VOCABOLARIO
DEGLI
ACCADEMICI
DELLA
CRUSCA

A—C

VOCABOLARIO
DEGLI
ACCADEMICI
DELLA
CRUSCA

EDIZIONE SECONDA VENETA

ACCRESCIUTA DI MOLTE VOCI

Raccolte dagli Autori approvati dalla stessa Accademia.

VOLUME PRIMO.

IN VENEZIA, MDCCLXIII.

APPRESSO FRANCESCO PITTERI.

CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.

PREFAZIONE.

CHIUNQUE vorrà conſiderare l'umile cominciamento, che hanno avuto, e come poi col tratto del tempo ſi ſono andati accreſcendo i Vocabolarj delle lingue già ſpente, vedrà, che e' ſi poſſono a buona equità a i grandi fiumi appropiare, i quali contuttochè ſieno a principio aſſai piccoli, e ſcarſi, ſempre dipoi vanno nel corſo loro per accreſcimento di nuove acque ingroſſando; ma come di queſti ſi giugne pur una volta a vedere la fine, così addiviene di quelli, che a tal perfezione ſi poſſono finalmente condurre, che niente in eſſi rimanga più oltre da deſiderare. Ma non così va la biſogna nel fatto de' Vocabolarj di quelle lingue, che tuttavia ſono vive, e che da una intera nazione ſi parlano, imperciocchè queſti ſi poſſono viemeglio aſſomigliare all'Oceano, di cui ſi vanno tuttora da' ſagaci nocchieri colle loro navigazioni nuovi, e fino a' loro giorni ſconoſciuti termini diſcoprendo. Laonde vedendoſi ora riſtampato queſto noſtro con molte ammende dell' antecedente, e con grande, e notabile accreſcimento, non dee ciò arrecar maraviglia, ma è da conſiderare, nell'opere grandi, per detto d'un ſolenne maeſtro, eſſer permeſſo, o almeno ſcuſabile il chiuder talora gli occhi; e tale eſſere la natura di quelle favelle, che ſono ancora in uſo, di poter loro ſempre arrogere nuove voci, e nuovi ſignificati. Nella vaſtità adunque di queſto mare ci ſaremmo ſenza fallo ſmarriti, ſe ci foſſimo in eſſo ſenza la guida d'una regolatiſſima diſpoſizione, e d'un ordine ſtabile, e coſtante incamminati. Per la qual coſa abbiamo di continuo avuto l'occhio a quelle regole, che ci moſtrarono i noſtri maggiori nella compilazione de' primi Vocabolarj, e a quelle altresì, che da noi ſteſſi ci ſiamo prefiſſi, per non andare traviati sì nel correggere, e sì nell'ampliare una mole così vaſta, che tutta l'univerſal moltitudine dell'opere della natura, tutte le manifatture dell'arti, tutti i penſieri dell'uomo, e di tutti e tre le azioni, e di quelle i modi, e le circoſtanze in se comprende, e racchiude. Le quali regole noi reputiamo neceſſario il far qui paleſi a' corteſi, e benigni leggitori, acciocchè ſapendo il vero uſo di queſt'Opera, poſſano quell' utile ricavarne, a cui ella è ſtata indirizzata, e perchè altri ſentendo la ragione, che ci ha moſſi ad operare più nell'un modo, che nell'altro, non ci accuſi o d'errore, o di traſcuraggine in molte coſe, dove anzi il ſavio avvedimento, e la dottrina de' noſtri paſſati Accademici, e nelle tante aggiunte, e mutazioni fatte in queſta riſtampa, la fatica, e la diligenza, o almeno il buon volere de' preſenti ſarebbe da commendare.

§. I.

Siamo pertanto nella ſcelta delle voci, che in queſti volumi ſi ſono collocate, andati dietro all'autorità, e all'uſo, due ſignori delle favelle viventi; e per l'autorità ci ſiamo valuti di quei puriſſimi ſcrittori, che nel decimoquarto ſecolo fiorirono, o in quel torno, e in mancanza d'eſſi, d'altri autori, che le loro ſcritture hanno diſteſe in quello ſtile, che a' buoni tempi fioriva, da' quali gli eſempli ſi ſono tratti in confermazione de' vocaboli più moderni, introdotti nell'uſo. Alcuni pochi però nè pur coll'eſempio de' moderni ſi ſon potuti confermare, per non c'eſſer venuto fatto l'incontrarli in alcuno degli autori approvati; ma perchè ſono comuniſſimi, e in bocca tutto dì a quelle genti, che pulitamente favellano, e in tal forma ſi trovano collocati ne' primi noſtri Vocabolarj, non gli abbiamo nè pur noi laſciati addietro. Può ben eſſere, che al deſiderio d'alcuni appaia, che noi ſiamo ſtati in queſto anzi parchi, che no, perchè vi avrà forſe perſona, che avrebbe amato, che noi aveſſimo aggiunti tutti, o la maggior parte di quei vocaboli, che paiono buoni, ſe non anche neceſſa-

ti, o almeno certo di molto uſo, ma ſiamo voluti andare in ciò ritenuti, fino che da terſi,
e regolati ſcrittori non ſaranno, come il ſaranno per avventura quando che ſia, nelle loro
compoſizioni adottati, e per tal convenente verranno nella noſtra Toſcana favella ad acquiſtare
ſtabile domicilio, e allora toccherà a coloro che ſi brigheranno di riſtampare queſt' Opera,
ad aumentare di eſſi i loro volumi. Pertanto non tutte le voci, che ſono in queſti notate,
ſono dell' iſteſſo valore, nè ſi poſſono mica ſenza differenza alcuna in ogni maniera di ſcrit-
tura adoperare, perchè alcune ſono oramai per troppa età rancide, e perciò diſuſate, e al-
cune formate troppo di freſco, altre del tutto poetiche, e altre prette Latine, e quali co-
tanto baſſe, che toltone lo ſtil giocoſo, o l' umile, e dimeſſo quanto eſſer poſſa, in altre oc-
caſioni non ſi uſerebbero giammai. Noi non crediamo, che a noi s' apparteneſſe il diſtinguer-
le minutamente, eſſendo ſconcia coſa, che un vocaboliſta ſi ponga a ſpiegare gramatica, o
rettorica, ovvero poetica, dovendoſi laſciar queſta faccenda a' ſolenni maeſtri di quelle fa-
cultà, e anche perchè nella ſcelta delle voci fa più di meſtiero del buon giudicio dello ſcritto-
re, che delle regole univerſali, le quali non poſſono comprender mai tutte le diverſità delle
occaſioni, delle materie, de' tempi, delle perſone, e de' luoghi. Solo alle voci, che a guiſa
delle antiche fogge per la loro vecchiezza non ſi adoperano più, ſi è poſto il contraſſegno di
V. A. cioè *Voce Antica*, e ſe di eſſe maggior quantità ne abbiamo tratta fuori, che altri non
reputerà, che foſſe ſtato neceſſario, ſappia, che non è da darcene carico, perchè così fe-
cero i noſtri maggiori, e ne diedero la ragione dicendo d' averle ſpiegate, non già perchè
l' adoperino i moderni, ma perchè s' intendano gli antichi. A quelle, che ſono tolte di peſo
dall' idioma Latino, o dal Greco, abbiamo appoſto *V. L.* o *V. G. Voce Latina*, o *Voce Greca*, e
abbiamo anche avvertito molte volte, che alcune ſono del tutto baſſe, e dette per iſcherzo.
Nè con queſti contraſſegni intendiamo di bandirle dal mondo, ma bensì di dar lume agli ſcrit-
tori, e in iſpezie a' foreſtieri, acciocchè ſappiendo il lor valore, poſſano o ſchifarle in tutto, o
in quei luoghi con ſenno, e parſimonia collocarle, dove credono, che ſieno per aver luogo;
per non fare un teſſuto per le molte parole antiche affettato, e non intelligibile, o per la
moltiplicità delle Latine inſulſo, e pedanteſco, o per non far parlare i grandiſſimi Re con quel-
le fraſi, che ſolo ſtarebbono bene in bocca al ſervo di quel buono, e faceto brigante, che in-
gannò come narra il Boccaccio, i Certaldeſi. In queſta parte dal correggere ha avuto principio
la noſtra fatica, avendone tolte molte voci, che non avevano altro fondamento, che qualche
errore di ſtampa, o qualche paſſo ſconciamente letto, o interpetrato, o altro ſimile ſcambia-
mento. Così in queſto primo Tomo per cagione d' eſempio non ſi troveranno più le VV. *Acco-
ſtato*, *Aſoliere*, *Aurizzare*, *Baldanzato*, *Cadauno* ec. e negli altri Tomi *Dipunto*, *Fornito*, *Forzo*,
Stragio, e molte altre, che avevano avuto origine da pretti abbagli. Per operare in ciò con
tutto il fondamento, non ſolo ſi ſono riſcontrati gli eſempj addotti dal Vocabolario, come ſi
dirà appreſſo, ma qualora una voce, che aveva alquanto del nuovo, non era confermata ſe non
con un eſempio ſolo, in quel caſo non ci ſiamo contentati di riſcontrarlo su i libri ſtampati,
ma abbiamo avuto ricorſo, quando l' eſempio era d' autore antico, agli ottimi teſti ſcritti a ma-
no per chiarire ſe quella lezione era giuſta. Per quello poi, che riguarda l' accreſcimento, ſi può
ſicuramente affermare eſſere queſto primo Tomo, il che proporzionatamente ſi dice anche degli
altri, aumentato di preſſo a ſeimila tra voci nuove, e nuovi ſignificati, meſſi inſieme sì da' li-
bri già citati, i quali per poco potremmo dire d' avere di nuovo ſpogliati tutti, e sì da tre, o
quattro autori citati nuovamente, perchè oltre l' avere ſcritto con buona lingua Toſcana, con-
tengono molti vocaboli, che non ſi troverebbero altrove. Oltrechè i compilatori dell' ultimo
Vocabolario non ſolo s' allargarono più de' loro maggiori nel numero dell' opere da loro promot-
te, ma anche affermarono reſtar luogo di fare il ſimigliante nella futura edizione, che fin da
quel tempo promiſero di voler fare. E in fatti il principio degli ſpogli di queſti nuovi autori ci
fu laſciato da uno de' più valenti Accademici, che lavoraſſero nell' ultimo Vocabolario, li cui
ſcritti ſono anche ſovente in queſt' Opera allegati, che forſe ſenza l' autorità d' un tant' uomo noi
non ci ſaremmo arditi cotanto. In queſta ampliazione di voci non ſi comprendono i nomi pro-
prj di Provincie, Città, e ſimili, e i loro derivati, nè i termini particolari dell' Arti, dove
non vi è da apprendere più che tanto di noſtro linguaggio; e in oltre sì gli uni, che gli altri
richieggiono ciaſcuno di per ſe un Vocabolario a parte, che peravventura una volta non man-
cherà alla noſtra favella. Ma alcuni nomi d' inſtrumenti, o d' altro, quantunque proprj degli
artigiani, perchè ſono ſovente uſati anche da' buoni ſcrittori, e nell' uſo del favellare ſono omai
divenuti a tutti comuni, noi non gli abbiamo tralaſciati, come *Aſce*, *Martello*, *Sega* ec. Al-
cune voci ſi ſono replicate, quando hanno due ſignificati in tutto diverſi, e che talora ſono
ſuſtantivi, e talora addiettivi, talora nomi, e talora verbi; quando poi i loro ſignificati ſono
poco varj, ſi ſono diſtinti con queſto ſegno §. come appreſſo ſi dirà. Alcune altre voci, che
ſi dicono in più maniere, in tutte quelle ſi ſono eſpoſte, come *Derivare*, e *Dirivare*, *Flagella-
re*, e *Fragellare*, *Gonda*, e *Gondola*, *Greve*, e *Grieve* ec. Ma dove prima erano unite inſieme,
le abbiamo adeſſo per lo più diviſe, e ſecondo l' ordine dell' alfabeto diſpoſte, perchè ſicura-

men-

mente si possano trovare. Perchè pognam caso, che chicchessia per sapere, se possa mettere in iscrittura la V. *Fumo* ne vada cercando nel Vocabolario, non la trovando, nè forse cadendogli peravventura di guardare alla V. *Fummo*, dove si dice *Fummo*, e *Fumo*, e d'amendue se ne allegano autorità, quel buon uomo si darà forse ad intendere non esser questa una voce approvata, o pur mancare nel Vocabolario; ma ora cerchi la V. *Fumo*, o la V. *Fummo*, in tutte, e due le forme resterà compiutamente appagato.

Tralle ricchezze del volgar nostro, in cui e il Greco, e il Latino vince d'assai, si annovera meritamente la tanta varietà de' superlativi, diminutivi, vezzeggiativi, peggiorativi, avvilitivi, diminutivi di diminutivi, verbali, e altri così fatti nomi, di cui chi ne vuol vedere una copiosa abbondanza di tutte le guise vegga il Varchi nell'Ercolano a c. 254. e 255. della stampa de' Giunti di Firenze del 1570. e troverà, che sono senza alcun fallo innumerabili, e si formano in tante, e tanto diverse maniere, che impossibile affatto è il darne regola generale. Laonde comecchè si formi ottimamente da *Crudele*, *Crudelissimo*, *Crudeletto*, *Crudelaccio*, *Crudelezza*, e *Crudeltà*, non perciò si direbbe *Crudeliccio*, *Crudelone*, o *Crudelotto*: siccome ancora quantunque non formeremmo *Supplicamento* dal verbo *Supplicare*, non pertanto da *Traboccare* si forma *Traboccamento*. Perciò il Varchi pur nell'Ercolano, e dietro ad esso i nostri maggiori in fronte dell'ultimo Vocabolario diedero per avvertimento agli stranieri, e men pratichi dell'uso nostro, il non s'arrischiare senza esempio di buono scrittore a farne de' nuovi per non esserne ripresi. E noi sappiamo, che presso i Romani Cicerone disapprovava coloro, che diceano *Novissimus*, e *Novissime*, e il Varchi nell'istesso dialogo a c. 58. avverte a non adoperare la V. *Bisbiglione*, ma in quella vece valersi della V. *Susurrone*, e a c. 172. afferma, che non si può, e non si dee nè profferire, nè scrivere *Buonissimo*. Il perchè noi non saremmo mica da riprendere, se nell'accrescimento di quest'Opera avessimo fatto luogo a quella maniera di nomi, imperciocchè, oltre il vederne di essi fatta conserva ne' Greci dizionari, e ne' Latini, per altro modo non potrebbero coloro, che dall'uso apprendere nol possono, sapere, se alcun diminutivo, o superlativo ec. sia ben detto, o no. Perciò non istimiamo mal fatto l'aver posto la V. *Buonissimo* (*) corredata coll'autorità del Bembo, e *Bonissimo* con quella del Boccaccio, donde appare la prima tenere alquanto del forestiero, dove la seconda è più nostrale, e migliore. Pure noi non ne siamo andati in traccia a bella posta, ma qualora nello spogliare i buoni autori ci siamo avvenuti in qualche bell'esempio, non abbiamo trascurato di porre con quel solo esempio, o poco più un tal nome; il che si è voluto qui avvertire, perchè alcuni non sospicassero, che tutto l'accrescimento di tante voci consistesse nella giunta de' superlativi, e diminutivi unicamente, o pure in una notabile somma di essi.

Proprietà della nostra favella comune con altre, ma particolarmente colla Greca è il convertire gl'infiniti di tutti i verbi in nomi sostantivi, aggiugnendo loro l'articolo; perciò, avvertendolo qui una volta per sempre, non gli abbiamo tratti fuori da per se, ma sì bene, sull'innanzi de' passati compilatori, lasciati co' loro verbi, dove esempio non se ne sia trovato, ove sieno usati nel numero del più, come *gli Abbracciari*, *i Parlari* ec. salvo che alcuni pochi, come *Fallire*, *Salutare* ec. che trovandosi nel vecchio Vocabolario, checchè ne fosse cagione, solamente nel numero del meno, tuttavia si sono lasciati correre, poichè siamo andati a rilente, quanto più s'è potuto, in iscemar nulla, perchè tosto sarebbero stati in campo i lagni di coloro, i quali vituperando, e dispregiando ogni cosa, solamente apprezzano ciò, che vedono mancare, quantunque non sia in niuna guisa bisognevole; che se noi non avessimo avuto in mente questo rispetto, si sarebbe presa maggior licenza per ridurre il tutto a un divisamento più stabile, e più ordinato.

§. II.

Appresso la voce si pone la definizione di essa con quella maggior brevità, che è stato possibile; nel che si è pensato più a spiegare la natura della cosa definita, che ad attenersi strettamente alle regole filosofiche; di che talora quantunque ben sapessimo la definizione, che di alcuna cosa ne danno gli scientifichi, abbiamo amato meglio per maggior chiarezza, o per altra somigliante cagione, di farne una definizione non tanto rigorosa, e che anzi si può appellare dichiarazione, o spiegazione, ma che maggiormente ci dà contezza del valore di quella cotal voce. Per cagione d'esempio si poteva definire la Cissoide: *Linea curva inventata da Diocle per ritrovamento delle due medie proporzionali, e si descrive ordinando a qualsivoglia punto del diametro d'un mezzo cerchio una quarta proporzionale alle tre già continovamente proporzionali, che sono nel mezzo cerchio, l'ascissa, l'ordinata, e il resto del diametro*; dove oltra essere una troppo lunga intemerata, niuno per certo intenderà, che cosa sia questa *Cissoide*, se non

a 4

(*) La voce *Buonissimo* si è levata dal Vocabolario, e gli esempi del Bembo si sono riportati a *Bonissimo*. siccome prescrissero poi li Sign. Accademici nelle giunte, e correzioni fatte al medesimo Vocabolario, per la ragione ivi addotta, che tutte le migliori stampe hanno *Bonissimo* ne' suddetti esempj.

non chi profondato nelli studj della geometria avrà d'altronde saputo, che cosa sia questa linea, senza ricorrere al nostro Vocabolario. E l'istesso sarebbe addivenuto alla V. *Concoide*, se si fosse definita: *Linea curva inventata da Nicomede per la duplicazione del cubo, adoperata ancora per divider l'angolo in tre parti, e si descrive, allorchè una retta indefinita passando sempre per un polo fisso va girando, e con un punto determinato in essa rade una linea data di posizione, e con un altro distante da esso per un dato intervallo superiore alla detta linea va disegnando essa curva*. Quando ci siamo avvenuti in qualche esempio, che ci somministrava la definizione, ci siamo di buona voglia astenuti dal definirla, mettendo in principio quel tale esempio, o pure in secondo luogo, se è de' Comentatori di Dante, cioè dopo l'esempio di quel divino poeta, che allora abbiamo prima di tutti collocato. Per quello, che risguarda questa parte delle definizioni, molta fatica, e non piccolo studio si è speso nell'esaminarle a una a una per levarne molti errori, che erano scorsi, come tutto giorno veggiamo nell'Opere grandi intervenire. Così per via d'esempio alla V. *Eoo*, *Occidentale*, si è fatta gran mutazione, avendolo tramutato in *Orientale*, che tale è il significato della V. G. *Eoo*, e tale si vedeva essere dall'esempio del Tasso Ger. 1. 15. *Sorgeva il nuovo sol da' liti Eoi*. Parimente alla V. *Fuoco*, *termine de' geometri*, *linea particolare in alcune figure*, è bisognato racconciare la definizione, non essendo mai il *Fuoco* presso i mattematici nome d'una linea, ma bensì d'un punto. Molte volte in luogo della definizione abbiamo posto una voce dello stesso significato, che comunalmente s'appella *sinonimo*, nel che fare ci siamo ingegnati di cercare i più somiglianti, ed equivalenti, che per noi si è potuto; pure noi non ci diamo ad intendere, che questi sinonimi in una così grande immensità di vocaboli, e in certe differenze insensibili, comprese solo da un delicato pensamento, dietro a cui non può ire la favella nostra totalmente, sempre sieno in tutto, e per tutto corrispondenti a un puntino, e da potersi usare scambievolmente in qualsivoglia congiuntura, e metter loro accanto i medesimi aggiunti, i medesimi verbi, e le preposizioni medesime, e insomma nella stessa guisa, e, per dir così, co' medesimi abbigliamenti acconciargli, e rivestirgli.

§ III.

Dopo la definizione, o spiegazione abbiamo soggiunta la V. Latina, e dopo essa la Greca, nel che, oltre avervi fatte alcune correzioni dove faceva d'uopo, abbiamo molto atteso all'accrescimento, che in questa parte si troverà assai notabile, essendo in ciò stati assai ristretti i nostri antecessori nelle passate impressioni. E non solo alle voci primarie si sono apposte le loro equivalenti Greche, e Latine, ma a' proverbj, alle frasi, e alle diverse maniere di dire altresì, per quanto la natura della cosa il comportava, che alcune nol pativano in modo veruno; posciachè gli antichi scrittori Greci, e Latini, come di religione, di leggi, di costumi, e di tempi diversi da' nostri, non possono avere ne' loro scritti certe espressioni corrispondenti a quelle usate da noi, che abbiamo alle mani cose troppo diverse dalle loro, e troppo da essi diversamente pensiamo. Laonde qualora non si son potuto trarre da autori del secolo buono, si ha avuto ricorso non solo ad altri più bassi, ma anche a quelli, che hanno scritto dopo perduta la Lingua Latina, e in questo caso, come fecero gli ultimi compilatori di quest' Opera, si è nominato l'autore, o si è molte volte contrassegnata la voce con una stelletta *; il che quasi sempre è avvenuto, quando sieno state parole di religione, o di scienza, perchè allora ci siamo valuti di quei termini, co' quali si spiegano ordinariamente queste materie*, come si ravvisa ne' nomi dell'erbe, e delle piante, o in quelli appartenenti a medicina, a filosofia, astronomia, geometria ec. ne' quali non si può uscire dal linguaggio de' professori di queste facultà. Con tutto questo però certi vocaboli, e certe frasi che sono totalmente nostre, o che esprimono usi nostrali, e alludono a cose nostre domestiche, è bisognato lasciarle senza il Latino, e il Greco corrispondente, perchè a ricercare minutissimamente tutta la Latinità, e la Grecità barbara, e non barbara, impossibile era il rinvenirlo, e il circoscriverle con una lunga filastrocca di parole era peggior rimedio, che il lasciarle così senza nulla, come nella V. *Affettatore*, *Affibbiatoio*, *Affricogno*, *Belginino*, *Buffetto* ec. Si avverta però, che in alcune voci, che hanno allato un sinonimo per loro dichiarazione, se si è tralasciato il Latino, e il Greco, si sarà fatto, perchè era stato posto a quel sinonimo, laonde ci è paruto superfluo il ripeterlo, come in *Arrangolare*, *Bieta*, ec.

§. IV.

Quel, che rende più pregevole il nostro Vocabolario sopra tutti quelli dell'altre lingue, si è l'esser ciascuna sua voce accompagnata da una copiosa ricchezza d'esempj, il perchè senza taccia di burbanza peravventura più giustamente, che quelli dell'altre lingue, questo si potrebbe appellare un gran tesoro del nostro linguaggio. I nostri maggiori gli presero dagli

gli autori antichi, e in mancanza di essi, o per per confermazione de' medesimi, e per maggior chiarezza del significato d'alcuna voce, o per mostrarne l' uso de' nostri dì, da' moderni; per la qual cosa si sono sempre posti prima i luoghi degli scrittori 1300. e poscia quelli degli autori de' tempi più bassi, il che non era stato puntualmente osservato nell' ultima stampa. Da noi in questa parte ancora è stata notabilmente accresciuta quest' Opera, ma non vorremmo già, che altri anche qui si facesse a credere, che in ciò fosse stata superflua, e vana la nostra fatica, e fatta senza ragione, e senz' ordine, e laddove più in acconcio ci veniva, sicchè ad altro non serva, che ad ingrossare il volume; perchè il fatto non istà così. Eccovi quei soli casi, ne' quali si è stimato ben fatto l' arrogere qualche esempio: o quando egli vi mancava del tutto: o quando ve ne era un solo, e la voce non fosse un superlativo, o altro nome simigliante: ovvero quando l' esempio contiene la definizione, o la spiegazione della voce: o allorchè gli esempj erano di moderni, e ci è avvenuto di trovarne alcuno presso gli antichi: o quando erano tutti di prosatori, e noi ne avevamo in pronto alcuno di poeta, e così per lo contrario: o erano tutti di testi a penna, e noi ne sapevamo alcuno cavato da' libri stampati, che si possono riscontrare. Ne' verbi si è un poco più allargato la mano, perchè altri vegga, con quali casi s' accoppino; e possa osservare le varie mutazioni de' tempi loro, delle quali le più strane non si sono tralasciate giammai, qualora trovavamo d' averle notate ne' nostri spogli degli autori. Perchè faccendosi a considerare tutte queste ragioni niuno ci riprenderà in questa ampliazione, poichè quello, che non verrà a uopo a uno, verrà ad un altro, e in un' Opera così universale non si può pensare alle persone particolari, ma bensì alla varietà di tutti coloro, che se ne debbono servire, e in spezie a' forestieri. Ma facciam ragione pur co' nostri in voci ancora, che non sieno verbi, e pognamo caso, che nella V. *Schiatta* non vi sia altro, che due esempj, del Bocc. Introd. *O quante memorabili schiatte ec. si videro senza successor debbito rimanere*! e di Dant. Par. 16. *Udir come le schiatte si disfanno*; i quali esempj sembreranno loro a sufficienza. Ma dicanci adesso, se *Schiatta* si possa dire degli animali irragionevoli, e se non solo de' domestici, come de' cavalli, e de' cani, ma anche de' feroci, e salvatichi, come de' lupi, o leoni: o se finalmente delle piante, e degli alberi. Certo niuno, o poco meno che niuno saprà dircene niente, nè il vocabolario darebbe loro veruno ajuto, se non vi fossero altri che i due mentovati esempli. Oltrechè i molti esempj, e di varj autori danno una più sicura riprova dell' uso comune, e indubitato d' una voce, conciosiachè quelle, che dopo di se non ne hanno che un solo, sono da adoperarsi con cautela, come avviene, per dirne pur una, nella V. *Fontaneo*, che difficilmente si troverebbe modo di usarla con garbo, e in maniera, che bene stesse o nello scrivere, o nel favellare. Moltissimi poi erano quegli, e per dir così innumerabili, che non avevano citazione o di libri, o di carte, o di cosa somigliante, a' quali in questa edizione le abbiamo quasi sempre, o bene spesso aggiunte, come alle Novelle di Franco Sacchetti, al Dittamondo di Fazio Uberti, al Pataffio di Ser Brunetto Latini, e molte volte anche al suo Tesoretto, alle Pistole di Seneca, a' Fioretti di San Francesco, alle Pistole del Beato Giovanni dalle Celle, a' Poeti antichi, all' Opere diverse di Franco Sacchetti, allo Zibaldone dell' Andreini, al Buti, al Maestro Aldobrandino del codice, che fu di Pier del Nero, al Setapione, già di Baccio Valori, alla Vita di Barlaam, al Montemagno, alle Storie Pistolesi, alla Cronica del Morelli, al Volgarizzamento di Lucano, alle Prediche di Fra Giordano del codice del Salviati, alla Cronica del Compagni, al convito di Dante, alle Lettere del Boccaccio, e alla Vita di Dante scritta dal medesimo, al Ciriffo Calvaneo, al Libro di sonetti, al Morgante del Pulci, al Burchiello, alle Rime del Bellincioni, all' Opere del Casa, e del Segretario Fiorentino, alla maggior parte delle Commedie, alle Prose e Rime del Firenzuola, a' Discorsi del Borghini, all' Ercolano del Varchi, alla Nencia, alla Beca, a' Canti Carnascialeschi, alle Storie del Segni, e del Varchi, alle Lettere del Caro, alla Coltivazione dell' Alamanni, all' Api del Rucellai, alle Stanze del Poliziano, alle Satire del Soldani, e a molti altri; la quale aggiunta, avvegnachè sia piccolissima, e consista in un numero, o due, ci è stata d' immensa fatica, e non è di minore utilità, potendosi per questa guisa farne il riscontro agevolmente, tanto più che ora per opera d' alcuni nostri Accademici molte delle sopraddette scritture sono state modernamente date alla stampa, e molte altre tra non guari usciranno pure alla luce. Oltre questo abbiamo usata una malagevolissima diligenza, altrettanto però necessaria, di riscontrare a uno a uno tutti gli esempj, per quanto è stato possibile, citati nell' ultima edizione, con che non solo ci è venuto fatto di correggere moltissime citazioni, che per trascuraggine forse degli stampatori, o de' copisti erano errate (il che ci ha dato più briga, che altri non si saprebbe immaginare) ma anche gli esempj medesimi; la qual cosa tanto spesso ci è avvenuta, che chicchessia ne potrà rimaner chiaro confrontando non più che una voce, o due, quali ch' elle sieno, della presente colla passata ristampa. Nè erano mica gli errori di poca importanza, ma di grandissima. Veggasi, se non altro, alla V. *Infinità* l' esempio delle Prediche del Segneri, che vi si

geva così: *Ci fmentirebbero una infinità di mortificatissimi amoretti*. Dove chi non vede come ben calzi a quel gentilissimo, e delicato vezzeggiativo d' *amoretti* l' epiteto di *mortificatissimi*? Non iscrisse già così il buon Padre Segneri: ma sì bene: *Ci smentirebbero un infinità di mortificatissimi Anacoreti*, che con isconcia metamorfosi erano stati convertiti in *amoretti*. Al contrario alla V. *Cinico* nome di filosofi austerissimi v' aveva questo esempio del Filocopo: *L' ultima parte d' un grasso cinico*, dove dee dire *cinifo*, che vale caprone; e così ha la stampa de' Giunti. Per questo non bastando l'emendargli, ci è bisognato talora tor via gli esempli, e talvolta la voce tutta, perchè corretti non facevano più a proposito, come nella V. *Aurizzare*, dove era questo esempio di Franco Sacchetti: *La famiglia del capitano passando per la via sente questo romore, corre dentro, aurizza, e caccia in terra l' uscio della camera*. Ma ritrovato con grande stento questo esempio, che è nella nov. 110. è stato necessario il cassarlo, perchè non vi è la V. *aurizza*, ma dice *avri za*, cioè *apri quà*, contraffacendosi quivi il parlar forestiero del capitano. Così pure quello di Fra Iacopone da Todi, che nel Vocabolario si leggeva scorrettamente: *Ben s' aurizza il tuo mercato In propria tua utilitade*; ritrovatolo con minor fatica, per non esser nè pur quì la citazione, si è veduto, che è al libr. 2. cantico 20. stanza 23. e dice: *D' ogni ben sì t' ha spogliato, E di virtù spropriato, Tesaurizzi il tuo mercato In tua propria vilitate*. Perciò si è trasportato alla V. *Tesaurizzare*. Allo stesso fine nella V. *Abbellire* si è levato il luogo dell' Ameto, perchè nella stampa de' Giunti, di cui si valsero anche gli ultimi Compilatori del Vocabolario, si legge così: *E con molti altri semi, de' quali la terra s' abbella*, e non come ha il Vocabolario *s' abbelliva*, laonde si è posto alla V. *Abbellare*. E se alla V. *Affatturato* non vi è più l'esempio del Passavanti, se ne cerchi alla V. *Fatturato*, dove veramente si doveva porre. Alcuni però non si sono nè pur traportati, ma si sono lasciati fuori del tutto, perchè al luogo debito non ne faceva mestiero, come verbigrazia tra gli altri molti l' esempio di Pier Crescenzio 1. 5. 4. *Coloro, che dimorano in luoghi alti, sono sani, e forti, e che molto affanno sostengono*, che era alla V. *Affanno*, il quale si è tolto affatto, perchè la buona stampa, e i buoni testi a mano leggono: *e che molta fatica sostengono*, nè si è trasferito alla V. *Fatica*, perchè vi sono esempj in buondato. Con questa diligenza siamo venuti a curare eziandio una troppo più sconcia magagna, come era quella di valersi del medesimo esempio a confermazione di due voci diverse leggendolo diversamente, e quasi acconciandolo a capriccio secondo il bisogno, il che si vedea per cagione d'esempio nelle Voci *Abbigliamento*, e *Abbagliamento*, in amendue le quali lo stessissimo esempio si adduceva di Tac. Dav. 4. 94. e pure in quell' elegante Volgarizzamento è scritto solo *Abbagliamento*, che appunto corrisponde al Latino *fulgorem*. Così leggendosi per lo innanzi in queste voci *Scaggiale*, e *Scheggiale* il medesimo esempio del Bocc. nov. 72. si è cancellato in questa seconda, e lasciato stare nella prima, perchè così hanno dietro al Mannelli le buone stampe. Nè si può mica in questi casi addurre per iscusa la varietà, che talora s'incontra notabilissima negli antichi libri, imperocchè oltre l'essere la Traduzione di Tacito assai moderna, di essa non si cita, nè si può ragionevolmente citare altro, che la stampa di Firenze del 1637. e nell'esempio del Boccaccio addiviene lo stesso, perchè quantunque del Decamerone ve ne abbiano molti testi, pure non s'attende ad altro, che a quello scritto con miracolosa accuratezza da Francesco di Amaretto Mannelli, e a quelle stampe, che più gli sono andate di presso, le quali hanno costantemente *Scaggiale*, e non mai *Scheggiale*. Quando poi della stessa opera ce ne sono più copie egualmente buone, egualmente antiche, ed egualmente pregevoli, ma infra loro molto, e molto, qual che ne sia la cagione, diverse, il che sovente accade ne' nostri antichi autori, noi talora l'una, talora l'altra citiamo secondochè in acconcio torna del fatto nostro; laonde non è da prendere maraviglia, se alle VV. *Dirupato*, e *Dirupo* vi si riporta lo stesso esempio delle Prediche di Fra Giordano, e così in alcune altre Voci, poichè cotanta è la varietà delle copie sì di queste Prediche, sì delle Pistole di Seneca, e d'altre così fatte scritture, che si possono meritamente come distinte, e diverse reputare; e comechè queste mutazioni possano trarre la loro origine da' copisti, non pertanto per esser germogli fioriti nel buon tempo del 300. si deono tra' più cari ornamenti di nostra favella collocare. Non meno utile, per nostro avviso, ma non di minore difficultà ripiena è stata la briga, che ci siamo presi d'apporre il nome dell' autore a quelli esempj, che ne erano senza, il che si può vedere nelle VV. *Abbandonamento*, *Ago*, *Avvisamento*, *Casolaraccio* ec. L' istesso appunto si può dire quanto all' utilità, e quanto alla malagevolezza dell' aver dovuto rendere molti esempj a' loro veri autori, ch' erano stati ad altri attribuiti, come alla V. *Cerchiato* l' esempio ascritto al Libro di Sonetti è de' Canti Carnascialeschi, alla V. *Incastagnare* l' esempio della Storia d'Aiolfo è veramente delle Storie Pistolesi ec. Nè di ciò contenti un'altra diligenza abbiamo adoperata, ed è, che quando alcuna Voce, che ora non è del tutto in uso, era corredata d' un solo esempio, abbiamo avuto sempre ricorso agli ottimi testi a penna per non essere ingannati dalle stampe per lo più scorrette, e sempre dubbie,

Da

Da questo è avvenuto, che è stato necessario qualche volta cancellare da questo libro alcune Voci, che erano appoggiate sopra un sostegno, che posava in falso, cioè su qualche fallo degli stampatori, o qualche sbaglio preso nel leggere, o nel copiare gli antichi manoscritti, la qual faccenda non è da prendere a gabbo. Ciò si vede, per dirne pure alcuna, nella V. *Cimieria*, che si fondava sull'autorità d'un sol luogo di Matteo Villani libr. 9. cap. 103. *Le burbanze furon grandi di sopravveste, e cimierie;* e così per verità si legge nella buona edizione de' Giunti di Firenze; ma nell'ottimo, e unico testo a penna, che contenga gli ultimi libri di questo storico, donde per conseguenza son cavate tutte le stampe, e che fu già di Giuliano de'Ricci, e ora appo l'Innominato nostro Accademico Corso de'Ricci diligentemente si conserva, si legge così: *Le burbanze furon grandi di sopravveste, e cimieri, e tale venne in figura del Re di Francia, tale del Re d'Inghilterra, e così degli altri Re, e Duchi, e Signori*. Ma chi il lesse, o il trascrisse, congiungendo la parola *cimieri* colla copula, che ne veniva dopo, comechè i testi antichi sieno scritti universalmente con poco buona ortografia, e con poca distinzione tra l' una parola, e l' altra, creò la strana V. *Cimieria*, che mai non fu in Toscana. E nella stessa guisa alla V. *Dipinto* vi si allegava questa sola autorità del libr. 10. cap. 100. di Matteo Villani: *Luigi Re di Cicilia ec. lasciando l'usate vanità, dipunto dal giudizio di sua coscienza ec. si mise umilmente in pellegrinaggio;* e così sta nella stampa da noi puntualmente riscontrata. Tuttavia questa voce non ci sembrava, ch'avesse punto cera di nostrale, e per quanto noi ci fossimo lungamente andati avvolgendo per le scritture di nostra contrada, non ci eravamo giammai in essa avvenuti. Il perchè dato di mano al suddetto unico manoscritto trovammo, che dicea: *Luigi lo Re di Cicilia ec. lasciando l' usate vanitadi, punto dal giudizio di sua coscienza ec. si mise umilmente in pellegrinaggio*; e così si dovea a *dipunto* togliere il *di*, e aggiugnerlo a *vanità*, faccendolo dire *vanitadi*. Molte altre volte però ci siamo prevaluti de' testi scritti a mano, quando agio ne è stato prestato, e quando ci è paruto necessario; per lo che alcuna fiata ci siamo allontanati da tutte l' impressioni, nel qual caso, qualora la varietà era notabile, non si è tralasciato per lo più di avvertirla in parentesi dopo l'esempio, come si può osservare alle VV. *Cancellare*, *Lirrea* ec. Nel citare i capitoli, le carte, o altra divisione di qualche autore stampato, seguitiamo i numeri di quella stampa, che vien reputata la migliore, e di cui si fara menzione distinta nell' Indice degli autori; quantunque per inavvertenza degli stampatori sieno queste numerazioni scambiate, come incontra sovente ne'Villani, e spezialmente in Giovanni, nel Filocopo, e nell' Amorosa Visione, in Crescenzio, e in alcun altro. Si è fatto così, perchè seguitando la numerazione giusta, bisognava, che chiunque voleva riscontrare gli esempli, si prendesse innanzi tratto la pena di rassettare sopra tutti gli autori suddetti le numerazioni; cosa rincrescevole, e da non ne venire a capo così di subito; e trascurando questa avvertenza non avrebbe ritrovato nulla, e si sarebbe fatto a credere, che il Vocabolario avesse fallato nella citazione. Con questa occasione si sono allungati quelli esempj, che erano cotanto tronchi, che o non avean senso, o l'avean tanto sconciamente diverso, e strano dall'intenzione dell'autore, che era propriamente un cordoglio; dove ora, che sono interi, è un piacere il leggere tante gravi sentenze, tanti detti morali, tanti bei motti, tante argute facezie, tante gentili espressioni, che in una così abbondante copia d' esempli sparsamente si racchiudono. Oltredichè in essi così mozzi non era possibile il rinvenire qual fosse la forza di quella voce, anzichè talvolta se ne ritraeva contrario significato, o tutto diverso, come, per isceglierne alcuno tra un gran numero, nell' esempio di G. V. libr. 2. cap. 1. che si trovava alla V. *Ammazzare*, e dicea così: *A uno a uno gli facea uccidere a un valico di camera ammazzandogli*. In quale strano troncamento fece aombrare anche gli ultimi valentuomini, che in questa Opera si affaticarono, poichè avanti a questo esempio apposero queste parole: *Secondo G. V. par, che voglia dire percuotere con mazza*. E di vero considerando a questo luogo così dimozzato, non sembra, che significhi uccidere. Perchè che verrebbe mai a dire: *A uno a uno gli facea uccidere a un valico di camera uccidendogli?* Ma adducendolo intero, si toglie via ogni difficultà. Ecco come lasciò scritto quello non men verace, che forbito storico: *A uno a uno gli facea uccidere a uno valico di camera, ammazzandogli non sentendo l' uno l' altro*. Alla V. *Falcone* vi ha questo esempio: Morg. *Gatti, grilli, e falconi*, il quale, per essere così meschinamente corto, e cotanto manchevole, non può dimostrare il verace valore di questo nome; nè si può andare a vederlo nel Morgante, non si sapendo il luogo appunto, sicchè tanto può significare uccello di rapina, che strumento militare, anzi piuttosto pare nel primo significato per esser congiunto con due altri nomi d'animali; di più ancora ci ponevamo a mal in corpo a ricercare nel Morgante di questo esempio, dubitando non forse la citazione fosse scambiata, e che dovesse dire Ciriff. Calv. 1. 4. dove si legge: *E gatti, e grilli, e falcon facea fare*. Ma non perdonando a fatica, il trovammo al libr. 10. st. 27. del Morgante, e vedemmo essere quivi voce di milizia, leggendovisi: *E far pel campo variati strumenti Per Montalban, gatti, grilli, e falconi*. L'avere allungato così gli esempj viene anche ad essere troppo più utile in quelli tratti da' te-

sti

sti a penna, che non sono se non per le mani di pochissimi, laonde è impossibile il riscontrargli. Alla mancanza di alcuni tempi è usanza di nostra favella di supplire con gli addiettivi, perciò non dee recar maraviglia, se qualche esempio allegato a confermazione di un nome, sembra piuttosto di verbo, ovvero all'incontra, alcuno di verbo appaia di nome, come verbigrazia alla V. *Assaggiare* l'esempio del Boccaccio nov. 50. 14. *Per le quali cose la nostra cena turbata, io non solamente non l'ho trangugiata, anzi non l'ho pure assaggiata*, si poteva anche addurre al nome add. *Assaggiato*.

§. V.

In moltissime Voci appresso il primo significato, che è il proprio, e il più comune, si è collocato sotto varj paragrafi il significato men proprio, o qualche frase, o proverbio particolare appartenente a quel vocabolo, e si è notato parimente quando è presa figuratamente, o per metafora, o per similitudine, avvertendo d'osservare la regola tenuta nell'altra compilazione di questo Vocabolario, di non considerare una Voce come metaforica, ma come usata nel proprio senso, quando la metafora non nella parola, ma in tutto il concetto consiste. I verbi si traggono fuori nell'infinito attivo, ma negli esempli il sentimento attivo, e passivo si è posto senza distinzione. Passando poi a' neutri, o a' neutri passivi, allora quasi sempre si sono posti a parte sotto un paragrafo, e quando per altro motivo si sono collocati mescolatamente, non si è mancato molte fiate di avvertire in principio, quel tal verbo usarsi attivo, e neutro, e neutro passivo; e se talora per maggior brevità ci siamo risparmiati la briga di notare la moltiplice natura di qualche verbo, si è considerato, che gli esempj il mostravano senza di noi apertamente. Neutri chiamiamo quei verbi, che non sono accoppiati col quarto caso, in cui si termini l'azione, il quale i Gramatici chiamano paziente, e neutri passivi quelli, che mancando nel detto caso, si costruiscono nel numero del meno colle particelle *Mi*, *Ti*, *Si*, e in quello del più coll' altre loro corrispondenti *Ci*, *Vi*, *Si*, come vien divisato dal Varchi nel suo Ercolano a c. 177. Ma si dee osservare, che alcuna volta per vezzo dello scrittore queste particelle restano soppresse, e vi si sottintendono, del che si è fatto in qualche caso avvertito il lettore; ma qui sia detto senza più generalmente per sempre. Passando poi a' varj significati d' una medesima Voce, quando questi sono molto tra loro diversi, cioè una volta nomi sustantivi, un'altra addiettivi, una volta avverbj, un' altra preposizione, o significano cose, che non abbiano alcuna connessione tra loro, come *Busso* albero, e *Busso* romore, *Botta* animale, e *Botta* percossa, allora cotali parole si sono notate ciascuna da per se. Ma quando i loro significati non sono tanto distanti, si sono ordinati sotto una Voce stessa, distinti co' suddetti paragrafi, i quali in questa edizione si vedranno tutti posti a principio di verso, e numerati a uno a uno per maggior distinzione, e agevolezza, onde si possano più facilmente citare (come ci addiviene sovente) e ritrovargli.

§. VI.

Ci siamo astenuti in tutto, e per tutto dall'assegnare l'etimologie, e l'origine di qualsivoglia Voce essendo per lo più incerte, e dubbie, e sopra cui vi è bene spesso da piatire, e anche per non esser cosa appartenente a quest' Opera; oltrechè omai ne è stato assai scritto da molti altri autori, e in particolare da alcuni nostri Accademici. Per queste stesse ragioni appunto non siamo entrati nelle regole, e ne' precetti gramaticali in modo veruno, se non se forse in alcun caso, in cui senza questi non si poteva spiegare pienamente la natura d'alcuna Voce; ma ciò si è fatto diradissimo, e con cautela, e con addurre l' eccezioni fondate sopra ottimi, e copiosi esempj, sapendo pur troppo, che poche sono in questo genere le regole universali. Ci rimettiamo pertanto al Bembo nelle Prose, al Varchi nell'Ercolano, alle Annotazioni de' Deputati sopra la correzione del Decamerone, al Salviati ne' suoi Avvertimenti pur sopra lo stesso libro, al Buommattei nella sua Gramatica, e in ispezie al Cinonio, o a chiunque sotto tal nome s'ascose, che soventemente citiamo, come fecero i nostri maggiori nell'ultimo Vocabolario, sì perchè le sue accuratissime osservazioni il vagliono, e sì ancora perchè sono in tal forma divisate, che si adattano totalmente al nostro lavoro. Non per tanto, quando ragione il richieda, ci siamo da esso liberamente dilungati, come nelle VV. *Cui*, e *Quivi*. Perchè avendo egli detto, che la V. *Cui* si trova nel primo caso, e portandone esempj di Fazio Uberti nel Dittamondo, che, come alla più gente è manifesto, fu stampato oltre ogni immaginazione scorrettissimo, ci attenemmo al solito soccorso de' buoni testi a penna, e in essi trovammo, che in quei luoghi non altrimenti si legge *Cui*, ma *Chi*. Per questa cagione siamo stati sull'orme de' nostri maggiori, che alla V. *Cui* dissero: *Trovasi in tutti i casi, fuori che nel primo*. Ma ci siamo da essi dipartiti, dove dicevano nell' ultimo §. della stessa voce: *Nel primo caso pur si legge usata la particella Cui*, e

l'ar-

particolarmente da Fazio Uberti autore antico, ma non osservante, forse perchè sbandito in gioventù dalla patria, la naturale sua pura favella colle straniere forme confuse. Ma questo nostro nobilissimo cittadino non è poi a buona pezza cotanto scorretto, come uom dice, e almeno in questi versi del libr. 1. cap. 29. fu corretto, e regolato, poichè non disse, come ha dietro al Cinonio il Vocabolario: *Cui ti potrebbe dir di molti danni, Cui ti potrebbe dir la lunga spesa, Ch' allor sofferse per tanta contesa, Cui ti potrebbe dire i gravi affanni.* Ma sì bene come hanno i testi Laurenziani, e molti altri non meno antichi, ed eccellenti: *Chi ti potrebbe dir li molti danni, Chi ti potrebbe dir la lunga spesa, Chi ti potrebbe dir li gravi affanni, Ch' allor sofferse per tanta contesa.* E il luogo del Boccaccio nella Griselda nov. 100. 4. dove si legge: *Affermandovi, che cui che io mi tolga, se da voi non sia come donna onorata, voi proverrete con gran vostro danno, quanto grave mi sia l' aver contra mia voglia presa mogliere a' vostri prieghi;* che nel Vocabolario è recato come per testimonianza di *Cui* nel primo caso, si vuol meglio considerare, e vedrassi, che quivi non è mica primo, ma quarto, non importando altro quel *cui che*, se non *qualunche*, se non è forse detto a quella medesima foggia, che Virgilio lasciò scritto nel primo dell' Eneide: *Urbem quam statuo, vestra est.* Parimente l' altro esempio del Dittamondo libr. 5. cap. 21. che arreca il Cinonio non fa forza, non istando come egli l' allega ingannato dalla stampa: *Dimmi cui son costor, se a mente l' hai*; ma come i sopraddetti testi nominati quì sopra: *Dimmi chi son costor, se a mente l' hai.* Venendo poi a ragionare della V. *Quivi*, che il Cinonio, e il Vocabolario sulla costui autorità, e con ricopiarne senza altra esamina gli esempli da lui recati, vogliono, che si possa tirare al significato della V. *Quì* denotante il luogo, dove è colui, che parla; noi stimando ciò non poter esser vero, non ci siamo appagati mai, finchè non si sono riscontrati gli esempli e del Boccaccio nelle Lettere, e del medesimo nella Vita di Dante, i quali malegevolmente ritrovati, si è veduto sulla buona edizione di Firenze del 1723. che il primo esempio, che è a c. 288. ha: *Sono tornato a Certaldo, e quì ho cominciato ec. a confortare la mia vita.* E l' altro a c. 244. *Pervenne a conoscere della divina essenzia, e dell' altre separate intelligenzie quello, che per umano ingegno quì se ne può comprendere.* Perlochè da questa V. si è levata questa falsa significazione, da che negli esempli suddetti non *quivi* come ha il Cinonio, e il Vocabolario, ma *quì* correttamente si legge.

§. VII.

In fine di quest' Opera daremo gl' Indici necessarj; il primo sarà di tutti gli autori sì antichi, che moderni, delle cui autorità ci siamo valuti. Il secondo di tutte le abbreviature, colle quali si sono citati gli autori suddetti, nel qual Indice daremo anche notizia di quali impressioni, e di quali testi a penna ci siamo serviti, referendo esattamente appresso di chi di presente si conservano, perchè si possano, quando uopo fosse, riscontrare, nel che proccureremo d' adoperar maggior esattezza, e puntualità, che non fu adoperata nel passato, come si potrà agevolmente vedere confrontando l' uno coll' altro. Delle stampe si sono elette quelle, che il lungo uso di esse ci ha fatto chiari essere le migliori, avvegnachè, come detto è, non siamo loro andati dietro ciecamente, anzi ci rimembra talora essercene allontanati per seguire qualche ottimo testo in alcuno particolar caso, come alla V. *Assisa* nell' esempio di G. V. 12. 107. 3. dove avendo abbandonato la stampa de' Giunti, quantunque buona, ci siamo attenuti a' libri scritti a mano; così alla V. *Se veramente* nell' esempio dell' Albertano, e in altri molti. E perchè assai di quegli testi, che furono citati l' altra volta, adesso non si trovano più, almeno presso coloro, che accennava il Vocabolario, perciò in quella vece se ne sono ricercati altri della maggiore antichità, che per noi si è potuto, che le medesime opere contenessero, come è avvenuto del Volgarizzamento di Lucano di Giovan Battista Strozzi, in luogo del quale ci siamo serviti d' un antico, e ottimo de' Signori Venturi, e non si sapendo più dove sia il Codice di Giovanni Villani, che fu del Picchena, nè quello dello Speroni, siamo ricorsi, oltre al pregiatissimo del Davanzati, a uno, che fu dell' Innominato nostro Abate Salvini, e così si è fatto di molti altri parimente. Questo Indice pure si troverà molto accresciuto, poichè nell' ultima stampa molti autori, di cui si allegavano le parole per entro l' opera, non erano stati per trascuranza riportati nella Tavola dell' abbreviature, come i Capitoli della Compagnia dell' Impruneta, e di quella de' Disciplinati, che si citavano alle VV. *Traboccare*, e *Brevemente*: Romolo Bertini alla V. *Posare*: Il Libro degli adornamenti delle donne, che si allega alla V. *Follicola*: Luca da Panzano alla V. *Incignere*: Lorenzo Lippi nel Malmantile alla V. *Gettare*: Michelagnolo Buonarroti nella Fiera, e nella Tancia alle VV. *Ballerino*, e *Zoppicone*: Messer Pier da Reggio alla V. *Dentelliere*: il Re Ruberto alla V. *Aghirone*: Francesco Ruspoli alla V. *Galluzzo*: Ottavio Rinuccini nella Dafne alla V. *Inclinare*: il Trattato di ben vivere, e il Trattato di carità, e più altri di simiglianti Trattati alle VV. *Ingegno*, *Giunare*, *Infanzia* ec. i Viaggi al Monte

Sinai

Sinai alla V. *Bestialmente*. Come ancora di molte Opere di autori citati non era stata fatta menzione, quantunque i nostri Accademici n' avessero da esse presi gli esempj, come del Gello del Giambullari, del Trattato di penitenza, e della Medicina dello spirito del Cavalca, de' Proverbj del Cecchi, della Favola d' Orfeo del Poliziano, e d' altre delle sì fatte, le quali si vedranno tutte notate in questo Indice con ogni maggior distinzione. Tra questi autori si comprende un gran novero d' antichi Volgarizzamenti per la maggior parte tratti dall' antico Franzese, benchè l' opera fosse scritta in Latino, laonde nell' uso di questi bisogna procedere con cautela, poichè per la rozzezza di quei tempi cotali traduttori non hanno ben inteso l' originale, o si sono avvenuti a testi scorretti, perciò non si vuole sempre valersi del Latino per ispiegare alcuna voce di detti Volgarizzatori, e così abbiamo fatto noi, considerando le loro opere non come traslatate da un altro idioma, ma come dettate da primo in volgare, quantunque in alcuna parola si ravvisi essersi lasciato il traduttore trarre a molte locuzioni, che sentono del forestiero più, che non usava per ordinario in quell' età. Il terzo Indice conterrà tutte le voci Greche, e il quarto le Latine, che si faranno post rincontro delle Toscane; acciocchè altri possa, quandochè gli bisogni, trovare nella nostra lingua le voci, o le maniere di favellare a qualunque di esse, per quanto si può, e per quanto a noi è sovvenuto, corrispondenti.

§. VIII.

L' Ortografia dell' ultima stampa del Vocabolario è quasi l' istessa, che l' Infarinato nostro propone ne' suoi Avvertimenti sopra il Decamerone, e seguita ne' suoi libri, come protestarono i nostri maggiori, i quali solo da essa si dipartirono in alcune cosette, che tenevano troppo del Latino, a cui per anco erano gli uomini di quella stagione soverchiamente attaccati. Noi abbiamo seguitate le vestigia medesime, toltone solamente dalla scrittura alcune superfluità, che non ardirono di abbandonare affatto i nostri antichi, per non offendere tanto gli occhi de' leggitori, che ad esse erano di troppo gran lunga ausati. Così scrissero sempre *huomo* coll' *h*, dove noi abbiamo sempre scritto *uomo* senz' essa, stimando la prima guisa un residuo di latinismo, poichè nel nostro idioma l' uso dell' *h* in principio delle voci è superfluo per quello, che risguarda la pronunzia, e solamente l' ammettiamo per una distinzione da una voce a un' altra, come in *anno* nome de' dodici mesi, e *hanno* dal verbo *avere*; nè perciò neghiamo, che altro contrassegno non si potesse usare, ma a noi è piaciuto questo, che già è in uso. Ma per recare le molte regole in una, abbiamo proccurato ognora, che la scrittura segua la pronunzia, e da essa non s' allontani un minimo che; e adoperiamo gli accenti, gli apostrofi, le aspirazioni, e gli altri segni a questi simiglianti, sì veramente che servano, o per denotare la mancanza di alcuna lettera, o per accennare come si debba pronunziare, o per distinguere il significato d' una stessa voce, che n' abbia due; e comechè ciò dal senso si potesse raccogliere, pure cotal segnale agevola molto l' intelligenza, e facilita sommamente la lettura. Per questo motivo abbiamo scritto *è* coll' accento, quando egli è verbo, per distinguerlo dall' *e* copula, ed *ho*, e *ha* verbo coll' *h* per differenziarlo dall' *o* disgiuntivo, e dall' *a* preposizione ec. *Nè*, quando è negativa, si troverà sempre coll' accento, e senza, qualora è particella riempitiva, e coll' apostrofo per segno, che vi manca l' articolo *i*, e che quivi *ne* è preposizione. D' altra parte si è usato di scrivere *già*, *passerà* ec. coll' accento, perchè altri non pronunzj *gia*, *passera* ec. che avrebbero senso totalmente diverso. Per lo contrario scrivendo *so*, *no*, e altre voci così fatte, non vi apponiamo accento, perchè non vi ha che fare cosa del mondo, poscia chè quell' unica regola si dee osservare negli accenti, di non porgli su quelle voci, che non si possono leggere altrimenti, nè dare ad esse altro che un significato. Circa agli apostrofi però si vuol avvertire, che quantunque si adoperino per la mancanza d' una, o più lettere, non però sempre per cotal mancanza si è ricorso ad essi, perchè se una parola, che seguendone consonante non perderebbe giammai la lettera finale, per l' affronto d' una vocale viene a perderla, allora si è notata col segno dell' Apostrofo questa perdita; così scriviamo: *Ond' esta oltracotanza in voi s' alletta*. Ma se fosse usanza di troncare quella parola ancor quando intoppa in una, che comincia per consonante, nel qual caso d' ordinario non si segna con apostrofo, allora non si è nè pur segnata incontrandosi con vocale; perciò *cuor*, *pensier*, *veder*, e altre simili voci, che si possono troncare seguane, o vocale, o consonante, si sono scritte senza apostrofo; quindi non rechi maraviglia, se senz' esso s' incontrerà *un* quando è mascolino, ma non già quando è femminino, poichè si può tanto scrivere *un uomo*, quanto *un diamante*, essendo ambi nomi mascolini, ma non già *un stella*, nè *un misericordia*; laonde quando poi si scrive *un' anima*, o *un' essenza*, si dee apporvi l' apostrofo. Molte volte si trovano de' vocaboli, che taluno congiugne insieme stranamente, e contra l' uso, e la regola, talchè tu non potresti mai vedere cosa più spiacevole, come *Daccanto*, *Daddosso*,

Ognal-

Ognialtro, *Attalchè* ec. e oggi sembra quest' abuso essersi moltiplicato sconciamente ; altri per lo contrario scriveranno disunite quelle parole, che nol comportano per nessun modo ; noi per non camminar ciecamente, e senza norma veruna, abbiamo scritte unite solamente quelle, che omai sono considerate, come una voce sola, e che si traslatano in una sola Latina, come *Conciossiachè*, *Ognuno*, *Comecchè* ec. che per *Quum*, *Omnis*, *Quamvis* ec. nella lingua Latina s'esprimono, e per tutto si scontrano nelle corrette scritture congiunte in una voce, la qual cosa non addiviene delle poco anzi riferite ; laonde toltone forse alcun caso particolare, che impossibile è il legare sotto leggi generali, nell'accoppiare le voci abbiamo proceduto in cotesta guisa. I nomi propri, come *Roma*, *Greco*, *Alcibiade*, *Malespini*, e alcun altro su questo andare si scrive con lettera maiuscola, ma quando i nomi sono comuni, non già ; come *padre*, *madre*, *stella*, *chiesa*, *poeta*, *marchese* ec. che molti senza certo regolamento, e con offesa dell'occhio, e oscurità, e confusione della scrittura vogliono a tutti i patti cominciarli per maiuscola. E' ben vero, che negli esempi de' poeti i principj de' versi, perchè si distinguano, si sono scritti, come si vuol sempre fare, con queste lettere, il che era stato per l'addietro trascurato ; e quando entro agli esempj di commedie si trovano seminate delle maiuscole, sappiasi, che elle accennano i nomi degl' interlocutori. Alle regole suddette ci siamo strettamente in tutta quest' Opera attenuti, e se forse alcuna volta per isciagura ce ne siamo allontanati, ciò si dee ascrivere all' immensità d' un lavorio cotanto vario, per cui e a' copisti, e agli altri lavoranti, e in fine a coloro, che all' impressione assistono ; quantunque abbiano adoperata quella diligenza, che per loro si poteva maggiore, può essere, che qualcheduna di queste minuzie sia trascuratamente scappata dagli occhi.

§. IX.

Queste sono tutte quelle cose, di cui credemmo dover fare avvertito il cortese Lettore, acciocchè di quest' Opera faccia il convenevole uso, e ne ricavi quell'utilità, che ella ne può prestare, e sì ancora, perchè egli sappia tutta la nostra intenzione, ed il fine nostro nel compilarla, e con qual divisamento, e ordine, e regola l'abbiamo compartita, e quale industria, e diligenza, e senza fallo quale smisurata fatica ci abbiamo impiegata non con verun'altra mira, se non di arrecare giovamento a coloro, che sono del dolcissimo, e purissimo Toscano idioma innamorati, e di contribuire all'esaltazione, e nominanza della nostra patria, e della nostra omai cotanto illustre favella. Il che sia detto non mica per accattar lode, che di ciò non siamo vaghi, nè bramosi in alcuna guisa; ma perchè altri vada più considerato avanti di biasimarci, e darci mala voce, e ciò non faccia a torto, e dove degni non ne siamo ; anzi pensando, che in una sì sterminata impresa è quasi impossibile veder tutto, non voglia per picciol neo dannare da capo a piè così gran lavoro ; che non da cuore scevro di animosità, e di generosi pensieri guernito, nè da occhio ragionevole, e che ragguardi sanamente, sarebbe il vituperare un' ampissima fabbrica, e ben disposta, e ricca d'ornamenti, e d'una beata abbondanza di ben mille comodi corredata, per una leggiera innavvertenza de' lavoranti, che niente nocesse alla struttura universale d' un così vasto edifizio. E anche se talvolta alcuno incontra cosa, che non gli piaccia, non perciò la dee subito rigettare, e dannarla, perchè questo sarebbe un troppo presumere del proprio giudicio, poichè può ben essere, che ella piaccia ad altri di non minore intelligenza dotati, e che a quelli dispiacesse il divisarla, come colui vorrebbe ; e finalmente se fossero udite tutte le ragioni, che ci hanno mossi a così fare, crediamo senza dubbio, che trarremmo nella nostra opinione peravventura anche coloro, che sono di contrario parere. Non già che noi presumiamo di non potere essere in alcune cose avvertiti, poichè le forze dell'ingegno, e i termini dell'umano sapere sono comunemente in tutti assai più, che altri non crede, limitati, anzi il gradiremo sommamente, quando ciò venga fatto per bella, ed onesta maniera, e ne sapremo altrui grado, e quel capitale ne faremo, che in questa stampa si è fatto di tutti coloro, che o in un volume a parte, o sparsamente ne aveano o delle correzioni, o delle giunte ne' loro libri somministrate. Noi medesimi pure molte cose abbiamo osservate, e ne andiamo osservando tuttavia, di che speriamo poter fare appresso la fine una non dispregevole aggiunta anche d'altre voci, e d'altri esempj, in cui ci siamo imbattuti dopo trascorsa la stampa. Ci facciamo adunque a credere, che coloro, che saranno d' una gentil benignità dotati, e gli animi avranno dilungi da ogni mal talento, gradiranno l'ottima volontà, ed il sincero cuor nostro, che tutta la più forte applicazione, e un lungo, e pertinace studio abbiamo impiegato, per adempire, quanto più per noi s'è potuto, al carico della nostra Accademia, che fa professione di cogliere tuttora il più bel fiore di nostra lingua, e all' universal brama di tanti, non che Italiani, ma di nazioni straniere, che non solo il nostro bel linguaggio, e la purità del medesimo hanno in pregio, e nelle loro scritture con non ordinarie laudi il commendano, ma ancora s'ingegnano con ogni loro sforzo di parlarlo, e di scrivere in esso correttamente, e con ischietto stile, e leggiadro.

FRAN-

FRANCESCO PITTERI

AL LETTORE.

Gli è a quest' ultima Compilazion del Vocabolario con tutta la diligenza, che han messa in opera i Sign. Accademici della Crusca per farla la più perfetta, che per loro si poteva, la stessa sorte, che da tutti gli altri lavori dell' umana industria s'incontra, appunto addivenuta; sendo in essa alcuni difetti, e mancanze scorse, che d'ammenda, e supplimento abbisognavano. Ora ad essi Sig. Accademici piacque d'aggiugnere nell' ultimo Tomo un Indice, in cui si studiano i detti errori correggere, e supplire a ciò, che dovevano per inavvertenza intralasciato: e ciò essi fecero, perchè altramenti far non potevano, se con grave spesa non volevano farne una nuova ristampa. Ma io, che ho impresa questa novella Edizione, la quale è la settima, se si vuol l'ordine delle passate seguitare, ma la seconda Veneta, se solamente il luogo della presente Impressione si vuol considerare; non avendo la stessa ragione, ch' ebbero i detti Compilatori, ho creduto esser mio debito di mettere a' loro luogi le Correzioni, e le Giunte; perchè tu, o Lettore, aver possa sotto l'occhio il tutto compiuto, e corretto, senza dovere andare con tuo non piccolo incomodo a consigliarti coll' Indice suddetto. Ho voluto di ciò avvertirti, perchè non credessi in vedendo mancar queste Giunte, solite prima vedersi di per se nel fine del Vocabolario, che la presente Edizione fosse imperfetta, il perchè tu temessi rimaner della speranza defraudato, che aver si suole di leggere anzi migliorate che no l'Opere, che ristampando si vanno. Ma e' non dobbiamo neppure trascurare d'avvertirti di ciò, che i mentovati Sign. Accademici ricordano nella Lettera al Leggitore, la quale precede il VI. Tomo, e che non essendo quì necessaria, abbiam creduto potersi lasciar da banda.

Dicono dunque che nessuno si dee maravigliare, se talora si son dilungati dalle Regole per loro stessi fissate nella Prefazione, perchè avendo in progresso di tempo avvertite alcune cose, che non erano loro da principio sovvenute, si son persuasi esser ufficio della loro ingenuità il confessare d'aver meno esattamente adoperato col raddrizzarne nelle loro Correzioni la trasgressione.

Ch' essendo troppi i sensi metaforici d'alcuna Voce, a molto malagevole impresa si sarebbono messi, se tutti voluto avessero particolarmente specificare: onde che qualora non era molto diverso il sentimento, hanno semplicemente notato §. Per metaf. *ma che laddove notevolmente erano diversi, o hanno aggiunta alcuna spiegazione al principio, dicendo* §. Per metaf. vale ec. *o dopo ciascheduno esempio hanno entro parentesi il valore di essa metafora esposto; lo che hanno ancor fatto, quando ella aveva alcunchè del particolare.*

Che essendo il senso metaforico talora non meno in uso, che 'l proprio, allora hanno i detti significati confusi; e che talora avendo l'uso introdotto, che il metaforico s' adoperi in luogo del proprio, ciò hanno comunemente avvertito in principio.

Che i varj significati de' Nomi addiettivi non hanno per lo più in diversi Paragra-

Che i varj significati de' Nomi addiettivi non hanno per lo più in diversi Paragrafi distinti: ma non per tanto non convengono ad essi Nomi i significati de' loro Verbi, ne' quali il diverso lor valore agevolmente si potrà rinvenire.

Che non tutte le Voci degli Autori citati hanno tratto fuori a' lor luoghi, o perchè fuggirono alla loro attenzione, o perchè per lunga etade si è il vero loro significato perduto, ovvero, perchè alcune non potevano entrare in ischiera coll' altre Voci Toscane, comecchè in Opere toscanamente scritte si trovassero.

Che per conoscere il valore d' alcuna Voce tratta da qualche volgarizzamento, non è sicuro il ricorrere alla corrispondente Voce dell' Originale tradotto, perche que' buoni Vecchi per lo più troppo meno esperti erano delle lingue forestiere, che per la loro inchiesta non bisognava: onde che se talora in qualche discordanza s'avverrà tra la voce dell' Originale, e quella, che in suo luogo è posta dal Traduttorre, non se ne debbe ad essi Accademici con ragione dar biasimo.

Che se alcuna Voce, la quale s' incontra in qualche esemplo non sia tratta fuori al suo luogo nel Vocabolario; ciò sarà accaduto, o perchè essi se ne saranno dimenticati, o perchè non hanno creduto esser sì buona, che comparir potesse tra l' altre; che se ciò sia accaduto di alcuna Voce da essi usata nelle definizioni, o spiegazioni, vogliono, che se ne debba la loro inavvertenza accagionare.

Che, oltre le antiche Edizioni, hanno talora le moderne citate, non perchè facessero poca stima di quelle; ma per esser queste alcuna volta più corrette, e sempre più facili a ritrovarsi.

Che d' alcuni Autori, spezialmente moderni non hanno alcuna Edizione precisamente additata; perchè tra le molte, che se ne trovano, non era loro noto qual fosse la citata nelle passate Compilazioni.

Che avevano in animo di metter le citazioni in tutti quegli essempli, che n' erano privi nel Testo, ma ciò avrebbe pur troppo ritardata la pubblicazione dell' intero Vocabolario, senza che alcuni Testi a penna, non avendogli potuto ritrovare, si crede verisimilmente essere affatto perduti.

Che nell' ultima Edizione, da essi fatta, citano alcune Opere, che nelle passate, non si allegarono, valicando alcun poco anche gli angusti limiti, che da prima s eran prefissi, ma che quali elle siano, e le ragioni, che gli hanno spinti a così fare, facilmente intender si potrà dalle Note apposte all' Indice dell' Abbreviature.

Che nella Tavola degli Autori, ad esempio degli altri Compilatori, hanno i Libri del buon secolo distinto da' più Moderni, in due classi dividendogli, e che, per toglier la confusione, ch'era nell' Indice della passata Edizione, hanno in ciaschedune Classe distinto i libri di certo Autore da quelli d'incerto, o d'incognito, cioè di quelli, l' Autor de quale non è giunto alla loro notizia, o al quale non son dal comune consentimento attribuiti; e da quelle Raccolte, che l'Opere di diversi Autori insieme comprendono.

Che gli Autori, che sono nella Raccolta, che comunemente si dice delle Rime del Berni, gli hanno citati, non sotto il titolo di essa Raccolta, come han fatto d'altre simiglianti, ma ciascheduno di per se, come se ciascheduno di per se formasse un' Opera a parte; e perchè tal modo piacque a' vecchi Compilatori, e perchè questa Raccolta contiene le Rime d' alcuni Autori, che mai non furono citate, e loro non è piaciuto d' essere i primi a citarle.

Che nell' Indice dell' Abbreviature hanno poste alcune Note, nelle quali, oltre la notizia, che danno e degli Autori, e dell' Opere loro, e de' varj Testi di queste, rendono ancora la ragione di molte cose, che qui forse dovuto avrebbono accennare; onde che per ischiarimento di que' dubbj, che nascer potevano nell' animo di chicchessia, intendono, che debba aversi ricorso a dette Note.

Che se in esse Note hanno dubitato, se un tale Esemplo sia tratto da un tal Te-

sto,

sto, nè han proccurato; scorrendo il detto Testo di riscontrare, se vi sia quell'esemplo, o no, ciò è accaduto, o perchè molti de' Testi citati non sono in loro mano pervenuti, o perchè sarebbe stata troppo lunga, e malagevol fatica di scorrer da capo a' piedi libri per lo più voluminosissimi per uno, o due esempli, o perchè quando anche non si fossero spaventati d'una sì faticosa, e difficile impresa, non per ciò sarebbono stati certi esser quello il Testo citato, per essere gli antichi Ms. per lo più uniformi tra loro; o se sia stata una medesima Opera da più toscanamente volgarizzata, per essersi diversi Autori in molti luoghi accordati colle medesime espressioni.

Che avevano nella Prefazione fra gli altri Indici promesso quello delle Voci Greche; ma che poi l'hanno, come superfluo rigettato, perchè al più non poteva ad altro servire, che a tradurre alcun' Opera dal Greco nel Toscano idioma, ma che essi si protestano, che da tali Indici non si dee trarre il preciso valor delle parole Toscane, ma solamente la notizia del luogo, dove le voci notate negl' Indici si debbono nel Vocabolario ricercare.

Tutto questo hanno i Signori Accademici creduto dovere aggiugnere alle cose dette o in iscusa, o in comprovazione di ciò, che nel compier quest' Opera hanno adoperato. Ed io a nome loro ho voluto far lo stesso, perchè nulla affatto ti mancasse di ciò, che si contiene nel Vocabolario; giacchè la Lettera, che al VI. Tomo si premetteva, e nella quale le suddette cose si avvertivano, ho, come sopra accennai, giudicato non esser necessaria in questa nuova Edizione.

Quello poi, di che io debbo per mio conto avvertirti, si è, che, sebbene ho posto ogni cura, perchè l'Opera se n'esca alla luce correttissima, non mi lusingo però poterlati promettere affatto senza errori, perchè sarebbe una troppo gran presunzione d'un Uomo il credere, che possa della sua mano escire cosa alcuna compiuta, e perfetta, poichè ciò solo è proprio di quella Mente increata dell' Eterno Facitore, che non potendo essere errato, tutte le cose in creandole, ciascuna nel suo genere a perfezione conduce. Del resto gli Uomini in questo proposito sono a guisa di tanti saettatori, e arcieri, de' quali siccome ciascuno si studia, e s'affatica di coglier nel bersaglio propostosi, e quegli, che almeno più ad esso s'avvicina, il premio, e la lode riporta; così essi s'ingegnano di dare alle loro Opere l'ultimo compimento, e di rimuover da loro quegl'impedimenti, che dall'ottener questo fine gli possono distornare; ma o sia per cagion della materia, che all'idea dell'Artefice non obbedisce, o per difetto degli strumenti, di cui si vagliono, o per la debolezza dell'umano ingegno, non riesce loro di cogliere appunto nel segno; e solo quelli si può dire, che di ciò la gloria ne conseguiscono, che meno degli altri se ne allontanano. Appagati tu intanto dello sforzo, che ho fatto di ben servirti, e rammentandoti, che, secondo Marziale: non aliter fit, Amice, liber: *vivi felice.*

T A-

TAVOLA

Di alcune abbreviature, che si trovano in questa Opera.

ADd.	*Addiettivo.*
Ant.	*Antico.*
Avverb. / *Avv.*	*Avverbio.*
Avverbialm.	*Avverbialmente.*
Att.	*Attivo.*
Cap. / *Capit.*	*Capo, o Capitolo.*
Figur.	*Figura, o Figurato.*
Figuratam.	*Figuratamente.*
Gr.	*Greco, o Grecamente.*
Lat.	*Latino, o Latinamente.*
Lib. / *Libr.*	*Libro.*
MS.	*Manoscritto.*
Metaf.	*Metafora.*
Metaforic.	*Metaforico, o Metaforicamente.*
Neutr.	*Neutro.*
Neutr. pass.	*Neutro passivo.*
Pag.	*Pagina.*
Pass.	*Passivo.*
Prepos.	*Preposizione.*
Prov. / *Proverb.*	*Proverbio.*
Proverbialm.	*Proverbiale, e Proverbialmente.*
Rec.	*Recipe.*
Sens.	*Senso.*
Sentim.	*Sentimento.*
Signif. / *Signific.*	*Significato.*
Simil. / *Similit.* / *Similitud.*	*Similitudine.*
Sust. / *Sustant.*	*Sustantivo.*
T.	*Testo, o Testo a penna.*
V.	*Vedi.*
V. A.	*Voce Antica.*
V. Bass.	*Voce Bassa.*
V. Franc.	*Voce Francese.*
V. G.	*Voce Greca.*
V. L.	*Voce Latina.*
V. Poet.	*Voce Poetica.*

NOI RIFORMATORI

Dello Studio di Padova.

AVendo veduto per la Fede di Revisione, ed Approvazione del P. F. *Gio: Paolo Zapparella* Inquisitor General del Santo Officio di *Venezia* nel Libro intitolato *Vocabolario dell' Accademia della Crusca secondo l'ultima Edizione di Firenze, e secondo l'ultima Impressione Napolitana con l'aggiunta di molte voci &c.* non v'esser cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, & parimente per Attestato del Segretario Nostro, niente contro Principi, & buoni costumi, concediamo Licenza a *Francesco Pitteri* Stampator *di Venezia* che possi essere stampato, osservando gli ordini in materia di Stampe, & presentando le solite Copie alle Pubbliche Librarie di Venezia, & di Padova.

Dat. li 2. *Aprile* 1756.

(Alvise Mocenigo 2°. Rif.
(
(Barbon Morosini Cav. Proc. Rif.

Registrato in Libro a Carte 35. al Num. 273.

Giacomo Zuccato Seg.

Addì 8. *Aprile* 1756.

Registrato nel Magistr. Ecc. degli Esecutori contro la Bestemmia

Francesco Bianchi Seg.

VO.

VOCABOLARIO DEGLI ACCADEMICI DELLA CRUSCA.

A

A *Prima lettera dell' alfabeto, perchè più agevolmente s' esprime; e però noi udiamo ne' fanciulli mandar prima fuori naturalmente questa, che niuna altra, come quella, che non ricerca fatica. Appo i Latini dicono, che aveva più di dieci diversi suoni, come vuole Prisciano; presso i Toscani se ne sente difficilmente più d' una, fa però la diversità dell' accoppiatura delle parole non facesse alcuna volta profferirla con molta forza, come* A LUI, *talora con meno, come* A' MIEI, *talvolta quasi due AA, come* AH RIBALDO.

A *segno del terzo caso in pronunciando si manda fuori con tanta forza, che raddoppia la consonante, che segue. Bocc. g. 8. f. 3.* E detto questo, infino all'ora della cena libertà concedette a ciascuno. *Dant. Inf. 13.* Ma parla, e chiedi a lui, se più ti piace. *Petr. canz. 27. 1.* Fuse colei, che sola a me par donna. A CIASCUNO, A LUI, A ME *raddoppiano in pronunziando la consonante, e di due dizioni dalla scrittura distinte, la pronunzia confondendole ne fa una:* ACCIASCUNO, ALLUI, AMME. *Così dagli antichi, la cui ortografia non era molto distinta, si trova talora scritto.*

A' *pronunziata con minor forza, e scritta con apostrofo, significa* AI, *e* AGLI, *dove l'apostrofo fa l'ufizio dell'articolo, il qual s' affigge con detto segno. Ma avanti a parola cominciante da vocale, o dalla S, a cui succeda altra consonante, come* AMORI, ERRORI, STIMOLI, SPIRITI, *si pone in quella vece l' A, coll' articolo* GLI, *come* AGLI AMORI, AGLI ERRORI, AGLI STIMOLI. Gr. τοῖς. *Bocc. nov. 32. 22.* Queste donne il dissero a' mariti ec. ma tra gli altri, a' quali questa cosa venne agli orecchi, furono i cognati di lei. *Amm. ant. 3. 8. 6.* Argomento è di diritto lo dispiacere a' rei. *E 7. 2. 8.* A' solleciti cercatori spesse fiate nella faccia si manifesta quello, che colla lingua si tace.

A *preposizione, si pronunzia, come 'l segno del caso appunto, e fa lo stesso effetto del raddoppiare, quando però la parola, che seguita, cominci da consonante.* Lat. *ad.* Grec. πρός. *Nov. ant. 24. 1.* Fece una legge, che chi andasse a moglie altrui, dovesse perdere gli occhi. *Amm. ant. 3. 2. 6.* L'animo nostro si dee chiamare ogni dì a render ragione.

§. I. *Ma se ha da vocale il cominciamento, si pronunzia come l' A' coll' apostrofo. Nov. ant. 65. 2.* Uno cavalier del Re ec. ristette a udire la contenzione, di questi due ciechi.

§. II. *Talvolta per isfuggir lo 'ncontro delle vocale, e per miglior suono, vi s' aggiugne la consonante D. Bocc. nov. 31. 19.* Li non degni ad alto leva. *Amm. ant. 3. 7. 1.* Ad ammonigione, suol seguitare vergogna. *E 7. 3. 4.* Sia ogni uomo pronto ad udire, e tardo a parlare.

§. III. *Prende forza, e quasi colore dalle parole, alle quali è accosta, diventando, secondo che quelle significano, moto, o tempo, o persona, e simili. Bocc. nov. 28. 28.* A convenevole tempo la donna partorì un figliuol maschio. *E nov. 31. 2.* Fu preso da due, e segretamente a Tancredi menato. *E nov. 52. 2.* Di notte se ne fuggirono a Rodi.

A *può in uno stesso tempo significar lo stesso che le preposizioni del* Lat. *ad, e in.* Gr. ἐπί, πρός. *Bocc. nov. 26. 9.* Trovai colla donna mia in casa una femmina a stretto consiglio. *Dant. Inf. 22.* Fermò le piante a terra, ed in un punto Saltò. *E Purg. 28.* Come si volge con le piante strette A terra, ed intra se, donna, che balli. *Petr. canz. 34. 6.* E vinta a terra caggia la bugia. *Nov. ant. pr. 2.* Avranno luogo a prode, e a piacer di coloro, che non sanno. *E Nov. 3. 1.* Essendo poveramente ad arnese. *E nov. 46. 3.* A voi non sarebbe onore, che 'l vostro legnaggio andasse a poverade. *G. V. 8. 32. 3.* E la tavola ritonda si fece a guisa, e a maniera della antica tavola.

A *in vece di* IN, *e* SOTTO. Lat. *in, sub.* Gr. ἐν. *Nov. ant. 47. 2.* Addomando io al Comune di Bologna, che le possessioni de' miei figliuoli sieno a mia signoria. *Fr. Giord. Pred. R.* Tu vorresti, che le opere di Dio fossono a tuo potere, e volontade. *Mirac. Mad.* A pena della testa glie 'l mandosse. *Ovid. Pist.* Menata a braccia dalli suoi familiari. *Vit. SS. Pad.* Per li molti miracoli, che Dio fece per lui a sua vita. *Stor. Pist. 11.* Comparissono dinanzi da lui a pena dello avere, e della persona. *E 70.* A pena dello avere, e della persona si partirono di Pistoia. *Dav. Scism. 43.* Cromuelo comandò loro, che a pena della vita gli condennassono immantenente.

A *in vece di* SOPRA. Gr. ἐπί. *Bocc. nov. 29. 11.* E montato a cavallo, non nel suo contado se n' andò, ma ec. *Dant. Par. 1.* E di subito parve giorno a giorno Essere aggiunto. *E 12.* E moto a moto, e canto a canto colse (*qui potrebbe anche esser segno del terzo caso.*)

A *in luogo di* PER. Gr. πρός, ἐπί. *Bocc. nov. 15. 25.* Io non so a che io mi tengo, che io non vegna laggiù. *E nov. 54. 3.* E sì gli mandò dicendo, che a cena l'arrostisse, e governassela bene. *E nov. 76. 16.* Tu avevi quinci su una giovinetta, che tu tenevi a tua posta. *E nov. 77. 13.* Or mi bacia ben mille volte a veder, se tu di' vero. *E nov. 79. 38.* Mi metterò la roba mia dello scarlatto, ec. a vedere, se la brigata si rallegrerà. *E nov. 98. 14.* L'avrebbe egli a se amata più tosto, che a te. *M. V. 1. 32.* Caro figliuolo, se voi amavate d' avere a dama questa damigella, voi non ne dovevate tener bargagno. *Tav. rit. G. S.* Ne furono assai allegri, da poi che l'ebbono a Signore. *Petr. canz. 47. 4.* Ed ella: a che pur piangi, e ti distempre? *Dant. Purg. 29.* E, quanto a mio avviso, Diece passi distavan que' di fuori. *E Inf. 7.* Che permutasse a tempo li ben vani, Di gente in gente, e d' uno in altro sangue. *G. V. 5. 3. 2.* Federigo andò a Vinegia al detto Papa, e gittógliesi a' piedi a misericordia. *Nov. ant. 78. 1.* E quegli a baldanza del Signore sì il battèo villanamente. *E nov. 74. 2.* Molte volte si conduce l' uomo a ben fare a speranza di merito. *Sen. Pist. 54.* Non terresti tu a molto folle colui, ec.

A *in vece di* DI. *Bocc. nov. 29. 15.* In abito di pellegrini ben forniti a danari, e care gioie. *E nov. 43. 7.* Esso non ardiva a tornare addietro. *Dant. Inf. 1.* Sì ch' a bene sperar m' era cagione. *Mirac. Mad.* Sopra vestito a bianco a come neve.

A *in vece di* PER, TRA. *G. V. 11. 139. 1.* Avendo ec. a mano il trattato con M. Mastino della Scala di comperar da lui la città di Lucca. *Tratt. segr. cos. donn.* Quando averanno a mano questo medicamento, non passino ad altra medicina.

A *in vece di* DOPO, *coll' avverbio di tempo avanti; come: ivi a pochi dì.* Lat. *paucis post diebus. Bocc. nov. 17. 21.* Ivi a pochi giorni si trovò colla Ninetta. *Buon. rim. 29.* Ch' uom ben vissuto a morte in ciel s' annidi.

§. I. *Per* DOPO, *avverb. di luogo.* Lat. *ad. Bocc nov. 43. 19.* I pastori dissero, che ivi forse a tre miglia era un castello.

§. II. *Diciamo: Oggi a otto, Domane a otta; cioè, Otto dì dopo domane, o dopo oggi.* Lat. *octo post diebus.*

A *per* INVERSO. Lat. *contra, adversum, ad, in, versus, erga.* Gr. πρός. *Bocc. nov. 69. 25.* Credendo non altramente esser fatta la sua affezione a Nicostrato. *E nov. 77. 32.* La donna montata in sulla torre, e a tramontana rivolta cominciò a dire. *Tes. Br. 2. 49.* Ver quella Tramontane,

tana, a cui quella faccia giace. *Dant. Purg.* 4. Volsia Levante, ove eravam saliti. *Red. lett.* a 47. Fra la altre cosa, che ha spinto il mare a lido, sono alcune ghianda grosse.

A *per* SECONDO. Lat. *ad. juxta. Becc. nov.* 19. a J. Racconcio il tarsetto a suo dosso. *E nov.* 8. 20. Lasciamiti prima vedere a mio senno. *E nov.* 87. a. Intanto che a senno di alcuna persona voleva fare alcuna cosa, ne altri far la poteva a suo. *Mem. Tadd. Borgh.* Se danno vi si trovasse, donde Iddio nostro Signore, ne guardi, si debba partire simigliantemente per metà a volontà di ciascheduno. *M. V.* 4. 18. Tagliatile i panni per lungo infino alla cintola a loro costuma, con vergogna la mandò via (*così ha il ms. Ricci.*(

A *in vece d'* INFRA, IN CAPO, IN TERMINE. *Nov. ant.* 46. 1. Tolse per moglie una gentildonna della terra, nepote dell' Arcivescovo; menolla, e fece a dua mesi una fancialla. *E appresso:* Onde la donna ha cominciato a far figliuoli alli due mesi. *Gr. S. Gir.* 10. Quegli, che sarà veracemente confesso a sua vita, e a sua sanità, ed havvi perseveranza, a colui faccio fidanza, ch' egli andrà dinanzi da Dio.

A *per* INSINO. Lat. *usque ad. Bocc. nov.* 31. 12. Dolente a morte alla sua camera si tornò.

A *per* COME. *M. V.* 2. 22. I cavalli, e l' armi, e l' altra roba partì a bottino.

A *pigliasi ancora in voce di* CON. *Dant. Inf.* 9. Batteansi a palme, e gridavan sì alto. *E Par.* 12. Raccomandò la sua donna più cara, E comandò, che l' amassero a fede. *G. V.* 4. 13. 1. Furo ricevuti tutti a grandissimo onore *Bocc. nov.* 44. 12. Se egli si vorrà a buon concio da me partire. *E nov.* 79. 45. Vi dea tanti malanni, che voi siate messo a ghiado. *E nov.* 98. 12. Se tu non fossi di conforto bisognoso, come tu se', io di te a te medesimo mi dorrei. *E nov.* 61. 10. A coda ritta ci venisti, a coda ritta te n' andrai. *Ovid. Pist.* Prigione fatta a giravolte, la quale si chiama Laberinto. *E altrove:* Vestite vestimenta ad oro. *Nov. ant.* 35. 3. Io andava per grande bisogno in servigio della mia donna, e il Re fu giunto, e disse: Cavaliere, a qual donna se' tu? Ed egli rispose: Sono alla Reina di Castella (*cioè: con qual donna stai tu? Sto con la Reina; che è lo stesso, che diciamo oggi Stare a padrone, cioè: con padrone.*)

§. *Fare un orto, o un podere a sua mano, è pagar chi le lavora per aver per se tutti i frutti. Bocc. nov.* 72. 5. In un suo orto, ch' egli lavorava a sue mani.

A *per* CON, *o* IN. *Dant. Purg.* 6. Ed io: buon Duca, andiamo a maggior fretta. *Libr. simil.* Quando a passi lenti fanno il viaggio. *Petr. Son.* 28. I più deserti campi Vo misurando a passi tardi, e lenti. *Franc. da Barb.* 27. 5. E se periglio è porto, Dallato d' arme a vita la difendi. *Dant. Inf.* 2. Di te mi lodero sovente a lui. *Franc. Sacch. nov.* Che novelle avete a Città?

A *per* CON, *o* PER. *Nov. ant.* 74. 3. Allora gli ristituì a speranza dell' altra maggiore accomandigia. *E nov.* 92. 2. Non per propria lealtà, e virtude Messer Imberal del Balzo ec. vivea molto ad agura a guisa Spagnuola. *Petr. canz.* 4. 1. E mi face obbliar me stesso a forza.

A *per* CON, *o* DI. *Dant. Inf.* 16. E con essa pensai alcuna volta Prender la lonza alla pella dipinta. *Nov. ant.* 2. 2. Cotanto dico, che 'l cavallo è nutricato a latte d' asina. *Stor. Pist.* 112. E subito le rotture, che avevano fatte per uscir fuori, furono murate a pietra, e a calcina.

A *per* CON, *o* CONTRA. *Tavol. docer.* Noi siamo tanti, che tutti li potemo tosto acchiudere: non ci converrà guari combattere a sì poca gente.

A *per* DI *colla corrispondenza dell'* IN. *Bocc. nov.* 72. 5. A otta a otta la presentava; e quando le mandava un mazzuol d' agli freschi ec. e quando un canestruccio di baccegli (*cioè; di quando in quando.*)

A *per* IN. *Bocc. g.* 7. *p.* 3. I pesci notat vedean per lo lago a grandissime schiere.

A *per* IN, *o* PER. *G. V.* 5. 3. 3. Rimase uno figliuolo, che ebbe nome Arrigo, che 'l fece eleggere a Re de' Romani. *E cap.* 32. 2. Ritegnendo a loro l' amministragione d' ogni altra cosa del Comune. Lat. *pro se. Nov. ant.* 8. 2. Non vendéo bene la mattina: recolsi a mal' agura, e a noia. *Dant. Purg.* 7. Per quanto ir posso a guida mi t' accosto. *Nov. ant.* 2. 3. Non mi rispondere a grado, dimmi sicuramente la veritade. Lat. *ad gratiam.* Gr. πρὸς χάριν.

A *per* PER, *o* DA. *Dant. Inf.* 29. Ver è ch' io dissi a lui parlando a giuoco. *Bocc. nov.* 30. 2. E udendo a molti ec. commendare la Cristiana Fede ec. un dì ne dimandò alcuno. *Petr. canz.* 38. 1. I pensier dentro all' alma Mover mi sento a chi gli ha tutti in forza.

A *per* CONTRA. *Bocc. nov.* 22. 6. Una galeotta di Paganin da Monaco ec. sopravenne, a vedute le barche si dirizzò a loro.

A *per* A MODO, A SIMILITUDINE. *Buon. Fier.* 2. 3. 11. Pon mente a quel Graniano Con quella guarnaccaccia, Con quella berrettaccia a gronda. *E appresso:* Bello stasletto, ch' egli ha 'n sul mostaccio Pur vero, e natural, ch' e' non ha maschera! E che barba a lucignoli! *E* 2. 3. 12. E quelle vecchie loro Col fazzoletto sul viso a saltero ec. Ve' com' elle ci fan gli occhiacci torti.

A *per* IN GUISA, *modo comune di dire a noi, e a' Greci.* Lat. *instar.* Gr. *δίκην. v. Flos* 354. *Bocc. nov.* 85. 12. E' mi par pur vederti mordetle con cotesti tuoi denti fatti a bischeri quella sua bocca vermiglietta. *E nov.* 73. 14. Perche alzandosi i gheroni della gonnella, che alla Nalda non era.

A *per* DOPO, *o* PER, *congiunzione, che forma l' avverbio. Nov. ant.* 65. 8. Or com' ebbe tutto affettato, e a fetta a fetta cercato (*cioè: una fetta dopo l' altra, e a fetta per fetta.* Lat. *frustillatim.*)

A *aggiunta a' verbi, alcuna volta diversifica loro attualmente il significato, come* COMANDARE, ACCOMANDARE: TENERE, ATTENERE: COSTARE, ACCOSTARE: METTERE, AMMETTERE. *Alcuna volta lo diversifica in parte, o in parte lo mantiene, come* BATTERE, ABBATTERE: OPERARE, ADOPERARE. *Alcuna volta mantiene appunto lo stesso, come* OMBRARE, ADOMBRARE: CUMULARE, ACCUMULARE. *Alcuna altra accresce lor forza, come* BARBICARE, ABBARBICARE.

A *aggiunta a' nomi, opera il medesimo, che ne' verbi, come* BATTIMENTO, ABBATTIMENTO: CUMULAMENTO, ACCUMULAMENTO: BARBICAMENTO, ABBARBICAMENTO.

A *aggiunta a diversi nomi, ma non affissa: di essa, e di loro si formano vario locuzioni, che si adoperano a maniera avverbiale, come* A MIGLIAIA, A PROPORZIONE, A MAN RITTA, *e infinite simili; molte delle quali saran tirate fuori a' lor' luoghi, altre poste in corpo alla voce principale, e le rimanenti lasciate per più brevità, bastando avere dato qui questo cenno.*

A *interiezione, o vogliamo dirla tramezzo. Per distinguerla dalle primiere, il segno dell' aspirazione le diamo appresso, e si pronunzia quasi due* AA, *e serve all' espressione d' infiniti affetti dell' animo, de' quali vedi* AH. Lat. *Ah, Ha.* Gr. ἆ.

A *particella riempitiva. Bocc. nov.* 27. 14. La qual morte io ho tanto pianta, quanto dalence a me; perciocchè quantunque io rigida, ec. *Pass.* 19. E consigliatemi, ec. che misero a me, ancora era tempo di trovar misericordia. Lat. *hei mihi.* Gr. φεῦ.

A *congiunta a verbo di stato in luogo, vale* IN, *o* NEL. *Bocc. nov.* 7. 6. Avvenne, che trovandosi egli una volta a Parigi in povero stato. *E nov.* 77. 3. Un giovane, ec. avendo lungamente studiato a Parigi. *E nov.* 89. 10. Un buon uomo, il quale a capo del ponte si sedea.

A *congiunta a verbi di moto, vale* il Lat. *ad. Bocc. nov.* 15. *tit.* Andreuccio ec. con un rubino si torna a casa sua. *E Introd. n.* 11. Ora a questa taverna, ora a quell' altra andando.

A *congiunta con gl' infiniti ha forza di segnacaso, e perciò viene a dar loro quasi forza di sustantivo. Bocc. nov.* 31. 26. Tancredi, nè a negare, nè a pregar son disposta. *E nov.* 13. 5. Cominciarono a vendere, e impegnare le possessioni. *E nov.* 79. 30. Che cosa è a favellare, e ad usare co' savj.

A *particolarmente congiunta con gl' infiniti de' verbi, come sopra serve ancora per* COL, *che è lo stesso, che* CON LO. *Bocc. nov.* 40. 5. A trargli l' osso potrebbe guerire (*cioè: col trargli l' osso.*) *E g.* 4. *f.* 1. Con assai piacevoli parole alle belle donne si scusò di ciò, che fatto aveva.

A *talora pur congiunta con gl' infiniti, vale il Lat. ad. Bocc. nov.* 31. 23. Or via va colle femmine a spander le lagrime. *E nov.* 5. 4. Mandò a dire alla donna, che ec. l' attendesse a desinare.

A *in vece di* DA, *segno del sesto caso.* Lat. *a, ab. Bocc. nov.* 16. 18. Amendumi gli fece pigliare a tre suoi servidori. *E nov.* 21. 11. Fatevi a ciascun, che mi accusa, dire quando, o dove gli tagliai la borsa.

A *talora corrispondente di* DA, *passando da cosa a cosa per distinguerle.* Lat. *inter. Bocc. introd. n.* 35. Senza fare alcuna distinzione dalle cose oneste a quelle, che oneste non sono.

A *aggiungersi ancora alle voci* PRESSO, LONTANO, *e simili, per miglior suono.* Lat. *ad. Bocc. nov.* 7. 7. E domando quanto egli allora dimorasse presso a Parigi; o che gli fu risposto, che forse a sei miglia. *E nov.* 20. 5. Il quale essendo già vecchio di presso a settanta anni, ec. in se non ischifo di ricevere l' amorose fiamme.

A A

A ARMACOLLO. *Portare, o tenere a armacollo, si dice ciò, che scendendo da una spalla all' opposto fianco, attraversa 'l petto. Ciriff. Calv.* 3. 91. Una grossa catena a armacollo ec. Ciascuno avendo. *Fir. nov.* 6. 251. Perchè

leva.

levatasi, e messasi una sua vesticciuola ad armacollo, pian piano se n'andò ad una porticella.

A B

ABABBOCCIO. *Posto avverbialmente, vale A caso, In confuso*. Lat. *temere, inconsiderate*. *Malm.* 3. 56. Con le schiere però fatte a babboccio.

A BACCHETTA. v. BACCHETTA.

A BACIO. *Posto avverbialm. vale Oppostamente al sole; e si dice di luogo, dove non batte sole, e per lo più quella banda, che riguarda la tramontana*. Lat. *ad aquilonem, loco opaco*. Gr. ἀνήλιος. *Cr.* 4. 5. 3. Ovvero (pongansi) quelle (viti) che di duri acini, a bacio più sicuramente fioriscono. *Lor. Med. canz.* Non vorrà, che questi fiori Sempre mai stiano a bacio. *Dav. Colt.* 181. Nelle corti lungo i muri a bacio fanno bene.

ABADESSA, e ABBADESSA. Lat. *abbatissa, antistita*. *Guitt. lett.* 10. Abadesse, e Donne religiose, nomo, che servo è voi, in reverenza del vostro, e suo Signore.

A BADA. *Posto avverbialm. vale A tedio*.

§. I. *Tenere a bada, significa Trattenere, e Ritardare uno dal suo pensiero, e dalla sua impresa*. Lat. *remorari, retardare, detinere, frustra aliquem habere*. *Petr.* c. 8. Che con arte Anniballe a bada tenne. *M. V.* 5. 69. I Pisani si mostrarono di volergli assalire da quella parte, e cominciarone l'assalto, per tenere i nemici a bada. *Sen. ben. Varch.* 7. 1. Non ti terrò con versi lungo, e dubbj Discorsi, e varj aggiramenti a bada.

§. II. *Stare a bada, vale Trattenersi, e Baloccarsi*. Lat. *morari, cunctari, moram trahere*. Gr. ἐμπρίζειν, χρονίζειν. *G. V.* 11. 133. 1. Stando a bada co' Pisani, e fermi, gli straccavano, e consumavano di spese. *Bern. Rim.* 1. 34. Chi stette punto per camparla a bada, Arebbe poi voluto essere altrove.

§. III. *Pigliasi per Ad aspetta, e A speranza*. Lat. *praestolari*. *Dant. Inf.* 31. Tal parve Anteo a me, che stava a bada, Di vederlo chinare.

§. IV. *Talor gli si dà l'articolo: Stare alla bada d'uno*. Lat. *expectare quid aliquis agat*. *Bocc. g.* 6. *p.* 5. Stando alla bada del padre, e de' fratelli.

A BALLE. v. A BARELLA.

A BAMBERA. *Lo stesso che* A VANVERA. Lat. *inconsulte*. Gr. εἰκῇ. *Malm.* 8. 56. Che se a quel luogo a bambera s'invia, Potrebbe andare a Roma per Mugello.

A BANCO. *Posto avverbialm. co' verbi Stare, Sedere, o simili, è termine de' Legisti, e vale Risedere per render ragione*. Lat. *pro tribunali sedere*. Gr. ἐπὶ βήματος καθῆσθαι. *Sen. ben. Varch.* 6. 4. Il giudice, che siede a banco ec. tra 'l debitore, e 'l creditore, non dice solamente, ec.

AB ANTICO. *Avverb. composto della preposizione* AB, *e* ANTICO, *sì come* AB ESPERTO, AB ETERNO, *e molti altri, vale Fino da antico tempo, Anticamente*. Lat. *antiquitus, olim*. Gr. τὸ παλαιόν. *G. V.* 12. 111. 3. Che sempre ab antico erano i Fiorentini in tutto liberi. *Dant. Inf.* 15. Che discese di Fiesole ab antico. *Bern. rim.* 1. 125. E ab antico sono una giornea.

ABAO. *Nome di dignità popolare; e vale Capo, in significato di Guida, scorta, regolatore, ec.* *G. V.* 9. 89. n. Messere Aduardo Doria tenne trattato coll'Abao del popolo di Saona. *E* 9. 3. 1. I Capitani di Genova, e l'Abao del popolo, e la Podestà, in pieno parlamento rinunziarono la loro balìa.

A BARATTO. *Posto avverbialm. col verbo Fare, espresso, o sottinteso, vale Barattare*. Lat. *permutare, commutare*. *Ar. Fur.* 20. 31. E a chi il porta, dicono, abbe prenda Femmine, e a baratto aver ne puote.

A BARDOSSO. *A bisdosso. A cavallo nudo*. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 345. Sebbene allora si correa a bardosso, Senza curino, e colle gambe giùe.

§. *Per metaf. vale Alla peggio*. Lat. *incomposite, inconcinne*. Gr. ἀτέχνως. *Segr. Fior. Cliz.* 5. 2. Dipoi così vestiti a bardosso, se n'andarono. *Tac. Dav. Dial. Eloq.* 416. Tanto è meglio il dicitore in toga rozza a bardosso, che in cotta lasciva da meretrice.

A BARELLA. *A balle, A masse, A fusca ec. Modi bassi, o piuttosto scherzosi, e si dicono generalmente tanto di cose corporee, quanto incorporee. Abbondantemente*. Lat. *large, copiose*. Gr. ἀφθόνως. *Malm.* 6. 77. Ringraziamenti fattigli a barella.

A BASTA LENA. *Posto avverbialm. vale Per quanto basta la lena*. Lat. *pro viribus, pro parte virili*. (*In questi esempli*. Lat. *quamdiu possit*.) *Franch. Sacch. Nov.* 22. Stia dunque co' Signori a basta lena chi vuole, che per certo chi non si sa partire da loro, e sta con essi a basta lena, rade volte ne capita bene. *Paraff.* c. 5. A basta lena fa monna Imperzea. *Alleg.* E su 'l poggio de' Galli a basta lena, Correndo per la man preso mi mena.

A BASTANTE. *Posto avverbialm. vale A bastanza*. Lat. *satis*. Gr. ἅλις. *Dant. Inf.* 2. Virtù non fosti addietro abastante.

A BASTANZA. *Che anche* ABBASTANZA *si scrisse, ed ancora si scrive. Posto avverbialm. vale A sufficienza*. Lat. *satis*. Gr. ἅλις. *Fir. As.* A bastanza ti dovrebbono pur già aver placate le mie disgrazie. *Tac. Dav. stor.* 3. 314. Nè a bastanza avveduto, nè provida.

§. *Essere a bastanza, vale Bastare*. Lat. *satis esse, sufficere*. Gr. ἱκανὸν εἶναι. *Sen. ben. Varch.* 3. 16. Chi è pudica, è segno, ch'è bruttaqual troverai tu sì sgraziata, e sì sozza, a cui un paio d'adulteri siano a bastanza?

ABATE. *Superiore, e Capo d'una badia*. Lat. *abbas*. Gr. ἀββᾶς, ἡγούμενος. *Bocc. nov.* 23. 10. Di Bruggia uscendo, vide n' uscire similmente un abate bianco con molti monaci ec. e con molta salmería avanti. *G. V.* 4. 26. 1. Volea rifiutare, e ristituire al Papa tutte le 'nvestiture de' Vescovi, e abati. *E c.* 34. n. E coronò il detto Re per mano di Santo Bernardo, abate di Chiaravalle. *Ar. Fur.* 4. 55. Bella accoglienza i monaci, e l'abate Fero a Rinaldo.

§. I. *Abate anche si dice Uno, che veste abito cherícale semplicemente*. *Cas. lett.* 35. E' qui un gentiluomo ec. il quale ha un figlio di dieci anni abate.

§. II. *E per simil. vale Capo, Principale*. *Dant. Purg.* 26. Or se tu hai sì ampio privilegio, Che licito ti sia l' andare al chiostro, Nel quale è Cristo abate del collegio, Fagli per me un dir di paternostro.

ABATONE. *Accrescit. di Abate*. *Fr. Giord. Pred. R.* In quella badía risedava uno abate, che per la sua grassezza dal popolo era appellato lo abatone.

ABAZIA. *Badia, Abbadía*. *Cas. lett.* 64. Quanto all' abazía, mi pare, ch' e' sia un negozio da farlo bene.

ABBACARE. *Armeggiare, In significato di Avvilupparsi, e Confondersi*. Lat. *falli, meditando implicari, incassum meditari*. Gr. ἀλύειν. *Flos a. Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, e da non doversi per dappocagine, e trédità, o piuttosto tardezza sua riuscire; per mostrargli la sciocchezza, e mentecattaggine sua, se gli dica ec. tu armeggi, tu abbachi, tu farnetichi, tu annaspi, tu t'aggiri, e t'avvolgi. *Fir. Trin.* 4. 6. Ecco quà il Dormi: che va egli abbacando? *Alleg.* 280. A gli affamati ec. pare sapere un buon dato, ed abbacano il più delle volte.

ABBACCHIARE. *Battere con bacchio, o bacchetto, a pertiche; e dicesi per lo più delle frutte col guscio, quando sono in sull' albero*. Lat. *decutere, perticà ramos vulnerare*. *Ovid.* Gr. ῥαβδίζεσθαι.

§. *Per metaf.* *Buon. Tanc.* 4. 7. Amor pare uno scherzo alle persone, Quando non vi si è drento; e un legato Da' suoi vinaigli, vinto dalla pena, Abbacchiato ce va, dove ne 'l mena.

ABBACHIERA. *V. A. Donna, che fa, o esercita l' abbaco*. Lat. *arithmetices perita, in arithmeticis exercitata*. *Lab.* 204. Quantunque più vicini a' quaranta, che a' trenta fossono, posto che ella, forse non così buona abbachiera, gli dicesse ventotto.

ABBACHIERE. *V. A. Colui, che fa, o esercita l'arte dell' abbaco*. Lat. *ratiocinator, arithmetices peritus*. Gr. λογιστής. *Fr. Giord. S. Pred.* 18. Il qual numero è tanto, e sì grande, che per nullo abbachiere del mondo si distinguerebbe.

ABBACHISTA. *Abbachiere*. Lat. *ratiocinator, arithmetices peritus*. *Cron. Vell.* Diventò in pochissimo tempo buono abbachista. *Bern. rim.* 94. Non faría la ragione Di quante stringhe ha egli, e 'l suo muletto Un abbachista in cento anni perfetto.

ABBACINAMENTO. *Lo abbacinare, Accecamento*. Lat. *excaecatio*. Gr. τύφλωσις. *Libr. cur. malatt.* E di qui nasce il totale abbacinamento degli occhi.

ABBACINARE. Lat. *obcaecare, excaecare*. Gr. τυφλοῦν. *Dep. Decam.* 73. Ma l'abbacinare è il medesimo, che l'accecare; e perchè si faceva con un bacino rovente, che avvicinato agli occhi tenuti aperti per forza, concentrandosi il calore, struggeva que' panicelli, e riseccava l' umidità, che come un'ava è intorno alla papilla, e la ricopriva di una coral ouvola, che gli toglieva la vista, si avea preso questo nome d'abbacinare. *G. V.* 6. 23. 2. Abbacinaronli gli occhi, e tagliarongli la lingua. *E* 6. 23. n. Fece abbacinare il savio uomo M. Piero delle Vigne il buon dettatore.

§. *Per metaf. vale Indurre alcuno a credere ciecamente, Farlo travedere*. *Buon. Fier.* 4. 4. 10. Un, che con le parole inorpellate M' incanti, e m' abbacini.

ABBACINATO. *Add. da Abbacinare*. Lat. *obcaecatus, excaecatus*. Gr. τυφλωθείς. *Fr. Iac. T.* Che mi fa gire come abbacinato, Che ha li begli occhi, e non puote mirare. *Ar. Fur.* 2. 56. Cadde in terra allo splendor fu d' uopo Con gli occhi abbacinati, e senza mente.

§. I. *Per similit. si dice Aria, Sole, Specchio ec. abbacinato, e vale Con poca luce, Con poco splendore*. Lat. *obscuratus*. *M. V.* 11. 30. Li quali, per li nobili sergenti ricevuti, loro donarono quelle colonne abbacinate. *Fir. dial. bell. donn.* 88. Uno animaluzzo, che ha naturalmente quello splendore abbacinato.

§. II. *Per metaf.* *M. V.* 8. 38. Presa baldanza dell' abbacinato popolo per lo tagliamento fatto de' consiglieri del Delfino. *M. Luc. da Panz. presso i Dep. del* 73. *a c.* 73. Rimase abbacinata questa famiglia (*parla della morte d' alcuni de' Ricasoli*.

ABBACO. *Arte di far le ragioni, e i conti.* Lat. *arithmetica.* Gr. *ἀριθμητική.* *G. V. 11. 93. 3.* I garzoni, che stavano ad apprender l'abbaco, e algorismo in sei scuole ec. *Libr. Astrol.* E che sappia altresì l'abbaco, e sue figure, e 'l multiplicare, e come si parte un conto con un altro. *Fir. Trin. 2. 5.* Quando e' si conta, e' s'ha a crescere, e non s'ha a scemare; oh voi avete il poco abbaco!

ABBADARE. *Badare.* Lat. *mentem intendere.* Gr. *φροντίζειν τὸν νοῦν.* *Fr. Iac. T. 5. 33. 23.* Amar si ti conviene, E a ciò molto abbadare.

* ABBADESSA. v. ABADESSA.

ABBADÍA. *Lo stesso, che Badia.* Lat. *coenobium monachorum.* *Libr. Viagg.* In detta abbadia non possono essere, nè stare nè mosche, nè pidocchi, nè pulci, nè cimici.

ABBADIUOLA. *Dim. di Abbadia.* *Fr. Giord. Pred. R.* Stava di stanza in quella piccola abbadiuola.

ABBAGLIAGGINE. *Abbagliamento, o Offuscamento di vista.* Lat. *allucinatio.* Gr. *παρόραμα.* *Bemb. Asol. 2. 123.* Sparge amore col movimento delle sue ali una dolcezza negli occhi de' suoi seguaci, la quale d'ogni abbagliaggine purgandogli, fa che essi stati semplici per lo addietro nel guardare, mutano subito modo.

ABBAGLIAMENTO. *L'abbagliare.* Lat. *allucinatio.* Gr. *σκότωμα, παρόραμα.* *Franch. Sacch.* Il nostro sole ec. quanto è lo splendore, e l'abbagliamento, ch' e' fa.

§. I. *Per metaf.* *Tac. Dav. ann. 4. 94.* Non aver mai ambito abbagliamento d'onori. *Borg. Varch. 5. 4.* Manifesto è questo esser abbagliamento d' oppenione, non verità di scienza.

§. II. *Per Offuscazione.* Lat. *praestigia.* *Pass. 334.* Facendo il diavolo ludificazione, e fascinazione, cioè con inganno, e con uno abbagliamento così parere nella immaginazione, e negli occhi di coloro, che ciò vedevano.

§. III. *Per Inconsiderazione.* Lat. *inconsiderantia, error.* Gr. *ἀλογιστία.* *Liv. M.* Il quale hanno lasciato i nostri nimici per abbagliamento.

ABBAGLIANZA. *Abbagliamento, L'abbagliare, Abbagliore.* Lat. *allucinatio.* Gr. *σκότωμα.* *Libr. cur. malatt.* Pruovano una continua abbaglianza di mente.

ABBAGLIARE. *Si dice dell'effetto, che fa il sole, od altro corpo luminoso, quando ferisce negli occhi, sicchè nol possano sostenere.* Lat. *oculos perstringere, oculos praestinguere.* *Petr. son. 40.* E 'l sole abbaglia, chi ben fiso il guarda. *Dant. Inf. 23.* Di fuor dorate son, sì ch' egli abbaglia.

§. I. *Per metaf. Si dice dell' Intelletto, che non può ben discernere.* *Bocc. nov. 69. 30.* Così tosto si lasciò abbagliare gli occhi dello 'ntelletto. *Guid. G.* O magnanimo Re, per Dio, non t'abbagli la volontade di vendicarti.

§. II. *E in significaz. neutr. del Non scorgere la vista al vedere distintamente le cose in leggendo, o in far altro.* Lat. *allucinari, caligare.* Gr. *ἀμβλυώττειν.*

ABBAGLIATISSIMO. *Superl. d'Abbagliato.* *Libr. cur. malatt.* Desiderava rimedio per la sua vista, che era abbagliatissima.

ABBAGLIATO. *Add. da Abbagliare.* Lat. *caecutiens, allucinatus.* *Guid. G. 24.* Per lo splendore del quale il dragone abbagliato si rimase di gittar fiamme.

§. *Per metaf.* *Dab. 8.* Or se' tu sì abbagliato, ec. che tu estimi ec. *Fr. Iac. T. 6. 41. 5.* Or come il vederaggio a viso a viso? Par che ne pensi, sì ne so abbagliato.

ABBAGLIO. *Abbagliamento.* Lat. *allucinatio.* Gr. *σκότωμα.* *Dittam. 13. 14.* Per questi luoghi dandone travaglio, Presso a Patrasso nove colli vidi, Ch'ombra v'è sempre, e non di sole abbaglio.

§. *E in significaz. di Sbaglio.* Lat. *error.* Gr. *σφάλμα.* *But.* Dimanda Virgilio della cagione del suo abbaglio.

ABBAGLIORE. *Abbagliamento; che oggi diciamo più comunemente Bagliore.* *Fr. Giord. Pred. S.* Tanto ch'e' da quivi uno abbagliore all' altre stelle intorno a quel luogo.

ABBAIAMENTO. *Lo abbaiare.* Lat. *latratus.* Gr. *ὑλαγμός.* *Fav. Esop.* Teneva un catello a guardia della bottega, acciocchè di notte lo svegliasse col suo abbaiamento. *Ant.* Perchè non ti levi a spaventare ec. colla tua voce, e congli tuoi ammonimenti, come lo cane spaventa gli lupi coll' abbaiamento, e col morso?

ABBAIANTE. *Che abbaia.* Lat. *latrans.* Gr. *ὑλακτῶν.* *Amet. 58.* Come la paurosa lepre nelle vepri nascosa ascoltante intorno a quelle le boci degli abbaianti cani.

ABBAIARE. *Il mandar fuori, che fa il cane la sua voce con forza.* Lat. *latrare, baubari.* Gr. *βαΰζειν, ὑλακτεῖν.* *Bocc. nov. 15. 23.* Non altrimenti, che ad un can forestiere tutti quelli della contrada abbaiano addosso, cominciarono a dire, ec. *Dant. Inf. 6.* Qual è quel cane, che abbaiando agugna, E si racqueta poi che 'l pasto morde.

§. I. *Per simili.* *Ercol. Varch. 1. 5.* Posciachè ec. ebbi più tosto abbaiato, che detto queste cose.

§. II. *Per Chiedere, Addomandare con veemenza.* *Cell. Sport. 3. 4.* In fine, mia madre, frati, e monache vi caverebbono il cuore; gli altri possono abbaiare. *Fir. Luc.* E non trova nè can, nè gatta, che abbai per lui.

§. III. *Per metaf. in attivo significato, Manifestare.* Lat. *patefacere, ostendere, latrare.* *Lucc. Dant. Inf. 7.* Assai la voce lor chiaro l'abbaia.

§. IV. *Per Favellare sconsideratamente.* Lat. *vociferari, obstrepere.* *Varc. Ercol. 52.* Similmente quando uno cicala, e non sa che, nè perchè, si dice: egli non sa ciò, ch'egli s'abbaia. *Franc. Sacch. rim.* Ciascuno abbaia, e non è chi gliel vieti. *Bern. Orl. 1. 20. 37.* E va par dietro abbaiando, e gridando Incontro a Brandimarte, e ad Orlando. *Fir. Trin. 3. 2.* State voi chiari? adunque o lasciatela abbaiare, o fatevene beffe.

§. V. *Abbaiare incontro a un luogo, vale Aggirarvisi appresso.* *Ambr. Bern. 2. 2.* Non creder già, che zanaiuoli, o simili uomini intorno alla casa m'abbaino.

§. VI. *Can, che abbaia, poco morde; si dice di Chi fa molte parole, e pochi fatti.* *Cecch. Dissim. 2. 1.* Però dice il vero Che can, che assai abbaia, poco morde.

§. VII. *Chi troppo abbaia, empie il corpo di vento; dicesi di Chi discorre molto, e nulla reca ad effetto.* *Bern. Orl. 1. 20. 30.* Dica il proverbio, che chi troppo abbaia S'empie il corpo di vento, e non di pane.

§. VIII. E' v'abbaia la volpe. v. VOLPE §. II.

ABBAIATORE. *Verbal. masc. Che abbaia.* Lat. *latrator.* Gr. *ὑλακτητής.*

§. *E per metaf. Maldicente.* Lat. *obtrectator.* *Bocc. nov. 27. 33.* A cui Aldobrandin disse: Va via, credi tu, ch' io creda a gli abbaiatori? *Varch. Ercol. 52.* Abbaiatori si chiaman coloro, i quali abbaiano, ma non mordono; cioè riprendono a torto, e senza cagione coloro, che non temendo de i loro morsi non gli stimano.

ABBAIATORELLO. *Dim. di Abbaiatore.* *Fr. Giord. Pred. R.* Piccoli cagnolini allora nati, e abbaiatorelli nel covile.

ABBAIATRICE. *Femm. di Abbaiatore.* *Fr. Giord. Pred. R.* Si agitava fremendo a guisa di una cagna abbaiatrice.

ABBAIATURA. *Abbaiamento.* Lat. *latratus.* Gr. *ὑλαγμός.* *Fr. Giord. Pred. R.* Sarsi uno ad farsi contro le abbaiature da' piccoli cagnolini.

ABBAÍNO. *Apertura su per le tetta per far venir lume.* Lat. *impluvium.*

ABBALLARE. *Far balle di checchessia.* Lat. *sarcinam rerum circumvestire, circumvolvere.*

ABBANDONAMENTO. *L'abbandonare.* Lat. *destitutio, desertio.* Gr. *ἐγκατάλειψις.* *Mor. S. Greg.* Quando noi siamo abbandonati dal nostro autore, noi allora non sentiamo il danno, che ci segue per cotale abbandonamento. *Fiamm. 7. 59.* Era stata consenziente al suo abbandonamento.

ABBANDONANTE. *Che abbandona.* Lat. *deserens, destituens.* *Amet. 69.* Seguiterai gli esempli della bellissima Elena abbandonante le già biancheggianti membra di Menelao per le dorate di Paride.

ABBANDONARE. *Propriamente Lasciar per affatto, e con animo di non ripigliare, o di non ritornar più alla cosa che si lascia.* Lat. *deserere, destituere, derelinquere.* Gr. *καταλείπειν.* *Bocc. Introd. 15.* L'un fratello l'altro abbandonava, ed il zio il nipote, e la sorella il fratello, e spesse volte la donna il suo marito. *E 30.* Noi non abbandoniam persona, anzi ne possiamo con verità dire molto piuttosto abbandonate. *Petr. son. 20.* Le quai vilmente il secolo abbandona.

§. I. *Per Lasciar semplicemente.* Lat. *relinquere.* *Dant. Inf. 1.* Tant' era pien di sonno in su quel punto, Che la verace via abbandonai. *E 5.* Amor ec. Mi prese del costui piacer sì forte, Che, come vedi, ancor non m'abbandona.

§. II. *Per Rimettere nelle mani, o nell' arbitrio, Lasciar in preda.* Lat. *alienius arbitrio committere, totum se dedere.* *Tav. rit.* Niuno me ne dee biasimare, se io gli abbandono a fortuna. *Fiamm. 6. 8.* Essi più abbandonandosi a lei, cagiono in maggiore scoscio. *M. V. 7. 79.* Furono sconfitti, e rotti, abbandonando il campo a' nimici vituperevolmente. *Liv. M.* Si infinse d'esser folle, e cattivo, e abbandonò al Re se, e suoi beni.

§. III. *In significaz. neutr. pass. Sbigottirsi, Mancar d'animo.* Lat. *animum abjicere, animo dejici.* Gr. *ἀθυμεῖν.* *Dant. Inf. 2.* Perchè, se del venire i' m' abbandono, Temo che la venuta non sia folle. *Tav. dic.* Tullio non essendo nato di Roma non s'abbandonava di far di Catellina quella giustizia, che si conveniva a suo misfatto. *Sen. ben. Varch. 3. 15.* Pigliate pur quell'animo, che vi si conviene, e non vogliate abbandonarvi, e mancare a voi medesimi.

§. IV.

§. IV. *Per lasciarsi andar senza ritegno*. Lat. *se abjicere, prolabi*. Gr. ἀφιέναι ἑαυτόν. *Ar. Fur.* 2. 10. Ecco Rinaldo colla spada addosso A Sacripante tutto s' abbandona. *Galat.* 80. Non si conviene anco l' abbandonarsi sopra la mensa.

§. V. *Per Ifcendere, Profondarsi*. *Dant. Par.* 31. Da quella region, che più su tuona Occhio mortale alcun tanto non dista, Qualunque in mare più giù s'abbandona.

ABBANDONATAMENTE. *Avverb. Senza riguardo, Senza ritegno*. Lat. *effusissime, effusè, profusè, perditè*. Græc. ἀθλίως. *Ovid. Pist.* Dimmi, che t' ho io fatto, che non torni a me? non altro, se non che troppo abbandonatamente t' ho amato. *Moral. S. Greg.* E tanto più corre abbandonatamente, quanto più aperte vie ne truova.

ABBANDONATISSIMO, *Superlat. di Abbandonato*. Lat. *desertissimus*. *Fr. Giord. Pred. R.* Allora la femmina si trovò abbandonatissima.

ABBANDONATO, *Add. da Abbandonare*. Lat. *desertus, derelictus, destitutus*. *Bocc. Introd.* 25. Avendo essi stessi, quando sani erano, esempio dato a coloro, che sani rimanevano, quasi abbandonati per tutto languieno. E 33. Anzi ne possiamo con verità dire molto più tosto abbandonate. *Amet.* 40. Vergognoso con atti umillimi, sanza voce ec. della abbandonata milizia cercava perdono.

§. I. *Per Privo*. Lat. *carens*. Græc. ἔρημος ὤν, ὑπολελειμμένος. *Ammaest. ant.* 12. 3. 12. Il trovamento delle ottime cose, avvegnachè sia abbandonato d'adornezza di parole, assai è ornato solo di sua natura.

§. II. *Per Avvilito, Abbattuto*. *Rim. ant. M. Cin.* 50. Guarda e se presso a costei mi truova Que' gentile amor, che va con lei. Come gli abbandonati spirti miei, Nè 'l valor mi riman, che gli occhi muova.

§. III. *Diciamo ancora Abbandonato a' suoi piaceri, alle sue passioni, per Immerso, Lasciato andare senza ritegno*. Lat. *in libidines &c. projectus*.

ABBANDONATORE. *Verbal. masc. Che abbandona*. Lat. *desertor*. *Petr. uom. ill.* Con parole puniva aspramente i traditori, e abbandonatori de' loro capitani. *Virg. M.* O con questa destra manderò all' inferno Enea abbandonator d' A[illegible]

ABBANDONEVOLMENTE. *Avverb. Abbandonatamente*. Lat. *effusè, perditè*. *Coll. Ab. Isac.* La disegna non per ordine, e strette parole, ma ricolti li sentimenti, la manda fuori abbandonevolmente.

ABBANDONO. *Abbandonamento*. Lat. *destitutio, desertio*.

§. *In abbandono*. *Mettere, Lasciare, e simili in abbandono, vagliono Abbandonare*. *Bocc. Intr.* 12. Aveva siccome le, le sue cose messe in abbandono. *Red. esp. nat.* 81. Tanto quello (*corno*) che il sinistro ei (il *cervo*) gli lascia in abbandono a benefizio di fortuna.

ABBARBAGLIAMENTO. *Lo abbarbagliare*. Lat. *caligatio*. *Libr. cur. malatt.* Sopravviene frequente abbarbagliamento d'occhi.

ABBARBAGLIARE. *Abbagliare*. Lat. *caligare, præstringere oculos*. *Declam. Quintil. C.* Molto lungamente pianse, che abbarbagliando in terra cadde. *Petr. son.* 94. Poco era ad appressarsi agli occhi miei La luce, che da lunge gli abbarbaglia. *Ar. Fur.* 22. 86. Lo scudo non pur lor gli occhi abbarbaglia, Ma fa, ch' ogni altro senso attonito erra. E 38. 25. One l'arena gli uomini abbarbaglia.

§. I. *E per metaf*. *Sen. ben. Varch.* 7. 10. Voglio, che noi veggiamo le tue ricchezze, che non sono altro, che piastre d' oro, e d' argento, alle quali l' ingordigia nostra abbarbaglia.

§. II. *E neutr. pass*. *Giov. Dond. Son. al Petr.* E quanto volgo più la fantasia, Più m' abbarbaglio, nè me ne correggio. *Pataff.* 5. E ora per vicenda m' abbarbaglio.

ABBARBAGLIATO. *Add. da Abbarbagliare*. Lat. *caecutiens, attonitus*. Gr. ἐκπεπληγμένος. *Amet.* 94. Non conoscendo, aspettava abbarbagliato. *Buon. Fier.* 4. 1. 7. Giacchè non se ne sono ancora accorti Dalle lor faci stesse abbarbagliati. E *att.* 3. 6. Ed ha creduto Abbarbagliato, che noi siam, cred' io, Some di mercanzia per questa fiera.

§. *Per metaf. Stupido*. *Pass.* 342. Parrà alla persona ec. essere ismemorata, e abbarbagliata, e scimunita.

ABBARBAGLIO. *L' abbarbagliare*. Lat. *caligatio oculorum, mentis caligo*. *Dant. Par.* 26. Quella medesma voce, che paura Tolta m' avea del subito abbarbaglio.

ABBARBICARE. *L' appiccarsi, che fanno le piante colle radici*. Lat. *radices agere, radices figere*. Gr. ῥιζοῦν. *Dant. Inf.* 25. Ellera abbarbicata mai non fue Ad alber sì, come l' orribil fiera, Per l' altrui membra avviticchiò le sue. *Capr. Bott.* Le piante, le quali quanto più tempo hanno, più sono abbarbicate. *Soder. Colt.* 19. E' bene ancora cacciar nelle fosse sterpi ec. che mantengono il terreno sollo, e sospeso da potervi meglio abbarbicare. *Ar. Fur.* 7. 29. Non così strettamente edera preme Pianta, ove intorno abbarbicata s' abbia.

ABBARBICATO. *Add. da Abbarbicare*. Lat. *infixus, infixus radicibus*. Gr. ἔμφυτος ῥιζωθείς. *Dittam.* 4. 22. La quale (*ellera*) abbarbicata se ne gìa.

§. *Per metaf. vale Stabilito*. *Tac. Dav. ann.* 3. 73. Io forse il consigliava a lasciare anzi correre i vizj abbarbicati, e cresciuti, che altro non fare, che scoprire. *Borgh. Orig. Fir.* 124. Alcuni ec. udendo nella voce comune del popolo, che come già bene abbarbicata opinione gli è sempre in bocca, come di cosa puerile se ne ridono.

ABBARCARE. *Far la barca di grano, o biade, legnami, o checchè sia, Ammassare*. Lat. *acervare, coacervare, aggerere, cumulare*. *Libr. cur. malatt.* I sudori patiti nel battere, e nello abbarcare il grano.

ABBARRARE. *Mettere sbarra per impedire il passo*. Lat. *viam obsepire, intercludere*. *G. V.* 8. 43. 4. Abbarrandosi la città in più luoghi. E *cap.* 54. 5. Gridando in loro linguaggio Fiammingo ec. abbarrarono la terra.

ABBARRATO. *Add. da Abbarrare, Sbarrato, Chiuso*. *G. V.* 8. 54. 7. E chi era montato a cavallo trovava abbarrate le rughe.

ABBARUFFARE. *Confondere, Scompigliare, Mettere sossopra facendo baruffa*. Lat. *miscere, perturbare, volvere*. Gr. ταράττειν. *Lib. Son.* 28. Tu pensi tanto, Gigi, a far risposta, Non so, se e' s' è, che troppo t' abbaruffo.

§. *E neutr. pass. Accapigliarsi, Azzuffarsi*. *Tac. Dav. stor.* 3. 309. Stai con feriti, moribondi con boccheggianti s' abbaruffano in ogni strana attitudine. *Morg.* 24. 125. Intanto tutto il campo s' abbaruffa. *Buon. Tanc.* 2. 2. Sono imbufonchiare, Stan veder, ch' elle s' enno abbaruffare.

ABBARUFFATO. *Add. da Abbaruffare*.

ABBASSAGIONE. *V. A.* *L' abbassare, Contrario d' Alzamento*. Lat. *depressio*. Gr. ταπείνωσις.

§. *Per metaf. vale Depressione, Umiliazione*. *Guid. G.* Intendi a confortare, che il nostro Re addomandi pace, in vitoperio di tanta sua abbassagione.

ABBASSAMENTO. *Abbassagione*. Lat. *depressio*. *Sagg. nat. esp.* 31. Per l' abbassamento del' argento vivo la vescichetta rimarrà nel voto.

§. *Per metaf.* *Tes. Br.* 7. 31. Infra' tuoi detti mischia un poco di giuoco sì temperatamente, ch' egli non abbia abbassamento di dignità, nè di falta di riverenza. *G. V.* 6. 28. 1. Dissesi per gli astrologi, che la detta scurezione annunziò ec. l' abbassamento, e scuritade, che ebbe la Chiesa di Roma. *Stor. Eur.* Grande fu l' allegrezza, che si fece di tale vittoria per lo abbassamento degli infedeli.

ABBASSARE. *Chinare, Accostare a terra*. Lat. *deprimere, demittere*. Gr. καταχαλᾶν. *Petr. son.* 11. E gli occhi in terra lagrimando abbasso.

§. I. *Figuratam. vale Umiliare, Avvilire, Diminuire, Scemare; ed usasi anche nel sentimento neutr.* Lat. *imminuere*. Gr. ταπεινοῦν. *G. V.* 1. 29. 3. Questi fu di mala vita, e molto abbassò il reame. E 2. 16. 2. Lo 'mperio di Roma, e 'l reame di Francia molto ne abbassò. *Filoc.* 2. 391. Ecco chi abbasserà la tua superbia. *Vinc. Mart. lett.* 49. Che vogliate adesso ec. mostrare di conformarvi colla giustizia, e colla ragione, e abbassare il grado vostro col domandarla, potendovela pigliare, mi par cosa nuova.

§. II. *Per declinare, Calare*. Lat. *deficere, minui, ad occasum tendere*. Gr. δύεσθαι. *Nov. ant.* 54. 8. Quando venne all' abbassar del giorno. *Cr.* 9. 68. 4. Poichè 'l sole comincia abbassare, e allentare il caldo.

§. III. *Per Profondare*. *G. V.* 11. 22. 2. Per lo diluvio il letto d' Arno era abbassato più di sei braccia.

ABBASSATO. *Add. da Abbassare*. Lat. *demissus, depressus*. *Bocc. nov.* 87. 8. Abbassata la fronte ec. s' uscì della camera. *M. V.* 3. 101. Vedendo uno cavaliere ec. mosso colla lancia Messer Frignano abbassata verso il suo signore, egli si dirizzò per traverso. *Morg.* 26. 130. E si vedevi in manco d' un baleno Tante lance abbassate, ch' e' parea, Che tremi sotto a' cavalli il terreno.

§. *Per metaf.* *G. V.* 5. 3. 1. Veggendosi lo 'mperadore Federigo molto abbassato di suo stato, e signoria.

ABBASSO. *Avverb. In basso, che Basso*. Lat. *infra, imo loco*. Gr. κάτω. *Dant. Par.* 13. Che quegli è tra gli stolti bene abbasso. *Cr.* 5. 2. 4. Deesi potare il seccume, ed il fracidume, che in esso fosse, e quello, ch' abbasso avesse messo, acciocchè non sia cagione di seccarlo.

* ABBASTANZA. v. A BASTANZA.

ABBATACCHIARE. *Abbacchiare, Batacchiare, Bacchiare*. Lat. *perticâ poma dejicere; perticâ ramos vulnerare*. *Ovid. Pataff.* 2. Alla tossa, alla scassa, e dabbatac-

barbacchia. *Bern. Catr.* Che tu l'atasti abbatacchiar la mele.

ABBATTERE. *Gettar giù, Mandare a terra.* Lat. *prosternere, evertere.* Gr. καταβάλλειν. *Bocc. nov. 37. 12.* Non prima abbattuto ebbe il gran cesto in terra, che la cagione della morte de' due miseri amanti apparve. *E nov. 41. 14.* Or questo, e or quel ferendo, quasi pecore gli abbattéa. *E nov. 93. 15.* I grandissimi Re non hanno quasi con altra arte, che d'uccidere, non un uomo, come tu solevi fare, ma infiniti, ed ardere i paesi, ed abbattere le città, li loro regni ampliati. *Petr. son. 23.* La mansueta vostra, gentil agna Abbatte i fieri lupi. *Tav. Rit.* Li cavalli, e li cavalieri si trafierono di scudi ec. tanto fortemente, che amendoni s'abbatterono alla terra. *Guid. G. 95.* Gli pinse la sua tagliente lancia per mezzo delle sue coste, e abbattélo morto da cavallo. *Dant. Inf. 9.* Gli rami schianta, abbatte, e porta i fiori.

§. I. *Per metaf. Dant. Par. 6.* E non l'abbatta esto Carlo novello Co' Guelfi suoi. *G. V. 2. 60. 1.* Nella nostra città di Firenze si cominciò a coltivare la vera fede, e abbattere il paganesimo. *E 2. 11. 4.* Abbattéo in tutte parti le forze dello 'mperadore di Costantinopoli. *Bern. Varch. 2. 4.* Quante volte abbattei io Trignille maestro di casa del Re, e lo rimossi da quelle ingiurie, che egli avea di già non pur cominciate, ma fatte.

§. II. *Per mandar giù, Calare.* Lat. *demittere, detrahere. Nov. ant. 61. 7.* La gente rallegrandosi, abbattégli la ventaglia dinanzi dal viso, e pregarlo per amore, che cantasse.

§. III. *Abbatter tenda, termine marinaresco, vale Calar la tenda.*

§. IV. *Per Eccettuare, Detrarre, Sbattere, Cavar della somma.* Lat. *detrahere, deducere. M. V. 4. 83.* Commise loro, che abbattessono il quarto di quello, che montava la lor sega. *E appresso:* Se pure centimilia fiorini imponeva il Comune, più di cento rase se n'abbattevano in Firenze. *Cron. Morell.* E quelli diposítare si debbano, abbattutone, e trattone i danari pagati per Don Pagolo.

§. V. *E in signif. neutr. pass. Trovare a caso, Dare in chi che sia, Incontrarsi.* Lat. *nancisci, occurrere, obviam fieri.* Gr. ἐντυγχάνειν. *Bocc. nov. 12. 2.* Cavalcando verso Verona, s'abbattè in alcuni, li quali mercatanti pareano, ed erano masnadieri. *E nov. 100. 4.* E come dura vita sia quella di colui, che a donna, non bene a se convenientè, s'abbatte. *E nov. 43. 10.* Essendo già vespro, s'abbattè ad un sentieruolo, ec. (*cioè: arrivò, capitò per caso.* Lat. *forte pervenit.*) *E nov. 73. 11.* Noi abbiamo a ricoglier tutte quelle, che noi vedremo, tanto che noi ci abbattiamo ad essa. *E nov. 100. 33.* Non sarebbe forse stato male investito d'essersi abbattuto ad una, che ec. *Vita S. G. B. 26.* Io m'abbattei al più bello prato, ch' io vedessi mai. *Amet.* Ed anche di Diane avea temenza, che non si fosse con lui abbattuto. *Sen. ben. Varch. 5. 12.* E tanto meno si raffrontano con seco stessi, quanto s'abbattono a maggior materia, che gli trasporti.

§. VI. *Abbattersi. Accadere per caso.* Lat. *forte, fortuna accidere. Pass. 328.* Abbattessi di dirne alcuna vera, benche non la sappia per certo. *E 372.* Non saprebbe, se non s'abbattesse già, o non l'udisse dal sognatore.

ABBATTIMENTO. *L' abbattere, e qui Battimento.* Lat. *conflictus. Pass. Prel.* O per abbattimento di rigogliosi marosi, ec. si rompe, e fiacca.

§. I. *E per metaf.* Lat. *depressio, consternatio. Teol. mist.* Perciò comanda, che sieno rilegate queste cose, con abbattimento, e con forte sforzo della mente. *M. V. 5. 8.* Avendo sentito i romori della città, e l'abbattimento dell' ordine de' Nove.

§. II. *Diciamo ancora Abbattimento per Zuffa, e Riscontro di battaglia.* Lat. *prælium, pugna. Guid. G. 96.* Grande fue l'abbattimento, e la taglia. *Tac. Dav. Vit. Agr. 392.* Questo abbattimento fu senza sangue. *Fir. As.* Vedendo così per transito quell' abbattimento.

§. III. *Si dice anche per Rappresentazione di battaglia per lo più ne' teatri.* Lat. *simulacrum pugnæ.*

§. IV. *E per l' Abbattersi, nel significato del §. VI. Pass. 379.* E se pure fosse intervenuto alcuna di quelle cose; non sarebbe per lo sogno, ma per altra cagione, come tutto dì intervengono le cose, e che col sogno concorressono, sarebbe per abbattimento. Lat. *fortuitò, casu. E 328.* E se alcuna volta gli venisse predetto alcuna di quelle, ec. sarebbe per una apposte, o per abbattimento. *E appresso:* L'una per abbattimento, che dicendo molte cose, ec. abbattesi di dirne alcuna vera.

ABBATTITORE. *Che abbatte.* Lat. *eversor. Fr. Giord. Pred. R.* Concedè la forza agli abbattitori delle mura di Gerosalemme.

ABBATTUTA. *Sust. Abbattimento. G. V. 11. 133.* Gran mortalità v' ebbe di cavalli, e abbattuta di cavalieri.

ABBATTUTISSIMO. *Superlat. d' Abbattuto. Libr. cur. malatt.* Si trovano fiacchi, e di forze abbattutissimi.

ABBATTUTO. *Add. da Abbattere.* Lat. *eversus. Fav. Esop.* O misera, abbattuta dalla pigrezza per le fosse. *Amet. 11.* Ogni altro pensiero contrario abbattuto. *Dittam. 3. 19.* Ma se or vedi le città abbattute, E coperte di verdi spine e d'erba, E le virtù negli uomini perdute. *Morg. 1. 36.* Per te conosco la vita salvata, Però che dal gigante era abbattuto. *Sen. ben. Varch. 6. 30.* Rotto, e abbattuto per tutta la Grecia, conobbe quanto fosse differente una moltitudine da un esercito. Lat. *stratus.*

ABBATUFFOLARE. *Confusamente, e scompigliatamente avvolgere insieme, Mandare in un fascio, in un batuffolo, che anche si dice Rabbatuffolare.*

ABBAZI'A. *Abbadia. Cas. lett. 82.* Vi anticipino mille scudi sopra il fitto dell' Abbazía.

ABBELLARE. *Abbellire nel primo signif.* Lat. *exornare. Ar. Fur. 12. 103.* La biscia, ec. Dove le spoglie d'oro abbella, e liscia.

§. I. *Neutr. pass. Amet. 47.* Con molti altri semi, de' quali la terra viepiù s'abbella.

§. II. *Per abbellire nell' ultimo significato.* Lat. *placere, arridere. Dant. Par. 26.* Ma così, o così Natura lascia Poi fare a voi secondo che v'abbella. *Rim. ant. P. N.* Pena d'amore passa tutte ambasce, E però signoreggia, e addolora, E nasce di piacer lui, che gli abbella. *Varch. Lez. am. 331.* Perchè avendo l'uomo il libero arbitrio, certa cosa è, che egli può, e non può (*innamorarsi*) secondo che più gli abbella.

ABBELLIMENTO. *L' abbellire.* Lat. *ornatus. Qui in signific. di piacere. Dant. Conv. 24.* Seguito io alla preghiera fatta della audienza queste persuasione, cioè dico abbellimento.

§. *Per metaf. Finzione. Bern. Varch. lib. 2. p. 2.* Io conosco benissimo i vari abbellimenti, e diversi inganni di quel mostro.

ABBELLIRE. *Far bello, Adornare.* Lat. *exornare.* Gr. κοσμεῖν. *Amet. 44.* Apollo, tenente del Cielo quella parte, che ora trascorre, più i lavori abbelliva. *Albert. 2. 62.* Abbellisca la vergogna, e la peritanza i detti, e fatti tuoi.

§. I. *E neut. pass. Lab. 200.* Chi della cagione di questo suo abbellirsi con tanta sollecitudine, domandato l'avesse. *Dant. Par. 22.* Più s'abbellivan con mutui rai.

§. II. *E per Divenir bello. Dant. Par. 32.* Così ricorsi ancora alla dottrina Di colui, ch' abbelliva di Maria (*cioè: s' abbelliva.*)

§. III. *Per piacere, Aggradire, Giudicare esser bene, Parer bello, Parer cosa bella.* Lat. *arridere, gratum esse. Liv. M.* S' egli t' abbellisce di vivere in questo pericolo, apparecchiati, ec.

ABBELLITO. *Add. da Abbellire.* Lat. *exornatus.* Gr. κοσμούμενος. *Guitt. Lett.* Per lo nuovo cestito suo molto abbellito.

* **ABBELLITORE.** *Verbal. masc. Che abbellisce.* Lat. *exornator.* Gr. κοσμητής. *Salvin. disc. 2. 496.* Per aver dato al dialogo tanto lustro, e finimento, che non abbellitore, ma ritrovatore ne sembra.

ABBELLITURA. *Abbellimento.* Lat. *ornatus, ornamentum. Tratt. segr. cos. donn.* E sono molto curiose nelle nuove abbellitore delle vesti.

ABBENCHE'. *Avverb. Ancorchè, Quantunque; quasi vaglia A bene che.* Lat. *etsi, quamquam.* Græc. Volg. κἂν καί. *Ninf.* Perocchè Amor l' aveva già ferita, Abbenchè le paresse esser tradita. *Guitt. Rim.* Abbenchè strettamente le dispiaccia (*vegg. Benchè.*)

ABBENDARE. *Fasciare con benda, o altro.* Lat. *alligare, colligare. Liv. M.* Ed era uscito della pressa, per abbendar la ferita. *Guid. G.* Ma per l' ajuto de' medici, che tantosto abbendarono la ferita, ec. tornòe tantosto Menelào alla battaglia.

ABBERTESCARE. *Armar di bertesche. E si usa anche in signif. neutr. pass.*

§. *Per metaf. Burch. 2. 79.* Rossel, per rimbeccarti a fronte a fronte, Di rime, e versi m' armo, e m' abbertesco.

ABBEVERARE. *Dar bere; e dicesi più propriamente delle bestie.* Lat. *adaquare, potum præbere.* Gr. ποτίζειν. *Bocc. Nov. 91. 5.* E quivi abbeverando le lor bestie, la mula stallò nel fiume. *G. V. 12. 101. 8.* Il trovaro ec. con poca compagnía, e una fontana, ove abbeveravano loro, e i lor cavalli. *Liv. M.* Gli abbeverarono di buon vino, donde tal maniera di gente è desiderosa.

§. I. *Per alloppiare, preso dagli effetti, che fa il vino in altrui, bevutone troppo.* Lat. *soporare, sopire. Arrighetto.* Quali beveraggi di Lete abbeverarono li tuoi sensi?

§. II. *Diciamo ancora abbeverare il*

Per bocca a qualche vaso pien di liquore, e beverne alquanto. Lat. *libare.* Gr. *λοιβάω*.

§. III. *E neutr. pass. Red. Ditir.* Mentre il polmone mio tutto s' abbevera.

ABBEVERATICCIO. *Lo stesso, che Abbeverato Sust.*

ABBEVERATO. *Sust. Quel rimanente del liquore, lasciato nel vaso da chi ha bevuto prima.* Lat. *potio libata.* *Zibald. Andr. 20.* E se ella beeva, egli beeva il suo abbeverato, e altre cose più laide, e vilipese facea.

ABBEVERATO. *Add. da Abbeverare.* Lat. *potus, a, um.* *Ovvid. Rem. Amor.* Quegli essendo bene abbeverato, mostrossene forte allegro. (*Quì avvinazzato.*) *Fior. S. Franc. 160.* Perocchè a me parea fare villanía, portare l' acqua abbeverata a quelli Santi Monaci. (*Quì vale Cominciata a bere al medesimo vaso.*) *Buon. Fier. intr. 2. 5.* Abbeverata Turbi 'l fonte al vicio, lasciolla levi L' esca dinanzi altrui.

ABBEVERATOIO. *Ogni sorta di vaso, ove beano le bestie.* Lat. *aquarium.* Gr. *ὑδροδόχη.* *Cr. 9. 68. 3.* Spargere spesse volte del sale ne' luoghi delle pasture, o mischiarlo con quel, che beiamo, a ne' loro abbeveratoi.

§. *Oggi si dice Abbeveratoio, e Beveratoio, a quel vaso, che si tiene a gli uccellini nelle gabbie, e agli uccelli de' serbatoi.* *Fir. Disc. anim. 26.* Sotto l'abbeveratoio della vostra gabbia.

ABBIADARE. *Pascer di biada.* *Fr. Giord. Pred. R.* In quella guisa che si abbiadano li cavalli, e l' altre bestie da soma.

ABBIADATO. *Pasciuto di biada.* *Cant. carn. Paol. Ott. 54.* Noi facciam sempre stat. la bestia in punto ec. bene abbiadata.

ABBIATA. *V. A. Pataff. 3.* Per abbiata sai tu che tanto gracchi. (*Quì forse vale lo stesso, che per esperienza.*)

ABBICARE. *Far bica, Ammucchiare.* Lat. *congerere.* (*Quì per simalit.*) *Dant. Inf. 9.* Come le rane innanzi alla nimica Biscia per l' acqua si dileguan tutte, Finch' alla terra ciascuna s' abbica.

§. *Per metaf. Dittam. 2. 5.* Quando nell' uomo ne buon voler s' abbica (*cioè, s' aduna. Quì neut. pass.*).

ABBICCI. *Alfabeto.* Lat. *litera elementaria, abecedarium.* Gr. *ἀλφάβητος.* *Bocc. nov. 55. 6.* Egli il crederebbe allora, che guardando voi, egli crederebbe, che voi sapeste l' abbicci. *E nov. 79. 27.* Voi non apparasta miga l' abbicci in su le mela, come molti sciocconi, ec. *G. V. 2. 13. 3.* E fe' edificare tante Badie, quante lettere ha nell' abbicci. *Salv. Avvert. vol. 1. c. 67.* Severamente alla Toscana abbiccì ma ochino ec. *E appresso:* Penso, che alla nostra abbicci ec. *Alleg. 244.* Per questo ei vale Come nell' abbicci moderna il fio.

§. *Non sapere l' abbicci, vale Mancare della intelligenza de' principj.* *Conv. Dant.* E di questi corali sono molti idioti, che non saprebbono l' abbicci.

ABBIENDO. *V. A. v.* AVERE.

ABBIENTARE. *V. A. Abilitare. Fare abbiente, abile.* Lat. *idoneum reddere, idoneum facere.* *Tac. Dav. ann. 5. 7.* Così li Triumviri per abbientare al supplizio un fanciullo, il vestirono di toga virile.

ABBIENTE. *V. A. Che ha; dal verbo antico Abbo.* Lat. *habens.* *Cr. 1. 5. 2.* La Città scoperta dall' Oriente ec. è sana ec. il contrario sito abbiente, è inferma. *E cap. 47. 2.* Il cavallo abbiente gli orecchi grandi, ec. sarà pigro. *Scal. S. Agost.* Non dico eeder lo spregiato, e vile, e non abbiente la bellezza in se. *Guid. G. c. 35.* E appo sero sopra il suo capo un vaso di puro, e prezioso balsamo, con alquanti altri ec. abbianti virtude di conservare. *Fr. Iac. Cess.* E fue formato le forma d' uomo abbiente nella mano ritta 'l martello.

§. I. *Benestante, Copioso d' avere, cioè di roba.* Lat. *dives, pecuniosus.* Gr. *ἔχων.* *Franc. Sacch. nov. 77.* Egli avea un luogo bello da tener bestie grosse, e per non essere abbiente, non ve le teneva. *Cron. Morell.* E' assai abbiente, e viverebbe riccamente, se le prestanze non lo sconciassero.

§. II. *Si piglia anche per Abile, e Sufficiente a qualunque cosa.* Lat. *aptus, idoneus.* Gr. *ἐπιτήδειος.* *Tac. Dav. post. 5. 7.* Bella legalità osservata per farla donna, e abbiente allo strangole.

ABBIETTARE. *Abbassare. Fare abbietto.* Lat. *deprimere, abjicere.* *F. Iac. T. 5. 30. 13.* Non si abbietta per timore, Nè si leva per onore.

* ABBIETTAMENTE. *Avverb. Vilmente.* Lat. *abjecte.* Gr. *ταπεινῶς.* *Il Vocabol. nella voce* BASSAMENTE.

ABBIETTEZZA. *Abbiezione.* Lat. *abjectio.* Gr. *ταπείνωσις.* *Segn. Mann. Sett. 25. 1.* Nè abbidisca per timore di pena, perchè questo è abbiettezza. *E Ott. 9. 1.* Tu, dico, sei giunto a un segno di abbiettezza, di avvilimento, che supera ogni credenza.

ABBIETTISSIMO. *Superl. d' abbietto.* Lat. *abjectissimus.* *Tac. Dav. ann. 14. 202.* Nè anco tacerò, quando il Senato avrà fatto ordini per adulazione novissima, e servitù abbiettissima.

ABBIETTO, e ABIETTO. *Vile.* Lat. *abjectus.* *S. Gio. Grisost.* Or sie niuno sì abbietto, o sciagurato, e di sì vilissimo cuore, che disiderando di salire in Cielo pensi di riposo terreno? *Vit. S. Ant.* O Signore, non ti allontanare da me uomo abbietto, e peccatore. *Bern. Orl. 1. 25. 7.* All' alto suo valore abbiette, e basse. *Tac. Dav. ann. 2. 26.* Di poveri fatti ricchi, di abbietti tremendi, trovarono lo altrui, e al fine il loro precipizio. *Bocc. Varch. lib. 2. p. 4.* Che egli fosse da persone tanto vili, e così abbiette, e scellerate stato accusato. *D. Gio. Cell. lett. 28.* La semplicità della coscienza, la quale gl' ingiusti dispregiano, come cosa vile, e abbietta.

ABBIEZIONE. *Viltà.* Lat. *abjectio.* *Fr. Giord. Pred. R.* Come porci nel brago se ne stanno in tanta abbiezione di costumi. *Guic. stor. 16.* E' più dannabile in un tanto Principe quello che procede da timidità, e abbiezione d' animo, che quello che nasce da generosità.

ABBIGLIAMENTO. *Addobbo, Ornamento della persona, o delle case.* Lat. *cultus, supellex.* *Fir. As.* Si traggono tutte le vesti, e rimuovono tutti i loro abbigliamenti. *Tac. Dav. st. 2. 295.* Gli altri nelle loro centurie risplendevano con bella mostra d' armi, doni, collane, e abbigliamenti.

ABBIGLIARE. *Addobbare, adornare.* Lat. *instruere, exornare.* Gr. *κοσμεῖν.* *Fir. Dial. bell. donn.* Molto sontuosamente s' abbigli d' oro, e di perle, e di ricchissime vesti si ricuopra. *Buon. Fier. 3. 4. 9.* La casa abbiglia, e fa porte, e rimesse.

ABBIGLIATO. *Add. da Abbigliare.* *Car. lett. 3. 8.* Io somma molto riccamente, e molto vagamente abbigliate. *Fir. As. 316.* Un giovane maestrevolmente abbigliato in quel pastareccio abito, che già fu solito Paris per le selve portare.

ABBINDOLARE. *Aggirare, Traviare chi che sia, Ingannare.* Lat. *decipere, fallere, circumscribere.*

§. *E nel neutr. pass. Non ritrovare nè via, nè verso di fare checchè sia.* Lat. *a recta via longe errare.*

ABBIOSCIARE. *Cadere.*

§. *E nel neutr. pass. Abbandonarsi, Avvilirsi, e dicesi così dell' animo, come del corpo.* Lat. *flaccescere.* *Tac. Dav. st. 3. 320.* E se Vitellio agevolmente disponeva i suoi, com' egli s' abbiosciò, l' esercito, ec. *Alleg. 220.* E' più dolce, cred' io, stare in segrete, Dove almeno un s' abbioscia in su 'l pancone, E dorme quanto 'l Sol gli fa la rete.

ABBIOSCIATO. *Add. da Abbiosciare.* Lat. *consternatus.* *Tac. Dav. ann. 1. 24.* E quei feroci, nella bonaccia abbiosciati, nella tempesta morieno.

ABBISOGNANTE. *Che abbisogna.* *S. Agost. C. D.* E' differente la ragion del considerante dalla necessità dell' abbisognante. *Cr. 12. 42. 1.* I vini medicinali assai a gli abbisognanti si trovan utili.

ABBISOGNARE. *Bisognare.* Lat. *opus esse.* Gr. *δεῖν.* *G. V. 6. 4. 4.* E venissero a cittade, e in oste, quando abbisognasse. *Bocc. proem. num. 5.* E se non a coloro, che me atarono, alli quali peravventura, per lo lor senno, e per la lor buona ventura, non abbisogna, ec.

§. I. *Per aver bisogno.* Lat. *egere, indigere.* *Dant. Inf. 2.* E disse: ora abbisogna il tuo fedele Di te. *Metam.* L' aria abbisognava di lume. *Albert. cap. 4.* S' alcuno di voi abbisogna di senno, dimandilo a Dio. *E c. 12.* Quegli abbisogna di poco, che poco desidera. *Cr. 12. 24. 5.* Ogni pianta abbisogna di quattro cose. *E l. 12. 29. 2.* L' orto, che a temperata aria soggiaca, e umore di fonte vi scorra, si può dir libero, e non abbisogna d' alcuna disciplina di seminare.

§. II. *Col quarto caso vale lo stesso.* *Guitt. lett.* Mentre il buon Religioso non abbisognava gli ajuti di lui. *Fr. Giord. Pred. R.* Quel primo tempo abbisognava i miracoli più frequenti.

ABBISOGNOSO. *V. A. add. Bisognoso.* *Gr. S. Gir. 12.* Metti nella tua magione lo povero abbisognoso.

ABBIURARE. *Negare dinanzi a' Superiori Ecclesiastici con giuramento qualche opinione creduta in prima.* Lat. *abjurare, detestari.* Gr. *ἐξομνύναι.* *Fr. Giord. Pred. R.* In San Pietro abbiurarono i falsi loro sentimenti.

ABBIURAZIONE. *L' Abbiurare.* Lat. *abjuratio, detestatio.* *Fr. Giord. Pred. R.* L' abbiurazione fu cagionata dal buono esemplo degli Ecclesiastici.

ABBO *v.* AVERE.

ABBOCCAMENTO. *L' abboccarsi, Riscontro.* Lat. *congressus.* Gr. *ἐντυχία.* *G. V. 7. 48. 2.* Nel quale abboccamento la cavalleria di Bologna non cassè. *M. V. 2. 22.* E tutti in più abboccamenti i cavalier Franceschi, se ne venne.

§. Per *Accozzamento di più persone per trattare insieme*. Lat. *colloquium*. *Stor. Eur. 4. 83.* La cagione di questa dieta, ec. ma ben pare assai verisimile, che per benefizio di tutta Italia, ec. si facesse l' abboccamento. *Vinc. Mart. lett. 49.* Ne' quali (*pensieri*) sarete occupato nell' abboccamento di sua Maestà. *Guicc. stor.* Ponte a Saino, luogo ec. famoso per l' abboccamento di Lepido, Marcantonio, e Ottaviano.

ABBOCCARE. *Neutr. pass. Riscontrarsi, Avvenirsi, Accozzarsi, Battersi*. Lat. *congredi, conferre manus confligere*. *G. V. 7. 23. 5.* E abboccaronsi insieme per combattere le dette due osti a Ponte Tetto. *E 7. 48. 1.* Si fecion loro incontro al Ponte San Brocolo, abboccandosi a battaglia. *Dittam. 1. 8.* Dal mezzo giorno con Arbia s' abbocca. *Guid. G. 101.* Con gran virtude di combattere, s' abboccarono con gli cavalieri.

§. I. *E per Parlare insieme*. Lat. *colloqui, congredi*. *Malm. 2. 12.* S' abbocca appunto con Baldone stesso.

§. II. *Abboccare in att. significa si dice de' can levrieri, o altri animali presi, e forti di bocca; e vale Prendere colla bocca*. *Libr. Son. 138.* Il vero lupo ec. Alle deboli, e magre mai balocca, Ma le gagliarde segue, e quelle abbocca.

§. III. *E Abboccare è Finir d' empiere il vaso insino alla bocca*.

§. IV. *Per porsi a bocca*. *Buon. Fier. 3. 2. 3.* E quand' uno sbevazza; E che abbocca la ninna Del fiasco, e della tazza.

ABBOCCATO. *Add. da Abboccare*.

§. I. *E talora dicesi d' uomo, che mangia assai, e d' ogni cosa; ma si dice per ischerzo*. * *Pros. Fior. 6. 221.* Ricavai, che nel mondo alcuni spendono per mangiare, altri mangiano per non ispendere, e che quegli, che non ispendono sono i più abboccati, e di maggior pasto degli altri.

§. II. *E aggiunto a vino vale Amabile, e soave al gusto*. Lat. *vinum lene*. Gr. οἶνος μειλιχός. * *Salvin. pros. Tosc. 1. 524.* L' una è sazievole, l' altra abboccata, e gustosa.

§. III. *E per intero, Saldo di bocca, contrario di Sboccato*.

ABBOCCONARE. *Partire in piccole parti, siccome sono i bocconi*. Lat. *obtruncare, membra articulatim caedere*. Gr. κατακόπτειν, ἀκρωτηριάζειν. *G. V. 12. 16. 15.* E uno notaio Napoletano, ch' era stato capitano di sergenti a piè del Duca, reo, e fellone, tutto fu abbocconato dal popolo.

ABBOMINABILE. *Abbominevole. Detestabile*. Lat. *abominandus, detestabilis, execrandus*. Gr. αἰσχρόν, δεινός. *Virg. Eneid. P. N.* Al pastore abbominabile cosa è. *Liv. M.* La notte appresso non ebbono minore più di riposo, nè d' agiamento, ch' elli aveano avuto il giorno, il quale fu tanto spaventevole, e abbominabile. *Usavano gli Antichi nelle parole di simil terminazione nella penult. sillaba di mettere indifferentemente la lettera O, ed I, come MOBOLE, e MOBILE: DEBOLE: e DEBILE: UTOLE, e UTILE, de' quali è rimaso DEBOLE*.

ABBOMINAMENTO. *Abbominazione*. Lat. *abominatio, odium*. *Rettor. Tull. M.* Conchiusione ec. si può fare in tre modi. Il primo, per via di onore; il secondo, per via d' abbominamento; il terzo per via di misericordia.

ABBOMINANDO. *Abbominevole*. *Segn. Crist. instr. 1. 4. 13.* Basterebbe a condennare le loro spezzone dinanzi a Dio, come abbominande.

ABBOMINANZA. *Abbominazione*. Lat. *abominatio*. *Espos. Vang.* Avevano tanto in abbominanza questo vizio, che non sostenevano, che niun Monaco stesse ozioso. *Guid. G. a.* S' egli dicesse: io voglio fare male, ogni persona l' averebbe in orrore, e in abbominanza.

ABBOMINARE, e ABOMINARE. *Detestare, Abborrire, Avere in odio*. Lat. *abominari, odisse*. Gr. ἀπαυγέσθαι (?). *Pass. 239.* Iddio gli ebbe in odio, abbominandogli per la superbia loro.

§. *Per Tacciare, Imputare*. Lat. *incusare, crimini dare*. Gr. αἰτιᾶσθαι, κατηγορεῖν. *G. V. 7. 131. 1.* Ma quando doveano combattere feciono sonar la ritratta, onde furono abbominati, che 'l fecero per guadagneria. *E 6. 25. 3.* Presenti detti ambasciadori, abbominò Federigo di tutt' i tredici articoli colpevole. *M. V. 8. 24.* Per la qual cosa i Capitani gli abbominavano contro alla parte.

ABBOMINATO. *Add. da Abbominare*. *Cron. Morel. 345.* A lui fu tagliata la testa, e a Checco Davizzi, tutti gli altri abbominati ebbono bando di rubello (*qui vale lo stesso, che ammoniti.*)

ABBOMINAZIONE, e ABOMINAZIONE. *L' Abbominare, Detestazione*. Lat. *abominatio, detestatio*. *But. Purg. 18. 1.* Abbominazione è ardente, e intenso rifiuccamento del ben proprio assente, e così del congiunto. *G. V. 7. 146. 1.* Onde molto fu ripreso, e in grande abbominazione. *Com. Dant. Inf. 5.* Si scriverà prima di quelle cose, che fanno ad abbominazione di questo vizio. *Cavalc. Specch. cr.* Della pena è contento, e la colpa ha in odio, e in abbominazione. *Collaz. Ab. Isac. 77.* Se noi non abbiamo in odio le cose, che sono degne d' abominazione.

§. *Per Nausea, che è conturbamento di stomaco, e voglia di vomitare*. Lat. *nausea*. Gr. ναυτία, ἀηδία. *M. Aldobr.* O chi hae pieno lo stomaco, e hae abbominazione, o chi hae troppo giaciuto con femmine. *E altrove*: E se ciò è, che egli abbia abbominazione, non mangi niente, anzi gli conviene dormire, e soffrire la fame tanto, che l' abbominazione sia passata. *Cr. 1. 4. 13.* L' acqua tiepida genera abbominazione.

ABBOMINEVOLE, e ABOMINEVOLE. *Degno d' abbominazione*. Lat. *abominandus, execrabilis*. Gr. βδελυκτός. *Bocc. nov. 1. 8.* Come vil cosa con abbominevoli parole schernìva. *G. V. 7. 40. 2.* Essendo i detti Signori in Viterbo, avvenne una laida, e abbominevol cosa, sotto la guardia del Re Carlo. *Pass. 172.* Non dee la persona ricoprire, o nascondere qualunque suo peccato, quantunque sia sconcio, o abbominevole. *Collaz. Ab. Isac. 27.* Appo gli uomini è la povertade abbominevole. *Ar. Fur. 26. 41.* Quel Pino ec. Alla metà di quasto non fu tutto, Nè tanto abominevol, nè sì brutto.

ABBOMINEVOLMENTE, e ABOMINEVOLMENTE. *Con abbominazione*. Lat. *turpiter, indecorè*. Gr. αἰσχρῶς, δυσχερῶς. *Bocc. lett.* Non vi avessono confidenndo con titolo così abbominevolmente, cacciata. *Collaz. Ab. Isac. 23.* Non portare abominevolmente le pene degl' infermi.

* ABBOMINEVOLISSIMO. v. ABOMINEVOLISSIMO.

ABBOMINIO. *Abbominazione*. Lat. *abominatio, detestatio*. Grec. ἀπέχθεια, μῖσος. *M. V. 10. 23.* Per trarre il fratello di pericolo, e d' abbominio. *Vit. Plut.* Lodavano la magnanimità di Timoléon, come avea in abbominio il male. *Pass. 211.* Ha a schifo, ed in abbominio la sozzura, ec. Io ho avuto in odio, e in abbominio il peccato.

ABBOMINOSAMENTE. *Abbominevolmente*. Lat. *fœdè, turpiter*. Grec. αἰσχρῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* In queste cose abbominosamente si diportano.

ABBOMINOSO, e ABOMINOSO. *Abbominevole*. Lat. *abominandus, execrabilis*. Gr. βδελυκτός, μυσαρός. *Annot. Vang.* Incominciarono a parlare contro di Susanna, e dir false cose, e abbominose di lei. *Ar. Fur. 11. 27.* Chi immaginò si abbominosi ordigni? *E 42. 52.* Quel brutto, abbominoso, e orrido tosco.

ABBONACCIAMENTO. *Lo abbonacciare, Bonaccia*. Lat. *tranquillitas, malacia*. Gr. γαλήνη. *Fr. Giord. Pred. R.* Come suole accadere nello abbonacciamento del mare dopo la tempesta.

ABBONACCIARE. *Far bonaccia, Render tranquillo, e quieto; e dicesi propriamente del mare*. Lat. *tranquillare, tranquillum reddere*. *Ovid. Pist.* Ti priego, che tu allora non ti lamenti, ma prieghi gl' Idii, che abbonaccino il mare. *E altrove*: E parmi, che quanto più sono sollecito a riguardare il mare, sì egli s' abbonaccia, più tempestosamente ondeggi. (*qui neut. pass.*)

ABBONACCIATO. *Add. da Abbonacciare. In bonaccia, quieto, tranquillo*. Lat. *tranquillus, placidus*. Grec. γαληνός, νήνεμος. *Ovid. art. am.* Quando il mare è abbonacciato, il nocchier sicuro si riposa.

ABBONDAMENTO. *V. A. Abbondanza*. Lat. *abundantia, copia*. Grec. εὐπορία. *Lib. Astr.* Le piove, che vengono in quel tempo son benedette, e fanno prò, e bene, e abbondamento nella terra. *Stor. Aiolf.* Avrebbe fornito sopra il Re, se non fosse il grande abbondamento della gente.

ABBONDANTE. *Add. Che ha più, che a sufficienza*. Lat. *abundans, affluens*. Gr. ἄφθονος. *Bocc. nov. 77. 1.* De' beni della fortuna convenevolmente abbondante. *E nov. 98. 34.* Io ne fui, non come cupido, ma come amato dalla fortuna, abbondante.

§. *Per Copioso, In gran copia*. Lat. *copiosus, affluens*. *Fiamm. 2. 9.* Abbondanti lagrime da' suoi occhi, come da due fontane, cominciarono a scaturire. *Bocc. canz. 8. 1.* L' abbondante allegrezza, ch' è nel cuore, ec. Non potendo capirvi, esce di fuore.

ABBONDANTEMENTE. *In gran copia, in grande abbondanza*. Lat. *abundanter, copiosè*. Gr. ἀφθόνως. *G. V. 7. 136. 1.* Il qual fece abbondantemente sangue sì, che tutta l' acqua divenne vermiglia. *Pass. 234.* Iddio renderà abbondantemente, a buona misura, tormento, e pena. *Albert. c. 4.* Ne dà a tutti abbondantemente, e non lo rimprovera.

ABBONDANTISSIMAMENTE. *Superl.*

perl. d' *Abbondantemente*. Lat. abundantissimè, copiosissimè. Gr. ἀφθονώτατα. Mor. S. Greg. Per avere spregiato il bene, per rispetto di coloro, in cui sono le virtudi abbondantissimamente. Bus. Lo zaffiro ha certe virtù, che abbondantissimamente furono nella Vergine Maria.

ABBONDANTISSIMO. *Superl. d' Abbondante*. Lat. copiosissimus, largissimus. Gr. ἀφθονώτατος. Bocc. nov. 16. 38. Vol. lo Domeneddio, abbondantissimo donatore. E nov. 36. 15. E così detto da capo, con abbondantissime lagrime, sopra 'l viso gli si gittò. Red. Vip. 1. In un viaggio, ch' ei fece nel Monte Baldo, che da lui fu osservato essere abbondantissimo di vipera.

ABBONDANZA, ABONDANZIA, e ABBUNDANZIA. *E' Abbondare, Dovizia, Copia, Più che a sufficienza*. Lat. abundantia, affluentia, copia. Gr. ἀφθονία. Bocc. nov. 17. 16. E continuando in più abbondanza de' cibi, ec. G. V. 1. 7. 4. Onde la cittade avea grandissima abbondanza. Pass. 185. E non però di meno e maggiore abbondanzia di grazia, e più copiosa plenitudine di Spirito Santo ec. ebbono, ed hanno, che Ieremia. Collat. Ab. Isac. 7. Sicchè molte volte per l' abbondanzia delle lagrime, si lavino le guance tue. Tac. Dav. ann. 15. 209. Nerone per mostrare sicurezza delle cose di fuora, e dentro, gittò in Tevere il grano vecchio, e guasto dall' abbondanza.

§. *L' abbondanza si chiama in Firenze quel Magistrato, che soprasta al provvedimento de i grani, e delle biade*. Lat. magistratus curator annonæ.

ABBONDANZETTA. *Dim. di Abbondanza*. Lat. tecnia, medica affluentia. Fr. Giord. Pred. R. In ogni poco di abbondanzetta vivono contentissimi.

ABBONDANZIERE. *Colui, ch' è sopra l' Abbondanza*. Lat. præfectus annonæ. Tac. Dav. ann. 1. 7. Sesto Pompeo, e Sesto Apuleo Consoli furono i primi a giurare a Tiberio Cesare fedeltà; dipoi Seio Strabone ec. e Gaio Turranio Abbondanziere.

ABBONDARE. *Avere più che a sufficienza*. Lat. abundare. Petr. son. 290. Del cibo, onde 'l Signor mio sempre abbonda. Cavalc. Specch. cr. Tu abbondi di ricchezze, e Cristo fu pieno di povertade. Boez. g. 4. p. 18. In sa, secondo l'Apostolo, abbondare, e ne cessità sofferire.

§. I. *Per Sopravvenire, Concorrere copiosamente*. Lat. affluere. Petr. canz. 49. 5. Ove il fallo abbondò, la grazia abbonda. Bocc. 77. 55. V' erano mosche, e tafani in grandissima quantità abbondati. Pass. 57. Quanto più abbondò il peccato, tanto più abbondò la grazia.

§. II. *Col quarto caso*. Morg. 18. 4. Gente, e tesoro il mie reame abbonda.

ABBONDEVOLE. *Abbondante*. Lat. copiosus, affluens. Gr. ἄφθονος. Bocc. nov. 73. 2. Nella nostra città, la quale sempre di varie maniere, e di nuove genti è stata abbondevole. Fiamm. 2. 6 Venni io nel Mondo da benigna fortuna, e abbondevole ricevuta. Sen. ben. Varch. 12. 21. Perchè altramente tocca 'l cuore, e si fa sentire nell' animo una cosa, che dia la vita, che una, che la faccia, o più bella, o più abbondevole.

* ABBONDEVOLEZZA. *Abbondanza*. Lat. abundantia, affluentia. Gr. εὐθηνία, περιουσία. Salvin. disc. 2. 357. L' eloquenza Platonica, ec. ha in sovrano grado l' abbondevolezza, e la copia, ec. E 2. 424. In cui si riconosce, e s' ammira l' abbondevolezza dell' ingegno suo. E 526. Chi in essa non ammira la gravità di Dante, la leggiadria del Petrarca, l' abbondevolezza del Boccaccio? E pros. Tosc. 1. 300. Ho osservato la nostra lingua nell' abbondevolezza, e nella facilità di spiegarsi ec. non restare indietro gran fatto.

ABBONDEVOLISSIMAMENTE. *Superl. d' Abbondevolmente*. Lat. abundantissimè, copiosissimè. Gr. ἀφθονώτατα. Fiamm. 3. 67. Nè prima il concreato furore trapassava, che le lagrime abbondevolissimamente per gli occhi non m' uscissero.

ABBONDEVOLISSIMO. *Superl. d' Abbondevole*. Fir. Asin. 4. 95. E veniva quest' acqua da una fontana, che in sulla cima del monte, sempre di sonegli ripiena, o brillando, era abbondevolissima d' ogni tempo. Segn. Mann. Marz. 4. 2. Affine di ritrovare materia abbondevolissima di umiliarti, non accade, che vadi punto fuor di te stesso.

ABBONDEVOLMENTE. *Abbondantemente*. Lat. abundanter, affluenter. Gr. ἀφθόνως. Bocc. g. 3. p. 5. Niuna n' è laudevole, ec. di che quivi non sia abbondevolmente. G. V. 314. 4. Apparve in Genova una fontana, che abbondevolmente gettò sangue. Salust. Iug. R. Anche fece far foderi di legname abbondevolmente. Urb. Comperarono un bellissimo palazzo, ec. e quello abbondevolmente fornirono.

ABBONDEZZA. *V. A. Abbondanza*. Cavalc. Med. cuor. Conoscendo, ec. l' abbondezza della bontà di Dio, e ricevendo li suoi beneficj.

ABBONDO. *V. A. E' uno di quei sustantivi fatti dalla prima voce del verbo loro, siccome Abbandono, Ritorno, Perdono, Accordo, e simili, e vale quanto Abbondanza*. Lat. abundantia, copia.

§. *In abbondo, siccome anche In abbandono ec. hanno forza d' avverbio*. Fr. Jac. T. Eletta fosti prima, Che tu venissi al Mondo, Della virtù sublima Tu n' avesti in abbondo.

ABBONDOSAMENTE. *V. A. Abbondantemente*. Lat. abundanter. Fr. Jac. T. Cerca lo vostro cuore piccolino, Che lo riceva più abbondosamente.

ABBONDOSO. *V. A. Abbondevole, Abbondante*. Lat. copiosus, uber. Fr. Jac. T. 2. 4. 19. Povertade graziosa, Sempre allegra, ed abbondosa. E 5. 24. 80. O povertà gioiosa, Così tu se' abbondosa. E 83. Sempre si sta abbondosa, Nulla mai le può mancare. Guitt. lett. 25. Salute d' ogni salute abbondosa.

ABBONIRE. *Perfezionare, Bonificare, Render buono*. Lat. perficere. Gr. τελειοῦν. Luc. Mart. rim. burl. 2. 226. Abbonisce, spazzola, e dà l' uscita A tutte l' acque. Soder. Colt. Dal dì, che a' principali di quel paese sia nata una figlia, gli tengon sigillati, finchè si sposi, perchè gli hanno tuttavia abboniti. E 51 Sendo bastante l' aire a migliorarlo, rattificarlo, e abbonirlo (il vino.)

§. *Abbonire vale anche Placare*. Lat. placare.

* ABBONITO. *Add. da Abbonire; Divenuto buono, Perfezionato*. Soder. Colt. 23. Dal dì, che a' principali di quel paese sia nata una figlia, gli tengono sigillati (*i vini*) finchè si sposi, e gli trovano tuttavia abboniti (*Il Vocabol. porta altrimenti quest' esempio nella voce* ABBONIRE; *ma così dice l' edizione di Filippo Giunti del 1600.*)

ABBORDARE. *Termine marinaresco. Accostarsi a un vascello per combatterlo: Investire*. Lat. petere. Tac. Dav. Germ. 384. Le navi senza vele con due prue, possono sempre dinanzi abbordare.

§. *Abbordare uno, vale Accostarsi ad uno, per trattar seco di checchè sia*.

ABBORDO. *Termine marinaresco. Bordo*.

§. I. *Si dice anche andare all' abbordo, cioè: Abbordare uno, Accostarsegli per parlare*. Lat. aliquem congredi, convenire, adire, adoriri.

§. II. *Uomo di facile abbordo, cioè: di facile accesso, cui facilmente si può parlare, e trattare*. Lat. obvius, & accessu facilis homo. Gr. ἀπρόσιτος.

ABBORRACCIARE. *Fare alcuna cosa senza diligenza, e cautela, per la fretta*.

§. I. *E in signific. neutr. pass. vale lo stesso*. Cron. Morell. Va sodamente nel fidarti, e non t' abborracciare. Varch. Ercol. 73. Di chi favella troppo, a frastagliatamente in modo che non iscolpisce le parole, e non dice mezze le cose si dice e' s' affolta, o e' fa un' affoltata, o e' s' abborraccia.

§. II. *E per Mangiare senza distinzione, e senza riguardo*. Mett. Franz. rim. burl. Abborracciarsi senza altro bicchiere, E tirar su qualcuno a bella posta. Luc. Mart. rim. burl. In ogni tempo s' on non s' abborraccia. (*Maniera interamente bassa.*)

ABBORRARE, e ABORRARE. *V. A. Errare, Smarrirsi, Confondersi*. Lat. Aberrare. Dant. Inf. 31. Ed egli a me: perocchè tu trascorri Per le tenebre troppo dalla lungi. Avvien, che poi nel maginare abborri. Dittam. 2. 31. Maraviglia sarà, se riguardando La mente in tante cose, non abborri. Dant. Inf. 25. E qui mi scusi La novità, se fior la lingua abborra.

§. *Per Metaf. Metter borra, Riempiere, Aggiugnere di superfluo*. Morg. 26. 236. Vedrai, ch' io non ci lievo, e non ci abborro.

ABBORRENTE. *Che abborrisce*. Lat. abhorrens. Guicc. Stor. 12. Si ridussono tutti a Milano, tra i quali essendone la parte abborrenti dalla guerra ec. E 14. Il Senato abborrente dalle occasioni di ridurre la guerra.

ABBORRIMENTO, e ABORRIMENTO. *L' abborrire, Odio*. Lat. abominatio, odium. Vit. Plut. Questo segnale venne molto in abborrimento ad Alessandro, e turbossi. Sagg. nat. esp. 214. Nè può replicarsi, che l' abborrimento, che ha la natura al voto, ec. cantrasti, ec.

ABBORRIRE, e ABORRIRE. *Abbominare*. Lat. abhorrere, abominari. Gr. βδελύττεσθαι. Petr. son. 77. E 'l suo contrario abborre. Dant. Par. 26. E lo svegliato ciò che vede abborre. Tac. Dav. ann. 12. 141. Trovala per terra stramazzata a piè di Lepida sua madre, che nella felicità l' abborriva, e nella miseria n' ebbe pietà.

ABBORRITO, e ABORRITO. *Add. da i suoi verbi*. Stor. Eur. 6. 131. Il Normanno era quasi che forestiero, e di nazione in quei tempi ordinariamente abborrita, ed odiata da tutta la Francia.

*ABBORRITISSIMO. *Superl. d' Abborrito*. Latin. quam maxime abominatus.

natus. Gr. *μεταμόρφωσις*. *Segner. Pred.* 20. 9. Si è valuto a sì grand' acquisto non d'altro che della lingua di dodici pescatori, scalzi, mendici, ec. e quel ch'è peggio, Giudei, cioè di una gente allora al mondo abbiettissima, e abborritissima.

ABBORRITORE. *Che abborre*. Lat. *abhorrens*. *Segn. Mann. Nov.* 30. 2. Conviene ia giù a trovare gli abborritori della Croce di Cristo periti tutti. *Buon. Fier.* 3. 2. 13. Com' oggi è più che mai stil de' poeti Abborritor dell'iambico.

ABBOTTARE. *Neutr. pass. Sembra lo stesso, che Empiersi, Gonfiarsi*. Lat. *impleri*. Gr. *πληροῦσθαι*. *Car. Matt. son.* 5. Ma quanto più si tuffa, più s'abbotta.

ABBOTTINARE. *Da bottino. Accomunare*. Lat. *in medium conferre*. *Salv. Granch.* 2. 4. Forse ch'egli Abbottina mai nulla co' compagni?

§. *E in signif. neutr. pass. il ribellarsi de i soldati dal capitano, Ammutinarsi*. Lat. *deficere, desciscere*. *Tac. Dav. ann.* 1. 22. Quasi ne' medesimi giorni, per le medesime cagioni, le legioni di Germania s'abbottinarono.

ABBOTTINATO. *Add. da Abbottinare*. Lat. *a duce deficiens*. *Tac. Dav. ann.* 1. 21. Non temiam d'un giovanastro novello, o d'un esercito abbottinato. *E* 2. 34. Quegli essere Romanastri dell'esercito di Varo, abbottinati per non avere a combattere. (*qui nel secondo significato d'Abbottinato.*)

ABBOTTONARE. *Affibbiar co' bottoni*. Lat. *globulis nectere, orbiculos immittere*. *Franc. Sacch. nov.* 42. Tornando el detto M. Ridolfo con le man mozze, disse: Signor mio questo ho io avuto per voi; ed egli rispuose: all' abbottonar te n'avvedrai, se l'avrai avuto, o per te, o per me. *E Rim.* Senza ch'io veggo gole abbottonare, E gozzi strignes più che di randello.

ABBOTTONATO. *Add. da Abbottonare*. *Franc. Sacch. nov.* 159. Ed era abbottonato d'argento dal capezzale sino al piede.

ABBOTTONATURA. *Bottonatura*.

ABBOZZAMENTO. *L'abbozzare*. Lat. *adumbratio, rudimentum*. Grec. *σκιαγραφία*. *Vit. Pitt.* 82. Che tutti gli altri ec. erano stati studj, ed abbozzamenti per disegnare, e colorire. *Sagg. nat. esp.* 154. Si è chiamato gelo, e abbozzamento di ghiaccio, essendo egli ec. da principio assai tenero.

ABBOZZARE. *Dar la prima forma così alla grossa*. Lat. *informare, primis lineis designare, adumbrare*. *Varch. lez. Ercol.* 1. 32. In somma voi direte, ch'egli abbozzi. *Sagg. nat. esp.* 97. Potendo più tosto dire d'averla abbozzata, che fatta.

ABBOZZATA. *Abbozzamento*. Lat. *rudimentum*. Gr. *σκιαγραφία*. *Malm.* 7. 53. Ma i' ti vo' dar adesso un' abbozzata Qui presto presto della sua figura.

ABBOZZATICCIO. *Add. Non interamente abbozzato*. *Cecch. Mogl.* 3. 6. E lacà 'l meglio questa storia stia, Come la si sta ora abbozzaticcia.

ABBOZZATO. *Add. da Abbozzare*. Lat. *adumbratus*. *Cassdor. past.* 58. La feci, e diedila loro mezza abbozzata, come cosa, ch' acristleva l'onor d'altrui, non il mio. *Sagg. nat. esp.* 154. Non derivando egli da altro, che dal proseguimento delle rarefazione del ghiaccio già fatto, o per meglio dire del ghiaccio abbozzato dentro la palla. *Bern. rim.* 2. 129. Onde Vergilio per salvare i suoi Compose que' duo' distichi abbozzati. *Alleg.* 5. Canzon, a' una stampita N' hai fatta, che non è molto finita, Ti seguite però con lenti passi La tua sorella, che abbozzata stassi. *E* 9. Dirai mal abbozzata Canzon, se tu vuoi farmi cosa grata, Che non feci altra mai sin dalle fasce, Che appuntellar co' polsi le ganasce.

ABBOZZATURA. *Abbozzamento, L'abbozzare*. Lat. *adumbratio, deformatio*. Gr. *σκιαγραφία*. *Alleg.* 170. Io che sono come dire, una abbozzatura di Filosofo, cincischiata con l'asce grossa, ec. (*qui Figura imperfetta.*)

ABBOZZO. *Abbozzamento*. Lat. *rudimentum*. Gr. *σκιαγραφία*. *Red. Insett.* Questa gran madre accorgendosi, che si fatti abbozzi di generazioni mostruose non erano nè buoni, nè ec.

ABBRACCIAMENTO. *L'abbracciare*. Lat. *amplexus*. Gr. *ἀσπασμός*. *Bocc. nov.* 45. 26. Sostenendo i suo' abbracciamenti, con lui teneramente cominciò a piagnere. *E nov.* 69. 5. Ho per partito preso, ec. che il nostro Pirro, co' suoi abbracciamenti gli supplisca. *But.* Per l'apparimento della Luna ec. che s'era levata del letto dall' abbracciamento di Titone.

ABBRACCIANTE. *Che abbraccia*. Lat. *complectens*. *Amet.* 44. Nè in tutta la cuopre l'abbracciante gramigna.

ABBRACCIARE. *Circondare, e Strignere colle braccia checchè sia*. Lat. *amplecti*. Gr. *ἀσπάζεσθαι*. *Bocc. nov.* 15. 2. Come vide Andreuccio, ec. affettuosamente corse ad abbracciarlo. *Dant. Inf.* 16. Vinse paura la mia buona voglie, Che di loro abbracciar mi facea ghiotto. *Petr. son.* 218. Mentre le parla, e piagne, e poi l'abbraccia.

§. I. *Per simil. Circondare*. Lat. *circumplecti*. *Dant. Inf.* 12. I' vidi un' ampia fossa in arco torta, Come quella, che tutto 'l piano abbraccia.

§. II. *Per metaf.* *Petr. canz.* 39. 4. Vorrei il vero abbracciar, lasciando L'ombre. *Cron. Mor.* E nondimeno con divozione sempre desiderò d'abbracciare la santa parte Guelfa. *Cas. lett.* Prego V. E. ec. che le piaccia d'abbracciar quest' impresa come fa.

§. III. *In proverb. Chi molto abbraccia poco stringe: Dicesi di chi nulla conchiude per troppo imprendere*. *Albert.* 2. 26. In proverbio si dice: chi troppo abbraccia poco stringe. *Petr. son.* 104. E nulla stringo, e tutto 'l Mondo abbraccio. *Lasc. Gelos.* 5. 6. Chi molto abbraccia poco stringe, e chi troppo tira l'arco, lo spezza.

§. IV. *Abbraccerebbe un uomo prima che un orso: Dicesi di fanciulla grande, e d'età nubile*. Lat. *nubilis, viripotens*. *Malm.* 2. 14. Che avendo il Re una figlia, ch' oggimai Abbraccerebbe un uom, prima che un orso.

ABBRACCIARE. *Sust. Abbracciamento. Gl' infiniti de' nostri verbi, con l'articolo avanti, hanno, siccome è anche appo i Greci, forza di sustantivo; ma di più il plurale, come è dirsi, i baciari, e simili*. Lat. *amplexus*. Grec. *ἀσπασμός*. *Bocc. nov.* 16. 15. Le donne ricordandosi dell' abbracciar d' Adriano, sola seco dicera d'aver vegghiato. *E nov.* 15. 31. E veggendo le tenere lagrime, gli abbracciari, e gli onesti baci ec. *Valer. Mass.* Morì nell'ultimo tempo della sua vecchiezza, e per lieve generazion di morte, intra li baci, e gli abbracciari de' figliuoli. *Fir. As.* 233. Con amorevoli abbracciari, e lieti baci posto ec. freno alla doglia.

ABBRACCIATA. *Vicendevoli abbracciari tra molti*. Lat. *mutui amplexus*. *Stor. Aiolf.* Quando il capitano Ermino sentì questo, e vide la grande abbracciata, e festa, ec. *Dav. vit. Agr.* 400. Per fuggir la pompa di molti riscontri, e abbracciate di parenti, e amici entrò di notte in Roma. *Pecor. g.* 4. *nov.* 1. Giannetto andò a lei con molte abbracciate, e si salutarono, e fecersi riverenza.

§. *Per semplice abbracciare*. Lat. *complexus*. Gr. *συμπλοκή*. *Lor. Med. Beon. cap.* 5. Quel, che parlava disse: Dio v'aiuti, E 'l ser gli fece una grassa abbracciata.

ABBRACCIATO. *Add. da Abbracciare*. *Guitt. lett.* Non dunque leggiero è non esso amare a chi con ello abbracciato, e stretto, continuo prende de' suoi piaceri. *Ar. Fur.* 23. 106. Quivi soleano al più cocente giorno Stare abbracciati i duo' felici amanti. *E* 29. 47. Orlando, che l'ingegno avea sommerso ec. Cader del ponte si lasciò riverso Col pagano abbracciato, come steva.

§. *Per abbondante, Ben fornito*. Lat. *abundans, circumdatus*. *G. V.* 6. 15. 2. Veggendosi abbracciato di figliuoli.

ABBRACIARE. *V. A. Infocare, Accendere, Quasi ridurre in brace*. Lat. *incendere*. Gr. *ἀνθρακεύειν*.

§. *E per metaf.* *Ovid. rim. am.* Perchè 'l fiero fuoco dell' amore non s' abbraciasse. *Med. arb. cr.* La beata Maria Maddalena era abbraciata, e ardeva di tanto incendio d' amor divino, e di tanto affetto, e desiderio si struggea tutta, che ec.

ABBRACIATO. *Add. da Abbraciare*. Lat. *ignitus, incensus, ardens*. Gr. *πεπυρωμένος*.

§. *Per metaf.* *Virgil. Eneid. M.* Intanto Cassandre era tirata per le trecce fuori del tempio di Minerva, e levava al cielo gli abbraciati occhi.

ABBRANCARE. *Prender con violenza, e tener forte quel, che si prende*. Lat. *unguibus arripere, carpere*. Gr. *ἐγχρίμπτειν*. *Cron. Morell.* 257. Giovanni fu quello in somma, che più abbrancò, e Pagolo ne andò di peggio, che tutti. *Bern. Orl.* 2. 20. 25. Vassene a lui, e lo scudo gli abbranca.

§. I. *Per metaf. presa dagli animali rapaci sì d'aria, come di terra*. *Rim. ant. Guid. G. P. N.* E lo disio, ch' io ho, lo cuor m'abbranca.

§. II. *Ed è anche termine marinaresco, e si dice del Legare insieme la branca degli schiavi*.

§. III. *E abbrancare, vale Unire insieme moltitudine, Mettere in branco*.

§. IV. *In modo proverb.* *Pataff.* 2. Tre d' accia, e duo di porro tu abbranchi (*detto di chi avendo per le mani cose disparatissime, confonde ogni cosa.*)

ABBREVIAMENTO. *L'abbreviare, Discrescimento*. Lat. *decrementum*. Gr. *μείωσις*. *Tes. Br.* 2. 43. Ma l'altra egualità viene in Marzo, per lo abbreviamento delle notti, e per lo accrescimento del dì. *Ref. Vit. F. P. cap.* 8. La lussuria è cosa appropriata a' porci, e ancora abbreviamento di vita.

ABBREVIARE. *Far più breve, e Tor via alcuna parte della quantità*. Lat. *breviare, compendifacere, decurtare*.

re, imminuere. Gr. ἀκαττοῦν, συντέμνειν. Filoc. 3. 12. Affrettandosi d'abbreviare il lieto tempo con questi pensieri un giorno subitamente l'assalì. E altrove: Chi ha la nostra vita sol veleno conluce abbreviare. Cr. 4. 12. 7. Ma quelle vigne, nelle quali infino a un piede s'abbreviano i tralci ec. Dittam. Qui mi disse Solin: rivolgi il dosso Inver Settentrion, che in ogni verso M' ingegno abbreviar la via, ch' i' posso.

ABBREVIATO. Add. da Abbreviare. Lat. brevis, compendiarius. Sen. Pist. Io ti farò i comenti, che tu desideri, cioè sermoni abbreviati, e conclusi in poche parole. Alleg. 2. Quasi che questo sia l'abbreviato contrassegno della mia spiattellatissima dappocaggine.

§. Per metaf. Coll. Ab. Isac. 19. La mano di Dio non è abbreviata a liberare. Fr. Jac. T. 3. 5. 9. E questo è lo verbo in carne abbreviato.

ABBREVIATORE. Verbal. masc. Che abbrevia. Lat. epitomator. Com. Dant. Fue uno abbreviatore de' detti di santo Agostino. But. Come scrive Floro Giulio, abbreviatore di Trogo Pompeo, nel primo libro.

§. E oggi anche è Uffizio nella Corte Romana dello scrivere i brevi.

ABBREVIATURA. Parola abbreviata di suoi caratteri nella scrittura, e anche legatura di più lettere insieme per più brevità. Lat. nota, scriptura compendiosa. Gr. ἐπιτομή. Vit. Plut. P. S. 29. Che in poco scritto mettesson significazione di molte parole, perchè in quel tempo ancora non s'usavan l'abbreviature. Buon. Fier. 4. 2. 7. Gli scritti libricoli a sentenze, E saggi detti in abbreviature Ristretti, anzi rattratti a uso di panel.

ABBREVIAZIONE. Abbreviamento. Lat. * abbreviatio. Gr. ἐπιτομή. Com. Par. 6. Alle quali l'abbreviazione, sottrazione, e compilazione, e ciò, che d'utile pertenesse alle predette cose.

ABBRIVARE. Termine marinaresco. Dicesi del Principiare a muoversi il vascello, prima ch' abbia preso tutta la velocità a proporzione del vento, o de' remi, che 'l sospingono.

ABBRIVIDARE. Aver de' brividi, o capricci di freddo, Patir freddo. Lat. algere. Gr. ῥιγῶν. Lasc. Gel. 3. 10. E però cavvi, ed escine, bù, bù, ch' io abbrivido.

ABBRIVIDATO. Add. da Abbrividare. Lat. algore confectus. Matt. Franz. rim. burl. 2. 193. E la vernata qualche abbrividato, Con essi tratteggiando, il foglio inchiostra. Tac. Dav. ann. 4. 99. Sovvenuto l'esercito di L. Silla ec. quando di fitto verno rimaso brullo di vestimenta ec. ciascuno si spogliò le sue, e mandaronsi alle legioni abbrividate.

ABBRIVO. Termine marinaresco. Onde Pigliar l'abbrivo, dicesi quell'impeto, che piglia il naviglio, quando è spinto o dalla vela, o dalla voga. Lat. impetus navis, concitatus cursus. Gr. ὁρμή. Fr. Giord. Pred. R. Ma quel vascello aveva di già pigliato l'abbrivo.

ABBRONZAMENTO. L'abbronzare. Lat. adustio, decoloratio. Gr. ἐπίκαυσις. Libr. cur. malatt. Vogliono sfuggire l'abbronzamento del sole, cagionato nella faccia.

ABBRONZARE. Leggiermente avvampare; Quel primo abbruciare, che fa il fuoco nella superficie, ed estremità delle cose. Lat. adurere. Gr. περιφλέγειν. Mirac. Mad. M. Ella non ebbe danno nessuno, sì che pure un capello del capo suo fosse abbronzato. Sen. ben. Varc. 7. 18. Se egli in presenza de' padri strangola i figliuoli, se non contento alla semplice morte gli fa tormentare, e non solamente abbronza quegli, i quali hanno ad esser giustiziati, ma gli arrostisce.

§. I. Per simil. del Diseccare, che fa il sole violentemente. Lat. amburere. Declam. Quintil. P. L'erbe furono abbronzate dal cocentissimo sole.

§. II. Abbronzare, dicesi anche in significato d'Abbrustiare.

ABBRONZATO. Add. da Abbronzare. Lat. ambustus. Gr. περιφλεχθείς. Liv. dec. 3. Alcuni abbronzati dallo svaporar del fuoco. Dav. Colt. 10. Con pali di castagno grossi all'anfanna, secchi, in punta abbronzati. Ricett. Fior. Mirabolani citrini, indi, cheboli netti, ed abbronzati ec.

§. Abbronzato diconsi anche le carni dell' uomo incotte dal sole.

ABBROSTIRE. E' un pochino più, che Abbrustolare. Libr. cur. malatt. L'orzo si potrà abbrostire in una padella di rame tenuta sopra carboni accesi, continuamente dimenando.

ABBROSTITO. Add. da Abbrostire. Lat. tostus. Ricett. Fior. Croste di pane abbrostite, macerate in aceto per mezz' ora.

ABBROSTITURA. Lo abbrostire. Lat. adustio. Lib. cur. malatt. Guarda bene, che l'abbrostitura non sia soverchia.

ABBROSTOLIRE. Abbrostire. Lat. adurere.

ABBROSTOLITO. Add. da Abbrostolire. Lat. adustus. Gr. κεκαυμένος.

§. Per abbronzato. Malm. 6. 52. Le statue sono abbrostolite, e scure.

ABBRUCIACCHIARE. Abbrostire, Abbrustolare. Lat. ustulare. Gr. ὑποφλέγειν.

ABBRUCIAMENTO. Lo abbruciare. Lat. incendium, exustio. Gr. ἐμπυρισμός. Fr. Giord. Pred. R. Onde seguì grande abbruciamento in tutta quella terra.

ABBRUCIANTE. Che abbrucia. Lat. exurens. Gr. φλέγων. Cr. 4. 11. 3. Con questo alimento dalla forza abbruciante del cielo è aiutati.

ABBRUCIARE. Consumar col fuoco. E si usa anche in significato neutr. pass. Lat. comburere, exurere. Gr. κατακαίειν. Vett. Colt. 41. S'egli intervenisse, che l'uliveta abbruciasse insino in sulla terra.

§. I. E neutr. pass. But. Inf. 15. Non osava scender dalla strada, ec. imperocchè io mi sarei abbruciato per l'arsura.

§. II. Per cuocere. Dant. Purg. 25. E questo modo credo, che lor basti Per tutto 'l tempo, che 'l fuoco gli abbrucia.

§. III. Dicesi anche per iperbole, del Sentire soverchio caldo.

§. IV. Aver abbruciato l'alloggiamento, diciamo in proverb. di chi ha fatto in qualche luogo cosa, che non convenga, per la quale e' non vi possa più tornare. Lat. frangere tesseram.

§. V. Ed Abbruciare, in modo basso, vale Aver bisogno grande di danari.

ABBRUCIATICCIO. Add. Arsiciato.

ABBRUCIATO. Add. da Abbruciare. Lat. combustus. Gr. φλεχθείς. Bocc. nov. 77. 54. Come veggiamo accendere d' una carta di pecora abbruciata, a' altri la tira.

§. I. Per Incotto, Abbronzato. Lat. semiustus. Gr. ἡμίφλεκτος. Dant. Inf. 15. Sì che 'l viso abbruciato non difese La conoscenza sua al mio intelletto.

§. II. E Abbruciato di danaro, vale Bisognoso, e Quasi mendico, lo che oggi si dice anche Arso. Lat. mendiculus. Tac. Dav. stor. 1. 246. Adescando i più leggieri di cervello, abbruciati di danari. E Scism. 66. A tutto nondimeno dava fondo, e sempre stava abbruciato.

* ABBRUCIATISSIMO. Superl. di Abbruciato. Red. cons. 1. 224. Il suo langue è imbrattatissimo di sieri analogi all' acqua forte, ed è abbruciatissimo.

ABBRUNAMENTO. Lo abbrunare. Lat. decoloratio. Fr. Giord. Pred. R. Per rimediare allo abbrunamento della faccia cagionato dal sole.

ABBRUNARE. Far bruno, Nero. Lat. * nigrefacere. Sen. Pist. E così la terra è cibosa, e fruttuosa, imperciocchè 'l fuoco non abbruna, e non arde niente.

§. E neutr. pass. vale Mettersi bruno.

ABBRUNATO. Add. da Abbrunare. Lat. pullatus, atratus. Gr. πενθήρης. Fr. Giord. Pred. R. Si abbrunano con veli, e così abbrunate si fanno vedere.

ABBRUNIRE. Abbrunare.

§. I. Per metaf. Pass. 315. Malmenandola troppo, la rinucidano, e abbruniscono.

§. II. E neutr. per Divenir bruno. Lat. nigrescere, exuri. Gr. μελαίνεσθαι. Mor. S. Greg. La mia pelle è abbrunita sopra di me, e le mie ossa per lo caldo son diseccate.

ABBRUSTIARE. Diciamo per lo più quel mettere alquanto alla fiamma gli uccelli pelati, per tor via quella peluria, che riman loro dopo levate le penne. Lat. ustulare.

ABBRUSTOLARE. Porre le cose intorno al fuoco sì che e' rasciughino, e non ardano, ma s'abbronzino. Latin. suburere.

ABBRUSTOLATO. Add. da Abbrustolare. Lat. praeustus. Soder. Colt. 35. Siano tutti abbucciati (i pali) colla punta abbrustolata in fondo. E 100. L' incenso arso, abbrustolato, o abbruciato lo fa durabile (il vino.)

* ABBUNDANZIA v. ABBONDANZA.

ABBUIARE. Neutr. pass. Farsi buio, Oscurarsi. Lat. insurgere tenebras, obtenebrescere, noctescere. Dant. Par. 17. Procacciam di salir, pria che s'abbui.

§. I. Per metaf. Dant. Par. 9. Già s' abbuia L' ombra di fuor, come la mente è arsita.

§. II. Abbuiare checchè sia in att. significato vale Ascondere, e non ne parlar più; modo basso. Lat. silentio premere, supprimere. Gr. ἀποσιωπᾶν.

ABBURATTAMENTO. L' abburattare. Lat. cribratio. Gr. τὸ κοσκινίζειν. Tratt. segr. cos. donn. Si vagliono de' residui dello abburattamento più grosso. Inf. 2. a lett. Essendo in questo abburattamento riescita la crusca nella misura, superiore i tre quarti.

ABBURATTARE. Cernere la farina dalla crusca. Lat. farinam a furfure secernere, farinario cribro succernere. G. V. 12. 72. 8. Si faceva pane della farina del grano del comune sanza abburat-

burattare, o trarne crusce. *Tratt. pecc. mort.* Abburatta la farina, e discevere le crusca dal fiore della gentil farina. *Burch.* 1. 24. Ch' avea abburattato ellotta allotta.

§. I. *Per similit. Malmenare, Dibattere, e Scuotere alcuna cosa in quà, e 'n là.* Lat. *malè tractare, malè accipere, vexare.* *Franc. Sacch. nov.* 84. Ecco i Mino in terra, e la donna addosso, e abburattalo. *Tac. Dav. stor.* 1. 250. Galba era abburattato quà, e là, secondo che la turba ondeggiava.

§. II. *Per metaf. diceſi Abburattare uno, cioè Aggirarlo.* Lat. *nullam alicujus rationem habere, vexare, circumducere.* *Varch. Ercol.* 103. A uno, che per trastullarsi un altro, e aggirarlo colle parole, lo manda ora a casa questo, e ora a casa quell' altro per trattenerlo, si dice abburattare, e mandar da Erode a Pilato.

ABBURATTATO. *Add. da Abburattare.* Lat. *cribratus.* *Cr.* 9. 30. 2. Appresso vi si faccia impiastro, con farina di grano abburattata.

§. *E per metaf. Bocc. Varch.* 5. 4. Questa della provvidenza ec. è quistione antica da M. Tullio ec. fortemente ricerca, e abburattata.

ABBURATTATORE. *Verbal. masc. Chi abburatta.* Lat. *cribrator.* *Tratt. segr. cos. donn.* Conforme suole avvenire agli abburattatori della farina.

* ABDOLLAO. Lat. *melo Ægyptiacus minor, Tournefort.* *Red. lett.* 2. 43. Ho ricevuto i semi degli abdollai, e ne rendo grazie a V. S. Eccellentiss.

* ABDOMINE. *Lo stesso, che Addomine.* *Red. cons.* 1. 56. Non è maraviglia se convulse le glandule, e le viscere dell'abdomine, si sconcerti la cribrazione de' fermenti. *E* 70. Onde il sangue con soverchia incontinenza per le bocche di quelle arterie, che metton capo nelle viscere, e nella cavità dell' abdomine, si scarichi di esso siero, ec. *E* 71. Bisognerebbe altresì procurare, che quel siero, che stagna nella cavità dell' abdomine, fosse riassorbito, ec.

A BEL DILETTO. *Posto avverbialm. vale A solo diletto, A bella posta.* Lat. *consulto, dedità operà.* Gr. ἐξεπίτηδες. *Alleg.* 10. Si concede questo regresso a chi ha con tanta solennità data la volta al canto a bel diletto. *E* 38. Questo affrontava un cane talora a bel diletto. *Varch. Ercol.* I quali si credano, che voi, chi a bel diletto, chi per capriccio, ec.

A BELL' AGIO. *Posto avverbialm. Con comodità, Pian piano, Con grande agio.* *v. Flos* 74. *Bocc. nov.* 16. 6. Perchè a bell' agio poteron gli spiriti andar vagando. *E nov.* 63. 13. Ogni cosa udito aveva, ed erasi rivestito a bell'agio. *Cron. Morell.* E stanno, e attento cominciai a bell' agio a pensare. *Tac. Dav. an.* 4. 85. Martoriato anzi il coppiere: cercato chi 'l fece fare, andato a bell' agio, come vuol natura contro agli strani, ec. *Fir. Dis. an.* 109. Chi tosto falla, a bell' agio si pente. *Morg.* 22. 234. E come fatta è la festa, a bell' agio Rinaldo ne menò seco al palagio.

A BELLA POSTA. *Posto avverbialm. A posta, ma la parola* BELLA, *le aggiugne un po' più di forza.* Lat. *deditâ operâ.* *Fir. As.* E molti, che a bella posta venivano a vedermi ec. *Fir. Trin.* Restò un pochetto addietro a bella posta.

A BELLO STUDIO. *Posto avverbialm. In prova, A posta, A studio ricercato, Studiosamente.* Lat. *consultò, deditâ operâ.* *Petr. cap.* 8. E Fulvio Flacco, Ch' agl' ingrati troncate a bel studio era.

ABENA. *V. L. Redina.* *Franc. Barb.* 364. 20. Perdeo l' abena Dello suo primier nome. *E* 372. 19. Così nel ciel di vergogna non pena Chi come donna la tien per l'abena.

A BENE. *Posto avverbialm. Con felicità, Prosperamente.* Lat. *feliciter, prosperè.* Gr. καλῶς, εἰς ἀγαθόν. *Cron. Morell.* La prima volta si sconciò, ec. in una fanciulla femmina, dipoi ne fece due femmine a bene. *Alleg.* 156. Donde non ne esce a bene, Se non chi è uno stivale affatto. *E* 161. Per l'anima nostra si fanno molti disegni, che tutti non riescono a bene.

A BEN' ESSERE. *Posto avverbialm. vale per abbondare in cautela, Per non mancare in diligenza.* Lat. *ex abundanti, ne quid deesse possit.*

A BENEFIZIO DI NATURA. *Posto avverbialm. A caso.* *Malm.* 2. 28. Andonne a benefizio di natura, Con due servi cercando sua ventura.

* ABERLINGOZZI. *Posto avverbial. vale A forma di berlingozzi.* *Alleg.* 290. Hanno il color delle castagne lesse, E son bernoccolute, e a berlingozzi Di pietre mal formate, e mal commesse.

ABESPERTO. *Posto avverbialm. Per esperienza, modo Latino divenuto nostrale, sì come Ab eterno, Ab antico, Pro tribunali, e simili.* Lat. *ab experto.* *Petr. son.* 292. O dì veloci più, che vento, o strali, Ora ab esperto vostre frodi intendo. (*qui Lat. expertus.*)

ABETAIA. *Selva d' abeti.* Lat. *locus abietibus consitus.* *Dav. Colt.* 193. Nelle abetaie, pinete, e dove fanno nassi, e altri alberi di ragia, non accade opera umana per mantenergli. *Libr. cur. malatt.* Si trova facilmente nelle abetaie intorno 'l piede degli abeti. *Fr. Giord. Pred. R.* L' odore, che si fa sentire nelle abetaie, e ne' cipressèti.

ABETE, *e* ABETO. *Albero di quei, che producon ragia, e prova bene nell' alpi.* Lat. *abies.* Gr. ἐλάτη. *Bocc. g.* 6. *f.* 9. Il piano era pieno d' abeti, e di cipressi, d' allori, e d' alcuni pini. *Dant. Purg.* 22. E come abete in alto si digrada Di ramo in ramo. *Petr. son.* 10. Qui non palazzi, non teatro, o loggia, Ma in lor vece un abete, un faggio, un pino.

* ABETO. *v.* ABETE.

AB ETERNO. *Posto avverbialmente come Ab esperto. Nell' eternità.* Lat. *ab aeterno.* Gr. ἐξ ἀιδίου. *Bocc. nov.* 98. 28. Non ragguardando, che ab eterno disposto fosse ec. *E Lab.* 252. Ab eterno, se la preparò, sì come degna camera, a tanto, e cotal Re. *Ric. Malesp.* 20. Che tutto il Mondo se ne maraviglierà ab eterno. (*qui in eterno.*)

ABETINO. *Add. da Abeto.* Lat. *abiegnus.* *Libr. cur. malatt.* Si tenga in una cassa fatta di legno abetino.

ABEZZO. *Abeto.* Lat. *abies.* Gr. ἐλάτη. *Ricett. Fior.* Ricogliendo il liquore, che ne distille, con certe zucche, a modo che si ricoglie l'olio d' abezzo. *E altrove:* Galbano opoponaco, ec. olio d'abezzo once quattro.

* ABIETTO. *v.* ABBIETTO.

ABILE. *Atto, Accomodato, Disposto.* Lat. *habilis, aptus, idoneus.* Gr. εὔθετος, ἐπιτήδειος. *Fiamm.* 2. 98. E chi non sa egli abile ad imparare be' costumi, e savj ragionamenti? *Fdoc.* 7. 57. Disponendo il cuore per farlo abile a quello. *Com. Parc.* c. 1. Divenne più abile, e più disposto a contemplare. *M. V.* 4. 19. Lo eletto Imperadore, per l'animo, che aveva di valicare in Italia, fu più abile alla pace.

ABILISSIMO. *Superl. di Abile.* Lat. *aptissimus.* Gr. ἐπιτηδειότατος. *Red. Inset.* Trovano in esso nido un sufficiente alimento, abilissimo per nutricarsi. *Viv. Disc. Arn.* 17. Questi al til venti benefizj con suo tanto vantaggio ve provando dall'assidua vigilanza di questo abilissimo Cavaliere (*qui vale: Che ha molta abilità, cioè talento.*)

ABILITA', ABILITADE, *e* ABILITATE. *Astratto d'abile. Attitudine, Disposizione.* Lat. *habilitas.* Gr. ἐπιτηδειότης, δεξιότης. *Vend. Crist. Andr.* 40. Una donna la più bella che fosse sotto il cielo, nella quale parea, che fosse posta tutta l'abilità, e tutta la piacevolezza, e tutta l'onestade. *Teolog. mist.* Per continua abilità, e disposizione di movimenti, si trova atto a ciò. (*qui vuol forse dire Esercitamento, o Addestramento.*)

§. *Pigliamo ancora Abilità per privilegio, o comodo di checchessia, come: Egli fece abilità al pagare, cioè gli diede spazio di tempo.* *Cecch. Dot. prol.* E vuole ancora Farvi due altre abilità.

ABILITARE. *Far abile.* Lat. *idoneum reddere.*

AB INTESTATO. *Senza far testamento. Modo Latino.* Lat. *ab intestato.* *Segn. Mann. Ap.* 24. 2. Quelle eredità pervengono ad un figliuolo, mentre egli dorme, le quali con la morte del padre egli ha ab intestato.

A BIOSCIO. *Posto avverbialm. A biotto, A traverso, quasi Obliquamente, Biecamente.* *Alleg.* 268. E chi potrebbe raccontare adesso, Per la caduta repentina il croscio Delle rise comuni a un dispresso? Vincenzio si gettò per quelle a bioscio.

§. *Diciamo Andar le cose a bioscio che vale Alla peggio,* Lat. *in pejus ruere, pessum ire.*

A BIOTTO. *Posto avverbialm. Mezzo a giacere.* *Pataff. cap.* 5. A biotto sulla paglia e' balenoe. *Oggi più comunemente A bioscio.*

* A BISCIA. *Posto avverbialm. vale In quantità. Copiosamente.* Lat. *copiose.* Gr. ἀφθόνως. *Red. lett.* 2. 81. Mi favorisca di dire ad esso S. g. Giuseppe, che io ho in mano danari a biscia per suo conto per libri esitati.

A BISDOSSO. *Avverbialm. posto vale lo stesso, che A cavallo nudo.* Lat. *nudo equo.* *Bern. Orl.* 2. 28. 44. Prese Agramante un certo ragazzone, Che sopra un gran caval viene a bisdosso. *Red. Ditir.* E sul destrier del vecchierel Sileno Cavalcando e ritroso, ed a bisdosso.

ABISSARE. *Profondare, Nabissare.* Lat. *in profundum abjicere.* *Sen. Pist.* 91. Quante volte sono abissate cittadi, ville, e castella per un tremuoto solo? *F. Jac. T.* Cristo speranza mia, Abissami in amore (*cioè; Internami, Profondami.*)

ABISSATO. *Add. da Abissare.* Lat. *demersus.* Gr. καταποθείς. *Fr. Jac. T.* 4. 40. 17. In tuo pelago abissata Esce fuor di sua memoria.

ABISSO. *Propriamente profondità d' acqua.* Lat. *abyssus.* Gr. ἄβυσσος. *Petr. son.* 295. Fu breve stilla d'infiniti abissi.

§. I.

§. I. *Per profondità, e luogo profondo semplicemente*. Lat. *locus profundus*. Gr. *βυθός*. *G. V. 1. 15.* L'acqua chiara surgea d'abisso con grandi zampilli, sopra più terreni.

§. II. *Per metaf. Collaz. SS. Pad.* Ne anche negli abissi di quella materia non sia oppressa la nostra rusticitade. *S. Grisost.* Mirando alle smisurate misericordie di Dio, e l'abisso, e profondo della sua bontà, discielse, ec.

§. III. *Per inferno*. Lat. *tartarus, tartara*. Gr. *ἄδης*. *Dant. Inf. 4.* Così si mise, e così mi fe entrare Nel primo cerchio, che l'abisso cigne. *Petr. son. 38.* Questi fur fabbricati sopra l'acque D'abisso.

ABITABILE. *Da potersi abitare*. Lat. *habitabilis*. *Cr. 1. 5. 1.* Le disposizioni de' luoghi abitabili si diversificano ne' corpi. *E 2.* I luoghi abitabili caldi fanno i capelli annerire, e diventar crespi. *Guid. G. 6.* Quivi per mezzo il grembo della vostra abitabile terra, te medesimo infondendo, ordina a voi il mare Mediterraneo.

ABITACOLO. *Abituro, Abitazione*. Lat. *habitaculum, habitatio*. Gr. *οἴκησις*. *G. V. 1. 22. 3.* E cominciaro a far loro abitacoli, e fortezze di fossi. *E 56. 2.* L'uno abitacolo, e l'altro, era chiamato Sena. *Lab. 151.* D'una essenzia quinta fu formata a dovere esser abitacolo, e ostello del figliuol d'Iddio. *Tes. Br. 3. 9.* E però hann' eglino miglior fare prati, e verzieri, e pomieri in tutti i loro abitacoli, che altra gente. *Annot. Vang.* Raguarda, Signore, il tuo santuario, e l'eccelso abitacolo de' tuo' Cieli.

§. *Per metaf. Dant. Conv. 38.* Oh quanti notti furono, che gli occhi dell'altre persone chiuse dormendo si posavano, che i miei nell'abitacolo del mio amore fisamente miravano! *Mor. S. Greg.* La morte sale nelle finestre, e entra nelle case, quando, venendo la concupiscenza pe' sentimenti dal corpo, entra nell'abitacolo della mente.

ABITAGGIO. *V. A. Abitazione*. Lat. *habitaculum habitatio*: Gr. *οἴκησις*. *Tav. rit.* Non potreste cavalcare tanto, che noi fossimo fuor di questa foresta là dove noi trovassimo alcuno abitaggio?

ABITAGIONE. *Abitazione*. *Stat. Merc.* Stieno a sindacare il detto ufiziale ec. nella casa dell'abitagione dal detto ufiziale.

ABITAMENTO. *Abitazione per l'uso di abitare*. *Vit. S. Girol.* La quale tutta incende per l'ardor del Sole, dando aspro abitamento a' Monaci.

ABITANTE. *Abitatore*. Lat. *habitator*. Gr. *οἰκήτωρ*. *Crosc. 1. 51. 2.* Ove io trenta anni sono vecchi gli abitanti.

ABITANZA. *Abitazione*. Gr. *οἴκησις*. *Bocc. nov. 43. 11.* E come ci sono abitanze presso da potere albergare? *Fior. Virt. 33.* Poco più avanti trovarono abitanza.

ABITARE. *Lo far sua luogo, che l'uom s'elegge per domicilio*. Lat. *habitare, incolere*. Gr. *οἰκεῖν*. *Bocc. nov. 30. 2.* Quantunque Amore i lieti palagi e le morbide camere, più volentieri, che le povere capanne, abiti. *E nov. 60. 2.* Quantunque piccol sia, già di nobili uomini, e d'agiati, fu abitato. *E nov. 37. 7.* Fu de molti, che vicin al giardino abitavano, sentito. *E nov. 24. 23.* Il quale in Trivigi abitava *Petr. son. 151.* Ell' è sì schiva, ch' abitar non degna, Più nella vita faticosa, e vile. *E son. 44.* Nel quinto giro non abiterebb' ella. *G. V. 1. 3.* E questa parte abitaro i discendenti di Sem. *E. 2. 7. 9.* Questo Gisulfo, ec. tutta Puglia disabitò di Saesani, e abitò di Longobardi. (*cioè: fece abitare altre.*)

§. *Abitare, per Aver commercio, e Usare con femmina*. *M. Aldobr. cap. 7.* Di sapere, come si dee abitare, ed usare con femmina. *Red. cons. 1. 261.* Questa Illustrissima Signora in oggi, ancorchè sieno già quasi sei anni, che abita con marito giovane, e sano, non è mai ingravidata. *Red. Viper.* Nell'uova non nate, che trovansi nell'ovaia delle galline castrate, e dell'altre galline, che non hanno abitato col gallo.

ABITATO. *Add. da Abitare*. *Bocc. nov. 60. 17.* In capitoli ec. in Truffia, e 'n Buffia, paesi molto abitati. *G. V. 1. 3. 1.* La prima, e maggior parte si chiamò Asia, la quale contiene quasi la metade, e più di tutta la terra abitata. *Petr. canz. 30.* Ai Ogni abitato loco E' nimico mortal degli occhi miei.

§. *In forza di sust. Dittam. 1. 11.* In breve assai t'ho chiaro discoperto Del Mondo l'abitato, e come giace.

ABITATORE. *Verbal. masc. Che abita*. Lat. *habitator, incola, inquilinus*. Gr. *οἰκητής*. *Bocc. Introd. n. 46.* Stando in questi termini la nostra città, d'abitatori quasi vota. *Dant. Purg. 14.* Ond' hanno sì mutata lor natura Gli abitator della misera valle. *Petr. canz. 36. 6.* M' han fatto abitator d'ombroso bosco.

ABITATRICE. *Verbal. femm. Che abita*. Lat. *incola, inquilina*. *Mor. S. Greg.* Io abital con gli abitatori di Cedar, e l'anima mia fu molto abitatrice. *Lab. 109.* Cenitrice de' vizj, e abitatrice de' vacui petti.

ABITAZIONCELLA. *Dim. di Abitazione*. Lat. *tuguriolum, casa*. Gr. *οἰκίδιον*. *Vit. S. Ant.* Dimorava contento in quella sua abitazioncella.

ABITAZIONE. *Luogo da abitare*. Lat. *domicilium, habitatio*. Gr. *οἴκησις, οἴκημα*. *Bocc. nov. 96. 3.* Ivi forse una balestrata, rimoso dall'altre abitazioni della terra comperò una possessione. *Tes. Br. 2. 30.* Egli divisera prima le parti, ed abitazioni della terra.

§. *Per l'atto dell'abitare*. Lat. *habitatio*. *G. V. 1. 42. 2.* Di Romani, e Fiesolani insieme, che rimasero all'abitazion di quella.

ABITEVOLE. *Da potersi abitare, Abitabile*. Lat. *habitabilis*. *Cr. 1. 4. 1.* De' luoghi abitevoli da eleggere. *E. 1.* Dirò adunque primieramente della bontà del luogo abitevole *E 6. 98. 1.* La rapa quasi in ogni aere abitevole alligna.

ABITINO. *Diminut. d'Abito*. *Buon. Fier. 3. 1. 8.* Mi tenne il braccio, sicch' io non potei Altro veder, che un abitin lascivo. *E g. 1. intr.* E con quegli abitini Tutti strozzati a nodi, E gangheri, e capietti.

ABITO. *Vestimento, Foggia, e Modo di vestire*. Lat. *indumentum, vestis, vestimentum, ornatus*, ec. Gr. *σχῆμα, ἐσθής*. *Bocc. Introd. n. 28.* Uditi li divini ofici, in abito lugubre, *E nov. 99. 47.* Con tutto ch'egli avesse la barba grande, e in abito Arabesco fosse. *Dant. Inf. 16.* Ch' all' abito ne sembri Esser alcun di nostra terra prava. *Petr. canz. 4. 4.* Poi la rividi in altro abito sola.

§. I. *E da questo, il proverbio*: L'abito non fa il Monaco: *cioè, che l'apparenza esteriore non è indizio della qualità intrinseche*. Lat. *barba non facit Philosophum*. *v. Flès 324. Bellinc. Son. 188.* L'abito non fa 'l Monaco fu detto.

§. II. *Per qualità acquistata per frequente uso d'operazioni, che difficilmente si può rimuovere dal suo soggetto*. Lat. *habitus*. Gr. *ἕξις*. *Dant. Purg. 30.* Ch' ogni abito destro Fatto averebbe in lui mirabil proova. *But.* Abito è disposizione naturale, secondo che l'uomo piglia quella per molti atti, ma in Dio è eterna la sua disposizione. *Tes. Br. 6. 5.* Quando la beatitudine è nell'uomo in abito, e non in atto, allora si è virtudia. *Petr. canz. 28. 1.* E chi di voi ragiona, Tien dal soggetto un abito gentile. *Ar. Fur. 36. 1.* Natura inclina al male, e viene a farsi L'abito poi difficile a mutarsi.

§. III. *Pigliare, o lasciar l'abito, Per farsi di Chiesa, e Religioso, o pur di Cherica, e Religioso tornare secolare*. *Cas. lett. 61.* Con intenzione che tu vi stessi a Padova, o a Pisa senza pigliar l'abito.

ABITUALE. *Che procede da abito, e da disposizione*. Gr. *ἑκτικός*. *Pass. c. 76.* Non si dee intender continuo, quanto ad attual memoria, con attual dolore, ma quanto ad abitual dispiacere. *Dant. Conv.* La nostra sapienza è raccolta abituale solamente, e non attuale.

* ABITUALMENTE. *Avverb. Per abito, In modo abituale*. Lat. *ex consuetudine*. Gr. *καθ' ἕξιν*. *Segner. Pred. 4. 4.* Dobbiamo dire, che della divina parola abbian punto fame quei, che non dico una volta per accidente, ma abitualmente, ma accortamente, costumano di venire alla predica tardi, ec.

ABITUARE. *neutr. pass. Far abito, divenire abituato*.

* ABITUATEZZA. *Abito*. Lat. *habitus*. Gr. *ἕξις*. *Segn. Crist. instr. 1. 13. 7.* Voleva, che il povero supplicante, nell'antichità e abituatezza del male, riconoscesse il miracolo grande, che vi abbisognava a guarirlo.

ABITUATO. *Che ha fatto l'abito*. Lat. *assuefactus, assuetus*. *Bocc. g. 4. p. 9.* Ed era sì abituato al servigio di Dio, che ec. *Filoc. 3. 53.* E già gli era la malinconia sì abituata addosso, che ec. *Dant. Purg. 29.* E questi sette col primaio stuolo Erano abituati. (*cioè vestiti dello stesso abito.*)

* ABITUAZIONE. *Abito, L'abituarsi*. *Salvin. pros. Tosc. 1. 504.* Oh bene spese riflessioni, che ogni cosa ci fen profittevole, e coll'abituazione dell'anima in quelle, di penitenti ci fornisconono, e di parole.

* ABITUCCIO. *Dimin. di Abito*. Lat. *vesticula*. Gr. *ἱμάτιον*. *Segn. Pred. 9. 12.* Si può ben' anche sotto vesti pompose talor celare qualche abituccio molesto, com' eran' uso a far la Cicilia, ec.

ABITUDINE. *V. L. Uso, e Modo dell' essere*. Lat. *habitudo*. Gr. *ἕξις, διάθεσις*. *Pass. 358.* Accidenti, e segni, per li quali si conosce l'abitudine della disposizion del corpo dentro. *Com. Par. 29.* Sono alcune cose, che inchinano in bene, solo per una abitudine naturale senza altro conoscimento. *Capr. Bott. 4. 58.* G. E che cosa è questa abitudine, che tu di'? A. Una

A. Una certa convenienza, ed inclinazione, ch' io hodi operare in te per cominciare a gastare la mia perfezione ec.

ABITU'RO. Abitazione. Lat. habitatio, domicilium. Gr. οἴκησις. Bocc. introd. 27. Quanti gran palagi, quante belle case, quanti nobili abitúri rimasero voti. E nov. 33. 12. Alle quali, assai vicini di Candia fecero bellissimi abitúri. G. V. 4. 7. 1. E crescendo borghi, e abitúri di fuori delle cerchia piccole. E 5. 7. 2. E questo in breve tempo puosono, ad afforzarono, ec. e partironlo ad abitúro in nove contrade. E 10. 201. 1. Dicendo, che ciò facea per l' abitúro del Papa, ordinandolo ad ogni atto d' abitúro nobilmente. Cr. 1. 7. 5. E le migliori case in una parte sieno deputate all'abitúro de' lavoratori. E 9. 86. 2. Nel quale due gabbie per loro abitúro congiunte sieno.

ABIZZEFFE. Abbondantemente, In gran copia. Lat. abundanter. Gr. ἀφθόνως. Malm. 2. 3. E dove ei dava a' poveri a bizzeffe ec. Facea lor dar il pan colla balestra. Buon. Fier. 4. 3. 9. Quel quinto è stato al certo Inventor di tal beffe, Ch' usa farne a bizzeffe. Pulc. Frot. Fior di pietra a bizzeffe.

ABLASMARE. V. A. Biasimare. Lat. vituperare. Gr. ψέγειν. Franc. Barb. 202. 2. Ablasmo in mensa soverchio parlare. Guitt. rim. Ond' eo sovente ma sento ablasmare.

ABLATIVO. Nome del sesto caso. Lat. ablativus. Bur. Purg. 15. 1. Questo, come un ablativo, secondo lo gramatico, determina. Salv. Avvert. 2. 1. 15. La sesta, e ultima, la qual non ebbero i Greci dal genitivo appartata, i Latini gramatici determinarono l' ablativo, e dannole questo titolo, come se ella convenga principalmente al tor via.

A BOCCA. Posto avverbialm. co' verbi dire, e richiedere. ec. vale lo stesso, che Presenzialmente. Lat. coram. Gr. ἐνωπίως, ἀμφοτέρωθεν. G. V. 12. 16. 12. Feciono richiedere a bocca tutta buone gente. Alleg. 168. Dite a bocca alle Muse dunque da mia parte, ec. E 309. Per non averlo a replicare a bocca. Cas. lett. Che io possa fare questo officio a bocca in Italia, ec.

A BOCCA APERTA. Posto avverbialm. col verbo stare, vale Aspettare, e Intendere a checchè sia con grande applicazione. Lat. inhiare. Gr. χάσκειν. Sen. ben. Varch. 4. 20. Così costoi sta a bocca aperta aspettando, che l' amico muoja. Bern. Orl. 2. 12. 2. Che le disgrazie stanno a bocca aperta.

§. Vale anche Con libertà. Alleg. Ho falita la costa, Per trovar un, che dica a bocca aperta, ec.

A BOCCA BACIATA. Posto avverbialm. vale Senza difficoltà. Lat. commodè, facillimè. Gr. ῥᾳδίως. Lasc. Sibill. 1. 2. Potendone avere a bocca baciata tremila.

A BOCCA CHIUSA. Posto avverbialm. vale Senza poter parlare. Lat. ore clauso. Ar. Fur. 1. 30. Restò senza risposta a bocca chiusa. E altrove: Non si potè tenere a bocca chiusa.

* A BOCCA PIENA. Posto avverbialm. col verbo Dire, vale Comunemente, Affermatamente; qui però sembra, che significhi Colla bocca gonfia. Coppett. rim. burl. 2. 45. Dietro gli fa abecedè a bocca piena.

ABOLIRE. Annullare, cancellare. Lat. abrogare, abolere. Gr. ἀποψηφίζε-

σθαι. Segn. Mann. Lug. 30. 1. L'amare Dio non appartiene a i precetti cerimoniali, che furono aboliti da Cristo nella sua legge.

ABOLITO. Add. da Abolire. Lat. abrogatus.

ABOLIZIONE. Annullazione, Cancellamento. Lat. abrogatio, abolitio. Gr. ἀμνηστία. Guicc. stor. 18. 82. Ottenuti certi privilegi, ec. ed abolizione per ciascuno di tutte le cose commesse per il passato contra lo stato.

*A BOLO. Posto avverbialm. si dice di Una maniera di dorare, o inargentare, mettendovi pria il bolo sulla cosa, che si vuol indorare. Borgh. Rip. 348. Egli fu il primo, che cominciasse a contraffare co' colori alcune guernizioni, ed ornamenti d'oro. e che levasse via in gran parte quelle fregiature, che si facevano d' oro a mordente, o a bolo.

ABOMINABILE. V. A. Abominevole. Vit. S. Margh. 232. O leone affamato, abominabile a Dio, e odioso.

* ABOMINARE. v. ABBOMINARE.

ABOMINAZIONE. v. ABBOMINAZIONE. Lat. abominatio, detestatio.

ABOMINEVOLE, v. ABBOMINEVOLE. Lat. abominandus, execrabilis.

ABOMINEVOLISSIMO, e ABBOMINEVOLISSIMO. Superlat. d' Abominevole. Lat. maximè abominandus. Fir. Rag. Nelle parole bruttissimi, disonestissimi, abbominevolissimi.

*ABOMINEVOLMENTE. v. ABBOMINEVOLMENTE.

* ABOMINOSO. v. ABBOMINOSO.

* ABORRARE. v. ABBORRARE.

ABORRENTE. Che aborrisce. Lat. abhorrens, aliens. Gr. ἀλλότριος. Guicc. stor. 9. Il Re di Francia aborrente di far la guerra colla Chiesa, desiderava sommamente la pace. E 20. 683. Il Marchese di Pescara, ec. aborrente di mutare la prima conclusione.

ABORRENTISSIMO. Superlat. di Aborrente. Lat. alienissimus, maximè abhorrens. Gr. ἀλλοτριώτατος. Tratt. segr. cos. donn. Con un animo aborrentissimo da quelle operazioni.

* ABORREVOLE. Abominevole. Lat. abominandus. Gr. βδελυρός. Ar. Fur. 10. 94. Qual smisurato mostro, orca marina, Che di aborrevol' esca si nutriva.

*ABORRIMENTO; v. ABBORRIMENTO.

ABORRIRE. v. ABBORRIRE.

ABORRITO. v. ABBORRITO.

ABORTARE, e ABORTIRE. Disperdersi, Sconciarsi. Lat. abortum facere. Varch. Ercol. 195. Non abortate, o disperdersi, come dite voi altri, ma sconciarsi.

ABORTIVO. Sust. Sconciatura. Lat. abortus, us. Gr. ἔκτρωμα. Mor. S. Greg. Abortivo è la creatura, che nasce innanzi lo dovuto tempo.

ABORTIVO. Add. da Abortire. Lat. abortivus, a, um. Mor. S. Greg. Or possono venire all' eterna requie gl' infanti abortivi? Cavalc. Specch. Cr. San Paolo ancora si chiama abortivo, e minimo.

ABORTO. Sust. Sconciatura. Lat. abortus. Gr. ἔκτρωμα.

ABOSI'NO. Sorta di susine. Dav. Colt. 185. L' altra turba de' perniconi ec. sampieri, abosíni, & cetera non se ne cura.

A BRACCIA. Posto avverbialm. co' verbi portare, prendere, e simili, vale Sulle braccia. Lat. ferre inter manus. Nov. ant. 57. 5. Le dame scesero delle logge, e portarlone a braccia molto fonaemente. G. V. 7. 27. 8. Allora cominciarono a gridare, a prendargli a braccia.

§. I. A braccia, Dire a braccia, Predicare a braccia, vale Senza preparamento, e senza imparar a mente. Lat. extemporè. Gr. αὐτοσχεδίως.

§. II. Vale anche Colla forza delle braccia, Per forza d' uomini. Segn. stor. 2. 39. Erano forzati a fare co' mulini a braccia.

A BRACCIA APERTE. Posto avverbialm. vale Colle braccia distese. Lat. passis manibus. Gr. ἐκθύμως. Tass. Ger. 19. 43. Supino, tremante, a braccia aperte, e steso.

§. Vale ancora Con gran desiderio. Lat. avidè.

A BRACCIA QUADRE. Posto avverbialm. vale A misura di braccia quadre; che è lo spazio quadrato d' un braccio di lato.

§. E per metaf. Abbondantemente, Largamente, Moltissimo. Lat. abundè, affluenter. Gr. ἀφθόνως. Alleg. 180. Conoscendo pur che io fate per un vostro affezionato e servitore, e amico, che vi si raccomanda a braccia quadre.

ABRAGIARE. V. A. Ardere, Abbruciare. Dittam. 2. 31. E sopraggiunse: pensa, s' io abragio.

ABRAMATO. V. A. Add. Bramoso. Lat. cupidus, inhians. F. Jac. T. 6. 25. 38. Che suspiro a tutt' ore, Sì ne vado abramato.

A BRANCHI. Posto avverbialm. vale A schiera, A molti per volta, In quantità. Lat. gregatim. Gr. ἀγεληδόν. Sen. ben. Varch. 6. 32. Che ella avea messosi in casa gli adulteri a branchi.

A BRANO A BRANO. Posto avverbialm. vale Minutamente, A pezzi. Lat. membratim, frustatim, incisim. Gr. μελιστί. Dant. Inf. 7. Troncandosi co' denti a brano a brano. E 13. E quel dilacerato a brano a brano Poi sen portar quelle membra dolenti. Ar. Fur. 21. 52. Co i denti la stracciava a brano a brano. Buon. Fier. 3. 4. 11. Ad usurpar dell' oro, e dell' argento A brano a bran le vestimenta illustri.

A BRIGA. Posto avverbialm. vale Appena, modo basso. Lat. vix. Gr. μόλις. Malm. 20. 36. Ch' e' non l' ha a briga tocche, che l' ha scusse.

A BRIGLIA SCIOLTA. Posto avverbialm. Abbandonatamente, Precipitosamente, Senza ritegno. Lat. praecipitanter, laxis habenis. Gr. ἀχαλίνως. Sen. ben. Varch. 6. 32. Tante minacce di guerra, e l' empito quasi di tutta la generazione umana, che se ne va a briglia sciolta, sotterrano pochissimi uomini. Alleg. 77. Questo m' accese la collera di maniera per l'altro, ch' io mi condussi a portare a briglia sciolta.

ABROGARE. V. L. Cassare, Annullare per autorità pubblica. Lat. abrogare.

ABROGATO. V. L. Add. da Abrogare. Lat. abrogatus.

ABROSTINE, e ABROSTINO. Propriamente spezie d' uva; serve per conciare il vino, dandogli colore, e ricandolo, cioè chiarendolo, e dandagli il brusco. Lat. labrusca. Dav. Colt. 166. L' abrostine è la concia, e la medicina de' vini grassi, e deboli, ec.

pec.

perchè gli tira, colorisca, e aggrandisce. *Soder. Colt.* 122. Ecco l'abrostino, a colore prodotto dalla natura per supplimento di tutto quello, dove mancassero l'ignoranze degli uomini, ec. se ne trova del bianco ancora, il quale fa 'l medesimo effetto al vin bianco, che fa 'l nero al nero.

§. *E uva salvatica*. Lat. *labrusca*. *Fr. Jac. Coff.* Nuè trovò prima la vite salvatica, cioè gli abrostini. *Arrighett.* Tempo è di raccogliere il frutto dalla vite: ella diede abrostino, e in luogo di rosa lungamente crebbe spina, ec.

ABROSTINO. v. ABROSTINE.

ABROTANO. *Sorta d'erba*. *Abrotina*. Lat. *abrotanum*. Gr. ἀβρότονον. *Tratt. segr. cos. donn.* In questo mancamento de' sangui del mese, usi la bollitura dell' abrotano. *Sannaz. Arcad. egl.* 10. Che tal più pute, che ebuli, e abrotano.

A BRUNO. *Posto avverbialm. co' verbi vestire, e simile, vale Usar quella vesta, che s'usa per onoranza de' morti*. Lat. *veste lugubri*. Gr. πενθίμως. *Petr. canz.* 5. 7. Tutte vestite a bruno le donne Perse.

ABRUOTINA. v. ABRUOTINO.

ABRUOTINO, e ABRUOTINA. *Erba medicinale, della quale vedi Dioscoride*. Lat. *abrotanum*. *Cr.* 6. 11. 1. L'abruotina è erba calda, e umida in primo grado, e sottigliativa, e apritiva molto. *Pallad.* Se questo non abbia, sospendasi la verga dell' abruotino.

ABSENZIA, e ABSENZA. *V. L. Lontananza*. Lat. *absentia*. Gr. ἀπουσία. *Bemb. lett.* Io questo mezzo non ti maravigliare dell' absenzia mia. *Cass. lett.* 89. Ordinate, che vi sia trovato una casa in absenza. *Ar. Fur.* 28. 16. Che nè tempo, nè absenzia mai dar crollo Potrà a quella memoria salde, e forte.

A BUCCIUOLO. *Posto avverbialm. si dice di una maniera d'innestare*. *Cr.* 5. 10. 7. Anche si può ingemmare, ovvero impiastrare, e innestare a bucciuolo del mese di Giugno, o di Luglio. *Dav. Colt.* 189. Puoi anche porre i piantoni in fosse, o formelle, che è modo più breve, e quando sono appiccati, annestargli a bucciuolo, a far marroneto.

A BULINO. *Posto avverbialm. co' verbi Lavorare, Intagliare ec. vale Col bulino, Per mezzo del bulino*. *Sagg. nat. esp.* 269. Com' un cristallo intagliato a bulino.

A BUONA FEDE. *Posto avverbialm. Bonariamente, Alla buona*. *Bocc. Fiee. a.* 3. 4. Son ita a buona fede: aimè, oimè.

A BUONA MISURA. *Posto avverbialm. vale Soprabbondantemente, A misura colma*. Lat. *affluenter, redundanter*. *Pass.* 234. Iddio renderà abbondantemente, a buona misura, tormento, e pena a coloro, che fanno le superbie, cioè ch' adoperano con superbia.

A BUONA STAGIONE. *Posto avverbialm. A proposito, Opportunamente*. *Vend. Crist. Andr.* 42. Ringraziando lo nome di Dio, che l'aveva soccorso a buona stagione, ed a buon punto.

A BUON CONCIO. *Posto avverbialm. Con buona pace, D'amore e d'accordo, Senza danno*. Lat. *concorditer, impune*. *Bocc. nov.* 44. 11. Se egli si vorrà a buon concio da me partire, egli converrà, che primieramente le sposi.

A BUON CONTO. *Posto avverbialm. dicesi allora, che si da, e si riceve alcuna somma, per aggiustarsene nel saldo del conto*. *Salv. Spin.* 33. Egli avrà pure avuto a buon conto.

§. *E figuratamente*. *Bern. Orl.* 2. 10. 21. Menò il Gigante a buon conto prigioni Color ec.

A BUONISSIMO MERCATO. *Superlat. di A buon mercato*. Lat. *vilissimo pretio*. *Fr. Giord. Pred. R.* A buonissimo mercato vendono le anime al Demonio compratore.

A BUON MERCATO. *Posto avverbialm. vale per poco prezzo, rispetto alla giusta valuta*. Lat. *vili, exiguo pretio*. Gr. εὐώνως. *M. V.* 1. 28. Per quel pregio, che 'l Re di Francia volle a buon mercato. *Sen. ben. Varch.* 6. 37. Per avventura, non disiderò egli di rendere a molti, ma di vendere caro, e comprare a buon mercato. *Alleg.* 80. Se 'l Popol si vedeva addolorato, Che vorrebbe le mele a buon mercato.

A BUONO A BUONO. *Posto avverbialm. Buonamente, Senza Soperchieria, ma per lo più vale Senza contesa, Senza precedente sfida, Improvvisamente; e si dice del Percuotere, e del Ferire*. Lat. *bona fide, ex aequo*.

A BUONO. *Andare a buono. Si dice degli uccelli di caccia quando vanno a dirittura a investir l'animale. Al contrario si dice Villeggiare quando vanno a spasso per l'aria girando, quasi veleggiare*.

A BUON' ORA. *Posto avverbialm. vale Nel primo principio di qualsivoglia tempo, o stagione; Per tempo*. Lat. *tempestivè, tempori*. *Bocc. nov.* 78. 7. Io ho altresì a parlar teco d'un mio fatto, sì che egli mi vi conviene pur essere a buon' ora. *E nov.* 7. 8. Pensò di poter essere movendosi la mattina a buon' ora. *E g.* 6. *f.* 23. Al palagio giunse ad assai buon' ora, ad ora di mangiare. *Alleg.* 131. Perchè, sì come al cortigian perfetto, Bisogna esser in piè sempre a buon' ora.

A BUON' OTTA. *Posto avverbialm. A buon' ora*. *Sen. ben. Varch.* 3. 8. Era meglio per me, che me lo negassi a buon' otta. *Fr. Trin. Prol.* E tornare l'anno in cerreto a buon otta. *Pass.* 16. Or v'avvedete a buon' otta, amatori delle cose vane, e non perdete più tempo. *Bocc. nov.* 85. 11. A buon' otta l'avrebber saputo far questi giovani di tromba marina.

ABUSARE. *Servirsi della cosa fuori del buon uso, o Usare alcuna cosa male, o inconvenientemente; e si adopra per lo più in signific. neutr. pass.* Lat. *abuti*. Gr. καταχρῆσθαι. *Segn. Mann. Sett.* 15. 3. Alcuni sono tanto lontani da sì pio senso, che anzi si abusano di questo detto di Cristo.

ABUSATORE. *Verbal. masc. Che abusa, Che si abusa*. *Fr. Giord. Pred. R.* Si fece per superbia abusatore della divina misericordia.

ABUSAZIONE. *Abusione*. Lat. *abusus*. Gr. κατάχρησις. *Libr. cur. malatt.* Vivono con assidua abusazione delle buone medicine.

ABUSIONE. *V. L. L'abusare, Mal uso*. Lat. *abusio*. *Cavalc. med. cuor.* Onde Agostino scrivendo delle abusioni del mondo, fra l'altre pone ec. *Tratt. gov. fam.* Posto che la trista usanza, o abusione faccia il contrario.

ABUSIVAMENTE. *Avverb. Con abusione*. Lat. *abusivè*. Gr. καταχρηστικῶς.

§. *Per Ingiustamente, Falsamente, Impropriamente*. *G. V.* 10. 70. 3. Il qual si faceva abusivamente dire Papa Giovanni XXII. *E cap.* 71. 1. Abusivamente si fa dire Imperadore. *But. Inf.* 3. Non che propriamente si chiami città, ma abusivamente.

ABUSIVO. *Add. da Abusarsi, Mal usato, Detto, o Fatto impropriamente*. Lat. *abusivus*. Gr. ψευδής. *Segn. Mann. Dic.* 31. 6. Questi non hanno essere se non improprio, insussistente, abusivo.

ABUSO. *Abusione, Mal uso*. Lat. *abusus*. Gr. κατάχρησις. *But.* E puossi dire, che qui sia abuso nella significazione del comparativo.

§. *Per Disusanza, Tralasciamento*. Lat. *desuetudo*. Gr. ἀσυνήθεια. *Filoc.* 5. 5. Fatte levare l'erbe, le frondi, e i pruni cresciuti per lungo abuso. *E* 5. 290. Fallo desiderar quello, che per lungo abuso avevano obbliato.

A BUSSA. *Posto avverbialm. A bussa*. *Ambr. Cof.* 3. 4. Avrem danari a bussa.

A BUSSO. *V. A. Posto avverbialm. vale A cafisso. Abbondantemente*. Lat. *affluenter*. Gr. χύδην. *Pataff.* A cafisso, e a busso, e a fusone.

ABUZZAGO. *Uccel di rapina, simile al nibbio, che anche si chiama Bozzago, e Bozzagro*. Lat. *buteo*. Gr. τριόρχης. *Morg.* 14. 51. E gire l'avoltoio, e l'abuzzago.

A C

ACACIA. *Gaggia d'Egitto*. Lat. *acacia*. Gr. ἀκακία. *Ricett. Fior.* 23. L'acacia secondo Dioscoride è un arbuscello d'Egitto, spinoso, di rami folto. *E appresso*: Della seconda acacia, che nasce in Cappadocia, non faremo menzione.

§. *E Acacia, dicesi ancora il Sugo spremuto da' frutti di questo arbuscello*.

A CAFISSO. *V. A. Posto avverbialm. A fusone, In chiocca*. Lat. *affluenter*. Gr. χύδην. *Pataff.* A cafisso, e a busso: e a fusone.

A CAGIONE. *Posto avverbialm. Per cagione*. Lat. *ob, per*. Gr. διά. *Albert.* 6. Dio non si puote meglio conoscere, che per rompere di pane a cagione di far limosina. *E* 2. 10. Che noi ec. queste cose a cagione degli amici facciamo. *Cr.* 3. 13. 2. La veccia doppiamente usiamo, ovvero per seme da cogliere, ovvero a cagione di segarla per nutricamento degli animali.

A CALCA. *Posto avverbialm. Con calca*. Lat. *certatim*. *M. V.* 3. 76. Il popolo mobolato per pruva della carestia passata ec. si fornì a calca (così ne' buoni T. a penna). *Salust. Iug. R.* Tutti, armati, e disarmati a calca si tragittavano.

A CALDI OCCHI. *Posto avverbialm. co' verbi Piagnere, Dolersi, e simili, vale Dirottamente, Grandemente*. Lat. *vehementer dolere, lacrimas calidas fundere*. Gr. δάκρυα θερμὰ χέειν. *Omer. Alleg.* 150. Conosco ben chi stette lor sotto, poco, malvolentieri, e di rado, e se ne duol contuttociò a caldi occhi.

A CAMBIO. *Posto avverbialm. co' verbi Dare, Pigliare, e simili, vale Pagare, o Riscuotere i danari in un luogo per riaverli, o darli in un altro*. *Dav. Camb.* 99. Bisogna aver gli occhi d'Argo in avvertire a chi tu dai e cambio a chi

a chi tu rimetti, a chi risida colui, che ti ritorna il tuo.

§. *Dare, Pigliare, e simili a cambio vale anche Dare, Pigliare ec. in presto danari con interesse.* Lat. *fœnerari.* Gr. *δανείζειν.* *Dav. Camb. 96.* Dannosi i danari a cambio non per bisogno d'avergli altrove, ma per riavergli con utile; e piglians non per trarre i danari suoi d'alcun luogo, ma per servirsi di quei d'altri alcun tempo per interesse. *Sen. ben. Varch. 4. 26.* Chi darà a cambio, o fiderà i suoi danari a uno, che sia usato a fallire?

A CAMPO. *Posto avverbialm. co' verbi Porsi, Mettersi, Uscire, e simili, vale Accamparsi.* Lat. *castra ponere, castrametari.* Gr. *στρατοπεδεύειν.* *G. V. 1. 36. 1.* Cesare si pose a campo in sul monte, che soprastava la città. *E 6. 6. 2.* Tornando, si puosono a campo a Siena. *E 8. an. 4.* Non avea podere di uscire a campo contro al Re di Francia.

ACANINO. *Par, che voglia Crudele, detto per ischerzo, e per lezj all'amante da donna Ciciliana, che vuol mostrarsi bene accesa.* Lat. *crudelis.* *Bocc. nov. 80. 9.* Tu m'hai miso lo foco all'arma, Toscano acanino.

ACANTO. *Sorta d'erba.* Lat. *acanthus.* Gr. *ἄκανθος.* *Ar. Fur. 43. 169.* Pallido, come colto al mattutino, E da sera il ligustro, è 'l molle acanto. *Vit. Benv. Cell.* Contraffanno la foglia d'acanto ec.

A CANTO. *Posto avverbialm. Allato, Accanto.* Lat. *juxta.* *Capr. Bott.* Dormendo in una camera a canto a lui. *Bemb. Stor. 6. 77.* Avendola nel maggior consiglio il principe Loredano, e i sei consiglieri, che gli stanno a canto ec. fatta pronunziare.

A CANTONI. *Posto avverbialm. Con cantoni.* Lat. *angulatim.* Gr. *κατὰ γωνίας.* *M. Bin. rim. burl.* Perocchè i lavorati, come ho detto ec. A costole, a cantoni, a martellata ec.

* A CANTONI. *Capo a cantoni, si dice di Chi è stravagante, o pazzo.* *Libr. son. 80.* Capo a cantoni, stran, pazzo, e bizzoco. Digrossato con l'ascia, e non compiuto.

A CAPELLO. *Posto avverbialm. vale Per l'appunto, Nè più, nè meno.* Lat. *ad unguem, ad amussim.* *Fr. Jac. T.* Ve 'l disegno ateo a capello, Perchè andiate ora a vedello. *Ambr. Cof. 4. 4.* Vi servirò a capello. *Sagg. nat. esp. 91.* Si metta l'altro, ma talmente compagno, che vada con esso a capello. *Red. Oss. an. 132.* Queste esperienze ec. tornarono tutte a capello. *Malm. 2. 19.* Tanto eran fatti uguali, e a capello, Che non si distinguea questo da quello.

A CAPO ALL'INGIU'. *Posto avverbialm. vale Col capo volto verso terra; lo che anche si dice A capo, e Col capo ingiù, Sossopra.* Lat. *in caput præceps.* *Sagg. nat. esp. 89.* Si cali un termometro di cinquanta gradi a capo all'ingiù.

A CAPO ALL'INSU'. *Posto avverbialm. vale Col capo volto verso il cielo.* Lat. *supinus.* Gr. *ὕπτιος.*

A CAPO BASSO. *Posto avverbialm. vale Col capo chinato.* Lat. *demisso capite.* Gr. *κατηφῶς.* *Fir. As. 124.* A capo basso tutti a casa se ne tornarono. *Ar. Fur. 1. 40.* Pensoso più d'un'ora a capo basso Stette, signore, il cavalier dolente.

A CAPO CHINO. *Posto avverbialm. vale Col capo alla 'ngiù.* Lat. *in caput præceps.* *Ar. Fur. 6. 4.* E fu pur ver, che dal sasso marino Gittarsi in mar lo vide a capochino. *E 24. 65.* Ora la caccia 'n terra a capo chino.

§. *Per lo stesso, che A capo basso.* Lat. *demisso capite.* Gr. *κάτω.* *Ar. Fur. 23. 52.* E 'l cavalier di Scozia a capochino Ne vien legato in su un picciol ronzino. *E 33. 71.* La donna, perchè ancor più a capo chino Vadano, e più non sian così arroganti, Fa lor saper ec.

* A CAPO CHINO. §. Lat. *demisso capite.* Gr. *κάτω.* *Si può aggiugnere κύπτων.* *E così pure nella voce* CAPO §. XXII.

* A CAPOGATTO. *Posto avverbialm. è termine di agricoltura; e si dice di Una maniera d'innestare, e di propagginare.* *Dav. Colt. 156.* Annestasi la vite ec. I modi sono quattro; a propaggine, a capogatto, a marza, a occhio.

A CAPO 'NGIU'. *Posto avverbialm. A capo all'ingiù.* *Ar. Fur. 5. 59.* Lo vidi a capo 'ngiù sotto acqua andare. *E 35. 48.* Indi sul ponte a capo 'ngiù lo stese.

A CAPO NUDO. *Posto avverbialm. vale Col capo scoperto.* Lat. *aperto capite.* *Ar. Fur. 12. 43.* Ti pensi a capo nudo esser bastante Fare ad Orlando quel, che io Aspramonte ec.

A CAPO SALVO. *Posto avverbialm.* Lat. *cum pacto subrogandi, salvis pecoribus.* *Tratt. pecc. mort.* Danno loro le bestie a soccio, a capo salvo, siccome fieno di ferro, cioè s'alli ne muore neuna, quello, che le tiene, sì ne metterà una in quella in iscambio altresì buona.

A CAPRICCIO. *Posto avverbialm. vale Di sua testa, Di sua 'nvenzione.* Lat. *ad libidinem.* *Alleg. 154.* Ed io senza un briciol di sale nelle mie cose, ed a capriccio scrivo.

A CARRA, e A CARRI. *Posti avverbialm. vagliono In gran quantità.* Lat. *exuberanter.* Gr. *ἄδδην.* *Bern. Orl. 2. 4. 75.* Ma pur al fin di vincer si conforta, Se ancor ci fosse a some, a balle, a carra.

A CASACCIO. *Posto avverbialm. vale A caso.* Lat. *casu.* Gr. *εἰκῇ.*

§. I. *Per Inconsideratamente.* *Varch. Ercol. 94.* Favellare a caso, o a casaccio o a fata, o al bacchio, ec. è non pensare a quello, che si favella.

§. II. *Uomo, o simili, a casaccio, vale Inconsideratissimo.* Lat. *imprudens, inconsultus.* Gr. *ἀνόητος.* *Fir. lett. donn. Prat. 336.* Pur nondimeno per non parere un uomo così a casaccio. *Capr. Bott.* E nientedimanco era un certo uomo a casaccio, e fantastico.

A CASO. *Posto avverbialm. Accidentalmente, Casualmente, Com' alla viene.* Lat. *temerè, fortè, casu.* Gr. *εἰκῇ.* *Fiamm. 2. 3.* Poi egli, ed io, siccome a caso venne, essendo il tempo per pioggia, e per freddo noioso ec. insieme dimoravamo. *Petr. son. 292.* Non a caso è virtute, anzi è bell'arte.

§. I. *Per Inconsideratamente, Impensatamente, Senza pensarvi, Senza riflessione.* Lat. *inconsultè, imprudenter, temerè.* Gr. *ἀπρονοήτως.* *Sen. ben. Varch. 1. 14.* Le cose dare a caso, e inconsideratamente, non possono piacere a persona.

§. II. *Uomo ec. a caso, vale Uomo ec. inconsiderato.*

A CATAFASCIO. *Posto avverbialm. Senza ordine, Alla peggio.* Lat. *temerè.* Gr. *ἀτάκτως.* *Pataff. 5.* Fatti a di voi ghirlande a catafascio. *Mat. Franz. rim. burl.* Io non fu' mai, nè son di gloria vago, E vivo a caso, e scrivo a catafascio.

A CAVALCIONI, e A CAVALCIONE. *Posti avverbialm. co' verbi Stare, Porre, e simili, vagliono Stare ec. sopra qualsivoglia cosa con una gamba da una banda, e una dall'altra.* Lat. *diductis cruribus insidere.* *Franc. Sacch. nov. 25.* Lo fece salire su la botte a cavalcioni. *Bocc. nov. 85. 19.* E salsegli addosso a cavalcione.

§. *E' figuratam.* *Malm. 3. 5.* Un par d'occhiali affumicati, e rotti, I quali sopra il naso a penzoloni Colla sua flemma pose a cavalcioni.

A CAVALIERE. *Posto avverbialm.* v. CAVALIERE §. XIV.

A CAVALLO. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che A cavalcioni.* *Bern. rim. 1. 24.* Dove fu Bacco su i tigri a cavallo.

§. I. *Essere, Stare, Andare, e simili, a cavallo, vale Cavalcare.* Lat. *equitare.* *Red. lett. 2. 74.* Io non ho preteso nè che vada a cavallo, nè ec.

§. II. *Per simile.* *Bocc. nov. 51. tit.* Un cavaliere dice a madonna Oretta di portarla con una novella a cavallo.

§. III. *E per metaf. d'ogni altra cosa, che s'accavalci.* *Bocc. nov. 24. 9.* Venutagli alle mani una tavola, a quella s'appiccò ec. e a cavallo a quella ec. si sostenne.

§. IV. *Gente a cavallo, vale Soldatesca a cavallo, Cavalieri.* Lat. *equites.* *G. V. 4. 30. 2.* E mandovvi il comun di Firenze gente d'arme a piedi, e a cavallo.

§. V. *Essere a cavallo, dicesi anche degli uccelli di rapina, quando hanno presa la preda, e tengonla fra gli artigli.*

§. VI. *E per metaf. dicesi di chi sta al disopra, e con vantaggio di che che sia.* *Cron. Morell. 309.* Adornò, e riscaldò sì questo fatto, ch'a noi parve essere a cavallo.

§. VII. *Essere a cavallo del fosso, dicesi dell'Esser pronto a più partiti.*

§. VIII. *Fare il latino a cavallo.* v. FARE.

§. IX. *Mettere a cavallo.* v. METTERE.

A CAVALLUCCIO. *Posto avverbialm. col verbo Portare, e simili, vale Portare altrui sulle spalle con una gamba di quà, e una di là dal collo.* *Sen. ben. Varch. 3. 36.* Gli portarono a cavalluccio sopra la spalla.

A CAUTELA. *Posto avverbialm. vale Per sicurezza, A bene essere.* Lat. *cautè.* *Maestruzz. 2. 43.* Fasciasi assolvere a cautela.

ACAZIA. *Lo stesso, che Acacia.* Lat. *acacia.* Gr. *ἀκακία.* *M. Aldobr.* Se voi gli volete far neri, prendete acazia, e scorze di noci verdi.

ACCA. *Dicesi quel Carattere, che si pone nella scrittura, a effetto o di far pronunziare la lettera prossima, se è vocale, con maggior forza, e se sia consonante, mutarle di suono. E perchè questo carattere non è segno appo i Toscani d'alcuno suono proprio, e così di per se nulla importa, si prende in significaz. di Niente, o di Piccolissima cosa.* *Allegr. 222.* Voi non mi negherete ec. un zero, o un acca. *Segr. Fior. Mandr. 2. 3.* Io ne ho ragionato, che ho cacate le curatelle per imparar due acca.

ACCADEMIA. *Setta di filosofi.* *Amm. ant. 9. 6. 8.* A me è sempre pia-

cu-

vinto l'uso de' filosofi peripatetici, e di quegli d'accademia.

§. I. *Accademia, dicevasi anche il luogo dove s'adunavano. Lat. academia.* Gr. ἀκαδημεία. *Sen. ben. Varch.* 6. 12. Lo mandai ec. duoi ragazzi all'accademia a cercare, a chiamare Platone.

§. II. *Oggi per Adunanza d' uomini studiosi. Segn. stor.* 10. 271. Nella città fu altresì autore di farvi un' accademia. *Red. annot. Ditir.* 26. Dante stampato in Firenze dall' accademia della crusca.

§. III. *E per lo luogo stesso, dove s' adunano.*

§. IV. *E talora vale Studio pubblico, Università. Lat. lyceum. Tac. Dav. Perd. eloq.* 408. Così ora dalle accademie, e dalle scene ti richiamo a' giudizj, ed alle cause.

ACCADEMICO. *Sust. D' alcuna accademia. Lat. academicus. Sagg. nat. esp.* 14. Sulle quali credettero alcuni de' nostri accademici poter fondare argumento ec.

ACCADEMICO. *Add. D'accademia. Lat. academicus. Tac. Dav. Perd. eloq.* 419. Ciò, che io ho d' eloquenza, l'ho ec. da' passeggi accademici.

ACCADERE. *Avvenire, Addivenire, Succedere, Occorrere, Intervenire.* Lat. *accidere, evenire, contingere.* Gr. συμβαίνειν, τυγχάνειν. *Bocc. nov.* 51. 4. Egli pessimamente, secondo le qualità delle persone, e gli atti, che accadevano, profferev. *Guitt. lett.* Come accade a' buoni, così, fratello, mi pare, che accaggia a' cattivi. *Fir. As.* Io gli risposi ad ogni cosa, quanto egli accadeva.

§. *E in significaz. neutr. pass. per Convenire. Lat. decere.* Gr. ἁρμόττειν. *Liv. M.* Più contemente s' adornave, che non s'accadeva a religiosa.

ACCADIMENTO. *L' accadere, Successo, Avvenimento.* Lat. *successus, eventus.* Gr. τὸ συμβαῖνον. *S. Ag. C. D.* Ma pensando la condizione, e gli accadimenti contrarj, che comuni possono addivenire, s'angustia.

ACCADUTO. *Add. da Accadere. Guicc. stor.* 18. 96. Esempio certamente considerabile, e forse non mai, da poi che la Chiesa fu grande, accaduto. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Bene ascoltato abbiam d' alcun disturbo Per la fiera accaduto.

ACCAFFARE. *Arraffare.* Lat. *arripere, extorquere, eripere.* Gr. ἀνταλλαμβάνειν, ἀντεμμάρπτειν. *Dant. Inf.* 21. Disser coverto: convien, che qui balli, Sì che, se puoi, nascosamente accaffi. *Franc. Sacch. nov.* 154. Come che bene li sarebbe stato, che in quel tempo, che stette in Cassa, un altro se l' avesse accaffato.

ACCAGIONAMENTO. *L' accagionare, Imputazione.* Lat. *accusatio.* Gr. ἔγκλημα. *Bat.* Io veggo ora l'avversità, che m' è per venire addosso, o che io debbo perder le mia città per falso accagionamento.

ACCAGIONARE. *Imputare, Incolpare.* Lat. *accusare, crimini dare, causari, criminari.* Gr. αἰτιᾶσθαι. *Fior. Virt. A. M.* Preso, e menato dinanzi allo 'mperadore, egli lo domandò, se era vero quello, di che era accagionato. *Vita S. Gio: Bat.* E domandava sottilmente, che n' era detto, per poterlo accagionare. *Pass.* 173. Contr' a ciò fanno quelle persone, che o negando il peccato, o scusandolo, o accagionandone altrui, non manifestano i peccati, quali, e quanti sieno. *Filoc.* 2. 306. Narra ec. in che maniera il velano, del quale questa innocente giovane fu accagionata, fu mandato davanti al Re.

ACCAGIONATORE. *Che accagiona. But. Par.* 6. 2. Non fu però giustizia nè dalla parte delli esecutori, nè delli accagionatori.

ACCALAPPIARE. *Rinchiuder nel calappio.* Lat. *illaqueare.*

§. *Per simili. Dittam.* 2. 6. Che le terra difese, e per cattivo Prese il Califfo, e in prigion l'accalappia. *Pataff.* 5. Mi rappe il fuscellino accalappiando. *Bern. Catr.* 3. Sarestu mai di nulla accalappiato?

ACCALAPPIATO. *Add. da Accalappiare.* Lat. *illaqueatus.*

* ACCALDATO. *Riscaldato assai, Rinfocolato.* Lat. *aestuans.* Gr. καυματωθείς. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 362. Pone l' esempio de' febbricitanti, o accaldati, che mutano spesso i lenzuoli, e i panni.

ACCALOGNARE. *V. A. Calunniare.* Lat. *calumniari.* Gr. διαβάλλειν. *Gr. S. Gir.* 9. Pregate per coloro, che vi perseguitano, e che vi accalognano. *Fir. As.* 199. Accalognando costei con una grandissima indignazione, disputava meco medesimo.

ACCALORARE. *Riscaldarsi: e Per metaf. da' moderni si dice del Sollecitare, del Porgere calore, premura, ardore a' trattati, a' negozj, ec.*

ACCALORIRE. *Lo stesso, che Accalorare.*

ACCAMBIARE. *Cambiare.* Lat. *permutare.* Gr. ἀμείβειν. *Mod. Arb. cr.* Accambiando con grande stoltizia, ed empiezza l' agnello al lupo. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 273. Non dubito punto, che alle loro maestà ec. le loro miserie aggiugnendo, voi accambiaste a quelle, che per lo vostro esilio ricevute avete. *Franc. Sacch. nov.* 157. Il corpo mio non accambierei al tuo.

ACCAMPARE. *Neutr. pass. Porsi a campo, Fermarsi coll' esercito, e Porre gli alloggiamenti alla campagna.* Lat. *castrametari, castra ponere.* Gr. στρατοπεδεύειν. *G. V.* 1. 33. 2. Il quale co' suoi in su li colli, ovvero ripe del fiume d' Arno s' accampò.

§. I. *In significaz. att. Mettere in campo.* Lat. *proferre, educere in aciem.*

§. II. *E figuratam. Dant. Purg.* 8. Non le farà sì bella sepoltura La vipera, che i Melanesi accampa. *Petr. canz.* 38. 5. All' ultimo bisogno, o misera alma, Accampa ogni tuo ingegno, ogni tua forza.

ACCAMPATO. *Add. da Accampare. G. V.* 1. 35. 2. Rimase all' assedio con sua gente nel piano, ove era prima accampato. *E* 10. 76. 1. Il detto Bavero ec. ivi albergò, e tutta sua gente intorno accampata. *E* 11. 59. 7. Trovarono i nimici accampati di fuori del castello. *M. V.* 9. 29. Come la vidono accampata, si ritornarono ad altre frontiere vicine.

ACCANALARE. *Fare, o Scavare checchessia a guisa di canale.* Lat. *striare. Libr. cur. malatt.* Queste tosse, quando si lavorano, fa di mestieri accanalarle.

ACCANALATO. *Add. da Accanalare. Scanalato. Dav. Colt.* 166. Il tralcio, che tu propaggini, o il magliolo, che tu poni, fendi per lo dritto mezzo insino al vecchio, e cavane il midollo, e così accanalato, e vuoto rimettila insieme, e legalo con buccia di moro. *Borgh. Orig. Fir.* 147. Una sola colonna, che varia dall' altre, che è l' accanalata. *Sagg. nat. esp.* 4. Ciò s' otterrà, quando la pasta del cristallo è rovente, poichè allora si tira in fila sottilissime dentro accanalate, e vote. *Red. Vip.* 1. 50. Questi denti sono per di dentro vuoti, e accanalati fino all' ultima punta.

ACCANARE. *Propriamente Lasciare il cane con acconcio modo dietro alla fiera.* Lat. *canem immittere.*

§. *Per Istizzirsi, Invelenirsi, come quando l'animale è attaccato da' cani.* Lat. *irasci. Franc. Sacch. nov.* 110. Li porci non si poteron mai trar di quel luogo ec. e con questo erano sì accanati, e accesi, che fu gran pena a potergli cacciar fuori. *Cron. Morell.* 293. Erano i suoi uomini tutti accanati contro a lui.

ACCANATO. *Add. da Accanare. Stizzito, Invelenito.* Lat. *furore percitus.* Gr. ἐξηγριωμένος. *M. V.* 11. 35. Disperando, come un vero accanato, si dirizzò a Giovacchino. *Franc. Sacch. nov.* 33. Questo Vescovo non valendolo ricomunicare, il tenea accanato.

§. *Per metaf. Astretto, Perseguitato. G. V.* 11. 63. 2. Il tiranno Mastino veggendosi così accanato dalla forza della lega da tante parti, come disperato uscì di Verona.

ACCANEGGIARE. *Accanare, Accanire. Vit. S. Ant.* Come lo cacciatore accaneggia l' orso in foresta.

ACCANEGGIATO. *Add. da Accaneggiare. Fior. Ital. D.* Lo porco ferito acceneggiato fece molti di questi giovani. *Franc. Sacch. nov.* 140. L'orsa vedendoli sanguinosi, e accaneggiati, si maravigliava. *Ar. Fur.* 18. 19. Immansueto tanto accaneggiato.

ACCANIRE. *Accanare.*

§. *In significaz. neutr. e neut. pass. Invelenirsi.* Lat. *irasci.* Gr. ὀργίζεσθαι. *Tac. Dav. ann.* 4. 95. Sentendosi Cesare dirsi troppo crudo nel punire, più s' accanì. *Cron. Morell.* 293. Erano i suoi uomini tutti accaniti contro a lui.

ACCANITAMENTE. *Avverb. Stizzosamente, Arrovellatamente.* Lat. *rabiosè. Zibald. Andr.* Per tale cagione se gli avventò addosso più accanitamente.

ACCANITO. *Add. da Accanire. Cron. Morell.* 352. Ed ecco venire la troia solamente, riscaldata, e accanita. *Tac. Dav. stor.* 3. 324. Questa dimora tentava per mitigare essi soldati, accaniti per detta battaglia. *Morg.* 27. 34. E parea quando l' orsacchia accanita Abbatte i rami, e sforza le ritorte. *Alleg.* 58. Com' un verro accanito Meco stesso m' adiro.

ACCANNELLARE. *Avvolger fila sopra i cannelli.*

ACCANTO. *Avverb. e s' usa anche a modo di preposizione, e serve al terzo, e al quarto caso. Allato.* Lat. *juxta:* Gr. παρά. *Bemb. stor.* 7. 96. Duino castello, accanto il mare posto, si rendè. *E pros.* 2. ed altri nel mezzo del fiume, o accanto le verdi rive. *E rim.* Canzon, qui vedi un tempio accanto al mare. *Ar. Fur.* 2. 65. E quando sue virtù non possa tanto, Almen restargli prigioniera accanto. *Fir. As.* Mettendosi la man destra col dito grosso sotto a quelli due, che li seguano accanto.

§. I. *Accanto, per Dietro, Poco dopo. Soder. Colt.* 107. Dipoi si lava bene con vin caldo bollente; dipoi s'imbotta; ovvero vi si vendemmi dentro, e accanto vi s'imbotti.

§. II. *Accanto accanto, così raddoppiato è quasi superlat. d'Accanto. Ar. Fur.* 38. 78. L'elmo, che celebrato in maggior canto Portò il Trojano Ettor mill'anni pria, Gli porta il Re Marsilio accanto accanto. *Alleg.* 91. Accanto accanto, quasi a piè d'ogni precipato recipe ec. scriveva ec.

ACCAPACCIATO. *Add. Che ha il capo grave, e affaticato. Car. lett.* 2. 70. Stiamo in un certo modo stemperati, accapacciati, insalvatichiti. *E* 2. 191. Trovandomi ancora accapacciato, e pieno di lascìami stato.

ACCAPELLARE. *Neutr. pass. Accapigliarsi. Tesorett. Br.* 25. Che come è larga quelli, Che par, che s'accapelli Per una poca cosa.

ACCAPEZZARE. *Concludere, Condurre a capo, Finire.* Lat. *perficere.* G. *ἐκτελεῖν. Franc. Sacch. nov.* 189. Si trovò con Biagio, e disse, che credea accapezzare le cose, in quanto egli condiscendesse alla dota, la quale a lui parea troppo alta.

ACCAPIGLIAMENTO. *Propriamente L'accapigliarsi, Il far a' capelli; ed usasi anche per Contrasto.* Lat. *contentio, certatio.* Gr. *φιλονεικία. Zibald. Andr.* Ne avvenne un lungo accapigliamento tra di loro. *E appresso:* Gli divisero da quello accapigliamento.

ACCAPIGLIARE. *Neutr. pass. vale propriamente Tirarsi l'un coll'altro i capelli, azzuffandosi; e si usa anche per Contrastare.* Lat. *sibi mutuo comam vellere.* Gr. *φιλονεικεῖν. Bocc. Com. Inf.* 7. Il significato di questo vocabolo rabbuffa, pare, che importi sempre alcuna cosa intervenuta per ajuta, o per quistione, siccome è l'essersi l'uno nostro accapigliato coll'altro ec. *Vit. SS. Pad.* Essendosi accapigliati, e avendosi percossi insieme due cherici, lo santissimo Patriarca gli scomunicò. *Bern. Orl.* Mentre che l'uno, e l'altro s'accapiglia.

ACCAPIGLIATO. *Add. da Accapigliare. Libr. Op. div.* 93. Trovò due giudei accapigliati insieme; procurava di ridurceli a pace.

ACCAPIGLIATURA. *Accapigliamento.*

ACCAPPATOIO. *Manto di panno lino, che è increspato da capo, e cuopre tutta, o parte della persona.* Lat. *involucre. Plaut.*

ACCAPPIARE. *Legare, o Strignere con cappio, e dicesi per lo più delle some.*

§. *E per metaf. Quist. Filosof. C. S.* Accappialo in rete di molte parole, e con molte lusinghe il trae a se.

ACCAPPIATURA. *Fune, che ha in cima un cappio scorsoio. Malm.* 6. 86. Tiriamgli addosso qualche accappiatura.

ACCAPPONARE. *Capponare, Castrare i polli.* Lat. *pullos gallinaceos castrare.*

ACCAPRICCIARE. *Raccapricciare.* Lat. *horrere.* Gr. *φρίττειν.*

§. *E neutr. pass. Dant. Inf.* 22. Io vidi, ed anche 'l cuor mi s'accapriccia, Uno aspettar così ec. *Declam. Quintil. P.* Il cadavero lo spaventa dicendo, io m'accapriccio per lo carcame. *Lor. Med.* O madre mia, il cuor mi s'accapriccia, ch'io non posso inghiottir questa salsiccia.

ACCAREZZAMENTO. *Lo accarezzare, Carezza.* Lat. *blanditia, blandimentum.* Gr. *φιλοφρόνησις. Segn. stor.* 9. 235. Era insomma tanto l'accarezzamento, che il Vitello gli faceva, che ec.

ACCAREZZARE. *Far carezze.* Lat. *blandiri.* Gr. *σαίνειν, κωτίλλειν. Fir. dial. bell. donn.* Basta loro per essere accarezzate, e anche per esser tenute belle.

§. *E figuratam. Vett. Colt. Lett. ded.* 3. Mi para, che questa pianta per la sua vaghezza, e leggiadria meriti d'essere accarezzata.

ACCAREZZATO. *Add. da Accarezzare.* Lat. *blanditiis illectus. Segn. Crist. instr.* 3. 30. 20. Sapete voi, che cosa sia cotesta carne tanto accarezzata, e adornata da voi!

ACCARNARE. *Penetrare addentro nella carne con artiglio, dente, ferro, o simili.* Lat. *carnem penetrare, arripere, perstringere. Red. esp. nat.* 40. La debolezza del morso ec. che non abbia, se non leggiermente accarnato, o abbia accarnato in luogo nudo di vene.

§. *E per metaf. Dant. Purg.* 24. Se ben lo 'ntendimento tuo accarno. *Dittam.* 2. 31. Ma rivolto ver me mi fece un riso Tale, che l'atto ancor nel cuore accarno.

ACCARNIRE. *Accarnare.*

ACCARTOCCIARE. *Avvolgere a similitudine di cartoccio.*

§. *E in sentim. neutr. pass. Red. Ins.* 151. Raggrinzandosi, e accartocciandosi ad ogni minimo taglio, e puntura.

ACCARTOCCIATO. *Add. da Accartocciare. Dav. Colt.* 190. Spegnere i bruchi è cosa di gran fatica ec. le loro uova sono in quelle foglie secche accartocciate ec.

ACCASAMENTO. *Lo accasarsi, Matrimonio.* Lat. *matrimonium, nuptiæ.* Gr. *γάμος.*

ACCASARE. *Fabbricar case. Sen. Pist.* 89. Non rimarrà egli neuno luogo, sopra 'l quale voi non accasiate, e facciate case, e ville? *E appresso:* Quando voi avrete accasato per piano, e per montagne ec. si è ciascun di voi uno piccolo corpo. *Cron. Vell.* 2. Per ordine fatto, che mai non vi si potesse nè morare, nè accasare.

§. I. *E neutr. pass. Aprir casa, Tornare ad abitare in un luogo; che si usò nel buon secolo, come molti altri verbi, anche senza la particella, SI, VI, ec. a guisa di Innamorare per Innamorarsi, Rallegrare per Rallegrarsi, e simili.* Lat. *domicilium collocare. Bern. Orl.* 3. 7. 36. E tolse moglie, e s'accasò in Bibbiena.

§. II. *Per maritare. Bergh. Vesc. Fior.* 378. Ella non era strabocchevolmente ricca, sicchè ella potesse altamente, e in somma grandezza accasare le figliuole.

§. III. *E neutr. pass. vale Maritarsi. Ar. Sat.* 2. Alla quinta sorella ch'è rimasa, N'era bisogno apparecchiar la dote, Che le siam debitori or che s'accasa.

ACCASATO. *Add. da Accasare. Pien di case, fornito di case.* Lat. *domibus instructus. G. V.* 9. 316. 3. Era il più bello paese di villate, e il meglio accasato, e ingiardinato. *M. V.* 2. 27. Con molte belle, e ricche [illegible] fioni nobilmente accasate.

§. *Accasato diciamo ancora per Maritato, o Ammogliato. Cavalc. Specch. cr.* Se tu se' accasato, e non puoi vacare, e attendere la scrittura, e gli molti sermoni, tienti alla carità, nella quale pende ogni cosa. *Cecch. Incant. Prol.* Un Sanese oggi accasatosi in questa terra. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Accasato, per non dire ammogliato.

ACCASCARE. *Accadere.* Lat. *evenire, contingere.* Gr. *συμβαίνειν. Fir. disc. an.* 22. Acciocchè e' non intervenga al Principe, come si legge in una novella d'un moderno, che accascò ad Adriano il sesto. *Men. Franz. rim. burl.* 2. 176. Com'io fui dentro l'oste pur mi infrasca, E mi conforta ad aver pazienza, Di quella, ch'ogni giorno aver m'accasca.

ACCASCIAMENTO. *Lo accasciare.* Lat. *consternatio, prostratio. Libr. cur. malatt.* Quando sono in questo grande accasciamento per la lunghezza della febbre.

ACCASCIARE. *Neutr. pass. Aggravarsi, e indebolirsi le membra per età, e per malattia.* Lat. *gravescere valetudine gravari, ætate ingravescere. Dant. Inf.* 24. E però leva su, vinci l'ambascia, Coll'animo, che vince ogni battaglia, Se col suo grave corpo non s'accascia.

§. *L'usiamo anche in signific. att. Zibald. Andr.* 98. I suoi amici lo infiammano, e l'accasciano; egli non ha il podere.

ACCASCIATO. *Add. da Accasciare.* Lat. *cassus. Domet. P. S.* Altrimenti dimostreremmo d'esser accasciati, e caduti.

ACCATARRAMENTO. *Lo accatarrare.* Lat. *rheuma. Libr. cur. malatt.* In que' mesi freddi sopravvengono gli accatarramenti, che infreddature sono appellati.

ACCATARRARE. *Divenir catarroso, Esser compreso da catarro, Incatarrare. Quist. Filosof. C. S.* Puote avvenire per grande sforzamento angoscioso, e paurevole, al che l'uom di ciò accatarra.

ACCATARRATO. *Add. da Accatarrare.* Lat. *rheumaticus. Libr. cur. malatt.* Si è uno lambitivo ottimo per li accatarrati.

ACCATASTARE. *Da catasta. Far catasta di legne.* Lat. *struem lignorum componere.*

§. I. *E per similit. si direbbe d'ogni altra cosa, che s'ammassi, e s'ammonti. Varch. Ercol.* 261. Ciascuna di queste cose vorrebbe una dichiarazione propria, è da per se, e ricercherebbe agio, e bulo; e voi le mi fate mescolare, e quasi accatastare tutte insieme senza darmi tempo nessuno. *Buon. Fier.* 4. 3. 5. Quelli accatasti Piastre, e acchiappa quell'altro.

§. II. *Accatastare, da catasto, vale Addecimare. Segn. stor. lib.* 3. E perchè nel distribuirle s'aggregavano i beni di ciascuno, il che i Fiorentini dicono accatastare, si chiamò questa gravezza catasto.

ACCATASTATO. *Add. da Accatastare. Bergh. Fies.* 222. Ed aiuterebbo non poco questo pensiero, vederla sotto il medesimo Tribo descritta, e per dir così, censuata, o al puro modo nostro accatastata. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Ed alla varietà di tante cobe Su per la mostra di quella botteghe Accatastate là ec. (*qui ammassato.*)

ACCATTABRIGHE. *Brigatore.* Lat. *ardelio.* G. *πολυπράγμων. Buon. Fier.* 4. 4. 3. Oimè, ch'io son sudato Con questo accattabrighe.

AC-

ACCATTAMENTO, *Accoglienza*. *Fir. Disc. an.* 30. Fu ricevuto da lui, e da tutta la sua baronia con grandissimo accattamento. *Cas. lett.* 1. 18. Poichè gli ebbero fatti gli accattamenti soliti, ec.

§. *Accattamento*, *L'Accattare*, *Limosinare*, ec.

ACCATTAMORI. *Druda*, *Che va accattando amori*. Lat. *amores captans*. Gr. ἀγαπητικός. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. Via via questa sfacciata, Questa lisciatdemecie ecca·tamosi.

ACCATTAPANE. *Pezzente*. *Fir. Asf.* 49. Vestito sempre a guisa d' uno accattapane.

ACCATTARE. *Prendere in presto per rendere; e talora Prendere semplicemente da altri alcuna cosa, che non s'abbia di proprio*. Lat. *mutuari*, *mutuò accipere*, *utendum accipere*. Gr. αἰτεῖν. *Tes. Br.* 2. 46. Che così sia vero, cioè, che la Luna accatti il suo lume dal Sole, la sua chiarezza, ec. è provato certamente per gli oscuramenti dell' uno, e dell'altra. *E appresso*: E per queste, e per altre ragioni, provano li savj, che la Luna accatta dal Sole lo risplendente lume ec. *G. V.* 6. 78. 1. Si provvidono di moneta, e accattarono dalla compagnia de' Salimbeni. *Bocc. nov.* 11. 8. E mancando danari, accattavano. *E nov.* 72. 11. Ed accattato da lei un mortaio, il rimanda.

§. I. *Per Mendicare*, *Limosinare*. Lat. *mendicare*, *mendicari*, *ostiatim victum quaeritare*. Gr. πτωχεύειν. *Annot. Vang.* Conoscendo la gente, ch' egli era quegli, che star soleva ad accattare alla porta. *Guid. G.* Vergognosamente vo accattando ad uscio da uscio, finch' io possa tornare a casa mia. *Malm.* 7. 48. E perch' ei fu nell'accattar frequente, Per nome si chiamò Fra Pigolone.

§. II. *Trovasi anche in questo signif. posto attivam. col quarto caso*. *Nov. ant.* 45. In questo tempo due ciechi stavano ad accattar limosine per loro vita presso alla città di Parigi. *E appresso*: E possiamci mangiare dell' altro, che abbiamo accattato. *S. Girol. Pist.* E non vidi mai uno giusto abbandonato da Dio, nè i suoi figliuoli andare accattando pane.

§. III. *Per Procacciare*, *Acquistare*, *per lo più biasimo*, *lode*, *benevolenza*, *e simili*. Lat. *captare*. Gr. κυνηγεῖν. *Dant. Inf.* 11. Incontinenza, malizia, e la matta Bestialitate; e come incontinenza Men Dio offende, e men biasimo accatta. *M. V.* 3. 99. Egli per accattar la benevolenza dell' Arcivescovo, ec. *E* 9. 48. E per servire, e accattar la grazia del Comune di Firenze. *Fr. Giord. Pred.* D' allora sono le ricchezze accattate con peccato, quando sono accattate per usura, o per furto, o per rapina, o per mal tolletto, o per altri modi. *Cr.* 1. 4. 3. Però che da queste cose accatta nobiltà. *G. V.* 7. 9. 9. Trovatolo il detto ribaldo, il puose attraverso in su uno asino, e venia gridando: chi accatta Manfredi, chi accatta Manfredi. (*qui maniera Ciciliana*, *posta in bocca d' un paesano*, *e vale Chi compra*.) *M. Cino Rime Ant. E. M.* 139. Ch' io per me non accatto, Com' più viver mi possa a nessun patto. (*qui vale Non comprendo*. Lat. *non percipio*.) *Albert.* 9. Per la speranza s'accatta l'amore, e la dilezione d' Iddio.

§. IV. *Per Impetrare*. *Nov. ant.* 57. 2. Pregandolo per amore, che accattasse grazia dal Re, che un solo tornamento si facesse con sua licenzia. *M. V.* 7. 3. Il valoroso frate Andrea, avendo accattato dagli scudieri de' Cardinali, che l'assassono conducere al freno del cavallo del Re. *D. Gio: Cell. lett.* 6. Ma questa grazia ti conviene chiedere a Cristo ed alla Vergine Maria, che la t' accatti dal suo Figliuolo.

ACCATTATAMENTE. *Avverb.* *Con maniera accattata*. *Fr. Giord. Pred.* Non pensano ad altro, che a fastidire or questi, or quelli accattatamente.

ACCATTATO. *Add. da Accattare*. Lat. *captus*, *quaesitus*. Gr. ληφθείς. *Albert.* 32. La coscienza macchiata per cose male accattate, o per altre forze, e pessime opere, fa l' uomo timoroso. *Tac. Dav. stor.* 1. 255. Tener l'Imperio un vecchio accattato per pochi dì. *E camb.* 100. Nè di fiere hanno altro, che i quattro nomi, accattati da quelle di Lione. *Sen. ben. Varch.* 2. 34. Si truovano moltissime cose, le quali non hanno nome, onde noi non le chiamiamo con i vocaboli proprj, ma accattati d' altronde. *Malm.* 7. 49. E lì trovò buon pane, buon formaggio. Tutto accattato, ed erbe crude, e cotte. (*qui* Lat. *commodatus*.)

§. *Ed oltre a' significati del verbo*, *si dice di tutte quelle cose*, *che per essere sproporzionate*, *o non verisimili*, *non paiono nostre*, *ma d' altrui*, *come veste*, *scusa*, *e lode accattata*, *il che si dice anche Starvi a pigione*. Lat. *incongruens*. Gr. ἀνακόλουθος.

ACCATTATORE. *Verbal. mascol.* *Che accatta*. Lat. *mutuans*. Gr. δανειζόμενος. *Franc. Sacch. nov.* 32. Gli prestatori stanno lieti, e gli accattatori tristi. *M. V.* 7. 80. Mandò di nuovo gli predicatori, e gli accattatori a commuovere i popoli. *E* 84. Ma avveggendosi tardi per li suoi cittadini, che aveano già piene le mani a gli accattatori.

§. *E per Mendicante*. Lat. *mendicans*. Gr. προσαίτης. *Tratt. gov. fam.* 6. Non ispiace ec. al professo in religione diventi accattatore. *Guitt. lett.* 21. Se mercatante più gaude, quanto più sente accattatori di sua roba venire. (*qui vale Compratore*.)

ACCATTATURA. *L'accattare*. Lat. *mutuatio*. *Quad. Or. S. Mich.* A Bambello de Nuovoli per coppie 75. di poponi, e per 45. di bicchieri, e per accattatura di fiaschi.

ACCATTERÌA, *Accattatura*. *Libr. op. div. F. N.* Inducendolo, che dovesse lasciar quell' arte dell' accatteria. *Fr. Iac. T.* 2. 5. 38. Se per loro io m' occupassi A far questa accatteria. *Coll. Ab. Isac.* 7. Guardati, che tu ec. non ec. guasti l'onore tuo sottoponendoti all' accatteria delle cose a nome altrui.

ACCATTO. *Accattatura*, *Accattamento*. *Guitt. rim. ant.* 98. Che comperato accatto Non sa sì buon, com' quel ch' è dono è priso. *Libr. mott.* Una vecchierella, che stata era gran tempo in accatto, per fare il viaggio di S. Iacopo. *Malm.* 2. 37. Non tirasi paga, eccegonsi d' accatto.

§. *Per Imposizione*. *Tac. Dav. ann.* 15. 216. In questo mezzo gli accatti, e i balzelli sperperavano l'Italia. *Segn. stor.* 176. Il Duca Alessandro, morto il Papa, per la sua prima spedizione messe un grosso accatto a' cittadini.

ACCATTOLICA. *Voce di scherzo*, *e vale Accatto*. *Malm.* 1. 80. Trista, e strascina poi per la boccolica Un tozzo mendicava all' accattolica.

ACCATTONE, *Lo stesso*, *che Accattatore*: *ma dicesi per lo più per dispregio*. Lat. *mendicans*. Gr. πτωχός. *Fr. Giord. Pred. R.* Abortendo il lavoro, si mettono ignominiosamente a far l' accattone.

ACCAVALCIARE. *Star sopra qualsivoglia cosa con una gamba da una banda*, *e l'altra dall' altra*. *Similit. tratta dallo stare a cavallo*. *Salv. Avvert.* 1. vol. 2. 14. E di cavalcare, e d' accavalciare, e d' accavalcione, che tutti quindi hanno origine, il somigliante addiviene.

ACCAVALLARE. *Sopraporre*, *Incavallare*. *Varch. Lez.* 490. I lumi ec. rimangono spezzati, sebbene s'accavallano.

§. *E Accavallare*, *dicono i cacciatori*, *dell' andare nascosi dietro ad un cavallo*, *per accostarsi coperti così a tiro d' uccello*, *e altro animale*.

ACCAVALLATO. *Add. da Accavallare*. *Segn. Mann. Lugl.* 11. 4. In questa lor sepoltura staranno tutti dopo il dì del giudizio, ec. accavallati, ammassati.

ACCAVIGLIARE. *Avvolgere*, *o distendere seta*, *o altre cose filate*, *sopra la caviglia*.

ACCECAMENTO. *L'accecare*. Lat. *excaecatio*. *But.* Dopo l'accecamento del Re Edipo, venne il reggimento a due suo' figliuoli.

§. *Per metaf. inganno*. Lat. *allucinatio*. Gr. παρόραμα. *Guid. G.* Acciocchè con [illegible] accecamento conservassero la gente in errore. *M. V.* 9. 103. E ciò fu accecamento, che il Re, ricevuti i danari, gli diè la piccolissima Contea di Vergiù.

ACCECARE. *Privar della luce degli occhi*. Lat. *excaecare*, *obcaecare*. Gr. τυφλοῦν. *G. V.* 3. 4. 2. Ma poi il detto Luis fu preso a Verona, e fu accecato.

§. I. *Per metaf.* *G. V.* 12. 131. 6. Il distino ordinato da Dio, per punire le peccata, non può preterire, che accieca l'animo de' popoli. *Bocc. nov.* 65. 10. Alla gelosia tua t' hai lasciato accecare. *Dittam.* 6. 12. Usanza è de' Signor, quant' han più gloria, Che più accecan gli occhi della mente.

§. II. *Per Oscurare*, *Scancellare*. *G. V.* 12. 91. 2. E chiunque avesse dipinta l' arme sua in casa, o di fuori, la dovesse ispignere, o accecare.

§. III. *Accecare uno Specchio*, *o altra cosa simile*, *vale Renderla oscura di lucida*, *che quella era*.

§. IV. *Accecare una finestra*; *vale Murarla*, *affinchè non entri la luce*. Lat. *obstruere*.

§. V. *E accecare le piante*, *ulivi*, *e simili*, *si dice del guastar loro gli occhi*, *troncandone le messe*. *Dav. Colt.* 172. Il ciriegio (s'annesta) in sul ciriegio salvatico, ma non amarino, perchè questi da prima fanno gran pruova, per esser tanto amorosi, onde chi fa nesti a vendere, gli accieca.

§. VI. *In signif. neutr. pass.* *Divenir cieco*. Lat. *excaecari*. *Pallad.* Il cavatore se vedrà gli occhi della vite aperti, accecherannosi, senza speranza.

ACCECATO. *Add. da Accecare*. *Qui è metaf.* *Bocc. nov.* 33. 24. Accecata dalla sua ira, s' avvisò colla morte di Restagnone l'onta, che ricevea le era paruta, vendicare.

ACCECATRICE. *Verbal. femm.* *Che accieca*. Lat. *excaecatrix*, *obcaecatrix*. *Lab.* 109. Vedere adunque dovevi, Amore essere una passione accecatrice dell' animo.

ACCEDERE. *V. L. neutr. assolut. Arrestarsi, Appressarsi*. *G. V.* 11. 20. 4. Il popolo non vi porée accedare, nè passara. *Dant. Purg.* 30. Come degnasti d'accederà al monte? *Com. Par.* 1. Nell'oltimo capitolo fa sua orazione e nostre Donne, poi accede a vedere quell'ultima felicirada. *Cr.* 2. 23. 21. La quale (tagliatora) a poco e poco acceda, a veda elle midolla, e el taglio.

ACCEFFARE. *Prender col ceffo, Abboccare, ma è proprie delle bestie*. Lat. *dentibus arripere*. *Dant. Inf.* 23. Ei ne verranno dietro più crudeli, Che cane a quella levre, ch'egli acceffa. *Dittam.* 2. 27. Se 'l sai, nol su, dico dal p all'effe, Tre i que' di Faltezona un serpe corta, Che par che 'l corpo di ciascuno acceffe.

ACCEGGIA. *Uccello noto di becco lungo, e di penne simile alla starna*. Lat. *scolopax, gallinago*. Gr. σκολόπαξ. *Pataff.* 10. Di accegge un paio di nozze, o guelfo Dio. *Cant. Carn.* 458. Le starne, i tordi, l'eccegge, e i fagiani Non son già buoni in tutte le stagioni. *Morg.* 22. 169. Non si conosce ogni volta l'ecceggia Al becco lungo. *Ar. Fur.* 24. 96. Quel buon astor, che l'anitra, o l'acceggia, Starne, o colomba, o simil altro augello Venirsi incontro di lontano veggie.

§. I. *Diceſi questo uccello anche Beccaccia*.

§. II. *Pigliar l'acceggia*. *Diceſi di chi sta in tempo di notte il verno al rezzo aspettando, tratta la metafora da i cacciatori, che aspettan l'acceggie al passo*.

ACCELERAMENTO. *L'Accelerare*. Lat. *acceleratio*. Gr. ἐπιτάχυνσις. *Sagg. nat. esp.* 162. E quivi preso alquanto d'acceleramento, benchè lentissimo ec.

ACCELERARE. *Affrettare, Accrescer celerità*. Lat. *accelerare, celerare*. Gr. ἐπισπεύδειν. *Tac. Dav. st.* 2. 294. Accelerò l'impresa di Vespesiano, l'esercito d'Illiria, venuto dal suo. *Ar. Fur.* 4. 24. Accelerando il volator le penne Con larghe ruote in terra e poc si venne. E 34. 44. Perchè la vita non gli sia intercette Dal fumo, i passi accelera con fretta.

§. *E neutr. pass. Sagg. nat. esp.* 162. De gradi 81. e mezzo s'accelerò sensibilmente il moto del suo livello.

ACCELERATAMENTE. *Avverb. Con acceleramento*. Lat. *celeriter*. Gr. ὀξέως. *Libr. cur. febbr.* Ma le accessioni più acceleratamente ritornano. *E appresso*: Si dee somministrare acceleratamente il rimedio.

ACCELERATIVO. *Che accelera*. Lat. *festinandi vim habens, festinator*. Gr. ἐπιταχυντικός. *Libr. cur. malatt.* I medicamenti più semplici sono più accelerativi della sanità.

ACCELERATO. *Add. da Accelerare*. *Acceleratus, festinatus*. *Pass.* 177. La quartadecima condizione, che dee aver la confessione, si è accelerata, che altri si confessi tosto fatto il peccato. *Guicc. st.* 11. Li conservare ordinati, benchè camminassero con passo accelatato.

§. *Accelerato*: *Si dice di moto contrario del moto equabile*. *Gal. Dial. mot.* 582. Si verifichino nel moto de i gravi naturalmente descendenti, e accelerati. *E appresso*: Moto uniformemente accelerato esser quello, nel quale la velocità andasse crescendo, secondo che cresce lo spazio, che si va passando.

ACCELERATORE. *Accelerativo*.

ACCELERAZIONE. *Acceleramento*. Lat. *festinatio*. *Zibald. Andr.* Con impensata accelerazione sopraggiunsero non aspettati. *Gal. Dial. sist.* 157. Si è contentato di rendar le ragione dall'accelarazione.

ACCELLENTE. *Per Eccellente*. *V. A. Coll. SS. Pad.* E' molto eccellente più che non è la soprabbondanza.

ACCENDENTE. *Che accende*. Lat. *accendens*. Gr. ἅπτων. *Cr.* 4. 40. 2. Alcuni accendanti le fiaccole, nel mosto la spengono.

ACCENDERE. *Mettere, e Appiccar fuoco a checchè si sia*. Lat. *accendere, inflammare*. Gr. ἅπτειν. *Bocc. nov.* 22. 7. Fatto con la pietra, e con l'acciaio, che seco portato avea, un poco di fuoco, il suo torchietto accese. *E nov.* 62. 11. Si fece accendere un lume, e dare una radimadia.

§. I. *Per similit.* *Petr. canz.* 3. 2. Ma poi che 'l Cielo accende le sue stelle. *Dant. Par.* 2. Rivolto ad essi, fa che dopo 'l dosso Ti stea un lome, che i tre specchi accenda.

§. II. *Per metaf. Muovere, Eccitare, e diceſi d'alcuni affetti dell'animo*. *Bocc. nov.* 43. 12. Disiderosa di volerlo più accendere, e certificare dell'amore, che ella gli portava. *E nov.* 33. 3. In ferventissimo furore accende l'anima nostra. *E nov.* 41. 30. Avendogli prima con molte parole a suo proponimento accesi. *Dant. Par.* 3. A quel, ch'accese amor tra l'uomo, e 'l fonte. *Talora da' Poeti si dice, accense*. *Petr. canz.* 4. 9. Ma fui ben fiamma, ch'un bel guardo accense. *E son.* 40. E spesso l'un contrario l'altro accense. *Tac. Dav. st.* 4. 305. Conficcando Epeio, col fatto, e coll'esempio gli accendeva contro gli animi de' padri.

§. III. *Far debitore, o creditore al libro, Pianar la partita*. Lat. *nomen facere*. *Cecc. Serv.* Io non ho altro in somma, che trovare uno, che m'accenda questa partita.

§. IV. *In signif. neutr. pass.* Latin. *accendi, inflammari*. Graec. φλέγεσθαι. *Bocc. nov.* 5. 6. Tanto nel suo disio più accendendosi. *E numero* 9. Come disavvedutamente acceso s'era di lei, saviamente s'era da spegnere. *E nov.* 33. 3. Nondimeno già con maggior danni s'è nelle donne veduto, perciocchè più leggiermente in quella s'accende. *Dant. Purg.* 4. E questo è contra quell'error, che crede, Ch'un'anima sovr'altra in noi s'accenda (*cioè*: *sopravvenga*.) *E Inf.* 24. Onde la rena s'accendea, com'esca.

§. V. *Accenderſi nella vista, nella faccia, nel viso ec. vale Infiammarſi, Divenir rosso per isdegno, o per altro*. *Petr. tr.* 3. *cap.* 2. Rispose, e 'n vista parve s'accendessi. *Morg.* 8. 8. E poichè tutta nel viso s'accesa ec. *E* 16. 20. E mentre che così gli risponde, S'accese tutta quanta nella faccia.

ACCENDIBILE. *Atto a accenderſi*. Latin. *accendi facilis*. Graec. καυστικός. *Sagg. nat. esp.* 266. Del resto tralle materie accendibili, la polvere d'archibuso si leva in fiamma.

ACCENDIBILISSIMO. *Superl. di Accendibile*. Lat. *accendi facillimus*. Graec. καυστικώτατος. *Libr. cur. febbr.* Sono corpi accendibilissimi al fuoco della febbre.

ACCENDIMENTO. *L'Accendere*. Lat. *incensio, inflammatio*. Gr. καῦσις, φλόγωσις. *Amet.* 62. Quello non sarebbe altro, che un vano accendimento di più aspro fuoco. *Cr.* 2. 24. 1. La spinosità de avvien per l'omido nutrimentale acceso, il quale è costretto d'andare dalla midolla alle cortaccia per cagion del suo accendimento.

§. *Per metaf.* *Introd. virt.* Spegne, e raffredda in te ogni caldo di lussurie, ogni fuoco d'ira, ogni accendimento d'avarizia. *Amm. ant.* 3. 9. 4. Chi al santo uomo s'accosta, per lo continuo vedere, per l'uso del parlare, per l'esemplo dell'operare, prende accendimento in amore di virtù.

ACCENDITOIO. *Mazza, e canna per uso di Accendere*. *Franch. Sacch. Rim.* 68. La grate, e l'accenditoio de' lumini, Perchè il tuo loco più degno s'allumini.

ACCENDITORE. *Verbal. masc. Che accende*. Latin. *incensor*. *Com. Dant.* Dovee essere virtuoso predicatore, e accenditore di diritta, e vera fede.

ACCENDITRICE. *Verbal. femmin. Che accende*. Latin. *inflammatrix*. *Liv. dec.* 3. E questo giovana, siccome una furia, e una facellina accenditrice di questa guerra, ho in odio e in abbominazione.

ACCENNAMENTO. *L'accennare*. Lat. *nutus, indicium*. Gr. μήνυμα. *M. V.* 4. 66. Avvedendosi di questo gli ambasciadori, ed avendone alcun segreto accennamento di fuori da lui ec. (*cioè*: *Sentore, Motto, Indizio*.)

ACCENNARE. *Far cenno*. Latin. *annuere, innuere, nutu significare*. Gr. νεύειν. *Dant. Inf.* 3. Caron dimonio con occhi di bragie, Loro accennando, tutte le raccoglie. *E Purg.* 31. E dopo sa, solo accennando, mosse Me, e la donna. *Petr. son.* 256. E 'l dolce sguardo, Che piagava il mio core, ancor l'accenna.

§. I. *Per Fingere, Mostrar di fare, Far vista, Far veduta*. Lat. *simulare, prasefere*. *Petr. son.* 144. Dove armato fier Marte, e non accenna. *M. V.* 8. 72. Accennavano di passare e lor posta, e donde lor ben paresse.

§. II. *Onde il proverbio*: *Accennare in coppe, e dare in danari, e in bastoni, che è Mostrar di far una cosa, e farne un'altra*: *tolta la metaf. dal giuoco delle minchiate*. *Salv. Spin.* 3. 3. Ch'e' non s'accenni in coppe, e vogliesi dare in danari. *Fir. Trin.* 1. 2. Voi avete accennato in coppe, e dato in bastoni.

§. III. *Per Dare qualche poco d'indizio di checchè sia, dicendone qualche parola*. Latin. *leviter attingere*. *Pass.* 147. Di certi peccati occulti, ec. o taccians, o sì cautamente s'accenni, e da lungi, che non s'insegni il male, che non si sa.

ACCENNATO. *Add. da Accennare*. Latin. *indicatus*. Graec. δειχθείς. *Red. Oss. anim.* 115. Sempre avvenne in morte colla stessa velocità accennate. *Segn. Mann. Marz.* 23. 5. Non ti si può dare altra legge, che l'accennata.

ACCENNATURA. *Accennamento, Cenno*. Lat. *nutus, indicium, indicatio*. *Zibald. Andr.* Se ne accorsero per una accennatura, che ne fu a loro fatta.

ACCENSIBILE. *Atto ad accenderſi*. *Dif-*
posta

porse ad accendersi. *Tass. Gerus.* 12. 45. E le faville s'appreser tosto all'accensibil esca.

ACCENSIONE. *Accendimento*. Lat. *accensio*. Gr. φλόγωσις. (*Qui è metaf.*) *Quist. filosof. c.* 5. Ira è accensione d'offendere altrui.

ACCENSO. *Add. da Accendere ma solo del verso*. Lat. *incensus, inflammatus*. Gr. πυρωθείς, κατακαυθείς. *Petr. canz.* 18. 6. E' interrompendo quegli spirti accensi, A me ritorni, e di me stesso pensi. *E Son.* 271. Per non trovarvi i duo be' lumi accensi. *Fr. Iac. Tod.* 5. 18. 6. L' anima, che ci pensa, Allor diventa accensa Quando pate per lui.

* ACCENTRATO. *Add. Concentrato, Ritirato nel centro, Raccolto nel mezzo*. Lat. *in centro coactus*. Gr. ἐν κέντρῳ συνεχθείς. *Bembo lett.* 1. 12. 142. Perciocchè il caldo de' nostri corpi accentratosi per la stagione adopera da se, quanto fa mestiero.

ACCENTO. *Quella posa, che si fa nel pronunziar la parola, più in una sillaba, che in sull'altre: e dicesi ancora a quella picciola linea, che dinota tal posa*. Lat. *accentus*. Gr. προσῳδία. *V. Salv. Avvert. pr. vol. Pass.* 315. Quali coll' accento alcuno, e ravido l'arringhiofondo. *Buon. Fier.* 2. 1. 2. Tal ch' un accento, Un zinolo d'un non mi s'occulti.

§. *Per Voce, Parola*. Lat. *vox, verbum*. Gr. ῥῆμα. *Petr. Son.* 242. Posto hai silenzio a' più soavi accenti, Che mai s'udiro. *Dant. Inf.* 3. Parole di dolore, accenti d'ira.

ACCENTUARE. *Mandar fuori le parole con quegli accenti, ch' elle ricercano*. Lat. *voces cum suo accentu pronuntiare*. *Pass.* 137. Che sappia ben profferir le parole, e bene accentuare.

ACCERCHIAMENTO. *L' accerchiare, Recinto*. Lat. *circumjectus, circuitus*. Gr. περίβολος. *Fr. Giord. Pred. R.* Assicurata con nuovo accerchiamento di mori.

ACCERCHIARE. *Circondare*. Lat. *circumdare*. Gr. κυκλόω. *Guid. G.* Ma alla per fine il Greci l'accerchiarono, stadiandosi di pigliarlo. *G. V.* 1. 7. 2. Imperocchè ell' è quasi nel mezzo in tra due mari, che accerchiano Italia. *E* 10. 36. 2. Allora accerchiando coll' altro capo, aitornino alla aiva. *Franc. Sacch. rim.* Poichè pazzia con sì nuova maniera T' accerchia il capo.

§. *Per andare intorno intorno, Girare attorno*. Lat. *circumire*. Gr. περιϊέναι. *Nov. ant.* 97. 3. Giunse quella sera alle mura. Tutte le porte eran serrate, ma tanto accerchiò, che s'abbatté a quella porta, ov' eran coloro, ec.

ACCERCHIATO. *Add. da Accerchiare*. Lat. *circumdatus*. *G. V.* 7. 108. 1. Ciò era la cappa al sopra, accerchiata attraverso con larghe doghe bianche, e bige.

ACCERCHIELLATO. *Intorniato di cerchielli*. Lat. *orbiculatus*. *Pallad. Febbr.* 30. Le mele ritonde, le quali si chiamano orbiculara, cioè accerchiellate.

ACCERTAMENTO. *L' accertare, Il far certo, Il farsi certo, Il rimanere certificato*. *S. Agost. T. D.* Non acceftati con vero accertamento a niuna delle parti.

ACCERTARE. *Certificare, Far certo, Assicurare; e si usa in significato neutro, pass.* Lat. *certiorare, certiorem facere*. *Bocc. nov.* 27. 27. Madonna,

checchè voi vi diciate, lo v'accerto, che Tedaldo è vivo. *Dant. Par.* 17. Qual venne a Climene per accertarsi. *Montemagn. fon.* 12. Tanta virtù sua gentilezza move Ne' sembianti leggiadri, che m'accerta, Che fareno, ec. *Libr. Astr.* E sappi, che tutti questi fatti non s'accertan bene, se non quando l'astrolabio è ben certo, e ben compiuto (*cioè non s'aggiustano*.) *Morg.* 18. 31. Disse il Soldano; e' convien ch' io m'accerti. *E* 19. 105. Domanda della madre, e de' parenti, E d'ogni cosa voleva accertarsi. *Tass. Gerus.* 19. 26. Poi la spada gli fisse, e sì fisse Nella visiera, ove accertò la via (*cioè: s'aprì certa la via*.) *Tass. lett.* 109. S'alcuna affettuosa preghiera può maggiormente accertarmi della sua volontà.

* ACCERTATAMENTE. *Avverb. Con accertamento*. Lat. *certe, firmiter*. Gr. ἀσφαλῶς, βεβαίως. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 504. Per dare più accertatamente sentenza, va a cercare per minuto ciò che potria manco piacere.

ACCERTATO. *Add. da Accertare*. *Bocc. nov.* 17. 34. Il quale per più altre cose poi accertato così essere, congregò una bella ec. oste.

ACCESAMENTE. *Con grande ardore, Ardentemente*. Lat. *ardenter*. Gr. θερμῶς. *Com. Par.* 9. Quanto costei l'amasse accesamente, in quella epistola appare.

ACCESISSIMAMENTE. *Superl. di Accesamente*. Lat. *flagrantissimè*. Gr. θερμότατα. *Libr. Simili.* Allora sogliono accesissimamente amare la loro donna.

ACCESISSIMO. *Superl. d' Acceso*. Lat. *incensissimus*. Gr. θερμότατος. *Sego. Mann. Ag.* 28. 2. Il suo camino invero accesissimo.

§. *Accesissimo si dice del rosso, che sia colorito moltissimo*. Lat. *saturus*. Gr. πλήρης. *Red. Oss. anim.* 28. E tuttaddue, ancorchè morti, mostravano quello stesso accesissimo colore di scarlatto. *E* 185. Terminano due canaletti, ano ec. è rosso di un rosso accesissimo. *Ed annot. Ditir.* I quali Greci avendo pendente dal rostro quella lunga grandissima, e terminata giogaia di colore di accesissimo scarlatto.

ACCESO. *Add. da Accendere*. Lat. *inflammatus, incensus*. Gr. πυρωθείς. *Bocc. nov.* 34. 14. E già crescente il fuoco nell'accesa nave. *Dant. Inf.* 23. E vede presso a se le fiamme accese.

§. I. *Per simili*. *Chiabr. rim.* 3. 210. I piagati amanti in lunga pena di sospiri accesi, Perdean la pace dell'amato sonno. *Segn. Pred.* 28. Ben può Oloferne da ora innanzi ordinare furiosi gli assalti, andarci le sortite, accese le mischie.

§. II. *Per metaf. Mosso da alcuno affetto dell'animo*. Lat. *flagrans, exardens, accensus*. *Bocc. nov.* 17. 13. Acceso nondimeno della sua bellezza smisuratamente. *E nov.* 18. 21. dimenticato l'amore, e in fiero furore accesa, disse. *E nov.* 43. 17. Ma il Frate acceso forte, disse: come il puo' tu negare, malvagio uomo? *Petr. canz.* 8. 6. Che'l mio core a virtute Destar solea con una voglia accesa. *Dant. Purg.* 15. Poi vidi genti accese in fuoco d'ira, Con pietre un giovinetto ancider, forte Gridando, ec. *E Inf.* 25. Così parea venendo verso l'epe Degli altri due un serpentello acceso, Livido, e nero come gran di pepe (*cioè: Incollerito*. Lat. *furens*. Gr. μαινόμενος.)

§. III. *Aggiunto a colore, vale Allegro, Vivo*. Lat. *saturus*. *Galat.* 77. Non dee farsi le calze di colori molto accesi, nè molto vaghi. *Allegr.* 212. Perciocchè, quantunque elle abbian quell'acceso colore, che le fa parer belle (*le corbezzole*.) *Fir. dial. bell. donn.* 394. Il color biondo è un giallo non molto acceso, nè molto chiaro. *E* 395. Trovasene del più acceso, e del meno acceso.

§. IV. *Acceso dicesi particolarmente per Colorito di colore acceso, e tra vermiglio*. Lat. *rubens*. *Bocc. nov.* 50. 2. Era una giovane compressa, e di pel rosso, e accesa. *E Fiamm.* 4. Ora'l viso accesa, e ora pallida divenendo.

§. V. *Acceso si dice ancora uno strumento, e carta, o debito, ec. non pagato, non annullato, o non estinto*. *Franc. Sacch. nov.* 50. Il padre lasciò al giovine la carta accesa, e niuno ricordo lasciò, che n'avesse fatto fine, o che fosse pagato. *Cron. Morell.* Dopo avere scritto i peccati capitali, dice: E' me n'è venuti scritti otto, e non veggio quale ci sia d'avanzo: li perchè gli lascio tutti accesi. *Segn. Mann. Giug.* 11. 2. Egli vedendo l'importanza, che avevi a soddisfare con rigor di giustizia quegli altri debiti, che tenevi accesi con Dio, sovvenne ec. *Buon. Fier.* 3. 2. 2. Oh se gli error di questi, e lo strapazzo N'andassa acceso al conto del salario!

* ACCESUOLO. *Dimin. di Acceso*. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 209. Quindi dal soprammentovato Teocrito furono dette, con vezzeggiativo per avventura non osservato *Archalinei*; come se noi dicessimo; le sofacette, le accesuole le infiammarelle.

ACCESSARE. *V. A. Neutr. pass. Cessare, Arrestarsi, Fermarsi*. Lat. *cessare, consistere, quiescere*. Gr. παύεσθαι. *Petr. uom. ill.* Camminava il dì, e la notte, appena dormire on picciol sonno, e non accessarsi mai per alcuna necessità.

ACCESSIBILE. *Da potervisi accostare*. Lat. *accessu facilis*. Gr. ἐυπρόσιτος. *Bot. Purg.* 22. 2. Non è mezzo accessibile, nè che passar si possa, se non dall'altro lato.

ACCESSIONE. *Accostamento, Congiugnimento, Venuta, Aggiunta*. Lat. *accessio, conjunctio*. Gr. πρόσθεσις. *Tes. Br.* 2. 48. E voi avete bene udito dire che dall'una accessione all'altra è ventinove dì, e sette ore, e mezzo, e la quinta parte d'un'ora. *Sagg. nat. esp.* 159. Dopo passata quella accessione di freddo, recatagli dal sale.

§. I. *E Accession di febbre, vale il rimetter della febbre*. Lat. *accessio, intentio*. Gr. παροξυσμός. *Com. Inf.* 20. Sì come il medici sanno le accessioni, stati, e recessi delle febbri.

§. II. *Pigliasi ancor per la febbre stessa, dicendosi: tre accessioni, cioè tre febbri*.

ACCESSO. *Accessione, in sentimento d'accessione di febbre*. Lat. *paroxysmus*. Gr. παροξυσμός. *Tes. Pov. P. S.* Panne impiastro sopra' polsi del braccio, innanzi l'accesso. *E altrove*: Anche l'oglio legato al petto dell'uomo, caccia la cotidiana, e la terzana, ma vuol esser fatto innanzi all'accesso.

§. I. *E termine legale, per La visita, che fa 'l giudice al luogo della controversia*. Lat. *accessus*. *Buon. Fier.* 3. 4. 13. Ito All'accesso del luogo, e là trovato L'ospite.

§. II. *Per Adito, Facultà d'accostarsi*. Lat. *aditus, accessus*. Gr. πρόσοδος.

Buon. Fier. Intr. 3. Io d'ogni loco Comechè lontanissimo, e d'accesso Disastroso, e difficile, raccolgo Ciò ch'io vi veggio d'utile, e d'acconcio. *Segn. Mann. Apr.* 12. 3. E però tanto egli entra in casa a ciascuno, quanto egli vi truova di accesso.

§. III. *Uomo di facile accesso*, *cioè di facile abbordo*. Lat. *obvius*, *& expositus homo*. Gr. *Ἀπρόσιτος*.

ACCESSORIAMENTE *Secondariamente, Successivamente*. Lat. *deinceps*, *additamenti loco*. Gr. *ἐν προσθήκη*, *ἐφεξῆς*. *Fir. dial. bell. donn.* Dunque parleremo principalmente de' membri scoperti, ed accessoriamente de' coperti.

ACCESSORIO. *Che s'arroge, e s'aggiugne al principale*. Lat. *accessio*, *additamentum*. Gr. *προσθήκη*. *Borgh. Orig. Fir.* 31. Attendiamo al principale per ora, che questi accessorj, e quasi seguele verranno conseguentemente aperte. (*qui sust.*) *Galeo. Stor.* 17 3. Essendo valida la capitolazione, non restare anche obbligata la sua fede accessoria.

ACCETTA, *con l'E stretta*. *Arme simile alla scure*. Lat. *bipennis*. Grec. *πέλεκυς*. *Filoc.* 1. 145. Portava nelle mani una tagliente accetta. *Ar. Fur.* 42. 12. L'elmo, che par, ch'aperto abbia un'accetta.

ACCETTABILE. *Da esser accettato*. Lat. *acceptus*, *gratus*. Gr. *προσδεκτός*. *Vit. S. Ant.* Paremi questo tuo consiglio molto accettabile. *Ar. Fur.* 24. 32. Sempre che l'inimico è più possente, Più chi perde accettabile ha la scusa.

§. *Per Acconcio*, *Opportuno*. Lat. *opportunus*. Gr. *εὐπρόσδεκτος*. *S. G. Grisost.* Ora, che è tempo accettabile, e di salute.

ACCETTAGIONE. *Accettazione*. *M. V.* 8 41. Il quale, o per isdegno preso della folle accettagione, da' Sanesi non esaudita, o per altra pazzia, ec. non prendea arme.

* ACCETTANTE. *Che accetta*. Lat. *excipiens*. Gr. *ὑποδεχόμενος*. *Pros. Fior.* 6. 73. I quali accettanti voi, tra voi medesimi ridonavategli con amorevole scambiamento.

ACCETTARE. *Acconsentire alla profferta, alla domanda, alla commessione, alla citazione*, ec. Lat. *astipulari*, *accipere*, *pollicitationi assentiri*. Grec. *προσδέχεσθαι*. *G. V.* 6. 60. 1. La qual pace da' Fiorentini fu accettata in questo modo. *M. V.* 9. 95. I quali ufici, e rettorie, e senza licenzia, non volle accettare.

§. I. *Per Approvare*, *Ricevere*, *Ammettere*. Lat. *accipere*, *approbare*, *admittere*, *gratum esse*. Gr. *ἀποδέχεσθαι*. *G. V.* 3. 1. 3. Da' Romani furono onorevolmente ricevuti, e la loro petizione accettata benignamente. *E* 12. 95. 3. Perchè il Re di Francia non gli accettava le sue addimande. *Dant. Inf.* 28. Ed egli a me: la tua preghiera è degna Di molta lode, ed io però l'accetto. *Pass.* 83. Ho grande fidanza, che Iddio t'ha perdonato, e accetterà la tua buona penitenzia.

§. II. *È termine de' legisti*, *Accettare l'eredità*, *dicesi del pigliar l'eredità*, *dichiarandosi di voler essere erede*. Lat. *haereditatem adire*, *haereditatem cernere*.

§. III. *È termine mercantantesco*, *Accettare le lettere*, *vale Promettere 'l pagamento della somma compresa nella lettera*.

§. IV. *Per Aver riguardo*, *Esser parziale*. *Coll. Ab. Isac.* 24. Imperocchè noi avemo in Cielo il Giudice, il quale non accetta persona.

ACCETTATO. *Add. da Accettare*. Lat. *acceptus*, *receptus*. Gr. *ἀποδεχθείς*. *M. V.* 9. 41. Offerse il servigio di se, e de' suoi, contro la compagna, e accettato venne nell'Oste.

§. *Accettata Monaca*. *Si dice quella Fanciulla*, *che le monache adunate in capitolo hanno convenuto di ricevere nel loro Monastero*. *Varch. Suoc.* 1. 2. Monaca, Signor sì, e di già è accettata.

ACCETTATORE. *Verb. masc. Che accetta*. Lat. *acceptor*. *Qui alla lat. Accettator di persone*, *Parziale*. Lat. * *personarum acceptor*. Gr. *προσωπολήπτης*. *Annot. Vang.* In verità io m'avveggo, che Iddio non è accettator di persone. *Vit. SS. Pad.* Lo quale è veramente Profeta d'Iddio, e non accettator di persone. *Mor. S. Greg.* Al Centurione aperse la porta del Cielo benignamente San Piero, dicendo: Io ho trovato, che Iddio non è accettator di persone.

ACCETTATRICE. *Verb. femm. Che accetta*. Lat. *acceptrix*. Gr. *προσδέκτρια*. *Zibald. Segn.* Una buona anima accettatrice delle malattie, che vengono da Dio.

ACCETTAZIONE. *L'accettare*. Lat. *acceptio*. Gr. *ἀποδοχή*. *G. V.* 9. 329. 3. E saputa l'accettazione in Firenze, grande allegrezza v'ebbe. *Com. Purg.* 9. Questa accettazione, che fa l'Agnolo, conosciuta in loro la predestinata grazia, e aperta, chiamali alli gradi, per li quali si sale alla purgazione. (*cioè: al purgare delle lor colpe.*)

ACCETTEVOLE. *Accettabile*, *Accetto*. Lat. *acceptus*, *gratus*. Gr. *προσδεκτός*, *ἡδύς*. *Filoc.* 1. 43. Con quella umiltà, che più può fare i miei preghi accettevoli. *Amm. ant.* 11. 6. 23. Comunemente lo brieve dire è più accettevole. *Fr. Giord. D.* La compagnia del cuore, la quale è più accettevole a Dio, che l'opera. *Cr.* 9. 69. 3. Quello, che ne nascesse, non sarebbe accettevole, e quelle [illegible] sarebbono.

§. *Per* [illegible], *Opportuno*. Lat. *opportunus*. Gr. *εὔκαιρος*. *G. V.* 7. 25. 1. Sì gli parve tempo accettevole d'entrar nel regno. *E* 11. 23. 3. Le dette sue prediche non eran però di sottili sermoni ec. ma erano molto efficaci, e d'una buona loquela, e di sante parole, dicendole molto dubbiose, e accettevoli a commuovar gente.

* ACCETTEVOLMENTE. *Avverb. Con maniera accettevole*. Lat. *aequo animo*. Gr. *εὐθύμως*. *Bemb. lett.* 2. 4. 87. Accordandovi col voler del cielo, ec. e ciò è accettevolmente e volentieri, quanto può l'umana debolezza volere.

ACCETTISSIMO. *Superl. d'Accetto*. Lat. *acceptissimus*, *benevolentissimus*. *Fir. dial. bell. donn.* 389. Consorte accettissima del gentilissimo, e modestissimo S. Alberto. *Guicc. stor.* 8. Seguitandola ec. Matteo Lango Segretario accettissimo di Cesare.

ACCETTO. *Sust. V. A. Accettazione*. Lat. *acceptio*. *M. V.* 9. 22. Fatto l'accetto, il detto Signore senza niuno intervallo di tempo, ne cominciò a far soldare in Toscana.

ACCETTO. *Add. Accettevole*, *Caro*, *Grato*. Lat. *acceptus*, *gratus*. Gr. *φίλος*, *ἡδύς*. *Annot. Vang.* Ogni gente, che in lui crede, e teme, e adopera giustizia, a lui è accetta. *Pass.* 215. Che fa l'opere sue esser meritorie, e a Dio accette, e grate. *M. V.* 3. 99. Uomo pro, ec. e di grand'animo, accetto nel cospetto del fratello suo Signore. *Sen. ben. Varch.* 1. 14. Quello che tu vuoi, che piaccia, e sia accetto, fallo di rado.

§. *Accette*, *Ricevute*. *Morg.* 27 205. Ma dimmi, o figliuol mio, dove è la fede Al tempo lieto già data, e accetta?

ACCEZIONE. *V. bassa*. *Eccezione*. Lat. *exceptio*. Gr. *παραγραφή*. *Franc. Sacch. nov.* 183. Andò al Palagio del Podestà quel dì medesimo per dare una accezione a uno Collaterale. *E appresso*: Il detto Ser Buonavere giugne col fiaschettino allato, e col foglio della accezione in mano. *E appresso*: Disse Messer Cristofano: che accezione, e che pisciagione?

ACCHETARE. *Acquietare*. Lat. *sedare*, *explere*. Gr. *πραΰνειν*. *Filoc.* 5. 237. Ma cercano acchetare il lor libidinoso volere, il quale acchetato ec. *Fr. Iac. T.* 3. 8. 50. In cosa sì segreta La nostra mente acheta.

§. *In signific. neutr. pass. Star contento*, *Acquietarsi*. Lat. *acquiescere*. Gr. *ἠρεμεῖν*. *Cas. Uf. com.* L. onde a quello è da acchetarsi, che una fiata piacque.

ACCHETATO. *Add. da Acchetare*. Lat. *sedatus*, *quietus*. Gr. *καταπαυσθείς*. *Bocc. nov.* 17. 9. Venuto il giorno chiaro, e alquanto la tempesta acchetata. *Vit. S. Gio. Bat.* La corte è tutta acchetata.

ACCHIAPPARE. *Pigliare improvvisamente, e con inganno*, *Carpire*, *Cogliere*, *Incogliere*. Lat. *opprimere*, *intercipere*, *capere*. Gr. *καταλαμβάνειν*. *Bern. Orl.* 1. 22. 10. E l'acchiappò, mentre che più fuggiva. *E* 3. 6. 10. Fa una volpe alle volte il gattone, Quando vuole acchiappare una cornacchia. *Tac. Dav. ann.* 16. 231. E che fa? acchiappa le lettere d'Anteio.

§. *E per metaf*. Lat. *capere*. *Fir. Trin.* Ma innanzi, che io mi lasci più acchiappare a queste baie, rosami. *Alleg.* 228. Che io sono acchiappato in parola.

*ACCHIAPPATO. *Add. da Acchiappare*. Lat. *deprehensus*. Gr. *καταληφθείς*. *Il Vocab. nella voce* GIUNTO. *Add.* §. III.

ACCHIEDERE. *V. A. Chiedere*, *Richiedere*. Lat. *efflagitare*, *poscere*, *postulare*. Gr. *αἰτεῖν*. *M. V.* 9. 51. Noi seguendo quello che Natura, per suo ricreamento, acchiede.

ACCHINARE. *V. A. Umiliare*, *Render umile*. Lat. *comprimere*, *deprimere*. Gr. *ταπεινοῦν*. *Rim. ant. P. N.* Sua valenza m'acchina, E fammi fermo stare.

§. *In signif. neutr. pass. Umiliarsi*, *Cedere*. Lat. *cedere*, *concedere*. Grec. *εἴκειν*. *Amm. ant. G.* 270. Non è vinto, ma vince, chi alli suoi s'acchina.

ACCHIOCCIOLARE. *Accoccolare*, *Collocare in guisa di chiocciola*. Lat. *circumglobare*, *circumvolvere*. (*si usa per lo più neutr. pass.*)

ACCHIUDERE. *V. A. Chiudere*, *Racchiudere*, *Mettere in mezzo*, *Accerchiare*. Lat. *claudere*, *concludere*. *Tav. dic.* Noi siamo tanti, che tutti li potemo tosto acchiudere; non vi converrà guari combattere a sì poca gente.

ACCHIUSO. *Add. da Acchiudere*. *Vit. SS. Pad.* Vedendo con gli occhi suoi la sua

sua moglie peccar con un altro adultero, acchiuso d'una grande tristizia, non disse lor nulla. (*qui composto.*) Lat. *correptus*. Gr. περιληφθείς.

ACCIA. *Lino, Stoppa, Capecchio, e Canapa filata*. Lat. *fusus: acia*. *Franc. Sacch. rim.* Che giammai fuso d'accia non filò. *Lab. 169.* Non si metterianno in disputare, o discutere quanta cenere si voglia a cuocere una matassa d'accia. *Lasc. rim. 3. 320.* Volendo il tuo parer mandare attorno sopra la seta, e non conosci l'accia.

ACCIABATTARE. *Far checchè sia alla grossa, e senza diligenzia, tolta la metaf. dal ciabattino*. Lat. *incuriosè, indiligenter agere*. Gr. ἀμελεῖν. *But. Inf. 25. 2.* Cioè, se alquanto lo scrivere mio, e 'l modo del dire, abborra, cioè acciabatta, e non dice così ordinato, come altrove, nè così appunto.

§. *In questo signif. diciamo anche Abborracciare, Acciarpare.*

ACCIACCARE. *Ammaccare, Soppestare, Pestar grossamente*. Lat. *atterere, tundere*. Gr. ἐντρίβειν. *Ricett. Fior.* Il seme del tlaspi, e del navone l'acciacchiamo nel mortaio.

ACCIACCATO. *Add. da Acciaccare*. Lat. *attritus, contusus*. Gr. ἐντετριμμένος. *Fr. Iac. T. 2. 18. 67.* Dentro, e fuor sempre acciaccato Dal mal stato in che dimora. *Vett. Colt.* Le verdi si mangiano ec. intere co lor noccioli, o vero prima cavatone il nocciolo, e come si dice, acciaccate. *Ricett. Fior. 2.* Radici d'altea nette, lavate, ed acciaccate.

ACCIACCO. *Atto oltraggioso, Soperchieria*. Lat. *injuria, contumelia*. Gr. ὕβρις. *Tac. Dav. ann. 6. 115.* E Giulio Marino compagno di Seiano all'acciacco di Curzio Attico. *Varch. Suoc. 5. 1. 110.* Ho una gran paura, che non mi vogliano fare qualche acciacco.

§. *Per Mala indisposizione. Onde Aver degli acciacchi, delle magagne.*

ACCIAIATO. *Add. Medicato, o Acconciato coll'acciaio*. Lat. *chalybe medicatus*. *Libr. cur. malatt.* Il vino acciaiato è creduto medicamento convenientissimo agli itterici. *Tratt. segr. cos. donn.* Giudizio sarà del buono medico il risolvere a favore del vino attemisiato, ovvero dell'acciaiato insieme.

ACCIAIO. *Ferro raffinato*. Lat. *chalybs*, Gr. χάλυψ. *G. V. 9. 9. 3.* E la detta corona si dà in Melano, ed è di fino acciaio, forbito a spada, fatta a forma d'una ghirlanda d'alloro. *Nov. ant. 20. 3.* Una gragnuola venne, che parea cappelli d'acciaio. *Morg. 8. 58.* E 'l Danese s'armò con gran furore, E 'l suo caval d'acciaio era guernito.

§. *Acciaio, per Acciaiuolo, Acciarino, Fucile d'acciaio*. *Bocc. nov. 22. 7.* Fatto con la pietra, e con l'acciaio, che seco portato aveva un poco di fuoco.

ACCIAIUOLO. *Fucile*. *Com. Inf. 14.* Quando la falda vi cade, suso s'appiglia a modo che fa l'esca sotto l'acciaiuolo.

§. *Vale anche Vaso d'accia.*

ACCIAPPINARE, *e* ACCIAPINARE. *Adirarsi, Scorrubbiarsi*. Lat. *indignari*. Gr. ἀγανακτεῖν. *Varch. Ercol.* Quando acciappinano, o per paura, o per stizza, dimenano tosto tosto le labbra.

§. *Si usa ancora per dinotare il Fare alcuna cosa con fretta e menando le mani.*

ACCIARINO. *Acciaiuolo.*

ACCIARO. *Lo stesso, che Acciaio.* Lat. *chalybs*. Gr. χάλυψ. *Ar. Fur. 24. 103.* Ma come ben composto, e valid'arco Di fino acciaro in buone somma greve. *E 2. 43.* Di sì forbito acciar luce ogni torre, Che non vi può nè ruggine, nè macchia. *Alam. Avar. 20. 6.* Indi il saldo braccial, poichè locato Alla gola ha l'acciaro, e ben serrato. *Tass. Ger. 6. 92.* Col durissimo acciar preme, ed offende Il delicato collo, e l'aurea chioma.

§ *Poeticamente vale Spada.*

ACCIARPARE. *Abborracciare, Acciabattare. Da ciarpa arnese vile, e vecchio*. Lat. *incuriosè agere*. Gr. ἀμελεῖν. *Libr. cur. malatt.* Mostrano d'essere medici diligenti, oculati, e che mai non acciarpano.

ACCIARPATORE. *Che acciarpa, Ciarpone*. Lat. *incuriosus, improvidus, negligens*. Grec. ἀμελής. *Introd. Vir.* Giovani nelle loro opere acciarpatori, e subitanei.

ACCIDENTALE. *Che viene per accidente*. Lat. *accidentalis, fortuitus*. Gr. ὁ κατὰ συμβεβηκός. *Bocc. nov. 50. 1.* Io non so s'io mi dica, ch'e' sia accidental vizio, e per malvagità di costumi ne' mortali sopravvenuto, o se pure, ec. *G. V. 5. 23. 1.* E fu savio, e valente uomo, e di senno naturale, e d'accidentale. *Cr. 9. 13. 1.* Di sopra è stato detto delle infermità naturali de' cavalli, ora si seguita il trattato delle accidentali.

* ACCIDENTALISSIMO. *Superl. di Accidentale*. *Segner. Pred. 2. 6.* Sapete che fu? fu per appunto una colpa accidentalissima.

ACCIDENTALMENTE. *Per accidente, Casualmente*. Lat. *casu, fortuitò*. *Termine delle scuole opposto a Essenzialmente*. Lat. *per accidens*. Gr. κατὰ συμβεβηκός. *Cr. 2. 26. 1.* La terra, ec. è fredda, e secca naturalmente, ma accidentalmente riceve mutamento. *Com. Purg. 22.* Nè che sia nuovo, o accidentalmente di nuovo veduto. *Pallad.* Riscalda, e risecca il corpo, e costipa accidentalmente il ventre.

ACCIDENTARIO. *Termine delle scuole; e vale Che è per accidente, Che depende accidentalmente*. *Gal. Dial. mot. 583.* Intendendo sempre, che si rimuovano tutti gl'impedimenti accidentarj, ed esterni.

ACCIDENTE. *Quello che or si truova, or non si truova nel subbietto senza corruzion di esso*. Lat. *accidens*. Gr. συμβεβηκός. *Com. Inf. 10.* Accidente è cosa strana, che sopraggiugna ad alcuna altra cosa, sì come è scritto in dialettica. *Dant. Par. 33.* Nel suo profondo vidi, che s'interna ec. Sostanzia, ed accidente, e lor costume. *Bocc. nov. 47. 2.* E traendo più alla natura di lui, che all'accidente, cominciò ad esser costumato.

§. I. *Per Caso, Avvenimento*. Lat. *casus, eventum*. Gr. πάθος, συμβεβηκός, τύχη. *Lab. 4.* Sopra gli accidenti del carnale amor cominciai a pensare. *Bocc. nov. 3. 3.* Per alcuno accidente sopravvenutoli, bisognandoli una buona quantità di danari, ec. *E nov. 9. 2.* Una parola molte volte per accidente, non che ex proposito detta, l'ha operato: *E nov. 12. 1.* Degli accidenti di Martellino ec. senza modo risero le donne. *E nov. 27. 36.* Le donne di due così fatti accidenti, e così subiti ec. tanto liete, quanto altra ne fosse mai. *E nov. 31. 2.* Un pietoso accidente, anzi sventurato, e degno delle vostre lagrime, racconterò. *E nov. 41. 23.* Ed erasi il matrimonio per diversi accidenti più volte frastornato. *E nov. 80. 22.* Raccontò ciò, che fatto aveva, ed il suo misero accidente. *Petr. son. 23.* Sì che s'altro accidente nol distorna, Vedrà Bologna, e poi la nobil Roma.

§. II. *Prendesi oltre a ciò per Caso repentino di malattia*. Lat. *symptoma*. Gr. σύμπτωμα. *Bocc. Introd. n. 7.* E i più senza alcuna febbre, o altro accidente morivano. *E nov. 77. 11.* In quel medesimo accidente cadde, che prima era caduto Pasquino.

* ACCIDENTOSO. *Add. di Accidente nel signific. del §. II. Repentino*. *Tratt. segr. cos. donn.* Se denno in fisico, che sapientissimamente le governi alla venuta di quel malore tanto accidentoso.

ACCIDENTUCCIACCIO. *Peggiorat. di Accidentuccio*. *Tratt. segr. cos. donn.* Sogliono subito essere sorprese de' soliti accidentucciacci uterini.

ACCIDENTUCCIO. *Dimin. di Accidente*. Gr. συμπτωμάτιον. *Annotaz. Vang.* In ogni piccolo accidentuccio di cattiva fortuna, conforme essi la chiamano.

ACCIDENZA. *V. A. Accidente*. Lat. * *accidentia*. Grec. σύμβαμα. *Franc. Barb. 204. 1.* De le cose gravose Che la credenza D'este accidenza Le fa men penose. *M. Aldobr.* Altre cose, che per altra accidenza possano adivenire.

ACCIDIA. *Un de' peccati capitali, ed è fastidio, o tedio del ben fare*. Lat. * *acedia, pigritia, desidia*. Gr. ἀκηδία. *Maestruz. 2. 10. 1.* L'accidia è alcuna tristizia, che aggrava l'animo dell'uomo in tal modo, che nulla gli piace di fare, e perciò l'accidia importa alcuno tedio. *Giard. Consol.* Accidie è madre de' vizj, e matrigna delle virtudi. *Tratt. pecc. mort.* Accidia è una tristizia della mente, la quale aggrava l'animo, sicchè alla persona non le vien volontà, ma le rincresce di ben fare. *Coll. SS. Padr.* Accidia, cioè ansietade, e tedio di cuore. *Dant. Purg. 18.* Vedine due All'accidia venir dando di morso. *But. ivi.* Accidia è tristiza, ovvero rincrescimento, ovvero lentezza in desiderare, ed acquistare lo sommo bene.

ACCIDIATO. *Accidioso, pien d'accidia*. Lat. *accidiosus, desidiosus, piger*. Gr. ὀκνηρός, ἀργός. *Fr. Iac. T.* Ira I superbi insiemma Con invidia accidiati.

ACCIDIOSAMENTE. *Con accidia, Con pigrizia, In ozio*. Lat. *otiosè, desidiosè*. Gr. ὀκνηρῶς. *Guitt. lett.* Vivono accidiosamente in un brutto ozio.

ACCIDIOSO. *Add. Pien d'accidia*. Lat. *desidiosus, tadio affectus*. Grec. ἀκηδής. *Dant. Inf. 7.* Fitti nel limo dicon: tristi fummo Nell'aer dolce, che dal Sol s'allegra, Portando dentro accidioso fummo. *Lab. 159.* Quanto questa perversa moltitudine sia golosa, ritrosa, ambiziosa, invidiosa, accidiosa. *Amet. 61.* E per questo modo la notte tutta ec. sanza sonno accidiosa mi fa trapassare. *Cavalc. Med. cuor.* Un Santo Padre ad un Monaco molto accidioso, e malinconico ec. disse cotale esemplo.

ACCIGLIARE. *Cucire insieme le palpebre agli uccelli di rapina per addimesticargli*. Lat. *palpebras consuere*. *Com. Purg. 13.* E però sono accigliati con

un fil di ferro tutti, al modo che s'accigliano gli uccelli di rapina, quando da prima son presi.

* ACCIGLIARE. *Neutr. pass. Increspar le ciglia, Far ciglio.* Lat. *supercilia contrahere.* Gr. συνοφρυοῦσθαι. *Segner. Crist. instr. 1. 22. 14.* Se s'incontra, non dirò con l'offensore medesimo, ma con alcuno della sua rasa, benchè innocente, si rabbuffa tutto, si accigl̈ia, si allividisce, si volta dall'altra banda.

ACCIGLIATO. *Add. da Accigliare.* Lat. *palpebras habens consutas.* *Cr. 10. 27, 12.* In questo spazio si tengono colombi, e tortole, alcuni accecati, ovvero alcuni accigliati. *Lor. Med. Beon. cap. 7.* Se Benedetto accigliato sparviere Pare ec.

§. *E Accigliato, di chi per ira, accidia, malinconia, pensiero, o sdegno, tiene il ciglio basso.* Lat. *tristis, truculentus, fronte torva, adducto supercilio.* Gr. σκυθρωπός, κατηφής. *Franc. Barb. 234. 8.* Da quel che guarda in lato, E dal troppo accigliato. *Agn. Pand. 59.* Una donna lieta, sempre sarà più bella, che quando sarà accigliata. *Fir. As. 266.* E mentre, che egli se n'andava così gonfiato, e così accigliato per la piazza, ec. *Tac. Dav. ann. 15. 220.* Esso si vedea accigliato, e fisso in gran pensiero. *Varch. Suoc. 3. 2.* Egli è molto accigliato, ella debbe star male, che si rasciuga gli occhi.

ACCIGLIAMENTO. *Tristizia, Malinconia.* Lat. *tristitia.* Gr. κατήφεια.

ACCIGNERE, *e* ACCINGERE. *Neutr. pass. Mettersi all'ordine, apparecchiarsi a operare.* Lat. *se accingere, accingi.* Gr. ἑτοιμάζεσθαι. *Dant. Conv.* S'accinse, e prese la scure ad aiutare tagliare le legne per lo fuoco. *Bemb. Rim.* Accingetevi dunque all'alta impresa.

§. *E in att. signif. Per Cingersi,* Lat. *pracingere.* Gr. ζωννύειν. *Pist. S. Gir.* Et a Job disse: Accigni come uomo valente i lombi tuoi.

ACCIGNIMENTO. *Lo accignersi.* Lat. *pracinctus, praparatio.* Gr. παρασκευή. *Libr. cur. febbr.* Si mettono in preparativo accignimento alla morte.

ACCINCIGLIATO. *Add. Ornato di cinciglì.* *Tratt. gov. fam. 71.* A fare, ec. mantellucci inaricintati, gonnellucce accinciglìate.

ACCINCIGNARE. *Succignere, Legare sotto la cintura i vestimenti lunghi, o avvolgersegli per tenergli alti da terra.* Lat. *succingere.*

ACCINCIGNATO. *Add. da Accincignare.* *Alleg. 309.* Io, com'un marruffin, che vadia a caccia, Una fera cavalco in furia, e 'n fretta, Accincignata in parte la guarnaccia.

* ACCINGERE. *v.* ACCIGNERE.

ACCINTO. *Add. da Accignere. Cinto intorno di checchè sia.* Lat. *pracinctus.* Gr. περιεζωσμένος. *Cavalc. Med. cuor.* Vuole aver compagni li suo' servi, anzi, che più è, dice, che gli farà sedere, ed egli accinto servirà loro. *Med. arb. cr.* Quando i piedi de' pescatori, e dal suo traditore, il Re di gloria, accinto d'un lenzuoletto, devotissimamente, e con molto studio, e sollecitudine, gli lavò.

§. *Vale ancora Accinto, quello che noi diremmo Presto, Accencio, In punto, e Apparecchiato a operare.* Lat. *promtus, paratus, accinctus, expeditus.* Gr. εὔζωνος. *Lib. cur. febbr.* Parea sempre accinto a questa operazione chirurgica.

* ACCIO. *v.* AVACCIO. *V. A. Avverb. §. III.*

ACCIO'. *Che anche A CIO' si scrisse da alcuni, vale lo stesso, che Acciocchè.* *Cr. 9. 2. 5.* Acciò fra loro non si possano azzuffare. *Moral. S. Greg.* Acciò per loro esemplo io mi ristrignessi, siccome per una fune di ferma ancora, alla placida riva dell'orazione. *Dittam. 2. 23.* Acciò per te ogni mio dir s'impetri. *Ninf.* Acciò sapesse che sperar dovesse. *E Am. Vis. 11.* Acciò fruisca il mio bel paradiso.

ACCIOCCHE'. *Congiunzione, denotante la cagione, o 'l fin della cosa. A fin che.* Lat. *ut, ad hoc ut.* Gr. ἵνα. *Bocc. nov. 12. 3.* E perciò, acciocchè egli niuna sospezion prendesse, come uomini modesti, e di buona condizione, pure di oneste cose, e di lealtà andavano con lui favellando. *E nov. 17. 17.* Acciocchè più avanti non potesse il Prenze venire. *Dant. Inf. 25.* Perch'io, acciocchè 'l Duca stesse attento Mi posi 'l dito su dal mento al naso. *Petr. son. 287.* E or fatta immortale, Acciocchè 'l Mondo la conosca, e ame.

§. I. *Truovasi ancora in signific. di Posciacchè, ma è modo antico.* Lat. *nam, enim.* *Nov. ant. 1. 3.* Disse, che molto era savio in parole, ma non in fatti, acciocchè non avea domandato delle virtù delle pietre. *E Nov. 2. 6.* Lo cavallo conobb'io, ch'era nutricato a latte d'asina, per proprio senno naturale, acciocchè io vidi, che avea gli orecchi chinati. *Introd. alle virt.* Pigliò questa legge, e cominciò oltre mare a predicarla, acciocchè la fede Cristiana era a Roma, e a quella stagione non se ne potesse avvedere.

§. II. *Talora fra la particella* ACCIO', *e la* CHE *si frappone alcuna parola.* *Albert. 3.* Acciò dunque che 'l tuo parlare sia buono, diritto, e utile, primieramente, ec. *Pass. 98.* Acciò dunque che per ignoranza non si scusino.

ACCIOTTOLARE. *Lastricar co' ciottoli.*

ACCIPIGLIATO. *Add. Lo stesso che Accigliato, Che ha il cipiglio.* *Guitt. lett.* Risponde sempre con guardatura accipigliata.

ACCIRCONDARE, *e* ACCIRCUNDARE. *Circondare. V. A.* Lat. *circumdare.* Gr. κυκλοῦν. *G. V. 10. 173. 2.* Per la qual cosa i Fiorentini ordinarono al tutto, l'oste accircundasse la terra intorno intorno.

ACCISMARE. *Da Scisma, che significa propriamente divisione, e discordia. Qui val divider ferendo.* Lat. *dividere, dissecare.* *Dant. Inf. 28.* Un Diavolo è qua dietro, che n'accisma Sì crudelmente al taglio della spada. *But. ivi:* Che n'accisma, cioè che divide, e taglia noi.

ACCIVANZARE. *Neutr. pass. Civanzare.* *Cron. vell. 45.* Vende delle loro possessioni, e poi s'è accivanzato per modo, ch'egli co' suoi oiporrsi passa assai bene.

ACCIUFFARE. *Ciuffare, Prendere per ciuffo.* *Buon. Fier. 2. 4. 26.* Quelle acciuffera, e come tra gli ugnoni Ne le rapisco.

ACCIUGA. *Picciol pesce marino, che per lo più si mangia salato.* Lat. *aloc, alecula.* Gr. μαινίς. *Franc. Sacch. rim.* La legge tien valor, men ch'una acciuga. *Burch. 1. 126.* Poi dateò ceste rotte per acciughe.

ACCIVETTATO. *Add. Dicesi di quell'uccello, ch' avendo veduta altra volta la civetta, ovvero, che avendo dato altra volta nella pania, ed essendosene volato via, fugge dipoi le insidie del cacciatore.*

§. *E per metaf. d'ogni uomo, cui il proprio pericolo abbia renduto accorto.* Lat. *versutus, callidus.* *Red. Rim.* Questo cuore accivettato Schernirà zimbelli, e fischio. *Malm. 9. 22.* La Dama accivettata, anzi civetta, Lo burla, che gli è costa la berretta.

ACCIVIMENTO. *Provvedimento.* Lat. *apparatus.* *Tratt. Fortezz.* Magnificenza è di alta bisogna beato accivimento.

ACCIVIRE. *Provvedere, Procacciare, Trovar modo di fare, e d'avere.* Lat. *parare, comparare, conflare.* Gr. πορίζειν. *e si usa anche come neutr. pass.* *G. V. 9. 305. 8.* Castruccio con gran fatica l'accivì, tra di danari, e di promesse di mercatanti, sei mila fiorin d'oro. *E 11. 91. 1.* E quando bisognava, come dicemmo addietro al cominciar della guerra del Mastino, s'accivia per prestanze, e imposte a mercatanti. *E cap. 49. 9.* E così s'accivia ciascuno per lo detto modo, e si fornì la spesa onoratamente. *Nov. ant. 30. 2.* Stando alla riva, brigossi d'accivire in questo modo, che vide uno pescator povero, con un suo burchiello a dismisura picciolino, sì che ec.

ACCIVITO. *Provveduto.* *Franc. Sacch.* Se cotasto è, Dio ti ci ha mandato, e sarai bene accivito. *Ambr. Bernard. 1. 3.* Date la mano voi siate accivito.

§. I. *Esser Accivito, nell'uso ha anche forza d'esser Avventurato, perchè tale si reputa, chi è provveduto di quello, che gli bisogna.*

§. II. *Per Destro, Pronto.* Lat. *promtus.* *Malm. 9. 52.* Se vien frittata ognun stava accivito, Che per aria chi può fa la scaraffa. *Buon. Fier. Introd. 5. 2. sc. 5.* Ve' come pronto il guardo ella sfavilla: Com'ella sta accivita, E in atto d'operar move le dita. *E 4. 4. 18.* Non è tempo Nè d'aspettargli, nè d'andar pensando O la lor correzione, o il lor gastigo; Stiamo accivitì.

ACCLAMARE. *Dicesi del fare a viva voce elezione, applauso, e simili.* Lat. *acclamare.* Gr. ἐπιφωνεῖν.

ACCLAMAZIONE. *L'acclamare.* Lat. *acclamatio.* Gr. ἐπιφώνημα. *Red. annot. Ditir. 77.* Questo Evoe parrebbe una sorta di acclamazione, che volesse dire, Bene a lui, secondo la scrittura Greca.

ACCLINO. *Dedito, Inclinato.* Lat. *proclivis, acclinis.* *Dant. Par. 1.* Nell'ordine, ch'io dico sono accline Tutte nature.

* ACCLIVE. *V. L. Alquanto erto.* Lat. *acclivis.* Gr. πρόσαντης. *Gal. Sist. 140.* Per l'opposito, sopra 'l piano acclive, il medesimo mobile cacciato dalla medesima forza in maggior distanza si muove, quanto l'elevazione è minore. Ora ditemi quel, che accaderebbe del medesimo mobile sopra una superficie, che non fusse nè acclive, nè declive.

ACCOCCARE. *Attaccare alla cocca.* Lat. *crena affigere.*

§. I. *E per similit.* *Morg. 4. 68.* E tante volte la spada v'accocca, Che ghel cavò con fatica di bocca.

§. II. *Accoccarla a uno, vale Fargli qualche danno, dispiacere, o beffa.* Lat. *imponere alicui.* Gr. τεχνάζειν. *Dant. Inf.*

Inf. 21. Ei chinavan li raffi, e vuol ch'i 'l tocchi, Diceva l'un con l'altro, in sul groppone? E rispondean sì, fa, che gliele accocchi. *Caf. rim. burl.* 2. 7. E spesso alla camicia anco l'accocca. *Fir. Trin.* 4. 4. Certo che questo trafurello me l'ha accoccata. *Voce di bassa lega, siccome queste dello stesso significato: Attaccarla, Barbarla, Cignerla, Calarla.*

§. III. *In proverbio: Tal ti ride in bocca, che dietro te l'accocca. Vale: Buone parole, e tristi fatti.*

ACCOCCOLARE. *Por coccoloni, quasi Acchiocciolare.* Latin. *incumbere.* *Cron. Vell.* 32. Se avesse preso qualunque giovane più atante in su l'omero, l'avrebbe fatto accoccolare. *Libr. Son.* 48. In su la sarda tua pian pian t'accoccolo.

§. *E si usa anche nel signif. neutr. pass. Franc. Sacch. rim.* Al tuo riscontro non s'accoccolò. *Ant. Al. rim. fem.* 14. Di rai a lui: Se tu ti t'accoccoli, Come a fare, e che raccolga de'bioccoli, Daratti sotto ove manca la pelle.

ACCOCCOLATO. *Add. da Accoccolare. Tratt.* 2. E volta tema, e sta accoccolato. *Alleg.* 128. Un altro accoccolato in sulla panca Soffiarsi 'l naso. *Buon. Fier.* 4. 2. 6. Eccola là, che piagne accoccolata col Capo fra' ginocchi in quel cantuccio.

ACCODARE. *Dicesi delle bestie da soma, che nell'andare molte insieme si legano in maniera, che la testa d'una sia vicino alla coda dell'altra.*

§. *Si dice per metaf. in signif. neutr. pass. di chi va dietro immediatamente ad alcuno. Malm.* 3. 58. Co i pescatori, e 'l Mula ora s'accoda Don Meo treccon de' ghiozzi, e delle lasche.

ACCOGLIENZA. *Una certa dimostrazion d'affetto, che si fa nel ricever persone grate, e nell'abboccarsi con esso loro.* Gr. ἀσπασμός, φιλοφρόνησις. *M.V.* 10. 9. Fattagli allegra accoglienza ec. fogli detto, ch'era prigione. *Dant. Purg.* 7. Posciachè l'accoglienze oneste, e liete Furo iterate tre, e quattro volte. *E* 26. Tosto che parton l'accoglienza amica. *Petr. son.* 144. Con serena accoglienza rassecura. *Bocc. nov.* 27. 30. Egli non è or tempo da far più strette accoglienze.

ACCOGLIERE, *e* ACCORRE. *Ragunare, Congregare, Mettere insieme.* Lat. *congregare, cogere.* Gr. συλλέγειν, δέχεσθαι. *Petr. canz.* 8. 5. Più folta schiera di sospiri accoglia. *Dant. Inf.* 4. Vero è che 'n sulla proda mi trovai Della valle d'Abisso dolorosa, Che tuono accoglie d'infiniti guai. *E* 30. Se più avvien, che Fortuna t'accoglia, Dove sien genti in simigliante piato. *E Purg.* 18. Che buoni, e rei amori accoglie, e viglia. *M.V.* 1. 28. Diffidendo d'accogliere moneta, ed avere aiuto del Re di Francia. *E* 2. 4. Accolti, e fatti accogliere quasi tutti i soldati oltramontani d'Italia. *E* 11. 25. I Rettori di Roma, diffidati di loro stato, accolsono consiglio.

§. I. *In signif. neutr. pass. Petr. canz.* 2. 6. Qual cella è di memoria, in cui s'accoglia, Quanta vede virtù, e quanta beltade!

§. II. *Per Accostarsi, Avvicinarsi, Unirsi.* Lat. *accedere, appropinquare.* Gr. ἐγγίζειν. *Dant. Inf.* 20. Gli uomini poi, che 'ntorno erano sparti, S'accolsero a quel luogo, ch'era forte. *E* 26. Lo buon maestro a me tutto s'accolse, Dicendo: di a lor ciò che tu vuoli. *Benv. Varch.* 5. 3. Qual Dio tal guerra tra due veri pone, Ch'a quel che sta per se medesmo, e solo, Quando altro vero accólo, Giugnersi insieme, e mescolarsi toglie? (*cioè: le accoglie, gli si unisce.*)

§. III. *Per Fare accoglienze in att. signif.* Lat. *comiter accipere, excipere. Nov. ant.* 29. 2. Propuosesi d'andare a lui credendo, che l'accogliesse a grande onore. *Dant. Purg.* 19. Dimandel tu, che più gli t'avvicini, E dolcemente sì, che parli, accólo (*cioè: accoglilo.*)

§. IV. *Per Cogliere, Avvenire, Sopraggiugnere. Tes. Br.* 7. 50. Che tu hai promesso ad un uomo d'essergli aiutatore in una sua cosa, ed in fra 'l termine accoglie al tuo figliuolo grande malattia.

ACCOGLIMENTACCIO. *Peggiorat. di Accoglimento.* Lat. *inurbanus congressus. Gait. lett.* Ci accolsero con uno loro accoglimentaccio rustico, e adiroso.

ACCOGLIMENTO. *Unione, Adunamento.* Lat. *collectio.* Gr. συλλογή. *Libr. amor.* 8. 5. Generazione di sangue, nobile non ti fa, ma fatti nobile l'accoglimento, che fanno in te di prodezza, e di costumi. *Com. Par.* 8. Ed è cittade accoglimento d'uomini, e ordinamento di politicamente vivere (*qui corrisponde al Lat. societas, coetus*). *Tes. Br.* 8. 9. Ed alla fine della sua lettera fa egli l'accoglimento.

§. *Per Accoglienza. Filoc.* 4. 66. E' ricevuti con amorosi accoglimenti, a' mercatanti la loro ambasciata contarono. *Tesoret. Br.* 27. Tenea suo parlamento Con bello accoglimento.

ACCOGLITICCIO. *Raunato in fretta, e senza distinzione.* Lat. *collecticius.* Gr. συνεισαγόμενος. *Liv. dec.* 3. Apparecchiar la sua gente, che si chiamava accogliticcia, siccome di sopra avemo detto, perocch'ella era raunata di diverse contrade, e non aveva avuto certano cominciamento. *Tac. dic.* Pompeo sarà sempre signore di Roma, per la forza, e per lo valore di gente accogliticcia.

ACCOGLITORE, *Verbal. masc. Che accoglie, Aduna.* Lat. *collector. Dant. Inf.* 4. E vidi il buono accoglitor del quale, Dioscoride dico.

ACCOLITO. *Colui, che ha il quarto degli ordini minori.* Lat. *acolytus.* Gr. ἀκόλουθος. *E talora l'ordine medesimo, Maestruz.* 1. 14. Nota che da sett'anni infino a dodici si può pigliare la prima tonsura, e gli ordini minori, salvo che farsi accolito. *E* 231. All'accolito s'appartiene apparecchiare i lumi in sagrestia, e porta il cero, e apparecchia al Soddiacono quelle cose, che son bisogno per lo Corpo di Cristo.

ACCOLLARE. *Neutr. pass. Addossarsi.* Lat. *sibi imponere, sibi sumere. Tac. Dav. ann.* 2. 52. E nel mettere il giogo alle Germanie, che già per tante vittorie lo si accollavano, fu impedito.

§. I. *E Accollarsi un debito diciamo per Obbligarsi, per Addossarsi di pagare qualche debito.* Lat. *expromittere, alienam obligationem in se transferre.*

§. II. *Usasi ancora nell'att. signif.*

§. III. *Usando anche i lavoratori in signif. di Fare 'l collo a' buoi ponendo loro 'l giogo.*

ACCOLLATO. *Add. da Accollare.*

§. *E vestire accollato è la contrario di Scollacciato. Dav. Scis.* 11. Essa, e le sue damigelle, che prima scollacciate o'andavano, vestirono accollato. (*qui posto avverbialm.*)

ACCOLPATO. *Incolpato, Accusato.* Lat. *accusatus.* Gr. κατηγορούμενος. *Zibald.* Compegno si fa della colpa, chi difende l'accolpato, se già egli per la sua salute non lo facesse.

ACCOLTA. *Raunata, Raccolta, Assemblea.* Lat. *collectio, congregatio.* Gr. σύλλογος. *M. V.* 10. 27. E' un' accolta si fece verso Lione sopra Rodano.

§. I. *Vale ancora Accoglienza.* Gr. φιλοφροσύνη. *Tesid.* E poi che lieta, e graziosa accolta Fatta s'ebbon tra lor quanto convenne, Presi per mano ec.

ACCOLTELLANTE. *Accoltellatore.* Lat. *gladiator.* Gr. μονομάχος. *Tac. Dav. ann.* 3. 67. Domizio Corbulone ec. si dolse in Senato, che L. Silla nobile donzello, allo spettacolo degli accoltellanti, non gli aveva ceduto il luogo. *E* 4. 221. Un certo Atilio Libertino prese a celebrare lo spettacolo degli accoltellanti.

ACCOLTELLARE. *Ferir di coltello.* Lat. *percutere gladio.* Gr. πατάσσειν ἐν μαχαίρᾳ. *Guid. G.* Tutti gli uccidono, accoltellandogli, o dirupandogli.

ACCOLTELLATORE. *Colui, che accoltella.* Lat. *gladiator.* Gr. μονομάχος. *Tac. Dav. ann.* 1. 27. Druso celebrò lo spettacolo già promesso ec. degli accoltellatori. *Sen. ben. Varch.* 2. 34. E nondimeno chiamiamo forte uomo uno accoltellatore, ec.

ACCOLTO. *V. A. Sust. Accoglienza, Accoglimento. Franc. Barb.* 254. 25. E paion pronti molto Di fatti bello accolto.

ACCOLTO. *Add. da Accogliere.* Lat. *collectus.* Gr. συλλεγείς. *Dant. Purg.* 7. Da questo balzo meglio gli atti, e i volti Conoscerete voi di tutti quanti, Che nella lama giù tra essi accolti. *M.V.* 2. 39. S'accozzò in Abruzzi con la cavalleria accolta per lo gran Siniscalco. *Petr. son.* 94. E son di là sì dolcemente accolti. (*qui nel signific. del §. III. di Accogliere.*)

ACCOMANDA, *e* ACCOMANDITA. *Consegna, Cura, Custodia.* Lat. *Cura, Custodia.* Gr. φυλακή, ἐπιμέλεια. *G. V.* 11. 87. 2. Anzi gli aveano in accomanda, e in deposito di più cittadini, e forestieri. *Tratt. segr. cos. donn.* Come se gli fosse stata data in accomandita la curagione. *Fr. Giord. Pred. R.* Uomini, a' quali sia stato dato l'ovile in accomandita.

§. I. *Accomandita. Termine mercantile. Compagnia di negozio, nella quale alcuno dà certa somma a trafficare, oltre la quale non vuole essere obbligato a' creditori del negozio. Per godere di esso privilegio in Firenze si dee registrare la scritta al libro delle accomandite del Magistrato de' Sei di Mercanzia.* Lat. *certa pecunia negotiatio.*

§. II. *Dicesi Fare accomandita, Dare in accomandita, e vale Dare una somma di danari, a un negozio colle dette condizioni.*

ACCOMANDAGIONE. *Tutela, Protezione.* Lat. *defensio, tutela.* Gr. προστασία. *G. V.* 6. 56. 2. Imperocchè era a lor lega, e accomandagione.

ACCOMANDARE. *Raccomandare.* Lat. *commendare, alicuius fidei committere.*

tare. Gr. *ἐπιτρέπειν*. *Bocc. Nov.* 5. 9. Accomandandolo ella a Dio, a Genova se n'andò. *Dant. rim.* 55. Allotta, ch'odo, ch' è al prossimana, Lo spirito accomando al mio Signora, Poi dico a lei: tu mi par dolce, e piana. *Dittam.* 7. 3. Divotamenta accomandai a Dio. *M. V.* 3. 62. Che quella città, cha gli era stata accomandata per la santa memoria dello 'mperadore Arrigo (*così hanno i migliori T. a penna.*)

§. I. *Per Lasciare in protezione, in custodia*. Lat. *commendare*. Gr. *παρακαταθέσθαι*. *Nov. ant.* 74. 2. E gli feca dire a uno altro, che gli volava accomandare un gran tesoro in molti forzieri. *Ovid. Pist.* Perchè si dica, che tu donna voglia andartena, e accomandi le vele alli rabbiosi venti. (*qui per similit.*)

§. II. *Neutr. pass.* *M. V.* 2. 47. Ma l' uno s'era accomandato all' una parte, e l'altro all'altra di lor maggiori.

§. III. *E per Legare, o Attaccar fune, o altra sì fatta cosa a checchè si sia, perch' e' la tenga, che diciamo anche Raccomandare.* Lat. *religare*. Gr. *ἀνάπτειν*. *M. V.* 2. 42. Arrighetto data la corda a' masnadieri, ch' erano a piè del muro con una scala leggiere di funa, tirò suso l'uno de' capi, e accomandollo a uno de' merli. *Din. Comp.* 2. 52. Allora lo pose alla colla, e accomandò la corda all' aspo.

ACCOMANDATO. *Add. da Accomandare*. Lat. *commendatus, alterius fidei commissus*. Gr. *ἐπιτετραμμένος*. *M. V.* 2. 47. Il dì dopo la natività di Cristo per consuetudine d'una compagnia degli accomandati di Madonna Santa Marie. *G. V.* 4. 18. 9. Adunque accomandato il Regno a Ruggieri suo figliuolo prese per mare viaggio. *E* 6. 78. 3. I Sanesi bandirono oste sopra il Castello di Montalcino, il quale era accomandato del Comune di Firenze. *E* 8. 44. egli avieno ricavati loro accomandati, e promesso di rimettergli in Arezzo. *E* 9. 37. E per questo modo montò tanto sua noméa, che catuno si facea suo accomandato. *Bocc. nov.* 31. 8. E accomandato ben l'un de' capi della funa a un forte bronco ec. si collò nella grotta. (*qui nel signific. del §. ult. di Accomandare.*)

ACCOMANDIGIA. *Accomandagione*. *M. V.* 8. 45. E ricevutigli in loro protezione, e accomandigia con mala intenzione. *Nov. ant.* 74. 3. E allora gli restituì a speranza dell' altra maggiore accomandigia (*cioè, Deposito, Serbo.*)

ACCOMANDITA. v. ACCOMANDA.

ACCOMBIATARE. v. ACCOMMIATARE.

ACCOMIGNOLARE. *Congiugnere a modo di comignolo*.

* ACCOMIATARE. v. ACCOMMIATARE.

* ACCOMIATATO. v. ACCOMMIATATO.

ACCOMMEZZARE. *V. A. Neutr. pass. Congiugnersi, e Unirsi nel mezzo di checchè sia*. Lat. *in medio jungi*. Gr. *μεσοῦν*. *Libr. Astrol.* Poni la stella sopra 'l cerchio del mezzo Cielo, e guarda in qual grado de' segni s' accommezza il Cielo, e qual sarae il grado de' segni, in che s' accommezza il Cielo con quella stella.

ACCOMMIATARE, e ACCOMIATARE. *Licenziare, Dar commiato, Congedare*. Lat. *dimittere, abeundi potestatem dare*. Gr. *ἀφιέναι*. *Bocc. nov.* 7. 11. Avrebbe voluto l' Abate, che Primasso da se stesso si fosse partito, perciocchè accommiatarlo non gli pareva far bene. *G. V.* 7. 24. 6. Quella cavalleria sì grande, e sì possente non eran combattuti, non cacciati, nè accommiatati. *Nov. ant.* 61. 5. Ora avvenne, che ritornò per prender gioja di lui, come era usato, e la dama l'accommiatò. *E* 99. 2. E poi come elli sarà guarito, ella lo sarà accommiatare dal reame di Cornovaglie. *Pecor.* 16. 1. Didone ec. con queste ultime parole lo accommiatò. *Dant. rim.* 18. E quando quella accommiatar si vede Di quella parte dove amore alberga, Tutte dipinta di vergogna riede. *Tass. Gerus.* 15. 2. Io v' accommiato, ei disse, ite felici.

§. *In signific. neutr. pass.* *Tor commiato, Pigliar licenzia*. Lat. *abeundi facultatem petere*. *Bocc. nov.* 99. 40. E gli altri Baroni appresso tutti, da lui s' accommiatarono. *Salv. Dial. am.* 7. Da poi che ebbero buona pezza di quel giorno trapassato cantando, e carolando, e sonando, tutti finalmente si furono accommiatati.

*ACCOMMIATARE. *agg.* ACCOMBIATARE. *Pecor.* 16. 1. accommiatò. *corr.* accombiatò.

ACCOMMIATATO, e ACCOMIATATO. *Add. da Accommiatare*. *Bocc. g.* 10. *f.* 9. I tre giovani ec. da esse accommiatatisi, a loro altri piaceri attesero. *Morg.* 6. 29. In questo tempo Rinaldo er' armato, e dal Re Caradoro accommiatato.

ACCOMMIATATORE. *Che accommiata*. Lat. *dimissor, dimittens*. *Fr. Giord. Pred. R.* Si voltò subito con viso brusco al rozzo accommiatatore.

ACCOMMIATATURA. *Commiato, Licenzia*. Lat. *missio, dimissio*. Gr. *ἄφεσις*. *Fr. Giord. Pred. R.* Ebbe grandissimo sdegno di cotanto villana accommiatatura. *Libr. Mascalc.* Prima dell' accommiatatura, osserva bene la ferratura del cavallo.

ACCOMODAMENTE. *Avverb. Acconciamente*. Lat. *commodè*. Gr. *ἐπιτηδείως*. *Ar. Negr.* 3. 4. Era all' albergo ad uno ad uno accomodamente lo porta.

ACCOMODAMENTO. *Acconciamento, Aggiustamento*. * *Pros. Fior.* 3. 183. Di quella parte dell' avere, che oltre all' accomodamento di se, e da' suoi necessarj affari si reputava soverchio.

ACCOMODARE. *Acconciare*.

§. I. *Per Prestare*. Lat. *commodare*. *Fir. As.* 32. Noi siamo sopra le grasce: disse allora Messer Francesco, e se tu vuoi niente da godere, noi te ne faremo accomodare. *Cas. lett.* 46. Mi avvisi dove vuole i centocinquanta scudi, che io ne accomoderò sua Signoria. *Ambr. Cof.* 4. 12. Andar pel vostro cofano La prima cosa e poi accomodargliene Un'altra volta. *E* 5. 3. Era il premio Dall'averlo accomodato Ippolito Non sol della mie tense, ad quel cofano, Ma de' suoi panni.

§. II. *In signif. neutr. pass.* *Accomodarsi a checchè sia, vale Indurvisi, Adattarvisi*. *Fir. As.* 212. Nondimanco io m' accomodava al correr valentieri. *Cas. lett.* Nondimeno io mi vo accomodando, e consolando come io posso.

ACCOMODATAMENTE. *Avverb. Acconciamente, Agiatamente*. Lat. *aptè, commodè, concinnè, compositè*. Gr. *καλῶς, εὐτάκτως*. *Vit. Benv. Cell.* 335. In essa nave accomodatamente, e bene stava molto sale. *Bern. Rim.* Non avvien questo a' nostri can cacciando, Perchè cacciamo accomodatamente.

ACCOMODATISSIMO. *Superl. di Accomodato*. Lat. *aptissimus, compositissimus*. Gr. *ἐπιτηδειότατος*. *Vit. Benv. Cell.* 165. Fatto che io abbi tutti gli acconci della casa, e della bottega accommodatissimi. *Berg. Fast. Rim.* 465. Diciam pur d' uno accomodatissimo a questo proposito.

* ACCOMODATIVO. *Add. Che accomoda. Atto ad accomodare*. Lat. *aptans*. Gr. *προσαρμόττων*. *Pros. Fior.* 3. 163. Avendo attitudine d'ingegno accomodativa, e trattevole, e conoscenza dimestica di storie, e di avvenimenti, ec. (*qui in signific. di Adattabile.*)

ACCOMODATO. *Add. da Accomodare*. Lat. *accomodatus, aptus, idoneus*. Gr. *ἐπιτήδειος*. *Fir. As.* 4. 107. Anzi scalto per appunto il tempo accomodato a far faccende. *E* 155. Delle robe del padre tuo non ce n'è alcuna, che sia alle tue arti accomodata. *Buon. Fier.* 4. 6. 12. Sparse bucce Di cocomeri, e chiodi Accomodati colla punta all'aria.

*ACCOMODATRICE. Lat. *ornatrix*, * *concinnatrix*. Gr. *κομμώτρια*. *Il Vocabol. nella voce* ACCONCIATRICE.

ACCOMODATURA. *Accomodamento*. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Come de' capi l' accomodatura Difficile è de' mondi. E malagevol la soddisfattura.

ACCOMODEVOLMENTE. *Avverb. Bene, Acconciamente, Comodamente*. Lat. *commodè*. Gr. *ἐπιτηδείως*. *Cr.* 6. 8. E possonsi accomodevolmente seminar l'erbe separatamente, e mescolatamente.

ACCOMPAGNAMENTO. *Accompagnatura, Compagnia, Lo accompagnare*. Lat. *comitatus*. *Guid. lett.* 44. Vorrebbe sempre lo accompagnamento di uno frate Cavaliere. *Libr. cur. mal.* La bevanda purgativa sia sempre con lo antecedente accompagnamento di un cristiere.

* ACCOMPAGNANTE. *Che accompagna*. Lat. *comitans*. Gr. *συνακολουθῶν*. *Il Vocabol. nelle voci* CIRCOSTANZA, e SI.

ACCOMPAGNANOME. *Termine grammaticale, come Uno, Alcuno, e simili*.

ACCOMPAGNARE. *Andar con uno per lo più per onorarlo, o assicurarlo*. Lat. *comitari, comitem se praebere, prosequi, deducere*. Gr. *προπέμπειν, ἀκολουθεῖν, ἕπεσθαι*. *Bocc. nov.* 93. 13. Benignamente l' avea ricevuto, e familiarmente accompagnato. *Dant. Purg.* 6. Cesare mio, perchè non m' accompagne? *Petr. canz.* 5. 3. Le 'nsegna Cristianissime accompagna.

§. I. *E per Congiugnere, Appaiare, Unire, Mettere insieme*. Lat. *jungere, jugare*. Gr. *ζευγνύειν*. *Cr.* 9. 64. 2. S' accompagnino insieme buoi d' ugual potenza. *Sagg. nat. esp.* 60. E andare successivamente accompagnando i livelli, dove essi a mano a meno si trovano.

§. II. *E neut. pass.* *Farsi compagno*. *Bocc. nov.* 12. 2. Con li quali ragionando, incautamente s' accompagnò. *Vit. S. Gio: Bat.* E accompagnossi di molta compagnia, e leggiadra gente.

§. III. *E per Congiugnersi in matrimonio*. Lat. *matrimonio jungi*. Gr. *συζεύγνυσθαι*. *Cron. Morell.* Secondo, che a quel tempo era usanza l' accompagnarsi di legittimo matrimonio. *E altrove*: E venne accompagnarsi bene, e onorevol.

volentieri, e con buona dota. *Cirriffello*. E quando una di noi vuol accompagnarsi con voi, per dirlo a modo vostro.

§. IV. *E termine della musica, e vale Sonare alcuno strumento al concerto del canto, Accompagnare col suono chi canta*. Lat. *concinere*. Gr. *συμφωνεῖν*.

§. V. *Accompagnare, dicesi generalmente per lo contrario di Scompagnare*. Lat. *jungere*.

ACCOMPAGNATO. *Add. da Accompagnare*. Lat. *comitatus*. *Petr. son.* 286. Liete, e pensose, accompagnate, e sole. *Bocc. Introd. n.* 35. E accompagnati, e di dì, e di notte. *Cr.* 2. 3. 1. I venti settentrionali ec. sono secchi, perchè non sono accompagnati di molti vapori. *Pass.* 68. Mandai gli Apostoli miei accompagnati a due a due all'officio della dottrina (*cioè accoppiati*.)

§. *In forza di sust. per Compagno*. *Lasc. Pint.* 5. 3. V'ho mandato Riccardo con un suo accompagnato, com' io vi dissi, che fingano di legarlo.

ACCOMPAGNATORE. *Che accompagna*. Lat. *comes*. Gr. *ἀκόλουθος*. *But. Purg.* 29. 2. Tutto quello, che è detto di sopra del carro, e delle ruote, a degli accompagnatori, e delle accompagnatrici.

ACCOMPAGNATRICE. *Verbal. femm. d'accompagnatore*. *But. Purg.* 29. 2. Del carro, e delle ruote, a degli accompagnatori, e delle accompagnatrici. *Amm. ant.* 19. 2. 10. O invidia accompagnatrice di virtude, la quale i buoni seguiti, e sempre li perseguiti.

ACCOMPAGNATURA. *Accompagnamento, Compagnia*. Lat. * *sociatio* *, *comitatio*. Gr. *συνοδία*. *Lasc. Spir.* 5. 9. Bella cosa, una fanciulla nobile andar fuori con una accompagnatura sola! (*qui Compagno, Servitore*. Lat. *comes*. Græc. *ἀκόλουθος*.) *Art. Vet. Ner.* 34. Molto più bello assai che ec. senza l'accompagnatura di questo sale di Tartaro. *Red. Osserv. anim. viv.* 9. Altri metton capo nell' intestino senza l'accompagnatura de' suddetti canali pancreatici. *Buon. Fier.* 2. 5. 8. Bella accompagnatura d'ufiziali! Ufiziali, piloti, e capitani.

ACCOMUNARE. *Far comune quel ch' è proprio, Mettere a comune*. Lat. *in medium conferre, commune facere*. Gr. *κοινοῦν, συμβάλλειν*. *Bocc. nov.* 79. 2. Poichè le donne alquanto ebber cianciato dell'accomunar le mogli. *Guid. G.* 166. E accomunando le forze Menelao e Telamone presero Polidamas. *Tac. Dav. stor.* 4. 344. Ma volgendosi a Vibio Crispo, che lo serrava colle domande, accomunando seco le colpe, che non poteva difendere, mitigò l'odio.

§. *E neutr. pass.* Gr. *κοινοῦσθαι*. *Lib. Mott.* Perocchè s'inchina, e accomuna, e appareggia a quelli, che son minori (*cioè: accomuna la sua maggioranza, conversa dei pari*.)

ACCOMUNATO. *Add. da Accomunare*. *Stor. Eur.* 158. Diviso, o accomunato il Regno tra il figliuolo, e il marito della nipote.

* ACCOMUNAMENTO. *Lo accomunare*. Lat. *communio*. Gr. *κοινωνία*. *Il Vocabol. nella voce* COMUNANZA. §.

ACCONCEZZA. *Ornamento, Adornezza*. Lat. *venustas, ornatus, munditia*. Gr. *ὡραιότης*. *Lib. d' Amor.* 3. La ricevuta sospeccione del romore alla giovinetta fa porre maggior guardia, a ogni acconcezza di parlar leva via. *Salust. Iug. R.* Si diede non all'adorno parlar Greco, nè a mondizie, ovvero acconcezze cittadinesche.

ACCONCIAMENTE. *Avverb. Molto bene, Con ordine, Ordinatamente*. Lat. *aptè, rectè, concinnè*. Gr. *καλῶς, ἀτάκτως*. *Bocc. nov.* 16. 26. Con Currado Malaspina si mise per famigliare, lui assai acconciamente, a grado servendo. *E nov.* 7. 13. Bergamino, acconciamente hai mostrato i danni tuoi.

§. *Per Comodamente, Con destro modo, Senza sconcio*. Lat. *commodum, opportunè*. Gr. *καλῶς, εὐκαίρως, εὐχερῶς*. *Bocc. nov.* 98. 26. Quando acconciamente poteva, volentieri col santo Abate si ritrovava. *E nov.* 59. 2. Guardando di mettervi tali, che comportar potessono acconciamente le spese. *E nov.* 97. 5. Le venne in pensiero, se acconciamente potesse, di volere il suo amore, e 'l suo proponimento, prima che morisse, fare al Re sentire. *Cr.* 8. 5. 2. Co' carri, e co' buoi possan acconciamente andare a tutte le parti de' campi.

* ACCONCIATAMENTE. *Avverb. Acconciamente, Ordinatamente*. Lat. *aptè, concinnè*. Gr. *εὐτάκτως*. *Pros. Fior.* 3. 283. Impiegando acconciatamente la roba, e giustamente moltiplicandola. *E* 4. 120. In villa dimorando poteva ancor più acconciatamente, e meglio la sua amata sapienza vagheggiare. *E* 8. 83. Quindi è, che molto acconciatamente al vino esser compagno del grano sovente i poeti dimostrano. *E* 137. Per la maniera, che in quelle acconciatamente colle parole dell'una, le significazioni si formaron dell'altra.

ACCONCIAMENTO. *L' Acconciare, Accomodamento*. Lat. *reparatio, refectio*. Gr. *ἐπισκευή*. *M. V.* 6. 82. Avendo i Dieci del Mare lungamente trattato col Comune di Siena, di voler far porto a Talamone, recato l'acconciamento del porto, e del ridotto in terra.

§. *Per Arte, Artificio*. Lat. *artificium*. Gr. *τέχνη*. *Cr.* 12. 1. 2. Gli esercizj della villa richieggono fortezza d'abitatori, industria, e acconciamento d'operatori. *Amm. ant.* 11. 3. 8. Niuna cosa è così contraria al dicitore, come il manifesto acconciamento.

ACCONCIARE. *Ridurre a ben essere, Mettere in sesto, e 'n buon termine, il che diciamo anche, Accomodare, contrario di Guastare*. Lat. *concinnare, aptare*. Gr. *ἐπισκευάζειν*. *Usandosi non che nell'att. ma nel signif. neutr. pass.* *Bocc. nov.* 50. 12. Come tutto dì veggiamo che fanno far coloro, che le loro case acconciano. *E nov.* 91. 20. Io non intendo di guastare in lui quello, che in me io non lo acconciare. *Nov. ant. pr.* v. Voi, che avete i cuori gentili, e nobili, fra gli altri, a acconciare le vostre menti, primamente nel piacer d'Iddio (*cioè conformare*.) *E Nov.* 94. 1. Messer, per cortesia, acconciate li fatti vostri, e non isconciate gli altrui.

§. I. *Per Adornare*. Lat. *ornare, exornare, comere*. Gr. *κοσμεῖν*. *Bocc. nov.* 38. 27. E lei così ornata, come s'acconciano i corpi morti. *E* 65. 9. Venuta la mattina della Pasqua, la donna si levò in sull'aurora, e acconciossi, e andossene alla chiesa impostale dal marito. *Valer. Mass. P. N.* Acconciossi a guisa di sacerdote. *Lab.* 203. Era da ridere, che l'averla veduta, quando s'acconciava la testa.

§. II. *Per Accordare insieme, Pacificare*. Lat. *conciliare*. Gr. *συναλλάττεσθαι, συναλλάττειν*. *G. V.* 7. 78. 1. Alla fine per poco podere, e seguito, s'acconciò co' Fiorentini. *E* 8. 37. 1. Si si tramisono d'acconciarsi insieme, e presono la signoria della terra. *E* 10. 23. 1. Il popolo della città di Modana, per trattato del Legato di Lombardia, si levò a romore, gridando pace ec. e acconciarsi col detto Legato.

§. III. *Acconciare la ragione per Accomodare i conti*. Lat. *computare*. Gr. *λογίζεσθαι*. *Bocc. nov.* 71. 9. Andatevi pur con Dio, che io acconcerò bene la vostra ragione.

§. IV. *Per Maritare*. Lat. *in matrimonium collocare*. Gr. *γαμίζειν*. *Bocc. nov.* 48. 21. Ti potevano così orrevolmente acconciare in casa i Conti Guidi, con un pezzo di pane.

§. V. *Per Apprestare, Preparare, Mettere in punto*. Lat. *parare*. Gr. *παρασκευάζειν*. *Bocc. nov.* 99. 27. Fattisi tutti i suoi vestimenti in una camera acconciare, vel menò dentro.

§. VI. *Per Porre, o Metter uno al servigio altrui*. Lat. *aliquem in famulum collocare*. *Bocc. nov.* 18. 18. Avendo dunque il Conte il figliuolo, e la figliuola acconci. *E nov.* 67. 5. Avanti che da Egano si partisse, ebbe con lui acconcio Anichino.

§. VII. *E Acconciarsi, Porsi a star con altri*. Lat. *se alicui in famulatum tradere*. *Bocc. nov.* 19. 24. Col quale entrato in parola, con lui s'acconciò per servidore. *Franc. Sacch. rim.* Eziandio da uomo, che vi fosse Acconcio con lui di picciol tempo.

§. VIII. *Per Stanziare, Abitare, Accasarsi*. Lat. *domicilium collocare*. *Bocc. nov.* 80. 28. E come io ci sarò acconcio, voi ne potrete essere alla pruova.

§. IX. *Acconciarsi dell' anima, Prepararsi, o accomodarsi alla morte, col ricevere i Sagramenti della Chiesa*. *Pass.* 19. Fu ec. indotto, che dovesse acconciarsi dell'anima, confessandosi. *Cron. Morell.* 240. Acconciossi bene, e devotamente dell'anima, come pel suo testamento si vede. *Stor. Pist.* 172. Fece dire a lui e agli altri, che s' acconciassono dell'anima.

§. X. *Dicesi anche in signif. d' Accomodarsi, per Ridursi, o Adattarsi a fare checchè si sia*. Lat. *se aptare*. Gr. *ἁρμόζεσθαι, ἐπιτήδειος εἶναι*. *Franc. Barb.* 33. 3. E per questo acconciarsi A tutto ciò, che si conviene al loco. *Gell. Sport.* 2. 5. Io ci ho pensato di molte volte da me a me ec. ma io non mi ci so acconciare. *Dant. Rim.* 14. Allor si struggea la mia virtute, Che l'anima, che muove li sospiri S'acconcia per voler da lei partire.

§. XI. *Acconciare uno pe' dì delle feste, dicesi per ironia, e vale Ridurre altrui a mal termine, Ridurlo in cattivo stato*. Lat. *male mulctare*. Gr. *κακοῦν*. *Ambr. Bern.* 2. 8. Diemmene guardi ec. M'acconcereste pel dì delle festa.

§. XII. *Acconciare il fornaio, e l'uova nel paniereuzzo, Accomandare i suoi fatti*. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. Dico 'l proverbio: Acconcisi 'l fornaio, E l'oste, e s'abbia legne pel Gennaio. v. UOVO §. III.

ACCONCIATO. *Add. da Acconciare*. Lat. *concinnatus*. Gr. *κεκοσμημένος*.

ACCONCIATORE. *Che acconcia*. *Bur.* Significa ec. quelli, che forano li vestimenti de' morti, e acconciatori di cuoia.

AC-

ACCONCIATRICE. *Verbal. femm. Che acconcia, Accomodatrice.* Lat. * *concinnatrix, ornatrix.* Gr. κοσμήτρια. *Filoc.* La fortuna acconciatrice de' mondani accidenti. *Amet.* 73. Ma la fortuna acconciatrice de' piaceri de' posseoti.

ACCONCIATURA. *L' Acconciare.* Lat. *concinnatio.* Gr. κόσμος. *Quad. Cont.* Ne pagava e Branca Pennaiuolo per libbre 222. di penne, e per acconciatura delle dette penne.

§. I. *Per gli Ornamenti, che si pongono le donne in capo intorno a' capelli, o per lo 'ntrecciamento d'essi capelli.* Lat. *redimiculum in crines, crinium plexus.* Gr. πλέγμα. *Libr. mott.* Fu veduta da una bertuccia, la quale se ne innamorò, e tanto le andò dietro, che le cavò l'acconciatura di capo. La donna rimase scoperta, ed era tignosa. *Ovid. Art. am.* Non si conviene a tutte una medesima figura, e acconciatura.

§. II. *Perdersi l'acconciatura, e la lisciatura, si dice, Quando vien meno l' occasion di far quello, a che altri s'era preparato.* Lat. *oleum, & operam perdere; lupus hiat.* Gr. ἀποκλεισθῆναι. *Gell. Sport.* 5. 4. Eimè, ch' ei si perderà l' acconciatura. *Dep. Decam.* 121. Elle a maggior cautela, o per non si perdere (come noi sogliam dire) l'acconciatura, o per isfogarsi, volle pur soggiugner poi ec. *Cecch. servig. prol.* Ma chi l'avea imparata non volle Perder l'acconciatura.

ACCONCIME. *L'acconciare, Acconciamento, ma dicesi per lo più di case, o poderi.* Lat. *instauratio, refectio.* Gr. ἀνανέωσις. *G. V.* 12. 118. 4. Scontandone 1700. che 'l Comone v' avea speso in acconcime. *Agn. Pand.* 31. Tutto l'anno alla famiglia accaggiono spese minute, per acconcimi, manifatture ec.

ACCONCIO. *Sust. Comodo, Pro, Utile, Benefizio.* Lat. *commodum, utilitas, emolumentum, iuvamen.* Grec. ὄφελος. *Bocc. nov.* 7. 5. Subitamente in acconcio de' fatti suoi disse questa novella. *E nov.* 80. 25. Vedi, Salabaetto, ogni tuo acconcio mi piace. *E nov.* 81. 5. Il quale ella avvisò dovere in parte esser grande acconcio del suo proponimento. *G. V.* 7. 44. 1. E tutto questo riconciliamento de' Greci, fece il Papa per acconcio del passaggio d'oltremare. *Liv. dec.* 3. Come più tosto potesse, in quanto con acconcio della Repubblica esser potesse, venisse a Roma. *Fiamm.* 7. 3. In ciò mi seguitanno due acconci. *M. V.* 6. 61. Correa il cammino dall' una città all' altra, in grand'acconcio de' Pisani. *Tac. Dav. vit. Agr.* 304. Perchè posta l' Ibernia fra la Britannia, e la Spagna, comoda al mar di Francia, farebbe di begli acconci a questa possente parte d'Imperio.

§. *Dicesi in Proverbio: Muovi lite, acconcio non ti falla. cioè accordo.* Lat. *transactio.* Gr. διαλλαγή. *Dep. Decam.* 82. Dipoi ci sono i proverbj, che hanno quasi autorità di giudice, non che forza di testimonio: Muovi la lite, acconcio non ti falla.

ACCONCIO. *Add. Assettato, Accomodato.* Lat. *aptus, concinnus.* Gr. κατεσκευασμένος, εὐπρεπής. *Bocc. nov.* 20. 21. Ed ella vestita, e acconcia uscì d'una camera. *E nov.* 49. 12. Il fe prestamente pelare, e acconcio mettere in uno schidione, e arrostir diligentemente. *E nov.* 98. 28. Con assai acconcio modo i parenti di Gisippo, e quei di Sofronia, in un tempio fe' ragunare (*cioè, destro modo.*) *But.* Conciossiacosachè in questa opera io attenda ad acconcia brevità. *Ovid. Pist.* Il vento e' è acconcio alli marinari, e non a me amante. (*cioè, secondo il bisogno de' marinari.*)

§. I. *Per Disposto, Apparecchiato.* Lat. *promtus, paratus.* Gr. ἕτοιμος. *Bocc. nov.* 26. 22. La gente è più acconcia a creder il male, che 'l bene. *E nov.* 80. 31. E io per me sono acconcia d' impegnar per te tutte queste robe. *Nov. ant.* 90. 2. Io sono acconcio di mostrare a quella bestia, la quale si mostra sì rigoglioso, e tanto fiero verso gli altri, ch' io sono nato di quella schiatta.

§. II. *Frutte, o uve acconce, cioè accomodate coll'aceto.*

§. III. *E acque acconce, cioè con zucchero, e agro, o odori per bere delicatamente.* Lat. *aqua dulcis, aqua medicata.*

ACCONCISSIMAMENTE. *Superl. d'Acconciamente.* Lat. *aptissimè, elegantissimè.* Gr. κομψότατα. *Fr. Giord. Pred. R.* La colonna ec. era posta acconcissimamente nel mezzo della piazza. *Guitt. lett.* Le quali tutte priemono nel vestirsi acconcissimamente.

ACCONCISSIMO. *Superl. d' Acconcio.* Lat. *aptissimus, optimus.* Gr. ἐπιτηδειότατος. *Valer. Mass.* Marco Furio Cammillo, il quale fu acconcissima regola della temperanza Romana. *Cr.* 2. 5. 14. La qual posta è acconcissima a gli equinoziali levamenti del Sole.

ACCONIGLIARE. *Termine marinaresco: dicesi del ritirare i remi in galea, aggiustandoli a traverso d' essa in modo, che poco, o nulla sporgano in fuora.* Lat. *remos inhibere.*

ACCONSENTIMENTO. *L' Acconsentire.* Lat. *assensus, assensio.* Greco συγκατάθεσις. *Pass. prol.* Che non caddessono nella vita loro in acconsentimento di mortal peccato.

ACCONSENTIRE. *Consentire.* Lat. *assentire, consentire.* Gr. συνθέσθαι. *G. V.* 7. 54. 3. E per moneta, che si disse, che ebbe da Paglialeco, acconsentì. *E* 9. 214. 4. La qual cosa per lo popolo, non si acconsentìa. *E* 12. 40. 6. Assai potrà comprendere per comparazione di quelle sono passate, e pronosticare delle future, acconsentendo, che ec.

§. I. *Dal Bocc. gli s' aggiugne alle volte la particella MI, o SI. secondo la terminazione del neutr. pass. senza però mutargli il significato.* *Nov.* 36. 17. Dove ella a' suo' piaceri acconsentirsi volesse. *E nov.* 67. 13. Non si vergognò di richiedermi, ch' io dovessi a' suoi piaceri acconsentirmi. *E nov.* 79. 19. Io le volli dare dieci bolognin grossi, e ella mi s'acconsentisse, e non volle.

§. II. *E Acconsentire, dicesi anche di quella materia soda, che premuta, e percossa cedono.* Lat. *cedere.* Gr. ὑπείκειν. *Fir. dial. bell. donn.* 371. Che percuotendo, che è facil cosa, per esser tanto rilevata, non riceva molta offensione, acconsentendo alla percossa.

§. III. *Proverbio: Chi tace acconsentire, o vale, che Chi non s' oppone si presume, che consenta.* Lat. *qui tacet, consentire videtur.* *Dant. etm.* 18. Che tace quando l'animo acconsente.

ACCONSENTITO. *Add. da Acconsentire.*

ACCONSENZIENTE. *Che acconsente.* Lat. *consentiens, assentiens.* *Galat. lett.* 45. Facilmente si mostrano acconsenzienti all'opera. *Fr. Giord. Pred. R.* Al che non volle mai essere acconsenziente. *Ric. Mal.* 227. Alla quale pace non fu acconsenziente il Legato del Papa.

ACCONTANZA. *V. A. da Accontare, Accostamento.* Lat. *congressus, occursus familiaris, familiaritas.* *Tesorett. Br.* 20. E innanzi lui andai, E feci uno saluto, E fui ben ricevuto ec. E con dolce accontanza Li domandai del nome, E chi egli era, e come Si stava sì soletto. *Tratt. umil.* In questa accontanza, ed in questa dimestichezza, che ha la santa anima, comincia ella ec.

ACCONTARE. *V. A. Neutr. pass. Abboccarsi, Riscontrarsi, Trovarsi, Accompagnarsi.* Lat. *nancisci, congredi, adjungi, accedere.* Gr. πλησιάζειν. *Bocc. nov.* 20. 9. La seguente mattina Mess. Ricciardo, veggendo Paganino, con lui s'accontò. *E nov.* 27. 3. E quivi con un ricco mercatante accontatosi, con lui si mise per servidore. *E nov.* 67. 5. Essendosi accontato coll'oste suo, gli disse. *E nov.* 77. 7. Lo scolare trovato modo, s'accontò con la fante di lei, e 'l suo amore le scoperse. *Salust.* E insegnata la casa, dove mi puote con loro accontare, disse.

§. I. *In att. signif.* Lat. *invenire.* *Bocc. nov.* 92. 13. Perciocchè tra gli altri uomini valorosi, e da molto, ch' io accontai mai, egli è per certo uno de' più (*cioè co' quali mi accontai.*)

§. II. *Per Annoverare.* Lat. *numerare.* Gr. ἀριθμεῖν. *Mor. S. Gr.* Per la malvagità de' costumi loro, essi possono essere accontati tra li ricchi malvagi.

ACCONTO. *V. A. Sust. Intrinseco, Confidente, o quegli forse, che oggi noi diciamo Corrispondente.* Lat. *familiaris, amicus intimus.* Gr. συνήθης. *G. V.* 12. 13. 4. Mandando sovente in Firenze sue lettere a certi suoi acconti, dando loro speranza di suo ritorno. *E* 30. 5. Il disse a nostro fratello, suo grande acconto, a Napoli, per la forma per noi scritta di sopra.

* ACCONVENIRE. *Neutr. pass. Convenire, Confare.* Lat. *decere.* Greco πρέπειν. *Bemb. lett.* 1. 2. 13. Nell'altezza, e grandezza vostra riguardando già a picciolo, e basso uomo più s' acconviene timido, e riguardoso andare, che ardito.

ACCOPPARE. *Uccidere.* Lat. *caedere, interficere.* Gr. κτείνειν, φονεύειν.

ACCOPPIAMENTO. *Lo Accoppiare.* Lat. *conjunctio.* Gr. συζυγία. *Borgh. Arm. fam.* 38. Cercandosi nell' accoppiamento, e mescolanza di essi ec. una dicevole vaghezza. *Segn. Mann. Nov.* 4. 4. Credi tu, che in un tale accoppiamento di cose, egli non patisse?

ACCOPPIARE. *Propriamente Accompagnare, o Congiugnere insieme due cose, Far coppia.* Lat. *jungere, componere, copulare.* Gr. ζευγνύειν. *G. V.* 12. 21. 2. Ordinaro, che fosse otto Priori ec. accoppiandoli insieme in questo modo. *Dant. Purg.* 26. Nella sentenzia tua, che mi fa certo Quì, e altrove quello, ov'io l' accoppio. *E Inf.* 23. Che l' un coll'altro fa, se ben s'accoppia Principio, e fine. *Petr. son.* 32. Mentre che l' un coll' altro vero accoppio. *Bern. rim.* 1. 65. Io non v' accoppierò, come le pere, E come l' uova fresche.

ACCOPPIATO. *Add. da Accoppiare.* Lat. *junctus, compositus.* Gr. ζευχθείς. *G. V. 7. tav. 6.* Andando per la terra ballando accoppiati con ordine (*qui corrispondente al latino bini.*) *E 10. 154.* Con fregi di perle, e di bottoni d' argento dorati, spessi a quattro, o sei fila accoppiati insieme. *Car. lett. 2. 175.* Nè anco queste due dizioni truovo così accoppiate.

ACCOPPIATORE, *Che Accoppia. Guitt. lett.* Erano venutigli accoppiatori della confraternita (*qui particolare ufizio delle Confraternite.*)

§. *Questo era anche un Ufizio nella Repubblica Fiorentina. Varch. stor. 12. 467.* Furono creati in Firenze dalla Balía, e armati ventiquattro accoppiatori per un anno. *E 468.* Questi ventiquattro accoppiatori furono eletti principalmente per far lo squittino generale.

* **ACCOPPIANTE.** *Che accoppia.* Lat. *jungens, copulans.* Gr. ζευγνύων. *Salvin. pros. Tosc. 1. 440.* Che cosa è l' amore, salvo che una certa virtù, alcuni due accoppiante, o di accoppiare appetente, l'amante cioè, e ciò che s' ama?

* **ACCOPPIARE.** *Neutr. pass. Andare a coppia. Il Vocabolo nella voce* APPAIARE §. I.

* **ACCOPPIATURA.** *Accoppiamento.* Lat. *conjunctio.* G. συνάψις. *Il Vocabol. nell' A Prima lettera dell' alfabeto.*

ACCORAMENTO. *Lo Accorare, Afflizione.* Lat. *consternatio, dejectio animi.* Gr. κατήφεια. *Libr. similit.* Per lo avvenuto mettono l'animal in accoramento lungo, e tribolosо.

ACCORARE. *Affliggere, Trafiggere, Contristare.* Lat. *affligere, contristare.* Gr. λυπεῖν. *Usasi anche nel neutr. pass. G. V. 12. 65. 4.* E colla giunta del dolore della morte di M. Piero, s' accorò duramente l'animo. *Dant. Inf. 13.* Ond' io a lui: dimandal tu ancora ec. Ch' i' non potrei tanta pietà m' accora. *Petr. son. 52.* M'agghiaccio dentro in guisa d'uom, ch'ascolta Novella, che di subito l'accora. *Bocc. canz. 10. 4.* Questo m'accuora, e volentier morrei.

§. *Per Rincorare, Dare animo.* Lat. *animos addere. Dant. Par. 8.* Se mala signoria, che sempre accuora Li popoli soggetti. *But.* Che sempre accuora, cioè fa gagliardi li popoli subbietti. *Libr. Amor.* Non ti maravigliare tu, lettore, e uditore, di mia loda, che tanto m' aggusta, e m' accuora (*qui vale: mi tocca il cuore.*)

ACCORATO. *Add. da Accorare. Segn. Mann. Febr. 18. 2.* Sepolti in un' alta disperazione, immobili di sito, afflitti, accorati.

ACCORATOIO. *V. A. Add. Abile, atto ad accorare.* Lat. *contristandi vim habens. But.* Odi parole accoratoie, che l'autor finge.

ACCORAZIONE. *Accoramento.* Lat. *consternatio, dejectio animi. Tratt. segr. cos. donn.* Ne hanno grande accorazione, e la nutricano col pianto.

ACCORCIAMENTO. *L' accorciare.* Lat. *contractio, diminutio.* Gr. μείωσις. *Libr. cur. febbr.* Dal sangue provviene lo accorciamento, e lo allungamento della febbre. *Libr. Masculc.* Quando comincia l'accorciamento del giorno.

§. *Per Figura gramaticale, allora che togliendosi nella fine della voce alcuna lettera, ella si rimane così accorciata.* Lat. *apocope.* Grec. ἀποκοπή. *Salv. avvert. 3 37.* E molte voci di due sillabe cotale accorciamento sostengono mal volontieri. *Varch. Ercol. 291.* Dicesi ancora per accorciamento gliel.

ACCORCIARE. *Accortare, Sminuire, Scorciare, Abbreviare.* Lat. * *decurtare, imminuere.* Gr. κολοβοῦν, μειοῦν. *Petr. son. 194.* Per accorciar del mio viver la tela. *Franch. Sacch. rim.* Questo m' accorcia, e 'n voi par che si stenda. *M. V. 8. 87.* Perocchè dispensava, e accorciava i termini della vicitazione a' Roméi. *Mor. S. Greg.* Considerava, come li suoi giorni si debbano accorciare.

§. *E neutr. ass. Dant. Inf. 25.* E i due piè della fiera, ch' eran corti, Tanto allungar, quanto accorciavan quelle.

* **ACCORCIATAMENTE.** *Avverb. Con accorciamento, In maniera accorciata.* Lat. *contracte.* Gr. συλληπτικῶς. *Salv. disc. 2. 212.* Da mansueto, accorciatamente si fece manso.

ACCORCIATO. *Add. da Accorciare.* Lat. *contractus, diminutus, decurtatus.* Gr. μειωθείς. *Libr. cur. febr.* Cantoscono la loro febbre accorciata. *Sen. Pist. 93.* Ma i' dirò, che neuna cosa m'è fallita alla vita beata, perchè 'l suo spazio mi sia accorciato (*qui il T. Lat. ha: si spatium ejus inciditur.*)

ACCORCIATORE. *Verbal. masc. Che accorcia.* Lat. *diminutor. Fr. Giord. Pred. R.* Peccato veramente accorciatore di questa vita.

* **ACCORCIATRICE.** *Verbal. femm. Che accorcia.* Lat. *imminuens.* Gr. ἡ βραχύνουσα. *Salvin. disc. 2. 380.* Siccome frutto infelice dell'ozio è la lussuria, e la lascivia accorciatrice della vita.

ACCORCIATURA. *Lo Accorciare.* Lat. *contractio, diminutio.* Gr. μείωσις. *Libr. cur. febbr.* Di questa accorciatura di febbre non è da potersene fidare.

ACCORDAMENTO. *L' Accordare, e dicesi di consonanza di strumenti, e di voci.* Lat. *concordia, harmonia, symphonia concentus.* Gr. ἁρμονία, συμφωνία. *Libr. di Repubbl.* Siccome nelle corde degli strumenti, e nelle trombe, e nel canto si dee fare uno accordamento di suono.

§. *Per Concordanza d' opinione.* Lat. *communis opinio, recepta sententia. Libr. Astr.* Secondo l' accordamento di tutti li savj, che in questo seppero favellare, li Cieli son nove.

ACCORDANTE. *Corrispondente, Che concorda.* Lat. *consonans, consonus, consentaneus. Tes. Br. 8. 9.* Ma conviene stabilire le primaie parole, e le diretane, se egli vuole, che 'l suo detto sia bene accordante a sua materia.

§. *Accordante. Chè accorda strumenti, e che concorda con gli altri strumenti.* Lat. *temperans, concordem reddens, concentum.* Gr. τὸ ὄργανα ἁρμόζων, σύμφωνος.

ACCORDANZA. *V. A. Accordamento.* Lat. *consensio. Dant. rim. ant. 3.* E se con tutti vo' fare accordanza. *Libr. Astr.* E in questa accordanza, che stava ivi, come detto avemo, di questa figura. *Guitt. rim. ant. P. N.* Ahi lasso, c' l boni, e li malvagi Uomini tutti hanno preso accordanza Di mettere le donne in dispregianza. *Vit. Benv. Cell. 213.* Vi aveva accomodato a sedere il Dio Padre in un certo bel modo svolto, che dava bellissima accordanza, e non occupava la gioia niente.

ACCORDARE. *In att. signif. propriamente Unire, e Concordare strumenti, e voci il che consuonino.* Lat. *temperare, concordem reddere.* Gr. ἁρμόττειν. τὰ ὄργανα ἁρμόζειν. *E nell' istesso sentim. si usa anche nel signif. neutr. pass.* Lat. *concinere.* Gr. ὁμοφωνεῖν. *Tes. Br. 1. 3.* La seconda si è musica, che c' insegna a far voci di canti in cetere, in organi, e in altri strumenti, a accordar l' uno coll' altro, per diletto della genti. *Sagg. nat. esp. 188.* Accordammo una minugia, tirata in una grossa staffa di vetro all' ottava d' una chitarra. *Dant. Purg. 7.* Quel che par sì membruto, e che s' accorda, Cantando, con colui ec. *E 17.* Ora accordiamo a tanto invito il piede (*qui per similit.*)

§. I. *Accordare anche si dice, Metter d' accordo, e Quietare.* Lat. *componere.* Gr. διαλλάττειν.

§. II. *In signif. neutr. pass. Convenire, Concordare.* Lat. *concordare, concordem esse.* Gr. διαλλάττεσθαι, ὁμολογεῖν. *Bocc. nov. 21. 6.* Poi mutato consiglio, e con loro accordatesi, partefici divennero del podere di Masetto. *E nov. 56. 3.* E a questo s' accordan tutti i Siniali, e ogni uomo, che gli conosce come so io. *E nov. 63. 10.* Le vostre parole poi s' accordian colle mie. *Petr. son. 40.* Così 'l disio, che seco non s' accorda. *M. V. 4. 84.* S'accordarono con loro d'aver panno, e vestimenti, e calzamenti.

* **ACCORDARE.** *Per Concedere, Permettere.* Lat. *Concedere.* Gr. συγχωρεῖν. *Segner. Crist. Instr. 3. 2. 18.* Non ci fu detto da voi, che quanto avessimo chiesto a nostra salvezza, ci si sarebbe accordato?

ACCORDATAMENTE. *Avverb. D'accordo, Di concordia, Concordevolmente.* Lat. *concorditer, unanimiter.* Gr. ὁμολογουμένως, ὁμοθυμαδόν. *Ric. Malesp. 40.* I Pistolani uscirono fuori a parte a parte, e i Fiorentini accordatamente vi v' entrarono entro.

ACCORDATO. *Add. da Accordare.* Lat. *concors.* Gr. σύμφωνος. *Galat. 76.* Come difforme, e male accordata con gli altri costumi di lui. *E Oraz. lod. Venez.* Come elle hanno virtù di discernere le accordate voci dalle discordi. *Sagg. nat. esp. 190.* Similmente due minuge d'ottone accordate all'unisono, sicchè toccata l'una risonasse l'altra, si disaccordavano egualmente. *Red. annot. Ditir. 77.* Quando questo Dio fece l'impresa dell' India, il segno accordato della battaglia era Evoè (*qui Lat. tessera.* Gr. σύνθημα.)

ACCORDATORE. *Verbal. masc. Che accorda.* Lat. *temperator, moderator, concinnator. Fiamm. 1. 71.* Febo vincitore del gran Pitone, e accordatore della cetera di Parnaso. *But. Purg. 31. 2.* Fu insegnatore del Testamento nuovo, e accordatore del vecchio col nuovo (*qui per similit.* Lat. *conciliator.*)

* **ACCORDATRICE.** *Verbal. fem. Che accorda. Salvin. disc. 3. 213.* Musa accordatrice di lira d'oro.

ACCORDATURA. *Accordamento, ma forse si dice più propriamente degli strumenti musicali, e simili. Sagg. nat. esp. 190.* La corda ne fu tirata talmente che il suono salì sopra la prima accordatura.

ACCORDEVOLE. *Add. Atto Acconcio ad accordare, Corrispondente, Proporzionato, Dicevole.* Lat. *consonans.* Gr. σύμφωνος. *Tes. Br. 7. 27.* In tal maniera, che tua boce, e tuo detto, e tuo portamento sia sempre accordevole alla materia, e tue portature.

ACCORDIO. *V. A. Accordo.* Lat. *concordia, pax. Guitt. rim. ant. R.* E bonitate amar.

accostatisi, e tratti innanzi da buoni cittadini di Pisa per loro operazioni pacifiche, e virtuose, divennono i maggiori (*qui Fiancheggiati, Assistiti.*)

ACCOSTATURA. *Accostamento.* Lat. *commissio, cohaerentia, junctura.* *Libr. Astr.* E accoste l'un mezzo all'altro in modo, che non rimanga infra loro niuno spazio, e che paia la congiugnitura, ovvero accostatura, che ha infra loro, che sia in cerchio.

ACCOSTEVOLE. *Che s'accosta, Atto ad accostarsi.* *Val. Mass.* Ma per coscienza di sua novità non fu saviamente accostevole a gli antichi.

ACCOSTO. *Vallo Allato, Presso. Dagli antichi migliori autori usato poco, o non mai.* Lat. *prope, juxta.* Gr. ἐγγύς. *Ar. Fur.* 20. 105. Volagli intorno, egli sta sempre accosto. *E* 18. 44. Giungean molti di quei di Norandino, Ma troppo non ardian venirgli accosto.

ACCOSTUMANZA. *Costumanza.* Lat. *consuetudo, usus.* Gr. [illegible]. *Libr. Sagr.* E così le cose, che vengono da natura, furono provate per accostumanza.

ACCOSTUMARE. *Costumare in significato di Dar costumi, Ammaestrare.* Lat. *docere, erudire.* Gr. παιδεύειν.

§. I. *In significa. neutr. e neutr. pass. Per assuefarsi: Esser solito.* Lat. *assuescere, assuefieri.* Gr. ἐθίζεσθαι. *Vit. Plut.* Allora elesse trentamila infanti, e comandò, che apprendessero lettere Greche, e che s'accostumassero in fatti d'arme alla maniera Macedonica. *Sen. Pist.* La fama, che spesse volte han accostumano di vincere le battaglie.

§. II. *Per Costumare; Aver in costume.* *Soder. Colt.* [illegible]. In Ispagna e altrove accostumano di conservare i vini ne' vasi di terra invetriati.

ACCOSTUMATAMENTE. *Per costume, Per consuetudine.* Lat. *pro consuetudine, ex consuetudine.* Gr. [illegible]. *Com. Inf.* 25. Nè il liofante per grandezza di corpo è sicuro, perocchè nascondendosi circa le erbe, per le quali i liofanti accostumatamente vanno, ec.

ACCOSTUMATISSIMO. *Superl. di Accostumato.* Lat. *optimè moratus.* *Fr. Giord. Pred. R.* Sono Religiosi accostumatissimi, e di grande esemplo nella via del Signore. v. COSTUMATISSIMO.

ACCOSTUMATO. *Costumato. Con buon costume.* Lat. *benè moratus.* Gr. [illegible]. *Com.* Gente nuova, e non regolata, e non accostumata. *Cr.* 2. 5. 5. E vegghiano molto, e sono male accostumati, e non ubbidienti (*parla degli abitatori de' luoghi bassi.*)

§. *Per Avvezzo; Assuefatto.* Lat. *assuetus.* Gr. [illegible]. *Vit. Plut.* Il mio figliuolo è accostumato d'ascoltarmi sempre.

ACCOTONARE. *Arricciare il pelo al panno.* *Cant. Carn.* 282. Chiaro sia noto a voi, Che maestri siam noi d'accotonare. *E appresso:* Me bisogna, mettendo, accotonare.

ACCOTONATO. *Add. da Accotonare.* *Bern. Orl.* 258. Portava indosso una cappa di panno nero accotonato.

ACCOTONATORE. *Maestro d'accotonare.* *Cant. Carn. tit.* 282. Canto degli accotonatori.

ACCOTONE. *L'accotonare.* *Cant. Carn.* 183. I vostri nuovi pesci Sol da un lato san far l'accotone.

ACCOVACCIARE. *Accovacciolare, quasi Porsi nel covo. E si usa per lo più in significa. neutr. pass.* Lat. *procumbere, in semet involvi, in semet convolutum jacere.* *Tanc.* 5. 7. Il suo petto è di marmo una macia, Dov' Amor s'accovaccia, e sta appiattato (*qui figuratam.*) *Poliz. Stanz.* 1. 88. L'un coniglio coll'altro s'accovaccia.

ACCOVACCIATO. *Add. da Accovacciare.* Lat. *jacens, in semetipsum convolutus, cubans.* *Libr. Mascalc.* Come il serpe, che al freddo se ne sta accovacciato nella sua grotticella.

ACCOVACCIOLARE. *Neutr. pass.* *Entrar nel covacciolo.* *Pataff.* 3. E s'accovacciolò di mietitura.

ACCOVONARE. *Fare i covoni.*

ACCOVONATO. *Add. da Accovonare.*

ACCOZZAMENTO. *L'accozzare.* Lat. *congregatio, unitas.* Gr. συμφόρημα, ἄθροισις. *Mor. S. Greg.* E diventano uniti nell'accozzamento della carità. *Cron. Morell.* 328. Sentito quello semplice accozzamento, il quale non giovò niente. *Fir. dial. bell. donn.* 345. La bellezza ec. ell'è una certa proporzione conveniente, che ridonda da uno accozzamento delle membra diverse ec.

ACCOZZARE. *Adunare, Mettere insieme, quasi Accoppiare.* Lat. *cogere, colligere, jungere.* *Bocc.* 85. 11. In mille anni non saprebbero accozzar tre man di noccioli. *G. V.* 6. 79. 2. Innanzi gli accozzarono co' nove di Siena, i quali infinitamente fecion veduta ec. *Franc. Sacch. Op. div.* Oggi vi si va per accozzar mercati in far ogni peccato. *E* 208. Come accozzare la luce con l'aere, che non tiene luogo, ed in ogni luogo entra. *Amb. Cof.* c. 2. Egli si dice, che la più difficile Cosa che sia a fare, è accozzare nomini, E a me par che sia più presto mettere insiem' danari.

§. I. *E neutr. pass. Accompagnarsi, Unirsi.* *Cron. Morell.* Ed ivi ad alcun di cresciuto il sospetto, e s'accozzò colla parte nimica. *Sen. Ben. Varch.* 7. 1. Nè perchè la larghezza de' portici a chi li guarda da lontano non mantenga la proporzione sua, ma l'ultime parti si vadano restrignendo, e gli spazj estremi delle colonne s'accozzino, e congiungano insieme ec.

§. II. *Accozzarsi per Abboccarsi, Trovarsi insieme.* *D. Gio: Cell.* D'accozzarvi con lui non bisognerà adoperare, poi che fatt'è.

ACCOZZATO. *Add. da Accozzare.* Lat. *junctus.* Gr. [illegible]. *G. V.* 10. 155. 2. E tutti i fossi pieni d'acqua accozzati insieme ec. *Cron. Morell.* 257. E s'ella è di temperata natura, e che accozzata colla condizione tua tu pensi, che ella possa star vedova. *Carl. Fior.* 79. Ma tutte e quattro le dette cose accozzate insieme nel favellare si notarono. *Galat.* 55. Di quelle accozzate insieme, si compone quel favellare, che ha nome eulgina. *Fir. rim.* E che accozzato insieme ogni tesoro.

ACCREDERE. *V. A. Credere.* *But. Inf.* 23. 2. Avverandola con lettere false per sì fatto modo, che 'l fenno accredere all'Imperadore.

ACCREDITARE. *Porre in istima, In credito, Magnificare.* Lat. *auctoritatem conciliare, celebrare, extollere.* *Tac. Dav. Vit. Agr.* 389. Io dirò 'l vero di quelle cose, che gli antichi non le sapendo, accreditaron coll' eloquenza.

ACCREDITATO. *Add. da Accreditare.* Lat. *celebris, decantatus.* Gr. περιβόητος. *Red. Vip.* 1. 78. Mi rido della poca esperienza di quel tanto accreditato Basilio Valentino. *E annot. Ditir.* 53. Vi erano poeti, i quali ec. si servivano dei versi di qualche antico, e accreditato.

ACCRESCENZA. *Accrescimento.* Lat. *auctus, us, augmen.* Gr. αὔξησις. *Rim. ant. P. N. Buonag. Urb.* Sperando lungamente in accrescenza Trar contendenza d'alto signoreggio.

ACCRESCERE. *Aumentare, Far maggiore, Dare accrescimento.* Lat. *augere.* Gr. αὐξάνειν. *Oltre al signif. att. si usa nel neutr. pass.* *Bocc. nov.* 17. 4. Ancora con maravigliosa arte quelle cercate d'accrescere. *E nov.* 22. 2. Si credono la lor vergogna scemare, dove essi l'accrescono in infinito. *Dant. Par.* 8. Per allegrezza nuova, che s'accrebbe. *Petr. cap.* 9. Tanto par ch'onestà sua laude accresca. *G. V.* 2. 13. 5. Questo Carlo accrebbe molto Santa Chiesa, e la Cristianitade, a innanzi, e appresso. *Franc. Sacch. nov.* 281. Perocch' e' popoli, e' Comuni, e tutte le città vivono, e accrescono della pace, e eglino vivono, e accrescono della guerra.

§. I. *Accrescere per Educare, Avanzare.* *Guid. G.* Conciosiacosachè io v'abbia nobilmente accresciuti, insino da' teneri anni.

§. II. *Per Crescere assolutamente.* *M. V.* 3. 95. Era Messer Carlo figliuolo che fu di Messer Alfonso di Spagna, accresciuto dalla infanzia in compagnia del Re Giovanni di Francia. *Cron. Morell.* 347. Per la villa dilettevole, nella quale eri allevato, e ne' tempi dilettevoli accresciuto, e dove ti solevi, come giovane, della villa dilettare.

ACCRESCIMENTO. *L'accrescere, Aumento, Aggiunta.* Lat. *auctus, us, augmentum, incrementum.* Gr. αὔξησις. *G. V.* 4. 7. 1. Acciocchè le bocgure, o accrescimenti di fuori per le guerre, che apparivano in Toscana ec. non potessero esser presi. *E* 9. 183. 2. E così in certo termine si cambiò la sua fortuna, per accrescimento di maggior mali, in Melano. *E Mor. S. Greg.* Pensavano che fossono date dal sommo Giudice per sentenzia di correzione, non per accrescimento di merito. *Cavalc. med. cuor.* La quarta si è, perocchè merita accrescimento di grazia. *Tes. Br.* 2. 30. Accrescimento è quell' opera di natura, che fe crescere il picciolin fantino, o altra cosa di sua generazione infino a tanto, ch'ella dee crescere.

ACCRESCITIVO. *Add. Che accresce.* Lat. *augendi vi praditus.* Gr. αὐξητικός. *Libr. cur. malatt.* Il vino si pose tra le cose accrescitive del dolore. *Red. annot. Ditir.* 220. Anche i Latini aggiungono particelle accrescitive a' superlativi.

ACCRESCITORE. *Verbal. masc. Che accresce.* Lat. *auctor, qui auget.* Gr. αὐξητής. *Dittam.* c. 17. Accrescitore della nostra sede, Vago di darmi pace, e buono stato. *Franc. Sacch. rim.* Accrescitor della sua schiatta, e duce D'animo giusto. *Pass. Oros.* Pigliata la Signoria di tutte le città del mondo fue poscia chiamato Augusto, cioè accrescitore. *Vegez.* Il quale fa po-

poscia Augusto, cioè accrescitor nominato. But. Inf. 4. Democrito ec. questi fu accrescitore dell'arte magica, dopo Zoroastro Re, che fu prima trovatore di quella.

* ACCRESCENTE. Che accresce. Lat. augens. Gr. αὔξων. Pros. Fior. 6. 56. Sopra il carro facevan compagnia all'urbanità i ridicoli festevolissimi, i favellari frizzosi, e contrapposti piacevoli, confermazioni amplificative, accrescenti o la maraviglia, o l'arguzia, ec.

ACCRESCITRICE. Verbalm. femm. Che accresce. Lat. auctrix. Filoc. 5. 95. Piuttosto della lor gioia fosse accrescitrice, che guastatrice.

ACCRESCIUTO. Add. da Accrescere. Lat. auctus, adultus. Bocc. 4. pr. 13. Quando colui, che nudrito, allevato, accresciuto sopra un monte salvatico ec. M. V. 4. 37. Una gatta accresciuta, e nutricata in quella casa, se ne andò al fanciullo, e cominciogli a rodere la testa. Guicc. stor. 14. 702. I quali accresciuti di numero di soldati volontarj infino alla somma di dugento uomini d'arme, ec.

ACCRESPARE. Increspare. Lat. contrahere, crispare. But. Guardavano l'un l'altro fieramente, e accrespavano le ciglia, come fa lo sartore, quando è vecchio, nella cruna dell'ago.

ACCUDIRE. Voce dell'uso; dicesi dell'Attendere a checchè sia, Confortarvi, Aiutare, assistere.

* ACCULARE. Neutr. pass. Accomodarsi in qualche parte, Allogarsi comodamente, S. Serfi spensierato. Malm. 9. 48. Ed ei, che in una camera locanda S'era acculato, volle mille sfoggi Poia ch'ei n'uscisse.

ACCULATO. Ozioso, Che siede spensierato. Buon. Fier. 2. 4. 14. Quivi acculati, Cinscheri, orbi, e balogi Sbavigliando briachi, e fuor di se.

ACCULATTARE. v. CULATTARE. Acculattare alcuno, atto è fargli battere il culo in terra, prendendolo uno per le mani, e l'altro per gli piedi. Malm. 2. 48. Chi con l'amico fa a staccia buratta, Chi all'altalena, e chi a beccalaglio, Va quello a predellucce, un s'acculatta (qui neutr. pass.)

§. I. Acculattar le panche. modo basso: e vale Stare ozioso. Lat. totos sedere dies. Malm. 1. 7. Vedeansi i bravi acculattar le panche, E sol menar le mani su la tovaglia. Buon. Fier. 4. 4. 2. Tien fuori a passeggiar piazze, e quadrivj. E panche acculattar. E appresso: Panche acculatterò, passeggerò Piazze, quadrivj, logge.

* ACCUMOLARE. v. ACCUMULARE.

ACCUMULAMENTO. L'Accumulare. Lat. collectio, cumulatio. Gr. συλλογή, σύλλεξις, αὔξησις. Segn. Crist. instr. 3. 13. 6. Ricuperando i meriti perduti, ed acquistandone un nuovo accumulamento nella sua carità.

ACCUMULARE, e ACCUMOLARE. Propriamente Ammassare, Ammontare. Lat. accumulare, congerere, addere. Gr. προσθεῖναι. Dant. Inf. 28. Perch'egli accumulando duol con duolo Sen gio. Cas. lett. 27. La quale accumulerò con gli altri obblighi.

ACCUMULATO. Add. da Accumulare. Lat. collectus, congestus. Gr. συλλεχθείς. Filoc. 7. 532. E tutte l'accumulate ossa, sparte trovarono. Amet. 62. Mal conosceuti di se medesimi per gli accumulati beni. Fiamm. 4. 79. Più volte avvenne, che gli vaghi giovani di se, d'intorno a noi accumolati, quasi facevano una corona (cioè: adunati.)

*ACCUMULATORE. Verbal. masc. Che accumula, Ammassatore. Lat. cumulator. Gr. συμφορητής. Segner. Pred. 13. 6. Parlate voi di presente a qualcuno di questi avidi accumulatori di roba, di cui trattiamo, e ditegli, ec. E Crist. instr. 2. 17. 4. Confermolla col castigo de' trasgressori nell'istoria dell'Epulone, condannato all'inferno per la sua crudezza di cuore; nella parabola dello sciocco accumulatore ec.

ACCUMULAZIONE. L'Accumulare. Lat. accumulatio, collectio. Gr. ἐπισώρευσις. Fiamm. 7. 62. Accumulazion di pene, ma non di nuove parole vi potrei dare. Quist. filosof. c. 5. Questo vizio è grave per accumulazione, e adunazione di molti vizj.

ACCUPARE. V. A. Occupare. Cronichett. d'Amar. 2. Questi cominciò ad accupare i reami altrui, e torre quelli delli suoi vicini.

ACCURATAMENTE. Avverb. Diligentemente, Con cura. Lat. accurate, sedulò, diligenter. Gr. ἀκριβῶς. * Car. lett. 2. 94. Ma non accade, ch'io ne dica altro che bene; perchè mi parve allora, che ne scrivesse molto accuratamente.

ACCURATEZZA. Diligenza. Lat. diligentia, sedulitas. Gr. ἀκρίβεια. Soder. Colt. 43. Imperciò conviene eseguire queste poste con ogni accuratezza. E 97. Volendo fare un vin buono ec. usarai questa accuratezza.

ACCURATISSIMAMENTE. Superl. di Accuratamente. Lat. accuratissimè. Gr. ἀκριβέστατα. Red. Viper. 1. Gli autori, che di questa grotta serpentifera accuratissimamente hanno scritto.

ACCURATISSIMO. Superl. di Accurato. Lat. accuratissimus. Gr. ἀκριβέστατος. Red. Ins. 34. S'ingannò altresì l'accuratissimo Giovanni Sperlingio. E Oss. an. 45. E' stato accennato da Martino Lister, accuratissimo, e gentilissimo scrittore Inglese. Segn. Mann. Apr. 27. 4. Non basta usare, affine di mantenerla, una semplice diligenza, vuol essere accuratissima.

ACCURATO. Diligente. Lat. diligens, accuratus, sedulus. Gr. ἀκριβής. Red. esp. nat. 13. Se diligente, ed accurata vi si faccia sopra la riflessione. E Esp. ins. Per mezzo di accurate, e continue esperienze. Buon. Fier. 2. 2. 2. Nun sol vedervi esperti, e vigilanti, Sollecici, accurati.

ACCUSA. Lo stesso, che Querela, che è quello, che è detto, o scritto dall'accusatore davanti al giudice. Lat. accusatio, nominis delatio. Gr. αἰτία. Dant. Inf. 18. Forse per indugiar d'ire alla pena, Ch'è giudicata in su le tue accuse? E Purg. 31. Di', di', se questo è vero: a tanta accusa Tua confession convien esser congiunta. G. V. 2. 14. 2. Dispuosero Luis dello 'mperio con certe accuse fatte contra lui.

ACCUSAMENTO. L'accusare. Lat. accusatio, reprehensio. Gr. αἰτίασις, κατηγορία. Amm. ant. 22. 3. 4. E chi è che non si conturbi, quando egli vede infamare le virtudi per accusamento de' viziosi? Tes. Br. 6. 46. Queste amistà son negli uomini, che ricevono servigio l'un dall'altro, ed hanno intra l'uno, e l'altro grande accusamento; e dice l'uno all'altro: io t'ho fatto cotal servigio, e non ne ho ricevuto cambio veruno.

ACCUSANTE. Accusatore, Che accusa. Lat. accusator. Gr. κατηγορῶν. Tac. Dav. 13. 262. Affannandosi gli accusanti, e le prove.

ACCUSARE. Propriamente Manifestare in giudicio, o altrove l'altrui colpe, o misfatti. Incolpare, Querelare. Lat. accusare, nomen deferre. Gr. αἰτιᾶσθαι, κατηγορεῖν. E riceve talora la signif. del neutr. pass. Bocc. nov. 11. 22. Signor mio ec. fatevi a ciascun, che m'accusa, dire, quando, e dove gli tagliai la borsa. Giard. consol. Voglio anzi essere accusato, che accusare, e sostenere ingiuria, che farla. Dant. Inf. 30. L'una è la falsa, ch'accusò Giuseppo. E 32. Poi disse a me: egli stesso s'accusa. Petr. canz. 4. 6. Iv'io accusando il fuggitivo raggio Alle lagrime triste allargai il freno.

§. I. Diciamolo anche in significato di Confessare, come Accusare il fatto, Accusare una lettera.

§. II. In signific. neutr. pass. vale Incolparsi. Cron. Morell. Ultimamente in presenza di tutti s'accusò ec. avere tratto de' danari delle spese, e messi in suoi fatti proprj, circa di dieci, o dodici fiorini, e, come è detto, in presenza di tutti accusatosi; lasciò si rimettessono nella cassa.

ACCUSATIVO. Termine de' gramatici, che esprime ne' nomi il quarto de' casi. Lat. accusativus. Gr. αἰτιατική. Salv. avvert. 2. 2. 15. La quarta pongono l'accusativo, che più che d'altro sembra lor propria del sentimento dell'accusare, posto che meglio per avventura le convenisse il patire.

ACCUSATO. Add. da Accusare. Gr. κατηγορούμενος. Nov. ant. 83. 2. Comparío l'accusato, e disse: mandate, Messere, a sapere ec. Bocc. nov. 27. 9. E appresso l'innocente per falsa suspizione accusato. Fir. Disc. anim. 69. Se la qualità del peccato si conviene all'accusato.

ACCUSATORE. Verbal. masc. Che accusa. Lat. accusator. Gr. κατήγορος. G. V. 6. 23. 2. Nè trattandolo come figliuolo, fece nascer falsi accusatori, che ec. Mor. S. Greg. Temono i savj uomini in questa vita il sommo giudice, acciocchè morendo non lo truovino per accusatore.

ACCUSATORIO. Add. Che contiene accusa. Lat. accusatorius. Gr. κατηγορητικός. Vit. Plut. Come Cato rispuose alla lettera accusatoria.

ACCUSATRICE. Verbal. femm. Che accusa. Lat. accusatrix. Gr. ἡ κατήγορος. Mor. S. Greg. Volesse Iddio, ch'io fossi vivuto in tal maniera, ch'io non avessi la propria coscienza per mia accusatrice dentro a me medesimo.

ACCUSAZIONCELLA. Dim. di Accusazione. Lat. accusatio contemnenda. Fr. Giord. Pred. R. Inventarono accusazioncelle di poco rilievo.

ACCUSAZIONE. Accusamento. Lat. accusatio. Gr. κατηγορία. Sen. declam. Il perchè tu dimostri d'esser pazzo, e non val la tua accusazione. Vit. Plut. Quando quelli diceva la sua accusazione, Alessandro si turava l'una orecchia. Mor. S. Greg. La pena, che l'uom sostiene, per propria sua accusazione aggrava.

ACEFALO. Add. Grecismo introdotto dall'uso nel volgar nostro, e vale Senza capo. Lat. acephalus. Gr. ἀκέφαλος.

ACER.

ACERBAMENTE. *Avverb. Innanzi tempo, Immaturamente, Avanti il debito crescimento.* Lat. *immature, intempestive.* Gr. [illegible]. *Petr. canz.* 43. E mie speranze acerbamente ha spente.

§. I. *In vece di Pertinacemente, Crudamente.* Lat. *pertinaciter, obstinate.* Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 29. 19. E niuna cosa possibile è così acerbamente da negare, o da affermare il contrario a quella.

§. II. *Oggi più comunemente in vece di Crudelmente, Rigidamente, Severamente, Aspramente, traendo la metafora dal Sapor delle frutte non perfezionate, nè condotte a maturità.* Lat. *acerbè.* Gr. [illegible].

ACERBETTO. *Dim. d'Acerbo.* Lat. *subacerbus.* *Bocc. nov.* 25. 1. La quale non acerbetta che oò, non per malizia, ma per antico costume, così cominciò a parlare. (*qui è metaf. e vale Alquanto ritrosa, e salvatico*) *Tass. Ger.* 17. 33. Che vigor dalle, e cruda ed acerbetta, Par che minacci, e mi piacciando alletta (*direnmo anche in questo signif. Schizzinosa.*)

ACERBEZZA. *Astratto d'Acerbo.* Lat. *acerbitas.* Gr. [illegible]. *Cr.* 4. 38. 1. L'uve, le quali conservar vogliamo, si voglion coglier senza guastarle, che non sieno per acerbezza aspre, nè per maturezza magagnate.

§. *Per metaf. Fir. dial. bell. donn.* 422. Dove le tresche, e saltanti mammelle ec. s'alzino con una acerbezza, e con una rigorosità, che sforza gli occhi altrui a porvisi su, perchè elle non fuggino.

ACERBISSIMAMENTE. *Superl. di Acerbamente.* Lat. *acerbissimè.* *Varch. stor.* 1. Soffersero acerbissimamente tutte le maniere di miserie. *Guicc. stor.* 2. Lamentandosi acerbissimamente i Pisani.

ACERBISSIMO. *Superl. di Acerbo.* Lat. *acerbissimus.* Gr. [illegible] *Cr.* 4. 26. 1. L'agresto secco così da fare è: Togli l'uve acerbissime, e pesta.

§. *Per Fierissimo, Crudelissimo.* *Cavalc. Specch. Cr.* Conveniensi alla giustizia di Dio, che quella morte tanto acerbissima, e questo bene, e questa obbedienza fosse rimunerata. *Guicc. stor.* 12. 502. Parendo a ciascuno acerbissimo oltre misura, che ec. *E* 13. 705. Riconciliatosi ec. con gli antichi, ed acerbissimi nimici suoi. *Segn. stor.* 271. Poichè sentirono esser privo di vita il principale autore di tutte le loro miserie, e sopraffatto d'un'acerbissima tirannide.

ACERBITA', ACERBITADE, e ACERBITATE. *Acerbezza, ma in frase metaforica.* Lat. *acerbitas, asperitas.* Gr. [illegible]. *Filoc.* 3. 102. Mi fa della sua vita dubitare l'acerbità del mio padre. *Amet.* 34. Quanto più verso me la sua acerbitate indurava. *Com. Purg.* 22. Nullo male è in questo mondo, lo qual si possa assomigliare a quelli in acerbitade.

ACERBO. *Add. Non condotto a maturezza, e dicesi propriamente delle frutte.* Lat. *acerbus.* Gr. [illegible]. *Cr.* 4. 22. 5. L'uve ec. colte troppo acerbe fanno il vino più acerbo. *Lab.* 256. Abbi per certo, ch'egli non v'è stoppa, nè altro ripieno, che la carne sola di due bozzacchioni, che già forse acerbi pomi furono a toccare dilettevoli.

§. I. *Per metaf.* Lat. *immaturus.* Gr. [illegible]. *Petr. canz.* 24. 1. Acerbo ancor mi trasse alla sua schiera. *Bocc. g.* 4. *pr.* 17. Nel cercar d'aver più pane ec. perirono acerbi. *Tac. Dav. ann.* 4. 87. Ma in Senato avvertì, che un'altra volta non levassono i lievi animi de' giovanetti in queste superbie d'acerbi onori.

§. II. *Per simili. Aspro, Fiero, Crudele, Bestiale, Severo, Ruvido, Zotico, Intrattabile, Ostinato, Pertinace, Duro.* Lat. *acerbus, asper, ferox.* Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 61. Poichè io veggo te star fermo nella tua acerba crudeltà. *E nov.* 77. 18. Il lungo, e fervente amor portatole, in crudo, e acerbo odio tralmutò. *Valer. Mass.* Mentre che con acerbo studio d'accidere il porco erano attenti, ed eccoci l'acerbo della violenza, che soprastava. *Dant. Inf.* 9. Perindi, ove quel fummo è più acerbo. *E* 21. Ah quant'egli era nell'aspetto fiero, E quanto mi parea nell'atto acerbo! *E* 25. Ed io vidi un Centauro pien di rabbia Venir gridando: ov'è, ov'è l'acerbo? *Petr. son.* 6. Sol per venire al lauro, onde si coglie Acerbo frutto. *E son.* 45. Dolce alla fine, e nel principio acerba. *E son.* 124. Quel sempre acerbo, e onorato giorno, Mandò sì al cuor l'immagine sua viva (*E questa metafore sono tratte dal sapore delle frutte acerbe, ch'è quell'aspro, e lazzo, e al gusto spiacevole, che si sente nel morderle, che fa arricciar la faccia, al qual atto noi diciamo, Far viso arcigno.*)

A CERCO, e A CERCHIO. *Posti Avverb. vagliono In giro Intorno Intorno.* Lat. *in gyrum, in orbem.* Gr. [illegible]. *Petr. c.* 13. Sgombrar l'oro, e menar la spada a cerco. *Ar. Fur.* 16. 24. Corre 'l fiero, e terribil Rodomonte, E la sanguigna spada a cerchio mena. *E* 26. 5. Menar la spada a cerco, o correr l'asta.

ACERA. *Acero.* *Sannaz. Arc. egl.* 6. Che non gli giova ombra di pino, o d'acera.

ACERO. Lat. *acer, eris.* Gr. [illegible]. *Cr.* 5. 33. 1. L'acero è arbore assai grande, il quale si truova nell'alpi, ottimo per far nappi, e scodelle, e taglieri, e vivuole da sonare. *Pol. Stanz.* 1. 83. Ma l'acer d'un color non è contento.

ACERRIMAMENTE. *Avverb. da Acerrimo. Con pertinacia. Con fierezza.* Lat. *acerrimè.* *Guicc. stor.* 159. Aveva acerrimamente contraddetto alla liberazione del Pontefice.

ACERRIMO. *Superl. di Acre.* Lat. *acerrimus.* *Guicc. stor.* 6. Il Duca di Gheldesi acerrimo nimico suo.

ACERTELLO. *Gheppio, uccel di rapina.* Lat. *tinnunculus.* Gr. [illegible]. *Lib. Amor. B.* 10. Adunque lo nibbio, ovvero acertello ardito si trova, e da viltà di suo' parenti discita, è degno di posare in pertica di falcone, o d'astore. *E* 11. Avvegnadio che lo acertello valente sarà chiamato.

A CERTO. *Posto avverbialm. Certo, Per certo, Al certo.* Lat. *certè, planè.* Gr. [illegible] *G. V.* 9. 311. 5. A certo Castruccio, e sua gente rimanevano morti, o presi. *E* 12. 4. 31. 9. Crederono a certo, che i nostri fossono rotti.

ACERVO. *V. L. Monte di roba, Mucchio.* Lat. *acervus.* Gr. [illegible]. *Ar. Sat.* 2. Entrò pel tetto Del moro, ove di grano era un acervo.

* ACETABOLO, e ACETABULO. *V. L. Per simil. presso de' notomisti significa spezialmente la cavità, in cui entra l'estremità superiore dell'osso della coscia.* Lat. *acetabulum.* Gr. [illegible]. *Red. cons.* 1. 217. La di cui cagione (*del dolore ischiadico*) potrà essere il liquido mucilaginoso crivellato per la glandola destinata a tal uso nell'acetabulo di quell'articolo. *E* 218. E' ben facile, che il liquido mucilaginoso, ec. venga quindi ad incagliarsi nell'acetabolo del femore. *E* 2. 222. Oltrechè poco questi possono arrivare all'interna cavità, o acetabulo.

ACETATO. *Che ha preso l'odor dell'aceto.* *Sod. Colt.* 100. Invasellalo in botte acetata, e sarà buono (*l'aceto*)

ACETIRE. *Da aceto. Divenire aceto, Inforzare, Inacetire. E benchè si dica di molte altre cose, non per tanto è proprio del vino.* Lat. *acescere.* Gr. [illegible]. *Cr.* 4. 41. 1. Se 'l vaso non è pieno, ed è in luogo caldo, e si teme dell'acetire, prendesi, ec. *Pallad. Febbr.* 28. Basta quello vino tutto verno, ma nel cominciamento della state acetisce.

§. *Quando il vino comincia ad acetire, si dice Pigliar la punta, e Pigliare il fuoco.*

ACETO. *Vino inforzato, che serve per condimento.* Lat. *acetum.* Gr. [illegible]. *Cr.* 4. 35. 1. Quando si tramuta il vino a Luna piena, diventa aceto. *Dant. Purg.* 20. Veggio rinovellar l'aceto, e 'l fele, E tra vivi ladroni esser anciso. *Libr. Son.* 92. Timido aceto avemmo, e olio ardito, Insalata anzi sciocca, passa, e dura.

§. *In proverb. Dal mal pagatore, o aceto, o acetone: vale, Che da chi stenta a pagare, si dee prendere tutto.* *M. V.* 9. 97. Seguendo il proverbio: dal mal pagatore, o aceto, o acetóne.

ACETONE. *Specie di malattia.* *Cecch. Esalt. cr.* 3. 6. L'acetón venga alla falla.

ACETOSA. *Erba, che prende il nome dal suo sapore, ch'è acetoso.* Lat. *oxalis.* Gr. [illegible]. *Cr.* 4. 46. 4. Si prenda l'acetosa, e secchesi, e polverizzisi, e di quella con forte aceto si faccia pane.

ACETOSELLA. *Spezie d'erba.* Lat. *trifolium acetosum.* *Libr. cur. malatt.* Al male del fegato riscaldato usa la decozione dell'acetosella dal fior bianco, che da' contadini è detta alleluia.

ACETOSITA', ACETOSITADE, e ACETOSITATE. *Astratto d'acetoso.* Lat. *acor.* Gr. [illegible]. *M. Aldobr.* I sentimenti dell'assaggiamento della lingua son questi, in otto spezie, cioè dolcezza, amaritudine, sallezza, untuosità, acetosità, dilsipidezza ec. *Cr.* 4. 35. 4. Conviensi adunque trasmutare in tetti il vino ec. acciocchè non s'affoghi, ed abbia respirazione, se dell'acetosità non si teme. *E c.* 45. 2. Ottimamente (*il vino*) dall'acetosità si difende. *Ricett. Fior.* 59. Il ribes è una pianta, che ha il gambo rosseggiante, che volge al verde, e tenera; il sapore del quale è dolce con alquanto d'acetosità.

ACETOSISSIMO. *Superl. di Acetoso.* Lat. *acidissimus.* *Targ. segr. cos. donn.* Truovanno nel ventricolo liquori acetosissimi, e quasi scorticativi.

ACETOSO. *Add. Di sapor d'aceto, ed anche Condito con aceto.* Lat. *acidus.* Gr. [illegible]. *Lab.* 101. La carne, e ogni altra cosa acetosa, o agra ec. erano sue nimiche mortali. *Cr.* 1. 4. 7. E quando le cose acetose si mangiano, contrastano alla putrefazione. *Pass.* 9. d. chiam-

tati,

rati, guascorti, ed acetosi. *Bern. rim.* 25. Nun giucate alla palla dopo pasto, Che vi farà lo stomaco acetolo.

A CHE? *Per qual causa? Perchè?* Lat. *cur? quare?* Gr. *ἵνα τί*. *Franc. Sacch. nov.* Questa fatica, a che ci diam noi? *Malm.* 4. 17. A che tenere al fianco questo peso?

§. *A che, senza interrogativo, A che cosa, e Per qual causa. Franc. Sacch. nov.* E pure così non so a che i' mi tenga, che io nol faccia. *Bocc. nov.* 15. 25. Io non so a che io mi tengo, che io non vegna laggiù, e dentti tante bastonate, quanto io ti veggia muovere.

A CHETICHELLI, e A CHETICHELLA. *Posto avverbialm. vale Quietamente, Di nascoso.* Lat. *occulte*. Gr. *κρύφιως*. *Varch. stor.* 15. Per le case si facevano delle ragunate e chetichelli. *Malm.* 9. 35. Fata, che la cagione almen s'intenda. Ch'a chetichella e questo mo' non vale.

A CHETO. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che A queto, Di cheto, Chetamente, Pacificamente.* Lat. *quiete*. Gr. *ἡσυχῇ*. *G. V.* 9. 93. 1. Che quando avesse a cheto la signorie di Genova, si credea racquistare la Cicilia. *Franc. Sacch. rim.* 42. Così fu Re il buon Pipin a cheto Di Francia, e di tutto suo acquisto.

ACHILLE'A. *Spezie d'erba, della quale v. il Matt.* Lat. *achillea*. Grec. *ἀχίλλεια*. *Libr. cur. malatt.* Il sugo dell'achillèa bevuto ristagna il sangue. *E altrove*: Si può valere ancor egli del mentovato sugo dell'achillèa.

A CHINA. *Posto avverbialm. vale A pendio.* Lat. *in declivi, deorsum*. *Cr.* 5. 7. 2. Ma desiderano i più luoghi a china, ed erta.

A CHINO. *Posto avverbialm. Lo stesso, che A china. Cr.* 2. 227. 7. Nell' ucida terra, o in quella, ch'è posta a pendio, ovvero a chino, più profondamente si piantino (*le radici.*)

A CHIOCCIOLA. *Posto avverbialm. vale Piegato a maniera di chiocciola. Sagg. nat. esp.* 7. Il quarto termometro, col cannello a chiocciola, anch' egli si fabbrica nell' istessa maniera degli altri.

§. *Scala a chiocciola, si dice quella, che rigirandosi in se stessa, s'appoggia dal una parte al muro, e dall'altra o sopra se stessa, o sopra una colonna. E si chiama anche Scala a lumaca.* Lat. *cochlea*. Gr. *κλίμαξ*. *Libr. cur. malatt.* Sopraggiunsero le vertigini mentre scendea per una scala a chiocciola.

A CHIUS' OCCHI. *Posto avverbialm. vale lo Stesso, che Alla cieca.* Lat. *opertis oculis*. *Sen. ben. Varch.* 4. 37. Sogliono i Re donare alcuna volta, e massimamente nelle guerre, molte cose a chius'occhi. *Alleg.* 125. E come dit, quasi a chius'occhi andar fra' muricciuoli del vivere umano.

ACIDEZZA. *Lo stesso, che Acidità.* Gr. *ὀξύτης*.

ACIDITA', ACIDITADE, e ACIDITATE. *Astratto d'Acido.* Lat. *aciditas*. Gr. *ὀξύτης*.

ACIDO. *Add. Che ha acidità.* Lat. *acidus*. Gr. *ὀξύς*. *Sagg. nat. esp.* 231. Quei, che lo fanno, sono universalmente tutte l'acque naturali, e stillate ec. tutti i liquori acidi, e i sughi di tutti gli agrumi. *Buon. Fier.* 2. 2. 2. Nè fluvido (*cito*) n'appresta egli alvi facili. E negli adusti acrimonico, o acido.

§. *E Acido spezie di sale appresso a' chimici contrario d'Alcali.*

* ACIDETTO. *Diminut. di Acido.* Lat. *acidulus*. Gr. *ὑπόξυς*. *Salvin. disc.* 1. 352. Chiama con elegante traslato ec. *lazzi sorbi*, che tanto è a dire quanto acidi, onde *lazzeruola* frutta; in Ispagnuolo *acerola*, quasi acidula, cioè accidetta venne ad essere appellata. *Red. cons.* 2. 58. Le bevande tendano più all'acidetto, che al dolce.

* ACIDUME. *Cosa acida.* Lat. *acidum*. Gr. *τὸ ὀξύ*. *Red. cons.* 2. 24. Ogni mattina ella pigliasse sei once, e non più di siero scolato di latte, ec. non reso acido con sugo di limone, nè con altri acidumi, ma puro, e semplice ec.

A CIELO. *Posto avverbialm. vale Sommamente.* Lat. *summè, maximè*. Gr. *μάλιστα*. *Fir. Trin.* Dolgonsi di voi a cielo, e hanno ragione in verità. *Varch. Suoc.* 1. 4. Credendosi ec. che ella sia sorella della signora, n'arebbe un dispiacere a cielo. *Car. lett.* 1. 6. Messer Lodovico è tutto vostro, e vi celebra a cielo.

ACINO. *Il Granello dell'uva.* Lat. *acinus*. Gr. *ῥάξ*. *Cr.* 4. 20. 1. Da apparecchiare, e acconciar son le tina in que' luoghi, dove usanza è di bollire il vino co' suo' raspi, e acini. *E cap.* 21. 2. Altri le pruovan così (*l'uve*) d' uno spesso grappolo ne traggono un acino. *Pallad.* Quelle, che intra la caligini, e nebbie fioriscono più sicure, e con duri acini.

§. *Acino viene anco chiamata Quella spezie di seme, ch'è nel granello dell'uva, detta comunemente Vinacciuolo. Lor. Med. Com.* 169. E chi crederebbe, che d'uno piccolo acino di uva, nel quale non si vede colore, odore o sapore, certo si generasse la vite con tante degne qualità?

A CIOCCA A CIOCCA. *Posto avverbialm. vale Una ciocca per volta. Ar. Fur.* 28. 33. Le mani si straccia Ne' capei d'oro, e a ciocca a ciocca straccia.

A CIOCCHE. *Posto avverbialm. In abbondanza.* Lat. *copiosè*. Gr. *ἀφθόνως*. *Morg.* 27. 54. Lucifero ec. trangugiava a ciocche L'anime, che piovean de' Saracini.

A CODA DI RONDINE. *Si dice di Alcune commettiture, che usano gli artefici, per tenere insieme parti di legno, ferro, e simili, che per la figura, che si dà loro, che va dal largo allo stretto, non possono facilmente disgiugnersi.*

* A COLLA. *Posto avverbialm. Maniera di colorire; e si dice qualora si dipinge con colori stemperati in colla di lambellucci, o simile. Varch. lez.* 215. Oltra le diverse maniere, e modi di lavorare, e colorire in fresco, a olio, a tempera, a colla, e a guazzo, la pittura fa scorciare una figura ec.

* A COLMO. *Posto avverbialm. v.* COLMO. *Add.* §. III.

A COMPIMENTO. *Posto avverbialm. vale Compiutamente. Dittam.* 2. 4. Qui non ti posso dire a compimento Di Cleopatra ec.

A COMPITO. *Posto avverbialm. col verbo Leggere, è quello Accoppiar le lettere, e le sillabe, che fanno i fanciulli, quando cominciano a imparare a leggere, che si dice anche Compitare. Ar. Len.* 2. 1. Non sapea leggere Nella tavola il Pater nostro a compito. *Malm.* 6. 58. Ch' a compito leggendo finalmente il sunto apprende.

§. *E Fare un lavoro, o altra qualunque cosa a compito, vale Farne una quantità assegnata determinatamente. Cec. ch. esalt. cr.* 2. 4. Tra suse al bolo che da filar la fante A compito ec.

A COMUNE. *Posto avverbialm. vale In comune, Di più insieme.* Lat. *communiter, in commune*. Gr. *εἰς κοινόν*. *Sen. ben. Varch.* 7. 11. Io ho giustamente quivi (*nel teatro*) un luogo, perchè io posso, se mi piace, sedervi; e non ve l'ho, perchè egli è da quelli stato occupato, co' quali egli m' è a comune.

A CONDIZIONE. *Posto avverbialm. vale Condizionatamente, A patti.* Lat. *sub conditione*. *Amet.* 4. Gli rendeo la cercata Euridice a condizione.

ACONITO. *Sorta d'erba velenosa.* Lat. *aconitum*. Gr. *ἀκόνιτον*. *Guar. past. fid.* 1. 1. Aconito, e cicuta Nascer da salutifera radice non si vider giammai.

A CONTANTI. *Così assolutamente posto, vale Col pagamento pronto in moneta effettiva.* Lat. *praesenti pecunia, numerata pecunia*. *Bocc. nov.* 80. 13. Avvenne, che egli vende i panni suoi a contanti, e guadagnonne bene. *Alleg.* 223. Ognuno s'affollerebbe a comprare e contanti delle sue non lisciate giammengole.

A CONTRADIO. *Posto avverbialm. Lo stesso, che A contrario.* Lat. *contra*.

§. *E Vale eziandio, A dispetto, Mal grado. G. V.* 9. 91. 1. Fu fatto da que' dentro con sottile dificio di canapi certo ordigno, che venia dalla torre a una cocca del porto di Genova, per lo quale si fornia, e rinfrescava a contradio di tutta l'oste. *E* 12. 49. 1. Fu preso da' suoi consorti, e vicini, e mandato a stro contradio fuori della città.

A CONTRARIO. *Posto avverbialm. vale A noia, In odio, come Recarsi una cosa a contrario.* Lat. *contra*. *G. V.* 6. 23. 1. Per la qual cosa lo 'mperadore il si recò a contrario.

§. *Vale ancora A dispetto, Mal grado, come A contrario de' nimici.* Lat. *invitis hostibus*. *G. V.* 7. 23. 2. Si mosse d' Alamagna a contrario della madre, ch'era figliuola del Duca d'Osterich.

A CORDA. *Posto avverbialm. vale A dirittura, A un pari.* Lat. *recta*. Gr. *εὐθέως*.

§. *E a corda co' verbi Tornare, Stare, e simili, vale Tornare ec. a dramma. Stare a pennello.* Lat. *ad amussim, ad unguem*.

* ACORI. *Spezie di tumoretti.* Lat. *achores*. Gr. *ἀχῶρες*. *Red. cons.* 1. 278. Se sia falsa, ne nascono per lo più nella testa alcuni tumoretti, che hanno nel loro mezzo una piccola ulcera, e son chiamati acori.

ACORO, Lat. *acorum*. Gr. *ἄκορον*. *Ricett. Fior.* 14. L'Acoro, secondo Dioscoride, produce le foglie, come quelle dell'iride, ma più strette.

A CORPO A CORPO. *Posto avverbialm. vale A solo a solo, A testa per testa. G. V.* 9. 94. 3. Messer Marco ebbe tanta audacia in se, che fece chiedere il Re Ruberto di combattere con lui a corpo a corpo. *Nov. ant.* 92. 2. Vegna innanzi il più forte di tutti i Romani, e combattasi meco a corpo a corpo. *Guid. G.* Si offerse di voler combattere a corpo a corpo con qualunque volesse dire, che egli fosse traditore.

A CORSA. *Posto avverbialm. vale Furiosamente, Correndo.* Lat. *curriculo, cursim*. Gr. *δρομαίως*. *G. V.* Armossi di tutte armi a cavallo, e a corsa coll'elmo in testa, e colla lancia abbassata si mosse per fedire. *Fav. Esop.* Giugnendo a una gran balza, misesi a corsa ec. ed essi traripâro. *Tac. Dav. ann.* 4. 89.

Al-

Allora spinti a corso, senza saper dove, i nostri fanti ec. furo addosso a que' barbari.

A COSA A COSA. *Posto avverbialm. vale A una cosa per volta; Distintamente.* Lat. *singulatim*. Gr. κατὰ μέρος. *Segr. Fior. Cliz. a. 2.* Adagio un poco, a cosa a cosa: disse il Mitra.

A COSA PER COSA. *Posto avverbialm. vale A una cosa per volta: A cosa a cosa.* Lat. *singillatim*. Gr. κατὰ μέρος. *Zibald. Andr.* Non bisogna acciarpare, ma lavorare adagio, a cosa per cosa.

A COSCIENZA. *Posto avverbialm. vale Secondo la propria coscienza.* Lat. *secundum conscientiam*. *Bemb. stor. 1. 12.* I quali ec. a giudizio e a coscienza, ma in grazia davano il più delle volte il suffragio apertamente.

A COSTA. *Posto avverbialm. vale Per fianco, e per lo più si usa in forza di preposizione.* Lat. *juxta, propter*. Gr. παρά. *G. V. 9. 250. 2.* Si cominciaro i barbacani ec. e fargli a costa alle dette mura, e al di fuori de' fossi. *Franc. Barb. 277. 20.* In un punto apposta Nella tua torre a costa (*lo stampato per errore ha accosta*). *Bemb. Asol. 2.* E nel vago pratello, a costa la fonte, e sotto gli ombrosi allori sedentisi ec.

A COSTO. *Posto avverbialm. vale Con ispesa.* *Alleg. 120.* A suo costo mangiar poche, e scondire Vivande in fretta, e ber con esse vino, Che di canapo sia più, che di vite.

§. *Per A interesse, A usura.* Lat. *fœnori*. Gr. ἐπὶ τόκῳ. *Cron. Morell. 273.* Non torre danari a costo, innanzi vendi il meglio, che hai, perchè togliendo a costo tu ti disfaresti.

A COSTOLE. *Posto avverbialm. vale A foggia di costole.* *M. Bin. rim. burl. 216.* Però che i lavorati, come hodetto ec. A costole, a cantoni, a martellati, Non ci lascian mai fico, ch' abbia foglia (*parla de' bicchieri*).

ACQUA. *Uno de' quattro elementi.* Lat. *aqua*. Gr. ὕδωρ. *Cr. 1. 4. 1.* L'acqua, ec. è l'uno degli elementi delle cose generate ec. la quale è fredda, e umida.

§. I. *E generalmente si prende per ogni sorta di acqua naturale.* *Bocc. nov. 77. 59.* Tanta acqua avrai da me a sollevamento del tuo caldo, quanto fuoco io ebbi da te ad alleggiamento del mio freddo. *Cr. 2. 24. 4.* L'acqua piovana, avvegnachè sia fredda, imperciocchè non ha eccellenza di freddo. *Mor. S. Greg.* Eglino germineranno, cioè faranno frutto fra l'erbe, siccome i salci appresso all' acque corsive. *Dant. Inf. 22.* E com' all'orlo dell'acqua d'un fosso Stan gli ranocchi pur col muso fuori. *E 23.* Non corse mai sì tosto acqua per doccia A volger ruota di mulin terragno. *Petr. canz. 27. 1.* Chiare, fresche, e dolci acque, Ove le belle membra Pose colei, che sola a me par donna. *Sen. ben. Varch. 6. 31.* L'armata ruppe più volte in mare, e fra pochi dì ne fu in acqua una nuova. *Red. Ditir. 15.* Sia pur l'acqua, o bianca, o fresca, O ne' tonfani sia bruna, Nel suo amor ma non invesca. *E appresso*: Lodi pur l' acque del Nilo Il soldan de' Mammalucchi.

§. II. *In vece di Pioggia.* Lat. *imber*. Gr. ὄμβρος. *Bocc. nov. 55. 5.* Ma dopo alquanto, non facendo l'acqua alcuna vista di dover ristare, e costoro volendo esser il dì a Firenze ec. cominciarono a camminare. *M. V. 4. 7.* Conseguì l'anno di appresso l'altro ec. una acqua minuta, e cheta, che tutta s'impinguava nella terra.

§. III. *Per Liquore acqueo, che si cava dall'erbe, da' fiori, e simili, per via di distillazione, e per altro acque artificiate.* *Bocc. nov. 40. 6.* Fe la mattina ec. stillare un' acqua, la quale l'avesse, bevendola, tanto a far dormire, quanto esso avvisava di doverlo poter penare a curare. *E nov. 80. 11.* Tratti del paniere oricanni d'ariento bellissimi, e pieni qual d'acqua rosa, qual d'acqua di fior d'aranci, qual d'acqua di fior di gelsomino, e qual d'acqua nanfa.

§. IV. *E Acqua si dice a quella materia, che stemperata con acqua, si dà a' drappi, per crescer loro lucentezza, e difenderli.* *Alleg.* Non dovrebbe parere ostico, se non a qualche stomacuzzo di taffettà senz' acqua.

§. V. *Acqua per Orina.* *Dant. da Maian. Rim. ant. 133.* Così tiscritto meo pater ti rendo, Nè cangio mai d'esta sentenza mea, Finchè tua acqua al medico non stendo. *Franc. Sacch. nov. 167.* Portali l'acqua tua, e dilli il tuo difetto. *E nov. 42.* Se gli cominciò a uno a uno a recare in mano (*gli orinali*) e guardando l'acqua, li diede poi a' fanti. *E appresso*: Avendo considerato ec. quelle tante, e diverse acque, nè più nè meno, che facesse un medico. *E appresso*: M'avete io questa notte appresentato le vostre acque, li vostri segni in questi orinali. *E nov. 155.* E con poca scienza in su 'l ronzino vecchio procacando l'acque degli orinali ec.

§. VI. *Far acqua, vale Orinare.* Lat. *mejere*. Gr. οὐρεῖν. *Lib. cur. malatt.* Hanno cotanto impedita l'orina, che talvolta stanno una giornata intera senza poter far acqua.

§. VII. *Venir l' acqua alla bocca ec. che anche diciamo Venir l' acquolina, vale appetire grandemente alcuna cosa.* Lat. *salivam moveri*. *Cecch. Incant. 5. 4.* Voi mi fate venir l'acqua in sull'ugola. v. ACQUOLINA.

§. VIII. *Sapere in che acqua si pesca, vale Sapere quel ch' uom fa.* *Alleg. 57.* Ond' io, che so io quanto acqua io pesco ec.

§. IX. *E Fare acqua da occhi; vale Scorpiare alcun negozio, Farlo male.* Lat. *nihil agere*. *Pataff. 1.* E' ne fa gran burbanza, e salamoia, Da occhi abbiam fatto acqua.

§. X. *E più grosso, che l' acqua de' maccheroni; e si dice d' uomo scimunito.* v. MACCHERONE.

§. XI. *E vivere, e Far roba in sull' acqua si dice d' uomo industrioso.* *Salv. Spin. 1. 4.* Viverebbe in su l' acqua. *Segr. Fior. Cliz. 2. 3.* Ed è un uomo, che viverebbe in sull' acqua.

§. XII. *Lasciar andar l' acqua alla china, e alla 'ngiù ec. vale Lasciare andare le cose, com' elle vanno.* *Cecch. dot. 2. 1.* Lasciai andar l'acqua alla 'ngiù. *Varch. stor. 8.* Giovambatista de' Nobili ec. voltosi ad Alessandro Segni, quasi ripigliandolo, lo confortò a lasciar correre l'acqua verso il chino.

§. XIII. *Fuggir l' acqua sotto le grondaie: È proverbio, che significa Procurar di fuggire un pericolo, e andare incontro al medesimo o ad un altro simile, e maggiore.* Lat. *de fumo ad flammam*. *Malm. 2. 54.* Crede tornar fra genti quiete, e pie, E fugge l'acqua sotto le grondaie. *Salv. Granch. 1. 2.* Uh tristi a me! partir, che noi Avessimo fuggita l'acqua sotto Le grondaie.

§. XIV. *Dar l'acqua alle mani: vale Far lavar le mani a' commensali prima che entrino a mensa.* Lat. *dedo aquam manibus*. Grec. ὕδωρ ἐς χεῖρας. *Ceriff. Calv. 4.* Fece di fatto dar l'acqua alle mani Per assettar la brigata a sedere. v. DARE ACQUA.

§. XV. *L' acqua rovina, e rompe i ponti: lo dicono proverbialm. i bevitori di vin pretto, per dannar l' uso d' annacquare il vino.* *Red. Ditir.* L'acqua rompe i ponti, e gli argini.

§. XVI. *Dicesi anche nel medesimo significato: L' acqua fa marcire i pali.* *Malm. 7. 4.* S' avezzi a ber del vino a poco a poco, Ch' ei sa che l' acqua fa marcire i pali.

§. XVII. *Lavorar sott' acqua: vale Negoziare occultamente.* Lat. *cuniculis oppugnare*.

§. XVIII. *Fare un buco nell' acqua: Tentare un' operazione, che non riesca. Affaticarsi senza frutto.* Lat. *in aqua scribere, cribro aquam haurire*.

§. XIX. *Pestare, e Batter l' acqua nel mortaio; vale Affaticarsi inutilmente a persuader chi che sia.* *Cecch. esalt. cr. 2. 1.* Ch' egli è un batter l' acqua nel mortaio. *Bern. Orl. 2. 9. 14.* Calci, e pugni la mena, e non ischerza, Ma l' acque nel mortaio pesta, e diguazza.

§. XX. *Esser nell' acqua sopra 'l capo e fino a gola, bocca, e simili: vale Essere in un grandissimo travaglio, e agitazione, e estrema necessità, e pericolo.* *Cron. Morell. 329.* Mai non farò d' altra voglia per infino ch' io fussi coll'acqua alla bocca; e toccavasi con la mano tra la bocca e 'l naso. *Cecch. Incant. 4. 4.* Io son nell' acqua sopra 'l capo per me, non posso ire a cercar di lui.

§. XXI. *S' intende acqua, e non tempesta: e si dice Di chi dà in eccesso nell' operare.* Lat. *dum vitat humum, nubes, & inania captat*. *Casi cim. burl. 2. 7.* Ma pur ei s' intend' acqua, e non tempesta.

§. XXII. *Voler vederne l' acqua chiara; cioè Proseguire ciò che si è incominciato fino all' ultimo punto.* Lat. *ad excrementum persequi, ad cutem usque radere*.

§. XXIII. *Star fra le due acque: Star sospeso in dubbio.* Lat. *hæsitare*.

§. XXIV. *Pure in proverbio: In cent' anni, e cento mesi torna l' acqua a' suoi paesi; esprime la continua rivoluzione delle cose.* *Franc. Sacch. nov. 163.* Rimanendo in questo quel proverbio, che dice: in cent' anni, e cento mesi torna l'acqua in suo' paesi.

§. XXV. *Far acqua è termine marinaresco, e si dice di nave, nella quale per qualche apertura entri l' acqua.* Lat. *one rare aquam, rimis fatiscere*. *Virg. G. V. 12. 45. 2.* Perocchè per lo lungo tempo la coperta prima di marmi in alcuna parte era rotta, e guasta, e facea acqua, e guastava le pinture dentro (*qui per simil.*).

§. XXVI. *E dicesi ancora Far acqua, provvedersi d' acqua dolce per servizio delle navi.* Lat. *aquari*. Gr. ὑδρεύεσθαι.

§. XXVII. *Acqua cheta; Acqua stagnante, che per esser priva di moto, non fa romore.* Lat. *stagnum, aqua stans*. Gr. ὕδωρ στάσιμον.

§. XXVIII. *E per simili. dicesi d' Uomo, che benchè stia cheto, e nol dimostri, operi con somma accortezza.* *Lasc. Gelos. 3. 20.* In queste acque chete si rimane spesso, che non mostrano, e

son profondissime. Cecch. Sriav. 4. 5. Par chè se bene e' fa la gatta morta, Da questa acque cheta ti guarda.

§. XXIX. Acqua morta, Acqua stagnante. Lat. stagnum, aqua stagnans, lacuna. Gr. ὕδωρ στάσιμον. Rimant. Dant. 33. La terra fa un suol, che par di smalto. E l'acqua morta si converte in vetro, Per la freddura, che di fuor la serra. Disc. Calc. Se noi usiamo con ragione di nominare acqua morta quella, che da se non corre, e non è da altri nè attinta, nè agitata.

§. XXX. Ogni acqua immolla. v. IMMOLLARE §. I.

§. XXXI. Ogni acqua spegne il fuoco. v. FUOCO. §. XX.

§. XXXII. Aver mantello da ogni acqua. v. MANTELLO §. V.

ACQUA ARZENTE, e ACQUARZENTE. Acquavite raffinata, quasi ardente. Lat. aqua ardens. Gr. ὕδωρ πεπυρωμένον. Soder. Colt. 100. Se ne faccia stillandolo acqua arzente. Sagg. nat. esp. 5. Dove il sottilissimo spirito del vino, o acqua arzente, che dir vogliamo, si mantiene sempre bella. Red. oss. an. 25. Quando in vece d'acquavite uso acquarzente fine, trovò esser vero quanto fu profferito dal Verulamio.

ACQUABORRA. Spezie d'acqua minerale. Buon. Fier. 2. 4. 4. L'acquaberta a chi 'l legno, a chi la cassia Si richiedeva, ha dato il reobarbaro.

ACQUACCHIATO. Add. Abbattute, Insiacchito, Spossato. Red. Oss. an. 205. Ancorche paressero (i lombrichi) molto acquacchiati.

ACQUACCIA. Peggiorat. d'acqua. Fir. rim. 123. Che più piacer di quell' acquaccia sola Aveva avuto, che s'un botticino Di trebbian gli passasse per la gola.

ACQUA CEDRATA. Spezie d'acqua acconcia collo zucchero, e collo sugo di cedro, cedrata, e simili. Red. Ditir. 36. L'acqua cedrata, Di limoncello, Sia sbandeggiata Dal nostro ostello. E cons. a. 4. Le loderei il bere mattina, e sera ec. una giara d'acqua cedrata.

ACQUACEDRATAIO. Che vende acqua cedrata.

ACQUA CONCIA, e ACCONCIA. Acqua fatta con zucchero, e altro per uso di bevanda. Lat. aqua mulsa, aqua saccharo, & odore condita. Red. Ditir. Da mia masnada Lungi sen vada Ogni bigoncia, Che d'acqua acconcia Colma si sta.

§. Si dice anche dell'Acqua preparata per medicamento, per lisciarsi, o per altri usi. Segn. Crist. instr. 1. 15. 5. Se la madre in cambio di menarla ad ogni ballo, in cambio di lavarle il viso coll' acqua concia ec.

ACQUA D'ANCIOLI. Acqua di soavissimo odore, per lo mescolamento di diverse acque odorose, con distillazione d'ambra, muschio, zibetto, e d'altre cose, a' legni odorosissimi.

ACQUA DELLA REGINA. Acqua arzente distillata con canfora, e con fiori di ramerino, ritrovata per medicamento da una Regina d'Ungheria.

ACQUA DI LATTE. Siero cavato da latte. Lat. serum. Gr. ὀρρός. Volg. Mes. L'acqua di latte si fa dal latte, quando n'è stato cavato il burro, e quando li è tolta del latte la parte grassa, che nuota sopra. E appresso: L'acqua di latte ec. è assottigliativa, e astersiva per la sua nitrosità. Libr. cur. malatt. Per solvere il ventre si è ottima l'acqua di latte chiamata siero.

ACQUA DI MARE. Sorta di colore turchino assai chiaro. Lat. caeruleus color. Alleg. 235. Canzoncina per Calcio incarnato, ed acqua di mare.

§. E' anche gioia di questo colore, che pur si dice Acqua marina.

ACQUA FORTE. Acqua che si fa con sali, e simili materie acri, a effetto di partir metalli, o fare altre operazioni possenti, altrimenti, Acqua da partire. Buon. Fier. 2. 4. 18. Ch'usaro in lor per zanno l'acquaforte. Car. lett. 3. 4. Mi par di vedere tuttavia qualche grimaldello, qualche acquaforte, qualche stregheria, che me lo lievi dinanzi. Fir. dial. bell. donn. 407. Anzi non pare altro, se non un ducato d'oro, stato nell'acqua forte.

§. Intaglio d'acquaforte, o ad acquaforte, vale Rame, in cui siano delineate per via d'incavo fatto coll' acquaforte figure, paesi ec. per imprimerle in carta; e si dice anche così la carta stessa in tal modo impressa. Buon. Fier. 3. 2. 9. Nelle cui prima carte, o frontespizio, Che è opra d'intaglio d'acquaforte, Stampato è 'l Tempo.

ACQUAIO. Sust. Condotto, fatto per le case per ricevere l'acque, che si gettan via. Lat. aquarium. Gr. ὑδροχόος. Libr. son. 88. E quel salta arricciato in sull'acquaio. Burch. 1. 50. Ch' egli è difetto del vento marino, Ch'entra in casa pel buco dell'acquaio.

§. I. Si dice anche il luogo, o armario, ove è la pila dell'acquaio. Matt. Franz. rim. burl. 2. 185. Un pien rinfrescatoio spegne la sete, Di qualunque stagione orna l'acquaio.

§. II. Andarsene pel buco dell'acquaio, vale Smagrire, Struggersi insensibilmente. Lat. contabescere, marcescere. Gr. μαραίνεσθαι.

§. III. Oggi chiamiamo sustantivam. Acquaio quel solco a traverso al campo, che riceve l'acqua degli altri solchi. Lat. aquarium. Dav. Colt. 152. Bisogna adunque fare per la (acqua) piovana acquai spessi a traverso e' campi.

ACQUAIO. Add. che mena acqua.

§. Solco acquaio è quello a traverso al campo, per ricevere l'acqua degli altri solchi, e trarnela fuora. Lat. aquarius sulcus. Grec. ὑδραγωγός. Pallad. Miglior rimedio di tutti si è, mettere un solco acquaio per lo mezzo del campo.

ACQUAIUOLO. Add. Acquatico. Lat. aquatilis, aquaticus. Gr. ἔνυδρος. Cr. 2. 14. 7. Lo sterco degli uccelli non acquaiuoli, e massimamente de' colombi, si mescoli col letame. Libr. viagg. Ed è pietra spugnosa, acquaiuola, ed è in alcun luogo fessa. Morg. 14. 58. La merla nera, e la merla acquaiuola.

§. I. Favellando di piante, vuol dire, Che nasce, o vive nell' acqua, o che naturalmente l'ama, come salci, alberi, ontani, aliga, e simili. Lat. aquatilis. Gr. ἔνυδρος. Cr. 11. 26. 2. Le piante umide, acquaiuole, e molli in qualunque modo sien fitte in terra, agevolmente metton radici, e diventan grandi.

§. II. Dicesi anche Acquaiuola a una sorta di ciregia primaticcia, per essere assai acquidosa. Alleg. 324. Quando a' comparve solennemente accompagnato in Calimara, in un saion vellutato di suo capriccio, e d'opera a coppie di ciliegia acquaiuola.

§. III. Acquaiuolo, dicesi a Colui, che dà l'acqua a' drappi, ed a Colui, che da l'acqua a' prati.

§. IV. E Bolla acquaiuola, che è quella, che è piena d'acqua. Lat. pustula aquam continens, hydatis. Grec. ὑδατίς. Onde il proverbio, Far d'una bolla acquaiuola un canchero, che vale, Il far seguire da una lieve cagione un male irremediabile, coll'inasprirla. Salvin. Spen. 4. 16. Siete da voi da voi, che d'una bolla acquaiuola avete voluto fare un canchero.

§. V. E dicesi anco per ignominia. Libr. Son. 16. Ancor cinguetta, e miagola Bolla acquaiuola. E 30. Stitiche fantasie son pelle pelle, Bolle acquaiuole, e pillole caprine.

ACQUA LANFA. v. LANFA, e ACQUA NANFA. Morg. 25. 212. E acqua lanfa è trovata alle mani.

ACQUA MARINA. Sorta di colore rassomigliante l'acqua di mare. Art. Vetr. Ner. 22. Il colore detto acqua marina è uno de' principali colori, che si dia al vetro. E appresso: Per fare un' acqua marina di garbo, e bella, si piglierà ec.

* ACQUAMARINA. Per Sorta di pietra preziosa. Benv. Cell. Oref. 4. Connumerano fra le gioie il grisopazio, il ghiacinto, la spinella, l'acquamarina, la vermiglia, il grisolito ec.

ACQUA NANFA. Volgarmente lanfa, sorta d'acqua odorosa cavata per distillazione, e oggi intendiamo propiamente di quella, che si distilla dal fior d'arancio. Bocc. nov. 80. 10. Qual di acqua di fior d'aranci, qual di fior di gelsomino, e qual d'acqua nanfa.

ACQUARE. V. A. Inondare d'acqua, Adacquare. But. Purg. 21. 1. Acquò tutto lo mondo, e indusse lo diluvio.

* AQUARZENTE. v. ACQUA ARZENTE.

ACQUA REGIA. Acqua forte fatta più gagliarda, colla giunta del sale armoniaco per servizio di scieglier l'oro. Art. Vetr. Ner. pr. Lett. Molte altre, che tutto 'l giorno trovano, e fanno oltre alle acque forti, ed acque regie tanto necessarie a i partitori, e maestri di zecche de' Principi, per affinar ori, ed argenti, e ridurgli a lor perfezione. E c. 40. A fare l'acqua regia, che solve l'oro, e gli altri metalli dall'argento.

ACQUA ROSA. Acqua cavata per distillazione dalle rose. Lat. aqua rosacea. Gr. ὕδωρ ῥόδινον. Bocc. nov. 80. 11. Oricanni d'ariento bellissimi, e pieni qual d'acqua rosa, quale ec. M. Aldobr. Se ne stempera una, o due con acqua di fior di nipitella, e con acqua rosa. Pier. Span. tes. pov. Se ne disfà un poco in acqua rosa, ovvero piovana ec.

ACQUA ROSATA. Acqua rosa. Cr. 6. 63. 2. A colorir la faccia, prendi la tuberositadi delle radici del giglio, e faccale, ec. e distempera con acqua rosata. E 6. 109. 1. E di questo con acqua rosata ec. si faccia epittimazione. Vit. S. Ant. Gli porse un'ampolluzza piena di acqua rosata. Pier. Span. tes. pov. Stempera con acqua rosata, ed albume d'uovo, e metti negli occhi.

ACQUATICO. Add. Che sta nell' acqua. Che è di acqua. Lat. aquaticus. Gr. ἔνυδρος. Fior. S. Franc. 39. Benedetto sia Iddio eterno, perocchè più l'onorano li pesci acquatici, che non fanno gli uomini eretici. Fir. As. 153. Allora quel bianco uccello, che suole del continuo colle segnatiche onitre guerreggiare, tuffatosi ec. v. AQUATICO.

ACQUATIVO. V. A. Add. Acquaiuolo. Com. Inf. 17. E' da sapere, che nelle parti della più profonda Alemagna hae un uccello, ovvero animale acquativo, chiamato bevero.

*ACQUA-

*ACQUATO. *Add. Innacquato.* Lat. *aqua mistus.* Gr. *κεκραμένος, ὕδαρής.* *Bemb. lett. 3. 12. 142.* Ho eziandio dato ordine all'acquato per lo Card. che stimo sia dilettevole. *E appresso:* Il mio acquato, che per essere tale, quale suona il nome, ec. dico, che è appunto da bere ora (*in questi esempj in forza di sustant. per Una sorta di vino*)

ACQUATTARE. *Neutr. pass. Chinarsi a terra il più basso che l'uom può, per non esser visto, senza però porsi a giacere.* Lat. *sese acculare, deprimere.* *Dant. Inf. 21.* Acciocchè e' non si paia Che tu ci sii, mi disse, giù t'acquatta. *Franc. Sacch. nov. 76.* Matteo acquattasi dietro all' appoggio del banco, e cala giù le brache. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Che un destro schermo L'acquattami mi fu chinando il capo.

§. I. *Per semplicemente nascondersi.* *Tac. Dav. Vit. Agr. 399.* Acquattavansi, uscivan fuori, consigliavansi insieme, poi disunivansi.

§. II. *Per metaf. Sen. Pist.* Que' vizj s'acquattano, che non hanno altra utilità, che burbanza, e vanagloria.

ACQUATTATO. *Add. da Acquattare.* Lat. *summissim occultatus, latens.* *Com. Inf. 21.* Qui chiamò Vergilio Dante acquattato, secondo 'l comandamento. *Buon. Fier. 4. 1. 12.* Stando acquattato in questo abito bigio Non fare riguardato, nè veduto.

ACQUAVITE. *Vino stillato.* *Red. Esper. nat. 45.* Avendo letto nella storia naturale del Verulamio, che l'acquavite sta a galla sopra l'olio di mandorle dolci. *E appresso:* Quando io vede di acquavite uso acquarzente fine ec.

ACQUA VIVA. *Acqua di vena. In Seneca leggiamo: vivam aquam.* *Bocc. nov. 96. 4.* Avendo d' acqua viva copia, fece un bel vivaio. *Gr. S. Gir. 4.* Io gli farò uscire fiumi di acqua viva del suo ventre.

ACQUAZZONE, e ACQUAZIONE. *Gran pioggia, eccessiva, inondazione.* Lat. *imber.* Gr. *ὄμβρος.* *Cr. 4. 27. 1.* Se per li piovevoli acquazzoni, molto sopravvegnenti, l'uve, ec. *G. V. 6. 84. 4.* Per grande acquazzone (che 'l terreno d' intorno, ch'è forte, male per la piova si può osteggiare) convenne, che si partisse l'oste. *E 7. 96. 1.* Il fiume d'Arno crebbe tanto, e sì diverso, che allagò molto della città presso alle rive sue, e per lo detto acquazzone, il poggio detto de' Magnoli di sotto a San Giorgio, e sopra a Santa Lucia si commosse a rovina. *Morg. 24. 142.* E bisogno, ch'e' dicesse, che 'l vischio D' Orlando non temeva l'acquazzone. *Cronichett. d. Amar. 150.* Il fiume d'Arno crebbe, ed allagò gran parte della città, e per la molta acquazione il poggio ec. si commosse a ruina. *Soder. Colt. 22.* Con ordinare le fosse per li frutti, e per le viti similmente con capaci, e larghe fogne, e massimamente ne' luoghi, dove concorra molta acquazione.

ACQUAZZOSO. *Add. Piovoso.* Lat. *pluvius, humidus, aquosus.* Gr. *ὑετώδης.* *Cr. 4. 5. 1.* Il Cielo di mezzana qualità caldo, anzi che freddo, esser dee, secco piuttosto, che umido, ovvero acquazzoso. *Amet. 62.* Picciolo fiume ne' tempi estivi poverissimo d'onde, e abbondante di quelle negli acquazzosi. *Alleg. Met.* E quante volte la prima vera caccia il verno, e 'l Montone succede all'acquazzoso Pesce.

ACQUEO, *V. L. Add. Aquoso.* Lat. *aqueus.* Gr. *ὑδατικός.* *Cr. 2. 13. 10.* Noi ancora vedemo seccar molte piante, quando il letame secco, e non ben corrotto sarà posto appresso di loro, se non s'aiutano, e provveggono di molto umido acqueo, per continuazione d' immolamento.

ACQUERECCIA, e ACQUERECCIO. Lat. *aqualis.* *Vit. Benv. Cell.* Li chiesi da fare un vaso grande da acqua, chiamato una acquereccia, che per l'uso delle credenze, o in su esse si tengono per ornamento ec. *E Oref. 84.* Questa sorta di vasi ec. sono chiamati acquerecci.

ACQUERELLA. *Dim. d' acqua. Piccola pioggia.* Lat. *aquula.* *Pallad. tien. 3.* E' da guardare, che non s' ari il campo ec. quand' egli è, dopo grande, o lungo secco, bagnato da piccola acquerella.

§. *Per Acquerello nel signific. del §. I.* *Car. lett. 2. 2.* L'altro (*disegno*) schizzato d' acquerella è d' un uomo dabbene, che non si cura d'esser nominato. *But.* Nella prima regione possono anche convertirsi in picciola acquerella (*diciamo anche, e più comunemente, Acquerugiola*)

ACQUERELLARE. *Termine di pittura, vale Toccare i disegni con acquerelli.* v. ACQUERELLO §. I.

ACQUERELLO. *Bevanda fatta d' acqua, messa in sulle vinacce, cavatone prima il vino, altrimenti detto Vinello.* Lat. *lora.* Gr. *δευτερίας.* *Cr. 4. 24. 3.* Secondo, che questo vino mischiato ch' è chiamato acquerello, migliore, o piggiore s'ama. *Pataff. cap. 6.* E ricordolli il mosto, e l'acquerello. *Bucch. 1. 21.* A dir che vo' vogliate pur ch'i buni Conoscan l'acquerel dal mosto cotto. *Dav. Colt. 160.* Non pigiar più la vinaccia per niente, ma favvi sopra un buono acquerello.

§. I. *Acquerello chiamano anche i dipintori i lor colori stemperati nell'acqua, co' quali usano toccare i disegni.* *Raff. Borgh. rip. 138.* Adombrare con acquerello, che si fa mettendo due gocciole d'inchiostro in tant'acqua, quanta starebbe in un guscio di noce. *Car. lett. 2. 1.* L'altro (*disegno*) schizzato d'acquerelli è d' un uomo da bene, che non si cura d'esser nominato.

§. II. *Andarne, e Mettervi il mosto, e l'acquerello, dicesi quando per fare qualche guadagno, od utile, si manda il tutto in rovina.* *Malm. 11. 43.* Non più il vino stillando, ma il cervello, Per mettervi poi il mosto, e l'acquerello.

ACQUERUGIOLA. *Pioggia minutissima, Spruzzaglia.* Lat. *tenuis imber.* Gr. *ψεκάς.* *Fr. Giord. Pred. R.* Quelle acquerogiole, che vengono a ciel sereno.

ACQUETARE. *Quetare.* Lat. *sedare, pacare.* Gr. *πραΰνειν.* *Petr. son. 15.* Vero è, che 'l dolce mansueto riso Pure acqueta gli ardenti miei desiri. *G. V. 7. 14. 3.* E ch' eglino acqueterebbono il popolo, e farebbono, che i soldati sarebbono pagati. *E n. 6.* E tosto si sarebbono acquetati, e tornati alle lor case (*qui neutr. pass.*)

ACQUETTA. *Dim. d' acqua.* Lat. *aquula.* *Fr. Giord. Pred. R.* Cadde dal cielo un'acquetta simile ad una saporita rugiada (*qui vale Spruzzaglia, Acquerugiola*) *Bemb. stor. 4. 42.* E guazzata un'acquetta, si posero in fuga (*qui picciol fiume.*)

§. I. E *Acquetta dicesi una sorta di vino, cui per renderlo più gentile, si mescola quando è vergine, alcuna quantità d'acqua.* *Sod. Colt. 77.* Alcuni volendo fare acquetta alla Romanesca, dirompendo il vino, e diguazzandolo bene ec.

§. II. *Acquetta è anche una spezie di veleno.*

ACQUICELLA. *Acqua corrente in poca quantità.* Lat. *aquula.* Gr. *ὀχέτιον.* *Stor. Barl.* E avevavi acquicelle, che passavano per mezzo di quel prato, le quali erano molto soavissime. *Dittam. 3. 21.* Per quello un' acquicella si dilima, Bagnando l'erbe.

§. *Per poca pioggia, o leggieri, che noi propriamente diciamo Spruzzaglia.* Lat. *imber levis, tenuis.* Gr. *ψεκάς.* *Pallad.* Dopo grande, e lungo secco, bagnato di piccola acquicella.

ACQUIDOCCIO. *Canal murato, per lo quale si conduce l'acqua da luogo a luogo, che anche si dice Acquidotto.* Lat. *aquaeductus.* Gr. *ὑδραγωγεῖον.* *G. V. 2. 1. 5.* Poi gli facea gittare negli acquidocci del Campidoglio. *E appresso:* Se non che alla uscita della città, ove i detti acquidocci, ovvero gora, si scoprivano, ec. si vedea tutta l'acqua rossa, come sangue. *Tac. Dav. ann. 1. 27.* Tra l'altre case Aurelio Pio Senatore, cui fu rovinata la casa, per fare una via, o un acquidoccio. *Sod. Colt. 21.* Con fare ne' luoghi da smaltirle buoni acquidocci, con i suoi scolatoi ben fognati.

ACQUIDOSO. *Add. Che ha in se dell'acqua, umido.* Lat. *udus, humidus, aqueus.* Gr. *ὑγρός.* *Cr. 2. 13. 6.* Se il letame è troppo umido, e grasso, la pianta tira a se molta umidità acquidosa. *Pallad.* Non vuole caldi, nè acquidosi luoghi, e spezialmente luoghi maremmani. *Tac. Dav. ann. 1. 24.* Intorno all'aquile fu 'l travaglio, le quali, nè portare si poteano contro alle voltate punte, nè nel fango acquidoso ficcare.

ACQUIDOTTO. *Acquidoccio, Condotto.* Lat. *aquaeductus.* *Bern. rim. 181.* Il campanil mi pare Un pezzo di frammento d'acquidotto, Sdrucito, fesso, scassinato, e rotto. *Ricett. Fior.* Quelle acque, che sono condotte per acquidotti, ec. massimamente se gli acquidotti sono di piombo.

ACQUIDRINOSO. v. ACQUITRINOSO.

*ACQUIESCERE. *V. A. Acquetarsi.* Lat. *acquiescere.* Gr. *ἐφησυχάζειν.* *Cavalc. Pungil. 3.* Acquiescie dunque a Dio, cioè sta contento, e datti pace.

ACQUIETAMENTO. *Lo acquietarsi.* *Segn. Mann. Lugl. 8. 1.* Ma questo acquietamento sì necessario di volontà, difficilmente si può mai conseguire.

ACQUIETARE. *Acquetare.* *Fir. As.* Teme, spera, diffidasi, adirasi, s' acquieta (*qui neutr. pass.*)

ACQUISIZIONE. *V. L. L' acquistare, Acquisto.* Lat. *consecutio, adeptio.* Gr. *κτῆσις.* *Albert. 44.* Lo ragionamento eziandio è mestiere nella scienza, cioè in acquisizione della ragione.

ACQUISTAMENTO. *L'acquistare, Acquisto.* Lat. *consecutio, adeptio.* *Amm. ant. 26. 2. 4.* L' acquistamento delle quali (*ricchezze*) si truova pieno di fatica. *Mor. S. Greg.* Anzi piuttosto, per l'acquistamento, gli cresce maggiormente quello, che dee venire.

ACQUISTARE. *Venire in possessione di quel, che si cerca.* Lat. *acquirere,*

consequi, adipisci. Gr. κτᾶσθαι. Bocc. Introd. n. 10. E così faccendo, si credeva ciascuno a se medesimo salute acquistare. Dant. Inf. 1. E quale è quei, che volontieri acquista, E giugne 'l tempo, che perder lo face. E 11. D'ogni malizia, ch'odio in Cielo acquista, Ingiuria è il fine. Petr. canz. 4. 2. Rimbomba 'l suon de' miei gravi sospiri Ch' acquistan fede alla penosa vita. Bocc. nov. 49. 4. Spendendo adunque Federigo, ec. e niente acquistando, siccome di leggieri avviene, le ricchezze mancarono.

§. I. Per simil. Dant. Purg. 4. Por ma al monte dietro a me acquista (cioè, avanza viaggio) Tass. Gerus. 15. 52. La coppia omai vittoriosa il dosso Della montagna senza intoppo acquista.

§. II. Acquistar figliuolo. vale Avere un figliuolo. Cron. Morell. Acquistò ancora il detto Paolo, di madonna Telda sua donna, un figliuol maschio.

ACQUISTATO. Sust. V. A. Acquistamento, Acquisto. Lat. acquisitio, facultates. Amet. 45. Non son da por giammai per acquistato I tuo' agne' ec. Rim. ant. Guitt. 98. Adunque eo lasso in povertà tornato Del più ricco acquistato, Che mai facesse alcun da 'l meo paraggio. G. V. 11. 79. E 'l male acquistato non passa le più volte terza reda.

ACQUISTATO. Add. da Acquistare. Bocc. nov. 49. 12. Io per me vi tornerò allora ad essere con lei, che ella questo anello avrà in dito, ed in braccio figliuol di me acquistato. E Amet. 72. Ad essi per merito dopo l' acquistate vittorie colla cittadinanza luoghi nobili diede in Roma. G. V. 12. 84. Perdendo parte del prese acquistato. E vid. G. E sanza questi il detto Re Priamo avea trenta figliuoli naturali, acquistati di diverse femmine.

ACQUISTATORE. Verbal. masc. Che acquista. Lat. acquisitor. Gr. κτήτωρ. Ovid. Pist. Struggitor di Tiranni, e acquistator delle virtudi, e di molte provincie. Bat. Par. 5. 2. Finge, che si rappresentino gli spiriti, che sono stati attivi nel mondo, negoziatori, e mercanti, acquistatori di ricchezze.

ACQUISTATRICE. Verbal. femm. Che acquista. Lat. * acquisitrix. Dant. Conv. 65. L'operazion della virtù, per se dee essere acquistatrice d' amici. Ovid. Pist. 41. Essendo vestito de' vaghi drappi di Sidonia della tua acquistatrice donna. Scal. S. Ag. L'orazione, che si fa divotamente, è acquistatrice, e guadagnatrice.

ACQUISTO. L' acquistare, Acquistamento. Lat. adeptio. Gr. ἐπιτυχία. Bocc. nov. 17. 21. E convenersi di far l' acquisto di questo amor comune. Dant. Purg. 20. Di nuovo acquisto, e più d'amici pieno. G. V. 9. 36. 2. Altro acquisto di terra alcuna non fece.

ACQUITRINO. Acqua, che geme dalla terra, per lo rimanente dell' acque piovane. Cecch. Dot. 3. 3. Un acquitrino ancora, Che s'è scoperto sotto, apre la casa. Tanc. 3. 13. Fungo di pino, che nato iersera, Che nato iersera è quell' acquitrino. Dav. Colt. 152. S'ella (l'acqua) non ha esito, o acquitrino, o vena, vi cova, il campo è disutile ec. E appresso: E per le vene, o acquitrini fai fosse di acsti, o ulivi (qui per lo luogo, dove è l' acquitrino) Ricett. Fior. 64. Lo scordeo ec. nasce negli acquitrini de' monti.

ACQUITRINOSO, e ACQUIDRINOSO. Add. Che ha acquitrino. Lat. vestaganatibus aquis refertus. Soder. Colt. 19. Se si cognosca, che l' acqua vi covi, o sia punto acquidrinoso il terreno ec.

ACQUOLINA. Dim. d'acqua. Pioggia minuta. Lat. tenuis imber. Gr. ψακάς.

§. Diciamo proverbialm. Avere, e Venire l' acquolina in bocca, o alla bocca, quando s'appetisce grandemente checchè si sia, e spezialmente cibo, o bevanda, onde sopprabbonda scialiva in bocca. Lat. salivam moveri. Malm. 7. 10. Sente venirsi l'acquolina in bocca.

ACQUOSITA', ACQUOSITADE, e ACQUOSITATE. Astratto d'Acquoso. Lat. aquositas. Cr. 2. 4. 20. Alcuna volta caggiono in idropisia, imperocchè si ritiene acquositade in essi. Red. esp. nat. 31. Era necessario, che l'acquavite fosse finissima, e separate da ogni minima particella di acquosità.

ACQUOSO. Add. Acqueo. Lat. aquosus. Gr. ὑδατώδης. Cr. 5. 8. 4. Il giunco sottile ec. e molte altre cose, che di molto acquoso umore si generano. E 4. 24. 4. E da sapere è ancora, che quanto l' uve più grasse, e più acquose sono, tanto meno co' raspi bollir debbono ne' tini. Guid. G. Con crudeli fiamme ardono le navi nel mezzo dell' acquose onde. E altrove: E così essendo le nugole insieme strette, spandono acquosi venti. Alam. Colt. 1. 6. Ma l' acquosa valle, Fin che più caldo Sol non vesta il Tauro, Non senta ol. teaggio.

ACRE. Add. Acro, Agro. Latin. acer. Gr. δριμύς. Ricett. Fior. 64. Di sapore alquanto acre, ed amaro, con un poco d'astringenza. E 31. Deono essere ec. (i testicoli del castoro) quando sono freschi, d'odore grave, e fastidioso, di sapore acre, e mordente. E 41. I garofani ec. migliori sono quegli, che sono gravi ec. d'odor valido, ed acuto, e di sapore acre gagliardamente, con un poco d' astringenza.

A CREDENZA. Posto avverbialm. co' verbi dare, lavorare, pigliare, e simili, vale Per tempo, Senza aver di subito la mercede, A credito. Lat. non præsentibus nummis. Cavalc. Disc. spir. Lavorann a credenza con Domeneddio, aspettando 'l pagamento dopo lungo tempo. Sen. ben. Varch. 7. 21. Un certo della setta, o ordine di Pittagora avea tolto a credenza da un calzolaro un paio di borzacchini.

§. I. Diciamo in proverbio, Chi dà a credenza, spaccia assai, Perde l' amico, e i danar non ha mai.

§. II. Vale anche Senza proposito, e senza fondamento. Varch. rim. burl. Chi ha squadrato ben la quintessenza, Dice, ch' ella non ha color nessuno, E che quel giallo v' è posto a credenza. Malm. 7. 37. Così a credenza insacca nel frugonolo. Alleg. 219. Al tutto, e quanto quel che pare a voi, Che vorreste più titoli a credenza, Che non ha peli addosso un pa' di buoi.

ACREDINE. Acrimonia. Lat. acrimonia. Gr. ὀξύτης. Ricett. Fior. 48. Lo averlo (il cinnamomo) assomigliato alla ruta, non è rispetto all' odore nel cinnamomo soavissimo, ed ingratissimo nella ruta, ma per l' acredine del sapore.

ACREMENTE. Avverb. In modo acre, Fieramente. Lat. acriter. Grec. ... Bemb. stor. 34. A Pisa se n' andò, e acremente assalendola, nel borgo della città si pose.

A CREPA CORPO. Posto avverbialm. Col verbo mangiare, o simili, vale Mangiar quasi più, che non si può. Lat. immoderatè. Gr. ἀμέτρως. Alleg. 279. Beevano ordinariamente poco vino, e tracannavano i discendenti loro a crepa corpo.

* ACREPAPANZIA. Posto avverbial. col verbo Mangiare, e simili, vale Mangiar così smoderatamente, che quasi la pancia crepi. Lat. immoderatè. Grec. ἀμέτρως, ἀπλήστως. Red. lett. 1. 358. Volendo a tutti i patti, e a dispetto del mondo guarire di qualche lor male irrimediabile, ingollano a crepapancia gli strani beveroni di qualche credulo, ma famoso medicastro.

A CREPA PELLE. Posto avverbialm. Col verbo mangiare, vale Mangiar tanto, che quasi la pelle crepi.

ACRIMONIA. Astratto di Acre. Lat. acrimonia. Grec. δριμύτης. Ricett. Fior. 29. Nel sapore si sente una certa acrimonia aromatica, che non offende il gusto. Segn. Mann. Nov. 24. 1. Tutti gli altri stessi supplizj, che non sian fuoco, avranno nell'Inferno ad affliggere, una attività, un'acrimonia, anch' essi di fuoco. Buon. Fier. 4. 3. 4. Che l' acrimonia, siccome ognun sa, In me pur tanto acuta, Temprar, te praticando, avrei potuta.

ACRIMONICO. Add. Che ha acrimonia. Lat. acris. Buon. Fier. 1. 2. 6. Nè fluido (cibo) n' appresta agli atti facili, E nè a gli adusti acrimonico o acido.

ACRISSIMO. Superl. d'Acro. Lat. acerrimus. Gr. δριμύτατος. Fiamm. 5. 63. Colui che fu del nostro peccato cagione, colui di quello è stato acrissimo purgatore (così hanno alcune buone stampe.)

ACRO. Add. Agro. Lat. acer. Gr. δριμύς.

§. Per metaf. Dant. Purg. 31. Volgendo suo parlare a me per punte, Che pur per taglio m' era paruto acro. E 9. Non ruggiò sì, nè si mostrò sì acra Tarpea. Petr. cap. 4. Che par dolce a' cattivi, ed a' buoni acra.

ACROSTICO. Componimento poetico, nel quale le prime lettere d' ogni verso formano nomi, o altre parole determinate. Lat. acrostichon. Gr. ἀκροστιχὶς, ἀκροστιχίς.

ACUITA', ACUITADE, e ACUITATE. Acutezza. Lat. acrimonia. Gr. ὀξύτης. Cr. 6. 29. 2. Per se sola non si da (la laureola) perocchè ha natura d'alcerar le budella, per la sua troppa acuità (il testo Lat. acumen.) E 6. 94. 1. La pastinaca ec. meno nutrisce, che la rapa, ma ha alcuna acuità, onde sottiglia, e fa soluzione ec. M. Aldobr. Pugne i detti membri per la sua acuitade.

* ACULEO. Pungiglione. Lat. aculeus. Gr. κέντρον. Salv. disc. 2. 325. Ma venghiamo alla coda, che qui sta il veleno, o per dir meglio, l' aculeo, e la puntura, che il sonetto, ec. (qui per metaf.)

ACUME. Acutezza. Lat. acumen. Gr. τὸ ὀξύ. Bocc. nov. 1. 3. Che non potendo l' acume dell' occhio mortale nel segreto della divina mente trapassare ec. Dant. Par. 28. Acuto sì, che 'l viso, ch' egli affuoca, Chiuder conviensi per lo forte acume. But. L' acume si pone, per la punzione, e per la

la ſimolazione. *Dav. Sciſ. 71.* Con ordine, e acume ſpeccolano la verità. *Buon. Fier. 4. 1. 22.* Ma sì di ſguardo mai d'occhio linceo Valeſſe acume a ſaettar la notte.

* ACUPOLA. *Poſto avverbialm. vale A forma di cupola. Salvin. proſ. Toſc. 1. 206.* Tirandoſi io su i capelli a cupola, o a pina, gli fermavano con certe cicalette d'oro.

ACUTAMENTE. *Avverb. Con acutezza, Sottilmente.* Lat. *acutè, ſubtiliter.* Gr. *ὀξέως.* *Dant. Par. 24.* E ſillogiſmo, che la mi ha conchinſa Acutamente. *S. Agoſt. C. D.* Chi le conſiderò più attentamente, chi le diſtinſe più acutamente?

ACUTEZZA. *Aſtratto d'Acuto.* Lat. *acies.* Gr. *ὀξύτης.* *Vinc. Mart. lett. 42.* Per far poi, come l'aquila, che dall'altezza ſua, coll'acutezza del ſuo vedere, ſi riſolva, dove vuole andare a ferire. *Varch. Ercol. 274.* Tanto i Latini, quanto i Greci nel comporre i loro verſi, e le loro proſe, avevano riſguardo primieramente alla brevità, e alla lunghezza delle ſillabe, onde naſce il numero; e poi ſecondariamente, e quaſi per accidente, all'acutezza, e gravezza degli accenti, onde l'armonia.

§. *In ſenſo metaforico.* Lat. *acumen.* *Cr. 12. 5. 2.* E' in loro, in battaglia fortezza, e nell'arti ſollecitudine, e acutezza. *Com. Purg. 8.* Per l'acutezza del ſogno, l'uomo ſpeſſe volte ſi ſveglia.

ACUTISSIMO. *Superl. da Acuto.* Lat. *acutiſſimus.* Gr. *ὀξύτατος.* *Fr. Giord. Pred. R.* L'acutiſſimo corno della beſtia infernale.

§. *E per metaf. Fiamm. 2.* Ma vinta da nuovo conſiglio mi tacqui, e con occhio acutiſſimo, e con orecchio ec. *Libr. cur. malat.* E delle febbri ve ne ſono delle acute, e delle acutiſſime (*qui vale: maligniſſime, precipitoſiſſime*) *E appreſſo:* Come ſono quei purganti di ſapore acutiſſimo, e penetrante. *Red. annot. Ditir. 87.* E fra quelli dello Accolti vene ſono molti acutiſſimi, e ſull'andare de' buoni epigrammi de' Greci, e de' Latini.

* ACUTISSIMAMENTE. *Avverb. Superl. di Acutamente.* Lat. *acutiſſimè, ſubtiliſſimè.* Gr. *ὀξύτατα, λεπτότατα.* *Salvin. diſc. 2. 466.* Oltre al poſſedere in perfetto grado la dialettica, ovvero diſputatrice parte della filoſofia, acutiſſimamente dialoggizzando, ec. alla prima filoſofia s'innalzavano.

ACUTO, e AGUTO. *Add. Appuntato, Aguzzo, Pungente.* Lat. *acutus.* Gr. *ὀξύς.* *Dant. Inf. 14.* Crucciato preſe la folgore acuta. *E 21.* L'omero ſuo, ch'era acuto, e ſuperbo, Carcava un peccator con ambo l'anche. *E 27.* La fiamma, dolorando, ſi partio, Torcendo, e dibattendo 'l corno aguto. *Bocc. g. 4. pr. 4.* Da così fatti ſoffiamenti, da così atroci denti, da così aguti ec. ſono ſoſpinto, moleſtato, ed infin nel vivo trafitto.

§. I. *Per ſimilit. ſi dice delle malattie maligne, e precipitoſe.* Lat. *morbus acutus, celer.* Gr. *ὀξεῖα νόσος.* *Dant. Inf. 30.* Per febbre acuta gittan tanto leppo. *Buon. Fier. 2. 2. 2.* A quell'infermo, che febbricitante Di male acuto ſempre arde di ſete.

§. II. *Per metaf. Petr. cap. 12.* Porfirio, che d'acuti ſillogiſmi Empiè la dialettica faretra. *Dant. Inf. 20.* Li miei compagni feci io sì acuti ec. Ch'appena poſcia gli avria ritenuti. *But.* Acuti, cioè pronti. *Bocc. nov. 24. 4.* Il quale aſſai giovane, e bello della perſona era, e d'aguto ingegno. *Volg. Meſ.* Il medicamento di ſapore acuto facilmente infiamma, morde ec. *E appreſſo:* Il medicamento inſipido tempera, e reprime quello di ſapore acuto, e lo amaro, e il ſalſo. *Red. oſſ. an. 42.* Con un dolore così afflittivo, ed acuto nella punta del gomito, che fui neceſſitato a ritirar ſubito la mano.

§. III. *Angolo acuto diceſi l'angolo minore del retto.*

§. IV. *Suono, o voce acuta, a differenza della grave. Son. Piſt.* Tu mi inſegni, come le gravi, e acute voci, s'accordino inſieme. *Gal. Dial. mot. 542.* Il ſibilo riuſciva di ſuono or più acuto, ed or più grave. *E appreſſo:* Sarà più ſottile (*la corda*) che la ſua riſpondente all'ottava più acuta. *E 543.* Quando la vibrazione acuta ſarà pervenuta al termine (*cioè la vibrazione, che fa ſuono acuto.*

A D

AD *è interamente lo ſteſſo, che A, aggiuntavi la lett. D, allora che in altra vocale s'incontra, per miglioramento di ſuono, e per una cotal vaghezza; uſandoſi anche talora il non aggiugnerla.* *Bocc. nov. 24. 40. in fin.* Vi cominciarono le genti ad andare, e ad accender lumi, e ad adorarlo, e per conſeguente a botarſi, e ad appiccarvi l'immagini della cera. *Dant. Inf. 2.* Non pare indegno ad uomo d'intelletto. *E 5.* Amor condulle noi ad una morte. *Guitt. lett. 13.* Dio ci appella, e ci vuole ad amici ſuoi (*qui vale Per*)

ADACQUAMENTO. *L'adacquare.* Lat. *irrigatio.* Gr. *ὑδρευσις, ὑδρεία.* *Cr. 5. 12. 2.* Il qual terreno non tanto ſolamente riceve umidità per adacquamento, ma per natura maggiormente. *E 5. 22. 5.* I meli ec. amano temperati adacquamenti.

ADACQUARE. *Innaffiare.* Lat. *irrigare.* Gr. *ὑδρεύειν.* *Dittam. 4. 5.* Per lungo corſo gran terreno adacqua. *Cr. 5. 13. 4.* Avvengono ad eſſi molti nocumenti, onde ſe divengono aridi, non s'adacquino ſpeſſo. *Soder. Colt. 28.* Il pero, melo ec. s'appiccheranno, e ſe tia terreno aſciutto, s'adacqui in fondo il pertuſo, e dandodo l'aſciutttore, s'adacquino del continuo, perchè nulla fa più afferrare, che l'adacquare da prima.

§. *Per metaf. Rim. Ant. Faz. Ub. 203.* Per la doglia crudel, ch'al cor ſoſtegno, Di lagrime conven, che gli occhi adacqui.

ADACQUATO. *Add. da Adacquare. Copioſo d'acqua.* Lat. *aquoſus, aqua copiam habens, irriguus.* Gr. *ὑδρηλός.* *Cr. 1. 13. 2.* Se ci ha copia di lavoratori, ſe è bene adacquato, e ſe ivi appreſſo ha forte caſtello.

AD AFFITTO. *Poſto avverbialm. vale lo ſteſſo, che A fitto.* Lat. *ex locato.* *Son. ben. Varch. 3. 7.* Come quando ſi toglie, o ſi dà ad affitto alcuna coſa.

ADAGIARE. *Dare altrui i ſuoi agi, o le ſue comodità, Accomodare altri agiatamente. Oggi più communemente Accomodare.* Lat. *neceſſaria ſuppeditare, aptare.* *Bocc. nov. 16. 28.* Gli ebbe di tutto ciò, che biſognò loro, e di piacere era, fatti adagiare. *E nov. 86. 6.* Nell'alberghetto entrati, primieramente, i lor ronzini adagiarono. *E nov. 92. 5.* E ogni altro uomo, ſecondo la ſua qualità, per lo caſtello fu aſſai bene adagiato.

§. I. *E neutr. paſſ. Prendere i ſuoi agi, e comodi, ec. Petr. canz. 9. 3.* Ivi ſenza penſier s'adagia, e dorme. *Dant. Purg. 25.* Ma perchè dentro a tuo voler t'adage. *Teſ. Br. 3. 22.* Elle ardono molto del vento all'Oſtro, ſiccome elle moſtrano; e molto s'adagiano del vento a Tramontana, perchè è ſecco, e molto leggiero.

§. II. *Trattenerſi, Fare adagio. Baloccarſi.* Lat. *cunctari.* Grec. *μέλλειν.* *Dant. Inf. 3.* Batte col remo, qualunque s'adagia. *Ar. Fur. 14. 116.* Che qualunque s'adagia il Re d'Algere, Rodomonte crudel uccide, e fere.

ADAGIATO. *Add. da Adagiare. Che ſta ne' ſuoi agi, e nelle ſue comodità.* *Amm. ant. 36. 7. 10.* Chi è coloro che mal fanno ſtudia d'adulare, quaſi pone guanciale ſotto 'l capo del giacente, ſicchè quelli, che della colpa dovea eſſere corretto, in eſſa ſi poſe colle lode adagiato.

§. *Per Comodamente fornito di beni di fortuna.* Lat. *abundans, lautus.* Gr. *εὔπορος, ἄφθονος.* *F. Iac. T.* Io ſon ricco, e adagiato. *Ar. Sat. 1.* D'uffici, di badie, di ricca chieſa Forſe adagiato alcun vien giocondo.

ADAGIO. *Che anche* AD AGIO *ſi ſeriſſe. Avverb. Agiatamente, Comodamente, Con agio, Con comodità.* Lat. *commodè, aptè.* Gr. *ῥᾳδίως, ῥᾷα.* *G. V. 1. 36. 4.* E capevavi adagio infinita moltitudine di gente. *E 7. 139. 2.* E ſi dicea in Firenze per proverbio. Tu ſtai più adagio, che 'l Conte in Poppio. *Bocc. nov. 37. 5.* Acciocchè quivi più adagio, e con meno ſoſpetto poteſſero eſſer inſieme. *Cr. 1. 13. 1.* Ancora dee vedere, in che modo gli vicini d'attorno ſtieno adagio. *Ovid. Piſ.* Poichè tu il mi diceſti, non fa adagio, e incontanente cominciai a fremire, e a tremare (*diremmo oggi, non fu mai più ben di me.*)

§. I. *Per Lentamente, contrario di Sollecitamente, o di Toſto.* Lat. *cunctanter, ſenſim.* Gr. *βραδέως.* *Bocc. g. 7. f. 1.* Acciocchè poi adagio ſi poteſſero al palagio tornare. *Dittam. 2. 3.* Sopra il ſuo carro veniva adagio, Coll'ordinato modo ch'hai udito.

§. II. *Onde proverbialmente:* Adagio a' ma' paſſi, *cioè nelle coſe difficultoſe va accorto.* Lat. *in arduis cunctanter.* Gr. *ἐν δυσκόλοις βραδέως.* *Fir. Trin. 1. 2.* Piar barbiere, adagio a' ma' paſſi. *Salvin. proſ. Toſc. 1. 151.* Piano, piano un poco! un po' più adagio a' ma' paſſi.

§. III. *Poeſie gli antichi ſi trova* ADASIO *in voce di Adagio Guitt. cim. ant. R.* S'eo lo teneſſe adaſio Ben è ſempre mio aſio. v. ASIO.

AD ALTA VOCE. *Poſto avverbialm. Con gran voce.* Lat. *magna voce, elata voce.* *Petr. ſon. 217.* Talor tace la lingua, e 'l cor ſi lagna Ad alta voce. *Fir. Aſ. 215.* Veggendo, che non tornava, lo chiamarono ad alta voce più volte.

ADAMANTE. *V. L. Lo ſteſſo che Diamante.* Lat. *adamas.* Gr. *ἀδάμας.* *Dant. Par. 2.* Quaſi adamante, che lo ſol feriſſe. *Fir. Aſ. 263.* Con aſſai maggiore empito ſpezza le porte, ancorchè elle ſieno di duriſſimo adamante. *Morg.* Non ſarò ingrata a sì fedele amante; Ch'io non ſon di diaſpro, o d'adamante.

ADAMANTINO. *Add. Di qualità*

d'adamante, *Diamantino*, *Duro come diamante*. Lat. *adamantinus*. Gr. *ἀδαμάντινος*. *Petr. canz. 4. 2.* E d'intorno al mio cuor, pensier gelati Fatto avean quasi adamantino smalto. *Cas. son. 39.* Pensier selvaggi, adamantino cuore, Non adesca piacer, ne punge piaga. *Tass. Gerus. 7. 88.* E pur sull'elmo il colpo, e 'ndarno sempre, Che l'elmo adamantine avea le tempre.

AD ARTE. *Posto avverbialm. Con arte*, *Artificiosamente*. Lat. *consulto*, *edita opera*. Gr. *τέχνῃ*. *M. V. 9. 56.* Le quali ritennono ad arte, e con ingegno al soldo loro. *Petr. canz. 41. 5.* Negletto ad arte, e 'nnanellato, ed irto.

ADASIO. *V. A. v.* ADAGIO §. III.

ADASPERARE. *Far aspro*, *Inasprire*. Lat. *exasperare*. Gr. *παροξύνειν*.

§. *E per metaf. Rett. Tull. G. S.* E' un altro ornamento, che s'appella raddoppiamento, il quale si fa quando vogliendo aggrandire, o adasperare alcuna cosa.

* ADASPRIRE. *Inasprire*. Lat. *exasperare*. Gr. *παροξύνειν*. *Rett. Tull. 84.* E' un altro ornamento, ec. il quale si fa, quando vogliando aggrandire, ovvero adasprire alcuna cosa ridiciamo una parola due volte, ec.

AD ASSAI. *Posto avverbialm. Di gran lunga*. Lat. *multum*, *longè*, *valdè*. Gr. *σφόδρα*. *Nov. ant. 97. 1.* La quale non amava neente lui, ma amava a dismisura un altro giovane, lo quale amava anche lei, ma non tanto ad assai, quanto costui. *G. V. 7. 27. 4.* E non erano tanti cavalieri schierati ad assai, quanti que' del Re.

ADASTARE. *V. A. Neutr. pass. Fermarsi*, *Trattenersi*. *Bocc. vis. 4.* Vestito d'umiltà, pudico, e casto Boezio si vedeva, e Avicena, E altri molti, i quai s'a dir m'adasto, Non fosse troppo rincrescevol pena Al lettor, dubbio.

ADASTIAMENTO. *L'adastiare*. Lat. *invidentia*. Gr. *βασκανία*, *φθόνος*. *Albert. 45.* E tal fiata se ne perde un regno, e tramutasi da gente in gente per la non giustizia, e per le ingiurie, e per gli adastiamenti. *E 48.* Sempre incontro alla superbia porrai l'umiltade, acciocchè tu possi schifar tutti adastiamenti.

ADASTIARE. *Aver astio*, *Invidiare*. Lat. *invidere*. Gr. *φθονεῖν*. *Stor. Pist. 44.* Li Tedici, e Lazzari, che erano li maggiori, adastiavano molto l'uno l'altro. *Rim. ant. P. N. Riccuc. Fir.* Donna, il cantar piaccare, Ch'io feci dolcemente, Fue adastiatu, Però m'è grato Farne dimostranza. *Rim. ant. Dant. Maian. 74.* Lasso, per ben servir sono adastiato.

§. *E neutr. pass. G. V. 3. 3. 3.* E sempre s'adastiavano, ed erano in continua guerra insieme (*così legge un ottimo T. a penna*) *Tes. Br. 7. 37.* Quelli, che sono contenditori, sono nella città così come li marinari, che s'adastiano intra loro di governare la nave meglio, che la conducono a mortal pericolo.

ADASTIATO. *Add. da Adastiare*. *Guitt. lett.* Posso dire a voi, che me atrovo ec. molto adastiato.

ADATTABILE. *Add. Da potersi adattare*. Lat. *aptus*, *idoneus*. Gr. *ἐπιτήδειος*. *Varch. disc. Arn. 37.* E chi sa, che tutti, o parte de' qui esposti ripari non sia adattabile ancora, com'io bramerei, a pro dell'augusta, e trionfante Venezia?

* ADATTABILITA'. *Astratto di Adattabile*; *Idoneità*. Lat. * *aptitudo*. Gr. *ἐπιτηδειότης*. *Salvin. pros. Tosc. 2. 459.* La commattitura di esse, e l'adattabilità al canto, al cui fine erano intrecciate, la fa ec.

ADATTAMENTO. *L'adattare*. Lat. *aptitudo*. Gr. *ἁρμοσμός*, *ἁρμογή*. *But. Purg. 9.* Ecco l'adattamento della similitudine, cioè: non altramente si scosse Achille, che io.

ADATTANZA. *V. A. Adattamento*, *Adattazione*. Lat. *aptitudo*, *concinnitas*. Gr. *ἁρμοστικὸν*, *ἁρμονία*. *Rim. ant. R.* Per giusta, e convenevole adattanza.

ADATTARE. *Accomodare una cosa ad un'altra, mediante la convenienza, e proporzione*; *Applicare*, *Assettare*, *Acconciamente disporre*. Lat. *accomodare*, *aptare*. Gr. *προσαρμόττειν*. *Bocc. nov. 26. 11.* Subitamente diede fede alle sue parole, e cerre cose state davanti cominciò adattare a questo fatto. *Cavalc. med. cuor.* A questi tre gradi possiamo adattare tre stati, che pone san Bernardo, di carità. *Serm. S. Ag.* Onde oggimai possiamo adattare, e intender per noi quella profezia d'Amos Profeta, che dice: io mi pasco in luogo diserto. *Fiamm. 1. 70.* Il forte arco reggendo sovra 'l tirato nervo, adatta le sue saette da noi fabbricate, e temperate nelle nostre acque. *Poliz. stanz. 40.* Al nervo adatta del suo stral la cocca. *Morg. 25. 56.* Gano in su questo riprese speranza, E le vele adatto secondo 'l vento.

§. *E neutr. pass. Accomodarsi*. *Agn. Pand. 5.* Adattarevi col tempo, e con ragione, e con prudenza. *Sen. ben. Varch. 6. 33.* Colui, che vuol rendere 'l merito s'adatta al comodo dell'amico, e aspetta, che venga 'l tempo a proposito. *Bern. rim. 120.* Se mi vedesse la leggereria ec. Com'io m'adatto a bollire un bucato.

* ADATTATISSIMO. *Superl. di Adattato*. Lat. *aptissimus*. Gr. *ἐπιτηδειότατος*. * *Salvin. disc. 2. 104.* Questa disposizione d'un tal suo poetico nome, e solenne, è alla natura, e all'indole della Dea adattatissima.

ADATTATO. *Add. da Adattare*. Lat. *accommodatus*. Gr. *ἁρμοσθεὶς*, *ἐπιτήδειος*. *Buon. Fier. 5. 3. 8.* Celebri esempli appresentò di danno Cadente lei, e d'utile regnante, Adattati al proposito.

ADATTAZIONE. *L'adattare*. Lat. *aptitudo*. Gr. *ἁρμοσμός*. *Cavalc. Frutt. ling. c. 11.* Sogliono ancora molti fare una adattazione delle sette ore sopra quelle parole del Salmista. *But.* E poi l'addattazione del testo secondo la finzione. *E Par. 13. 2.* In questo mezzo, che io Dante dico l'adattazione della cosa, ch'io voglio assimigliare a questa immaginazione.

ADATTISSIMO. *Superl. di Adatto*, *Adattatissimo*. Lat. *aptissimus*. Gr. *ἐπιτηδειότατος*. *Libr. cur. malatt.* Si truova sempre medicina adattissima a questo malore.

ADATTO. *Add. Atto*, *Abile*, *Acconcio*. Lat. *aptus*, *idoneus*. Gr. *ἐπιτήδειος*. *Libr. Viagg.* Con esso si piglia ogni animale, ed è alle cacce adatto, come il cane. *Cr. 9. 79. 3.* Possano sostener le fatiche, che bisogna, correre, e lanciare, perchè ognuno a quest'ufficio non è adatto. *Com. Purg. 1.* Però senza essa mai uomo non può essere adatto, nè abile a penitenza. *Catch. Magl. t. 3.* Un po' di patatino adatto, adatto.

* ADIPE. *V. L.* Grasso. Lat. *adeps*. Gr. *στέαρ*. *Menz. Sat. 9.* E questo è il tarsi fu nel Ciel tesauro Con quella man, che l'adipe incruento Offre, del vecchio Adamo almo restauro (qui figurato per Sacrifizio.)

ADDANAIATO. *V. A. Add. Danaioso*. Lat. *pecuniosus*, *bene nummatus*. Gr. *πολυχρήματος*. *Franc. Sacch. nov. 17.* Aveva una possessione, la quale era bella, e buona, ma l'uomo non era addanaiato sì, che di buoi la tenesse ben fornita. *Ang. Pand. 27.* E quando bene fosse addanaiato più forte, che 'l padron suo, allora più si lamenterà, e tirassi povero.

ADDARE. *Neutr. pass. Accorgersi*, *Avvedersi*. Lat. *percipere*. Gr. *συνιέναι*. *Bocc. lett. Pr. S. Ap. 327.* Come s'addiede, che i' non voleva scriver favole per istorie, immantanente, a lui odioso fui. *Cron. Morell. 318.* I Pisani il sentirono, presero sospetto, e addieronsi del fatto. *M. V. 3. 15.* Convenne, che con sua industria il braccio destro di quella santa si procacciasse d'avere, per modo, che i tesorazzani non se n'addessono. *Fr. Giord. Pred.* E non s'addanno, che tutto quel disiderio, a tutta quella fama è pur dell'anima. *Liv. dec. 1.* Perocchè la gente meno s'addesse della lor cupidigia, eglino biasimavano il consentimento de' padri.

§. *Per Applicarsi, contrario di Sdarsi*. Lat. *animum adjicere*, *animum appellere*. Gr. *προσέχειν*. *Fr. Giord. Pred.* Gli uomini non pensano questo fatto, e nunca si addanno. *Rim. ant. P. N. Amor. Fir.* Quando all'amor s'addanno A lor compugnimento.

ADDEBILIRE. *Lo stesso, che Addebolire*. Lat. *debilitare*. Gr. *ἐξασθενίζειν*.

§. *S'usa anche neutr. pass. e neutr. assol.* *Amm. ant. t. 1. 5.* Per molta fortezza delle membra lo vigore della mente addebilisce molto.

ADDEBOLIMENTO. *Debolezza*, *Fiacchezza*. Lat. *lassitudo*. Gr. *κόπος*. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo spirito addebolisce, e per cotale addebolimento nasce il suo peccato.

ADDEBOLIRE. *Indebolire*, *Debilitare*, *Infievolire*. Lat. *debilitare*. Gr. *ἐξασθενίζειν*. *M. Aldobr.* Fa venir dolor di fianco, e addebolisce li nerbi.

§. *S'usa anche neutr. pass. e neutr. assol.* *Cr. 10. 4. 3.* Se quelle soperchiare non potesse, addebolirebbe il suo ardire.

ADDECIMARE. *Mettere a decima*, *Decimare*. Lat. *decimare*. Grec. *δεκατεύειν*.

ADDECIMATO. *Add. da Addecimare*. Lat. *censui adscriptus*. Gr. *δεκατευθεὶς*. *Tac. Dav. ann. 13. 179.* Le navi mercantili non addecimate. *E Germ. 380.* Tra i Germani non conto ec. quei, che lavorano i terreni addecimati.

* ADDENSAMENTO. *Condensamento*. Lat. *constipatio*. Gr. *καταπύκνωσις*. *Salv. disc. 2. 224.* Il ritirare se in se medesima, e il rinfoderarsi, per così dire, delle parti, il che segue negli addensamenti, non capisce, come possa seguire senza voto ec.

* ADDENSARE. *Condensare*; *e si usa nel signif. att. e nel neutr. pass.* Lat. *condensare*. Gr. *καταπυκνοῦν*. *Seg. Cr. instr. 1. 22. 22.* Questa malagevolezza, ec. concorra anche potentemente ad addensare, e ad accrescere le tenebre nel cuore di quegl' iracondi. *E Mann. Ottob. 3. 5.* Lascia, che ec. le gravi persecuzioni, che ti si addensano, per così dire, alle spalle; supplicano ec. *Salv. disc. 3. 128.* Come nello specchio ustorio i raggi del sole da varie parti scorrendo, uniti in un punto s'addensano, e s'infiammano, ec. così ec.

ADDENTARE. *Prender coi denti*. Lat. *dentibus arripere*. *Dant. Inf. 25.* Co' pie

piè di mezzo gli avvinse la pancia, E con gli anterior le braccia prese. Poi gli addentò e l'una, e l'altra guancia. *Fiamm. 6. 38.* Come da infiniti cani fossi nell'anima addentata, mi stimolavano centomila pensieri. *Red. Oss. an. 25.* Con una delle lor teste feci addentare un altro colombo torraiuolo nel petto ec. Lo feci addentare di nuovo da un altro capo di vipera nella coscia, e se ne morì un'ora dopo essere stato addentato.

§. *E per similit. Dant. Inf. 21.* Poi l'addentar con più di cento raffi.

ADDENTATO. *Add. da Addentare.* Lat. *dentibus sauciatus.* Gr. δηχθείς.

§. *Per Accanito. Fiamm. 4. 368.* Alcuna volta a loro furiosa rivolta, non altrimenti, che l'addentato cinghiale alla turba de' cani, rispondeva turbata. *Urb.* Avvenne, che un addentato cinghiale tutto schiumoso, e con rabbuffato pelo davanti a lui correndo, trapassava.

ADDENTELLARE. *Lasciare nelle fabbriche l'addentellato.*

ADDENTELLATO. *Sust. si dice negli edifizj Quel risalto disuguale di muraglia, che si lascia per potervi collegare nuovo muro.*

§. *Per metaf. Segr. Fior. pr. 2.* Sempre una mutazione lascia lo addentellato per la edificazione dell'altra.

ADDENTELLATO. *Add. da Addentellare.*

§. *Per metaf. Morg. 26. 104.* Or lasciam le parole addentellate, Che tutto il mondo quà ti veggo a petto.

ADDENTRO. *Avverb. Lo stesso che Indentro.* Lat. *intus, intra.* Gr. ἔνδον, ἔσω. *Pass. 305.* Nè mettendo il piede troppo addentro nel pelago della scrittura. *Sen. Pist. 23.* E quanto più si cava addentro, tanto più si truova. *Salvin. pros. Tosc. 1. 80.* Qual maggior vergogna, che dell'uso corrente del parlare, il quale è il vero padrone delle lingue, che dice: addentro?

ADDESTRAMENTO. *Lo addestrare.* Lat. *instructio.* Gr. παιδεία. *Tratt. segr. cos. donn.* E' necessario, che abbiam lo addestramento delle loro vecchie custodi.

ADDESTRARE. *Propriamente assistere al servigio del cavallo de' gran personaggi, quando e' cavalcano.* Lat. *principi viro ad equum inservire. M. V. 3. 84.* Fu ricevuto con grande onore ec. e addestrato al freno, e alla sella da gentili cavalieri di Firenze. *Filoc. 6. 346.* Ma Parmenione, che d'addestrare Biancofiore a casa del novello sposo a' era al pavone vantato ec. al freno di Biancofiore vennero, e quella infino al real palagio addestrandola accompagnarono. *G. V. 10. 56. 2.* A coronarlo furono 52. del popolo, e 'l perfetto di Roma, sempre andandoli innanzi, come dice il titolo suo, ed era addestrato da' sopraddetti quattro capitani. *Lib. Am. B. 21.* Da ciascun lato un adorno cavaliere avea per compagnia di se, e un altro cavaliere a piè, che l'addestrava, perchè più soavemente cavalcasse, e senza malo inceppo.

§. I. *Si prende ancora per Ammaestrare, Assuefare, ed Esercitare, e si usa anche in sentim. neutr. pass.* Lat. *instruere, erudire.* Gr. παιδεύειν. *Bocc. vis. 6.* Vedeansi poi viapiù che neve alpestra Quattro bianchi destrier, che ciascun forte In esso l'aureo carro arde, e s'addestra. *Sannaz. Arc.* In addestrarsi ne' lievi salti, e nelle forti lotte. *Sagg. nat. esp. 255.* Consiste questo nell'addestrarsi due compagni a scoprirsi a vicenda due lumi.

§. II. *Addestrare per Render destro, agile. Cron. Morell.* Salta, e corri, e lancia, e fa altri simili giuochi, che addestrano la persona, e richieggonsi a' giovani.

ADDESTRATO. *Add. da Addestrare. M. V. 3. 8.* Cavalcò il Re in abito reale per la città di Napoli, montato in su uno grande, e poderoso destriere, addestrato al freno, ed alla sella da' suoi Baroni.

ADDESTRATORE. *Verbal. masc. Che addestra.* Lat. *principi viro ad equum inserviens. Vit. Crist.* Questi sono li baroni, conti, donzelli, e addestratori.

ADDI'. *v.* A DI'.

* ADDIACENTE. *Che giace vicino.* Lat. *adjacens.* Gr. προσκείμενος. *Buon. Fier. 2. 5. 7.* Ove addiacenti in terra Si vedean quelle invugl e artifiziose.

ADDIACCIO. *Agghiaccio. Fir. rim. 33.* Del nuovo addiaccio i semplici pastori Mentre spiegano al ciel mille concetti. *E 92.* Non si veggia Pastor del nostro addiaccio Aver mai in grembo zoppa pecorella.

ADDIETRO. *Avverb. Lo stesso, che Indietro; contrario d'Innanzi.* Lat. *retro.* Gr. ὄπισθεν. *Bocc. nov. 7. 9.* Tornandosi addietro comandò, che la camera fosse serrata. *Dant. Purg. 22.* E già le quattro ancelle eran del giorno Rimase addietro. *Petr. canz. 8. 4.* Lasciai di me la miglior parte addietro.

§. *Essere addietro con alcuna cosa, e in alcuna cosa, vale Saperne poco. Inf. 2. 311.* Vedete s' io era addietro co' predicabili.

ADDIETTIVAZIONE. *V. A. Aggiunto, Dinominazione.* Lat. *epitheton.* Gr. ἀντονομασία. *But.* Ogni addiettivazione, e dinominazione, quantunque grande, si conviene a Virgilio.

ADDIETTIVO. *Aggiunto; termine gramaticale. Dicesi di nome, che non si regge da se, ma s'accoppia col sustantivo.* Lat. *adjectivum.* Gr. ἐπίθετον. *But.* Ben si convien loro questo addiettivo: pie. *E Purg. 24. 2.* Qui l'addiettivo è di soperchio.

ADDIMANDA, *e* ADDOMANDA. *Sust. L'addimandare.* Lat. *petitio.* Gr. αἴτησις. *G. V. 2. 7. 4.* Esaudì la sua addomanda, e feceli privilegj. *E 12. 95. 3.* Il Re di Francia non gli accettava le sue addimande.

ADDIMANDAGIONE. *Addimanda.* Lat. *petitio.* Gr. αἴτησις. *Liv. M.* Perciocchè in tale addimandagione ciascuno può appellar la corte. *Petr. uom. ill.* Esposono nel senato le addimandagioni del Re. *Coll. Ab. Isac.* La nostra addimandagione con minuanza, e sottile è segno, e mostramento di prossima partade.

ADDIMANDAMENTO. *L'addimandare. Addomandamento.* Lat. *petitio. Scal. S. Ag.* L'orazione è solamente nell'addimandamento affettuoso d'avere questa dolcezza. *But.* E però dice, chinando, per significare umile addimandamento.

ADDIMANDANZA, *e* ADDOMANDANZA. *V. A. Addimanda.* Lat. *postulatio.* Gr. αἴτησις. *Fr. Giord. Pred.* Pregò san Gregorio per lui, e l'anima trasse dello 'nferno, e l'Angelo venne a lui, e disse: Potterai penitenza di questa addimandanza. *Ped. Imp. lett.* Alla per fine noi all' addomandanza di messer l'Apostolico venimmo, e solennemente ricevemmo la 'mperial corona. *Coll. Ab. Isac.* Le vostre addimandanze sieno manifeste appo Dio.

ADDIMANDARE. *Addomandare.* Lat. *interrogare, petere, postulare, accersire.* Gr. αἰτεῖν. *Bocc. nov. 25. 3.* Fu chi gli dicesse, che le egli quello addimandasse, che egli l'avrebbe. *Dant. Par. 12.* Addimando, ma contra 'l mondo errante, Licenzia di combattere.

ADDIMANDATORE. *Addomandatore. Verbal. masc. Che addimanda.* Lat. *postulans, interrogans.* Gr. αἰτῶν. *Guid. G.* Lo Dio Apollo dava le sue risposte nell' Isola di Delos agli addimandatori. *But.* Lo consiglio si vuol dimandare da chi sa e vuol consigliare, e anta dirittamente l' addimandatore.

ADDIMANDATRICE. *Femm. di Addimandatore.* Lat. *interrogatrix, interpellatrix, flagitans.* Gr. αἰτοῦσα. *Tratt. segr. cos. donn.* Perchè sono le donne importune addimandatrici di nuovi rimedj.

ADDIMA'NDITA. *Addimanda.* Lat. *petitio.* Gr. αἴτησις. *Sen. Declam.* Onde non debbo accettare la tua addimándita.

ADDIMA'NDITO. *V. A. Addimándita. Fr. Giord. Salv. Pred. 33.* E però questo addimándito fu somma stoltizia per molte ragioni.

ADDIMESTICARE. *Dimesticare.* Lat. *mansuefacere, cicurare, cicurem reddere.* Gr. τιθασεύειν.

§. *E neutr. pass. vale Divenir familiare.* Lat. *familiaritate jungi.* Gr. ἐξοικειοῦσθαι. *Tac. Dav. stor. 2. 292.* Perciocchè a' pacsani que' soldati, con cui e' erano addimesticati, e imparentati, erano cari.

ADDIMESTICATO. *Add. da Addimesticare. Vit. Plut.* E così addimesticata l'isola, che del tutto era fatta selvaggia, per gli infiniti mali de' tiranni.

ADDIMESTICATURA. *Dimesticamento.* Lat. *cultura.* Gr. ἐξημέρωσις. *Dav. Colt. 176.* Io lodo il semenzaio, perchè quivi con tutti i nostri commodi gli possiamo allevare, e perchè quelle tramute non sono mica tante cadute, ma tante coltore, e per conseguenza tante addimesticature.

ADDIO. *v.* A DIO.

ADDIRE. *Neutr. pass. Affarsi, Confarsi, Ben convenire.* Lat. *decere, convenire.* Gr. πρέπειν. *Tes. Br. 3. 2.* Non mi s'addice entrare in simil cosa. *E 5. 2.* E l'andar per le vie non mi s'addice.

ADDIRIMPETTO, *e* A DIRIMPETTO. *Posto avverbialm. lo stesso che Dirimpetto.* Lat. *contra, e regione.* Gr. ἀντικρύ. *Alleg. 154.* Aver un fabbro, e un legnaiolo allato, Un forno col frullone addirimpetto.

ADDIRIZZAMENTO. *L'addirizzare, e si usa in tutti i significati di questo verbo.*

§. *E per metaf.* Lat. *directio, correctio, emendatio.* Gr. ἐπανόρθωσις. *G. V. 10. 199. 2.* E in questi tempi si fecero in Firenze molti buoni ordini, e addirizzamenti sopra ogni vittuaglia. *Vit. Plut.* Veggendo, che gli uomini si tiravano a' mali costumi, ed avevano mestiero di grande addirizzamento.

ADDIRIZZARE. *Dirizzare.* Lat. *dirigere.* Gr. εὐθύνειν. *G. V. 11. 12. 2.* E rifecersi di nuovo le mura sopra la riva d'Arno, dall'un lato, e dall'altro, per addirizzare il corso del fiume.

§. I. *E nella stessa significanza si usa anche nel neutr. pass. G. V. 9. 258. 2.* E ciò si prese per fretta, e fondossi in su i fossi senza addirizzarsi.

§. II.

§. II. *Per metaf. Ricorreggere, Ridurre al giusto.* Lat. *corrigere, emendare.* Gr. *ἐπανορθοῦν.* *M. V.* 3. 88. Il Comun di Firenze, e quel di Perugia mandarono loro ambasciadori a Siena, per far co' prieghi addirizzar questo torto. *Cron. Morell.* Ingegnati addirizzare chi si partisse dalla ragione, colle buone parole, se puoi. *E* 257. E pure s'addirizzò assai cose, ma e' n'andò sempre col capo rotto.

§. III. *Per Mettere per la buona strada, Ridurre in buono stato.* Lat. *instruere, erudire, dirigere, componere.* Gr. *ἐπανορθοῦν.* *G. V.* 2. 6. 2. Per addirizzar lo 'mperio di Roma, fece Patrice, e Luogotenente dello 'mperio de' Romani, Belisario suo nipote. *Vit. Plut.* Non è certo giusta cosa, che quelli, che non lancia, fiera al segnale senza lanciare, nè che uomo ozioso possa bene addirizzare i suoi fatti, nè che malvagio sia benavventurato.

§. IV. *Per Ridurre, Condurre, Indurre.* *G. V.* 1. 23. 1. Quel Saturno savio di costumi, e di scrittura per suo senno, e consiglio addirizzò quei popoli a vivere come gente umana. *E* 10. 100. 6. E non solamente Iddio ci guarentì, ma ci addirizzò in vittorie, prosperità, e buono stato.

§. V. *Per Aggiustare, Fare altrui ragione.* *G. V.* 8. 54. 1. E lasciato ec. che gli artefici minuti di Bruggia ec. fossono uditi a ragione, per la loro petizione data al Re, e addirizzati di loro pagamenti, per li loro lavorii ec. la detta gente della Comuna non fu udita, nè addirizzati.

§. VI. *Addirizzare le gambe a' cani: vale Imprendere lo 'mpossibile, o Rassettare quello che è mal fatto.*

§. VII. *In signif. neutr. pass. Incamminarsi, Inviarsi, e neutr. assolut. vale lo stesso che Fuggire.* Lat. *cursum dirigere, iter dirigere.* *M. V.* 4. 22. Con le galee sottili per mare, ed i cavalieri per terra, s'addirizzò alla Loiera. *Cron. Morell.* 352. Ed ecco venire la troia solamente, riscaldata, e accanita, e addirizzavasi verso di me. *Malm.* 12. 55. Giù per le scale ognun presto addirizza.

§. VIII. *Per metaf. in signif. di Volgersi.* *Red. annot. Ditir.* Sileno presso Euripide beve furtivamente il vino al Ciclope: Il Ciclope se n'avvede, e addirizzandosi a lui gli dice ec.

ADDIRIZZATO. *Add. da Addirizzare.* Lat. *directus.* *Qui volto a favore.* *G. V.* 10. 126. 4. Sperando che la fortuna prospera fosse addirizzata.

ADDIRIZZATOIO. *Fusellino, o Infilacappi per far l'addirizzatura a' capelli.* Lat. *discerniculum, acus crinalis.* v. DIRIZZATOIO.

ADDIRIZZATURA. v. DIRIZZATURA.

ADDISIARE. *V. A. Desiderare.* Lat. *cupere, optare.* Gr. *ἐπιθυμεῖν.* *Tesorett. Br.* 15. Se tu vuoli esser mio Di tanto t'addisio.

ADDITAMENTO. *L'additare.*

§. *Dicesi ancora in signif. di Giunta, Aggiunta.* Lat. *additamentum.* Græc. *προσθήκη.* *Volg. Ras.* La matrice ec. ha ancora due additamenti, cioè due aggiugnimenti, i quali son chiamati due corna.

ADDITARE. *Mostrar col dito, accennando.* Lat. *digito monstrare, indicare.* Gr. *δακτυλοδεικτεῖν.* *Dant. Purg.* 4. O figliuol disse insin quivi ti tira, Additandomi un balzo. *E Par.* 25. Fontuno il segno, ed esso lu m'addita. *Segn. stor.* 117. I quali erano tutti additati come per persone, che non si curassero della vittoria.

§. *Per Mostrare semplicemente.* Lat. *demonstrare, ostendere.* Gr. *δεικνύναι.* *Dant. Purg.* 26. Ma prego, che m'additi la cagione, Sì ch'io la vegga. *Petr. son.* 7. Che per cosa mirabile s'addita Chi vuol far d'Elicona nascer fiume.

ADDITATO. *Add. da Additare.* *Viv. Disc. Arn.* 29. Assicuratisi fin qui dell'esistenza del disordine, e additatene le cagioni, passo alle proposizioni de' rimedj.

ADDITATORE. *Verbal. masc. Che addita.* *But.* Perchè veder può Aristotile essere additatore delle genti a questo segno.

ADDIVENIRE, e ADIVENIRE. *Lo stesso che Avvenire.* Lat. *evenire, contingere, fieri.* Gr. *συμβαίνειν, γενέσθαι.* *Bocc. nov.* 17. 54. Di poche persone sarebbe potuto addivenire d'aver vedute, delle quali io tanto contenta fossi. *E nov.* 25. 2. Quello, ch'a un cavalier Pistolese o' addivenisse ec. mi piace di raccontarvi. *E Introd.* 34. Non so, se a voi così, come a me addiviene. *Dant. Par.* 4. Molte fiate già, frate, adivenne, Che per fuggir periglio, contro a grato Si fe di qual, che far non si convenne. *Petr. son.* 15. Quando in voi adivien, che gli occhi giri. *Cavalc. med. cuor.* Neuna cosa addiviene in questa vita visibilmente, e sensibilmente, che in prima non si detti nella cancelleria del giudice eterno. *Pallad.* E quando addiviene, che s'incappi nella vite con ferro ec.

ADDIZIONE. *V. L. Giunta, Aggiunta.* Lat. *additamentum.* Gr. *προσθήκη.* *G. V. Vit. Maom.* E feciono addizioni, e correzioni alla legge prima. *Cron. Morell.* Produsse ec. anche una carta d'addizione d'inventario fatta per li detti. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Massimamente Per le molte addizion, che vi son nuove.

ADDOBBAMENTO. *Abbigliamento, Ornamento.* Lat. *ornamentum.* Gr. *κόσμος, ἐσθής.* *Fr. Giord. Pred. R.* Lo spogliarono delli addobbamenti reali. *Bern. Orl.* 1. 1. 14. Vedevansi corsier con paramenti, Con fogge nuove, pellegrine, e strane, D'oro e di gioie tanti addobbamenti ec. *Tac. Dav. stor.* 4. 339. E scoprendosi alcuno apparente per addobbamento, o per ardire, te l'imberciavano.

ADDOBBARE. *Ornare, Abbigliare.* Lat. *exornare, ornare.* Gr. *κοσμεῖν.* *Dant. Par.* 14. Che con tanto lucore, e tanto robbi M' apparvero splendor dentro a' duo raggi, ch'io dissi o Elios che sì gli addobbi. *Fir. As.* 317. Vestita io quella guisa, che gli antichi addobbavano Giunone.

ADDOBBATO. *Add. da Addobbare.* Lat. *exornatus.* Gr. *κοσμηθείς.* *Pass.* 263. Contr' a ciò fanno tutto dì le vane, e le superbe donne, le quali vengono parate, e addobbate ne' vestimenti, e negli altri ornamenti, alla confessione. *G. V.* 7. 4. 4. Molto si maravigliarono, che usciti di loro terre potessono essere così nobilmente addobbati. *Franch. Sacch. nov.* 155. Il meno addobbato il meglio, che potè, a Santa Maria della tromba. *Bern. Orl.* 2. 11. 58. Fece dar loro un'ottima magione, Ricca, addobbata, e presso al suo palagio: *E* 19. 27. Turbato forte Barigazzo fiero, Senza dir altro in man piglia un bastone. D'arme addobbato, e sopra un gran destriero Detto Batoldo saltava in arcione. *Tac. Dav. ann.* 12. 152. Passarono prima le corti del Re, con ricche collane, e cavalli addobbati.

ADDOBBO. *Masserizia, ed Arnese per lo più per uso ed ornamento delle stanze.* Lat. *supellex.* Gr. *κόσμος, κατασκευή, ἔπιπλα.* *Segn. Mann. Sett.* 4. 1. Chi potesse penetrar entro a vedere la sontuosità de' loro addobbi. *Malm.* 8. 13. Che s' io vi pongo addobbi un po' ordinarj, Non fia per dir bugie, nè stravaganze.

ADDOGATO. *Add. Listato a similitudine di doga.* Lat. *virgatus.* Gr. *ῥαβδωτός.* *G. V.* 12. 85. 2. E fece trarre di S. Dionigi la 'nsegna d'oro, e fiamma ec. la quale è addogata d' oro, e di vermiglio. *E* 4. 2. 4. E portaro la sua arme addogata, rossa, e bianca. *E* 6. 42. 1. Quella del Sesto di Borgo, addogata per lungo, bianca, e azzurra.

ADDOGLIARE. *V. A. Addolorare, Apportar doglia.* Lat. *dolorem afferre, dolore afficere.* Gr. *λυπεῖν.* *Petr. canz.* 6. 4. Novella d'esta vita, che m'addoglia.

ADDOLCARE. *V. A. da Dolce, cioè, Dolce, Addolcire.* Lat. *edulcare.* Gr. *γλυκύνειν.*

§. I. *Prese metaforicamente vale Ammorbidire, Mollificare.* Lat. *mollire, lenire.* *Cavalc. Med. cuor.* Ma, come veggiamo, che la cosa arida, e dura non s'addolca, e diventa arrendevole, se non istà molto in molle nell'acqua. *But.* Lo fabbro battendo lo ferro in sulla 'ncudine, tra per lo fuoco, che l'addolca, e contienlo, che non crepi, e tra 'l martello, che lo stringe in sulla 'ncudine, lo reca alla sua intenzione. *Franch. Sacch. Oper. div.* 93. Diamante ec. per sangue di becco, si addolca, e rompe.

§. II. *Diciamo: Il tempo addolca, e raddolca, quando di freddo grande egli si fa più temperato.* Lat. *intepescere.*

ADDOLCIARE. *V. A. Da dolce, Addolcire.* Lat. *edulcare.* Gr. *γλυκύνειν.*

§. *Per metaf. E val Mitigare e Placare.* Lat. *sedare, mitigare.* Gr. *πραΰνειν.* *Guid. G.* 42. E che egli non hae potuto addolciare gli animi degli Greci a restituziona d'Esione. *E appresso:* Ma per lo ajuto da' Medici, che tantosto abbendarono la ferita, e addolciaron la piaga ec. *Liv. M.* In cotal maniera non faccendo oltraggio alla plebe di fatto, nè di detto, l'aveano umiliata, e addolciata. *Dant. Inf.* 6. Che gran disio mi stringe di sapere, Se 'l Ciel gli addolcia: e lo 'nferno gli attosca (*cioè dà loro dolcezza, e contento.*)

* ADDOLCIMENTO. *L'addolcire, e metaforic. Mitigamento.* Lat. *mitigatio.* Gr. *πράϋνσις.* *Red. cons.* 2. 100. Con l'innacquamento, e addolcimento di questi tali fluidi, si faranno le urine più piacevoli. *Salvin. disc.* 1. 167. Della discrezione è propria la lenità, la piacevolezza, ec. la costanza sì nella giustizia; ma insieme insieme un addolcimento dell'esatto rigore di quella, ec.

ADDOLCIRE. *Far dolce.* Lat. *edulcare.* Gr. *γλυκαίνειν.*

§. *Per metaf.* Lat. *mollire, mitigare, lenire.* Gr. *πραΰνειν.* *Petr. canz.* 22. 4. E dolendo addolcisca il mio dolore (*cioè mitiga*) *G. V.* 11. 3. 10. La quale non pur riprende gli presuntuosi per ammaestrargli, ma addolcisce gli afflitti (*cioè racconsola*) *Lab.* 246. E perciò ad addolcire il tuo disordinato appetito, alcuna cosa, come udito hai, par-

parlar mi conviene (*cioè mitigare*) *Dant. Par.* 6. Quinci addolcisce la viva giustizia In noi l'affetto (*cioè tempera*) *Albert. cap.* 194. Salamone dice, che le molli parole addolciscono, e le dure inaspriscono lo furore (*cioè mitigano* .

* ADDOLCITIVO. *Add. Che addolcisce, Atto ad addolcire*. Lat. *mitigans*. Gr. πραΰνοντικός. *Red. cons.* 1. 135. Si noverano parimente i medicamenti diaforetici, i medicamenti addolcitivi l'acrimonia, e la mordacità degli umori.

ADDOLCITO. *Add. da Addolcire*. Lat. *delinitus*. Gr. μαλαχθείς.

§. *Per metaf. Cas. Oraz. Car. V.* 133. Solenno, addolciti dalla vostra benignità, desiderare la vostra felicità, e la vostra esaltazione. *Sen. ben. Varch.* 4. 22. La bellezza del quale intenerisce, e ricerca gli animi, ed addolcitigli colla maraviglia della luce ec. gli rapisce.

ADDOLORARE. *In att. signific. Dar dolore*. Lat. *dolore maffcere*. Gr. λυπεῖν.

§. *E neutr. in forza del neutr. pass. Come Innamorare per Innamorarsi, e simili, e vale Prendersi dolore*. Lat. *tristari*. Gr. λυπεῖσθαι. *Stor. Rinald. Montalb.* Allora Gano addolorò, che avea speranza della vittoria. *Com. Inf.* 13. Lo 'mperadore molto addolorò, sicome egli mostra in quella lettera, che comincia: Pili patres. *Tes. Br.* 7. 29. Lo 'nvidioso sempre addolora delle cose graziose. *Omil. Orig.* Tu non sapevi altro fare, che amare il tuo diletto, nè altro che di lui addolorare.

ADDOLORATISSIMO. *Superl. di Addolorato*. Lat. *moestissimus, tristissimus*. Gr. περίλυπος. *Fr. Giord. Pred. R.* Considera qual poteva essere il cuore dell'addoloratissima madre.

ADDOLORATO. *Add. da Addolorare*. Lat. *dolens, tristis, moerens*. Gr. λυπηθείς. *Vit. Crist.* Certo elle erano ripiene d'amaritudine, e tutte addolorate, ed inebriate d'assenzio. *Fir. As.* 280. Mentre amendue noi, così addolorati, ce ne venivamo, egli ci si fece incontro un certo uomo ec. *Morg.* 3. 21. Rinaldo che lo vidde addolorato, Disse: novella non debbi aver buona.

ADDOLOREVOLE. *V. A. Add. Atto a Addolorare, Doloroso, Di dolore, Dolente*. Lat. *tristis, molestus, gravis, dolorificus*. Gr. ἀλγεινός. *Sallust. Cat. R.* Andava spesso dicendo ec. parole magnifiche per se, e per loro molto addolorevoli.

ADDOMANDA. *v.* ADDIMANDA.

ADDOMANDAGIONCELLA. *Piccola addomandagione*. Lat. *interrogatiuncula*. Gr. ἐρωτημάτιον. *Tratt. segr. cos. donn.* Il Medico si è da esse importunato con noiose addomandagioncelle di nuovi, e continuati medicamenti.

ADDOMANDAGIONE. *Addimandagione*. *Franc. Sacch. rim.* Vadane a letto l'addomandagioni, Fatte a Ser Paladin. *Pistol. Imp. lett.* Rinnuova sua addomandagione, che pur volcva, che in lui si compromettesse del fatto loro.

ADDOMANDAMENTO. *Addimandamento*. Lat. *petitio*. Gr. αἴτησις. *Alberc.* 47. Costrignere gli turbati movimenti dell'animo, e fargli obbedienti agli addomandamenti della ragione. *Guid. G.* Il quale con tanto crudele addomandamento confidandosi nella sua asprezza dell'armi, noi in prima tempestoe.

ADDOMANDANTE. *Che addomanda*. Lat. *petens, postulans*. Gr. αἰτῶν. *Bocc. nov.* 33. 29. Lei, in vano mercè addomandante, uccise. *Liv. dec.* 3. E però nè a' suo' figliuoli medesimi quelle addomandanti, darebbe. *E appresso*: Mandonne Appio a Roma addomandante il Consolatico.

ADDOMANDANZA. *V. A. v.* ADDIMANDANZA.

ADDOMANDARE. *Dimandare*. Lat. *interrogare, petere, postulare*. Gr. αἰτεῖν. *Bocc. nov.* 17. 43. Alcune cose, le quali Balano addomandava ec. non aveva volute fare. *E nov.* 18. 23. Quasi d'alcuna cosa volesse la Giannetta addomandare. *G. V.* 2. 7. 4. E liberò la Chiesa come seppe addomandare.

§. I. *E per Chiamare, o Richiedere una per terza persona*. Lat. *accersire*. Gr. μεταπέμπειν. *Bocc. nov.* 1. 4. E divenendone venire in Toscana con M. Carlo Senzaterra ec. da Papa Bonifacio addomandato, e al venir promosso. *E Fir. As.* 33. Eccoti venire la fanticella, e dicemi: Petronia t'addomanda.

§. II. *Per Nominare*. *Fir. As.* 46. Un calzolaio, che t'addomandava il Faccendiere, gli si accostò.

ADDOMANDATO. *Add. da Addomandare*. Lat. *interrogatus, postulatus*. Gr. ἐρωτηθείς, μεταπεμφθείς. *Amet.* 73. Mentre la donna cerca la grazia addomandata. *Amm. ant.* 29 2. 8. Simonide addomandato da uno ec. *Ricett. Fior.* La pianta ha di fuori ec. una pacte duca ec. addomandata legno. *Fir. As.* 177. E Psiche, senza indugio, andatasene da Venere, le portò l' addomandato presente.

ADDOMANDATORE. *Addimandatore*. Lat. *petitor*. Gr. αἰτητής. *But.* Sì poco ti costa il soddisfare altrui, cioè all'addomandatore, felice te. *Franc. Sacch. nov.* 196. Menando l' addomandatore con lui. *Mor. S. Greg.* Poco davanti aveva temuto le parole degli addomandatori.

ADDOMANDATRICE. *Verbal. femm. Che addomanda*. Lat. *petitrix*. *Espos. Vang.* Salvo quella, che non può negare alla natura, prosontuosa addomandatrice.

ADDOMA'NDITA. *Dimandita*. Lat. *rogatio*. Gr. ἐρώτησις. *Espos. Salm.* In prima disse, che la sua adomàndita s'approssimasse nel cospetto di Dio.

* ADDOMESTICAMENTO. *Domesticamento, L' addomesticarsi*. Lat. *cicuratio, consuetudo*. Gr. ἡμέρωσις, συνήθεια. *Pros. Fior.* 6. 79. Per così fatto addomesticamento del pane con gli altri cibi e avvenuto in qualunque tempo, e appresso qualunque popolo, che ec.

ADDOMESTICARE. *Lo stesso, che Addimesticare*. Lat. *cicurare, mansuefacere*. Gr. ἡμεροῦν. *Tanc.* 1. 4. Poi cerchi, uscendo fuor col lusingarla, S'egli è possibil d'addomesticarla.

§. *E neutr. pass. Buon. Fier. Intr.* 2. 5. Ma già non voglio, Ch' una persona inutil, qual tu sei, S'addomestichi meco (*qui vale Prender confidenza, o familiarità*) *E* 3. 2. 5. Le infermità dell' animo son tali, Ch'altrui vi s' addomestica.

* ADDOMESTICATO. *Add. da Addomesticare*. *Pros. Fior.* 6. 28. Fuvvi un pratico ec. che disse, che tal voce non era, come si credeva, tolta nuova di zecca della latinità, ma che ec. si trovava addomesticata colla favella nostra.

ADDOMINE. *Voce Latina, usata da' medici, e vale lo stesso, che Ventre inferiore*. Lat. *abdomen, imus venter*. Gr. κοιλία. *Libr. cur. malatt.* Con esso fatta la cassa dello addomine grossamente impiastrando. *Red. Oss. anim.* 22. Ma vi trovai ec. racchiusi tra 'l peritoneo, ed i muscoli dell' addomine. *E* 152. Vagavano nella cavità dell' addomine ec.

ADDOPARE. *Neutr. pass. Porsi dopo, o dietro*. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Poi m' addopo ad un canto d'una casa. *Gal. Sist.* 381. Nel suo tramontare si addopo a una rupe delle montagne di Pietrapiana.

ADDOPPIARE. *Crescere una cosa altrettanto, ch'ella non è*. Lat. *duplicare, geminare, ingeminare*. Gr. διπλοῦν. *Petr. cap.* 11. Sì che al mio volo, l'ira addoppi i vanni. *Guid. G.* Per la qual cosa credo, che le loro forze contra noi s'addoppieranno. *Albert.* 25. La doglia s'addoppia, quando da colui, da cui tu non l'hai servita ti viene.

§. *Addoppiare si dice più propriamente di filo, panno, o altra cosa, quando se ne mettono due insieme, o una in se medesima si soprappone*. *Fran. Sacch. nov.* 186. Addoppia quello spaghetto, e fa' nel capo, tu stesso, un nodo scorritoio.

ADDOPPIATO. *Add. da Addoppiare*. Gr. διπλωθείς. *But. Purg.* 2. Piega le mani, cioè chinale più addoppiate a fargli reverenzia (*cioè giunte*) *Albert.* 64. Malagevolmente si rompe lo funicello addoppiato. *Red. Oss. anim.* 21. Ritrovai di tali vermicciuoli nello stomaco ec. grossi quanto un grosso filo di refe addoppiato.

ADDOPPIATURA. *L'addoppiare*. Lat. *duplicatio, geminatio*. Gr. διπλασιασμός. *Dav. Colt.* Poni doppia ogni pianta, un braccio l' addoppiature, e quattro braccia lontane l'une dall' altre (*qui vale le cose addoppiate.*)

ADDOPPIO. *Avverb. che anche si scrive A doppio, Doppiamente*. Lat. *dupliciter*. Grec. διπλῆ. *Salv. Spin.* 3. 3. O questo sì farà un lavoro addoppio di que' fini (*cioè inganno fatto ad ambo le parti.*)

ADDORMENTAMENTO. *L'addormentare*. *But. Inf.* 3. Per lo suo addormentamento, e passamento de' fiumi.

ADDORMENTARE. *In signif. neutr. pass. benchè talora colle particelle SI, MI, TI ec. non espresse*. *Addormire, Pigliare il sonno*. Lat. *obdormiscere*. Gr. καθεύδειν, καταδαρθάνειν. *Bocc. nov.* 27. 8. Non s' era ancora potuto Tedaldo addormentare. *E nov.* 64. 10. S'addormentè per le taverne, e poscia torna a questa otta. *E nov.* 86. 7. Dopo alquanto spazio parendogli, che ogni uomo addormentato fosse, se n'andò al letticello. *Dant. Purg.* 32. Come pintor, che con esemplo pinga, Disegnerei com' io m'addormentai. *Petr. canz.* 37. 6. Deh or fuss' io col vago della Luna Addormentato.

§. I. *Per Annighittirsi, Infingardirsi*. Lat. *pigrescere, demulceri*. Gr. νυστάζειν. *Bocc. nov.* 16. 1. E' un destar delle nostre menti, le quali leggiermente s'addormentano nelle sue lusinghe. *Libr. di Repub.* Non sieno vane, addormentandosi a vanagloria.

§. II. *In signif. att. significa Indur sonno in alcuno, come Addormentare un bambino ec.* Lat. *soporare, somnum inducere*. *Morg.* E dubitò ec. Che non avesse accecato qualch' oppio, E volesse con esso addormentarlo.

§. III. *E per metaf.* *Bocc. lett. M. Pin.* La povertà è esercitatrice delle virtù sensitive, e destatrice de' nostri ingegni; laudave la ricchezza e quelle, e questi addormenta.

§. IV.

§. IV. *Per Metaf. Far desistere, o fermare alcuno da qualche impresa, con altre speranze.*

ADDORMENTATICCIO. *Add. Quasi che addormentato, Mezzo addormentato.* Lat. *somniculosus.* Gr. ὑπνωτικός. *Fr. Giord. Pred. R.* Vi si fermano addormentaticci, o negghienti.

ADDORMENTATO. *Add. da Addormentare, Oppresso dal sonno.* Lat. *soporatus.* Gr. καθεύδων. *Cron. Morell.* 349. Così addormentato, m' apparve in visione l' infrascritte cose. *Ar. Fur.* 24. 6. In terra un paio addormentato stese Ch' al novissimo dì forse fia desto (*qui morto*) *Morg.* 10. 79. Addormentati posonsi a diacere.

§. I. *Per simili. Bocc. nov.* 41. *tit.* Amor ec. eccitatore degli addormentati ingegni. *M. V.* 1. 4. Ma i Governatori del Comune di Firenze addormentati, e fuori della mente, non procuravano di sentir queste cose. *E* 10. 75. Pensavano per le beffe de' trattati non veri, trovare i Priori addormentati. *Galat.* Di avere addormentato animo, e sonnacchioso.

§. II. *Far l'addormentato, vale Fingersi balordo. Tac. Dav. ann.* 3. 66. Fu d' animo vigoroso, e da gran negozj, e per fare l'addormentato, e il freddo, di cotanto più vivo.

ADDORMENTATORE. *Verbal. masc. Che addormenta.* Lat. *soporifer, somnifer.* Gr. ὑπνωτικός. *Arrighett.* Io non so quale addormentatore papavero ec.

ADDORMENTAZIONE. *L'addormentarsi.* Lat. *obdormitio.* Gr. τὸ ὑπνοῦν. *Com. Purg.* 8. Ch' è tanta la forza della fantasia, e sì debole l' addormentazione de' riposati membri ec.

ADDORMIRE. *Neutr. pass. benchè talora colle particelle non espresse. Addormentarsi.* Lat. *obdormire.* Gr. ἐπικαθεύδειν. *Petr. canz.* 39. 4. Questo d' allor, ch' io m' addormiva in fasce Venuto è di dì in dì crescendo meco. *Guic. lett.* 3. Senaca dice: Neente fa all'omo per molti esser salutato, e che 'n letto prezioso addorma, e bea con coppa bella. *Buon. Fier.* 5. 4. 6. Sovente il padre mio, ch' ora s' addorme Sotto un bel marmo nell' estremo sonno (*qui per metaf. vale Morire*) *Varch. Suoc.* 1. 3. per ciò che 'nfino quando m' addormiva in culla, se non era la buona memoria di M. Grifaldo ec. era viva forza, o che io mi morissi di fame, o che le fiere mi divorassero.

§. *In signific. att. per Addormentare, Indur sonno,* Lat. *soporare.* Gr. κατακοιμίζειν. *Fr. Jac. T.* 2. 32. 31. Lo 'nfermo non occidere, Per volerlo addormire.

ADDORMITO. *Add. da Addormire, Addormentato.* Lat. *sopitus, somno gravatus, somno correptus.* Gr. καθεύδων. *Bocc. Am. vis.* 17. Rigido poi quel fier pastor scorgea Trarsi di sotto un ritorto coltello, Col quale l'addormito Argo uccidea.

ADDOSSAMENTO. *L' addossare.* Lat. *oneris impositio. Fr. Giord. Pred. R.* Lo caricono di gravi addossamenti d' ingiurie.

ADDOSSARE. *Porre addosso, Incaricare.* Lat. *humeris imponere.* Gr. ἐπιτιθέναι. *Tac. Dav. ann.* 3. 380. A Celso, e Paulino intendentissimi, e da niuno adoperati, il nome vano di capitani addossava gli errori altrui.

§. I. *In signif. neutr. pass. Porsi addosso. Dant. Purg.* 3. E ciò che fa la prima, e l' altre fanno, Addossandosi a lei, s' ella s' arresta. *Matt. Franz. rim. burl.* Bisogna sopportar qualche disagio, Per addossarsi un così fatto bene (*qui per metaf.*)

§. II. *Per metaf. in att. signif. Addossare un negozio a uno, vale Lasciargliene la cura, e la briga: Sdossare vale il contrario.*

ADDOSSATO. *Ad. da Addossare. Fr. Giord. Pred. R.* Soffrite pazientemente le ingiurie addossate (*qui Lat. illatas.*)

ADDOSSO. *Avverb. Sopra la persona, In sul dosso. Usato talora in forza di preposizione. Bocc. nov.* 60. 18. Io vi giuro per l'abito, ch' io porto addosso, ch' io vidi volare i pennati. *E nov.* 69. 25. Vedeva voi addosso alla donna vostra. *E appresso.* 34. Impaurisco, e quasi tutti i capelli addosso mi sento arricciare. *Dant. Inf.* 22. O Rubicante, fa che tu gli metti Gli unghioni addosso sì, che tu lo scuoi. *Galat.* Dee l' uomo recarsi sopra di se, e non appoggiarsi addosso altrui.

§. I. *Per Inverso, Alla volta della persona. Bocc. nov.* 4. 8. Messer l'Abate postole l'occhio addosso, e veggendola bella, e fresca, ancora che vecchio fosse, sentì subitamente ec. *E nov.* 15. 21. Non altramenti, che ad un cao forestiere tutti quelli della contrada abbaiano addosso. *E nov.* 17. 44. Apparecchiandosi egli d' altra parte d' andargli addosso. *E nov.* 39. 5. Con una lancia sopramano gli uscì addosso. *Dant. Inf.* 21. Con quel furore, e con quella tempesta, Ch' escono i cani addosso al poverello. *Vit. Crist.* 186. E gridarogli addosso, e in testa. *Fir. As.* 249. Laonde eglino serratomi immediate addosso gli usci, e le finestre, si deliberarono tenermi assediato (*qui quasi in sul dosso.*)

§. II. *E in senso metaf. Bocc. nov.* 6. 7. E se non fosse, che biasimo portava di quello, che fatto avea, un altro processo gli averebbe addosso fatto. *E nov.* 27. 8. La morte di Tedaldo Elisei è stata provata da' fratelli addosso ad Aldobrandio Palermini.

§. III. *Vale anche Nell' animo, o Nel pensiero, o In corpo. Petr. canz.* 18. 4. Stammi Addosso col poder, ch' ha in voi raccolto. *Pass.* 319. Ch' entra e 'l diavolo addosso ad alcuni, e per la lingua loro predice le cose, ch' egli sa.

§. IV. *E Recarsi addosso, Addossarsi. Bocc. nov.* 46. 9. Egli è lo stimol di Filippello, il qual tu ec. m' hai fatto recare addosso.

§. V. *Mettere addosso, Imputare.* Lat. *imputare.* Gr. προστιθέναι. *G. V.* 8. 72. 2. E furono più di 150. a cavallo per iscusarsi al Papa di quello, che il cardinal da Prato aveva lor messo addosso.

§. VI. *Vale anche Importunare co' mezzi, o per via d' amicizia.* Lat. *allegare. Fir. Luc.* 4. 2. M' è bisognato andare al governatore, e mettergli addosso tutta Bologna.

§. VII. *Far l' uomo addosso ad altrui, dicesi di chi per soverchiare alcuno cerca atterrirlo colle minacce.*

§. VIII. *Avere, o Tenere addosso alcuna cosa, dicesi dell' Avere alle sue spese checchessia; lo che si dice anche Avere sulle spalle, sulle braccia. Vinc. Mart. lett.* 75. Mi sono risoluto, non ostante ch' io tenga sei ca alli addosso in Roma, aspettare questa risoluzione.

ADDOTTO. *Add. da Addurre.* Lat. *adductus.* Gr. προσαγόμενος. *Stor. Eur.* 4. 93. Le cose da lui addotte nel principio del suo parlare, potrebbono torci forse troppo di ardire. *Sagg. nat. esp.* 186. Essendosi potuta vedere abbastanza la corrispondenza tra quelli di ciascun liquore negli esempj addotti.

ADDOTTORARE. *Dare altrui le dottorali insegne, Farlo dottore.* Lat. *doctorem efficere, laurea magistrali donare.*

§. *E neutr. pass. Farsi dottore. Varch. Suoc.* 2. 2. Par proprio, che tutte abbiano studiato, e si siano addottorate in una scuola medesima.

ADDOTTORATO. *Add. da Addottorare.*

ADDOTTRINAMENTO. *L' addottrinare.* Lat. *institutio, instructio.* Gr. κατήχησις. *Libr. Similit.* Per lo stabile addottrinamento delli più antichi filosafi.

ADDOTTRINANTE. *Che addottrina.* Lat. *instruens, magister.* Gr. παιδεύων. *Com. Par.* 2. Se io ho cotale addottrinante, se io ho cotal conducente.

ADDOTTRINARE. *Ammaestrare, Instruire.* Lat. *instruere, erudire.* Gr. παιδεύειν. *Cr.* 9. 6. 9. I quali (*cavalli*) diversamente si deono addottrinare a' loro ufficj. *Vit. Plut.* Ed in questo fu amato non tanto per amor di bontà, quanto perch' egli gli addottrinava in bene, e in onore.

ADDOTTRINATAMENTE. *Avverb. Con addottrinamento. Coll. Ab. Isac.* Non ricevendo in se, nè mandando fuori da se veruna cosa addottrinatamente, nè convenevolmente.

ADDOTTRINATISSIMO. *Superl. di Addottrinato.* Lat. *doctissimus.* Gr. σοφώτατος. *Libr. Similit.* Si vogliono far credere uomini addottrinatissimi, e veramente sarieno addottrinatissimi, se ec.

ADDOTTRINATO. *Add. da Addottrinare, Scienziato, Perito.* Lat. *doctus, eruditus, institutus.* Gr. σοφός, πεπαιδευμένος. *Stor. Rim. Montalb.* Perchè la donna era addottrinata in gramanzia. *Rim. ant. P. N. Ingbilfr.* Io veo falir lo non saggio in montanza, E sovrastar li savj addottrinati. *Stor. Barl.* E tu nobile giovanello, nell' anima, e nel corpo bene addottrinato, guardati, che non ti partissi di questa gloria.

ADDOTTRINATURA. *Addottrinamento.* Lat. *institutio, instructio.* Gr. ἐνίδρυσις. *Zibald. Andr.* Confidato nella buona addottrinatura fattagli da quei buoni religiosi.

ADDOTTRINEVOLE. *Add. Atto a essere addottrinato, Docile.* Lat. *docilis.* Gr. εὐμαθής. *Sen. Pist.* La natura t' ingenerò addottrinevole.

ADDRAPPATO. *V. A. Add. Propriamente Ornato di drappi, o di panni.* Lat. *exornatus.* Gr. κοσμηθείς. *Libr. Mott.* Messer Venedico da Casseri essendo ambasciadore con messer Ubertin da Carrara, ch' era molto addrappato di vestimenti, e perciò gli era fatto onore, quando gli fu detto, perche non portava vai, disse, che si voleva vender per la carne, non per la pelle. *Vend. Crist. And.* 12. Presero uno fanciullo, lo quale parve loro meglio vestito di tutti gli altri, lo quale era addrappato a porpore.

* ADDRETO. *Lo stesso, che Addietro. Buon. Fier. intr.* 2. 7. Che portano i vestiti stretti stretti, Leggori, sfinti, addreto sette usanze.

ADDUARE. *V. A. Addoppiare.* Lat. *geminare.* Gr. συνδυάζειν.

§. E

§. E neutr. pass. Dant. Par. 7. Fu viso a me cantare essa sustanza. Sopra la qual doppio lume s'addua. But. Doppio lume s'addua, cioè doppio splendore s'addoppia.

ADDUCERE. V. L. Addurre. Lat. adducere. Gr. προσιθέναι. Bocc. Rip. 30. Data, e non conceduta, che questa ragione si potesse adducere.

ADDUCITORE. Verbal. masc. Che adduce. Lat. allator. Gr. ἀγωγεύς. Filoc. 5. 253. Egli è d'onor privatore, adducitor d'affanni, destator di vizj.

ADDUCITRICE. Femm. di Adducitore. Lat.* allatrix. Gr. ἡ ἀγωγός. Filoc. 5. 184. Conciofiacosachè ella (la povertà) sia ec. adducitrice d'amara sollecitudine.

ADDURARE. Indurare. Lat. durare, indurare, obdurare. Gr. σκληρύνειν.

§. I. Per metaf. G. V. 8. 63. 7. Avea conceputo, e addurato nell'animo il dolore della sua avversitade.

§. II. In signific. neutr. pass. Stare ostinato, Divenire ostinato, Durare. Lat. animum obfirmare. G. V. 7. 66. 4. S'erano addurati, e messi alla difensione. M. V. 4. 88. Vedendo i rettori, che lo 'mperadore s'addurava, e che le sette vicine s'erano date liberamente alla sua signoria, aveano cagione di più temere.

§. III. Per Indugiare. G. V. 9. 324. 4. E addurando di pigliar partito di consiglio in consiglio, il popol minuto, ch'era di fuori ec.

ADDURATO. Add. da Addurare. Indurato, Assodato. Lat. duratus. Gr. σκληρυνθείς.

§. E per metaf. vale Assuefatto. G. V. 5. 35. 4. Si ritenne (il Re Filippo) una schiera di cinquecento cavalieri tutti vecchi, e addurati in battaglia, e in tormenti. Bergh. Col. Milit. 431. Erano, siccome esperti, e addurati nell'armi, a' capitani molto cari.

ADDURRE. Arrecare, Condurre, Portare. Lat. afferre, advehere, adducere. Gr. παραδίζειν. Dant. Inf. 33. Già eram desti, e l'ore s'appressava, Che 'l cibo ne soleva essere addotto. G. V. 1. 19. 3. Venne ec. una colomba, che in becco l'addusse (la cresima) al beato Remigio. E 8. 58. 5. Il carreggio del Re, che adducea la vivanda all'oste, Per li sfondati cammini non potea venire. Cr. 2. 27. 3. Per li quali i carri, ovvero navi possan portar via, e addur le cose necessarie.

§. I. Per metaf. Dant. Inf. 24. Non dee addur maraviglia al tuo volto. Petr. canz. 6. 2. A cui vica manco Consiglio, ove 'l martir l'adduce in forse.

§. II. Per Dire, Porre avanti, Allegare, Citare. Tac. Dav. stor. 3. 316. Noi sempre che verrà a proposito, addurremo simili antichi esempj.

§. III. Per Ridurre. Pecor. 37. 2. Tagliata la testa al beato Miniato, per miracol di Dio, colle sue mani l'addusse al busto suo, e con suoi piedi passò Arno.

ADEGUAMENTO. Pareggiamento. Lat. aequalitas. Gr. ἰσότης. Segn. Mann. Giugn. 17. 3. La verità, la quale consiste in questo adeguamento, pur ora detto, tra 'l giudizio, e le cose.

ADEGUARE. Agguagliare, Pareggiare. Lat. exaequare, aequiparare, aequare. Gr. ἰσοῦν. Petr. canz. 17. 2. Per adeguar col riso i dolor tanti. E son. 275. Che le disagguaglianze nostre adegua. Filoc. 2. 107. La chiarità del tuo viso passa la luce d'Apollo, nè la bellezza di Venere si può adeguare alla sua. Franc. Sacch. rim. E l'altre membra prese Del loco, ov' erano strette ed adeguarsi.

§. Per Valutare, Stimare, Giudicare. Gr. τιμᾶν. G. V. 12. c. 23. Sicchè a stimare a valuta ec. io, che vidi queste cose, per nullo numero le potrei, nè saprei adeguare, nè porvi somma di stima.

ADEGUATO. Add. da Adeguare. Tass. Ger. 1. 14. E si librò sull'adeguate penne.

* ADEGUATISSIMO. Superl. di Adeguato. Salvin. disc. 2. 83. Essendo egli (Iddio) l'oggetto indeficiente, e adeguatissimo del suo amore senza misura, e senza termine.

ADEMPIERE. Mettere, o Mandare ad effetto, Effettuare, Compiere. Lat. perficere, exequi, implere, explere, complere. Gr. ἐκπληροῦν. Pass. 116. Conciosiacosachè nel Sacramento della penitenza, che propiamente si compie, ed adempia nella confessione, si dea la grazia ec. Bocc. nov. 12. 18. E molte volte, anzi che 'l giorno venisse, i loro disii adempierono. Dant. Par. 15. Ma perchè 'l sacro Amore, in che io veglio Con perpetua vista, e che m'asseta Di dolce disiar, s'adempia meglio.

ADEMPIMENTO. L'adempiere. Lat. expletio. Gr. ἐκπλήρωσις. Filoc. 4. 199. Infino a tanto che la lor fatica terminata fosse con grazioso adempimento dal loro disio. Cavalc. med. cuor. Egli farà fine, e adempimento d'ogni nostro desiderio.

ADEMPIRE. Adempiere. Lat. perficere, exequi, explere. Gr. ἐκπληροῦν. Cavalc. specch. cr. Tanto mi diletto d'osservare i comandamenti d'Iddio, e d'adempierli. Filoc. 5. 79. Disposto sono piuttosto il vostro piacere, che il mio adempiere. Fir. As. 168. Non già per adempire il rigido comandamento, ma per dar fine ec. alle sue fatiche.

ADEMPITORE. Verbal. masc. Che adempie. Lat. executor, minister. Gr. ἐκπληρῶν. But. Riluce nel suo specchio, cioè in Cristo figliuol di Dio, nel qual riluce la divina giustizia, siccome in ispecchio, che perfettamente la rappresenta, imperocch' egli fu adempitore di quella.

* ADEMPIUTO. Add. da Adempire. Lat. expletus. Gr. ἐκπεπληρωμένος. Car. lett. c. 94. Per questo vuole il signor Molza, che le palme, e l'olivo, che figurano vittoria, con la corona intorno, che è il premio d'essa, significhino l'adempiuto desiderio di S. Signoria Illustrissima.

ADENTRO. Avverb. e s'usa anche a modo di preposizione, Internamente, Profondamente, A fondo. Lat. intus, intra, intimo. Gr. ἔσω, ἔνδοθεν. Tes. Br. 4. 3. Li montoni, che ne beono, incontanente cominciano a mutare la lana di colore infino adentro alla pelle. Dant. Par. 10. Appresso vedi 'l lume di quel cero, Che giuso 'n carne più adentro vide L'angelica natura, e 'l ministero. Petr. canz. 8. 5. Nè colà è, che mi tocchi, O sensi mi si faccia così adentro. E 17. 5. Ma me, che così adentro non discerno, Abbaglia il bel, che mi si mostra intorno. Tesl. mist. Questo anche apparisce negli arbori, i quali, acciocchè siano stabili, e fermi nel dicrollamento de' venti, mettono in terra le radici molto adentro. Bocc. nov. 60. 18. E in brieve tanto andai adentro, ch' io pervenni insino in India Pastinaca. Bemb. stor. 12. 170. I nimici, intendendo, che a Cadore erano, dalla unione di due eserciti smarriti, lasciatala, adentro nell'alpi si ricoverarono.

ADEQUAZIONE. Pareggiamento, Aggiustamento. Lat. libramentum, aequatio. Gr. ἰσότης.

§. Per Calcolo, Computo. Lat. * computatio. Gr. λογισμός. G. V. 12. 40. 1. Nell'anno 1345. addì 28. di Marzo poco dopo l'ora di nona, secondo l'adequazione di maestro Pagolo di ser Piero ec. fue la congiunzione di Saturno, e di Giove.

ADERBARE. Pascer coll'erba, Mettere a erba. Lat. herba pascere. Franc. Barb. 251. 21. Non aderbar le vie. Sannaz. arc. 9. Ed io nel bosco un bel giovenco aderbo.

ADERENTE. Che aderisce. Lat. fautor, studiosus, cliens. Gr. πελάτης. Amet. 79. Bruto con forza a nessun' altra eguale Uccise i figli aderenti a Tarquino. M. V. 3. 59. Per fermare la pace coll'Arcivescovo di Milano, e co' suoi aderenti Ghibellini. Petr. uom. ill. Fu mandato a Roma cogli suoi aderenti, e messo in prigione.

ADERENZA. Appartenenza. Lat. adjunctum. Gr. συζυγία. Fir. dial. bell. donn. 389. Questo è quanto per ora m'occorre dirvi dalla universal bellezza, e di tutte le sue aderenze.

§. Per Inclinazione, Desiderio, Voglia. Lat. appetitus, appetitio. Gr. ὁρμή. Red. Vip. 2. 70. Non ha mai in questo tempo avuto fere, ma nè meno aderenza al bere.

ADERGERE. Ergere. Lat. extollere, erigere. Gr. αἴρειν.

§. I. E neutr. pass. Dant. Purg. 19. Siccome l'occhio nostro non s'aderse In alto, fisso alle cose terrene, Così giustizia qui a terra il merse.

§. II. Per metaf. Albert. 22. Non ricevono gli stolti gastigamento, ma alla lor via s'adergono.

ADERIMENTO. Lo aderire. Lat. adhaesio. Gr. προσκόλλησις. Segn. Crist. instr. al lett. Questo aderimento, a cui mira la carità, non consiste in altro ec.

ADERIRE. Favorire, e Seguitare una parte, Accostarsi a quella, Inchinarvi. Lat. favere, studere, adhaerere. Gr. ἀκολουθεῖν, ἑπεσθαι. Stor. Eur. 4. 81. Aderivano gli altri a questa sua voglia. Tac. Dav. ann. 13. 198. Nerone aderiva pià a' peggiori. E stor. 3. 313. E sperandone grandezza, aderivano a quella fazione. Sagg. nat. esp. 36. Ma quelli, che aderivano alle pressione dell'aria, rispondevano a queste esperienze con dire, che ec.

ADERITO. Add. da Aderire. Buon. Fier. 5. 3. 6. Essi di fatto Con quella autorità privilegiata ec. E da voi aderita, e ristegnata Convocaro il consiglio.

ADESCARE. Propriamente Allettare coll'esca, Inescare, Porre l'esca sull'amo. Stor. Barl. 75. Come il pescatore adesca l'amo d'alcuno morsello per prendere i pesci ec.

§. I. Per metaf. Invitare, e Tirare uno alle voglie sue con lusinghe, con allettamenti, e con inganni. Lat. allicere, illicere. Gr. δελεάζειν. Lab. 317. Non d'essere stato schernito, come forse ti fai, tu ti piagnerai, e lamenterai, ma d'avertia modo ch' un nibbio lasciata adescare, e pigliare alle bisecchie. Bocc. nov. 32. 6. Egli seppe in tal fatta guisa lu-

Vin-

Viniziani adescare, che egli quasi d'ogni testamento, che vi si faceva, era fedel commessario. E nov. 77. 6. Pensandosi, che quanti più n'adescasse, e prendesse col suo piacere, tanto di maggior pregio fosse la sua bellezza, ec. Dant. Inf. 13. E'l tronco: al col dolce dir m'adeschi, Ch'io non posso tacer. Tac. Dav. stor. 4. 338. Per adescarli a virtù colla preda.

§. II. E neutr. pass. Bern. rim. Ed io di lui pensando sì m'adesco, Che credo di morir se mai v'arrivo.

ADESCATO. Add. da Adescare. Lat. allectus, illectus. Gr. δελεασθείς. Buon. Fier. introd. 2. Ove adescato Non sia che vago or quà, or là s'aggiri.

ADESIONE. V. L. Lo aderire. Lat. adhæsio. Gr. προσκόλλησις. Segn. Crist. Instr. 193. Debba escludere ogni affetto, ed ogni adesione al peccato.

ADESSO. Avverb. di tempo presente. Ora, In questo stesso tempo. Lat. nunc, in præsentia. Gr. νῦν, νυνί. Dant. Purg. 18. O gente, in cui fervore acuto adesso Ricompie forse negligenza, e 'ndugio. Com. Purg. 22. Adesso intende trattare del vizio della gola. Rim. ant. Dant. da Maian. 77. Uno amoroso, a fin considerare Mi viene al cor, ch'adesso m'innamora.

§. I. Adesso adesso, così replicato ha forza di superlat. Ar. Len. prol. La Lena insomma ha la coda, e per farvela Veder, adesso adesso uscirà in pubblico. Fir. As. 57. Eh vatti a riporre ec. se tu non vuoi esperimentare le mie forze adesso adesso.

§. II. Adesso si truova anche in sentimento di Subito, Allora. Franc. Barb. 299. 3. Leva, chi falla adesso, E punisci ancora quegli, Se ti fusser fratelli. Rim. ant. Dant. da Maian. 78. Poi quel pensiero obblio, e parmi Divegno adesso, e tarcio el meo volere. E 32. Sì m'abbellio la vostra gran piagienza, Gentil mia donna, al prim'ab'io l'avvisai, Ch'ogn'altra gioia adesso n'obbliai, E diemmi tutto in vostra canoscenza. Teseid. 8. E cotai baci Emilia ti dia spesso, Qua' tu mi hai dati; e giù ricadde adesso. Dittam. 3. 23. Mattagonia fe sua risposta adesso.

ADESTRA. Posto avverbialm. vale Dalla banda destra. Lat. dextrorsum. Gr. ἐπὶ δεξιᾶς. Dant. Purg. 7. Anime sono a destra quà remote. Nov. ant. 21. Stando lo 'mperadore un giorno tra questi due savi, uno stava a destra, e l'altro a sinistra. Cr. 9. 6. 2. Volgendolo spesso così a destra, come a sinistra.

ADESTRO. Posto avverbialm. In pronto, In punto. Lat. præsto. Gr. ἑτοίμως. G. V. 12. 65. 5. E chi era a cavallo, iscese a piè, co' cavalli a destro, per prender lena. M. V. 1. 2. A un segno dato ec. corsono i cavalieri a' loro cavalli, che aveano a destro, dietro al carriaggio.

§. E per metaf. diciamo: Non mi viene a destro; cioè non mi viene da mano, o a verso.

A DETTA. Posto avverbialm. v. DETTA.

A DÌ, e come anche si scrisse ADDÌ: Vale nel dì. Lat. die. Gr. ἡμέρᾳ. G. Vil. 2. 39. 4. Il detto anno addì 22. di Marzo passò di questa vita il Santissimo. M. V. 7. 44. E valicarono a Messina a dì 24. Dicembre.

§. A dì de' nati. Maniera di dire, che amplifica il tempo passato. Lat. post hominum memoriam. Malm. 2. 16. Si fece una trippaccia la maggiore, Ch'a' dì de' nati mai veduta fosse.

ADIACENTE. Vicino, e Che giace vicino. Lat. adjacens. Gr. παρακείμενος. Red. esp. nat. 131. Coll'esempio di quell'oche, o di quell'anitre, dette Bernacie, o Brante, le quali ec. son credute nascere dagli alberi, o da' lor frutti, o da' tronchi, o dalle conchiglie nelle Isole adiacenti alla Scozia, e all'Ibernia. E Oss. anim. 195. Molte altre pur grosse glandole adiacenti tra un corno, e l'altro dell'utero. Viv. Disc. Arn. 3. Con tanto danno degli adiacenti campi sementari. E 4. Oltre che i terreni adiacenti de' particolari ec.

ADIACENZA. Luogo adiacente. Lat. adjectio, locus adjacens. Gr. περίχωρα. Zibald. Andr. La Sicilia si può nominare per una parte, o adiacenza dell'Italia.

A DICHINO. Posto avverbialm. vale A chino, Abbasso. Lat. deorsum, in imo. Gr. κάτω, κάτωθεν.

§. Per metaf. Fran. Sacch. nov. 76. Starà l'uomo con gran pompa, e superbia, e una piccola cosa il metterà a dichino.

ADIETTIVO. Aggiunto. Lat. adjectivum. Gr. ἐπίθετον. Buon. Fier. 4. 4. 18. Un elisire, ed una quinta essenza Di titoli, di titoli adiettivi, Variabili, amovibili, alterabili.

A DIGIUNO. Posto avverbialm. Avanti di mangiare. Lat. jejuno stomacho. Gr. ἐν νηστείᾳ. M. Aldobr. Tutte queste maniere di latti si debbono usare a digiuno. E altrove: E chi vuole assai bere sanza inebriare, si può usare queste cose nell'acqua fredda a digiuno. Pier. Span. tes. pov. Quando la luna scema, tolga lo 'nfermo nove dì continui a digiuno sugo d'agrimonia. Bern. rim. 1. 14. Una mattina a buon'otta a digiuno.

§. Dicesi anche A corpo digiuno, A stomaco digiuno, e vale lo stesso. Cr. 4. 36. 1. Ma per consuetudine, i Bolognesi a stomaco digiuno gli assaggiano.

A DILETTO. Posto avverbialm. Per diletto, Per piacere, Per ispasso. G. V. 5. 3. 3. Bagnandosi a diletto in un piccol fiume. Ar. Fur. 23. 4. Capitare in un prato, ove a diletto Erano cavalier sopra un ruscello.

§. I. A bello studio, In pruova, Come più piace, e torna bene. Lat. consulto. Gr. ἐξεπίτηδες. Bocc. lett. Pin. Ross. 271. Chi potrebbe dire quanti già a diletto lasciarono le proprie sedi? E Fiamm. 7. 42. Non riguardando esser cotta noia d'amore in colui, od in colei, il quale, o la quale a diletto si può torre ad uno, e dassi ad un altro. Cron. Morell. Che fai, che dicendo egli è, o e' fa un usaio, e ognuno pare, che a diletto gli faccia male.

§. II. Dicesi anche A bel diletto, e vale lo stesso: v. DILETTO sust. §. II.

A DILUNGO. Posto avverbialm. Senza fermarsi, Alla distesa. Lat. continenter. Gr. διηνεκῶς. Tac. Dav. ann. 1. 17. A dilungo le Provincie ingannò. E 15. 221. Non lasciando Lucano ec. di nominare anche gli altri a dilungo. Pier. Vett. Colt. 1. M'è venuto voglia di ragionarne a dilungo (quì Lat. fuse). Soder. Colt. 78. Ne potrai bere a dilungo da quattro, o cinque dì in là (quì Lat. assatim.)

§. Dicesi ancora Sonare a dilungo, cioè a distesa, contrario di Sonare a tocchi, e a martello; e si dice delle campane.

ADIMARE. Chinare, Abbassare. Lat. demittere, dejicere, ad imum convertere. Gr. καταβιβάζειν. Dant. Par. 27. Mi disse adima il viso, e guarda, come tu se' volto. E Purg. 19. Intra Siestri, e Chiavari s'adima Una fiumana bella.

AD IMO. Posto avverbialm. In basso, In profondo. Lat. ad imum. Gr. πρὸς τὸ κάτω. Dant. Par. 1. Non dei più ammirar, se bene stimo Lo tuo salir, se non come d'un rivo, Se d'alto monte scende giuso ad imo. E Inf. 19. Che dello scoglio l'altra valle mostra, Se più lume vi fosse, tutto ad imo.

AD IMO AD IMO. Significa quello che Ad imo; ma raddoppiato, raddoppia anche la forza, ed è quasi superl. come Spesso spesso, Bene bene, e simili. Dant. Purg. 1. Questa isoletta intorno ad imo ad imo Laggiù colà dove la batte l'onda Porta de' giunchi. But. ivi. Intorno ad imo ad imo, cioè d'ogni parte alla marina, che è al basso.

ADIMORANZA. V. A. Dimoranza. Lat. mora. Tesorett. Br. 17. Chi ti chiede in prestanza Non fare adimoranza, Se tu vuoi prestare, Nol fa tanto penare, Che 'l grado sia perduto.

A DIO; e come anche si scrisse ADDIO. Posto avverbialm. Modo di salutar licenziandosi, che è un pregar bene a chi resta, quasi dica Riman con Dio, o T'accomando a Dio. Lat. vale, Deus te sospitet. Gr. χαῖρε. Bocc. nov. 73. 22. Senza dirci nè a dio, nè a diavolo, a guisa di due becconi, nel Mugnone ci lasciasti. E nov. 99. 24. E detto a ogni uomo a dio, andò a suo viaggio. Dant. Purg. 8. Lo dì, che han detto a' dolci amici a dio. Fior. d'Ital. Adunque quando si vide il bello, alzò la lancia, e gettolla a dio la riveggia (cioè la gittò in lontananza, parve, che noi siamo soliti di dire, Dio sa dove) Alleg. 302. Deh perchè non fa' tu l'albergo mio? Deh perch' in un dì sol mi diede il fato Venire a te, vederti, e dirti a dio?

* ADIPOSO. Add. Pieno di grasso; e per lo più è aggiunto di una membrana del corpo. Red. Oss. an. 135. Nell'osservar la curiosa fabbrica de' reni di quell'animale, posi mente, che fra la membrana adiposa, ed un'altra membrana, ec. fra la membrana adiposa, dico, e fra qual sacco vidi, che eran situati molti invogli, o vescichette membranose. E appresso: Di mole assai minori di quelle situate tra la membrana adiposa, ec.

ADIRAMENTO. L'adirarsi. Lat. ira, excandescentia. Gr. ὀργή. Varch. Suoc. 3. 2. Una parola sola sarà stata cagione di tutto questo loro adiramento, e l'arà fatte pigliare il broncio.

ADIRARE. In signif. neutr. pass. Muoversi ad ira. Lat. irasci, excandescere. Gr. ὀργίζεσθαι. Bocc. nov. 2. 10. Quasi si riserbasse l'adirarsi al da sezzo. E g. 5. f. 4. Se non, tu potresti provare, come io mi so adirare. G. V. 7. 67. 4. E come lo Re Carlo ebbe la detta risposta, s'adirò forte. Dant. Inf. 4. E a me disse: tu, perch' io m'adiri, Non sbigottir. Petr. son. 99. Onde la mente stolta s'adira, e piagne.

§. In significo. att. per Muovere ad ira, Fare adirare. Albert. 20. Maladetto è da Dio chi adira la madre. Ammaestr. ant. 30. 10. 8. Ma gastigare l'adirato, e cruciarsi contra di lui non è altro che adirarlo più.

ADIRATAMENTE, Avverb. Iratamente.

tamente-

pamente, Con ira. Lat. iratè. Gr. ὀργίλως, ὀργίλον. Bocc. nov. 68. 9. E pervenuto nella camera, adiratamente cominciò a dire. Liv. dec. pr. Mandarono in gran fretta messi al Senato, che dicessero, che i Volsci venivano adiratamente. Vit. S. Marg. Mutò la faccia sua in crudelezza, e adiratamente comandò, ch'ella venisse dinanzi a lui. Vit. Plut. Antigono gli rispose adiratamente.

ADIRATISSIMO. Add. Superl. di Adirato. Lat. iratissimus, maximè iratus. Gr. ὀργιλώτατος. Fr. Giord. Pred. R. Per questo fatto il frate divenne, contro suo costume, adiratissimo.

ADIRATO. Add. da Adirare. Lat. iratus. Gr. ὀργισθείς. Bocc. nov. 16. 19. Non potendo ciò comportare, avvacciandosi, sopraggiunse l'adirato marito. E nov. 40. 19. La donna che da altro dolore stimolata era, rispose adirata. Guid. G. 138. E con animo adirato affermoe tra quelli, che erano presenti, che il mutamento ec.

ADIREVOLE. Add. Che muove ad ira. Lat. iram concitans. Gr. παροξυντικός. Guid. G. Quivi li subiti adirevoli giuochi delle tavole.

A DIRIMPETTO. Posto avverbialm. All'incontro, e si usa sovente a modo di preposizione. Lat. contra, e regione. Gr. ἀντικρύ. Ar. Len. 3. 2. Come sa a que' portici, Che sono a dirimpetto di San Stefano, Fu circondato da quattro.

§. Dicesi anche Al dirimpetto. Bemb. stor. 4. 49. E nel colle di Libbrafatta, che l'è al dirimpetto, una torre fabbricarono.

A DIRITTO, e A DRITTO. Posto avverbialm. Per linea retta. Lat. directè, directò, in directum. Gr. ἀπ' εὐθείας. Tes. Br. 2. 35. E la rinchiudesse dentro da se sì egualmente, e sì a diritto, che non toccasse più da una parte, che dall'altra. Ar. Fur. 42. 49. Colpi a diritto, e a riverso tira assai, Ma non ne tira alcuno, che fera mai.

§. Per Giustamente, Convenevolmente, A ragione. Lat. jure, meritò. Gr. δικαίως. G. V. 10. 41. 3. E però è da guardare da offendare chi è in luogo tenente del Cristo, nè Santa Chiesa, a diritto, nè a torto. E 11. 31. 2. Molti ne furono condannati ec. e chi a diritto, e chi a torto. Albert. cap. 192. Tolga Iddio ira, colla quale non puote uomo far cosa nè a diritto, nè a ragione.

A DIRITTURA. Posto avverbialm. A diritto, Dirittamente, Tosto. Lat. rectà, directè. Gr. ἀπ' εὐθείας. Soder. Colt. 72. Che dal zaffo del tino, o canale a dirittura corrispondano sopra il cocchiume delle botti. Alleg. 156. Perchè il principio, e la fine delle mondane cose, a dirittura ec. si vagheggiano.

§. A dirittura, Senza pensare, Subito, Senz'altro, Senza fallo, Certamente. Lat. profectò, sanè, statim. Gr. ἀπ' εὐθείας. Malm. 1. 73. Che Malmantile è nostro a dirittura.

ADIROSAMENTE. Avverb. Adiratamente, Iratamente, Con ira. Lat. iratè, iracundè. Gr. ὀργίλως. Tratt. segr. cos. donn. Prendono il tutto subito adirosamente.

ADIROSISSIMAMENTE. Superl. di Adirosamente. Tratt. segr. cos. donn. Anzi prendono il tutto sempre adirosissimamente, a lo mostrano.

ADIROSISSIMO. Superl. di Adiroso. Lat. maximè iracundus. Gr. ὀργιλώτατος. Amm. ant. 40. 11. 7. Adirosissime sono le api, e secondo lo loro pigliare, elle sono di molto combattimento. Albert. 44. Adirosissime, e di picciol corpo sono le api.

ADIROSO. Add. Inclinato all'ira, Stizzoso, Colleroso. Lat. iracundus. Gr. ὀργίλος. M. Aldobr. Inferma balia accide il fanciullo anzi ora, e dee esser ben costumata, e dee essere umile, e non adirosa. Amm. ant. 22. 2. 8. Non è mio vizio, ch'io sono adiroso, è ch'io non ho ancora ordinato il modo di vivere. Nov. ant. 78. 3. Il Donno il conobbe, e con adiroso animo il fe venire dinanzi da se.

A DIROTTA, e ALLA DIROTTA. Posto avverbialm. vale lo stesso che Dirottamente. Vit. SS. Pad. Perchè piangeva sì a dirotta, e singhiozzando, che non poteva avere la voce. Cavalc. Disc. sp. Sicchè il lavorio non si pigli alla dirotta per cupidità. E altrove: Che io pianga alla dirotta singhiozzendo.

* A DISAGIO. Posto avverbialm. vale Con iscomodo, Con isconcio modo. Lat. incommodè. Gr. δυσχερῶς. Malm. 10. 21. Quand'il nimico, ch'ivi sta a disagio A tal pigrizia, grida ad alta voce: Vieni alinaccia., moviti santagio. Bocc. nov. 40. 15. Stando anzi a disagio che no, nell'arca, ch'era piccola.

A DISCRIZIONE. Posto avverbialm. vale Con discrizione, e talora anche si usa per lo stesso, che Secondo la discrezione, Quanto pare che convenga. Sagg. nat. esp. 72. Impedisca nell'empiersi la sua massima sferica dilatazione, un peso a discrizione attaccato ec.

A DISFAVORE. Usato avverbialm. per lo contrario di A favore. Sagg. nat. esp. 34. Sulla quali credettero alcuni de' nostri accademici poter fondare argumento considerabile a disfavore della pressione dell'aria.

A DISGRADO. Posto avverbialm. vale A odio, A dispetto, Contr'a voglia. Lat. invitus aliquo. Gr. ἀκουσίως.

§. In forza d'aggiunto, per Non gradito. Lat. ingratus, non acceptus. Gr. ἀχάριστος. Albert. 26. A disgrado è quegli, che, rimossi via gli arbitri, in un cantone disse ad orecchie molte grazie.

A DISMISURA. Posto avverbialm. vale Grandemente, Smisuratamente, Fuor di misura. Lat. praeter modum. Gr. ὑπέρμετρον, ὑπερφυῶς. Nov. ant. 30. 2. Stando alla riva ec. vide uno pescator povero con uno suo burchiello a dismisura picciolino. E nov. 31. 1. Riccar Loghercio ec. fu grande gentiluomo di Provenza, e di grande ardire, e prodezza a dismisura. Salust. Iug. R. La sua virtù istuta grandissima a dismisura. Tac. Dav. ann. 6. 123. Riferiscono i paesani, l'Eufrate essere senza pioggia ingrossato a dismisura.

A DISPETTO. Posto avverbialm. vale A onta, Contr'a voglia; e si usa a modo di preposizione. Lat. invito aliquo. Gr. ἀκουσίως. G. V. 10. 81. 1. Col favore di Castruccio l'aveano rubellato a dispetto de' Sanesi, che v'andarono ad oste. Bocc. nov. 85. 18. Malvagia femmina, a dispetto di te lo so ciò, che tu gli dicesti. Malm. 9. 29. E scipara 'n là, più quà fracassa, Tal ch'ella rompe, e a lor dispetto passa.

A DISTESA. Posto avverbialm. vale A dilungo, Continuamente, Senza intermissione. Lat. incessanter, indefinanter. Gr. ἀδιαλείπτως. Tesorett. Br. 59. Si partì a distesa, E andossene a Prodezza. G. V. 9. 157. 2. Un sottile maestro di Siena ec. fece sonare la gran campana del popolo di Firenze ec. che nullo maestro avea saputo farla sonare a distesa.

A DISTRETTA. Posto avverbialm. come Essere a distretta, che vale Essere serrato, racchiuso, A stretta. Lat. strictè, arctè. Gr. συνοχῶς. Tes. Br. 2. 36. Se la terra è sì grossa ec. allora conviene per vera forza di qualità di bottamento dell'aere, e delle vene dell'acque, che sono a distretta là dentro, faccia tremare, e muovere (il vento) tutta la terra, che v'è d'intorno.

A DISVANTAGGIO. Posto avverbialm. vale Con disavvantaggio. Lat. iniqua conditione, incommodè. Stor. Eur. 2. 41. Non volendo combattere a disvantaggio sì manifesto.

ADITO. Entrata. Lat. ingressus, aditus. Gr. εἴσοδος. Fir. As. 302. E ne dava per questo libero adito a' miei pensieri.

ADIVENIRE. v. ADDIVENIRE.

ADIUTORE. Aiutatore, Che aiuta. Lat. adjutor. Gr. βοηθός. Bemb. Stor. 3. 34. Si proferse al senato, s'egli estimava, che da difender Pisa fosse, per suo compagno di ciò, e per suo adiutore.

ADIUTORIO. V. L. Aiuto. Lat. auxilium, adjutorium. Gr. βοήθεια. Ricord. Malesp. 147. Menando in loro adiutorio i Saracini di Nocera.

ADIUTRICE. Femm. di Adiutore, Aiutatrice. Lat. adjutrix. Gr. ἡ βοηθός. Ar. Sat. 1. C'è manna adiutrice, Che sovviene alle pover bisognose.

* ADIUVANTE. V. L. Che aiuta. Lat. adjuvans. Gr. συνεργητικός. Red. cons. 1. 237. Ogni medicamento dee esser composto di base, di adiuvante, e di corrigente.

ADIZZANTE. Che adizza, Che provoca. Lat. incitans, irritans. Gr. παροξύνων. Serap. La sua virtù si è adizzante a lussuria.

ADIZZARE. Ammettere, Incitare il cane a mordere. Lat. incitare, immittere. Gr. παροξύνειν. Filoc. 1. 61. E nelle loro interiora metti adizzando gli acuti denti de' feroci cani.

§. Per metaf. Provocare, Irritare. Lat. provocare, irritare. Gr. παροξύνειν. Declam. Quintil. P. Il popolo, secondo ch'egli è adizzato s'adira. Rettor. Tull. Adizzava l'animo delle genti. Serap. Se l'uomo la terrà in mano s'adizza la lussuria, e se si berà l'adizzerà vie più.

* ADNATA. Una delle tuniche dell'occhio, che si dice anche Congiuntiva. Lat. * adnata. Red. cons. 1. 192. Quella tunica, che nell'occhio si chiama adnata, o congiuntiva. E appresso: L'infiammazione della tunica adnata non è viata, e non è doma.

ADOCCHIAMENTO. L'adocchiare. Lat. obtutus. Gr. πρόσοψις. Tratt. segr. cos. donn. Mirano con certi frequenti, e fissi adocchiamenti. Fr. Giord. Pred. R. Avvedutosi degli adocchiamenti di quella femmina.

ADOCCHIARE. Adocchiare, Affissar l'occhio inverso che che sia, Guardar fiso. Lat. fixis oculis aspicere. Gr. ἀτενίζειν. Dant. Inf. 28. Però t'adocchio più, che gli altri tutti. Buon. Fier. 4. 2. 7. Uom non lontano Osservare adocchiò d'intorno intorno Questo mondo.

§. Per Vedere distintamente, Raffigurare, Riconoscere. Lat. agnoscere. Gr.

t. 77. La terza spezie è quasi legale affinità tra 'l padre adottante, e la moglie del figliuolo adottato. *Fir. As.* 135. Un bellissimo giovane ec. adottato da tutta la città come pubblico figliuolo.

ADOTTATORE. *Verbal. masc. Che adotta.* Lat. *adoptator*. G. υἱοθετῶν. *Maestruzz.* t. 77. Il padre adottatore non può contraere colla figliuola adottata, nè colla nipote dell'adottato. *E appresso.* Il padre adottatore mai non può contraere con quella, che fu moglie del figliuolo dell'adottato.

ADOTTAZIONE. *Adottamento.* Lat. *adoptatio, adoptio*. Gr. υἱοθεσία. *Sen. Just. Iug. R.* Iensal rispuose, che ciò gli piacea, perocchè 'l terzo anno dinanzi l'avea Micissa per adottazione fatto pervenire a reame. *But. Purg.* 32. 21. Finge come poi vide l'adottazione della Chiesa fatta da Costantino Imperadore.

ADOTTIVO. *Add. Che attiene per adozione, Adottato.* Lat. *adoptivus*. Gr. υἱοποιηθείς. G. V. 1. 39. 3. Suo nipote, e figliuolo adottivo. *Maestruzz.* t. 70. Quattro sono le maniere de' figliuoli ec. alcuni sono solamente legittimi, siccome gli adottivi.

§. *Per simili.* *Alam. Colt.* t. 27. Nè si sdegna ella (*la pianta annestata*) ma guardando in giro, Sì bella scorge l'adottiva prole.

A DOVERE. *Posto avverbialm. vale Giustamente, Con giustezza, Convenientemente.* Lat. *ritè, ac rectè*.

§. *Stare a dovere un conto, una scrittura ec. vale Star bene.* Lat. *rationem constare*.

A DOVIZIA. *Posto avverbialm. vale In abbondanza, Abbondantemente.* Lat. *abundanter, copiosè*. Gr. ἀφθόνως.

ADOVRARE. *V. A. Adoperare.* Lat. *adhibere, uti*. Gr. χρῆσθαι, πράττειν. *Dant. Purg.* 17. Contra 'l fattor adovra sua fattura. *Franc. Barb.* 124. 21. Per cui natura in tal maniera adovra.

ADOZIONE. *Adottamento.* Lat. *adoptio*. Gr. υἱοθεσία. G. V. 10. 8. 8. Noi non siamo solamente de' tuoi progenitori, e di te figliuoli d'adozione, ma più tosto congiunti di vera natura. *Maestruzz.* 2. 77. Impedimento settimo del parentado legale, lo quale si fa per adozione, onde è da sapere, che tre spezie di parentado legale nascono per adozione. *E appresso:* Conciossiacosachè canonica jura parlino dell'adozione ec. *Petr. cap.* 13. Che per varco D'adozione al grande imperio monta.

ADRAGANTI. *Sorta di gomma, che stilla da una spezie particolare di Tragacanta: Diagrante.* Lat. *tragacanthum officinarum*. *M. Aldobr.* Faccia cuocere una gallina vecchia, od un tortore in acqua, dove egli abbia gomma adraganti.

* A DRITTO. v. A DIRITTO.

ADRO. *Add. Atro.* Lat. *ater*. Gr. μέλας. *Petr. cap.* 12. L'oblivion gli aspetti oscuri, e adri. *Buon. Fier.* 5. *intr.* 3. Far serena parer la magion adra.

§. *Per Mesto, Luttuoso.* Lat. *ater, tristis, luctuosus*. Gr. λυπηρός. *Dant. Purg.* 30. Nè quantunque perdeo l'antica madre Valse alle guance nette di rugiada, Che lagrimando non tornasser adre.

A DUE A DUE. *Posto avverbialm. A coppia a coppia, Due dopo due.* Lat. *bini*. *Dant. Purg.* 29. Ventiquattro signori a due a due, Coronati venian di fiordaliso. *Petr. cap.* 5. E tenensi per mano a due a due.

ADUGGIAMENTO. *Uggia, Lo aduggiare.* Lat. *adumbratio*. *Libr. cur. malatt.* Patiscono lo aduggiamento de' vicini alberi.

ADUGGIARE. *Far uggia.* Lat. *inumbrare, umbram inducere*. Gr. ἐπισκιάζειν. *Dant. Purg.* 20. I' fui radice della mala pianta, Che la terra Cristiana tutta aduggia. *E Inf.* 25. E 'l fummo del suscel di sopra aduggia. *Petr. son.* 43. Qual ombra è sì crudel, che 'l seme adugge, Ch'al desiato frutto era sì presso?

§. I. *Usossi ancora in signif. neutr. pass.* *Soder. Colt.* 39. E se i gran pampani, e spessi le soffocassero, o insieme coll'altre viti troppo se n'aduggiassero, sfrondinsi.

§. II. *Per metaf.* Lat. *luminibus officere*. Gr. ἐπιπροσθεῖν. *Petr. canz.* 39. 5. Ma quell'altro voler, di ch'io son pieno, Quanti presso a lui nascon, par ch'adugge. *Lor. Mart. rim.* Non è aduggiato in noi l'antico seme. *Tac. Dav. ann.* 1. 7. Ma invidiando l'altezza di lei, come la sua aduggiasse.

* ADUGGIANTE. *Che aduggia, Che fa ombra.* Lat. *inumbrans*. Gr. ἐπισκιάζων. *Buon. Fier.* 4. 4. 24. Quanto utili meno O più aduggianti, o infertili, e nocivi, Tanto più studian trarre alta la cima.

ADUGGIATO. *Add. da Aduggiare.* Lat. *obumbratus*. *Cr.* 2. 5. 5. Del freddo del luogo aduggiato, e adombrato.

ADUGNARE. *Pigliar coll'unghia, Aggrappare.* Lat. *unguibus arripere*. Gr. καταμάρπτειν. *Ar. Fur.* 10. 103. Ma da tergo l'adugna, e batte i vanni, Perchè non le si volga, e non l'azzanni.

* ADULANTE. *Che adula.* Lat. *assentans*. Gr. κολακεύων. *Tac. Dav. ann.* 11. 137. Per cotali autori Vipsanio consolo propose, che Claudio si gridasse padre del senato ec. ma egli diede in sulla voce al consolo, come troppo adulante.

ADULARE. *Proceder con adulazione.* Lat. *adulari, assentari*. Gr. κολακεύειν. *Maestruz.* 2. 11. 7. Ma se alcuno, per solo disiderio di dilettare, ovvero di schifare alcun male ec. adulerà, e lauderà alcuno, non è contro alla carità. *Fr. Giord. Pred. R.* Con lusinganti parole adulano alla moltitudine del popolo. *Tac. Dav. stor.* 2. 291. E perchè vegghi, ch'io non t'adulo, l'essere eletto dopo Vitellio t'è vergogna più che onore. *E ann.* 3. 58. E piagnevano non ostante l'allegrezza di Tiberio mal celata, a tutti nota, della morte di Germanico, non potendola adulare (*qui semplic. fingere*) *Fir. As.* 140. Con allegro volto, così l'andavano adulando.

ADULATORE. *Verbal. masc. Che adula.* Lat. *adulator, assentator*. Gr. κόλαξ. *Espos. Salm.* Addomanda David, per le parole degli adulatori non si lievi in superbia. *Maestruz.* 2. 11. 7. Il terzo modo per occasione di peccare, ma non fu intenzion dell'adulatore. *Galat.* 38. Egli sarebbe avuto per malvagio, e per lusinghiero, e come io sento dire a questi letterati, per adulatore.

ADULATORIO. *Add. Che Adula.* Lat. *adulandi vim habens, blandus*. Gr. κολακευτικός. *Segn. Mann. Giug.* 26. 1. Perchè se l'odi prorompere in parole ardite, adulatorie, ec.

ADULATRICE. *Verb. femm. Che adula.* Lat. *adulatrix*. *Bocc. lett.* Perciocchè io allora vedrò le inique, e adulatrici lingue, delle quali vi ricordo, e prego che riguardiate, confuse tacere. *Tratt. gov. fam.* Non sii ec. adulatrice, non seminatrice di discordia. *Ar. Fur.* 19. 1. Se poi si cangia in tristo il lieto stato, Volta la turba adulatrice il piede.

ADULAZIONE. *L'adulare.* Lat. *adulatio, assentatio*. Gr. κολακεία. *But.* Adulazione, ovvero lusinga è compiacenza mostrata col prossimo con parole, o con atti, contro alla verità. *Amm. ant.* 36. 7. 2. Adulazione si dice una falsa lode fatta per piagenteria, la quale usare non si dee. *E* 36. 7. 2. L'adulazione è d'ogni virtù nimica. *Maestruz.* 2. 21. 7. Comunemente il nome dell'adulazione suole essere attribuito a tutti coloro, i quali sopra 'l debito modo della virtù vogliono, o con parole, o con fatti, gli altri dilettare: e così è peccato. All'adulazione s'appartien laudare alcuno in quelle cose, che non è da esser lodato. *Tratt. pecc. mort.* Iattanza fa lodar se in parole, e in fatti; adulazione fa lodare altri.

ADULTERAMENTE. *Avverb. A modo d'adultero.* Lat. *in morem adulteri*. Gr. μοιχικῶς. *Mor. S. Greg.* possiam dire, che adulteramente l'abbracciava.

* ADULTERAMENTO. *Adulterazione.* Lat. *adulterium, corruptio*. Gr. μοιχεία, φθορά, il *Vocabol. nella voce* AVOLTERIA.

ADULTERARE. *Avolterare, Commettere adulterio.* Lat. *adulterari*. Gr. μοιχεύειν. *Ar. Fur.* 28. 75. Se provar non potesse, ch'una volta Avesse adulterato il suo consorte.

§. *Per metaf. Falsificare, Corrompere.* Lat. *adulterare*. Gr. κιβδηλεύειν, νοθεύειν. *Dant. Inf.* 19. Che le cose di Dio, che di bontate Deono essere spose, e voi rapaci Per oro, e per argento adulterate. *Ricett. Fior.* 68. Lo storace ec. si adultera colla segatura del suo legno. *E appresso.* I Tamarindi si adulterano colla polpa delle susine.

ADULTERATO. *Add. da Adulterare.* Lat. *adulteratus*. Gr. νενοθευμένος. *Franc. Sacch. rim.* 36. Canzone, a quella adulterata seggia Ne va. *Ricett. Fior.* 73. Il zafferano ec. adulterato, non ha il colore chiaro. *E* 29. Assa fetida ec. la quale crediamo che sia la feccia della prima, o in qualsivoglia modo adulterata. *Buon. Fier.* 4. 4. 16. Dispregiate le leggi, La lealtà, la fede adulterate.

ADULTERATORE. *Verbal. masc. Che adultera.* Lat. *adulter*. Gr μοιχός. *Mor. S. Greg.* Il carnale adulteratore si congiugne illecitamente alla carne dell'altrui matrimonio. *Lib. Amor.* 54. Quello, ch'è molestato da tanta volontà carnale, che con desiderio di quelle agli abbracciamenti d'una legare non si può, ma quante ne vede, desidera con animo disonesto, non amadore, ma adulteratore d'amore dee esser chiamato, e ingannatore peggio, che cane. *S. Agost. C. D.* Costui è chiamato adulterator delle mogli altrui.

* ADULTERATRICE. *Verbal. femm. Che adultera.* Lat. *adultera, corruptrix*. Gr. μοιχαλίς, διαφθείρουσα. *Alleg.* 145. La contrarietà ec. essendo, come dire, prosuntuosa ruffiana della privazione, sgualdrina sfacciata, ed avarissima adulteratrice della fiorita gioventù delle cose mondane.

ADULTERAZIONE. *L'adulterare.* Lat. *corruptela*. Gr. φθορά. *But. Purg.* 32. 2. Sotto similitudine dimostra l'adulterazione del Papa col Re di Francia (*qui figurat. corruzione.*)

ADULTERINO. *Avolterino, Nato d'adulterio, o Appartenente a adulterio.* Lat. *adulterinus*. Gr. μοιχίδιος, νόθος.

§. *Per metaf. Non legittimo, Falsificato.* *Cr.* 2. 16. 1. Se sarà abbondante in tal modo, che l'abbondanza delle adulterine piante si tema, si semini continuamente ogni anno. *Fir. As.* 4. 105 Noi presentammo, insieme con quelle lettere adulterine, la gabbia del nostro

Traf-

trasfisione. *E 169.* Ancorchè adesso egli non mi sia nascosto l'adulterino autore di questa impresa.

ADULTERIO, *e* ADULTERO. *Illecita congiunzion carnale di maritata, e d'ammogliato.* Lat. *adulterium*. Grec. *μοιχεία*. *But. Par. 9. 2.* Adultèro è quando lo sposo, o la sposa si congiugne ad altra persona, che a quella, a cui ha dato la fede matrimoniale. *Pass. 300.* Adulterio è d'ammogliato con maritata, o pur che l'uno sia legato a matrimonio. *Bocc. nov. 57. 2.* Che dal marito fosse con alcuno suo amante trovata in adulterio. *Dant. Par. 9.* Tosto libere fien dell'adultèro. *Petr. son. 107.* Negli adulterj rutti, nelle malnate Ricchezze tante.

ADULTERO. *Che commette adulterio.* Latin. *adulter*. Grec. *μοιχός*. *Pass. 308.* Onde, come è detto adultero quegli, che abbandonando la sua propria sposa, della quale dee volere, seminando in lei, ricoglier frutto, se semina nell'altrui, non per frutto legittimo, ma per disonesto piacer con diletto. *G. V. 12. 111. 4.* Con frode, e sacrilegio sposata quella rea femmina adultera, e traditrice del suo signore, e marito. *Lab. 157.* Tacciasi adunque questa generazione prava, e adultera, nè voglia il suo petto degli altrui meriti adornare. *Sen. ben. Varch. 6. 31.* Che ella se n'andava ogni giorno a casa di Marsia, perchè d'adultera divenuta meretrice, voleva sott'un ruffiano, non conosciuta, potersi usare qualunque più brutta, e disonesta licenza le paresse.

ADULTEROSO. *V. A. Add. Adulteratore, Adultero.* Lat. *adulter*, *moechus*. Gr. *μοιχός*. *Ovid. Pist. 1.* Volesse Dio, che l'adulterolo Parissa fusse affogato.

ADULTIVO. *Add. Che cresca.* *Cr. 2. 13. 22.* La qual cosa fa a'osservarà, e farà nocimento all'erbe adultive.

ADULTO. *Add. Cresciuto.* Lat. *adultus*. Gr. *τραφείς*. *Dant. Par. 7.* Questo decreto, frate, sta sepulto Agli occhi di ciascuno, il cui ingegno Nella fiamma d'Amor non è adulto. *Segn. Crist. instr. 1. 14. 9.* Nella correzione che si adopera colle persone più capaci di discorso, quali presuppongo i vostri figliuoli adulti.

ADUMILIARE. *Aumiliare, Umiliare, Fare umile.* *Amm. ant. 22. 2. 2.* Questo è grandissimo vizio dell'umana generazione, che dopo il peccato piuttosto alla scusazione fugga, che per pentimento non si adumili (*qui neutr. pass.*) *Pass. 199.* E con tutte queste cose non rintuzza, nè adumilia la nostra superbia.

AD UNA, *e* A UNA. *Posto avverbialm. Insieme, D'accordo.* Lat. *una*, *simul*. Gr. *ἅμα*. *Dant. Par. 12.* Degno è, che dov'è l'un, l'altro s'induca, Sicchè com'elli ad una militaro, Così la gloria loro insieme luca. *E Purg. 4.* Venimmo dove quell'anime ad una Gridaro a noi. *E 9.* Poi ella, e 'l sonno ad una sen'andaro. *Tac. Dav. Vit. Agr. 400.* Tutto 'l popolo a una chiedeva per capitano Agricola (*cioè a una voce.*)

AD UNA AD UNA. *v.* AD UNO AD UNO.

AD UNA BOCE. *v.* AD UNA VOCE.

ADUNAMENTO. *L'adunare.* Lat. *collectio*, *congregatio*, *cumulus*. Gr. *συλλογή*. *Cavalc. Med. cuor.* Dice Boezio, che beatitudine è stato perfetto per adunamento, e copia d'ogni bene. *Com. Inf. 7.* Nulla è altro, che adunamento di ricchezze.

ADUNANZA. *L'adunare, ma per lo più si direbbe d'uomini.* Lat. *coetus*, *concilium*. Gr. *σύνοδος*. *M. V. 10. 75.* Il dì di San Michelagnolo si fece l'adunanza generale, che noi diciam parlamento. *Genes. P. N.* E questa dove prima fu adunanza di gente a stare.

ADUNARE. *Accozzare, Ragunare, Unire, Mettere insieme.* Lat. *cogere*, *colligere*, *congregare*, *jungere*. Gr. *συλλέγειν*. *Nov. ant. 4. 2.* Lo padre adunò filosofi, e savj di grande scienza. *Bocc. nov. 100. 5.* Fece Gualtieri tutti i suoi amici della contrada adunare. *Dant. Inf. 4.* Così vidi adunar la bella scuola. *E 7.* Ed egli a me: vano pensiero aduni. *E Par. 2.* Questi la terra in se stringe, e aduna. *Petr. canz. 31. 6.* Veggiam quando col Tauro il Sol s'aduna (*qui neutr. pass.*)

ADUNATA. *Adunanza, Ragunata.* *M. V. 8. 93.* Di questa adunata, a di sua mala parlanza, gran sospetto si prese a Firenze.

ADUNATO. *Add. da Adunare.* Lat. *congregatus*, *collectus*. Gr. *συλλεχθείς*. *Albert. 2. 34.* Teco consentono quelli, ch'io notai di sopra, cioè molti giovani vicini congregati, e adunati. *E 2. 48.* L'onestà della mente trapassa le ricchezze adunate. *M. V. 2. 67.* Esposono la loro ambasciata solennemente dinanzi a' Signori, e a' loro Collegi, e a molti altri grandi, e buoni cittadini di Firenze richiesti, e adunati per la detta cagione. *Cas. Oraz. lod. Ven. 148.* Acciocchè così adunati ec. potessero ec. difendersi.

ADUNATORE. *Verbal. masc. Che aduna.* Lat. *coactor*, *collector*. *Libr. similit.* Come fanno certi adunatori del popolo.

ADUNATRICE. *Verbal. femm. Che aduna.* *Fr. Giord. Pred. R.* Una setta adunatrice d'ogni scelleratezza più nefanda.

AD UNA VOCE, *e* AD UNA BOCE. *Posto avverbialm. vale Concordevolmente, Unitamente.* Lat. *uno ore*. *Bocc. nov. 41. 15.* Quasi ad una voce tutti si confessaron prigioni. *Nov. ant. 61. 7.* Tutti gridino ad una boce mercede, e non sappiano a cui la si chiedere.

ADUNAZIONE. *Adunamento.* Lat. *collectio*, *congregatio*, *cumulus*. Gr. *συλλογή*. *Filoc. 5. 65.* E mentre che io dell'adunazion di questi uccelli in me medesimo parea, che mi maravigliassi ec. *Guicc. stor. 13. 659.* Al romore della quale adunazione essendosi per sospetto di se armato per mare, e per terra Ottaviano Fregolo.

✝ ADUNCHE. *Lo stesso, che Adunque ma è poco usato.* *D. Gio. Cell. lett. 25.* Quanto adunche voi siete migliori, i quali cominciate ad essere innanzi alla morte quello, che saranno gli uomini dopo la resurressione.

ADUNCO. *V. L. Torto in punta, a similitudine di rostro d'uccel rapace.* Lat. *aduncus*. Gr. *ἀγκύλος*. *Petr. son. 233.* E del mio campo mieta Lappole, e stecchi con la falce adunca. *Bocc. Am. vis. 14.* Oltre grattando il monte dimorava Con unghie adunche uno ch'al mio parere lo molte volte poco ne graffiava. *Fir. disc. anim. 9.* Le vantero veduti quegli occhi spaventati, e quel supercilio crudele, con quelli piedi strani, e quelle unghie adunche. *Ar. Fur. 13. 41.* Non bisognò catena in capo adonca (*qui adonco per la rima.*)

ADUNGHIARE. *Vale Adugnare.*

AD UNO AD UNO, *e* AD UNA AD UNA. *Posti avverbialm. vagliono Un dopo l'altro, Ad un per volta.* Lat. *sigillatim*, *singulatim*. Gr. *καθ' ἕν*. *Nov. ant. 6. 11.* Quando egli ebbe veduti ad uno ad uno. *Am. 56.* Ma perchè ci affatichiam noi di volergli ad uno ad uno narrare? *Dant. Inf. 3.* Similemente il mal seme d'Adamo, Gittansi di quel lito ad una ad una. *Petr. canz. 28. 7.* Ad una ad una annoverar le stelle Forse credea. *E son. 212.* Le soavi parole, e i dolci sguardi Ch'ad uno ad un descritti, e dipinti hai. *Fir. As. 196.* Poichè egli ebbe baciati con una gran festa tutti ad uno ad uno.

AD UN'ORA. *Posto avverbialm. vale A un tempo, Nel medesimo tempo.* *Bocc. nov. 18. 12.* E così detto ad un'ora messasi le mani ne' capelli ec. cominciò a gridare. *E nov. 19. 22.* Tu puoi ec. ad un'ora piacere a Dio, e al tuo signore, e a me in questa maniera.

ADUNQUE. *Particella congiuntiva, che inferisce conclusione.* Lat. *ergo*, *igitur*, *itaque*. Gr. *ἄρα*, *οὖν*. *Bocc. nov. 1. 4.* Ragionasi adunque, che essendo Musciatto Franzesi ec. cavalier divenuto. *E nov. 28. 12.* Fate adunque, dolce speranza mia, per me quello, che io so volentier per voi. *E n. 7.* Adunque, disse la donna, debb'io rimaner vedova? *E n. 9.* Adunque ec. mi donerete voi il vostro amore. *Dant. Inf. 18.* Quel ciaglio che rimane, adunque è tondo. *Petr. son. 268.* Adunque Beati gli occhi, che la vider viva.

§. *Trovasi ancora talvolta presso gli antichi Adunche, per Adunque.* *Mor. S. Greg.* Adunche se sol non ha fatte le cose, che egli disse di sopra ec. può dire sicuramente ec. *Segn. Retor. 2.* Sarebbe ben fatto, che la buone leggi chiarissem tutte quelle cose.

ADUSARE. *Ausare.* Lat. *assuefacere*. Gr. *ἐθίζειν*. *Franc. Barb. 113. 10.* Ch'ella si può, come vuoli, adusare.

§. *E neutr. pass.* Lat. *assuescere*. Gr. *ἐθίζεσθαι*. *Cavalc. med. cuor.* Quando l'uomo s'adusa alle tribolazioni, par che vi si fortifichi. *Pass. 202.* Tanto si può l'uomo adusare a' peccati veniali, che cade poscia agevolmente ne' mortali.

ADUSATO. *Add. da Adusare.* Lat. *assuetus*. Gr. *ἐθιζόμενος*. *Amm. ant. 22. 5. 5.* Spesso addiviene, che la mente adusata a' lievi mali, non teme i più gravi. *E 32. 4.* La mente nostra ec. per lungo adoperamento adusata ec.

ADUSTARE. *Fare adusto.* Lat. *ustulare*. Gr. *προκαίειν*. *Ricett. Fior. 83.* Lo adustare, o abbronzare è scaldare certe medicine ec. mettendole sopra un testo, o un ferro ben caldo, tanto che le parti di fuora si secchino.

ADUSTEZZA. *Adustione.* Lat. *adustio*, *ariditas*. Gr. *ξηρότης*. *Libr. cur. malatt.* Per rimediare, e toglier via l'adustezza del loro temperamento.

ADUSTIONE. *Diseccamento per privazion d'umore.* Lat. *adustio*, *ariditas*. Gr. *ξηρότης*. *Cr. 2. 25. 9.* E però non accostandosi le parti del luogo insieme per cagion dell'adustione, ovvero riardimento, è impossibile ec.

ADUSTISSIMO. *Superl. d'Adusto.* Lat. *adustissimus*. Gr. *ξηρότατος*. *Fr. Giord. Pred. R.* Come fanno certe anime adustissime. *E altrove:* Hanno avuto dalla natura un temperamento di loro complessione adustissimo.

ADUSTIVAMENTE. *Avverb. Con adustione.* Lat. *retorride*. Gr. *κεκαυμένως*. *Libr. similit.* Come il sole, per così dire, in quella stagione adustivamente riscalda l'Affrica.

ADUSTIVO. *Add. Che ha facoltà d'inaridire, diseccare, riardere.* Lat.

d'adamante. *Diamantino*, *Duro come diamante*. Lat. *adamantinus*. Gr. *ἀδαμάντινος*. *Petr. canz. 4. 2.* E d'intorno al mio cuor, pensier gelati Fatto avean quasi adamantino smalto. *Cas. son. 39.* Pensier selvaggi, adamantino cuore, Non adesca piacer, nè punge piaga. *Tass. Gerus. 7. 88.* E pur sull'elmo il coglie, e 'ndarno sempre, Che l'elmo adamantine avea le tempre.

AD ARTE. *Posto avverbialm. Con arte*, *Artifiziosamente*. Lat. *consulto*, *dedita opera*. Gr. *τέχνῃ*. *M. V. 9. 56.* Le quali ritennono ad arte, e con ingegno al soldo loro. *Petr. canz. 41. 5.* Negletto ad arte, e 'nanellato, ed irto.

ADASIO. *V. A. v.* ADAGIO §. III.

ADASPERARE. *Far aspro*, *Inasprire*. Lat. *exasperare*. Gr. *παροξύνειν*.

§. *E per metaf. Rettor. Tull. G. S.* E' un altro ornamento, che s'appella raddoppiamento, il quale si fa quando vogliendo aggrandire, o adasperare alcuna cosa.

* ADASPRIRE. *Inasprire*. Lat. *exasperare*. Gr. *παροξύνειν*. *Rett. Tull. 84.* E' un altro ornamento, ec. il quale si fa, quando vogliendo aggrandire, ovvero adasprire alcuna cosa ridiciamo una parola due volte, ec.

AD ASSAI. *Posto avverbialm. Di gran lunga*. Lat. *multum*, *longè*, *valdè*. Gr. *σφόδρα*. *Nov. ant. 97. 1.* La quale non amava neente lui, ma amava a dismisura un altro giovane, lo quale amava anche lei, ma non tanto ad assai, quanto costui. *G. V. 7. 27. 4.* E non erano tanti cavalieri schierati ad assai, quanti que' del Re.

ADASTARE. *V. A. Neutr. pass. Fermarsi*, *Trattenersi*. *Bocc. vis. 4.* Vestito d'umiltà, pudico, e casto Boezio si vedeva, e Avicena, E altri molti, i quai a'a dir m'adasto, Non fosse troppo rincrescevol pena Al lettor, dubbio.

ADASTIAMENTO. *L'adastiare*. Lat. *invidentia*. Gr. *βασκανία*, *φθόνος*. *Albert. 45.* E tal fiata se ne perde un regno, e tramutasi da gente in gente per la non giustizia, e per le ingiurie, e per gli adastiamenti. *E 48.* Sempre incontro alla superbia porrai l'umiltade, acciocchè tu possi schifar tutti adastiamenti.

ADASTIARE. *Aver astio*, *Invidiare*. Lat. *invidere*. Gr. *φθονεῖν*. *Stor. Pist. 44.* Li Tedici, e Lazzari, che erano li maggiori, adastiavano molto l'uno l'altro. *Rim. ant. P. N. Riccuc. Fir.* Donna, il cantar piacente, Ch'io feri dolcemente, Fue adastiato, Però m'è grato Farne dimostranza. *Rim. ant. Dant. Maian. 74.* Lasso, per ben servir sono adastiato.

§. *E neutr. pass. G. V. 3. 3. 3.* E sempre s'adastiavano, ed erano in continua guerra insieme (*così legge un ottimo T. a penna*) *Tes. Br. 7. 37.* Quelli, che sono contenditori, sono nella città così come li marinari, che s'adastiano intra loro di governare la nave meglio, che la conducono a mortal pericolo.

ADASTIATO. *Add. da Adastiare*. *Guitt. lett.* Posso dire a voi, che me truovo ec. molto adastiato.

ADATTABILE. *Add. Da potersi adattare*. Lat. *aptus*, *idoneus*. Gr. *ἐπιτήδειος*. *Viv. disc. Arn. 37.* E chi sa, che tutti, o parte de' quì esposti ripari non sia adattabile ancora, com'io bramerei, a pro dell'augusta, e trionfante Venezia?

* ADATTABILITA'. *Astratto di Adattabile*, *Idoneità*. Lat. * *aptitudo*. Gr. *ἐπιτηδειότης*. *Salvin. pros. Tosc. 2. 459.* La commettitura di esse, e l'adattabilità al canto, al cui fine erano intrecciate, le fa ec.

ADATTAMENTO. *L'adattare*. Lat. *aptitudo*. Gr. *ἁρμοσύνη*, *ἁρμογή*. *But. Purg. 9.* Ecco l'adattamento della similitudine, cioè: non altramente si scosse Achille, che io.

ADATTANZA. *V. A. Adattamento*, *Adattazione*. Lat. *aptitudo*, *concinnitas*. Gr. *ἁρμονία*, *συμμετρία*. *Rim. ant. R.* Per giusta, e convenevole adattanza.

ADATTARE. *Accomodare una cosa ad un'altra*, *mediante la convenienza*, *e proporzione*; *Applicare*, *Assettare*, *Acconciamente disporre*. Lat. *accomodare*, *aptare*. Gr. *προσαρμόζειν*. *Bocc. nov. 22. 11.* Subitamente diede fede alle sue parole, e certe cose state davanti cominciò adattare a questo fatto. *Cavalc. med. cuor.* A questi tre gradi possiamo adattare tre stati, che pone san Bernardo, di carità. *Serm. S. Ag.* Onde oggimai possiamo adattare, e intender per noi quella profezia d'Amos Profeta, che dice: io mi pasco in luogo diletto. *Fiamm. 1. 70.* Il forte arco reggendo sovra 'l tirato nervo, a datta le sue saette da noi fabbricare, e temperare nelle nostre acque. *Pol. 2. stanz. 40.* Al nervo adatta del suo stral la cocca. *Morg. 25. 56.* Gano in su questo cipresse speranza, E le vele adatto secondo 'l vento.

§. *E neutr. pass. Accomodarsi*. *Agn. Pand. 5.* Adattatevi col tempo, e con ragione, e con prudenza. *Sen. ben. Varch. 6. 33.* Colui, che vuol rendere 'l merito s'adatta al comodo dell'amico, e aspetta, che venga 'l tempo a proposito. *Bern. rim. 120.* Se mi vedesse la segreteria ec. Com'io m'adatto a bollire un bucato.

* ADATTATISSIMO. *Superl. di Adattato*. Lat. *aptissimus*. Gr. *ἐπιτηδειότατος*. *Salvin. disc. 2. 104.* Questa disposizione d'un tal suo poetico nome, e solenne, è alla natura, e all'indole della Dea adattatissima.

ADATTATO. *Add. da Adattare*. Lat. *accommodatus*. Gr. *ἱκανός*, *ἐπιτήδειος*. *Buon. Fier. 5. 3. 8.* Celebri esempli appresentò di danno Cadente lei, e d'utile regnante, Adattati al proposito.

ADATTAZIONE. *L'adattare*. Lat. *aptitudo*. Gr. *ἁρμοσύνη*. *Cavalc. Frutt. ling. c. 11.* Sogliono ancora molti fare una adattazione delle sette ore sopra quelle parole del Salmista. *But.* E poi l'addattazione del testo secondo la finzione. *E Par. 23. 1.* In questo mezzo, che io Dante uso l'adattazione della cosa, ch'io voglio assimigliare a questa immaginazione.

ADATTISSIMO. *Superl. di Adatto*, *Adattatissimo*. Lat. *aptissimus*. Gr. *ἐπιτηδειότατος*. *Libr. cur. malatt.* Si truova sempre medicina adattissima a questo malore.

ADATTO. *Add. Atto*, *Abile*, *Acconcio*. Lat. *aptus*, *idoneus*. Gr. *ἐπιτήδειος*. *Libr. Viagg.* Con esso si piglia ogni animale, ed è alle cacce adatto, come il cane. *Cr. 9. 79. 3.* Possano sostener le fatiche, che bisogna, correre, e lanciare, perche ognuno a quest'ufficio non è adatto. *Com. Purg. 1.* Però senza esta mai uomo non può essere adotto, nè abile a penitenza. *Cecch. Mogl. 1. 3.* Un po' di patarino adatto, adatto.

* ADIPE. *V. L. Grasso*. Lat. *adeps*. Gr. *στέαρ*. *Menz. Sat. 9.* E questo è il lasso fin nel Ciel tesauro Con quella man, che l'adipe incruento Offre, del vecchio Adamo almo restauro (*quì figurato per Sacrifizio.*)

ADDANAIATO. *V. A. Add. Danaioso*. Lat. *pecuniosus*, *bene nummatus*. Gr. *πολυχρήματος*. *Franc. Sacch. nov. 77.* Aveva una possessione, la quale era bella, e buona, ma l'uomo non era addanaiato sì, che di buoi la tenesse ben fornita. *Agn. Pand. 27.* E quando bene fosse addanaiato più forte, che 'l padron suo, allora più si lamenterà, e diressi povero.

ADDARE. *Neutr. pass. Accorgersi*, *Avvedersi*. Lat. *percipere*. Gr. *αἰσθάνεσθαι*. *Bocc. lett. Pr. S. Ap. 327.* Come e' s'addiede, che i' non voleva scriver favole per istorie, immantanente a lui odioso fui. *Cron. Morell. 348.* I Pisani il sentirono, presero sospetto, e addieronsi del fatto. *M. V. 3. 15.* Convenne, che con sua industria il braccio destro di quella santa si procacciasse d'avere, per modo, che i terrazzani non se n'addessono. *Fr. Giord. Pred.* E non s'addanno, che tutto quel disiderio, e tutta quella fama è pur dell'anima. *Liv. dec. 1.* Perochè la gente meno s'addesse della lor cupidigia, eglino biasimavano il consentimento de' padri.

§. *Per Applicarsi*, *contrario di Sdarsi*. Lat. *animum adjicere*, *animum appellere*. Gr. *προσέχειν*. *Fr. Giord. Pred.* Gli uomini non pensano questo fatto, e non ci si addanno. *Rim. ant. P. N. Amor. Fir.* Quando all'amor s'addanno A lor compugnimento.

ADDEBILIRE. *Lo stesso, che Addebolire*. Lat. *debilitare*. Gr. *ἐξασθενίζειν*.

§. *S'usa anche neutr. pass. e neutr. assol.* *Amm. ant. 1. 2. 5.* Per molta forzezza delle membra lo vigore della mente addebilisce molto.

ADDEBOLIMENTO. *Debolezza*, *Fiacchezza*. Lat. *lassitudo*. Gr. *κόπος*. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo spirito addebolisce, e per cotale addebolimento nasce il peccato.

ADDEBOLIRE. *Indebolire*, *Debilitare*, *Infievolire*. Lat. *debilitare*. Gr. *ἐξασθενίζειν*. *M. Aldobr.* Fa venir dolor di fianco, e addebolisce li nerbi.

§. *S'usa anche neutr. pass. e neutr. assol.* *Cr. 10. 4. 3.* Se quelle soperchiar non potesse, addebolirebbe il suo ardire.

ADDECIMARE. *Mettere a decima*, *Decimare*. Lat. *decimare*. Grec. *δεκατεύειν*.

ADDECIMATO. *Add. da Addecimare*. Lat. *censui adscriptus*. Gr. *ἀπογεγραμμένος*. *Tac. Dav. ann. 13. 179.* Le navi mercantili non addecimate. *E Germ. 380.* Tra i Germani non conto ec. quei, che lavorano i terreni addecimati.

* ADDENSAMENTO. *Condensamento*. Lat. *constipatio*. Gr. *καταπύκνωσις*. *Salv. disc. 2. 214.* Il ritirare se in se medesima, e il rinfoderarsi, per così dire, delle parti, il che segue negli addensamenti, non capire, come possa seguire senza voto ec.

* ADDENSARE. *Condensare*; *e si usa nel signif. att. e nel neutr. pass.* Lat. *condensare*. Gr. *καταπυκνοῦν*. *Seg. Cr. instr. 1. 22. 22.* Questa malagevolezza, ec. concorre anche potentemente ad addensare, e ad accrescere le tenebre nel cuore di questi iracondi. *E Mann. Ottob. 3. 5.* Lascia, che ec. le gravi persecuzioni, che ti si addensano, per così dire, alle spalle, supplischino ec. *Salv. disc. 3. 128.* Come nello specchio ustorio i raggi del sole da varie parti scorrendo, uniti in un punto s'addensano, e s'infuocano, ec. così ec.

ADDENTARE. *Prender coi denti*. Lat. *dentibus arripere*. *Dant. Inf. 25.* Co'

gro

piè di mezzo gli avvinse la pancie, E con gli anterior le braccia prese. Poi gli addentò e l'una, e l'altra guancia. *Fiamm. 6. 38.* Come da ionnti! cani fossi nell'anima addentata, mi stimolavano centomila pensieri. *Rid. Off. an. 15.* Cno ora delle lor teste feci addenrere un altro colombo torreiuolo nel petto ec. Lo feci addentare di nuovo da un altro cepo di vipera nella coscia, e se ne morì an'ore dopo essere stato addentato.

§. *E per similit. Dant. Inf. 21.* Poi l'addenter con più di cento raffi.

ADDENTATO. *Add. da Addentare.* Lat. *dentibus sanciatus.* Gr. δηχθείς.

§. *Per Accanito. Fiamm. 4. 168.* Alcuna volta a loro furiosa rivolta, non altrimenti, che l'addentato cinghiale elle turba de' ceni, rispondeva turbata. *Urb.* Avvenne, che no addentato cinghiale tutto schiumoso, e con rabbuffato pelo devanti e lui correndo, trapassava.

ADDENTELLARE. *Lasciare nelle fabbriche l'addentellato.*

ADDENTELLATO. *Sust. si dicono gli edifizj Quel risalto disugnale di muraglia, che si lascia per poter vi collegare nuovo muro.*

§. *Per metaf. Segr. Fior. pr. 2.* Sempre una mutazione lascia lo addentellato per la edificazione dell'altra.

ADDENTELLATO. *Add. da Addentellare.*

§. *Per metaf. Morg. 26. 104.* Or lasciato le parole addentellere, Che tutto il mondo qua ti veggo a petto.

ADDENTRO. *Avverb. Lo stesso che Indentro.* Lat. *intus, intra.* Gr. ἔνδον, ἔσω. *Pass. 305.* Nè mettendo il piede troppo addentro nel pelago della scrittura. *Sen. Pist. 23.* E quanto più si cerca addentro, tanto più si truova. *Salvin. prof. Tosc. 1. 80.* Qual maggiur regole, che dell' uso corrente del parlare, il quale è il vero padrone delle lingue, che dice: addentro?

ADDESTRAMENTO. *Lo addestrare.* Lat. *instructio.* Gr. παίδευσις. *Tratt. fr. gr. cos. donn.* E' necessario, che abbiam lo addestramento delle loro vecchie custodi.

ADDESTRARE. *Propriamente assistere al servigio del cavallo de' gran personaggi, quando e' cavalcano.* Lat. *principi viro ad equum inservire. M.V. 3. 84.* Fu ricevuto con grande onore ec. e addestrato el freno, e ella sella da gentili cavalieri di Firenze. *Filoc. 6. 326.* Ma Permeniona, che d'addestrar Biancofiore e cesa del novello sposo s'era al pavone vantato ec. al freno di Biancofiore venero, e quella infino al real palagio eddestrandola eccompagnarono. *G. V. 10. 56. e.* A coronario furono 52. del popolo, e 'l perfetto di Roma, sempre andandoli innanzi, come dice il titolo suo, ed era addestrato da' sopraddetti quattro capitani. *Lib. Am. B. e1.* Da ciascun lato un adorno cavaliere avea per compagnia di se, e un altro cavaliere a piè, che l'addestrava, perchè più soavemente cavalcasse, e senza malo incappo.

§. I. *Si prende ancora per Ammaestrare, Assuefare, ed Esercitare, e si usa anche in sentim. neutr. pass.* Lat. *instruere, erudire.* Gr. παιδεύειν. *Bocc. vis. 6.* Vedeansi poi viapiù che neve alpestra Quattro bianchi destrier, che ciascun forte In tirar l'aureo carro arde, e s'addestra. *Sannaz. Arc.* In addestrarsi ne' lievi salti, e nelle forti lotte. *Sagg. nat. esp. 255.* Consiste questo nell' addestrarsi due compagni a scoprirsi e vicenda due lumi.

§. II. *Addestrare per Rendere destro, agile. Cron. Morell.* Salta, e corri, e lancia, e fa altri simili giuochi, che addestrano la persone, e richieggonsi e' giovani.

ADDESTRATO. *Add. da Addestrare. M. V. 3. 8.* Cavalcò il Re in ebito reale per la città di Napoli, montato in su uno grande, e poderoso destriere, addestrato al freno, ed alle sella da' suoi Baroni.

ADDESTRATORE. *Verbal. masc. Che addestra.* Lat. *principi viro ad equum inserviens. Vit. Crist.* Questi sono li baroni, conti, donzelli, e eddestratori.

ADDI'. v. A DI'.

* ADDIACENTE. *Che giace vicino.* Lat. *adjacens.* Gr. παρακείμενος. *Buon. Fier. 2. 5. 7.* Ove addiecenti in terre Si vedean quelle invoglie artifiziose.

ADDIACCIO. *Agghiaccio. Fir. rim. 33.* Del nuovo addiaccio i semplici pastori Mentre spiegano el ciel mille concetti. *E 90.* Non si veggia Pastor del nostro addiaccio Aver mai in grembo zoppa pecorelle.

ADDIETRO. *Avverb. Lo stesso, che Indietro; contrario d'Innanzi.* Lat. *retro.* Gr. ὄπισθεν. *Bocc. nov. 7. 9.* Tornandosi addietro comandò, che la camera fosse serrata. *Dant. Purg. 22.* E già le quattro ancelle eran del giorno Rimese addietro. *Petr. canz. 8. 4.* Lasciai di me la miglior parte addietro.

§. *Essere addietro con alcuna cosa, e in alcuna cosa, vale Saperne poco. Inf. 2. 311.* Vedere s' io era eddietro co' predicabili.

ADDIETTIVAZIONE. *V. A. Aggiunto, Dinominazione.* Lat. *epitheton.* Gr. ἀντονομασία. *But.* Ogni addiettivazione, e dinominazione, quantuo que grande, si conviene e Virgilio.

ADDIETTIVO. *Aggiunto; termine gramaticale. Dicesi di nome, che non si regge da se, ma s'accoppia col sustantivo.* Lat. *adjectivum.* Gr. ἐπίθετον. *But.* Ben' si convieo loro questo addiettivo: pie. *E Purg. 24. 1.* Qui l'eddiettivo è di soperchio.

ADDIMANDA, e ADDOMANDA. *Sust. L'addimandare.* Lat. *petitio.* Gr. αἴτησις. *G. V. 2. 7. 4.* Esaudì le sue eddomande, e feceli privilegj. *E 12. 95. 3.* Il Re di Francia non gli accettava le sue addimande.

ADDIMANDAGIONE. *Addimanda.* Lat. *petitio.* Gr. αἴτησις. *Liv. M.* Perciocchè in tale eddimandagione ciascuno può appellar la corte. *Petr. uom. ill.* Esponessono nel senato le eddimandagioni del Re. *Coll. Ab. Isac.* La nostra addimandagione così minuzeata, e sottile è segno, e mostramento di prossima pur fede.

ADDIMANDAMENTO. *L' addimandare. Addomandamento.* Lat. *petitio. Scal. S. Ag.* L'orazione è solamente nell'addimandamento effettuoso d'avere questa dolcezza. *But.* E però dice, chinando, per significare umile addimandamento.

ADDIMANDANZA, e ADDOMANDA. *V. A. Addimanda.* Lat. *postulatio.* Gr. αἴτησις. *Fr. Giord. Pred.* Pregò san Gregorio per lui, e l'anima trasse dello 'nferno, e l'Angelo venne a lui, e disse: Porterai penitenza di queste addimandanze. *Ped. Imp. lett.* Alle per fine noi all' addomandanza di messer l'Apostolico venimmo, e solennemente ricevemmo la 'mperial corona. *Coll. Ab. Isac.* Le vostre addimandanze sieno manifeste appo Dio.

ADDIMANDARE. *Addomandare.* Lat. *interrogare, petere, postulare, accersire.* Gr. αἰτεῖν. *Bocc. nov. 25. 3.* Fu chi gli dicesse, che se egli quello addimandasse, che egli l'avrebbe. *Dant. Par. 12.* Addimando, ma contra 'l mondo errante, Licenzia di combatter.

ADDIMANDATORE. *Addomandatore. Verbal. masc. Che addimanda.* Lat. *postulans, interrogans.* Gr. αἰτῶν. *Guid. G.* Lo Dio Apollo dava le sue risposte nell' isole di Delos agli addimandatori. *Enr.* Lo consiglio si vuol dimandere da chi sa e vuol consigliare, e enta diritamente l' eddimandatore.

ADDIMANDATRICE. *Femm. di Addimandatore.* Lat. *interrogatrix, interpellatrix, flagitans.* Gr. αἰτοῦσα. *Tratt. segr. cos. donn.* Perchè sono le donne importune addimandatrici di nuovi rimedj.

ADDIMA'NDITA. *Addimanda.* Lat. *petitio.* Gr. αἴτησις. *Sen. Declam.* Onde non debbo accettare le tue addimándita.

ADDIMA'NDITO. *V. A. Addimándita. Fr. Giord. Salv. Pred. 31.* E però questo addimándito fu somme stoltizia per molte ragioni.

ADDIMESTICARE. *Dimesticare.* Lat. *mansuefacere, cicurare, cicurem reddere.* Gr. τιθασεύειν.

§. *E neutr. pass. vale Divenir familiare.* Lat. *familiaritate jungi.* Gr. οἰκειοῦσθαι. *Tac. Dav. stor. 2. 292.* Perciocchè a' paesani que' soldati, con cui s'eraon eddimesticati, e imparentati, ereno cari.

ADDIMESTICATO. *Add. da Addimesticare. Vit. Plut.* E così addimesticate l'isola, che del tutto era fatta selvaggia, per gli infiniti mali de' tiranni.

ADDIMESTICATURA. *Dimesticamento.* Lat. *cultura.* Gr. ἐξημέρωσις. *Dav. Colt. 176.* Io lodo il semenzaio, perchè quivi con tutti i nostri commodi gli possiamo allevare, e perchè quelle tremute non sono mica tante cedute, me tante colture, e per conseguenza tante addimesticature.

ADDIO. v. A DIO.

ADDIRE. *Neutr. pass. Affarsi, Confarsi, Ben convenire.* Lat. *decere, convenire.* Gr. πρέπειν. *Tanc. 3. 2.* Non mi s'addice entrare in simil cosa. *E 5. 2.* E l'endar per le vie non mi s'addice.

ADDIRIMPETTO, e A DIRIMPETTO. *Posto avverbialm. lo stesso che Dirimpetto.* Lat. *contra, e regione.* Gr. ἄντικρυ. *Alleg. 154.* Aver un fabbro, e un legnaiolo allato, Un forne' col frullone addirimpetto.

ADDIRIZZAMENTO. *L'addirizzare, e si usa in tutti i significati di questo verbo.*

§. *E per metaf.* Lat. *directio, correctio, emendatio.* Gr. ἐπανόρθωσις. *G. V. 10. 197. 2.* E in questi tempi si fecero in Firenze molti buoni ordini, e eddirizzamenti sopra ogni vittuaglie. *Vit. Plut.* Veggendo, che gli uomini si tiravano e' mali costumi, ed evevano mestiero di grande addirizzamento.

ADDIRIZZARE. *Dirizzare.* Lat. *dirigere.* Gr. εὐθύνειν. *G. V. 12. 12. 2.* E ritecersi di nuovo le mura sopre la rive d'Arno, dall' un lato, e dall' altro, per addirizzare il corso del fiume.

§. I. *E nella stessa significanza si usa anche nel neutr. pass. G. V. 9. 258. 2.* E ciò si prese per fretta, e fondossi in su i fossi senza addirizzarsi.

§. II.

§. II. *Per metaf. Ricorreggere, Ridurre al giuſto.* Lat. *corrigere, emendare.* Gr. *ἐπανορθοῦν.* *M. V.* 3. 88. Il Comun di Firenze, e quel di Perugia mandarono loro ambaſciadori a Siena, per far co'preghi addirizzar queſto torto. *Cron. Morell.* Ingegnati addirizzare chi ſi partiſſe dalla ragione, colle buone parole, ſe puoi. *E* 237. E pure s'addirizzò aſſai coſe, ma e' n'andò ſempre col capo torto.

§. III. *Per Mettere per la buona ſtrada, Ridurre in buono ſtato.* Lat. *inſtruere, erudire, dirigere, componere.* Gr. *ἐπανορθοῦν.* *G. V.* 2. 6. 2. Per addirizzar lo 'mperio di Roma, fece Patrice, e Luogotenente dello 'mperio de' Romani, Beliſario ſuo nipote. *Vit. Plut.* Non è certo giuſta coſa, che quelli, che non lancia, ſiera al ſegnale ſenza lanciare, nè che uomo ozioſo poſſa bene addirizzare i ſuoi fatti, nè che malvagio ſia benavventurato.

§. IV. *Per Ridurre, Condurre, Indurre.* *G. V.* 2. 23. 1. Quel Saturno ſavio di coſtumi, e di ſcrittura per ſuo ſenno, e conſiglio addirizzò quei popoli a vivere come gente umana. *E* 10. 100. 6. E non ſolamente Iddio ci guarentì, ma ci addirizzò in vittorie, proſperità, e buono ſtato.

§. V. *Per Aggiuſtare, Fare altrui ragione.* *G. V.* 8. 54. 1. E laſciato ec. che gli artefici minuti di Brugg'a ec. foſſono uditi a ragione, per la loro petizione data al Re, e addirizzati dl loro pagamenti, per li loro lavorii ec. la detta gente della Comuna non fu udita, nè addirizzati.

§. VI. *Addirizzare le gambe a' cani: vale Imprendere lo 'mpoſſibile, o Raſſettare quello che è mal fatto.*

§. VII. *In ſignif. neutr. paſſ. Incamminarſi, Inviarſi, e neutr. aſſolut. vale lo ſteſſo che Fuggire.* Lat. *curſum dirigere, iter dirigere.* *M. V.* 4. 21. Con le galee ſottili per mare, ad i cavalieri per terra, s'addirizzò alla Loiera. *Cron. Morell.* 352. Ed ecco venire la troia ſolamente, riſcaldata, e accanita, e addirizzavaſi verſo di me. *Malm.* 12. 55. Giù per le ſcale ognun preſto addirizza.

§. VIII. *Per metaf. in ſignif. di Voltarſi.* *Red. annot. Ditir.* Sileno preſſo Euripide beve fortivamente il vino al Ciclope: Il Ciclope ſe n'avvede, e addirizzandoſi a lui gli dice ec.

ADDIRIZZATO. *Add. da Addirizzare.* Lat. *directus. Qui volto a favore.* *G. V.* 10. 106. 4. Sperando che la fortuna proſpera foſſe addirizzata.

ADDIRIZZATOIO. *Fuſellino, o Ineſtacappi per far l'addirizzatura a' capelli.* Lat. *diſcerniculum, acus crinalis.* v. DIRIZZATOIO.

ADDIRIZZATURA. v. DIRIZZATURA.

ADDISIARE. *V. A. Deſiderare.* Lat. *cupere, optare.* Gr. *ἐπιθυμεῖν.* *Teſoret. Br.* 15. Se tu vuoli eſſer mio Di tanto e' addiſio.

ADDITAMENTO. *L'additare.*

§. *Diceſi ancora in ſignif. di Giunta, Aggiunta.* Lat. *addicamentum.* Græc. *προσθήκη.* *Volg. Raſ.* La matrica ec. ha ancora due additamenti, cioè due aggiugnimenti, i quali ſon chiamati due corna.

ADDITARE. *Moſtrar col dito, accennando.* Lat. *digito monſtrare, indicare.* Gr. *δακτυλοδεικτεῖν.* *Dant. Purg.* 4. O figliuol diſſe [illegible] quivi ti tira, Additandomi un balzo. *E Par.* 25. Ponmano il ſegno, ed eſſo lu m'addita. *Segn. ſtor.* 217. I quali erano tutti additati come per perſone, che non ſi curaſſero della vittoria.

§. *Per Moſtrare ſemplicemente.* Lat. *demonſtrare, oſtendere.* Gr. *δεικνύειν.* *Dant. Purg.* 16. Ma prego, che m'additi la cagione, Sì ch'io la vegga. *Petr. ſon.* 7. Che per coſa mirabile s'addita Chi vuol far d'Elicona naſcer fiume.

ADDITATO. *Add. da Additare.* *Viv. Diſc. Arn.* 29. Aſſicuratiſi fin quì dell'eſiſtenza del diſordine, e additatene le cagioni, paſſo alla propoſizioni de' rimedj.

ADDITATORE. *Verbal. maſc. Che addita.* *But.* Perche veder può Ariſtotile eſſere additatore delle genti a queſto ſegno.

ADDIVENIRE, e ADIVENIRE. *Lo ſteſſo che Avvenire.* Lat. *evenire, contingere, fieri.* Gr. *συμβαίνειν, γενέσθαι.* *Bocc. nov.* 17. 54. Di poche perſone ſarebbe potuto addivenire d'aver veduta, delle quali io tanto contenta foſſi. *E nov.* 25. 2. Quello, ch'a un cavalier Piſtoleſe n' addiveniſſe ec. mi piace di raccontarvi. *E Introd.* 14. Non ſo, ſe a voi così, come a me adiviene. *Dant. Par.* 4. Molte fiate già, frate, adivenne, Che per fuggir periglio, contro a grato Si fe di quel, che far non ſi convenne. *Petr. ſon.* 15. Quando in voi adivien, che gli occhi giri. *Cavalc. med. cuor.* Neuna coſa addiviene in queſta vita viſibilmente, e ſenſibilmente, che in prima non ſi detti nella cancelleria del giudice eterno. *Pallad.* E quando addiviene, che a' incappi nella vite con ferro ec.

ADDIZIONE. *V. L. Giunta, Aggiunta.* Lat. *additamentum.* Gr. *προσθήκη.* *G. V. Vit. Maom.* E feciono addizioni, e correzioni alla legge prima. *Cron. Morell.* Produſſe ec. anche una carta d'addizione d'inventario fatta per li detti. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Maſſimamente Per le molte addizion, che vi ſon nuove.

ADDOBBAMENTO. *Abbigliamento, Ornamento.* Lat. *ornamentum.* Gr. *κόσμος, ἐσθής.* *Fr. Giord. Pred. R.* La ſpogliarono delli addobbamenti reali. *Bern. Orl.* 1. 1. 14. Vedevanſi corſier con paramenti, Con fogge nuove, peregrine, e ſtrane, D' oro e di gioie tanti addobbamenti ec. *Tac. Dav. ſtor.* 4. 339. E ſcoprendoſi alcuno apparente per addobbamento, o per ardire, te l' imberciavano.

ADDOBBARE. *Ornare, Abbigliare.* Lat. *exornare, ornare.* Gr. *κοσμεῖν.* *Dant. Par.* 14. Che con tanto lucore, e tanto robbi M' apparvero ſplendor dentro a' duo raggi, ch'io diſſi o Elios che sì gli addobbi. *Fir. Aſ.* 317. Veſtita in quella guiſa, che gli antichi addobbavano Giunone.

ADDOBBATO. *Add. da Addobbare.* Lat. *exornatus.* Gr. *κοσμηθείς.* *Paſſ.* 163. Contr'a ciò fanno tutto di le vane, e le ſuperbe donne, le quali vengono parate, e addobbate ne' veſtimenti, e negli altri ornamenti, alla confeſſione. *G. V.* 7. 4. 4. Molto ſi maravigliarono, che uſciti di loro terre poteſſono eſſere così nobilmente addobbati. *Franch. Sacch. nov.* 155. Il menò addobbato il meglio, che potè, a Santa Maria della trombe. *Bern. Orl.* 2. 11. 58. Fece dar loro un'ottima magione, Ricca, addobbata, e preſſo al ſuo palagio: *E* 19. 27. Turbato forte Barigazzo fiero, Senza dir altro in man piglia un baſtone. D' arme addobbato, e ſopra un gran deſtriero Detto Batoldo ſaltava in arcione. *Tac. Dav. ann.* 12. 251. Paſſarono prima le corti del Re, con ricche collane, e cavalli addobbati.

ADDOBBO. *Maſſerizia, od Arneſe per lo più per uſo ed ornamento delle ſtanze.* Lat. *ſupellex.* Gr. *κόσμος, κατασκευή, ἔπιπλα.* *Segn. Mann. Sett.* 4. 1. Chi poteſſe penetrar entro a vedere la ſontuoſità de' loro addobbi. *Malm.* 8. 13. Che s' io vi pongo addobbi un po' ordinarj, Non ſia per dir bugie, nè ſtravaganae.

ADDOGATO. *Add. Liſtato a ſimilitudine di doga.* Lat. *virgatus.* Gr. *ῥαβδωτός.* *G. V.* 12. 85. 2. E fece trarre di S. Dionigi la 'nſegna d'oro, e fiamma ec. la quale è addogata d' oro, e di vermiglio. *E* 4. 2. 4. E portaro la ſua arme addogata, roſſa, e bianca. *E* 6. 42. 2. Quella del Saſſo di Borgo, addogata per lungo, bianca, e azzurra.

ADDOGLIARE. *V. A. Addolorare, Apportar doglia.* Lat. *dolorem afferre, dolore afficere.* Gr. *λυπεῖν.* *Petr. canz.* 6. 4. Novella d' eſta vita, che m'addoglia.

ADDOLCARE. *V. A. da Dolce, cioè, Dolce, Addolcire.* Lat. *edulcare.* Gr. *γλυκαίνειν.*

§. I. *Preſo metaforicamente vale Ammorbidire, Mollificare.* Lat. *mollire, lenire.* *Cavalc. Med. cuor.* Ma, come veggiamo, che la coſa arida, e dura non s'addolca, e diventa arrendevole, ſe non iſtà molto in molle nell'acqua. *But.* Lo fabbro battendo lo ferro in ſulla 'ncudine, tra per lo fuoco, che l'addolca, e contienla, che non crepi, e tra 'l martello, che la ſtringe in ſulla 'ncudine, lo reca alla ſua intenzione. *Franch. Sacch. Oper. div.* 93. Diamante ec. per ſangue di becco, ſi addolca, e rompe.

§. II. *Diciamo: Il tempo addolca, e raddolca, quando di freddo grande egli ſi fa più temperato.* Lat. *intepeſcere.*

ADDOLCIARE. *V. A. Da dolce, Addolcire.* Lat. *adulcare.* Gr. *γλυκαίνειν.*

§. *Per metaf. E val Mitigare e Placare.* Lat. *ſedare, mitigare.* Gr. *πραΰνειν.* *Guid. G.* 42. E che egli non hae potuto addolciare gli animi degli Greci a reſtituzione d'Eſſione. *E appreſſo:* Ma per lo ajuto de' Medici, che tantoſto abbendarono la ferita, e addolciaron la piaga ec. *Liv. M.* In cotal maniera non faccendo oltraggio alla plebe di fatto, ne di detto, l'aveano umiliata, e addolciata. *Dant. Inf.* 6. Che gran diſio mi ſtringe di ſapere, Se 'l Ciel gli addolcia: e lo 'nferno gli attoſca (*cioè dà loro dolcezza, e contento.*)

* ADDOLCIMENTO. *L' addolcire, e metaforic. Mitigamento.* Lat. *mitigatio.* Gr. *πραΰνσις.* *Red. conſ.* 1. 100. Con l'innacquamento, e addolcimento di queſti tali fluidi, ſi faranno le urine più piacevoli. *Salvin. diſc.* 1. 167. Della diſcrezione è propria la lenità, la piacevolezza, ec. la coſtanza sì nella giuſtizia; ma inſieme inſieme un addolcimento dell'eſatto rigore di quella, ec.

ADDOLCIRE. *Far dolce.* Lat. *edulcare.* Gr. *γλυκαίνειν.*

§. *Per metaf.* Lat. *mollire, mitigare, lenire.* Gr. *πραΰνειν.* *Petr. canz.* 22. 4. E dolendo addolciſce il mio dolore (*cioè mitiga*) *G. V.* 22. 3. 10. La quale non pur riprende gli proſuntuoſi per ammaeſtrargli, ma addolciſce gli afflitti (*cioè racconſola*) *Lab.* 246. E perciò ad addolcire il tuo diſordinato appetito, alcuna coſa, come udito hai, par-

parlar mi conviene (cioè mitigare) Dant. Par. 6. Quinci addolcisce la viva giustizia in noi l'affetto (cioè tempera) Albert. cap. 194. Salomone dice, che le molli parole addolciscono, e le dure inaspriscono lo furore (cioè mitigano .

ADDOLCITIVO. Add. Che addolcisce, Atto ad addolcire. Lat. mitigans. Gr. πραΰνων. Red. cons. 1.135. Si novereno parimente i medicamenti diaforetici, i medicamenti addolcitivi l'acrimonia, e la mordacità degli umori.

ADDOLCITO. Add. da Addolcire. Lat. delinitus. Gr. μαλαχθείς.

§. Per metaf. Cas. Oraz. Car. V. 133. Soleano, addolciti dalla vostra benignità, desiderare la vostra felicità, e la vostra esaltazione. Sen. bene Varch. 4. 22. La bellezza del quale intenerisce, e ricerca gli animi, ed addolcitigli colla maraviglie della luce ec. gli rapisce.

ADDOLORARE. In att. signific. Dar dolore. Lat. dolorem afferre. Gr. λυπεῖν.

§. E neutr. in forza del neutr. pass. Come Innamorare per Innamorarsi, e simili, e vale Prendersi dolore. Lat. tristari. Gr. λυπεῖσθαι. Stor. Rinald. Montalb. Allora Gano addolorò, che avea speranza della vittoria. Cam. Bof. 13. Lo Imperadore molto addolorò, siccome egli mostra in quella lettera, che comincia: Pii patres. Tes. Br. 7. 2. Lo 'nvidioso sempre addolora delle cose graziose. Omil. Orig. Tu non sapevi altro fare, che amare il tuo diletto, nè altro che di lui addolorare.

ADDOLORATISSIMO. Superl. di Addolorato. Lat. mæstissimus, tristissimus. Gr. περίλυπος. Fr. Giord. Pred. R. Considera qual poteva essere il cuore dell'addoloratissima madre.

ADDOLORATO. Add. da Addolorare. Lat. dolens, tristis, mœrens. Gr. λυπηθείς. Vit. Crist. Certo elle erano ripiene d'amaritudine, e tutte addolorate, ed inebriate d'assenzio. Fir. Af. 270. Mentre amendue noi, così addolorati, ce ne venivamo, egli ci si fece incontro un certo uomo ec. Morg. 3. 27. Rinaldo che lo vidde addolorato, Disse: novella non debbi aver buona.

ADDOLOREVOLE. V. A. Add. Atto a Addolorare, Doloroso, Di dolore, Dolente. Lat. tristis, molestus, gravis, & dolorificus. Gr. ἀλγεινός. Salust. Cat. R. Andava spesso dicendo ec. parole magnifiche per se, e per loro molto addolorevoli.

ADDOMANDA. v. ADDIMANDA.

ADDOMANDAGIONCELLA. Piccola addomandagione. Lat. interrogatiuncula. Gr. ἐρωτημάτιον. Tratt. segr. cos. donn. Il Medico si e da esse importunato con noiose addomandagioncelle di nuovi, e continueri medicamenti.

ADDOMANDAGIONE. Addimandagione. Franc. Sacch. rim. Vadansi a letto l'addomandagioni, Fatte a Ser Paladin. Pader. Imp. lett. Rinnuova sua addomandagione, che pur voleva, che in lui si compromettesse del fatto loro.

ADDOMANDAMENTO. Addimanda. Lat. petitio. Gr. αἴτησις. Albert. 47. Costrignere gli turbati movimenti dell'animo, e fargli obbedienti egli addomandamenti della ragione. Guid. G. Il quale con tanto crudele addomandamento confidandosi nella sua asprezza dell'armi, noi in prima tempestoe.

ADDOMANDANTE. Che addomanda. Lat. petens, postulans. Gr. αἰτῶν. Bocc. nov. 33. 19. Lei, in vano mercè addomandante, uccise. Liv. dec. 3. E però nè a' suo' figliuoli medesimi quale addomandanti, darebbe. E appresso: Mandonne Appio a Roma addomandente il Consolatico.

ADDOMANDANZA. V. A. v. ADDIMANDANZA.

ADDOMANDARE. Dimandare. Lat. interrogare, petere, postulare. Gr. αἰτεῖν. Bocc. nov. 17. 41. Alcune cose, le quali Bajaoo addomandava ec. non aveva voluto fare. E nov. 18. 23. Quasi d'alcuna cosa volesse la Giannetta addomandare. G. V. 2. 7. 4. E liberò la Chiesa come seppe addomandare.

§. I. E per Chiamare, e Richiedere uno per terza persona. Lat. accersire. Gr. μεταπέμπεσθαι. Bocc. nov. 1. 4. E dovendone venire in Toscana con M. Carlo Senzaterra ec. da Papa Bonifacio addomandato, e al venir promosso. E Fir. Af. 31. Eccoti venisa la fanticella, e dirmi: Petronio t'addomanda.

§. II. Per Nominare. Fir. Af. 46. Un calzolaio, che s'addomandava il Faccendiere, gli si accostò.

ADDOMANDATO. Add. da Addomandare. Lat. interrogatus, postulatus. Gr. αἰτηθείς, μεταπεμφθείς. Amet. 73. Mentre la donna cerca la grazia addomandata. Amm. ant. 29 n. 8. Simonide addomandato da uno ec. Ricett. Fior. La pianta ha di fuori ec. una parte dura ec. addomandata legno. Fir. Af. 177. E Psiche, senza indugio, andatalene da Venere, le porto l'addomandato presente.

ADDOMANDATORE. Addimandatore. Lat. petitor. Gr. αἰτητής. But. Sì poco si costa il soddisfare altrui, cioè all'addomandatore, felice re. Franc. Sacch. nov. 196. Menando l'addomandatore con lui, Mor. S. Greg. Poco davanti aveva temuto le parole degli addomandatori.

ADDOMANDATRICE. Verbal. femm. Che addomanda. Lat. petitrix. Espos. Vang. Salvo quello, che non può negare alla natura a prosontuosa addomandatrice.

ADDOMA'NDITA. Dimándita. Lat. rogatio. Gr. ἐρώτησις. Espos. Salm. In prima disse, che la sua adomándita s'approssimasse nel cospetto di Dio.

* ADDOMESTICAMENTO. Domesticamento, L'addomesticarsi. Lat. cicuratio, consuetudo. Gr. ἡμέρωσις, συνήθεια. Pros. Fior. 2. 79. Per così fatto addomesticamento del pane con gli altri cibi è avvenuto in qualunque tempo, e appresso qualunque popolo, che ec.

ADDOMESTICARE. Lo stesso, che Addimesticare. Lat. cicurare, mansuefacere. Gr. οἰκειοῦν. Tanc. 1. 4. Poi cerchi, uscendo fuor col lusingerla, S'egli è possibil d'addomesticarla.

§. E neutr. pass. Buon. Fier. Intr. 2.5. Ma già non voglio, Ch' une persona inutil, qual tu sei, S'addomestichi meco (qui vale Prender confidenza, a familiarità) E 3. 1. 5. Le infermità dell' animo son tali, Ch'altrui vi s' addomestica.

* ADDOMESTICATO. Add. da Addomesticare. Pros. Fior. 6. 28. Fuvvi un pratico ec. che disse, che tal voce non era, come si credeva, tolta nuova di zecca della latinità, ma che ec. si trovava addomesticata colla favella nostra.

ADDOMINE. Voce Latina, usata da' medici, e vale lo stesso, che Ventre inferiore. Lat. abdomen, imus venter. Gr. κοιλία. Libr. cur. malatt. Con esso tutta la cassa dello addomine grossamente impiastrando. Red. Oss. anim. 21. Ma ne trovai ec. racchiusi tra 'l peritoneo, ed i muscoli dell' addomine. E 150. Vegevano nella cavità dell' addomine ec.

ADDOPARE. Neutr. pass. Porsi dopo, e dietro. Buon. Fier. 4. 1. 11. Poi m' addopo ad un canto a une case. Gal. Sist. 381. Nel suo tramontare si addopo a una rupe delle montagne di Pietrapiana.

ADDOPPIARE. Crescere una cosa altrettanto, ch'ella non è. Lat. duplicare, geminare, ingeminare. Gr. διπλοῦν. Petr. cap. 11. Sì che al mio volo, l'ira addoppi i vanni. Guid. G. Per la qual cosa credo, che le loro forze contra noi s'addoppieranno. Albert. 25. La doglia s'addoppia, quando da colui, da cui tu non l'hai servita si viene.

§. Addoppiare si dice più propriamente di filo, panno, o altra cosa, quando se ne mettono due insieme, o una in se medesima si soprappone. Franc. Sacch. nov. 186. Addoppia quello spaghetto, e fa' nel capo, tu stesso, un nodo scorritoio.

ADDOPPIATO. Add. da Addoppiare. Gr. διπλωθείς. But. Purg. 2. Piega le mani, cioè chinale più addoppiate a fargli reverenzia (cioè giunte) Albert. 64. Malagevolmente si rompe lo funicello addoppiato. Red. Oss. anim. 21. Ritrovai di tali vermicciuoli nello stomaco ec. grossi quanto un grosso filo di refe addoppiato.

ADDOPPIATURA. L'addoppiare. Lat. duplicatio, geminatio. Gr. διπλασιασμός. Dav. Colt. Poni doppia ogni piantia, un braccio l' addoppiature, e quattro braccia lontane l'une dall' altre (qui vale le cose addoppiate.)

ADDOPPIO. Avverb. che anche si scrive A doppio. Doppiamente. Lat. dupliciter. Grec. διπλῆ. Salv. Spin. 3. 7. O questo sì sarà un lavoro addoppio di que' fini (cioè inganni fatto ad ambe le parti.)

ADDORMENTAMENTO. L'addormentare. But. Inf. 3. Per lo suo addormentamento, e passamento de' fiumi.

ADDORMENTARE. In signif. neutro. pass. benchè talora colle particelle SI, MI, TI ec. non espresse. Addormire. Pigliare il sonno. Lat. obdormiscere. Gr. εὕδειν, καθεύδειν. Bocc. nov. 27. 8. Non s'era ancora potuto Tedaldo addormentare. E nov. 64. 10. S'addormenta per le taverne, e poscia torna a questa otta. E nov. 86. 7. Dopo alquanto spazio parendogli, che ogni uomo addormentato fosse, se n'andò al letticello. Dant. Purg. 32. Come pintor, che con esemplo pinga, Disegnerei com' io m'addormentai. Petr. cant. 37. 2. Deh or foss'io col vago della Luna Addormentato.

§. I. Per Annighittirsi, Infingardirsi. Lat. pigrescere, demulceri. Gr. νυστάζειν. Bocc. nov. 16. 1. E' un destar delle nostre menti, le quali leggiermente s'addormentano nelle sue lusinghe. Libr. di Repub. Non sieno vane, addormentandosi a vanagloria.

§. II. In signif. att. significa Indur sonno in alcuno, come Addormentare un bambino ec. Lat. soporare, somnum inducere. Morg. E dubito ec. Che non avesse arrecato qualch' oppio, E volesse con esso addormentarlo.

§. III. E per metaf. Bocc. lett. M. Pin. La povertà è eccitatrice delle virtù sensitive, e destatrice de' nostri ingegni, laddove la ricchezza e quelli, e questi addormenta.

§. IV. *Per Metaf. Far desistere, a fermare alcuno da qualche impresa, con altre speranze.*

ADDORMENTATICCIO. *Add. Quasi che addormentato, Mezzo addormentato.* Lat. *somniculosus.* Gr. ὑπνωτικός. *Fr. Giord. Pred. R.* Vi si fermano addormentaticci, o negghienti.

ADDORMENTATO. *Add. da Addormentare, Oppresso dal sonno.* Lat. *soporatus.* Gr. καθεύδων. *Cron. Morell.* 349. Così addormentato, m' apparva in visione l' infrascritte cose. *Ar. Fur.* 24. 6. In terra un paio addormentato tiese Ch' al novissimo dì forse fia desto (*qui morto*) *Morg.* 10. 79. Addormentati posonsi a diacere.

§. I. *Per similit. Bocc. nov.* 41. 12. Amor ec. eccitatora degli addormentati ingegni. *M. V.* 2. 4. Ma i Governatori del Comune di Firenze addormentati, e fuori della mente, non procuravano di sentir queste cose. *E* 10. 75. Pensavano per le beffe de' trattati non veri, trovare i Priori addormentati. *Galat.* Di avere addormentato animo, e sonnacchioso.

§. II. *Far l' addormentato, vale Fingersi balordo. Tac. Dav. ann.* 3. 66. Fu d' animo vigoroso, e da gran negozi, a per fare l' addormentato, a il freddo, di cocanto più vivo.

ADDORMENTATORE. *Verbal. masc. Che addormenta.* Lat. *soporifer, somnifer.* Gr. ὑπνωτικός. *Arrighett.* Io non so quale addormentatore papavero ec.

ADDORMENTAZIONE. *L' addormentarsi.* Lat. *obdormitio.* Gr. τὸ ὑπνωτικόν. *Com. Purg.* 8. Ch' è tanta la forza della fantasia, e si debole l' addormentazione de' riposati membri ec.

ADDORMIRE. *Neutr. pass. benchè talora colle particelle non espresse. Addormentarsi.* Lat. *obdormire.* Gr. ἀποκαθεύδειν. *Petr. canz.* 39. 4. Questo d' allor, ch' io m' addormiva in fasce Venuto è di dì in dì crescendo meco. *Guit. lett.* 3. Senaca dica: Neente fa all' omo per molti esser salutato, e che 'n letto prezioso addorma, e bea con coppa bella. *Buon. Fier.* 5. 4. 6. Sovente il padre mio, ch' ora s' addorma Sotto un bel marmo nell' estremo sonno (*qui per metaf. vale Morire*) *Varch. Suoc.* 1. 3. per ciò cha infino quando m' addormiva io culla, se non era la buona memoria di M. Grifaldo ec. era viva forza, o cha io mi morissi di fame, o cha la fiere mi divorassero.

§. *In signific. att. per Addormentare, Indurre sonno,* Lat. *soporare.* Gr. κατακοιμίζειν. *Fr. Jac. T.* 4. 32. 31. Lo 'nfermo non occidere, Per volerlo addormire.

ADDORMITO. *Add. da Addormire. Addormentato.* Lat. *sopitus, somno gravatus, somno correptus.* Gr. καθεύδων. *Bocc. Am. vis.* 17. Rigido poi quel fier pastor scorgea Trarsi di sotto un ritorto coltello, Col quale l' addormito Argo occidea.

ADDOSSAMENTO. *L' addossare.* Lat. *oneris impositio. Fr. Giord. Pred. R.* Lo caricano di gravi addossamenti d' ingiurie.

ADDOSSARE. *Porre addosso, Incaricare.* Lat. *humeris imponere.* Gr. ἐπιτιθέναι. *Tac. Dav. ann.* 3. 38. A Celso, e Paulino intendentissimi, e da niuno adoperati, il nome vano di capitani addossava gli errori altrui.

§. I. *In signif. neutr. pass. Porsi addosso. Dant. Purg.* 3. E ciò che fa la prima, e l' altre fanno, Addossandosi a lei, s' ella s' arresta. *Matt. Franz. rim. burl.* Bisogna sopportar qualche disagio, Per addossarsi un così fatto bene (*qui per metaf.*)

§. II. *Per metaf. in att. signif. Addossare un negozio a uno, vale Lasciargliene la cura, e la briga: Sdossare vale il contrario.*

ADDOSSATO. *Ad. da Addossare. Fr. Giord. Pred. R.* Soffrire pazientemente le ingiurie addossate (*qui* Lat. *illatae.*)

ADDOSSO. *Avverb. Sopra la persona, In sul dosso. Usato talora in forza di preposizione. Bocc. nov.* 60. 18. Io vi giuro per l' abito, ch' io porto addosso, ch' io vidi volare i pennati. *E nov.* 69. 25. Vedeva voi addosso alla donna vostra. *E introd.* 34. Impaurisco, a quasi tutti i capelli addosso mi sento arricciare. *Dant. Inf.* 22. O Rubicante, fa che tu gli metti Gli unghioni addosso sì, che tu lo scuoi. *Galat.* Dee l' uomo recarsi sopra di se, a non appoggiarsi addosso altrui.

§. I. *Per Inverso, Alla volta della persona. Bocc. nov.* 4. 8. Messer l' Abate postole l' occhio addosso, e veggendola bella, e fresca, ancora che vecchio fosse, sentì subitamente ec. *E nov.* 15. 23. Non altramenti, che ad un can forestiere tutti quelli della contrada abbaiano addosso. *E nov.* 17. 44. Apparecchiandosi egli d' altra parte d' andargli addosso. *E nov.* 39. 5. Con una lancia soprammano gli usci addosso. *Dant. Inf.* 21. Con quel furore, e con quella tempesta, Ch' escono i cani addosso al poverello. *Vit. Crist.* 186. E gridarogli addosso, e in testa. *Fir. As.* 249. Laonde eglino serraromi immediate addosso gli usci, e le finestra, e deliberarono tenermi assediato (*qui quasi in sul dosso.*)

§. II. *E in senso metaf. Bocc. nov.* 6. 7. E se non fosse, che biasimo portava di quello, che fatto avea, un altro processo gli averebbe addosso fatto. *E nov.* 27. 8. La morte di Tedaldo Elisei è stata provata da' fratelli addosso ad Aldobrandin Palermini.

§. III. *Vale anche Nell' animo, e Nel pensiere, o In corpo. Petr. canz.* 18. 4. Stammi Addosso col poder, ch' ha in voi raccolto. *Pass.* 319. Ch' entra e 'l diavolo addosso ad alcuni, e per la lingua loro predice le cose, ch' egli fa.

§. IV. *E Recarsi addosso, Addossarsi. Bocc. nov.* 26. 9. Egli è lo stimol di Filippello, il qual tu ec. m' hai fatto recare addosso.

§. V. *Mettere addosso, Imputare.* Lat. *imputare.* Gr. προσεπιτιθέναι. *G. V.* 8. 72. 2. E furono più di 150. a cavallo per iscusarsi al Papa di quello, che il cardinal da Prato aveva lor messo addosso.

§. VI. *Vale anche Importunare co' mezzi, o per via d' amicizia.* Lat. *allegare. Fir. Luc.* 4. 1. M' è bisognato andare al governatore, e mettergli addosso tutta Bologna.

§. VII. *Far l' uomo addosso ad altrui, dicesi di chi per soverchiare alcuno cerca atterrirlo colle minacce.*

§. VIII. *Avere, o Tenere addosso alcuna cosa, dicesi dell' Avere alle sue spese checchessia: lo che si dica anche Avere sulle spalle, sulle braccia. Vinc. Mart. lett.* 75. Mi sono risoluto, non ostante ch' io tenga sei ca alli addosso in Roma, aspettare questa risoluzione.

ADDOTTO. *Add. da Addurre.* Lat. *adductus.* Gr. προσαγόμενος. *Ster. Eur.* 4. 93. Le cose da lui addotte nel principio del suo parlare, potrebbono torvi forse troppo di ardire. *Sagg. nat. esp.* 162. Essendosi potuta vedere abbastanza la corrispondenza tra quelli di ciascun liquore negli esempj addotti.

ADDOTTORARE. *Dare altrui le dottorali insegne, Farlo dottore.* Lat. *doctorem efficere, laurea magistrali donare.*

§. *E neutr. pass. Farsi dottore. Varch. Suoc.* 2. 4. Par proprio, che tutte abbiano studiato, e si siano addottorate in una scuola medesima.

ADDOTTORATO. *Add. da Addottorare.*

ADDOTTRINAMENTO. *L' addottrinare.* Lat. *institutio, instructio.* Gr. παίδευσις. *Libr. Similit.* Per lo stabile addottrinamento delli più antichi filosofi.

ADDOTTRINANTE. *Che addottrina.* Lat. *instruens, magister.* Gr. παιδεύων. *Com. Par.* 2. Se io ho cotale addottrinante, se io ho cotal conducente.

ADDOTTRINARE. *Ammaestrare, Instruire.* Lat. *instruere, erudire.* Gr. παιδεύειν. *Cr.* 9. 6. 9. I quali (*cavalli*) diversamente si deono addottrinare a' loro ufficj. *Vit. Plut.* Ed in questo fu amato non tanto per amor di bontà, quanto perch' egli gli addottrinava in bene, e in onore.

ADDOTTRINATAMENTE. *Avverb. Con addottrinamento. Coll. Ab. Isac.* Non ricevendo in se, nè mandando fuori da se veruna cosa addottrinatamente, nè convenevolmente.

ADDOTTRINATISSIMO. *Superl. di Addottrinato.* Lat. *doctissimus.* Gr. σοφώτατος. *Libr. Similit.* Si vogliono far credere uomini addottrinatissimi, a veramente sarieno addottrinatissimi, se ec.

ADDOTTRINATO. *Add. da Addottrinare, Scienziato, Perito.* Lat. *doctus, eruditus, institutus.* Gr. σοφός, πεπαιδευμένος. *Stor. Rin. Montalb.* Perchè la donna era addottrinata in gramanzia. *Rim. ant. P. N. Ingbilfr.* Io veo salir lo non saggio in montanza, E sovrastar li savj addottrinati. *Sier. Parl.* E tu nobile giovanello, nell' anima, e nel corpo bene addottrinato, guardati, che non ti partissi di questa gloria.

ADDOTTRINATURA. *Addottrinamento.* Lat. *institutio, instructio.* Gr. παίδευσις. *Zibald. Andr.* Confidato nella buona addottrinatura fattagli da quei buoni religiosi.

ADDOTTRINEVOLE. *Add. Atto a essere addottrinato, Docile.* Lat. *docilis.* Gr. εὐμαθής. *Stor. Pist.* La natura t' ingenerò addottrinevole.

ADDRAPPATO. *V. A. Add. Propriamente Ornato di drappi, o di panni.* Lat. *exornatus.* Gr. κοσμηθείς. *Libr. Mott.* Messer Venedico da Cafferi essendo ambasciadore con messer Ubertin da Carrara, ch' era molto addrappato di vestimenti, e perciò gli era fatto onore, quando gli fu detto, perchè non portava vai, disse, che si voleva vender per la carne, non per la pelle. *Vend. Crist. And.* 12. Preseio uno fanciullo, lo quale parve loro meglio vestito di tutti gli altri, lo quale era addrappato a porpora.

* ADDRETO. *Lo stesso, che Addietro. Buon. Fier. intr.* 2. 7. Che portano i vestiti stretti stretti, Logori, stinti, addreto sette usanze.

ADDUARE. *V. A. Addoppiare.* Lat. *geminare.* Gr. συνδυάζειν.

§. E neutr. pass. Dant. Par. 7. Fu viso a me cantare essa sustanza, Sopra la qual doppio lume s'addua. But. Doppio lume s'addua, cioè doppio splendore s'addoppia.

ADDUCERE. V. L. Addurre. Lat. adducere. Gr. προσάγειν. Bocc. Rip. 30. Dato, e non conceduto, che questa ragione si potesse addurre.

ADDUCITORE. Verbal. masc. Che adduce. Lat. allator. Gr. ἀγωγεύς. Filoc. 5. 233. Egli è d'onor privatore, adducitor d'affanni, destator di vizj.

ADDUCITRICE. Femm. di Adducitore. Lat.* allatrix. Gr. ἡ ἀγωγός. Filoc. 5. 184. Conciosiacosachè ella (la povertà) sia ec. adducitrice d'amara sollecitudine.

ADDURARE. Indurare. Lat. durare, indurare, obdurare. Gr. σκληρύνειν.

§. I. Per metaf. G. V. 8. 63. 7. Avea conceputo, e addurato nell'animo il dolore della sua avversitade.

§. II. In significa. neutr. pass. Stare ostinato, Divenire ostinato, Durare. Lat. animum obfirmare. G. V. 7. 62. 4. S'erano addurati, e messi alla difensione. M. V. 4. 66. Vedendo i rettori, che lo 'mperador s'addurava, e che le terre vicine s'erano date liberamente alla sua signoria, aveano cagione di più temere.

§. III. Per Indugiare. G. V. 9. 214. 4. E addurando di pigliar partito di consiglio in consiglio, il popol minuto, ch'era di fuori ec.

ADDURATO. Add. da Addurare. Indurato, Assodato. Lat. duratus. Gr. σκληρυνθείς.

§. E per metaf. vale Assuefatto. G. V. 5. 35. 4. Si ritenne (il Re Filippo) una schiera di cinquecento cavalieri tutti vecchi, e addurati in battaglia, e in torniamenti. Borgh. Col. Milit. 431. Erano, siccome esperti, e addurati nell'armi, n' capitanamento cari.

ADDURRE. Arrecare, Condurre, Portare. Lat. afferre, advehere, adducere. Gr. κομίζεσθαι. Dant. Inf. 33. Già eram desti, e l'ora s'appressava, Che 'l cibo ne soleva essere addotto. G. V. 2. 19. 3. Venne ec. una colomba, che in becco l'addusse (la cresima) al beato Remigio. E 8. 58. 5. Il carreggio del Re, che adducea la vivanda all'oste. Per li sfondati cammini non potea venire. Cr. 2. 27. 3. Per li quali i carri, ovvero navi possan portar via, e addur le cose necessarie.

§. I. Per metaf. Dant. Inf. 14. Non dee addur maraviglia al tuo volto. Petr. canz. 6. 2. A cui vien manco Consiglio, ove 'l martir l'adduce in forse.

§. II. Per Dire, Porre avanti, Allegare, Citare. Tac. Dav. stor. 3. 316. Noi sempre che verrà a proposito, addurremo simili antichi esempj.

§. III. Per Ridurre. Pecor. 37. 2. Tagliata la testa al beato Miniato, per miracol di Dio, colle sue mani l'addusse al busto suo, e con suoi piedi passò Arno.

ADEGUAMENTO. Pareggiamento. Lat. aequalitas. Gr. ἰσότης. Segn. Mann. Giugn. 17. 3. La verità, la quale consiste in questo adeguamento, pur ora detto, tra 'l giudizio, e le cose.

ADEGUARE. Agguagliare, Pareggiare. Lat. coaequare, aequiparare, aequare. Gr. ἐξισοῦν. Petr. canz. 17. 2. Per adeguar col riso i dolor tanti. E son. 275. Che le disagguagliaanze nostre adegua. Filoc. 2. 107. La chiarità del tuo viso passa la luce d'Apollo, nè la bellezza di Venere si può adeguare alla sua. Franc. Sacch. canz. E l'altre membra prese Del loco, ov' eran strette ed adeguarsi.

§. Per Valutare, Stimare, Giudicare. Gr. τιμᾶν. G. V. 11. 1. 13. Sicchè a stimare a valuta ec. io, che vidi queste cose, per nullo numero le potrei, nè saprei adeguare, nè porvi somma di stima.

ADEGUATO. Add. da Adeguare. Tass. Ger. 1. 14. E si librò sull'adeguate penne.

* ADEGUATISSIMO. Superl. di Adeguato. Salvin. disc. 1. 83. Essendo egli (Iddio) l'oggetto indeficiente, e adeguatissimo del suo amore senza misura, e senza termine.

ADEMPIERE. Mettere, o Mandare ad effetto, Effettuare, Compiere. Lat. perficere, exequi, implere, amplere, complere. Gr. ἐκπληροῦν. Pass. 118. Conciosiacosachè nel Sacramento della penitenza, che propriamente si compie, ed adempie nella confessione, si dea la grazia ec. Bocc. nov. 12. 18. E molte volte, anzi che 'l giorno venisse, i loro disii adempierono. Dant. Par. 13. Ma perchè, e 'l sacro Amore, in che io veglio Con perpetua vista, e che m'asseta, Di dolce disiar s'adempia meglio.

ADEMPIMENTO. L'adempire. Lat. expletio. Gr. ἐκπλήρωσις. Filoc. 4. 199. Infino a tanto che la lor fatica terminata fosse con grazioso adempimento del loro disio. Cavalc. med. cuor. Egli sarà fine, e adempimento d'ogni nostro desiderio.

ADEMPIRE. Adempiere. Lat. perficere, exequi, explere. Gr. ἐκπληροῦν. Cavalc. specch. cr. Tanto mi diletto d'osservare i comandamenti d'Iddio, e d'adempierli. Filoc. 3. 79. Disposto sono piuttosto il vostro piacere, che il mio adempire. Fir. As. 168. Non già per adempire il rigido comandamento, ma per dar fine ec. alle sue fatiche.

ADEMPITORE. Verbal. masc. Che adempie. Lat. exequutor, minister. Gr. ἐκπληρωτής. But. Riluce nel suo specchio, cioè in Cristo figliuol di Dio, nel qual riluce la divina giustizia, siccome in ispecchio, che perfettamente la rappresenta, imperocchè egli fu adempitore di quella.

* ADEMPIUTO. Add. da Adempire. Lat. expletus. Gr. ἐκπεπληρωμένος. Car. lett. 1. 94. Per questo vuole il signor Molza, che le palme, e l'ulivo, che figurano vittoria, con la corona intorno, che è il premio d'essa, significhino l'adempiuto desiderio di S. Signoria Illustrissima.

ADENTRO. Avverb. e s'usa anche a modo di preposizione. Internamente, Profondamente, A fondo. Lat. intus, intra, intime. Gr. ἔσω, ἔνδοθεν. Tes. Br. 4. 3. Li montoni, che ne beono, incontenente cominciano a mutare la lana di colore infino adentro alla pelle. Dant. Par. 10. Appresso vedi 'l lume di quel cero, Che giuso 'n carne più adentro vide L'angelica natura, e 'l ministero. Petr. canz. 8. 5. Nè cosa è, che mi tocchi, O sentir mi si faccia così adentro. E 17. 5. Ma me, che così adentro non discerno, Abbaglia il bel, che mi si mostra intorno. Tratt. mist. Questo anche apparisce negli arbori, i quali, acciocchè siano stabili, e fermi nel diricolamento de' venti, mettono in terra le radici molto adentro. Bocc. nov. 60. 18. E in brieve tanto andai adentro, ch'io pervenni mei infino in India Pastinaca. Bemb. stor. 12. 170. I nimici eziandio, che a Cadore erano, dalla unione di due eserciti smarriti, lasciatala, adentro nell'alpi si ricoverarono.

ADEQUAZIONE. Pareggiamento, Aggiustamento. Lat. libramentum, aequatio. Gr. ἰσότης.

§. Per Calculo, Computo. Lat. * computatio. Gr. λογισμός. G. V. 12. 40. 1. Nell'anno 1345. addì 28. di Marzo poco dopo l'ora di nona, secondo l'adequazione di maestro Pagolo di ser Piero ec. fue la congiunzione di Saturno, e di Giove.

ADERBARE. Pascere coll'erba, Mettere a erba. Lat. herba pascere. Franc. Barb. 233. 23. Non aderbar io via. Sannazz. arc. 9. Ed io nel bosco un bel giovenco aderbo.

ADERENTE. Che aderisce. Lat. fautor, studiosus, cliens. Gr. πελάτης. Amet. 79. Bruto con forze a nessun' altra eguale Uccise i figli aderenti a Tarquino. M. V. 3. 59. Per fermare la pace coll' Arcivescovo di Milano, e co' suoi aderenti Ghibellini. Petr. uom. ill. Fu mandato a Roma cogli suoi aderenti, e messo in prigione.

ADERENZA. Appartenenza. Lat. adjunctum. Gr. συζυγία. Fir. dial. bell. donn. 389. Questo è quanto per ora m'occorre dirvi della universal bellezza, e di tutte le sue aderenze.

§. Per Inclinazione, Desiderio, Voglia. Lat. appetitus, appetitio. Gr. ὁρμή. Red. Vip. 1. 72. Non ha mai in questo tempo avuta lore, ma nè meno aderenza al bere.

ADERGERE. Ergere. Lat. extollere, erigere. Gr. αἴρειν.

§. I. E neutr. pass. Dant. Purg. 19. Siccome l'occhio nostro non s'aderse In alto, fisso alle cose terrene, Così giustizia qui a terra il merse.

§. II. Per metaf. Albert. ec. Non ricevono gli stolti gastigamento, ma alla lor via s'adergono.

ADERIMENTO. Lo aderire. Lat. adhaesio. Gr. προσκόλλησις. Segn. Crist. instr. al lett. Questo aderimento, a cui mira la carità, non consiste in altro ec.

ADERIRE. Favorire, e Seguitare una parte, Accostarsi a quella, Inchinarvi. Lat. favere, studere, adhaerere. Gr. ἀκολουθεῖν, ἀντέχεσθαι. Stor. Eur. 4. 81. Aderivano gli altri a questa sua voglia. Tac. Dav. ann. 13. 198. Nerone aderiva più a' peggiori. E stor. 3. 313. E sperandone grandezza, aderivano a quelle fazione. Sagg. nat. esp. 36. Ma quelli, che aderivano alla pressione dell'aria, rispondevano a queste esperienze con dire, che ec.

ADERITO. Add. da Aderire. Buon. Fier. 5. 3. 8. Essi di fatto Con quella autorità privilegiata ec. E da voi aderire, e disegnata Convocaro il consiglio.

ADESCARE. Propriamente Allettare coll'esca, Adescare, Porre l'esca sull'amo. Ster. Barl. 75. Come il pescatore adesca l'amo d'alcuno morsello per prendere i pesci ec.

§. I. Per metaf. Invitare, e Tirare uno alle voglie sue con lusinghe, con allettamenti, e con inganni. Lat. allicere, illicere. Gr. δελεάζειν. Lab. 317. Non d'essere stato schernito, come forse ti fai, tu ti piagnerai, e lamenterai, ma d'avere sì e modo ch' un nibbio, lasciato adescare, e pigliare alle busecchie. Bocc. nov. 32. 6. Egli seppe in sì fatta guisa lusinghe

Vini.

Viniziani adescare, che egli quasi d'ogni testamento, che vi si facava, era fedel commessario. *E nov.* 77. 6. Pensandosi, che quanti più n'adescasse, e prendesse col suo piacere, tanto di maggior pregio fosse la sua bellezza, ec. *Dant. Inf.* 13. E'l tronco: sì col dolce dir m'adeschi, Ch'io non posso tacer. *Tac. Dav. stor.* 4. 338. Per adescarli a virtù colla preda.

§. II. *E neutr. pass. Bern. rim.* Ed io di lui pensando sì m'adesco, Che credo di morir su mai v'arrivo.

ADESCATO. *Add. da Adescare.* Lat. *allectus, illectus.* Gr. δελεασθείς. *Buon. Fier. introd.* 2. Ove adescato Non sa che vago or quà, or là s'aggiri.

ADESIONE. *V. L. Lo aderire.* Lat. *adhaesio.* Gr. προσκόλλησις. *Segn. Crist. Instr.* 293. Debbe escludere ogni affetto, ed ogni adesione al peccare.

ADESSO. *Avverb. di tempo presente. Ora, In questo stesso tempo.* Lat. *nunc, in praesentia.* Gr. νῦν, τανῦν. *Dant. Purg.* 18. O gente, in cui fervore acuto adesso Ricompie forse negligenza, e 'ndugio. *Com. Purg.* 22. Adesso intende trattare del vizio della gola. *Rim. ant. Dant. da Maian.* 77. Uno amoroso, e fin consideranze Mi viene al cor, ch'adesso m'innamora.

§. I. *Adesso adesso, così repetuto ha forza di superlat. Ar. Len. prol.* La Lena insomma ha la coda, e per farvela Veder, adesso adesso uscirà in pubblico. *Fir. Asi.* 37. Eh vatti a riporre ec. se tu non vuoi esperimentare le mie forze adesso adesso.

§. II. *Adesso si truova anche in significamento di Subito, Allora. Franc. Barb.* 299. 3. Leva, chi falla adesso, E punisci ancora quegli, Se ti fusser fratelli. *Rim. ant. Dant. da Maian.* 78. Poi quei pensiero obblio, e penrvio Divegno adesso, e taccio el meo volere. *E* 32. Sì m'abbellìo la vostra gran piagiënza, Gentil mia donna, al prim' ch'io l'avvisai, Ch'ogn'altra gioia adesso n'obbliai, E diemmi tutto in vostra canoscenza. *Tesoid.* 8. E cotà baci Emilia ti dia spesso, Qua' tu mi hai dati; e già ricadde adesso. *Dittam.* 3. 23. Mattagonia fe, sua risposta adesso.

ADESTRA. *Posto avverbialm. vale Dalla banda destra.* Lat. *dextrorsum.* Gr. ἐν δεξιᾷ. *Dant. Purg.* 7. Anime sono a destra quà remote. *Nov. ant.* 23. Stando lo 'mperadore un giorno tra questi due savi, uno stava a destra, e l'altro a sinistra. *Cr.* 9. 6. 2. Volgendolo spesso così a destra, come a sinistra.

ADESTRO. *Posto avverbialm. In pronto, In punto.* Lat. *praesto.* Gr. ἑτοίμως. *G. V.* 12. 65. 3. E chi era a cavallo, iscese a piè, co' cavalli a destro, per prender lena. *M. V.* 1. 2. A un segno dato ec. corsono i cavalieri a' loro cavalli, che aveano a destro, dietro al carriaggio.

§. E per metaf. diciamo: Non mi viene a destro: cioè non mi viene, da mano, a a verso.

A DETTA. *Posto avverbialm. v.* DETTA.

A DI', e come anche si scrisse ADDI': *Vale nel dì.* Lat. *die.* Gr. ἡμέρᾳ. *G. V.* 12. 39. 5. Il detto anno addì 22. di Marzo passò di questa vita il Santissimo. *M. V.* 7. 44. E valicarono a Messina a dì 24. Dicembre.

§. *A di de' nari. Maniera di dire, che amplifica il tempo passato.* Lat. *post hominum memoriam. Malm.* 2. 16. Si fece una trippaccia la maggiore, Ch'a' dì de' nati mai veduta fosse.

ADIACENTE. *Vicino, o Che giace vicino.* Lat. *adjacens.* Gr. προσκείμενος. *Red. esp. nat.* 138. Coll' esemplo di quell'oche, o di quell'anitre, dette Brenacie, o Brante, le quali ec. son credute nascere dagli alberi, o da' lor frutti, o da' tronchi, o dalle conchiglie nelle Isole adiacenti alla Scozia, e all'Ibernia. *E Oss. anim.* 193. Molte altre pur grosse glandule adiacenti tra un corno, e l'altro dell'utero. *Viv. Disc. Arn.* 3. Con tanto danno degli adiacenti campi sementati. *E* 4. Oltre che i terreni adiacenti de' particolari ec.

ADIACENZA. *Luogo adiacente.* Lat. *adjectio, locus adjacens.* Gr. προσθήκη. *Zibald. Andr.* La Sicilia si può nominare per una parte, o adiacenza dell' Italia.

A DICHINO. *Posto avverbialm. vale A chino, Abbasso.* Lat. *deorsum, in imo.* Gr. κάτω, κάτωθεν.

§. *Per metaf. Franc. Sacch. nov.* 76. Starà l'uomo con gran pompa, e superbia, e una piccola cosa il metterà a dichino.

ADIETTIVO. *Aggiunto.* Lat. *adjectivum.* Gr. ἐπίθετον. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Un elisire, ed una quinta essenza Di titoli, di titoli adiettivi, Variabili, amovibili, alterabili.

A DIGIUNO. *Posto avverbialm. Avanti di mangiare.* Lat. *jejuno stomacho.* Gr. ἐν νηστείᾳ. *M. Aldobr.* Tutte queste maniere di latti si debbono usare a digiuno. *E altrove:* E chi vuole assai bere sanza inebriarsi, si può usare questa cosa nell'acqua fredda a digiuno. *Pier. Span. tes. pov.* Quando la luna scema, tolga lo 'nfermo uove di continui a digiuno sugo d'agrimonia. *Bern. rim.* 1. 39. Una mattina a buon'otta a digiuno.

§. *Dicesi anche A corpo digiuno, A stomaco digiuno, e vale lo stesso. Cr.* 4. 30. 2. Ma per consuetudine, i Bolognesi a stomaco digiuno gli assaggiano.

A DILETTO. *Posto avverbialm. Per diletto, Per piacere, Per ispasso. G. V.* 3. 3. 3. Bagnandosi a diletto in un piccol fiume. *Ar. Fur.* 23. 4. Capitaro in un prato, ove a diletto Erano a cavallo sopra un ruscello.

§. I. *A bello studio, In pruova, Come più piace, o torna bene.* Lat. *consulto.* Gr. ἐξεπίτηδες. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 271. Chi potrebbe dire quanti già a diletto lasciarono le proprie sedi? *E Fiamm.* 7. 42. Non riguardando esser costa noia d'amore io colui, od in colei, il quale, e la quale a diletto si può torre ad uno, o darsi ad un altro. *Cron. Morell.* Che sai, che dicendo egli è, o e' fa un usuraio, a ognuno pare, che a diletto gli faccia male.

§. II. *Dicesi anche A bel diletto, e vale lo stesso: v.* DILETTO *sust.* §. II.

A DILUNGO. *Posto avverbialm. Senza fermarsi. Alla distesa.* Lat. *continenter.* Gr. ἀδιαλείπτως. *Tac. Dav. ann.* 1. 17. A dilungo le Provincie ingannò. *E* 15. 221. Non lasciando Lucano, ec. di nominare anche gli altri a dilungo. *Pier. Vett. Colt.* 1. M'è venuto voglia di ragionarne a dilungo (qui Lat. *fuse*) *Soder. Colt.* 78. Ne potrai bere a dilungo da quattro, o cinque dì in là (qui Lat. *assatim.*)

§. *Dicesi ancora Sonare a dilungo, cioè a distesa, contrario di Sonare a tocchi, e a martello, e si dice delle campane.*

ADIMARE. *Chinare, Abbassare in.* Lat. *demittere, dejicere, ad imum convertere.* Gr. καταβιβάζειν. *Dant. Par.* 27. Mi disse adima il viso, e guarda, come tu se' volto. *E Purg.* 19. Intra Siestri, e Chiaveri s'adima Una fiumana bella.

AD IMO. *Posto avverbialm. In basso, In profondo.* Lat. *ad imum.* Gr. πρὸς τὸ κάτω. *Dant. Par.* 1. Non dei più ammirar, se bene stimo Lo tuo salir, se non come d'un rivo, Se d'alto monte scende giuso ad imo. *E Inf.* 29. Che dello scoglio l'altra valle mostra, Se più lume vi fosse, tutto ad imo.

AD IMO AD IMO. *Significa quello, che Ad imo; ma raddoppiato, raddoppia anche la forza, ed è quasi superl. come Spesso spesso, Bene bene, e simili. Dant. Purg.* 1. Questa isoletta intorno ad imo ad imo Laggiù colà dove la batte l'onda Porta de' giunchi. *But. ivi.* Intorno ad imo ad imo, cioè d'ogni parte alla marina, che è al basso.

ADIMORANZA. *V. A. Dimoranza.* Lat. *mora. Tesorett. Br.* 17. Chi ti chiede in prestanza Non fare adimoranza, Se tu vuoi prestare, Noi far tanto penare, Che 'l grado sia perduto.

A DIO, e come anche si scrisse ADDIO. *Posto avverbialm. Modo di salutar licenziandosi, che è un pregar bene a chi resta; quasi dica Rimani con Dio, e T'accomando a Dio.* Lat. *vale.* Deus te sospitet. Gr. χαῖρε. *Bocc. nov.* 73. 21. Senza dirci nè a dio, nè a diavolo, a guisa di due becconi, nel Mugnone ci lasciasti. *E nov.* 99. 24. E detto a ogni uomo a dio, andò a suo viaggio. *Dant. Purg.* 8. Lo dì, che han detto a' dolci amici a dio. *Fior. d'Ital.* Adunque quando si vide il bello, alzò la lancia, e gittol la a dio la riveggo (*cioè la gittò in lontanissima parte, che noi siamo soliti di dire, Dio sa dove*) *Alleg.* 304. Deh perchè non fe' tu l'albergo mio? Deh perch' in un dì sol mi diede il fato Venire a te, vederti, e dirti a dio? :

* ADIPOSO. *Add. Pieno di grasso; e per lo più è aggiunto di una membrana del corpo. Red. Oss. an.* 139. Nell'osservar la curiosa fabbrica de' reni di quell' animale, posi mente, che fra la membrana adiposa, ed un'altra membrana, ec. fra la membrana adiposa, dico, e fra quel sacco vidi, che eran situati molti invogli, o vescichette membranose. *E appresso:* Di mole assai minori di quelle situate tra la membrana adiposa, ec.

ADIRAMENTO. *L'adirarsi.* Lat. *ira, excandescentia.* Gr. ὀργή. *Varch. Suoc.* 3. 1. Una parola sola sarà stata cagione di tutto questo loro adiramento, e l'arà fatte pigliare il broncio.

ADIRARE. *In signif. neutr. pass. Muoversi ad ira.* Lat. *irasci, excandescere.* Gr. ὀργίζεσθαι. *Bocc. nov.* 1. 30. Quasi si riserbasse l'adirarsi al da sezzo. *E g.* 3. *f.* 4. Se non, tu potresti provare, come io mi so adirare. *G. V.* 7. 69. 4. E come lo Re Carlo ebbe la detta risposta, s'adirò forte. *Dant. Inf.* 4. E a me disse: tu, perch' io m'adiri, Non sbigottir. *Petr. son.* 99 Onde la mente stessa S'adira, e piagne.

§. *In significaz. att. per Muovere ad ira, Fare adirare. Albert.* 21. Maladetto è da Dio chi adira la madre. *Amm. ant.* 30. 10. 8. Ma gastigare l'adirato, e cruciarsi contra di lui non è altro che adirarsi più.

ADIRATAMENTE. *Avverb. Ira-*

gnamente, *Con ira*. Lat. *iratè*. Gr. *μετὰ ὀργῆς, ὀργίλως*. *Bocc. nov.* 68. 9. E pervenuta nella camera, adiratamente cominciò a dire. *Liv. dec. pr.* Mandarono in gran fretta messi al Senato, che dicessero, che i Volsci venivano adiratamente. *Vit. S. Marg.* Mutò la faccia sua in crudelezza, e adiratamente comandò, ch'ella venisse dinanzi a lui. *Vit. Plut.* Antigono gli rispose adiratamente.

ADIRATISSIMO. *Add. Superl. di Adirato*. Lat. *iratissimus, maximè iratus*. Gr. *ὀργιλώτατος*. *Fr. Giord. Pred. R.* Per questo fatto il frate divenne, contro suo costume, adiratissimo.

ADIRATO. *Add. da Adirare*. Lat. *iratus*. Gr. *ὀργισθείς*. *Bocc. nov.* 26. 19. Non potendo ciò comportare, avacciandosi, sopraggiunse l'adirato marito. *E nov.* 40. 19. La donna che da altro dolore stimolata era, rispose adirata. *Guid. G.* 138. E con animo adirato affermoe tra quelli, che erano presenti, che il mutamento ec.

ADIREVOLE. *Add. Che muove ad ira*. Lat. *iram concitans*. Gr. *παροξυντικός*. *Guid. G.* Quivi li subiti adirevoli giuochi delle tavole.

A DIRIMPETTO. *Posto avverbialm. All'incontro, e si usa sovente a modo di preposizione*. Lat. *contra, e regione*. Gr. *ἀντικρύ*. *Ar. Len.* 3. 2. Come sa a que' portici, Che sono a dirimpetto di San Stefano, Fu circondato da quattro.

§. *Dicesi anche Al dirimpetto*. *Bemb. stor.* 4. 49. E nel colle di Libbrafatta, che l'è al dirimpetto, una torre fabbricarono.

A DIRITTO, o A DRITTO. *Posto avverbialm. Per linea retta*. Lat. *directè, directâ, in directum*. Gr. *ἐπ' εὐθύ*. *Tes. Br.* 2. 35. E la rinchiudesse dentro da se sì egualmente, e sì a diritto, che non toccasse più da una parte, che dall'altra. *Ar. Fur.* 42. 49. Colpi a diritto, e a traverso tira assai, Ma non ne tira alcun, che fera mai.

§. *Per Giustamente, Convenevolmente, A ragione*. Lat. *jure, meritò*. Gr. *δικαίως*. *G. V.* 10. 61. 3. E però è da guardare da offendare chi è in luogotenente di Cristo, nè Santa Chiesa, a diritto, nè a torto. *E* 12. 31. 2. Molti ne furono condennati ec. e chi a diritto, e chi a torto. *Albert. cap.* 192. Tolga Iddio ira, colla quale non puote uomo far cosa nè a diritto, nè a ragione.

A DIRITTURA. *Posto avverbialm. A diritto, Dirittamente, Tosto*. Lat. *rectà, directè*. Gr. *εὐθύς*. *Soder. Colt.* 72. Che dal zaffo del tino, o canala a dirittura corrispondenza sopra il cocchiume delle botti. *Alleg.* 256. Perchè il principio, e la fine delle mondane cose, a dirittura ec. si vagheggiano.

§. *A dirittura, Senza pensare, Subito, Senz'altro, Senza fallo, Certamente*. Lat. *prosectò, sanè, statim*. Gr. *εὐθύς*. *Malm.* 1. 73. Che Malmantile è nostro a dirittura.

ADIROSAMENTE. *Avverb. Adiratamente, Iratamente, Con ira*. Lat. *iratè, iracundè*. Gr. *ὀργίλως*. *Tratt. segr. cos. donn.* Prendono il tutto subito adirosamente.

ADIROSISSIMAMENTE. *Superl. di Adirosamente*. *Tratt. segr. cos. donn.* Anzi prendono il tutto sempre adirosissimamente, e lo mostrano.

ADIROSISSIMO. *Superl. di Adiroso*. Lat. *maximè iracundus*. Gr. *ὀργιλώτατος*, *Amm. ant.* 40. 10. 7. Adirosissime sono le api, e secondo lo lor pigliare, elle sono di molto combattimento. *Albert.* 44. Adirosissime, e di picciol corpo sono le api.

ADIROSO. *Add. Inclinato all'ira, Stizzoso, Colleroso*. Lat. *iracundus*. Gr. *ὀργίλος*. *M. Aldobr.* Inferma balia accide il fanciullo anzi ora, e dee esser ben costumata, e dee essere umile, e non adirosa. *Amm. ant.* 22. 2. 8. Non è mio vizio, ch'io sono adiroso, è ch'io non ho ancora ordinato il modo di vivere. *Nov. ant.* 72. 3. Il Donno il conobbe, e con adiroso animo il fe venire dinanzi da se.

A DIROTTA, o ALLA DIROTTA. *Posto avverbialm. vale lo stesso che Dirottamente*. *Vit. SS. Pad.* Perchè piangeva sì a dirotta, e singhiozzando, che non potea avere la voce. *Cavalc. Disc. sp.* Sicchè il lavorio non si pigli alla dirotta per cupidità. *E altrove*: Che io pianga alla dirotta singhiozzando.

* A DISAGIO. *Posto avverbialm. vale Con iscomodo, Con isconcio modo*. Lat. *incommodè*. Gr. *δυσχερῶς*. *Malm.* 10. 21. Quand'il nimico, ch' ivi sta a disagio A tal pigrizia, grida ad alta voce: Vieni alinaccia., moviti fantagio. *Bocc. nov.* 40. 15. Standomi anzi a disagio che no, nell'arca, ch'era piccola.

A DISCRIZIONE. *Posto avverbialm. vale Con discrizione, e talora anche si usa per lo stesso, che Secondo la discrezione, Quanto pare che convenga*. *Sagg. nat. esp.* 72. Impedisca nell' empiersi la sua massima sferica dilatazione, un peso a discrizione attaccato ec.

A DISFAVORE. *Usato avverbialm. per lo contrario di A favore*. *Sagg. nat. esp.* 34. Sulle quali crederteno alcuni de' nostri accademici poter fondare argumento considerabile a disfavore della pressione dell'aria.

A DISGRADO. *Posto avverbialm. vale A odio, A dispetto, Contr'a voglia*. Lat. *invito aliquo*. Gr. *ἄκοντος*.

§. *In forza d'aggiunto, per Non gradito*. Lat. *ingratus, non acceptus*. Gr. *ἀχάριστος*. *Albert.* 26. A disgrado è quegli, che, rimossi via gli arbitri, in un cantone disse ad orecchie molte grazie.

A DISMISURA. *Posto avverbialm. vale Grandemente, Smisuratamente, Fuor di misura*. Lat. *præter modum*. Gr. *ἄμετρον, ὑπερφυῶς*. *Nov. ant.* 30. 2. Stando alla riva ec. vide uno pescator povero con uno suo burchiello a dismisura picciolino. *E nov.* 31. 1. Riccar Loghercio ec. fu grande gentiluomo di Provenza, e di grande ardire, e prodezza a dismisura. *Salust. Iug. R.* La sua virtù issuta grandissima a dismisura. *Tac. Dav. ann.* 2. 123. Riferiscono i paesani, l' Eufrate essere senza pioggia ingrossato a dismisura.

A DISPETTO. *Posto avverbialm. vale A onta, Contr'a voglia; e si usa a modo di preposizione*. Lat. *invito aliquo*. Gr. *ἄκοντος*. *G. V.* 10. 81. 1. Col favore di Castruccio l'aveano rubellata a dispetto de' Sanesi, che v'andarono ad oste. *Bocc. nov.* 85. 78. Malvagia femmina, a dispetto di te io so ciò, che tu gli dicesti. *Malm.* 9. 49. E se ci para 'n là, più qua fracassa, Tal ch' ella rompe, e a lor dispetto passa.

A DISTESA. *Posto avverbialm. vale A dilungo, Continuamente, Senza intermissione*. Lat. * *incessanter, indesinenter*. Gr. *ἀδιαλείπτως*. *Tesorett. Br.* 19. Si partì a distesa, E andossene a Prodezza. *G. V.* 9. 257. 2. Un sottile maestro di Siena ec. fece sonare la gran campana del popolo di Firenze ec. che nullo maestro avea saputo farla sonare a distesa.

A DISTRETTA. *Posto avverbialm. come Essere a distretta, che vale Essere serrato, racchiuso, A stretta*. Lat. *strictè, arctè*. Gr. *συνεχῶς*. *Tes. Br.* 2. 36. Se la terra è sì grossa ec. allora conviene per vera forza di quello dibottamento dell'aere, e delle vene dell' acque, che sono a distretta là dentro, faccia tremare, e muovere (*il vento*) tutta la terra, che v'è d'intorno.

A DISVANTAGGIO. *Posto avverbialm. vale Con disavvantaggio*. Lat. *iniqua conditione, incommodè*. *Stor. Eur.* 2. 43. Non volendo combattere a disvantaggio sì manifesto.

ADITO. *Entrata*. Lat. *ingressus, aditus*. Gr. *εἴσοδος*. *Fir. As.* 322. E ne dava per questo libero adito a' miei pensieri.

ADIVENIRE. v. ADDIVENIRE.

ADIUTORE. *Aiutatore, Che aiuta*. Lat. *adjutor*. Gr. *βοηθός*. *Bemb. stor.* 3. 14. Si pensersi al senato, s'egli estimava, che de difender Pisa fosse, per suo compagno di ciò, e per suo adiutore.

ADIUTORIO. *V. L. Aiuto*. Lat. *auxilium, adjutorium*. Gr. *βοήθεια*. *Ricord. Malesp.* 147. Menando in loro adiutorio i Saracini di Nocera.

ADIUTRICE. *Femm. di Adiutore, Aiutatrice*. Lat. *adjutrix*. Gr. *ἡ βοηθός*. *Ar. Sat.* 1. C'è mano adiutrice, Che sovviene alle pover bisognose.

* ADIUVANTE. *V. L. Che aiuta*. Lat. *adjuvans*. Gr. *συνεργητικός*. *Red. cons.* 1. 137. Ogni medicamento dee esser composto di base, di adiuvante, e di corrigente.

ADIZZANTE. *Che adizza, Che provoca*. Lat. *incitans, irritans*. Gr. *παροξύνων*. *Serap.* La sua virtù si è adizzante a lussuria.

ADIZZARE. *Ammettere, Incitare il cane a mordere*. Lat. *incitare, immittere*. Gr. *παροξύνειν*. *Filoc.* 1. 61. E nelle loro interiora metti adizzando gli acuti denti de' feroci cani.

§. *Per metaf. Provocare, Irritare*. Lat. *provocare, irritare*. Gr. *παροξύνειν*. *Declam. Quintil. P.* Il popolo, secondo ch'egli è adizzato s'adira. *Retor. Tull.* Adizzava l'animo delle genti. *Serap.* Se l'uomo la terrà in mano s'adizza la lussuria, e se si berà l'adizzerà vie più.

* ADNATA. *Una delle tuniche dell'occhio, che si dice anche Congiuntiva*. Lat. * *adnata*. *Red. cons.* 1. 242. Quella tunica, che nell' occhio si chiama adnata, o congiuntiva. *E appresso*: L' infiammazione della tunica adnata non è vinta, e non è doma.

ADOCCHIAMENTO. *L'adocchiare*. Lat. *obtutus*. Gr. *πρόσοψις*. *Tratt. segr. cos. donn.* Mirano con certi frequenti, e fissi adocchiamenti. *Fr. Giord. Pred. R.* Avvedutosi degli adocchiamenti di quella femmina.

ADOCCHIARE. *Adocchiare, Affissar l'occhio traverso e sbirciando, Guardar fiso*. Lat. *fixis oculis aspicere*. Gr. *ἀτενίζειν*. *Dant. Inf.* 18. Però t'adocchio più, che gli altri tutti. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Com non lontano Osservare adocchio d'intorno intorno Quello mondo.

§. *Per Vedere distintamente, Raffigurare, Riconoscere*. Lat. *agnoscere*. Gr.

Gr. γουρίζειν. *Dant. Inf.* 29. E ten' dee ricordar, se ben t'adocchio. *But.* Se ben t'adocchio, cioè s' io ben ti veggio, sicch' io ti riconosca.

ADOCCHIATO. *Add. da Adocchiare.* Lat. *conspectus.* Gr. κατοπτευθείς. *Dant. Inf.* 15. Così adocchiato da cotal famiglia Fu' conosciuto. *But.* E così adocchiato da costoro fu cognosciuto da uno.

ADOLESCENTE. *V. L. Sust. Ch' è nell' adolescenza.* Lat. *adolescens.* Gr. νεανίας. *Cr.* 4. 48. 3. L' operazion del vino non adopera in un modo ne' vecchi, e ne' giovani, e negli adolescenti, e fanciulli ec. agli adolescenti, e fanciulli è cibo, e medicina.

ADOLESCENTE. *V. L. Add. Appartenente a l'adolescenza. D' adolescenza.* Lat. *adolescens.* Gr. νέος. *G. V.* 10. 70, 2. Lasciando il regno suo, e 'l figliuoli piccoli in adolescente etade. *But. Par.* 8. e. Campato dalla morte per lo figliuolo, che era ancora adolescente.

ADOLESCENTULO. *V. L. Dim. di Adolescente, Giovanetto.* Lat. *adolescentulus.* Gr. νεανίσκος. *Dant. Conv.* 201. Quando ammaestrò in questo luogo Ascanio suo figliuolo, con gli altri adolescentuli armeggiando.

ADOLESCENZA. *Età, nella quale si è per terminare di crescere.* Lat. *adolescentia.* Gr. νεότης. *M. Aldobr.* Dicono i filosofi, ch' elle sono quattro etadi, cioè adolescenza ec. *Fir. As.* 288. Egli giudicò, che e' fusse bene riferire ogni cosa ad un saggio vecchione, appresso del quale egli avea utilmente consumata la sua fanciullezza, e ora sosteneva la sdrucciolevole adolescenza.

§ *E per similit. Cr.* 11. 28. 1. Dalla adolescenza delle piante, insino a debito compimento.

ADOMBRAMENTO. *L' adombrare.* Lat. *obumbratio.* Gr. ἐπισκιασμός. *Mor. S. Greg.* Appresso al quale non è trasmutazione, nè adombramento di vicissitudine.

ADOMBRANTE. *Che adombra, Che s'adombra.* Lat. *obumbrans.* Gr. ἐπισκιάζων. *Amet.* 82. Quale ad Astiage parve, che Mandane una vite tutta Asia adombrante partorisse.

ADOMBRARE. *Aombrare, Coprendo far ombra, e parare il lume, Offuscare; e si usa anche in signif. neutr. pass.* Lat. *obumbrare, umbras effundere.* Gr. ἐπισκιάζειν. *Petr. canz.* 2. 2. De' be' vostr' occhi il dolce lume adombra. *E son* 283. Come a noi 'l sol, se sua soror l' adombra. *Dant. Purg.* 3. Ora se innanzi a me nulla s'adombra, Non ti maravigliar. *E* 31. Là dove armonizzando il ciel t'adombra.

§. I. *Per metaf. Bocc. nov.* 77. 40. Le tue lusinghe non m' adombreranno gli occhi dello intelletto.

§. II. *Per Immaginare, e Figurare, metaf. tolta dal disegno, composto di lume, e d'ombra.* Lat. *figurare, exprimere.* Gr. χαρακτηρίζειν. *Petr. canz.* 10. 4. Tanto più bella il mio pensier l'adombra. *Ar. Fur.* 1. 58. Non starò per ripulsa, o finto sdegno, Ch' io non adombri, e 'ncarni 'l mio disegno.

§. III. *In signific. neutr. per Ombrare.* Lat. *exterreri.* Gr. ἐκπλήττεσθαι. *Bocc.* 89. 9. Per ventura v'ebbe un mulo, il quale adombiò, siccome sovente gli veggiam fare. *Petr. son.* 193. Com' animal, che spesso adombre, e 'ncespe.

§. IV. *In proverb. Adombrar ne' ragnatelli, vale lo stesso, che Affogare 'n un bicchier d'acqua. Cecch. Mogl.* 2. 1. Non vi dich' io, che questa bestia adombra Ne' ragnateli?

ADOMBRATO. *Add. da Adombrare.* Lat. *obumbratus.* Gr. ἐπισκιασθείς. *Dittam.* 5. 17. Cotesta quasi di color somiglia Con certe vene di nero adombrata. *Segn. Rett.* 3. Anzi vi è spesse volte (*il vero*) adombrato dal piacere, e dispiacere proprio (*qui per metaf.*)

§. I. *Per Ispaurito. Morg.* 22. 211. Poco più oltre quattro gran lion! Trovava, e Vegliantin tutto è adombrato, Quando ha veduto questi compagnoni.

§. II. *Per Istupefatto, e Confuso.* Lat. *attonitus.* Gr. ἐκπεπληγμένος. *Bocc. nov.* 97. 12. Pareano uomini adombrati, sì tutti stavano taciti, e sospesi ad ascoltare.

* ADOMBRATORE. *Verbal. masc. Che adombra.* Lat. *adumbrans, delineans.* Gr. ὁ σκιαγράφων, ὁ χαρακτηρίζων. *Salvin. disc.* 2. 45. Questa sorta d'amore, d'amore, dico, di noi medesimi, piacque a i poeti, saggi adombratori del vero.

ADOMBRAZIONE. *Adombramento.* Lat. *obumbratio.* Gr. ἐπισκιασμός.

§. *Per Istupefazione. Com. Par.* 33. Cessata cotale adombrazione, nulla sapea ridire di quello, che avea veduto, o letto.

ADONAMENTO. *L'adonare. Rim. ant. Buon. Urb.* Anco Sto 'n gioia di voi del vostro adonamento, Ch'io porto in rimembranza.

ADONARE. *Abbassare, Domare.* Lat. *opprimere, domare.* Gr. δαμᾶν. *Dant. Inf.* 6. Noi passavam su per ombre, ch' adona La greve pioggia. *But.* Adona, cioè fa star giù, e doma. *Dant. Purg.* 11. Nostra virtù, che di leggier s'adona, Non spermentar. *G. V.* 6 80, 7. E così adonò la rabbia dello 'ngrato, e superbio popolo di Firenze.

§. *In signific. neutr. pass Prender onta, rabbia, Invelenirsi, Sdegnarsi.* Lat. *commoveri, irasci, indignari.* Gr. ἀχθεσθαι. *G. V.* 12. 58. 1. Come il Re d'Ungheria, e quello di Pollonia seppono la vergognosa morte del Re Andreas loro fratello ec. furono molto tristi, e adonati contro alla Reina sua moglie. *Rim. ant. Guitt. P. N.* Ben m' averia per servidore avuto, Se non fosse di grande Adonata di quello gran dolzore.

ADONATO. *Add. da Adonare. S. Ag. C. D.* Adonati dunque li vicini, stendendosi con accrescimento ec. *Fav. Esop* Nondimeno tu vieni adonata con un nocevole ingegno.

AD ONTA. *Posto avverbialm. vale A dispetto.* Lat. *invito aliquo.* Gr. ἄκοντος.

ADONTARE. *Aontare, Fare onta, Ingiuriare, Offendere, Vituperare.* Lat. *injuriam inferre, injuria afficere.* Gr. ὑβρίζειν. *Guid. G.* La diffamata schiatta di tutta la vostra generazione per manifestamento del parlante vituperio è adontata.

§. I. *In signific. neutr. pass. Pigliare onta, Sdegnarsi, Crucciarsi.* Lat. *indignari.* Gr. ἀχθεσθαι.

§. II. *E neutr. assol. vale lo stesso. Dant. Inf.* 6. Come che di ciò pianga, e che n' adonti. *E Purg.* 17. Ed è chi per ingiuria par, ch' adonti.

ADONTATO. *Add. da Adontare. Aontato.* Lat. *Injuria affectus, iratus, indignatus.* Gr. ὑβρισθείς. *Pass.* 82. Della qual cosa la figliuola adontata diede 'l veleno alla madre, onde ella ne morì. *G. V.* 9. 268. 1. Il Re si tornò in Francia molto adontato.

ADONTOSO. *Add. che fa onta.* Lat. *injurius, injuriosus, contumeliosus.* Gr. ὑβριστής. *Vit. S. Ant.* Quelle persone inclinate allo essere adontose. *Rim. ant. Min. Pav.* Perfido amor, crudele, e adontoso.

ADOPERAMENTO. *L' adoperare.* Lat. *usus, opus, actio.* Gr. ἔργον, πρᾶξις, χρῆσις. *Albert.* 64. La forma dell'uomo ha molto a vile l' adoperamento della rocca. *Amm. ant.* 22. 2. 9. Di molto adoperamento, di più provamenti, d'altissimo senno, e di presentissimo consiglio tiene l'arte del dire. *Rim. ant. P. N. Buon. Urb.* Che chi comincia, ha mezzo compimento, Se sa perseverare Lo suo adoperamento.

ADOPERANTE. *Che adopera.* Lat. *operans, agens.* Gr. πράττων. *G. V.* 6. 64. 6. Ogni non dovuta vergogna ec. fu corona perpetua della sua buona fama, e obbrobrio, e vergogna degl' iniqui, e malvagi adoperanti. *E* 7. 1. 1. Questo Carlo fu savio ec. fermo, e veritiere d' ogni sua promessa, poco parlante, e molto adoperante. *E* 11. 117. 2. Benchè non sia però scusa di mali adoperanti contro al comune. *Dav. Mon.* 115. Se alcuno l' adopera male, non l'adoperato, ma l' adoperante si biasimi, o si corregga.

ADOPERARE. *Aoperare, Usare, Servirsi, Valersi di checchè sia.* Lat. *adhibere, uti.* Gr. χρῆσθαι, πράττειν. *Fior. Virt.* 18. Tolse moglie, e fu la ingiustizia, ed ebbe sette figliuole ec. la settima fu lussoria ec. ma lasciolla puttana, perchè ogni uomo la potesse adoperare. *G. V. pr.* 2. Acciocchè egli no s' esercitino, adoperando le cettudi. *Nov. ant.* 6. 3. Gli altri dodici danari adopero per le mie proprie spese. *Bocc. nov.* 21. 21. Maletto vecchio ec. avendo saputo la sua giovanezza bene adoperare, donde con una sente in collo partito s' era, se ne tornò. *E nov.* 50. 9. Alle quali troppo più si conviene d' adoperare il tempo, quando l'hanno, che agli uomini. *E nov.* 79. 14. Eglino mai non la tendono, e noi la tendiamo, come adoperata l'abbiamo.

§. I. *Per Operare.* Lat. *operari, efficere, agere.* Gr. ἐργάζεσθαι. *G. V.* 7. 17. 1. Sempre adoperando in gran favore di santa Chiesa. *Cr.* 1. 2. 4. Ma s' egli (*l' aere*) è reo ec. adopera il contrario. *E* 6. 86. 1. L' origano è caldo, e secco nel terzo grado ec. ed enne di due maniere, cioè salvatico, e dimestico; il salvatico ec. adopera più fortemente il domestico ec. adopera più fortemente. *Dant. Inf.* 24. E come quel, che adopera, ed istima, Che sempre par, che innanzi si proveggia. *Bocc. nov.* 12. 6. Il fante di Rinaldo veggendolo assalire, come cattivo, niuna cosa al suo aiuto adoperò. *E nov.* 27. 28. Conosco il mio difetto essere stato grande in ciò, che contro a Tedaldo adoperai.

§. II. *In signific. neutr. pass. Impiegarsi, Affaticarsi.* Lat. *laborare, agere.* Gr. πονεῖν, ἐργάζεσθαι. *Petr. canz.* 27. 2. S' egli è pur mio destino, E 'l cielo in ciò s' adopra, ec. *Pass.* 346. Hanno alcuna efficacia (*le male*) adoperandovisi il diavolo. *Fir. disc. an.* 32. Fecelo di suo consiglio reale, nel quale egli poi al tempo si adoperò con tanto amore, fede, e discrezione, che ec.

ADOPERATO. *Add. da Adoperare. Bocc. lett.* Utili cose sono le bene ado-

adoperate ricchezze, ma molto più la onesta povertà è portabile. *Bern. rim.* 95. Egli ha una berretta adoperata. *Dav. Man.* 119. Il danaio fu no trovato ottimo, uno strumento da far beni infiniti; se alcuno l'adopera male, non l'adoperato, ma l'adoperante si biasimi, o si corregga.

ADOPERATORE. *Verbal. masc. Che adopera.* Lat. *effector.* Gr. *δημιουργός.* *Ricord. Malesp.* 122. Forse fu promessione di Dio, perch' erano stati adoperatori i rettori di santa chiesa, ch' egli nascesse di Costanza monaca sagrata. *G. V.* 12. 3. 3. Tu fosti traditore, e adoperator della morte del tuo signore.

ADOPERATRICE. *Femm. di Adoperatore.* Lat. *efficiens, effectrix.* Gr. *ποιητική.* *Libr. cur. febbr.* Per potere resistere alla cagione adoperatrice.

ADOPERAZIONE. *Adoperamento, Lo adoperare, Operazione.* Lat. *operatio.* Gr. *ἐνέργεια.* *Libr. cur. malatt.* Lo elleboro fae violenta, e lunga adoperazione.

ADOPPIAMENTO. *L' adoppiare.*

ADOPPIARE. *Dar l' oppio sonnifero.* Lat. *opio soporare, opio somnum inducere.* Gr. *ὀπίῳ ὑπνίζειν.* *Bocc. nov.* 40. 5. Il medico avvisando, che l' infermo senza essere adoppiato non sosterrebbe la pena ec. fe la mattina ec. stillare una acqua.

ADOPPIATO. *Add. da Adoppiare. Addormentato per forza d' oppio.* Lat. *opio soporatus.* Gr. *ὀπίῳ ὑπνωθείς.* *Bocc. nov.* 40. *tit.* La moglie d'un medico per morta mette un suo amante adoppiato in un' arca.

§. *E per Infuso d' oppio, Che induce sonno.* *Bocc. nov.* 40. 25. Gli avea data bere l'acqua adoppiata.

ADOPRARE. *Lo stesso, che Adoperare.* Lat. *adhibere, uti.* Gr. *χρῆσθαι.* *Salv. Avvert.* 1. 2. 25. Adoprare, sgombrare, temprare ec. per adoperare, sgomberare, temperare ec. si lasciano il più al verso, e solo ad alcuni tempi opportuni, che c' insegnano i maestri del ben parlare; ma rade volte son messi in opera dal favellare sciolto.

AD ORA. *Posto avverbialm. vale Ora, Adesso.* Lat. *nunc, jam, hoc momento temporis.* Gr. *νῦν.* *Bocc. Vis.* 2. Ma dimmi, che luce E' quella, che là dentro i' veggio ad ora?

AD ORA AD ORA, e A ORA A ORA. *Posto avverbialm. vale Ad ogn'ora, A ogni poco, Ch' è ch' è.* Lat. *frequenter, sæpius, identidem, subinde.* Gr. *πολλάκις.* *Filoc.* 2. 235. I paurosi animali, e i feroci insiememente gli parevano per paura fuggire nelle caverne della terra, e gli uccelli a ora a ora cader morti. *Petr. canz.* 8. 7. Però ch' ad ora ad ora s'erge la speme. *Dant. Inf.* 15. Ad ora ad ora M' insegnavate come l'uom s'eterna. *Ar. Fur.* 25. 6. Che ad or ad or in modo egli affrettava, Cha nessun tempo d' indugiar le dava.

ADORABILE. *Add. Degno di essere adorato.* Lat. *adorabilis.* Gr. *λατρευτός.* *Segn. Crist. instr.* 1. 28. 12. Benchè per altro temesse tanto quei giudizj di lui più adorabili, che scrutabili.

ADORAMENTO. *L'adorare.* Lat. *adoratio.* Gr. *λατρεία.* *Pass.* 341. E molto più grave è a fargli (*al diavolo*) alcun sacrificio, o reverenza d'adoramento. *But. Pur.* 8. 1. E di quinci prima venne l'adoramento delle statue. *Tac. Dav. ann.* 4. 93. Seguitò ne' suoi privati ragionari ancora di rifiutare simili adoramenti.

ADORARE. *Reverire con atti pieni di umiltà, o di divozione, e si usa inverso Dio; benchè si prenda talora anche*

per significare il culto de' santi, e delle cose sacre. Lat. *adorare.* Gr. *προσκυνεῖν.* *Dant. Inf.* 4. Non adorar debitamente Dio. *Tac. Dav. ann.* 2. 55. Delle immagini, e luoghi per lui adorare non si raccorrebbe 'l novero.

§. I. *Per simil. Semplicemente onorare.* Lat. *colere.* *Petr. son.* 192. L'adoro, e 'nchino, come cosa santa. *Vinc. Mart. rim.* 5. Che 'n ciel s'eterna, e qui fra noi s'adora.

§. II. *Per Orare, Far orazione.* *Bocc. nov.* 30. 7. E posesi inginocchiare, a guisa che adorar volesse. *Serm. S. Ag.* 92. Quando adora, parla dolcemente con Dio.

ADORATO. *Add. da Adorare.* Lat. *adoratus.* Gr. *προσκυνηθείς.* *Fr. Giord. Pred. R.* Senza rispetto alcuno de' prima adorati altari. *E altrove:* Si mise a' piedi dello adorato Crocifisso.

ADORATORE. *Verbal. masc. Che adora.* Lat. *adorator.* Gr. *προσκυνητής.* *Mor. S. Greg.* Non diventare idolatri, cioè adoratori d' idoli. *D. Gio: Cell.* I suoi adoratori conviene l' adorino in ispirito.

§. *Per Colui, che priega.* *Amm. ant.* 8. 3. 7. Niuna cosa puote essere più sicura, che commettere tutto a colui, che sa, che si convegna dare, e che giovi a' suoi adoratori. *Espos. Vang.* E' bisogno, che 'l domandatore, e adoratore in prima si diletti del datore, se vuoi ricever quel, ch' e' domanda.

ADORAZIONE. *Adoramento.* Lat. *adoratio, cultus.* Gr. *λατρεία.* *Fr. Giord. Pred. R.* Costumavano per legge l' adorazione degl' idoli. *Libr. Pred.* Predicano l'adorazione sola del sommo, trino, e unico Dio.

ADOREZZARE. *Verbo impersonale. Essere rezzo. Essere ombra.* *Dant. Purg.* 2. Quando noi fummo, dove la rugiada Pugna col sole, e per essere in parte, Ove adorezza, poco si dirada. *But.* Dove adorezza, cioè dove è ombra, sicchè 'l sole non la vede.

ADORNAMENTE. *Avverb. Con adornamento.* Lat. *ornate.* Gr. *κοσμίως.*

ADORNAMENTO. *Ornamento.* Lat. *ornatus, ornamentum.* Gr. *κόσμος.* *G. V.* 10. 254. 3. E agli uomini tolto ogni adornamento, e cintura d'argento. *Pass.* 200. Sarà adornamento, e perfezione di tutto 'l nostro libro. *Sen. Pist.* E mi parve, che quel tal dì, che disse, che la virtù è più graziosa in un bel corpo, ma di certo non ha bisogno di niuno adornamento. *Dant. Purg.* 12. Come Almeone a sua madre fe caro Parer lo sventurato adornamento.

ADORNANZA. *V. A. Adornamento, Ornamento.* Lat. *ornatus.* Gr. *κόσμος.* *Fr. Iac. T.* 2. 15. 10. Se non ci hai più adornanza, Già non ci parrai bella.

ADORNARE. *Ornare. Riceve oltra all' att. anche il sentim. neutr. pass.* Lat. *exornare, ornare.* Gr. *κοσμεῖν.* *Dant. Purg.* 27. Ell' è de' suoi begli occhi veder vaga, Com' io dell'adornarmi colle mani. *E Par.* 9. Qui si rimira nell' arte, ch' adorna Con tanto affetto. *G. V.* 5. 7. 2. E quello di Zecca mota, e porti, e torri di pietre adornarono. *Petr. son.* 9. Le rive, e i colli di fioretti adorna. *E* 23. Il successor di Carlo, che la chioma Colla corona del suo antico adorna.

ADORNATAMENTE. *Avverb. Con adornezza.* Lat. *eleganter, aptè, ornatè.* Gr. *κοσμίως.* *Albert.* 64. Non solamente è da armare lo corpo delle predette armi, ma è da vestire adornatamente di vestimenta, che son bisogno.

ADORNATISSIMO. *Superl. di Adornato. Ornatissimo.* Lat. *ornatissimus.* Gr. *κοσμιώτατος.* *Fr. Giord. Pred. R.* Nelle vesti compariva sempre più del dovere adornatissimo.

ADORNATO. *Sust. Adornamento, Ornato.* Lat. *decor, ornatus.* Gr. *κόσμος.* *Fr. Iac. T.* Miracolosa sede Veggio nel suo adornato.

ADORNATO. *Add. da Adornare.* Lat. *exornatus.* Gr. *κοσμηθείς.* *G. V.* 12. 108. 9. Con tante arti, con tanti colori adornati, con somma ragione noi provveduti, e cauti ci rende. *M. Aldobr.* 1. 25. La terra riceve interamente tutti i suoi adornamenti, e tutte le sue bellezze, siccome sposa adornata di varj colori. *Guid. G.* Con torri di battaglia adornata con intagli. *E altrove:* Alquanti vollero affermare, che questa fosse la prima nave, che prima adornata di vela ardisse d' andare ne' lontani paesi. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 63. Come non mandate Fuor della mente parole adornate Di pianto doloroso, e sbigottite? *Sonn. Ben. B. M.* 117. Canzon mia adornata d' umiltade.

ADORNATORE. *Verbal. masc. Che adorna.* Lat. *exornator.* Gr. *κομμωτής.* *But.* L'accompagnano, come suoi baroni, e adornatori.

ADORNATRICE. *Femm. di Adornatore.* Lat. *ornatrix.* Gr. *κομμώτρια.* *Dant. Conv.* 199. Adornatrice della sua persona si mostra.

ADORNATURA. *Adornamento.* Lat. *ornatus.* Gr. *κόσμος, καλλωπισμός.* *Lib. Op. div. Tratt. Fr. Gio: Marign.* Cortotte, e disfatte tutte le vesti, e tutta l' adornatura da petto. *Lib. Similit.* Con tali adornature si dilettano d' andare a mostra.

ADORNEZZA. *Adornatura.* Lat. *cultus elegantia.* Gr. *κάλλος, φιλοκαλία.* *Albert.* 198. Lo tuo modo dee essere in cinque modi; cioè in parlare, in vigorezza, in quantità, in adornezza, in qualitade. *Dant. Conv.* 69. Si vedrà la sua virtù ec. manifestare nelle cose rimate, per le accidentali adornezze, che quivi sono commesse, cioè la rima, e lo rimato, e lo nome regolato. *Lod. Mart. rim.* Di sì alta adornezza par che abbondi.

ADORNISSIMO. *Superl. di Adorno. Adornatissimo, Ornatissimo.* Lat. *ornatissimus.* Gr. *κοσμιώτατος.* *Espos. Salm.* Ieremia nella loquela adornissimo, e divoto. *Tratt. segr. cos. donn.* Compariscono adornissime della persona.

ADORNO. *Add. Adornato, Ornato.* Lat. *exornatus, elegans, ornatus.* Gr. *καλός, κοσμούμενος.* *Bocc. nov.* 69. 3. Aveva tra gli altri suoi famigliari un giovinetto leggiadro, e adorno, e bello. *Dant. Purg.* 9. Quando l'anima tua dentro dormia Sopra li fiori, onde laggiù è adorno. *Petr. canz.* 47. 5. Tutte le cose, di che 'l mondo è adorno, Uscir buone di man del mastro eterno.

ADORNO. *Avverb. Lo stesso, che Adornamente.* Lat. *ornate.* Gr. *κοσμίως.* *Tac. Dav. Perd. eloq.* 418. Oratore è colui, che sopra ogni cosa proposta può dir vago, e adorno.

ADOTTAMENTO. *L'adottare.* Lat. *adoptio.* Gr. *υἱοθεσία.* *Annot. Vang.* Perchè ricevessimo adottamento, e desiderio di figliuoli. *Tac. Dav. ann.* 12. 148. Entrati consoli G. Antistio, e M. Suilio, s' avacciò l' adottamento di Domizio.

ADOTTARE. *Prendere alcuno per suo figliuolo.* Lat. *adoptare.* Gr. *υἱοθετεῖν.* *G. V.* 12. 5. 3. Ma spezialmente fiere da lui in figliuoli adottati. *Petr. cap.* 2. Che facea d' adottare ancora il meglio.

ADOTTATO. *Add. da Adottare.* Lat. *adoptatus.* Gr. *υἱοθετηθείς.* *Maestruzz.*

r. 77. La terza spezie è quasi legale affinità tra 'l padre adottante, e la moglie del figliuolo adottato. *Fir. As.* 225. Un bellissimo giovane ec. adottato da tutta la città come pubblico figliuolo.

ADOTTATORE. *Verbal. masc. Che adotta.* Lat. *adoptator*. G. υἱοθετῶν. *Maestruzz.* 1. 77. Il padre adottatore non può contrarre colla figliuola adottata, nè colla nipote dell'adottato. *E appresso.* Il padre adottatore mai non può contrarre con quella, che fu moglie del figliuolo dell'adottato.

ADOTTAZIONE. *Adottamento.* Lat. *adoptatio, adoptio*. Gr. υἱοθεσία. *Sallust. Iug. R.* Iensal rispuose, che ciò gli piacea, perocchè 'l terzo anno dinanzi l'avea Micipsa per adottazione fatto pervenire a reame. *But. Purg.* 32. 21. Finge come poi vide l'adottazione della Chiesa fatta da Costantino Imperadore.

ADOTTIVO. *Add. Che attiene per adozione, Adottato.* Lat. *adoptivus*. Gr. υἱοποιηθείς. *G. V.* 2. 39. 3. Suo nipote, e figliuolo adottivo. *Maestruzz.* 1. 70. Quattro sono le maniere de' figliuoli ec. alcuni sono solamente legittimi, siccome gli adottivi.

§. *Per similit. Alam. Colt.* 1. 27. Nè si sdegna ella (*la pianta annestata*) ma guardando in giro, Sì bella scorge l'adottiva prole.

A DOVERE. *Posto avverbialm. vale Giustamente, Con giustezza, Convenientemente.* Lat. *riтè, ac rectè*.

§. *Stare a dovere un conto, una scrittura ec. vale Star bene.* Lat. *rationem constare*.

A DOVIZIA. *Posto avverbialm. vale In abbondanza, Abbondantemente.* Lat. *abundanter, copiosè*. Gr. εὐπόρως.

ADOVRARE. *V. A. Adoprare.* Lat. *adhibere, uti*. Gr. χρῆσθαι, πράττειν. *Dant. Purg.* 17. Contra 'l fattore adovra sua fattura. *Franc. Barb.* 124. 21. Per cui natura in tal maniera adovra.

ADOZIONE. *Adottamento.* Lat. *adoptio*. Gr. υἱοθεσία. *G. V.* 10. 8. 8. Noi non siamo solamente de' tuoi progenitori, e di te figliuoli d'adozione, ma più tosto congiunti di vera natura. *Maestruzz.* 1. 77. Impedimento settimo del parentado legale, lo quale si fa per adozione, onde è da sapere, che tre spezie di parentado legale nascono per adozione. *E appresso:* Conciossiacosachè canonica jura parlino dell'adozione ec. *Petr. cap.* 13. Che per varco D'adozione al grande imperio monta.

ADRAGANTI. *Sorta di gomma, che stilla da una spezie particolare di Tragacanta: Diagrante.* Lat. *tragacanthum officinarum*. *M. Aldobr.* Faccia cuocere una gallina vecchia, od un tortore in acqua, dove egli abbia gomma adraganti.

* A DRITTO. *v.* A DIRITTO.

ADRO. *Add. Atro.* Lat. *ater*. Gr. μέλας. *Petr. cap.* 12. L'oblivion gli aspetti oscuri, e adri. *Buon. Fier.* 5. intr. 3. Far sereno parer le magion adra.

§. *Per Mesto, Luttuoso.* Lat. *ater, tristis, luctuosus*. Gr. λυπηρός. *Dant. Purg.* 30. Nè quantunque perdeo l'antica madre Valse alle guance nette di rugiada, Che lagrimando non tornasser adre.

A DUE A DUE. *Posto avverbialm. A coppia a coppia, Due dopo due.* Lat. *bini*. *Dant. Purg.* 29. Ventiquattro signori a due a due, Coronati venian di fiordaliso. *Petr. cap.* 5. E tenensi per mano a due a due.

ADUGGIAMENTO. *Uggia, Lo aduggiare.* Lat. *adumbratio*. *Libr. cur. malatt.* Patiscono lo aduggiamento de' vicini alberi.

ADUGGIARE. *Far uggia.* Lat. *inumbrare, umbram inducere*. Gr. ἐπισκιάζειν. *Dant. Purg.* 20. I' fui radice della mala pianta, Che la terra Cristiana tutta aduggia. *E Inf.* 15. E 'l fummo del ruscel di sopra aduggia. *Petr. son.* 43. Qual ombra è sì crudel, che 'l seme adugge, Ch' al desiato frutto era sì presso?

§ I. *Usasi ancora in signif. neutr. pass. Soder. Colt.* 39. E se i gran pampani, e spessi le soffocassero, e insieme coll' altre viti troppo se n' aduggiassero, sfrondinsi.

§. II. *Per metaf.* Lat. *luminibus officere*. Gr. ἐπισκοτεῖν. *Petr. canz.* 39. 5. Ma quell'altro voler, di ch' io son pieno, Quanti presso a lui nascon, par ch' adugge. *Lod. Mart. rim.* Non è aduggiato in noi l'antico seme. *Tac. Dav. ann.* 2. 7. Ma invidiando l'altezza di lei, come la sua aduggiasse.

* ADUGGIANTE. *Che aduggia, Che fa ombra.* Lat. *inumbrans*. Gr. ἐπισκιάζων. *Buon. Fier.* 4. 4. 24. Quanto più mena O più aduggianti, o infertili, e nocivi, Tanto più studian trarre alta la cima.

ADUGGIATO. *Add. da Aduggiare.* Lat. *obumbratus*. *Cr.* 2. 5. 5. Dal freddo del luogo aduggiato, e adombrato.

ADUGNARE. *Pigliar coll' unghia, Aggrancire.* Lat. *unguibus arripere*. Gr. καταμάρπτειν. *Ar. Fur.* 10. 103. Ma da tergo l'adugna, e batte i vanni, Perchè non le si volga, e non l'azzanni.

* ADULANTE. *Che adula.* Lat. *assentans*. Gr. κολακεύων. *Tac. Dav. ann.* 12. 137. Per cotali azioni Vipsanio consolo propose, che Claudio si gridasse padre del senato ec. ma egli diede in sulla voce al consolo, come troppo adulante.

ADULARE. *Proceder con adulazione.* Lat. *adulari, assentari*. Gr. κολακεύειν. *Maestruzz.* 2. 12. 7. Ma se alcuno, per solo disiderio di dilettare, ovvero di schifare alcun male ec. adulerà, e lauderà alcuno, non è contro alla carità. *Fr. Giord. Pred. R.* Con lusinganti parole adulano alla moltitudine del popolo. *Tac. Dav. stor.* 2. 291. E perchè vegghi, ch' io non t'adulo, l'essere eletto dopo Vitellio t'è vergogna più che onore. *E ann.* 3. 58. E piagnevano non ostante l'allegrezza di Tiberio mal celata, a tutti nota, della morte di Germanico, non potendola adulare (*quì semplic. fingere*) *Fir. As.* 140. Con allegro volto, così l'andavano adulando.

ADULATORE. *Verbal. masc. Che adula.* Lat. *adulator, assentator*. Gr. κόλαξ. *Espos. Salm.* Addomanda David, per le parole degli adulatori non si lievi in superbia. *Maestruzz.* 2. 12. 7. Il terzo modo per occasione di peccare, ma non fu intenzion dell' adulatore. *Galat.* 38. Egli sarebbe avuto per malvagio, e per lusinghiero, e come io sento dire a questi letterati, per adulatore.

ADULATORIO. *Add. Che Adula.* Lat. *adulandi vim habens, blandus*. Gr. κολακευτικός. *Segn. Mann. Giug.* 26. 2. Perchè se l'odi prorompere in parole ardite, adulatorie, ec.

ADULATRICE. *Verb. femm. Che adula.* Lat. *adulatrix*. *Bocc. lett.* Perciocchè io allora vedrò le inique, e adulatrici lingue, delle quali vi ricordo, e prego che riguardiate, confuse tacere. *Tratt. gov. fam.* Non sii ec. adulatrice, non seminatrice di discordia. *Ar. Fur.* 19. 2. Se poi si cangia in tristo il lieto stato, Volta la turba adulatrice il piede.

ADULAZIONE. *L' adulare.* Lat. *adulatio, assentatio*. Gr. κολακεία. *But.* Adulazione, ovvero lusinga è compiacenza mostrata col prossimo con parole, o con atti, contro alla verità. *Amm. ant.* 36. 7. 1. Adulazione si dice una falsa lode fatta per piagenteria, la quale usare non si dee. *E* 36. 7. 2. L'adulazione è d'ogni virtù nimica. *Maestruzz.* 2. 21. 7. Comunemente il nome dell'adulazione suole essere attribuito a tutti coloro, i quali sopra 'l debito modo della virtù vogliono, o con parole, o con fatti, gli altri dilettare: e così è peccato. All' adulazione s'appartien lodare alcuno in quelle cose, che non è da essere lodato. *Tratt. pecc. mort.* Iattanza fa lodar se in parole, e in fatti; adulazione fa lodare altri.

ADULTERAMENTE. *Avverb. A modo d'adultero.* Lat. *in morem adulteri*. Gr. μοιχικῶς. *Mor. S. Greg.* possiam dire, che adulteramente l'abbracciava.

* ADULTERAMENTO. *Adulterazione.* Lat. *adulterium, corruptio*. Gr. μοιχεία, φθορά, *Il Vocabol. nella voce* AVOLTERIA.

ADULTERARE. *Avolterare, Commettere adulterio.* Lat. *adulterari*. Gr. μοιχεύειν. *Ar. Fur.* 28. 75. Se provar non potesse, ch' una volta Avesse adulterato il suo consorte.

§. *Per metaf. Falsificare, Contampare.* Lat. *adulterare*. Gr. κιβδηλεύειν, παραφθείρειν. *Dant. Inf.* 19. Che le cose di Dio, che di bontate Deono essere spose, e voi rapaci Per oro, e per argento adulterate. *Ricett. Fior.* 68. Lo storace ec. si adultera colla segatura del suo legno. *E appresso.* I Tamarindi si adulterano colla polpa delle susine.

ADULTERATO. *Add. da Adulterare.* Lat. *adulteratus*. Gr. νενοθευμένος. *Franc. Sacch. rim.* 36. Canzone, a quella adulterata seggia Ne va. *Ricett. Fior.* 71. Il zafferano ec. adulterato, non ha il colore chiaro. *E* 29. Assa fetida ec. la quale crediamo che sia la feccia della prima, o in qualsivoglia modo adulterata. *Buon. Fier.* 4. 4. 26. Disprezzate le leggi, La lealtà, la fede adulterate.

ADULTERATORE. *Verbal. masc. Che adultera.* Lat. *adulter*. Gr. μοιχός. *Mor. S. Greg.* Il carnale adulteratore si congiugne illecitamente alla carne dell' altrui matrimonio. *Lib. Amor.* 54. Quello, ch' è molestato da tanta volontà carnale, che con desiderio di quelle agli abbracciamenti d' una legare non si può, ma quante ne vede, desidera con animo disonesto, non amadore, ma adulterator d'amore dee esser chiamato, e ingannatore peggio, che cane. *S. Agost. C. D.* Costui è chiamato adulteratore delle mogli altrui.

* ADULTERATRICE. *Verbal. femm. Che adultera.* Lat. *adultera, corruptrix*. Gr. μοιχαλίς, διαφθείρουσα. *Alleg.* 245. La contrarietà ec. essendo, come dire, prosuntuosa ruffiana della privazione, sgualdrina sfacciata, ed avarissima adulteratrice della fiorita gioventù delle cose mondane.

ADULTERAZIONE. *L' adulterare.* Lat. *corruptela*. Gr. φθορά. *But. Purg.* 32. 2. Sotto similitudine dimostra l'adulterazione del Papa col Re di Francia (*quì figurat. corruzione.*)

ADULTERINO. *Avolterino, Nato d' adulterio, o Appartenente a adulterio.* Lat. *adulterinus*. Gr. κίβδηλος, νόθος.

§. *Per metaf. Non legittimo, Falsificato. Cr.* 2. 16. 2. Se sarà abbondante in tal modo, che l'abbondanza delle adulterine piante si tema, si semini continuamente ogni anno. *Fir. As.* 4. 205. Noi presentammo, insieme con quelle lettere adulterine, la gabbia del nostro

Trast-

trasfisione. *E 169.* Ancorchè adesso egli non mi sia nascosto l'adulterino autore di questa impresa.

ADULTERIO, *e* ADULTE'RO. *Illecita congiunzion carnale di maritata, o d'ammogliato.* Lat. *adulterium.* Grec. μοιχεία. *But. Par. 9. 2.* Adultéro è quando lo sposo, o la sposa si congiugne ad altra persona, che a quella, a cui ha dato la fede matrimoniale. *Pass.* Adultero è d'ammogliato con maritata, o pur che l'uno sia legato a matrimonio. *Bocc. nov. 57. 2.* Che dal marito fosse con alcuno suo amante trovata in adulterio. *Dant. Par. 9.* Tosto libere fien dell'adultéro. *Petr. son. 107.* Negli adulterj tuoi, nelle malnate Ricchezze tante.

ADULTERO. *Che commette adulterio.* Latin. *adulter.* Grec. μοιχός. *Pass. 308.* Onde, come è detto adultero quegli, che abbandonando la sua propria sposa, della quale dee unicamente, seminando in lei, ricoglier frutto, se semina nell'altrui, non per frutto legittimo, ma per disonesto piacer con diletto. *G. V. 12. 111. 4.* Con sfrede, e sacrilegio sposata quella rea femmina adultera, e traditrice del suo signore, e marito. *Lab. 157.* Tacciasi adunque questa generazione prava, e adultera, nè voglia il suo petto degli altrui meriti adornare. *Sen. ben. Varch. 6. 31.* Che ella se n'andava ogni giorno a casa di Marsia, perchè d'adultera divenuta meretrice, voleva sott'un tal siamo non cognosciuto, potere usare qualunque più bruttas, e disonesta licenza in palese.

ADULTEROSO. *V. A. Add. Adulteratore, Adultero.* Lat. *adulter, mœchus.* Gr. μοιχός. *Ovid. Pist. 2.* Volesse Dio, che l'adulterolo Parisse fusse affogato.

ADULTIVO. *Add. Che cresce. Cr. 2. 13. 22.* La qual cosa se s'osserverà, farà nocimento all'erbe adultive.

ADULTO. *Add. Cresciuto.* Lat. *adultus.* Gr. τραφείς. *Dant. Par. 7.* Questo decreto, frate, sta sepulto Agli occhi di ciascuno, il cui ingegno Nella fiamma d'Amor non è adulto. *Segn. Crist. instr. 2. 14. 9.* Nella correzione che si adopera colle persone più capaci di discorso, quali presuppongo i vostri figliuoli adulti.

ADUMILIARE. *Aumiliare, Umiliare, Fare umile. Amm ant. 22. 2. 2.* Questo è grandissimo vizio dell'umana generazione, che dopo il peccato pintosto alla scusazione fugga, che per pentimento non si adumili (*qui neutr. pass.*) *Pass. 199.* E con tutte queste cose non rintuzza, nè adumilia la nostra superbia.

AD UNA, *e* A UNA. *Posto avverbialm. Insieme, D'accordo.* Lat. *una, simul.* Gr. ἅμα. *Dant. Par. 12.* Degno è, che dov'è l'un, l'altro s'induca, Sicchè com'elli ad una militaro, Così la gloria loro insieme luca. *E Purg. 4.* Venimmo dove quell'anime ad una Gridaro a noi. *E 9.* Poi ella, e 'l suo passo ad una se n'andaro. *Tac. Dav. Vit. Agr. 400.* Tutto 'l popolo a una chiedeva per capitano Agricola (*cioè a una voce*).

AD UNA AD UNA. *v.* AD UNO AD UNO.

AD UNA BOCE. *v.* AD UNA VOCE.

ADUNAMENTO. *L'adunare.* Lat. *collectio, congregatio, cumulus.* Gr. συλλογή. *Cavalc. Med. cuor.* Dice Boezio, che beatitudine è stato perfetto per adunamento, e copia d'ogni bene. *Com. Inf. 7.* Nulla è altro, che adunamento di ricchezze.

ADUNANZA. *L'adunare, ma per lo più si direbbe d'uomini.* Lat. *cœtus, concilium.* Gr. σύνοδος. *M. V. 10. 75.* Il dì di San Michelagnolo si fece l'adunanza generale, che noi diciam parlamento. *Genes. P. N.* E questa dove prima fu adunanza di gente a stare.

ADUNARE. *Accozzare, Ragunare, Unire, Mettere insieme.* Lat. *cogere, colligere, congregare, jungere.* Gr. συλλέγειν. *Nov. ant. 4. 2.* Lo padre adunò filosofi, e savj di grande scienza. *Bocc. nov. 100. 5.* Fece Gualtieri tutti i suoi amici della contrada adunare. *Dant. Inf. 4.* Così vidi adunar la bella scuola. *E 7.* Ed egli e me: venn pensieto adunni. *E Par. 1.* Questi la terra in se stringe, e aduna. *Petr. canz. 31. 6.* Veggiam quando col Tauro il Sol s'aduna (*qui neutr. pass.*)

ADUNATA. *Adunanza, Ragunata. M. V. 8. 93.* Di questa adunata, e di sua mala parlanza, gran sospetto si prese a Firenze.

ADUNATO. *Add. da Adunare.* Lat. *congregatus, collectus.* Gr. συλλεχθείς. *Albert. 2. 34.* Teco consentono quelli, ch'io notai di sopra, cioè molti giovani vicini congregati, e adunati. *E 2. 48.* L'onestà della mente trapassa le ricchezze adunare. *M. V. 1. 67.* Espuosono la loro ambasciata solennemente dinanzi a' Signori, e a' loro Collegj, e a molti altri grandi, e buoni cittadini di Firenze richiesti, e adunati per la detta cagione. *Cas. Oraz. lod. Ven. 148.* Acciocchè così adunati ec. potessero ec. difendersi.

ADUNATORE. *Verbal. masc. Che aduna.* Lat. *coactor, collector. Libr. similit.* Come fanno certi adunatori del populo.

ADUNATRICE. *Verbal. femm. Che aduna. Fr. Giord. Pred. R.* Una setta adunatrice d'ogni sceleratezza più nefanda.

AD UNA VOCE, *e* AD UNA BOCE. *Posto avverbialm. vale Concordevolmente, Unitamente.* Lat. *uno ore. Bocc. nov. 41. 15.* Quasi ad una voce tutti si confessaron prigioni. *Nov. ant. 61. 7.* Tutti gridino ad una boce mercede, e non sappiano a cui la si chiedere.

ADUNAZIONE. *Adunamento.* Lat. *collectio, congregatio, cumulus.* Gr. συλλογή. *Filoc. 5. 65.* E mentre che io dell'adunazion di questi uccelli io me medesimo pasca, che mi maravigliassi ec. *Guicc. stor. 13. 659.* Al romore della quale adunazione essendosi per sospetto di se armato per mare, e per terra Ottaviano Fregoso.

✱ ADUNCHE. *Lo stesso, che Adunque ma è poco usato. D. Gio: Cell. lett. 25.* Quanto adunche voi siete migliori, i quali cominciate ad essere innanzi alla morte quello, che saranno gli uomini dopo la resurressione.

ADUNCO. *V. L. Torto in punta, a similitudine di rostro d'uccel rapace.* Lat. *aduncus.* Gr. ἀγκύλος. *Petr. son. 113.* E del mio campo mieta Lappole, e stecchi con la falce adunca. *Bocc. Am. vis. 24.* Oltre grattando il monte dimorava Con unghie adunche ond'ch' al mio parere In molte volte poco ne graffiava. *Fir. disc. anim. 9.* Le venneio veduti quegli occhi spaventati, e quel supercilio crudele, con quelli piedi strani, e quelle unghie adunche. *Ar. Fur. 13. 41.* Non bisognò catena in capo adonca (*qui adonco per la rima.*)

ADUNGHIARE. *Vale Adugnare.*

AD UNO AD UNO, *e* AD UNA AD UNA. *Posti avverbialm. vagliono Un dopo l'altro, Ad un per volta.* Lat. *sigillatim, singulatim.* Gr. καθ' ἕνα. *Nov. ant. 6. 11.* Quando egli ebbe veduti ad uno ad uno. *Am. 56.* Ma perchè ci fatichiam noi di volergli ad uno ad uno narrare? *Dant. Inf. 3.* Similemente il mal seme d'Adamo, Gittansi di quel lito ad una ad una. *Petr. canz. 28. 7.* Ad una ad una annoverar le stelle Forse credea. *E son. 232.* Le soavi parole, e i dolci sguardi Ch'ad uno ad un descritti, e dipinti hai. *Fir. As. 196.* Poichè egli ebbe baciati con una gran festa tutti ad uno ad uno.

AD UN'ORA. *Posto avverbialm. vale A un tempo, Nel medesimo tempo. Bocc. nov. 18. 22.* E così detto ad un'ora messesi le mani ne' capelli ec. cominciò a gridare. *E nov. 19. 22.* Tu puoi ec. ad un'ora piacere a Dio, e al tuo signore, e a me in questa maniera.

ADUNQUE. *Particella congiuntiva, che inferisce conclusione.* Lat. *ergo, igitur, itaque.* Gr. ἄρα, οὖν. *Bocc. nov. 1. 4.* Ragionasi adunque, che essendo Musciatto Franzesi ec. cavalier divenuto. *E nov. 28. 11.* Fate adunque, dolce speranza mia, per me quello, che io fo volentier per voi. *E n. 7.* Adunque, disse la donna, debb'io rimaner vedova? *E n. 9.* Adunque ec. mi donerete voi il vostro amante. *Dant. Inf. 18.* Quel cinghio che rimane, adunque è tondo. *Petr. son. 268.* Adunque Beati gli occhi, che la vider viva.

§. *Truovasi ancora talvolta presso gli antichi Adunche, per Adunque. Mor. S. Greg.* Adunche se sol non ha fatte le cose, che egli disse di sopra ec. può dire sicuramente ec. *Segn. Retor. n.* Sarebbe ben fatto, che le buone leggi chiarissero tutte quelle cose.

ADUSARE. *Ausare.* Lat. *assuefacere.* Gr. ἐθίζειν. *Franc. Barb. 21. 10.* Ch'ella si può, come vuoli, adusare.

§. *E neutr. pass.* Lat. *assuescere.* Gr. ἐθίζεσθαι. *Cavalc. med. cuor.* Quando l'uomo s'adusa alle tribulazioni, par che vi si fortifichi. *Pass. 212.* Tanto si può l'uomo adusare a' peccati veniali, che cade poscia agevolmente ne' mortali.

ADUSATO. *Add. da Adusare.* Lat. *assuetus.* Gr. ἐθιζόμενος. *Amm. ant. 22. 5. 5.* Spesso addiviene, che la mente adusata a' lievi mali, non teme i più gravi. *E 32. 2. 4.* La mente nostra ec. per lungo adoperamento adusata ec.

ADUSTARE. *Fare adusto.* Lat. *ustulare.* Gr. φρυκτεύειν. *Ricett. Fior. 83.* Lo adustare, o abbronzare è scaldare certe medicine ec. mettendole sopra un testo, o un ferro ben caldo, tanto che le parti di fuora si secchino.

ADUSTEZZA. *Adustione.* Lat. *adustio, ariditas.* Gr. ξηρότης. *Libr. cur. malatt.* Per rimediare, e toglier via l'adustezza del loro temperamento.

ADUSTIONE. *Diseccamento per privazion d'umore.* Lat. *adustio, ariditas.* Gr. ξηρότης. *Cr. 2. 25. 9.* E però non accostandosi le parti del luogo insieme per cagion dell'adustione, ovvero riardimento, è impossibile ec.

ADUSTISSIMO. *Superl. d' Adusto.* Lat. *adustissimus.* Gr. ξηρότατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Come fanno certe anime adustissime. *E altrove:* Hanno avuto dalla natura un temperamento di loro complessione adustissimo.

ADUSTIVAMENTE. *Avverb. Con adustione.* Lat. *retorride.* Gr. [illegible]. *Libr. similit.* Come il sole, per così dire, in quella stagione adustivamente riscalda l'Affrica.

ADUSTIVO. *Add. Che ha facultà d' inaridire, diseccare, o ardere.* Lat. ✱

adustivus, * *arefactivus*. *Cr. 2. 14. 7.* Ma l'acqua salsa, ec. è diseccattiva, e adustiva, e al postutto contraria al pullulare.

ADUSTO. *Add. Riarso, Arido, Rifercato*. Lat. *adustus, aridus*. Gr. ξηρός, ἀπεκαυμένος. *Cr. 2. 1. 8.* Simigliantemente, se 'l luogo fortemente sia adusto, sarà diserto d'arene, e di morto sabbione. *Volg. Mes.* Lo epittino purga efficacemente la malinconia, e gli umori adusti. *Bern. Orl. 2. 3. 4.* Verrà un altro spiritello adusto, E con industria saltesagli addosso. *Tass. Gerus. 7. 52.* Qual con le chiome sanguinose, orrende Splender cometa suol per l'aria adusta.

§. *Diciamo Uomo adusto a chi è di complessione, e di faccia adusta, o secca.*

A E

AEMPIERE. *Adempiere*. Lat. *perficere, exequi*. Gr. ἐκπληροῦν. *D. Gio. Colle. lett. 25.* Per la qual cosa s'aempie quello che già disse Isaia. *Grad. S. Gir. 1.* Ben è vero se la buona credenza aempie per opera. *Cron. Morell.* Per aempiere quello, che dinanzi fu promesso.

AEMPIMENTO. *Adempimento*. Gr. ἐκπλήρωσις. *Grad. S. Gir. 13.* Lo timore del nostro Signore è aempimento di sapienza.

AEMPITORE. *Che aempie*. *Cap. Impr.* Sieno esecutori, e aempitori d'ogni nostra costituzione.

AENTRO. *V. A. Addentro*. *Cron. Vell. 139.* La malattia era entrata più aentro.

AERE. *Aria*. Lat. *aer*. Gr. ἀήρ. *E' usa nel genere masc. e femm. Bocc. Introd. 13.* Conciofossecosachè l'aere tutto paresse dal puzzo de' morti corpi, e delle infermità, e delle medicine compreso, e puzzolente. *E 38.* Ed evvi, oltre a questo, l'aere assai più fresco. *Amet. 100.* Ma poichè l'aere a divenir bruna incominciò. *Dant. Inf. 9.* Per l'aer nero, e per la nebbia folta. *E Conv. 21.* Siccome afferma, chi ha gli occhi chiusi, l'aere esser luminosa. *Petr. son. 240.* Rompendo co i sospir l'aer d'appresso. *Cr. 1. 5. 9.* La città de' luoghi abitabili orientali, la qual è aperta dall'oriente, e posta in opposito è sana, e di buono aere. *Dittam. 4. 15.* Qui son be' porti, armenti, e prateria, La terra di gran frutto, e l'aer sana.

AEREO. *Add. D'aria*. Lat. *aereus*. Gr. ἀέριος, αἰθέριος. *Cr. 10. 1.* Pensarono, in che modo gli animali aerei, terrestri, ec. pigliar potessono. *But.* Conciossiecosachè di sopra abbia finto, che i corpi aerei dell'anime sian visivi.

§. *Per similit. Senza fondamento*. Lat. *inanis*. Gr. χαῦνος. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Tanta è dell'oro, e dell'altrui ricchezze L'opinione aerea, e fallace.

AERIMANTE. *Colui, che indovina per via d'aria*. Lat. *aeromantes*. Gr. ἀερόμαντις. *Fr. Giord. Pred. R.* Confusione danno a credere di potere indovinare i Geomanti, e gli Aerimanti.

AERIMANZI'A. *Indovinamento per via d'aria*. Lat. * *aeromantia*. Gr. ἀερομαντεία. *Maestruz. 2. 14.* In quanti modi si fa lo 'ndovinamento per invocamento di demonj ec. alcuna volta ec. appariscono in cose innanimate; onde se egli appariscono in unghia, o ferro, ovvero pietra pulita, è chiamata geomanzia ec. se in aere, aerimanzia. *Pass. 339.* Le quali se appariscono ec. in aria, si chiama aerimanzia.

AESCARE. *Adescare*. Lat. *allicere, illicere*. Gr. δελεάζειν. *Franc. Sacch. nov. 69.* E spesse volte si lasciava vincere, per aescare la gente, a dar maggior colpo. *E Op. div. 50.* Chi sa meglio aescare, e chi ha più da dare, colui ha più voci d'essere vero Papa. *Dittam. 2. 14.* E perchè dolce più il mio dir t'aeschi, Dico ec.

§. I. *Aescare. Vale anche Porre alcuna cosa per esca*. *Franc. Sacch. nov. 198.* E ben dicea il vero, ch'egli avea preso l'alluminato alla lenza, aescando cento fiorini per riavere gli altri.

§. II. *Per metter l'esca nell'amo*. *Grad. S. Gir. 11.* E così come il pescatore aesca l'amo per pigliare il pesce, così fa il nimico, che sempre sta accorto, e mai non dorme, per prendere, e legar l'uomo.

AESCATO. *Add. da Aescare*. Lat. *esca delinitus*. Gr. δελεασθείς. *Libr. similit.* Come accade nelle genti aescate, le quali non se ne fanno conto.

A F

AFA. *Un certo affanno, che per gravezza d'aria, o soverchio caldo, pare, che renda difficile la respirazione*. *Pataff. 2.* Tu mi dai afa, deh levati quinci (*in alcuni MSS. si legge Nosa.*)

§. *Fare afa, Venire a noia*. Lat. *fastidio esse*. Gr. ἀηδίαν ποιεῖν. *Tac. Dav. ann. 2. 31.* Fargli afa i cibi della patria. *E Dial. Eloq. 412.* La malignitade umana sempre le cose antiche mettere in Cielo, e le presenti farle afa. *Senec. ben. Varch. 5. 12.* E quinci è, che agli uomini ricchissimi, e felicissimi fa afa ogni cosa. *Lasc. rim.* Che ci fanno afa starnutti, e lepiont.

A FACCETTE. *Posto avverbialm. Dicesi di gemma, o d'altro, la cui superficie sia composta di facce, e piani diversi*. Lat. *angulatus*. Gr. πολύεδρος.

AFACCIA. *Peggiorat. di Afa*. *Guitt. lett.* Questo giotoo quì fa, e voi la sentitece, una afaccia strana, e fastidiosa molto.

A FACCIA A FACCIA. *Posto avverbialm. Presentemente, A viso a viso*. Lat. *coram*. Gr. ἐναντίον. (*Gli scrittori sacri dicono facie ad faciem*) *G. V. 11. 19. 3.* E veggono Iddio, e la divina essenzia a faccia a faccia. *Petr. cap. 9.* Poi quel ch'a Dio familiar fu tanto In grazia a parlar seco a faccia a faccia. *S. Grisost.* Dove l'anima tornando alla propria gentilezza, con fidanza potrà vedere a faccia a faccia lo suo Signore.

A FACCIA APERTA. *Posto avverbialm. Scopertamente, A fronte scoperta*. Lat. *palam*. Gr. φανερῶς. *Ar. Fur. 23. 27.* Poich'ogni prego, ogni lusinga esperta Ebbe, e minacce, e non potean giovarli, Si ridusse alla forza a faccia aperta.

* A FANFERA. *v.* A VANVERA.

A FATICA. *Posto avverbialm. vale Con fatica, Appena*. Lat. *agre*. Grec. μόγις, μόλις. *Tac. Dav. stor. 1. 264.* Otone contro alla dignità dell'imperio si rizzò in sul letto, e con preghi, e lagrime gli raffrenò a fatica. *Fir. As. 32.* A fatica ripposi, io gli ho potuti, per un grosso nuovo, cacciar di mano a un pescatore. *Morg. 27. 207.* E a fatica la strinse col guanto.

* AFATICCIO. *Add. Afatuccio, Che ha dell'afatto, Sparutino*. *Alleg. 324.* Voi trasecolalle a braccia quadre in veggendo un pedantucolo afaticcio, come sono io.

AFATO. *Add. Dicesi delle frutte, che per forte da nebbia, o soverchio caldo, non possen condursi a perfezione*. *Buon. Fier. 3. 5. 4.* E le ec. non veggo in tavola Venirmi i primi fichi, o spesse volte Afati o mal maturi.

§. *Per similit. anche dagli animali, o altre cose seriate.*

A FATO, e A FATA. *Posti avverbialm. A ventura, Com'ella viene*. Lat. *temere*. Gr. ὡς ἔτυχε. *Pataff. 3.* Per via s'acconcia soma, a fare a fatto. *Varch. Ercol. 94.* Favellare a caso, o a casaccio, o a fata, o al bacchio ec. è non pensare a quello che si favella.

* AFATUCCIO. *Tristanzuolo, Malsano*. Lat. *languidulus, viritas*. Grec. ἀσθενικός. *Il Vocabol. nella voce* TRISTANZUOLO.

A FAVORE. *Posto avverbialm. vale In favore, e si adopera a forza di preposizione.*

A FE. *Posto avverbialm. Sorta di giurare, Per la fede*. Lat. *hercle*. Gr. ἀληθῶς. *Ar. Fur. 35. 39.* Ch'a fe ti giuro, Ch'in ciò pensai, ch'ognun fosse spergiuro.

§. *Alla buona fe, lo stesso*. *Bocc. nov. 76. 15.* Ma che l'avesti, forse? alla buona fe avestine sei.

A FEDE. *Posto avverbialm. Fedelmente, Con fede*. Lat. *fideliter*. Grec. πιστῶς. *Dant. Par. 11.* E comandò, che l'amassero a fede. *Nov. ant. 101.* Se prima lo serviva a fede, lo servì poi molto meglio.

* AFELIO. Lat. *aphelius*. Gr. ἀφήλιος. *Gal. Sagg. 19.* Apogeo dichiamo del sole, o altro pianeta, quando e' sia nella sua massima distanza dalla terra, siccome nella massima distanza dal sole, afelio.

AFFABILE. *Add. Che usa affabilità*. Lat. *affabilis*. Gr. εὐπροσήγορος. *Salvereg.* Tu se' amabile, affabile, e dilettevole a tutti. *Medit. arb. cr.* Rendendosi affabile, amorevole, e grazioso a' pubblicani, e a' peccatori, e dicendo che per loro era venuto nel mondo. *Pass. 135.* (*Il confessoro*) dee esser sobrio, pudico ec. affabile, liberale.

AFFABILITA', AFFABILITADE, e AFFABILITATE. *Virtù, per la quale l'uomo è piacevole in parlare, e in conversare, e in usar colle genti*. Lat. *affabilitas*. Gr. εὐπροσηγορία. *Petr. uom. ill.* Il capitano de' Romani aveva un'affabilità, e una soavità di costumi ec. che costrigneva a se amare, e ammirare. *Com. Inf. 16.* La quale ha in se giustizia, modestia, onestade, buoni costumi, conoscenza, affabilitade. *Maestruz. 2. 7. 8.* E così si fa il litigio, il quale è contrario all'amicizia, e all'affabilità.

AFFACCENDARE. *Neutr. pass. Far faccende. Affaccendarsi*. Lat. *occupari*. Gr. πολυπραγμονεῖν. *Segn. Pred. 2. 8.* Non le die a quella, che si era affaccendata nel farli migliori spese.

AFFACCENDATO. *Add. Che ha di molte faccende, Infaccendato, Occupato. Contrario di Sfaccendato, e d'Ozioso*. Lat. *negotiosus*. Gr. πολυπράγμων. *Albert. 37.* Li pensieri dell'uomo affaccendato, e bontadoso, sempre sono in abbondanza. *Salvin. disc. 2. 5.* Sembravi di vedere ec. un pieno alveare d'api ingegnose, che ec. tutte d'un medesimo volere affaccendate si stanno.

AFFACCETTARE. *Lavorare un corpo solido in maniera, che abbia più faccette, come si fa del diamante, e dell'altre gioie.*

AFFACCETTATO. *Add. da Affaccettare*. Lat. *multifrons, multangulus, multas sedes habens*. Gr. πολύεδρος.

AFFACCHINARE. *S'usa talora neutr. pass. Durar fatica a modo di facchino, Portare da facchino*. Lat. *laborare*. Gr. πονεῖν. *Ambr. Bern. 2. 6.* Piglia almanco un garzone, e di lui serviti, E non ti affacchinar così tu.

AFFACCIATAMENTE. *Avverb. Lo stesso, che Sfacciatamente*. Lat. *impudenter, inverecunde*. Gr. ἀναιδῶς, ἀναιδῶς. *Libr. mott.* Un giocolare lodava

va un cavaliere lusinghevole, e affacciatamente.

AFFACCIARE. *Ridurre in piano la superficie di pietra, legno, o altro.*

§. I. *In signif. neutr. pass. vale Metter fuor la faccia di qualche luogo per vedere, come a finestre, e simili.* Gr. προκύπτειν. *Fir. As.* 214. Mi feci a una finestra, che riusciva nella strada, nè prima mi fui affacciato, che ec. *E disc. anim.* 30. Aspettando con grande ansietà il successo della cosa, si affacciò a una finestra del suo real palazzo. *Buon. Fier.* 3. 2. 14. S'affacciano al veder compariz gente.

§. II. *E per Andare ad affrontare il nimico.* *Stor. Eur.* 4. 92. Se era meglio attendere i Mori a casa, o affacciarsi incontro a combattergli.

§. III. *E affacciarsi, vale ancora Rappresentarsi davanti ad alcuna persona.* Lat. *sisti, adire.* Gr. ἐντυγχάνειν. *Tac. Dav. ann.* 1. 17. In persona dovea ire, e affacciarsi colla maestà imperiale.

§. IV. *E Affacciarsi a dignità, cariche, e simili, vale Pretenderle, Chiederle.* Lat. *ambire, prensare.*

§. V. *Il Dav. l'usò in att. signif. nel senso del primo §. ann.* 11. 140. Affacciavanli alla porta della città i comuni figliuoli ec.

AFFACCIATO. *Add. da Affacciare.* *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Mentre ch'io veggio a' ferri delle prigioni affacciati non pochi de' carcerati.

§. *E lo stesso, che Sfacciato.* Lat. *impudens, inverecundus, audax.* Gr. ἀναιδής. *Amm. ant.* 7. 1. 12. Come a savio uomo si conviene composto andare, così si conviene composto, e non affacciato parlare.

* AFFAITAMENTO. *Affazzonamento.* Lat. *cultus elegantia.* Gr. καλλωπισμός. *Il Vocab. nella voce* AFFATAMENTO.

AFFAITARE. *V. A. Neutr. pass. Affazzonare.* *Guitt. lett.* 13. Carissimi, del mondo miragli siete ec. a cui a' affaitan tutti i minori vostri.

* AFFAITATO. *Add. da Affaitare; Affazzonato, Abbellito.* Lat. *exornatus.* Gr. ἀκκωπισθείς. *Cavalc. Pungil.* 38. Perciocchè vanno affaitati come meretrici vestiti a foggia come ec.

AFFALDARE. *Metter falda sopra falda (quì per sopra)* *Burch.* 1. 122. Al bellico una pittima t'affalda, Posta in sur una pelle di spinoso.

§. *E neutr. pass. Soprapporsi, Ridursi in falde, Raggrinzarsi.* *Ar. Sat.* 2. Il solimato, e gli altri unti ribaldi, Di che ad uso del viso empion gli armari, Fan che si tosto il viso lor s'affaldi.

AFFALDELLARE. *Mettere, Dividere, e Ridurre in faldelle: e dicesi della seta. Oggi più comunemente Sfaldellare.*

AFFALDELLATO. *Add. da Affaldellare.*

AFFALSARE, e AFFALSIFICARE. *Lo stesso, che Falsare, e Falsificare.* Lat. *adulterare, vitiare.* Gr. κιβδηλεύειν. *Si legge anche Afalsare, e Afalsificare.* *Tav. rit.* Si puote dire di vero, che la giustizia mai per voi non fue afalsata. *E altrove:* E se io confesso il maleficio, afalsifico la veritade.

AFFALSIFICARE. *v.* AFFALSARE.

AFFAMARE. *Indur fame, Far patir fame, e Far venir voglia, e appetito di mangiare.* Lat. *famem inferre.* *Dant. Purg.* 23. Già era in ammirar, che sì gli affama, Per la cagion ancor non manifesta Di lor magrezza. *Pallad.* Il cavallo, che non vuole il freno, affamisi, e dopo 'l vaspro, quando gli si dà l'orzo, s'infreni.

§. I. *In signif. neutr. essolut. Aver fame.* Lat. *esurire.* Gr. πεινᾶν. *Difend. pac.* Gesù Cristo comanda distribuire alle compagnie de' poveri, che affamavano.

§. II. *E affamare un paese, o una città, dicesi anche dell' indur fame, cioè carestia in tutto un paese, o in una città, strignendola con assedio, o in altra guisa.*

*AFFAMATELLO. *Dim. di Affamato; Affamatuzzo.* Lat. *nonnihil famelicus.* Gr. ὑποπεινώδης. *Bern. Catr.* E tu sei beato ec. e sdegnoso, Affamatello, e sparuto, e sdentato?

AFFAMATICCIO. *Diminut. d'Affamato.* *Libr. son.* 36. Pulcin tignoso, affamaticcio, e vago Più del panel, che della cappellina.

AFFAMATISSIMO. *Superl. d'Affamato.* Lat. *maxime famelicus.* Gr. λιμώττων. *Bocc. nov.* 48. 12. A due mastini il gittò, li quali affamatissimi, incontanente il mangiarono. *Alleg.* 164. Dove non intervenga ec. uno almeno di tanti affamatissimi poeti.

AFFAMATO. *Add. da Affamare. Che ha gran fame.* Lat. *famelicus.* Gr. πεινῶν. *Bocc. nov.* 36. 9. Una veltra nera come carbone affamata, e spaventevole molto nell'apparenza. *Amm. ant.* 16. 3. 6. Fabio Verrucoso diceva, che 'l beneficio dato duramente, e con asprezza si era come pane petroso, lo quale ricevere all'affamato è per necessitade, avvegnadio che sia molesto (*quì in forza di sustant.*) *Tav. dicer.* Or te n'andrai a quella affamata, e fellonesta oste, che t'aspetta (*quì può voler dire crudele, e arrabbiata.*)

AFFAMATUZZO. *Dim. d'affamato; e si diminuisce dalla piccolezza di chi ha fame.* *Vit. S. Gio: Bat.* E talora il fanciullo tornava a casa tutto affamatuzzo.

§. *Diremmo anche metaforicamente d'uomo sparuto, di poca presenza, e abbietto: egli è uno affamatuzzo.* *Alleg.* 223. Dall' altra banda se ve ne capitasse un altro male assettato, sciatello, affamatuzzo, di magra presenza ec.

* AFFAMIRE. *V. A. Aver fame.* Lat. *esurire.* Gr. πεινᾶν. *F. Iac. Td.* 6. 9. 9. Non par bello questo ludo, lo ti tollo, e tu affamire.

AFFANGARE. *Divenir fango, Empiere di fango.* Lat. *lutescere.* Gr. πηλοῦσθαι. *G. V.* 9. 78. 2. L'acqua soperchio il terreno, e guastò ogni semenza: allora le terre affangarono sì, che più anni appresso quasi non fruttarono (*il T. Davanz. ha:* affogarono.)

AFFANNAMENTO. *Affanno, Ambascia.* Lat. *anhelitus, aeger anhelitus, anhelatio.* Gr. ἀσθμα. *Volg. Mes.* Cotale medicina purga con sovversione di stomaco, e con vomito, e con affannamenti grandi, e con grande calore.

AFFANNAMENTOSO. *Add. Che produce affanno, Che prova affanno.* Lat. *anhelans, anhelus, anhelator, anhelitum ciens.* *Tratt. segr. cos. donn.* Le femmine male mestruate sono affannamentose, e sempre bramano rimedj grandi, violenti, affannamentosi.

* AFFANNANTE. *Che affanna, Che dà affanno.* Lat. *angens.* Gr. ἄγχων. *Red. lett.* 1. 410. Bisogna confessare, che queste tre libbre non sono sufficienti ec. per la nostra necessità pressante, e così fieramente affannante.

AFFANNARE. *Dare affanno.* Lat. *molestiam inferre, anxium habere, vexare.* Gr. λυπεῖν. *G. V.* 8. 78. 3. Sonando trombe, e nacchere al continuo, molto gli affannavano. *Guid. G.* 95. E fortemente gli offendono, e affannano, e così affannati per forza gli costrinsero a tornare indietro.

§. *In signif. neutr. pass. e anche talora senza la particella MI, TI ec. espressa. Pigliarsi affanno.* Lat. *animo angi, angi.* Gr. λυπεῖσθαι, πονεῖν. *Bocc. Filost.* Degli occhi vaghi, per lo quale affanno, Lontan da essi, in vita dolorosa. *Dant. Purg.* 11. Da oggi a noi la quotidiana manna, Sanza la qual, per questo aspro diserto A retro va, chi più di gir s'affanna. *Fr. Iac. T.* 5. 23. 3. Ascondesi, ch' ei vuol che tu n'affanni, Ed in cercarlo non sii negligente. *Dittam.* 1. 2. Di volermi affannare in alcun bene.

AFFANNATO. *Add. da Affannare, Ansante, Ripien d'affanno, Affannoso.* Lat. *mente anxius, angore affectus.* Gr. τεθλιμμένος, περιαλγής. *Dant. Inf.* 5. Sì tosto come 'l vento a noi gli piega, Mossi la voce, o anime affannate. *E* 1. E come quei, che con lena affannata, Uscito fuor del pelago alla riva, Si volge all' acqua perigliosa, e guata. *Bocc. nov.* 73. 19. Calandrino tutto sudato, rosso, e affannato si fece alla finestra. *E* 97. 21. A quegli, che mi tien tanto affannata, *Petr. canz.* 21. 7. Drizza a buon porto l'affannata vela.

AFFANNATORE. *Verbal. masc. Che s'affanna.* *Liv. dec.* 3. E che li Tribuni affannatori, e riottosi, e capi di discordia, che due volte, o tre erano stati.

AFFANNO. *Ambascia.* Lat. *anhelitus, anhelatio.* Gr. ἆσθμα.

§. I. *Per fatica.* *Liv. M.* Non ha nel Mondo gente uguale a' Romani nel sofferire affanno: *Bocc. nov.* 22. 12. Ed estimando, che qualunque fosse colui, che ciò fatto avesse, che la donna diceva; non gli fosse ancora il polso, e 'l battimento del cuore, per lo durato affanno, potuto riposare, ec.

§. II. *Per metaf. Afflizione, Tormento, Fastidio.* *Bocc. proem.* 4. Perchè dove faticoso esser solea, ogni affanno togliendo via, dilettevole il sento esser rimaso. *E nov.* 31. 14. Di che tu grandissimo affanno d'animo messo m'hai. *Petr. son.* 21. Se la mia vita dall' aspro tormento Si può tanto schermire, e dagli affanni. *Dant. Inf.* 6. Io gli risposi: Ciacco, il tuo affanno Mi pesa sì, che a lagrimar m'invita.

AFFANNONE. *Quegli, che d'ogni cosa si piglia soverchia briga. Marziale disse in Lat. ardelio.* * *Pros. Fior.* 6. 226. Il broglio, per lo quale erano quivi venuti, non conteneva altro che il procacciarsi da questo potente affannone, modo, e gretola d'entrare Accademici della Crusca.

AFFANNONERÌA. *Astratto di Affannone. Si dice di chi si briga, e s'affatica di soverchio in cosa, che non gli attiene.* *Guitt. lett.* 42. Per vane affannonerie si brigano venire al fine.

AFFANNOSAMENTE. *Avverb. Con affanno.* Lat. *anxie.* Gr. περιαλγῶς. *But. Purg.* 1. Tanta fu l'affezione sua d'esser tua, quando v'era, ch' ella te ne pregò sì affannosamente. *Segn. Mann. Lugl.* 21. 3. Ma pensa, in vece di contrastare con essa affannosamente, pensa dico alla bara. *E Ottobr.* 16. 2. E in tante volte t'invaghisci delle altre affannosamente, e trascuri questa ec.

AFFANNOSO. *Add. Pien d'affanno, Che apporta affanno.* Lat. *molestus, anxius, affligens.* Gr. περιαλγής. *Fiamm.* 4. 160. E se ei tenti beni, quanti ella possedeva, non me ne fosse altro seguito, che non aver così affannose amore. *Amet. pr.* Molti gli affannosi pericoli di Ciro ec. ascoltaro. *Segg. nat. esp.* 7. Per lo contrario poi dove il primo

tuo ne' dì più affannosi, e nelle maggiori vampe della nostra estate ec. non passa gli 80. gradi.

AFFARDELLARE. *Far fardello, Ridurre in fardello, Far fagotto.* Lat. *vasa colligere, convasare.* Gr. συσκευάζεσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* I buoni uomini affardellarono, e subito che ebbero affardellato, partirono dalla Terra.

AFFARE. *Verbo neutr. pass. Convenire bene una cosa, Addirsi, Confarsi.* Lat. *accidere, decere, convenire, facere.* Gr. πρέπειν. *Com. Par.* 25. Nota, che tale esposizione si s' affà al luogo. *Fiamm.* 1. 46. Gli onori similmente a me fatti ec. ancorchè forse alla mia nobiltà s' affacessono quasi debiti, cominciai a volergli. *Vit. Plut.* E giassiachè egli era di molti anni, e Dimitrio era più giovane, che non le si affaceva. *Comp. del Mant.* Vestiti stranamente, e pur s' affanno. *Sod. Colt.* 2. E vien bene (*la vite*) e si bonifica ne' lati de' paesi, che se le affanno.

AFFARE. *Nome, vale Condizione, Essere, Qualità.* Lat. *conditio, fortuna.* Gr. τύχη. *Bocc. nov.* 95. 2. M. Ansaldo Gradense uomo d' alto affare, e per arme, e per cortesia conosciuto per tutto. *Liv. M.* Allora dispittava sua sirocchia, che avea marito di sì alto affare. *G. V.* 9. 74. 4. Così fece ec. a più altri di bassa affare. *E* 2. 12. 1. Imperciocchè questo Carlo Magno fu di sì grande affare ec. *Tes. Br.* 3. 4. I savj antichi dissero molte cose dell' affar del mondo, e di molte dissero la veritade.

§. *Per Negozio, Fatto, Faccenda.* Lat. *negotium.* Gr. χρῆμα, πρᾶγμα. *Bocc. nov.* 96. 13. Quivi tenendo il Re la sua affezion nascosa, nè per grande affar che sopravvenisse potendo dimenticare ec. *E nov.* 15. Tutto occupato di grandissime sollecitudini, e d' alto affare. *Vit. S. Margh.* Messere, sappi, che tu non puoi avere nessuna comunitade, nè nessuno affare con lui, che ella non serve, e non crede alli nostri Dei (*qui sta carnale.* Lat. *rem habere*) *Cas. lett.* 8. Prego V. Ecc. che ec. si degni d' indirizzare, e favorire gli suoi affari appresso a Sua Maestà.

AFFARUCCIO. *Diminut. d' Affare.* Lat. *recula.* Gr. πραγμάτιον. *Segn. Pred.* 1. 8. Non sapere voi di voi stessi con quanto sicure regole vi guidiate in tutti gli affarucci di casa vostra?

AFFASCIARE. *Far fascio, Affastellare.* Lat. *colligere, colligare.* Gr. συνδεῖν. *Sannaz. Arcad. egl.* 6. Prima che i mietitor le biade affascino.

AFFASCINAMENTO. *Malia, Fascino.* Lat. *fascinus, fascinatio.* Gr. βασκανία. *Legg. S. V.* Avviene per lo malvagio diabolico affascinamento di occhi.

* AFFASCINANTE. *Che affascina, Che incanta.* Lat. *fascinans, incantans.* Gr. βασκαίνων, ἐπᾴδων. *Salvin. disc.* 1. 96. Tanto più violente, quanto ella è dolce, ed attrattiva, e per così dire affascinante. *E* 372. Si se ne vada questa poetica bizzarra affascinante nazione. *E disc.* 2. 89. Così presi ci tengono le affascinanti lusinghe dei sensi. *E pros. Tosc.* 1. 364. Tanto è ella per sua connatural grazia, e per certo ingenito verso, per così dire, affascinante.

AFFASCINARE. *Far fascio.* *Franc. Sacch. nov.* 146. Io voglio, che noi spazziamo bene quel porco grande, e mettervi dentro quel piccolo, e poi l' affascineremo con questo alloro.

§. *Per Ammaliare.* Lat. *fascinare.* Gr. βασκαίνειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Quelle femmine, che sogliono affascinare le povere creature.

AFFASCINAZIONE. *Affascinamento.* Lat. *fascinus, fascinatio.* Gr. βασκανία. *Sannaz. Arc. pros.* 9. Altra contra al freddo, altra contra alle perverse affascinazioni d' invidiosi occhi.

AFFASTELLARE. *Far fastello.* Lat. *fasces struere, componere, coacervare.* Gr. συντιθέναι. *Libr. simili.* Gli affastellano come sogliono affastellare l' erbe di Maggio. *Espos. Vang.* Correggere i suoi diletti, sì che non sia affastellato con le zizanie.

AFFASTIDIARE. *V. A. Infastidire, Apportar fastidio, e sordidezza.* Lat. *fastidium movere.* Gr. ὀχλεῖν. *S. Bern. nobil. anim.* Usciva loro sì grande puzzo, che parea, che affastidiassono il mondo.

AFFATAMENTO. *V. A. Forse Affaitamento, Affazzonamento.* Lat. *cultus, habitus.* Gr. σχῆμα. *Cavalc. Frutt. ling. cap.* 25. E quinci è quello che si vede continuamente; cioè affatamento di meretrici, abito di buffoni, e fornimento di Re, e di Baroni.

AFFATAPPIARE. *Adoppiare, Affascinare in senso del §. Franc. Sacch. nov.* 209. E come che s' andasse la cosa, affatappiato, o aoppiato che fosse, giammai non si ricordò, nè di questa botte, nè del vino.

AFFATATO. *Add. Fatato.* Lat. *invulnerabilis.* Gr. ἄτρωτος. *Ar. Fur.* 29. 63. Che Orlando nato impenetrabil era, ed affatato. *E* 41. 39. E perchè gli facean poco mestiere L' arme, ch' era inviolabile, e affatato. *Bern. Orl.* 1. 2. 7. L' elmo affatato a quel brando tagliente.

AFFATICAMENTO. *L' affaticarsi.* Lat. *exercitatio.* Gr. γυμνασία. *Albert.* 49. La qual memoria dei aiutare con pensamento, e affaticamento dello 'ngegno. *Libr. Am. B.* 78. Adunque perdere sonno è affaticamento delle virtudi con menomamento di natural forza.

AFFATICANTE. *Disposto a fatica, e che Dura fatica.* Lat. *laboriosus.* Gr. πολύτλας. *Flor.* 46. *G. V.* 10. 87. 6. Questo Castruccio fue un valoroso, e magnanimo tiranno, savio, accorto, e sollicito, e affaticante, e prode in arme. *Cr.* 3. 7. 18. Il pane, che temperatamente ha formento, e sale ec. agli affaticanti, ed esercitanti è inconvenevole.

* AFFATICANTISSIMO. *Superl. di Affaticante.* Lat. *laboriosissimus.* Gr. μοχθηρότατος. *Il Vocabol. nella voce* AFFATICOSISSIMO.

AFFATICARE. *In att. signif. Imporre fatica.* Lat. *agitare, vexare.* Gr. πονεῖν. *Dant. Inf.* 26. Lo maggior corno della fiamma antica Cominciò a crollarsi mormorando, Pur come quella cui vento affatica. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 279. Con grandissima guerra affaticò i Romani.

§. I. *Per metaf. Affaticare uno, Aggravarlo, e Richiederlo di checchè sia.*

§. II. *In signif. neutr. pass. Vale Durar fatica, Sforzarsi, Ingegnarsi d' operare, Arrabattarsi.* Lat. *laborare.* Gr. πονεῖν. *Bocc. nov.* 43. 20. In che m' affatico io? costoro s' amano, costoro si conoscono ec. *Dant. Purg.* 26. Sopra gridar ciascuna s' affatica. *Petr. son.* 60. Sì ch' a mirarlo indarno m' affatico. *Albert.* 38. Tu, Crisippo, t' affatichi troppo di studio di virtude.

AFFATICATISSIMO. *Superl. d' Affaticato.* Lat. *laboribus jactatus.* Gr. γεγυμνασμένος. *Tac. Dav. ann.* 14. 198. L' uno compagno nelle guerre, e l' altro affaticatissimo in Roma, avevano avuto di lor gran meriti ampie mercedi.

AFFATICATO. *Add. da Affaticare, Affannato, Stracco per fatica.* Lat. *defessus, defatigatus, fessus, lassus.* Gr. κεκμηκώς. *Bocc. nov.* 8. 4. Con belli motti, e leggiadri ricreare gli animi degli affaticati. *E nov.* 83. 6. Ed egli entratosene tutto affaticato nella camera, disse alla moglie. *Nov. ant.* 82. 1. E ritirandosi verso là, per riposarsi, perocch' era assai affaticato.

AFFATICATORE. *Faticante.* Gr. πραγματευτής. *Cron. Vell.* 30. Stato giucatore, e grande affaticatore, e guadagnato assai bene.

AFFATICATRICE. *Femm. di Affaticatore.* Lat. *laboriosa, laborifera.* *Guitt. lett.* 35. Ee donna affaticatrice, e molto valente.

AFFATICHEVOLE. *Add. Affaticante.* Lat. *laboriosus.* Gr. πολύπονος. *Cr.* 11. 47. 1. Il cavallo abbiente le gambe, e delle gambe le giunture ben pilose, ai peli lunghi, è affatichevole.

AFFATICOSISSIMO. *Lo stesso, che Affaticantissimo.* Lat. *laboriosissimus.* Gr. πολύτλας. *Petr. uom. ill.* Giovane potentissimo, e affaticosissimo, il quale era stato figliuol di Cebalo.

AFFATTO. *Avver. Interamente, In tutto, e per tutto.* Lat. *omnino, prorsus.* Gr. ὅλως. *G. V.* 9. 323. 1. Acciocchè non compiessono la loro infortuna d' essere affatto sconfitti. *Cr.* 10. 34. 1. I cacciatori questi arbori tifegano, ma non affatto. *Pass.* 277. Quanto sono le carni degli uomini, e delle femmine state alcuno tempo sotto terra, innanzich' elle si consumino affatto, ec. *Petr. son.* 151. Amor s' ingegna, Ch' i' mora affatto, e 'n ciò segue suo stile.

§. *Dicesi, Pigliare affatto, nel contrattare, e vale Senza sceglimento, o Senza distinzione.* Lat. *indiscriminatim.* Gr. συγκεχυμένως.

AFFATTO AFFATTO. *Avverb. Così replicato denota una certa maggior forza, quasi Superl. di Affatto.* *Fir. As.* 91. Entro al mio cuore, che non era però d' asino affatto affatto, nacque un pensiero. *Alleg.* 36. Mi procacciate una litigiosa pensioncella, ec. perchè io non abbia a cascar della fame affatto affatto.

AFFATTURAMENTO. *Lo affatturare, Malia.* Lat. *veneficium.* Gr. φαρμακεία. *Com. Inf.* 20. Pecero malie, e affatturamenti, e legamenti con erbe, e con immagini, siccome facea Medea. *But.* Affatturamento, baratteria, ipocrisia.

AFFATTURARE. *Far malie, Nuocer con fattura.* Lat. *veneficiis afficere.* Gr. καταφαρμακεύειν. *Dant. Inf.* 11. Onde nel cerchio secondo s' annida Ipocrisia, lusinghe, e chi affattura, Falsità, ladroneccio ec. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* Forse non succio lor le vene? Non gli affatturo stolidi? Gli scorrico indolenti?

AFFATTURATO. *Add. da Affatturare.* Lat. *veneficio affectus.* Gr. φαρμακευθείς. *Tav. rit.* E uscendi le, stava come cavaliere affatturato. *M. V.* 4. 18. Ma o che fosse affatturato, o occupato nella mente d' altro peccato ec. gli si levò da lato. *Tac. Dav. ann.* 2. 52. Andossene dipoi in Seleucia per attender la fine della ricaduta di Germanico, il quale s' accresceva il maligno male col tenersi da Pisone affatturato.

AFFATTURATORE. *Verbal. masc. Chi affattura, Stregone.* Lat. *veneficus.* Gr. φαρμακεύς. *Com. Inf.* 11. Gli affatturatori, e indovini, e simile lordura.

AFFATTURAZIONE. *Affatturamento.* Lat. *veneficium.* Gr. φαρμακεία. *But.* Punisce il peccato dell' affatturazione, ovvero maleficio. *E Purg.* 25. Meleagro s' estennò per l' affatturazione, ch' è operazion del Demonio.

AFFAZZONAMENTO. *Abbellimento, Adornamento.* Lat. *lenocinium, exquisitior elegantia.* Gr. καλλωπισμός. *Com. Par.* 15. All' astinenza de' lisci, e affaz-

affazzonamenti, e altre cviltadi corporali.

AFFAZZONARE. *Abbellire, Adornare.* Lat. *ornare, excolere, expolire.* Gr. *καλλωπίζειν. Rim. ant. Guitt. F. R.* Nè già mostra, che regna Lo celoso suo gato core, ch' a' ladroni Lo mostri, e affazzoni.

* AFFE'. *Lo stesso, che A fe; e talvolta si suole raddoppiare per dare maggior forza. Buon. Fier.* 3. 2. 15. Questa vecchiotta m' è piaciuta affè. *Redd. bin.* 2. 154. Affè affè, che vi vorrei far altro, che speziale del Palazzo Pontificio. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 278. Quantunque l' argumento fosse tenero, toccante, lascivo; affè affè, che ec. *E* 330. Questo affè, che mi giugne nuovo, è nuovo, come si dice, di zecca.

AFFEGATARE. *Accorarsi, quasi Cascare il fegato.* Lat. *animo concidere. Cron. Morell.* 323. Allora ci accordammo con lui, e lasciammo quel traditore del signore di Lucca, il quale affegatò, quando sentì, aveamo conchiuso con messer Gherardo.

AFFERMAMENTO. *L' affermare.* Lat. *affirmatio.* Gr. *κατάφασις.*

§. *E per Confermamento. Stor. Aiolf.* nam. E molti altri capitoli, che erano affermamento di pace. *Rac. Purg.* 22. 2. Si può pigliare affermamento della nostra fede.

AFFERMANTE. *Che afferma.* Lat. *affirmans.* Gr. *βεβαιῶν. Red. Inf.* 255. Inclinerei nulladimeno a sottoscrivermi alla sentenza d' Aristotile affermante, che gl' insetti aquatici non nascono ec. *E Esp.* 25. Vien siguito di questa fanciocca da Baldo Angelo Abati affermante, che ec.

AFFERMANTEMENTE. *Avverb. Con certezza, Affermativamente, Affermatamente.* Lat. *asseveranter, affirmatè.* Gr. *βεβαίως. Fr. Giord. Pred. R.* Lo dicono, e lo replicano affermantemente.

AFFERMANTISSIMAMENTE. *Superl. di Affermantemente.* Lat. *valdè asseveranter.* Gr. *βεβαιότατα. Guitt. lett.* 28. Lo scrivo affermantissimamente per vostra pace. *Tratt. segr. cos. donn.* Al loro medico raccontano i malori affermantissimamente, come se effettivamente fossero veri.

AFFERMARE. *Confermare, Dir di sì; contrario di Negare.* Lat. *affirmare.* Gr. *καταφάναι, βεβαιοῦν. Dant. Par.* 23. Che quegli è tra gli stolti bene abbasso, Che sanza distinzione afferma, o niega. *Petr. canz.* 8. 7. Ma ricadendo afferma Di mai non veder lei. *Bocc. nov.* 17. 36. La cominciò a riguardare pieno di maraviglia, seco affermando, mai sì bella cosa non aver veduta. *E nov.* 56. 7. Tutti cominciarono a ridere, e affermare, che lo Scolaio aveva la ragione. *Pass.* 185. Quello, che non si sa, s' egli è, o no, ec. altri non dee pertinacemente o affermare, o negare.

§. I. *E neutr. pass. per Fortificarsi.* Lat. *consistere.* Gr. *ἐχυρῶσθαι. M. V.* 3. 101. Rispondo a una porta piccola della città ec. e quivi s' affermò messer Gran Cane. *Liv. M.* Se un poco di discordia vi fosse venuta, innanzi ch' ella si fosse ben barbata, e affermata ec.

§. II. *E parimente neutr. pass. Assicurarsi, Confermarsi, Stabilirsi.* Lat. *se in suo ponere, firmare.* Gr. *ἀσφαλίζεσθαι. Cron. Morell.* 307. Dopo ciascuna delle soprascritte novità s' affermò lo stato con levarsi dinanzi de' sospetti, accrescere i provvigionati per guardia dello stato, e de' buoni uomini ec. *Guid.*

G. 18. Acciocchè in queste cose la mia mente si affermi, che rilucente fermamento di più sicura esecuzione, addomando, che per tuo saramento si fermi ciò, che detto hai.

AFFERMATAMENTE. *Avverb. Con certezza, Affermativamente.* Lat. *certè, asseveranter.* Gr. *ἀσφαλῶς, βεβαίως. Bemb. pros.* 1. 44. Ma io sono forse troppo ardito, Giuliano, che di queste cose con voi così affermatamente ragiono. *Varch. Ercol.* 136. Queste cose non si possono nè sapere appunto, nè dire affermatamente.

AFFERMATIVAMENTE. *Avverb. Con affermazione.* Lat. *asseveranter.* Gr. *καταφατικῶς. Circ. Gell.* Dicendo affermativamente, il corpo è sostanza. *Buon. Fier.* 3. 2. 10. Gli argomenti Dal simil, dal minore, Affermativamente, dall' esempio Gli vi tiran senz' organi.

AFFERMATIVO. *Add. Che afferma.* Lat. *affirmans, confirmans.* Gr. *βεβαιῶν. G. V.* 6. 31. 3. I quali (*miracoli*) sono molto efficaci, e affermativi la nostra fede. *But. Inf.* 13. 2. Avea le due chiavi del suo cuore, cioè l' affermativa, che apriva lo cuore, e la negativa, che lo serrava. *Viv. Dip. geom.* 131. Elegantissima è la dimostrazione affermativa. *Buon. Fier.* 5. 2. 5. Una novella finsi, Che gli altri affermativi reiteraro.

AFFERMATO. *Add. da Affermare.* Lat. *firmatus.* Gr. *βέβαιος. Dant. Conv.* 147. Fallo, cioè rimosso dalla verità; o vile, cioè da viltà d' animo affermato, e fortificato.

§. *E per Fortificato. Pecor.* 205. Stavano affermati, l' una dirimpetto all' altra.

AFFERMATORE. *Verbal. masc. Che afferma, Confermatore, Approvatore.* Lat. *confirmator.* Gr. *βεβαιωτής. Amm. ant.* 38. 5. 14. Gige, quando desiderava d' avere l' affermatore della vana oppinione, apparò dove fosse la salda, e pura beatitudine.

AFFERMATRICE. *Femm. di Affermatore.* Lat. *affirmans.* Gr. *βεβαιοῦσα. Fr. Giord. Pred. R.* Parla con lingua di fede affermatrice del vero.

AFFERMAZIONE. *L' affermare.* Lat. *affirmatio.* Gr. *κατάφασις. Albert. cap.* 2. Non sia differenza tra la tua semplice affermazione, e lo saramento. *Amet.* 78. Lo nubiloso intelletto riconobbe il vostro viso, e con affermazione dissi.

AFFERRAMENTO. *L' afferrare. But.* Letteralmente debita pena è l' afferramento, e stracciamento delle gambe.

AFFERRANTE. *Sust. Cavallo.* Lat. *sonipes.* Gr. *ἵππος. Ciriff. Calv.* 2. 67. E Ciriffo lasciava ir sulle sbarre sopra l' afferrante. *E altrove*: Tanto si scaglia col fiero afferrante. *Morg.* 22. 49. E montò sopra un feroce afferrante.

AFFERRARE. *Pigliare, e Tenere con forza.* Lat. *vi apprehensum retinere.* Gr. *καταλαμβάνειν. Fr. Giord. Pred.* Il dragone mi tiene, ed hammi colle sue sanne afferrato. *Dant. Inf.* 20. E non restò di ruinare a valle Fino a Minos, che ciascheduno afferra. *Petr. cap.* 4. Eranvi quel, ch' Amor sì lieve afferra. *Bern. Orl.* 2. 3. 7. Se solo un tratto a suo modo l' afferra, Fesso in due pezzi lo distende in terra.

§. I. *Per metaf. l' usiamo per Ben comprendere il detto altrui. Salv. Granch.* 1. 2. Ora afferra lo. *Ambr. Cof.* 3. 1. Tu non afferri bene il punto.

§. II. *In significat. neutr. pass. Azzuffarsi. M. V.* 2. 59. Trovandole serrate, e bene in concio, non le investirono, e non si afferrarono con loro.

§. III. *Pur per metaf. in signific. neutr. pass. Franc. Sacch. rim.* 14. Ma il mal, che in te s' afferra, T' ha pur guidato a far, che tutti desti. *E* 59. Perchè nostro intelletto non s' afferra Sopra natura.

§. IV. *Afferrare, si dice ancora de' navilj, che piglian porto, o piglian terra.* Lat. *appellere.* Gr. *προσορμίζεσθαι. Bocc. nov.* 41. 10. Nè prima s' accorsero se avere all' isola di Rodi afferrato, che sorgendo l' aurora ec. si videro ec. vicini alla nave. *Dittam.* 4. 25. Qual faremo noi? qual più ti piace afferra. Risposi; ond' e' si volse inver la Fiandra. *Tac. Dav. stor.* 2. 271. Con esse (*galee*) afferrò a Cirno.

* AFFERRARE. *Per Colpire.* Lat. *ferire.* Gr. *παίειν. Ar. Fur.* 7. 6. Che sotto l' elmo il buon Ruggier l' afferra.

AFFERRATO. *Add. da Afferrare. Segn. Crist. instr.* 3. 53. 4. Ed in presenza de' circostanti afferrato quell' infelice, se lo portò a proseguire le sue bestemmie.

AFFERRATOIO. *Cosa, alla quale, s' afferra. But. Inf.* 20. 1. Si vuol parlare apertamente, e ordinatamente, sicchè non abbiano afferratoio niuno.

AFFETTARE. *Coll' E stretta. Tagliare in fette checchè sia.* Lat. *dissecare, in frusta secare.* Gr. *κατατέμνειν. Nov. ant.* 65. 7. E quando ella cominciò ad affettare il pane col coltello, alla prima fetta cadde in sul desco un tornese d' oro; e viene affettando, ad ogni fetta ne cadea uno. *Fr. Iac. T.* Tanto pane innanzi affetto, che basteria a un porchetto.

§. *Dicesi anche per similit. del Tagliare gli uomini a pezzi.* Lat. *cadere. Morg.* 3. 76. Ed Ulivier, ch' è pur di que' di Francia, Que' Saracini affettà come pani. *E* 78. Rinaldo tanti quel dì n' affettava, Che in ogni luogo pel sangue si sguazza.

AFFETTARE. *V. A. Dar le pieghe a' panni, Termine d' arte di lana.*

AFFETTARE. *Coll' E larga solo nelle sue voci trisillabe. Bramare con ansietà, e oltre al convenevole.* Lat. *cupere.* Gr. *ἐπιθυμεῖν. Com. Purg.* 27. Colui, che disordinatamente affetta gli cibi, non mangia per vivere, ma vive per mangiare. *M. Cin. rim.* Ch' altro già non affetto, Che veder lei.

§. *E per metaf. l' usiamo in signif. d' Usar troppo artificio, e squisitezza.* Lat. *affectare.* Gr. *ἐπιτηδεύειν. Bern. rim.* 34. Dica le cose sue semplicemente, E non affetti il favellar Toscano.

AFFETTATAMENTE. *Avverb. Con grande ansietà.* Lat. *anxiè.* Gr. *ἀγωνιωδῶς. M. V.* 11. 101. Molti buoni, e cari cittadini avendo preso sospizione, e gelosia del dire del detto Giovanni così affettatamente in consiglio ec. s' andarono ad armare.

§. *Affettatamente, vale eziandio Con affettazione, Con soverchio artificio, e squisitezza. Varch. Ercol.* 95. Favellano in punta di forchetta, cioè troppo squisitamente, e affettatamente.

AFFETTATO. *Add. da Affettare. Artificiato, Ricercato.* Lat. *artificiosus, affectatus.* Gr. *ἐπιτηδευτός. Maestruzz.* 1. 23. Qualunque vescovo ordina cherico d' altra diocesi sanza licenza del suo superiore scientemente, ovvero con ignoranza affettata, è sospeso per un anno di non potere ordinare. *E cap.* 67. Ma non è così; fa contraffanno eclatamente, imperocchè pare, che sia ignoranza affettata. *E cap.* 71. Altrimenti sarebbe affettata ignoranzia, la quale non iscusa. *Fir. disc. an.* 19. Con una certa umiltà, e sommessione non affettata.

§. I. *Dicesi anche Affettato Quegli, che usa negli atti, nelle parole, o negli*

 abiti

abiti soverchio artificio. Fr. Giord. Pred. Le femmine, che vanno per la terra, per la piazze ec. affettate, e imbambacollate. *Car. lett. 1. 157.* Vorrei la scrittura appunto come il parlare, cioè, che avesse ec. del corrente, più che dell' affettato.

§. II. *E Affettato per Tagliato a fette. Lat. dissectus. Gr.* ψωμισθείς. *Libr. cur. malatt.* Un poco di pane affettato, e bollito in acqua.

— AFFETTATORE. *V. A. Verbal. masc. Chi affetta, Chi fa l'arte d' affettare, o dar le pieghe a' panni. Mem. Tadd. Bergh.* A Giuntino, e Lapo affettatori.

§. I. *Si prende anche per Quegli, che taglia in fette. Lat. sector. Gr.* τομεύς.

§. II. *Per metaf. Buon. Fier. 4. 4. 21.* Di quei bravi a credenza, e primaticci De' nugoli, e dell'aria affettatori.

§. III. *Per Ansioso, Bramoso oltre al convenevole. Segner. Pred. 23. 1.* Erode stesso, quel sì superbo affettatore di onori eziandio Divini, fu da Dio percosso bensì, ma per man di un Angelo.

AFFETTATURA. *V. A. L'Arte d' affettare, o dar le pieghe a' panni.*

* AFFETTATUZZO. *Dim. di Affettato. Salvin. pros. Tosc. 2. 92.* Questo solenne critico ec. rappresenta la nostra come una vanerella, e affettatuzza, cascante di vezzi, ec.

AFFETTAZIONE. *L' affettare, che è Usare soverchio artifizio, o squisitezza. Lat. affectatio. Gr.* κακοζηλία. *Tac. Dav. vit. Agr. 395.* Nel principio della state Agricola ebbe in casa un gran colpo per la morte d'un suo figliuolo d'un anno; ciò comportò non già con affettazione d' ambiziosa costanza.

AFFETTO. *Sust. Passione d' animo, nata dal desiderio del bene, o dall' odio del male. Lat. affectus. Gr.* διάθεσις. *Dant. Purg. 25.* Secondo che ci affigon li disiri, E gli altri affetti l' ombra si figura. *E Par. 13.* E poi l' affetto lo 'ntelletto lega. *Petr. canz. 4. 2.* Che allentar non lasciava il duro affetto. *Pass.* Sono occulti nel cuore, ne' desiderj, e negli affetti mentali.

§. I. *Per desiderio semplicemente. Lat. cupiditas, desiderium. Gr.* ἐπιθυμία. *Dant. Par. 3.* Li nostri affetti, che solo infiammati Son nel piacer dello Spirito Santo. *Lezizian. G. V. 7. 43. 1.* Per lo grande affetto, e volontà, ch' avea del soccorso della Terra santa.

§. II. *Per Affezione nel signific. del §. Lat. benevolentia. Gr.* εὔνοια. *Petr. son. 244.* Spesso a me torna coll' usato affetto. *Amm. ant. 17. 2. 9.* Non mira Iddio il dato, ma l'affetto, e però meglio riceve chi dà piccole cose con affetto grande, che chi dà le grandi con affetto piccolo.

AFFETTO. *Add. Disposto, Impressionato. Lat. affectus, a, um. Gr.* διατεθείς. *Pass. 356.* E però secondo le passioni, e l'affezioni, più, e meno, secondo che la persona è più, e meno affetta, e passionata, intervengono varj, e diversi sogni. *Dant. Par. 32.* Affetto al suo piacer quel contemplante, Libero ufficio di dottore assunse. *Car. lett.* La mala mia affetta complessione.

AFFETTUOSAMENTE. *Avverb. Con modo affettuoso, Con affezione. Lat. benevolè, benignè. Gr.* εὐνοϊκῶς. *Bocc. nov. 15. 3.* Lasciata oltre la giovane andare, affettuosamente corse ad abbracciarlo. *Mor. S. Greg.* Quanto più affettuosamente si spande dalla parte di fuori, tanto più è accecato nelle cose interiori.

§. *E per Cordialmente, Svisceratamente, Di cuore. Latin. ex anima. Grec.* ἐκ ψυχῆς. *Bocc. nov. 60. 11.* Ed altre cose assai, le quali, quantunque molto affettuosamente le dicesse ec. tornarono in niente. *E nov. 99. 34.* Se voi affettuosamente amate la donna vostra ec. io in parte alcuna non ve ne lo riprendere. *Cas. lett. 9.* E lo raccomando affettuosamente a Vossignoria.

AFFETTUOSISSIMAMENTE. *Superl. di Affettuosamente. Lat. benevolentissimè. Gr.* φιλικώτατα. *Bocc. nov. 29. 22.* Ne' quali primi congiugnimenti affettuosissimamente dal conte cercati ec. la donna ingravidò.

* AFFETTUOSISSIMO. *Superl. di Affettuoso: Affezionatissimo, Cordialissimo. Lat. benevolentissimus. Gr.* εὐνοϊκώτατος. *Red. lett. 2. 164.* In questa lettera vi voglio parlare come se io vi fossi fratello e fratello affettuosissimo. *E 245.* Abbiamo in questa occasione fatto insieme un lungo affettuosissimo discorso delle virtù singolarissime di V. S. Eccellentiss.

AFFETTUOSO. *Add. Pien d'affetto. Lat. benevolus, amatorius. Gr.* ἐρωτικός. *Bocc. nov 25. 10.* La donna ec. mossero l'affettuose parole, dette dal ferventissimo amante. *Dant. Inf. 5.* Sì forte fu l'affettuoso grido.

AFFEZIONARE. *Rendere Affezionato. Lat. studiosum reddere. Segn. Mann. Magg. 31. 4.* Qualunque volta ti avvenga o di vedere, o di udire ciò, che può affezionarti alle vanità.

§. *E neutr. pass. Tolet. lett.* Sono stato lungo tempo affezionato alle vostre virtù.

AFFEZIONATAMENTE. *Avverb. Con affezione. Cas. lett. 64.* Si rimanda la minuta della replica dettata dal Sig. Ambasciadore, che tratta con noi così affezionatamente. *E 91.* Mi ha onorato, e accomodato, ancora che esso il niegli, al buon tempo così affezionatamente.

AFFEZIONATISSIMO. *Superl. d' Affezionato. Lat. benevolentissimus. Sen. ben. Varch. 5. 17.* Parimente sarebbe cosa 'nfinita, se cominciassi a raccontare, quanto essa Repubblica sia ella stata ingrata verso i buoni cittadini, e che le erano affezionatissimi.

AFFEZIONATO. *Add. Che porta affezione. Lat. benevolus, studiosus. Gr.* φίλος. *Agn. Pand. 61.* In questo sempre fui io molto affezionato a ragionare della masserizia. *Tac. Dav. ann. 4. 82.* Essendogli Tiberio largo, e tale affezionato, che ec. lui celebrava per suo utile compagno.

§. I. *Per Caro, Diletto, Favorito. Buon. Fier. 2. 3. 7.* No, no, so ben io quale (*novella*) E' la sua affezionata.

§. II. *E in forza di sust. Amico, Che ha dell'affetto. Cecch. Corr. 4. 8.* Chi picchia? E' un vostro affezionato.

AFFEZIONE. *Affetto, Passione. Lat. affectus. Gr.* πάθος. *Bocc. nov. 32. 2.* Pampinea ec. più per la sua affezione conobbe l'animo delle compagne, che quello del Re per le parole sue. *Pass. 356.* E però secondo le passioni, e l'affezioni, più, e meno, secondo che la persona è più, e meno affetta, e passionata, intervengono varj, e diversi sogni.

§. *Per Amore, Benevolenza. Lat. amor, benevolentia. Gr.* εὔνοια. *Bocc. nov. 18. 5.* E con grandissima affezione la persona di lui, e i suoi costumi considerando, d'occulto amore ferventemente di lui s'accese. *Dant. Inf. 16.* L'ovra di voi, e gli onorati nomi Con affezione ritrassi, ascoltai.

AFFIAMMARE. *Infiammare. Lat. inflammare. Gr.* φλέγειν.

AFFIAMMATO. *Add. da Affiammare. Lat. inflammatus. Gr.* φλεγόμενος.

§. *E per metaf. Mor. S. Greg.* La santa predicazione non diventa affiammata, se non solamente per l'ardor della carità. *Franc. Sacch. rim.* Rossa la veste sia tutta affiammata D'amore.

AFFIATO. *Add. Di quattro sillabe. Che paga fio, Feudatario. Lat. stipendiarius, vectigalis, cliens. Gr.* κληροῦχος. *G. V. 12. 38. 8.* E più altri cavalieri oltramontani v'andaro per avere il perdono, e chi affiato della Chiesa. *E 7. 83. 1.* Ciascuno per se teneva gran corte, e con molti cavalieri affiati cavalcava.

§. *Affiato vale anche Dato in feudo. Guitt. lett. 26.* Obbediente ad alcun buon signore ec. da cui tenesse tutto il poder vostro affiato.

AFFIBBIAGLIO. *Fermaglio. Lat. fibula, bulla. Gr.* πόρπη. *G. V. 10. 154. 1.* Affibbiagli di perle, e di pietre preziose al petto con diversi segni, e lettere.

AFFIBBIAMENTO. *L'affibbiare, e l' Affibbiatura stessa. Lat. nexus us, adfibulatio. Amet. 23.* I vestimenti ec. infino alla cintura con simile affibbiamento ristretti, commenda.

AFFIBBIARE. *Propriamente Congiugnere insieme con fibbia, e anche con lacghetti, stringhe, bottoni, gangheri, e simili; e si usa ancora nel sentim. neutr. pass. Lat. adfibulare, connectere. Grec.* πορπᾶν. *Franc. Sacch. Op. div.* Uno sta allato a san Piero, e va la mattina a san Piero affibbiandosi due bottoni, e ha il perdono. *Dant. Inf. 31.* Dal luogo in giù, dov' uom s'affibbia 'l manto. *Bellinc. son. 228.* Ch' all' affibbiarsi spesso e' s'erra 'l buco.

§. I. *Per Tirare, e dicesi di percosse. Cecch. Inc. 4. 4.* Io sento coglierm Quà sulle corde una mazzata; ed ecco Affibbiarmene un'altra.

§. II. *Affibbiarla a una, vale Accoccargliela.*

§. III. *Affibbiarsi la giornea. v.* GIORNEA §. II.

* AFFIBBIARE. *Affibbiare bottoni senza ucchiello, vale Sbottoneggiare, Infamare. Lat. probrum impingere. Gr.* ὀνειδίζειν. *Varch. Ercol. 69.* Dire astutamente alcun motto contro a chicchè sia, per torli credito, e riputazione, e darli biasimo, e mala voce, il che si dice ancora appiccar sonagli, e affibbiar bottoni senza ucchielli.

AFFIBBIATO. *Add. da Affibbiare. Mor. S. Greg. 5. 4.* Ecco ec. Equizio colla falce fienaia, calzato di calzari affibbiati, e vili.

AFFIBBIATOIO. *La Parte del vestimento, dove s'affibbia. Libr. Astrol.* Nella gamba diritta, e nell' affibbiatoio delle brache.

AFFIBBIATURA. *La Cosa, con che s'affibbia. Lat. fibula, bulla. Gr.* πόρπη. *Amet. 23.* Egli le ben fatte braccia in istrettissima manica dall' omero infino alla mano, aperta, ed in alcune parti con isforzate affibbiature congiunte, in se le loda. *Libr. Amor. 8. 67.* L'amanza può ricevere lietamente discriminale, trecciera, ghirlanda d'oro, d'argento, affibbiature, cinture, specchi, borse, e cordelle.

§. I. *Affibbiatura, si dice anche L' affibbiare.*

§. II. *E vale ancora la Parte del vestimento, ove s' affibbia; e propriamente gli Occhielli, l'Occhiellatura. Quad. Cont.* Fero per fregiatura, e affibbiatura d'ariento, e per due anella, e per bottoni d'ariento, che tolse per la moglie d'Andrea.

AFFICCARE. *Ficcare. Lat. figere. Gr.* πηγνύναι.

§. *Per metaf. in signific. neutr. pass.*

te-

vale *Applicarsi*, *Volgersi*, *Darsi*, *Immergersi*, *Profondarsi*, *Ficcarsi*. *Com. Inf.* 29. Sono popoli, che molto s'affiscano nel guadagno.

AFFIDARE. *Assicurare*. Lat. *tutum reddere*. Gr. [illegible]. *Petr. son.* 130. Chè s'ella mi spaventa, Amor m'affida.

§. I. *Per Fidare*, *Commettere all' altrui fede*. Lat. *alicujus fidei committere*, *deponere*. Gr. [illegible]. *Vit. SS. Pad.* Io ti voglio affidare una credenza, e credimi, se tu la riveleraí, e non farai com' io ti dirò, io ti venderò a' barbari.

§. II. *In signific. neutr. pass. Assicurarsi*. Lat. *fidere*. Gr. [illegible]. *G. V.* 8. 20. 4. Il Re Adoardo ec. non s'affidò al dimorare in Fiandra. *Cron. Morell.* Però dico, ch'in lei in tutto non t'affidi.

§. III. *Per Credersi*, *Confidarsi*. Lat. *se credere*, *confidere*. Gr. [illegible]. *Son. Pist.* S'alla a questi beni fuggentissimi s'affida, ell'è tutto abbandonata. *Amet.* 70. Ma affidandosi di dare a ciò riparo, deliberarono ec.

AFFIDATO. *Sust. Chi è fidato all' altrui fede*. *Fr. Iac. T.* Amor con mente se stesse Fa' stare il tuo affidato.

AFFIDATO. *Add. da Affidare*. Lat. *confisus*, *fretus*. Gr. [illegible]. *Fr. Giord. Pred. R.* Stanno quieti, e col cuore affidato nella sua misericordia.

AFFIEBOLARE. *Indebolire*, *Scemar di forze*, *Spossare*. Lat. *debilitare*. Gr. [illegible]. *Red. lett. occh.* 104. Truovati novellamente (gli occhiali) per comodità delli poveri vecchi, quando affiebolano del vedere.

AFFIEBOLIMENTO. *Fievolezza*, *Debolezza*, *Fiacchezza*, *Accasciamento*. Lat. *debilitas*, *lassitudo*, *infirmitas*. Gr. [illegible].

AFFIEBOLIRE. *Lo stesso, che Affiebolare*. *G. V.* 8. 2. 1. Per fortificar lo stato del popolo, e affiebolire il podere de' grandi.

§. *In significa. neutr. assol.* Lat. *debilitare*, *deficere*. Gr. [illegible]. *G. V.* 9. 237. 2. Per la qual cagione la forza del reame d'Inghilterra molto affiebolito.

AFFIEBOLITO. *Add. da Affiebolire*. Lat. *accisus*. Gr. [illegible]. *G. V.* 8. 19. 2. I Sanesi veggendosi molto guasti di lor contado, e la lor forza, e potenza molto affiebolita, si richiesero di pace i Fiorentini.

AFFIEVOLIMENTO. *Lo stesso, che Affiebolimento*. *Libr. cur. malatt.* Pruovano sempre grande affievolimento nella persona.

AFFIEVOLIRE. *Lo stesso, che Affiebolare*. Lat. *debilitare*. Gr. [illegible].

AFFIEVOLITO. *Add. da Affievolire*. *G. V.* 1. 35. 2. E per più di sette scemati, e affievoliti, si si partirono dall' assedio.

AFFIGERE. *V. L. Attestare*.

§. *Per Muovere*, *Stimolare*. *Dant. Purg.* 25. Secondo che ci affigon li disiri, E gli altri affetti.

AFFIGGERE. *Affissare*. Lat. *figere*, *affigere*. Gr. [illegible]. *Dant. Inf.* 18. Perciò a figurarlo gli occhi affissi.

§. I. *E neutr. pass.* *Dant. Inf.* 12. Poco più oltre 'l centauro s'affisse Sovra una gente.

§. II. *Pure neutr. pass. vale Fermarsi quasi immobile*. Lat. *se figere*, *consistere*. Gr. [illegible]. *Dant. Purg.* 11. Liberamente nel campo di Siena, Ogni vergogna deposta, s'affisse. *E* 25. Io sono Oreste, Passò gridando, e anche non s'affisse. *Espos. Vang.* La stella ec. andava dinanzi a loro, insino, che giugnendo s'affisse, e stette di sopra a quel luogo, dov'era il fanciullo.

AFFIGURAMENTO. *Lo affigurare*. Lat. *recognitio*. Gr. [illegible]. *Guitt. lett.* Procentai di affigurarlo in quella tanta moltitudine, ma lo affiguramento non ebbe effetto.

AFFIGURARE. *Discernere*, *Raffigurare*, *Riconoscere*. Lat. *agnoscere*, *discernere*, *recognoscere*. Gr. [illegible]. *Dant. Inf.* 24. Che come io odo quinci, e non intendo, Così giù veggio, e niente affiguro. *Bocc. Vis.* 17. E il detto Dio in forma feminile Io in un fronzuto bosco affigurai.

§. *E neutr. pass. vale Figurarsi*, *Immaginarsi*.

AFFIGURATO. *Add. da Affigurare*. *Assomigliato*. *Franc. Sacch. Op. div.* 113. La seconda messa ec. affigurata alla seconda legge scritta delle tavole di Moisè, che fu parte tra chiara, e torbida.

AFFIGURAZIONE. *Affiguramento*. Lat. *recognitio*. Gr. [illegible]. *Fr. Giord. Pred. R.* Molto si fue allegrato nella affigurazione del santo maestro.

AFFILARE. *Assottigliare il taglio a' ferri taglienti*, *Dare il filo*. Lat. *acuere*. Gr. [illegible]. *Ant. Alam. son.* 18. Io porto indosso un così stran mantello, Che mal barbier v'affilerebbe rasoio.

§. I. *In significa. neutr. pass. Affilarsi, vale Far fila*, *Mettersi in ordinanza per lunghezza l'un dopo l'altro*. Lat. *ordinare se*, *in morem indaginis se constituere*. Gr. [illegible]. *M. V.* 9. 42. Se n'andarono in su la Magra, e s'affilarono uomo innanzi a uomo, e misonsi in cammino.

§. II. *Affilare*, *vale anche Mettere a filo*, *Stimolare*, *Invogliare*. Lat. *instimulare*, *acuere*, *instituere*. Gr. [illegible].

AFFILATO. *Add. da Affilare*. *Acuto*, *Molto tagliente*. Lat. *acutus*. Gr. [illegible]. *Dittam.* 1. 17. Duo' denti grandi, qual di liofanti, Gli uscien di bocca, affilati, e taglienti. *Fr. Giord. S. Pred.* 15. Conviene, che sia di buono ferro, e bene affilato. *Morg.* 18. 55. E tristo è quel, che dunindana aspetta, Che gli facea fentir, s'ell' è affilata.

§. I. *Per Difilato*. Lat. *recta progrediens*. Gr. [illegible]. *Morg.* 28. 96. Verso Rinaldo n'andava affilato. *E* 22. 125. Che questo traditor ne va affilato Per far qualche trattato a Montalbano.

§. II. *Per Ischietto*, *Diritto*, *e per conseguenza Ben fatto; ed è proprio del naso*. *Amet.* 17. Vede affilato surger l'odorante naso. *Ciriff. Calv.* 2. 65. Risiede molto ben proporzionato Il vago, onesto, e bel naso affilato.

§. III. *Quando diciamo Volto affilato, vale Asciutto*, *Secco*, *Magro*. Lat. *macilentus*. Gr. [illegible].

AFFILATURA. *Si dice l'assottigliatura del taglio de' rasoi, e d'altri ferri di taglio*.

AFFILETTARE. *Legare i filetti della vagina*.

AFFINAMENTO. *L'affinare*. Lat. *perfectio*. Gr. [illegible]. *Rim. ant. P. N. Inghilfr.* Però volli contare Lo certo affinamento.

AFFINARE. *Ridur fine*, *sottile*.

§. I. *E per Condurre a perfezione*, *Purificare*. Lat. *perficere*. Gr. [illegible]. *Dant. Purg.* 26. Poi s'ascose nel fuoco, che gli affina. *Com. Purg.* 15. Onde chiaro appare, come l'ultima buona disposizione salva l'uomo, libero dalla perdizione eterna, ma poi la giustizia di Dio tollo pene l'affina, finchè ec. *Art. Vetr. Ner. proem.* Acque forti, e acque regie tanto necessarie ec. per affinare gli ori, e gli argenti, e ridurli alla loro perfezione.

§. II. *In significa. neutr. e neutr. pass. vale Divenir puro*, *Acquistar perfezione*. *Petr. canz.* 48. 5. Ivi com'oro, che nel fuoco affina Mi rappresento carco di dolore. *Dant. Par.* 20. Perchè 'l ben nostro in questo ben s'affina. *Sagg. nat. esp.* 5. Essendo che l'arte da per se stessa s'affina.

§. III. *Per Aguzzare*, *e Far pugnente*. Lat. *acuere*. Gr. [illegible]. *Petr. son.* 118. In che i suoi strali Amor dora, ed affina.

§. IV. *Dicesi anche in proverbio: Per dimenar la pasta il pan s'affina: che vale Nel fare, s'acquista perfezione*.

AFFINATO. *Add. da Affinare*. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Ed eranvi affinate colla lima ec. Le scelte cirimonie. *Sagg. nat. esp.* 26. Simile r questa fu la seconda pruova, anzi l'istessa appunto, se non che maggiormente affinata. *Segn. Mann. Sett.* 9. 3. Il mal di quell'opere, a cui trascorrono gl'invidiosi, non è mal fatto a caso, ma fatto ad arte, e affinato dalla malizia, e avvelenato dalla malignità.

AFFINATORE. *Che affina*. *Din. Comp.* 1. 20. E con lui era un figliuolo d'uno affinatore d'ariento, Fiorentino (*qui affinatore d'ariento significa colui, che per via d'arte lo purifica, spartendolo dagli altri metalli.*)

AFFINCHE', *e* AFFINECHE'. *Congiunzione*. *Acciocchè*. Lat. *ut*. Gr. [illegible]. *G. V.* 7. 75. 2. Lasciò in guato fuori di Messina con due capitani duemila cavalieri, affinchè levata l'oste, se quei di Messina uscissono fuori ec. uscissono loro addosso. *M. V.* 7. 56. Egli conoscendo la necessità, affinechè l'acquisto fatto per lui pigliasse più fermezza, acconsentì.

AFFINE. *V. L. Parente per affinità*. Lat. *affinis*. Gr. [illegible]. *Maestruz.* 2. 83. Tutti i parenti della moglie mia sono i miei affini ec. e i consanguinei miei sono affini della donna mia.

AFFINECHE'. *v.* AFFINCHE'.

AFFINIRE. *Andar verso la fine*, *Mancare*. Lat. *deficere*. Gr. [illegible]. *Libr. amor.* E così mia vita fragile più affinisce, e vien meno. *Vit. SS. Pad.* Ecco, Messere, venuto è men lo spirito mio; e la mia infelice anima, e lo mio corpo, lo quale lordai peccando, è già per dolore affinito.

§. *Per Divenir fine*, *Affinare*. *E dicesi anche in neutr.* *Morg.* 18. 197. Morgante rispondea: tu mi chiarisci, Di bene in meglio, e come oro affinisci.

AFFINITA', AFFINITADE, *e* AFFINITATE. *V. L. Parentela, che nasce per maritaggio tra i consanguinei della moglie, e 'l marito, e tra i consanguinei del marito, e la moglie*. Lat. *affinitas*. Gr. [illegible]. *Maestruz.* 2. 84. Nondimeno rimane l'affinitade la qual era de' consanguinei suoi. *E appresso*: Non si contrae affinità, e non s'impedisca il matrimonio. *Ar. Fur.* 44. 9. A fare altro non resta ec. Che come l'amicizia è tra voi fatta, Tra voi sia ancora affinità contratta.

§. I. *Affinità si dice anche al parentado, che nasce da qualsivoglia natural congiugnimento*. *Maestruz.* 2. 84. S'e' muore la persona, per la quale si contrasse l'affinità, cioè muore il marito, o la moglie, o la concubina, o il concubinatore.

§. II. *Per metaf. Convenienza*, *Simiglianza*. *Cr.* 9. 4. A quali molte cose dette de' cavalli, si potranno adattare per l'affinità della lor natura.

AFFINITO. *Add. da Affinire*. *Franc. Sacch. nov.* 100. Avea il barbiere della

rasu-

morte, pur con una voce affinita, e affiocata dice. *G. V. 10. 173. 10.* E così tornò in vano la 'mpresa de' Fiorentini, che nel cominciamento fu così prospera, e Lucca così affinita.

AFFIOCAMENTO. *Lo affiocare.* Lat. *raucedo.* Gr. βράγχος, *Libr. cur. malatt.* Se ne può valere nel tempo dell' affiocamento.

AFFIOCARE. *Divenir fioco.* Lat. *raucum fieri, raucescere.* *Salvereg.* Con le nostre grida ti muoviamo a compassione, e per questo gridare semo affiocati. *Quist. Filosof. C. S.* Se 'l lupo si guarda innanzi all' uomo, che l' uomo ad esso, gridando l' uomo, incontanente affioca.

AFFIOCATO. *Add. da Affiocare. Divenuto fioco.* Lat. *raucus.* Grec. βραγχώδης. *Franch. Sacch. nov. 200.* Avea il battito delle notte, pur con una voce affioita, e affiocata dice.

AFFIOCATURA. *Affiocamento.* Lat. *raucedo.* Gr. βράγχος *Libr. Mascalc.* In questi venti piuovano ancora i cavalli frequentemente le affiocature.

AFFISARE. *Guardar fiso, cioè intentamente, e con occhio fermo.* Lat. *fixis oculis intueri, intentis oculis contemplari.* Gr. ἀτενίζειν. *Cr. 10. 8. 1.* Il quale (*falcone*) in rotando sale, e di sotto il ragguardamento affisando. *Franch. Sacch. nov. 198.* E io breve e' s' accorse, che questo luccio passando avea affisato, e sorriso inverso il cieco padre. *Tac. Dav. ann. 1. 20.* Non piangeva, benchè vinta, non chiedeva mercè, ma con le mani strette al petto, affisava il suo gravido corpo.

§. *E colle particelle MI; SI ec. pur nel lo stesso sentimento. Petr. son. 98.* Ma vid' io, ch' altrove non m' affiso. *Dant. Purg. 1.* Così al viso mio s' affissar quelle Anime fortunate.

AFFISATO. *Add. da Affisare. Tac. Dav. ann. 14. 185.* Stette lo rimagnente di quella notte affisato, e mutolo.

AFFISSAMENTE. *Avverb. A maniera d' affisso. Varch. Ercol. 179.* Non poteva dire *feriemi* affissamente, e con uno accento solo, per cagione di quel pronome *a voi.*

AFFISSAMENTO. *Lo Affissare.*

AFFISSARE. *Lo stesso che affisare.*

AFFISSATO. *Add. da Affissare. Car. lett. 2. 249.* Nell' uno farei l' aquila sola affissata al sole, che significa in cotal guisa speculazione.

AFFISSAZIONE. *L' affissare, Fissazione. Buon. Fier. 1. 2. 4.* Stolidità, com' io diceva, umore, Bizzarria, stravaganza, affissazione.

AFFISSO. *Add. da Affiggere. Congiunto.* Lat. *affixus, junctus. Petr. son. 313.* Libero spirto, od e' suoi membri affisso. *Com. Purg. 25.* Nulle virtude sensitive è reflessiva sopra se medesima, perocch' è virtù affissa ad organo.

AFFISSO. *Add. in forza di sust. Il nome dell' arte, per la quale il Cittadino Fiorentino, che si diceva passare per la minore, era chiamato.*

§. *E termine gramaticale, per Quelle particelle, che si congiungono ad altre voci. Varch. Ercol. 273.* Affissi si chiamano certe particelle, le quali s' affiggono, cioè si congiungono nel fine delle dizioni, in guisa che della dizione, e di loro si fa una parola sola sott' un accento medesimo, come dammi, cioè dà a me.

AFFITTARE. *Dare a fitto, Allogare.* Lat. *locare.* Gr. ἀπομισθοῦν. *Vinc. Mart. lett. 18.* Il quale egli affitta ad uno q. l. di Salerno, persona ch' è mercante, e non cura, se non di cavarne frutto. *Sen. ben. Varch. 6. 4.* Uno, il quale calpestasse 'l grano, e tagliasse i frutti del suo podere, non sarebbe obbligato colui, e chi egli affittato l' avesse per contratto.

AFFITTATO. *Add. da Affittare.*

AFFITTO. *Sust. Lo stesso che Fitto. Sen. ben. Varch. 3. 7.* Quando si toglie, o si dà ad affitto alcuna cosa. *Buon. Fier. 3. 4. 6.* Fare incette Ghiribizzose, torre affitti, appalti A occhio, e croce. *Cas. lett. 5e.* Quanto alle Badie di Carrara, attenderemo M. Donato ec. per conto dell' affitto. *Borgh. Vesc. Fior. 475.* Contenendo la maggior parte affitti, e allogagioni, o riconoscimenti, e ricevute di censi, e altre così fatte minute bisogne.

* AFFITTO. *Add. Fitto.* Lat. *densus.* Gr. πυκνός. *Fav. Esop.* Un farsetto bene a otto suoli, pezza sopra pezza, affitto di sudore, e une cervelliera.

* AFFITTUALE. *Fittaiuolo.* Lat. *conductor.* Gr. μισθωτής. *Bemb. lett. e. 12. 130.* Non perchè io non abbia i miei affittuali richiesti, e sollecitati, me perchè la disagevolezza de' tempi ha dato loro occasione ec. *E 2. 2. 22.* Questo povero mio affittuale ec. ritorna ora a voi per soccorso, e per sostegno.

AFFLAMMARE. *V. A. Infiammare.* Lat. *flammare.* Gr. καίειν. *Rim. ant. Dant. da Maian. 78.* Ed eo, per lei amare, ardo, e afflamo (*qui afflamo per la rima.*)

AFFLARE. *V. L. Soffiare, Spirare.* Lat. *afflare.* Gr. πνεῖν. *Sannaz. Arcad. 9.* Che torna all' ombra pien d' orgoglio, e d' ira, Col naso adunco afflando amaro tosco.

AFFLATO. *Sust. V. L. Spiramento, Infondimento.* Lat. *afflatus.* Gr. ἐπίπνοια. *Pass. 325.* E gli cognice, e sa delle stelle, e delle pianete ec. le loro influenze, e virtù, afflati, ec.

AFFLIGGERE. *Dare afflizione, Travagliare, Danneggiare.* Lat. *affligere, divexare, afflictare, vexare.* Gr. λυπεῖν. *Bocc. proem. 7.* Essi, se alcuna malinconia, o gravezza di pensieri gli affligge, hanno molti modi da alleggiere, o da passar quello. *E nov. 10. 27.* Fammi ritornare alla prigione, e quivi quanto ti piace mi fa affliggere. *Sen. Pist.* S' ella non si tempera, affligge, e s' elle e questi beni fuggentissimi e' affide, ella è tosto abbandonata ec. *G. V. 11. 30. 1.* Avendo la lega di Lombardia ec. molto afflitta la città di Parma. *Dant. Purg. 30.* Volsimi alla sinistra col rispitto, Col quale il fantolin corre alla mamme, Quando ha paura, o quando egli è afflitto.

§. *In signif. neutr. pass. Prendersi afflizione.* Lat. *angi, cruciari, se afflictare.*

AFFLIGGITIVO. *Add. Afflittivo.* Lat. *dolorem afferens.* Gr. λυπηρός. *Guitt. lett.* Come affliggitive, e perdere, e tribulosa.

AFFLITTIVO. *Add. Che affligge, Che induce afflizione.* Lat. *moerorem inferens.* Gr. λυπηρός. *Vit. SS. Pad.* E avvegna che 'l medico toccasse la piaga col ferro, o con altre cose afflittive, egli non lasciava però di lavorare. *Mor. S. Greg.* La prima compunzione fa lagrime afflittive.

AFFLITTO. *Add. da affliggere. Che ha afflizione.* Lat. *aeger, moestus.* Gr. περίλυπος. *Bocc. proem. 2.* Umana cosa è aver compassione degli afflitti. *Dant. Inf. 27.* Come il bue Cicilian, che mugghiò prima ec. Mugghiava colla voce dell' afflitto ec. *G. V. 1. 37. 1.* Istato l' assedio a Fiesole la detta seconda volta, e consumata, e afflitta molto la cittade ec. s' arrendeo la cittade a Cesare.

§. *Per metaf. il contrario di Vivace, Rigoglioso ec.* Lat. *aeger, languidus.* Gr. ἀχαμπής. *Bocc. nov. 63. 5.* Le vigilie lunghe, l' orare, ed il disciplinarsi dover gli uomini pallidi, e afflitti rendere. *Petr. canz. 4. 5.* Nè tacendo potea di sua man trarla, o dar soccorso alle virtuti afflitte.

AFFLIZIONCELLA. *Dim. di Afflizione.* Lat. *exigua aegritudo. Libr. cur. malatt.* Soffrono in tal caso varie afflizioncelle di cuore. *Fr. Giord. Pred. R.* Ogni afflizioncella si è loro un grandissimo disturbo.

AFFLIZIONE. *Dolore, Tormento, e dicesi tanto del corpo, quanto dell' animo.* Lat. *animi afflictio, afflictus, aegritudo.* Gr. λύπη. *Bocc. introd. 12.* E in tanta afflizione, e miseria della nostra città, era la reverenda autorità delle leggi ec. quasi caduta. *E nov. 27. 41.* Che salsu di pace, o di mia afflizione? *G. V. 1. 62. 1.* Essendo la nostre provincia di Toscana state in questa afflizione. *Salust. Jug. R.* Li quali poichè videro, che si bolzonava il muro, e 'l fatto loro andava ad afflizione ec.

AFFLUENTEMENTE. *Avverb. Con affluenza.* Lat. *affluenter, ubertim.* Gr. ἀφθόνως. *Libr. cur. malatt.* Onde affluentemente possono questo rimedio adoperare.

AFFLUENZA. *Soprabbondanza.* Lat. *affluentia.* Gr. ἀφθονία. *S. Grisost.* Come la necessità de' grandi, e continui conviti, la molta potenze ec. l' affluenze, e la pompa regale ec.

AFFLUITUDINE. *V. A. Affluenza. Sen. Pist.* In queste case di marmo, e d' oro abita l' affluitudine.

*AFFLUSSO. *Concorrimento di umore in qualche parte.* Lat. *fluxus.* Grec. ῥεῦμα, *Red. cons. 2. 121.* Al che può molto aver ancora cooperato la debolezza dell' ischio medesimo ricevente l' afflusso.

AFFOCARE. *Mettere, o appicar fuoco, Infiammare, o quasi far diventare di fuoco, Abbruciare.* Lat. *incendere, ignem injicere, ignem inferre.* Gr. ἐμπυρίζειν. *G. V. 4. 30. 3.* I Fiorentini domandarono le colonne, e i Pisani le mandarono loro in Firenze, coperte di scarlatto; e per alcuno si disse, che prima che i Pisani le mandassero, per invidia che n' ebbono, le feciono affocare. *M. V. 2. 50.* Lavorando con gran sollecitudine, pervennero alla cava de' nimici ec. la quale di presente trovate, l' affocarono, e cacciaronne i cavatori (*così si legge ne' buoni T. a penna*) *E 11. 45.* Ma come uomini, per lunga esperienza di guerre dotti, ec. affocarono di sotto lo Spedale. *Dant. Inf. 25.* Sopra le spalle dietro dalla coppa, Coll' ale aperte gli giaceva un draco, E quello affuoca qualunque s' intoppa. *E 8.* Il fuoco eterno, ch' entro l' affuoca, le dimostra rosse. *Libr. Maccab. M.* Simone ancora, e quelli, che erano con lui, uscirono delle cittade, e affocarono gl' ingegni (*cioè le macchine.*)

§. *Per metaf. in signific. neutr. pass.* Lat. *incendi, inflammari. Amet. 9.* E quanto che egli immagini il nuovo disio non dovere al disiderato fine recare, cotanto più di quello l' appetito s' affuoca.

AFFOCATISSIMO. *Superl. di Affocato.* Lat. *ardentissimus.* Gr. ἐμπυρώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Con uno petto nel divino amore affocatissime.

AFFOCATO. *Add. da Affocare.* Lat. *incensus, inflammatus, ignitus.* Gr.

Affl]iggitore. Verbal. masc. Che affligge. Salvin. Annot. Fier. Buonar. a 505. ... con maniera bizzarra travestita ... a vivace degli uomini affliggitori

Gr. πυρωθείς, πυρωμένος. *Dant. Purg.* 8. E vidi uscir dell'alto, e scender giue Du' angeli con duo spade affocate. *Ted. Mist.* Il quale affocato affetto è stato con tanta ampiezza, e dilatamento, e prontezza della parte di sopra, che si leva con maravigliosa costanza de' movimenti. *Ricett. Fior.* Spremendolo con due lame di ferro affocate. *Mor. S. Greg.* Io ti conforto, che tu comperi oro affocato (*cioè purgato dal fuoco.*) *Fav. Esop.* Hoe il suo vedere sottile, e raggiatevole, ed io l'ho grosso, e affocato (*cioè, come se fosse guasto dal fuoco.*)

§. I. *Per di color di fuoco.* Lat. *igneus.* Gr. πυρόεις. *Dant. Par.* 14. Ben m'accorsi io, ch'i' era più levato, Per l'affocato riso della stella, Che mi parea più roggio, che l'usato (*parla di Marte.*)

§. II. *Per Abbruciato.* Lat. *combustus.* *Ben. Pist.* 91. Quando una Terra è presa per forza, e affocata per li nemici.

AFFOGAGGINE. *Affogamento, Soffogamento, ma direbbesi in ischerzo.* Lat. *suffocatio.* *Fir. Luc.* 5. 6. Che venisségli posta il mal della affogaggion.

§. *Affogaggine, è anche Voce ammiccativa, come Canchero, Capperi, e simili.* *Lasc. Gelos.* 3. 10. O egli v'ha baciata senza trattor affogaggine. *Segr. Fior. Mandrag.* 5. 6. L. Datagliene dieci. N. affogaggine.

AFFOGAMENTO. *L'affogare.* Lat. *suffocatio.* Gr. πνῖγος. *Cr.* 2. 4. 14. Affogamento è ammortamento dello spirito vitale inchiuso nella midolla. *Coll. Ab. Isac.* 42. Questa partorisce in lui potenzia forte d'accidia, nella quale gusta l'affogamento dell'anima.

AFFOGARE. *Uccider altrui col chiudergli la respirazione, il che più comunemente s'intende dell'acqua, perchè non vi si può morire altrimenti.* Lat. *suffocare, spiritum praecludere.* Gr. πνίγειν, ἀποπνίγειν. *G. V.* 2. 7. 4. Fu per forza preso, e affogato nel fiume del Po. *Dant. rim.* 10. Perocchè gli occhi mi farebber sei Molte fiate più, ch'io non vorria, Lasso di pianger sì la donna mia, Ch' affogherieno il cor, piangendo lei.

§. I. *E neutr. pass. e per metaf.* *Cron. Morell.* Della dota non volere per ingordigia del danaio affogarti, perocchè di dota mai si fece bene niuno.

§. II. *E per similit. Rimaner coperto dall'acqua, e da checchessia.* *Bocc. nov.* 13. 14. Io ho tante borse, e tante cintole, che io ve l'affogherei entro. *G. V.* 9. 78. 2. Allora le terre affogarono sì, che più anni appresso quasi non fruttarono (*così i buoni T. a penna*) qui neutr. assol.

§. III. *E in signif. neutr. Morire per soffogazione.* Lat. *suffocari.* Gr. πνίγεσθαι. *Bocc. nov.* 14. 9. Sperando che forse Iddio, indugiando egli l'affogare, gli mandasse qualche aiuto allo scampo suo. *E num.* 12. A quella guisa, che far veggiamo a coloro, che per affogar sono, quando prendono alcuna cosa.

§. IV. *Diciamo in proverbio, a chi in poco pericolo succeda gran danno, Affogare in un bicchier d'acqua, che vale appunto il medesimo, che quell' altro, Rompere il collo in un fil di paglia.* *Salv. Gran.* 3. 8. E si rompe il collo in un filo Di paglia, e s'affoga in un bicchiere D'acqua. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Ma quelli, a cui crudel volta le punte Questa affezione micidiale, affoga N' un bicchier d'acqua, rompe N' un fil di paglia il collo.

§. V. *Si dice anche di chi per ogni piccolo intoppo si sgomenta; Egli affogherebbe in un bicchier d'acqua.* *Varch. Ercol.* 57. Tu affogheresti alla porticciuola, o in un bicchier d'acqua.

§. VI. *Affogare una fanciulla, si dice, quando ella si marita male.* *Tac. Dav. ann.* 3. 64. Maladivano ec. chi avevala destinata già per moglie a L. Cesare, e per nuora d'Augusto, affogata a cotal vecchio senza sede, contadino. *Lasc. Gelos.* 1. 2. Vedi ingorda cupidità de' mortali! piuttosto consente affogarla, e sotterrarla in tutto. *Lor. Med. canz.* 92. Figlia mia, io t' ho affogata, So, ch' io t' ho mal maritata.

§. VII. *Affogar nelle faccende, Aver moltissime faccende.* *Fir. Trin.* 1. 2. Io sono tutto in faccende, e affogo, e do ordine tuttavia.

§. VIII. *Affogar ne' mocci, dicesi d'uomo dappoco, che s'avviluppi, e si perda per ogni piccola faccenda.* *Fir. disc. anim.* 59. Tanto pauroso, e pigro, che sempre pareva, ch' affogasse ne' mocci.

§. IX. *Affogar in checchè sia, come ne' debiti, nella roba, ne' danari ec. vale Averne grande abbondanza.*

§. X. *Affogar nella bonaccia; Perdersi nella felicità.* *Disc. Calc.* 102. Fare come certi, che affogano nella bonaccia. *Alleg.* 295. Sì m' abbagliava Amor sì veemente, Ch' io feci (ed affogai nella bonaccia) Come 'l barbier, che cava un altro dente.

§. XI. *Affogare una cosa, Celarla, Sopprimerla.*

§. XII. *Affogar di sete; Aver grandissima sete.* *Morg.* 20. 77. Disse Rinaldo io affogo di sete. *Fir. As.* 26. Come ebbe mangiato molto bene, cominciò affogar di sete.

§. XIII. *Bisogna bere, o affogare: si dice di chi si trova in estrema angustia, e in necessità di risolvere di maniera che a qualunque partito s'appigli, o grande, o piccol danno è costretto a soffrire: detto da quelli, che andati sott' acqua, necessariamente o bevono, o affogano.* Lat. *aut bibat, aut abeat,* *summumque fare.*

* AFFOGARE. *Affogare alla porticciuola.* Lat. *in portu impingere.* Gr. ἐν τῷ λιμένι ναυαγεῖν. *Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, ec. per mostrargli la sciocchezza, e mentecattaggine sua, se gli dice in Firenze: tu armeggi ec. tu faresti come i buoi di Noferi, tu ti metteresti in Arcetri, tu affogheresti alla porticciuola.

* AFFOGAR NELLA CANAPA. *In gergo si dice dell' Esser impiccato.* *Il Vocabol. nella voce* GERGO.

AFFOGATO. *Add. da Affogare.* *Nov. ant.* 43. Videro il bel Narciso affogato. *Bern. rim.* 1. 35. Come dis bestie, ed uomini affogati.

§. I. *Per metaf.* *Tac. Dav. ann.* 3. 69. Nel detto anno cominciarono le città Galliche, affogate ne' debiti, a ribellarsi. *Segr. Fior. disc.* 3. 6. Uomo ec. affogato in la mala fortuna.

§. II. *Uova affogate, cioè cotte, e sommerse nell'acqua bollente.* Gr. ὠὰ πνικτά. * *Pros. Fior.* 6. 172. L' uova, che a tutte le cose sono condimento, da niuna condimento ricevono, onde pigliatele da bere, sode, bazzotte, affogate, tenere, ec.

AFFOGATURA. *Affogamento, L'affogare.* Lat. *suffocatio.* Gr. πνῖξ. *Zibald. Andr.* Nella piena incontrarono l'affogatura molte persone.

AFFOLLARE. *Opprimere, Calpestare, Urtarsi in folla.* Lat. *calcare, proterere.* Gr. πατεῖν. *Usasi nell' att. e nel neutr. pass.* *G. V.* 8. 55. 9. Di modo, ch' eglino medesimi, per l'erg
ere, e cadere de' lor cavalli, l'uno sopra l'altro s' affollavano, e facceano affogare, e morire gran parte. *Liv. M.* Acciocchè tanti prodi uomini, i quali erano rinchiusi non fossono affollati. *E altrove:* Ch' ella fece il corpo del suo padre a' piè de' cavalli affollare, e scalpitare. *Bocc. vis.* 18. Quando fia ch'io posi questo peso Che sì m'affolla?

§. *E per Ansare, Ansiare, Respirare con forza, e prestezza, per frequente battimento di polmone.* Lat. *anhelare.* Gr. ἀσθμαίνειν. *Dant. Purg.* 24. Finchè si sfoghi l'affollar del casso (*Qui in forza di nome.*)

* AFFOLLATAMENTE. *Avverb. Con folla, A calca.* Lat. *confertim.* Gr. ἀθρόως. *Segner. Pred.* 5. 2. Non prima contemplò ec. il popolo colà concorso affollatamente e miracolo, che non potendo più reggere alla vergogna ec. si diè la morte.

AFFOLLATO. *Add. da Affollare.* Lat. *calcatus.* Gr. πατηθείς. *G. V.* 12. 66. E specialmente gl' impediro ec. cavalli affollati, morti e caduti. *E cap.* 66. 4. Essendo affollati, e ristretti al centro da' lor cavalieri medesimi. *Buon. Fier.* 1. 2. 5. Innanzi che la fiera Cresciuta, anche più spaccio abbiano i pezzi Affollati del popol curioso.

AFFOLTAMENTO. *Affoltata.* *Fr. Giord. Pred. R.* Lo sorprese con grande affoltamento di colpi, e l'asta in tanto affoltamento si ruppe.

AFFOLTARE. *Neutr. pass. Far furia.* Lat. *furere, irruere, densari.* Gr. ἐπιπηδᾶν. *Liv. dice procorrere.* *Liv. M.* Perocchè il sì tratti s'affoltavano ec. *E appresso:* Ecco le spade tratte s'affoltarono sopra li nimici. *Guid. G.* 129. Quando Diomede vide, che Polidamas così s'affoltava contro i Greci. *Fir. Luc.* 5. 7. Non v'affoltate tanto, padrone, contenetevi, disfogatevi a poco a poco. *Morg.* 7. 40. Si restava la turba, e affolta.

§. *Affoltarsi diciamo anche del Mangiare di molto, e darle furia di vivande.* Lat. *se ingurgitare.*

* AFFOLTARE. *Neutr. pass. Per Favellar troppo, e frastagliatamente.* *Varch. Ercol.* 73. Come per lo contrario di chi favella troppo, e frastagliatamente in modo, ch' e' non iscolpisce le parole, e non dice mezze le cose, si dice: e' s'affolta, o e' fa un' affoltata.

AFFOLTATA. *Prestezza, e furia grande in far checchè sia, l'Affoltarsi.* *Bern. Orl.* 1. 16. 47. E col caval d'ogni altro pregio, e cima Intorno volta, e fa grande affoltata. *Varch. Ercol.* 73. Come per lo contrario di chi favella troppo, e frastagliatamente, in modo che non iscolpisce le parole, e non dice mezze le cose, si dice: e' s'affolta, o e' fa un' affoltata.

AFFOLTATO. *Add. da Affoltare.* Lat. *celer, festinus, densus.* Gr. συχνός. *Sagg. nat. esp.* 20. Ed altre vogliono uno sminuzzamento così sottile, e fatto per vibrazioni così affoltate l'una all'altra, e veloci, che a fatica l' occhio di chi le nota, vi resiste.

AFFONDAMENTO. *L' Affondare.* Lat. *submersio.* Gr. καταποντισμός. *Tac. Dav. ann.* 14. 184. Nerone, che novelle aspettava dell'affondamento, l'ebbe dello scampo.

AFFONDARE. *Mandare in fondo, Sommergere.* Lat. *demergere, submergere.* Gr. καταποντίζειν. *Petr. canz.* 38. 2. Tragge e se il ferro, e 'l furo, Dal legno in guisa, che i navigi affonde. *Dant. Par.* 27. O cupidigia, che i mortali affonde Sì sotto te, che nessuno ha podere Di ritrar gli occhi fuor delle tue onde. *Com. Inf.* 15. Il qual fiume molte volte cresce sì, che affonderebbe quasi mezzo il contado di Padova.

§. I.

§. I. *In signif. neutr. Sommergersi*. Lat. *submergi, demergi*. Gr. καταποντίζεσθαι. *G. V. 9. 62. 3.* E più galée della sue affondarono in mare colle genti. *Petr. canz. 31. 2.* Condotta, ove affondar convien mia vita. *Tes. Br. 2. 36.* E allora conviene, che la terra caggia, e affondi con tutte le mura.

§. II. *Dicesi anche Affondare una fossa, e simili, cioè farla più fonda, e profonda*. Lat. *fossam excavare. Columella disse: sulcos extollere*. Gr. σκάπτειν.

AFFONDATO. *Add. da Affondare*. *Son. ben. Varch. 4. 22.* La quale (*la coscienza*) ancora che affondata dall'onde dell'altrui cicalecce, ha piacare di se medesima.

AFFONDATURA. *L'affondare*. Lat. *excavatio*. *Zibald. Andr.* Nasce nelle novelle affondature delle fosse.

AFFONDO. *Sust. Dicesi de' mercanti, che profondano di maniera che non possano risorgere*. Lat. *profundum; unde emergi non possit*. Gr. βυθός. *Cron. Morell. 256.* Chi faccia buon crediti, che non s'avvolti alle cose, ne si metta troppo nell'affondo (*cioè al di sotto: così ne' T. a penna.*)

AFFONDO. *Add. Profondo*. Lat. *profundus*. Gr. βαθύς. *Cr. 9. 82. 2.* La piccola piscina vuol essere affonda, in quanto da' cavatori far si puote. *Fir. dial. bell. donn. 404.* Quella fossa, che circonda l'occhio, non vuol essere molto affonda. *E 417.* E quella quasi valle, che dalla collottola alle reni s'abbassa, vuol essere poco affonda.

AFFORESTIERARE. *Far forestiere*. *Salv. avvert. 1. 2. 22.* Ma non si può nasconder, che nacquono di forestiero, e che da forestiero e in copiandogli, furono afforestierati assai più.

AFFORNELLARE. *Termine marinaresco. Dicesi del fermare il remo colla palla in aria, acciocchè non possa toccar l'acqua, in tempo che 'l vassello va a vela, e sta fermo*.

AFFORTIFICAMENTO. *Fortificamento, Fortificazione, Lo affortificare*. Lat. *munimentum*. Gr. ἐπιτείχισμα. *Fr. Giord. Pred. R.* Si tifidano nel buono affortificamento del proprio cuore.

AFFORTIFICARE. *Fortificare*. Lat. *munire*. Gr. ἐπιτειχίζειν. *Petr. uom. ill.* Non pigliavano, e non affortificavan quel luogo, il quale non era ancora occupato. *Vit. Plut.* Perchè egli era sollecito di congregare gente, ed apparecchiare armi, ed affortificare città. *Segr. Fior. stor. 2. 66.* Erano le sue case, e le vie d'intorno a quelle, state abbarrare da lui, e dipoi d'uomini suoi partigiani affortificare. *E Art. guerr.* Affortificansi ancora le porte con le saracinesche.

AFFORTIFICATO. *Add. da Affortificare*. *Segn. stor. 26.* Ed esso si voltò con tutto l'esercito ec. a Melfi ec. sebbene affortificata e con mura, e con bastioni.

AFFORTIRE. *Afforzare, Fortificare*. Lat. *roborare, confirmare*. Gr. ῥωννύειν. *Libr. cur. malatt.* Se lo stomaco è di doro, e difficile chilificamento, fa di bisogno affortire la sua fieholezza.

AFFORTUNATO. *Add. Fortunato, Che ha fortuna*. Lat. *fortunatus*. Gr. εὐτυχής.

AFFORZAMENTO. *L'afforzare, Fortificamento*. Lat. *munitio, munimentum*. Gr. ἐπιτείχισμα. *M. V. 2. 54.* Le quali tenute con piccola spesa d'afforzamento, erano grande sicurtà a tutto 'l Mugello. *Liv. dec.* Chiara per lo riguardevole luogo, e per lo naturale afforzamento.

AFFORZARE. *Fortificare*. Lat. *munire*. Gr. ἐπιτειχίζειν. *G. V. 3. 2. 3.* E vennero con quanti maestri avea in Roma per più tosto murarla, e afforzarla. *E 9. 304. 2.* Consigliavano di porsi a Santa Maria a monte, e afforzare il campo, e avvicendare i cittadini, e i forestieri. *Stor. Aiolf.* E tornando verso Monte Marino, fero afforzare il castello. *M. Aldobr.* Contra li detti vizj resisto, e combatto, e afforzomi ordinando ciascun di l'anima mia.

§. *Neutr. pass. per Isforzarsi*. Lat. *conari*. Gr. πειρᾶν. *Fr. Iac. T. 7. 2. 15.* En quello che gli piace Te ponere ti piaccia, Perchè non val procaccia, Quando che t'afforzassi.

AFFORZATO. *Add. da Afforzare*. Lat. *munitus*. Gr. ἐπιτειχισθείς. *Nov. ant. 80. 1.* Noi siamo afforzati, la città è sifatta, l'amistà nostra è grande. *G. V. 5. 7. 3.* Afforzato il detto castello, i Fiorentini ne furono molto crucciosi. *Stor. Pist. 54.* Dove era Castruccio colla sua brigata afforzato alle case degli Onesti.

AFFORZATORE. *Verbal. masc. Fortificatore*. Lat. *munitor*. Gr. ὁ ἐπιτειχίζων. *Liv. dec. 3.* E lui ponente il campo impugnando da ogni parte gli afforzatori di quello, dal lavorio gli stoglieva.

AFFOSSAMENTO. *Lo affossare, Fossa*. Lat. *excavatio*. Grec. κοίλωμα. *Libr. cur. malatt.* La troverai facilmente negli affossamenti acquidosi, che si fanno intorno alle muraglie.

AFFOSSARE. *Far fosse intorno a un luogo, Cignerlo di fosse*. Lat. *fossa circumdare, fossa munire*. Gr. περιταφρεύειν. *Cr. 6. 2. 25.* Ma se sarà troppo secco, e arido (*l'orto*) non sia intorno affossato. *G. V. 8. 82. 2.* E poco appresso l'affossaro, e steccarono (*la città*) al di fuori con più battifolli.

AFFOSSATO. *Add. da Affossare*. Lat. *fossa circumdatus*. Gr. κοῖλος. *Com. Inf. 8.* Dice, che è affossata di grandi fossi, e profondi. *Libr. Viagg.* Betleem è una bella cittade, ed è piccola, ed è luoga, ed è stretta, ed è bene affossata.

§. *Occhi affossati, vale Incavati, Affondati*.

AFFRAGNERE, e AFFRANGERE. *Quasi infrangere*. Lat. *frangere, infringere*. Gr. κατάγνυμι, ἐπιθλίβειν. *Franc. Sacch. nov. 49.* E che ci hanno a fare l'aste, che t'affranga Dio, e la Matre? *E nov. 159.* Dove ci ponesti questa barbuta, che t'affranga Cristo, e la Madre? *Fr. Iac. T. 2. 2. 45.* Se la concupiscenza mai lo affragne, Dagli rimedio nella sua affrantura. *Morg. 9. 12.* Che poiche pur di duol la mente affrango, Con teco insieme me ne menerai.

§. *Per metaf. vale Straccare, affievolire*. Lat. *debilitare, fatigare*. Gr. καταπονεῖν. *Dant. Purg. 27.* Che la natura del monte ci affranse La possa del salir. *E 30.* Non era di stupor tremando affranto.

AFFRALARE. *Lo stesso, che Affralire*. Lat. *fatigare, lassare*. Gr. κοπιᾶν. *Cron. Vell.* Si converrirono gli umori, che ciò creavano, in gotte, le quali molto mi hanno affralato.

AFFRALIRE. *Indebolire, Tor le forze*. Lat. *fatigare, lassare*. Gr. κοπιᾶν. *Tav. Rit.* Egli per se non ritentia, tanto lo dolore l'aveva affralito.

* AFFRANCANTE. *Che affranca*. Lat. *manumittens*. Gr. ἐλευθερῶν. *Salv. disc. 2. 319.* Quindi li schiavi loro quando erano manomessi, e affrancati, aggiugnevano avanti all'antico nome Greco da lor posseduto, due altri Romani, che erano il prenome, e 'l cognome dell'affrancante, o manumittente.

AFFRANCARE. *Far franco, libero*. Lat. *libertate donare*. Grec. ἐλευθεροῦν. *Vit. Plut. P. S. 45.* Seguiano Cato quindici servidori, e altri due, che furono innanzi affrancati.

§. I. *Per Dar vigore, Avvalorare*. Lat. *incitare*. Gr. παροξύνειν. *Fiamm. 4. 143.* L'aere risonante ec. e per la percossa del riverberante mantello del cavallo, e di se, a meglio, e più vigoroso correre gli affrancava.

§. II. *E neutr. pass. Liv. dec. 1.* Siccome quegli, che confortavano i loro battaglieri, e quegli s'affrancò di compiere sua battaglia.

AFFRANCATO. *Sust. Liberto, Schiavo fatto libere*. Lat. *libertus*. Gr. ἀπελεύθερος. *Vit. Plut.* L'uno portava Filargulo suo affrancato.

AFFRANGERE. *v.* AFFRAGNERE.

AFFRANTO. *Add. da Affrangere, e da Affragnere. Infiebolito*. Lat. *defessus, defatigatus*. Gr. κατακεκμηκώς. *Stor. Aiolf.* Gli affannati fratelli, e affranti, rotti e stanchi, di lungi l'uno dall'altro due aste di lancia si fermarono. *Vit. SS. Pad. 2. 98.* Mangiavano, come affranti impazientemente, ed in fretta. *Bocc. G. S. 12.* E indurata schernisce gli affranti Dalla sua ruota, e più con beffe ride, Quanto più stanno col suo mal plorando.

AFFRANTURA. *L'affragnere, Oppressura*. Lat. *infractio*. Gr. θλίψις. *Fr. Iac. T. 2. 2. 45.* Se la concupiscenza mai lo affragne, Dagli rimedio nella sua affrantura. *E altrove*: Lo ciel ti perdi, a 'l mondo, Il corpo in affrantura.

AFFRAPPARE. *Frappare, Trinciare*. Lat. *in minutas partes concidere*. *Ar. Fur. 40. 26.* E quei, ch'ha incontro affrappa, e fora, e taglia, Come a' affrappa e fora, e taglia il panno.

AFFRATELLAMENTO. *Affratellanza*. Lat. *fraterna consuetudo, familiaritas*. Gr. αἰνεσότης. *Guitt. lett.* Atti fare soleva con lui di affratellamento. *Fr. Giord. Pred. R.* Per lo soverchio, e non laudabile affratellamento, che con quello uomo si prendeva.

AFFRATELLANZA. *Familiarità, Dimestichezza come da fratello*. Lat. *familiaritas, societas*. Gr. αἰνεσότης. *Tac. Dav. ann. 2. 22.* Cesare gittò la prima zolla per lo sepolcro; gratissima pietà a' defunti, e a i vivi affratellanza nel duolo.

AFFRATELLARE. *Neutr. pass. Dimesticarsi, Apparentarsi, Trattar da fratello, da uguale*. Lat. *familiariter agere*. Gr. αἰνεσῦσθαι. *Tac. Dav. ann. 13. 169.* In casa sua non comandava che per cenni, e bisognando sprimer meglio, per non s'affratellar con essi parlando, scriveva.

* AFFRATTO, *Anfratto*. Lat. *anfractus*. Gr. σκολιότης. *Buon. Fier. 4. 3. 4.* Solo io ritrovai, Dopo diversi affratti, e vaj intrighi Qualche ristuto in capo al mondo, a Brindisi.

AFFREDDARE. *Freddare, Far divenir freddo, Indur freddo*. Lat. *frigefacere*. Gr. ψύχειν. *Dant. Conv. 127.* E con affreddare lo corpo dell'occhio con acqua chiara rivinsi la virtù disgregata. *Franch. Sacch. Op. div. 93.* E' pietra da conservare la castità, e affredda chi la porta.

§. I. *In signific. neutr. pass. Divenir freddo*. Lat. *frigefieri, frigescere*. Gr. καταψύχεσθαι.

§. II. *Per metaf. Mor. S. Greg.* Sì che tanto l'uomo s'affreddi nello studio del secolo, quanto esso più ardentemente si leva nell'amor di Dio.

AF-

AFFREDDATO. *Add. da Affreddare.* Lat. *frigefactus.* Gr. καταψυχθείς. *Lib. Dicer.* Conciossiacosachè carezza di verace amore si trovi affreddata non solamente nelle ramora, ma nelle radici.

§. *Per Infreddato.* *But. Inf.* 3. Voci ec. fioche, come parla l'uomo, quando è affreddato.

AFFRENAMENTO. *L'affrenare.* Lat. *refrenatio.* Gr. χαλίνωσις. *Cr.* 9. 6. 9. Se si spesseggerà l'uso del correre, diventerà il cavallo agevolmente più ardente, e arrabbiato, e impaziente, e perderà la maggior parte del suo affrenamento (*qui: l'ubbidienza del freno.*)

AFFRENARE. *e Raffrenare, Porre il freno.* Lat. *frenare, refrenare, cohibere, coercere.* Gr. χαλινοῦν.

§. I. *Per ricevere il freno.* *Cr.* 9. 8. 2. Il cavallo, la cui bocca è grande, e le mascelle sottili, e magre, e che ha il collo lungo, e sottile verso il capo, è abile ad affrenare.

§. II. *Per metaf.* *Petr. canz.* 18. 3. Ma se maggior paura Non m'affrenasse, via corta, e spedita Trarrebbe a fin quest' aspra pena, e dura. *Dant. Inf.* 26. E più lo 'ngegno affreno, ch' i' non soglio.

AFFRENATO. *Add. da Affrenare.* Lat. *frenatus.* Gr. χαλινωθείς. *Fr. Iac. T.* 4. 35. 6. La bocca dei aver chiusa, E la lingua affrenata.

AFFRETTAMENTO. *L'affrettare, Fretta.* Lat. *festinatio.* Gr. σπουδή. *Liv. dec.* 3. E ancora così strabocchevole affrettamento. *Amm. ant.* 31. 2. 5. Massimamente al consiglio sono contrarj affrettamento, ed ira. *Tes. Br.* 6. 51. La dilettazione non è movimento, perocchè ciascuna cosa, che si può muovere, ha tardamento, e affrettamento.

AFFRETTANZA. *V. A. Affrettamento.* Lat. *festinatio.* Gr. σπουδή. *Amm. ant.* 30. 3. La seconda d'affrettanza, e incostanzia.

AFFRETTARE. *Far fretta, Sollecitare.* Lat. *accelerare.* Gr. ταχύνειν. *Bocc. nov.* 99. 40. Il nigromante aspettando lo spaccio, e affrettandolo, venne un medico con un beveraggio. *Vit. Crist.* Ove si truova mai ninno sì scellerato, la cui morte fusse così affrettata, e sfolgorata, com'è suta quella del figliuol mio, sanza nulla uffesa?

§. *In significaz. neutr. pass.* Lat. *festinare, properare.* Gr. σπεύδειν. *Dant. Purg.* 10. Ed ella: signor mio, Come persona, in cui dolor s'affretta, Se tu non torni? *Bocc. nov.* 48. 27. Pasimonda ec. quanto può, s'affretta di celebrare le nozze della sua Efigenia. *Petr. canz.* 4. 1. La stanca vecchiarella pellegrina Raddoppia i passi, e più, e più s'affretta.

AFFRETTATAMENTE. *Avverb. Spacciatamente, con fretta, Con prestezza.* Lat. *festinanter.* Gr. ταχέως. *Vit. Crist.* Vedilo ora, come è menato da quelli maladetti suso inverso Ierusalemme affrettatamente. *Liv. M.* Elli si fecono affrettatamente alle tende. *Com. Par.* 6. Mosse il campo affrettatamente, e sotto le radici del monte s'accampòe. *Vit. Plut.* Dimitrio si fuggì affrettatamente ad Efeso.

AFFRETTATO. *Add. da Affrettare.* Lat. *properatus.* Gr. ἐπειγόμενος. *Bocc. nov.* 44. 11. La donna affrettatasi di vestire, chetamente seguitò messer Lizio. *Lab.* 341. Se tempo da troppo affrettata morte non m'è tolto, io 'l farò ec. ricredente della sua bestialità. *G. V.* 9. 234. 4. Promette fare quattro libri, ma non se ne truova se non due, forse per lo affrettato suo fine. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Troppo breve è lo star, troppo affrettata. Messer Ilario, è la vostra partenza.

AFFRETTATORE. *Verbal. masc. Che affretta.* Lat. *accelerans, urgens.* Gr. ἐπείγων. *F. Giord. Pred. R.* Sembrano affrettatori della loro morte.

AFFRETTATRICE. *Femm. di Affrettatore.* *Ovid. art. am.* La dimoranza è una graziosissima affrettatrice.

AFFRETTOSO. *V. A. Add. Frettoloso, Pien di fretta.* Lat. *celer, praeproperus, properus.* Gr. ταχύς, ταχινός. *Rim. ant. P. N. Pier. Vign.* Ingrossa m'è la morte Per affrettoso forte.

* **AFFRICINO.** *Lo stesso, che Affrico.* *Tes. Br.* 2. 37. Di mezzo dì viene un vento ec. ed ha nome affrico, ma li marinari lo chiamano affricino.

AFFRICO. *Nome di vento, che tira fra l'austro, e 'l zeffiro.* Lat. *africus.* Gr. λίψ. *Tes. Br.* 2. 37. Di mezzodì viene un vento, ch'è della natura dell'altro di mezzodì, ed ha nome affrico, ma li marinari lo chiamano affricino, e anche l'appellano per due altri nomi.

AFFRICOGNO. *Nome di una spezie d'uva.* *Cr.* 4. 4. 7. Ed evvi una (*dell' uve*) ch'è detta affricogna, che non è dilettevole a manicare.

§. *Per Sapere, che ha dell' afro, dell' austero.* Lat. *austerus.* Gr. αὐστηρός. *Red. Ditir.* 28. Quel gran vino Di Pumino Sente un po' dell'affricogno.

AFFRITTELLARE. *Dicesi propriamente del Cuocer l'uova nell'olio intere intere nella padella, e a foggia delle frittelle.* Lat. *ova frigere.* Gr. ᾠὰ φρύγειν. * *Pros. Fior.* 6. 215. Coll'affrittellare non ho simpatía, perchè io non posso patire i formicotti, e gli ammazzatori dell'altre cose.

§. *E per metaf. vale anche Uccidere a ghiado.*

AFFRITTELLATO. *Add. da Affrittellare.* Lat. *frixus.* Gr. τηγανισθείς. *Fir. Luc.* 4. 1. Aveva la serva, che sapeva far l'uova affrittellate.

AFFRONTAMENTO. *Lo affrontare.* Lat. *aggressio.* Gr. ὕβρις. *Fr. Giord. Pred. R.* Pativa in qual luogo molti, e contumaci affrontamenti di scherno.

AFFRONTARE. *Propriamente Assaltare il nimico a fronte.* Lat. *congredi, aggredi, invadere, adoriri.* Gr. ὑβρίζειν. *Morg.* Veggiam s'ardito sarà d'affrontarmi. *Bemb. stor.* 3. 35. Levaro un grandissimo grido l'affrontò.

§. I. *E neutr. pass.* Lat. *confligere.* Gr. μάχεσθαι, προσβάλλειν. *G. V.* 6. 3. 1. Quivi s'affrontarono insieme, e fuvvi grande battaglia.

§. II. *Per Abbattersi, Riscontrarsi, Unirsi.* *Dittam.* 1. 12. Ma perchè d'ogni dubbio ti dilibri, E sappi ragionar, se mai t'affronti Con gente, a cui diletta legger libri. *Dant. Par.* 25. Poichè per grazia vuol, che tu t'affronti Lo nostro imperadore anzi la morte, Nell'aula più segreta co' suoi conti. *Bern. Orl.* 1. 5. 3. Perchè quando interviene, che non s'affronti L'un coll' altro voler, l'amor non dura.

§. III. *E Affrontare per simile, vale Farsi incontro, Pararsi davanti, Abbordare.* *Agn. Pand.* 48. Quando dovevano venire i parenti ec. allora la donna mia lisciata, impomiciata, molto lieta s'affrontava a chi veniva. *Fir. Trin.* 2. 6. Bella ostevolezza, affrontar le donne per la via! *E Luc.* 3. 2. Io lo voglio affrontare il tristo, e guastargli l'uova in bocca. *Sen. ben. Varch.* 6. 38. Siagli intorno un molesto, e possente avversario ec. affrontinlo i creditori.

§. IV. *Dicesi anche di cose inanimate, che sieno situate dirimpetto, o a fronte.* Lat. *respondere, obiici.* Gr. ἀντικεῖσθαι. *G. V.* 1. 5. 2. E parte di Spagna infino allo stretto di Sibiglia, ove s'affronta con Affrica.

§. V. *Talvolta si prende per Porre a fronte, Comparare.* Lat. *comparare, conferre.* Gr. παράγειν. *Dittam.* 1. 8. Quest' ultimo paese, ch' io ti conto, Tanto si chiude ver settentrione, Che al padule meotide l'affronto.

AFFRONTATA. *Sust. Affrontamento, che oggi più comunemente si dice Affronto.* Lat. *congressus, conflictus.* Gr. προσβολή, μάχη. *G. V.* 7. 130. 7. Stimando come valentre gente d'arme per loro buona punga, di rompere alla prima affrontata i Fiorentini. *E* 9. 303. 11. il dannaggio de' morti all' affrontata prima fu picculo. *E* 11. 48. 2. E dopo la prima affrontata alquanto ritenuta i cavalieri Perugini furon rotti, e sconfitti.

AFFRONTATO. *Add. da Affrontare.* *Bocc. nov.* 17. 44. Col Re di Cappadocia dopo alquanto tempo affrontatosi, combattè. *G. V.* 12. 197. 1. Le quali osti stettero affrontate più giorni sopra la riviera.

§. I. *Battaglia affrontata, si disse per Giornata campale.* *G. V.* 7. 37. 5. Mai non s'ardirono di venire a battaglia affrontata co' cristiani.

§. II. *Diciamo in proverb.* *Uomo affrontato è mezzo morto, e vale, che Gli assaliti improvvisi sbalordiscono.*

AFFRONTATORE. *Verbal. masc. Che affronta.* Lat. *aggressor.* Gr. ὑβριστής. *Varch. Suoc.* 1. 4. Nè vorrei ec. mi tenessi un affrontatore.

AFFRONTO. *Affrontata, L'affrontare.* Lat. *conflictus.* Gr. προσβολή, μάχη. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 398. E corsero a furia all'affronto, così ordinati. *Infar. sec.* 353. Collisione in altro senso, che di percuotimento, e d'affronto, nun adoperò mai autore.

§. *Per ingiuria, Soperchio.* Lat. *iniuria, contumelia.* Gr. ὕβρις. *Salv. Spin.* 3. 3. La rabbia, l'affronto, ch'io mi vedeva fare, ec. m'aveano accecato. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Per gli affronti Sufficiente ho schermo, e non gli temo.

* **AFFUMARE, e AFFUMMARE.** *Affumicare.* Lat. *fumigare.* Gr. καπνίζειν. *M. Aldobr. P. N.* 59. Sia affumata la magione ec. di sandalo, e invironata di drappi di lino molli in acqua fredda. *Benv. Cell. Oref.* 60. S'affumerà col lume della candela, o della lucerna. *E appresso:* Indi si affumeranno le dette figure col fumo della candela accesa. *E* 61. Avendo ambe le parti ben secche, affumminsi un poco col fummo della candela, come di sopra dicemmo.

* **AFFUMMATO.** *v.* **AFFUMATO.**

AFFUMATO, e AFFUMMATO. *Affumicato.* Lat. *fumosus, fumo tinctus.* Gr. καπνιζόμενος. *Bocc. nov.* 60. 9. Con un paio di poppe, che parevan due cestoni di letame, e con un viso, che parea de' Baronci, tutta sudata, unta, e affumata. *Sper. Oraz.* Sotto a poca calcina la lividezza d'un muro affumato si manifesta. *Vit. SS. Pad.* 1. 104. Era tutto tinto, ed affummato, perchè serviva a cucina.

§. *Per metaf. Abbietto, Vile.* *Sen. Aiolf.* O affumato, sfrontato, che tu comprerai la mia vergogna.

AFFUMICAMENTO. *L'affumicare.* Lat. *fuliginis obductio.* Gr. καπνός. *Fr. Giord. Pred. R.* Nere per le mura del tempio per lo antico affumicamento del loro incenso.

AFFUMICARE. *Far fumo, E dar fumo, a una cosa.* Lat. *fumigare, suffire.* Gr. θυμιᾶν, καπνίζειν. *M. Aldobr.* E se l'aceto

l'aere è troppo caldo, e secco ec. (*la casa*) sia affumicata di canfora, e di sandalo. *Mil. Marc. Pol.* E hanno incenso, e mirra, e affumicano, e alluminano tutta la casa. *Cr.* 12. 2. 6. Ancora di questo mese si posson comprare le pecchie, e deono essere affumicate più volte, e da ogni lordura nette. *E cap.* 3. 3. Domare i cavalli, e i buoi, affumicar le pecchie, e purgar l'arnia da' vermini, e dal fastidio.

AFFUMICATA. *V. A. Sust. Affumicamento, L'affumicare.* Lat. *fumigatio, suffitus.* Gr. *θυμίαμα.* *Mil. Marc. Pol.* E quando quegli incantatori hanno fatto questo, fanno grande affumicata dinanzi a gl' Idoli, di buone spezie.

AFFUMICATO. *Add. da Affumicare, Macchiato, e Tinto dal fumo.* Lat. *fumosus, fumo oblitus.* Gr. *καπνισθείς.* *Bocc. nov.* 75. 3. E come che egli gli vedesse il viso tutto affumicato in capo. *Sen. Pist.* La casa, che è piena d'immagini antiche, e affumicate, non fa l'uom gentile. *Varch. Boez.* 1. *pr.* 1. Come si veggia nelle statue affumicate dal tempo. *Morg.* 21. 46. La faccia brutta, affumicata, arsiccia.

AFFUORI. *V. A. Avverb. Fuorchè.* Lat. *præter.* Gr. *ἐκτὸς, πλὴν.* *Guid. G.* 135. Vestito de' suoi propri vestimenti, affuori l'estremitade de' piedi.

AFFUSCARE. *V. A. Offuscare.* Lat. *tenebras offundere, obscurare.* Grec. *ἀμαυροῦν, ἐπισκοτεῖν.* *Cavalc. Med. cuor. Ms.* Inganna affuscando lo cuore, lo quale non pensi lo grande frutto di colui, che fa, e che vuole fare penitenza.

AFFUSOLARE. *Raffazzonare, Abbellire.*

§. *Per metaf. Pataff.* 2. Se tu gli affusolasti un mal rimbrotto (*cioè gli mettesti addosso, gli desti una canata*) *Nel suo proprio significato diciamo più comunemente Raffusolare.*

AFFUSOLATO. *Add. da Affusolare.* *Morg.* 27. 55. E chi sonava tamburo, e chi nacchera, Baldosa, e cicutrenna, e zufoletti, E tutti affusolati gli sciambietti.

§. *Talora vale Diritto diritto, Difilato.* *Ninf. Fies.* 149. Ch' egli schifasse il dardo, che volando Venia ver lui per l'aere affusolato. *Varch. Suoc.* 5. 1. Ma ecco Simone, che ne viene tutto affusolato a trovarmi. *Cas. lett.* 52. Sen' è venuto qui affusolato per impetrare la mia Abbazia di Somma.

AFFUTARE. *V. A. Confutare.* Lat. *confutare.* Gr. *ἐλέγχειν.* *Tesorett. Br.* 20. Ma malizia conchiude La forza, e la vertude, E fa indugiar vendetta, E fa allungar la fretta, E mettere in obria, Ed affuta follía.

A FIACCA COLLO. *Posto avverb. Precipitosamente, Abbandonatamente.* Lat. *præcipitanter.* Gr. *προπετῶς.* *Bern. O. I.* Ognuno a fiacca collo irà rovina. *Tac. Dav. ann.* 2. 35. Due schiere di nemici (mirabil' a dirsi!) a fiacca collo dalla selva nel piano, e del piano nella selva si fuggivano incontra.

A FIDANZA. *Posto avverbialm. Confidentemente.* *Bocc. nov.* 75. 18. Non voglio, che tu ti maravigli, se io te dimesticamente, e a fidanza richiederò.

§. *Fare a fidanza, Trattare confidentemente, e domesticamente.* *Tac. Dav. stor.* 5. 370. Egli, e l'esercito facevano a fidanza cogli uffiziali della milizia. *Alleg.* 135. La piazza, che può far secco a fidanza. Lo vi conforta ec.

A FILO. *Posto avverbialm. vale A dirittura: presa la metafora da' muratori, e simili, che tirano un filo per andar diritto.* Lat. *ad lineam, examussim, in directum.* Gr. *εὐθύ.* *Ar. Fur.* 41. 146. E quindi a filo alla dritta riviera Cacciano il legno, e fan parer, che voli.

§. I. *Essere a filo, vale Esser pronto, apparecchiato, lesto, in punto per far checchè sia.*

§. II. *Mettere a filo altrui per far checchè sia, vale Fargli venir voglia di fare ec.* *Malm.* 2. 63. Così, perchè tu a filo più mi metta, Voglio far io, e poi darti la stretta.

§. III. *A filo, vale Per taglio.* *Ar. Fur.* 12. 83. Che 'l ferro crudo In man d'Orlando al venir giù voltosse: Tirare i colpi a filo ognor non lece.

A FINE. *Posto avverbialm. vale Con fine, Per fine.* Lat. *caussa, gratia.* Gr. *χάριν, ἕνεκα.* *M. V.* 3. 106. Eziandio che 'l comperatore il facesse a fine d'avere l'utile che 'l Comune avea ordinato. *E* 7. 60. Ed ivi attesa il Re di Raona a fine di combattersi con lui.

§. *Tirare, Condurre a fine, vale Finire, Compiere ec.*

A FINE FORZA. *Posto avverbialm. vale Totalmente a forza, In tutto e per tutto.* Lat. *funditus, prorsus, violenter.* Gr. *βίᾳ, βιαίως.* *Guitt. lett.* 14. Coronando vostro leone, poi conquiso l'avere a fine forza. *Fr. Giord. Pred. R.* Rimase per lui qual paese desolato a fine forza.

A FIOR D'ACQUA. v. FIORE. §. XVI.

A FITTO. *Posto avverbialm. co' verbi pigliare, torre, o dare, ed è pigliare, torre, o dare l'entrata delle possessioni, per un certo prezzo: e dare a fitto, lo diciamo anche Affittare. E Pigliare a fitto si dice in Lat. conducere. Dare a fitto.* Lat. *locare.* Gr. *μισθοῦν.* *M. V.* 8. 6. E presono a fitto dal Cardinale la rendita, che ne fece loro buon mercato.

A FOGGIA. *Posto avverbialm. vale A maniera, In guisa.* Lat. *instar.* Gr. *δίκην.* *Alleg.* 58. Avete voi finissimi capelli, Che paion tant' orpelli, Quasi a foggia di stelle. *Sagg. nat. esp.* 169. Rimanendo però più grossi da una parte, e più acuti, e taglienti dall' altra, a foggia di coltelli.

A FOGLIO A FOGLIO. *Posto avverbialm. Cioè: A foglio per foglio, Distintamente, Minutamente.* Lat. *per singulas paginas.* *Dant. Par.* 12. Ben dico, chi cercasse a foglio a foglio Nostro volume, ancor troverria carta, Du' leggerebbe, i' mi son quel, ch' io soglio.

A FONDO. *Che anche si scrive Affondo. Posto avverbialm. vale Nel fondo, contrario di A galla.* Lat. *ad imum, in imo.* Gr. *ἐν βυθῷ.* *Son. ben. Varch.* 7. 1. Tutto quello, che può farci o migliori, o beati, fu da lei posto, o allo scoperto, o poco a fondo. *Dav. Colt.* 155. La fossa vuol essere a fondo un braccio, e mezzo (*cioè abbia profondità d'un braccio e mezzo.*)

§. *Andare a fondo, vale Sommergersi.* Lat. *submergi.* Gr. *ὑποβρύχιον.* *Cr.* 9. 86. 5. (*L'uova*) piene vanno a fondo, e le scempie nuotano a galla.

AFORISMO. *Voce Greca. Massima, Sentenza. I medici dicono in Lat. aphorismus.* Gr. *ἀφορισμός.* *Assolutamente presa, s'intende di quelli d'Ippocrate.* *Dant. Par.* 11. Chi dietro a iura, e chi ad aforismi Sen giva, e chi seguendo Sacerdozio. *But.* Ed alcuno se n' andava dirietro ad aforismi, cioè breve sermone: questi aforismi fece Ippocrate, e Galieno scrisse sopra essi; e per questo intende, che alcuno s'operava nella medicina, per essere ricco. *Petr. cap.* 10. E quel di Coo, che fe vie miglior l'opra, Se ben intesi fosser gli aforismi.

A FORMA. *Posto avverbialm. In forma, A foggia.* Lat. *in modum.*

A FORTUNA. *Posto avverbialm. vale Per sorte, A caso.* Lat. *fortuitò, forte fortuna.* Gr. *τύχῃ.* *Pass.* 318. Imperocchè avvengono a caso, e a fortuna, e di rimbalzo.

A FORZA. *Posto avverbialm. Forzatamente, Per forza, A dispetto.* Lat. *violenter, vi, per vim.* Gr. *βίᾳ.* *Bocc. nov.* 26. 20. Io so bene che oggimai, poichè tu conosci, chi io sono, che tu ciò, che facessi, faresti a forza. *Tes. Br.* 2. 50. Ma quando l'uomo uccide a forza, quel non è mutamento di natura. *Petr. son.* 272. Così disciolto dal mortal mio velo, Ch' a forza mi tien qui. *Ovid. Pist.* 1. Egli s'apparecchiava d'andare a Pilon quasi a nostra forza.

§. *Dicesi anche A viva forza, A marcia forza, e vale alquanto più, che il solo A forza.* *Cavalc. Disc. spir.* Se egli non è occupato in bene, bisogna a marcia forza, ch' ei pensi male. *Sen. ben. Varch.* 1. 3. Trae quasi a viva forza ancora de' petti duri, e non ricordevoli la gratitudine. *E* 6. 29. Io non voglio tenerti a viva forza, son contento ec. *Alam. Colt.* 2. 73. Queste cose infernali accolte insieme Con arte estrema, e viva forza inchiuda, Dentro al tenace bronzo.

A FRACASSO. *Posto avverbialm. A precipizio, Con furia, A furore.* Lat. *effuse, præcipitanter.* *Ar. Fur.* 1. 72. Che salta macchie, e rivi, e a fracasso Arbori mena, e ciò che vieta il passo.

A FRENO. *Posto avverbialm. Tenere a freno, significa Ritardare, e tenere in timore altrui.* Lat. *in officio detinere.* Gr. *χαλινοῦν.* *G. V.* 8. 72. 1. Perocch' era molto forte, e in una contrada, che tenea molto a freno gli Aretini. *Petr. son.* 39. Larga 'l desio, ch' io tengo or molto a freno.

§. *Dicesi anche Stare a freno di chi è ritardato, e tenuto in timore.* Lat. *in officio permanere.*

* A FRESCO. v. DIPIGNERE §. VI.

AFRETTO. *Dim. d'Afro.* Lat. *subausterus.* Gr. *ὑπαυστηρός.* *M. Aldobr.* 34. E perchè elle (*porcellane*) sono afrette, e forteruzze, confortano lo stomaco. *Tratt. segr. cos. donn.* Amano il vino più presto afretto, che amabile. *E appresso:* Mangiano l'acerosa cruda, e più ch' è afretta, più a loro piace.

AFREZZA. *Sapore aspro, che ha in se dell' acerbo, come quello delle pere cotogne.* Lat. *austeritas.* Gr. *αὐστηρότης.* *Cr.* 5. 11. 2. In qualunque cosa si mettano a cuocere, il suo odor grandemente accrescono, e per l'odore, e afrezza, che hanno in loro, confortano lo stomaco, e 'l cerebro.

AFRISSIMO. *Superl. d'Afro.* Lat. *asperrimus.* Gr. *αὐστηρότατος.* *Libr. cur. malatt.* Le cotogne, allora che sono acerbe, sono afrissime più d'ogni altre pera.

AFRO. *Add. Che ha in se afrezza.* Lat. *acerbus, austerus, acidus.* Grec. *αὐστηρός.* *Cr.* 5. 21. 6. Delle dimestiche, altre sono nera perfettamente mature, e dolci, altre crude, e acerbe, e sono dure, e verdi, e lazze, ovvero afre. *E cap.* 5. 1. E delle ciriege, certe sono dolci, e certe afre. *E cap.* 12. 1. E certi son dolci, e certi acetosi, e certi afri (*parla de' frutti de' meli*) *M. Aldobr.* E non mangi niuna cosa afra (*cioè agra.*)

AFRO-

AFRONITRO. Lat. aphronitrum: Gr. ἀφρόνιτρον. Volg. Mes. Il nitro artificiale è chiamato per suo nome afronitro, cioè spuma di nitro. Ricett. Fior. 52. Il nitro, e l'afronitro si ritrovano ne' lagoni di Volterra.

A FRONTE. Posto avverbialm. Dirimpetto, Rincontro; e si usa sovente a modo di preposizione. Lat. contra, adversus. Gr. ἀντικρύ. Filoc. 5. 124. Vidi a fronte alla mia camera in un'altra dimorar due donne. E 7. La seconda ec. chiamata, qui a fronte, dove le vecchie radici del melo granato vedete, s'assise. Ar. Fur. 25. 96. Quivi lo trovan, che disegna a fronte Del Califfe d'Egitto una fortezza.

A FRONTE A FRONTE. Posto avverbialm. Rincontro l'un all'altro. Lat. adversis frontibus. Gr. ἀντικρύ. Dant. Inf. 25. Che duo nature mai a fronte a fronte Non trasmutò. Ar. Fur. 25. 3. Finchè con lui condotto a fronte a fronte Avea quivi il geloso Rodomonte.

A FRONTE SCOPERTA. Posto avverb. vale Colla fronte scoperta, cioè senza temer di vergogna. Lat. audacter, fidenter, exporrecta fronte. Gr. θαρσούντως. Bocc. nov. 77. 7. Si conviene guardare l'onestà mia, il ch'io coll'altre donne possa andare a fronte scoperta.

A FRUSTO A FRUSTO. Posto avverbialm. vale A pezzo a pezzo, A boccone a boccone. Lat. frustillatim. Dant. Par. 6. E se 'l mondo sapesse il cuor ch'egli ebbe, Mendicando sua vita a frusto a frusto, Assai lo loda, e più lo loderebbe.

§. Diremmo anche A tozzo a tozzo.

AFRUZZO. Afretto. Dim. d'Afro. Libr. cur. malatt. Mangi le sorbe quando sono afruzze, e non bene mature.

A FUOCO. Posto avverbialm. vale Col fuoco, Per via di fuoco. Sagg. nat. esp. 9. Abbia ancora in cima un' altra pallina vota, e serrata a fuoco.

§. I. Sonare a fuoco, dicesi del dar segno, colle campane, d'alcuno incendio, per chiamare le genti ad estinguerlo.

§. II. Andare a fuoco. v. ANDARE.

§. III. Andare a fuoco, o fiamma. v. ANDARE.

A FURIA. Posto avverbialm. Furiosamente, Precipitosamente. Lat. festinanter. Gr. σπουδῇ. G. V. 7. 92. 2. A furia, sanza ordine, e provvedimento, montarono in galée. Tac. Dav. stor. 3. 315. Fabbricò galée a furia. Morg. 28. 79. Carlo v'andò con lo esercito a furia.

§. I. A furia di percosse, e simili, vale A forza di percosse ec. Ar. Fur. 14. 120. Tornano i Saracin giù nelle fossa, A furia di ferire, e di percosse. Malm. 3. 50. Lo manda fuori a furia di spintoni.

§. II. A furia di popolo, dicesi di checchessia fatto con impeto, e con violenza di moltitudine.

§. III. Correre, o Andare a furia nel far checchessia, vale Operare sconsideratamente. Lat. inconsulto, imprudenter agere. Gr. προπετῶς ἄγειν. Bellinc. son. 4. Chi corre a furia, tende rete al vento. E altrove: Chi non pensa, e corre a furia, D'ogni cosa al fin si pente. Ar. Negr. 5. 8. Udite, Abbondio, Per vostra fede, e non correte a furia.

A FURORE. Posto avverbialm. vale Con furore, Con impeto. Lat. furenter. Gr. ὀργίλως. Bocc. nov. 16. 39. Il popolo a furore corso alla prigione, ed uccise le guardie, lui n'avevano tratto fuori. G. V. 7. 95. 2. Que' di Messina si mossono a furore, e corsono alle prigioni. Cavalc. Frutt. ling. cap. 2. E però conchiude, che noi non possiamo esser cacciati a furore.

A FUSO'NE. V. A. Posto avverbialm. vale Abbondantemente, In copia. Dicesi anche A iosa, A bizzeffe, A cafisso, modi bassi. Lat. affatim, ubertim. Gr. χύδην, ἄδην. G. V. 8. 78. 4. Leggieri d'arme, con balestri, e dardi, e giavellotti a fusóne. Pataff. 2. Squasimodéo introcque, e a fusóne. E altrove: A cafisso, e a busso, e a fusóne. Teseid. 2. E oltre a questo, pece, olio, e sapone Sopra lo stuol gittavano a fusóne.

A G

AGABBO. Posto avverbialm. vale In ischerzo, Per baia, Per giuoco. Lat. joco. Gr. ἐν παιδιᾷ. Liv. M. Nè prendavano mica la legge a gabbo. Nov. ant. 48. 1. L'uno rispose a gabbo; havvi un cappello. Dant. Inf. 32. Che non è 'mpresa da pigliare a gabbo, Descriver fondo a tutto l'universo.

A GALLA. Posto avverbialm. vale Sulla superficie, per lo più di liquido. Lat. in superficie. Gr. ἐπιπολῆς. Bocc. canz. 12. Anzi son io sì lieve, che io sto a galla nell'acqua. Cr. 9. 86. 5. A voler conoscer l'uova piene dall'altra, quando le vuoi a porre, si è da metterle nell'acqua, imperocchè le piene vanno a fondo, e le sceme nuotano a galla. Legg. Inv. cr. S. B. Dicesi, che quello legno venisse a galla sopra l'acqua.

§. I. Per metaf. Pataff. 6. E quì non mi ripigli la brigata, Perchè 'l cervello a galla mi conduco.

§. II. Diciamo Essere a galla, o Stare a galla, Essere al di sopra, Averne il meglio, e vale Essere superiore.

A GALLO. Usato avverbialm. per lo stesso, che A galla dal Poliz. Stanz. 1. 89. Talvolta sopra all'acqua un po' guizzando, Mentre l'un l'altro segue, escono a gallo.

AGALLOCO. Lat. agallochum. Gr. ἀγάλλοχον. Ricett. Fior. 45. Il legno aloe, chiamato agalloco da Dioscoride, è un legno, che viene dell'Indie, e dell'Arabia. Libr. cur. malatt. Si faccia per la stanze un suffomigio collo agalloco.

A GAMBE ALZATE. Posto avverbialm. vale Col capo all'ingiù, e colle gambe in aria. Malm. 8. 5. E non si trovan poi sempre le fate. Che vengano a levarti il mal d'addosso, Come al Garani quando a gambe alzate Andato era la notte giù nel fosso.

A GAMBE LARGHE. Posto avverbialm. col verbo Sedere, e simili, dicesi di chi vive spensierato, e in pigrizia; lo che anche si dice Stare in panciolle. Malm. 9. 32. E mentr' ognuno s'avanza a gloria intento, Ei siede a gambe larghe, e si fa vento.

A GAMBE LEVATE. Posto avverbialm. co' verbi Cascare, Andare, e simili, e vale lo stesso, che A gambe alzate.

A GARA. Posto avverbialm. vale Con gareggiamento. Lat. certatim. Gr. ἐφαμίλλως. G. V. 6. 21. 2. Furonvi i Guelfi, e' Ghibellini di Firenze a gare al servigio dello 'mperadore. E 12. 72. 11. Per questo subito calare del grano e i fornai, e chi facea pane a vendere, innarravano il grano a gara.

§. Fare a gara, Gareggiare. Sen. ben. Varch. 2. 9. Fanno a gare di fondere, e scialacquare le loro facoltà prodigalissimamente. E 7. 24. Fu fatto da loro a gara, e combattuto per chi dovesse dargliele.

* AGARGANELLA. v. BERE §. XII.

AGARICO. Spezie di fungo medicinale, che nasce sul larice, del quale v. Matt. Lat. agaricum. Gr. ἀγαρικόν. M. Aldobr. Prenderà appresso cotal medicina, che farà cuocere in acque, polipode ec. agarico, barba di finocchio. Libr. cur. malatt. Ma l'agarico si corregga col cennamo.

A'GATA. Coll' accento in sulla prima sillaba; Pietra nobile, trasparente, e di varj colori; la più stimata è l'orientale per la sua durezza. Lat. achates. Grec. ἀχάτης. Dittam. 3. 13. Agato fiume dall' ágate pietra. Franc. Sacch. Op. div. 93. A'gata è una pietra nera, e sonne delle bianche vergolate, e pare, che l'uomo vi si vegga entro. Sagg. nat. esp. 267. E 'l cristal di monte, e l'ágate ec. danno un lume chiarissimo.

AGA'TA. Coll' accento sulla seconda sillaba. Quella quantità di filo, che empie l'ago da far le reti.

AGAZZINO. Sorta di pruno, che fa le coccole rosse. Lat. pyracantha. Grec. πυράκανθα.

AGENTE. Oprante, Facente. Lat. agens. Grec. ἐνεργητικός. Com. Purg. 7. Dio agente di somma virtù, e infinita, la quale non richiede la materia innanzi disposta, sì come gli agenti naturali in produrre ec. Capr. Bott. 9. 179. Sì come cagione, sanza la quale non si può fare, e come paziente, ma non come agente, e principale.

§. Agente d'alcuno, diciamo Colui, che fa i fatti, e che tratta i negozj di quel tale. Lat. negotiorum gestor. Fir. As. Avendo io essaltato un certo agente dello 'mperadore. Cas. lett. 48. Se il mio agente ricorrerà a vostra Eccellenza, provvegga, che io non sia peggio degli altri suoi vassalli. E 90. Ha qualche pensiero di tenerti appresso a sua Maestà per qualche tempo suo agente.

AGENZARE. V. A. Piacere, Aggradire, Aggentilire, Abbellire. E si usa in signif. att. e neutr. pass. Guitt. lett. 5. Credo, che piacesse a lui di poner vostra noi per fare meravigliare, e perchè fuste ispecchio, e miradore, ove si provedesse, e agenzasse ciascuna valente, e piacente donna. Rim. ant. Mona Nina 140. Molto m'agenzerà vostra parvenza. Franc. Barb. 359. 15. Io da lor dottrina ho provvedenza, Che lo 'ntelletto agenza. Rim. ant. Dant. Maian. 80. In cui tutt' ora agenza Pregio, e valore più che in donna mai.

AGENZI'A. Ministero di agente.

* AGERATO. Sorta di pianta. Lat. ageratum. Gr. ἀγήρατον. Ricett. Fior. 38. L'eupatorio ec. di Mesue è quell'erba amara chiamata da alcuni canforata, e da altri erba gialla, detta volgarmente santonico, che si tiene, che ella sia l'agerato di Dioscoride.

AGEVOLAMENTO. L' agevolare. Lat. lenimen. Gr. ἀνακούφισις. Fiamm. 3. 31. Già le voci, e i preghi per li suoi agevolamenti usciti rivolsi io minacce.

AGEVOLARE. Rendere agevole, mansueto, cortese. Lat. lenire, mulcere, facilem reddere. Gr. ῥᾴδιον ποιεῖν. Bocc. nov. 77. 47. E questo prasi non per agevolarti, ma per aver più tosto lieto. Dant. Purg. 9. Lasciatemi pigliar costui, che dorme, Sì l'agevolerò per la sua via.

AGEVOLATO. Add. da Agevolare. Buon. Fier. 2. 3. 3. Delle capre saltanti Si spianan le quistioni Agevolate molto.

AGEVOLE. Add. Che non ha difficoltà. Lat. facilis. Gr. ῥᾴδιος. Bocc. nov. 15. 12. Le cose mal fatte, e di gran tempo passate

sono

sono troppo più agevoli a riprendere, che ad emendare. *G. V. 7. 131. 2.* Il qual fiume in quel tempo era molto sottile d'acqua, agevole a passare a que' da piè, non che a que' da cavallo.

§. I. *E Agevole in signif. ancora di Mansueto, di Domestico, di Trattabile, e simili.* Lat. *mansuetus, mitis.* Gr. χειροήθης, πρᾶος. *Bellinc. 85.* Agevol matto se', che tu stai sciolto. *Fir. As. 239.* Faceva una grande istanza per voler sapere, come io era agevole. *Alleg. 39.* Questo avrebbe al sicuro Guasto nel far a' cozzi Una muraglia a bozzi, Tant'ebbe 'l ceppo delle corna duro. Becco in erba, o maturo, Becco sciavero, o indiano, Becco agevole, grasso, o becco zucco.

§. II. *Per agile.* Lat. *agilis.* *Sen. Pistol.* Agevoli sono i membri a' corrieri.

AGEVOLEMENTE. *Avverb. lo stesso, che Agevolmente.* *Dant. Purg. 22.* Qui son presso i gradi, E agevolemente omai si sale. *Pass. 199.* Peccato veniale è detto quello, ch'è leggiere, e ch'è degno di venia, cioè, che agevolemente si perdona.

AGEVOLEZZA. *Astratto d'Agevole:* Lat. *facilitas, commoditas, mansuetudo.* Grec. ῥᾳστώνη. *Cr. 9. pr. 2.* Presono primieramente le pecore per l'utilità, e agevolezza, le quali ec. *Dant. Purg. 31.* E quali agevolezze, o quali avanzi Nella fronte degli altri si mostraro. *Cas. lett. 67.* Ed oltre a questo puoi similmente sapere quanto danno ti ha fatto questa agevolezza, e questa prontezza di lasciar lo studio.

AGEVOLISSIMAMENTE. *Superl. d'Agevolmente.* Lat. *facillime.* Gr. ῥᾷστα. *Fr. Giord. Pred. S.* Pigliano tutte le virtudi, e intra la religione immantenente agevolissimamente. *Albert. 62.* Agevolissimamente potrai passare dalla vita attiva alla contemplativa.

AGEVOLISSIMO. *Superl. d'Agevole.* Lat. *facillimus.* Grec. ῥᾷστος. *Volg. Mes.* Empiastro d'Archigene molto agevolissimo a guerire li letargici. *Bemb. Stor. 4. 52.* Agevolissima cosa era ec. assalire da quella parte i nimici.

§. *In forza d'avverb.* *Varch. Ercol. 35.* Gran faccenda è favellare; e come è malagevole mandar fuori la voce, ma molto più la loquela, così è agevolissimo corromperla, e guastarla.

AGEVOLMENTE. *Avverb. Con agevolezza, Senza difficultà.* Lat. *facile.* Gr. ῥᾳδίως. *G. V. 11. 126. 2.* Sperando come Parma fosse tolta a messer Mastino, di potere avere agevolmente la città di Lucca. *Bocc. nov. 4. 9.* La giovane, che non era di ferro, nè di diamante, assai agevolmente si piegò a' piaceri dell'abate. *Petr. son. 70.* Poichè se' sgombro della maggior salma, L'altre puoi giuso agevolmente porre.

AGGAFFARE. *Acciaffare.* Lat. *prehendere.* Gr. λαμβάνειν. *Pataff. 2.* Aggaffala, ch'ell'è buona gemmiera.

AGGAVIGNARE. *Pigliar per le gavigne, pe 'l collo; ed anche Prendere con forza, e tenere stretto.* *Valer. Mass.* Il caval er Romano aggavignandoli il collo, rodendogli colla bocca il naso, e gli orecchi, disformato il fece; e ne morsi pieno di vendetta spirò. *Ovid. Pist.* Certo se l'altrui braccia aggavignassono il tuo collo candido, il nuovo amore del nostro amore farebbe fine.

§. *Per Pigliare una cosa in maniera, che la mano la possa strignere con balia.* Lat. *comprehendere, complecti, stringere.* Gr. ἐμπεριλαμβάνειν. *Vit. SS. Pad.* Il minor dito della sua mano era sì grosso, che l'uno di noi non potevamo con amendue le mani aggavignare. *Soder. Colt. 63.* Prendasi un cannone di terra cotta, di lunghezza di due palmi, e di grossezza quanto aggavigna una mano.

AGGAVIGNATO. *Add. da Aggavignare.* *Pecor. g. 2. nov. 2.* E così lo prete aggavignato, e trassel del bagno.

AGGECCHIMENTO. *V. A. L'aggecchire.* Lat. *demissio, abjectio.* Gr. ταπείνωσις. *Rim. ant. Re Enz. 113.* Che pregar mi varria, Vedendo il mio umile aggecchimento?

AGGECCHIRE. *V. A. neutr. pass. Umiliarsi, Abbassarsi, Dichinarsi.* Lat. *se deprimere, abjicere.* Gr. ταπεινοῦσθαι. *G. V. 6. 2. 4.* Alla fine s'aggecchirono a tanto i Fiorentini, che mandarono pregando i Pisani, che in luogo di quella mercatanzia mandassero loro altrettante some di qual più vil cosa vi fosse.

AGGELARE. *Indurre gielo, Raffreddare.* Lat. *gelare, frigefacere.* Gr. ψύχειν. *Sen. Pist.* Non credi tu, che la neve, che l'uomo beva di state, non aggeli, e agghiacci dentro le 'nteriora? *Bat. Inf. 32. 1.* Trova in su gli occhi rintoppo, cioè riscontro delle lagrime, che vi sono aggelate.

§. *In signif. neutr. pass. Agghiacciarsi, Congelarsi.* Lat. *gelascere.* *Dant. Inf. 34.* Quindi Cocito tutto s'aggelava. *Ar. Fur. 23. 64.* Sente dentro aggelarsi, e trema alquanto.

AGGELATO. *Add. da Aggelare.* Lat. *conglaciatus.* Gr. κρυσταλλωθείς. *Tratt. segr. cos. donn.* Trovarono quell'acqua tutta aggelata in quel vaso.

AGGELAZIONE. *Lo aggelare.* Lat. *congelatio.* *Tratt. segr. cos. donn.* Il solo freddo dell'aria cagionò questa aggelazione.

AGGENTILIRE. *Aggiugner gentilezza, Render gentile.* Lat. *venustiorem reddere, pulchritudinem addere.* G. καλλωπίζειν. *Guid. G.* Aggentilivano la sustanzia del detto oro quivi, e quindi l'apposite nazioni.

AGGETTIVO, e AGGHIETTIVO. *Lo stesso, che Adiettivo.* Lat. *epitheton, adjectivum.* Grec. ἐπίθετον, ὑποστατικόν. *Franc. Sacch. nov. 11.* Alberto cominciò, e non accordando l'aggettivo col sustantivo giunse balbettando a uno scuro passo. *Burch. 2. 80.* Fior di borrana, se vuoi dire in rima, Conviensi esser più grasso d'agghiettivi.

* AGGETTO. *Sporto.* Lat. *projectura.* Gr. ὑπεροχή. *Il Vocabol. nella voce* MENSOLA.

AGGHERMIGLIARE. *Pigliare, tenendo con forza.* *Franc. Sacch. nov. 208.* Uno di quelli granchi ec. è uscito del carnieri, che posi sul letto, ed hatti così agghermigliata.

AGGHERONATO. *Add. Fatto a gheroni.*

§. *E per simil.* Lat. *segmentatus.* *G. V. 8. 57. 2.* E que' primi conti portaron l'arme aggheronata gialla, e nera. *Buon. Fier. 3. 2. 17.* E tutte queste insegne ec. Fregiate, agghermate, tempestate

AGGHIACCIAMENTO. *L'Agghiacciare.* *Sagg. nat. esp. 147.* Esperienze intorno al progresso degli artificiali agghiacciamenti, e de' loro mirabili accidenti. *E 154.* Quindi avviene, che questa maniera d'agghiacciamento non chiarisce, quanta sia l'ultima rarefazione de' fluidi.

AGGHIACCIARE. *Far divenir ghiacciato.* Lat. *frigefacere, glaciare, congelare.* Grec. κρυσταλλοῦν. *Petr. canz. 18. 3.* Ma la paura un poco, Che 'l sangue vago per le vene agghiaccia, Risalda il cor, perchè più tempo avvampi.

§. I. *E non che nel signif. neutr. assolut. usasi ancora nel sentim. neutr. pass.* *Pass. 7.* Stava co' panni indosso così molli al vento, e al freddo, e al sereno, e facevaglisi agghiacciare alle carni.

§. II. *Per divenir freddo a guisa di ghiaccio.* Lat. *algere.* *Bocc. nov. 38. 10.* Tanto che alquanto riscaldar si potesse, ch'era agghiacciato. *E nov. 77. 12.* Credi tu, che io, se quel ben gli volessi, che tu temi, sofferissi che egli stesse laggiuso ad agghiacciare? *E n. 19.* Egli m'ha tutta notte tenuto in bistento, e ha fatto agghiacciare. *Dant. Purg. 9.* Mi fuggì 'l sonno, e diventai smorto, Come fa l'uom, che spaventato agghiaccia. *Petr. Son. 15.* Ma gli spiriti miei s'agghiaccian poi Ch'io veggio ec.

§. III. *Per metaf.* *Petr. son. 18.* Però lo 'ngegno, che sua forza estima, Nell'operazion tutto s'agghiaccia.

AGGHIACCIATO. *Add. da Agghiacciare.* *Lo stesso che Ghiacciato.* Lat. *glaciatus.* Gr. κρυσταλλωθείς. *Fior. S. Franc. 16.* Quando noi saremo a Santa Maria degli Agnoli così bagnati per la piova, e agghiacciati per lo freddo ec. *Red. esp. Fior. 80.* I grassi, le midolle, gli olj agghiacciati, i quali si struggono con poco fuoco, o al Sole. *Sagg. nat. esp. 154* Non chiarisce quanta sia l'ultima rarefazione de' fluidi, fortemente agghiacciati.

§. I. *Posto nell'agghiaccio.* *Fir. rim. 93.* Indi agghiacciati su l'erbette verde, ec. Ne scaccerem da noi la 'ngorda fame.

§. II. *Per metaf.* *Bern. Orl. 1. 20. 5.* O agghiacciati dentro, e di fuor caldi. *Ar. Fur. 24. 67.* Sente il core Fendere in mezzo all'agghiacciato petto.

AGGHIACCIO. *Sust. Quel prato, o campo, dove i pecorai rinchiuggono il gregge con una rete, che lo circonda, Giaciglio.* Lat. *mandra.* Gr. μάνδρα.

AGGHIADAMENTO. *Lo agghiadare.* Lat. *horror, membrorum torpor a frigore.* Gr. ῥῖγος, φρίκη.

AGGHIADARE. *Sentire, o patire eccessivo freddo.* Lat. *algere.* Gr. ῥιγοῦν. *Ed oltre il signif. neutr. ha talora il neutr. pass.* *Cavalc. med. cuor.* La qual cosa quella misera femmina considerando, per lo grande stupore agghiadò, e cadde morta. *Libr. son. 29.* Che pur pensando a' tuoi processi, agghiado. *Capr. Bott. 2. 17.* Ogni volta, ch'e' mi viene ora un duol di capo, e' mi s'agghiada il cuore. *Lod. Mart. rim. burl. 2. 57.* Tal ch'in pensando, pur tremando, agghiado.

§. *Per Trafiggere.* *Franc. Sacch. rim. 19.* O duol, che più v'agghiada di sei scanfitte.

AGGHIADATO. *Add. da Agghiadare.* Lat. *algore confectus.* Gr. ῥιγῶν. *Lod. Mart. rim. burl. 2. 57.* Ivi siede la Dea, ch'io dissi pria, Che signoreggia l'agghiadate genti. *Red. oss. an. 13.* Le vipere ec. ancorchè stieno acquattate ne' loro covacioli, abbrividate dal freddo, e quasi che dissi agghiadate ec.

§. I. *Per Trafitto.* *Omel. Orig.* E la Maddalena agghiadata di troppo dolore, e tutta posta quasi fuor di se, non riceveva alcuna consolazione.

§. II. *Per metaf.* *Lasc. Sibill. 3. 5.* E hanno anche certe arie affamate, scadute, aggiadate, che piuttosto hanno viso di becchini, che di dottor di medicina.

AGGHIETTIVO. v. AGGETTIVO.

AGGIACENZIA. *Appartenenza, o Pertinenza.* Lat. * *adjacentia.* Grec. ἐφεδρεία, πρόσθήκη. *M. V. 8. 95.* Guglielmo Conte figliuolo di Messer Lotteri Conte, e di Madonna Adalagia Contessa, diede per rimedio dell'anima sua, e de' suoi genitori alla Chiesa, e Monastero di S. Salvatore ec. con ogni

qui ragione, e aggiacenzia, e pertinenzia sua ec.

AGGIACERE. *Star bene, Esser ben fatto, Esser convenient*e. Lat. *vallè facere*. Gr. καλῶς ... *Tesorett. Br. 17.* Ch'uomo molto pregiato Alcuna volta faccia Cosa, che non s'aggiaccia ec. Non ne pigliare esemplo.

AGGINOCCHIAMENTO. *V. A. Inginocchiazione. Lo inginocchiarsi.* Lat. *genuflexio*. Gr. γονυκλισία. *Fr. Giord. Pred. R.* Il Re benignamente comandò che sorgessero da quello agginocchiamento.

AGGINOCCHIARE. *V. A. Inginocchiare. Neutr. pass.* Lat. *genuflectere, genibus advolvi*. Gr. γονυπετεῖν. *Fr. Giord. Pred. R.* Umilmente s'agginocchiarono a piedi del Re.

AGGIO. *Quel vantaggio, che si dà, o riceve per aggiustamento della valuta d'una moneta, a quella d'un'altra, ovvero per barattare la moneta peggiore colla migliore. Buon. Fier. 3. 4. Introd.* E' danari contando So valersmi dell'aggio.

AGGIOGARE. *Mettere il giogo, si dice propriamente de' buoi, che si dicono che Giungere, e 'l suo contrario Disgiugnere.* Lat. *jungere*. Grec. ζευγνύειν. *Ovid. Pist.* Gode tu divenuto ardito per lo mio ingegnoso ardimento, aggiogasti i tori. *Varc. Ben. Stanz. cont.* S' tu mi vedessi un giovenco aggiogare, Con un bue vecchio l'aratol giancian.

AGGIOGATO. *Add. da Aggiogare. Mor. S. Greg.* Per li buoi aggiogati, pigliamo noi il popolo Giudaico, sottoposto alla legge. *Tac. Dav. Germ. 377.* Ciò significare lo palafreno guarnito, i buoi aggiogati, le armi donate.

AGGIOGLIATO. *Add. da Alloglia*to, *Giogliato*. Lat. *cum lolio*. Gr. αἰραμένος. *Tratt. segr. cos. donn.* Stanno confuse di mente, come se avessero mangiato il pane aggiogliato. *E appresso:* Il pane aggiogliato cagionatore della gravezza della testa.

AGGIORNARE. *Assegnare il giorno. Terminare.* Lat. *diem dicere, diem constituere. Nov. ant. 19. 3.* Aggiornaro il giorno, che ciascuno mostrasse suo tesoro. *Tac. Dav. ann. 4. 87.* Cesare disse, che l'aggiornare le parti stava a' Magistrati.

§. *In signif. neutr. e neutr. pass. Farsi giorno.* Lat. *illucescere, diem illucere*. Gr. ἡμέραν γίγνεσθαι. *Liv. M.* E' disse ch'egli voleva la dimane far sacrificio, quando alla aggiornerà. *E appresso:* Quando egli s'aggiorna, i Romani s'avacciarono un poco più d'ordinario loro battaglie. *Petr. son. 9.* Ma dentro, dove giammai non s'aggiorna, Gravido fa di se il terrestre umore. *E son. 291.* Degli occhi è 'l duol, che tosto, che s'aggiorna, Per gran disio de' be' luoghi a lor tolti Danno a me pianto. *Ar. Fur. 27. 12.* Cavalca, o quando annotta, o quando aggiorna Alla fresc'alba, e all'ardente ora estiva.

AGGIORNATO. *Add. da Aggiornare. Che gli è stata assegnata il giorno, prefisso il termine. Liv. M.* Deliberarono uccidere, e di difendere gli aggiornati per qualunque maniera.

AGGIRAMENTO. *L'aggirare.* Latin. *in gyrum ductio*. Gr. γύρευσις. *Stor. Aiolf.* Libanoro, per l'aggiramento, e per la caduta, essendo in terra, era mezzo fuor di se. *But. Inf. 5.* Bufera è aggiramento di venti, la qual fiuge l'autore, che sempre sia nel secondo cerchio dell'Inferno a debita pena de' lussuriosi. *Sen. ben. Varch. 6. 21.* Nondimeno io ho a sapere, che ne ho

a pagare anch'io alcuna parte; Perchè egli dopo lungo aggiramento arrivò anche a me.

AGGIRANDOLA. *Girandola, Aggiramento. Cecch. Mogl. 2. 2.* S' io lo posso da discosto, sicch' egli non mi vegga, seguitare, i' non sono per avere manco, che bel tempo delle sue aggirandole.

AGGIRARE. *In att. signif. Circondare, Circuire, Girare.* Lat. *circumdare, circumire, ambire*. Gr. περιέρχεσθαι. *G. V. 1. 5. 2.* Aggirando il paese d'Italia, Romagna, Ravenna, e la Marca d'Ancona. *Dant. Inf. 6.* Noi aggirammo a tondo quella strada Parlando più assai, ch'io non ridico.

§. I. *Per metaf. diciamo Aggirare uno quasi Traviarlo dal buon sentiero, Ingannarlo, o con parole, o con fatti.* Lat. *circumvenire*. Gr. περιγράφειν. *Fir. Disc. an.* Il Re, che era entrato in sospetto, anzi teneva per certo, che costui l'avesse aggirato. *Dav. Scism. 19.* Il Papa vedendosi del Re aggirare, ec.

§. II. *In signif. neutr. e neutr. pass. Muoversi in giro, Andare attorno.* Lat. *errare, obire*. Gr. περιϊέναι. *Stor. Aiolf.* E molto gli andò attorno, e molto il fe aggirare. *Cr. pr. 4.* Ed imperciò per diverse provincie m'aggirai per ispazio di trenta anni. *Dant. Inf. 3.* Facevano un tumulto, il qual s'aggira Sempre in quell' aria, senza tempo tinta. *E 7.* E tanno pullular quest'acqua al sommo, Come l'occhio ti dice, u' che s'aggira. *Franc. Barb. 39. 22.* Nè troppo t'aggirare Colà, dove per se si leva gente. *Ar. Fur. 22. 16.* Confuso, e lasso d'aggirarsi tanto, S'avvide che quel luogo era incantato.

§. III. *E Aggirarsi, si dice di chi è uscito fuor della retta strada, e va in qua e in là, cercando di rintracciarla.* Lat. *temerè vagari.*

§. IV. *Per metaf. Non ritrovar nè via, nè verso di far checchè sia, che diremmo anche Avvolgersi, Avvolpacchiarsi, Non ne ritrovare il bandolo.* Lat. *à recta via longè errare, aberrare*. Gr. ἀποπλανᾶσθαι ... *Varch. Ercol. 57.* Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, e da non doverli per dappocaggine, e tardità, o piuttosto tardezza sua riuscire, per mostrarli la sciocchezza, e mentecattaggine sua, se gli dice in Firenze: tu armeggi, tu abbàchi, tu farnetichi, tu annaspi, tu t'aggiri, tu t'avvolgi, tu t'avviluppi, tu t'avvolpacchi.

AGGIRATA. *Sust. Aggiramento.* Lat. *circuitus, circatio*. Gr. κύκλωσις. *Dant. Inf. 8.* Non senza prima far grande aggirata, Venimmo in parte dove 'l nocchier forte, Uscite, ci gridò; qui è l'entrata. *Serd. stor. 16. 631.* Con fare spesse aggirate, e piegare or qua, or là ec. fecero più di cento leghe di cammino.

AGGIRATO. *Add. da Aggirare.* Lat. *circumventus, deceptus*. Gr. περιγραφθείς. *Fr. Giord. Pred. R.* Dopo aver lungamente trattenuti gli aggirati compagni.

AGGIRATORE. *Colui, che aggira.* Lat. *circumscriptor*. Gr. περιγραφεύς. *Salv. Spin. 1. 2.* E quantunque e' sia tenuto un aggiratore, tuttavia in questo fatto ec. *Buon. Fier. 1. 2. 3.* Imbrogliatori, aggirator, rapaci. *E 4. 2. 7.* Aggirator di cani, e d'orsi ec.

AGGIUDICARE. *Assegnare a qualcuno checchè sia per sentenzia.* Lat. *adjudicare, addicere*. Gr. ἐπιδικάζειν. *M. V. 1. 69.* Fece loro ratificar la vendita fatta per li tiranni, e di nuovo aggiudicarsi fedeli dell' Arcivescovo. *Guicc. stor. 11.* Spogliare i Viniziani di tutto quello, che gli era stato aggiudicato per la Lega di Cambrai. *Segn. stor. 6. 160.* Venissono in possessione de' beni Ecclesiastici, ed i propri loro s'aggiudicassero alla camera regia.

AGGIUDICAZIONE. *L'aggiudicare.* Lat. *adjudicatio*. Gr. ἐπιδικασία. *Stat. Merc.* Correzioni, aggiudicazioni sentenzie, dazioni in pagamento ec. la quale il detto uficiale ec. farà, ovver farà fare.

* AGGIUGNENTE. *Che aggiugne, Che arriva. Bocc. lett. Pin. Ross. 279.* Ma perchè già inora 'l limitare di quella (*vecchiezza*) vi veggio entrato, possibile è, che quella, siccome male aggiugnente allo esilio, o l'esilio a quella, riputiate più grave.

AGGIUGNERE, e AGGIUNGERE. *Arrogere, Accrescere.* Lat. *addere, adjicere, adjungere*. Gr. προστιθέναι. *Bocc. nov. g. 1. f. 3.* Acciocchè quello, che a me par di fare, conosciate, e per conseguente aggiugnere, e menomar possiate a vostro piacere. *Dant. Inf. 11.* Per l'altro modo quell' amor s'obblia, Che fa natura, e quel ch' è poi aggiunto. *E 28.* Ed io v'aggiunsi: E morte di tua schiatta. *G. V. 7. 57. 6.* E con questo aggiunse cagione, perchè il Re Carlo non avea voluto imparentarsi con lui.

§. I. *Per Congiugnere insieme, Unire.* Lat. *adjungere, conjungere*. Gr. συνάπτειν. *G. V. 7. 114. 2.* E che se armata si facesse a Napoli, non si potesse aggiugnere con quella di Brandizio. *M. V. 1. 2.* E nell'ultimo di questo tempo s'aggiunse (*la pestilenza*) alle nazioni del Mar maggiore (*qui vale s'attaccò*) *Tes. Br. 3. 2.* Al fiume Giordano, ch'è così appellato per due fontane, ond'egli esce, che l'una ha nome Geor, e l'altra Dan, che s'aggiungono insieme: e fanno quel fiume. *Dant. Inf. 22.* Noi discendemmo 'l ponte dalla testa, Ove s'aggiugne con l'ottava ripa. *Petr. son. 179.* Amor s'è in lei con onestate aggiunto. *Guid. G. 13.* O volesse Iddio, che questo barbaro fatto mio sposo, con maritale legamento meco s'aggiugnesse!

§. II. *Per Arrivare.* Lat. *pertingere, pertinere, pervenire. Bocc. nov. 13. 4.* Quantunque il maggiore a diciotto anni non aggiugnesse. *E nov. 75. 3.* Il fondo loro infino a mezza gamba gli aggiugnea. *E nov. 77. 41.* In quanto la vendetta dee trapassar l'offesa, e questa non v'aggiugnerà. *E nov. 96. 7.* Amendue nel vivaio, l'acqua del quale loro infino al petto aggiugnea, se n'entrarono. *Cr. 5. 14. 2.* E desidera (*il moro*) le fosse alte, e grandi intervalli, cioè di trenta piedi, vel circa, acciò che l'ombra dell'uno non aggiunga l'altro. *Petr. cap. 2.* Ivi n'aggiunse, e ne congiunse Amore. *E cap. 3.* Dura legge d'Amor, ma benchè obliqua, Servar convienti, perocch' ella aggiugne Di cielo in terra. *E son. 79.* E 'l fiero passo, ove m'aggiunse Amore (*qui mi prese.* Lat. *capere, prehendere*) *E 186.* Che nè ingegno, nè lingua al vero aggiugne.

§. III. *Aggiugnersi a una cosa, vale Applicarvisi.* Latin. *animum adjicere*. Grec. προσέχειν. *Coll. Ab. Isac. 38.* Come rilega l'uomo da se la prima usanza, ed aggiugnesi alla vita della Religione, e della verità!

AGGIUGNIMENTO. *L'aggiugnere.* Lat. *adjunctio, additio, conjunctio*. Gr. πρόσθεσις. *Mor. S. Greg.* Leviata

è interpetrato aggiugnimento loro. Di qua' loro? Certo degli uomini. *Libr. Astr.* In modo che, quando questa tavola sottile si portae nella cavatura, sì la empierae tutta da ogni parte, con suo frastagliamento, senza aggiugnimento, o scemamento.

§. *Per Congiugnimento, Congiunzione.* Lat. *conjunctio*. Gr. *συνουσία*. *Tes. Br.* 7. 28. L'una, che l'aggiugnimento sie d'uomo con femmina.

AGGIUGNITORE. *Verbal. masc. Che aggiugne.* Lat. *addens, superaddens*. Gr. *προστιθείς*. *Espos. Vang.* Non sarà poco aggiugnitore di peso. *Fr. Giord. Pred. R.* Sopravviene Satanasso, aggiugnitore di scherni a tanti tormenti.

AGGIUGNITRICE. *Verbal. femm. Che aggiugne.* Lat. *addens*. Gr. *προστιθεῖσα*. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 281. Sanza rammaricarsi della corpulenzia, aggiugnitrice a quella di gravità reverenda.

* **AGGIUNGERE.** v. AGGIUGNERE.

AGGIUNGIMENTO. *Aggiugnimento.* Lat. *additio*. Gr. *πρόσθεσις*. *But. Par.* 6. 1. A fare alcuno aggiungimento alle parole dette di sopra.

AGGIUNTA. *Sust. Aggiugnimento, Giunta.* Lat. *additamentum, accessio, corollarium*. Gr. *προσθήκη*. *Bocc. nov.* 77. 55. Essendo dal caldo inestimabile ec. e per aggiunta da mille noiosi pensieri angosciata, e stimolata, e trafitta, in piè dirizzata, cominciò a guardare, se vicin di se vedesse, o udisse alcuna persona. *G. V.* 1. 60. 4. Ma al tempo, che 'l detto duomo era tempio di Marte, non v' era l' aggiunta del capannuccio.

AGGIUNTATORE. *Lo stesso che Giuntatore.* Lat. *fraudator, deceptor*. Grec. *ἀπατεών*. *Ar. Supp.* 4. 5. Nè tu, nè maggior di te potrebbe fare, che tu falsi, quel che son io, ribaldo, aggiuntatore che tu sei.

AGGIUNTO. *Add. da Aggiugnere.* *Amet.* 6. In breve da lui si trovassero aggiunte (*parla di fiera, ed è nel sentimento del* §. II. *d' Aggiugnere*) *Bocc. nov.* 83. 6. E con loro aggiuntosi Nello con Calandrino, se ne tornarono a casa sua. *Guid. G.* La Grecia con poche terre aggiunte. *G. V.* 11. 113. 2. Con essa pistolenza seguì la fame, e 'l caro, aggiunta a quello dell' anno passato.

§. *Per Congiunto.* *Dittam.* 1. 2. Così mi posi allora in ginocchione Le mani aggiunte, e con fermo disio. *Gr. S. Gir.* 9. La lunga terra non diparte, nè discevera coloro, che sono aggiunti per l'amore di Dio.

* **AGGIUNTO.** *Epiteto.* Lat. *epithetum*. Gr. *ἐπίθετον*. *Il Vocabol. nella voci* DA BENE, DEFERENTE, *e in molte altre*.

AGGIUNTURA. *V. A. Aggiunzione, Aggiugnimento.* Lat. *additamentum*. Gr. *προσθήκη*. *Guitt. lett.* Vi volle l'aggiuntura di molte preghiere.

AGGIUNZIONE. *Aggiugnimento.* Lat. *adjunctio, adjectio*. Gr. *προσθήκη*. *Cr.* 5. 41. Della sua cenere si fa il vetro, coll'aggiunzion di certe altre cose, per la virtù del fuoco. *But.* Ed è aggiunzione del proprio addiettivo.

AGGIURARE. *V. A. Giurare; e talora anche scongiurare.*

AGGIURATO. *Add. da Aggiurare.*

§. *Per Scongiurato.* *Vit. SS. Padr.* 1. 72. E dopo ec. che stette con Ilarione, aggiurato, anzi sforzato da lui per la sua santitade, lo demonio uscette di quel giovane.

AGGIURAZIONE. *V. A. Congiura, Cospirazione.* Lat. *conjuratio*. Grec. *συνωμοσία*. *Arrigh.* 52. Tutte le cose fanno aggiurazione contro di me (*alcuni T. hanno* congiurazione.)

AGGIUSTAMENTO. *Accomodamento, Acconciamento, Riconciliazione, Accordo tra le parti, che sono state in discordia.* Lat. *Pax, concordia, transactio*. Gr. *ὁμόνοια*. *Espos. Vang.* Acciocchè seguir potesse lo aggiustamento tra l'un popolo, e l'altro.

AGGIUSTARE. *Ridur le cose al giusto, e debito termine, Pareggiare.* Lat. *exaequare, ad justam mensuram redigere*. Gr. *ἐπανορθοῦν*. *M. V.* 10. 25. La legge ec. per tutto ciò ammendata non fu, nè regolata, nè aggiustata in niuna sua parte.

§. I. *Per Immitare, o Contraffare.* *Dant. Par.* 19. Che male aggiustò 'l conio di Vinegia.

§. II. *In signific. neutr. pass. Accomodarsi, Appressarsi.* *Dant. Par.* 32. Colui, che da sinistra le s'aggiusta, E' 'l padre, per lo cui ardito gusto, L'umana specie tanto amaro gusta. *But. ivi:* Che da sinistra le s' aggiusta, cioè colui, che dalla parte sinistra le sta presso, sicchè nessuno altro v' è in mezzo. Justa è dizione grammatica, che viene a dire allato, e però aggiustare è stare allato.

§. III. *Aggiustar fede, vale Aggiugner fede, Dar fede, Credere.* Lat. *fidem adhibere*. Gr. *πιστεύειν*. *Stor. Eur.* 3. 73. Anzi se voi m' aggiustate fede, e conoscete ec. eleggete uniti, e d' accordo, per vostro Re della Germania il prudentissimo Arrigo.

§. IV. *Essere aggiustato. Essere in cattivo grado.* *Buon. Fier.* E se d'altro vi cal, siete aggiustati.

§. V. *Per Pagare, Saldare il conto.* *Buon. Fier.* 3. 1. 10. E lo scotto aggiustar pagato scarso O del tutto frodato.

AGGIUSTATAMENTE. *Avverb. Con aggiustatezza, In modo aggiustato.* Lat. *concinnè, convenienter*. Gr. *πρεπόντως*. *Sagg. nat. esp.* 13. Ed all'ordinarie indicazioni delle ostore di que' venti si troverà assai aggiustatamente rispondere.

AGGIUSTATEZZA. *Buona, e convenevole maniera d'operare, Puntualità, Esattezza.* Lat. *concinnitas*. Gr. *ἀκρίβεια*. *Segn. Mann. Ott.* 30. 3. E con tanto di aggiustatezza, e di amabilità, che i circostanti in vece di spaventarsi ec. gli corsero tosto attorno.

AGGIUSTATISSIMO. *Superl. di Aggiustato.* Lat. *compositissimus*. Gr. *μάλιστα ἐπιτεταγμένος*. *Red. lett.* 1. 215. Se questo solo particolare non guasta, il negozio è aggiustatissimo.

AGGIUSTATO. *Add. da Aggiustare.* Lat. *adaequatus, exaequatus*. Gr. *πρέπων*. *Libr. cur. malatt.* Il fiore del rame si è un rimedio molto aggiustato per cotali piaghe.

§. *Dicesi Uomo aggiustato, di chi si governa nelle sue azioni con misura.* Lat. *moderatus, prudens*.

AGGIUSTATORE. *Colui, che aggiusta.*

§. *E Aggiustatore è quegli, che nella zecca aggiusta le monete col peso.* Lat. *is, ad quem pertinet moneta pondus examinare*. Gr. *ἀργυραμοιβός*.

AGGOMITOLARE. *Far gomitolo.* Lat. *glomerare, agglomerare*. Gr. *συστρέφειν*. *Alleg.* 153. Cioè, che dove quello aggomitolava allotta, questo spesso spesso annaspa.

§. I. *Per similit.* *S. Agost. C. D.* Posto che 'l mondo sia in figura ritonda, e aggomitolata una spera sopra l' altra.

§. II. *E neutr. pass. Rannicchiarsi.* *Cr.* 9. 101. 2. Pecchie ec. allora si distendono con corsi, e mischiate s'aggomitolano, e fassi un gran suono.

AGGOMITOLATO. *Add. da Aggomitolare.* Lat. *glomeratus*. Gr. *συστρεφόμενος*. *Cr.* 9. 101. 1. Molte innanzi al foro del loro uscire a modo d'un grappol d'uve ec. aggomitolate pendono (*qui* Lat. *racematim*. Gr. *βοτρυδόν*.) *Circ. Gell.* 1. 56. Per essere stata il verno ferma, e aggomitolata sotto la terra (*cioè rannicchiata*)

AGGOTTARE. *Cavar l'acqua entrata nel navilio con istrumento atto a ciò, e rigettarla in mare.* Lat. *sentinam exhaurire*. Gr. *ἀντλεῖν*. *Morg.* 20. 32. Ogni cosa rimbomba, Morgante aggotta, e ha tolta la tromba. *E st.* 37. Morgante pur colla tromba aggottava. *Tac. Dav. ann.* 2. 36. Non potevano stare su l'ancore, nè aggottare la tanta acqua, che per forza entrava.

AGGRADARE. v. AGGRADIRE.

AGGRADEVOLE. *Add. Che è a grado, Che piace, Che soddisfà.* Lat. *gratus*. Gr. *ἐπίχαρις*. *Fiamm.* 4. 30. Le quali cose, se io alcuna conoscenza ho di re, tutte assai ti sono aggradevoli. *Libr. cur. malatt.* Si empiono lo stomaco di vivande al gusto aggradevoli.

* **AGGRADEVOLISSIMO.** *Superl. di Aggradevole.* Lat. *gratissimus*. Gr. *χαριέστατος*. *Pros. Fior.* 4. 80. Io lui aggradevolissima oltre l' usato su per lo condimento, che egli sopra le sparse.

* **AGGRADEVOLMENTE.** *Avverb. A grado, Con piacere.* Lat. *gratè, jucundè*. Gr. *ἀρεστῶς*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 521. Mi risuonan pur anco, e mi rimbombano aggradevolmente sul cuore gli applausi.

* **AGGRADIMENTO.** *L'aggradire, Gradimento, Compiacenza.* Lat. *delectatio, approbatio*. Gr. *ἀρέσκεια*. *Red. lett.* 2. 108. Subito la presentai a S. A. Sereniss. che volle immediatamente da me sentirla leggere con suo sommo aggradimento. *E* 170. Conosco bene, che tale aggradimento non può esser nato da merito mio alcuno. *E* 179. Mi ha comandato, che io dica ec. il suo sommo aggradimento. *E* 2. 244. Son certo, che la sentirà con sommo aggradimento. *Pros. Fior.* 4. 247. Lasciamo in dispatte il favore, l' aggradimento de' nostri giuochi usitati.

AGGRADIRE, *e* **AGGRADARE.** *Essere a grado, o in grado, Piacere, Soddisfare.* Lat. *placere, arridere, gratum esse*. Gr. *ἀρέσκειν*. *Bocc. nov.* 29. 3. E perciò tempo è, che per me si faccia quello, che v'aggradirà. *E nov.* 57. 5. Li quali tanto all'una parte, e all' altra aggradirono, che ec. a dovervi essere si faceva incontro l'uno all'altro. *E nov.* 93. 17. Prendila adunque, s'ella t'aggrada, io te ne priego. *Dant. Inf.* 2. Tanto m' aggrada 'l tuo comandamento, Che l' ubbidir, se già fosse, m' è tardi. *Petr. son.* 75. Che mal si segue ciò, ch' a gli occhi aggrada. *Rim. ant. Dant. da Maian.* 80. Che mai non fu, nè fia alcun gradaggio, Più m'aggradasse, che di voi servire.

§. *Per Gradire, Avere in pregio.* *Proc. ss. Innoc. IV.* Avvegna ancora ha fatta amistade co' Saracini ec. e aggradiva le loro usanze. *Rim. ant. Dant. da Maian.* 82. Ch' eo non fino pensando ec. Com' eo possa servire, Ed aggradire vostra benvoglienza. *Ar. Fur.* 1. 3. Piac-

cia-

ciavi generosa Erculea prole, Ornamento, e splendor del secol nostro, Ippolito, aggradir questa che vuole, E darvi sol può l'umil servo vostro.

AGGRADITO. *Add. da Aggradire. Sen. Pist.* 78. La vivanda è più aggradita dall'affamato.

AGGRADUIRE. *Neutr. pass. Cattarsi benevolenza, Farsi grato.* Lat. *conciliare sibi*, *il disse Tacito. Tac. Dav. ann.* 1. 35. E con vocabolo soldatesco detto Caligola, cioè Calzarino, portando egli, per aggraduirsi i soldati mezzomi, i loro calzari.

AGGRAFFARE. *Da graffio. Aggrancire.* Lat. *arripere.* Gr. *ἁρπάζειν. Bern. Orl.* 2. 22. 58. Aggraffa i frati per gli scapulari. *Buon. Fier.* 4. 5. 25. Acciocchè un pubblicano Ne circondi co' graffi De' privilegi ingiusti, e sottornano Ogni mio acquisto aggraffi. *Ar. Fur.* 23. 74. Pur che la man, dove s'aggraffi giunga.

AGGRAMPARE. *v.* AGGRAPPARE.

AGGRANARE. *V. A. Granire. Franc. Sacch. rim.* La terra i scorti per noi aggranare.

AGGRANCHIARE. *Neutr. pass. Si dice principalmente delle dita, quando per soverchio freddo s'assiderano.* Lat. *obrigere, frigore contrahi.* Gr. *ῥιγοῦν. Liv. dec.* 3. Vanne tosto, e di che essi si cavino il segno, se per paura son loro aggranchiate le mani a divellerlo. *Cas. lett.* 2. 153. O questi nomi soli non fanno aggranchiar le mani di freddo a quelli, che vi scrivono di quà?

AGGRANCHIATISSIMO. *Superl. d' Aggranchiato. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 139. E piedi, e mani, E freddi, e aggranchiatissime lentire.

AGGRANCHIATO. *Add. da Aggranchiare, Assiderato, Freddo. Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 291. Già tenendo noi mezzo Novembre, ed ogni cosa aggranchiata per l'aire frasca, e contratta.

AGGRANCIRE. *Uncicare, Grancire.*

AGGRANDIMENTO. *L'aggrandire, Il divenir grande. Galil. Disc. com.* Io non veggo, che altro si possa nella cometa inferire dal suo poco aggrandimento col telescopio, se non ch' ell'è cosa luminosa.

AGGRANDIRE. *Accrescere, Far grande.* Lat. *augere, amplificare.* Gr. *αὐξάνειν. G. V.* 1. 28. 1. Questi aggrandì molto Roma. *E* 7. 34. 1. Per la qual cosa gli aggrandì molto di possessione.

§. *In signif. neutr. Divenir grande.* Lat. *augeri, crescere.*

AGGRANDITISSIMO. *Superl. di Aggrandito.* Lat. *maximè auctus. Libr. cur. malatt.* Ma sempre ne provano il dolore aggranditissimo.

AGGRANDITO. *Add. da Aggrandire. Divenuto grande.* Lat. *auctus.* Gr. *αὐξηθείς. Zibald. Andr.* La città di Roma aggrandita dava loro gelosia non poca. *G. V.* 4. 25. 3. Essendo la città di Firenze assai aggrandita, e montata in istato.

✠ AGGRANDITORE. *Magnificatore.* Lat. *amplificator.* Gr. *ὁ μεγαλύνων. Il Vocabol. nella voce* LEVATORE.

AGGRAPPARE, e AGGRAMPARE. *Pigliare, e Tener forte con cosa adunca.* Lat. *arripere, prehendere, uncis manibus prensare.* Gr. *καταρπάζειν. Dant. Inf.* 16. Siccome torna colui, che va giuso Talora a solvere àncora, che aggrappa, O scoglio, o altro, che nel mare è chiuso. *Franch. Sacch. nov.* 207. Ed aggrappato la tonaca, e gli altri panni ec. (*qui val Prendere, o Afferrare*) *Cecch. Servig.* 2. 6. Veggendo questo pepionaccio tenero Potrei aggramparlo.

§. I. *In signif. neutr. pass. Appiccarsi colle mani adunche, che anche diciamo Inarpicare.* Lat. *uncis manibus prensare, prehendere, inhaerere. Dant. Inf.* 21. D'un ronchione, avvisava un'altra scheggia, Dicendo sopra quella poi t'aggrappa. *E* 34. E aggrappossi al pel, com' uom, che sale.

AGGRAPPATO. *Add. da Aggrappare. Bocc. nov.* 46. 7. E aggrappatosi per parti, che non vi si sarebbono appiccati i picchi, nel giardin sen' entrò. *Segn. Pred.* 18. Ora aggrappatosi colle mani ec.

AGGRATARE. *Esser grato, Aggradare.* Lat. *placere.* Gr. *ἀρέσκειν. Dant. Inf.* 11. Tu mi contenti sì, quando tu solvi, Che non men, che saver, dubbiar m'aggrata.

AGGRATICCIARE. *Neutr. pass. Attaccarsi tenacemente, e avvolgersi in quella guisa, che fanno la vite, e l'ellera, alle cose dove s'appigliano; dal formare quasi un graticcio.* Lat. *adrepere.* Gr. *περιπλέκεσθαι. Morg.* 43. 14. Aggraticciosi al collo a Fuligatto. *Fir. rim.* 106. Di nuovo s'aggraticcia su per gli olmi.

§. I. *Per metaf. Cas. lett.* 77. O che sia la stanchezza d'avere scritto assai, o la infingardía, che mi si sia aggraticciata addosso ec.

§. II. *E in att. signif. Avvolgere. Sod. Colt.* 6. I Turchi, ed i Greci piantando nelle fosse i magliuoli, ne aggraticciano nel fondo di esse, due o tre insieme.

AGGRATIGLIARE. *Incatenare, Imprigionare.* Lat. *vincire. Bocc. nov.* 85. 20. Tu m'hai aggratigliato il cuore colla tua ribeba. *Pataff.* 1. Egli è un bebo, e fu aggratigliato.

AGGRATIGLIATO. *Add. da Aggratigliare. Pataff.* 1. Al passo a Malamocco aggratigliato.

AGGRATO. *V. A. Add. Grato.* Lat. *gratus.* Gr. *ἡδύς. Dant. Par.* 23. In che i gravi labor gli sono aggrati.

AGGRAVAMENTO. *L'aggravare.* Lat. *onus, oppressio.* Gr. *ἄχθος. D. Gios. C.* Per aggravamento delle mie fatiche fanciulla femmina partorisse. *Cr.* 9. 49. 1. Similmente avviene per troppo aggravamento, e questa infermità s'appella spallacce. *Vit. Plut.* Volevano fare altri capitani per affrancarsi degli aggravamenti di Dione (*che anche diremmo aggravj*).

AGGRAVANTE. *Che aggrava. Segn. Crist. instr.* 3. 19. 13. Alcune circostanze più aggravanti di quelle, che intervennero nella vera crocifissione del Salvadore.

AGGRAVARE. *Propriamente Spignere in giù con peso, con violenza.* Lat. *premere, aggravare, gravare, praegravare, onerare.* Gr. *βαρύνειν. Petr. canz.* 6. 7. Ove non spira folgore, nè indegno Vento mai, che l'aggrave. *Sagg. nat. esp.* 254. La quale perchè immersa nell'acqua non vi si profondava, si aggravò esteriormente con tanto altro piombo, che andasse a fondo.

§. I. *Per metaf. Dant. Inf.* 7. Diverse colpe giù gli aggrava al fondo. *Bocc. nov.* 70. 7. Una infermità ne gli sopravvenne, la qual dopo alquanti dì sì l'aggravò forte, che non potendola sostenere, trapassò di questa vita (*cioè oppresse*) *Cr.* 5. 21. 131. Le mandorle ec. aggravano il capo, e nutricano la scurità del viso. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 271. Questo v'agevolerà la nota, dove l'altro l'aggraverebbe (*alcuni T. a penna leggono: la graverebbe*) *G. V.* 7. 95. 1. I Cardinali Legati di Cicilia fortemente aggravaro il reame di Cicilia di scomuniche (*cioè gli fulminarono molte scomuniche* ...)

§. II. *In signif. neutr. pass. Divenir grave.* Lat. *gravescere.* Gr. *βαρύνεσθαι. Cr.* 9. 34. 1. Il petto del cavallo per soperchio sangue, o per fatica, o peso s'aggrava intanto, che per, che sia impedito nel movimento dinanzi.

§. III. *Diciamo anche in proverbio: Aggravarsi in su la fune, o in su la corda, cioè Darsi contro, e pregiudicarsi, Peggiorare le sue condizioni. Malm.* 6. 14. Perchè il vizio risiglia, e mette il tallo, Vien sempre più a aggravarsi in su la corda.

§. IV. *In signif. neutr. Peggiorare nella malattia. G. V.* 4. 18. 10. E sì portato non migliorava, ma quasi più forte aggravave. *Bocc. nov.* 49. 14. In temo, che egli non aggravi tanto nella 'nfermità, la quale ha, che poi ne segua cosa, per la quale io il perda.

§. V. *Aggravarsi, Darsi travaglio, Pena, Adirarsi, Sdegnarsi.* Lat. *graviter ferre, indignum ducere.* Gr. *βαρύνεσθαι. Vit. Plut.* Antigono non si aggravava de' diporti di Dimitrio. *E appresso:* E gli altri di Macedonia, che v'erano per li luoghi, non si aggravarono di quello mutamento di quella Signoría.

AGGRAVATO. *Add. da Aggravare.* Lat. *pressus, oneratus, praegravatus.* Gr. *βαρυνθείς. G. V.* 10. 87. E lui aggravato ordinò suo testamento. *Circ. Gell.* 7. 163. Tenendo sempre aggravata in terra co' legami del corpo quella parte, che si eleverebbe insino al Cielo. *Bemb. stor.* 4. 53. E poco da poi aggravato dal male, e chiesto loro di potersene a casa sua tornare, gliele concessero.

AGGRAVAZIONE. *Aggravamento, Aggravio. S. Agost. C. D.* La cagion d'essa aggravazione sappiendo, che non è la natura, e la sustanzia del corpo, ma la sua corruzione, non vogliamo essere spogliati dal corpo.

AGGRAVIO. *Ingiuria.* Lat. *injuria, contumelia, nota.* Gr. *ἄχθος. Segn. Pred.* 3. 4. Riputerò miei tutti gli aggravi, miei tutti gli affronti.

§. I. *Per Danno, Incommodo. Tac. Dav. ann.* 14. 194. Egli con gran gente, e aggravio d'Italia, e Gallia passò il mare.

§. II. *Vale anche Imposizione, Gravezza.*

AGGRAZIATO. *Add. Grazioso, Di maniere grate.* Lat. *venustus, elegans.* Gr. *εὔχαρις. Pecor. g.* 4. *n.* 1. E' stato tanto aggraziato, e tanto costumato, che gli uomini, e le donne di questa terra erano innamorati di lui; e non ci venne mai in questa città nessuno tanto aggraziato, quanto era costei.

AGGREGAMENTO. *Aggregazione.* Lat. *complexus, congmentatio.* Gr. *τάξις, σύγκρισις. Fir. dial. bell. donn.* 346. Quel vocabolo importa, un certo ordine dolce, e pieno di garbo, e quasi vuol dire un attillato aggregamento. *Red. esper. insett.* Derivi da certi minimi groppetti, ed aggregamenti di atomi, i quali aggregamenti sieno i semi di tutte quante le cose.

AGGREGARE. *Unire, Aggiugnere al numero.* Lat. *aggregare.* Gr. *συναθροίζειν. Mor. S. Greg.* Non riceveranno l'assoluzione del lor peccato, se eglino per mezzo de' sette doni dello Spirito Santo non sono aggregati alla pace cattolica, dalla quale erano stati precisi.

✠ AGGREGATIVO. *Aggiunto di una sorta di pillole, chiamate così, perchè si dice, che contengano la virtù di giovare contra diversi mali. Red. lett.* 1. 287. Usa giornalmente ec. i panellini

con olio di anaci, le pillole del Gelli, le pillole aggregative ec. *E cons. t. 61.* Ogni dun giorni pigliava due bocconi di pillole aggregative con venti grani di mercurio precipitato dolce.

AGGREGATO. *Sust. Unione. Accozzamento di più cose.* Lat. *complexus, us.* Gr. *σύγκρισις.* *Circ. Gell. 8. 198.* Imperocchè, o elle sono principj, o elle sono conclusioni conseguenti i detti principj, o elle sono uno aggregato dell' uno, e dell' altro. *E 9. arr.* La giustizia è un aggregato di tutte le virtù.

AGGREGAZIONE. *L' aggregare.* Lat. *complexus, us.* Gr. *σύγκρισις.* *Fr. Giord. S. Pred.* L' altra per l' aggregazione, che tutte le pane furo in lui a un tratto insieme. *Dant. Conv. 85.* Secondo, che nel libro dell' aggregazion delle stelle epilogato si truova.

AGGREGGIARE. *Far gregge. E si usa anche nel signific. neutr. pass.* *But. Purg. 6. 1.* La turba ec. se gli aggreggiarono addosso tutte insieme, cui uccisello.

§. *E per metaf. nel signific. neutr. pass.* Lat. *congregari.* Gr. *συναθροίζεσθαι.* *G. V. 7. 27. 2.* E perchè avea le sopransegne reali, tutti gli s' aggreggiarono addosso.

AGGREVARE. *Lo stesso che Aggravare voce usata talora da' Poeti.* *Ar. Fur. 21. 67.* Ma il dolor dalla piaga ai l'aggrava.

AGGREZZARE. *Agghiadare.* Lat. *frigescere, perfrigerare.* Gr. *ῥιγῶν.* *Tanc. 4. 2.* Cre', che sia meglio il brocine dall' amore. Che quel freddo, ch' aggrezza un che si muore.

AGGREZZATO. *Add. da Aggrezzare. Agghiadato.* Lat. *frigore horrens.* Gr. *ῥιγῶν, ῥιγῶν.* *Malm. 9. 7.* Lasciato s' era anch' egli rivedere Tutto quanto aggrezzato al pappalecco. *Buon. Fier. 3. 3. 2.* Come aggrezzati, e come Tremanti assiderati ec. Noi ritornammo.

AGGRICCHIATO. *Add. Agghiadato, Aggranchiato.* *Cant. Carn. 460.* Il caldo temperato. Fa crescer nella stufa, e dilungare Ogni membro aggricchiato.

AGGRINZARE. *Ridurre in grinza, Increspare.* Lat. *corrugare.* Gr. *ῥυτιδοῦν.* *Burch. 2. 41.* Perchè aggrinzando il volrical becchila Col borbottar mi pas ti' lagrimando.

AGGRINZATO. *Add. da Aggrinzare. Pien di grinze, di crespe, Grinzoso, Crespo.* Lat. *rugosus, rugis contractus.* Gr. *ῥυτιδωμένος.* *Declam. Quintil. P.* Appoggiaosi, l' aggrinzata buccia agli spogliati ossi di carne. *S. Agost. C. D.* E riposta più di trenta dì, fu trovata pur così, e così dopo l' anno, se non che era aggrinzata, e secca.

* AGGROMMARE. *Conglutinarsi, Incrostarsi, Attaccarsi a guisa di gromma.* Lat. *in crustæ speciem adhærere, conglutinari.* Gr. *συμπήγνυσθαι.* *Menz. Sat. 1.* Che se alle doglie del tuo capo aggromma, Non fia, che nè men lasci il tetro odore.

AGGRONDARE. *V. A. Adirarsi, Aggrottar le ciglia.* Lat. *supercilium adducere.* Gr. *ὀφρυάζειν.* *Fr. Iac. T.* A quello, che covelle mi dona, Dimostrogli fiera persona. Ma molto mi aggrondo se suona, La voce, ch' io sia via mandato.

AGGRONDATURA. *V. A. L' aggrondare.* Lat. *habitus agrogans.* Grec. *ὀφρύς.* *Fr. Giord. Pred. R.* Alla dimandita di limosina si mettono subito in aggrondatura di dispetto.

AGGROPPARE, *e* AGGROPPIARE. *Pronunziate coll' O stretto. Ravvolgere, Far groppo.* Lat. *implicare, intricare.* Gr. *ἐμπλέκειν.* *Franc. Barb. 15. 5.* E chi sua lingua aggroppa Per lo correre parlar, ed inciampa.

§. *Per Raunare, Ammassare.* Lat. *congregare, congerere.* Gr. *συναθροίζειν.* *Dittam. 2. 21.* Ma perchè dove ricchezza s' aggroppia, Lussuria, ira, gola, e avarizia, Accidia, invidia, superbia ne scoppia (*Oggi più volentieri Aggruppare*)

AGGROPPATO. *Add. da Aggroppare. Aggruppato.* Lat. *implicatus, intricatus.* Gr. *συμπλεχθείς.* *Dant. Inf. 26.* Poscia a lui aggroppata, e ravvolta. *E 24.* Queste ficcevan per le ren la coda, E 'l capo; ed eran dinanzi aggroppate (*parla di serpi*) *Car. lett. 9. 8.* Con certi calzaretti di tela d' argento morello fino a mezzo stinco, con certi nastri aggroppati di oro.

* AGGROPPIARE. *v.* AGGROPPARE.

AGGROTTARE. *Lo diciamo in signif. di far la grotta, cioè ciglione.*

§. I. *Onde per similit. Aggrottar le ciglia, che è Tener le ciglia in quella positura, che si fa nel mostrarsi grave, e pensoso.* Lat. *supercilium adducere.* Gr. *ὀφρυοῦσθαι.* *Matt. Franz. rim. burl.* Veggonli certi passeggiar sul sodo, E sputar tondo, e aggrottar le ciglia. *Sen. ben. Varch. 1. 2.* Chi sospettando di dover esser richiesto d' alcun piacere, non aggrotta le ciglia? *E 6. 7.* Il suo viso ec. fa le grinze, e aggrotta le ciglia.

§. II. *E neutr. pass. Per Appoggiarsi, Accostarsi a chicchè sia.* Lat. *inniti, accedere.* *Fav. Esop.* Chi a vecchia s' accosta, a mala ventura s' aggrotta.

* AGGROTTATO. *Add. da Aggrottare, nel signific. del §. I.* *Salvin. pros. Tosc. 2. 89.* Con sopracciglio aggrottato, e severo il tutto ascoltava. *E 145.* Così per l' opposito gli uomini mesti di rabbuffata chioma, di sopracciglio aggrottato, ec. saturni comunemente gli addomandiamo.

AGGROVIGLIARE. *Neut. pass. Avvilupparsi, Ritorcersi in se medesimo disordinatamente.* Lat. *implicari, intricari.* Gr. *ἐμπλέκεσθαι.* *Red. Oss. anim. 32.* L' altro canale ec. con esso si attacca, s' intreccia, e per così dire, s' aggroviglia.

AGGROVIGLIATO. *Ritorto in se, ed è l' effetto, che fa il filo, quando è troppo torto.* *Red. Oss. an. 171.* Un lunghissimo ec. filo, che si avvolge in molti, e molti giri, e s' intriga a foggia d' una scompigliata matassa di seta aggrovigliato.

§. *E per similit.* Lat. *intricatus, implicatus.* Gr. *πλεχθείς.* *Franc. Sacch. Op. div. 57.* Uno de' detti sonetti, in un foglio tutto aggrovigliato, si trovò in uno de' detti guanti. *Pataff. 3.* E suovi le madonne aggrovigliate.

* AGGRUMATO. *Add. Rappreso.* Lat. *concretus.* Gr. *συμπαγείς.* *Red. lett. 1. 191.* Come quel sangue stravenato in quelle interne parti della testa, è uscito poi tuttotutto intiero, senza rimanervene pure una stille aggrumata, che abbia avuta abilità ec.

AGGRUMOLARE. *Far grumoli, Mettere insieme.* Lat. *colligere, accumulare.* Gr. *ἀθροίζειν.*

* AGGRUPPAMENTO. *Lo aggruppare, Avviluppamento, Intrigo.* Lat. *implicatio.* Gr. *ἐμπλοκή.* *Pros. Fior. 3. 253.* Per la quale a onor ec. di tutta la vostra accademia, in virtù de' motti, e degli aggruppamenti ingegnosi, ec. delle maraviglie della movente, girante, e andante macchina, facesse ec. trasecolare gli spettatori.

AGGRUPPARE. *Aggroppare, Far gruppo.* Lat. *implicare.* Gr. *συμπλέκειν.* *Bern. Orl. 1. 27. 14.* Le dita insieme incrocicchia, e aggruppa. *Guitt. lett. 13.* Fuggite, o io la Città di Dio ricoverare, e non ogni vostro laccio sovvere sospettate, che toltone voi uno, il Diavolo n' aggroppa due.

§. *E in signif. neutr. pass.* *Morg. 27. 28.* E dove e' vede la gente s' aggruppe.

AGGRUPPATO. *Add. da Aggruppare.* Lat. *collectus, coactus, implicatus.* Gr. *συμπλεκόμενος.* *Red. Oss. an. 175.* Molte altre profondamente nascoste, aggruppate a mucchi, e legate insieme. *E 145.* Lombricoaui ec. che sane stavano chiusi, e aggruppati dentro a tutto il canale degli alimenti. *Segn. Crist. instr. 3. 33. 6.* Si riscaldano l' uno l' altro come le serpi aggruppate insieme.

AGGUAGLIAMENTO. *L' agguagliare.* Lat. *comparatio, æquiparatio.* Gr. *ὁμαλότης, ἰσότης.* *Cr. 2. 25. 3.* E molti altri agguagliamenti della virtù della terra si fanno, per lo cavar della terra, e per lo arare. *Libr. Astr.* L' ombra ec. sia declinata alla parte della larghezza della villa, e quella farae il dì dell' agguagliamento di primavera, o d' autunno, ec. dunque quel dì sia dell' agguagliamento di primavera: e sia sotto la sua larghezza meridionale, quel dì sia dell' agguagliamento d' autunno (*cioè dell' equinozio*)

AGGUAGLIANZA, *e* AGUAGLIANZA. *Egualità, Parità, Agguagliamento.* Lat. *æquitas, æqualitas, adæquatio, paritas.* Gr. *ἰσότης.* *G. V. 12. 54. 4.* E i misari creditori diserti, e poveri per le folli credenze, e le malvage agguaglianze degli ordini, e riformagioni del nostro corrotto reggimento del Comune. *Pallad.* Sguardando a tutte queste condizioni, sempre la mezzolana agguaglianza del sito è utile. *Stor. Barl.* Io ti prometto di torre da me ira, e cupidezza, e tu fai sì, ch' io abbia sapienza, e agguaglianza. *Tes. Br. 6. 25.* E' detto ingiusto quegli, che fa contra alla legge, e quegli, che passa la natura dell' agguaglianza, e quegli, che si mette a guadagni non leciti, nè onesti. *Coll. SS. Pad.* Pone come una bilancia d' agguaglianza nella stadera del nostro corpo. *Sen. Pist. 66.* Nell' altre cose non ha punto d' agguaglianza. *Tesoret. Br. 10.* Ohe la lor discordanza Ritorni in agguaglianza.

AGGUAGLIARE. *Far eguale, Pareggiare, Aggiustare, Paragonare.* Lat. *æquiparare, comparare, æquare.* Grec. *ἰσοῦν.* *Petr. canz. 28. 2.* Ch' i' vidi quel che 'l pensier non pareggia, Non che l' agguagli altrui parlare, o mio. *Amm. ant. G. 246.* Quegli, che nel fallo s' appareggiano, nella pena si debbono agguagliare. *Com. Inf. 11.* La moneta per sua natura è disposta ad esser mezzo solamente in agguagliare ogni mercato. *G. V. 11. 3. 9.* Una torre è agguagliata alla cittada. *Bocc. nov. 20. 21.* Essere stato da agguagliare al fatto di M. Gentile. *E nov. 90. 20.* E certo, io starei pur bene, se io alla mogile d' Ercolano mi volessi agguagliare. *Dant. Inf. 28.* E qual forato suo membro, e qual mozzo, Mostrasse, da agguagliar sarebbe nulla. *Cavalc. Frutt. ling. cap. 10.* E però soggiungo

Aggrezzarsi. Neutr. pass. Intirizzirsi, Intirizzarsi. Lat. Inrigidire. Buonarr. Tanc. ... 325. ... E perchè tu t'aggrinzi?

re, e dice: agguaglia insieme, e Pensa qual è maggior tesoro.

AGGUAGLIATAMENTE. *Avverb. Con agguaglianza*. Lat. *aque, ex aquo*. Gr. *ἐξ ἴσου*. *Tratt. segr. cos. donn.* Acciocchè i sangui vengano loro agguagliatamente l'un mese coll'altro.

AGGUAGLIATO. *Add. da Agguagliare*. *M. Bin. rim. burl.* a 210. Quanti per tener su bene i e lietti, Han le ginocchia come provature, Ed alle coice agguagliati i garetti. *Varch. Ercol.* 265. La quale non è altro, che la misura almeno di due movimenti agguagliati l'uno all'altro.

§. *Filo agguagliato, cioè per tutto eguale*.

AGGUAGLIATORE. *Verbal. masc. Che agguaglia*, Lat. * *aquator*. *Tes. Br.* 6. 26. L'uomo giusto e agguagliatore tal fiata, e tal fiata ammezzatore in comparazione; è detto agguagliatore infra due, e ammezzatore infra molte cose, e poche. *Lib. Astrol.* E questi due punti saranno li poli dell'agguagliatore, sopra li quali è movimento generaldella spera. *E altrove*: Quello, che rimane, si è inclinamento del sole, o allargamento della stella dall'agguagliatore del die dalla parte di mezzo die (*cioè equatore, o equinoziale*. Lat. *circulus aquinoctialis*. Gr. *κύκλος ἰσημερινός*)

AGGUAGLIAZIONE. *Agguaglianza*. Lat. *aquatio*. Gr. *ἰσότης*. *Com. Purg.* 2. Lo dì, e la notte si è tanto spazio di tempo l'uno, come l'altro, e a notificar tal agguagliazione, dice l'autore ec. *Libr. Astrol.* E dentro in questo cerchio n'hae un altro, e chiamasi il centro saliente, ed è l cerchio dell'agguagliazion del Sole.

AGGUAGLIO. *Sust. Paragone*. Lat. *aquiparatio, comparatio, aquatio, compensatio*. Gr. *ἀντίσωσις*. *Pist. S. Gir.* Nullo uomo savio fa mai agguaglio dal male al bene. *Pass.* 53. Contra quella disperazione, efficace rimedio è considerare la 'nfinita misericordia di Dio, la quale senza niuna comparazione, e agguaglio avanza ogni umana iniquitade, e miseria. *S. Grisost.* Che compensazione, o agguaglio sia perciò. *Sagg. nat. esp.* 190. Ma assai meno sensibilmente a proporzione della sua minore attività, in agguaglio del fuoco.

AGGUANTARE. *Abbrancare, Afferrare, Aggavignare, Prender con violenza checchè si prenda, e tener forte*.

§. *E Termine marinaresco; dicesi del fermare con mano subitamente una fune, quando scorre*.

* AGGUANTATO. *Add. da Agguantare; Afferrato*. Lat. *apprehensus*. Gr. [illegible]. *Il Vocabol. nella voce* INGRIFFATO.

AGGUARDAMENTO. *L'agguardare*. Lat. *contemplatio, speculatio*. Gr. *θεωρία*. *Albert.* 45. La ragione è uno agguardamento della mente.

AGGUARDARE. *Guardar diligentemente, Considerare*. Lat. *animadvertere, contemplari, speculari*. Gr. *θεωρεῖν*. *G. V.* 12. 3. 8. Agguardiamo insieme adunque lo spaventevole giudicio, e pensiamo di cercare il rimedio. *Albert.* 60. E anche agguarda la cosa, che seguita, e vedi quello, che sopravviene.

AGGUATARE. *Aguatare*. Lat. *insidiari, insidias tendere*. Gr. *ἐνεδρεύειν*. *Guitt. lett.* Sempre agguatano la via delle nostre vite.

AGGUATEVOLE. *Da agguato. Insidioso*. Lat. *insidiosus*. Gr. *ἐπιβουλευτικός*. *Guid. G.* 176. Trovando agguatevole e malizioso inganno, falsamente colorato.

AGGUATO. *Aguato, Insidia, Inganno*. Lat. *insidia, fallacia, techna*. Gr. *ἐνέδρα*. *Bocc. nov.* 4. 2. Melchisedech per lo suo senno, avea le sue ricchezze dagli agguati del Saladino difese. *G. V.* 4. 5. 2. E segretamente una notte misero agguato di lor gente armata da più parti di Fiesole. *Tes. Br.* 4. 6. E va addietro, quando vede l'uomo, per paura, che non gli faccia alcuno agguato. *Morg.* 7. 38. Ma saran presto scoperti gli agguati.

§. *Per metaf. Com. Inf.* 4. Per ammaestramento di filosofia dispregia le disonestade corporali, e li dolci agguati delli desideri.

AGGUEFFARE. *V. A.* Lat. *adjungere, addere*. Gr. *προστιθέναι*. *Dant. Inf.* 23. Se l'ira sopra 'l mal voler s'aggueffa, Ei ne verranno dietro più crudeli. *But. ivi*. Cioè aggiugne: aggueffare, è filo al filo aggiugnere, come si fa ponendo lo filo dal gomito alla mano innaspando coll'aspo.

AGGUERRIRE. *Ammaestrare nella guerra, Render abile alla guerra*.

AGGUERRITO. *Add. da Agguerrire*. *Segn. Mann. Nov.* 14. 3. Il quale è proprio non di un principiante, che appena sa menar l'armi, ma di un comandante agguerrito.

AGGUINDOLAMENTO. *L'agguindolare*.

§. *Per metaf.* Lat. *fraus, techna*. Gr. *ἀπάτη*. *Alleg.* 318. Se non era l'agguindolamento di certi cerve' fatti a oriuoli.

AGGUINDOLARE. *Formar la matassa sul guindolo, e arcolaio*.

§. I. *E per metaf. Aggirare*.

§. II. *E neutr. pass. Aggirarsi*. *Alleg.* 337. Perch'io veggio intrattanto star agguindolarsi gli uomini, che stanno in sulla volubil terra, quasi altrettanti tornaioli storiti.

AGGUINDOLO. *Guindolo*. *Buon. Fier.* 4. 4. 9. Che se ne fosse un sol pur per paese, Sarebbe il mondo tutto un grande agguindolo. *E sc.* 12. Quante tantaferate, E quanti agguindoli, Quante pastocchie, panzane, e fandonie Han costor pronte tra la lingua, e l'ugola.

AGGUSTARE. *Dar gusto, Piacere, Diletto, e Consolazione*. Lat. *delectare, oblectare, voluptatem afferre*. Gr. *ἀρέσκειν*. *Libr. Am.* E però non ti maravigliar tu, lettore, ne oditore, di mia loda, che tanto m'aggusta, e m'accuora.

AGHERBINO. *Nome di vento, che tira tra Ponente, e Mezzogiorno*. Lat. *africus*. Gr. *λίψ*. *G. V.* 7. 83. 3. Si levò una fortuna, con vento Agherbino sì forte, e impetuoso, che sciarrò tutta la detta armata.

§. *Oggi Garbino, e Libeccio*.

AGHETTA. *Quello, che oggi gli speziali chiamano Terra aghetta, Litargirio, e Piombo arso*. Lat. *lithargyrium*. Gr. *λιθάργυρον*. *M. Aldobr.* Aghetta once due, biacca once quattro, olio rosato, e aceto quanto fa mestiere; la biacca, e l'aghetta sieno trite, e molto menate nel mortaio coll'aceto, e coll'olio rosato.

AGHETTO. *Cordellina, Nastro, o Passamano, con punta d'ottone, o altro nell'estremità, a guisa d'ago, per uso d'affibbiare*. *Libr. son.* 33. Saporito bocchin da sciorre aghetti, Aver ti debbe omai assai sofferto. *E* 73. Con caìae a merli, come a un aghetto. *Morg.* 20. 64. O pigliar quelli, come pecorini, Senz'arme, con le punte degli aghetti. *Malm.* 2. 10. E non dar più quanto un puntal d'aghetto. *E* 7. 72. E con un suo bocchin da sciorre aghetti Chiede da ber, ma non già se l'aspetti.

A GHIADO. *Posto avverbialm. quasi A gladio, onde Morte a ghiado, Tagliato a ghiado, cioè di coltello*. Lat. *gladio*. Gr. *ξίφει*. *Bocc. nov.* 79. 45. Anzi preghiamo Iddio, che vi dea tanti malanni, che voi siate morto a ghiado. *G. V.* 6. 71. 1. Questo fanciullo l'era rimaso in ventre dopo la morte del padre, ch'era stato morto a ghiado. *E* 8. 92. Noffo fu impiccato, e 'l Priore morto a ghiado. *Guid. G.* Più di ventimila uomini occisero a ghiado. *Virg. Eneid.* Il quale son qui, per a ghiado morto. *M. V.* 5. 7. Rimasa vedova di due mariti tagliati a ghiado. *Franch. Sacch. nov.* 32. Deh morto sia egli a ghiado, che dee esser un ciarmadore.

§. *Presso di alcuno antico si legge posto in forza di nome*. *Grad. S. Gir.* 9. L'uomo prega Dio per lo danno del suo nimico, di colui cui non potrà occidere a ghiado suo.

AGHIRONE. *Uccello, che usa ne' luoghi acquosi, ed è di più spezie, tanto nobile per la sua caccia, e per le penne avere di pregio, che alcuni hanno in testa*. v. AIRONE. Lat. *ardea*. Gr. *ἐρωδιός*. *Cr.* 10. 7. 9. Pigliano pernici, coturnici, e fagiani, e aghironi, e molti simili uccelli. *Filoc.* 5. 66. Mi pareva ec. una calandra, e un picchio, e poi un grande aghirone. *Re Rub.* Vince piccol falcon grande aghirone. *Morg.* 14. 48. E l'altro fa coll'aghiron giù 'l tomo.

AGIAMENTO. *Comodità, Agio, Vantaggio*. Lat. *commoditas*. Gr. *εὐκαιρία*. *G. V.* 3. 5. 3. E tornarono ad abitare in Firenze, per l'agiamento del piano. *E* 7. 43. 2. E piacendo al Papa la stanza di Firenze, si ordinò di soggiornare, e fare la state in Firenze, per l'agio dell'acqua, e per la sana aria, e perchè la Corte avea ogni agiamento. *Liv. M.* La notte dappresso non ebbono niente più di riposo, nè d'agiamento, ch'elli aveno avuto il giorno. *Sen. Pist.* La virtù sola non fa l'uomo beato, senza gli agiamenti, che di fuori vegono.

AGIAMENTO. *Lo stesso, che Privato sust. Luogo da fare i suoi agi; altramenti Cesso, Luogo comune, Necessario*. Lat. *latrina, cloaca*. Gr. *ἀφεδρών*. *Fir. nov.* 7. 268. Chiamata la Sabatina, la menò di quella camera nell'agiamento. *Galat.* 12. E conciano in guisa le tovagliuole, che le pezze degli agiamenti sono più pulite. *Dav. Tac. post.* 445. Lorenzo de' Medici a uno, che volea dar nel sangue, ricordò, che gli agiamenti a Firenze si votano di notte. *Alleg.* 269. E tutti quanti gli altri scartabelli, Ch'io ho fatto per l'addietro all'agiamento, Manderò quanto prima pe' suggelli.

AGIARE. *Lo stesso che Adagiare*. Lat. *curare*. Gr. *θεραπεύειν*. *M. V.* 1. 92. Anzi si partì di là, e per potere agiare la ciurma in terra s'appostò al castello dell'Uovo. *E* 10. 59. E in quel resto della notte agiarono le persone, e i cavalli, come poterono il meglio. *Rim. ant. P. N. Guitt.* Ai lasso, che li buoni, e li malvagi Uomini tutti hanno preso accordanza Di mettere le donne in dispregianza, E ciò più ch'al ra far par che l r agi (*qui torni comode.*)

§. *E neutr. pass.* *Liv. M.* Allora s'agiaro di mangiare, e di bere, e si riposaro quella notte.

AGIATAMENTE. *Avverb. Comodamente*.

mente, Con agio, Agevolmente. Lat. *commodè, aptè*. Gr. *ῥᾳδίως*. G. V. 9. 105. 7. Agiatamente potea venir l'oste di quà da Gaifciana. *Lov. M.* Difotto erano fatti a modo di conio, per più agiatamente baltegli, e calgergli. *Cavalc. specch. cr.* La cafa, che è lata, riceve molte cofe, e agiatamente.

AGIATEZZA. *Aftratto d' Agiato*. Lat. *divitiarum copia, omnium rerum affluentia*. Gr. *εὐθηνία*.

§. *E per Comodità*. Lat. *commoditas*. Gr. *εὐκαιρία*. *Fior. Virt.* Niuna può effer maggior triftizia al Mondo, che effere ftato in beatitudine, e agiatezza. *Dav. Oraz. Cof.* 1. 136. Con limofine infinite provvidde al vivere, alle fabbriche, all' agiatezza de' Munifterj ec.

AGIATISSIMAMENTE. *Superl. di Agiatamente*. Lat. *commodiſſimè, aptiſſimè*. Gr. *ῥᾳδιέστατα*. *Car. lett.* 1. 102. Se vi pare, che la rifpofta fia ftata tarderta ec. ricordatevi almeno della licenza, che mi avete data per la prima volta, ch' io lo faceffi agiatiffimamente. *Bemb. Afol.* 2. 96. Nella qual tua credenza dove a te piaccia di rimanerti, fenza fallo agiatiffimamente vi ti puoi fpaziare a tuo modo.

AGIATISSIMO. *Superl. d' Agiato*. Lat. *commodiſſimus, molliſſimus*. Gr. *εὐπορώτατος*. *Libr. cur. malatt.* Dee ftare in uno letto agiatiffimo.

§. *E per Pigriſſimo, Lentiſſimo nell' operare, fuperl. d' Agiato, che pur fi dice nello fteſſo ſenſo*. Lat. *tardiſſimus*. Gr. *βραδύτατος*.

AGIATO, *e* ASGIATO. *Add. da Agiare*.

§. I. *Per Ricco, Benestante, Comodo*. Lat. *opulentus, affluens, locuples*. Gr. *εὔπορος*. *Bocc. nov.* 1. 10. Ser Ciappelletto, che fcioperato fi vedea, e male agiato delle cofe del Mondo ec. fi diliberò. *E nov.* 60. 4. Il quale quantunque picciol fia, già di nobili uomini, e d' agiati fu abitato. *Nov. ant.* 46. 3. Io non fono sì agiato, fe 'l fatto dee così andare, ch' io gli poteffi nutricare. *Franch. Sacch. nov.* 135. Uomo di buoniffima condizione, e afgiato contadino.

§. II. *Per Comodo, Accomodato, Spaziofo di ftanze*. Lat. *commodus, oppertunus, capax*. Gr. *εὔπορος, εὐρύχωρος*. *Bocc. nov.* 96. 4. Sopra la quale un bel cafamento, e agiato fece. *G. V.* 3. 3. 3. E in picciol tempo, per lo buono fito, e agiato luogo ec. la picciola città di Firenze fu bene abitata. *Cr.* 9. 68. 1. Appreffo che fieno in agiata ftalla, e non ventofa. *Cron. Morell.* 222. Caftella ec. che dentro fon bene agiate da potere ricevere, ne' tempi de' bifogni e uomini, e perfone, e la ricolta tutta col beftiame.

§. III. *Per Aggiunto proprio, ed efpreffivo delle vefti, o fimili, allora che fono doviziofe intorno alla perfona, o a checchè fia*.

§. IV. *Per Acconcio, Maneggiabile*. Lat. *habilis, aptus*. *Nov. ant.* 92. 3. Egli prefe uno fcudo di pedone, e una fpada Spagnuola, agiata a combattere di più preffo. *Guid. G.* La qual concede fe agiata a quelli, che dendeano di commettere cofe celate.

§. V. *Per Grande*. Lat. *magnus, commodus, largus*. Gr. *ἱκανός*. *Ovid. Pift.* Per troppa dimeftichezza ricevette tanto agiata cortefia, e tanto dilettevole, e giolito amore, ch' ella ingravidò. *Tef. Br.* 7. 49. Allora dee l' uomo parlar gran fumoſità, e dire agiate parole.

§. VI. *Per Pigro, Lento, Tardo, come fi ufa talora*. Lat. *piger, tardus*. Gr. *βραδύς*. *Fir. difc. an.* 62. Ma il povero pellegrino per effere agiato, e poco atto a correre, non potendo fuggire rimafe alla ftiaccia. *Buon. Fier.* 2. 4. 21. Compagno agiato, e mercante di fretta, Quefto rado fa ben, quel fempre male.

AGIBILE. *Add. Che confifte in atto, o in operazione*. Lat. * *agibilis*. Gr. *πρακτικός*. *Agn Pand.* 38. Quefte cofe agibili piuttofto fi conofcono per pruova, che per ifcienza.

AGIERE. *A. V. Airre, aria*. *Cron. Morell.* 348. E dove ti folevi, come giovane, della villa dilettare, così mutando agiere contrario, ti cominciò a difpiacere.

AGILE. *Add. Che ha agilità, Deftro, Sciolto di membra*. Lat. *agilis*. Gr. *ἐλαφρός*. *Ar. Fur.* 33. 79. L' uno, e l' altro d' accordo il ferro traffe, E fi venne a trovare agile, e deftro. *Fir. Af.* 177. In quefto mezzo l' agile amatore, accefo d' uno incomportabile defiderio della fua donna ec.

§. *Per Facile, Agevole*. *Franc. Sacch. Op. div.* La feconda (vigilia) cioè dalle tre ore alla fei, vegghiavono i giovani dell' ofte, perocchè a' giovani era più agile.

AGILISSIMO. *Superl. d' Agile*. *Fir. Af.* Imperocchè quivi erano belliffimi giovani ec. agiliffimi, e ricchiffimi di veftimenti.

AGILITA', AGILITADE, *e* AGILITATE. *Deftrezza, Preftezza di membra*. Lat. *agilitas*. Gr. *ἐλαφρότης*. *But.* Colla dotti della fottigliezza, dell' agilità, della impaffibilità, e della chiarezza. *Lib. Pred.* Per quefto, che dice *difcurrent*, fi nota l' agilità.

* AGILITARE. *Render agile*. Lat. *agilem reddere*. Gr. *ἐλαφρὸν ποιεῖν*. *Salvin. difc.* 2. 407. Le operazioni cavallerefche, ec. fono tutte indirizzate ec. a agilitare, e ad afforzare il corpo, per potere nelle militari faccende utilmente fervire la patria.

AGILMENTE. *Avverb. Con agilità*. Lat. *agiliter, expeditè*. Gr. *ῥᾳδίως*. *Libr. cur. malatt.* Cominciano a operare un poco più agilmente.

AGI'NA. *V. A. Fretta, Preftezza*. Lat. *celeritas, velocitas*. Gr. *σπουδή*. *Tav. rit.* Quefto non è dolor da portarze in pace, ma è che fanza dimoranza, e in grande agina fi convien cavalcare.

§. *Diciamo propiamente avere agina, cioè Forza, Lena, e Gana*.

AGIO. *Comodo*. Lat. *commoditas, otium, opportunitas, licentia, facultas*. Gr. *σχολή, τρυφή*. *Bocc. nov.* 28. 9. Effendo io negli agi, e negli ozj, ne' quali voi mi vedete. *Dant. Purg.* 14. Le donne, e i cavalier, gli affanni, e gli agi. *G. V.* 5. 21. 1. E tornarono ad abitare nel piano ec. per effer più all' agio del piano, e dell' acqua.

§. I. *Avere, Dare ec. agio a far checchè fia, vale Avere, Dare ec. tempo a fufficienza, comodità di tempo, opportunità*. Lat. *commoditas*. Gr. *εὐκαιρία*. *Bocc. nov.* 63. 7. Ma fotto la coverta del comparatico avendo più agio, perchè la fofpezione era minore, più, e più volte fi ritrovarono infieme. *E nov.* 67. 18. Anichino, e la donna ebbero affai agio di quello, per avventura avuto non avrebbero, a fare ec. *Guid. G.* 30. Abbandonano le loro cafe piene di ricchezze, le quali tutte li Greci occupano ec. avendone grande agio. *E* 56. E però ciafcuno di noi pegga quello, che noi abbiamo a fare, anzi che l' agio di quello, che noi penfiamo di fare, fi paffa. *Ovid. Pift.* Anzi fe ne è ito, per darci agio.

§. II. *E in vece di Agiamento, Camerotta*. Lat. *latrina*. Gr. *ἀφεδρών*. *Nov. Ant.* 97. 5. Quell' altro poi cavalcò più volte, tanto che udì il padre, e la madre far romor nell' agio, e intefe dalla fante ec.

§. III. *Agio, per Età, quafi Etaggio*. *V. A.* Lat. *ætas*. Gr. *χρόνος*. *G. V.* 8. 7. Rendè l' anima a Dio in agio di più di ottanta anni. *E Vit. Maom.* E quando Maometto fu nell' agio di quaranta anni fu per invidia da' fuoi medefimi avvelenato. *Tef. Br.* 7. 45. Luffuria è laida in ogni agio di tempo, ma troppo laida è in vecchiezza.

§. IV. *A buon agio, A bell' agio, A mal agio, A grande agio, A grandiſſimo agio, A fuo agio, e fimili, fono pofti avverbialmente*. *Bocc. nov.* 19. 26. E ftatofi la maggior parte della notte per la camera a fuo agio, una borza, ed una guarnacca d' un fuo forziere traffe (*cioè con fuo comodo*) *E nov.* 63. 12. Erafi rivestito a bell' agio. *Nov. ant.* 99. 10. Dall' altra parte la Reina ne ha a troppo mal agio, quando ella faperà voftra dolorofa morte (*cioè ne fentirà gran cordoglio, e gran paffione*.)

§. V. *Fare i fuoi agi, cioè Andar del corpo*. Lat. *ventrem exonerare*. *v.* FARE AGIO.

§. VI. *Preffo gli Antichi fi truova* ASIO. *v. al fuo luogo*.

A GIORNATA. *Pofto avverbialm. Tutto dì, Quotidianamente, che fi dice anche Giornalmente, Per tutta la giornata*. Lat. *quotidiè, toto die*. Gr. *ὁσημέραι*. *Fr. Giord.* Nella quali tutto dì fi beftemmia Iddio a giornata. *E altrove*: Non fi conofce quefto tempo, ch' hannolo le genti per nulla, e tutto lo fcialacquano a giornata. *Cron. Morell.* 254. Che dove per lui fi guadagnava, e fi avanzava, noi venimmo a perdere a giornate.

§. *E Lavorare a giornata, cioè per un tanto il giorno*. Lat. *diurna mercede operam fuam locare*. Gr. *καθ' ἡμέραν ἐργολαβεῖν*.

A GIORNO. *Pofto avverbialm. vale Allo fpuntar del giorno, All' apparir dell' alba*. Lat. *prima luce, diluculo*. Gr. *ἕωθεν, ἅμα τῇ ἡμέρᾳ*. *Tac. Dav. ftor.* 4. 319. Così confumata la notte, a giorno apparì nuova foggia di combattere.

AGITAMENTO. *L' agitare, Movimento*. Lat. *agitatio*. Gr. *κλόνος*. *But. Purg.* 29. 2. E per tale agitamento fi genera lo fuoco alcuna volta, e la faetta, e alcuna volta no, fecondo la forte, e debile refiftenza delle nuvole, e la quantità de' vapori. *Sagg. nat. efp.* 236. I quali vi fanno apparire una nuvoletta bianca, or più alta, or più baffa, che per agitamento diffondefi per tutta l' acqua.

AGITANTE. *Che agita*. Lat. *agitans, agens*. *Cecch. Dot. prol.* E li agitanti (che non voglion più farvi ftare a difagio) mi commeffono ec. ch' io facelfi un po' di ciarla. *Per prologo* (*qui vale Recitante, o Interlocutore*.)

AGITARE. *Muovere in qua, e in là, Commuovere*. Lat. *agitare*. Gr. *κλονεῖν*. *Petr. fon.* 53. Agitandomi i venti, e 'l cielo, e l' onde. M' andava fconofciuto, e pellegrino. *Stor. Eur.* 6. 134. Fatto pigliare uno de' fuoi porci, lo fece agitare, e battere in fulla porta del caftello.

§. I. *E neutr. paff.* *Tac. Dav. vit. Agr.* 398. E benchè recaffero nuovo fpaven-

vento, e per la strettezza delle schiere, e asprezza del luogo, non potevano agitarsi. *Dav. Camb.* 96. Quanto più gli uomini s'agitano, e intrammettono, e quasi s'ammontano insieme.

§. II. *E Agitare dicesi dal Trattare, Fare negozj, o simili, particolarmente di liti.* Lat. *negotia tractare.*

AGITATISSIMO. *Superl. d' Agitato.* Lat. *maximè agitatus, maximè jactatus.* Gr. [illegible]. *Libr. cur. febbr.* Pruovano sempre spiriti del cuore agitatissimi. *Salvin. disc.* 2. 211. Esempio illustre di ciò ne sia la quistione tra moderni, e tra gli antichi fisici agitatissima, del voto, ovvero del vacuo.

AGITATO. *Add. da Agitare. Fiamm.* 4. 38. Siccome le fiamme da' venti agitate, crescono in maggior vampa. *Red. Vip.* 14. Entra la bava, che questo serpentello agitato, percosso, premuto, irritato potè rigettare ec.

AGITATORE. *Che agita.* Lat. *agitator.* Gr. [illegible].

AGITAZIONCELLA. *Dim. di Agitazione.* Lat. *levis agitatio, medica jactatio.* Gr. [illegible]. *Tratt. segr. cos. donn.* Nella etade giovanile nutriscono queste agitazioncelle d'animo.

AGITAZIONE. *Movimento.* Lat. *agitatio.* Gr. [illegible]. *Tac. Dav. vit. Agr.* 389. Credo, che le poche terre, e monti gli levin cagione, e materia di tempeste, e la continua profondità di così ampio mare gli ritardi l'agitazione. *Segn. Mann. Febb.* 15. 2. Quand'è mai, ch'egli non sia molto amareggiato, o da inquietudini, o da infermità, o da spaventi, o da liti, o da livori, o da tedj, o da ambasce, o da agitazioni, o da rabbie?

A GITTO. *Posto avverbialm. A dirittura, Appunto. Di lancio.* Lat. *recta.* Gr. [illegible]. *Cant. Carn.* 36. Donne, l'abito, e 'l fuoco Mostran, che siam perfetti scoppiettieri, Atti tanto al mestieri, Ch'a gitto sempre in tanto diam di loco. *E* 279. Perchè nel mezzo vi diam sempre a gitto Senza nessuno errore. *Ambr. Cof.* 1. 3. Alla libera Entrare in casa, e a gitto alla camera Andar della sua donna.

A GIUDIZIO, *e* A GIUDICIO. *Posti avverbialm. Per giudizio, Secondo 'l parere.* Lat. *ex judicio.* Gr. [illegible]. *Bemb. stor.* 2. 22. I quali temendo l'odio de' candidati non a giudizio, ed a coscienza, ma in grazia, davano il più delle volte il suffragio apertamente. *Sen. ben. Varch.* 2. 31. Queste paradosso ec. non è a giudizio mio punto nè maraviglioso, nè incredibile. *Ar. Fur.* 24. 1. Che non è insomma amor, se non insania, A giudicio de' savj universale.

§. *Per metaf. A giudizio dell' occhio, A giudizio del tatto, ec. vale Secondo che si giudica per mezzo della vista, e del tatto.*

A GIUOCO. *Posto avverbialm. A gabbo, A scherno; In dispregio, In ridicolo.* Lat. *joco.* Gr. [illegible]. *Dant. Inf.* 29. Vero è, ch'io dissi a lui, parlando a giuoco, I' mi saprei levar per l'aere a volo. *Rim. ant. M. Cin.* 50. Così degg' io tener la morte a giuoco, Da che mi vien da così alto loco. *Libr. dic.* Ma intende a distruggere chiese, e mettere a giuoco le persone ecclesiastiche.

§. I. *Volare a giuoco, si dice degli uccelli da preda, quando lasciati da colui, che gli custodisce, si godon per l'aria la libertà, quasi trastullandosi, che con proprio voce diciam Sorare, o Villeggiare.*

§. II. *In forza d' aggiunto, In punto, Accomodato, Disposto.* Lat. *in promptu, præsto.* Gr. [illegible]. *Dant. Inf.* 17. Come la navicella esce di loco, Indietro indietro sì quindi si tolse, E poich' al tutto si sentì a giuoco, Là 'v' era il petto, la coda rivolse.

A GLADIO. *V. A. Posto avverbialm. Lo stesso che A ghiado.* Lat. *gladio.* Gr. [illegible]. *Cr. S. Gir.* 4. Ora si fornisca dunque lo Mondo, ora mi dica tutto lo male, che egli potrà per lingua, ora mi perseguiti a gladio.

AGLIATA. *Savore, infusovi dentro dell' aglio. Tratt. gov. fam.* 24. Non si richiede mostarda co' poponi, nè agliata colle pesche. *Franc. Sacch. nov.* 72. Non vi basta mangiar le pastinache fritte, che voi le mettete ancor nell' agliata cotta? *Burch.* 1. 131. Poi la mangiaro insieme coll' agliata.

§. *Fare un' agliata, o una grande agliata è Modo proverbiale: Fare una cicalata, o gridata nojosa, lunga, o sciocca.*

AGLIETTINO. *Dim. d' Aglietto.* Lat. *parvum allium. Libr. cur. malatt.* Condiscono il pasto con gli aglietini minuti, e teneri.

AGLIETTO. *Dim. d' Aglio: nè si dice aglietto, se non quando egli è fresco, e non ancor capituto. Franc. Sacch. nov.* 133. E confortavasi la brigata molto con gli aglietti (*detto proverbiale, e vale confortarsi con deboli speranze*) *Alf. Pazz. rim. burl. son.* 4. E se gli aglietti andassero in sonetto, Chi sellerebbe il mulo allo Stradino?

AGLIO. *Agrume noto.* Lat. *allium.* Gr. [illegible]. *Pass.* 260. Come dicono i savj, ch' e' porri, cipolle, e agli, e ogni agrume crudo, le fave, ed ogni legume fanno avere i sogni terribili, e noiosi. *Bocc. nov.* 72. 5. E quando le mandava un mazzuol d' agli freschi, che egli aveva i più belli della contrada in un suo orto. *Cr.* 6. 3. 2. L'aglio è caldo, e secco nel mezzo del quarto grado. *E* 6. 113. 1. L'aglio salvatico è caldo, e secco nel terzo grado, il cui fiore è medicinale. *Tes. Pov. P. S.* Capi d' aglio cotti in olio, e impiastrati, tolgono la strangulia.

§. I. *Esser verde com' un aglio; vale Esser di sanità perfetta. Malm.* 2. 27. Cioè mentr' ell' è verde, anch' io allora Son vivo, fresco, e verde com' un aglio.

§. II. *In modo proverb. Tenere il capo in dentro, e gli agli fuora.* v. CAPPONE.

§. III. *Pure in proverb. Tanta se ne fa a mangiarne uno spicchio, quanto un capo d' aglio, e vale che No va lo stesso a fare un male o un poco più piccolo, o un poco più grande. Cecch. Esalt. cr.* 3. 2. Tanto se ne fa A mangiarne uno spicchio, quanto un capo.

A GLORIA. v. ASPETTARE.

AGNA. *V. L. Agnella Femm. d' Agno.* Lat. *agna.* Gr. [illegible]. *Petr. son.* 23. La mansueta vostra, e gentil agna Abbatte i fieri lupi.

AGNATO. *V. L. Parente in linea masculina.* Lat. *agnatus.*

AGNAZIONE. *V. L. Termine di Giurisprudenza, e significa secondo le leggi il legame di parentela in linea masculina. Buon. Fier.* 4. 5. 3. Fin qui cognita ho ben la mia agnazione, E la mia cognazione.

AGNELLA. v. AGNELLO.

AGNELLACCIO. *Peggiorat. d' Agnello.* Lat. *agnus macilentus. Fr. Giord. Pred. R.* Donò a lui per gran cosa un agnellaccio magro, e mal sano.

AGNELLETTO. *Diminut. d' Agnello.* Lat. *agnellus.* Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 87. 6. La cominciò a portar via come se stata fosse un piccolo agnelletto.

AGNELLINO. *Sust. Dim. d' Agnello.* Lat. *agnellus.* Gr. [illegible]. *Cr.* 9. 68. 6. Quando sarà l'aurora appariata, Incontanente si menino alle madri gli agnellini. *Morg.* 22. 247. Tu dovresti conoscere appresso, Che il lupo non va mai cogli agnellini.

AGNELLINO. *Add. d' Agnello.* Lat. *agninus.* Gr. [illegible].

§. *E aggiunto a panno vale Di lana d' agnello. Cron. Morell.* 222. Esce del Mugello gran quantità di formaggio, e molto panno agnellino.

AGNELLO. *Parto tenero della pecora.* Lat. *agnus.* Gr. [illegible]. *Dant. Par.* 5. Non fate come agnel, che lascia il latte Della sua Madre, e semplice, e lascivo Seco medesmo a suo piacer combatte. *Petr. canz.* 35. 4. Felice agnello alla penosa mandra Mi giacqui un tempo: *Cr.* 9. 67. 1. Le buone pecore si conoscono all' etade, cioè se non son vecchie, non del tutto agnelle: imperocchè l'agnelle ec. (*qui usato in forza d' Add.*) *Franc. Sacch. Op. div.* 91. L'agnello è la più umil bestiuola, che sia, e però nella santa Scrittura è figurato per l'umiltà. *Ar. Fur.* Come, poiche la luce è dipartita, Riman nel bosco la smarrita agnella. 8. 76.

§. I. *Diciamo in proverbio quando e' muor prima il figliuol, che 'l padre, o la madre: E' n' è ito prima l' agnel, che la pecora.*

§. II. *Il lupo non caca agnelli.* v. LUPO. §. V.

AGNELLOTTO. *Mangiare fatto di pasta ripieno di carne battuta, che si cuoce in brodo per far minestra.*

* AGNIMENTO. *V. A. Conoscimento.* Lat. *cognitio.* Gr. [illegible]. *Com. Par.* 13. Per li quali dovea causalmente, e dubitativamente, e con agnimento di se giudicare.

AGNINO. *Add. da Agnello.* Lat. *agninus.* Gr. [illegible]. *Guitt. lett.* 13. Apparve ec. ferocità di Leon quasi, la quale sotto agnina pelle era occultata.

* AGNIZIONE. *V. L. Riconoscimento.* Lat. *agnitio.* Gr. [illegible]. *Salvin. disc.* 2. 394. Essendoci uno stupro, e una agnizione, o i conoscimento di persona, gittò i fondamenti ec.

AGNO. *Voce in tutto latina. Lo stesso, che Agnello.* Lat. *agnus.* Gr. [illegible]. *Dant. Par.* 4. Sì si starebbe un agno intra duo brame Di fieri lupi igualmente temendo, Sì si starebbe un cane intra duo dame.

§. I. *Agno si dice anche a un enfiato, che viene nell' anguinaja.* Gr. [illegible]. *Cant. Carn.* 434. E gli agni, e le cancrene Curar con arte ec. *Libr.* [illegible] 57. Convien l'agno risigli, e se risiglia ec.

§. II. *E di quì proverbialmente: Tagliarsi l' agno, cioè In cosa malagevole far animosa risoluzione. Ambr. Furt.* 1. 3. Tagliatevi l'agno, levatevi di casa più presto; meglio è con Gismondo, che sarà anch' egli [illegible] *Buon. Fier.* 2. 1. 1. Aggiustare, e fermar cagion di sconti, Per tagliar l' agno a qualsivoglia lite.

AGNOCASTO. *Lat. vitex.* Gr. [illegible]. *Cr.* 5. 35. 1. L' agnocasto è uno sterpo, ovvero bronco, cioè piccolo arbuscello, il quale d'ogni tempo si truova verde, e più in luoghi acquosi, e negli asciutti meno: e 'l suo legno è duro, e le sue foglie sono come quelle dell' ulivo, ma più morbide, e stanno

AGNOLO. *Angelo*. Lat. *angelus*. Gr. ἄγγελος. *Bocc. nov. 99. 24.* In mezzo di due suoi figliuletti, che parevano due agnoli, se ne venne davanti a costoro. *E g. 4. pr. 11.* Elle son più belle, che gli agnoli dipinti. *Burch. 1. 49.* Per risquittir due agnoli da altare.

§. *Per sorta di moneta antica di Francia. G. V. 11. 71. 2.* E poi l'anno 340. fece un'altra moneta d'oro chiamata agnoli.

AGNUSDEI, *e* AGNUSDEO. *Cera consagrata, nella quale è impressa l'immagine dell'agnello di Dio*. Lat. *agnus dei*. Gr. ἀμνὰς Θεῦ. *Varch. Suoc. 5. 3.* Quanto a Guasparri, e Gualtieri, s'è ritrovato, mediante l'agnusdeo, che io portava al collo ec.

§. I. *Per l'Ostia consecrata. Ar. Fur. 28. 40.* Sì che per dirlo, e non far danno a lei, Il Re fece giurar sull'agnusdei.

§. II. *Talora intendesi ancora della figura dell'agnello di Dio, benchè non impressa in cera. Bocc. nov. 79. 16.* Gli aveva dipinto nella sala sua la quaresima, e un agnusdei all'entrar della camera. *Esp. P. N.* E imperanto tien questa figura di umiltà; un agnello a similitudine d'agnusdei con una crocerta sopra se. *Morg.* Ivi entro dipinto un agnusdei.

AGO. *Strumento picciolo, e sottile d'acciaio, nel quale s'infila il refe, la seta, e simili, per cucire*. Lat. *acus*. Gr. βελόνη. *Vit. S. Gio: Bat.* Non ci ha nè ago, nè refe, non ci ha forvici, nè coltello. *Bocc. pr. 8.* Perciocchè all'alare è assai l'ago, e 'l fuso, e l'arcolaio. *Dant. Inf. 20.* Vedi le triste, che lasciaron l'ago, La spuola, e 'l fuso. *Ovid. Pist.* E ficca ne' miseri fegati l'aguzzate agora. *Lasc. Spir. a. 3.* Oltre a questo, gettò per bocca ciocche di capelli, agora, spilletti ec.

§. I. *Ago dicesi per simili. Quel picciol ferro calamitato, che si volge verso Tramontana*. Lat. *acus versoria*. Gr. βελόνη. *Dant. Par. 12.* Del cuor dell'una delle luci nuove Si mosse voce, che l'ago alla stella Parer mi fece. *Com. Par. 1.* Clio, Euterpe, Calliope ec. sono la mia calamita, e 'l mio ago, le quali m'addirizzano ec. *Tes. Br. 2. 49.* E sappiate, che a queste due tramontane vi s'apprende la punta dell'ago, ver quella tramontana, a cui quella faccia giace.

§. II. *Dicesi eziandio Ago a quella picciolissima spina, che hanno nella coda le vespe, le pecchie, e i calabroni, e simili animaluzzi, col quale pungono*. Lat. *aculeus*. Gr. κέντρον. *Dant. Purg. 32.* E come vespa, che ritragge l'ago, A se traendo la coda maligna.

§. III. *Ago ancora a quel ferro aguzzo, che è appiccato alla toppa, e entra nel buco della chiave, e guidala agl'ingegni della serratura*.

§. IV. *E Ago a quel ferro della stadera appiccato allo stilo, che stando a piombo mostra l'equilibrio*. Lat. *examen, trutina, aequamentum*. Gr. ὑποστάθμιον.

§. V. *E Ago a quel risalto, che ha l'arpione, nel quale entra l'anello della bandella*.

§. VI. *E Ago, negli oriuoli a sole, è quel ferro, o simile, fisso nel piano, che manda l'ombra a segnar l'ore*. Lat. *gnomon*. Gr. γνώμων.

§. VII. *E Ago è altresì quello strumento di legno, sul quale s'adatta di molto filo, e fansi le reti, la qual quantità di filo si chiama Agoia*.

§. VIII. *Da ago il detto proverbiale: Così mi cadde l'ago, che tra gli altri sensi ha questo, cioè tu se' caduto appunto, dove io m'aspettava. Salv. Granch. 3. 1.* Vidi ben io dove La cosa appunto aveva a riuscire: Così mi cadde l'ago. *Varch. Ercol. 87.* Dimandare appunto di quelle cose, o mettere materia in campo, che egli desiderava, e aveva caro di sapere; onde s'usa dire: così mi cadde l'ago.

§. IX. *Pure in proverbio: Dare un ago, per avere una pala di ferro, vale Dar poco per riavere assai*.

AGO. *Spezie di pesce marino detta Aguglia*. Lat. *acus*. Gr. βελόνη. *Red. Oss. an. 175.* Ha la vescica d'aria ec. la sardina, l'ago primo del Rondelezio, l'ago di Aristotile, ovvero ago secondo del medesimo Rondelezio.

AGOCCHIA. *Ago. Franc. Barb. 258. 25.* Agocchie, e canavaccio, Fustagno e buono impaccio.

A GOCCIA A GOCCIA. *Posto avverbialm. Una gocciola appresso l'altra*. Lat. *guttatim*. Gr. κατὰ σταγόνας. *Dant. Purg. 20.* Che la gente, che fonde a goccia a goccia Per gli occhi il mal, che tutto il Mondo occupa, Dall'altra parte in fuor troppo s'approccia. *Ar. Fur. 23. 113.* L'umor, che vorria uscir tanto s'affretta ec. Ch'a goccia a goccia fuori esce, a fatica.

AGOGNANTE. *Che agogna*. Lat. *avidus*. Gr. πεινῶν. *Fiamm. 5. 56.* Ne al tuo lacerato corpo sia dato, o fuoco, e sepoltura, ma diviso, e sbranato, sazi gli agognanti cani.

AGOGNARE, *e* AGUGNARE. *Bramar con avidità, e quasi struggersi di desiderio*. Lat. *expetere*. Gr. ἀγωνιᾶν. *Fr. Giord. Pred. S.* Vanno cercando, e agognando le ricchezze del mondo. *Albert. 12.* La pecunia non sazia l'avaro, ma fallo agognare. *Sen. Pist.* Io mi lamento, contento, e cruccio, che tu ancora agogni, e desideri la cosa, che la tua balia, e tua nutrice ti desiderava. *Petr. canz. 21. 1.* Che s'aspetti non so, nè che s'agogni Italia, che suoi guai non par che senta. *E canz. 39. 2.* L'un pensier parla con la mente, e dice Che pure agogni? *Dant. Inf. 6.* Qual è quel cane, ch'abbaiando agugna, E si racqueta, poi che 'l pasto morde. *E 25.* Tu sentirai di qua da picciol tempo, Di quel che Prato, non ch'altri, t'agogna. *Sen. ben. Varch. 7. 2.* Tanto più (*l'animo*) piglia in fastidio quelle cose, che egli agogna.

AGOGNATO. *Add. da Agognare. Ambito*. Lat. *expetitus*. Gr. ἐπιθυμούμενος. *Tac. Dav. 153.* Intanto Vitellio ec. toccò un'accusa di Maestà dannneggiata, e d'Imperio agognato.

AGOGNATORE. *Verbal. masc. Che agogna*. Lat. *avidus*. Gr. βορὸς. *Com. Inf. 6.* Qui la ragione di questo vizio agognatore getta a terra.

A GOLA. *Posto avverbialm. Fino alla gola. Cirif. Calv. 2. 53.* Col corpo a gola, non che di sei mesi, Ella pareva gravida d'un anno (*cioè col corpo grossissimo*.)

§. *Onde presa la similitudine, da chi sta immerso fino alla gola, Essere immerso, rinvolto ne' piaceri, e dispiaceri a gola, vale Aver gran quantità degli uni, e degli altri*. Gr. μέχρι τοῦ λαιμοῦ. *Fir. disc. an. 92.* Or che noi siamo nell'oro a gola.

A GOLFO LANCIATO. *Posto avverbialm. Termine marinaresco, e vale A dirittura, Per linea retta, Dirittamente. Tac. Dav. ann. 3. 57.* Navigò Agrippina di verno, a golfo lanciato, in Corfù.

AGONE. *Accrescit. d'Ago. Liv. M.* Appresso queste preghiere, quasi come se la Dea l'avesse punto d'un agone, ec.

AGONE. *Nel signific. Cr. Per lo campo, ove si combatte*. Lat. *agon*. Gr. ἀγών. *Ar. Fur. 17. 86.* Audace entrò nel marziale agone. *Morg. 24. 146.* Or chi vedesse il sanguinoso agone, Dove fu la battaglia.

§. *Talora per la battaglia*. Lat. *certamen*. Gr. ἀγών. *Bern. Orl. 1. 24. 14.* Vicino a loro, anzi, in quel stesso loco, Si fa un'altra mistura, un altro agone.

AGONÍA. *Angoscia, Ansietà, Passione, che nasce da eccessivo timore, o simile affetto, e propriamente è quel dolore, che va innanzi al morire*. Lat. *anxietas, sollicitudo*. Gr. ἀγών, ἀγωνία. *Fior. S. Sen. Declam.* Egli è maggior pena questa agonía, e afflizion del cuore, di star sospeso, che la morte semplicemente. *Cavalc. med. cuor.* L'Angelo allora apparve a Cristo, quando elli fu tentato nel diserto, e la sera in agonia. *E appresso*: Orò, e orando vinse l'agonía, cioè la tentagione, che gli dava la sensualità del timor della morte.

§. *Per Avidità, Desiderio grande. Tac. Dav. Ger. 3. 310.* Oltre alla naturale agonía della preda, la volava spiantare. *E 5. 367.* E chiedevano i pericoli, chi per virtù, chi per ferocità, o agonia di premj.

AGONIZZANTE. *Che agonizza*. Lat. *moribundus*. Gr. ἀγωνιῶν. *Libr. cur. malatt.* Nello addolorato volto sembiano agonizzanti.

AGONIZZARE. *Essere in agonia di morte*. Lat. *animam agere*. Gr. ψυχορραγεῖν. *Tratt. segr. cos. donn.* Quando esse nello estremo della vita agonizzano. *Fr. Giord. Pred. R.* Quando il cristiano povero stentatamente agonizza, e muore.

AGORAIO. *Chi fa, o vende l'agora, cioè gli aghi. Tratt. gov. fam.* Chi è atto al macello, sarebbe tristo agoraio, e sarebbe piggiore.

§. *E' anche il bocciuolo, nel quale si tengono l'agora*. Lat. *acus theca*.

AGOSTARO. *Nome di moneta d'oro antica, di valuta d'un fiorino, e un quarto d'oro; da una banda della quale era improntata (per esemplo) la testa dello 'mperador Federigo, dall'altra un'aquila al modo degli antichi Cesari Augusti, dal quale ebbe tal nome. Era grosso, e di venti carati di paragone, ed ebbe al suo tempo gran corso, nè se ne truova oggi più, serbandone, chi n'ha, per medaglie. G. V. 6. 22. 2.* Ordinò di dare ec. una stampa di cuoio di sua figura, istimandola in luogo di moneta, siccome la valuta d'un agostaro d'oro. *Br. Tesorett. 15.* Che spende lo danaro Per salvar l'agostaro.

AGOSTINO. *Dicesi a colui, che sia nato d'Agosto; ma l'usiam solamente parlando di animali irragionevoli, come cavalli ec.*

AGOSTO. *Nome del sesto mese*. Lat. *augustus, sextilis*. Gr. αὔγουστος. *Bocc. nov. 60. 4.* Il quale, secondo la sua usanza, del mese d'Agosto tra l'altre v'andò una volta. *Bern. rim. 1. 2.* Fu a' sette d'Agosto, idest di state. *Cronichett. d'Amar. 175.* Del Mese d'Agosto lo 'mperadore si partì di Pisa per andarne in Puglia.

§. *Ferrare Agosto, diciamo quando a imitazion delle ferie augustali, il primo giorno di questo mese si fanno gozzoviglie, e conviti. Varch. stor. 12.* Il dì primo d'Agosto, il quale per la credenza

di tutte le cose ec: non si potette sattare, com'è usanza. *Buon. circal. prim.* 13. Quantunque voi avvi grossi che no, chiamate ferrata Agosto, quando pur da Ferragosto voi stessi serrati siete.

* AGOSTO. *V. A. Titolo degl' Imperadori, e delle Imperadrici*, v. AUGUSTO.

A GRADO. *Posto avverbialm. In grado, In piacere*. Lat. *gratiose*, *ad gratiam*. Grec. πρὸς χάριν. *Petr. canz.* 38. 5. Per li quali io ringrazio La vita, che per altro non m'è a grado. *E cap.* 12. O felice colui, che trova il guado Di questo alpestro, e rapido torrente, Ch' ha nome vita, che a' molti e sì a grado. *Nov. ant.* 2. 4. Non mi rispondere a grado: dimmi sicuramente la veritade (*cioè, nè per piacermi, nè per adularmi*) *Bocc.* 19. 24. Lo incominciò a servire sì bene, e sì acconciamente, che egli li venne oltre modo a grado. *E Introd.* 11. E molto più ciò per l'altrui case faccendo, solamente che cose vi sentissero che loro venissero a grado, o in piacere. *E Fiamm.* 2. Il che sommamente mi fu a grado.

§. *Servire a grado, vale con gradimento del signore*. *Bocc. nov.* 16. 16. E quivi per ventura con Currado Malespina si mise per famigliare, lui assai acconciamente, e a grado servendo. *E nov.* 67. 5. Tanto bene, e sì a grado cominciò a servire Egano, che egli gli pose tanto amore, che senza lui niuna cosa sapeva fare.

A GRADO A GRADO. *Posto avverbialm. Grado per grado, Successivamente*. Lat. *gradatim*. Gr. ἑξῆς. *Cr.* 4. 9. 4. E a grado a grado quelli (*vizj*) che piuttosto si maturano, prima sipotta.

§. *Vale anche Adagio, Lentamente*.

*A GRAFFIO. v. DIPIGNERE §. VIII.

AGRAMENTE. *Avverb: Aspramente, Fieramente, Crudelmente; e metaf. dalla mordacità, o acutezza del sapore agro*. Lat. *acriter*. Gr. πικρῶς. *Bocc. nov.* 9. 4. Cominciando dalla ingiuria fatta a questa donna, la quale agramente vendicò. *E nov.* 30. 6. Agramente cominciarono a prestare a usura. *E nov.* 40. 12. Gl' incominciò a strignere agramente le carni. *G. V.* 9. 324. 1. E sopra Carignano, combattero la terra agramente. *Liv. M.* Agramente si faticò in mantener la franchigia. *Libr. dicer.* Chi intende a onor di cavalleria, de' volere, che sia questi agramente punito.

A GRANDE AGIO. *Posto avverbialm. Con gran comodità*. Lat. *percommodè*. Gr. χαλῶς. *Bocc. nov.* 61. 4. A grande agio, e con molto piacere cenò. *Nov. ant.* 99. Ancora potreste esser con lei a grand' agio.

A GRANDE ANDARE. *Posto avverbialm. vale Di buon passo, A gran passo*. Lat. *citato gressu*. Gr. ταχέως. *Liv. M.* Conciossiecosachè egli fosse crucciato, e partissi del tempio a grande andare.

A GRANDE STENTO. *Posto avverbialm. vale Stentatissimamente. Con gran difficoltà*. *G. V.* 8. 12. 4. Tenendogli più tempio in prigione a grande stento.

A GRAN FATICA. *Posto avverbialm. A mala pena, A gran pena*. Lat. *agrè*. Gr. μόγις. *Bocc. nov.* 69. 13. La donna cattivella a gran fatica si levò di terra. *Segn. Pred.* 1. 12. Di centomila, a gran fatica uno solo.

A GRAN FATTO. *Posto avverbialm. vale Di gran lunga*. *Bar.* Non sono ancora tanto vani, quanto ec. a gran fatto.

A GRAN FURORE. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che A furore*. *Franc. Sacch. nov.* 24. Fu preso, e menato a gran furore, dove e' fu scarato.

A GRAN PASSO. *Posto avverbialm. vale Presto in fretta*. *Tac. Dav. ann.* 1. 70. E vanne ad Anzio a gran passo. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. A gran passo io m' arretro, e come sai, Torno a te brancolando.

A GRAN PENA. *Posto avverbialm. quasi superl. di A pena, A mala pena*. Lat. *vix, agrè*. Gr. μόλις. *Bocc. nov.* 79. 25. A gran pena si temperò in riservarsi di richiederlo, che esso il vi facesse. *Petr. son.* 229. O nostra vita, ch' è sì bella in vista, Com' perde agevolmente in un mattino Quel, che in molt' anni a gran pena s'acquista! *Liv. M.* Il consolo a gran pena tenne la sua oste in pace.

A GRAN TORTO. *Posto avverbialm. vale Ingiustamente, Con gran torto*. Lat. *injustissimè*. Gr. ἀδικώτατα. *Bocc. nov.* 18. 43. Gli narrò ciò, che per lei a gran torto il conte d' Anguersa ricevuto avea. *Dant. rim.* 31. A tanto l'hanno scorto Dagli occhi, che mi ancidono a gran torto.

A GRATO. *Posto avverbialm. lo stesso, che A grado*. Lat. *gratum*. Grec. πρὸς χάριν. *Dant. rim.* 37. Se ei v' è a grato, io parlerò di voi in ogni lato.

§. *Talora vale Senza ricompensa, Senza mercede*. Lat. *gratis*. Gr. δωρεάν. *Dant. Conv.* Rispondo, siccome dice il nostro Signore a grato ricevo, a grato m' è dato. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 65. Già però fede il cor non abbandona, Anzi ragiona di servire a grato Al dispietato core. *Rim. ant. Guitt.* 92. E pacemi bello di servire a grato.

A GREMBO APERTO. *Posto avverbialm. vale Liberalmente, Con larghezza*. Lat. *soluto sinu*. *Sen. ben. Varch.* 4. 24. Niuna virtù vuole essere amata da uno, il quale sia sozzo, ed avaro; alla virtù si debbe andare a grembo aperto, e col seno sciolto.

AGRESTATA. *Bevanda fatta con agresto, e con zucchero*.

AGRESTE. *V. L. Add. Salvatico; che nel femminino si dice talora anche* AGRESTA. Lat. *agrestis*. Gr. ἄγριος. *Vit. Crist.* L' altro modo si è, che stenno ritti colli bastoni in mano, mangiando l'agnello colle lattughe agreste. *Pallad.* Il sugo della mora agresta farai un poco scaldare, e bollire. *Amet.* 62. Sopra il quale agresti satiri furono ne' primi tempi d'abitare costumati.

§. *E per metaf. vale Fiero, Aspro, Rustico*. Lat. *inficetus, asper, rudis*. Gr. ἄγριος. *Tes. Br.* 6. 22. L' uomo, che viene meno in queste conversazioni, si è detto agreste, e rustico. *Amet.* 57. Un giovane di grazioso aspetto, benchè agreste, e satiro.

AGRESTEZZA. *Astratto di Agreste*.

§. *Prendesi anche per quel sapore acuto, e mordace degli agrumi, al quale nel dicíam Forte*. Lat. *acredo, acrimonia, e acritas*. Gr. ὀξύτης. *Pallad. Genn.* 17. Serbansi le noci tra la paglia ec. ovvero tra le cipolle, alle quali tolgono della loro aggrestezza. *E Febb.* 27. Non mescolino loro nulla asprezza, o agrestezza.

AGRESTINO. *Add. Che ha sapor d' agresto*. Lat. *omphacinus saporis*. Gr. ὀμφακώδης. *Soder. Colt.* 81. Taglierai ec. tutti gli acini agrestini, e non maturi. *E* 123. Di questa lambrusca n' è un' altra razza ec. che conduce l' uva sempre agrestina, minuta, e sofficcia. *E* 125. Bisogna corle (*le uve*) sane, non punto maculate, o mal menate, non sanz del dovere mature, nè agrestine.

AGRESTO. *Sost. Uva acerba*. Lat. *uva omphacina*. Gr. ὄμφαξ. *M. V.* 2. 10. Il maggior sussidio, che avessono, era l'agresto, e le frutta non mature. *Soder. Colt.* 114. L' agresto vuol essere d' uve tutte d' una fatta, e si deono cogliere i grappoli avanti, che abbiano punto del maturo.

§. I. *Dicesi anche Agresto, il Liquore, che si cava dell' agresto premuto, il quale s' insala, e si serba per condimento*. Lat. *omphacium*. Grec. ὀμφάκιον. *Cr.* 12. 8. 2. Anche in questo tempo si può far l'agresto. *Bocch.* 1. 45. E Vellerri in brodetto sanza agresto. *Soder. Colt.* 114. L' agresto vuol essere d' uva tutta d' una fatta, e si deono cogliere i grappoli avanti, che abbiano punto del maturo.

§. II. *Far agresto, modo proverb. dicesi quell' Avanzare, che fa taluno per se, nello spendere, o nel fare i fatti altrui*. *Bocch.* 1. 51. Che dormiva, sognando far agresto. *Buon. Fier.* 3. 4. 5. Nè l'albergo comporta, Che stando a bada, io lasci, che i garzoni Mi facciam più l'agresto in su gli scorsi.

§. III. *Menar l'agresto, o Menarsi l'agresto, vale Tenere a bada, Perdere il tempo senza far nulla; modi bass.* *Bern. rim.* 1. 53. Tra gli altri tratti Aristotile ha questo, Che non vuoi, che gl' ingegni sordi, e loschi, E la canaglia gl' meni l' agresto. *Malm.* 4. 28. Volendo risicar prima un capretto; E morir collo stomaco satollo, Che restar quivi a menarsi l' agresto.

§. IV. *Cor l' agresto*. v. COGLIERE.

AGRESTO. *Add. Lo stesso, che Agreste*. Lat. *agrestis*. Gr. ἄγριος. *Sen. Pist.* Non finisce di spaventare di paura l' agresto animo.

§. *Per Aspro, Agro*. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 294. Per ristoro delle sopraddette cose sopravvenivano vini o agresti, o fracidi, ovvero acetosi.

AGRESTOSO. *Add. Agrestino*. Lat. *acidus*. Grec. ὀμφακίζων. *Libr. cur. febbr.* Quel vomito ha sapore molto agrestoso.

AGRESTUME. *Aggrestezza nel signific. del §*. Lat. *cibus, vel potus acidulus*. Grec. ὀμφακίζων. *Tratt. segr. cos. donn.* Vi sono buoni tutti gli agrestumi, e forzumi. *Lib. cur. malatt.* Amano molto più gli agrestumi, che i dolciumi.

AGRETTO. *Nome d' erba*. Lat. *nasturtium*. G. κάρδαμον. *Pallad. Febbr.* 25. Di questo mese si semina la lattuga, acciocchè d'Aprile si possa traspiantare, e 'l nasturcio, cioè l'agretto.

AGRETTO. *Add. Dim. d' agro*. Lat. *subausterus, acidulus*. *M. Aldobr.* Vino nero, e grosso, che hae sapore agretto, sì non è sì caldo.

AGREZZA. *Astratto di Agro*. Lat. *acredo, acrimonia*. Gr. ὀξύτης. *Cr.* 2. 24. 7. Avvegnachè l'agrezza del sale sia rotta nell' umido acqueo, imperciocchè col caldo del sole si converte in agrezza, e in amaritudine.

§. *Per metaf.* *Vit. Benv. Cell.* 447. Mi si volse con maggior agrezza che prima, e mi disse.

AGRICOLA. *V. L. Agricoltore*. Lat. *agricola*. Gr. γεωργός. *Dant. Par.* 12. Domenico fu detto, ed io ne parlo, Siccome dell'agricola, che Cristo Elesse all' orto suo per aiutarlo. *Borgh. Vesc. Fior.* 518. Ma non si creda generalmente, che quei nomi ec. agricola, e rustico-

Rica de' Romani ec. corrispondano sempre ec. a' nostri, contadino, villano, lavoratore ec. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. Sudi al ghiaccio, e alla canicola indefesso il duro agricola.

AGRICOLTORE. *Colui, che esercita agricoltura.* Lat. *agricultor, agricola.* Gr. γεωργός. *Cr.* 2. 19. 7. Questo cotal campo dicono gli agricoltori, che è da abbandonario. *Fir. disc. an.* 23. Contento l'agricoltore delle natie semente del suo paese, non si affaticherebbe di mandare qua, e là per averle di strane regioni.

AGRICOLTURA. *L'arte del coltivare.* Lat. *agricultura.* Gr. γεωργία. *Cr. pr.* 5. Tra tutte le cose, delle quali s'acquista alcuna cosa, niuna è miglior dell'agricoltura. *Salvin. disc.* 2. 445. La guerra è maestra d'oltraggi, l'agricoltura di giustizia: segue la guerra il volere de' Monarchi, e pende dal fiero cenno de' potenti; l'agricoltura è figliuola della civile ugualianza, e della pacifica popolare libertà.

A GRIDO. *Posto avverbialm. vale A furia, Unitamente gridando.* *G. V.* 7. 91. 2. I Pisani sentendo ciò a grido, e a romore, montarono a galée.

AGRIFOGLIO. *Arboscello, che ha le foglie spinose; detto volgarmente Alloro spinoso.* Lat. *acrifolium.* Gr. ἀγρία. *Libr. cur. malatt.* Usano la decozione delle foglie dello agrifoglio. *Dav. Colt.* 196. Poni ec. agrifogli, bossoli, mortella ec.

AGRIMENSORE. *V. L. Misuratore de' campi, de' terreni, ec.* Lat. *agrimensor.* Gr. γεωδαίτης. *Fr. Giord. Pred. R.* Fanno grande stima degli agrimensori, e degli agricoltori. *Borgh. Orig. Fir.* Se alcuno in questo caso ci potesse dare ajuta, sarebber gli agrimensori, e scrittori delle condizioni de' terreni.

AGRIMONIA. *Sorta d'erba nota, di cui v. Dioscoride.* Lat. *eupatorium.* Gr. ἀγρωμώνη. *Ricett. Fior.* 38. L'eupatorio de' Greci è quella pianta, che volgarmente si chiama agrimonia, ed è assai nota. *Tes. Pov. P. S. cap.* 51. Tolga lo 'nfermo nove dì continui a digiuno sugo d'agrimonia.

* AGRIOTTA. *Sorta di Ciriegia. V. Vocabol. nella voce* CIRIEGIA.

* AGRIPERSA. *Sorta di maiorana.* *Zibald. Andr.* 121. Se prima che vi ponga li primaccioli, vi ponga dell'agripersa in una pezzolina bianca, sì è buona, e utile, e profittevole medicina.

AGRIPPA. *Sorta d'unguento, detto così, come vogliono alcuni, dal nome dell'inventore.* *Tes. Pov. P. S. cap.* 18. Anco in cagione fredda bolli in vino forte, marziaton, agrippa, e dialtea. *Zibald. Andr.* 121. Agrippa è un unguento bianco, che tengono gli speziali.

AGRISSIMAMENTE. *Superl. di Agramente.* Lat. *acerrimè.* Gr. πικρότατα. *M. V.* 11. 54. Perchè il segno non venisse alle mani de' Pisani, agrissimamente si combatterono.

AGRISSIMO. *Superl. di Agro.* Lat. *acerrimus.* Gr. πικρότατος. *Amet.* 42. In quelle (palestre) da molti sono stato, e sono tenuto agrissimo pugnatore. *Valer. Mass.* Quella chiamo il Duca vegghiantissimo, l'oste agrissima con larghi mangiari, e con abbondante vino, con odoriferi unguenti, con più sbandita usanza di lussuria al sonno, e delicatezze, e allora rotta, e intanto fu la fierezza d'Affrica.

AGRO. *Sust. Sugo, che si sprema dalla polpa de' limoni, e d'altri agrumi simili.*

§. *Per metaf. vale Tristezza, Malinconia.* Lat. *moest.* *Malm.* 2. 68. Raddolcì l'agro de' lor mesti visi.

AGRO. *Add. Aggiunto di uno de' sapori contrari al Dolce, proprio delle frutte non ben mature, come susine, uva, e simili.* Lat. *acer, acris.* Gr. ὀξύς. *Lab.* 191. Le gelatine, la carne, e ogni altra cosa acetosa, o agra ec. erano sue nimiche mortali. *Galat.* 71. Cui ogni cibo ec. pare agro, o salso.

§. I. *Per metaf. Severo, Pungente.* Lat. *acer, severus.* Gr. πικρός. *Petr. canz.* 46. 4. Che condìa di dolcezza ogni agro stile. *E* 48. 6. Il mio avversario con vaghe rampogne Comincia. *Bocc. nov.* 8. 4. Con agre riprensioni, sì come padri, mordere i vizi de' cattivi.

§. II. *Per Fiero, Crudele.* Lat. *ferus, crudelis.* Gr. πικρός. *M. V.* 1. 42. Che per cupidità di preda sarebbe contro a' suoi agro nimico. *Bocc. nov.* 100. 34. Comechè troppo reputassero agre, e intollerabili l'esperienze prese della sua donna. *Dant. Inf.* 24. E con tempesta impetuosa, ed agra Sopra campo Picen sia combattuto.

§. III. *In voce di Zotico, Rozzo, Scortese, Importuno.* Lat. *importunus, asper.* *Tes. Br.* 7. 47. Sii largo in donare, e non esser agro in domandare.

§. IV. *Per Malagevole, Difficile.* Lat. *difficilis.* *Dant. Purg.* 25. Se t'ammentassi come Meleagro Si consumò al consumar d'un tizzo, Non fora, disse, questo a te sì agro. *Bot. Ivi.* Sì agro, cioè sì malagevole, che tu nol vedessi come sia possibile.

§. V. *Parere altrui agro checchè sia, vale Arrecargli dispiacere, Essergli increscevole.* *Sen. ben. Varch.* 5. 5. Ad uno il quale è superbo, pare più agro essere dispregiato, che non esser temuto.

A GRONDA. *Posto avverbialm. v.* GRONDA §. III.

AGRUME. *Nome generico d'alcuni ortaggi, che hanno sapor forte, e acuto, e come di cipolle, agli, porri, e simili; Fortume.* Lat. *olera acria, acrimonia allii, Colum.* Gr. τὰ δριμέα. *Pass.* 360. Dicono i savj, che porri, cipolle, e agli, e ogni agrume crudo, le fave, e ogni legume fanno avere i sogni terribili, e noiosi. *Dant. Par.* 17. A molti fia savor di forte agrume. *M. Aldobr.* Primieramente sieno guardati da tutti i salsumi, e agrumi, e principalmente dell'usar della femmina.

§. I. *Per metaf. vale Cosa noiosa, rincrescevole, e fastidiosa.* *Morg.* 12. 44. Cacciarel via, e' debb' essere un pazzo. Dond' è uscito questo strano agrume? *Galat.* 65. Anzi è l'agrume, e l'aloè della loro rustica natura, ed aspera.

§. II. *Oggi diciamo Agrume a limoni, melarance, cedrani, e altri frutti di questa spezie.* *Galat.* 21. Come gli agrumi, che altri mangia, te veggente, allegano i denti anche a te; così il vedere, che altri si crucci, turba noi. *Sagg. nat. esp.* 231. Quei, che lo fanno, sono universalmente tutte le acque naturali, e stillate ec. tutti i liquori acidi, e i sughi di tutti gli agrumi.

A GUADO. *Posto avverbialm. lo stesso, che A guazzo.*

* A GUAGLIANZA, *v.* AGGUAGLIANZA.

A GUAIO. *V. A. Avverbialm. Insino al guaire.* Lat. *us.* Gr. αἰαί.

§. *Per Fieramente, Crudelmente, Con estremo dolore.* *Dant. Inf.* 5. Così discesi del cerchio primaio Giù nel secondo, che men luogo cinghia, E tanto più dolor, che pugne a guaio. *Bot. Pugne a guaio*, cioè, che la puntura, e 'l tormento fa gualalare l'anime tormentate.

AGUALE. *V. A. Avverb. di tempo lo stesso, che Avale, Ora, Adesso, Testè.* Lat. *dudum, modo, nuper.* Gr. νῦν, νεωστί. *Fr. Giord. Pred. S.* Le quali lasciamo per aguale. *Sen. Pist.* Io non ti voglio aguale recare a mente tutte le storie antiche. *Ovid. Mit.* E ritornò per quegli occhi, ch'ell'era aguale venuta. *Bocc. canz.* 2. Di lui m'accesi tanto, che aguale Lieta ne canto teco, Signor mio.

AGUARDAMENTO. *Guardamento, Sguardo, Guardatura, L'atto, e 'l modo, col quale si guarda.* Lat. *aspectus, conspectus.* Gr. βλέμμα. *Tratt. segr. cos. donn.* Stanno sempre con uno aguardamento d'occhi malinconico, e sospecioso. *Rim. ant. F. R.* Amor con losco aguardamento volge L'arco ver me ec.

AGUARDARE. *V. A. Guardar diligentemente, Por mente, Aver cura, Aver l'occhio.* Lat. *observare.* Gr. βλέπειν. *Liv. M.* Perchè egli fece passare ne la prima schiera le coorti soccorrevoli, le quali aguardavano l'avvenimento della battaglia. *Fr. Iac. T.* 5. 16. Colla mente ci aguardai, E a fallirvi m'infiammai.

AGUASTARE. *V. A. Guastare.* Lat. *corrumpere.* Gr. φθείρειν. *Rim. ant. F. R.* E con quel tanto foco il sen me agualsta.

AGUATARE. *Mettersi in luogo nascoso, per osservare, e spiar gli andamenti del nimico, per assaltarlo alla sprovveduta, Porsi in agguato, Mettere agguato.* Lat. *insidiari, insidias tendere.* Gr. ἐνεδρεύειν. *Grad. S. Gir.* 21. Altresì come il pescatore, che aguata lo pesce al gran filo, o allo cigolo, o alla lenza, ovvero alla rete. *Sen. Pist.* Il ladrone, e lo scherano lascia l'uomo ignudo passare oltre, nè tanto sarà la via assediata, nè aguatata, che non se ne passi il povero tatto in pace. *Libr. dicer.* Infomma tutte le volte, che tu m'hai assalito, e aguatato, io ho disfatti i tuoi argomenti. *Tratt. Sap.* I ladroni, che aguatano il cammino.

§. *Aguatare, Guarare, Guardare, Osservare.* Lat. *respicere.* Gr. προσβλέπειν, ἐπιβλέπειν. *Arrigh.* 68. Pilade aguata il suo Oreste, e la malvagia moglie fa beffe del suo marito.

AGUATATORE. *Verbal. masc. Che pone, e sta in aguati.* Lat. *insidiator, insidiosus.* Gr. ἐπιβουλεύων. *Petr. uom. ill.* E così in famosissimo aguatatore fu vinto con gli altri aguati. *Ovid. rem. am.* L'amore aguatatore, abbonda a' matti.

AGUATATRICE. *Verbal. femm. Che pone, e sta in aguato.* Lat. *insidiatrix.* Gr. ἐπιβουλεύουσα. *Arrigh.* 54. Che è ciò che tu, importuna aguatatrice, ec. a sì sfiggi la mia testa?

AGUATEVOLE. *Add. Atto degli aguati, Pien d'aguati, Insidioso.* Lat. *insidiosus.* Gr. ἐπιβουλευτικός. *Guid. G.* La tua dignità reale non si dimenticoro gli aguatevoli casi della fortuna. *E altrove:* Trovando aguatevole inganno falsamente colorato.

AGUATO. *Lo stesso che Agguato.* Lat. *insidia, fallacia, techna.* Gr. ἐνέδρα. *Dant. Inf.* 26. E dentro dalla lor fiamma si geme L'aguato del caval, che fe la porta, Ond'uscì de' Romani 'l gentil seme. *Albert.* 2. 31. Chi tutti gli aguati teme, in nessun cade. *Franco.* 7. 270. Volle fare un gran tombazzo, per

F. Be-

addio. C. ha per lo ... all'Agro ... Buonar. ... Avignone, cioè Agro ... si dice terreno ...

AGUZZAMENTO. *L'aguzzare, Acutezza.* Lat. *exacutio*. Gr. *ὀξύτης*. *Cr. 6. 2. 3.* Nè il secco passerebbe, se non ricevesse sottilità dall'umido, e aguzzamento dal caldo, e la ratinenza dal freddo. *Tac. Dav. stor. 2. 286.* Mandavanglisi di Roma, e d'Italia gli aguzzamenti dell' appetito (*Tacito disse, irritamenta gulæ*)

AGUZZARE. *Fare aguzzo, Appuntare, Far la punta.* Lat. *acuere, acutum reddere*. Gr. *ὀξύνειν*. *Fiamm. 1.* E i pessimi cinghiari per amore spumosi, aguzzano li eburnei denti.

§. *Usasi anche nella signific. del neutr. pass. Amm. ant. 30. 1. 12.* Schiumasi la bocca a' porci salvatichi, e aguzzansi i denti.

§. II. *Per metaf. Dant. Inf. 15.* E sì ver noi aguzzavan le ciglia, Come vecchio sartor fa nella cruna. *Bocc. nov. 64. 7.* La donna, alla quale già amore aveva aguzzato, co' suoi consigli lo 'ngegno, rispose. *Lab. 118.* Incontanente prendono speranza, e aguzzano i desiderj alla Signoria. *Petr. canz. 48. 3.* Sempre aguzzando il giovenil desio.

§. III. *Diciamo in proverbio Aguzzare i suo' ferruzzi, Che vale Assottigliar lo 'ngegno, Industriarsi.* Lat. *omnem lapidem movere*. Gr. *πάντα λίθον κινεῖν*. *Fir. Trin. 2. 2.* Egli è forza, ch'io vadia ad aguzzare i miei ferruzzi. *Salv. Granch. 3. 2.* Ognuno aguzzi i suoi Ferruzzi. *Morg. 23. 18.* Che dovesse aguzzar tutti i suoi ferri.

§. IV. *Aguzzarsi, senza altro aggiunto, vale ingegnarsi, Industriarsi a far checchè sia.* Lat. *studere, operam dare.*

§. V. *Aguzzarsi il palo in sul ginocchio: Far cosa con evidente rischio di farsi male.* Lat. *in suum malum lanam deducere.*

§. VI. *Aguzzar l'appetito: Provocar la fame. Sen. ben. Varch. 4. 6.* Donde coteste cose, le quali con isquisiti sapori t'aguzzano sì l'appetito, che tu mangi senza fame, e poscia che sei ripieno tutto?

§. VII. *Per metaf. Tac. Dav. ann. 14. 187.* E dove pensarono con quella indegnità, a pien popolo farneli uscir l'appetito, l'aguzzarono.

AGUZZATO. *Add. da Aguzzare. Appuntato.* Lat. *acutus*. Gr. *ὀξυνόμενος*. *Lab. 19.* Quasi dagli occhi della mente ogni oscurità levatami, intanto la vista di quegli aguzzati rendè chiara, che ec. *Ovid. Pist.* E ficca ne' miseri fegati l'aguzzate agora. *Pallad.* Meglio è il ramo lungo un braccio, ricilo, e aguzzato da ogni capo. *Tac. Dav. Germ. 385.* Le freccie d'ossa aguzzate, perchè non hanno ferro, sono la loro speranza.

AGUZZATURA. *L'aguzzamento, Punta.* Lat. *acumen*. Gr. *ὀξύτης*. *Soder. Colt. 53.* Piglia un tralcio della vite, che tu propaggini, e fagli un aguzzatura come fanno i contadini a quelle canne, che egli adoperano a nettar le vanghe, e le marre.

AGUZZETTA, e AGUZZETTO. *Intrinseco di persona potente, che serve per mezzo, o strumento a mettere a esecuzione le sue imprese. G. V. 8. 48. 3.* Messer Carlo dopo la sposizione di suo aguzzetta, di sua bocca disse. *E 10. 7. 4.* Presero il Vescovo di Salcistri, ch' era aguzzetta del detto Messer Ugo. *E 12. 33. 2.* Fecionlo per suo dispetto, ed onta dipignere ec. con Messer Cerrettieri de' Visdomini, e Messer Meliadusso, e il suo conservadore Messer Rigalzzi da Sangimignano stati traditori, e sue aguzzette, e consiglieri a memoria, e asempro perpetuo de' suoi cittadini, (*così si leggono buoni T. a penna*) *Brun. Rett. in princ.* Siccome sono li buoni parladori, e dettatori, siccome fu il maestro Pietro dalle Vigne, il quale perciò fue aguzzetto di Federigo secondo Imperadore di Roma, e tutto sire di lui, e dello 'mperio.

AGUZZETTO. *Add. Dim. di Aguzzo.* Lat. *acutulus*. Gr. *ὀξύτερος*. *Libr. Masc.* Prendi quattro lunghi fuscelli di scopa, e rendigli un poco aguzzetti in punta.

AGUZZINO. *Colui, che ha in custodia gli schiavi.* Lat. *celeustes*. Gr. *κελευστής*.

§. *E per simili. Alleg. rim. 120.* La spia facendo insieme, e l'aguzzino.

AGUZZO. *Add. Aguzzo, Acuto.* Lat. *acutus*. Gr. *ὀξύς*. *Dant. Inf. 17.* Ecco la fiera colla coda aguzza, Che passa i monti, e rompe' muri, e l'armi. *Tac. Dav. ann. 1. 14.* E un soldato detto Calusidio gli porse il coltel suo, dicendo: questo è più aguzzo. *Soder. Colt. 81.* E più piglierai dieci, o più sacchetti di tela ec. aguzzi in fondo, a uso d'una aguglia rotonda di tela di panno lino.

§. *Per metaf. Dant. Par. 16.* O quanto fora meglio esser vicine Quelle genti, ch' io dico, ec. Che averle dentro, e sostener lo puzzo Del villan d'Aguglion, di quel da Signa, Che già per barattare ha l'occhio aguzzo. *Libr. Son. 148.* Tu suoli pure aver fantasia aguzza.

A H

AH, AHI. *Interiezione, e tramezzo, s'usa per esprimere diversi affetti, e nell' esprimergli sempre diversifica il suono, e vale quel che appo i Latini: ah, proh, oh, vah, hei, papæ, babæ, e simili, e appo i Greci ὦ, φεῦ, οἴ, ovvero αἴ, e sì fatte.*

§. I. *In segno d'esclamazione.* Lat. *oh, proh. Dant. Inf. 22.* Noi andavam con li dieci Dimonj, Ah fiera compagnia! *E 33.* Ahi dura terra, perchè non t'apristi? *But. Purg. 6. 2.* Ahi. Questa voce è una parte d'orazione, che in gramatica si chiama interiezione esclamativa, e significa ira, e corruccio.

§. II. *In segno di dolersi.* Lat. *ah, proh, eh, hei.* Gr. *φεῦ*. *Petr. canz. 12.* Udì dir alta voce di lontano: Ah quanti passi per la selva perdi?

§. III. *In segno di svillaneggiare, dir villania, garrire. Bocc. nov. 67. 16.* Ahi malvagia femmina, dunque el se' venuta? *Dant. Inf. 33.* Ahi Pisa, vituperio delle genti, Del bel paese là, dove 'l sì suona! *E appresso:* Ahi Genovesi, uomini diversi D'ogni costume, e pien d'ogni magagna, Perchè non siete voi del mondo spersi?

§. IV. *In segno di pregare, di raccomandarsi. Bocc. nov. 19. 21.* Ahi, mercè per Dio, non voler divenir micidiale di chi mai non t'offese.

§. V. *In segno di gridar minacciando. Bocc. nov. 45. 8.* Tratte le spade fuori gridaron tutti: Ahi traditori voi siete morti.

§. VI. *In segno di minacciare. Zibald. Andr.* Ah s'io ti posso avere nelle mani! spero, che te ne farò pentire.

§. VII. *In segno di sospirare. Petr. canz. 9. 3.* Ah crudo Amor, ma tu allor più m' informe, A seguir d'una fera, che mi strugge, La voce, e i passi, e l'orme! *Dant. Par. 25.* Ahi quanto nella mente mi commossi, Quando mi volsi per veder Beatrice, Per non poter vederla; bench' io fossi Presso di lei, e nel mondo felice!

§. VIII. *In segno di sgridare.* Ah pur ci venisti.

§. IX. *In segno di maravigliarsi.* Lat. *proh, oh, vah.* Gr. *ὦ*. *Dant. Inf. 9.* Ahi quanto mi parea pien di disdegno! *Rim. ant. Guitt. 99.* Ahi Deo che dolorosa Ragione aggio da dire!

§. X. *In segno d'incitare al fare. Ar. Fur. 28. 41* Ah, dicea, valent' uomini, ah compagni, Ah fratelli, tenete il luogo vostro.

§. XI. *In segno di sdegno.* Lat. *ah, proh, oh. Dant. Purg. 6.* Ahi serva Italia, di dolore ostello! *Petr. son. 276.* Ahi, morte ria, come a schiantar se' presta, Il frutto di molt' anni in sì poche ore!

§. XII. *In segno di desiderare.* Lat. *ah, oh.* Gr. *εἴθε*. *Buon. Rim. 40.* Ahi, cruda morte, come dolce fora Il colpo tuo, se spento un degli amanti Così l'altro traessi all' ultim' ora!

§. XIII. *In segno di riprendere.* Lat. *ah.* Gr. *ἆ*. *Bocc. nov. 48. 25.* Ahi, figliuol mio, dunque per questo t' hai tu lasciato aver male?

§. XIV. *In segno di vendicarsi. Ah ah diu dicela.*

§. XV. *In segno di rimproverare. Petr. canz. 40. 2.* Ahi orbo mondo ingrato, Gran cagion hai di dever pianger meco! *Bocc. nov. 77. 7.* Ahi cattivella, cattivella, ella non sapeva ben, donne mie, che cosa è il mettere in aia cogli scolari. *Ar. Fur. 30. 61.* Ah (disse a lui Ruggier) senza più bosti A mostrar, che non meriti quella insegna, Ch'or tu la getti, e dianzi la tagliasti.

§. XVI. *In segno d'abborrire, e d'abbominare. Bocc. nov. 63. 4.* Ahi vitupero del guasto mondo: essi non si vergognano ec. d'apparir morbidi ne' vestimenti, ed io tutte le cose loro.

§. XVII. *In segno di rammemorarsi. Varch. Ercol. 143.* V. Io mi sono dimenticato a qual parte io era. C. La lingua volgare essere una lingua da se ec. V. ah ah sì.

§. XVIII. *In segno di commovimento per allegrezza. Guitt. lett. 13.* Ahi che gioioso gaudio, e che gaudiosa gioia in amorosi tutti spirituali cuori! *E appresso:* Ahi che mirabile, e che magna mutazione graziosa!

§. XIX. *In segno di lamentarsi, rammaricarsi. Bocc. nov. 26. 16.* Ahi quanto è misera la fortuna delle donne, e come è male impiegato l'amor di molte ne' mariti! *E nov. 31. 26.* Ahi dolcissimo albergo di tutti i miei piaceri. *Petr. canz. 43. 2.* Ahi dispietata morte, ahi crudel vita! L'una m'ha posto in doglia, ec. L'altra mi tien quaggiù contra mia voglia.

§. XX. *In segno di beffare, pronunziato con prestezza: ah, ah, ah.*

AHIME'. *Voce di dolore, e di compassione.* Lat. *hei mihi*. Gr. *οἴμοι*. *Dant. Inf. 16.* Ahimè, che piaghe vidi ne' lor membri, Recenti, e vecchie dalle fiamme incese. *Nov. ant. 99. 7.* Ed ella, ahimè, Messer Tristano ec. come sete voi così sconfortato malamente?

§. I. *Fra queste due voci, AHI, a ME, vi si frappose alcuna voce, dinotante maggiore affetto. Bocc. nov. 45. 15.* Ahi lassa me, ch'assai chiaro conosco, come io ti sia poco cara! *E nov. 16. 22.* Ahi lassa me, che passati sono anni quattordici, che io sono andata

tapi-

tapinando per lo mondo. *E nov.* 91. 5. Ahi, lasso a me, quando aggiugnerò io alla liberalità delle gran cose di Natan, non che io il trapassi?

§. XI. *Leggesi anche nella seconda persona. Bocc. nov.* 77. 53. Ahi misera te, che ad un'ora avrai perduto il mio amato giovane, e 'l tuo onore! *Lab.* Ahi cattivello a te!

A I

AIA. *Spazio di terra spianato, e accomodato per battervi il grano, e le biade.* Lat. *area.* Gr. ἅλως. *Cr.* 1. 5. 2. Dell'aia da battere. E' aia non dee essere di lungi dalla villa, per l'agevolezza del portare. *M. V.* 8. 72. Temendo della ricolta, che la maggior parte era in sull'aia. *Cron. Morell.* 313. E le raccolte erano tutte nelle biche, e 'n sull'aie. *Galat.* 65. E come noi veggiamo talvolta su per l'aie de' contadini, l'un pollo torre la spiga di becco all'altro.

§. I. *E per ogni altro spazietto di terra pulito, e spianato. Cr.* 5. 8. 2. E farai piccole aie, acciocchè da ciascuna parte l'acqua possa correr pe' canali, e in queste aie aprirai la fossa d'un palmo.

§. II. *Mettere in aia, dicesi del distendere i covoni sull'aia per battere, Inaiare.*

§. III. *Per metaf. Cimentarsi, Interrogarsi, Venire in pruova. Bocc. nov.* 77. 7. Ella non sapeva ben, donne mie, che cosa è il mettere in aia cogli scolari.

§. IV. *Menar il can per l'aia: Mandare la cosa in lungo, per non venirne a conclusione.* Lat. *tempus ducere*, Gr. χρονίζειν. *Cecch. Corr.* 2. 3. Questa vedova mena il can per l'aia. *Malm.* 6. 94. Mentre costui a ogni cosa appella, E co' suoi punti mena il can per l'aia.

§. V. *Pagarsi in sull'aia: Pigliar congiuntura sicura di farsi pagare, Pagarsi prontamente. Ambr. Cof.* 4. 6. I panni, che io aveva indosso ec. ho avuto in animo ec. vendergli, e pagarmi sull'aia.

§. VI. *Mettere stoppia in aia, Far cosa, che non serve a niente, Gettar via il tempo; perchè dalla stoppia, messa in aia, non se ne può trarre alcun frutto.* Lat. *operam perdere.* Gr. μάτην πονεῖν. *Salv. Granch.* 2. 5. Io non sono uso a mettere stoppia in aia.

AIATA. *Tanta quantità di grano, o di biada in paglia, quanta basta a empier l'aia. Pallad.* Poichè battuta l'una aiata della paglia, sì che ne sono uscite le granella, che v'erano ec. *Cant. Carn.* 455. Canto de' battitori di grano. Donne non v'impacciate con vecchi mai, Se volete far bene. Perchè alle due aiate Duol lor le braccia, le gambe, e le schiene. *Dep. Decam.* 78. E le vanno leggiermente fregando sopra la massa, o come dicono l'aiata.

AIATO. *Andare aiato, Andare attorno perdendo il tempo, il che diciamo anche, Andare aione, o aioni.* Lat. *vagari, circumversari.* Gr. πλανᾶσθαι. *Bocc. nov.* 72. 4. Per le quali cose Messer ec. ne 'nvaghì sì forte, che egli ne menava smanie, e tutto 'l dì andava aiato, per poterla vedere.

AIERE. *V. A. Aere.* Lat. *aer.* Gr. ἀήρ. *M. Aldobr.* Il vento, che noi appelliamo rovaio, ovvero maestro, si caccia i nuvoli, e rischiara l'aiere, e l'uomo è di migliore complessione, quando l'aiere è più chiaro, e puro. *E altrove:* Conviene, che egli sia rafferdato per l'aiuto dell'aiere, e avvegnadiochè l'aiere di sua natura sia calda, ed omida. *Tesorett. Brun.* 7. E l'aiere creao. E gli Angeli formao.

§. *E nel maschile. M. Aldobr.* Lo maligno aiere è tutto il contrario. *Bocc. vit. Dant.* 18. Chi fare' colui, che del dolce aiere d'Italia menasse alcuno nelle cocenti arene di Libia a rinfrescarsi.

AIERINO. *Add. Aggiunto di Colore turchino, azzurro.* Lat. *caeruleus.* Gr. κύανος. *Art. Vetr. Ner.* 23. Questa si dice Ramina di tre cotte, colla quale si fa l'acqua marina, il verde smeraldino, il colore arabico detto turchino, ovvero aierino molto vistoso. *E* 30. Si serba per l'uso infrascritto del fare il colore detto aierino, ovvero di turchina. *E* 38. Il sale verificandosi fa perdere al vetro il trasparente, e gli dà un poco di sbiadato, e così a poco a poco fa il colore detto aierino nell'arte vetraria, che è il colore della pietra detta turchina.

AIETTA. *Dim. d'aia.* Lat. *areola. Pallad.* Farai piccole aiette, sicchè per catuno canale l'acqua corra.

AIGUA. *V. A. Acqua.* Lat. *aqua.* Gr. ὕδωρ. *Guitt. lett.* 20. E apprenda vertute come aigua spungia. *Rim. ant. Guid. Guinizz.* 107. Però prava natura Incontra amor fa come l'aigua al fuoco.

A INDUSTRIA. *Posto avverbialm. Con industria, industriosamente.* Lat. *consultò.* Gr. ἐπιτηδές. *Cavalc. Frutt. ling.* A studio, e a industria, non mi voglion conoscere.

A INGANNO. *Posto avverbialm. Con inganno, Ingannevolmente, Con froda, Con tristizia.* Lat. *dolosè, dolo, cum dolo.* Gr. δόλῳ. *Dant. Inf.* 19. Non temesti torre a 'nganno La bella donna, e di poi farne strazio? *Filoc.* 4. Reina, non voler porgere ora con lusinghevoli parole conforto colà, dove ad inganno hai in messo tristizia. *Cavalc. med. cuor.* Onde li facevano le quistioni, e i dimandi a inganno.

A INGEGNO. *Posto avverbialm. A bello studio, A posta, Ad arte. Dittam.* 2. 11. Truovo, che domandato fu a ingegno, Rispondi tu, che sai tutte le cose, Se a Cesar dare il censo è giusto, e degno.

AIO. *Custode, e Soprintendente all'educazione di personaggio grande.* Lat. *educator, il disse Tacito.* Gr. τροφεύς. *Tac. Dav. ann.* 11. 129. Egli ec. fece ec. Claudio quasi per carità avvertire da Sosibio, aio di Brittanico, che questi tanto ricchi, e potenti non fanno pe' principi. *E* 15. 225. Chi non sapeva la crudeltà di Nerone? nè dopo la madre, e 'l fratello rimanergli chi a uccidere, che l'aio, e 'l maestro?

AIONE. *Andare aione.* v. AIATO.

A IOSA. *Posto avverbialm. A fusone, In copia.* Lat. *affatim, abundè, affluenter.* Gr. χύδην, ἄφθονα. *M. Bin. rim. burl.* 2. 293. Forte bisogna fornimenti a iosa. *E altrove:* Ch'avendo ingegno e del cervello a iosa. *Morg.* 28. 150. Vedrai s'io so ritruovare ogni cosa, e s'io farò venir giù roba a iosa. *Salv. canz.* Le sue non han misura, Si da dir c'è roba a iosa. *E Granch.* 2. 4. Agli uomini grossi Bisogna dare del maco a iosa. *Alleg.* 125. Ed egli facetando facea fare agl' innamorati scimunitaggini a iosa.

AIRAMENTO. *V. A. L'Airare. Gr. S. Gir.* 4. Chi non vuole sofferire l'airamento del mondo, siccome Dio fece, non sarà là, u' Dio è.

AIRARE. *Odiare.* Lat. *odio habere.* Gr. μισεῖν, ὀργίζεσθαι. *Gra. S. Gir.* 4. Fare bene a coloro, che voi airerano. *E Grad.* 8. Perciocchè voi non siete del mondo, lo mondo v'airerà.

§. *E neutr. pass. Adirarsi.* Lat. *irasci.* Gr. ὀργίζεσθαι. *Albert.* 2. 1. Vedendo queste cose, incominciò fortemente a piagnere, e airarsi. *E* 2. 27. L'uomo savio, se con lo stolto contenderà, ovvero s'airerà, ovvero riderà, non troverà riposo. *E* 2. 47. Prudenzia allora rispose: non m'airo contro di te senza cagione, ma per la tua salute.

AIRE. *V. A. Aere. Vit. SS. Pad.* 2. 25. Non è la nostra battaglia con uomini, ma contro agli principi, e rettori di queste tenebre, e di questo aire caliginoso.

AIRONE. *Lo stesso che Aghirone. Bern. Orl.* 2. 13. 26. E poi addosso, o anitra, o airone, Qual grave sasso, a piombo giù cadea. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. In airon, che fugge alzar la mira, Pensier fallace.

A ISONNE. *Posto avverbialm. lo stesso che A iosa: modo basso. Alleg.* 116. Spesso spesso ec. gli accadeva riportarne un rivellin di mazzate a isonne. *E* 233. Se apprezzate il cinabro Del vostro, un cittadin direbbe labro Poetando a isonne. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 6. Bastati, che noi siam' iti a isonne. *Red. Ditir.* 46. Ma i satiri, che avean beuto a isonne. *Buon. Fier.* 3. 1. 10. Ch'ei ci recassee da far colizione Una volta a isonne, e a sovvallo.

AISARE. *Adizzare, Aizzare, Incitare il cane a mordere.* Lat. *incitare, immittere.* Gr. ἐπισείειν.

AITA. *Aiuto.* Lat. *Auxilium.* Gr. βοήθεια. *Petr. son.* 104. E bramo di perire, e chieggio aita. *E canz.* 41. 2. Mi non so cominciar senza tu' aita. *Buon. Rim.* 27. Cambiare amor, pietà, servizio, e fede A strazi, a pene, a morte senza aita. *E* 31. Quella pietosa aita, Che teco adduci con gli sguardi insieme. *Ed appress.* E l'aita, e l'offesa m'è mortale, Nè so qual sia peggior, l'aita, o 'l male.

AITANTE. *Che aita, Valoroso, Bravo, Robusto.* Lat. *strenuus, acer, promptus.* Gr. πρόθυμος. *Ciriff. Calv.* 2. 66. Nessuna fu sì bella, o sì aitante. *E* 2. 68. E qual fu più aitante All'altro prese pel cammino i passi. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 115. E se la donna gli sembra aitante. v. AIUTANTE.

§. *Aitante di Camera, lo stesso che Aiutante di Camera.* Lat. *cubicularius. Buon. Fier.* 4. 4. 2. Non pur l'aitante, Non pur il portiere Mettere il becco in molle.

AITARE. *Aiutare.* Lat. *auxiliari.* Gr. βοηθεῖν. *Bocc. nov.* 19. 8. Se m'aiti Iddio, disse il cavaliere, io vi il credo. *Nov. ant.* 35. 6. Vedendo il Re, ch' e' si pur rammaricava, tenendosi morto, che nol potea aitare. *Dant. Purg.* 4. Se orazione in prima non m'aita. *Petr. son.* 2. Dal quale oggi vorrebbe, e non può aitarme. *E canz.* 11. 7. Quanta gloria ti fia Dir: gli altri l'aitar giovane, e forte, Questi in vecchiezza la scampò da morte!

§. *E neutr. pass. Petr. son.* 24. Quanto più può, col buon voler s'aita.

AITATO. *Add. da Aitare. Amet.* 90. Da alcuno Iddio non aitata, consumata da molto fuoco a pena fra la cenere riserbò i suoi vestigi.

AITORIO. *V. A. Aiutorio.* Lat. *auxilium, adjutorium.* Gr. βοήθεια. *Albert. cap.* 45. Lo peggiore di tutti li mali è provato, quindi aver danno, donde si sperava aitorio.

AIUO-

AIUOLA. *Aia piccola*. Lat. *areola*. *Dant. Par. 22.* Chiamo aiuola il Mondo *in comparazion del Cielo*. L'aiuola, che ci fa tanto feroci, Volgendomi io ec. *But. ivi.* L'aiuola, cioè le piccola aie, cioè la terra, che appare fuor dell'acqua. *E 27.* E più mi fore discoperto il sito Di questa aiuola. *But. ivi.* Di questa aiuola ec. cioè di questa nostra pone abitabile. *Bocz. Varch. 2. 7.* Se tu e questa parte leverai ec. tutto quello, che oe ingombreno i mari ec. appena rimarrà a gli uomini una strettissima aiuola per abitare.

§. *Per porca*. *Cr. 6. 2. 5.* Ma quando sarà da seminare, con una fune si facciano aiuole, quasi due o tre piedi ampie, e lunghe, quanto vorrai. *E 6. 2. 6.* E alcuna cosa di terra, dura nella superficie sarà rimasa, si triti, e di nuovo l'aiuole, cioè le porche, si cuoprano di letame.

AIUOLO. *Rete da pigliare uccelli, che s'adatta in sul piano, o aia, dove è fatto l'ascoso*. *Cr. 10. 18. 1.* Ed è un'altra generazion di reti ec. che communemente è chiamato aiuolo, che è di due reti non molto grandi, ma spesse, e forti, che in ciascun capo si congiungono, e si ficcano in terra, dilungate dalla parte di mezzo, e hanno quattro mazzuole, con le quali si lievano in alto, nè si chinano a terra, quando si tira la corda, ma stanno alte, congiunte insieme a modo d'una capanna, e le rete, e le funi, e le mazze si cuoprono con istrame, o paglia, e nel mezzo si mettono granella, che piacciono agli uccelli, che si speri, che ei vengano. *E an. 27. 2.* Sieno due reti grandi poste in ciascun capo, siccome reti aiuoli, i quali alcuni chiamano copertoio.

§. I. *E tirar l'aiuolo diciamo in proverbio; per non si lasciare uscir di mano nulla, o perdere alcuna occasione, o guadagno, per di qualsivoglia poca importanza, ch'egli sia*. *Morg. 18. 145.* Dove tu vai, to' sempre qualche cosa, Ch'io tirerei l'aiuolo e una chiosa. *Buon. Fier. 3. 2. 2.* Ma il negozio mio Sarà col pigliar aria trar l'aiuolo Del mio giudizio. *Franch. Sacch. nov. 53.* E così tirò l'aiuolo il priore Oca, andando spesso Betto a bere. *E nov. 171.* E quando era cavaliere, e quando medico, e quando giudice, e quando uomo di corte, e quando barattieri, come meglio vedesse da tirare l'aiuolo.

§. II. *Per Allettare, Adescare, e ingannare allettando*. *Lab. 277.* Non vorrei, che tu credessi per udire divino uficio, o per adorare v'entrasse, ma per tirare l'aiuolo.

§. III. *Tirar l'aiuolo, Morire, modo basso; per similitudine dell'ultime convulsioni, e movimenti, simili a quelli di coloro, che tiran l'aiuolo*. *Malm. 9. 27.* E gli facean tirar presto l'aiuolo O col tenerlo, o col tirarlo a basso.

AIUTAMENTO. *Aiuto*. Lat. *auxilium*. Gr. βοήθεια. *Fav. Esop.* Possiamo intender quegli uomini, che hanno molti danari, e poco senno, e aiutamento.

AIUTANTE. *Sust. Aiutatore, Che aiuta altri. Che esercita qualche uficio; come Aiutante di studio, del campo, di segreteria, ec.* Lat. *adjutor muneris, vicariam operam praestans*. *Fr. Giord. Pred. R.* Nella somma necessità non ebbe per misericordia nè pure un solo aiutante. *E appresso*: Uno aiutante di sommo sollievo sarebbe stato.

§. *Aiutante di camera. E' una carica, o ufizio della camera dei Principi*. Lat. *cubicularius*. v. AITANTE.

AIUTANTE. *Add. Poderoso, Gagliardo, Forte, che può aiutarsi*. Lat. *robustus, validus*. Gr. ἐρρωμένος. *Sen. Pist.* Allora si morì in poco d'ora: un poco dinanzi aveva fatto ciò, che s'appartiene a uomo sano, e aiutante. *Bern. Orl. 1. 1. 65.* Voi dovete saper, ch'Astolfo Inglese Fu del suo corpo bello, e aiutante. *E 2. 3. 5.* Ma era tanto destro, e aiutante, Che di le un buon conto le rendeon.

AIUTARE. *Porgere, e dare aiuto*. Lat. *auxiliari, adjuvare*. Gr. βοηθεῖν, ἀρήγειν. *Dant. Inf. 1.* Vedi la bestia, per cu' io mi volsi: Aiutami da lei famoso saggio. *Bocc. nov. 11. 9.* E di le medesimi dubitando, non ardivano ad aiutarlo. *E nov. 68. 14.* Ora, che vorrà dir questo? Domine aiutaci. *Dant. Inf. 2.* O Mosè, o altro ingegno, or m'aiutate. *E appresso*: E con ciò, che ha mestieri al suo campare, L'aiuta sì ch'i' ne sia consolata.

§. I. *In signif. neutr. pass. Valersi, Servirsi*. Lat. *uti, adhibere*. *Liv. Astr.* Per la qual cosa, ha mestier colui, che di questa figura si vuole aiutare, che ponga mente nelle maniere di lei, come è fazionata, e alla parte del Cielo, in che ella stae. *Bocc. nov. 75. 8.* Io fo boto a Dio, d'aiutarmene al sindicato. *Cron. Morell. 237.* E però dico, che i savi hanno vantaggio, che conoscono Iddio, e sopérano bene, e aiutansi meglio. *Varch. stor. 9. 226.* Rispetto alla molta grassezza, non poteva aiutarsi troppo della persona.

§. II. *Per Affrettarsi*. *Segn. Pred. 1.* Allora s'aiutano più che possono a darsi bel tempo.

AIUTATIVO. *Add. Atto ad aiutare*. Lat. *adjuvans, adjuvandi vim habens*. Gr. βοηθητικός. *Cr. 4. 48. 4.* E' adunque (*il vino*) contra due cagioni contrarie aiutatico.

AIUTATO. *Sust. V. A. Aiuto*. Lat. *auxilium*. *Fr. Iac. T. 1. 10.* Benchè io giaccia in prigione, Dommi tutto in tuo aiutato.

AIUTATORE. *Verbal. masc. Che aiuta*. Lat. *auxiliator, adjutor*. Gr. βοηθός. *Bocc. nov. 89. 3.* E cui abbiam noi governatori, e aiutatori, se non gli uomini? *G. V. 11. 20. 4.* Mentre fummo favorevoli, e aiutatori del detto suo Legato. *Serm. S. Agost.* Sarebbe impossibile, che uomo misericordioso perisse, perocch'egli ha molti aiutatori. *Mor. S. Greg.* Iddio non è aiutatore degli sforzati.

AIUTATRICE. *Verbal. femm. Che aiuta*. Lat. *auxiliatrix, adjutrix*. Gr. ἡ βοηθός. *Bocc. nov. 54. 1.* Quantunque il pronto ingegno ec. parole presti e utili, e belle ec. la fortuna ancora alcuna volta aiutatrice da' paurosi, sopra la lor lingua di quelle pone, che mai ec. per lo dicitore si sarebber sapute trovare.

AIUTEVOLE. *V. A. Aiutante, Favorevole*. Lat. *auxiliator*. Gr. [illegible]. *Amet. 86.* E tu, o santissimo Dio, e aiutevole ne' bisogni, sii presente: favoreggia i doni promessi al tuo soggetto.

AIUTO. *Mezzo, per lo quale s'alleggeriscono, o si scampano i mali, o s'agevolavano l'operazioni*. Lat. *auxilium*. Gr. βοήθεια. *Bocc. nov. 1. 81.* Ma ogni aiuto era nullo. *E nov. 14. 9.* Sperando, che forse Iddio, indugiando egli l'affogare, gli mandasse qualche aiuto allo scampo suo. *Dant. Par. 5.* Perocchè 'l cibo rigido, ch'hai preso, Richiede ancora aiuto a tua dispensa. *Petr. son. 41.* Che quando più 'l tuo aiuto mi bisogna, Per dimandar mercede, allor ti stai.

§. I. *Aiuto di costa, dicesi di quel sovvenimento dato altrui, oltre al convenuto*. *Vinc. Mart. lett. 66.* Si degni far lettera all'erario suo di Salerno di qualche aiuto di costa, e dica, che V. Ecc. me gli dona. *Red. lett. 1. 373.* Io gli ho fatto dare molti aiuti di costa. *E 2. 60.* Circa a quell'aiuto di costa, che desiderate, spero di potervelo a fare ottenere.

§. II. *E Aiuti; per le soldatesche mandate in aiuto da' confederati, che i Lat. dissero: auxilia*. *Tac. Dav. ann. 1. 20.* Altrettante legioni, e doppi aiuti guidò egli. *E Vit. Agr. 398.* La fanteria d'aiuti, che erano otto mila nel mezzo.

AIUTORE. *Aiutatore*. Lat. *adjutor*. Gr. βοηθός, ἐπίκουρος. *M. V. 2. 32.* Lasciandogli fare, infino che cominciarono a salire sopra esse, e uviene già i loro aiutori a piedi. *Mor. S. Greg.* Chi mi darà uno aiutore, acciocchè Dio omnipotente esaudisca il mio disiderio? ec. avendo detto, chi mi darà uno aiutore ec.

AIUTORIO. *Aiuto*. Lat. *auxilium, adjutorium*. Gr. βοήθεια. *Albert. 4.* La fede è fondamento di religione santissime, legame di caritade, aiutorio d'amore. *Vit. Cr.* To' gli hai tolto l'aiutorio del suo coltello. *Fr. Giord. Pred. S.* E confidarsi colà, ove non è lo aiutorio. *Ovid. Rem. am.* Voi, turba forte, addimandarete maggiore aiutorio. *Libr. amor.* L'amor non sa tener li suoi freni, ma incontanente procede all'atto coll'aiutorio. *Bocc. vis.* Sopra 'l piè tal, qual nel sidereo coro, Giunon movea i passi, a cui diss' io Pensando di provare 'l suo aiutoro (*qui aiutoro per la rima*) *Guicc. stor. 3. 148.* Dove in favor loro mancassero le forze umane, avesse a supplire l'aiutorio Divino. *E 13. 649.* Pareva, aggiunto massimamente l'aiutorio Divino, potersi sperare di guerra tanto pietosa felicissimo fine.

AIUTRICE. *Verbal. femm. Che aiuta, Adiutrice, Aiutatrice*. Lat. *adjutrix*. Gr. ἡ βοηθός. *Circ. Gell.* Dove le virtù, non essendo contrarie, anzi piuttosto aiutrice l'una dell'altra. *Fir. As. 261.* Ora volendo una volta fra l'altre una certa vecchia, mezzana, e aiutrice de' suoi adulterj ec. mettarle per le mani non so che altro bel giovane.

AIZZAMENTO. *L'aizzare*. Lat. *irritamentum, irritatio, instigatio*. Gr. παροξυσμός. *M. V. 8. 63.* Ma piuttosto coll'aizzamento gli aveano fatti indurare. *Tac. Dav. stor. 2. 280.* Nella città, e nel foro erano aizzamenti di guerra civile.

AIZZARE. *Adizzare, per Irritare, instigare, Fare stizzire, Incollerire*. Lat. *irritare, incitare, instigare*. Gr. παροξύνειν. *M. V. 9. 23.* Senza più aizzare i Franceschi, gli piacesse porvi rimedio. *Liv. M.* E più furono aizzati, e intalentati di combattere, che non el fosse stata altra cosa. *Dant. Inf. 27.* Dicendo, issa ten va, più non t'aizzo. *Tac. Dav. ann. 4. 101.* E li suoi liberti, e partigiani, che non vedevano l'ora di farsi grandi, l'aizzavano a farsi vivo, mostrare 'l dente ec.

§. *Per Attizzare*. *Serm. S. Ag.* A queste pentola il diavolo aizza il fuoco, le legne sono i mali guadagni.

AIZZATO. *Add. da Aizzare*. Lat. *irritatus, furens*. Gr. παροξυνθείς. *Franc. Sacch. nov. 74.* Questo cavallo, che 'l Signore avea fatto venire, sempre andava aizzato, e intraversando. *Dav. Scism. 77.* Le gara passò ne' mariti fratelli aizzata da Giovanni Dudleo Conte di Vervico.

AIZZATORE. *Che aizza.* Lat. *provocator, incessitor.* Gr. [illegible]. *Fr. Giord. Pred. R.* Era un grande aizzatore, e provocatore del popolo.

AIZZATRICE. *Verbal. femm. Che aizza.* Lat. *instigatrix.* Gr. [illegible]. *Tac. Dav. stor. 2. 254.* E la parte de' Galli ec. era contro a' Galbiani crudelissima aizzatrice.

A L

ALA, ALE, e ALIA. *Membro, col quale volano gli uccelli, e altri animali.* Lat. *ala.* Gr. πτερόν. *Dant. Purg. 20.* Ed esso tendea in l'una, e l'altr' ale. *Cr. 9. 90. 2.* Traggono lor le penne d'un'alia. *Dant. Inf. 5.* Quali colombe dal disio chiamate, Coll'ali aperte. *Bocc. nov. 32. 17.* Molte volte le notte volò senza ali. *Petr. cap. 5.* E la faretra, e l'arco avean spezzato A quei potevan, e spennacchiate l'ali. *Dant. Inf. 17.* Come 'l falcon, ch'è stato assai sull'ali, ec. Fa dire al falconiere oimè tu cali. *Morg. 1. 34.* Valgiti addrieto, che s'alia non hai, Non puoi da me fuggir, con tuo ingegno.

§. I. *Onde si dice Stare in sull'ale, Stare in punto per partirsi.* Lat. *discessui promptum esse.* *Varch. stor. 15. 619.* Messer Piero, ch' attendendo il seguito, stava sull'ali, si mosse subito.

§. II. *Per similit.* *Dant. Inf. 26.* De' remi facemmo ale al folle volo. *E Purg. 22.* Allor m'accorsi, che troppo aprir l'ali Poten le mani a spendere, e pentémi. *Petr. canz. 18. 1.* Che con l'ale amorose Levando, il parte d'ogni pensier vile. *Mor. S. Greg.* Lo spandere l'alie sue al vento aquilonare, si è, per lo avvenimento dello Spirito Santo, aprire per confessione i vostri pensieri.

§. III. *Per corno d'esercito, anche da' Latini detto ala.* *G. V. 7. 130. 5.* Faciendo di costa ciascuna ala della schiera, di pavesari, e balestrieri, e pedoni o lance lunghe. *E num. 7.* Ma però non si smagliarono, nè ruppono, ma costanti, e forti ricevettono i nemici, e coll' ale ordinate da ciascuna parte rinchiusono tra loro i nemici.

§. IV. *Per lato di mura, che si distende, a guisa d'ala, che propriamente si dice cortina.* *M. V. 3. 96.* Fece fare una larga via, coperta con due alie di grosso muro.

§. V. *E dalla similit. dell'alia quando si stende, si dice Far ala, ch'è allargarsi, dando luogo a chi passa.* Lat. *viam facere, praebere iter.* *Sagg. nat. esp. 24.* A guisa, che noi veggiamo l'acque da ogni minimo bruscolo, che sopra vi caggia, dirompersi, e ritirandosi d'ogni intorno fargli ala, per così dire, in ordinatissimi cerchj.

ALABARDA. *Sorta d'arme in asta.* Lat. *alabarda.* *Segr. Fior. Art. guer.* Alabarda, l'asta della quale è lunga tre braccia, ed ha il ferro ritratto, come una scure. *Varch. stor. 8.* Lionardo Bartolini ec. disse ec. se tu vieni in quà, io farò 'l primo a spezzarti questa alabarda in su la testa. *Sper. dial.* L'armaiuolo ec. qualora lavora a suo modo, fa le alabarde, e le picche d'una misura ordinaria.

ALABARDIERE. *Soldato armato d'alabarda.* Lat. *spiculator, disse Tacito.* *Tac. Dav. stor. 246.* Prese tant'animo, che Cocceio Proclo alabardiere, litigando de' confini col vicino, compesò, e donogli tutto 'l podere. *E 248.* Gli alabardieri sbrancarono. *E 249.* Ritrovandola in palagio Giulio Attico alabardiere gridò ec.

ALABASTRINO. *Add. da Alabastro.*

§. *E per similit.* *Ar. Fur. 35. 2.* Ne' bei vostri occhi, e nel sereno viso, Nel sen d'avorio, e alabastrini poggi Se ne va errando.

ALABASTRO. *Spezie di marmo finissimo, e trasparente.* Lat. *alabastrites.* Gr. ἀλαβαστρίτης. *Petr. canz. 44. 2.* Muri eran d'alabastro, e tetti d'oro. *Dant. Par. 15.* Che parve fuoco dietro ad alabastro. *But.* Alabastro è spezie di marmo bianchissimo, e purissimo; e posto dentro in vasello d'alabastro un lume, riluce come una lanterna d'osso. *Annot. Vang.* Un vasello d'alabastro, nel quale era un unguento.

*ALACCIA. *Peggiorat. di Ala.* Lat. *deformis ala.* *Ar. Fur. 33. 120.* L'alacce grandi avean, deformi, e brutte Le man rapaci, e l'ugne incurve, e torte.

ALACRITA'. *V. L. Baldanza, Prontezza, Tostanezza, Vivezza.* Lat. *alacritas.* Gr. προθυμία. *Guicc. stor. 17. 27.* Esponendo con tanta alacrità in compagnia da' soldati le nostre persone. *Segn. Pred. 1. 2.* Non siete voi, che ballavate con tanta alacrità ne' festini?

ALAMANNA. *Stralamanna. Sorta d'uva bianca, grossa, e dolce, nell'odore somigliantissima all'uva moscadella.*

ALANO. *Nome d'una spezie di cane grande, e valoroso, che nasce in Inghilterra.* Lat. *alanus.* *M. V. 7. 48.* E mandato per gli suoi cani alani, nella sua presenza il fece morire, e dilacerare a quelli. *Ar. Fur. 46. 138.* Come il mastin sotto 'l feroce alano, Che fissi i denti nella gola gli abbia.

ALARE. *Ferramento, che si tiene nel cammino, per tener sospese le legne.* *Burch. 1. 47.* E Giuppiter in su un pa' d'alari. *Ar. sat. 2.* Mangiai tuoi polli alli tuo' alari cotti. *Malm. 2. 56.* E in su due sassi posti per alari Sopra un altro sedendo i piè distese.

A LARGA. *Posto avverbialm. Alla larga, senza guardarla minutamente.* Lat. *prima intuitu, sine exacta cura.* *G. V. 11. 20. 1.* E il vasellamento, croci, corone, e mitrie, e altri gioielli d'oro, con pietre preziose, si stimò, a larga, di valuta di sette milioni di fior d'oro.

ALATERIA. *Forse Molla dal Lat. elaterium.* *Buon. Fier. 2. 1. 16.* Opre, forme, strumenti, Alaterie, ingredienti, Si divecchin talora, e si rinnovino.

ALATO. *Add. Che ha ale.* Lat. *alatus, aliger.* Gr. πτερόεις, πτερωτός. *Petr. son. 304.* Or n'ha di terra il Re celeste, e i suo' alati corrieri. *Fir. Asin. 120.* E avuto a se qual suo figliuolo, quello alato, e temerario, il quale ec.

§. *Per similit.* *Alam. Colt. 2. 39.* Con carri alati, e di rastrelli in guisa, Van raccogliendo sol le somme spighe. *Iac. Sold. Sat. 6.* Il brave riso, e l'ostinato affanno, La gioia alata, e costante il dolore.

A LATO. *v.* ALLATO.

ALBA. *Ora tra 'l mattutino, e 'l levar del Sole, così detta dallo 'mbiancar, che fa il Cielo, quando il Sole s'approssima all'orizzonte.* Lat. *aurora, diluculum.* Gr. ἠώς. *Dant. Purg. 1.* L'alba vinceva l'ora mattutina, Che fuggia innanzi. *E 9.* Dianzi nell'alba, che precede al giorno ec. Venne una donna. *Petr. canz. 3. 3.* Per aver posa almeno infino all'alba. *E 3.* E le tenebre nostre altrui fanno alba. *Bocc. nov. 77. 18.* La notte dopo molta, e lunga dimoranza, s'avvicinò al dì, e cominciò l'alba ad apparire. *Tac. Dav. Vit. Agr. 395.* Videsi in sul far dell'alba le insegne (*cioè sullo spuntare, nel principio*).

§. I. *La Domenica, e gli altri giorni della settimana dell'ottava dopo la Pasqua di Resurrezione, che la Chiesa nomina In Albis, gli antichi dissero D'Alba.* *G. V. 12. 6. 6.* Trassono del castello il Legato, e sua gente, e atnesi il lunedì d'Alba, addì 28. di Marzo.

§. II. *Alba de' tafani: Mezzo dì, detto per ischerzo; perchè allora cominciano a ronzare i tafani.* *Malm. 10. 8.* Perchè il nimico all'alba de' tafani Vuol trucidare in singular battaglia.

ALBAGI'A. *Boria.* Lat. *fastus.* Gr. ἀλαζονεία. *Pataff. 8.* Squittendo in albagía zimbrottatori. *Salv. Granch. 2. 2.* Alcuno lo postura d'umor di poesia ec. altri D'albagía. *Ambr. Furt. 4. 14.* Come quel, ch'ha quell'albagía nel capo. *Alleg. 29.* Il qual per questa via Cresciuto in albagía ec.

ALBAGIO. *Sorta di panno lano grossolano, che suole esser bianco, e conserva il nome anche negli altri colori.* *Alleg. 29.* Un che 'l pan di legname, e 'l vin celeste, Il canavaccio bucato, e l'albagio.

*ALBANA. *Sorta di uva bianca.* *Cr. 4. 4. 3.* E' un'altra maniera, che si chiama albana, la quale tardissimamente pullula, ed è uva bianca ec.

ALBANELLA. *Spezie d'uccello di rapina.* *Red. Oss. an. 94.* Il bozzagro, e l'albanella, e tutti gli altri simili uccelli di rapina non costumano d'inghiottir volontariamente le pietruzzole.

ALBARDEOLA. *Coll'accento nell'antepenultima. Sorta d'uccello per altro nome chiamato Palettone.* Lat. *alba ardeola.* Gr. λευκὸς ἐρῳδιός. *Red. Oss. an. 8.* Ho avute l'occasione bene spesso di toccarla con mano ec. ne' palettoni, o albardeole, ed in molti, e molti altri uccelli.

AL BARLUME. *Posto avverbialm. vale A quell'ora, e in quel luogo, ove si vede poco lume.* Lat. *luce dubia, obscuro die.* Gr. κατὰ τὸ λυκόφως. *Franc. Sacch. nov. 28.* Come la vide al barlume, la donna arcimminea, con grande ambascia ec. gli disse. *Tac. Dav. ann. 2. 42.* Andava egli (*il finto Agrippa*) per le terre al barlume, in pubblico non s'affacciava. *Alleg. 99.* Volete voi vedere, s'io pescava pel Proconsolo al barlume?

ALBATICO. *Spezie d'uva.* *Cr. 4. 42. 2.* S'arrossa, e annera ottimamente nel tempo della vendemmia, con uva, che si chiamano albatiche ec. e coll'annerato vino molte volte si lavino i raspi del detto albatico.

ALBEGGIAMENTO. *L'albeggiare.* *Sagg. nat. esp. 236.* Svanisce questo albeggiamento ancora per piccola dose di spirito di zolfo.

ALBEGGIANTE. *Che albeggia.* Lat. *albicans.* Gr. λευκάζων. *Com. Par. 18.* Qui pone il color della stelle di Giove, ch'è albeggiante.

ALBEGGIARE. *Tendere al bianco.* Lat. *albicare.* Gr. λευκάζειν. *Libr. cur. malatt.* In quel punto, nel quale il giorno comincia ad albeggiare.

ALBERARE. *Dicesi dell'alzare all'aria antenna, insegna, o simile cosa.* *Inalberare.* *Morg. 20. 34.* Ed albera l'antenna di rispetto.

ALBERCOCCO. *Albero noto, le cui frutte si chiamano coll'istesso nome, ma in genere femminino.* Lat. *malus armeniaca.* *Dav. Colt. 171.* Comincia alla luna di Gennaio que' frutti prima, che

Albagioso. add. Altero orgoglioso. Salvin. Annot. ... Buonarr. p. 505 ...
Albagioso, alba, superba.

che muovon prima, per essere più caldi, mandorli, pesche, e albercocchi tutti ec.

§. *Oggi più comunemente Albicocco, e il frutto Albicocca.*

* ALBERELLA. *Spezie di albero, detto altrimenti Tremola.* Lat. *populus tremula. Il Vocabol. nella voce* TREMULA.

ALBERELLETTO. *Dim. d'alberello. Alberellino.* Lat. *alveolus.* Gr. *ονδαίριον.* *Red. Ins.* 123. Racchiuso in un piccolo alberelletto di vetro ben serrato con carta.

ALBERELLINO. *D m. d'Alberello.* Lat. *alveolus.* Gr. *ονδαίριον.* *Libr. cur. malatt.* Si riponga in un piccolo alberellino di vetro.

ALBERELLO. *Vaso piccolo di terra, o di vetro.* Lat. *pixis, vasculum.* Gr. *πυξίς.* *Bocc. nov.* 63. 3. Lasciamo stare d'aver le loro celle piene d'alberelli di lattovari, e d'unguenti colmi. *Lab.* 195. E senza che la casa mia era piena di fornelli, e di lambicchi, e di pentolini, e d'ampolle, e d'alberelli. *Fir. disc. ann.* 100. Quanto i Signori si debbano guardare ec. da coloro, che come è nel proverbio antico, imbiancano duo' muri con un medesimo alberello (*qui* Lat. *eadem fidelia duos parietes dealbare*) *Burch.* 1. 1. O e' gli ha baratrati in alberelli.

§. *Alberello, è anche dim. d'Albero.* *Bergh. Mon.* 245. Poichè questi alberelli son due, e non un solo.

ALBERESE. *Pietra viva di colore, che tende al bianco, o sassone calcina.* Lat. *silex.* *Pallad.* E ne' sassi alberesi, buone, sane, abbondevoli, e fredde sono. *M. Aldobr.* Sia spento acciaio rovente, e pietre alberesi nel detto latte caldissimo. *Buon. Fier.* g. 5. *intr. sc.* 3. La lealtà le trasse una saetta, O fosse d'un diaspro, o d'alberese.

§. *E Alberese si dice anche al terreno, che produce il fatto sasso, il quale è fertile, e buono.*

ALBERETA, e ALBERETO. *Luogo pien d'alberi, e più propriamente d'alberi così detti.* Lat. *arboretum.* Grec. *δενδρών.* *Cr.* 7. 5. 2. E se 'l luogo sarà umido, e basso, e soluto, riceverà più convenevolmente il salceto, l'albereto, l'ontano, e 'l pioppo. *Lor. Med. cant.* 10. Vattene all'albereto, Là t'appiatta, e statti cheto, Ch' i' verrò a far gramigna. *Viv. Disc. Arn.* 35. Vi si farebbono dentro tante albere.

ALBERGAGIONE. *Albergo.* Lat. *diversorium.* Grec. *ξενοδοχεῖον.* *Mil. Marc. Pol.* E per tutto questo luogo non si truova albergagione, nè abitazione.

ALBERGAMENTO. *Alloggiamento.* Lat. *hospitium.* Grec. *ξενία.* *Zibald. Andr.* Arrivarono al loro solito albergamento. *Fr. Iac. T.* 2. 29. 6. Il Diavol fa in lui albergamento.

ALBERGARE. *Alloggiare, e ricevere uno in casa a dormire, e al albergo, acciocchè si ripose, e s'adagi.* Lat. *hospitari, diversari, hospitio excipere.* Grec. *ξενίζειν.* *Bocc. nov.* 85. 2. Alcuna volta per un bisogno grande, non ogni persona, ma alcun conoscente, albergava. *E numer.* 5. Vedi, a te conviene stanotte albergarci.

§. I. *In significat. neutr. Fermarsi, e star nell'albergo. Dimorare, Abitare.* Lat. *incolere, habitare.* Grec. *ἐνοικεῖν.* *Petr. canz.* 3. 1. A qualunque animale alberga in terra ec. Tempo da travagliare è, quanto è 'l giorno. *E* 9. 8. Che non pur sotto bende alberga amore. *E* 8. 7. Ove alberga onestate, e cortesia. *E* 11. 6. Spirto gentil, che quelle membra reggi, Dentro alle quai peregrinando alberga Un Signor. *E* 37. 8. Nè tanti augelli albergan per li boschi, Quant' ha il mio cor pensier ciascuna sera. *E son.* 9. Quando 'l pianeta, che distingue l'ore, Ad albergar col Tauro si ritorna. *Dant. Inf.* 20. Dove ronca Lo Carrarese, che di sotto alberga.

§. II. *Per metaf.* *Bocc. nov.* 98. 38. Mai tolga Iddio via questo, che in Romano spirito tanta viltà albergar possa giammai.

§. III. *Per Dormire insieme con chi che sia.* Lat. *noctem apud aliquem transigere.* *Bocc. nov.* 31. 17. Ad albergare se n'andò segretamente colla Maddalena. *E nov.* 61. 4. A grande agio, e con molto piacere cenò, e albergò colla donna.

ALBERGATO. *Add. da Albergare.* Lat. *hospitio exceptus.* Grec. *ξενωθείς.* *Bocc. nov.* 12. 4. Pur sono la notte poi stato in buon luogo, e bene albergato. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo trovo poveramente albergato in qual castello.

§. *E per pien d'alberghi.* *G. V.* 11. 93. 6. Ell' era dentro bene albergata di molti belli palagi, e case, e al continuo in questi tempi s'edificava. *E* 11. 111. 4. L'oste de' Fiorentini si dovea porre al fosso Arnonico, che era bene albergato.

ALBERGATORE. *Verbal. masc. Che tiene l'albergo, Chi alberga altrui.* Lat. *hospitio excipiens, hospitator, caupo.* Gr. *ξενίζων, καπηλος.* *Bocc. nov.* 15. 38. Dove gli suoi compagni, e l'albergatore trovò tutta la notte stati in sollecitudine de' fatti suoi. *E nov.* 27. 35. In sul primo sonno i due fratelli albergatori, e il lor fante, a man salva presse. *Sen. Pist.* L'oste di quà entro, cioè l'albergatore, è apparecchiato, umano, e cortese. *Buon. Fier.* 3. 2. 1. Ecco l'albergator, che torna fuori, E seco ha 'l carceriere; L'albergatore, e 'l carceriere insieme Son due albergatori.

ALBERGATRICE. *Verbal. femm. Che tiene albergo, Che dà albergo altrui.* Lat. *hospita, copa.* Grec. *ἡ ξενίζουσα.* *Bocc. nov.* 29. 25. A cui l'albergatrice rispose: Questi è un gentiluom forestiere. *Pass.* 313. Furono due albergatrici, che dando agli uomini certo cacio incantato, gli facevano diventar somieri.

ALBERGHERIA. *Albergo.* Lat. *diversorium, hospitium.* Gr. *καταγώγιον.* *Tav. Rit.* Lo Sire delle contrade facea fare, a certe poste, grandissime albergherie. *M. V.* 6. 61. Recato l'acconciamento del porto ec. e del dirizzamento del cammino, e dell'albergherie.

§. I. *E per quell'obbligo d'albergare, e per quell'jus d'essere albergato, che aveano i Marchesi, i Conti, i Giudici, i Vescovi, e simili dignità, e talora anche certe particolari famiglie.* *Bergh. Vesc. Fior.* 476. E per ritoccare in breve qual che s'è altrove largamente ragionato, per chi non intendesse questa voce, era albergheria l'alloggio, che si dava a Marchesi, e alla Podestà, e simili Uffiziali, quando si andavano rivergendo le loro Giudicarie.

§. II. *E per albergamento.* Lat. * *hospitatio.* *M. V.* 3. 78. Essendo il popolo Romano ingaggiato delle albergherie de' Romani.

ALBERGHETTO. *Dim. d'Albergo.* Lat. *deversoriolum.* Gr. *καταγώγιον, μικρὸν καπηλεῖον.* *Bocc. nov.* 27. 5. Col tanta suo i ne venne appresso; ed in Firenze giunti, se n'andò ad uno alberghetto di due fratelli ec. *E nov.* 29. 15. Io non alberghetto ec. a guisa di povera peregrina si stava. *Varch. Ercol.* 294. Giudicate ora voi, che differenza è da un picciolo, e dimesso alberghetto a Babbilonia.

ALBERGO. *Propriamente quella casa che riceve, e alloggia pubblicamente, forestieri per danari, e vale anche ogni altro luogo, dove s'alberghi.* Lat. *diversorium, hospitium.* Gr. *καταγώγιον.* *Bocc. nov.* 12. 4. In tempio avuen in lotta nec camminando, di dir la mattina, quando usciva dell'albergo, un paternostro, e un'avemaria. *Nov. ant.* 6. 7. I servi si partirono, e tornarsi a' loro alberghi. *Petr. canz.* 8. 7. E dove io prego, che 'l mio albergo sia.

§. *Il Bocc. nov.* 60. 4. *usa questa voce per lo 'nfinito.* E Gianni alcuna volta vi veniva a cenare, e ad albergo (*cioè ad albergare, e così si usa comunemente.*)

ALBERINO. *Pietra minerale macchiata a forma d'alberi.* Lat. *dendrites.* Gr. *δενδρίτης.* *Trovansene in molta copia in Toscana, e particolarmente a Romaggio presso di Firenze.*

§. *Alberino, è anche Dim. d'Albero, Piccolo albero.*

ALBERO. *Nome generico d'ogni pianta, che ha legno, e spande i suoi rami ad alto.* Lat. *arbor.* Gr. *δένδρον.* *Bocc. g.* 6. *f.* 8. Ed erano queste piagge, cosi tutte di vigne, d'ulivi, di mandorli, di ciriegi, di fichi, e d'altre maniera assai d'alberi fruttiferi piene ec. boschetti di querciuoli, di frassini, e d'altri alberi verdissimi, e ritti, quanto più esser poteano. *Dant. Inf.* 13. Fanno lamenti in su gli alberi strani. *Dav. Colt.* 189. E più il salicone (*pauscae*) che è l'albero, detto altrimenti oppio.

§. I. *Per una spezie particolare d'albero, simile al pioppo.* Lat. *alnus.* *Cr.* 7. 5. 5. L'albero è utile, che 'ngrossa nel pedale, per le tavole, le quali acconciamente si fanno di quello in molti lavori. *Bern. Rim.* 1. 35. Querce sbarbate, salci, alberi, e cerri. *Ricett. Fior.* 52. Elegges quello, che nasce sul codio, dipoi quello de' popoli chiamati volgarmente alberi, e pioppi.

§. II. *Per lo stilo, che regge le vela nelle navi.* Lat. *malus.* Gr. *ἱστός.* *Bocc.* 42. 5. D'albero, e di vela, e di remi la trovò fornita. *Dant. Inf.* 7. Quali dal vento le gonfiate vele Caggiono avvolte, poichè l'alber fiacca.

§. III. *Dicesi ezandio per similit. Albero, alla descrizione de' nomi delle famiglie, posti per ordine di discendenza.* Lat. *stemma.* *Bergh. disc. Alb. Famigl. fiorent.* 5. La via del trovare l'origine colle descendenze continuate, e come corre l'uso del dire, far albero delle famiglie nostre ec. *B Vesc. Fior.* 555. Sebbene nell'albero, come si chiamano ora le successioni delle case in ordine ridotte, non si vede.

§. IV. *E in proverbio si dice: Al primo colpo non cade l'albero, che vale, ch' e' bisogna tornare a tentare più d'una volta il modo d'ottenere alcuna cosa.* Lat. *multis ictibus dejicitur valida quercus.* Grec. *πολλαῖσι πληγαῖς δρῦς δαμάζεται.* *Bocc. nov.* 69. 7. Lusca, tu sai, che per lo primo colpo non cade la quercia. *Pecor. g.* 1. *nov.* 2. Non temere, Bacciolo, che l'albero

bero non cade per un colpo. *Lib. Amor.* 48. Sì fatte risposte a femmine rusticane lasciare dovete, le quali solean dire: per uno colpo non cade l'albero. *Cecch. esalt. cr.* 5. 2. Al primo colpo Non va l'albero in terra.

§. V. *Dicesi anche Andar su per le cime degli alberi, cioè passare, o colle pretensioni, o col pensiero, o col discorso, oltre al comunale, o al consueto: simile al Lat. nubes, & inania captare. Varch. Erc.* 99. Di coloro, che parlano in punta di forchetta, cioè troppo squisitamente, e affettatamente, e (come si dice oggi) per quinci, e per quindi, si dice andare su per le cime degli alberi, simile a quello: cercare de' fichi in vetta.

* ALBERONACCIO. *Peggior. di Alberone. Alleg.* 10. Mi persuasi ec. che la pazzia fosse veramente un cotal alberonaccio, che per lo meno avrezzasse i quattro terzi della terra. sicchè ognuno agevolmente ne potesse scoscendere la sua frasca.

ALBICCIO. *Dim. d' Albo. Bianchetto.* Lat. *subalbidus.* Gr. ὑπόλευκος. *Gal. Gall.* 251. Veggiamo nell'acque torbide, le quali riposte in vasi ad uso di bere, ed essendo dopo la deposizione d'alcune ore ancora, come diciamo, albiccia. *Red. esp. nat.* 31. Anco l'acqua di Pisa diventa albiccia.

§. *E per similit. dicesi di chi è alquanto alterato dal vino, Che è mezzo cotto, Che non è chiaro.* Lat. *ebriolus.*

* ALBICANTE. *V. L. Albiccio, Biancheggiante.* Lat. *albicans.* Grec. ὑπόλευκος. *Gal. S. S.* 161. Le nebulose erano prima solamente piazzette albicanti, ma poi ec.

ALBICOCCO. *Albercocco. Albero, i cui pomi si dicono Albicocche.* Lat. *malus armeniaca.* Grec. μηλέα ἀρμενιακή. *Red. Oss. an.* 120. Si mastichi delle mele, delle pere, delle albicocche, delle pesche.

* ALBINO. *Sorta di colore, che tende al bianco; Bianchiccio.* Lat. *albinus.* Grec. ὑπόλευκος. *Pal. ad. Marg.* 25. I colori sono questi ec. gocciolato bianchissimo, nero pressovario, cioè il nero colore mischiato con colore albino.

ALBITRARE. *V. A. Arbitrare.* Lat. *perpendere, animadvertere, existimare.* Gr. τεκμαίρεσθαι. *G. V.* 12. 72. 9. Omai potete avvisare, chi sa albitrare, come innumerabile popolo era ritratto per la carestia in Firenze a pascersi. *E cap.* 83. 2. Ma albitrando al grosso, che altrimenti non si può sapere appunto in tanta città, come Firenze. *Cron. Morell.* 218. E 'l nome di esso, e dove primamente abitò, ed in che tempo, albitrandolo sanza ingannarmi.

ALBITRARO. *V. A. Add. d' Albitrio. Di libera, o d'assoluta autorità.* Lat. *arbitrarius. G. V.* 11. 39. 8. E venne meno il detto oficio il quale era albitraro. *E appresso:* Non sieno mai vaghi di fare uficiali albitrari. *Stor. Pist.* 170. Faceano li processi loro albitrari, e non osservavano nè legge, nè statuto nessuno.

ALBITRATO. *V. A. Arbitrato, Arbitrio.* Lat. *arbitrium, arbitratus, us.* Gr. διαιτα. *G. V.* 8. 1. 2. Feccionsi in Firenze ordini d'albitrato, a correggere gli Statuti.

ALBITRATORE. *Che albitra, Chi Teme l.* *ha facultà d'albitrare. Cron. Morell.* A far compromesso ec. in albitri, e albitratori, e amici comuni, e buon' uomini.

ALBITRIO. *V. A. Arbitrio.* Lat. *arbitrium, facultas, potestas.* Grec. ἐξουσία, δύναμις. *Bocc. nov.* 83. 4. Avendo alquanto d'albitrio più coloreto di poterle parlare. *Ovid. rim. am.* Nel cui albitrio fu tutta Grecia. *G. V.* 11. 39. 1. Il detto dì entrò in signoria ec. con grande albitrio, e balìa sopra li sbanditi. *Dittam.* 2. 1. Ma per legge che fe Pompeo fra i miei, E per l'albitrio da se stesso prese, Il mio senato il giudicò tra i rei.

ALBITRO. *V. A. Arbitro.* Lat. *arbiter.* Gr. διαιτητής. *G. V.* 9. 288. 1. Si fecero in Firenze albitri sopra il correggere gli ordini, e statuti, e farne di nuovo. *Cron. Morell.* A far compromesso ec. e generalmente d'ogni altra lite, e quistione, che fosse, o potesse essere, e nascere tra loro in albitri, e albitratori, e amici comuni, e buon' uomini. *E altrove:* Occultò dinanzi a gli albitri la verità.

ALBO. *V. L. Add. Bianco.* Lat. *albus.* Gr. λευκός.

§. I. *E vale talora, Alquanto torbido.*

§. II. *Si dice anco di, chi è alterato dal vino.* Lat. *temulentus, madulsa. Plaut.* Gr. ὑπόμεθυσος.

§. III. *Albo, aggiunto di Sorta di fico di buccia bianca. Dav. Colt.* 196. Fichi senza fine, albi massimamente.

ALBO'RE. *Da alba. E' propriamente quello splendore bianco del Cielo, che apparisce, quando si partono le tenebre della notte.* Lat. *diluculum.* Gr. λυκαυγές. *Dant. Purg.* c6. Vedi l'albór, che per lo fummo raia Già biancheggiare. *E* 24. E quale annunziatrice degli albóri, L'aura di Maggio muovesi, e olezza. *Guid. G.* E vegnente l'albór nel seguente dì. fatta la mattina ec.

§. *Per semplice biancheggiamento di splendore.* Lat. *albor.* Grec. λευκότης. *Sen. Pist.* Quando il vidono, essendo un poco d'albór di lume di luna. allora credettono, che ec.

ALBORE. *Lo stesso che arbore.* Lat. *arbor.* Gr. δένδρον. *Cr. pr.* 7. Il quinto (libro) è degli albori. *Bocc. g.* 7. *intr.* Ma poichè l'ora del mangiar fu venuta, messe le tavole sotto i vivaci albori, e agli altri belli albori vicino al bel laghetto, come al Re piacque, così andarono a sedere. *M. Aldobr.* Siccome sono uccelli, albori, e erbe. *E altrove:* Altre malvage erbe, e malvagi albori, siccome sono fichi, e noci, e altri malvagi albori. *Guid. G.* Stando in un bosco, accostandosi allato alle radici d'uno albore. *Rim. ant. P. N. Iac. Most.* Come albore, che d'ellera è sorpreso.

§. *E in genere femm. Guid. G.* Nel mezzo della detta sala, ovvero loggia, riguardavano una albore fatta con mano, composta con sottile ingegno d'arte matematica. *Guitt. lett.* Starsi riposato sotto una ombrosa albore, eccelsa molto.

ALBORICELLO. *Arbuscello.* Lat. *arbuscula.* Gr. δενδρύφιον. *Salust. Iug. R.* Erano ornati, e pieni di piccoli alboricelli, e di bestiame.

* ALBOROTTO. *Voce venuta dalla lingua Spagnuola; Agitazione, Commozione.* Lat. *commotio.* Gr. κίνησις. *Red. cons.* 1. 242. M'immagino, che a prima vista questo rimedio metterà in alborotto; ma se io non lo credessi opportunissimo, non lo averei proposto.

ALBUGINE. *Male dell'areare dell' occhio, che le fa perdere la trasparenza o in tutto, o in qualche parte.* Lat. *albugo.* Gr. λεύκωμα. *Libr. cur. malatt.* Medicamento giovevole alla albugine. *Tes. Pov. P. S. cap.* 8. Lo succo dell' erba, che si chiama mordigallina, con lo succo delle cime de' pruni, toglie lo sangue, e l'albugine.

§. *Per la cornea stessa dell' occhio. Franc. Sacch. Op. div.* 118. La sesta è la albugine, o 'l bianco dell' occhio ec. Questo bianco dell' occhio, quando comprende per amori, o per altro la luce, cioè quello che noi chiamiamo il nero dell' occhio, sicchè fa macchia, accieca la luce.

AL BUIO. *Posto avverbialm. vale allo scuro, Senza lume.* Lat. *in obscuro.* Gr. ἐν σκοτεινῷ. *Bocc. nov.* 28. 22. Anche non ci ha mandata candela niuna, ed emmi convenuto mangiare al buio. *Franc. Sacch. Op. div.* 58. Nostro Signore, e la Vergine Maria stanno dipinti di sotto retente terra, e al buio senza alcuno lume. *Alleg.* 170. Che questi animali veggon le cose al buio. *Sen. ben. Varch.* 2. 10 A questo modo non la scampereſti tu di notte, e al buio, non essendo veduto?

§. I. *Dicesi Far le cose al buio, o Vivere al buio, o simili, e vagliono Far le cose, e Vivere a caso, e senza considerazione.* Lat. *temerè aliquid agere, temerè vivere. Agn. Pand.* 33. Non domandare, non rivedere, lasciar passare al buio troppo nuoce.

§. II. *Essere al buio d'una cosa, vale Non esserne informato.* Lat. *ignarum esse.*

ALBUME. *Il bianco dell' uovo, al quale diciamo anche Chiara.* Lat. *albumen.* Gr. λεύκωμα. *Cr.* 5. 17. 2. Della polvere, ovvero de' suoi frutti cotti con albume d'uovo, si faccia impiastro. *E* 5. 48. 10. Dibatterai l'albume d'alcuno uovo con acqua fredda assai, infino a tanto che faccia schiuma. *Tes. Br.* 2. 35. Se 'l tuorlo non sostenesse l'albume, certo egli cadrebbe nel fondo dell' uovo. *Stor. Tob.* Allora cominciò a uscir degli occhi a Tobia un albume, come d'uovo.

§. *Dicesi in modo basso a figliuol di donna impudica, mediante la incertezza del padre: Nato di cento albumi.* Lat. *matris ut capra dictus.*

ALBUSCELLO. *Arbuscello.* Lat. *arbuscula, arbustum.* Gr. θάμνος. *Bocc. nov. g.* 5. *p.* 1. Fiammetta da' dolci canti degli uccelli, li quali la prima ora del giorno su per gli albuscelli tutti lieti cantavano, incitata, su si levò. *E Intr. n.* 47. Era il detto luogo ec. di vari albuscelli, e piante, tutte di verdi fronde ripieno. *Dittam.* 2. 31. Già sentivamo su per gli albuscelli Gli usignoli cantar. *Vit. S. Gio: Bat.* E avevavi un albuscello dall' un lato, che aveva le ramora basse basse. *Sen. ben. Varch.* 4. 5. Donde tanti albuscegli, che producono diversi frutti?

* ALCAICO. *Spezie di verso.* Lat. *alcaicus.* Gr. ἀλκαϊκός. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 222. De' quali Alceo, Saffo, Anacreonte secero i bei versi, che da loro nomi alcaici, saffici, e anacreontici si dissero.

* ALCALI. *Termine chimico; Sorta di sale opposto all' acido.* Lat. * *alkali.* *Il Vocabol. nella voce* ACIDO §.

* ALCALICO. *Add. Che ha dell' alcali.* Lat. * *alkalicus.* *Red. cons.* 1. 218. Per la prima sembrano indicarsi rimedj alcalici, atti ad investire le punte degli acidi forestieri.

* ALCALINO. *Add. Alcalico, Appartenente, all' alcali.* Lat. * *alkalinus.* *Red. cons.* 2. 43. Per modificare, ed addolcire le particelle salsuginose, alcaline, e acide de' fluidi.

ALCANNA. *Radice d'erba, che vien dall' Indie, colla quale si fa una tinta rossa: oggi Alchenna.* *M. Aldobr.* Ancora alcanna, e galla, distemperate in olio d'uliva, annera i capelli. *Volg. Mes.* Olio d'alcanna ec. conforta, e cuopre la canutezza. *Serap.* 57. Isaac Ebem Amarram dice, che le foglie della alcanna sono simili alle foglie della mortina, se non che sono più late, e maggiori.

ALCE. *Animale quadrupede, del quale v. l' Aldrovando.* Lat. *alce.* Gr. ἄλκη. *Tratt. segr. cos. donn.* Porti nel dito indice l'anello fatto della unghia dell' alce, che dal popolo è detto gran bestia. *Borgh. Orig. Fir.* Conducevansi dunque in queste cave liofanti, lioni, tigri, liopardi, pantere, alci, iene, bovi. *Morg.* 25. 310. Altri animai appellati son alci, Cavai silvestri, e traggon di gran calci.

ALCEA. *Specie di malva.* Lat. *althaea.* Gr. ἀγρία. *Libr. cur. malatt.* Potrai sanare il mal de' pondi colla decozione, ne' clisteri fatta con quell' erba, che da' medici è detta alcea, e dal popolo vien chiamata bismalva.

* ALCERTISSIMO. *Posto avverbial. Certissimamente.* Lat. *certissimè, planissimè.* Gr. βεβαιότατα. *Red. lett.* 2. 88. Questa si tempererà al certo al certissimo.

AL CERTO. *Posto avverbialm. Per certo, Certamente.* Lat. *certè, planè.* Gr. βεβαίως. *Buon. Fier.* 2. 4. 27. Gli ha paglia in becco al certo.

ALCHENNA. *Radice d'erba.* *Tratt. segr. cos. donn.* Per la soverchia quantità dell' alchenna bollita in acqua. v. ALCANNA.

ALCHERMES. *Sorta di lattovaro.* *Ricett. Fior.* 174. Lattovaro alchermes di Mesue.

ALCHIMIA. *Archimia. Arte del raffinare, alterare, e mescolare i metalli.* Lat. * *alchymia.* Grec. χυμεία. *Dant. Inf.* 29. Me, per l'alchimia, che nel mondo usai, Dannò Minos. *But. Inf.* 29. 2. Ancora qui è da notare dell' alchimia, che alchimia è intorno a' metalli, operazione d'arte ad imitazion della natura.

§. I. *Pigliasi talora in signif. d' Artificio, e d' Inganno.* Lat. *techna.*

§. II. *Alchimia. Metallo lavorato, e composto per via d' alchimia.*

ALCHIMIATO, e ARCHIMIATO. *Add. da Alchimia, Finto, Falsato.* *Franc. Sacch. nov.* 28. Più nuova, ed archimiata mostra fece colui, che si mostrò femmina, ed era uomo.

§. *Per metaf. vale Finto ec.*

* ALCHIMICO. *Attenente all' alchimia.* *Il Vocabol. nella voce* CALCINARE.

ALCHIMISTA. *Che esercita l' alchimia.* Lat. * *alchymista.* Gr. χυμιστής. *Cr.* 2. 13. 10. Questo ancora dimostrano le sottigliezze degli alchimisti. *Com. Inf.* 29. Fu questi sottilissimo alchimista, e perocchè operando in Siena questa alchimia, fu arso ec. *Nov. ant.* 74. 1. Scrisse d' uno, che s' era lasciato ingannare a uno alchimista. *Jac. Sold. Sat.* 6. Alchimista divien, poi n' un istante Empie la casa di fornelli, e bocce. *Malm.* 3. 34. E con un far di lingue orrenda vista, Soffiavan, ch' i' ho stoppato un alchimista.

ALCHIMIZZARE. *Esercitar l' alchimia.* Lat. * *alchymiam exercere.*

§. *Per falsificare.* Lat. *falsare.* Grec. ἀποβάπτειν. *Com. Inf.* 30. Poichè l' autore nel precedente capitolo ha trattato di quella parte de' falsarj, che meno offende, alchimizzando i metalli.

ALCHIMIZZATORE. *Che alchimizza.* *Segn. Pref. al Quar.* Il voler io comparire più del convenevole ora filosofo, ora fisico, ora legista, or' alchimizzatore, ec.

AL CHINO. *Posto avverbialm. All' ingiù.* Lat. *deorsum, in declive.* Gr. πρὸς τὸ κατάντες. *Franc. Sacch. Op. div.* Se questa terra, com' ell' è sormontata, non va al chino.

ALCIONE. *Sorta d' uccello aquatico, simile all' oche: cova in grotte sulla marina.* Lat. *halcyon, halcedon.* Gr. ἀλκυών. *Libr. cur. malatt.* L' alcionio, di cui fanno loro nido gli alcioni, si renda in polvere, e se ne faccia impiastro con olio. *Alam. Colt.* 6. 153. Nè sul lito asciutto Spande il tristo alcion le piume al Sole ec.

ALCIONIO. *Escremento, o Ripurgamento del mare, del quale si crede, che facciano i loro nidi gli alcioni.* Lat. *halcyonium.* *Libr. cur. malatt.* L' alcionio, di cui fanno loro nido gli alcioni, si renda in polvere, e se ne faccia impiastro, con olio.

AL COLMO. *Posto avverbialm. vale A misura colma.* Lat. *cumulatè.* Gr. ἀφειδῶς, σωρηδὸν. *G. V.* 12. 12. 1. Ancora si recò la misura dello staio, ove si facea al colmo, perchè vi s'usava frode, si recò a raso.

AL CONTINUO, e AL CONTINOVO. *Posto avverbialm. Lo stesso che Di continuo, o Continuamente.* Lat. *assiduè.* Gr. συνεχῶς. *G. V.* 10. 232. 4. E al continovo v'era pieno di belle donne a' balconi. *E* 10. 136. 2. Al continovo mettea tavola, convitando cavalieri, e buona gente. *E* 11. 48. 2. E al continuo erano in Arezzo suoi ambasciadori.

AL CONTRARIO. *Posto avverbial. A rovescio.* Lat. *contra, adversus.* Gr. ἐναντίον. *Cr.* 5. 10. 21. Poi si volgano (*i fichi*) al contrario della lor tagliatura, acciocchè così i loro cuoi, come le loro polpe si secchino. *Fir. As.* 217. Imperciocchè, oltre a che tu devi sapere, che le immagini de' sogni del giorno son vane, eziandio quelle della notte riescono al contrario il più delle volte.

AL CONVENEVOLE. *Posto avverbialm. Convenevolmente, A sufficienza.* Lat. *decenter.* Gr. μετρίως, ἀρκούντως. *G. V.* 12. 72. 10. Ma al continuo pasciuti di limosine al convenevole, considerando il disordinato caro, e fame.

ALCORANO. *Libro contenente la legge di Maometto.* *Dittam.* 5. 12. Ed egli a me: molte cose si legge Nell' alcorano disoneste a dire. *Bern. rim.* Il dottor d' alcorani, e d' almanacchi. *Red. esp. nat.* 20. Avean letto, e riletto il capitolo del bugiardissimo alcorano.

ALCORNOCH. *Dalla voce Spagnuola Alcornoque. Sughero.* Lat. *suber.* Gr. φελλός. *Vit. Plut. Cat.* Ed in ciascun vassello pose uno grande alcornoch, acciocchè se il legno perisse, per lo segnale dell' alcornoch si conoscesse dov' era il tesoro.

ALCUNA VOLTA. *Avverbio di tempo indeterminato, Talora, Talvolta, Alle volte.* Lat. *interdum, quandoquè.* Gr. ἐνίοτε. *Bocc. nov.* 1. 8. Golosissimo, e bevitor grande, tanto che alcuna volta sconciamente gli facea noia. *Petr. canz.* 17. 2. Ragion è ben, ch' alcuna volta i' canti. *Cr.* 9. 79. 1. Alcuna volta si dee riducer la gregge al suo luogo. *Dant. Purg.* 32. E baciavansi insieme alcuna volta.

ALCUNO. *Nome partitivo di quantità indeterminata, e vale Qualcuno, Qual heduno, o Qualche.* Lat. *aliquis.* Gr. τὶς. *Bocc. nov.* 8. 1. Lauretta ec. sentendo a lei convenir dire alcuna cosa ec. piacevolmente così cominciò a parlare. *Dant. Inf.* 12. Che da cima del monte, onde si mosse, Al piano è sì la roccia discoscesa, Ch' alcuna via darebbe a chi su fosse. *E* 22. Talor così ad alleggiar la pena, Mostrava alcun de' peccatori 'l dosso. *Petr. son.* 78. E s' alcuna sua vista a gli occhi piace, E' per lassar più l' animo invescato.

§. I. *Accompagnato da particella, che neghi, vale Niuno, e Nessuno.* Lat. *nullus.* *Bocc. nov.* 7. 3. Senza essere d' alcuna cosa provveduto. *E Introd.* 55. Nè vi poteva d' alcuna parte il Sole.

§. II. *Ma questa regola alcuna volta non ha luogo, e massimamente, quando viene accompagnata da qualche avverbio, o particella, come, Se non, Domin se, o Almeno, e simili.* *Petr. son.* 11. Non fia ch' almen una giunga al mio dolore Alcun soccorso di tardi sospiri.

§. III. *Vale alcuna volta lo stesso, che Uno, accompagnanome.* *Vit. Crist.* Che gli menassero l' asina; e 'l poltruccio, ch' erano legati in alcun luogo in pubblico. *Miracol. Mad. M.* Alcuno cherico della città di Cattania, avvegnachè peccatore, aveva in gran reverenza la Donna nostra. *E appresso:* Alcuna donna lisciava la faccia sua di varj colori.

ALCUN' ORA. *Posto avverbialm. Alcun' otta.* Lat. *interdum.* Gr. ἐνίοτε. *Franc. Sacch. rim.* Benchè alcun' ora paia, che risparmi. *Fr. Giord. Pred. R.* Potrebbe essere, che alcun' ora se ne pentissero. *Franc. Barb.* 12. 18. Vengon vizj dallato, Che sembian noi alcun' ora vertuti. *E* 18. 22. E se caso leggiero Dopo alcun' ora ti vien di partire, Fallo con alcun dire ec.

ALCUN' OTTA. *Posto avverbialm. Alcuna volta, Talora, Talvolta.* Lat. *interdum, quandoquè.* Gr. ἐνίοτε. *Fr. Giord. Pred. S.* La stella di Marte, ch' è una delle pianete, che ha potenza di fare stelle comate, e fanno razzuoli, alcun' otta inverso Levante, e talora inverso 'l Ponente, e quando inverso il Settentrione, e alcun' otta inverso 'l Meriggie, e di tali sono, che gettano il suo razzuolo in alto in su. *E appresso:* Queste comete appaionne alcun' otta di grandissime. *E altrove:* Egli è ben tanto frigido, che non è nullo serpente di tanta frigiditade, e però bene sta alcun' otta in fuoco.

AL-

ALCUNQUE. V. A. Nome partitivo, siccome Alcuno, e vale Qualunque. Lat. quidquid. Gr. ὁτιοῦν. Sen. Pist. Neuna cosa è vergognosa, pur ch' alla piaccia per alcunque, che n' avvenga.

ALDACE. V. A. Sust. Audacia, Ardire. Lat. audacia. Gr. θράσος. Ninf. Fies. 308. Che tu puoi far di me ciò che tu vuol, Perch' ho perduto ogni forza, ed aldace Contro d' amare, e contro a' preghi tuoi.

ALDACE. Add. V. A. Audace. Lat. audax. Gr. θρασύς. Guit. lett. 14. Mostrando alle genti vostro obbrobrio, spargendo, che non è meretrice aldace più ec.

ALDACIA. V. A. Audacia. Vit. Plut. S. 2. Il buon tempo gli dae aldacia.

AL DA SEZZO. Posto avverbialm. Nell'ultimo. Lat. postremò, ad extremum. Gr. τέλος. Bocc. nov. 2. 11. Quivi fuor di sua natura benignamente, e mansuetamente cominciò a voler ristorarlo, e fare quello, per che andato v'era, quasi si riserbasse l' adirarsi al da sezzo. Dant. Inf. 7. Venimmo appiè d' una torre al da sezzo. Sen. Pist. 54. Noi erriamo grandemente, che crediamo, che la morte venga al da sezzo. Sen. Ben. Varch. 7. 2. Se io avessi me medesimo voluto pigiare, doveva fare, che quest' opera andasse crescendo a poco a poco, e riserbare quella parte al da sezzo, la quale a ciascuno, ancora che satollo, potesse far gola.

AL DESTRO. Posta avverbialm. come Essere al destro, vale Essere accomodato, Pronto, Acconcio. M. V. 2. 28. I Genovesi per questo si pensarono ec. d'essere più al destro, e più forti contro alla loro armata (così più accuratamente leggono i migliori T. a penna.).

AL DICHINO. Posto avverbialm. come Andare al dichino, cioè In declinazione, In peggioramento. Lat. declinare, tendere ad interitum. Franc. Sacch. Op. div. Il mondo è ito, e tutto dì, va al dichino. G. V. 8. 59. 3. E d'allora innanzi sempre parve, che andasse al dichino. E 11. 129. 3. E però cominciò ad andare al dichino il nostra Comuna.

AL DI DENTRO. Posto avverbialm. Dentro, Di dentro. Lat. intus. Gr. ἔνδον.

AL DI DIETRO. Posto avverbialm. Di dietro. Lat. retro. Gr. ὄπισθεν. G. V. 4. 34. 2. Fiorino, il qual era colla sua gente nel guato, come vide cominciata la battaglia, uscì francamente al di dietro al dosso de' Fiesolani.

§. Per Al da sezzo. Amm. ant. pr. 2. Al di dietro diremo intorno alle cose, che sono da ventura. Guid. G. 45. E che utilitade è all'uomo forte, adoperar bene nel principio, il quale al di dietro si termina con diserrevole fine? Com. Purg. 30. Il parlatore sempre dee ritenere, e riservare, al di dietro della sua orazione, le più forti ragioni, che egli hae.

AL DI D'OGGI. Posto avverbialm. Oggidì. Lat. hac tempestate. Gr. νῦν μέντοι. Guid. G. 45. Voi sapete, o carissimo mio padre, che al dì d' oggi tutta l'Affrica, e l'Europa è quasi soggetta alli Greci. Alleg. 41. E ch'esser bello spirito, e poeta, Al dì d' oggi non val, non giova punto.

AL DI FUORI. Posto avverbialm. Fuori, Di fuori. Lat. extra. Gr. ἔξωθεν. G. V. 8. 82. 2. E poco appresso l'assollaro, e ficcarono al di fuori con più battifolli. E 9. 216. 1. E fargli, a costa alla dette mura, e al di fuori de' fossi.

AL DILUNGI. Posto avverbialm. Di lungi. Lat. procul. Gr. πόῤῥωθεν. G. V. 8. 76. 1. Parte di loro al dilungi dell' oste si misono in guato una notte.

AL DILUNGO. Posto avverbialm. Senza fermarsi, A dirittura. Lat. nulla mora facta. Gr. συνεχῶς. G. V. 11. 28. 4. Balestrieri Genovesi ec. andando al dilungo per la terra con le bandiere levate (più comunemente A dilungo).

AL DIMANE. Posto avverbialm. Il dì vegnente. Lat. die crastino, postridie. Gr. αὔριον. Liv. dec. 3. Al dimane avendo la gente grande speranza, che pace dovesse essere. E appresso: Al dimane quando egli ebbe sagrificato.

AL DINANZI. Posto avverbialm. Dinanzi, Dalla parte dinanzi. Latin. ante, anterius, in anteriori parte. Gr. ἔμπροσθεν. G. V. 9. 305. 10. Intorno di 250. a cavallo, ch'erano al dinanzi alla schiera de' feditori, fedirono vigorosamente.

AL DIRIMPETTO. Posto avverbialm. Lo stesso che Dirimpetto. Lat. contra, e regione. Gr. ἀντικρύ. Fir. dial. bell. donn. 338. Invitarongli a sedere sur una panca, che era loro al dirimpetto. v. A DIRIMPETTO.

AL DIRITTO. Posto avverbialm. Dirittamente, A dirittura. Lat. recta. Gr. εὐθύ. G. V. 9. 45. 4. Lo 'mperadore prese consiglio la notte, di venire al diritto alla città di Firenze. Bocc. nov. 77. 54. Il sole, il quale era ferventissimo ec. feriva alla scoperta, e al diritto il tenero, e delicato corpo di costei.

AL DI SOPRA. Posto avverbialm. Sopra. Lat. supra, superius, in superiori parte. Gr. ἄνωθεν, ὑπέρ. G. V. 10. 219. 2. Perchè in quella fosse al di sopra il rastrello, e l' arme del Re Ruberto. E 12. 32. 2. Fronzole è de' più forti castelli, e rocche di Toscana, e cava, e soprastà a Poppi, al di sopra poco più d' un miglio.

§. Essere ec. Al di sopra; vale Essere superiore, e più potente. Lat. potentiorem esse. G. V. 6. 9. 4. La sua parte Ghibellina era al di sopra in Toscana. Liv. M. I Tribuni venieno al di sopra della riotta.

AL DI SOTTO. Posto avverbialm. Opposto alla Al di sopra. Lat. inferius. Gr. κατωτέρω. Cron. Morell. Sicchè e' venne al di sotto in tutto d'ogni cosa, prima fusse vinto. Tac. Dav. stor. 2. 275. La fama dell' esercito menomata, gli aiuti ammazzati, e da Piacenza cacciato, e al di sotto, fino ne' più spessi, che notabili affronti de' riconoscitori. Sen. ben. Varch. 6. 30. Tu sarai vinto molto prima, che tu t'accorga d'esser al di sotto.

§. E Al di sopra, e al di sotto, vale A vantaggio, e disavvantaggio. Lat. aequiore, vel iniquiore loco. Libr. dicer. Come colui, che al tutto volea essere al di suso, o al di sotto della battaglia.

AL DISTESO. Posto avverbialm. Alla distesa. Lat. nulla mora facta. Gr. ἀπαραιτήτως. M. V. 3. 79. Era al disteso fuggito con diciannove galee.

AL DI SU, e AL DI SUSO. Posto avverbialm. Al di sopra. Lat. superius, supra. Gr. ἄνωθεν. Tav. Rit. Tristano, che ha volontà di venire al di su di sì alta ventura, si dona al cavallar ai gran colpe ec. Libr. dicer. Come colui, che al tutto volea essere al di suso, o al di sotto della battaglia.

ALE. v. ALA.

* ALEFANGINO. Add. Sembra lo stesso, che Aromatico. Lat. * alephanginus. Volg. Mes. Alconi aromatizzano l'acqua molta con la spezie alefangine.

A LEGA. Posto avverbialm. vale Con lega; e dicesi della lega de' metalli usandosi in forza di preposizione. Dav. Scism. 66. Fece tutta la moneta del Regno, a lega d' undeci once d' ariento fine per libbra, portar in zecca, e la rendeva ribattuta a lega d' once sei, e quattro, e due finalmente.

ALEGGERE. V. A. Eleggere. Lat. eligere. Gr. ἐκλέγειν. G. V. 2. 12. 3. E per li Baroni dello 'mperio fu aletto un Arnolfo. E 19. 2. Levarono lo 'mperio di Roma a' Greci, e alessono il detto Carlo Magno Imperador di Roma. Grad. S. Gir. 1. Non alesse dunque Iddio lo povero al suo uopo, ch' era ricco in fede?

§. Per Iscegliere, Cercare. Vend. Crist. A Tito si fece aleggere tutti li Principi delli Giudei, e giudicolli allo 'mpiccare.

ALEGGIARE. Muòversi a modo d' ala. Chiabr. part. 2. canz. 1. Un aleggiar leggiero Di remi in mare usati A far spume d'argento (qui in forza di sust.)

ALENA. Fiato. Lat. anhelitus. Gr. ἆσθμα. M. Aldobr. Fae venire duolo di fianco, fieboleza di nervi, e spesse volte avvenire malvagia alena, cioè puzzolente alitare di bocca. E altrove: E per li denti imbiancare, e per far buona alena, cioè buono alito di bocca. Vit. S. Ant. E camminava con sì avaccevole passo, che appena potea ritrarre l' alena.

ALENAMENTO. Ansamento. Lat. anhelatio, anhelitus. Gr. ἆσθμα. Lib. mal. donn. Queste cotali in questo tempo ansano forte con alenamento strapitolo.

ALENARE. Alitare. Lat. halitum emittere. M. Aldobr. Onde conviene, che egli mangi in tal maniera, ch'egli non si senta pesante appresso mangiare ec. e che egli non possa leggiermente alenare. E altrove: Ancora è reo quell' aiera, che è riposta infra valli, e dentro magioni, che 'l vento nol puote rimuovere, e che non è dilettevole ad alenare.

§. In forza di nome sust. M. Aldobr. La vena, che è intra 'l mento, e 'l labbro, è buona a segnare a quagli, che hae malvagio alenare di bocca. E altrove: E fanno buono alitare, ovvero alenare di bocca.

ALENOSO. Add. Ansante. Lat. anhelus. Gr. ἀσθματικός. Libr. cur. malatt. Quando l' uomo si è alenoso, molto hae difficultà a giacere. Libr. Mascalc. Per li cavalli alenosi usa la decozione dell' orobacche.

ALEPARDO. Leopardo. Lat. leopardus. Gr. λεοπάρδαλις. Morg. 25. 52. E corso cervi, alepardi, e cavalli. E st. 90. Del parco ancor molti destrier alepardi, Che 'n pochi salti raggiungon le fiere.

ALEPPE. Dant. Inf. 7. Pape, Satan, pape, Satan, aleppe, Cominciò Pluto. But. Questo nome è Ebreo, e chiamasi così la prima lettera del loro alfabeto, cioè A, e per questo vuol dimostrare, che Pluto dicesse, AH, che è voce, che significa dolore.

ALESSIFARMACO. *Propriamente rimedio contro il veleno.* Lat. *alexipharmacum.* Gr. ἀλεξιφάρμακον. *Red. Vip.* 2. 33. Erano morsicati da serpenti, e per guarire aveano bisogno degli alessifarmachi. *E Esper. nat.* 125. Sono ancora da farsi nuove esperienze intorno alla radice di calumbe, creduta un grandissimo alessifarmaco.

* A LESSO, e ALLESSO. *Posto avverbialm. dicesi di Quella cottura, che si fa in acqua per allessamento.* Lat. *elixatim.* Gr. δι' ἑψήσεως. *Buon. Tanc.* 5. 3. Che non val poi volerla arrosto, o a lesso, Quando in presenza al ser l'anel s'ha messo. *Red. lett.* 1. 419. Le carni sieno più frequentemente cotte allesso, che arrosto, e non sieno mai condite con aromati. *E* 2. 196. Le carni sieno per lo più cotte a lesso. *E cons.* 2. 211. Per lo più mangi carni allesso, e di rado le carni arrosto. *E* 2. 51. Le carni sieno per lo più cotte allesso, e senza aromati. *E* 111. I cibi sieno sempre più frequentemente cotti a lesso, che arrosto. *Salvin. disc.* 3. 82. Si cuocono in minor tempo, e più tostamente di quelle, che si fanno allesso.

ALETTA. *Dim. d'Ala.* Lat. *axilla.* *Red. Oss. an.* 52. In sua vece stende dua alette, o risalti, o espansioni membranose.

* A LETTERE DI SPEZIALI. *A lettere maiuscole, Chiarissimamente.* Lat. *apertissime, uncialibus litteris.* Gr. σαφέστατα. *Varch. Ercol.* 82. Fare le belle parole a uno, è dirgli alla spianatoia, e a lettere di scatola, ovvero di speziali, come tu l'intendi, ec.

A LETTERE MAIUSCOLE. *Posto avverbialm. vale quasi lo stesso, che Chiarissimamente, ma ha maggior forza, A lettere di scatola.* Lat. *apertissime, planissime, maximis litteris, uncialibus litteris.* *Alleg.* 170. Che è, dove ella scrive a lettere maiuscole, e di cinabro, d'avere con ismisurata ragione conceduto alle civette ec.

ALFA. *Primo elemento dello alfabeto Greco, e qui val Principio.* Lat. *alpha.* Gr. ἄλφα. *Dant. Par.* 26. Lo ben, che fa contenta questa corte, Alfa ed Omega è di quanta scrittura, Mi legge amore, o lievemente, o forte. *Vit. S. Ant.* E, come hanno detto li nostri padri, tu se' l'Alfa, e l'Omega.

ALFABETO. *Nome del raccolto degli elementi de' linguaggi, detto così, dalle due prime lettere Greche α, β: E noi al nostro più comunemente, dalle tre prime sue lettere gli diciamo Abbiccì.* Lat. *alphabetum.* Gr. ἀλφάβητον. *G. V.* 2. 2. 6. E ancora vi rimase le alte torri, ovvero templi segnati per alfabeto. *M. V.* 3. 106. Faccendo ec. scrivere i creditori per alfabeto. *Cr.* 3. pr. In questo terzo libro dirò singolarmente del coltivamento, e utilità di ciascun seme, e frutto, che in essi si semina, e si raccoglie, e principalmente per ordine d'alfabeto. *Morg.* 22. 2[illegible] Io gli ho per alfabeto i tuoi difetti (*Qui vale sapere per l'appunto*)

ALFANA. *Bern. Orl.* 2. 4. 80. Però d'un salto monta in sull'alfana, Ch' era una gran cavalla, e valorosa, Morella tutta, e da tre piè balzana. *E* 2. 4. 36. Un gran gigante Re di Taprobana, che ha sotto una giraffa per alfana.

AL FERMO. *Posto avverbialm. Del certo Del sicuro.* Lat. *certe, plane.* Gr. *σαφῶς, πάντως.* *Ambr. Cof.* 1. 1. I' qual promesso aveami Di prestarmegli al fermo. *E* 2. 1. Che nel medesimo Tempo vi è al fermo, per dare un po d'agio Di far quel che volete. *Alleg.* 9. Bisogna finalmente, Che 'l far qualcosa al fermo, Sie la cagion ch'altri diventi infermo.

ALFIERE. *Grado di milizia, ed è quel che porta la 'nsegna, Gonfaloniere.* Lat. *vexillarius.* Gr. σημειοφόρος. *Tac. Dav. ann.* 1. 18. Cecina mostrò la lettera segretamente agli alfieri. *E* 2. 54. Avea cominciato a sollevare, e tal commosso, che un alfiere della Legion lesta gli porto l' insegna. *Buon. Fier.* 3. 4. 7. Volete voi comprar qualche catena Da far comparsa nobile no alfiere?

AL FINE. *Posto avverbialm. Finalmente, Alla fine.* Lat. *tandem, denique.* Gr. τέλος. *Petr. son.* 15. Larga al fin coll' amorose chiavi L' anima esce del cuor per seguir voi. *Dant. Par.* 13. E legno vidi già dritto, e veloce Correr lo mar per tutto suo cammino, Perire al fine all' entrar della foce. *Alam. Colt.* 2. 18. E prova al fine, Che l'arte alla natura e mastra, e guide.

ALGA. *Aliga.* Lat. *alga.* Gr. φῦκος θαλάττιον. *Ovid. Pist.* Certo la allegrezza di quella notte non si potrebbe raccontare, se non come l'erba alga, che nasce intorno al mare. *Cas. rim. son.* 57. E come sue sembianze si inlichiaro Dispume, e cunche, e fersi alga sue chiome.

ALGARIA. *V. A. Fasto.* Lat. *animi elatio, fastus.* Gr. ὑπερηφανία. *Amm. ant.* 2. 1. 16. Algaria è nelle persone belle, perocchè a bellezza superbia va dirieto. *E* 39. 3. 4. Lo desideroso dell' onore, si tosto come è promosso, si leva in superbia ec. algaria mostra.

ALGAROSO. *V. A. Add. Che ha algaria, Fastoso.* Lat. *elatus, fastosus.* Gr. ὑπερήφανος. *Amm. ant.* 37. 1. 5. Bene è da mettere innanzi, e bene e grande colui, al quale nella prosperità almeno risa sconvenevole, o parola algarosa, o ismodata cura di vestimento, o del corpo nolli avvenne.

ALGEBRA. *Sorte d'aritmetica, che tratta de' numeri, delle radici, e de' quadrati ec. e procede per via di risoluzione.* Lat. *algebra, logistica.* Gr. λογιστική. *Gal. Camp.* 14. E questa operazione ec. intendasi esser la regola d' uno de' capitoli di algebra, cioè de' censi eguali al numero.

ALGENTE. *Add. da Algere.* Lat. *algens.* Gr. ῥιγῶν. *Petr. son.* 152. E'l tacito focile D' amor tragge indi un liquido sottile Fuoco, che m'arde alla più algente bruma. *Dant. rim.* 34. Signor, tu sai, che per lo algente freddo, L' acqua diventa cristallina pietra.

ALGERE. *V. L. Interamente Raffreddarsi, Agghiacciare. Verbo defettivo, che non si dice se non nel tempo passato.* Lat. *algere.* *Petr. son.* 289. L'alma, ch' arse per lei sì spesso, ed alse. *Varch. rim.* 3. Alsi, ed arsi gran tempo,

ALGHERIA. *V. A. Algaria.* *Pataff.* 10. Con algheria mi disson con iscritto.

ALGHEROSO. *V. A. Add. Che ha algaria.* Lat. *animo elatus, fastosus.* Gr. ὑπερήφανος. *Guitt. lett.* Essendo nemici algherosi, e vani. *E appresso:* Perchè sarei creduto algheroso.

ALGORE. *V. L. Freddo, e forse quel che noi diremmo Assidore.* Lat. *algor.* Gr. ῥῖγος. *Varch. rim.* 3. Alsi, ed arsi gran tempo, e fu l'algore, E l'ardore così dolce. *E* 20. Ti cuopron folte nebbie, e freddi algori.

ALGORISMO. *Lo stesso che Aritmetica, e Abbaco, ma che comprende più, che la volgare aritmetica.* Lat. * *algorismus.* Gr. ἀριθμός. *G. V.* 11. 93. 3. I garzoni, che stavano ad apprender l' abbaco, e algorismo in sei scuole. *Tes. Br.* 1. 3. E di ciò sono gli insegnamenti dell'abbaco, e dell'algorismo.

ALGOSO. *Add. Pieno d'alga.* *Buon. Fier.* 4. 1. 12. Quale in mirar per que' profondi nidi, Per quelle cave algose.

AL GROSSO. *Posto avverbialm. Alla larga, Grossolanamente.* Lat. *crassiori calculo, pingui minerva, crasse.* Gr. παχυμερῶς. *G. V.* 12. 83. 2. Ma albitrando al grosso, che altrimenti non si può sapere appuoto in tanta città, come Firenze.

ALIA. v. ALA.

ALIARE. *Muovere l' ali, Volare.* Lat. *volare.* *Tac. Dav. Stor.* 4. 365. Questo non mette come gli altri in mare ec. non mena pesci, non v' alia uccelli.

§. *Per Aggirarsi più che non nea sulle intorno a checchessia.* Lat. *circumvolitare.* *Tac. Dav. ann.* 2. 51. E aliava intorno a Soria per entrarvi. *Fir. nov.* 7. 264. Perchè io le veggo aliare intorno certi uccellacci di questi cittadini tutto il dì. *Cecch. dot.* 1. 2. Sì io l' ho veduto aliare attorno Più di sei volte.

A LIBITO. *Posto avverbialm. vale Quando, e come pare, e piace.* Lat. *ad libitum.* Gr. κατὰ τὸ δοκοῦν. *M. V.* 1. 4. Il minuto popolo, uomini, e femmine, per la soperchia abbondanza, che si trovava delle cose, ec. le più care, e dilicate vivande voleano per lor vita, e a libito si menavano.

ALICETTA. *V. A. Spezie d'arme da ferire.* *Ciriff. Calv.* 3. 90. Una rotella prese, e un' alicetta Aveva in mano il cavaliere accorto, E non ti dico se ragilia, ed affetta.

ALIDIRE. *Diseccare, Rasciugare, Privar d'umore. Usasi anche in signif. neutr. pass.* *Cr.* 4. 17. 5. Una picciola piova ec. molte generazion di virl in tal maniera si alidisce, che il loro frutto è niente al tutto riduce.

ALIDO. *Add. Disecco, Rasciutto, Quasi privo d'umore.* Lat. *aridus.* Gr. ξηρός. *M. V.* 4. 7. Nel tempo, che le biade hanno maggiore bisogno delle piove ec. erano quelle già in tutta Toscana alide, ed in estremo, da sperare sterilità, e fame. *M. Aldobr.* Quando l'aiere fosse troppo caldo, molto secco, ed alido.

ALIDORE. *Astratto d' Alido, Seccore.* Lat. *siccitas, ariditas.* Gr. ξηρότης. *Alleg.* 2[illegible]0. Ho veduti in quegli orti ec. annaffiare ad un' ora medesima, ed a certa misura, secondo la grandezza loro, e dell'alidore le verdi pianterelle diverse.

ALIEGGIARE. *Aliare.*

§. *E per metaf. vale Andare attorno.* *Buon. Fier.* 2. 4. 27. Sì, sì, i' vidi ben io là tra quegli olmi Alieggiare una pecora abrancata. *E* 4. 1. 1. S' ode romor di fusti, e lanternoni, Perchè la guardia alieggi quivi intorno. *E* 5. 6. E la guardia alieggiar non rado hovista.

ALIENAMENTO. *Alienazione.* Lat. *alie-*

alienatio. Gr. ἀλλοτρίωσις. Libr. cur. malatt. Per lo alienamento dalle buone regole che a poco a poco s'introduce. Fr. Iac. T. 6. 18. Riccevon mutamenti, Grandi alienamenti.

ALIENARE. Trasferire in altrui dominio, e dicesi de' beni stabili. Lat. alienare, abalienare. Gr. ἀλλοτριοῦν. Maestruz. 2. 66. La dota, e la donazione per le nozze alienare non si può. Sen. ben. Varch. 5. 10. Perchè vendere, ed alienare alcuna sua cosa è trasferire in altri quella ragione, e dominio, che vi ha sopra egli.

§. In signif. neutr. pass. anche senza le particelle MI, SI, ec. Separarsi, Allontanarsi. Lat. recedere, deficere, alienum fieri. M. V. 1. 69. Essendo di natura Guelfi, per la tirannia erano quasi alienati dalla parte. Guicc. stor. 6. Avevano cominciato innanzi alla vittoria degli Spagnuoli ad alienarsi colla volontà ogni dì più da lui.

ALIENATAMENTE. Avverb. Quasi con alienazion di mente. Lat. dementer. Gr. ἀνοήτως, ἀλλοτρίως.

ALIENATISSIMO. Superl. di Alienato. Lat. aversissimus, animo aversissimo. Gr. ἀλλοτριώτατος. Libr. simil. Stanno colla mente alienatissima da tutte queste cose.

ALIENATO. Add. da Alienare. Lat. alienatus, externatus. Gr. ἀλλοτριωθείς. M. V. 9. 98. E le terre alienare per lo Re d'Inghilterra ad altrui, le quali fossono venute alle mani del Re di Francia.

§. Per Alienato, Separato. Lat. alienatus. Filoc. 2. 169. Egli tirate indietro le cortine, con più aperto lume la riguardava, e sovente l'anima alienata richiamava. Amet. e. Ameto, poichè de' cani gli fuggì la paura ec. fiso in costante, alienato mirava. Ammaes. 30. 20. 2. Che prò è in quel tempo ammonire l'adirato, nel quale egli per la alienata mente appena può sostenere se medesimo.

ALIENATORE. Verbal. masc. Che aliena. Lat. expulsor, aversor. Gr. ἀλλοτριωτής. Libr. cur. malatt. Sono medicamenti alienatori del sonno.

ALIENATRICE. Verbal. femm. Che aliena. Lat. expultrix. Gr. ἀλλοτριοῦσα. Libr. cur. malatt. Medicina alienatrice vera del dolore. Fr. Giord. Pred. R. Tale immondizia alienatrice di ogni buona opera.

ALIENAZIONE. Separazione. Lat. separatio. Gr. ἀλλοτρίωσις. Mor. S. Greg. E perchè dica il nostro Iob, ora non è perdizione all'iniquo, e alienazione a quelli, che fanno male: la qual parola alienazione sonerebbe ne' nostri orecchi più duramente, se lo 'nterprete Latino l'avesse potuta dire, come dice in lingua Ebrea; perchè quello, che noi diciamo alienazione, gli Ebrei dicono anatema, cioè separazione (qui scambia dalla voce Greca all' Ebrea) Gal. Gall. 249. Fassi un composto di rame, e d'acqua più grave in spezie dell'acqua semplice ec. per la gravità propria del rame, e per l'alienazione dell'acqua.

§. E per la Alienare, termine de' Legisti. Maestruz. 2. 66. La dota, e la donazione per le nozze alienare non si può, e non vale l'alienazione, se la moglie non giura di non contravvenire.

ALIENISSIMO. Superl. di Alieno. Lat. alienissimus. Gr. ἀλλοτριώτατος. Guicc. stor. e. Essendo massimamente l'animo delle sue genti alienissimo dal passare in Italia. E appresso: Aveva per natura l'animo alienissimo dall'armi. E 16. 793. Conciossiachè alienissimo per sua natura dal concedere qualunque grazia dimandatagli, non sapeva anche difficultarle, o negarle.

ALIENO. Add. Straniere. Lat. alienus. Gr. ἀλλότριος. Libr. amor. Nessuno per prendere abito alieno, e modo, non potrà ad amanza salva piacere.

§. Esser alieno, e Aver l'animo alieno da una cosa, vual dire, a Non v'esser inclinato, a Non pensar punto a farla. Lat. ab aliqua re alienum esse, abhorrere. Guic. stor. 6. Pandolfo Petrucci avendone l'animo alieno, benchè le parole sonassero in contrario, allegava che ec. Dep. Decam. pr. Persona di grave dottrina ec. ed anche da questa lettere più leggiadre non alieno.

ALIETTA. Dim. d'Alia. Circ. Gell. 8. 192. Facendo i remi a similitudine d'alcuni piedi loro, e le vele, incambio d'alcune aliette, che hanno certi pesci. Alleg. 242. Affibbiatesi in tanto le scarpette Il postiglion de' cieli, il vetturino Degli Dei, spazzolato il berrettino, E messovi l'aliette, Ne la roe della mana.

ALIGA. Erba acquatica. Lat. alga. Gr. φῦκος θαλάττιον. Cr. 5. 13. 4. Altri ec. cavano intorno alle sue radici, e mettonvi aliga marina, cioè un'erba, che nasce in mare, così nominata ec. e le gittasse il fiore, tempera la detta aliga con igual misura d'acqua. Bocc. lett. Pr. S. Ap. 292. Volesse Dio, che piuttosto aliga, o ulva di padule ec. vi fusse stata posta. Salvin. pros. Tosc. 2. 197. Perchè, o s'intenda delle alighe, o altre frondi portate a riva dall'acqua, o delle foglie staccate dall'albero trasportate sul mare dal vento ec. non ho tanta difficultà d'accordarlo al poeta.

*ALIGERO. Add. Che porta le ali. Lat. aliger. Gr. πτεροφόρος. Ar. Fur. 3. 49. Non, perchè dagli artigli dell'audace Aligero leon, terrà difesa.

*ALIMENTAMENTO. L'alimentare, Nutricamento. Lat. nutricatio. Gr. τροφή. Segner. Crist. instr. 2. 6. 5. Senza tener più minimo conto, nè pur dell'essere che egli avea da lei riportato nell'incarnarsi, non che dell'allevamento, o dell'alimentamento.

ALIMENTARE. Porgere alimento. Lat. alere, nutrire. Gr. τρέφειν. Montem. rim. son. 16. Quì dolce aura d'amor, quanto i' disio, Sol mi nutrica, m'alimenta, e pasce.

ALIMENTATO. Add. da Alimentare.

§. Per Elementato. Franc. Sacch. op. div. 228. Adam fu creato secondo natura, e elementato, e fatto mortale.

ALIMENTO. Generalmente ogni cibo, di che l'animale si nutrica. Lat. alimentum, alimonia. Gr. τροφή. Fiamm. 2. 57. Per questo vecchio petto, e nelle molte cure affaticato, dal quale tu prima gli nutritivi alimenti prendesti. Dant. Inf. 25. E quella parte, donde prima è preso Nostro alimento, all'un di lor trafisse. E Purg. 25. Si rimane, Quasi alimento, che di mensa leve. Petr. canz. 35. 4. I' mi procaccio Quinci, e quindi alimenti al viver curto.

§. Per Elemento. V. A. mutata la prima E in A. Lat. elementum. M. Aldobr. 1. 1. Domeneddio ec. primieramente fece il cielo, appresso fece li quattro alimenti, cioè la terra, l'acqua, l'aria, e 'l fuoco, e sì gli piacque, che tutte l'altre cose dalla Luna in giuso, fossero fatte per la virtù di questi quattro alimenti. E appresso: Perchè questi quattro alimenti si tramutano tutto giorno l'uno e natura dell'altro, e si corrompono, conviene, che tutte le cose, che son fatte di questi quattro alimenti ec. Dant. Par. 26. Nè giugnerìesi numerando al venti Sì tosto, come degli Angioli parte Turbò il suggetto de' vostri alimenti. Tesorett. Br. 29. E tutta terra, e mare, E 'l fuoco sopra l'aire, Ciò son quattro alimenti, Che son sostenimenti Di tutte creature. G. V. 7. 144. 7. E turcimanni v'avea di tutte le lingue, sì ch'ell'era quasi, come uno alimento al mondo. E 11. 87. 3. Condivano con li lor traffichi gran parte del traffico della mercatanzia de' cristiani, ed erano quasi uno alimento, onde ogni altro mercatante ne fu sospetto, e mal creduto. Buon. vit. Dant. 10. Avendo già i primi alimenti delle lettere impresi. Ciriff. C. lv. 1. 25. Ovver nello alimento arson del fuoco.

*ALIMENTOSO. Add. Nutrimentoso, Nutritivo. Lat. nutribilis. Gr. θρεπτικός. Red. lett. 1. 342. Fino al tempo del desinare non metta nello stomaco altra cosa veruna, per minima che sia, ancorchè ella sia creduta o medicinale, o alimentosa.

A LINGUA. Posto avverbialm. v. LINGUA §. I.

ALIOSSO. Osso, col quale trastullandosi giuocano i fanciulli. Lat. talus. Gr. ἀστράγαλος. Cron. Morell. 270. Fa gli giuochi, che usano i fanciulli, agli aliossi, alle trottola ec. Cant. Carn. 35. Chi vuol di voi giuocare agli aliossi Vengane, che noi siam parati, e mossi. Lasc. Strt. 2. 1. Il Teri giuocava agli aliossi a suo tempo meglio, che giovane di Firenze. E appresso: F. O chi non riderebbe a' giuocacci, che voi contate! T. Giuocacci gli aliossi, e i ferri?

*ALIOTTO. Girella di zimarra. Malm. 12. 34. Una zimarra pur di seta nera, Per dove si fa a' sassi acciaquisite, Perchè gli aliotti, e il bavero a spalliera, Paran la testa ec.

ALIQUANTO. V. L. Add. Termine della dottrina delle proporzioni. Viv. Prop. 2. A differenza dell'altra detta parte aliquanta, la quale è quella grandezza minore, che replicata non misura precisamente la maggiore.

ALIQUOTO. V. L. Add. Termine della dottrina delle proporzioni. Varch. Tratt. Proporz. Parte aliquota ec. si chiama quella, la quale presa alcune volte, ovvero multiplicata per alcuno numero, fa il suo tutto appunto. Fir. Rag. 138. Quel numero è perfetto, le parti aliquote del quale ec. accozzate insieme rilevano detto numero. Viv. Prop. a. Ma però meglio da altri è detta parte aliquota.

A LIRA, E SOLDO. v. ANDARE A LIRA, E SOLDO.

§. Si dice ancora del pagare ognuna la sua porzione in occasione di convito, o d'altro. Lat. symbolam dare.

ALISMO. Spezie d'erba. Lat. alisma. Gr. ἄλισμα. Dittam. 4. 7. Che l'erba alismo vi nasce in gramigna.

ALITARE. Propriamente Mandar fuori l'alito, a bocca aperta. Lat. hala-

 re,

re, inspirare, halitum emittere. Gr. ἀναπνέειν. Filoc. 1. 396. Colla sua mano gli alzo la visiera dell' elmo, e alitogli nel viso. Fiamm. 1. 87. E poi, quale il falso Ascanio, nella bocca a Didone alitando, accese l'occulte fiamme, cotale a me in bocca spirando, fece i primi disii più focosi.

ALITARE. Sust. Alito, Fiato, Respiro con affanno. Sen. Pist. 56. Quando questi giovani forti, e robusti s' esercitano in gittare la pietra, o in fare alle braccia, e in travagliandosi, o farne sembianti, io odo guai, e rammarichii con acerbissimi sospiri, e alitati (qui il Latino ha: acerbissimas respirationes)

ALITO. Fiato. Lat. halitus, spiritus. Gr. πνοή. Cr. 5. 8. 6. La corteccia (del cedrone) ec. aiuterà la virtù digestiva, e farà buono alito. Nov. ant. 68. 1. Volgi la faccia nell' altra parte, che l'alito tuo non offenda il Re.

§. I. Per simili. Tac. Dav. ann. 6. 124. O per vedersi il vero in quello specchio de' suoi vituperj, non appannato d'alito d'adulazione.

§. II. Per Lieve soffiar di venti. Lat. aura. Gr. αὔρα. Fr. Giord. Pred. S. Ad ogni vento si volge, e ad ogni alito si muove.

§. III. Per Vapore, Esalazione. Lat. halitus. Gr. ἀναθυμίασις. Dant. Inf. 18. Le ripe eran grommate d'una muffa Per l'alito di giù, che vi s'appasta. Sagg. nat. esp. 263. Quell' alito ancora di finissimo spirito, che sfuma nel tagliare la buccia d' un cedrato acerbo.

§. IV. Riavere, o Raccogliere l' alito, vale Respirare. Lasc. Parent. Corri, io non posso riaver l'alito.

§. V. Per metaf. vale Riaversi. Cron. Morell. 258. E son tirate a dietro in tutte le virtù, stati, e ricchezze, acciocchè non possan mai raccogliere l' alito, non che vendicarsi.

§. VI. Rubar coll' alito, dicesi Del rubar, che faccia ladro fine, ed accorto. Lasc. Sibill. 2. 5. Io non gli voglio in casa: non si veggon mai sazj, nè pieni, e ruberebbon coll'alito.

ALITOSO. V. A. Add. Che manda fuori alito. Rim. ant. P. N. Mazz. di Ricco da Mess. E la bocca alitosa, Che rende maggio odore, Che non fa d' una fera, Che ha nome la pantera.

A LITTERA. Posto avverbialm. vale Per l'appunto. Franc. Sacch. nov. 54. tit. Quella scusandosi fa a littera quello, di che è stato ragionato in una brigata.

ALITUOSO. Add. Di alito. Red. lett. 1. 141. Di così orrendo fetore avvelena, che con le sue minime acutissime particelle alituose, entrando pel naso, ec. fa di poi passaggio ne' canali interni de' fluidi.

A LIVELLO. Posto avverbialm. Allo stesso livello, A piano, Equidistante dal piano dell'orizzonte. Lat. ad libellam. Alleg. 95. Ch' avendo un piede in terra, un nell' avello, L'anima, e 'l corpo a quel punto diritto, Che le comodità batte a livello. Sagg. nat. esp. 46. Per modo che i termini delle decime uguali dell' uno, e dell' altro tornino fra di loro a livello. Sord. stor. 3. Con minuti pezzi acconci da' nostri a livello dell'acqua, furon messi in fondo molti navilj.

A LIVREA. Posto avverbialm. col verbo vestire, o simili, vale Portare abiti alla stessa foggia, e divisa; Portar la livrea, Vestir colla livrea. Sen. ben. Varch. 3. 28. Dove cotesti tuoi staffieri vestiti a livrea, dove ti portano, dico?

§. E per simili. D' una stessa maniera. Alleg. 190. Far nulladimeno, come dire a livrea, tra sè medesimi coloro, i quali pur hanno, ec. d' una medesima fatta l' anima.

ALLA. Voce composta dal segno del terzo caso, e dell' artic. femm.

§. I. Alla in forza di In. Vit. SS. Pad. Si comandò alla virtù di Gesù Cristo, che quella pecora belasse in ventre di chiunque l'aveva tolta, e mangiata.

§. II. Aggiunta a' nomi add. derivanti da città, o provincie, come Alla Francese, Alla Fiorentina, forma un modo avverbiale, significante Alla usanza Francese, Alla usanza Fiorentina. v. Flos 354. Bocc. nov. 73. 14. Alzandosi i gheroni della gonnella, che alla malda non era ec. non dopo molto gli empie.

§. III. E aggiunta a molti sustantivi, ad aggiuntivi, forma pure diversi modi avverbiali, molti de' quali, e più frequenti nell' uso, a più sicuri per l' esemplo, saranno tratti fuora a' lor luoghi; gli altri, per lo più, sotto alle voci proprie saranno dichiarati.

ALLA. V. A. Sust. Piazza, e Luogo dove si trattano le cose del pubblico. G. V. 8. 54. Presono, e fornirono i palagi dell' alle dal Comune, e tutte le fortezze della terra. E appresso: Lo menava preso alla piazza dell' alla, ove tutta la comuna era raunata armata. E appresso: D' esser gittati dalle finestre delle torri, e de' palagi, e dell' alle.

ALLA. Nome d'una misura d'Inghilterra, ch'è due braccia alla Fiorentina. Quad. cont. E dee dare ec. fiorini tre d'oro, e mezzo, per sette alle di saia d'Irlanda, per una sua guarnacca. Dant. Inf. 31. E venimmo ad Anteo, che ben cinqu' alle, Senza la testa, uscia fuor della grotta.

ALLA BALORDA. Posto avverbial. Senza considerazione. Lat. inconsiderate. Gr. ἀπερισκέπτως. Malm. 6. 24. Bada a tirare innanzi alla balorda.

ALLA BELLA PRIMA. Posto avverbialm. Subito subito. Lat. statim, illico. Gr. εὐθύς. Fir. disc. an. 101. Perchè io so molto bene, come voi altri uomini siete fatti, che alla bella prima pensate ogni male delle povere donne.

§. Dicesi anche talora Al bel primo, e vale lo stesso, che Alla bella prima. Lat. primitus. Gr. πρώτιστα. Dav. Accus. 140. S'al bel primo t'avzò spianato in terra.

ALLA BESTIALE. Posto avverbialm. vale Bestialmente, Da bestia. Dav. Colt. 185. Non gli lasciare aggraticciare addosso tralci di vite, perchè il villanzone, quando pota, tira a terra que' tralci alla bestiale.

ALLA BRAVA. Posto avverbialm. In modo di bravo, Da sgherro. M. Bin. rim. burl. Con una zappa bandata alla brava. Buon. Fier. 5. 5. 6. Porta ai alla brava Quel cappellin di paglia Con quel suo pennacchino.

ALLA BUONA. Posto avverbialm. vale Semplicemente, Schiettamente. Lat. candide, sincere. Gr. ἁπλῶς. Alleg. 245. Da valent' uom, risoluto lo do fuori alla buona: e se co', cogga, se no, faccia paura.

§. I. Gente alla buona, o Uomo alla buona; dicesi di gente, o d' uomo schietta, senza malizia, e senza cerimonia, nemico del lusso, e delle borie. Lat. sine fuco, & fallaciis, more majorum. Malm. 8. 19. Che la gente alla buona, e positiva, Sempre gli piacque, e la commenda, e loda.

§. II. Alla buona, talora vale Certamente. Varch. Ercol. 195. Alla buona, che M. Annibale seppe, che dissi, quando ec.

ALLA CARLONA. Posto avverbialm. Trascuratamente, Spensieratamente, Alla buona. Bern. rim. 1. 81. Vo dir, ch' io credo, ch' ella non s' intenda; Vol chiamarela v ra alla carlona (qui in forza d' add.) Matt. Franz. rim. burl. Buono, e bello mi pare Vivere a caso, e ire alla carlona. Fir. As. 97. E tratto per sorte, chi avesse a servire, mangiarono così alla carlona. Alleg. 184. Considerandomi, con suo stupore, nuovamente ritirato da quell'antico mio vivere alla carlona ec. E 257. Non fanno certi matti da cavezze, Che quel modo di fare alla carlona E' pregno d'utilissime dolcezze.

* **ALLA CAVALIERA.** Posto avverbialm. si dice di Una foggia di parrucca, forse perchè usata da' cavalieri. Salvin. disc. 2. 483. Gli uomini stessi insemminiti, adornarsi di trasmodate, e stravaganti capellature posticce, a le quali il lusso ha inventati vari nomi, all' imperiale, alla cavaliera, di parata, alla delfina, capin ascenti, e simili.

ALLA CAVALLERESCA. Posto avverbialm. Cavallerescamente. Da Cavaliere. Pataff. 5. Alla cavalleresca scatuzzone.

ALLACCEVOLE. Atto ad allacciare. S. Agost. C. D. Quelle vittorie non furono lode allegrezze di beati, e quieti, ma vani sollazzi di miseri, e allaccevoli incitamenti.

ALLACCIAMENTO. L' allacciare. S. Agost. C. D. Gli antichi avrebbono il vano allacciamento della infedel superstizione.

ALLACCIARE. Propriamente Legare, e Strignere con laccio. Lat. illaqueare, laqueo constringere. Gr. συμποδίζειν. Ed usasi anche nel sentim. neutr. pass. Pass. 268. Nella via, donde io andava, dice il Profeta, m' hanno nascoso il lacciuolo per prendermi, e allacciarmi. Cavalc. med. cuor. Iddio agli eletti sottrae le cose desiderate e scioglieogli, e a' reprobi, e superbi gli para innanzi come lacciuoli, acciocchè periscano in essi, allacciandosi. Petr. cap. 3. So di che poco canape s' allaccia Un' anima gentil, quand'ella è sola.

§. I. Per metaf. Tes. Br. 7. 38. Li doni allacciano li folli principi. Ambr. Furt. 3. 1. Maggior barbassoro, che non è questo, ci sarebbe stato allacciato.

§. II. Per Legare semplicemente. Galat. 84. Nè allacciarsi anco le calze in presenza della gente.

§. III. Allacciarsela vie su, vie su, Presumere di se assai più, che non comporta, nè la sua condizione, nè i suo' meriti. Lat. sibi nimium arrogare. Alleg. 159. Egli averebbe fatto, in componendo, non manco bene di molti, che se la allacciano vie su, vie su.

§. IV. E Allacciarsela, assolutamente posto, vale alquanto meno, che Allacciarsela vie su, vie su. Alleg. 304. Rado v' ha, chi del pubblico s' impacci, Vivono a libertà circa 'l governo, Nè v'è gran soppottier, che se l'allacci.

AL-

ALLACCIATIVO. *Add. Atto ad allacciare. S. Agost. C. D.* Con quello 'mperio della volontà si muoverebbon questi membri, come gli altri, senza allacciativo ardore.

ALLACCIATO. *Add. da Allacciare. Franc. Sacch. rim. 18.* Più allacciati son, che strette balle. *E 20.* Ma quei, ch' hanno le mani rozze, e dure, Vi tengono allacciato in questi duoli.

§. *E per metaf. Guid. G. 173.* Tornate, allacciato per la cupidigia dell' oro, spontaneamente concederre, che 'l Palladio fusse tolto. *Lab. 214.* Poichè le loro persone, e le loro camere ec. veggiono ornate, e i miseri mariti allacciati, subitamente ec. *Bocc. vis. 20.* Oltre quel loco vidi figurato Mercurio Dio con Erse molto stretto, Di lei in amor dolcissimo allacciato.

* ALLACCIATRICE. *Verbal. fem. Che allaccia.* Lat. *illaqueans.* Gr. [illegible]. *Salvin. disc. 2. 358.* Chi dall' amore, e dalla lusinghevole, e blanda, allacciatrice passione così francamente per atto di sublime generosità si riscuote.

ALLACCIATURA. *Allacciamento.* Lat. *nexum vinculum, nexus ligamen.* Gr. [illegible]. *Libr. cur. malatt.* Striagono la coscia rotta con forti allacciature.

§. *In signif. di Brachiere.* Lat. *subligaculum. Libr. cur. malatt.* Quando sono allentati, fae di mestiere prendere subito l' uso dell' allacciatura, che per altro nome è detta brachiere. *Buon. Fier. 2. 5. 11.* Al riso Converrà ch' egli allenti tutti i freni, E che l' allacciatura le gli strappi.

ALLA CELATA. *Posto avverbialm. Celatamente.* Lat. *clam.* Grec. [illegible]. *Liv. M.* Si partì di notte alla celata.

ALLA CIECA. *Posto avverbialm. Ciecamente.* Lat. *inconsultò.* Gr. [illegible]. *Tac. Dav. ann. 4. 84.* Quale uomo di prudenza mezzana, non che Tiberio di cotanta, avrebbe così alla cieca porto la morte al figliuolo di sua mano, da non poterla ritirare? *Alleg. 218.* Che la pungente lingua fa talora aprir gli occhi della mente alle brigate, che vivono alla cieca. *Red. Vip. 1. 6.* Dalla maggior parte di coloro ec. alla cieca, e senza cercar altro è stato creduto.

ALLA CONFUSA. *Posto avverbialm. vale Confusamente.* Lat. *confusè.* Gr. [illegible]. *Sod. Colt. 19.* Avendo avvertenza di porre nel fondo buona quantità di sassi, accozzandogli in foggia di fogna, se si cognosca, che l' acqua vi covi ec. se no, alla confusa.

ALLA COPERTA. *Posto avverbialm. Nascostamente, che anche diciamo, Di straforo, e Per istraforo, Di soppiatto.* Lat. *clam.* Gr. [illegible]. *M. V. 10. 74.* Esso in questi giorni lavorava alla coperta colla lima sorda.

ALLA CORTESE. *Posto avverbialm. Cortesemente, Con maniera cortese.* Lat. *humanè, leniter, comiter.* Gr. [illegible]. *Salust. Cat. R.* E tutti gli altri presi, fussero tenuti, e guardati alla cortese (*il Lat. ha: libera custodia*)

* ALLA DELFINA. *Posto avverbial. si dice d' Una foggia di parrucca. Salvin. disc. 2. 483.* Gli uomini stessi infemminiti, adornarsi di trasmodate, e stravaganti capellature posticce, alle quali il lusso ha inventati varj nomi, all' imperiale, alla cavaliera, di parata, alla delfina, capinascenti, e simili.

ALLA DILAGATA. *Posto avverbialm. vale Dilagatamente, Confusamente, Con impeto. Franc. Sacch. nov. 144.* La cosa si ruppe, e come vidde, uscì alla dilagata fuori per forma, che le busecchie sono trascorse per uscirmi del corpo.

ALLA DIROTTA. *Posto avverbialm. A più non posso, Coll' arco dell' osso.* Lat. *omninò.* Gr. [illegible]. *Cavalc. Disc. spir.* Che lavorio non si pigli alla dirotta per alcuna cupidità, ma piuttosto per servigio dello spirito.

ALLA DISPERATA. *Posto avverbialm. Disperatamente, Senza modo, Senza termine.* Lat. *immoderatè, immodicè.* Gr. [illegible]. *M. V. 7. 51.* Ardendo ville, casali, e manieri in gran quantità, e uccidendo, e predando alla disperata. *Fior. d' Ital.* Non son queste le promesse, che mi facesti, Pallante, che mi dicesti, che non ti gitteresti alla disperata tra gli ferri. *Vit. S. Gio: Bat. 205.* E da lettere innanzi, mi penso, che facesse alla disperata.

ALLA DISTESA. *Posto avverbialm. Distesamente, Distintamente.* Lat. *singillatim.* Gr. [illegible]. *Rett. Tull. 84.* Sicchè vie meglio è mettere in sospezione l' uditore, e dargli le cose ad intendere tacitamente, che specificare alla distesa le cose. *E 96.* Il secondo si dice più alla distesa, per dare contradie sentenzie.

§. *E in vece di A dilungo.* Lat. *sollicito cursu, continuè.* Gr. [illegible]. *Pass. 46.* E prendendolo per le redina, e traendolosi dietro, correndo alla distesa, il menava su per l' aria, veggendolo tutta la Città. *Filoc. 2. 281.* Le forze del volenteroso cavallo sono molto maggiori nel cominciamento dell' aringo, che nel mezzo, quando col disteso capo corre alla distesa.

ALLA DIVOLGATA. *Posto avverbialm. Alla libera, Scopertamente.* Lat. *palam, manifestè.* Gr. [illegible]. *Paol. Oros.* Uscendo di subito alla divolgata, colla sua apparecchiata oste.

ALLA DOMESTICA. *Posto avverbialm. Familiarmente, Dimesticamente.* Lat. *familiariter.* Gr. [illegible]. *Cecch. Mogl. 2. 3.* Colla quale molto alla domestica Ridolfo favella solo, e accompagnato.

ALLA DURA. *Posto avverbialm. Col verbo Stare, vale Star saldo, Costante, Non si lasciare andare.* Lat. *constanti animo, obstinato animo.* Gr. [illegible]. *Morg.* Stava pure a vedere alla dura. *Tac. Dav. ann. 15. 220.* Lucano, Quinziano, e Scevvione stettero alla dura. (*qui vale non confessarono*)

* ALLA FAMILIARE. *Posto avverbialm. vale Familiarmente.* Lat. *familiariter.* Gr. [illegible]. *Red. lett. 2. 26.* Se io fo seco troppo alla familiare, ne incolpi la sua gentilezza.

ALLA FE, e ALLA FEDE. *Posti avverbialm. Spezie di giuramento. In verità.* Lat. *hercle.* Gr. [illegible]. *Fir. As. 199.* Alla fe, alla fe, che egli si pare bene, che tu scherzi sopra la pelle altrui. *Bocc. nov. 68. 19.* Alla fe di Dio, se me ne fusse creduto, e' se egli darebbe al fatto gastigatoia, che gli putirebbe. *E nov. 72. 10.* Alla fe di Dio, non farete, ch' ella n' è divenuta femmina di mondo pur per ciò. *E nov. 85. 18.* Alla fe di Dio, egli non era ora la Tessa quella, che t' impregnava. *E g. 6. pr. 5.* Alla fede di Cristo, che debbo sapere quello, che io mi dico, quando io giuro.

ALLA FIATA. *Posto avverbialm. Alcuna volta, Alla volta, Alle volte, Talotta.* Lat. *interdum, deinceps.* Gr. [illegible]. *Dant. Par. 14.* Come da più letizia pinti, e tratti, Alla fiata quei, che vanno a ruota Levan la voce, e rallegrano gli atti. *But. ivi:* Alla fiata, cioè alcuna volta.

ALLA FILA. *Posto avverbialm. Successivamente, Senza intermissione.* Lat. *ordine, deinceps.* Gr. [illegible]. *Tac. Dav. ann. 1. 2.* Augusto per suoi rinforzi nello stato, alzò ec. M. Agrippa ignobile, buon soldato ec. a due Consolati alla fila. *Bern. Orl. 1. 4. 33.* E loro dietro alla fila Ferraù ne menava trentamila. *Gell. Sport. 5. 1.* Chi gli visita trenta dì alla fila, poi dà loro una grazia secondo e' suoi bisogni.

ALLA FINE. *Posto avverbialm. Finalmente.* Lat. *tandem denique.* Gr. [illegible]. *Bocc. nov. 16. 16.* Alla fine forse dopo tre, o quattr' anni, appresso la partita fatta da M. Guasparrino. *G. V. 1. 29. 1.* Ma alla fine li Romani rimasero vincitori. *Segr. Fior. Cl.* Perchè poi alla fine, padrone è egli.

§. *Dicesi anche Alla fin delle fini, Alla fin fine, e simile; e vale Insomma delle somme, Finalmente.* Lat. *tandem, postremo, ad extremum, in summa.* Gr. [illegible]. *Fir. Luc. 4. 5.* Chi vi date voi ad intendere, ch' io sia alla fine delle fini. *Bemb. stor. 8. 121.* Risvegliamoci oggimai, e questo timore notturno, ed umbratile de' cuori nostri alla fin fine rimuoviamo.

* ALLAGACIONE. v. ALLAGAZIONE.

ALLAGAMENTO. *L' allagare.* Lat. *alluvio.* Gr. [illegible]. *Cr. 2. 17. 2.* E allora quella tanto dura abbondevole, quanto sta, che per allagamento di pioggia non se ne scoli fuor l' argilla.

ALLAGARE. *Inondare, Coprir d' acqua. E si usa in signif. att. neut. e neut. pass.* Lat. *inundare, undis obruere.* Gr. [illegible]. *G. V. 6. 37. 2.* Il fiume, che soprastà alle pianure d' Egitto, incontanente allagò tutto 'l piano. *E 11. 22. 2.* Per modo, che se le pescaie, ch' eran nel fiume, innanzi al gran diluvio, fossono state in piede, gran parte della Città sarebbe allagata. *E cap. 3. 17.* Se 'l fiume t' amministrò tanti dilettamenti, e tante grandi utilità dal cominciamento ec. perchè gravemente porti, se una volta, con disusato allagare, ti fece alcuni danni? (*qui in forza di sust.*) *Dant. Par. 12.* Per lo patto, che Dio con Noè pose Del Mondo, che giammai più non s' allaga. *But. Inf. 15. 2.* Per difender lor ville, e loro castella, che allagherebbono.

§ *Per metaf. Franc. Sacch. rim.* Per questo un timoroso amor m' allaga Tanto il mio cuor, che mai non mi rinfranco.

ALLAGAZIONE, e ALLAGAGIONE. *Allagamento, L' allagare.* Lat. *inundatio.* Gr. [illegible]. *But. Inf. 2.* Fiumana è più che fiume, cioè allagagione di molte acque. *Libr. cur. malatt.* Come avviene in quei prati, ne' quali è stata allagazione di pioggia.

ALLA GIORNATA. *Posto avverbialm. Giornalmente.* Lat. *in dies.* Gr. [illegible]. *Red. Vip. 1. 6.* Così alla giornata si parla, come i pappagalli. *Segn. Mann. Giugn. 5. 2.* Con abbracciar volentieri quelle occasioni di patire, che ti accadono alla giornata.

ALLA GROSSA. *Posto avverbialm. Grossamente, All'ingrosso*. Lat. *crassè*. Gr. παχυμερῶς.

ALLA GROSSOLANA. *Posto avverbialm. In modo grossolano. Red. esper. nat.* 50. Ma per le molte occupazioni lo feci in fretta, e, come si suol dire, alla grossolana.

ALLA LARGA. *Posto avverbialm. Lontano, Di lontano, come Stare alla larga, Star lontano, Star di lontano. Franc. Sacch. rim.* 47. Che è divisa, e combatte alla larga. *E nov.* 145. Aveva uno collaretto a uno suo guarnaccone, ovvero collaraccio, che era sì largo, e sparato, che averebbe tenuto due staia alla larga (*qui vale largamente*) *E Op. div.* 56. In questa brevissima vita ec. tutti quanti ci possiamo stare alla larga, e nessun ci cape (*cioè: largamente, comodamente*) *Malm.* 3. 40. Truova la via di starsene alla larga. *E* 11. 26. Gli altri soldati a gambe se la danno Ed ognun dice: alla larga sgabelli (*cioè allontanatevi: modo basso*) *Ambr. Cof.* 4. 6. Ho in mano tal pegno Che gli vale alla larga (*cioè di gran lunga*)

ALLA LEGGIERA. *Posto avverbialm. Leggermente. Cecch. Esalt. Croc.* 2. 2. Ordinerò in casa alla leggiera.

ALLA LIBERA. *Posto avverbialm. Liberamente, Senza rispetto*. Lat. *liberè*. Gr. ἐλευθέρως. *Fir. As.* 90. Io me n'andai dentro alla libera. *Ambr. Cof.* 2. 3. Potrà egli ec. alla libera Entrare in casa. *Alleg.* 149. E' non ci è sempre mai negato il vagheggiar gli effetti alla libera.

ALLA LUNGA. *Posto avverbialm. vale Di lontano, Lontano*. Lat. *longè*. Gr. πόῤῥωθεν, πόῤῥω. *Vit. SS. Pad.* E molti udirono il suono della guanciata, bene una balestrata alla lunga. *Albert.* 2. 31. Non entrare in via con alcuno, se prima lui non conosci, e se a te in via s'accompagnerà, e dimanderatti, ove vai, dì, che tu vai più alla lunga, che tu non vai.

ALLA MANO. *Usato in forza d'add. Aggiunto ad uomo, vale Trattabile, Piacevole, Garbato*. Lat. *comis, affabilis*. Gr. εὐπροσήγορος. *Fir. dial. bell. donn.* 337. Uomo d'assai buone lettere, persona di qualche giudizio, molto alla mano, e molto accomodato alle voglie degli amici.

§. *Dare alla mano, Sborsare a conto nell'atto del mercato, o del contratto*. Lat. *ad manum*. Gr. πρὸς χεῖρα.

ALLA 'MBRACCIATA. *Posto avverbialm. vale in un fascio*. Lat. *comprehensim*. Gr. συλλήβδην. *Pataff.* 7. Alla 'mbracciata l'acerbo, e 'l maturo.

· ALLA MESCOLATA. *Posto avverbialm. Mescolatamente*. Lat. *promiscuè*. Gr. ἐπιμίκτως *Franc. Sacch. nov.* 177. E così diversi vitigni, come nel più delle vigne poste, alla mescolata si truova. *Guicc. stor.* 9. Alla mescolata insieme con loro entrarono in Porto. *E* 14. 697. I quali ec. mancò poco, che insieme alla mescolata con loro non entrassero.

ALLA MODA. *Posto avverbialm. Secondo la moda presente*. Lat. *more præsenti*. Gr. κατὰ συνήθειαν. *Malm.* 2. 54. Avendo un vestituccio di dobretto, Ed un cappel di bruciolo alla moda. *E* 7. 10. Perch'egli è stravagante, ed alla moda, Che non se ne rinvien capo, nè coda.

ALLA MODERNA. *Posto avverbial. Come s'usa ora*. Lat. *more recenti*. Gr. νεωτερικῶς. *Fir. Luc.* 2. 4. Io la vo' portare al fatto, che le muti le maniche, e gli altri fornimenti, e rassetti gl'imbusti alla moderna. *Alleg.* 81. Un gentiluomo amico vecchio, e padrone, per favellare alla moderna del prefato Ser Accomoda.

* ALLAMPANATO. *Add. Lanternuto. Secco più che più*. Lat. *exsuccus, qui pellis, & ossa est*. Gr. ἰσχνότατος. *Red. lett.* 1. 411. Con un viso di mummia, sparutello, secco, smunto, allampanato, e disteso, ec. *Pros. Fier.* 6. 191. I beccafichi magri allampanati Sospiravono il fico stagionato.

ALLA 'MPAZZATA, e ALL'IMPAZZATA. *Posto avverbialm. Da pazze, Inconsideratamente*. Lat. *temerè*. Gr. ἀπερισκέπτως. *Fir. As.* 223. Montata in su le furie, messasi a correre alla 'mpazzata per le popolose piazze. *Tac. Dav. stor.* 4. 339. E secondo che eran caldi dal vino, corrono a combattere alla 'mpazzata, tirando a vanvera nel buio.

ALLA 'MPROVVISTA, e ALL'IMPROVVISTA. *Posto avverbialm. Alle 'mprovviso, Improvvisamente*. Lat. *ex improviso*. Grec. αὐτοσχεδίως. *Fir. As.* 315. Così copiosamente, e alla 'mprovvista servito, che egli non vi si desiderò cosa alcuna per maggiore intrattenimento de' convitati.

ALLA MUTULA. *Posto avverbial. Senza parlare, Tacitamente*. Lat. *silentio*. Grec. σιγῇ. *Tac. Dav. stor.* 1. 255. Diedeno giuramento solenne a Galba, le prime file molto adagio, e con parole stentate, gli altri alla mutola.

ALL'ANALDA. *Posto avverbialm. All'usanza d'Analdo, cioè, di quei della città d'Analdo, oggi Hanault, come Alla Fiorentina, Alla Pisana, e simili: modo di parlar figurato. Bocc. nov.* 79. 14. Alzandosi i gheroni della gonnella, che all'analda non era.

§. *Nel Bocc. si trova scritto alla Nalda, e noi giudichiamo, che la lezion vulgata sia nata dall'ortografia di que' tempi, che non conosceva l'apostrofo.*

ALLA 'NCONTRA, *che anche* ALL'INCONTRA *si scrisse. Posto avverbialm. Lo stesso che All'incontro, Alla parte incontra, Contra*. Lat. *è regione*. Gr. ἀντικρύ. *G. V.* 11. 98. 1. I Saracini vennono per comune alla 'ncontra de' Cristiani. *E cap.* 109. 1. presa l'isola del Gaggiante, che è alla 'ncontra della detta Suina.

ALLA 'NFINTA. *Posto avverbialm. Fintamente, Con maniera infinta*. Lat. *fictè, simulatè*. Gr. ὑποκριτικῶς. *G. V.* 12. 18. 4. Con tutto che il più di loro il dicevano alla 'nfinta.

ALLA 'NGIU', ALL'INGIU', e ALLO 'NGIU'. *Posto avverbialm. Verso alla parte bassa, Alla china*. Lat. *deorsum*. Gr. κάτω. *Bocc. nov.* 26. 12. Ma lodato sia Iddio, e 'l mio avvedimento, l'acqua è pur corsa alla 'ngiù, com'ella doveva. *E nov.* 60. 18. Da' quali alle montagne de' Baschi pervenni, dove tutte l'acque corrono alla 'ngiù.

§. *Andare alla 'ngiù, All'ingiù, e Allo 'ngiù, vale Andare in diminuzione, In precipizio. Virg. In prius labi, ac retro sublapsa referri. Tac. Dav. stor.* 294. Andando le cose di Vitellio all'ingiù, prese a servire Vespasiano. *E* 3. 304. Esser loro fuggita l'armata ec. e ogni cosa di Vitellio all'ingiù.

ALLA 'NSU', e ALL'INSU'. *Posto avverbialm. Lo stesso che Allo 'nsù.*

ALL'ANTICA. *Posto avverbialm. Alla usanza antica: modo di dir figurato*. Lat. *more antiquo, moribus antiquis*. Gr. ἀρχαϊκῶς. v. *Flos* 354. *Bocc. nov.* 82. 4. Mi vivo all'antica, e lascio correr due soldi per ventiquattro danari.

* ALLANTOIDE. *Una delle tuniche, da cui viene involto il feto dentro dell'utero*. Lat. *allantoides*. Grec. ἀλλαντοειδής. *Red. lett.* 2. 171. Si trovò, che rinvolti al solito erano, come moltissimi altri animali, nelle tre tuniche chiamate corio, amnio, e allantoide. *E appresso*: Dentro alla tunica allantoide eravi un certo poco di liquore giallo torbido, e grossetto come uno sterco disfatto.

ALLA 'NVILUPPATA. *Posto avverbialm. Avviluppatamente, Scompigliatamente, Con viluppo*. Lat. *perturbatè, inordinatè, tumultuariè*. Grec. ἀτάκτως. *M. V.* 8. 41. Uscirono fuori alla 'nviluppata, e con poco ordine, e senza il lor capitano.

* ALLA PAZZESCA. v. PAZZESCO §.

ALLA PEGGIO. *Posto avverbialm. significa Nel peggior modo possibile, e talora si prende assolutamente per Malamente, Disacconciamente*. Lat. *incuriosè*. Gr. ἀμελῶς. *Tac. Dav. an.* 15. 205. Forse svernarsi con più agio nel confino di Cappadocia, in capanne, alla peggio, che nella sedia del dianzi tenuto regno?

§. *Di qui Fare alla peggio, che vale Fare ogni male senza riguardo alcuno*. Lat. *perperam facere, nequiter facere*. *Malm.* 6. 1. Misero chi mal oprando si confida Fare alla peggio, e ch'ella ben gli vada.

ALLA PER FINE. *Posto avverbialm. Lo stesso che Alla fine*. Lat. *tandem*. Grec. τέλος. *G. V.* 4. 18. 2. E alla per fine non potendo Carlo i Normandi di Francia cacciare, concedette loro ragione di là dalla Secana. *Virg. Eneid.* Gl'indovini alla per fine mi mandarono all'altare. *Declam. Quintil.* Alla per fine il sangue caldo, ch' uscia della ferita, t'avrebbe sdormentata. *Cr.* 4. 22. 1. Se 'l gracollo dell'ova già non sia verde, ma in quella nerezza, ovvero altro colore, nel quale alla per fine esser dee. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Dopo molti raggiri, alla per fine, Fra speranza, e timor, raggiri, e inganni.

ALLAPIDAMENTO. *Lo allapidare*. Lat. *lapidatio*. Gr. λιθασμός. *Fr. Giord. Pred. R.* Nel tempo dello allapidamento alzava gli occhi al Cielo.

ALLAPIDARE. *Lapidare*. Lat. *lapidare lapidibus appetere*. Gr. λιθοῦν. *Libr. Op. div. A.* 95. E cacciandolo fuori della cittade, sì l'allapidavano. *Grad. S. Gir.* 9. Siccome fece Santo Istefano, che pregò per coloro, che lo allapidavano.

ALLAPIDATO. *Add. da Allapidare*. Lat. *lapidatus*. Gr. λιθωθείς. *Fr. Giord. Pred. R.* Ed in tale maniera morìo allapidato.

ALLAPIDATORE. *Lapidatore*. Lat. *lapidator*. *Libr. Op. div. A.* 95. E Santo, come detto è, guardava le vestimenta degli allapidatori.

ALLA PIU' TRISTA. *Posto avverbialm. Alla meno, Almeno. Cas. lett.* 87. A casa sua s'impazza alla più trista ogni dieci anni un colpo. *Bern. rim.* 1. 93. Rincara il grano, Alla più trista una volta un carlino.

ALL'

ALL'APOSTOLICA. *Posto avverbialm. Alla maniera degli Apostoli.*

§. *E per metaf. vale Rozzamente, Negligentemente.* Cant. Carn. 55. L'ammanto all'apostolica, e 'l cappello.

ALLA PRIMA. *Posto avverbialm. Da prima, Primieramente.* Lat. *primò, primum.* Gr. τὰ πρῶτα, τὸ πρῶτον. G. V. 11. 94. 2. E alla prima fu capitano di ribaldi seguendo Azzolino a piè delle sue cavalcate.

§. *Diciamo anche Alla prima in significaz. di Subito, e Nel primo principio, che anche si dice, Alla bella prima, ed ha alquanto più forza.* Lat. *statim, principiò, illicò.*

ALLA PRIMA GIUNTA. *Posto avverbialm. Lo stesso, che A prima giunta.* Lat. *statim, primo aspectu, e vestigio.* Gr. εὐθύς. Fir. As. 4. 96. A ritar sadimio, se alla prima giunta tu non l'avessi giudicata una stanza da ladri.

ALLA REALE. *Posto avverbialm.* v. REALE §. VII.

ALLARGAMENTO. *L'allargare.* Lat. *propagatio, ampliatio, amplificatio.* Gr. αὔξησις. G. V. 11. 41. 2. Il quale fu un bello acquisto a' Fiorentini, e un grande allargamento, e acconcio di lor contado. Libr. Astr. Quello, che rimane, sì è inclinamento del sole, o allargamento della stella dell'agguagliatore del dì dalla parte di mezzo dì.

ALLARGARE. *Propriamente Accrescere per larghezza, Dilatare, Ampliare.* Lat. *prolatare, proferre, ampliare.* Gr. προφέρειν. Sen. ben. Varch. 7. 3. Chi troverai tu, il quale si contentasse de' termini del suo imperio? che non morisse, pensando come potesse allargare i confini.

§. I. *Per lo contrario di Strignere.* Petr. son. 261. Deh perchè tacque, ed allargò la mano?

§. II. *Dicesi talora per Allungare.* Tac. Dav. vit. Agr. 390. La guerra, finita la state, non si poteva allargare.

§. III. *E nel sentim. neutr. pass. Allargarsi a far checchessia, vale Lasciarsi andare a far checchè sia.* Franc. Barb. 74. 4. Che non si dea troppo tosto allargare, Io lui troppo onorare.

§. IV. *E pur neutr. pass. Dilatarsi.* Bocc. g. 6. f. 4. Perchè, se alquanto s'allarga la vostra onestà nel favellare. *E introd. n. 23.* Non istrignendosi nelle vivande, quanto i primi, nè nel bere, e nell'altre dissoluzioni allargandosi quanto i secondi.

§. V. *Allargarsi con uno: vale Scoprire i suoi pensieri a colui, Dire liberamente il suo sentimento.* Lat. *animi sensa patefacere, arcana communicare.* Gr. ἐκφέρειν αἰτεῖν. Pecor. g. 11. ball. Con chi t'allarga a ciò, che tu sai dire, Con gli altri non parlar troppo, nè poco. Cas. lett. 65. Perciò non vi allargate con S. S. di queste materia.

§. VI. *Per Allentare.* Lat. *remittere, relaxare, laxare.* Gr. ἀνιέναι. Dant. Purg. 22. Se troppa sicurtà m'allarga il freno. Petr. canz. 4. 6. Alle lagrime triste allargai 'l freno.

§. VII. *Diciamo Allargar la mano, per Larghreggiare, o Usar liberalità.* M. V. 8. 51. Pregandolo, che allargasse la sua mano, di dare all'oste del Re vettuaglia per lì suoi danari. Dav. Camb. 97. Ognuno vorrà allogare i suoi (danari) e se non potrà a un per cento, allargherà la mano, e gli darà a un mezzo, a un quarto, al pari, a con perdita.

§. VIII. *Allargar la piazza.* Dav. Camb. 96. La mercatura chiama piazza tutto 'l corpo de' negozianti in una città ec. Quando si dice la piazza ristrignere, o allargare, s'intende esser pochi, o molti danari ne' mercanti da cambiarsi.

ALLARGATO. *Add. da Allargare.*

§. *Per abbondante, Copioso.* Lat. *affluens, copiosus.* Gr. ἄφθονος. M. V. 1. 70. Per tutto questo la città non era allargata di vettovaglie, ma piuttosto aggravata, e li soldati erano, per li statichi, che avevano, e per li ventimila fiorini allargati di speranza.

ALLARGATORE. *Che allarga.* Lat. *laxator.* Gr. ἀνεκτικὸς. Tratt. segr. cos. donn. Medicamenti allargatori delle ostruzioni.

ALLA RICISA. *Posto avverbialm. Lo stesso, che A ricisa.* Lat. *praerupte.* Gr. ἀποτόμως. Morg. 22. 36. Per boschi, e selve alla ricisa, e stracca, Donde credieno accortare 'l cammino. Buon. 2. 63. Bestemmie ogni potenza alla ricisa.

ALLA RIMPAZZATA. *Avverbial. Senza considerazione, Pazzescamente.* Lat. *temerè.* Gr. προπετῶς.

ALLA RINCONTRA. *Posto avverbialm. A rincontra, in forza di preposizione.* Lat. *contra, adversus.* Gr. ἀντιπέρα. G. V. 8. 78. 2. E puosonsi alla rincontra del Re, e di sua oste.

ALLA RINFUSA. *Posto avverbialm. Confusamente.* Lat. *acervatim.* Gr. μίγδην. Cant. Carn. Traendo alla rinfusa, ove bisogna. Tac. Dav. vit. Agr. 394. Cavalieri, e soldati di mare alla rinfusa, sue pruove, e pericoli, tutti allegri aggrandivano. Alleg. 255. Non altrimenti, che si cerchino i funghi colà, dove le bestie, o i Cristiani stare alla rinfusa possano.

ALLA RITROSA. *Posto avverbialm. A ritroso, A rovescio.* Lat. *retrorsum.* Gr. ἀνάπαλιν. Dittam. 2. 19. Pensa s'io giva bene alla ritrosa.

ALLA ROTTA. *Posto avverbialm. A negozio rotto. Senza conclusione, Rottamente, Iratamente.* Lat. *re infecta.* Gr. ἄπρακτον. Pass. 141. E se non trovasse la persona ben disposta a portare la penitenza, che li conviene, non la lasci partire alla rotta sanza penitenza.

***ALLA RUFFA ALLA RAFFA**. v. A RUFFA RAFFA.

*** ALLA RUSTICA**. *Posto avverbialm. Rusticamente; e si dice anche di Una maniera di legare i libri senza raffilarli nelle margini.* Red. lett. 2. 138. Venga a prendere dodici libri del mio Ditirambo, ec. gli leghi alla rustica in cartapecora.

ALLA SCAPESTRATA. *Posto avverbialm. come Senza capestro, Sfrenatamente, Licenziosamente.* Lat. *effrenate, dissolutè.* Gr. ἀχαλινώτως. M. V. 8. 87. Correndo alla scapestrata, e senza ordine niuno, caddono nell'agguato. Bocc. nov. 24. 13. Ruzzando ec. colla donna, troppo alla scapestrata, ed ella con lui, parve a frate Puccio sentire alcun dimenamento.

*** ALLA SCHIETTA**. *Posto avverbialm. Schiettamente.* Lat. *simpliciter, ingenuè.* Gr. ἁπλῶς. Red. lett. 1. 458. Alla buona, ed alla schietta io dissi, che, dal tempo di fra Guittone insino al corrente giorno, io non avea trovata poesia, che mi fosse piaciuta più di questa.

ALLA SCOPERTA. *Posto avverbialm. Palesemente.* Lat. *palam.* Gr. φανερῶς. Varch. stor. 9. E procedendo oggimai alla scoperta.

§. I. *Vale anche Senza coprimento.* Bocc. nov. 77. 54. Il sole, il quale era ferventissimo, ec. feriva alla scoperta, e al diritto sopra 'l tenero, e dilicato corpo di costei.

§. II. *E senza riparo.* Cr. 1. 5. 15. Perocchè quando venta forte, se avviene, che spiri vento, che adduca alcuno contrario, più agevolmente si caccia, perchè è (la villa) alla scoperta.

ALLA SECONDA. *Posto avverbialm. Seguire alla seconda, Andare a' versi, Piaggiare. Secondar l'altrui voglie: metaf. dall'andare a seconda nel fiume.* Lat. *obsecundare, obsequi.* Gr. ἐνδιδόναι. Bocc. g. 3. f. 3. Nè il seguirlo in tutto ciò, che per me s'è potuto, alla seconda io tutti i suoi costumi, m'è valuto.

ALLA SFILATA. *Posto avverbialm. vale Senz'ordine, Un dietro l'altro, e A pochi per volta. Preso dal marciar talvolta de' soldati senza obbligarsi alle file.* Lat. *deserto ordine.* Gr. ἀτάκτως. Tac. Dav. ann. 2. 44. E rappiccavansi, se Maraboduo non si ritirava alle colline: segno che impaurì: onde i rifuggiti alla sfilata il piantarono. Varch. stor. 9. E ad ogni ora comparivano alla sfilata nuovi soldati Spagnuoli. *E 10.* Se ne tornarono alla sfilata con tutta la gente. Malm. 6. 85. Quanti vi sono ec. A poco a poco, a truppe, e alla sfilata Partendo, in breve disfanno l'armata.

ALLA SFUGGIASCA. *Detto avverbialm. Di nascoso, Nascosamente, Fuggiascamente.* Lat. *clanculum.* Gr. λάθρα. Varch. Ercol. 295. Si leggerebbon solamente di nascoso, e alla sfuggiasca. *E Sen. ben. Varch.* 2. 23. Certi ringraziano nascosamente chi gli benefica, ed alla sfuggiasca in qualche cantone, o all'orecchio. *E stor.* 10. Ore alla sfuggiasca mescolati co' soldati, e ora ottenuta la licenza da' lor capitani.

ALLA SFUGGITA. *Posto avverbialm. Con poco agio, e Quasi furtivamente.* Lat. *latenter, furtim, per transennam.* Gr. ἐν παρόδῳ. Bocc. nov. 44. 5. E, questo detto, una volta sola si baciarono alla sfuggita. Fir. nov. 1. 195. Il quale, avendo non so che volte veduta questa giovane così alla sfuggita, gli parve conoscerla.

ALLA SGHERRA. *Posto avverbialm. A modo di sgherro.* Cecch. Mogl. 3. 4. Egli è molto alla sgherra.

ALLA SICURA. *Posto avverbialm. Sicuramente.* Lat. *tutò, fidenter.* Gr. ἀσφαλῶς. Tac. Dav. 1. Passavano alle sicura i cavalli, e le legioni le acque prime, e basse.

ALLA SOLDATESCA. *Posto avverbialm. Alla maniera libera de' soldati.* Lat. *militariter, more militari.* Gr. στρατιωτικῶς. Tac. Dav. 1. Al centurione venuto a dirgli alla soldatesca aver fatto quanto comandò ec. (*qui il Lat. ut mos militiae.*)

*** ALLA SPACCIATA**. *Posto avverbialm. vale Subitamente.* Lat. *extemplo.* Gr. αὐτίκα. Buon. Tanc. 4. 11. Giunsero ad una cava disperata E giù capolevaro alla spacciata.

ALLA SPARTITA. *Posto avverbialm. Spartitamente.* Lat. *separatim, seorsim.* Gr. διακεκριμένως. Stor. Eur. 1. 13. I Merlaburi ec. ritrovandosi alla spartita, dove sei, dove dieci, per diversi luoghi del campo, non si poterono unire:

in-

insieme. *Borgh. Colo. Lat.* 411. De' terreni ancora, che alla spartita si dividevano, si veda pure il medesimo.

ALLA SPEZZATA. *Posto avverbialm. Alla sfilata.* Lat. *dominatim.* Gr. *κατ' ὀλίγους.* *Malm.* 1. 70. Di notte tempo meni la sua gente A Rimaggio alla sfolta del romito, Ma vada alla spezzata, e pe' tragetti.

* ALLA SPIANACCIATA. *Posto avverbialm. Chiarissimamente.* Lat. *planissime, apertissime.* Gr. *σαφέστατα.* *Varch. Ercol.* 82. Fare le belle parole a uno, è dirgli alla spianacciata, e a lettere di scatola, ovvero di speziali, come tu l' intendi ec.

ALLA SPICCIOLATA. *Posto avverbialm. vale Separatamente.* Lat. *singillatim.* Gr. *καθ' ἕκαστον.* *Tac. Dav. ann.* 2. 12. Ritrovati furo i più scandalosi, e parte da' centurioni, e soldati di guardia fuor del campo alla spicciolata tagliati a pezzi.

ALLA SPROVEDUTA. *Posto avverbialm. Alla sprovvista.* Lat. *improviso.* Gr. *ἀπροσδοκήτως.* *Stor. Eur.* 4. 82. Analafo ec. se ne venne in campo del zio, per vedere se e' potesse in maniera alcuna ammazzarlo alla sprovveduta. *Bemb. stor.* 4. 51. Agevolissima cosa era ec. assalire da quella parte i nimici alla sprovveduta, e porgli in gran paura.

ALLA SPROVVISTA. *Posto avverbialm. Improvvisamente, Alla non pensata.* Lat. *improvisò.* Grec. *ἀπροσδοκήτως.* *Fir. As.* E giuntomi alla sprovvista, mi diede tante bastonate, che ec. *Tac. Dav. ann.* 12. 140. Lucio Pompeio Legato vi mandò i Vangioni, e Nemeti aiuti nostri con una banda di cavalli, e ordine d' arrivar prima, o lasciarli sbrancare, e cignerli alla sprovvista.

ALLASSAMENTO. *V. A. Stanchezza.* Lat. *defatigatio.* Grec. *κόπος.* *Coll. Ab. Isac.* 16. Ricordati delli dì, che saranno dopo la morte tua, e non ti verrà mai allassamento.

ALLASSARE. *Stancare, e Straccare.* Lat. *lassare fatigare.* Gr. *κοπιᾶν.* *Ovid. Pist.* 1. E la pendente tela della porpora non allasserebbe le mie vedove mani.

§. *E in signif. neutr. pass. Divenir fievole, Perder la lena, Straccarsi.* Lat. *lassari, fatigari.* *Cr.* 9. 14. 3. Si menino da mane, e da sera continuamente, intanto che due giovani, per ciascuna volta, vi s'allassino. *E* 9. 100. 1. Le pecchie ec. il loro Re seguitano, dovunque va, e quando s'allassa, il sollievano. *E* 11. 5. 2. Vengono loro continue febbri, e quando s'esercitano, tosto s' allassano. *Sen. Pist.* Io era giovane, e forte, e non curava neente, poi m'allassai, e sottostetti, e venni a quello, che io medesimo andava disgocciolando, e vegnendo meno.

ALLA STAGLIATA. *Posto avverbialm.* v. STAGLIATO §.

ALLASTRICARE. *Lastricare, qui neutr. pass.* *Ricord. Malesp.* 226. In questo tempo si fece per lo Comune la loggia sopra la piazza d'Orto San Michele, ove si vendea il grano, e allastricossi, e ammattonossi intorno.

ALLATO. *Che anche* A LATO *da alcuni si scrive. Avverb. e vale propriamente Accanto, Accosto, e s'intende dalla parte del fianco, usato sovente a modo di preposizione.* Lat. *juxta, propè ad latus.* Gr. *παρά.* *Bocc. nov.* 1. 15. E allato postoglisi a sedere, prima benignamente il cominciò a confortare. *E nov.* 34. 12. Era il luogo, il quale frate Puccio avea alla sua penitenza eletto, allato alla camera, nella quale giaceva la donna. *E nov.* 86. 6. E nell' altro s' entrò egli, e la donna sua, la quale allato del letto dove dormiva, pose la culla. *Cresc.* 2. 28. 8. I quali piantamenti ec. si leghino ove bisogno sarà, e non si taglino allato alla terra, ma un piè sopr' essa. *Dant. Inf.* 22. Lo Duca mio gli s' accostò allato. *Petr. canz.* 39. 8. Che colla morte allato Carco del viver mio nuovo consiglio. *Ar. Fur.* 31. 91. Avea quel Re gran tempo desiato ec. D'aver la buona Durindana a lato.

§. *E' preso anche in signific. di Appetto, In comparazione, In riguardo, In rispetto.* Lat. *præ.* Grec. *παρά.* *Amet.* 18. Nella qual due ciglia sottili con debita distanza disgiunte, raccolte insieme faceano un tondo cerchio, allato alle quali gli spenti carboni si direno bianchi da' riguardanti. *Petr. son.* 98. Ogni angelica vista ogni atto umile Fora uno sdegno allato a quel, ch' io dico.

§. II. *Aver danari allato, vale Averglì nella tasca.* Lat. *in sinu.* Gr. *ἐν βαλαντίῳ.* *Bocc. nov.* 72. 10. Io non gli ho allato, ma credimi, che prima che sabato sia, io farò, che tu gli avrai molto volentieri.

ALLATO ALLATO. *La replica gli dà forza di superl. come a molte altre parole, per proprietà di linguaggio.* Lat. *juxta.* Grec. *παρά.* *Bocc. nov.* 13. 2. Pampinea, che se allato allato a Filostrato vedea ec. quel che dovesse dire, cominciò a pensare. *Zibald. Andr.* 30. L' anno si fae 365. di e' tre anni allato allato, e 'l quarto si fa 366.

ALLA TRAVERSA. *Posto avverbialm. A traverso, In cagnesco.* Lat. *torvo, torvum.* Gr. *ὑπόδρα.* *Omero. Nov. ant.* 100. 12. E riguardò il marito per mal talento alla traversa.

ALLA TRISTA. *Posto avverbialm. vale Freddamente, Con cattiva maniera.* Lat. *agrè, ingratiis.* Grec. *αἰσχρῶς.* *Bocc. nov.* 76. 4. Calandrino gl' invitò a cena cotale alla trista, sì che costoro non vi vollon cenare. *Franc. Sacch. nov.* 12. Alberto accennandogli cotale alla trista, non lo poteo mai fare andare.

ALLATTAMENTO. *Lo allattare.* Lat. *lactis nutritio.* Grec. *θηλασμός.* *Tratt. segr. cos. donn.* Quando la femmina ha terminato il tempo dello allattamento ec.

* ALLATTANTE. *Che allatta.* Lat. *lactans.* Gr. *θηλάζων.* *Salvin. pref. Tosc.* 1. 522. Oh non solo latteggiante fico, ec. ma ancora si può dire, allattante, e allattante i fondatori di Roma, gli avoli nostri!

ALLATTARE. *Nutrire con latte, come fanno le madri, e le balie i piccioli figliuoli.* Lat. *lactare, lac præbere.* Gr. *θηλάζειν.* *Bocc. nov.* 86. 3. L' altro era un fanciul piccolino, che ancora non aveva un anno, il quale la madre stessa allattava. *Sen. ben. Varch.* 3. 29. Così non sarei potuto ir più innanzi, se la mia balia allattato non m'avesse.

§. *In sentim. neutr. Prendere il latte, cioè Poppare.* Lat. *lactare, lac sugere.* Gr. *θηλάζεσθαι.* *Com. Inf.* 29. Venderia di centro anni tiene i lattainoli, siccome il fanciullo, che allatta.

ALLA TUA ONTA. *Posto avverbialm. vale A tuo dispetto.* Lat. *te invito.* Gr. *σοῦ ἄκοντος.* *Dant. Inf.* 32. Malvagio traditor, ch'alla tua onta Io porterò di te vere novelle.

§. *Dicesi anche A tua onta.*

ALLA VENTURA. *Posto avverbialm. Per sorte, A sorte, Alla sorte.* Lat. *sortis arbitrio.* Grec. *τύχῃ, κλήρῳ.* *Pass.* 354. Come si fa negli uficiali delle città, che s' eleggono per parecchi anni, e scritti in certe cedole si mettono in un sacco, o casserta, e poi a certi tempi si traggono alla ventura.

ALLA VILLANESCA. *Posto avverbialm. Villanescamente.* Lat. *rusticè.* Grec. *ἀγροίκως.* *Stor. Eur.* 3. 57. Tra tutti il Principe solo è vestito da contadino ec. con cappello, e scarpe alla villanesca.

ALLA VOLTA. *Prep. vale Inverso dove si dirizza il moto o l'affetto.* Lat. *versus, erga.* Grec. *πρός.* *Fir. As.* 4. 92. Accortosi di sì gran danno, con un buon bastone se n' era corso alla volta mia. *Alleg.* Chi sta per affogare non debba aspettare, che gli amici, andando alla volta sua ec.

§. I. *Alla volta. Posto avverbialm. vale Insieme, Nel medesimo tempo.* Lat. *simul.* Gr. *ἅμα.* *Ar. Fur.* 19. 71. Nè calzar quivi spron, nè cigner spade, Nè cose d' arme pon gli uomini avere, Se non dieci alla volta, per rispetto Dell' antica costuma, che vi ho detto.

§. II. *Alla volta alla volta; Di mano in mano, e Alla mano alla mano, cioè Secondo l' ordine un dopo l' altro.* Lat. *per suam cujusque vicem.* Grec. *ἀνὰ μέρος, ἐφεξῆς.*

ALL' AVVENANTE. *V. A. Posto avverbialm. A proporzione, A ragguaglio.* Lat. *pro ratione, pro portione.* Gr. *ἀναλόγως.* *G. V.* 11. 71. 2. E fece fare nuova moneta d' oro, che si chiamavano scudi, peggiorando la lega della buona moneta 25. per cento, e le monete dell' argento all' avvenante. *E* 12. 72. 3. Lo staio del grano ec. montò a fiorino uno d' oro lo staio; e lo staio dell' orzo, e delle fave in soldi cinquanta, e l'altre biade all'avvenante. *E cap.* 83. 3. La detta mortalità fu maggiore in Pistoia, e Prato, e nelle nostre circostanze all' avvenante della gente di Firenze.

ALLAVORARE. *V. A. Lavorare.* Lat. *excolere, arare.* Gr. *ἐργάζεσθαι γῆν.*

ALLAVORATO. *V. A. Add. da Allavorare.* *D. Gio. Cell. lett.* 14. Seminano il seme celestiale della parola di Dio nella terra, e nel campo del cuore ec. allavorato col bomere del Santo Evangelio.

ALLEANZA. *Voce dell' uso. Unione, Lega, Congiurazione.* Lat. *fœdus.* Gr. *συνθήκη.*

ALLEATO. *Che è in alleanza.*

ALLECCORNIRE. *V. A. Far risvegliare l'appetito della gola.*

§. *E per metaf. vale Allettare.* *But. Purg.* 27. 1. Virgilio vedendolo stare duro, l'alleccornì col nome di Beatrice.

ALLEFICARE. *Allignare, Allegare. E si usa non che nell' att. signific. ancora nel sentim. neutr. pass.* *Dav. Colt.* 191. I capperi s'alleficano in tre modi. *Alleg.* 299. L' essenzio vi s'allefica, e l'ortice.

§. *Per simili.* *Lasc. Parent.* 1. 2. Questi pappatori ec. e' si dovrebbono fuggire, come la peste, e non alleficarsegli in casa.

AL-

ALLEGAGIONE. *L'allegare.* Lat. *prolatio, allegatio.* Gr. *μαρτυρία.* *G. V. 12. 2. 9.* E acciò, per chi leggerà, sia più chiaro, e aperto a intendere di molte, e lunghe ragioni, e sottili allegagioni de' detti savj. *Retor. Tull. 118.* Nelle allegagioni fanno coloro, che sono avvocati. *E altrove:* E fa lo 'ncominciamento suo d'alcuna ferma allegagione.

§. *Allegagione dall' Allegare nel senso del §. VIII. L'allegamento de' frutti.*

ALLEGAMENTO. *L'allegare.*

§. *E nel signif. D'allegare i denti.* Lat. *stupor dentium.* Gr. *ὀδοντοπόνος.* *M. Aldobr.* Se voi volete rimuovere l'allegamento de' denti, che spesse volte avviene, masticate la porcellana, e mandorle, nocelle, formaggio arrostito, e vin caldo. *Cr. 6. 95. 4.* Avicenna dice, che la porcellana di sua proprietà eradica le verruche, se si stropicceranno con essa, e rimuove l'allegamento de' denti.

ALLEGARE. *Citare, a Produrre l'altrui autorità a corroborazione delle sue opinioni.* Lat. *afferre, proferre, allegare, exemplis uti.* Gr. *μαρτυρία χρῆσθαι. Ed ammette oltre la signif. att. e neutr. ancora il sentim. neutr. pass. nella maniera, che mostran gli esempli.* *G. V. 10. 70. 2.* Allegando, sopra questa autoritade, molte belle parole sermonando. *Cron. Morell.* E, considerato tutto ciò, che le dette parti hanno voluto dire, allegare, e mostrare. *Pass. 99.* Si conviene dire, che cosa è confessione, della quale dice S. Tommaso, e allega S. Agostino. *Sen. ben. Varch. 7. 13.* L'esempio, che tu allegasti, del debitore, è dissimigliante. *Burch. 1. 45.* Allegando Boezio in alcun testo. *Fir. dial. bell. donn. 421.* Non mi è paruto inconveniente avergli allegati, come non mi parrà eziandio allegarvene di nuovo qualcuno altro.

§. I. *Allegare a sospetto, Non voler uno, nè per giudice, nè per testimonio, Come persona sospetta.* *Tac. Dav. Perd. eloq. 404.* Io non aspetterò, disse Secondo, che Apro m'alleghi a sospetto. *Ambr. Cof. 5. 8.* Io vo' tornarmene A gli Otto, e allegar sospetto il giudice.

§. II. *Allegar morti, vale Citare autorità, che si possa negare, o di cui non s'ha riscontro.* *Tac. Dav. Perd. eloq. 406.* Vuo' morire, se questo Marcello Eprio ec. e Crispo Vibio (per non allegar morti) non sono in capo del mondo que' medesimi, che in Capua, e Vercelli, ove si dicono nati.

§. III. *Allegare è anche Quell' effetto, che fanno le cose agre, e aspre a' denti, le quali morse quasi gli legano.* Lat. *obstupefacere, obstupescere.* Gr. *αἱμωδιᾶν.* *Mor. S. Greg.* Li denti di ciascuno uomo, il quale mangerà l'uva acerba, s'allegheranno. *Albert. 22.* Non gli credere, acciocch' e' non ti doglia, e di dietro te n'alleghino li tuoi denti.

§. IV. *Onde il proverb. Tal pera, o tal uva mangia il padre, ch' al figliuolo allega i denti; e vale, che de' disordini, e degli errori del padre ne tocca a far la penitenza il più delle volte a' figliuoli.* Lat. *patres comederunt uvam acerbam, & dentes filiorum obstupescunt.* *Lasc. Streg. 5. 4.* Dice il proverbio: che tal pera mangia il padre, ch' al figliuolo allega i denti.

§. V. *Allegare i denti, dicesi quando il ventre, e lo stomaco è stimolato per fame, o per appetito.* *Malm. 8. 20.* Dal che sentitosi allegare i denti S: pensa, che vi sien grand' apparecchi.

§. VI. *Allegare, vale anche Collegare, Far lega, Unirsi per guerreggiare.* Lat. *belli societatem inire.* Gr. *συμμαχίαν ποιεῖσθαι.* *G. V. 2. 4. 2.* Il sopraddetto Teoderico passò in Italia, e allegossi con Leone Imperadore di Costantinopoli. *E 5. 1. 4.* In quel concilio tutti li Re, e signori di Ponente si promisono, e allegaronsi con Luis Re di Francia.

§. VII. *E Allegare, dicesi dell' Aggiustar la lega delle monete.* *Dav. Mon. 122.* Ed ella (*la zecca*) il prende, e pesa, e saggia, e nota, e fonde, e allega, e cola, e schiaccia, e taglia ec. *E 122.* E giustificatissime si farieno (*le monete*) se gli uficiali stessero a vederle fondere, allegare, e gittare.

§. VIII. *Allegare si dice pure del Restare sull' albero i frutti nuovi al cader del fiore.* *Tac. Dav. Perd. eloq. 407.* E recitato, ch' egli è, quando ella gli vada bene, tutta quella lode dura un dì, o due, come erba segata, o fiore, che non allega. *E Colt. 187.* Il moraiuolo vuole star largo, chiaro, in vermene, altrimenti non allega.

ALLEGATO. *Add. da Allegare.* *Guicc. stor. 9. 175.* La qual cupidità ec. aveva più forza, che la considerazione allegata da Pandolfo. *E lib. 9.* Era stata una delle cagioni allegata principalmente da coloro.

§. I. *Per Collegato, Alleato.* Lat. *socius, fœderatus.* Gr. *σύμμαχος.* *G. V. 5. 35. 4.* Lo giovane Luis ec. ebbe battaglia col Re Arrigo d'Inghilterra, e suoi allegati. *Tac. Dav. stor. 1. 314.* In Germania in questo tempo si travaglio ec. per forze di fuori, e disleal tà d'allegati ebbero a farla male le cose nostre.

§. II. *E Allegato nel senso del §. VIII. d' Allegare.*

§. III. *Allegato, trattandosi di moneta, vale Di lega.* *Com. Inf. 30.* Il fior dell' oro di Firenze è allegato fine di 24. carati.

ALLEGAZIONE. *Allegagione. L'allegare.* Lat. *allegatio.* Gr. *μαρτυρία.* *Om. S. Gio. Grisost.* Con chiare allegazioni girri a terra le ragioni, avvengachè antiche, di questa opinione. *Fr. Giord. Pred. R.* Voi attendere, che io vi ne faccia una autorevole allegazione. *Car. lett. 2. 164.* Questa sentenza mi par tanto chiara, che non ha bisogno d'allegazioni, nè di ragioni, nè d'esempi.

ALLEGGERAMENTO. *V. A. Alleggerimento.* Lat. *levatio, levamentum, imminutio.* Gr. *κουφισμός.* *Vit. Plut.* Quando egli aveva la febbre, stava solo due dì, infino ch' egli sentia alleggeramento della infermità. *Bemb. As.* Necessario è agli uomini alcuna fiata dare a' lor guai alleggeramento.

ALLEGGERARE, e ALLEGGIERARE. *V. A. Alleggerire.* Lat. *levare, imminuere.* Gr. *κουφίζειν.* *Bocc. lett. Pr. S. Ap. 296.* Così dal peso mio il tuo Mecenate alleggerrai. *Espos. Salm.* Nella perfezione non si leva questo peso, ma alleggerasi, e questo alleggerare si è per aumento, e accrescimento di grazia. *Cron. Morell. 346.* Onde raccomandandomi spesso a Dio, quando il ragguardava, mi parea tutto di riavermi, e quello fuoco alleggerava.

§. *E neutr. pass. Tratt. consigl.* Disse san Paolo: molto s'alleggiera il travaglio, quando l'uomo ha speranza d'averne gran merito. *Agn. Pand. 39.* Di ai: potere soperchiare, sforzare, rubare con qualche onesta licenza, alleggerarti delle gravezze.

ALLEGGERE. *V. A. Eleggere.* Lat. *eligere.* Gr. *ἐκλέγεσθαι.* *Amm. ant. G. 7.* Lo savio uomo è contento di se medesimo non in maniera, ch' esso allegga d'essere sanza amico. *Albert. 13.* Alleggi dunque gli buoni, e gli umili, co' quali tu usi, e sarai buono.

ALLEGGERIMENTO. *L'alleggerire.* Lat. *imminutio, extenuatio, levamen.* Gr. *κουφισμός.* *Amet. 7.* Col quale portando la pesante preda, a' suoi omeri alcuno alleggerimento porgeva. *Capr. Bott. rag. 9.* Anzi è uno alleggerimento (*il sonno*) di tutti i nostri pensieri, e un riposo dolcissimo a tutte le fatiche mie. *Alleg. 91.* O senza alleggerimento ritornava a lui, o con più dolore.

ALLEGGERIRE. *Propriamente Sgravare, Render leggieri; e si usa in att. nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *imminuere, levare.* Gr. *ἀποκουφίζειν.* *Malm. 8. 2.* Si può in cambio d'un altro esser offeso, O due in un, se tu hai monete in tasca, Ch' alleggerir ti voglia di quel peso.

§. I. *Per metaf.* *Cr. 9. 59. 2.* L'asine pregne si debbono dalle fatiche alleggerire. *Cavalc. Specch. cr.* E'l contrario fanno molti, che sempre si escusano, e alleggeriscono i loro peccati. *Tac. Dav. vit. Agr. 393.* Alleggerì le riscossioni de' grani, e altri tributi.

§. II. *Si dice nell' uso Alleggerirsi assolutamente, e vale Scemarsi i panni d'addosso.*

ALLEGGERITO. *Add. da Alleggerire.* Lat. *levatus.* Gr. *ἀνακουφισθείς.* *Borgh. Col. Lat. 396.* A Roma si vedea quieta la plebe, scarica, e alleggerita nella sua moltitudine per le Colonie in que' giorni mandare. *Buon. Fier. 2. 2. 4.* E tutti gli svaniti, Tutti gli alleggeriti Di mente, e di cervello.

ALLEGGIAMENTO. *Alleggerimento.* Lat. *levamen, imminutio, solatium.* Gr. *κουφισμός.* *Bocc. nov. 69. 23.* La donna disiderosa ec. non veggendo con lui altri, che Pirro, il pregò per alleggiamento della sua noia, che aiutar la dovessero ad andare infino nel giardino. *E Lab. 350.* Impetrò ec. che tu a consolazion di me, e ad alleggiamento della mia pena, alcuna limosina facci.

ALLEGGIARE. *Alleggerire.* Lat. *allevare, levare, solari.* Gr. *ἀνακουφίζειν.* *Bocc. pr. 7.* Essi, se alcuna malinconia, o gravezza di pensieri gli affligge, hanno molti modi da alleggiare, o da passar quello. *Dant. Inf. 22.* Talor così ad alleggiar la pena Mostrava alcun de' peccatori il dosso. *Pass. 47.* Fare limosine, e dir messe, acciocchè si alleggino i nostri martiri. *Liv. M.* Perocch' elli avea alleggiata l'onta della sconfitta. *E altrove:* Questo incarico mise egli sopra i ricchi, e n' alleggiò i poveri. *Com. Purg. 27.* La speranza del premio alleggia la pena. *G. V. 8. 52. 4.* Li domandarono grazia, che fossono alleggiati delle importabili gravezze.

§. *E neutr. pass.* *G. V. 9. 47. 3.* In quella stanza i Fiorentini s'alleggiarono di gran parte della loro amistà, e allo 'mperador medesimo mancò gente.

ALLEGGIATO. *Add. da Alleggiare.* *Bocc. G. 5. nov.* Non è colui molto

più infelice da giudicare, che colui, la cui miseria per participazione di bene è alleggiata!

ALLEGGIATORE. *Verbal. masc. Che alleggia*. Lat. *qui levamento est*. Grec. κουφίζων. *Rim. ant. F.R. Pann.* E delle pene vostre alleggiatore. *Guitt. lett. 15.* Conosco lui solo alleggiatore de' miei mali.

ALLEGGIATRICE. *Femm. di Alleggiatore*. Lat. *levatrix*, *solatrix*. Gr. κουφίζουσα. *Com. Inf. 30.* O Polisena, sola alleggiatrice delli miei pianti.

ALLEGGIERARE. v. ALLEGGERARE.

* ALLEGGIERAMENTO. *Alleggerimento*. Lat. *levamen*. Gr. κούφισμα. *Bemb. lett. 2. 3. 38.* Sollecitando i ministri di ciò ec. affine che più tosto si desse quello alleggieramento alle pene, ec. che questo ufficio può dare.

ALLEGORÌA. *Concetto nascoso sotto velame di parlare, che vagliono letteralmente cosa diversa*. Lat. *allegoria*. Gr. ἀλληγορία. *Mor. S. Greg.* Che non solo lo esaminassi le parole della storia per lo intendimento delle allegorie; ma ancora lo 'ntendimento delle allegorie io riducessi ad esercizio di moralitade. *Dant. Conv. 3.* E' nascosa sotto figura d'allegoría.

* ALLEGORICAMENTE. *Avverb. Con allegoria*. Lat. *allegoricè*. G. ἀλληγορικῶς. *Com. Inf. 5.* Qui induce l'autore questo Minos allegoricamente. *But. pr.* E allegoricamente, ovvero moralmente è lo premio, ovvero la pena, a che l'uomo s'obbliga. *E appresso*: E allegoricamente la ragione ammonisce la sensualità, che di sì fatti non cerchi.

ALLEGORICO. *Add. Che contiene allegoria*. Lat. *allegoricus*. Gr. ἀλληγορικός. *Mor. S. Greg.* Queste parole, se noi vorremo pure sforzare a intendimento allegorico, già parrà, che noi annulliamo tutte l'opere della misericordia sua. *Dant. Conv. 76.* Perocchè mia intenzione è qui lo modo delli poeti seguitare, prenderò il senso allegorico, secondochè per li poeti è usato.

* ALLEGORISTA. *Che allegorizza, Che sta sull'uso dell'allegorie*. Lat. *allegoriis utens*. Gr. ἀλληγορῶν. *Salvin. disc. 2. 476.* Così la sapienza, che in lui viene figurata (siccome nota, che per quella è preso da i naturali allegoristi, l'erudito Scoliaste d'Apollonio Rodio) non si forma, nè s'acquista senza fatica.

ALLEGORIZZARE. *Dire per allegoria*. Lat. *allegoria explicare*. Gr. ἀλληγορεῖν. *Ovid. Metamorf. proem. 2.* Sotto le cui favola allegorizzando dichiari sotto brevità l'effetto del libro. *E appresso*: Questa favola distintamente è posta, e anche allegorizzata in altro modo. *Com. Inf. 9.* Siccome pongono li poeti Proserpina, la quale è allegorizzata: seme gittato nella terra.

ALLEGRAGGIO. *V. A. Rallegramento, Allegranza, Allegrezza*. Lat. *gaudium*. Gr. χαρά. *Rim. ant. Dant. Maian. 81.* Che 'n sì grande allegraggio mi ritene La vostra innamoranza. *Rim. ant. Guitt. 99.* Forse ancor spero, che vor ritornare Là 'v' io tornar non deggio, in allegraggio.

ALLEGRAMENTE. *Avverb. Con allegrezza*. Lat. *hilariter*, *latè*, *alacriter*. Gr. ἱλαρῶς. *G. V. 7. 125. 2.* I quali avuta la novella, allegramente gli atteso no al castello di Laevino. *E c. 130. 4.* Ricevuto da' Fiorentini allegramente il gaggio della battaglia, di concordia si schieraronon. *Fir. As. 207.* Mi mostrò assai allegramente in sì crudel caso il volto suo.

§. *Per Francamente, Senza timore*. Lat. *impavidè*. G. ἀδεῶς. *Malm. 1. 74.* E poi venne via allegramente.

* ALLEGRANTE. *Che allegra*. Lat. *lætificans*. Gr. εὐφραίνων. *Salvin. disc. 3. 115.* Ebbe una vantaggiosa, per non dire giusta, e vera idea del canto, e del suono allegrante di sua natura.

ALLEGRANZA. *V. A. Allegrezza*. Lat. *lætitia*, *gaudium*. Gr. εὐφροσύνη. *Fior. Virt.* Chi truova la buona femmina, truova bene, e allegranza; e chi discaccia la buona femmina, discaccia lo ben da se. *Dant. rim. 1.* Di fuor mostro allegranza, E dentro dallo cor mi struggo, e ploro. *Fr. Iac. T. 3. 27. 24.* Io me n'andría per lai con allegranza.

ALLEGRARE. *Rallegrare*. Lat. *lætificare*, *exhilarare*, *hilarare*. Gr. εὐφραίνειν. *Rim. ant. Dant. Maian. 73.* O fresca rosa, a voi chero merceda, Che la mia vita deggiate allegrare. *E 77.* Lo qual m'incora, che io deggia allegrare Lo core, e lo talento a ciascun'ora. *Rim. ant. Guitt. 94.* Dolcezza alcuna o di voce, o di suono Lo meo cuore allegrar non può giammai. *Tac. Dav. ann. 3. 77.* Quante più rade soddisfazioni dava Tiberio al popolo, tanto più l'allegro con questo parlare.

§. I. *In signific. neutr. pass.* Lat. *gaudere*, *lætari*. Gr. χαίρειν. *Bocc. nov. 36. 3.* E per li loro sogni stessi s'attristano, e s'allegrano. *G. V. 11. 3. 14.* Sì che noi avemo maggiormente onde ci allegrare, che onde mormorare de' nostri tempi. *Dant. Inf. 26.* Noi ci allegrammo, e tosto tornò in pianto, Che dalla nuova terra un turbo nacque. *Petr. son. 207.* Onde 'l cor lasso ancor s'allegra, e teme. *Vit. Plut.* E allegrossi molto di quella vettoria.

§. II. *Per metaf. Dant. Inf. 7.* Fitti nel limo dicon: tristi fummo Nell'aer dolce, che dal sol s'allegra.

§. III. *Per Congratularsi*. Lat. *gratulari*. Grec. συγχαίρειν. *Bemb. stor. 6. 81.* Creò il senato due ambasciatori ec. che a Ferrara andassero a rallegrarsi a nome della repubblica con madonna Lucrezia ec. e parimente allegrarsi con lui, e col suocero di lei.

§. IV. *In signific. neutr. assol. ovvero neutr. pass. senza le particelle* MI, TI, SI. *Guitt. lett. 3.* Istoltezza è dunque allegrare di tante vane cose.

ALLEGREZZA. *Giubbilo, Contentezza di cuore, per la quale si muove l'animo, sicche ne mostri segno nell'esteriore, e spezialmente nel volto*. Lat. *lætitia*, *gaudium*. Grec. εὐφροσύνη. *Fior. Virt.* Allegrezza, che è effetto d'amore, si è un riposamento d'animo in allegrarsi in alcuna dilettazione, siccome si conviene. *Bocc. nov. 1. 7.* Aveva oltre modo piacere ec. in commettere tra amici, e parenti, e qualunque altra persona mali, ed inimicizia, e scandali; de' quali quanto maggiori mali vedeva seguire, tanto più d'allegrezza prendea. *Petr. canz. 18. 5.* Misurata allegrezza Non avria il cor, però forse è remota Dal vigor natural, che v'apre, e gira. *Dant. Par. 16.* Per tanti rivi s'empie d'allegrezza La mente mia, che di se fa letizia. *But. Purg. 7. 1.* Allegrezza ha prima movimento nell'animo, e chiamasi giubbilo, e poi esce nel volto, e dilatasi nella faccia, e chiamasi letizia; e poi si sparge per tutto 'l corpo, e muovelo, e chiamasi esultazione.

ALLEGRÌA. *Allegrezza, Rallegramento*. Lat. *hilaritas*. Grec. εὐφροσύνη, χαρά. *Bern. Orl. 2. 27. 39.* Fuochi, baldoria, festa, ed allegría. *Tac. Dav. ann. 6. 113.* Chiedeva, non facessero criminali le parole, massimamente dette nell'allegría delle mense. *E stor. 3. 312.* L'apparecchio, e l'allegría, e 'l baccano, e l'altre cose gli furon dipinte maggiori del vero.

ALLEGRISSIMAMENTE. *Superl. d'Allegramente*. Lat. *lætissimè*. Grec. ἱλαρώτατα. *Salust. Iug. R.* Metello, in tra questo, giunto a Roma, contra la sua speranza, fu ricevuto molto allegrissimamente e dal popolo, e da' padri.

ALLEGRISSIMO. *Superl. di Allegro*. Lat. *lætissimus*, *jucundissimus*. Gr. ἱλαρώτατος. *Fir. As. 74.* E questo allegrissimo, e dolce affetto accompagna ec. lo suo autore.

ALLEGRO. *Add. Che ha, e apporta allegrezza*. Lat. *lætus*, *hilaris*, *jucundus*. Grec. γηθόσυνος. *Bocc. pr. 6.* Seco rivolgono diversi pensieri (*le donne*) li quali non è possibile, che sempre sieno allegri. *Petr. son. 189.* Dodici donne onestamente lasse ec. Vidi in una barchetta allegre, e sole. *E att.* Deposta avea l'usata leggiadría, Le perle, le ghirlande, e i panni allegri.

§. *Per Rigoglioso*. *Pallad. Ottob.* Se l'albero non fa allegro 'l suo frutto, succhisi insino al midollo, e mettavisi a stretto una caviglia d'ulivo salvatico.

* ALLEGROCCIO. *Accrescit. di Allegro*. *Red. lett. 1. 412.* Erano tutti condotti di buona maniera, giovialuni, allegrocci, pasticcioni, ec.

ALLE GUAGNELE. *Sorta di giuramento*. v. GUAGNELO.

ALLELUIA. Lat. * *allelu jah*, *alleluja*. Grec. ἀλληλούϊα. *Dant. Inf. 12.* Tal si partì da cantare alleluia, Che ne commise questo ufficio nuovo. *But.* Questo alleluia è nome Ebreo, e significa: loda di Dio, ed allegrezza, è sponsi in molti modi. *Serm. S. Agostin.* Adunque non pigliamo di cantare alleluia. *Rusp. son. 9.* Pare un diesire, Ma s'egli è tra ragazzi un alleluia.

ALLELUIA. *Spezie d'erba*. Lat. *trifolium acetosum*. Grec. τρίφυλλον. *Libr. cur. malatt.* Al soverchio calore del fegato usa la decozione dell'alleluia dal fiore giallo. *E appresso*: Usa ancora l'alleluia, che fa il fiore bianco. *E appresso*: Usa la decozione dell'acetosella dal fior bianco, che da' contadini è detta alleluia.

ALLENAMENTO. *L'allenare, Ritardamento*. Lat. *remissio*. Gr. ἄνεσις. *Son. Pist. 54.* Dopo tutto questo il sospiro, che a poco insieme cominciava ad allenare, fece maggiore allenamento, e rimase ec.

ALLENARE. *Perder la lena, o le forze a poco a poco, Scemare, Allentare, Appiacevolire*. Lat. *decrescere*, *remitti*, *imminui*, *leniri*. Grec. ἀνιέναι. *Cr. 9. 77. 4.* Poi dopo il meriggio, quando il caldo è allenato, vadano (*i verri*) alla pastura. *Pataff. 8.* Quando io son colla landra molto allano. *Fr. Iac. T. 6. 5. 7.* Da poichè non allena, Nè cessa suo calore ec. *E 6. 5. 24.* L'amor che non allena, M'ha

fatto

fatto sprecatore. *Dittam.* 2. 12. Ma poichè il pianto suo amato, e senro Vidi allenar ec. *Tac. Dav. ann.* 11. 140. Per questa parola vedendosi l' ira allenare, tornar l'amore, e temendosi della notte vicina, e del letto, Narciso subito ordinò a' Centurioni, che l'ammazzassero.

§. *E Allenare col quarto caso dopo di se, vale Contribuir forza, e facultà di durare nella fatica, come Allenare un cavallo al corso, vale Renderlo atto coll' esercizio a correr molto.*

ALLENATO. *Add. da Allenare.*

ALLENIRE. *Rammorbidare, Raddolcire, Mollificare.* Lat. *lenire, delinire, mollire.* Grec. πραΰνειν. *Fiamm.* 7. 1. Le mie tribolazioni ec. mai da me con ungento debito non essendo allenite, per ogni ora inasprisco no.

ALLENITO. *Add. da Allenire.* Lat. *delinitus.* Grec. μαλαχθείς. *Filoc.* 6. 99. Ascoltando le parole da Parmenione dette, tutto rimase allenito.

ALLENTAMENTO. *Lo allentare.* Lat. *relaxatio, remissio.* Grec. ἄνεσις. *S. Gio: Grisost.* Perchè ha, che non dee aver fine, nè impedimento, nè allentamento per quel cotal bene. *Amm. ant.* 20. 1. 2. A studio si stende l' arco, acciocchè nel suo tempo utilmente si tenda, perchè s' e' non riceve allentamento, o riposo, perde la virtù del fedire.

§. *Per Lentezza.* Lat. *lentitudo, tarditas.* Gr. βραδύτης. *Tes. Br.* 5. 41. Accidia sono di due maniere ec. di dimestiche non è cosa da contare, se non la sua negligenzia, e del suo allentamento, che gli uomini ne contano molti proverbi.

ALLENTARE. *Render lente; e si usa non solo nella signific. att. e neutr. ma ancora nel sentim. neutr. pass.* Lat. *remittere, relaxare.* Gr. ἀνιέναι. *Dant. Par.* 15. E fece quetar le sante corde, Che la destra del cielo allenta, e tira. *Petr. son.* 69. Piaga per allentar d' arco non sana. *Boez. Varch.* 1. 5. O qualunque tu sii, signor gentile, Ch' allenti, e strigni delle cose il freno, Volgi alla terra omai gli occhi pietoso. *Sagg. nat. esp.* 204. Quello allentandola rendea il più grave tuono. *Buon. Fier. intr.* 2. 2. Sbracciatevi, allentatevi, La veste al fianco alzatevi.

§. I. *Per Ritardare, Scemare.* Lat. *imminuere, retardare, remorari.* Grec. ὑστερίζειν. *Dant. Purg.* 5. Perchè l'animo tuo tanto s' impiglia, Disse 'l maestro, che l'andare allenti? *E* 31. E lavece allentò par lo suo varco. *Petr. canz.* 4. 2. Fatto avean quasi adamantino smalto, Ch' allentar non lasciava il duro affetto. *M. V.* 9. 41. Nondimanco per non potere par quella offensione palesemente, forte era allentata la guerra.

§. II. *Per Lasciarsi andare a far checchessia.* *Franc. Barb.* 184. 16. Ancora è peggio chi per prezzo allenta.

§. III. *E Allentare si dice del Cominciare a cadere gl' intestini nella coglia, Sbonzolare.*

ALLENTATO. *Add. da Allentare.* *Fiamm.* 2. 43. Le mie lagrime quasi nel mio parlare allentate, oltre risposta attendendo ec. crebbero in molti doppi. *Libr. cur. malatt.* Se ne va gli uno con giovamento gli allentati del bellico. *Buon. Fier.* 1. 5. 9. E se la porta a chiavistel, serrata, Non fusse com' ell' è, o si vedesse Delle finestre alcun ferro allentato, Io direi, ch' i prigioni ec. Presa avesser la fuga. *E* 4. 1. 21. Alle coi bandellacce fuor di sesto Fan gli allentati arpioni scarso sostegno.

ALLENTATURA. Lat. *hernia.* Grec. κήλη. *Libr. cur. malatt.* Da questi eccedenti sforzi nasce l' ernia del bellico, che volgarmente si dice allentatura. *E altrove:* A cotali allentatura giova l'erniaria pesta, e impiastrata sopra.

ALLENTO. *V. A. Sustant. Allentamento.* Lat. *levamen.* Grec. ἄνεσις. *Rim. ant. inc.* 117. Tu ricordar ten' dei, Che mi chiamasti col viso soava; Ond' io sperai allento al maggior carco.

ALLENZAMENTO. *L' allenzare. Legatura, Fasciatura.* *Franc. Sacch. nov.* 156. Preso il braccio con istecche, con sue polriglie, e allenzamenti l' ebbe fasciato.

ALLENZARE. *Lenzare.* Lat. *linteo involvere.* *Franc. Sacch. nov.* 33. Gli aveva fatto dar tanta colla, che forse mai non sarebbe sano delle braccia, e fecegli mettere uno sciugatoio al collo, e allenzare il braccio.

ALLE PRESE, *Posto avverbialm. co' Verb. Venire, Stare, Essere, e simili, vale propriamente Strignere altrui, Pigliarlo.*

§. I. *E per metaf. si dice del Trovarsi al sicuro, e in punto per trattare, o far checchessia.*

§. II. *Venire, Trovarsi ec. alle prese, vale anche Venire alle mani, Azzuffarsi.* Lat. *manus conserere, concertare.* *Bern. Orl.* 2. 1. 58. Noi ci trovammo con essi alle prese, Quando passò in' avo il Re Agolante.

ALLESSAMENTO. *Lessatura, Il lessare.* Lat. *elixatio.* *Volg. Mes.* La cozione è di due maniere; una si è per allessamento, l'altra si è per arrostimento.

* ALLESSO, *Add. Lo stesso, che Lesso, Lessato.* Lat. *elixatus.* Grec. ἑφθός. *Red. cons.* 1. 175. Oltre la minestra si mangi sempre della carne allessa, e la carne sia o castrato, o capretto, o vitella, ec.

* ALLESSO. *Posto avverbialm.* v. A LESSO.

ALLESTIRE. *Preparare, Mettere in punto, Addestrare.* Lat. *parare.* Grec. παρασκευάζειν. *Malm.* 10. 41. Già questo, e quel si spoglia, ed allestisce il suo bracciale, e si comincia il giuoco.

§. *E neutr. pass. Apparecchiarsi, Mettersi in punto.*

ALLE STRETTE. *Posto avverbialm. vale In punto, Prossimamente.* Lat. *proximè, in ipso articulo, jam jam.* Grec. ἐγγύς. *Varch. stor.* 9. 201. La pratica, che era, se non conchiusa, alle strette di doversi conchiudere, si conchiuse ec.

ALLETAMARE. *Letamare, Letaminare.* Lat. *stercorare.* Grec. κοπρίζειν. *Cr.* 2. 13. 4. Questo pruovano l'operazion de' villani, i quali alletamano collo sterco.

ALLETTAMENTO. *Lo allettare.* Lat. *illecebra, illicium.* Grec. δέλεαρ. *Coll. SS. Pad.* Il secondo Adamo fu tentato sanza allettamento d' alcuna materia. *M. V.* 8. 60. Ingelosito (il comune di Firenze) che per loro sforze non surgesse allettamento di signore forestiere.

* ALLETTANTE. *Che alletta.* Lat. *alliciens.* Grec. ἐφελκων. *Salvin. disc.* 3. 182. A poco a poco, come da un incanto allettante sono tirati, e alla magia dell' aria musicale se ne vanno.

ALLETTARE. *Invitare, Chiamare, Incitare con piacevolezza, e con lusinghe.* Lat. *allicere, allectare, pellicere, invitare.* Gr. δελεάζειν. *M. V.* 9. 30. Li nostri gli aspettarono al piano, allettandogli alla battaglia il luogo. *Petr. cant.* 41. 3. Vede cosa, che gli occhi, e 'l cuore alletta.

§. I. *Per chiamare i cani, e altri animali.* Lat. *allicere.* Gr. προσκαλεῖν. *Cr.* 10. 28. 5. Con qualunque strane, ed inusitate voci s'allettano (gli uccelli) *Poliz. Stanz.* 29. Chi serba in coppia i can, chi gli accompagna, Chi già 'l suo ammette, chi 'l richiama, e alletta.

§. II. *Allettare, per metaf. vale Alloggiare, Albergare.* Lat. *hospitari.* Gr. ξενίζειν. *Dant. Inf.* 2. Perchè tanta viltà nel cuore allette? *E* 9. Ond' esta oltracotanza in voi s'alletta?

§. III. *Diciamo anche Allettare, per Abbassare, e Spianare a terra, effetto, che fanno la pioggia, e 'l vento alle biade, che sono sopra la terra.* Lat. *prosternere.* G. καταβάλλειν.

* ALLETTATIVA. *Allettamento.* Lat. *illex, illectus, us.* Grec. ἴυγξ. *Salvin. disc.* 1. 372. Tante, e sì varie, e sì bizzarre, e così stravaganti oppinioni, che ci circondano a stuoli, e colle loro allettative ci prendono, non sono tutte scimmie della verità ec. *E* 2. 333. Ella è certamente una grande allettativa a provarsi di parlare in Pubblico.

ALLETTATO. *Add. da Allettare.* Lat. *illectus.* *Deput. Decam.* 73. Pare quasi, che ci voglia esprimere la voce de' nostri lavoratori, che parlando delle biade già mature ne' campi, e abbattute dall' acque, e dal vento, con pronto, e natural trasportamento di voce, le dicono allettate, cioè spianate per terra, e distese a guisa di letto.

ALLETTATIVO. *Sust. Allettamento, Che ha forza di allettare.* Lat. *blandimentum, allectatio.* Gr. δέλεαρ. *Segn. Crist. instr.* 3. 21. 17. Nè pur con questo allettativo si possono ec., tirar più gli uomini alla chiesa.

ALLETTATORE. *Verbal. masc. Che alletta.* Lat. *illex.* Gr. δελεάζων. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Ed a chi nella sua Desia d' averli, visco allettatore Da calarvisi agevole.

ALLETTATRICE. *Femm. di Allettatore.* Lat. *illex.* Gr. δελεάζουσα. *Tass. Ger.* 16. 17. Fra melodia sì tenera, e fra tante Vaghezze allettatrici, e lusinghiere. *Buon. Fier. Intr.* 2. 1. Dove l'aura allettatrice, Ch' esce da questa valle Mi lusinghi l'oblio.

ALLETTERATO. *Letterato.* Lat. *litteratus.* Grec. πεπαιδευμένος. *G. V.* 10. 70. 2. E ciò fatto, si fece al pergamo uno abate d' Alamagna molto alletterato, e propuose in latino queste parola. *Fior. Cron.* Era savio uomo, e bene alletterato.

ALLETTERATURA. *Letteratura, Litteratura, Dottrina, Scienza di lettere.* Lat. *litteratura, doctrina.* Grec. παιδεία. *Libr. Simil.* Era uomo profondo in buona, e grande alletteratura.

* ALLETTEVOLE. *Add. Che alletta, Lusinghevole.* Lat. *illecebrosus.* Grec. δελεαστικός. *Bemb. lett.* 2. 3. 35.

35. Ciò molto mi piace; e tanto più, quanto più possente obietto, e più allettevole a rimuovere da esso il vostro è quello degli onori, ec.

ALLEVAMENTO. *L'allevare*. Lat. *educatio*. Gr. ἀγωγή. *Vit. Plut.* E per questo non valeva vivere, membrandosi delle virtù di suo padre, e dell'allevamento, nel quale fu allevato. *But. Inf.* 24. 2. Scelse già per cuna fina, cioè per fedele allevamento, imperocchè cuna è culla, in che s'allevano i fanciulli.

ALLEVARE. *Nutrire, e Alimentare piccole creature*. Lat. *alere, nutrire, educare*. Gr. τρέφειν. *Bocc. nov.* 100. 26. Aveva i figliuoli fatti allevare in Bologna alla sua parente.

§. I. *E per similit. Dant. Par.* 27. Non fu la sposa di Cristo allevata Del sangue mio, di Lin, di quel di Cleto, Per essere ad acquisto d'oro usata. *Dittam.* 3. 19. Pensa ove è Roma, che fu allevata Con tanto studio.

§. II. *Per Ammaestrare, Costumare*. Lat. *instruere, erudire*. Gr. παιδεύειν. *Bocc. nov.* 68. 14. Siccome colei, che infino da piccolina l'aveva allevata. *Fir. As.* 155. Ahimè, che tu fusti troppo male allevato nella tua fanciullezza.

§. III. *E neutr. pass. Nutrirsi, Rilevarsi*. *Bocc. nov.* 49. 3. E con lui altri fanciulli dalla sua età s'allevavano. *But. Inf.* 14. Cuna è culla, in che s'allevano i fanciulli.

§. IV. *Allevarsi la serpe in seno*: v. SERPE.

ALLEVATO. *Sust. Allievo*. Lat. *alumnus*. Grec. τρόφιμος. *Segn. stor.* 7. 226. Andò a trovare Baccio del Tavolaccino ec. allevato loro di casa. *Cecch. Inc.* 2. 1. Sa' tu a chi la maritai? A quell'allevato di casa gli Ermini.

ALLEVATO. *Add. da Allevare*. Lat. *educatus*. Gr. τραφείς. *Bocc. nov.* 8. 4. Son piuttosto da due asini, nella bruttura di tutta la cattività de' vilissimi uomini allevati, che nelle corti. *Galat.* 64. Manterrai il grado, e la dignità, che si conviene a gentiluomo bene allevato, e costumato.

* ALLEVATORE. *Nutritore*. Lat. *nutritor*. Grec. τροφεύς. *Salvin. disc.* 2. 482. Clemente Alessandrino nel libro intitolato l'*Aio*, ovvero l'*Allevatore*: Tertulliano ec. tutti si scagliano contra l'abuso del dare il biondo a' capegli, e dell'adulterargli con colori artificiali.

ALLEVATRICE. *Nutrice, Balia*. Lat. *nutrix*. Gr. τιθήνη. *Cecch. Inc.* 4. 1. Credi tu, che io non mi ricordi, che madonna Nobile allevatrice avendo, com'ella dissa, allevata questa, ch'era nata ec.

ALLEVATURA. *Allevamento, Lo allevare*. Lat. *educatio*. Gr. ἀγωγή. *Lib. Similit.* Si gloriano della ben costumata allevatura avuta dal padre.

ALLEVATURACCIA. *Peggiorat. di Allevatura*. Lat. *prava educatio*. Gr. κακὴ ἀγωγή. *Libr. Similit.* Sogliono dare loro una pessima allevaturaccia.

ALLEVIAGIONE, e ALLEVIAZIONE. *Alleviamento, Lo alleviare*. Lat. *levamen*. Gr. κουφισμός. *Espos. Salm.* David addomanda questa alleviazione ec. e di questa alleviagione dice l'Appostolo a' Romani.

ALLEVIAMENTO. *Lo alleviare*. Lat. *levamen, imminutio*. Gr. κουφισμός. *Lab.* 149. Giovamento, e alleviamento debba essere della pena, la qual tu sofferi. *E Fiamm.* 4. 61. E quale alleviamento di corpo puote le passioni dell'anima alleviare? *Tac. Dav. ann.* 4. 102. La pestilenza dell'accuse ogni dì più senza alleviamento fioccava, e incrudeliva.

ALLEVIARE. *Alleggerire, Sgravare; e talora si usa anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *levare, allevare, exonerare, imminuere*. Gr. κουφίζειν. *Bocc. nov.* 69. 22. Essendo la pena alleviata, s'uscì della camera. *Dant. Purg.* 30. Surgeran prestamente ognun di sua caverna, La rivestita carne alleviando. *E Par.* 16. Al parto, in che mia madre, ch'è or santa, S'allevio di me, ond'era grave. *Cr.* 1. 2. 1. L'essere del quale (*aere*) nelle cose generate fa giovamento, e prode a rarificarle, ed alleviarle, ed in alto mandarle. *Guitt. lett.* 25. Amore di sua natura ogni grave allevia, e ogni amaro addolcia.

ALLEVIATO. *Add. da Alleviare*. Lat. *levatus*. Gr. κουφισθείς. *Fiamm.* 3. Ma pur quasi veramente arguissi, alquanto alleviata ec. da tal pensier mi sentiva. *Coll. Ab. Isac.* 42. Secondo la sua pazienza sarà alleviata la gravezza della tribolazione.

ALLEVIAZIONE. v. ALLEVIAGIONE.

ALLE VOLTE. *Posto avverbialm. vale Alcuna volta*. Lat. *quandoque, interdum*. Gr. ἐνίοτε. *Bemb. pros.* 2. In maniera che voglia mi venisse di scrivere alle volte volgarmente. *E As.* 1. Se pure si concedesse alcuno potersi trovare, il quale vizinamente, e senza lume d'intelletto vivendo, non s'attristasse alle volte del suo mal vivere. *Ar. Fur.* 12. 44. Occorono alle volte Pensier, che prima non s'aveano in petto.

ALLEZZARE. *Puzzare*. Lat. *male olere, horrendo odore esse*. Gr. κακοσμεῖν. *Malm.* 12. 23. Ma porco il mondo! questo cenciaccio allezza, E sa di rete azzurro, ch'egli appesta.

ALLIBBIMENTO. *Lo allibbire*. Lat. *consternatio, stupor*. Gr. θάμβος. *Fr. Giord. Pred. R.* Si trovarono tutti per la paura in un grande allibbimento, nè potevano proffetir parola.

ALLIBBIRE. *Impallidire per cosa, che ti faccia restar confuso, e ammutolito*. Lat. *obstupescere, stupore percelli*. Gr. ἐκπλήττεσθαι. *Fir. As.* 255. Nè allibì almanco per lo discoprimento di così fatto sagrilegio. *Salv. Spin.* 5. 9. Com'egli è allibbito subito al suon di quella parola.

ALLIBBITO. *Add. da Allibbire*. Lat. *consternatus, externatus, obstupefactus*. Gr. ἐκπλαγείς. *Buon. Fier.* 1. 4. 12. Tutti a un tempo Inchiodando il parlare, a bocca aperta Restarono allibbiti. *Malm.* 5. 25. Restan quivi allibbiti, e mezzi morti.

ALLIBRAMENTO. *L'allibrare*. Lat. *ascriptio, census, professio*. Gr. ἀπογραφή. *Paol. Oros.* Nel quale allibramento colui, che tutti gli uomini fece, volle esser trovato uomo, e tra gli uomini scritto ec. la quale spezialmente volle, che fosse, quando venne, che si dicesse cittadino di Roma, e allibrato esser dell'allibramento di Roma.

ALLIBRARE. *Mettere, Porre, Scrivere al libro, Descrivere*. Lat. *ascribere, censere*. Gr. ἀπογράφειν. *Paol. Oros.* Questo è quello primaio, e chiarissimo dimostramento, che ogni uomo s'allibrasse; che Cesare d'ogni uomo fosse principe, e signore, e i Romani di tutte le cose del mondo fossero signori: nel quale allibramento colui, che tutti gli uomini fece, volle esser trovato uomo, e tra gli uomini scritto ec. la quale spezialmente volle, che fosse, quando venne, che si dicesse cittadino di Roma, e allibrato esser dell'allibramento di Roma.

ALLICENZIARE. *Licenziare; e si usa nel sentim. att. ed anche nella significaz. neutr. pass.* Lat. *dimittere*. Gr. ἀφιέναι. *Tav. Rit.* Si s'allicenzia dal Re, dicendo, che volea andare a parlare al duca Bramante.

ALLICHISARE. *V. A. di significazione perduta*. *Bocc. Com. Inf.* 5. Gran parte del tempo spendendo appo il barbiere in farsi pettinare la barba ec. ed in ispecchiarsi, azzimarsi, allichisarsi, scrinarsi i capelli ec.

ALLICHISATO. *Add. da Allichisare*. *Pataff.* 1. Allichisato, che sempre la becca.

ALLIEVO. *Quegli, che è allevato, e ammaestrato*. Lat. *alumnus*. Gr. τρόφιμος. *Tac. Dav. ann.* 2. 41. Vivendo tu, o Cesare, darai degli onori a' bisnipoti di Quinto Ortenzio, agli allievi d'Augusto. *E 15. 213.* Costui fu uno dei più infami mostri di quella corte, allievo d'un sarto gobbo, buffon magro. *Ercol. Varch.* 1. 3. O allievo mio, rispose ella, doveva io abbandonarti, e non partire insieme con esso teco quella soma?

§. I. *E per similit. Fir. As.* Abbiate compassione, o snelli allievi della onnipotente terra. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 422. Questa grande, e notabile eloquenza è allieva della licenza, che gli sciocchi chiamavano libertà.

§. II. *E Allievo, parlando di bestie, vale Parto, Reda*.

ALLIFANTE. *V. A. Elefante*. Lat. *elephas*. Grec. ἐλέφας. *Tesoret. Br.* 11. Lo tigri, e gli grifoni, Allifanti, e lioni, Cammelli, e dragumene.

ALLIGNARE. *Appigliarsi, Venire innanzi; proprio delle piante; che anche si dice Provare in neutr. significat.* Lat. *vivere, nasci, crescere*. Gr. ζῆν, προφύεσθαι. *Cr.* 2. 6. 12. Se 'l luogo è di tanta freddura, che 'l melagrano non vi possa durare, nè allignare, si dee d'attorno chiudere ec. *E* 2. 9. 8. Nò può dalla parte della terra, nè dalla parte della pianta vivere, o è allignare. *Dittam.* 2. 15. Come tu sai che la mal erba alligna. *Soder. Colt.* 4. Nelle altissime coste delle ripide montagne sassose, sebbene in non gran copia, non ricusano (*le viti*) di allignare io ottimo vino.

§. I. *Per similitud. Red. annot. Ditir.* 18. Possiede tutte le belle arti, e tutte le belle scienze, che in un animo nobile possono allignare. *E* 207. Il Mignon ec. sia una di quelle voci, che allignarono nella Gallia portatevi da' Franchi.

§. II. *E per metaf. in significat. neutr. pass. M. V.* 8. 26. Vi s'allignò un'aspra battaglia di più di mille cavalieri di catuna gente. *Dittam.* 2. 23. Perch' io pensai, se costei s'alligna Sì presso a me.

ALLIGNATO. *Add. da Allignare*. *Cas. Oraz. Carl. V.* 141. Siccome nobilissima pianta peregrina del nostro terreno translata, ed allignata.

ALL'IMPAZZATA. v. ALLA 'MPAZZATA.

* ALL'IMPERIALE. *Posto avverbialm. Alla maniera imperiale; e si dice*

ec

ri di Una foggia di parrucca. Salvin. disc. 2. 481. Gli uomini stessi infemminiti, adornarsi di trasmodate, e stravaganti capellature posticce, alle quali il lusso ha inventati varj nomi, all' imperiale, alla cavalle ra, di patata, alla delfina, capinascenti, e simili.

* ALL' IMPROVVISO. *v.* ALLO 'MPROVVISO.

ALL' IMPROVVISTA. *v.* ALLA 'MPROVVISTA.

ALL' INCONTRA, *che anche* ALLA 'NCONTRA *si scrisse. Preposizione, che vale Incontro, Inverso, Allo volta; serve al secondo, ed al terzo de' casi.* Lat. *obviam.* Gr. *ἀπαντῶν. Petr. son. 274.* Morte ebbe invidia al mio felice stato, Anzi alla speme, e fessi all' incontra A mezza via, come nimico armato.

§. *Per Dirimpetto.* Lat. *e regione.* Gr. *ἀντικρύ. G. V. 9. 70. 2.* E venora la detta oste de' Fiorentini in val di Nievole all' incontra di quella d' Uguiccione, più di stettero affrontati.

§. II. *Per Contra.* Lat. *contra. G. V. 11. 98. 1.* I Saracini vennono per comune alla 'ncontra de' cristiani.

ALL' INCONTRO. *Preposizione, che vale A dirimpetto, Di rincontro, In vece; serve al secondo, e al terzo de' casi.* Lat. *contra, adversum, e regione.* Gr. *ἀντικρύ. Circ. Gell.* Niente dimeno abbiamo infra noi all' incontro di questo l'amicizia.

§. *E in forza d' avverb. Circ. Gell.* Che il marito, quando mena moglie, mettesse all' incontro tanti danari, quanti gli dà la moglie per dota.

ALLINDARE. *Allindire, Far lindo.* Lat. *concinnare, excolere.* Gr. *καλλωπίζειν.*

§. *In signif. neutr. pass.* Lat. *ornari.* Gr. *κοσμεῖσθαι. Tratt. segr. cos. donn.* Ne' giorni delle feste maggiori più s'allindano.

ALL' INDIETRO. *Lo stesso, che Alla 'ndietro.*

* ALLINDATORE. *Adornatore, Pulitore.* Lat. *exornator, perpolitor.* Gr. *κοσμητής. Salvin. disc. 3. 424.* Mescola questa arte lusingatrice varj condimenti, e con questi le vivande a i gusti altrui condiziona, e tutto fa per piacere; e non solo il cuciniere, ma l'allindatore ancora.

ALLINDIRE. *Lo stesso, che Allindare.* Lat. *excolere, ornare.* Gr. *καλλωπίζειν, κοσμεῖν.*

§. *E neutr. pass. Farsi lindo, pulito.* Lat. *ormi, ornari.* Gr. *κοσμεῖσθαι.*

ALL' INGIU'. *v.* ALLA 'NGIU'.

ALL' INGROSSO. *Posto avverbialmente vale Grossamente. Segn. Crist. instr. 3. 2. 17.* Quivi è dove errano all' ingrosso i peccatori ignoranti.

ALL' INSU'. *v.* ALLA 'NSU'.

ALL' INTORNO. *v.* ALLO 'NTORNO.

ALLINGUATO. *V. A. Add. Linguacciuto.* Lat. *linguax, linguosus.* Gr. *γλωσσαλγής. Mor. S. Greg.* L' uomo allinguato non sarà diritto sopra la terra.

ALLIQUIDIRE. *Liquidire.* Lat. *liquescere.* Gr. *τήκεσθαι.*

§. *Per metaf. Fr. Giord. Pred. R.* Il buono uomo distrugge, e alliquidisce di compassione, e di pietà delle avversitadi, e delle tribolazioni del prossimo.

ALLIQUIDITO. *Add. da Alliquidire.* Lat. *liquatus, liquefactus.* Gr. *τακείς. S. Ag. C. D.* Altri tagliano, e martellando lavoreranno i metalli alliquiditi nel fuoco.

ALLISTARE. *Listare, Fregiare a liste. Dittam. 1. 2.* La bianca barba gli allistava il petto.

ALLISTRATO. *Add. Posto a listre, Fatto a listre. Dittam. 2. 30.* E l' oro, o il nero allistrato in traverso, Che portan quelli, a cui le piaghe bagna Benaco, sempre li sono all' a verso.

ALLIVIDIMENTO. *Lo allividire.* Lat. *livor.* Gr. *πελίδνωσις. Tratt. segr. cos. donn.* Di qui nasce lo allividimento delle carni.

ALLIVIDIRE. *Divenir livido.* Lat. *livescere, adlivescere, Fest.* Gr. *πελιδνοῦν. Fr. Iac. T.* Pregoti, che non avvegna; Del tremore allividisco.

ALLIVIDITO. *Add. da Allividire.* Lat. *lividus.* Gr. *πελιδνωθείς. Tratt. segr. cos. donn.* Portano lungo tempo gli occhi gonfiati, e allividiti.

* ALLO, ALLI, AGLI, ALLA, ALLE. *Tutti sono preposizione, e segnacaso affisso all'articolo, composti di* A LO, A LI, AGLI, A LA, A LE. *e congiunti assieme dall' uso col raddoppiamento della consonante nel mezzo; con riguardo, che quando la voce seguente comincia da vocale, o dalla s seguita da altra consonante, non si tronca l'articolo, o si usa l'apostrofo, ma distesamente si scrive, e si pronunzia; a* AGLI *vale lo stesso, che* ALLI, *ma si adopera quando la parola, che segue comincia da vocale, come agli amori, o da s seguita da consonante, come agli scolari. Com. Purg. 16.* La volontade è nella parte intellettiva dell' anima, siachè chiaro appare, che la volontade non è subbietta alli celestiali corpi. *Sen. ben. Varch. 6. 30.* Uno altro diceva, che appena alla sue potenza basterebbe l'universo. *Fav. Esop.* Avendo tolto l'aquila i suoi figliuoli alla volpe, avevali messi nel nido a suoi aquilini. *Cr. 5. 14. 7.* Se si cuocono col vino (*le more*) e si gargarizzi, vale molto contro agli umori, che discendono all' uvola, e alla gola. *E 6. 7. 1.* Ha proprietà (*l'appio*) ec. di far via agli umori, e quelli allo stomaco, ella valva, e al capo attrarre.

ALLOCCACCIO. *Peggiorat. d' Allocco. Cecch. Serv. 3. 4.* O toti questo Alloccaccio a quest' otta, e fallo arrosto.

ALLOCCARE. *Adocchiare per tender insidie. Pataff. 1.* Cani ati bizzocon, che e' t'ha alloccato.

ALLOCCHERI'A. *Il girar degli allocchi. Cecch. Servig. 2. 2.* Si levava D' attorno queste tante allocchorie.

ALLOCCO. *Uccello notturno, simile quasi al barbagianni, e al gufo.* Lat. *aluco, bubo.* Gr. *βύας. Cant. Carn. 459.* Certi uccellacci, che la notte, e 'l giorno, Come cornacchie assievoli, e allocchi, V'aggiron sempre intorno, Fuggite donne, che son vili, e sciocchi. *Morg. 14. 61.* E degli uccei notturni, e vendereggiati; L' allocco, il barbagianni, e l'assiuolo. *Alleg. 229.* Un buono in corte è quasi una stivale, Come dir è la merda dell' allocco, La qual non sa nè di ben, nè di male.

§. *Per similit. si dice d' Uomo goffo, a balordo. Lasc. Pinz. 2. 5.* Deh vedi aria d' allocco! *Ambr. Furt. 4. 6.* Ma questa è nulla, perchè ingannare simili allocchi non è gran cosa. *Cecch. Servig. 1. 5.* Che quello allocco di messer Gentile Mio padrone non sia ognì sul canto, O in su questa piazza. *Malm. 1. 68.* Che per servir a dame, tali allocchi Cercano l' occasion col fuscellino.

ALLODOLA. *Uccello noto; è di tre spezie, cioè cappelluta, panterana, e mattolina.* Lat. *alauda, galerita, cassita.* Gr. *κορυδαλός. Cr. 10. 13. 1.* Pigliano (*gli smerli*) massimamente allodole, e di tanto desiderio, e animosità sono a quelle prendere, che ec. *Libr. Amor.* Più bella cosa è allo sparviere, allodola prendere nel suo volare ingegnosa, che prender pigra quaglia nel suo diritto volare. *Amet. 13.* L'allodole imitanti l'omane cetere col loro canto gaie cominciarono a riprendere il cielo.

§. I. *Per metaf. Bellinc. 111.* Allodole, e viole Mi da' in Fiorenza par su per le piazze, E ne' canton mi suoni colle mazze.

§. II. *Dalla similit. del nome, si dice in proverb.* Mangiar carne d' allodola, *che è compiacersi delle sue lodi, v. Flos 9. in fin.*

§. III. *Ed alla stessa similitudine si dice;* Dar l' allodola, *e la carne dell' allodola. Varch. Ercol. 56.* Usaosi ancora in vece di adulare, soiare, o dar la soia, e così dar l'allodola, dar caccabaldole, moine ec. e più popolarmente andare a Piacenza, ovvero alla Piacentina, e talvolta ligiar la coda. *Fir. Luc. 4. 1.* Deh vedi, come il valent' uomo le sa ben dare la carne dell' allodola.

ALLODOLETTA. *Dim. d' Allodola. Fir. disc. an. 10.* Fuggendo, si riscontrò in una allodoletta. *Morg. 14. 49.* Quivi è l'allodoletta a volteggiare.

ALLODOLUZZA. *Allodoletta. Lor. Med. cant. 48. 6.* Così qualche zacchetozza, Spesso qualche allodoluzza.

ALLOGAGIONE. *L' allogare, in signif. di appigionare, e d' affittare.* Lat. *locatio.* Gr. *ἀπομίσθωσις. Pass. 126.* Molti altri dicono, che sono allogagioni, compagnie, socci, vetture, comperare a novello, e più altri modi. *M. V. 9. 49.* M. Buoso degli Ubertini ec. non potendo sotto altro titolo, che d' allogagione a fitto, a dì 7. di Settembre 1359. allogò al Comun di Firenze ec.

ALLOGAMENTO. *Allogagione.* Lat. *locatio.* Gr. *ἀπομίσθωσις. Libr. Pred.* Accomodano in proibiti allogamenti le case, e le vigne ec.

ALLOGARE. *Dare il luogo a checchè si sia, Porre, e Accomodare in luogo.* Lat. *collocare.* Gr. *τιθέναι. Bocc. nov. 22. 4.* E quantunque senza alcuna speranza vivesse di dover mai a lei piacere, pur seco si gloriava, che in alta parte avesse allogati i suoi pensieri. *E nov. 40. 13.* Ne la portarono in casa loro, e allogaronla entro a una camera. *Amm. ant. 9. 8. 28.* Di quelle cose, che volemo memoria avere, dovemo in certi luoghi allogare immagini, e similitudini.

§. I. *Per Acconciare uno al servigio d'altri.* Lat. *in servitium dare. Bocc. nov. 18. 16.* E così avendo la figliuola allogata, e sappiendo bene a cui, deliberò di più non dimorar quivi.

§. II. *Per Dare a fitto, o a mezzo le possessioni, o l' entrate; e le case a pigione.* Lat. *locare.* Gr. *μισθοῦν. M. V. 1. 7.* Le possessioni della compagnia allogavano per amistà, e buon mercato. *E 9. 49.* Allogò al Comun di Firenze per certo fitto annuale.

§. III.

§. III. *Per Dar marito.* Lat. *in matrimonium dare, in matrimonium collocare.* Gr. *γαμίζειν.*

§. IV. *Allogare i danari. Dare a cambio danare.* Lat. *pecuniam foenori occupare, foenerari.* Gr. *δανείζειν.* *Dav. camb.* 97. Ognuno vorrà allogare i suoi (*danari*) e se non potrà a un per cento, allargherà la mano ec.

ALLOGATO. *Add. da Allogare.* Lat. *locatus.* Gr. *ἐκμισθωθείς.* *G. V.* 10. 118. 1. Le quali (*case*) si trovarono allogate a pigione. *Amm. ant.* 30. 2. 9. In questo medesimo modo l'alto animo sempre cheto, e in riposata magione allogato ec. *Red. Oss. an.* 9. I membri genitali allogati nel solito sito della coda.

§. *Per Maritato.* Lat. *matrimonio junctus.* Gr. *γαμηθεῖσα.* *Cecch. Dot.* 2. 2. Pur s' e' mi riuscisse di lasciare Mia sorella allogata.

ALLOGATORE. *Verbal. masc. Che alloga.* Lat. * *collocator, locator.* Gr. *μισθωτής.* *Amm. ant.* 30. 8. 5. In meno che onorevole luogo posto, ti cominciasti ad aditare al convitatore, nell'allogatore, ed eziandio a colui, che t'era posto innanzi. *Stat. Merc.* Possa ec. costrignere ec. allogatori di some, e di mercatanzie della città di Firenze.

ALLOGGIAMENTO. *Da alloggiare, che è il medesimo, che Albergare. Luogo dove s'alloggia, Casa, Magione, e più propriamente Luogo ove è fermo l'esercito.* Lat. *hospitium, diversorium, statio militum, castra.* Gr. *ξενία, στρατόπεδον.* *Stor. Aiolf.* Saettando molte fiere salvatiche, e recavale all' alloggiamento. *Fir. As.* 4. 95. Io m'era accorto per lor ragionare, che l'alloggiamento non era lontano. *Dav. Colt.* 190. perchè maggior danno vi farebbero le formiche, le quali piglierebbero subito l' alloggiamento. *Guicc. stor.* 12 776 Una parte de' Tedeschi, solo per aver più grassi alloggiamenti, aveva passato il fiume del Po.

§. *Diciamo in proverbio, quando uno in qualche luogo ha fatto qualche cosa, che non convenga, e da non v' esser più ricevuto: Egli ha abbruciato l'alloggiamento.* Lat. *tesseram confregit.* *Alleg.* 94. Ma per mostrargli, ch' io non solo me ne partì volentieri, e presto, ma m' abbrucciai l'alloggiamento, ecco ec.

ALLOGGIARE. *Lo stesso, che Albergare in tutti e due i significati, dicendosi tanto di chi alloggia in altre* (Lat. *hospitari, hospitio excipere*) *come di chi alloggia in qualsivoglia luogo.* Lat. *incolere.* Gr. *ξενίζειν.* *M. V.* 3. 39. Trovandola piena d'ogni bene, quivi s'alloggiarono. *E* 9. 1. Passaro in paesi forastieri per acquistar sito, dove si potessono alloggiare (*così hanno i migliori Testi a penna, e non alloggare, come hanno gli stampati*) *E* 9. 103. Le donne ne' casamenti d'intorno erano ordinate, e alloggiate a vedere. *E* 10. 4. Dagli Ungari, i quali alloggiati erano fuori della città, tenuti erano a freno quelli delle bastie da Casalecchio. *Cecch. Esalt. cr.* 1. 4. *F* si pensa anco, che e' si abbia a alloggiare Soldati per le case. *Fir. disc. an.* 74. Poco lontano, dove questo o mietitore faceva quest' esercizio, alloggiava una scimia.

§. *Diciamo a chi arrivasse tardi in luogo, dove non potesse adagiarsi bene nè di mangiare, nè d'altro: Chi tardi arriva, male alloggia.*

ALLOGGIATO. *Add. da Alloggiare.* Lat. *hospitio exceptus.* Gr. *ξενωθείς.* *Tac. Dav. stor.* 1. 256 Ma nell' esercito di sopra, la quarta, e la diciottesima legione insieme alloggiate il medesimo dì primo di Gennaio spezzano le immagini di Galba. *E vit. Agr.* 392. La città d'Ordovico tagliò a pezzi quasi tutta una banda di cavalli, alloggiata in que' confini. *Guicc. stor.* 11. Combatteva l'esercito Viniziano alloggiato alla porta di S. Giovanni.

ALLOGGIO. *Lo stesso, che Alloggiamento.* Lat. *castra.* Gr. *στρατόπεδον.* *Tac. Dav. stor.* 3. 300. Avea loro la vittoria tolto, e non dato vigore, come stati fuor di tempo, per tutte le terre d'Italia, in grandi agi, terribili a' soli alloggi.

§. *Dicesi in proverbio: La bottega non vuol alloggia, e vale La bottega non vuol gente, che vi si fermino a cicalare, e interrompano il lavoro.*

ALLOGLIATO. *Add. da Loglio.* Lat. *lolliaceus.* Gr. *αἰρινός.* *Libr. cur. malatt.* Come avviene a coloro, che hanno mangiato il pane fatto di grano allogliato.

§. *Per metaf. vale Stupido, perchè il mangiare del loglio dicono, che induce simile effetto.* *Pataff.* 8. E allogliato talora mi pilucco.

ALLO 'MPROVVISO, *che pur ALL' IMPROVVISO si scrive. Posto avverbialm. Improvvisamente.* Lat. *improviso.* Gr. *αἰφνιδίως, ἀπροσδοκήτως.* *Bern. Orl.* 1. 9. 1. Quando fortuna avversa gli saetta Allo 'mprovviso, e quando men s'aspetta.

§. *Onde Cantare allo 'mprovviso, Improvvisare, e simili, si dice, quando senz' altro studio, o preparazione, si fa quella operazione, checchè ella si sia.* Lat. *canere ex tempore.* Gr. *αὐτοσχεδίως.*

ALLO 'NCONTRO. *In forza di preposiz. Dinanzi, Da fronte, Dirimpetto. e si usa col secondo, e anche col terzo caso.* Lat. *contra, adversum, obviam.* Gr. *ἀντικρύ.* *Bocc. nov.* 55. 6. Giotto, a che ora, venendo di qua allo 'ncontro di noi un forestiere, che mai veduto non t'avesse ec. *G. V.* 1. 5. 2. E vanne infino in Calavra, allo 'ncontro di Messina. *E* 9. 256. 6. Non è la detta torre della Sardigna appunto allo 'ncontro alla torre delle mura d'Oltrarno.

§. *E posto avverbialmente per In contraccambio.* Lat. *compensationis gratia, bestimenti loco, contra.* *Bocc. nov.* 85. 14. Faccendosi talvolta dare, siccome domandato dalla sua donna, quando un pettine d'avorio, e quando una borsa, e quando un coltellino, e cotali ciance, allo 'ncontro recandogli cotali anelletti ec. *Salv. disc.* 2. 211. L'età novella allo 'ncontro, godendo il vantaggio del lungo tempo ed alle antiche le nuove notizie aggiugnendo ec. non vuol cedere all'antico tempo ne' suoi pregi.

ALLO 'NDIETRO, e ALLA 'NDRETO. *Posti avverbialm. vagliono Indietro, e per metaf. vagliono Al contrario, A rovescio.* *Franc. Sacch. nov.* 160. La dipintura sta per modo, ch' el dipintore v' ha ben servito alla 'ndreto.

ALLO 'NGIU'. *Posto avverbialm. In giù.* Lat. *deorsum.* *Fir. Trin.* 3. 2. Io gli vo' mettere in sù un carro, che vadia da se allo 'nsù, non che allo 'ngiù. *Sod. Colt.* 59. Si dee fare il foro per ischancio, a schimbescio, pendente attraverso allo 'ngiù.

ALLO 'NSU'. *Posto avverbialm. In sù.* Lat. *sursum.* Gr. *ἄνω.* *Fir. Trin.* 3. 2. Io gli vo' mettere in sù un carro, che vadia da se allo 'nsù, non che allo 'ngiù.

ALLONTANAMENTO. *Lo allontanare.* Lat. *recessus, abscessus.* Gr. *ἀποχώρησις.* *Lib. Pred.* Si è necessario lo allontanamento da quelle male pratiche.

* ALLONTANANTE. *Che allontana.* Lat. *removens.* Gr. *ἀπωθῶν.* *Salvin. disc.* 1. 207 La quale molti de' cristiani dispregiavano, come infruttuosa, e pericolosa, e allontanantrici da Dio.

ALLONTANARE. *Discostare, Dilungare.* Lat. *amovere, dimovere, secernere, segregare.* Gr. *ἀποχωρίζειν.* *Petr. canz.* 19. 1. Questa è la vista, ch' a ben far m' induce ec. Questa sola dal volgo m' allontana.

§. *In signif. neutr. pass.* Lat. *recedere.* *Bocc. g.* 4. *pr.* 16 Nè dal Ponte Parnaso, nè dalle Muse non m' allontano. *E nov.* 37. 3. Dalla quale questo di ec. cotanto allontanati ci siamo.

* ALLONTANATO. *Add. da Allontanare, Scostato, Lontanato.* Lat. *remotus.* Gr. *ἀποχωρισθείς.* *Il Vocabol. nella voce* SCOSTATO.

ALLO 'NTORNO, e ALL' INTORNO. *Posto avverbialm. vale D'intorno.* Lat. *circum, circa.* Gr. *κύκλῳ.* *Alam. Colt.* 1. 4. Dunque al principio suo con terra, e pietre, Con nodosi virgulti, e legni aguti, Serri tutto allo 'ntorno, ove ello veggia Nuovamente passar l'invitto amore.

ALLOPPIARE. *Fare addormentare.* Lat. *opio soporare.* Gr. *ὑπνίζειν.* *Fir. As.* 200. E avendo mescolato non so che nel vino ec. gia gli aveva per modo alloppiati, e sotterrati nel vino, e nelle molte vivande, ch' e' giacevano per terra stramazzati, che tu avresti detto: e' son tutti morti. *Salv. Granch.* 2. 2. Il gaglioffaccio si cred' ora Darmi la soia, e volere alloppiarmi Colle mone.

ALLOPPIATO. *Add. da Alloppiare.* *Pecor. g.* 9. *nov.* 2. Ebbe un fiasco di vino alloppiato da far dormire.

ALLOPPIO. *Sonnifero composto di sugo di papavero coagulato, secco, e polverizzato, che si dice anco Oppio.* Lat. *opium.* Gr. *ὄπιον.* *Malm.* 2. 75 E di soppiatto come fante lesto, Cavo di tasca certi cartoccini Pieni d'alloppio ec.

§. *Pigliar l'alloppio, talora figuratamente per Morire.* *Malm.* 11. 30. Di modo ch' el cascò caporovescio, Pigliando anch' egli un sempiterno alloppio.

ALL'OPPOSITO. *Posto avverbialm. Al contrario, Oppositamente, Con opposizione.* Lat. *e contrario, ex contrario.* Gr. *ἐναντίον.* *Guicc. stor.* 19. 117. Presentandosi molto innanzi la venuto sua, fusse stato trattato che San Polo le andasse all' opposito.

ALLORA. *Coll' o largo. Voce colla quale la nostra plebe burla, per ischerno, le maschere, Forse dal Lat. ad lora.*

ALLORA. *Coll' o largo. Diceſi una sorta di pera, dal colore dello alloro.*

ALLORA. *Coll' o stretto. Avverb. di tempo, e vale In quel tempo, In quel punto, In quello stante, e talora si trova usato non tanto col passato, quanto col presente, e futuro.* Lat. *tunc, tum.* Gr. *τότε.* *Bocc. nov.* 7. 3. Bergamino allora, senza punto pensare, quasi molto

in tempo pensato avesse, subitamente ec. disse questa novella. *Petr. canz.* 4. 3. Allor che fulminato, e morto giacque Il mio sperar. *E g.* 3. Ahi crudo Amor, ma tu allor più m'informe. *E* 18. 2. Vostro gentile sdegno, Forse ch' allor mia indegnitate offende. *E son.* 23. E prende allor del vostro aer conforto. *E son.* 33. Allor riprende ardir Saturno, e Marte. *E son.* 210. Allor dirà che mie rime son mute. *E cap.* 12. Parranno allor l'angeliche divise. *Dant. Inf.* 1. Allor fu la paura un poco queta.

§. I. *E' proprietà di linguaggio il dar talvolta agli avverbj l'articolo, e 'l segno del caso, siccome fanno anche i Greci, e diciamolo noi tutto dì. G. V.* 2. 42. 2. In poco tempo si fece buona cittade, secondo il tempo d'allora. *E cap.* 47. 1. E da allora innanzi fu chiamata Arezzo. *E* 10. 254. 8. Che da allora innanzi nulla si potesse vestir di sciamito. *Petr. canz.* 39. 4. Questo d'allor ch' io m' addormiva in fasce, Venuto è di dì in dì crescendo meco.

§. II. *Nelle Rim. ant. Dant.* 242. *disse Allore per Allora, forse per la rima.* Dico pensando l'ovra sua d'allore.

§. III. *Allora quando; vale In quel tempo nel quale.* Lat. *tum cum.* Gr. ὅτε. *Petr. son.* 218. E 'n su 'l cor quasi fero leon regge La notte allor, quand' io posar devrei. *Bemb. rim.* Allor quand' io credea viver sicuro.

§. IV. *Allora che: vale lo stesso. Bocc. introd. num.* 50. Gli miei (pensieri) lascial io dentro dalla porta della città, allora che io con voi poco fa me n' uscì fuori.

ALLORA ALLORA. *Avverbio come sopra, che, replicato, ha forza di superl. Petr. canz.* 28. 6. Allora allor da vergine man colte. *Fir. As.* E allora allora partendomi di quivi. *E* 56. E serratolo poi in camera, vienerne allora allora. *E tut.* Avendo sotto la porta d'una taverna d'una addormentata vecchierella, ec. e allora allora dovendola strangolare, prima volle gittare d'una finestra tutte le sue bazzicature. *Sen. ben. Varch.* 7. 18. Ad uno, di chi io sia debitore, pagherò il debito, ancora che sia per andare a spenderlo allora allora.

ALLORINO. *Sust. Dim. d' Alloro. Alloro piccolo.* Lat. *lauri arbuscula.* Gr. δαφνίς. *Libr. cur. malatt.* Prenderai le cime tenere de' ramicelli dell' allorino piccolo non finito di crescere.

ALLORINO. *Add. d'Alloro, Cosa fatta d'alloro.* Lat. *laurinus.* Gr. δάφνινος. *Cr.* 9. 25. 3. A quel medesimo vale l'olio allorino messo in pezza di lino, e acconciamente legato al morso del freno.

§. *Oggi si direbbe più comunemente Laurino.*

ALLORO. *Arbore nota.* Lat. *laurus.* Gr. δάφνη. *Cr.* 5. 11. 1. L'alloro è un arbore assai grande, le cui frondi sono lunghe, e salde, ovvero dure, e sempre verdi, e odorifere molto, il quale arbore produce l'orbacche, frutto piccolo, e acro. *Bocc. g.* 1. *f.* 2. E trattasi la ghirlanda dell' alloro, a lei reverentemente la mise. *Dant. Par.* 1. Fa me del tuo valor sì fatto vaso, Come dimandi dar l'amato alloro. *Petr. canz.* 4. 9. Nè per nuova figura il primo alloro Seppi lassar.

§. I. *Dall' ornar le Chiese de' rami di questo arbore nelle solenni festività, ne traemmo, tra gli altri, un proverbio, che dice, Chi non vuol la festa, levi l'alloro, che vale Chi non vuole una cosa, levi l'occasione. Cecch. Esalt. cr.* 1. 3. Se la festa avesse a durar troppo, I' leverei l'alloro.

§. II. *Per la stessa cagione si dice anche: Egli è come l'alloro; d'uomo che è a tutte le feste, a tutti i ritrovati.*

ALLO SCOPERTO. *Posto avverbialm. vale Senza coperta, In palese.* Lat. *in promptu, & in usu.* Gr. ἐν προχείρῳ. *Sen. ben. Varch.* 7. 1. Tutto quello, che può farci o migliori, o beati, fu da lei posto allo scoperto, o poco a fondo.

§. *Rimanere allo scoperto, cioè in danno, Senza chi difenda, o rilevi.* Lat. *fraudari creditis; omnibus præsidiis destitui.*

ALLO SCURO. *Posto avverbialm. vale Senza lume, Senza cognizione.* Lat. *in obscuro, in incerto.* Gr. ἐν σκότῳ. *Vit. S. Ant.* Di queste cose antiche sono tutti molto allo scuro. *Libr. cur. malatt.* Non ne scriverò allo scuro, ma con averne la necessaria cognizione.

ALLOTTA. *Avverb. vale Allora.* Lat. *tunc.* Gr. τότε. *G. V.* 9. 67. 1. Tutte le castella, che i Lucchesi aveano de' Pisani possedute infino allotta, rendeo al Comune di Pisa. *Dant. Inf.* 31. Noi procedemmo più avanti allotta. *E* 34. Veder mi parve un tal dificio allotta. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. Percotevanne il fondo, il quale allotta Servia lor di solaio.

ALLOTTA ALLOTTA. *Avverb. come sopra, che replicato ha forza di superl. Burch.* 1. 14. Ch'avea abburattato allotta allotta.

ALLUCIARE. *Attentamente, e fisamente guardare.* Lat. *conspicere, inspicere, introspicere. Matt. Franc. rim. burl.* 2. 189. E dica, quest' è cima, E'l voto fiasco odori, e dentro allucci (*qui Alluciare in grazia della rima*).

ALLUCIGNOLARE. *Acconciare a guisa di lucignolo, Gualcire.*

ALLUCIGNOLATO. *Add. Fatto, o acconcio in guisa di lucignolo.* Lat. *in se ipsum convolutus, implexus.* Gr. ἐμπεπλεγμένος. *Buon. Fier.* 4. 2. 2. Abiti sì difformi, Lunghi, allucignolati, e pien di specchj.

ALLUDA. *Cuoio sottile.* Lat. *aluta. Buon. Fier.* 2. 5. 7. E con cercine o testa E gran riscontri abbottonato il petto, E 'n calzari d'alluda Pare il Bascià di Buda.

ALLUDERE. *Accennare col discorso a qualche cosa intesa, e non ispiegata.* Lat. *alludere.* Gr. ὑπαινίττεσθαι, αἰνίττεσθαι.

ALL' ULTIMO. *Posto avverbialm. Ultimamente, Alla fine, Finalmente.* Lat. *tandem, denique, postremò.* Gr. τέλος. *Petr. son.* 196. L'ira cieco del tutto, non pur lippo, Fatto avea Silla, e all' ultimo l'estinse. *G. V. pr. eol.* 9. All' ultimo avvegnadio, amantissimo principe, che la maestà reale la circonvenzione degli emuli ec. scacci ec.

§. *All' ultimo degli ultimi, vale lo stesso: Cecch. Mogl.* 1. 2. All' ultimo degli ultimi, se Spina è mia sorella, è vostra donna.

ALLUMARE. *Alluminare.* Lat. *illuminare.* Gr. φωτίζειν. *Dant. Par.* 25. Perocchè al Sol, che v'allumò, e arse Col caldo, e colla luce en sì iguali, Che tutte simiglianze sono scarse. *E* 20. Quando colui, che tutto 'l mondo alluma, Dell' emisperio nostro si discende. *Petr. son.* 141. E così di lontan m' alluma, e 'ncende.

§. I. *Per Accendere. Dant. Purg.* 21. Al mio ardor fur seme le faville, Che mi scaldar della divina fiamma, Onde sono allumati più di mille. *Amet.* 21. Credendosi forse por fine a quello, col riguardarla, più forte gli apparecchia principio, e più l'alluma.

§. II. *E Allumare un pezzo d'artiglieria, o simile, dicesi del dar fuoco alla polvere del focone, Accendere. Sagg. nat. esp.* 242. Donde si scopriva benissimo il lampo, che fa la polvere nell'allumare il pezzo.

ALLUME. *Spezie di miniera, simile al cristallo, ed è di più maniere, come di rocca, di piuma, scagliuolo.* Lat. *alumen.* Gr. στυπτηρία. *Ricett. Fior.* 14. Gli allumi naturali sono più, cioè l'allume scissile, il rotondo, lo strongile, l'astragolore, il liquido, il placite, e il plintite. *E appresso:* I fattizj sono ancora molti, cioè lo scagliuolo fatto della pietra speculare, il che è piuttosto gesso, che allume. *Pallad.* Perocchè spesse volte ha sotterra solfo, o allume, o bitume. *M. Aldobr.* Se della semenza della nepitella volete far polvere sottile, e la mescolate con allume di piuma, e con un poco di psilio. *Tes. Br.* 3. 4. Ma dirieto verso Mezzodie sono li diserti d' Etiopia sul mare Oceano, e 'l fiume del Tigro, che ingenera allume. *Cr.* 4. 40. 4. L'allume scagliuolo fa i vini stitichi. *E* 4. 41. 8. E' detto di persone esperte, che il vino è ben chiarificato, e rimosso dal mal sapore, se si ponga in vaso catario una mezza libbra d' allume di rocca chiaro ec.

ALLUMINAMENTO. *L'alluminare.* Lat. *illuminatio.* Gr. φωτισμός. *Coll. SS. Pad.* Da Dio sono, quando per lo alluminamento dello Spirito Santo degna di visitar noi. *Grad. S. Gir.* 8. Compunzione è alluminamento dell' anima. *Libr. Amor.* Ah luce incomprensibile, mandatemi alluminamento, e disfate coloro, che in ciò avessono vanità.

ALLUMINANTE. *Che allumina. Guid. G.* 97. La mattina nello levare del Sole, alluminante la faccia della terra colli suoi raggi.

ALLUMINARE. *Dar luce, lume, e splendore a checchè si sia.* Lat. *illuminare, lustrare, collustrare.* Gr. φωτίζειν. *G. V.* 5. 25. 2. Dicendo, che due stelle orierebbono in alluminando il mondo. *Tes. Br.* 3. 6. Ed abbia alcuna finestra per alluminare inverso Settentrione. *Dant. Purg.* 22. E prima appresso Dio m'alluminasti. *Cavalc. Frutt. ling.* Il qual dolore dice, che purga l'anima, come la medicina amara il corpo; e allumina, e dichiara 'l corpo, come il collirio gli occhi infermi. *Cron. Morell.* 247. Priego ciascuno disceso di Pagolo, che almeno il dì de' morti vada a vedere il luogo dove ella giace, facendo orazione a Dio la salute della sua anima, alluminando il suo sepolcro d'un poco di lume, come si usa per molti.

§. I. *Per Accendere. Sen. Pist.* E in ciò contraddiciamo a' Preti, ch' egli

egli non alluminino, nè accendano le lampane.

§. II. *Per metaf. Ovid. Pist.* Ora chi è questi, che celi l'ardente lume, poichè continuamente allumini della sua fiamma (*cioè ardi*) E *altrove*: Gioee, che allumina tutta la gentilezza ec. del mio lignaggio (*cioè illustra*)

§. III. *Per Miniare, e in questo significato è voce Franzese. Dant. Purg.* 11. L'onor d'Agobbio, e l'onor di quell'arte, Che alluminare è chiamata in Parisi. *But.* In Parigi, città Reale del Re di Francia, lo miniare si chiama alluminare.

§. IV. *Alluminare, si dice ancora il dar l'allume a' panni, innanzichè si tingano, acciocchè ricevano il colore.* Lat. *alumine commiscere. Art. Vetr. Ner.* 100. Poi allumina questa cimatura in questo modo, cioè, piglia once quattro di allume.

ALLUMINARE. *Nome. Lo stesso che Lume.* Lat. *lumen, luminare, fax.* Gr. φῶς. *Mil. Marc. Pol.* Fanno le loro feste le maggiori del Mondo agl'Idoli, cogli maggiori canti, e cogli maggiori alluminari ec.

ALLUMINATO. *Add. da Alluminare. Che ha luce, Che vede lume, Illuminato. Franc. Sacch. nov.* 91. Questa è ben gran cosa, che gli alluminati soglion guidare i ciechi, e questo cieco vuol guidare gli alluminati. *E nov.* 198. E ben diceva il vero, ch'elli avea preso l'alluminato alla lenza, accecando cento fiorini per riavere gli altri (*in questi due esempj pare che sia in forza di sust. e opposto a cieco*) *Dittam.* 3. 6. Ma perchè alluminato dalla Fede Fu prima ch'altra città di Toscana.

§. I. *Per metaf. Cavalc. Frutt. ling.* 10. Veggiamo ec. molti idioti, e semplici essere molto alluminati di buon consiglio. *Guid. G.* 67. Nondimeno in ciascuno esercito furono molti di molta virtude alluminati (*qui adornati*) *Coll. Ab. Isac.* 6. I detti libri dirizzano la mente ec. e fannola atta ad acquistare intelletto alluminato.

§. II. *Che ha avuto lo allume. Art. Vetr. Ner.* 100. Piglia poi la cimatura di sopra alluminata.

ALLUMINATORE. *Verbal. masc. Che allumina.* Lat. *illuminator, illustrator.* Gr. φωτίζων. *Libr. Viagg.* Spirito Santo alluminator di tutte le cose create. *Com. Par.* 25. Per la distanzia, ch'era da essi all'alluminatore, non discernea il principio, d'onde movea il raggio divino.

ALLUMINAZIONE. *Alluminamento.* Lat. *illustratio.* Gr. φωτισμός. *Mor. S. Greg.* In quella alluminazione non usò la durezza della distensione. *Com. Purg.* 9. La notte significa cechitade ec. il die alluminazione, e cacciamento delle male operazioni. *Coll. Ab. Isac.* Lo stupore della subita alluminazione inchiude al postutto ogni suono di voce.

ALLUMINOSETTO. *Dim. d'Alluminoso. Libr. cur. malatt.* E l'acqua sia un poco alluminosetta.

ALLUMINOSO. *Add. Che tien di qualità d'allume.* Lat. *aluminosus, aluminatus.* Gr. στυπτηριώδης. *Cr.* 1. 4. 16. Ancora dopo l'acqua alluminosa, e pontica, è da bere tutto quello, che la natura suole. *Ricett. Fior.* 15. Si fa (*l'allume di rocca*) encocendo certe acque alluminose in caldaie di piombo.

ALLUNGAMENTO. *L'allungare.*

§. *Per Discostamento.* Lat. *abscessus, absessio, recessus.* Gr. ἀποχώρησις. *Tes. Br.* 2. 44. Sono altrettanti, e più diserti in Settentrione, cioè sotto la Tramontana, ove nulla gente abita per la grande freddura, che v'è, cioè per l'allungamento del Sole, che si dilunga da quelle terre.

§. II. *Per Distanza.* Lat. *distantia, intervallum.* Gr. διάστασις. *Libr. Astr.* E quello, che sia tanto, è la sua lungura dell'allungamento, ch'è dall'una stella all'altra, e la parte, in che fossero quelle stelle in Settentrione, o in Mezzodie; e sappi, che questo allungamento è fisso, e uguale d'una maniera.

ALLUNGARE. *Accrescere una cosa, col farla più lunga, ch'ella non è.* Lat. *producere.* Gr. μηκύνειν. *Si usa e nell'att. e nel neut. e nel neut. pass. Bocc. lett. M. Pin. Ross.* 279. La lunghezza, e cortezza del tempo allunga, e raccorcia la noia. *Dant. Inf.* 25. I' vidi entrar le braccia per l'ascelle, E i duo piè della fiera, ch'eran corti, Tanto allungar, quanto accorciavan quelle. *Petr. son.* 91. Son fuggit' io per allungar la vita. *Red. annot. Ditir.* 140. Troppo lungo sarei, se colessi allungarmi in così fatta materia.

§. *Per Discostarsi, Allontanarsi, Dilungarsi, e Quasi dilonganarsi.* Lat. *recedere, abscedere.* Gr. ἀφίστασθαι. *Petr. son.* 174. Ma com' più me n'allungo, e più m'appresso. *Nov. ant.* 97. 5. Ed è tanto, che puote bene esser bene allungato, e andarne per cotale strada. *Tes. Br.* 5. 31. La pernice ec. fa sembianza, che non possa volare, insino a tanto ch'ell'è allungata dal nido. *Dant. Purg.* 7. Poco allungati c'eravam di lici.

§. II. *Allungare i liquori, vale Il crescer la quantità coll'infusione d'un altro, che gli renda più deboli.*

§. III. *Allungare i denti, dicesi di cosa, che cresca di forza, e d'autorità. Tac. Dav. ann.* 2. 45. La legge di stato allungava i denti.

§. IV. *Fare allungare il collo: Fare aspettare altrui il mangiare. v. COLLO, e di qui vale Tenere altrui a disagio, prolungandogli il conseguimento di checchè sia ardentemente desiderato.* Lat. *torquere desiderio. Erasm. longinquum esse alicui. Plaut. Buon. Fier.* 4. 1. 9. Pensate voi, se 'l collo altri allungò.

§. V. *Allungar la tela, figuratamente, vale Allungare il discorso. Borgh. Vesc. Fior.* 373. Ma essendo ora, per non allungare più la tela, a sciorre il dubbio ec.

§. VI. *Allungarsi, vale anco Distendersi. Malm.* 6. 25. Ond' ei s'allunga in terra a far la nanna.

* ALLUNGAR LA VITA. *In gergo si dice dell'Esser impiccato. Il Vocabol. nella voce* GERGO.

* ALLUNGATIVO. *Add. Che allunga, Atto ad Allungare.* Lat. *producendi vim habens.* Gr. παρατατικός. *Salvin. disc.* 2. 380. Se non se quella, che Baccone da Verulamio ec. dice, potersi aggiugnere alla medicina, che è oltre la curativa, e preservativa, l'allungativa, dice egli, della vita.

ALLUNGATO. *Add. da Allungare.*

§. *E nel signif. d'Allungar i liquori.* Lat. *dilutus.* Gr. κεκραμένος. *Sagg. nat. esp.* 239. L'acqua carica di zafferano, allungata con un po' d'estratto di color di rose ec.

ALLUNGATORE. *Che allunga.*

ALLUNGATRICE. *Verbal. femm. Che allunga. Segn. Rett.* 3. 202. Che le chiamò De' giorni delle nozze allungatrici.

ALLUPARE. *Da lupo, Aver gran fame. Malm.* 4. 22. Se morte è fin di tutte le sciagure, Come allupar mi sento, nacqui che morto?

ALLUPATO. *Add. da Allupare.*

§. *Cavallo allupato; chiamasi il cavallo morso dal lupo.*

ALL'USANZA. *Posto avverbialm. Secondo che usa.* Lat. *in morem, de more.* Gr. κατὰ τὸ σύνηθες. *Ar. Fur.* 46. Era l'un sano, e pien di nuovo sdegno, Infermo l'altro, ed all'usanza amico.

ALL'USATO. *Posto avverbialm. Secondo il solito.* Lat. *de more.* Gr. κατὰ τὸ σύνηθες. *Bemb. lett.* 2. Stia vostra Maestà sana, io sto bene all'usato. *Fir. As.* 185. Nè restò mai con un bastone pien di nodi, che egli aveva tra mano, di darmi all'usato di strane tentennate.

ALLUSINGARE. *V. A. Lusingare. Cavalc. Specch. cr.* 9. Se alcuna prosperitade, o dilettazione ti allusinga, o trae, non è da abbracciare.

ALLUSIONE. *Sust. da Alludere.* Lat. *allusio.* Gr. παρῳδία, παρονομασία.

* ALLUVIONE. *Allagagione, e l'Accrescimento, che fa il fiume alla ripa.* Lat. *alluvio.* Gr. προσχώσεις. *Salvin. disc.* 2. 140. In quel modo appunto, che fanno i fiumi alle ripe coll'alluvione, che i legisti antichi elegantemente definirono *latens incrementum*.

ALMA. *Lo stesso che Anima. Voce per lo più poetica.* Lat. *anima.* Gr. ψυχή. *Dant. Inf.* 8. Baciommi 'l volto, e disse alma sdegnosa. *E Par.* 4. Non fur quest'alme per essa scusate. *Petr. canz.* 28. 5. Felice l'alma, che per voi sospira. *Vit. Plut.* Entrò Caton e puosesi in sul letto, e prese il dialogo di Plato, il quale scrive per l'alma. *Libr. Astr.* Zodiaco ec. luogo, che sta apparecchiato per dar alma a tutte le cose. *Vinc. Mart. rim.* 15. Levate, ove 'l valor gl'incita, Gli occhi dell'alma a più serena vita.

§. *Alma si chiama anche il Seme de' frutti, ma più comunemente anima. Bern. rim.* 1. 81. O frutta sopra all'altre egregia, eletta, Utile dalla scorza infino all'osso (*parlando della pesca*) L'alma, e la carne tua, sia benedetta.

ALMANACCARE. *v.* ALMANACCO.

ALMANACCO. *Effemeride, che è un libro, che contiene le costituzioni de' pianeti giorno per giorno.* Lat. *ephemeris, kalendarium.* Gr. ἐφημερίς. *G. V.* 12. 40. 1. Secondo l'almanacco di Profazio Giudeo, e delle tavole Toletane.

§. I. *Prendesi oggi per lunario.*

§. II. *Fare almanacchi, e Almanaccare; lo stesso che Fare disegni in aria, che si dice anche Far de' lunarj, Indovinare.* Lat. *hariolari, inania meditari.* Gr. ματαιάζειν.

ALMANCO. *Almeno.* Lat. *saltem.* Gr. ἀλλὰ γε. *Cr.* 1. 9. 2. Ma più solutevole, e utilmente si mena per doccioni di terra cotta, li quali ec. sieno appuntati in tal maniera, che l'un possa entrar nell'altro, un palmo almanco. *E cap.* 13. 3. Per tutte le volte, che vi va,

re, fe può, circuifca 'l podere, e fe no, almanco il feguente giorno.

ALMENO. *Congiunzione, che costituifce termine nel meno.* Lat. *faltem, minimum.* Gr. [illegible] *Bocc. nov.* 77. 58. E fe tu questa grazia non mi vuoi fare, almeno un bicchier d' acqua mi fa' venire, ch' io possa bagnarmi la bocca. *Dant. Purg.* 16. Convenne rege aver, che difcernesse Della vera cittade almen la torre. *Petr. canz.* 3. 1. Per aver posa almeno insino all'alba.

ALMIRANTE. *Lo stesso che Ammiraglio.*

§. *Dicesi anche di quel Vassello, ove naviga la persona del Generale.* Lat. *navis praetoria.* Gr. [illegible].

ALMO. *V. A. Sust. Animo.* Lat. *animus.* Gr. ψυχή. *Morg.* 5. 5. Se volea la battaglia A corpo a corpo con almo virile.

ALMO. *Add. Che dà anima, e vita: e per questo talor si piglia per Eccellente, per Singulare.* Lat. *almus.* Gr. [illegible]. *Petr. son.* 155. Almo Sol, quella fronda, ch' io fole amo, Tu prima amasti. *E canz.* 49. 6. Ti volge al tuo diletto almo paese. *E son.* 124. Di qual Sol nacque l' alma luce altera Di que' begli occhi. *Dant. Par.* 24. Poiché l' ardente spirto vi fece almi. *E Inf.* 2. Ch' ei fu dell' alma Roma, e di suo 'mpero Nell' Empireo Ciel per padre eletto. *But.* Almo significa alcuna volta eccelso. *Fir. As.* 159. L' alme Cerere fopraggiuntala in un tratto, gridò forte.

AL NETTO. *Posto avverbialm.* v. NETTO §. VIII.

ALOE'. *Erba amarissima, il cui sugo è medicinale.* Lat. *aloe.* Gr. [illegible]. *E pigliasi anche per lo sugo, che si cava dalla medesima erba.* *Ricett. Fior.* 15. L' aloè è il sugo d'una pianta così detta, la quale è in Italia per tutto, benchè non atta ad averne il sugo, come di quelle d' Egitto, e dell' India. *Bocc. nov.* 76. 20. Le quali egli fece confettare in un aloè patico fresco. *Petr. canz.* 48. 2. Un poco mel, e molto aloè con fele.

§. I. *Per metaf.* *Galat.* 65. Ma egli non è questa la cagione di ciò, anzi è l'agrume, e l'aloè della lor rustica natura.

§. II. *Aloè si chiama ancora il legno d'un albero così detto di preziosissimo odore.* Lat. *agallochum, xylaloe.* Gr. [illegible] *Nov. ant.* 79. 2. Intra i quali gli mostraro palle di rame stampate, nelle quali ardéno aloè, ed ambra. *E appresso:* Ed elli disse, che 'l fumo dell' aloè, e dell'ambra tollea loro il buono odore naturale, che la femmina non vale neente, se di lei non viene come di luccio istanrio. *Bocc. nov.* 80. 13. Poi nella camera entratisene, sentì quivi maraviglioso odor di legno aloè.

ALONE. *Quella ghirlanda di lume non suo, che vedesi talvolta intorno alla Luna, o ad altro pianeta, per la refrazione de' raggi loro nell' aria vaporosa, o altra nuvoletta sottile frapposta fra quegli, ed i nostri occhi.* Lat. *halos.* Gr. [illegible] *Disc. Calc. M. G.* 244. Quel cerchio, ch' è talvolta intorno alla Luna, o al Sole detto Alone. *Galil. Sagg.* 89. Quali sono l' iride, e l' alone, i pareli, e le riflessioni del mare. *E* 154. Che il Sole, e la Luna si mostrassero grandi, quanto l'aurora, e gli aloni interi.

ALOPECI'A, e ALOPEZI'A. *Infermità, che fa cadere i peli, Tigna.* Lat. *alopecia.* Gr. [illegible]. *M. Aldobr.* Siccome per malattia, che la fisica appella aloperia. *Cr.* 5. 6. 10. I gusci delle castagne arsi, e polverizzati, e temperati con sepa, e posti al capo de' giovani per modo d'impiastro, i loro peli conforterà, e accrescerà, e vale contro all'alopeasa.

ALORE. *V. A. Olore, Odore.* Lat. *odor.* Gr. [illegible]. *Rim. ant. R. Pucciand. da Pisa.* Lieto gode all'alore De tanto bella fiore.

ALOROSO. *V. A. Add. Odoroso.* Lat. *odorus, bene olens.* Gr. [illegible]. *Rim. ant. Dant. da Maian.* 31. Rosa, e giglio, e fiore aloroso. v. OLOROSO.

ALOSCIA. *Bevanda spagnuola, fatta di acqua, di miele, e di spezie.* Lat. *hydromeli aromaticum.* Gr. [illegible] *Red. Ditir.* Dell'aloscia, e del candiero Non ne bramo, e non ne chero. *E annot.* 198. Aloscia bevanda costumata dalli Spagnuoli e introdotta in Italia.

AL PARI. *Posto avverbialm. vale Allo stesso piano, Ugualmente, In comparazione.* Lat. *aquè, pariter, ex aquo.* Gr. [illegible]. *Cr.* 5. 51. 1. La pianta di due anni, aguzzata nella parte di sotto, tagliata solamente dalle due parti, fortemente nel pertugio si calchi, e 'l suo pertugio, quasi infino al pari della terra, s' empia di sabbione, o di terra soluta. *Alam. Colt.* 1. 19. E tanto più, che nulla cosa al pari Addolcisce il sapor, ch' il dotto innesto. *Alleg.* 241. Talch' io non posso, al par delle mie voglie, Avviserna, correndo, la sua moglie.

§. I. *E Al pari, dicono i mercatanti, allora che ne' lor traffichi non corre cambio.* *Dav. Camb.* 97. E gli darà (*danari*) a un mezzo, a un quarto, al pari, e con perdita.

§. II. *Dicesi anche A pare, e vale lo stesso.* *Alam. Colt.* 2. 46. Che 'l sentirsi talor nel loto involto Co' più vili animai vivendo a paro (*qui del pari*).

ALPE. *Montagna altissima, propriamente quella, che fascia l' Italia da Tramontana.* Lat. *alpis.* Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 30. 2. Non è egli perciò, che alcuna volta esso fra' folti boschi, e fra le rigide alpi, e nelle diserte spelonche non faccia le sue forze sentire. *Dant. Inf.* 14. Come di neve in alpe sanza vento. *Petr. son.* 44. Lasso, le nevi fien tiepide, e nigre, E 'l mar senz' onda; e per l'alpe ogni pesce. *E canz.* 22. 5. Già su per l' alpi neva d' ogni 'ntorno. *E son.* 114. Udrallo il bel paese, Ch' Apennin parte, e 'l mar circonda, e l' Alpe. *G. V.* 1. 33. 1. Presso alle montagne dall' Alpi Appennine, nelle contrade di Modona.

§. *Per qualsivoglia montagna generalmente.* *Dit. Comp.* 1. 25. Piangano i suoi cittadini formati di bella statura ec. posseditori di così ricco luogo attorniato di belle fiumane, e d' utili alpi, e di fini terreni.

ALPESTRE. *Add. Di qualità d' alpe, Rozzo, Salvatico, Aspro.* Lat. *asper, sylvestris.* Gr. [illegible]. *Petr. canz.* 8. 7. Mi celan questi luoghi alpestri, e fieri. *E* §. 2. E con parole, e con alpestri note Ogni gravezza del suo petto sgombra.

ALPESTRO. *Add. Lo stesso che Alpestre.* Lat. *alpinus.* Gr. [illegible]. *Dant. Inf.* Era lo loco, ove a scender la riva Venimmo, alpestro. *But. ivi:* Alpestro viene a dire d'alpe. *Petr. son.* 21. Fu per mostrar, quant' è spinoso calle, E quanto alpestra, e dura la salita. *E son.* 173. Rapido fiume, che d'alpestra vena Rodi intorno, e di meco desioso scendi. *E* 268. Porto il cor grave, e gli occhi umidi, e bassi Al mondo, ch'è per me un deserto alpestro.

§. *E per simil.* Lat. *saxeus.* Grec. [illegible], *Tetrico.* *Bocc. nov.* 19. 16. Avendo udito lei essere cotì cruda, e alpestra intorno a quelle novella, non s'arrischiò.

ALPIGIANO. *Add. Abitator d' alpi, Che ha domicilio nell'alpi, D' alpe, Montanaro.* Lat. *alpinus.* Gr. [illegible]. *Liv. dec.* 3. Li quali non erano molto meno di lingue, e di costumi, che gli alpigiani, orribili, essendosi con ragionamenti, mescolati co' montanari. *M. V.* 1. 43. Fidandosi nelle loro alpigiane fortezze (*così ne' migliori T. a penna*) *Pass.* 325. Altri con favella maremmana, rusticana, alpigiana l'arrozziscono. *Franc. Sacch. nov.* 171. Ma non s'avvisarono mal, come gente alpigiana, e grossa, come il fatto fosse andato.

ALPIGNO. *Add. D' alpe.* Lat. *alpinus.* Gr. [illegible]. *Liv. dec.* 3. Mostrò loro Italia, e i campi circumpadani, soggetti a monti alpigni.

ALPINO. *Add. D' alpe.* Lat. *alpinus.* Gr. [illegible]. *Libr. cur. febbr.* Dell' erbe sono migliori le alpine, che quelle colte ne' piani. *Ar. Fur.* 24. 63. Sembra fra due montagne un vento alpino. *Tass. Ger.* 15. 52. Se non se in quanto il gelido, e l' alpino Delle rigide vie tarda 'l cammino (*qui in forza di sust.*)

AL PIU'. *Avverbialm. significa lo stremo di checchè si voglia o dire, o fare.* Lat. *ad summum.* Gr. [illegible]. *Guid. G.* 9. Rapporta al tuo Re, che al più ci partiremo domani della sua terra.

§. *Al più al più. Avverbialm. vale lo stesso, ma in forza di superl.*

AL PIU' ALTO. *Avverbialm. Al più, al più e qui si riferisce a numero.* Lat. *ad summum.* Gr. [illegible]. *Tav. rit.* A me pare il meglio, che noi andiamo soli, e, al più alto, due, o tre.

AL POSSIBILE. *Posto avverbialm. vale Quanto far si possa.* Lat. *quantum licet.* Gr. [illegible]. *Tac. Dav. vit. Agr.* 392. Giulio Frontino valoroso resse bene al possibile quel carico.

AL POSTUTTO. *Posto avverbialm. Modo antico, Quasi post omnia, In tutto, e per tutto, Per ogni guisa.* Lat. *omnino, prorsus.* Gr. [illegible]. *Fior.* 50. *Nov. ant.* 1. 2. Per volere al postutto provar, se lo 'mperadore fosse savio in parole, e in opere. *Cr.* 2. 8. 2. Ed imperciocchè egli è diviso, e partito del vigore dell' arbore principale, pullulerà in arbore vile, ed ignobile, e alcuna volta non pullulerà al postutto. *Albert.* 49. Al postutto fuggi la 'nvidia, perciocchè maggior danno fa a colui, che la porta, che a colui, a cui è portata. *Tratt. Consol.* A tener l' uomo bene a mente, come dee morire, al postutto si è molto buona memoria. *Franc. Sacch. rim.* Sarà forse asciutto Del mio amor, che poco n'ha al postutto. *Bern. Varc.*

ab. 3. p. 3. Chi manca ec. d' alcuna cosa, non può chiamarsi al postutto sofficiente, e bastevole a se medesimo.

AL PRESENTE, *Posto avverbialm. vale Di presente, Ora, In questo tempo, In questo punto.* Lat. *in præsentia.* Gr. νῦν, or. τῷ παρόντι. *Bocc. nov.* 2. 9. E perciò, conciossiecosachè tu niente facci al presente, ove a questo vogli intendere, io intendo di farti avere il favore della corte. *E nov.* 8. 3. Li quali al presente vogliono esser gentiluomini, e signori chiamati, e reputati. *E nov.* 41. 16. Diliberò co' suoi compagni non esser da tornare in Cipri al presente. *Guid. G.* 134. Veramente le loro lamentazioni singolari non si specificheranno al presente. *Fir. As.* 78. Al presente ell'arde d'un giovane, il quale è sommamente bello.

ALQUANTO. *Avverb. di cui v. il Cinonio, vale Un poco.* Lat. *aliquantum, aliquandiu, paululum.* Gr. τὶ ὀλίγον, μικρόν τι. *Bocc. nov.* 14. 13. Fattasi alquanto per lo mare, che già era tranquillo, con tutta la cassa il trarò in terra. *E Introd.* 29. Essendo oggi alquanto le leggi ristrette al piacere. *Dant. Inf.* 4. Da ch' ebber ragionato insieme alquanto. *Petr. canz.* 18. 6. E se questo mio ben durasse alquanto Nullo stato agguagliarsi al mio potrebbe.

ALQUANTO, *Add. di Quantità discreto, che in tal caso, aggiunto a numero plurale, o singulare, che significhi pluralità, vale Alcuni.* Lat. *aliquot.* Gr. τινές. *Bocc. nov.* 25. 10. E quinci tacendo, alquante lagrime dietro a profondissimi sospiri mandate per gli occhi fuori, cominciò ad attendere ec. *G. V.* 7. 134. 3. Ritornò Messer Prinzivalle dal Fiesco Vicario d'Imperio, e d'Alamagna con alquanta gente, che ebbe dal Re Ridolfo. *Petr. canz.* 3. 1. A qualunque animale alberga in terra, Se non se alquanti, che hanno in odio il Sole, Tempo da travagliare è quanto è il giorno. *E canz.* 10. 3. L' industria d' alquanti uomini s'avvolse Per diversi paesi.

§. I. *Talora nel numero del più ha forza di sust. Bocc. nov.* 17. 42. Alquanti, che risentiti erano all'arme corsi, n'uccisero. *E* 27. 43. Per la qual cosa da alquanti il divito, e lo invito del peregrino era stato biasimato. *Petr. cap.* 5. Ma d'alquante dirò, che 'n su la cima San di vera onestate. *Ovid. Pist.* Alquanti dicono che Achille di lei non mile tutta.

§. II. *Truovasi anche in forza di sust. nel secondo caso dopo di se, che e' sembra reggere, ma con esso s'accorda; come si truova presso i Lat. aliquid, aliquantum.* Grec. τὶ, τινές. *Bocc. g.* 1. *f.* 1. Chi alquanto non prende di tempo avanti, non par che ben si possa provvedere per l'avvenire. *E nov.* 24. 13. In lui ritornò lo smarrito colore, e alquante delle perdute forze. *E appresso*: Con alquanto di buon vino, e di confetto il riconfortò. *Petr. son.* 32. Ma però che mi manca a fornir l'opra Alquanto delle fila benedette.

§. III. *S'usa ancora con ogni altro nome sustantivo, con cui pur si varia per generi, e numeri, e vale Alcuno, Un poco.* Lat. *aliquantum.* Gr. τί, ὀλίγον. *Bocc. nov.* 77. 6. Io intendo farvi avere alquanta compassione d' una giusta retribuzione. *E Fiamm.* 6. 41. Ma dopo alquanto spazio, ella a me ritornò con tristo viso, e lento passo. *G. V.* 7. 134. 1. Per dare alquanto silenzio alla guerra, onde erano aggravati. *E* 12. 79. 2. Sodisfa il guastamento del suo Regno, possendolo correggere, e salvare con alquanta giustizia. *Cr.* 9. 45. 2. Mescola con le dette cose alquanta calcina viva. *Pallad.* La prima sua mietitura s' indugi un poco, sicchè di quella caschi alquanto seme.

ALQUANTUNI. *V. A. Alcuni, Alquanti.* Lat. *quidam, aliqui.* Gr. τινές. *Fr. Giord. Pred. R.* Alquantuni ostinatamente mai non lo vollero credere, ma alquantuni lo credettono con facilità. *Libr. cur. malatt.* Alquantuni sogliono rimanerne cruciati. *Tratt. segr. cos. donn.* Pruovano alquantune gli sconcertamenti prodotti dal sudore.

AL SI' *staccato, o come forse più correttamente si scrive* ALSI. *Particella affermativa. Altresì, Similmente.* Lat. *itidem.* Gr. ὁμοίως. *Tac. Dav. ann.* 3. 60. E alsì per lo contrario s'aguzzano gli accusanti. *E* 4. 96. Siccome Publio Rutilio, alsì bandito per legge. *E Colt.* 187. Ciriege alsì non si tocchino.

AL SICURO. *Avverb. Sicuramente.* Lat. *in tuto.* Gr. ἐν ἀσφαλεῖ. *G. V.* 1. 56. 2. Feciono due risedi a modo di Castella, ove è oggi il più alto della città di Siena, per istar più al sicuro. *Cas. lett.* 37. Monsignor Iustinian non vuole scuoprire l'animo suo, se non al sicuro.

§. I. *Oggi più comunemente diciamo Sul sicuro, Alla sicura.*

§. II. *Al sicuro, Al certo, Sì, modo di affermare.* Lat. *certè.* Gr. δή.

* AL SOLITO. *Posto avverbialm. v.* SOLITO §.

ALTALENA. *E' un giuoco, che fanno i fanciulli, i quali, sedendo sopra una tavola sospesa tra due funi pendenti da alto, o in altra guisa, la fanno ondeggiare.* Lat. *oscillatio.* Gr. αἰώρα. *Fior. S. Franc.* 150. Erano ivi due fanciulli, che facevano all'altalena, cioè, che avevano attraversato un legno sopra un altro legno, e ciascheduno stava dal suo capo, e andava in su, e in giù. *Franc. Sacch. nov.* 193. Non è questo un fare all'altalena? *Lod. Mart. rim. burl.* 55. E tu mercurio all' altalena fai. *Stanz. rabb. Mas.* 6. Mercurio allora in men, che non balena, Ne venne giù per via dell'altalena. *Lod. Mart. rim. burl.* 57. Chiamasi questo giuoco l' altalena, Perchè e' consiste a chi la vuol far bene, In levare alto, ed aver buona lena.

ALTALENARE. *Fare all'altalena.* Lat. *oscillare.* Gr. αἰωρεῖσθαι. *Fior. S. Franc.* 150. Va frate Ginepro, e rimuove uno di questi fanciulli dal legno, e monatavi suso, e comincia ad altalenare. Intanto giugne la gente, e maravigliansi dell' altalenare di frate Ginepro.

ALTALENO. *Strumento militare antico.* Lat. *tolleno.* Gr. κηλώνειον, γερανός. *Veget.* Altaleno è detto, quando una trave alta si ficca in terra, alla quale nel capo di sopra, un' altra trave più lunga, per lo traverso, e nel mezzo misurata, si commette in tal modo, che se l'uno capo si china, l'altro in alto si leva.

ALTAMENTE. *Avverb. Con altezza, Con modo alto; ed ha più altri significati, come si vede dagli esempj.* Lat. *altè, excelsè.* *Dant. Purg.* 23. La prima voce, che passò, volando, Vinum non habent, altamente disse (*cioè con alta voce*) *Bocc. nov.* 19. 7. Noi vi manterremo bene, e altamente (*cioè nobilmente, e onorevolmente.* Lat. *excelso loco*) *E nov.* 91. tit. Gli mostra non esser colpa di lui, ma della sua malvagia fortuna, altamente donandogli poi (*cioè magnificamente, e splendidamente*) *Petr. canz.* 4. 1. Poi seguirò, siccome a lui ne notrebbe Troppo altamente (*cioè molto*) *E son.* 79. E 'l volto, e le parole, che mi stanno Altamente confitte in mezzo 'l cuore, Fanno le luci mie di pianger vaghe (*cioè profondamente*) *Sen. ben. Varch.* 3. 23. Trovavami uno, il quale scampasse mai il suo padrone più altamente (*cioè onoratamente*)

ALTANTO. *Lo stesso che Altrettanto, nome.* Lat. *tantundem, totidem.* *Tac. Dav. perd. eloq.* 420. Tito Crasso di diciannove anni accusò Caio Carbone: Cesare di ventuno Dolabella: Asinio Pollione d'altanti Catone.

AL TARDI, *e* AL TARDO. *Posti Avverbialm. In sull'ora tarda, Vicino all'ora tarda, o da sera, o sia da mattina.* Lat. *serò.* Gr. κατὰ δείλην. *Bocc. nov.* 40. 12. Madonna, io vidi questa sera al tardi, dirimpetto alla bottega di questo legnaiuolo nostro vicino, un' arca. *Petr. canz.* 28. 5. Se 'l Sol levarsi sguardo ec. Se tramontarsi al tardo Parmel vedere, quando si volge altrove.

§. *Dicesi anche Al tardi, la mattina inverso l'ora del mezzo dì.*

ALTARE. *Mensa, sopra la quale s' offerisce a Dio il sacrificio.* Lat. *ara, altare.* Gr. βωμός. *Bocc. nov.* 1. 32. A me vegna quel veracissimo Corpo di Cristo, il qual voi la mattina sopra l'altar consecrate. *Petr. canz.* 12. 4. E tra gli altari, e tra le statue ignude, Ogni impresa crudel par, che si tratti. *Cavalc. Frutt. ling.* Come veggiamo in figura di ciò, che il Prete si para, innanzi, ch' e' vada all' altare. *Bern. rim.* 1. 111. Non ha tovaglia, e' non v'è pure altare.

§. I. *Altare si disse dagli antichi ancora in genere femminino. Cap. Impr.* 3. E singularmente ogni prima Domenica di ciascuno mese a udire alla sua altare la ordinata sua messa. *E appresso*: Alla detta altare, o all'altare d'essa pieve si canti.

§. II. *Scoprire gli altari, in modo basso proverb. vale Dir le cose, che altri vorrebbe, che si tacessero, per non esser di suo servigio, che il pubblico le sappia. Ar. Sat.* 6. Ma se degli altri io vo scoprir gli altari.

§. III *Scoprire un altare per ricoprirne un altro; si dice in modo proverbiale, specialmente di quegli, che per pagare un debito ne contraggono un altro.* Lat. *Penelopes telam retexere.*

ALTARINO. *Dim. d'altare, Piccolo altare, o Inginocchiatoio, che si tiene in camera per farvi orazione. Sport. Gell.* 5. 1. Veggendo forse venti persone Ginocchiani innanzi a un altarino. *Malm.* 2. 2. Era in Ugnano il Duca Perione, Che sempre all'altarin fidecommisso Faceva notte, e dì, tant'orazione, E tante carità, ch' era un subbisso.

ALTAZZOSO. *V. A. Add. Lo stesso che Altezzoso. Fr. Giord. Salv. Pred.* 18. L'umile però è presso a Dio, perocchè in verità, i superbi, e gli altazzosi, tutti sono in bugia pessima. *E altrove*.

vo: Io ti faccio grazie, Padre, ch'hai nascose queste cose a' superbi, e agli alletterati altazzosi. *Coll. Ab. Isac.* 20. Non avere mente altazzosa, e non ti confidare della tua vertade.

ALTE'A. *Erba nota, Bismalva.* Lat. *althaea.* Gr. ἀλθαία. *Tes. Pov. P. 6. cap.* 11. Ma usa cose maturative, ed ingrossative, e divisive, siccome radice d'altéa. *E appresso:* Anche fa impiastro di radice d'altéa, cotta con farina di fien greco. *Volg. Mes.* La barba dell'altéa tenuta per una notte alla serenata.

ALTERABILE. *Add. Atto ad alterarsi.* Lat. *alterationi obnoxius.* Gr. ἀλλοιωτός. *Com. Par.* 22. Giunone si prende per la parte suprema di questo nostro aere alterabile.

ALTERAMENTE. *Avverb. Superbamente, Magnificamente.* v. ALTIERAMENTE.

ALTERANTE. *Che altera, Alterativo.* Lat. *perturbans.* Gr. ἀλλοιῶν. *Libr. cur. malatt.* Sfugga i medicamenti alteranti, si vaglia de' più piacevoli, e benigni.

ALTERARE. *Muovere, o Mutare una cosa dall'esser suo.* Lat. * *alterare, mutare.* Gr. ἀλλοιοῦν. *G. V.* 12. 2. 10. Maggiormente Iddio può tutto fare, e alterare, mutare, e disfare. *Sagg. nat. esp.* 7. E' abile a fare apparire in essi grandissime disorbitanze, ed alterare la proporzione d'ugualità.

§. *In signif. neutr. pass. Commuoversi, Perturbarsi.* Lat. *commoveri, perturbari.* Gr. ἀλλοιοῦσθαι. *Fiamm.* 1. 38. Chi crederà possibile, in un punto un cuore così alterarsi?

ALTERATISSIMO. *Superl. di Alterato.* Lat. *maximè perturbatus.* Gr. ταραχωδέστατος. *Tratt. segr. cos. donn.* Stanno col cuore alteratissimo di passione. *Libr. cur. malatt.* Dicono avere lo stomaco alteratissimo, e male operanti nel concuocere.

ALTERATIVO. *Add. Che ha virtù di commuovere, o di perturbare.* Lat. *perturbandi vim habens.* Gr. ἀλλοιωτικός. *But. Purg.* 33. 1. Non fosse stato alterativo, e infettivo della tua mente.

ALTERATO. *Add. da Alterare.* Lat. *sublatus, perturbatus, commotus.* Gr. ἀλλοιωθείς. *Coll. Ab. Isac.* 11. Diventano alienate, e alterate le cogitazioni sue. *E* 26. Coloro, che inebriano del vino, immaginano le figure alterate. *Fir. disc. an.* 33. Disse al cugino: non t'accorgi tu, come il nostro Re sta alterato? *E* 85. Il miglior consiglio, che egli mi paia potér pigliare in questa cosa, è non mostrare a sua Maestà sembiante d'alterato. *Guicc. stor.* 9. Cominciò ec. con parole alterate a ribatterglì, e dimostrare quasi di dispregiargli (*qui vale sdegnose, risentite.* Lat. *verba indignantia, jurgantia, aspera*) *Malm.* 8. 12. Nè per questo alterato egli ne resta.

ALTERAZIONCELLA. *Dim. di Alterazione.* Lat. *modica perturbatio.* Gr. μικρά ἀλλοίωσις. *Tratt. segr. cos. donn.* Le donne di ogni lieve alterazioncella di stomaco fanno gran conto. *Gal. Macch. sol.* Insino da ogni piccola alterazioncella.

ALTERAZIONE. Lat. *mutatio, perturbatio, commotio.* Gr. ἀλλοίωσις. *Tes. Br.* 2. 30. Alterazione è quell'opera di natura, che muta un colore in altro, e una cosa in altra, siccome noi vediamo una figura, o altra cosa, che nascono di color verde, e natura gli muta, e falli di color nero, o rosso, o d'altro colore, siccome è li frutti. *Filoc.* 5. 350. Facendo un bellissimo figliuol maschio, di tale affanno, e pericolo si liberò, rimanendo scarica, e fuori d'ogni alterazione. *Dant. Purg.* 21. Libero è qui da ogni alterazione. *Com.* Alterazione non è altro, che mutazione per sopravvegnente accidente.

ALTERCARE. *Contendere, Contraddire, Quistionare.* Lat. *altercari, jurgari.* Gr. φιλονεικεῖν, διαλαλίζεσθαι. *Varch. stor.* 3. 57. Onde altercandosi assai, e nulla risolvendosi. ec.

ALTERCAZIONE. *Contesa.* Lat. *altercatio.* *Fir. disc. an.* 94. Il quale dopo una lunga altercazione, e molte cose dette di qua, e di là senza conclusione, domandò se alcuno fosse stato presente, quand'e' lo nascosero. *Sen. ben. Varch.* 5. 19. Ma per rispondérti, come dottore, posta da parte l'altercazione, e combattimento de' dialogi, sappi ec.

ALTERELLO. *Dim. d'Alto. Alquanto alto.* Lat. *altiusculus, paulo editior.* *Pallad. cap.* 8. E 'l sito suo sia alquanto più alterello. *Cr.* 10. 25. 2. Il gufo si ponga in terra in luogo un poco alterello, sicchè sia dagli uccelli veduto meglio. *Liv. M.* Egli si pose in un luogo più alterello per riguardare meglio, che fine avesse la battaglia.

ALTEREZZA, o ALTIEREZZA. *Superbia, Soprastanza, Imperiosità.* Lat. *superbia, fastus.* *G. V.* 11. 16. 2. Stimandosi di certo, che i Fiorentini per loro alterezza ec. negassono la sua dimanda. *Bocc. nov.* 92. 6. L'Abata, che come savio aveva l'altierezza già posta, gli significò dove andasse, e perchè. *Petr. cap.* 5. Domita l'alterezza degli Dei.

ALTERIGIA. *Alterezza; Pompasa, od eccessiva estimazion di se stesso.* Lat. *fastus, arrogantia, insolentia.* Grec. ὑπερηφανία. *Mor. S. Greg.* Profferiscono con una certa alterigia quello, che singularmente agli si credono intendere: e forse allora predicano essi l'umiltà, quando essi, per lo gonfiamento dell'alterigia, dimostrano gli esempli della superbia. *M. V.* 8. 39. I Perugini, per loro alterigia, mai si vollono dichinare ad alcuno accordo.

ALTERNAMENTE. *Avverb. Alternatamente.* Lat. *vicissim, alterné.* Gr. ἐναλλάξ. *Tass. Ger.* 16. 6. Vedresti lui simile ad uom che freme D'amore a un tempo, e di vergogna, e d'ira, Mirare alternamente or la canuta Fagna, ch'è in dubbio, or le fuggenti vele.

ALTERNARE. *Operare scambievolmente, o a vicenda.* Lat. *alternare.* Gr. ἐναλλάττειν. *Petr. son.* 147. Lo qual senza alternar poggia con orza ec. L'acqua, e 'l vento, e la vela, e i remi sforza. *Bern. rim.* 1. 6. Alternando a me stesso i mostaccioni. *Alam. Colt.* 2. 43. Che le nevi, il calor, la notte, e 'l giorno Non pon loro, alternando, oltraggio fare. *Boez. Varch.* 5. pros. Ella ancora (*la provvidenza*) alterni, e muti le vicende ec.

§. *Per Cantare vicendevolmente, come s'usa ne' cori delle Chiese, Salmeggiare.* Lat. *psallere.* Gr. ἐναλλάττειν. *Dant. Purg.* 33. Deus venerunt gentes, alternando Or tre, or quattro, dolce salmodia Le donne incominciaro, lagrimando.

ALTERNATAMENTE. *Avverb. Con alternazione, Scambievolmente, Vicendevolmente.* Lat. *vicissim.* Gr. ἐναλλάξ. *S. Agost. C. D.* Ne' quali tempi alternatamente ebbono o viltà di fatica, per li lor peccati, o prosperità di consolazioni, per la misericordia di Dio.

ALTERNATIVA. *Alternazione.* Lat. *vicissitudo.* Gr. ἀμοιβή. *Vit. Pitt.* 75. Fu ben semplice colui, che fece di questo legato l'alternativa.

ALTERNATIVAMENTE. *Avverb. Alternatamente.* Lat. *alterné, alternis.* Gr. ἐναλλάξ. *Fr. Giord. Pred. R.* Godono alternativamente in pace di quel bene.

ALTERNATO. *Add. da Alternare.* *S. Agost. C. D.* Con rivoluzioni incessabilmente alternate.

ALTERNAZIONE. *L'Alternare.* *S. Agost. C. D.* Numera senza alternazion di cogitazion di tutte le cose innumerabili.

ALTERNO. *V. L. Add. Scambievole. Termine geometrico, che vale Di qua o di là, Dalla parte opposta.* Lat. *alternus.* Gr. ἄλλος καὶ ἄλλος, ἐναλλάξ. *Gal. Macch. sol.* 151. L'angolo MGA (*è eguale*) all'angolo A, perchè sono alterni. *Viv. disc. Arn.* 60. La quale coll'alterne incidenze, e riflessioni delle battute ec.

ALTERO. v. ALTIERO.

ALTEROSO. *V. A. Add. Pien d'alterezza.* Lat. *superbus, insolens.* Gr. ὑπερήφανος. *M. V.* 9. 44. I Perugini pregni d'animo, alterosi, e superbi crearono otto ambasciadori. *Vit. S. Ant.* Lascia questo corpo, bestia alterosa, e superba; fuggi di quae, o dimonio fallace.

ALTETTO. *Alterello.* Lat. *altiusculus, paulo editior.* Gr. ὑψηλότερος. *Liv. M.* Egli si puose in un luogo un poco altetto. *Fir. As.* 28. Vedi tu, rispose ella, quelle altime finestre là fuori ec. e quelle porte un poco altette, che sono a dirimpetto di quel portico?

ALTEZZA. *Astratto d'Alto. Distanza da basso ad alto; e si prende talora per l'estremità alta di detta distanza.* Lat. *altitudo, excelsitas, proceritas, sublimitas.* Gr. ὕψος. *Dant. Inf.* 1. Questa mi porse tanto di gravezza, Con la paura, ch'uscia di sua vista, Ch' i' perdei la speranza dell'altezza. *E Purg.* 32. La chioma sua ec. fora dagl' Indi Ne' boschi lor per altezza ammirata. *Bocc. g.* 6. *f.* 8. Il piano ec. era di giro poco più d'un mezzo miglio, intorniato di sei montagnette di non troppa altezza. *Cr.* 8. 4. 3. In convenevole altezza si potrà ciascuno anno tagliare. *E num.* 5. E massimamente, se delle dette colonne verdi si faccia verde tetto sopra 'l tetto della casa, d'altezza d'un uomo.

§. I. *Per metaf.* *Bocc. nov.* 17. 3. Saliti all'altezza de' regni ec. cognobbero ec. che nell'oro alle mense reali si beveva il veleno. *E nov.* 98. 4. Ciascuno d'altissimo ingegno dotato, salìva alla gloriosa altezza della filosofia con pari passo, e con maravigliosa laude. *Dant. Inf.* 10. Piangendo disse: se per questo cieco Carcere vai per altezza d'ingegno. *E* 30. E quando la fortuna volse in basso L'altezza de' Troian, che tutto ardiva. *Franc. Barb.* 234. 14. Non crede quei, che non prova l'altezze, Esser peso in grandezze (*qui principati, dignità*)

§. II. *Per Fortezza, Generosità, Magnanimità*. Lat. *magnitudo, generositas, magnanimitas, magnus animus*. Gr. ὕψος, μεγαλοφροσύνη. *Bocc. nov. 17. 14.* Avvisandosi, che a lungo andare ec. le converrebbe ec. con altezza d'animo se ca propose di calcar la miseria della fortuna. *E nov. 25. 7.* Adunque, se cosi son vostro, come udite, che sono, non immeritamente ardirò di porgere i prieghi miei alla vostra altezza. *Amm. ant. 39. 3. 4.* Lo desideroso dello onore, sì tosto coma è promosso ec. altezze pensa (*cioè cose generose, e magnanime*)

§. III. *Oggi Titolo di gran Signori*. *Fir. disc. anim. 14.* Noi due, secondo che a me para, stiamo assai bene con Sua Altezza. *Vinc. Mart. lett. 29.* S'io potessi, com'io desidero, Serenissimo Signore, esser così vicino a servie l'Altezza Vostra colla persona ec. *Urb. 69.* Glorioso, ed eccelso Signore, vui m'avere richiesta di cosa, che ec. ma a Vostra Altezza con brevi parole ec. *E Teseid. 4.* Alla sua Altezza Divenni servidor con somma cura (*cioè al Re Teseo*)

* ALTEZZOSAMENTE. *Avverb. Alteramente*. Lat. *superbè, magnificè*. Gr. ὑπερηφάνως. *Salvin. pros. Tosc. 1. 99.* Conveone un tantinetto lodarmi, e trall'altre cose magnifiche, che io altezzosamente dissi di me, una si fu questa.

ALTEZZOSO. *V. A. Add. Da Altezza, e prende il significato da Alterezza, Alteroso*. Lat. *insolens, superbus*. *Albert. 16.* Questo sappiate, che nelli temporali dallezzo, soprastaranno a noi tempi pericolosi, e saranno gli uomini amatori di se medesimi, cupidi, superbi, altezzosi, bestemmiatori. *Pass. 256.* Un altro rimedio efficacissimo si truova contro all'altezzosa superbia. *Mor. S. Greg. 1. 4.* Per lo toro si significa l'altezzosa protervia della soperbia, per lo montone, la goida delle greggi.

* ALTICCIO. *Add. Altetto; e l'uno, e l'altro sual dirsi di Colui, che è alterato alquanto per lo soverchio bere del vino*. Lat. *ebriolus*. Gr. ὑποβεβρεγμένος. *Il Vocabol. nella voce.* ALTO. *Add.* §. IX.

ALTIERAMENTE, *e* ALTERAMENTE. *Avverb. Con alterezza*. Lat. *superbè, insolenter*. Gr. ὑπερηφάνως. *M. V. 8. 94.* Percha per la mala informazione tarbaro, scrisse al nostro Comune assai altieramente.

§. *Per Grandemente*. Lat. *magnificè, generosè*. Gr. γενναίως. *Petr. canz. 8. 7.* E gli atti suoi soavemente alteri, E i dolci sdegni alteramente umili. *E son. 246.* Perchè del corpo, ov' eri preso, e morto, Alteramente se' levato a volo. *Bocc. Vis. 25.* Vaga negli occhi, e alteramente umile.

* ALTIEREZZA, *v.* ALTEREZZA.

ALTIERO, *e* ALTERO. *Add. Che ha alterezza, Superbo*. Lat. *superbus, insolens, arrogans*. Gr. γαῦρος, ὑπερήφανος. *Bocc. nov. 25. 8.* La vita ec. se i miei prieghi l' altiero vostro animo non s'inchina, senza alcun fallo verrà meno. *G. V. 11. 24. 1.* Perchè alla maggior parte de' Genovesi, ch'erano d'animo Imperiale, e naturalmente sono altieri, e disdegnosi, rincrescea la Signoria del Re. *Dant. Purg. 12.* Or superbite, e via col viso altiero, Figliuoli d'Eva. *Petr. son. 12.* Sì ch'io vo gia della speranza altiero.

§. *Talora si prende in buona parte, e vale Nobile, Maestoso, Sontuoso*. Lat. *nobilis, splendidus*. Gr. μέγας, ὑψηλός. *Dant. Purg. 6.* O anima Lombarda, Come ti stavi altera, e disdegnosa, E nel muover degli occhi onesta, e tarda. *Fiamm. 4. 170.* Ove le nobili robe, ove son gli altieri portamenti? *Petr. son. 17.* Son animali al mondo di sì altera Vista, che 'ncontra 'l Sol pur si difende (*cioè forte, acuta*) *E 248.* Oimè, il leggiadro portamento altero. *E 323.* O delle donne altero, e raro mostro ec. Vedi il mio amore.

ALTIRE. *V. A. Salire, Montare, Alzarsi*. Lat. *ascendere, scandere, escendere*. Gr. ἀναβαίνειν. *Rim. ant. P. N. Guid. G.* Già per voi lo mio core, Altisce in tal lucor, che si rallama, Sì come salamandra in foco vive.

* ALTISONANTE. *Add. Sonore, Risonante*. Lat. *altisonus*. Gr. ὑψηχής. *Pros. Fior. 6. 219.* Risposè francamente, e senza punto pensarvi, colla sua voce solita altisonante, che imbarcatesi ec. erano giunte in pochi momenti ec.

ALTISSIMAMENTE. *Superl. d'Altamente*. Lat. *altissimè*. Gr. ὑψηλότατα. *But.* Gitta l'acqua grandissimamente, ovvero altissimamente per due lochi, ch' ha nella testa.

ALTISSIMO. *Superl. d'Alto*. Lat. *altissimus*. Gr. ὑψηλότατος. *Bocc. nov. 14. 8.* Ma nel far della sera si mise un vento tempestoso, il quale, facendo i mari altissimi, divise le due cocche l'una dall'altra. *E 41. 4.* S'avvenne ec. in un pratello d'altissimi alberi circuito. *Petr. canz. 9. 2.* Onde discende Dagli altissimi monti maggior l' ombra. *E 49. 4.* Che per vera, e altissima umiltate, Salisti al Ciel. *Dant. Inf. 4.* Onorate l'altissimo Poeta. *E di sotto:* Così vidi aduoar la bella scuola Di quel Signor dell'altissimo canto (*cioè eroico*). *Bocc. pr. 2.* Oltre modo essendo acceso stato d'altissimo, e nobile amore. *E nov. 48. 5.* Gli parve udire un grandissimo pianto, e guai altissimi, messi da una donna.

§. *E Altissimo, assolut. posto, significa Dio*. *G. V. 12. 2. 9.* Non è possibile d'antivedere l'abisso, ed eterno consiglio del predestino, e prescienza dell' Altissimo. *E appresso:* E ciò piacque all' Altissimo, per asservar giustizia.

* ALTITONANTE, *Che tuona dall' alto*. Lat. *altitonans*. Gr. ὑψιβρεμέτης. *Pros. Fior. 6. 121.* L'altitonante Giove nel formare questa gran macchina del mondo, altronde non volle trarre il disegno, e l' invenzione, che dalle sorte. *E 122.* Poiche l' altitonante nella sua maggior operazione questa prese l'esempio, questa imitò, questa emulò.

ALTITUDINE, *V. L. Altezza*. Lat. *altitudo, proceritas*. Gr. ὕψος. *Cr. 8. 4. 2.* I rampolli ec. si mandino in altezza, infinattanto che saranno eselciuti otto, o dieci piedi; ed in quella altitudine, quando saranno alquanto ingrossati, si taglino. *E appresso.* Le quali (*piante*) quando saranno alla predetta altitudine pervenute, con l'aiuto delle pertiche ec. si pieghino.

* ALTIVOLANTE. *Che vola in alto*. Lat. *altivolans*. Gr. ὑψιπέτης. *Buon. Fier. 4. introd. 1.* Non per forza Occulta gli rapisco altivolanti?

ALTO. *Sust. Altezza, Contrario di basso*. Lat. *altitudo, sublimitas, locus editus*. Gr. ὕψος. *Bocc. nov. 15. 26.* E su per una via, chiamata la ruga Catalana, si mise, e verso l'alto della città andando, per ventura davanti si vide due. *E nov. 27. 7.* E poichè cenato ebbe, insieme col fante suo quasi nel più alto della casa fu messo a dormire. *Dant. Inf. 7.* Vuolsi nell' alto là, dove Michele Fe la vendetta del superbo strupo. *E Purg. 1.* Dell' alto scende virtù, che m'aiuta (*Lat. ex alto. Gr.* ἐκ ὕψους) *G. V. 1. 56. 2.* Ove è oggi il più alto della città di Siena.

ALTO. *Add. S'aggiugne propriamente a luogo, edificj, piante, monti, e simili, e vale Elevato dal piano, Sublime, Eccelso, Eminente, contrario di basso*. Lat. *altus, editus*. Gr. ὑψηλός. *Bocc. introd. 56.* Come voi vedere, il Sole è alto, e 'l caldo è grande. *E g. 3. p. 6.* Gittava tanta acqua e sì alta verso 'l cielo ec. che di meno avria macinato un mulino. *E g. 4. p. 1.* Lo 'mpetuoso vento, ed ardente della invidia non dovesse percuotere, se non l'alte torri, o le più levate cime degli alberi. *Dant. Inf. 1.* Questi parea, che contra me venesse Colla testa alta. *E appresso:* Quivi è la sua cittade, e l'alto seggio. *E 4.* Venimmo al piè d'un nobile castello Sette volte cerchiato d'alte mura. *Petr. son. 2.* Ovvero al poggio faticoso, e alto Ritrarmi. *Tes. Br. 3. 4.* Mauritania finisce nell'alto mar d'Egitto, e comincia in quello di Libia.

§. I. *Alta ora ec. cioè Tarda*. *Liv. M.* Quando egli fue alta ora, e li nemici non si buzzicavano ec. *Fir. As.* Mi fece intendere, ch' egli era alta notte (*cioè nel cuore della notte*)

§. II. *Dì alto, Dopo l'alba, innanzi la levata del Sole*. *Tratt. segr. cos. donn.* Non prendono il medicamento, se non è il dì alto, e ben chiaro. *Fir. As. 260.* Posciachè a dì alto ella s'era levata del letto.

§. III. *Per figura difettiva, quando è posto assolutamente, e' vi s' intende Luogo, Mare, Cielo, e simili*. *Bocc. nov. 15. 19.* Niuno male si fece nella caduta, quantunque alquanto cadesse da alto. *Tac. Dav. ann. 3. 65.* Il che m'invita a dire più da alto l' origine della giustizia. *M. V. 2. 92.* Colle sue galee si teneva in alto, sopra 'l porto di Napoli. *Ar. Fur. 10. 29.* Fa entrar nell'alto, e abbandonar il lido.

§. IV. *Per metaf. Sublime, Eccellente, Singulare, Prezioso, Egregio, Grande*. Lat. *magnus, nobilis, eminens, praestans*. Gr. μέγας. *M. Aldobr.* E non bea vino troppo vieto, alto, nè potente, ma sia intra vecchio, e novello. *Bocc. nov. 18. 27.* L'alta bellezza, e le laudevoli maniere della nostra Giannetta m' hanno condotto dove voi vedete. *E num. 46.* E quando Giachetto prese gli alti guiderdoni, per l' avere insegnati il Conte, e' figliuoli, gli disse il Conte. *E nov. 29. 6.* Le quali avrebbon forza di pigliare ciascuno alto animo di qualunque uomo. *E nov. 15. 10.* Molto più lieta vita con lei avrete, che con una dama di più alto lignaggio non avreste. *Petr. canz. 36. 3.* Cargo, dolce, alto, e faticoso pregio. *E 39. 6.* E questo ad alta voce anche richiama La ragione sviata. *Dant. Inf. 3.* Giustizia mosse il mio alto fattore. *E 28.* Per li Troiani, e per la lunga guer-

ra

20. Che dell'anella fe sì alte spoglie. E 31. Me io senti' sonare un alto corno. E Par. 6. Ch'a più alto leon trasse lo vello (*cioè altiero, e feroce*) E 26. Perchè non dee parer mirabil cosa, Cin, ch'io dirò degli alti Fiorentini. *Nov. ant.* 54. 11. E sappiate, che certi vogliono, che questo M. Agabito fosse de' nobili Colonnesi della città di Roma, grande, e alto cittadino. *E Nov.* 58. 3. Dio ti salvi, uomo di grande sapienza, la quale non può esser piccola, poichè li Romani t'hanno commessa così alta risposta, chente è questa. *Franc. Barb.* 10. 13. Fanno ne' vizi intrare ec. Alta ricchezza, e di gola diletto.

§. V. *Per Difficile, e Pericoloso.* Lat. *difficilis, periculosus.* Gr. χαλεπός. *Dant. Inf.* 2. Entrai per lo cammino alto, e silvestro. E 8. Più di sette volte m'hai sicurtà renduta, e tratto D'alto periglio. E 26. Poich' entrati eravam nell'alto passo.

§. VI. *E pure in proprio signif. vale anche talora: Profondo, Affondo, Basso.* Lat. *altus, profundus.* Gr. βαθύς. *Dant. Inf.* 8. Noi pur giugnemmo dentro all'alte fosse, Che vallan quella terra sconsolata. E 16. La gittò giuso in quell'alto burrato.

§. VII. *Per metaf. Intimo, Interno, Profondo.* *Bocc. nov.* 41. 6. Seco sommamente disiderava di vedere gli occhi, li quali ella, da alto sonno gravati teneva chiusi. *Dant. Inf.* 4. Ruppemi l'alto sonno nella testa Un grave tuono.

§. VIII. *E Alto dal vino; dicesi di colui, che è alterato per lo soverchio bere.*

§. IX. *E nella stessa guisa dicesi eziandio Altotto, Alticcio, e simile.* Grec. ὑποβρεχής.

§. X. *Per Superbo, Altiero.* Lat. *superbus, elatus.* *Onde Tenere, o Avere la testa alta, vale Esser superbo.* Lat. *elata fronte incedere.*

§. XI. *Dire l'alte cose, per ironia, cioè Strane.* Lat. *loqui deliramenta, ineptias loqui.* Gr. ὀνειρώττειν.

§. XII. *In alto mare: Lontano dal lido.*

ALTO. *Avverb. A luogo alto, Altamente.* Lat. *altè, altum, excelsè.* Gr. ὑψηλῶς. *Bocc. nov.* 73. 16. Calandrino sentendo il duolo, levò alto il piè. *Dant. Inf.* 9. Batteansi a palme, e gridavan sì alto, Ch'i' mi strinsi al poeta per sospetto. *Petr. son.* 12. I' benedico il loco, il tempo, e l'ora, Che sì alto miraron gli occhi miei. E 18. Ma qual suon potria mai salir tanto alto? *E canz.* 17. 3. Vaghi pensier, che così passo passo Scorto m'avete a ragionar tanto alto.

§. I. *Fare alto, e basso, vale Fare a suo senno, a suo arbitrio, a suo modo.* Lat. *suo modo facere, suo arbitratu.* Gr. κατὰ γνώμην ποιεῖν. *M. V.* 9. 57. Nondimeno cercò sottilmente, con segreto trattato, offerendo di fare alto, e basso, quanto fosse piacere del Comun di Firenze, di torlo in suo aiuto. *Tac. Dav. ann.* 6. 126. Attennesi a questo, perchè Abdagese faceva alto, e basso, e Tiridate non era spetto. *Malm.* 9. 43. Ed essi andaron colla lor patente Di poter dire, e fare alto e basso.

§. II. *Diciamo Fare alto, che vale Fermarsi, Posarsi, ed è proprio degli eserciti.* Lat. *consistere.* Gr. ἵστασθαι. *Stor. Eur.* 6. 129. Non tanto forse per far quivi alto, e mostrarsi più animosi, quanto per essere i primi a buscare, e a guadagnare in sul paese degli avversarj. *Ar. Fur.* 25. 68. Davan segno di gire, or di fare alto.

§. III. *Alto l'usiamo ancora in signif. di Tosto, Su via.* Lat. *eia, age.* Gr. ἄγε. *Fr. Jac. T.* 1. 2. Orsu dunque la mia Pucella, di' su, alto, bene, a fine. E 5. 8. Or fete voi chiaro? alto, ben andiam via.

ALTORIAMENTO. *V. A. Aiuto.* Lat. *auxilium.* Gr. βοήθεια. *Zibald. Andr.* E pure grande altoriamento attendevano.

ALTORIARE. *V. A. Dar aiuto, Aiutare.* Lat. *auxiliari, opem ferre.* Gr. βοηθεῖν, ἀρήγειν. *Petr. uom. ill.* Ma ch'egli sperava, e già avea provato per effetto, che gl'Iddei altoriavano quelli, i quali combattevano giustamente. *E altrove:* S'io non ho compassione al vostro stato, io smentico la fedele amistà, e s'io voglio altoriar voi, io smentico il fatto della Republica, e 'l mio. *Zibald. Andr.* Non truovo alcuno, che lo potesse altoriare.

ALTORNO. *V. A. Avverb. Intorno.* Lat. *circum.* Gr. κύκλῳ. *G. V.* 1. 36. 3. Poi si cominciavano gradi da sedere tutto altorno.

ALTRAMENTE, ALTRAMENTI, ALTRIMENTI. *In altro modo.* Lat. *aliter.* Gr. ἄλλως. *Bocc. Introd.* 7. S'avventava a' sani, non altrimenti che faccia 'l fuoco alle cose secche. *E num.* 21. Prima col puzzo de' lor corpi corrotti, che altramenti, facevano a' vicini sentire, se esser morti. *E num.* 37. Veggonvisi verdeggiare i colli, e le pianure, e i campi pieni di biade, non altramente ondeggiare, che 'l mare. *Dant. Inf.* 9. Un fracasso d'un suon pien di spavento ec. Non altrimenti fatto, che d'un vento impetuoso. *Petr. son.* 146. Se ciò non fosse, andrei non altramente A veder lei, che 'l volto di Medusa, Che facea marmo diventar la gente.

ALTRA VOLTA. *Avverbialm. In altro tempo, In altra stagione.* Lat. *alias.* Gr. αὖθις. *Bocc. nov.* 37. 2. E come altra volta tra noi è stato detto. *E nov.* 87. 2. Altra volta, piacevoli donne, delle verità dimostrate da' sogni, s'è fra noi ragionato. *E Fiamm.* 1. 51. Tu niuna ora trapassi senza sospiri, la quale altra volta lieta, e senza alcuna malinconia sempre veder soleva. *Dant. Purg.* 2. Casella mio per tornare altra volta Là, dov'io son, fo io questo viaggio.

ALTRESI'. *Avverb. Similmente, Così, Parimente.* Lat. *pariter, itidem.* Gr. ὁμοίως. *G. V.* 2. 47. 1. La detta città d'Aurelia fu altresì distrutta per lo detto Totile. *Dant. Inf.* 19. Laggiù cascherò io altresì, quando verrà colui, ch'io credea, che tu fossi. *Bocc. nov.* 20. 11. Perciocchè voi io non conosco, nè lei altresì. *E nov.* 26. 22. E potrebbe sì andar la cosa, che io ucciderei altresì tosto lui, come egli me. *Varch. Ercol.* 283. Altresì è Provenzale, non Ispagnuolo, e gli antichi nostri scrivevano altresie, e non altresì.

ALTRETTALE. *Add. Altro tale, divenuto una parola.* Lat. *talis, hujusmodi.* Gr. τοιοῦτος. *Bocc. Introd.* 39. Nè altra cosa alcuna ci udiamo, se non i cotali son morti, e gli altrettali son per morire. *Libr. sagram.* Però dovete guardare verso li vostri sergenti, che voi siete altrettali verso loro, chente voi volete che sieno verso voi. *Cr.* 6. 21. 2. Se metterai acqua in vasello aperto due palmi sorr'esse, diventeranno altrettali (*le granella*) *Tac. Dav. ann.* 3. 73. Così l'animo quando è infermato, e infetta, e di focose libidini arde, o languisce, con altrettali rimedj si vuole aiutare.

§. *Posto avverbialm. vale Similmente, Parimente.* Lat. *pariter, itidem.* Gr. ταὐτό, ὁμοίως. *Tav. rit.* Il primo, che scontra, sì gli dà un colpo di sua lancia, che l'abbattè a terra morto, e altrettale fece al secondo, e al terzo. *Sen. Pist.* L'altro hae il vanto sì repente, e sì forte, che spigliatamente il ne porta: pensa, che tutto, e altrettale a noi avviene. *Stor. Barl.* E se tu mi credessi, tu faresti altrettale. *Teseid.* 7. 73. E tonno di quercia Cereale Fatta venire assai pietosamente, Il tempio tutto, e 'l capo suo altrettale.

ALTRETTANTO. *Nome add. correlativo, e vale Altro e tanto, cioè Quanto l'altro correlativo.* Lat. *tantundem, totidem.* Gr. τοσοῦτος. *G. V.* 9. 94. 2. Mandaronvi i Fiorentini cento cavalieri, e cinquecento pedoni, tutti soprassegnati a gigli, e di Bologna altrettanti. *Petr. canz.* 24. 1. Una donna più bella assai, che 'l Sole, E più lucente, e d'altrettanta etade (*cioè uguale*) *E son.* 166. Così avess' io del bel velo altrettanto. *Bocc. nov.* 24. 9. E la mattina appresso si vuole andare alla Chiesa, e quivi udire almeno tre messe, e dir cinquanta paternostri, e altrettante avemarie.

ALTRETTANTO. *Avverb.* Lat. *tantundem.* Gr. τοσαῦτον. *Bocc. nov.* 29. 24. Tanti belli, e cari gioielli, che valevano per avventura altrettanto. *E nov.* 85. 2. E benchè mille volte ragionato ne fosse, altro che dilettar non debbia, altrettanto parlandone. *E nov.* 12. 27. E poichè mille volte disiderosamente strignendolo, baciato l'ebbe, e altrettanto da lui fu baciata. *Sen. Pist.* Demetrio nostro amico suole nobilmente dire; che altrettanto gli è delle parole della folle gente, quanto de' suoni, che bollendo, e rombando gli escon di corpo, imperciò che mi cale, se bollono in giù, o 'nsù? *Dant. Purg.* 3. E tutti gli altri, che venieno appresso, Non sappiendo 'l perchè, fenno altrettanto. *E Par.* 2. Una sola virtù sarebbe in tutti Più, e men distributa, ed altrettanto.

ALTRI. *Pron. Primo caso del primo numero, posto sustantivam. vale Altr'uomo, Altra persona.* Lat. *alter.* Gr. ἄλλος. *Bocc. nov.* 2. 8. Nè voi, nè altri con ragione mi potrà più dire, che io non l'abbia veduta. *E nov.* 26. 18. Per Dio tanto fa altri, quanto altri. *E nov.* 64. 9. Egli si vuole inacquare, quando altri il bee. *Petr. son.* 212. Ond' avvien, ch'ella muore, altri si duole. *Dant. Inf.* 22. Ma Barbariccia il chiuse colle braccia ec. Dimanda, disse, ancor, se più disii Saper da lui, prima, ch'altri 'l disfaccia. *E* 33. E 'n che conviene ancor, ch'altri si chiuda. *Cron. Morell.* 254. Come avviene a' pupilli, altri spende, e logora, e consuma, e 'l pupillo paga.

§. I. *E' talora modo di dire, che chi parla, porge in terza persona, intendendola per la prima: Altri non farebbe (cioè io non farei) v. Annot.* 73.

305. *E così usiamo Altri per Io, e diciamo: Io ve lo dico a fine di bene, perchè altri non vorrebbe poi aver cagione di adirarsi. Dove questo Altri sta sicuramente per Io.* *Bocc. nov.* 32. 39. Non sappiendo chi questo si sia, altri non si rivolgerebbe così di leggiero.

§. II. *Truovansi alcuni esempli, ne' quali questa voce pare usata ne' casi obbliqui.* *Bocc. nov.* 59. 2. Sentendo la Reina, che Emilia della sua novella s'era diliberata, e che ad altri non restava a dire, che a lei ec. così a dir cominciò. *G. V.* 12. 4. 3. Si vestieno i giovani una cotta, ovvero gonnella corta, e stretta, che non si potea vestire sanza aiuto d'altri.

§. III. *E' alcuni altri, ne' quali però, come ben avvisa il Cinonio, in questa voce mal si discerne, se sia del numero del meno, o del più.*

ALTRICHE'. v. ALTROCHE'.

ALTRIERI. *Ierlaltro*, Lat. *nudius tertius*. Gr. τρίχθες. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Avvengach' una certa pazzerella L'altrier nello spedale ec. Chiamasse un suo Tirinto disleale.

ALTRIMENTI. v. ALTRAMENTE.

ALTRO. *Diverso, Che è differente in qualsivoglia maniera, da quella cosa, di che si parla, o s' intende. Che non è lo stesso.* Lat. *alius*. Gr. ἄλλος. *Bocc. Introd.* 9. La cosa dell'uomo infermo stato, o morto di tale infermità tocca da un altro animale fuori della spezie dell' uomo ec. quello infra brevissimo spazio occidesse. *E nov.* 15. 6. Quest altro bel giovane, che egli, non si trovasse allora in Napoli. *E nov.* 17. 37. Perchè 'l Duca, e Costantino, e gli altri tutti, secondo l'ordine dato, d' Atene usciti, andarono a contrastare a certe frontiere. *E Introd. n.* 52. Tindaro al servigio di Filostrato, e degli altri due, attenda nelle camere loro, qualora gli altri ec. attender non vi potessero. *Petr. son.* 1. Quand' era in parte altr' uomo da quel, ch' i' sono. *E canz.* 18. 6. Una dolcezza inusitata, e nuova, La quale ogni altra salme Di noiosi pensier disgombra allora. *E* 32. 7. Altro amore, altre frondi, e altro lume, Altro salire al Ciel per altri poggi, Cerco, che o' è ben tempo, e altri rami.

§. I. *Talora ha forza di sust. e vale Altra cosa.* Lat. *aliud*. Gr. ἄλλο. *Dant. Inf.* 14. Tra tutto l'altro, ch' io t' ho dimostrato ec. Cosa non fu dalli tu' occhi scorta Notabile. *Petr. canz.* 8. 6. Che mi conforte ad altro, ch' a trar guai. *Bocc. nov.* 14. 10. Niuna cosa, altro che nuvoli, e mare vedea. *E nov.* 36. 8. Temendo non fosse altro, così al buio levatasi, com' era, se n' andò là. *Nov. ant.* 94. 5. Le genti vi trassero smemorate, credendo, che fosse altro (*In questo, e nell' esemplo di sopra, vi si sottintende, che porti il pregio d' importanza, e cosa dinota, come avvisano nelle loro annot. i Deput. del 73. 127. dove a maggior chiarezza di questa maniera di dire, dichiarano quel modo frequentissimo appresso di noi: Se Iddio facesse altro di me, che vale S' io mi morissi. Ma per isfuggire il cattivo di cotal voce, amasi meglio quella prima forma di dire*)

§. II. *Per altro, vale Nella altre cose, Quanto al rimanente.* Lat. *cetera*, *ceterum*, *aliequin*. Grec. ἄλλως. *Bocc. nov.* 52. 2. Ricco, e savio, e avveduto per altro, ma avarissimo. *E nov.* 88. 2. Essendo per altro assai costumato ec. si diede ad esser non del tutto uom di corte, ma morditore. *Petr. canz.* 18. 5. Lumi del Ciel, per li quali io ringrazio, La vita, che per altro non m'è a grado.

§. III. *Per correlativo del primo termine.* Lat. *alter*. Gr. ἕτερος. *Dant. Inf.* 18. Dal vecchio ponte guardavam la traccia, Che venia verso noi dall' altra banda. *E* 22. Ch' una rana rimane, e l' altra spiccia.

§. IV. *Per Rimanente, Restante.* Lat. *reliquum*, Grec. ἄλλο, λοιπόν. *Dant. Purg.* 5. Tu te ne porti di costui l' eterno, Per una lagrimetta, che 'l mi toglie, Ma i' farò dell' altro altro governo. *Petr. cap.* 1. Sopra gli omeri avea sol due grand' ali Di color mille, e tutto l' altro ignudo.

ALTRO CHE, o ALTRI CHE. *Avverbialm. Se non, Fuor che.* Lat. *nisi*, *praeter*, *praeterquam*. *Bocc. introd. n.* 15. Egli mi pare, che niuna persona, la quale abbia alcun polso, e dove possa andare, come noi abbiamo, ci sia rimasa, altri che noi. *E nov.* 8. 6. Aveva grandissima vergogna, quando uno de' suoi strumenti ec. fosse altro che falso trovato. *E nov.* 12. 2. La quale, per avventura non fia altro che utile, avere udita. *E nov.* 63. 12. Altri che le madre del fanciullo, non può essere a così fatto servigio. *Petr. son.* 138. Ond' io non pote' mai formar parola, Ch' altro che da me stesso fosse intesa.

§. *Non esser da altro, che ec. cioè, Non esser buono, se non a ec.* *Lab.* 208. Va via, tu non se' da altro, che da lavare scodelle.

ALTRONDE. *Avverbio, che significa moto da luogo, e vale Da altro luogo.* Lat. *aliunde*. Gr. ἄλλοθεν. *Bocc. nov.* 25. 8. Dalla qual solo ogni mia pace, ogni mio bene, e la mia salute venir mi puote, e non altronde. *E nov.* 65. 17. Facendo sembiante di venire altronde, se ne salì in casa sua. *Cas. rim. son.* 33. Nè con tal forza uscir potrebbe altronde.

§. I. *Daglisi ancora talvolta il segno del sesto caso, e sia del secondo, senza alterare il significato.* *Bocc. nov.* 40. 12. Chi in quella il troverrà, non io, perchè più di quà entro, che d' altronde, vi sel crede messo. *Teseid.* 7. 108. Per queste entreva lì tutta la gente, D' altronde no, che non v' aveva entrata. *Pass.* 213. Chi è sì stolto, che credea avere d' altronde, che da Dio, quello, ch' egli ha?

§. II. *Per moto per luogo, e a luogo, e vale Per altra parte, Altrove.* Lat. *alia*, *aliò*. Gr. ἄλλοθεν. *Petr. son.* 39. Ed io contra sua voglia altronde 'l meno. *Vinc. Mart. rim.* 26. E se nell' ampio mare un piccol fiume Perde se stesso, e non gli accresce l' onde, Dà quanto egli ha, nè sa voltarsi altronde.

ALTROVE. *Avverbio, che significa moto a luogo, vale In altro luogo.* Lat. *aliò*, *alicubi*. Grec. ἄλλῃ. *Petr. canz.* 28. 5. Parmel veder, quando si volge altrove, Lasciando tenebroso, onde si muove. *Bocc. nov.* 12. 8. Non sappiendo perciò, che 'l suo fante là, o altrove si fosse fuggito. *E nov.* 50. 18. Pietro di Vinciolo va a cenare altrove.

§. I. *E colla preposizione IN.* *Albert.* 21. Volgi in altrove gli occhi tuoi, che non veggano la vanitade.

§. II. *Daglisi ancora talvolta il segno del secondo, o sia del sesto caso, e vale quello, che Altronde.*

§. III. *Significa anche L' essere in luogo.* *Dant. Par.* 1. In una parte più, e meno altrove. *Petr. canz.* 11. 6. Io Parlo a te, perocch' altrove un raggio Non veggio di virtù, ch' al mondo è spenta. *E son.* 122. In cui natura Si specchia, e 'l Sol, ch' altrove par non truova. *G. V.* 12. 40. 6. Vorrà investigare delle mutazioni, che sono state per li tempi addietro in questo nostro paese.

ALTRUI. *Vale quanto Altro, ma non ha relazione, se non all' uomo, e regolatamente non s' adopera nel caso retto: e nel secondo, e nel terzo caso si può porre senza segno assolutamente, ma non nel sesto.* Lat. *alterius*, *alius*. Gr. ἑτέρῳ, ἄλλῳ. *Bocc. introd. n.* 12. Ciò per l' altrui casa facendo, solamente che cose vi sentissero, che a loro venissero a grado. *E nov.* 4. 9. Io estimo, che egli sia gran senno a pigliarsi del bene, quando Domeneddio ne manda altrui. *E nov.* 25. 4. Che io da altrui, che da lei, udita non sia. *Dant. Inf.* 1. Che mena diritto altrui per ogni calle. *E* 4. Uscinne mai alcuno, o per suo merto, O per altrui, che poi fosse beato. *Petr. sest.* 3. 3. E le tenebre nostre altrui fanno alba. *E son.* 6. Acerbo frutto, che le piaghe altrui, Gustando affligge.

§. I. *Par si legge nel caso retto, ma si reputa errore, poichè i migliori testi, e molte stampe leggono ne' luoghi medesimi ALTRI.* *Fiamm.* 7. 8. Avvegnachè altrui tenga, che ella, per beneficio delle Ninfe, pietose de' suoi danni, in fonte, ancora il suo nome servante, si convertisse. *Past.* 203. Si perdonano ec. i mortali, i quali altrui avesse dimenticati.

§. II. *Talora si pone in forza di sust. e vale Ciò, che non è proprio, ma d' altri.* Lat. *alienum*. Grec. ἀλλότριον. *Bocc. nov.* 42. 3. Per potere quello de casa risparmiare, si dispose di gittarsi alla strada, e voler logorar dello altrui.

ALTURA. *Altezza.* Lat. *altitudo*, *sublimitas*, *vertex*. Grec. ὕψος. *Liv. M.* Che i Romani non scendeano dal monte, e ch' elli si guerniano in quella altura. *Dant. Purg.* 9. Su per lo balzo, Si mosse, ed io diretto 'nver l' altura. *E* 18. Poi come 'l fuoco muovesi in altura, Per la sua forma. *Franc. Sacc. rim.* 63. Volge le ruota al basso, chi è in altura. *Vit. S. Gio: Bat.* E pensomi, che le fosse rivelato da Dio, come questo dovea esser figliuolo di grande altura (*cioè affare*) *Bocc. Vis.* 8. Lascia, diss' elle, adunque i van diletti, E seguitami verso quell' altura, Che posta vedi inanti a' nostri aspetti.

ALTURETTA. *Dim. d' Altura. Piccola Altura.* Lat. *locus paulo editior*. Grec. μικρὸν ὕψος. *Fr. Giord. Pred. R.* Ascele io una piccola alturetta di quel colle.

AL TUTTO. *Posto avverbialm. In tutto, e per tutto, Del tutto.* Lat. *penitus*, *omnino*. Gr. πάντη. *Pass.* 129. Se il Prete fosse al tutto ignorante, che

che non sapesse discernere i peccati ec. *G. V.* 2. 6. 3. Sconfisselo, e vinselo, e al tutto cacciò lui, e sua gente d'Italia. *E* 5. 1. 5. E dispuosene quegli della Colonna di Roma, che mai eè eglino, ne' loro successori, potessero aver dignità in Santa Chiesa, perchè al tutto si tennero con Federigo Imperadore. *Fir. As.* 172. Volata co' sensi in altra parte, la quale essendo ricoperta al tutto dalla inestimabile macchina del manifesto periglio, era eziandio privata delle lagrime ultimo sollazzo delle miserie de' mortali.

* ALVEARE. *V. L. Arnia.* Lat. *alvearium.* Gr. κυψέλη. *Segner. Crist. instr.* 3. 29. 6. E' avvenuto però, che racchiuse in un alveare trasparente di vetro da gente vaga di osservar la loro arte nella fabbricazione del mele e prima di porsi al lavoro, hanno fatto ec.

ALVEARIO. *V. L. Arnia.* Lat. *alvearium, alveare.* Gr. λάβραξ. κυψέλη. *Cr.* 9. 94. 1. Gli alvearj sieno piallati, acciocchè lucertole, o altri animali laidi non vi possano. *E cap.* 95. 2. Gli alvearj sono, siccome dice Palladio, meglio di cortecce d'arbori, massimamente de' suveri.

ALVEO. *V. L. Alveario.* Lat. *alveus, alveare.* Gr. κυψέλη. *Cr.* 9. 98. 9. Il vario, che è migliore, si vuol serbare, e il nero uccidere nel melario, imperocchè dell'altra ge è traditore, e corrompe l'alveo. *E num.* 8. Anche dicono, che se l'alveo è grallo, lascisi il verno sopra le sue sedie. *E cap.* 102. 1. E quando tutte quivi saranno appiccate, quelle in terra ponga, e l'alveo sopra quelle alluoghi, nel quale si serreranno.

§. *E Alveo alla Latina, per lo Letto del fiume, si usa comunemente.* *Fr. Giord. Pred. R.* Quì lo trovarono morto nell'alveo del fiume. *Libr. cur. malatt.* Si trovano nell' alveo di Arno, quando l'acque mancano. *Viv. disc. arn.* 2. Non si replicherebbero di tempo in tempo gli scavamenti de' suoi alvei. *E* 37. Per le quali quelli alvei furono destinati.

ALVEOLO. *V. L. Dim. d' Alveo.* Lat. *alveolus, alvear.* Gr. λαγγάνιον. *Cr.* 9. 102. 3. Si ponga un alveo piccolo, e per alcuno gran foro sotto all' api nuovamente fatto, si metta fummo, acciocchè nell'alveolo fuggano di sopra allogato.

ALVINO. *Add. da Alvo.* Lat. *alvinum, quod alvo continetur.* *Trat. segr. cos. donn.* Mal conducono il utero non solamente, ma ancora tutte le altre viscere della regione alvina. *Libr. cur. malatt.* Ottimo si è il clistere per tutti li mali della regione alvina. *E appresso:* Butta fuora tutte le fecce alvine.

AL VIVENTE, *e* A VIVENTE. *V. A. Posto avverbialm. vale Fin che dura la vita, In vita.* *Fav. vit.* Rivederovvi mai al mio vivente? *Rim. ant. P. N. Re Enz.* Non falserò niente per altra al mio vivente ec. *Bocc. Tes. su.* Dor promettendo, che a lor vivente, ec. *E* 54. E dico certo che al mio vivente, ec. *E* 58. Che a dire il ver già mai al mio vivente, ec.

AL VIVO. *Posto avverbialm. Vivamente, Per l'appunto.* Lat. *verè, graphicè.* Gr. γραφικῶς, ἐναργῶς. *Stor. Eur.* 7. 156. Ingegnatti di ritrarre le volontà de' Principi Italiani tanto al vivo, che e' si possa sicuramente al ritorno suo deliberare, e pigliar partito, o d'uscir di questa miseria, o di posare, e quietar l'animo, quanto piace alla nostra sorte. *Vit. Pitt.* 4. Portò all' incontro Parrasio una tavola, sopra cui era dipinta una tela così al vivo, che gonfiandosi Zeusi per lo giudicio degli uccelli, fece istanza a Parrasio, che rimossa la tela mostrasse la sua pittura.

A LUMACA. v. A CHIOCCIOLA. Lat. *in morem cochlidis.* Gr. κλιμακηδόν.

A LUNATA. *Posto avverbialm. A forma di Luna, In giro.* *Pataff.* 9. A lunata impiccati i bugiarduoli.

A LUNGA, *e* A LUNGE. *Posti avverbialm. Lontano, Lungi, Discosto.* Lat. *procul, longè.* Gr. πόῤῥω, πόῤῥωθεν. *Dant. Inf.* 9. Che l' occhio nol potea menare a lunga. *Ricord. Malesp.* 147. Manfredi ec. crebbe molto la sua forza a lunge, e appresso.

§. *E in forza di preposizione.* *Tes. Br.* 3. 2. A lunga a Ierusalemme trenta giornate sono le cinque cittadi, che profondaro per lo peccato contr' a natura.

A LUNGI. *Posto avverbialm. A lunga.* Lat. *longè.* Gr. πόῤῥωθεν. *G. V.* 2. 13. 5. Questo Carlo accrebbe molto Santa Chiesa, e la Cristianitade a lungi, e appresso.

A LUNGO ANDARE. *Posto avverbialm. Con lunghezza di tempo.* Lat. *aliquando, tandem.* Gr. τέλος, ὡς ἐπὶ πολὺν χρόνον. *Bocc. nov.* 17. 14. Avvisandosi, che a lungo andare, o per forza, o per amore le converrebbe venire a dovere i piaceri di Pericon fare. *E g.* 3. *f.* 3. Perciocchè io a lungo andare l'aspetto infelicissimo. *Petr. son.* 83. Pandolfo mio, quest'opere son frali A lungo andar, ma 'l nostro studio è quello, Che fa per fama gli uomini immortali. *Segn. Pred.* 28. 9. Tale ec. conviene, che a lungo andare sia l esito di coloro ec.

§. *E Dopo lungo andare, vale Dopo lungo tempo.* Lat. *multo post tempore.* *Lab.* 23. Dopo lungo andare, vincendo le naturale opportunità il mio piacere, soavemente m' addormentai.

ALUNNO. *Scolare, Allievo.* Lat. *alumnus.* Gr. τρόφιμος. *Buon. Fier.* 3. 4. 10. E del più degno alunno Prende 'l men fortunato.

ALVO. *V. L. Ventre.* Lat. *alvus.* Gr. κοιλία. *Petr. cap.* 10. Il qual secn venia dal materno alvo. *Libr. cur. malatt.* Medicamento ancor esso ottimo per fare scaricare l' alvo aggravato dallo sterco. *Ar. Fur.* 2. 55. E che 'l fior virginal così avea salvo, Come se lo portò dal materno alvo.

§. *Metaforicam.* *Dant. Purg.* 27. Credi per certo, che se dentro all'alvo Di questa fiamma stessi ben mill' anni (*cioè nel mezzo, e nel centro di essa*).

A LUOGO, E A TEMPO, *e* A LUOGO, E TEMPO. *Posti avverbialm. Con opportunità, Con occasione.* Lat. *suo tempore, opportunè, tempori.* Gr. ἐν καιρῷ. *Bocc. nov.* 84. 13. Quantunque da lui non fosse a luogo, e a tempo lasciata impunita. *Ovid. Pist.* 12. Cefalo fu cacciatore, e molto pregiato, e molte selvagge bestie prendea, e però non lasciava, che colla bella aurore sua vaga donna, e amante, a luogo, e tempo non prendesse diletto. *Bocc. nov.* 98. 22. Poi a luogo, e a tempo manifesteremo 'l fatto. *Cas. Uf. Com.* 105. Ciò farà egli, s' io non m' inganno, agevolmente, se a luogo, e tempo, e di qualche vantaggio loderà quelle cose ec.

ALZAIA. *Quella fune, che attaccata all' albero de' navicelli serve per condurgli pe' fiumi contra acqua, e Colui, che tira tal fune.* Lat. *helciarius, helcium.* *Viv. disc. Arn.* 38. Per ottenere una comoda navigazione, praticabile d' ogni tempo dall'alzaie a piedi, o a cavallo. *E* 65. Per comodo passo dell' alzaie.

ALZAMENTO. *L' alzare, L' elevazione.* Lat. *aggestio, agger, elevatio.* Gr. χῶμα, ἄρσις. *G. V.* 12. 1. 14. I più dissono, che l'antico non fu quasi molto meno acqua, ma per l' alzamento fatto del letto d' Arno ec. la città fu più allagata. *Libr. Astr.* Vedrai la diversità della notte, e del dì, secondo che fosse l' alzamento del polo sopra l'orizzonte.

ALZARE. *Levare, e Sollevar checchè sia da basso, e mandarlo, e porlo in alto.* Lat. *tollere, adtollere, sustollere, erigere.* Gr. αἴρειν. *Bocc. nov.* 15. 36. Tentò più volte col capo, e colle spalle, se alzar potesse il coperchio. *E g.* 5. *f.* 3. Alzatevi i panni monna Lapa. *Dant. Purg.* 1. Per correr miglior acqua alza le vele Omai la navicella del mio ingegno. *Tass. Ger.* 17. 77. Che può la saggia, e valorosa donna, Sovra corone, e scettri alzar la gonna.

§. I. *In signific. neutr. pass.* *Bocc. g.* 6. *p.* 2. Infinattanto, che già più alzandosi il Sole ec. a tutti parve di dover verso casa tornare.

§. II. *Per metaf. Aggrandire.* *Petr. canz.* 4. 9. Alzando lei, che ne' miei detti onoro.

§. III. *Per metaf. tolta dagli eserciti, Alzare la bandiera, lo stendardo, e simili, vale Dar principio a checchè sia, Farsi capo.* *Tac. Dav. ann.* 1. 25. E divenuto potente appresso uno, odioso a tutti, lo stendardo alzò e coloro, che seguitandolo ec.

§. IV. *Alzar la voce, Gridar forte.* Lat. *vociferari.* Gr. βοᾶν. *Dant. Purg.* 20. Ma quì d' appresso Non alzava la voce altra persona. *Galat.* 62. Non istà bene alzare la voce a guisa di banditore. *Salv. Spin.* 1. 1. Ma fu subito alzata la voce, ch' egli eran morti tutti.

§. V. *Alzar le risa, Ridér con istrepito.* *Fir. As.* 165. La quale un' altra volta, alzando le risa, disse.

§. VI. *E Alzar le corna, Insuperbire.* Lat. *superbire, tollere cornua.* Gr. ἀλαζονεύεσθαι. *Petr. son.* 107. Contra i tuoi fondatori alzai le corna.

§. VII. *Alzare i mazzi, Rubare, Portar via.* *Ambr. Furt.* 4. 6. Io, mentre che egli andava a civettare altrove, con altra chiave contraffatta ho alzati i mazzi, e voglio vendere questi drappi.

§. VIII. *Alzare i mazzi, vale anco Adirarsi, e Gridare.* *Pataff.* 5. Alzando i mazzi feci zibaldone. *Salv. Granch.* 3. 5. E tenterò con un mio amico, se io non approderò, io alzerò i mazzi. v. MAZZO.

§. IX. *Alzare i mazzi, vale anche Andarsi con Dio.* Lat. *solum vertere.* Gr. μετανίστασθαι. *Tuccd.*

§. X. *Alzare il fianco, Mangiar lautamente.* *Fir. Luc.* 3. 2. l' ho per eccetto alzato il fianco da Re.

§. XI.

§. XI. *Alzar la mangiatoia*. v. MANGIATOIA §. II.

§. XII. *Alzar le mani*. v. MANO §. XII. e XIII.

ALZATA. *Sust. L'alzare, alzamento*. *Segn. Mann. Dic.* 22. 1. Perchè senza lungo precedente discorso alla prima alza.e di mente vengono tolto ad unirsi con esso lui.

ALZATO. *Add. da Alzare*. Lat. *sublatus, erectus*, Gr. αἰωρηθείς. *M. V.* 2. 33. Al segno dato d' une lumiera alzata sopra ogni lume molto. *E appresso*: Era venuto a guise di lione col la testa alzata. *Cr.* 2. 17. 9. Acciocchè per li raccolti, e alzati argini s'impedisca l' abbondevol ritornamento dell' acque.

ALZATURA. *Alzamento*. Lat. *elatio, levatio*. Gr. τὸ αἴρειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Consiste nell' alzatura delli occhi al Cielo. *Vit. S. Ant.* Grande nel flagello si ere l'alzatura del braccio. *Libr. cur. malatt.* Se il dolore venga in alzatura, fae d' uopo replicare la medicina.

A M.

AMABILE. *Add. Degno d'essere amato, e Atto ad essere amato*. Lat. *amabilis*. Gr. ἐράσμιος. *Bocc. nov.* 48. 1. Amabili donne, come in noi è la pietà commendata, così ec. *G. V.* 4. 20. 2. Per tutte queste cose era tutto amabile, e grazioso.

§. I. *Per Affezionato*. Lat. *studiosus, amans*. Gr. ἐράσμιος, φίλητος, ἐρῶν. *Tes. Br.* 5. 34. La tortola è sì amabile al suo marito, che quando ella il perde, per alcuna cagione, mai non s'accosta a nessuno altro.

§. II. *Amabile è quel sapore, che forse i Latini dicean: suavis, lenis, subdulcis, che l'attribuiamo al vino, contrario al brusco, e piccante, e pende piuttosto al dolce*. *Vit. S. Ant.* Ed il mercadante donòe al santo barone un barlione di vino di Cipro, molto amabile. *Ricett. Fior.* 199. Il vino Falerno si pigli, che coll' aromatico abbia dell' amabile, e conservi lungo tempo tali qualità, cosa, che più si verifica nel vino di Spagna, in qualche malvagía amabile, ec. *Red. Ditir.* a Se dell'uve Il sangue amabile Non rinfranca ognor le vene. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Vini amabili scersi, bruschi in copia.

§. III. *Dicesi anche delle vivande*. *M. Aldobr.* Ancora disse Ipocras, che se la vivanda è piacente, e amabile allo stomaco, con tutto che ella non sia così buona, com'un'altra, impertanto si vale ella meglio.

AMABILEMENTE, e AMABILMENTE. *Avverb. Con amorevolezza. Con amore*. Lat. *amabiliter, humani*. Gr. φιλικῶς. *Liv. M.* Egli salutavano cortesemente gli uomini della plebe, e parlavano loro amabilmente.

AMABILISSIMO. *Superl. di Amabile*. Lat. *amabilissimus*. Gr. ἐρασμιώτατος. *Tratt. segr. cos. donn.* Ed era di costumi amabilissimi. *Vit. Prop.* 88. Per dottrina, e per bontà amabilissimo. *Car. lett.* 2. 137. Come se egli solo fosse degno d' essere amato, o che ella non fosse amabilissima da chiunque la vede, o la sente pur nominare.

AMABILITA'. *Astratt. di Amabile*. Lat. *amabilitas*. Gr. ἐρασμιότης. *Circ. Gell.* 10. 253. Sopera di bontà, di bellezza, di amabilità, e d'ogni altra perfezione, tutte le cose buone, belle, amabili, ec.

AMABILMENTE. v. AMABILEMENTE.

A MACCA. *Posto avverbialm. vale Con abbondanza: modo basso*. *Alleg.* 222. Non vi si danno i marzapani a macca, Come si crede qualche nuovo pesce. *Morg.* 19. 74. Ch' io cenerò pur a macca stasere. *Bucch.* 2. 74. A macca de lor ben convien, che goda La gola, e i dadi, e 'l vino, e la puttane.

A MACCO. *Lo stesso che A macca*. *Morg.* 18. 157. E cominciaro a rimangiare a macco. *Cas. rim. burl.* 1. 3. Chi non ha 'n capo del cervello a macco, Vada e scatiz lodar le mele cotte.

AMADORE. *Che ama; e pigliasi in ensise, e in lascivo significato*. Lat. *amator, amans, amasius*. Gr. ἐραστής. *G. V.* 12. 74. 2. Che infra gli altri suoi amadori, tenea M. Niccola Acciaiuoli nostro cittadino. *Bocc. nov.* 18. 29. La domandò, se ella avesse alcuno amadore. *Petr. cap.* 9. Giudit la vedovetta ardire, Che fe 'l folle amador del capo scemo. *Coll. SS. Pad.* Renderà bello, e splendiente l'amador suo, dopo la fine di questa vita. *Dav. Scism.* 14. Gli amadori del vero, e dell'onesto, la causa ec. difenderanno.

A MALA PENA. *Posto avverbialm. quasi superlat. d'Appena, A gran pena*. Lat. *vix, ægre*. Gr. μόγις. *Fir. Trin.* 2. 2. A mala pena gnene voglio dar uno. *Sost. Ene.* 2. 37. Gli condusse pur finalmente, ancora che a male pene, ad uscire degli stati suoi. *Sen. ben. Varch.* 3. 8. Ma anco insegnare un fonte e uno, il quale si muoia di sete, e non possa a mala pena riavere lo spirito per la secchezza della canne, è benefizio.

A MAL CUORE. *Lo stesso che A malincuore*. Lat. *ægre, invito animo*. Gr. ἄκοντι θυμῷ. *Grad. S. Gir.* 9. In due maniere sono perdute l' orazioni dell' uomo, se egli le fa a mal cuore, o se egli le fa, e non perdona a colui, che male fe.

AMALGAMA. *Ne' libri de' chimici vale Mollificazione, Calcinazione, Impastamento de' metalli all' argento vivo. Il dicono in Lat. amalgama, amalgamatio*. Gr. μάλαγμα. *Art. Vetr. Ner.* 44. Once tre d' argento fine calcinato in questa maniera, cioè; amalgamai questo argento con mercurio al solito; quest' amalgama mescolava con altrettanto peso di sale.

AMALGAMARE. *Far l'opera dell' amalgama*. *Art. Vetr. Ner.* 44. Amalgamai questo argento con mercurio al solito.

A MAL GRADO. *Posto avverbialm. A dispetto*. *Amet.* 101. Li non si ride mai, se non di rado; La casa oscura, e muta, e molto trista Mi ritiene, e riceve a mal mio grado.

A MALINCORPO. *Posto avverbialm. Di mala voglia, Malvolentieri, A malincuore*. Lat. *ægre*. Gr. ἀκουσίως. *Liv. dec.* 2. E se elli li conforteva di fare alcuna cosa, elli la facevano a malincorpo. *Cron. Morell.* 355. Diessi al famiglio un cavallo coverto di drappo a oro, ed e' fu vestito del medesimo drappo: tutto si fece a malincorpo. *Tac. Dav. stor.* 3. 314. Delle quali molti centurioni, e soldati tirati innanzi da Vitellio, a malincorpo mutavan principe. *Sen. ben. Varch.* 2. 7. E noi avemo più cara una cosa, che ci sia data volentieri, ancora che piccola, che una, che ci sia data di mal talento, e come si dice volgarmente, a malincorpo.

A MALINCUORE. *Posto avverbialm. A malincorpo*. *Cavalc. med. cuor.* E questi son figurati per quel Simon Cireneo, lo qual portòe la Croce di Cristo in enghería, cioè a malincuore.

A MALIZIA. *Posto avverbialm. vale Con malizia. Maliziosamente*. Lat. *malitiose, subdole, dolo*. Gr. δόλῳ. *Ar. Fur.* 35. 77. Semplicemente disse le parole, Che forse alcuno ha già prese a malizia. *Tac. Dav. ann.* 26. 208. Dicendosi, che il ponte era fatto a malizia, da cadere caricato.

A MALO STENTO. *Posto avverbialm. Appena*. Lat. *vix*. Gr. μόγις. *Malm.* 9. 55. Perchè gli par d' averle dato piano, Anzi d'averla tocca a malo stento.

A MAL PUNTO. *Posto avverbialm. In cattiva congiuntura*. Lat. *in summo rerum discrimine*. Gr. ἐν κακῷ καιρῷ. *Pass.* 17. Se noi considerassimo bene ec. che le ec. (*Dio*) giudicessecì secondo l' opere nostre, come saremmo noi a mal punto, e male arrivati, noi ci vergogneremmo della nostra ingratitudine verso la bontà d' Iddio.

A MAL TEMPO. *Posto avverbialm.* v. A TEMPO §. III. IV. e V.

A MANCINA. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che A sinistra*. *Dant. Purg.* 4. E vedemmo a mancina un gran petrone, Del qual nè io, ned ei prima s'accorse.

A MAN DESTRA. *Posto avverbialm. vale Dalla banda destra. Verso la parte destra*. Lat. *dextrorsum, dextra*. Gr. ἐν δεξιᾷ. *Bocc. nov.* 43. 4. Dovendo a man destra tenere, si misero per una via a sinistra. *Petr. cap.* 5. Giunse a man destra, e 'n terra ferma salse. *Ar. Fur.* 22. 10. Or corre a destra, ora a sinistra mano.

§. I. *Dicesi ancora Alla destra mano, ed in altre guise ancora, tutte significanti lo stesso*. *Filoc.* 6. 314. Saliti tutti e tre in parte, che da tutti potevano esser veduti, Filocolo alla destra mano, e Biancofiore alla sinistra dell' ammiraglio.

§. II. *A destra, senz'altro aggiunto e vale lo stesso*. *Dant. Purg.* 7. Anime sono a destra quà remote. *E Par.* 10. Questi, che m'è a destra più vicino, Frate, e maestro fummi. *Cr.* 9. 57. 1. Se 'l cavallo, che zoppica dinanzi, a nel volgere a destra, o a sinistra zoppica più, avrà dolore nelle spalle.

§. III. *Ciò si dice anche A man dritta, e A man ritta*.

A MAN DRITTA. *Posto avverbialm. lo stesso che A man destra*. Lat. *dextra*. Gr. ἐν δεξιᾷ. *Dant. Purg.* 14. Ragionavan di me ivi a man dritta.

A MAN GIUNTE. *Posto avverbialm. colle palme congiunte insieme per lo lungo, cioè in atto di preghiera, Aspettando, Bramando*. *Bocc. nov.* 97. 9. Mercede, Amore, a man giunte ti chiamo.

§. I. *A man giunte, Senza far nulla*. Lat. *manibus supinis, ignave, desidiose*. Gr. ὑπτίαις ταῖς χερσίν. *Tac. Dav. ann.* 15. 203. Non si reggere i grandi stati collo starsi a man giunte, doversi cimentare l' armi, e gli uomini.

§. II.

§. II. Da alcuni si disse ancora *A giunte mani*, che vale lo stesso. *Ovid. Pist.* Sì farò io, ch'egli t'adorerà a giunte mani: *E altrove*: Prega gli Dei a giunte mani.

A MANIERA. *Posto avverbialm. vale A modo, In guisa.* Lat. *instar*. Gr. ὡς, οἷον. *M. Aldobr.* E usare acqua di finocchio, fatta a maniera d'acqua rosata. *E altrove*: E la detta polvere sia mescolata, ed incorporata appresso, sicchè divegna a maniera d'unguento. *E altrove*: Saggina si è una maniera di biada, che cresce in Toscana, ed in Provenza a maniera di canna.

A MANO. *Posto avverb. In pronto.* Lat. *ad manum*. Gr. προχείρως. *Amm. ant. 9. 5. 6.* Suole fare più pro, se tu abbi pochi detti di sapienza in pronto, e in uso, che non fa se tu hai apparato molte cose, e non l'abbi a mano.

§. I. *Talora vale In Mano, In potere.* Lat. *in manum, in potestatem*. Gr. εἰς χεῖρας. *Bem. stor. 4. 53.* Molti de' quali fuggendo, per non saper le vie, a mano de' nimici ec. pervennero.

§. II. *Fare a mano maestrati, od uficiali, vale Crearli per elezione. Cron. Morell. 318.* Fecesi questo primo ufficio a mano, e di poi se ne fe borsa. *E 337.* Gino Capponi fu fatto Capitano di Pisa a mano per mesi otto.

§. III. *Menare a mano, vale Condurre con mano. Cr. 9. 6. 1.* Poichè (*il cavallo*) avrà ricevuto sanza malagevolezza il freno, si meni alquanti giorni a mano, infino a tanto che ottimamente seguiti colui, che 'l mena. *Ar. Fur. 23. 18.* Poi di menarsi dietro gli diè cura I duoi cavalli, un carco, e l'altro a mano. *E 29. 70.* Sentendo poi, che gli gravava troppo, La pose in terra, e volea trarla a mano (*quì strascinarla*)

§. IV. *Dicesi ancora Fare a mano, e vale Fare artificialmente.* Lat. *opere manuum*. Gr. χειρὸς ἔργῳ. *Cr. 7. 2. 2.* I prati naturalmente allignano in ciascuna parte, dove la terra è illustrata da' raggi del Sole; fannosi ancora a mano, o di luoghi salvatichi, o boschereccì, o di campestri campi.

§. V. *Fare a sue mani, e simili, dicesi del lavorar terre, o simili a proprie spese, e non darle altrui a lavorare a mezzo. Bocc. nov. 72. 5.* E quando le mandava un mazzuol d'agli freschi, ch'egli avea i più belli della contrada in uno suo orto, ch'egli lavorava a sue mani ec.

§. VI. *Acconciare ec. a sua mano, vale Acconciare da per se. Bern. rim. 1. 71.* Questo era un bello, e gentil sparviere, Ch'ei s'avea preso, e acconcio a sua mano.

A MANO A MANO. *Posto avverb. Successivamente, e dicesi così di luogo, come di tempo.* Lat. *deinceps, subinde*. Gr. ἑξῆς, ἐφεξῆς. *Bocc. nov. 2. 37.* Seppellito fu onorevolmente in una cappella, e a mano a mano il dì seguente vi cominciarono le genti ad andare. *E Introd. num. 38.* Quasi, quindi levandosi da sedere, a mano a mano dovessono entrare in cammino. *E nov. 99. 24.* Quasi a mano a mano cominciò una grandissima infermeria. *G. V. 4. 26. 2.* E insieme a mano a mano intrando in San Piero ec. il Papa domandò al detto Arrigo il saramento. *Petr. c. 10.* A man a man con lui cantando giva Il Mantovan, che di par seco giostra. *E appresso*: Crispo Salustio, e seco a mano a mano Uno che egli ebbe invidia (*in questi tre ultimi esempli pare che vaglia al pari*) *Ar. Fur. 11. 6.* Del dito se lo leva, e a mano a mano Se 'l chiude in bocca.

§. I. *Usasi per A poco a poco. Fier. Trin. 3. 3.* Tu vorrai tenere a mano a mano segreti i bandi. *E dial. bell. donn. 405.* A mano a mano ec. io sarò la pietra dello scandalo.

§. II. *Vale ancora Prontamente.* Lat. *prompte*. Gr. προχείρως. *Grad. S. Gir. 30.* Dacchè tu non sai quanto tu debbi vivere, levati a mano a mano da tutti i mali.

A MANO MANCA. *A man Sinistra.* Lat. *sinistrorsum*. Gr. λαιᾷ χειρί. *Dant. Inf. 23.* Noi ci volgemmo ancor pure a man manca.

A MANO STANCA. *A man Sinistra Dant. Inf. 19.* Volgemmo, e discendemmo a mano stanca.

A MANSALVA. *Avverbialm. Sicuramente, Senza pericolo.* Lat. *absque periculo*. *Bocc. nov. 14. 7* E quello ec. con tutta la ciurma ec. ebbero a man salva. *E nov. 16. 5.* Una galea di corsali sopravvenne, la quale tutti, a man salva, gli prese. *Pataff. 7.* A man salva pur ebbi Mona Masa. *Stor. Eur. 4. 84.* E così senza tumulto, a senza fatica gli avevamo amendue a man salva fuori della terra. *Ambr. Furt. 2. 2.* Si da vanto al primo assalto darci la terra a man salva. *Fir. As. 140.* Pigliavano i passi per assaltare a man salva il disarmato animo della semplice sorella.

A MAN SINISTRA. *Verso la parte sinistra.* Lat. *lava, sinistra, sinistrorsum*. Grec. λαιᾷ. *Bocc. nov. 15. 26.* Desideroso di volgersi al mare per lavarsi, si torse a man sinistra. *Ar. Fur. 46. 101.* Che Carlo a man sinistra Ruggier tenne, E Bradamante avea dal destro lato.

§. *A sinistra senz'altro aggiunto, vale lo stesso, Bocc. nov. 43. 4.* Si misero per una via a sinistra. *E nov. 93. 11.* Non per quella via, donde tu qui venisti, ma per quella, che tu vedi a sinistra uscirai fuor del bosco, n'andrai. *Dant. Inf. 18.* E 'l poeta Tenne a sinistra, ed io dietro mi mossi.

AMAMTE. *Che ama, e che ama per amore.* Lat. *amans, amasius*. Grec. ἐραστής. *Petr. canz. 17. 2.* Oh me beato sopra gli altri amanti! *Bocc. nov. 13. 27.* Non altrimenti, che sogliano fare le vaghe giovani, i loro amanti. *E nov. 31. 30.* E al suo cuore accostò quello del morto amante. *Dant. Inf. 5.* Quando leggemo il disiato riso Esser baciato da cotanto amante.

AMANTEMENTE. *Avverb. Con amore.* Lat. *amanter*. Grec. φιλικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Amantemente ho servito, voi tutta mia vita, e servirò.

AMANTISSIMAMENTE. *Avverb. Superl. Con grandissimo amore, Affezionatissimamente.* Lat. *amantissimè*. *G. V. 12. 108. 2.* Questa è orazione, per la quale i Fiorentini vaglievoli con animata devozione a' progenitori tuoi egualmente, e a te, la tua eccelsitudine amantissimamente destano.

AMANTISSIMO. *Superl. d'Amante, Amorevolissimo, Benignissimo.* Lat. *amantissimus*. Grec. φιλικώτατος. *G. V. 12. 108. 4.* A te ancora, amantissimo principe, si conviene di questa benivolenza de' tuoi progenitori ec. *Guitt. lett. 31.* Amantissimo amico, e dilettissimo Frate, Frate Alamanno. *Amet. 52.* Questi celebrantisi in Tebe amantissima terra alla sua deità, i suoi sacrificii, venne a' templi suoi.

A MAN VOTE. *Posto avverb. Senza alcuna cosa in mano,* Lat. *vacuis manibus*. Grec. κεναῖς ταῖς χερσί. *G. V. 11. 91. 4.* La gabella delle zuffe a man vote fior . . . . . d'oro. *Fir. As. 171.* Ma egli non si debbe andare per quelle scure tenebre così a man vote, perciocchè in ciascuna delle mani egli ti fa mestiero portare una schiacciata. *Malm. 7. 103.* Vuol dare alli sponsali il compimento, Ch'è quello che la sposa abbia la dote, E che non vadia a marito a man vote.

AMANZA. *V. A. Donna amata.* Lat. *amasia, amica. Catullo: desiderium.* Grec. ἐρωμένη. *v.* MANZA. *Bocc. Vis. 17.* In braccia stretto se l'avea pigliato, La bella disiosa amanza Leda, E in camera via portato. *Dant. Par. 4.* O amanza del primo amante, o diva, Diss'io. *Pass. 51.* La notte vegnente, essendo egli coricato con una sua amanza, lieto, e sicuro. *Scal. S. Agost.* S'egli sapesse, che tu avessi preso altro amadore, incontanente si partirebbe da te, e prenderebbe altra amanza. *Libr. Amor.* E in tal guisa all'amanza si mostra trasmutato. *E appresso.* L'amanza può ricevere licitamente discriminale, treccere, ghirlanda, ed oro.

§. I. *Oggi questo nome d'Amanza, per la donna amata, non si direbbe, che in burla.*

§. II. *E per Amore, Semplice desiderio. Franc. Barb. 97. 8.* Ma per pura Amanza d'essa virtù possidere. *E 372. 6.* Questo poter un gran dono ci pare, Che noi trasse ed amanza D'esta novella donna, ch'or avemo. *Rim. ant. P. N. Mess. Rin. da Palerm.* Così m'hai meritato di tua amanza! *Rim. ant. Dant. da Maian. 81.* Ed eo guardando voi, che simiglianza Avete di ciascuna gio' piacente, Mi presi oltre poder di vostra amanza. *F. Iac. T.* Amor contraffatto, Spogliato di vertute ec. Si fa la falsa amanza Senza virtute andare. *E appresso*: Lacrime d'amanza Ci for tante gettate. *Rim. ant. Guid. Guinic. 108.* Non mi fue fallo s'io le puosi amanza. *Mess. Cin. rim. 13.* Chi gli occhi, quando amanza dentro è chiusa, Riguardando non usa, Fa come quei, che dentro, arde, e la porta Contro al soccorso chiude.

AMARACCIO. *Add. Peggiorat. di Amaro.* Lat. *insuaviter amarus*. Gr. ἀηδῶς πικρός. *Libr. cur. malatt.* Danno certe loro bevande amaracce pessime.

AMARAMENTE. *Avverb. Con gran passione, e cordoglio: metaf. dal sapore amaro.* Lat. *amarè*. Grec. πικρῶς. *Bocc. nov. 17. 20.* La donna amaramente e della sua prima sciagura, e di questa seconda si dolse molto. *E nov. 35. 7.* La giovane destatasi, e data fede alla visione, amaramente pianse. *G. V. 10. 134. 1.* E compiagnendoci insieme amaramente ec. uno de' nostri compagni ec. mi fece quistione.

§. *Ove non si parla di cordoglio, Amaramente lo stesso che Aspramente, Con amarezza, Acerbamente.* Lat. *asperè*. Gr. τραχέως. *Ar. Fur. 23. 35.* Sorrise amaramente in piè salito Orlando, e fe risposta al mascalzone.

AMARANTO. *Spezie di fiore. per.*

altro nome delle Solamito. Lat. *amarantus*. Gr. *ἀμάραντος*. *Red. Ofs. an.* 84. Sciamiti, ovvero amaranti. Il dì terzo d'Agosto vi nacque una sola mosca ordinaria.

§. *Amaranto, è anche Sorta di colore*.

AMARASCA. *Marasca*. *Sorta di Ciriegia*. Lat. *cerasum acidum*. Grec. *κέρασιον ὀξύτερον*. *Malm.* 3. 58. Ha nobil bardatura tinta in broda Di cedri, di ciriege, e d'amarasche. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Vin d'amarasche, lacrime, e raspati Più che da contentarsi. *E sc.* 12. Oh bellezza di fragole, oh dovizia Più che altro di prugne, e d'amarasche!

AMARASCO. *Sorta di ciriegio, e Vino fatto di ciriegia amarasca*. Lat. *cerasus acidior*. Gr. *κέρασος ὀξύτερος*.

A MARAVIGLIA. *Avverb. Maravigliosamente, Grandemente*. Lat. *mirandum in modum, mirum in modum*. Grec. *θαυμαστὸν ὅσον*. *Dant. Par.* 19. Se la scrittura sopra voi non fosse, Da dubitar sarebbe a maraviglia. *M. V.* 8. 74. Dove era la via, la quale si leva dopo alquanto di piano, repente, ed erta a maraviglia. *E* 10. 23. Per la revelazion di costoro generale, e oscura, il sospetto preso di Messer Niccola crebbe a maraviglia. *Morg.* 3. 49. Rinaldo l'ebbe alla fine in dispetto, Però ch' e' diluviava a maraviglia.

AMARE. *Voler bene, Portare affezione, Essere innamorato ec.* Lat. *amare, diligere, benevolentia prosequi*. Gr. *ἀγαπᾶν, φιλεῖν, ἐρᾶν*. *Bocc. nov.* 25. 9. Per la sua bontà, e piacevolezza, vi fu, ed è ancora da quelli, che 'l conobbero, amato assai, ma tra gli altri, che molto l'amarono, mia madre ec. fu quella, che più l'amò. *E n.* 29. E di tanto l'amò Iddio, che niuno mal si fece nella caduta. *E nov.* 31. 17. Egli è il vero, ch' io ho amato, e amo Guiscardo, e quanto io viverò, che sarà poco, l'amerò; e se appresso la morte s'ama, non mi rimarrò d'amarlo. *E nov.* 26. 3. Il quale molto usava per la contrada, e focosamente l'amava. *Tav. rit.* Cotesta derrata non sarebbe per me, che amare non è altro, che sua vita vanamente menare. *Petr. canz.* 8. 5. Nuovo piacer, che negli umani ingegni Spesse volte si truova, D'amar qual cosa nuova Più folta schiera di sospiri accoglia. *E son.* 33. L'arbor, ch' amò già Febo in corpo umano. *Dant. Inf.* 5. Amor, ch' a nullo amato amar perdona, Mi prese. *But.* Impossibile è, che l'uomo ami Iddio con più cura, che debbia, imperocchè nol potrebbe tanto amare, che anche più nol dovesse amare.

§. I. *Amar d'amore, Amar per amore, l'abbiamo trovato sempre in sentimento d'amor lascivo*. *Bocc. nov.* 96. 24. M'è sì nuovo, e sì strano, che voi per amore amiate, che quasi un miracolo mi pare. *Nov. ant.* 97. 1. Un giovane di Firenze amava d'amore una gentile pulzella. *Tac. Dav. ann.* 4. 82. Finse amarla d'amore (*Sejano*) e conseguitolo ec. la 'ndusse a dar veleno al marito.

§. II. *Amar meglio*, *vale Voler piuttosto*. Lat. *malle*. Gr. *ἐθέλειν μᾶλλον*. *G. V.* 8. 79. 3. Meglio amavano di morire alla battaglia, che vivere in servaggio. *Bocc. nov.* 2. 17. Io amo molto meglio di dispiacere a queste mie pari, che facendo agio loro, io facessi ec. *E nov.* 18. 30. Amando meglio il figliuol vivo, con moglie non convenevole a lui, che morto senza alcuna.

§. III. *Amare, per Volere, Desiderare*. Lat. *cupere, desiderare*. Grec. *φιλεῖν, ἐπιθυμεῖν*. *Dial. S. Greg.* Amava molto di star solo. *Bocc. nov.* 98. 14. Qualunque altro avuta l'avesse ec. l'avrebbe egli a se amata piuttosto, che a te. *Libr. Sagr.* Ma egli, che dee amare la signoria piuttosto a se, che ad altrui. *Cr.* 5. 12. 5. (*I meli*) amano temperati adacquamenti, e ad essi è convenevole acconcio il potare.

§. IV. *Diciamo anche del terreno, quando in esso alligna bene una pianta, Il terren l'ama*.

AMAREGGIAMENTO. *Lo amareggiare*. Lat. *amaror, amaritudinis aspersio*. Gr. *πικρία, πικρότης*. *Libr. cur. malatt.* Si lamentano dello amareggiamento della bocca per cagione della bile. *Tratt. segr. cos. donn.* Dicono, che sentono amareggiamento in tutte quelle cose, che mangiano.

§. *Per metaf. Guitt. lett.* Sospettoso vive con grande amareggiamento di cuore.

AMAREGGIARE. *Tormentare, Affliggere, Addolorare, Disgustare: metaf. presa dalla spiacevole qualità del sapore amaro*. Lat. *exacerbare, angere, irritare*. Gr. *πικραίνειν*. *Che anche si usa nel signif. neut. pass. Rim. ant. Guid. Cavalc.* 66. Questo tormento dispietato, e fero, Che struggendo m' incende, ed amareggia.

§. *Per Divenire amaro*. Lat. *amarescere*. Gr. *πικραίνεσθαι*. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Tu hai 'n capo qualche boccon della medesma pasta, che ti fa 'l gusto amareggiar.

AMAREGGIATO. *Add. da Amareggiare*. *Bern. Orl.* 3. 6. 42. Però che 'l dolce amore In gentil petto Amareggiato è sempre di sospetto.

AMARELLA. *Spezie d'erba, Matricale*. Lat. *parthenium*. Gr. *παρθένιον*. *Tratt. segr. cos. donn.* Quale si è quell' erba, che in Firenze si chiama amarella, ovvero matricale.

AMARETTO. *Dim. d'Amaro*. Lat. *subamarus*. Gr. *ὑπόπικρος*. *Tratt. segr. cos. donn.* Dee loro a masticare delle cose amarette. *Volg. Mes.* L'aloè nel primo sapore sia dolce alquanto, e amaretto, poi gagliardamente amaro. *Ricett. Fior.* 51. Musco ec. di odore gratissimo, di sapore acuto, ed amaretto.

AMAREZZA. *Astratto d'Amaro*. Lat. *amaritudo, amaror*. Gr. *πικρότης*. *M. Aldobr.* E se procede da collera, avvienesene, e amarezza della bocca. *Coll. Ab. Isac.* Acciocchè per turbamento di furore, io non sia menato in amarezza di fiele.

§. *Per metaf. Galat.* 35. Hanno perduta gran parte della loro amarezza.

AMAREZZARE. *Lo stesso che Amareggiare*.

§. I. *Dicesi in proverbio: Poco fiele fa amaro molto mele*. *Fior. Virt.* Gualtiero dice, poco fiele fa amarezzare molto miele.

§. II. *Amarezzare è anche lo stesso che Marezzare, Dare il marezzo a' fogli; onde fogli Marezzati, e Amarezzati, che diciamo comunemente Marizzati*.

AMAREZZATO, e AMARIZZATO. *Add. Aggiunto, che si dà alla Carta tinta a onde con fiel di bue*.

AMARICATO. *V. A. Add. Amareggiato*. Lat. *tristis, afflictus, amaricatus*. Gr. *πικρός*. *Vit. SS. Pad.* 2. 394. Stando egli così amaricato, ec. udía una voce, ec. *Mor. S. Greg.* Ma tal cuore così amaricato, quando che sia, è ridotto al gaudio suo. *Fr. Iac. T.* Abbi compassione Con pianto amaricato.

AMARICCIO. *Add. Che ha un poco dell' amaro*. Lat. *subamarus*. Grec. *πικρίζων*. *Red. annot. Ditir.* 32. Il cacao ec. è di colore lionato scuro, e di sapore amariccio.

AMARINO. *Nome d'una spezie di Ciriegio, la cui frutta è di sapore agro, mescolatovi alquanto d'amaro, e chiamasi la frutta collo stesso nome*. Lat. *cerasus acida*. Grec. *κέρασος ὀξύς*. *Cr.* 4. 41. 1. Togli ciriege amarine in buona quantità, e tutte intere nella botte, dove è il vino volto, le metti. *E* 5. 5. 2. E queste si chiamano amarine, ovvero marasche. *Dav. Colt.* 172. Il ciriegio (*s'annesta*) in sul ciriegio salvatico, ma non amarino.

AMARIRE. *V. A. Amareggiare*. *Rim. ant. P. N. Inghilfred.* In sperienza amarisco mia speme. *Rim. ant. F. R.* Non posso lo meo cor sempre amarire, Come amariscono i poeti in versi.

§. *E neutr. Tratt. segr. cos. donn.* In cotali affanni a gran segno amarisce loro il cuore.

AMARISSIMAMENTE. *Superlat. d'Amaramente*. Lat. *amarissime, vehementissime*. Gr. *πικρότατα*. *Annot. Vang.* Pietro uscì fuori, e pianse amarissimamente. *Vit. S. Marg.* 27. Per lo molto sangue, che l' uscìa del corpo, tutti quelli, che le stavano dinanzi in quello luogo, ne piangeano amarissimamente. *Dant. Vit. nuov.* 22. 23. Manifesto è, che questa donna fu amarissimamente piena di dolore.

§. *Per Agrissimamente, Rigorosissimamente*. Lat. *acerrime*. Gr. *πικρότατα*. *Petr. uom. ill.* E non avendo veduti i nimici, fue ripreso dal Consolo amarissimamente.

AMARISSIMO. *Superl. d'Amaro*. Lat. *amarissimus*. Gr. *πικρότατος*. *Cr.* 6. 31. 1. La centaura, cioè fiel di terra, è calda, e secca nel terzo grado, ed è erba amarissima, ed èvvene di due maniere. *Bocc. nov.* 76. 24. Se la prima gli era paruta amara, questa gli parve amarissima. *E nov.* 77. 55. E cominciò, accompagnata d'amarissimi pensieri, ad aspettare. *Petr. cap.* 13. Nel cuor pien d'amarissima dolcezza, Risonavano ancor gli ultimi accenti.

AMARITO. *V. A. Add. da Amarire, Amaro, Amareggiato, Amaricato*. Lat. *amarus, amaricatus*. Grec. *πικρίζων*. *Libr. cur. malatt.* Pruovano sovente in bocca un sapore amarito, provvegnente dal fegato zeppo di fiele.

AMARITUDINE. *Amarezza*. Lat. *amaritudo*. Grec. *πικρότης, πικρία*. *Bocc. nov.* 76. 15. Calandrino, il quale ancora non avea sputata l'amaritudine dell' aloè, incominciò a giurare. *Tes. Br.* 3. 6. Dee esser prima bagnata d'acqua dolce, che ne cavi l'amaritudine del mare.

§. I. *Per metaf. Affanno, Afflizione, Cordoglio*. Lat. *amarities, afflictio animi, maeror*. Gr. *πικρασμός*. *Bocc. nov.* 77. 21. Essa in lagrime, e in amaritudine si consumava. *Mor. S. Greg. pist.* Sia quello dì oscurato, e pieno d'amaritudine. *Cron. Morell.* 255. Io

na

ne voglio avere la consolazione, e l'amaritudine, per potere riparare, e rimediare dove bisogna. *Pass.* 159. Per questo avere (cioè l'amaritudine della contrizione, per la quale si dimetta, e perdoni il peccato) ogni santo orerà nel tempo del bisogno. *Cas. Ist.* 68. Questo bisogna, che sia fatto con diligenza, e con pazienza, inghiottendo quella poca amaritudine.

§. II. *Per Asprezza, Rigore.* Lat. *asperitas.* Gr. τραχύτης.

* AMARIZZATO. *v.* AMAREZZATO.

AMARO. *Sust. amarezza.* Lat. *amaror, amaritudo.* Gr. πικρός, πικρία. *Petr. son.* 44. E s'io ho alcun dolce, è dopo tanti amari, Che per disdegno il gusto si dilegua. *E* 192. Sì dolce è del mio amaro la radice. *Cas. rim. son.* 8. Poichè 'n breve ora entro al tuo dolce hai misti, Tutti gli amari tuoi, del mio cuor esci. *Tass. Am. Prol.* Insipido è quel dolce, che condito Non è di qualche amaro, e tosto sazia.

AMARO. *Add. Un de' sapori contrario al dolce, ed è quello, che si cava dall'assenzio, dall'aloè, dal matricale, e simili; e per metaf. dicesi di tutte le cose dispiacevoli.* Lat. *amarus.* Gr. πικρός. *Dant. Inf.* 1. Tanto è amara, che poco è più morte. *E* 9. Salvo, che 'l modo v'era più amaro. *E* 28. Chi è colui dalla veduta amara (*cioè dolente*) *E Purg.* 1. Tu 'l sai, che non ti fu per lei amara In Utica la morte. *E* 8. Ecco una biscia, Forse qual diede ad Eva il cibo amaro. *E* 19. E nulla pena il monte ha più amara. *Bocc. Introd. num.* 19. Pochissimi erano coloro, a' quali i pietosi pianti, e l'amare lagrime de' suoi congiunti fossero concedute. *E nov.* 76. 14. Calandrino, se la prima gli era paruta amara, questa gli parve amarissima. *Petr. cap.* 7. Fanno parer la morte amara più ch'assenzio. *E son.* 15. Piovonmi amare lagrime dal viso. *E* 124. E 'l dolce amaro lamentar, ch'io udiva. *Nov. ant.* 6. 8. Tu hai manifestato quello, ch'io ti comandai, che tu il mi tenessi in credenza, e però io credo, che amaro il comperrai (*cioè caro*) *M. V.* 3. 112. E con grande empito d'amaro cuore assalirono i Galli (*cioè crudele, o mal temperato*)

§. I. *Amaro di sale, cioè Troppo salato.*

§. II. *Saper d'amaro, Arrecare, e far provare pentimento, dispiacere, ec. Fir. As.* 155. Ma io ti prometto di trovar via ec. che coteste tue nozze ti sapranno d'amaro.

AMAROGNOLO. *Add. Amariccio, Che ha dell'amaro.* Lat. *subamarus.* Gr. ὑπόπικρος. *Tratt. segr. cos. donn.* Le medicine sieno di sapore amarognolo. *Ricett. Fior.* 19. Il liquore è di colore tanè oscuro quasi simile al mosto cotto, di sapore amarognolo, molto acre, e penetrativo.

§. *E per metaf. vale Mezzo sdegnato. Buon. Fier.* 4. 5. 16. Tu con quelle boccucce, Fin que' risi amarognoli.

AMARORE. *Amarezza.* Lat. *amaror, amarities.* Gr. πικρότης. *Cr.* 9. 98. 1. E i frutti sieno rose, ramerino, e altre d'arbori, mandorli, peschi, peri, meli, e tutti arbori pomiferi, senza amarore.

§. *Per metaf. G. V.* 10. 215. 1. La festa che i Lucchesi fecciono della sua venuta, tornò loro in amarore, e danno. *Rom. ant. P. N. Saladin.* Amore m'è tornato in amarore. *Vit. Plut.* O uomini d'Atene, non guardate solamente, ch'io sono amaro, ma guardate, se 'l mio amarore giova, o nuoce (*cioè rigidezza*)

A MARTELLO. *Posto Avverbialm. varia i significati secondo i verbi, co' quali s'accoppia; onde Sonare a martello si dice, quando si dà alla campana un colpo per volta, a guisa, che 'l martello fa in su la 'ncudine, il che si fa quando si vuol raunare il popolo: e 'l fatto suono si dice Rintocco, e 'l contrario si è Sonare a distesa. G. V.* 7. 113. 1. La detta Podestà feca sonare la campana a martello. *Burch.* 1. 30. Che 'nfornando migliacci con un remo, Sonaron tutte a martel le campane. *E* 2. 5. Battaglio non sonò tanto a martello.

§. I. *Reggere, e Star forte a martello, vale Star forte alla pruova. Ambr. Bern.* 3. 9. In fine oggidì son fatti gli uomini Come l'oro archimiato; in apparenza, E in parole son belli, e poi non reggono Al martello.

§. II. *Talora vale Stare a dovere, Star bene. Buon. Tanc.* 1. 1. A far qual cosa, Che non paia così stare a martello.

* AMARULENTO. *V. L. Amaro.* Lat. *amarulentus.* Gr. πικρός. *Salvin. disc.* 2. 461. Nè obbliò il Boccaccio nel *Laberinto* (il qual libro, come sapete, è una amarulenta satira contro le femmine ec.)

* A MARZA. *Posto avverbialm. si dice dell'Annestare con la marza. Dav. Colt.* 155. Annestasi la vite ec. i modi son quattro; a propaggine, a capogatto, a marza, a occhio.

A MASSE. *Posto avverbialm. vale Abbondantissimamente.* Lat. *largiter.* Gr. ἀφθονώτατα. *Tac. Dav. ann.* 1. 2. Tiberio Nerone ec. aver bevuto il latte di casa regnatrice, quasi con esso in bocca consegliisi consolari, e trionfi gittatil a masse. *Malm.* 9. 23. Ma in questo all'aria un gran romor di gente, Che a terra scende a masse dalle scale.

AMATISSIMO. *Superlat. d'amato.* Lat. *amatissimus.* Gr. μάλιστα φιλούμενος. *Petr. uom. ill.* Il qual capitano avea nome Lucio, nobile, e amatissimo intra 'l popolo.

AMATISTA. *Gioia di color del fior del pesco.* Lat. *amethystus,* Grec. ἀμέθυστος. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Amatiste sono di cinque qualità: qual ha color di rosa, qual di viola, e qual è porporina. Le più sono di vino inacquato molto. La sua virtù non lascia inebriare. *Mil. M. Pol.* Quì nascono zaffiri, topazj, e amatiste. *Libr. Viag.* L'altra si è d'una pietra chiamata amatista. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Un vaso D'amatista, o di plasma la chi tocchi.

§. *Questa pietra è di poco pregio, e di lei, e del crisolito si disse Crisoliti, e amatiste, Tra le gioie le più triste.*

AMATITA. *Pietra tenera, come gesso, e n'è della nera, e della rossa, della qual v. Dioscoride.* Lat. *hamatites.* Gr. αἱματίτης. *M. Aldobr.* Recipe mastice, incenso, sangue di dragone, armoniaco, pietra amatita.

§. *Oggi più communemente Matita, e se ne servono i dipintori, per disegnare, mettendone in uno strumento piccolo di metallo, fatto a guisa di penna da scrivere, detto Matitatoio.*

AMATIVO. *Da esser amato.* Lat. *amandus.* Gr. ἐραστός. *Fr. Iac. T.* Dell'amativo amabile Esce l'amor mirabile. *E* 6. 11. 21. Dimostrali l'obietto Dell'amativo amabile.

AMATO. *Add. da Amare.* Lat. *amatus, charus.* Grec. ἐρώμενος. *Petr. canz.* 4. 4. Così lungo l'amate rive andai. *Bocc. nov.* 31. 26. O molto amato cuore, ogni mio ufficio verso te è fornito. *E nov.* 98. 11. Dove ora, amata da lui, in bene, ed in tranquillità con lui mi dimoro. *Dant. Inf.* 5. Amor ch'a nullo amato amar perdona, Mi prese (*qui in forza di sust.*)

AMATORE. *Amadore.* Lat. *amator.* Gr. ἐραστής. *Bocc. nov.* 6. 2. Santo, e tenero amatore della Cristiana fede. *G. V.* 2. 10. 5. Il qual Pipino, fedele amatore di Santa Chiesa, lo ricevette. *Petr. cap.* 2. Ivi il vano amator, che la sua propria Bellezza disiando, fu distrutto.

AMATORIO. *Add. Amoroso: per lo più in senso carnale.* Lat. *amatorius.* Gr. ἐρωτικός. *Guicc. stor.* 18. 31. Non si divertiva il Re d'Inghilterra dalle cure amatorie. *Buon. Fier.* 2. 4. 6. Ciurmatrice di poculi amatorj.

* AMATORIO. *Per Uno de' muscoli dell'occhio. Salvin. disc.* 1. 311. Avvene infino uno, che muove l'occhio in giro, e perciocchè questo movimento è da amanti, tal muscolo appellasi da' notomisti amatorio. *E* 332. Siccome il muscolo, che lagrimatorio s'addimanda, ec. così il muscolo, che rotante, o amatorio si chiama, può ragionevolmente dirsi, che ec.

AMATRICE. *Verb. femm. da Amatore, Che ama.* Lat. *amatrix.* Grec. ἐρῶσα. *Omel. Orig.* In che ha offesa la dolcezza del vostro cuore questa vostra amatrice, che voi vi siate nascosto da lei? *E appresso:* Ecco, dolce Gesù, che questa tua amatrice fedele, ec. *Teol. Mist.* La quale se misericordiosissima era, e amatrice de' peccatori.

AMATTAMENTO. *Accennamento.* Lat. *nutus.* Gr. νεῦμα. *M. V.* 2. 37. Di che spaventati s'arrestorono senza strignersi più alla terra, e già per segni, e amattamenti, che que' della porta facessono, ed eziandio chiamandogli ad alte boci, non s'attentarono di venire più innanzi (*così hanno ottimi Mss.*)

* AMAZZONE. *Femmina bellicosa.* Lat. *amazon.* Gr. ἀμαζών. *Bemb. Asol.* 2. 100. Siccome le antiche donne di Lenno, e le guerreggevoli ammazzoni con loro grave danno sentirono. *Guid. G.* Amazzoni, ec. ove abitavano li loro maschi cavalieri, e ivi con loro per amore si dilettavano. *Salv. disc.* 1. 108. Erano state prese da Aureliano, e condotte similmente in trionfo sotto nome di amazzoni. *E disc.* 2. 64. Il regno dell'amazzoni, o e' fu vero, e per conseguente dimostrò essere capace la donna e di governo, e di valor militare; o e' fu bugiardo, e favoloso.

AMBAGE. *V. L. Circuito, Rivolture di parole.* Lat. *ambages.* Grec. περίοδος. *Dant. Par.* 17. Nè per ambage, in che la gente folle Già s'invescava. *But. ivi:* Non per ambage, cioè non per circuizione, e involuzione di parole.

AMBASCIERIA. *Uficio, Grado d'ambasciadore, ed eziandio gli uomini, che esercitan tale uficio.* Lat. *legatio.* Gr. πρεσβεία. *G. V.* 9. 7. 1. Lo 'mperadore Arrigo

rigo venne a Losanna, con poca gente, attendendo suo sforzo, e l'ambascerie delle città d'Italia, e ivi dimorò più mesi; sentendo ciò i Fiorentini, ordinaro di mandargli una ricca ambasceria. *Tac. Dav. ann. 15. 210.* Feceli poi, per ordine del principe, che ne' consigli delle provincie, ninno proponesse di ringraziare del ben servito, chi tornasse di reggimento, nè ne venisse ambasceria. *Ar. Fur. 46. 48.* E vi trovò, che la passata sera L'ambasceria de' Bulgari giunt' era. *E stanz. 75.* Tanti signori, e ambascerie mandate Di tutto 'l mondo onn evano fine.

AMBASCIA. *Difficultà di respirare, che nasce da soverchia fatica.* Lat. *anhelatio*. Grec. *δύσπνοια*. *Pass. 362.* Il migliore giacere, e 'l più sano, è il giacere boccone, o quasi ec. se non fusse già, che la persona avesse tosse, o asma, o altra infermità, che le facesse ambascia, o noia lo stare boccone. *Nov. ant. 94. 5.* Quegli il disse loro con tanta ambascia, che appena poteva. *Dant. Inf. 24.* E però leva in, vinci l'ambascia Coll'animo, che vince ogni battaglia.

§. *Per metaf. Travaglio, Noia, Fastidio.* Lat. *molestia, animi afflictio, maeror, anxietas*. Grec. *ταραχή*. *Med. Arb. cr.* L'anima è 'n sì forte ambascia, e con tanta ansietà prega il Padre, e sta in orazione. *Salvereg.* Lo nostro cuor sente grande ambascia, lo nostro stomaco è voto.

AMBASCIADORE. *Propriamente quegli, che porta l'ambasciata di Signori, o di Repubbliche.* Lat. *nuncius, legatus*. Grec. *ἄγγελος, πρεσβύς*. *Bocc. nov. 16. 36.* Veggendo gli detti della balía, con quelli dello 'mbasciadore di Currado ottimamente convenirsi, cominciò a dar fede alle parole. *E nov. 33. 18.* Per un cauto ambasciadore gli significò, se essere ad ogni suo comandamento (*qui ruffiano*) *Cron. Vell. 81.* Fui per lo nostro comune insieme con Francesco di Meo Acciaiuoli ec. a Samminiato al Tedesco, con certi Ambasciadori Pisani.

§. *Diciamo in proverbio, Ambasciador non porta pena, ed è scusa di chi tratta, o riferisce, per altrui, cosa, che possa aversi per male.* Lat. *caduceatori nemo homo nocet*, *Varr.* *Legatus non caeditur, neque violatur*. Grec. *ὁ πρέσβυς οὔτε τύπτεται, οὔτε ὑβρίζεται*. *Flor 99.* *Ar. Fur. 24. 109.* Tra lor però non osa entrar, che speri, Che fra tant'ira securità li presti L'esser messo del Re; nè si confonta Per dir, che ambasciador pena non porta.

AMBASCIADORUZZO. *Dim. d'Ambasciadore: E sempre questi nomi finienti in UZZO, avviliscono, e diconsi per ischerzo.* *Franc. Sacch. nov. 74.* Il quale udito dal giallo ambasciadoruzzo, com'era stato trattato, s'avvisò, che Messer Bernabò ec.

AMBASCIARE. *In signific. neutr. assol. Aver l'ambascia.* Lat. *anhelare, angi*. Gr. *ἀγχέσθαι*. *Fr. Iac. T.* Del tuo Cristo amor mio, Per cui ambascio, e vo ratto. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo trovò per la strada, che fortemente ambasciava.

AMBASCIATA. *Quel che riferisce l'ambasciadore, o altro mandato.* Lat. *nuncius*. Gr. *ἀγγελία*. *Bocc. nov. 19. 20.* Giunto adunque il famigliare a Genova, e date le lettere, e fatta l'ambasciata, fu dalla donna con gran festa ricevuto. *E nov. 25. 5.* Nè per ambasciata di femmina, nè per lettera ardiva di fargliele sentire. *E nov. 26. 8.* Egli l'ha da non troppo tempo in qua, segretissimamente con più ambasciate sollecitata. *G. V. 7. 41. 1.* E fornita sua ambasciata, il detto Abagà Cane, il quale era molto amico de' Cristiani ec. il ricevette.

§. *E per Ambasceria.* Lat. *legatio*. Gr. *πρεσβεία*. *Cron. Vell. 84.* Quasi del continuo sarei stato in ambasciata, ma non facean per me, che era mio disfacimento. *G. V. 12. 107. 3.* Non si ricorda a' nostri dì sì ricca, e onorevole ambasciata, che uscisse di Firenze. *Fr. Giord. Pred. R.* Quando arrivò l'ambasciata alle porte di Roma, ec.

AMBASCIATORE. *Lo stesso, che Ambasciadore.* Lat. *legatus*. Gr. *πρέσβυς*. *Cron. Vell. 81.* Fu' più volte a Pisa, insieme con Tommaso Dietaiuti ambasciatore di questo comune. *Bemb. stor. 4. 44.* Gli ambasciatori del Re Carlo, e delli Re di Spagna ec. fecero triegua per sei mesi nell'Aquitania. *E appresso:* Per le quali cagioni il Senato creò ambasciatori alli Re di Spagna. *E appresso:* Aveano i detti Re di Spagna ne' mesi passati mandato per messer Francesco Capello ambasciatore della Republica.

AMBASCIATRICE. *Femm. d'Ambasciatore.* *Dav. Scis. 21.* L'ira de' Principi è ambasciatrice della morte (*qui per metaf.*

AMBASCIO. *Ambascia.* *Pataff. 5.* Che in prigion mi vide con ambascio.

AMBASCIOSO. *Pien d'Ambascia.* Lat. *anxius, maerens*. Gr. *περιαλγής*. *Petr. uom. ill.* Ambasciosa, e con pietosi Preghi, e lagrime, ritenne quello pieno di pensieri.

AMBASSI. *Ambo gli assi: Si dice de' dadi, quando due hanno scoperto l'asso.* *Bui. Purg. 6. 1.* Non posson venire, se non in un modo, come dare ambassi, tre, due, e asso.

§. *Dicesi aver fatto ambassi in fondo, di chi ha mandato male ogni sua cosa: figura tratta dal giuoco di sbaraglino.* Lat. *Hecate sacrificavit, ad incitas redactus est.* *Buon. Fier. 3. 1. 5.* Gli spirti miei restar sul tavoliere, Per aver tosto il sezzo ambassi in fondo.

AMBE, AMBO. *L'uno e l'altro di due. Tutti e due.* Lat. *ambo, amba*. Grec. *ἄμφω*. *Amba sempre femm. e Ambo comune.* *Dant. Inf. 8.* Allora stese al legno ambo le mani. *E 13.* I' son colui, che tenni ambo le chiavi Del cuor di Federigo. *E 14.* Lo fondo suo, e ambo le pendici, Fatte eran pietra. *Petr. can. 8. 5.* E fien nel cuor punite ambe le luci, Ch'alla strada d'Amor mi furon duci. *E 48. 11.* Al fine ambo conversi al giusto seggio.

§. *Ambi in iscrittura antica, che ottima sia, non ci è avvenuto incontrarlo giammai, benchè ne' derivati, e composti s'adoperi, dicendosi, coll'autorità de' migliori scrittori, Ambidue, Entrambi, e simili. Si trova ne' moderni di buona lega.* *Tac. Dav. ann. 15. 220.* Ma la moglie di Milico avvertì, che Antonio Natale, e Scevino, ambi anima, e corpo di C. Pisone, avevan fatto un gran ragionare in segreto. *Vinc. Mart. rim. 4.* Questi ligustri, qui, questi amaranti, Ti diè pur dianzi il tuo vicin Fileno, E queste rose, che tu porti in seno, Da Tirsi avesti, ambi novelli amanti.

AMBEDUE, AMBEDUI, AMBEDUO, AMBIDUE, AMBIDUI, AMBIDUO, AMBODUE, AMBODUO. *Composti da Ambo, e Due; vaglion lo stesso che Ambo, Ambe.* Lat. *ambo, amba*. Gr. *ἄμφω*. *Petr. cant. 30. 4.* E temo, ch'un sepolcro ambeduo chiuda. *E son. 122.* Che pietà non avesse spente l'ire, E lor dell' usar' arme ambeduo scossi. *E 207.* Beata fe', che può beare altrui Colla tua vista, ovver colle parole Intellette da noi soli ambedui. *Nov. ant. 43. 2.* L'uno, e l'altro savio dicea vero, perciò ad ambidue donòe. *E 35. 5.* Allora ambedue entraro nella fossa. *Albert. 44.* E chiamasi per lo Vangelo la legge d'Iddio, quando dice d'Elisabetta, e di Zaccheria, che ambidue erano giusti appo Dio. *Guar. Past. Fid. 4. 9.* Così feriti ambiduo siete; oh piaghe Fortunate, e care!

*AMBELITE. *Spezie di terra medicinale.* *Ricett. Fior. 66.* L'ambra nera si cava di sotto terra a Granopoli di Francia, la quale è di natura di bitume, come la terra ambelite, farmacite, e simili.

AMBI. v. AMBE.

AMBIADURA. *Ambio.* *Sen. Pist.* Imperciocchè in non so, s'el va all'ambiadura, o al trotto. *Bocc. nov. 73. 14.* E noi avremmo perduto il trotto per l'ambiadura (*cioè perderemmo quelle, che potevamo conseguire, per volerle procacciare con modi straordinarj: tolta la metaf. da' cavalli, a' quali si può malamente dar l'ambio, contro la lor natura, senza ter loro l'andar naturale, il che si dice ancora Perdere, o Lasciare il trotto per l'ambio.*

AMBIANTE. *Add. che va d'ambio: e dicesi de' cavalli, degli asini, e de' muli.* Lat. *tolutim incedens, tolutarius, gradarius*. Gr. *ῥαβδιστής*. *Libr. Amor. 8. 21.* E val meglio ad uomo cavalcare un ronzin magro, e che trotti, che un asino grosso, e bene ambiante. *Stor. Aiolf.* E poi mon ò sor uno palafreno ambiante. *Burch. 1. 127.* Andando mi pareva ambiante il mulo, Ma sulla sella mi trottava il culo.

§. *Oggi a cavallo ambiante diciamo Chinea.* Lat. *asturco*.

AMBIARE. *Andar col passo dell'ambio.* Lat. *tolutim incedere, tolutim carpere incessus*. Grec. *ῥαβδίζειν*. *Cavalc. med. cuor.* Come dice il proverbio: Cavallo vecchio male imprende ad ambiare, e come La cosa infracidata non si può bene insalare, e La verga indurata secca non si può ben piegare. *Cr. 9. 18. 3.* Tostamente si cavalchi, lungamente trottando, ovvero ambiando, verso luoghi montuosi. *Libr. Amor. 22.* Cavalcava un cavallo grosso, e ben formato, lo quale ambiava soavemente.

§. *Detto per metaf. di una donna.* *Pecor. g. 5. nov. 2.* La fece trottare, e ambiare parecchi volte in qua, e in là per la sala.

AMBIDESTRO. *Che si vale ugualmente dell'una, e dell'altra mano.* Lat. *ambidexter*. Grec. *ἀμφιδέξιος*. *Espos. Vang.* Si era uomo ambidestro, e gagliardo.

* AMBIDUE, e AMBIDUO. v. AMBEDUE.

AMBIDUI. v. AMBEDUE.

AMBIENTE. *Quella materia liqui-*

da.

da, che circonda alcuna cosa; si dice communemente dell' aria. Lat. *ambiens aer*. Grec. τὸ περιέχον. *Sagg. nat. esp.* 5. Non essendo era di loro altra differenza, se non che, poste nello stesso ambiente, quello cammina alquanto più di questo. *E* 7. I quali (*termometri*) circondati dello stesso ambiente camminassero sempre del pari.

§. *E come add. Sagg. nat. esp.* 208. E perchè l'aria ambiente, trapelando tra le due superficie, non impedisca la squisitezza del toccamento ec. *Red. Vip.* 1.19. Quel tanto che la calidissima aria ambiente ne avea potuto succhiare.

AMBIGUAMENTE. *Avverb. Con ambiguità*. Lat. *ambiguè*. Gr. ἀμφιβόλως. *Fr. Giord. Pred. R.* Ne' loro sermoni parlano ambiguamente.

AMBIGUEZZA. *Ambiguità*. Lat. *ambiguitas, ambiguum*. Gr. ἀμφιβολία. *Fr. Giord. Pred. R.* Gli favellò con ambiguezza di parole. *Esp. Vang.* Con troppo dubbiosa, e sofistica ambiguezza.

AMBIGUISSIMO. *Superl. di Ambiguo*. Lat. *maximè hæsitans, suspensus, ambiguus*. Gr. ἀμφιβολώτατος. *Gutt. lett.* Uomo ec nel risolvere ambiguissimo, e nello suo operare.

AMBIGUITÀ, AMBIGUITADE, e AMBIGUITATE. *Astratto d'Ambiguo*. Lat. *ambiguitas*. Grec. ἀμφιβολία, ἀμφισβήτησις. *Amet.* 78. Dalla debita fede in ambiguità caduta. *Difend. Pac.* Per ischifare ambiguità dottola.

AMBIGUO. *Add. Che può prendersi in diverso significato, e credersi variamente*. Lat. *ambiguus*. Grec. ἀμφίβολος. *Pass.* 316. Sanza ch' egli avviliscono la scrittura, la quale ec. con vocaboli ambigui, e dubbiosi, dimezzando, la dividono. *E* 345. Dirà parole tronche, e doppie ec, e simili cose ambigue, e dubbiose.

§. *Quando è aggiunto ad uomo, significa Dubbioso, e Irresoluto*. *Gal. dial. mot.* 541. Sarei restato sempre ambiguo, se vero fusse, che la corda dell' ottave ec.

AMBIO. *Andatura di cavallo, asino, o mulo, a passi corti, e veloci, mossi in contrattempo. A questa tale andatura si dice anche Portante, a Traino*. Lat. *incessus tolutarius*. Gr. ταχύτερον βῆμα. *Fav. Esop.* Cavalcando il vetturale in sulla sua mula ec. facevala andare in un forte ambio. *Ar. Fur.* 46. 25. Beato chi 'l cavallo ha corridore, Che quivi non è in prezzo ambio, nè trotto. *Ar. Cass.* 2.2. Che bestia Non è di trotto sì duro, che a prenderse Non avesse devoto un suave ambio.

§. I. *Lasciare il trotto per l'ambio.* v. AMBIADURA.

§. II. *Pigliare, o Dar l'ambio, vale Partirsi, o Mandar via*. *Cecch. Incant.* v.4. Ma elle darà poi, di certo, l'ambio A me, e lei; *Allog.* 307. M'ha detto ora, che mutata fantasia, Per amor di non so che garzoncello, Avere dato l'ambio alle Marie. *Malm.* 7. 57. Così ribeve un colpettino, e in cambio D'andare a letto, s'arme, e piglia l'ambio.

AMBIRE. *Pregare con gran prestezza, e chiedere onore, dignità, e simili*. Lat. *ambire, prensare*. *Bemb. stor.* ec. 352. Perciocchè nel creare i Signori Dieci, e i Sessanta della Giunta, essendo quello anno stata ustra grande ambizione, di maniera che nell' ambire i cittadini, che nel gran consiglio il suffragio dar doveano, da' candidati, e da' loro parenti, e amici nessuna regola si tenea.

§. *E semplicemente per Desiderare onori, maggioranza ec.* Lat. *ambire, prensare*. *Tac. Dav. ann.* 4. 94. Scrisse al Principe ec. non aver mai ambito abbagliamento d'onori.

* AMBITISSIMO. *Superl. di Ambito; Desideratissimo*. Lat. *exoptatissimus*. Gr. ποθεινότατος. *Red. lett.* 2. 35. Resta solo, ch' io preghi V. S. a render per me, ec. le debite grazie ec. dall'onore che mi fa de' suoi, da me ambitissimi comandamenti.

* AMBITO. *Sust. Broglio*. Lat. *ambitus*. Gr. παραγγελία. *Varch. stor.* 8. 251. Nè potrebbe uomo credere quanto fosse grande il bucheramento (che così si chiama in Firenze quello, che i Romani anticamente chiamavano ambito, e i Veneziani modernamente broglio) il quale facevano i parenti, e gli amici ec. *Salvin. disc.* 2. 340. E ciò per servire alla causa, e per mettere in terra l' autorità di Sulpizio legista; e del severo Catone; che accusavano Murena eletto consule, d'ambito, ovvero di broglio.

AMBITO. *Add. da Ambire*. *Segn. Crist. instr.* 3. 30. 19. Non sarò facile a tacciarlo di ambito idolatramento.

AMBIZIONCELLA. *Dim. di Ambizione*. Lat. *levis ambitio*. *Fr. Giord. Pred. R.* Si perdono in certe vane ambizioncelle di niuno momento.

AMBIZIONE. *Soverchia cupidigia d'onore, o di maggioranza; L'ambire*. Lat. *ambitio, ambitus*. Grec. φιλοτιμία. *Bocc. lett. M. Pin.* 276. L'ambizione degli animi non temperati trovò le ricchezze, e raccolse a lace. *G. V.* 11. 131. 3. L'ambizione dell'oficio de' 20. e degli altri reggenti ebbono a schifo il savio consiglio del Re Roberto. *M. V.* 1. 9. E l'amore matrimoniale, per ambizion delle Signoria, e per inzigamento di perversi, e di malvagi consigli, non conseguiva le sue ragioni. *Borgh. Orig. Fir.* 198. E però fu chiamata gentilmente da Plinio la cosa delle statue umanissima ambizione.

AMBIZIOSAMENTE. *Avverb. Con ambizione*. Lat. *ambitiosè*. Grec. φιλοτίμως. *Fr. Giord. Pred. R.* Ambiziosamente si portano in ogni loro opera.

AMBIZIOSISSIMO. *Superl. d'Ambizioso*. Lat. *ambitiosissimus*. G. φιλοτιμότατος. *Vinc. Mart. lett.* 8. Bastivi dunque, che in conoscere le vostre divine parti, io onorarle, e in predicarle io sono ambiziosissimo. *Car. lett.* 138. Procuratemi la grazia di Monsignor Reverendissimo vostro, della quale è gran tempo, che sono ambiziosissimo.

AMBIZIOSO. *Add. Che ha ambizione*. Lat. *ambitiosus, honoris cupidus*. Gr. φιλότιμος. *G. V.* 11. 44. 3. Il traditor Mastino, giovane d'età, e più di senno, e sellonia, e trascotato, e ambizioso. *Lab.* 159. Ora io non t' ho detto, quanto questa perversa moltitudine sia golosa, ritrosa, e ambiziosa. *Cavalch. Specch. cr.* Sono molti ambiziosi, disiderosi di prelazione. *Pass.* 305. Ma e' si truovano alquanti, che sono tanto ambiziosi, e vogliosi dell' essere maestri ec. *Cas. lett.* 69. L'ambizione è nome posto a un vizio, e chiamasi ambizioso colui, che è vano, e che passa i termini in desiderare onore, o laude, o dignità.

AMBO. v. AMBE.

AMBODUE. v. AMBEDUE.

AMBODUO. v. AMBEDUE.

AMBRA. *Materia di preziosissimo odore, che si truova nel mare*. Lat. *ambar ambarum*. Gr. ἄμβαρ. v. *Matt.* *Fr. Giord. S. Pred.* 40. Della balena esce l'embra, che gli esce di corpo per bocca, ch' è così nimose cosa. *Nov. ant.* 79. 2. Intra' quali gli mostrato palle di rame stampate, nelle quali ardéno aloè, ed ambra; e del fumo, che n'uscia, olorava le camare. *Serap.* 80. Ambra ec. dicesi, che nasce in mare, e genera in quello, siccome si genera la spezie de' funghi nella terra ec.

§. I. *Ambra è materia di color giallo, trasparente, come cristallo: trovasene ancora di diversi colori*. Lat. *electrum, succinum*. *Petr. son.* 164. Là 've 'l Sol perde, non pur l'ambra, e l'auro. *Dant. Par.* 29. E come in vetro, in ambra, od in cristallo, Raggio risplende. *Bus.* L'ambra, che è similmente corpo lucido, e trasparente ec. L'ambra nasce di gomma di certi arbori, e riluce come il vetro. *Sagg. nat. esp.* 227. Ricchissima più d'ogni altro n' è l'ambra gialla. *E* 228. Appresso le gioie, vengono i vetri, i cristalli, l'ambra bianca, e la nera.

§. II. *In proverb. Libr. Son.* 31. E son chiaro come ambra per un tratto (*cioè son quieto, pacifico*)

§. III. *Si dice ancora d'una cosa evidente: Esser chiaro come l'ambra.*

AMBRACANE. *Sorta d'Ambra odorifera*. *Matt. Franz. rim. burl.* Che farebber mille strane Provincie di lor roba, e mercanzie, De' pappagalli, scimmie, e ambracane? Se molti stiman pure esser pazzia Lo spender troppo ec. *Maur. rim.* Se sputassero moschio, e ambracane.

AMBRARE. *Dare odore coll' ambra.*

AMBRATO. *Add. da Ambrare*. *Red. Ditir.* 37. I sorbetti ancorchè ambrati, E mill' altre acque odorose, Son bevande da svogliati, E da femmine leziose.

AMBRETTA. *Sorta di fiore odoroso*. Lat. *cianus persicus*. Gr. κύανος περσικός. *Red. Oss. an.* 84. Fiori di ciano persico odorosissimo, volgarmente detti ambrette.

§. *Ambretta, Pelle conciata con odore d'ambra.*

AMBROSIA. *Pianta simile alla ruta, che nasce alla marina.* v. *Diosc.* Lat. *ambrosia*. Gr. ἀμβροσία. *Dant. Purg.* 24. E ben sentì muover la piuma, Che fa sentir d'ambrosia l'orezza (*i poeti de' Gentili favoleggiano, essere il cibo de' loro Iddei*) *Petr. son.* 160. Pasco la mente d' un sì nobil cibo, Ch'ambrosia, e nettar non invidio a Giove.

AMBULARE. *Fuggire, Scappare, Andar via*. *Salv. Granch.* 3. 11. Tor le cacabaltole, e ambulare per la coicosa. *Ambr. Furt.* 5. 3. Il meglio fia, ch' io rastrelli, ed amboli.

* AMBURO. *V. A. Ambidue*. *But. Inf.* 22. 2. Così logremiti amburo caddero nella pegola bollente.

AMELLO. *Erba, che fa il fior giallo, a roseggiante*. Lat. *amellus*. v. *Diosc.* *Cr.* 9. 99. 4. Mele datai loro ec. ovvero radici d'erba, che da' forosi si chiama emello.

A MEMORIA. *Posto avverb. lo stesso che a mente.*

§. I. *Avere a memoria, Ricordarsi*. Lat. *in memoria habere*. Gr. ἐν μνήμῃ ἔχειν. *Bocc. g.* 10. *f.* 1. Il senno de' mortali non consiste solamente nell' aver a memoria le cose preterite. *Dant. Purg.* 23. Se ciò non fosse, ch' a memoria m' ebbe Pier Pettinagno in sue sante orazioni. *Cas. lett.* 68. L'uomo abbia a memoria le dizioni, e le figure, che si leggono negli Autori.

§. II. *Tenere a memoria, vale Ricordarsi*. Lat. *memoria tenere*. Grec. μνημονεύειν.

Ar. Negr. Prol. Alcun vocabolo, Passando, udì a Bologna, ov'è lo studio, Il qual gli piacque, e lo tenne a memoria.

§. III. *Dicesi Ridurre, Ritornare a memoria, e simili, togliendone sovente l'articolo per proprietà di linguaggio, benchè coll'articolo eziandio s'usino comunemente.*

A MENADITO. *Posto avverbialm. Per l'appunto, Benissimo.* Lat. *in numerato. Alleg.* 270. Che andare a casa i preti per le feste Quasi un mangiar lupini a menadito, E come far viaggi nelle ceste. *Malm.* 12. 32. Ed ella se ne va sicura, e franca, Sapendo ogni traforo a menadito.

AMENARE. *V. A. Menare, Percuotere. Franc. Barb.* 220. 4. Hai molti teco, e combatter convien Con altri che t'avieni: Non far ragion, ch'a te ognon'ameni.

§. *Trovasi eziandio per Minacciare. Franc. Barb.* 174. an. Lo primo rapresenta quel dal grembo, Secondo quel che amena.

AMENDUE. *Lo stesso che Ambedue.* Lat. *ambo.* Gr. ἄμφω. *Bocc. nov.* 26. 31. Elle fecero amendue maravigliosa festa alla nuova sposa. *Dant. Inf.* 2. Or va, ch'un sol volere è d'amendue. *E* 9. Un fracasso d'un suon pien di spavento, Per cui tremavano amendue le sponde. *Cas. lett.* 37. Il Gran Mastro non concederebbe mai licenza per amendue le Commende.

AMENDUNI. *Amendue: ha tutti i casi, e anche il genere femm.* Lat. *ambo. Bocc. Introd.* n. 9. Amenduni sopra gli mal tirati stracci, morti caddero in terra. *E nov.* 16. 18. Senza alcuna cosa dire del perchè, amenduni gli fece pigliare. *E nov.* 62. 23. Nella vostra elezione sta, di torre qual più vi piace delle due, o volere amendune. *G. V.* 9. 125. 2. I quali erano amenduni eletti a Re de' Romani. *Tratt. gov. fam.* La verità t'insegna, che se 'l cieco guida il cieco, e amenduni caggiono nella fossa.

AMENISSIMO. *Superl. d'Ameno.* Lat. *amœnissimus.* Gr. ἥδιστος. *Ar. Fur.* 6. 21. Vaghi boschetti di soavi allori, Di palme, ed'amenissime mortelle. *Fir. As.* 233. Poscia che noi fummo oltre un buon pezzo, noi arrivammo ad uno amenissimo luogo. *E disc. an.* 25. In una sua amenissima villa, posta ec. *Bern. Orl.* 2. 17. 21. Un giardino ha amenissimo, e felice, Non difeso da fossa, nè da spina. *Sen. ben. Varch.* 4. 5. Che diremo di quei fiumi, che con amenissimi giri cingono i campi?

AMENITA', AMENITADE, e AMENITATE. *Bellezza, e Piacevolezza di paese.* Lat. *amœnitas.* Gr. κάλλος. *Libr. Amor.* B. 24. La parte d'entro si chiama amenità, che è tanto a dire, quanto luogo di diletto. *Cavalc. med. cuor.* Dobbiamo sapere, che 'l gaudio degli eletti procede da sei parti, cioè dall'eternità, dall'amenità del luogo ec.

AMENO. *Add. Che ha amenità, Piacevole, Bello.* Lat. *amœnus, jucundus.* Gr. ἡδύς, [illegible]. *Bocc. Vis.* 19. Ahi come poi ciascuno apertamente Liber pigliava ogni piacere ameno. *E Tesei.* Tra Gelia, e Nisa nellepiaggie amene. *Fir. As.* 3. Mi venne veduto un orto assai ameno, entro al quale ec. *E* 116. Non sai tu, che queste sorta di bestie dimorano sempre tra folti boschi, tra rozze spelonche freschi colli, e ameni fonti! *Alam. Colt.* 1. 2. Il barbato guardian degli orti ameni Non resti indietro. *Tac. Dav. ann.* 4. 95. Prese a persuader Tiberio, ch'e' vivesse fuori di Roma in luoghi ameni.

A MENTE. *Avverbialm. Per forza, e aiuto di memoria.* Lat. *memoriter.* Gr. ἀπὸ μνήμης. *G. V.* 7. 12. 3. Un Saracino, che avea nome Buzzecca ec. giucò ad un'ora a tre scacchieri co' migliori maestri di scacchi di Firenze, giucando con due a mente, e col terzo a veduta. *Bocc. nov.* 17. 59. La donna, la quale ottimamente gli ammaestramenti d'Antigono avea tenuti a mente, appresso al padre così cominciò a parlare. *E nov.* 50. 23. Chi te la fa, fagliela; e se tu non puoi, tienloti a mente, finchè tu possa. *E Filoc.* 4. 57. Io immaginava, che egli più non se ne ricordasse. Poichè ancor gli è a mente, soccorriamo con un pronto argomento. *Dant. Inf.* 9. E altro disse, ma non l'ho a mente. *E* 18. E se di ciò vuoi fede, o testimonio, Recati a mente il nostro avaro seno. *E Pur.* 20. E quest'atto del Ciel mi venne a mente. *E rim.* 8. Ed è negli atti suoi tanto gentile, Che nessun la si può recare a mente, Che non sospiri in dolcezza d'amore. *Rim. ant. Dant. da Maian.* 81. E m'allegra sovente, Quando mi vene a mente, Che vostro amore distretto mi tene.

§. *Sapere, Dire, Fare, Recitare ec. checchessia a mente, vale Saperlo, Dirlo, Farlo, Recitarlo ec. col solo aiuto della memoria.* Lat. *ex memoria, memoriter.* Gr. μνημονικῶς. *Bocc. nov.* 70. an. Fratel mio, com' io giunsi di là, si fu uno, il quale pareva, che tutti i miei peccati sapesse a mente. *Bern. Orl.* 2. 7. 35. E tutto Mesuè sapeva a mente. *E* 3. 7. 41. Era faceto, e capitoli a mente D'orinali, e d'anguille recitava.

AMENZA. *V. A. Demenza.* Lat. *amentia.* Gr. ἄνοια. *Fr. Iac. T.* 3. 22. 8. Per molta amenza cadesti in errore.

A MEZZ'ARIA. *Posto avverbialm. vale Nel mezzo della maggiore, o minore altezza.* Lat. *medio quodam modo.* Gr. μέτριως. *Alleg.* 9. E che chi non era pazzo affatto, avesse uno, o due di que' cornetti a mezz'aria.

A MEZZA BOCCA. *Posto avverbialm.* v. PARLARE § V.

A MEZZOGIORNO. *Posto avverbialm. vale Alla metà del giorno.* Lat. *meridie. Bocc. Varch.* 2. 3. Sta Febo asceso, e dal gelato Arturo Orribil notte a mezzogiorno cade.

§. *E a mezzogiorno vale Verso la parte meridionale.* Lat. *ad meridiem. Alleg.* 144. E se ne sta ec. in camera stufata, diritiamente volta a mezzogiorno.

AMFIBIO, e ANFIBIO. *V. G. Epiteto di animale, che vive in acqua, e in terra.* Lat. *amphibius.* Gr. ἀμφίβιος. *Ricett. Fior.* 3. Gli animali ec. altri (perchè vivono indifferentemente in acqua, ed in terra) son detti da' Greci amfibj.

AMIANTO. *Spezie di pietra.* Lat. *amiantus.* Gr. ἀμίαντος. *Ricett. Fior.* 14. Lo allume scissile ec. adulterasi colla pietra amianto, detta volgarmente allume di piuma.

AMICABILE. *Add. Amichevole.* Lat. *amicabilis.* Gr. φιλικός. *Sen. Pist.* Era gioioso, allegro amicabile, e domestico a tutte genti. *Guicc. stor.* 16. 789. Offeriva, che questa differenza si trattasse per via di giustizia, o d'amicabile composizione.

AMICAMENTE. *Avverb. Amichevolmente.* Lat. *amicè.* Gr. φιλικῶς. *Tass. Ger.* 6. 101. E seppe io guisa oprar, ch'amicamente, Entro a i chiusi ripari era raccolto.

AMICARE. *Neutr. pass. Farsi amico. Opposto di Nimicarsi.* Lat. *amicare, il disse Stazio.* Gr. [illegible]. *Varch. stor.* 15. 603. Con tutto che Cesare, per amicarselo, avesse donato la città di Novarra al figliuolo, ec.

§. *E in attivo signif. Bemb. rim.* 136. Ed hanno in guardia lor tutta la legge, Che le belle contrade amica, e regge.

A MICCA. *Posto avverbialm. In abbondanza.* Lat. *abundanter.* Gr. ἀφθόνως. *Pataff.* 1. A bacchio, e a micca, a gratta 'l cul Giannino.

A MICCINO. *Posto avverbialm. A poco per volta, Con gran risparmio.* Lat. *paulatim, parcè, sensim.* Grec. φειδομένως. *Alleg.* 211. Senza che qui tra noi Del buon si debbe far sempre a miccino. v. MICCINO §. II. e III.

AMICHEVOLE. *Add. Conveniente ad amico, Da amico.* Lat. *amicabilis, amicus.* Gr. φιλικός. *Bocc. nov.* 37. 45. Fecero la dimestichezza, non solamente amichevole, ma amorosa divenire. *E nov.* 45. 5. Un fante, che Crivello avea nome, persona sollazzevole, ed amichevole assai. *Nov. ant.* 75. 2. E così nelli amichevoli modi de' nemici non si dee uomo fidare. *G. V.* 8. 48. n. Ed egli, con belle, e amichevoli parole rispondendo ec.

§. *Per Piacevole, Dedito all'amicizia.* Lat. *humanus, benevolus.* Gr. φιλέταιρος. *Vit. Plut.* E che Dimitrio fosse uomo amichevole, e ch'egli amasse bene li suoi amici, possiamlo mostrare per cotale essempro.

* AMICHEVOLISSIMO. *Superl. di Amichevole.* Lat. *amicissimus.* Gr. φιλικώτατος. *Segner. Crist. instr.* 2. 21. 29. Grideranno i santi, le sante, e gli angioli tutti, ch'hanno perduto in paradiso un compagno amichevolissimo.

AMICHEVOLMENTE. *Avverb. Da amico, Piacevolmente, Amorevolmente.* Lat. *amicè, blandè.* Gr. φιλικῶς. *Bocc. nov.* 2. 3. Amichevolmente lo cominciò a pregare. *E nov.* 16. 24. Laddove trattandoti io bene, e amichevolmente ec. tu dovevi il mio onore, e delle mie cose sempre e cercare, ed operare.

AMICISSIMAMENTE. *Superl. d'Amicamente, Con grandissima amistà.* Lat. *amicissimè, benevolentissimè.* Gr. φιλικώτατα. *Tratt. segr. cos. donn.* Colla inferma trattarono poscia amicissimamente, e senza rozzezza. *Sard. stor.* 8. 315. Per lettere scritte amicissimamente al Re Emanuele aveva dato in poter suo e se, e tutte le cose sue.

AMICISSIMO. *Superl. d'amico.* Lat. *amicissimus.* Gr. φιλικώτατος. *G. V.* 12. 9. 3. Dolce Signore, e amorevole fu, e amicissimo del nostro Comune. *Declam. Quintil. P.* Io dirò in veritade, costui fue padre del mio amicissimo. *Ambr. Cof.* 1. 3. Sai quel mio amicissimo, che ogni dì era meco.

AMICIZIA. *Scambievole amore, nato da conformità di voleri, e da lunga con-*

conversazione. Lat. *amicitia*. Gr. φιλία. *Bocc. nov. 2. 4.* Tuttavia, o l'amicizia grande, che con Giannotto avea, che 'l movesse, o, ec. *E nov. 98. 4.* I due giovani, usando insieme, tanto si trovarono i costumi loro esser conformi, che una fratellanza, e un' amicizia sì grande ne nacque tra loro, che mai poi da altro caso, che da morte non fu separata. *G. V. 5. 7. 4.* Mandati per lo Comune di Firenze a perpetua memoria, e segno d'amicizia. *Salv. dial. Am. 56.* Questa vera amicizia ec. è così difinita, onesta comunicanza di volontà perpetua.

AMICO. *Sust. Che ama d'amicizia.* Lat. *amicus*. Gr. φίλος. *Bocc pr. 3.* Nella qual noia tanto rifrigerio già mi porsero i piacevoli ragionamenti d'alcuno amico. *Tratt. Confess.* Chente è il corpo sanza l'anima, cotale è l'uomo sanza gli amici. *Dant. Conv. 39.* Neuno dee biasimare l'amico suo palesemente, perocchè a se medesimo dà del dito nell'occhio. *Petr. son. 20.* Io era amico a queste nostre dive, *E canz. 20. 2.* Non mia, ma di pietà, la faccia amica (*cioè amatrice*)

§. I. *Diciamo in proverbio: Amico da bonaccia, cioè Amico in buona ventura, e per interesse.* Lat. *amicus fortunæ*. Gr. φίλος τῆς τύχης.

§. II. *E anche quell' altro: Chi vuole amici assai, ne provi pochi; che vale, Che nel provargli, molti mancano fra le mani.* *Varch. Suoc. 2. 4.* In fine tutti e' proverbj son provati, e questo è più vero che tutti gli altri: chi vuole assai amici, ne provi pochi.

§. III. *Diciamo Ti ho servito dall' amico, cioè da amico.* Lat. *amiciter*, *il disse Plauto*. Gr. φιλικῶς. *Lasc. Spir. 4. 9.* A' bizo va' via, e servimi dall' amico.

§. IV. *E di cosa squisita nel suo genere, e perfetta, si dice: Ell' è dall' amico.*

§. V. *Amico anche in disonesto significato.* Lat. *amasius*, *amasia*, *amica*. Gr. ἐραστής. *Bocc. nov. 16. 25.* Io sono disposto dove ella disonestamente amica ti fu, che ella onestamente tua moglie divenga. *E nov. 17. 18.* Non essendo la sorte contenta d'averla di moglie d'un Re, fatta divenire amica d'un Castellano. *E nov. 19. 33.* E tanto l'amore, che l'amico, e 'l marito le porta, che con lei lungamente dimorati, niuno la conosce. *G. V. 1. 12. 2.* Menollasene in Grecia, e tennela per sua femmina, ovvero amica. *Dant. Inf. 30.* Quella è l'anima antica Di Mirra scellerata, che divenne Al padre, fuor del dritto amore, amica.

AMICO. *Add. Favorevole.* Lat. *prosper*, *jucundus*, *amicus*, *carus*. Gr. φίλος. *Bocc. nov. 69. 5.* Io diliberai meco di non volere, se la fortuna m' è stata poco amica in darmi così vecchio marito, essere io nimica di me medesima. *Petr. son. 146.* Un amico pensier le mostra il vado.

AMIDO. *Materia spremuta da grano, e da barba di giglio macerata nell' acqua.* Lat. *amylum*. Gr. ἄμυλον. *M. Aldobr.* Dietro da questo sia farina d'orzo, latte di mandorle, e amido.

A MIGLIAIA. *Posto avverbialm. Dimostra quantità innumerabile.* *Bocc. Introd. 21.* Standosi nelle loro vicinanze, a migliaia per giorno infermavano.

A MILLE A MILLE. *Posto avverbialm. lo stesso. Che a migliaia.* *Dant. Inf. 12.* D' intorno al fosso vanno a mille a mille. *Petr. canz. 11. 5.* E la povera gente sbigottita Ti scuopre le sue piaghe a mille a mille. *E canz. 13. 1.* Per lagrime, ch' io spargo a mille a mille.

A MINUTO. *Posto avverbialm. Minutamente, In diverse particelle.* Lat. *minutatim*, *frustatim*. Gr. εἰς λεπτὰ τμήματα. *Bocc. nov. 77. 3.* Non per vender poi la sua scienza a minuto, come molti fanno. *Cavalc. Frutt. ling.* Fare, che sia quasi un martello, che rompa, e trite il cuore, e un coltello, che tagli a minuto. *Fir. As. 20.* Che non piuttosto, la mia sirocchia, tagliamno questo a minuto? (*parla d'un nome*)

§. *Si dice anche Vendere a minuto, cioè a libbre, a once, a braccia, ec.* *M. V. 2. 57.* E chi vendesse vino a minuto, dovessa pagare de' due denari l'uno al Comune.

AMISTA', AMISTADE, *e* AMISTATE. *Amicizia.* Lat. *amicitia*. Gr. φιλία. *Albert. 53.* L' amistade è buona volontade, inverso colui, che è amato; e secondo Tullio, che dice: l'amistà non è altro, che un congiugnimento delle cose divine, e umane con benevolenza, ed amore. *Tes. Br. 7. 55.* Amistà è virtù, non mercatanzia. *Amm. ant. G. 12.* L' amistà fa gli uomini conforti in tutte le cose. *Bocc. introd. 48.* Si ritrovarono sette giovani donne, tutte l'una all'altra o per amistà, o per vicinanza, o per parentado congiunte. *E nov. 16. 25.* La Spina, la quale tu con amorosa, avvegnachè a te, e a lei sconvenevole amistà, prendesti, e vedova. *G. V. 4. 5. 2.* Avendo lega, e amistà con Zeno Imperadore di Costantinopoli. *E 4. 5. 2.* Avvegnachè i Fiorentini fussero più genti, e di maggiore amistade, e aiuto. *Dant. Conv. 38.* Conciossiecosachè tra i dissimili amistà esser non possa; dovunque amistà, si vede similitudine s' intende, e dovunque similitudine s' intende, corre comune la loda, e lo vitupero. *Com: Purg. 22.* Amistade non è altro, che un consentimento di cose divine, e umane con benevolenza, e caritade.

§. I. *Per Confederazione di Potentati.* Lat. *belli societas*, *fœderatio*. Gr. συμμαχία. *G. V. 7. 14. 1.* Il Conte Novello mandò per gente a tutte l'amistà vicine, come erano i Pisani, ec. *E 8. 98.* Si s' accordarono insieme, e feciono venire loro amistà di fuori. *Stor. Pist. 50.* La gente dell' amistà de' Guelfi di Toscana, e Lombardia.

§. II. *Per simolit.* *Dant. rim. 47.* Deh com' sarebbe dolce compagnia, Se questa donna, amore, e pietate, Fossero insieme con perfetta amistate!

AMISTANZA. *Amistà.* *Rim. ant. P. N. Re Enz.* Che io per amistanza rinovassi L'amoroso diletto, ch' io lasciai Perchè aveva dottanza. *Libr. cur. malatt.* Il consiglio di altre femmine, colle quali hanno stretta amistanza. *Morg. 5. 8.* Questo guerrier, ch' avea tanta possanza Pel parentado antico, ed amistanza.

A MISURA. *Posto avverbialm. vale Misuratamente, Con misura.* Lat. *secundum mensuram*. Gr. κατὰ μέτρον, ἀναλόγως. *Fr. Giord. Pred. S.* Tutti la gloria, e i doni a misura. *Tes. Br. 2. 40.* Dunque conviene alli, come per necessitade, ch' ei sieno fatti a numero, e a misura.

§. *A misura di carboni, e A misura di crusca, e simili, vale A soprabbondanza, Soprabbondantemente.* *Morg. 21. 5.* A misura di crusca, e di carboni. *Fir. Luc. 3. 2.* Che io non possa mangiare tordi grassi ec. se io non me ne vendico a misura di carboni. *Malm. 12. 14.* E' si vorrebbe, Dio me lo perdoni, Gastigar a misura di carboni.

AMMACCAMENTO. *L' ammaccare.* Lat. *contusio*. Gr. σύντριψις. *Stor. Eur. 6. 130.* Perchè Arrigo ne fu ferito nel gomito, con un colpo tanto pesante, che se bene la bontà dell' arnese non lasciò penetrare il taglio alla carne, lo ammaccamento della percossa fu tale, e tanto, che con tutto il sapere de' medici, non se ne potette lavare il livido per lo spazio d'un anno intero.

AMMACCARE. *Acciaccare, alquanto manco che Infragnere. Usandosi anche nel neutr. pass.* Lat. *contundere*, *subigere*. Gr. μαλάσσω. *Cr. 5. 20. 8.* Fassi il vino delle pere in questa maniera: che s'ammacchino, e pestino le pere, ed in radissimo sacco si mettano, e si soppressino con pesi, e con istrettoio. *Bocc. nov. 68. 9.* Tante pugna, e tanti calci le diede, tantochè tutto 'l viso l'ammaccò. *Guid. G.* Tutti li tuoi crudelmente periranno, e questa tua nobile cittade, tutta s'ammaccherà di rovine. *Morg. 5. 42.* Io temo sol, Rinaldo non si stracchi Tanto, ch' un tratto quel baston l'ammacchi. *E 7. 62.* Col mio battaglio con vico, ch' io t'ammacchi.

AMMACCATO. *Add. da Ammaccare.* Lat. *contusus*. Gr. συντριβείς. *Sagg. nat. esp. 249.* Veggasi poi qual delle due palle si trovi essere più ammaccata. *Redd. annot. Ditir. 134.* Scelgono le più grosse radiche ec. poi le ammaccano gentilmente tra due pietre, e a quel modo ammaccate ec. la tengono per molte ore in infusione. *Cant. Carn. 185.* La bambagia ammaccata, Questo lavoro qui solleva, e scote. *Buon. Fier. 1. 3. 9.* E si sciolga il gibbone, e le pieghe Vadia mostrando dell' archibosate, Che sieno o more, o coccole ammaccate.

AMMACCATURA. *Ammaccamento.* Lat. *contusio*. Gr. σύντριψις. *Sagg. nat. esp. 249.* Non già spezzandolo contro una pietra, per osservare l'ammaccatura della palla, ora ec. *Red. esp. nat. 16.* Mostrava l'alabardiere la destra sua coscia segnata di cinque livide ammaccature ec. impresse da cinque colpi di pistola.

AMMACCHIARE. *Neutr. pass. Nascondersi nella macchia.* Lat. *vepreti se abdere*. *Tac. Dav. ann. 3. 73.* Floro s' ammacchiò; vedendo poi presi i passi dell' uscita, s' uccise.

* AMMAESTRABILE. *Add. Ammaestrevole, Addottrinevole.* Lat. *docilis*. Gr. εὐμαθής. *Salvin. disc. 2. 202.* L'ignoranza del maravigliatore è buona, ingenua, docile, e ammaestrabile.

AMMAESTRAMENTO. *L' ammaestrare.* Lat. *eruditio*, *præceptum*. Gr. παίδευσις. *Bocc. nov. 26. 15.* La qual cosa il fanciullo, che intendente era, secondo l' ammaestramento della savia balia, ottimamente faceva. *E nov. 66. 21.* Il quale, secondo l'ammaestramento della donna avuto, quella sera medesima parlò con Messer Lambertuccio. *Albert. 50.* L'ammaestramento, e lo studio cuocono i cibi suoi spirituali. *Cas. lett. 53.* Io aveva prima molta obbligazione a Senofonte per tanti ammaestramenti, che mi aveva dato.

* AMMAESTRANTE. *Add. Che ammaestra*. Lat. *erudiens*. Gr. *παιδεύων*. *Salvin. pros. Tosc. 1. 423.* Diceva, pare a me, al suo Demonico l'ammaestrante Isocrate.

AMMAESTRANZA. *Ammaestramento*. Lat. *eruditio, instructio*. Gr. *διδασκαλία*. *Albert. 60.* Ammaestranza è virtù d'ammaestrar coloro, che non sanno.

AMMAESTRARE. *Addottrinare, Instruire, ed Esercitare uno in arti, o in altra cosa*. Lat. *erudire, instruere*. Gr. *παιδεύειν, διδάσκειν*. *Bocc. nov. 2. 13.* A gran valenti uomini il fece compiutamente ammaestrare nella nostra fede. *E nov. 15. 5.* La quale essa assai bene a così fatti servigi avea ammaestrata. *Cr. 9. 6. 2.* Il cavallo ec. approssimandosi il tempo freddo, s'ammaestri in cotal maniera. *Tes. Br. 3. 4.* Il nostro Signor Gesucristo, che vide gli errori, ch'erano stati, e quelli, che erano, e quelli, che doveano essere, gli ammaestrò ciascuno nel suo Vangelo, che si guardasse d'errore. *Dittam. 2. 23.* Quì t'ammaestro, che non pigli briga Con uom, ch'abbia più altri di te i merli.

AMMAESTRATAMENTE. *Avverb. Con ammaestranza*. Lat. *dociliter*. *Fr. Giord. Pred. R.* Tutto cattativo ammaestratamente gli dee trattare. *Zibald. Andr.* Da quel die innanti si portava più ammaestratamente.

AMMAESTRATISSIMO. *Superl. di Ammaestrato*. Lat. *eruditissimus, doctissimus*. Gr. *παιδευτότατος, σοφώτατος*. *Petr. uom. ill.* Fue ammaestratissimo Iurisconsulto, Oratore elettissimo Senator gravissimo. *Filoc. 4. 1.* Il volenteroso giovane ec. sollecitava i passi de' compagni, seguendo quelli di Ascalione ammaestratissimo duca del lor cammino (*cioè informatissimo*) *But.* Questo Avicenna fu ammaestratissimo nella scienza naturale, e nella medicina.

* AMMAESTRATIVO. *Add. Che ammaestra, Instruttivo, Atto ad ammaestrare*. Lat. *edocens*. Gr. *παιδευτικός*. *Salvin. disc. 2. 388.* La tragedia non è molto in uso tra noi, non so perchè; della quale non vi ha il più sublime, nè il più ammaestrativo componimento. *E 424.* Elle sono una immagine molto ammaestrativa della frodi, e degli eccessi degli uomini.

AMMAESTRATO. *Add. da Ammaestrare*. Lat. *eruditus, doctus, edoctus*. Gr. *πεπαιδευμένος*. *Bocc. nov. 20. 4.* Questa ultima novella di quelle d'oggi, la quale a me tocca di dover dire, voglio, ve ne renda ammaestrate. *E nov. 18. 3.* E ancora che assai ammaestrato fosse nell'arte della guerra, ec. *Dant. Inf. 12.* Partiti, bestia, che questi non viene Ammaestrato dalla tua sorella. *Rettor. Tull.* E facciolo tale, che adoperi l'una di queste tre cose, cioè, o che renda l'oditore più attento, o che 'l renda più ammaestrato.

AMMAESTRATORE. *Verbal. masc. Che ammaestra*. Lat. * *doctor, magister*. Gr. *διδάσκαλος*. *Annot. Vang.* Fece noi convenevoli ammaestratori del nuovo testamento. *Vit. Crist.* Come guardano anche volentieri quelli grandi, e altri Appostoli, guidatori, e ammaestratori del popolo d'Iddio. *Veget.* L'ammaestrator dell'armi attende, che con gran forza si lanci lancia.

AMMAESTRATRICE. *Verbal. femm. Che ammaestra*. Lat. *magistra*. Gr. *ἡ διδάσκαλος*. *Com. Par. 6.* Quasi una moderazion di virtù, e correttiera, e ordinatrice degli spiriti, e de' costumi ammaestratrice.

AMMAESTRATURA. *V. A. Ammaestramento*. Lat. *eruditio, instructio, disciplina*. Gr. *παιδεία*. *Rim. ant. P. N. Guid. G.* E nessuna scienza, Senza ammaestratura, Non saglie io grande altura.

AMMAESTRAZIONE. *Ammaestramento*. Lat. *docilitas, documentum, institutio, disciplina*. Gr. *διδασκαλία*. *Fr. Giord. Pred. R.* Vi s'introdusse con caritativa, e cristiana ammaestrazione, che fu gradita.

AMMAESTREVOLE. *Add. Atto a essere ammaestrato, Docile*. Lat. *docilis*. *Com. Inf. 29.* Prima odora la cosa, che la mangi: ammaestrevole è a saltare, e a giucare: cogli fanciulli scherza (*favella della bertuccia*)

§. *Per Ammaestrante*. Lat. *erudiens, instruens*. Gr. *παιδεύων*. *Mor. S. Greg. 1. 2.* Questo beatissimo ec. ebbe la virtù dell'ammaestrevole disciplina. *Fiamm. 4. 104.* Tu non desti giammai, o Fortuna, più ammaestrevole esemplo di me, de' tuoi movimenti.

AMMAESTREVOLMENTE. *Avverb. Con maestria, Con arte*. Lat. *erudite*. Gr. *τεχνικῶς*. *Mor. S. Greg.* Acciocchè paia, come ammaestrevolmente gli riprendono, alcuna volta fingono, di che gli possan riprendere.

AMMAGLIARE. *Propriamente Legar le balle insieme, e da i lati con legatura a guisa di rete*. *Fir. As. 23.* Presa la fune, con che egli era ammagliato, da un canto l'attaccai a un travicello.

§. *Per similitud. Lor. Med. Nenc. 22.* Che non mi chiedi qualche zacchereлла ec. O vuoi per ammagliar la gammurrina, Una cordella a seta celestrina.

* AMMAGLIATO. *Add. da Ammagliare; Legato strettamente. Il Vocabol. nella voce* MAGLIATO.

AMMAGRARE, e AMMAGRIRE. *Divenir magro, e Render magro*. Lat. *macrescere, macrescere, marcere*. Gr. *λεπτύνειν*. *M. Aldobr.* Elle ammagriscono, e diseccano. *Fr. Iac. T.* A me venga la podagra, Mal di ciglio l'occhio ammagra.

AMMAIARE. *Neutr. pass. Ornarsi con maie*. *Fir. dial. bell. donn. 405.* Quando io era fanciulla, noi non ci ammaiavamo, come fanno al dì d'oggi queste nostre, che si metton tanti fiori, e tante foglie, che ec.

AMMAIATO. *Add. da Ammaiare. Coperto di rami fronzuti*. Lat. *frondosis ramis tectus*. Gr. *ἀνθοστεφής*. *Fav. Esop.* Ammaiato al capo d'una rama, si pareva pure il Diavolo a vedere.

AMMAINARE. *Termine della navigazione, dicesi del ritirar le vele in modo, che non operino*. Lat. *vela colligere, vela contrahere*. Gr. *ἱστία συστέλλειν*. *Buon. Fier. 2. 4. 7.* Io veggo, io veggo a riva Una barca, ch'ammaina. *E 2. 7. 8.* Ecco il porto, ammainate, Salutate: Ecco il porto, approdiam là.

AMMALARE. *Perder la sanità, Divenir infermo*. Lat. *in morbum incidere, aegrotare*. Gr. *νοσεῖν*. *G. V. 2. 17. 2.* Alla fine il detto Carlo il Grosso ammalò per modo, che quasi era perduto. *E 5. 14. 2.* Avvenne, che 'l detto Patriarca ammalò a morte.

§. I. *In att. signif. Galat. 39.* Ma le altrui malattie hanno ammalato anco noi, e di questa infermità, e di molte altre.

§. II. *In signif. neutr. pass.* Lat. *in morbum incidere, corripi morbo*. Gr. *εἰς νόσον ἐμπίπτειν*. *G. V. 6. 42. 1.* Federigo Imperadore ec. si ammalò forte. *Libr. cur. malatt.* Per lo frequente soverchio bere, e soverchio mangiare si ammalano. *E altrove:* In cotale aere cattivo si ammalano li uomini facilmente.

AMMALATICCIO. *Quasi ammalato, Mezzo ammalato, Poco men che ammalato*. Lat. *valetudinarius*. Gr. *νοσώδης*. *Libr. cur. malatt.* Nella giovenentudine sogliono sempre essere ammalaticci.

AMMALATO. *Add. da Ammalare*. Lat. *aegrotus*. Gr. *νοσῶν*. *Dant. Inf. 29.* Passo passo andavam senza sermone, Guardando, e ascoltando gli ammalati.

AMMALATTIRE. *V. A. Divenir malato*. Lat. *in morbum incidere, aegrotare*. Gr. *νοσεῖν*. *Esp. Pat. Nost.* Avea virtude di guardare la vita a quelli, che ne mangiavano, sanza morire, e sanza ammalattire.

AMMALATUCCIO. *Ammalaticcio*. Lat. *valetudinarius*. Gr. *νοσώδης*. *Vit. Beat. Cell. pr.* Fanciullino di età di anni quattordici in circa, ed era ammalatuccio.

AMMALAZZATO. *Ammalaticcio*. Lat. *morbosus*. Gr. *ἀρρωστῶν*. *Lib. cur. malatt.* Visse ammalazzato più di due mesi tra 'l letto, e 'l lettuccio.

AMMALIAMENTO. *L'ammaliare*. Latin. *veneficium, fascinum*. Gr. *φαρμακεία*. *Declam. Quintil. P.* Il giovane cessò d'amare: accusa colei d'ammaliamento.

AMMALIARE. *Fare malie*. Lat. *fascinare, veneficio afficere*. Gr. *φαρμάσσειν*. *Ovid. rem. am.* Pensa se le aveva insegnato quell'erba da ammaliare. *G. V. 8. 72. 10.* Ma parve opera, e volontà d'Iddio, che fossono ammaliati. *Buon. Fier. 3. 4. 4.* Il medesmo bicchier tutti ammalia.

§. *E per metaf. Torre il discorso, Il cervello, Far divenire stupido*. *Dant. Par. 30.* La cieca cupidigia, che v'ammalia, Simili fatti v'ha al fantolino, Che muor di fame, e caccia via la balia. *Varch. Ercol. 55.* Cioè ammalia; che i Latini dicevano *fascinare*, se bene *fascinare* è proprio quello, che noi diciamo far mal d'occhio.

AMMALIATO. *Add. da Ammaliare*. Lat. *fascinatus*. Gr. *φαρμακευθείς*. *Pass. 342.* Quando per tal arte, col favor del Demonio, alcuna persona, o uomo, o femmina ammaliata, e fatturata uscirà fuor della memoria. *Declam. Quintil. P.* Ammaliato chiama chi per alcuna cechitade si smania.

§. *Per Attonito, Stupido, Stupefatto*. *G. V. 9. 325. 11.* Prima furo de' nemici assaliti, che dessero colpo, e parevono storditi, e ammaliati.

AMMALIATORE. *Verbal. masc. Che ammalia, Maliardo*. Lat. *veneficus*. Gr. *φαρμακός, φαρμακεύς*. *Com. Inf. 17.* O per ippocriti, o per lusinghieri, o per ammaliatori, o per falsari, o per ladri.

AMMALIATRICE. *Verbal. femm. Che ammalia*. Lat. *venefica*. Gr. *φαρμακεύτρια*. *Declam. quintil. P.* Dunque in te solamente sono ammaliatrice. *Com. Inf. 26.* Questa fue una magica, e incantatrice, e ammaliatrice.

AMMALIATURA. *Ammaliamento*. Lat. *fascinatio*. Gr. *φαρμακεία*. *Fr. Giord. Pred. R.* Per instigazione del Demonio pensò di fare a quella fanciulletta una infernale ammaliatura. *Tratt. segr. cos. donn.* Temono grandemente le ammaliature infernali.

* AM-

* AMMANDORLATO. *Ingraticolato composto di legno, e dicanne, i cui vani, detti mandorle, sono in figura di rombo. Il Vocabol. nella voce* MANDORLATO §

AMMANETTARE. *Metter le manette, e dicesi così delle mani*, come *de' piedi*.

* AMMANIERAMENTO. *Avvenevolezza, Abbellimento*. Lat. *elegantia, ornatus*. Gr. χαριεντισμὸς, εὐκοσμία. *Salvin. pros. Tosc. 1. 474.* Ma non si deve però parlare tanto poeticamente ec. massime quando si tratta d'affetto, che segue il natìo impeto, ne patisce talora molto l'artifizio, e l'ammanieramento.

* AMMANIERARE. *Accconciare, Imbellire, Dar garbo*. Lat. *concinnare, venustatem addere*. Grec. εὐρυθμίζειν, καλλωπίζειν. *Salvin. disc. 1. 250.* L'uso, e 'l costume possaggono poca forza; mentre costringono, e riformano i geni, ed ammanierano, e faggettano la natura?

* AMMANIERATO. *Add. da Ammanierare; Garbato, Abbellito*. Lat. *elegans, ornatus*. Grec. καλλωπισθεὶς, κεκοσμημένος. *Salvin. pros. Tosc. 1. 347.* Lo studio, e l'artifizio si portia taceiare, ec. per essera soverchiamente ammanierato. *E 425.* Tale è più amante della verità, che dell'ammanierata eleganza. *E 458.* Per correr dietro a gonfie maniere, e sforzate, e a forza di ricercare immagini, ammanierate!

* AMMANIERATURA. *Ammanieramento, Abbellimento*. Lat. *ornatus*. Grec. καλλωπισμός. *Salvin. pros. Tosc. 2. 171.* Questo lungo preambolo ho fatto ec. per insinuare a noi, ec. a farmarci al gusto di quell'antico, ec. che ogni arte, ogni affettazione, ogni lifcio, ogni ammanieratura formanta.

AMMANNAIARE. *Uccidere colla mannaia, Tagliar la testa*. *Cronichett. d'Amar. 180.* Come e' furono fuori della porta del palagio, furono ammannaiati amendue.

AMMANNAMENTO. *Ammannimento, Apparecchio di quantità di cose, a fine di far checchè sia*. Lat. *supellex*. Gr. παρασκευή. *Dial. S. Greg.* Mentre che i marinari acconciavano gli ammannamenti della nave.

AMMANNARE. *Ammannire, Apparecchiare*. Lat. *praparare*. Gr. ἑτοιμάζειν, παρασκευάζειν. *Dant, Purg. 23.* Di quel, che 'l Ciel veloce loro ammanna. *E 29.* La virtù, ch'a ragion discorso ammanna, Siccome egli eran candelabri apprese. *Introd. virt.* Nella battaglia, che s'ammanna ec. dobbiate esser prodi, e valenti. *Pataff. 9.* A caricarli il basto in t'ammanni.

§. *E in proverb. scenicamente t' Ammanna, ch'io lego, si dice a coloi, cha s'affolta a contar qualche gran maraviglia: presa la metafora da' mietitori, dal far le manne, cioè i covoni. v. Flos429.*

AMMANNATO. *Add. da Ammannare*. Lat. *paratus, promptus*. Grec. πρόχειρος. *Fr. Giord. Pred. S.* Che sempre starae ammannato a tutte l'ore, che 'l Signore il richiederae. *Vegez.* E fornifcalo imprima, ch'egli se n'avvegga, o di difendere sia ammannato. *Coll. SS. Pad.* Acciò non caggiano in quello, che noi con tutta la virtù siamo ammannati d'osservare, per lo comandamento del Signore.

AMMANNIMENTO. *Lo ammannire*. Lat. *apparatus*. Grec. παρασκευή. *Fra. Giord. Pred. R.* Facevano per la guerra gli ammannimenti necessarj. *Vit. Pitt. 64.* Così fossero vedato le preparazioni, gli ammannimenti ec.

AMMANNIRE. *Ammannare*. Lat. *praparare*. Gr. προχειρίζειν, παρασκευάζειν. *Coll. Ab. Isac.* Avvendola dinanzi agli occhi, quando noi ci sentiremo caduti da essa, abbiamo tosto ammannito, a che noi dobbiam ritornare.

AMMANNITO. *Add. da Ammannire, e dicesi più comunemente, che Ammannato*. Lat. *paratus, promptus*. Gr. πρόχειρος. *Fr. Iac. T. 2. 30. 19.* Colui è ben ammannito, Che di Cristo si è vestito. *Varch. 1. 15.* Si stavano ammannite co' grembiuli. *Libr. son. 328.* E Mona Betta, che ne va ammannita. *Sen. ben. Varch. 7. 1.* Perciocchè Demetrio Cinico ec. usa di dire, ec. che egli è più utile sapere pochi ammaestramenti di ben fare ec. che averne apparati molti, e non gli avere ammanniti, e in un punto.

AMMANO AMMANO. *Posto avverbialm. lo stesso, che a mano a mano*. *Cron. Morell. 255.* Se prendi questo partito, cioè di volere una volta moglie per averne figliuoli, delibera ammano ammano volergli levare da i sopraddetti pericoli.

AMMANSARE. *Far mansueto*. Lat. *mansuefacere, mansuetum reddere, mollire*. Gr. μαλάσσειν. *Vit. Plut.* Ma gli altri asforzavano di tradire il consiglio, e di pigliare i gentiluomini, che per questa ragione ammanserebbono l'animo di Cesare. *E appresso:* E ammansava, e dimestitava li serpenti graodi.

AMMANSATO. *Add. da Ammansare, Mansuefatto, Domesticato*. Lat. *mansuetus, mollitus*. *Soder. Colt. 28.* Nella primavera ec. quella terra freddosa, a piena d'umido, ammansata, e addomesticata ec. accetterà ec. non pure le barbate, ma i maglinoli.

AMMANSIRE. *Lo stesso che Ammansare*. Lat. *mansuefacere, mansuetum reddere, mollire*. Gr. μαλάσσειν.

§. *E s'usa neutr. e neutr. pass.* *Tac. Dav. stor. 2. 288.* Mandò la legion prima, che era in armata, in Ispagna, ad ammansire nella pace, e nell'ozio. *Segn. Mann. Sett. 5. 2.* E' vano sperare, che mai si mitighi, o che mai s'ammansisca, come fa il leone satollo.

* AMMANSITO. *Add. da Ammansire; Dimesticato, Ammansato*. Lat. *mansuefactus*. Gr. τιθασευτεὶς. *Segn. Crist. instr. 3. 29. 6.* Quando se le togli il ripato di quell'orror naturale, che ella gli porta, è più facile indurla ad acconsentirvi, quasi ammansita.

AMMANTARE. *Mettere addosso il manto, o vesta simile a manto*. Lat. *tegere, pallio tegere*. Gr. περιβάλλειν, *E oltre alla signif. att. e la pass. si usa anche nel sentim. neutr. pass.* *Libr. Op. div. Andr. 106.* Ammantati lo tuo vestimento, e seguitami. *Sen. Pist.* Levati, e tolte ti sono tutte queste cose, delle quali tu se' ammantato.

§. *Per metaf. Sen. Pist.* La natura ha assibbiato, e ammantato il coraggio del corpo, altresì, come d'una roba, e questo è il suo mantello. *Petr. son. 256.* L'una è nel Ciel, che se ne gloria, e vanta, L'altra sotterra, che i belli occhi ammanta. *Dant. Par. 8.* Un cotollario voglio, che t'ammanti (*cioè una giunta, che cuopra, e tolga via ogni dubbio*) *E 21.* Dilcesi tanto fol per farti festa Col dirò, o colla luce, che m'ammanta.

AMMANTATO. *Add. da Ammantare*. Lat. *velatus*. Gr. περικάλυμμα. *Tratt. segr. cos. donn.* Escono di casa colla testa molto bene ammantata. *Buon. Fier. g. 5. Intr. fo. 3.* E tu d'oro ammantata, Delli scettri più degno, E dell'altre corone Le infelici cadute, e i passi infidi ec. Rappresenti. *Red. son.* Quando ammantata del notturno velo, Per le celesti vie passa la Luna.

AMMANTATURA. *L'ammantare, e il Manto stesso*. Lat. *tegumentum, pallium*. Gr. ἱματισμός. *Fr. Iac. T.* Da un lume prendiamo ammantatura, In ver lo Mondo non ci rivoltiamo.

AMMANTELLARE. *Coprire*. Lat. *tegere*. Gr. καλύπτειν. *Tass. lett.* Sicchè insomma l'ultimo suo pensiero fu l'ammantellare la scelleraggine del suo ministro col mio palese vitupcrio (*qui per metaf.*)

AMMANTO. *Manto* Lat. *indumentum*. Gr. ἔνδυμα, ἱμάτιον. *G. V. 8. 58. 5.* E di presente si fece parare dell'ammanto di S. Piero. *Mor. S. Greg.* Lasciato l'ammanto si fuggì, volendolo quella adultera usar disonestamente. *Dant. Inf. 2.* Intese cose, che furon cagione Di sua vittoria, e del Papale ammanto. *M. V. 3. 44.* Prese l'ammanto di S. Piero, e la corona del Regno.

AMMARCIMENTO. *Lo ammarcire*. Lat. *putrefactio*. Gr. σῆψις. *Libr. cur. malatt.* Quando le piagha hanno terminato l'ammarcimento.

AMMARCIRE. *Marcire*. Lat. *putrescere, marcescere*. Gr. πύθεσθαι. *Libr. cur. malatt.* Con tale maniera la piaga comincerà ad ammarcire con facilità, e con prestezza.

AMMARGINARE. *Neutr. pass. Riunire le margini, Congiugnersi insieme*. Lat. *coalescere, coire, glutinari*. Grec. κολλᾶσθαι. *Dav. Colt. 162.* Volendo pesfare molto grosse, femina tre noccioli insieme, intrecciali quando son nati, e poi di mano in mano, sicchè crescendo s'ammarginino insieme, e faccianfi un pesco solo.

AMMARTELLATO. *Add. da Martello; e dicesi di quell' amadore, cui la dama travaglia con daegli gelosia*. Lat. *zelotypus*. Gr. ζηλότυπος. *Salv. Gr. Anch. 1. 1.* Un vecchio decrepito ec. vorrà fara Lo spasimato, e l'ammartellato D'amore. *Malm. 1. 42.* Talchè senza un quattrino ammartellato Alla guerra se va per disperato. *Car. lett. 1. 96.* Pensate ec. quanti affetti fossero negli animi de' poveri ammartellati.

§. *Per simili.* *Bern. Orl. 1. 16. 51.* Perchè a' fu l'uno, e l'altro ammartellato D'altro, che d'amoroso struggimento.

AMMASSAMENTO. *Adunamento, Mucchio*. Lat. *acervus*. Gr. σωρὸς. *Red. Oss. an. 136.* Intorno al rene sinistro si era raggruppato un grande, e duro ammassamento glandulofo. *E appresso:* Tale ammassamento glandulofo era così sterminato, che arrivava al peso di cinque libbre. *Viv. tratt. Prop. 89.* I quali (*coloi*) da chiunque non ne vide, e non ne seppe mai l'uso, sarebber creduti tanti piccoli ammassamenti di rozza materia, *ec. E disc. arn. 49.* Per trovarsi applicata ad un altro ammassamento di corpi componenti.

AMMASSARE. *Far massa, Mettere insieme, Adunare*. Lat. *congerere, cogere, colligere, accumulare, aggerere*. Gr. ἀθροίζειν, συνάγειν. *Bocc. nov. 93. 15.* Il quale non ad ammassar denari, co-

me i miseri fanno, ma ad ispender gli ammassati, è dato. *Franc. Sacch. rim.* 50. Cieco è colui, che nell' avea si specchia, E che ben viver crede, quando ammassa. *Tes. Br.* 7. 1. Secondo che l' uomo truova per molti savj, che tanto, quanto l' uomo ammassa, e aggiugne più di buone cose insieme, tanto cresce quello bene.

§. *In signif. neutr. pass. Adunarsi, Congregarsi.* Lat. *coaddere, convenire.* Gr. συνάγεσθαι. *G. V.* 6. 77. 2. E a quello (*romore*) s' ammassava tutta la forza del popolo. *E* 7. 14. 3. S' ammassato i popolani in grandissimo numero, e feciono serragli a piè della torre.

AMMASSATO. *Add. da ammassare.* Lat. *collectus, congregatus.* Grec. συναθροισθείς. *G. V.* 7. 48. 2. Il qual popolo a piè abbandonato dalla loro cavalleria, si tennero ammassati gran pezza in sul campo. *Cr.* 5. 6. 2. Appresso (*le castagne*) tramutate in istretto luogo, e ammassate diligentemente si cuoprano colla rena del fiume. *Sagg. nat. esp.* 24. Piemuta anche ella da tante miglia d' aere ammassato.

AMMASSATORE. *Verbal. masc. Che ammassa.* Lat. *cumulator.* Grec. συναθροιστής. *Tac. Dav. ann.* 3. 66. Fu ec. delle smisurate ricchezze di quella famiglia primo ammassatore.

AMMASSICCIARE. *Lo stesso, che Ammassare.* Lat. *cumulare.* Gr. συναθροίζειν. *Dant. Purg.* 9. Lo terzo, che di sopra s' ammassiccia, Porfido mi parea. *Vit. S. Ant.* Tu ammassicci peccati sopra peccati. *Car. lett.* 1. 100. Ci ammassicceremo ne' disagi, e al ritorno ci sapranno meglio le nostre camere, e i nostri lettini.

* AMMASSICCIARE. [illegible]*t. pass. Per Assodarsi, Indurirsi. Diventar massiccio.* Lat. *obdurescere, solidescere.* Gr. στερεοῦσθαι. *Car. lett.* 1. 100. Ci ammassicceremo ne' disagi; e al ritorno ci sapranno meglio le nostre camere, e i nostri lettini (*Il Vocabol. si serva di queste esempio nella voce* AMASSICCIARE *in signific. di Ammassare*)

AMMASSO. *Ammassamento.* Lat. *congestus, strues, acervus.* Grec. σύνθεσις. *Fr. Giord. Pred. R.* Avea fatto grande ammasso di grano.

AMMATASSARE. *Ridurre in matassa. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 168. Perchè le Parche, che stame vitale Ammatassan filando, il suo tagliorno Senza riguardo di far tanto male.

§. *E per metaf. Matt. Franz. rim. burl.* Tossa ec. E antivede, dove l' umor pecca. Lo qual par, ch' ammatassi, e lo rivolti.

AMMATTIRE. *Far divenir matto.* Lat. *ad insaniam adigere, insanum reddere.* Gr. μωραίνειν. *Rim. ant. M. Cin.* 53. E par, ch' e' sogni, e sia com' uomo fuore Del senno, e che se medesimo ammattio.

§. *In signif. neutr. Divenir matto.* Lat. *insanire, delirare, desipere.* Gr. μαίνεσθαι. *Petr. uom. ill.* Com' io menai in mia casa una donna di Cartagine, allora senza dubbio io cominciai a ammattire.

AMMATTITO. *Add. da Ammattire. Segn. Mann. Settemb.* 9. 4. Non è però questo un traffico da ammattito (*qui in forza di sustant.*)

AMMATTONAMENTO. *Lo ammattonare. Libr. cur. malatt.* Per lo troppo fatto di fresco ammattonamento della stanza.

AMMATTONARE. *Far pavimento di mattoni.* Lat. *sternere pavimentum lateribus.* Gr. πλινθίοις στρωννύειν. *G. V.* 7. 98. 2. Si fece per lo Comune la loggia ec. e lastricossi, e ammattonossi intorno.

§. *E per metaf. Bern. Orl.* 2. 31. 25. Ma trasse il brando, e mena a quella, e questa Schiera, e di morti ammattona la strada.

AMMATTONATO. *Add. da Ammattonare.* Lat. *lateribus stratus.* *Cr.* 9. 76. 2. Sono migliori le stalle, le quali guardano al levamento del Sole di verno, e che hanno lo spazzo lastricato, o ammattonato. *Bern. Orl.* 2. 8. 31. Ammattonata d' una pietra viva Era la piazza, e d' intorno serrata. *Erim.* 1. 3. Ci trovammo in sala, Che non era, Dio grazia, ammattonata.

§. *Col' articolo, sì come tutti gli altri addiettivi, piglia forza di sust. e vale Luogo ammattonato. Franch. Sacch. nov.* 198. Credendo ec. mettere la borsa de' cento fiorini sotto un mattone dell' ammattonato. *Varch. Ercol.* 92. Temendo di non esser presi per debito ec. non ardiscono spasseggiare l' ammattonato, cioè capitare in piazza.

§. II. *Diciamo Restare in sul mattonato, e in sul lastrico, di chi rimane senza nulla.* Lat. *ad incitas redigi.*

AMMAZZAMENTO. *Lo ammazzare.* Lat. *cades, occisio.* Grec. φόνος. *Segn. Crist. instr.* 3. 32. 15. Dall' ingiurie si passa all' armi, e quindi alle risse, alle ferite, ai fracassi, agli ammazzamenti.

AMMAZZARE. *Uccidere.* Lat. *interficere, occidere.* Gr. ἀποκτείνειν, φονεύειν. *G. V.* 2. 2. 5. A uno a uno li facea uccidere a uno valico di camera, ammazzandugli non sentendo l' uno l' altro. *Pass.* 110. Giugnendo egli alla casa, ricevuto solo dentro dall' uscio, il cherico l' ammazzò. *Bocc. nov.* 15. 28. Come prima addormentato ti fossi, saresti stato ammazzato. *Sen. ben. Varch.* 7. 10. Io veggo, che 'l ferro fu cavato dalle medesime tenebre, che l' oro, e l' argento, acciocchè non mancasse nè con che ammazzare l' un l' altro, nè perchè.

§. I. *In signif. neutr. pass. Morire, Uccidersi. Pecor.* g. 16. *nov.* 2. I quali perchè non avevano ancora le piume, non potendo volare, caderono in terra, e s' ammazzarono. *Bern. Orl.* 1. 26. 2. E forse che non par, ch' ognun s' ammazzi.

§. II. *In sentimento più mite, ed è dalla plebe, vale Far nausea; onde diciamo: Egli ammazza, d' un che reciti male, e favelli a sproposito, e di cose spiacevoli.* Lat. *obtundere, enecare.* Gr. ἀποκναίειν. *Sen. ben. Varch.* 2. 10. Perciocchè il ricordare a ogni poco i benefizj fatti affligge, e ammazza altrui.

§. III. *Ammazzarsi in alcuna cosa, vale Esservi tutto attento. Malm.* 8. 66. Che mentre vi ti ficchi, e vi t' ammazzi, Tu spendi, e paghi il boia, che ti frusti.

§. IV. *Il popol vi s' ammazza: si dice di quantità di popolo, che s' affolli in gran numero. Malm.* 2. 36. Che per vedere il popol vi s' ammazza. *Dav. Scism.* 80. Il popolo correva, e si ammazzava per la calca.

AMMAZZARE. *Da Mazzo, vale Far mazzi, Ridurre in mazzo, Ammazzolare. Malm.* 1. 57. Poich' ell' ammazza gli agli, e le cipolle.

* AMMAZZAR LE PAROLE. v. PAROLA §. II.

AMMAZZATO. *Add. da Ammazzare. Pass.* 110. Tagliato a pezzi, e ismembrato il corpo dell' orafo ammazzato, il gittaro giù per lo necessario.

AMMAZZATORE. *Verbal. masc. da Ammazzare.* Lat. *occisor, interfector, percussor, sicarius.* Gr. φονευτής. *Tac. Dav. ann.* 11. 141. Consigliavala, non aspettasse l' ammazzatore. *E* 14. 199. Silla, il sesto giorno giunti già ammazzatori a Marsilia, prima che averne sentore, o paura, fu morto a mensa. *Bern. Orl.* 1. 6. 2. Anzi fe quello ammazzator di Cacco, E qual bravo da Troia non s' adira, Dirò dove il gradizio mio mi tira.

AMMAZZATRICE. *Verbal. femm. da Ammazzare.* Lat. *interfectrix.* *Tr. Sap.* Un' aria quasi pestifera ammazzatrice di popolo numeroso.

AMMAZZERATO. *Add. Indurito, Rassodato: Dicesi della terra, e propriamente della pasta, quando si secca da se. Autor. Deput.* 73. 71. E la terra si dica ammazzerata, quando essendo molle, è calpesta, o battuta, onde si rassoda, e fa com' uno smalto. *Sod. Colt.* 21. Siccome non si pianti mai (*il terreno*) ammazzerato, e con tempo piovoso, o inumidito.

AMMAZZOLARE. *Far mazzi, e dicesi di fiori, e d' erbe.* Lat. *in manipulos, in fasciculos colligere.* Gr. συνδεσμίζειν. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 172. Va attaccando, ec. pere, Prosciutti, e finocchi ammazzolando. *Borgh. Mon.* 178. La natura ama ridurre insieme le cose sparte, e come dire, ammazzolarle, per poterlene con buono ordine valere.

AMMEMMARE, e AMMELMARE. *Affogar nella melma.* Lat. *limo mergi.* *All.* 348. Perciocchè io quel mentre, che l' uomo, non senza pericolo d' ammemmare, spasseggia per la terrena fanghiglia ec.

§. *Si dice per metaf. di uomo, che s' intriga, e non sa uscir d' un affare, ec.*

AMMEMMATO. *Add. da Ammemmare.* Lat. *limo mersus. Buon. Fier.* 5. 4. 4. Smarriti altri per selve, e laberinti Per padull ammemmati.

AMMEN. *Voce Ebrea, colla quale si conferma il detto, e vale: In verità, Così sia; equivalente alla particella giurativa de' Greci ἀμήν.* Lat. *amen.* Gr. ἀμήν. *Dant. Par.* 14. Mi parver subiti, ed accorti E l' uno, e l' altro coro a dicere amme. *Dittam.* 2. 27. Come fu giunto al fine, ove si dice Secula seculorum, grida amme. *E* 2. 28. Onde padri, e fanciulli colle mamme Di Catania fuggir con tanta fretta, Che appena dir potette piuttosto amme (*in questi tre esempj è accorciato per la rima*) *Dant. Inf.* 16. Un ammen non saria potuto dirsi Tosto così, com' ei furo spariti (*in questi due luoghi è detto proverbialmente, e significa grandissima velocità.* Lat. *dicto citius, citius cogitare*)

§. *Si dice anche Ammenne Morg.* 27. 84. E non istare a dire al cul vienne, Che la battaglia è già presso all' ammenne (*qui vale alla fine*) *Malm.* 10. 43. Dice fra se: no no, non tanto ammenne, Sarà meglio qui far da lepre vecchia.

AMMENDA. *Emenda, Ristoro, Rifacimento di danno, Ricompensa.* Lat. *emendatio, compensatio.* Gr. ἀμοιβή, ἐπανόρθωμα. *Nov. ant.* 80. 2. Mandiamo a' Greci, che si facciano l' ammenda, e che ci rendano nostra suora Ensiona. *Bocc. nov.* 26. 36. Vergognandosi del vil trattamento fatto del garzone, in ammenda di ciò avendo

una

una sua bella figlinoletta ec. non una gran dote, gli die per moglie *G. V.* a. 10. 2. E tolse per ammenda del misfatto, allo 'mperio il Regno di Puglia.

§. I. *Per Correzione, e Moderazione d' errore*. Lat. *mulcta*, *castigatio*. Grec. *ἐπανόρθωσις*. *Bocc. nov.* 70. 3. Ad ogni ammenda, che comandata mi sia, mi proffero apparecchiato. *M. V.* 8. 101. Avendo di ciò per più riprese richiesto il Re d'Inghilterra, che vi mettesse ammenda. *Dant. Inf.* 27. I' fui uom d'arme, e poi fu' cordigliero, Credendomi sì cinto fare ammenda (*qui penitenza*) *E Purg.* 20. Carlo venne in Italia, e per ammenda Vittima fe di Curradino, e poi ripinse al Ciel Tommaso per ammenda.

§. II. *Truovasi talvolta per Censura, o Condannagione*. *Ricord. Malesp.* 204. Egli era caduto in ammenda della Chiesa, perch'egli non avea attenuta la promessa a Papa Ghirigoro.

AMMENDABILE. *Add. Da Ammendarsi. Emendabile*, Lat. *emendabilis*. Gr. *διορθωτός*. *Fr. Giord. Pred. R.* Tengono un modo di vivere, che non sembra punto ammendabile.

AMMENDABILISSIMO. *Superl. di Ammendabile*. *Fr. Giord. Pred. R.* Uomo dopo li suo' trascorsi ammendabilissimo. *Tratt. segr. cos. donn.* Dolori, che nel loro cominciamento sono ammendabilissimi, poscia divengono ostinati (*qui facile a medicarsi*)

AMMENDAMENTO. *Ammenda*. Lat. *emendatio*. Gr. *ἐπανόρθωσις*. *Bocc. nov.* 50. 4. Veggendo che questo, suo consumamento piuttosto, che ammendamento della cattività del marito potrebbe essere. *Vegez.* L'errore della battaglie non ricever ammendamento, conciossiacosachè la pena seguiti incontanente l'errore. *Cr.* 2. 15. 6. Il campo forte, tenace, e stretto, e di malvage erbe ripieno, non si lavora ad ammendamento, e sottigliamento, ec.

AMMENDARE. *Correggere, Ridurre a migliore essere, e stato*. Lat. *emendare*, *corrigere*. Gr. *ἐπανορθοῦν*. *G. V.* 2. 27. 1. Questi fu savio di scienza, e di costumi, e ammendò molto le leggi. *Tes. Br.* 2. 48. Ma secondo li contaroti di Santa Chiesa, che vogliono ammendare tutti dispensamenti, sono 29. anni, e un dì.

§. I. *S'estende altresì a' peccati, e agli errori*. *Bocc. pr.* 8. Acciocchè in parte per me s'ammendi il peccato della fortuna. *E nov.* 23. 23. Ma tu ti se' molto bene ammendato per li miei gastigamenti. *E nov.* 27. 13. Se voi il sapete, ditelmi, ed io ne farò ciò, ch'io potrò per ammendarlo. *Dant. Purg.* 6. Non s'ammendava, per pregar, difetto.

§. II. *Per Ristorare i danni*. Lat. *damna sarcire*. Gr. *ἐπανορθοῦν*, *ἀποτίνειν*. *Petr. son.* 103. Donque per ammendar la lunga guerra, ec. Prega, ch'i' venga tosto a star con voi.

§. III. *In signific. neut.* *G. V.* 4. 24. 1. Essendo la nostra città di Firenze molto ammendata, e accresciuta di popolo.

AMMENDATO. *Add. da Ammendare*. Lat. *emendatus*. Gr. *ἐπανορθωθείς*. *M. V.* 7. 1. Avendo memoria de' commessi mali non ammendati per tempo. *E* 8. 108. I peccatori non corretti, nè ammendati ec. *Serm. S. Agost.* La penitenza si dà all'uomo ammendato.

AMMENDAZIONE. *L'ammendare*. Lat. *emendatio*. Gr. *ἐπανόρθωσις*. *S. Grisost.* Piacemi la confessione, ma se è con ammendazione. *Bern. Orl.* 1. 17. 4. La quale ammendazion la via sarebbe, Da far tornare il secol d'oro ancora.

AMMENDUE. *Ambedue. Ambodue*. Lat. *ambo*. Gr. *ἄμφω*. *Ninf. Fies.* 90. O misero Mugnone, e isventurata Ninfa, quanto dogliosa penitenza Fu data ad ammendue quella fiata?

AMMENTARE. *Nel sentim. neutr. pass. Rammentarsi, Avere in memoria*. Lat. *meminisse*, *recordari*. Gr. *μεμνῆσθαι*, *ἀναμιμνήσκεσθαι*. *Dant. Purg.* 14. E buon sarà costui, s'ancor s'ammenta Di ciò, che vero spirto mi disnoda. *E* 25. Se t'ammentassi, come Meleagro Si consumò al consumar d'un tizzo.

AMMETTERE. *Introdurre, Accettare, Ricevere*. Lat. *admittere*. Grec. *εἰσδέχεσθαι*. *G. V.* 12. 42. 2. Che da niuna Signoria di Comune fosse udito, nè ammesso. *M. V.* 8. 24. E portata la iniqua petizione ec. parendo loro, ch'ella fosse iniqua e ingiusta, non la vollono ammettere, nè desiderar tra loro. *Red. annot. Ditir.* 52. Un gentilissimo, e pulitissimo scrittore esalta la moderna lingua Franzese, perchè non ammette i diminutivi.

§. I. *Per Commettere*. *Com. Purg.* 1. Lo veniale (*peccato*) si è quello, che, quando l'uomo lo ammette, gli rimane alcuno ordine virtuoso.

§. II. *Per Istigare, Spignere contro, Incitare a offesa, che diciamo Aissare, Aizzare, che propriamente si fa a' cani*. Lat. *incitare*, *admittere*. Grec. *ἐρεθίζειν*, *βιβάζειν*. *Cr.* 9. 78. 6. I catellini ec. non si disgiungono della madre, e menansi molti in un luogo, e ammettonsi a combattere, acciocchè più aspri divenrino. *E* 10. 7. 1. Pigliano anitre, oche, cornacchie, e quasi tutti uccelli, a' quali s'ammettono (*qui parla degli astori*) *Polit. st.* 1. 29. Chi serba in coppia i can, chi gli scompagna, Chi già 'l suo ammette, chi il richiama, e alletta.

§. III. *Per metaf.* *Liv. M.* I principali d'una parte, e d'altra ammetteano la battaglia, e sostencano la mislèa. *Cron. Morell.* 238. Avea a contendere colle donne parenti, co' fanciulli, che erano già grandi, ed erano ammessi (*cioè messi su*)

§. IV. *E Ammettere il cavallo, asino, toro, e simili animali, vale Mandargli alle loro femmine per generare*. Lat. *admittere*. Grec. *βιβάζειν*, *ἐπιτρέπειν*. *Cr.* 9. 62. *tit.* Come, e quando i tori si debbono ammettare alle vacche.

AMMEZZAMENTO. *L'ammezzare*. Lat. *dimidiatio*, *divisio*. Gr. *διχοτομία*.

§. *E per Mezzo, Metà*. Lat. *dimidium*. Gr. *ἥμισυ*. *Cr.* 2. 21. 5. La Luna ec. dall'ammezzamento del suo lume infino alla pienezza, è calda, e secca, come la state.

AMMEZZARE. *Dividere, e Partir per mezzo, e talora Pervenire alla metà*. Lat. *dimidiare*, *dividere*. Grec. *διχοτομεῖν*. *Stor. Aiolf.* Tu se' colui, che ci hai data la vittoria, e però vo' teco ammezzar la mia signoria. *Ricord. Malesp.* 113. Rispuosono a' Fiorentini, che qualunque ora uscissono fuori contra di loro a oste, che ammezzerebbono loro la via (*cioè li riscontrerebbono a mezza via*) *Mor. S. Greg.* Gli uomini di sangue, e pieni d'inganni non ammezzeranno i dì loro. *Cr.* 2. 21. 5. La luna ec. dal primo avvenimento infino all' ammezzar del suo lume è calda, e umida come la primavera.

AMMEZZARE, e AMMEZZIRE. *Coll' EE strette, e lo ZZ aspre*. *Divenir mezzo, Essere tra 'l maturo, e 'l fradicio*. Lat. *mitescere*. Gr. *πεπαίνεσθαι*. *Cr.* 5. 27. 3. E poichè cominceranno ad ammezzare, si deono mettere in orcinoli di terra, e empierli, e di sopra si deono coprir di gesso. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. S'inalidiscon, muffan, s'ammezziscono.

AMMEZZATO. *Add. da Ammezzare, Dividere per mezzo*. Lat. *dimidius*, *dimidiatus*. Grec. *διχοτόμητος*. * *Salvin. pros. Tosc.* 1. 220. Questa vaga, da cui era riaportato di Pindaro il poetichissimo spirito, ancora faceva sì, che non solo il concetto, e la parola eziandio ammezzata, ec. d'un verso in altro trapassasse; ma ec.

AMMEZZATORE. *Verbal. masc. Che divide pel mezzo*. Lat. *dimidiator*. Grec. *ἡμιτόμος*. *Tes. Br.* 6. 26. L'uomo giusto è aggnagliatore tal fiata, e tal fiata ammezzatore in comparazione: E' detto aggnagliatore infra due, e ammezzatore intra molte cose, e poche.

* AMMEZZIRE. v. AMMEZZARE.

AMMI. *Sorta di pianta*. Lat. *ammi*. Gr. *ἄμμι*. *Ricett. Fior.* 27. L'ammi ci si porta il migliore di Candia, e d'Alessandria, e fa i fusti sottili d'altezza d'una spanna con frondi minute.

AMMICCARE. *Accennar cogli occhi*. Lat. *nictare*, *adnictare*. Gr. *ἐπινεύειν*. *Dant. Purg.* 21. Io pur sorrisi, come l'uom, ch'ammicca, Perchè l'ombra si tacque. *But. ivi*: Ch'ammicca, cioè come chi accenna ad altri. *Varch. Ercol.* 86. Solemo ancora, quando vogliamo essere intesi con cenni senza parlare, chiudere un occhio, il che si chiama far d'occhio, ovvero fare l'occhiolino ec. cioè accennare con gl'occhi, il che leggiadramente diciamo ancora noi con una voce sola, usandosi ancora oggi frequentemente il verbo ammiccare in quella stessa significazione, che l'usò Dante.

AMMINISTRAGIONE. *Amministrazione. L'amministrare*. Lat. *administratio*, *gubernatio*. Gr. *διοίκησις*. *G. V.* 5. 32. 2. Ritegnendo a loro l'amministragione d'ogni altra cosa del Comune. *Tratt. Consol.* Gli altri non son signori, ma ministri, i quali non possono amministrare, se l'amministragione non è lor commessa da Dio.

AMMINISTRANZA. *V. A. Amministragione, Amministrazione*. Lat. *administratio*. Grec. *ὑπηρεσία*. *Lib. cur. malatt.* Lenta, e giudiziosa sia l'amministranza di questo medicamento.

AMMINISTRARE. *Reggere, e Governare, Aver cura*. Lat. *administrare*, *gubernare*. Gr. *ὑπηρετεῖν*. *Cron. Morell.* Il detto Paolo fece, ed amministrò i fatti della detta compagnia. *Fir. disc. an.* 83. Il lasciarsi molte volte governare alle donne loro, ed a' mariti, ed a' figlioli, ed a tutta la casa, è molto più utile, che volere eglino amministrare ogni cosa. *E As.* 298. E on di loro lo serviva a fare berlingozzi, ciambellette, zuccherini, e altre così fatte cose, e l'altro gli amministrava la cucina.

§. *Per Somministrare, che è Porgere, e Dare altrui checchè si sia*. Lat. *suppeditare*, *porrigere*. Gr. *χορηγεῖν*. *G. V.* 11. 3. 16. Se il fiume t'amministrò tanti dilettamenti, e tanto grandi utilitadi dal cominciamento della tua cittade, perchè gravemente putri, se una volta

con disusato allagare, ci fece alcuni danni? *Cr. a. t. 3.* Questo è il secondo umore, che amministra, e porge il nutrimento alla conceputa pianta, tutto a simile, come amministra la mare ec. ec.

* AMMINISTRATO. *Add. da Amministrare. Il Vocabol. nella voce* CIVILE. *Add.* §. II.

AMMINISTRATORE. *Verbal. masc. Che amministra.* Lat. *administrator, gubernator.* Grec. χορηγός, ὑπηρέτης. *Mor. S. Greg.* Ora sono questi spiriti amministratori, e mandati in servigio di coloro, i quali debbono prendere eredità della salute. *Amet. 31.* Il quale (*giorno*) non al sonno, amministrator de' mondani vizi, nè alla fredda pigrizia, nutrice di quelli, si dee donare. *Tratt. Cons.* L'uomo, ch' è ricco, e vuole esser tenuto cortese ec. fa bene del suo avere non solamente a' suoi amici, ma spesse volte agli strani, secondo che gli s'acconcia di fare: la qual cosa faccendo, pare, che non s'appropri l'avere, ma che ne sia quasi un amministrator tra le genti.

§. *E termine legale, per Colui, che tien cura degli altrui affari. Maestruzz. a. 21. 5.* Chi adunque vince a cotali persone, è tenuto a restituzione, non dico a colui, che perde, ma al tutore, amministratore, curatore, o al signore, al Monasterio, al padre, al marito, ovvero alla Chiesa.

AMMINISTRATRICE. *Verb. femm. Che amministra.* Lat. *administratrix, administra.* Gr. ὑπηρέτις. *Fr. Giord. Pred. R.* Scienza amministratrice di ogni conoscimento.

AMMINISTRAZIONE. *L'amministrare.* Lat. *administratio.* Gr. ὑπηρεσία, ἐγχείρησις. *Tratt. Consol.* Non succedendo, pervenne alla mia amministrazione, e operazione. *G. V. 9. 329. 2.* Carlo Duca di Calavra ec. avendo la signoria, e amministrazione della città ec. *Maestruzz. t. 3.* E se vaca la Chiesa, puolla dare il Capitolo, ovvero colui, a cui s'aspetta allora l'amministrazione delle cose spirituali. *Fir. As. 223.* E per maggior dimostrazione del suo dolore, vieta con pene universali l'amministrazione della ragione. *Tac. Dav. ann. 25. 321.* A Cincio fu data l'amministrazione in Soria.

AMMINUTARE. *Sminuzzare, Far minuzzoli, Tritare.* Lat. *conterere, triturare.* Grec. συντρίβειν. *M. Aldobr.* L'acqua, secondo che dicono i filosofi ec. hae virtù d'amminutar la vivanda, e 'l nodrimento, acciocchè vada leggiermente per tutto 'l corpo.

AMMIRABILE. *Add. Mirabile.* Lat. *admirabilis.* Gr. θαυμαστός. *Bocc. nov. c. 1.* Convenevole cosa è, ec. che ciascheduna cosa, la quale l'uomo fa, dallo ammirabile, e santo nome di colui, il quale di tutte fu fattore, le dea principio.

AMMIRABILISSIMO. *Superl. d'Ammirabile.* Lat. *mirificissimus.* Gr. θαυμαστότατος. *Tratt. Sap.* Alzar li occhi verso lo ammirabilissimo eterno manto del Cielo.

* AMMIRABILITA'. *Astratto di Ammirabile.* Lat. *admirabilitas.* Gr. θαυμαστότης. *Segner. Crist. instr. 3. 5. 2.* Per formare l'ammirabilità in un effetto, richiede S. Tommaso una cal' apparente contraddizione, di cui a prima giunta s'ignori la cagion vera.

AMMIRAGLIO. *Titolo di capitano d'armate di mare.* Lat. *classis praefectus, archithalassus.* Gr. θαλάσσαρχος. *Bocc. nov. 46. 13.* Uomo di valore inestimabile, e allora ammiraglio del Re. *Guid. G.* In un ammiraglio de' Greci, il quale primo scontrò, con furore fece assalto. *E altrove:* Il Duca Menelao uccise un ammiraglio de' Troiani. *Dant. Purg. 13.* Ma più vi metteranno gli ammiragli. *But. ivi:* Ammiraglio è nome d'uficio: chiamasi ammiraglio lo capitano delle galee in mare, quando n'ha sotto di se da venticinque in su; e dicesi ammiraglio, perchè dee caguardare, e provvedere sopra tutto lo stuolo. *Tac. Dav. vit. Agr. 399.* Ridusse l'esercito negli Oresti, ove ec. comandò all'ammiraglio, che girasse la Brittannia.

§. *Per Ispecchio,* Lat. *speculum.* Gr. κάτοπτρον. *Dant. Purg. 27.* Ma mia suora Rachel mai non si smaga Dal suo ammiraglio, e siede tutto giorno (*cioè non si parte mai da rimirar la faccia d'Iddio, nella quale si scorgono, siccome in un specchio, tutte le cose. Alcuni T. a penna hanno Miraglio, dal Mirare*)

AMMIRAMENTO. *L'ammirare, Maraviglia.* Lat. *admiratio.* Grec. θαῦμα. *But. Purg. 5. 2.* L'autore fa speziale menzione dell'ombra, che rendeva lo suo corpo, e dell'ammiramento, che si facean di ciò quell'anime.

AMMIRANDO. *V. L. Add. Ammirabile.* Lat. *admirandus.* Gr. θαυμάσιος. *Fir. As. 7.* Ed in Firenze essendo stato Pietro mio atavo con auspicio di quell'ammirando Cosimo, il quale fu meritamente padre della patria, appellato nel numero de' cittadini. *E dial. bell. donn. 369.* Ogni operazione debbe essere ammiranda, e riverenda. *Ar. Sat. 1.* Il meschin, ch' avea moglia d'ammirande Bellezze, e ne vivea geloso.

AMMIRANZA. *V. A. Maraviglia.* Lat. *admiratio.* Gr. θαῦμα. *Fr. Iac. T.* L'ammiranza il fa pigliare: L'ammiranza mette il freno All'amore impetuoso.

AMMIRARE. *Mirare, e Osservare con maraviglia.* Lat. *admirari.* Grec. θαυμάζειν. *Dant. Purg. 4.* Di ciò ebb'io esperienzia vera, Udendo quello spirto, e ammirando. *E appresso:* Poscia gli alzai al Sole, e ammirava, Che da sinistra n'eravam feriti. *E 7.* Allora 'l mio Signor, quasi ammirando, Menane dunque, disse, là 've dici, Ch' aver si può diletto dimorando. *E 10.* Di contra effigiata ad una vista D'un gran palazzo Micol ammirava, Siccome donna dispettosa, e trista. *E 23.* Venendo, e trapassando ci ammirava D'anime turba tacita, e devote.

§. *E neutr. pass. per Istupirsi.* Lat. *obstupescere, mirari.* Gr. θαυμάζειν. *G. V. 7. 130. 11.* Tutti i Fiorentini s'ammiraro, onde ciò fusse avvenuto. *E 12. 55. 1.* E molti ammirandosi di ciò, dissono, fu opera d'alcun maligno spirito. *Vit. S. Gio: Bat.* S'ammiravano d'udire le parole sue.

* AMMIRATISSIMO. *Superl. di Ammirato. Salvin. disc. t. 339.* Tra due popoli nobilissimi, capi d'impeгio, celebri per lor senno, e per lor valore ammiratissimi, cioè gli Ateniesi, e i Romani, seggo io oggi giudice di una notabile differenza.

AMMIRATIVO. *Add. Di maraviglia.* Lat. *admirativus, admirabundus.* Gr. θαυμαστικός, ... *But.* Pone una ammirativa esclamazione, verso la immaginativa potenza. *E altrove:* Questo oh è una interiezione esclamativa, ovvero ammirativa. *Cap. Impr. Proem.* Che ancora regna pavento di tale ammirativo tuono. *Ar. Supp. 2. 2.* Io como so, ch'egli è Senese, subito Facendo un viso ammirativo dicoli: O voi, siete da Siena? *Morg. 25. 69.* Poi si vedea Nettuno col tridente Guardar con atti ammirativi, e schifi.

§. I. *Ammirativo, in forza di sust. vale Che ammira. Cap. Impr. Proem.* Onde rispondendo alli ammirativi, e dimandanti di tali cose, ec.

§. II. *E Ammirativo, dicesi assolutamente per quel segno, che si pone dopo qualche interiezione ammirativa, in questa forma!*

AMMIRATO. *Add. da Ammirare.* Lat. *admiratione perculsus.* Gr. ἐκπλαγείς. *Fr. Iac. T. 5. 22. 4.* Che l'ha così curata Il medico ammirato. *E altrove:* Lo 'ntelletto sta ammirato, E l'affetto entra in tenuta. *Ciriff. Calv. 3. 93.* E poi della prescrita battaglia Tutti ammirati. *Morg. 24. 152.* Nel suo partir ti lasciasse ammirato.

AMMIRATORE. *Verbal. masch. Che ammira.* Lat. *admirator.* Grec. θαυμαστής. *Petr. uom. ill.* Non vegniamo qua come rubatori, ma come ammiratori di virtù. *Buon. Fier. 3. 4. 2.* Delle cose mutare ammiratore.

* AMMIRATRICE. *Verbal. femm. Che ammira.* Lat. *miratrix.* Gr. θαυμάζουσα. *Salvin. disc. n. 96.* Delle nuove, benchè non così proprie, ed acconce, ammiratrice. *E 202.* Ammiratrice sol di se stessa, con ingegno gravissimo si vagheggia.

AMMIRAZIONE. *L'ammirare.* Lat. *admiratio.* Gr. θαῦμα, ἔκπληξις. *Bocc. nov. 23. 1.* Furono con ammirazione ascoltati i casi di Rinaldo d'Asti. *E 44. 5.* Con ammirazione grandissima la 'ncominciò intentissimo a riguardare. *Dant. Purg. 22.* Ma più d'ammirazion vo', che ti pigli. *E Par. 2.* Certo non ti dovrien pugner gli strali D'ammirazione omai. *Mor. S. Greg.* Tiene in palese quello, onde esso possa nutrire i pargoli, e nel segreto osserva quello, donde esso levi in ammirazione l'altissime menti.

AMMISERARE. *V. A. Neutr. pass. Farsi misero, ed infelice.* Lat. *miserum fieri. Sen. Pist.* Ma veramente e' si sapea ammiserare, e attapinare, cattiveggiare, e non vivere.

* AMMISSIBILE. *Add. Da ammettersi, Atto ad Ammettersi. Che si può ammettere.* Lat. * *admissibilis.* Grec. εἰσδεκτός. *Salvin. pros. Tosc. t. 451.* E che in una lunga opera alcune cose passar si possano, che non paiono ammissibili in corto, e di natura sua leggiadro componimento.

* AMMISSIONE. *Lo ammettere.* Lat. *admissio.* Gr. εἴσδοχή. *Salvin. pros. Tosc. t. 99.* Prego per ultimo tutti voi ec. ad accettare questo mio dire, non come un semplice ringraziamento dell'ammissione mia nell'accademia, ma ec.

AMMISTIONE. *Mescolanza, Mescuglio.* Lat. *admistio.* Gr. μῖξις, κρᾶσις. *Petr. uom. ill.* Ed era ogni cosa confusa in tanta ammistione, che appena si potea udire, o intendere. *Cavalc. med. spir.* Ma questo non ha scusa nessuna, nè niuna ammistione di bene.

AMMISURARE. *Ridurre a misura, Misurare.* Lat. *temperare.* Gr. μετριοπαθεῖν. *Sen. Pist. 116.* Gli nostri gli biasimano, e cacciano del tutto, e i Peripatetici gli ammisurano.

A M-

AMMISURATAMENTE. *Avverb. Misuratamente.* Lat. *moderatè, temperatè.* Gr. *μετρίως.* *Sen. Pist.* Igual cosa è ammisuratamente rallegrarsi, e ammisuratamente dolersi.

AMMISURATO. *Add. Che vive con misura, e con regola.* Lat. *moderatus, temperatus.* Gr. *σύμμετρος.* *M. Aldobr.* In guardar la sanità dello stomaco, conviene prender guardia in mangiare, e in bere, che l'uomo sia ammisurato.

AMMITTO. *Quel panno lino, con due nastri da legare, che 'l Sacerdote si pone in capo, quando si para.* Lat. *amictus, us.* Gr. *ὠμόλινον.* *Zibald. Andr.* 109. L'ammitto è quel panno lino, che 'l prete si mette in capo quando si para. *Ordinam. Mess.* L'ammitto, lo qual si pone lo Prete in capo, quando si para, per dir la Messa, significa quel panno, col quale fue a Gesucristo coperto il capo, quando lo feciano li Giudei. *E più sotto:* Lo camice, lo quale si mette lo Prete dopo l'ammitto ec. *Ciriff. Calv.* 3. 97. Torniamo a Siladigl, che presto A pistola, e vangel senza l'ammitto, O manipolo, o stola.

AMMODAMENTO. *Moderazione, modo da tenersi nel fare alcuna cosa.* *Amm. ant.* 7. 2. tit. Dell'ammodamento del riso.

AMMODATAMENTE. *Avverb. Con modo, A moda, Moderatamente, Modestamente.* Lat. *moderatè, temperatè.* Gr. *μετρίως.* *Amm. ant.* 24. 4. 3. Allegrezza d'animo, e di cuore e 'l vino ammodatamente bevuto.

AMMODATO. *Add. Moderato.* Lat. *compositus, moderatus.* Gr. *σύμμετρος.* *Amm. ant.* 24. 1. 5. Di Santo Agustino medesimo si legge, che sua vestimenta, e calzamenta nè troppo erano forbite, nè molto dispregiate, ma erano a maniera ammodata, e convenevole. *E* 29. 2. 32. Niuna ben' avventuranza è sì ammodata, che i maligni denti d'invidia possa schifare.

AMMODERATAMENTE. *Avverb. Ammodatamente.*

AMMODERNARE. *Ridurre all'uso moderno.* Lat. *ad præsentem usum flectere.* Gr. *καινοτομεῖν.* *Tac. Dav. ann.* 4. 86. Siccome anche Augusto ammodernava certe ruvide antichitadi.

AMMODERNATO. *Add. da Ammodernare.* *Salv. Avvert. vol.* 1. *lib.* 2. *c.* 12. *cap.* 105. Perchè è manifesto, che la copia della stampa in uno stesso tempo ammodernata, e smozzicata dovetta essere da chicchè sia.

AMMOGLIARE. *Dar moglie.* Lat. *uxorem dare.* Gr. *γαμίζειν.* *Libr. Maccab. M.* Viemmi incontro infino a Tolomaida, sicchè noi ci veggiamo insieme, e ammoglierotti. *Bocc. vit. Dant.* 229. Il che assai spesso veggiamo addivenire a più, li quali o per uscire, o per esser tratti d'alcune fatiche, ciecamente o s'ammogliano, o sono da altrui ammogliati.

§. I. *E neutr. pass. Pigliar moglie.* Lat. *uxorem ducere.* Gr. *γαμεῖν.* *Franc. Sacch. rim.* 55. E li gentili con loro infardarsi, E spesso ammogliarsi. *Star. Eur.* 4. 87. Non isperate mai onore, o comodo alcuno da chi è tanto vituperoso, che si ammoglia alla sua cognata, e sì cupido, e ambizioso, che per accrescersi dominio, e stato, contro a tutte le leggi umane, macchia il letto del suo fratello. *Tac. Dav. ann.* 2. 41. Ubbidii allo 'mperadore, e ammogliaimi.

§. II. *E per simili. Congiugnersi.* *Dant. Inf.* 1. Molti son gli animali, a cui s'ammoglia. *Franc. Sacch. rim.* E molte volte con loro ammogliarsi. *E* 58. La fede, che di voi a me rilaona, Fa, che la mia inverso voi s'ammoglia.

AMMOGLIATO. *Add. da Ammogliare. Che ha moglie.* Lat. ** uxoratus.* Gr. *γεγαμηκώς.* *Maestruzz.* 1. 24. Il cherico ammogliato, sa contrasse con sola una, e vergine, e porta la tonsura, e 'l vestimento chericale, ritiene il privilegio chericale in due cose. *Tac. Dav. ann.* 3. 74. Diceva le buone qualità del giovane moderate, nè oltre al vero: essere ammogliato con tre figliuoli. *Cecch. Donz.* 1. 4. E in sto praticato con tanti ammogliati. Ch'i' ml son dottorato.

AMMOGLIATORE. *Che ammoglia.* Lat. *conciliator.* Gr. *προμνηστήρ.* *Zibald. Andr.* Contrasse amistà con un di coloro, che fanno il mestiere dello ammogliatore.

AMMOINARE, e AMMUINARE. *Far moine. Accarezzare.* Lat. *demulcere.* Gr. *καταψηλαφᾶν.*

AMMOINATO, e AMMUINATO. *Add. da Ammoinare.* Lat. *demulsus.*

AMMOLLAMENTO. *Immollamento, L'ammollare.* *Cr.* 5. 12. 11. Lessando quella in acqua, acciocchè per l'acqua tragga l'umidità, e ammollamento.

AMMOLLARE. *Immollare, Bagnare, Far molle, Inumidire.* Lat. *madefacere, humectare.* Gr. *ὑγραίνειν.* *Sodon. Colt.* 57. O veramente tenendo (*la marza*) in un bicchier d'acqua fresca chiara ad ammollare.

§. I. *Per esser molle, Essere umido. In signif. neutr.* Lat. *madescere.* Gr. *ὑγραίνεσθαι.* *Cr.* 4. 6. 2. Imperocchè, per troppo umore, ovvero Sole, ovvero troppo ammolla, ovvero troppo secca.

§. II. *Per Raddolcire, Mollificare, Fare mansueto, Fare lubrico, Ammollire.* Lat. *mollire, lenire.* Gr. *μαλάττειν.* *Din. Comp.* Ammollarono le parole. *M. Aldobr.* Fragole ec. di loro natura, quando elle son ben mature, si ammollano il ventre. *E altrove:* L'acqua, ove egli sono cotti, si ha virtude d'ammollare il ventre. *Pass.* 87. Lo 'nfracidare dell'ossa significa lo dolore intimo, che ammolla la durezza degli effetti del peccato. *M. V.* 10. 67. I Fiorentini veggendo, che le parole non ammollavano le parole fiute, e mal disposte del tiranno, ec.

§. III. *Per addolcirsi, Ammollirsi, neutr. pass.* Lat. *molliri.* Gr. *μαλάττεσθαι.* *Liv. M.* A queste parole s'ammollarono, e si cambiò i cuori de' Baroni.

§. IV. *Pur neutr. pass. vale Intenerirsi.* *V. S. S. M. Madd.* 79. Non paia, che 'l cuore s'ammolli di grande pietade.

§. V. *Ammollare si dice anche l'allentar del canapo, col quale si tirano su i pesi, o altro che che sia.* Lat. *funem remittere, laxare.* Gr. *ἀνιέναι.*

AMMOLLATIVO. *Add. Atto ad ammollare, e a raddolcire.* Lat. *molliendi vim habens.* Gr. *μαλακτικός.* *Cr.* 6. 130. 2. Le viuole hanno virtù d'ammorbidare ammollativa, refrigerativa, e lassativa.

AMMOLLATO. *Add. da Ammollare.* Lat. *madidus.* Gr. *βεβρεγμένος.*

§. *Per Placato.* Lat. *lenitus, mollitus.* Gr. *μαλαχθείς.* *G. V.* 7. 121. 1. Per la qual cosa il popolo e i combattitori ammollati, si ritrasson da' badalucchi, e dalla guardie.

AMMOLLIENTE. *Add. Che ammollisce. I medici dicono* Lat. *emolliens.* Gr. *μαλθακτικός, μαλακτικός.* *Libr. cur. malatt.* Giova lo applicarvi sopra il cerotto ammoniacato, e altri medicamenti emollienti.

AMMOLLIRE. *Ammollare.* Lat. *humectare, mollire, lenire.* Gr. *μαλάσσειν.* *Ed oltre al sentim. att. ammette ancora la signif. neutr. pass.* *Cr.* 6. 105. 1. Gli spinaci son freddi, e umidi nella fine del primo grado, e ammolliscono il ventre. *M. Aldobr.* Quando l'uomo gli mangia senza scorza, sì l'ammollisce, e ingenera buoni umori.

§. *Per similit.* *Caval. med. cuor.* Bisogno à, che s'egli avesse quasi cuor di pietra, s'ammolli ad amare tanto benefattore, e liberatore. *Filoc.* 3. 206. Ma amore, che ammollisca i duri cuori, mi fa alcuna volta credere, e alcuna altra discredere, che tu ec. *Liv. dec.* 1. Il dichinamento con piccole circuizioni lo sì fatta maniera ammollirono (*cioè renderono agevole*)

* AMMOLLITIVO. *Add. Che ammollisce, Atto ad ammollire.* Lat. *emolliens.* Gr. *μαλακτικός.* *Red. cons.* 2. 30. Continui poscia per quattro giorni a prendere qualche gentile, e grato sciroppetto confortativo della testa, e ammollitivo delle viscere.

AMMOLLITO. *Add. da Ammollire.* Lat. *mollitus, lenitus.* Gr. *μαλαχθείς.* *Bocc. nov.* 25. 8. Che la vostra benignità sia tanta, e sì ammollita la vostra passata durezza ec.

AMMONIACATO. *Add. Composto con ammoniaco.* *Libr. cur. malatt.* Giova lo applicarvi sopra il cerotto ammoniacato, e altri medicamenti ammollienti.

AMMONIACO. *Lo stesso che Armoniaco nel primo significato.* *Ricett. Fior.* 18. L'ammoniaco, chiamato ancora ammoniaco timiama, è una lagrima d'una ferula, secondo Dioscoride, e secondo Plinio, d'un arbore detto Metopia.

AMMONIGIONE. *L'ammonire.* Lat. *admonitio.* Gr. *νουθεσία.* *Guitt. lett.* 1. Di male conosciuto dipartire e non dee essere mistiero ammonigione. *Amm. ant.* 3. 7. 1. Ad ammonigione suole seguitare vergogna.

AMMONIMENTO. *Ammonigione.* Lat. *admonitio, præceptum, mandatum, disciplina.* Gr. *νουθέτησις.* *G. V.* 11. 3. 17. Perocchè noi dicemmo d'avanti, che le tribolazioni ne sono ammonimenti, e correzioni. *Nov. ant.* 94. 2. Il maggiore ammonimento, che le dava, si era, che non si posasse in San Giorgio, perchè v'aveva femmine ladre. *Vit. SS. Pad.* E ricordandomi dell'ammonimento di Salomone, che dice: va alla formica. *Fr. Af.* 130. Acconsenti la mogliera agli ammonimenti del marito.

AMMONIRE. *Avvertire, Avvisare.* Lat. *admonere, instruere, castigare.* Gr. *σωφρονίζειν, νουθετεῖν.* *Bocc. nov.* 22. 15. Con una sola parola d'ammonirlo, e di mostrargli, che avveduto se ne fosse, gli piacque. *Dant. Inf.* 17. Ed io temendo, nol più star crucciasse Lui, che di poco star m'avea ammonito. *E Purg.* 12. I' era ben del suo ammonir uso, Pur di non perder tempo. *G. V.* 7. 9. E ciascuno de' detti Signori ammonita sua gente di ben combattere ec. (*così ne' buoni T. a penna*) *E* 12. 106. 6. Appresso l'ammonirlo, che contro alla signoria di Santa Chiesa ec. non dovesse usar signoria, nè dominazione, senza l'as-

senso del Papa. *Cavalch. Specch. cr.* Acciocchè confortassero, e ammonissero il popolo. *Ovid. rem. am.* O Iddii, ammonite voi cotal cosa, meglio che non possiamo ammonir noi: ammonitele voi, acciocchè facciano pro. *Grad. S. Gir.* 20. Or non dica dunque neuno di voi: io non so ammonire, nè predire.

§. *Per Privare altrui dell' onor de' magistrati, quasi con quella privazione avvertendolo a non prendere alcuno ufficio.* *M. V.* 9. 51. Si perseguia l'ammonire chi prendesse, o volesse prendere uficio, e non fosse vero Guelfo. *Cron. Morell.* Nell' ultimo s'ammonì. *Seg. Fior. stor.* 3. 28. Molti cittadini ammoniti, e confinati furono.

AMMONITO. *Add. da Ammonire.* Lat. *admonitus, castigatus.* Gr. *σωφρονισθείς.* *Libr. Pred.* Mai poi con occhi pietosi considerava gli ammoniti peccatori. *Buon. Fier. Intr.* 1. Ammonito da lei pria co' tempioni A torleti d' appresso.

AMMONITORE. *Verbal. masc. Che ammonisce.* Lat. *monitor, admonitor.* Gr. *σωφρονίζων.* *Sen. Pist.* Non avea egli cura di confortatore, e d'ammonitore alle cose singulari. *Amm. ant.* 3. 6. 8. Non si conviene ad uomo di grande virtude di schifare ammonitore. *Ovid. rem. am.* L'animo, ch' è impaziente ec. ha in odio le parole dell' ammonitore.

* AMMONITORIO. *Add. Esortatorio.* *Car. lett.* e. 255. L'officio, di che la richieggo, mi pare, che si possa fare con molta sua degnità, essendo ammonitorio, ed apostolico.

AMMONITRICE. *Verb. femm. d'Ammonitore.* *Salvin. pros. Tosc.* 2. 2. Rimbombano pure ancora nelle nostre orecchie le sue voci ammonitrici.

AMMONIZIONCELLA. *Dim. di Ammonizione.* Lat. *tenue monitum, levis admonitio.* *Espos. Salm.* Non fanno nè meno una piccola ammonizioncella.

AMMONIZIONE. *Ammonizione.* Lat. *admonitio.* Gr. *νουθεσία.* *Filoc.* 7. 552. Allentando a poco a poco la voce, finì le sante ammonizioni. *Libr. amor.* Ma la dee prima con sua ammonizion revocare. *Maestruzz.* 2. 35. Come si dee fare la sentenzia della scomunicazione? ec. debbono andare innanzi tre ammonizioni, ovvero una per tre ec. e debbono avere convenienti intervalli di tempo ec. e desi dare iscritta, e contenere la cagione della iscomunicazione. *Sen. ben. Varch.* 5. 22. Non vedemo noi, che mediante l'ammonizione il padre corregge molte volte il figliuolo ec. ed un amico ammonendo l'altro, fa che, dove egli era quasi per abbandonarlo, gli diviene fedele.

AMMONTARE. *Far monte, Mettere insieme, Rammontare.* Lat. *congerere, acervare.* Gr. *ἀμᾶν, συνάγειν, σωρεύειν.* *Mor. S. Greg.* Si può dire, che innanzi e loro ammontino il letame, ovvero lo sterco. *Dav. Colt.* 201. Cogli l'ulive: non l'ammontare, perchè non riscaldino.

§. *Per similit. vale Il congiugnersi delle bestie, per cagion di generazione, che oggi l'uso dice Montare.* Lat. *salire, inire.* Gr. *ἐπιβαίνειν.* *Pallad.* E così i montoni guardando le verghe, ammontano le pecore. *Cr.* 9. 69. 3. Non si dee lasciare ammontar la pecora, di minore età di due anni. *Com. Inf.* 12. Questi fece scorticare una vacca ec. menato il tauro dalla lussuria, ammontò questa, inchiusa nelle imbestiate schegge. *Ovid. rem. am.* Pasife ec. procacciò di farsi ammontare a un toro.

AMMONTATO. *Add. da Ammontare.* Lat. *acervatus.* Gr. *σωρευθείς.* *Stor. Eur.* 6. 130. Ammontate nel mezzo tutte le loro battaglie, e fatto buono animo, si disposero a morire onoratamente. *Alleg.* 254. Quei che rassettan l'ulive ec. perciocchè questi se le veggon dinanzi ammontare.

§. *E per similit.* *Sen. ben. Varch.* 2. 29. Ricevemmo finalmente tante biade, tante ricchezze, tant' altre varie cose ammontate l'una sopra l'altra.

AMMONTICARE. *Far monte, Ammassare.* Lat. *congerere, accumulare, cumulare.* Gr. *σωρεύειν.* *Liv. dec.* 3. Non solamente dall' uccisione erano ammonticati, ma ancora dalla fuga.

AMMONTICELLARE. *Dim. d'Ammontare.* Lat. *congerere, acervare.* Gr. *ἀμᾶν, συνάγειν.* *Liv. M.* E ammonticellarono l'armi secondo lor costume. *Pallad.* Petricciuole bianche minutissime con rena si ammonticellino.

AMMONTICELLATO. *Add. da Ammonticellare.* Lat. *acervatus.* Gr. *ἐπισωρευθείς.* *Pallad. Febbr.* 30. In su la paglia ammonticellate le mele segretamente, e non percotendole. *Tac. Dav. ann.* 1. 22. Biancheggiavano per la campagna l'ossa ammonticellate. *Red. Oss. ann.* 144. Un gozzo, o seno ec. era tutto pieno di così gran quantità di piccolissimi vermiccinoli vivi ammonticellati insieme.

AMMONTICCHIARE. *Ammonticellare.*

§. *E per Unirsi strettamente insieme.* *Cr.* 9. 76. 4. Il contrario avvien delle pecore, le quali si ragunano, e ammonticchiano insieme in un luogo.

* AMMONTONATO. *Add. Ammontato.* Lat. *acervatus.* Gr. *ἐπισωρευθείς.* *Segn. Mann. Genn.* 22. 2. Tutti dovranno quivi poi starsene fitti insieme, ammontonati, ammassati, come una catasta di vittime, che sempre accese fumino in sagrifizio dell' ira divina.

AMMONZICCHIARE. *Ammonticchiare.* Lat. *congerere accumulare.* Gr. *ἀμᾶν, συνάγειν.* *Cr.* 8. 7. 8. Si turi con cera, e con luto il suo pertugio perfettissimamente, e s'ammonzicchi la terra infin sopr' esso.

AMMONZICCHIATO. *Add. da Ammonzicchiare.* Lat. *acervatus.* Gr. *ἐπισωρευθείς.* *Cr.* 6. 25. 1. Si colgono del mese d'Aprile, e di Maggio, quando son mature, e si lasciano ammonzicchiate otto giorni, acciocchè si macerino.

AMMORBARE. *Esser compreso da morbo, da infermità, Ammalare.* Lat. *aegrotare.* Gr. *νοσεῖν.* *Petr. cap.* 5. Com' nom, ch' è sano, e 'n un momento ammorba. *Bern. rim.* Che s' ella ammorba, ed ei la lasci sola ec. Si vede, ch' ei mentiva per la gola.

§. *Ammorbare si dice del Putire de' pessimi odori, quasi, ch' egli inducano morbo col lor fetore, Appestare. E oltre al signif. neutr. si usa anche nell' att.* *Fir. As.* 93. Assaltarola mercè di quelle bastonate, da una sdrucciolevole soccorrenza, schizzando com un nibbio, di loro una parte ne ricoperse, e un' altra ne ammorbò con quell' odore. *Malm.* 2. 35. Sbruffi terreni scaricando, e tutti, In un tempo spaventa, e ammorba tutti.

§. II. *Dicesi anche dell' essere eccedentemente odoroso.* *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Non val di dir, che fusse ben vestito, Ed ammorbasse di moscado.

AMMORBATELLO. *Dim. d'Ammorbato.* *Bern. Catr.* 8. Brutto, impiccato, ghiotto, ammorbatello.

AMMORBATISSIMO. *Superl. d'Ammorbato.* *Fr. Giord. Pred. R.* Si mostravano ammorbatissimi dal lezzo di tanto enorme peccato.

AMMORBATO. *Add. da Ammorbare.* *Tac. Dav. ann.* 3. 311. Ma per lo fetore dell' ammorbato terreno, poco potero dimorare nelle rovine della sepolta città. *Buon. Tanc.* 5. 7. Altro ci vuol, che matricale, o ruta A un ammorbato d'amor medicare.

§. *Per metaf.* *Tac. Dav. stor.* 2. 289. Quanto più s' appressava, più era il viaggio ammorbato di mandrie d'istrioni, eunuchi, e del resto della scuola di Nerone.

AMMORBIDAMENTO. *L' ammorbidare.* Lat. *lenitas, palpus.* Gr. *μάλαγμα, τέγγισμα.* *Cr.* 9. 4. 3. Cavallo ec. faccialo diventar mansueto con grande perseveranza di lisciamento, e ammorbidamento, infinattanto che diventi mansueto (*cioè con lusingamento, e accarezzamento*)

AMMORBIDARE, e AMMORBIDIRE. *Far morbido, Tor via la durezza, Mollificare.* Lat. *lenire, mollire.* Gr. *μαλάττειν.* *Ed usasi nell' att. signif. e neutr. pass.* *Cr.* 5. 22. 8. Le (*pesche*) mature ammorbidano il ventre, e le non mature lo strignono. *E* 5. 12. 6. Questa arte l'ammorbida, e matura, e dà loro sapore, e velocità a smaltire. *E* 5. 12. 11. Appiccandole sopra 'l fummo dell' acqua calda, acciocchè ammorbidino. *Ricett. Fior.* 80. Quelle medesime medicine, che si struggono, si ammorbidiscono scaldandole leggiermente o al fuoco, o al sole.

§. I. *Per metaf. Addolcire.* *Bocc. nov.* 58. 8. Egli non è alcun sì forbito ec. nè sì duro, o zotico, ch' io non ammorbidisca bene.

§. II. *Per Darsi in preda alle lascivie, e alle morbidezze.* *Dav. Scism.* 73. E colla sua moglie monaca il buon frate s'ammorbidòe.

AMMORBIDITO. *Add. da Ammorbidire.* *Buon. Fier.* 2. 4. 17. Chi porta sintil nuove al suo padrone, Apparecchi il proemio Con burro ammorbidito A passargli gli orecchi senza duolo.

AMMORSELLATO. *Manicaretto di carne minuzzata, e d' uova dibattute.* *Fav. Esop.* La cicogna ec. andonne a un bicchieraio, e fassi fatto fare una guastada, ed halla piena d' uno odorifero, e dilicato ammorsellato.

AMMORTAMENTO. *L'ammortare.* Lat. *extinctio.* Gr. *θανάτωσις, σβέσις.* *Fav. Esop.* Andando, per ammortamento de' peccati, in pellegrinaggio. *Cr.* 2. 4. 24. Ed è cosa probabile, che questa sia una delle cagioni della corruzione, che si fa dentro alle gran piante, cioè dell' affogamento, e ammortamento dello spirito vitale inchiuso nella midolla.

AMMORTARE. *Lo stesso che Ammorzare.* Lat. *extinguere.* Gr. *σβεννύειν.* *E si usa att. e neutr. pass.* *Dant. Inf.* 24. Che sopra se tutte fiammelle ammorta. *Filoc.* 5. 287. Quanto più si soffia nel fuoco, più s'accende, e senza soffiarvi, s'ammorta. *Franc. Sacch. Op. div.* 97. Il digiuno ammorta molti vizj, e leva l'anima verso Dio.

§. *E per metaf.* *Cr.* 2. 2. 2. Accresce la sete, e risolve lo spirito, e debili-

bilita, e ammorta le virtudi. *Petr. uom. ill.* Le cose fate noo ammortan la 'nvidia concetta prima. *Albert. 41.* Nal quale voi possiate tutte le saette affocate dell' iniquissimo Diavolo ammortare.

AMMORTATO. *Add. da Ammortare. Fr. Iac. T. 7. 1. 32.* E 'n te a' è annegato Desiderio ammortato.

AMMORTIRE. *Stramortire. Sagg. nat. esp. 119.* Un'angnilla vi stette un gran pezzo senza ammortirsi.

§. *E per Ammorzare. Tes. Br. 2. 37.* Egli cade immantinente, ch'egli è appresso, in ver la terra, tanto che si spegne, e ammortiscesi. *M. Aldobr.* Imperciocchè 'l calor naturale, ch è affiebolito, si potrebbe ammortire. *Rim. ant. Guit. 100.* E ben face ammortire Onore, prode, e gioia ove si tiene.

AMMORTITO. *Add. da Ammortiva. Libr. dic.* Fa sì, che 'l suo tosco non pigli mai forza, il quale è ammortito per divina grazia.

AMMORVIDIRE. *Ammorbidire.* Lat. *mollire.* Gr. μαλάττεσθαι. *Ricett. Fior. 19.* Il Bdellio è lagrima d'un arbore ec. che nel maneggiarla ammorvidisce. *Red. Oss. an. 19.* Il veleno seccato sopra il fuscello si ammorvidisce, e si rinviene.

AMMORZARE. *Estinguere, Spegnere.* Lat. *extinguere.* Gr. σβεννύειν. *Usasi anche nel neutr. pass. Bocc. nov. 109.* Subito allor, com'acqua il fuoco ammorza, D'un lungo, e grave sonno mi risveglio. *Dant. Par. 4.* Che volontà, se non vuol, non s'ammorza, Ma fa come natura face in fuoco. *Bemb. stor. 1. 7.* I quali intendi la destruzione della nobiltà, che ne seguì appresso ec. appena, e disagevolmente poterono ammorzare.

§. I. *Per Attutire, Rintuzzare.* Lat. *retundere.* Gr. σβέννυσθαι. *Dant. Inf. 14.* O Capaneo, in ciò, che non s'ammorza La tua superbia, tu se' più punito. *M. V. 9. 56.* La rabbia del tiranno non si può ammorzare per acquisto di signoria.

§. II. *E neutr. assol. per Ammortire. Tac. Dav. an. 1. 26.* Con quanta arte di Tiberio un fuoco crudelissimo s'appiccò, ammorzò, poi levò fiamma.

AMMOSTANTE. *Che ammosta. Cecch. Esalt. cr. 4. 1.* O gli è stato pur buon quell'ammostante (*qui vale vino*)

AMMOSTARE. *Pigliar l'uva nel tino, per cavarne il mosto.* Lat. *calcare uvas.* Gr. συμπλῆν πατεῖν. *Dav. Colt. 161.* E per dargli il frizzante, senza cui non ha garbo, ammosta, come di sopra. *Soder. Colt. 74.* E con questa farai ammostare il vino parecchi giorni.

AMMOSTATO. *Add. da Ammostare. Dav. Colt. 162.* Poi mettivi una bigoncia d'uve pigiate, e ammostate.

AMMOSTATOIO. *Legno, col quale s'ammosta.*

AMMOTINARE. *Ammutinare. Varch. stor. 12. 444.* I Corsi ec. s'ammotinarono, e corsi a furore sulla piazza di S. Croce gridarono sacco, sacco.

AMMOTTARE. *Lo scoscendersi, che fa la terra ne' luoghi a pendio: Smottare, Franare.*

AMMOZZICATO. *Tagliato a pezzi.* Lat. *trucidatus. Liv. dec. 3.* Segregati in monticelli i corpi degli ammozzicati nemici.

AMMUCCHIARE. *Far mucchio.* Lat. *coacervare.* Gr. ἐπισωρεύειν.

AMMUCCHIATO. *Add. da Ammucchiare.* Lat. *coacervatus conglobatus.* Gr. ἐπισωρευθείς. *Red. Oss. an. 155.* Mi è avvenuto di trovar di simili vermi ammucchiati nella cavità di tutto il lungo canale. *E 184.* Cordialmente si trovano ammucchiate, e abbarbicate scambievolmente insieme.

*AMMUINAMENTO. *L'ammuinare, Carezzamento, Lusingheria.* Lat. *blandimentum, illecebra.* Grec. χαριεντολογία, θέλγητρα. *Salv. pros. Tosc. 1. 278.* Non vi ha egli un tenerissimo episodio dell' ammuinamento di Giove, tratto per via di finissime carezze da Giunone a dormir seco?

*AMMUINARE. v. AMMOINARE.

*AMMUINATO. v. AMMOINATO. *Salvin. pros. Tosc. 1. 207.* In vece di dormire ignobilmente ammuinati dal loro canto. *E disc. 3. 112.* Senza ritegno, e irresistibilmente il piacere della musica gli piglia, e ammuinati si dimenticano de' figliuoli, delle case, ec.

AMMUNIMENTO. *Ammonimento.* Lat. *admonitio, praeceptum.* Gr. παραίνεσις, ὑπόμνησις. *V. ler. Mass.* O Catone, Utica e uno ammunimento del tuo chiarissimo partimento di questa vita (*qui in sentim. del Lat. monimentum*) *Coll. SS. Pad.* E però non sono da seguitar l'orme, nè da ricevere gli ordinamenti, e gli ammunimenti di tutti i vecchi.

AMMUNIRE. *Lo stesso che Ammonire, Avvertire. Grad. S. Gir. 20.* Egli ammonisce lo suo prossimo, che egli si levi dagli suoi peccati.

§. *E nel secondo significato.* Lat. *relegare.* Gr. ἐξορίζειν, σωφρονίζειν. *Cron. Morell. 232.* Vedrete innanzi, come in Firenze pe' nostri Capitani della Parte s'ammuniva. *Segr. Fior. stor. 3. 69.* E se pure ne ammunivano alcuni, erano pochi. *E 3. 80.* Che molti de' loro nimici fussino confinati, e ammuniti vollono.

AMMUNITO. *Add. da Ammunire.* Lat. *relegatus.* Gr. ἄτιμος. *Cron. Morell. 289.* I detti Signori presono balìa cogli ottantuno di poter restituire gli ammuniti. *Segr. Fior. stor. 3. 68.* Tutti quelli, che in Firenze sono privi di potere esercitare i Magistrati, si chiamano ammuniti.

AMMUNIZIONE. *Ammonizione.* Lat. *admonitio, monitum.* Gr. νουθέτησις. *G. V. 4. 8. 2.* Onde elli per quella ammunizione si levò da oste.

§. *E per Significazione, Monitoria. G. V. 8. 149. 2.* Faccendo per sue lettere ammunizione a tutte le città, e Signori di sua Legazione, che lo dovessero ubbidire.

AMMURICARE. *V. A. Ammassare, e ammontar sassi intorno a checchè sia.* Lat. *congerere, acervare.* Gr. σωρεύειν. *Pallad.* E pietre bianche minutissime, mischiate con rena, v'ammurica suso, e d'intorno.

AMMURICATO. *V. A. Add. da Ammuricare.* Lat. *congestus, acervatus. Pallad.* Là ove così ammuricate incominceranno a diliquidare.

AMMUSARE. *Riscontrarsi muso con muso, e darsi di muso. Dant. Purg. 26.* Così per entro loro schiera bruna, S'ammusa l'una coll'altra formica, Forse a spiar lor via, e lor fortuna. *But. ivi:* S'ammusa, cioè tocca lo muso dell'una lo muso dell'altra.

AMMUTARE. *Ammutolire.* Lat. *obmutescere. Dant. Purg. 26.* Non altrimenti stupido si turba Lo montanaro, e rimirando ammuta, Quando rozzo, e salvatico s'inurba.

AMMUTINAMENTO. *Sollevazione de' soldati, e del popolo, L'atto d'ammutinarsi.* Lat. *seditio militum, tumultus, conspiratio, defectio. Segn. stor. 4. 114.* N'era insospettito per un ammutinamento ec. di cui egli era capo.

AMMUTINARE. *Neutr. pass. Ribellare.* Lat. *seditionem facere, tumultuare.* G. κινεῖν, θορυβεῖν. *Guicc. stor. 29. 118.* Dovendosi dare a' tredici dì di Luglio nuovo assalto a Lodi, i Tedeschi s'ammutinarono.

AMMUTINATO. *Add. da Ammutinare.*

AMMUTIRE. *Ammutolire.* Lat. *obmutescere.* Gr. κωφοῦσθαι. *Grad. S. Gir.* Però si confondano, e ammutiscano tutti quelli, che si studiano di lodare altrui in faccia.

AMMUTITO. *Add. da Ammutire.* Lat. *obmutescens.* Gr. κωφούμενος. *Fr. Iac. T. 5. 12. 8.* E rapito in tanto amore, Che ammutito lo fa stare.

AMMUTOLARE. *V. A. Ammutare, Ammutolire.* Lat. *obmutescere.* Gr. ἀκὴν ἐγένοντο σιωπῇ, *Omero. Franch. Sacch. nov. 41.* Gli ambasciadori sorrisono un poco, ma quasi ammutolaronne. *E nov. 80. tit.* Boninsegna Agnolini essendo in aringhiera buonissimo dicitore, su quella ammutola come uomo balordo. *E appresso:* Insino ch' io giunsi al passo, dove io ammutolai.

AMMUTOLATO. *V. A. Add. da Ammutolare, Che ammutola.* Lat. *mutus. Intr. virt.* Il decimo dì usciranno le persone delle caverne, come smemorate, e ammutolate. *Fav. Esop. 170.* Ma ogni amico m'è ammutolato, e sta da lunga.

AMMUTOLIRE. *Perder la favella, divenir mutolo.* Lat. *obmutescere.* Gr. κωφοῦσθαι. *Fr. Iac. T.* Ond' io a' t' vo' parlare Di te, ammutolisco, *E altrove:* Ammutolisco alquanto Nel dimostrar di fuore. *Tac. Dav. stor. 3. 304.* Prima ogni cosa ammutolì. *Mor. S. Greg. 4. pr.* Vide gli amici gridare ec. viddeli per rispetto delle sue percussioni ammutolire.

§. *E Ammutolire dicesi degli occhi delle viti, o degli alberi, quando perdono le messe.*

AMMUTOLITO. *Add. da Ammutolire.* Lat. *obmutescens.* Gr. κωφωμένος. *Dav. Acc. 139.* Voi lo vedete colà, come egli è ec. attonito, sbigottito, ammutolito. *Alleg. 282.* Una volta sto quasi ammutolito: Un' altra grido, e forse con più lena, Che chi bandisce l'asino smarrito.

* AMNIO. *Una delle membrane, in cui sta ravvolto il feto nell'utero.* Lat. * *amnion.* Gr. ἄμνιον. *Red. lett. 2. 171.* Si trovò, che rinvolti al solito erano, come moltissimi altri animali, nelle tre tuniche chiamate corio, amnio, e allantoide. *E 172.* Nell'amnio trovavasi un altro liquore bianco simile alla chiara dell'uovo. *E appresso:* Aperto lo stomaco si trovò pieno pienissimo di quello stesso liquore bianco, che era nell'amnio.

AMO. *Piccolo strumento d'acciaio da pigliar pesci, uncinato, con punta a guisa d'ancora: legasi ad un filo di setole di cavallo, che si chiama lenza: in esso s'infilza l'esca: venendo il pesce a 'ngoiarla, vi resta preso.* Lat. *hamus.* Gr. ἄγκιστρον. *Ovid. Pist.* Ora ingannate gli uccelli colle reti, ora i pesci cogli ami. *Cr. 10. pr. 2.* De' pesci anche, come s'ingannino con reti, ceste, amora, e calcina. *Lab. 117.* I cattivelli che attorno vanno, avendo nell'esca nascosto l'amo, prendono senza sapere.

§. *Per simil. Petr. son. 163.* Nè però smorso

le i dolci inescati ami. *Dant. Purg. 14.* Ma voi prendete l'esca, sì che l'amo Dell'antico avversario a se vi tira. *Fr. Iac. T. 2. 31. 54.* Che all'anima ch'a presa Gli ami gettato hai.

A MODO. *Posto avverbialm. vale, Come, In guisa, In maniera.* Lat. *instar, ad modum, in modum, modo.* Gr. δίκην. *Bocc. nov. 64. 13.* A modo del villan matto, dopo danno fe patto. *E nov. 79. 35.* A modo che fa stelle cortese, vi recate le mani al petto. *M. Aldobr.* Che al sapore sono dolci a modo di zucchero. *G. V. 1. 56. 2.* E fecionvi due ridotti a modo di castella. *Tes. Br. 3. 2.* Altra gente v'è, che hanno la testa a modo di cane.

§. I. *A modo alcuno, vale In alcuna maniera.* Lat. *ullo modo.* Gr. πάντως. *Fir. As. 138.* Ne la ec poteva dar pace e modo alcuno.

§. II. *E fare, e dire a modo d'alcuno, vale Fare, e dire secondo la volontà, o il consiglio di chi che sia.* Lat. *parere alicui.* Gr. πείθεσθαι τινί.

§. III. *E con alcuno aggiunto, come A suo modo, e simili, pur si usa frequentemente.*

§. IV. *A modo, e a verso, vale Convenevolmente.* Lat. *modice, & formis.* Gr. ἀξιωμάτως. *Malm. 1. 39.* Fatto a Bieco un rabbuffo e modo, e a verso (*qui è spezie d'ironia, e vale Resentitamente*) *E 7. 1.* Vino tempera ta, disse Catona, Perchè si dee bere a modo, e a verso (*qui vale moderatamente, temperatamente.* Lat. *moderate.* Gr. συμμέτρως).

AMOMO. *Arbuscello aromatico, i cui frutti si usano ne' medicamenti, e ne' profumi, e ritengono l'istesso nome.* Lat. *amomum.* *Serap. 104.* Amomo ec. lo colore del suo legno pende in rosso, ed hae molto buon odore. *E appresso:* E lo amomo entra nelle grandi confezioni, e odorifere. *Dant. Inf. 24.* Erba, nè biada in sua vita non pasce, Ma sol d'incenso, lagrime, e d'amomo, E nardo, e mirra son l'ultime fasce. *Ar. Fur. 34. 46.* Raguna sassi, e molti alberi tronca, Che v'eran, qual d'amome, e qual di pepe.

A MONTE. *Posto avverbialm. Ad alto, In alto, All'insù, opposto ad A valle, All'ingiù.* Lat. *sursum.* Gr. ἄνω. *Tes. Br. 2. 47.* Allora n'esce fuori un gran vapore, come un fummo, e vanne nell'aria a monte, là ov'eglino s'accolgono a poco a poco. *E appresso:* Nel verno il Sole si dilunga sotto e noi, perciò è l'aere a monte assai più freddo, che dinanzi.

§. *Andare, e Mandare a monte: metafora presa dal giuoco delle carte; vale Abbandonare.*

AMORACCIO. *Peggiorat. d'amore.* *Bern. rim. 1. 61.* E' forza ch'io v'adori, non ch'io v'ami, D'amor però di quel savio d'Atene, Non di questi amoracci sporchi, e infami.

AMORAMENTO. *V. A. Innamoramento.* *Fr. Giord. Pred. R.* Quando il padre ebbe cognizione del loro amoramento.

AMORANZA. *V. A. Amore.* *Fr. Iac. T.* Per quella allegrezza, Che dura in amoranza. *E 6. 30. 11.* Con l'affetto ei pieno Di divina amoranza.

AMORAZZO. *Innamoramento, per ischerno.* Lat. *amores.* *Bocc. nov. 37. 6.* E quivi fatto un amorazzo nuovo tra lo Stramba, e la Lagina. *E nov. 72. 2.* E perciò io intendo raccontarvi un'amorazzo contadino. *Franc. Sacch. nov. 53.* Ben venne ad avere il suo intendimento d'uno amorazzo Berto Folchi. *E nov. 159.* Non essendo ancora attutato il caldo del bestiale amorazzo del cavallo.

* AMORDENTE. *Posto avverbialm. si dice d'Una maniera d'indorare, o inargentare senza brunitura, cuoprendo col mordente la cosa, che si ha dorare.* *Borgh. Rip. 348.* Egli fu il primo, che cominciasse a contraffare co' colori alcune guernizioni, ed ornamenti d'oro, e che levasse via in gran parte quelle fregiature, che si facevano d'oro a mordente, o a bolo.

* AMORE. *Si dice in gergo: Amore si chiama l'oste, qualora alcuno dimandato di qualche cosa non risponde a proposito.* *Varch. Ercol. 93.* Quando alcuno dimandato d'alcuna cosa non risponde a proposito, si suol dire: Albanese messere; Io sto co' frati, o Tagliaronti di Maggio, o veramente: Amore ha nome l'oste.

AMORE. Lat. *amor.* Gr. ἔρως. *Esp. Purg. 18. 1.* Amore ec. è inclinazione naturale dell'animo, cioè della volontà, mossa dall'apprensiva dalla cosa piacente. *E appresso:* Amore è una potenza, che ha l'animo, la quale si muove in atto, quando l'apprensiva gli presenta cosa piacevole. *Dant. Purg. 17.* Nè creator, nè creatura mai, Cominciò ei, figliuol, fu sanza amore, O naturale, o d'animo, e tu 'l sai. *Tratt. Consol.* Nè la morte, nè l'amor non si può fuggire.

§. I. *Dividesi in divino, e umano; il divino è lo stesso, che la virtù della carità.* Lat. *amor, dilectio, charitas.* Gr. ἀγάπη. *Albert. 3.* L'amor d'Iddio è caritade di cuor puro, e di coscienza buona, e di fede non fittizia. *E appresso:* L'amor d'Iddio è forte applicazion di cuore, d'anima, e di mente a Dio amare. *Filoc. 5. 250.* Questo è 'l buono, il diritto, e 'l leale amore, il qual da tutti dee esser preso: questo il sommo, e primo Creatore tiene alle sue creature congiunto, e loro a lui congiugne. *Dant. Inf. 1.* Ch' era con lui, quando l'amor divino, Mosse da prima quelle cose belle. *E 3.* Fecemi la divina potestate, La somma sapienza, e 'l primo amore. *Rim. ant. Guitt. 89.* Infondi in me di quel divino amore, Che tira l'alma nostra al primo loco.

§. II. *Per amore umano, preso in buona parte, significa Benevolenza, Amicizia.* Lat. *benevolentia, amor.* Gr. ἔρως. *Fior. di Virt.* Amore, benivoglienza, e dilezione, son quasi una cosa. *Cavalc. med. cuor.* Amore è virtù unitiva, che trasforma l'amante nell'amato. *Bocc. nov. 31. 3.* Il padre, per l'amor ch'egli le portava, poca cura si dava di più maritarla. *E nov. 43. 12.* Donna, guarda per quanto tu hai caro il mio amore, che tu non facci motto. *Dant. Inf. 11.* Questo modo di retro par, ch'uccida Pur lo vincol d'amor, che fa natura. *Petr. canz. 8. 6.* Ove i raggi d'amor sì caldi sono, Che mi fanno anzi tempo venir meno. *E son. 207.* Bench'io non sia di quel grand'onor degno, Che tu mi fai, che te ne inganna amore. *Dant. Purg. 18.* E se rivolto in ver di lei si piega, Quel piegare è amor, ec. *Dant. Conv. 108.* Amore, veramente pigliando, e sottilmente considerando, non è altro, che unimento spirituale dell'anima, e della cosa amata.

§. III. *E preso in mala parte, significa Desiderio libidinoso, e Appetito disordinato, Amor carnale.* *Fior. di Virt.* Lo quarto amore, che volgarmente si chiama innamoramento, ovvero intendanza ec. si è amore di concupiscenza, ch'è quando l'uomo ama la donna solo per diletto, ch'egli voglia da lei, e non per altro. *Filoc. 5. 261.* Noi vogliamo, che tu sappi, che questo amore niuna altra cosa è, che una irrazionabile volontà, nata da una passione venuta nel cuore, per libidinoso piacere, che agli occhi è apparito, nutricata per ozio, da memoria, e da pensieri nelle folli menti, ec. *Lab. 109.* Vedere adunque dovevi i amore essere una passione accecatrice dell'animo, disviatrice dello 'ngegno, ingrossatrice, anzi privatrice della memoria, dissipatrice delle terrene facultà, guastatrice delle forze del corpo, nemica della giovanezza, e della vecchiezza morte ec. *Amm. ant. 34. 6. 12.* Il vizio della lussuria leggermente nasce d'ozio; che amore veramente è detto passione d'anima non occupata. *Albert. 8.* L'amore è una passione, nata dentro dell'anima, che proviene per la visione, e per troppa pensagione di forma femminile, o maschile, per la quale la mente si desidera, ed elegge sopra tutte le cose d'abbracciare quello, che ama, e di volontade dell'uno, e dell'altro, ogni cosa esser compresa ne' commandamenti di quello stesso amore. *E 9.* L'amor dell'uomo, come lagrima, dagli occhi nasce, e nel petto cade. *Nov. ant. 44.* Uno cavaliere pregava un giorno una donna, d'amore. *Dant. Inf. 5.* Noi leggiavamo un giorno per diletto Di Lancillotto, come amor lo strinse. *Petr. c. 4.* Tra questi favolosi, e vani amori.

§. IV. *Di qui Andare in amore, si dice degli animali, quando si sveglia in loro l'appetito libidinoso.* Lat. *in venerem rapi, In furias ignemque ruere. Virgilio.* Gr. ὀργᾶν. *Libr. cur. malatt.* Le vipere sono da prenderti prima che vadano in amore. *Bern. Orl. 2. 1. 3.* E da strano piacer commossa dentro Van le fiere in amor per le foreste.

§. V. *E viver d'amore, vale Vivere di far servigi amorosi.* Lat. *corpore quaestum facere.* *Fir. disc. anim. 35.* Ed alloggio in casa d'una certa donna, la quale vivea d'amore.

§. VI. *Amore diciamo anche al Drudo all'amante.* *Bern. rim. 1. 112.* Che fa lo mio amore?

§. VII. *Essere in amore, Essere in grazia.* *G. V. 8. 70. 1.* Il Cardinal da Prato era in Firenze, e in amore del popolo. *Vit. Plut.* S'andò infino a Napoli, la quale stave in amor delli Romani.

§. VIII. *Essere in amore. Neutr. pass. vale Essere in piacimento.* *Amm. ant. 31. 10. 6.* A me lo ragionare degli antichi è sempre stato in amore.

§. IX. *Amore per lo Dio Cupido.* *Petr. son. 4.* Celatamente Amor l'arco riprese. *E canz. 22. 1.* Amor regge suo 'mperio senza spada. *Bocc. nov. 41. 8.* Essendo dunque a Cimone nel cuore ec. entrata la saetta d'Amore.

§. X. *Per amore vale Per rispetto, Per cagione.* Lat. *gratia, causa, ergo.* Gr. ἕνεκα, χάριν. *Bocc. nov. 80. 30.* Dio il sa, che ben me ne increbbe per tuo amore; ma che giova egli tribolarsene tanto? *G. V. 11. 72. 3.* Per amore, che con Castruccio ci fu a sconfiggere, ad Altopascio. *D. Gio: Cell. lett. 25.* Avvegnachè del peccato ci dobbiamo vergognare appo noi, e con vergogna

confessarlo, tuttavia, per amore della verità, e della giustizia, non dobbiamo della vergogna di fuori curarci. *Fir. Luc. 3. 3.* Donatemi per vostra cortesia uno scudo, che per quell'amore, io dirò mille beni di voi alla signora.

§. XI. *D'amore, e d'accordo, Posto avverbialm. v.* D'AMORE, E D'ACCORDO.

AMOREGGIAMENTO. *L'amoreggiare.* Lat. *amor.* Gr. *ἔρως.* *Guitt. lett.* In vani amoreggiamenti, e folleggiamenti spender lo tempo. *Vit. Pitt. 31.* Se realmente vi erano dipinti gli amoreggiamenti.

AMOREGGIARE. *Fare all'amore.* *Segn. Crist. instr. 19. 1. 3.* Pertanto dopo aver noi condannato il pernicioso costume d'amoreggiare ec. *E 3. 27. 15.* Hanno per loro origine questo abuso di amoreggiar vanamente. *Vit. Pitt. 91.* Si prende Penelope per l'opera, nella quale alla si vedesse amoreggiare.

AMORETTO. *Dim. d'Amore, Amorino.* Gr. *ἐρώτιον, ἐρωτιδεύς, Anacreonte.* *Tratt. segr. cos. donn.* Alla loro allegrezza sono accompagnati gli amoretti più teneri. *Menz. rim. 1. 81.* Tal rossor nunzio è di quelli Amoretti lusinghieri.

AMOREVOLE. *Add. Pieno di caritatevole amore, Benevolo, Cortese.* Lat. *humanus, benignus, comis.* Gr. *φιλάνθρωπος.* *Bocc. nov. 36. 20.* Messer Negro, che antico era oramai, e uomo di natura benigno, e amorevole, cominciò a piagnere. *E nov. 95. 14.* Che direm qui, amorevoli donne? *G. V. 12. 9. 3.* Questo Re Ruberto ec. dolce signore, e amorevole fu. *Med. Arb. cr.* Rendendosi affabile, amorevole, e grazioso a' pubblicani.

§. I. *Per Amoroso.* Lat. *amatorius.* Gr. *ἐρωτικός, πολύφιλτρος.* *Filoc. 2. 74.* Nè il risplendente Apollo ec. ebbe all'amorevole passione resistenza. *E n. 87.* Ciascun sa, che niun può dar legge all'amorevole atto.

§. II. *In forza di sust. per Amorevolezza, quello il Fir. As. 16.* E al presente quel povero vecchio notando per un doglio del suo vino, tutto divenuto fioco, chiama con certi amorevoli sciocchi a bere i suoi avventori.

AMOREVOLEGGIARE. *Fare amorevolezze.* Lat. *blanditias facere, perbenigne, amanter tractare.* Gr. *φιλοφρονεῖν.* *Guitt. lett.* Cortesemente amorevoleggiano con li amici.

AMOREVOLEZZA. *Astratto d'Amorevole, Affezione, Effetto di benevolenza.* Lat. *humanitas, benignitas, comitas.* Gr. *φιλανθρωπία, φιλοφροσύνη.* *Bocc. nov. 26. 17.* M'ha più di carezze, e d'amorevolezze fatte in questo poco di tempo, che qui stata son con lui, che io tutto l'altro rimanente, che stata son sua. *E nov. 72. 5.* Guatavala un poco in cagnesco, per amorevolezza la rimorchieva. *Cas. lett. 19.* Riconoscendo in quest'affare quella stessa virtù ec. *Buon. Fier. 3. 2. 17.* E sì gli è grato, e favorevol tanto Di sue amorevolezze, ossequi, e grazie.

§. *E amorevolezza, dicesi Piccol regalo, o galanteria, che talora si dona altrui.* Lat. *beneficium.* Gr. *φιλοφρόνημα, χάρις.* *Dav. Scism. 66.* Oltre al detto non più udito balzello de' quaranta per cento, puose l'anno del suo regnare 34 uno accatto, e l'anno seguente una amorevolezza (così li battezzò) che fussero secondo lo stato di ciascuno onorevoli.

AMOREVOLEZZINA. *Dim. d'Amorevolezza.* Lat. *deliciola, blanditiae.* *Tratt. segr. cos. donn.* Mentre maneggiano i figliuolini con tenere amorevolezzine.

AMOREVOLEZZOCCIA. *Accrescit. d'Amorevolezza, fatta però altrui con poco garbo.* Lat. *humanitas inepta.* *Fir. nov. 8. 296.* E strignendo Santolo colle braccia con certe amorevolezzocce svenevolone ec.

AMOREVOLISSIMAMENTE. *Superl. di Amorevolmente.* Lat. *humanissime.* Gr. *φιλανθρωπότατα.* *Vinc. Mart. lett. 15.* Dopo la partita vostra io tardai in Roma pochi giorni, e venni in Napoli, dove fui accolto amorevolissimamente.

AMOREVOLISSIMO. *Superl. d'Amorevole.* Lat. *humanissimus, officiosissimus, benignissimus.* Gr. *φιλανθρωπότατος.* *Alleg. 106.* S'io non vi dessi ec. contezza delle ec. cortesie, che m'ha fatte nuovamente il M. Reverendo Padre D. Gregorio Rampeschi mio speziale padrone amorevolissimo ec. *Cas. lett. 53.* Per sua cagione ho ricevuto l'amorevolissima lettera di Vostra Signoria.

* AMOREVOLONE. *Accresc. di Amorevole.* *Car. lett. 1. 104.* Quando arò bisogno di voi, verrò alla volta vostra, così all'amorevolona, come voi m'offerite (*qui posto avverbialm.*)

AMOREVOLMENTE. *Avverb. Con amorevolezza, Piacevolmente, Benignamente.* Lat. *humaniter, benevole.* Gr. *φιλανθρώπως.* *Bocc. nov. 78. 5.* E fattosi chiamare il fanciullo nel fondaco, gl'incominciò l'uno a dire assai amorevolmente: figliuol mio ec. *Fir. As. 273.* Noi arrivammo alla possessione di quel valentuomo, dal quale noi fummo ricevuti tanto amorevolmente. *E disc. an. 65.* Il Biondo amorevolmente li disse. *Sen. ben. Varch. 5. 21.* Non richiederò il benefizio da persona, se non da chi me lo vorrà dare amorevolmente.

AMORINO. *Dim. d'Amore.* *Fir. As. 319.* Che maraviglia a mirare que' begli amorini, che non eran se non latte, e sangue! *E altrove:* La stessa Venere nel mezzo delle grazie accompagnata da' suoi amorini.

AMOROSAMENTE. *Avverb. Con affetto amoroso.* Lat. *amatorie.* Gr. *ἐρωτικῶς.* *Bocc. Introd. 54.* Si misero per un giardino, belle ghirlande di varie frondi faccendosi, e amorosamente cantando. *E nov. 12. 16.* La donna al fuoco tornatasi, dove Rinaldo solo lasciato avea, cominciatolo amorosamente a guardare, gli disse. *E nov. 67. 11.* E gittatogli il braccio in collo, amorosamente il baciò, e Anichin lei.

§. *Per Casualmente.* Lat. * *naturaliter.* Gr. *ἐρωτικῶς.* *Stor. Eur. 4. 88.* Uberto, che egli amorosamente aveva acquistato della nobilissima Gualdelmoda, fece Principe della Toscana.

AMOROSANZA. *V. A. Astratto d'Amoroso.* *Fr. Iac. T.* E poi assaggerete, Quanta è l'amorosanza, Che vien da Cristo. *E altrove:* Guarda en su l'amatore, Dov'è l'amorosanza.

AMOROSELLO. *Dim. d'Amoroso: detto per vezzi.* Lat. *venustulus.* *Fr. Iac. T.* E l'agnello amorosello, Che è sì innamorato, Ben si può tener beato, A cui ne sovviene. *E 6. 1.* Di latte ubertosa Dolce amorosella. *E 7. 6.* L'Angelo amorosello Quando l'anel mi mise.

AMOROSETTO. *Dim. d'Amoroso.*

§. *E per Grazioso, Gentile.* Lat. *venustulus.* Gr. *εὐαφρόδιτος.* *Petr. son. 129.* Amorosette, e pallide viole. *Fir. As. 322.* Ma Venere tutta allegra, e tutta contenta, saltando per la letizia, colla sua amorosetta famiglia, ne faceva palese i piacer suoi. *E Ragion. 29.* O fiere aspre, e selvagge, Amorosetti augelli ec. Che in queste verdi piagge, Lungo i freschi ruscelli, Vivete con amor lieti, e contenti.

AMOROSISSIMAMENTE. *Superl. d'Amorosamente.* Lat. *amantissime.* Gr. *ἐρωτικώτατα.* *Fr. Giord. Pr. R.* La mirava amorosissimamente con occhi lascivi.

AMOROSISSIMO. *Superl. d'Amoroso.* Lat. *amantissimus.* Gr. *ἐρωτικώτατος.* *Teol. Mist.* Truova Iddio suo Creatore, sposo amorosissimo, e senza mezzo in lui si riposa, il quale è fonte di tutto amore.

AMOROSITA', AMOROSITADE, e AMOROSITATE. *Amorosanza.* Lat. *amor, benevolentia.* Gr. *ἔρως.* *Fr. Iac. T.* Se tua utilitade Ti trae a amorositade, Poca d'avversitade Ti fa d'amore. *Burch.* Con amorosità d'intendimento.

AMOROSO. *Add. Pien d'amore, ma per lo più in senso d'amor carnale.* Lat. *amatorius.* Gr. *ἐρωτικός.* *Bocc. pr. 6.* Esse dentro a' dilicati petti, temendo, e vergognando, tengono l'amorose fiamme nascose. *E nov. 98. 8.* La giovanezza è tutta sottoposta all'amorose leggi. *E n. 39.* Sofronia, per lo laudevole senno del mio Gisippo, e per la mia amorosa astuzia, è mia. *Dant. Purg. 3.* Ed io: se nuova legge non ti toglie Memoria, o uso all'amoroso canto ec. *Petr. canz. 2.* E l'amoroso sguardo in se raccolto. *E 16. 2.* Qual si leva talor di queste valli, Serrate incontro agli amorosi venti. *E son. 12.* Da lei ti vien l'amoroso pensiero. *E 190.* Tu stai negli occhi, onde amorose vespe Mi pungon sì. *Buon. rim. 6.* Oh che miseria è l'amoroso stato.

§. *E per Amante, ed ha forza talora di sust.* *Dant. Inf. 5.* L'altra è colei, che s'ancise amorosa. *Mor. S. Greg.* Non si conosceva bene affannata quella amorosa, per la sua fortezza, la qual diceva nella Cantica.

*AMOROSO. *Per Una sorta di susino.* *Dav. Colt. 185.* L'altra turba de' perniconi, ec. catelani, amorosi, sampieri, ec. non se ne cura ec.

A MORTE. *Posto avverbialm. Mortalmente. Aggiunto a' verbi odiare, nimicare, ferire, e simili, accresce grandemente il concetto.* Lat. *capitali odio.* *Tac. Dav. stor. 4. 356.* Chiamanti da' vostri maggiori, che si nimicavano a morte.

AMOSCINA. *Spezie di susina.* Lat. *prunum Damascenum.* *Ricett. Fior. 189.* Amoscine fresche numero cento, bolli in acqua comune quanto basta. *E 191.* Amoscine numero sessanta, passule purgate once sei; infondi ogni cosa in siero di capra.

AMOSTANTE. *V. Arabesca, dinotante dignità di persona tra' Saracini.* *Bern. rim. 1. 104.* Arcavola maggior dell'amostante.

A MOTTO A MOTTO. *Posto avverbialm. A parola a parola, A cosa per cosa.* Lat. *singillatim, ad verbum.* Gr. *ἔπος πρὸς ἔπος.* *Nov. ant. 7. 4.* Al padre furono raccontate queste novelle, tutte le domande, e le risposte a motto a motto. *Vend. Crist. 3.* Gli contarono a motto a motto ciò, che Tito avea loro divisato.

AMOVIBILE. *Add. Che si può rimuovere.* *Viv. disc. Arn.* 48. Sopra 'l terreno, ed amovibile del fondo (*qui sust.*) *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Un elisire, ed una quintessenza Di titoli; di titoli addiettivi Variabili, amovibili, alterabili.

AMPIAMENTE. *Avverb. Largamente, Copiosamente.* Lat. *copiosè.* Gr. πλουσίως. *Lab.* 94. Ampiamente delle sue esimie virtù cerco parlando si distese. *Fir. Ragion.* 129. Che ec. io non parlassi ampiamente delle sue innumerabili virtù.

AMPIARE. *Lo stesso, che Ampliare.* Lat. *ampliare.* Gr. αὐξάνειν. *Albert.* Non sono da ampiare i benefizj. *Sen. ben. Varch.* 3. 7. Tutti i benefizj, che essi hanno fatti, eziandio menomissimi ampiano, ed accrescono.

AMPIEZZA. *Astratto d'Ampio.* Lat. *amplitudo, latitudo.* Gr. τὸ εὐρύ. *G. V.* 9. 256. 6. Troviamo, che dalla torre della Sardigne, che è in su la riva d'Arno dalla parte di Ponente, infino dall'altra riva d'Arno dalla contrada detta Verzaie, l'ampiezza del fiume d'Arno si è braccia 350. (*così ne' buoni T. a penna*) *Libr. Astr.* Una linea, che parta l'ampiezza di queste armille in due parti eguali.

AMPIO. *Sust. Ampiezza, Larghezza.* Lat. *latum.* Gr. εὐρύ. *Vit. Plut.* Trovarono il ferro destramente, che aveva d'ampio tre dita, e di luogo quattro.

AMPIO. *Add. Largo, e Grande per ogni verso.* Lat. *amplus, spatiosus.* Gr. εὐρύ. *Bocc. nov.* 42. 13. In quella guisa, che negli ampj campi gli sfrenati cavalli, e d'amor caldi, le cavalle di Partia assaliscono. *E nov.* 73. 14. Alzatosi i gheroni della gonnelle, che alla Nalda non era, e fattosi di quelli ampio grembo ec. dopo non molto gli empiè. *Dant. Inf.* 2. Dall'ampio loco, ove tornar tu ardi. *E* 12. I' vidi un' ampia fossa in arco torta. *Vit. Plut.* Il piè dell'ingegno era quadrato, e ciascuna faccia era ampia 40. braccia, e l'altezza era 40. braccia.

§. I. *Per similit. Bocc. nov.* 17. 2. Trovarono chi per vaghezza di così ampia eredità gli uccise. *E nov.* 23. 26. Con molte ampie promesse racchetò il frate. *G. V.* 11. 1. 7. Noi leggiamo d'altre cittadi, le quali, per li loro gravi peccati, con ampia vendetta diceano esser disfatte.

§. II. *E Ampio, diciamo di chi è sommamente magnifico.*

AMPISSIMAMENTE. *Superl. d'Ampiamente.* Lat. *amplissimè.* *Petr. uom. ill.* Ello vide ampissimamente tutto 'l sito della terra.

AMPISSIMO. *Superl. d'Ampio.* Lat. *amplissimus.* Gr. μέγιστος, ἀφθονώτατος, εὐρύτατος. *Bocc. nov.* 88. 2. Ampissimo campo è quello, per lo quale noi oggi spaziando andiamo. *E g.* 1. *p.* 4. Esso avea d'intorno da sè, e per lo mezzo in assai parti, vie ampissime tutte diritte, come strali.

§. *Per similit. Petr. uom. ill.* Ed era tanto cresciuta la sua ampissima nominanza in quel tempo ec. *Bocc. nov.* 98. 52. Chi averebbe Tito senza alcuna dilazione fatto liberalissimo a comunicare il suo ampissimo patrimonio con Gisippo?

AMPLESSO. *V. L. Abbracciamento.* Lat. *amplexus.* Gr. ἀσπασμός. *Fr. Iac. T.* 4. 26. Dolci baci, e suavi amplessi, Sento, che nel cor m'hai messi. *Segn. Crist. Instr.* 1. 15. 5. Per arrivare agli amplessi della carità.

AMPLIARE. *Accrescere, Dilatare, Rendere ampio.* Lat. *ampliare, augere.* Gr. αὐξάνειν. *E si usa ancora nel sentim. neutr. pass. Bocc. Introd.* 4. Verso l'occidente miserabilmente s'era ampliata. *Lab.* 137. Riguardisi a quanta viltà si sottomettono, per ampliare un poco le dote loro.

AMPLIATO. *Add. da Ampliare.* Lat. *ampliatus, amplificatus.* Gr. αὐξανόμενος. *Amet.* 71. Di popolo ornatissimo piena si vide, e di tanto ampliata, che l'una coll'altra delle antiche terre congiunta, sono una città divenute notabile a tutto il mondo. *E* 91. Ed oggi più potente, che mai in grandissimi spazj si veggono ampliati i suoi confini.

AMPLIAZIONE. *L'ampliare.* Lat. *ampliatio.* Gr. αὔξησις. *Guicc. stor. lib.* 7. Nè gli movera a desiderare nuovi romori la speranza proposta della ampliazione dello imperio.

AMPLIFICARE. *Aggrandire, Magnificar con parole.* Lat. *amplificare.* Gr. αὐξάνειν. *Petr. uom. ill.* I quali sempre amplificavano coll'animo, e colle parole i benefizj, e gli onori. *But.* Fecesse questa esclamazione ec. per amplificare la cosa, di che parla.

* AMPLIFICATIVO. *Add. Che amplifica, Atto ad amplificare.* Lat. *amplificans.* Gr. αὐξητικός. *Pros. Fior.* 6. 56. Sopra il carro facevan compagnie all'urbanità i ridicoli festevolissimi, i favellari tratrosi, e contrapposti piacevoli, confermazioni amplificative, accrescenti o la maraviglia, o l'arguzia ec.

AMPLIFICATO. *Add. da Amplificare.* Lat. *amplificatus.* Gr. αὐξηθείς. *Segn. Crist. instr.* 3. 12. 12. Ne riportarono al popolo un avviso altrettanto amplificato, quanto funesto.

AMPLIFICATORE. *Verbal. masc. Che amplifica.* Lat. *amplificator.* Gr. αὐξητής.

§. *Per Colui, che amplia. Com. Inf.* 9. Questo nome Gorgone, che è Greco, che viene a dire amplificator di terra, ec.

AMPLIFICATRICE. *Femm. di Amplificatore.* Lat. *amplificatrix.* Gr. αὐξήτρια. *Red. Oss. an.* 1. Fu de' Greci ec. un favoloso trovato, ed una iperbole di penne amplificatrici.

AMPLIFICAZIONE. *L'amplificare.* Lat. *amplificatio.* Gr. αὔξησις. *Com. Par.* 23. Nella terza l'amplificazione dell'autore, per poter ricevere tante luce.

§. *Amplificazione è anche figura rettorica.* Lat. *amplificatio.* *Cas. lett.* 75. Ma la bella elocuzione, e la vaghezza del parlare, e le amplificazioni, e gli altri ornamenti non vi siano porti da persona. *Buon. Fier.* 3. 5. 4. Il menante avrà luogo Per amplificazion da empier fogli.

AMPLISSIMAMENTE. *Superl. di Ampiamente. Ampissimamente.* Lat. *amplissimè.* *Bocc. vit. Dant.* 44. Nel quale il piccoletto agnello con li piedi vade, e il grande elefante amplissimamente nuoti.

AMPLISSIMO. *Superl. d'Ample. Ampissimo.* Lat. *amplissimus.* *Bocc. introd.* 28. Quante amplissime eredità ec. si videro senza successor debito rimanere! *Fir. disc. an.* 17. Guadagnerosi per loro gli onorevoli gradi, e pe' loro figliuoli gran tesoro, e amplissimi stati.

AMPLITUDINE. *Astratto d'Amplo. Ampiezza.* Lat. *amplitudo.* Gr. αὔξωμα, τὸ εὐρύ. *Guicc. stor. libr.* 6. Si derogasse alla giustizia, e alla potenza di Dio, l'amplitudine della quale non è ristretta a termini brievi ec. *E* 13. 647. Principe ec. potentissimo per l'amplitudine del dominio.

AMPLO. *Lo stesso, che Ampio.* Lat. *amplus.* Gr. εὐρύς. *Guicc. stor. libr.* 6. Non avere voluto usare sì ampia, e sì libera facoltà.

§. *Per similit. Cas. lett.* 7. Ben fo ampla fede a V. Eccell. che la maestà del Re è ottimamente servita.

AMPOLLA. *Vasetto di vetro di varie fogge.* Lat. *ampulla.* Gr. λήκυθος. *Bocc. nov.* 63. 4. Lasciamo stare l'aver le loro celle piene d'alberelli, di lattovarj, ec. d'ampolle, e di guastadette, con acque lavorate, e con olj. *Caval. med. cuor.* Rispuose, che andava a tentare i frati, che stavano nelle valli, e quelle ampolle significavano diverse tentazioni. *Ar. Fur.* 14. 83. E si vedea raccolto in varie ampolle.

§. *In proverb. Avere il diavolo nell'ampolla, si dice del Provedere astutamente ogni stratagemma, e invenzione. v.* DIAVOLO. §. VI.

AMPOLLETTA. *Dim. d'Ampolla.* Lat. *ampullula.* Gr. ληκύθιον. *Bocc. nov.* 60. 20. Donommi ec. in una ampolletta alquanto del suono delle campane del tempio di Salomone.

§. *E termine marinaresco, si dice all'oriuolo a polvere di misura d'un'ora, che sta sospeso nel vassello per dar regola al cammino.*

AMPOLLINA. *Dim. d'Ampolla. Piccola ampolla.* Lat. *ampullula.* Gr. ληκύθιον. *Vit. S. Ant.* Offerio all'altare un'ampollina d'olio d'olive, che fue da Dio accettata. *E altrove:* Trovòe in quell'ampollina un ragno velenifero. *Cant. Carn.* 85. Bossoletti, e ampolline Abbiam pien di buoni unguenti.

§. *Ampolline, gli artisti dicono ancora quelle Bolliccine vuote, che si trovano per entro a' vetri, e che gli rendono difettosi ne' loro lavori; voce derivata da' sonagli dell'acqua, detti in* Lat. *ampulla.*

AMPOLLOSAMENTE. *Avverb. Con ampollosità.*

AMPOLLOSITA'. *Astratto d'Ampolloso.*

AMPOLLOSO. *Add. Dicesi del Parlare, e dello Scrivere, allorchè è troppo gonfiato, e grande.* Lat. *inflatus.* Gr. ὀγκώδης.

§. *E aggiunto di parole, o simili, vale lo stesso.* Lat. *ampulla, sesquipedalia verba.* Gr. ὀγκώδης. *Fir. disc. an.* 19. Il confortare sua maestà all'esecuzione con belle, e ampollose parole, non è errore vetuno. *Buon. Fier.* 1. 4. 11. Fan star altri a ricever le vesciche, Ch'ei sputan dalle cattedre ampollose.

AMPOLLUZZA. *Ampolletta.* Lat. *ampullula.* Gr. ληκύθιον. *Lab.* 205. E quivi dall'una delle parti si faceva la fonte stare, e dall'altra avere forse sei ampolluzze. *M. Aldobr.* E questi sughi sieno messi in due ampolluzze di vetro.

* AMULETO. *Sorta di medicamento, che suole portarsi appeso al collo.* Lat. *amuletum.* Gr. ἀλεξιφάρμακον. *Red. lett.* 1. 269. Sarebbe stato bene il dire in primo luogo, che *alessifarmaco* propriamente significa *amuleto*, e medicamento contro veleni. *E* 442. Quei medicamenti, che ec. si pigliano per bocca, o si portano addosso, alla usanza degli amuleti, sono mere baie.

AMURCA. *V. L. Morchia.* Lat. *amurca.* Gr. ἀμόργη. *Alam. Colt.* 4. 82.

ra. Disciogliai tosto, che dannaggio avrebbe Dalla vil compagnia dell'atra amurca. *E 4. 86.* Ma sopra ogni altra al fin la negra amurca Per ingrassar gli armenti ha più virtude.

A MUTA. *Posto avverbialm. Vicendevolmente.* Lat. *vicissim.* Gr. *ἐναλλάξ.* *G. V. 11. 130. 5.* Ed al continuo v'era per comune i due quartieri di Pisa a muta.

A MUTA A MUTA. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che A muta. Dant. Inf. 14.* O s'egli stanchi gli altri a muta a muta In Mongibello alla fucina negra. *But.* A muta a muta, cioè scambiandogli a brigata a brigata.

A N

ANA. *Termine proprio delle ricette medicinali, per cui i medici esprimono doversi prendere delle cose ordinate uguale quantità, o peso ec. Tes. Pov. P. S. cap. 47.* Orbacche di alloro, terra sigillata, ana. confetta con olio. *Volg. Mes.* Recipe perle bianche dramme tre, frammenti di zaffiri, di giacinti, di berilli, di granati, di smeraldi, ana, dramme ana, e mezza.

§. *Ad ana ad ana, posto avverbialm. Per egual porzione. Pataff. 2.* La diffalta parecchi ad ana ad ana.

ANACARDINO. *Add. da Anacardo.* Lat. *anacardinus.* Gr. *ἀνακάρδινος.* *Ricett. Fior. 94.* Simile è quello, che è chiamato mele anacardino.

ANACARDO *Sorta d'albero, di cui v. Diosc., ed anche il frutto del medesimo. Serap. 136.* Anacardo è frutto dello albero, lo quale si chiama anacardo ec. lo cui colore declina un poco a rossezza, e dentro a lui si è una cosa simile al sangue. *Tes. Pov. P. S.* Lo beveraggio dell'anacardo è propria medicina a questa infermità. *E cap. 4.* Dalli a bere anacardi col vino.

* ANACE. *Lo stesso, che Anice.* Lat. *anisum.* Gr. *ἄνισον.* *Libr. cur. malatt.* Usa cose carminative, cioè a dire finocchio, coriandro, anaci ec. *Red. cons. 1. 225.* Senza far bollire nel brodo quella tanta, e tanta mescolanza di erbe, di anaci, e di altro, che volgarmente suol farsi bollire, con intenzione di rompere i fiati. *E lett. 1. 287.* Usa giornalmente ec. i panellini con olio di anaci, le pillole del Gelli, ec.

ANACORETA. *Eremita.* Lat. *anachoreta.* Gr. *ἀναχωρητής.* *Segn. Pred. 2. 4.* Ci smentirebbe un'infinità di mortificatissimi anacoreti.

ANACRONISMO. *Errore, o Trasportamento di tempo.* Lat. *temporis pro tempore positio,* * *anachronismus.* Gr. *ἀναχρονισμός.*

ANAGALLIDE. *Spezie d'erba.* Lat. *anagallis.* Gr. *ἀναγαλλίς.* *Libr. cur. malatt.* La decozione dell'anagallide, e lo 'nfermo la bea. *Ricett. Fior.* Sugo d'anagallide, che ha il fiore azzurro, quanto basta.

ANAGIRIDE. *Sorta d'erba di cattivo odore.* Lat. *anagyris.* Gr. *ἀνάγυρις.* *Alleg. 89.* Il contenuto delle quali mi fa ne più, nè meno quel, che farebbe le foglie dell'anagiride fresca gualcita dalle prime dita della mano.

ANAGOGÍA. *Astratto di Anagogico. Riduzione a Dio; termine teologico.* Lat. *anagogia.* Gr. *ἀναγωγή.* *Teol. Mist.* Anagogia propriissimamente è detta, ed è un atto, il quale si lieva volontariamente nell'anima innamorata inverso Iddio.

ANAGOGICAMENTE. *Avverb. Con anagogia.* Lat. * *anagogice.* Gr. *ἀναγωγικῶς.* *Teol. Mist.* Avvegnachè in queste cose, e in molte altre la mente, che ci si lieva anagogicamente, senza comparazione sia differente dalle menti glorificate.

ANAGOGICO, *che gli antichi dissero anche* ANAGORICO. *Add. Che ha anagogia, o riduzione alle cose superne.* Lat. * *anagogicus.* Gr. *ἀναγωγικός.* *Dant. Conv. 76.* Lo quarto senso si chiama anagogico, cioè sopra senso, e questo è, quando spiritualmente s'espone una scrittura, la quale eziandio nel senso letterale per le cose significate, significa delle superne cose dell'eternal gloria. *Teol. Mist.* Il corpo non può sostenere gli empiti anagogici senza grande afflizione, se 'l gaudio dello spirito non temperasse per lo suo diritto andamento. *Morg. 27. 41.* Andate dritto al senso litterale, E troverretel per le strade piane, Ch'io non m'intendo di vostro anagogico (*qui ha forza di sust.*)

ANAGRAMMA. *E' di due sorte, letterale, o numerico. Il letterale è pensiero cavato da una, o più voci o per divisione, o per inversione, o per trasmutazione delle lettere, che compongono il medesimo nome. Il numerico è quello, che si ricava per via de' numeri cavati dalle lettere.* Lat. *anagramma.* Gr. *ἀνάγραμμα.*

ANAGRAMMATISMO. *Voce in anagramma, nella quale è qualche licenza o mutazione, o giunta di lettera. Salvin. pros. Tosc. 2. 11.* Quante belle, e filosofiche reflessioni! ec. Hera, cioè Giunone, per anagrammatismo essere lo stesso che l'aere ec.

* ANAGRAMMATIZZARE. *Fare anagrammi. Salvin. disc. 2. 402.* Fu tanto avuto in considerazione da' maestri Ebrei, che lo cavillarono anagrammatizzando colla loro antica Cabala nella prima parola della Genesi ec.

ANALOGÍA. *Termine de' matematici, de' grammatici, e de' logici. Proporzione, Convenienza, Proporzionalità.* Lat. *analogia, proportio.* Gr. *ἀναλογία.* *Quist. Filos. 5.* Questo è chiamato da' Latini con nome Greco analogia. *Sagg. nat. esp. 150.* Se tali alterazioni ritenesser tra loro alcuna spezie d'analogia.

ANALOGO. *Add. Di proporzion simile.* Lat. * *analogus.* Gr. *ἀνάλογος.* *Varch. Ercol. 249.* Questo agguagliamento è in genere, se non equivoco del tutto, almeno analogo. *Salvin. pros. Tosc. 1. 117.* Sono analoghi, e corrispondenti a' nostri calari.

ANAPPO. *V. A. Nappo. Libr. cur. malatt.* Stea per tre ore in uno anappo fatto di legno di edera, e poi si bea.

* ANARCHIA. *V. G. Lo stato di quel paese, in cui non vi è capo, che governi.* Lat. *anarchia.* Gr. *ἀναρχία.* *Salvin. disc. 2. 112.* Onde poi nasca in quello una confusione di governo, chiamata da' Greci anarchia propria sì ne, e corruttela del popolar reggimento. *E pros. Tosc. 1. 113.* Quella sarebbe una confusione, e una anarchia, per dir così, di parlare, ma che a ognuno toccasse la volta del ragionare (*qui metaforic.*)

ANASSARCA. *Spezie d'idropisia.* Lat. *anasarca, aqua intercus.* Gr. *ἀνὰ σάρκα.* *Libr. cur. malatt.* Imperocchè tre sono le idropisie, una si appella anassarca, l'altra si appella ascite, e la terza si appella da' maestri timpanite.

ANATEMA. *Scomunica.* Lat. *anathema.* Gr. *ἀνάθεμα.* *Buon. Fier. 2. 5. 4.* Ch'e' diran poi ladrone, Soddomita, senza fe, cane, anatema (*qui vale: scomunicato*)

ANATOMÍA. *Lo stesso, che Anatomia, e Notomia.* Lat. *dissectio.* Gr. *ἀνατομή.* *Volg. Ras.* Noi mosterremo, onde i morbi nascono, quando noi tratteremo della loro anatomia. *Ruc. Ap. 248.* Io già mi posi a far di questi insetti Incision per molti membri loro, Che chiama anatomia la lingua Greca.

ANATOMICAMENTE. *Avverb. Secondo le leggi dell'anatomia. Red. Oss. an. 39.* Avendo anatomicamente osservate tutte quante le interne lor viscere.

ANATOMICO. *Add. Di anatomia.* Lat. *anatomicus.* Gr. *ἀνατομικός.* *Sagg. nat. esp. 62.* Scrive il Pecquet nel libro delle sue nuove esperienze anatomiche, essersi per molti osservato ec.

§. *In forza di sust. per Maestro di anatomia. Red. Ditir. 32.* E far fede ne potria L'anatomico Bellini, Se dell'uve, e se de' vini Far volesse notomia.

* ANATOMIZZARE. *Fare anatomia.* Lat. *corpora incidere.* Gr. *ἀνατέμνειν.* *Pros. Fior. 4. 210.* Altro, a mio giudizio, non è dilettarsi della chimica, che anatomizzare la natura (*qui metaforic.*)

ANATRA. *Lo stesso, che Anitra. Malm. Franz. rim. burl. 3. 101.* Muovesi allora il cacciatore in fretta ec. E baldanzoso quando un airone, Quando giugne, quand'anatre investisce, E netta bel la groppa, ovver l'arcione.

ANCA. *L'Osso, che è tra 'l fianco, e la coscia.* Lat. *coxendix, coxa.* Gr. *ἰσχίον.* *Bocc. nov. 89. 13.* Giosesso per tutto questo non ristinava, anzi con più furia l'una volta che l'altra or per lo costato, or per l'anche, e ora su per le spalle battendola forte, l'andava le costure ritrovando. *Dant. Inf. 19.* E 'l buon maestro ancor dalla sua anca Non mi dispose. *Volg. Ras.* Ne' quali sono i bossoli, cioè le concavitadi dell'anche, nelle quali concavitadi entrano i capi dell'ossa, che sono nelle cosce. *Libr. Dic.* Incomincerà questi a cantare con una boce fioca, e con turpissimo modo, e sconciamente moverà l'anche, i piedi, e le mani.

§. *Battersi l'anca, si dice per mostrare di sentir duolo, o dispiacimento d'alcuna cosa. Dant. Inf. 24.* Lo villanello, a cui la roba manca, Si leva, e guarda, e vede la campagna. *Dav. Scism. 44.* E Cromuel'o ci loro morte sì dolce, si batteo l'anca.

ANCAIONE. *Avverb. Dicesi Andare ancaione; che vale Aggravarsi più in sull'una, che in sull'altra anca.*

ANCELLA, e ANCILLA. *Fante, Serva, Servente.* Lat. *ancilla.* Grec. *δούλη.* *G. V. vit. Maom.* Ismael figliuolo d'Abraam, e d'Agar sua ancilla. *Mor. S. Greg.* Giammai non fuggii di sottomettermi a giudicio col servo mio e coll'ancilla, quando movevano quistione contra me. *Vit. SS. Pad.* Jesù Cristo Re, e fattore d'ogni creatura, non mi frodare del mio desiderio, ma concedimi, che io vegga ancora questa tua ancilla. *Petr. canz. 5. 1.* A Dio diletta obbediente ancella.

§. *Per metaf. Dant. Purg. 12.* Vedi, che torna Dal servigio del dì l'ancella

la festa. *Albert. 38. cart. 83.* La pecunia, se tu la sai usare, è ancella, se no, è donna.

ANCHE. *Lo stesso, che Ancora coll' accento sulla sillaba penultima.* Lat. *etiam, quoque*, Gr. καὶ ἔτι. *Bocc. nov. 20. 29.* Anche dite voi, che voi vi sforzaste, e di che? *Dant. Inf. 7.* Maestro, dissi lui, or mi dì anche. *E 34.* Sicchè in Inferno io credea tornare anche. *Franc. Sacch. nov. 68.* Guido, voltosi, disse: Tu ne vuo' pure anche? Vattene a casa, per lo tuo migliore.

§. I. *Si usa in luogo di Altro, pronome relativo, denotando persona, o cosa di qualsisia genere. Dant. Inf. 21.* Mettetel sotto, ch' i' torno per anche. *G. V.* E con anche genti venne da Lucca. *M. V. 6. 64.* E costoro, con anche dieci di loro seguito, fece morire. *E 7. 70.* Mandò per certi cittadini ec. e avendo i primi mando per anche, e tennonne in sua forza cxx.

§. II. *Alcune notizie di tal particella si possono vedere nel Cinonio sotto la voce Ancora.*

ANCIDERE. *Lo stesso, che Uccidere: ma è poetico.* Lat. *occidere, necare, interficere.* Gr. κτείνειν. *Dant. Inf. 5.* L'altra è colei, che s'ancise amorosa, E ruppe fede al cener di Sicheo. *E Purg. 14.* Vende la carne loro, essendo viva, Poscia gli ancide, come antica belva. *E 20.* Veggio rinnovellar l'aceto, e 'l fele, E tra' vivi ladroni essere anciso. *Petr. son. 104.* E non m' ancide Amore, e non mi sferra. *Rim. ant. P. N. Ugo da Massa di Siena.* E certamente è ver, ch' io sono Amore, Chi m'ancidesse, Amor ancideria.

ANCIDITORE. *Che ancide. Rim. ant. F. R.* Quel gran villano ancidito d'amore.

ANCILLA. v. ANCELLA.

ANCIPITE. *V. L. Lo stesso, che Anfibio.* Lat. *amphibius, anceps.* Gr. ἀμφίβιος. *Ricett. Fior. 3.* Altri (perchè vivono indifferentemente in acqua, e in terra) sono detti da' Greci anfibj, e da' Latini ancipiti, ed ambigui.

§. I. *Per Di mezzo.* Lat. *anceps. Gal. Dial. mot. 557.* Acciò si riducesse allo stato ancipite tra il reggersi, e lo spezzarsi.

§. II. *Per Di doppio taglio.* Lat. *anceps.* Gr. ἀμφίστομος. *Sannaz. Arcad. egl. 12.* E per ferirli prese il ferro ancipite.

ANCISO. *Add. da Ancidere. Ucciso. Dant. rim. 73.* E' suoi begli occhi, ond'escon le faville, Che m' infiamman il cor, ch' io porto anciso, Guarderei presso, e fiso. *Rim. ant. F. R.* Gran numero d'ancisi al piede intorno. *Tratt. Sap.* Si trovarono la mattina in quel campo molti uomini ancisi.

ANCISORE. *Ancidito. Rim. ant. F. R.* Ancide, e poi si salva l'ancisore.

ANCO. *Lo stesso, che Ancora, poco in uso nelle antiche prose migliori, frequente nelle poesie.* Lat. *etiam, quoque, adhuc.* Gr. ἔτι. *Petr. canz. 6. 3.* Di quanto per amor giammai sofferse, Ed aggio a soffrire anco. *E cap. 9.* Quando mi fece una leggiadra vista, Più vago di veder, ch' io ne fois' anco. *Dant. Inf. 12.* Era lo loco, ove a scender la riva Venimmo, alpestro, e per quel, ch'ivi era anco, Tal, ch' ogni vista ne sarebbe schiva. *Mor. S. Greg.* Quando io era anco nel monistero. *Gal. Sagg. 274.* Si attribuisce anco falsamente l' invenzione de' loro movimenti periodici.

§. *Anco, E più,* Lat. *item, hoc amplius.* Gr. ἔτι.

ANCOI. *Voce Lombarda, e vale Oggi.* Lat. *hodie.* Gr. σήμερον. *Dant. Purg. 13.* Non credo, che per terra vada ancoi Uomo sì duro. *E 20.* Tempo vegg' io non dopo molto ancoi, Che tragge un altro Carlo fuor di Francia. *E 33.* Or ti rammenta, Siccome di Leteo bevesti ancoi. *Dittam. 1. 15.* E la più parte ancoi Un Copaneo ed un Neron somiglia. *E cap. 23.* Costui fu tal, che certo al dì d'ancoi Il par non troverestì per virtute.

* ANCONE. *Il grosso dell'anca. But. Inf. 34. 2.* Si volge appunto in sul grosso dell'anca, cioè all' ancuni, dove sta incavicchiata la coscia.

ANCORA. *Coll' accento sulla prima sillaba, Strumento di ferro con raffi uncinati, col quale, gittato ne' fondi dell' acque, si fermano i navilj.* Lat. *ancora.* Gr. ἄγκυρα. *Dant. Inf. 16.* Siccome torna colui, che va giuso, Talora a solvere ancora, ch' aggrappa, O scoglio, o altro, che nel mare è chiuso. *Petr. canz. 21. 6.* Ch' i' sarei vago di voltar la vela, E l'ancore gittare in qualche porto. *Mor. S. Greg.* Acciocchè quando la tempesta della paura lo tirava nel pelago del peccato, vi fosse presente l'ancora della dolcezza, che 'l ritenesse. *Ar. Fur. 12. 143.* Chi l'ancore apparecchia da rispetto.

ANCO'RA. *Coll' accento sulla sillaba penult. Particella copulativa, che significa continuazione, vale lo stesso, che Di più, Parimente, Altresì, Eziandio.* Lat. *etiam, quoque.* Gr. ἔτι. *Bocc. nov. 7. 5.* E appresso soprastando ancora molto più, convennegli desse la seconda. *E nov. 11. 5.* Acciocchè, come per nobiltà d'animo dall'altre divise sete, ancora per eccellenza di costumi separate dall'altre vi dimostriate. *E nov. 17. 39.* Da quegli, che quivi al servigio di lei erano, fu lietamente ricevuto, e ancora dalla donna. *E nov. 25. 15.* Come che buona opinione avesse della donna, ancora ne la prese migliore. *Dant. Inf. 11.* Ancor un poco indietro ti rivolvi. *Petr. son. 231.* E le cose presenti, e la passate, Mi danno guerra, e le future ancora.

§. I. *Vale eziandio Pure in quest'ora, in questo tempo, in questo punto; e in questo significato pare, che dimostri la sua etimologia, cioè anche, e ora.* Lat. *vel nunc, nunc quoque, etiam nunc.* Gr. ἔτι νῦν. *Dant. Inf. 8.* Che Dio ancor ne lodo, e ne ringrazio. *E 15.* Sieti raccomandato il mio tesoro, Nel quale io vivo ancora. *E 18.* Quanto aspetto reale ancor ritiene. *E 22.* Così foss' io ancor con lui coverto. *Bocc. nov. 12. 14.* Il quale coloro, che per lui andarono, trovarono ancora in camicia. *Petr. son. 24.* Per mirar la lombianza di colui, Ch'ancor lassù nel Ciel vedere spera. *E son. 122.* Ancor torna sovente a trarne fuore Lagrime rare.

§. II. *In vece d'Ancorchè. Dant. Inf. 8.* Ch' i' ti conosco, ancor sie lordo tutto. *Fir. disc. an. 26.* Il corvo, ancora il conoscesse, che ella dicesse il vero, non si volle attenere al suo consiglio.

§. III. *Colla particella negativa, vale Non per anche,* Lat. *nondum.* Gr. οὔπω. *Bocc. nov. 10. 5.* Egli non sono ancora molti anni passati, che ec. *Dant. Inf. 18.* E fa, che feggia Lo viso in te di questi altri mal nati, A' quali ancor non vedesti la faccia.

§. IV. *Ancora ancora, replicato, come molte altre particelle, ha forza di superl.* E' non ha avuto ancora ancor quel ch' e' pensa.

§. V. *Per lo stesso che Novamente, Di nuovo.* Lat. *iterum.* Gr. δεύτερον, ἔτι. *Vit. Cr.* Ora è menato ad Anna, ora a Caifa ec. ora a Pilato, e ancora a Pilato. *E appresso:* La Maddalena si stava a piedi del monimento, e piangeva, e guardando ancora nel monimento, si vide due Angioli.

§. VI. *Per Mai. Vit. S. Gio. Bat. 204.* Io andai più adornato, che io facessi ancora.

ANCORACHE', e ANCORCHE'. *Congiunzione contrariante, e manda per lo più al subiuntivo, e vale lo stesso, che Benchè, Quantunque, e gli altri di questa schiera.* Lat. *etiamsi, tametsi, quamquam.* Gr. εἰ καί. *Bocc. nov. 7. 6.* Ancorache per vista in ogni parte conosciuto non fosse, per nome, e per fama, quasi niuno era, che non sapesse chi fosse Primasso. *E g. 6. f. 16.* Ancorche tutti si maravigliasser di cotali parole ec. *E nov. 81.* Alessandro, ancorchè gran paura avesse, stette pur cheto. *Dant. Inf. 30.* Ancorchè mi sia tolto Lo muover per le membra, che son gravi, Ho io il braccio ec.

§. *Talvolta manda ancora all'Indicat. Bocc. Filoc. l. 7.* Ma senza li miei compagni, co' quali voglio conferire le udite cose, niuna cosa farei, ancorchè facendolo senza loro, conosco, che saria ben fatto. *E Teseid. 12.* E tu sacra Diana, e Citerea, Delli cui cori il nomero minore Far mi conviene, ancorch' io non volea.

§. II. *Usasi altresì Ancora che in due parole. Buon. rim. 36.* Ma tua mercede, ancora Che 'l mio fin sia dappresso, Non mi rende a me stesso.

ANCORAQUANDO. *Vale lo stesso, che Ancorchè, Benchè, Quantunque.* Lat. *licet, quamquam.* Gr. εἰ καί. *Cas. lett. 9.* Ancoraquando sieno negoz. pubblici.

ANCORCHE'. v. ANCORACHE'.

* ANCORESSA. *Ancora vecchia, e cattiva.* Lat. *vetus, & mala anchora.* Gr. παλαιὰ, καὶ κακὴ ἄγκυρα. *Varch. Ercol. 255.* Significa ec. qualche volta male, come lircessa, e liutessa, cioè una lira cattiva, e un liuto non buono, e ancoressa significherebbe un' ancora vecchia, o cattiva.

ANCORETTA. *Dim. d' Ancora. Galil. Sist. 398.* Forse voi avrete veduto questo medesimo pezzo (*di calamita*) nella galleria del Sereniffimo Granduca ec. sostenere due ancorette di ferro.

ANCUDINE. *Incudine. Strumento di ferro, sopra il quale i fabbri battono il ferro per lavorarlo.* Lat. *incus.* Gr. ἄκμων. *Mor. S. Greg.* Il fabbro solo ficca la ancudine per percuotersla: L' ancudine solo è fermata nel luogo, acciocch'ella sia ferita di spesse percosse. A questo modo Leviatan si è stretto, come l'ancudine del fabbro ec. sopra l'ancudine gli altri vasi pigliano forma, ma l'ancudine per tutte quelle percosse non si muta in altro vaso: sicchè dirittamente questo Leviatan è assomigliato all'ancudine. *Guid. G.* E perciò il non faticabile Iasone non si rimane del colpeggiare siccome martello sull' ancudine.

ne. *Tav. rit.* E trovalo più forte, che ancodine: in niente il può danneggiare. *Fr. Giord. Pred. S.* San Paolo fu un'ancudine di pazienza (*qui per metaf.*) *Dant. Par. 24.* Non scaldò ferro mai, nè battè ancude (*qui per sincope*) *Sannaz. Arcad. pros. 12.* Li ignudi Ciclopi sovra le sonanti ancudini battono i tuoni a Giove.

§. *Diciamo in proverbio: Esser trall' ancudine, e 'l martello, e vale Aver mal fare da tutte le bande.* Lat. *inter incudem, & malleum.* Gr. μεταξὺ τῦ ἄκμονος, καὶ σφύρας. *Bellinc.* Sarebbi intra l'ancudine, e 'l martello.

*ANCUDINETTA. *Dim. di Ancudine.* Lat. *parva incus.* Gr. μικρὸς ἄκμων. *Benv. Cell. Oref. 67.* La pila è in forma d'un'ancudinetta, e sopra di essa s'intaglia quello, che dee apparire sopra la medaglia.

* ANCUDINUZZA. *Dim. di Ancudine. Benv. Cell. Oref. 46.* Lavorando sopra quel tassellетto, o ancudinuzza, che di sopra dicemmo.

ANCUSA. *Spezie d'erba, della quale v. il Mattiolo.* Lat. *anchusa.* Gr. ἄγχουσα. *Libr. cur. malatt.* Al morso delle vipere adoperavi l'ancusa bene masticata. *E appresso:* Opportuno si è il sugo dell' ancusa.

* ANDA. *Voce, con cui s'incitano i buoi a camminare. Franc. Sacch. rim. 9.* Va il caval per giò, Per anda va il bo, E l'asino per arri.

ANDAMENTACCIO. *Peggiorat. d' Andamento. Fr. Giord. Pred. R.* Si governano con sozzi andamentacci di vita.

ANDAMENTO. *L'andare.* Lat. *itio, iter.* Gr. πορευμα. *Declam. Quintil. M.* Ma nel mio campicello non è alcuna uscita, se non una stretta viottola, la quale appena bastava a' miei andamenti. *Cr. 5. 19. 10.* Similmente gli è nocivo il troppo andamento sopra 'l suo terreno.

§. I. *Pigliasi anche per le luoge, dove si va a spasso.* Lat. *ambulatio.* Gr. περίπατος. *Cr. 10. 22. 3.* In questo modo si pigliano ec. i fagiani negli andamenti de' boschi, per gli quali passano. *Amm. ant. an. 1. 13.* Dee l'uomo trastullare in andamenti aperti, acciocchè per l'aere libero, e molto spirito l'animo s'accresca, ed innalzi.

§. II. *Oltr' a ciò vale Azione, e Modo di procedere.* Lat. *actio, institutum, consilium. G. V. 7. 6. 4.* Quivi soggiornò il Re Carlo, e sua gente alquanto, per prender riposo, e sapere gli andamenti di Manfredi. *E 9. 52. 2.* Tutti i Cristiani, ed eziandio i Greci, e i Saracini guardavano al suo andamento, e alla sua fortuna. *Stor. Eur. 2. 37.* Ed oltre a ciò ec. dopo molti andamenti gli condusse pur finalmente ec. ad uscire degli stati suoi.

ANDANTE. *Che va.* Lat. *iens, proficiscens.* Gr. ἰών. *Liv. dec. 3.* Annibale andante alle mura della Colonia Romana. *Buon. Fier. 2. 4. 22.* Gli stacci in fretta andanti, e ritornanti.

§. *Andante, vale per lo lungo, e più comunemente si dice alla Misura, allora che si misura checchè sia per la lunghezza, o senza interrompimento. E simile delle pareti de' muri, quando si misura la lor lunghezza, senza aver riguardo all' altezza, a differenza del braccio quadro, e simili, di terreni, o altro. Red. annot. Ditir. 108.* Era scritto il primo quadernario diperse andante tutto insieme, come se fosse prosa. *E appresso:* Il primo, ed il secondo verso del sonetto nella prima riga tutt' andante. *Viv. disc. Arn. 70.* Per finir di porre in sicuro l'attaccatura del muro andante.

ANDANTEMENTE. *Avverb. In modo andante, Senza interrompimento, Con seguito. Viv. disc. An. 39.* E rincalzarle per tutto andantemente con grandissima scarpa. *E 65.* Fino alle sponde laterali, che già vi fossero andantemente costrutte.

ANDARE. *Verbo, in alcune voci difettivo, ma si supplisce con quelle, o disusate, o accorciate, che siano, dell' antico verbo* VADERE. *essendosi di questi due verbi, quasi dall' uso, formatosene un solo.*

§. *L'istesse significazioni del verbo Andare, riceve anche il verbo* IRE, *che disusato in moltissime delle sue parti, si adopera solamente in alcune voci particolari, di che vedi a suo luogo. A maggior chiarezza de' significati, locuzioni, e maniere, si porranno talora qui appresso in corpo del verbo Andare, anche gli esempli del verbo Ire.*

ANDARE. *Muoversi da luogo a luogo. Camminare, proprio degli animali, che hanno i piedi; contrario di Stare.* Lat. *ire, incedere, gradi, proficisci, se conferre.* Gr. ἰέναι. *Come dagli esempli fiè manifesto, riceve anche la terminazione, o significanza del neutr. pass. Bocc. Introd. 45.* Egli non si disdice più a noi l'onestamente andare, che faccia a gran parte dell' altre lo stare disonestamente. *E nov. 12. 5.* Nè mi parrebbe il dì ben potere andare, nè dovere la notte vegnente bene arrivare. *E g. 2. f. 4.* Reputo opportuno di mutarci di quì, e andarne altrove. *E nov. 80. 15.* Essendo Salabaetto da lei andato una sera, costei incominciò a cianciare. *Petr. canz. 4. 4.* Così lungo l'amate rive andai. *G. V. 4. 7. 5.* E per quella via n' andava a Roma. *Nov. ant. 83. 5.* Messere, è un olaro: andalo ad impendere: come, Messere che è un olaro? ed io però dico, che voi l'andiate ad impendere. *Franc. Sacch. nov. 82.* Allora il Signore dice a' servi, andà addurre un boccale d'Orlando (*in questi due esempi secondo la pronunzia Lombarda vale: andate*)

§. I. *Come pure in vece di Vadi, seconda persona del subiuntivo, fu detto Andi. Dant. Inf. 4.* Or vo' che sappi innanzi che più Andi. *Fr. Iac. T. 7. 1. 33.* Tu corri, se non andi, Sali com' più descendi. *Burch. 2. 61.* Besso, quando andi alla città Sanese, Saluta per mia parte ciascun besso.

§. II. *Dicesi ancora Vado in cambio di Vo, il che è più in uso. Dant. Inf. 9.* Faccia il cammino alcun, pel quale io vado. *Rim. ant. Guitt. 91.* E là, ond' io vado, trovo la mia morte. *Petr. canz. 8. 3.* S'io dormo, vado, o seggio. *Tes. Br. 7. 36.* Ovunque io vado, fato nella mia terra.

ANDARE. *Trapassare, Scorrere, propriamente del tempo.* Lat. *praeterire.* Gr. παρέρχεσθαι. *Bocc. nov. 27. 7.* Essendo già la metà della notte andata, non s'era ancor potuto Tedaldo addormentare. *Dant. Purg. 11.* Ma poco tempo andrà, che' tuoi vicini Faranno sì, che tu potrai chiosarlo. *Petr. son. 25.* Più veggio il tempo andar veloce, e lieve. *E 57.* Questi avea poco andare ad esser morto (*cioè poteva star poco tempo ad esser morto*) *Fir. As. 244.* Nè vi andò molti giorni, che parendo a' miei padroni il tempo accomodato di fare la lor vendemmia ec. *Sen. ben. Varch. 5. 6.* Ma poco andrà, che la velocità di essi porterà l'un pianeta in quà, e l'altro in là. *E 7. 1.* Conciossiacosachè quegli, i quali nascono insiememente, hanno diversi fati; che tra coloro, fra i nascimenti de' quali non andò quasi nessuno spazio di tempo, sono diversità grandissime di cose. *Ambr. Furt. 2. 7.* Io la perdei, son quattr' anni finiti, e va pe' cinque, quanto è da Settembre in quà.

ANDARE. *Partirsi.* Lat. *discedere, abire.* Gr. οἴχεσθαι. *Bocc. nov. 1. 10.* E lui ne vedeva andare, che suo sostegno, e ritegno era lungamente stato. *E nov. 15. 3.* In presenza di chi andava, e di chi veniva, trasse fuori questa sua borsa. *Dant. Inf. 4.* Andiam, che la via lunga ne sospigne. *Ovid. Pist.* Oimè, madre, lasciami tu, e vattene.

§. I. *E neutr. pass. Bocc. nov. 14. 6.* Volendo, per andarsene, l'oste pagare, non si trovò danaio. *Pist. cap. 6.* Sen' andò in pace l'anima contenta. *Vit. S. Ant.* Questo udito dal santo vecchio, se ne andò molto consolato.

§. II. *E parimente neutr. pass. le Scappare degli uccelli dallo 'nsidia dell' uccellatore.* Lat. *evadere.* Gr. ἐκφεύγειν. *Dav. Colt. 195.* E mantienla (*la ragna* [illegible]) e fonda, perchè gli uccelli [illegible] volentieri, e sicuri, e pa[illegible], perchè di vetta in vetta [illegible] vadano.

§. III. *Andarsene, i peccati, figuratam. vale Esser cancellati; e si dice anche delle macchie, e d' altre cose simili. Bocc. nov. 24. 8.* E quelli (*peccati*) che tu farai poi, non saranno scritti a tua dannazione, anzi se n' andranno coll' acqua benedetta. *Fr. Giord. Pred.* E ancora si scrive con penna di ferro in pietra di selice, acciocchè siano lettere cavate in pietra fortissima, che non ne vanno.

§. IV. *Di quì Andarne col pezzo, si dice propriamente di quelle macchie, che non se ne vanno dal panno, e simili, se non tagliandone tutto il pezzo macchiato. Onde figuratam. Cron. Morell. 256.* Di tran bottoni vi si attacca, talli, che non ne vanno, se non col pezzo.

§. V. *E andare colla particella* NE, *vale Morire. Bocc. nov. 46. 14.* Acciocchè morendo io, vedendo il viso suo ne possa andar consolato.

ANDARE. *Succedere, Passare.* Lat. *procedere.* Gr. προβαίνειν. *Bocc. nov. 2. 14.* Così n'avverrebbe come voi dite, dove così andasse la bisogna, come avvisate: ma ella andrà altramenti. *E nov. 17. 41.* Mentre queste cose andavano in questa guisa. *E nov. 20. 17.* So bene, come il fatto andò da una volta in su.

ANDARE. *Figurat. Camminare, Tirare avanti, Operare; come per esempio: Quel negozio va sotto nome del tale ec. Piero fa andare una bottega (cioè fa tirare avanti; fa operare una bottega ec.)* Lat. *procedere.* Gr. προβαίνειν. *Zibald. Andr.* I due fratelli con felicità facevano andare una bottega di lana. *E altrove:* Ma non avea tanto danaro da poter far andare quel traffico.

§. I. *Andare per figurat. Apparare. v. g. Ella mi va, Ella non mi va e*

Quel-

Quello mi anderebbe, *Questo non mi andrà mai*; *cioè Ella non mi appaga*, *Ella mi appaga*, *Quello mi appagherebbe*, *Questo non mi appagherà mai*. Lat. *placere*. Gr. ἀρέσκειν. *Bern. rim.* Or se queste ragion son manifeste. Se le tocchi con man, S'elle ti vanno, Conchiudi ec. *Ambr. Cof.* 3. 5. S. La non mi va. P. E' ei sarà rimedio senza che egli scriva.

§. II. *Andare per simili. v. g. Come va la strada*, *Come va il muro*, *Come va la montagna*, *e simili*, *vale Secondo il sito*, *Secondo la dirittura della strada*, *del muro*, *della montagna*, *ec. G. V.* 3. 2. 6. E divisesi, come va la strada maestra.

ANDARE. *Muoversi di molti strumenti*, *che abbiano moto artificiale*, *come oriuoli*, *mulini*, *e simili*, *Fr. Giord. Pred. R.* Conobbero che l' oriuolo del Comune non andava.

ANDARE. *Si usa in alcune locuzioni così particolari*, *che non vi si adopererebbe*, *se non se forse in alcuni tempi*, *e voci precise*, *come*: *Va*, *e fidati della fortuna*: *cioè non ti fidare della incostanza della fortuna*: *Va*, *e fa la tal cosa*: *maniera pur di riprendere*, *o avvertire a somiglianza de' lat. Iuvenal. I. nunc*, *& ventis animam committe*. *Ovid. I nunc*, *& cupidi nomen amantis habe*. Gr. ἄγε, ἴθι. *E in questo modo comandativo ci sono alcune maniere comuni co' Latini*, *e [illegible] Bocc. nov.* 1. 28. Va via figl[illegible] ciò che tu di? Lat. *apage* [illegible] 43. Tosto leva su, va abbra[illegible] *nov.* 61. 8. Va, donna, non aver paura, se ciò è. *E nov.* 72. 8. Deh andate, andate: oh sanno i Preti così fatte cose! *E nov.* 79. 30. Va tienti oggimai tu di non far ciò, ch' ei vuole. *Pass.* 276. Va, donna svaliata, e leggiadra, ec. sguarda nelle fosse de' cimiteri.

ANDARE. *Cacare*. Lat. *egerere*, *alvum exonerare*, *ventrem exonerare*, *cacare*, *alvum dejicere*. Gr. ἀποπατεῖν, χωρεῖν κάτω. *M. Aldobr.* 1. 12. Se menagione viene a oltraggio, che egli vada, più che egli non dee. *Tes. Pov.* Poni sullo stomaco la radice di malva trita, e fritta, con sugna vecchia di porco, aggiugnendovi crusca, fa andare assai bene. *E appresso*: Anche lega sopra il bellico un mezzo guscio di noce, pieno di butirro, tenendolo tutta notte, e andrà sufficientemente. *Libr. cur. malatt.* Il ritimaglio impiastrato con fiele di bue, fa andare liquido. *E appresso*: Ma lo elleboro pigliato per bocca, fa andare di soverchio, e con violenza. *E appresso*: Alcuni, ancorchè prendano grandi medicine purgative, contuttociò tal fiata non vanno punto.

ANDARE. *Del peso*, *e della misura*, *e del numero*, *si usa per dinotarne la circostanza del quanto*, *come*: *La tal cosa va tanta alla libbra*, *cioè*, *In una libbra si contiene quella materia in tanto numero ec. Lor. med. canz.* E l' una dice Il mio panno è andato cinque braccia.

ANDARE. *Termine di giuoco*, *cui talora si aggiugne la particella* NE, *per lo stesso*, *che Invitare*, *cioè Proferire la somma*, *che debbe correre per quella posta nel giuoco*, *come Vada del resto*. *Vada il primo invito*. *Cirif. Calv.* 3. 77. E perchè vede, ch' e' ne va il suo resto, Aver buon mostra per cacciar costui.

ANDARE. *Aggiuntavi la particella* NE *nel suo proprio significato*. *Bocc. nov.* 14. 3. Compero un grandissimo legno, e quello tutto di suoi danari caricò di varie mercatanzie, e andonne con esse in Cipri.

§. I. *Anche si usa per dinotarne pena*, *o simili*, *come per esemplo*: *E' ne va la galea*, *o la vita ec. cioè E' s' incorre nella pena della galea*, *o della vita ec. Bocc. nov.* 98. 48. Come fostù sì folle, che ec. tu confessassi quello, che tu non facesti giammai, andandone la vita? *Fr. Giord. Pred. R.* A chi commette così gran misfatto, ne va la vita per giustizia. *Libr. cur. malatt.* A coloro, che commettono cotali disordini, per lo più ne suole andare la vita. *Ambr. Cof.* 2. 3. In queste cose bisogn' esser cauto, Ma dove ne va il capo, cautissimo. *Morg.* 13. 6. Ogni Cristian, ch' uccide un Affricante, Secondo nostra legge morir debbe; Tu uccidesti dunque quel gigante, La vita al nostro modo te n' andrebbe.

§. II. *E figuratam. Andarne il collo*, *una gamba*, *o simili*, *dicesi di quando faccendosi o no qualche determinata cosa*, *si corre rischio di perdere il collo*, *una gamba*, *o simili*. *Sen. ben. Varch.* 5. 20. Ma se n' andrà la salute de' miei figliuoli ec. tu comanderò alla vergogna mia ec. *Malm.* 3. 47. E se n' andasse il collo, sempre il vero Son per dire.

§. III. *Andarne il mosto*, *e l' acquerello*; *modo basso*, *dinotante l' Andarne tutto in rovina*. Lat. *oleum*, *& operam perdere*: *v.* ACQUERELLO §. II.

ANDARE. *Aggiuntavi la particella* CI, VI, QUI' *ec. o sottintesa*, *si usa in signif. di Convenire*, *Richiedersi*. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Qui sarebbe ora andato un paraguanto.

AMDARE. *Consistere*, *Bastare*. *Amet.* 28. Loda le braccia, dalle quali, se per chiedere andasse, domanderebbe così tosto ec. essere stretto.

ANDARE. *Retto da altri verbi*, *si usa in diverse maniere*, *e significati*, *come per esemplo*: *Avere dove andare*; *Esser sicuro di trovare alloggiamento ec.*

§. I. *Essere una cosa andata*: *Essere già perduta*, *Essere negozio disperato*. Lat. *actum esse*. Gr. οἴχεσθαι. *Bern. Orl.* 1. 23. 26. L' incanto fu dello scampo cagione Del giovinetto, che altrimenti era ito. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 391. Se Paolino saputo tal movimento, tosto non soccorreva, Brittannia era ita.

§. II. *Fare una cosa andata*. *Averla per perduta*.

§. III. *Lasciare andare*: *Dare il principio del moto*, *o Concedere il partire*. *Bern. Orl.* 1. 4. 17. Però poichè vuol ir, lasciamlo andare.

§. IV. *Lasciare andare*: *Tralasciare*. Lat. *omittere*, *missum facere*, *pro derelicto habere*. Gr. ἀφιέναι. *Lab.* 256. Ma lasciamo andar questo.

§. V. *Lasciare andare un pugno*, *un cessone*, *un sasso*, *o simili*: *Percuotere altrui con pugno*, *cessone*, *sasso ec.* Lat. *cadere*, *infligere*. Gr. ἀφιέναι. *Bocc. nov.* 73. 17. Vedi bel ciottolo: così giugnesse egli testè nelle reni a Calandrino; e lasciato andare, gli diè con esso nelle reni una gran percossa.

§. VI. *Lasciare andare l' acqua alla china*, *al chino*, *alla 'ngiù ec. Lasciare operare le cose*, *secondo la loro propria natura*. *Cecch. Dot.* 1. 1. Alla fine stracco Veggendo, ch' era un predicar tra' porri, Lasciai andar l' acqua alla 'ngiù. *Varch. stor.* 8. Giovambatista de' Nobili, ec. voltosi ad Alessandro Segni, quasi ripigliandolo, lo confortò a lasciare andar l' acqua verso il chino.

§. VII. *Lasciarsi andare in fare checchè sia*, *Lasciarsi andare a checchè sia*, *vale Indursi a fare checchè sia*. Lat. *condescendere*. Gr. συγκατιέναι. *Ambr. Furt.* 1. 1. Dica loro il tutto del parentado, e come io mi sono lasciato ire in dotarla, fino alla somma di cinquecento fiorini.

ANDARE. *Congiunto cogl' infiniti de' verbi così attivi*, *come passivi*, *e neutri passivi*, *precedente la particella* A, *significa Muoversi per fare quella tale operazione*, *come Andare a leggere*, *Andare a studiare*, *Andare a lavarsi*, *Andare a riposare*, *e simili*; *Bocc. g.* 3. *f.* 8. Comando, che ciascuno infino al dì seguente, a suo piacere, s' andasse a riposare. *Malm.* 4. 52. Ed io son ita, sciocca, a farne un bando.

ANDARE. *Aggiunto a' gerundj de' verbi*, *come per esemplo*, *Andare leggendo*, *Andare cantando*, *vale il fare quelle tali operazioni*, *come Leggere*, *Cantare ec. Bocc. Introd.* 23. A me medesimo incresce andarmi tanto tra tante miserie ravvolgendo *E* 33. Ed in istrazio di noi, andar cavalcando, e discorrendo per tutto con disoneste canzoni, rimproverandoci i nostri danni. *E* 41. Gli altri ec. vanno fuggendo quello, che noi cerchiamo di fuggire. *E nov.* 4. 3. La quale andava per li campi certe erbe cogliendo. *E nov.* 86. 5. Domandollo quello, che egli andasse faccendo. *E nov.* 68. 19. Questo valentuomo ec. son poche sere, che egli non si vada inebriando per le taverne, ed or con questa cattiva femmina, ed or con quella rimescolando. *Fir. As.* 130. La miserella con amare lagrime tutto 'l vegnente giorno s' andò consumando. *E* 138. Già le tue iniquissime sirocchie colle spade ignude non vanno altro chieggendo, che la tua gola. *E* 147. Mentre che ella quell' arme andava toccando. *E* 197. E servendo a così vituperoso esercizio, senza potere andarsi più fuggendo in qua, e in là. *E* 322. Ecco, che noi patiremo adesso, che un asino vada filosofando. *Sen. ben. Varch.* 6. 4. Se non restò di rinfacciarlo, di vantarsene, d' andarlo dicendo per tutto.

ANDARE. *Aggiunto ad alcuni particolari nomi di città*, *luoghi*, *o altro*, *come Andare a Piacenza*, *Andare a Lodi*, *Andare in Piccardia ec. si dice in modo basso proverbiale*, *del Piacere*, *Lodare*, *Essere impiccato ec. Varch. Ercol.* 56. Usansi ancora in vece d' adulare ec. andare a Piacenza, ovvero alla Piacentina.

§. I. *Andare a Volterra*, *esprime il Morire*:

§. II. *Andare a Soio*, *vale Perdersi*, *Andare in malora*.

ANDARE. *Congiunto a diversi nomi*, *retti dalle preposizioni* A, IN, CON, *o simili*, *o pure co' segnacasi*, *e talora unito a' modi avverbiali*, *forma moltissime maniere di dire*, *e varie frasi*, *la più parte delle quali sarà spiegata alla voce*, *che vi si esprime*, *come Andare a zambra*: *v.* ZAMBRA *ec. pure assai delle medesime locuzioni*, *e più frequenti per l' uso*, *e più proprie per la significanza*, *e più considerabili per l' esemplo*, *saran tratte per alfabeto qui appresso*.

* ANDARE. *L' andò*, *la stette*; *Mo-*

do di

to di dire simile a quell' altro Cesti e canestri; e vale Addurre scuse vane, e Dire or una cosa, or un' altra senza conchiusione, e senza venire a capo di nulla. Lat. gerra, inania. Gr. λῆροι. Ciriff. Calv. 3. 72. Per istar qui a dir l'andò, la stette, sarebbe come pescersi di venio. Alleg. 129. E' non occorre dir l'andò, e la stette. Varch. Suoc. 5. 3. Non dite poi: tu non mel dicesti, o l'andò, o la stette. Pros. Fier. 6. 220. Non stette a dire l'andò, la stette; ma rispose: verrò, se ci saranno de' granelli.

ANDARE A BABBORIVEGGOLI. Modo basso, quasi a rivedere il babbo. Morire. Lat. mori, diem suum obire. Gr. οἴχεσθαι. Salv. Granch. 3. 13. Se io vo a babboriveggoli, io non ci ho A pensar più.

ANDARE A BANCO. Andare al banco, ad effetto di tenervi ragione. Lat. tribunal subire. Burch. 1. 80. Stella tre pipistregli, E begli quando il giudice va a banco.

ANDARE A BASTONARE I PESCI. Andare in galea, e Andare a remare. Modo basso. Cecch. Esalt. cr. 5. 9. S'io sentissi, tu andassi a bastonare I pesci in una galea.

ANDARE A BATTUTA. Termine della musica; e vale Andare, o Cantare a tempo di battuta, cioè Tenere le note il tempo giusto secondo il loro valore. Lat. sonum vocis ad appulsum manus modulari. Gr. πρὸς ῥυθμὸν ᾄδειν.

ANDARE A BELL'AGIO. Andare con comodità, pian piano, con grand' agio. Lat. pedetentim incedere, cunctari. Gr. βραδέως ἰέναι. Bocc. nov. 16. 6. Perchè a bell' agio poterono gli spiriti andar vagando. Ambr. Cof. 4. 13. Agabito ec. v' andrà a suo bell' agio.

§. Per metaf. Andare con circospezione. Tac. Dav. ann. 4. 85. Mattoriato anzi il coppiere, cercato chi 'l fece fare, andato a bell'agio, come vuol natura, contro alli strani.

ANDARE A BENE. Passar con felicità, Riuscir prosperamente. Lat. recte evenire. Gr. κατορθοῦσθαι. Libr. cur. malatt. Senza questo la cura non può andare a bene. Albert. 30. Giusto giudizio è, che ec. non veda a bene quello, che non vien di bene.

ANDARE A BISOGNO. Abbisognare. Lat. usu venire. Gr. δεῖν. Zibald. Andr. Ogni anno andava loro a bisogno queste mercanzia.

ANDARE A BORDO. Termine marinaresco, Andare a imbarcarsi.

ANDARE A BOTTINO. Essere saccheggiato. Lat. diripi, depopulari. Gr. πορθεῖσθαι.

ANDARE A BRACE. Quasi lo stesso, che Andare in conquasso, Andar con disordine. Lat. pessum ire. Gr. φθείρεσθαι.

ANDARE A BRIGLIA SCIOLTA. Andare con ogni possibile velocità, o Abbandonatamente. Lat. laxatis habenis progredi. Gr. ἀχαλίνως ἔρχεσθαι. Sen. ben. Varch. 6. 30. L'empito quasi di tutta la generazione umana, che se ne va a briglia sciolta, sosterranno pochissimi uomini.

ANDARE A BRODETTO. Farsi d'ogni cosa un mescuglio. Lat. misceri. Gr. κυκᾶσθαι. Stor. Aiolf. La notte andò questa ostiera, e la sua figliuola a dormir con loro. Pensa, se le cose andaro a brodetto. Pataff. 7. Ha messo mano in pasta; e va a brodetto.

ANDARE A BUDA. Morire, modo basso. Malm. 5. 13. Per far sì, che Baldon dia volta a dreto. Ed anche, se si può, ch'ei vada a Buda.

ANDARE A BUE. Maniera bassa. Quasi lo stesso, che Andare al disotto, Andare male, Andare alla peggio. Lat. in pejus ruere.

ANDARE A BUON VIAGGIO. Andare felicemente, Con prosperità. Lat. prospero itinere uti. Fr. Giord. Pred. R. Speravano in Dio di andare a buon viaggio nella loro pellegrinazione. Cecch. Esalt. cr. 1. 1. S. Va via A buon viaggio. R. Io vi bacio le mani (qui modo di congedare)

ANDARE A CACCIA. Cacciare. Lat. venari. Gr. θηρεύειν. Dant. Inf. 22. Come solean nel mondo andare a caccia. Ninf. Fiesol. 219. L'arco, e 'l turcasso prese, e fuor si caccia, E disse alla sua madre: io vo a caccia. Stor. Narbones. Per avventura certi di loro andarono a caccia in questo bosco. E appresso: Quando tra loro dicevano: dove andremo a caccia? andremo, rispondevano, dove è la bella carbonaia.

§. Andare a caccia a checchè sia, dicesi di chi si mette a rischio di checchè sia. Libr. Similit. Tu vai a caccia di rilever qualche ferita.

§. II. Andare a caccia, vale anche Procacciare, Andare in cerca, e in traccia di checchè sia. Lat. aucupari, indagare. Gr. ἰχνεύειν.

ANDARE A CAMERA. Vale lo stesso, che Andare a zambra. M. Aldobr. La mora sec, fae bene andare a camera.

ANDARE A CAMPO. Andare a oste, Guerreggiare, Accamparsi. Lat. castrametari, expeditionem facere. Gr. στρατεύειν, στρατεύειν, πολεμεῖν. G. V. 10. 31. 1. Andarono a campo a piè del Cerruglio. Cron. Morell. 318. Dissono, che a loro parea il peggio, che egli andasse a campo. Ciriff. Calv. 2. 55. E i sette Re, ch' andaro a campo a Tebe.

ANDARE A CANE. Sollevarsi nella cagna il prurito del generare. Lat. catulire. Gr. σκυζᾶν. Libr. cur. malatt. Come avviene alle cagne nel tempo, che sogliono andare a cane.

ANDARE A CAPO CHINO. Andare col capo chinato. Lat. demisso capite incedere. Ar. Fur. 33. 71. La donna, perch' ancor più a capo chino Vadano, e più non sien così arroganti, Fa lor sapere, ec.

ANDARE A CAPO INGIÙ. Andare colla persona capovolta, cioè col capo nella parte inferiore. Lat. in caput convolvi, præcipitem agi. Gr. ἀνακυμβαλιάζεσθαι. Ar. Fur. 5. 59. Così dicendo, di cima d'un sasso, Lo vidi a capo in giù fort'acqua andare.

ANDARE A CAPO ROTTO, e ANDARE COL CAPO ROTTO. Rimanere al disotto, Rilevar pregiudizj. Cron. Morell. 237. E pure s'addirizzò assai cose, ma e' n'andò sempre col capo rotto. Malm. 5. 55. Ma se la sorte fusse a me contraria, Vuol ch'a me tocchi andar col capo rotto.

ANDARE A CAPRICCIO. Far checchè sia, senza giusti motivi, per solo capriccio. Lat. sola cupiditate trahi, ad libidinem vivere. Gr. πρὸς ἐπιθυμίαν ζῆν.

ANDARE A CASO, o ANDARE A CASACCIO. Far checchè sia senza considerazione. Lat. inconsulto agere. Gr. ἀπερισκέπτως ζῆν.

ANDARE A CAVALLO. Andare portato dal cavallo, e simili, Cavalcare. Lat. equitare. Gr. ἱππεύειν. G. V. 12. 36. 3. Gente d'arme di Genova, ch' erano iti a cavallo, e a piede a porto Morici, furono rotti. Franc. Sacch. rim. Che va a cavallo chi andava a piede.

ANDARE A CAVALLUCCIO. Andar portato da altrui sulle spalle. Lat. subcollari. Gr. κατωμαδὸν ἄγεσθαι.

ANDARE A CHIUS'OCCHI. Andare cogli occhi serrati. Lat. clausis oculis ambulare.

§. Figuratam. vale Fare checchè sia senz' altra considerazione, e con fiducia. Lat. securum incedere.

ANDARE A CIVETTA. Andare alla caccia colla civetta. Lat. aucupium cum noctua facere. Gr. μετὰ γλαυκὸς ἰξεύειν.

ANDARE A COMPETENZA. Competere. Lat. concurrere. Gr. εἰς ἅμιλλαν ἰέναι.

ANDARE A COMUNE. Appartenere ugualmente a tutti gl' interessati. Lat. in communo esse. Gr. εἰς κοινὸν συμφέρεσθαι.

ANDARE A CONCORSO. Sottoporsi all' esame, in concorrenza d'altri, per ottenere checchè sia: Lat. concurrere, examini una cum competitoribus subjici. Gr. συνεξετάζεσθαι.

ANDARE A CONFINO. Andare nel [illegible] ove si sia condannato dal giudice [illegible] in pena d'alcun delitto co[illegible] Lat. in relegationem ire, in ex[illegible]

ANDARE A CONTO DI CHI CHE SIA. Essere posto in conto di chi che sia. Lat. in alicujus rationem transire, ad aliquem attinere. Gr. ἐν λόγῳ τινὸς ὑπολογίζεσθαι.

ANDARE A COPPIA, e ANDARE A COPPIA A COPPIA. Andare accompagnato con altro di pari, in coppia. Lat. binos procedere. Gr. σὺν δύο ἐρχόμενος εἶναι. Red. annot. Ditir. 95. Certe stanze ec. le intitola coplas, perciocchè vanno a coppia a coppia.

ANDARE A CORDA. Essere in dirittura per appunto, secondo che mostrasse la corda tirata a diritto. Lat. in linea esse.

ANDARE A CORTE, e ANDARE ALLA CORTE. Andare al palazzo del Principe. Lat. ad aulam, vel ad curiam proficisci. G. V. 7. 129. 1. Poichè era uscito di prigione, e andava a corte a Rieti, dove era il Papa. E 12. 114. 4. Il Vescovo di Firenze, che era degli Acciaiuoli, ec. andò con loro a Corte di Papa.

§. Andare alla Corte, Andare a' magistrati e a oggetto di porre richiamo ad altrui, Chiamarlo in giudizio, Molestarlo. Lat. in judicium, in jus vocare. Gr. εἰσάγειν, κατηγορεῖν. Sen. Pist. Nè già avresti amico sì caro, per cui mallevare tu andassi a corte. Sen. ben. Varch. 3. 7. Se io me ne richiamo, se io me ne vo alla corte, e' comincia a essere non benefizio, ma credito.

ANDARE A CROSCIO. Andar cadente, Andar piombando. Pataff. 5. Ed ha enfiata l'epa, e vanne a croscio.

ANDARE A CUORE. v. ANDARE ALL'ANIMO. Lat. placere. Gr. ἀνδάνειν θυμῷ.

ANDARE ADAGIO. Muoversi lentamente. Lat. lente incedere, tardo gradu incedere. Gr. βραδέως βαίνειν.

§. Andare adagio a checchè sia, vale

Non avervi inclinazione, Procedervi con riguardo, o cautela. Tac. Dav. ann. 14. 194. Andava quella gente bestiale ancor più adagio alla pace. *Ambr. Cof. 3. 7.* Ma se sapesse quel, che importa Il mettervelo; Certo ell'andrebbe forse più adagio.

ANDARE AD ALBERGO. *Albergare. Lat. hospitari, hospitium accipere. Gr.* καταλύειν. *G. V. 9. 39. 2.* E andonne a Santa Savina ad albergo.

ANDARE A' DAR BECCARE A' POLLI: AL PRETE. *Maniera bassa dinotante Morire. Lat. diem suum obire.*

ANDARE ADDOSSO. *Investire. Lat. aggredi, cominus aggredi, congredi, adoriri. Gr.* ἐπιτίθεσθαι. *Bocc. nov. 27. 23.* messo mano alle coltella, foriosamente s'andarono addosso. E *num. 44.* Appatecchiandosi egli d'altra parte d'andargli addosso. E *nov. 99. 27.* Non che tanti, quanti, per addosso andargliene, veggiam, che si apparecchiano. *Sen. ben. Varch. 5. 15.* Combattere uomini da bene contra le vostre mogli ec. contra i figlinoli vostri; andare coll'arme addosso alle chiese, agli altari, alle case vostre medesime. *Tac. Dav. ann. 1. 28.* In quegli ancora accaniti animi entrò smania d'andare addosso a' nimici. *Bern. Orl. 1. 4. 6.* Vannosi addosso a guisa di dragoni.

ANDARE ADDIETRO, e ANDARE A RETRO. *Contrario [illegible] innanzi. Dant. Purg. 11.* [illegible] chi più di gir s'affanna.

ANDARE ADENTRO. [illegible] *Profondarsi. Lat. procedere, progredi, penetrare. Gr.* καταδύεσθαι. *Bocc. nov. 18.* E in brieve tanto andai adentro, che i' pervenni mei fino in India pastinaca. *Vit. S. Gio: Bat.* Gia guendo a questo bosco, va più adentro.

ANDARE A DILETTO. *Andare attorno, col sole fine di dilettarsi. Lat. spatiari. Gr.* περιπατεῖν ὁδοῦ χάριν. *Bocc. nov. 35. 5.* Sembianti faccendo d'andare fuori della città a diletto tutti e tre, seco menarono Lorenzo.

ANDARE A DILUNGO, e ANDARE AL DILUNGO. *Andare a dirittura senza fermarsi. G. V. 11. 28. 4.* Da 150. balestrieri Genovesi ec. andando al dilungo per la terra, colle bandiere levate ec.

ANDARE A DIPORTO. *Dipostarsi. Lat. spatiari. Gr.* περιπατεῖν ἕνεκα χάριν. *Bocc. nov. 97. 15.* Il Re ec. sembiante faccendo di andare a suo diporto, pervenne là, dov'era la ca dello speziale. *Alam. Colt. 1. 29.* Or nell'erboso colle, or lungo il rio, Or lento, or ratto a tuo diporto vai. *Ciriff. Calv. 2. 42.* E presi a braccio con altri baroni Andaro alquanto a diporto pel campo.

ANDARE A DIRITTO, AL DIRITTO. e ANDARE A DIRITTURA. *Andare per la strada diritta, senza torcere, e voltarsi in altra parte, che verso il luogo, ove si vuole arrivare. Lat. recta pergere. Ar. Fur. 40. 24.* (la nave) dove col occhier tenne via incerta, Poichè non l'ebbe, andò in Affrica al dritto.

§. *Figuratam. Incamminare negozio, e simili senza divertirsi da esso, e senza cercar mezzi, o aiuti.*

ANDARE A DIRITTURA. v. ANDARE A DIRITTO.

ANDARE A DISOTTO, e ANDARE AL DISOTTO. *Rilevar pregiudizi, che anche si direbbe Toccarne. Lat.* in deterius trahi, iacturam facere, detriore loco esse. *Gr.* ὀπίσω ἰέναι.

ANDARE A DOMANDITA. *Modo basso, Andar domandando. Ambr. Cof. 4. 1.* E' si va a domandita insino a Roma; Il. Io non v'ch'a domandita Vadia io.

ANDARE AD UNA. v. ANDARE A UNA. *Lat. una ire. Gr.* ὁμοῦ ἰέναι.

ANDARE A FACCIA SCOPERTA. v. ANDARE A FRONTE SCOPERTA.

ANDARE A FALCONE. *Andare alla caccia col falcone: Lat. cum falcone, aut accipitre aucupari. Gr.* μετὰ ἱέρακος θηρᾶν. *Nov. ant. 88.* Lo 'mperador Federigo andava una volta a falcone, ed avevane uno molto sovrano, che l'avea caro più d'una cittade: lasciollo a una grue ec.

ANDARE A FARE I FATTI SUOI. *Modo basso, Partirsi. Lat. abire in rem suam, abire. Gr.* ἀπέρχεσθαι. *Segr. Fior. Mandr. 4. 2.* To, Callimaco, vien con noi per poter ire a fare i fatti tuoi.

§. *Si usa anche per Morire. Lat. mori, diem suum obire. Gr.* τελευτᾶν.

ANDARE A FERRO, E FUOCO. *Esser distrutto per violenza di ferro, e di fuoco. Lat. ferro, ignique vastari. Gr.* πυρπολεῖσθαι. *Bemb. stor. 12. 169.* Presa quella terra, tutti que' popoli gran paura ebbero, che a ferro, e fuoco, per la natia ferità, e crudeltà di quelle genti, non gissero.

ANDARE AFFILATO. *Andare a dirittura. Lat. recta pergere. Gr.* εὐθὺ ἰέναι. v. AFFILATO.

ANDARE A FILO. *Andare secondo il segno, che si fa col filo tinto nelle tavole, o oggetto di seguire dirittamente. Lat. in lineam esse, ad amussim procedere. Gr.* ἐς γραμμὴν ἰέναι.

§. I. *Figuratam. Andare dirittamente, senza pendere nè di quà, nè di là.*

§. II. *Andare a fil di spada, dicesi de' paesi, e popolazioni, dove dagl' inimici sono interamente uccisi tutti gli abitanti. Lat. ad internecionem diripi. Tac. Dav. ann. 1. 25.* La gente andò a fil di spada, quanto ne volle l'ira, e'l giorno. *Bern. Orl. 1. 7. 48.* E che quella infelice terra vada a sangue, a sacco, a fuoco, a fil di spada.

ANDARE A FONDO, e ANDARE AL FONDO. *Sommergersi. Lat. subsidere, demergi. Gr.* καταδύεσθαι. *Cr. 9. 86. 3.* L'uova piene, ec. vanno a fondo, e le sceme nuotano a galla. *Dant. Inf. 24.* I' era volto in giu, ma gli occhi vivi Non poteano ire al fondo per l'oscuro. *Bern. Orl. 2. 14. 7.* Al fondo se n'andò con esso addosso.

§. I. *Per metaf. Insiterarsi in checchessia, Riconoscere i fondamenti, Volerne sapere il vero. Lat. altius investigare, funditus cognoscere. Gr.* ἐρευνᾶν. *Dant. Purg. 18.* Color, che ragionando andaro al fondo, S'accorser d'esta innata libertate. *Dav. Orat. Cos. I. 134.* Ma gistrato, di che la città nostra mancava, e pur'è da coloro, che de' governi civili trattando, andaro al fondo, posto fra i necessarj (*parla del magistrato dell'Archivio.*)

§. II. *Andare a fondo, per metafora, Rovinarsi. Franc. Sacch. rim. 66.* Canzon, egli è predicar nel diserto A chi per seguir Marte è ito a fondo. E *nov. 152.* Oh sventurati ordini della cavalleria, quanto siete andati al fondo!

ANDARE A FRETTA, e ANDARE IN FRETTA. *Andare frettolosamente. Lat. iter accelerare, gradum accelerare, maturare gradum. Gr.* ἐπείγεσθαι. *Dant. Purg. 6.* Ed io, buon duca: andiamo a maggior fretta. *M. V. 4. 39.* Non come Imperadore, ma come mercatante, che andasse in fretta alla fiera, si fece condurre fuori del distretto de' tiranni.

ANDARE A FRONTE SCOPERTA, e A FACCIA SCOPERTA. *Maniera, con che s'accenna il non aver vergogna, rimorso, timore di checchessia. Lat. aperta fronte incedere. Bocc. nov. 77. 7.* A me si conviene di guardare l'onestà mia, sicch'io coll' altre donne possa andare a fronte scoperta.

ANDARE A FRUGNUOLO. *Andare a fare la caccia, detta del frugnuolo, dal portarsi in essa il lume in certo vaso, così chiamato. Salv. Granch. 3. 3.* Egli è il ragazzo: Che debbe andare in volta a frugnuolo. *Cant. Carn. 246.* Chi s'assottiglia dietro all'uccellare, Gli bisogna a frugnol la notte andare. *Car. lett. 2. 189.* Vi farei genti, che andassero a frugnolo, spie, adulteri, ec.

ANDARE A FUOCO. *Essere incendiato. Lat. incendi, incendio corripi, vastari. Gr.* καίεσθαι. *Bern. Orl. 1. 7. 46.* E che quella infelice terra vada a sangue, a sacco, a fuoco, a fil di spada.

§. *Andare a fuoco, vale anche Correre velocemente.*

ANDARE A FUOCO E FIAMMA. *Essere i paesi, e luoghi interamente distrutti per la violenza degl' inimici. Lat. incendi, diripi. Gr.* καίεσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* Tutto il Regno di Gerusalemme andrà a fuoco, e fiamma, e sarà desolato.

§. *Per metaf. Andare in rovina, a in precipizio.*

ANDARE A FURIA. *Andare con velocità, e prestezza, Correre. Bern. Orl. 2. 30. 6.* L'una ver l'altra a gran furia ne vanno.

§. *Cominciar checchè sia con impeto, e frettolosamente, senza dar tempo, e aspettare maggior maturità. Lat. inconsulte quidpiam aggredi. Gr.* προπετεύειν.

ANDARE A GALLA. *Muoversi su' liquidi galleggiando. Lat. innare, fluitare, innatare. Gr.* ἐπιπλεῖν. *Bern. Orl. 2. 13. 68.* Baiardo a galla va, come una nave.

ANDARE A GAMBE LEVATE. *Vale Andare a basso colle gambe all'insù; e si dice anche per metaf. del Rovinare, Precipitare, e Andare in rovina ec. Lat. praecipitem ire, praecipitem agi, pessum ire, everti, subverti. Gr.* καταβάλλεσθαι. *Fir. As. 264.* E l'aveva a fare per ogni modo andare a gambe levate. *Buon. Fier. 1. 3. 12.* Tutte le botti N'andavano in un di a gambe levate.

ANDARE A GARA. *Gareggiare, Concorrere con altri, Competere. Lat. concertare, decertare, contendere. Gr.* φιλονεικεῖν, ἁμιλλᾶσθαι.

ANDARE A GENIO. v. ANDARE ALL'ANIMO.

ANDARE A GIRONE, e ANDARE GIRONI. *Quasi lo stesso, che Andare a zonzo. Lat. huc, & illuc vagari, passim errare, palantem ire.*

ANDARE A GITTO. *Andar dirittamente, Andare a dirittura. Lat. recta pergere. Gr.* εὐθὺ ἰέναι. *Ambr. Cof. 3. 13.* Alla libera Entrate in casa,

e a gitto alla camera Andar della sua donna.

ANDARE A GRADO *Essere aggradito.* Lat. *placere.* Gr. *ἀρέσκειν.* *Fr. Giord. Pred. R.* Così buone opere non andarono a grado nell'empia sinagoga.

ANDARE A GREMBO APERTO. *Maniera dinotante il procedere con larghezza, con ingenuità.* Lat. *aperto gremio, soluto sinu procedere.* Gr. *ἐλευθερίως.* *Sen. ben. Varch. 4. 24.* Niuna virtù vuole essere amata da uno, il quale sia sozzo, ed avaro: alle virtù si debbe andare a grembo aperto, e con seno sciolto.

ANDARE A GRAN PASSO. *Andare con velocità.* Lat. *cito gradu pergere, magnis itineribus.* Gr. *σπουδῇ.* *Tac. Dav. ann. 3. 70.* E vanne ad Autna a gran passo.

ANDARE A GRUCCE, e A GRUCCIA. *Essere storpiato.* Lat. *depravatum esse, claudicare.* Gr. *χωλαίνειν.*

§. *Per metaf. si dice di Qualunque cosa malfatta.* *Malm. 3. 27.* Ma quant' ei fece mai, n'andava a gruccia.

ANDARE A GUSTO. *Lo stesso, che Andare a stomaco.* Lat. *placere, arridere.* Gr. *ἀρέσκειν.* *Libr. cur. malatt.* Le medicine dolci non vanno loro a gusto. *Bern. Orl. 2. 3. 66.* Ma a quella donna non andava a gusto.

ANDARE AIATO. *Andare attorno perdendo il tempo. Andare aioni.* Lat. *vagari, circumversari.* Gr. *πλανᾶσθαι.* *Bocc. nov. 72. 4.* E tutto il dì andava aiato per poterla vedere.

ANDARE A IMPICCARSI. *Esser condotto al patibolo per essere impiccato.* Lat. *in mortem trahi, in crucem trahi.* Gr. *ἀπάγχεσθαι.*

§. *Donde Figuratam. si esprime L'andare in disperazione.* *Bern. Orl. 3. 22. 35.* Or col mio esempio vadasi a impiccare Vecchio, che ha moglie, e cerchela guardare (*qui maniera d'imprecazione, e di abbominio*).

ANDARE A INGRASSARE I PETRONCIANI. *Modo basso, e vale Morire.* Lat. *diem suum obire.* *Malm. 3. 24.* Mostran, che benaffetto agli ortolani, Ei vuol ire a ingrassare i petronciani.

ANDARE AIONE. *Lo stesso, che Andare Aiato.* Lat. *vagari, circumversari.* Gr. *πλανᾶσθαι.* *Matt. Franz. rim. burl. 2. 101.* Questo è quel modo proprio d'ire aione. *Varch. Ercol. 68.* Significa andare a zonzo, ovvero aione, ovvero aiato, cioè andare quà, e là senza sapere dove andarsi, come fanno li scioperati, e a chi avanza tempo.

ANDARE A ISONNE. *Far checchè sia senza spesa. Andare a uso.* *Cecch. Esalt. cr. 4. 6.* Bastini, che noi siam iti a isonne.

ANDARE AL BARBIERE. *Andare alla bottega del barbiere, ad oggetto di farsi radere la barba.* Lat. *ad tonsorem ire.* Gr. *πρὸς τὸν κουρέα ἰέναι.* *Segr. Fior. Cliz. 1. 3.* Va al barbiere, lavati il viso.

ANDARE AL BARLUME. *Andare fra 'l giorno, e la notte, in quell'ora, che si vede poco lume.* Lat. *dubia luce incedere.* Gr. *περὶ τὸ λυκόφως ἰέναι.* *Tac. Dav. ann. 2. 42.* Andava egli (*il finto Agrippa*) per le terre al barlume, in pubblico non si affacciava.

ANDARE AL BARONE. *Si usa in alcune maniere, come nell'imperativo: Va al barone, modo con che si mostra derisione di colui, con chi si parla, e si denota risoluzione di non voler più trattar seco: simile alla maniera.* Lat. *abi in malam crucem.* Gr. *ἔῤῥ' ἐς κόρακας.*

ANDARE AL BOSCO, ec. *e anche* ANDARE *assolutamente posto, parlandosi de' bachi da seta, significa L'essere essi già in punto, per cominciare il lavoro del bozzolo.*

ANDARE AL BUIO. *Andare senza veder lume.* Lat. *in tenebris incedere.* *Lasc. Gel. 3. 3.* Tra che i' non son molto usa di andare al buio. *Cant. Carn. 402.* L'andare al buio, e per cammin segreti Par gran cosa agli sciocchi.

§. *Figuratam. vale Far checchè sia, senza avere le convenienti notizie.* *Fr. Giord. Pred. R.* I miserabili in queste cose di Dio andavano sempre al buio.

ANDARE AL CASSONE. *Modo basso, Morire.* Lat. *mori, diem suum obire.* Gr. *τεθνάναι.* *Malm. 1. 86.* Che tutta la mia gente andò al cassone, Come tu sai, ch' i' era fanciulletta.

ANDARE AL CESSO. *Andare a sella.* *Albert. 2. 43.* L'onesto per necessità è contrario d'andare al cesso.

ANDARE AL CONTRARIO. *Andare non per lo cammino devoto, ma per l'opposto.*

§. *Figuratam. Non camminare negozio, lavoro, e simili, secondo il dovere, o secondo il desiderio.* Lat. *secus evenire.* Gr. *ἐναντίως τυγχάνειν, ἀποτυγχάνειν.* *Tac. Dav. stor. 3. 300.* Tanto sparlò di Vitellio, che s'ella andava al contrario, s'era giucato ogni speranza.

ANDARE AL CORTEO. *Intervenire al corteo.* Lat. *in numero comitantium esse.*

ANDARE AL CUORE. *Quasi lo stesso, che Andare a sangue ec.* Lat. *cordi esse, placere, arridere.* Gr. *ἀρέσκειν.* *Pass. 310.* Studiando di mescolarvi rettorichi colori, che dilettino gli orecchi, e non vadano al cuore (*qui muovano la volontà*).

ANDARE AL DADO. v. DADO §. X.

ANDARE AL DIAVOLO. *Maniera di abbominio, e d'imprecazione.* Lat. *abire in malam crucem.* Gr. *ἐς κόρακας.*

ANDARE AL DICHINO, e ANDARE IN DECLINAZIONE. *Lo stesso, che Declinare.* Lat. *declinare, in peius ruere.* Gr. *ἀπορρεῖν.* *G. V. 59. 3.* E d'allora innanzi, sempre parea, che andasse al dichino. *E 12. 229. 3.* E però cominciò andare al dichino il nostro Comune. *Franc. Sacch. Op. div. 103.* Il mondo è bene ito, e tutto di va al dichino.

ANDARE AL DILUNGO. v. ANDARE A DILUNGO.

ANDARE AL DISOTTO. v. ANDARE A DISOTTO.

ANDARE AL DRITTO. v. ANDARE A DIRITTO.

ANDARE A LEGNAIA. *Modo basso. Esser bastonato.* *Malm. 6. 94.* Ma e' non lo crede, s'ei non va a legnaia.

ANDARE A LETTO. *Mettersi a giacere nel letto, Coricarsi, Andare a dormire.* *Bern. rim.* Ed a i maggior di se non ha rispetto Questo poltrone per andare a letto. *E appresso:* Andare a letto come si fa sera. *Cecch. Esalt. cr. 2. 4.* Ma voi doveta Andare a letto di buon' ora. *Malm. 2. 4.* Che vi daranno almeno qualche diletto, Le monachine quando vanno a letto.

ANDARE AL FONDO. v. ANDARE A FONDO.

ANDARE AL FONTE. *Figuratam. si dice dell'Andare all'origine delle cose, al principio di checchè sia.* Lat. *ab origine examinare, funditus cognoscere, rem altius repetere.* Gr. *ἀπ' ἀρχῆς.*

ANDARE A LIRA, E SOLDO. *Concorrere a pagamento, o riscossione proporzionatamente.* Lat. *pro rata accipere, pro rata solvere.* Gr. *μέρος φέρειν.* *Sen. ben. Varch. 4. 39.* Se egli avesse fatto cedobonis, andremo a lira, a soldo cogli altri creditori.

ANDARE A LIVELLO. *Essere allo stesso piano.* Lat. *in linea esse.*

ANDARE ALLA BANDA. *Andare le navi sull'acque non col loro corpo diritto, ma pendente.* Lat. *navem in parietem inclinare, demergi.* Gr. *εἰς τοῖχον καταδύεσθαι.* *Bern. Orl. 2. 27. 46.* Va la galéa stranamente alla banda. *Tac. Dav. ann. 2. 36.* Fecesi getto di cavalli, giumenti, salme, e armi per alleggerire i guscì, che andavano alla banda. *Ciriff. Calv. 2.* Il grippo pel soverchio grave pondo Andò alla banda, e riscovossi in fondo.

§. I. *Per simili.* *Bern. Orl. 2. 13. 66.* Schermando la balena va alla bande.

§. II. *E per Tracollare, e dicesi così del corpo, come della mente.*

§. III. *Andare alla banda, vale Imbriacarsi, e Fare andare alla banda, cioè imbriacare.*

§. IV. *E andare alla banda, pigliasi anche per Perire, Mancare.* *Cecch. Esalt. cr. 3. 8.* Di modo, Che s'io non fo, ch'egli esca (*di prigione*) il parentado N'andrà alla banda (*cioè il trattato del parentado perirà, andrà a monte, non se ne farà altro; andrà da banda, da parte*).

ANDARE ALL'ABBORDO. *Termine marinaresco. Abbordare.* Lat. *aggredi.*

§. *Per simili. Andare all'abbordo di chi che sia, vale Andare alla volta d'uno per parlergli.*

ANDARE ALLA BROCCA. *Andare gli uccelli di rapina a posarsi su gli alberi, o simili.*

ANDARE ALLA BUONA. *Operar con ingenuità, e schiettezza.* *Vinc. Mart. rim. 55.* Don Furor Caro andiancene alla buona.

ANDARE ALLA BUONORA. *Vale andare in buonora. Modo di licenziare.* *Ar. Negr.* Addio va alla buonora, poi Domenica Torna.

ANDARE ALLA CARLONA. *Andare trascuratamente.* *Matt. Franz. rim. burl. 2. 106.* Buono, e bel mi pare Viverе a caso, ed ire alla carlona.

ANDARE ALL'ACCATTO. *Accattare.* Lat. *mendicare.* Grec. *πτωχεύειν.*

§. *Figuratam. per Andare in traccia, Prendere checchè sia da altri.* Lat. *mutuari.* *Segn. Pref.* Più volentieri però sono andato, quando ho potuto, all'accatto di addobamenti, e di arredi da' libri sacri.

ANDARE ALLA CERCA, e ANDARE IN CERCA. *Cercare.* Lat. *quaerere.* Gr. *ζητεῖν.* *Franc. Sacch. rim. 69.* Quando il cavaliere va alla cerca, Guarda non faccia altrui cosa soverca. *Tac. Dav. ann. 6. 121.* Schiavi andavano alla cerca, e conducienli.

§. *Per Cercare la limosina.* *Dant. Par. 16.* Là dove andava l'avolo alla cerca.

ANDARE ALLA CHINA. *Andare all'ingiù; contrario d'Andare all'erta.* *Sen. Pist. 123.* Tu vedi bene come la statura del corpo di que' che vanno all'erta, è diversa da que' che vanno alla china; que' che vanno alla china vanno piegati addietro, e que' che vanno all'erta, vanno piegati innanzi.

ANDARE ALLA CORTE. v. ANDARE A CORTE.

ANDARE ALL' ACQUA. *Andare al fiume ad oggetto di bagnarsi.*

ANDARE ALLA DURA. *Indursi con difficultà.* Lat. *invitè agere.* Grec. *ἀνασχύντως γε θυμῷ.*

ANDARE ALLA FOSSA. v. ANDARE ALLA SEPOLTURA.

ANDARE ALLA GIUSTIZIA, e A GIUSTIZIA. *Andare a' tribunali ad effetto di farsi amministrare la giustizia.* Lat. *ad judicem accedere, in jus venire.*

§. *E per essere condotto all' ultimo supplizio.* Lat. *in mortem rapi.* *G. V. 7. 113. 2.* E andando alla giustizia (*alcuni T. dicono guastarsi*) Messer Corso Donati con suo seguito il volle torre per forza alla famiglia. *Lasc. Pinz. 3. 1.* E gli par proprio, che voi abbiate a ire a giustizia.

ANDARE ALLA LIBERA. *Andare liberamente, a dirittura.* *Fir. As. 90.* Perche avendo veduto appresso della stalla un orto, e morendomi di fame, io me n' andai dentro alla libera.

ANDARE ALL' ALTARE. *Andare il sacerdote all' altare ad oggetto di celebrarvi la messa.* Lat. *ad altare sacrificaturum accedere.* *Cavalc. Frutt. ling.* Come veggiamo in segno di ciò, che il prete si para innanzi, ch' e' vada all' altare.

ANDARE ALLA LUNGA. *Contrario d' andare a furia. Proceder lentamente.* *Fr. Giord. Pred. R.* Le cose della guerra andavano alla lunga.

ANDARE ALLA MAZZA. *Esser condotto con inganno a far checchè sia di proprio svantaggio.* Lat. *fraude trahi, decipi.*

ANDARE ALLA MESSA. *Andare ad assistere al sacrifizio della messa.* Lat. *rei sacræ interesse.* *Galat. 52.* Una cotal magretta, che andava alla messa a S. Lorenzo. *Segr. Fior. Cliz. 2. 3.* Sofronia, ove si va? S. Alla messa. *Gell. Sport. 2. 1.* Ma lasciami andare alla messa, che egli è tardi. *Lasc. Gel. 3. 10.* Guarda un poco, come tu la vedi mai ec. andar fuori, salvo che il giorno delle feste a una messa sola.

ANDARE ALLA 'MPAZZATA. *Andare a maniera di pazzo, Pazzamente.* Lat. *festinantem currere.*

ANDARE ALLA 'NGIU'. v. ANDARE INGIU'.

ANDARE ALL' ANIMO, ANDARE A CUORE, ANDARE A GENIO, ANDARE A SANGUE ec. *Aver genio, Indursi di buona voglia, Far volentieri.* Lat. *placere, arridere.* Grec. *ἀρέσκειν.* *Ambr. Cof. 3. 2.* Non feci cosa mai, che più all' animo M' andasse che questa. *Fir. Trin. 2. 2.* Quando ella non mi piacesse, e non m' andasse a sangue ec. io la voglio per dispetto di Giovanni. *Cecch. Dot. 3. 1.* Posto ch' e' sia tutto Buon' e bello, però non mi va a sangue. *Tac. Dav. ann. 13. 162.* Però molto gli andava a sangue. *E 14. 197.* E Sofonio Tigellino andatogli a sangue per le sporche infamie sue antiche. *Varch. Suoc. 2. 2.* Molto mi spiace, che quel povero vecchio, che mi par tanto da bene ec. e mi va tanto a sangue, abbia avere ec. così fatti dispiaceri.

ANDARE ALLA 'NSU'. v. ANDARE ALL' INSU'.

ANDARE ALLA PALLA. *Termine del giuoco della palla, Muoversi il giocatore per dare alla palla.*

ANDARE ALL' ARIA. *Lo stesso, che Andare a gambe levate.* Lat. *in exitium ire.* Gr. *καταβάλλεσθαι.*

§. *Si dice anche de' mercanti quando falliscono.* Lat. *decoquere.*

ANDARE ALLA ROBA. v. ANDARE A ROBA.

ANDARE AL LASCIO. v. LASCIO §. II.

ANDARE ALLA SCUOLA. *Propriamente Andare dove si tiene scuola, ad effetto d' apprender checchè sia.* Lat. *in gymnasium ventitare.* Gr. *φοιτᾷν εἰς τὸ διδασκαλεῖον.*

§. *Onde si piglia talora anche in senso d' Addestrarsi.* *Bern. Orl. 2. 4. 19.* Ch' or mi ricordo, ch' io vo alla scuola, E ho in seno il mio libretto ec.

ANDARE ALLA SECONDA, e ANDARE ALLE SECONDE. *Seguitare altrui per iscoprire i suoi andamenti, e altro.* *Bern. Orl. 2. 30. 15.* Rinaldo ve pur dietro alla seconda, Facendo squarci andar di là dal Cielo.

§. *Figuratam. vale Secondare l' opinioni, e i desiderj altrui.* Lat. *obsecundare, obsequi.* Grec. *πείθεσθαι.* *Lab. 316.* Seguite i tuoi costumi, ed esserti arrendevole, ove tu con ogni sollecitudine dovresti i suoi seguire, e andargli alla seconda.

ANDARE ALLA SEPOLTURA, e ANDARE ALLA FOSSA ec. *Esser portato a seppellire.* Lat. *in sepulturam tolli, efferri.* Grec. *ἐκκομίζεσθαι.* *Segn. Crist. instr. 3. 1. 23.* Perche di certo, se voi anderete alla fossa, non tornerete più in quella casa nimica del Cielo.

ANDARE ALLA SFILATA, e ANDARE ALLA SPICCIOLATA. *Andare pochi per volta, e non in ordinanza.* Lat. *sigillatim ire.*

ANDARE ALLA SICURA. *Procedere con sicurezza.* Lat. *in tuto esse, securum incedere.* Gr. *τὸ ἀσφαλῶς βαδίζειν.* *Fr. Giord. Pred. R.* Per le strade abitate dagli assassini non si può andare alla sicura. *Ciriff. Calv. 4. 108.* Fata la triegua vanno alla sicura Pe' corpi morti l' una, e l' altra parte.

ANDARE ALLA SPICCIOLATA. v. ANDARE ALLA SFILATA.

ANDARE ALLA STAFFA. *Andare a piedi servendo a chi sia a cavallo Addestrare.* Lat. *pedibus equitantem sequi.* Grec. *ἀκολουθεῖν πεζὸν ὄπισθεν.*

ANDARE ALLA STRADA. *Rubare i passeggieri per le strade, Assassinare.* Lat. *grassari.* Gr. *λῃστεύειν.* *Fr. Giord. Pred. R.* Si accoppiano co' masnadieri, che vanno alla strada. *Ciriff. Calv. 3. 92.* E disposesi al tutto ire alla strada, Assassinar chi passa con la spada.

ANDARE ALLA STUFA. *Andare a farsi stufare.* *Cron. Vell. 32.* Perche si sappia come morì udì' dire a mio padre, che gli venne voglia andare alla stufa, e così andò, nella quale stufa s' incosse il piede.

ANDARE ALLA TAVERNA. *Mangiare all' osteria.* *Lasc. Pinz. 2. 1.* In fine chi va alla taverna va in vita eterna.

ANDARE ALLA VENTURA. *Abbandonarsi alla fortuna.* Lat. *fortunæ se tradere.* *Cron. Morell. 352.* Mi mossi, e andava alla ventura, ma non per la via. *Bern. Orl. 2. 3. 37.* Quantunque andasse in volta alla ventura Cercando il mondo per terra, e per mare.

ANDARE ALLA VITA. *Investire da vicino altrui, per offenderlo.* Lat. *adoriri, cominus aggredi.* Gr. *ἐπιτίθεσθαι.* *Malm. 4. 59.* Ormai arriva il toro, ed alla vita Con un lancio mi vien tutto infuriato.

ANDARE ALLE BELLE. *Andare a' versi, Compiacere.* Lat. *obsequi.* Gr. *ἀρέσκειν.* *Sport. Gell. 5. 3.* E massimamente di quelle, che non vogliono ir loro alle belle, come fo io.

ANDARE ALLE BUIOSE. *Maniera bassa, Esser condotto in prigione.* Lat. *in carcerem duci.*

ANDARE ALLE FEMMINE, ANDARE A PUTTANA, ec. *Andare alle femmine ec. a oggetto di congiugnersi carnalmente con loro.* Lat. *ad lupanar ire, ingredi ad mulierem, si ha nella Scrittura.* Grec. *γυναικοφανεῖν.* *Bocc. nov. 22. 6.* Acciocchè vedesse in che maniera, e in che abito il Re, quando a lei andava, andasse. *E nov. 79. 36.* Quando i' andava talvolta co' miei compagni alle femmine. *E num. 44.* Tu eri ito a qualche altra femmina, e volevi comparire molto orrevole colla roba dello scarlatto. *Nov. ant. 14. 1.* Fece una legge, che chi andasse a moglie altrui, dovesse perdere gli occhi.

ANDARE ALLE FORCHE. *Esser condotto alle forche, per esservi impiccato.* Lat. *in extremum supplicium trahi.* Grec. *ἀπάγχεσθαι.* *Cecch. Mogl. 4. 8.* Per Dio, tu anderai alle forche, se tu non parli altrimenti.

§. *E figuratam. Maniera imprecativa, e di avvertimento, come quella appunto de' Latini in malam crucem abire.* Grec. *ἔρρ' ἐς κόρακας.* *Ar. Suppos. 5. 6.* Va alle forche, lievati Di qui. *E Negr. 5. 2.* Ora col Diavolo Va ladroncello, va alle forche, e impiccati. *Cecch. Servig. 2. 1.* Se tutti i dottor fussin come me, Bartolo, e Cino andrebbero alle forche.

ANDARE ALLE GIUBBETTE. *Vale lo stesso, che Andare alle forche.* Lat. *in extremum supplicium trahi.* Gr. *ἀπάγχεσθαι.* *Ciriff. Calv. 3. 88.* Quant' era per me meglio alle giubbette Lasciarti andare, e non farci sì grama.

ANDARE ALLE GRIDA, e ANDAR PRESO ALLE GRIDA. *Far checchè sia, sul fondamento di quel, che si è sentito, prima di esaminarne la verità.* Lat. *rumori credere.* *Cecch. Esalt. cr. 5. 2.* Ch' io non me ne vogl' ir preso alle grida.

ANDARE ALLE NOZZE. v. ANDARE A NOZZE.

ANDARE ALLE PARATE, e ALLA PARATA. *Cercare di ripararsi, di difendersi.* *Buon. Fier. 1. 2. 4.* Convien, ch' io faccia Della necessità virtù, buon viso, Star su le volte, andar alla parata.

ANDARE ALLE PRESE. *Strignersi addosso all' avversario, a oggetto di pigliarlo per qualche parte.*

§. *Figuratam. Strignere negozio, e simili.*

ANDARE ALL' ERTA. *Andare all' insù.* v. ANDARE ALLA CHINA.

ANDARE ALL' ESAME. *Sottoporsi ad oggetto di conseguire dignità, uffici, e simili.*

ANDARE ALLE SECONDE. v. ANDARE ALLA SECONDA.

ANDARE ALLE SPALLE DEL

CRO-

CROCIFISSO. Modo basso, Far checchè sia a spesa altrui.

ANDARE ALLE STELLE. Sollevarsi assaissimo. Lat. alta petere, sidera ferire. Grec. πρὸς αἰθέρα ἰκέσθαι. Ber. Orl. 3. 4. 56. Fanno i colpi faville, anzi fiammelle, Che fin di sopra il lampo va alle stelle.

§. Trattandosi di canto, vale Cantare in tuono alto. Lat. voces ad sidera jactare. Grec. αἰθέρ' ἱκέσθαι. Malm. 2. 30. Così nuove canzone ognor cantando ec. Alle stelle n' andava, e 'n visibilio.

ANDARE ALLE STRETTE. Andare alle prese. Ar. Fur. 23. 85. Andò alle strette l' uno, e l'altro; e presto Il Re pagano Orlando ebbe ghermito.

ANDARE ALLE SUE FACCENDE. Partirsi per applicare a' proprj interessi. Salv. Spin. 2. 1. E anch' io andrò alle mie faccende.

ANDARE ALL' INCANTO. Vendersi per via dell' incanto. Lat. sub hasta vendi.

§. Andare, come la biscia all' incanto a checchè sia, vale Farlo malvolentieri, e contra genio. Lat. agre facere. v. INCANTO.

ANDARE ALL' INDIETRO. Contrario di Andare innanzi. Lat. retrogradi. Grec. πρὸς ὀπίσθεν ἰέναι. Sen. ben. Varch. 6. 32. Non si va all' indietro con quella medesima parte, e proporzione, colla quale s' ascende in altezza.

ANDARE ALL' INGIU', v. ANDARE INGIU'.

ANDARE ALL' INSU', ANDARE ALLA 'NSU', ANDARE INSU', e ANDARE SU'. Salire, Andare verso la parte superiore, Andare all' erta. Lat. ascendere, sursum ire. Dant. Inf. 21. E se l'andare avanti pur vi piace, Andatevene su per questa grotta. Cron. Morell. 350. Ma ben mi parea appressarmi, perchè io andava insù, e ascoltando se io sentiva l'uccello ec. Fir. Trin. 3. 2. Io gli vo' mettere su un cuzzo, che vadia da se alla 'nsù, non che alla 'ngiù.

§. Figuratam. Venire in prosperità, Crescere di grado, di stima, di forze ec. Lat. proficere, crescere. Gr. κατορθοῦν, ἐπιδιδόναι.

ANDARE AL LUME DELLA LUNA, o d'altro, Camminare coll' aiuto del lume di Luna, e simili ec. Matt. Franc. rim. burl. 2. 148. Quasi tutta notte si va al lume o di luna, o lanternone.

ANDARE AL MACELLO. Esser condotte le bestie a macellarsi. Lat. in lanienam duci. Grec. εἰς κρεωπωλεῖον ἄγεσθαι.

§. Figuratam. Essere condotto, o da se ridursi in istato, dove si stia per rilevarne gravi pregiudizj. Franc. Sacch. nov. 131. Salvestro disse: andiamo al bagno, benchè io potrei dire, che io vo al macello. Tac. Dav. stor. 1. 259. Essi innanzi al pericolo feroci, in sul fatto codardi, se ben fecero loro capo Claudio Severo ec. combattendo con pratichissimi, andavano al macello.

ANDARE AL MORTO. Andare ad accompagnare il cadavero del morto alla sepoltura. Lasc. Pinz. 3. 10. Va' là, ch' e' mi pare andare a nozze. C. E voi andate al morto.

ANDARE AL PALIO. Andare a vedere i cavalli, e altri correnti per guadagnare il palio.

§. I. Andare al palio, vale Scoprirsi. Lat. in propatulo esse, palam aperiri. Gr. εἰς φανερὸν γενέσθαι.

§. II. Andare al palio, si dice anche per mostrare la stravaganza, e il ridicolo d'alcuna cosa. Salv. Granch. 2. 1. Buono a fe; Oh questa sì, che va al palio, ah ah, Odi caso da dar nel naso. Lasc. Spir. 4. 13. Diavol, che 'l diavol s' abbia menato moglie! questa andrebbe bene ora al palio.

§. III. Talora vale anche Avvenirne quel più, che ne possa accadere, seguirne di belle cose. Varch. Suoc. 2. 1. Non bisognerebbe altro a voler far correre la cavallina, se non che o io fussi bella, e giovane, come se' tu, o tu fussi scaltrita, e scozzonata, come sono io; io so ch' ella andrebbe al palio, so. Ciriff. Calv. 2. 39. Ell' andrà pure al palio in ogni cosa.

* ANDARE AL SICURO, e SUL SICURO. v. ANDARE SICURO.

ANDARE AL SUO VIAGGIO, e A SUO VIAGGIO, ALLA SUA VIA, e simili, Andarsene, Partirsi. Bocc. nov. 99. 24. E detto ad ogni uomo addio, andò a suo viaggio. Dant. Purg. 25. Perchè, come fa l'uom, che non s' affigge, Ma vassi alla via sua, checchè gli appaia.

ANDARE AL TASTO. Andare con riconoscere il cammino per via solo del tastare. Lat. prætentare iter. Gr. ἀψηλαφᾶν. Bern. rim. 1. 33. E trovocete l' uscio, andando al tasto.

§. Figuratam. Tastare.

ANDARE ALTO, ANDARE BASSO. Termine della musica, Alzare, o Abbassare la voce.

§. I. Figuratam. Sollevarsi, Abbassarsi.

§. II. E per lo stesso, che Andare in alto, o in basso. Lat. sursum ire, deorsum ire. Gr. ἄνω, καὶ κάτω ἰέναι. Bern. Orl. 3. 4. 6. Un gregge sembra irata la marina, Un gregge bianco andar or alto, or basso.

ANDARE A LUCE. Scoprirsi. Lat. in lucem venire.

ANDARE AL VENTO. Maniera simile all' Andare in dileguo, Andare in vano. Lat. irritum aliquid ventis ferre. Grec. εἰς ἀνέμους. Bern. Orl. 2. 3. 19. E mena colpi orrendi ad ambe mani, Che tutti al vento vanno vuoti, e vani.

ANDARE ALZATO. Andare colle vesti alzate. Lat. subcinctum incedere.

ANDARE A MANO. Propriamente dicesi del cavallo, quand' è condotto colla mano da uomo a piede.

§. Andare a mano, lo stesso, che Venire a mano.

ANDARE A MARITO. Maritarsi, e dicesi frequentemente dell' Andare la sposa la prima volta alla casa del marito. Lat. conjugari. Gr. γαμεῖσθαι. Bocc. g. 6. p. 6. Io non ho vicina, che pulcella ne sia andata a marito. Bern. Orl. 2. 26. 30. E intanto il tempo arriva, Che d'andarne a marito era mestiero.

ANDARE A MAZZA. Andare appoggiato alla mazza. Lat. baculo inniti. Gr. σκήπτρῳ ἐπερείδεσθαι. Fr. Giord. Pred. R. Era ridotto, che non andava se non a mazza, e questo con difficultà. Buon. Fier. 3. 2. 1. Così da una man va il mondo a mazza, Dall' altra leva insegna, che trionfa.

ANDARE A MENSA. Accostarsi, e Porsi a tavola per cenare, o desinare. Segn. Stor. 9. 234. Per l'allegrezza ito a mensa con gli altri signori, avendo disordinato, si morì.

ANDARE A MERENDA. Portarsi in alcun luogo ad effetto di merendare. Bern. rim. Per non peccare fin ozio va a merenda.

ANDARE A MESSA. v. ANDARE A PRETE.

ANDARE A MODO DI ALCUNO. Cioè Secondo il volere d' alcuno. Dav. Scism. 18. Ogni cosa andrebbe a modo del Re.

ANDARE A MONTE. Termine del giuoco, e vale Non continuare il giuoco, ma ricominciarlo da capo: tolta la maniera delle carte, che in tal caso si ripongono nel monte.

§. I. Per metaf. Bern. rim. 1. 70. E tutti i paladin sarebbon meglio, Poichè son scartati, andare a monte.

§. II. Di qui andare a monte, dicesi del Non si proseguire negozio, o altro, lasciandolo così imperfetto, senza applicarci di vantaggio. Lat. rem deserere. Tac. Dav. stor. 1. 254. Avendo raccolto milizia ec. severa per gli ordini, che nella pace non si perdonano, nelle civili discordie vanno a monte. Cecch. Esalt. cr. 2. 2. Altrimenti E' ne va via, e 'l parentado a monte.

§. III. Talora per cadere in un monte. Ber. Orl. 1. 6. 27. Che tutti abigottiti andammo a monte.

ANDARE A MOSTRA. Mostrarsi a effetto di esser considerato. Libr. Similit. Con tali adornature si dilettano d'andare a mostra.

ANDARE ANCAIONE. Andare con aggravarsi più sur una anca, che sull' altra.

ANDARE A NOZZE, e ANDARE ALLE NOZZE. Che si dice anche ANDARE A UN PAIO DI NOZZE, Andare a' conviti, che si fanno in occasion delle nozze. Sen. ben. Varch. 4. 39. Io mi leverò di letto per andare a un paio di nozze, se io l'averò promesso.

§. Figurat. Far checchè sia con allegrezza, di buona voglia, di genio. Lat. libenter agere. Gr. ἐκ θυμοῦ ἰέναι. Ciriff. Calv. 3. 97. E ciascun pronto alla sua obbedienza, che parea proprio, ch' andassono a nozze. Bern. Orl. 2. 17. 49. Che quanto gli eran più dipinte sozze, Tanto più a lui pareva andare a nozze.

ANDARE A NUOTO. Andare notando, Notare. Lat. nare. Gr. νήχεσθαι. Bern. Orl. 2. 5. 33. Mena le gambe, e l' uno, e l' altro braccio, Come s' andasse per un' acqua a nuoto.

ANDARE A OFFERTA. Termine degli Ecclesiastici, dicesi quando i Fedeli vanno ad offerire alla Chiesa checchè sia. Lat. offerre, oblationem facere. Gr. προσφέρεσθαι. Din. Comp. 1. 20. Andando una vilia di S. Giovanni l'arti a offerta, come era usanza. Il Dav. il disse de' Gentili. Tac. Dav. ann. 2. 39. Propose ec. L. Apronio, che s'andasse a offerta a Giove, a Marte, alla Concordia.

ANDARE A ONDE. Non andare dirittamente, Pendere di qua, e di là. Lat. vacillare, titubare, fluctuare. Gr. πλαγίως ἰέναι, παραπαίειν. Franc. Sacch. nov. 82. Il bevitore del Signore, non si poteva rizzicare, e andava a onde, come se fusse in fortuna.

ANDARE A ORECCHIO. Termine della musica, Secondare l'altrui canto senza vedere lo nota.

ANDARE A ORZA. Prendere il vento per parte onde la nave pende, verso la parte, dove è legata l'orza.

Bern. Orl. 2. 9. 5. Con tanta pena, e con tanta fatica, Che va, come pel mare un legno a orza, Fugge la Fata, che par sua nimica.

§. Figuratam. Non andare diritto.

ANDARE A OSTE. Andare a campo, Guerreggiare, Accamparsi. Lat. bellare, expeditionem facere, castra ponere. Grec. στρατεύεσθαι, στρατεύειν. G. V. 6. 89. 2. Onde molta gente fedeli si crociarono, e andarono ad oste contro di loro. E 10. 81. 2. Col favore di Castruccio l' aveano ribellato, e dispetto de' Sanesi, che v' andarono ad oste.

ANDARE A PADRONE. Accomodarsi in servizio di altrui. Lat. in alicujus famulitio locum capere.

ANDARE A PARAGONE. Paragonarsi, Compararsi. Lat. comparari. Gr. ἰσοῦσθαι.

§. E Andare a paragone, e al paragone checche sia, assolutam. posto dicesi per dinotarne eccellenza in sommo grado. Cant. Carn. 87. Chi avesse in se difetto, Fusse morso da scorpione, Noi abbiam olio perfetto, Che può ire al paragone.

ANDARE A PARARE. v. PARARE §.

ANDARE A PARTITO. Esser messo al partito, ad effetto di approvazione, o reprovazione co' pubblici suffragi. G. V. 7. 17. 1. E poi, che per quel consiglio si vincesse, andava a partito al consiglio delle Capitudini. Cron. Morell. 324. Chi avesse anni 20. fosse messo nella borsa del 98. in caso non vi fussono entrati prima, e di minore età, non potesse essere imborsato, nè eziandio ire a partito.

ANDARE A PATRASSO. Lo stesso, che Andare a Sole. Lat. in exitium ire, possum ire, ire in malam crucem. Gr. ἀπολέσθαι.

ANDARE A PATTI. Far patti, Stringersi con patti. Lat. sub conditione esse, convenire, pacisci. Gr. ἐκδέσθαι.

ANDARE A PAURA. Temere, Far checchè sia con apprensione. Lat. in timore esse. Gr. φόβῳ εἶναι. Fr. Giord. Pred. R. Nella via del peccato camminano sfacciatamente, ma in quella del Signore vanno a paura, e spesse fiate tornano indietro.

ANDARE A PELO. Lo stesso, che Andare a capello. Lat. ad amussim procedere. Gr. ἀκριβοῦσθαι.

§. E andare a pelo, si dice di cosa, che si confaccia al gusto: tolta la metaf. da' pezzi del panno, che si cucione, ove si ha riguardo, che 'l pelo si confaccia, e vada per un medesimo verso. Latin. placere, arridere. Gr. ἀρέσκειν. Fir. Trin. 1. 1. Secondo ch' io potetti vedere, voi le andavate molto a pelo. Lasc. rim. Perchè altrimenti a volerli ire a pelo, Sarebbe come dare un pugno in Cielo. Cecch. Incant. 1. 4. Non vi era cittola, che mi andasse a pelo, ch' io non le attaccassi l'oncino. Ciriff. Calv. 3. 98. Or vedi ben, se par ch' ella gli vadi A pelo.

ANDARE A PERDITA MANIFESTA. Esser certo di rilevare pregiudizj. Lat. in manifestam perniciem properare. Gr. εἰς πρόδηλον κακὸν ἰέναι.

ANDARE A PERICOLO. Correre pericolo. Lat. periclitari. Gr. κινδυνεύειν. Tac. Dav. stor. 4. 342. Nel ritorno si andava a pericolo manifesto, essendo i frumentieri carichi, e pochi. Lor. Med. Arid. 2. 4. Non va ella a pericolo d' esser rubata.

ANDARE APERTO. v. ANDARE SCHIETTO.

ANDARE A PETTO. v. Andare in confronto.

ANDARE A PEZZI. Cadere in pezzi, siasi o per istrappamento violento, o per consumazione naturale. Tac. Dav. ann. 13. 181. N' andarono i giovani a pezzi, il resto in preda.

* ANDARE A PIACENZA, e ALLA PIACENTINA. v. ANDARE. Aggiunto ad alcuni particolari nomi ec.

ANDARE A PIAN PASSO. Andare lentamente, con certo passo. Lat. lento gradu incedere. Gr. βραδέως βαδίζειν. Lab. 233. Dove senza corsa di cavallo, o suon di tromba di rame, alle giostre si va a pian passo.

§. Figuratam. Incamminare negozio, lavoro, e simili, con cautela, ordinatamente. Lat. accurate agere, festinare lente.

ANDARE A PIEDI. Andare co' propri piedi, e non portato da altri. Lat. pedibus ire, peditem ire. Gr. πεζεύειν. Nov. ant. 75. Non voglia il mio Iddio, che così nobile uomo, come il Re Ricciardo, vada a piede. G. V. 12. 36. 3. Gente d' arme di Genova, ch' erano iti a cavallo, e a piede a Porto Morici, furono rotti.

§. Andare a piè di Dio: Morire. Lat. mori, obire, e vita migrare. Gr. τεθνάναι. Cron. Morell. 238. Questi suoi fratelli morirono di pestilenzia nella mortalità seconda del 63. che fu grande, e andaronsene a' piè di Dio in ispazio di venti dì.

ANDARE A PIE' ZOPPO. Andare zoppicando. Lat. claudicare, stare pede in uno. Gr. χωλαίνειν.

ANDARE A PLACEBO. Modo basso. Seguitare l'altrui parere, per compiacenza. Lat. obsequi.

ANDARE A POSTA. Andare per quel solo effetto, di che si tratta. Cas. lett. 78. Va a posta a trovar Monsignor di Montefiascone ec. e baciagli la mano a mio nome.

ANDARE A POVERTA'. Impoverire. Lat. in paupertatem delabi, ad inopiam redigi. Gr. εἰς πενίαν καταπίπτειν. Nov. ant. 46. 3. E a voi non sarebbe onore, che vostro lignaggio andasse a povertade.

ANDARE A PREDELLUCCE. Esser portato da due sulle mani vicendevolmente incrociate. Malm. 2. 48. Chi fa le merenducce in sul bavaglio ec. Chi all'altalena, e chi a beccalaglio, Va quello a predellucce, un a' acculatte.

ANDARE A PRETE, ANDARE A MESSA ec. Ordinarsi al Sacerdozio ec.

ANDARE A PROCESSIONE. Andare attorno in ordinanza, per causa d' opere pie. G. V. 5. 14. 3. Con tutto il popolo uomini, e femmine, andando a processione incontro con gran solennità.

§. Per similit. Franc. Sacch. rim. 57. O bevitori, andate a processione Pregando Giove, che temperi il Cielo. Tac. Dav. ann. 2. 39. Propose, ec. Pomponio Flacco, che in certi giorni a processione s' andasse.

ANDARE A PRODA. Approdare. Lat. appellere. Gr. προσορμίζειν.

ANDARE A PROVA. Sottoporsi al cimento di esser provato. Lat. probatum ire. Gr. ἀποδείκνυσθαι. Libr. cur. malatt. Questa medicina può sicuramente andare a prova con ogni altro medicamento.

ANDARE A PUTTANA. v. ANDARE ALLE FEMMINE.

ANDARE A QUARTIERE. Termine militare. Ritirarsi i soldati al luogo destinato per lor quartiere. Lat. hiberna petere. Gr. χειμάζειν.

ANDARE A RASSEGNA. Rassegnarsi. Lat. recenseri, ad censum ire.

ANDARE A RETRO. v. ANDARE ADDIETRO.

ANDARE A RILENTE, e ANDARE A RILENTO. Andare con cautela, con riguardo. Lat. cunctari. Grec. μέλλειν. Tac. Dav. ann. 1. 4. Nè mai andò a rilente, se non favellando in Senato. E stor. 2. 293. Vespasiano nel principio del suo imperio v' andava a rilento. E Scism. 32. Il quale per la chiarezza del sangue, dottrina, e bontà, ci andava a rilento.

ANDARE A RINCONTRO. Andare a incontrare, Andare a dirimpetto. Lat. ex adverso esse. Gr. ἐναντίον ἰέναι. Tes. Br. 2. 35. Se l'uno andasse verso Levante, e l'altro verso Ponente, e andassero dirittamente l'uno a rincontro all'altro, certo elli no si riscontrerebbero dall'altra parte della terra.

ANDARE A RIPENTAGLIO. Andare a rischio, a pericolo. Lat. periclitari. Gr. κινδυνεύειν. Pataff. 5. Meglio è pincione in man, che tordo in frasca, Che a stangolarsi è ire a ripentaglio.

ANDARE A RIPORSI. Non poter più comparire, per aver perduto il credito, la reputazione, o per essere superato. Lat. ab hominum commercio separari.

ANDARE A RISCHIO, e ANDARE A RISICO. Correre rischio. Lat. periclitari. Gr. κινδυνεύειν. Petr. son. 241. Onde vanno a gran rischio uomini, ed arme. D. Gio: Cell. lett. 19. O perchè vuogli andare a rischio d' essere cibo de' pesci del mare?

ANDARE A RITROSO. Andare al contrario. Lat. retro referri. Fr. Giord. Pred. Pare, che tutte l'opere degli uomini vadano a ritroso.

ANDARE A ROBA, e ANDARE ALLA ROBA. Cercare di accupare la roba. Lat. avaritia grassari. Gr. πλεονεκτεῖν. Tac. Dav. stor. 1. 250. Vinio, se fosse stato Imperadore, non poteva andare più a roba di tutto uomo.

ANDARE A ROMA PER MUGELLO. Fare una strada del tutto contraria. Malm. 8. 56. Considerando poi nel suo cervello, Che a' a quel luogo a bambera s'invia, Potrebbe andare a Roma per Mugello, Perch' ei non si rinvien dov' e' si sia.

ANDARE A ROMA PER PIU' STRADE. Vale Potersi fare, o ottenere checchè sia per più modi. Morg. 7. 47. E vassi pure a Roma per più strade.

ANDARE A ROMORE. Sollevarsi. Lat. tumultuari. Gr. ταράττεσθαι. Fer. Af. 284. E fu per andare a romore tutto quel paese.

ANDARE A ROTTA. Incollerirsi, Rompersi. Lat. irasci. Gr. ὀργίζεσθαι.

§. Andarsene a rotta, Partirsi a nogozie rotte. Lat. re infecta abire. Gr. ἀπράκτως ἀπιέναι.

ANDARE A ROVESCIO. Andare contrariamente, Si dice d'uomo, che fa cammino contrario al bisogno, al disegno, al fine ec.

§. E Andare a rovescio, si dice di cosa, che riesca al contrario. Lat. contrarium effectum sortiri. Gr. ἐναλλάττεσθαι. Libr. cur. malatt. In quell'altra maniec.

piere, tutte le cose vanno a rovescio. M. V. 4. 54. I fatti ec. andavano a rovescio con molto sdegno da ciascuna parte.

ANDARE A ROVINA. v. ANDARE IN ROVINA.

ANDARE A RUBA. *Essere rubato, Essere saccheggiato. Ma propriamente si dice di paese, città, casa, o simile.* Lat. *diripi, spoliari.* Gr. διαρπάζεσθαι. Bocc. nov. 45. 13. Quando questa città da Federigo Imperadore fu presa, andatavi a ruba ogni cosa, egli entrò ec. Galat. 26. Levatosi il popolo a romore, andava ogni cosa a ruba.

§. *Andar via a ruba, dicesi dello Spacciarsi le merci a gran concorso di compratori, e con prestissimo spaccio.* Lat. *celeriter distrahi.*

ANDARE A SACCO. *Essere saccheggiato.* Lat. *diripi, spoliari, depopulari.* Gr. καταπραγματεύεσθαι. Bellinc. son. 216. E però vada la cucina a sacco. Fr. Bib. Tutte le cose da mangiare son ite a sacco. Ciriff. Calv. 4. 123. E la città va tutta a sacco, e a fuoco.

ANDARE A SALVAMENTO. *Andare con felice esito, Salvarsi.* Lat. *incolumem evadere, salvum esse.* Gr. σώζεσθαι. G. V. 6. 57. 4. Per tal modo, che molti n'annegarono, e non poteano andare a nullo salvamento. Franc. Sacch. Op. div. E poi se la nave va a salvamento, tu ricevi il prezzo.

ANDARE A SANGUE. v. ANDARE ALL'ANIMO.

§. *E dell'Esser fatta grande uccisione.* Lat. *depopulari.* Bern. Orl. 1. 7. 46. Il giorno aspettan con molta paura, E che quella infelice terra vada A sangue, a sacco, a fuoco, a fil di spada.

ANDARE A SCAVEZZACOLLO. *Andare precipitosamente, con pericolo di scavezzarsi il collo.* Bern. Orl. 2. 18. 31. Era cosa a veder dolente, e pazza Come a scavezzacollo ognuno andava.

ANDARE A SCHIERA. *Andare in compagnia di molti.* Lat. *gregatim ire.* Gr. ἀγεληδὸν βαίνειν. Guid. G. Adunque andare a schiera a' tempi degli Iddii, è onorare le loro feste, ec. Varch. Ercol. E altri animali vanno a schiera.

ANDARE A SCIO. *Perdersi interamente, presa la figura da una armata, che andando all'impresa di Scio, vi si perdè.* Lat. *perdi.* Gr. ἀπόλλυσθαι.

ANDARE A SECONDA. *Navigare secondo la corrente dell'acque.* Lat. *secundo flumine navigare.* Gr. κατὰ ῥοῦν πλεῖν. Dant. Purg. 4. Tanto che 'l su' andar ti fia leggero, Come a seconda giù l'andar per nave. Bern. Orl. 1. 5. 83. Pur di trovare Orlando il guado spera, E lungo 'l fiume sene va seconda (*qui per terra, rasente la corrente del fiume*)

§. *Figuratam. vale Camminare prosperamente negozio, o checche sia.*

ANDARE A SELLA. *Andare a cacare.* Lat. *egerere.* M. Aldobr. Dicono gli autori di fisica, che l'aceto ha questa natura, che se egli truova lo stomaco pieno, sì il fa bene andare a sella. Tes. Pov. P. S. Acqua fredda, data in quantità a quegli, che vanno troppo a sella, ec. Mil. M. Pol. Sì gli danno a bere i tamarindi per farlo andare a sella.

§. I. *Andare a sella dicesi di cavallo, da cavalcare.*

§. II. *E dicesi d'uomo, che va a cavallo.*

ANDARE A SINDACATO. *Sottoporsi al sindacato, Esser sindacato.* Lat. *censeri, corrigi, pecuniis repetundis rationem reposci.* Gr. εὐθύνεσθαι.

ANDARE A SOLLAZZO. *Andare a spasso.* Lat. *spatiari.* Gr. περιπατεῖν. Stor. Narbon. Deliberò d'andare in quella parte a sollazzo, cacciando, con molti baroni. Bocc. nov. 80. 5. Si incominciò ad andare alcuna volta a sollazzo per la terra. Cron. Morell. 284. Se hai cavallo, va ti a sollazzo, e per la terra, e di fuori la mattina per lo fresco.

ANDARE A SOSPETTO. *Sospettare.* Lat. *suspicari.* Gr. ὑποπτεύειν.

ANDARE A SPASSO. *Far gita a sole oggetto di spassarsi.* Lat. *ambulare, spatiari.* Gr. περιπατεῖν. Din. Comp. 13. E Giano se n'andava a spasso per l'orto. Tac. Dav. vit. Agr. 387. Per darsi oziosamente buon tempo, e andare a spasso. Bern. Orl. 3. 8. 28. E par, ch ei vada per la strada a spasso.

§. I. *E il rimanere i servitori senza padrone.* Lat. *servos otiosos vagari.* Grec. δούλους ἀδεσπότους πλανᾶσθαι.

§. II. *E Perdersi checchè sia.* Lat. *abire.* Gr. οἴχεσθαι.

ANDARE A SPECCHIO. *Essere descritto nel libro, così deputato, detto lo Specchio, come debitore del Comune, e simili, a effetto di non poter godere uffizj pubblici.*

ANDARE A SPINTE. *Non andare ugualmente, ma variamente, per forza di spinte.*

ANDARE A SPRON BATTUTI. *Andare con ogni possibil celerità.* Lat. *admissis calcaribus ire.* Grec. ποντρέζειν. Franc. Sacch. nov. 36. E così salito a cavallo, a spron battuti n'andò al palagio de' Priori.

ANDARE A STOMACO. *Lo stesso, che Andare a genio, a sangue; Confarsi.* Lat. *arridere, placere.* Grec. ἀρέσκειν.

ANDARE A STUDIO, o IN ISTUDIO. *Andare ad alcuna Università, o luogo, dove si tenga studio pubblico, a oggetto di studiare.* G. V. 8. 83. 2. Scomunicò qualunque scolaio andasse a Bologna a studio. Cron. Vell. 72. Andai in istudio a Bologna, ove stetti da otto a nove anni.

ANDARE A SUON DI CAMPANELLO. *Vale il medesimo, che Andare a tavola apparecchiata.*

ANDARE A TASTONE. *Lo stesso, che Andare a tentone.* Serd. stor. 13. 502. Andavano a tastone per le folte tenebre.

ANDARE A TAVOLA. *Andare a mensa, a effetto di cibarsi.* Bocc. nov. 29. 25. Sentendo le donne, e' cavalieri nel palagio del Conte adunati per dovere andare a tavola, là sen'andò. Franc. Sacch. Op. div. Quando il Vescovo andò a tavola per mangiare, domandò che recasse il pesce. Galat. 17. Anzi quando ciascuno è per ire a tavola, e sono preste la vivande, e l'acqua data alle mani, essi chieggono, che loro sia portato da scrivere, o da orinare. E 84. Salvo (io dico del lavar le mani) quando si vuole ire a tavola, perciocchè allora si conviene lavarsele in palese.

ANDARE A TAVOLA APPARECCHIATA. *Esser nudrito colla direzione, e a spese d'altri.* Lat. *aliena industria vivere, aliena vivere quadra.* Grec. παρασιτεῖν. Tratt. gov. fam. Vanno spensieratamente mattina, e sera a tavola apparecchiata.

ANDARE A TAVOLA ROTONDA. *Comparire al pari di qualsisia, Trattarsi ugualmente cogli altri.*

ANDARE A TEMPO. *Termine della musica, e vale lo stesso, che Andare a battuta.*

ANDARE A TENTONE, e ANDARE TENTONE, e TENTONI. *Andare al tasto ritenutamente, adagio, con gran riguardo.* Lat. *pedetentim ire.* Grec. ψηλαφᾶν. Bocc. nov. 86. 8. Garrito alla gatta, nella cameretta se ne tornò, e a tentone dirittamente al letto, dove il marito dormiva, se n'andò. Cas. Uff. com. 93. Acciocchè non la sapendo, a tentoni non andiamo. Lasc. Pinz. 4. 3. Tu, che andavi colle mani innanzi a questo modo tentoni, come coloro, che fanno a mettì l'uovo.

ANDARE A TOCCA, E NON TOCCA. *Rasentare tra 'l sì, e 'l no.* Lat. *in dubio esse.*

ANDARE A TRAVERSO. *Sommergersi.* Lat. *submergi, demergi.* Gr. καταποντίζεσθαι. Ambr. Cof. 3. 2. Credesi Per cosa certa, ch'egli trovassesi Con quegli altri in sul legno dello Spinola, Che andò a traverso.

§. I. *Per metaf.* Morg. 14. 1. Non mi lasciar perduto ire a traverso.

§. II. *Figuratam. Andare a traverso, dicesi di tutte quelle cose, che non camminano, o riescono secondo 'l desiderio.*

ANDARE ATTORNO. *Vagare.* Lat. *vagari, circumire.* Grec. περιπατεῖν. Bocc. pr. 7. Perciocchè a loro non manca, volendo essi, l'andare attorno. Lor. Med. canz. 28. Poco andò il garzone attorno, Che fu ritornato in succhio.

§. I. *E per girare intorno a checchessia.* Stor. Aiolf. E molto gli andò attorno, e molto il fe aggirare.

§. II. *E figuratam.* Tac. Dav. ann. 5. 108. Sentenze andavano attorno sotto nomi di Consolari contro Seiano. Borgh. Vesc. Fior. 415. Non si direbbono alcuna volta con gli annali ec. d'alcuni scrittori, che vanno attorno ec.

ANDARE A VANGA. *Dicesi del terreno quando dee esser vangato.*

§. *E figuratam. Riuscire prosperamente alcuna cosa.* Fir. Trin. 2. 5. Berteggia, che la ti va a vanga.

ANDARE AVANTI. *Avanzar cammino, Portarsi innanzi.* Lat. *progredi.* Gr. πρόσω ἰέναι. Dant. Inf. 21. E se l'andare avanti pur vi piace, Andatevene su per questa grotta. E Purg. 29. E vidi le fiammelle andare avante, Lasciando dietro a se l'aer dipinto, E di tratti pennelli avea sembiante.

ANDARE A UDIENZA. *Andare a trovare i gran Signori, a effetto di far loro udire le proprie istanze.*

ANDARE A VEDER BALLAR L'ORSO. *Morire.* Salv. Granch. 3. 13. Questi n'andò a notar 'n un golfo, e quegli Da una torre a veder ballar l'orso. Malm. 2. 29. Di ch' io sia ito a veder ballar l'orso.

ANDARE A VEGLIA, ec. *Andare a casa altrui, a effetto di passar quivi l'ore prime della notte, operando, o conversando.*

ANDARE A VELA. *Camminare la nave a forza di vela, con vento prospero.* Lat. *prospero vento uti.* Grec. πλεῖν ἀνέμῳ χρώμενος. Bocc. nov.

27. 23. Andando un dì a vela velocissimamente la nave.

ANDARE A VERSO, e ANDARE A' VERSI. *Secondare*. Lat. *obsequi*. Gr. *ὑπείκειν*. *Ditt.* 30. E l'oro, e il nero, ec. Che portan quelli, a cui le piaghe bagna Benaco sempre li sono iti a versi. *Cecch. Stiav.* 3. 3. Ho bisogno d'andarle a' versi. *Lasc. Spir.* 3. 2. Non è meglio, che temporeggiare, e andar loro a' versi. *Sen. ben. Varch.* 6. 29. Non vedi tu, come la libertà morta, e l'andare ciascuno a' versi come se schiavi fossono, gli fa rovinare ec. mentre ec. fanno a gara a chi più gli piaggia, e con maggiore adulazione.

ANDARE A VETTURA. *Dicesi dell'andare colle proprie bestie da soma, per prezzo pattuito, in altrui servigio.* Lat. *vecturam facere*.

§. *E figuratam. dell'Andare molte altre persone per prezzo in quà, e in là allegando l'opera loro.* Lat. *operas locare*. Gr. *μισθοῦν*.

ANDARE A UFO. *Andare senza spesa, Passarsela senza pagare la sua rata.* Lat. *alienis impensis aliquid facere*. Gr. *ἀσύμβολον τι ποιεῖν*.

ANDARE A VIGNONE. *Modo basso, Andare alle vigne, aggetto di rubare l'uva.* *Malm.* 2. 55. Che parte per la via vanno a vignone, E parte fanno un sonno a piè d'un fico.

ANDARE A UNA, e ANDARE AD UNA. *Andare insieme*. Lat. *una surgere, una abire*. Gr. *ἅμα οἴχεσθαι*. *Dant. Purg.* 9. Poi ella, e 'l sonno ad una se n'andaro.

ANDARE A UNO A UNO. *Andare a un per volta*. Lat. *singillatim ire*. Gr. *ἕνα καθ' ἕνα*. *Dant. Purg.* 25. Onde ir ne convenia dal lato schiuso Ad uno ad uno; ed io temea 'l fuoco.

*ANDARE A UN PAIO DI NOZZE. v. ANDARE A NOZZE.

ANDARE A VOLO. *Volare*. Lat. *volare, provolare, advolare*. Gr. *πέτεσθαι*. *Cant. Carn.* 432. Fannosi i razzi in più varie maniere, Questi qui scoppiao solo, Quest' altri vanno a volo Verso le stelle.

§. *Far checchè sia subitamente, con ogni possibile celerità.*

ANDARE A VOTO. *Lo stesso, che Andare in vano, e Andare senza sortire l'effetto, per cui s'andava.* Lat. *incassum ire*. Gr. *μάτην ἰέναι*. *Tass. Ger.* 20. 63. Lo stral volò, ma collo stral un voto, Subito uscì, che vada il colpo a voto.

ANDARE A ZAMBRA. *Lo stesso, che Andare a sella, alla cameretta, Cacare.* Lat. *egerere*. *M. Aldobr.* 1. 3. Lava lo stomaco, e fae bene andare a zambra. *E* 1. 9. Nè chi avrà duro ventre, o pieno, che non potrà bene andare a zambra. *Tes. Pov. P. S. cap.* 64. Togli viole dramme dua, cassia fistula dramma una, tamarindi dramma mezza, dà al mattino, quando la materia è digesta, e andrà sei, o sette volte a zambra. *Vit. S. Ant.* E questo miscredente provoe lo sdegnamento di Messere Domeneddio, perchè nello gire a zambra, uscittero a lui le minugia.

ANDARE A ZONZO. *Andar vagando in quà, e 'n là, a guisa, che fanno le zanzare, e le vespe, e simili animali.* Lat. *vagari, discurrere, errare*. Gr. *πλανᾶσθαι*. *Burch.* 2. 52. Se 'l tuo gattuccio vede Bartolino, Quando e' va a zonzo senza vangaiuole, E' crederrà, ch'e' sia un topolino. *Ciriff. Calv.* 3. 82. Ciriffo non intende questa pratica, E quasi che 'l cervel gli andava a zonzo. *Varch. rim. burl.* 1. 37. Andare a zonzo in questo mare, e 'n quello. *Varch. Ercol.* 68. Antanare ec. è verbo contadino, che significa andare a zonzo, ec. cioè andare quà, e là senza sapere dove andarsi, come fanno gli scioperati. *Alleg.* 286. L'andare a zonzo, par, che v' utriachi.

ANDARE BANDITO. v. ANDARE ESULE.

ANDARE BASSO. v. ANDARE ALTO.

ANDARE BEL BELLO. *Andare pianamente*. Lat. *lentè progredi*. Gr. *ἡσύχως βαίνειν*. *Zibald. Andr.* Andavano bel bello senza volersi straccare.

§. *Procedere quietamente, con cautela, con riguardo.* Lat. *cum maturitate agere, cunctari*.

ANDARE BENE. *Muoversi aggiustatamente*. Lat. *rectè incedere*. Gr. *καλῶς βαίνειν*.

§. I. *Andar bene: Camminare prosperamente negozio, lavoro, impresa, e simili.* Lat. *prosperè cedere*. Gr. *καλῶς προβαίνειν*. *Ciriff. Calv.* 2. 42. Ch'io son disposto nettare il paese, E vada come vuole o bene, o male. *Tac. Dav. an.* 15. 205. E le cose ora non gli andavano bene.

§. II. *Andarne bene, e Andarne a bene: Riuscire ne' suoi affari con prosperità.* Lat. *feliciter evadere*. Gr. *κατορθοῦν*. *Fr. Giord.* Se allora hai ben guadagnato, bene ne vai.

§. III. *Star bene, Esser ben fatto, e convenientemente.* Lat. *bene factum, vel statutum esse*. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 5. Come andria bene, che l'uomo si potesse qualche volta Far le ragioni da se stesso!

ANDARE BRANCOLONI. *Brancolare*. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 116. E col cappello N' andava per la terra brancoloni.

ANDARE CAPACE. *Capacitarsi, Intendere, Approvare*. Lat. *credere, approbare, persuaderi, percipere*. Gr. *συνιέναι*. *Fr. Giord. Pred. R.* Non posso andar capace, come tal cosa addivenga mai.

ANDARE CARPONE, e ANDARE CARPONI. *Camminare colle mani per terra, a guisa d'animal quadrupede.* Lat. *repere, reptare, pronum ire*. Gr. *ἕρπειν*. *Bocc. nov.* 79. 42. E andando carpone, insin presso le donne di Ripole il condusse. *Bern. Orl.* 1. 5. 82. Prima con quattro piè comincia andare, E poi con dui, quando non va carpone. *Sen. ben. Varch.* 5. 12. E talvolta metter loro innanzi alcuna mala via, piena di ciottoli, e di ruine, per le quali abbiano ad andare carpone. *E* 5. 24. E certo mi sarei morto di sete, perchè non possendo andare a un fonte, che era quivi presso, voleva andarvi carpone. *Segr. Fior. Asi.* 3. O voi, ch'andare alle volte carponi.

§. *Per metaf.* *Peliz. stanz.* 1. 83. L'ellera va carpon co' piè distorti.

ANDARE CERCANDO DI FRIGNUCCIO. *Modo basso, Andare stuzzicando, con pericolo di riportarne pregiudizi, che si dice anche Andar cercando il male come i medici, e cercare il male col fuscellino.*

ANDARE COL CALZAR DEL PIOMBO. *Procedere con maturità, e cautela.* Lat. *cum maturitate procedere, accuratè agere*. *Burch.* 1. 82. E fu via cogli calzar del piombo. *Cron. Morell.* 265. Se si ricordasse bene, e tu veggia di poterlo servire, fallo, ma vavvi so col calzar del piombo. *Bergh. Orig. Fir.* 56. Ma que' primi, che sono usi d'andare nelle cose loro col calzar del piombo, vorrebbono autorità certa, e chiara. v. CALZARE.

ANDARE COL CAPO ALTO. *Andare con portamento fastoso, Procedere con superbia.* Lat. *erecta fronte progredi, superbire*. Gr. *ὑπερηφανεύειν, ἀλαζονεύεσθαι*.

ANDARE COL CAPO ROTTO. v. ANDARE A CAPO ROTTO. *Malm.* 5. 55. Ma se la sorte fusse a me contraria, Vuol che a me tocchi a andar col capo rotto.

ANDARE COL CEMBOLO IN COLOMBAIA. *Pubblicare i proprj fatti quando e' dovrebbero esser segreti.* *Salv. Spin* 3. 3. Si troverrà modo, che senza andare col cembolo in colombaia ec. *Cecch. Mogl.* 4. 3. F. Oh costrignetegli. Alf. Come! F. Per via dell'Arcivescovado. Alf. O questo sì, che sarebbe un andare in colombaia un po' più che col cembolo. v. COLOMBAIA.

ANDARE COL CUORE IN MANO. *Procedere con ingenuità, e schiettezza.* Lat. *ingenuè agere*.

ANDARE COLLA CORRENTE. *Seguire l'opinione, la moda ec. che corre.* Lat. *cum ceteris sentire*. Gr. *τὰ τῶν πολλῶν φρονεῖν*. * *Salvin. disc.* 2. 77. Gli uomini savj, e i filosofi, che non se n'andavano, come si dice, presi alle grida, nè colla corrente, ma le cose più addentro, e come elle doveano essere, ec. consideravano ec.

ANDARE COLLA PIENA. *Vale Esser trasportato dalla moltitudine, e furia del popolo.* *Malm.* 6. 23. Per la gran calca nel passar le porte Convenne a ognuno andarne colla piena.

§. *E per metaf. Seguire l'opinione de' più.* Lat. *cum pluribus sentire*. Gr. *τοῖς πλείοσι πείθεσθαι*. *Dep. Decam.* 79. E così il buon libro, come i miglior pareri fanno spesso nelle ragunate comunali, era fattone andar dietro a' più, e come noi diciamo, con la piena.

ANDARE COLLE BELLE. *Quasi lo stesso, che Andare colle buone; ma denota maggior finezza; propriamente Andare con lusinghe.* Lat. *obsequi, adblandiri*. Gr. *Hom. μειλιχίοισι*. *Fir. Luc.* 5. 5. E vedere se io potessi andar tanto colle belle, che ella mi renda la veste.

ANDARE COLLE BUONE. *Trattar con altrui con buona maniera, dolcemente, con cortesia.* Lat. *obsequi, mollibus verbis agere*. Gr. *μειλιχίοις χρῆσθαι*.

§. *Per ironia: Usare soprusi, violenze.* Lat. *vim facere*.

ANDARE COLLE PEGGIO. Lat. *inferiori esse*. v. ANDARE COL PEGGIO.

ANDARE COLLE SPINGARDE. *Operare con difficultà, contra voglia, e quasi per forza.* Lat. *invitum trahi*. Gr. *ἀναγκάζεσθαι*.

ANDARE COLLE TROMBE NEL SACCO. *Si usa solo nel neutr. pass. Partirsi senza conclusione, senza avere dato effetto al negozio, di che si trattava.* Lat. *re infecta abire*. Gr. *ἄπρακτον ἀπιέναι*. *Lasc. Sibill.* 4. 4. Andianne colle trombe nel sacco.

ANDARE COL MAESTRO. *Andare*

sotto compagnia del maestro, Stare sotto la disciplina del maestro. Lat. *sub pedagogo esse*. Grec. *ὑπὸ παιδαγωγῷ εἶναι*.

ANDARE COL MEGLIO. *Contrario d'Andar col peggio*. *Morg*. 18. 17. Chi fuggì prima, se n' andò col meglio.

ANDARE COL PEGGIO, *e* ANDARE COLLE PEGGIO. *Rimanere al di sotto, Andare a caperotte*. *Fr. Giord. Pred. R.* In questa battaglia si avvide di andarne manifestamente col peggio. *Tac. Dav. stor.* 3. 198. Ove i Flaviani andavano col peggio, essendo i nemici a cavaliere.

ANDARE COL PEZZO. *Dicesi di cosa, che è impossibile a torsi via: tratta la metaf. da' panni macchiati*. *Cron. Morell.* 256. E di gran bottoni vi si attacca, tali, che non ne vanno, se non col pezzo.

ANDARE COL VISO SCOPERTO. *Andare a fronte scoperta*. *Libr. Simil.* Era uomo d'onore, e poteva francamente andarvi col viso scoperto, e senza erubescenza.

ANDARE CON DIO. *Modo di licenziare altrui, e anche Partire*. Lat. *valere*. Gr. *χαίρειν*. *Bocc. nov.* 20. 20. E perciò, come più tosto potete, vi andate con Dio. *E nov.* 21. 11. Chi 'l fece, noi faccia mai più, ed andatevi con Dio. *Nov. ant.* 6. Chiamò il fabbro, e disse: vatti con Dio. *Fir. As.* 242. Fatta la preda, se n'andaron con Dio. *Bern. Orl.* 2. 17. 25. Com' un giovan caval grasso stallio, Che rotta la cavezza nella stalla, Pe' campi aperti se ne va con Dio.

§. *Modo di indurre maraviglia*. *Bocc. nov.* 73. 7. Gli smeraldi, de' quali v' ha maggiori montagne, che Montemorello, che rilucon di mezza notte, vatti con Dio (*cioè pensa gran cosa*) *Franco Sacch. nov.* 152. O vatti con Dio, dicea ciascuno, che questa è delle gran novità, che si vedesse mai.

ANDARE CONTR' ACQUA. *Andare contro alla corrente dell' acqua*. *Libr. Simili.* Come avviene a coloro, che colla barchetta vanno contr'acqua, e contro 'l vento.

§. *Figuratam. Fare checchè sia contro all' uso, ed opinione corrente*.

ANDARE CONTR' A PELO. *Andare, e Operare contrariamente*. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Ove n' andare, Se la Fiera è colà, sì contr' a pelo? *Malm.* 6. 1. Perchè chi piglia il vizio per sua guida, Va contr' a pelo alla diritta strada.

ANDARE COTTO DI CHECCHE' SIA. Lat. *ebrium amore esse*. Grec. *ἔρωτι μεθύειν*, v. ANDARE PAZZO DI CHECCHE' SIA.

ANDARE DA BANDA. *Andare dall' una delle parti*. Lat. *in partem declinare*. Gr. *εἰς μέρος ἀποκλίνειν*.

ANDARE D'ACCORDO. *Andare di concordia, Concordare*. Lat. *concordare*. Gr. *ὁμονοεῖν*.

ANDARE DA PER SE. *Andare solo, senza compagnia, separatamente*. Lat. *solum incedere*. Gr. *κατὰ μόνας*. *G. V.* 8. 87. 1. Prima si andava ciascuna delle 21. Arti da per se.

ANDARE D'ATTORNO. *Girare attorno a checchè sia*. Lat. *circumire*. Gr. *περιϊέναι*. *Bocc. nov.* 4. 3. Andandosi tutto solo d'attorno alla sua chiesa.

ANDARE DEL CORPO. *Cacare*. Lat. *egerere, ventrem exonerare, cacare, alvum dejicere*. *Volg. Diosc.* Vanno del corpo frequentemente, come coloro, che hanno i pondi. *Cant. Carn.* 104. E abbiam, per chi va del corpo a stento, Con riverenza, unguento d'argomento. *Bern. Orl.* 2. 4. 50. Va del corpo una certa cosa molle, Che come gli occhi tocca, il veder tolle.

ANDARE DENTRO. *Andare nella parte interiore*. Lat. *penetrare*. Gr. *εἰσιέναι*. *Bern. Orl.* 2. 3. 72. Anzi dentro il giardin voglio ora andare.

ANDARE DESTRO. *Procedere con destrezza*. *Bern. Orl.* 3. 7. 84. Alla riva n'andar destri, e leggieri.

ANDARE DI BENE IN MEGLIO. *Prosperare sempre più*. Lat. *prosperari, prosperè procedere*. Gr. *εὐοδοῦν*. *Bocc. nov.* 23. 18. Le parea, che il suo avviso andasse di bene in meglio.

ANDARE DI BRIGATA. *Andare in compagnia, Andare insieme*. Lat. *simul ire, gregatim ire*. Gr. *ἀγεληδὸν ἰέναι*. *Bocc. nov.* 15. 17. E poi, se pure andare te ne volessi, ve ne potrestø tutti andare di brigata.

ANDARE DI BUONA, O MALA VOGLIA. *Andare con ilarità, e con tristizia*. Lat. *libenti animo, vel invito animo ire*. Gr. *ἑκόντα, ἢ ἄκοντα ἰέναι*.

§. *Figuratam. Fare checchè sia di voglia, volentieri, e pure malvolentieri, contra stomaco*.

ANDARE DI BUONE, O MALE GAMBE. *Fare checchè sia di buona voglia, volentieri, e pure di mala voglia, malvolentieri*. Lat. *libenti animo, vel invito animo, ægrè facere*. *Segr. Fior. Mandr.* t. 2. Ma a dirti il vero, non ci vo di buone gambe. *Tac. Dav. ann.* 14. 200. E che i mandati a tal l'effetto non furon tanti, nè v'andaron di buone gambe. *E stor.* 3. 320. Egli debole per la vecchiaia, non ci andava di buone gambe. *E Scism.* 14. Vedendolci andare di male gambe. *Buon. Tanc.* 4. 2. Che se di buone gambe io non posso irci, Debbo per ubbidirvi al fin venirci.

ANDARE DI CONCORDIA. *Andare concordemente, Andare unitamente*. Lat. *simul ire, una ire*. Gr. *ὁμοθυμαδὸν ἰέναι*. *Bocc. nov.* 40. 20. E sì se ne andarono di concordia a casa i prestatori. *Amet.* 18. Il quale veduto da loro, di concordia, dove egli era, n'andarono.

ANDARE DI CONSERVA. *Andare insieme*. Lat. *simul ire*. Gr. *ὁμοῦ ἔρχεσθαι*. *Gal. Macch. sol.* 100. E per lungo spazio vadano di conserva. *Malm.* 4. 15. E dove egli era, Di conserva n'andar con gli altri dui.

ANDARE DI DENTRO. *Andare per la parte interiore*.

ANDARE DIETRO. *Seguitare*. Lat. *sectari, sequi*. Gr. *ἕπεσθαι*. *Bocc. nov.* 85. 19. Volse i passi verso la casa della paglia, dove la Niccolosa gli andò dietro. *Dant. Purg.* 26. Siccome cieco va dietro a sua guida, Per non smarrirsi. *Pass.* 26. Il quale ec. tremando si levò, e andava dietro a questo sconosciuto cavaliere. *Sen. ben. Varch.* 5. 1. Pare che egli avvenga, che i benefizj vadano dietro a coloro, che non gli richieggono. *Tac. Dav. stor.* 2. 269. Vitellio ammirava ancora lo stesso Nerone, e andandogli dietro, quando e' cantava ec.

§. I. *Per Attendere*. Lat. *incumbere, sectari*. *Bocc. Introd.* 42. Perchè se alla nostra salute vogliamo andare dietro, trovare si convien modo ec. *E g.* 4. *p.* 3. Alla mia età non istà bene l'andare omai dietro a queste cose. *Sen. ben. Varch.* 7. 1. L'andare dietro all'altre fu trovato, non per medicina dell'animo, ma per esercitazione dello 'ngegno.

§. II. *Per prestar fede. Seguire l'altrui opinione*. Lat. *in alicujus sententia esse, sententiam alicujus sequi*. Gr. *ἕπεσθαι*. *Bocc. nov.* 27. 23. A quegli dunque così fatti andrem dietro!

§. III. *Andar dietro passo passo, Andar dietro alla lontana: Seguitare lentamente, e da lontano*. Lat. *longè sequi*. Gr. *πόῤῥωθεν ἕπεσθαι*.

§. IV. *Andare di dietro: Attaccare altrui dalla parte di dietro, alla traditora*. Lat. *aversum aggredi*.

ANDARE DI FILO. *Lo stesso, che Andare a diritto*. Lat. *recta pergere*. Gr. *εὐθὺ ἰέναι*.

ANDARE DI FORZA. *Far checchè sia con tutta la forza*. Lat. *totum incumbere, totum esse, nervos omnes intendere*. Gr. *σθένος ἐντείνειν*.

ANDARE DI FUORA, ANDARE DI FUORI, *e* ANDARE FUORI. *Andare per la parte esteriore*.

§. *Per andare in campagna, fuori della città*. Lat. *in agrum ire rusticari*. Gr. *εἰς ἀγρὸν ἰέναι*. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 1. Andate fuori Della porta ec. che voi Vi chiarirete affatto di Lisandro, Che si trova colà col Patriarca.

ANDARE DI GALOPPO. *Galoppare*. Lat. *tolutim incedere*. *Libr. Masc.* Se lo farai andar di galoppo, sarà meglio. *Ciriff. Calv.* 2. 57. Sanson s'assetta col suo gran ballone, E serra i denti, e verso quei pagani Un lancio prese, e poi va di galoppo. *E* 2. 62. Non v'è nessun, che vada di galoppo, Ma fuggon come pazzi pel farnetico.

ANDARE DI GIORNO IN GIORNO. *Passare dall' un giorno all' altro*. Lat. *in dies progredi, procrastinare*. Gr. *ἀναβάλλεσθαι*.

ANDARE DI GIU'. *Andare per la parte inferiore, e verso la parte inferiore*. Lat. *inferius ire*. Gr. *κάτωθεν ἰέναι*.

ANDARE DI GIU', E DI SU'. *Andare per ogni parte*. Lat. *huc illuc vagare*. Gr. *περιϊέναι*. *Nov. ant.* 62. 5. Valletti vagano, e vanno di giù, e di sù.

ANDARE DI MALA VOGLIA. v. ANDARE DI BUONA, O MALA VOGLIA.

ANDARE DI MALE GAMBE. v. ANDARE DI BUONE, O MALE GAMBE.

ANDARE DI MALE IN PEGGIO. *Aggravare nelle disgrazie, Peggiorare, Aggiugnere male a male*. Lat. *in deterius ruere, sublabi*. Gr. *εἰς χεῖρον ἐπιδιδόναι*. *Bocc. nov.* 1. 21. Secondo che i medici dicevano, andava di giorno in giorno di male in peggio. *Amet.* 56. Niuna età futura è migliore della presente, le cose vanno sempre di male in peggio, l'aurea età di Saturno non tornò mai. *Fr. Giord. Pred. R.* In tal vizio fue così fattamente rotto, che andò sempre di male in peggio.

ANDARE DI MANO A MANO, *e* DI MANO IN MANO. *Andare successivamente*. Lat. *progredi e manu in manum*. Gr. *ἐφεξῆς*. *Bocc. nov.* 3. 6. Andò questo anello di mano in mano a molti successori.

ANDARE DI MEZZO. *Rilevar pregiudizi*.

AN

ANDARE D'INTORNO. *Raggirarsi, e Essere d'intorno a checchè sia*. Lat. *circumire*. Gr. *περιιέναι*. *Cr. 1. 2. 2.* Il cui naturale luogo è quello, che va d'intorno all'acqua.

ANDARE DI PARI, O DEL PARI. *Camminar con uguaglianza, Esser uguale*. *Dant. Purg. 12.* Di pari come buoi, che vanno a giogo, M'andava io con quell'anima carca. *Ar. Fur. 16. 68.* La fiera pugna un pezzo andò di pare, Che vi si discernea poco vantaggio. *Alam. Colt. 5. 132.* Ch'andar la face Altera oggi di pari al Tebro, e'l Xanto.

ANDARE DI PORTANTE. *Ambiare*. *Vit. Benv. Cell. 227.* Io aveva un cavalletto sorio, il quale andava di portante furiosissimo.

* ANDARE DI PORTANTE. *In modo basso, vale Richiedere una femmina dell'onore per altrui*. v. *Flos 425.* Lat. *lenocinari*. Gr. *μαστροπεύειν*. *Il Vocabol. nella voce* ARRUFFARE §.

ANDARE DI PUNTO IN BIANCO. *Andare di subito*.

ANDARE DI QUA', E DI LA'. *Andare per tutte le parti*. Lat. *huc, illuc volvi*. Gr. *ἔνθα καὶ ἔνθα ἰσφέρεσθαι*. *Sen. ben. Varch. 2. 17.* Allora dura il giuoco, quando (*la palla*) tra le mani dell'uno, e dell'altro, va ora di quà, e ora di là, bene da questo mandata, e bene da quello ricevuta.

§. *Andare di là: Modo basso, che si dice anche Andare nel mondo di là, vale Morire*. Lat. *mori*.

ANDARE DI RETRO, e DI RIETRO. *Lo stesso, che Andar di dietro*. *Ovid. Pist. S. B.* Ella volle innanzi uno straniere, che alcuno uomo del suo paese. Vadagli adunque di rietro, e vada ad imparare.

ANDARE DIRITTO, E ANDARE RETTO. *Andare colla persona diritta, e anche Andare per la strada diritta, Andare a dirittura*. Lat. *rectum incedere*. Gr. *ὀρθὸν βαίνειν*. *G. V. 8. 78. 6.* Messer Guiglielmo ec. se n'andò diritto alle logge, e padiglioni del Re di Francia. *Dant. rim. 15.* Canzon, vattene dritto a quella donna, Che m'ha ferito il core, e che m'invola Quello ond'io ho più gola. *Ar. Fur. 22. 50.* E lei smontar nel prato Fece, e provò s'andava dritta, o zoppa.

§. *Figuratam. Operare con rettitudine, Operare con cautela*. Lat. *rectè agere*. Gr. *ὀρθῶς πράττειν*. *Dant. Purg. 8.* Che perchè 'l capo reo lo mondo torca, Sola va dritta, e 'l mal cammin dispregia. *E 18.* Che s'amore è di fuore a noi offerto, E l'anima non va con altro piede, Se dritto, o torto va, non è suo merto. *Cron. Morell. 278.* Quivi istà forte, non ti lasciare svolgere, e va diritto.

ANDARE DI RONDONE. *Succeder bene checchè sia, senza averne briga. Modo basso*. *Fir. Luc. 2. 2.* O ella va di rondone! Gli osti tornano a desinare innanzi, che le vivande siano in cucina. *Salv. Granch. 2. 4.* O guarda, S'ella va di rondone!

§. *E per ironia*. *Fir. Trin. 2. 5.* O ella va di rondone! può fare il mondo! ch'io non possa colorir cosa, ch'io disegni!

ANDARE DI SOPRA. v. ANDARE SOPRA.

ANDARE DI SOPRA INGIU'. *Andare dalla parte superiore alla inferiore*. Lat. *descendere, deorsum tendere*. Gr. *κατωβαίνειν*.

ANDARE DI SOTTO. *Andare alla parte, e per la parte di sotto*. *Lab. 203.* Leva quello spilletto, che mi hai sopra l'orecchio posto, e ponlo più là un poco e fa più stretta la piega a quel velo, che andar mi dea di sotto il mento.

§. *Per Cacare*. *M. Aldobr. 2. 12.* Sa egli gomisce più volentieri, che egli non va di sotto.

§. II. *Andare di sotto, e Andare al disotto figuratam. Scapitare, Toccarne, Perdere, Rilevar pregiudizj*. Lat. *malum subire*. *Segn. Pred. 3. 5.* Dite, che se non vi fate voi la giustizia di vostra mano, ne va di sotto la vostra riputazione.

ANDARE DI SOTTO IN SU'. *Andare dalla parte inferiore verso la superiore*. Lat. *ascendere, tendere in sublime, scandere*. Gr. *ἀναβαίνειν*.

ANDARE DISTESO. *Lo stesso, che Andare affilato*. Lat. *rectà pergere*. Gr. *εὐθὺ ἰέναι*. *Bern. Orl. 3. 5. 43.* A Bradamante se ne va disteso, E ferilla aspramente nella testa.

ANDARE DI SU'. *Andare per la parte superiore, o verso la parte superiore*. Lat. *superius incedere*. Gr. *ἄνωθεν βαίνειν*.

ANDARE DI TRAPASSO. *Si dice di una particolare andatura de' cavalli*. *Bern. Orl. 2. 4. 64.* Perche quella giraffa orrenda, e fiera Via ne lo porta, e va ai di trapasso, Che giunge al padiglion del Re Gradasso.

ANDARE DI TROTTO. *Trottare*. Lat. *succutere, succussare*. *Libr. Mascalc.* Avverti, che il cavallo non vada di trotto, ma di passo. *E appresso:* Fallo andare di buon trotto, che sudi. *Ciriff. Calv. 2. 47.* Che ti converrà ir d'ambio, e di trotto. *Bern. Orl. 3. 6. 25.* E per un pezzo fugge a briglia sciolta, Poi va di trotto, e trottiando si lagna.

ANDARE D'OGGI IN DOMANI. *Andare passando da un giorno in un altro, senza terminare quello, che si ha fra mano*. Lat. *in diei protrahere, procrastinare*. Gr. *ἀναβάλλεσθαι*.

ANDARE DOVE SE NE VENDE. *Modo basso, Ricorrere a' tribunali per ottenere la giustizia*. Lat. *in judicium vocare*.

ANDARE ERRATO. *Errare*. Lat. *falli, errare*. Gr. *σφάλλεσθαι*. *Segn. Pred. 29. 1.* Va troppo errato, se v'è chi pensi, potere al Mondo trovarsi un uomo dabbene, senza qualche cattivo, che lo perseguiti.

ANDARE ESULE, e ANDARE BANDITO. *Uscire da un luogo, dove si dimorava, per condannazione de' superiori*.

ANDARE FINTO. *Procedere con finzione*. Lat. *simulare*. Gr. *ὑποκρίνεσθαι*.

ANDARE FORTE. *Contrario d'Andar piano*. *Dant. Purg. 23.* Come, diss'egli, e perchè andate forte?

ANDARE FRA BAIANTE, E FERRANTE. *Essere di forze uguali, Portarsi ugualmente*. *Bern. Orl. 2. 3. 5.* E tra Baiante andava: e tra Ferrante.

ANDARE FRA QUE' PIU'. *Modo basso, Morire*. Lat. *mori, ad plures abire*.

ANDARE FUORA, e ANDARE FUORI. *Uscir di casa, Andare per luoghi pubblici*. Lat. *domo pedem efferre*. Gr. *ἀποδημεῖν*. *Fiamm. 3. 29.* Quel che fuori non si esprimeva, il cuor lo 'ntendeva seco, in se ritenendo quello, che se di fuori fosse andato, forse libera ancor farei. *Cecch. esalt. cro. 2. 2.* Non lo volendo lasciare ir fuori, o è serrarlo nelle carceri.

§. *Figuratam.* *Dant. Inf. 16.* Cortesia, e valor, di', se dimora Nella nostra città, siccome suole, O se del tutto se n'è gito fuora. v. ANDARE DI FUORA.

ANDARE GIO' GIO'. *Modo basso de' contadini, Andare con passo lento*. Lat. *lentè incedere*. Gr. *βραδέως πορεύεσθαι*.

ANDARE GIRONI. v. ANDARE A GIRONE.

ANDARE GIU'. *Andare in luogo basso, Scendere, Cascare*. Lat. *descendere, cadere, sterni*. Gr. *ἀποπίπτειν*. *Bern. Orl. 1. 2. 29.* Che mentre andavo giù con quel fracasso, Mi fu di pruno un ramo in man venuto.

§. *Andare giù figuratam. vale Calare, e dicesi di molte cose, ma particolarmente de' prezzi, delle complessioni, de' suoni, dell'interiora, e altri*.

ANDARE GIUSTO. *Andare con intera esattezza*.

ANDARE GRIDA. *Lo stesso, che Andare bando*. Lat. *proclamari*. Grec. *κηρύττεσθαι*. *Tac. Dav. ann. 4. 89.* Per le squadre andò grida: Ciascun si difili a Tacfarinata.

ANDARE GRIDO. *Lo stesso, che Andare voce, Esser fama*. Lat. *famam esse*. Gr. *θρυλλεῖσθαι*.

ANDARE GROSSO. *Non capacitarsi. Non intendere*.

§. *Andare grosso con chi che sia: Avere con lui principj di sdegni, e sospetti*. Lat. *simultatem habere*. Grec. *ἐχθραίνειν*. *Pataff. 5.* E vami grosso, e tutto m'ha storpiato. *Bern. Orl. 2. 8. 51.* Ed io forse, s'egli ha quell'ira estinta, Ch'aveva meco, e non mi va più grosso.

ANDARE IGNUDO. v. ANDARE NUDO.

ANDARE IL BANDO. *Pubblicarsi con pubblico bando, legge, e decreto di checchè sia*. Lat. *proclamari, edici*. Gr. *κηρύττεσθαι*. *G. V. 8. 70. 2.* Sicchè il giuoco de beffe avvenne col vero, come era ito il bando.

ANDARE IL MONDO IN CARBONATA. *Andare il mondo sottosopra, Abbruciare, Rovinare. Modo basso*. *Malm. 6. 33.* Quivi si vede un prato, ch'è un'occhiata, Pien di mucchietti d'un'allegra gente, Che, vada pure il mondo in carbonata, Non si piglia un fastidio di niente.

ANDARE IL MONDO SOTTOSOPRA. *Maniera dinotante Seguire rovina irreparabile*. Lat. *terram igni misceri, omnia susd. que ferri, agi*. Grec. *ἄνω κάτω φέρεσθαι*. *Fr. Giord. Pred. R.* Credono, e temono, che il mondo, senza alcuno riparo, possa andarne sottosopra.

ANDARE IL SANGUE A CATINELLE. *Essere in grado disperato: Aver bisogno di prestissimo soccorso: Andare con somma celerità in ruina: Sentire notabilissimo disutile*. *Libr. cur. malatt.* Se ne disperano, come se n'andasse il sangue a catinella. *Malm. 1. 62.* Gli affretta il Duca ec. Come che ne vada Giù la vinaccia, e il sangue a catinelle.

ANDARE IN AMORE. *Dicesi degli animali, quando si solleva in loro il prurito della generazione*. Lat. *amore corripi*. Gr. *εἰς ἔρωτα φέρεσθαι*. *Bur. b. 1. 59.* Vanno i granchi in amore, e non si trova una vivuola al mondo. *Bern. Orl. 2. 2. 3.* Van le fiere in amor

per

per le foreste, Lasciate l'ira, e la discordia ria. *Tass. Amint. 1. 2.* Van le tigri in amore: Ama il leon superbo.

ANDARE IN AIUTO. *Andare ad aiutare.* Lat. *auxiliari.* Gr. ἀρήγειν.

ANDARE IN ARIA. *Levarsi in aria, Sollevarsi.* Lat. *in aerem tolli, alta petere.* Gr. εἰς ὕψος αἴρεσθαι.

ANDARE IN BANDO. *Andare esule.* Lat. *exulare.* Gr. ἐξορίζεσθαι.

§. *Figuratam. Bern. Orl. 1. 5. 61.* Vassu Levante di se stesso in bando Più giorni è gito.

ANDARE IN BERLINA. *Lo stesso, che Andare in gogna in luogo pubblico. Esser condotto in luogo ignominioso, per pena di delitti commessi.*

§. *Figuratam. Farsi scorgere. Esser vituperato pubblicamente.* Lat. *per ora hominum traduci.* Grec. παραδειγματίζεσθαι.

ANDARE IN BESTIA. *Andare in collera, Imbestialire.* Lat. *vehementer irasci.* Gr. θυμωδῶς ὀργίζεσθαι.

ANDARE IN BILANCIA. *Stare in equilibrio.* Lat. *aequilibrari.* Gr. ἰσορροπεῖν.

ANDARE IN BILICO. *Andare in pericolo di cadere.* Lat. *periclitari.* Gr. ἐν ξυρῷ ἀκμῆς.

§. I. *E Andar sul bilico della bilancia, vale lo stesso. Ciriff. Calv. 4. 119.* Che 'n sul bilico fui della bilancia.

§. II. *E Andare in bilico si dice di chi andando appena tocca terra.*

ANDARE IN BOCCA. *Modo, con che si esprime l'Andare in preda, Restare in potere.* Lat. *in manum venire.* Gr. εἰς χεῖρας. *Bocc. nov. 27. 15.* Io n'andrei in bocca del diavolo, nel profondo del ninferno, e sarei messa nel fuoco pennace. *Tac. Dav. stor. 2. 293.* E detto assicurare l'Acaia, e l'Asia disarmate, che non si guardando, andrieno in bocca a Vitellio.

ANDARE IN BOCCA AL LUPO. *Andare in potere del nimico, Incontrare da se il pericolo. Guitt. lett. 43.* Ma la povera femmina, accostandosi a quell'uomo, si accorse d'essere andata in bocca al lupo.

ANDARE IN BORDELLO, *e* ANDARE AL BORDELLO. *v.* ANDARE IN CHIASSO.

§. *Per Andare in malora.* Lat. *in malam crucem.* Gr. ἐς κόρακας. *Buon. Fier. 2. 2. 2.* Sei volte tastai 'l polso al chiavistello Dello spedal per andarmene via, E lasciare i malati ire al bordello.

ANDARE IN BRODA. *Disfarsi, Liquefarsi.* Lat. *liquefieri, liquescere.* Gr. τήκεσθαι.

§. *Figuratam. in modo basso: Godere assai di checchè sia, Averne particolar compiacenza: che pure, ma con maniera anche più vile, si dice Andare in broda di succiole.* Lat. *voluptatis vi liquescere.* Gr. τήκεσθαι ὑφ' ἡδονῆς.

ANDARE IN BUONORA. *Andare con augurj di prosperità.* Lat. *bonis avibus ire, ire pede fausto.* Gr. ἀγαθῇ τύχῃ ἰέναι.

§. *Modo di licenziare altrui.*

ANDARE IN BUSCA. *Modo basso: Cercare.* Lat. *quaerere.* Gr. ζητεῖν, χρείαν ἔχειν.

ANDARE IN CACCIA. *Andare in fuga.* Lat. *fugari, fugam arripere.* Gr. εἰς φυγὴν, ἐς φυγήν. *G. V. 10. 98. 1.* Onde il Bavero ebbe gran paura, e andonne in caccia, e con vergogna. *Poliz. stanz. 32.* Qual il centaur per la nevosa selva Di Pelio, e d'Emo va feroce in caccia.

ANDARE IN CALDO. *Andare in amore.* Lat. *in venerem ruere, catulire.* Gr. σκυζᾶν. *Libr. Masc.* Ciò suole addivenire, quando la cavalla comincia a andare in caldo. *Libr. cur. malatt.* Fa di mestiere prenderle prima, che le vipere vadano in caldo.

ANDARE IN CAMICIA. *v.* ANDARE NUDO.

ANDARE IN CANZONA. *Esser messo in ridicolo.* Lat. *fabulam esse.* Gr. κωμῳδεῖσθαι.

ANDARE IN CARCERE. *v.* ANDARE IN PRIGIONE. Lat. *in carcerem duci.* Gr. εἱρχθῆναι.

ANDARE IN CAROVANA. *Andare in compagnia.* Lat. *simul ire, gregatim procedere.* Gr. ἀγεληδὸν ἰέναι, συνοδοιπορεῖν.

ANDARE IN CENERE. *Incenerirsi.* Lat. *in cinerem verti, dilabi: cinerescere, disse Tertull.*

§. *E per metaf. Bocc. lett. Pr. S. Ap. 290.* Quasi quel primo ardore sia ito in cenere.

ANDARE IN CERCA. *v.* ANDARE ALLA CERCA. Lat. *quaerere.* Grec. ζητεῖν. *Segn. Mann. Febb. 2. 2.* Non si dice, che tu gli eschi incontro, che ti adoperi, che ti aggiri andandone quasi in cerca.

ANDARE IN CHIASSO, *e* ANDARE IN BORDELLO. *Propriamente Andare alle case delle meretrici.* Lat. *ad lupanar ire.* πρὸς ἑταίρας ἰέναι. *Lor. Med. Arid. 2. 3.* Dove diavol troverrò io questo sciagurato? lo credo che sarà ito in chiasso, con reverenza parlando. *Lib. son. 3.* Conosconsi le feste Al levar delle tende, ed io vo 'n chiasso Chi tu ti sai, tu vuoi in duino asso.

§. I. *Figuratam. modo d'imprecazione, e di abominio: simile al.* Lat. *in malam crucem abi.* Gr. ἔρρ' ἐς κόρακας.

§. II. *E pur figuratam. si dice del Perdersi checchè sia, Andare in malora.* Lat. *pessum ire, perire, disperire.* Gr. ἀπόλλυσθαι.

ANDARE IN CIELO. *Figuratam. Essere esaltato grandemente.* Lat. *in caelum ferri.* Gr. ὑψοῦσθαι. *Tac. Dav. Perd. eloq. 412.* Chi avea fiato di filosofia, e mettealo in qualche luogo, accattato nella sua diceria, n'andava in cielo per la nuova cosa.

ANDARE IN COLLERA. *Adirarsi.* Lat. *irasci.* Grec. ὀργίζεσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* Alcuni vanno in collera per ogni leggier paroluzza che non si confaccia al lor cuore. *Segn. Crist. Inst. 1. 2. 10.* Quando sentite però, che alcuni del popolo fanno romore, e vanno in collera per le parole del Sacerdote ec.

ANDARE IN COMUNE. *Appartenere al comune, e doversi spartire tra tutti.* Lat. *in commune conferri.* Gr. εἰς κοινὸν συμφέρεσθαι. *Tac. Dav. ann. 3. 62.* La metà de' beni andasse in comune, l'altra si concedesse a Gneo.

ANDARE IN CONQUASSO. *Andare in rovina.* Lat. *in exitium ire, pessum ire, ruere.* Gr. ταράττεσθαι. *Salv. Spin. 4. 2.* Non vedere voi, che qui è andato in conquasso ciò, che c'è?

ANDARE IN CONSEGUENZA. *Succedere necessariamente, secondo le promesse.* Lat. *necesse esse, consequens esse.* Gr. ἕπεσθαι.

ANDARE IN CONTEGNO. *Andare con portamento grave, e sostenuto.* Lat. *superbum incedere.* Gr. ὑπερηφανεύεσθαι. *Bocc. nov. 72. 5.* Cotal salvatichetta, faccendo vista di non avvedersene, andava pur oltre in contegno.

ANDARE IN CORSO. *Corseggiare.* Lat. *piraticam facere, piraticam exercere.* Grec. πειρατικὴν ἀσκεῖν. *G. V. 10. 176. 1.* Fer cagione di più ruberie fatte in mare per li Genovesi andando in corso sopra i Catelani, e Veneziani. *Bocc. nov. 79. 6.* Nè voglio perciò, che voi crediate, che noi andiamo ad imbolare, ma noi andiamo in corso (*qui in sentim. equivoco*) *Ar. Fur. 10. 33.* Deh pur, che da color, che vanno in corso, Io non sia presa, e poi venduta schiava.

ANDARE IN DECLINAZIONE. *v.* ANDARE AL DICHINO.

ANDARE IN DILEGUO. Dileguarsi. Lat. *evanescere.* Grec. ἀφανίζεσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* Vadansene in dileguo queste malvagitadi del nostro cuore. *Ambr. Bernard. 2. 3.* I' credo senza dubbio, Che a quest' ora satia con esso trane In dileguo.

ANDARE IN DISUSO. *Disusare.* Lat. *in desuetudinem abire.* Grec. εἰς ἀσυνήθειαν βαίνειν. *Red. annot. Ditir. 84.* Oggi così fatta sorta di composizione è andata quasi totalmente in disuso.

ANDARE IN ESAZIONE. *Essere forzato, per via della corte, al pagamento dovuto.*

ANDARE IN ESEMPIO, *e* IN ESEMPLO. *Essere addotto per esemplo.* Lat. *in exemplum adduci.* Gr. εἰς παράδειγμα εἶναι.

ANDARE IN ESTASI. *Essere rapito in estasi.* Lat. *in extasim rapi.* Gr. εἰς ἔκστασιν ἁρπάζεσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* Come allora quando i buoni Religiosi nelle loro sante orazioni vanno in estasi.

§. *Dicesi figuratam. di chi rimane soprafatto dalla maraviglia, o altro. Salv. Granch. 5. 3.* Ammutolisco. E tra la gioia, e lo stupor mi temo, Di non andare in estasi. *Red. annot. Ditir. 215.* Onde andare in visibilio, per andare in estasi, quasi strasecolato.

ANDARE IN FALLO. *Termine del giuoco della palla, quando va in luogo, dove sia fallo.*

§. *Figuratam. Andare fuori del dovere, della convenienza, del desiderio, e simili. Bern. Orl. 2. 26. 48.* Che tutt' i colpi suoi lasc' ire in fallo, Per la destrezza di quel buon cavallo (*qui a voto*)

ANDARE IN FASCO. *Andare in conquasso, Andare in rovina.* Lat. *diripi, pessum ire.* Grec. ἀνατρέπεσθαι. *M. V. 11. 100.* Perchè vediéno le cose de' Pisani per ire in fascio. *Dav. Scism. 79.* Vedendo Cox per le fischiate, e batter di mani, e piedi, che Martire n' andava in fascio, fece finire la disputa (*qui vale: esser superato*)

ANDARE IN FIERA. *Dicesi de' crediti, e delle partite, che per via del Cambio si traggono, e si rimettono in fiera.* Lat. *versuram facere.*

ANDARE IN FISCO, *o* NEL FISCO. *Essere incorporato dal fisco checchè sia, o per difetto d'erede, o per fraude, o per delitto di chi prima il possedea.* Lat. *ad fiscum devolvi, publicari.* Gr. δημεύεσθαι. *Tac. Dav. ann. 2. 45.* Diede la ricca redità d' Emilia Musa, morta senza testare, che andava nel fisco, ad Emilio Lepido.

ANDARE IN FISIMA. *Andare in collera.* Lat. *irasci, ira intumescere.* Gr. ὀργῇ χαλεπαίνειν.

ANDARE IN FORMA. *Andare secondo le forme dovute: Andare secondo il dovere.* Lat. *solemne esse.* Gr. νομίζεσθαι.

ANDARE IN FORSE. *Dubitare.* Lat. *dubitare, dubium esse.* Gr. ἀμφιρρέπειν, ἀμφίρρεπον εἶναι.

ANDARE IN FREGA. *Essere in appetito carnale.* Lat. *prurire, in furias ignemque ruere.* Gr. κνίζεσθαι, ἐρωτικῶς τινος ἔχεσθαι. *Bern. rim.* E farmi andare in frega come un gatto.

ANDARE IN FRETTA. v. ANDARE A FRETTA.

ANDARE IN FRODO. *Essere confiscato, a cagione di fraude nel pagamento di gabelle ec.* Lat. *ad fiscum devolvi, committi, commissum facere.*

§. *Figuratam. Malm. 11. 52.* Ma colto poi vi resta ad ogni modo, Mentre adesso gli va la vita in frodo.

ANDARE IN FROTTA. *Lo stesso, che Andare a schiera, Andare in carovana.* Lat. *simul ire.* Gr. ἀγεληδὸν ἰέναι. *Bern. Orl. 2. 17. 21.* Addosso al Re Agramante ognun si serra, E per fargli dispiacer ne vanno in frotta.

ANDARE IN FUGA. *Fuggire.* Lat. *fugere, fugam arripere.* Grec. εἰς φυγὴν τραπῆναι. *Bern. Orl. 2. 7. 23.* Vanno in fuga le bestie, e le persone.

ANDARE IN FUMMO. *Svanire. Dileguarsi.* Lat. *evanescere.* Grec. ἀφανίζεσθαι. *Tac. Dav. ann. 14. 210.* Nel quarto mese la creatura morì, e tutto andò in fummo. *Bern. Orl. 1. 5. 51.* Il diavolo in un tratto in fummo è andato.

ANDARE IN FURIA. *Andare frettolosamente. Andare con furia.* Lat. *properare.* Gr. σπεύδειν.

§. I. *Andare in furia, Infuriarsi, che si dice anche Andare sulle furie.* Gr. μαίνεσθαι.

§. II. *Andare in caccia, e 'n furia, vale Andare subito, con fretta grandissima.* Lat. *properare.* Grec. σπεύδειν. *But.* Fa una similitudine, dicendo, che questa andava in caccia, e 'n furia, come andavano i Tebani.

ANDARE IN GALEA. *Essere condotto alla galea, per potervi servire di schiavo.* Lat. *ad triremes damnari.* *Cecch. Dot. 5. 2.* Quanti vanno in galea, che non la meritano alla metà?

ANDARE IN GATTESCO. *Andare alle femmine: modo basso, e figurato.* Lat. *ad mulieres ire.*

ANDARE IN GIRO ec. *Andare attorno.* Lat. *circumire, spatiari.* Grec. περιϊέναι.

ANDARE INGIU', ANDARE ALLA 'NGIU', e ANDARE ALL' INGIU'. *Andare alla china.* Lat. *deorsum ire.* Grec. κατιέναι. *Bocc. nov. 63. 13.* Calandrino ec. si levò, e chiamati i compagni ec. e nel Mugnone discesi, cominciarono ad andare ingiù, della pietra cercando. *Fir. Trin. 3. 2.* Io gli vo' mettere in su un corro, che vadia da se all' insù, non che all' ingiù.

§. *Figuratam. Declinare.* Lat. *in deterius verti, ruere.* Grec. κατιέναι. *Tac. Dav. stor. 2. 294.* Andando le cose di Vitellio all' ingiù, prese a servire Vespasiano. *Dav. Camb. 105.* Non possono anco i pregi del cambio star fermi in su la pari, ma vanno insù, e ingiù secondo le strettezze, o larghezze ec.

ANDARE IN GLORIA. *Modo basso: Aver somma compiacenza.*

ANDARE IN GOGNA. *Andare in berlina. Esser posto nel luogo così detto, per ignominia, a cagione di alcun delitto.*

ANDARE IN GOVERNO. *Lo stesso, che Andare in ufizio.* Lat. *ire in provinciam.* Gr. ἀρχὴν λαγχάνειν. *Tac. Dav. ann. 3. 75.* L' andare ne' governi fu loro tolto già da' Pontefici, per private malevoglienze.

ANDARE IN GROPPA. *Andare sulla groppa del cavallo, e simili.* Lat. *post equitem sedere.*

§. *E figuratam. Essere accessorio.* *Cecch. Servig. 2. 4.* Egli dovette accettar tosto avendo a ire in groppa.

ANDARE IN INFINITO. *Crescere smisuratamente, Non aver fine.* Lat. *in infinitum progredi.* Gr. εἰς ἄπειρον ἔρχεσθαι. *Sen. ben. Varch. 6. 17.* La cosa se n' andrà in infinito, se io andrò cercando di quà, e di là esempli. *Bern. Orl. 3. 2. 63.* Se ben la cosa andasse in infinito, La voglio a fin condur, poichè l'ho presa.

ANDARE IN ISQUADRA. *Essere in una dirittura di linea, che faccia con altra angolo retto, che si dice anche A squadra.* Lat. *ad normam.*

ANDARE IN ISTAMPA. *Esser cosa volgata, Esser cosa nota, simile alla maniera de' Lat. notum esse lippis, atque tonsoribus.* Gr. ἐπὶ κουρείων λέγεσθαι. *Lor. Med. Arid. prol.* L'argumento va in istampa, perchè il mondo è stato sempre ad un modo, ed egli dice, che non è possibile a trovare più cose nuove. *E 2. 1.* I ragionamenti de' giovani innamorati vanno in istampa.

ANDARE IN ISTUDIO. v. ANDARE A STUDIO.

ANDARE IN LA'. *Andare verso quella parte, che si accenna.* *Dant. Purg. 3.* Rispose: andiamo in là, che ei vengon piano.

§. I. *E parlandosi di tempo, vale Andare innanzi.* Lat. *progredi.* *Bern. Orl. 1. 16. 13.* Fugge con esso l' accorto destriero, Ma molto in là non va, che si risente.

§. II. *Vale anche Campare.* Lat. *durare, vitam producere.*

§. III. *Andare in là cogli anni, vale Invecchiare.* Lat. *senescere.* Gr. πόῤῥω ἐλαύνειν τῆς ἡλικίας. *Malm. 12. 37.* Che al certo (tuttavolta ch'ella viva) Può francamente andare in là cogli anni.

ANDARE IN LISTA. *Essere descritto nella lista.* Lat. *in indice esse, in indiculo esse.* Gr. ἀπογράφεσθαι.

ANDARE IN LUNGA. *Procrastinare.* Lat. *procrastinare.* Gr. ἀναβάλλεσθαι.

ANDARE IN MALORA, e ANDARE COLLA MALORA. *Andare con augurj di disgrazia.* Lat. *malis avibus ire.* Gr. ἐς κόρακας. *Ninf. Fies.* Per Dio ti prego, ti sappi guardare Da quelle cerbie, che ora m' hai detto, Ed in malora via le lassa andare. *Buon. Fier. 1. 3. 10.* Se ne son iti pur colla malora.

§. I. *Andare nella malora, talora è Modo di imprecazione, di abborrimento corrispondente al Lat. abi in malam crucem.* Gr. ἐς κόρακας. *Ciriff. Calv. 2.* Irlacon disse: va nella malora, Se non che ti farò presto impiccare.

§. II. *In signif. di Perdersi.* Lat. *pessum dari, pessum ire.* Gr. ἀπόλλυσθαι. *Tac. Dav. stor. 2. 282.* Poscia i fuggiti della battaglia, accertarono esser ito in malora ogni cosa. *Malm. 1. 17.* Bisogna qui pigliar qualche partito, Se noi non vogliam ir nella malora.

ANDARE IN MANO. *Andare in potere.* Lat. *in potestatem devenire.* Gr. εἰς χεῖρας ἐλθεῖν. *Guitt. lett. 42.* Non passò guari di tempo, che lo castello andò in mano de' suoi nimici. *Ar. Fur. 24. 10.* Fece morir diece persone, e diece, Che senza ordin alcun gli andaro in mano.

ANDARE IN MASCHERA. *Andare mascherato.* Lat. *personatum incedere.*

§. *Figuratam. Esser levato occultamente checchè sia.*

ANDARE IN MAZZO. *Essere unito, Esser posto in massa cogli altri.* Lat. *cum ceteris conferri.* Gr. εἰς τὸν πολὺν ἀριθμὸν ἀριθμεῖσθαι. *Isocr.*

ANDARE INNANZI. *Andare avanti.* Lat. *ulterius progredi.* Gr. προτρέχειν, πόῤῥω ἐλαύνειν. *Petr. cap. 4.* Che il piè va innanzi, e l' occhio torna indietro. *Coll. Abb. Is. cap. 9.* Domeneddio guarda gli andamenti di colui, che teme i peccati, e nel tempo della rovina gli andrà innanzi la misericordia. *Ar. Fur. 28. 17.* La notte, ch' andò innanzi a quell' aurora, Che fu il termine estremo alla partenza.

§. I. *Per Allignare, Crescere.* Lat. *crescere, vires accipere.* Gr. ἐπιδιδόναι. *Cr. 5. 19. 2.* L' ulivo schifa la creta ec. e 'l magro sabbione, e la nuda ghiaia, perocchè in esse, benchè s' appigli, non vi va innanzi. *E 9. 69. 1.* Gli agnelli, nati innanzi al verno, vivono, e vanno innanzi.

§. II. *Per Tirarsi a fine, eseguirsi.* Lat. *exequi.* Grec. ἐπιτελεῖσθαι. *Bocc. nov. 47. 19.* Dove egli non volesse, vada innanzi la sentenza letta di lui.

§. III. *Andare innanzi, e 'ndietro, lo stesso, che Aggirarsi, a oggetto di far checchè sia.* Lat. *huc, illuc vagari, negotium naviter obire.* Grec. περιϊέναι. *Nov. ant. 99. 13.* E così andò tre dì ec. ora innanzi, ora indietro ec. come ventura lo porta.

ANDARE IN OPERA. *Essere adoperato.* Lat. *adhiberi.* Grec. ἐν ἔργῳ εἶναι.

ANDARE IN ORDINANZA. *Marciare ordinatamente.* Lat. *ordine progredi.* Gr. παρατάττεσθαι. *Bern. Orl. 1. 4. 14.* Ciascuna schiera in ordinanza andava, L'una dall' altra alquanto separata.

ANDARE IN ORDINE. *Andare apparecchiato per quello, che si ha fra mano.* Lat. *promptum incedere, in promptu esse.* Grec. πρόθυμον εἶναι.

ANDARE IN ORINCI. *Andare in lontanissime parti.* Lat. *ire in oras longinquas.* Gr. εἰς ἀπῳκισμένην γῆν. *Om. Fir. nov. 7. 264.* Io la diedi al Giannella del Mangano, il quale se n'andò poi in orinci. *Cecch. Esalt. cr. 3. 4.* Egli è quasi più là, ch' ire in orinci.

ANDARE IN PACE. *Modo di licenziare altrui, e per lo più i poveri bisognosi cercanti la limosina.* *Petr. cap. 6.* Vattene in pace, o vera mortal Dea. *Guitt. lett. 41.* E se sono gentili, al più al più rispondono: va in pace. *Vit. S. Gio: Bat. 249.* Andate in pace, figliuoli miei, e ragionate con gli altri fratelli innanzi ch' io muoia.

ANDARE IN PAROFFIA. v. PAROFFIA.

ANDARE IN PEDULI. v. ANDARE NUDO.

ANDARE IN PELLEGRINAGGIO.

Pel-

pellegrinare. Lat. *peregrinari*. Gr. ἀποδημεῖν. *G. V.* 12. 112. 2. Se n'andò il Re in puglia in pellegrinaggio al Monte Sant'Angelo.

ANDARE IN PERDIZIONE, e A PERDIZIONE. *Perdersi, Capitare male*. Lat. *pessum ire*. Grec. ἀπόλλυσθαι. *Bocc. nov.* 2. 1. Gl'incominciò forte ad increscere, che l'anima di un così valente, e savio, e buono uomo per difetto di fede andasse a perdizione. *Fir. Trin.* Che so io, ch'in andassi in perdizione a casa maladetta.

ANDARE IN PERNIO. *Stare in equilibrio*. Lat. *equilibrari*.

ANDARE IN PERSONA. *Andare personalmente, Comparire di presenza*. *M. V.* 8. 31. Andaronne i Capitani in persona colla compagnia de'sopraddetti richiesti al Podestà. *Bern. Orl.* 2. 6. 26. E Guido Borgognon vada in persona. *Fir. Trin. prol.* Mi bisognò questa mattina di buon' ora andare a Firenze in persona.

ANDARE IN PEZZI. *Esser taglia te in pezzi*. Lat. *disrumpi*, *in frusta scindi*. Gr. διαρρήγνυσθαι. *Tac. Dav. stor.* 3. 324. Tra' quali Cornelio Marziale, Emilio Pacense ec. più segnalati n'andarono in pezzi.

ANDARE IN POPPA. *Succedere felicemente*. Lat. *prospere evenire*. Gr. κατ' οὖρον χωρεῖν.

ANDARE IN POSTA. v. ANDARE PER LA POSTA.

ANDARE IN PRECIPIZIO. *Andare in rovina*, *Distruggersi*. Lat. *dilabi*, *pessum ire*, *ruere*. Gr. καταρρεῖν. *Fir. disc. an.* 58. Se non fusse stato egli col suo favore ec. il vostro regno ne sarebbe andato in precipizio.

ANDARE IN PREDA. *Andare a predare*. *M. V.* 3. 14. Quarantatrè masnadieri, che andavano in preda ec. furono portati dal vento.

§. *Vale ancora Rimaner preda*, *Divenir preda*.

ANDARE IN PRIGIONE, IN CARCERE. *Esser condotto alla prigione, alle carceri*. Lat. *in carcerem duci*. Gr. εἰς εἱρκτὴν ἄγεσθαι.

ANDARE IN PROCACCIO. *Andare in busca*. *ved.* PROCACCIO §. 1.

ANDARE IN PROVERBIO. *Esser cosa volgata per tutti*. Lat. *notum esse Lippis*, *atque tonsoribus*. Gr. παροιμιάζεσθαι.

ANDARE IN PUNTA DI PIEDI. *Andare senza posare la pianta de' piedi, ma solamente la punta*. Lat. *primoribus pedum digitis incidere*. Gr. ἀκροῖς τοῖς ποσὶ βαίνειν.

ANDARE IN QUA', E 'N LA', e ANDARE QUA', E LA'. *Muoversi verso una parte, e l'altra*. Lat. *huc, & illuc vagari*. Gr. πλανᾶσθαι. *Bocc. g.* 6. *f.* 11. Le quali cominciarono, come potevan, ad andare in quà in là di dietro a'pesci. *Bern. Orl.* 1. 24. 44. Dilgiugne i tori, e ognun a traverso, Chi quà, chi là ne van per la foresta.

§. *Per Aggirarsi per più versi*. *Bocc. nov.* 86. 12. Voi bevete tanto la sera, che poscia sognate la notte, e andate in quà, e 'n là, senza sentirvi. *Son. ben Varch.* 7. 13. Qui è un certissimo beneficatore, il quale veggendoti sempre andare in quà, e 'n là, e veggendoti sollecito, e ansia ec.

ANDARE IN RIGA DI CHE CHE SIA, O DI CHI CHE SIA. *Essere considerato in quella qualità*, *Essere di quella* ugualianza. Lat. *illius ordinis esse*. Gr. εἶναι τῆς τάξεως τινος.

ANDARE IN ROMEAGGIO. *Andar pellegrino*, *Andare in pellegrinaggio*. Lat. *peregrinari*. Gr. ἀποδημεῖν. *Nov. ant.* 9. 1. Uno Borghese di Bari andò in romeaggio, e lasciò trecento bisanti a un suo amico. *Guitt. lett.* 46. Ln andare in romeaggio è tra buono, ma non mica per curiositade.

ANDARE IN ROTTA. *Termine militare*, *e vale Esser messo in disordine*, *in fuga*. Lat. *fugari*, *fundi*. Grec. εἰς φυγὴν τρέπεσθαι. *Tac. Dav. stor.* 4. 341. Tutti i pedoni Batavi andarono in rotta. *Bern. Orl.* 2. 31. 38. Armate genti finse, ch'a forote L'esercito Cristiano in rotta il fanno.

ANDARE IN ROVINA, e ANDARE A ROVINA. *Rovinare*, *Revinarsi*, *Esser messo in rovina*. Lat. *pessum ire*, *pessumdari*. Gr. ἀπόλλυσθαι. *Tac. Dav. stor.* 4. 333. Il medesimo di presenza gli aveva ordinato Ordeonio Flacco ec. per zelo della Repubblica, che andava in rovina. *Bern. Orl.* 3. 5. 56. La terra Risa andò tutta a rovina, Arse le case sue, morta la gente.

ANDARE IN SANTO. *Andare le donne*, *dopo che sono uscite del parto*, *la prima volta alla Chiesa*, *per ricevervi la benedizione dal Sacerdote*, *secondo i sagri riti*. v. SANTO. *Sust.* §. I.

ANDARE IN SERBO. *Modo*, *con che si esprime l'entrare le fanciulle ne' munisterj delle monache*, *a oggetto di educazione*.

ANDARE INSU', e ANDARE ALL'INSU'. Lat. *ascendere*. Grec. ἀνέρχεσθαι.

ANDARE IN SUL FATTO. *Governarsi secondo quello*, *che è stato fatto altre volte*. Lat. *majorum exempla sectari*, *majorum vestigiis insistere*.

ANDARE IN TASCA ec. *Modo basso*. *Andare a traverso*, *Andar male*.

ANDARE IN TAVOLETTA. *Esser descritto nelle pubbliche tavolette ec.* Lat. *in album deferibi*. Gr. εἰς τὸ λεύκωμα ἀναγράφεσθαι.

ANDARE INTERO. *Andare dritto sulla persona*, *con gravità*, *e arrero*. Lat. *recta fronte incedere*. Gr. ὀρθῶς βαίνειν. *Tac. Dav. stor.* 1. 255. Cecina ec. bel giovane, grande di corpo ec. parlar presto, andare intero, innamorò i soldati (*qui in forza di sust.*)

ANDARE IN TERRA. *Cadere in terra*. Lat. *cadere*. Grec. εἰς τὴν γῆν πίπτειν. *Bern. Orl.* 2. 20. 24. Ognun che giugne o d'urto, o della spada, Non v' è rimedio, che 'n terra non vada.

§. *Per Venire al basso*, *Avvilirsi*. Lat. *dilabi*, *everti*, *dejici*. Gr. καταβάλλεσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* Onde fu vinto da' nemici, e la potenza, e la ricchezza del suo reame andò in terra.

ANDARE IN TRACCIA. *Tracciare*. Lat. *vestigare*. Grec. ἰχνεύειν. *Segn. Crist. instr.* 3. 22. 8. Tanto più ne divengono furibonde, e van sempre in traccia di nuovi ritrovamenti.

ANDARE IN TREGENDA. *Ciò che significhi nel proprio*, v. *nel luogo del Pass. citato alla voce* TREGENDA.

§. *Per metaf. vale Andare aggirandosi senza proposito alcuno*. *Pataff.* 2. Va in tregenda il cavalier micciere.

ANDARE IN VANO. *Andare senza sortire il fine*, *per cui s'andava*. Lat. *frustra ire*, *incassum*. Grec. μάτην, μάταιε. *Dant. Purg.* 1. Com uom, che torna alla smarrita strada, Che infino ad essa gli par ire in vano. *Bern. Orl.* 2. 8. 40. Perchè altrimenti in vano ira laria.

ANDARE IN UFIZIO. *Andare fuori della città*, *per occasione di esercitarvi ufizj*, *come potestería*, *e simili*. Lat. *ire in provinciam*. Grec. εἰς ἐπαρχίαν πορεύεσθαι. *Lasc. Spir.* 5. 1. Quei vestimenti di seta, che voi vi faceste l'altr' anno, che voi andaste in uficio. *E Pinz.* 2. 6. Iersera appunto si partì per andare a trovare il padre in uficio, che è vicario, come tu sai, di Certaldo.

ANDARE IN VISIBILIO. *Modo basso*: *Dileguarsi*, *Perdersi*, *Strabiliarsi*, *Strasecolarsi per la maraviglia*, *e per la dolcezza*. Lat. *abire*, *dilabi*. Grec. ἐκστῆναι. *Malm. Franz. rim. burl.* 2. 127. Ed appoggiato Al tappeto n' andava in visibilio. *Red. Ditir.* 45. Me ne strasecolo, Me ne strabilio, E fatto estatico Vo in visibilio. *E annot.* 225. Andare in visibilio per andare in estasi, quasi strasecolaro, cioe fuor di questo secolo, e nell'altro mondo: ma non si userebbe senon per ischerzo. *Malm.* 2. 30. Alle stelle n' andava in visibilio.

ANDARE IN VISITA. *Andare i Superiori ecclesiastici*, *e secolari visitando i luoghi della loro giurisdizione*. Lat. *invisere*. *Buon. Fier.* 2. 2. 4. Saputo ho poi, ch' egli era andato in visita de' ben dello spedale. *E* 3. 1. 11. Perchè c'è di mestier coll'inventario Fatto la sera innanzi, Poi la mattina appresso andare in visita.

ANDARE IN VOLTA. *Lo stesso*, *che Andare attorno*. Lat. *circumire*. Gr. περιέρχεσθαι. *Bern. Orl.* 1. 3. 37. Quantunque andasse in volta alla ventura, Cercando ec. *Amb. Cof. prol.* E il titolo, O il nome, che dir voglia della favola, E' Cofanaria, detta da un cofano. Che voi vedrete andare in volta. *Cas. lett.* 51. I libri di M. Antonio della Mirandola vanno molto bene in volta.

ANDARE IN ZAZZERA. *Portare la zazzera*, *Portare i suoi capelli*. *Franc. Sacch. nov.* 178. I più de' giovani senza mantello vanno in zazzera.

ANDARE IN ZOCCOLI. *Valere andar cogli zoccoli*.

§. I. *E per metaf. Essere impacciato*. *Pataff.* 7. E 'l Diavol vanne in zoccoli trottone.

§. II. *Andare in zoccoli per l'asciutto*. *Modo di favellare esprimente disonestà*, *quasi Fare contro natura*. Lat. *praepostera Venere uti*. *Boc. nov.* 50. 5. Questo dolente abbandona me, per volere colle sue disonestà andare in zoccoli per l'asciutto, ed in m' ingegnerò di portare altrui in nave per lo piovoso.

ANDARE LA SENTENZA. *Darsi la sentenza*. Lat. *sententiam ferri*.

ANDARE LINDO. *Andare attillato*. v. ANDARE ORNATO.

ANDARE MALE. *Andare fuori del diritto*, *e buon cammino*.

§. I. *Per Andare fuori del desiderio*. *Bern. Orl.* Laonde visto andar la cosa male, Valle anch' ello fuggirsi con

Vi-

Viviano. *Ambrof. Cof. 1.* a. E' par molto malinconico, L'andrà male.

§. II. *Per Perire, Perdersi, Mancare. Sen. ben. Varch. 5. 8.* Nè può cosa alcuna andar male, o tornare in nulla. *Tac. Dav. ann. 1. 48.* Il più grasso terreno d'Italia andrebbe male, se la Nera si spartisse, come si disegnava, in più rii.

§. III. *Andare male all'ordine, vale Vestir male.*

ANDARE MEGLIO. *Essere in migliore stato.* Lat. *melius se habere.* Grec. κρεῖττον ἔχειν. *Sen. ben. Varch. 6. 29.* Ne conosci, se non da altro, almeno da questo, che colui ne va meglio, al quale tu sei ingrato. *Cecch. Corr. 3. 7.* Orsù La cosa non potrebbe ir meglio.

ANDARE MOLTO. *Indugiare. Ar. Fur. 24. 42.* Nè molto potrà andar, che non sia morto.

ANDARE NAUFRAGO. *Naufragare, Sommergersi.* Lat. *submergi, naufragari.* Gr. ναυαγεῖν. *Segn. Pred. 14.* Nel quale anticamente andò naufrago ec. tutto il genere umano.

ANDARE NELLA MEMORIA, NELL'ANIMO, e PER LA MEMORIA, PER ANIMO, ec. *Pensare Ricordarsi.* Lat. *in mente esse, in memoria esse, animo obversari.* Grec. ἐν μνήμῃ ἔχειν, ἐνθυμεῖν. *Bocc. nov. 2. 5.* E a lui non andava per la memoria, chi tanto malvagio uom fosse, in cui egli potesse alcuna fidanza avere. *E nov. 36. 14.* E già per l'animo mi va quello, che noi abbiamo in ciò a fare. *Galat. 38.* E vammi per la memoria d'aver udito dire ec.

ANDARE NELLE RENE. *Lo stesso, che Andare in tasca.*

ANDARE NELL'UN VIE UNO. *Lo stesso, che Andare in infinito.* Lat. *in infinitum progredi.*

ANDARE NETTO. *Restare esente, Restar libero.* Lat. *excipi, immunem esse.* Grec. ἀπηλλάχθαι, ἀμέτοχος. *Cron. Morell. 278.* E se vedi per questa via andare netto, e fare piacere alle parti, fallo. *Tac. Dav. stor. 2. 282.* Niuno ne andò così netto, che non piangesse qualcuno.

ANDARE NUDO, e IGNUDO. *Andare senza vesti.* Lat. *nudum incedere.* Grec. γυμνὸν εἶναι. *Collaz. Ab. Isac. cap. 22.* Chi per lui va nudo, da esso Iddio sarà vestito del vestimento della gloria.

§. I. *Per andare senza armi.* Lat. *inermem esse.* Gr. ἄνοπλον εἶναι. *Segn. Pred. 6.* Non parendo moralmente possibile, che un tal uomo, il quale all'usanza di que' paesi se n'andava ignudo ec. se la pigliasse ec.

§. II. *Andare senza altre vesti, che la sola camicia, dicesi Andare in camicia come: anche Andare colle sole calze, e senza scarpe, si chiama Andare in peduli, e moltissime si usano di simili maniere, che in gran parte si troveranno dichiarate sotto le voci, che vi si adoperano. Cant. Carn. 481.* Se ci vedete andare Così in camicia, donne, lo facciamo Per più chiaro mostrare L'arte, che con piacer esercitiamo.

ANDARE ORNATO, e ANDARE LINDO. *Andare adornatamente, Vestire con lindura, nobilmente.* Lat. *ornatum incedere, comptum incedere.* Gr. κοσμεῖσθαι. *Bocc. nov. 38. 4.* Era il più leggiadro, e il più dilicato cavaliere ec. e quegli, che più della persona andava ornato.

ANDARE PASSO PASSO. *Andare con lento passo.* Lat. *lente incedere, pedetentim.* Grec. βάδην. *Dant. Inf. 29.* Passo passo andavam senza sermone.

§. *Per Procedere con ordine, con maturità.* Lat. *mature agere.*

ANDARE PAZZO, COTTO ec. DI CHECCHE' SIA. *Esserne invaghito strabocchevolmente.* Lat. *perdite amare, deperire.*

ANDARE PE' FATTI SUOI. *Andare facendo i fatti suoi.* Lat. *in viam suam abire, in re sua occupatum praeterire.*

§. *Per Partirsi.* Lat. *discedere, iter arripere, in viam se dare.* Grec. πορεύεσθαι. *Bocc. nov. 41. 15.* E mangiato, e bevuto, s'andaron pe' fatti loro. *Nov. ant. 54. 3.* A neuno il diceano, se non che andavano oltre per li fatti loro. *E nov. 56. 4.* Allora si partì da lei, e andossi per li fatti suoi. *Bern. Orl. 1. 3. 83.* Disse: fratel, non mi guastar la festa, E va pe' fatti tuoi, che tu hai il torto.

ANDARE PELLEGRINO. *Andare in pellegrinaggio.* Lat. *peregrinari.* Grec. ἀποδημεῖν, ξένον εἶναι. *Petr. son. 53.* I' fuggia le tue mani, e per camino ec. M'andava sconosciuto, e pellegrino.

ANDARE PER ACQUA. *Camminare sull'acqua in nave, e simili.* Lat. *navigare, navi iter facere.* Gr. θαλαττεύειν. *Bocc. nov. 60. 18.* Perciocchè da indi in là si va per acqua.

ANDARE PERDUTO DI CHECCHE'SIA. *Quasi lo stesso, che Andar pazzo di checche sia.* Lat. *perdite amare, deperire.* Grec. ἐκθύμως ἐρᾶν, ὑπεραγαπᾶν. *Fr. Giord. Pred. R.* Andava perduto di quella rea femmina così fattamente, che ec.

ANDARE PERDUTO DIETRO A CHECCHE' SIA. *Lo stesso che Andare perduto di checchè sia. Segn. Pred. 14. 10.* Hai tu forse bisogno per popolarti, di andar perduto dietro a certe anime, di te nulla curanti?

ANDARE PER FILO, E PER SEGNO. *Andare con intera esattezza.*

§. *Andare pel fil della sinopia: Andare dirittamente, con esattezza. Fr. Giord. Pred. R.* Non basta, che il giusto vada nell'opere sue pel fil della sinopia. *Morg. 22. 214.* Pel fil della sinopia, e per la riga A questa volta questa cosa andava.

ANDARE PER GRADI. *Andare gradatamente.*

ANDARE PER ISTAFFETTA. *Andare con cavalli mutati ad ogni posta, ma senza guida. Cant. Carn. Paol. Orien. 52.* Siam cavalcare, e andiam per istaffetta. *Bern. Orl. 2. 5. 68.* Al Re, che va per istaffetta a piede, Al re' incontri, e venture il caso diede (*qui: per istaffetta a piede, per ischerzo*)

§. *E per similit. Bern. rim. 1. 102.* Avere un fassolin 'n una scarpetta, E una pulce dentro in una calza, Che vada in giù, e 'n su per istaffetta.

ANDARE PER LA FANTASIA. *Andare a cuore. Bern. rim.* Di lui stato son io sempre sì vago, E sì m'è ito per la fantasia.

ANDARE PER LA FAVA ALLE TRE ORE. *Modo proverbiale basso, esprimente Andare alla libera, sicuramente; dicesi di donna brutta, e vecchia. Lasc. Gel. 4. 9.* Oggimai vo' potrei andare per la fava alle tre ore. *Cecch. Donz. 2. 4.* Tu puoi ir per la fava alle tre ore. *Malm. 3. 53.* Potea di notte, quanto a mezzo giorno, Andar sicura per la fava al forno.

ANDARE PER LA MAGGIORE. *Dicesi in Firenze di quelle famiglie, che descritte anticamente nelle matricole maggiori, erano, e sono considerate per più cospicue dell'altre.* Lat. *in primo nobilitatis ordine esse.*

§. *Onde Andare per la maggiore, si usa per dinotare eccellenza in checchè sia. Cant. Carn. 67.* L'è quant' altra oggi gentile, E può ir per la maggiore (*parlasi dell'arte del tessitore*) *Malm. 1. 6.* Così la vostra idea di già satolla Di quei libron, che van per la maggiore.

ANDARE PER LA MALA, e ANDARE PER LA MALA VIA. *Andare in conquasso, Andare in rovina.* Lat. *pessum ire.* Gr. ἀπόλλυσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* Assocciano il bestiame con guadagno usurajo, ed il povero soccio ne va per la mala. *Bern. Orl. 2. 28. 7.* Dove sette frate' per mala via Facesti andar da ghiotto, e da furfanta.

ANDARE PER LA MEMORIA. v. ANDARE NELLA MEMORIA. Lat. *in mente esse, in memoria esse, animo obversari.* Grec. ἐνθυμεῖσθαι.

ANDARE PER LA MINORE. *Dicesi in Firenze delle famiglie, i cui maggiori erano descritti nelle matricole minori, e nelle scritture pubbliche si dicevano del secondo ordine.* Lat. *in secundo nobilitatis ordine esse.*

ANDARE PER L'ANIMO. v. ANDARE NELLA MEMORIA. Lat. *mentem subire, in mentem venire, animo obversari.*

ANDARE PER LA PIANA. *Andar per la strada, e per i mezzi più facili, e più usitati. Matt. Franz. rim. burl.* Ma questo qui va per la piana.

ANDARE PER LA POSTA, IN POSTA, SULLE POSTE ec. *Andare colla guida su' cavalli mutati a ogni posta.* Lat. *mutatis equis festinè currere. Pecor. g. 20. nov. 2.* I quali erano andati in posta, ed aveano avvisato Virginio, di ciò che era accaduto. *Varch. stor. 10.* Egli la prima cosa negò di volervi andare in poste. *Ar. Sat.* Ma perchè io vadia in poste A placar la grand'ira di Secondo.

§. *Andarsene per le poste, modo con che s'accenna il Trapassare di checchè sia con velocità.* Lat. *velociter arripi, fluere.* Gr. οἴχεσθαι.

ANDARE PER LE FRATTE. *Andare in rovina. Lib. Simil.* Con questa così fatta maniera di spendere, sogliono andare per le fratte.

ANDARE PER LO CUORE. *Passar per l'animo, Gire per la mente.* Lat. *in mente habere.* G. ἐνθυμεῖσθαι. *Filoc. 7. 438.* Gli andavano per lo iniquo cuore pensieri di nuocerle ancora.

ANDARE PER LO MONDO. *Viaggiare. Dant. Inf. 20.* Questa gran tempo per lo mondo gio.

ANDARE PER LO PENSIERO. *Lo stesso, che Andare per l'animo. Filoc. 6. 121.* Per lo pensiero del Castellano niuna cosa andava, se non la gran nobiltà, che gli parea quella di Filocopo.

A N-

ANDARE PER MARE. *Navigare*. Lat. *navigare*. Gr. [illegible]. *Bern. Orl.* 1. 26. 2. Chi va per mar, chi per terra, chi brava ec.

ANDARE PER OPERA. *Andare a lavorare ad altrui per prezzo*. Lat. *operam suam locare*. Gr. [illegible]. *Fir. nov.* 7. 263. Basta, che ella ritrovò un certo garzonastro suo vicino, che andava per opera. *Sen. ben. Varch.* 2. 18. Usiamo di dare qualcosa di giunta a un barcaiuolo, e a chi ci lavora di mano; e a uno, che va per opera.

ANDARE PER TERRA. *Andare toccando con tutta la vita la terra*. Lat. *repere, reptare*. Gr. [illegible]. *Coll. Ab. Isaac cap.* 15. Ma ancora andando col corpo per terra, e ancora non potendo volare.

§. I. *Per Camminare per terra, a distinzione del camminar per acqua*. Lat. *terrestri itinere progredi*. Gr. [illegible]. *Bern. Orl.* 1. 26. 2. Chi va per mar, chi per terra, chi brava; Chi fa il ricco, chi 'l bello, ec.

§. II. *Per Cadere in terra*. Lat. *sterni, concidere*. Gr. [illegible]. *Bern. Orl.* Ch'Uberto al primo colpo andò per terra.

§. III. *Per Perire, Mancare, Finire*. *Dant. rim.* 38. E tocca a tal ch'è morto, e va per terra (*parla della gentilezza*)

ANDARE PER VITA. *Vivere quanto è il corso ordinario della vita*. *Stor. Nerbon.* Se tu vai per vita, tu sarai valentuomo.

ANDARE PER UNA COSA. *Andare a pigliarla*. *Bocc. nov.* 2. 35. E la mattina tutti ec. andarono per questo corpo, e con grandissima festa, e solennità il recarono alla lor chiesa.

ANDARE PER UNO, e ANDARE DA UNO. *Andarlo a chiamare, Andarlo a trovare*, ec. Lat. *aliquem accersere, adire*. Grec. [illegible]. *Bocc. nov.* 15. 34. Il quale, coloro, che per lui andarono, trovarono ancora in camicia.

§. *Andare per uno, vale alle volte: Andare in vece d'uno*.

ANDARE PE' SUO' PIEDI. *Diceſi delle cose, che vadano secondo l'ordine della giustizia, o della convenienza*. Lat. *recte progredi*. Gr. [illegible]. *Malm.* 2. 62. Così, perch'ella vadia pe' suoi piedi, Parossi a te.

ANDARE PIANO. *Andare con passi lenti*. Lat. *lente incedere*. Gr. [illegible]. *Bern. Orl.* 2. 16. 11. Scontrò ec. una donzella, Che verso lei venendo, andava piano.

ANDARE PIAN PIANO. *Andare con passo assai lento*. Lat. *lenissime incedere*. Gr. [illegible]. *Buon. Tanc.* 5. 7. Poi ciascun pigli per mano La sua dama, e andiam pian piano.

§. *Figuratam. Procedere con lentezza, e con cautela*. Lat. *mature agere*.

ANDARE PIU' AVANTI, PIU' OLTRE ec. *Inoltrarsi, Avanzarsi di vantaggio*. Lat. *ulterius progredi*.

* ANDAR PRESO ALLE GRIDA. v. ANDARE ALLE GRIDA.

ANDARE RAMINGO. *Andare per lo mondo errando*. Lat. *vagari, aberrare*. Gr. [illegible]. *Malm.* 2. 22. Disse (vedoto avendo a un fiasco il fondo) Volersene ramingo andar pel mondo. *Tac. Dav. ann.* 4. 93. Gracco ec. andò ramingo per l'Affrica, e per la Sicilia, facendo per vivere, il ferravecchio.

ANDARE RASENTE. *Rasentare*, *Andar su l'orlo*. Lat. *radere*. Gr. [illegible].

ANDARE RATIO. v. RATIO.

ANDARE RATTO. *Andare con prestezza*. Lat. *festinantem incedere*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 47. 5. Si misero in via per tornare in Trapani, e andavanne ratti, quanto potevano. *Alam. Colt.* 1. 29. Or nell'erboso colle, or lungo il rio, Or lento, or ratto a suo diporto val.

ANDARE RETTO. v. ANDARE DIRITTO.

ANDARE SALTELLONE, e SALTELLONI. *Andare saltando*. Lat. *subsultare*. Gr. [illegible]. *Bern. Orl.* 1. 13. 63. Ha già la fiera in man preso 'l bastone, E va intorno a Rinaldo saltellone.

ANDARE SANO, e SALVO. *Andare con intera salute, e sicurezza*. Lat. *incolumem evadere*. Gr. [illegible]. *G. V.* 8. 86. 2. E que' che v'eran dentro, l'abbandonarono, e andaronne sani, e salvi. *E* 9. 70. 7. E quelli, che dentro v'erano, se n'andarono sani, e salvi per patti.

§. I. *Andare sano, Per Procedere cautelatamente*. Lat. *accurate agere, caute agere; cautum esse*.

§. II. *Va sano. Talora è modo di licenziare altrui*.

ANDARE SCALZO. *Andare co' piè nudi*. Lat. *nudipedem incedere*. Grec. [illegible]. *Bocc. nov.* 30. 21. Io vorrei innanzi andare cogli stracci indosso, e scalza, ed esser ben trattata ec. che aver tutte queste cose. *Bern. Orl.* 2. 13. 30. Or nel mar l'incatena, e ben nel fondo, Or sopra 'l vento scalze le fa ire.

§. *Vacci scalzo: Maniera di notante ammirazione*. *Buon. Tanc.* 3. 11. O vacci scalzo: so che e' m'are' concio.

ANDARE SCARSO. *Usare scarsezza in fare checchè sia*. *Tac. Dav. stor.* 2. 293. De' donativi a' soldati, e Muciano, nel primo aringare, andò scarso ec.

ANDARE SCHIAVO. *Essere fatto schiavo*. Lat. *in captivitatem redigi, in servitutem agi*. Gr. [illegible].

ANDARE SCHIETTO, APERTO, ec. *Procedere con ingenuità*. Lat. *ingenue tractare, agere*. Gr. [illegible].

ANDARE SCOLLACCIATO. *Andare col collo scoperto*. *Dav. Scism.* 18. Essa, e le sue damigelle, che prima scollacciate n'andavano, vestirono accollato.

ANDARE SCONOSCIUTO. *Andare in forma da non esser conosciuto*. Gr. [illegible]. *Petr. son.* 53. M'andava sconosciuto, e pellegrino.

§. *E ne' gran personaggi, si dice dell'Andare, come deposta la propria qualità, senza ricevere i trattamenti, e luro per altro dovuti*.

ANDARE SEGNATO, E BENEDETTO. *Modo di licenziare altrui*. *Vit. S. M. Madd.* 30. Marta rispose ec. e tute ne va segnata, e benedetta.

ANDARE SGHEMBO. *Andare storcendosi per alcuno naturale impedimento*. *Buon. Fier.* 3. 3. 3. Andava sghembo, e zoppiconi.

ANDARE SICURO. *Andare con sicurezza, Esser sicuro; che anche si dice* ANDARE AL SICURO, SUL SICURO, e ALLA SICURA. Lat. *certum esse, in tuto esse*. *Cron. Morell.* 322. E la strada andava sicura per loro, e per noi. *M. V.* 1. 80. Onde il contado, e il paese d'intorno se ne ruppe per sì fatto modo, che per niuno cammino del loro distretto si potea andare sicuro. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 3. Per ire in sul sicuro, io lascerò di spendergli, E gli terrò nella borsa. *Tac. Dav. ann.* 14. 186. Andasse sicuro, ch'e' vedrebbe adorare. *E Stor.* 4. 341. Andarono la prima volta sicuri, non essendo Civile ancor ben guarito. *Bern. Orl.* 2. 3. 54. E tu sicuro io queste parti vai.

ANDARE SINO A UN TAL SEGNO. ec. *Come per esemplo: E' vi si va fino al ginocchio, E' vi si va a pancia di cavallo ec. vale E' vi si sfonda, E' vi si entra fino al ginocchio, fino alla pancia del cavallo ec.* *Fir. As.* 254. Quando io ti credevi essere uscito dell'acqua, tu trovavi certi peludacci, che vi si andava fino alle cigne.

ANDARE SOPRA, e ANDARE DI SOPRA. *Andare verso la parte superiore*. Lat. *sursum pergere*. Grec. [illegible]. *Bern. Orl.* 2. 6. 13. Quà par che l'onda al Ciel vada di sopra.

§. *E per Riportare avvantaggi, rimaner superiore*. Lat. *superiorem evadere*. Grec. [illegible]. *Dant. Par.* 31. Veggendo Roma, e l'ardua sua opra, Stupefacensi, quando Laterano Alle cose mortali andò di sopra.

ANDARE SOPRA SE, e ANDARE SOPRA DI SE. *Andare senza l'aiuto altrui, e talvolta Andar sostenuto*. *Bocc. nov.* 77. 48. Colle carni più vive, e colle barbe più nere gli vedete, e sopra se andare, e carolare, e giostrare.

§. *Figuratam. Andare colla mente piena di pensieri*. Lat. *cogitabundum incedere*. Gr. [illegible].

ANDARE SOSSOPRA, a SOZZOPRA, e ANDARE SOTTOSOPRA. *Scompigliarsi, Disordinarsi*. Lat. *perturbari, confundi*. Grec. [illegible]. *Cron. Morell.* Andonne Firenze sottosopra, e tutti si dolsono. *Stor. Eur.* 6. 148. Essendo egli stato Papa in un tempo, che tutta Italia andò sottosopra. *Bern. Orl.* 1. 7. 11. Cavalli, e cavalier vanno sossopra. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 1. O guarda Ghiottone, se gli è mancato modo Da farmi andar tutto sozzopra.

§. *E figuratam.* *Tac. Dav. stor.* 3. 263. Otone faceva nobil convito a principali donne, e uomini, i quali andarono tutti sossopra.

ANDARE SOTTERRA. *Andare sotto la superficie della terra*. Lat. *occidere, tumulari*. Gr. [illegible]. *Bern. Orl.* 1. 22. 46. Io d'altra parte non stetti a dormire, Ma per la tomba me n'andai sotterra. *E* 2. 20. 35. Così sempre durò, finchè sotterra Il Sole andò, la dispietata prova. *Cas. rim. canz.* 2. 3. O fortunato chi sen gìo sotterra (*cioè andò*)

ANDARE SOTTO. *Tramontare del Sole, o de' Pianeti*. Lat. *occidere ad occasum tendere*. Gr. [illegible]. *Bocc. g.* 1. *f.* 4. Come 'l Sole sarà per andato sotto, ceneremo per lo fresco.

§. I. *Sommergersi*. Lat. *mergi*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 17. 8. Non potendone per la contrarietà del tempo tanto reggere il paliscalmo, andato sotto, tutti quanti perirono.

§. II. *Figuratam. lo stesso, che Andare al disotto*. Lat. *in deterius trahi*. Gr. [illegible]. *Varch. Ercol.* 248. Qui è for-

forza, secondo me, che voi andiate sotto. v. ANDARE DI SOTTO.

§. III. *In signif. neutr. Andar sotto: Non esser messo in conto, non se ne parlare.*

ANDARE SOTTO COPERTA. *Andare nella parte interiore del vascello, della nave, ec.*

§. *Figuratam. Andare con finzione.*

ANDARE SOTTOSOPRA. v. ANDARE SOSSOPRA.

ANDARE STRETTO. *Andare unito, accosto.* Cant. Carn. 61. Prima conviene aver dove si metta La neve, e far la palla andare stretta. *Ant. Alam. son.* 26. E fammi andar nelle bandiere stretto.

§. *Per usare strettezza in fare alcuna cosa.*

ANDARE SU'. v. ANDARE ALL' INSU'.

ANDARE SUL GRAVE. *Andare con gravità.* Lat. *incedere.* Gr. σοβαρῶς βαδίζειν.

ANDARE SULLA FEDE. v. ANDARE SULLA PAROLA.

ANDARE SULLA PAROLA. ANDARE SULLA FEDE, ec. *Fidarsi sopra la promessa.* Lat. *sponsione alterius niti.* Gr. πίστει τινὸς ἐπέχειν.

ANDARE SULL' ASINO. *Esser condotto attorno ignominiosamente sur un asino, in pena di delitti commessi.*

ANDARE SULLE CIME DEGLI ALBERI. *Sollevarsi di soperchio.* Lat. *nubes, & inania captare:* Varch. Ercol. 99. Di coloro, che favellano in punta di forchetta, cioè troppo squisitamente, e affettatamente ec. si dice andare su per le cime degli alberi. v. ALBERO §. V.

ANDARE SULLE POSTE. v. ANDARE PER LA POSTA.

ANDARE SULL' ORLO. *Andare rasente l' estremità.*

§. *Figuratam. Esser prossimo a seguire che che sia.*

ANDARE TENTONE. v. ANDARE A TENTONE.

ANDARE TERRA TERRA. *Andare rasente la terra.* Lat. *reptare.* Gr. ἕρπειν.

§. *Figuratam. Andare con umiltà.* Lat. *humiliter agere.* Gr. χαμαὶ ἕρπειν.

ANDARE TIRATO. *Andare diritamente, senza far motto ad alcuno.* Lasc. Spir. 3. 2. E' ne va ora tirato alla volta della Nonziata.

ANDARE TORTO. *Contrario d'Andare diritto.* Dant. Purg. 18. S' amore è di fuore a noi offerto, E l'anima non va con altro piede, Se dritto, o torto va, non è suo merto.

ANDARE TRA QUE' PIU'. *Morire.* Lat. *ire ad patres suos.* Gr. πρὸς τοὺς πλείονας. v. PIU' §. XV.

ANDARE VERSO, o INVERSO CHECCHESSIA. *Muoversi per approssimarsegli.* Ninf. Fiesol. Ma con alcune Ninfe si partieno Su per lo colle, e verso Fiesol gieno. E appresso: Che quando vidi il dardo per lui gire, Non so perchè, pietade il cor mi mosse. E appresso: Affrico se ne giva verso il piano, Mensola al monte su pel colle tira. Nov. ant. 78. 3. Trovò colui, cui elli avea così battuto, mal tetto, e cattivo: preseglien pietade: andò inverso lui, e diegli quella torta. Stor. Nerbon. Arnaldo ec. n' andò inverso Ameligo. E appresso: Senza niente parlare, il meglio che potè, se n' andò verso la scala.

§. *Figuratam. Pendere verso quella tal cosa, Accostarsele.* Lat. *inclinare, vergere.* Gr. νεύειν. Bocc. nov. 94. 5. Non suole essere usanza, che andando verso la state, le notti si vadano rinfrescando. Ricett. Fior. 46. Il litargirio è di due sorte, una bianca, e una rossigna, che va verso il giallo.

ANDARE VIA. *Partirsi. Andarsene.* Lat. *abire, discedere.* Gr. ἀποχωρεῖν. Bocc. nov. 11. 14. Porse prieghi, che, in luogo di somma grazia, via il lasciasse andare. Nov. ant. 1. 7. E discese giù per le gradora, e andossi via. E 59. 1. E monta a cavallo, e sprona, e va via. Petr. son. 220. Ma che? vien tardo, e subito va via. Ninf. Fiesol. Però mi venni 'n sul letto a posare, E parmi alquanto la doglia ita via. Ciriff. Calv. 2. E la notte ciascuno all' ombre giacque, E il giorno vanno via senza pigrizia. E appresso: Va Brunadoro via, senza soggiorno. Bern. Orl. 1. 5. 56. La gloria, e fama tua se ne va via.

§. I. *Andar via a ruba.* v. ANDARE A RUBA.

§. II. *Andare via lunga. Fare un lungo viaggio.* Lat. *longum iter aggredi.* Gr. μακρὰν πορεύεσθαι. Petr. cap. 4. Con lor più lunga via convien ch' io vada.

§. III. *Andar la sua via. Andare, Seguitare il suo viaggio.* Lat. *ire viam.* Virg. Gr. ὁδὸν ἰέναι. Bemb. Asol. 2. Riposatamente le loro umide bellezze seco menandone, pura, e cheta se ne vanno la lor via.

§. IV. *Andar via di vela: cioè velocemente, come fa la nave quando va a vela.* Malm. 6. 80. Onde a trovarlo andata via di vela.

§. V. *Andar via, Accostarsi alla morte.* Bern. rim. Ognun mi guarda per trasecolato, E dice ch' io sto male, e ch' io vo via.

ANDARE UN BANDO. *Andare il bando.* Cecch. Esalt. cr. 1. 4. Egli andò ieri un bando, che si debba Digiunar per tre giorni.

ANDARE VOCE. *Parlarsi, Esser fama.* Lat. *evulgari, famam esse, rumorem increbrescere.* Gr. ἐκφημίζεσθαι. Nov. ant. 54. 8. Da che tutta la gente l'avrà saputo, la boce andrà innanzi già otto dì, o quindici, o un mese il piùe.

ANDARE ZACCONATO, e ANDARE ZAZZEATO. *Maniere de' contadini di quel secolo, di che, insieme coll' uso, se ne è perduta la significanza.* Bocc. nov. 72. 6. Andando il Prete di fitto meriggio per la contrada, or qua, or là zazzeato, scontrò Bentivegna del Mazzo (v. il Varch. Ercol. 68.) E nov. 72. 7. O sere voi siate il ben venuto; che andate voi zacconato per questo caldo?

ANDARE ZAZZEATO. v. ANDARE ZACCONATO.

ANDARE ZOPPICONI. *Andare zoppicando.* Buon. Fier. 3. 5. 5. Andava sghembo, E zoppiconi.

ANDARE ZOPPO. *Camminare fuor della naturale positura, per alcuno impedimento.* Lat. *claudicare.* Gr. χωλαίνειν. Ar. Fur. 22. 50. E lei smontar sul prato Fece, e provò s' andava dritta, o zoppa.

ANDARSENE. *Scemare, Diminuire.* Lat. *evanescere.* Gr. οἴχεσθαι. Pass. 115. Come cominciò a dire i peccati, e l' arsione cominciò a scemare, e secondochè procedeva nella confessione, così a poco a poco il dolore, e il colore del fuoco sen andava.

§. I. *Andarsene: Morire, Perire, Guastarsi, e Consumarsi di checchè sia, che quando ciò segua con molta celerità, dicesi Andarsene per le poste.* Lat. *abire.* Gr. οἴχεσθαι.

§. II. *Andarsene: termine di giuoco; vale Non tenere l' invito.*

ANDARSENE DI BUFFA IN BAFFA. *Proverbio concepito così: Quel che vien di ruffa raffa, Se ne va di buffa in baffa. Significa, che del male acquistato, se ne va poco innanzi; modo basso.* Lat. *malè parta, male dilabuntur.*

ANDARSENE IN CHE CHE SIA. *Distruggersi dietro a che che sia, Perdersi, Passare il tempo.* Tac. Dav. stor. 2. 287. Se n' andavano in banchetti i Grandi della città. E 3. 306. Aspettando il giorno se n'andieno in accordi, e lagrime. Fir. disc. an. 103. Veramente fui certo che tu m' avevi detto il vero, che egli era nato di neve, poichè subito, che e' vide il Sole, e' se n'andò in acqua (*cioè: si struffe*).

§. I. *Andarsene in fare checchè sia: Non applicare ad altro, che a quella tal cosa, Perdervisi.* Tac. Dav. ann. 13. 163. Lo 'ngegno di Nerone degli anni teneri se n' andò in dipignere, intagliare, cantare, cavalcare, ec.

§. II. *Andarsene in ragionamenti: Discorrere assai, senza venir mai all' operazione.*

ANDARSENE PE' FATTI SUOI. *Andare raccolto senza dare fastidio ad alcuno.*

§. *Talora per Andarsene assolutamente.* Bocc. nov. 15. 35. Mentre ch' io penerò ad uscire dell' arca, essi se n' anderanno pe' fatti loro.

ANDARSENE PE'L BUCO DELL' ACQUAIO. *Vale Perdersi, Dileguarsi, Consumarsi, Andarsene insensibilmente checchè sia; modo basso.*

ANDARE. *Sust. Passo.* Lat. *gressus, incessus.* Gr. βῆμα. G. V. 9. 214. 3. E senza arresto, e di buono andar di galoppo, si ridusse a Serravalle. Liv. M. Conciolossecosach' elli fosse cruciato, e partissi del tempio a grande andare. Sen. Pist. Io non dico, che l' uomo vada sempre di un andare.

§. I. *Per Andamento, nel signific. del §. II.* Lat. *actio, institutum, consilium.* Gr. τὰ τῶν τρόπων ἤθη. Borgh. Fir. liber. 151. Perchè disaminando interamente gli andari suoi, e considerando chi egli avesse intorno a stretto consiglio, ec. Varch. Ercol. 273. Non si ricordava delle proprie parole di quei versi, ma avea nel capo il suono d' essi, cioè l'aria, e quello, che noi diciamo l'andare (*qui figuratam.*)

§. II. *Di quell' andare. Posto avverbialm. vale In quel torno.* Lat. *simili ratione.* Gr. παραπλησίως. Cr. 6. 3. 3. Piantansi nelle loro porche, per distanzia d' un palmo, o di quell' andare.

§. III. *Andari, diremmo a certi Viottoli bene accomodati ne' giardini, ragnaie, o in sì fatti luoghi.* Lat. *semita.* Gr. ἀτραπός. Dav. Colt. 195. E mantienla (*la ragnaia*) alta, e tonda, ec. con andari coperti.

ANDATA. *L'andare.* Lat. *profectio, itio, itus, us.* Gr. ἀποδημία. Bocc. Introd. n. 45. Potremmo dire, la fortuna essere alla nostra andata favoreggiante. E nov. 77. 6. V' incominciò a passare, con varie cagioni colorando l' andare. E nov. 80. 20. E dove prima era stata

l'andata alla donna ogni volta che a Salabaetto era in piacere, ec. *Dant. Inf.* 2. Per questa andata, onde li dai tu vanto, Intese cose, che furon cagione Di sua vittoria, e del papale ammanto. *E Purg.* 12. Poi mi promise sicura l'andata. *Petr. cap.* 2. Così l'andata mia dubbiosa, e tarda Facean gli amenti.

§. *E Andata di corpo, vale Soccorrenza, Flusso di corpo.* Lat. *diarrhæa, ventris fluxus.* Gr. διάῤῥοια. *Red. Viper.* 1. 15. Un mezzo grano d'oppio dorato con olio di ricino ha fatto ad un omicciattolo vomiti, andate di corpo, e superpurgazioni angosciole, e terribili.

ANDATACCIA. *Peggiorat. ovvero Accrescit. di Andata, nel signif. del* §. *Libr. cur. malatt.* Per guarigione di quelle andatacce sanguinose di corpo, che sogliono esser frequenti d'autunno.

ANDATO. *Add. da Andare. Passato, Preterito.* Lat. *præteritus, actus.* Gr. παρῳχημένος. *G. V.* 10. 161. 1. La opposizione andata dinanzi della Luna, e del Sole, scurò la Luna nel saggittario. *M. V.* 1. 18. Non sappiendo, che della loro gente andata a giusta si fosse avvenuto. *Petr. canz.* 11. 3. E trema 'l mondo, quando si rimembra Del tempo andato. *E cap.* 4. L'alma, che 'l gran desio fea pronta, e lieve, Consolai con veder le cose andate. *Buon. rim.* 60. E 'l tempo andato L'ora m'appressa, perchè gli occhi chiuda. *E* 62. M'è caro Ciascuno pensier, ch'a memoria mi rieda Del tempo andato. *Tass. Ger.* 14. 24. Obblii le noie andate, e non affretti Le sue miserie in aspettando i mali.

ANDATORE. *Verb. masc. Che va.* Lat. *ambulator iter faciens.* Gr. ὁδοιπόρος, βαδιστής. *Bocc. nov.* 23. 24. Ecco onesto uomo, ch'è divenuto andator di notte, apritor di giardini, ec.

§. I. *Per Camminatore. Fr. Giord. Pred. S.* Ritornarsi poi in Nazzarette, ove v'avea ben sei giornate a comunale andatore.

§. II. *Andatore di corpo, vale lo stesso, che Cacatore. Libr. cur. malatt.* Cotale maniera di cibo nuoce a troppo frequenti andatori di corpo, perchè gli rende più lubrichi.

ANDATTALO. *V. A. Dattero, Palma. But. Par.* 8. 2. Chi porrà l'andattalo in Italia, non ne riceverà frutto, come farà chi lo porrà in Barbaria.

ANDATURA. *Il modo dell'andare.* Lat. *incessus, iter.* Gr. ἔνεσις, βάδισμα. *Amet.* 26. Le quali vegnenti, non altra andatura faccendo, che soglia fare novella sposa, s'appressimano alla fonte. *Tes. Br.* 4. 40. Però non è maraviglia, se le pianete vanno lentamente, che la loro andatura è assomigliata a una formica, quando ella andasse intorno a una grande ruota girando. *Albert.* 2. Sì come allo savio uomo si conviene andatura temperata, così parlare posato, e non ardito. *Libr. Dicer.* Imprese li suo' costumi, e andatura, e vizj.

ANDAZZACCIO. *Peggiorat. e accrescit. di Andazzo. Libr. cur. malatt.* Quando corre quel pessimo andazzaccio della febbre maligna.

ANDAZZO. *Trattandosi di fogge d'abiti, di costumi, e simili, significa Usanza ricevuta in un tratto,*

e con gran frequenza, ma di poca durata.

§. *Ed Essere andazzo di malattie, o d'altri effetti naturali, si dice del tempo, dell'annuale, che simili effetti dimenano, e corrono più che l'usato, il che diremmo anche Influenza. Franc. Sacch. nov.* 88. Questo mondo corre per andazzi; e quando corre un andazzo di vainolo, e quando di pestilenze mortali: quando è andazzo, che si guastano tutti i vini: quando è andazzo, che in poco tempo s'uccideranno molti nomini: quando è andazzo, che non si fa ragione a persone; e così quando è andazzo d'una cosa, e quando d'un'altra. *E rim.* Per tale andazzo di cervella vote. *E* 55. Con calze coniglare van ragazzi, E van li fatti andazzi i fanti ognuno. *E Op. div.* 62. Mi dicono molti, che questo non è andazzo, che vegna per mio difetto, o natura. *E appresso:* Questo misero andazzo levi da me. *Fir. Luc.* 1. 3. E se mai fu andazzo di poeti, e di improvvisanti, n'è stato in questa terra quest'anno. *Inf. sec.* 310. Poichè si vede, che n'è andazzo.

ANDIPERISTASI. *Termine filosofico. Antiperistasi.* Lat. * *antiperistasis.* Gr. ἀντιπερίστασις. *Dav. Colt.* 178. Procede dalla ragione dell'andiperistasi, che quando una cosa a un'altra si contrappone, ritira sua virtù per un poco, e poi con più valenti forze corre, quasi rizzato montone, a urtare il nimico: così le mani bollono a chi ha maneggiato la neve: così spruzzati d'acqua i carboni si fan più cocenti.

ANDIRIVIENI, e ANDRIVIENI. *Andito in rigiro, Rinsenso, Giravolte.* Lat. *ambitus, flexus viarum.* Gr. περίοδος. *Pataff.* 5. A battalena sa Monna Imperiera Per gli andirivieni. *But.* Fecevi molte pareti con molti usci, che tutti aprivano indentro, e molti andirivieni, e pose nell'entrare molte immagini, che facevano grande paura a chi v'entrava ec. e chiamossi questa prigione lo laberinto.

§. *Diciamo anche Andirivieni per Involture di parole.* Lat. *verborum ambages, anfractus.* Gr. περιπλοκαί. *Tac. Dav. ann.* 3. 72. Tiberio a' Padri ne fece richiamo co' suo' andirivieni. *Segr. Fior. Mandr.* 5. 2. Quanto egli era meglio, che senza tanti andirivieni ella avesse creduto al primo. *Salv. Granch.* 2. 5. Conosci tu ora, Fortunio, ove volevan riuscire Gli andirivieni, e le 'nvolture, e i tanti Cervelli in aria?

ANDITO. *Stanza stretta, e lunga a uso di passare.* Lat. *ambitus.* *Cron. Morell.* 233. Riposesi il corpo suo in S. Croce, in una sepoltura là nell'andito degli uomini. *Varch. stor.* 9. Tutte le comodità, che possono avere le case, come terrazzi ec. anditi, ricetti.

§. *E per simil. Viottola, e Viale ec. Amet.* 45. Con più piacevole resistenza toglie all'andito gli acuti raggi d'Apollo. *Bus. Inf.* 3. Come entrò nell'Inferno, e quel, che trovò nel primo andito.

ANDOSIA. *Sorta di drappo, forse lo stesso, che Indosia. Cron. Morell.* 250. Questa non si medico, ma tenneti caldo il capo con una berretta foderata d'andosia.

* **ANDRIVIENI.** *v.* ANDIRIVIENI.

ANDRONE. *Andito lungo a terreno, per lo quale dall'uscio da via s'arriva a' cortili delle case. Franc. Sacch. nov.* 70. Il porco uscito suso tra le branche, torse per uno androne. *Libr. Similit.* In quella foggia, nella quale sono ammattonati gli androni delle case. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. E sai, che incontro all'uscio Di cotal nostro sordido canile Facea riscontro un certo andron mal chiaro.

§. *E per simili.* Lat. *aditus.* Gr. πάροδος. *Pallad. Marz.* 11. E altri sono, che ne' loro androni fanno i lacciuoli di setole pendenti (*parla delle talpe*)

ANEGHITTOSO. *Add. Neghittoso, Anneghittito. Morg.* 27. 175. E rimangonsi al lume di candela La sera al fuoco aneghittosi, e tardi.

ANELANTE. *Che anela.* Lat. *anhelans.* Grec. ἀσθμαίνων. *Tass. Ger.* 7. 2. Qual dopo lunga, e faticosa caccia Tornansi mesti, ed anelanti i cani. *Vit. Pitt.* 52. L'altra (*figura*) che nel posar l'aroti si sentiva anelante.

ANELARE. *Ansare, Amare, Desiderare vivamente.* Lat. *anhelare.* *Segn. Pred. prol.* Se io avessi io pure giusta la mia debole possa, anelerò a ciò ec.

ANELITO. *Ansamento.* Lat. *anhelitus.* Grec. ἆσθμα. *Omel. Orig.* L'anelito interrompe le parole, quando c' favella.

ANELLETTO. *Dim. d' Anello.* Lat. *anellus.* Gr. μικρὸς δακτύλιος. *Bocc. nov.* 85. 14. Allo 'ncontro recandogli corali anelletti contraffatti, di niun valore.

ANELLINO. *Anelletto. Tratt. segr. cos. donn.* Sia una turchina legata in un piccolo anellino. *Vit. Benv. Cell.* Le quali cose facevano il detto anellino.

ANELLO. *Cerchietto d'oro, o d'argento, o d'altro metallo, che si porta in dito, per ornamento.* Lat. *anulus.* Grec. δακτύλιος. *Bocc. nov.* 3. *tit.* Melchisedech Giudeo con una novella di tre anella cessa un gran pericolo. *E nov.* 44. 15. Fattosi prestare a Madonna Giacomina un de' suoi anelli, quivi ec. per sua moglie sposò la Caterina. *E nov.* 97. 21. E postegli certe anella in mano, a lui non ricusasse di farlo, fece sposar la Lisa. *Dant. Inf.* 28. E per la lunga guerra, Che dell'anella fe sì alte spoglie. *Petr. son* 294. Senza fior prato, o senza gemma anello.

§. I. *Diconsi anche Anelle, e molti altri strumenti fatti a quella similitudine, e in particolare a quello, che tengono nella punta del dito i cucitori, per ispignere l'ago, detto Anello da cucire.* Lat. *digitale.* *Morg.* 24. 19. Sarà come chi insegna al buon sartore Tener l'anello in dito, o fare il nodo.

§. II. *E Anello, per simili. alla piega de' capelli, piegati a forma di anella.* Lat. *cincinnus.* Grec. πλόκαμος. *Tass. Ger.* 16. 23. Torse in anella i crin minuti, e in esse, Quasi smalto sull'or cosparse i fiori.

§. III. *Anello, vale anche una certa misura di seme di bachi da seta, che a quanto ne cape in un anello da cucire.*

§. IV. *Anello dal Lat. anus. Pel buco del culo. Pataff.* 10. Fin ne'

far

fat; che vi sien rotti gli anelli. *Burch.* a. 17. Ch'io fui cercato in ogni manichino, In ogni luogo fuor che nell'anello.

§. V. *Dar l'anella, vale Confermar lo sponsalizio, congiugnendo in matrimonio, il che comunemente si fa col mettersi dallo sposo un anello in dito alla sposa.* *Filoc.* 6. 320. Invocando imprima con pietosa voci Imeneo ec. la seconda volta l'anello facendo dare a Biancofiore. *An. Fur.* 37. 61. E dato fin, ch'al sacrificio sia, Alla sposa l'anel lo sposo dia.

* ANELLONE. *Accresc. di Anello.* *Benv. Cell. Oref.* 31. La testa di sopra della vite vuol essere stiacciata, ed in quella parte stiacciata vi si commette un grosso anellone di ferro.

* ANELLOSO. *Add. Fatto a anelli.* *Sega. An.* 2. 27. Nelle piante, e negli animali anellosi, quando e' son tagliati in più parti, si vede, che e' mantengono la medesima forma, ec.

ANELO. *Add. da Anelare; che vale Ansare.* Lat. *anhelus.* Gr. [illegible]. *Dant. Par.* 22. Come madre, che soccorre Subito al figlio pallido, e anelo. *Pelit.* 95. In cui già foro Ancli, e stanchi dentro a Mongibello Sterope, e Bronte.

ANELOSO. *Add. Che patisce d'anelito, di respiro, d'asma.* Lat. *asthmaticus.* Gr. ἀσθματικός. *Libr. cur. malat.* Lambire il mele è giovevole per gli anelosi.

ANEMONE. *Sorta di fiore.* *Red. lett.* 2. 41. Farò consegnare la scatola entrovi ec. le radiche degli anemoni. *E* 42. Gli altri anemoni, che nella scatola non son contrassegnati di numero, son più ordinari de' sopraddetti.

ANETINO. *Add. Di Aneto.* *Volg. Mes.* Ugni il pettignone, e i granelli con olio anetino, e cammamellino.

ANETO. *Pronunziato coll' E larga. Pianta, che si coltiva negli orti, e tanto simile al finocchio, che difficilmente, se non s'assapora, si conosce da esso.* Lat. *anethum.* Grec. ἄνηθον. *Cr.* 5. 35. 3. Certe cose spengono la lussuria ec. siccome la ruta, la maiorana, l'agnocasto, il comino, la nepitella, e l'aneto. *E* 6. 6. 1. L'aneto disidera comune terra degli orti ec. l'aneto è caldo, e secco in secondo grado ec. la continuanza del mangiar l'aneto addebolisce la vista. *Amet.* 45. Quivi malva, nasturci, aneti, e 'l saporito finocchio.

ANEURISMA. *Dilatazione d'arteria.* Lat. *aneurisma.* Gr. ἀνεύρισμα. *Libr. cur. malatt.* Avea una aneurisma nel braccio destro ben grande. *E appresso:* Nelle aneurisme la fasciatura è grand'opera.

ANFANAMENTO. *L'anfanare.* Lat. *error, aberratio.* Gr. [illegible]. *Allog.* Gran cosa è adunque, lasciati que' pazzi anfanamenti in aria, che chi nasce di buona schiatta, digeneri.

ANFANARE. *Varch. Ercol.* 68. Anfanare, non significa anch' egli cianciare, e si dice di coloro, o a coloro, che cianciano troppo, e fuori di proposito? V. Che sappia io, no, perchè è verbo contadino, che significa andare a zonzo, ovvero aione, ec. cioè andare quà, e là senza sapere dove andarsi, come fanno gli scioperati, e a chi avanza tempo.

§. *E per metaf. Aggirarsi in parole: Non venire alla conclusione, Parlare a vanvera.* Lat. *blaterare.* Gr. [illegible]. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 274. Quale con non dire mai parola, e chi coll'andar grattando i piedi alle dipinture, e molti coll' anfanare, e mostrarsi tenerissimi padri, e protettori del comun bene. *Lab.* 147. Tu farnetichi e ianfa, e anfani a secco. *Allog.* 75. E però non pare a me, che egli anfanasse molto quegli, il quale volendo, con modestia scoperta, dire ad uno: viso di gosso, cera di medico gli disse piuttosto che di speziale. *Salvin. Spin.* 5. 3. Far le vostre faccende, e non andare anfanando a questo modo.

ANFANATORE. *Cicalone, che favella senza fondamento, e conclusione.* Lat. *vaniloquus.* Gr. ματαιολόγος. *Pass.* 378. E sa mai gl' intervenne quello, che questi anfanatori pertinacemente affermano.

ANFANEGGIARE. *Anfanare.* Lat. *vana loqui.* Gr. ψευδολογεῖν. *Pass.* 381. Interpreti di sogni ec. più altre cose dicono, anfaneggiando, come sono usati.

ANFANIA. *L'anfanare.* Lat. *vaniloquentia, vanitas.* Gr. ματαιολογία. *Pass.* 347. Dicono, che sono incantatori, e indovini, e con loro ciuffole, e anfanie, ingannano molta gente semplice. *E altrove:* Schiudeano tutte l'altre ciuffole, e anfanie. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 40. In questa ha potenzia il nemico in farti vedere certe cose ec. e di recarti molte anfanie dinanzi.

ANFESIBENA. *Serpente con due teste, una da piè, e una da capo, e cammina per ogni verso.* Lat. *amphisbæna.* Gr. ἀμφίσβαινα. *Dant. Inf.* 24. Che se chelidri, iaculi, e faree, Produca, e cencri, con anfesibena. *Dittam.* Ancora vi si vede In molta copia delle anfesibene (*s' ha per favola, e dicono, che per non andar diminuendo verso la coda, come fanno gli altri serpenti, a guisa de' bruchi, non si discerne, dove abbia il capo, e la coda*)

ANFIBIO. *v.* AMPIBIO.

ANFIBOLOGIA. *Discorso, che ha sentimento doppio, ed equivoco.* Lat. *amphibologia.* Gr. ἀμφιβολογία. *Varch. Ercol.* 207. Dovunque si fuggisse l'anfibologia, cioè lo scuro, e dubbio parlare. *Sega. Poet.* 347. Solvesi ancora per l'anfibologia. *Buon. Fier.* 2. 1. 2. O mi v' inculchi un certa Fra l'uscio e 'l muro d' un'anfibologia.

ANFIBOLOGICAMENTE. *Avverb. Con anfibologia.*

ANFIBOLOGICO. *Add. Che ha anfibologia.*

ANFITEATRO. *Fabrica di figura ovale.* Lat. *amphitheatrum.* Gr. ἀμφιθέατρον. *Tac. Dav. stor.* 2. 288. La tredicesima impiegò in fabbricare anfiteatri. *Borgh. Orig. Fir.* 167. Era questo anfiteatro ec. in capo la via, già lungo tempo detta anguillaia. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Vedete appresso un ampio anfiteatro Di marmi misti, e d' ordine composito.

ANFORA. *Vaso d' una certa tenuta di liquido.* Lat. *amphora.* Gr. ἀμφορεύς, ἀμφιφορεύς. *Cr.* 4. 39. 5. E tutte queste cose stacciate, e mescola, e in ciascuna anfora di vino metti due cucchiai. *Red. Ditir.* 7. E tra l' anfore vaste, e l' inguistare Sarà di nostre gare Giudice illustre, e spettator ben lieto. *Borgh. Orig. Fir.* 85. Capitolino scrisse di Massimino, che bevve già il dì una anfora capitolina. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Gli sono offerta di più forte vini, L' anfore d' oro, e le dolcezze d' Ibla.

ANFORETTA. *Dim. d' Anfora.* *Libr. cur. malatt.* Se gli somministri un'anforetta piena di vino vermiglio non dolce. *Tratt. segr. cos. donn.* Di quel gilamme ne vorrieno sempre a loro voglia un'anforetta.

ANFORISMO. *V. A. Aforismo.* *Dant. Conv.* 65. Quando il medico donasse a un cavaliere scritti gli anforismi d'Ipocrate.

ANFRATTO. *V. L. Luogo stretto, e intricato.* Lat. *anfractus.* Gr. [illegible]. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Vivi seppellir fece ne' più cupi Anfratti della terra, e più segreti. *E* 5. 3. 6. Per strade occulte, e tortuosi anfratti Passava velenoso a spander mali.

ANGARIARE, *e* ANGHERIARE. *Trattare con violenza, contra ragione.* Lat. *vi cogere.* Gr. ἀγγαρεύειν. *Tac. Dav. stor.* 2. 252. Il facultoso era più crudamente angariato. *E Germ.* 379. Bastonano, incatenano, e angariano i servi di rado.

ANGARIATO, *e* ANGHERIATO. *Add. da' lor verbi.* *Pass.* 66. Il peccatore ec. provocato, risponde mansuetamente: angariato, non si difende.

ANGARIATORE. *Che angaria.* *Buon. Fier.* 5. 3. 1. Forse un pubblicano, un angariatore Di quei, per cui successo E' oggi tanto male.

ANGARIEGGIARE. *Angariare.* Lat. *vi cogere.* Gr. ἀγγαρεύειν. *Buon. Fier.* 2. 1. 2. Che 'l mio danaro, che non di rapina, Nè d' angarieggiar raccorrò scarso.

A 'NGEGNO. *Posto avverbialm. Ingannevolmente, Astutamente, A inganno.* Lat. *astutè, malitiosè.* Grec. δόλῳ. *M. V.* 7. 8. Gl' Inglesi, maestri de' baratti, avevano mandati cavalieri de' loro a 'ngegno, che tornassono la notte per quel cammino.

ANGELA, *e* ANGIOLA. *Femm. da Angelo, ed Angiolo.* *Dant. rim.* 35. L' umil pensiero, che parlar mi suole D' un'Angela, che 'n Cielo è coronata. *E Vit. nuov.* 2. Egli mi comandava molte volte Per vedere questa angiola giovanissima.

§. *Angiola è ancora una spezie d' uva.* *Franc. Sacch. nov.* 177. Andaronno a potare certe sue pergole d' uve angiole, e verdoline, e sancolombane. *Soder. Colt.* 119. Altre ce ne ha ec. queste sono ancora di tre volte, e di cinque, e l' uva angela, e zibibo bianco, e nero.

ANGELESCO. *Add. Angelico, Angelicato.* Lat. *angelicus.* Gr. ἀγγελικός. *Morg.* 19. 61. Morgante dette una gran tazza piena Alla fanciulla, ch' ha 'l viso angelesco.

ANGELETTA, *e* ANGIOLETTA. *Dim. d' Angela.* *Petr. canz.* 23. 1. Nuova angeletta sovra l' ale accorta Scese dal Cielo in sulla fresca riva. *E son.* 168 E non fui più costante Contra lo sforzo sol d' un'angioletta. *Dant. rim.* 15. Queste parole si leggon nel viso D' un'angioletta, che ci è apparita. *Vit. S. Ant.* Venne a lui in figura d'una pulcella vaga, ed avvegnente, come un'angioletta. *Bemb. rim.* La mia leggiadra, e candida angioletta.

ANGELICA. *Spezie d'erba.* Latin. *angelica.* *Ricett. Fior.* 87. Le radici odorate, come l'angelica, ec. si pestano nel medesimo modo.

§. *Angelica è anche una sorta di pera così detta.*

ANGELICATO. *Add. Simile ad* An-

Angelo, e Che ha dell'Angelo. Latin. *angelo similis*. Gr. ἀγγελοειδής. *Dant. rim.* 11. Che siete angelicata creatura. *Fr. Iac. T.* 2. 11. 18. O pio cuor, a cui Dio ha dato Tanto ben, non sii ingrato; Vivi sempre innamorato Colla vita angelicata.

ANGELICHEZZA. *V. A. Simiglianza, Costume, Maniera d'Angelo*. Lat. *similitudo angeli*. Gr. ἀγγελότης. *Libr. Amor.* Il vostro colore mi ricrea, l'angelichezza vostra mi sana.

ANGELICO. *A guisa, o similitudine d'Angelo*. Latin. *angelicus*. Grec. ἀγγελικός. *Bocc. nov.* 58. 2. La quale ancora che bella persona avesse, e viso, non però di quegli angelici, che già molte volte vedemmo. *Dant. Inf.* 2. E cominciommi a dir soave, e piana Con angelica voce in sua favella. *E Purg.* 10. Non v'accorgete voi, che noi siam vermi Nati a formar l'angelica farfalla? *Petr. canz.* 8. 6. Che l'essermi contesa Quella benigna angelica salute. *Buon. rim.* 45. Rendimi 'l volto angelico sereno. *Ar. Fur.* 2. 12. L'angelico sembiante, e quel bel volto, Che all'amorosa rete il tenea involto.

§. *Per D'Angelo*. *Dant. Inf.* 6. Più non si desta Di qua dal suon dell'angelica tromba.

ANGELO, e ANGIOLO. *Creatura intellettuale, e nunzio d'Iddio*. Latin. *angelus*. Gr. ἄγγελος. *Tes. Br.* 1. 12. Angioli sono spiriti naturalmente, e la natura loro è vitale, ma la carità durabile gli guarda senza corruzione. *Bocc. nov.* 96. 12. Pareva, che tutte le gerarchie degli angeli quivi fosser discese a cantare. *Dant. Inf.* 3. Mischiate sono a quel cattivo coro Degli angeli, che non furon ribelli, Nè fur fedeli a Dio. *E Purg.* 5. L'angel di Dio mi prese, e quel d'Inferno Gridava. *Petr. son.* 184. Da quali angeli mosse, e da qual spera Quel celeste cantar, che mi disface? *Mor. S. Greg.* Quegli tre angioli, che vennono ad Abramo, ec. *Cavalc. Frutt. ling.* Orazione viene a dire, domandita d'alcun bene o da Dio, o dagli angioli, o dalli santi. *Tass. Ger.* 11. 72. Or qui l'Angel custode, al duol indegno Mosso di lui, colse dittamo in Ida. *Bern. Orl.* 1. 4. 90. Che se non era l'elmo di Mambrino, E' lo mandava con gli angeli a cena.

ANGELUCCIO. *Dim. d'Angelo, dinotante affetto*. *Fr. Iac. T.* Mio cor, non trovi loco Per l'angeluccio amore. *E altrove*: L'angeluccio questo dica.

ANGERE. *V. L. Affliggere, Affannare*. Lat. *angere*. ἄγχειν. *Petr. son.* 236. Tanta paura, e duol l'alma trista ange, Che 'l desir vive, e la speranza è morta. *Fr. Iac. T.* 4. 40. 28. Ella il cor cotanto l'ange, Che d'amor vuol altre piange Con gran gaudio giubbilando.

ANGHERIA. *Sforzamento fatto ad altrui contra ragione. Aggravio*. Lat. *coactio, violentia*. Gr. βία. *Mor. S. Greg.* Quelle, che noi facciamo per angheria, cioè a dire, che noi siamo costretti di fare a forza, già noi non lo facciamo per istudio d'amore. *Stor. Eur.* 2. 40. Ed egli, per uomini suoi, ricercò amorevolmente Lamberto, che stesse contento a' dazj ordinarj, senza mettere nuove angherie. *Cavalc. med. cuor.* E questi son figurati per quel Simon Cireneo, lo qual portò la croce di Cristo in angheria, cioè a malincuore.

ANGHERIARE. *Usare angheria*.

ANGHERIATO. *Add. da Angheriare*.

ANGINA. *Scheranzia, Squinanzia*. Lat. *angina*. Gr. συνάγχη. *Libr. cur. malatt.* Il malore dell'angina viene cagionato dal sangue.

ANGINOSO. *Colui, che patisce d'angina*. *Libr. cur. malatt.* Il rimedio delli anginosi egli si è l'astinenza dal vino.

ANGIOLA. v. ANGELA.

ANGIOLELLA. *Angioletta*. *Franc. Sacch. rim.* E mal vestita parete angiolella. *Morg.* 25. 68. Rispose, io credo tu fussi mandata Il primo dì dal cielo una angiolella. *Lor. Med. Nenc.* 32. Sicchè a un'angiolella tu m'assembri.

ANGIOLETTA. v. ANGELETTA.

ANGIOLETTO. *Dim. d'Angiolo*. Lat. *parvulus angelus*. Gr. ἀγγελίσκος. *Fr. Iac. T.* Gli angioletti d'intorno Se ne givan danzando. *Ciriff. Calv.* 4. Che parean angioletti, e cherubini. *Burch.* 1. 82. Muove dal cielo un novello angioletto, Che penetra per le l'antica forma.

ANGIOLO. v. ANGELO.

ANGOLARE. *Add. Che ha angoli*.

§. *Che è posto in angolo*. Lat. *angularis*. Gr. γωνιώδης. *Mor. S. Greg.* Già è manifesto, per la grazia di Dio, a ciascuno, che ama la divina scrittura, la pietra angolare. *Morg.* 25. 134. Perocchè Marte angolato è in iscorpio.

ANGOLARMENTE. *Avverb. Con angoli, Dalla parte degli angoli, Per via d'angoli*. *Varch. Giuoc. Pitt.* Ma non mai angolarmente, e per traverso, come pigliano le pedine, o i delfini.

ANGOLO. *Quella inclinazione, che fanno due linee, concorrenti fuor di dirittura in un medesimo punto*. Lat. *angulus*. Grec. γωνία. *Com. Purg.* 15. Quando è alto ec. li raggi non fanno angolo alcuno.

§. *Per Canto, ovvero Cantonata*. *G. V.* 9. 257. 3. Ivi fa il muro gomito, ovvero angolo, e si mostra verso Tramontana.

ANGOLOSO. *Add. Che ha angoli*. Lat. *angulosus*. Grec. γωνιώδης. *Volg. Mes.* L'altro è un'erba di montagna con le foglie angolose, come quelle dell'ellera. *Ricett. Fior.* 24. Nel maggiore è un seme angoloso pieno di grinze. *E appresso*: Nel sapore si sente una certa acrimonia aromatica, che non offende il gusto, ed è alquanto duro, ed angoloso.

ANGONIA. *Agonia*. Lat. *anxietas sollicitudo*. Gr. ἀγωνία. *Vit. S. Gio. Bat.* L'angonia del dolcissimo amore, che avea. *Fr. Iac. T.* 6. 29. 3. Guarda, come m'ha bagnato Il mio pianto d'angonia. *Ar. Fur.* 30. 31. Si lamenta, e si duol, che per lui sia Timida sempre, e piena d'angonia.

§. *E per Agonia di morte*.

ANGORE. *V. L. Passione, e dicesi anzi dell'animo, che del corpo*. Latin. *angor*. Grec. ἐπιθυμία. *Omel. Orig.* 287. E se voi l'amate, come voi solete, perchè indugiate tanto il desiderio suo, e l'angore, che ella ha sì grande, di vedervi?

ANGOSCEVOLE. *V. A. Add. Che apporta angoscia*. Lat. *anxius*. Grec. λυπηρός. *Ovid. Pist.* L'angoscevole paura costrigne di pensar tutte quelle cose. *E altrove*: Veramente mi piacerà di scriverti ancora più perfettamente, ma la mia mano gravata dall'angoscevole peso della catena, e la timida paura mi toglier la forza. *Guid. G.* 93. E con certa navigazione, or quà, or là, sotto molto angoscevol tempesta ci tribolòe.

ANGOSCIA. *Travaglio, Affanno, Afflizione*. Lat. *angor, anxietas, molestia*. Gr. λύπη. *Bocc. nov.* 1. 2. Siccome le cose temporali tutte sono transitorie, e mortali, così in se, e fuor di se esser piene di noia, e d'angoscia, e di fatica. *E nov.* 17. 9. Siccome quelle, che tra per grave angoscia di stomaco, e per paura morte s'erano. *Dant. Inf.* 4. Ed egli a me: l'angoscia delle genti, Che son quaggiù, nel viso mi dipinge Quella pietà, che tu per tema senti. *Petr. canz.* 4. 8. Iscusisla i martiri; E un pensier, che solo angoscia dalle. *Lod. Mart. Sant.* Basta, che al nascer nostro angoscia, e pianto, Al morir si convien la gioia, e 'l canto.

ANGOSCIAMENTO. *Angoscia*. Lat. *angor*. Gr. λύπη. *Fr. Giord. Pred. R.* Immerso ne' continovi angosciamenti della nostra vita.

ANGOSCIANZA. *V. A. Angoscia*. Lat. *angor*. Gr. λύπη, ἀδημονία. *Fr. Iac. T.* 3. 17. 9. E 'n croce lo 'nchiodaro, E fecervel morir con angoscianza.

ANGOSCIARE. *Dare angoscia, Travagliare, Affannare*. Lat. *angere, vexare*. Gr. ἄγχειν. *Mor. S. Greg.* Chi è angosciato dall'avarizia, e chi è infiammato dal caldo della lussuria. *Vit. Crist.* Onde perch' egli sia così angosciato ec. *Guid. G.* 170. Meglio è, che si diano dolori alle pecuniarie borse, che angosciare colli continovi dolori il cuore.

§. *E in signif. neutr. pass.* *Mor. S. Greg.* E più dobbiamo temer dall'anime di tali rattori, che angosciarci nel difender le cose irrazionabili. *Vit. Crist.* E angosciavasi con esso lui insieme. *Amm. ant.* 26. 1. 2. L'avaro prima s'angoscia di raunare le desiderate cose.

ANGOSCIATO. *Add. da Angosciare*. Lat. *sollicitus, anxius*. Gr. λυπηθείς. *Bocc. nov.* 77. 55. Da mille noiosi pensieri angosciata ec. cominciò a guardare. *Dant. Purg.* 11. Andavan sotto 'l pondo, ec. Disparmente angosciate tutte a tondo.

ANGOSCIO. *V. A. Angoscia*. Lat. *tormentum*. Gr. βάσανος. *Sen. Pist.* 92. Epicuro sostenea grand' angoscio per non poter orinare.

ANGOSCIOSAMENTE. *Avverb. Con angoscia*. Lat. *anxiè, molestè*. Grec. λυπηρῶς. *Cr.* Studia il suo sugo, il quale purga, attraendo di sotto, e di sopra angosciosamente. *Guid. G.* E quando Telegono lo 'ntese, angosciosamente gridòe. *Rim. ant. Guitt.* 100. E tuttavia tanto angosciosamente.

ANGOSCIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Angosciosamente*. Lat. *aerumnosissimè*. *Fr. Giord. Pred. R.* Passavano la vita angosciosissimamente.

ANGOSCIOSISSIMO. *Superl. d'Angoscioso*. Lat. *aerumnosissimus*. Gr. λυπηρότατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Per uscire di quella angosciosissima vita.

ANGOSCIOSO. *Add. Pieno d'angoscia*. Latin. *anxius*, *molestus*. Grec. λυπηρός. *Bocc. nov.* 49. 9. Oltremodo angoscioso, seco stesso maladicendo la sua fortuna. *E nov.* 70. 8. Son bene per li peccati da me commessi in gravissime pene, e angosciose molto. *Dant. Inf.* 20. Che si bagnava d'angoscioso pianto. *E Par.* 5. Come tu avresti Di più savere angosciosa carizia. *Petr. son.* 15. Piovonmi amare lagrime dal volto, Con un vento angoscioso di sospiri. *Bocc. Varch.* 2. 4. Sappi, che la condizione de' beni umani è cosa angosciosa. *Buon. rim.* 28. La nostra eterna quiete, Fuor d'ogni tempo è priva D'invidia amando, e d'angosciosi pianti.

ANGUE. *Serpe*. Latin. *anguis*. Grec. ὄφις. *Dant. Inf.* 7. Ched è occulto, come in erba l'angue. *Petr. canz.* 42. 6. Punta poi nel tallon d'un piccol angue ec. Lieta si dipartì. *Dittam.* 2. 24. Annunzio fue peggior, che morso d'angue.

ANGUILLA. *Pesce senza scaglia, di forma simile all'angue, e sta volentieri in luoghi motosi*. Latin. *anguilla*. Grec. ἔγχελυς. *Dant. Infer.* 17. E quella tesa, come anguilla mosse, E colle branche l'aere in se raccolse. *Tes. Br.* 4. 1. Anguilla è un pesce, che nasce di limaccin di terra, cioè di mota, e però quando la pigli, quanto più la strigni, più ti fugge, di cui gli anziani dicono, che chi bevesse del vino, ove ella fosse annegata, non avrebbe mai più voglia di bere. *Vit. Plut.* Intorno alla città sono alcuni luoghi bassi, dove l'acqua si stagna, e fannovisi molte anguille.

§. I. *Tener l'anguilla per la coda, vale Avere alle mani impresa difficile, ed escirne a bene: come quello de' Latin. auribus tenere lupum*. Grec. ὤτων κρατεῖν τὸν λύκον. *Franc. Sacch. Op. div.* 56. Similemente Alessandro, e Ottaviano Augusto hanno tenuta l'anguilla per la coda.

§. II. *Essere, o Fare la serpe tra l'anguille, dicesi di chi, essendo accorto, tratta co' semplici*. *Pataff.* 4. La serpe è mescolata coll'anguilla. *Buon. Fier.* 3. 4. 27. Sì al quella, che dianzi tra l'anguille Fu interpretata serpe.

§. III. *Pigliare l'anguilla, vale Divertirsi, e Scappare per un poco dal lavoro; modo basso*.

§. IV. *In modo proverb. Cecch. Esalt. cr.* 1. 3. I prigioni fare i banchetti Alle guardie non sa per la bottega ec. Perchè all'anguilla come ha preso l'amo, Bisogna andare dove l'è tirata (*qui vale, che è dovativi fanne forza alla volontà di chi gli tiene*)

ANGUILLARE. *Dicono i nostri lavoratori a un diritto, o lungo filar di viti, legate insieme con pali, e pertiche*. *Bergh. Orig. Fir.* 167. Da quelli ordini di viti, che si mettono diritti in sulle vie, e viottole, e gli diciamo anguillari.

ANGUILLETTA. *Dim. d'Anguilla, Anguillina*. *Salvin. disc.* 3. 81. Cecoline diciamo l'anguillette piccole, e minutissime.

ANGUILLINA. *Dimin. d'anguilla, Anguilla piccola*. Latin. *anguilla parvula*. Grec. ἐγχελίδιον. *Red. Oss. an.* 68. Poco dopo che sono nate le piccole anguilline ec. esse anguilline salgono per le foci de' fiumi. *E* 171. Il volgo de' pescatori porta credenza, che l'anguilline siano partorite dalle seppie, da' totani, e da' polpi.

ANGUINAGLIA. *Anguinaia*. Latin. *inguen*. *Bern. Orl.* 1. 13. 17. E colla punta gli afonda la maglia, E dietro lo passò per l'anguinaglia.

ANGUINAIA. *Quella parte del corpo umano, che è tra la coscia, e 'l ventre, allato alle parti vergognose*. Lat. *inguen*, *inguina*. Grec. βουβών. *Bocc. introd.* 5. Nascevano nel cominciamento d'essa a' maschi, e alle femmine parimente, o nell'anguinaia, o sotto le ditella, certe enfiature. *Mor. S. Gregor.* 1. 15. E ferendolo nell'anguinaia, l'uccisono. *Dant. Inf.* 30. Perch' egli avesse avuto l'anguinaia, Tronca dal lato, che l'uomo ha forcuto. *Cr.* 5. 17. 5. La morella ec. le sue foglie secche rimuovono il puzzo della ditella, e dell'anguinaia.

§. *Anguinaia, si chiama talora un poco d'enfiato, che per qualche indisposizione viene altrui nell'anguinaia, detta altrimenti Bubbone*. Lat. *bubo*. Grec. βουβών. *Segr. Fior. Cliz.* 3. 5. Mi doleva il capo, aveva un'anguinaia, e pareami aver la febbre.

ANGULARE. *Add. Angolare*. Lat. *angularis*. Grec. γωνιαῖος.

* ANGULETTO. *Dim. di Angulo*. Lat. *angellus*. Grec. γωνίδιον. *Rucell. Ap.* 225. Allor con artificio e 'ndustria fanno Loro edifici, e celle, e con la cera Tiran certi anguletti eguali a filo, Lineando sei facce.

ANGULO. *Angolo*. Lat. *angulus*. Grec. γωνία. *Amet.* 46. L'angulo a quello seguente teneva la frigida notte.

ANGULOSO. *Add. Che ha angoli*. Lat. *angulosus*. Grec. γωνιώδης. *Tass. Ger.* 18. 63. Che angulosa non fa parte, e piegata.

ANGUSTIA. *Miseria, Affanno, Afflizione, Travaglio*. Lat. *anxietas*, *sollicitudo*, *angustia*. Grec. στενότης, λύπη. *Guid. G.* Era tormentata di molta angustia. *Guitt. lett.* 21. Tullio dice: angustia cotidiana quasi come uno callo a dolore face.

§. *Per Istrettezza, Brevità*. *Fir. As.* 312. E caduto da ogni consiglio, e toltoli dall'angustia del tempo ogni occasione di pensare alcun rimedio.

ANGUSTIARE. *Dare angustia*. Lat. *divexare*, *affligere*, *sollicitare*. Gr. λυπεῖν. *Espos. Vang.* Staranno i giusti con gran costanzia, e fermezza avverso coloro, che gli hanno angustiati, e molestati.

§. *In signif. neutr. pass. Caval. med. cuor.* Noi patiamo tribolazione, ma non ce ne angustiamo, ma sostegnamola.

ANGUSTIATO. *Add. da Angustiare*. *Fr. Iac. T.* 3. 12. 22. Figlio, chi dà consiglio Al cor mio angustiato? *Coll. Ab. Isac. cap.* 36. Gridano li giusti a Dio angustiati dello 'ntrinsico del corpo, e in dolore offerano a Dio il loro prieghi. *Buon. Fier.* 2. 2. 7. Angustiati stranamente i petti, La loquacità vien desiderata.

ANGUSTIOSO. *Add. Pieno d'angustie*. *Fr. Iac. T.* 4. 11. 9. Se 'n peccati giamo involti, Sarà l'alma angustiosa.

§. *Per Sollecito, Affannoso, Ansioso*. Lat. *anxius*. Gr. περιπαθής. *Cr. pro.* 2. Adunque io Piero de' Crescenzi, nato cittadino di Bologna, angustioso di questa cosa ec.

ANGUSTISSIMO. *Superl. di Angusto*. Lat. *angustissimus*. Gr. στενότατος. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Su per le sponde D'un argine angustissimo, che quinci Abbia un fiume corrente.

ANGUSTO. *Add. Stretto*. Lat. *angustus*. Gr. στενός. *Dant. Par.* 26. E di se: certo a più angusto vaglio, Ti conviene schiarar ec. *Petr. cap.* 5. In così angusta, e solitaria villa, Era il grand'uom, che d'Affrica s'appella. *S. Grisost.* Come parvole nel ventre della madre concluse in tenebre, e in angusto, e stretto luogo, e vile.

ANI ANI. *Voce, colla quale si chiamano, o allettano l'anitre*. *Pataff.* 3. Decimole, peteri, e ani ani.

ANICE. *Pianta, la cui pannocchia, detta ciocca, o rappa, è simile a quella del finocchio*. Lat. *anisum*. Gr. ἄνισον. *Cr.* 6. 5. 1. L'anice desidera la terra ben lavorata, e grassa, e ottimamente proviene, se con bagnare s'aiuti, e con letame. *M. Aldobr.* Camangiare ec. d'anici, e di borrana, e di bietole. *Buon. Tanc.* 5. 7. Par con gli anici, e 'l mele un zucchetino.

§. *E Anici in camicia, diciamo gli anici confettati*. *Malm.* 11. 26. E' piglia quella ciurma abbietta, e abricia A menare com' anici in camicia.

* ANICIO. *V. usata da' poeti; Anice*. Lat. *anisum*. Gr. ἄνισον. *Alam. Colt.* 5. 119. Or quei, ch' aviam nelle seconde mense, Di ventosi vapor salubre schermo, E l'anicio, o 'l finocchio, o 'l coriandro, ec.

ANILE. *V. L. Add. Vecchia*. Lat. *anilis*. Gr. γεροντικός. *Buon. Fier.* 3. 3. 12. Quante ho io maladetto Volte i miei occhi, e qu' il Sol, che gli allumа, Mirando un ceffo anil piegato di spuma!

* ANIL. *Sorta di erba, dal di cui sugo si fa l'indaco. Il Vocabol. nella voce* INDACO.

ANIMA. *Forma intrinseca de' viventi, vita degli animanti*. Lat. *anima*. Gr. ψυχή. *Bocc. nov.* 2. 31. Se pure avvenisse, che Iddio la vostra benedetta, e ben disposta anima chiamasse a se ec. *Petr. son.* 15. L'anima esce del cuor per seguir voi. *Tes. Br.* L'anima è vita dell' uomo, e Dio è vita dell' anima. *Com. Purg.* 2. L'anima è sustanzia spirituale, che non ha dimensione.

§. I. *Per Vita, Persona*. *Bocc. nov.* 77. 41. Riguardando a che partito tu puosesti l'anima mia.

§. II. *E per lo Spirito separato dal corpo*. *Dant. Inf.* 8. Che gridava: or se giunta anima fella? *G. V.* 8. 70. 2. Aveano figura d'anime ignude.

§. III. *Per la Potenzia, che vuole, o appetisce*. Latin. *animus*. *Dant. Inf.* 2. L'anima tua è da viltade offesa.

§. IV. *Talora si piglia per Considerazione, e Pensiero, conciossiacosachè sieno operazioni dell'anima, sebbene in questo senso diciamo più comunemente Animo*. Lat. *mens*, *cogitatio*. *Bocc. nov.* 7. 12. Deh questa, che novità è oggi, che nell'anima m'è venuta? *E g.* 4. *p.* 14. Ed io dalla mia puerizia l'anima vi disposi.

§. V.

§. V. *Perchè l'anima è quella, che dà vita; in segno d'eccessivo amore, e benevolenza attribuiamo altrui il nome d'Anima, come anche i Latini, e i Greci*. Lat. *animus, anima, vita*. Gr. *ζωὴ, καὶ ψυχή*. *Giovenal. v. Flos* 49. 50. *Bocc. nov.* 20. 14. Anima mia, dolce speranza mia, or non riconosci tu Ricciardo tuo, che t'ama più che se medesimo? *E canz.* 7. 3. Dimmel, caro mio bene, anima mia.

§. VI. *Esser anima, e corpo d'uno, vale Essere suo strettissimo amico, quasi una cosa medesima*. *Tac. Dav. ann.* 2. 38. Firmio Cato Senatore, anima, e corpo di Libone. *E* 15. 220. Antonio Natale, e Scevino, ambi anima, e corpo di Caio Pisone, aveano fatto un gran ragionare lo segreto.

§. VII. *E uomo d'anima: vale Uomo Devoto, e di coscienza*. Lat. *religiosus, pius*. Gr. *εὐσεβὴς*. *Pass.* 45. E per la bontà, la quale il Conte, ch'era uomo d'anima, gradiva, venne al Conte, e dissegli la visione, che tre notti avea veduta.

§. VIII. *Pigliasi ancora Anima in vece di Persona*. *Bern. Orl.* Dentro non vi si vede anima nata. *E* 2. 9. 38. In quel castel non resta anima viva. *Tac. Dav. stor.* 3. 327. Cerca le camere, non vi è anima nata. *E vit. Agr.* 359. I mandati per tutto a riconoscere per sapere novelle, non trovarono anima nata (*e in questa forma, Anima nata, non si dice, che in sentimento negativo*)

§. IX. *Direbbesi ancora: Firenze fa tante migliaia d'anime, cioè di persone*.

§. X. *Anima si dice a quella armadura fatta a scaglie, che arma il petto*. *M. V.* 11. 81. Loro armadura, quasi di tutti, eran panzeroni, e davanti al petto un'anima d'acciaio. *Alleg.* 44. E però chi sospetta di quelli, non ha altro rimedio, che il provvedersi d'un'anima a pruova.

§. XI. *E Anima dicesi per la Parte interiore di molte cose, come vasi, bottoni, ec.* *Sagg. nat. esp.* 234. Apertala nel mezzo, cavammo fuori l'anima di ghiaccio.

§. XII. *E per la Parte principale, ove si comprende il fondamento, e la sustanza di checchè sia*. *Varch. stor. lett. dedic.* E avendo ella (*la storia*) per forma, o volemo dire anima, la verità ec. *Sagg. nat. esp.* 140. Onde per non mancare di quella notizia, che parea essere l'anima di tutte queste esperienze, ricorremmo al cristallo.

§. XIII. *E Anima si dice il Seme de' frutti, che è rinchiuso dentro al nocciolo, dal quale nascon le piante*. *Tes. Pov. cap.* 23. Contra la gutta rossa togli amendorle, e nocelle, e anime di pesche ec. *E* 41. Per pisciare togli l'anime del pesco, e fai un'amandolata, e danne a bere allo 'nfermo. *Pataff.* 6. E l'anime del nocciolo amarose. *Dav. Colt.* 187. I noccioli sani in sul terriccio scoperti, e l'anime postevi col dito poco a dentro, nascon benissimo al Marzo. *Buon. Fier.* 4. 4. 20. Che nel gruscio L'anime delle mandorle non calamo.

§. XIV. *D'onde per similit. di due amicissimi fra loro diciamo: E' son due anime in un nocciolo*. *Cecch. Donz.* 3. 1. Sono Due anime in un nocciolo.

§. XV. *Per la Parte interna delle radici*. Lat. *medulla*. *Libr. cur. malatt.* Prendi le radici della cicoria, lavale bene, tagliale, e leva l'anima. *Ricett. Fior.* Le radici ec. parte tagliate in pezzi, parte levata l'anima di dentro, e serbate le scorze.

§. XVI. *Fino all'anima. Posto avverbialm. vale Grandissimamente, Estremamente*. Lat. *quammaxime*. Gr. *ἐκ ψυχῆς*. *Bemb. lett. libr.* 2. Io m'era doluto fino all'anima della prima novella.

ANIMALACCIO. *Peggiorat. d'Animale, Bestiaccia*. *Fir. As.* 87. E insino a quanto sosterrem noi questo animalaccio? *E* 302. E mostrosi l'uno all'altra la disonesta gola d'un così fatto animalaccio ec. *E disc. an.* 28. Ogni volta che ella la sentiva sonare, cominciava a tremare per la paura, pensandosi, che e' fusse qualche bestiale animalaccio.

§. *E per similit. dicesi all'uomo per ischerno, quando è senza ragione, e discorso*. Lat. *bellua*. Gr. *θηρίον*. *Capric. Bott.* E io mi rimanessi ec. se non murato, almeno come uno di questi animalacci. *Fir. Trin.* 3. 7. O che disutile animalaccio!

ANIMALE. *Sust. Da Anima. Ciò che ha anima sensitiva*. Lat. *animal*. Gr. *ζῶον*. *Bocc. Introd.* 9. Tocca da un altro animale fuori della spezie dell'uomo. *Dant. Inf.* 31. Natura certo, quando lasciò l'arte Di sì fatti animali, assai fe bene. *But.* Ogni animale, che opera per natura, non gli è faticoso l'operare, anzi gli è diletto. *Fr. Iac. T.* 2. 19. 20. Gli animai miei servidori Tutti in mia bifolcheria. *Dittam.* 5. 16. Gli altri animai da lor son lesi, e morti. *E* 5. 17. Sopra quanti animai, che gli fan guerra, Si è la mustella, che l'uccide.

§. I. *Animale più propriamente diciamo a Quello, che manca della parte razionale, nel qual significato usarono i Lat. animal*. Gr. *θηρίον*. *Degli uccelli le diremmo men propriamente*. *Petr. son.* 17. Sono animali al mondo di sì altera Vista, che 'ncontra 'l Sol pur si difende. *Bocc. nov.* 2. 9. Al ventre servendo a guisa d'animali bruti. *Dant. Purg.* 25. Ma come d'animal divenga fante, Non vedi tu ancor ec.

§. II. *Animale si dice all'uomo per ischerno, e quando è senza ragione, e discorso*. *Bocc. nov.* 79. 5. Bruno, conoscendolo in poche di volte, che con lui stato era, questo medico essere un animale, cominciò ad avere di lui il più bel tempo del mondo. *Tac. Dav. ann.* 2. 44. Ecco qui la gloria de' Cherusci: per li costui consigli s'è fatto ogni bene, e non di quello animale d'Arminio, che se ne fa bello. *Bern. rim.* D'onde diavol cavò questo animale Quella bestiaccia ec. *E altrove*: Vivendo non fu uom, ma animale.

ANIMALE. *Add. da Anima, vale Ciò, che appartiene all'anima*. *Bocc. com. Dant.* Di che adiviene, che le forze sensibili si dileguano, e le animali rifuggono al cuore.

ANIMALESCO. *Add. Di animale*. *Segn. Crist. instr.* 3. 23. 3. Non vedete voi, che un infermo non sa fare le medesime azioni più animalesche di mangiare, di muoversi, di dormire.

ANIMALETTO. *Dim. d'Animale*. Lat. *bestiola, animalculum*. Gr. *ζωΐδιον*. *Lab.* 283. A guisa d'una fanciulletta lasciva, con certi animaletti, che in casa tiene, si trastulla. *Fir. disc. an.* 31. Un lione ebbe bisogno d'un vile animaletto.

*ANIMALETTUCCIACCIO. *Peggiorat. di Animaletto*. *Red. lett.* 1. 140. Vi è un certo animalettucciaccio tristo, della razza delle faine, ec. e tanto vituperoso, che puzza.

ANIMALINO. *Animaletto*. Lat. *bestiola, animalculum*. Gr. *ζωΐδιον*. *Buon. Fier.* 4. 2. 6. Animalin da rape, e da treggea.

ANIMALONE. *Accrescit. d'Animale*. *Buon. Fier.* 3. 5. 3. Oh tu pari Il goffo animalone! *Rusp. son.* Egli è in Firenze un certo animalone, Che fa il poeta a vento, e 'l dottoraccio.

ANIMALUCCIO, e ANIMALUZZO. *Dim. d'Animale*. Lat. *bestiola*. Gr. *ζωΐδιον*. *Franc. Sacch. nov.* 21. E così fu discreto il Basso a questo piccolo animaluzzo. *Fir. Disc. an.* 62. O miseria dell'umana condizione, poichè tra due vilissime animaluzzi si divide la preda del sangue d'una fanciulla più bella, che 'l Sole! *E* 88. Quello, che voi vedere rilucere, non è fuoco, ma un animaluzzo, che ha naturalmente quello splendore. *Bocc. Varch. l.* 2. *p.* 6. Il quale spesse volte un morso di mosca, non che altro, o alcuno di quegli animaluzzi, che serpono, e entrano per tutto, trafigge, e ammazza. *Libr. cur. malatt.* Lo aloè stermina sempre tutti gli animalucci, che s'acquattano negl'intestini.

ANIMANTE. *V. L. Tutto ciò, che ha anima*. Lat. *animans*. Gr. *ἔμψυχον*. *Cr.* 2. 23. 8. Le quali son cagion di vita in tutti gli animanti.

ANIMARE. *Dare animo, ardimento, Incitare*. Lat. *animare, incitare*. Gr. *προτρέπειν*. *M. V.* 9. 47. Si ristrinse co' Governatori del nostro Comune, segretamente animandogli all'impresa di Bibbiena. *Mor. S. Greg. pist.* Niente di manco, essendo io tra loro, per la continua usanza delle lezioni, era animato a desiderio di continua compunzione. *Guid. G.* Se la real gentilezza l'animasse, dovea comandare, che ci fosse fatto onore (*cioè: s'egli avesse alcuno spirito di real gentilezza*)

§. *Vale altresì Dar l'anima*. Lat. *animare*.

*ANIMASTICO. *Add. Animalesco*. Lat. *animalis*. *Segner. Crist. instr.* 3. 4. 4. Si dice, che singolarmente ella sta nel capo, e nel cuore, ec. nel capo, come principio della vita intellettuale, e nel cuore, come principio dell'animastica.

ANIMATISSIMO. *Superl. di animato*. Lat. *audacissimus, optime animatus*. Gr. *προθυμότατος*. *Fr. Giord. Pred. R.* Corsero animatissimi alla battaglia.

ANIMATO. *Add. da Animare*. Lat. *animatus*. Gr. *θαρσαλέος*. *Liv. M.* E così animati, come udito avete.

§. I. *Per Colui, che ha anima*. Lat. *anima praeditus*. Gr. *ἔμψυχος*. *Dant. rim.* 37. Sua biltà piove fiammelle di fuoco Animate d'un spirito gentile. *Bocc. Varch. l.* 2. *p.* 5. Egli è ben vero, che i frutti della terra sono fatti per nutrire le cose animate.

§. II. *E per Affettuoso, e Di cuore*. Lat. *sincerus*. Gr. *ἔγκαρδιος*. *G. V.* 12. 108. 4. Questa è orazione, per la quale i Fiorentini vegghievoli, con animata devozione a' progenitori suoi, igualmente e a te, la tua eccelsitudine amantissimamente destano.

ANIMAVVERSIONE. *V. L. Punizione, Gastigo*. Lat. *animadversio, castigatio*.

gatio. Gr. *κόλασις*. *G. V. 10. 70. 6.* Sottomettendolo a ciascuno, ec. che lo potesse punire d' animavversione, secondo che eretico, e commettitore della lesa maestade. *Fir. disc. ann. 42.* Le preste animavversioni, ovvero giustizie de' Rettori generano più spavento nelle menti de' popoli, che quelle, che si fanno secondo la tela giudiciaria.

ANIMAZIONE. *L' atto del dare, o del ricever l' anima*. Lat. *animatio, vivificatio*. Gr. *ἐμψύχωσις*. *Coll. Ab. Is. 49.* E siccome la plasmazione è prima, che l' animazione; così l' opere corporali sono prima che l' operazione dell' anima.

ANIMELLA. *Una delle parti del corpo dell' animale, bianca, e di sustanza molle, e spugnosa, che da' medici si dice in Lat. glandula*. Gr. *ἀδήν*. *Bellinc.* E animelle arrosto da far palle. *Buon. Fier. 3. 2. 8.* Donde ha e' fatto venir di sotterra ec. 'N un punto il pollo freddo, e poi 'l pasticcio Dell' animelle. *E appresso:* O tu loda la torta con quel pollo, E l' animelle ec.

§. I. *Per quello ordigno dentro a checchè sia, il quale facilita, o impedisce l' entrare, o l' uscire dell' aria, o di qualche liquore*. Lat. *axis*, *Vitruvio*. *Cant. Carn. 450.* Ma sopra tutto fare Loro una buona vantaggiata, e bella, Soda, gagliarda, e morbida animella. *E appresso:* Molte animelle spesso sfonda, e spezza. *Sagg. nat. esp. 98.* Chiudendo a ogni cavata la chiavetta, acciocchè nello schizzare fuori, per l' animella P. col ripignere in giù lo stantuffo, l' aria attratta ec. *E 100.* La figura 43. mostra più in grande l' animella P. fatta per dare esito all' aria.

§. II. *Per simili. del suo uso in Lat. valvula, han detto i notomisti moderni*. *Sagg. nat. esp. 181.* Manifesto segnale, che la maggior parte dell' aria della vescichetta (*parla d' un pesce*) o aprendo, o stracciando l' animella, d' alcuno invisibile meato se n' era uscita.

ANIMETTA. *Armatura di dosso fatta di ferro, a botta di spada, e talvolta di pistola, che cuopre 'l petto, e le reni, o tutta d' una piastra, o a scaglie, perchè non impedisca il moto della persona*.

ANIMO. *Propriamente la Parte intellettiva dell' anima ragionevole*. Lat. *animus*. Gr. *νοῦς, θυμός, γνώμη, ψυχή*. *Bocc. nov. 31. 25.* Ma pur, questa viltà vincendo il suo animo altiero, il viso suo con maravigliosa forza fermò. *E nov. 37. 3.* Non fu perciò di sì povero animo, ch' ella non ardisse a ricevere amore nella sua mente. *E num. 7.* E molto avendo ragionato d' una merenda, che in quell' orto, ad animo riposato, intendevan di fare (*cioè senza sospetto*). *E nov. 41. 28.* E a fuggire tanta ingiuria, e tanta noia della fortuna, niuna via ci veggio da lei esserci stata lasciata aperta, se non la virtù de' nostri animi. *Dant. Inf. 1.* Così l' animo mio, ch' ancor fuggiva, Si volse indietro a rimirar lo passo. *E Inf. 24.* Vinci l' ambascia Coll' animo, che vince ogni battaglia, Se col suo grave corpo non s' accascia. *Sen. Pist. 50.* L' animo dell' uomo tanto più leggiermente riceve fortuna, quanto egli è più ubbidiente, e arrendevole d' ogni umore, perchè l' animo nostro non è altro che uno spirito, che in noi si contiene, e tanto è più leggiere di tutt' altre materie, quant' egli è più sottile. *Sen. ben. Varch. 6. 41.* In grande errore sono coloro, i quali si pensano, che il fare gran doni ec. sia cosa d' animo grande.

§. I. *Per Fantasia, Pensiero*. Latin. *mens, cogitatio*. Gr. *νοῦς*. *Bocc. nov. 1. 9.* Venuto adunque questo Ser Ceppatello nell' animo a M. Musciatto. *E nov. 5. 4.* Le quali parole per sì fatta maniera nell' animo del Re di Francia entrarono che ec. la cominciò ad amare. *E nov. 17. 38.* Avendo sempre Costantino l' animo, e 'l pensiero a quella donna. *E nov. 20. 2.* Una parte della novella della Reina m' ha fatto mutar consiglio, di dirne una; che all' animo m' era di doverne un' altra dire. *Dant. Inf. 24.* Ma drizzò verso me l' animo, e 'l volto.

§. II. *Per Discorso, e Ragione*. Lat. *sententia, mens*. Gr. *γνώμη, διάνοια*. *Bocc. nov. 23. 20.* Insino ad ora colla mia benedizione ti do la parola, che tu ne facci quello, che l' animo ti giudica, che ben sia fatto.

§. III. *Per Volontà, Desiderio*. Lat. *voluntas, animus*. Gr. *ψυχή, προαίρεσις*. *Bocc. nov. 2. 2.* Acciocchè quello, che noi crediamo, con più fermezza d' animo seguitiamo. *E num. 9.* Quasi Iddio ec. la 'ntenzione de' pessimi animi non conoscesse. *E pr. 7.* De' quali modi ciascuno ha forza di trarre, o in tutto, o in parte, l' animo a se. *Petr. canz. 4. 4.* Questa, che col mirar gli animi fura, M' aperse il petto. *E 20. 3.* Ch' al vero onor fur gli animi sì accesi. *Ovid. Pist.* Oimè fratel mio, che animo credi tu, ch' io avessi allora?

§. IV. *Per proponimento*. Lat. *mens, consilium*. Gr. *βουλή, προαίρεσις*. *Bocc. nov. 71. 11.* Fattolo legare alla colla, parecchie tratte delle buone gli fece dare, con animo di fargli confessare ec.

§. V. *Per Affetto di benevolenza*. *Bocc. Introd. 45.* Pregogli per parte di tutte, che con puro, e fratellevole animo, a tener loro compagnia si dovesser disporre.

§. VI. *Per Animosità, cioè Parzialità, e Interesse*. *Petr. uom. ill.* E dirà, che questo sia detto più ad animo, che per verità.

§. VII. *Per Coraggio, Ardimento*. Lat. *animus, animus præsens, animi præsentia*. Gr. *θυμός*. *Bocc. nov. 77. 33.* Allora quasi, come se il mondo sotto i piedi le fosse venuto meno, le fuggì l' animo, e vinta cadde sopra il battuto della torre. *Sen. ben. Varch. 5. 2.* Perciocchè egli mai (*l' uomo forte*) non caderà d' animo, mai non s' arrenderà.

§. VIII. *Di qui Soffrir l' animo, Dar animo, Bastar l' animo, Perdersi d' animo, Far animo, Aver animo, ec.* *Bocc. nov. 40. 12.* Piacque alla donna il consiglio della fante, fuorchè di dargli niuna fedita, dicendo, che non le potrebbe per cosa del mondo sofferir l' animo di ciò fare. *E nov. 50. 19.* O se di te dir non volevi, come ti sofferiva l' animo di dir di lei? *Fir. disc. an. 45.* Io vorrei, che tu mi dicessi, come e' ti basta l' animo di metterlo ad esecuzione ec. *Tac. Dav. ann. 16. 234.* Essendo adunque corsa tutta la città a far corte al Principe ec. a Trasea fu vietato; non si perdè d' animo. *E stor. 1. 243.* Tu non ti dei perder d' animo, se due legioni in questo trambusto del mondo non si quietano per ancora. *E 1. 248.* Perderebbesi d' animo ancora Ottone, che ascosamente partitosi ec. piglierà cuore a fare il Principe. *Bemb. stor. 3. 30.* Mentre egli faceva animo a' suoi, fu da una pallotta di ferro trafitto. *Sen. ben. Varch. 6. 17.* Egli confortandomi, destò la mente, che dormiva, a ben fare, e ora mi diede animo col lodarmi, ora coll' avvertirmi.

§. IX. *Recarsi una cosa ad animo, Vale averla per male, Procurare di ricordarsene, affine di potersene vendicare*. *Albert. 2. 28.* Se per ventura io ti dirò alcuna cosa, che ti dispiaccia, non te lo recare ad animo.

§. X. *Essere all' animo, vale Esser gradito, Essere a cuore*. Lat. *arridere, cordi esse*. Gr. *μαλεῖν*. *Lab. 122.* Ben sarei cieca, se io non m' accorgessi, che altri t' è all' animo più che lo.

§. XI. *Di poco, o di grand' animo, vale D' animo rimesso, o di molto cuore, Timido, o Ardito*. *Bemb. stor. 12. 171.* Dal qual Senato se ripreso essere, e di poco animo tenuto, chiaramente intendea.

ANIMOSAMENTE. *Avverb. Arditamente, Con fortezza*. Lat. *viriliter, animosè*. Gr. *ἐρρωμένως*. *Bocc. nov. 41. 32.* Cui animosamente Cimone sopra la testa ferì. *Circ. Gell.* Io mi voglio fidare delle parole sue, e andare animosamente verso di loro.

§. *Truovasi ancora, e più spesso, per quello, che noi diciamo A passione, e Per interesse*. Lat. *iniquè, injustè*. *Bocc. concl. n. 14.* E perciocchè animosamente ragionan quelle cotali, voglio, che quello, che è detto, basti lor per risposta. *Mor. S. Greg.* Rifreni in se medesimo il modo del correggere animosamente, e ogni disordinato movimento di questo furore disponga con vera giustizia, ed equità.

ANIMOSISSIMAMENTE. *Superl. d' Animosamente*. Lat. *fortissimè, maxima animositate*. Gr. *ἀνδρειότατα*. *Petr. uom. ill.* Difendendosi animosissimamente, alla fine cadde. *Bemb. stor. 6. 76.* Portarono animosissimamente, e felicissimamente le insegne del loro Re, dove nessuno per innanzi penetrato era giammai.

ANIMOSISSIMO. *Superl. d' Animoso*. Lat. *fortissimus animosissimus*. Gr. *θυμωδέστατος*. *Petr. uom. ill.* Galo Curione animosissimo, ed eloquentissimo del collegio de' Tribuni.

ANIMOSITA', ANIMOSITADE, e ANIMOSITATE. *Ardire, Bravura*. Lat. *audacia, fidentia*. Gr. *θυμός*. *M. V. 2. 74.* Dimenticando il danno loro, per l' animosità, che aviene contra i loro nimici. *Petr. uom. ill.* Con grande animosità corse l' una parte, e l' altra, ma con dispari vigor del corpo. *Libr. Amor.* E se l' amante è tale, al quale si convegna d' essere battagliere, dee studiare, che l' animosità sua a tutti sia manifesta.

§. *Per quella passione, che procede da Interesse, o parzialità*. Lat. *iniquitas, injustitia*. Gr. *πάθος, ἔχθρα*. *Bocc. nov. 31. 21.* Se tu cotali senza animosità giudicare, tu dirai lui nobilissimo. *G. V. 6. 44. 2.* Anzi la contradiarono in fatto, e in detto per animosità di parte. *Pass. 224.* Dalla superbia nascono le resie, le scisme, le detrazioni, le invidie, l' ire, le risse, le contenzioni, l' animositadi, l' ambizioni, le presunzioni, le brighe, gli spergiuri, e molti altri vizj ec. *Cap. Impr.*

Impr. 6. Ponendo da parte ogni animosità particolare.

ANIMOSO. *Add. Ripieno di bravura, e d'ardire, Coraggioso.* Latin. *animosus, virilis.* Grec. θυμώδης. *Bocc. nov.* 41. 27. La quale, acciocchè tu l' usare forze tipigli, e diventi animoso, io intendo di dimostrarti. *Dant. Inf.* 10. E l' animose man del duca, e pronte Mi pinser tra le sepolture a lui. *Petr. son.* 12. Da lei vien l' animosa leggiadria, Ch' al Ciel ti scorge. *E cant.* 11. 7. Ch' agli animosi fatti mal s' accorda.

§. I. *Per Temerario.* *Sen. ben. Varch.* 2. 16. Voce veramente animosa, ed ancora che uscisse da un Re, imprudentissima.

§. II. *Per Appassionato, Interessato.* Lat. *iniquus, injustus.* *Tav. Dicer.* La detta sentenza fue smisuratamente animosa, e piena d' orgogliosa vanezza. *M. V.* 7. 62. I cittadini di Pisa, che sono animosi contra i Fiorentini, dimenticherebbono ogni altra cosa.

ANIMUCCIA. *Dim. d' anima.* Latin. *animula.* Grec. ψυχάριον. *Cecch. Dont.* 2. 3. Che ella non faccia casa d' avere uno Attempatotto, che non è per fallo, Che el l' è un' animuccia, che fa molto, Che cosa si vuol dir matito.

ANITRA. *Uccello d' acqua, simile all' oca, ma più piccolo, ed è salvatico, e domestico.* Lat. *anas.* Grec. νῆσσα. *Tes. Br.* 5. 26. Anitre, e oche, quanto sono più bianche, tanto sono migliori, e più dimestiche. *M. Aldobr.* Carne d' anitra si tiene alla natura di carne d' oca, ed ingenera grossi umori. *Dant. Inf.* 22. Non altramenti l' anitra di botto, Quando 'l falcon s' appressa, giù s' attuffa.

§. *Dicianno tirare; e Trarre all' anitre, e vale Morire.* Lat. *diem suum obire, ex hac luce migrare.* *Salv. Granch.* 3. 13. Ora il maggior di tutti, Che si chiamava il Truffa, trasse all' anitre Sopra una nota in Lamagna. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 12. Per voi non potevam tirare all' anitre.

ANITRACCIO. *Anitra giovane, Anitroccolo.* Lat. *anaticula.* Gr. νηττάριον. *Libr. Viagg.* Sempre sono fornitissimi abbondantemente di pollastrini, di paperi, e d' anitracci.

ANITRELLA. *Dim. di Anitra.* Lat. *anaticula.* Grec. νηττάριον. *Morg.* 14. 55. Quivi superbo si mostra il pavone, E grida come gli occhi in terra abbassa, Garzetto, e l' anitrella, e 'l grande ocone.

*ANITRENTE. *Che anitrisce.* Latin. *hinniens.* Grec. χρεμετίζων. *Il Vocabolario nella voce* FREMENTE.

ANITRINA. *Erba così detta dall' anitre, che volentieri se ne pasce.* *Cr. in* Lat. *dice, e herba anatina.* *Cr.* 9. 85. 1. L' anitre volentieri pascono erba anitrina, che nasce nella superficie dell' acqua ferma, nel tempo dell' adustion del Sole.

ANITRINO. *Pulcino dell' Anitra.* Lat. *pullus anatinus.* Grec. νηττάριον. *Libr. Viagg.* In tre settimane le dette uova son ben covate, e nati i pulcini, i paperini, e gli anitrini. *Morg.* 25. 264. E guazza quella come un anitrino.

ANITRIO. *L' anitrire del cavallo.* Lat. *hinnitus, fremitus equorum.* Grec. χρεμετισμός. *Tac. Dav. ann.* 2. 33. Riferirono gli andati a riconoscere, aver sentito d' appresso grande anitrio di cavalli.

ANITRIRE. *Nome.* *Anitrio.* Latin. *hinnitus.* Grec. τὸ χρεμετίζειν. *Liv. M.* E lo stroppiccio, e l' anitrir de' cavalli. *Tac. Dav. Germ.* 375. E osservano gli anitriti, e gli sbuffari.

ANITRIRE. *Il mandar fuor della voce, che fa il cavallo.* Lat. *hinnire.* Gr. χρεμετίζειν. *Libr. Viagg.* Legano i cavalli, e le dette vacche all' dette traini, acciocchè possano vedere le loro madri, e vedendole, incominciano chi a mugghiare, e chi ad anitrire. *Cr.* 9. 9. 2. Quando 'l cavallo non anitrisce, nè fa romore, nè suono alcuno colla bocca, è segno ch' e' sia sordo. *Franc. Sacch. Op. div.* 49. Uno cavallo sfrenato, il quale ec. continuo sta restio, e mordendo, e anitrendo, e calpestando. *Morg.* 13. 63. Parean le voglie lor del pari ingorde, Chi anitrisce, Chi soffia, e chi sbuffa, E per due ore o più durò la zuffa.

ANITROCCO. *Anitroccolo.* Latin. *pullus anatinus.* Grec. νηττάριον. *Burch.* 1. 3. E abbi del bitume d' un anitrocco.

ANITROCCOLO. *Anitrino.* Lat. *pullus anatinus.* Gr. νηττιδεὺς. *Burch.* 1. 6. Ed io ve vidi accender più di mille, E far grand' apparecchio agli anitroccoli. *Morg.* 27. 54. Non domandar, se n' accoglieva i bioccoli, E se ne fece gozzi d' anitroccoli. *Buon. Tanc.* 5. 7. I' ho una covata d' anitroccoli, Che stanno a diguazzarsi in un pantano.

ANNABATTISTA: *v.* ANABATTISTA. Lat. *anabaptista.* Gr. ἀναβαπτιστής.

ANNACQUAMENTO. *Lo annacquare.* Lat. *aquæ infusio.* Gr. ὕδατος ἐπίχυσις. *Red. anat. Ditir.* 17. Per amari abbia voluto intender pretti, e senza annacquamento. *Salvin. disc.* 2. 247. Egli con salubre annacquamento la gravità colla piacevolezza temperando ec. farà loro ricevere, come saporosa, e bevibile, la tazza ec. dell' impero (*qui figuratam.*)

ANNACQUARE. *Innacquare.* Lat. *aqua diluere, aqua temperare.* Gr. ὑδαρεῖν. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 11. Venderollo per vin, mescolerollo, Che li soldati, sai tu, non l' annacquano. *Buon. Tanc.* 5. 5. Un' altra volta bisogna annacquarlo. *Allegr.* 41. S' alcun nella taverna ec. O gli annacquasse, o gli togliesse il vino.

* ANNACQUARE. *Figuratam. per Moderare, Temperare.* *Salvin. disc.* 2. 94. La qual gloria, ec. non è mai pratta, e sincera, ma mescolata sempre, ed annacquata. *E disc.* 3. 48. Non è da credere, che egli di buona fede il facesse, ma per annacquare la troppo pretta sua felicità, o pure, ec.

ANNACQUATICCIO. *Dim. di Annacquato.*

§. *Figuratam. per Debole, Fredda.* *Allegr.* 263. Monsignor ricevete con un ghigno Annacquaticcio in brigata varia.

ANNACQUATO. *Add. da Annacquare.* *Capr. Bott.* Si può chiamare vino annacquato. *Dav. Colt.* 160. Sicchè nel fondo d' essa parrà annacquato. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. E tanto ama 'l vin nuovo, che 'l vecchio; E lo bee annacquato, e lo bee mero.

§. I. *Sole annacquato, vale Che è di luce debole a cagione de' nuvoli.*

§. II. *Nella stessa maniera dicesi lume annacquato, cioè di poca luce.* *Segr. Fior. Mandr.* 5. 2. E' vi era un certo lume annacquato, e gittava un poco d' albore in modo, che non mi potea vedere in viso.

ANNAFFIAMENTO. *Innaffiamento.* *Cr.* 6. 21. 1. I cocomeri, e i cedriuoli ec. non s' annaffino, imperciocchè per annaffiamento agevolmente si distruggono.

ANNAFFIARE. *Innaffiare.* Lat. *irrigare.* Gr. ἀρδεύειν. *Cr.* 6. 21. 1. I cocomeri, e i cedriuoli ec. non s' annaffino. *Pir. Af.* 271. Zappava, e annaffiava, o faceva altro esercizio per l' orto. *Dav. Colt.* 182. La state annaffiali, e crescono (*i pesche*) a ginestre.

ANNAFFIATOIO. *Vaso, con che s' annaffia.* Lat. *nassiterna.* Gr. ἄρδια. *Red. annot. Ditir.* 61. La cantimplora ec. ha un lungo, e grosso collo, che sorge da uno de' fianchi a foggia d' annaffiatoio.

ANNALE. *Add. Annuo, e appartenente ad Annali, onde Libro annale, cioè ove si registrano le cose, che succedono ciascheduno anno.* *Sen. Pist.* Non abbiendo i libri annali, comperrò gli anni.

ANNALI. *Storia, che distingue, per ordine d' anni, le cose succedute.* Lat. *annales.* Gr. χρονικά. *Bocc. nov.* 98. 32. E gli annali Romani si troveranno pieni di molti triomfi menati da' Quinzi in sul Romano Capitolio. *Tac. Dav. ann.* 4. 91. Ma non sia chi agguagli questi nostri annali alle storie antiche di Roma.

ANNALISTA. *Lo scrittor degli annali.* *Tac. Dav. ann.* 3. 76. Stimando ufficio principale d' annalista il non tacer le virtù.

ANNASARE. *Annusare, Fiutare.* Lat. *olfacere, odorari.* Gr. ὀσφραίνεσθαι. *M. Aldobr.* Si dee spolare, e annasar cosa di buono odore. *Ar. Fur.* 17. 44. Tosto ch' e' giugne, e d' ogn' intorno annasa, E sente uno a un topo, che sia in casa.

§. *Per metaf. Annasare uno, vale Venire alla pruova, Cimentarsi con uno.* *Tac. Dav. ann.* 4. 97. Se forse i barbari, per l' orgoglio di quella notte, li annasassero.

ANNASPARE. *Avvolgere il filato in sul naspo, per formarne la matassa; Innaspare.* Lat. *in alabrum contrahere.* *Fir. rim. burl.* 117. Dipana, e annaspa per sette persone (*qui in equivoco*). *Cecch. Esalt. cr.* 2. 4. Tre fusa al buio ha da filar la fante ec. E 'l vecchio ci sollecita, e l' annaspa.

§. *Per metafora in sentim. neutr. Aggirarsi, Confondersi.* *Allegr.* 146. E questo fa, che un solo (*uomo*) in se medesimo annaspa. *E altrove*: E così ciascheduno ec. diversamente annaspa. *E altrove*: I quali annaspando a credenza, stupidissimi trasecolano. *Buon. Fier.* 3. 3. E va annaspando, E che in mai non dorma.

ANNASPATO. *Add. da Annaspare.* *Allegr.* 14. Non ho potuto mai ritrovare 'l bandolo a questa loro, par a me, assai male annaspata matassa.

ANNATA. *Lo spazio d' un anno intero.*

§. *E per quel Diritto, che si paga, importante l' entrata d' un anno.* *Dav.*

Scism. 42. Con autorità pienissima di riformare la Chiesa ec. tutte l'annate ec. tirare.

ANNEA. *V. A. Anno.* Lat. *annus.* Gr. ἔτος. *Liv. M.* Alla fine di quella annea, vennono messaggi da Porsena.

ANNEBBIAMENTO. *Lo annebbiare.* Lat. *nebula conspersio.* Gr. ὁμίχλη. *Libr. Mascalc.* Tossono ne' tempi delli annebbiamenti.

ANNEBBIARE. *Offuscar con nebbia.* Lat. *obnubilare.* Gr. ἐπισκοτίζεσθαι.

§. I. *E in signif. neutr. pass. Dittam.* 2. 13. Fu costui Lavato, e se nel ver più non m'annebbio, Trenta anni, o più si tenne il mio per lui (*qui per metaf.*)

§. II. *In sentim. neutr. si dice delle frutte, e delle biade, quando sono in fiori, che, offese dalla nebbia, riardono, e non allegano.*

ANNEBBIATO. *Add. da Annebbiare, Che patisce di nebbia, Soggetto a nebbia.* Lat. *nebula obnoxius.* Grec. ἀνεμώδης. *Pallad.* E non sia troppo di supinato, sicch' ella scorga, e non sia terra già rovinata, sicchè sia troppo annebbiata valle.

§. I. *E figuratam. Com. Dant.* Per rispetto del presente tempo, annebbiato da nebbia della 'nvidia.

§. II. *Annebbiato, vale anche Guasto, e mal concio dalla nebbia, come nell' Annebbiare delle biade, e delle frutta abbiam detto.*

ANNEENTARE. *V. A. Ridurre al niente, Annichilare.* Lat. *ad nihilum redigere.* Grec. ἐκμηδενίζειν, εἰς οὐδὲν ἄγειν. *M. Aldobr.* Similmente avvien della femmina: nel primo mese, e nel secondo, e nel terzo anneenta sua grossezza, s'ella non si fa guardare. *Libr. cur. malatt.* Dice la Fisica, che quando lo stomaco non chilifica, la sanità si anneenta.

§. *E neutr. assol. Tesoret. Br.* 31. Che dall' incominciamento Mostra grande abbondanza, Poi a poco a poco allenta, Tanto che anneenta.

ANNEGAMENTO. *L'annegare.* Lat. *submersio.* Gr. καταπόντισις.

§. I. *E figuratam. per Rovina, e Disfacimento. Amm. ant.* 35. 1. 5. Che cosa è femmina ec. tempesta di casa, annegamento del suo contenente uomo.

§. II. *Per Negazione, Negamento. D. Gio. Cell. lett.* 25. 59. Odio de' parenti, e degli amici temporali; annegamento della cura del proprio corpo.

ANNEGARE. *Uccidere altrui col sommergerlo, Affogare.* Lat. *submergere.* Grec. καταδύειν. *G. V.* 6. 20. 4. Molti ne annegarono, e ne gittarono in mare all' isoletta della Meloria.

§. I. *In signific. neutr. pass. Dant. Inf.* 30. E quella s'annegò coll' altro incarco.

§. II. *In signific. neutr. assol.* Lat. *submergi.* Gr. καταδύεσθαι. *Bocc. nov.* 47. 53. Lei in mare, già eran più anni passati, essere annegata. *G. V.* 1. 45. 2. Il qual Tiberino annegò nel fiume d'Albula, passandolo. *Dant. Inf.* 19. L'un delli quali, ancor non è molt' anni, Rupp' io per un, che dentro v'annegava. *But.* Cioè per qualche fanciullo, che vi s'era rinchiuso dentro, sicchè vi si spasimava, o veramente v'annegava, perchè v'era acqua.

§. III. *Annegare usasi ancora in signific. di Negare, Dinegare, Rinnegare.* Lat. *abnegare.* Gr. ἀπαρνεῖσθαι. *Fior. S. Franc.* 52. Imperocchè perfettamente avea annegato ogni diletto, e consolazione mondana.

§. IV. *Figuratam. per Soffocare, Fare andar male. Cr.* 2. 16. 6. Abbonderà in umore in tal maniera, che esso umore troppo abbondante annegherà la virtù de' semi.

ANNEGATO. *Add. da Annegare.* Lat. *submersus.* *G. V.* 11. 109. 3. E rimasonvi tra morti, e annegati più di diecemila uomini.

ANNEGAZIONE. *Negazione, e anche Negamento della propria volontà. Segn. Mann. Febb.* 16. 6. Considera quanto gran fatica ci vuole ad alzar di terra un alto edifizio spirituale; quanti atti di annegazione vi si richieggono.

* ANNEGHITTIMENTO. *Infingardaggine, Pigrizia.* Lat. *segnities, desidia.* Gr. ῥᾳθυμία, ἀργία. *Salvin. disc.* 2. 20. L'uso dello scrivere, come al vecchio Ateniese parla il sacerdote Egiziano, presso Platone, è stato uno anneghittimento della memoria. *E pros. Tosc.* 1. 562. Sotto le ceneri talora di poca laudabile petitanza, o d'ignobile anneghittimento, per avventura stanno nascose.

ANNEGHITTIRE. *Divenir lento, negligente, pigro, infingardo.* Lat. *pigrescere.* Grec. ἀμβλύνειν. *E oltre al neutr. assol. si usa ancora nel neutr. pass. Albert.* 22. Ma non poste loro sopra se, sicchè a loro amore s'anneghittische.

ANNEGHITTITO. *Add. da Anneghittire. Annighittito.* Lat. *piger, otio deditus.* Gr. ἀμβλύς.

ANNEGRARE. *Annerare, Annerire.* Lat. *denigrare.* Grec. μελαίνειν.

§. *E neutr. pass. vale Divenir negro. Dittam.* 4. 4. E poichè 'l dì, andando, a noi si annegra.

ANNERAMENTO. *L'annerare.* Lat. *nigredo.* Grec. μελανία. *Cr.* 5. 12. 8. (*Le mele*) dimostrano la loro maturità per cadimento di molte non corrotte, e per anneramento de' semi.

ANNERARE, *e* ANNERIRE. *Far nero.* Lat. *nigrefacere, nigrare.* Grec. μελαίνειν. *M. Aldobr.* Ancora latte d'asina annera i capelli. *But.* Escene un fummo, che va annerando lo lucignolo, e poi s'accende nell' annerato fuoco.

§. I. *E figuratam. Albert.* 33. Cui una volta annera la mala fama, a ben forbirlo, molta acqua s'affatica.

§. II. *In signific. neutr. Divenir nero.* Lat. *nigrefieri.* Grec. μελαίνεσθαι. *Cr.* 1. 5. 2. I luoghi abitabili caldi fanno i capelli annerire, e diventar crespi. *E num.* 4. Ne' luoghi abitabili caldi si diseccano le complessioni degli abitanti, e il lor cuoio annerisce, e si secca. *Tes. Br.* 3. 2. Un'altra gente v'è, che immantenente che nascono, li loro capelli sì diventano bianchi, e canuti, e in loro vecchiezza anneriscono.

§. III. *In signific. neutr. pass.* Lat. *nigrescere, nigrefieri.* Gr. μελαίνεσθαι. *Dant. Purg.* 8. Tempo era già, che l'aer s'annerava. *E* 27. Mentre, che l'occidente non s'annera. *Tes. Br.* 5. 20. E vedendo, che quelle penne vengono annerandosi, e li comincia da capo a nutricargli.

ANNERATO. *Add. da Annerare. Fatto nero.* Lat. *denigratus, nigricans.* Grec. μελανθείς. *Cr.* 4. 42. 2. E coll' annerato vino molte volte si lavino i raspi del detto albarico. *But.* E poi s'accende nell' annerato fuoco.

ANNERIMENTO. *Lo annerire.* Lat. *denigratio, offuscatio.* Grec. μελανία. *Libr. cur. malatt.* Hanno risguardo a questo cotale annerimento d'escrementi.

ANNERIRE. v. ANNERARE.

ANNERITO. *Add. da Annerire.* Lat. *denigratus.* Grec. μελανθείς. *Libr. cur. malatt.* Gittano gli escrementi del ventre molto anneriti.

ANNERITURA. *Annerimento.* Lat. *denigratio.* Grec. μελανία. *Libr. cur. malatt.* E pure questa anneritura degli escrementi procede dalla milza offesa.

ANNESSO. *Add. da Annettere, Attaccato, Congiunto.* Lat. *annexus.* Grec. συνδεθείς. *Guicc. stor.* 10. Perchè colla perdita di Roma non si perdeva il Pontificato annesso sempre in qualunque luogo alla persona del Pontefice. *E* 17. Non offendere il nome comune della Germania, il quale pareva annesso a questo movimento.

§. *Annessi, e Connessi: che comunemente si usa nel numero del più. Termine dinotante tutte le cose, che per necessità vanno unite con quella, di che si parla. Viv. disc. Arn.* Compresivi tutti gli annessi, e connessi.

ANNESTAMENTO. *L'Annestare.* Lat. *insitio, inoculatio.* Grec. ἐνοφθαλμισμός, ἐμφύτευσις. *Dav. Colt.* 175. Annestamento ridicolo, da saperlo e non altro, si fa d'ogni sorte di marze in su' cavoli rigogliosi tagliati tra le due terre.

ANNESTARE. *Innestare.* Lat. *inserere, inoculare.* Grec. ἐμφυτεύειν, ἐνοφθαλμίζειν. *Dav. Colt.* 155. Annestasi la vite per farla di miglior razza. *E* 170. Onde annestando sopra l'annestato più volte, quanto più soprannesti, tanto più dilicate, e grosse, e nobili frutte fai. *E altrove:* Come fu nella nostra coltivazione l'annestare. *E sotto:* Pianta fichi: annesta ogni frutto. *Canz. Carn.* 58. Donne, noi siam maestri d'annestare, In ogni modo lo sappiam ben fare.

§. *Figuratam. Aggiungere, Congiungere, Attaccare. Tac. Dav. ann.* 16. 235. Peccati vecchi, a' quali annestò questo nuovo. *Varch. stor.* 14. Al che annestarono anche quell' altra calunnia de' trenta scudi. *Fir. As.* 141. Ma egli non furon però così dolci, che egli rammorbidassero la perfidia delle scellerate femmine, le quali annestando ragionamenti, che conducessero la povera Psiche ne' destinati lacci delle lor frodi ec. *Sen. ben. Varch.* 2. 6. Quegli, che mentre fanno qualche benefizio ad alcuno, lo riprendono, si possono chiamare pazzi; e ciò fare è un volere annestare le villanie su' benefizj. *Dav. Orat. Cos. I.* 131. Fece quella gran fabbrica de' Magistrati: l'annestò al palagio suo. *Sagg. nat. esp.* 198. Empiansi ambidue questi vasi d'acqua comune sino in D. E, ed annestandogli insieme alla lucerna, ec.

* ANNESTARE IN SUL SECCO. v. SECCO. *Sust.* §. XIII.

ANNESTATO. *Add. da Annestare.* Lat. *insertus, insitus.* Grec. ἐμφυτευθείς. *Dav. Colt.* 170. Annestando sopra l'annestato più volte ec. (*qui in forza di sust.*)

§. E per similit. Burch. 2. 129. Io era in sor un asino annestato (cioè: fur un mulo)

ANNESTATURA. Lo stesso, che Innestatura. Lat. insitio, inoculatio. Gr. ἐμφύτευσις, ἐνοφθαλμισμός. Dav. Colt. 169. Lega, a stringi con salci, e serra con centrio l'annestatura. E 174. Però si fiaccano di leggieri in sull' annestatura.

ANNICHILAMENTO. Annichilazione. Segn. Mann. Ottobr. 14. 4. In nessuna cosa l'anima santa sperimenta maggior la consolazione, che nel proprio abbassamento, e nel proprio annichilamento.

ANNICHILANZA. V. A. Annichilazione. Fr. Iac. T. 4. 40. 13. O divina annichilanza, Quanto a' nostri visi umani La tua somma innamoranza, Già non sentono i cuor vani.

ANNICHILARE, e ANNICHILIRE. Scemare, Diminuire, Ridurre quasi al niente, Guastare. Lat. exinanire, corrumpere, ad nihilum redigere. Gr. εἰς οὐδὲν ἄγειν. Liv. M. Per la disubbidienza avèno guasta, e annichilata la maniera del guerreggiare.

§. In signif. neutr. pass. Abbassarsi, Umiliarsi. Pass. 266. Di questo nichilo ammaestrava Gesucristo, il quale per noi s' annichilò, come dice l'Appostolo

ANNICHILATO, e ANNICHILITO. Add. da' loro verbi. Lat. ad nihilum redactus. Gr. ἐξουθενηθείς. Fr. Iac. T. 7. 7. 7. Uomo annichilato Vive nel suo abitare. Segn. crist. Instr. 3. 4. 12. Ridotto ad uno stato di sì strana umiliazione, che si può quasi dir come annichilato.

ANNICHILAZIONE. L' Annichilare. But. Inf. 3. Sono privati della speranza della seconda morte, per la quale s'intende l'annichilazione.

ANNICHILIRE. v. ANNICHILARE.

ANNICHILITO. v. ANNICHILATO.

ANNIDARE, e ANNIDIARE. Neutr. pass. Posarsi nel nidio. Lat. in nido consistere, cubare. Dant. Par. 29. Ma tale uccel nel becchetto s' annida. Cr. 9. 87. 3. Ma per esperimento apparia alcune colombe esser, che più volentieri in muro covano, che in cestelle s'annidino.

§. Per metaf. Eleggersi luogo per abitare, Posarsi, o Fermar sua stanza. Petr. canz. 3. 2. Qual torna a casa, e qual s'annida in selva. E canz. 22. 6. E vo contando gli anni, e taccio, e grido, E 'n bel ramo m'annido. Dant. Inf. 11. Onde nel cerchio secondo s' annida. E Purg. 7. Prima che 'l poco Sole omai s'annidi. E Par. 5. Io veggio ben, siccome tu t' annidi Nel proprio lume. Borgh. Tosc. 343. Che nuova gente spezialmente intorno alle sue pendici si annidiasse.

ANNIDATO. Add. da Annidare. Segn. Mann. Magg. 29. 2. Pur troppo stanno non già annidati, ma publici, ma palesi, nel suor del cristianesimo.

* ANNIDIARE. v. ANNIDARE.

ANNI DOMINI. E' maniera introdotta de' Latini da' tempi bassi, e vale Anni del Signore. M. V. 4. 78. Il mercoledì vegnente, il dì della santa Annunziazione di nostra Donna, anni domini 1355.

§. Anni domini diciamo talora, per significare Lunghezza indeterminata di tempo, Quantità d'anni. Modo basso. Malm. 2. 31. E con tutto che già sien anni domini, Ch' io non ti viddi, so come ti nomini.

ANNIENTARE. Annullare, Ridurre a nulla. Lat. ad nihilum redigere. Gr. εἰς οὐδὲν ἄγειν. Segn. Pred. 6. Quando ricevette dall' Angelo quella rotta a lui sì fatale, che annientogli l'asserito.

ANNIGHITTIRE. Neutr. pass. Divenire lento, negligente, Pigro, Infingardo. Lat. pigrescere. Gr. καταργεῖν, ἀμελεῖν. Si usa anche senza le particelle, MI, TI, SI, ec. come si è notato d'altri verbi simili. Pass. 59. L' altra ordinada, che fanno le tentazioni, si è, che elle fanno l' uomo sollecito, ed esercitanlo, e non lo lasciano annighittire, ad esser ozioso. Amm. SS. Pad. Non annighittire di tutto te medesimo. Coll. SS. Pad. Non è altro ramo di superbia, annighittita il frate per lo digiuno, come per lo mangiare?

ANNIGHITTITO. Add. da Annighittire. Lat. piger, neglectus, incultus. Gr. ῥᾴθυμος.

§. Per Trascurato. Pallad. cap. 5. Più è di frutto la ricolta piccola, e ben lavorata, che la molta annighittita. E appresso: La vita novalia ec. annighittita tosto si perde.

ANNITRIRE. Nitrire. Lat. hinnire, adhinnire. Gr. χρεμετίζειν. Varch. Ercol. 61. Ringhiare, non si dice egli ancora de' cavalli? V. Rignare si dice, ma il proprio è annitrire. Dav. Oraz. Cos. I. 129. Lo caval suo in certo luogo annitrì. Tass. Ger. 16. 28. Se 'l desta o suon di tromba, o luminoso Acciar, colà tosto annitrendo a volto. Ar. Fur. 38. 92. Non per ragion, ma per suo gran destino Sentì annitrir il buon destrier vicino.

ANNIVERSARIO. Giorno determinato, nel quale si rinnuovi ogni anno la memoria di checchè sia. Lat. dies anniversarius. Vit. SS. Pad. E venendo l'anniversario dell'ordinazione del detto Monasterio, faceva gran festa. Dant. Conv. 201. Siccome dice il predetto poeta ec. che fece Enea, quando fece li giuochi in Cicilia, per l'anniversario del padre.

ANNO. Quel tempo, che consuma il Sole nel girare il zodiaco. Lat. annus. Gr. ἔτος. Bocc. nov. 16. 16. Alla fine forse dopo tre, o quattro anni, appresso la partita fatta da M. Guasparrino ec. pervenne in Lunigiana. Dant. Inf. 12. Che fe Cicilia aver dolorosi anni. Petr. son. 11. Qua' sono stati gli anni, e i giorni, e l'ore. E son. 79. E la nuova stagion, che d'anno in anno Mi rinfresca in quel dì l' antiche piaghe.

§. I. E per la Stagione, o Parte dell' anno. Bocc. nov. 2. 19. Oltre a' digiuni delle quaresime, che nell'anno si fanno. E nov. 49. 5. Donna Giovanna, com' usanza è delle nostre donne, l' anno di state ec. se n'andava in contado ad una sua possessione. Morg. 22. 15. E disse, dove appicchi tu gli occhiali, O con che tieni tu l' anno la sole?

§. II. Posto assolutam. vale L' anno prossimamente passato. Nov. ant. stamp. ant. 93. Confessastiti tu anno? E appresso: Quella medesima ragione ti fo uguanno, che anno. Franc. Sacch. nov. 131. Tu sai, che noi vi andammo anno.

§. III. Anni, per Età di uno. Segn. Stor. 14. Era Generale il Conte della Mirandola, che giovanetto d'anni, gli faceva guidare e comandare al suo Luogotenente.

§. IV. Anni e anni, significa Moltissimi anni.

ANNOBILIRE. Nobilitare, Far nobile. Lat. nobilitare. Gr. λαμπρύνειν. Suanaz. Arcad. pref. 1. Alberi di tanto strana, ed eccessiva bellezza ec. li quali colla loro rarità la naturale bellezza del luogo oltra misura annobiliscono.

* ANNOBILITARE. Annobilire. Lat. nobilitare. Gr. λαμπρύνειν. Salvin. pref. Tosc. 1. 38. Poichè il nostro Sollecito, così nella operazioni, come negli scritti la raggentilì, l' annobilitò, e la fe gradire al popolo.

* ANNOBILITO. Add. da Annobilire, e Nobilitato. Lat. nobilitatus. Gr. λαμπρυνθείς. Salvin. pref. Tosc. 1. 419. Quell' opera, che dal buon cittadino intorno alla propria lingua s' impiega, massime quando ella è così illustre, e da illustri autori annobilita ec. sarà sempre onoratissima.

ANNODAMENTO. L' annodare.

§. E talora lo stesso, che Legamento. Lat. ligamen. Gr. δεσμός.

ANNODARE. Fare il nodo, Legare, Strignere con nodo. E oltre al sentim. att. e pass. si adopera nel neutr. pass. Lat. nodari, nodare. Gr. δεσμεύειν. Bocc. nov. 82. 8. Madonna, se Iddio v' aiuti, annodatevi la cuffia. E nov. 100. 4. Ma poichè pure in queste catene vi piace d'annodarmi, e io voglio esser contento. Petr. canz. 35. 6. Onde l'annoda, e preme Quella, che con tua forza al fin mi mena. Franc. Sacch. rim. 25. Onde tal mossa nacque Per dursar di Liguria in gran serpe, Ma come fiera sterpe Gittò veleno, ed annodò la coda.

§. I. E figuratam. Dittam. 1. 20. Perocchè la mia voglia non è sola, Anzi parlando teco sì s' addoppia, Ch' allo sfogar s'annoda nella gola.

§. II. Per Congiugnere. Lat. iungere. Gr. συμπλέκειν. Dant. Inf. 24. S' avventò un serpente, che 'l trafisse La dove il collo alle spalle s' annoda. G. V. 8. 55. 16. Che per lor medesimi convenia, o che traboccassero co' loro cavalli, o fossono sì stretti, e annodati a schiera, che non si poteano reggere, nè andare nè innanzi, nè indietro. Mor. S. Greg. Gli argumenti da' suoi predicatori sono annodati da calunniose ragioni. Guid. G. Or dunque, perchè voi a cominciamenti fatti annodate dimoranze. Cas. Uffic. Com. 92. Gli animi de' buoni, e virtuosi colla somiglianza de' costumi, di fermo, e caritativo amore annoda insieme.

§. III. Dicesi di chi parli, o operi senza conclusione, che E' non annoda; ponendosi allora in forza di neutr. assol.

ANNODATO. Add. da Annodare. Legato con nodo. Lat. nodatus, nodo religatus. Gr. συνδεδεμένος. Bocc. canz. 6. 4. Se questo far non vuogli, almeno sciogli I legami annodati da speranza. Guid. G. 76. Tutti al suono della trombetta in sulle navi saltarono, e l' annodate funi sciolgono. Alam. Colt. 2. 44. Allor tra i boschi le correnti fera Fu trovato il pigliar con lacci, e con ol. E la forza, e gl' inganni a' lievi augelli Di rapaci falcon, di visco, e ragne, E l' annodare reti a i muti pesci.

§. Per metaf. E' stem 21. Cen. biasi. G. V. 4. 29.

4. 20. 5. Quando 'l contratto del matrimonio non annodato si manifestò per lo mancamento dello 'ngenerare.

ANNODAZIONE. *Annodamento*. Lat. *ligatura, nexus*. *Libr. Mascalc.* Necessario si è al taglio della vena fare una buona fasciatura con una diligente annodazione.

ANNOIAMENTO. *L'annoiare*.

§. *E per Noia, Dispiacere, Fastidio, Rincrescimento*. Lat. *molestia, tadium*. Gr. ἀνία. *Sen. Pist.* E in questo annoiamento medesimo ci ammaestra la filosofia.

ANNOIARE. *Apportar noia*. Latin. *molestiam inferre, tadio afficere, contristare*. Gr. λυπεῖν. *Petr. cap.* 7. E ora il morir mio, che sì t'annoia, Ti farebbe allegrar. *Buon. rim.* 28. Amor mi sprona, e stringe, Nè so qual doglia più m'affligga, e annoi. *E* 54. E m'annoia, e tormenta Nell'ultim'ora, e corre Infinito piacere in breve spazio.

§. I *Per avere a noia*. *Pataff.* 7. I camuffari, e li bugiardi annoio.

§. II. *E neutr. pass. Vit. Plut.* E una volta s'annoiò, e disse. *Sen. Pist.* 80. Io udì un gran grido di coloro, che vedevano il giuoco, e che tosto ne sono annoiati.

* ANNOIATO. *Add. da Annoiare; Infastidito*. Lat. *tadio affectus*. Grec. δυσχεράνας. *Il Vocabol. nella voce* CONFASTIDIATO.

ANNOIOSAMENTE. *V. A. Avverb. Con noia, Con annoiamento*. Lat. *fastidiose, moleste*. Gr. ἀηδῶς, ὀχληρῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Perche sempre annoiosamente procedere soleva con lui.

ANNOIOSO. *V. A. Add. Nojoso*. Lat. *molestus*. Gr. ὀχληρός. *Amm. ant. G.* 23. Coll'amico ogni cosa è maggiore, e più dilettevole, e ogni male minore, e meno annoioso. *Rim. ant. Guid. G. P. N.* Che mi sguardar, come fossi annoioso. *Guitt. lett.* 9. Ver cui è fastidioso, e annoioso ogni frutto terreno. *E* 31. Quanto dolorosa tristezza, e annoiosa tristare dea nostro cuore.

ANNOMARE. *Addimare per nome, Nominare*. Lat. *decantare*. Gr. ἐξυμνεῖν. *Amm. ant.* 40. 2. 12. E più faceva per loro non essere veduti, che con beffe di molti essere annomati.

ANNONA. *V. L. Vitto, Grascia, Vettovaglia*. Lat. *annona*. Gr. σῖτος. *Cr.* 7. 3. 3. Se sarà fieno sottile, e fogliuto, odorifero, e laudabile, sarà quasi annona agli animali così nel caldo, come nel freddo. *Borgh. Vesc. Fior.* 550. E biada ancora, che in queste carte si dice per proprio suo nome annona.

§. *Per Biada*. *Cr.* 9. 1. 4. Danno troppo impedimento al cavallo al roder l'annona.

ANNONARIO. *Add. Appartenente all'annona*.

ANNOSISSIMO. *Superl. di Annoso*. *Red. lett.* 1. 305. Potrà certamente arrivare ad una annosissima vecchiaia.

ANNOSO. *Add. Che ha molti anni*. Lat. *annosus*. Gr. πολυετής. *Tratt. gov. fam.* La balia ec. sia ancella, e di buona vita, ed esemplare, annosa, e non fanciulla. *Cas. son.* 40. Qual dura quercia in selva annosa, od elce Frondosa in alto monte ad amar fora. *Fir. disc. an.* 17. Le sommità degli alti templi, e le cime dell'annose querce. *Alam. Colt.* c. 14. La ghiandifera quercia, il cerro annoso.

* ANNOTATORE. *Che nota*. Lat. *annotator*. Gr. ὁ παρασημειῶν. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 41. Questi moderni epitomatori, raccoltori, annotatori ec. servono per iscoprire la lusinga ec.

* ANNOTAZIONCELLA. *Dim. di Annotazione*. Lat. *annotatiuncula*. Gr. παρασημειώσις. *Red. lett.* 2. 217. Gli diedi alcune nuove annotazioncelle, ed egli le ha ristampate con le altre, mettendole a i loro propri luoghi.

ANNOTAZIONE. *Osservazione, che fatta intorno a checchè sia, si nota per ricordo*. Lat. *annotatio, nota*. Gr. σημείωσις, ἐπισημείωσις. *Dep. Decam. proem.* Resta ad allegare brevemente la cagione, il fine, e proposito di queste nostre annotazioni.

ANNOTTARE. *Neutr. pass. Farsi notte, Divenir notte*. Lat. *advesperascere, noctescere*. Gr. νὺξ ἐπελθεῖν. *Dant. Purg.* 20. Ma quando s'annotta, Contrario suon prendemo in quella vece. *G. V.* 9. 305. 5. Ma al fine, tra per soperchio di gente, e perchè s'annottava, que' de' Fiorentini si ritrassero alle schiere loro.

§. *In signific. neutr. assol. Dant. Inf.* 34. Come quando una grossa nebbia spira, O quando l'emisperio nostro annotta (*cioè: è ricoperto di tenebre*) *Tass. Ger.* 13. 48. Venne in quel punto, ed annottò: se il giorno, E la serenità poscia ritorno. *Ar. Fur.* 27. 12. Cavalca e quando annotta, e quando aggiorna Alla fresc' alba, e all' ardent' ora estiva.

ANNOTTATO. *Add. da Annottare*.

§. *Figuratam. per Sopraffatto dalla notte, e dal sonno*. *Tac. Dav. stor.* 4. 333. E quando gli vede bene annottati, e allegri.

ANNOTTIRE. *V. A. Neutr. pass. Annottarsi, Rabbuiarsi*. Lat. *noctescere*. *Virg. Eneid.* E in tanto il Sol si corica, e gli scuri monti s' annottiscono.

ANNOVALE. *v.* ANNUALE *Sust.*

ANNOVELLATO. *V. A. Add. Da Novella, in signif. di favola: Ripien di favole, e di vanità*. Lat. *deceptus*. Gr. ἐξαπατώμενος. *Espos. Vang.* Bussiamo adunque alla porta della verità, imperciocchè annovellati dalle fallaci opere del falso mondo, siamo cacciati, e allungati dalla verità.

ANNOVERAMENTO. *L'annoverare*. Lat. *enumeratio*. Gr. καταρίθμησις. *Segn. Etic.* 6. 3. Dopo l'annoveramento de' quali abiti ec. comincia a trattare della scienza, e mostrar la natura sua.

* ANNOVERANTE. *Che annovera*. Lat. *numerans*. Gr. ἀριθμῶν. *Varch. Ercol.* 263. Il numero proprio, cioè il novero è ec. di due ragioni, numero numerante, o più tosto novero annoverante, il quale sta nell'anima ragionale, ec. *E appresso*: Del novero annoverante è annoverato, e brevemente dell'aritmo.

ANNOVERARE. *Recare per novero, Numerare, Contare*. Lat. *numerare, annumerare*. Gr. καταριθμεῖν. *Bocc. Introd.* 22. Se ne farieno assai potute annoverar di quelle, che la moglie, e 'l marito ec. ne contenieno. *E nov.* 71. 6. E di presente gli annoverò i danari. *Lab.* 116. Li quali per certo non sono da essere annoverati tra gli uomini. *Dant. Inf.* 29. Pensa, se tu annoverar le credi. *Petr. canz.* 18. 7. Ad una ad una annoverar le stelle ec. Forse credea. *Tratt. Consol.* Quando sarai in buono stato, molti amici potrai annoverare, e quando turberassi il tempo, rimarrai solo.

ANNOVERATO. *Add. da Annoverare*. Lat. *annumeratus*. Grec. ἀριθμούμενος. *Agn. Pand.* 34. Ancora vi dico, che io non vorrei avere ogni anno a scamare danari annoverati in casa. *Varch. Ercol.* 263. Numero numerato, o piuttosto numero annoverato non è esso novero, che annovera, come il primo, ma esse cose annoverate. *Red. osserv. ins.* Uomo per universale consentimento annoverato tra i maggiori, e più rinomati medici.

ANNOVERO. *Sust. Novero, Computo, Conto*. *Sen. Pist.* Annoverare m'insegna l'arismetica, e all'avarizia presta i diti, piuttosto che ella non insegna, che questi annoveri niente fanno al fatto (*il T. Lat. ha numeratio*)

ANNUALE, *e* ANNOVALE. *Sust. Tutto 'l corso dell'anno*. Lat. *annus*. Gr. ἔτος. *Cr.* 5. 19. 13. Imperciocchè dannificati quelli, gli annuali seguenti si fa molto danno al frutto. *Buon. Tanc.* 2. 5. E' si fa poco io questo temporale, Non sendo l'annual di provitura.

§. *Per Anniversario*. *G. V.* c. 22. 1. In quel luogo fece l'annovale del padre con gran giuochi, e sacrifici. *Guid. G.* 140. Già era venuto il tempo, quando nella città di Troia si doveva celebrare l'annuale del morto Ettore. *Cap. Impr.* 13. Vogliamo che sieno tenuti mandare i torchi grandi da seppellire ciascuna persona, che passerà di questa vita, stata di nostra compagnia, e del detto Piviere, ed eziandio agli annovali, se saranno chiesti.

ANNUALE. *Add. Che si rinnuova ogni anno*. Lat. *annalis*. Gr. ἐτήσιος. *Dant. Par.* 16. Dove si truova pria l'ultimo sesto, Da quei, che corre il vostro annual giuoco. *G. V.* 12. 40. 3. Perciocchè ella è grave congiunzione ec. e sì per la figura annuale a ciò concordevole (*cioè: del presente anno*)

ANNUALMENTE. *Avverb. D'anno in anno*. Lat. *singulis annis*. Grec. κατ' ἔτος. *G. V.* 11. 30. 3. E che avessono dal Comune annualmente per loro provvisione ec. cinquantamila fiorini d'oro.

ANNUARIO. *Add. Annuale, Che si rinnuova ogni anno*. Lat. *annalis*. Gr. ἐτήσιος. *Fr. Giord. Pred. R.* Altieri per le ricche pensioni annuarie, che godono. *Libr. cur. malatt.* Suole essere uno accidente annuario, e non di mese in mese.

ANNUBILARE. *Annuvolare, Annuvolire*. Lat. *obnubilare*. Gr. συννεφεῖν. *Sannaz. Arcad. egl.* 12. E' par che i tori a me muggendo dicano: Tu sei, che con sospir quest'aria annubili.

ANNUGOLATO. *Sust. Foggia antica di panno*. *Franc. Sacch. nov.* 163. Altri diceano: e' pare uno annugolato di quelli, che si soleano portare.

ANNULLAGIONE. *Annullamento, Annullazione*. *Libr. cur. malatt.* Medicina bastante a produrre l'annullagione di questi accidenti.

ANNULLAMENTO. *Annullagione, Annullazione*. *Tratt. segr. cos. donn.* Provano totale annullamento della potenza appetitiva.

ANNULLARE. *Ridurre a nulla, Estinguere*. Lat. *ad nihilum redigere, irritum facere, abrogare, destruere, abolere*. Gr. εἰς οὐδὲν ἄγειν. *Bocc. nov.* 93. 4. Seco propose, con maggior liberalità, quella o annullare, o offuscare. *G. V.* 2. 4. 3. Il quale fu tutto contrarie di costumi, e di tutte cose di Lione

e 'a

e la sua schiatta annullòe, e consumòe. E 9. 48. 2. Fece grandi, e gravi processi contro a' Fiorentini ec. disponendo, e annullando tutti i giudici, e notai, e condannò il Comun di Firenze in centomila marche d'argento. E cap. 49. 2. I quali processi foron poi cassi, e annullati per Papa Giovanni. Morg. 27. 235. Carlo dicea, ch' ogni cosa si struggа, Perchè Marsilio, e 'l regno suo s'annulle.

ANNULLATO. *Add. da Annullare.* Lat. *ad nihilum redactus, infractus, eversus.* Gr. ἐξουθενωθείς, ἀκυρωθείς. G. V. 9. 129. 2. Quelli dentro annullati non avendo speranza di soccorso ec. l'abbandonaro. E 315. 2. Per la qual morte tutto quello scordio, e accordo rimase sospeso, e annullato. Segr. Fior. Princ. 11. Essendo ec. per le battiture d'Alessandro annullate quelle fazioni. Guicc. stor. 6. 304. Intendersi annullate tutte le confiscazioni.

ANNULLATORE. *Verb. masc. Che annulla.* Lat. *destructor.* Gr. ἀναιρετής. Amet. 93. Siccome Moisè co' suoi veraci Del mondo annullator tirolli a Dio. Fiamm. 4. 15. Sì che egli nel modo, per esemplo d'ingannatore, e d'annullatore della vostra potenza non rimanga a più schernirvi.

ANNULLAZIONE. *Annullamento, l'annullare.* Lat. *eversio, retractatio.* Gr. ἀκύρωσις. Guicc. stor. 8. In brevissimo spazio di tempo risolverebbe la totale annullazione di quell' imperio. E 10. Ne faceva difficultà nella annullazione del Concilio Pisano.

ANNULLIRE. *Annullare.* Lat. *abrogare.* Grec. ἀκυροῦν. Fiamm. 1. 16. Elli, siccome più forte, l'altrui leggi non curando annullisce.

ANNUMERARE. *Annoverare.* Lat. *adnumerare, enumerare.* Gr. καταριθμεῖν. Petr. nom. ill. Il quale fue annumerato intra tre avversità di Cesare nelle guerre. Cavalch. Specch. cr. E però S. Paolo, poichè ebbe annumerato molti altri doni ec. Dant. Conv. Annumerando li Cieli mobili da quello si comincia.

ANNUMERAZIONE. *Annoveramento.* Lat. *annumeratio.* Gr. ἀριθμησις. Salvin. disc. 3. 55. In vece di dire, *Apotheosi*, cioè consecrazione, o annumerazione tra gli Iddii ec. disse l'annumerazione tralle zucche.

ANNUNZIAMENTO. *L'annunziare, e l'Annunzio stesso.* Lat. *praenunciatio, praedictio.* Gr. εὐαγγελισμός. Vit. S. Gio: Bat. Insino ne l'annunziamento della sua generazione. Com. Purg. 29. Annunziamento della venuta del trionfo divino.

ANNUNZIANTE. *Che annunzia.* Lat. *adnuntians.* Gr. προαγγέλλων. Il Vocabol. nella voce EVANGELIZZANTE.

ANNUNZIARE. *Predire.* Lat. *praenunciare, praedicere.* Grec. προλέγειν. Pass. 330. Annunziateci le cose, che sono a venire, e sapremo di certo, che voi siete Iddii. G. V. 11. 3. 3. Ma conciossiacosachè molti pericoli già annunziati, e compiuti sieno. Dant. Inf. 33. Ben se' crudel, se tu già non ti duoli Pensando ciò, ch'al mio cuor s'annunziava.

§. *Per portar novella, Far sapere.* Lat. *nunciare, denunciare.* Gr. ἀποδ-γέλλειν, ἀγγέλλειν. Petr. cap. 21. Ma in t'annunzio, che voi siete offesi Di un grave, e mortifero letargo. Fiamm. 5. 227. Per savio messaggio, con viva voce gli annunziassimo i mie martirj. G. V. 10. 50. 2. Solennemente, e con belle dicerie annunziò la sua partita. Tass. Ger. 9. 6. Ma prima, ch' egli apertamente loro La destinata guerra annunziasse ec.

ANNUNZIATO. *Add. da Annunziare.* Lat. *praenunciatus, praedictus.* Gr. ἀγγελθείς. Amet. 86. Per trovare con pace le annunziate cose dalla Santa Dea.

ANNUNZIATORE. *Verbal. masc. Che annunzia.* Lat. *praenuncius, nunciator.* Gr. ἀγγελιωτής. Filoc. 7. 416. Annunziator dell' eterna gloria vi voglio essere. Tes. Br. 2. 4. E quelli fue annunziator di Gesù Cristo, e fu la fine delli Profeti, e profetò Iddio, anzi che egli nascesse.

ANNUNZIATRICE. *Verbal. femm. Che annunzia.* Lat. *praenuncia.* Grec. ἀγγέλλουσα. Fiamm. 2. 8. Oimè che le mie parole ec. furono del futuro e augurio, e verissime annunziatrici. Dant. Purg. 24. E quale annunziatrice degli albori L'aura di Maggio muovesi, ed olezza, Tutta impregnata dall' erba, e da' fiori.

ANNUNZIATURA. *V. A. Annunziamento, Annunziazione.* Lat. *annunciatio.* Gr. εὐαγγελισμός. Fr. Giord. Pred. R. Grande avea devozione alla annunziatura della Vergine Santissima.

ANNUNZIAZIONE. *Annunziamento.*

§. I. *Per Avvertimento, Avviso.* Zibald. Andr. 107. Annunziazione come il fedele cristiano debba stare riverentemente alla messa.

§. II. *Per la Festività della Madonna, che si celebra a' 25. di Marzo.* Lat. *annunciatio.* Gr. εὐαγγελισμός. G. V. 12. 122. 1. Correndo gli anni del Signore secondo il corso della Chiesa 1348. indizione prima, ma secondo il nostro corso dell' Annunziazione, ancora nel 1347. M. V. 4. 78. Il mercoledì vegnente, il dì della santa Annunziazione di nostra Donna, anni domini 1355.

ANNUNZIO. *Ambasciata, Novella.* Lat. *nuncius.* Gr. ἀγγελία. Dant. Purg. 12. A questo annunzio vegnon molto radi. Ar. Fur. 25. 52. Beato è chi correndo si conduce Prima degli altri a dirlo alla Regina, Da lei sperando, per l'annunzio buono, Acquistar grazia.

§. I. *Per Augurio.* Lat. *omen.* Gr. ὄρνις, κληδών. Dant. Inf. 13. Con tristo annunzio di futuro danno. Fiamm. 2. 37. Di quello, che noi non desideriamo, che avvegna, non temiamo con tristi annunzj gl' Iddei. E 6. 24. O misera, quali annunzj, quali empi, sì, non bisognando, venuti t'insignò

§. II. *Diciamo in proverbio, a chi burlando in fatti, e in parole, s'augura male: Prima l'annunzio, e poi il malanno.* Salv. Granch. 5. 3. Prima l'annunzio, e poi il malanno.

ANNUO. *Add. Lo stesso, che Annuale.* Lat. *annuus.* Grec. ἐτήσιος, ἐπέτειος. Guicc. stor. 6. Dargli ec. provvisione annua, e condotta perpetua di gente d'armi.

ANNUSARE. *Annasare.* Lat. *olfacere, odorari.* Gr. ὀσφραίνεσθαι. Buon. Fier. 3. 1. 12. Benchè non sian di quella sorte cani, Che l'annusaro ieri. E Tanc. 1. 4. Ma or, ch' io ho colto una insalata bella ec. S' io ho l'annuso, uh l' ha pure il buono olore!

§. *Per Accorgersi.* Buon. Fier. 4. 5. 1. Egli ha annusato, Ch' io men' era venuto alla ragione.

ANNUVOLARE, e ANNUVOLIRE. *L'oscurar, che fanno i nuvoli la chiarità del Cielo.* Lat. *obnubilare.* Grec. συννεφεῖν.

§. *E per metaf.* Mor. S. Greg. Così essendo conturbati i nostri pensieri, tale confusione annuvola, e oscura la mente nostra. Amm. ant. 37. 1. 1. Prosperità annuvola sì la mente dell' uomo, che in tutto non sa modo avere. Com. Purg. 9. Quella non si turba per paura, non s'annuvolisce per affezione d'amore, non arrossisce di vedersi di propria ingiuria.

ANNUVOLATO, e ANNUVOLITO. *Add. da' lor verbi.* Lat. *obnubilatus.* Gr. συννεφούμενος.

§. *E per metaf. Oscurato.*

ANNUVOLIRE. v. ANNUVOLARE.

ANO. *V. L. Culo, Orifizio di quella parte deretana, dalla quale gli animali gittan fuori lo sterco.* Lat. *anus.* Gr. πρωκτός. Libr. cur. malatt. Hanno riguardo a questo cotale andamento d'escrementi, che escono dall' ano. E appresso. Quelle vene, che sono intorno l'apertura dell' ano. Red. Oss. an. 29. La quale non penetrava in essi nè per la bocca, nè pel forame dell' ano.

ANODINO. *Add. Mitigativo del dolore, Lenitivo.* Lat. *anodynus.* Grec. ἀνώδυνος. Tratt. segr. cos. donn. Indarno si adoperano i medicamenti anodini. E appresso: Usi qualche impiastro, che sia anodino.

A NOIA. *Posto avverbialm. Diciamo Recarsi a noia, Venire a noia, Avere a noia, e simili per Recarsi in fastidio, in rincrescimento, in odio.* Lat. *odium in aliquem concipere.* Gr. μισεῖν. Dant. Inf. 30. Che si recò a noia, Forse d'esser nomato sì oscuro. Nov. ant. 8. 2. Recolsi a malagura, e a noia, e prese questo povero Saracino, e dissegli: Sen. ben. Varch. 2. 5. Quinci nascono quelle voci, che il dolore fa mandar fuori agli animi generosi, quando venuto loro a noia il tanto aspettare, cominciano ad avere in odio il benefizio.

A NOLO. *Dare a nolo, Pigliare a nolo, si dice del Dare, e Pigliare alcuna cosa per tempo determinato, e pel prezzo pattuito di tale uso.* Lat. *pacta mercede.* Grec. ἐπὶ μισθῷ. Sen. ben. Varch. 7. 5. E se io torrò da te un cocchio a nolo, tu avrai benefiato da me.

ANOMALO. *V. G. Add. Termine grammaticale, Che non serva regola.* Lat. *anomalus.* Gr. ἀνώμαλος.

ANONIMO. *V. G. Add. Senza nome.* Lat. *obscurus, ignotus, incertus.* Gr. ἀνώνυμος.

ANOTOMIA. *Propriamente quel minuto tagliamento, che si fa delle membra degli animali da' medici, per vedere la composizione interna de' loro corpi; oggi più comunemente Notomia.* Lat. *anatome, dissectio corporum, incisio.* Greco ἀνατομή.

§. I. *Per lo corpo dell' animale preparato, e tagliato per studio d'anatomia.* Malm. 6. 51. Spargon le rame in varia architettura Scheletri bianchi, e rosse anatomie.

§. II. *E per similit.* Cr. 2. 5. 2. E questo si conosce, per una sottile anotomia, nell' ottica maggiore. Fr. Iac. T. 5.

T. 3. 9. 9. Pena grande gli dala Tal puerile anotomia (qui parla della circoncisione)

§. III. Fare anotomia d'una cosa, è il Considerarla minutamente, od isquisitamente. Lat. rem perfectè explorare, exactè perpendere.

ANOTOMISTA. Quegli, che esercita l'arte dell'Anotomia. Lat. anatomicus. Gr. ἀνατομικός.

A NOTTE. Posto avverbialm. vale Alle 'mbrunire dell'aria per la sopravvegnente notte. Lat. nocte, sub noctem. Gr. νυκτός. Vit. S. Gio: Batt. 33. Entrat nella città la sera a notte.

ANSAMENTO. L'ansare. Lat. anhelatio. Gr. ἆσθμα. Diclam. Quintil. P. Per gli ardenti ansamenti ripercosse più volte le 'nteriora. Red. Ins. 57. Con frequenti ansamenti, e tremiti andava quasi balordo movendosi in giro.

ANSANTE. Che ansa. Lat. anhelans. Gr. ἀσθμαίνων. Tac. Dav. Perd. eloq. 409. Non mi rompa 'l sonno strepito di salutanti, o è messaggio ansante. Buon. Fier. 1. 5. 11. I pazzi alla scalea Giunti, e sopra il lastron chiamonn ansanti, Non mica pazzi, allor, Larche a accostarsi. E 4. 5. 2. Par che 'ntanto respirino affannati, Tutti ansanti.

ANSARE. Respirar con affanno, ripigliando il fiato frequentemente. Lat. anhelare. Gr. ἀσθμαίνειν. Bocc. nov. 36. 11. Gabriotto non rispose, ma ansando forte, e sudando tutto, dopo non guari spazio passò della presente Vita. E 71. 10. E d'altra parte Calandrino scinto, e ansando, a guisa d'uomo lasso sedersi. Dant. Inf. 34. Disse il maestro, ansando com'uom lasso: Conviensi dipartir da tanto male. Virgil. Eneid. Ma il petto ansando, e la rabbia sbogliendando i fieri conti, nè mortalmente parlava, ec. Vit. Crist. E menato inverso Gerusalemme, ec. e ansando, e colle mani legate di dietro, spogliato il mantello, cinto in gonnella sconcenatamente, e col capo scoperto.

§. Vale ancora Avere ansietà d'alcuna cosa, Agognare. Lat. anxium esse. Gr. ἀγωνιᾶν.

ANSATA. Ansamento. Lat. anhelatio. Gr. ἆσθμα. Metam. Strad. E grande ansata di bocca soffiava nella benda de' capelli.

ANSIA. V. A. Ansietà. Lat. anxietas. Gr. ἆσθμα. Vit. Pius. E veggendo, che 'l tempo passava, non avea più forza nella sua persona, ma a poco a poco s'indeboliva, ed avea ansia nel cuore, per la paura, che ella aveva.

ANSIARE. Ansare. Lat. anhelare. Gr. ἀσθμαίνειν. Vit. Crist. E quella suspira, e ansia, e guarda lo figliuolo così ferito. E appresso: Vedilo ora, come è menato da quelli maladetti suso inverso Ierusalemme, affrettatamente, e ansiando. Mor. S. Greg. Fra queste cose ella ansia, e bolle, e sforzasi di salire sopra di se, ma vinta dalla fatica ec.

§. Prendesi ancora per Ansietà.

ANSIATO. Add. da Ansiare. Mor. S. Greg. Niuna altra cosa figura in questo vagamente, se non l'ansiato pensiero de' santi Predicatori (cioè: ardente, e fisso) Fr. Iac. T. 5. 18. 12. Però l'uomo sta ansiato, Finchè non è faziato. Fior. S. Franc. 147. Frate Ginepro vede costui così ansiato, e disse: Non ti turbare ec.

ANSIETA', ANSIETADE, e ANSIETATE. Travaglio d'animo, Tormento, Tribolazione, Lat. anxietas, sollicitudo. Gr. φροντίς. Fiamm. 4. 148. L'animo d'ansietà è occupato errando per le contrade da lui non conosciute. Pass. 321. Patisce angoscia, e ansietà, come s'egli affogasse. But. L'Ansietà, e la paura vanno innanzi all'atto carnale. Arrighet. 42. L'ansietade m'è cibo, le lagrime beveraggio. Sen. ben. Varch. 2. 40. Quando uno sa, ch'egli ama veramente, non debbe stare mai in ansietà.

ANSIMA. Asma, Difficultà di respiro. Lat. asthma. Gr. ἆσθμα.

ANSIMARE. Ansare. Lat. anhelare. Gr. ἀσθμαίνειν. Sagg. nat. esp. 116. Un uccelletto, appena era fatto il voto, che incominciò subito a boccheggiare, e quasi ansimando ricercar l'aria.

ANSIO. Add. Pieno d'ansietà. Lat. anxius. Gr. περιπαθής. Fiamm. 5. 32. Dapprima m'era egli nel sonno apparito con immagine orribile, stanco, pauroso, e con ansio petto. Ovid. G. Perciocchè con ansi studj, e con rivi di lagrime s'acquista l'onore, o la vendetta. Sen. ben. Varch. 7. 13. Quì è un certissimo benefattore, il quale ec. veggendoti sollecito, ed ansio per sodisfarlo, dice ec.

ANSIOSAMENTE. Avverb. Con ansietà, desiderio ec. Lat. anxiè. Gr. φροντιστικῶς. Red. Ins. 2. La verità della storia naturale ansiosamente ricercando.

ANSIOSO. Add. Ansio, Bramoso, Desideroso. Lat. anxius. Gr. περιπαθής. Vit. Pitt. 158. Dimorava questi in Rodi, dove sbarcando Apelle ansioso di vedere l'opere di colui ec. Buon. Fier. 1. 1. 3. Della quiete pubblica ansioso.

* ANSORIA. Spezie di uva. Soder. Colt. 119. Fra quelle, che si desiderano conservar fresche, sono le cerbine, e le ansorie, e a queste non cede la barbarossa.

ANTARTICO. Aggiunto del polo Meridionale, opposto al Settentrione, e al polo Artico. Lat. antarcticus. Gr. ἀνταρκτικός. Gal. Dif. Capr. 219. Di quello che ci sa di presente ciò che si tratta sotto il polo antartico.

ANTE. V. L. Avverb. Avanti. Lat. ante. Grec. πρό. Petr. son. 171. Per quanto non vorreste, o poscia, od ante Esser giunti al cammin, che sì mal tiensi.

ANTECEDENTE. Che va avanti, Precedente. Lat. antecedens. Gr. προηγούμενος. Espos. Salm. Intendito, lerretato, della volontà d'Iddio antecedente, ovvero susseguente. Tac. Dav. Vit. Agr. 397. Valicati i termini io de' capitani, voi degli eserciti antecedenti, possediamo ec. l'estrema Britannia.

§. Antecedente, e conseguente: Termini delle scuole, vagliono La prima, e seconda proposizione dell'entimema, Lat. antecedens, & consequens. Grec. προηγούμενον, καὶ ἑπόμενον.

ANTECEDENTEMENTE. Avverb. da Antecedente. In tempo antecedente, Con antecedenza. Lat. antehac. Grec. πρότερον. Segn. Crist. instr. p. 3. 36. 7. E' necessarissimo il prepararsi antecedentemente alla morte.

ANTECEDENZA. Precedenza, Il precedere. Lat. antecessio. Gr. προηγορία.

§. Per Prosapia. Libr. Similit. Si specchiano nella chiarissima antecedenze degli avoli.

ANTECESSORE, e ANTECESSORO. Colui, che è stato avanti altrui nel medesimo grado, o ufizio, per lo più immediatamente: opposto a Successore. Lat. antecessor, decessor. Gr. προηγούμενος. Dant. Inf. 27. Però son duo le chiavi, Che 'l mio antecessor non ebbe care. G. V. 11. 47. tit. Come Papa Benedetto determinò l'opinione di Papa Giovanni suo antecessore.

§. E per Antenato. Lat. parens. Gr. πρόγονος. G. V. 1. 8. 2. Cercasse il paese d'Italia là, onde erano venuti i suoi antecessori. Filoc. 1. 3. Abbattendo la innalzata sua superbia, come quella degli antecessori aveva altra volta abbattuta con degno mezzo.

* ANTEDETTO. Add. Anzidetto. Lat. praedictus. Gr. προειρημένος. Red. cons. 1. 7. In oltre nella palpebra superiore dell'occhio destro è comparso un tuberculetto, simile agli antedetti.

ANTELUCANO. Add. Voce in tutto Latina. Lat. antelucanus. Gr. ὀρθρινός. Dant. Purg. 27. E già per li splendori antelucani, Che tanto a' peregrin sorgon più grati, Quanto tornando albergan men lontani.

ANTEMURALE. Difesa. Viv. disc. Arn. Se si fossero costrutti quelli antemurali stabilissimi, che da due anni in quà ho atteso a proporre in carta.

§. Figuratam. Guicc. stor. 17. 42. Con grandissimo pregiudizio di tutta la cristianità, della quale quel reame era stato moltissimi anni lo scudo, e l'antemurale. Dav. Scism. 77. Cosa che non sarebbe avvenuta, se fossero nel principio stati antemurali forti a difender la casa di Dio.

ANTENATO. Progenitore. Lat. parens. Gr. πρόγονος. M. V. 11. 79. Il padre era gentiluomo mercatante, e antico borgese, e così li suoi antenati. Tac. Dav. ann. 4. 101. Al fine dell'anno morirono due segnalati uomini, Asinio Agrippa, d'antenati più chiari, che antichi, ec.

§. Antenati, e Antinati si dicesi di coloro, che sono nati avanti di noi. Lat. majores. Grec. πρόγονοι. Borgh. Quella di Marte tanto sentita ricordare a' loro antinati.

ANTENITORIO. Vaso per serrar la bocca delle bocce. Ricett. Fior. Metti in orinale di vetro con suo antenitorio per ore ventiquattro nella cenere calda. E appresso: Qual vaso dee essere, o un orinalino con suo antenitorio, o una cucurbita. Red. Ins. La quarta volta ne feci la pruova io orinaletto da stillare ben serrato col suo antenitorio.

ANTENNA. Propriamente quello stile, che s'attraversa all'albero del naviglio, al quale si lega la vela. Lat. antenna. Gr. κεραία. M. V. 11. 30. Fece a due galèe levare alto gli alberi e mettervi l'antenne. Petr. son. 144. Quasi senza governo, e senza antenne, Legno in mar ec. Bemb. stor. 4. 45. Vogliono, che le navi, che essi incontrano, intrattengano il corso, e giù mandino l'antenne. Morg. 20. 34. Gridò Scirocco: aiutaci Macone, Ed albera l'antenna di rispetto.

§. I. E per similit. d'ogni legno lungo, e diritto, come stile. G. V. 2. 77. 1. E avevavi su commesso due antenne vermiglie, in sulle quali stava, e ventolava il grande stendale.

§. II. *E per Lancia grossa l'hanno usata i poeti. Ar. Fur. 30. 48.* Quanto sia l'uno, e l'altro ardito, e franco, Mostra il portar delle massicce antenne. *Tass. Gerem. 1. 16.* Il buon Tancredi, a cui Goffredo accenna, Sua squadra mosse, ed arresto l'antenna.

* ANTENNA. *Presso gli storici naturali, per Corno pieghevole di varie sorte d'insetti.* Lat. *corniculum.* Gr. *κεράτιον. Red. Oss. an. 82.* Il dì 9. nati moscherini con l'antenne corte. *E 83.* Il dì 7. nati altri moscioni simili, e molti moscherini con l'antenne lunghe in testa. *E 84.* Solamente in un grande orinal di vetro pieno de' medesimi fiori di mortella non pestati vi nacquero moscherini con l'antenne corte, e di quelli ancora con l'antenne lunghe.

ANTENNETTA. *Dim. d'Antenna. Bocc. nov. 46. 7.* Nel giardino se n'entrò, e in quello trovata un'antennetta, alla finestra dalla giovane insegnatagli l'appoggiò.

ANTENO'RA. *Dante diede questo nome a un luogo d'Inferno, dove e' fa punire i traditori: detto da Antenore, seguitando l'opinion di coloro, che tengono, che Antenore tradisse Troia sua patria. Dant. Inf. 32.* Or tu chi se', che vai per l'Antenora?

ANTEPENULTIMO. *Add. Che è avanti al penultimo. Varch. Ercol. 299.* I Latini ponevano l'accento acuto, il quale è quello, che solo si segna o in sull'ultima sillaba, o in sulla penultima, o in sull'antepenultima, e non mai altrove. *Salvin. pros. Tosc. 2. 27.* Hanno l'accento acuto, benchè non segnato nella antepenultima.

ANTEPORRE. *Antiporre, Porre avanti, Dare il primo grado.* Lat. *anteferre, præferre.* Gr. *προτιθέναι. Filoc. 2. 422.* Se la pietà si dovesse anteporre alla giustizia, certo ella non sarebbe mai di quà entro, per sì fatta cagione, uscita. *Fiamm. 2. 22.* Vorrai tu ec. i pochi anni al vecchio padre serbati, a' molti, che ancora a me ragionevolmente si serbano, anteporre?

ANTEPORTA. *V. A. Lo stesso, che Antiporta. Diar. Monal. 323.* Vennero gl'Inglesi a combattere coi nostri insino all'anteporta di San Gallo.

ANTEPOSIZIONE. *Lo anteporre, Il preferire.* Lat. *prælatio.* Gr. *προτίμησις. Fr. Giord. Pred. R.* Si sdegnava di quella anteposizione, che vedea esser fatta alla sua persona.

ANTEPOSTO. *Add. da Anteporre. Preferito.* Lat. *prælatus.* Gr. *προτετιμημένος. Fr. Giord. Pred. R.* Sempre mirava lo anteposto emulo con occhi torbidi.

ANTERIORE. *Add. Che è nella parte dinanzi.* Lat. *anterior.* Gr. *πρόσθιος. Dant. Inf. 25.* Co' piè di mezzo gli avvinse la pancia, E cogli anterior le braccia prese. *Ar. Fur. 4. 18.* Simile al padre avea la piuma, e l'ale, Li piedi anteriori, e 'l capo, e 'l grifo.

§. *Diciamo Esser anteriore, per esemplo, ne' pagamenti, di chi dee essere il primo a esser pagato. Tac. Dav. ann. 15. 220.* Ma più largo allora, perchè lasciando loro per testamento più debito, che avere, i creditori erano anteriori.

ANTERIORITA'. *Astratto d'Anteriore; Preminenza, Priorità di tempo. Gal. Sagg. 274.* Onde altri possa far concetto delle sua anteriorità. *Buon. Fier. 2. 1. 17.* D'ogni parte ragioni D'anteriorità s'odon gagliarde.

ANTESCRITTO. *Add. Scritto avanti.* Lat. *supra scriptus.* Gr. *προγεγραμμένος. Risett. Fior.* Ed in ultimo messavi l'altra metà delle cose antescritte.

ANTI. *V. A. Avanti. Dant. Maian. 72.* Anti la pena contomi dolzore. *Gr. S. Gir. 2.* Disse Iddio nel Vangelio, che anti fallirà lo cielo, e la terra, che ec. *Tratt. Vit. Card.* Anti al grave accidente, che s'aspetta, conviensi provvedere.

ANTIANDARE. *V. A. Andare avanti.* Lat. *præcedere.* Gr. *προηγεῖσθαι. Albert. 2.* E dinanzi ad ogni tuo fatto antivada consiglio fermo, e stabile.

ANTICAGLIA. *Nome generico di cose antiche, come Edificj, Inscrizioni, Statue, Medaglie, e loro frammenti.* Lat. *rudera, inscriptiones, fragmenta, nummi, &c.* Gr. *τὰ παλαιά. Filoc. 7. 19.* Cercarono di vedere ec. l'antico Pozzuolo colle circostanti anticaglie. *G. V. 1. 38. 3.* Ancora oggi in Termina si vede dell'anticaglia. *Bern. rim.* Io ho mia madre, due zie, e un zio ec. E mostrerogli a chi gli vuol vedere, Per anticaglie naturali, e vere.

ANTICAGLIACCIA. *Peggiorat. di Anticaglia.* Lat. *pretrita antiquitatis reliquia.* Gr. *τὰ ἀρχαῖα λείψανα. Lib. Simil.* Vanno cercando certe gualte anticagliacce tra le rovine.

ANTICAMENTE. *Avverb. Nel tempo antico, Per antico.* Lat. *antiquitus.* Gr. *πάλαι. G. V. 1. 5. 3.* L'isola d'Inghilterra, che la grande Brettagna fu anticamente chiamata. *Filoc. 1. 1.* Anticamente discesò dal Troiano Enea. *Dant. Purg. 28.* Quelli, che anticamente poetaro L'età dell'oro ec. *Cas. lett.* Conciofiachè l'animo mio già anticamente è tutto dovuto alla sua benignità.

ANTICAMERA. *Stanza ritirata dietro alla camera.* Lat. *penetrale.* Gr. *προκοιτών. Liv. dec. 2.* E trovarono Lucrezia, non ec. siccome egli aveano trovato l'altre nuore del Re, anzi la trovarono nell'anticamera sua, che vegghiava colle sue cameriere. *Salv. Granch. 1. 2.* Intanto Che la Carice si conducesse un dì A dirmi nella sua anticamera, Ch'era ec.

§. *E anticamera si dice nelle Corti, alla Stanza, che è avanti alla camera del Signore.* Lat. *procæton.* Gr. *προκοιτών. Bemb. stor. 3. 37.* Un famigliare del Principe di Bisignano (il qual Principe con molti altri Signori aspettava il Re nell'anticamera di lui) percosse il suo Signore, di tre ferite con un pugnale.

ANTICATO, e ANTIQUATO. *Add. Assuefatto per lunghezza di tempo. Antico, Invecchiato.* Lat. *diuturno tempore assuetus.* Gr. *παλαιωθείς. Fiamm. 7. 77.* Sì siamo nella avversità anticati, che con quelle spalle, colle quali le maggiori cole abbiamo sostenute, e sosteniamo, sosterremo le minori. *E 4. 225.* Suole adunque esser questa a noi consuetudine antiquata, che ec. *Cron. Morell. 361.* E di nuovo ebbe molti contrarj, e grandi, e gravi, e più da' suoi fratelli, e amici anticati, che dagli strani. *M. V. 7. 2.* Per le operazioni inique, e crudeli nate da invidia, e da somma avarizia de' Reali di Francia dello stocco anticato nella successione reale. *Gal. Dial. mot. 580.* Ma si parta il mobile da una antiquata quiete.

ANTICESSORO. *V. A. Antecessore. G. V. 7. 104. 3.* Andò sopra lo Re di Spagna ec. con più potenza, che mai suo anticessoro avesse fatta. *Franc. Sacch. rim.* E' suoi anticessor di questo stile.

ANTICHETTO. *Add. Dim. di Antico.* Gr. *παλαιότερος. Borgh. Orig. Fir. 184.* In pochi versi con purissima favella Romana, tuttochè un poco antichetta.

ANTICHEZZA. *V. A. Antichità.* Lat. *antiquitas.* Gr. *παλαιότης. Fav. Esop.* Per antichezza di tempo non dimentica il ricevuto servigio.

ANTICHISSIMAMENTE. *Superl. di Anticamente.* Lat. *antiquissimè.* Gr. *παλαιότατα. Dant. Conv.* Siccome è sapere, che questo nostro fine, che ciascuno desidera, sia naturalmente, antichissimamente su per li savj cercato.

ANTICHISSIMO, e ANTIQUISSIMO. *Superl. d'Antico.* Lat. *antiquissimus, vetustissimus.* Gr. *παλαιότατος. Bocc. nov. 77. 41.* Te ec. come antichissimo nimico, con ogni odio, e con tutte la forza di perseguire intendo. *G. V. 1. 45. 2.* L'antichissima città di Sutri. *Petr. son. 34.* L'antiquissimo fabbro Siciliano.

ANTICHITA', ANTICHITADE, e ANTICHITATE. *Astratto d'Antico.* Lat. *antiquitas, vetustas.* Gr. *παλαιότης. G. V. 5. 39. 1.* La casa de' Gangoppi, detta Rossi, non però di grande progenia d'antichità. *Amet. 63.* Perocchè quello dall'antichità rosa ec. il debito ufìcio ricusa d'adoperare.

§. I. *Per gli Uomini de' secoli antichi; il che vale anche talora la voce Latina Antiquitas.* Gr. *παλαιότης. Lab. 164.* Il quale ordine, l'antichità ottimamente ancora serva al mondo presente.

§. II. *Per lo Paese, ch'è anticamente altri abitò. Cron. Morell.* Che già in quel tempo, o molto di prima, troviamo i nostri antichi avere avuto terreno nell'antichità nostra, cioè nel Mugello. *E 231.* E comperò nella sua antichità, cioè in Mugello, assai terreno, come accordano de' venditori.

§. III. *Antichità; Anticaglia, Studio di cose antiche. Vinc. Borgh.* Per poco si perse anch'ella, e per cura degli amatori dell'antichità si è sparsa oggi per tutta Europa.

ANTICIPAMENTO. *Anticipazione.* Lat. *antecessus, us.* Grec. *πρόληψις. Tratt. segr. cos. donn.* Suole avvenire in caso di anticipamento nelle mestruali purgagioni.

ANTICIPARE. *Vantaggiarsi nel tempo in fare checchè sia.* Lat. *anticipare, prævenire, prævertere, præverti.* Gr. *προκαταλαμβάνειν. Stor. Eur. 5. 100.* Considerando prudentemente di quanta importanza fusse lo stare provvisto, e lo anticipare la provvisioni avanti al bisogno. *Salv. Spic. 2. 5.* Potresti esser veduto uscire, però s'anticipa 'l tempo del mettervi in casa nostra. *Tac. Dav. stor. 3. 305.* Se Antonio antivedendo, non anticipava il combattere, e vincere. *E ann. 12. 153.* Nel Consolato ec. s'anticipò la toga a Nerone.

ANTICIPATAMENTE. *Avverb. Con anticipazione. Viv. disc. Arn. 22.* Senlando esse in Ombrone; come ho detto, molto più anticipatamente di prima.

ANTICIPATISSIMO. *Superl. di Anticipato.* Lat. *intempestivus, præfestinatus, præproperus.* Gr. μάλιστα προκαταλαμβάνων. *Tratt. segr. cos. donn.* In alcune femmine sgorgano questi sangui anticipatissimi. *E appresso:* Vorrieno, che il medico venisse anticipatissimo.

ANTICIPATO. *Add. da Anticipare.* Lat. *præventus.* Gr. προκαταλαμβανόμενος. *Tac. Dav. ann. 14. 193.* Ferro, fuoco, pali, croce, che aspettavan da noi, si studiavano renderci quasi per anticipata vendetta. *Buon. Fier. 5. 2. 7.* E giugne anticiparo uom conosciuto.

ANTICIPAZIONCELLA. *Dim. di Anticipazione.* Lat. *modica anticipatio.* Gr. μικρὰ προκατάληψις. *Tratt. segr. cos. donn.* Ma le femmine d'ogni piccola anticipazioncella de' sangui si conturbano.

ANTICIPAZIONE. *L' anticipare.* Lat. *anticipatio.* Gr. πρόληψις. *But.* Significa ec. acuità d'animo, e anticipazione nelle cose. *Libr. Pred.* Godevano sempre nelle loro opere della posposizione, giurati nemici della anticipazione. *Borgh. Tosc. 351.* Nè per mio avviso ha luogo qui, che sia detto da Livio per una cotale anticipazione.

ANTICO. *Sust. Da chi si trae l'origine, Progenitore.* Lat. *primus parens.* Gr. πρόγονος. *G. V. 4. 12. 1.* I maggiori erano gli Uberti, venuto il loro antico d'Alamagna. *E 7. 76. 1.* L'antico loro ec. fu sconfitto, e morto da' Franceschi.

§. *E nel numero del più per Antenati.* Lat. *parentes.* Gr. οἱ πάλαιοι. *Dant. Par. 16.* Quai son li vostri antichi, e quai fur gli anni, Che si segnaro in vostra puerizia? *E appresso:* Gli antichi miei, ed io nacqui nel loco, Dove si trova pria l'ultimo Sesto.

ANTICO. *Add. Che è stato assai tempo avanti: Trapassato di più secoli.* Lat. *antiquus, priscus.* Gr. ὁ προγεγενημένος. *Bocc. pr. 9.* Avvenimenti si vederanno così ne' moderni tempi avvenuti, come negli antichi. *E Introd. 24.* Volendo dare a ciascuno luogo proprio, secondo l'antico costume, si facevano per li cimiterj delle Chiese ec. fosse grandissime. *Buon. rim. 41.* Amor, gli antichi danni a te perdono.

§. *Per Vecchio semplicemente, e s'aggiugne a cosa, che sia ancora in essere. Bocc. nov. 1. 15.* E fu loro dato un frate antico, di santo, e di buona vita. *Dant. Inf. 3.* Un vecchio bianco per antico pelo. *E 8.* Segando se ne va l'antica prora Dell' acqua più, che non suol con altrui. *Petr. son. 24.* Indi traendo poi l'antico fianco, Quanto più può, col buon voler s'aita. *Buon. rim. 49.* Già vecchio, e d'anni grave Nell'antico desio torno, e riertro.

ANTICOGNIZIONE. *Providenza, Antivedimento.* Lat. *præcognitio, providentia, præscientia.* Gr. πρόγνωσις. *Boez. G. S. 117.* Eziandio, se l'anticognizione non fosse stata, certo sarebbe, gli avvenimenti delle cose future esser necessarj.

ANTICOGNOSCERE, e ANTICONOSCERE. *V. A. Antivedere. Boez. G. S. 131.* Troppo par contrariarsi, dissi, e repugnare, Dio anticognoscere le cose universe, ed essere alcuno arbitrio di libertade. *E 133.* In che modo anticonosce Dio queste cose non certe future? *E 138.* Quasi come noi quelle cose, che la prescienza esser future anticognosce, non esser ad avvenir crediamo.

ANTICOGNOSCIUTO, e ANTICONOSCIUTO. *V. A. Add. da Anticognoscere, e Anticonoscere. Boez. G. S. 138.* Queste cose adunque eziandio anticonosciute hanno liberi avvenimenti.

ANTICONOSCENZA. *Anticognizione.* Lat. *præscientia.* Gr. πρόγνωσις. *Boez. G. S. 117.* Se adunque l'anticonoscenza nulla necessitade aggiugne alle cose future ec. *E appresso:* L'anticonoscenza esser segno di questa necessitade. *Boez. Varch. l. 5. p. 4.* Adunque l'anticonoscenza, cioè il conoscere le cose innanzi, non aggiugne necessità nessuna alle cose future.

*ANTICONOSCERE. v. ANTICOGNOSCERE.

* ANTICONOSCIUTO. v. ANTICOGNOSCIUTO.

ANTICORRERE. *V. A. Correre avanti.*

§. *Per metaf. Boez. G. S. 149.* Ogni cosa futura anticorre lo sguardo divino, e alla presenza della propria cognizione lo ritorce, e richiama.

ANTICORRIERE. *Che corre innanzi.* Lat. *præcursor.* Gr. πρόδρομος. *Albert. 35.* Un poco riposasti le mani tue, e venne quasi anticorriere la tua povertade, e la tua mendicitade.

§. *Oggi più comunemente, in questo significato, diciamo Foriere, ma è proprio delle Corti de' Principi.*

ANTICORTE. *Luogo avanti alla corte.* Lat. *vestibulum.* Gr. πρόθυρον. *Libr. Viagg.* Ed è quella valle sempre piena di diavoli, e quegli del paese dicono, che egli è l'anticorte dell'inferno.

* ANTICRITICO. *Che critica quei che si dice dal criticante. Salvin. pros. Tosc. 1. 225.* Ma questo stesso salvare è un criticare più fino, perciocchè egli è un fare l'anticritico, e criticare la stessa critica.

ANTICUORE. *Malattia de' cavalli. Cr. 9. 15. 2.* Imperocchè è prossimana al cuore, crudelmente gli fa contrario, e questa infermità da' più volgarmente si chiama anticuore.

ANTIDETTO. *Add. Detto avanti.* Lat. *prædictus.* Gr. προειρημένος. *G. V. 4. 17. 1.* E stato ancora vinto in battaglia in Lombardia dall' antidetta Contessa Matelda.

ANTIDICIMENTO. *Il dire avanti, Predicimento.* Lat. *prædictio.* Gr. πρόρρησις. *Valer. Mass.* Questo antidicimento non fu vano.

ANTIDIRE. *Dire avanti, Predire, Pronosticare.* Lat. *prædicere.* Gr. προλέγειν. *Com. Inf. 4.* Dicesi, che egli primo tra gli filosafi trattò d'astronomia, e antidisse l'oscurazioni del Sole.

ANTIDOTARIO. *Libro, ove sono scritti antidoti.* Lat. *breviarium antidotorum.* Gr. ἀντιδότων βιβλίον. *Volg. Mes.* Con un bell' ordine scrivetele in un' opera detta Grabadin, cioè antidotario. *Buon. Fier. 1. 2. 11.* Leggi e semplicarj, Studia gli antidotarj.

ANTIDOTO. *Contravveleno.* Lat. *antidotus.* Gr. ἀντίδοτος. *Red. V. p. 1. 33.* Damocrate medico, e poeta greco scrisse degli antidoti. *Buon. Fier. 4. 4. 23.* Sogliono avere antidoti sicuri. *Gal. Sagg. 276.* Ma mia ventura, che io l'antidoto, e rimedio presentaoco.

§. *Per simili. Bern. Orl. 3. 7. 46.* Che non sapea ec. Nè più conforme antidoto, o conforto, Dare a tante fatiche, che lo starsi.

ANTIFONA. *Quel versetto, che si recita, o canta, avanti che si cominci il salmo.* Lat. *antiphona.* Gr. τὸ ἀντίφωνον. *Espos. Salm.* Queste sono sette antifone sacramentali, che gridano l'avvenimento di Cristo. *Fr. Iac. T. 4. 11. 12.* Leggi tutte este antifone Per fine allo mattino.

ANTIFONARIO. *Colui, che nel coro dice l'antifone.*

§. *E Antifonario quel libro, che si adopera nel coro, ove sono descritte l'antifone.* Lat. *antiphonarium.* Gr. ἀντιφωνάριον.

* ANTIGIUDICARE. *Giudicare avanti.* Lat. *præjudicare.* Gr. προκαταγινώσκειν. *Salvin. pros. Tosc. 2. 481.* Quindi pieno di buona persuasione, graziosamente antigiudica dovere essere la fine a quello corrispondente.

*ANTIGIUDICATO. *Add. da Antigiudicare.* Lat. *præjudicatus.* *Salvin. disc. 1. 370.* Farebbe prima di mestieri, che insieme coll'altre cose giudicate avanti di conoscere, che da loro sogliono appellarsi pregiudizj, o sentimenti antigiudicati, si disfacessero in primo luogo dell' opinione di se medesimi.

ANTIGRADO. *V. A. Titolo di signoria in Germania; lo stesso, che Langravio.* Lat. *comes regionis, provinciæ, comes provincialis. G. V. 5. 29. 1.* E in questo contrasto per frode dell'antigrado il detto Filippo fu morto. *Ricord. Malesp. 31.* L' antigrado della Magna si diede al detto Uberto una sua figliuola per moglie. *E 123.* E veggendosi fornito di figliuoli, che della prima figliuola dell' Antigrado della Magna avea Arrigo, e Currado.

ANTIGUARDARE. *Guardare avanti, Prevedere.* Lat. *prævidere, providere.* Gr. προφυλάττειν. *Com. Inf. 7.* Per l' una guarda, e considera le cose spirituali; per l' altra antiguarda ciò, che ne puote avvenire.

ANTIGUARDIA. *Avantiguardia, Vanguardia. Bern. Orl. 1. 14. 69.* L'antiguardia è Orlando, e Brandimarte. *Varch. stor. 6.* Dove egli sotto prima la retroguardia ec. a gran fatica coll' antiguardia si condusse. *Guicc. stor. 2. 88.* Passò medesimamente per il paese della Chiesa, come per paese amico, eccetto che l' antiguardia.

ANTIGUARDO. *Antiguardia, Avantiguardia, Vanguardia. Segr. Fior. art. Guerr.* Benchè essi pongano tre nomi alli loro eserciti, e gli dividano in tre schiere, antiguardo, battaglia, e retroguardo ec. *Ciriff. Calv.* Ed in su l' antiguardo essi affrontorno Colle aste basse due giganti fieri. *E appresso:* Avevan fatto insieme l' antiguardo.

ANTIMETTERE. *Mettere avanti, Preporre, Anteporre.* Lat. *præponere, anteferre.* Gr. προβάλλειν. *G. V. 11. 3. 3.* Perocchè poi la verità di Dio antimesse le sconfitte date da' nemici, soggiunse i diluvj, e dalle tempeste (*cioè premise*) *E n. 18.* Questi di vero, per quel medesimo errore, antimetterenno per suo' meriti il Re Salomone ec. al suo padre Davit santissimo. *Com. Purg. 21.* Per lo conculcamento, e ec. 124.

e raddoppiamento d'essi, antimise le predette cose.

* ANTIMONIALE. *Add. di antimonio.* *Red. lett. 1. 88.* Necessitando, dico (*la fibre*) a cacciar fuor dello stomaco, per la via dell' esofago quella molesta tintura antimoniale, che era stata imbevuta dalle fibre nervee. *E 90.* Non succedendo il vomito, lo stomaco tanto più resti tormentato dal contagio antimoniale.

ANTIMONIO. *Minerale, col quale si purga l'oro: e talora, preparato, serve per medicina, che evacua.* Lat. *stibium.* Grec. στίμμι. *M. Aldobr.* Prendete antimonio, e tuzia, e fatele lavar molte volte in acqua. *Serap. 141.* Antimonio, Galieno dice, che lo più forte è quello, che si rompe agevolmente, ed hae nelle rotture sua chiaritade, e luminositade. *E appresso:* Galieno dice, che la virtù dello antimonio si è diseccativa ec. *E appresso:* Ardesi l'antimonio in questo modo, unito con grasso, e sia messo nella brascia, tanto che sia infiammato, d'indi si tolga dalla brascia, e si spenga in latte di femmina, che abbia partorito fantino maschio, ovvero in orina di fanciullo, ovvero in vino vecchio ec.

ANTIMURO. *Muro avanti all' altro.*

§. I. *E per quello, che noi diremmo oggi Parapetto: forse in* Lat. *antemurale.* Gr. προτείχισμα.

§. II. *E figuratam.* *Mor. S. Greg.* Il nostro muro è colui, che non lascia il corso de' maligni spiriti giugnere infino a' nostri cuori, il quale ha posto eziandio l'antimuro ec. sicchè dirittamente per lo nome dell'antimuro sono chiamati coloro, i quali, predicendo, come doveva incarnare, sono stati quasi innanzi al muro. *Guicc. stor. 8.* Sì gloriosa patria stata moltissimi anni antimuro della fede.

* ANTINEFRITICO. *Si dicono Antinefritici li medicamenti contro i morbi delli reni.* Lat. * *antinephritica.* Gr. ἀντινεφριτικά. *Red. lett. 2. 204.* Io son di parere, che tutti gli antinefritici sieno cattivi, e nocivi per V. Signoria Illustriss. *E cons. 1. 252.* Da' medici con bel vocabolo Greco si chiamano antinefritici. *E appresso:* Non biasimo però i diuretici, o antinefritici di temperata natura.

ANTINOME. *Nome, che va innanzi agli altri nomi.* Lat. *praenomen.* Grec. πρῶτον ὄνομα. *Libr. Dicer.* Il primo è antinome, il secondo sopranome, e 'l terzo nome. *Ciriff. Calv. 4. 128.* Ma fece dir Leon, perchè declina Quello antinome.

ANTIPAPA. *Papa fatto contra' al Papa vero, e legittimo.* Lat. * *antipapa.* Grec. ψευδοπάπας. *G. V. 28. 5.* E punio gravemente i Romani, che aveano favorito il detto Arrigo, e 'l suo Antipapa. *E 10. 71. tit.* Come Lodovico di Baviera, col popolo di Roma, elessono Antipapa contro 'l vero Papa. *Cronichett. d' Amar. 177.* Questo Antipapa sendo rimaso in *Pisa*, i Pisani si riconciliaro col Papa Giovanni, e mandarongli questo Antipapa, e l' Antipapa chiese misericordia, e 'l Papa gli perdonò.

ANTIPASTO. *Si dice di quelle Vivande, che si mettono in tavola nel principio della mensa avanti l'altre.* *Disc. Calc.* E questi sono antipasti della sua cena. *Fir. rim. 32.* Rifreddi, e senza pepe gli antipasti. *Buon. Fier. 2. 1. 27.* Un gran garbuglio Per principio di Fiera: un mal augurio Per antipasto. *E 5. 4. 5.* Ci portò gli antipasti: De' berlingozzi colle melarance, E latticini inzuccherati.

ANTIPATIA. *Dicesi quella avversione, e contrarietà, che abbiano le cose tra loro.* Lat. * *antipathia, dissensus.* Grec. ἀντιπάθεια. *Buon. Fier. 3. 3. 12.* Che s'agli amici tuoi Queste, o tai narri occorse antipatie, Gli tieni in riso, e in festa tutto un dì. *Red. Ins. 197.* Ed in tutte le cose calamite, e non mai manchevole rifugio dell'antipatia.

ANTIPENSATO. *Add. Pensato avanti, Esaminato, Considerato.* Latin. *praecogitatus.* Grec. προνενοημένος. *M. V. 9. 9.* Per potere la sua non diritta intenzione antipensata adempiere. *Zibald. Andr. 96.* Iddio per la sua grazia gli soffiò nel volto ispirito di vita antipensato in se, ed egli allora si mosse, e diventò uomo. *Buon. Fier. 5. 4. 5.* Bao preparato a tale Domanda antiveduta, antipensata, Questo mi tacqui.

ANTIPERISTASI. *La stessa, che Andiperistasi.* Lat. *antiperistasis.* Gr. ἀντιπερίστασις. *Sagg. nat. esp. 258.* Per far qualcosa in grazia dell' antiperistasi, empiemmo ec. *E altrove:* Il che col famoso vocabolo d'antiperistasi, alcuni spiegano.

ANTIPODI. *Abitatori reciprocamente delle parti della terra opposte nel globo.* Lat. *antipodes.* Grec. ἀντίποδες. *Cecch. Esalt. cr. 5. 3.* Io anderei, per vita mia, fino agli antipodi. *Alleg. 74.* Sì che venuto un asino dagli antipodi, egli è così bene inteso al taglio di quà, come di là dall' equinoziale. *Morg. 27. 229.* Credo, che quegli antipodi di sotto Dubitassin fra lor più volte il giorno, Che non fussi del ciel l'ordine rotto.

ANTIPORRE. *Porre avanti, Dare il primo grado, Anteporre.* Lat. *anteferre, praeferre.* Grec. προτιθέναι. *Guid. G.* Tanto il fece poi dilicato, che egli l'antipose alle legioni di molti Angeli. *Mor. S. Greg.* Però che attese il santo uomo, che la femmina gli era suggerta, e non antiposta.

§. *Per proporre.* Lat. *constituere.* *G. V. 12. 30. 2.* Antipuosono con ogni loro opera, e coll'aiuto degli altri Legati, di levare M. Azzo del suo proponimento.

ANTIPORTA, e ANTIPORTO. *Androne, o Andito, che è tra l'una porta, e l'altra, o di casa, o di città.* Lat. *vestibulum, atrium.* Gr. πρόθυρον. *Flos car. 43.* *G. V. 6. 6. 2.* E per forza combatterono l'antiporte, e ruppono i serragli, ed entrarono nelle borgora. *E 9. 151. 3.* E con aiuto di certi suoi amici, ch' erano nella città, entrò dentro all'antiporte ne' borghi. *E 10. 59. 4.* E miser fuoco nel ponte, e porta dell' antiporta. *Com. Inf. 4.* Abitòe nelli limitari delle porti, e negli antiporti delle cittadi.

§. *Per Ricetto nel signific. del §. Guid. G. 81.* quando egli pervennero all' antiporto della spaziosa sala.

ANTIQUARIO. *Colui, che attende alla cognizione delle cose antiche.* *Car. lett.* Oratore, storico, antiquario. *Red. annot. Ditir. 228.* Se però co' migliori, e più scudiri antiquari non si volesse affermare ec. *Buon. Fier. 1. 3. 3.* Ma favole esser queste Soglion de' guardaroби, O d'antiquarj o creduli, o mendaci.

ANTIQUATO. v. ANTICATO.

* ANTIQUISSIMO. v. ANTICHISSIMO.

* ANTIQUO. *V. L. Add. Antico.* Lat. *antiquus.* G. ἀρχαῖος. *Ar. Fur. 22. 49.* Come l'usanza, che è più antiqua Di tre dì, cominciò, vi vo' narrare. *Rucell. Ap. 624.* Avanti che si venga all' armi, Se i popol tutto in due parti diviso Vedrai dal tronco d' una antiqua pianta Pender, ec.

ANTISAPERE. *Sapere avanti.* Lat. *praescire, praevidere.* G. προγινώσκειν. *S. Agost. C. D.* Certo se colui antiseppe quello, che dovea essere nella nostra volontade, non certo nulla, ma alcuna cosa antiseppe. *Mor. S. Greg.* Ciò, che è presente, può l'uom sapere piuttosto, che antisapere, o antivedere. *Boez. Varch. l. 5. p. 3.* Onde se alcuna cosa dee avvenire, ma talmente, che l'avvenimento suo non sia certo, e necessario, che ella avvenire debbia, come si può antisapere?

ANTISAPEVOLE. *Add. Atto a sapere avanti, Che antisà.* *Boez. G. S. 150.* Sta eziandio di sopra lo sguardatore antisapevole di tutte le cose.

ANTISAPUTA. *Verbal. femm. Lo antisapere.* Lat. *praenotio, providentia.* G. πρόγνωσις. *Fr. Giord. Pred. R.* Per l'antisaputa ch' ebbe del fatto, potè riguardarsene.

ANTISAPUTO. *Add. da Antisapere.* Lat. *praevisus.* Gr. προεγνωσμένος. *Boez. Varch. l. 5. p. 3.* Onde seguita, che l'avvenimento della cosa antisaputa schifare non si possa.

ANTISERRAGLIO. *Serraglio posto avanti.* *F. V. 11. 69.* Fe fare serragli, e antiserragli infino a Ricorboli.

ANTISPODIO. *Polverizzamento.* Grec. σπόδιον. *Ricett. Fior. 84.* La mortella si abbracia per fare l'antispodio de' Greci, pigliando le sue foglie co' fiori, e colle coccole acerbe.

ANTISTE. *V. L. Capo, Direttore.* Lat. *antistes.* Grec. ἡγούμενος. *Amet. 32.* Darò per lo tuo effetto forma nel ragionare al grazioso coro, al quale te abbiamo eletto antiste.

ANTITESI. *V. L. Figura rettorica, Contrapposto.* Lat. *antithesis.* Gr. ἀντίθεσις. *Segn. Mann. Ottobr. 29. 3.* Nota pertanto l' antitesi prodigiosa.

ANTIVEDERE. *Vedere avanti; Pronosticare, Indovinare, Accorgersi.* Lat. *praevidere, providere, praesentire.* Grec. προορᾶν. *Bocc. g. 10. f. 1.* Ma per l'una, e per l'altra di queste, sapere antivedere le future. *Petr. canz. 39. 7.* Nè posso il giorno, che la vita serra, Antiveder per lo corporeo velo. *Bern. Orl. 1. 9. 1.* Se i miseri mortai fussen prudenti In pensare, aspettare, antivedere i vari casi, e gli strani accidenti, ec. Starebbon sempremai lieti, e contenti. *Tass. Ger. 19. 9.* S'antivedendo ciò timido stai, E' 'l tuo timore intempestivo omai.

§. *E neutr. pass.* *Tes. Br. 4. 5.* E quando li marinari veggiono ciò, sì si antiveggiono della fortuna. *Guid. G. 115.* E avvedevasi bene, che, se egli non si antivedesse, leggiermente potrebbe morire per la mano di Ettore.

ANTIVEDERE. *Nome. Antivedimento, Pronostico.* Lat. *praesensio.* Gr. πρόγνωσις. *Cron. Morell.* Non si può provvedere alle cose future, senza gran-

grande antivedere, e quasi bisognerebbe essere indovino. *Dant. Inf. 28.* Che se l'antivedea qui non è vano, Gittati saran fuor di lor vasello. *Varch. stor. 12. 440.* Rare volte hanno gli uomini tanto antivedere, che egli no ec.

ANTIVEDIMENTO. *L'antivedere: Pronostico, Indovinamento. Lat. praesensio, prognosticum.* Gr. προγνωστικόν, πρόγνωσις. *Com. Inf. 28.* Il quale all'autore dice un suo antivedimento, acciocchè egli lo faccia noto a' due Marchigiani.

ANTIVEDITORE. *Verbal. masc. Che antivede. Lat. * praecognitor.* Gr. προγνώστης. *Mor. S. Greg.* Antiveditor delle cose future.

ANTIVEDITRICE. *Verbal. fem. Che antivede. Lat. providens, provida, praevidens.* Gr. προορῶσα. *Lib. simili.* Se lo considerano con mente antiveditrice dell'avvenire.

ANTIVEDUTO. *Add. da Antivedere. Lat. praecognitus, pravisus.* Gr. προγνωσμένος. *Bocc. nov. 100. 31.* Conoscendo, che ciò ch'io faceva, ad antiveduto fine operava. *Petr. cap. 11.* Che piaga antiveduta, assai men duole. *Mor. S. Gregor.* Come è prescio, e antiveduto, conciosiachè nulla si può sapere innanzi, se non quello, che non è ancor fatto, e debbi fare. *Cron. Morell.* E con questi savj, e antiveduti modi e' seppe al fare, ec. *Sen. ben. Varch. 4. 32.* Quelle cose, le quali pensiamo, che sieno repentine, e subite, sono a loro antivedute, e familiari.

§. *Per Accorto. G. V. 8. 101. 4.* Allora il Cardinale molto antiveduto, non tanto solamente per la libertà della Chiesa, quanto a sua proprietà, e a sua parte Ghibellina rilevare in Italia disse.

ANTIVEGGENTE. *Antiveditore. Lat. pravidens, rerum futurarum providus.* Grec. προορατικός. *Fr. Giord. Pred. R.* Uomo nelle cose mondane pratico, e antiveggente.

ANTIVEGNENTE. *Che antiviene. Lat. praeveniens, praevertens.* Gr. φθάνων. *Com. Inf. 22.* Avvegnachè ec. questa donna è posta in figura d'una grazia antivegnente.

* ANTIVENEREO. *Aggiunto di medicamenti, che si adoperano per lo più contro al malfranzese. Red. lett. 2. 117.* Ser amore abbiamo discorso intorno a' mali della signora, ed ec. intorno allo scorbuto, e che lo vorrebbon medicare con gli antivenerei medicamenti. *E 118.* Tutt' i medici concludono, che ci vuole gli antivenerei in questa foggia di scorbuto. *E appresso:* Perchè non proviamo noi quell'antivenereo di quel nostro amico, ec.

ANTIVENIRE. *Prevenire, Arrivare innanzi, Fare una cosa avanti che altri l'abbia premeditata: che anche diremmo Vincerla della mano, Furar le mosse. Lat. praevenire, praeoccupare, antevertere.* Grec. φθάνειν. *Sallust. Iugurt. R.* Spiava li viaggi del Re, e i guati loro antiveniva. *Albert. 25. 69.* Ottima cosa è antivenire al desiderio di colui, a cui dai, ma meglio è antivenire al pregio. *Mor. S. Greg. 9. 38.* Perocchè per lo dono della sua grazia egli l'antiviene col suo aiuto.

ANTONOMASIA. *Figura rettorica. Lat. antonomasia,* Grec. ἀντονομασία.

§. *Per antonomasia, usato a modo d'avverbio. Ciriff. Calv. 2. 69.* S'intende quello in Affrica, ed in Asia Per discrezione, e per antonomasia. *Segn. Mann. Giugn. 7. 2.* Considera qual è questo errore, che per antonomasia è chiamato l'error degli empi.

* ANTONOMASTICO. *Add. Detto per antonomasia. Pros. Fior. 5. 69.* Non è egli vero, che i miei cittadini ec. ti chiamavano per antonomastico cognome il buono?

ANTRACE. *Carbonchio. Lat. anthrax, carbunculus.* Grec. ἄνθραξ. *E dicesi o della gemma, o dell'enfiagione. Tes. Pov. P. S. A.* L'olio di pesce cane, ungendo sopra lo antrace, rompelo tutto, e manda fuora per iscoppiatura. *E altrove.* L'erba coda cavallina minore ec. pesta, e legata, sana l'antrace.

ANTRO. *Spelonca, Caverna, Grotta cavata. Lat. antrum, specus.* Gr. ἄντρον. *Petr. son. 262.* Fior, frondi, erbe, ombre, antri, onde, aure soavi. *Ar. Fur. 10. 22.* E al nome di Bireno Rispondean gli antri, che pietà n'avieno.

* ANTRO. *Per simili. presso gli anatomici Parte interna dell'orecchio. Lat. * antrum. Red. cons. 2. 27.* Crederei, che il rotto principalmente derivasse non per vizio degli antri, nè del timpano, nè delle coclee, ma bensì per vizio, ed intasamento de' due nervi auditorj.

ANTROPOFAGO. *V. G. Mangiatore d'uomini. Lat. anthropophagus.* Gr. ἀνθρωποφάγος. *Dittam. 4. 10.* Qui appresso gli antropofagi si stringono, I quali vivon tanto crudelissimi, Che d'usar carne umana non s'infingono. *Buon. Fier. 1. 3. 2.* Un presepe grandissimo di bestie Stranissime, antropofaghi, centauri, Lammie, e grifagni varj.

ANZI. *Avverb. e vale Ma piuttosto. Lat. immo, potius.* Grec. μᾶλλον δέ. *Bocc. nov. 21. 9.* Non ardivano ad aiutarlo, anzi cogli altri insieme gridavano, che 'l fosse morto. *Albert. 13.* Questi ricchi ec. non si vogliono obbligare a beneficio, anzi, che maggior cosa è, quando egli hanno ricevuto da te qualche gran dono, egli arbitrano ec. *Dant. Inf. 1.* E non mi si partia dinanzi al volto, Anzi impediva tanto il mio cammino, Ch'io fui per ritornar più volte volto. *Petr. son. 122.* Quel dolce pianto mi dipinse Amore, Anzi scolpio. *Segn. stor. 14. 364.* In quei castelli entrato senza alcuna contraddizione, non fece alcun danno a' terrazzani, anzi ec. promettendo a' popoli rimuneratezze, e libertà alla città di Firenze.

§. *Per Anzichè, Avantichè. Lat. antequam.* Gr. πρίν. *Fr. Giord. Pred. R.* Anzi si faccia perfetto assettamento, sieno tutti fatti.

ANZI, *Preposizione. Innanzi, Avanti. Lat. ante.* Gr. πρό. *E si usa col secondo, e terzo, e quarto caso. Bocc. nov. 15. 9.* Iddio mi ha fatta tanta grazia, che io anzi la mia morte, ho veduto alcuno de' miei fratelli. *Dant. Inf. 8.* E disse, chi se' tu, che vieni anzi ora? *E 15.* Ei cominciò: qual fortuna, o destino Anzi l'ultimo dì quaggiù ti mena? *Petr. cap. 1.* Tanto ch'io fui nell'esser di quegli uno, Ch'anzi tempo ha di vita Amor divisi.

§. 3. *Per Davanti, Alla presenza. Dant. Purg. 31.* perchè dovessi lor passeggiar anzi. *Fir. As. 189.* Abbandonata la propria casa, se n'eran venuti anzi al cospetto de' lor genitori a condulersi con loro di tanta fortuna.

ANZIANATICO. *v.* ANZIANITICO.

ANZIANATO. *Ufizio degli Anziani, Anzianitico. Stor. P. S. 123.* A furore di popolo li cacciò dell'uficio dell'anzianato.

ANZIANISSIMO. *Superl. di Anziano. Lat. antiquissimus.* Grec. πρεσβύτατος. *Libr. Pred.* Fanno pompa del lustro della loro anzianissima casa.

ANZIANITA', ANZIANITADE, e ANZIANITATE. *Astratto d'Anziano. Fr. Giord. Pred. R.* Fanno mostra, e hanno burbanza grande della loro anzianità.

ANZIANITICO, e ANZIANATICO. *V. A. Ufficio degli Anziani, e Nome di Magistrato. But. Inf. 21. 1.* E però disse: Ecco un degl. anziani ec. fosse perchè allora nell'ofizio dell'anzianitico di Lucca si solea usar baratteria, dando gli ufici per danari.

ANZIANO. *Sustant. Più vecchio, e più antico degli altri. Vit. Plut.* E allora gli anziani l'avevano per male. *Tes. Br. 4. 1.* Gli anziani dicono, che chi bevesse del vino ove ella (*l'anguilla*) fosse annegata, non avrebbe mai più voglia di bere.

§. I. *E anche Chi è dell'Anzianatico. Lat. antiquior, senior, primas, optimas. G. V. 5. 32. 3.* E allora si criò l'uficio degli Anziani. *E 6. 40. 2.* Levaron la signoria alla Podestà, che allora era in Firenze, e tutti gli uficiali rimosseno ec. e feciono dodici anziani di popolo, due per sesto, i quali guidavano il popolo. *Dant. Inf. 21.* Ecco un degli Anzian di santa Zita, Metetel sotto.

§. II. *E ancora oggi alcune città d'Italia chiamano Anziani quelli del supremo lor Magistrato.*

ANZIANO. *Add. Antico semplicemente. Lat. antiquus, priscus.* Grec. παλαιός. *Liv. M.* E tutto sia questa cosa la più rinomata, intra le cose anziane, tuttavia l'uomo ec. *Tes. Br. 3. 2.* La più anziana città del mondo, fu come quella, che fu fatta dinanzi al diluvio.

ANZI CHE, *che anche si scrive* ANZICHE' *Vale Prima che, Avanti che. Lat. priusquam, antequam.* Gr. πρίν. *Bocc. nov. 19. 21.* Anzi che tu m'uccida, dimmi, di che io t'ho offeso, che tu uccider mi debbi. *E nov. 14. 2.* Il quale Ruggieri, anzi che 'l padre morendo, lasciò un figliuolo nominato Gerbino. *G. V. 1. 14. 2.* E ciò fu anni quattrocentotrenta, anzi che si cominciasse Roma. *Petr. canz. 8. 7.* E non so s'io mi speri Vederla anzi ch'io mora. *Vit. S. Margh. 131.* Anzichè Cristo fosse nelle tue membra, Tu parevi terra, e cenere.

§. *E talora vale Più tosto che. Lat. potiusquam.* Grec. μᾶλλον, ἤ. *Ed in questo sentiment. fra le due particelle* ANZI, e CHE, *si frappone per lo più alcuna voce. Dant. Purg. 20.* O buon Fabbrizio, Con povertà volesti anzi virtute, Che gran ricchezza posseder con vizio. *Bocc. nov. 60. 10.* Postosi presso al fuoco a sedere, cominciò con costei, che Nuta avea nome, ad entrare in parole, e disse ec. che egli avea de' fiorini più di millantanove, senza quelli, che egli avea a dare

dare altrui, che erano anzi più, che meno. *E Fiamm. 1. 105.* E chi farebbe quella sì poco savia, che una cosa, che amasse, non volesse, anzi che lontana, vicina? *Albert. 3. 191.* Al savio uomo appartiene anzi di tacere, che di parlare.

ANZI CHE NO'. *Più costo che altro.* *Bocc. nov. 20. 29.* Ch' e' mi pare, anzi che nò, che voi ci stiate a pigione, sì stificuzzo, e tristanzuol mi parete. *E nov. 30. 9.* Di che la giovane ec. mormorava anzi che nò. *E nov. 32. 11.* La quale era, anzi che nò, un poco dolce di sale.

§. *Talora vi si frammette alcuna voce.* *Bocc. nov. 45. 1.* La quale anzi acerbetta, che nò, ec. così cominciò a parlare. *Eg. 2. pr. 4.* La Licisca, che attempatetta era, e anzi superba che nò, ec. disse. *E nov. 90. 2.* Io, il quale sento anzi dello scemo, che nò, ec. più vi debbo esser caro.

ANZIDETTO. *Add. Antidetto, Antedetto.* Lat. *prædictus.* G. προειρημένος. *Guid. G.* La fedele scrittura degli antichi conservativa delle cose anzidetate.

ANZINATO. *Add. Nato prima, Primogenito.* Lat. *primogenitus.* Grec. πρωτογόνος. *M. V. 1. 9.* Onde avvenne, che per far la vendetta, Lodovico Re d'Ungheria, fratello anzinato del detto Andreas ec. *Tratt. pecc. mort.* Orgoglio si è l'anzinata figliuola del Diavolo.

ANZIVENIRE. *Antivenire.* Lat. *prævenire, præoccupare, antevertere.* Gr. προκαταλαμβάνειν. *Albert. 44.* Meglio è anzivenire, che, dopo fatto, vendicare.

A O

A OCCHI APERTI. *Posto avverbialm. vale Cogli occhi aperti.*

§. *E figuratam. Con considerazione, Con vigilanza, Accuratamente.* Latin. *caute.* Gr. ἐγρηγορότως. *Fr. Giord. Pr. R.* Nelle diaboliche lusinghe fa d'uopo vivere a occhi aperti. *Libr. cur. malatt.* Fa di mestiere, che il medico sempre sia a occhi aperti vigilantissimo osservatore.

AOCCHIARE. *Adocchiare.* Lat. *fixis oculis aspicere.* Gr. ἀτενίζειν. *Dittam. 5. 13.* Quando mi pose mente per lo viso, Ove spesso s'aocchia no malcontento. *Franc. Sacch. nov. 214.* Avvenne per caso, ch'egli ebbe aocchiato un porco di smisurata grassezza. *Ambr. Furt. 4. 6.* Aocchia tre pezze di raso. *E Cof. 2. 1.* V'aocchiai un giovane Della mia tacca. *Tac. Dav. ann. 13. 177.* Fu aocchiata da Ottone, giovane splendido. *Buon. Tanc. 2. 4.* Forse t'potre' aocchiar questo fatto.

* A OCCHIO. v. OCCHIO §. XVII. e XVIII.

A OCCHIO. *Posto avverbialm. Lo stesso, che A vista.* Lat. *visu tenus.* Gr. πρὸς ὄψιν. *Saggmat. esp. 4.* E questo scompartimento si potrà fare a occhio.

§. *E Annestare a occhio: termine d'agricoltura.* Lat. *inoculare.* Gr. ἐνοφθαλμίζειν. *Dav. Colt. 155.* Annestasi la vite ec. i modi son quattro; a propaggine, a capogatto, a marza, a occhio. *E 156.* A occhio s'annestano le viti, come i frutti a scudiccinolo. v. OCCHIO.

A OCCHIO, E CROCE. *Posto avverbialm. Lo stesso, che Alla grossa.* Lat. *crassius.* Gr. παχυμερέστερον. *Varch. Ercol. 251.* Il giudicare di queste cose vuole agio, e brio, e non si può fare, come si dice, a occhi, e croci. *Malm. 3. 12.* Io dico lui, perchè ce n'è una mano, Ch'infilza le ricette a occhio, e croce. *Buon. Fier. 4. 5. 20.* Calculata A occhio, e croce la valuta loro, Ve ne farò poi la distribuzione ec. Che similmente a occhio, e croce spesso Valorate anche voi le mercanzie.

A OCCHI VEGGENTI. *Posto avverbialm. Di veduta, In presenza.* Lat. *palam, coram.* Gr. ἐνωπίως, ὀφθαλμοῖς. *Burch. 1. 129.* E poi a' miei occhi veggenti, Sputò fuor dell' elmetto quattro denti.

A OGNI MODO. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che Niente di manco, Non per tanto.* Lat. *tamen, nihilominus.* G. ὅμως. *Sen. ben. Varch. 4. 21.* Che fa a me, che non mi siano renduti i benefizj? a ogni modo ne darò degli altri. *Morg. 21. 90.* Io vo' che impicchiate a ogni modo Questi ladron pien di malizia, e frodo.

§. *Dicesi anche Ad ogni modo.* *Segn. Stor. 14. 372.* Disegnava ad ogni modo l'altro di dì rimandargli.

A OGNI PIE' SOSPINTO. *Posto avverbialm. Spessissimo.* Lat. *persæpe, sæpissime.* Gr. θαμά. *M. V. 9. 6.* A ogni piè sospinto con istrida, e romore minacciavano il nostro Comune.

§. *E Ad ogni piè sospinto, che vale lo stesso: aggiunto alla lettera A la D, per proprietà di linguaggio, come in altre molte voci simili, e particolarmente in quelle d'una sillaba sola.* *Alleg. 63.* Quel che già fece composizioni al buio, ad ogni piè sospinto le sue smarrite chiacchiere, magnificandole, piagnerebbe a credenza.

A OGNI POCO. *Posto avverbialm. vale Spessissimo.* Lat. *sæpissime, identidem.* Gr. πολλάκις αὐτίκα. *Sen. ben. Varch. 2. 10.* Il ricordare a ogni poco i benefizj fatti, affligge, ed ammazza altrui.

*A OLIO. v. DIPIGNERE §. V.

A OLTRAGGIO. *Posto avverbialm. vale Troppo, Soprabbondantemente, Oltre misura.* Lat. *nimis, immodice.* *M. Aldobr. c. 8.* Latte gaglioso, chi ne prenda a oltraggio, sì fae male allo stomaco. *E altrove:* Così dovete sapere, che egli (*il vino*) fa male a colui, che 'l prende a oltraggio, più che egli non dee. *E altrove:* Ciascuno dee pensare, che 'l pensare, e 'l travagliare a oltraggio, distrugge, e mette 'l calor naturale a niente. *E altrove:* Dovete sapere, che 'l rabarbero, quando egli è preso di soperchio, ed a oltraggio, offende, e nuoce.

* AOMBRAMENTO. *Adombramento, L'aombrarsi.* Lat. *suspicio, timor.* Gr. ὑποψία, φόβος. *Salvin. disc. 1. 65.* La credulità, la vanità, la cecità, la superstizione, l'aombramento in quelle cose, che non son paurose, ec. sono vizj tutti, ec.

AOMBRARE. *Adombrare.* Lat. *adumbrare.* Gr. ἐπισκιάζειν. *Cr. 4. 17. 8.* Le viti ec. alcune son sì liete, e grasse, che per la grandezza de' pampani le vigne chiuggono, e aombrano. *Dittam. 2. 24.* Papir cursor del suo corpo t'aombro Forte, leggiero, e d'animo sì magno. *E §. 11.* Aombrati, e coperti di bei fiori. *But. Purg. 3.* Ora se innanzi a me nulla s'aombra, cioè se io sono trasparente, e non aombro.

§. *In signif. neutr. per Ombrare.* Lat. *consternari.* Gr. ἐκπλήττεσθαι. *M. V. 3. 8.* Certe donne ec. gittarono sopra lui dalle finestre rose, e fiori di grande odore ec. il destriere aombrò. *Franc. Sacch. nov. 4.* Soffiando, come un cavallo, quando aombra. *Galat. 38.* Perocchè tratto tratto sono rinculati a guisa di ronzino, che aombri.

AOMBRATO. *Add. da Aombrare.* *Franc. Sacch. nov. 172.* Costui gridava e quasi come aombrato sen'andò al Vescovo.

AONCINARE. *Torcere in punta.*

§. *E neutr. pass.* *Fir. As. 82.* L'unghie appuntandosi, s'aoncinarono.

AONDE. *Posto avverbialm. A scosse, Ondeggiante.* *Rusp. son. 4.* Se ne va per Firenze un gallione Col capo a onde, e gli occhi di sonaglio.

§. I. *Andare a onde, vale Andare ora a destra, ora a sinistra: Pendere.* Lat. *vacillare, titubare.* Gr. πλανᾶσθαι, κραδαίνειν. *Franc. Sacch. nov. 82.* Il bevitore del signore non si poteva rizzare, e andava a onde, come se fosse in fortuna.

§. II. *E per simil.* *Buon. Fier. 3. 2. 17.* Armi a scacchi, a rombi, e armi a onde.

AONESTARE. *Coprire sotto spezie d'onesto.*

§. *E neutr. pass. Farsi lecito.* *Tac. Dav. ann. 1. 7.* Tiberio s'aonestò di proporne quattro, e non più.

AONTARE. *Adontare.* Lat. *injuriam inferre, injuria afficere.* Gr. ἀδικεῖν.

§. *E neutr. pass. Pigliare onta.* Lat. *indignari.* Gr. ἄχθεσθαι. *G. V. 12. 34. 2.* Il detto Bavero molto s'aontò.

AONTATO. *Add. da Aontare.* Lat. *injuria affectus.* Gr. ἀχθεσθείς. *G. V. 11. 48. 2.* Per la qual cosa i Perugini molto aontati non fecero come gente sbigottita ec. *M. V. 2. 19.* I cavalieri aontati delle loro bandiere prese, d'uno animo si disponieno per forza a vincere la Badia.

AOPERARE. *Adoperare, Usare.* Lat. *adhibere, uti.* Gr. χρῆσθαι, πράττειν. *Fr. Giord. Pred. S.* E anche la canna così debole, e aoperasi talotta per appoggiatoio.

§. I. *Per Operare.* Lat. *operari, efficere, agere.* Gr. ἐργάζεσθαι. *G. V. 6. 16. 2.* Federigo Imperadore era quegli, che più vi poteva aoperare di bene. *Cr. 6. 1. 9.* Due piante hanno due qualità eguali, secondo l'essenzia, e nientedimeno disagguagliatamente aoperano. *E cap. 110. 1.* Se vuogli, che l'ossimele aoperi più fortemente, non cuocere la squilla nella pasta.

§. II. *E neutr. pass. Affaticarsi, Impiegarsi.* Lat. *laborare, agere.* Gr. πονεῖν, ἐργάζεσθαι. *Alb. cart. 129.* Dunque a te figliuol mio Giovanni, lo quale t'aoperi nell'arte di cirurgia. *Din. Comp.* Pregandolo colle braccia in croce, si aoperasse nello scampo de' suoi figliuoli.

§. III. *Per Cooperare.* *M. V. 7. 54.* Sospetto fu, che 'l consiglio del Re avesse aoperato alla sua morte.

AOPERATIVO. *Add. Atto a operare.*

§. *Per Cooperatore.* *Cron. Vell. 62.* Io ne fui aoperativo per rendergli cambio di mio padre.

AOPERATO. *Add. da Aoperare.* *M. V. 4. 1.* Il senno aggiunto alla nobiltà dell'animo ec. aoperato con piena provvidenza ec. non potere pervenire ec.

* AOPRARE. *Lo stesso, che Aoperare.* Lat. *efficere.* Gr. πράττειν. *G. V. 11. 6. 7.* E di certo se Papa Giovanni fosse più lungamente vivuto, egli avrebbe aoprato ogni abbassamento, e danneggio de' Fiorentini.

AOPPIAMENTO. *L'aoppiare, Adoppiamento.* *Franc. Sacch. nov. 219.* E destasi dallo aoppiamento, le fu detto per lo marito, e per lo cognato, a che partito per la sua stoltezza s'era messa.

AOPPIARE. *Dar l'oppio. Adoppiare.* Lat. *opio sopire, opio somnum inducere.* Gr. ὀπίῳ ὑπνίζειν. *Franc. Sacch. nov.* 219 Pensaro d'avere consiglio di valenti medici, li quali ogni cosa veduta, e intesa, aoppiarono la giuvane.

AOPPIATO. *Add. da Aoppiare. Adoppiato.* Lat. *opio sopornatus.* Gr. ὀπίῳ ὑπνωθεὶς. *Franc. Sacch. nov.* 109. E come che s'andasse la cosa, affatappiato, o aoppiato che fosse, giammai non si ricordo,

A ORA A ORA. *v.* AD ORA AD ORA.

AORARE. *V. A. Orare. Pregare.* Lat *orare.* Grec: προσεύχεσθαι. *Grad. S. Gir.* 19. Ieremia Profeta per loro aorò al nostro Signore.

AORCARE. *Strangolare coll'arrandellare una fune al collo.* Lat. *fune praefocare.* Gr. ἄγχειν. *Cirif. Mar.* Prima m'aorchi il boia, ch'io consenta ec. *Cecch. Dot.* 2. 5. E una fune di più, che t'aorchi. *Alleg.* 225. Ella (*la Corte*) è i tre legni, ove l'uomo s'inforca Da se propio; la scala è la speranza: L'ambizion la fune, che l'aorca. *Buon. Fier.* 4. 2. 3. Scannato, e aorcato sarai tue.

AORCATO. *Add. da Aorcare.*

AORMARE. *Voce de' cacciatori, e vale Cercar la fiera, seguendone l'orme.* Lat. *vestigia insequi.* Gr. ἰχνεύειν.

AORTA. *Nome di una delle arterie.* Lat. *aorta.* Grec. ἀορτή. *Red. Oss. an.* 169. Dell'alto di esso (*cuore*) nasceva l'aorta.

AORTARE. *Lo Sconciarsi delle bestie. v.* SPERDERE §. II.

AOTTA AOTTA. *Posto avverbialm. A ora a ora, Di quando in quando, Ch'è, ch'è.* Lat. *subinde.* Gr. θαμά. *Bocc. nov.* 72. 5. Per poter più avere la dimestichezza di Monna Belcolore, a otta a otta la presentava. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 43. Orazio giudizioso quanto altri mai ec. le cui forbite canzoni spirano a otta a otta sentimenti profondi di morale filosofia.

AOVATO. *Add. Ovato.* Lat. *ellipticus.* Gr. ἐλλειπτικός.

A P

APA. *V. A. Ape.* Lat. *apis.* Grec. μέλιττα. *Dittam.* 2. 23. E per prendere il mele, uccise l'apa. *v.* APE.

A PARAGONE. *Posto avverbialm. vale In comparazione, Appetto.* Lat. *comparatione.* Gr. παρά. *Usasi anche sovente in forza di preposizione.*

§. *Dicesi: La tal cosa è bella, buona, o simili, a paragone, allora che vogliamo esprimere, Quella non essere, appetto ad ogni altra del suo genere, per iscadere di bontà, bellezza, o checchè sia.*

A PARO. *Posto avverbialm. Del pari, Al pari, A un pari.* Lat. *simul, pariter.* *Tass. Ger.* 1. 15. Quando a paro col Sol, ma più lucente, L'Angelo gli apparì dall'oriente.

§. *A paro a paro. Lo stesso, che A paro, e 'l raddoppiamento aggiunge forza di superl.* *Dant. Purg.* 24. Io perdo troppo, Venendo teco sì a paro a paro. *Petr. cap.* 4. Una giovane Greca a paro a paro Co' nobili Poeti gìa cantando.

A PARTE A PARTE. *Posto avverbialm. Minutamente.* Lat. *particulatim, membratim.* Gr. κατὰ μέρος. *Bocc. nov.* 98. 35. E che quello, ch'io dica sia vero, ec. riguardisi a parte a parte. *E Lab.* Leggendo l'altro la lettera, e a parte a parte guardandola, te senti nominare. *Petr. son.* 66. E' m'è rimasa nel pensier la luce, Che m'arde, e strugge dentro a parte a parte. *Alam. Colt.* 2. 39. Quando 'l bisogno viene, a parte a parte Colle sue, verghe in man scuotono 'l grano.

A PASSO A PASSO. *Posto avverbialm. A poco a poco, Adagio, adagio.* Lat. *gradatim, paulatim, pedetentim, sensim.* Gr. κατ' ὀλίγον. *Petr. son.* 40. Che a passo a passo è poi fatto signore Della mia vita. *Com. Inf.* 24. Ad intelligenza di questa lettera, a passo a passo procederemo.

§. I. *Per A ogni poco, A ogni piè sospinto.* *Coll. SS. Pad.* E non si vergogna di parlare a passo a passo cose sconce, e sconvenevoli.

§. II. *Figuratam. vale ancora A cosa per cosa.* *Franc. Sacch. nov.* 160. Fu detto loro tutto a passo a passo.

A PASSO LENTO. *Posto avverbialm. Lentamente.* *Ar. Fur.* 24. 75. E mosse a passo lento il suo destriero.

* APATIA. *V. G.* Lat. *apathia.* Gr. ἀπάθεια. *Salv. disc.* 2. 534. Non amette la *metriopatia* loro, cioè il moderamento di queste malattie dell'anima, ma vuol l'apatia, e l'apatia predica, cioè la total sanità, e il discacciamento totale di queste pesti.

APE. *Pecchia.* Lat. *apis.* Gr. μέλιττα. *Tes. Br.* 5. 17. Api son quelle, che fanno il mele, e la cera, e nascono senza piedi, e senza ale, e poi le mettono, quando son grandi. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Ape, ovvero pecchia, è piccolo animale, il quale ordina, e giudica secondo ragione. *Dant. Purg.* 18. Che sono in voi, siccome studio in ape Di far lo mele. *Libr. Amor.* Quando la roba mancasi, è l'uom dispregiato da loro, come ape senza frutto.

* APELIOTA. *V. G. Nome di vento, detto altrimenti Suffolano.* Lat. *subsolanus.* Gr. ἀπηλιώτης. *Buon. Fier.* 3. *introd.* Oltre ai confini Eoi, D'ingemmate catene Prigioniero apeliota avrà ritegno.

A PELO. *Posto avverbialm. Appunto, Per l'appunto.* Lat. *ad amussim.* Gr. παρὰ σταθμῷ. *Franc. Sacch. rim.* 60. Questa figura a pelo Può dimostrar delle potenze trine. *E altrove:* Ma il lodar non par che vegna a pelo. *Nov. ant.* 101. Io ho a Marciulla una mia renditozza, di che ne vivo assai a pelo.

§. I. *A pelo a pelo vale lo stesso, ma ha forza di superl.* *Pataff.* 6. A pelo a pelo mi passo gli orlicci.

§. II. *E Andare a pelo, si dice di cosa, che si confaccia al gusto: tolta la metafora da' pezzi del panno, che si uniscono, ove s'ha riguardo, che 'l pelo si confaccia, e vada per un medesimo verso.* *Fir. Trin.* 1. 1. Secondo che io potetti vedere, voi le andavate molto a pelo.

A PENA. *Lo stesso, che Appena.* Lat. *vix, agrè.* Gr. μόλις, μόγις. *Dant. Purg.* 30. Dopo la tratta d'un sospiro amaro, A pena ebbi la voce, che rispose. *Petr. cap.* 11. Un'ora sgombra Quel che in molti anni a pena si ragguna.

A PENDIO. *Posto avverbialm. Dicesi della positura di quelle cose, che in qualche parte pendono.* Lat. *ad declivitatem, declivis.* Gr. πρανής. *Pallad. Febbr.* 31. Ma più desiderano le terre a pendio, e alle piagge. *Cr.* 2. 22. 7. O in quella, che è posta a pendio, ovvero a chino, più profondamente si piantino. *E* 5. 19. 2. L'ulivo dilettasi essere mezzanamente a pendio.

A PENNA. *In iscritto, contrario di stampato. Dicesi Testo, o Codice a penna, e vale scritto, e non istampato.* Lat. *manuscriptus.* *Vit. Pitt.* 23. E così parimente è nel testo a penna della Vaticana. *Red. Ins.* 38 Avendo confrontato quel passo con molti antichi testi a penna.

A PENNA, E CALAMAIO. *Posto avverbialm. Per l'appunto.* Lat. *ad unguem.* *Malm.* 10. 53. Ma ritornato a penna, e calamaio Par quello stesso, a Paride si volta.

APERIENTE. *Che apre, Apritivo.* Lat. *aperiens.* Gr. ἀνοίγων. *Libr. Mascalc.* In quel modo operano le medicine aperienti.

APERITIVO. *Add. Apertivo, Apritivo.* *Libr. cur. malatt.* Metti in uso tutte quelle erbe, che sono aperitive. *Tratt. segr. cos. donn.* In que' giorni buona è la decozione delle radiche aperitive.

A PERPENDICOLO. *Posto avverbialm. Perpendicolarmente, A piombo.* Lat. *ad perpendiculum.* Gr. πρὸς κάθετον. *Si adopera talora a modo di preposizione.* *Dav. Oraz. del b.* 147. Ricordami, come tutte queste cose, ec. stanno ec. a perpendicolo, e a piombo sopra le teste nostre. *M. Bin. rim. burl.* 1. 211. Qual stando a perpendicol della bocca, Spesso vi cade su qualche conserta. *Sagg. nat. esp.* 248. Lasciata (*la palla*) senza altro impulso cader semplicemente giù a perpendicolo.

A PERPETUO. *Posto avverbialm. Perpetuamente. In perpetuo.* Lat. *perpetuò, perpetuum, in perpetuum.* Grec. εἰς αἰῶνα. *G. V.* 5. 3. 2. Con patti, che ciò, che si trovasse in quel dì, che la Chiesa tenesse nel Regno, a perpetuo fosse di Santa Chiesa. *E* 6. 60. 1. Che a perpetuo i Fiorentini fossero franchi in Pisa, senza pagare niuna gabella, o diritto di mercatanzia. *E* 12. 22. Dichiararosi dal Consiglio del Popolo, dee a perpetuo esser rimesso tra' Grandi.

APERTA. *Verbal. da Aprire. Luogo aperto, per dove si possa entrare; Apertura.* Lat. *hiatus, apertura, il disse Vitruvio.* Gr. θύρα. *G. V.* 12. 66. 6. Uscì fuori del cassino, per un'altra aperta, che fece fare a suo carreggio. *Dant. Purg.* 4. Maggiore aperta molte volte impruna Con una forcatella di sue spine L'uom della villa, quando l'uva imbruna.

APERTAMENTE. *Avverb. Chiaramente, Manifestamente, Palesemente: e in questo avverbio la metafora ha occupato il luogo del proprio.* Lat. *apertè, manifestè.* Gr. φανερῶς. *Bocc. pr.* 7. Il che degl'innamorati uomini non avviene, siccome noi possiamo apertamente vedere. *E Introd. n.* 37. Veggionvisi verdeggiare i colli, e le pianure ec. e 'l cielo più apertamente. *Dittam.* 5. 9. Al quale udisse apertamente dire.

APERTISSIMAMENTE. *Superl. d'Apertamente.* Lat. *apertissimè, manifestissimè.* Gr. φανερώτατα. *Bocc. nov.* 4. 5. Ad un piccolo pertugio puose l'occhio, e vide apertissimamente ec. *E g.* 4. *p.* 12. Le quali cose io apertissimamente confesso, cioè, che voi mi piacete. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 11. Porrà dare tanta virtude a quelle parole, che ciascuni lo 'ntenderanno apertissimamente.

APERTISSIMO. *Superl. d'Aperto.* Lat. *patentissimus, manifestissimus, facilimus.* Gr. φανερ. *Lab.* 44. Quantunque l'em-

penetrare in questo luogo sia apertissimo a chi vuole entrarci ec. agli non è così agevole il riuscirne.

§. *Per metaf. Bocc. Introd. num. 36.* Noi ne vedremo apertissimo argomento

APERTIVO. *Add. Apritivo.* Lat. *vim habens aperiendi. Cr. 3. 4. 4.* Il cece nero è più diuretico, e apertivo, e però vale più in aprire l'oppilazione della milza, e del fegato.

APERTO. *Add. da Aprire.* Latin. *patens, apertus* Gr. *ἀνεῳγμένος. Bocc. nov. 12. 17.* Fattolesi incontro colle braccia aperte, disse. *E nov. 69. 10.* Una volta senza più suole avvenire, che la fortuna si fa altrui incontro col viso lieto, e col grembo aperto. *Dant. Inf. 2.* Quale i fioretti dal notturno gielo Chinati, e chiusi, poichè 'l Sol gl'imbianca, Si drizzan tutti aperti in loro stelo. *E Inf. 5.* Quali colombe dal disio chiamate, Coll'ali aperte, e ferme al dolce nido Volan per l'aere dal voler portate. *Buon. rim. 39.* Occhi miei, ec. Pietà dolce di voi vi tenga aperti.

§. I. *Per Ispazioso, Largo, Ampio.* Lat. *spatiosus, amplus, planus, campestris.* Gr. *εὐρύχωρος. Bocc. nov. 69. 25.* Nicostrato s'è levato, e salito a cavallo, col suo sparviere in mano, se n'è andato alle pianure aperte, a vederlo volare. *Dant. Inf. 4.* Traemmoci così dall'un de' canti, In luogo aperto, luminoso, e alto.

§. II. *Per Palese, Chiaro, Manifesto, Pronto, Apparecchiato.* Lat. *clarus, manifestus, apertus, patens.* Gr. *φανερός. Bocc. nov. 11. 22.* Il contratto matrimonio tra Alessandro, e me solamente nella presenzia d'Iddio, io facessi aperto nella vostra. *Dant. Inf. 11.* Com' udirai con aperta cagione. *G. V. 8. 21. 1.* Avendo Iddio mostrati per lui visibili, e aperti, e manifesti miracoli (*così leggono i buoni T. a penna*) *Petr. canz. 15. 2.* La frale vita, ch'ancor meco alberga, Fu de' begli occhi vostri aperto dono. *Sen. ben. Varch. 4. 25.* Anco a' malvagi, e rei uomini si leva 'l Sole, e le marine anche a' corsali stanno aperte.

§. III. *Per Ardito.* Lat. *apertus, audax.* Gr. *εὐτόλμος. Bocc. nov. 31. 26.* Con asciutto viso, e aperto, e da niuna parte turbato. *E nov. 91. 6.* Messer Ruggieri con aperto viso gli disse.

§. IV. *In forza di sustantivo, e vale Luogo scoperto. Tac. Dav. ann. 2. 45.* Non giovava, come in tali casi, fuggire all'aperto.

§. V. *Aperto, trattandosi di colori, vale lo stesso, che Chiaro; contrario di Scuro. Fir. dial. bell. donn. 395.* Il rosso è quel colore acceso, che dipinge la grana ec. e trovasene del più acceso, e meno acceso, e del più aperto, e meno aperto. *E appresso:* Il vermiglio è quasi una spezie di rosso, ma meno aperto.

§. VI. *E trattandosi di pronunzia, dicesi E aperta, O aperto, e vale: Pronunziato a bocca larga, contrario di Stretto.*

§. VII. *Conto aperto.* v. CONTO §. I.

APERTO. *Avverb. Apertamente.* Lat. *clarè, apertè.* Gr. *σαφῶς. Bocc. nov. 2. 22.* Ora tutto aperto ti dico, che io per niuna cosa lascerei di Cristian farmi. *Cron. Morell.* E come chiaro, e aperto vidi. *Fiamm. 2. 22.* E perciò ben considerando, assai aperto si vede la morte mia.

APERTORE. *Verbal. masc. Che apre.* Lat. *laxans, dilatans.* Gr. *ἀνοίγων. Libr. cur. malatt.* Perchè lo acciaio è apertore de' canali, che più nella viscere sono serrati.

APERTURA. *Aperta.* Lat. *apertura.* Gr. *ἄνοιξις. Espos. Salm.* Non è ruina, nè apertura ne' muri; ovvero nelle siepi, nè romor nelle piazze loro.

§. *Per Tagliatura, Intaccatura. Cr. 2. 6. 7.* Spartirebbe il seme, per tagliatura, e apertura, dalla carne de' frutti, che caggiono.

* APERZIONE. *Apertura, Aprimento.* Lat. *apertio.* Gr. *ἄνοιξις. Red. lett. 1. 192.* Vorrei, che mi dicessero, in qual luogo del capo, ed in qual vena, o in quale arteria s'è fatta questa rottura, o questa aperzione.

A PESO. *Comperare, e vendere a peso; cioè Secondo il peso. G. V. 10. 196. 2.* Ogni carne, e pesce si vendesse a peso, e ogni volatío a certo pregio convenevole.

§. *La nostra plebe, a' non legittimi, dice, Non essere di peso: e lo stesso vale Essere d'undici once.*

A PETIZIONE. *Posto avverbialm. Per richiesta, A requisizione.* Lat. *causa, in gratiam: E si usa anche in forza di preposizione. Cavalc. Specch. cr.* Non voleva operare la virtù d'Iddio a petizione d'uomini indegni. *Sen. Declam.* Usasti il fuoco, il quale tu non puoi spegnere, e osare, a tua petizione.

A PETTO. *Che anche si scrisse* APPETTO. *Avverbio usato spesso in forza di preposizione. All'incontro, Dirimpetto.* Lat. *contra, adversus.* Gr. *ἀπέναντι. G. V. 5. 31. 2.* Ed avevanvi fatto a petto il Castello del Montale. *E 11. 138. 3.* Messer Malatesta trovò il tocco a petto al cavaliere.

§. I. *Per In riguardo, In comparazione. Bocc. nov. 79. 30.* Alle guagnele, egli non ha in questa terra medico, che s'intenda d'orina d'asino, a petto a costui. *Filoc. 2. 212.* Tele ec. a petto alle quali, o misera Aragna, le tue sarebbero parute offuscate di nebulose macchie. *Bocc. Tes. 4.* Ma tutta l'allegrezze furon nulla A petto a quando vide la fanciulla.

§. II. *Stare, o simili a petto; talora vale Stare a fronte per combattere.* Lat. *adversis frontibus. G. V. 7. 27. 7.* Stettono attingati, l'una schiera a petto all'altra buona pezza. *E 9. 305. 6.* Stettono schierati ciascuno trombando a petto l'uno dell'altro. *E 10. 6. 2.* Venne a Pistoia per fornire la sua oste, per istare a petto al Duca, e a' Fiorentini. *M. V. 5. 48.* E stando loro a petto, i Genovesi ec. gli sollecitavano tanto co' verrettoni, ch' e' Saracini male armati non gli potieno sostenere. *Tac. Dav. ann. 15. 205.* La guerra si è differita, perchè Vologese avesse a petto altri, che Corbulone. *Sen. ben. Varch. 5. 5.* Perciocchè egli non si può dire, che lo sia men forte, e valoroso, se tu mi fai combattere, e mi metti a petto uno, il quale sia fatato.

§. III. *Stare a petto a uno. Contraddirgli presenzialmente; lo stesso, che Stare in contraddittorio. Ambr. Furt. 4. 12.* Sono parato di non starli a petto in presenzia vostra, ma davanti a qualsivoglia giudice. *Tac. Dav.* Stette il vecchio padre a petto alla figliuola minore di venti anni.

§. IV. *Potere stare a petto a uno: Esserli egual di forze.*

§. V. *Pigliare a petto; vale Proteggere, Aver cura.*

§. VI. *Aver fanciulli a petto; vale Allattare.* Lat. *lactare.* Grec. *γάλα παρέχειν.*

A PETTO A PETTO. *Posto avverbialm. A solo a solo, A fronte a fronte. M. V. 10. 101.* Quivi secondo il suo essere fu l'aspra battaglia a petto a petto.

A PEZZA. *Posto avverbialm. A un pezzo. Per grande spazio di tempo.* Lat. *multo post tempore.* Grec. *πολὺν μετὰ χρόνον. Bocc. nov. 13. 16.* Iddio ha mandato tempo a' miei disiri; se io nol prendo, peravventura simile a pezza non mi tornerà. *E 27. 48.* E nol credevano ancor fermamente, nè forse avrebbec fatto a pezza, se un caso avvenuto non fosse ec.

A PEZZI. *Posto avverbialm. vale In pezzi.*

§. *Onde Tagliare a pezzi, significa Disfare interamente; e propriamente si dice di Soldatesche, e simili.* Lat. *funditus.* Gr. *ἄρδην. Sen. ben. Varch. 5. 16.* Ma era esso il legno di sbandire tanti cittadini, e tanti tagliarne a pezzi.

A PEZZUOLI. *Posto avverbialm. Dim. di A pezzi.* Lat. *minutatim.* Gr. *κατὰ μικρὰ μέρη. Libr. cur. malatt.* Le radici della malva tagliale a pezzuoli minuti. *Mil. M. Pol.* Gli tagliarono a pezzuoli quasi d'una libra il pezzo.

* APICE. *Cima di qualsisia cosa.* Lat. *apex.* Gr. *ἄκρα. pros. Salv. Tosc. 1. 208.* Appunto poco fa un bizzarro spirito di nostra patria, descrivendo una festa fatta a quel piccolo apice, ovvero apicolo, in cui risiede manifesta villa ec. cantò ec.

* APICOLO. *Dimin. di Apice. Salvin. pros. Tosc. 1. 208.* Appunto poco fa un bizzarro spirito di nostra patria, descrivendo una festa fatta a quel piccolo apice, ovvero apicolo, in cui risiede manifesta villa ec. cantò ec.

A PIEDE, e A PIE'. *Posto avverbialm. vale Co' proprj piedi, Senza esser retto, o portato da altri. Bocc. nov. 12. 6.* E lui a piè, e in camicia lasciato, partendosi, dissero. *Dant. Purg. 5.* Fuggendo a piede, e insanguinando il piano. *M. V. 3. 85.* Ordinarono, che in cotal dì si corresse un palio di braccia otto d'uno cardinalesco di lieva costo, a piè, tenendosi al Duomo, e movendosi i corridori di fuori della porta di S. Pier Gattolino.

§. *Gente a piede, vale Fanteria.* Lat. *pedites.* Gr. *πεζοί. G. V. 4. 30. 2.* E mandovvi il Comun di Firenze gente d'arme a piede, e a cavallo. *E 8. 55. 11.* Con più d'altri trentamila sergenti a piedi. *Ar. Fur. 26. 25.* E chi non ha destrier, quivi s'avvede, Quanto il mestier dell'armi è tristo a piede. *Bemb. stor. 1. 10.* I soldati a piè certe canne di ferro adoperavano, colle quali caone pallottole di piombo per impeto di fuoco con gran forza mandavano fuori.

A PIEDE, e A PIE'. *Preposizione Nella più inferior parte: presa la metafora dal piede, come la più bassa parte del corpo.* Lat. *ad radicem.* Gr. *πρὸς ποδί, κατὰ πόδας. Bocc. nov. 12. 8.* A piè di quello, rannato alquanto di pagliericcio, che vicin v'era, tristo, e dolente si posa a stare. *Dant. Inf. 7.* Venimmo a piè d'una torre al dassezzo. *E Par. 4.* Nasce per quello, a guisa di rampollo, A piè del vero il dubbio. *Petr. son. 8.* A piè de' colli, ove la bella vesta Presa delle terrena membra ec.

La, Nov.

Nov. ant. 22. 1. Trovò un poltrone in sembianti a piede d'una fontana.

A PIEDE A PIEDE. *Lo stesso, che A piede, e 'l raddoppiamento gli dà forza di superlat.* Lat. *ad imam radicem.* *Dant. Inf.* 17. A piede a piè della stagliata rocca.

A PIENISSIMO, e APPIENISSIMO. *Posti avverbialm. Superl. di A pieno, Pienissimamente.* Lat. *plenissime.* Grec. *πάμπληθες.* *Ambr. Cof.* 3. 5. Orsù non si dica altro, ch'a pienissimo Sa ogni cosa.

A PIENO. *Posto avverbialm. Che anche si scrive* APPIENO. *Pienamente.* Lat. *satis, plene.* Gr. *πάνυ, ἱκανῶς.* *Petr. son.* 222. Dir si può ben per voi, non forse a pieno, Che 'l nostro stato è inquieto, e fosco.

A PIEN POPOLO. *Posto avverbialm. vale In presenza di tutti.* Lat. *coram populo.* Gr. *ἐνώπιον τοῦ δήμου.* *Tac. Dav. ann.* 2. 47. Con piacere de' nobili, a pien popolo fu incoronato. v. POPOLO §. VIII.

A PIE' PARI. *Posto avverbialm. vale Co' piedi del pari.*

§. *E figuratam. Con comodità.* *Fir. Luc.* 1. 2. Che noi ci ficchiamo in qualche lato, se noi ci dovessimo ficcare in un forno, dove noi desiniamo a piè pari. *Malm.* 2. 82. Ed allegro, a piè pari, ed in panciolle Senza briga visse in pace, e in ozio.

A PIGIONE. *Stare a pigione, Pigliare a pigione, Dare a pigione: si dicono di chi abita in casa non sua, o dà altrui ad abitare la sua per prezzo.* *Sen. ben. Varch.* 7. 5. Io ho tolto da te una casa a pigione: in questo caso alcuna cosa è tua, alcuna mia: la cosa è tua e l'uso della tua cosa è mio. *Allegr.* 58. Colà stanno a pigion forse gli Dei, E quà a casa, e bottega i pensier miei.

§. *E per similit. dicesi di tutte le cose, e mal collocate, e fuori del proprio luogo.* *Bocc. nov.* 20. 29. Andate, e sforzatevi di vivere, che mi pare, anzi che nò, che voi ci stiate a pigione, sì tisicuzzo, e tristanzuol mi parete. *Bern. rim.* Una brachetta attaccata a pigione, Che pare a punto un naso di montone.

* A PINA. *Posto avverbialm. vale A forma di pina.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 106. Tirandosi in su i capelli a cupola, o a pina, gli fermavano con certe cicalette d'oro.

A PIOMBO, e APPIOMBO. *Posti avverbialm. A dirittura, Perpendicolarmente: detto così dal piombino, strumento de' muratori.* Lat. *ad perpendiculum, ad lineam.* *M. V.* 11. 5. Si trovò in una casa del monte ec. la cui finestra appiombo venia sopra il capo di Leggieri. *Pecor. g.* 4. *nov.* 1. Menò la nave inna a piombo a ferire in uno scoglio, ch'era presso a terra. *Bern. Orl.* 2. 5. 38. Perocchè quel castel da ogni lato A piombo, com'un muro, era tagliato. *Ar. Fur.* 2. 50. Quando gli parve poi volse 'l destriero, Che chiuse i vanni, e venne a terra a piombo. *Bemb. Af.* 2. Mentre elle così si bagnavano fuori, d'ogni tremenza sicure, una rapace aquila, di non so onde, scesa giù a piombo, prima ec. *Allegr.* 26. Il qual ritorna a piombo In giù cadendo tramutato in pioggia.

A PIU' A PIU'. *Posto avverbialm. Di mano in man più.* Lat. *magis, ac magis.* *Dant. Inf.* 12. Così a più a più si facea basso Quel sangue sì, che copria pur li piedi. *E appresso:* Disse 'l Centauro: voglio che tu credi, Che da quest'altra a più a più giù prema Lo fondo suo, infin ch'ei si raggiugne, Ove la tirannia convien, che gema.

A PIU' NON POSSO. *Posto avverbialm. A più potere, Abbondantemente.* *Franc. Sacch. rim.* Divorando ciascuno a più non posso. *Bern. Orl.* 2. 28. 24. Che sopra a un caval viene a bisdosso, E corre a tutta briglia a più non posso. *Malm.* 2. 78. Si lanciò tuora, e quivi a più non posso, Li cominciò a menar le man pel dosso.

A PIUOLO. *Posto avverbialm. A bada.* Lat. *in mora.*

* §. Lat. *morari*, e Gr. *διατρίβειν.* *Onde Porre, Mettere, o Tenere altrui a piuolo, proverbialm. vale Fare aspettare uno più, ch'ei non vorrebbe, a ch'e' non conviene, Tenerlo fermo senza far nulla.* *Pataff.* 4. Tu m'hai posto a piuolo, e dai di naso. *Salv. Spin.* 5. 4. Quel poltrone ec. mi mette a piuolo per due ore.

A PIU' POTERE. *Posto avverbialm. Con ogni possibilità, Con ogni sua forza.* Lat. *quammaxime, omni conatu.* Gr. *πάσῃ σπουδῇ.* *Fav. Esop.* Avendo il lupo accusato la volpe di furto, innanzi alla scimia, scusavasi la volpe a più potere. *Ar. Fur.* 12. 12. Li va dietro correndo a più potere. *Bern. rim.* 25. Tuonava, e balenava a più potere.

A PLACITO. *V. L. Posto avverbialm.* Lat. *ad placitum.* *Varch. Ercol.* 150. I nomi non erano dalla natura, ma a placito.

APOCALISSE, APOCALISSI, e APPOCALISSE. *Uno de' Libri della sagra Scrittura.* Lat. *apocalypsis, revelatio.* Gr. *ἀποκάλυψις.* *Pass.* 211. E Santo Giovanni Evangelista, come dice nell'Apocalissi, vide l'uscio aperto in Cielo. *E* 241. Quella fiera bestia, della quale dice Santo Giovanni nell'Apocalissi, che avea sette capi. *Mor. S. Greg. prol.* 5. Onde Giovanni nello Apocalissi, veggendo ec. *Borgh. Rip.* 256. In molte capelle (*dipinse*) istorie del Testamento vecchio, e dell'Appocalisse.

A POCO. *Tenersi a poco di fare: vale Quello, che più comunemente diciamo, Mancare poco, Star per fare. Esser tenuto da pochissimo rispetto di non fare.* *Bocc. nov.* 46. 9. A poco si tenne che quivi con un coltello, che allato avea, amendani non gli uccise. *E nov.* 79. 26. Io fo boto all'alto Iddio da Pasignano, che io mi tengo a poco, che io non ti do tale in sulla testa, che 'l naso ti caschi nelle calcagna.

§. *Nello stesso signific. diciamo anche: Io non so chi mi tien, ch'i' non faccia.*

A POCO A POCO. *Posto avverbialm. Adagio adagio, Con lentezza.* Latin. *paulatim, sensim.* Gr. *ἠρέμα.* *Bocc. nov.* 77. 32. A poco a poco levò quella scala che saliva in sul battuto. *E cant.* 5. 4. Già mi consumo amando, e nel martire Mi sfaccio a poco a poco. *Petr. son.* 62. Se bianche non son prima ambe le tempie, Che a poco a poco par, che 'l tempo mischi. *Dant. Inf.* 1. Che venendomi incontro, a poco a poco Mi ripingeva là, dove 'l Sol tace.

APOCRIFO. *Add. Non autentico.* Lat. *apocryphus.* Gr. *ἀπόκρυφος.* *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Quello anch'egli è apocrifo, Fatto anch'egli alla macchia.

APOFLEMMATISMO. *Medicamento, che può cavar la pituita dalla bocca per via di sputo.* Lat. *apophlegmatismus.* Gr. *ἀποφλεγματισμός.* *Libr. cur. malatt.* Sono utili gli apoflemmatismi in forma di gargarismi, e di masticatorj.

APOFTEGMA. v. APOTEGMA.

APOGEO. Lat. *apogeus.* Gr. *ἀπόγειος.* *Gal. Sagg.* 29. Apogeo dichiamo del Sole, o altro Pianeta, quando è nella sua massima distanza dalla terra, siccome nella massima distanza dal Sole, Afelio.

APOLOGETICO. *Add. Che appartiene ad apologia, o difesa.* Lat. *apologeticus.* Gr. *ἀπολογητικός.* *Gal. dif. Capr.* 172. Sarà nel fine di questa difesa nominata la detta lettera apologetica.

APOLOGI'A. *Discorso, che si fa in difesa di checchè sia.* Lat. *apologia.* Gr. *ἀπολογία.* *Infarin.* 1. Può esser, che la salvazion fosse subita, ma l'apologia si vede bene, che non è stata gittata ec. in pietelle. *E appresso:* Del lo 'ndugio del darsi in pubblico l'apologia, davan la colpa allo stampatore.

* APOLOGISTA. *Quegli, che fa apologie.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 65. Oggi vengo ad essere apologista, e difensore.

APOLOGO. *Favola, e si dice propriamente di quella, ove s'introducono animali a parlare.* Lat. *apologus.* Gr. *ἀπόλογος.* * *pros. Fier.* 6. 56. Gli arrovesciamenti, le risposte vive, le novelle vi erano, e gli apologi.

APOPLESIA, e APOPLESSIA. *Impedimento de' nervi di tutto 'l corpo, con privazion del senso, e del moto.* Lat. *apoplexia.* Gr. *ἀποπληξία.* *Cr.* 6. 3. 4. Genera lebbra, e apoplessia, smania, e molte altre cose. *But.* Parlasia è una infermità, che ha di storcere alcuna parte del corpo umano, o offendere; e se offende tutto lo corpo, si chiama apoplessia.

APOPLETICO. *Sust. Apoplessia.* *M. Aldobr.* Ma certo di divenire ebbro, spesso avvengono di molte malattie, siccome parletico, apopletico, e spasime.

APOPLETICO. *Add. Infermo d'Apoplessia.* Lat. *apoplecticus.* Gr. *ἀποπληκτικός.* *M. Aldobr.* Fa il corpo tremare, e fa l'uomo divenire paralitico, e apopletico. *Vit. S. Ant.* Lo barone Misser S. Antonio sanòe uno uomo apopletico.

§. *Balsamo apopletico, sorta di balsamo contr'all'apoplesia.*

A POSTA. *Posto avverbialm. A bello studio, In pruova.* Lat. *consultò, dedita opera.* Gr. *ἐξεπίτηδες.* *Tac. Dav. ann.* 13. 163. Tiberio del pesar le parole aveva l'arte, concetti vivi, o scuri a posta.

§. I. *Vale ancora A requisizione, In grazia.* Lat. *in gratiam.* Gr. *πρὸς χάριν.* *G. V.* 8. 59. 1. Fulcieri da Calvoli di Romagna, uomo feroce, e crudele, a posta de' caporali di Parte nera ec. fece subitamente pigliare certi cittadini di Parte bianca. *E cap.* 96. 3. E le masnade de' Catalani, col Maliscalco del Re, che erano a posta di que' che guidavano la terra. *E* 12. 136. 3. Che la detta richiesta fosse opera dissimulata, a posta de' Fiorentini.

§. II. *Diciamo Lavorare a posta cioè, quando si fa un lavoro determinatamente per qualcheduno.*

§. III. *Similmente Mandare uno a posta, cioè per un tale affare determinatamente, e non per altro.* *Cas. lett.* 90. Manda quanto prima la tua spedizione per uomo a posta. *E* 22. Riserbandomi ancora a darne più particolar notizia per l'uomo a posta.

§. IV. *Onde A fatto a posta, vale quanto a dire: A fare tal cosa determinatamente per volerla fare.*

§. V. *A sua posta, e A tua posta, e A mia posta, vale Quando torna bene, o A suo comodo.* *Bocc. nov.* 44. 6. Io non posso far caldo, e freddo a mia posta. *Sen. ben. Varch.* 6. 37. Oltre a questo, tu puoi biasimare a tua posta tutti cotesti mercatanti.

§. VI. *E Tenere, e Stare a posta d'alcuno In statim. e forme, vale Essere per i suoi piaceri.* *Pass.* 148. Lasciando la chiavi in sull' altare, si partì (*la monaca*) dal Monastero, e stette a posta d'un cherico alcuno tempo, il quale poi lasciandola, ella si fuggì intanto, che divenne comune, e palese peccatrice. *Bocc. nov.* 76. 06. Mi disse, che tu avevi quinci su una giovanetta, che tu tenevi a tua posta. *E nov.* 85. 4. La quale un tristo a sua posta tenendola in una casa a Camaldoli, prestava a vettura.

§. VII. *E A posta, posto avverbialm. forse dal verbo Appostare, per Contrassegnare coll' occhio, vale Fissamente.* Lat. *attente.* Gr. ἀτενῶς. *Dant. Inf.* 29. Dentro a quella cava, Dove io teneva gli occhi sì a posta. *E Purg.* 6. Ma vedi là un' anima, ch' a posta Sola soletta verso noi riguarda.

A POSTA FATTA. *Posto avverbialm. A caso pensato.* Lat. *consulto, dedita opera.* Gr. ἐξεπίτηδες. *G. V.* 12. 28. 2. Provvedutamente, a posta fatta, furono sospresi da 500. cavalieri di Pisani. v. POSTA §. XVI.

APOSTASIA. Lat. *apostasia, defectio.* Grec. ἀποστασία, ἀπόστασις. *Maestruz.* 2. 6. 2. Che è apostasia? ec. è uno temerario spartimento dallo stato della fede, e dell' obbedienza, e della religione. *Mor. S. Greg.* Apostasia, cioè rinnegamento di suo stato, e condizione.

APOSTATA. *Quegli, che ha apostatato.* Lat. *apostata.* Gr. ἀποστάτης. *G. V.* 10. 27. 3. Con loro era il Maestro della magione degli Alamanni, e tutta la semina degli apostati, e scismatici di Cristianità. *Maestruz.* E in questo modo, e anche se s'ordina, essendo apostata dalla religione. *Pass.* 139. Io sono apostata della religione, e rubator di strade.

§. *In forza d' Add. Mor. S. Greg.* 2. 4. Il Signore giammai non rivoca a penitenza quello spirito apostata.

APOSTATARE. Lat. *apostatare, desciscere.* Gr. ἀποστατεῖν. *Pass.* 223. Apostatare è propriamente partirsi dalla religione, e non volere esser soggetto, nè obbediente alla regola, che altri ha promessa. *Fior. S. Franc.* 38. Fu rivelato da Dio a Santo Francesco, che Frate Elia era dannato, e dovea apostatare dall' Ordine.

§. I. *E dicesi anche di chi si ribella dalla sua fede.* *Maestruz.* 2. 6. 1. Il cominciamento della superbia dell' uomo è apostatare da Dio.

§. II. *Per similit. Com. Purg.* 23. Lo vino, e le femmine fanno apostatare li savj.

APOSTATICO. *V. A. Add. Apostata.* *Mor. S. Greg.* Partendosi gli angeli apostatici, gli eletti rimasono soli.

APOSTATRICE. *Che apostata.* *Tratt. Gov. Fam.* E così invecchia l'apostatrice natura nel grembo degl' infedeli.

APOSTEMA. *Postema.* Lat. *apostema, vomica, abscessus.* Gr. ἀπόστημα. *Cr.* 3. 7. 12. La farina ec. gli rannamenti, cioè enfiature, e apostemi matura. *E appresso:* Il grano, con sale mischiato, le aposteme matura, e apre. *E* 5. 48. 17. Lo impiastro delle rose cotte, e peste, non premute, poste sopra 'l caldo apostema, lo solve, e rompe. *E cap.* 50. 2. Le sue cime (*del rovo*) ec. vagliono ec. contro la calda aposteme. *E appresso:* Contro i caldi apostemi vi si pongono suso le foglia delle sue sommitadi.

APOSTEMATO. *Add. Infetto di posteme.* Lat. *apostemate affectus.* *Cr.* 1. 4. 12. Avvegnachè impedisca i nervi, e nuoca a coloro, che sono apostemati dentro.

§. *Per similit. Pass.* 310. Rimangono interi, e saldi, infistoliti, e apostemati ne' cuori, per la mala cura del medico.

APOSTEMOSO. *Add. Apostemato.* *Cr.* 5. 10. Lo 'mpiastro delle noci fa proda alle mammelle apostemose.

* APOSTOLATICO. v. APPOSTOLATICO.

* APOSTOLATO. v. APPOSTOLATO.

* APOSTOLICALE. v. APPOSTOLICALE.

* APOSTOLICO. v. APPOSTOLICO.

* APOSTOLICONE. *Sorta d' unguento, così detto, perchè composto di dodici ingredienti.* *Tes. Pov. P. S. cap.* 27. Contro l'uscita delle minuge di fuoro, scalda con fuoco lo apostolicon, e toccane lo budello uscito, e incontanente entrerà dentro.

APOSTOLO. *Appostolo.* Lat. *Apostolus.* Grec. ἀπόστολος. *Coll. Ab. Isac.* 109. Per la virtù della penitenzia degli Apostoli, e de' Profeti. *Cron. Morell.* 332. Ancora tel addimando pel merito delle degne parole, e opere di Maddalena tua dilettissima Apostola. *Vit. S. M. Madd.* 67. Non fu ella Apostola, e tutrice del Vangelio?

APOSTROFA. v. APOSTROFE.

APOSTROFARE. *Fare apostrofe.* *But. Par.* 29. 2. Io, e tu Dante siamo partiti assai dalla materia nostra, e dal nostro proposito per apostrofare contro li vani predicatori. *Car. lett.* 2. 136. Oltre di ciò veggo che apostrofare, per dir così, due volte, l'una delle quali potrebbe esser tenuta oziosa. *E appresso:* Io non so come questa figura si conviene all'apostrofare.

§. *Apostrofare, vale anche Segnare con apostrofo.* *Salvin. pros. Tosc.* 2. 25. Nell' uso apostrofiamo la prima.

* APPOSTROFATAMENTE. *Avv. Con apostrofo.* *Salvin. pros. Tosc.* 2. 71. I nostri vecchi il di là d'Arno della nostra Città, diceano la parte d'oltr' Arno, così ancora apostrofatamente, come si suole nel parlar popolare, che trae alla espressione più corta, e più netta.

APOSTROFATO. *Add. da Apostrofare.* *Salvin. disc.* 3. 202. Sarebbe bene ancora lo sfuggire di finire il verso con voce apostrofata, ovvero segnata col segno, che si chiama apostrofo. *E pros. Tosc.* 2. 25. Pistoi' apostrofato in vece di *Pistoia.*

APOSTROFAZIONE. *L'apostrofare.* *Salvin. pros. Tosc.* 2. 23. Illuminare, e distinguere con questi piccoli segni di puntatura, d'apostrofazione, e di accenti le scritture sembra a prima fronte gretta, e minuta faccenda.

APOSTROFE, e APOSTROFA. *Figura rettorica, che è quando si rivolta il discorso ad uno.* Lat. *conversio, apostrophe.* Gr. ἀποστροφή. *But. Inf.* 25. 1. Usa ec. uno colore retturico, che si chiama in lingua greca apostrofa. *E* 33. 1. E' colore rettorico, che si chiama esclamazione, o vero apostrofa.

APOSTROFO. *Contrassegno di mancamento di vocale: e dicesi a quella lineetta, che in quella voce sopra vi si pone.* Lat. *apostrophus.* Grec. ἀπόστροφος. *Salv. Avvert.* 1. 3. 33. Adunque le predette sono le parole, ec. che nello 'ntoppo delle vocali, la lor vocale o sempre, o le più volte, o alcuna fiata perder sogliono nel detto incontro; la qual perdita col segno dell' apostrofo, posto sopr' allo spazio, dove manca la lettera, in forma, d'un piccolo c, colla pancia così rivolto alla destra ', come si vede nella Greca scrittura, a' nostri tempi generalmente si suole contrassegnare.

APOTUMO. *V. A. Quel che nasce dopo la morte del genitore.* Lat. *posthumus.* *G. V.* 2. 12. 4. I Baroni di Francia fecero Re Carlo Semplice, figliuolo apostumo di Luis il Balbo.

APOTEGMA, e APOFTEGMA. *V. G. Motto.* Lat. *apophtegma.* Grec. ἀπόφθεγμα. *Car.* 52. Siete più arguto, che gli apotegmi.

APPACIARE. *Pacificare, Far far pace.* Lat. *pacare, sedare, conciliare.* Gr. διαλλάττειν. *Liv. M.* Io ho, diss' elli, dispartita, e appacciata una quistione. *G. V.* 11. 2. 1. E fu ben fatto, per appaciare l'ira d'Iddio.

§. *In sign. neut. pass.* *G. V.* 12. 122. 4. S'appaciò il popolo, e fuggì la furia, e si contentò la povera gente.

APPADIGLIONARE. *Attendare, Rizzare i padiglioni per accamparsi.*

APPADIGLIONATO. *Add. da Appadiglionare.* *Fior. d' Ital.* Veduti gli figliuoli d'Israelle così appadiglionati, e attrabbaccati, ec. disse.

APPAGAMENTO. *L'appagare.* Lat. *quies, sedatio.* Gr. ἡσυχία. *Bocc. nov.* 34. 14. Fattone a' marinari trarre quello, che si potè, per appagamento di loro, giù sene scese. *Tes. Br.* 7. 23. Tullio dice, che questa virtù è ornamento di tutte vite, e l'appagamento de' tuoi turbamenti.

* APPAGANTE. *Che appaga.* Lat. *satisfaciens.* Gr. ἀρκῶν. *Salvin. disc.* 2. 223. Non vi mostra ec. e ardore incontentabile, e diletto non appagante del piacere, dell' avere, e della gloria.

APPAGARE. *Soddisfare all' altrui volontà: Contentare.* Lat. *satisfacere, placare.* Gr. ἀποπληροῦν. *Bocc. nov.* 79. 29. Sì tutti li sapeva appagare col mio ragionare, e col senno mio. *Dant. Purg.* 15. Com' io voleva dicer, tu m'appaghe, Vidimi giunto in sull' altro girone. *E cant.* 19. E qual meco s'ansa, Rado sen parte, sì tutto l'appago.

§. *E neut. pass.* *Soddisfarsi, Contentarsi.* Lat. *contentum esse.* Gr. στέργειν. *Petr. canz.* 4. 8. Io, perchè d'altra vista non m'appago, Stetti a mirarla. *Sen. ben. Varch.* 7. 15. Così tu se' ingrato, se a colui, il quale s'appaga della bontà tua sola, non resti maggiormente debitore.

APPAGATO. *Add. da Appagare, Soddisfatto, Contento.* Lat. *contentus.* Gr. στέργων. *Bocc. nov.* 68. 22. Io non mi terrei mai nè contenta, nè appagata, se io nol levassi di terra. *E nov.* 100. 21. Egli si teneva il più contento, e 'l più appagato uomo del mondo. *G. V.* Non furono uditi, e così si partiron male appagati de' Fiorentini.

APPAGO. *V. A. Appagamento, L'appagare, Contentezza, Soddisfazione.* *Dittam.* 1. 19. Per le mie strade chiavi, che se fare, Che molto a tutti i miei fu grande appago. *Guitt. lett.* Se lo farete grande, ne segnirae appago in tutti noi. *Franc. Sacch. rim.* Che d'aver figli non ebbon appago.

APPAJARE. *Accoppiare, Accompagnare.* Lat. *jungere, sociare.* Gr. ζευγνύειν.

§. I. *E neut. pass.* *Accompagnarsi, Accoppiarsi.*

plarsi. Lat. *conjungi sociari*. Gr. *συζευγνύειν*. Dant. Par. 29. Per tanti modi in essa si ricepe, Quanti son gli splendori a che s'appaia. *Bellinc. son.* 264. E trovò il fusin non aver amico. Ma coll'essere ognun presto a'appaia.

§. II. *Dio fa gli uomini, e poi gli appaia, ovvero, e' s'appaiano; e vale La gente simile facilmente s'unisce*. Lat. *pares cum paribus facillimè congregantur*. Gr. *τὸν ὅμοιον ἄγει θεὸς ὡς τὸν ὅμοιον*. Salv. Spin. a. 5. Dio fa gli uomini, e e' s'appaiano.

APPALESARE. *Palesare*. Lat. *manifestare, patefacere*. Gr. *δηλοῦν*. Bocc. nov. 24. 6. Dove lo credessi, che io a niuna persona del mondo l'appalesassi. Petr. cap. 7. Ma l'un l'appalesò, l'altro l'ascose.

§. *E neutr. pass.* Ricord. Malesp. 218. Poi s'appalesò a tutti i Fiorentini, i quali n'andarono a vedere. *Franc. Sacch. Op. div.* Quando nostro Signore Dio disse le parole di questo Evangelio, era entrato nel xxxiii. anno, e appalesossi in questa vita forse tre anni, e mezzo.

APPALLIDIRE. *Impallidire*. Lat. *pallescere*. Gr. *ὠχριᾶν*. Sen. Prov. A suspicione di fedità nuovo cavaliere appallidisce.

APPALLOTTOLARE. *Rappallottolare, Ridurre in pallottola, e usasi anche neutr. pass.* Lat. *in globulos conformari, in pilæ modum conglobari*. Tratt. segr. cos. donn. Appallottolano la neve col zucchero ec. Art. Vet. Ner. 110. Si agiti ec. il rame dentro nel tegame continuamente, acciocchè non si attacchi al tegame, nè si appallottoli insieme.

APPALLOTTOLATO. *Add. da Appallottolare*. Lat. *in pilam conglobatus*. Tratt. segr. cos. donn. Appallottolano la neve col zucchero, e con quello fortemente appallottolata la mangiano.

APPALTARE. *Dare in appalto; e per lo più si dice del Concedere ad altrui i dazj pubblici, acciocchè pagandone somma determinata di danaio, gli riscuota a suo rischio*.

§. *Appaltare colle parole, e simili, e Appaltare assolutamente, si dice, in modo basso, dell'Indurre con parole altrui a far checchè sia*.

APPALTATORE. *Quelli, che piglia in appalto*. Lat. *publicanus*. Gr. *τελώνης*. Buon. Fier. 3. Introd. E ingordi d'ogni merce appaltatori.

APPALTO. *Quella incetta, che si fa, comperando tutta una mercanzia, per esser solo a rivenderla, pagandone la tassa al pubblico, o al Principe*. Lat. *coemtio, monopolium*. Gr. *μονοπώλιον*. Tac. Dav. ann. 13. 179. Le compagnie degli appalti furon create le più da' Consoli. Malm. 11. 43. Prese l'appalto al fin dell'acquavite.

§. *Per similit.* Alleg. 308. E pure tutti vorrebbono ec. farli il sensale nell'appalto delle cagioni dell'umane giocondità.

APPALTONATO. *V. A. Add. Da paltone, Ambricconito*. Lat. *nequitiæ deditus, in ignaviam immersus*. Fr. Iac. T. O riprobata mente, Posta in amor creato, Ribaldo appaltonato, Pieno di feditade.

APPALTONE. *Faccendiere, Mestatore. Che piglia sopra di se qualsivoglia negozio*. Lat. *ardelio*. Gr. *πολυπράγμων*.

§. *Talora vale Che appalta, sopraffà colle parole*.

APPAMONDO. *Mappamondo*. Matt. Franz. rim. burl. 2. 171. Fa tamburi, fa palle d'appamondi, Fa dadi da lanciargli fino al sole. Buon. Fier. 2. 2. 10. Lune, e granchi colà, quivi appamondi Vaggomi arrovesciati. E 5. Introd. 3. Que' raveggiuoli grassi, grossi, e tondi, Che paion fette fatte d'appamondi.

APPANATORE. *Chi riduce in forma di pane, e dicesi di quei, che lavorano il guado*. Fav. Esop. Il color del tuo abito dà, che sii fornaio, o carbonaio, o appanator di guado, o maestro d'inchiostro.

* APPANNAGGIO. *Patrimonio, Corredo, Assegnamento*. Salvin. pros. Tosc. 2. 7. Viene ad essere la nostra lingua uno de' regali dello stato, e uno appannaggio de' nostri Principi. E 28. Fino a che in onore, ed in pregio la Toscana lingua sarà, bello appannaggio di questi fioritissimi stati, durerà invitto il tuo nome.

APPANNAMENTO. *L'appannare, Offuscazione*. Sagg. nat. esp. 82. Lava, e terge mirabilmente la lente da ogni appannamento, che vi potesse lasciar in l'argento. E 175. Quell'appannamento, che fanno esteriormente li vetri ripieni d'acqua fredda, o di ghiaccio.

APPANNARE. *Forse dal panno, che si genera nella superficie de' liquori, e nella luce dell'occhio, e negli specchi, e vetri: e vale Offuscare, Coprire*. Lat. *offuscare, tenebras offundere*. Gr. *ἐπισκοτίζειν*. Petr. canz. 17. 4. Se mortal velo il mio vedere appanna, Che colpa è delle stelle? Buon. rim. 59. E pur lo specchio Non mente s'amor proprio non l'appanna. Tass. Ger. 28. 93. Ch'io dinanzi ti rotti il nuvol denso Di vostra umanità, che intorno avvolto Adombrando t'appanna il mortal senso. Buon. Fier. 4. 4. 21. Non son novelle no, che svolazzando, Appannino il cervel d'uom, ch'abbia ingegno.

§. I. *Appannare diciamo di tutte le cose lucide, che s'oscurano e per l'alitarvi dentro, e per sucidume*. But. Par. 3. 1. Che non siano (i vetri) macchiati, o è appannati.

§. II. *Si dice anche del Tirar su il panno alla rugna, tra l'una, e l'altra maglia dell'armatura*. Burch. 2. 78. Io piglierai de' grilli stu appanni.

§. III. *E del Rimanere, che vi fanno dentro gli uccelli, o altri simili animali*. Bellinc. Aerimi par di mosche una moria, Però, ch'elle v'appannan tutte dentro. Alleg. 245. Perch'io sono in tutto, Com'uccellin, che nella ragna appanna.

§. IV. *E per metaf. di coloro, che rimangono colti, e ingannati*. Dav. Scism. 60. Bello fu, che egli appannò nella sua ragna. Morg. 22. 40. Rinaldo non volea rifiorar posta, Tanto che tutti appannaro alla ragna.

APPANNATO. *Add. da Appannare*. Lat. *obumbratus*. Grec. *ἐπισκιασθείς*. Soder. Colt. 87. Quanto più bollono i vini, più diventano duri ec. e di più oscuro, abbietto, e appannato colore. Tac. Dav. ann. 6. 124. O per vederne il vero in quello specchio de' suoi vituperj non appannato d'alito d'adulazione.

§. *Dicesi talora in sentim. di Grande, Massiccio, e simili*. Lat. *solidus, magnus*. Gr. *μέγας, παχύς*. Cecch. Donz. 3. 6. Togliete grossa la catena, che Queste donne le vogliono appannate.

APPANNATURA. *Appannamento*. Lib. cur. malatt. Giova a quella appannatura, che nell'arie nebbiose suol venire agli occhi degli abitatori.

APPARARE. *Imparare*. Lat. *discere, addiscere*. Gr. *μανθάνειν*. Bocc. g. 3. f. 2. Filostrato, voi avreste, volendo a noi insegnare, potuto apparar senno, come apparò Masetto da Lamporecchio. Dant. Purg. 13. E forse a lei sarà buon, s'i' l'apparo. E rim. 29. Così è, voi dovete Vie maggiormente aver cura di lui, Che quel, da cui conviene, che 'l ben s'appari, Per l'immagine sua ne tien più cari. Amm. ant. 9. 1. 12. Fa ragione, che tu disimpari, se tu non appari. E 9. 8. 5. Malagevole si dispara quello, che l'uomo apparò nella tenera età.

§. *In signif. di Preparare, Apparecchiare, Apprestare*. Lat. *præparare, parare*. Gr. *παρασκευάζειν*. Bocc. vit. Dant. 242. Biasimando coloro, li quali gran parte del loro studio pongono e in avere le cose elette, e quelle fare con somma diligenza apparare. Coll. Ab. Isac. cap. 46. Nè occhio vide, nè orecchio udio, nè cuore può pensare quelle cose, che Iddio hae apparate a coloro, che l'amano. Morg. 26. 38. Mi par tutto veder già il Cielo aperto, E gli Angeli apparar su con gran fretta Il loco, che perdè la 'ngrata setta. E 28. 90. L'Imperator, che apparato già era, Non aspettò del nemico la 'nsegna.

APPARATO. *Sust. Lo stesso, che Apparecchio, Preparamento*. Lat. *præparatio*. Grec. *παρασκευή*. Guicc. stor. 6. Al tempo della torta erano in Roma per ordine suo quantità grande di danari, ed apparato grande di vettovaglie.

§. I. *Per Ornato*. Lat. *apparatus*. Gr. *παρασκευή, κόσμος*. Fir. As. 103. Il qual potesse con sufficienti parole esprimere il magnifico apparato di quelle feste. Tac. Dav. stor. 2. 289. Fabio Valente gli fece poi la festa de' gladiatori in Bologna, con apparato fatto venire da Roma. E 293. E tanto apparato ec. che parea bene esservi corte d'Imperadore.

§. II. *E Apparato, trattandosi di milizia, vale Apprestamento d'esercito, e di robe, che per esso fanno di mestieri, e così in tutte l'altre cose*. Guicc. stor. 6. Quanto si fusse vanamente promesso degli apparati fatti per assaltarlo da tante bande. E 7. Nè si vedevano quasi altri apparati di lui, che movimento d'artiglierie.

APPARATO. *Add. da Apparare. Imparato*. Lat. *promptus, traditus*. Gr. *διδαχθείς*. Bocc. nov. 77. 6. Il savio scolare ec. credendosi doverle piacere, in sua casa apparata, davanti v'incominciò a passare. Albert. 2. 9. Da ripetere è l'apparata scienzia, acciocchè l'abbi apparecchiata, e in uso. Bemb. Asol. 1. 2. Delle cose ad essi avvenute, o da altri apparate, o per se medesimi ritrovate trattando. Cas. Uf. com. 107. Le cose artificiosamente, e secondo gli ammaestramenti con grandissime fatiche apparati, farle non parerammo.

APPARECCHIAMENTO. *L'apparecchiare, Preparamento*. Lat. *præparatio, instructio*. Gr. *παρασκευή*. Bocc. nov. 48. 4. Nastagio ec. fatto fare un grande apparecchiamento, come se in Francia, o in Ispagna, o in alcuno altro luogo lontano andar volesse ec. di Ravenna uscì. Fr. Giord. Pred. S. Ma bene può essere dalla nostra parte alcuna disposizione, e alcuno apparecchiamento a ricevere la grazia divina. M. Aldobr. La quarta avversità si è dell'apparecchiamento. Franc. Barb. 245. 9. Vuo' far cominciamento Dall'apparecchiamento. Tes. Br. 7. 29. Guardati dunque di taverne, e di tuo grande apparecchiamento di mangiata, se non è per tue nozze, o per tuoi amici, o per alzar tuo ono-

mente, E 38. Lungo apparecchiamento di battaglia fa subita vittoria.

§. Per Abbigliamento. M. V. 4. 19. Assegnarono li sale, e camere fornire nobilissimamente di letta, e di ricchi apparecchiamenti.

* APPARECCHIANTE. Che apparecchia. Lat. praparans. Gr. παρασκευάζων. Bocc. Amet. 13. Tu similmente la durezza apparecchiante nocimento, se tu non vieni, faggi, ec.

APPARECCHIARE. Mettere in ordine, in punto, Preparare, Apprestare. Lat. parare, praparare. Gr. παρασκευάζειν. Bocc. nov. 52. 2. Io non so de me medesima vedere, che più in questo si pecchi, o la natura, apparecchiando ad una nobile anima un vil corpo, o la fortuna apparecchiando ad un corpo dotato d'anima nobile, vil mestiero. Mor. S. Greg. 1. 14. L'intelletto allora apparecchia il suo convito, quando ec. Vit. S. Gio: Bat. 45. Essendo la mattina apparecchiato il desinare grandissimo, ed essendo poste le genti a tavola, ecco che si rappresentò questa misera fanciulla nella corte del Re.

§. I. E neutr. pass. Bocc. g. 4. f. 3. Ciascun s'apparecchi, di dover domane ragionare di ciò. Dant. Inf. 2. Lo giorno se n'andava ec. ed io sol uno M'apparecchiava a sostener la guerra. Petr. canz. 4. 7. Che non ben si ripente Dell'un mal, chi dell'altro s'apparecchia. Buon. rim. 10. Questa sol l'occhio porta a quell'altezza, Per cui scolpito, e pinger m'apparecchio. E 51. E' 'l primo grado da salire al Cielo, Onde poi grazia agli altri s'apparecchi.

§. II. Apparecchiare assolutam. vale Preparar convito. Lat. convivium parare. Gr. τράπεζαν παρασκευάζειν. Nov. ant. 97. 2. Quando ebbero così ordinato, fece grandemente apparecchiare a un suo luogo. Dant. Conv. 1. Per che ora volendo loro apparecchiare, intendo fare un general convito di ciò, ch'io ho loro mostrato.

§. III. Lo diciamo anche per Acconciar la tavola per mangiare. Lat. mensam instruere. Fir. As. 128. Le venne veduto lì vicino, entro ad una bella, e ricca stanza, fatta in guisa d'una luna, apparecchiata una tavoletta, ed estimandosi, che ciò fosse apparecchiato, e provvisto per sua ricreazione, tutta allegre là entro se n'entrò.

* APPARECHIATISSIMO. Superl. di Apparecchiato. Salvin. pros. Tosc. 1. 203. Tanto in questa, che in ogni altra occasione è a servire l'accademia con generosa prontezza apparecchiatissimo. E 551. Spiega quello ardire di suor largo apparecchiatissimo a soffrir tutto.

APPARECCHIATO. Add. da Apparecchiare. Bocc. nov. 92. 9. E per la man presolo, nella camera apparecchiatali nel menò. Guid. G. 144. Navi ec. acciò potessero meglio conservare, e per averle meglio apparecchiate nelli sopravvegnenti bisogni. G. V. 7. 85. 1. E che di ciò era apparecchiato di combattere corpo a corpo. Ciriff. Calv. 1. 6. E sotto un alto rover ce n'andammo Con una trabacchetta apparecchiata. M. V. 1. 43. S'apparecchiarono alla difesa ec. combattuti nell'animo dalla apparecchiata libertà.

APPARECCHIATORE. Verbal. masc. Che apparecchia. Lat. praparator. Gr. παρασκευαστής. Vit. S. Gio: Bat. Pace, ecco, apparecchiatore della mia via. E appresso: Apparecchiatore della via sua. E età. Tu sarai apparecchiatore della tua via. Fr. Giord. Salv. Pred. 48. Ancora non ci ha poste guardie, ma profferitori, e apparecchiatori i santi Angeli.

APPARECCHIATRICE. Verbal. femm. Che apparecchia. Lat. praparatrix. Gr. παρασκευάστρια. Tratt. gov. fam. 25. O santa tribolazioni, de' peccati ammessione, e della via diritta apparecchiatrici: mostratrici di luce.

APPARECCHIATURA. Lo apparecchiare, Apparecchio, Apparecchiamento. Lat. mensa apparatus, instructio. Zibald. Andr. Fece una grande apparecchiatura della mensa.

APPARECCHIO. Apparecchiamento. Lat. apparatus, copia. Gr. παρασκευή. G. V. 7. 93. tit. Lo Re Carlo giunto a Napoli, fece grande apparecchio per passare in Cicilia. Dittam. 1. 23. Ma poco appresso fa grande apparecchio. Fir. As. 144. Dissimulato tutto questo apparecchio, aspetterai la sera. Edif. an. 65. Andrò considerando s'egli avesse apparecchio alcuno in casa. Tac. Dav. stor. 1. 263. I soldati sforzano la porta del palagio, corrono all'apparecchio. E 3. 312. E l'apparecchio, e l'allegria, e 'l baccano, e l'altre cose gli furon dipinte maggiori del vero.

APPAREGGIARE. Pareggiare. Lat. exaquare. Gr. ἰσάζειν. Si usa anche nel signif. neutr. pass. Bocc. nov. 70. 2. Che io intorno a sì fatta materia dir potessi cosa, che alle dette s'appareggiasse. Libr. Mott. Perocchè s'inchina, e accommuna, e appareggie a quelli, che son minori. Tes. Br. 7. 34. E 'l coraggio, che è appareggiato al pericolo, s'elli è convizioso di suo prò, più che del comune, egli ha nome follia. Amm. ant. G. 246. Quegli, che nel fallo s'appareggiano, nella pena si debbono agguagliare.

* APPAREGGIATO. Add. da Appareggiare. Lat. exaquatus. Gr. ἰσωθείς. Tes. Br. 7. 34. E 'l coraggio, che è appareggiato al pericolo, s'elli è convizioso di suo pro più che del comune, elli ha nome follía.

APPARENTARE. Neutr. pass. Imparentarsi. Lat. affinitate jungi, cum aliquo se affinitate devincire. Gr. συγγενίζεσθαι. Espos. Vang. La intelligenza, e la dilezione per ispiritual matrimonio si congiunse, e apparentossi cogli cristiani.

§. E apparentarsi diciamo del Proceder con alcuno con più sicurtà, che non comporta la decenza, nè 'l convenevole, che anche diremmo Affratellarsi.

APPARENTE. Add. Che apparisce, od è ragguardevole. Lat. perspicuus, conspicuus. Gr. δῆλος, φανερός. Bocc. introd. 51. Di quello alcuni rami colti, ne le fece una ghirlanda onorevole, e apparente. Ovid. Pist. Io rignardo spesse volte, se le tue pedate appariscono nella soffice rena, sicome ella mi serbasse di te apparenti segnali.

§. Per Quello, che ha faccia di vero. Lat. verisimilis, speciosum. Gr. ἀξιόπιστος. Cr. 10. 12. 2. Molte cose di quelle, che dicono, son senza ragione, e son piuttosto apparenti, che esistenti. Guid. G. 155. Tu non ti movesti con apparente ragione, ma con pazzia. Capr. Bott. Sicchè se tu non hai altre ragioni migliori, questa è solo apparente, e non conclude.

APPARENTEMENTE. Avverb. Verisimilmente, Con faccia di vero. Lat. verisimiliter. Gr. πιθανῶς. Amm. ant. 24. 2. 3. Tutto ciò, che apparentemente contra te componere, e dir si puote.

§. Vale anche In apparenza.

APPARENZA. L'apparere, Quel che apparisce, ed è in vista. Lat. species. Gr. τὸ φαινόμενον. Dant. Par. 6. Diventa in apparenza poco, e scuro. E 14. Così questo fulgor, che già ne cerchia, Fia vinto in apparenza dalla carne. E 29. Tanto vi trasporta L'amor dell'apparenza, e 'l suo pensiero. Lab. 264. Avendo tu il viso, come gli altri, più diritto all'apparenza, che all'esistenza.

§. I. Per L'aspetto. Lat. facies, species, visus. Gr. ὄψις, πρόσωπον. Bocc. nov. 13. 24. Alessandro splendidamente vestito, in apparenza, e in costumi non miga giovane ec. E nov. 16. 9. Una veltra nera, come carbone, affamata, e spaventevole molto nell'apparenza. Franc. Sacch. nov. 75. S'avvisò, che Messer Bernabo aveva ciò fatto per la strutta, e dolorosa apparenza del suo ambasciatore.

§. II. Per Ornamento. Bocc. nov. 79. 2. I nostri cittadini da Bologna ci tornano ec. cogli scarlatti, e co' vai, e con altre assai apparenze grandissime.

§. III. Alcuni antichi in rima dissero Apparenzo. Franc. Sacch. rim. 53. E 'l saggio cavalier sanza apparenzo Arnaldo, e messer Bindo ciascun orto Degli Alraici.

§. IV. In alcuni antichi si trova anche Apparienza per Apparenza. Stor. Pist. 170. Nella sua apparienza parea molto savio.

APPARERE. Apparire, Comparire. Lat. apparere, conspici. Gr. φαίνεσθαι. Bocc. nov. 15. 7. Lorenzo le apparve nel sonno, pallido, e tutto rabbuffato: E nov. 97. 14. Senza alcuno indugio apparver segni grandissimi della sua sanità. Dant. Purg. 21. Ed ecco, sì come ne scrive Luca, Che Cristo apparve a' duo ch'erano in via, ec. Ci apparve un'ombra. Guar. Past. fid. prol. Or qual mi appare Miracolo stupendo? Red. son. 8. Ove egli pose Insin dal bel che in Paradiso appare.

§. I. Per Sembrare, Parere. Bocc. nov. 63. 5. Botteghe di speziali, o d'unguentarj, appaiono piuttosto a' riguardanti.

§. II. Per Comparire orrevole. Bocc. nov. 63. 4. E cominciò a dilettarsi d'apparere, e di vestir di buoni panni. E num. 6. Di lana grossi fatti, e di natural colore a cacciare il freddo, e non ad apparere.

§. III. Per Conoscersi. Bocc. g. 8. f. 1. Commendato il consiglio di Pietro Canigiano, che apparve dal suo effetto buono. Maestruzz. 2. 42. E così per contrario con cui non comunicammo vivo, non dobbiamo comunicare morto ec. se già non apparisse, come con lui comunicare si dovea. G. V. 6. 26. 2. Mostrando come era ialque, come appare per la sua pistola.

APPARIMENTO. L'apparire. Lat. manifestatio, apparitio, ortus, visum, spectrum. G. V. 12. 40. 3. Tralazione di signorie, e di sette, e apparimento d'alcuna Profeta. Libr. Astrol. Il grado del mezzo Cielo, che è nell'ora dell'apparimento dell'altra stella, con lui. Pass. 139. Altre volte per apparimento, e parlare di morti. But. Quando altra volta fu detto dall'apparimento del Sole.

APPARIRE. Farsi vedere, Presentarsi alla vista altrui. Bocc. introd. 6.

Macchie nere, o livide ec. le quali in ciascuna altra parte del corpo apparivano a molti. *E nov.* 7. 1. Quando alcuna cosa non usata apparisce di subito. *E nov.* 12. 19. Ma poiche ad apparir comeciò l'aurora ec. *E nov.* 63. 4. Essi non si vergognano d'appairir grassi, d'apparir coloriti nel viso, d'apparir morbidi ne' vestimenti, e in tutte le cose loro. *E nov.* 71. 24. Non le aveva detto, che ella si guardasse d'appairirgli innanzi quel giorno. *Dant. Inf.* 14. Perchè se cosa o apparisce nuova, Non dee addur maraviglia al tuo volto. *E Purg.* 30. Vidi la donna, che pria m'apparìo. *Petr. canz.* 18. 7. Fugge al vostro apparire angoscia, e noia.

§. I. *Per Conoscersi.* *Bocc. nov.* 1. 32. Ma perciocchè quello n'è occulto, secondo quel che ne può apparire. *Cron. Morell.* 221. Seguita, che negli uomini, e persone di questo paese principalmente apparisca bontà.

§. II. *Per Far pompa.* *Franc. Barb.* 46. 10. Ed un parla a piaggie ec. E l'altro sol, perchè vuol apparire.

§. III. *Per Esser celebre.* *Ar. Fur.* 23. 36. Ch'ovunque lo vada, o stia, Mi fa sempre apparir la luce mia.

APPARISCENTE. *Add. Grande, e Di bella presenza.* Lat. *speciosus, bona corporis habitudine insignis, formosus.* Gr. *εὔμορφος.* *Pass.* 210. Essere destro, accorto ec. orrevole, appariscente, e adorno. *E* 251. La potenza degli uomini del mondo si è la carne, e la gloria d'essa dirittamente al fieno, e al fiore s'assomiglia: perocchè stando cade, e quando è più appariscente, allora sparisce, e vien meno. *E* 283. Ed essendosi pure affermato, che egli era desso, ai disse; io mi credeva, che fosse un uomo grande, e appariscente. *Bocc. nov.* 21. 7. Temette di non dovecvi essere ricevuto, perciocchè troppo era giovane, e appariscente. *E nov.* 67. 5. Molti ne tiene, e tutti gli vuole appariscenti, come tu se'.

§. *Per Visibile, Considerabile.* Lat. *visibilis, apparens, aspectabilis.* *Albert.* 4. La qual fede è sustanza di cose da sperare, ed argomento, e pruova di cose non appariscenti. *Liv. M.* Questa cosa maggiormente sue appariscente. *Sen. ben. Varch.* 4. 16. Sono peravventura alcune cose, ec. che hanno mestieri di chi le scuopra, e dichiari, ma questa è tanto appariscente ad ognuno, e tanto bella, che ec.

APPARISCENZA. *Astratto d'Appariscente.* Lat. *species.* Gr. *εἶδος.* *Nov. ant.* 58. 2. L'uomo parea di non grande appariscenza.

APPARITA. *Apparimento.* Lat. *ortus.* Gr. *ἀνατολή.* *M. V.* 9. 31. Di notte, innanzi l'apparita del giorno.

§. *Per Apparenza.* *Franc. Sacch. rim.* 30. Io son stimato per grande apparita.

APPARITO. *Add. da Apparire.* Lat. *qui adhuc venit.* Gr. *φανέμενος.* *Tesaid.* Nè sì bel corpo vidi alla mia vita, Quanto fe questa ninfa quà apparita. *But. Inf.* 1. Dice prima che questo apparito agli occhi suoi, li rispose.

APPARIZIONE. *Apparimento.* Lat. *ortus, apparitio.* Gr. *ἐπιφάνεια.* *Bocc. Introd.* 7. Anzi quasi tutti infra 'l terzo giorno dall'apparizione de' sopraddetti segni ec. morivano. *Com. Purg.* 15. Ecco qui introduce l'apparizion dell'Angelo, che 'l peccato della 'nvidia tolle.

APPARSIONE. *V. A. Apparizione.* *Dant. Purg.* 31. Volarsi quelle belle creature Da loro apparsion l'occhio comprese.

APPARSO. *Add. Apparito.* *Fr. Giord. Pred. R.* Come fece lo Angelo apparso a Maria.

APPARTAMENTO. *Aggregato di più stanze, che formi abitazione libera, e separata dal rimanente della casa.* *Salv. Granch.* 1. 4. E quello Appartamento è quasi un'altra casa. *Bergh. Vesc. Fior.* 578. Di copia di stanze, o come oggi gli chiamano, appartamenti, e di certi agi, e comodità, non aggiungono a gran pezzo alle delicatezze di alcuni mezzani gentiluomini di questo secolo.

APPARTARE. *In signif. neutr. pass. Tirarsi da parte, Segregarsi.* Lat. *discedere, secedere.* Gr. *ἀναχωρεῖν.* *Vit. Plut.* Ed Eumenio non curava d'appartarsi di quivi, dov'egli era. *Stor. Eur.* 1. 10. Avvedutosi pure, che tutto era tempo perduto, si appartò finalmente dalla sconfitta, e truvandosi tutto solo, si ritrasse in una gran selva.

APPARTATAMENTE. *Avverb. Separatamente.* Lat. *separatim, distinctè, seorsim.* *Stor. Eur.* 5. 100. Ma perchè non abbiamo parlatone per ancora, se non in confuso, ripigliandoli qui appartatamente, ragioneremo alquanto di loro. *E* 5. 120. Riducendola il più ch'io posso, sotto qualche ordine, ma appartatamente, e da se. *Cas. lett.* 1. 39. Volendo appartatamente intendere il caso, ed essere informato da voi delle mie azioni, si degni farmene accennare.

APPARTATO. *Add. da Appartare. Posto da parte, Scelto.* Lat. *selectus, segregatus, separatus.* Gr. *ἀποχωρισθείς.* *Bern. rim.* Ma farò sol per voi versi appartati.

§. *Per Separato, Diviso.* *Stor. Eur.* 1. 13. Le quali cose indebolirono tanto lo 'mperio, che la Francia appartatasi in tutto dalla Germania, si restò ec. *E* 4. 76. Essi adunque appartatisi alquanto da lui, dopo molte ragioni, e dispute, convennero finalmente tutti d'accordo ec. *Pecor. g.* 25 *nov.* 2. La maggior parte di sua gente era cacciando per lo campo i nimici, e appartati per guadagnare.

APPARTENENTE, e APPARTEGNENTE. *Add. Che appartiene.* Lat. *conveniens.* Gr. *πρέπων.* *Bocc. nov.* 63. 5. Alle quali (*Suore*) si suole per medicina dare la castità, e ogni altra cosa a vita di modesto Frate appartenente. *Circ. Gell.* Più comodi, e più bene appartenenti alla conservazione, e al ben essere di esso corpo.

§. *E in forza di sust. Per Parente, Congiunto.* Lat. *propinquus.* Gr. *προσήκων, συγγενής.* *Sen. Pist.* La natura ci ha generati tutti parenti, e appartegnenti l'uno all'altro.

APPARTENENZA. *Astratto da Appartenere: Attenenza. Cosa che appartiene.* Lat. *convenientia, accessio, additio.* Gr. *προσθήκη, προσθήκη.* *Amet.* 83. Ma per divino risponso, il luogo con tutte queste appartenenze ad Italo fu conceduto. *Cais. lett.* Voi averete la vostra casa con tutte le sue appartenenze. *M. V.* 9. 98. E più dee avere il detto Re d'Inghilterra la villa, e castello di Calese ec. con tutta terra, vie, maresi, riviere, rendite, signorie, case, e chiese, e tutte appartenenze ec. *E appresso:* Dee lasciare libere ec. le castella, e ville della Contea d'Agenes, e loro appartenenze. *Ovid. Pist.* 1. La Rocca di Troia, chiamata Ilion, è distrutta con tutte la sua appartenenze.

§. *Per similit.* *Franc. Sacch. nov.* 116. Die' di piglio alli testicoli coll'altre appartenenze.

APPARTENERE. *Convenirsi, Richiedersi.* Lat. *pertinere, spectare.* Gr. *προσήκειν.* *G. V.* 2. 29. 4. Ma lasceremo omai l'ordine delle istorie de' Romani, e degl'Imperadori, se non in tanto, in quanto apparterrà a nostra materia. *Bocc. Introd.* 52. A lui la cura, e la sollecitudine di tutta la nostra famiglia commetto, e ciò ch'al servigio della sala appartiene. *E nov.* 5. 6. Dopo alcun riposo preso in camere ornatissime di ciò, che a quelle per dovere un così fatto Re ricevere, s'apparteneo. *E nov.* 47. 23. Non era egli tra gli altri suoi cittadini bello? non era egli valoroso in quelle cose, che a' giovani s'appartengono? *Dittam.* 2. 29. A' quali appartenea per giusto merto. *Cron. Morell.* Anche dice il detto Pagolo, che il retaggio di Dino, per addietro suo fratello, per la metà a lui s'appartiene, e aspetta. *Liv. M.* S'appartiene egli molto a disciplina di cavalleria d'usare i nostri cavalieri a male durare, e sostenere increscimento al bisogno.

§. *Per Esser parente.* Lat. *sanguine, cognatione, affinitate attingere.* Gr. *προσήκειν.* *Bocc. Introd.* 18. Le donne parenti, e vicine nella casa del morto si ragunavano, e quivi con quelle, che più gli appartenevano, piangevano.

APPASSARE. *In signif. att. Far divenir vizzo.* *Cr.* 5. 2. Sogliono le formiche ec. raggrinzar le foglie, e appassarle.

§. I. *E neutr. pass. Appassire, Divenir passo, vizzo; ed è quando l'erbe, e i fiori, e i frutti vanno perdendo del loro umore, e quasi languiscono.* Lat. *languescere.* *Cr.* 4. 19. 2. E quivi per un'ora, secondo che a te meglio parrà, le lascia tanto, che alquanto s'appassino.

§. II. *Per metaf.* *Com. Purg.* 11. La vostra fama, che nasce di cose mortali, a poco a poco s'appassa, scolora, secca, e vien meno; perocchè non ha radice stabile.

APPASSATO. *Add. da Appassare.* *Ovid. Met.* Siccome se alcuno rompa le viuole, o i papaveri nel verde orto, e quegli appassati subitamente mandano giuso. *Franc. Sacch. nov.* 91. Dice il Minonna: come? egli erano così belli. E quegli dice: e' sono tutti appassati da iersi in quà (*parla d'alcuni agli*)

* APPASSIONAMENTO. *L'Appassionarsi, Appassionatezza.* Lat. *maxima animi propensio, vehemens cupiditas.* Gr. *ἐπιθυμία.* *Salvin. disc.* 2. 203. Dall'ammirazione delle cose del mondo nasce la stima, dalla stima l'amore, dall'amore l'appassionamento verso di quelle.

APPASSIONARE. *Neutr. pass. Provar passione di checchè sia.* Lat. *cum animi aegritudine ad quid propendere.*

APPASSIONATAMENTE. *Avverb. Con passione.* Lat. *longe a recta ratione.* Gr. *παθητικῶς.* *Fr. Giord. Pred. R.* Non favellano mai con sincerità, ma sempre appassionatamente. *Bergh. Orig. Fir.* 171. Mentre favoriscono appassionatamente questa contro quell'altra, o quella contro a questa.

* APPASSIONATEZZA. *Appassionamento.* *Salvin. disc.* 2. 269. Il lasciare l'attaccamento al danaio, e l'appassionatezza all'interesse, quasi per la viltà del guadagno sia lecito fare il tutto, ec.

APPASSIONATISSIMO. *Superl. di Ap-*

Appassionata. Lat. perversa animi inclinatione maximè propensus, cupiditate vehementer incitatus. Fr. Giord. Pred. R. Maraviglia si è la comprensione di quanto vi sieno appassionatissimi.

APPASSIONATO. Add. Che si lascia vincere dalle passioni. Lat. affectus. Gr. [illegible]. Circ. Gell. Fanno bene spesso, non solamente quello, ch' e' non debbono, ma quello che eglino, quando non sono appassionati, non vorrebbono aver fatto.

§. Per Afflitto, Mesto. Alleg. Tutta rinfrontolata M' apparisce la sol buon dello smeltire, Sternutte una gran donna appassionata.

APPASSIRE. Appassare. Lat. languescere. Si usa, oltre al sentim. neutr. anche nella signific. neutr. pass. Soder. Colt. 89. Il vino passo, che da' Greci è tanto lodato, si fa coll' uve lasciate appassire.

§. Per metaf. Tac. Dav. Perd. Eloq. 403. Quando la lunga pace ec. e gli ordini del grandissimo Principe avevan fatto essa eloquenza, come tutte l'altre cose, appassire.

APPASSITO. Add. da Appassare. Buon. Fier. 2. 3. 4. Secche, aride, appassite, trasparenti.

APPASTARE. Neutr. pass. Appiastricciarsi, a guisa, che fa la pasta. Lat. inhaerere, densari, coalescere. Gr. [illegible]. Dant. Inf. 18. Le ripe eran grommate d'una muffa, Per l'alito di giù, che vi s'appasta.

*APPASTATO. Add. da Appastare; Impastato. Lat. conglutinatus. Gr. [illegible]. Menz. Sat. 10. Or chi la scaglia Gli leva intorno, e l'appastata roccia!

APPELLABILE. Contrario d'Inappellabile; Da chi può appellarsi. Il Vocabol. nella voce INAPPELLABILE.

APPELLAGIONE. Appellazione, L'appellare. Lat. appellatio. Gr. [illegible].

§. Per Appello. Lat. provocatio. M. V. 9. 98. Il detto Re di Francia, e suo primogenito, non possano, nè debbano in essi usare sovranità, o servigio, nè domandare alcuna suggestione, nè querela, nè appellagioni in loro corpo ricevere. G. V. 11. 92. 1. Il Giudice dell'appellagioni sopra le ragioni del Comune.

APPELLAMENTO. Appellazione, Appellagione. Lat. appellatio. Gr. [illegible]. Guitt. lett. 13. Chi non s'apparecchia a tanto assemplo, a tanto appellamento?

APPELLARE. Nominare, Chiamare, Invitare. Lat. appellare, nominare, nuncupare, vocare. Gr. [illegible]. Bocc. nov. 17. 61. Domandata dalla maggiore di quelle donne, la quale ella appellan Badessa, se in Cipri tornarmene volessi, cui posi ec. E nov. 69. 1. Fu già un nobile uomo, il quale appellato fu Nicostrato. Dant. Inf. 14. In mezzo 'l mar siede un paese guasto, Disse egli allora, che s'appella Creta. E 20. Mantova l'appellar senza altra sorte. Petr. son. 26. E gli amanti pungea quella stagione, Che per usanza a lagrimar gli appella. Guid. G. 15. Tutte quelle cose, che hai immaginato, che io debba fare, infallibilmente a voi prometto di compiere, e gli Dei n'appello testimonio. Fir. As. 1. Cosimo, il quale fu meritamente padre della patria appellato.

§. I. Appellare a battaglia, Sfidare. M. V. 7. 22. E venne tanto montando la lor rotta, che s'appellaro per questo a battaglia.

§. II. Per Incolpare, Accusare, Richiamare, Far richiamo. Lat. incusare, appellare, accusare. Gr. [illegible]. Sen. Pist. Altri l'hanno avvelenato, altri l'hanno appellato di tradigione.

§. III. In signif. neutr. vale Domandare, e Chieder nuovo giudicio a giudice superiore. Lat. appellare, provocare. Gr. [illegible]. G. V. 6. 26. 2. Di questa sentenza Federigo appellò al successore di Papa Innocenzo. Liv. M. Io appello: così il dibattito dell' appellazione fu ec. Cavalc. Frutt. ling. Io appello da questa manifesta gravezza, che voi mi fate, e così appellando morì: e il prete ritornò alla chiesa col Sagramento: sicchè questo misero, che aveva alle Corti forse spesso appellato, appellò allora pure in suo danno.

§. IV. E Appellare, dicesi del Porre la palla sopra l'appello nel giuoco del maglio.

APPELLATIVO. Add. Denominativo, Capace d'appellazione. Lat. * appellativus.

§. I. E termine grammaticale, e dicesi d'Una sorta di nomi. Alleg. 75. Bastivi per ora, ch' io vi ricordi, che la forza de' nomi nostrali dalla determinata volontà degli uomini, o dal caso ordinariamente depende, e particolarmente degli appellativi.

§. II. Lasciare 'l proprio per l'appellativo: proverbio usatissimo: vale Lasciare le cose certe, e sicure, per le incerte, e dubbiose; tolta la metaf. dall'usare nuovi vocaboli non intesi, lasciando gli antichi significanti, e chiari. Varch. Ercol. 214. Senza dubbio costoro lascerebbono, come si dice, il proprio per l'appellativo. Malm. 9. 3. E lascia il proprio per l'appellativo, Cercando miglior pan, che quel di grano.

APPELLAZIONE. Appellagione, L'appellare. Lat. appellatio. Gr. [illegible]. Com. Inf. 33. Il figliuolo è immagine del padre, e nell'appellazione del padre, e nell'appellazione del figliuolo si contengono i nipoti.

§. Per Appello, nel primo signif. Lat. provocatio. Liv. M. Io appello: così il dibattito dell' appellazione fu intra 'l popolo ec. Guicc. stor. 17. 48. Aveva in Napoli fatto pubbliche appellazioni, ed appellato al futuro concilio.

APPELLO. Sust. L'Appellare. Si piglia per lo più nel signif. del §. III. d'Appellare. Lat. provocatio. Gr. [illegible]. G. V. 8. 52. 4. Ma l'Abate di Colleila non volle consentire all'appello.

§. I. Per Contraddizione. Lat. controversia. Gr. [illegible]. M. V. 11. 5. Leggieri d' Andciotto fu il più bello dicitore, si trovasse, e sanza appello il maggior cittadino, che avesse città d' Italia.

§. II. Per Disfida. Tass. Ger. 19. 113. Quand' asserì il Circasso, e per appello Di battaglia chiamollo, insieme egli ere.

§. III. E Appello si dice a quel piccol cerchio, sopra 'l quale si pone la palla, avanti di darle nel giuoco del maglio.

APPENA. Avverb. Che anche talora A PENA si scrive; A fatica, Con difficultà. Lat. vix. Gr. [illegible]. Bocc. nov. 5. 1. L'una l'altra guardando, appena del ridere potendosi astenere, sogghignando ascoltarono. Dant. Inf. 8. E un' altra da lunge render cenno, Tanto ch' appena il potea l'occhio torre. Petr. canz. 8. 2. Appena spunta in oriente un raggio Di Sol ec. Segn. stor. 14. 365. Riticatosi in Pistoia con tutte le genti, dove non era vettovaglia dentro appena per un sol giorno.

§. I. A gran pena, posto avverbialm. quasi superl. d'Appena. Bocc. nov. 79. 25. A gran pena si temperò in riservarsi di richiederlo, che essere il vi facesse. Petr. son. 13. Io mi rivolgo indietro a ciascun passo Col corpo stanco, che a gran pena porto.

§. II. E A mala pena, lo stesso. Fir. Trin. 2. 2. O volete voi dar due mariti a una fanciulla? M. V. A mala pena gliene voglio dar uno.

§. III. Appena Appena, che Appena pena anche da alcuni si disse, così raddoppiato ha in se maggior forza, che di per se non avrebbe. Bemb. stor. 4. 3. La cui corazza appena pena le percosse sostenne.

APPENARE. Neutr. assolut. Penare, Patir pena. Lat. laborare, discruciari. Gr. [illegible]. Sen. Pist. 67. Per essere battuto, o tormentato sulle colla, o appenato di gotta. Com. Par. 22. A noi, che miserabilmente appeniamo per fame, e per freddo, che giovano tante veste di mutare, stese in sulle pertiche, o piegate nelle casse?

§. In signif. att. per Dar pena. Franc. Sacch. rim. Lasso nol vede quella, che m' appena.

APPENATISSIMO. Superl. di Appenato. Lat. tristissimus, dolore confectus. Gr. [illegible]. Fr. Giord. Pred. R. La consolazione introducetela nel cuore appenatissimo.

APPENATO. Add. da Appenare. Tormentato, Tribolato. Lat. discruciatus, vexatus. Gr. [illegible]. Mirac. Mad. V. N. Avvenne, che un lebbroso, molto appenato, venne alla casa di costui. Mor. S. Greg. 10. 28. Noi leggiamo, che il povero Lazzaro era venuto al luogo di riposo, e il ricco superbo era appenato di tormento. Cavalc. Pungil. La seconda derisione, dissi, e dico, che è assai peggiore, cioè di far beffe degli appenati, infermi, e miseri.

§. Per Affaticato, e Stracco. Petr. uom. ill. Non sol mente vinti, ma appenati, liberamente, e speditamente sollecitarono dare ogni cosa a' Romani.

APPENDERE. Sospendere. Lat. appendere. Gr. [illegible]. Petr. son. 165. Ove è chi morte, e vita insieme spesse Volte in frale bilancia appende, e libra. Sagg. nat. esp. 52. E colla bocca volta allo 'ngiù s' appenda in aria a piombo. Tass. Ger. 7. 52. E la solita spade al fianco appende.

§. Talora vale Impiccare, e Impendere. Lat. suspendere. Gr. [illegible]. Dant. Inf. 13. E per la mesta Selva saranno i nostri corpi appesi. M. V. 9. 23. Persone nel numero di centoventi, per vendetta del misfatto, gli fece appendere per la gola.

APPENDICE. V. L. Aggiunta. Lat. appendix. Gr. [illegible]. Red. Oss. an. 180. E sotto il ventriglio pende dall'intestino un'altro intestino, o appendice cieca.

APPENDICETTA. Dim. di Appendice. Varch. stor. Ci pare adesso di dover raccontare strettamente i fini particolari delle fazioni, quasi un'appendicetta ec. Red. Ins. 131. S'allungavano due appendicette, quasi fossero due code dell' ale.

APPENNECCHIARE. Far pennecchi.

APPENSARE. Quasi Premeditare, Pensare avanti. Lat. praemeditari, praecogitare. Dat. Purg. 21. Non mi appensave ora, che tu eri ombra.

§. I. E neutr. pass. Amm. ant. 12. 3. 2. I mali, quando assaliscono le persone, che di ciò non s' appensarono, più le vincono, e fiaccano.

§. II.

§. II. *Esser appensato, vale Esser impensierito, Aver cura. Tesorett. Br. 27.* Siene tu sì appensato, E del più, e del meno, Che tu non perda freno.

APPENSATAMENTE. *Avverb. Con consiglio, Con discorso, Consideratamente.* Lat. *meditate.* Gr. *ἐξεταστικῶς.* *Tes. Br. 8. 2.* E brevemente l'ufizio di rettorica è di parlare appensatamente, secondo lo 'nsegnamento dell' arte. *Amm. ant. 25. 1. 5.* Appensatamente prometti, e più che quello, che tu promettesti, fa.

APPENSATISSIMAMENTE. *Superl. di Appensatamente.* Lat. *consultissime.* *Fr. Giord. Pred. R.* S'introducono appensatissimamente nella pietosa determinazione.

APPENSATO. *Add. da Appensare.* Lat. *praecogitatus.* Gr. *προσδοκηθείς.* *Amm. ant. 12. 3. 2.* I nimici, quando assalisc ono coloro, che non sono provveduti, nè appensati, sono malagevolmente sostenuti. *E 12. 3. 9.* Molle è il colpo dell' appensato male. *Salust. Jug. R.* Niuna cosa appensata, nè buona avavano. *M. V. 10. 43.* Il caso, che parea appensato, e l'uomo per la grandezza sua nella città per tema di tirannia verisimilmente sospetto ec.

APPESO. *Add. da Appendere. Sospeso.* Lat. *appensus, suspensus.* *Cr. 4. 17. 10.* Con funi, e segni terribili appesi per la vigna, e da persone gridantigli, e spaventantigli si caccino. *E cap. 18. 10.* Mettetagli in vaselli di terra, i quali sien coperti di sopra, e da una parte forati, e sieno appesi. *E 5. 48. 11.* Pongasi ec. in caldaio pieno d'acqua appeso, e tanto bolla, che la terza parte si consumi.

APPESTARE. *Appiccare la peste; e ancora Fieramente putire.* *Malm. 11. 23.* Questo cenciaccio allezza, E sa di rese azzurro, ch' egli appesta. *Buon. Fier. 1. 2. 2.* E se pel dosso Penetrato n'è il lezzo, e ci ha appestati, Andiam di grazia a svaporarlo al fiume.

APPESTATO. *Add. da Appestare, vale Che è attaccato dalla peste.* Lat. *contagione infectus.*

§. *E Pieno di mal odore.*

* APPETENTE. *Che appetisce.* Lat. *appetens.* Gr. *ἐπιθυμῶν.* *Salvin. pros. Tosc. 1. 440.* Che cosa è l'amore, salvo che una certa vita, alcuni due accoppiante, o di accoppiare appetente, l'amante cioè, e ciò che s'ama?

* APPETENTISSIMO. *Superl. di Appetente.* *Pros. Fior. 4. 30.* Di cui essendo i giovani appetentissimi sopra modo, non è da maravigliare, se ec.

APPETERE. *V. L. Lo stesso, che Appetire.* Lat. *appetere.* Gr. *ἐπιθυμεῖν.* *Scal. S. Agost.* La meditazione cerca diligentemente, che cose noi dobbiamo appetere, e disiderare. *E appresso:* La meditazione le mostrava, che ella dovesse desiderare, e appetere, e addomandare.

APPETENZA. *Appetito.* Lat. *appetens.* Gr. *ὄρεξις.* *Libr. cur. malatt.* Perdono l'appetenza del pane.

APPETIBILE. *Sust. Cosa da essere appetita.* Lat. *appetibilis.* Gr. *ὀρεκτός.* *Dant. Purg. 18.* Però là onde vegna lo 'ntelletto Delle prime notizie, uomo non sape, E de' primi appetibili l'affetto. *Vit. S. Ant.* Fuggi ogni appetibile mondano. * *Pros. Fior. 3. 179.* Come se essi sieno accidenti, e larvano a quelle d' un certo lucido ornamento, ma appetibile, e efficace.

APPETIBILE. *Add. Da essere appetito.*

APPETIRE. *Affettuosamente desiderare.* Lat. *appetere.* Gr. *ἐπιθυμεῖν.* *Bocc. nov. 92. 2.* Quantunque ogni uomo naturalmente appetisca vendetta delle ricevute offese. *M. V. 9. 70.* Gli uomini, e gli animali senza ragione per natura son vaghi di libertà, e l'appetiscono come lor proprio bene. *Pass. 98.* Secondo il disordinamento de' lor viziosi desiderj, appetiscono, e desiderano d'avere opportunitade. *Cas. lett. 70.* Io ho voluto dire, che tu non sei ancora ben temperato in questa virtù di appetire gli onori.

APPETITIVO. *Add. Che appetisce.* Lat. *habens vim appetendi.* Gr. *ὀρεκτικός.* *Tes. Br. 2. 33.* Sappiate, che in ciascuno corpo ec. sono quattro virtudi ec. formate per li quattro elementi, e per loro natura, cioè appetitiva, retentiva, digestiva, ed espulsiva. *Com. Dant.* L'appetitive si dividono, perocchè alcuno appetito seguita il senso.

§. *Appetitivo, pigliamo anche in signific. di Cosa, che desta, e aguzza l'appetito del mangiare, e diciamolo eziandio Appetitoso.*

APPETITO. *Parte sensitiva dell' anima, la quale e desidera oggetto, che le piaccia, e chiamasi concupiscibile; e si muove contra l'oggetto, che le dispiace, e chiamasi irascibile.* Lat. *appetitus.* Gr. *ὄρεξις.* *Dant. Purg. 26.* Non servammo umana legge, seguendo come bestie l'appetito. *Bocc. Introd. 12.* E il soddisfare d' ogni cosa all' appetito, che si potesse ec. essere medicina certissima a tanto male. *E 13.* A sofficienza, secondo gli appetiti, le cose usavano.

§. I. *E per Qualsivoglia ardente desiderio.* Lat. *libido.* Gr. *ἐπιθυμία.* *Dant. Purg. 22.* Perchè non reggi tu, o sacra fame Dell' oro, l'appetito de' mortali? *Bocc. pr. 4.* per soverchio fuoco, nella mente concetto da poco regolato appetito. *E nov. 15. 5.* Al suo appetito fornire, con una sottil malizia, sopra questo fondò la sua intenzione. *E nov. 77. 31.* E la compassione, e 'l carnale appetito cacciati, stette nel suo proponimento fermo. *Cavalch. Specch. cr.* Ogni uomo per naturale appetito cerca beatitudine.

§. II. *Diciamo Appetito assolutamente, per Desiderio di cibo.* Lat. *appetitus, orexis, amor edendi.* *Virg.* Grec. *ἐδητύος,* *Omero.* *Cr. 1. 2. 3.* Ma l'aere freddo fa tornare il calore innato ec. e fa redire l'appetito. *Bern. rim.* Ed ha perduto il gusto, e l'appetito.

§. III. *Appetito canino, spezie di malattia.* Lat. *appetitus caninus.* *Tratt. segr. cos. donn.* Come suole avvenire nello appetito canino. *Libr. cur. malatt.* Il bulimo è differente alquanto dallo appetito canino.

APPETITOSO. *Add. Appetitivo nel senso del §. Fr. Giord. Pred. R.* Ci alletta il demonio co' suoi appetitosi inescamenti di diversi sapori. *Lasc. Sibill. 2. 5.* Non si può torre, che il lesso non sia sano, e appetitoso.

§. *Per Desideroso.* Lat. *cupidus.* *Buon. Fier. 3. 2. 25.* E si aisece bella, appetitosa O dell' uno, o dell' altro farsi moglie.

APPETIZIONE. *L'appetire, Appetito.* Lat. *appetitio.* Gr. *ἐπιθυμία.* *But.* Buone appetizione di regno, e ne' sudditi, e grandezza d' amore in loro.

APPETTARE. *V. A. Stare a petto.* *Stor. Pist. 203.* Non trovò chi l'appettasse.

§. *Appettare alcuna cosa ad alcuno, vale Incolparnelo, Apporgliele.*

APPETTO. *Avverb. che si usa anche in forza di preposiz. lo stesso, che A petto.* *Ricord. Malesp. 18.* Madonna i vostri prieghi sono a me comandamenti, e tutte l' altre cose dormiranno appetto a questo. *Bern. rim.* O altro appetto a quei della moria Non è bel tempo.

APPIACERE. *Sust. Piacere.* Lat. *ad gratiam, in gratiam.* Gr. *πρὸς χάριν.* *Vit. Plut.* Perchè egli favellava alla volontà di quelli di Macedonia, e in appiacere del detto Antipater. *Serm. S. Ag. 80.* Non potere fare a Dio maggiore appiacere. *Vit. S. M. Madd. 57.* Cum' ella gli potesse fare onore, e appiacere.

* APPIACEVOLIRE. *Allettare, Rendre piacevole.* Lat. *lenire, lenem reddere.* Gr. *πραΰνειν, ἡμεροῦν.* *Salvin. disc. 2. 22.* Appiacevoliscono gli animi le lettere, e a ogni buona impressione gli fanno agevoli. *E altr.* Si dee allora quel dolore con parole amichevoli da chi ne prende la cura appiacevolire. *E pros. Tosc. 1. 323.* Se 'l nostro arciconsolo adunque imitando il senno de' maggiori, per appiacevolire le fatiche degli accademici, e sue, si metteva ec.

APPIANARE. *Spianare.* Lat. *complanare.* Gr. *ὁμαλίζειν.* *G. V. 11. 132. 6.* E ruppono parte degli steccati, e appianarono i fossi, e senza contrasto entrarono in Lucca sani, e salvi. *M. V. 3. 87.* E fece tutto 'l cammino ec. appianare, e allargare. *Cr. 5. 2. 14.* Mandorle amare ec. appianan la contrazion della faccia. *Dant. Purg. 11.* Ed io a lui: lo tuo ver dir m' incuora, Buona umiltà, e gran tumor m' appiani. *Ovid. Pist.* Venna ec. appianerà le vie del mare.

APPIANATO. *Add. da Appianare.* Lat. *complanatus.* Grec. *ὁμαλισθείς.* *Cr. 5. 14. 2.* E meglio co' pedali d' uno piede da ciascuna parte appianati, e puliti.

APPIASTRARE. *In signif. neutr. pass. Appiccarsi; dicesi di cosa morbida, e viscosa, che s'appichi a checchè si sia; e si dice anche Appiastricciare, e Appiastriccicare.* Lat. *inhaerere, adglutinari.* Gr. *προσέχεσθαι, προσκολλᾶσθαι.* *Pallad. cap. 29.* E guardisi molto, che non s' appiastrasse loro sotto la lingua.

§. I. *In signific. att. vale Distesamente appiccare, Applicare sopra.* *Fr. Giord. Salv. Pred. 15.* Così il calzolaio, che dirizza il calzaio per l' arte sua; lo che non so l' arte, non saprei fare; ben mi potrei io appiastrare un poco di cuoio al piede e non sarebbe però calzaio. *Dav. Colt. 265.* La cotenna tu per la botte distendi, e colle mani appiastra, e sopra la cotenna impiastra cenerata.

§. II. *Trovasi talora per Annestare a occhio:* *Cr. 2. 23. 27.* Quella gemma, che s' appiastra, rinchiuda, o riempia il luogo della prima gemma levata.

APPIASTRATO. *Add. da Appiastrare.* *Fr. Giord. Salv. Pred. 25.* Non sono parole appiastrate, ma veracissime.

APPIASTRICCIAMENTO. *Lo appiastricciare.* Lat. *confusa constructio.* Gr. *προσκόλλησις.* *Carl. Fier.* E dove ha lo spiacevol suono, ovvero l' appiastricciamento in queste parole?

APPIA-

APPIASTRICCIARE. *Appiastrare*. Lat. *conglutinare*. Grec. προσκολλᾶν. *Aller*. 54. Perchè non ha diletto Fava senz'olio, o colla morchia sciocca, Che si appiastriccia in bocca. *Buon. Fier*. 1. 2. 2. Non vo' che s'appiastricci punto il giusto.

APPIASTRICCICARE. *Appiastrare*. Lat. *conglutinare*. Gr. προσκολλᾶν.

APPIASTRO. *Erba: Cedronella, o Melissa*. Lat. *apiastrum*, *citrago*. Gr. μελισσόφυλλον, μελίφυλλον. *Cr*. 9. 98. 4. Si come rose, serpillo, appiastro, papavero, lente, fava, pisello, bassilico, cedrangola, che utilissime sono.

APPIATTAMENTO. *L'appiattare*. Lat. *occultatio*. Grec. ἀπόκρυψις. *Fr. Giord. Pred. R. S.* L'una per l'appiattamento della ragione, come detto è. *But. Inf*. 13. 1. Il volto virgineo, e la piuma significano l'appiattamento. *E altrove*: Lo immaginare, non che parlare sarebbe appiattamento, non manifestamento di questo canto, che detto è.

APPIATTARE. *Nascondere, Occultare*. Lat. *occultare, abdere*. Gr. ἀποκρύπτειν. *E si usa anche nel neutr. pass.* *Fr. Giord. Pred. S.* E sopravvenendovi gli perfidi Gotti, si gli nascose per lor paura, e campógli dalla morte, appiattandogli. *E appresso*: Quanto errore c'è appiattato sotto, vedere, che Malacoda si tira dietro ec. *Liv. M.* E rimproveravali, ch'egli s'era mucciato, e appiattato sotto l'ombra de' Tribuni. *Dant. Inf*. 13. In quel, che s'appiattò, miser gli denti, E quel dilacerato a brano a brano; Poi sen' portar quelle membra dolenti. *Petr. canz*. 9. 3. E lei non stringi, che s'appiatta, e fugge. *But.* Mai non s'appiattano a nessuno, che li volesse. *Tes. Br*. 7. 19. Nullo agguato non è sì riposto, come quello, ch'è appiattato sotto spezie di servigio. *Fir. rim.* Se tra le mammelle Son gli amorini, e le grazie appiattate.

APPIATTATAMENTE. *Avverb. Nascosamente, Occultamente*. Lat. *clam, latenter*. Gr. κρύβδα, κρυπτικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Ma feciono la opera molto appiattatamente.

APPIATTATO. *Add. da Appiattare*. Lat. *occultatus, abditus, latens*. Gr. ἀποκεκρυμμένος. *Fior. Ital.* E vedendo, ch'egli era bello, e tutto grazioso, tennelo appiattato tre mesi. *But. Inf*. 7. Come 'l serpente sta appiattato nell'erba, e punge disavvedutamente; così lo giudicio della dispensatrice sta appiattato sotto la felicità, e pugne coll'avversità l'uomo, quando gli pare star bene. *Tass. Ger*. 21. 36. Che non uscite a manifesto assalto, Appiattati guerrier, s'io non m'ascondo?

APPICCAGNOLO. *Qualunque cosa, ove altri possa appiccarsi, o che tenga sospesa cosa appiccata*. Lat. *ansa*. Gr. λαβή. *Valer. Mass.* Cadde dinanzi al fuoco dell'altare la cuffia, con due appiccagnoli. *Libr. Astrol.* Ma nella lingua della bilancia, nè nell'appiccagnolo, non ne ha neuna (*cioè, nell'uncino, dove s'appicca*)

APPICCAMENTO. *L'appiccare*. *Cr*. 2. 21. 4. La virtù di quelle si comunica al lume del Sole, e della Luna, per appiccamento, ovvero congiunzion della Luna a quelle. *S. Agost. C. D.* Fa l'uomo, che tocca per pestilenza, appiccamento at arrabbiato.

APPICCANTE. *Add. Che appicca*. Lat. *glutinosus*. Gr. κολλώδης. *Cr*. 2. 28. 3. Bagnerai la zolla, ovvero ghiova con acqua dolce, e rimenala alquanto, e se sarà viscosa, e appiccante, è manifesta cosa, che ella è grassa.

APPICCARE. *Attaccare, Unire, Congiugnere l'una cosa all'altra, o coll'altra*. Lat. *jungere, aptare*. Grec. προσκολλᾶν. *Bocc. nov*. 72. 16. Le fece il Prete rincartare il cembal suo, e appiccarvi un sonaglinzzo. *E nov*. 90. 10. Perchè non diciavate voi a me, falla tu? e anche l'appiccavate troppo bassa.

§. I. *Per Impiccare*. *Mor. S. Greg.* Egli vide lo fine del discepolo traditore, sì come per lo peccato commesso, egli appiccò se medesimo. *Bocc. nov*. 21. 10. Per farlo poi appiccar per la gola.

§. II. *Diciamo anche Appiccare, o Attaccare per porre, o Riporre, di tutte le cose, che si sospendono a checchè si sia, come ad arpione, o aguto, piuolo, o simili; come Appiccare, o attaccar l'uva, o altre cose si fatte*. Lat. *suspendere*. Gr. προσαρτᾶν, προσκολλᾶν. *Cr*. 6. 86. 1. Coglieti (*l'origano*) nel tempo, che produce i fiori, e appiccasi all'ombra, e si secca.

§. III. *In signif. neutr. pass.* Lat. *adhaerere, inhaerere, adglutinari*. Grec. προσκολλᾶσθαι. *Bocc. nov*. 96. 9. Essendosi tutto il bianco vestimento, e sottile loro appiccato alle carni. *Dant. Purg*. 25. Poi s'appiccar, come di calda cera Fossero stati.

§. IV. *Per Appigliarsi, Aggrapparsi*. Lat. *manibus arripere*. Gr. προσφύεσθαι, ἀρπάζειν. *Bocc. nov*. 14. 9. S'incominciarono ad appiccare a quelle cose, che per ventura loro si paravan davanti. *E appresso*: Venutagli alle mani una tavola a quella s'appiccò.

§. V. *Per Imprimere, Penetrare, neutr. pass.* *Sen. ben. Varch*. 5. 5. Nè il ferro si può dire, che non abbia virtù di tagliare, se con esso non si può un sasso dividere, il quale sia tanto duro di sua natura, e così sodo, che i colpi non vi s'appicchino.

§. VI. *Appiccarsi, dicesi anche de' mali contagiosi, quando s'avventan da uno ad altro*. Lat. *invadere, corripere, incessere*. Grec. προσάπτεσθαι. *Bocc. Introd*. 8. Di tanta efficacia fu la qualità della pistolenza narrata nell'appiccarsi da uno ad altro. *Libr. Mascalc.* Manuca gli altri animali, e appicca loro la sabbia. *E altrove*: Molti animali della greggia per lo appiccare di questo male si muoiono (*qui in forza di nome*)

§. VII. *Dicesi anche de' semi, o delle piante, che allesicano, o s'apprendono alla terra*. *Dant. Inf*. 29. Nell'otto, dove tal seme s'appicca.

§. VIII. *E de' nesti*. *Dav. Colt*. 170. Riannesta marza di susino, pero, melo, ciriegio, e simili ec. se la maggiore parte si appiccheranno, lo verno seguente ec. *E* 172. Pochi se n'appiccano, per esser pesco, e noce ambo caldi.

§. IX. *Appiccare un colpo, e simili: Percuotere, Dare*. Lat. *vulnus impingere*. Gr. προσκρούειν. *Morg*. 18. 32. E pesche senza nocciolo appiccava, Che si ritraffe ognun, che n'assaggiava (*modo basso; cioè percuoteva nel viso*) *Ar. Fur*. 30. Rinaldo un colpo alle zampe gli appicca, E tagliale la carne, il nervo, e l'osso.

§. X. *Diciamo in proverbio: Appiccare, o Attaccar ferro addosso a uno, che vale Trovare, o Coglier cagione d'incolparlo, o calunniarlo*. *Varch Ercol*. 92. Parlare, e rispondere in guisa, ch'egli non abbia onde appiccarti i ferri addosso, e pigliarti, come si dice, a mazzacchera.

§. XI. *Appiccare, o Attaccar sonagli; Infamare*. Lat. *probrum alicui impingere*. Grec. βλασφημεῖν. *Varch. Ercol*. 69. Dire astutamente alcun motto contro a chicchè sia, per torli credito, e riputazione, e darli biasimo e mala voce, il che si dice ancora appiccar sonagli, e affibbiar bottoni senza ucchielli.

§. XII. *Appiccarla a uno, vale Attaccarla a uno; Fargli o burla, o male*. *Franc. Sacch. nov*. 148. Che per certo tal mel avrebbe appiccata, che io l'ho appiccata a lui dicendo: siedi, e gambetta, e vedrai vendetta. *E nov*. 153. O pur bene voi men'avete appiccar' una ec. se voi non pigliate altro Partito, io ve n'appiccherò più di quattro. *Lasc. Sib*. 5. 5. Parti, ch'e' me l'avessono appiccata? *Tac. Dav. stor*. 4. 342. Lo tiran fuor del letto, e l'uccidono: l'oppiccavano anche a Vocula, se travestito da schiavo, di notte, cheto non iscappava. *Ambr. Cof*. 4. 14. Non sendoci Venturi, vo' potere omai conchiudere, Che ve l'abbia appiccata. *Las. lett*. 71. E sai, che anco a Marano glie l'appiccasti più d'una volta.

§. XIII. *Appiccare l'amicizia: Cominciare l'amicizia*. *Salv. Dial. am*. 46. Non si può mai appiccare amicizia, se prima negli amici non è stata questa benivolenza.

§. XIV. *Appiccare, o Attaccare l'uncino: dicesi per ischerzo in sentimento osceno*. v ATTACCARE §. IX.

§. XV. *Appiccare la zuffa, Appiccare la battaglia, vale Cominciare il combattimento*. *Stor. Eur*. 5. 104. Lo esercito de' nemici ne veniva alla volta loro, con proposito fermo di appiccare la zuffa la notte, e col ferro, e col fuoco, non vi lasciare persona vivente. *Fir. As*. 99. Appiccando la battaglia con un solo, noi non avremmo difficultà ad espugnar tutta quella roba.

§. XVI. *Appiccare zana, Ingannare*. *Nov. ant*. 101. Al nome di Dio, e d'appiccar zana, da Firenze si partirono. *E appresso*: Egli mente per la gola. Ha egli appiccata zana veruna e Firenze, come quà?

§. XVII. *Appiccare il fuoco, vale Dar fuoco, Pigliar fuoco, Cominciare ad ardere*. *Fir. As*. 100. Diceva che in casa sua era appiccato il fuoco. *Tac. Dav. vit. Agr*. 399. I Britanni ec. abbandonavan le case, appiccavanvi fuoco per ira.

§. XVIII. *Appiccar baci, significa Baciare*. *Fir. As*. 172. E appiccandoli certi confortevoli baci, e saporiti ec. aggiunse queste così fatte carezze.

§. XIX. *Appiccar la bocca al fiasco, vale Accostarvi la bocca per bere*.

§. XX. *Appiccarsi, o Attaccarsi a una cosa, vale Eleggerla per la migliore*.

§. XXI. *Appiccarsi, o Attaccarsi a' rasoi, o alle funi del cielo, vale Ricorrere per disperazione anche a cose nocive, o impossibili*. *Varch. stor*. 15. 621. Il quale ec. si sarebbe appiccato, come si suol dire, alle funi del cielo. *Ed Ercol*. 89. Di quelli, che hanno poca, o nessuna speranza si dice: e' si s'appiccherebbero a' ra-

alla canna, o vero alle funi del cielo. *E* 228. Come quelli, che affogano, s' appiccherebbono, come si dice, alle funi del cielo.

§. XXII. *Appiccare, o Attaccare le voglie all' arpione, vale Partirsene.* *Malm.* 2. 11. Ancor ch' io non ne facci alcun disegno, E tal voglia appiccata abbia all' arpione, I' ti vorrei donar mezzo il mio regno.

§. XXIII. *E Appiccare alle mani, e simili neutr. pass. vale Rubare.* Lat. *manus castas non habere.* *Franch. Sacch. rim.* Convien, che sia accorto Di quel, ch' e' piglia per annoverare, Che nulla a lui se n' abbia ad appiccare.

§. XXIV. *Appiccare il maio ad ogni uscio.* v. MAIO §. III.

APPICCATICCIO. *Add. Che agevolmente s' appicca. Viscoso, Tenace.* Lat. *tenax.* Gr. ἰξώδης, γλισχρός. *Tes. Br.* 1. 2. Sappiate, che 'l bitume di quel lago è sì tenente, e appiccaticcio, che se l' uomo ne prendesse una manata, ella non se ne spiccherebbe giammai.

§. I. *Appiccaticcio anche si dice d' Uomo importuno, che altri difficilmente si può levar datterno.*

§. II. *Si dice anche delle Malattie contagiose.* *Tac. Dav. ann.* 8. 113. I più quasi per male appiccaticcio fossero rapportatori. *Buon. Fier.* 3. 4. 5. Per salvarmi da' mali appiccaticci, Ch' a tutte l' ore praticar convienmi.

APPICCATIVISSIMO. *Superl. di Appiccativo.* Lat. *contagiosissimus.* Gr. λοιμωδέστατος. *Libr. cur. malatt.* Il tisico è malore più di tutti gli altri appiccativissimo, come più che appiccativissima èe la lebbia, e la contagione.

APPICCATIVO. *Add. Appiccaticcio.* Lat. *contagiosus.* Grec. λοιμώδης. *Libr. Masc.* Questa razza di scabbia è un male stranamente appiccativo.

APPICCATO. *Add. da Appiccare.* Lat. *inhaerens, adhaerens.* Gr. ἐχόμενος. *Bocc. nov.* 19. 18. Fu non solamente occiso, ma infino all' ossa divorato, le quali bianche rimase a' nervi appiccate ec. della sua malvagità fecero, a chiunque le vide, testimonianza. *Cirr. Gell.* Questa, o sia sua parte, o sia una virtù speciale commessa, e appiccata a lei, è chiamata da noi religione. *Malm.* 2. 8. Così Marte, che vede l' armi a un chiodo Tutte appiccate, malamente sbuffa.

§. I. *Per Impiccato.* *Guid. G.* 62. Quel Paris commettitore di tanti mali ec. siccome malvagio ladro, appiccato alle forche, amarissime pene sostenne.

§. II. *Appiccato colla cera, o colla scialiva: dicesi di cosa appiccata ad un' altra leggiermente, o che con facilità possa disgiugnersi.* v. CERA §. III.

§. III. *E per metaf.* *Alleg.* 321. Generatasi per lo più dal severo profferirne delle Ciceroniane eleganze appiccatele loro addosso colla sciliva. *Tac. Dav. vit. Agr.* 395. Degli errori de' nimici fa sua gloria il loro esercito di genti diversissime, appiccato insieme colla cera d' un po' di fortuna.

§. IV. *Appiccato fra le dita d' alcuno, dicesi di cosa, che da esso malvolentieri si sia per lasciare.* *Sen. ben. Varch.* 2. 1. Quei benefizj, che sono stati appiccati un pezzo fra le dita del donatore ec. non ci sono grati.

APPICCATOIO. *Appiccagnolo.* *Lib. Astr.* E lascia in essa qual luogo vuoli, che sie in mezzo dell' appiccatoio. *E appresso:* L' appiccatoio si chiama le due armelle, che sono nella sella dell' astrolabio, e la corda, che sta nell' una di loro; e chiamasi così, perchè l' astrolabio si tiene appiccato con esse, e spezialmente quando si vuol pigliar l' altura. *Pallad. Settemb.* 27. Allora gli appiccatoi del picciuolo si bagnino con pece.

APPICCATURA. *Appiccatoio, Congiugnimento.* *Infar. prim.* L' Amadigi è un' appiccatura di molti corpi: ha più capi, che l' idra, e più piedi, che un centogambe. *Red. Oss. an.* 99. Un grosso canale ec. sembra come vericolo per le frequenti appiccature. *E* 119. La prima apertura trovasi immediatamente sotto l' appiccatura della coda.

APPICCIARE. *Appiccare.* Lat. *inhaerere.*

§. I. *E neutr. pass.* *Sen. Pist.* La parola de' piagentieri, e de' lusinghieri, che lodano le cose perverse s' appiccia, e dimora nel pensamento più lungamente, che nell' udire. *Sannaz. Arcad. pros.* 5. Ma le pecore, e le capre ec. cominciarono ad andarsi appicciando per luoghi inaccessibili, ed ardui del selvatico monte.

§. II. *Appicciare il fuoco, il lume, e simili, Si dice, del Dar fuoco alle materie combustibili.* Lat. *accendere.* Gr. ἅπτειν. *Tratt. segr. cos. donn.* Allora quando appicciano la lucerna col zolfanello, o che appicciano il fuoco.

APPICCICANTE. *Add. Che s' appiccica.* Lat. *adhaerens.* Grec. γλίσχρος. *Cr.* 4. 31. 2. Altri mettono un poco di mosto in mano, e freganlo, e se e' è puto, e viscoso, o glutinoso, è appiccicante; e se ha acqua, non è appiccicante.

APPICCICARE. *L' appiccarsi, che fanno le cose viscose, e quello, che si possono difficilmente spiccare.* Lat. *inhaerere.* Gr. προσκολλᾶσθαι. *E si adopera anche nel signific. neutr. pass.*

§. *E per metaf.* *Albert.* 63. Quel cotanto poco cattivo, che noi avemo acquistato con fatica, e con mala ventura ec. perdiamolo con grande tormento, e con angoscia, perchè vi ci appicichiamo così, e l' amiamo cotanto, che ec. (*così ha l' ottimo T. a penna dell' Accademia*) *Pataf.* 7. Così appiccicando, gli accordai.

* APPICCICATO. *Add. da Appiccicare.* Lat. *inhaerens.* Gr. προσκεκολλημένος. *Il Vocab. nella voce* INCOLLATO.

APPICCINIRE. *Appiccolare.* Lat. *imminuere, minuere.* Grec. ἐλαττοῦν, σμικρύνειν. *Demet. P. S.* Tutto ciò, che s' esprime per modo volgare, s' appiccinisce.

APPICCINITO. *Add. da Appiccinire.* Lat. *diminutus, contractus, attenuatus.* Grec. σμικρυνθείς. *Iac. Sold. Sat.* 3. E non l' abbaglia Più con sue lustre lo strigner la bocca, E il trarne fuor la voce appiccinita.

* APPICCIOLARE. v. APPICCOLARE.

APPICCO. *Attaccamento.* *Infar. sec.* 93. Se quella chiosa degli accademici fu appicco, siccome dite.

§. *Dare appicco: Dare speranza.* Lat. *ansam praebere, spem inficere.* *Varch. Ercol.* 89. Dare appicco è favellare di maniera ad alcuno, ch' egli possa appiccarsi, cioè pigliare speranza di dover conseguire quello, che chiede. *E Suoc.* 5. 3. L' avermi detto tante volte, che io vada, che buon per me, mi da qualche appicco. *Dav. Scism.* 23. Nè (*devea*) dare appicco veruno alle cose, che il Papa non può mai concedere. *Buon. Tanc.* 2. 3. Vuo' veder quel, che e' fa, e quel, ch' e' dice, E s' ella gli dà appicco, o gli disdice.

APPICCOLAMENTO. *Diminuimento, Scemamento.* Lat. *imminutio.* Gr. μείωσις. *Liv. M.* Che ciò, che si facesse in franchigia della plebe, fusse appiccolamento del lor podere.

APPICCOLARE, *e* APPICCIOLARE. *Far piccolo, Diminuire, Scemare.* Lat. *imminuere, minuere.* Gr. ἐλαττοῦν, σμικρύνειν. *Nov. ant. stamp. ant.* 8. 2. E così lo scemò, e appicciolò 'l novero. *Lib. Sag.* I beni altrui gl' invilisce, e appiccolagli. *Liv. M.* E la 'nvidia, ch' io avrei avuta di continuare il magistrato, sia appiccolate. *E altrove:* Nè i Re, non che altri, mai appiccolaro la maestà del Senato. *M. Aldobr.* Galieno fue addomandato, perchè egli appiccolava ciascun giorno sua vivanda.

§. *E neutr.* *Sen. Pist.* Ma ancora le grandi montagne si struggono, si consumano, e appiccolano.

* APPICCOLIRE. *Appiccolare.* Lat. *imminuere.* Gr. σμικρύνειν. *Il Vocabol. nella voce* PARVIFICARE.

APPIE', *e* APPIEDE. *Preposizione. Lo stesso, che A piè, A piede.* *Bocc. nov.* 19. 2. Lo 'ngannatore rimane appiè dello ingannato. *Franc. Sacch. nov.* 158. Appiede di questa novella si dimosterrà. *Segn. stor.* 14. 167. Il Marchese ec. fu forzato ad alloggiar quelle genti appiè del monte.

* APPIENISSISSIMO. v. A PIENISSIMO.

APPIENO. *Avverb. Pienamente.* Lat. *cumulate.* Grec. πληρέστατα. *Bocc. nov.* 17. 65. Delle quali cose, se io volessi appien dire ciò, che essi mi dissero, non che il presente giorno, ma la seguente notte non ci basterebbe. *E g.* 2. *f.* 4. Non potendo così appieno in questi dì l' ordine da noi preso nel vivere seguitare, ec. *Dant. Inf.* 4. Io non posso ritrar di tutti appieno. *Petr. son.* 120. Dir si può ben voi, non forse appieno, Che 'l nostro stato è inquieto e fosco.

* APPIOLA. *Appiuola, Sorta di mela.* *Red. lett.* 2. 51. Colato (*il siero*) per panno lino fitto, e raddolcito con un poco di giulebbo di mele appiole. *E* 233. Siccome potrebbe ancora pigliare alle volte in bocca ec. qualche poco pur di giulebbe di mele appiole.

APPIGIONAMENTO. *L' appigionare.* Lat. *locatio.*

APPIGIONARE. *Dare, o Allogare a pigione.* Lat. *locare.* Gr. ἀπομισθοῦν. *Sen. ben. Varch.* 7. 11. Io ho nel teatro un luogo tra' cavalieri, non ch' io possa o venderlo, o appigionarlo, o abitarvi, ma solo per istare a vedere le feste. *Tratt. gov. fam.* 85. Per la quale s' appigionano le parole, e le quistioni si comperano.

§. *In proverbio: Chi imbianca la casa, la vuole appigionare; e si dice delle femmine, che oltre al convenevole si raffazzonano; e prendesi in mala parte, come quel d' Aristippo:* Lat. *mulier faciem exornans, animi deformitatem indicat.* Grec. γυνὴ τῷ προσώπῳ κοσμουμένη τὴν τῆς ψυχῆς ἀμορφίαν ἐμφαίνει. v. *Flos* 171.

APPIGIONASI. *Dicesi quella Polizza, nella quale è così scritto, e si pone nella facciata de' luoghi, che si hanno da appigionare.* *Alleg.* 40. E' par, che l' appigionasi lievin qualche volta il credi-

credito alle cose vote. *E appresso*: Per questo io mi sono lovaghito di mettere in sul frontespizio di questa mia poverella canaonerta ec. il vostro nome, quasi che un'appigionasi stampata in sulla cornice dell'uscio da via. *Malm. 4. 25.* Questo è colui, Ch'in zucca non n'ha punto; anzi ragionasi D'appiccargli alla resta un'appigionasi.

APPIGIONATO. *Add. da Appigionare.* Lat. *locatus.* Gr. *μισθωτός.*

APPIGLIAMENTO. *L'appigliare.*

§. *E per Abbarbicamento.* Lat. *adhasio.* Gr. *ῥίζωσις.* *Cr. 4. 9. 9.* E questo starà sanza dubitanza d'appigliamento.

APPIGLIARE. *Appiccare.* *E usasi nella significazione att. ed anche nel sentim. neutr. pass.* *Dant. Inf. 25.* E un serpente con sei piè si lancia Dinanzi all'uno, e tutto a lui s'appiglia. *E 34.* Appigliò sè alle vellute coste. *E Purg. 7.* E abbracciollo, ove'l minor s'appiglia.

§. I. *E per metaf.* *Vit. SS. Pad.* Temo d'esser disubbidiente a mio priore, onde non so, che mi faccia, nè a che m'appigli. *Petr. canz. 39. 8.* E veggio il meglio, e al peggior m'appiglio. *Buon. rim. 37.* Ch'io cerco in uo momento Di loro il meglio, ed al peggior m'appiglio.

§. II. *Per Avvicinarsi.* *Petr. cap. 12.* Al cui saper non pare io non m'appiglio, Ma gli Angeli ne son lieti, e contenti Di veder delle mie parti l'una.

§. III. *Appigliarsi parlandosi di piante, vale Barbicare.* Lat. *radices agere.* Gr. *ῥιζοῦν.* *Dant. Purg. 28.* Quando alcuna pianta, Senza seme palese vi s'appiglia. *Cr. 5. 14. 2.* Il moro ec. in sabbio, o in argilla appena s'appiglia.

§. IV. *Appigliarsi al parere d'uno, vale Seguire la sua opinione, o il suo consiglio.* Lat. *sententiam alicujus sequi.* Gr. *τῇ γνώμῃ τινὸς ἕπεσθαι.*

APPIGRIRE. *Neutr. pass. Impigrirsi.* Lat. *pigrescere.* Gr. *ῥαθυμεῖν.* *Cosc. S. Bern.* Ma così sicuro m'appigrisco, come se io non sapessi il danno, ch'io patisco (*S. Bernardo disse: pigritari*)

APPILLOTTARE. *Neutr. pass. Fermarsi oziosamente in un luogo senza sapere uscirne.* Lat. *consistere cunctabundum; otiari, cunctanter commorari.* Gr. *διατρίβειν.* *Buon. Fier. 4. 3. 7.* Ossù eccoci quì, Ve' che colei non ci s'appillottò.

APPIO. *Erba di più maniere.* Lat. *apium.* Gr. *σέλινον.* *Cr. 6. 7. 1.* L'appio del mese di Febbraio si può seminare. *E cap. 106.* Il satirione sì tiene, che sia l'appio selvatico, ed è caldo, e secco nel terzo grado. *M. Aldobr.* Messi a bollire in acqua di fonte viva, con radice d'appio.

APPIOMBO. *v.* A PIOMBO.

APPIORISO. *Erba aquatica, della quale v. Matt.* Lat. *ranunculus palustris, apium risus.* Gr. *σέλινον ἄγριον, βατράχιον μελάντερον.* *Cr. 6. 7. 2.* Appio ec. il salvatico è detto appiorisio, perchè purga il malinconico umore. *E appresso*: L'appiorisio, in vino, o in acqua decotto, dissolve la stranguria, e la diffuria. *E n. 3.* L'appiorisio per bocca non si dee prendere, imperocchè in alcuni luoghi si truova violentissimo.

APPITITO. *Voce bassa, Appetito.* *Zibald. Andr. 43.* Con appitito si lega da mensa.

APPIUOLO. *Sorta di melo; frutto nato.* Lat. *malus appiana.*

§. *Appiuola, e Mela appiuola, la frutta di esso.* Lat. *malum appianum.* Gr. *μῆλον ἀππιανόν.* *Dav. Colt. 166.* Altro conforto sentiami, che a dar moscado, o ghiacciuolo, o mele appiuole, o coccole, o altre novelle.

APPLAUDENTE. *Che applaude.* *Bocc. Vit. Dant. 243.* Siccome in cotali casi con istormenti varj, e con voce applaudenti suol farsi.

APPLAUDERE, e APPLAUDIRE. *Far segno di festa, e d'allegrezza col picchiar le mani, e con simili atti.* Lat. *applaudere.* Gr. *κροτεῖν.* *Si truova anche usata nel sentim. neutr. pass.* *Dant. Par. 19.* Quasi falcone, ch'esce di cappello, Muove la testa, e coll'ale s'applaude, Voglia mostrando, e facendosi bello. *Ar. Fur. 13. 4.* Colpa d'amor ec. Che dolcemente ne' principj applaude, E tesse di nascosto inganni, e fraude. *Viac. Mart. lett. 8.* Pubblicando, che per applaudere al Vicerè, e non perch'io sentissi così essare il servigio del principe, io gli dissuadessi l'andata alla corte. *Tac. Dav. Stor. 1. 248.* Per usato, e vano applaudere a qualsivoglia principe (*qui in forza di nome*)

APPLAUDITO. *Add. da Applaudire.*

APPLAUDITISSIMO. *Superl. d'Applaudito.* *Salvin. pros. Tosc. 2. 212.* Si diede tutto generosamente a scrivere di sua mano, e a mettere insieme l'applauditissima edizione del passato Vocabolario.

APPLAUDITRICE. *Verbal. femm. Che applaudisce.* *Segn. Crist. instr. 1. 27. 11.* L'ambizione promette il ben della fama applauditrice.

APPLAUSO. *Segno di festa, e di approvazione.* Lat. *applausus.* Gr. *κρότος.* *Bui.* Coll'ali aperte, che significa applauso, e letizia. *Tac. Dav. ann. 15. 213.* Indi passare in Acaia, e farvisi incoronare ec. per avere maggiore applauso.

APPLICAMENTO. *Applicazione, Lo applicare.* Lat. *appositio.* Grec. *ἐπίθεμα.* *Libr. cur. malatt.* Per lo applicamento dello impiastro molto mitiga il dolore.

APPLICARE. *Assegnare, Appropriare.* Lat. *assignare, attribuere, destinare.* Gr. *προστιθέναι.* *G. V. 10. 70. 7.* E la metà della pena, e condennagione fosse applicata alle camera dello Imperadore. *Com. Inf. 6.* Ma vuole, che cerchi la sua significazione, e applichila alla materia, siccome le propria intenzion dell'autore.

§. I. *Adattare, Apporre, Por sopra.* *Libr. cur. malatt.* Facemo uno impiastro da poterlo applicare sopra le mammelle. *E appresso*: Bisogna applicarvi sopra il rimedio. *Sagg. nat. esp. 22.* Fu stimato bene applicare il pendolo all'oriuolo dall'andar di quello.

§. II. *Applicare per Istudiare con attenzione.*

APPLICATAMENTE. *Avverb. Con applicazione.* Lat. *attente.* *Segn. Mann. Ottobr. 6. 4.* Avrai comodità di pensare applicatamente a quello, che solo importa sopra la terra.

* APPLICATEZZA. *Attenzione.* Lat. *attentio.* Grec. *προσοχή.* *Segner. Mann. Novembr. 29. 3.* Questa applicatezza si oppone alla negligenza, in quanto ell'è trascuraggine d'attenzione.

APPLICATO. *Add. da Applicare. Dedito a checchè sia.* Lat. *alicujus rei studio deditus.* Gr. *ἐπιμελής.* *Buon. Fier. 3. 4. 9.* E in esso assai misnae. S'impararan applicate a varie cose.

APPLICATORE. *Colui che applica.* *Buon. Fier. 4. 20.* Applicatore, Or di questi or di quei difetti, e vizii.

APPLICAZIONE. *L'applicare.* Lat. *applicatio.* Gr. *ἐπαφή.* *Albert. 3.* L'amor di Dio è forte applicazione di cuore, d'anima, e di mente a Dio amare. *Conv. 36.* Per questo amore, in questa allegoria, sempre s'intende esso studio, lo quale è applicazione dell'animo innamorato della cosa a quella cosa. *Libr. cur. malatt.* Dalla applicazione del rimedio ne piovano subito il giovamento.

APPO. *Preposiz. vale Appresso scrivesi or l'uno, or l'altra, secondo ch'ella vien più in acconcio: ama dopo di se il quarto caso per lo più.* Lat. *apud.* Grec. *παρά.* *Salv. Avvert. 2. 2. 57.* Dicesi appresso al noi, come appo noi, e molte per simil guisa.

§. I. *Talora vale Nel giudicio, Nel concetto.* *Bocc. pr. 2.* Quantunque appo coloro, che discreti erano, io ne fossi lodato. *Dant. Inf. 18.* Ho io grazie Grandi appo te, anzi maravigliose.

§. II. *Vale ancora Col, Con esso.* *Bocc. nov. 52. 3.* Dico adunque, che avendo Bonifazio Papa, appo 'l quale M. Geri Spina fu in grandissimo stato ec. *Petr. son. 202.* Che mi scusi appo voi dolce mia pena. *G. V. 7. 29. 5.* Perocchè Ruberto era molto grande appo 'l Re.

§. III. *In vece di A petto, In comparazione, In riguardo.* *G. V. 7. 70. 1.* I Baroni veggendo il picciol podere del Re d'Aragona, appo la gran possanza del Re Carlo, si furono molto sbigottiti. *E 12. 129. 5.* Ma non comparivano in Ferrara, appo i Fiorentini, d'assai, di nobiltà, e di orrevolezza.

§. IV. *Quando significa In luogo, imita la frase latina: apud Romam, e serve all'accusativo, usandosi alcuna fiata senza l'articolo.* *G. V. 9. 227. 1.* Papa Giovanni sopraddetto appo Vignone in Proenza in pubblico Concistoro diede sentenza di scomunicazione contro Lodovico Dogio di Baviera. *E cap. 244. 1.* Papa Giovanni appo Vignone fece piuvico nuovo processo contra Lodovico Dogio di Baviera. *E 10. 90. 1.* Nel detto anno Papa Giovanni ec. appo la città d'Avignone in Proenza ec. *S. Agost. C. D.* Si dolea quel ricco appo l'Inferno, quando dicea: sono tormentato in questa fiamma.

§. V. *Oltre all'accusativo truovasi accompagnato con altri casi.* *Pass. 82.* La villania, fatta altrui, pruova chente sia l'uomo dentro appo a se. *E 237.* Sono contenti di vedersi tener vili, e dispetti nel parer altrui, come sono appo a se nel parer loro. *Liv. dec. 3.* Attutato alla fine il fremito, fu risposto agli ambasciadori, non essere appo di loro alcun merito. *Cr. 5. 25. 2.* Ed in perciò il piantarlo (*il pepe*) appo di noi è di niuna utilitade.

APPOCALISSE. *v.* APOCALISSE.

APPOCO APPOCO. *Avverb. Lo stesso, che A poco a poco.* Lat. *paulatim, sensim.* Gr. *βραδέως.* *Buon. rim. 52.* Dolce mia morte, e fortunata arsura, Se in cener me conversa appoco appoco, Più non vivo fra 'l numero de' morti.

APPOGGIAMENTO. *L'appoggiare.* *But. Inf. 29. 2.* Si patti l'uno appoggiamento dall'altro.

APPOGGIARE. *Accostare una cosa all'altra per lo ritto, alquanto a pendio, acciocchè stia sostenuta.* Lat. *inclinare, admovere.* Gr. *ἀνακλίνειν.* *Bocc. nov. 24. 8.* Una tavola molto larga ordinata

in

in guisa, che stando sn in piè, vi possi le reni appoggiare. E nov. 46. 7. E in quello trovata un' anteaneria, alla finestra, dalla giovane insegnatali, l'appoggiò.

§. I. In signif. neutr. pass. Lat. inniti, incumbere, insistere. Gr. ἐγκλίνεσθαι. Cron. Morell. Trassolli per modo, non possono starnutire, se non s' appoggiano al muro, sì sono indeboliti. Dant. Inf. 29. Come a scaldar s'appoggia teggghia a tegghia.

§. II. Per metaf. Petr. son. 10. Gloriosa colonna, in cui s'appoggia Nostra speranza. E son. 40. Al quale un' alma in due corpi s'appoggia. G. V. 10. 100. 3. Vile perisce, chi a viltà s' appoggia. M. V. 11. 78. Il perchè la Contessa impaurita, cercò sollecitamente possente, in Alemagna, a cui si potesse appoggiare.

§. III. Appoggiare il corpo al desco: vale Andare a tavola per mangiare, a Andare a risentotere. Malm. 9. 6. Appoggiò lietamente il corpo al desco, E (come si suol dir) ainbbe il pero.

§. IV. Appoggiar la labarda: vale Andare a mangiare a casa d'altri senza spendere. Malm. 9. 48. E perchè la labarda anch'egli appoggi, Staffieri attorno a ricercar si manda, Chi l'abbia ritettato, e chi l'alloggi.

§. V. Appoggiare un colpo, o simili, vale Percuotere, o Colpire. Malm. 10. 16. Ma se per non aver buon corridore ec. Ei t'appoggiasse qualche colpo in testa.

APPOGGIATO. Add. da Appoggiare. Lat. innixus. Gr. ἐρειδόμενος. Dant. Inf. 29. Io vidi due sedere a se appoggiati, Come a scaldar s'appoggia tegghia a tegghia. Fiamm. 1. 26. E oltre a tutti solo, e appoggiato ad una colonna marmorea ec. un giovane opposto vidi. Morg. 17. 11. A piè d' un moro gelso in su la strada In sul pomo appoggiato della spada. Segn. stor. 14. 364. Certe corde ec. alle quali appoggiatisi i fanti, benchè l'acqua desse loro sopra il petto, con quello aiuto passarono salvi.

APPOGGIATOIO. Cosa, a che l'uomo s'appoggia. Sostegno. Lat. fultura, firmamentum. Gr. ἔρεισμα. Fr. Giord. D. E anche la canna così debole, e adoperasi talora per appoggiatoio. Varch. stor. 11. 363. In chiesa dopo l' ultime colonne erano poste per lo lungo, e a traverso alcune panche, cogli appoggiatoi.

APPOGGIO. Appoggiatoio. Lat. fulcrum. Gr. ἔγκλιτις, ἔρεισμα. Franch. Sacch. nov. 76. Matteo acquattasi dietro all'appoggio del banco, e cala giù le brache. Dant. Purg. 3. Lo Sol, che dietro fiammeggiava roggio, Rotto m'era dinanzi alla figura, Ch' aveva in me de' suoi raggi l'appoggio. Stor. Eur. 5. 102. Questo simulacro sì fatto sileva in una cappello ec. ma separata, e scinta d' intorno da ogni appoggio di esso tempio.

§. Per metaf. Aiuto, e Favore. Lat. firmamentum, auxilium. Gr. βοήθεια. G. V. 10. 227. 1. E coll' appoggio del Vicario, che v'era per lo Bavero, con armata mano ec. ricorsono la terra. M. V. 9 44. Tentavano in Arezzo, coll' appoggio degli amici di M. Cino. Franc. Sacch. rim. Avendo appoggio di Signor Lombardo.

APPOIARE. V. A. Appoggiare, Neutr. pass. Lat. incumbere. Dant. rim. 3. Lo viso mostra lo color del core, Ch'è tramortendo dovunque s' appoia.

APPOLLAIARE. In signif. neutr., e neutr. pass. vale L'andare, che fanno i polli a dormire. Cecch. Mogl. 5. 2. Ma che nece' nuovi in su le vestitie Vegghi' io di quà? oh. par che gli abbian voglia Di appollaiarsi.

§. Per metaf. Posarsi, e Stare in qualche luogo: modo basso. Buon. Fier. 3. 2. 18. Vè dove eran duo' polli di mercato Iri ad appollaiarsi. E 4. 2. 5. Se questa feccia di gente Quà pensasse appollaiare.

APPONIMENTO. Ponimento. Lat. adjectio. Gr. ἐπίθεσις. Albert. 43. Se le ricchezze v' abbondano, non v' apponete lo cuore, che non vietò le ricchezze, ma apponimento di cuore nelle ricchezze. But. Purg. 25. 2. Estasi è elevamento di mente da ogni operazione, e apponimento ad alcuno singular pensiero.

APPONIZIONE Apponimento. Quist. Filosof. C. S. Alcuna cosa si puote laidire, e sozzare in due modi, o per apponizione d' alcuna sozzura, ovvero per remozione d' alcuna bellezza.

APPORRE. Por sopra. Lat. apponere, adjicere. Gr. προστιθέναι. Dant. Par. 16. Sicchè se non s' appon di dì in die. Lo tempo va d' intorno colle force. E appresso: Sempre la confusion delle persone Principio fu del mal della cittade, Come del corpo il cibo, che s'appone. Stor. Eur. 6. 224. Ma per trovarsi con più prestezza al soccorso di quella banda, che egli aveva apposta ad Etico.

§. I. Per Attribuire a torto; quello, che il Bocc. altrimenti disse: Cor cagione. Lat. vitio vertere, insimulare. Gr. διαβάλλειν. Bocc. nov. 27. 14. Io amai sommamente lo sventurato giovane, la cui morte è apposta al mio marito. E nov. 68. 14. Il marito poteva ec. averle fatto male, e ora apporle questo per iscusa di se. Dant. Inf. 24. Perch' i' fui Ladro alla sagrestia de' belli arredi, E falsamente già fu apposto altrui. G. V. 6. 21. 2. Feca abbacinare il savio uomo Maestro Pier delle Vigne il buono dettatore apponendogli tradigione. Varch. Ercol. 68. Che vuol dire apporre? V. Dire che uno abbia detto, o fatto una cosa, la quale egli non abbia nè fatta, nè detta, il che i Latini dicevano conferre aliud in aliquem, o conferre culpam.

§. II. Per Opporre. Lat. objicere. Gr. ἀντιτιθέναι. Pass. 10. Alla qual risposta non sappiendo apporre, il padre, e i parenti lasciaronlo in pace.

§. III. E neutr. pass. per Indovinare. Lat. divinare, rem attingere, conjectura assequi. Gr. στοχάζεσθαι. Pass. 328. E se alcuna volta gli venisse predetto alcuna di quelle, non sarebbe, che e' ne avesse però scienza, ma sarebbe per uno apporre, e per abbattimento (qui in forza di nome) Malm. 2. 75. E venne immaginandosi, e s' appose, Ch' ella fosse sua moglie, ei suo marito. Morg. 29. 140. Margutte gli rispuose tra i capresti, E tra le scope: tu non t'apponesti. Ar. Fur. 28. 24. Ma non v'è chi s'apponga già di molto, E possa penetrar nel suo segreto.

§. IV. Abbiamo in proverbio, Far caselle, per apporsi: che è Aggirare altrui con parole, per cavargli di bocca quel, ch'uom disidera; tratta la metafora dagli abbachisti. Le caselle sono certi piccoli spazj, compresi da quattro linee, dentro a' quali si scrivon numeri, per certificarsi delle ragioni. Varch. Ercol. 72. E quando alcuno per iscalzare chicchessia, e farlo dire, mostra per corlo al boccone, di sapere alcuna cosa, si dice: far caselle per apporsi.

§. V. Apporre alle Pandette, o al Sole, dicesi del Biasimare qualunque cosa, per ottima che ella sia.

§. VI. Termine degli abbachisti; che dicono Partire per apporre, o per dieci all' insù, ed è una spezie di partire.

*APPORRE ALLA BABA'. Maniera di dire proverbial. Varch. Ercol. 51. Donde nasce bufonchino per uno, che mai di nulla non si contenta, e torcendo il griso a ogni cosa si duole tra se brontolando, o biasima altrui borbottando, e di cotali si suol dire, egli apporrebbon alla babà.

APPORTARE. Portare, Arrecare. Lat. ferre. Gr. φέρειν. Bocc. nov. 1. 32. E sarebbe, che di presente gli sarebbe apportato. G. V. 7. 104. 1. E preso, ed arso suo navilio, che gli apportava la vittuaglia nell' oste, al si diè molta malinconia. Dant. Par. 27. Così si fa la pelle bianca, nera Nel primo aspetto della bella figlia Di quei, ch'apporta mane, e lascia sera. Difend. Pat. Duchessa, tu stai a veder danare, e io t'apporto le peggiori novelle, che tu avessi mai; e fecele l'ambasciata.

§. Per Riferire. Lat. referre, enunciare. Gr. φέρειν. Dant. Inf. 10. E s'altri non ci apporta, Nulla savem di vostro stato umano. E Par. 25. E questo apporterai nel mondo vostro.

§. II. E per Cagionare. Lat. afferre. Gr. προσφέρειν, ἐπάγειν. Petr. son. 213. O dolce inganno, ed amorosa froda, Darmi un piacer, che sol pena m'apporte. E son. 298. E col suo dir m'apporte Dolcezza, ch' uom mortal non sentì mai.

APPORTARE. Da Porto. Pigliar porto, Approdare. Lat. appellere, se applicare. Gr. προσορμίζειν. G. V. 9. 91. 1. I quali apportarono a Pisa, e vennero a lui a Poggibonizzi. Nov. ant. 81. 3. Maravigliandosi forte molti, che senza niuna guida questa navicella era così apportata ivi. E 84. 2. I condacitori furo presti, diedero mano a' remi, ed apportarono in Sardigna. Declam. Quintil. P. Colui andòe, e comperòe, e apportòe, per fortuna, ad un' altra cittade.

APPORTATO. Add. da Apportare. Lat. allatus, importatus. Gr. εἰσαχθείς. Lib. cur. malatt. Nella febbre con male di petto sono insanabili i nocumenti apportati dal vino.

APPORTATO. Add. da Apportare in signif. di Pigliar porto. Lat. appulsus. Gr. προσορμισθείς. M. V. 11 34. Lo Re di Cipro con tre galèe apportato, andò a Vignone al santo Padre.

APPORTATORE. Verbal. masc. Che apporta. Lat. qui attulit. Gr. ὁ ἐπιφέρων. Tac. Dav. ann. 3. 62. Cesare mansueto, domandava al Senato, se tal morte s'attribuiva a lui; e all' apportatore dello scritto di Pisone, quel, che ei fece il dì, e la notte ultima. E stor. 4. 338. Riscaldandosi insieme con questi parlari, gl'infiammò una lettera di Vespasiano, che Flacco, non la potendo nascondere, lesse in parlamento, e mandò prigioni a Vitellio gli apportatori.

APPORTATRICE. Verbal. femm. Che apporta. Lat. allatrix. Filoc. 2. 129. Elle questa mattina ti furon dolenti augurj, e oggi ti saranno dolenti apportatrici del fuoco, ove tu miseramente ardere mi vedrai.

APPOSITIVO. *Add. Che si può apporre.* Lat. *adjectus.* Gr. *πρόσθετος, ἐπίθετος.* *Buon. Fier. 2. 4. 18.* Titoli, dica, appositivi, aggiunti, E non sostanziali, flosci, molli.

✱ APPOSITITIO. *Add. Appostiecio.* Lat. *additicius.* Gr. *πρόσθετος.* *Salv. disc. 2. 487.* I testi di S. Pietro, e di S. Paolo contro alla vanità delle donne, non parlano dei capelli appositizj, ec. come pare, che voglia ec.

✱ APPOSITISSIMO. *Superl. Accomodatissimo, Convenientissimo.* Lat. *appositissimus.* Gr. *εὐαρμοστότατος.* *Bemb. lett. 3. 6. 85.* Così il sentimento è piano, ed alle comperazioni dette ne' tre versi sopra rispondentissimo ed appositissimo. *E e 9. 217.* Mi rallegro con voi delle bellissima ed appositissima relazion vostra fatta nel senato nostro.

APPOSIZIONE. *Apponizione, Apponimento.* Lat. *appositio.* Gr. *πρόσθεσις.* *Albert. 44. 96.* Che non ne caccio fuori la necessitade Domeneddio, o l' utilitade, ma la volontade, e la troppa apposizione di cuore. *E appresso:* Non dimise la necessitade, o l' utilitade, ma la troppa volontade, e troppa apposizione di cuore. *Tratt. segr. cos. donn.* Come potrai vedere per apposizione del rimedio.

APPOSTAMENTO. *L'appostare.* Lat. *insidia.* Gr. *ἐνέδρα.* *Cr. 9. 98. 5.* Inutili sono per gli appostamenti, e guerre, che fanno loro. *Mor. S. Greg.* Dentro alla mente egli sosteneva gli appostamenti de' maligni spiriti.

APPOSTARE. *Osservar cautamente, dove si ricoveri, e sia riposta checchè si sia e Contrassegnar coll' occhio.* Lat. *insidiari, insidias tendere.* Gr. *ἐνεδρεύειν.* *Cr. 9. 86. 8.* E' da stirpar tutte erbe, e arboscelli, dove le volpi si nascondono, per appostare ec. imperocchè la malvagia volpe, si dice, gli apposta. *E 9.* Anche sono appostate da' nibbj, e da alcuni altri rapaci uccelli. *Franc. Sacch. Op. div. 90.* Gli cacciatori fuggonsi, e nascondonsi dietro ad un arbore, il quale egli appostano.

§. I. *Per semplicemente Osservare, a Corre il tempo.* Lat. *observare, signare.* Gr. *τηρεῖν.* *Cen. 17.* Questo è quello, che li lettori deono intentamente andare appostando per le scritture ec. siccome appostare si può nell' Evangelio. *Bocc. nov. 71. 8.* Gulfardo avendo appostato, che insieme colla moglie era ec. *E Lab. 203.* Che lei diceva in suo dispetto andare sufolando, e appostando di guastarle il suo bel viso amoroso. *Fir. As. 27.* Ito verso il fiumicello, e appostando la più basse parte della ripa.

§. II. *Dicesi in proverb. Appostar l' allodola, e Appostar la starna, di chi spende il tempo in codiar gli andamenti altrui, ed è tra quel l'occhio addosso a checche sia; metaf. tolta dal codiar degli uccellatori.* *Buon. Fier. 2. 4. 27.* Badiam, perchè Tirinto Appostata ha la starna. *E 4. 1. 1.* Quel ladro, che appostò la starna il dì Per desio di pelarla non veduto Crepa di rabbia, che sente un ragazzo.

§. III. *Per appiccare, nel signif. del §. IX.* *Ciriff. Calv. 3.* Ed el col guanto una forba gli apposta In sull'orecchio, ed hassel posto al piede Morto, che non battè senso, nè polso.

APPOSTATAMENTE. *Avverb. A posta.* Lat. *consulto, dedita opera, de industria.* Gr. *ἐξεπιτηδές.* *Lib. Mott.* Avea un suo fante stato anticamente appostatamente garzia con loi, perchè gli rispondea argutamente.

APPOSTATORE. *Verbal. masc. Che apposta.* Lat. *insidiator.* Gr. *ἐνεδρευτής.* *Mor. S. Greg. 1. 27.* Mostrandogli segretamente il vizio, quasi come uno appostatore uccide.

APPOSTICCIO. *V. A. Add. Posticcio.* Lat. *appostitius.* Gr. *πρόσθετος.* *Lib. Amor.* Ed in esse femmine color naturale più, che apposticcio vedemo, che è onocato.

APPOSTO. *Add. da Apporre.* Lat. *appositus.* Gr. *προστεθείς.* *Cr. 3. 12. 1.* Il loglio, ovvero zizania ec. alle ferite putrefatte apposta, mondificale, e sanale.

§. *Per Attribuito a torto.* Lat. *illatus, irrogatus.* *Tac. Dav. 2. 51.* Dove per fuga tentata, ovvero appostagli, fu ucciso. *Guic. stor. 17. 87.* La giustificazione delle calunnie apposteci sarebbe forse necessaria, o conveniente.

APPOSTOLATICO, e APOSTOLATICO. *V. A. Papato, Pontificato.* Lat. *Pontificatus, apostolatus, pontificium.* Gr. *ἀποστολή.* *Mor. S. Greg.* Chi è questo villano, e rozzo uomo, lo quale presume d' usurpare l' uficio del nostro appostolatico?

APPOSTOLATO, e APOSTOLATO. *Grado, e Dignità d' Apostolo.* Lat. *apostolatus.* Gr. *ἀποστολή.* *Vit. SS. Pad.* Giuda essendo in gloria, e in onor d' appostolato per Cristo, sì il tradie.

§. *Per Papato, Pontificato.* Lat. *pontificatus.* *Mor. S. Greg.* E appresso essendo alto, e onorato per lo stato dell' appostolato.

APPOSTOLICALE, e APOSTOLICALE. *Add. Pontificale.* Lat. *pontificalis.* Gr. *ἀποστολικός.* *Lib. Dicer.* Se'l giudicio dell' appostolical sede pendelle da tuo arbitrio.

APPOSTOLICAMENTE. *Avverb. Alla maniera degli Appostoli.* Lat. *apostolicè.* Gr. *ἀποστολικῶς.* *Fr. Giord. Pred. R.* Viveano in que' tempi con esemplo, e appostolicamente.

APPOSTOLICO, e APOSTOLICO. *Sust. Papa, Pontefice; e nelle antiche scritture si truova spesso.* Lat. *pontifex, dominus apostolicus.* Grec. *ἀποστολικός.* *Lib. Dicer.* E quando l'Appostolico vide, che non potea contestare ec. *Tes. Br. 2. 25.* Silvestro fu fatto Vescovo, e Appostolico de' Romani. *E appresso:* E tenne quello imperio, che nol sottomise all' Appostolico, siccome fece quello di Roma. *Stor. Pist. 97.* Si partio da Genova, e andonne all' Appostolico di Roma.

APPOSTOLICO, e APOSTOLICO. *Add. Pertinente ad Appostolo; Che fa ufizio d' Appostolo.* Lat. *apostolicus.* Gr. *ἀποστολικός.* *Dant. Par. 12.* Poi con dottrina, e con volere insieme, Coll' uficio appostolico si mosse. *Pass. 68.* Egli, e i suo' descendenti, come uomini evangelici, e apostolici, stirperanno i vizj, semineranno le virtudi, e ricoglieranno frutto.

§. *Per Papale, Pontificale.* Lat. *pontificius.* *G. V. 4. 23. 1.* Essendo Papa Urbano II. in Sedie appostolica. *E 8. 80.* Era stata vacante la sedia Appostolica dieci mesi. *Pass. 92.* Adoperando a ciò le chiavi, e l'autorità appostolica della santa Chiesa. *Franc. Sacch. rim.* A te, che tien l'appostolico ammanto.

APPOSTOLO. *Apostolo. Epiteto principalmente de' dodici inviati da Gesù Cristo a predicare il Vangelo.* Lat. *Apostolus.* Gr. *ἀπόστολος.* *Pass. 64.* Anzi come in uno altro luogo dice l' Apostolo.

§. I. *Per similit.* *Fr. Iac. T.* Si m' ha legato il cuore Maddalena pensando Temendo, e desiando, Innamorata Appostola.

§. II. *Appostolo, e Apostolo, vale altresì Terziario, Bizzoco, e quasi come Frate, o Romito vagante.* *Franc. Sacch. nov. 101.* Ed era di questi, si chiamano apostoli, che vanno colle fogge vestiti di bigio sanza levare mai gli occhi in alto. *Cavalc. Frutt. ling. 2.* Per le predette tutte cose si manifesta, che stolti, anzi eretici sono quelli poveri, che comunemente si chiamano apostoli.

APPREGIARE. *Apprezzare.* Lat. *æstimare.* *But. Purg. 28. 1.* La cui opera è da essere appregiata, e lodata.

APPREMERE. *Premere.* *Com. Inf. 12.* Impongono taglie, e gravamenti a quelli sudditi, ch' elli appriemono.

APPRENDENTE. *Add. Che apprende.* Lat. *addiscens, discens, tiro.* Gr. *μαθητής.* *But.* La memorie della mente apprendente si ricorda della memoria delli spiriti appresi, quanto su ferma al sommo bene, onde era discesa, e aveva avuto origine.

APPRENDENTISSIMO. *Superl. di Apprendente.* Lat. *ad discendum aptissimus, promptissimus ingenio acerrimo, velocissimo.* Gr. *εὐμαθέστατος.* *Zibald. Andr.* Sogliono essere in quella aria d' ingegno chiaro, e di mente apprendentissima.

APPRENDERE. *Imparare, Comprendere, Intendere.* Lat. *discere, addiscere, percipere, apprendere.* Grec. *μανθάνειν.* *Bocc. nov. 31. 9.* Avendo questo cammino appreso, più volte poi in processo di tempo vi ritornò. *E nov. 38. 6.* Veggendo que' Signori ec. e de lor costumi apprendendo, poi te ne potrai qui venire. *E nov. 49. 2.* Perchè apprendiate d' esser voi medesime, dove si conviene, donatrici de' vostri guiderdoni. *Dant. Inf. 10.* Ma i vostri non appreser ben quell' arte. *E Purg. 16.* Quei sono spirti, Maestro, ch' i' odo? Diss' io. ed egli a me: tu vero apprendi. *E Par. 5.* Non ti maravigliar, che ciò procede Da perfetto veder, che come apprende, Così nel bene appreso muove il piede. *G. V. 11. 93. 3.* Quelli, che stavano ad apprendere grammatica, e loica in quattro grandi scuole.

§. I. *Truovasi ancora in signif. d' Insegnare, ma è maniera antica, e che viene dal Francese: Fare apprendere.* Lat. *docere.* Gr. *διδάσκειν.* *Nov. ant. 66. 2.* La virtù ragionevolmente manca, ma per la tua bella provvidenza, io t' apprenderò, come io potrò. *Espos. Salm.* Il padre è naturalmente tenuto al figliuolo ec. ammunirlo di Dio, e d' apprendergli buoni costumi, perchè sia buono.

§. II. *In vece di Prendere semplicemente.* Lat. *apprehendere, prendere.* Grec. *λαβεῖν.* *Dant. Purg. 24.* Ancideranmi qualunque m' apprende.

§. III. *Apprendersi d' amore, Innamorarsi.* Lat. *amore capi.* Gr. *ἁλῶναι.* *Liv. M.* Appio Claudio s' apprese dell' amore d' una pulcella. *Ovid. Pist.* E così sono io appresa d' amore, come fo ella.

§. IV. *In signif. neutr. pass. Appigliarsi, Attaccarsi.* Lat. *inhærere, coalescere.* Gr. *ἐμφύεσθαι.* *Bocc. nov. 30. 13.* Avvenne, che un fuoco s' apprese in Capsa. *E nov. 33. 3.* Il fuoco di sue natura piuttosto nelle leggieri, e morbide cose s' apprende, che nelle dure

Sen-

*Sen.Pist.*86. Ma poi che gli è appreso, e cresciuto (*l'ulivo*) egli è bello, verde, forte, e vigoroso. E *appresso*: E vidi di quelle (*viti*) che furon piantate non solamente di Febbraio, ma all'uscita di Marzo, e appresonsi, e mantennorsi, e abbracciato gli olmi, e fecero frutto. *Dant.Inf.*5. Amor, ch'al cuor gentil ratto s'apprende. *Rim. ant. P. N. Guid. Guin.* Fuoco d'amore in gentil cuor s'apprende, Come virtute in pietra preziosa.

§.V. *Per metaf.G.V.*7.54. 2. Acciocchè i Colonnesi non s'apprendessero all'aiuto degli Annibaldeschi.

§.VI. *Per Temere*. Lat. *vereri*. Grec. *φοβεῖσθαι*. *δεδιέναι*.

APPRENDEVOLE. *Add. Apprensibile*. Lat. *apprensibilis*. *comprensibilis*. Grec *καταληπτός*. *But.* A me Dante, cioè al mio intelletto veniva, cioè apprendevole, e intelligibile.

APPRENDIMENTO. *L'apprendere*. Lat. *disciplina*, *apprehensio*. Gr. *κατάληψις*. *Tesl. Mist.* Non perch'ella non sia buona, e nobile, ma perch'ell'è sopernale appendimanto. *Fav. Esop.* Abbandona quella propria, ond'è maestro, e seguita quella, onde non n'ha alcuno apprendimento. *Com. Purg.* 21. Per l'amministrazione de' sensati apprendimenti di quelle tre sorelle.

§. *Per timore*. Lat. *metus*. Gr. *φόβος*. *Sen.Pist.* Follia è uno apprendimento di pericoli, e fatiche.

APPRENDITORE. *Apprendente*, *Che apprende*. Lat. *addiscens*. Gr. *καταλαμβάνων*. *Fr.Giord.Pred.R.* Ma di questa dottrina egli non volle mai essere apprenditore.

APPRENSIBILE. *Add. Atto ad apprendersi*. Lat. * *apprehensibilis*, *comprehensibilis*. Gr. *καταληπτός*. *Tesl. Mist.* Egli è tutto desiderabile, ma non è tutto apprensibile, nè nel presente, nè nel futuro.

APPRENSIONE. *Apprendimento*. Lat. *disciplina*, *apprehensio*. Gr. *κατάληψις*. *Dant. Conv.* 58. Perocchè da lei aver non possono alcuna apprensione. *But.* La nostra apprensione è atto finito, benchè per potenza sia infinita. *Com. Inf.* 24. Odio è un movimento d'appetito, che discende da alcuna apprensione, ovvero cognoscibilitade.

§. *Per Timore*. Lat. *metus*. Grec. *φόβος*, *δέος*.

APPRENSIVA. *Potenza dell'apprendere*. *Pass.* 210. Beni naturali dell'anima sono ec. buona immaginativa, buona apprensiva, buona reminiscenza ec. *Dant.Purg.*18. Vostra apprensiva da esser verace Tragge intenzione. *Amet.* 47. E con diligenzia dandoli l'apprensiva, in la memoria le guardava. *But.* Hanno queste virtù luogo appropriato nel capo umano, cioè nel cerebro, cioè l'apprensiva, ovvero fantastica che si chiami.

APPRENSIVO. *Add. Atto ad apprendere*. *But.* La potenza apprensiva dello 'ntelletto è atta a servire alla ragione, e a' sentimenti.

§. *Per Inclinato a temere*. Lat. *meticulosus*. Gr. *περιδεής*.

APPRESENTARE. *Recare alla presenza*, *Porre avanti*. Lat. *afferre*, *repraesentare*. Gr. *παριστάναι*. *G.V.*6.22.2. A chiunque appresentò delle dette stampe, le cambiò l'una ad uno agostaro d'oro. *Dant. Purg.* 31. Mai non t'appresentò natura, e arte Piacer. *E Par.* 7. Ma perchè l'ovra tanto è più gradita Dell'operante, quanto più appresenta Della bontà del cuore, ond'è uscita.

§. I. *Per Rappresentare*, *cioè Tenere il luogo*, *e la voce d'altra persona*. Lat. *alicujus vice fungi*, *repraesentare*. Gr. *τόπον τηρεῖν*. *G.V.*10.70.4. Onde volendo attendere alla pietà de' Romani, e dalla Santa Chiesa di Roma, che n'appresenta tutto 'l mondo, e la fede cristiana, procedette sopra il detto Iacopo.

§.II. *E neutr.pass.Morg.*22. 209. E che ne debba andar cercando Tanto ch'a lui si possa appresentare. *Guicc. Stor.* 17.19. Appresentatisi adunque gli scoperteri alle due porte ec.

APPRESENTATO. *Add. da Appresentare*. Lat. *repraesentatus*. Gr. *παριστάμενος*.

APPRESO. *Add. da Apprendere*. *Inteso*, *Compreso*, *Imparato*. *Dant.Par.*5. Non ti maravigliar, che ciò procede Da perfetto veder, che come apprende, Così nel bene appreso muove il piede. *But.* La memoria della mente apprendente si ricorda della memoria delli spiriti appresi.

§. I. *Appreso per Addottrinato*, *Istruito*. Lat. *doctus*. Gr. *πεπαιδευμένος*. *Tesorett. Br.* 20. Colui n'andò in sua terra Ben appreso di guerra. *Dant. Inf.* 18. Che tante lingue non sono ora apprese A dicer sipa tra Savena, e 'l Reno.

§.II. *Per Rappreso*. Lat. *coagulatus*, Grec. *πεπηγμένος*. *Ricord. Malesp.* 118. Prendendo il detto calice, trovo dentro sangue vivo, sangue appreso, incarnato, e ciò fu manifesto a tutte le donne di quello monistero.

§.III. *Per Attaccato*, *Appiccato*. *G. V.* 11. 36. *tit.* Di fuori appresi in Firenze.

APPRESSAMENTO. *L'appressarsi*, *Avvicinamento*. Lat. *accessio*, *adventus*, *accessus*, *appropinquatio*, *vicinitas*. *Sen Pist.* Acciocchè sostenga la veduta, e l'appressamento di lei. *Cr.* 2. 21. 4. La qual s'appicca ec. per l'appressamento, e dilungamento da esse. *Tes. Br.*1.4. Là ove sono le genti nera come mora, e però sono egli appellati mori, per l'appressamento del sole.

APPRESSARE. *Accostare*, *Avvicinare*. Lat. *admovere*. *Dant.Inf.*26. Quando diritto a piè del ponte fue, Levò 'l braccio alto con tutta la testa, Per appressarne le parole sue.

§.I. *In signif. neutr. pass. vale lo stesso*. Lat. *accedere*, *appropinquare*. Grec. *πελάζειν*. *Petr.son.*42. Poco era ad appressarsi agli occhi miei La luce, che da lunge gli abbarbaglia. *Vit. S. Gio: Bat.* S'appressò la sera. *Mor.S.Greg* 2.15. Spesse fiate ne' beni, che noi adoperiamo, noi ci appressiamo a mala parte.

§.II. *E talora senza il SI*, *come neutr. assolut. Divenir vicino*. *Dant. Inf.* 24. Che la fenice muore, e poi rinasce, Quando al cinquecentesimo anno appressa. *Nov.ant.*22.1. Prestami tuo barlione, ed io berò per convento, che mia bocca non v'appresserà.

APPRESSATISSIMO. *Superl. di Appressato*. Lat. *proximus*. Gr. *πλησιέστατος*. *Teatr. segr. cos. donn.* Per la prossima venuta delle appressatissime purgazioni mestruali.

APPRESSATO. *Add. da Appressare*. Lat. *appropinquatus*. Gr. *πλησιαζόμενος*. *Bocc.nov* 31. 24. Appressatolsi alla bocca, il baciò, e poi disse. *Tac. Dav. vit.Agr.*399. Appressati (*i soldati*) a' boschi, fatto testa, accerchiavano i primi seguitanti.

APPRESSIMARE. *V. A. Lo stesso*, *che appressare*. *Amm. ant.*25.6.8. Partendosi da quella di giù, s'appressima alle sovrane. *Coll. Ab. Isac.*12. Siccome la grazia s'appressima all'umiltà, così s'appressimano alla superbia li casi, che contastano l'uomo. *E appresso*: Non ti appressimare alli litigatori.

APPRESSO. *Preposizione*, *che serve al secondo*, *al terzo*, *e al quarto caso*, *e dinota vicinità*, *e vale A canto*, *Allato*, *Accosto*, *Poco dopo*, *Dietro*. Lat. *apud*, *prope*, *penes*, *post*, *secundum*, *ad*. Gr. *μετά*, *ἐπί*. *Bocc. nov.* 15. 6. Or via, mettiti avanti, io ti verrò appresso. *E nov.* 16.16. Alla fine forse dopo tre, o quattro anni appresso alla partita fatta da Mess. Guasparrino, pervenne in Lunigiana. *E nov.* 42. 17. Martuccio la ringraziò, e appresso lei alla sua casa se n'andò. *Dant. Inf.* 3. Come d'Autunno si levan le foglie, L'una appresso dell'altra, infin che 'l ramo Rende alla terra tutte le sue spoglie. *E* 9. E noi movemmo i piedi in ver la terra, Sicuri appresso le parole sante.

§.I. *Per In suo dominio*, *e balìa*. Lat. *penes*, *apud*. Grec. *παρά*. *Bocc. nov.* 60. 19. Volle, ch'io vedessi tutte le sante reliquie, che egli appresso di se aveva.

§.II. *In vece di Con*. Lat. *apud*. *Bocc. nov.*13.13. Il quale in Trivigi abitava, e appresso al signore aveva grande stato (*cioè nella sua corte*, *e al suo servigio*) *E g.* 3.*p.* 2. Colla salmeria n'andò, e colla famiglia rimasa appresso delle donne, e de' signori. *E nov* 91. 2. Prese per partito di volere un tempo essere appresso ad Alfonso Re di Spagna.

§.III. *Appresso alcuno*, *vale Nel cospetto*, *o nella mente di qual tale*. *Dant. Purg.*22. E prima appresso Dio m'alluminasti. *Cas. lett.* E aiutar la sua spedizione ec. appresso il Cristianissimo Re.

§.IV. *Per Dopo semplicemente*. Lat. *post*. Gr. *μετά*. *Bocc.* 31.17. Se appresso la morte s'ama, non mi rimarrò d'amarlo. *G.V.pr.* 2. Far memorie delle notevoli cose, che addiverranno per li tempi appresso noi.

§.V. *Per lo stesso*, *che Circa*, *Intorno*. Lat. *circiter*, *plus minus*. Grec. *περί*, *πρός*. *Cr.* 10.17.2. Nella predetta fossa, appresso di dodici, o sedici anitre dimestiche, il dì, e la notte vi dimorino di verno.

APPRESSO. *Avverb. Vicino*. Lat. *prope*. Gr. *ἐγγύς*. *G.V.* 2. 13. 4. Questo Carlo accrebbe molto la santa Chiesa, e la Cristianitade a lungi, e appresso.

§.I. *In voce di Poscia*, *Dipoi*, *In poi*. Lat. *postea*. Grec *ἔπειτα*, *μετά*, *εἶτα*. *Bocc. Introd.* 9. In piccola ora appresso, dopo alcuno avvolgimento ec. sopra li maltirati stracci, morti caddero in terra. *E nov.*16.18. In ciò dalla madre dalla giovane prima, e appresso da Currado soprappresi furono. *Dant. Inf.*22. Se voi volete vedere, o udire: Ricominciò lo spaurato appresso, Toschi, o Lombardi, i' ne farò venire. *M.V.*3.9. Da quell'ora appresso il detto Messer Luigi si resse in tutto, e governò per le mani di Messer Niccola.

§.II. *In vece dell'aggiunto Vegnente*, *o Seguente*, *e si pospone a parola*, *che significhi tempo*. Lat. *postera*, *proximus*, *sequens*. Gr. *ἑξῆς*, *ἐφεξῆς*. *G. V.* 62. 2. Onde derivò per li tempi appresso, molto male. *Bocc. nov.* 22. 24. E come leggiermente la mattina appresso ritrovare si potrebbe. *Dant.Inf.*33. Però

non

non lagrimai, nè rispos'io Tutto quel giorno, nè la notte appresso.

§. III. *Alcuna volta vi s'interpongono i predetti aggiunti.* *Bocc. Introd.* 27. Che poi, la sera vegnente appresso, nell'altro mondo cenarono? *E nov.* 14. 21. Il dì seguente appresso, o piacer d'Iddio, o forza del vento, che 'l facesse, costui ec. pervenne al lito.

APPRESSO A POCO. *Poste avverbialm. Quasi, In circa.* Lat. *propemodum.*

APPRESSOCHE'. *Avverb. Lo stesso, che Dappoichè.* Lat. *postquam, posteaquam.* Gr. *μετά.* *G. V.* 2. 18. 1. Appressochè fu disposto dello 'mperio Carlo il Grosso ec. i Baroni elessero Imperadore Arnolfo, ovvero Arnoldo. *Dant. rim.* 2. Con dolce suono, quando se' con lui, Comincia este parole, Appressoch' averai chesta pietate.

APPRESTAMENTO. *Apparecchiamento.* Lat. *praeparatio, apparatus.* Gr. *παρασκευή.* *Bocc. nov.* 41. 13. Ma Pasimunda, quanto poteva, l'apprestamento sollecitava delle future nozze. *Franc. Barb.* 258. 15. Ritorno al fornimento, E tutto l'apprestamento.

APPRESTARE. *Apparecchiare, Mettere in punto, Preparare.* Lat. *parare, praeparare.* Grec. *παρασκευάζειν.* *Bocc. nov.* 12. La donna gli fece apprestar panni, stati del marito di lei, poco tempo davanti morto. *E nov.* 48. 14. Nastagio fece magnificamente apprestar da mangiare.

§. *E neutr. pass.* *Bocc. nov.* 34. 11. Veggendo di lontan venir le galée ec. s'apprestarono alla difesa. *Dant. Purg.* 12. Vedi colà un angel, che s'appresta, Per venir verso noi. *Buon. Fier.* 4. 1. 12. Apprestati scolar, scolar apprestati I teol casi a ridir.

APPRESTATO. *Add. da Apprestare.* *Segn. Mann. Sett.* 13. 2. Infino a tanto che morendo ne andasse a pagar le pene, che stavanle già apprestate nel fuoco eterno.

APPRESTO. *Apprestamento.* Lat. *praeparatio, instructio.* Gr. *παρασκευή.* *Bocc. nov.* 99. 21. Ed avendo ogni apprestato fatto, ed essendo per cavalcare, disse alla sua donna. *Liv. M.* Essendo fatto l'appresto della guerra.

APPREZZABILE. *Add. Da apprezzare.* Latin. *aestimabilis.* Grec. *τίμιος, τιμητός.*

APPREZZABILISSIMO. *Superl. di Apprezzabile.* Lat. *honorabilissimus.* Gr. *τιμιώτατος.* *Segn. crist. instr.* 3. 10. 13. Ma checchè sia di tali considerazioni per altro apprezzabilissime, certa cosa è, che ec.

APPREZZAMENTO. *L'apprezzare.* *Segn. Mann. Nov.* 3. 2. Quanto sia Dio meritevole per se stesso di un sommo apprezzamento.

APPREZZARE. *Avere in pregio, Fare stima.* Lat. *aestimare, curare.* Gr. *τιμᾶν.* *Dant. Par.* 5. Lo maggior don, che Dio per sua larghezza Fesse creando ec. e quel ch'e' più apprezza, Fu della volontà la libertade. *Petr. canz.* 48. 4. M'infiamma sì, ch'obblio Niente apprezza, ma diventa eterno. *E son.* 244. Non si pareggi a lei qual più s'apprezza.

§. *In signific. di Stimare, per Giudicare il pregio, e la valuta d'una cosa.* Lat. *aestimare, statuere pretium.* Grec. *τιμᾶν.* *Bocc. nov.* 99. 42. Gli fece una spada cignere, il cui guernimento non si saria di leggieri apprezzato.

APPREZZATIVO. *Add. da Apprezzare, e vale Che apprezza.* *Segn. crist. instr.* 3. 27. 16. E non è questo ec. amarli con amore non solo intensivo, ma apprezzativo?

APPREZZATO. *Add. da Apprezzare, e vale Che è stimato.* Lat. *aestimatus.* *Cas. lett.* Io ho perduto per lungo spazio il piacere, che ora sento, d'esser amato, ed apprezzato da sì nobil animo, e da sì gentile ingegno.

* APPREZZATORE. *Verbal. masc. Che apprezza, Stimatore.* Lat. *aestimator.* Gr. *τιμητής.* *Segn. Crist. instr.* 3. 35. 13. Non sarà dunque valevole ad ottenerci la purità d'innumerabili vergini presso un Dio, infinitamente buono, infinitamente benefico, ed infinitamente apprezzatore di qualunque opera giusta impresa per lui?

APPROBARE. *V. L. Approvare.* *Dant. Par.* 22. E quel consiglio per migliore approbo. *Dittam.* 2. 20. Costui per prò, e per sicuro approbo.

* APPROBATORE. *V. L. Verbal. masc. di Approbare.* Lat. *approbator.* Gr. *δοκιμαστής.* *Eut. Par.* 24. 1. Colui è professore nella scienzia, che è di quella approbatore, e può in quella approbare, e affermare per la lunga pratica, ch'egli v'ha.

APPROBAZIONE. *V. L. Lo approbare, Approvazione, Approvamento.* Lat. *approbatio.* Gr. *ἔπαινος.* *Guicc. stor.* 12. 612. Gli fosfero fatti onori insoliti ec. con approbazione di tutti i popoli. *E* 16. 779. Con somma approbazione di quello che era stato fatto.

APPROCCIAMENTO. *Lo approcciarsi.* Lat. *appropinquatio.* Gr. *ἐγγύτης.* *Tratt. segr. cos. donn.* Non vi giungono, ma vi si approcciano con frequenti approcciamenti. *Guitt. lett.* 31. Tentare ogni forza per venire almeno all'approcciamento di quella.

APPROCCIARE. *Neutr. pass. ancorchè talora si taccia il SI. Approssimarsi, Appressarsi.* Lat. *accedere, appropinquare.* Grec. *ἐγγίζειν.* *E si usa colle particelle MI, TI, SI, ec. espresso, o sottintese.* *Dant. Inf.* 12. Ma ficca gli occhi a valle, che s'approccia La riviera del sangue. *E* 23. Non corse mai sì tosto acqua per doccia, A volger ruota di mulin terragno, Quando ella più verso le pale approccia. *Guid. G.* Iason della spoglia dell'oro allegro, s'approccia alle prode dell'isola. *Volg. Ras.* Sono alcuni di loro, quali a citrinitade approcciano.

APPROCCIO. *Qual ramo di trincea, che si fa per accostarsi copertamente alle fortificazioni de'l nimico.*

APPRODARE. *Da proda Accostarsi alla proda, Venire a riva.* Lat. *ad ripam appellere.* Gr. *προσορμίζειν.* *But. Inf.* 21. 1. Approdare alla ripa arrivare, e venire. *Libr. Viagg.* Ad uno porto, dove apportano, ovvero approdano le cocche, o navi grosse.

§. I. *Approdare da prò, vale Far prò, utile, e giovamento.* Lat. *prodesse.* Gr. *ὠφελεῖν.* *Dant. Inf.* 21. Tutti gridavan: vada Malacoda; Perch'un si mosse, e gli altri stetter fermi, E venne a lui, dicendo: che gli approda? *Morg.* 21. 136. E tutto 'l petto al Saracino intruona, Tanto che nulla lo scudo approdava. *Dav. Camb.* 100. E tre e tre quarti a' padroni de' mobili approdano.

§. II. *In signific. neutr. assol. Acquistare, Profittare.* Lat. *proficere.* Gr. *ἐπιδιδόναι.* *G. V.* 9. 348. 3. Ma poco v'approdarono di racquistar fortezza niuna. *E* 10. 21. 2. Ma poco approdò, che'l nuovo eletto ec. non avea un danaio di rendita. *Franc. Sacch. rim.* Io non veggio signor, che meglio approdi. *Tac. Dav. vit. Agr.* 394. Passandosi 'l verno senza paura, ciascuno guardava il suo, i nimici nolla approdando. *E Colt.* 158. Come la vite è pasciuta, mai non approda. *Fir. Trin.* 2. 2. I' so come il porco, i' meno, i' meno, e non approdo nulla.

§. III. *Approdare, in significato attivo, Far proda. Onde Approdare i campi, vale Fare i ciglioni, e por le viti lungo la proda.*

APPROFITTARE. *Far profitto, Profittare: E si usa anche neutr. pass.* Lat. *proficere.* Gr. *προκόπτειν.* *Zibald. Andr.* Credevano di poter approfittar molto in quella scuola.

* APPRONTARE. *Apprestare.* Lat. *praeparare.* Gr. *προπαρασκευάζειν.* *Salvin. disc.* 1. 154. Or mentre Aniro cenava con essi, ed approntati avea tutti i suoi vasellamenti d'oro, e d'argento per farsi onore, giunge ec.

* APPRONTATO. *Add. da Approntare: Apprestato.* Lat. *praeparatus.* Grec. *προπαρασκευασθείς.* *Salvin. disc.* 1. 12. Senza la semenza, per così dire, dell'intelletto, che la materia dalla memoria approntata disponga, ec. morto il sapere ne rimarrebbe.

APPROPIARE. *Attribuire, Far proprio, Recare in proprietà: contrario d'Accomunare.* Lat. *assignare, attribuere, sibi vendicare.* Gr. *σφετερίζειν.* *Ed oltre agli altri significati, si adopera comunemente anche nella signif. neutr. pass.* *G. V.* 5. 30. 1. Ebbono il castello di Simifonti, e feciono lo disfare, e il poggio appropiare al Comune. *E* 9. 59. 1. Rendessero i loro beni a' Ghibellini, e Guelfi di Lucca, che se gli aveano appropiati. *Filoc.* 6. 105. Benchè questo a me non possa appropiare. *Dant. Par.* 6. L'uno al pubblico segno i gigli gialli Oppone, e l'altro appropia quello a parte. *Pass.* 350. Come ha fatto delle parole sagramentali ec. non è lecito a uomo vivente diputarle, o appropiarle a cotale uso di portarle scritte addosso.

§. I. *Appropiare una cosa, diciamo Affermarla costantemente, e senza niuna dubitazione.* Lat. *affeverare.* Gr. *διϊσχυρίζεσθαι, διαβεβαιοῦσθαι.*

§. II. *Per Imitare, Figurare perfettamente, Ritrarre per l'appunto.* Latin. *exactè exprimere, similitudinem exprimere.* Gr. *μιμεῖσθαι καλῶς.* *Vit. Plut. Dim.* Il quale sfgurado signorile, e reale discendea per modo, che forte cosa parea a quegli, che 'l voleano dipignere, o intagliare, d'appropiarlo bene.

* APPROPIATISSIMO, e APPROPRIATISSIMO. *Superl. di Appropiato, e di Appropriato.* Lat. *aptissimus, convenientissimus.* Gr. *προσφορώτατος.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 369. La qual similitudine l'Arabo impostore ec. ebbe appropiatissima a nudrire credenza di cose altra, ripete ben volentieri nel suo Corano. *Red. lett.* 2. 311. Il giulepp o di tintora di viole è appropiatissimo per V. S. Eccellentiss. *E cons.* 1. 39. Da quella appropriatissima piacevolezza di medicamenti grande utilità ne ricavò l'Eminenza sua. *E* 3. 87. Lo hanno trattato veramente con somma, e diligentissima prudenza nell'amministrazione di medicamenti appropriatissimi.

APPROPIATO. *Add. da Appropiare.* Lat. *accomodatus, aptus.* Gr. *προσήκων.* *Dittam.* 2. 2. L'oro, che è giallo, è appropiato al Sole. *E* 5. 30. Dimmi quale è appropiato Ora a ciascuno di

di quei dieci per se. *Cron. Morell.* Piglia ec. o una pillola appropriata a ciò, o un poco triaca.

§. *Favellando di alcun medicamento: diciamo Essere appropriato a un malore, cioè avere proprietà di sanarlo.* Lat. *vim sanandi habere, alicui morbo convenire.* Gr. προσήκειν.

APPROPIAZIONE. *L' appropiare.* *Segn. Pred.* 39. 2. Suo padre stesso, se non per natura, e per verità, almeno per appropiazione, e per apparenza.

APPROPINQUAGIONE. *Appropinquamento, L' appropinquare, approssimazione, avvicinazione.* Lat. *appropinquatio, proximitas.* Gr. ἐγγύτης. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo tralasciano per l' appropinquagione delle sante feste del Natale.

APPROPINQUAMENTO. *Appropinquagione.* Lat. *appropinquatio.* Gr. ἐγγισμός. *Tratt. segr. cos. donn.* Dolori, che soglion venire nello appropinquamento de' mestrui.

APPROPINQUARE. *V. L. neutr. pass. Appressarsi, Avvicinarsi.* Lat. *appropinquare, propius accedere.* Gr. ἐγγίζειν. *Dant. Par.* 33. Ed io, ch' al fine di tutti i disii M' appropinquava. *E Vit. nuov.* 25. Dimenticando quello, che per appropinquarmi a tanta gentilezza m' addivenia. *E Conv.* 245. Il buono marinaro, come esso appropinqua al porto, cala le sue vele, e soavemente con debile conducimento entra in quello. *Lab.* 274. Appropinquossi adunque, quanto più potè, alla chiesa de' Frati, nella quale tu prima la conoscesti.

APPROPINQUATO. *Add. da Appropinquare.* Lat. *vicinus, proximus.* G. ἐγγίζων. *Tratt. segr. cos. donn.* Per cagione degli appropinquati mestrui.

APPROPRIARE. *Lo stesso, che Appropiare.* Lat. *asciscere.* Gr. προσοικειοῦν. *Fior. Virt.* Puossi appropriare la virtù della provvidenza alla formica, la quale è sollecita di trovare la state quello, di che dee vivere il verno.

§. I. *Appropriare una cosa, vale Affermarla costantemente, e senza niuna dubitazione.* Lat. *asseverare.* Gr. διισχυρίζεσθαι, διαβεβαιοῦσθαι.

§. II. *Appropriare, per Somigliare, Imitare perfettamente.* *Salvin. disc.* 2. 35. La sordida lingua ec. è una maschera d' amicizia, che la contraffà al bene, e l' affigura, e l' appropria, che ec.

APPROPRIATO. *Add. da Appropriare.* *Pass.* 331. Il diavolo ec. potrebbe sanare uno infermo, non di subito ec. ma con medicine appropriate, le quali egli sa meglio, che niuno medico, che sia al mondo. *Ambr. Furt.* 5. 14. Vi ha trovato dentro una polizza ec. con certe altre devote parole appropriate a detto male. *Galat.* 55. Ancora vogliono essere le parole il più che si può appropriate a quello, che altri vuol dimostrare.

* APPROPRIAZIONE. *Appropiazione.* Lat. *attributio.* Gr. προσοικείωσις. *Segn. Crist. instr.* 2. 4. 14. Tuttavia la santa Chiesa, con una certa appropriazione, ascrive al Padre la potenza, come al primo principio.

APPROSSIMAMENTO. *L' approssimarsi.* Lat. *appropinquatio, proximitas.* G. ἐγγύτης. *Tool. Mist.* Per questo approssimamento, di necessità è illuminata. *Maestr.* Questo approssimamento è da determinare, secondo la condizione de' contraenti. *S. Agost. C. D.* Costoro gl' travalicano, per approssimamento alla verità, l' opinion di Varrone. *But.* [illegible] incia l' arte a noia lasciar la rigidità del freddo, e mitigarsi per l' approssimamento del Sole.

APPROSSIMANTE. *Che s' approssima, Che s' avvicina.* Lat. *proximus.* Gr. ἐγγίζων. *Cr.* 4. 35. 3. Il vino ec. che è presso al profondo, ovvero approssimante alla feccia, tosto si rivolge.

APPROSSIMANZA. *V. A. Approssimamento.* Lat. *appropinquatio, proximitas.* G. ἐγγύτης. *Com. Par.* 10. Appare in alcuni fiori, che nel levar del Sole s' aprono, e nell' andar sotto chinan la testa, e quasi si chiuggono, secondo la sua elongazione, o approssimanza.

APPROSSIMARE. *Appressare, che negli antichi si trova ancora APPRESSIMARE.* Lat. *appropinquare.* Gr. ἐγγίζειν. *E si usa anche nel sentim. neutr. pass.* *Cr.* 9. 6. 2. E dopo questo, approssimandosi il tempo freddo, s' ammaestri. *G. V.* 7. 27. 6. Quando si venne approssimando, conobbe la schiera de' nemici. *Coll. SS. Pad.* Essendo approssimato al monastero, stette fermo, e levò le mani al Cielo. *S. Grisost.* Io sono Iddio d' appresso, e da lungi, cioè che io m' approssimo al peccatore.

APPROSSIMATO. *Add. da Approssimare. Appressato.* Lat. *proximus.* Gr. ἐγγισθείς. *Fr. Iac. T.* Nuovo tempo d' ardore, Che tanto è desiato, Veggiolo approssimato. *Albert.* 44. 98. Lo cavaliere alle segrete cose del giudice approssimato, la sua fama od egli l' edoena, od egli la forza.

APPROSSIMAZIONE. *Approssimamento.* Lat. *appropinquatio, proximitas.* Gr. ἐγγύτης. *Com. Purg.* 11. Li fecondi sono in approssimazione d' eterna felicitade.

* APPROVABILE. *Add. Che può approvarsi.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 456. Quasi per un certo mio, se non del tutto approvabile, almeno compatibil vanto, avendo presa in Firenze, ec. una pressochè necessaria figura d' approvatore.

APPROVAGIONE. *L' approvare.* Lat. *approbatio.* Gr. δοκιμασία, ἔπαινος.

§. I. *Per Cimento, Pruova.* Lat. *experientia, probatio.* Gr. πεῖρα, πειρασμός. *Annot. Vang.* La virtù si compie, e fina nelle infermitadi, e nelle approvagioni. *Coll. SS. Pad.* La seconda cagione dell' approvagione si è, che si provi la nostra perseveranza, e 'l desiderio della fermezza della mente.

§. II. *Per Confermazione.* Lat. *confirmatio, probatio.* Gr. βεβαίωσις. *Pass.* 366. Per manifestar la gloria d' Iddio, o per approvagione della fede.

APPROVAMENTO. *L' approvare.* Lat. *approbatio.* Gr. βεβαίωσις. *Guid. G.* Onde Priamo, ricevuto approvamento da' suoi fedeli, elesse per suo ambasciadore, e legato Antenore. *Amm. ant.* 3. 8. 3. Il biasimo de' rei è grande approvamento di nostra buona vita. *Cap. Impr. prol.* Hae Iddio operati molti miracoli in accrescimento, e approvamento della nostra cristiana fede.

* APPROVANZA. *Approvamento.* Lat. *approbatio.* Gr. συγκατάθεσις. *Tac. Dav. stor.* 4. 334. Udito con grande approvanza di tutti, gli fece con loro barbare scongiurazioni obbligare.

APPROVARE. *Giudicar per buono, Tener per buono, o per vero, Ricevere, e Accettare.* Lat. *approbare, comprobare, probare.* Gr. δοκιμάζειν. *G. V.* 1. 41. 3. Questo non troviamo per autentica cronica, che per noi s' appruovi. *Bocc. g.* 10. f. 3. E perciò, se voi il mio consiglio approvate, io mi serverò la corona donatami. *Morg.* 10. 236. Il tuo signor famoso, alto, e giocondo Per vero amico, e molto caro approvo. *Cas. lett.* Approvando colla sua molta autorità il buon volere del Re.

§. I. *Per Confermare.* Lat. *confirmare, probare.* Gr. βεβαιοῦν. *Bocc. nov.* 36. 18. Lodando prima la giovane, e la sua costanza, per approvar quella, venne a dir ciò, che fatto avea.

§. II. *Per Far prò, Approfittare.* *Cron. Vell.* Giunse in sul terreno di Mantova, ove poco approvò altro, che a suo disinore, e vergogna.

APPROVATAMENTE. *Avverb.* *Con approvazione.* Lat. *cum approbatione.* *Guitt. lett.* Pure che sia da voi approvatamente considerata.

APPROVATISSIMO. *Superl. di Approvato.* Lat. *probatissimus, optimus.* Gr. δοκιμώτατος. *Coll. SS. Pad.* Ma que' vizj, che sono da natura, non cessano di tentare gli approvatissimi Monaci.

APPROVATO. *Add. da Approvare.* Lat. *probatus, spectatus.* Gr. δόκιμος. *Amm. ant. G.* 36. L' allegrezza de' giovani è da correggere colla gravezza delli più approvati. *Albert.* 2. 26. Dunque dalli buoni amici, e dalli savj, e ammaestrati, e approvati ec. è da dimandar lo consiglio. *Cas. lett.* 71. Rallegrandoti delle tue medesime intrinseche laudi conosciute, ed approvate dalla tua propria infallibil coscienza.

APPROVATORE. *Verbal. masc. Che approva, Che giudica.* Lat. *approbator, inspector.* Gr. δοκιμαστής. *Nov. ant.* 61. 2. I cavalieri, e i donzelli, che erano giulivi, e gai, si faceano di quelle canzoni; e 'l suono, e 'l motto; e quattro approvatori erano stabiliti, che quelle che aveano valore, faceano mettere in conto. *G. V.* 11. 91. 4. La gabella degli approvatori de' sodamenti, si fanno al Comune, valeva l' anno fiorini 250. d' oro.

APPROVATRICE. *Verbal. femm. Che approva.* Lat. *probatrix.* Gr. δοκιμάζουσα. *Guitt. lett.* Avetete approvatrice la volontà del superiore. *Fr. Giord. Pred. R.* La santissima Vergine si mostrò approvatrice dello addimandamento colla concessione.

APPROVAZIONE. *Approvamento.* Lat. *approbatio.* Gr. ἔπαινος. *But.* Di seconda loda, e approvazione. *Tac. Dav. ann.* 1. 26. Nè si lasciò, come 'l Senato volea, giurare l' approvazione de' fatti.

APPROVECCIARE. *Neutr. pass. Avvantaggiarsi, Ritrarne utile.* *Buon. Fier. Intr.* 2. 4. Io mi protesto, Che se tu non avanzi, e t' approvecci Innanzi al lento oprar delle vecchiaia ec. io t' abbandonerò.

APPROVERTA. *V. A. Approvagione.* Lat. *approbatio.* Grec. βεβαίωσις. *Libr. Stramont.* Nell' approverta, ovvero conformagione degli statuti. *Stat. Merc.* Come di quella approverta apparisce per carta fatta.

APPULCRARE. *V. A. Abbellire, Dare ornamento.* Lat. *exornare.* G. καλλωπίζειν. *Dant. Inf.* 7. Quale ella sia, parole non ci appulcro. *But.* Cioè non ci abbellisco parole.

APPUNTAMENTE. *Avverb. Per l' appunto.* *Bern. Catr.* E' sarebbe appuntamente il fatto mio.

APPUNTAMENTO. *Accordamento, Convenzione.* Lat. *pactio, conventio, pactum, conventum.* Gr. συνθήκη. *Stor. Eur.* 7. 159. Berengario, avvisato dal suo figliuolo dell' appuntamento fatto ec. fece subitamente por mano su i beni della Chiesa.

§. Ri-

§. Restare in appuntamento di checchè sia, vale Restarne d'accordo, Concordare. Fr. Giord. Pred. R. Dopo una lunga contesa, finalmente restarono in appuntamento.

APPUNTARE. Congiugnere, o Attaccare con punti di cucito, con ispilletti, e simili: quasi Cucir leggiermente. Lat. leviter annectere, acicula jungere. Gr. περονᾶν. Nov. ant. 93. 1. Il discepolo mostrandosi d'acconciargliele da piede, sì gli appuntò la camicia col farsetto, e poi disse: traiti.

§. I. Appuntare da Punta, vale Aguzzare, o Far la punta a checchè sia. Lat. acuere. Gr. ὀξύνειν. Fir. As. 82. L'unghie appuntandosi, s'aoncinarono.

§. II. Per Fermare. Dant. Purg. 15. Perchè s'appuntano i vostri desiri, Dove per compagnia parte si scema; Invidia muove il mantaco a' sospiri. E Par. 6. Or qui alla quistion prima s'appunta La mia risposta, ma la condizione Mi stringe a seguitare alcuna giunta.

§. III. Per lo stesso, che Puntare. Tac. Dav. ann. 4. 100. Seiano appuntò ginocchia, capo, e mani, e fece sopra Cesare di se arco, e riparo alla cadente materia.

§. IV. Per Biasimare, Riprendere. Tac. Dav. ann. 4. 92. Io sono, o Padri coscritti, sì di fatti innocente, che costoro m'appuntano in parole. Vitt. Pitt. 86. Sopra di che, forse per astio, prese occasione d'appuntarlo Lisippo celebre maestro di getto. Varch. Ercol. 75. Appuntare alcuno, vuol dire riprenderlo, e massimamente nel favellare; onde certi saccentuzzi, che vogliono riprendere ognuno, si chiamano Ser Appuntini.

§. V. Appuntare checchè sia, vale Scrivere per ricordanza per lo più le cose, che si danno altrui a credenza, in presta, e simili. Dittam. E'l più bel da notare fermo, e appunto.

§. VI. Per convenire, o Fermare, e Risolvere insieme con altri. Tac. Dav. ann. 2. 32. Appuntossi, che facessero massa nell'isola de' Batavi.

§. VII. Appuntare uno: si è Far nota di chi non è ito a far l'uficio suo, per ritenergli il premio, e fargli pagar la pena: il che si dice anche Dare una appuntatura. Malm. 6. 74. Ma sta in orecchi, che mi par ch'e' suoni Il nostro tabellaccin del Senato, Sicchè e' mi fa mestier, ch'io t'abbandoni, Però ch'io non voglio essere appuntato.

§. VIII. Appuntar gli orecchi, Porgergli attenti. Buon. Fier. 4. 2. 1. Però fia di mestier ec. Appuntar ben gli orecchi, A succhiellar per tutto.

APPUNTATAMENTE. Avverb. Appunto, Con misura, e ordine giusto. Lat. ad amussim. Libr. Astrol. Sappi, che li minuti son gravi, di porgli bene appuntatamente.

APPUNTATISSIMO. Superl. di Appuntato. Lat. acutissimus. Gr. ὀξύτατος. Fir. As. 21. Per la ghiottornia di pochi quattrini inghiottirsi una spada appuntatissima.

APPUNTATO. Add. da Appuntare. Amet. 28. Il velo mosso dalla sommità della testa, e appuntato sopra i raccolti capelli da ogni parte.

§. I. Per Aguzzato. Cr. 2. 9. 2. Dall'un lato sieno appuntati in tal maniera, che l'uno possa entrar nell'altro un palmo almanco. Ovid. Art. am. Ponete giù gli spuntati coltelli, e combattasi cogli appuntati. Tac. Dav. vit. Agr. 393. Quando Agricola mise animo ec. di venire alle mani, colle spade, arme appuntata, e lunga antica, e destra.

§. II. Per simili. Liv. M. Poi feciono una schiera appuntata a guisa d'un conio. Lor. Med. Bern. L'altro, che dietro vien con dolce riso, Con quel naso appuntato, lungo, e strano.

§. III. Parlare, Scrivere, o Leggere appuntato, cioè secondo la buona interpunzione. Lat. cum interpunctione. Buon. Fier. 2. 3. 8. Hai veduto, S'ella parla appuntato?

§. IV. Parole appuntate, o Parlare appuntato, e simili, vale Ricercato, Affettato. Lab. 147. Tu farnetichi e sanità, e ansani a secco, e cotali altre lor parolette appuntate.

APPUNTATORE. Verbal. masc. Che appunta. Guid. G. Egli veramente fue appuntatore, che, per paura di se, sempre s'appuntava a colui, di cui più temeva, e a lui tutto si riserbava. Tac. Dav. ann. 16. 228. Essendovi molti occulti, e palesi appuntatori di chi vi mancasse.

APPUNTATURA. L'appuntare.

§. I. Appuntatura, si usa anche nel signific. del §. VII. d'Appuntare.

§. II. Per Riprendimento, Censura. Lat. reprehensio. Gr. ἐπίπληξις. Tac. Dav. Perd. eloq. 404. Risedevi tu, o Materno, cotesto Catone tuo, per aderti delle appuntature de' maligni.

APPUNTELLARE. Lo stesso, che Puntellare. Lat. fulcire. Gr. ἐρείδειν. Alleg. 9. Che non fe' altro mai fin dalle fasce, Che appuntellar co' polsi le ganasce.

* APPUNTELLATO. Add. da Appuntellare. Lat. fultus. Gr. ἐστηριγμένος. Salvin. disc. 2. 55. Vien ritorto in una porzione di sfera, che appoggiate le facciate, e appuntellate al supremo punto di essa, scambievolmente si sostengono.

APPUNTINO. Avverb. Lo stesso, che Appunto; ma ha alquanto più d'espressione. Lat. ad amussim. Libr. Son. 70. Chi vien di colassù, giugne ben presto. Perch'e' non paghi il sabato appuntino. Lor. Med. canz. 48. 6. Una cosa ancor ci resta, Deh gostatela appuntino.

APPUNTO. Nè più nè meno; Nè più qua nè più là; Giusto. Lat. adamussim, examussim. Grec. πρὸς στάθμην. Bocc. nov. 7. 9. Fu messo a sedere appunto dirimpetto all'uscio della camera. E nov. 64. 22. Egli dice appunto, ch'io ho fatto ciò, ch'io credo, ch'egli abbia fatto egli. Dant. Inf. 19. In quella parte, Ch'appunto sovra'l mezzo fosso piomba. Sen. ben. Varch. 1. 11. Almeno siano grate, per lo essere state donate appunto, quando ve n'era il bisogno, o la voglia maggiore.

§. I. Per Compiutamente, Per bene. Bocc. nov. 40. 12. Ne la portarono in camera, dove lor femmine dormivano senza curarsi d'acconciarla troppo appunto allora, e lasciatala stare, se n'andarono a dormire.

§. II. Talora serve per negare con istrapazzo; come se si dicesse: Appunto, sanno molto questi; cioè questi non sanno nulla.

§. III. Appunto appunto, detto raddoppiatamente significa il medesimo, che Per l'appunto; e talora anche ha forza di superl. Ar. Fur. 38. 25. Appunto appunto l'ordine, che tegna Tutto il vecchio santissimo gl'insegna.

§. IV. Mettersi in appunto, vale Mettersi in arnese, in ordine, in assetto. Cron. Morell. 292. Nel medesimo anno apparecchiatosi di gente, e messosi bene in appunto.

APPUTIDARE. V. A. Appuzzare. Lat. olidum reddere, putore afficere. Nov. ant. 54. 8. Se voi ci tornerete più con Esso, noi vi getteremo de' sassi, che tutta la terra avete apputidata.

APPUZZAMENTO. L'appuzzare. Lat. fœtor. Gr. κακοσμία. Libr. cur. malatt. Nasce un grande appuzzamento in tutte le stanze.

APPUZZARE. Indurre, o Apportar puzzo. Lat. putorem inferre, putore afficere. G. V. 12. 83. 5. Piovvono grandissima quantità di vermini, grandi un sommesso, con otto gambe, tutti neri, e codati, e vivi, e morti, che appuzzarono tutta la contrada ec. o cui appugnevano, attossicavano. Dant. Inf. 17. Ecco colei, che tutto 'l mondo appuzza. Introd. Virt. E gli altri fece ardere incontanente in un fuoco, il quale facea un sì fiatoso fumo, che tutta la contrada appuzzò.

§. Per metaf. Buon. Tanc. 2. 2. Cecco, il morbo d'amor tanto m'appuzza, Ch'il guarirne sarè' difficil cosa.

APPUZZATO. Add. da Appuzzare.

§. E per metaf. Buon. Fier. 3. 3. 2. Per darci poi nel muso Appuzzati col fumo di lucerna Quei silogismi.

APPUZZOLARE. Appuzzare. Lab. 263. Spira un fumo sulfureo, sì fetido, e sì spiacevole, che tutta la contrada intorno appuzzola.

* APRENTE. Che apre, Che fende. Lat. aperiens. Gr. ἀνοίγων. Cresc. 2. 4. 4. Ed in alquante piante, quando il calor respira, rimane molto umido terrestre viscoso, e lucido per molta diafanità, cioè trasparenza, ec. quando per lo caldo aprente, poco distilla, e per la freddezza dell'aere si secca, è detto gomma.

APRICO. V. L. Add. Aggiunto di Luogo aperto, esposto al Sole: più comunemente Assolato. Lat. apricus. Gr. εὐήλιος. Petr. cap. 2. E così n'ascendemmo in luogo aprico. E son. 208. Il cor, che mal suo grado attorno mando, E' con voi sempre in quella valle aprica. E 262. Valli chiuse, alti colli, e piagge apriche. Tac. Dav. Post. 447. Quei di Pafo in Cipri in sul mare aprico.

APRILE. Nome del secondo mese dell'anno, secondo gli astrologi. Lat. aprilis. Gr. ἀπρίλιος. Bocc. g. 2. f. 1. E tal nel viso divenne, qual fresca rosa d'Aprile. Petr. son. 51. Gli, altri asciugasse un più cortese Aprile. E canz. 44. 2. Ch'era dell'anno, e di mia etate Aprile.

A PRIMA FRONTE. Posto avverbialm. vale A prima giunta, A prima vista. Lat. prima fronte. Grec. ἐκ πρώτης ὄψεως. Red. Oss. an. 26. Il rene sinistro a prima fronte mi apparve sfoggiatamente cresciuto.

A PRIMA GIUNTA. Posto avverbialm. vale In principio, Per la prima cosa. Lat. primo, initio, statim. Gr. εὐθύς. Tac. Dav. ann. 1. 8. Male avere scelto il tempo a caricare di pensieri il Principe a prima giunta. E Stor. 1. 248. Della legione di mare non si fidava, odiandoci per quei, che Galba ne aveva a prima giunta tagliati a pezzi. Alleg. 328. E di ciò faccia ciascheduno a prima giunta gallorìa a braccia quadre. Salv. Spin. 1. 3. Che costui ec. saltasse così a prima giunta in tenuta della casa.

A PRIMAVERA. Detto così avverbialm. vale Nel tempo della Primavera;

 e così

e così da tutti gli altri tempi dicesi assolutamente, A Maggio, A Verno, e simili. Lat. *primo vere*. *Buon. Varch. 3. rim. 6.* Chi vuol l'almo liquore, Per cui parte tristezza, e speme riede, Nol cerchi a Primavera, Che Bacco solo all'Autunno il diede.

APRIMA VISTA. *Posto avverbialm. vale A prima fronte, A prima giunta.* Lat. *prime obtutu*. *Red. Oss. an. 51.* Il lumacone marino ec. fa così a prima vista in tal postura qualche rozza, ed abbozzata similitudine col muso della lepre terrestre.

APRIMENTO. *L'Aprire.* Lat. *apertio, hiatus.* Grec. χάσμα. *Com. Dant.* Altri con aprimento di libri considerar le lettere, ec. *Cr. 9. 78. 3.* Il lor latrare sia grave, e con grande aprimento di gola. *Legg. Asc. Cost. S. B.* L'ottava è l'aprimento della porta celestiale.

APRIRE. *Disgiugnere, e allargare in guisa le 'mposte degli usci, e delle finestre, che si dia l'entrata, e l'uscita: e dicesi d'ogni altra cosa, che sia serrata. Usasi in attiva significazione, e spesse ancora come neutr. pass.* Lat. *aperire*. Grec. ἀνοίγειν. *Dant. Inf. 9.* Giunse alla porta, e con una verghetta L'aperse, che non v'ebbe alcun ritegno. *E 33.* Aprimi gli occhi, ed io non gliele apersi. *Petr. son. 18.* Più volte già, per dir, le labbra apersi. *E canz. 48. 5.* Però forse è remota Dal vigor natural, che v'apre, e gira. *E 19. 2.* Aprasi la prigione, ov'io son chiuso. *Bocc. nov. 22. 7.* La camera da una cameriera tutta sonnacchiosa, fu aperta. *E nov. 65. 12.* Egli non è in casa uscio sì serrato, che, come egli il tocca non s'apra. *E nov. 69. 19.* Menatolo a una finestra, gli fece aprir la bocca. *Cr. 4. 34. 5.* E se alcun vino di dì apriraì, convienti guardare al Sole, acciocchè la sua chiarità non entri nel vino; ma se la notte per necessità l'aprirai, convienti guardare al lume della Luna, che non venga al vino.

§. I. *Aprire ad alcuno: così assolut. dicesi dell' Aprirgli la porta di casa, Introdurlo in sè.* *M. V. 2. 81.* Onde per paura gli aprirono.

§. II. *Per Ispaccare, Fendere.* Lat. *diffindere*. Gr. σχίζειν. *Petr. canz. 4. 4.* Mi aperse il petto, e 'l cuor prese con mano. *Bocc. nov. 14. 9.* E non altramenti che un vetro percosso ad un muro, tutta s'aperse, e si stritolò. *E nov. 48. 10.* E quante volte io la giungo, tante con questo stocco, col quale io uccisi me, uccido lei, e aprola per ischiena. *E num. 12.* Il cavaliere, messo mano ad un coltello, quella aprì nelle reni, e fuori trattone il cuore, a due mastini il gittò. *E nov. 77. 54.* Non solamente le cosse le carni tanto, quanto ne vedea, ma quelle minuto minuto tutte l'aperse.

§. III. *Aprirsi de' muri, e de' legnami, vale Crepare, Fendersi, Far gran fessure.* Lat. *agere rimas*. *Sen. ben. Varch. 6. 16.* Colui, il quale con incredibile arte ferma un palagio, che smossosi da' fondamenti s'era aperto.

§. IV. *Aprirsi la terra: Spaccarsi, facendo voragine.* Lat. *dehiscere*. Gr. διαχάσκειν. *Dant. Inf. 20.* S'aperse agli occhi de' Teban la terra. *E 33.* Ahi dura terra, perchè non t'apristi!

§. V. *Aprirsi nelle braccia, o semplicemente Aprirsi: Allargar le braccia.* Lat. *expandere brachia*. *Bocc. nov. 73. 26.* E 'l dir le parole, e l'aprirsi, e 'l dar del ciotto nel calcegno a Calandrino, fu tutt'uno. *Dant. Purg. 31.* La bella donna nelle braccia aprissi, Abbracciommi la testa, e mi sommerse.

§. VI. *Per Dilatare, Allargare.* *Cr. 1. 2. 2.* L'aere fortemente riscaldato apre le giunture, e allarga, e risolve gli umori.

§. VII. *Aprirsi de' fiori, vale Dilatarsi sbucciando.* Lat. *aperiri*. Gr. ἀνοίγεσθαι. *Bocc. g. 3. p. 1.* Per una vietta ec. piena di verdi erbette, e di fiori, li quali per lo sopravvegnente Sole tutti s'incominciavano ad aprire, prese il cammino.

§. VIII. *Per metaf. Palesare, Manifestare; ed in questo senso si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *patefacere, manifestare, aperire*. Gr. δηλοῦν. *Bocc. Introd. 87.* E a lui, senza alcuna vergogna, ogni parte del corpo aprire. *E nov. 3. 8.* Perciò dispose d'aprirgli il suo bisogno, e vedere, se servire il volesse; e così fece, aprendogli ciò, che in animo avesse avuto di fare. *E nov. 13. 12.* Ogni suo stato liberamente aperse, e soddisfece alla sua domanda. *Dant. Inf. 10.* Non gliel celai, ma tutto gliele apersi. *Petr. son. 9.* E non pur quel, che s'apre a noi di fuore, Le rive, e i colli di fioretti adorna. *Fir. Trin. 3. 1.* Conferiva teco, aprivami teco, e teco mi consigliava. *E appresso:* Se tu ti aprivi meco, e contavimi le divine bellezze di costei ec. *Buon. Fier. 2. 2. 6.* Udir non vuol le mie querele Contro di quella, mentre io m'apro seco Di quelli insulti.

§. IX. *Aprir l'arco, vale Caricar l'arco, Tenderlo.* Lat. *arcum ducere, tendere*. Gr. τόξον τείνειν. *G. V. 2. 7. 6.* Avendosi tolto sangue di suo braccio, e poi l'affaticò in aprire un arco; onde egli ne morì. *Guitt. lett. 31.* Aprendo l'arco vi adatta il bolzone. *Fr. Giord. Pred. R.* Come saettatore nello aprir l'arco si affanna.

§. X. *Aprir la via, vale Dar luogo.* *Guid. G. 85.* E ogni uomo uccide, che contra gli si para, e chi nel suo passare non gli apre la via.

§. XI. *Aprir le mani, significa Donare.* *Guid. G. 170.* Egli ec. confortòe tutti quelli, che aveano pecunia ec. che egli aprano le mani, per rilevarsi da tanti dolori.

§. XII. *Aprir la mente a checchè sia, vale Stare attento, Fare attento.* Lat. *mentem adhibere, attendere*. Gr. ἐφιστάναι, νοῦν προσέχειν. *Dant. Par. 5.* Apri la mente a quel, ch'io ti paleso. *Petr. canz. 24. 4.* Della tua mente, Amor, che prima aprilla, Mi dice cose ec.

§. XIII. *Aprire gli occhi a uno in senso metaf. vale: Farlo ravveduto, o accorto.* Lat. *cautum reddere*. *Bocc. nov. 13. 5.* Aperse loro gli occhi la povertà, li quali la ricchezza avea tenuti chiusi.

§. XIV. *I mucini hanno aperto gli occhi*. v. MUCINO §. e OCCHIO §. XXII.

§. XV. *Diciamo Aprir bottega, senza l'articolo, che vuol dire, Cominciare qualsivoglia atto in pubblico.* Lat. *officinam aperire*. *Buon. Fier. 2. 1. 3.* Tra lo spedal non vuole, e l'osteria, Ch'uomo, o donna nessuna apra bottega.

§. XVI. *E pigliasi talora il nome dell' arte.* *Lor. Med. canz.* La mia moglie ha aperto un desco, E hammi posto al beccaio. (*e così si direbbe di tutte l'arti*)

APRITIVO. *Add. Che ha virtù d'aprire.* Lat. *vim habens aperiendi*. *Cr. 6. 28. 1.* La camamilla è calda, e secca ec. ed è apritiva. *E 6. 15. 2.* L'abruotina è erba calda, e umida in primo grado, e sottigliativa, e apritiva molto. *Com. Inf. 20.* Lo freddo è costrettivo, però è maschio, lo caldo è apritivo, germina, ed è femmina. *Bern. Rim.* Son le pesche apritive, e cordiali.

APRITORE. *Verbal. masc. Che apre.* Lat. *qui aperit*. Gr. ἀνοίγων. *Bocc. nov. 23. 24.* Ecco questo uomo divenuto andator di notte, e apritor di giardini, e salitor d'alberi.

APRITRICE. *Verbal. femmin. Che apre.* Lat. *quæ adaperit*. Gr. ἀνοίγουσα. *Fr. Giord. Pred. R.* La Santissima Vergine apritrice delle porte del Paradiso.

APRITURA. *Apertura.* Lat. *apertura*. Gr. ἄνοιξις. *Filoc. 3. 71.* In più luoghi, per leggiadre aprirure, si manifestavano le candide carni. *Cavalc. Med. cuor.* E per l'apritura del lato mostra la dolcezza del suo cuore. *Fr. Jac. T.* Le pietre mollzan scissura, E i monumenti apritura.

§. *Vale eziandio Aprimento, L'aprire.* *Guid. G.* Con ispesse aprirure di bocca, mandava fuori fiamme.

APRIZIONE. *V. A. Aprimento.* Lat. *hiatus*. Gr. χάσμα. *S. Agost. C. D.* Acque, diluvj, baleni, tuoni, grandini, saette, tremuoti, aprizioni di terra. *Quist. filos. C. S.* In processo di tempo è cagione per l'aprizione de' pori dell'ardente caldo, di radere, e cadere i capelli, e incalvire il capo.

*A PROPAGGINE. *Posto avverbialm. si dice di Una maniera d'innestare.* *Dav. Colt. 155.* Annestasi la vite ec. i modi son quattro; a propaggine, a capogatto, a marza, a occhio.

A PROPORZIONE. *Posto avverbialm. vale Proporzionatamente: e talora vi si pone anche l'articolo, e dicesi* ALLA PROPORZIONE, *e vale lo stesso.* Lat. *proportione*. Gr. ἀναλόγως.

§. I. *A maniera di preposizione.* *Cr. 1. 9. 1.* La cui grandezza si dee fare a proporzione dell'acqua. *E m. 2.* Si rizzino pile, ovvero archi, alti alla proporzione dell'acqua, con che si deono agguagliare. *Ar. Fur. 7. 51.* S'accrebbe più d'un palmo di statura, E se le membra a proporzion più grosse. *Dav. Camb. 99.* Il Consolo le fa (*le spese*) distribuendole a' suoi, a proporzione di lor faccende.

§. II. *Vi s'aggiugne talora il relativo, ed altro.* *Dant. Inf. 31.* E a sua proporzione eran l'altr'ossa.

* A PROPOSITISSIMO. *Superl. di A proposito.* *Salvin. disc. 2. 71.* Non avendo ancora gli abiti, e gli avvezzamenti preso piede, ec. è non solo a proposito, ma a propositissimo per udire, e comprendere la morale.

A PROPOSITO. *Posto avverbialm. vale Secondo i termini, Secondo la materia proposta: Star ne' termini.* Lat. *ad rem, apposite*. Gr. πρὸς ἔπος. *G. V. 7. 50. 4.* Essendo ec. domandato di quello, ch'ei parlava, rispondeva loro a proposito, e tuttavia dormia. *Morg. 16. 73.* Rinaldo, ch'avea il cuor dato in diposito, Non rispondea a Orlando a proposito.

§. *Dicesi ancora di cosa convenevole, e che si confaccia.* *Circ. Gell.* Porgendogli la natura di che cibarsi, senza a-

vere

vere e ricercare, qual cosa gli è a proposito, e qual no.

A PROVA, o A PRUOVA. *Posto Avverbialm. A gara, A concorrenza, A competenza. Lat. certatim. Gr. ἁμιλλητικῶς. Petr. son. car.* Le stelle, e 'l cielo, e gli elementi a prova Tutte loro arti, o ogni estrema cura Poser nel vivo lume. *E canz.* 31. 8. E vive poi con la fenice a pruova. *E uom. ill.* Cercavano nelle chieviche a pruova, per trovare qualche vivanda. *Bocc. g. 3. p. 8.* Udendo forse venti canti d'uccelli, quasi a pruova l'un dell'altro, cantare. *Dant. Inf. 8.* Che ciascun dentro a pruova si ricorse. *Franc. Sacch. nov. 82.* Se tu bei così volentieri, vo' tu bere a pruova con un mio famiglio? *E appresso:* Vo' io fare a pruova di bere con costui?

§. I. *Torre, Dare, Volere ec. a prova, cioè per farne esperienza, e cimento. Lat. accipere ad experimentum. Grec. ἐπὶ πείρᾳ. Mor. S. Greg. c. 2.* Questo santo fu chiesto dal nimico a prova. *Burch. 1. 28.* Che quei, che danno le civaie a prova ec. *Alleg. 40.* E però chi sospetta di quelli (*colpi*) non ha altro rimedio, che 'l provvedersi d'un' anima a pruova.

§. II. *A tutta prova, Ad ogni prova, o A tutte prove, vale Atto a resistere a qualunque cimento. Petr. son. 34.* Ch'a Giove tolse son l'armi di mano, Temprate in Mongibello a tutte prove. *Filoc. 2.* E appresso gli vestì un pezo di leggierissime piastre coperte ec. e fini ad ogni pruova. *Ar. Fur. 41. 92.* Vantaggio ha ben assai nell'armatura, A tutta prova l'ha buona, e perfetta.

A PRUOVO. *V. A. Posto Avverbialm. Dant. Inf. 12.* Ma per quella virtù, per cui io muovo Li passi miei per sì selvaggia strada, Danne un de' tuoi, a cui noi siamo a pruovo. *But. ivi:* A pruovo, cioè a probazione, cioè che ci abbia cari ec. ovvero alla guida del quale noi siamo a provare, ed avere sperienzia di quel che è in questa fossa.

A Q

A QUANDO A QUANDO. *Avverb. di tempo. Dant. Purg. 25.* Perch' io guardava a' loro, e a' miei passi, Compartendo la vista a quando a quando. *But.* A quando a quando, cioè a tempo a tempo, imperocchè parte del tempo avvisava gli spiriti, che erano nel fuoco, e parte inavvisava a' piedi.

AQUARIO. *Un de' segni del Zodiaco. Lat. aquarius. Gr. ὑδροχόος. Dant. Inf. 24.* In quella parte del giovinetto anno, Che 'l Sole i crin sotto l'aquario tempra. *G. V. 11. 2. 5.* La pianeta di Giove ec. in quell'ora si trovò nel segno dell'aquario.

AQUATICO. *Add. Si dice agli animali, alle piante, e simili, che nascono, e vivono nell'acque, o intorno all' acque. Latin. aquaticus. Gr. ἔνυδρος. Cr. 10. pr. 1.* Gli antichi filosofi ec. pensarono in che modo gli animali aerei, terrestri, e aquatici ec. piglier potessono. *Dav. Colt. 199.* Poni arbori aquatici, e tutte le piante, che non hanno ancor mosso.

§. *Per Umido, Che cagiona piogge. G. V. 11. 2. 4.* E i detti pianeti aquatichi, Venus, e Mercurio, erano in iscorpione, segno aquatico.

* AQUATILE. *Aquatico. Lat. aquatilis. Gr. ἐνύδριος. Il Vocabol. nella voce* PIDOCCHIO §. II.

A QUATTR'OCCHI. *Posto avverbial. v.* OCCHIO §. XXV.

AQUEITA', AQUEITADE, e AQUEITATE. *Acquosità, Qualità acquea. Cr. 6. 132. 1.* La quale per la sua terrestritade è costrettiva, per l'aqueitade è mundificativa, e lenitiva.

AQUEO. *Add. Di qualità d'acqua. Lat. aqueus. Gr. ὑδατώδης. Libr. cur. malatt.* Che tutti i pesci sono di natura aquea. *Capo. Bott. 1. 27.* Come avviene ec. a tutti quelli, che hanno l'umido loro manco aqueo, e più aereo. *Buon. Fier. 2. 4. 18.* Per dare alle cose aquee durezza.

* AQUEO. *Aggiunto di uno de' tre umori dell'occhio. Lat. albumineus. Gr. ὑδατοειδής. Red. cons. c. 142.* Per lo più si fa da quell'umore, che aqueo da' medici è nominato. *E 143.* Quelle medicine, che si applicheranno all' occhio ec. per ridurre l'umore aqueo nel pristino stato, tutte saranno di notabile pregiudizio all'infiammazione. *E appresso.* Se si farà nuova flussione, l'umore aqueo resterà sempre più turbato.

A QUESTA VOLTA. *Posto Avverbialm. vale Per questa vece. Lat. hac vice. Gr. νῦν γε. Dant. Inf. 8.* Flegias, Flegias tu gridi a voto, Disse lo mio signore, a questa volta.

A QUETO. *Posto avverbialm. Pacificamente, quietamente. Lat. pacate. Gr. εἰρηνικῶς. G. V. 8. 49. 2.* E che quando la Chiesa, e 'l Re Carlo li avesse acquistare altro reame, che lascerebbe a queto al Re Carlo l'isola di Cicilia. *E 9. 15. 2.* Venuto in Toscana, egli avea a queto Bologna, Firenze, e Lucca, e Siena.

AQUILA. *Spezie di pesce marino. Red. Oss. 22. 12.* Nell'ossa uotuose di differenti maniere di pesci marini, e particolarmente ec. nella tenia, nell' aquila, nel polpo. *E 202.* Mi sono imbattuto a vedere un'altra volta negl' intestini d'un grossissimo pesce aquila.

AQUILA. *Uccello di rapina noto. Lat. aquila. Gr. ἀετός. Franc. Sacch. Op. div. 90.* Aquila è un uccello, che non ha mai tanta fame, che quando piglia uccelli, in su ch'ella si pasce, che non lasci la metà del cibo agli uccelli, che gli sono presso. *Bocc. nov. 77. 37.* Niuna gloria è ad una aquila l'aver vinta una colomba. *Dant. Inf. 4.* Che sovra gli altri, com'aquila vola. *E Purg. 9.* In sogno mi parea veder sospesa Un' aquila nel Ciel con penne d'oro. *Petr. cant. 11. 6.* Orsi, lupi, leoni, aquile, e serpi. *Fav. Esop.* Avendo tolto l'aquila i suoi figliuoli alla volpe, e avevali messi nel nido a' suoi aquilini, e gabbavali con esso i volpicini. *Tes. Br. 5. 8.* L'aquila è colla miglior veduta, che nessuno altro uccello del mondo, e vola sì in alto, che l'uomo perde la sua veduta.

§. *Aquila: Impresa nelle insegne de' Romani, oggi dello 'mperio. Dant. Par. 6.* Poscia chè Gostantin l'aquila volse, Contr'al corso del Ciel (*cioè l'imperio*) *Tac. Dav. ann. 1. 24.* Intorno all'aquile tu 'l travaglio, le quali nè portare si poteano, ec. nè nel suolo acquidoso ficcare.

AQUILINO. *Sust. Aquila piccola. Lat. pullus aquilinus. Gr. ἀετιδεύς. Fav. Esop.* Avevali messi nel nido a' suoi aquilini, e gabbavali con esso i volpicini.

AQUILINO. *Add. d'Aquila. Lat. aquilinus. Gr. ἀετώδης. Fir. As. 83.* E sì certa ancorchè io avessi le penne aquiline e potessi alzarmi per tutto il cielo ec.

§. I. *E Aquilino si pone per aggiunto del naso dell'uomo, il quale sia adunco a similitudine del becco dell'aquila. Lat. aquilinus. Gr. ἀετώδης. Bocc. vit. Dant. 40.* Il suo volto fu lungo, il naso aquilino. *Fir. dial. bell. donn. 412.* Ma quando al fine della cartilagine, e 'l principio del solido dal naso s'alzasse un poco poco di rilevato non aquilino ec. darebbe grezia, anzi sarebbe la vera perfezion del naso.

§. II. *Pietra aquilina, dicesi Quella, che credono che si trovi nel nido dell' aquila, che ha dentro di se un'altra pietra staccata. Lat. aetites.*

AQUILONARE. *Add. Di verso, o verso Aquilone. Cr. 2. 9. 9.* Luogo freddo molto, e umido, o per monti, o perch'è molto presso al polo aquilonare. *Sagg. nat. esp. 15.* Una volta fra l'altre combattendo insieme venti aquilonari, e libecci.

AQUILONE. *Nome del vento di Tramontana, Rovaio, Tramontana. Lat. aquilo, boreas. But. Purg. 32. 2.* Aquilone è vento, che viene da Settentrione. *Filoc. c. 264.* Lo giovane oppio non può resistere a' veloci aquiloni.

§. *Per la Parte settentrionale. Bocc. lett.* In quel medesimo pregio sono i laudevoli costumi in Austro, che in Aquilone. *Dant. Purg. 4.* Ben s'avvide il poeta, che io stava Stupido tutto al carro della luce, Ove tra noi, e Aquilone entrava. *G. V. 2. 1. 1.* Nelle parti d'Aquilone fu un Re di Vandali, e di Gotti, che si chiamava Bela.

AQUILOTTO. *Aguglino, Aquilino, Aquila piccola. Lat. pullus aquilinus. Gr. ἀετιδεύς. Fr. Giord. Pred. R.* L'aquila allora solamente intende a procacciare il pasto a' suoi aquilotti del nido.

AQUOSO. *Add. Acquoso. Lat. aquosus. G. V. 11. 2. 3.* Venus, pianeto aquoso, si truovò nella fine del detto Scorpione.

A R

ARA. *Altare. V. L. Lat. ara, altare. Gr. βωμός. Ciriff. Calv. 1.* Io facea sacrifizio alle sante are.

ARABESCO. *Rabesco, Fregio formato da foglie, a fiori, e per lo più con tirate di penna. Segn. crist. instr. 3. 31. 7.* Il dipignere le navi ec. il fregiarne di bizzarri arabeschi tutte le sponde è stata un'arte finissima ec. *Malm. 12. 38.* Di qui si parte, ed apre uno stipetto D' intagli, e d'arabeschi ornato, e ricco.

ARABICO. *Add. Strano, Barbaro. Dittam. 5. 1.* Passiam fra gente acerba, ed arabica. *Varch. stor. 12. 439.* Girolamo di Gio: Batista Gondi ec. uomo spigolistro, ed arabico, e rincrescevole senza fine.

ARABILE. *Add. Acconcio a essere arato. Lat. arabilis. Gr. ἀρόσιμος. Cr. 2. 16. 4.* Cotali campi non si chiamano nè arabili, nè sativi. *Com. Par. 22.* Perocchè allora è la terra arabile.

A RACCOLTA. *Posto avverbialm. vale Con raccoglimento, o raunamento di checchessia; onde Macinare a raccolta, dicesi del Macinare, che si fa ne' mulini, che non hanno acqua continua a sufficienza, mandandovi l'acqua della gora, dopo averla raccolta in un ricettacolo fatto alla fine della medesima gora a guisa di vivaio, o di peschiera, che si chiama Colta. Bocc. nov. 72. 8.* Perchè noi macinniamo a raccolta (*qui per metaf. e in senso osceno*).

§. *Sonare a raccolta. Lat. receptui canere. v.* SONARE.

ARAGAICO. *Cr. 9. 23. 1.* Questa infermità, che volgarmente s'appella aragaico, si fa nel ventre del cavallo, la quale induce torzioni, e fa rugghiamento nelle budella, e costrigne il cavallo a mandar fuori lo sterco indigesto, e liquido a modo d'acqua (*forse questa infermità è simile a quella, che i Latini dicevano Termina. Gr. στρόφος, λυεντερία.*

A RAGIONE. *Posto avverbialm. Con ragione, Meritamente, Giustamente. Contrario di A torto.* Lat. *jure, merito.* Gr. *δικαίως. Bocc. nov. 65. 5.* Veggendosi a torto fare ingiuria dal marito, s'avvisò ec. se alcun ne potesse trovare, di far sì, che a ragione le fosse fatto. *Dant. Inf. 32.* Che se tu a ragion di lui ti piangi, Sappiendo chi voi siete, ec. *Sen. ben. Varch. 5. 26.* Fu ingrato Antonio verso 'l suo Dittatore, avendo detto, ch'egli era stato morto a ragione.

§. I. *E per Proporzionatamente. Franch. Sacch. nov. 192.* Non vegliando la donna, la pentola era stata sempre insalata a ragione. *Alleg.* L'aria, e 'l fuoco a ragione Nelle stellanti rote, Tali convien che sieno ec.

§. II. *A ragione di tanto per cento, e simili: vale A tanto per cento. Bocc. nov. 80. 30.* Egli non ne vuol meno, che a ragione di trenta per cento.

§. III. *A ragione, per A conto. Bocc. nov. 80. 3.* Egli detti doganieri poi scrivono in sul libro della dogana a ragione del mercatante, tutta la sua mercatanzia.

§. IV. *Dicesi anche A gran ragione; e vale Molto giustamente. Rim. ant. Guitt. 93.* A gran ragion mi muovo a lamentanza.

§. V. *Il suo contrario è A torto: donde il proverbio: Nè a torto, nè a ragione, non ti lasciar mettere in prigione.*

ARAGNA, e ARAGNO. *Rasgnatelo verme.* Lat. *araneus.* Gr. *ἀράχνη. Filoc. 3. 217.* Era quella casa vecchissima, e affummicata, nè era in quella alcuna parte, ove Aragna non avesse, e copiosamente le sue tele composte. *Amet.* I piccioli aragni faccenti più preziose fila, usi di consumarsi in esse.

ARALDO. *Quegli, che porta le disfide delle battaglie, e le conclusioni delle paci, e che manifesta a' popoli i comandamenti de' Principi, e de' Magistrati.* Lat. *fecialis, internuncius.* Gr. *εἰρηνοφύλαξ, κῆρυξ. G. V. 8. 79. 3.* E per loro araldi (ciò sono uomini di Corte) feciono richieder lo Re, di battaglia. *Morg. 27. 139.* Sappi, ch'egli è di Belzebu giù araldo.

ARAMATIZZARE. *V. A. Fulminare scomunica, Scomunicare.* Lat. *diris devovere.* Gr. *ἀναθεματίζειν. G. V. 10. 79. tit.* Come Papa Giovanni aramatizzò di scumunica il Bavero. *E appresso:* Nel detto anno addì 30. Marzo Papa Giovanni ec. aramatizzò di scomunica il Bavero, e' suoi seguaci.

ARAMENTO. *L'arare; Aratura.* Lat. *aratio.* Gr. *ἄροσις. Cr. 2. 17. 4.* Tutte le fosse de' campi farai dirivare, e discendere a una fossa maggiore, e più china, ovvero bassa per gli aramenti a traverso fatti.

ARANCIA. *Melarancia.* Lat. * *malum aurantium.* Grec. *μῆλον μηδικόν. Ciriff. Calv. 3. 86.* Mentre fintava un'aranza, Andando in quà, e in là sotto il frascato (*qui aranza in vece d'arancia, per cagion della rima*) *Bern. rim.* Fremer l'arance sin che 'l sugo n'esce.

ARANCIATA. *Sust. Confezione d'arancia bollita in zucchero.*

ARANCIATO. *Add. Di color d'arancia, Ranciato.*

ARANCINO. *Piccolo Arancio, e dicesi propriamente d'alcuni aranci, che vengono dalla China con piccole foglie, e piccole frutte. Buon. Fier. 2. 3. 12.* E sostengon vaselli in su la fronte D'arancia della China.

ARANCIO. *Sust. Melarancio.* Lat. * *malus aurantia.* Grec. *μηλέα μηδική. Bocc. nov. 15. 8.* Nella sua camera sen'entrò, la quale di rose, di fiori d'aranci, e d'altri odori tutta oliva. *E nov. 80. 10.* Oricanni d'ariento bellissimi, e pieni qual d'acqua di fior d'aranci ec. *Franc. Barb. 156. 2.* L'arancio anltice tutto Davanti al pome suo.

ARANCIO. *V. A. Add. Arancioso. Zibald. Andr. 64.* Bevitore, e mangiatore, e di colore vermiglio, e giallo, e arancio, e bigio.

ARANCIOSO. *Di colore d'arancia, Rancio. Zibald. Andr. 114.* Chi li ha neri, e un poco vani, e non sono rossi, nè arancioli.

A RANDA A RANDA. *Posto avverb. Per l'appunto, A mala pena.* Lat. *examussim, adamussim.* Gr. *πρὸς τὴν στάθμην. Dant. Inf. 14.* Quivi fermammo i piedi a randa a randa. *But.* A randa a randa, cioè ratente rasente la rena, cioè tanto accosto, e tanto rasente, che non si poteva andar più là un minimo che. *Morg. 27. 225.* Era apparita l'alba a randa a randa. *Segr. Fior. Asi. c. 2.* E poi gli mise in bocca Una gocciola d'acqua a randa a randa.

§. *Dicesi anche semplicemente: A randa; e vale l'istesso, che A randa a randa. Tac. Dav. ann. 2. 46.* La legge (chi nol sapea?) fu vinta; ma tardi, e a randa. *Alleg. 35.* Alle molina a suon di fromba gli mandano (*i cavalli*) là dove la farina a gran peso vetrareggiando, hanno tanto di crusca a randa che ec.

ARANEA. *V. L. Una delle tuniche dell'occhio.*

ARANTE. *Che ara. Tratt. Gov. fam. 54.* Dio comandò nel testamento vecchio: Non legherai la bocca del bue arante, cioè non mancare alla vita di quello, che colla bocca lavora per te, e ara la terra dell'anima tua.

ARARE. *Rompere, e lavorar la terra coll'aratolo tirato da' buoi, o altri animali.* Lat. *arare, terram proscindere.* Gr. *ἀροῦν, ἀροτριᾶν. Cr. 2. 20. 1.* I campi grassi, e secchi, ne' luoghi aridi, ne' mesi di Gennaio, e di Febbraio, si posson rompere, e arare. *Dant. Inf. 26.* Forse colà dove vendemmia, e ara. *G. V. 2. 47. 1.* Fue altresì distrutta per lo detto Totile, e fecela arare e seminar di sale. *Franc. Sacch. nov. 36.* Dicono noi abbiamo sconfitto li nemici, come fa la mosca, che è in sul collo del bue; quando le fosse detto: che fai mosca? e quella dice: ariamo.

§. I. *Per similit. Fiamm. 6. 79.* Anzi con tagliente unghia il viso piagato agli occhi falsi arerei. *M. V. 11. 3.* Avemo arato il foglio con lungo sermone di lieve materia (*qui* Lat. *exarare*). *Fr. Iac. Cess.* Tutto il volto si venne arando con lanciuole, e con ferruzzi.

§. II. *Arar diritto, vale Far checchè sia per l'appunto: tolta la metafora dalla dirittura de' solchi fatti nell'arare. Tac. Dav. Post. 430.* Onde conveniva a' poveri Senatori arar molto diritto.

* ARASINARE. *Forse lo stesso, che Affannarsi, Ambasciare, Patire. Cavalc. Tratt. pazien. 20.* De' molti, che per il molto tentare arasinarono molto; e massime Ieronimo disse, che ben tre anni stette al deserto, come fiera salvatica, mangiando pur erbe, e bevendo dell'acqua, e giacendo in terra.

* ARASO. *Posto avverbialm. vale A misura rasa. G. V. 12. 72. 2.* Ancora si recò la misura dello staio, ove si facea al colmo, perchè vi s'usava frode, si recò a raso.

ARATO. *V. A. Sust. Lo stesso, che Aratolo. Declam. Quintil. 6.* I colli vedovi di lavoratori, e nenne zolle travolte coll'arato. *Ovid. Met.* Allora quegli colla crudel mano roppe gli arati volgenti le ghiove.

ARATO. *Add. da Arare: Rotto coll'aratolo: aggiunto proprio del campo. Fiamm. 2.* Prima la terra porterà le stelle, e il cielo arato da' buoi ec. *G. V. 1. 47. 1.* D'allora innanzi fu chiamato Arezzo, cioè Città arata. *Amet. 88.* Ne' Colchidi campi, arati dal Tessalico giovane ec. si videro surgere armigeri. *Bern. Orl. 1. 24. 57.* Poi nell'arato campo se n'è ito.

ARATOLO. *Strumento col quale s'ara.* Lat. *aratrum.* Gr. *ἄροτρον. Virg. En.* E non sapeano congiugnere i buoi all'aratolo. *Cr. 1. 12. 4.* Proccuri avere buoni aratoli, e buoni vomeri. *Dav. Colt. 158.* Saper dei, che ne' campi, per far bronconi, son meglio le barbatelle, che i maglinoli, perchè essendo già vici fatte, e palate, si difendono dall'aratolo, e dal bue.

ARATORE. *Verbal. masc. Che ara.* Lat. *arator.* Gr. *ἀροτήρ. Stor. S. Eust.* Nel quale erano aratori, che aravan la terra. *Guid. G. 21.* Si li costrinse d'arare, non dispregiando il comandamento dell'aratore. *Alam. Colt. 1. 7.* Ma ponga cura in ciò, che questa (*la vena*) suole Vie più danno portar, seccando i campi, Al non saggio arator, che spighe, e strame.

ARATRO. *Aratolo.* Lat. *aratrum.* Gr. *ἄροτρον. Bocc. nov. 75. 2.* Paiono uomini, più tosto levati dall'aratro, o tratti dalla calzoleria che delle scuole delle leggi. *Cr. 3. 14. 1.* E copronsi (*i lupini*) colle marre, ovvero con aratri. *Pass. 360.* Il villano sogna l'aratro, i buoi, il marrone, e la vanga. *Virg. En. M.* Siccome il porporino fiore succiso dall'aratro, morendo languisce. *Alam. Colt. 1. 29.* Or la scure, or l'aratro, or falce, or marra ec. Quand'è 'l tempo miglior soletto adopri.

ARATURA. *Aramento.* Lat. *aratio.* Gr. *ἄροσις. Cr. 2. 15. 5.* Dicono, che ciascuna delle tre, o delle quattro arature, proporzionalmente aggiunga a' frutti la quantità del suo numero, acciocchè la seconda aratura aggiunga l'altra parte ec. perchè a quattro arature è assottigliata la terra.

ARAZIONE. *Aratura.* Lat. *aratio.* Gr. *ἄροσις. Cr. 4. 4. 3.* Nella qual s'è necessità, che sia avvignata, prima con molte arazioni s'eserciti.

ARAZZERIA. *Quantità d'Arazzi. Cecch. Dote 3. 7.* Ma deh sta: che arazzerie Son queste quà? *E Mogl. 2. 3.* Posate voi Là dentro in casa quell'arazzerie.

§. *Arazzeria, dicesi anche il Luogo dove si tessono gli arazzi.*

ARAZZIERE. *Il fabbricatore degli arazzi.* Lat. *polymitarius.*

ARAZZO. *Panno tessuto a figure, per uso di parare, e addobbare: detto così*

dal

del farsi nella città d'Arazzo, onde si disse anche PANNO D'ARAZZO, e D'ARAZZA. Lat. aulaeum, Atrebatense tapetum. Gr. περίστρωμα, στρῶμα, τάπης. Agn. Pand. 36. Come è avere begli libri, nobili corsieri, argenteria, arazzi. E 42. E serrato l'uscio, le mostrai tutte le cose di pregio, gli ariento, gli arazzi, le gemme, le vestimenta. Burch 1.27. Però chi troppo bada in so le storie de' panni d'Arazza ec. Fir. Af. 144. Abbi buona lucerna piena d'olio, che faccia il lume chiaro, e na scondila dietro ad un panno d'arazzo.

ARBITRANTE. Che arbitra. Dav. Camb. 105. Subito questi arbitranti, che stanno alle velette, e su gli avvisi, vedrebbono che ec.

ARBITRARE. Pensare, Stimare; Giudicare. Lat. arbitrari; existimare. Gr. νομίζειν: Lab. 18. Questo pensiero, siccome io arbitro, dal piissimo padre da' lumi mandato, ec. E 19. Da meno, ch'io non arbitrava, mi reputai. Virg. En. Arbitrasti, che gli eccellenti fatti ec. G. V. 1.43.6. Questo Annibale mostra per nostro arbitrare, ch'elli scendesse l'alpi, tra Modena, e Pistoia (qui in forza di sust.)

§. I. E Arbitrare, anche dicesi il Giudicare alcuna cosa, non di tutto rigore di ragion civile, ma d'arbitrio. Buon. Fier. 2.1.3. Che comandi opportuno, Arbitri rispettivo, Spassionato giudichi, e risolva. E 3.2.19. In voi saggi scolari, Gratifico arbitrando, Sentenzio favorevole.

§. II. E più generalmente, il Risolvere alcuna cosa dubbia, senza tutte le considerazioni.

ARBITRARIAMENTE. Avverb. D'arbitrio. Fr. Giord. Pred. R. Operano sempre arbitrariamente, e mai non vogliono consiglio. Car. lett. 2.140. Monsignor Giustiniano mi tiene ingiustamente, e arbitrariamente una commenda, la quale è tanto mia di ragione, quanto ora è sua per forza.

ARBITRARIO. Add. Che depende dall'altrui arbitrio. Lat. arbitrarius. Gr. αὐθαίρετος: G. V. 11.71.4. Fece in Firenze, e nel Contado distruore cose arbitrarie (così si legge in alcun buon T. a penna) Buon. Fier. 2.4.18. Sicch'ei s'apra la via verso i suoi fini Più arbitraria, e senz' alcuno intoppo.

ARBITRATO. Sust. Giudicio d'arbitri. Lat. arbitrium. Gr. δίαιτα. Pass. 325. Sono malagevoli case quelli de' matrimonj ec. degli arbitrati, de' giudizj, ec.

§. Arbitrato, si dice anche a Tutto 'l corpo di quegli uomini a' quali è dato l'arbitrio.

ARBITRATO. Add. da Arbitrare. Aggiunto di Cosa fatta d'arbitrio. Lat. arbitrarius. Gr. αὐθαίρετος. M. V. 9.44. L'arbitrata sentenza, data sopra la pace tra 'l Comune di Perugia, e quello di Siena.

ARBITRATORE. Che arbitra. Lat. arbitrator. Gr. διαιτητής. Agn. Pand. 38. Fra i vecchi migliori conoscitori, e arbitratori di tutte le cose. Cron. Morell. Sommariamente, e di fatto costrignere a chiamare arbitri, e arbitratori, e amici comuni.

ARBITRIO. Albitrio, Volontà. Lat. arbitrium. Gr. βούλησις: Bocc. Introd. 50. E questo cotale, secondo il suo arbitrio, del tempo ec. ordini, e disponga. Dant. Purg. 16. Se così fosse, in voi fora distrutto Libero arbitrio, e non fora giustizia. E Par. 5. Ma non trasmuti carco alla sua spalla, Per suo arbitrio, alcun. Petr. canz. 6. 5. Che mi spoglia D'arbitrio, e dal cammin di libertade Seco mi tira. Buon. rim. 12. Dal vostro arbitrio son pallido, e rosso.

§. I. Per autorità, Podestà. Lat. arbitrium, potestas. Gr. ἐξουσία, δύναμις. M. V. 3.51. Il Re Luigi si maraviglio del Duca, che faceva di suo arbitrio quello, che non gli era commesso. Sen. ben. Varch. 3.23. Nè si sdegnò d'aver ricevuto la vita da coloro, ne' quali ella aveva avuto pieno arbitrio infino d'ammazzarli.

§. II. Arbitrio, dicesi il Giudizio dell'arbitro. Guid. G. 46. Ecco, ch'io ho menate a te tre Dee, imperciocchè tra loro ora nuovamente è nato un litigamento, del quale hanno disposto di commettere al tuo solo arbitrio. E appresso: Ciascuna di loro ti promette per me dono, per guidardone di tuo arbitrio.

§. III. Per Capriccio. Cas. lett. Sprezzerà le lodi, e gli onori, e le dignità, che il mondo toglie, e concede a suo arbitrio, e non a diritta ragione. Ar. Fur. 27.45. Indi all'arbitrio dell'instabil Dea Li fece trarre.

ARBITRO. Propriamente Giudice eletto dalle parti. Lat. arbiter. Gr. διαιτητής. M. V. 8.95. I quali furono terminati per M. Alderighi da Siena, arbitro intra i detti Comuni. Fiamm. 4. 157. Niuna sagrata pietra fu arbitra a dividere i campi a' primi popoli. G. V. 7.17.2. Fecero arbitri, e corressero tutti statuti, e ordinamenti, e ordinato, che ogni anno si facessero i detti arbitri.

§. A questi, oggi diremmo Riformatori.

ARBORE. Albero. Lat. arbor. Gr. δένδρον. Bocc. g. 7. p. 3. Messe le tavole sotto vivaci arbori, e agli altri belli arbori vicine al bel laghetto. Amm. ant. G. 198. Arbore traspórtato sovente, non prende vita. Dant. Purg. 23. Che quella voglia all'arbore ci mena, Che menò Cristo lieto a dire Elì. Petr. canz. 19.3. Ond'ogni mio riposo Vien, com' ogni arbor vien da sue radici. Cr. 5. pr. 1. In prima diciamo del coltivamento di tutte in comune, e poscia del coltivamento delle singulari arbori, le quali si truovano nella nostra regione. Pallad. Bastisi per l'arbore una veggia di letame. Rim. ant. Bonag. Urbic. 109. Come arbore, quand' è fruttiferosa.

ARBOREO. Add. D'arbore. Sannaz. Arcad. pros. 8. Offerendole ora la fiera testa del setoso cinghiale, ed ora le arboree corna del vivace cervo.

ARBOSCELLO. Lo stesso, che Arbuscello. Lat. arbuscula, arbustum. Gr. θάμνος. Fior. S. Franc. 7. Entrò in una siepe molto folta, la quale molti pruni, e arboscelli aveano acconcio a modo d'un covacciolo, ovvero d'una capannetta.

ARBUCELLO, e ARBUSCELLO. Dim. d'arbore. Lat. arbuscula. Gr. θάμνος. Dant. Purg. 27. Vedi là il Sol, che in fronte ti riluce, Vedi l'erbetta, i fiori, e gli arbuscelli. Petr. son. 117. Coll'arbuscel, che 'n rime orno, e celebro. Cr. 1.6.15. Perchè questo arbucello di picciolo nutrimento si contenta; E 4.13.2. Se la vite dee esser formata come arbuccello, sia recata ad un pedale.

§. E Arbuscelli chiamansi quelle viti, che sopra piccoli arberi si sostengono. Dav. Colt. 153. La vigna fa vino migliore; la pancata, arbuscello, broncone, e pergola ne fanno più.

ARBUSCELLA. Lo stesso, che Arbuscello. Lat. arbuscula. Gr. θάμνος. Cr. 5.19.8. Si faccia, che la meglio notrita arbuscella ec. si trasponga.

ARBUSCO. Dim. d'Arbore, Arbuscello. Lat. Arbuscula. Gr. θάμνος. Pallad. Peri salvatichi, e pruni tovi, e somiglianti arbuschi, li quali per se medesimi si producono. Cr. 5.61.1. L'olmo ec. quest' arbore è ottimo per le viti, che s'ordinano ad arbusco, acciocchè salgan sopr' esso.

ARBUSCOLO. Arbuscello. Lat. arbuscula. Gr. θάμνος. Sanaz. Arcad. egl. 12. Ma cerca ben, se v'è pur altro arbuscolo.

ARBUSCULA. Arbusco. Lat. arbuscula. Gr. θάμνος. Cr. 4.11.7. I rami quivi nati più lievano in alto, fornoanti in una arbuscula vitifera, a modo di campana rivolta.

ARBUSTINO. Epiteto, che si dà alla vite salvatica, che va in sull'albero. Lat. labrusca. Grec. ἀγρία ἄμπελος. Pallad. Usisi anche il fior della vite, che va su per gli alberi, ovvero la vite arbustina, e agresta.

ARBUSTO. V. L. Arbusco, che crediam, che sia lo stesso, che Frutice. Lat. arbustum, frutex. Gr. θάμνος. Cr. 2. 22. 7. Il settimo dove sia selve da tagliare, l'ottavo dove siano arbusti. Tass. Amint. 2.1. Ivi disegno Tra i cespugli appiattarmi, e tra gli arbusti.

ARCA. Propriamente Cassa. Commessa a doghe incastrate l'una nell' altra. Lat. arca. Gr. λάρναξ. Bocc. nov. 40. 11. Io vidi questa sera al tardi, dirimpetto alla bottega di questo legnaiuolo nostro vicino, un'arca. Dant. Purg. 32. L'aguglia vidi scender giù nell' arca Del carro. Com. Inf. 19. Ben lo fae, chi si fae conceder le decime della Chiesa, per empierne la proprie arche.

§. I. Per metaf. D. Gio: Cell. 25. E' arca di beni immortali, e vera illuminazione di Gesù Cristo.

§. II. Arca, si dice anche a quella, che fece Noè. G. V. 1.1. Disse Iddio a Noè: fa l'arca, ch'io voglio mandare il diluvio. Burch 1. 10. E l'arca di Noè fra due colonne.

§. III. E quella del Testamento vecchio Dant. Purg. 10. Era intagliato lì nel marmo stesso, Lo carro, e i buoi traendo l'arca santa.

§. IV. Per li Depositi, che si fanno nelle Chiese per mettervi dentro i morti. Lat. sepulcrum, monumentum. Gr. μνημεῖον. Bocc. nov. 15. 31. E furono all'arca, la quale era di marmo. G. V. 8. 3. 1. E levaronsene tutti i monomenti, e sepulture, e arche di marmo. Dant. Inf. 9. Quai son quelle genti, Che seppellite dentro da quell'arche, Si fan sentir con gli sospir dolenti?

§. V. Per simil. si dice l'Arca de' funerali. Franc. Sacch. rim. 20. Non v'accorgete, o gente in vizj carca Dov' è il tappeto sopra lui, o l'arca?

§. VI. Chiamansi anche Arche, certe pietre, che si mettono nel fondo de' pozzi a mantenimento dell' acqua.

§. VII. Da Arca in propria signif. viene il proverbio, che dice: A l'arca aperta, il giusto vi pecca: che è quasi quanto quell' altro: La comodità fa l'uomo ladro. Lat. occasio homines in delictum trahit. Gr. καιρὸς εἰς κακὸν προτρέπει.

ARCACCIA. Peggiorat. d'Arca. Lat. arca vetus. Guitt. lett. Lo hanno posto in un' antica, e consumata arcaccia del cimitero.

ARCADORE. Tirator d'arco, Arciero.

tiere. Lat. *sagittarius*. Gr. τοξότης. *Veget.* Quante utilitade i buoni arcadori abbian fatto, Cato ne' libri dell' ammaestramento apertamente il dimostra. *Com. Inf.* 28. La prima schiera di Manfredi, ch' era di balestrieri, e d' arcadori. *Stor. Barl.* Tutti coloro, che adorano gl' idoli, sono simiglianti a un uomo, ch' era arcadore, il quale una volta prese un usignolo ec.

§. *Per Ingannatore, Truffatore*. Lat. *fraudator, deceptor*.

* ARCAISMO. *Maniera antica di parlare, Vocabolo antiquato*. Lat. *archaismus*. Gr. ἀρχαϊσμός. *Red. lett.* 1. 148. Perchè dunque voi altri della Crusca mettete nel Vocabolario questi vecchiumi, per non dire arcaismi? *E* 150. Pel continuo lavoro nell'opere del Vocabolario ho il capo pieno zeppo di arcaismi. *E appresso*: Legga ciò, che scrisse intorno a questa materia degli arcaismi il padre Clemente nel suo Museo.

ARCAITO. *V. A. E' titolo di signoria tra i Maomettani*. *Morg.* 15. 5. Che la corona sua sempre onorata Combatter non è usa mai in Levante Con qualche vile Arcaito, o Ammiraglio. *E* 8. Se conoscessi ben chi a te mi manda, Nol chiameresti Arcaito per certo. *E* 19. 176. fecel grande Arcaito in Soria.

ARCALE. *Propriamente Arco di porta, o simili, e anche quella parte d' una volta, che posandosi sulle sue base, o beccatelli, fa una mezz' arco*.

§. I. *E per la Catena, che si pone nella parte inferiore de' cavalletti, fatta pur di legno, come le travi*. *Tes. Br.* 3. 6. Tutte le travi, e gli arcali del tuo edificio sien tagliati di Novembre.

§. II. *Per quell' Osso del petto, e sia cartilagine, detto più communemente Forcella dello stomaco, perchè sta a guisa d' arco, che alcuni dissero in Lat. ensiformis*. Gr. ξιφοειδής. *M. V.* 9. 61. Nel quale assalto il Farinata, ch' era di quegli dinanzi, fu fedito d' una lancia nell' arcale del petto.

ARCALIF, *e* ARCALIFFO. *Califfe*, *Titolo del Signor de' Saracini*. Lat. *calipha*. Gr. καλίφας. *G. V.* 8. 61. 1. Sconfisse Arcalif di Baldac, ciò era il Papa de' Saracini, e preso il detto Arcalif, e la città di Baldac, ec. il detto Arcalif mise in prigione. *Ciriff. Calv.* 3. 99. Eccoti giunger con molti trombetti lo campo d' Arcaliffo, che il Papato Teneva tra' pagan di Macometto.

§. *Figuratam*. *Pataff.* 8. E sonvi l' Arcaliffe per conigli.

ARCAME. *Vale lo stesso, Che Carcame nel primo signif.* *Morg.* 3. 42. Trova colà, che facciano colezione, Se v' è reliquia, o arcame, o carcioffo Rimaso, o' piedi, o capi di cappone.

ARCANAMENTE. *Avverb. Segretamente*. Lat. *arcane*. Grec. μυστικῶς. *Dant. Purg.* 29. Quando fu Giove arcanamente giusto (*cioè nella segretezza del suo consiglio*)

ARCANGELO. *Spirito dell' ordine primiero degli Angeli*. Lat. *archangelus*. Gr. ἀρχάγγελος. *Dant. Par.* 28. Poscia ne' duo penultimi tripudj Principati, e Arcangeli si girano. *Morg.* 18. 85. Ma innanzi a questi le Dominazioni, Poi Principati, e gli Arcangel con loro.

ARCANO. *Sust. Segreto*. Lat. *arcanum*. Gr. μυστήριον. *Dant. Par.* 26. Sternilmi tu ancora incominciando L' alto preconio, che grida l' arcano.

ARCANO. *Add. Segreto*. Lat. *arcanum*. Gr. μυστικός. *Red. annot. Ditir.* 88. E perciò simili poesie di senso arcano, e misterioso posson piacere a Bacco.

ARCARE. *Da Arco, Tirar l' arco, Saettare*. Lat. *jaculari, sagittare*. Gr. τοξεύειν. *Albert.* 3. 193. Le parole sono somiglianti alle saette, che sono arcate, che non posson tornare a dietro. *Vit. SS. Pad.* Ecco subitamente giunse sopra noi molti uomini Smaelliti Saracini in su' cammelli, con archi, e saette, e correndo, e arcando contro noi. *But. Purg.* 28. 1. Nessuno suole innamorare, se non è arcato colla saetta dell' oro da Cupido.

§. *Per Ingannare, o Pigliare ad inganno con bagattelle, Truffare*. Lat. *decipere, fraudare*. Gr. ἀπατᾶν. *Franc. Sacch. nov.* 18. A questo Basso capitarono ec. certi Genovesi, che andavano arcando con certi loro giuochi. *E nov.* 69. Passera del Gherminella, credendo trovar gente grossa per arcare, ne va in Lombardia ec. giunto a Melano, dove erano buone borse, gli are detto: mo guarde, chi crede arcare li Milanesi. *Pataff.* 6. Bench' e' sia scalterito, e' fu arcato.

ARCATA. *Spazio, quanto tira un arco*. Lat. *sagitta jactus*. Gr. τόξου βολή. *Stor. Rinald. Montalb.* E stavano di lungi mezza arcata. *M. V.* 10. 101. I Pisani levarono un castello di legname, sotto la guardia di loro battifolli, un' arcata vicino alla torre.

§. *Dicesi proverb. Tirare, o Saettare in arcata: che vale Interrogare astutamente, e suggestivamente: presa la met. dal Tirar l' arco, senza cor la mira, e a ventura*. *Franc. Sacch. rim.* Chi ciò non vede, saetta in arcata. *Varch. stor.* 12. A lor bastava trarre in arcata, e cercare eziandio con bugie manifeste di pervenire allo 'ntento loro. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. In questa guisa tirando in arcata Co' pronostici vostri equivocali.

ARCATO. *Add. da Arcare, e da Arco. Piegato in arco, Curvo*. Lat. *flexus in modum arcus*. Gr. τοξοειδής. *Segr. Fior. As.* Sottili, arcati, e neri erano i cigli. *Alam. Colt.* 2. 39. Son di mister più i modi, altri hanno in uso, Come i nostri Toscan, dentata falce, Che di novella Luna in guisa è fatta, Arcate, e stretta, e colla man si prende.

ARCATORE. *Tiratore d' arco; Arcadore*. Lat. *sagittarius*. Gr. τοξότης. *But. Purg.* 8. 2. L' arco saetta, e percuote dove vuole l' arcatore.

§. *Per Ingannatore, Truffatore*. Lat. *fraudator, deceptor*. *Franc. Sacch. nov.* 18. tit. Basso della Penna inganna certi Genovesi arcatori. *E appresso*: Onde gli arcatori furono arcati, come avete udito.

ARCAVOLO. *Padre del bisavolo*. Lat. *abavus*. Gr. προπάππου πατήρ. *Bern. rim.* Arcavolo maggior dell' Amostante. *Tac. Dav. ann.* 12. 172. Il cui bisavolo Corvino l' oratore, si ricordavano i vecchi, ec. essere stato in tal maestrato collega d' Augusto, arcavolo di Nerone. *Varch. Lez.* Alcuna volta somigliano non i padri, o le madri, ma gli avoli, e l' avole, e così bisavoli, ed arcavoli.

ARCHEGGIARE. *Torcere, o piegare che che sia, a guisa d' arco*. Lat. *arcuare, in arcum flectere*. *Libr. Astrol.* Mettendola in arco, ed eziandio archeggiela in modo, che poi sopra la rete, e ch' elle tenga in ogni luogo.

ARCHEGGIATO. *Add. da Archeggiare*. *Morg.* 26. 38. La faccia pulcra, angelica, e modesta, I duo begli occhi, e l' archeggiate ciglia.

ARCHETIPO. *V. G. Prima forma, Modello*. Lat. *archetypus*. Gr. ἀρχέτυπον. *Tes. Br.* 1. 6. Questa immaginazione è appellata Mondo archetipo, cioè a dire, Mondo in similitudine (*qui in forza di add.*).

ARCHETTINO. *Dim. d' Archetto*. *Libr. cur. febbr.* L' unguento si distenda sopra le fronticina, salvi gli archettini delle ciglia del bambolo.

ARCHETTO. *Dim. d' Arco*. Lat. *arculus*. Gr. τοξάριον. *Pallad. c.* 39. Con archetti di mattoni, fa sopra loro un palco di smalto. *Car. lett.* 1. 16. Non è però, che il vostro naso non sia il bersaglio dell' arco, o dell' archetto d' Apollo.

§. I. *Archetto è anche quello strumento col quale si suona la viola, il violino, il bassetto, e altri strumenti*. Lat. *plectrum*. *Fior. S. Franc.* 113. Esso menò una volta l' archetto in su sopra la viola.

§. II. *E Archetto, anche una sorta di strumento, col quale si pigliano gli uccelli*. Latin. *pedica*. *Cr. disse in Latin. arculus*. Grec. πάγη. *Cr.* 10. 22. 2. Nel luogo, dove presso dimorano gli uccelli rapaci, ovvero donde passano, si ficca fortemente da ogni parte un archetto molto piegato, presso al quale, da una parte si ferma una verga, nella cui fessura si ficca una coda di topo.

§. III. *In mo d' archetti; maniera di rispondere usata quando o per isdegno, o per tedio non vogliamo dire il modo, con cui si sia fatto checchè sia*. *Pataff.* 2. In mo d' archetti, e' non è morto Bocchio.

* ARCHIBUGIATA. *Archibusata, Colpo di archibuso*. Lat. *ballistæ igneæ ictus*. *Segn. Crist. instr.* 1. 10. 22. In quello stante una palla di archibugiata gli passò sopra il filo delle reni.

* ARCHIBUGIERE. *Archibusiere*. Lat. *ballista ignea armatus*. *Segn. Pred.* 6. 2. Erra chi stima questi potenti, perchè gli vede mandare innanzi alle loro persone, ec. migliaia di cavalli, e di fanti, di picchieri, e di archibugieri.

ARCHIBUSATA. *Colpo di palla lanciata da Archibuso*. *Varch. stor.* 2. D' una archibusata nella destra gamba ferito. *Dav. Scism.* 88. Senz' altri scandoli, che d' avere ec. tratto al predicatore uno il pugnale, un altro un' archibusata. *Buon. Fier.* 1. 3. 9. E si scioglia il giubbone, e le pieghe Vadia mostrando dell' archibusate, Che sieno more, o coccole ammaccate. *Segn. stor.* 4. 114. Ritirandosi esso Signor Cammillo, fu morto, e si disse d' una archibusata. *E* 14. 367. Piero Strozzi ec. ebbe una dolorosissima nuova, come il priore suo fratello a Scarlino era stato ammazzato da un' archibusata.

ARCHIBUSIERA. *Piccola apertura nelle muraglie, per cui poter trarre archibusate, Feritoia*. *Varch. stor.* 10. 385. Turarono le bocche di certe piccole strade, che riguardavano la fortezza, e rimurarono tutti gli usci, e le finestre, ch' erano volte verso di quella, e ne fecero archibusiere per poter quindi tirare a' soldati della cittadella.

ARCHIBUSIERE. *Soldato armato d' archibuso*. *Pur. Disc. Calc.* 16. Siccome già negli eserciti antichi de' Romani i funditori, ed oggidì ne' moderni gli archibusieri attaccano le scaramucce.

§. *E più comunemente per Colui, che lavora gli archibusi*.

ARCHIBUSO, *e* ARCOBUGIO. *Stru-mento*

mento da ferire, simile all' artiglieria, ma di ferro, e maneggiabile da un uomo solo. Guicc. stor. Numero infinito di villani ec. gli percotevano cogli archibusi. Sagg. nat. esp. 249. Noi abbiamo fatto questa prova con un archibuso rigato. Ar. Fur. 12. 25. E in spalla un scoppio, o un arcobugio prendi. Buon. rim. 82. S'accade mai che io mi rida un poco, O saluti ec. Mi levo come polvere per fuoco, O d'archibuso, ovver d' artiglieria.

* ARCHICELLO. Dim. di Arco. Lat. arculus. Gr. τοξάριον. Il Vocabol. nella voce ARCONCELLO.

ARCHIDIACONO. v. ARCIDIACONO.

ARCHIMANDRITA. Voce Greca, e vale Guardiano, o Capo di mandria. Lat. archimandrita. Gr. ἀρχιμανδρίτης.

§. I. Per metaf. Vescovo, o Arcivescovo, o altro Capo di Setta, e Religione. Lat. praesul, antistes. Gr. ἀρχιμανδρίτης. Dant. Par. 11. Di seconda corona redimita Fu per Onorio dall' eterno spiro La santa voglia d'esto archimandrita (parla di S. Francesco)

§. II. E per metaf. assolut. vale Capo principale. Menz. Sat. 3. Archimandrita degli sciaurati.

ARCHIMIA. Alchimia. Dittam. 5. 18. Siccome il fuoco vuole temperato Color, che fa l'archimia. But. Inf. 29. 2. Sono due spezie d' archimia, l' una è vera, l'altra è sofistica.

§. E per metaf. Franc. Sacch. nov. 28. Da quell'ora innanzi non bisognò troppo archimia a congiugnere i pianeti (cioè manifattura) E rim. 26. Archimia maledetta, che la vera Carne fan dibucciare (parla del lisciarsi delle donne) Morg. 18. 89. E quando bene alla sua intenzione Non riuscive il disegno, e l'archimia, Diceva 'l Paternostro dalla scimia.

ARCHIMIARE. Far l' archimia.

§. Per metaf. Falsificare, Trattare, e Maneggiare con inganno. Franch. Sacch. nov. 80. E chi archimia sì fatte cose, ne porta pena in questo, o nell' altro mondo.

ARCHIMIATO. Add. da Archimiare. Ambr. Bern. 3. 9. In fine oggidì son fatti gli uomini, Come l' oro archimiato.

§. E per metaf. Finto. Franch. Sacch. nov. 26. Più nuova, e più archimiata mostra fece colui, che si mostrò in questa novella esser femmina, ed era uomo. E appresso; Come la vide al barlume, la donna archimiata con grande ambascia, e ascrogandosi il viso, gli disse.

ARCHIMISTA. Alchimista. But. Inf. 29. 2. Ebbe nome maestro Griffolino, e fu molto sottile archimista. Buerb. 1. 64. Quanti consigli con questi archimisti Fur fatti. Car. lett. 5. 4. Quel filosofo medicastro, stregone, archimista.

ARCHIPENZOLO. Quello strumento, col quale i muratori, e altri artefici aggiustano il piano, e il piombo de' lor lavori. Lat. perpendiculum, libella. Gr. αἰθρα. Matt. Franz. rim. burl. Spago ec. Serve anche all' archipenzolo attaccato. Varch. Lez. 204. Il muratore adopra l'archipenzolo, il legnaiuolo la squadra. Buon. Fier. 3. 1. 9. Che bocca sottosquadra, e naso uscito Del fil dell' archipenzolo!

§. Figuratam. Alleg. 322. Senza discernere dove batte il piombino dell' archipenzolo della nostra intenzione.

ARCHISINAGOGO, e ARCISINAGOGO. Principe, e Capo della Sinagoga. Lat. archisynagogus. Gr. ἀρχισυνάγωγος.

ARCHITETTARE. Da Architetto. Fabbricare, Edificare. Lat. fabricare, moliri. Gr. μηχανᾶν, οἰκοδομεῖν.

ARCHITETTATO. Add. da Architettare. Bergh. Orig. Fir. 199. Alcuni perciò credono architettato da qual Vitruvio, che si tiene per principe degli architettori.

ARCHITETTO. Sust. Che esercita l'Architettura. Lat. architectus. Gr. ἀρχιτέκτων. Petr. cap. 9. Da imo Perdusse al sommo l' edificio santo, Non tal dentro architetto, com' io stimo. Tac. Dav. stor. 1. 246. Poco stette a venire Onomasto a dirgli, che l'architetto, e i capomaestri l' aspettavano. Buon. Fier. 3. 1. 9. Il più deforme mascherone Di che fontana, o frontespizio mai Adornassa capriccio d' architetto.

ARCHITETTO. Add. Attenente ad architettura. Lat. architectonicus. Gr. ἀρχιτεκτονικός. Guid. G. Edificatori dell'arti marmoree, e degl'intagli delle pietre, e delle dottrine architette.

ARCHITETTONICO. Add. d' Architettura; e talora in sentimento di principale. Lat. architectonicus. Gr. ἀρχιτεκτονικός. Disc. Calc. 9. Tutti gli altri giuochi sono elementi, ec. egli niuno altro giuoco risguarda, ma di tutti come architettonico, e general maestro si serve. Salvin. disc. 3. 103. Maestra di tutte (la filosofia) e prima e principale, e architettonica facolte.

ARCHITETTORE. Il medesimo, che Architetto Sust. Fir. As. L'altre parti della casa, ec. erano state da buono architettore benissimo compartite. Bergh. Orig. Fir. 199. Alcuni perciò credono architettato da quel Vitruvio, che si tiene per principe degli architettori. Bern. rim. Da far da Euclide, ed Archimede Passar l'architettor con uno spiede.

ARCHITETTRICE. Verbal. femm. d'Architettore. Salvin. disc. 1. 172. Nel capo ec. vengono ad essere dalla provida architettrice natura ec. collocati i loro sensori.

ARCHITETTURA. L' arte dell' inventare, e disporre le forme degli edificj. Lat. architectura. Gr. ἀρχιτεκτονική. Bern. rim. Costui, cred' io, che sia la propria idea Della scoltura, e dell' architettura. Bern. Orl. 1. 17. 41. Io ho un libro là, dov' è dipinto il giardin tutto coll'architettura.

ARCHITRAVE. Quel membro d'architettura, che posa immediatamente sopra colonne, e sopra stipiti. Lat. epistylium. Gr. ἐπιστύλιον. Capricc. Bott. Volendosi iscusare d'un architrave, che gli aveva fatto sopra la loggia degl' Innocenti. Malm. 9. 16. Gli stipiti, le foglie, e gli architravi A quall' effetto avendo già smurati, ec.

ARCHIVIO. Luogo, dove si conservano le scritture pubbliche. Lat. grammatophylacium. Gr. γραμματοφυλάκιον. Dav. Oraz. Cos. I. 134. Geloso della fede delle scritture pubbliche, le serrò quasi in sicuro armario colla sua chiave dell'archivio da lui ordinato novellamente. Red. annot. Ditir. 196. E di qui intendo quel che si dice in uno antico libro conservato nell' archivio principale di Tolosa.

* ARCI. Voce Greca; che suole adoperarsi unita co' vocaboli Toscani, e di ogni potestà, maggioranza, o preminenza: spesso dà forza al di loro significato, e vale più che più; talvolta nondimeno ti fatti vocaboli si usano enfaticamente, e in ischerzo.

* ARCIBALLARE. Ballare assaissimo, a fiacca. Red. Ditir. 20. E se cantandolo. Arciballandolo Avvien', che stanch issi ec.

* ARCIBONISSIMO. Add. Più che bonissimo. Lat. perquam optimus. Grec. εὖ βέλτιστος. Red. lett. 2. 277. Me ne donò un piatto della sua tavola, che, a confessar divotamente la verità, riuscì arcibonissimo.

*ARCICONSOLARE. Add. Di arciconsolo. Salvin. pros. Tosc. 1. 25. Avea io fra 'l mio cuore divisato nel rendere l'arciconsolare ofizio, di emulare ec. Red. lett. 1. 182. Posso io come arciconsolo esercitar con lei e de iure, e de facto l'arciconsolare mia potestà. E 183. Ella proverà sopra l' infarinate sue spalle la forza dello orrevole, ed arciconsolare spianatoio.

* ARCICONSOLATO. Grado, Ufizio, o Tempo dell'arciconsolo. Red. lett. 1. 169. Altamente mi pregio, che l'accademia si sia arricchita di tanto lustro nel tempo del mio per altro oscuro arciconsolato. E 223. Avrò l' onore, che la stampa del Vocabolario si sia cominciata, e terminata nel mio arciconsolato.

*ARCICONSOLO. Primo consolo; e si dice anche così il Capo dell' Accademia della Crusca. Red. lett. 1. 182. Posso io come arciconsolo esercitar con lei e de iure, e de facto l' arciconsolare mia potestà. E 268. Nel leggere le giunte al nostro Vocabolario della Crusca ultimamente stampate, e mandatemi a casa, come arciconsolo, ec. vi ho trovati stessi due grossi errori. Salvin. pros. Tosc. 2. 89. Vi sovviene pure, che fu fatta instanza all'arciconsolo, in segno della cessante sua autorità, che scendesse dal trono. E 2. 181. M' impone il degnissimo nostro, e vigilantissimo arciconsolo, che in quello estivo ripigliamento delle nostre accademiche funzioni ec. io faccia parola.

* ARCICORREDATO. Add. Corredato di tutto punto. Lat. perquam instructus, instructissimus. Red. lett. 1. 98. La canzone di V. S. Illustriss. è altissima, nobilissima, e arcicorredata di pellegrini pensieri.

* ARCIDEVOTISSIMO. Più che devotissimo. Lat. addictissimus. Red. lett. 2. 173. Voglio solamente renderle umilissime, e poi arcidevotissime grazie per la memoria ec.

ARCIDIACANO. V. A. Arcidiacono. Lat. archidiaconus. Vit. SS. Pad. 2. 227. Comandò al suo arcidiacano, che quando quel diacano venisse la Domenica mattina all' oficio, incontanente gliele dovesse mostrare. E appresso: L' arcidiacono s' accostò al Patriarca, ch'era già all' altare, e mostroglielo.

ARCIDIACONO, e ARCHIDIACONO. Quegli, che ha la dignità dell' Arcidiaconato, che è un grado ecclesiastico. Lat. archidiaconus. Gr. ἀρχιδιάκονος. G. V. 8. 62. 3. Mandò in Francia per suo Legato un cherico Romano arcidiacono di Nerbona. Borgh. Vesc. Fior. 452. Oggi son queste le dignità: l' arcidiacono, che è capo, e principale di quel collegio, e d'ogni cosa ha la cura, e tiene per tutto il primo luogo.

§. E' detto da Arci, e Diacono: e s' aggiugne questa particella Arci, a mol-

a molti nomi simili, come Arciduca, Arciconsolo, e simili, e vale il Principale in quell' ordine. v. Flos 8.

ARCIDUCA. *Titolo di principato.* Lat. *archidux.* Gr. ἀρχίδουξ. *Alleg.* 187. Con tanta amorevolezza, e festa mi raccolgono, che ella sarebbe stata troppa a ricevere un Arciduca.

ARCIDUCHESSA. *Femm. di Arciduca. Red. annot. Ditir.* u. Fabbricata dalla Serenissima Arciduchessa Maria Maddalena d'Austria Granduchessa di Toscana.

ARCIERE. *Tirator d'arco, Soldato armato d'arco.* Lat. *sagittarius.* Gr. τοξότης. *Bocc. nov.* 7. u. Quella è cosa maravigliosa, quando alcuna cosa non usata apparisce di subito, e subitamente da uno arciere è ferita. *Ovid. Pist.* E le promessioni, che tu mi facesti alla Dea arciera, quando tu la volevi adorare. *G. V.* 7. 6. 4. Tra i quali aveva molti Saracini arcieri di Nocera.

§. I. *E per Soldato di guardia d'alcun principe, armato d'un coltellaccio, ch'è sorta d'arme in asta.*

§. II. *Per similit. Arciero, per Colui che freccia richiedendo or queste, or quelle di denari in prestanza. Nov. ant.* tnt. Per certo costui dee essere qualche arciere, che va cercando il mondo.

ARCIERO. *Lo stesso, che Arciere.* Lat. *sagittarius.* Gr. τοξότης. *Libr. Astr.* E però l' arciero anzi saetterà tre saette, o quattro, che 'l balestriere una. *Sen. ben. Varch.* a. 31. Se uno arciere dà in quel segno, dove egli avea posta la mira, egli ha fatto l'ufizio del buono arciero.

* ARCIFACILISSIMO. *Facilissimo quanto più si può.* Lat. *quam facillimus.* Gr. ῥᾷστος. *Red. lett.* a. 269. Questo a V. Sig. sarà arcifacilissimo lo accomodarlo, o il mutarlo.

ARCIFANFANO. *Voce, colla quale chiamiamo per ischerno colui, che millantandosi di grand' uomo, si fa altrui conoscere per iscempio, e per vano.* Lat. *vaniloquus, jactator, ardelio.* Gr. ἀλαζών. *Morg.* 25. 285. E disse: l' arcifanfan di Baldacco E' venuto madonna a visitare. *Salv. Granch.* 2. 5. Io non vorrei Lasciare il mio per quel dell' arcifanfano Di Baldacco.

* ARCIFREDDISSIMO. *Troppo freddissimo. Red. Ditir.* 16. Ma se vivo costantissimo Nel volerlo arcifreddissimo.

ARCIGIULLARE. *Giullare vero: Giullare facetissimo.* Lat. *præstigiator.* Gr. γελωτοποιός. *S. Agost. C. D.* Un saggio arcigiullare, vecchio inveterato, ogni dì nel Campidoglio faceva le giullerie, come se gl' iddii stessero volentieri a veder quello, che piace a gli uomini.

ARCIGNAMENTE. *Avverb. Con arcignezza, Con asprezza.* Lat. *asperè, torvè.* Gr. τραχέως. *Fr. Giord. Pred. R.* Gli accolgono arcignamente, e con dispetto.

ARCIGNEZZA. *Astratto di Arcigno.* Lat. *asperitas, torvitas.* Gr. σκυθρωπότης. *Fr. Giord. Pred. R.* L' arcignezza del volto non manca mai loro.

ARCIGNO. *Add. Aspro, Lazzo.* Lat. *asper, acerbus.* Grec. σκυθρωπός. *Pataff.* 4. La prugnola trangugio, ch' era arcigna. *Cirif. Calv.* 3. Anzi fien sorbe rigide, ed arcigne. *Morg.* 28. 2. Ancor si mostra arcigno Innanzi al tempo non maturo il tratto.

§. I. *Per metaf. Pataff.* 5. E la tristizia mia è troppo arcigna. *E* 8. Diavol, che sia bestia cosa arcigna.

§. II. *Far viso arcigno, vale Far viso acerbo, e simile a quello di chi mangia frutte arcigne.* Lat. *torvo vultu aspicere. Fir. As.* 75. Non colla faccia allegra, non col parlar piacevole, ma col viso arcigno, colla fronte piena di crespe ec. *Morg.* 19. 93. Margutte gli faceva un viso arcigno, Dicendo, tu sai scorgetti un briccone. *Alleg.* 263. Monsignor ricevatte con un ghigno Annacquaticcio la brigata varia, Con viso fra piacevole, ed arcigno.

* ARCIGRANDISSIMO. *Oltra misura grandissimo.* Lat. *quam maximus.* Gr. ὑπερμέγιστος, πολὺ μέγιστος. *Isocr. Red. lett.* 1. 350. Grandissima arcigrandissima contentezza mi ha portato la nuova datami da V. Sig. ec.

ARCILUNATICO. *Add. Che è moltissimo lunatico. Burch.* 2. 31. E diventato sono arcilunatico. *Alleg.* 200. Ma tu mi fuggi, e mi se' più salvatica, Che s'una bestia fossi arcilunatica.

* ARCIMAESTOSO. *Add. Più che maestoso. Pros. Fior.* 6. 200. Scinno, ec. fu stimato fortunato dopo morte, perchè come racconta quel gran profatore in versi di Giovenale, il suo capo si convertì in un'arcimaestosa padella.

ARCIMENTIRE. *Mentire sfacciatamente. Pataff.* 4. E già non arcimento per la strozza.

* ARCINECESSARISSIMO. *Oltremodo necessarissimo.* Lat. *perquam necessarissimus.* Gr. ὡς ἀναγκαιότατος. *Red. lett.* 1. 100. Ancor io son del parere di V. S. Illostr. che ec. sia necessario arcinecessarissimo levar via quel mezzo verso.

* ARCINFINITISSIMO. *Più che infinitissimo. Red. lett.* a. 253. Siccome ancora le rendo grazie arcinfinitissime de' libri, ec. *E cons.* 2. 191. Le rendo grazie arcinfinitissime de' libri, e passo questo offizio con la cordialità più devota, ec.

ARCIONATO. *Add. Che ho arcione. Segr. Fior. Art. Guerr.* Rispetto mille selle arcionate.

ARCIONE. *Quella parte della sella, e de' basti, fatta a guisa d'arco. Bocc. nov.* 43. 5. Tenendogli gli sproni stretti al corpo, attenendosi all' arcione, il ronzino sentendosi pugnere, per quella selva se la portava. *G. V.* 7. 9. 4. Un' aguglia d' argento, che v' era su per cimiero, gli cadde in sull' arcione.

§. *E talora Arcione si piglia per tutta la sella. Dant. Purg.* 6. E dovresti inforcar li suoi arcioni. *Bern. Orl.* 2. 19. 27. Turbato forte Barigazzo, fiero, Senza dir altro, la man piglia un bastone, D'arme addobbato, e sopra un gran destriero Detto Batoldo, saltava in arcione.

* ARCIPIENISSIMO. *Oltremodo pienissimo. Red. lett.* 1. 371. La lettura di costui le potrà servir molto per la terza edizione delle sue Origini Italiane, perchè son piene pienissime arcipienissime di arcaismi.

ARCIPRESSO. *Cipresso, nome d'albero noto.* Lat. *cupressus.* Gr. κυπάρισσος. *Dittam.* 2. 4. Di ramo in ramo su per l'arcipresso. *Pallad.* Rimedio contro a ciò si è spargere ivi colombina, ovvero foglie d'arcipresso. *Vit. Plut.* Nel cammino, per lo quale egli andava, era la statua d'Orfeo, ed era d'arcipresso. *Dav. Colt.* 196. Volendo nassi, o arcipressi, pogli piccoli d'Ottobre tra le due terre. *Soder. Colt.* 124. E volendo stare più in sul sicuro, facendo fare una cassetta di castagno, o d'arcipresso, o d'olmo.

ARCIPRETATO. *Grado, o Dignità ecclesiastica.* Lat. * *archipresbyteratus.* *Fr. Giord. Pred. R.* Molto prima, che gli fosse conferita la dignità dello arcipretato in quella chiesa.

ARCIPRETE. *Quegli, che ha la dignità dell'Arcipretato.* Lat. * *archipresbyter.* Gr. ἀρχιπρεσβύτερος. *G. V.* 9. 168. 1. Uccisero l'Arciprete di Ravenna loro cugino, e consorto. *Vit. SS. Pad.* 2. 224. Venendo l'ora undecima, cioè dopo vespro, mandò per lo suo Arciprete, dicendo così. *Borgh. Vesc. Fior.* 448. L' Arciprete il quale ec. si potrebbe dire, che allora tenesse il principale luogo, poichè si vede quasi tuttavia dopo i Vescovi soscrivere il primo. *E* 452. E a lui vengono dietro l'Arciprete, che è come dire il proprio parocchiano della chiesa, di cui è specialmente il pensiero dell' anime de' popolani.

* ARCIRAGGIUNTO. *Grassissimo.* Lat. *pinguissimus.* Grec. λιπαρώτατος. *Mal.* 5. 68. Così fan carità di più rigaglie Oltr' ad un' oca grossa arciraggiunta.

* ARCIRICCHISSIMO. *Straricco quanto più si può.* Lat. *quam maximè ditissimus. Red. Ditir.* 41. Sia d'avorio, o sia di salice, O sia d'oro arciricchissimo Purchè sia molto grandissimo.

ARCISINAGOGO. v. ARCHISINAGOGO.

* ARCISOLENNE. *Add. Più che solenne, Solennissimo.* Lat. *insignissimus.* *Menz. Sat.* 3. Meglio era dargli un sasso Nel capo, o una pedata arcisolenne, In quel corpaccio sbracalato, e grasso.

* ARCISOLITO. *Add. Più che solito.* Lat. *consuetissimus.* Gr. συνηθέστατος. *Red. lett.* 1. 328. Scrivetemi spesso, e non ve lo dimenticate al vostro arcisolito.

* ARCISQUISITO. *Add. Squisitissimo.* Lat. *exquisitissimus.* Gr. βέλτιστος. *Malm.* 12. 14. Una zimarra pur di saia nera, Per dove si fa a' sassi arcisquisita, Perchè gli al orti, e il bavero a spalliera Paran la testa, ec.

* ARCISTERMINATO. *Add. Sterminatissimo. Alleg.* 243. Io ho giudicato pertanto, che la nostra signora ec. abbia una voglia arcisterminata di farmi dar una volta al canto per sempre.

* ARCISTUPENDISSIMO. *Oltramodo stupendissimo. Alleg. rim.* 162. Un arcistupendissimo sonetto Mi fu da parte vostra presentato Poeta nuovamente ristampato Dal signor Lodovico, e Bernardetto.

* ARCIVERO. *Add. Verissimo.* Lat. *verissimus.* Gr. ἀληθέστατος. *Alleg.* 142. Il quale (*sonetto*) da voi sendo approvato per buono a un di presso, mi fa ch' dir liberamente, che sia arcivero quanto io v'ho detto.

ARCIVERO. *Verissimo. Alleg.* 142. Mi farè dir liberamente, ch' e' sia arcivero quanto io v'ho detto.

ARCIVESCO. *Sust. Arcivescovo.* Lat. *archiepiscopus.* Gr. ἀρχιεπίσκοπος. *Maestruzz.* 1. 28. L'Arcivesco può celebrate, e ragunar il concilio sanza richiedere il Primato. *Ar. Fur.* 38. 23. Venne in pontificale abito sacro L'Arcivesco Turpino, e barrezzolla.

ARCIVESCOVADO. *Dignità suprema di chiesa metropolitana; o Luogo dove l'Arcivescovo ha sua giuridizione.* Lat. *archiepiscopatus.* Gr. ἀρχιεπισκοπή, ἀρχιεπισκοπεῖον. *G. V.* 1. 45. 1. La città di Pisa, la quale è Arcivescovado per grazia, come in questo libro farà menzione. *E* 12. 20. 3. Ma promovea un Vescovo in uno Arcivescovado vacato. *E*

ap-

appresso: D'una vacazione d'un Vescovado grande, o Arcivescovado, o Patriarcato facea sei, o più promozioni. *Cas. lett.* 78. Io mi arai più obbligo di questo consiglio, ch'io ti dò, che s'io ti avessi lasciato l'Arcivescovado.

ARCIVESCOVALE. *Add. d'Arcivescovo, Appartenente all'Arcivescovo.* Lat. *archiepiscopalis*. Gr. ἀρχιεπισκοπικός. *Zibald. Andr.* La festa si dovea celebrare nella chiesa arcivescovale Fiorentina.

ARCIVESCOVO. *Quegli, che ha la dignità dell'arcivescovado.* Lat. *archiepiscopus*. Gr. ἀρχιεπίσκοπος. *Pass.* 127. Con certa rappresentazione, e reverenza, che si dee fare, per gli Prelati de' detti ordini, a' Vescovi, e agli Arcivescovi, ec. *Bocc. nov.* 15. 29. Era quel dì seppellito uno Arcivescovo di Napoli. *Maestruzz.* 1. 28. L'Arcivescovo non può costrignere alcuno suddito del Vescovo suffraganeo a ricevere le commissioni sue ne' piati. *E appresso*: L'Arcivescovo non ha giuridizione ne' Suffraganei, se non se in certi casi. *E appresso*: Nota, che l'Arcivescovo non può altrui prestare il pallio suo, imperocchè non passa la persona sua, e dee essere seppellito con esso. *Dant. Inf.* 33. Tu de' saper, ch' i' fu' il Conte Ugolino, E questi l'Arcivescovo Ruggieri. *M. V.* 7. 2. Il detto Re di Francia mandò a Corte di Roma, per suoi ambasciadori, l'Arcivescovo di Roano ec. Il quale Arcivescovo fu poi Papa Clemente VI. *Stor. Eur.* 3. 54. Comandò, che i soldati si apparecchiassero, e che allo Arcivescovo di Magunza subitamente fusse levato ciò che e' teneva nella Turingia, e nella Sassonia.

ARCO. *Strumento piegato a guisa di mezzo cerchio, per uso di tirar frecce, palle, o altro.* Lat. *arcus*. Grec. τόξον, βιός. *Bocc. nov.* 42. 24. A voi convien far fare corde molto più sottili agli archi de' vostri arcieri. *Dant. Inf.* 12. Ditel costinci, se non, l'arco tiro. *Petr. son.* 3. Non li fu onore ferir me di saetta in quello stato, E a voi armata non mostrar pur l'arco. *Buon. rim.* 25. Amor, che le question nostre recide ec. Dia l'arco in mano a chi di me si ride.

§. I. *Nel numero del più, dissero gli antichi, Archi, e Arcora, la qual desinenza si trova usata anche in molti altri nomi sust.* G. V. 7. 5. 2. E tutti i Saraceni di Nocera con arcora, e balestra, e con molto saettamento.

§. II. *Arco diciamo a qualsivoglia parte del cerchio, onde Arco di ponte, Arco di porta, e di parti simili degli edificj.* Lat. *fornix*. Gr. καμάρα. G. V. 7. 98. 1. E rimase il lavorio di quelle anzi che fossero all'arcora. *E* 11. 1. 5. Salì l'acqua ec. in S. Liparata infino all'arcora delle volte vecchie di sotto al coro.

§. III. *Per similit. si dice d'ogni cosa curva, e piegata.* *Dant. Inf.* 7. Così girammo della lorda pozza, Grand'arco tra la ripa secca, e 'l mezzo. *E* 22. Come i delfini, quando fanno segno A marinar coll'arco della schiena. *E Purg.* 13. Ivi così una cornice lega D'intorno il poggio, come la prima, Se non che l'arco suo più tosto piega. *Red. Vip.* 1. 83. Un'altra vipera ec. ferita in pelle in pelle sull'arco della schiena.

§. IV. *Per quel Segno arcato, di più colori, che in tempo di pioggia apparisce nell'aria, rincontro al Sole, il quale più comunemente diciamo Arcobaleno.* Lat. *arcus caelestis, iris*. Gr. ἶρις. *Dant. Par.* 12. Come si volgon per tenera nube Du'archi paralelli, e con colori, Quando Giunone a sua ancella jube. *Com.* Questo arco non è altro, che una nuvola acquosa, nella cui concavità percuote, e passa il raggio del Sole. *But.* Quest'arco non è altro, che nuvole illuminate da' raggi del Sole, e della Luna, ma la Luna fa cerchio tondo, e fanno diversi colori. *Petr. son.* 112. Nè dopo pioggia vidi il celeste arco Per l'aere in color tanti variarsi.

§. V. *Arco celeste. Lo stesso, che Arcobaleno.*

§. VI. *Arco delle ciglia, Quell'archetto di peli, che è sopra l'occhio.* *Bern. rim.* Era ricciuto questo uomo, e l'arco Del ciglio aveva basso, grosso, e spesso.

§. VII. *Arco trionfale.* *Borgh.* Dichiamo degli archi, che oggi comunemente si chiamano trionfali non senza cagione, perchè a quelli solo, che avevano trionfato, si dedicavano.

§. VIII. *In proverb. pur diciamo: Chi troppo tira l'arco, lo spezza; di colui, che per volerne troppo ne' suoi affari, ne viene in isconcio.* *Lasc. Gel.* 5. 2. Chi molto abbraccia, poco strigne; chi troppo tira l'arco, lo spezza nella fine.

§. IX. *Coll'arco dell'osso, posto avverbialm. vale Con ogni suo potere.* Lat. *obnixe*. Gr. ἐντεινόμενος. *Tac. Dav. ann.* 15. 224. Onde altri, e Cervario Proculo coll'arco dell'ossa si misero a convincerlo. *E stor.* 3. 309. Coll'arco dell'osso vi si mise Antonio con ajuti fortissimi.

§. X. *Star coll'arco teso, vale Stare intento a far checchè sia.* Lat. *arcum tendere, nervos intendere*. Gr. προσέχειν τὸν νοῦν. *Bern. Orl.* 2. 21. 1. E sempre mai coll'arco teso stare, Sempre mai esser cauto, e prudente.

§. XI. *Aver l'arco lungo, vale Esser astuto, o accorto.* *Lab.* 291. E talvolta dicevano; parti, che costui abbia l'arco lungo? Vedesti mai così nuovo granchio? (*qui per ironia*)

ARCOBALENO. *Quel segno arcato di più colori, che in tempo di pioggia apparisce nell'aria rincontro al Sole: detto ancora Arco celeste, Iri, ed Iride.* Lat. *arcus celestis, iris*. Gr. ἶρις. *Capr. Bott.* E di poi colorirlo in quel modo, che il Sole fa l'aere grosso, e vaporoso, di che nasce l'arcobaleno. *Lasc. Mass.* L'arcobaleno, che Giove scoreggia. *Alleg.* 59. Spesse volte egli accenna, Che pur seguita poi Fra molti nugolosi un bel sereno Dicoll'arcobaleno.

* ARCOBUGIO, v. ARCHIBUSO.

ARCOLAIO. *Strumento rotondo, per lo più fatto di cannucce rifesse, sul quale si mette la matassa per dipanarla, e incannarla.* Lat. *harpedone*. Gr. ἀρπεδόνη. *Bocc. pr.* 8. Perciocchè all'altre è assai l'ago, e 'l fuso, e l'arcolaio. *Franc. Sacch. Op. div.* Gittate gli arcolai, e gli aspi colle rocche.

§. I. *Dicesi Volgersi, e Girare come un arcolaio, e vale Far ciò prestamente, con velocità.* *Morg.* 7. 41. E si volgeva com'un arcolajo, A Saracin, che faceano a sonaglio.

§. II. *Diciamo in proverb. Aggirare uno come un arcolaio; cioè Strapazzarlo, Avviluppparlo, Avvolgerlo: che si dice ancora Far girare come un paleo.* Lat. *trochi in morem, ut turbinem agere*. Gr. ῥεμβίζειν δίνην. v. *Flor.* 214. *Ambr. Cof.* 4. 15. M'hanno aggirato come un arcolaio. *Tac. Dav. post.* 438. Ben fusti arcolaio aggirato. *Malm.* 5. 9. Per gl'imbrogli vi chiamo, e l'invenzioni, Che ritrova il legista, ed il notaio, Quando per pelar meglio i buon pippioni, Gli aggira, che nè anco un arcolaio.

§. III. *Pure in proverb. Quanto è più vecchio l'arcolaio, meglio gira: che vale Che i vecchi, internandosi nell'operazioni, più agevolmente v'impazzano, che i giovani.* *Cecch. Dons.* 3. 4. I' so com'ella va, Quanto più vecchio è l'arcolaio, me' gira.

ARCONCELLO. *Dim. d'Arco: quasi Archicello.* Lat. *arcellus, arcuatus*. Gr. μικρὰ ἁψίς, τοξάριον. G. V. 9. 258. 4. Ma aggiugnevasi per ammenda gli arconcelli al corridor di sopra. *Tes. Br.* 8. 14. Sue nere ciglia son piegate, come piccoli arconcelli.

ARCOREGGIARE. *Mandar fuora dalla bocca vento con violenza, e turbamento di stomaco; detto così dal piegarsi in arco, che fa l'uomo in cotale atto.*

ARCUATO. *Add. Piegato in forma d'arco.* *Viv. disc. Arn.* 32. La forma di queste serre per lo più dovrebbe essere in angolo, o arcuata.

ARCUCCIO. *Arnese arcato, fatto di strisce di legno: si tiene nella zana a' bambini, per tenere sollalzate le coperte, che non gli affoghino.* *Capr. Bott.* 3. 48. Perchè tu facci botti, bigonciuoli, arcucci da bambini, zoccoli, e altre simili cose vili.

ARDENTE. *Add. Che arde.* Lat. *ardens, flagrans, fervens*. Gr. φλεγόμενος. *Fior. Virt.* Ippocrasso disse a una femmina, che portava fuoco: più ardente è quello, che porta, che quel ch'è portato. *Bocc. nov.* 70. 10. Quantunque io fossi in un gran fuoco, e molto ardente. *Petr. canz.* 18. 2. Quando agli ardenti rai neve diveguo. *Dant. Purg.* 22. E la quinta era al temo, Drizzando pure in su l'ardente corno.

§. I. *Per metaf.* *Bocc. g.* 4. *p.* 1. Lo 'mpetuoso vento, e ardente della invidia, non dovesse percuotere, se non l'alte torri. *Petr. son.* 15. Vero è, che 'l dolce mansueto riso Pure acqueta gli ardenti miei desiri. *E son.* 124. Perle, e rose vermiglie, ove l'accolto Dolor formava ardenti voci, e belle. *Cr.* 9. 6. 8. S'e' si spesseggerà l'uso del correre, diventerà il cavallo agevolmente più ardente, e arrabbiato, e impaziente. *Tac. Dav. stor.* 4. 359. La più ardente sua banda composta di Cauci, e Frigioni ancora intera, la quale era a Tolbiaco territorio Agrippinese. *Bocc. Varch.* l. 1. p. 1. Mi parve, che sopra 'l capo mi fusse una donna apparita di molta reverenza nell'aspetto, con occhi ardenti.

ARDENTEMENTE. *Avverb. Con grande ardore, Focosamente.* Lat. *ardenter, vehementer*. Gr. σφοδρῶς. *Espos. Salm.* Ardentemente perseguitavano Cristo, accecati dalla lor malizia. *Mor. S. Greg.* La virtù di colei, che dà la salute, più ardentemente fu amata.

ARDENTISSIMAMENTE. *Superl. d'Ardentemente.* Lat. *ardentissime, vehementissime, flagrantissime*. Gr. σφοδρότατα. *Bocc. nov.* 17. 28. Se stesso miseramente impacciò, di lei ardentissimamente innamorandosi. *S. Agost. C. D.* Questa gloria desiderarono ardentissimamente, per questa desiderarono vivere, per questa non dubitaron

morire. *But.* Lo ringraziò ardentissimamente, datosi a Dio con tutto 'l cuore.

ARDENTISSIMO. *Superl. di Ardente.* Lat. *ardentissimus.* *Fir. As.* 310. La 'nfuriata donna, ogni cosa finta credendo, prese un aizzone ardentissimo.

§. *E per metaf. Desiderosissimo.* Lat. *cupidissimus, vehementissimus.* Gr. σφοδρότατος. *Segr. Fior. Art. Guerr.* 1. Giovani tutti amati da lui, e de' medesimi studj ardentissimi. *Bocc. nov.* 17. 3. Molti furono, che la forza corporale, e la bellezza, e certi gli ornamenti con appetito ardentissimo desiderarono.

ARDENZA. *Lo stesso, che Ardore.* Lat. *vehementia.* Gr. σφοδρότης.

ARDERE. *Abbruciare, che è l' effetto, che fa il fuoco, dove e' s'appicca.* Lat. *comburere, cremare.* Gr. κατακαίειν. *Si adopera talora, come appresso fia manifesto dagli esempli, nel neutr. e nel neutr. pass.* *Bocc. nov.* 37. 23. Fattale d' intorno una stipa grandissima, quivi, insieme colla salvia, l'arsero. *E nov.* 50. 22. Che venir possa fuoco da Cielo, che tutte v' arda, generazion pessima, che voi siete. *Nov. ant.* 79. 2. In queste palle ardiamo ambra, e aloè, onde le nostre donne, e camere sono odorifere. *Dant. Inf.* 29. Perch' io nol feci, Dedalo mi fece Ardere a tal, che l'avea per figliuolo.

§. I. *Per metaf.* *Petr. son.* 16. E' m' è rimasa nel pensier la luce, Che m' arde, e strugge dentro a parte a parte.

§. II. *In signif. neutr.* Lat. *ardere.* Gr. καταφλέγεσθαι. *Bocc. nov.* 33. 3. Nondimeno già con maggior danni s' è nelle donne veduto, perciocchè più leggiermente in quelle s' accende, e ardevi con fiamma più chiara. *E nov.* 62. 6. Non fo il dì, e la notte altro, che filare ec. per potere almeno avere tanto olio, che n'arda la nostra lucerna. *E nov.* 68. 8. E spento il lume, che nella camera ardeva, di quella s' uscì. *Dant. Purg.* 8. Quelle tre facelle, Di che 'l polo di qua tutto quant' arde. *Franc. Barb.* 236. 6. Ma tanta, e buona guarda Fa del too, che non arda (*cioè: non perisca, non vadia male*)

§. III. *Pur neutr. in signif. d' Abbruciare, Spandere gran calore.* *Petr. canz.* 4. 8. Quella fera bella, e cruda In una fonte ignuda Si stava, quando 'l Sol più forte ardea. *E canz.* 7. 2. Vedrem ghiacciare il fuoco, arder la neve.

§. IV. *Ardere, talora per Risplendere.* *Dant. Par.* 3. Che sorridendo ardea negli occhi santi. *Cecch. Esalt. cr.* n. 8. Che 'l capitan Mignatta, e 'l capitano Tartaruga, dangli scudi, che ardono. *Borgh. Mon.* 239. Onde si piglio allora, ed è rimaso ancora nella bocca del popolo, che si dice ardere, della moneta, volendo dire, che sia nuova.

§. V. *Per metaf. Riferito ad affetto, Passione, Volontà, Desiderio, vale Essere commosso, e agitato.* Lat. *flagrare, amore, desiderio ardere.* Gr. καίεσθαι. *Bocc. nov.* 12. 17. La donna, che tutta d'amoroso disio ardeva, prestamente gli si gittò nelle braccia. *E nov.* 94. 26. Siccome colui, che ardeva di sapere, chi ella fosse. *Petr. son.* 90. Ardomi, e struggo ancor, com' io solía. *E cap.* 3. Di sue bellezze mia morte facea, D'amor, di gelosia, d' invidia ardendo. *Dant. Inf.* 2. Dall'ampio loco, ove tornar tu ardi.

§. VI. *Per Essere innamorato.* Latin. *ardere, deperire.* *Fir. As.* 78. Al presente ella arde d'un giovane, il quale è sommamente bello.

§. VII. *E Ardere diciamo bassamente il non aver danari.*

ARDIGIONE. *Ferruzzo appuntato, ch' è nella fibbia.* Lat. *fibulae acus, cuspis.* Gr. περόνη. *Dittam.* 2. 31. Ecco la fibbia, ch' è senza ardiglione, Ecco la ricca, e bella mia cintura, Che per gli antichi ài rara si pone. *Cant. Carn.* 54. Entravi l'ardiglion senza far male.

ARDIMENTO. *Ardire.* Lat. *audentia, audacia.* Gr. θάρσος. *G. V.* 11. 53. 3. Il senno, e l'ardimento di Messer Marsilio Russo, colla grazia d' Iddio, gli scampò. *Bocc. nov.* 97. 11. S'a me dato ardimento Avesse in fargli mio stato sapere. *Pass.* 154. Il peccato fatto in luogo pubblico è più grave per lo malo esemplo, e per lo svergognato ardimento. *Dant. Purg.* 29. Onde buon zelo Mi fe' riprender l'ardimento d'Eva. *Petr. son.* 125. Truova, chi le paure, e gli ardimenti Del cuor profondo nella fronte legge. *E son.* 306. L'ora mia sacra al mio stanco riposo Spira sì spesso, ch' io prendo ardimento.

ARDIMENTOSO. *V. A. Add. Pien d'ardimento; Audace, Temerario.* Lat. *audax.* Gr. θρασύς. *Amm. ant.* 20. n. 8. Un modo di giucare è sconcio, ardimentoso, pestilenzioso, e sozzo. *Salust. Cat. R.* Egli era non meno vano, che ardimentoso.

ARDIRE. *Verb. Avere ardire, Arrischiarsi.* Lat. *audere.* Gr. θαῤῥεῖν. *Petr. son.* 32. Che, paventosamente a dirlo ardisco, In fin a Roma n' udirai lo scoppio. *E nom. ill.* Il Re non ardiscendo andare in Tessaglia, riparavasi come ello poteva. *Bocc. nov.* 11. 9. E di se medesimi dubitando, non ardivano ad aiutarlo. *E nov.* 58. 20. Non ardiva addomandarla al padre, e alla madre per moglie. *E nov.* 99. 30. Fra i quali furono de' sì prosuntuosi, che ardirono di dire, se averlo veduto morto. *Nov. ant.* 65. 6. Anzi per avventura il s'avranno serbato per avervene parecchi denari: e non l' avranno ardito a manicare. *Mirac. Mad. M.* Quella abbiendo paura, e tremando, e non ardiscendo di contraddire al marito, raccomandossi. *Dant. Inf.* 30. E quando la Fortuna volse in basso L'altezza de' Troian, che tutto ardiva.

§. *E neutr. pass.* *Nov. ant.* 40. 2. Un giuocolare stava a questa tavola, e non s'ardía di chiedere di quel vino. *G. V.* 6. 88. 3. Nullo gli s'ardía appressare, che non l'abbattesse in terra, o morto, o guasto. *E* 11. 68. 1. Non s'ardirono di cominciare guerra scoperta co' Genovesi. *Tac. Dav. perd. eloq.* 416. Di que' valenti dopo loro non s' è ardito lodarne alcuno particolare, per non offendere, credo io, troppi, nominandone pochi.

ARDIRE. *Sust. Prontezza d' animo nello 'ntraprendere imprese difficili, e pericolose.* Lat. *audentia, animus.* Gr. θάρσος. *Bocc. rame.* 2. Che di biltà, d'ardir, nè di valore Non sene troverebbe un maggior mai. *E nov.* 22. 9. Ella dalla sua letizia preso ardire, disse. *Tav. rit.* Passai nella detta isola, e combattei con lui, ardire per ardire e forza contr' a forza. *Dant. Inf.* 2. Perchè ardire, e franchezza non hai? *E appresso:* E tanto buono ardire al cuor mi corse, Ch' i' cominciai come persona franca. *Petr. canz.* 4. 8. Piansi molti anni il mio sfrenato ardire.

ARDITAGGIO. *V. A. Ardire, Arditezza.* *Rim. ant. Dant. Maian.* 83. L' ora, che lo meo core. Di voi più fina amar prese arditaggio. *Rim. ant. F. R.* Tanto non ebbi mai grande arditaggio.

ARDITAMENTE. *Avverb. Con ardimento.* Lat. *audacter.* Gr. θρασέως. *G. V.* 12. 28. 2. Uscito di Castiglione Aretino con 500. di sue masnade, e pedoni assai, venne arditamente contro a' Perugini. *Lab.* 219. In sul far male arditamente si mettono. *Petr. canz.* 27. 6. Se tu avessi ornamenti, quant' hai voglia, Potresti arditamente uscir del bosco. *Bemb. lett.* Perchè più arditamente vi richieggio questo piacere.

ARDITANZA. *V. A. Ardimento.* *Libr. Maccab. M.* Invilisce la loro arditanza, e virtude. *Rim. ant. Inc.* 124. Poi mostro, che la mia non fu arditanza (*cioè temerità*)

ARDITEZZA. *Ardimento.* *Nov. ant.* 80. 3. Gli arditi cominciatori vennero meno in delle arditezze loro. *Vit. S. Ant.* Dà, mio Signore, potenza di vincere l'arditezza dello 'nfernale nimico. *E altrove:* Era una giovane balda, e tutta piena d'arditezza, e tutte affettatuzza, ed atteggevole. *Tac. Dav. stor.* 4. 341. Uno de' quali con arditezza nobile disse ad alta voce come il fatto andò.

ARDITISSIMAMENTE. *Superl. di Arditamente.* Lat. *audacissime.* Grec. θρασύτατα. *Fr. Giord. Pred. R.* Quelle genti si avventarono arditissimamente contro' nimici. *Bemb. stor.* 5. 70. Arditissimamente superato il fiume, e avvicinatosi alle galee ec.

ARDITISSIMO. *Superl. di Ardito.* Lat. *audentissimus, strenuissimus.* Grec. θρασύτατος. *Amet.* 75. Ma nel primo proposito ferma il domandai, come egli arditissimo quivi era venuto. *But.* Discese ec. il detto Re Priamo, e di Priamo Ettore, il quale fu arditissimo, e gagliardissimo. *Varch. stor.* 11. Allora ec. ha di spertissimo, e arditissimo piloto mestiere.

ARDITO. *Add. Animoso, Coraggioso.* Lat. *audens, audax, strenuus.* Grec. θρασύς. *G. V.* 7. 59. 3. Come ardito signore, e franco, giuto da capo. *Dant. Inf.* 17. E disse a me: or sie forte, e ardito. *Buon. rim.* 21. Così l'anima ardita Tenta 'l partir, che sol porria giovarne.

§. *E in mala parte, Temerario, Sfacciato.* Lat. *temerarius, impudens.* Gr. ἀναιδής. *Dant. Inf.* 18. Poichè l' ardite femmine spietate Tutti li maschi loro a morte dienno. *E appresso:* Che sì ardito entrò per questo regno. *Petr. son.* 314. Divino sguardo da far l' uom felice, Or fiero in affrenar la mente ardita.

ARDORE. *Arsura, Arsione.* Lat. *ardor.* Gr. καῦμα, καῦσις. *Dant. Inf.* 9. Non altrimenti fatto, che d'un vento Impetuoso per gli avversi ardori, Che fier la selva senza alcun rattento. *E* 25. Come procede innanzi dall'ardore, Per lo papiro suso un color bruno, Che non è nero ancora, e 'l bianco muore. *Petr. son.* 67. E voi, ch' amore avvampa, Non v'indugiate sull' estremo ardore.

§. *Per metaf. Desiderio intenso, Affetto.* Lat. *libido, cupiditas, charitas, studium.* Gr. πόθος, ἐπιθυμία. *Bocc. nov.* 27. 13. E in tanto più s' accendeva l'ardor di Pericone. *E nov.* 27. 36. Non sa, quanto dolce cosa si sia la vendetta, nè con quanto ardor si deside

ri.

ti, se non chi riceve l' offese. *Dant. Purg.* 15. Tanto si dà, quanto trouva d'ardore. *E Par.* 7. Che l' ardor santo, ch' ogni cose raggia, Nella più somigliante è più vivace. *Buon. rim.* 50. Questo possente mio nobile ardore Mi solleva da terra, e porta il core, Dov' ir per sua virtù non gli è concesso.

ARDUAMENTE. *Avverb. Con arduità, Con difficoltà.* Lat. *ardue.* Gr. χαλεπῶς. *Libr. cur. malatt.* A queste buone regole arduamente vi si accomodano.

ARDUISSIMO. *Superl. di Arduo.* Lat. *maxime arduus, difficillimus.* Gr. χαλεπώτατος. *Com. Purg.* 3. Hae d' arduissime montagne, e faticose ad andare.

ARDUITA', ARDUITADE, e ARDUITATE. *Ertezza, Difficultà.* Lat. *difficultas.* Gr. χαλεπότης. *Com. Purg.* 3. Tratta dell' arduità della Montagna, dove dovea salire.

ARDUO. *Sust. Arduità, Difficultà.* Lat. *difficultas.* Gr. τὸ χαλεπόν. *G. V.* 11. 134. 2. Qual puota essare la cagione, perchè Iddio abbia promesso questo arduo contro a noi, essendo i Pisani più peccatori di noi?

ARDUO. *Add. Importante, Difficile.* Lat. *arduus, difficilis.* Gr. χαλεπός, ἀργαλέος. *Borr. nov. Sgr.* 6. A lui per loro istrettissimi, e ardui bisogni, concorrevano per consiglio. *Dant. Par.* 30. Cotal, qual' io lo lascio a maggior bando, Che quel della mia tuba, che deduce L' ardua sua materia terminando. *E* 31. Veggendo Roma, e l' ardua sua opra, Stupefacensi. *But.* L' ardua sua opra, e gli altri suoi edificj. *Tac. Dav. ann.* 155. 221. Molte cose, mettendovisi, riuscire, che paion ardue a chi si sta.

ARDURA. *Arsura, Calore, Bruciore.* Lat. *ardor.* Gr. καῦσις. *M. Aldobr.* Sappiate, che tutte acque salso maie, amare, e di mare, vagliono a malattie fredde, a umide ec. o rogna di flemme, che rende molto d'ardura. *Fr. Iac. T.* 4. 10. 28. Oimè, dolente ch' son nel malanno, Cha 'l corpo è morto, e l'alma è in ardura. *Rim. ant. F. R.* Fa bollire el meo sen d' amor l' ardura.

A RECISO. *Comunemente, Abbandonatamente, Senza ritegno.* Lat. *unanimiter, effuse.* Gr. ὁμοθυμαδόν. *Cron. Morell.* 361. Tutto il popolo di Firenze a reciso tenne e' fusse esso.

ARENA. *Rena.* Lat. *arena.* Grec. ψάμμος. *Filoc.* 1. 37. La fama dell' occidentale Dio ec. alle bollenti arene di Libia fu manifesta. *Dant. Purg.* 26. Poi come grù, ch' alle montagne Rife Volasser parte, e parte in ver l'arene.

§. *E per Terra semplicemente.* *Petr. son.* 28. Dove vestigio uman l' arena stampi.

ARENOSITA', ARENOSITADE, e ARENOSITATE. *Renosità.* *Cr.* in Lat. *dice: arenositas.* *Cr.* 2. 8. 6. E spezialmente, se il luogo si convarte, e muti ad arenositade, e a sabbione.

ARENOSO. *Add. Renoso.* Lat. *arenosus.* Gr. ψαμμώδης. *Libr. cur. malatt.* Queste cotali erbe nascono, e provengono in luoghi arenosi. *Vit. Plut.* Per questo ch' el luogo era arenoso, di rena minuta, e della pesta de' cavalli si levava gran polverio.

§. *Per metaf.* *Varrh. Ercol.* 152. Sopra l'etimologie non si può per lo più fare fondamento se non debole, e arenoso da' grammatici.

* AREOPAGITA. *Giudice nell' areopago di Atene.* Lat. *Areopagita,* Grec. ἀρεοπαγίτης. *Salvin. disc.* 2. 244. Il qual passo citò S. Paolo nella predica agli areopagiti.

* AREOPAGITICO. *Add. Appartenente ad Areopagita.* Lat. *areopagiticus.* Gr. ἀρεοπαγιτικός. *Salvin. disc.* 1. 182. Amavano, come dice il suavissimo oratore Isocrate, ec. nell' orazione areopagitica, ec.

A REPENTAGLIO. *L' istesso, che A ripentaglio.*

A RETRO. *Posto avverbialm. Indietro.* Lat. *retro, retrorsum.* Gr. ὀπίσω. *Dant. Inf.* 7. Percotevansi incontro, e poscia pur lì Si rivolgea ciascun, voltando a retro, Gridando, perchè tieni, e perchè burli? *E Purg.* 11. Dà oggi a noi la cotidiana manna, Sanza la qual, per questo aspro diserto, A retro va, chi più di gir s' affanna.

ARFASATTELLO. *Dim. di Arfasatto.* *Zibald. Andr.* Uno di questi poveri arfasattelli, cha vanno cercando limosina.

ARFASATTO. *Si dice d' uomo vile, e di poco pregio, e di meschino aspetto.* Lat. *vappa, nebulo, deformis.* *Malm.* 3. 49. Mentre manda a spiar qualche arfasatto, O un di quei, che piscian nel cortile.

ARGANELLO. *Dim. d' Argano.* *Guicc. stor.* 9. Non possono scendere al basso, nè andar su, se non per via d' una corda grossa tirate con un arganello.

ARGANO. *Strumento da tirar pesi, che si muove in giro per forza di lieve.* Lat. *ergata,* *Vitr.* *Ar. Fur.* 11. 41. Da quella forza, che più in una scossa Tira, che 'n dieci un argano far possa. *Morg.* 24. 76. Ma non l' arebbe un argano condotto. *Vit. Pitt.* 64. Nè altri li ricorda ec. degli argani, de' ponti, e delle centine. *Malm.* 9. 16. Per via di curri, d'argani, e di travi, Gli avevan su le mura strascinati.

§. *Dirsi, che Altri faccia checchè sia tiratovi coll' argano, o a forza d' argani: di chi fa quella operazione per forza.* *Tac. Dav. ann.* 15. 206. Dicono, che tirato cogli argani, lo confessò a Corbulone. *Alleg.* 63. Con un sospiretto magro, tirato cogli argani dalla sentine dello stomaco, rammentereb be la benedetta anima della sua colei. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. A svilupparli de' vestiri acquosi, Scalzarli a forza d' argani, mutare Loro le calze 'n gambe.

ARGENTAIO. *Che lavora d' argento.* Lat. *argenti opifex.* Gr. ἀργυροκόπος. *Libr. Op. div. Andr.* 112. E la cagione fue, perocchè un Demetrio argentaio, cioè che lavorava d' argento, e d' altri metalli ec.

ARGENTALE. *V. A. Add. Simile all' argento.* Lat. *argenteus.* Gr. ἀργυροειδής. *Amet.* 11. E tutta la terra dipinta, da argentali onde rigate si mostra allegra.

ARGENTARIO. *Argentaio, Argentiere.* Lat. *argenti opifex.* Gr. ἀργυροκόπος. *Vit. SS. Pad.* Prendendo quel mercatante alquanto di questo stagno ec. andossene ad uno argentario suo amico, per farlo veder, se fosse del buono.

ARGENTATO. *Add. Inargentato.* Lat. *argentatus.* Gr. κατηργυρωμένος. *Tac. Dav. stor.* 1. 256. In vece di danari presentavano a Vitellio loro vivanti, cinture, arredi, armi ricche argentate.

§. *Per Argentino.* *Amet.* 48. E l'Egizio Nilo bagnante per sette porte la secca terra con argentate onde. *Tesorett. Br.* 3. E lo naso affilato, E lo dente argentato. *Dant. Conv.* 33. Giove è stella di temperata complessione ec. che infra tutte le stelle, bianca si mostra, quasi argentata. *Ovid. Pist.* 59. Siccome tutte l' altre stelle si fanno lungo, quando tu argentata risplendi colli chiari splendori (*parla colla Luna*)

ARGENTATORE. *Che inargenta.* Lat. *argentator.* Gr. καταργυρωτής. *Guido G.* E gli argentatori, li quali dipignevano le immagini, e le statue in oro, e in argento.

ARGENTEO. *V. L. Add. D' Argento, Argentino.* Lat. *argenteus.* Grec. ἀργυροῦς. *G. V.* 4. 26. 2. E 'l Papa il bacio in bocca in segno di pace, e d' amore, in su la porta detta argentea. *Amet.* 72. Gli argentei vasi dierono le copiose vivande. *Buon. Fier.* 3. *Intr.* Ne cagione non dia di far navilj Per argomenti nuovi Ogni anno a conquistar l'argenteo vello.

ARGENTERI'A. *Quantità d' argento lavorato, purchè non sia in moneta, ma in vasellamento, e simili.* Lat. *argentum, argentum factum.* Gr. ἀργυρώματα. *Agn. Pand.* 36. Come è avere belli libri, nobili corsieri, argenterie, e arazzi. *Tac. Dav. ann.* 1. 39. Frontone trapassò a moderare argenteria, arredo, servitù. *Franc. Sacch. nov.* 223. Disse il Commissario: io scriverrò al consiglio del Marchese, che mandino tanta argenteria in Conselice, che vaglia fiorini 25. mila. *E appresso:* Entrando in Conselice, che ebbe la terra, e l'argenteria, ch' era venuta da Ferrara. *Buon. Fier.* 3. 4. 7. A guisa d' una guglia fatta a gradi, Piena d' argenterie, piena d' orure.

ARGENTIERA. *Miniera, e Cava d' argento.* Lat. *argentifodina.* Gr. ἀργυρεῖον. *Mil. M. Pol.* Danno un saggio d' oro per cinque d' argento, perciocchè non hanno argentiera presso a cinque mesi di giornate.

§. *In forza d' Add.* *Com. Purg.* Alcono, che si mandava in Sardigna all' argentiera servitudine (*cioè a cavar l' argento*)

ARGENTIERE. *Argentario.* Latin. *argenti opifex.* Gr. ἀργυροκόπος. *Zibald. Andr.* Lignota corrosivo ec. si truova nelle officine degli argentieri. *Segn. Crist. Instr.* 1. 31. 10. Anche l' argentiere per ripulir meglio il vaso l' imbratta tutto colle sue cenerata.

ARGENTINO. *Add. da Argento, vale Simile all' argento.* Lat. *argenteus.* Gr. ἀργυροῦς. *Agn. Pand.* 47. Solo in lei erano capelli per le biondo alquanto argentini.

ARGENTO. *Metallo noto.* Lat. *argentum.* Gr. ἄργυρος, ἀργύριον. *Bocc. nov.* 39. 7. E quando a tavola sarò, me la manda in una scodella d' argento. *Dant. Inf.* 14. La sua testa è di fino oro formata, E puro argento son le braccia, e 'l petto. *Sen. ben. Varrh.* 6. 5. Perciocchè noi usiamo dire d' aver pagato il debito, ancora che avendo noi ricevuto argento, paghiamo oro.

§. *Per simil.* *G. V.* 6. 47. 3. Egli portò il campo d' argento, e l' aguglia nera. *Petr. son.* 11. E i capei d' oro fin farsi d' argento.

ARGENTO VIVO. *Argento vivo, Mercurio.* Lat. *argentum vivum, hidrargyros,* Gr. ὑδράργυρος, ὑδραργύριον.

Stor.

Stor. Eur. 7. 154. Questo paese ec. In Idria presso a Tulminio abbonda in grandissima copia d'argento vivo. *Sagg. nat. esp. 26.* L'altezza dell'argento vivo dentro a' vasi del voto si varia secondo i luoghi, dove si fa l'esperienza.

§. *Aver l'argento vivo addosso, vale Non potere star fermo. Morg. 19. 96.* Io credo, che tu abbi argento vivo, Margutte, ne' calcetti, e negli afatti.

ARGIGLIA. v. ARGILLA.

ARGIGLIOSO. v. ARGILLOSO.

ARGILLA, *e* ARGIGLIA. *Nome di terra tegnente, e densa, della quale si fan le stoviglie.* Lat. *argilla, creta.* Gr. ἄργιλος. *Cr. 2. 17. 1.* L'argilla è calda, e secca, ed ha proprietà masculina. *E 4. 11. 5.* La congiuntura fasciata con pezzuola incerata, e con morbido vinco legata sia, e poi argilla convenientemente postavi sopra. *Pallad. cap. 8.* Se cinque, o sei piedi occorresse argiglia soda, e tegnente, cavisi cinque piedi.

ARGILLOSISSIMO. *Superl. di Argilloso. Libr. cur. malatt.* Prendi di quella terra, che piua troverai argillosissima. *E appresso:* Questa terra sabbionosa, e molto argillosissima, la laverai con molte acque.

ARGILLOSO, *e* ARGIGLIOSO. *Add. Di spezie d'argilla.* Lat. *argillosus.* Gr. ἀργιλώδης. *Cr. 3. 18. 1.* Il miglio ec. il secco, e argiglioso campo teme. *Pallad. Genn. 13.* La terra argillosa è buona.

ARGINALE. *V. A. Argine.* Lat. *agger.* Gr. χῶμα. *Veget.* Levatane le ghiove di terra, s'ordinano, e fassene arginale, sopra il quale s'ordinano legal con istangha, e pongonvisi pruni, e fassi l'arginale un piede, e mezzo alto.

ARGINAMENTO. *L'arginare. Viv. disc. Arn. 24.* Quel territorio ha necessità ec. di allargamento, votamento, e arginamento d'Ombrone.

ARGINARE. *Fare argini, Difendersi con argini.* Lat. *vallare.* Grec. χωννύειν. *Viv. disc. Arn. 23.* L'arginar potentemente a sinistra il fosso d'Aiole (*qui in forza di nome*).

ARGINATO. *Add. da Arginare. Viv. disc. Arn. 13.* Essendosi i paesani industriati sempre di tener per tutto (benchè assai male) arginato Ombrone ec.

ARGINE. *Propriamente rialto di terra posticcia, fatto sopra le rive de' fiumi, per tener l'acqua a segno.* Lat. *agger.* Gr. χῶμα. *Cr. 2. 17. 9.* Acciocchè per li raccolti, e alzati argini, s'impedisca l'abbondevol ritornamento dell'acque. *G. V. 6. 37. 2.* Maestrevolmente fece rompere in più parti gli argini del fiume. *Dant. Inf. 15.* Sicchè dal fuoco salva l'acqua, e gli argini.

§. *Per similit. Sagg. nat. esp. 34.* E col peso di esso si equilibrasse, difendendosi quivi coll'argine del cristallo.

ARGINETTO. *Dim. di Argine. Gal. Galleg. 247.* La cui grossezza tutta si profonda nell'acqua, restandogli intorno gli arginetti. *Sagg. nat. esp. 208.* Ed un'altra simile ne fie impiombata sul piano, dove faccendosi arginetti di cera ec.

* ARGNONE. v. ARNIONE.

ARGOGLIO. *V. A. Orgoglio. Vit. SS. Pad. 2. [illegible]* Dissegli per grande argoglio: or ecco, frate Marino, nutrica questo figliuolo come sai. *Gr. S. Gir. 3.* Colui, che ha orgoglio, e avarizia, e lussuria, si chiude l'uscio del suo cuore, e non vi lascia Iddio entrare. *E 5.* Quegli fa grande argoglio, che si vendica di colui, che gli fa male.

ARGOGLIOSO. *V. A. Orgoglioso. Gr. S. Gir. 4.* Non sia argoglioso della sua malizia. *E 5.* De' avere gran vergogna l'uomo, che sia argoglioso. *E 16.* La seconda si è, che l'argoglioso torni in umiltà per sua buona vita.

ARGOMENTACCIO. *Peggiorat. d'Argomento. Fr. Giord. Pred. R.* Si fanno sentire con certi loro argomentacci plebei, e di nullo valore.

ARGOMENTARE, e ARGUMENTARE. *Propriamente Addurre argomenti, e ragioni.* Lat. *argumentari.* Gr. ἐπιχειρεῖν. *Pass. 377.* Fanno grande sforzo d'approvarlo vero, scrivendo, e argomentando. *Dant. Par. 4.* Quel che Timeo dell'anime argomenta, Non è simile a ciò, che qui si vede. *Fiamm. 3. 28.* Oimè, quanto falsamente argomentava, fatta sofistica contra 'l vero.

§. I. *Per Discorrere, Conchiudere, Pensare.* Lat. *tractare, concludere, arguere. Bocc. nov. 100. 4.* Donde argomentata di darlami tal, che mi piacerà. *Lab. 150.* Argomentando, niuna cosa contra loro potersi dire della loro viltà. *E 180.* Credo, che spesso vada li scudi, che per le chiese sono appiccati, annoverando, e dalla vecchiezza di quelli, e dalla quantità argomenta, sè essere nobile. *Dant. Purg. 16.* O Marco mio, diss' io, bene argomenti.

§. II. *In signif. neutr. pass. Prepararsi, Disporsi.* Lat. *constituere, se praeparare. Bocc. nov. 62. 14.* Veggendo, che come volea, non potea, s'argomentò di fornirlo come potesse. *Amet. pr. 3.* L'umili cose schifando, all'alte di salir s'argomentano. *G. V. 9. 321. 1.* Non si disperaro, ma francamente s'argomentarono a loro difensione. *Dant. Inf. 22.* Come i delfini, quando fanno segno A' marinar coll'arco della schiena, Che s'argomentin di campar lor legno; Talor così ec. *Cavalc. med. cuor.* Volendosi argomentare, e difendere, che la tribolazion non l'atterri, non può, se non per fede. *Franch. Sacch. nov. 10.* E' non si può esser savio, se l'uomo non s'argomenta per lo tempo, che dee venire. *E nov. 148.* E la spesa sia tanta, che chi non si sia argomentato, o sia da Dio aiutato, sarà diserto.

ARGOMENTATORE. *Colui, che argomenta. Buon. Fier. 2. 3. 11.* E bizscicando, ansando, e digrignando, S'esprime glosatore, E argomentator qual suole sciocco.

ARGOMENTAZIONE. *L'argomentare.* Lat. *ratiocinatio.* Gr. ἐπιχείρημα. *Sen. Pist.* E 'l confortamento, e 'l consiglio, e ancora l'argomentazione. *Rettor. Tull.* E sia conietturale, cioè per argomentazione. *But.* Pone ora la sua argomentazione, che è questa.

ARGOMENTO, e ARGUMENTO. *Pruova, Ragione, Sillogismo.* Lat. *argumentum, ratio, syllogismus.* Gr. λογισμὸς τεκμήριον. *Bocc. Introd. 14.* Dicendo, niuna altra medicina essere contro alle pestilenze migliore, nè così buona, come il fuggir loro davanti, e da questo argomento mossi ec. abbandonarono la propria città. *E nov. 96. 7.* Avendo il piacevole argomento dello Scalza udito, tutti cominciarono a ridere, ed affermare, che lo Scalza avea la ragione. *G. V. 9. 3. 1.* Arnaldo da Villanuova di Provenza, gran savio filosofo, in Parigi questionava, e annunziava per argomenti delle profezie di Daniello. *Dant. Purg. 31.* E quando per la barba il viso chiese, Ben conobbi 'l velen dell'argomento. *But.* Argomento è orazione, che fa feda della cosa dubbiosa. *Dant. Par. 24.* Fede è sustanzia di cose sperate, E argomento delle non parventi.

§. I. *Argomento della mente per Ingegno. Dant. Inf. 31.* Che dove l'argomento della mente S'aggiugne al mal volere, e alla possa, Nessun riparo vi può far la gente.

§. II. *E Argomento per Discorso. Bocc. nov. 65. 4.* Estimava ec. che ella s'ingegnasse così di piacere altrui, come a lui: argomento di cattivo uomo, e con poco sentimento.

§. III. *Per Indizio, Segno.* Lat. *argumentum, indicium.* Gr. σημεῖον. *Dant. Par. 4.* Parere ingiusta la nostra giustizia Negli occhi de' mortali, è argomento Di fede, e non d'eretica nequizia. *Bocc. Introd. 36.* Quante volte noi ci vorrem ricordare, chenti, e quali sieno stati i giovani, e le donne vinte da questa crudel pestilenzia, noi ne vedremo apertissimo argomento. *E nov. 21. 2.* Di se argomento d'infallibile verità ne dimostri.

§. IV. *Talora per Figurazione. Dant. Inf. 19.* Che dalle diece corna ebbe argomento. *But. ivi:* Argomento è ingegno, e industria, come si dica: tu non hai argomento niuno. E argomento è figurazione, e così si piglia qui, imperocchè la santa Chiesa di Cristo fu figurata per le figure, che sono nell'antica legge.

§. V. *Per Invenzione, Modo, Provvedimento, Rimedio.* Lat. *inventum, modus, ratio.* Gr. βοήθεια. *G. V. 8. 75. 5.* Ma i Lombardi, e i Toscani, come savi, e maestri di guerra, feciono un bello, e subito argomento al loro scampo. *Bocc. nov. 12. 9.* Se uno argomento non fosse stato, il quale Marchese subitamente prese. *E nov. 23. 2.* Non avendo argomento, come gli altri uomini, di civanzarsi, si rifuggono dove aver possano da mangiare, come il porco. *E nov. 77. 20.* Li medici con grandissimi argomenti, e con presti aiutandolo, appena ec. il poterono de' nervi guarire. *E Lab. 231.* Per questo la misera Savina, più che gli altri alberi si trova sempre pelata, quantunque esse a ciò abbiano argomenti infiniti. *M. V. 8. 25.* E per dieta, o per altri argomenti, ch'a' medici sapessono trovare, non potaano avacciare la liberagione (*così ne' T. a penna*) *Pist. S. Gir.* In somma tutte le volte, che tu m' hai assaliti, e aguatato, io ho disfatti i tuoi argomenti. *Petr. cap. 12.* Poveri d'argomento, e di consiglio. *Varch. stor. 14.* Ancorchè da' medici, i quali furon subitamente chiamati, si provvedesse a ogni argomento per lo scampo suo.

§. VI. *Per Cristeo, che noi diciamo anche Serviziale, Lavativo.* Lat. *clyster.* Gr. κλυστήρ. *Bocc. nov. 79. 17.* Ben so dire, ch'ella vi farebbe dimenticare le medicine, e gli argomenti, e ogni impiastro. *Lasc. rim.* Con argomenti, sciloppi, e diete. *Canz. Carn. 105.* E abbiam per chi va del corpo a stento Con riverenza cannon d'argomento.

§. VII. *Trovasi anche adoprato Equivocamente. Bern. rim.* Ti fa con tanta grazia un argomento, Che te lo senti andar per la persona, Fino al cervello, e rimanervi drento. *Bellinc. son.* Argomenti di capi di castrone.

§. VIII.

§. VIII. *Per Istrumento*. Lat. *instrumentum*. Gr. ὄργανον. *Bocc. nov. 76. 5.* Presi certi argomenti per entrare in casa Calandrino, sì ec. chetamente sen'andarono. *M. V.* Ma niuna terra murata poterono acquistare, perchè non aveano argomenti da vincergli per battaglia. *Dant. Purg. 2.* Vedi che sdegna gli argomenti umani, Sicchè remo non vuol ec.

§. IX. *Diciamo ancora Argomento, Tutto 'l Concetto di qualsivoglia opera, o scrittura; o 'l Compendio, e somma di essa*. Lat. *argumentum*. Gr. ὑπόθεσις. *Lor. Med. Arid. prol.* L'argomento va in istampa, perchè il mondo è stato sempre ad un modo.

! ARGOMENTOSO. *Add. Che ha forza di convincere, Efficace*. Lat. *argumentosus, efficax*. Gr. λογικός, πιθανός. *Guid. G.* E così dimostròe egli per sue argomentose parole, che da indi innanzi non fosse utile, e salutevole nullo altro rimedio, se non quello della pace.

§. *Per Ingegnoso*. *M. V. 11. 48.* Allevata in guerra, e argomentosa in maestria di guerra. *Franc. Sacch. rim. Filip. di ser Albiz. 11.* Siccome l'ape argomentosa sugga Per compilar mellifiua dolcezza.

ARGUIRE. *Argomentare*. Lat. *argumentari, arguere*. *Com. Inf. 2.* E propone le questioni, colle quali puote essere arguito contro a lui. *Annot. Vang.* Non giudicherà, secondo la vision degli occhi, o non arguirà secondo l'udir dell'orecchie.

§. I. *Per Inferire, Significare*. *Amet. 100.* Subitamente il cor ferito intese Il ben di quella, siccome provato, Arguendo di lì le sue offesa. *Pist. Vat. Cois.* Ma quel, che è più, arguisce cosa, che abbia in se un poco di maraviglia.

§. II. *Per Riprendere, Giudicare*. Lat. *arguere, corripere*. Gr. κρίνειν. *Annot. Vang.* Giudicherà le genti, e arguirà molti popoli.

* ARGUMENTARE. v. ARGOMENTARE.

* ARGUMENTAZIONE. *Lo stesso, che Argomentazione*. *Salvin. disc. 1. 383.* Le verità, che noi raccogliamo quaggiù a forza di argumentazioni, possono dirsi caratteri del libro delle verità. *E pros. Tosc. 1. 348.* Vorrei penetrare addentro nel sentimento, visitare i fondamenti, ponderare il valore, e le forze dell'argumentazione.

* ARGUMENTO. v. ARGOMENTO.

ARGUTAMENTE. *Avverb. Con arguzia*. Lat. *argutè*. Gr. ὀξέως. *Libr. Mot. P. N.* Appostatamente garriva con lui, perchè gli rispondeva argutamente. *Guicc. stor. 14. 701.* Argutamente fu detto da qualcuno, che gli altri pontificati, ec.

* AGUTEZZA. *Sottigliezza, Acutezza, Arguzia*. Lat. *acumen, argutia*. Gr. ἀγχίνοια, λεπτότης. *Salvin. disc. 2. 452.* Il ridere de' prati dissero i Latini, sul quale cumula molte fredde argutezze ec.

ARGUTISSIMO. *Superl. d'Arguto*. Lat. *argutissimus*. Gr. ὀξύτατος. *Vegez.* Il Doge, che colle schiere dell'oste dee andare, uomini fedelissimi, e argutissimi mandi innanzi. *Vinc. Mart. lett. 30.* Io vi tenni sempre per argutissimo.

ARGUTO. *Add. Pronto, Vivace, Sottile; e propriamente si dice nello scrivere, e nel parlare*. Lat. *argutus*. Gr. ὀξύς. *Dant. Purg. 23.* Ma dilla, e parla, e sii breve, e arguto. *E 29.* Poi vidi ec. un veglio solo Venir dormendo colla faccia arguta. *Buo.* Colla faccia arguta, cioè sottile, imperocchè quello libro (*l'Apocalisse*) è di grande sottigliezza ad intenderlo. *Pataff. 7.* E bene sta, e buon di sono arguti. *Fir. Disc. an. 17.* Colle sue argute parole m'aresti sforzato ad intendere questa cosa. *Carl. Fior. 52.* Siete più arguto degli apotegmi.

ARGUZIA. *Una certa prontezza, e vivezza, e grazia, così nello scrivere, e nel parlare, e si piglia per lo stesso concetto arguto*. Lat. *argutia, dicterium, sales*. Gr. εὐτραπελία. *Fir. As.* Cercava, accrescendo le mie arguzie, d'accrescere i suoi piaceri. *Varch. stor. 6.* Erano morti tanti, e tanti ammalati miseramente languivano, che con non minor verità, che arguzia fu detto da non so chi: che pochi corpi morti assediavano molti uomini vivi.

ARIA. *Uno de' quattro elementi*. Lat. *aer, cælum*. Gr. ἀήρ. *Cr. 1. 2. tit.* Dell'aria, e conoscimento della bontà, e malizia sua. *Petr. son. 173.* L'erba più verde, e l'aria più serena. *E canz. 30. 5.* Quanta aria dal bel viso mi diparte (*cioè Spazio*) *Buon. rim. 34.* E tu, sol'aria, che 'l celeste lume Porgi a' tristi occhi, de' i sospir miei piena, Rendi quegli al cor lasso.

§. I. *Per Aspetto*. Lat. *aspectus*. Gr. φαινόμενον. *Petr. son. 97.* Quell'aria dolce del bel viso adorno. *Bern. Orl. 1. 3. 40.* L'aria di quel bel viso è fatta scura, Non son più d'oro i be' biondi capelli, E brutta è la leggiadra portatura. *Ar. Fur. 28. 29.* E ch'era stato all'aria del bel viso, Un affanno di cuor tanto nocivo.

§. II. *Onde Essere un poco d'aria, vale Esser vistose*. *Fir. Luc. 4. 6.* Quando i giovani sono un poco d'aria, e le fanciulle sieno un poco fastidiose ec. mettono a romor la casa. *E nov. 7. 264.* Le veggo aliare certi uccellacci ec. intorno ec. e anch'ella è un poco d'aria.

§. III. *Rendere aria, vale Somigliare*. *Varch. stor. 15.* Perchè essendo rozzotto ec. gli rendeva un po d'aria.

§. IV. *E Vedersi, o Conoscersi checchè sia nell'aria, o per l'aria, vale Vedersene vicino l'effetto*. *Varch. stor. 8.* Dubitando, che la poca altrui fede, la quale già si vedeva nell'aria, non arrecasse lor guerra.

§. V. *Proverbialmente In aria, vale Senza fondamento; come Favellare in aria, Fondarsi in aria, Ell'è cosa in aria, e simili*. *Tac. Dav. ann. 15. 219.* Ma a me non consuona, nè che Antonia prestasse il suo nome a cosa tanto in aria, e pericolosa, nè ec. *E stor. 2. 294.* Lasciava le cose certe, e già acquistate, per le nuove, in aria, e pericolose. *Varch. stor. 10.* Le quali entrate, perciocchè erano prima ad altri creditori assegnate, si chiamavano, come poi furono, assegnamenti in aria.

§. VI. *E in proverbio diciamo, del Pensare a cose vane, o difficili, Far castelli in aria. E que' pensamenti, Castelli in aria*. *Capr. Bott.* Come può ben conoscere in se ciascuno, quando, standosi talvolta in ozio, pensa, e discorre seco stesso, facendo mille ghiribizzi, e mille castelli in aria. *Salv. Granch. 2. 5.* Conosci tu ora, Fortunio, ove volevan riuscire Gli andirivieni, e le 'nvolture, e tanti Castelli in aria?

§. VII. *E Pigliar aria, vale Frequentar l'aria aperta, e libera, ad oggetto di ritrarne sollievo, e giovamento*. *Bocc. nov. 79. 32.* Vi passò innanzi all'uscio una notte, che andava ad Arno a lavarsi i piedi, e per pigliare un poco d'aria. *Tac. Dav. ann. 3. 65.* Nel principio di quest'anno, sen' andò quasi a pigliar aria, in Terra di lavoro.

§. VIII. *Non andare, e Non venire per pigliar aria; dicesi di chi si parte in alcun luogo ad effetto di far qualche cosa importante*. Lat. *non sine ratione lupus ad urbem*. Gr. οὐκ ἀνέμου χάριν λύκος πρὸς πόλιν. *Malm. 3. 49.* Tal gente si può dire a uni contraria, Perchè non vien quassù per pigliar aria.

§. IX. *Aria aperta; dicesi dell'Aria libera, e non impedita*. Lat. *liberius cælum, apertum cælum*. Grec. ἐλεύθερος ἀήρ. *Sagg. nat. esp. 2.* Siccome anche per essere aperta, e libera (*l'aria*) o ingombrata da' nuvoli.

§. X. *Intender per aria, vale Capir velocemente checchè sia*. Lat. *praevolare ingenio*, il disse S. Girolamo.

§. XI. *Aria, Canzonetta per musica, o messa in musica. E la Musica medesima, sulla quale si cantano l'arie*. *Red. annot. Ditir. 94.* I poeti Provenzali doveano comporsi l'arie, sulle quali cantavano la loro rima. v. ARIETTA.

A RIBOCCO. *Posto avverbialm. Soprabbondantemente*. Lat. *affatim*. Gr. ἀφθόνως. *Medit. Arb. Cr.* Vedi sopra te aperte, e sparte le fonti di grazia delle piaghe del Salvatore, le quali docciano a sgorgo, per dar bere, e saziare a ribocco i suoi amanti di vino dolce, pieno di carità.

A RICISA. *Posto avverbialm. Per la più breve, Senza interrompimento, Diviato*. *Lor. Med. Nenc. 21.* E s' io mi caccio a nuotare a ricisa, Tu se' nel letto, e scoppi delle risa.

A RICISO. *Posto avverbialm. Ricisamente, Con brevità*. Lat. *breviter, concisè*. Gr. συντόμως. *Com. Par. 5.* E però di questa si parla di sopra, così a riciso. *Cron. Morell.* Tutto il popolo di Firenze a riciso tennono, ch' fosse esso, e ragionevolmente, perchè ec.

ARIDAMENTE. *Avverb. Con aridità, Con aridezza*. Lat. *aridè, jejunè*. Grec. ξηρῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Nelle opere della cristiana devozione si portano aridamente.

ARIDEZZA. *Aridità*. *Com. Par. 33.* Nella aridezza, nella vecchitade punto impedir la affluenza di questa speranza.

ARIDISSIMO. *Superl. d'Arido*. Lat. *aridissimus*. Gr. ξηρότατος. *Libr. cur. malatt.* Sogliono avere sempre la lingua aridissima.

ARIDITA', ARIDITADE, e ARIDITATE. *Astratto d'arido; Secchezza*. Lat. *ariditas*. Gr. ξηρότης. *Cr. 2. 4.* E se il lor sito sarà tanto ad alto, che non si possa adacquare agevolmente, sofferrà secchezza, e aridità. *Bus.* Li capelli, e il peli si levano suso per l'aridità, che viene, cessandosi l'umidità del sangue, e la sua caldezza, e così sente l'uomo rigore per tutto 'l corpo nelle parti asteriori.

ARIDO. *Add. Che ha mancanza d'umore*. Lat. *aridus*. Gr. ξηρός, αὐχμηρός, αὖος. *Dant. Inf. 24.* Lo spazzo era una rena arida, e spessa.

§. I. *Per Sterile*. Lat. *sterilis, infæcun-*

condus. Gr. ξηρός. Petr. son. 49. Che gentil pianta in arido terreno, Par, che si disconvenga. G. V. 1. 61. 3. E quivi ridotti 'n arido luogo, e non provveduti di vettovaglia, ec. i detti Gotti si renderono.

§. II. *Per Iscarso*. Lat. *tenuis*, *ma diveris*. Gr. ξηρός. *M. V.* 2. 44. Dove s'aspettava ricolta fertile, e ubertosa, fu generalmente per tutta Italia arida, e cattiva.

§. III. *Per metaf.* *Pass.* 81. Tanto bea la mente lagrime di compunzione, quanto ella conosce d' esser divenuta arida, e partita da Dio.

ARIDORE. *Alidore*, *Aridezza*, *Aridità*, *Secco*. Lat. *ariditas*. Gr. ξηρότης. *Guitt. lett.* 62. Aridore di anima cristiana, come aridore di campo, non produce frutto.

A RIDOSSO. *Posto avverbialm. Addosso*, *Al disopra*. *Tac. Dav. ann.* 1. 22. Nè a i soldati veggentisi più forti eserciti a ridosso, ma molti a viso aperto alzavan le voci. *Guicc. stor.* 18. 106. Gl' Imperiali dalla banda di quà verso Nocera, a ridosso della terra in sulla spiaggia ec. dimorarono.

* ARIEGGIARE. *Rassomigliare*, *Aver qualche somiglianza*. Lat. *similari*, *similitudinis speciem habere*, *subsimilem esse*. Grec. ὑπομιμεῖσθαι. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 247. Questa libertà, e ristituzione d' egualità usata per sette saturnali giornate arieggia all' Ebraico giubbileo, che ogni sette anni correva. *E* 547. Quello: *Chi come l' agile Affricano forma*; arieggia, non so come, al falcucio.

ARIENTATO. *Add. Argentato*. Lat. *argentatus*. Gr. ἀργυρωθείς. *Pass. Or.* Fece pregare gli Argiraspi, che 'l venissero ad aiutare, nominati così, perchè portavano arme arientate. *But. Par.* 22. 2. Imperocchè la luna è di colore arientato bianca come la perla.

ARIENTO. *Argento*. Lat. *argentum*. Gr. ἄργυρος, ἀργύριον. *Bocc. Introd.* 54. Quivi le tavole messe videro con tovaglie bianchissime, e con bicchieri, che d'ariento parevano. *E nov.* 53. 4. Fatti dorare popolini d'ariento, che allora si spendevano, ec. gliele diede. *Nov. ant.* 3. 4. Allora Alessandro sorrise, e comandò, che gli fossero dati duemila marchi d' ariento. *G. V.* 8. 13. 2. Tutti con selle d' una assisa a palafreno, rilevate d' ariento (*così ne' T. a penna*)

§. *Truovasi anco Ariento*, *e Ariento solimato*, *per Ariento vivo*, *che dagli Alchimisti è chiamato Mercurio*. *Lab.* 295. Io non avea in Firenze speziale alcuno vicino, ec. che iosaccendato non fosse, quale a fare ariento solimato, o purgar verderame, e a far mille lavature. *Ar. Fur.* 15. 70. Chi mai d'alto cader l'argento vide, Che gli archimisti hanno mercurio detto.

ARIENTO VIVO. *Argento vivo*. *Detto così perchè essendo liquido, e' corre, e spargesi come l' acqua*. Lat. *argentum vivum*, *hydrargyros*. Gr. ὑδράργυρος, ὑδράργυρος. *Bocc. g.* 6. *f.* 10. Pareva da lungi ariento vivo, che d' alcuna cosa premuta, minutamente sfarinasse.

§. *Dicesi in proverbio*, *di chi non può star fermo*: *Egli ha l' ariento vivo addosso*, *e simili*. *Segr. Fior. Mandrag.* 4. 2. Questi innamorati hanno l'ariento vivo sotto i piedi, e non si possono fermare.

ARIETARE. *Percuoter coll' ariete*. Lat. *arietare*. Gr. κριοῦσθαι.

§. *Per metaf.* *Urtare*. *Buon. Fier.* 3. 4. 12. Se 'l fianco, o se la spalla D' uom mal cauto l'arieta, ceda, e passi ec. *E* 5. 5. 6. Poi mi spingo Veloce, e penso arietarli il petto.

ARIETE. *Il primo de' dodici Segni del Zodiaco*. Lat. *aries*. Grec. κριός. *Dant. Par.* 28. In questa primavera sempiterna, Che notturno ariete non dispoglia. *G. V.* 3. 1. 6. Presero l' ascendente del segno dell'ariete, *Fiamm.* Gli eccelsi arbori carichi di varie frondi, li quali ornati dalla virtù d'ariete, ec. *Sannaz. Egl.* 1. Per lei li tori, e gli arieti giostrano.

A RIETO. *Posto avverbialm. Addietro*. Lat. *retro*, *retrorsum*. Grec. ὀπίσω. *But. Inf.* 2. 1. E di onorata impresa lo rivolve, cioè lo tira a rieto. *E appresso*: Come la bestia si volge, e torna a rieto, quando ombra.

ARIETTA. *Dim. d' Aria*, *per lo più musicale*. Lat. *cantiuncula*. Grec. μελύδριον. *Red. annot. Ditir.* 92. Il mettere in musica ariette, o canzoni, non è altro che un intonarle, cioè dar loro il suono nella prima stanza, ec. *Buon. Fier.* 2. 3. 8. E 'ntonando un' arietta d'improvviso, Che le 'nviti alla festa, a voi segnaci Cantando meco ec.

A RIFUSO. *Posto avverbialm.* *vale A fusone*, *Copiosamente*. Lat. *affatim*. Gr. χύδην. *Car. lett.* 1. 20. Se volete di queste, ve ne posso caricare ogni giorno a rifuso.

A RIGUARDO. *Posto avverbialm.* *Con cautela*, *Cautamente*. Lat. *cautè*. Gr. ἐν φυλακῇ. *G. V.* 7. 123. 3. Stette ciascuna parte a riguardo.

A RILENTE. *Posto avverbialm. Pianamente*, *Con gran riguardo*, *Adagio Quasi lentamente*. Lat. *cautè*, *circumspectè*. Gr. βραδέως. *Cant. Carn.* 296. Quando troviam, che sia impruneto il frutto, Vi montiamo a rilente. *Tac. Dav. ann.* 1. 4. Nè mai andò a rilente, se non favellando in Senato.

A RILENTO. *Posto avverbialm.* *Lo stesso*, *che A rilente*. Lat. *cautè*, *circumspectè*. Gr. βραδέως. *Tac. Dav. stor.* 2. 293. Vespasiano nel principio del suo 'mperio n' andava a rilento. *E Scism.* 32. Il quale per la chiarezza del sangue, dottrina, e bontà ci andava a rilento.

ARIMMETICA. *Lo stesso*, *che Aritmetica*. Lat. *arithmetica*. Grec. ἀριθμητική.

ARIMMETICO. *Add. da Arimmetica*. *Dav. Mon.* 113. La regola, e proporzione arimmetica, che le cose hanno fra se.

§. *Medietà arimmetica*. *Termine de' geometri*. *Viv. Prop.* 14. Medietà arimmetica è, quando la differenza tra la prima, e la seconda alla differenza tra la seconda, e la terza, sta come la prima grandezza alla prima.

A RIMPETTO. *Posto avverbialm. lo stesso*, *che A dirimpetto*. Lat. *contra e regione*. Gr. ἀντικρύ.

§. *Talora si usa in forza di preposizione*. *Bocc. nov.* 7. 10. Domandò coloro, che appresso lui erano, se alcuno conoscesse quel ribaldo, che a rimpetto all'uscio della sua camera sedeva alle tavole, *Dant. Purg.* 29. Poscia, ch' i fiori, e l'altre fresche erbette, A rimpetto di me dall' altra sponda, Libere fur da quelle genti elette.

A RINCONTRO. *Posto avverbialm.* *Dirimpetto*. Lat. *ex adverso*. Grec. ἀντικρὺ, ἐξ ἐναντίας. *G. V.* 9. 46. 1. E così passò il fiume d' Arno a rincontro ove entra in Arno la Mensola. *E* 11. 1. 5. A rincontro al dormentoro de' Frati Minori. *Tes. Br.* 2. 35. Se due uomini ec. andassero dirittamente l'uno a rincontro all'altro.

§. *Per In confronto*. *Alleg.* 234. Perchè a rincontro non può star la biacca Del verzin, del cinabro, e della lacca.

ARINGA. *Da Aringare*. *Propriamente Diceria*, *o Ragionamento pubblico*, *Aringheria*. Lat. *oratio*, *concio*. Gr. δημηγορία. *G. V.* 9. 135. 2. Fu sommo poeta, e filosofo, e rettorico perfetto, tanto in dittare, versificare, come in aringa parlare. *Retor. Tull.* Se alcuno fa, e compone sua aringa per lodare, ovvero vituperare. *E appresso*: Potemo incominciare nostra aringa con infignimento di parole, per insinnazione. *Com. Purg.* 1. Similmente usavano gli autori nelle sue aringhe, e li predicatori nelle loro predicazioni.

ARINGA. *Spezie di pesce non molto grande*, *che si pesca nell'oceano Germanico*, *Brittannico*, *d'Ibernia*, *di Norvegia*, *di Danimarca*, *e viene a noi secco*, *insalato*, *o affumato*. Lat. *harengus*. *Mil. M. Pol.* Pigliano cotali pesci, che noi chiamiamo aringhe: e in queste aringhe si pigliano le perle grosse, o minute d'ogni fatta. *Burch.* 1. 58. Che consigliò 'l Signor Messer Pandolfo, Che mangiasse l' aringhe colla sapa. *Fir. Luc.* 5. 3. Se tu mi t'accosti, barba da ugnere aringhe, per Dio per Dio i' ti caverò un occhio.

ARINGAMENTO. *Lo aringare*, *Aringa*, *Diceria in ringhiera*. Lat. *oratio*, *sermo*. Gr. λόγος. *Fr. Giord. Pred. R.* Frequentissimi costumavano gli aringamenti del Senato.

ARINGARE, *e* ARRINGARE. *Far pubblica diceria in ringhiera*, *Orare*, *Parlamentare*. Lat. *orationem habere*. Gr. ἐκκλησιάζειν. *G. V.* 6. 79. 6. Era pena cento libbre, chi aringasse contra 'l comandamento degli Anziani. *E* 12. 3. 6. Fatta la proposta Mess. Francesco Rustichegli giudice, che era allora Priore, si levò suso ad aringare sopra ciò, ma come era ordinato, non fu lasciato troppo dire (*così più correttamente dello stampato hanno i T. a penna*) *Varch. Ercol.* 64. Aringare si pronunzia oggi, e conseguentemente si scrive per un R sola, e non come anticamente con due, e significa non solamente correre una lancia giostrando, ma fare un'orazione parlando; ed è proprio quello, che in Firenze si diceva favellare in bigoncia, cioè orare pubblicamente o nel consiglio, o fuori. *Boez. Varch. l.* 2. *p.* 3. Quando ec. tu dovendo ringraziare il Re, e lodarlo, aringasti in guisa, che meritasti, che da ciascuno ti fosse così di sommo 'ngegno, come di perfetta eloquenza la gloria data. *Cas. Gal.* 63. Si discosti in ragionando dal versificare, ma eziandio dalla pompa dello aringare.

ARINGATO. *Add. da Aringa*. *Preparato*, *e in punto per combattere*, *o giostrare*, *Ordinato*, *Schierato*, *In ordine*. Lat. *promptus*, *paratus*, *instructus*. Gr. παρατεταγμένος. *G. V.* 7. 8. 1. Il Re Carlo veggendo Manfredi, e sua gente venuti al campo, aringati per combattere. *M. V.* 4. 32. I Viniziani ec. non credendosi venire a batta.

taglia, stando aringeti sopra 'l potto. *Ricord. Malesp.* 180. Lo Re Carlo, veggendo Manfredi, e la sua gente a campo aringeti per combattere, ec.

ARINGATORE. *Verbal. masc. Che arringa.* Lat. *orator*. Gr. *ῥήτωρ*, *ἐκκλησιαστής*. *Nov. ant.* ct. 1. La podestade ne tenne consiglio: e aringatori v' ebbe assai. *Sen. Pist.* Meglio vale, che tu sembri nel parlare a Vinizio, il quale sempre parlava a tratti, che a Terio sommissimo aringatore. *Vit. S. Gir.* Nella rettorica ebbe Metorino aringatore.

ARINGHERIA, e ARRINGHERIA. *Propriamente Diceria, e Parlamento fatta in ringhiera in pubblico.* Lat. *oratio*, *concio*. Gr. *λόγος*, *ἐκκλησία*, *δημηγορία*. *G. V.* 10. 50. 2. A rio, che fu proposto, e detto per li savj del Duca saviamente, e con belle aringherie, fornite di molte autoritadi, fu fatta la risposta per li Fiorentini. *Introd. Virt.* Dell'arringherie della fede Cristiene, nella quale dice, che si cominciò la guerra tra Satanasso, e l'uomo. *Guid. G.* 170. Fece con gran diceria di aringheria lungo sermone. *Virg. En.* Nell'aringherie si debbe guardare il dicitore di lodarsi; o der farlo copertamente.

ARINGHIERA, e ARRINGHIERA. *Ringhiera.* Lat. *rostra*, *etiam*, *suggestum*. Gr. *βῆμα*. *Nov. ant.* 4. 1. Il giovane stando sull'aringhiera, per rispondere agli ambasciadori ec. volse gli occhi ec. *Franc. Sacch. nov.* 80 tit. Bonlnsegna Angiolini essendo in aringhiera buonissimo dicitore, fu quella ammorola.

§. *Per Aringheria.* *Rettor. Tull.* Chi ne' ragionamenti tra gli amici e bugiardo, come nelle aringhiere farà veritiere? *Franc. Sacch. nov.* 30. Dicendo, che dinanzi al Vescovo aveano fatto bella aringhiera. *Cronichett. d' Amar.* 98. Venite Tullio per l'arringhiere ec. ch' avea fatta contra a lui.

ARINGO, e ARRINGO. Lat. *certamen*, *pralium*. Gr. *ἀγών*. *Varch. Ercol.* 64. Aringo usato più volte non solo da Dante, ma dal Boccaccio, significa così lo spazio dove si corre giostrando, o si favella orando, come esso corso, o giostra, ed esso parlare, ovvero orazione. *Nov. ant.* 57. 4. Dopo molto tornèare, il Conte d'Angiò, e quello d'Universa si fecero diliverare l'aringo, e l'uno contra l'altro si mossono colla forza de' poderosi destrieri. *Guid. G.* 10. Menelao nell'aringo impingendo la lancia contro a Parisi, il ferio.

§. I. *Per metaf.* *Bocc. nov.* 18. 2. Ampissimo campo è quello, per lo quale noi oggi spaziando andiamo, nè ce n' è alcuno, che non che un aringo, ma dieci non ci potesse assai leggiermente correre. *Dant. Par.* 1. M'è uopo entrar nell' aringo rimaso.

§. II. *E in sentim. osceno.* *Lab.* 233. Colui tiene ella, che sia Lancillotto, o vogli Tristano, Orlando, o Ulivier di prodezza, la cui lancia, per sei, o per otto, o per dieci arringhi la notte, non si piege in guisa, che poi non si dirizzi.

ARIOLO. *V. L. Indovino.* Lat. *ariolus*. Gr. *μάντις*. *Pass.* 336. Non andrete a' maghi malefici, e non cercherete di sapere nerrate dagli arioli, e non fatete indovioi.

ARIONA. *Accrescit. d'Aria*, *Aria grande, nobile.* *Lasc. Sibill.* 3. 5. Ave-

vano certe arione liete, certe cerozze allegre.

ARIONE. *Lo stesso, che Arione.* Lat. *ardea*. Gr. *ἐρωδιός*. *Ar. Fur.* 29. 56. A quella guisa, che veggiam talora Farsi d'uno arion, farsi d'un pollo.

ARIOSO. *Add. Propriamente aggiunto d'Abitazione, atta a ricevere di molta aria, e per conseguente di molto lume.* Lat. *apricus*. Gr. *εὐήλιος*. *Agn. Pand.* 43. Comperrei una casa ariosa, spaziosa, atta a contenere bene la famiglia mia.

§. I. *Per similit.* *Soder. Colt.* 56. Ne' paesi umidi, e sottoposti a pioggia, le viti hanno a esser tenute più alte, che ne' colli, e ne' luoghi alti, e ariosi. *Agn. Pand.* 29. Godonsi alla ville que' di ariosi, e chiari, e aperti, hanaovi leggiadri, e giocondi spettacoli.

§. II. *Cosa ariosa; dicesi per Cosa di soverchio ardita, e sterminata.* *Alleg.* 256. E come, e quanto io debba, o voglia tener conto dell'ariosa opinion di que' tali er. *Malm.* 6. 62. Dice le maga, questa è un po' ariosa, Quando la vede un simil precipizio.

§. III. *Per Bizzarro, Capriccioso.* *Buon. Fier.* 4. 4. 6. E senza indugio libero colei, Ch' a tal rigor, ch' ha dell' arioso molto, E pizzica del folle Basta 'l buio della carcere, e 'l ritegno Di breve dotta.

§. IV. *Per vistoso.* *Lasc. Gelos.* 3. 2. Paio così arioso, e gentile, che da ognuno farei presa agevolmente per la padrona mia più giovane.

A RIPENTAGLIO. *Posto avverbial.* *A rischio. A pericolo.* Lat. *in discrimen*. Gr. *προπετῶς*. *Pataff.* 5. Che a il cangolarsi, e ire a ripentaglio. *Salv. Granch.* 2. 2. Io le voglio ingeggiar seco, e mettermi A ripentaglio, e s' io la vinco, bene sta.

A RISCHIO. *Posto avverbialm.* *Con rischio.* Lat. *periculo*. Gr. *κινδύνῳ*, *κινδυνεύων*. *Petr. son.* 343. Onde vanno a gran rischio ommini, ed arme. *Segn. stor.* 14. 369. Egli prese una picca, e comparendo nella prima fila insieme con alcuni gentiluomini Fiorentini, si messe a gran rischio della sua vita.

A RISCHIO, E VENTURA. *Posto avverbialm. vale A sorte.* Lat. *casu*, *forte fortuna*. Gr. *τύχῃ*, *τυχηρῶς*. *Pass.* 340. Per sapere alcune cose occulte, come sarebbe piottare punti, linee, o figura ec. o nel torre cedole, o fuscelli a rischio, e ventura. *Alleg.* 252. Non compongo più a rischio, e ventura.

A RISCONTRO. *Posto avverbialm.* *A dirimpetto.* Lat. *contra*, *e regione*. Gr. *ἀντικρύ*. *Buon. Fier.* 5. 3. 2. A riscontro appunto S' erge di bronzo una porta.

A RISICO. *Posto avverbialm. Lo stesso, che A rischio.* Lat. *periculo*. Gr. *κινδύνῳ*. *Alleg.* 40. Farenio, ed egli no, ed io qualche guadagno a risico di quella.

ARISMETICA. *V. A. Aritmetica*, *Abbaco.* Lat. *arithmetica*. Gr. *ἀριθμητική*. *Pass.* 314. Tra le quali si nominano principalmente le sette arti, ec. cioè gramatica, loira, rettorice, arismetica ec. *Tratt. gov. fam.* 7. Poi hai ben misurato, usar ti conviene arismetica, e annoverare. *Bu.* E quella non si può avere senza arismetica, e geometria. *Burch.* 27. Dipoi le servellitere Hanno studiato, sempre in arismetica.

ARISMETICO. *Add. da Arismetica.* Lat. *arithmeticus*. Gr. *ἀριθμητικός*. *Dant. Conv.* 79. Secondo che per un' arte, che si chiama prospettiva arismetica, e geometrica ec. è veduto.

ARISMETRA. *V. A. Maestro d'Arismetica, Abbachista.* Lat. *arithmeticus*. Gr. *ἀριθμητικός*. *Franch. Sacch. rim.* 36. Paulo ec. poeta, e astrologo solo, Che di veder giammai non fu satollo Come le stelle, e li pianeti vanno. *E altrove:* Maestro Pavolo arismetra esperto.

* ARISMETRICA. *Aritmetica.* Lat. *arithmetica*. Gr. *ἀριθμητική*. *Tes. Br.* 1. 3. Arismetrica, che t' insegna a contare, e annumerare, e aggiugnere l' uno numero sopra l' altro ec. e partire l' uno per l' altro, e numero sano, e numero rotto. *Salvin. disc.* 1. 141. I nostri Toscani però la dissero arismetrica, e arismetica.

A RISPETTO. *Posta avverbialm.* *In rispetto. In comparazione, A paragone.* Lat. *respectu*. Gr. *παρά*. *Si usa per lo più in forza di preposizione.* *Bocc. nov.* 49. 15. Tutte sono state leggieri, a rispetto di quello, che ella mi fa al presente. *E nov.* 64. 2. Certo la dottrina di qualunque altro è tarda, a rispetto delle tua. *E Lab.* 151. Che a rispetto dell'altre, quasi non dell' elementale composizione, ma d' una essenzia quinta fu formata. *Ovid. Pist.* Certo la fama non è niente, a rispetto della manifesta veritade. *Petr. cap.* 7. Mi fu la vita poco men, che amara, A rispetto di quella mansueta, E dolce morte ec.

ARISTA. *La schiena del porco.* Lat. *suis tergum*. Gr. *ὑὸς νῶτος*. *Franc. Sacch. nov.* 124. Avendo mandato uno tegame con uno lombo, e con árista al forno.

§. *In sentim. disonesto.* *Burch.* 1. 116. Ma e' non piace lor l'árista lesse. *Bern. Rim.* Che e' piacerà anche a lui l' árista lessa.

ARISTOCRATICO. *Add. V. G. D' aristocrazia.* Lat. *aristocraticus*. Gr. *ἀριστοκρατικός*.

ARISTOCRAZI'A. *V. G. Governo degli ottimati.* Lat. *aristocratia*. Grec. *ἀριστοκρατία*. *Varch. stor.* 3. Un governo di pochi, il quale essi chiamano con nome greco, pensando, che non s' intenda, aristocrazía.

ARISTOLOGIA. *Spezie d'erba, della quale v. Diosc.* Lat. *aristolochia*. Gr. *ἀριστολοχία*. *Cr.* 6. 10. 1. L' aristologia è di due maniere, cioè lunga, e ritonda: e catuna è calda, e secca in secondo grado, e alcuni dicono, ch'è secca in terzo. *Volg. Mes.* Infondi l'olibano, e l'aristologia per uno dì, e per una notte in sufficiente quantità di vino. *Ricett. Fior.* 17. L'aristologia, detta da' Greci aristolochia, è di tre spezie (secondo Dioscoride) cioè rotonda, lunga, e clematite.

A RISTRETTO. *Posto avverbialm. vale In luogo separato: A solo a solo.* Lat. *secreto congressu*, *sine arbitris*. Gr. *ἀπαρρησιάστως*. *Tac. Dav. ann.* 14. 185. Nerone adunque fuggiva il trovarsi con lei a ristretto.

A RITAGLIO. *Posto avverbialm. vale A minuto; e dicesi di panno, e di drappi.* Lat. *minutatim*. Gr. *κατὰ μέρος*. *G. V.* 7. 13. 4. Ciò furono i baldigraci, ciò sono i mercatanti a ritaglio di panni Fiorentini. *Bocc. nov.* 60. 18. Ma di ciò non mi lasci mentire Maso del Saggio, il quale gran mercatante io trovai là, che schiacciava noci, e

vendera i gusci a ritaglio (detta in ischerzo, e per indur maraviglia in persona semplice)

§. Per A rischio, o A pericolo. Com. Inf. 12. Perchè in essi regna molta invidia, onde si mettono a ritaglio d'ogni guadagno, contra 'l prossimo.

ARITMETICA. Propriamente Scienza di annoverare; Arismetica. Lat. arithmetica. Gr. ἀριθμητική. Galil. Comp. 5. Servonci le presenti linee, non tanto per la resoluzione di diversi problemi lineari, quanto per alcune regole di aritmetica, tra le quali porremo questa. Salvin. pros. Tosc. 2. 238. Arismetica dissero i nostri antichi per aritmetica.

ARITMETICO. Add. da Aritmetica. Lat. arithmeticus. Gr. ἀριθμητικός. Galil. Comp. 1. Vorremo prima delle più interiori, denominate linee aritmetiche, per esser le loro divisioni fatte in proporzione aritmetica, cioè con eguali accessi.

A RITROSO. Posto Avverbialm. Al contrario, A rovescio. Lat. inverse, praepostere. Gr. ἀνεστραμμένως, ἀντιστρόφως. Dant. Par. 16. Tanto che 'l giglio Non era ad asta mai posto a ritroso. Cr. 5. 33. 2. Ed è da prender guardia, che quella, ch'ha i rami, non si metta a ritroso, cioè col capo innanzi, nella fossa. G. V. 1. 30. 2. E fece ferrare i suoi cavalli a ritroso. E 9. 300. 8. E le insegne reali del Comun di Firenze a ritroso in sul detto carro. Fr. Giord. Pare, che tutte l'opere degli uomini vadano a ritroso.

§. Talora si usò in forza di preposizione. Tes. Br. 2. 48. Ond' egli addiviene, che là, ove la Luna è l'uno anno prima, ella sarà l'anno, che dee venire undici dì più addietro, a ritroso del calendario, e dell'anno.

A RIVERSO. Posto avverbialm. A rovescio. Lat. inverse, Gr. πλαγίως. Ar. Fur. 42. 49. Colpi a diritto, e a riverso tira assai, Ma non ne tira alcun, che fera mai.

A RIVESCIO. Posto avverbialm. A ritroso. Tes. Br. 3. 2. Quelli, che abitano nel monte Niher si hanno i piedi a rivescio, cioè la pianta di sopra. Nov. ant. 93. 1. Quelli lo (farsetto) si trasse a rivescio; Rimase ignudo. E Nov. 100. 3. Ora addivenne, che giacendo il Re solo senza la Reina, si sognò un grave, e maraviglioso sogno, che li parea, che molte persone l'avessono preso, e teneanlo in terra a rivescio.

ARLECCHINO. Nome di maschera rappresentante il Bergamasco, che anche si dice Zanni. Lat. ridicularius Bergomas. Malm. 9. 24. Chi boccon, chi per banda, e chi supino Giù se ne viene, e fa certe cascate, Che manco le farebbe un arlecchino, Quando in commedia fa le sue scalate.

ARLOTTO. Si dice a Uomo goffo, gaglioffo. Lat. helluo, ventri deditus, morio. Gr. γαστρίμαργος, μωρός. Morg. 3. 45. E' cominciò a mangiar come un arlotto. Libr. son. 91. Ch' io vidi in sulla strada un certo arlotto, Che cavava il midollo d' un barlotto. Bern. rim. Che credete che importin quegli uncini, Che porta per impresa quest' arlotto? Ciriff. Calv. 2. E non vi dico, se sapea d'arlotto. Red. Ditir. Del vin caldo s' io ne insacco ec. Dire pure, e vel perdono, Ch'io mi sono un vero arlotto.

ARMA. v. ARME.

ARMA. V. A. Che negli antichi poeti si truova frequentemente in vece di Alma, cioè Anima. Lat. anima. Gr. ψυχή. Rim. ant. Dant. Maian. 76. E non porria mancar, che 'n Paradiso Non gisse la mia arma veramente. E 80. Ed io amando voi dolce mia intenza, In cui donato ho l'arma, e 'l corpo, e 'l core. Rim. ant. Guid. Orl. 142. E sol, che l'arma ha 'l corpo a defensione, Reggelo, e talo, come 'l pesce lenza. Rim. ant. F. R. Chiar. Dav. E la mea arma in Paradiso andare, Bon' ella spera con vostra vollienza.

ARMACCIA. Peggiorat. di Arma, Arme cattiva. Buon. Fier. 3. 5. 1. Armacce rugginose. Trova per armeggiare, e per far giuochi.

ARMACOLLO. Posto avverbialm. co' verbi Portare, Tenere, e simili, si dice di collana, banda, o di simil cosa, che attraversando il petto, e le reni, scende da una spalla all' opposto fianco. Fir. nov. 6. 251. Levatasi, e messasi una sua vesticciuola ad armacollo, pian piano sen' andò ad una porticella segreta della sua casa. Alleg. 223. Un cerretano rigoglioso, ec. colla catena a armacollo del rame colorito.

ARMADIACCIO. Peggiorat. d'Armadio. Lasc. rim. 3. 318. Seguita pur l'essequie, e 'l testamento, Siete raccomandato l'armadiaccio.

ARMADIO. Armario. Lat. armarium. Gr. ἄβαξ. Malm. 2. 17. Di quà l'armadio fece uno stipetto, La seggiola di là un seggiolino.

* ARMADIONE. Accrescit. di Armadio. Lat. magnum armarium. Gr. μεγάλη σκευοθήκη. Menz. sat. 5. Se talor miro aperti gli armadioni Dell' umano saper, sai quel, ch' io veggio? (qui per simili.)

ARMADURA. Propriamente Guernimento d'arme, che si porta per difesa della persona. Lat. lorica, arma. Gr. πανοπλία. M. V. 2. 24. Mandarono armadure, saettamento, balestra, e atornuoirongli di buona guardia. Filoc. 2. 155. Corse sopra un cavaliere, il qual voleva spogliar le perugiate armadure a Sesto. Vit. Plut. Cat. Mandava all'oste armadura, e vettovaglia. Segn. stor. 15. 372. Il Marchese colto d' un' archibusata non fu ferito, perchè non passò il colpo l' armadura.

§. I. Per Uomini coperti d' armadura. Lat. armatus, cataphractus. Grec. κατάφρακτος. G. V. 11. 45. 2. Verrebbe a veder le porte di Firenze con quattromila armadure a cavallo, per abbattere l' orgoglio de' Fiorentini. E 12. 84. 2. V' era dentro il Conestabole di Francia, con tremila armadure.

§. II. Per Arme offensiva. Lat. arma, telum, gladius. Gr. ὅπλον. G. V. 8. 55. 7. E questa selvaggia, e grossa armadura chiamano Godendac ec.

§. III. Per lo Mestiere dell'arme. Ciriff. Calv. Strad. Menò con seco un feroce giovanetto in armadura.

§. IV. Per metaf. Red. esp. nat. 109. Quando i cervi han gettato l'armadura delle corna vecchie, e che la nuova non è per ancora spuntata.

§. V. Armadura, chiamano alcuni artefici Tutte quelle cose, ch' e' pongono per sostegno, fortezza, e difesa delle loro opere, come l'Armadure delle volte, de' pozzi, de' fondamenti, e simili, che son quei legnami, che si metton per sostegno della fabbrica. Guid. G. Si spezzaron gli albori, e stracciaronsi le vele, e ruppersi le funi, fracassaronsi l' antenne, e tutte l'armadure delle dette navi perirono. Tac. Dav. post. 427. Sono imbarazzo da levar via, come le centine, e l' armadura, quando la volta ha fatto presa.

§. VI. Armadura delle ragne: sono quelle due reti a maglie grandi, che mettono in mezzo il panno della ragna per sostenerlo.

§. VII. Armadura, per Macchina, e Ordinanza militare. Stor. Pist. 176. Furono intorno alle rocche colle balestra, e colle altre armadure.

ARMADURETTA. Dim. di Armadura. Vit. Plut. Imperocchè tutti sono Soriani con armadurette.

ARMAIUOLO. Che fabbrica l' armi. Da alcuni detto in Lat. armamentarius, armarius. Gr. ὁπλοποιός. Tratt. Gov. fam. Richiedesi appresso alla Comunità universale diversi esercizi, come zappatori ec. sartori, armaiuoli.

ARMAMENTARIO. V. L. Luogo, dove si ripongono, e si conservano l' armi; oggi detto comunemente Armeria. Lat. armamentarium. Gr. ὁπλοθήκη. Liv. dec. 3. Ora dava opera in riguardar l'opere, e quelle, che nelle officine, e quelle che nello armamentario ec.

ARMAMENTO. Ogni sorta d'arme, e di munizione, per uso di guerra. Lat. armamenta. Gr. ὅπλα. Liv. dec. 3. La notte luceva la Luna, e eglino, levato in alto gli armamenti, vedevano, e incontanente fatto segno ec. Vit. Plut. Adunque è cosa convenevole, che ancora Pompeo lasci l'armamento, e lasci le signorie.

ARMARE. Propriamente Vestire armadura. Lat. armare. Gr. ὁπλίζειν. E si usa alla maniera att. nel signif. neutr. e nel sentim. neutr. pass. Bocc. nov. 39. 2. Perciocchè l' uno, e l' altro era prod'uomo molto nell' arme, s'armavano assai. Ar. Fur. 27. 54. Avendo armato il Re di Sericana Di sua man tutto il Re di Tartaria.

§. I. Per simili. in att. signif. Fornire, Provvedere, e Munire. Lat. munire, instruere. Gr. ὁπλίζειν. Bocc. nov. 14. 5. Comperò un legnetto sottile da corseggiare, e quello d' ogni cosa opportuna a tal servigio, armò. Cas. lett. Non per questo hanno armato una fusta di più del loro ordinario.

§. II. Per metaf. Dant. Inf. 28. Or di a Fra Dolcin dunque, che s' armi. Petr. canz. 6. 2. E le par s' arma talora a dolersi L'anima ec. E son. 169. Che sì soavemente lega, e stringe L' alma, che d' umiltade, e non d' altro armo. E 233. In te i vaghi pensier s'arman d'errori. Bocc. lett. Con alcuno puntello l' animo vostro agramente dicollato armare al suo sostegno. Cr. 4. 9. 9. Quando gli arbori delle ripe, di viti armar vorrai. Buon. rim. 48. A sua difesa s'armò, e s'argomenta.

§. III. Oggi abbiamo nell'uso, ma in modo basso; Armare uno a una cosa, o d'una cosa, cioè Provvederlo, e Accomodarlo.

§. IV. Armare è anche il Far l' armadura alle fabbriche, e all'altre cose, dette alla voce Armadura a i §§. V. e VI.

a VI: *come Armare una volta, Armatenna ragna, e simili.*

ARMARIO. *Armadio. Arnese di legno, fatto per riporvi checche sia entro, e aprosi a guisa d'uscio.* Lat. *armarium.* Gr. ἀκρμαξ. *Stor. Merc.* Sia tenuto, e debba per legeme di saramento a lui dato ec. far fare un bello, e sufficiente armario. *Ar. Sat.* 1. Gli altri nati tibaldi, Di che ad uso del viso empion gli armarj.

§. I. *Per Iscaffale.* *S.n. Pist.* E tu amerefti meglio, ciò di tu, ch' io ti dessi libri, che consiglio, ed io son presto di mandargliti, quent' io n' ho, a di votare tutto 'l mio armario, e mio ciscranno.

§. II. *Per similit.* *Bocc. nov.* 55. 2. Un armario di region civile fu reputato. *Circ. Gell.* Uomo ec. ch' egli è propriamente un vaso, a un armario fatto dalla natura per riporvi dentro tutti i suoi mali.

ARMATA. *Moltitudine di gente adunata per combattere, e si dice per lo più di moltitudine di navilj da guerra.* Lat. *classis.* Gr. στόλος, στρατος. *G. V.* 4. 30. 1. Negli anni di Cristo 1117. I Pisani feciono una grande armata di galée, e di navi, e andaro sopra l'Isola di Maiolica ec. e come la partita la detta armata ec. *E* 8. 24. 1. La state medesima aveano fatto la maggiore, e più ricca armata in mare sopra i Viniziani, che si facesse mai. *Cas. lett.* E benchè io creda, che a lor sublimità non piaccia, che queste armate siano loro così vicine; non per questo ec. *Segn. stor.* 10. 272. Egli con quaranta navi grosse ec. e col resto dell' armata di Spagna, stava in ordine, aspettando buon vento. *E* 13. 342. L'armata Turchesca, passato il Faro, s' intratteneva intorno a Napoli. *E* 14. 376. In Genova non si raccogliendo punto di grano ordinariamente, tanto manco ve n' era in quell' anno, che da tante armate era assediato il mare.

ARMATAMENTE. *Avverb. Con armi, Armata mano.* Lat. *armis,* Gr. ἐνόπλως. *Petr. uom. ill.* E già armatamente avieno cominciato a combattere.

ARMATELLA. *Armatetta.* *Guitt. lett.* Dicon, che sea fornito d'un' armatella di poca stima. *Zibald. Andr.* Lo 'mperadore non fece conto alcuno di quella armatella.

ARMATETTA. *Dim. d' Armata.* Lat. *modica classis.* Gr. μικρὸν ἄρμενον. *Bemb. stor.* 31. 152. I Padri, per rifare la dell' armatetta perdute nel Po il danno, e la vergogna, ordinarono ec.

ARMATISSIMO. *Superl. di Armato.* Lat. *armis instructissimus, munitissimus.* *Libr. Amor.* 71. Era dinanzi un muro armatissimo, fatto per guardia del pelagio.

ARMATO. *Add. da Armare. Fornito d' arme.* Lat. *armatus, armis instructus.* Gr. ἐνωπλισμένος. *Dant. Inf.* 4. Cesare armato cogli grifagni. *E* 12. Correan centauri, armati di saette. *Petr. son.* 3. Ed a voi armata non mostrar pur l'arco. *E* 33. Allor riprende ardir Saturno, e Marte, Crudeli stelle, ed Orione armato. *Bocc. nov.* 17. 42. Con alcuni legnetti armati là andatone una notte ec. molti sopra le letta ne prese. *Segn. stor.* 8. 216. La quali condizioni furono osservata tutte da poi dopo due giorni, in quel modo, nel quale i maggiori potenti ed armati l'osservano a chi non ha forze, nè armi.

§. I. *Per metaf.* *Bocc. nov.* 81. 14. Gli da se armata, in modo da mandargli amenduni via. *Petr. cap.* 5. Virginia appresso il fiero padre, armato Di disdegno. *Sagg. nat. esp.* 74. Quindi non essere ella effettivamente armata di resistenza sufficiente, per reggere a quello sforzo. *Red. Oss. an.* 35. L'occhio ignudo, e non armato di microscopio appene appena arriva a divisarlo.

§. II. *Dicesi Armato della volta, della ragna, e altre cose, detto alla voce Armadura a i §§. V. e VI.* *Alam. son.* 1. Ancor t' ingegnerei da lui sapere ec. E se una ragna è senza ferro armata.

ARMATORE. *Capitano di nave armata per corseggiare.*

§. *E Armatore si dice la Nave stessa.*

ARMATURA. *Lo stesso, che Armadura.* Lat. *lorica, arma.* Grec. πανοπλία.

ARME, e ARMA. *Ogni arnese, e strumento per lo più di ferro, e d'acciaio, per uso di fender se, e offendere altrui.* Lat. *arma.* Gr. ὅπλα. *M. V.* 6. 54. Debbiano continovo stare apparecchiati ec. di leggieri arme da offendere; cioè l' arco colle frecce ne' loro turcassi, e una spada lunga a difensione di lor persone. *G. V.* 7. 81. 2. Si puosa in cuore d' uccidere il detto M. Gianni, ed armossi di tutte armi a cavallo, ed a corsa, coll' elmo in testa, e colla lancia abbassata si mosse. *Bocc. nov.* 15. 31. Costoro affettati, posti giù lor tavolacci, e loro arme, a loro gonnelle, cominciarono a fare a tirare ec. ma pure uscitone, e queste armi trovate, le quali egli sapeva, che i suo' compagni non avevan portate, ancora più si cominciò a maravigliare. *E nov.* 93. 12. Preso il suo arco, e la sua spada, che altr' arme non avea, n' andò al boschetto. *Dant. Par.* 16. Tutti color, ch' a quel tempo erano ivi. Da potere arme tra Marte, e 'l Batista, Erano il quinto di quei, che son vivi. *But.* L' arme d' Iddio è la giustizia, abbatte ogni superbia, e punisce ognuno, cha mal fa. *Sen. ben. Varch.* 5. 4. Alcuni, i quali non abbiano arma nessuna, o poche ec.

§. I. *Per Milizia.* *Dant. Par.* 6. E al mio Bellisar commendai l' armi. *Segn. stor.* 14. 364. Condussesi egli ec. con due galee sue, fornite benissimo d' artiglierie, e di giovani sperimentati nell' armi.

§. II. *Uomo d' arme: Soldato, che fa professione d' arme.* Latin. *miles.* Grec. στρατιώτης. *Bocc. lett.* Di mercatante, non uomo d' arme solamente, ma duca divenuto d' armati. *Dant. Inf.* 27. Io fui uom d' arme, e poi fui cordigliero.

§. III. *Uomo d' arme: spezie di Soldato a cavallo, armato d' armadura grave.* Lat. *eques cataphractus.* Gr. κατάφρακτος.

§. IV. *Genti d' arme: Milizia.* *G. V.* 7. 40. 3. Provveduto di gente d' arme, a piè, e a cavallo, per sua compagnia.

§. V. *Opera d' arme. Atto, e fatto d' arme.* *Azion militare.* Lat. *actio militaris.* Gr. ἔργον στρατιωτικόν. *Bocc. nov.* 18. 32. Intanto, che ne in tornei, nè in giostra, nè in qualunque altro fatto d' arme, niuno era nel paese, che quel valesse, che egli. *E nov.* 39. In costume avean d' andare sempre ad ogni torniamento, o giostra, o fatto d' arme. *E nov.* 49. 3. In opera d' arme, ed in cortesia pregiato sopra ogni altro donzel di Toscana. *Segn. stor.* 7. 174. Tagmas ec. abbruciando la vettovaglia, disegnava di consumare quell' esercito colla difficoltà del vivere.

§. VI. *Fare il viso dell' arme, vale Mostrarsi adirato, bruscо.* Lat. *torve tueri.* Gr. ὑπόδρα ἰδεῖν. *Bocc. nov.* 6. 4. Con queste, e con altre parole assai, col viso dell' arme ec. gli parlava. *Ar. Sat.* Vorrà Mastro Pasquino una, o due volte, Quattro, o sei mi farà 'l viso dell' arme.

§. VII. *Essere in arme, e ad arme, e sotto l' armi: vale Esser per guerreggiare.* Lat. *in armis esse.* Gr. ἐν ὅπλοις εἶναι. *Bocc. nov.* 17. 45. Non avendo riguardo al signor loro, che in arme, ed in guerra era. *G. V.* 7. 15. 1. Il popolo di Firenze fu ad arme. *E altrove:* Furono i Romani sotto l' armi, e abbarrarsi in più partiti in Roma. *Tac. Dav. ann.* 3. 70. Manda innanzi une mano d' aiuti, e guasta il paese de' Sequani confinanti, e collegati cogli Edui, che in armo erano.

§. VIII. *Gridare all' arme, Incitare il popolo a pigliar l' arme.* Latin. *ad arma conclamare.* Gr. πρὸς ὅπλα βοᾶν. *G. V.* 12. 16. 2. Ordinarono ec. che certi ribeldi, e fanti fittiziamente s' azzuffassono insieme, e gridassono all' arme, all' arme, e così feciono.

§. IX. *Correre all' arme, Correre a dar di piglio all' arme.* Lat. *ad arma concurrere.* *Liv.* Gr. πρὸς ὅπλα δραμεῖν. *Bocc. nov.* 17. 42. E ultimamente alquanti, che risentiti, erano all' arme corsi, n' uccisero. *G. V.* 8. 45. 2. Per le qual cosa la città di Lucca corsa ad arme.

§. X. *Far d' arme, e Adoperar d' arme, vale Operare in fatti d' arme.* *G. V.* 7. 9. 2. Francamente si misono appresso lui, e feciono il giorno maravigliosamente d' arme. *E altrove:* Fu della miglior gente, e che più adoperasse d' arme.

§. XI. *Far d' arme per similit. significa usar con femmina.* *Bocc. nov.* 25. 19. Fatti in costà, non mi toccare, che tu hai troppo fatto d' arme per oggi.

§. XII. *Dare all' arme, Toccare all' arme; dicesi del Dare il cenno dell' impugnar l' armi, e Chiamare a combattere.* *Bern. Orl.* 1. 15. 1. Quando Astolfo di sopra fece dare Costoro all' arme così scioccamente.

§. XIII. *Muover l' armi; Far guerra.* Lat. *arma movere.* Gr. κινεῖν ὅπλα. *Bocc. nov.* 34. 10. Della quale vittoria io non cerco, che in parte mi venga, se non una donna, per lo cui amore i' muovo l' arme.

§. XIV. *Andare in arme, Andare a guerreggiare.* *G. V.* 8. 57. 3. E quando bisogno fu, andò in arme come cavaliere.

§. XV. *Levarsi ad arme, lo stesso, che Correre all' arme.* *G. V.* 9. 11. 1. Per la qual cosa la città si levò ad arme, e a romore.

§. XVI. *Arme bianca; Arme, in cui non si usa il fuoco, come spada, pugnale.*

gnale, a simili. *Malm.* 1. 7. Ma fur banditi gli archi, e l'armi bianche.

§. XVII. *Dicesi a i Libri, Armi de i Dottori: e così agli Strumenti di ciascuna arte. Armi di quel tale artefice.* Lat. *instrumentum.* Gr. ὅπλον. *Petr. cant.* 9. 2. L'avaro zappador l'arme riprende.

§. XVIII. *Per Impresa, o Insegna di famiglia, o di popolo.* Lat. *insigne gentilitium.* Gr. ἐπίσημον. *Bocc. nov.* 68. 21. E fanno arme, e dicono: io son de' cotali, e, que' di casa mia fecer così. *G. V.* 10. 203. 3. Le diedono per insegna gonfalone, mezza l'arma del Comune, e mezza quella del popolo di Firenze. *Franc. Sacch. nov.* 5. Vide tra molte arme, come spesso si vede, dipinta l'arme del giglio del Comun di Firenze. *E nov.* 63. Io vorrei, che mi dipignessi l'arme mia in questo palvese. *Morg.* 8. 23. Avea per arme due Lion dorati Nel campo azzurro, e ciascun par rampante.

§. XIX. *Piazza d'arme.* v. FAR PIAZZA D'ARME, e PIAZZA §. IV.

§. XX. *Re d'arme, vale Araldo.* v. RE §. II.

ARMEGGERI'A. *Armeggiamento.* Lat. *pugna spectaculum, ludicrum pugna simulacrum.* Gr. ὁπλομαχία. *Cirif. Calv.* 3. 97. Dopoi alquanti giorni per la terra si fece balli, e molte armeggerie. *Stor. Eur.* 1. 17. Ma Ubaldo, che deliberatamente correva per combattere da cavaliero, e non per giuoco d'armeggeria, sollecitando ec. gli passò per le reni il cuore. *Segr. Fior. stor.* 3. 126. E l'armeggerie, che da quella furon fatte, furono non d'una gente privata, ma d'un principe degne. *Tac. Dav. ann.* 2. 55. Stabilì, che nell'armeggeria di mezzo Luglio si portasse la sua immagine per bandiera.

ARMEGGEVOLE. *V. A. Add. da Armeggiare.* *Guid. G.* 98. Uscito fuori graziosamente della cittade con insegne armeggevoli.

ARMEGGIAMENTO. *L'armeggiare.* Lat. *pugna spectaculum, ludicrum certamen.* Gr. ἆθλον. *Stor. Aiolf.* E entrato il popolo d'Orlino si levò su incontro, e con feste, e con armeggiamenti, e suoni.

ARMEGGIARE. *Fare spettacoli d'arme, per allegrezza, e intertenimento.* Lat. *prælii spectacula exhibere, pugnæ spectaculum referre.* Gr. ἐν ὅπλοις ἀγωνίζεσθαι. *Bocc. n.* 2. 13. 5. Donando, armeggiando, e faccendo ciò, non solamente che a gentili uomini s'appartiene, ma ec. *E nov.* 26. 4. E per amor di lei cominciò a mostrar d'armeggiare, e di giostrare. *G. V.* 10. 21. 1. E gran festa, e armeggiare se ne fece per li Fiorentini.

§. *E Armeggiare, si dice di chi, nell'azione, o nel discorso s'avviluppa, e confonde.* Lat. *nihil agere; nec cælum, nec terram attingere.* Gr. οὔτε γῆς οὔτε οὐρανοῦ ἅπτεσθαι, *il disse Luciano.* *Tac. Dav. stor.* 2. 279. Vedendo Cecina, e Valente il nimico armeggiare, falli, e attenti lo lasciavan ec. far faccio nella stoltizia. *Salv. Granch.* 5. 3. Non senza, che la Sbracia armeggia. *Malm.* 11. 16. E già che egli non può per quella stanza Armeggiar col bargaglio a suo talento, ec.

ARMEGGIATA. *Armeggiamento.* Lat. *pugna spectaculum, ludicrum pugna simulacrum.* Gr. ὁπλομαχία. *Bocc. vit. Dant.* 243. Come che ec. per alcuna general festa de' Sanesi, s'incominciasse da gentili giovani, e facesse una grande armeggiata. *G. V.* 9. 8. 1. E da' Fiorentini li fue fatto grande onore, e armeggiata, e gran presenti di moneta. *Stor. Pist.* 179. Gran festa, e allegrezza se ne fece per li Pisani, e grande armeggiata.

ARMEGGIATORE. *Verbal. masc. Che armeggia.* *G. V.* 7. 21. 2. Andandoli incontro il Carroccio, e molti armeggiatori. *Petr. uom. ill.* Gli altri vivi deliberò, che fossero morti ne' giuochi degli armeggiatori.

ARMEGGIO. *L'armeggiare; e dicesi per lo più nel signif. del §.*

ARMEL. Lat. *ruta sylvestris.* Gr. πήγανον ἄγριον. *Ricett. Fior.* 42. L'armel è una spezie di ruta salvatica ec. la quale da una radice produce più fusti colle foglie più lunghette, e più tenere dell'altra ruta.

ARMELLA. *Lo stesso, che Armilla.* *Libr. Astr.* L'appiccatoio si chiama le due armelle, che sono nella sella dell'astrolabio.

ARMELLINO. *Ermellino.* Latin. *mustela alba.* Gr. γαλῆ λευκή. *Petr. cap.* 6. Era la lor vittoriosa insegna, In campo verde un candido armellino.

ARMENTARIO. *Che ha la cura degli armenti, o Appartenente ad armento.* *Bergh. Vesc. Fior.* 517. Poi secondo gli ofizj, ed esercizj loro, massari, armentarj, porcari, caprai, ed altri uomini tali.

ARMENTO. *Branco d'animali grossi domestichi, come buoi, cavalli, e simili.* Lat. *armentum.* Gr. ἀγέλη. *Bocc. nov.* 34. 24. Non altrimenti, che un leon famelico, nell'armento de' giovenchi venuto, or questo, or quello svenando, ec. *Dant. Inf.* 25. Non va co' suoi frati per un cammino Per lo furar frodolente, ch'ei fece Del grande armento, ch'egli ebbe vicino. *Sen. Pist.* 95. Il buon puledro, siccome disse Virgilio, e che è di buono armento, si porta altamente nel campo, e piega ben le gambe. *Cr.* 9. 61. 3. Ancora dee il diligente mandriano rimuover dell'armento le vecchie, e le sterili. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. Per gionirne armenti, ed uomini.

ARMERI'A. *Luogo, dove si ripongono, e conservano l'armi, Armamentario.* Lat. *armamentarium.* Grec. ὁπλοθήκη. *Tac. Dav. stor.* 2. 250. Tosto fece aprire l'armeria, furono l'armi senza ordine, o modo di milizia rapite. *E* 1. 263. Per meno confusione, dormente il campo, all'una ora di nuovo aperse l'armeria, e cominciò a caricare.

ARMICELLA. *Dim. d'Arme. Arme di poco pregio, o abbietta.* Lat. *vilia arma.* Gr. ὁπλάριον. *Franc. Sacch. nov.* 62. Signor mio, quando io venni al vostro servigio, io era povero mascalzone, con quello indosso, e con quelle povere armicelle, colle quali mi vedete al presente.

ARMIGERO. *Add. Che porta, ed usa le armi, e si prende comunemente per Bravo, Coraggioso, Inclinato, e pronto all'arme.* Lat. *bellicosus, ferox.* Gr. ὁπλοφόρος. *Franc. Sacch. Op. div.* 55. Le vostre insegne coll'armigera gente non cavalcarono il suo terreno Lombardo. *Com. Inf.* 5. Di cuore franco, armigero, e crudele. *But. Inf.* 4. 2. E questi erano gli armigeri ec. perchè gli armigeri si sono esercitati nelle fatiche corporali. *Segn. stor.* 15. 382. La Toscana ec. tenuta bellicosa, ed armigera, fioriva ancora molto più per molte lodi d'ingegno.

ARMILLA. *V. L.* Lat. *armilla.* *Omel. S. Greg.* L'armilla è un gioiello in ornamento del braccio, il quale, dovunque si pone, circonda, e strigne. *Stor. Eur.* 6. 123. Dove distintamente, e per ordine si vedevano gli ornamenti, o vogliam dire l'insegne reali, cioè la spada, il cinto, la mantelletta purpurea, le armille, lo scettro, il pomo, la corona preziosissima, e la lancia di Costantino. *E appresso:* Appresso ponendogli le armille al braccio, ed agli omeri la mantelletta, gli disse.

§. *Per simili.* *Libr. Astr.* Incastona altresì l'armilla nel tagliamento, che è in mezzo del regolo. *E altrove:* Salderai i due capi della mezza armilla nelle due cavature.

ARMILLARE. *Add. A foggia d'armilla; D'armilla.* Latin. *armillaris.* *Sagg. nat. esp.* 72. Adopera con maggior forza sopra il livello armillare dell'argento circondante il cannello.

§. *Sfera armillare chiamasi quell'Instrumento composto di cerchi a foggia di armille, che serve a rappresentare i movimenti de' pianeti, ec.*

ARMONIA. *Consonanza, e concento, sì di voci, sì di strumenti, tanto di corde, quanto di fiato.* Lat. *harmonia, concentus.* Gr. ἁρμονία. *Dant. Par.* 1. Quando la ruota, che tu sempiterni Desiderato, a se mi fece atteso Coll'armonia, che temperi, e discerni. *E* 6. Diverse voci fanno dolci note, Così diversi scanni in nostra vita Rendon dolce armonia tra queste ruote. *But.* La novità del suono, che io Dante avea udita, che fu l'armonia de' giri de' corpi celesti. *E Par.* 6. 2. Armonia è concordanza di voci, o di suoni.

§. *Per proporzione, e Proporzionata corrispondenza di parti in checche sia.* *Fir. dial. bell. donn.* 346. La bellezza non è altro, che una ordinata concordia, e quasi un'armonia occultamente risultante dalla composizione, unione, e commissione di più membri diversi. *Salvin. disc.* 2. 149. Nell'armonia non solo di quelle, ma degli odori, dei sapori ec. la bellezza ec. si presenta.

§. II. *Prendesi altresì per Concordia.*

ARMONIACO. *Spezie di ragia, che trasuda dalla pianta detta ferula, della quale v. Diosc.* Latin. *ammoniaci lacryma, gummi ammoniacum.* Grec. ἀμμωνιακόν. *Tes. Pov. P. S.* Armoniaco, mandorle amare, una confetta con olio vecchio, sugna di porco vecchio, perocchè dissolve le scrofe. *Pallad.* 40. Impiastravi molto armoniaco, e zolfo.

§. *Per una spezie di sale, che si cava sotto la rena.* Latin. *sal ammoniacus.* *M. Aldobr.* Fate questa polvere, la quale si fa d'aloe, di pepe nero, e lungo, e di sale armoniaco. *Tes. Pov. P. S.* Legala col sal armoniaco, è buona medicina. *Pallad. cap.* 27. Col sugo della porcellana, e col latte di femmina, s'ungano di fuori, o vaccigli tu con sale armoniaco.

*ARMONIALE. *Add. Lo stesso, che Armonico.* Lat. *harmonicus.* Gr. *ἁρμονικός*, *Fir. dial. bell. donn. 348.* Spargeranno il colore necessario alla perfetta unione, ed armoniale bellezza di tutto 'l corpo (*qui proporzionata*)

ARMONIATO. *Add. Disposto, Fabbricato. Dant. Conv.* Sottilmente armoniato conviene essere lo corpo suo a cotal forma, essendo organizzato per tutte quasi sue virtudi.

ARMONICO. *Add. Che ha, o rende armonia, o Che appartiene ad armonia.* Lat. *harmonicus.* Gr. *ἁρμονικός*. *Bellinc.* E posono in silenzio Ogni concento armonico le sfere. *Buon. Fier. 3. 5. 5.* Che sinfonie Sent' io sì poco armoniche? *Red. ctim.* In quell' alma felice imprime, e segna Quell' armoniche sue dolci maniere.

§. *Medietà armonica. Termine de' geometri. Proporzionalità musica. Viv. Prop. 14.* Medietà armonica, quando la prima differenza alla seconda sta come la prima grandezza alla terza.

*ARMONICHISSIMAMENTE. *Avverb. Con grandissima armonia.* Latin. *consonantissime, congruentissime. Salvin. pros. Tosc. 1. 166.* Per ordinanza in vaghi balli si girano, varie figure a tempo segnando, ora innanzi, ora indietro, armonichissimamente.

* ARMONIOSAMENTE. *Avverb. Con armonia.* Lat. *consonanter, convenienter, congruenter.* Gr. *συμφώνως, ἁρμοδίως*. *Salvin. disc. 2. 358.* Si può ben dire, ch'egli abbia un animo ben formato, e composto armoniosamente. *E disc. 2. 216.* Qual lingua varia più armoniosamente, ed accorda il flauto della gola, ec. *E disc. 3. 52.* Ognora di bei versi, e d' eccellenti prose armoniosamente risuonano.

* ARMONIOSISSIMO. *Superl. di Armonioso. Il Vocabol. nella voce* NUMEROSISSIMO. §.

ARMONIOSO. *Add. Armonico. Fr. Giord. Pred.* Possono intendere quanto si è armonioso il cielo.

ARMONIZZANTE. *Che rende armonia. Morg. 28. 142.* Io seguirò la sua famosa lira, Tanto dolce soave armonizzante.

ARMONIZZARE. *Rendere armonia.* Lat. *harmoniam efficere.* Gr. *ἁρμόττειν*. *Dant. Purg. 31.* Là dove armonizzando il Ciel t' adombra.

ARMONIZZATO. *Add. da Armonizzare.*

§. *Figuratam. Dant. Conv. 64.* Nulla cosa per legame mosaico armonizzata si può della sua loquela in altre trasmutare. *Pur. disc. Cal. 22.* D'anni diciotto fino alli quarantacinque, o di più, o di meno, secondo la complessione, e bene armonizzati, cioè belli atanti, e pro della persona.

ARMORACCIO. *Ramolaccio.* Latin. *raphanus maior oblongus.* Gr. *ἀρμορακία*. *Alam. Colt. 5. 139.* Nè reste indietro Il simigliante a lor rafano ardente, Il selvaggio armoraccio, ec.

* ARNAGLOSSA, *e* ARNOGLOSSA. *Piantaggine.* Lat. *plantago.* Gr. *ἀρνόγλωσσον*. *Tes. Pov. P. S. cap. 8.* Ancor lo sugo di piantaggine, ovvero petacciuola, ovvero arnaglossa posto in su gli occhi con bambagia lana in nove dì, e la fistola, ed il cancro. *Ed altrove:* L' arnoglossa trita, ed impiastrata al bellico, ec. caccia i bachi.

ARNESE. *Nome generico di tutte masserizie, abiti, fornimenti, guernimenti: E per lo più si pigliarebbe per gli Addobbamenti più nobili di case, di città, di navilj, di eserciti, e simili.* Lat. *supellex, instrumentum.* Gr. *σκεῦος*. *Cr. 5. 19. 16.* Anche se ugnerai gli arnesi del legno, di che condizion sieno, non infracideranno, e quando gli forbirai, diventeranno più belli. *E 5. 51. 4.* Del legno del salcio sodo si fanno le travi, e gli arnesi delle case assai buoni, e de' grossi si fanno assai carioi, e conche, e scodelle, e taglieri, e vaselli da vino. *Bocc. nov. 15. 8.* Molte robe su per le stanghe, secondo il costume di là, e altri assai belli, e ricchi arnesi vide. *E nov. 17. 5.* Lei ec. con molti nobili, e ricchi arnesi fece sopra una nave bene armata, e ben corredata, montare. *G. V. 4. 5. 4.* E ciò fatto, e la città vota di gente, e d'arnesi, i Fiorentini la fecero tutta abbattere. *E 7. 38. 3.* Ruppe l'un legno l'altro, e tutto l'arnese di que' dell'oste si perdè. *Dant. Purg. 29.* Di sopra fiammeggiava il bello arnese, Più chiaro assai, che Luna per sereno. *Nov. ant. 7. 2.* Vide passare per lo cammino gente, che parea assai nobile secondo l' arnese, e secondo le persone.

§. I. *Per similit. Dant. Inf. 20.* Siede Peschiera bello, e forte arnese, Da fronteggiar Bresciani, e Bergamaschi (*parla d' una fortezza*) *But.* Arnese tanto è a dire, quanto adornamento: quello castello è adornamento di quella contrada. *Vit. S. Ant.* E questo munistero si era troppo dilettoso, e bello arnese per quella boscara solitudine.

§. II. *Per Carriaggio. Bagaglio.* Lat. *impedimenta, vasa.* Gr. *σκευή*, *Sen. Pist. 87.* Quello, ch'al presente si chiama arnese, anticamente fu chiamato impedimento.

§. III. *Per Armadura, Corazza. Tass. Ger. 7. 40.* Già spezzato lo scudo, e l' elmo infranto, E forato, e sanguigno avea l' arnese.

§. IV. *Essere, ed Andare bene, o male in arnese, vale Essere, o Andare bene, o mal vestito.* Lat. *bene, vel male vestitum, vel instructum esse.* Gr. *κακῶς, ἢ καλῶς ἐσκευασμένον εἶναι*. *Bocc. nov. 7. 9.* Il primo uomo, che agli occhi gli corse, fu Primasso, il quale assai male era in arnese. *E nov. 13. 9.* Qual sen' andò in Contado, e qual quà, e qual là assai poveramente in arnese. *Alleg. 228.* Mostro negli umoracci la cagione, Che lo faceva andar male in arnese. *Pur. disc. Calc.* Chiunque vi comparisce male in arnese, fa di se brutta mostra.

ARNIA. *Cassetta da pecchie.* Latin. *alveare, alvearium.* Gr. *κυψέλη*. *Pallad. cap. 38.* Le migliori arnie sono di bucce, e scorze d' albero cavate, e di vimi; ma le pessime son quelle della terra, che la state scaldano arsura ec. *E appresso:* Pongansi l'arnie in un luogo alto tre piedi, fatto di smalto, sicchè gli animali nocivi non vi possano andare, e sieno coperte per l'acque, e per lo vento ec. *E più sotto:* E quando vai a comperar l'api, poni mente, l' arnia che sia ben piena, la quale conoscerai, o per grande mormorio dentro, o per molte di loro, che entrino, ed escano. *Dant. Inf. 16.* Già era in loco, ove s'udia il rimbombo Dell'acqua, che cadea nell'altro giro, Simile a quel, che l'arnie fanno rombo. *Cr. 12. 4. 2.* Si deono rivedere l'api, nettar l'arnie, uccidere i farfalloni. *Rim. ant. Guitt. P. N.* E biasimando escir di donna, è tale, Come se fele Rendesse arnia di mele. *Franc. Sacch. Op. div. 90.* Quando (*l'orso*) vuole trarre lo mele dell'arnie, l'api, com' è di loro usanza, tutte gli si gittano addosso, e pungonlo.

ARNIONE, *e* ARGNONE. *Parte carnosa dell' animale dura, e massiccia posta nelle reni, fatta per ispurgar le vene dalla sierosità.* Lat. *renes.* Grec. *νεφροί*. *M. Aldobr.* L' arnione si è di grossa natura, e di malvagio nodrimento. *Lor. Med.* Vuolsi tor presso all' arnione. *Bellinc.* E puossi dire a me, come all' arnione: Tu stai nel grasso, e sempre n' esci magro. *Cecch. Corred. 2. 7.* E poi non istanno gli argnoni Sempre 'nvolti nel grasso, e pur son magri? *Bern. Orl. 1. 6. 32.* O che tordo diceva, o che starnone, Anzi pur che vitello ho io trovato! Debbe aver alto il lardo in sull' argnone.

AROMATARIO. *Sust. Che vende gli aromati. Gal. Sagg. 407.* Se alcun mercante da tale accidente insolito volesse a' nostri aromatarj pronosticare una straordinaria abbondanza.

AROMATICHEZZA. *Aromaticità. Libr. cur. malatt.* Il che produce il cennamomo per la sua aromatichezza.

AROMATICITA', AROMATICITADE, *e* AROMATICITATE. *Astratto d'Aromatico; Sapore, o qualità aromatica.* Lat. *aromatic qualitas. Cr. 5. 67. 2.* Hanno virtude per l'afrezza, ovvero lazzitade di costrignere, e di confortare per l'aromaticità, che hanno in loro. *E 6. 73. 2.* Ed ha virtù (*il meliloto*) di confortare per la sua aromaticità ec.

AROMATICO, *V. A. Sust. Aromato.* Lat. *aroma.* Gr. *ἄρωμα*. *Volg. Mes.* L' aromatico garofanato conforta lo stomaco, carmina la ventosità, e la scioglie. *E appresso:* Lo aromatico nardino lo stomaco, le budella, e 'l fegato conforta.

AROMATICO. *Add. Che ha odore, e sapor d'aromato.* Lat. *aromaticus.* Gr. *ἀρωματικός*. *Dittam. 4. 12.* Erbe Aromatiche, e medicinali. *Cr.* Qualunque piante hanno i frutti aromatici, e caldi, e secchi, questi cotali è convenevole di piantare. *Vit. Plut.* Questa è la cagione, perchè li luoghi del mondo più secchi, e caldi, ingenerano le migliori cose aromatiche. *Med. Arb. cr.* Il cui fiore è aromatico, e 'l frutto suo è molto disiderato.

§. I. *Dicesi per metaf. Cosa aromatica: cioè, che ha in se difficultà, e spiacevolezza. Salv. Granch. 4. 1.* Odi cosa aromatica, e sofistica, E stravagante castelluccio in aria.

§. II. *E nome aromatico, vale Fantastico, Stravagante, e Ritroso.* Lat. *difficilis, morosus, asper.*

AROMATIZZARE. *Dar sapore, e odore di aromato.* Lat. *aromatizare.* Gr. *ἀρωματίζειν*. *Serap. 100.* Lo cennamomo aromatizza lo stomaco. *Volg. Mes.* Alcuni aromatizzano l'acqua mulsa con le spezie alefangine. *E appresso:* Volendola aromatizzare, mettivi le spezie alefangine legate in un panno sottile. *Ricett. Fior. 146.* Alcuni aromatizzano con cinnamomo, gengiovo, macee, e zafferano.

AROMATO. *Sust. Nome generico d' ogni spezieria e profumo.* Lat. *aroma.* Gr. *ἄρωμα*. *Cavalc. med. cuor.* Lo 'ncenso, e altri aromati al fuoco rendono odore.

Libr. cur. malatt. Ogni aromato, come pevere, cennamo ec. porta detrimento. *Red. annot. Ditir.* 12. Quando questo aromato (*il pepe*) era in maggior credito, e prezzo, lo solevano comunemente mettere in tutte le minestre.

AROMATO. *Add. Aromatico.* Lat. *aromaticus.* Gr. ἀρωματικός. *Vit. SS. Pad.* Era piena d'unguenti odoriferi, e di moscado, e altre cose aromate.

* A ROMBI. *Posto avverbialm. si dice di Quelli lavori, che si fanno a figura di rombi nelle armi, nelle divise, e in altre cose. Buon. Fier.* 1. 2. 17. Armi a scacchi, a rombi, e armi a onde.

* AROMO. *Lo stesso, che Aromato. Segner. Mann. Ottobr.* 18. 2. Con esercitare tanti atti insieme bellissimi di virtù, quanti son quelli, ch'egli offre a Dio, quasi aromi, congiunti in un timiama d'odor celeste.

A ROMORE. *Posto avverbialm. Con romore, strepitosamente.* Lat. *tumultuarie, strepitu.* Gr. ταραχῇ. *G. V.* 7. 91. 3. I Pisani sentendo ciò, a grido, e a romore montarono a galee.

§. *Levarsi a romore, vale Commuoversi. Bocc. nov.* 1. 13. Il popolo di questa terra ec. veggendo ciò, si leverà a romore, e griderà.

A ROMPICOLLO. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che A fiaccacollo.* Latin. *præcipitanter.* Gr. προπετῶς. *Alleg.* 199. Che quello (*Icaro*) di se lasciò non meno infelice, che perpetua memoria in quel mare, dove e' s'affogò, miseramente cadendo a rompiccollo. *E* 238. Che di' poeti è corso a rompicollo Pazzerelli: colà forse un migliajo. *Malm.* 4. 28. Il Fendesi a scoppare anch'ei fu lesto, Con gli altri tre correndo a rompicollo.

A ROTTA. *Posto avverbialm. Con ira, Adiratamente.* Lat. *irate.* Grec. πρὸς ὀργήν, ὀργίλως. *Fir. disc. an.* 20. Mozzando in un tratto il bel discorso del suo fratello, si partì a rotta. *Stor. Eur.* 2. 34. Laonde venutone in sommo furore, senza attendere di licenziarsi, e senza fargli replica alcuna, si partì dalla corte a rotta. *Tac. Dav. ann.* 13. 180. E così partironsi a rotta, e chiamarono i Brutteri, e Tenteri in aiuto.

§. *A rotta vale altresì Con rottura, Con iscioglimento, Senza conclusione. G. V.* Partendosi gli ambasciadori a rotta del trattato.

A ROVESCIO. *Posto avverbialm. Contrario di A dritta, vale Al contrario, Contrariamente.* Lat. *præpostere.* Gr. προθύστερον. *Bocc. nov.* 79. 39. E messosi indosso un pellicion nero a rovescio, in quello s'acconciò. *Galat.* Che tanto è a dire a ritroso, quanto a rovescio. *Tac. Dav. stor.* 3. 315. Antonio con ubbidire a rovescio, e incolparne gli altri, se caricò. *E pred. elog.* 421. I giovanetti tra' giovanetti con pari sicurtà dicono, e odono, esercitansi a rovescio, perchè le materie de' rettorici sono, o persuadere, o contendere. *Alleg.* 146. Gli uomini una parola medesima, senza variar nel profferirla, talmente la porgono, che non se ne raccapezza nulla quasi, se non a rovescio.

A ROVINA. *Posto avverbialm. vale Precipitosamente, Abbandonatamente.* Lat. *præcipitanter.* Gr. προπετῶς. *Tac. Dav. stor.* 4. 356. Venuti alle mani a li pinsero, e precipitaron giuso a rovina. *E ann.* 6. 3. In Roma a rovina correvano al servire, consoli, padri, cavalieri, i più illustri, con più calca,

ARPA. *Strumento di molte corde di minugia, di figura triangolare, senza fondo.* Lat. * *harpa, sambuca.* Gr. σαμβύκη. *Tav. rit.* E farvi mettere entro sua spada, e sua arpa, e altri stramenti da diletto. *Dant. Par.* 14. E come giga, ed arpa in tempra tesa Di molte corde fan dolce tintinno A tal, da cui la nota non è intesa.

ARPE. *Lo stesso, che Arpa.* Lat. *harpa.* Gr. σαμβύκη. *Bellinc. son.* 251. Per sentir, come i granchi in un corbello Imparin così ben l'arpe a sonare.

ARPEGGIAMENTO. *Arpeggio, L'arpeggiare.*

ARPEGGIARE. *Termine musicale. Sonare, toccando con velocità le corde d'una medesima consonanza.*

§. *Arpeggiare, si dice anche nel signific. del §. I di Diminuire.*

ARPEGGIO. *L'Arpeggiare.*

ARPIA. *Mostro favoloso alato.* Lat. *harpya.* Gr. ἅρπυια. *Fior. Ital.* L'arpie figurativamente significano la rapacità, che tanto viene a dire arpia, quanto in Greco rapina. *E appresso:* Scesono l'arpie, che sono uccelli con volto virgineo, col corpo molto piumato, e cogli artigli molto aguzzati. *Fiamm.* 5. 52. E voi, o arpie, date segno di futuro danno. *Dant. Inf.* 13. Quivi le brutte arpie lor nido fanno.

ARPICARE. *Sincopato dal verbo Arrampicare, e vale il Salire sopra un albero, o simili, come fanno i gatti, e simili animali. Malm.* 8. 12. Donde arpicando come fan le gatte, Vanno a passar per certe cateratte.

§. *Figuratam. Arpicare col cervello, vale Pensare con applicazione a qualche cosa, Farneticare col cervello.*

ARPICORDO. *Buonaccorda, Strumento musicale simile all'arpe. Buon. Fier.* 3. 3. 9. Qualche canzonetta Sentita ho su chitarra, o arpicordo. *Borgh. Rip.* 20. Vi sono ec. liuti d'avorio, e d'ebano, arpicordi, ec.

ARPIONCELLO. *Dim. d'Arpione. Tratt. segr. cos. donn.* Le tengono appiccate a certi loro arpioncelli.

ARPIONCINO. *Dim. d'Arpione, Arpioncello. Zibald.* Fermò il quadretto con un arpioncino di ferro indorato.

ARPIONE. *Ferro, sopra 'l quale si giran le 'mposte delle porte, o delle finestre.* Lat. *cardo.* Gr. γιγγλυμός. *Virg. En.* Taglia le dure porte, e li ferrati arpioni delle bandelle. *Morg.* 18. 183. Per unger poi gli arpioni, e 'l chiavistello. *Buon. Fier.* 4. 2. 11. Alle cul bandellacce, e fuor di sesto, Fan gli allentati arpion chino sostegno.

§. I. *Talora anche si conficcano in un muro, ad altri effetti, cioè per appiccarvi checchè sia. Bocc. nov.* 66. 5. Quello, appiccato ivi ad un arpione, so ne salì suso. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Come dic campanelle Grossissime, e grossissimi anche arpioni.

§. II. *In proverb. Appiccar le voglie all'arpione: cioè Partirsele. Malm.* 2. 13. Ancor ch'io non ne faccia alcun disegno, E tal voglia appiccata abbia all'arpione. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. E quelli (*arpioni*) da attaccarvi l'uom le voglie.

ARRA. *Propriamente Parte di pagamento della mercatanzia pattuita, che si dà al creditore per sicurtà, la quale, in caso che la mercatanzia non si volesse, si perde: Oggi comunemente Caparra. E si usa sovente figuratam. siasi o per similit. o per metaf.* Lat. *arrha, arrhabo.* Gr. ἀῤῥαβών. *Cavalc. med. cuor.* Qui ha per arra molte afflizioni d'anima, e di corpo, e poi per pagamento compiuto, se ne va a morte eterna. *Scal. S. Agost.* Acciocchè noi non pensiamo, che l'arra sia la somma del pagamento, e del prezzo. *Tav. rit.* E donansi l'arra di quello, che a quel punto non si poteva far mercato. *E appresso:* Adoperarono tanto, sì, e in tal maniera, che ferono il pagamento amoroso della dilettosa arra, che nel principio s'avean dato. *Bocc. nov.* 67. 11. E acciocchè tu questo creda, io ti voglio dare un bacio per arra. *G. V.* 6. 85. 2. Tornando i detti ambasciadori d'Alamagna, per insegna, e arra della venuta di Curradino, si fecero donare la sua mantellina foderata di vaio. *Dant. Purg.* 28. Fece l'uom buono a bene, e questo loco Diede per arra a lui d'eterna pace. *E Inf.* 15. Non è nuova agli orecchi miei tale arra. *But. ivi:* Tal arra, cioè tal peccato: arra è la caparra, che è fermezza del patto fatto, cioè non m'è nuovo lo patto, che è tra li uomini, e la fortuna.

ARRABATTARE. *Neutr. pass. Affaticarsi, Sforzarsi, Ingegnarsi d'operare.* Lat. *laborare.* Gr. ῥαβάττειν. *v. Flos* 35. a *Varr. var. Let.* 16. 16. *Salv. Granch.* 3. 13. Un tratto io voglio Arrabattarmi finchè fiato mi Resta. *Alleg.* 146. Io ec. m'arrabatto spesso, m'avvolgo, e non mi rinvengo mai. *Buon. Fier.* 4. 5. 18. E poveretti V'arrabattate con varj argomenti.

ARRABBIAMENTO. *Lo arrabbiare, Rabbia. Libr. cur. malatt.* In questi grandi caldi avviene lo arrabbiamento de' cani.

§. *E per metaf. Fr. Giord. Pred. R.* Le loro stizze, o per dir meglio, arrabbiamenti contro 'l nemico trapassano in peccato mortale.

ARRABBIARE. *Divenir rabbioso, ed è proprio de' cani.* Lat. *rabire, rabere, rabie agitari.* Gr. λυσσᾶν. *Zibald. Andr.* 102. Le bestie, che veggiono, o di dì, o di notte la sua ombra nell'acqua, elle arrabbiano, altresì, se elle mordono alcuna persona, si arrabbierà e persona, e bestia.

§. I. *E per metaf. Stizzirsi, Incollorirsi.* Lat. *excandescere, indignari.* Gr. ἀγανακτεῖν. *Bocc. nov.* 85. 21. All'uscio della casa pervenuti, la donna, che arrabbiava, datovi delle mani, il mandò oltre. *Sen. Pist.* Ma noi siamo sì dilicati, che noi arrabbiamo per piccola cosa. *Varch. Ercol.* 55. Se continua nella stizza, e mostra segni di non volere, o non potere star forte, e aver pazienza, si dice, egli arrabbia, e vuol dare del capo, o battere il capo nel muro.

§. II. *E pur per metaf. dicesi di grano, biade, o erbe, che sieno ancora sopra la terra, quando si seccano prima del debito tempo, per nebbia, o soverchio caldo, che l'abbia avvampate; e talora si trasferisce anche alla terra. Dav. Colt.* 186. La terra arrabbia, lavorata tra molle, e asciutta, e la mattina alle guazze.

§. III. *Si dice ancora delle vivande. Essere arrabbiate quando sono cotte in fretta, e con troppo fuoco.*

§. IV. *Arrabbiar dalla fame, vale Aver gran fame. Malm.* 6. 27. Tal ch'un di lor, ch'arrabbia dalla fame, Fermate (dice) olà, che roba è quella?

AR.

ARRABIATAMENTE . *Avverb. Con rabbia.* Lat. *rabidè, rabiosè.* Gr. λυττωδῶς. *Vit. Crist.* Veggendolo menare così arrabbiatamente, e così vituperosamente, quanto dolate ebbero, non te lo potrei dire. *Med. Arb. cr.* Arrabbiatamente gli multiplicarono addosso piaga sopra piaga, e lividor sopra lividore.

* **ARRABBIATELLACCIO** . *Peggior. di Arrabbiatello, Buon. Tanc.* 2. 1. Tu va' caiendo t' dica chi tu sei. *Tanc.* Chi son io? che puo', che puo' tu dire? *Cos.* Un' arrabbiatellaccia: hottel' io detto?

***ARRABBIATELLO**. *Dim. di Arrabbiato.* Lat. *rabiosulus. Menz. Sat.* 3. Io mi facea scolar di Scaramuccia, E non mi tapinava ragazzetto Arrabbiatel, ch'alle palmate maccia.

* **ARRABBIATISSIMO** . *Super. di Arrabiato.* Lat. *quam maxime rabidus.* Gr. λυττωδέστατος. *Sega. Crist. instr.* 1. 7. 4. Facendo per tal via maggior danno ai a se, ai a voi, chiunque vi ama in sì brutta forma, di quel che potrebbe fare all'uno, ed all'altro l'odio arrabbiatissimo di tutti i diavoli messi in me.

ARRABBIATO. *Add. da Arrabbiare. Soprappreso da rabbia.* Lat. *rabidus, rabie correptus.* Gr. λυττῶν. *Amm. ant.* 30. 1. 12. De' cani arrabbiati è trista paruta. *Bern. Orl.* 1. 5. 11. Di nuovo intanto a Gradasso si pone, E come un cane arrabbiato l'assalta.

§. *E per metaf. Infuriato.* Lat. *rabidus, rabiosus.* Gr. λυττώδης. *G. V.* 12. 16. 27. E pinsonlo fuori dell'antiposto del palagio, in mano dell'arrabiato popolo. *Dant. Inf.* 30. Dentro ee l'una già, se l'arrabbiate Ombre, che vanno intorno, dicon vero. *Cr.* 9. 6. 8. Se si spesseggerà l'uso del correre, diventerà il cavallo agevolmente più ardente, e arrabbiato, e impaziente.

§. II. *Per metaf. si dice ancora d'uomo, od altro soverchiamente secco.*

ARRABBIRE. *V. A. Arrabbiare.* Lat. *furere, rabie corripi.* Gr. λυττᾶν, μαίνεσθαι. *Guitt. lett.* Desnore quale è maggio a esto mondo, che arrabbire uomo in se stesso.

ARRABICARE. *V. A. Arrabbiare.* Lat. *furere, rabie corripi.* Gr. μαίνεσθαι. *Pataff.* 4. Catossiole, deh non arrabicare.

ARRAFFARE, **ARRAFFIARE**, *e* **ARRANFIARE** . *Strappar di mano, Tor con violenza.* Lat. *extorquere, abripere.* Grec. ἁρπάζειν. *Fr. Giord. Pred.* Quando viene a lui il Frate, sì 'l teme, e non vuole, ma schifalo, e dice, che viene, per torregli il suo, e per arraffare. *Franc. Sacch. rim.* E così ciaschedun di raffa in raffa, Con forza ciò, ch' e' puote, sempre arroffa. *E nov.* 4. In Inferno si taglia, squarta, arraffia, e impicca, nè più nè meno come fate qui voi (*qui vale strappar con raffi*) *E nov.* 221. Ogn'ora pensa, come possa arraffiare.

§. *Per Afferrare. Morg.* 22. 181. Poi presto in su la spada la man porse, E 'l Saracin la sua dal corpo arraffa.

ARRAFFATO. *Add. da Arraffare.* Lat. *ereptus, raptus.* Gr. ἁρπαζόμενος. *Tac. Dav. ann.* 15. 222. Il secondo a morire fu Plauzio Laterano eletto Consolo sì a furia, che non ebbe agio d'abbracciare i figliuoli, nè d' eleggere 'l modo: arraffato, e, dove si gastigano gli schiavi, ammazzato da Stazio Tribuno.

* **ARRAFFIARE**, *e* **ARRANFIARE**. *v.* **ARRAFFARE**.

ARRAMACCIARE . *Strascinare checchè sia alla 'ngiù in sulla ramaccia.*

§. *Per metaf. Tirar giù, Fare alla peggio.*

ARRAMACCIATO. *Add. da Arramacciare.*

§. *E per metaf. vale Tirato giù. M. Bin. rim.* 198. Con questi pochi versi, o buoni, o rei, Arramacciati giù col mio falcione.

ARRAMATARE. *Percuotere colla ramata. Cecch. Fior.* 19. Arramata, ch' e' son tordi.

ARRAMPICARE. *Proprio degli animali, che camminano colle rampe.* Lat. *adrepere.* Gr. προσέρπειν.

§. I. *E per simili. dicesi d' uomo, che cammini colle mani, e co' piedi.*

§. II. *E neutr. pass. Buon. Tanc.* 5. 5. Corser chi quà chi là, po' alzando gli occhi Vedder per aria questi duo tattelli, S'arrampiconno su.

ARRANCARE. *Da Anca. Propriamente il Camminare, che fanno con fretta gli zoppi, o sciancati.* Lat. *properare.* Gr. σπεύδειν. *Libr. Son.* 55. Arranca, sbietta, spulezza calcagna. *Morg.* 9. 81. Gano a Parigi subito arrancava.

§. I. *Per metaf. in sentim. neutr. pass. Rim. ant. Guid. G. P. N.* E vanno tanto, che mille fiate il giorno mi s' arranca Lo spirito, che manca.

§. II. *Arrancare, si dice altresì delle galee, quando si voga di forza, che si dice anche Andare a voga arrancata. Tac. Dav. ann.* 16. 227. Manda per esso et galée rinforzate di ciurma, per più arrancare. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Navilij armati Arrancar per le biade, e pa'canneti. *Red. Ditir.* Voga, voga, arranca, arranca, Che la ciurma non si stanca.

ARRANCATO. *Add. da Arrancare. Sega. Crist. instr.* 3. 35. 1. Lanciandosi a voga arrancata sopra piccolo battelletto del nostro cuore. *Varch. stor.* 9. Teneva una spada ignuda arrancata (*qui forse vale storta*)

ARRANDELLARE . *Vale Strignere con randello, benchè si dica per simil. d' altre cose. Fior. S. Franc.* 144. Comanda, che gli sia arrandellata la testa, e così fu fatto. *Tac. Dav. ann.* 6. 124. E cadato, e boccheggiante fu da' famigli di peso portato in carcere, e già stéddo arrandellatogli la strozza.

§. I. *E neutr. pass. Franc. Sacch. rim.* 50. Ciascun di quelli nel cor s'arrandella. *Bern. Orl.* 1. 20. 2. E con una vitalba cinta stretta Arrandellarsi, come un salsicciuolo (*qui vale Legarsi stretto*)

§. II. *Vale Ancora Avventare, o Tirare altrui il randello, o si direbbe anche per simil. di qualunque altra cosa, che s' avventi, o si tragga. Morg.* 4. 10. Arrandello la caviglia a Rinaldo. *Ar. Fur.* 18. 6. Prende l'altro nel petto, e l'arrandella In mezzo alla città sopra le mura.

ARRANDELLATO. *Add. da Arrandellare. Franc. Sacch. nov.* 178. Il capo arrandellato colle cuffie in sulla mezzetta di notte, che tutto il dì poi la testa par legata. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Vuol dir gola ingata, Dir gola arrandellata, Annodata, soppressa. *E att.* 4. 21. E il collo in gogna fra merluzzi, e bissi, E collanuzze arrandellato, e fitto.

ARRANGOLARE . *Arrovellare, Stizzirsi rabbiosamente; e usasi nel signif. neutr. pass. e assol. Varch. Ercol.* 55. Se alza la voce, e si duole, che ognun senta, si dice scorrabbiarsi, e arrangolarsi, e arrovellarsi, onde nascono rangolo, e rovello. *E Suoc.* 4. 6. Io potei ben gracchiare, ciangolare, e arrangolarmi, e mi rispose tutta arrovellata. *Matt. Franz. rim. burl.* Potetti arrangolar, potetti dire.

ARRANGOLATO. *Add. da Arrangolare.*

§. *Per metaf. Faticoso.* Lat. *laboriosus.* Gr. ἐπίπονος. *Tac. Dav. ann.* 1. 13. Male aggiano le compere de' risquitti, le paghe scarse, il lavorare arrangolato.

ARRANTE. *V. A. Errante. Tav. rit.* Io sono uomo, che amo molto li cavalieri arranti. *E altrove:* Nella grande valle di Bisignano hae due cavalieri arranti morti. *E altrove:* La corte dello Re Artua era tutta piena di Re, di Conti, di Baroni, e di Cavalieri arranti.

ARRANTOLATO. *Add. Rantoloso.* Lat. *raucus.* Gr. βραγχώδης. *Tes. Br.* 5. 27. E quando quello, ch'è capitano, è stanco di guardie, che la sua boca è arrantolata, e roca, non si vergogna, che un' altra vegna in suo luogo.

ARRAPINATO, *Add. Lo stesso, che Arrovellato, e dicesi d' uomo fastidioso, iracondo.* Lat. *rabidus, rabiosus.* Grec. λυττώδης. *Salv. Granch.* 1. 2. E' par che tu Non sappi ancor, che sospettosa cosa E' qualche volta questo arrapinato Di questo nostro vecchio. *E Spin.* 2. 6. O voi siete arrapinata! Udita di grazia due parole, e fatete chiara.

ARRAPPARE. *Arraffare.* Lat. *extorquere, eripere, rapere, accipere.* Gr. ἁρπάζειν. *Liv. M.* Egli arrappa un coltello di mano a un beccaio, il quale era ivi vicino. *Com. Inf.* 30. Del seno della madre arrappa lo ridente Learco. *Annunz. Vang.* Lo regno del Cielo patisce forza, e gli forti l'arrappano. *Franc. Sacch. rim.* Ove il villano arrappa Il vostro, e 'l suo; e poi si fa bugiardo. *Ovid. Pist.* L'animo mi confortava d'andare in mezzo dell'ornata gente, e d'arrappare le grillande dell'oro delle composte trecce. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 289. Io non doveva così subito il partire, anzi la foga del tuo Mecenate, arrappare. *Morg.* 27. 35. Ed una lancia ad un pagano arrappa.

ARRAPPATO. *Add. da Arrappare. Sen. Pist.* 70. Ingiusta, e oltraggiosa cosa è a morire di cosa tolta, e arrappata. *Lib. Am.* 80. Non solamente alli altrui, ma al proprio marito a se congiunto con tutte le sue forze si studia d'arrappare tutte cose, e arrappate non pensa di volere servare a nessuno.

ARRAPPATORE. *Verbal. masc. Che arrappa.* Lat. *raptor.* Gr. ἁρπακτής. *Sen. Pist.* 74. Facciamo piazza agli arrappatori. *Agn. Pand.* 19. Spegnere i ladroni arrappatori dell' entrate del comune.

ARRAPPATRICE. *Verbal. femm. Che arrappa.* Lat. *raptrix.* Gr. ἁρπάκτειρα. *Salvereg.* O arrappatrice de' nostri cuori, quando mi renderai tu 'l mio cuore?

ARRASPARE . *Raspare. Franc. Sacch. rim.* Con fusa non si naspa, sì tal arraspa, che niente acquista.

ARRATA . *Arra, Caparra.* Lat. *arrha, arrhabo.* Gr. ἀρραβών. *Fr. Iac. T.* 1. 2. 2. Presi l'arrate a dovermi morire.

ARRECARE: *Recare.* Lat. *afferre.*

Gr. φέρειν. *Bocc. nov. 60. 21.* Credendomi io non avere arrecata la cassetta, dove era la penna, io ho arrecata quella, dove sono i carboni. *Segn. stor. 14. 372.* Questa vittoria ec. arrecò al Marchese un gran trionfo. *Sagg. nat. esp. 217.* Non creda però alcuno, che ec. noi ci pavoneggiamo d'avere arrecato qualche gran lume nella filosofia magnetica.

§. I. *Arrecare per indurre.* Lat. *adducere.* Gr. προσαγαγεῖν. *Bocc. Vis. 18.* Assai negli atti suoi la lusingava, Tanto che 'n fine alla sua volontate Con preghi, e con promesse l'arrecava.

§. II. *Arrecarsi neutr. pass. si dice comunemente per Accomodarsi, Disporsi a una cosa, Rimaner contento, e quieto.* *Spert. Gell. a. 1.* Io rivorrò la mia dota, e arrecherommi a star da me. *Alleg. 117.* Fu non so dove, o quando una bertuccia, ec. E da una gazzerotta addomandata, Com'ella s'arrecasse volentieri A quella vita tanto tribolata. *Malm. 4. 42.* Non lo volevo; pur mi v'arrecai Veduto avendo ogni partito vinto. E *st. 80.* Coll'animo di piangervi s'arreca.

§. III. *Arrecarsi uno a noia: Cominciare a odiarlo.* *Morg. 22. 200.* Tu sai, che come un uom t'arrechi a noia, Non può mai più far cosa, che ti piaccia.

§. IV. *Arrecarsi uno nimico, vale Attirarsi l'odio d'uno.* *Segr. Fior. Cliz. 2. 3.* Io non vorrei anche arrecarmi nimico Nicomaco.

§. V. *Arrecarsela da uno, e assolut. Arrecarsi: Pigliarsela da uno, e dicesi per lo più d'affronti, o d'ingiurie.* *Ricord. Malesp. 160.* E arrecaronsi, che gli Aretini avessono loro rotta la pace.

§. VI. *Arrecarsi bene, o Arrecarsi male, neutr. pass. si dice di chi si Acconciatamente, e Sconciatamente si accomoda a fare checchè sia.*

ARRECATO. *Add. da Arrecare.* *Stor. Eur. 6. 123.* Ultimamente arrecatasi fra le mani la corona, ec. gliela pose in capo.

ARRECATORE. *Verbal. masc. Che arreca.* Lat. *allator, lator.* Gr. ὁ φέρων. *Cap. Impr. 9.* E se l'arrecatore dicesse, che servisse alle messe, si dia alla sagrestia. *Fir. As. 105.* Comandò, che a noi, arrecatori de' suoi piaceri, fossero annoverati dieci ducati.

ARREDARE. *Fornir d'arredi, Mettere in ordine.* Lat. *parare.* Grec. κατασκευάζειν. *Nov. ant. 82. 1.* Comandò, che quando sua anima fosse partita dal corpo, che fosse arredata una ricca navicella, coperta d'un vermiglio sciamito.

ARREDO. *Arnese.* Lat. *supellex, instrumentum.* Gr. ἀποσκευή. *G. V. 6. 45. 4.* E come furono in Vinegia, fecero fare alla loro galea le vele nere, e tutti gli arredi neri. *Dant. Inf. 24.* Perch'io fui Ladro alla sagrestia de' begli arredi. *Com. Inf. 26.* Nobilissimi arredi da donne, e da uomini portorono nel monistero, cintore, borse, ghirlande, coltella, spade ec.

§. *Per metaf. Galat. 6.* Senza che l'altre virtù hanno mestiero di più arredi, i quali mancando, esse nulla, o poco adoperano.

ARRENAMENTO. *L'arrenare.* *Bue.* L'opere virtuose cacciano da se l'arrenamento.

ARRENARE. *Dicesi propio de' navilj, che danno in secco.* Lat. *in arenam impingi.* *Tac. Dav. stor. 4. 318.* Una nave di grano era per sorte arrenata non lungi dal campo. *Morg. 21. 1.* Fra tutte l'altre donne tu Maria, Senza la quale la mia barca arrena.

§. I. *E per metaf.* Lat. *desistere, haerere, haesitare.* Gr. ἐπέχειν. *Varch. Ercol. 94.* D'uno, il quale ha cominciato a favellare alla difesa, o recitare un'orazione, e poi temendo, o non si ricordando, si ferma, si dice ec. egli è arrenato. *But.* Quando vedono arrenar coloro, che reputan savj, arrenano, e fermansi.

§. II. *Arrenare pietre, o marmi, stoviglie, rami ec. vale Pulirgli, strofinandogli con rena.* Lat. *arena polire.*

ARRENDATORE. *V. Spagnuola. Che prende a fitto, o a locazione ec.* *Buon. F. 4. Introd.* Che i noli furon cari, Gli arrendatori avari.

ARRENDERE. *Neutr. pass. Darsi in mano al nemico, confessandosi vinto.* Lat. *se dedere, deditionem facere.* Gr. ἐνδιδόσθαι. *Bocc. nov. 34. 12.* E del tutto negarono di mai, se non per battaglia, arrendersi. E *num. 13.* Conoscendo se di necessità o doversi arrendere, o morire. *G. V. 1. 37. 2.* S'arrendéo la città a Cesare, e a' Romani, in capo di due anni. *Guicc. stor. 12. 597.* La città, la quale battuta dall'artiglierie, fra pochi dì s'arrendette.

§. I. *Per metaf. Abbandonarsi, Sbigottirsi.* *Sen. ben. Varch. 5. 2.* Perciocchè egli mai non d'animo, mai non s'arrenderà.

§. II. *Arrendersi diciamo di ramo, pianta, e altro, che agevolmente, e senza spezzarsi, si pieghi, e volga per ogni verso.* Lat. *flecti, inflecti.* Grec. κάμπτεσθαι. *Franc. Barb. 62. 15.* Che quando mai t'arrendi Per la tropp'alta, o stretta gorgierina (*qui per similit.*)

§. III. *E figuratam. in signif. att.* *Albert. 32.* Arrender l'animo alle dilettazioni è comminciamento di tutti i mali.

§. IV. *Dicesi in maniera proverbiale Chi ha bisogno, s'arrenda; cioè ceda, si raccomandi, e simili.* *Malm. 6. 8.* E chi ha bisogno, si suol dir, s'arrenda.

ARRENDEVOLE. *Add. Che si piega, e volge agevolmente per ogni verso.* Lat. *flexibilis, flexilis, lentus.* Gr. γλίσχρος. *Fr. Giord. Pred.* Tre condizioni ha la cera: la prima, che per lo fuoco si strugge; la seconda, che riceve ogni forma, perchè è arrendevole; la terza ec. *Cavalc. med. cuor.* Ma come veggiamo, che la cosa molto arida, e dura non s'addolca, e diventa arrendevole, se non istà molto in molle nell'acqua, così ec. *Tass. Ger. 11. 40.* Prende in se le percosse, e fa più lente La materia arrendevole, e cedente.

§. *Per metaf. Pieghevole all'altrui volontà.* *Bocc. nov. 48. 18.* Troppo più arrendevoli a' piaceri degli uomini furono, che prima state non erano. E *nov. 67. 9.* O singular dolcezza del sangue bolognese ec. né di lagrime, né di sospiri fosti vaga, e continuamente a' prieghi pieghevole, ed agli amorosi desiderj arrendevol fosti. *Gal.* [illegible] *42.* Anzi si dee sforzare d'essere arrendevole alle opinioni degli altri. E *69.* E se nella mia fanciullezza, quando gli animi sono teneri, e arrendevoli, coloro a' quali caleva di me, avessero saputo piegare i miei costumi ec.

ARRENDEVOLEZZA. *Astratto di arrendevole.* Lat. *lentor.* Gr. γλισχρότης. *Zibald. Andr.* Non sono verghe indurire, ma che arrendevolmente si piegano, e conservano la loro arrendevolezza.

ARRENDEVOLMENTE. *Avverb. Con arrendimento, Con arrendevolezza.* Lat. *lente.* Grec. γλισχρῶς. *Zibald. Andr.* Non sono verghe indurire, ma che arrendevolmente si piegano.

ARRENDIBILITA', ARRENDIBILITADE, e ARRENDIBILITATE. *Facoltà, o attitudine di potersi arrendere, e piegare; arrendevolezza.* *Salvin. pros. Tosc. 2. 115.* Quest'altra maniera letterale, e testuale ec. ho sopra tutte l'altre prescelta per la fedeltà, e per l'arrendibilità.

ARRENDIMENTO. *L'arrendersi.* Lat. *deditio.* Gr. ἔνδοσις. *Veg.* Grande paura genera a coloro, che sono senza speranza d'arrendimento.

ARRENDUTO. *Add. da arrendere.* *G. V. 7. 107. 1.* E già perduta il detto Conte la città di Faenza, e di Cervia, e arrendute alla chiesa, il detto Conte ec. *Ninf. Fies.* O qual fu quella mai sì dispietata, Col cuor crudel, che non fosse arrenduta.

ARRESO. *Add. Arrenduto.* Lat. *deditius.* Gr. ἐνδοθείς. *Tac. Dav. ann. 2. 33.* Mostrando poi l'uno la grandezza Romana, la potenza di Cesare, le crude pene a' vinti, la pronta misericordia agli arresi.

ARRESTAMENTO. *L'arrestare, Quel che s'arresta.* *Stat. Merc.* Dove fatto fosse cotale distenimento, prendimento, o arrestamento. *Buon. Fier. 5. 2. 5.* In mezzo a tanti Per gli di cadute, e di percosse, E fra tante cagioni D'arrestamenti. *Guicc. stor. 3. 116.* Per l'arrestamento fatto del loro ambasciadore, preso il castello di Palaia, posero il campo a Vicopisano.

ARRESTARE. *Fermar per forza, Sopratenere.* Lat. *manus injicere.* Gr. κατασχεῖν. *Bocc. nov. 18. 12.* Corsesi adunque a furore alle case del Conte, per arrestarlo. *M. V. 6. 47.* Ma i primi, a cui soggiunsono, e arrestarono la mercatanzia per la detta gabella, furono i Fiorentini. *Sen. ben. Varch. 6. 9.* Quanti (*furono*) quelli, che l'averli il loro avversario fatti arrestare, e ritenere in giudizio, fu cagione, che non si trovarono in casa, quando rovinò?

§. I. *In signif. neutr. pass. Fermarsi, Intrattenersi.* Lat. *consistere.* *Bocc. nov. 73. 17.* Il quale, senza arrestarsi, se ne venne a casa sua. *Dant. Inf. 13.* Perch'io tutto smarrito m'arrestai. *Petr. canz. 30. 3.* Ove porge ombra un pino alto, od un colle, Talor m'arresto.

§. II. *Arrestar la lancia. Mettere il calcio della lancia sulla resta, per ferire.* Lat. *lanceam intendere.* *Ar. Fur. 26. 77.* Con molto ardir vien Ricciardetto appresso, E nel venire, arresta sì gran lancia.

ARRESTATO. *Add. da arrestare.* *Lab. 30.* Laonde lo arrestato nella guisa, che mostrato è, e da ogni consiglio, e aiuto abbandonato ec. *Morg. 22. 166.* Guicciardo un'altra di queste rintoppa, Ed una lancia arrestata gli accocca, E tutta la forò sotto la poppa. *Ar. Fur. 26. 14.* Nè prima rompe l'arrestato legno, Che tre l'un dopo l'altro in terra getta.

AR-

ARRESTATORE. Che arresta. Buon. Fier. 4. 1. 1. Arrestatori Per far tornare addietro uom, che cammina, E va pe' fatti suoi, S' incontran pure. E 5. 1. 5. Si volge e quei, che arrestatori, il passo Gli avean conteso.

ARRESTO. Arrestamento.

§. I. E per Intervallo, Indugio. Lat. mora. Gr. διατριβή. M. V. 2. 12. E sanza arresto, levarono il campo a dì 12. d' Agosto. E 11. 90. E tutta quella notte sanza arresto cavalcarono.

§. II. Arresto, in alcun luogo usasi per lo stesso, che Sentenza, Decreto. Lat. placitum. Bud. dal Gr. ἀρεστόν.

ARRETRARE. Neutr. pass. Farsi indietro, Tirarsi addietro. Lat. retrocedere, retroire. Gr. ὑποχωρεῖν. Vit. Plut. E se essi s'arretrassero, incontanente giugnerebbono gli uomini a piè. Dant. Par. 30. Veramente nè forse tu t' arretri, Muovendo l' ali. Morg. 14. 90. Valea più dir, ma la voce s'arretra. Buon. Fier. 3. 5. 9. A gran passo io m'arretro, e come fui, Torno e te bran colando.

ARRETRATO. Add. da Arretrare. Rimaso indietro.

ARRETTIZIO. Dal Lat. arripi. Sorpreso. Oppresso. Lat. oppressus. Gr. καταληφθείς.

§. E per Ispiritato. Lat. energumenus. Gr. ἐνεργούμενος. Pass. 359. Alcuna volta le manifesta per uomini vivi, siccome per gli arrettizi, che entra il diavolo addosso ad alcuno, e per la lingua loro predice le cose, che egli fa.

ARREZZARE. Far ombra, Far rezzo. Alleg. 10. Mi persuasi ec. che la ponnia fosse veramente in coral alberomaccio, che per lo meno arrezzasse i quattro terzi della terra.

ARRI. Modo d'incitare, e sollecitar le bestie da soma, perchè camminino. Gr. ἄρρε. Franch. Sacch. nov. 115. E quando avea cantato un pezzo, toccava l'asino, e diceva: arri. Pataff. 2. Arri el somiero, e al caval gio fà. Burch. 1. 39. Sì dolse Balaam, quando disse: arri. Malm. 3. 76. Par dicendo, arri là carne cattiva.

ARRICCHIMENTO. L'arricchire. Lat. locupletatio. Gr. πλουτίζεσις. Bet. Significa ec. arricchimento, e sicurtà in ogni cosa, e bontà di costumi. Fr. Giord. Pred. R. Non alla gloria eterna del cielo, ma allo arricchimento mondano tengono volto il pensiero.

ARRICCHIRE. Far ricco. Lat. locupletare, ditare. Gr. πλουτεῖν. G. V. 2. 38. 1. Rimandò i cavalieri Latini, i quali seco avea arricchiti delle ricchezze de' Fiesolani. Petr. canz. 3. 5. In un sol giorno Può ristorar molti anni, e innanzi l'alba, Puommi arricchir dal tramontar del Sole. E son. 165. Dirl schietti soavi, a tempo ignudi Consente or voi, per arricchirmi Amore.

§. I. In signif. neutr. assol. Divenir ricco. Lat. divitem fieri, ditari. Grec. πλουτεῖν. G. V. 11. 7. 3. E sì per l'utile, che i Bolognesi traevano della stanza del Legato in Bologna, che tutti n'arricchirono. Pass. 370. L' umiltà ec. della infermità rinforza, della povertà arricchisce. Bocc. nov. 17. 2. Li quali, avanti che arricchiti fussero, amavan la vita loro. E nov. 73. 10. Niuno ci vedrà, e così potremo arricchir subitamente.

§. II. In signif. pure neutr. pass. E dicesi pure nello stesso sentim. per Divenir ricco. Segn. Bett. 20. E' non s'arricchi-sce tanto per l' accrescere le facultà, quanto per lo scemare delle spese.

ARRICCHITO. Add. da Arricchire. Lat. ditatus, locupletatus. Gr. πλουτισθείς. Ricord. Malesp. 168. Arricchiti delle prede de' Fiorentini, entrarono in Firenze sanza niuno contrasto.

ARRICCIAMENTO. L'arricciare. But. Inf. 32. 1. Mi vien ribrezzo, cioè arricciamento di freddo. E altrove: Uno arricciamento de' capelli del capo, che significa la paura.

ARRICCIARE. Sollevare; Rizzare, ed è propio del pelo, che si solleva, e inarizzisce per subitano spavento di checchè sia, o per istizza. Lat. horrere, erigi. Gr. φρίττειν. Ed oltre alla signif. att. si usa ancora nel sentim. neutr. pass. Bocc. Introd. 34. E quasi tutti i capelli addosso mi sento arricciare. E nov. 48. 11. Non avendo pelo addosso, che arricciato non fosse. Dant. Inf. 23. Già mi sentia tutto arricciar li peli. Dittam. 1. 4. Vecchie mostrava, e 'n sulle gambe storta, Arricciava la carne, e ciascun pelo, Come porco per tema talor porta.

§. I. Per metaf. Stizzirsi, Incollerirsi, Commuoversi, Sollevarsi. Lat. indignari, excandescere. Gr. ἀγανακτεῖν. Liv. dec. 3. Perocch' egli aveno speranza, che l'oste de' Romani si dovesse arricciare contro ad Appio, come altra volta fece contro a Fabio. Burch. 2. 61. Se alcun di loro in verso te s' arriccia, Fatti pagare ec.

§. II. Dicesi anche Arricciare il muso, e 'l naso, e le labbra; quando con un certo gesto, raggrinzando, e spignendo il naso, e la bocca all' insù, si mostra d'aver qualche cosa a sdegno, e stomaco, e se ne stizzisce. Lat. naso suspendere. Gr. χολὴν ἐπὶ ῥινὶ καθῆσθαι. Fir. As. 241. Arricciando 'l naso cominciarono e beffeggiare il loro maestro. Buon. Fier. 3. 4. 10. Tra se parlando, Arricciando le labbra, Sputando tondo.

§. III. E Arricciare i capelli, vale Inanellargli con arte, per abbellirsi: il che diciamo anche Fare i ricci. Latin. calamistro inurere. Gr. καλαμίζειν.

§. IV. Arricciare il muro; è Dargli la prima crosta rozza della calcina. Lat. incrustare, crustam inducere. Gr. κονιᾶν. Cant. Carn. 367. E' si può 'ntonacare La casa vecchia, arricciare, e pulire.

ARRICCIATO. Add. da Arricciare. Lat. horrens, erectus. Gr. φρίττων. Ovid. Pist. Il quale è coperto dell' aspro velluto quoio, spogliato per le tue forze dalle cotte dell'arricciato lione. But. Inf. 7. L'iroso ha portato l'animo sdegnoso, e dispettoso nel mondo, e 'l naso sempre arricciato, e le ciglia alte, gli occhi sfavillanti. Tac. Dav. stor. 3. 310. Ributtandoli arricciato, e tronfio, lo importunano. Morg. 5. 39. La barba tutta arricciata, e' capegli, Gli orecchi parean d'asino a vedegli. Fir. As. 196. E vedutola carica di legnami, col naso arricciato, come chi l' altrui opere dispregia, se ne ritornò; dov' e' cenavano. E 205. Quello con maligno volto entrando, e col naso arricciato minacciandomi, con quei denracci lunghi tutto mi morsicava.

§. I. Per Aggiunto di drappo; ed è lo stesso, che Broccato.

§. II. E Arricciato dicesi ancora il muro, che ha la prima crosta di calcina. Borgh. Rip. 175. Si vada distendendo con una cazzuola infuocata, che riturerà tutti i buchi dell'arricciato.

ARRICORDAGIONE. V. A. Ricordo. Vit. S. Ant. Disse, che non ne teneva arricordagione veruna.

ARRICORDAMENTO. V. A. L'arricordarsi, Ricordo. But. Purg. 28. 2. Uno è, che significa arricordamento di bene. E appresso: Arricordamento del bene, che è la parte destra.

ARRICORDARE. V. A. Ricordare, Avere in memoria, Sovvenire, per lo più neutr. pass. Lat. mentionem facere, meminisse. Gr. μιμνήσκειν. Rim. ant. Guid. Cavalc. 67. Dimmi, s'arricordare Di quegli occhi ti puoi? Ricord. Mal. 174. Era chiamato il Cacce da Reggio, ed in molti ancora oggi s' arricorda. Libr. cur. malatt. Non si arricordano delle cose passate da poco tempo in quàe. But. Inf. 2. Mente si chiama, imperocchè s'arricorda; E quando erra in ricordarsi, non si può chiamare degnamente mente, ma smemoraggine, ovvero dimenticaggine.

ARRICORDO. V. A. Ricordo, Memoria, Ricordazione, Ricordanza. Lat. monumentum, mnemosynon. Gr. μνημόσυνον. Rim. ant. F. R. Pucciand. Mort. Eo lo asservo scolpito nel meo core Per un dolce arricordo dalle spene. Rim. ant. F. R. Federigo dall' Ambra. Per arricordo me lo scrisse Amore.

ARRIDERE. Mostrarsi ridente, benigno, piacevole, favorevole. Lat. arridere. Gr. προσγελᾶν. Dant. Par. 15. I' mi volsi a Beatrice, e quella udìo, Pria ch' io parlassi; e arrisemi un cenno, Che fece crescer l' ale al voler mio. E 33. Sola t' intendi, e da te intelletta, E intendente te, a me arridi. Petr. cap. 13. Non così quel Metello, al quale arrise Tanto fortuna.

ARRIFFARE. Giucare checchè sia alla riffa.

ARRINGARE. v. ARINGARE.

*ARRINGANTE. Che arringa. Lat. concionans. Gr. ἀγορεύων. Salvin. pros. Tosc. 1. 533. Le quattro famose orazioni di due famosi oratori della Grecia Eschine, e Demostene, l'un contra l' altro arringanti, dal greco idioma traslatò nel latino.

ARRINGATORE. Lo stesso, che Aringatore. Cronichett. d' Amar. 97. Feciorsi signori, e Tulio fu lo primo aringatore. Bocc. G. 9. 36. Tu arringatore della laude reale glorie d' ingegno, e di facondo parlar meritasti.

ARRINGHERIA. v. ARINGHERIA.

ARRINGHIERA. v. ARINGHIERA.

ARRINGO. v. ARINGO.

ARRIPARE. Propriamente Approdare, Accostarsi alla ripa. Lat. ad ripam accedere. Gr. προσοχθίζειν. E si usa nel sentim. neutr. pass. Dittam. 4. 10. Lungo ha sì il corso, che quei, s' arripano Al suo principio, della fine ignorano, Ed è converso a quei, ch' al fin si stipano. Liv. M. Tutti s'arriparono insieme, e levarono un grande grido.

ARRISCHIANTE. Che s' arrischia, Ardito. Lat. audax, audens. Gr. θαρσαλέος. Filoc. 5. 300. La vedova ec. è più arrischiante, perchè, siccome è detto, la maggior cagione, che porge dubbio non è con lei.

ARRISCHIARE. Mettere in cimento, in pericolo, ed in arbitrio della fortuna. Lat. aperiri, periclitari, in discrimen adducere. Gr. κινδυνεύειν. Filoc. 2. 370. E in ciò arrischierò la persona, e la vita.

§. I.

§. I. *In signific. neutr. pass. Avère ardire.* Lat. *audere.* Gr. τολμᾶν. *Bocc. nov.* 19. 16. Ma pure avendo udito, lei esser così cruda, e alpestra intorno a quelle novelle, non s'arrischiò. *E nov.* 27. 42. Avanti che alcuna s'arrischiasse a creder, che 'l fosse desso. *E nov.* 69. 2. E perciò non consiglierei io alcuno, che dietro alle pedate di colei, di cui dire intendo, s'arrischiasse d'andare. *Petr. son.* 63. Securo non sarò, bench'io m'arrischi, Talor, ov' amor l'arco tira, ed empie.

§. II. *Diciamo in proverb. Chi non s'arrischia, non acquista.* Lat. *timidi nunquam statuere trophæum.* v. *Flos* 279.

ARRISCHIATO. *Add. da Arrischiare.* Lat. *periculi plenus.* Gr. κινδυνώδης. *Segn. Crist. instr.* 3. 1. 2. Non dovrà bastare a distogliere da consiglio tanto arrischiato chiunque ec.

ARRISCHIEVOLE. *Add. Che s'arrischia.* Lat. *audens.* Gr. θρασυκάρδιος. *Fiamm.* 3. 52. Credendo a' marinai bugiardi, e arrischievoli per voglia di guadagnare, sopra alcun legno si mise. *Tac. Dav. stor.* 5. 369. Con presenti, e compassione raunavano aiuti di quelle genti arrischevoli.

ARRISICARE. *Lo stesso, che Arrischiare.* Lat. *experiri, periclitari, in discrimen adducere.* Gr. κινδυνεύειν.

ARRISICATO. *Add. da Arrisicare.* Lat. *audax.* Gr. θρασυκάρδιος.

§. *Per Colui, che volentieri s'arrisica.* Lat. *periculorum avidus, audax.* Grec. θρασυκάρδιος. *Tac. Dav. ann.* 14. 199. Esser quegli mendico, però arrisicato. *Alleg.* 32. Che gli uomini stanno un mese arrisicati A mille morti per quattro dorati. *Varch. stor.* 10. Perchè alcuni ancora oggi lo riprendono, chi come troppo superbo, chi come troppo arrisicato ne' pericoli.

ARRISICHEVOLE. *Add. Lo stesso, che Arrischievole.* Lat. *audens.* Grec. θρασυκάρδιος.

ARRISSARE. *Neutr. pass. Far rissa, contesa; Azzuffarsi.* Lat. *altercari, rixari.* Gr. ἐρίζειν. *Fior. Ital.* E l'altro giorno trovò due Ebrei, che s'arrissavano.

ARRIVAMENTO. *L'arrivare, Comparire, Comparsa.* Lat. *adventus.* Gr. παρουσία. *Aiost.* 2. 47. Facciamo noi grande arrivamento, acciocchè con onore andiamo. *Cap. Impr. prol.* Per l'arrivamento del mirabile volto santo, tutta divenne fedele.

ARRIVARE. *Condurre, e Accostare alla riva.* Lat. *ad ripam admovere.* Gr. προσοχθίζειν. *Dant. Inf.* 17. E quella sozza immagine di froda, Sen venne, e arrivò la testa, e 'l busto, Ma in sulla riva non trasse la coda. *But. ivi:* Arrivò, cioè puose in su la ripa.

§. I. *In signific. neutr. Giugnere, Finire il cammino, Pervenire al luogo, Condursi.* Lat. *pervenire.* Gr. ἀφικνεῖσθαι. *Dant. Inf.* 13. Non era ancor di là Nesso arrivato. *E* 14. Dico, che arrivammo ad una landa. *E* 24. Perch'io: Maestro, fa, che tu arrivi Dall'altro cinghio, e dismontiam lo muro. *Petr. son.* 73. Da se stessa fuggendo, arriva in parte, Che fa vendetta, e 'l suo esilio giocondo. *E* 210. Vedrà, s'arriva a tempo ogni virtute. *Bocc. nov.* 8. 3. Arrivò a Genova un valente uomo di corte, e costumato.

§. II. *Per similit. Sagg. nat. esp.* 259. Ma con tutto questo non s'arrivò mai a veder niente di più di quello, s'era notato.

§. III. *Arrivar bene, vale Capitar bene, Uscira a bene.* *Bocc. nov.* 22. 5. Nè mi parrebbe il dì ben potere andare, nè dovere la notte vegnente bene arrivare.

§. IV. *Diciamo Arrivare uno, e vale Raggiugnerlo in camminando.* Lat. *aliquem assequi.* Gr. καταλαμβάνειν.

§. V. *Arrivare uno, vale altresì Acchiapparlo, Farlo stare.*

§. VI. *Arrivare una cosa, vale Pigliarla, essendoci alquanto lontana, onde ci convegna allungare il braccio.*

§. VII. *Diccsi ancora Arrivare ad una cosa, e vale Esser tanto grande ch'ella s'aggiunga, e possa pigliarsi.* Lat. *ad aliquid pertingere.* Gr. ἐφικνεῖσθαι. *Morg.* 19. 77. Ma perchè i' non v'arrivo colla scala, Morgante, a tu v'arrivi senza zoccoli, E' converrà, che stasera in smoccoli.

§. VIII. *Arrivare a un tal numero, o altra quantità, vale Fare, o compire quel tal numero, ec. Segn. stor.* 14. 366. Tanti altri fra giovani, e vecchi, che arrivarono ec. al numero di più di settanta, a' quali tutti fu dato bando di ribello.

§. IX. *E talora Arrivare la verità, o alla verità, o Arrivare un sentim. d'un autore, un negozio, e simili, significa Intenderle, Capirlo.* *Sagg. nat. esp.* 197. Ancorchè non sempre, per l'esperienza s'arrivi alla verità. *Malm.* 3. 9. Ce n'è un'altra ancor, ch'io non arrivo, Che è quell' assalir coll' armi in mano.

* **ARRIVARE.** *Arrivar dove i topi rodono il ferro.* v. TOPO

ARRIVATO. *Add. da Arrivare.* *Segn. stor.* 14. 370. Acciocchè la retroguardia fosse almanco arrivata a pigliare gli alloggiamenti, innanzi che il nimico avesse spiata la loro partita. *E* 15. 384. Costui essendo quasi arrivato a' voti, che gli bastavano, fu impedito a quel grado ec. v. BENARRIVATO, e MALARRIVATO.

ARRIVO. *L'arrivare.* Lat. *adventus, accessus.* Gr. παρουσία. *Salv. Granch.* 1. 1. Tosto arete Lettere dell'arrivo di Fortunio.

ARRIZZARE. *Arricciare, Rizzare.* *Dittam.* 1. 4. Arrizzava la carne, e ciascun pelo, Come porco per tema talor porta (*così nel T. a penna di F. R.*) *Tass. Ger.* 14. 73. E cinghiali arrizzar l'aspre lor terga.

ARRO'. *Lo stesso, che Arrl.* Grec. ἔρρε.

ARROBBIARE. *Tigner con robbia.*

ARROCARE. *Affiocare.* Lat. *raucescere.* Gr. βραγχιᾶν γίγνεσθαι. *Quist. Filosf. C. S.* Se 'l lupo si guarda innanzi all'uomo, che l'uomo ad esso, gridando l'uomo, incontanente affioca, ovvero arroca.

ARROCATO. *Add. da Arrocare.* *But.* E rendola io Dante a colui, ch'era già fioco, cioè arrocato.

ARROCCARE. *Porre il filato in su la rocca.* *But. Purg.* 25. 2. Si dice filare lo lino, che Cloto arrocca per ciaschedano.

§. *Arroccare, è anche Termine del giuoco degli Scacchi.*

ARROCCHIARE. *Far rocchj, Ridurre in rocchj.* *Dan. Oraz. Gen. delib.* 350. Tolsero forse l'albero di nne Galeazza di Vinegia, o del Bucentorio, o della Caracca di Rodi, e sì l'arrocchiaro, e fecerne queste girelle.

§. *E per metaf. vale Far con poca considerazione, o arte checchè sia.* Latin. *crassius agere.* Gr. παχυμερέστερον ποιεῖν. *Varch. Ercol.* 44. Quando alcuno in favellando dice cose grandi, impossibili, o non verisimili ec. se fa ciò senza cattivo fine, s'usa dire, egli lancia o scaglia, o sbalestra, o strafalcia, o arrocchia. *Alleg.* 255. I buoni autori gli uni con discrizion grandissima veggendo, quasi pe' colturati, e fia le porche stannosi; e non come gli altri, i quali ogni vile barattaccio arrocchiando, quasi delle frasche, e nel salvarico si pascono. *Mazz. Franz. rim. burl.* Io so, ch'io m'avviluppo, e ch'io arrocchio. *Luc. Mart. rim. burl.* La Padrona arrocchia A menar fave per la sera a cena. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Ch'io nun vo', che le cause abbreviando ec. siccome il volgo Usa di dir, s'arrocchino.

ARROGANTE. *Add. Che ha arroganza, Superbo, Prosontuoso, contrario di Modesto.* Lat. *arrogans, insolens.* Gr. ἀλαζών. *G. V.* 11. 3. 16. E se per avventura alcuno sfrenegato, o arrogante presumesse di sforcersi contro all'opra dell'eterno artefice. *Dant. Purg.* 11. L'antico sangue, e l' opere leggiadre De' miei maggior mi fer sì arrogante. *Pass.* 235. Il dì dell' avvenimento di Dio al giudicio sarà sopra ogni superbo, altiero, e arrogante, e sarà umiliato, e abbattuto.

ARROGANTEMENTE. *Avverb. Con arroganza, Superbamente, Prosontuosamente.* Lat. *arroganter, superbè.* Gr. ἀγερώχως. *G. V.* 10. 32. 1. Rispuose arrogantemente al Signore, dicendo. *Mor. S. Greg.* Trovando nomini di fervore, e di grande ingegno, spesse volte arrogantemente ne gonfiano.

ARROGANTONE. *Accrescit. di Arrogante.* *Ciriff. Calv.* 2. 31. Un altro arroganton superbo, e altiero, Ch'era Re delle gatte ec. *Morg.* 24. 49. Superbo, arroganton, bestiale, e matto, Io si farò quel, che tu cerchi, un tratto.

* **ARROGANTUCCIO.** *Presuntuosello.* Lat. *sciolus, impudentiusculus.* Gr. σοφιστίας. *Il Vocabol. nella voce* SACCENTINO.

ARROGANZA. *Il presumere d'aver quelle cose lodevoli, ch' altri non ha, o maggiori, ch'egli non ha: Presunzione.* Lat. *arrogantia, superbia.* Grec. ἀλαζονεία, θρασύτης. *Pass. 222.* Il sesto grado si è l'arroganza, per la quale l'uomo si tiene, e si crede esser maggior, e migliore, che gli altri. *Com. Dant. Inf.* 8. Arroganza è un gonfiamento d'animo, in riputarsi più degno, e maggiore, ch' e' non è, e per questo non renda debita reverenza a Dio. *G. V.* 6. 3. 1. E così si mostrò per divino giudicio, che i Pisani avessono quella disciplina per la loro arroganza, e ingratitudine. *Serm. S. Agost.* Non si conviene a noi, che siamo nel diserto, usciti del mondo, avere arroganza. *Mor. S. Greg.* In questa quarta spezie d' arroganza spesso trascorre l'animo dell'uomo. *Morg.* 20. 33. Rispose Salincorno, io vo' vedere Chi è costui, ch' ha in se tanta arroganza.

ARROGARE. *Attribuire arrogantemente, e si usa anche in signific. neutr. pass.* Lat. *arrogare.* Gr. ἀλαζονεύεσθαι, σφετερίζειν. *Coll. SS. Pad.* Tuttociò, che 'l nostro pensamento tenterà ec. s'egli è, ec. ovvero arroga per gloria di vano desiderio. *Bocc. vit. Dant.* 231. E fugli tanto in ciò la fortuna seconda, che niuna legazione s'ascoltava, a niu-

niuna si rispondeva ec. niuna se n'arrogava ec. se egli in ciò non dicesse la sua sentenzia. *Vit. Pitt. 9.* Tenta arrogò alla sua mano questo artefice, ch' egli si stimò ec. *Ar. Fur. 22. 33.* E che le chiavi s'arroghi d' avere Del cielo, e dell'abisso in suo potere.

§. *Arrogare: Termine de' legisti, simile all'Adottare.*

ARROGATO. *Add. da Arrogare. Sega. Crist. instr. 3. 5. 13.* Un padre ec. nè meno può diseredar l'arrogato (*qui in forza di sust.*)

ARROGERE. *Verbo defettivo. Aggiugnere, per bilanciare, o agguagliare i baratti, e le convenzioni.* Lat. *aequationis gratia addere.* Gr. προστιθέναι. *G. V. 11. 89. 3.* Arrogendo loro per la detta pace il castello di Pescia (*così ne' buoni T. a penna*) *E num. 6.* Seguendo il loro pertinace proponimento, non si vollono smuovere, se non ch' arrosono Asciano, a 'l colle, ch'era sopra Buggiano, i quali, avendo noi Buggiano, non potieno tenere.

§. *Per Aggiugnere semplicemente.* Lat. *addere, adjungere.* Gr. προστιθέναι. *G. V. 9. 272. 2.* E quelle lezioni trovando ben fatte, non le mutaro, ma arrosero gente nuova per sei priorati. *E ot. 3. 6.* Figliuolo, tu peccasti, ora non v'arroger più, ma priega delli passati peccati, ch' elli ti siano dimessi. *Pass. 22.* Ancora tagliava delle legne, e arrogeva al fascio, dove ne dovea scemare, se portare lo volea. Questi son coloro, che arrogendo peccati a peccati, vivendo, vi periscon sotto. *Petr. canz. 9. 4.* E duolmi, ch'ogni giorno arroge al danno. *Libr. Mot.* Comandò, che gli fosse arroto un pane per dì. *Franc. Sacch. nov. 196.* Costui se la prese, e arrose il sodamento.

ARROGIMENTO. *L' Arrogare.* Lat. *additamentum.* Grec. προσθήκη. *Stat. Merc.* Cotale fermamento elezione è chiamato, e arrogimento di notai, di famiglia, o di salario.

ARROLARE. *Scrivere al ruolo.* Lat. *in album conscribere, delectum habere.* Gr. καταλέγειν.

ARROLATO. *Add. da Arrolare. Tac. Dav. Vit. Agr. 395.* La medesima state una coorte d' Usipj arrolata nella Germania, e traghettata in Britannia, fece una grande, e memoranda scelleratezza.

ARROMPERE. *V. A. Rompere.* Lat. *rumpere.* Gr. ῥηγνύειν.

§. I. *E in signif. neutr. pass. Dipartirsi, e Allontanarsi.* Lat. *recedere, abscedere.* Gr. ἀποχωρίζεσθαι. *Com. Purg. 2.* Mortale è quello, che quando l'uomo il commette, egli del tutto s' abbandona col cuore, e colla mente, e arrompesi dall'ordine virtuolo.

§. II. *E per Dirompersi. Guid. G. 231.* Per cotale visione divenne spaventata, e arroppesi in fluviali lagrime.

ARRONCARE. *Nettar le biade dall' erbe: Sarchiare.* Lat. *runcare, exherbare.* Gr. σκαλίζειν, βοτανίζειν. *Cr. 3. 27. 3.* E cotta, avvegnachè sia picciola la saggina, nientedimeno s'arronca appresso alla fine d'Aprile ec. e poi del mese di Giugno si sarchia, ovvero s' arronca la seconda volta.

ARRONCATO. *Add. da Arroncare. Pataff. 1.* Pisciaci su Donna Berta arroncata.

ARRONCIGLIARE. *Ronciglare. Dant. Inf. 22.* E Graffiacan, che gli era più di contra, Gli arronciglò le 'mpegolate chiome, E trassel su, che mi parve una lontra.

§. I. *Arronciglar la coda: si dice del porco, e d'altri animali, quando la ritorcono. Cioff. Calv. 3. 99.* Un corno ha in fronte, e la coda arronciglia (*qui parla d'un drago*)

§. II. *Arroncigliarsi dicesi della Serpe, quando percossa, si ritorce in se stessa*)

§. III. *E per metaf. dicesi anche d'alcuno altro animale. Malm. 9. 20.* Miagola, e soffia il gatto, e s'arronciglia.

ARRONCIGLIATO. *Add. da Arronciglare. Buon. Fier. 4. 4. 21.* Che han sempre sotto lor sotto una lastra Compagnon di basette arronciglate.

ARRORARE. *V. A. Inrugiadare, cioè Spruzzar leggiermente, a guisa di rugiada.* Lat. *irrorare.* Gr. ἐπιδροσίζειν.

ARRORATO. *Add. da Arrorare. M. Aldobr.* Quando l'aere fosse troppo caldo, e molto secco, e alido, sì li conviene in tale magione dimorare, che abbia finestre di verso Settentrione, e lo spazzo della magione sia arrorato, ed innaffiato d'acqua fredda ec.

ARROSSARE. *Divenir rosso.* Lat. *rubescere, rubrum fieri.* Gr. ἐρυθριᾶν. *Bocc. nov. 10. 4.* Con alcuna paroletta leggiadra fare altrui arrossare. *E g. 2. f. 1.* Neifile del ricevuto onore un poco arrossò, e tale nel viso divvane, qual fresca rosa d'Aprile. *E nov. 83. 6.* La donna, che assai onesta persona era, udendo così dire al marito, tutta di vergogna arrossò. *Dant. Par. 16.* Sacchetti, Giuochi, Sifanti, e Barucci, E Galli, e qua', ch' arrossan per lo staio. *E 27.* Ond' io sovente arrosso, e disfavillo. *Cr. 9. 47. 2.* Il segno della sua mortificazione è allora che entia, e arrossa. *Libr. Maccab. M.* E già l'aurora arrossava, cacciata via le stelle. *Petr. son. 119.* Che in un punto arde, agghiaccia, arrossa, e imbianca.

§. *Per Tignere, e Aspergere di rosso. Vit. S. M. Madd. 99.* Viene ritta alla croce, dove era quel prezioso sangue sparso in terra, e ancora tutta la croce era arrossata di quel santo sangue.

ARROSSATO. *Add. da Arrossare.* Lat. *rubefactus.* Gr. ἐρυθριῶν. *Amet. 36.* Bassata un poco la fronte, e per vergogna arrossata, disse.

ARROSSIMENTO. *Lo arrossire.* Lat. *pudor, rubor.* Gr. ἔρευθος. *Fr. Giord. Pred. R.* Godono delle altrui vergogne, ed arrossimenti.

ARROSSIRE. *Arrossare.* Lat. *erubescere, rubrum fieri.* Gr. ἐρυθραίνειν. *Cr. 4. 46. 2.* Prendi le corniole, quando cominciano ad arrossire, e le more ec. quando son grosse, ovvero incominciano ad arrossire. *E 5. 10. 10.* Fichi ec. ugnerali col sugo della cipolla lunga mischiato con olio, e pepe, allora che son grossi, e cominciano ad arrossire. *Ovid. Pist. 68.* Ella fu possente, quando tu ingannata arrossisti. *Galat.* E chi si diletta di fare arrossire altrui. *Morg. 6. 67.* E con quel colpo l' elmo mi cavasti Tanto, che ancor ne arrossisco la guancia.

ARROSSITO. *Add. da arrossire.* Lat. *rubefactus.* Gr. ἐρυθριῶν.

ARROSTARE. *Neutr. pass. Volgersi in qua, e 'n là, e colle braccia, e coll' altre membra schermendosi, e difendendosi.* Lat. *defensionis gratia obniti, se versare. Dant. Inf. 15.* Giace poi cent' anni, Sanza arrostarsi, quando il fuoco il feggia. *Franc. Sacch. rim.* Che dal verno ognun s'arrosti, E col buon piacer s'accosti. *Fav. Esop.* E faceva diversi atti colla mazza, arrostandosi da'colpi del cavaliere. *Morg. 19. 41.* Saltato avria, per fuggire, ogni sbarra, Pur s'arrostava colla scimitarra.

§. I. *Talora pure neutr. pass. per Affrettarsi.*

§. II. *E parimente nel signif. att. Ciriff. Calv. 3.* Ma presto comparì la leonessa Per vendicar del suo compagno il torto A Stiattigi mugghiando s' appressa, La coda arrosta, e raspa cogli artigli.

ARROSTICCIANA. *Fetta di carne di porco, arrostita alla dimestica, e grossolanamente.* Lat. *ofella, ofella porcina.* Gr. ὀπτὸς κρέας. *Franc. Sacch. nov. 108.* Per non perder quella sua arrosticciana, o carbonata, che vogliam dire, mettela in un pane, ec.

ARROSTIMENTO. *Lo arrostire. Volg. Mes.* La cozione è di due maniere, una si è per allessamento, e l' altra si è per arrostimento. *E appresso:* Lo arrostimento cuoce, e riduce a maturazione l'umido soverchio.

ARROSTIRE. *Cuocere senza aiuto d'acqua, come in ischidione, in tegame, in sulla brace, e simili.* Lat. *assare, inassare, torrere.* Gr. ὀπτᾶν. *Bocc. nov. 49. 12.* Tiratogli il collo, ad una sua fanticella il fe ec. mettere in uno schidone, e arrostir diligentemente. *Med. Arb. cr.* E arrostillo, e cossilo, come si cuoce, e arrostisce il pesce in padella. *Sen. ben. Varch. 7. 18.* Non solamente abbronza quelli, i quali hanno da essere giustiziati, ma gli arrostisce.

§. I. *Per simili. Bocc. nov. 77. 61.* Io non so qual maggior crudeltà si fosse potuta usare in un traditore, che tutta una città avesse messa ad uccisione, che quella, alla quale tu m'hai posta, a farmi arrostire al Sole.

§. II. *Per Inaridire, e Seccare.* Lat. *arefacere.* Grec. ἀφαυαίνειν. *Cr. 2. 1. 4.* I venti, che arrostiscono, e riardono, e ancora le mortificanti rugiade, dannificano le piante, e le menano a niente. *E 4. 30. 1.* Ma di quelle (*uve*) pestate, e fattone farina, e bevuta, conforta la collerica uscita, e ristrigne, e maggiormente le s'arrostisca.

ARROSTITO. *Add. da Arrostire. Cotto, o fatto arrosto.* Lat. *assus, torrefactus.* Gr. ὀπτός. *M. Aldobr.* La quinta diversità si è, secondo in che modo l'uomo li mangia, o arrostiti, o fritti, o lessi in acqua. *E appresso:* I pesci arrostiti vaglion meglio, che i fritti. *E altrove:* Togli una vescica piena di vino, o d'acqua calda, o testo caldo inviluppato in drappi, o miglio arrostito in un sacchetto. *E altrove:* Nocciuole, usandole arrostite, sì ristringono il ventre, se a digiuno son mangiate. *E appresso:* Se voi volete rimuovere l'allegamento de' denti, che spesso avviene, masticate la porcellana, mandorle, nocelle, formaggio arrostito ec. *Bocc. nov. 49. 16.* E questa mattina arrostito, l'avete avuto in sul tagliere. *E nov. 92. 6.* In una tovagliuola bianchissima gli portò due fette di pane arrostito, e un gran bicchier di vernaccia. *E num. 7.* Nè prima vi tornò, che il seguente dì, con altrettanto pane arrostito, e con altrettanta vernaccia ec.

ARROSTITO. *V. A. Sust. Arrosto. Fr. Giord. Pred. S. 9.* Il dimonio ec. quando venne a tentare Cristo ec. non gli recò gran cibi, nè grande beveraggio

non

non gli recò vernaccia, nè capponi, nè arrostiti, che sapea, che non gli avrebbe presi.

ARROSTITURA. *Arrostimento*. Lat. *assatio*. Gr. ὄπτησις. *Ricett. Fior.* 84. Bisogna avvertire ec. di non levar crude quelle cose, che debbono essere cotte, o per arrostitura, o per frittura (*alcune edizioni hanno* arrostura)

ARROSTO. *Sust. Vivanda arrostita*. Lat. *assatura, assum, tostum*. Gr. ὀπτόν. *G. V.* 8. 78. 6. Trovando gli arrosti, e la vivanda della cena de' Franceschi al fuoco. *Franc. Sacch. Op. div.* Quando dice, che 'l popolo d'Egitto vivea di manna, intendi, che chi avea voglia d'una cosa lessa, in quella manna vi trovava il suo sapore, e così chi avea voglia d'un arrosto, il simile. *But.* Questo lesso è del Re di Francia, l'arrosto è del Re d'Inghilterra.

§. I. *Fare un arrosto, vale Fare un errore*. *Malm.* 5. 22. Che Baconero, il quale è un avventato Nel dar la palla all'altro di nascosto, Senza guardarla prima, avea scambiato, E preso un granchio, e fatto un grande arrosto.

§. II. *In proverb. Più appunto, o a tempo, che l'arrosto; e si dice quando succede alcuna cosa opportunamente*. *Morg.* 11. 70. Non giugnerem più a tempo, che l'arrosto. *Salv. Spin.* 4. 12. Ma ecco Gozzo più appunto, che l'arrosto.

§. III. *Pure in proverb. Molto fumo, e poco arrosto, dicesi di chi molto presume, e poco vale*.

ARROSTO. *Avverb. Dicesi di quella cottura, che si fa senza aiuto d'acqua*. *M. Aldobr.* Carni ec. chi usare le vuole, elle sono più sane arrosto con salina. *Burch.* 1. 101. Piacciati ancor, ch'io 'mpari In quante volte egli è cotto un cappone Arrosto al fuoco dentro allo schidione. *Morg.* 7. 37. Morgante avea mangiato quel ch'e' vuole D'un gran castron, che gli fu dato arrosto.

§. *Per metaf.* *Malm.* 4. 60. perchè non vi fu scampo nè riparo, Ch'ei fra le fiamme non si muoia arrosto.

* ARROSTO. *In proverb. si dice, E' meglio aspettar l'arrosto, che trovare il diavolo nel catino; e vale Esser meglio andare tosto a tavola ad aspettare, che tardi, a trovar mangiato*. *Salv. Spin.* 4. 8. Egli è meglio avere a aspettar l'arrosto, che trovare il diavolo nel catino.

ARROTA. *Sust. dal verbo Arrogere. Aggiunta, Giunta*. Lat. *corollarium, auctarium*. Gr. προσθήκη. *G. V.* 8. 62. 4. E per arrota alla detta pistolenza, fu l'anno gran fame. *E* 9. 304. 3. E per arrota al primo fallo si puosono alla Badia di Pozzevole. *Galat.* 52. Perciocchè le lusinghe, o adulazioni, ch'io debba dire, per arrota all'altre loro cattività, e magagne, hanno questo difetto ancora.

ARROTAMENTO. *Lo arrotare*. *Libr. Simili.* Quelle faville, che si mirano negli arrotamenti de' ferri.

* ARROTANTE. *Che arrota*. Lat. *acuens*. Gr. ὀξύνων. *Salvin. disc.* 3. 155. Ho avuto il caro onore ec. di servire in certo modo di arrotante pietra, che quantunque priva di taglio, pure i ferri affila.

ARROTARE. *Assottigliare il taglio de' ferri alla ruota*. Lat. *acuere, acutum reddere*. Gr. ὀξύνειν. *Coll. SS. Pad.* Vedendolo il garzone fuor d'usanza arrotare il coltellaccio.

§. I. *Per similit. Stropicciare, Lisciare, Pulire*. Lat. *expolire*. *Stor. Eur.* 1. 18. Dove solo abbonda di ferro, e di pietre da arrotarlo. *Sagg. nat. esp.* 58. Nè anche a strofinare l'ambra in sul panno, avvegnachè arrotandovela la con gran forza, volle tirare.

§. II. *E Arrotarsi degli uomini per metaf. vale Agitarsi con inquietudine*. Lat. *anxie se exercere*. Gr. πραγματεύεσθαι. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 421. Pure s'arrotavano altramenti in quelle confusioni. *E Camb.* 96. Quanto più gli uomini s'agitano, e s'inframmettono, e quasi s'arrotano insieme.

§. III. *In signific. att. vale ancora Uccidere col supplizio della ruota*.

ARROTATO. *Add. da Arrotare*. *Cavalc. Pungil.* Non vengono al ballo, se non arrotate, e ornate (*cioè stropicciate, lisciate*) *Fir. As.* 144. Prendi dunque un ben arrotato rasoio, e ascondilo in quella parte del letto, dove tu se' solita giacere. *Sagg. nat. esp.* 89. La medesima ambra arrotate sur un altro panno ec. tirava tuttavia con gran forza (*cioè fregata*)

§. *Leardo arrotato, dicesi del Mantello di quel cavallo, che ha le macchie somiglianti alle ruote, a differenza del Leardo pomato, che ha le macchie più tonde*. *Bern. Orl.* 3. 7. 30. Eccone uscito con feroce destriero, Leardo, ed arrotato avea il mantello.

ARROTINO. *Colui che arrota*.

§. *E Arrotino dicesi per metaf. d'uomo interessato, che cerca in ogni cosa il suo vantaggio*.

ARROTO. *Sust. Aggiunta*. Lat. *corollarium, additamentum*. *Cron. Morell.* 225. Quest'arroto in questa faccia non era però di nicistà. *Franc. Sacch. rim.* Ma a' tuo' be' detti vo' fare un arroto. *Morg.* 21. 12. E per arroto Orlando aveva morto Nella battaglia il gran Re di Marrocco.

ARROTO. *Add. da Arrogere. Aggiunto in supplimento*. Lat. *allectus, adscriptitius, accensus*. Grec. προσεγγεγραμμένος. *G. V.* 7. 79. 4. Da allora innanzi non vi fu neuno de' grandi, mai fuvi arroto il Gonfalone della giustizia ec. *E num.* 5. La lezione del detto uficio si faccia per li priori vecchi, colle Capitudini delle dodici maggiori arti, e con certi arroti, che eleggevano i priori. *E* 10. 112. 1. I Priori, con due arroti popolani per Sesto, facessono scelta (*qui in forza di sust.*) *Cap. Impr.* 9. E tutti i preti d'esso Piviere, e altri arroti invitati da' nostri arroti. *E* 13. Sanza coscienzia della maggiore parte de' passati uficiali, ed alquanti arroti d'essa Compagnia.

ARROTOLARE. *Ridurre in forma di ruotolo*. *Bergh. Rip.* 276. Le tele ec. nell'arrotolarle creperebbero in molti luoghi.

ARROTOLATO. *Add. da Arrotolare*. *Red. Ins.* 166. La proboscide nera, cartilaginosa, e arrotolata avanti alla bocca con molti anelli.

ARROVELLARE. *In signific. neutr. e neutr. pass. Stizzirsi rabbiosamente*. Lat. *excandescere, indignari*. Gr. μαίνεσθαι, ὀργίζεσθαι. *Varch. Ercol.* 5. Se alza la voce, e si duole, che ognun senta, si dice scorrubbiarsi, arrangolarsi, e arrovellarsi, onde nascono rangolo, e rovello. *Ambr. Furt.* 3. 11. Chiami, gridi, arrovelli a sua posta.

§. *E in signific. att. vale Fare arrabbiare altrui*. *Gell. Sport.* 5. 3. Come ella è in casa, non resta mai di gridare, e d'arrovellare altrui.

ARROVELLATAMENTE. *Avverb. Rabbiosamente*. Lat. *furenter*. Gr. ὀργίλως.

ARROVELLATISSIMO. *Superl. di Arrovellato*. Lat. *rabiosissimus*. *Tratt. segr. cos. donn.* Rispondono con parole e con modi arrovellatissimi.

ARROVELLATO. *Add. da Arrovellare*. Lat. *rabiosus*. Gr. λυττῶν, ὀργιζόμενος. *Gell. Sport.* 2. 6. Voi gridate, che voi parete proprio un arrovellato. *Varch. Suoc.* 4. 6. Potei ben gracchiare, ciangolare, e arrangolarmi; e mi rispose tutta arrovellata. *Lasc. Sibill.* 5. 8. Oimè ogni cosa è sottosopra, il dottor grida, che pare arrovellato. *Buon. Fier.* 2. 4. 7. Anzi le libbra Sbarbasti di tue viscere in sussidio De' cani arrovellati.

ARROVENTAMENTO. *Lo arroventare*. Lat. *ignitio*. Gr. πύρωσις.

ARROVENTARE. *Roventare*. Lat. *candefacere, excandefacere, ignitum reddere*. Gr. πυροῦσθαι. *Stor. S. Eust.* Comandò che incontanente fosse fatto un vitello di rame, e fosse bene arroventato per tre dì. *Sagg. nat. esp.* 4. Il modo d'empierlo, sarà con arroventar la palla, e poi subitamente tuffar la bocca del cannellino aperto nell'acqua arzente.

ARROVENTIMENTO. *Lo arroventire*. Lat. *ignitio*. Grec. πύρωσις. *Fr. Giord. Pred. R.* Godeva il malvagio tormentatore nello arroventimento di que' ferri.

ARROVENTIRE. *Neutr. pass. Divenir rovente*. Lat. *candescere, ignescere*. Gr. πυροῦν. *Ovid. art. am.* La cenere medesima infino che tien coperto il fuoco, di sopra s'arroventisce.

ARROVENTITO. *Add. da Arroventire*. Lat. *ignitus*. Gr. πυρωθείς. *Fr. Giord. Pred. R.* Volle cavar dalla fornace i ferri arroventiti.

ARROVESCIAMENTO. *L'atto dell'arrovesciare, Arrovesciatura*. *Libr. Mascalc.* Come accade, quando il ferro s'arrovescia, e per questo arrovesciamento il cavallo zoppica.

ARROVESCIARE. *Propriamente Volger la cosa al contrario del suo diritto*. Lat. *invertere, subvertere, resupinare*. Gr. ἐξυπτιάζειν.

§. I. *Per Far cadere, Gettar per terra*. *Cr.* 3. 14. 1. I lupini ec. quando a convenente grandezza saranno venuti, sono da arrovesciargli sotto terra (*cioè far sovescio*) *Fir. As.* 209. Tutto infuriato il gentile amadore, non corra loro addosso, e non le arrovesci per terra.

§. II. *E neutr. pass.* *Cecch. Corr.* 5. 7. Poi alla fine Ella s'arrovesciò, e stette cheta, Come un bel porcellin grattato. *Fir. As.* 221. Diede nelle gambe di dietro del cavallo ec. un colpo sì fatto, ch'egli arrovesciandosi in terra, trasse per forza il suo signore di sella. *Sen. ben. Varch.* 6. 29. Rovinarono regni grandissimi, i quali dovevano sopra loro medesimi arrovesciarsi.

ARROVESCIATO. *Add. da Arrovesciare*. *Franc. Sacch. nov.* 91. Aveano cento cinquant'anni tra amendue, ed uno era cieco, e l'altro avea gli occhi arrovesciati, che pareano foderati di scarlatto. *Morg.* 27. 198. E molti son caduti in qualche fossa Nel fango in terra fitti, arrovesciati. *Bern. Orl.* 2. 25. 20. Ma pur lo fece al ciel voltar le piante Colla pancia alle stelle

le arrovesciata. *Sagg. nat. esp.* 60. E arrovesciata io giù la vescica s'incespi.

ARROVESCIATURA. *Arrovesciamento. L'arrovesciare. Sagg. nat. esp.* 93. La di cui bocca ec. sporge in fuota con arrovesciatura piane.

ARROZZIRE. *Far rozzo.* Lat. *rudem facere, rusticum reddere. Pass.* 315. A' quenti altri con favella maremmana, rusticana, alpigiana l'arrozziscono.

§. *In signific. neut. Divenir rozzo.* Lat. *rudem fieri, rusticum reddi. Franc. Sacch. nov.* 99. Io mi voglio levere queste ceene salvatica di sopra, che per lo state in contado è arrozzito.

ARROZZITO. *Add. da Arrozzire.* Lat. *rudis effectus.*

ARRUBIGLIARE. *Arrubinare, Divenir rosso. Paraff.* 2. Egli è da Sciobbio, benchè s' arrubiglia.

ARRUBINARE. *Da Rubino. Avere, a Dare color di rubino.*

§. *E Arrubinare il fiasco, Empierlo di vin vermiglio, ed è favellar furbesco. Bocc. nov.* 88. 6. Mandevi pregeodo, che vi piaccia d'arrubinergli questo fiasco del vostro buon vin vermiglio. *E num.* 7. Tutto tinto nel viso, dicendo, che errubinetemi, e che zanacri son questi! *E num.* 9. Avea bene egli inteso dall' arrubbinatemi, e de' zaonetti. *Alleg.* 318. E con un gorbo, ch' ha del signorile, Un tratto m'arrobina il trasparente.

ARRUDATO. *V. A. Add. Arrovidato. F. V.* 11. 81. Poichè essendo per lo gran freddo le membra de' cavalieri errudate, e spossate.

ARRUFFARE. *Sconciare, o Disordinare i peli del capo, e della barba, e simili.* Lat. *capillos perturbare. Vit. SS. Pad.* Arruffammoci il capo, e spargemmo li capelli, e contraffacemmoci quanto potemmo.

§. *E Arruffare, in modo basso, vale Richiedere una femmina dell' onore per altrui, alludendo l arruffare alla voce Ruffiano. Il medesimo enigmaticamente vale Pettinarsi allo 'nsù, che oscuramente significa Arruffarsi; e lo stesso vale Andar di portante, o Portare i polli; de' quali modi, e simiglianti v. Fiei* 425.

ARRUFFATO. *Add. da Arruffare.* Latin. *incomptus, implexus.* Grec. *ἀκτένιστος. But. Par.* 6. 1. Imperocchè portava li capelli molto arruffati. *Polit. stanz.* 1. 31. Colla chioma arruffata, e polverosa, E d' onesto sudor bagnato il volto. *Morg.* 5. 22. Vedea la barba arruffata, e canuta. *Bern. Orl.* 1. 13. 19. Co'le penne arruffate anfolava. *Tac. Dav. stor.* 2. 272. Otone ec. camminova ec. innanzi alle 'nsegne a piede, socido, arruffato.

ARRUFFIANARE. *Disporre, e indurre chi che sia, a rigvisizion del ruffiano, a male operare in carnalità.* Lat. *lenocinio ad stuprum inducere.* Grec. *μαστροπεύειν. Com. Inf.* 18. Arruffianò Madonna Ghisola, per moneta, al Marchese.

§. *E Arruffianare, per metaf. vale Rassettare, o Rassettenare una cosa, ricoprendo i suoi difetti, per farla apparir più bella, o migliore.* * Lat. *mangonizare.*

* ARRUFFIANATO. *Add. da Arruffianare; e qui Che ha del ruffiano, Che sa di ruffianeria.* Lat. *lenonius; lenocinium olens.* Gr. *μαστροπικός. Menz. sat.* 8. Che i lor costumi arruffianati, ed empj Saonsi ce'are.

* ARRUGIADARE. *Irrugiadare, e figuratam. Aspergere.* Lat. *irrorare, aspergere.* Gr. *ἐπιδροσίζειν, ἐπιῤῥαίνειν. Salvin. disc.* 1. 150. La spesse flagellazione le delicate membra gli arrogiadò, con trarne fuori stille vermiglie del suo sangue.

* ARRUGIADATO. *Add. da Arrugiadare; Irrugiadato.* Lat. *irroratus, irrigatus.* Gr. *ἐπιδροσωθείς, ἐμμανθείς. Salvin. disc.* 2. 173. Siccome l'acqua innaffiando la terra, produce freschi, e vigorosi germogli, così l'anima arrugiadata dal vino, da' solchi profondi della mente, ec. fa scappare frotti, e produzioni maravigliose (*qui metaforic.*)

ARRUGGINIRE. *Proprio del ferro. Divenir rugginoso.* Lat. *rubiginari, rubiginem, aeruginem contrahere.* Gr. *ἰοῦσθαι.*

§. I. *Dicesi per similit. anche degli altri metalli. Gio. Cell. lett.* 25. L'oro, e l'argento vostro è arrugginito.

§. II. *E neutr. pass. Segn. Crist. instr.* 3. 10. 12. Il bronzo non è mai più disposto ad arrugginirsi, che quando a ripulirlo più si strofina.

§. III. *In att. signif. Far rugginoso.* Lat. *rubiginem inferre, rubiginem obducere.* Gr. *ἰοῦσθαι. Gr. S. Gir.* 17. Quel tesauro non può furo imbolare, ne tignuole mangiare, nè ruggine arrugginire.

§. IV. *E Per metaf. Pass.* 315. Quelli coll' accento alpro, e ruvido l'arrogginiscono, come sono i Romani. *Dav. Colt.* 188. Perchè la foglia arrogioisce, e i bachi ammazza.

ARRUGGINITO. *Add. da Arrugginire. Fiter.* 7. 216. Con non poca fatica per gli arrugginiti serrami aperse la porta.

ARRUVIDARE. *Divenir ruvido.* Lat. *exasperari.* Gr. *ῥιγοῦν.*

ARRUVIDATO. *Add. da Arruvidare.* Lat. *rigens.* Gr. *ῥιγῶν.*

§. *E in signif. di quella ruvidezza, che è cagionata da soverchio freddo nelle carni. Liv. dec.* 3. Elli per freddo arrovidati, ne' loro campi tornevano.

e ARSANALE. v. ARSENALE.

ARSELLA. *Spezie di conchiglia di mare. Red. Off. an.* 62. Un sapore simile a quello dell'ostriche, e delle arselle. *E Ins.* Gamberi di mare, e di fiume, granchi, ed arselle sgesciate.

ARSENALE, e ARSANALE. *Arzanà.* Lat. *navale.* Gr. *ναυπηγεῖον. Bern. rim.* Stiamo in una contrada, ed io uo zio, Presso alla Trinità, e all'arsenale. *Buon. Fier.* 4. 1. 3. E l'arsenale ancora Scorso, e le maestranze, e gli artifici.

§. *Per metaf. Malm.* 8. 60. Toccò de i piè nell' arsenal del vento.

ARSENICO. *Veleno corrosivo.* Lat. *arsenicum.* Gr. *ἀρσενικόν. M. Aldobr.* Togliete due parti calcina viva, e due parti arsenico citrino. *Morg.* 25. 109. Ma non mostrò, che l'ha nascoso, e fallo; L'arsenico, il nappello, e 'l risigallo. *Ricett. Fior.* 95. L'orpimento, chiamato da' Greci arsenico: è un minerale, che imita l'oro col suo colore.

ARSIBILE. *Add. Atto, e Accomodo a ardere.* Lat. *aptus ad ardendum.* Gr. *καυτός. Amet.* 40. Poichè 'l Greco fuoco d' ogni cosa arsibile ebbe le sue fiamme pasciute.

ARSICCIARE. *Abbrustolire. Abbrusciacchiare.* Lat. *Amburere, ustulare.* Gr. *καίειν.*

ARSICCIATO. *Add. Propriamente Alquanto arso: che anche diciamo Abbruciaticcio.* Lat. *aliquantum adustus, mediocriter ustus, ustulatus.* Gr. *ὑποκεκαυμένος. Cavalc. Pungil.* E levandosi il Santese, e andando al grado dell' altare, lo trovò arsicciato, e caldo, in segno, che 'l fuoco v' era stato. *Pallad.* Melciando il frutto di due noci di pino, e arsicciato, e legato in panno lino (*cioè arso*) *Tac. Dav. ann.* 14. Nel resto mozziconi di pali arsicciati. *E* 2. 51. Trovendosi sotto il suolo ec. ceneri arsicciate, impiastricciate di sangue, e altre malìe.

ARSICCIO. *Add. Arsicciato; Manomesso dal fuoco.* Lat. *adustus, praeustus.* Gr. *ἡμίφλεκτος. Petr. nom. ill.* E con uno stizzo arsiccio su scritto sopra 'l sasso: Qui è soppellito Pompeo. *Dant. Inf.* 14. Or mi vien dietro, e guarda, che non metti Ancor li piedi nell' arena arsiccia (*cioè rovente*) *E Purg.* 9. Era il secondo tinto più, che perso, D' una petrina ruvida, e arsiccia. *Cap. Impr.* 8. S' accendino pe' nostri Camerlinghi xxii. candele ec. ovvero torchietti arsicci, o nuovi.

ARSIONE. *L' Ardere, Incendio, Incendimento.* Lat. *incendium.* Gr. *καῦσις. G. V.* 4. 29. 2. E per l' arsione di detti fuochi in Firenze arsono molte croniche. *Dittam.* 1. 17. Dall' arsione di Troia insino a me. *E* 4. 24. Nell' arsione di Troia, e prima ancora. *Segn. stor.* 3. 91. Dopo la quale arsione esso fu citato, e fatto ribello, e nel medesimo modo fece ardere Careggi.

§. I. *Per metaf. Eccessiva caldura.* Lat. *ardor, fervor, aestuatio.* Gr. *καταφλεγμός. Pass.* 115. Come cominciò a dire i peccati, e l' arsione cominciò a scemare ec. Ricevuta l'assoluzione, il dolore tutto, e l'arsione, e ogni segnale di fuoco si partì.

§. II. *Arsione, diciamo anche al Caldo della febbre.* Lat. *aestus febrilis.* Gr. *καῦσος.*

§. III. *E all' Asciugaggine della sete.*

ARSO. *Add. da Ardere. Consumato dal fuoco.* Lat. *combustus, ustus. Bocc. nov.* 17. 40. E arsa tutta la terra, e la preda, e i prigioni sopra le navi posti, verso le Smirne si ritornarono. *Dant. Inf.* 30. Perch' io il corpo suso arso lasciai.

§. *Arso, Povero in canna.* Lat. *pauperrimus.*

ARSURA. *Arsione.* Lat. *incendium, ardor.* Gr. *καῦσις. Sen. Declam.* Ingiustamente m addomandi la ammenda, o ristoro di questa arsura, e non la debbi avere. *Com. Inf.* 7. Co'le ruberie, colle prede, colle violenze, uccisioni, e arsure. *Petr. canz.* 18. 2. Oh se questa temenza Non temprasse l'arsura, che m' incende!

§. I. *Per similit. Bocc. nov.* 77. 58. Tanta è l'asciugaggine, e l'arsura, la quale io v'ho dentro. *Dant. Inf.* 30. Che s' io ho sete, e umor mi rinfarcia, Tu hai l'arsura, e 'l capo, che ti duole. *Red. Ditir.* Che temprarne potrei l' interna arsura.

§. II. *Arsura, vale ex laudis Povertà estrema.*

ARTAGOTICAMENTE. *Avverb. Voce detta a una scimunita, quasi in senso di Miracolosamente.* Lat. *egregiè.* Gr. *θαυμαστῶς. Bocc. nov.* 70. an. Per certo con voi perderieno le cetere de' fagginali, sì artagoticamente stracantate.

ARTANITA. *Panporcino. Volg. Mes.* L'artanita giova alle durezze della milza. *Ricett. Fior.* 461. Unguento d' artanita maggiore di Mesue.

ARTA-

ARTATAMENTE. *Avverb. Con arte, Ingegnosamente, Astutamente, Ingannevolmente.* Lat. *callidè, ingeniosè, fraudolenter.* Gr. τέχνῃ, διὰ τῆς τέχνης. *Bocc. nov. 19. 49.* E artatamente prese con costui una stretta dimestichezza. *E nov. 64. 4.* Non solamente gliele cominciò a commendare, ma artatamente a sollecitarlo a ciò molto spesso. *Ricord. Malesp. 41.* Il detto Attile entrò in Firenze artatamente, e falsamente.

ARTE. *Abito, cavato dalla sperienza, di poter operar con ragione, intorno a qualsivoglia materia: come le sette Arti liberali, e le meccaniche.* Lat. *ars.* Gr. τέχνη. *Albert. 46.* L'arti servono alla natura, e lo savere comanda ec. L'arte è detta da arcendo, che vale in Latino, quanto costringo in volgare ec. E l'arte un acconciamento finito delle cose, che hanno fine: o L'arte è un ragunamento di comandamenta, che tornano tutte ad un fine ec. Lo sapere di tutte le cose s'impara per uso, e ciò, che l'uomo sa, ha insegnato l'arte, e l'uso ec. perciocchè la forte fatica sazia la volontà dell'uomo, e la vegghievole arte spesse fiate dà le gran ricchezze ec. Adopera lo studio, avvegnachè tu sappi l'arte, che secondo, che la regola aiuta lo 'ngegno, così l'uso aiuta la mano ec. L'arte dà, e l'uso ha: se aggiugnerai l'uso, e l'arte, la gran via breve parratti. *Dant. Inf. 9.* Che ferro più non chiede verun'arte. *E 11.* Che l'arte vostra quella, quanto puote, Segue, come 'l maestro fa 'l discente, Sì che vostra arte a Dio quasi è nipote. *E Par. 2.* Ch'esser suol fonte a' rivi di vostr'arti. *E 13.* Similemente operando all'artista, Ch'ha l'abito dell'arte, e man, che trema. *Bocc. nov. 24. 2.* Nè per questo ad alcuna arte attender gli bisognava. *E nov. 29. 6.* Monsignore, voi schifate la mia arte, perchè giovane, e femmina sono. *E nov. 42. 5.* Ammaestrata alquanto dell'arte marinaresca. *E nov. 55. 3.* Avendo egli quella arte ritornata in luce, che molti secoli ec. era stata sepulta. *Amm. ant. 31. 1. 9.* Di molta fatica, di continuo studio, di molto adoperamento, di più provamenti, d'altissimo senno, di presentissimo consiglio, viene l'arte del dire.

§. I. *Per incantesimo. Bocc. nov. 76. 17.* A dirti il vero noi ci abbiamo durata fatica in far l'arte. *Dittam. 2. 3.* A chi volea, eran le mense sparte, Senza pagare, e ciascun vi fornito, Che parea quasi incantamento, od arte.

§. II. *Onde si dice Gettar l'arte; e vale lo stesso, che Far l'arti, Far sortilegi. Tac. Dav. ann. 2. 38.* Lesse, come Libone aveva fatto gettar l'arte, s'egli avrebbe mai tanti danari, che coprissero la via Appia fino a Brindisi. *Morg. 3. 31.* E Malagigi getti l'arte spesso. *E 21. 53.* Intanto Malagigi lor fratello Gittando l'arte un giorno, com'er' uso. *E 22. 102.* Malagigi non volle gittar l'arte. v. GETTARE §. XXII.

§. III. *Per Artifizio, Astuzia, Frodolenza: e pigliasi in buona, ed in mala parte.* Lat. *artificium, dolus, calliditas, techna.* Gr. τέχνη. *Bocc. nov. 2. 21.* Con ogni sollecitudine, con ogni ingegno, e con ogni arte, mi pare, che ec. si procaccino di ridurre a nulla, e di cacciare dal mondo la Cristiana religione. *E nov. 65. 12.* Con che arte il faccia non so, ma egli non è in casa uscio sì serrato, che, come egli il tocca, non s'apra. *E nov. 80. 7.* Gli mandò una sua femmina, la quale ottimamente sapeva l'arte del ruffianesimo. *E nov. 95. 5.* Per arte nigromantica procaccerebbe di farlo. *Petr. son. 4.* Quel, che infinita provvidenza, ed arte Mostrò nel suo mirabil magistero. *E 121.* Le stelle, e 'l cielo, e gli elementi a pruova Tutte loro arti, e ogni estrema cura, Poser nel vivo lume. *Dant. Inf. 11.* Come natura lo suo corso prende Dal divino intelletto, e da sua arte. *E 27.* Gli accorgimenti, e le coperte vie Io seppi tutte, e sì menai loro arte, Che al fine della terra il suono uscìe. *E Purg. 10.* Qui si conviene usare un poco d'arte.

§. IV. *Arte, per lo Magistrato, che rende ragione agli artisti.* Lat. *artificum magistratus, collegium, corpus.* Gr. σύστημα. *G. V. 1. 60. 4.* Si fece fare il capannuccio levato in colonne, e la mela, e la croce dell'oro sopra, per li Consoli dell'Arte di Calimala. *Varch. stor. 8.* Nell'Arte de' Mercatanti, ovvero del Cambio, gliele lesse (*qui per la residenza, o luogo, dove il Magistrato di quell'Arte s'aduna*) *E 9.* Non si contano nè le residenze delle ventun' Arti, che sono tutte grandi, e belle muraglie.

§. V. *Chi dice mal dell'Arte, non sarà de' Consoli, è proverbio, che vale Chi strapazza il mestiero, non fa fortuna.*

§. VI. *Dicesi pure in proverbio: Chi è stato de' Consoli, sa, che cosa è Arte; ed è risposta a chi vuole dare ad intendere una cosa a chi la sa meglio di lui.*

§. VII. *Fare arte d'una cosa, o di checchè sia, vale Farvi su bottega, maneggiandosi con industria a effetto di guadagnarvi sopra. Sen. ben. Varch. 4. 26.* Ma a colui, il quale è ingrato, perchè ne fa arte, e non ristora mai benefizio, che gli sia fatto ec. non sarà un uomo buono, e valente benefizio ec.

§. VIII. *Pure in proverbio: Ognuno ha buona moglie, e cattiva arte; e vale, che Niuno artefice si contenta della sua arte.*

§. IX. *E quell'altro: Chi ha arte, ha parte; e vale Chi sa, è ricapitato per tutto.* Lat. *artem quavis terra alit.* Gr. τὸ τέχνιον πᾶσα γαῖα τρέφει. *Flos 151.*

§. X. *Similmente in proverbio: Niuno si dee vergognare della sua arte; e il significato è per se chiaro. Cant. Carn. 67.* Non si vuol mai di sua arte (Gli è proverbio) vergognare.

§. XI. *Arte assolutam. si dice di tutto il corredo degli uccelli canterini nel paretaio.*

ARTEFICE. *Esercitator d'arte.* Lat. *artifex.* Gr. τεχνίτης, δημιουργός. *G. V. 7. 79. 4.* Uomini di buona fama, e opere, e che fossero artefici, e mercatanti. *Bocc. nov. 23. 3.* Costei adunque, d'alto legnaggio veggendosi nata, e maritata a uno artefice lanaiuolo. *E g. 6. f. 9.* Come se qualunque è di ciò il migliore artefice, gli avesse piantati. *E nov. 63. 3.* Disiderando ec. di potere alcun diporto pigliare, siccome prendono i lavoratori de' campi, e gli artefici delle città.

§. I. *Per simili. Bocc. nov. 80. 2.* Manifesta cosa è, tanto più l'arti piacere, quanto più sottile artefice è per quelle artificiosamente beffato. *G. V. 11. 3. 16.* Se per avventura alcuno svergognato, o arrogante presumesse di storcersi contro all'opera dell'eterno artefice, iorenda rispondere a lui la bontade delle creature, la quale il fabbricatore di tutte le cose dal principio ragguardò nelle sue creature.

§. II. *Per Autore.* Lat. *auctor, inventor.* Gr. δημιουργός. *Amm. ant. 33. 1. 10.* Non è legge più diritta, che gli artefici dell'altrui morte periscano per l'arte loro.

§. III. *In proverb. La 'nvidia è tra gli artefici.* Lat. *invidia est ergo amulos.* Gr. φθόνος πρὸς τὸν ἀντίτεχνον. *Flos 117. Dep. Decam. 81.* Ancorchè non fu detto a caso quello κεραμεὺς κεραμεῖ, e da' nostri: l'invidia è fra gli artefici.

ARTEFICELLO. *Dim. d'artefice. Borgh. Vesc. Fior. 554.* Appena arebbe creduto potervi con onor suo tale arteficello andare.

a **ARTEFICIATO.** v. ATTIFICIATO.

ARTEFICIUOLO. *Dim. d'artefice. Cecch. Dot. n. 4.* Come s'io fussi qualche arteficiuolo, Che mi volessi allevare.

ARTEFICIUZZO. *Dim. d'Artefice. Cecch. Dott. 4. 4.* O sia maritarsi a qualche vecchio, O a qualche arteficiuzzo, che si voglia Rinnalzare. *Borgh. Arm. fam. 29.* Nè è sì vile arteficiuzzo, che non voglia oggi l'arme.

ARTEMISIA. *Erba detta altrimenti Canapaccia, della quale v. Dioscor.* Lat. *artemisia.* Gr. ἀρτεμισία. *Cr. 4. 40. 6.* Prendi seme d'artemisia, e d'erba cinquefoglie, e polverizza. *Tes. Pov. P. S.* Artemisia trita, posta sopra lo bellico, apre la matrice. *E altrove:* Fa stufe d'erbe, che provochino lo tempo, siccome rigamo, calamento, santoreggia, menta, ed artemisia.

ARTEMISIARE. *Confettare coll'artemisia, Comporre coll'artemisia. Tratt. segr. cos. donn.* Il vino fa di mestiere artemisierlo con artemisia fresca, e tenera.

ARTEMISIATO. *Add. Composto coll'artemisia. Tratt. segr. cos. donn.* Per le matrice il migliore di tutti si è il vino artemisiato. *E appresso:* Giudizio sarà del buono medico il risolvere a favore del vino artemisiato, ovvero dell'acciaiato insieme.

ARTEMISIATURA. *Lo artemisiare. Tratt. segr. cos. donn.* L'artemisiatura nel vino vuole esser fatta con diligenza somma. *E appresso:* Il vino ingrato per la troppo piena artemisiatura.

ARTERIA. *Vena, che batte, e che porta il sangue dal cuore alle parti, al contrario della vena, che le porta dalle parti al cuore.* Lat. *arteria.* Gr. ἀρτηρία. *M. Aldobr.* Sappiate, che le vene, che noi avemo nominate, si ce n'hae una partita, che la fisica appella arterie, e queste sono le vene, che battono. *E altrove:* Nota, che le predette medicine son buone ne' luoghi nervosi, e nell'arterie, e vene in qua, ed in là intrigate.

ARTERIOSO. *Add. da Arteria, vale Di arteria, Appartenente ad arteria.* Lat. *arteriosus.* Gr. ἀρτηριώδης. *Libr. cur. malatt.* Quella sottigliezza, che hae il sangue arterioso.

ARTERIUZZA. *Dim. d'Arteria.* Lat. *arteriola.* Gr. ἀρτηρίδιον. *Libr.*

cur.

cur. malati. Si vede ancora nelle più piccole artetiuzze.

ARTETICA. *Infermità, che cagiona dolore nelle giunture.* Lat. *arthritis, morbus articularis.* Gr. ἀρθρῖτις. *Cr. 8. 41. 3.* Sarà ottimo iconten alla infermità del fianco, e contro all'artetica, chiragra, e podagra.

ARTETICO. *Sust. Infermo d'artetica.* Lat. *arthriticus.* Gr. ἀρθριτικός, ἀρθρῖτις. *Cr. 3. 8. 11.* Ancora la fava fessa ec. a' podagrici, e agli artetici, cioè a gotte di mano, cotta con grasso di pecora, sovviene. *E 6. 41. 2.* Il cocomero salvatico ec. è utile agli sciatichi, artetici, e podagrici.

ARTETICO. *Add. Appartenente ad artetica, o alle giunture.*

ARTEZZA. *V. A. Strettezza.* Lat. *angustia.* Grec. στενοχωρία. *Dant. Purg. 25.* Che per artezza i salitor dispaia.

ARTICELLA. *Dim. d'Arte, Arte di poco guadagno.* *Vit. SS. Pad.* Imparò a fare una sua articella, della quale vivendone sottilmente, vacava all'orazione, standosi di per se.

* ARTICINA. *Dim. di Arte; Ingegnosa astuzia.* Lat. *astutia, technа.* Grec. σόφισμα, τέχνη. *Salvin. pros. Tosc. 1. 197.* Questa è una di quelle articine familiari al buon Socrate.

ARTICO. *Nome del polo Settentrionale.* Lat. *articus.* Gr. ἀρκτικός.

ARTICOLARE. *Organizzare, e Formare le membra.* Lat. *articulare, fingere, effingere, formare.* Grec. ἀρθροῦν.

§. *Coll'articolo ha forza di nome, come segue di tutti gl' infiniti de' verbi, usati in questa maniera.* *Dant. Purg. 25.* L' articolar del cerebro è perfetto. *Com.* Come al feto, che è nel ventre, è compiuto l'articolar del cervello, il motor primo, cioè Iddio, gl' infonde nuova anima.

ARTICOLARE. *Add. Appartenente ad articolo, o giuntura.*

ARTICOLARMENTE. *Avverb. Distintamente.* Lat. *sigillatim.* Gr. ἀρθρωτῶς. *Tratt. gov. fam. 29.* Lungo sarebbe articolatamente di dire de' membri tutti, come si debbono dare a Dio. *Car. lett. 1. 209.* Il signor Appio cominci a cinguettare più articolatamente.

ARTICOLATO. *Add. Distinto.* Lat. *articulatus.* Gr. διηρθρωμένος. *Amet. 18.* Le candide mani articolate di distesa dita. *Tes. Br. 5. 32.* Hanno (*i pappagalli*) maggior lingua, e la più grossa, che nessuno altro uccello, secondo la sua grandezza, perch' egli dice parole articolate, siccome l'uomo.

§. *Articolato, vale ancora Che ha egli articoli, cioè le giunture.* *Buon. Fier. Intr. 2. 3.* Fantasmi articolati, Fitture, e raffembranze Degli affari diurni.

ARTICOLAZIONE. *L' articolare.* *Red. Oss. an. 182.* La qual coda composta di sette articolazioni, serve ec. (*qui vale nodo, giuntura*)

ARTICOLO. *Parola declinabile, che aggiunta a nome, e pronome ha forza di determinare, e distinguere la cosa accennata, e sono, IL, LO, LI, LA, LE; della natura, e forza del quale v. ne' suoi avvertim. il Salv.* Lat. *articulus.* Grec. ἄρθρον. *Fir. Disc. n. lett. 319.* Ti rispondo, che gli articoli, che ha la lingua nostra, ci potevano dimostrare questa differenza.

§. I. *E per Capo, o Dogma della fede cristiana.* *Pass. 138.* In quanto egli è dottore, dee sapere almeno, quali sono gli articoli della fede.

§. II. *Per Capo, e Punto di scrittura semplicemente.* Lat. *caput.* Grec. κεφάλαιον. *G. V. 8. 63. 2.* Dovesse venire al detto Concilio, siccome luogo comune, a scusarsi di tredici articoli provati contr' a lui, di cose fatte contro alla fede. *E num. 3.* E presenti detti ambasciadori, abbominò Federigo di tutti tredici articoli. *M. V. 2. 24.* Vedendo, che questo articolo, non terminandosi, portava infamia, e pericolo alla Reina.

§. III. *Articolo di ragione, si dice nelle cause tanto civili, che criminali la questione di jus, o legale, che si prende ad esaminare indipendentemente dal fatto.* Lat. *quaestio, status quaestionis.*

§. IV. *Articolo vale anche Stante, Momento, Punto.* Lat. *articulus.* Grec. καιρός, ἀκμή. *Paol. Oros.* Non avendo potuto dormire, stando sull' articolo della morte. *Fr. Giord. S. Pred. 45.* Quasi sempre stava in articolo di morte.

§. V. *Diciamo ancora Articoli del corpo, che son le giunture, il che vale anche il Lat.* *articulus.* Gr. ἄρθρον. *Tes. Pov. P. S. 46.* A toglier sangue della vena, che è allato dal minore articolo, giova alli sciatichi.

ARTIERE. *Artefice Artigiano.* Lat. *artifex.* Gr. τεχνίτης, δημιουργός. *Cron. Vell.* Se fosse vivuto, sarebbe stato de' sufficienti artieri, e mercatanti di questa terra. *Cant. Carn.* Onde il vostri artier rovineranno.

§. *Si truova anche usato in forza d'Add.* *Stor. Pist. 31.* L' Abate fece raunare lo consiglio, solo di gente artiera, e minuta.

ARTIFICIALE. *Add. Fatto con artificio.* Lat. *artificialis.* Gr. τεχνικός. *Lab. 83.* Dandomi il suo aspetto pieno di falsità, non senza artificial maestria, speranza di futura mercede.

§. *Giorno artificiale, vale Quello spazio di tempo, che il Sole sta sopra l' orizzonte.* *Com. Purg. 8.* Ora, dov' era il carro, sono queste tre stelle, sì che è passato un dì artificiale. *E appresso:* Si puote considerare in due modi: l' uno, quanto al decorso del tempo, e quanto all' allegorica sposizione, e quanto al decorso del tempo, che è un dì artificiale di dodeci ore.

ARTIFICIALMENTE. *Avverb. Con artificio, opposto a Naturalmente.* Lat. *artificialiter.* Gr. τεχνικῶς. *Com. Inf. 28.* Ma avvegnachè, nè naturalmente, nè artificialmente si possa esprimere. *Bocc. nov. 32. 3.* Li quali co' panni larghi, e lunghi, e co' visi artificialmente palliди, e colle voci umili, e mansuete nel domandar l'altrui ec.

ARTIFICIATO, e ARTEFICIATO. *Add. Fatto con artificio; opposto a Naturale.* Lat. *artificialis.* Gr. τεχνικός. *Lab. 152.* Similmente la sua bellezza, la quale non artificiata, non dipinta, nè colorata, fu, ed è tanta, che ec. *E 250.* La quale essendo artificiata ec. altri naturale stimarono. *Bocc. nov. 19. 14.* E a lei, in una cassa artificiata a suo modo, si fece portare. *Franc. Sacch. Op. div. 108.* Uno buono maestro fa uno specchio; quello specchio, che è bene arteficiato, si vede l' uomo, e ogni cosa più bella, che ella non è. *E nov. 136.* Serà una figura pallida, o gialla, e con artificiati colori la fanno in forma di rosa.

ARTIFICIO. *Il Fare, e l' Operar con arte, e la Cosa fatta con arte.* Lat. *artificium.* Gr. τέχνη. *Bocc. g. 6. f. 8.* Quantunque artificio della natura, e non manual paresse. *Dant. Purg. 12.* Si vid' io lì, ma di miglior sembianza, secondo l'artificio figurato, Quanto per via di fuor del monte avanza. *G. V. 5. 29. 2.* Egli per maestrevole artificio, sopra i monti ordinò trombe grandissime, sì dificare, che ad ogni vento trombavano con gran suono ec. si stopparo i detti artifici per modo che rimase il detto suono.

§. I. *Per Ordigno.* Lat. *machina, instrumentum.* Gr. τέχνη. *Bocc. nov. 85. 16.* Calandrino stette tutta la sera vegnente, con suoi artificj per pigliare un vipistrello.

§. II. *E per Invenzione astuta.* *Bocc. nov. 88. 5.* Ultimamente continuando costoro questo artificio così fatto, avvenne ec.

ARTIFICIOSAMENTE. *Avverb. Con artificio.* Lat. *artificiosè.* Gr. τεχνικῶς. *Bocc. g. 3. p. 7.* Per canaletti assai belli, e artificiosamente fatti ec. tutto lo 'ntorniava. *E nov. 77. 5.* La giovane donna, la qual non teneva gli occhi fitti in inferno, ma ec. artificiosamente movendoli, si guardavano d'intorno. *Cr. 9. 20. 2.* Il detto beveraggio si mette in un corno di bue, tenendo al cavallo artificiosamente aperta la bocca, e 'l capo alto sanza freno.

ARTIFICIOSISSIMO. *Superl. di Artificioso.* *Gal. lett. 2. Oraz.* Ei finge, e descrive un artificiosissimo interno sensibile.

ARTIFICIOSITA', ARTIFICIOSITADE, e ARTIFICIOSITATE. *Astratto d'Artificioso.* Lat. *artificium.* Gr. τέχνη, εὐτεχνία. *Agn. Pand. 47.* Ma prezza l'artificiosità della statua, e lo 'ngegno del maestro. *But. Purg. 9. 2.* Non ti maravigliar ec. s' io la rincalzo, cioè, se io Dante la fortifico con più artificiosità di finzioni, e d' allegorico intelletto.

ARTIFICIOSO. *Add. Fatto ad arte, e con arte, o artificio.* Lat. *artificiosus, artificialis.* Gr. τεχνικός. *Bocc. g. 3. p. 6.* Non so, se da natural vena, o da artificiosa. *E nov. 80. 12.* Salabaetto, il qual già e della bellezza, e della artificiosa piacevolezza di costei era preso ec. rispose.

§. *Per Ingegnoso, e Astuto.* Lat. *ingeniosus.* Gr. ὀξύς. *Nov. ant. 100. 1.* Tolse per moglie una giovane donzella, e artificiosa, e sottile in male, più che in bene.

ARTIFIZIALE. *Add. Artifiziale.* Lat. *artificialis.* Gr. τεχνικός. *Sagg. nat. esp. 247.* Esperienze intorno al progresso degli artifiziali agghiacciamenti.

ARTIFIZIALMENTE. *Avverb. Artificialmente.* Lat. *artificialiter.* Gr. τεχνικῶς. *Sagg. nat. esp. 204.* E sì anche artifizialmente comprimendola, si pensò di vedere ec.

ARTIFIZIATAMENTE. *Avverb. Con artifizio.* Lat. *artificiosè.* Gr. τεχνικῶς. *Libr. Viagg.* Artifiziatamente addobbata con molte pietre preziose.

§. *Artifiziatamente lo diciamo per Fittiziamente, e Falsamente.* Lat. *adulterine.*

ARTIFIZIATO. *Add. Artificiato.* Lat. *artificialis.* Gr. τεχνικός. *Sagg. nat. esp. 231.* Quei, che lo fanno, sono universalmente tutte l' acque naturali ec. e tutti i liquori artifiziati.

§. *E per metaf. Alterato, e Falsificato.* Lat. *adulterinus.*

ARTIFIZIO. *Lo stesso, che Artifizio.* Lat. *artificium*. Grec. τέχνη. *Tac. Dav. stor. 1. 241.* Vassalli, parenti, colleghi si guadagno con varj artifizj.

ARTIFIZIOSAMENTE. *Avverb. Con artifizio.* Lat. *artificiosè*. Grec. τεχνικῶς. *Red. Oss. an. 190.* Spinto il fiato artifiziosamente con un sifone nello stomaco, non solamente gonfia ec.

ARTIFIZIOSITA', ARTIFIZIOSITADE, e ARTIFIZIOSITATE. *Lo stesso, che Artificiosità. Bocc. G. S. 88.* La mondana artifiziositade stabile, e incorrotta si serva.

ARTIGIANO. *Sustant. Artefice.* Latin. *artifex*. Grec. τεχνίτης, δημιουργός. *Bern. Orl. 1. 1. 49.* Al fin, come fa l'un l'altro artigiano, La venne molto ben raffigurando. *Cant. Carn. 144.* Pazza la plebe, e tutti gli artigiani, Che spesan da' più ricchi aiuti, e doni.

ARTIGIANO. *Add. Che esercita arte. Buon. Fier. 3. 2. 14.* Uno sciame di donne, E fanciulle artigiane.

ARTIGLIARE. *Da Artiglio, Prendere, e Ferir coll'artiglio.* Latin. *ungnibus arripere*. Grec. ὄνυξιν ἁρπάζειν. *Dant. Inf. 22.* Ma l'altro fu bene sparviere grifagno, Ad artigliar ben lui.

§. *E per metaf. Franc. Sacch. rim.* Se non mi di', qual più di questi artiglia Col suo piacer.

ARTIGLIERE. *Maestro di gettare artiglierie. Benv. Cell. Oref. 127.* Non pertanto ha da essere ignaro di tal' arte, sicchè egli bisogni, che si rimetta in tutto nelle mani di detti artiglieri.

ARTIGLIERI'A. *Strumento da guerra, per uso di batter ripari, o muraglie, o altro; fatto di mestallo, di forma cilindrica, voto dentro, e aperto dalla sommità, che per forza di fuoco scaglia palla di ferro, o altro, con eccessiva violenza: sonne di diversa grandezza, con diversi nomi.* Lat. *tormentum bellicum*. *Guicc. stor.* Uscito fuora per l'occasione di questo tumulto, mise in fuga i fanti, che guardavano l'artiglierie. *Bemb. stor. 6. 81.* Ricercò da lui per suoi ambasciadori in virtù della loro amicizia, che a quella guerra in soccorso suo e genti, ed artiglierie grossa da muro gli mandasse. *E 12. 272.* Del qual suo piacere diede poi pubblicamente segno, fatti arder fuochi nel suo palagio, ed in castel Sant' Angelo, con tuoni d'artiglierie le due notti, che a quella contezza seguirono. *Ar. Fur. 10. 51.* L'artiglieria, come tempesta, fiocca. *Varch. stor. 9.* Purchè i collegati gli pagassono ec. e di più mezza la spesa, che nel traino, e nella munizion dell' artiglierie far si doveva. *Sagg. nat. esp. 242.* Cioè uno d' un tiro di moschetto, l'altro d'artiglieria.

ARTIGLIO. *Unghia adunca, e pungente d'animali rapaci, così volatili, come terrestri.* Latin. *unguis*. Gr. ὄνυξ. *Dant. Inf. 13.* Ale hanno late, e colli, e visi umani, Piè con artigli, e pennuto il gran ventre. *E 22.* Così volse gli artigli al suo compagno, E fu con lui sovra 'l fosso ghermito.

§. *Per metaf. Bocc. canz. 6.* Amor, s'io posso uscir de' tuoi artigli. *Petr. son. 33.* Tanto provato avea 'l tuo fiero artiglio. *Dittam. 2. 2.* E se cucito non le avesse i cigli. Per sua viltade Caclo di Buemme, E rotto 'l becco, e schiantati gli artigli. *Franc. Sacch. rim.* Che altrove non si sta con fermo artiglio.

ARTIMONE. Latin. *artemon*. Gr. ἀρτέμων. *Dant. Inf. 21.* Altri fa remi, e altri volge sarte, Chi terzeruolo, ed artimon rintoppa. *But.* Artimone è la maggior vela, che abbia la nave: terzeruolo è la minore. *Ar. Fur. 19. 48.* Di cui per men travaglio avea 'l padrone Fatto l'arbor tagliar dell'artimone.

§. *Per metaf. Dant. Conv. 16.* Dirizzato l'artimone della ragione all'ora del mio desiderio, entro in pelago.

ARTISTA. *Artefice.* Lat. *artifex*. Grec. τεχνίτης. *Dant. Par. 13.* Ma la natura la dà sempre scema, Similemente operando all' artista. *E 16.* Ma la cittadinanza ec. Pura vedeasi nell' ultimo artista. *Franc. Sacch. nov. 161.* Costui per essere buono artista della sua arte, fu chiamato dal Vescovo Guido d' Arezzo a dipignere una sua cappella. *Buon. rim. 1.* Non ha l'ottimo artista alcun concetto, Ch'un marmo solo in se non circonscriva Col suo soverchio. *Buon. Fier. 4. 4. 23.* Minori artisti, e commodi borghesi.

§. *Artista si dice anche a' Professori d' arti liberali. Bocc. ann. 64. 2.* Qual filosofo, quale artista mai avrebbe potuto, o potrebbe mostrare quegli accorgimenti? *But. Inf. 4. 2.* Li scientifici, e artisti onorano colle loro opere, che compongono, le scienze, e l'arti.

ARTO. *V. L. Add. Stretto.* Lat. *arctus*. Grec. στενός. *Dant. Inf. 19.* Volgemmo, e discendemmo a mano stanca Laggiù nel fondo foracchiato, ed arto. *E Purg. 27.* Fuor se' dell' erte vie, fuor se' dell' arte.

* ARTRITICO. *Add. Articolare.* Lat. *articularis*. Gr. ἀρθριτικός. *Red. cons. 1. 133.* E' stato insino a qui sottoposto per intervalli a molte, e diverse malattie, come sarebbe a dire, dolori artritici, dolori nefritici ec.

*ARTRITIDE. *Artetica. Morbo articolare.* Lat. *arthritis*. Gr. ἀρθρῖτις. *Red. cons. 1. 137.* Non è possibile ottenere per via di arte umana, che egli di quando in quando non abbia a provare qualche piccola indisposizioncella, o di artritide, o di nefritide ec. *E 2. 20.* Io concorro ec. che il male di sua Eminenza sia stata un'artritide. *E 22.* Tre anni sono fui sorpreso da una fierissima artritide.

ARTURO. *Una delle stelle vicina al carro, segno celeste.* Lat. *arcturus*. Grec. ἀρκτοῦρος. *Mor. S. Greg.* Noi dobbiamo sapere, che l' arturo sempre si volta, e mai non si corica, perocchè sempre va di sopra al nostro orizzonte.

A RUBA. *Posto avverbialm.* v. ANDARE A RUBA.

§. *Andar via a ruba, dicesi dello Spacciarsi le merci prestamente.* Lat. *celerrimè distrahi*. Gr. ταχέως διατίθεσθαι. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* S' era mosso a formar diversi mondi ec. E li spacciava a ruba.

A RUFFA RAFFA, e ALLA RUFFA ALLA RAFFA, *e simili maniere avverbiali. Con forza, Con violenta prestezza. E dicesi di più persone intente ad una medesima operazione; tolto dal giuoco fanciullesco, che diciamo Fare a ruffa raffa, ed è, quando gittando uno de' fanciulli in aria alcuna quantità di checchè si sia, fanno a chi più tosto, o a chi più ne piglia.* Lat. *certatim*. *Pataff. 1.* Alla ruffa alla raffa, e abbatacchia. *Franc. Sacch. nov. 12.* A ruffa raffa si diedono a ricoe delle dette ciriege.

§. *E di qui il proverbio. Quel, che vien di raffa in raffa, Se ne va di buffa in baffa: cioè Del male acquistato, se ne va poco innanzi.* Lat. *malè parta, malè dilabuntur.*

ARUSPICE. *V. L. Colui, che presse i Gentili dell' interiora degli animali presagiva.* Lat. *haruspex*. Grec. ἱεροσκόπος. *Varch. lez.* Poi si chiamarono mostri, quasi che dimostrassero alcun male, e però gli aruspici, e indovini ec.

ARUSPICIO. *V. L. Indovinamento, L'arte dell' aruspice.* Lat. *haruspicium*. *Pass. 339.* Se nelle interiora degli animali, che siano offerti a' demonj, si chiama aruspicio.

* ARZAGOGO. *Franc. Sacch. rim. 47.* Nibbj arzagoghi, e balle di fermenti Cercavan d' Ippocrasse gli argomenti.

ARZANA'. *Coll' accento sull' ultima, e ARZANALE, Luogo dove si fabbricano i navilj, e ogni strumento da guerra navale, che oggi più comunemente si dice Arsenale.* Lat. *navale*. Grec. ναυσταθμός. *Dant. Inf. 21.* Quale nell' arzanà de' Viniziani Bolle l'inverno la tenace pece. *But. ivi:* Arzanà è il luogo, dove si tengono, serbano, e si fanno li navilj. *Com. Inf. 21.* Esemplifica questa bolgia un luogo della città di Venezia detto l'arzanà, nel quale diverse, e varie fabbricazioni, e operazioni vi si fanno per li maestri, e artefici, che quivi stanno a racconciare i navilj.

ARZENTE. *Add. Ardente.* Lat. *ardens*. Grec. καιόμενος. *Nov. ant. 68. 3.* E comandògli, che 'l primo messo, il quale gli mandasse, il dovesse mettere nella fornace arzente. *Quist. Filos. C. 8.* In processo di tempo è cagione per l'aprizione de' pori dell'arzente caldo di radece, e cadere i capelli, e incalvire il capo.

§. I. *Per metaf. Rett. Tull. 108.* Stando cogli occhi arzenti, col capo rabbuffato, colla pelle bistorta.

§. II. *Oggi Aggiunto solamente d' Acqua: e Acqua arzente, vale Acqua vite raffinata. Sagg. nat. esp. 2.* Riempiendolo fin a un certo segno del suo collo con acqua arzente. *E 5.* Dove il sottilissimo spirito del vino, o acquarzente, che dir vogliamo, si mantiene ec.

ARZENTINO. *Add. Argentino. Buon. Fier. g. 4. Introd.* Che a' Se di Mercanzia non spuntò mai Qualsisia più forbita D'agro procurator lingua arzentina.

* ARZIGOGOLANTE. *Che arzigogola.* Lat. *comminiscens*. Grec. ἐξευρίσκων. *Buon. Fier. 5. introd. 2.* Senno imbecille sia, ch' oppresso cesti Dalla malizia degli scaltri, e tristi, Doppj, arzigogolanti, E bugiardi mercanti.

ARZIGOGOLARE. *Fantasticare. Varch. Ercol. 67.* Ghiribizzare, fantasticare, girandolare, e arzigogolare, si dicono di coloro, i quali si stillano il cervello, pensano a ghiribizzi, a fantasticherie, a girandole, ad arzigogoli, cioè a nuove invenzioni, e a trovati strani, e straordinarj, i quali, o riescono, o non riescono. *Buon. Fir.*

Fier. 3. 1. 5. Chi s' aggirò con mulinelli, e ruote, O arzigogolando A volare aspirò. E 4. Introd. Pur tuttavia pensando, Sempre arzigogolando, Andrò appiè nondimanco. E att. 2. 7. Nè arzigogolando Coll' ire in cima a i pini a gonfiar augelli.

ARZIGOGOLO. Invenzione sottile, e fantastica. Lat. inventum, commentum. Gr. μηχάνημα. Pataff. 2. Ed è nuovo arzigogol mal tecchito. Varch. Ercol. 15. Andava sempre ghiribizzando qualche arzigogolo. Ambr. Cof. 1. 3. In più presto ogn' arzigogolo Vogliam provare, ed ogn' altro rimedio.

ARZILLO. Add. Rubesto, Fiero. Lat. alacer, hilaris. Gr. ἰλαρός, πρόθυμος.

A S

ASACCO. Posto avverbialm. vale A saccheggiamento; e usasi co' verbi Mandare, Mettere, Andare, e simili. Lat. vastare. Gr. πορθεῖν. Segn. Stor. 5. 144. E quanto a voi non mancaste di mandar Napoli a sacco. E 7. 175. Tac ma ec. adirato contro alla città, la messe a sacco, e spogliolla d' ogni suo ornamento. E 14. 378. E così Montegiroudo ec. che in simil modo patteggiandosi fu messo a sacco.

A SACCOMANNO. Posto avverbial. vale lo stesso, che A sacco. Morg. 8. 3. E mettono ogni cosa a saccomanno.

A SALVAMANO. Posto avverbialm. Lo stesso, che A man salva. Lat. sine periculo. Gr. ἀσφαλῶς, ἀκινδύνως. Guitt. lett. Il castello potero prendere a salvamano senza correr pericolo. Tefrid. 8. Per avermi prigione a salvamano.

A SALVAMENTO. Posto avverbialm. Senza danno, Sano e salvo. Lat. incolumis. Gr. ἀπήμων, ὑγιής. G. V. 9. 319. 2. andonne a Sigee a salvamento, con gran preda.

§. Talora vale A man salva. Morg. 26. 69. Io dissi: or sono accorti i nostri fanti; A salvamento omai la terra è nostra.

A SANGUE. v. ANDARE A SANGUE.

A SANGUE FREDDO. Posto avverbialm. vale Con animo posato, e quieto. Cas. lett. 81. Vi prego, che voi ci pensiate un poco, e rispondiatemi a sangue freddo. Car. lett. 2. 38. Fa pregiudizio a se stessa ec. se non l'ama, e non lo riverisce ancora da vantaggio, come son certo, che farà a sangue freddo.

A SANTA'. Posto avverbialm. vale In sanità, Con sanità, Quando altri è sano. Lab. 147. Tu farnetichi e santà, e anfanni a secco.

ASARO. Lat. asarum. Gr. ἄσαρον. Volg. Mes. L'asaro è un' erba di montagna colle foglie angolose come quelle dell' ellera, e co' fiori come quelli dell' iusquiamo.

A SBARAGLIO. Posto avverbialm. In conquasso, In disordine. Lat. praecipitanter. Gr. προπετῶς. Bern. Orl. 1. 23. 52. A sbaraglio mettendo la persona, Sopra Aquilante tutta s' abbandona. Tac. Dav. ann. 3. 52. Onde si mise a sbaraglio maggiore.

A SBIECO. Posto avverbialm. vale Obliquamente, Per traverso. Lat. oblique.

* A SCACCAFAVA. Fir. nov. 4. Un paio di zoccoli a sceccafava colle belle guigge bianche stampate con mille belli ghirigori.

* A SCACCHI. Posto avverbialm. si dice di lavori, che si fanno a forma di scacchi, e quadretti dipinti, e in altra maniera fatti l' uno accanto dell' altro nelle armi, nelle insegne, e in altre cose. Buon. Fier. 3. 2. 17. Armi a scacchi, a rombi, e armi a onde. G. V. 12. 38. 2. Fecelo armare a cavallo covertato ec. e attraverso una banda a scacchi pendenti azzurri ec. Bern. Orl. 2. 23. 19. Con la bandiera a scacchi neri, e bianchi, Di Normandia Riccardo a canto gli era.

A SCALA. Posto avverbialm. vale Per gradi, Gradatamente. Lat. gradatim. Sagg. nat. esp. 10. Onde si saranno prese sel palle a scala di uguali differenze.

A SCANCIO. v. A SCHIANCIO.

* ASCARIDE. Piccolo verme, che si truova per lo più nell' intestino retto. Lat.* ascaris. Gr. ἀσκαρίς. Red. Oss. an. 36. In quattro soli soli lombrichi usciti dal corpo di un fanciullo, e d' un uomo, in compagnia d' un' infinita quantità di ascaridi, ho trovato ec. E 128. I piccoli lombrichetti bianchi nati di poco, e gli ascaridi appena toccano quell' acque, che vi muoiono.

A SCAVEZZACOLLO. Posto avverbialm. Precipitosamente, con pericol di scavezzarsi il collo. Lat. in praeceps. Gr. προπετῶς. Bern. Orl. 2. 24. 46. Così ec. Sbuffando, e sospirando, e lagrimando, Già a scavezzacollo ora Baiardo. E altrove: Era cosa a veder dolente, e pazza, Come a scavezzacollo ognuno andava. Tac. Dav. stor. 3. 325. Pochi accoltellati, che fecer testa, caddero vendicati: gli altri si gittavano a scavezzacollo alle navi.

ASCE, e ASCIA. Strumento di ferro col manico di legno, per tagliare, fatto in forma di zappa, ma più larga, e più corta, proprio de' legnaiuoli. Lat. ascia. Gr. σκέπαρνον. Cr. 4. 43. 6. Radasi ottimamente il vaso dentro, con rasiera, ovvero ascia. Fr. Giord. S. Pred. 15. Vedi il maestro, che coll' ascia taglia, che de' cento colpi non fallierà uno dove e' vorrà dare.

§. I. Figuratam. Dav. Orat. Cos. I. 129. E furono (concedetemi questa licenza di favellare) asce, e martella a fabbricargli, e conficcarli lo strto.

§. II. Far la giustizia coll' asce, vale lo stesso, che Far la giustizia coll' accetta; e dicesi dell' Amministrarla ciecamente alla grossa, e senza la dovuta sottigliezza, e matura considerazione.

ASCELLA. Concavo dell' appiccatura del braccio colla spalla. Latin. axilla, vallis alarum. Grec. μασχάλη. Dant. Inf. 17. Due branche avea pilose infin l' ascelle. E 25. Io vidi entrar le braccia per l' ascelle. Libr. cur. malatt. Contro quel tetrivo odore, che spirano dalle ascelle sudate. Ar. Sat. 2. Nè piei, nè ascelle odorerei, nè ratti.

A SCELTA. Posto avverbialm. vale A elezione, All' arbitrio, Secondo la volontà. Lat. ad libitum. Gr. κατ' ἐπιθυμίαν. Talora vi si aggiungono delle particelle possessive, e simili. Bocc. nov. 77. 3. Essendosi ella d' un giovanetto bello, e leggiadro a sua scelta innamorata. Ar. Fur. 20. 59. Sia del femmineo stuol principe, e guida, E la decina a scelta sua rinnuovi.

ASCENDENTE. Sust. Termine astronomico; e dicesi così quel Segno del Zodiaco, e parte di esso, che spunta dall' orizzonte al nascere, o al formarsi di chicchè sia. Lat. horoscopus. Gr. ὡροσκόπος. Filoc. 2. 43. Nel celestial Tauro, ascendente della loro natività. G. V. 1. 7. 3. E la detta città fe fondare sotto ascendente di tal segno, e pianeta, che dà allegrezze.

§. I. Avere un buono, o un cattivo ascendente, vale Avere buona, o cattiva fortuna.

§. II. E nel numero del più, chiamansi Ascendenti gli Antenati per retta linea, ed è termine de' legisti. Latin. ascendentes. Gr. πρόγονοι. Maestruzz. 2. 28. 3. La legge, che punisce il parricida, ha luogo in tutti gli ascendenti, e descendenti in infinito.

ASCENDENTE. Add. Che ascende, Salente. Lat. ascendens. Grec. ἀναβαίνων. Fir. As. 160. O pur frequenti le beate sedi della gran Cartagine, la qual t' adora in forma d' una vergine ascendente al cielo.

§. Aggiunto di piano, vale Per cui si ascende. Gal. Mecc. 616. Quando il medesimo grave doverà essere spinto sopra un piano ascendente.

ASCENDENZA. Ascendenti, Antenati per retta linea. Libr. Simllit. Si noveriano molti uomini illustri nella loro ascendenza. E appresso: Superbi per la nobile, e antica ascendenza.

ASCENDERE. Salire. Lat. ascendere. Gr. ἀναβαίνειν. Dant. Purg. 11. Laggiù dimora, e quassù non ascende. Petr. cap. 1. E così n' ascendemmo in loco aprico. Fir. disc. an. 32. Veggendo il Carpigna i grandi onori, a i quali era asceso il bue. Buon. rim. 10. Dal mortale al divin non vanno gli occhi, Che sono infermi, e non ascendon, dove Ascender senza grazia è pensier vano.

§. I. E per Arrivare, Sommare, e simili; e dicesi particolarmente di numero. Ambr. Bern. 3. 1. I danar, che 'n guardia Ho dato all' oste, che oggi ascendono A duemila ducati. Segn. Stor. 8. 216. Egli aveva acquistato un palazzo ec. e successivamente la villa sua, delle quali ritrasse masserizie di gran valuta, che ascesono alla somma di diecimila scudi.

§. II. Ascendere per Discendere, Scendere. Stor. Pist. 198. Essendo i Turchi ascesi a terra da' legni, lo Delfino fece ardere tutti li loro legni.

ASCENDIMENTO. L' ascendere. Lat. ascensus. Grec. ἀνάβασις. Tesl. M. S. Secondo la misura del suo ascendimento è limitato, e misurato. Cavalc. Pratt. ling. Orazione si è ascendimento d' intelletto in Dio. Com. Par. 2. Poi si moltiplicano suso uno termine nel corpo della Luna, dove non è più l' ascendimento del raggio.

ASCENSIONARIO. Add. Che ascende. Termine astrologico. Lat. ascendens; e gli astrologi dicono anche ascensionalis. Gr. ἀναβατικός. Libr. Astrol. E la quantità di tutti li gradi sarà quella, che sale colli gradi ascensionarj, e in questo medesimo modo sarai l' ascensioni accidentali.

ASCENSIONE. Ascendimento, Salita. Lat. ascensus. Gr. ἀνάβασις. Libr. Astrol. E se vorrai sapere l' ascensione di qual segno vuoli, poni il cominciamento del segno sopra l' orizzonte orientale. E altrove: E in questo mede-

medafimo modo farai l' afcenfioni occidentali. *Com. Inf.* 20. Donde vedeva l' afcenfion delle ftelle.

§. *Per lo nome del giorno, nel quale fi celebra la feftività della Salita di noftro Signor Gesù Crifto al Cielo.* Lat. *afcenfio.* Gr. *ἀνάληψις.* *Filoc.* 7. 399. L'ammirabile Apparizione, e la gloriofa Afcenfione vi ho moftrato. *Legg. Afc. Crift. S. B.* 341. L'Afcenfione dal noftro Salvatore fue fatta quaranta dì dopo la Refurrezione, della quale Afcenfione dovemo vedere per ordine fette cofe. *E* 342. Più di deono effere quefti tra la Refurrezione, e l'Afcenfione, che quegli tra la Paffione, e la Refurrezione.

ASCENSORE. *Che afcende.* Latin. *afcenfor.* *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Calan loro una corda dal balcone D'argento, e d'or contefta, l'afcenfore A i fianchi la fi annoda.

A SCENTRE. *V. A. Pofto avverbialm. vale lo fteffo, che A fciente, A bello ftudio, Deliberatamente.* Lat. *prudens, confultò.* Grec. *ἐξεπίτηδες.* *Guitt. lett.* Non lo fece ignorantemente, ma a fcentre. v. A SCIENTE, e v. SCENTRE.

ASCESO. *Add. da Afcendere. Salito.* Latin. *evectus.* Grec. *ἀναβεβηκώς.* *Buon. rim.* 53. Veggio nel tuo volto ec. L'anima della carne ancor veftita Bella, e viva, e più volte afcefa a Dio.

ASCESSO. *Poftema.* Lat. *abfceffus.* Gr. *ἀπόστημα.* *Libr. cur. malatt.* Tutti gli afceffi quando fono arrivati alla maturazione, neceffariamente bifogna lo aprirgli con ferro tagliente. *Tratt. fegr. cof. donn.* Le venne uno grande afceffo in una cofcia.

* ASCETICO. *Add. Contemplativo, e Attenente alla contemplazione de cofe divine; o all' efercizio della perfezione.* *Salvin. difc.* 2. 481. Le quali in ottima guifa collazioni ancora furono dette, come quelle fpirituali, compilate da Caffiano, il maeftro dell' afcetica teologia.

A SCHERNO. *Pofto avverbialm. come Avere a fcherno, Schernire.* *Bemb. rim.* Scrivere quefto in sì duri metalli, Che la vecchiezza, e 'l tempo abbiano a fcherno. *Sannaz. rim.* Ma 'l Ciel, ch' ogni mio ben fempr' ebbe a fcherno.

A SCHIANZIO, e A SCANCIO. *Pofto avverbialm. Diceft una cofa effere tagliata, o fituata a fchiancio, quando è fituata, o tagliata in maniera, che partecipa del lungo, e del largo, ficcome fa la diagonale del quadro, altrimenti detta fchianciana.* *Pallad.* Tagliandolo a fchiancio in giù dall' una parte, falvo il midollo. *Cr.* 5. 52. 3. La fue pecilche ec. fi ricidano ritondamente, o almeno non molto a fchiancio. *Chiriff. Calv.* 3. 94. Per dar le frutte al padre avanti cena, Un colpo traffe col brando a fchiancio Al deftro braccio.

ASCHIARE. *Lo fteffo, che Aftiare.* Lat. *invidere.* Gr. *φθονεῖν.*

A SCHIERA. *Pofto avverbialm. In compagnia, In truppa.* *G. V.* 8. 55. 10. Per lo medefimi convenia, e che recaboccaffero co' loro cavalli, o foffono sì ftretti, e annodati a fchiera, che non fi poteano reggere, nè andare, nè innanzi, nè indietro. *Guid. G.* Adunque andare a fchiera e' tempi degl' Iddii, e onorare le loro fefte ec. *Varch. Ercol.* E altri animali vanno a fchiera.

§. *Dicefi anche A fchiera a fchiera, e vale In fchiera, A una fchiera per volta.* *Alam. Colt.* 2. 2. Il cornuto paftor co' fuoi Silvani, Co' fuoi Satiri, e Fauni a lui compagni Vengan colle zampogne a fchiera a fchiera.

ASCHIERARE. *V. A. Schierare.* *Lucan.* Quegli di ful poggio a'afchierarono credendo di avere l'affalto.

A SCHIFO. *Pofto avverbialm. Avere a fchifo vale Avere a ftomaco, a faftidio* Latin. *faftidire* Grec. *καταφρονεῖν.* *Petr. fon.* 209. E temo, ch' ella Non abbia a fchifo il mio dir troppo umile. *Cron. Morell.* Ma chi ha fatto, e fa buoni portamenti, coftui non fi dee avere a fchifo.

* A SCHIMBESCI. *Lo fteffo, che A fchimbefcio.* Latin. *obliquè, tranfverfim.* Grec. *πλαγίως.* *Varch. ftor.* 9. 249. Le fue mura torcendofi in alcuni luoghi, e faccendo gomito, ovvero angolo, sbiecano molte volte, e vanno a fchimbefci.

A SCHIMBESCIO. *Pofto avverbialm. A fchiancio, A fghembo, A fghimbefcio.* *M. Bin. rim. burl.* Meffer Latin, perch' ella fta a fchimbefcio. *Soder. Colt.* 59. E fi dee fare il foro per ifcancio, a fchimbefcio, pendente attraverfo allo 'ngiù.

§. *E per metaf.* *Alleg.* 57. Ella s' è ec. fitto, e fondato nel capo a fchimbefcio il più maladetto capriccio del mondo.

ASCHIO. *Invidia.* Latin. *invidia.* Gr. *φθόνος.* *Alam. Colt.* 1. 14. E far afchio al vicin, non pur pietade.

ASCHIOSO. *Add. Pien d'invidia, o d'afchio.* Latin. *invidus.* Grec. *φθονερός.* *Lod. Mart. rim.* D' ogni mio bene afchiofo Si fta, nè vuol, ch' io dica.

A SCHISA. *Pofto avverbialm. A fchiancio.* Lat. *tranfverfim, obliquè.* *Cr.* 4. 21. 4. Io camo di due anni, o di più tempo, innestano il camo lungo ec. congiunti infieme l' un l' altro a fchifa. *Franc. Barb.* 273. 16. Ed a fchifa menarla, O in altra guifa aitarla.

A SCHISO. *Pofto avverbialm. lo fteffo, che A fchifa.*

A SCHIVO. *Pofto avverbialm. lo fteffo, che A fchifo, Avere a fchivo.* Lat. *faftidire.* Gr. *καταφρονεῖν.* *Petr. fon.* 210. E veggio ben, quant' elli a fchivo m' hanno.

ASCIA. v. ASCE.

ASCIARE. *Digroffare legni coll' afcia.* Lat. *exafciare.* Gr. *καταξέειν.* *Soder. Colt.* 107. Ma non è meglio, che dalla parte di dentro afciar bene le botti, le quali ec. *Malm.* 6. 79. E un diavol legnaiuolo in ful groppone Gli afcia il legname, fega, ed impiallaccia.

A SCIENTE. *Pofto avverbialm. vale A bello ftudio, Deliberatamente.* Latin. *dedita opera, confultò.* Grec. *ἐξεπίτηδες.* *Tac. Dav. ann.* 3. 63. L. Afprenate, prefente il Senato gli diffe: e Claudio? lafcil tu a fcienta?

ASCIOGLIERE. *Affolvere, Liberare.* Lat. *abfolvere, liberare.* Gr. *ἀπολύειν.* *G. V.* 2. 7. 3. E dalla loro venuta innanzi, fu afciolto lo regno d' Italia dal giogo di quelli di Goftantinopoli.

ASCIOLVERE. *Suft. Colezion della mattina.* Lat. *jentaculum.* Gr. *γεῦμα.* *Stanz. Rabb. Mac.* 7. Allora allora la manco d' un afciolvere, Io nebbia fè converfe, e gli altri in polvere (*cioè in meno tempo, che non fi afciolve*) *Alleg.* 163. Quattro fon l' ore determinate del mangiare ufato, cioè dell' afciolvere, del definare, della merenda, e della cena.

§. *Per metaf.* *Sen. ben. Varch.* 4. 39. Dipoi ne anco Zenone, fe fuffe ftata maggior fomma, avrebbe perfeverato di fidargliele, ma cinquanta ducati fono un afciolvere, come fi dice, e da fpenderli in una malattia.

ASCIOLVERE. *Verb. Mangiar la mattina innanzi definare.* Lat. *jentare.* *Cron. Vell.* 31. Fatto quefto, afciolvea, e l'afciolvere fuo non era manco di due pani, e poi a definare mangiava largamente. *Burch.* 1. 86. Muli abiadati, e afin fagginati Afciolvon mente. *Lor. Med. canz.* Non fi faziaron bene a fciolvere.

ASCISO. *V. A. Add. Privo.* Latin. *abfciffus.* *Rim. ant. Inc.* 120. Perch' ogni lor virtù ver lei è ita, Di che mi trovo già di lena afcifo.

ASCITE. *Una fpezie d'idropifia.* Lat. *afcites, hydrops aquofus.* Gr. *ἀσκίτης.* *Libr. cur. malatt.* Imperocchè tre fono l' idropifie; una fi appella anafarca, l' altra fi appella afcite, la terza fi appella da' maeftri timpanite. *Red. conf.* 1. 71. In quefta maniera all' afcite fi accompagna ancora la timpanite.

ASCITICO. *Colui, che ha l'afcite.* *Libr. cur. malatt.* Il molto orinare giova agli afcitici.

§. *Afcitico Add. vale Appartenente ad afcite.* *Red. conf.* 1. 70. L' Illuftriff. sig. N. N. per quanto raccolgo dall' elettiffima, e diligentiffima relazione, è idropica afcitica, e timpanitica.

ASCITIZIO. *Add. Non proprio, Prefo d'altronde.* *Gal. Macch. fol.* 153. Perchè l' irradiazione afcitizia rappresenta la ftella affai maggiore del vero.

ASCIUGABERRETTE. *Voce baffa. Ladro, che ruba berrette.* *Pataff.* 2. Dell' afciugaberrette e' mi darebbe.

ASCIUGAGGINE. *Privazion d'umido, Secchezza.* Lat. *ficcitas, ariditas.* Grec. *ξηρότης.* *Bocc. nov.* 77. 58. Alla quale non baftano le mie lagrime, tanta è l' afciugaggine, e l' arfura, la quale io v' ho dentro.

§. *Per metaf.* *Mor. S. Gr.* Paolo Appoftolo, il quale fu fortiffimo offo della primitiva chiefa, ardeva d' una afciugaggine di tedio.

ASCIUGAMENTO. *Afciugaggine.* Lat. *ficcitas.* *Cr.* 2. 5. 16. Alcune beftiuole per aridità, e afciugamento perifcon tofto. *E* 5. 48. 10. Quefto fciroppo vale al rifcaldamento, e afciugamento delle febbri, e reprime la fete, e conforta, e coftrigne.

§. *Afciugamento vale eziandio L'afciugare.*

* ASCIUGANTE. *Che afciuga.* Lat. *abftergens.* Gr. *ἀπομάττων.* *Il Vocabol. nella voce* ESTERSIVO.

ASCIUGARE. *Confumare, o levare l'umidità alle cofe molli; Difeccare.* Lat. *abftergere, ficcare.* Gr. *ἀπομόργνυσθαι.* *G. V.* 6. 8. 2. Avendo detto meffa, e celebrato il Corpo di Crifto, per vecchiezza non afciugò bene il calice. *Dant. Inf.* 30. Sempre mi ftanno innanzi, e non indarno, Che l' immagine lor via più m' afciuga. *E Purg.* 14.

In

In fin là 've si rende per ristoro Di quel, che 'l ciel della marina asciuga. *Petr. son.* 31. Se del lor esser molli Gli altri asciugasse un più cortese Aprile.

ASCIUGATO. *Add. da Asciugare.*

ASCIUGATOIO. *Sciugatoio.* Latin. *sudarium*, Gr. σουδάριον. *Bocc. nov.* 25. 27. Puose due asciugatoi alla finestra del giardino. *E nov.* 35. 9. Gli spiccò dallo 'mbusto la testa, e quella in uno asciugatoio inviluppata, quindi si partì.

ASCIUTTAMENTE. *Avverb. Con asciuttezza.* Lat. *sicce*, *jejune*. Grec. ἀνίκμως.

§. *Per metaf. Borgh. Vesc. Fior.* 474. Per aprire un po' meglio così per transito quello, che il nostro Villani asciuttamente accenna (*cioè brevemente, senza diffondersi*)

ASCIUTTEZZA. *Astratto d'Asciutto.* Lat. *siccitas*. Gr. ξηρότης. *Red. Oss. an.* 102. Giacchè l'asciuttezza della carta ec. cooperava molto alla morte de' lombrichi.

ASCIUTTISSIMO. *Superl. di Asciutto.* Lat. *siccissimus*. Gr. ξηρότατος. *Sagg. nat. esp.* 264. Se ne cavava [illegible] asciuttissimo e segno, che nel votarsi spolvere.

ASCIUTTO. *Sust. Aridità.* Lat. *siccitas*, *ariditas*. Gr. τὸ ξηρὸν. *Cr.* 6. 22. 4. I cavali ec. si possono adacquare in tempo di grande asciutto.

§. I. *All'asciutto, vale In terra, contrario di In acqua. Ar. Fur.* 14. 121. Non sì tosto all'asciutto è Rodamonte, Che giunto si sentì nelle bertesche. *E* 40. 10. Molti navilj Astolfo a questo effetto Tenuti avea ec. De' quai diede il governo a Sansonetto Sì buon guerriero al mar, come all'asciutto.

§. II. *Andare in zoccoli per l'asciutto, proverbio significante disonestà. Bocc. nov.* 50. 4. Questo dolente abbandona me, per volere colle sue disonestà andare in zoccoli per lo asciutto.

ASCIUTTO. *Add. Asciugato, contrario di Molle.* Lat. *siccus*. Gr. ξηρός. *Cr.* 6. 22. 6. Il saggina è utile in luogo asciutto, ma per umidore si corrompe, e 'nfracida. *Bocc. nov.* 31. 16. Non come dolente femmina ec. ma come non curante, e valorosa, con asciutto viso, e aperto ec. così al padre disse. *Dant. Inf.* 9. Vid' io più di mille anime distrutte Fuggir, così dinanzi ad un, ch'al passo, Passava Stige colle piante asciutte. *Petr. canz.* 7. 2. Quando avrò queto il core, asciutti gli occhi. *E* 18. 7. Io per me son, quasi un terreno asciutto, Colto da voi.

§. I. *Per metaf. Dittam.* 1. 4. Ed egli: or vo' un buon consiglio asciutto.

§. II. *Aggiunto a uomo, o altro animale, o ad alcun membro, vale Magro, Macilento, Stenuato.* Lat. *gracilis*. Gr. ἰσχνός, λεπτός. *Cavalc. med. cuor.* Per le quali amaritudini, afflizioni, e maninconie, divenìo tristo, e asciutto, e perdè ogni tentazione. *Lab.* 31. Era di statura grande ec. asciutto, e nerboruto, e di non molto piacevole aspetto. *Guid. G.* 65. Il Re Priamo fue di lungo statura, asciutto ec. *Morg.* 15. 107. Corte le gïuate, e 'l piè largo, alto, asciutto ec. Serra la coda, e anitrisce, e raspa.

§. III. *Aggiunto parimente a uomo, dicesi, ma in modo basso, d'uomo meschino, e senza moneta, altrimenti Arso.* Latin. *mendicus*. Grec. πτωχός.

§. IV. *Aggiunto a pane, vale Solo, e senza altro camangiare. Segn. Mann. Lugl.* 8. 3. Non credere, che pretenda, che tu ti cibi di pane asciutto.

§. V. *Aggiunto a vento, dicesi di quel vento, che porta asciuttezza. Sagg. nat. esp.* 24. Potremmo ancora ec. quando traggono venti, venire in cognizione, quali di essi sieno più pregni d'umido, e quali più degli altri secchi, ed asciutti.

§. VI. *Giornate asciutte, vale Senza pioggia.* Lat. *dies sicci*.

§. VII. *Aggiunto ad alcuna composizione, o scrittura, vale Priva d'ornato, Meschina. Infar. sec.* Puossi sentire cosa ec. più asciutta, più sinizzata, più fredda, più vana di quelle? (*stanze*)

ASCIUTTORE. *Lo stesso, che Asciutto sust.* Lat. *siccitas*. Gr. ξηρότης, αὐχμός. *But.* Alcuna volta lo stato è puzzolente, e infermo, credo, quando sono gli grandi asciuttori, e seccure. *Soder. Colt.* 28. E durando l'asciuttore, s'adacquino (*le piante*) del continuo; perchè nulla fa più afferrare, che l'adacquate da prima.

ASCOLTA. *Sust. da Ascoltare.*

§. I. *Per Quegli, che fa la guardia, ed è lo stesso, che Sentinella.* Lat. *excubiæ*, *vigilia*. Gr. φυλακαί. *Stor. Aiolf.* Vennono presso al fosso: allora due ascolte il fecono sapere a Borcus. *Ar. Fur.* 31. 51. E venne con Grifon, con Aquilante ec. agli altri un miglio innanzi A chetі passi, e senza alcun sermone, Trovò dormir l'ascolte d'Agramante.

§. II. *Andare all'ascolta, dicesi delle Monache, che vanno a dire ad una ad una i loro bisogni al Superiore.*

* ASCOLTAMENTO. *L'ascoltare, Ascolto.* Lat. *auditio*. Gr. ἀκρόασις. *Salvin. disc.* 3. 103. Di tutto ciò che si vede, di tutto ciò che si ascolta, e di spettacoli, e di ascoltamenti belli ci dovremmo pascere.

ASCOLTANTE. *Che ascolta.* Lat. *auscultans*. Gr. ἀκροώμενος. *Bocc. nov.* 3. 1. La novella da Dioneo raccontata prima con un poco di vergogna punse i cuori delle donne ascoltanti. *E nov.* 94. 18. Ciò, che avvenuto era infino allora, distintamente narrò, con gran maraviglia degli ascoltanti.

ASCOLTARE. *Stare a udir con attenzione.* Lat. *auscultare*, Gr. ἀκούειν, ἀκροᾶσθαι. *Bocc. nov.* 4. 4. S'accostò chetamente all'uscio della cella ed ascoltare. *Dant. Inf.* 9. Attento si fermò, com'uom, che ascolta. *E* 15. Poi disse: bene ascolta, chi la nota. *Petr. son.* 1. Voi, ch'ascoltate in rime sparse il suono. *Buon. Tanc.* 3. 7. O buono, non occorre, ch'io t'ascolti.

§. *E neutr. pass. Morg.* 22. 199. Tu sai, che 'l ver malvolentier s'ascolta. *Buon. rim.* 33. Se mia ragion s'ascolta, Attender la dovrei Di grazia piena, e di durezza ignuda.

ASCOLTATO. *Add. da Ascoltare.* Lat. *auditus*. Gr. ἀκουσθείς. *Bocc. Introd.* 29. Io non voglio, che per le raccontate cose da loro, che seguono, e per l'ascoltare, nel tempo a venire alcuna di loro possa prender vergogna.

ASCOLTATORE. *Ascoltante, Che ascolta.* Lat. *auditor*. Grec. ἀκροατής. *Guitt. lett.* Degno di avere molti ascoltatori, e molte ascoltatrici alle sue sante prediche. *Lasc. Streg. prol.* Bisogna pur, che dica a questi cortesissimi ascoltatori il nome della commedia.

ASCOLTATRICE. *Verbal. femm. di Ascoltatore.* Lat. *auditrix*. Grec. ἀκροάτρια. *Guitt. lett.* Degno di avere molti ascoltatori, e molte ascoltatrici alle sue sante prediche. *Bemb. Asol.* 3. 165. La fortuna ec. avea loro maggiore ascoltatrice, e più alto giudice apparecchiato.

* ASCOLTAZIONE. *L'ascoltare, Ascolto.* Lat. *auditio*. Gr. ἀκρόασις. *Pros. Fior.* 18. 423. Così anima piena di vanità, e di fasto non è d'alcuna buona, per così dire, ascoltazione capace.

ASCOLTO. *Sust. Ascolta, L'ascoltare. Franc. Sacch. nov. int.* Sentendo la terza il tramestio, ed essendo stata in ascolto, dice. *E nov.* 104. Elle non ingrassavano per lo star molto in ascolto.

ASCOLTO. *Add. Ascoltato. Malm.* 2. 42. Io quanto a spòla omai questo è ascolto.

ASCONDERE. *Nascondere.* Lat. *celare*, *abscondere*. Gr. κρύπτειν, καλύπτειν. *Ed usasi nel sentim. att. e neutr. pass. Petr. son.* 27. Tempo aspro, e rio, Che dura quanto 'l tuo viso s'asconde. *Dant. Inf.* 9. Mirate la dottrina, che s'asconde Sotto 'l velame degli versi strani. *Lab.* 85. Sì mi pare, che tu il vero sentа de' fatti miei, donde che tu te l'abbi, niuna cosa ten'asconderò. *Buon. rim.* 26. Ma 'l ben, che tu m'ascondi, Amor m'insegna, E vuol, ch'io te 'l rimembri, e te 'l dimostri.

* ASCONDIMENTO. *Nascondimento.* Lat. *absconsio*. Gr. ἀπόκρυψις. *Segner. Crist. instr.* 3. 12. 13. In quella maniera appunto, che a nascondere il grano sotterra, non si sopprime, ma si moltiplica, e dopo quel breve ascondimento esce alla luce con maggior furia.

* ASCONE. *G. V.* 11. 67. 1. Apparve in cielo la stella comata, chiamata ascone, con gran chioma.

A SCOPERTO. *Posto avverbialm. vale In luogo scoperto.* Lat. *sub dio*, *sub cælo*. Gr. ἐν τῷ ὑπαίθρῳ. *Cr.* 11. 38. 1. Il fieno convenevolmente sotto copertura si serba, ovvero a scoperto, acconcio che l'acqua non lo guasti.

A SCORZA A SCORZA. *Posto avverbialm. A parte a parte, A poco a poco.* Lat. *paulatim*. Gr. κατ' ὀλίγον. *Dant. rim.* 25. Perchè non ti ritemi Rodermi così 'l cuore a scorza a scorza.

ASCOSAGLIA. *V. A. Ascondimento.* Lat. *latebra*. Gr. φωλεός. *Com. Par.* 19. Assai t'è ora aperta la latebra ec. cioè l'ascosaglia, e celamento, che ti nasconde la vista divina.

ASCOSAMENTE. *Avverb. Occultamente, Celatamente, Di nascoso.* Lat. *clam*, *clanculum*. Gr. λάθρα, κρύφα. *Fir. As.* Mi parve meglio, anzi che si facesse giorno, partirmi quindi ascosamente. *E* 239. Io tanto od' egli fece venire per quelle contrade, che se loro mestiero in una notte ascosamente far fardello.

ASCOSO, e ASCOSTO. *Add. da Ascondere.* Lat. *occultus*, *abditus*. Gr. κρυπτός. *Dant. Inf.* 34. Lo Duca ed io, per quel cammino ascoso Entrammo a ritornar nel chiaro mondo. *E Par.* 6. Cui non potrà ma' ornar fare ascosa. *Petr. canz.* 18. 1. Con questo

ste alzata vergo a dir or cose, Ch'ho portate nel cuor gran tempo ascose. *Libr. Pred.* I loro inganni si mantengono ascosti. *Tratt. segr. cos. donn.* Tengono ascosto il desiderio, che hanno. *Fir. disc. ann.* 21. Come il fuoco, il quale, per ascosto che egli sia, alla fine risplende. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Le parole han nel cuore un eco ascosto.

ASCOSTAMENTE. *Avverb. Lo stesso, che Ascosamente. Fir. As.* 270. Le quali (*acque*) per alcuni piccoli pertugi cadendo a basso, per certi tortuosi canaletti, e d'ogni intorno ricoperti ascostamente se ne discendevano nella propinqua valle.

ASCOSTISSIMO. *Superl. di Ascosto.* Lat. *occultissimus.* Gr. κρυπτότατος. *Libr. cur. malatt.* Ma le cagioni sono celate, e ascostissime.

ASCOSTO. v. ASCOSO.

ASCRITTIZIO. *V. L. Add. Termine legale; e vale Ascritto a una colonia, e simili.* Lat. *adscriptitius.* Gr. παρέγγραπτος. *Borgh. Vesc. Fior.* 523. Tutti i coloni ascrittizj, e inquilini, e uomini di qualunque genere si sieno.

* ASCRITTO. *Add. da Ascrivere.* Lat. *adscriptus.* Grec. παρέγγραπτος. *Il Vocabolar. nella voce* ASCRITTIZIO.

ASCRIVERE. *Attribuire, Imputare.* Lat. *adscribere, tribuere.* Grec. προσγράφειν. *Agn. Pand.* 56. Fannoti di peggio, e ascrivonti questo ad avarizia, e chiamanti misero.

§. I. *E neutr. pass. Buon. rim.* 33. E con quei s'alza al Cielo, e stare, e vero Vinca, e in più pregio, che prima, s'ascrive.

§. II. *Per Mettere nel numero.* Lat. *recensere*: Grec. ἀναριθμεῖν. *Agn. Pand.* I buoni, e virtuosi vogliono si ascrivere nel numero degli amici.

A SCROCCHIO, *e* A SCROCCO. *Posto avverbialmente A uso. Canz. Carn.* 112. Pagando di contanti, Che non son cosa da allogarsi a scrocchio. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Preda di chi volea afamarsi a scrocco, Son qui condotto, come un nuovo pesce.

* A SCUDICCIUOLO. *Posto avverbialmente si dice di Una maniera d'innesto. Dav. colt.* 156. A occhio annestano le viti, come i scutti a scudicciuolo. *Soder. Colt.* 62. E i nesti a occhio vogliono esser fatti, come quelli a scudicciuolo.

A SDEGNO. *Posto avverbialmente co' verbi avere, tenere, pigliare, e simili, vale Abborrire, Sdegnare.* Lat. *abhorrere, agrè ferre.* Grec. ἄχθεσθαι. *Petr. canz.* 4. 1. Mentre amor nel mio albergo a sdegno s'ebbe. *Franc. Sacch. rim.* Che se i piatosi versi tenne a sdegno.

A SECCO. *Posto avverbialm. Senza acqua.* Lat. *sine aqua.* Grec. ἀνύδρως. *Bern. Orl.* 1. 16. 45. A Verona, a Montorio, dove il same s'accancia a forza d'acqua, e non a secco.

§. I. *E figuratam. Lab.* 147. Tu farnetichi a fanità, e anfani a secco (*cioè senza aver bevuto*)

§. II. *Murare a secco, vale Far le mura senza calcina. Stor. Pist.* 55. Uguiccione giunte alla postierla delle Mura di San Friano, che era murata a secco, e smuraronla.

§. III. *E per simili. vale Mangiare senza bere. Malm.* 9. 7. Dove, per aver meglio il suo dovere, Fece in principio un bel murare a secco, Quando fu pieno, al fin chiese da bere.

§. IV. *Per metaf. M. V.* 9. 70. E per questa somigliante fortuna avemo considerato, che i Tiranni murano a secco (*cioè: non confermano mai bene lo stato loro.*)

§. V. *Balenare a secco, Balenare a ciel sereno.* Lat. *per siccum. Alleg.* 59. Ma s'e' balena a secco, O pur tuona, e balena, Non però sempre mai folgori avvenia.

§. VI. *E per similit. dicesi di chi barcolla, essendo ebriaco. Lor. Med. Beon.* E s'e' balena, e' non balena a secco.

A SECONDA. *Posto avverbialmente andare a seconda, cioè Secondare il corso dell'acqua.* Lat. *secundo flumine nare. Dant. Purg.* 4. Tanto, che 'l su' andar ti sia leggiero, Come a seconda giù l'andar per nave. *Ber. Orl.* 1. 14. 8. Onde cruciato, assai villanamente La bella donna nel fiume gettava, A seconda la Porta la corrente.

§. *E figuratam. dicesi del Camminar prosperamente negozio, e checchè sia.* Lat. *prospere procedere.* Grec. κατορθοῦσθαι. v. ANDARE ALLA SECONDA.

ASECUZIONE, *e* ASSECUZIONE. *V. A. Esecuzione M. V.* 9. 94. Mandò in Napoli a fare l'asecuzione con abbattere loro case. *E* 10. 32. Sostenne l'asecuzione, che si facea del padre.

A SEGNO CHE. *Posto avverbialm. vale In guisa che, Di maniera che.* Lat. *adeo ut.* Gr. ὥστε. *Sagg. nat. esp.* 204. Se ne cava il sale asciuttissimo, a segno che nel votarsi spolvera.

ASELLO. *Spezie di pesce di mare.* Lat. *asellus.* Gr. ὀνίσκος. *Red. Oss. ann.* 163. Un grossissimo pesce marino della razza degli aselli, lungo un braccio, e mezzo avea ec.

* ASELLO TERRESTRE. *Spezie d'insetto; lo stesso, che porcellino terrestro.* Lat. *asellus, julus, porcellio.* Gr. ὀνίσκος: κύπρος. *Red. Ins.* 154. Vidi alcuni animaluzzi ec. i quali animaluzzi avevano lo stesso colorito de' gamberi, e di figuramento, e di grandezza erano simili a' porcellioni, o aselli terrestri.

* ASEMPLO. v. ASSEMPLO.

ASEMPRO. *V. A. Esempio. Gr. S. Gir.* 4. Prendete asempro al male, che Iddio sostenne per noi. *Rett. Tull.* 72. Della quarta ec. questo è l'asempro.

ASEQUIO. *V. A. Esequie.* Lat. *exequiæ.* Gr. ἐπικήδειον. *G. V.* 11. 113. 2. E però si fece ordine, che come il morto fosse recato alla chiesa, la gente si partisse, che prima stavano tanto, che si facesse l'asequio.

ASERCITARE. *V. A. Esercitare.*

ASERCITATO. *V. A. Esercitato. V. S. M. Madd.* 112. Or setti asercitata nell'opera virtuose.

A SESTA. *Posto avverbialm. Misuratamente, Per l'appunto.* Lat. *examussim. Bocc. g.* 6. *f.* 7. Il piano, che nella valle era, così era ritondo, come se a sesta fosse stato fatto. *M. V.* 9. 85. Sicchè quasi in tarzo a sesta fermarono l'assedio. *Morg.* 18. 12. E ogni volta lo 'mberciava a sesta. *Ar. Fur.* 22. 26. Troppo venia questo ippogrifo a sesta.

ASFALTITE. *Add. da Asfalto.* Lat. *asphaltites.* Grec. ἀσφαλτίτης. *Ricett. Fior.* 70. Il trifoglio, del quale intesero i Greci, chiamandolo trifoglio acuto, o asfaltite, perchè sa di bitume.

ASFALTO. *Bitume.* Lat. *bitumen.* Grec. ἄσφαλτος. *Ricett. Fior.* 21. Il bitume ec. quello, che nasce in Giudea, si chiama particolarmente asfalto.

ASFODILLO. *Spezie d'erba.* Lat. *asphodelus.* Gr. ἀσφόδελος. *Cr.* 9. 46. 2. Prendasi il sugo degli asfodilli in buona quantità, e si dibatta lungamente, con due parti di calcina viva.

A SGHEMBO. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che A sbiancio, A schimbescio. Bern. Orl.* 1. 16. 17. Sull'elmo a sghembo giunse il colpo crudo. *Borgh. Arm.* 47. Essendo questa per traverso a sghembo azzurra di sopra, e di sotto rossa.

A SGHIMBESCIO *Posto avverbialm. vale lo stesso, che A schimbescio. Alleg.* 290. Pare ogni palco appunto un cataletto, Restato, come dire, in quel calestro, Che la natura fece per dispetto, Ed ogni tetto a sghimbescio un canestro ec.

ASGIATO. v. AGIATO.

A SGORGO. *Avverbialm. Con grande sgorgamento, quasi Sgorgantemente.* Lat. *affluenter.* Gr. ἐπιρρύτως. *Med. Arb. cr.* Vedi sopra te aperte, e sparte le fonti di grazia delle piaghe del Salvatore, le quali docciano a sgorgo, per dar bere, e saziare a ribocco i suoi amanti di vino dolce pieno di carità.

* A SGRAFFIO, *e* A GRAFFIO. v. DIPIGNERE §. VIII.

A SICURTA'. *Posto avverbialm. vale Per sicurezza.* Lat. *ad securitatem, securè.* Grec. πρὸς ἀσφάλειαν. *Stor. Aiolf.* Ed ella il prese sotto 'l braccio a sicurtà.

§. *Fare a sicurtà, e simili: dicesi del Trattare con altrui con dimestichezza, e confidenza.* Lat. *familiariter.* Grec. οἰκείως. *Morg.* 25. 54. Dicendo: a sicurtà con teco parlo.

ASILO. *Franchigia.* Lat. *asylum.* Gr. ἄσυλον. *Fir. As.* 321. Anzi dogliamoci di noi, che, come una sentina, e come un asilo, riceviamo la feccia, e la ribalderia del mondo. *Bemb. rim.* Ben dovrebbe madonna a se chiamarmi Su nel beato, e lieto asilo eterno.

ASIMA. *Malattia, che impedisce la respirazione, e fa ambascia, Asma.* Lat. *difficultas spirandi cum anhelatione, Cels.* Grec. ἆσθμα. *Cr.* 5. 2. 13. Le mandorle amare ec. vagliono contro all'asima, e contro alla tossa, per cagione di freddo. *Pass.* 362. Se non fosse già che la persona avesse tossa, o asima, o altra infermità, che le facesse ambascia, o noia lo stare bocconе. *Morg.* 25. 21. Credo, ch'egli eran tanto affaticati, Che per l'affanno venisse quell'asima.

ASIMATO. *Add. Che patisce d'asima.* Lat. *asthmaticus.* Grec. ἀσθματικός. *Libr. cur. malatt.* La manna giova agli asimati. *E appresso*: Questi asimati ne ritrovano profitto.

A SIMIGLIANZA. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che Similmente, Simigliantemente, Come.* Lat. *sicuti, quemadmodum.* Grec. ὡς, ὁμοιοτρόπως. *Rim. ant. F. Alb.* 102. A simiglianza della gran vertute.

A SIMILE. *Posto avverbialm. vale A simiglianza, Similmente.* Lat. *sicuti,*

quemadmodum. Gr. ὥσπερ. *Talora si usa a modo di preposizione*. *Cr. 2. 6. 3.* Questo è il secondo umore, che amministra, e porge il nutrimento alla conservata pianta, tutto a simile, come amministra la matrice il sangue mestruo nella concezione, e formazione degli animali. *E cap. 5. 1.* Secondo che negli animali ec. così tutto a simile sono nelle piante parti lignee ec. *Rim. ant. Inc. 120.* E pria, che spirl, io rimango bianco, A simile d'uom morto.

A SIMILITUDINE. *Posto avverbialm. A somiglianza*. Lat. *sicuti*, *quemadmodum*. Gr. ὁμοίως. *Cr. 1. 8. 10.* I pozzi, che sono ad arto, perforata la terra insino al basso, cioè all'acqua, a similitudine di fontana, possono rescire da basso. *Bemb. stor. 1.* Erano quelle canne a similitudine di quelle artiglierie, che i mur. delle città gettano a terra.

ASINACCIO. *Peggiorat. di Asino*. *Fir. As. 180.* Io so, che egli non vi è ancora uscito di mente quello, che voi deliberaste far di quello asinaccio infingardo. *E 238.* A che fare abbiamo noi messo in vendita quest'asinaccio vecchio?

§. I. *E talora dicesi ad uomo zotico, ignorante, indiscreto, o caparbio*. Lat. *asinus*. Gr. ὄνος. *Malm. 10. 21.* Quand' il nimico, ch' ivi sta a disagio A tal pigrizia ec. grida ad alta voce: Vieni asinaccio, muoviti, fantagio. *Salv. Granch. 3. 12.* Perchè tu te l'abbi, asinaccio, Viropeloso, briccone,

§. II. *Asinaccio, è anche Una sorte di fico*.

ASINAGGINE. *Asineria*. Lat. *insulsitas*. Gr. ἀναισθησία. *Car. lett. 1. 76.* Non sapendo voi queste mie fantasie, potreste sospettare, ch'io lo facessi per asinaggine.

ASINAIO. *Guidator d'asini*. Lat. *asinarius*. Gr. ὀνηλάτης. *Valer. Mass.* Disse l'asinaio, s'egli è così, Re, la fortuna ha mandato un altro a questa morte, non me. *Franch. Sacch. nov. 115.* Il quale asinaio andava dietro agli asini cantando il libro di Dante. *E nov. 152.* Li quali erano tutti uomeni mulattieri, e asinai della corte.

ASINELLO. *Dim. d'Asino*; *e vale Asino di mediocre grandezza, e di poco pregio*. Lat. *asellus*. Gr. ὀνίσκος. *Vit. Crist.* Ma forse alcuno di questi uomini buoni diede loro, o prestò un asinello. *Ovid. rim. am.* Ride, siccome la rozza asinella raggia. *Pataff. 5.* Ed il letame porta l'asinello, E spesso è ricoperto per li vai. *Fior. S. Franc. 109.* Se n'andarono a un povero lavoratore della contrada, e sì gli chiesono per l'amore di Dio il suo asinello in prestanza. *Alam. Colt. 2. 41.* Quest'altro il preme, e l'attraversi al dorso Del suo pigro asinel, quell'altro il punga.

§. I. *Asinello, si dice anche per similit. a quella pietra, che nel fondo delle fosse fognate sostenta l'altre pietre, che formano la fogna*.

§. II. *Asinello, si dice altresì a quella Trave, che regge l'altre travi de' tetti, che piovono un' acqua sola*. Lat. *cantherius*.

ASINERIA. *Asinità*. Lat. *infelicia*. Gr. ἀναισθησία. *Fir. As. 308.* Io presenza di tante persone supporrai la mia asineria.

ASINESCAMENTE. *Avverb. Con asinità*. *Vit. Benv. Cell. 208.* Mi disse asinescamente: così ci piace di fare.

ASINESCO. *Add. di Asino. Di maniera d'asino*. *Menz. Sat. 1.* Un ch'abbia pregno Il goffo capo d'asinesca fava.

ASINETTO. *Asinino*. Lat. *asellus*. Gr. ὀνίσκος. *Fr. Iac. T. 3. 5. 8.* Chi t'avesse visto fra 'l bue e l'asinetto, Che alitavano sullo tuo santo petto.

ASINILE. *Add. D'asino*. Lat. *asininus*. Gr. ὀνικός. *Alleg. Metam.* Tra li quali fu Priapo, il quale era guardiano della città, perchè aveva il natural membro asinile.

ASININO. *Sust. Dim. d'Asino*. *Asino piccolo*. Lat. *asellus*. Gr. ὀνίσκος. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo avea posto a giacere tra l'asinino, ed il bue. *Libr. cur. malatt.* Fa uno impiastro collo sterco di uno asinino maschio nato di pochi giorni. *Ciriff. Calv.* Io dico a piede, non sull'asinino. *F. V. 11. 61.* La troppa voglia, ch' ebbono d'impiccare li asinini, e fare le beffe macceriе, loro tolse il consiglio.

ASININO. *Add. Di razza d'asino, e simile all'asino*. *Fir. As. 88.* E volendo sforzare il natio parlare asinino, e dire ec. *Bern. rim.* Dove la fama suona La piva, e 'l corno in accenti asinini.

§. *E per metaf. vale Zotico, Indiscreto, Scortese*. *Libr. Mott.* Al padrone non piacquono gli scherzi, perch'erano asinini. *Dant. Conv. 1.* Or le sono signori di sì asinina natura, che comandano il contradio di quello, ch'e' vogliono. *Bern. Orl. 2. 19. 4.* La natura superba, ed asinina, Colla quale ognun d'essi odia, e disprezza.

A SINISTRA. *Posto avverbialm. vale Dalla banda sinistra*. Lat. *a sinistris*, *leva*, *sinistrorsum*. Gr. τῇ λαιᾷ. *Cr. 9. 6. 1.* E si volga spesso a destra, e a sinistra. *Nov. ant. 23.* Stando lo 'mperadore un giorno tra questi due savj, l'uno gli stava a destra, e l'altro a sinistra. *E nov. 31.* Venlano uccidendo a destra, e a sinistra, sicchè misero i nimici a distruzione. *Dant. Inf. 24.* E tutto che tu sii veduto molto, Pure a sinistra giù calando al fondo, Non le' ancor ec.

ASINITA', ASINITADE, e ASINITATE. *Affetto d'Asino, Asineria, Asinaggine*. *Fir. As. 245.* Dove io mi ricordo aver portato il maggior pericolo, ch' io portassi mai nell' asinità.

§. *L'usiamo più comunemente in senso metaforico per Modo di procedere indiscreto, e scortese*. *Buon. Fier. 3. 2. 5.* E vuol poi, ch'ella stessa Rivolti in pazzia tua Ogni asinità sua. *Malm. 6. 66.* Ma per la loro asinità superba Son poi fuggiti più, che la malerba.

ASINO. *Animal noto*, *Ciuco*, *Miccio*. Lat. *asinus*. Gr. ὄνος. *Cr. 9. 59. 1.* Qualunque vorrà far buona generazion d'asini, dee ec. guardare, che prenda i maschi, e le femmine in buona età. *Bocc. nov. 21. 8.* Poscia messogli l'asino innanzi, con suoi cenni gli fece intendere, che tu [illegible] le recasse. *E nov. 72. 6.* Scontrò Bentivegna del Mazzo, con un asino pien di cose innanzi. *Nov. ant. 2. 2.* Cotanto vi dico, che 'l cavallo è nutricato a latte d'asina. *Franc. Sacch. nov. 115.* Tocca gli asini forte, e pure: arri. *Albert. 34.* Cibo, e verga, e incarico all'asino; e pane, e disciplina, e opera al servo.

§. I. *Aggiunto ad uomo per metaf. Zotico, Di rozzi costumi, Scortese*. Lat. *inhumanus*, *rusticus*, *asinus*.

§. II. *Talora si dice ad alcuni per ingiuria*. *Bocc. nov. 15. 25.* Asino fastidioso ed ebriaco, che tu dei essere. *Ar. Cas. 1. 4.* Che questi miei gaglioffi, e che quest' asine Patrone faccian cosa, ch'a far abbiano. *E 2. 1.* Bisogna sempre, asino, Ch'io t'abbia dietro il bastone, o lo stimolo. *Ambr. Cof. 4. 11.* In quà dico, asino, Non odi me?

§. III. *Esser l'asino, vale Esser aggravato di fatiche, Durar fatiche da asino*.

§. IV. *Andar sull' asino; Esser condotto sull' asino per ignominia, e per gastigo*.

§. V. *Legar l'asino, in proverb. vale Addormentarsi*. *Bocc. nov. 40. 10.* Egli aveva a buona caviglia legato l'asino. *Pataff. 3.* Egli ha legato l'asino il cacolo. *Malm. 1. 12.* E fatto un chiocciolin su l'altro lato, Le vien di nuovo l'asino legato. *Buon. Fier. 3. 3. 12.* Poco, e di culla Uopo, e di cantilene, E di lusinghe di mamma, e di tate, Par farli legar l'asin ec.

§. VI. *Usasi parimente in proverb. Qual asin dà in parete, tal riceve; e si dice, quando uno riceve la pariglia d'ingiuria, che egli ha fatta*. Lat. *qui malum dat, malum accipit*. Gr. ἀντιποιῶν κακῶς, τοιαῦτ' ἀντιπάσχεις. *Bocc. nov. 19. 4.* A fare a suo sio: qual asino dà in parete, tal riceve. *E nov. 78. 9.* Assai dee bastare a ciascuno, se qual asino dà in parete, tal riceve, senza voler soprabbondando, oltre la convenevolezza della vendetta ingiuriare. *Lab. 285.* Nè è però esente, come egli si crede, dal volgar proverbio, il quale voi usate dicendo: quale asino dà in parete, tale riceve, se egli gli altrui beni lavora, e' viene da altra parte chi lavora i suoi.

§. VII. *Pure in proverb. Com' asino sape, così minuzza rape; e vale, Che ognuno fa quel ch' e' può, e quel ch' e' sa*. *G. V. 6. 83. 4.* Com' asino sape, così minuzza rape.

§. VIII. *Chi non può dare all' asino, dia al basto; e vale per esempio, che Chi non può vendicarsi con chi e' vorrebbe, si vendica con chi e' può*. *Varch. Ercol. 20.* Quelli, che non possono all'asino, usano di dare al basto.

§. IX. *Lavare il capo all' asino, vale Far benefizio a chi nol conosce, e non ne fa capitale*. Lat. *laterem lavare*. Gr. πλίνθον πλύνειν. *Flos. 104. Salv. Granch. 5. 3.* Sì sì, a ogni modo egli è come Lavare il capo all' asino. *Morg. 27. 276.* Sai, che si dice: cinque acque perdute, Con che si lava all' asino la testa.

§. X. *Gli asini si conoscono a' basti, cioè Le qualità d'uno si conoscono dall' esterno*. Lat. *cauda de vulpe testatur*. Gr. ὁ κέρκος τὴν ἀλώπεκα μαρτυρεῖ. *Lasc. Gel. 3. 10.* Voi conoscete gli asini a' basti, Non fu mai il più villano, So che egli è [illegible] bene.

§. XI. *Far come l'asino, che porta il vino, e bee l'acqua, vale Affaticarsi in pro d'altri*. Latin. *ut asinus balneatoris*. *Flos. 103. e 410. M. Bin. rim. 291.* L'asino ec. Per te bee l'acqua, e porta agli altri il vino.

§. XII. *Far come l'asino, che dove inciampa una volta, [illegible]* [illegible] *Non ricadere [illegible] falli*.

§. XIII. *L'asino, [illegible] non conosce la coda; se non quando e' non l' ha, vale Non conoscere il bene, se non*

quando l'uomo n'è privo. Latin. *mala accepta, stultus sapit*. Gr. παθὼν δὲ τε νήπιος ἔγνω. *Lor. Med. canz.* Che la coda par conosca L'asinin, quand' e' non l'ha. *Bellinc.* Che l'asinel conosca allor la coda, Quando e' non l'ha. *Morg. 22. 118.* E sai, come si dice l'asinello, Che sempre par, che la coda conosche, Quando e' non l'ha, che se 'l mangian le mosche.

§. XIV. *L'asino non va, se non col bastone, si dice di Chi non si muove ad operar, se non con asprezze, e scortesie*. Lat. *malus, nisi male coactus, recte facere nescit*.

§. XV. *Raglio d'asino non arrivò mai in cielo; e significa, che Le preghiere degli sciocchi, e 'ndiscreti non sono udite*.

§. XVI. *Lega l'asino dove vuole il padrone, e s'e' si scortica, suo danno; vale Fa quel ch' e' t'è commesso, e pensivi chi commette*. Lat. *ne homo est, ita morem gerat*. *Salv. Granch. 1. 2.* Io poi alla fine ho a legare l'asino, Dove vuole il padrone. *Buon. Fier. 2. 4. 18.* Per legar l'asin dove il padron vuole.

§. XVII. *Asin bianco gli va a mulino; e dicesi di Chi è agiato delle cose del mondo*. *Salv. Granch. 2. 4.* L'asin bianco Ti va a mulino. *Varch. Ercol. 72.* Uno, che è bene stante, cioè agiato delle cose del mondo, e che ha le sue faccende di maniera incamminate, che se gli può giustamente dire quel proverbio, asin bianco gli va al mulino.

§. XVIII. *Metter l'asino a cavallo, si dice del Mettere una cosa vile sopra una di pregio*. *Tratt. segr. cos. donn.* Sarebbe proprio, come il voler metter l'asino a cavallo.

§. XIX. *Tirar diritto all' asin suo; e vale Mantenersi nella sua ostinazione, e caparbietà*.

§. XX. *Trotto d'asin poca dura, e Trotto d'asino assolutamente, si dice di Chi si mette a far qualche cosa oltre al suo potere, che non può durarla*. *Cecch. Incant. 1. 3.* Amor di giovani, trotto d'asino.

§. XXI. *Alla prova si scortica l'asino, vale Al cimento si conosce l'uomo*. Lat. *magistratus virum ostendit*. Gr. ἡ ἀρχὴ τὸν ἄνδρα δείκνυσι. *Ambr. Cof. 5. 2.* Voi sapete il proverbio, Che alla prova si scortica l'asino. *Cecch. Inc. 1. 3.* L'asino Si scortica alla prova.

§. XXII. *Far come l'asino del pentolaio: dicesi di Chi si ferma a cicalare con chiunque trova; perchè l'asino del pentolaio si ferma ad ogni uscio*. *Pataff. 6.* L'asino fatto par del pentolaio. *Morg. 6. 19.* A ogni casa appiccheremo Il maio, Che come l'asin fai del pentolaio. *Cecch. Donz. 2. 2.* E cotest' altro, Che non istà contento a venti da me; L'asin del pentolaio, ancorchè questo E' vizio della nazione.

§. XXIII. *E nel proverbio, ch' i Latini dissero: asinus ad lyram*. Gr. ὄνος πρὸς λύραν. *Bern. Varch. l. 1. p. 4.* Intendi tu (disse ella) queste cose? sentile ti tu scorrare al cuore, e fermare nell' animo? o pure sei, come dicono i Greci per proverbio, qual' è l'asino al suono della lira?

§. XXIV. *Pure in proverb. si dice: E' va più d'un asino a mercato; e dicesi contro a chi crede esservi alcuna cosa unica al mondo*. *Dep. Decam. 77.* Non credon che sia per questa cosa altra voce al mondo, e non sanno, come ha quel proverbio materiale, e grosso, ch' e' va più d'un asino a mercato.

§. XXV. *Disputar dell'ombra dell'asino, dicesi in proverb. quando si disputa de cose frivole, e di poca importanza*. Lat. *de lana caprina*. Gr. περὶ ὄνου σκιᾶς. *Varch. Ercol. 17.* Che se mai si disputò dell'ombra dell'asino, come è il proverbio Greco, o della lana caprina, come dicono i Latini, questa è quella volta.

§. XXVI. *Dare ad intendere, che gli asini volino, vale Dare ad intendere una cosa impossibile*. *Lor. Med. Arid. 3. 1.* I putti farebbon lor credere, che gli asin volassero. *Cecch. Incant. 4. 7.* Ben mi vorresti dare a credere, che gli asin volassero.

§. XXVII. *L'orzo non è fatto per gli asini*. v. ORZO §. I.

§. XXVIII. *Pezzo d'asino*. v. PEZZO §. VI.

ASINONE. *Asino grande*.

§. *E per Uomo zotico, indiscreto, per villania*. Lat. *rusticus morbus*. Gr. ἀγροῖκος. *Bern. Orl. 2. 30. 27.* Ma come fosse dal sonno svegliato Per quest' altro colpir quell' asinone.

ASINO SALVATICO. Lat. *onager*. Gr. ὄναγρος. *Franc. Sacch. Op. div. 91.* Asino salvatico è un animale, che mai non berebbe d'alcuna acqua, s' ella non fosse chiara.

ASIO. *V. A. Agio*. Lat. *otium, commodum*. Gr. σχολή, τρυφή. *Franc. Barb. 256. 19.* Se vuo' più ad asio stare, La nave dei pigliare. *Br. Rett.* Sedere omai, e riposatevi a grande asio. *Guitt. rim.* S' co lo teneste adasio, Ben è sempre mio asio.

A SLASCIO. *Posto avverbialm.* v. SLASCIO §.

ASMA. *Asima*. Lat. *difficultas spirandi cum anhelatione*. Gr. ἆσθμα. *Cr. 5. 25. 2.* Il pepe ec. mirabilmente val contro all' asma, e da cagion fredde procede.

ASMATICO. *Che patisce d'asma*. Lat. *asthmaticus*. Gr. ἀσθματικός. *Cr. 5. 24. 5.* La pina ec. è ottimo cibo ec. agli asmatici, cioè a coloro, che hanno secca tossa. *Buon. Fier. 2. 2. 4.* Febbricitanti, asmatici, apopletici.

ASMOSO. *V. A. Add. Asmatico*. Lat. *asthmaticus*. Gr. ἀσθματικός. *But. Purg. 25. 1.* Efsteonò in tanto, che morì come fanno gli asmosi.

A SOFFICIENZA. *Posto avverbialm. lo stesso, che A sufficienza*. *Bocc. Introd. 13.* A sofficienza, secondo gli appetiti, le cose usavano. *G. V. 8. 71. 9.* Non avevano acqua a sofficienza per loro, e pe' lor cavalli.

ASOLARE. *Lo stesso, che Alitare*. Lat. *halare, inspirare, halitum emittere*. Gr. εἰσπνεῖν. *Sagg. nat. esp. 9.* La fiammella d'una candela, che gli asoli punto d'attorno, sarà abile ec. a metter in fuga l'acqua ardente in esso racchiusa.

A SOLATIO. *Posto avverbialm. vale Dalla banda volta a mezzagiorno, contrario di A bacio*. Lat. *ad meridiem, adverso sole*. Gr. ἀλεεινός, πρὸς ἥλιον. *Dav. Colt. 185.* Il magliuolo (*susino*) desidera luogo grasso, e umido, come gli altri, ma a solatio, caldo, e aperto.

ASOLIERE. v. ASULIERE.

ASOLO. *Respiro*. Lat. *respiratio*. Gr. ἀναπνοή.

§. *E per metaf. Divertimento, Sollievo*.

A SOLO A SOLO. *Si pone avverbialm. e vale Solo con solo*. Lat. *remotis arbitris*. Gr. μόνος. *Rim. ant. Inc.* Oimè, perchè non sono A solo a sol con lei, ov' io la chieggio? *Vit. S. Giet. Bat.* Desidero di favellare a solo a solo. *Fir. nov. 2. 205.* Poi la notte, o quando aveano agio d'essere insieme a solo a solo, si ritornasse maschio. *Segn. stor. 7. 205.* Aveva ordinato di condurgli una sua aia, la quale si stimava, che altre volte avesse conosciuto ec. a solo a solo.

A SOMMOSSA. *Posto avverbialm. vale A persuasione, Per istigazione*. Lat. *persuasione*. Gr. πειθοῖ. *Si usa per lo più a maniera di preposizione*. *G. V. 7. 51. 1.* A sommossa del conte Ugolino ec. andarono ad oste sopra Pisa. *E 12. 59. 1.* Venuto in corte di Papa Carlo figliuolo del Re di Buemme, a sommossa del Papa, e sodducimento del Re di Francia.

A SOPERCHIO. *Posto avverbialm. Di soperchio, Soperchiamente*. Lat. *supervacue*. Gr. περιττῶς. *Albert. 9.* E perchè molte cose vi si fanno a soperchio, e perchè per li molti conviti la sostanza degli uomini molto ne menoma.

A SORTE. *Posto avverbialm. Per ventura, Per fortuna*. Lat. *forte, fortuna*. *Ar. Fur. 19. 73.* Volendo torre i cavalieri a sorte, Chi di lor debba per comune scampo L'una decina in piazza porre a morte. *E 20. 35.* E d'una il giorno, e non di più era arsato il capo a sorte, che perir dovesse.

A SOVVALLO. *Posto avverbialm. A isonne*. *Buon. Fier. 3. 1. 10.* Che e' ci toccasser da far colizione Una volta e isonne, e a sovvallo.

A SPADA TRATTA. *Posto avverbialm. In tutto, a per tutto, A dirittura, Affatto; detto dall' andar contra 'l nimico colla spada tratta del fodero*. Lat. *omnino, prorsus*. Grec. πάντως. *Bocc. nov. 92. 2.* Conciosiacosachè essi tutti avarissimi troppo più che le femmine, sieno d'ogni liberalità nimici a spada tratta. *Galat. 43.* Consigliano, e riprendono, e disputano, e inritrosiscono a spada tratta. *Bern. Varch. 2. 8.* Ma perchè tu non pensi, ch' lo abbia guerra mortale, e sia nimico a spada tratta della fortuna. *Malm. 1. 45.* Ond' egli entrato in fregola si forte, Fece toccar tamburo e spada tratta.

ASPALATO. Lat. *aspalatus*. Grec. ἀσπάλαθος. *Ricett. Fior. 28.* L'aspalato, secondo Dioscoride, è chiamato da alcuni erisiceptro, ed è un arbuscello sermentoso, e spinoso.

ASPALTO. *Lo stesso, che Asfalto, Bitume, che nasce nella Giudea*. Lat. *bitumen*. Gr. ἄσφαλτος. *M. Aldobr. R.* Agatico, aspalto, seme di petacciuola, e santoreggia, di catuno once due. *Serap. 71.* Ma lo aspalto di Bambilonia ec. è bianco, e alcuno nero, e alcuna spezie di quello s' ingenera nel mare, ed ene di quello, che si genera ne' fiumi. *E 74.* Bendagoras dice, che lo aspalto Iudaico risolve nella proprietà della pasta.

A SPARABICCO. *Posto avverbialm. vale quasi lo stesso, che A zonzo*. *Buon. Fier. 2. 2. 4.* Perchè tu non se' ito, o io mel credo, A zonzo, e a sparabicco, a' tuoi sollazzi.

ASPARAGO. *V. L. Sparagio*. Lat. *asparagus*. Gr. ἀσπάραγος. *Alam. Colt. 5. 119.* Or del lubrico asparago il cultore

Prendoe la cura dee, e se dal seme Vuolo il principio dargli, il luogo elegga Ben lieto, e molle, e gli appatecchie il seggio Levato in alto.

ASPE. *Aspide*. Lat. *aspis*. Gr. ἀσπίς. Petr. *son.* 175. Che sol trovo pietà sorda, com'aspe.

ASPERARE. *Inasprire*, *Irritare*. Lat. *exasperare*, *concitare*, *irritare*, *asperare*. Gr. τραχύνειν. *Mor. S. Greg.* Temano questi eretici di non asperare nel principio del parlare, gli uditori. *Varch. Ser. 8.* Io per non asperarlo, e farlo più di quello, che si fusse, incipriguito, ec.

ASPERARTERIA. *Canna del polmone*. Lat. *aspera arteria*, *trachea*. Gr. τραχεῖα. *Red. Off. an. 22.* In tutti i loro bronchi, o ramificazioni dell' asperarteria si aggiravano molti lombricuzzi. *E 24.* Tempestati di vari sacchetti, o vescichette ec. poste secondo l'ordine delle ramificazioni de' bronchi dell'asperarteria.

ASPERGERE. *Bagnare*, *e Spruzzar leggiermente*. Lat. *aspergere*. Gr. ῥαίνειν. *Maestruzz.* Avvegnachè non noccia, se quelle parti s' aspergano d' acqua di battesimo. *Petr. cap. 3.* Da indi in quà cotante carte aspergo Di pensieri, di lagrime, e d' inchiostro.

§. *Diciamo Asperger di sale*, *di zucchero*, *e simili*, *e vale Insalare*, *Inzuccherare*, *e simili*.

* ASPERGINE. *Spruzzo*. Lat. *aspergo*, *inis*. Gr. ῥαντισμός. *Red. Ditir.* 35. Ella rompe i ponti, e gli argini, E con sue nembose aspergini ec. Porta oltraggio a i fior più vergini. *Salvin. disc. 2. 228.* Per tutto si ravvisa Iddio, e certe aspergini, e spruzzi, per così dire, di divinità.

ASSPERISSIMO. *Superl. di Aspro*. *asprissimo*. *Vit. S. Gir. 103.* Rinchiusoli in una spelonca, facendovi asperissima penitenzia, e santa vita.

ASPERITÀ, ASPERITADE, e ASPERITATE. *Asprezza*. Lat. *asperitas*. Gr. τραχύτης.

§. *E per metaf. Vit. Crist.* Riservarsi poi, e tenersi tanta povertade, e asperitade, afflizione, e fatica. *Omel. S. Greg.* Quella, che in prima per l' asperità della sua secchezza non apriva la via a' predicatori.

ASPERITUDINE. *V. A. Asperità*. *Vit. S. Gir. 4.* Allo mondo arete grande male e grande asperitudine, ma fidatevi in me.

ASPERO. *Add. lo stesso*, *che Aspro*. Lat. *asper*. Gr. τραχύς. *Franc. Barb. 305. 1.* Gli altri dilettan, che si veggia il danno Per lo gran pianto, ed aspero, che fanno.

ASPERSIONE. *L' aspergere*. Lat. *aspersio*. Gr. ῥαντισμός. *Ninf. G. 21.* Veramente Giasone avrebbe finita la vita in mezzo del fuoco, se egli non avesse bagnate la bocche de' buoi del predetto liquore con ispesse aspersioni. *Sagg. nat. esp. 230.* Tale smarrimento di forze non proceda solo dall' accrescimento del freddo, che suole arrecare al ghiaccio l' aspersione del sale, e dell'acqua ardente.

ASPERSO. *Add. da Aspergere*. Lat. *aspersus*. Gr. ἐπιρραντισθείς. *Tass. Ger. 1. 3.* Così all' egro fanciul porgiamo aspersi Di soave liquor gli orli del vaso.

ASPERSORIO. *Strumento per aspergere coll'acqua santa*. Lat. * *aspersorium*. Gr. περιρραντήριον. *Car. lett. 1. 12.* Quella, che somiglia a una asta, è l' aspersorio.

ASPETTAMENTO. *L' aspettare*. Lat. *expectatio*. Gr. προσδοκία. *Albert. 5.* La speranza è certo aspettamento della beatitudine. *Amm. ant. 16. 2. 10.* Bene erra, se alcuno spera, che colui gli risponda, lo quale egli per indugio affaticò, e per aspettamento tormentò. *Omel. Orig.* Sarestiti rallegrata nell'aspettamento della sua immortal vita. *Coll. SS. Pad.* Stavamo sospesi per l' aspettamento della sprommessa disputazione.

ASPETTANTE. *Che aspetta*. Lat. *expectans*. *Amet. 29.* Nè aspettante, ch' altri il suo agogni. *E 46.* Si vedevano gli alberi, a' quali la misera Fillia aspettante Demofonte diede principio. *Cap. Impr. 5.* Facendo ricordo, e commemorazione della prima processione, la quale fu fatta nel quadragesimo die della sua nativitade d'esso Cristo rappresentato al tempio nelle braccia dello fedele aspettante Simeone.

§. *Per Circustante*, *Spettatore*. Lat. *spectator*, *spectatrix*. *Bocc. nov. 98. 45.* Così agli aspettanti parlò. *E g. 9. f. 2.* Alle donne aspettanti si rivolse, e disse.

ASPETTANZA. *V. A. Aspettamento*. Lat. *expectatio*. Gr. ἐλπίς. *Sen. Pist.* Le cose, che sono a venire, e le passate ci dilettano per aspettanza, e quelle per rimembranza.

ASPETTARE. *Sperare*, *e credere un tale effetto*, *o successo*, *intorno a checchè si sia*. Lat. *expectare*. Gr. ἐκδέχεσθαι, ἐλπίζειν. *Ed usasi oltre al sentim. att. ancora nel neutr. e nel neutr. pass. siccome mostrano gli esempli*. *Bocc. nov. 2. 12.* Giannotto, il quale dirittamente aspettava contraria conclusione a questa ec. fu il più contento uomo, che giammai fosse. *E nov. 13. 9.* Più non sappiendo, che aspettar si dovessono, se non misera vita sempre. *E nov. 15. 35.* Sembiante faccendo di cercarne, alquanto gli tenne in aspettare. *Dant. Inf. 6.* Tutto che questa gente maladetta In vera perfezion giammai non vada, Di là più, che di quà essere aspetta. *E Par. 10.* Dal moto aspetti quindi le novelle. *Petr. son. 75.* Io son dell' aspettare omai sì vinto ec. Ch' i' aggio in odio la speme.

§. I. *Per intertenersi*, *Indugiare*, *Lasciar d'operare*, *tanto ch' e' succeda checchè si sia*. Lat. *expectare*, *manere*, *operiri*. Gr. ἐκδέχεσθαι. *Bocc. nov. 12. 13.* Aspettando quello, che la donna gli comandasse, incominciò a ringraziare Iddio *E nov. 54. 7.* Aspettati, ch'io ti mosterrò, ch'elle n' hanno due. *E nov. 77. 16.* Una notte di verno il fa stare sopra la neve ad aspettarsi. *E nov. 84. 7.* Vogliamcene noi andare ancora? deh aspettati un poco. *Dant. Inf. 23.* Onde 'l Duca si volse, e disse: aspetta, E poi secondo 'l suo passo procedi. *E Purg. 31.* Nuovo augelletto due, o tre aspetta (*cioè sta fermo a due*, *e tre tiri*.) *Petr. son. 17.* Ch' io non son forte ad aspettar la luce Di questa donna (*cioè non posso star fermo a comportare il suo splendore*) *Alam. Colt. 2. 37.* Ch' il soverchio aspettar soverchio offende.

§. II. *Aspettarsi*: *vale anche talvolta Appartenersi*, *Convenirsi*, *Doversi*. Lat. *attinere*, *spectare*. *Cron. Morell.* Anche dice il detto Paolo, che il retaggio di Dino, per addietro suo fratello, per la metà a lui s'appartiene, e aspettasi. *Esp. disc. an. 34.* Io ti fo a sapere per sua parte, che egli farà tanto, quanto s'aspetta a Sua Maestà. *E 44.* Io non avrei al presente questa ansietà, nè questa cura, se io non mi intramettera in quelle faccende, che non mi s'aspettavano. *Salv. Spin. 2. 9.* Sotto nome di Ghibellino occupa questo patrimonio, che di ragione s' aspetta a Guelfo.

§. III. *A chi fa qualche male*, *dicesi per modo di minacciarlo*, *Aspetta*.

§. IV. *Aspettare 'l tempo*, *vale Attender la congiuntura*. Lat. *expectare suum tempus*, *il disse Seneca*. Gr. καιρὸν περιμένειν. *Sen. ben. Varch. 6. 38.* In questo certo pecchi tu grandemente, che tu non aspetti 'l tempo.

§. V. *Aspettare il tempo vale talora Consumarlo*. Lat. *tempus terere*. *M. V. 9. 74.* I giovani poco sperti, e poco accorti ec. non considerando il pondo del fatto, e quanto il caso portava, e potea portare ec. presono alquanto soggiorno aspettando il tempo carissimo, e pericoloso in vani diletti.

§. VI. *Aspettare uno*, *vale Attenderlo*, *Sperar ch' egli venga*. Lat. *opperiri*, *praestolari*.

§. VII. *Diciamo Aspettare a gloria*, *cioè Aspettare con grandissimo disiderio*. Lat. *avide expectare*. Gr. σφόδρα περιμένειν. *Lasc. Spir. 2. 1.* Aspetta questi a tre venti ducati a gloria. *Salv. Granch. 1. 2.* Però non lasciare, Che se ne fugga questa occasione, Che già più giorni s' è aspettata a gloria. *Malm. 7. 8.* L' altro l'aspetta a gloria, e in su la porta Per veder s' egli arriva ognor s' affaccia.

§. VIII. *In proverb. Chi la fa*, *l'aspetti*; *e vale Chi fa male altrui*, *aspetti di ricevere altrettanto*. *Ciriff. Calv. 4. 129.* E finalmente chi la fa, l' aspetti. *Bellinc. son. 91.* Sai, che si dice: chi la fa, l'aspetti.

* ASPETTARE. *Aspettare il porco alla quercia*; *Maniera proverb. che vale Attendere l' opportunità*, *e 'l tempo dell' operare*. *Varch. Ercol. 95.* Chi nel favellare dice, o per ira, o per altro, quello, che il suo avversario, aspettando il porco alla quercia, gli voleva far dire, si chiama infilzarsi da se da se.

ASPETTATIVA. *Speranza*, *Espettativa*. Lat. *spes*. *Tac. Dav. vit. A. v. 389.* Fu in quel governo tenuto men di tre anni, e chiamato all'aspettativa del Consolato.

§. *Senz' altro aggiunto*, *vale Speranza*, *e Assegnamento di succedere nell'altrui eredità*. *Tac. Dav.* L' aspettativa seconda veniva a' nipoti, e a' bisnipoti.

ASPETTATO. *Add. da Aspettare*. Lat. *expectatus*. Gr. ἀπεκδεχόμενος. *Petr. canz. 5. 1.* O aspettata in ciel beata, e bella Anima. *E son. 83.* L'aspettata virtù, che 'n voi fioriva, Quando Amor cominciò darvi battaglia; Produce or frutto, che quel fiore agguaglia. *Lab. 129.* Quante già ne per le sommità delle case, de' palagi, e delle torri andate sono, e vanno da loro amatori chiamate, o aspettate! *Amet. 46.* Si vedevano ec. gli sparti fichi aspettati dal corbo.

ASPETTATORE. *Verbal. masch. Che aspetta*. Lat. *expectator*. Gr. [illegible] *Amm. ant.* [illegible] dubbia, se quello è benefico, lo indugio del quale tormenta l'aspettatore.

§. *Per Spettatore*, *Colui*, *che sta a vedere gli spettacoli*. Lat. *spectator*.

O [illegible] Aspe [illegible]

Abr. Cas. prol. La prima era per rendere Gli aspettatori quieti.

ASPETTATRICE. *Verbal. femm. Che aspetta.* Lat. *expectatrix*. Gr. προσμένουσα. *Fr. Giord. Pred. R.* La vita umana sempre aspettatrice di mali.

ASPETTAZIONE. *Aspettamento con isperanza di buona riuscita; lo stesso, che Espettazione.* Lat. *expectatio*. *Fir. As.* 303. Stette tutto il convito in una grandissima aspettazione di questo fatto. *E Rag.* 172. A soddisfare all' espettazione, che voi avete di me ec. e' mi farebbe mestier di vi trapassar tutti. *Tac. Dav. vit. Agr.* 389. Fatto consolo sposò a me giovane la sua figliuola, fino allora di grande aspettazione.

ASPETTO. *Aspettamento, Indugio.* Lat. *expectatio, mora*. Gr. προσμονή. *M. V.* 4. 61. Di che l'Imperadore ebbe malinconia, e sospetto, e tutti i dì di questo aspetto stette rinchiuso. *E* 7. 42. In questo aspetto M. Filippo sommosse certi baroni, e cavalieri Provenzali, e seuno quattrocento barbute.

§. *Vale anche all'uso Aspettazione.*

ASPETTO. *Propriamente quell'Essere, o sembianza della faccia umana, onde s'argumentano in parte gli affetti dell'animo, Volto, Sembiante.* Lat. *aspectus, vultus, facies*. Gr. πρόσωπον. *Bocc. nov.* 37. 4. Ricevatolo adunque io se, col piacevole aspetto del giovane, che l' amava ec. mille sospiri più cocenti che fuoco gittava. *E g.* 4. *f.* 8. E forse più dichiarato l' avrebbe l' aspetto di tal donna. *Lab.* 193. Ma egli, senza aspetto mutare, seguitò. *Dant. Inf.* 10. Non mutò aspetto, Nè mosse collo, nè piegò sua costa. *E* 21. Ahi quanto egli era nell' aspetto fiero. *E Purg.* 25. Con quell'aspetto, che pietà diletta. *Buon. rim.* 20. Nè so pensar ec. Qual nuoca, o giovi più visto il tuo aspetto, O 'l fin dell'universo, o 'l gran diletto.

§. I. *Per Faccia semplicemente.* Lat. *vultus*. Gr. πρόσωπον. *Petr. canz.* 4. 2. Sì, ch' io cangiava il giovenile aspetto. *Dant. Inf.* 25. Ficcai gli occhi per lo cotto aspetto. *Dittam.* 2. 3. Ed alle donne con gentili aspetti. *Cas. lett.* Nè credo, che l'altre ambascerie insieme abbiano condotto seco tanti de' loro nobili, nè sì belli d'aspetto.

§. II. *Per Vista, Veduta, Apparenza.* Lat. *visus, species*. Gr. εἶδος. *Dant. Purg.* 27. E pria, che 'n tutte le sue parti immense Fosse orizzonte fatto d' uno aspetto. *E* 29. Indi rendei l' aspetto all'alte cose, Che si moviéno. *E appresso*: Giurato avria poco lontano aspetto, Che tutti ardessero ec. *E Par.* 2. Così rimaso, te nello 'ntelletto Voglio informar di luce sì vivace, Che ti tremolerà nel suo aspetto. *Bocc. g.* 4. *pr.* 16. Benchè le donne quello, che le Muse vagliono, non vagliono, pure esse hanno nel primo aspetto simiglianza di quelle. *E nov.* 41. 9. Il Re, al quale costei era molto nel primo aspetto piaciuta, diliberò d' andare a starsi alquanto con lei. *M. V.* 11. 46. Fu miserabile, e cordoglioso riguardo, e aspetto di gran crudeltà.

§. III. *Aspetto, è anche Termine astrologico, e vale Positura de' pianeti nel Zodiaco, che si riguardano fra di loro in varie distanze, come sestile, trino, quadrato, sestile, opposizione.* Lat. *aspectus*. Grec. σχῆμα, θέσις. *G. V.* 3. 1. 6. Essendo il sole nel grado della sua esaltazione, e la pianeta di Marte in buono aspetto dell' ascendente. *Dittam.* 5. 4. E che male, e bene io lor produce, Mal per congiunzion, ben per aspetto.

A SPICCHIO. *Posto avverbialm. A maniera di spicchi.* *Sagg. nat. esp.* 96. Abbiamo serrata con essi una piccola palla di cristallo massiccio, formata a spicchio.

ASPIDE, e ASPIDO. *Spezie di serpe velenosa.* Lat. *aspis*. Gr. ἀσπίς. *Franc. Sacch. Op. div.* Aspido è uno serpente, che pugne co' denti, e lasciavi il veleno, e questo veleno di pelle in pelle va comprendendo tanto, che l' uomo s' addormenta, e così dormendo si muore. *Lab.* 259. Così alle sue parole gli orecchi chiudono, come l'aspido al suon dello 'ncantatore. *Petr. canz.* 38. 5. Null' al mond' è, che non possano i versi, E gli aspidi incantar sanno in lor note. *Tes. Br.* 5. 2. L' aspido porta in capo una pietra preziosa, che ha nome carboncolo. *Libr. Dicer.* Turando le sue orecchie, a maniera d'aspide, con orgogliosa fierezza. *Cr.* 9. 7. 1. Il bello cavallo ec. abbia gli orecchi piccoli, a modo d'aspido.

A SPILLUZZICO. *Posto avverbialm. A stento.* Lat. *parcè*. Grec. φειδωλῶς. *Varch. stor.* 2. 20. I soldati erano così a stento, e così a spilluzzico pagati, che con grandissima fatica se medesimi, e i loro cavagli sostenere potevano.

A SPINAPESCE. *Posto avverbialm. In quà, e in là, quasi serpeggiando.* Lat. *nunc dextrorsum, nunc sinistrorsum; tortuose*. Gr. ἔνθα καὶ ἔνθα. *Espos. Vang.* Credendo andare per la via ritta, fa la via a spinapesce. *Lor. Med. Beon.* Quel che tu vedi, ch' a costui vien dietro A onde, balenando a spinapesce, Se ti pare ebbro ec.

§. *E Aspinapesce, diconsi de' pavimenti, fatti a similitudine della spina de' pesci, e delle armi di famiglia, e de' panni tessuti a quella foggia.* *Borgh. Arm. fam.* 58. Il che ancora s' intenda dell'arme a onde, e a spinapesce.

ASPIRARE. *Desiderare, e Pretender di conseguir checchè sia, o per merito, o per favore.* Lat. *aspirare*. Gr. ἐπιπνεῖν. *Dant. Purg.* 31. Che ti menavano ad amar lo bene, Di là dal qual non è a che s' aspiri. *Petr. canz.* 6. 6. E non s'aspira al glorioso segno Certo in più salda nave. *Guicc. stor. lib.* 7. Che noi aspiriamo alla Monarchia d'Italia.

* ASPIRATIVO. *Add. Che proferisca con forte aspirazione.* Lat. *aspirans*. Gr. δασύνων. *Salvin. disc.* 3. 72. L' Eolica è molto aspirativa, cioè, quello, che l'altre lingue proferiscono dolcemente, e senza forte aspirazione, ella ama di proferire con fiato gagliardo, e con forte aspirazione.

ASPIRATO. *Add. da Aspirare.*

§. *Nel signific. del* §. I. *di Aspirazione.* *Varch. Ercol.* 218. Si pronunzie non altrimenti, che se fosse aspirato. *Salvin. disc.* 3. 92. Vi ponevano un segno, che dichiarasse quella tal voce aspirata con aspirazione sensibile agli orecchi.

ASPIRAZIONE. *Lo spirare, Il mandar fuora il fiato; Respirazione, Respiro.* Lat. *aspiratio*. Gr. ἀναπνοή.

§. I. *E per quell' asprezza di fiato, colla quale si pronunziano talora le lettere.* Lat. *aspiratio, spiritus asper*. Gr. δασύτης. *Varch. Ercol.* 217. Noi pronunziamo l'aspirazioni. *Salv. disc.* 3. 92. Essi vi ponevano un segno, che dichiarasse quella tal voce aspirata con aspirazione sensibile agli orecchi. *Bern. Orl.* 2. 1. 34. Ma sia chi legga contento scusarmi, Che quel che crede, che si possa, l'erra, L' assalto raccontar di duoi valenti Con altre aspirazioni, ed altri accenti.

§. II. *Per quel segno onde in iscrivendo si dinota, e accenna l'asprezza di fiato da usarsi in pronunziando.* *Segn. Poet.* 346. Perchè quella particella οὐ, che è negativa, se e' vi si mette l'accento circunflesso coll' aspirazione, suona un'altra cosa. *Salvin. disc.* 3. 92. L' *h* non si conta tra le lettere, ma si dice essere una aspirazione, o un segno della medesima aspirazione. *E* 94. Nè è cosa solita per disegnar l' a vocale il piantarvi a lato l'aspirazione.

A SPIZZICO. *Posto avverbialm. vale A stento, A spilluzzico.* Lat. *parcè*. Gr. φειδωλῶς. *Tac. Dav. ann.* 4. 91. Tiberio stesso lavellatore a spizzico, quando giovava, era largo, e pronto. *Alleg.* 102. Se 'l poetare a spizzico, ovvero il componicchiare a solare fa circondar la fronte in Elicona ec.

A SPIZZICONE. *Posto avverbialm. A spizzico.* *Pataff.* 8. A spizzicone il naso un tal miccino Egli tirò. *Cron. Vell.* 100. Per tutto questo non si prese la discesa di Piazzabuona essendovi i Pisani e oste, altro che a spizzicone.

ASPO. *Strumento fatto d' un bastoncello con due traverse in croce, contrapposte, e alquanto distanti tra loro, sopra le quali si forma la matassa, che anche diciamo Naspo.* Lat. *alabrum*. *Libr. Astr.* E questa sedia dee avere dalla parte di sotto due legni, posti a modo d'aspo. *Cecch. Dote* 2. 2. Tientelo a mente, tu crederai fare Un aspo, e tu farai un arcolaio.

§. I. *Non fare nè un aspo, nè un arcolaio; maniera proverbiale, e dicesi quando altri per voler far due cose non ne perfeziona nessuna.*

§. II. *Altri strumenti per diversi usi, fatti a simiglianza dell' aspo sopraddetto, pur si chiamano collo stesso nome.* *Din. Comp.* 2. 52. Allora lo pose alla colla, e accomandò la corda all' aspo.

ASPRAMENTE. *Avverb. Con asprezza.* Lat. *acriter, asperè*. Gr. τραχέως. *Nov. ant.* 42. 1. Combattevansi aspramente alle spade, dismontati de' loro cavalli. *Bocc. nov.* 41. 18. Sopra tutti si doleva Efigenia forte piagnendo ec. e nel suo pianto aspramente maladiceva l'amor di Cimone. *E nov.* 76. 15. E furonvene di quegli, che aspramente il ripresono. *Mor. S. Greg.* Si sforzano di correggere i loro sudditi non ragionando con tranquillità d'animo, ma d'inchinargli, aspramente comandando. *Pass.* 29. N' andò nel diserto, ove quanto al luogo, e quanto al vestire, e quanto al cibo aspramente visse. *Cas. lett.* 72. Sono stato impedito dalla podagra non leggiermente, nè anco molto aspramente.

ASPREGGIAMENTO. *Lo aspreggiare.* Lat. *asperatio, exasperatio*. Gr. τραχύτης. *Libr. cur. malatt.* Se ne produce lo aspreggiamento del malore, e non la sanazione. *Fr. Giord. Pred. R.* Onde giustamente provocano gli aspreggiamenti del tiranno.

ASPREGGIARE. *Procedere con asprezza, Trattar con asprezza; contrario*

ble di Vezzeggiare, Careggiare. Latin. *exasperare*. Grec. τραχύνειν. *E si usa nell'att. e nel neutr. Franc. Sacch. nov.* 33. Non si dee ancora nè da beffe, nè daddovero aspreggiare un peccatore, quando viene a contrizione. *E rim.* Ond'egli è quà, e minacciando aspreggia. *E altrove*: Ora l'aspreggia sì, che di motti io non senta novelle. *Cavalc. disc. spir.* Quando io ti fuggiva, eri presente, e segolravimi, aspreggiandomi con molte amaritudini. *Tac. Dav. ann.* 1. 20. Tiberio non la 'ntendeva così: ma non ardiva qual popolo, tant'anni vezzeggiato, per ancora aspreggiare.

ASPREGGIATO. *Add. da Aspreggiare.* Lat. *exacerbatus, exasperatus*. Gr. τραχυνθείς. *Fr. Giord. Pred. R.* Gli aspreggiati sudditi se ne risentiranno.

ASPREZZA. *Astratto d'Aspro. Lazzezza.* Lat. *asperitas*. Gr. τραχύτης. *Pallad.* Non mescolino seco nulla asprezza, o agrestezza. *Cr.* 5. 20. 10. Anche delle pere, certe sono acerbe lazze, e certe mature dolci ec. imperò si dee fare, che s'immezzino, e lascino l'asprezza.

§. I. *Per Ruvidezza. Volg. Ras.* Ratto nascimento di capelli, e spessezza, e nerezza, e crespezza, e grossezza, ed asprezza; tutte queste cose significano la complessione calda.

§. II. *Per Salvatichezza. Com. Inf.* 23. Poichè l'autore hae descritta l'asprezza del bosco ec.

§. III. *Per metaf. Rigidezza, Durezza, Rigorosità. Petr. son.* 100. Se per sue asprezze, o mia stella n'offende, Sarem fuori di speranza, e fuor d'errore. *Mor. S. Greg.* Questo santo uomo sempre considerava l'asprezza della santanza di Dio. *E appresso.* Recogli dinanzi gli amici, che 'l consolassero, e poi gli commosse in asprezza di villania. *Guicc. stor. lib.* 8. Dalle imprese, che erano proposte, ogni dì si scusava, ora coll'allegare l'asprezza della stagione, ora col dimandare assegnamento.

§. IV. *Per Austerità, Disagio.* Lat. *incommodum*. Gr. τραχύτης. *Filoc.* 2. 341. Perch'era giovane, e non uso d'alcuna asprezza. *Pass.* 10. Dicevano, che non potrebbe sostenere l'asprezze dell'Ordine.

ASPRIGNO. *Add. Che ha dell'aspro.* Lat. *subasper*. Gr. ὑπότραχυς. *Dav. Colt.* 160. Taglia i raspi bene, acciocchè e' n'esca un certo umore asprigno, e rodente, che il vino fa rizzato e risentito.

ASPRINO. *Sorta di vino. Red. Ditir.* 6. Quel d'Aversa acido asprino, Che non so s'è agresto, o vino. *E annot.* 20. Il moderno asprino di Napoli è lodato, ed è messo in compagnia della lagrima, e del greco.

ASPRISSIMAMENTE. *Avverb. superl. di Aspramente.* Lat. *asperrime*. Gr. τραχύτατα. *Pass. nom. ill.* Facioso l'ufficio asprissimamente, con molta paura de' nobili. *Varch. Ercol.* 290. Messer Piero da Barga mio amicissimo aringò anch'egli pubblicamente nello studio di Pisa contra la lingua volgare asprissimamente.

ASPRISSIMO. *Superl. di Aspro.* Lat. *asperrimus durissimus*. Gr. τραχύτατος. *Bocc. nov.* 18. 40. Costui essendo l'ultima triegue finita co' Tedeschi, rincominciò asprissima guerra. *Guid. G.* E così si commette asprissima battaglia. *Tac. Dav. ann.* 5. 108. Eranvi parole asprissime. *E* 13. 162. Narciso liberto di Claudio ec. fu fatto morire in carcere asprissima di stento.

ASPRITA', ASPRITADE, e ASPRITATE. *V. A. Asprezza.* Latin. *asperitas*. Gr. τραχύτης. *Guid. G.* Allora quando la forte asprità de' venti, con molto soffiar dell'aura, esce fuor delle sue caverne. *Cr.* 6. 91. 3. Contro all'asprità de' capelli, si prenda l'acque delle decozioni del psilio, e se ne lavi il capo.

* ASPRITUDINE. *Asprità, Asprezza.* Lat. *asperitas*. Gr. τραχύτης. *Gr. S. Gir.* 8. 25. La vostra milizia tornerà in grande ietizia, e al mondo avete gran male, e grande aspritudine.

ASPRO. *Sust. Sorta di moneta Turchesca d'argento, che vale quattro quattrini.* Lat. *asper*. Grec. volg. ἄσπρο. *Bern. Orl.* 2. 27. 9. Quivi tolsi una figlia piccolina, La qual al Conte di Rocca Silvana, Credo, che dumila aspri poi vendei. *Ar. Cass.* 5. 2. Il non avere uno aspro da potersene (io tel so dire) levare con sua famiglia, e roba da vivere per il cammino.

ASPRO. *Add. Propriamente si dice al saper delle frutte acerbe.* Lat. *asper austerus*. Gr. τραχύς.

§. I. *E per metaf. vale Fiero, Crudele, Intrattabile.* Lat. *asper, ferus, crudelis*. *Petr. canz.* 3. 4. Non credo, che pascesse mai per selva Sì aspra fera. *E* 18. 3. Via corta, e spedita Trarrebbe a fin quest'aspra pena, e dura. *E son.* 21. Se la mia vita dall'aspro tormento Si può tanto schermire, e dagli affanni.

§. II. *Per Salvatico.* Lat. *agrestis*. Gr. ἄγριος. *Dant. Inf.* 1. E quanto a dir qual era, è cosa dura, Esta selva selvaggia, e aspra, e forte. *Bocc. Introd.* 2. Questo orrido cominciamento vi fia non altramenti, che a' camminanti una montagna aspra, e erta.

§. III. *Per Austero, Rigido, Rigoroso.* Lat. *durus, austerus, rigidus, severus*. τραχύς. *Bocc. nov.* 32. 5. Cominciò a far, per sembianti, un'aspra vita. *E nov.* 57. 2. Fu già uno statuto nel vero non meno biasimevole, che aspro. *Com. Inf.* 23. Acciocch'egli paia d'aspra vita, portà li capelli grandi, per parere che non curi delle dilettazioni temporali, e corporali.

§. IV. *Per Rozzo, Zotico.* Lat. *asper rudis*. Gr. τραχύς. *Petr. canz.* 9. 4. E i naviganti in qualche chiusa valle Gettan le membra, poichè 'l Sol s'asconde, Sul duro legno, e sotto l'aspre gonne. *Dant. rim.* 23. Così nel mio parlar voglio essere aspro.

§. V. *Lingua aspra, vale Mordace. Dant. Inf.* 11. Ma dimmi quei della palude pingue, Che mena 'l vento, e che batte la pioggia, E che s'incontran con sì aspre lingue.

A SPRON BATTUTI, e A SPRON BATTUTO. *Posto avverbialm. Sollecitissimamente, Speditissimamente, A tutta briglia, A tutta carriera, A tutta corsa.* Lat. *celerrime, quam citissime, adactis calcaribus*. Gr. σπουδῇ. *Rettor. Tull.* Più di sei miglia lo menòe a spron battuto. *G. V.* 8. 55. 14. Con sua gente il seguitono, l'uno appresso l'altro a spron battuti. *Franc. Sacch. nov.* 37. E così salito a cavallo, a spron battuti n'andò al palagio de' Priori a smontare. *Malm.* 2. 42. Così Florian dicea, nè stette molto, Ch'i secondo ne viene a spron battuti.

§. *Per similit. Cron. Morell.* Il perchè qui s'affrettava a spron battuti.

A SPROPOSITO. *Posto avverbialm. Fuor di proposito.* Lat. *inepte, abs re*. Gr. οὐδὲν πρὸς ἔπος. *Tac. Dav. ann.* 6. 120. Ma egli ec. aveva ec. spaventato a sproposito la moglie. *Vit. Pitt.* 54. Perchè la mano di Parasio non ischerzi co' suoi colori a sproposito. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. E come quei, che non feci mai conto, O poco, de' danari; S'alcun me ne chiedeva, Io gli metteva in man la borsa aperta, Gliel'offeria a sproposito talora.

ASPRUME. *V. A. Asprezza, Lazzezza.* Lat. *asperitas, acerbitas, aciditas*. Gr. τραχύτης. *Libr. cur. malatt.* Come viene ragionato dallo asprume delle frutte acerbe.

A SQUARCIA SACCO. *Posto avverbialm. col verbo Guardare, che più comunemente diciamo A straccia sacco, vale Con guardatura burbera, Attraverso, e con mal piglio.* Latin. *torvis oculis aspicere, taurinum tueri*. Grec. ταυρηδὸν βλέπειν, ὑπόδρα ἰδών. *Pataff.* 5. Rimira a squarcia sacco le matrigna. *Franc. Sacch. nov.* 121. Se la matrigna l'aveva prima guardato in cagnesco, ora lo guardò a squarcia sacco.

ASSA, e ASSA FETIDA. *Spezie di gomma, della quale v. Diosc. M. Aldobr.* Rec. armoniaco, serapino, bdellio, oppoponaco, aloè, sarcocolla, assa, seme di cicuta. *Ricett. Fior.* L'assa fetida si pensa, che sia una lagrima, o sugo d'una pianta forestiera, e secondo alcuni, è il sugo del silfio, che nasce in Media, o in Soria, il quale, secondo Dioscoride, non era d'odore grato, come quello d'Armenia, o di Libia, il quale pensano, che sia l'assa odorata, ovvero il bengiui delle spezierie. *E* 28. Della pianta, che produce l'assa fetida, non s'ha per ancora tanto lume, che se ne possa affermare nulla di certo. Oggi si veggono due spezie d'assa fetida, una di colore fra 'l galbano, e la mirra ec. l'altra è più oscura di colore ec.

ASSACCIA. *Peggiorat. d'Assa. Bern. rim.* 1. 7. Eran nel palco certa assaccesse.

ASSACCOMANNARE. *Saccheggiare, Mettere a sacco, Mettere a saccomanno.* Lat. *depopulari*. *Ciriff. Calv.* 3. 86. Serbossi un pan, che trovò in una cassa; Ogni altra cosa par, che assaccomanni.

ASSAGGIAMENTO. *L'assaggiare.* Lat. *degustatio, delibatio*. Gr. γεῦσις. *Teol. Mist.* Lascia più ampia, e più certa cognizione per esso assaggiamento, che non era quella cognizione che andava innanzi al gusto. *Mor. S. Greg.* Essendo essa pasciuta delle ricchezze delle parole, essa imprende cotale assaggiamento. *Sen. Pist.* E tenemmi apparato di darti quasi un gusto, e uno assaggiamento delle cose.

ASSAGGIARE. *Propriamente Gustar leggiermente di checchè sia, per sentirne il sapore.* Lat. *degustare, libare, delibare*. Gr. γεύεσθαι. *Bocc. nov.* 50. 14. Per le quali cose la nostra cena turbata, io non solamente non l'ho trangugiata, anzi non l'ho pure assaggiata. *E nov.* 52. 7. Compagni, tiratevi indietro, che io lo non meno ben mescere, ch'io sappia infornare, e non aspettaste voi d'assaggiarne gocciola. *Tes. Br.*

Aspettare. verb.

Aspettato. add. da Aspettare avvabbiato, quasi foracato da saetta [illegible]
Smunto. Salvin. [illegible] p. 471. [illegible]
foracato da saetta, si dice [illegible]

Fr. 3. 5. No metterai uno poco in un vasello, con aqua dolce, e poi l'assaggerai colla lingua.

§. I. *Per similit. Cominciare a gustare checchè sia; e dicesi così dell'animo, come del corpo.* Lat. *degustare, delibare*, Gr. γεύεσθαι. *Dant. Purg. 2.* Come colui, che nuove cose assaggia. *Bocc. Varch. 2. p. 1.* Ma egli è tempo, che tu pigli per bocca, e assaggi alcuna cosa tenera, e dilettevole, la quale penetratati all'interiora, ti faccia la via a' beveraggi più gagliardi.

§. II. *E per metaf. Tentare, Riconoscere, Provare; ed in questo significato è neutr. pass.* Lat. *tentare, experiri*. *Liv. M.* Appio assaggia d'aver la pulcella per doni, e per prieghi. *E altrove:* Ma contra questi (*signori*) siete più usati di assaggiare libertade, che di difenderla. *Guid. G.* Ultimamente domanda d'assaggiare gli ordinati pericoli del vello dell'oro. *E appresso:* E così, prese le corna, assaggia di malmenare i buoi, per vedere, se calcitrosi resistuno. *F. V. 11. 86.* Li Inglesi essendosi assaggiati co' Tedeschi ec. incominciarono forte a dubitare. *E cap. 89.* Li nostri, che ne' giorni passati si erano assaggiati con loro. *Star. Eur. 5. 105.* Era uscito Bernardo innanzi con uno squadrone di cavagli, sì per assaggiare l'esercito Vandalo, e sì per comprendere gli ordini suoi. *Tac. Dav. ann. 2. 31.* Mi scontenti de' suoi figliuoli, assaggiaron la signoria d'una donna detta Etato.

§. III. *Assaggiar l'oro, ec. vale Fare il saggio della bontà di sua lega, o colla coppella, o con altro; che si dice anche Saggiare.* Lat. *periculum facere, probare.*

ASSAGGIATO. *Add. da Assaggiare.* Lat. *delibatus, gustu exploratus.* *G. V. 1. 44. 2.* Il qual vino, per li signori di là assaggiato, parve loro molto buono.

§. *E per metaf. Tentato, Provato.* Lat. *tentatus, expertus.* Gr. γευθείς. *M. V. 1. 88.* Assaggiata per più volte dallo assalto degli Ungheri, con loro dannaggio, il Re conobbe, che non la potea vincer per forza. *Tac. Dav. Vit. Agr. 397.* Se noi avessimo a fare con gente nuova, e non assaggiata, io con esempio d'altri eserciti vi farei cuore.

ASSAGGIATORE. *Che assaggia.* Lat. *degustator.* Gr. γευστήρ. *Coll. Ab. Is.* E fatto solamente un toccatore, e assaggiatore delli spirituali sentimenti. *Red. annot. Ditir. 21.* Gl'intendenti de' vini, e gli assaggiatori son detti con un nuovo, e galante, vocabolo *assaggiatori* da Fiorentino.

ASSAGGIATURA. *L'assaggiare.* *Franch. Sacch. nov. 177.* Faccendo una assaggiatura di quasi intri i grappoli.

ASSAGGIO. *L'assaggiare, Saggio.* Lat. *specimen, gustus.* Gr. γεῦμα. *Fr. Giord. Pred. Salv.* E però i santi uomini in questa città hanno già un assaggio, una parte, un ramo di quella gloria. *Coll. SS. Pad.* Qualunque sia quegli, che offeso per assaggio di poco cibo ec.

ASSAGLIMENTO. v. ASSALIMENTO.

ASSAI. *Nome. Lo stesso, che 'l nome Molto.* Lat. *multus.* Grec. πολύς. *Bocc. Introd. 21.* E assai n'erano, che nella strada pubblica, o di dì, o di notte finivano. *E nov. 17. 61.* In assai cose, per tema di peggio, servai i loro costumi. *Segr. Fior. nov.* Ma sendo a far questo impedito dalle assai fosse, che attraversano il paese. *Sega. stor. 14. 379.* Destinando ec. il Duca d'Alba con autorità grandissima, e con assai provvisione di gente, e di danari. *Buon. rim. 51.* Se 'l molto indugio spesso a più ventura Mena il desio, che l'affrettar non suole, La mia negli anni assai, m'affligge, e duole.

§. *Molti pochi fanno un assai.* v. POCO. *Sust.* §. II.

ASSAI. *Avverb. A bastanza, A sufficienza, Molto avverbio.* Lat. *satis, multum.* Gr. πολλά, λίαν, ἅλις. *Bocc. nov. 1. 11.* E un giorno assai vicini della camera ec. seco medesimi cominciarono a ragionare. *E g. 6. f. 14.* Entrati in ragionamento della valle delle donne assai di bene, e di lode ne dissero. *E nov. 60. 2.* Io non intendo di volere da quella materia separarmi, della quale voi tutte avete assai acconciamente parlato. *Dant. Inf. 11.* Ed io: Maestro, assai chiaro procede La tua ragione. *Petr. son. 12.* Dico, anima, assai ringraziar dei, Che fosti a tanto onor degnata allora. *Cron. Morell.* Non ti obbligar mai per niun fallito, assai ti sia egli parento (*cioè: ancorchè molto ti sia ec.*)

§. I. *Col segno del secondo caso avanti, vale Di gran lunga, Molto più, A gran pezza.* *G. V. 11. cap. 5.* Ma non comparivano in Ferrara, appo i Fiorentini, d'assai di nobiltà, e d'orrevolezza. *Liv. M.* Ma non fu sì ricca villa, come Ance d'assai. *Dant. Inf. 29.* Or fu giammai Gente sì vana, come la Sanese? Certo non la Francesca sì d'assai.

§. II. *E col segno del terzo caso avanti, vale lo stesso, cioè Di gran lunga, A un pezza.* *Nov. ant. 97. 1.* Un giovane di Firenze amava d'amore una gentile pulzella, la quale ec. amava a dismisura un altro giovane, lo quale amava anche lei, ma non tanto a assai quanto costui.

§. III. *Uomo d'assai: vale Uomo valoroso, o di grande abilità.*

ASSAI BENE. *Posto avverbialm. Lo stesso, che Assai; ma ha alquanto più di forza; benchè talora in vece d'accrescerle la forza, la scemi; come per esempio, in parlandosi d'un infermo si direbbe: Ei non è guarito, ma egli sta assai bene, che vale Egli sta mediocremente bene.* *Bocc. nov. 3. 1.* Già e di Dio, e della verità della nostra fede è assai bene stato detto. *E nov. 17. 38.* Dove ella volesse, egli assai bene di ciò l'aiuterebbe.

ASSAISSIMO. *Superl. d'Assai nome.* Lat. *plurimus.* Grec. πλεῖστος. *Fir. As. 194.* Avendo adunque costoro sostenuti assaissimi pericoli. *Tac. Dav. ann. 3. 69.* Nella Repubblica corrottissima leggi assaissime. *Sen. ben. Varch. 7. 3.* Costui fa i anni, ed uffizj suoi, quantunque siano assaissimi.

ASSAISSIMO. *Superl. d'Assai avverbio.* Lat. *perplurimum, quamplurimum.* Gr. πλεῖστα. *Sen. ben. Varch. 6. 29.* Perchè non vuoi tu piuttosto, che colui sia presente e beato, cui tu debbi assaissimo? *Ambr. Cof. 5. 6.* Oh mi rallegro assaissimo Vedervi vivo, e prosperoso.

ASSALIMENTO, *e* ASSAGLIMENTO, *L'assalire.* Lat. *aggressio, aggressus ec.* Gr. ἐπίθεσις. *Pass. Prol.* O per lo dolce canto delle sirene vaghe, o per assalimento de' crudeli pirati, o per inganno degli amici falsi, senza riparo si si rompe, e fiacca. *Sen. Pist.* Orazio, il quale fu chiamato Cocles, sostenne l'assalto, e l'assalimento de' nimici. *M. V. 2. 2.* Volgendosi verso mezzogiorno, con più aspro assalimento, che sotto le parti settentrionali. *Com. Inf. 31.* Vuol dire, che per li continui assalimenti del freddo ec. *Albert. 2. 11.* E così non hanno misericordia nel furore prorompente in assaglimento di coloi, ch'e inguriato.

ASSALIRE. *Propriamente Andare alla volta di chi che sia, con animo risoluto d'offendere.* Lat. *invadere, aggredi, adoriri.* Gr. ἐπιτίθεσθαι. *G. V. 12. 60. 2.* La gente del Re d'Inghilterra sanza più attendere, subitamente assalirono i Franceschi. *Bocc. nov. 12. 6.* Il fante di Rinaldo, veggendolo assalire, come cattivo, niuna cosa al suo aiuto adoperò. *E nov. 17. 43.* Acciocchè sopra Osbech dall'una parte colle sue forze discendesse, ed egli colle sue l'assalirebbe dall'altra. *E nov. 39. 12.* Dissero, se essere, contro alla fede loro data dal Re, da loro assaliti.

§. *Per metaf.* *Bocc. nov. 4. 4.* Fieramente assalito fu dalla concupiscenza carnale. *Dant. Inf. 2.* Nè fiamma d'esto incendio non m'assale. *Petr. canz. 18. 6.* Però, lasso, conviensi, Che l'estremo del riso assaglia il pianto. *E son. 189.* Ch'amorosa paura il cor m'assalle. *Rim. ant. Guitt. R.* S'avvien, ch'amore un petto umano assaglia Per poi tenerlo servente in catene.

ASSALITA. *V. A. Assalimento.* Lat. *aggressio.* Gr. ἐπίθεσις. *Fr. Iac. T.* e perverse potestadi Non ne facciano assalina.

ASSALITO. *Add. da Assalire.* Lat. *aggressus.* *Bocc. nov. 12. 6.* Questi tre veggendo l'ora tarda, e 'l luogo solitario, e chiuso, assalitolo, il rubarono. *M. V. 5. 18.* Messer Galeotto si costrinse co' suoi, combattendo co' nemici dinanzi, e di dietro assaliti. *Ar. Fur. 26. 15.* Di qui nacque un error tra gli assaliti, Che lor causò lor ultima rovina (*qui in forz. di sust.*)

ASSALITORE. *Verbal. masc. Che assalisce.* Lat. *invasor, aggressor.* Gr. ἐπιχειρητής. *Bocc. nov. 43. 6.* Veggendosi molto meno degli assalitori, cominciarono a fuggire. *Buon. Fier. 3. 4. 2.* Vagatori notturni, assalitori Di sbirri, e fugatori.

§. *Per metaf. Morditore, Detrattore.* *Bocc. g. 4. p. 6.* E a' miei assalitori favellando, dico.

ASSALTAMENTO. *L'assaltare.* Lat. *congressus, aggressio.* Gr. ἐπίθεσις. *Liv. M.* Romolo gli cacciò di sì gran vigore, ch'egli uccise il Re loro, e poscia manomise la città, e la prese nel primo assaltamento.

ASSALTARE. *Nome. Assaltamento, Assalto.* *Ambr. Furt. 2. 7.* Demmo ne' corsali, i quali a' primi assaltari guadagnarono il legno.

ASSALTARE. *Vale lo stesso, che Assalire.* Lat. *invadere, aggredi, adoriri.* Gr. ἐπιτίθεσθαι. *Star. Aulf. 23.* Aspettando, che Mambeione assaltasse il campo. *E 282.* Onde egli si raccomandò a Dio, temendo d'essere assaltato. *Petr. cap. 13.* E quei che prima Affrica assalta. *Ninf. Fies.* E qual fanno le pure gallinelle, Quand'elle son dalla volpe assaltate. *Ricord. Malesp. 179.* Onde l'oste de' Franceschi si levò a romore

tuore, temendo, che 'l campo non fosse assaltato. *Fir. As.* 68. Or su, giovani, assaltiamo visilmente, e con allegra fronte questi dormiglioni. *E* 232. Quasi fuor di se per una subita paura, che l' assalto. *E* 236. Poscia armate di migliori pensieri, con gran punizione assalteremo la sua incomportabile superbia. *E* 290. Pigliavano i passi, per assaltare a man salva il disarmato animo della semplice sorella. *Segn. Stor.* 10. 274. Sprezzato ancora il pericolo di Ferdinando, che dovea tosto essere assaltato dal Turco.

ASSALTATO. *Add. da Assaltare. Sold. Sat.* 5. Così taler dell' assaltato astello Salito il primo i muri al buon soldato Porge la mano, e v' alza or questo or quello. *Buon. Fier.* 5. 4. 4. Che tutti, salva l'assaltata prora, Cessa, fuggir, sparir, spenti, e dispersi.

ASSALTATORE. *Verb. masc. Assalitore. Lat. invasor, aggressor. Gr.* [illegible]. *Fr. Giord. Pred. R.* Grande e buono aiuto contro le forze dello assaltatore infernale. *Galeo. Bor. l.* 10. Chi non porge il collo, o il petto aperto all' assaltatore ec. *E* 141 poi. Succedera ec. non meno per la viltà de' difensori, che per la virtù degli assaltatori.

ASSALTATRICE. *Verbal. femm. di Assaltatore. Tratt. segr. cos. donn.* Per esprimere le forze delle voglie assaltatrici del cuore. *E appresso:* La doglia del petto assaltatrice dell' animo.

ASSALTO. *Lo stesso, che Assaltamento, ma più frequente nell' uso. Lat. aggressio. Gr.* [illegible]. *Sen. Pist.* Orazio, il quale fu chiamato Cocles, sostenne l'assalto, e l' assalimento de' nimici. *Bocc. nov.* 49. 5. Andiamo a dargli briga, e spronati i cavalli, a guisa d'un assalto sollazzevole, gli furono quasi prima, che egli se n' avvedesse, sopra. *Dant. Inf.* 9. Mal non vengiammo in Teseo l'assalto. *Petr. son.* 2. Però turbata nel primiero assalto, Non ebbe tanto nè vigor, nè spazio, Che potesse al bisogno prender l'arme. *E* 126. Questa un soccorso trovo tra gli assalti D'amore. *Guid. G.* Quell' assalto, che nelle vicende non è ricotto con molto esaminamento di consiglio, per sospignimento della superbia è subitamente menato a fatti repentini.

§. *Assalto, vale anche Esercizio, e studio, che fanno i giocatori di scherma co' fioretti.*

ASSANNARE. *Che indifferentemente diciamo anche Azzannare. Afferrar checchè sia colle zanne, e striguare. Lat. dentibus arripere. Gr.* [illegible]. *Dant. Inf.* 30. L' uno giunse a Capocchio, ed in sul nodo del collo l'assannò. *Franc. Sacch. nov.* 70. E 'l porco in quell' ora anco l' assanna. *E nov.* 120. Il fante come fu sul letto, un porco l' assannò per la gamba. *E nov.* 206. Più mordeva, e più assannava. *Galat.* 62. Ma lo trapassano, e corronli dinanzi a guisa di cel tra, che non assanni.

§. I. *Per similit. Arrigh.* La quale la chiara opera con rabbioso dente assanna.

§. II. *Per metaf. Dant. Inf.* 18. E questo basti della prima valle Sapere, e di color, che 'n se assanna. *But.* Assanna, cioè morde con pena. *Dant. Purg.* 14. Come all'annunzio de' futuri danni Si turba il viso di colui, ch' ascolta, Da qualche parte il periglio l'assanni. *Galat.* 67. Nazioni favellatrici, e seccatrici, al che guai a quella orecchia, ch' elle assannano.

ASSAPERE. *Sapere; ed usasi ordinariamente col verbo Fare. Lat. declarare. Gr.* [illegible]. *Sen. Pist.* 65. Cominciammo a parlare d'alcuna cosa, della quale io ti farò assapere una parte. *E* 67. Sogliono essere mandate innanzi per fare assapere la venuta del gran naviglio. *M. V.* 2. 37. Feciono assapere a quelli dell' oste che attendiano, come stava il fatto. *Ricord. Malesp.* 167. Fece assapere agli usciti di Firenze, come si dovea tradire Siena.

ASSAPORAMENTO. *Lo assaporare. Lat. degustatio, delibatio. Gr.* [illegible]. *Libr. cur. malatt.* Sia il maestro molto pratico nello assaporamento delle medicine.

ASSAPORARE, e ASSAVORARE. *Gustare per distinguere il sapore di checchè sia. Lat. degustare, libare, delibare. Gr.* [illegible]. *M. Cin. rim.* Io sol conosco il contrario del mele, Ch' io l'assaporo, ed honne pien le quarte. *Segr. Fior. As.* 4. Mandalo giù, com' una medicina, Che pazzo è chi la gusta, o l' assapora.

§. I. *Per metaf. Guitt. rim.* E dicenalcuna, ch' è duro, o aspro, Mio trovato a lavorare. *Mor. S. Greg.* Dentro al cuore loro assaporin quella cosa, la quale alli malvagi niente risuona nella mente. *Morg.* 22. 69. Rinaldo assaporava le parole Del Saracin, che una non ne cade (*cioè: dava orecchie, e attentamente ascoltava*) *Sagg. nat. esp.* 235. E se alcuna sola assaporata ne abbiamo, ciò ha avuto il motivo dall' occasione di maneggiare qualche liquore ec.

ASSAPORATO. *Add. da Assaporare. Lat. degustatus. Gr.* [illegible]. *Libr. cur. malatt.* Il che talvolta accade per cagione delle medicine assaporate. *Red. esp. nat.* 100. La radice ec. assaporata, pugne, e mordica la lingua.

ASSAPORAZIONCELLA. *Dim. di assaporazione. Fr. Giord. Pred. R.* Ogni menomuccia assaporazioncella, che ne fanno, se ne invogliano fieramente.

ASSAPORAZIONE. *Assaporamento. Lat. degustatio, delibatio. Gr.* [illegible]. *Tratt. segr. cos. donn.* Non ministrano mai questi medicamenti senza averne fatta prima la dovuta assaporazione.

ASSASSINAMENTO. *L' assassinare. Lat. latrocinium. Gr.* [illegible]. *Fir. As.* Spiessa quello, che si dicessa di questo loro assassinamento. *E disc. an.* Mille ruberie, mille omicidi, mille assassinamenti accaggiono.

ASSASSINARE. *Assaltare alla strada i viandanti per uccidergli, o tor loro la roba; e per similit. d' ogni atroce danno, che si faccia. Lat. grassari. Grec.* [illegible]. *Dittam.* 2. 1. Troppo starei a dirti la rovina, Ch' e' fe de' miei, e come Cassio, e Bruto Dopo tre anni, insieme l' assassina. *Tac. Dav. ann.* 14. 157. Calando alle città, o marine assassinavano i terrazzani. *Fir. As.* 193. E ho colle mie mani assassinata quasi tutta Macedonia.

ASSASSINATICO. *V. A. Add. D' assassino. Lat. praedatorius, praedatorius. Grec.* [illegible]. *Com. Purg.* 5. E perchè l' assassinatico modo e con prodizione, ed ello per assassini fue morto.

ASSASSINATO. *Add. da Assassinare. Lat. despoliatus. Gr.* [illegible]. *Tac. Dav. ann.* 6. 120. Ma egli frugato dalla coscienza dell' assassinata provincia ec. ed altre colpe, aveva voluto ricoprirle col concitargli quest' odio. *Buon. Fier.* 4. 4. 16. Passi gente, Che si dolgono a testa assassinati.

ASSASSINATORE. *Che assassina, Assassino. Lat. grassator, latro. Grec.* [illegible]. *Fr. Giord. Pred. R.* Si associano con gli assassinatori, anzi assassinatori come quelli si fanno.

ASSASSINATURA. *Assassinio, Assassinamento. Lat. latrocinium. Gr.* [illegible]. *Fr. Giord. Pred. R.* Nominato per le assassinature fatte in quella boscaglia.

ASSASSINIO. *Assassinamento. Lat. latrocinium. Grec.* [illegible]. *Dav. Scism.* 82. Più mostruose erano le libidini de' governanti, l'ambizioni, l' avarizie, gli assassinj. *E appresso:* E quegli stessi (ecco l' assassinio) che domane solevano mandare il bando, oggi la prestavano (*la Moneta*)

ASSASSINO. *Che assassina, Scherano. Lat. grassator, latro. Gr.* [illegible]. *G. V.* 9. 281. 1. Il qual tradimento fu scoperto, e gli assassini giudicati ad aspra morte. *Dant. Inf.* 19. Io stava, come 'l frate, che confessa Lo perfido assassin. *But.* Assassino è colui, che uccide altrui per danari. *Ar. Fur.* 26. 25. Dall' altro i Mori in tal modo feriti L'altra schiera chiamavano assassina (*qui in forza d'add.*)

§. *Talora per Cagnotto. G. V.* 9. 290. 1. Castruccio signor di Lucca mandò i suoi assassini in Pisa, per fare uccidere il Conte Nieri.

ASSAVORARE, v. ASSAPORARE.

ASSAZIARE. *V. A. Saziare. Lat. satiare, saturare. Gr.* [illegible]. *Sen. Pist.* Quanto assazia il signore di quelle bestie salvatiche.

ASSE. *Legno segato per lo lungo dell' albero, di grossezza di tre dita al più, che di maggior grossezza si chiama Pancone. Lat. asser. Gr.* [illegible]. *Bocc. nov.* 73. 4. Videro contra l'asse, la quale Messer lo Giudicio teneva a' piedi. *E n.* 7. Matteuzzo, preso tempo, mise la mano per lo rotto dell'asse. *G. V.* 10. 168. a. E quel campo assossato, faccendovi molte case d' assi. *Petr. c.* 13. Come d' asse si trae chiodo con chiodo. *Morg.* 18. 172. E legheronmi col stesso in su quest' asse.

§. I. *Per termine matematico. Lat. axis. Grec.* [illegible]. *Com. Par.* 3. Al quarto ec. l'asse del nostro cielo, cioè quella linea, che noi immaginiamo avere l' un capo nel cielo settentrionale, l' altro nell' australe, e continuo dì, e notte, infino al volger del tiorono: perocchè quelle stelle nell' asse fisse, ed in se rivolte costituiscono quel segno, ch' è detto di sopra. *Buon. Fier.* 5. 4. *Inc.* Su gli stabili eterni e poli, e assi Si rigirano i cieli.

§. II. *E per Sorta di moneta de' Romani. Lat. as. Gr.* [illegible]. *Dav. pos.* 429. Quel denaio Romano ci viene a valere oggi una lira ec. quello asse, o libella, due soldi. *E Mon.* 120. Roma da Anibale stretta, e smunta battè il suo asse d'un'oncia, che prima era una libbra. *E appresso:* La villanella usata a vender la sua serqua dell' uova ma asse di dodici once, vedendolsi in mano ri seriato, e ridotto a un' oncia, avrebbe detto: Messere, o voi mi date un asse di dodici once, o voi me ne date dodici di questi sceriati d' un' oncia, o io vi darò un uovo solo per asse.

AS-

ASSECCARE. *Seccare*. Lat. *arefacere*, *siccare*. Gr. ξηραίνειν.

§. I. *E neutr. assol.* *Paraff.* 8. Allora io asseccai, e la scivezia ec.

§. II. *E per metafor. vale Consumare, Ridurre all' estreme*. *G. V.* 7. 70. 4. E per questo modo, con poco rischio, e fatica asseccheremo lo Re Carlo. *E cap.* 68. 2. Ma che volea per affanno, e per forza di difici, e d' assedio asseccargli di vivanda, e vincergli. *E* 8. 78. 1. E quasi eglino medesimi s' assediarono, e asseccarono.

ASSECCATO. *Add. da asseccare*. Lat. *siccatus*. Gr. ξηρά. *Scal. S. Agost.* Se ella è asseccata, e asciutta per le molte astinenze, egli tutta la ingrassa di manna celestiale.

ASSECONDARE. *Secondare*. Lat. *obsecundare*. Grec. συντυχεῖν. *Franc. Barb.* 276. 8. E spesso pazienza s' asseconde. *Segn. Crist. instr.* 3. 27. 4. Per assecondare la passione di un amor forestiero.

ASSECURARE. v. ASSICURARE.

ASSECURATO. v. ASSICURATO.

ASSECUTORE. *V. A. Eseguitore*, *Esecutore*. Lat. *executor*. Gr. ἐκτελεστής. *G. V.* 12. 327. 4. Il quale, a guisa di tiranno, o come assecutore di tiranni, procedea di fatto in civile, e cherminale. *M. V.* 3. 90. Dietro al palagio del capitano, e dell' Assecutore in sulla via da casa i Magalotti (*qui vale un Ufizio particolare*.)

ASSECUZIONE. *V. A. Esecuzione*. Lat. *executio*. Gr. πρᾶξις. *Fior. S. Franc.* 2. Gli piaccia ec. insegnarci come questo noi possiamo mettere in assecuzione.

ASSEDERE. *Sedere*. Lat. *assidere*, *considere*. Grec. παρεδρεύειν. *Ed oltre al sentim. neutr. assol. usasi anche nel neutr. pass.* *Dant. Inf.* 15. E se volete, che con voi m' asseggia, Farol, se piace a costui, che vo seco.

§. I. *Per Risedere*. *Alam. Colt.* 1. 4. L' arbor, che sovr' un colle, o in piaggia assiede, Ben cerchi, e guardi.

§. II. *In signific. att. Assediare*. *Veget.* Posciachè l' inimico gli assegga, quasi una guarnita città pur sempre che seco porti. *E appresso:* Molta volte quegli, che asseggono, pensano inganno. *Vend. Crist.* Assederono la città, sicchè nenno non poteva uscire.

ASSEDIAMENTO. *L' assediare*. Lat. *obsidio*. Gr. πολιορκία.

§. *E per metaf. vale Importunità*, *Seccaggine*. *Fiam.* 4. 163. Per li cui assediamenti degli animi, infinite città cadute, e arse ne fumano.

* ASSEDIANTE. *Che assedia*. Lat. *obsidens*. Grec. πολιορκῶν. *Tac. Dav. ann.* 2. 32. Nè Cesare combattè gli assedianti, perchè al grido del suo venire sbandarono.

ASSEDIARE. *Fermarsi con esercito intorno a luoghi muniti, a fine di prendergli*. Latin. *obsidere*. Grec. πολιορκεῖν. *G. V.* 1. 24. 4. I quali per loro potenza, sconfissono li Romani, e assediarono Roma. *E cap.* 35. 2. I quali venuti assediaro la detta città. *Fr. Giord. Pred.* Non il fezzaio ..... il padre, ch' assediò Milano, ed ebbelo. *Segn. stor.* 10. 277. Perchè non giovando mai per consiglio divino, che così volle, fu aperta la via al campo Turchesco d' assediarla, di batterla, e finalmente d' averla.

ASSEDIATO. *Add. da Assediare*. Lat. *obsessus*. Grec. πολιορκούμενος. *G. V.* 1. 81. 3. Assediati in quelle montagne da Onorio, e dall' oste de' Romani. *M. V.* 9. 5. Gli assediatori erano fieboli, e di poca possanza, e gli assediati poveri d' aiuto. *Guicc. stor.* 19. 124. All' esercito ec. divenuto di assediante assediato. *Tass. Ger.* 6. 1. Ma dall' altra parte l' assediate genti Speme miglior conforta, e rassicura.

ASSEDIATORE. *Verbal. masc. Che assedia*. Lat. *obsessor*. Gr. πολιορκητής. *M. V.* 9. 51. Gli assediatori erano fieboli, e di poca possanza.

ASSEDIO. *L' assediare*. Latin. *obsidio*, *obsessio*. Grec. πολιορκία. *G. V.* 1. 35. 1. Quinzio Metello mandò incontanente a Roma, che mandassero gente d' arme all' assedio di Fiesole. *E* 10. 159. 6. I Fiorentini appresso strinsero l' assedio. *Segn. stor.* 14. 366. Il Marchese per la sinistra si ritornò coll' esercito a mantener l' assedio intorno Siena. *E* 368. Restò liberata Siena dall' assedio per quella banda.

§. I. *E per metaf. Por l' assedio, vale importunare*, *Infastidire*, *e Non lasciar bene avere*. *Bocc. nov.* 27. 7. Pare, che m' abbia posto l' assedio, nè posso farmi nè ad uscio, nè a finestra, nè uscir di casa, che egli incontanente non mi si pari innanzi. *Petr. cap.* 3. Ch' amore, e crudeltà gli han posto assedio. *Catch. Servig.* c. 4. Tutto il giorno Attende a por l' assedio alle finestre.

§. II. *Volere una cosa per assedio*, *Vale Volerla per forza*.

ASSEGGIO. *V. A. Lo stesso, che assedio*. Lat. *obsidio*, *obsessio*. Grec. πολιορκία. *Guid. G.* E con grande costanza fermiamo il disiato asseggio contra la cittade Troiana. *Lib. Amor.* Nè fu giammai oste al distretta ad alcuna terra ad asseggio, nè campo d' oste vi afforzato.

ASSEGNAMENTO. *Ragion di credito, che si cede altrui, acciocchè se ne vaglia a suo tempo*. Lat. *jus crediti*. Grec. προσθήκη. *M. V.* 4. 83. E così gl' impotenti, per piccola cosa che si cavavan di borsa, trovavan chi pagava per loro, e prendea l' assegnamento. *G. V.* 12. 8. 8. Levò gli assegnamenti a' cittadini sopra le gabelle de' danari convenuti loro prestare per forza al Comune.

§. I. *L' usiamo anche per Aspettativa di rendite, o Sperate guadagno, o aspettata vantaggio di qualsivoglia cosa*. *Fir. nov.* E così senza più dire, con questo nuovo assegnamento si riposarono insino alla mattina vegnente. *Gell. Sport.* 3. 1. Se tu ti trovassi una fanciulla da marito, come io ho, e senza assegnamento alcuno, tu penseresti forse ad altro.

§. II. *Diciamo anche assegnamento per Entrata*, *Rendita*.

§. III. *Fare assegnamento sopra checchè sia, vale Sperarne un pronto conseguimento di checchè sia*. *Tac. Dav. stor.* 1. 254. Fecero adunque i nostri assegnamento sopra i Sequani. *Mal.* 2. 58. E facendogli addosso assegnamento, Quasi in un pugno già l' avesse avuto.

ASSEGNARE. *Fermare*, *Costituire*, *Prescrivere*. Lat. *assignare*, *constituere*. Grec. προσγράφεσθαι. *Bocc. nov.* 27. 4. Non solamente buon salario gli assegnò, ma il fece in parte suo compagno. *Lab.* 32. Cominciai a temere, non quel luogo a lui fosse per propria possessione assegnato. *Vit. S. Gir.* Dividendo il salterio per li dì della settimana, e a ciascuno di assegnando suo proprio notturno.

§. I. *Per assegnare rendendo ragione*, *e conto*. Lat. *reddere assegnare*. Grec. προσγράφεσθαι. *Dant. ..* 8. Che gli assegnano tenere, e cinque per dire ... *Cron. Morell.* E ch' elle se ne sappiano assegnare ragione quando ne domandi.

§. II. *E per Addurre*, *Allegare*. Lat. *allegare*, *proferre*. Gr. προσγράφεσθαι. *Pass.* 4. Molto è più grave il peccato, nel quale l' uomo ricade dopo la penitenza, che non fu il primo, per molte ragioni, che' Santi n' assegnano. *Bocc. nov.* 64. 3. Più volte avendolo della cagion della sua gelosia addomandato, nè egli alcuna avendone saputa assegnare. *G. V.* 5. 34. 2. La domando alla detta Reina, assegnandole, come non era licita cosa a donna, che fosse al secolo, tenere sì santa reliquia fra le sue gioie mondane.

§. III. *Per consegnare*. Lat. *tradere*. *Guid. G.* 155. Di trarre il predetto Re delle schiere per assegnarlo prigione a' suoi battaglieri. *E altrove:* E egli andò a vedersi armare, e assegnò a ciascuno una vermiglia tranlegna.

ASSEGNATAMENTE. *Avverb. Con masserizia, e con risparmio*. Lat. *parce*, *frugaliter*. Grec. φειδωλῶς. *Stor. Eur.* 2. Lo condusse vecchio, ammalato, e solo a mendicare il vitto, ed il vestito, e a chiedere per Dio a' suoi assegnatamente quello, che egli con somma liberalità già soleva dare a gli strani.

§. *E Per particolarmente*, *Nominatamente*. Lat. *speciatim*, *peculiariter*. Grec. ἰδικώτατα. *Coll. SS. Pad.* Ma assegnatamente, e spezialmente quella sola allegrezza, la quale è nello Spirito Santo.

* ASSEGNATEZZA. *Per Istrettezza*, *Risparmio*. Lat. *parsimonia*. Grec. φειδωλία. *Il Vocabolario nella voce* GUADAGNARE §. VII.

ASSEGNATO. *Add. da Assegnare*. Lat. *parcus*. Gr. φειδωλός. *Bocc. nov.* 96. 19. E loro assegnatele, con dolore inestimabile in Puglia se n' andò. *Cron. Morell.* Usa io costei più strettezza, che ella abbia le spese assegnate (*cioè limitate*)

§. *Uomo assegnato, vale Che spende con regola, o con misura*. Lat. *parcus*, *frugis*, *frugalis*. Gr. φειδωλός. *Cron. Morell.* 241. E mancato la roba, e 'l caldo della giovanezza, è divenuto il più assegnato uomo del mondo, e il maggior massaio.

ASSEGNAZIONE. *L' Assegnare*, *Consegnazione*. Lat. *assignatio*. Greo. προσγραφή. *Guid. G.* Le quali, quando saranno raccolte nella loro assegnazione, fermamente si porranno le sufficienti sicurtadi. *Cron. Morell.* Dicente, il termine esser troppo breve, e contraddicente alla detta assegnazione del detto termine.

ASSEGUIMENTO. *Lo stesso, che Conseguimento*. Lat. *adeptio*. Gr. τεῦξις. *Bemb. Pros.* E ad agevolare loro l' asseguimento delle cose.

ASSEGUIRE. *Mettere ad effetto, ad esecuzione*. Lat. *exequi*. Gr. ἐκτελεῖν. *G. V.* 8. 29. 1. Richiesto per Papa Bonifazio, e per lo Re Carlo il Re Giamo d' Aragona, ch' asseguisse la promessa per lui fatta, venne di Catalogna

con

con 30. galee armate. *Bemb. stor. 5. 64.* Volendo con lungo oppugnazione questo stesso asseguire, la fatica ec. fu in vano posta.

§. *Per Conseguire.* Lat. *assequi.* Gr. [illegible]. *Tass. Gerus. 8a.* E l'una schiera d'asseguir procura Quella vittoria, ch'ei lasciò imperfetta.

§. II. *Per Inseguire, Perseguitare. Ar. Fur. 27. 44.* Va discorrendo come el men gli accordi, Sicchè l'un dopo l'altro il campo assegua.

* ASSEGUITORE. *Verb. masc. Che asseguisce, Esecutore.* Lat. *executor.* Gr. [illegible]. *Cronich. d' Amar. 29.* Quando fu morto, fu soppellito a grande onore in Alessandria, e soppellito il suo corpo, lasciò asseguitore dello testamento Aristotile suo maestro, ec.

ASSEGUIZIONE. *Esecuzione.* Lat. *executio.* Gr. [illegible]. *G. V. 7. 139. 2.* In questo venne l'asseguizione della profezia del Conte Tegrino. *Coll. SS. Pad.* Costrinse, ec. e credere, che fosse miglior la misericordia sua, che non era la severissima esseguizione del comandamento di Dio.

ASSEMBIAMENTO. *Assembramento. Tes. Br. 7. 34.* Chi follemente corre agli assembiamenti a combattere di sua mano contro alli suo' nimici, egli è simigliante a bestia salvatica.

§. *Per simil. vale Copula, Congiugnimento. Tes. Br. 2. 1.* Giuseppe non gli apparteneva nulla, fuori che era marito di Santa Maria sanza nullo carnale assembiamento.

ASSEMBIARE. *Assembrare. Liv. M.* Il Re medesimo scusando il giudicamento di questa causa, che tanto disaggradò al popolo, fece assembiare tutto 'l popolo.

§. *Per Ordinare assolutam. Tesorett. Br. 1.* E 'n voi solo assembiare Son compiutamente, Che non falla niente.

ASSEMBIATA. *V. A. Assembraglia, Incontra, Scontro.* Lat. *congressus, pugna.* Grec. [illegible]. *Liv. M.* Romulo gl' incontrò, e mostrò loro per una picciola assembiata, che poco vale cruccio sanza forza.

ASSEMBIATICCIO. *Avveniticcio.* Lat. *adventitius, collectitius.* Grec. [illegible]. *Liv. M.* Come sarebbe la cosa andata, se quella moltitudine di pastori, e di gente assembiaticcia, salvatica, e non avesse franchigia avuta?

ASSEMBIATO. *Add. da Assembrare.*

ASSEMBLEA. *Assembrea.* Lat. *concilium.* Gr. [illegible]. *Alleg. 202.* Nella pubblica assemblea de' poeti della Caterana ec. *Buon. Fier. 5. 3. 6.* Mercanti suoi compagni, Con cui furtivo tien tenda assemblea.

ASSEMBRAGLIA. *Abboccamento, affrontamento d' eserciti.* Lat. *congressus, pugna, praelium.* Gr. [illegible]. *Liv. M.* Il Dittatore uscì di Roma, e alla primiera assembraglia sconfisse li nemici.

ASSEMBRAMENTO. *L'assembrare, Assembraglia. G. V. 9. 60. 2.* Più assembramenti, e guerre ebbe tra loro. *E c. 174. 1.* Nella Duchea di Baviera in Alamagna fu grande assembramento a battaglia tra il Re Federico d' Osterich, e 'l Re Lodovico di Baviera. *Morg. 8. 19.* Se tu vuoi pur ch' io col tuo assembramento, In poco tempo so, che 'l piglierai. *Cirif. Calv. 1. 17.* Venne, che uscito era fuor della porte, Tibaldo già con grande assembramento.

ASSEMBRANZA. *Assembramento. Franc. Sacch. rim.* Considerando quanto fu amica Vostra assembranze a ciascheduno umano.

ASSEMBRARE. *Accostarsi insieme, e mettersi in ordinanza per combattere, o per qualsivoglia altra cosa.* Lat. *convenire ad pugnam, instrui.* Gr. [illegible]. *Ed oltre al sent. neutr. e neutr. pass. usasi anche nella significaz. att. G. V. 1. 19. 2.* Ed essendo il detto Clovis assembrato a una battaglia contro gli Alemanni, si botò a Cristo, s' egli avesse vittoria, si farebbe egli, e sua gente, Cristiano. *Nov. ant. 92. 1.* Venendo i Galli una volta verso Roma, Quinzio il Dittatore fece assembrare tutta la gioventude Romana. *Ar. Fur. 13. 81.* Il popol Moro davanti al Re Agramante ha preso l' arme, Che molto minacciando a i gigli d' oro, Lo fa assembrare ad una mostra nuova.

§. I. *E Per ordinare assolutam. Morg. 8. 13.* E poichè tutti furono assembrati, Con trentamila giunse un Ammirante.

§. II. *Per Congiugnersi carnalmente.* Lat. *coire, coniungi.* Gr. [illegible]. *Lib. Sagr.* Lo terzimo è l'uomo colla sua comare, o a sua figlioccia, o alle figliuole di suo patrigno, o di sua matrigna, che tali persone non si possono assembrare senza peccato mortale.

§. III. *Per simil. Raccorre, Unire.* Lat. *cogere, colligere.* Gr. [illegible]. *Dant. rim. 10.* Tanto dolore in mezzo al cuor m'assembra La dolorosa mente. *Dittam. 1. 12.* Veracemente dir non ti saprei Quanto dolor sopra dolore assembra.

§. IV. *In vece di Sembrare, Somigliare, Assomigliare.* Lat. *videri.* Gr. [illegible]. *Nov. ant.* Di costui avremo noi grande mercato, perciocchè assembra loro anzi povero, che ricco. *M. Aldobr.* Colui, che guata come femmina, e ha gli occhi ridenti, ed assembra tuttavia lieto. *Vit. S. Ant.* Assembrava nella presenza un santo uomo, e molto venerabile. *Tass. Ger. 16. 13.* E lingua snoda in guisa larga, e parte La voce sì, ch'assembra il sermon nostro.

ASSEMBRATO. *Add. da Assembrare. Schierato in ordinanza, e in punto per combattere.* Lat. *ad pugnam instructus, paratus.* Gr. [illegible]. *G. V. 9. 125. 1.* E più tempo stettono assembrati ad oste in sul fiume del Reno, quasi tutta la cavalleria della Magna.

ASSEMBREA. *Adunanza di gente per far parlamento, e discorrere insieme, e risolvere: oggi più communemente Assemblea, e Dieta.* Lat. *concilium.* Gr. [illegible]. *G. V. 11. 71. 3.* A quella assembrea si rifermò la lega.

ASSEMPLARE. *V. A. Assemprare.* Lat. *ad exemplar, ad typum effingere.* *Dant. vit. nuov. 1.* Io trovo scritte le parole, le quali è mio intendimento d'assemplare in questo libro.

ASSEMPLO, e ASEMPLO. *V. A. Esemplo.* Lat. *exemplum.* Grec. [illegible]. *Tes. Br. 5. 24.* Dicono, che Ipocras lo grande medico trovasse il cristeo e quello assemplo. *Guitt. lett. 13.* Mest' è del tutto in caritade, chi a gaudio sì grande non gaudio prende, e grazie non Dio rende di tanta grazia, e chi non s' apparecchia a tanto asemplo, a tanto appellamento.

ASSEMPRARE. *V. A. Ritrarre, Copiare.* Lat. *ad typum, ad exemplar effingere.* Grec. [illegible]. *But.* E perchè ritrarre è vocabolo fiorentino, che significa esemplare, doviamo sapere, che la mente del poeta, che finge, e compone, ritrae, e assempra dal suo semplice concetto, cioè da quel che ha pensato, e mette poi fuori, o con voce, o con iscrittura. *Dant. Inf. 24.* Quando la brina in sulla terra assempra L' immagine di sua sorella bianca. *Val. Mass.* Al quale era dato a guardare un libro, che conteneva cose segrete de' sacrificj de' cittadini, corrotto da un Petronio Sabino, gliele diede ad assemprare. *Tac. Dav. vit. Agr. 402.* Non dico, che dell' immagini di marmo, e bronzo, si manchi; ma perchè, come gli umani volti, così i loro ritratti si corrompono, l' effigia della mente è eterna, nè con altra materia, od arte straniera l'assempretai, nè mantertai, che de' tuoi propj costumi.

ASSEMPRATO. *Add. da Assemprare. Red. lett. Orch. 8.* Trattato ec. fatto nel 1299. assemprato da Vanni del Busca.

ASSEMPRO. *V. A. Assemplo, Esemplo.* Lat. *exemplum.* Gr. [illegible]. *G. V. 6. 64. 4.* Ne par degna cosa di fer di lui memoria, per dar buono assempro a' nostri cittadini. *E 7. 66. 5.* Onde fo, e sarà sempre assempro a quegli, che verranno. *Fior. S. Franc. 2.* E questo agli eletti è grande assempro. *Dittam. 1. 1.* Che per assempro appena il saprei dire. *Gr. S. Gir. 3.* Per cotale assempro dobbiamo dare lo nostro corpo per li nostri fratelli.

ASSENNARE. *Fare avvertito, Far cauto.* Lat. *admonere.* Gr. [illegible]. *Dant. Inf. 20.* Però t' assenno, che se tu mai odi Originar la mia terra altrimenti, La verità nulla menzogna frodi. *But.* Però t' assenno, cioè t' insegno, e fo accorto, e cauto. *Dittam. 5. 24.* E dissi, o sol del senno qui m' assenna.

* ASSENNATAMENTE. *Avverb. Giudiziosamente, Saggiamente.* Lat. *prudenter, sapienter.* Grec. [illegible]. *Salvin. disc. 1. 176.* Ciò, che diceva molto assennatamente questo filosofo, pare, che possiamo dire tutti noi, a' quali il cielo ha fatto grazia di nascere Italiani.

ASSENNATEZZA. *Senno.* Latin. *prudentia.* * *Salvin. disc. 2. 40.* Come la prodigalità ha faccia di liberalità, l'avarizia d'assennatezza, e d' economia. *Esposiz. Tosc. 1. 407.* Quindi è, che la parsimonia può parere avarizia, e l' avarizia assennatezza, le profusioni liberalità, ec.

ASSENNATO. *Add. da Assennare. Pien di senno, Savio, Giudizioso.* Lat. *sapiens.* Gr. [illegible]. *Albert. 22.* Da uno assennato sarà abitata la patria, e da tre empi sarà abbandonata, e diserta. *E 24.* Al servo assennato i liberi servono. *Fr. Iac. Cess.* Sì gli conviene esser savio, e assennato.

ASSENNIRE. *Assennare. Fr. Giord. Pred. R.* Fanno ogni sforzo di assennire gli oditori.

ASSENNITO. *Add. da Assennire. Fr. Iac. T. 2. 3. 5.* Tal viene come medico, Che sia bene assennito.

ASSENSIONE. *Assenso, Consenso.* Lat. *assensio, assensus.* Gr. [illegible]. *Albert. 56.* E che tu vivi secondo natura, e facciati ricco, prestando alla povertade assensione.

§. Ass

§. *Assensione corrottamente, in voce d'Ascensione, che è il nome della festività del giorno, in cui'l nostro Signore Gesù Cristo salì al Cielo.* Lat. *ascensio*. Gr. *ἀνάβασις*. *G. V. 10. 73. 1.* Il dì dell'Ascensione, la mattina per tempo, congregato il popolo di Roma ec.

ASSENSO. *L'assentire. Consenso.* Lat. *assensus, consensus*. Gr. *συγκατάθεσις*. *Dant. Par. 9.* Gli occhi di Beatrice, ch'eran fermi Sovra me, come pria di caro assenso, Al mio disio certificato fermi. *E 12.* La donna, che per lui l'assenso diede, Vide nel sonno il mirabile frutto. *Vinc. Mart. lett. 29.* Voi piglierete il peso coll'autorità vostra, e col mezzo del segretario Idiachez, di farmi spedir l'assenso.

ASSENTAMENTO. *Lontananza, Assenza.* Lat. *absentia*. Grec. *ἀποδημία*. *Coll. SS. Pad.* Il dimoramento dell'anima in questa carne, è una peregrinazione dal Signore, e uno assentamento da Cristo.

ASSENTARE. *Neutr. pass. Allontanarsi, Discostarsi.* Lat. *recedere*. Gr. *ἀποχωρεῖν*. *Vit. Plut.* Non è tempo, che noi ci doviamo assentare dalla città. *Stat. Merc.* Se alcuno delle dette dieci arti si volesse assentare colla persona, ovvero colle cose ec. in danno del creditore.

§. *Per Porsi a sedere.* *Fr. Iac. T. 3. 16. 15.* Ad una bella mensa lo menato, Egli la benedisse, e si assentaro Amendumi al maestro loro allato. *Stor. Eur. 6. 152.* Il giorno poi del convito, se nell'assentarvi nel vostro luogo si leverà il tumulto detto, ordinate, che al picchiar dello scudo e' saltino in sala.

ASSENTATO. *Add. da Assentare.* *Libr. cur. malatt.* Quando il troverai assentato alla sua mensa propria.

ASSENTATORE. *V. L. Adulatore.* Lat. *assentator*. Gr. *κόλαξ*. *Aga. Pand. 3.* Quelli goditori leccuoi, i quali eglino riputavano in quelle loro grandi spese amici, e quegli assentatori, i quali lodavano lo spendere. *E 65.* Sempre sono più i viziosi assentatori, ostentatori, e maligni in casa de' signori, che i buoni.

ASSENTE. *Che è lontano, Discosto; contrario di Presente.* Lat. *absens*. Gr. *ἀπών*. *Pass. 255.* Fu uno santo uomo, il quale tutti gl'indemoniati curava; e non solamente essendo presente, ma eziandio assente, mandando il cilicio suo, o alcuna scrittura di sua mano. *G. V. 10. 72. 2.* E quando fosse assente, o fosse richiesto per lo popol di Roma, ch'elli ritornasse in Roma. *M. V. 10. 71.* L'Arcivescovo di Ravenna assente. *Buon. Fier. 4. 5. 1.* Amico logià d'Ambrogio, amico assente.

ASSENTIMENTO. *L'assentire.* Lat. *assensus, consensus*. Gr. *συγκατάθεσις*. *G. V. 9. 79. 1.* Questi con assentimento de' Cardinali Italiani, e Provenzali ec. la diede a se medesimo. *M. V. 3. 107.* Mandarono di loro assentimento ambasciadori al gran Cane.

ASSENTIRE. *Consentire, Prestar consenso.* Lat. *assentiri, consentire*. Gr. *συγκατατίθεσθαι*. *Bocc. nov. 17. 17.* Quasi pentuta del non avere alle lusinghe di Pericone assentito ec. spesse volte se stessa invitava. *G. V. 6. 28. 3.* Lo 'mperadore assentì, per dispetto, e mala volontà, ch'aveva co' Tempieri. *Dant. Inf. 18.* E'l dolce duca meco si ristette, Ed assentì, ch'alquanto indietro io gissi.

§. *Ed in sentim. att. per Approvare semplicemente.* Lat. *approbare*. Gr. *συγκατατίθεσθαι*. *Dant. Purg. 19.* Ond' elli m'assentì con lieto cenno Ciò, che chiedea la vista del disio. *G. V. 7. 54. 3.* Il qual parentado lo Re Carlo non volle assentire. *Com. Inf. 18.* Questa virtù non è assentita, nè conosciuta, infino ch'ella non si riduce per alcuno modo in atto.

ASSENTITO. *Add. da Assentire.*

§. *Stare, o Andare assentito, vale Stare in orecchi, Stare avvertito.* *Morg. 26. 8.* E Guottiboss v'era, Che sempre stava la notte assentito. *Varch. Suoc. 5. 1.* Bisogna andare assentito, e stare molto bene all'erta.

ASSENTO. *Assentimento.* Lat. *assensus, consensus*. Gr. *συγκατάθεσις*. *M. V. 9. 53.* La quale si stimava per li discreti essere proceduta d'assento, e ordine d'esso Re d'Inghilterra. *G. V. 12. 106. 6.* L'ammonsa ec. che non dovesse usare signoria, nè dominazione senza l'assento del Papa.

ASSENZA, *e* ASSENZIA. *Lontananza.* Lat. *absentia*. Gr. *ἀπουσία*. *Guid. G.* Piangie li corpi de' suo' fedali, e la miseria de' prigioni, e la trasportazion loro, e l'assenza della sua Elena. *M. V. 3. 63.* Morì nel regno in assenza del padre. *Franc. Sacch. rim.* Che le più volte lodano in presenza, Biasiman poi, quando sono in assenza. *Morg. 22. 121.* Sempre chi piglia i lioni in assenza, Vedrà, che teme d'un topo in presenza. *Salv. Granch. 1. 2.* E per passar con manco Noia l'assenzia de' figliuoli. *Bern. Orl. 1. 4. 2.* Quando si vede poi, che guardia, e cura, Occupazione, assenzia ci tien lui Da questa peste.

ASSENZIATO. *Add. Acconcio con infusione d'assenzio.* *Libr. cur. malatt.* quale si è il vino mirrato, o assenziato, che con sua amarezza accide i vermi.

ASSENZIO. *Erba nota.* Lat. *absinthium*. Gr. *ἀψίνθιον*. *Cr. 6. 8. 1.* L'assenzio è caldo in primo grado, e secco in secondo. *Pallad.* Vino confettato in assenzio, viuole, e rose. *Petr. son. 179.* Può far chiara la notte, oscuro il giorno, E'l mele amaro, e addolcir l'assenzio. *Dant. Purg. 23.* Sì tosto m'ha condotto A ber lo dolce assenzio de' martirj. *Libr. Amor.* Non t'inganni adornata persona di femmina, nè femmina con parole melate, che'l suo fine più amaro ti parrà, che assenzio.

ASSERELLA. *Asserello. Dim. d'Asse.* *Tratt. segr. cos. donn.* Si distenda in asserelle di legno, e si tenga a Sole di mezzo giorno.

ASSERELLO. *Dim. d'Asse.* Latin. *asserculus*. Gr. *σανίς*. *Soder. Colt. 108.* La vinaccia ec. s'usa in alcuni luoghi strignere al torchio in certi vasi di legno composti d'asserelli, che si tengono da' cerchi di ferro, che gli asserelli si tocchin l'un l'altro. *E 115.* Dipoi ponlo (*l'aggresto*) in su asserelli a seccare al Sole.

§. *Per Legno posto fuori della colombaia, dove si posano i colombi.* *Pataff. 4.* Colombo stava in asserel diserto.

ASSERENARE. *Fare chiaro, e sereno, Rasserenare.* Lat. *serenare*. Grec. *γαληνίζειν*. *Pol. stanz. 55.* Poi con occhi più lieti, e più ridenti, Tal che'l ciel tutto asserenò d'intorno, Mosse sopra l'erbetta i passi lenti Con atto d'amorosa grazia adorno.

ASSERIRE. *Affermare.* Lat. *asseverare*. Gr. *βεβαιοῦν*. *Red. vip. 1. 37.* Marco Aurelio Severino asserisce, in ciascheduna delle mascelle superiori averne veduti almeno tre.

ASSERITO. *Add. da Asserire.* *Saggnat. esp. 208.* Apertamente da Platone nel Timeo viene con ragionevoli fondamenti asserita.

ASSERRAGLIARE. *Da Serraglio. Abbarrare.* *G. V. 5. 9. 2.* Sopra quelle facevano mangani ec. ed era asserragliata la terra in più parti. *E 8. 44. 2.* Asserragliarono le vie della città in più parti. *Din. Comp.* Le loro case afforzarono con asserragliare le vie con legname.

§. *E neutr. pass.* *Stor. Pist. 78.* Andarono a porta Caldatica, e quivi s'asserragliarono. *G. V. 8. 96. 4.* Messer Corso ec. si era asserragliato nel borgo di S. Piero Maggiore.

ASSERRAGLIATO. *Add. da Asserragliare.* *Stor. Pist. 123.* Vedendo li Tedeschi così asserragliate le tre parti della città, e la piazza.

§. *E per metaf.* *Franc. Sacch. nov. 178.* Il collo asserragliato da' cappuccini.

ASSERRATO. *Add. Serrato insieme, Stivato.* Latin. *constipatus*. Gr. *συνωθείς*. *G. V. 8. 55. 15.* I Fiamminghi, ch'erano asserrati, e forti in sulla proda del fosso ec. non intendeano ad altro, che ad ammazzare i cavalieri.

ASSERTIVAMENTE. *Avverb. Affermativamente.* Latin. *asseveranter*. Gr. *βεβαίως, σαφῶς*. *Fiamm. 2. 64.* Ciò, che assertivamente aveva davanti a lei detto di volere pur seguire, pentendomi, nella mia mente vacillava.

ASSERZIONE. *L'Asserire, Affermazione.* *Segn. Mann. Ott. 25. 4.* Questa è condizione d'una asserzion negativa. *E Pred. 39. 4.* Considerò, che nelle universali asserzioni ec. non vengono mai compresi in rigor di legge.

ASSESSORE. *Propriamente Giudice dato a' Magistrati per risolvere in jure.* Lat. *assessor*. Gr. *πάρεδρος*. *Tes. Br. 9. 8.* Ma sopra tutte cose si brighi d'avere buono giudice, e suo assessore, discreto, savio, e provato, che tema Iddio ec. *Cavalc. Frutt. ling.* Troni son detti quelle schiere di spiriti, nelle quali Iddio si riposa, ed hagli per suoi assessori a terminare li suoi giudicj in terra. *M. V. 6. 39.* Fedelmente commise a disputare la lor quistione, facendo loro assessore il suo gran Siniscalco. *Guitt. lett. 12.* Credo a voi sovvegna nel tempo, che fosti assessore d'Arezzo. *Burch. 2. 7.* E birri, e cavalieri Lui, e'l collaterale, e l'assessore, Risusciteran tutti a quel romore.

ASSESTARE. *Aggiustare per l'appunto, tolta la metaf. dal prender la misura colle seste.* Lat. *librare*. Grec. *συμμετρεῖν*. *Zibald. Andr. 125.* Divisò la detta figura, e compassò, e assestò le sue parti. *Libr. Astrol.* Li nostri antecessori pugnarono in questo, e provandolo molte volte, e brigandosi d'assestare, trovaronlo molto grave a certificare. *Tass. Ger. 9. 70.* E tra'l collo, e la nuca il colpo assesta.

§. *Per Adattare, Confarsi.* *Ar. Fur. 20. 122.* Sì ben, disse Zerbio, teco s'assesta, Che tutta mal, ch'alcun te la levasse.

ASSE.

* ASSETARE. *Indur sete*. Lat. *sitim afferre*. Gr. διψοποιεῖν. *But. Purg.* 23. 1. Pare saper qui la cagione, che fa dimagrare, e affamare, e assetare. *Tass. Ger.* 14. 74. Un fonte sorge in lei, che vaghe, e monde Ha l'acque sì, che i riguardanti asseta.

* §. *Per metaf. Dant. Purg.* 31. L'anima mia gustava di quel cibo, Che saziando di se, di se asseta. *E Par.* 3. Virtù di carità; che fa volerne Sol quel ch'avemo, e d'altro non ci asseta.

*ASSETATISSIMO. *Superlat. di Assetato*. *Red. lett.* 2. 205. Pel qual dolore (*nefritico*) rimasi poi assetatissimo, e rasciuttissimo.

ASSETATO. *Add. da Assetare*, *Che ha sete*, *Sitibondo*. Lat. *sitiens*, *sitibundus*. Grec. διψῶν. *Petr. canz.* 29. 3. Quando assetato, e stanco Non più bevve del fiume acqua, che sangue. *Bocc. nov.* 15. 31. Costoro assetati, posti giù lor tavolacci, e loro armi, e loro gonnelle, cominciarono la fune a tirare. *Cr.* 9. 18. 4. Cavallo ec. tanto stia assetato, che bea quell'acqua. *Amm. ant.* 30. 6. 8. Dallo stanco si cerca briga, e così dall'affamato, e dall'assetato. *Vit. Crist.* Si lasciò porturre, e tentare e quella crudel bestia, la quale era assetata del suo sangue.

§. *Per simili. Dant. Purg.* 25. Sangue perfetto, che mai non si beve Dall'assetate vene, e si rimane Quasi alimento, che di mensa leve. *Guid. G.* Volenterosi di vendicare la morte del lor signore, con animo assetato ec.

* ASSETTATURA. *Assettamento*, *Aggiustatezza*. Latin. *accommodatio*, *concinnitas*. Gr. ἁρμογή. *Salvin. disc.* 2. 171. Quello assettarsi de' capelli aveste ad essere una significanza dell'assettatura dell'animo.

ASSETIRE. *Assetare*. *Fr. Iac. T.* 2. 18. 16. O bellezza insudita, Tu fai l'alma sì romita; Più non cura d'esta vita, Sì assetita di te l'hai.

ASSETITO. *Add. da Assetire*. *Fr. Iac. T.* 5. 35. 71. Dà letizia insodita A quell'alma, ch'è assetita.

ASSETTAMENTO. *L'assettare*. Lat. *accommodatio*. Grec. κόσμος. *Fr. Giord. Pred.* Anzi si faccia perfetto assettamento, sieno tutti otti.

ASSETTARE. *Acconciare*, *Accomodare*. Lat. *aptare*, *accomodare*, *concinnare*. Gr. κοσμεῖν. *Ed altre alla signific. att. usasi anche nel sentim. neutr. pass.* *Dant. Inf.* 17. E come là tra li Tedeschi lurchi Lo Bevero s'assetta a far sua guerra. *E appresso*: Io m'assettai in su quelle spallacce. *E Par.* 1. La providenzia, che cotanto assetta, Del suo lume fa 'l Ciel sempre quieto. *Bocc. nov.* 41. 30. Dove le nuove spose, con molte altre donne, già a tavola erano per mangiare assettate.

§. *Per Castrare*, *e si usa degli animali*, *come Sanare de' porci*, *vitelli*, *e simili*.

ASSETTATAMENTE. *Avverb. Acconciamente*, *Con bell'ordine*, *Aggiustatamente*. Lat. *concinne*. Gr. εὐ τάκτως. *Introd. Virt.* Fece sue schiere molto assettatamente, e venne nel campo. *Tes. Br.* 8. 34. Cesare parlò bello, e assettatamente, udente noi, della vita, e della morte.

ASSETTATO. *Add. da Assettare*. *Cron. Morell.* 219. E secondo contradi al sono onorevoli persone, assettati, e puliti nel lor mestiero. *Galat.* 87. Vogliono essere ancora le vesti assettate, e che bene stieno alla persona. *Dis. calc.* 13. S'ingegni ciascuno di avere gli abiti belli, e leggiadri, e che gli stiano in dosso assettati, e graziosi. *G. V.* 6. 80. 4. Il Razzante, assettato da' detti, intese, e promise di così dire (*qui vale indettare*)

ASSETTATORE. *Che assetta*.

§. *Che seguita*. *V. L.* Lat. *sectator*. *Dant. Conv.* 1. E però ad esso non voglio, s'assetti alcuno, male de' suoi organi disposto ec. nè alcuno assettatore di vizj.

ASSETTATUZZO. *Dim. d'Assettato*, *Attillato*, *Pulito*, *e Che ha gran riguardo alla portatura*, *e alla pulitezza degli abiti*. Lat. *admodum elegans*. Gr. καλλωπιζόμενος. *Bocc. nov.* 8. 5. Piccolo di persona era, e molto assettatuzzo. *Vit. S. Ant.* Era una giovane balda, e tutta piena d'arditezza, e tutta assettatuzza, ed atteggevole.

ASSETTO. *Add.* *Assettato*.

ASSETTO. *Accomodamento*. *F. V.* 11. 78. Che era il suo migliore, se n'andasse in Osterich, tanto che le cose pigliassono assetto.

§. *Mettere*, *e Rimettere in assetto*, *Mettere*, *e Rimettere in ordine*. *Bocc. nov.* 88. 10. Ma poichè un poco si fu rimesso in assetto, tristo, e dolente se ne tornò a casa. *E nov.* 100. 7. Tutti si misero in assetto di fare bella, e grande, e lieta festa. *Sen. Pist.* Tuttavia s'intorbida alcuna cosa di quello, che io aveva ordinato, e messo in assetto.

ASSEVARE. *Da sevo*. *Coagelarsi*; *che si dice più comunemente Rassegare*. Lat. *congelari*, *coire*, *conglutinari*. Gr. πήγνυσθαι.

§. *E per metaf. vale Divenir quasi immobile*, *per soverchio disiderio di cosa da mangiare*, *che si vegga*, *o che si ricordi*. Lat. *exardere desiderio*. Grec. ἀγωνιᾶν. *Pataff.* 8. E mi rispose: piaccionti i baccelli? Allora io assevai.

* ASSEVERANTEMENTE. *Avverb.* *Asseveratamente*, Lat. *affirmate*. Gr. καταφατικῶς. *Gal. Sis. Copr.* 1. 169. Ci vogliono non ore, ma giorni, ec. primachè possiamo asseverantemente stabilire, che ec. *Segner. Crist. instr.* 1. 7. 6. Questo era quello, che non volle affermare sì asseverantemente.

ASSEVERANZA. *Costante affermazione*. *Fr. Giord. Pred. R.* Ne fece lunga asseveranza di parole.

ASSEVERARE. *Affermare costantemente*. Lat. *adseverare*. Gr. διαβεβαιοῦν. *Sagg. nat. esp.* 244. Che ci paja di potere asseverare con qualche maggior fondamento di sicurezza.

ASSEVERATAMENTE. *Avverb.* *Accertatamente*. *Bemb. lett.* 3. Che il vostro riprendere, e dannare così asseveratamente la mia deliberazione ec. *Car. lett.* 1. 256. Mi parve di dirvelo tanto asseveratamente, che non avaste mai avuto a dubitare.

ASSEVERAZIONE. *Guicc. stor.* 17. Queste cose si dicevano con grande asseverazione dal Re di Francia.

ASSICELLA. *Piccola asse*. Lat. *assula*, *scandula*. Gr. σανιδίσκιον. *Cr.* 10. 35. 4. Poni intorno intorno a quella stanghe, ovvero assicelle strette. *E cap.* 35. 5. Con due piccole assicelle, incastrate da ciascun capo una. *E num.* 6. Si tenga un'assicella nel mezzo, avente un chiovo ritorto. *Gal. Galleg.* 249. Potrebbe per avventura ricorrere alcuno al dire, che bagnandosi l'assicella d'ebano ec.

ASSICURANZA. *Sicurtà*. Lat. *fiducia*. Gr. παῤῥησία. *Rim. ant. P. N. Not. Iac.* Però talor la troppa assicuranza Obblia conoscenza, e cunoranza. *Tac. Dav. vit. Agr.* 389. Si riceveva qualche danno per troppa assicuranza.

ASSICURARE, e ASSECURARE. *Render sicuro*. Latin. *tutum*, *securum reddere*. Gr. ἀσφαλίζειν. *G. V.* 4. 5. 2. I Fiesolani, essendo assicurati de' Fiorentini, e non prendendone quasi guardia ec. i Fiorentini entrarono in Fiesole. *Bocc. nov.* 61. 1. Ma poichè egli v'aggrada, che io tutte l'altre assicurai, ed io il farò volentieri. *Dant. Inf.* 28. Se non che coscienza m'assicura.

§. I. *In signif. neutr. pass.* *Arrischiarsi*, *Pigliare animo*, *ardire*, *baldanza*. Lat. *audere*. Gr. ἀποτολμᾶν. *Petr. canz.* 12. 4. Del lungo odio civil ti pregan fine, Per cui la gente ben non s'assicura. *E son. car.* Che mortal guardo in lei non s'assecura.

§. II. *Assicurare la vela*, *termine marinaresco*, *dicesi del Calare l'antenna*, *perchè la vela prenda men vento*, *per sicurezza del vassello*.

§. III. *E Assicurare la nave*, *ed Assicurare la mercanzia*, *e checchè sia del vassello*, *dicesi del Dare*, *o Pigliare danare per sicurtà della nave*, *o mercanzia ec.* *Franc. Sacch. Op. div.* E l'uno mercatante assicura il navilio dell'altro per danari. *Segr. Fior. nov.* L'altro tornando sopra una nave carica di sua mercanzia sanza essersi altrimenti assicurato, era insieme con quella annegato.

§. IV. *Neutr. pass. per Rendersi certo*. *Tass. lett.* 124. S'assicuri, che io vorrei esser di molto valore, non man per suo servizio, che per mia reputazione.

ASSICURATO, e ASSECURATO. *Add. da' loro verbi*. Lat. *tutus redditus*. Gr. ἀσφαλισθείς. *Bocc. nov.* 35. 3. Non passò gran tempo, che assicuratisi, fecero di quello, che più disiderava ciascuno. *Guicc. stor.* 19. 128. Purchè restassero assicurati delle cose da quella banda.

ASSICURAZIONE. *Sicurtà*. *Buon. Fier.* 2. 5. 2. Qualch'assicurazione, o privilegio in questo, o in altri porti non distanti Lor messo in dubbio. *E* 3. 3. 4. Cioè della novella Dell'assicurazion di vostra donna.

ASSIDERARE. *Agghiacciare*, *Agghiadare*, *e quasi Morire di freddo*. *E oltre all'att. si usa anche nel signific. neutr. e neutr. pass.* Lat. *algore rigere*, *siderari*. Gr. ῥιγοῦν. *Bocc. nov.* 77. 36. Mi sono io creduta, questa notte, stando ignuda, assiderare. *Petr. cap.* 5a. Sta com'un forsennato, e 'l cuor gli assidera, E gli s'agghiaccia il sangue entro le vene. *Car. lett.* 1. 71. Se provassono ec. di cader di sonno, d'assiderarsi di freddo, di morirsi di fame.

ASSIDERATO. *Add. da Assiderare*. *Agghiadato*, *e quasi morto di freddo*. Lat. *algore rigidus*. Gr. ῥιγῶν. *Bocc. nov.* 12. 22. Quasi assiderato veggendolo, gli disse la donna: tosto, buon uomo, entra in quel bagno. *E g.* 4. *p.* 40. Taccciansi i morditori, e se essi riscaldar non si possono, assiderati si vivano. *E nov.* 77. 25. O sì, ch'io so, che tu se' uno assiderato.

§. *Per Attratto*. Lat. *sideratus*. Gr. ἀστρόβλητος. *Gr. S. Gir.* Cercai per le piazze, e per le vie, per gli ciechi, e per gli zoppi, e per gli assiderati, e pe' monchi. *Bemb. stor.* 11. 160. Da uno di

di quelli nel collo così leggiermente ferito, che appena il ferro gli aveva la pelle passata; pure di tutti i suoi membri assiderato, cadde incontanente del cavallo.

ASSIDERAZIONE. *Lo assiderare*. Lat. *sideratio*. Gr. ἀστροβόλησμος. *Tratt. segr. cos. donn.* Nel primo insulto del male pruovano come una vera assiderazione di freddo.

ASSIDERE. *Assedere*. *Neutr. pass.* Lat. *considere*. Gr. καθίζεσθαι. *Ed usasi talora senza le particelle* MI, TI, SI *ec. Petr. son. 80.* Qui cantò dolcemente, e qui s'assise. *E 298.* E pietosa s'asside in sulla sponda. *E canz. 30. 4.* Pur lì medesmo assido Me freddo pietra morta in pietra viva. *Fiamm. 2. 23.* M'avevano tra l'altre donne assai eccellente luogo serbato, nel quale, poichè assisa fui ec. *Dant. Par. 1.* Maraviglia sarebbe in te, se privo D'impedimento giù ti fossi assiso, Come a terra quieto fuoco vivo. *Liv. M.* Un corbo subitamente s'assise in sull'elmo del Romano.

§. *E nel sentim. att. per Assediare*. Lat. *obsidere*. Gr. πολιορκεῖν. *Dant. Inf. 14.* Dicendo quel fu l'un de' sette Regi, Ch'assiser Tebe.

ASSIDUAMENTE. *Avverb. Continuamente, Senza intermissione*. Latin. *assiduè*. Gr. συνεχῶς. *Cavalc. specch. cr.* Il diavolo tenta assiduamente. *Vit. SS. Padr.* La commemorazion della passion di Cristo, la quale in questo sagramento si rappresenta assiduamente.

ASSIDUISSIMO. *Superl. d'Assiduo*. *Bocc. vit. Dant. 241.* Ne' suoi studj fu assiduissimo, quanto a quel tempo, che ad essi si disponea.

ASSIDUITÀ, ASSIDUITADE, e ASSIDUITATE. *Astratto d'Assiduo, Continuazione*. Lat. *assiduitas*. Gr. τὸ συνεχές. *Amm. ant. G. 196.* Niuna cosa è, che non vinca l'assiduità de' servigj.

ASSIDUO. *Continuo*. Lat. *assiduus*. Gr. συνεχής. *Fir. dial. bell. donn.* L'assiduo muovere delle quali abbassandosi, e innalzandosi. *Bern. Orl. 1. 12. 82.* Assiduo, diligente, accorto, e netto. *Guicc. stor. 15. 721.* Tra' Senatori erano varietà grandi di pareri, e assidue disputazioni.

ASSIEPARE. *Propriamente chiuder di siepe*. Lat. *sepire, circundare*. Grec. περιφράττειν. *E si usa nella signific. att. e nel sentim. neutr. pass. Cr. 9. 80. 1.* Vuole essere il luogo assiepato intorno di materia, con fosse, ovvero siepe. *Lab. 246.* Si tagliano i velenosi sterpi, che ec. davanti ti sono assiepati.

§. *Per metaf. Dant. Inf. 30.* Che 'l ventre innanzi gli occhi ti s'assiepa. *But. ivi:* Per la quale lo ventre ti s'assiepa innanzi agli occhi, cioè ti fa siepe innanzi agli occhi, che non ti lascia vedere i tuoi piedi.

ASSILLACCIO. *Accrescit. e Peggiorat. d'Assillo*. *Libr. Masc.* Gli era entrato nel naso uno assillaccio di que' più grossi, e [illegible].

ASSILLARE. *Infuriare, e smaniare, per puntura d'assillo*. Lat. *asilo, a estro cieri*. Gr. οἰστρᾶν. *Morg. 27. 10.* E parve un toro bravo, quando assilla.

§. *Per simili.* Lat. *furere, debacchari*. Gr. λυσσᾶν. *Com. Inf. 28.* Dice, che quella mosca fece assillare Uberti, e Amidei. *Ciriff. Calv. 2. 52.* Poi col suo brando squarta, non cincischia, Talchè i nimici per paura assillano.

ASSILLITO. *Add. Che ha l'assillo*. Lat. *œstro concitus*. Gr. οἰστρηθείς.

§. *E per metaf. Adirato, Invelenito*. *Malm. 10. 35.* I popoli assilliti tutto ugnanno.

ASSILLO. *Animaletto alato, poco maggior, ch'una mosca, che pugne asprissimamente*. Lat. *asilus, œstrum*. Gr. οἶστρος. *Sen. Pist.* Una bestiuola si chiama per li Romani assillo ec. questa è una maniera di mosca, che è molto aspra, e noiosa a' buoi. *Lod. Mart. egl.* Chi se n'accende Divegna toro, che l'assillo stimoli.

§. I. *Aver l'assillo, vale Essere infestato da esso*. Lat. *œstro percelli*. *Morg. 22. 132.* Quanti ne pugne, par, ch'abbian l'assillo. *Lasc. Guer. Mostr.* Feroce sì, che par, ch'abbia l'assillo.

§. II. *Dicesi anche per metaf. di chi è fieramente invelenito*. *Pataff. 2.* Perch'è un tristo al fuoco, ed ha l'assillo.

ASSIMIGLIAGIONE, e ASSOMIGLIAGIONE. *Simiglianza*. Lat. *similitudo, assimilatio*. Gr. ὁμοιότης. *Com. Par. 29.* La sua bontade, la qual vuole comunicare coll'altre cose, secondo un modo d'assomigliagione.

ASSIMIGLIAMENTO. *Assimiglianza*. Lat. *similitudo, assimilatio*. Grec. ὁμοιότης. *Tratt. segr. cos. donn.* Nelle loro parole vi è sempre un grande assimigliamento di una parola coll'altra.

* ASSIMIGLIANTE. *Add. Simigliante, Che assimiglia*. Lat. *assimilis*. Gr. ὅμοιος. *Dant. Conv. 193.* Dico ritiene, al detti viventi, notando e volgendo, come degli altri convengono essere quasi ad immagine d'acco assimigliante.

ASSIMIGLIANZA. *Lo stesso, che Simiglianza, Assimigliagione, Assimigliamento*. Lat. *similitudo, assimilatio*. Gr. ὁμοιότης. *Dant. rim. 43.* E questo vo' per merto Per voi non per me certo, Ch'aggiate a vil ciascuno, ed a dispetto, Ch'assimiglianza fa nascer diletto.

ASSIMIGLIARE. *Assomigliare*. *Nov. ant. pr. 2.* E quale avrà cuor nobile, e intelligenza sottile, sì li potrà assimigliare. *Zibald. Andr. 3. 1.* Anassagora giustamente avea assimigliato le leggi alla tela de' ragnuoli, la quale tiene i picciolini animali, e i grandi lascia andare. *Ar. Fur. 25. 25.* Cosa direi, che vi farìa stupire, La qual m'occorse per assimigliarmi.

ASSIMILARE. *V. L. Formare a similitudine, Far simile, Contraffare*. Lat. *assimilare*. Gr. ὁμοιοῦν, προσομοιοῦν. *But.* Quella potenza hae a dividere, componere, e assimilare.

ASSIMILAZIONE. *Figura, Forma*. Lat. *figura, forma, assimilatio*. Grec. ὁμοιότης. *Cr. 2. 13. 12.* La pianta ha la terra per ventre, e nella terra il cibo della pianta riceve la prima assimilazione.

ASSINDACARE. *Sindacare*. *G. V. 11. 129. 2.* Non possendo essere assindacati di cose, che facessono.

ASSINDACATURA. *Lo assindacare*. Lat. *censura*. Gr. κρίσις. *Libr. cur. malatt.* Non vogliono soggiacere ad una sì grande assindacatura. *E appresso:* La quale assindacatura non ha veramente dello umano.

ASSINTOTO. *Quella linea retta, che allungata in infinito sempre s'accosta all'iperbole, nè mai la tocca*. Lat. *asymptoti, non coincidentes*. Gr. ἀσύμπτωτος. *E si usa anche in forza d'add. come aggiunto di linea*. *Viv. Divert. Geom. 206.* Si tira assintota della stessa iperbola verso le parti ec. *E 278.* Non le ordinatamente applicate in essa ad una dell'assintote.

ASSIOMA, e ASSIOMATE. *Detto comunemente approvato, Massima*. Lat. *axioma*. Gr. ἀξίωμα. *Varch. lez.* Il che appare in tutte quelle proposizioni universali, che i Greci chiamarono principj, ed assiomati. *Carl. Fior. 32.* La prima (*premessa*) è assioma, e non può negarsi.

ASSISA. *Divisa, Livrea*. *G. V. 8. 13. 2.* Tutti con selle d'una assisa a palafreno rilevate d'ariento, e d'oro. *E 12. 107. 1.* E oltr'a ciò ciascuno de' detti menò chi due, e chi tre famigli vestiti d'una assisa, e d'una partita di due colori (*così ne' buoni T. a penna*). *Bocc. nov. 39. 3.* In costume avean d'andare sempre ad ogni torniamento ec. vestiti ad una assisa. *Tass. Ger. 20. 45.* Ma come il capitan l'orato, e 'l bianco Vide apparir delle sospette assise.

§. *Per Imposizione, Balzello, Imposta*. Lat. *vectigal*. Gr. τέλη. *G. V. 8. 32. 3.* Cominciò in Fiandra aspra signoria, e a raddoppiare al popolo assise, gabelle, e maltolte. *E cap. 54. 1.* Fussono uditi a ragione ec. e addirizzati di loro pagamenti per li loro lavorii, e dell'assise della terra, le quali erano incomportabili.

ASSISO. *Add. da Assidere*. *Tass. Ger. 7. 19.* Sovente allor, che su gli estivi ardori Giaccion le pecorelle all'ombra assise.

ASSISTENTE. *Che assiste*. Lat. *assistens*. Gr. παρεστώς, παρών. *Libr. cur. malatt.* Si lasci governare totalmente al medico assistente.

ASSISTENZA. *Lo assistere, Aiuto dato colla persona, o colle facoltà*. Lat. *auxilium, præsentia*. Grec. παρουσία. *Libr. cur. malatt.* In questi accidenti necessaria si è l'assistenza del medico caritativo.

ASSISTERE. *Star presente, Ritrovarsi presente*. Lat. *assistere, astare*. Gr. παρεῖναι. *Vit. SS. Pad.* Guai a me misero peccatore, lo quale indegnamente assisto al tuo santissimo altare.

§. *In signif. att. Amm. ant. 32. 1. 5.* Impossibile cosa è, che uomo regga in uno l'animo suo, chi non in prima in uno luogo perseveratamente assista il corpo suo (*cioè fermi*).

* ASSISTITORE. *Verbal. masc. Che assiste*. Lat. *assistens*. Grec. παραστάτης. *Segner. Crist. instr. 1. 12. 26.* Impariamo però ad assistere al sacrificio di tal maniera, che adempiamo perfettamente le nostre parti di assistitori, come ho detto, e di offeritori.

ASSITO. *Tramezzo d'asse commesse insieme, fatto alle stanze in cambio di muro*. Lat. *paries ex asseribus, tabulatum*. Gr. σανίδωμα. *Franc. Sacch. nov. 28.* Cenato che ebbono, se n'andarono a letto in una camera, che altro, che uno assito non v'avea in mezzo, da quella di Ser Tinaccio. *E nov. 138.* Comincia in terreno a correre per tutto, e dar della spada per gli assiti. *Capr. Bott.* Dormendo in una camera a canto a lui, tramezzata solamente da un semplice assito.

ASSITUATO. *V. A. Add. Situato*. Lat. *situs, positus*. Gr. κείμενος. *G. V. 1. 7. 2.* Per lo più sano, e meglio assituato luogo, che eleggere potesse per lui, sì si puose in sul monte di Fiesole.

ASSIUOLO. *Uccel notturno, simile alla civetta*. Lat. *asio*. Gr. ὦτος. *Pass. 152.* Chi volesse ec. per lo cantar nel

cor-

gufo, o del barbagianni, o dell'assiuolo in sul comignolo della casa ec. augurare pronosticando, se lo 'nfermo dovesse guarire, o morire ec. sarebbe grave peccato. *Cr. 10. 16. 2.* Vivono (*i gufi*) d'ogni carne, e massimamente di topi, e d'assiuoli, e quando fatianno ben pasciuti, convenevolmente digiunano due dì, tre, e quattro. *Morg. 14. 60.* E degli uccei notturni, e sbandeggiati, L'allocco, il barbagianni, e l'assiuolo.

§. *Capo d'assiuolo, detto altrui per ingiuria, vale lo stesso, che Ignorante. Malm. 3. 25.* In quel che questo capo d'assiuolo Ne dice ognor dell'altra una più bella.

ASSO. *De' dadi, e nelle carte è nome d'un solo segno. Lat. unio, canis. Gr.* [illegible]. *Pataff. 8.* E quando io voglio un asso, e e' ci en duino. *Com. Purg. 6.* E dice fra se stesso, quaderno, e asso venne con zara, innanzi che quattro, due, o asso. *E appresso:* In tre dadi si è tre lo minor numero, che ci sia, e non può venir se non in un modo, cioè, quando ciascuno dado viene in asso. *Arrigh.* Io sono attuffato nel mare, io getto dadi in asso. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Sicchè fermo il guardo In un bel Re di danari, eccotel tosto Un asso divenuto d'ordine diverso, Come di mattoni.

§. I. *Diciamo in proverb. Aver l'asso nel Ventriglio, che vale Morirsi di voglia di giucare. Buon. Fier. 1. 2. 6.* Chi nasce, ch'abbia l'asso nel ventriglio, Come s'usa di dir de' giucatori, Facciano gran romori Un padre, e ne percuota, E ne 'mprigioni, e ne diseredi il figlio.

§. II. *Quando vogliamo significar cosa senza mezzo, diciamo i Assi, e sei. Lat. tot sunt, aut sunt animus. Gr.* [illegible]. *Flos 185. Tac. Dav. ann. 1. 18.* Il popolazzo o asso, o sei.

§. III. *Dicesi, quando si vuol mostrare una gran tristizia, e astuzia in uno Più cattivo, che i tre assi; essendo i tre assi il più tristo punto de' dadi. Lat. vulpis vel quia. Gr.* [illegible]. *Franc. Sacch. nov. 54.* Ed ella disse: che pruova nella malora? che siete più tristi, che il tre asso. *Malm. 6. 80.* S'è fatto ognun di noi sì bravo, e dotto, Ch'io oggi è più cattivo di tre assi.

§. IV. *Lasciare in asso, vale Lasciare in abbandono, Lasciar solo. Salvin. Granch. 2. 2.* Se voi Gelasio, Vanni, io vi pianterò qui, E lascerovvi in asso. *Cecch. esalt. cr. 4. 13.* Il riparo è, che io mi cadia con Dio, E lasci il vecchio, e loro, e tutti quanti in asso, e io malora.

§. V. *Questa maniera di dire, rimasa oggi comunemente al Popolo nell'uso frequentissima, forse è la stessa, ed almeno trae origine dall'altra: Lasciare in Nasso, che vale l'istesso; presa dalla favola d'Arianna abbandonata in Nasso da Teseo.*

§. VI. *Dicesi anche Restare in asso. v. RESTARE §. VIII.*

ASSOCCIAMENTO. *Il dare a soccio, L'assocciare. Fr. Giord. Pred. R.* Ià quegli loro assocciamenti del bestiame fondano la loro felicità.

ASSOCCIARE. *Dare a soccio. Dare in soccio, o a soccio da Soccio, che vale Spezie d'accomandita di bestiame, che si dà altrui, che il custodisca, e governi, e nutra, il nel guadagno, che nella perdita. Soccio si dice anche a Tenuta la*

chi piglia il soccio. *Fr. Giord. Pred. R.* Uno de' più forti pensieri si è quello dell'assocciar le pecore, e le capre. *E appresso:* Assocciano il bestiame con guadagno usurario, ed il povero soccio ne va per la mala.

§. I. *Assocciare, figuratam. vale Lasciare addosso altrui cosa, che gli sia molesta. Lat. alicui rem molestam praebere, affricare. Gr.* [illegible]. *Cecch. Sciav. 4. 5.* Disegna d'assocciarla altrove. *Ed Esalt. cr. 2. 2.* Che e' ci bisognaria scemar le spese, E assocciar ad altri chi tu hai in casa.

§. II. *E neutr. pass. dicesi del Fermarsi di stanza in alcun luogo, e dell'Accompagnarsi importunamente con alcuni. Cecch. Dote. 1. 1.* E' si cognosce Dall' assocciarsi quà per sempre.

ASSOCIARE. *Accompagnare. Lat. comitari. Gr.* [illegible].

ASSOCIAZIONE. *Accompagnamento, L'accompagnare; e dicesi propriamente dell'accompagnamento de' cadaveri alla sepoltura. Lat. comitatus. Gr.* [illegible].

ASSODAMENTO. *L'assodare. Cr. 6. 76. 4.* Contr'all'assodamento del latte se se ne facciano piccioli mazzuoli (*della menta*) e si cuocano in vino, e olio, e s'impiastrino sopr'alle poppe.

ASSODARE. *Far sodo, e duro checchessia; e si usa oltre alla significaz. att. ancora nel sentim. neutr. pass. Lat. solidare, solidum reddere, consolidare, firmare. Gr.* [illegible]. *Pallad. cap. 35.* Sia assodata (*l'aia*) e con isterco di bue compaginata. *Cr. 1. 6. 6.* Con mazzi, ovvero mazzeranghe fatte a ciò, fortemente si calchi (*la terra*) e s'assodi.

§. *L'usiamo anche per metaf. per Fermare, e Stabilire. Morg. 1. 22.* Pur finalmente si erano accordando Con seco stesso, e in su questo s'assoda. *Tac. Dav. Perd. eloq. 419.* Ora rimane a dirci con quali esercizj i giovani principianti nutrivano, e assodavano i loro ingegni.

ASSODATO. *Add. da Assodare. Libr. cur. malatt.* Discioglie i grumi del latte assodato nelle poppe.

*ASSOGGETTARE. *Soggettare. Lat. subjicere. Gr.* [illegible], *Salvin. disc. 2. 266.* Per procacciare a se contentamento, e piacere, cerca a tutto suo potere d'assoggettare, e ridurre in una totale schiavitudine, e servitù il corpo, e l'animo dell'amata persona.

ASSOLATIO. *Add. Dicesi delle terre poste a mezzogiorno. Lat. in meridiem obversus. Gr.* [illegible]. *Dav. Colt. 160.* Per aver vin dolce vermiglio poni vigne, e non piantare in terre castagnine, frescaie, assolate.

ASSOLCARE. *Far solchi, Lavorare a solchi. Lat. sulcos agere. Fr. Jac. T. 3. 14. 48.* Suoni, e su sii mia bifolca, Come terra sì m'assolca, Quanto vuoi sottterra calca.

ASSOLCATO. *Add. da Assolcare. Lat. sulcatus. Gr.* [illegible].

ASSOLDARE. *Soldare. Tac. Dav. ann. 6. 122.* Artabano ordinò Orode l'altro figliuolo alla vendetta: consegnagli gente Parta, mandagli da assoldare Stranieri. *Tass. Ger. 9. 6.* Volle, che Solimano, a cui nato era Dio per tal uso, gli Arabi assoldasse. *Segn. stor. 14. 362.* Assoldò egli dipoi il signore Ascanio della Cornia con semila fanti. *E 363.* Questa rotta ec. travagliò grandemente il Duca, e per parecchi giorni dette che pensare non

poco, nondimeno tantochè assoldata nuova fanteria ec. si continovò la guerra in Valdichiana.

ASSOLDATO. *Add. da Assoldare. Stor. 20. 273.* Teneva assoldati sempre capitani valenti, edificava fortezze, e ripari in Roma.

ASSOLFONIRE. *V. A. Prendere qualità di solfo. Lat. sulphureae qualitatem attrahere. Gr.* [illegible]. *M. Aldobr.* Quelle, che hanno natura di solfo, che nel loro condotto assolfoniscono, per lo passare, ch'ella fa quindi, si scambia sua natura, ed iscalda.

*ASSOLIDARE. *Assodare. Lat. solidare, firmare. Gr.* [illegible]. *Fros. Fier. 6. 82.* Ciascuno le proprie coll' altrui opera in ottima sustanza componendo, e assolidando, ne fecero un nobilissimo dono alla Fiorentina favella.

ASSOLTO. *Add. da Assolvere. Assoluto nel signif. del §. IV. Lat. absolutus. Gr.* [illegible]. *Fr. Giord. Pred.* Ecco assolta la quistione, ma questa ne 'ntriga un' altra non minore. *Ar. Fur. 32. 42.* Di questo io vo', che tu ne vada assolto.

ASSOLVERE. *Propriamente Liberar dall'accusa per sentenzia giudiciale. Lat. absolvere, liberare. Gr.* [illegible]. *Sen. Pist. 97.* Clodio diede moneta a' giudici, e fu assoluto.

§. I. *E per simili. Liberare. Bocc. nov. 94. 20.* Madonna, omai da ogni promessa fattami io v'assolvo, e libera vi lascio di Niccoluccio. *E nov. 95. tit.* Il negromante senza volere alcuna cosa del suo, assolve M. Ansaldo. *Petr. canz. 39. 7.* Dall'altro non m'assolva Un piacer per usanza, in me sì forte. *Guid. G.* per cagione d'assolver del voto.

§. II. *Per Prosciorre, cioè Dare l'assoluzione sacramentale, cioè Rimettere al penitente la colpa de' suoi peccati; e anche Prosciorre dalle censure. Lat. absolvere. Gr.* [illegible]. *Pass. 140.* Di coloro, che fossono scomunicati di maggiore scomunicazione, assolvendogli nella forma della chiesa ec. dee il confessore ec. *Bocc. nov. 65. 13.* Dunque disse il geloso, non vi potrò io assolvere. *Dant. Inf. 27.* Ch'assolver non si può chi non si pente.

§. III. *E alla Latina per Finire, e Dar compimento. Lat. absolvere, perficere. Gr.* [illegible]. *Dant. Par. 25.* Ma poichè 'l gratular si fu assolto, Tacito coram me ciascun s'affisse.

§. IV. *Per Semplicemente sciorre. Lat. solvere. Gr.* [illegible]. *Petr. son. 166.* Onde morte m'assolve, Amor mi lega.

ASSOLUTAMENTE. *Avverb. Senza venire al particolare, Generalmente. Lat. generatim, in universum. Gr.* [illegible]. *Cr. 1. 1. 3.* Puossene trattare generalmente (*da venti*) ovvero assolutamente, e puossene parlare secondo quel vento. *Com. Par. 13.* Vedrai, ch'io parlo rispettivamente, e non assolutamente.

§. *L'usiamo anche per Determinatamente, Totalmente. Sagg. nat. esp. 40.* Parve loro di poter credere, non del peso assolutamente, ma bensì dalla compressione ec. derivare tal sostentamento de fluidi. *Segn. stor. 2. 41.* Ricusò Andrea d'Oria di fare quanto gli richiedeva il Re non assolutamente, ma mettendo tempo in mezzo.

ASSOLUTO. *Add. da Assolvere. Lat. solutus. Gr.* [illegible].

§. I. *Per Libero, Non forzato, Non obbligato. Lat. liber. Gr.* [illegible]. *Dant. Par. 4.* Voglia assoluta non con-

sente al danno. Me consentevi in tanto, in quanto teme ec. Però quando Ricorda quello spreme. Della voglia assoluta intende, ed io Dell'altra. *Ant.* Voglia assoluta, cioè senza alcun rispetto. *Segn. stor.* 5. 149. Dovere essere ancora ec. più onesta cosa vedersi nello parsia un principe assoluto, e col nome, e col fatto, che ec.

§. II. *Per Independente, Non limitato.* *M. V.* 4. 2. La influenzia ec. non parve cagione di queste, ma piuttosto divino giudizio secondo la disposizione della assoluta volontà di Dio.

§. III. *Pigliasi talora per opposto a comparativo.* *Gal. Gallegg.* Una mole di piombo, e una di legno, che pesino ciaschedona dieci libbre, dirò essere in gravità assolute eguali, ancorchè la mole del legno sia molto maggiore di quella del piombo, ed in conseguenza men grave in ispecie.

ASSOLUTO. *In forza d'avverb. Assolutamente, Di sicuro.* Lat. *certè.* *Ambr. Cof.* 2. 2. O va a Agabito Della Piazza, Il qual c'è vicinissimo, Che gli aremo assoluto.

ASSOLUTORIO. *Add. Che assolve.* Lat. *absolutorius.* Gr. [illegible]. *Fr. Giord. Pred. R.* La fine della confessione mandano in pace colla benedizione assolutoria.

ASSOLUZIONE. *L'assolvere.* Lat. *absolutio.* Gr. [illegible]. *Pass.* 144. E allora assolva il peccatore, tuttavia protestandogli, se non farà quello, ch'egli gl'impone, ch'e' non avrà il frutto della confessione, nè della assoluzione. *Bocc. nov.* 1. 32. Veggendo il frate non essere altro restato a dire a ser Ciappelletto, gli fece l'assoluzione. *E nov.* 26. 35. Dove tu la sentenzia della morte attendi, quella della tua assoluzione udirai.

ASSOMARE. *Por la soma.* Latin. *sarcinam imponere, onerare.* Gr. [illegible]. *Bellinc. rim.* Non mente chi ti preme, e chi t'assoma, Che per tal carco si può dir felice.

ASSOMIGLIAGIONE. v. ASSIMIGLIAGIONE.

ASSOMIGLIAMENTO. *Lo stesso, che Assomigliamento.* Lat. *assimilatio.* Gr. [illegible].

ASSOMIGLIANTE. *Add. Simigliante, Che assomiglia.* Lat. *similis, assimilis.* Gr. [illegible]. *M. V.* 9. 51. Fecion loro cittadini popolari con alquanti rettori con certa podestà, e balìa, assomiglianti a' nostri priori.

ASSOMIGLIANZA. *Lo assomigliare.* Lat. *similitudo.* Gr. [illegible]. *Libr. cur. malatt.* I segni di questi due malori hanno tra essi molta nel principio assomiglianza.

ASSOMIGLIARE. *Agguagliare, Paragonare.* Lat. *comparare, conferre, assimilare.* Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 91. 6. Domandollo, perchè lui alla sua mula avesse assomigliato ec. vo l'assomigliai, perchè ec. *Lab.* 88. In quella me a uno valente uomo assomigliando, mostrò di volere lusingando contentare.

§. *E in signific. neutr. pass.* *Dant. Par.* 21. E fero un grido di sì alto suono, Che non potrebbe qui assomigliarsi.

ASSOMIGLIATO. *Add. da Assomigliare. Paragonato, Agguagliato.* Lat. *comparatus.* Gr. [illegible]. *D. Gio. Cell. lett.* 17. Il corbo, che mandò Noè assomigliato agli uomini del mondo. *E* 26. Acciocchè noi lasciamo l'amore di questo vano mondo, alla stalla assomigliato.

ASSOMIGLIAZIONE. *Assomiglianza.* Latin. *similitudo.* Gr. [illegible]. *Zibald. Andr.* Popoli, che fan vedere assomigliazione di costumi tra loro.

ASSOMIGLIO. *Assomiglianza, Ritratto.* Lat. *simulacrum.* Grec. [illegible]. *Franch. Sacch. rim.* 40. Fu di Carlo Martel nuovo assomiglio Il bel Carlo Martel Re d'Ungheria.

ASSOMMARE. *Condurre vicino al fine, Ridurre a buon termine.* *Dant. Purg.* 21. E se tanto lavoro in bene assommi, Disse. *Paol. Oros.* Inteso, che la vittoria della terra era molto assommata. *Sen. Pist.* 66. Il quale ha finito, e assommato la beata vita.

* ASSONANZA. *Uniformità nel suono, Consonanza.* Lat. *consonantia.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 349. Comincia, lo dato fin il cielo, da un'assonanza spiacevole.

ASSONNARE. *Indur sonno; contrario di Disonnare.* Lat. *soporare, soporem inducere.* Gr. [illegible]. *Dant. Purg.* 32. Ma perchè 'l tempo fugge, che t'assonna, Qui farem punto.

§. I. *E neutr. pass. Addormentarsi, Riposarsi.* *Buon. Fier.* 3. 2. 13. Non dormire, perchè un solo inchino D'un, che s'assonni, e nulla nulla anfani, La barca ci scodella ec. *E* 4. 4. 5. E in Dio si pasce, e in Dio s'assonna, e posa.

§. II. *In signif. neutr. Pigliare il sonno, Addormentarsi.* Lat. *obdormiscere, sopore corripi.* Gr. [illegible]. *Dant. Purg.* 32. S'io potessi ritrar, come assonnaro Gli occhi spietati, udendo di Siringa ec. Disegnerei com'io m'addormentai; Ma qual vuol sia, che l'assonnar ben finga. *E Par.* 7. Ma quella riverenza, che s'indonna Di tutto me pur per B, e per Ice, Mi richinava, come l'uom, ch'assonna.

ASSORBERE. *Lo stesso, che Assorbire.*

ASSORBIMENTO. *L'assorbire.* *But. Inf.* 10. Per la mura, che significano ostinazione, e per li sepolcri, che significano assorbimento della ragione nella falsa oppinione.

ASSORBIRE. *Inghiottire, Ingoiare; proprio dell'acque.* Lat. *absorbere.* Gr. [illegible]. *Ar. Fur.* 14. 6. E seco avere una procella assorto Tanti principi illustri. *Sagg. nat. esp.* 1. Imperciocchè assorbendone ella dentro 'l suo seno le cose tutte ec. tutte sotto 'l torchio dell'aria gemono.

ASSORBITO. *Add. da Assorbire.* Lat. *absortus.* Gr. [illegible]. *Fr. Iac. T.* 3. 27. 14. Te la mena alla superna vita Teco assorbita in eternal dolciore.

ASSORDARE. *Indur sordità, Assordire.* Lat. *exsurdare, surdum reddere.* Gr. [illegible]. *Petr. son.* 40. Forse, siccome il Nil d'alto caggendo, Col gran suono i vicin d'intorno assorda. *Morg.* 22. 85. Ma colle grida la gente l'assorda.

§. *Per metaf.* *Red. annot. Ditir.* 131. I vini orgogliosi, e potenti assordano il palato quasi come una grossa, e romoreggiante piena.

ASSORDATO. *Add. da Assordare.* *Ambr. Cof.* 3. 3. Da quando in qua è assordato?

ASSORDIRE. *Neutr. e att. Assordare, Divenir sordo.*

ASSORDITO. *Add. da Assordire. Assordato.*

ASSORTIMENTO. *L'Assortire.*

§. *E per Una quantità di cose diverse* ordinate insieme. *Sagg. nat. esp.* 169. Di più, o a tramontana, o a mezzogiorno ec. che lo stesso assortimento di vasi nella stessa notte sia stato posto.

ASSORTIRE. *Da sorta. Sorre, Distinguere, Scompartire, Ordinare.* Lat. *seligere, secernere.* Gr. [illegible]. *Stor. Aiolf.* Trovarono, che non v'era da vivere per due mesi, e feciono assortire la vivanda tanto per uno. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. E de' troppi, e diversi scodellini La mestica assortir dipintoressa.

ASSORTIRE. *Da sorte. Eleggere per sorte.* Lat. *sortiri, sorte eligere.* Grec. [illegible]. *G. V.* 11. 20. 3. Non si ricordava il buono uomo ec. del tesoro, che Piero, e gli altri Apostoli chiesero a Mattia, quando l'assortirono al collegio in luogo di Giuda Scariotto.

ASSORTITO. *Add. da Assortire nel primo signific. Scelto, Distinto.* *Buon. Fier.* 5. 4. 2. E quei be' libri, E peregrini, ond'è eletto il suo studio, E legati, e disposti, ed assortiti ec.

§. *Assortito, vale anche Fornito, Compiutamente tutto l'assortimento.*

ASSORTO. *Add. Assorbito.* *Cavalc. Frutt. ling.* Si era assorto in dilettosi pensieri. *Tass. Ger.* 1. 4. E guidi in porto Me peregrin errante, e fra gli scogli, E fra l'onde agitato, e quasi assorto. *Ar. Fur.* 43. 179. Quo' Deci, e quel nel Roman foro assorto.

ASSOTTIGLIAMENTO. *L'assottigliare.*

§. *E per metaf. Perfezione.* *Amm. ant.* 9. 6. 8. Perocchè quello modo è grande adoperamento, e assottigliamento nella scienza.

ASSOTTIGLIARE. *Far sottile, Ridurre a Sottigliezza.* Lat. *attenuare, extenuare, acuere, tenuare.* Gr. [illegible]. *Ed usasi così in questo, come negli altri suoi signif. e nella maniera att. e nella forma del neutr. pass.* *Lab.* 198. Col vetro sottile radendo le gote, e del collo assottigliando la buccie. *Bocc. canz.* 6. Che giammai non l'ha mosso Sospir, nè pianto alcun, che m'assottigli. *E Fiamm.* 3. La pallidezza di questa giovane dà segnale d'innamorato cuore, e quale infirmità mai alcuno assottiglia, come fa 'l troppo fervente amore? *Quist. Filosof.* C. S. L'avaro ec. vota le gote per crescere l'arca, assottiglia il corpo per accrescer guadagno.

§. I. *Per metaf.* *Dant. Par.* 19. Certo a colui, che meco s'assottiglia, Se la scrittura sovra voi non fosse, Da dubitar sarebbe. *Albert.* Il molto leggere assottiglia l'animo, e 'l poco lo ingrossa. *Franc. Sacch. rim.* Per quel veder l'alma mia s'assottiglia. *Pass.* 305. Non assottigliandosi troppo, nè mettendo il piè troppo addentro nel pelago della scrittura. *Fir. disc. an.* 32. Cominciò a empiersi d'invidia, e dar luogo allo sdegno, ed assottigliare la collora.

§. II. *Assottigliarla, dicesi d'uomo interessato, o sofistico, che vuol vederla troppo per minuto, o sottilmente, onde il proverbio: Chi troppo s'assottiglia si scavezza.* v. SCAVEZZARE §. III.

§. III. *E neutr. assol. Divenir sottile.* *M. V.* 3. 74. E poi assottigliava, digradando con ragione insino alla punta della coda. *Ovid. rem. am.* I grandi fiumi, quando si dividono in più parti, si assottigliano.

§. IV. *Per Brigarsi, Industriarsi, Argo-* bar-

tettarsi. Lat. exidiligentia, studere. Gr. σπουδάζειν. Cavalc. Med. cuor. Veggendo in ogni nostra via tali diversi lacciuoli, ci che ben ci conviene assottigliare per campare. Tes. Br. 2. 35. Non farà già sì sottile maestro, che tanto si sapesse assottigliare, che sapesse fare un vasello lungo, o quadro, o d'altra forma.

ASSOTTIGLIATISSIMO. Superl. d'Assottigliato. Lat. tenuissimus, macerrimus. Gr. λεπτότατος. Red. Oss. an. 42. La pelle ec. che per altro è grossa, e dura, trovasi floscia, e assottigliatissima, e totalmente smunta.

ASSOTTIGLIATIVO. Add. Che assottiglia. Lat. tenuandi vim habens. Gr. λεπτυντικός. Volg. Mes. L'acqua di lui ec. è assottigliativa, e assottiglia per la sua nitrosità.

ASSOTTIGLIATO. Add. da Assottigliare. Ridotto a sottigliezza. Lat. attenuatus, tenuatus. Gr. λεπτυνθείς. Filoc. 3. 55. I suoi membri erano per magrezza assottigliati. Lab. 27. Dopo lungo spazio assottigliatasi la nebbia.

§. Per metaf. Ridotto a poco. Diminuito, Scemo. Lat. imminutus. Grec. μειωθείς. G. V. 6. 35. 2. Era sì assottigliata di fornimento di vittuaglia, che poco tempo si poteva più tenere. E 9. 48. 2. Veggendosi lo imperadore molto assottigliato di gente, e di vivanda ec. si partì di Poggibonizi. M. V. 6. 66. Messer Malatesta da Rimine ec. trovandosi assottigliato dal danaio ec.

ASSOTTIGLIATORE. Che assottiglia, Che scema. Lat. attenuator. Franc. Sacch. nov. 173. Dee essere assottigliatore più di borse, che di gozzi.

* ASSOTTIGLIATURA. Aguzzamento, Assottigliamento. Lat. attenuatio, exacuatio. Gr. λεπτυσμός. Il Vocabol. nella voce AFFILATURA.

ASSOZZARE. Neutr. pass. Divenir sozzo. Lat. sordescere. Grec. ῥυπαίνεσθαι. But. Inf. 3. Angeli cattivi ec. non poterono star nelli cieli, che se ne alloraerebbono d'essi.

ASSUEFARE. Neutr. pass. Avvezzarsi, Ausarsi, Accostumarsi. Lat. assuescere, assuefieri. Grec. ἐθίζεσθαι. Fiamm. 2. 17. Ma poichè per alquanto spazio si fu assuefatta a sostenere il male, non sentito dolore.

§. Trovasi ancora in att. signif. nella guisa medesima, che Avvezzare. Lat. assuefacere. Gr. ἐθίζειν.

ASSUEFATTO. Add. da Assuefare. Avvezzo. Lat. assuetus. Gr. εἰθισμένος. Fior. Eur. 3. 124. Fatto dunque mettere in ordine quelle poche navi ec. e scegliendo ec. di gente assuefatte nella marina, le mandò ec. E 6. 252. Se voi non ci aveste mandato me assuefatto, e invecchiato nelle cerimonie ec.

ASSUEFAZIONE. L'assuefare, Consuetudine. Lat. consuetudo. Grec. συνήθεια. Libro simil. Come avviene per le lunghe, e continuate assuefazioni.

ASSUETO. V. L. Add. Assuefatto. Lat. assuetus. Gr. εἰθισμένος. Guicc. stor. lib. 2. Con ammirazione de' Franzesi non assueti a queste sottili distinzioni de' soldati d'Italia. E lib. 7. Quella città assuefatta a vedere Re Aragonesi. E 15. 329. La maggior parte de' Cittadini non assueta all'arme.

ASSUETUDINE. V. L. Assuefazione. Lat. assuetudo. Segn. Crist. instr. 3. 28. 22. Coll'assuetudine fatto degenerata in ottenebramento. Agn. Pand. 1. Le buone assuetudini, e osservanze rendono le famiglia degne.

* ASSUGGETTIRE. Soggettare. Lat. subjicere. Gr. ὑποτάττειν. Salvin. disc. 2. 351. Stimando assai quel medesimo danaro, che egli dispregia, e profonde, voglia più del giusto, e quasi quasi assuggettisca per quanto è in lui, e 'l corpo, e l'anima dell'amare.

ASSUMERE. Prendere. Lat. assumere. Gr. προσλαμβάνειν. Mor. S. Greg. Ma perocchè 'l Redentor nostro si fece una persona colla Chiesa, la quale assunse.

§. Per Innalzare. Lat. extollere. Gr. ὑπερβαίνειν. Dant. Par. 9. Pria, ch'altr'alma. Del trionfo di Cristo fu assunta.

ASSUMMARE. V. A. Innalzare. Lat. extollere. Gr. ὑπεραίρειν. Dant. Par. 22. Onde riguarda, come può la giù Quel, che non puote, perchè 'l ciel l'assumma. But. L'assumma, cioè l'innalza.

ASSUNTO. Sust. Cura, Carico. Lat. munus, officium, onus. Gr. ἔργον. Bern. Orl. 1. 15. 56. Andriano, ed Orlando hon tolto questo Assunto, e con lor anche Chiarione. E 2. 6. 63. Della schiera, che vien primieramente, La bella Bradamante avea l'assunto. Ar. Fur. 26. 8. Che diede l'assunto Al misero Zerbin della ribalda Vecchia Gabrina. E 43. 87. Diegli, pregando di veder l'assunto, Se la sua moglie nominata Argia ec. Fedele, e casta, o pel contrario sia.

§. Per Prova, Asserzione. Lat. assertio. Gal. Sist. 351. Vengono calcolando coll'intervento di altri falsi assunti.

ASSUNTO. Add. da Assumere. Lat. assumptus. Gr. προσληφθείς. Dant. Purg. 25. Perchè da lui non vide organo assunto. E Par. 7. La pena adunque, che la croce porse, S'alla natura assunta si misura, Nulla giammai sì giustamente morse. Guicc. stor. 14. 668. Atteso le duplicità del Pontefice, e l'odio, che assunto al Pontificato gli avea continuamente dimostrato.

ASSUNZIONE. L'assumere. Latin. assumptio. Gr. πρόσληψις.

§. Assunzione per la Salita di Maria al Cielo, e il giorno, in cui si celebra questa solennità. Pass. 183. Vuole, che al Mondo sia celato quello, ch'egli ha fatto della madre sua, o della sua concezione, o della sua assunzione.

ASSURDO. V. L. Cosa, che offende il sentimento comune; che ha dell'impossibile, o dell'incredibile. Lat. absurdum. Gr. ἄτοπον. Segn. Mann. Dic. 8. 2. Vi sarà chi dia per concedato veruno di tali assurdi ambidue gravissimi. Salvin. pros. Tosc. 1. 81. E' un assurdo, e peccato in filosofia il dire, che in natura si nascondesse ec.

ASTA, e ASTE. Legno sottile, e lungo, e polito, per diversi usi. Lat. hastile. Gr. δόρυ. M. V. 9. 42. E un ricco palio d'oro levato in aste con grandi drappelloni pendenti alla reale. Fiamm. 4. 139. Portando nella destra mano un'asta lieve, quale all'apparecchiato giuoco convienisi. Nov. ant. 62. 1. In quel giorno ordinaro la festa, e posesi uno sparviere di muda in su un'asta.

§. I. Per Ispezie d'Arme da guerra, cioè sono Aste armate, Picca, e si chiamano generalmente Arme in Asta. Sono di diverse spezie, che hanno i loro proprj nomi particolari, tra le quali Alabarda, Zagaglia, Corsesca, Langbasta. Gr. ἔγχος. Nov. ant. 57. 2. L'uno contro all'altro si mossono colla forza de' poderosi destrieri, e con grosse aste, e forti. Amet. 14. Io ho a mia posta lo scudo della mia Dea ec. e l'asta di Minerva. Dant. Purg. 31. E con men foga l'asta il segno tocca.

§. II. Abbiamo in proverb. perchè già s'usava mettere i torchi di cera accesi in sur un'asta: Consumar l'asta e 'l torchio, che tanto è a dire, quanto Far del resto: che ambi vagliono Mandar male interamente il suo avere. Lat. protervam facere.

§. III. E per quella parte de' caratteri, che esce di riga per di sopra.

§. IV. Asta per una delle parti del compasso. Gal. Compass. Geom. Stringendo un poco il compasso, del quale fermata poi un'asta nel punto B. E appresso: Similmente fermate un'asta del compasso in A. E appresso: Fermata un'asta del compasso nel punto H.

* A STACCIABBURATTA. Posto avverbialm. si dice di Un giuoco, che fanno i fanciulli. Malm. 2. 48. Chi con l'amico fa a stacciabburatta, Chi all'altalena, e chi a beccalaglio.

A STAFFETTA. Posto avverbialm. vale Con prestezza. Ar. Sat. 7. Così la mia speranza, ch'a staffetta Mi tralle a Roma ec. E Fur. 28. 64. Cavalcò forte, e non andò a staffetta, Che mai bestia mutar non gli convenne.

ASTALLAMENTO. Lo astallare. Libr. Masc. Sopra 'l tutto abbia la notte un buono astallamento.

ASTALLARE. Da stallo n. ass. e pass. Posarsi, Fermarsi, Stanziarsi. Latin. consistere, manere. Cr. 9. 78. 5. Prendano (i cani) il giorno il cibo, dove pascono, e la sera nel luogo, dove s'astallano. Dant. Purg. 6. Che cima di giudicio non s'avvalla, Perchè fuoco d'amor compia in un punto Ciò, che dee soddisfar, chi qui s'astalla. But. Chi qui s'astalla, cioè colui, che è ordinato a star qui nel Purgatorio per la divina giustizia.

ASTALLATO. Add. da Astallare. Libr. Masc. Si tenga la notte astallato con molta paglia sotto i piedi.

ASTANTE. Quegli, che ministra, e assiste agl'infermi. Lat. astans, parabolanus. Gr. παραβολάνος. Sen. Ben. Varch. 3. 9. Dimmi: essere stato astante d'un infermo, ed avergli, conoscendo il suo dovere o morire, o campare quasi in un punto, dato mangiare all'ore debite, avergli ristorato le vene, che di già venivano mancando, col dargli bere a tempo, avergli nel maggior suo bisogno menato un medico, e esserne non chiamato questi benefizj? Alleg. 274. Gli feci il pristiglion, l'astante, il bravo, Il segretario, e mill'altre offerte, Che per altri rispetti fuor non cavo. Malm. 3. 30. Chiama gli astanti, gl'infermieri appello.

§. Per Presente. Lat. adstans. Grec. παρεστώς. Franc. Barb. 124. 15. Colli incristi astanti Trattan del governar, che la giustizia.

ASTA REGIA. Erba, l'istessa, che Asfodillo. Latin. asphodelus.

regia. Grec. [illegible]. *Tes. Pov. P. S.* Togli dittamo, seme di cardo santo, seme di cavoli, asta regia, polverizza con tanto mele, che basti, ed un poco di zafferano, cuoci in acqua asta regia.

ASTATA. *Colpo d'asta*. Latin. *hastæ ictus*.

§. *E in sentim. equivoco. Bern. rim.* Che sarebbe vestito uno d'astate.

ASTATO. *Add. Armato d'aste*. Lat. *hastatus*. Gr. [illegible]. *Tass. Ger. 17. 13.* Sotto folta corona al seggio fanno Con fedel guardia i suoi Circassi astati. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Tardi vinose, e Coribanti astati.

ASTEGNENTE. *Che s'astiene*. Lat. *abstinens, abstemius*. Gr. ἀντεχόμενος. *Cr. 2. 4. 7.* Le piante son dette voraci, e astegnenti per le disposizioni contrarie delle radici.

ASTEGNENZA. *Astinenza*. Latin. *jejunium, abstinentia a cibo*. Gr. νηστεία. *Gr. S. Girol.* Ma quello fa buona astegnenza, che s'astiene delle male opere.

ASTEMIO. *V. L. Che non beve vino*. Lat. *abstemius: abstemius vini, Plin.* Gr. ὑδροπότης. *Tratt. segr. cos. donn.* Torna a queste donne molto a profitto il vivere astemie.

ASTENERE. *Neutr. pass. Temperarsi, Contenersi*. Lat. *abstinere, sibi temperare*. Gr. ἀπέχεσθαι. *Bocc. nov. 20. 5.* Mostrava l'uomo, e la donna doversi astenere da così fatti congiugnimenti. *E g. 7. f. 10.* Estimo, che onesta cosa sia, che domane, o l'altro dì ec. dal nostro dilettevole novellare ci astegnamo. *Tes. Br. 7. 14.* Astenetevi da laide parole, ch'elle nutriscon follia. *Segn. stor. 14. 379.* I Sanesi ec. s'astennero finalmente da più barruffa, e dal volere altrimenti dare l'assalto.

A STENTO. *Posto avverbialm. A stento, A miccino, Con istento, Con lunghezza di tempo*. Lat. *lente, cunctanter*. Gr. μόγις. *Bocc. lett. Pin. Ross. 273.* Dove morendo a stento, in lungamente obbrobrioso spettacolo. *Seen. S. Ag.* Mio padre muore a stento, e non può viver senza me. *M. V. 1. 66.* Il Conte vedendo, che la Chiesa non gli mandava danari, se non a stento, e a pochi insieme, temette, che i soldati ec. non lo pigliassono. *Cron. Morell. 236.* I suoi danari assegnatigli in parte, non potè mai avere, se non a stento, e senza utile, e profitto di lui.

§. *Diciamo Crescere, e Venire a stento, degli uomini, e delle piante, che crescono poco, e adagio.*

* ASTERGENTE. *Che asterge*. Lat. *abstergens*. Gr. ἀπομάττων. *Buon. Fier. 3. 2. 2.* Tutte l'acque o potabili, o astergenti, Torbide, o chiare, tiepide, o gelate Lì stian lontane. *Red. cons. 1. 243.* Lodo, che giornalmente si reiterino (*le iniezioni*) con li puri astergenti.

ASTERGERE. *V. L. Lavare, Pulire, Mondificare, Nettare*. Lat. *abstergere*. Gr. [illegible]. *Volg. Mes.* L'ermodattilo impiastrato giova alle ulcere, perchè asterge la sporcizia, e consuma la carne putrida. *Libr. cur. malatt.* Bisogna astergere col vino le piaghe antiche. *Segn. Mann. Nov. 12. 2.* Col nettare il tuo cuore appunto in quei modi, con cui sei solito di nettare lo specchio, che suoli astergerlo, stropicciarlo, lavarlo ec.

* ASTERISCO. *Stelletta*. Lat. *asteriscus*. Gr. ἀστερίσκος. *S. Ag. C. D.* Notatonla con alcuni segni a modo di stelle, fatti in capo de' versi, li quali segni si chiamano asterischi.

* ASTERISMO. *Costellazione*. Lat. *constellatio*. *Salvin. disc. 2. 522.* Il nostro Dante, com'è notissimo, la nuova costellazione Tramontana, per così dire, del polo di sotto, non adombrò solo co' suoi versi, ma ec. individualmente espresse il numero delle stelle, che quell'asterismo compongono, che dalla loro situazione, e forma detto è la *Crociera*.

ASTERSIONE. *Astratto d' Asterso*. *Cr. 6. 43. 2.* Sappi, che nell'ella è virtù rubificativa, e ottima astersione. *Segn. Mann. Nov. 12. 2.* L'astersion del cuore si fa colla discussione frequente del mal commesso.

ASTERSIVO. *Add. Che ha virtù di nettare, di astergere*. Lat. *abstergendi vim habens*. Gr. ῥυπτικός, ἀπορρυπτικός. *M. Aldobr.* Lavata la bocca con questa cosa astersiva. *Volg. Mes.* L'acqua di latte ec. è ec. astersiva per la sua nitrosità. *E altrove*. Il cartamo è astersivo, apritivo, e conturbativo con nausea.

ASTERSO. *Add. da Astergere*. *Buon. Fier. 3. 4. 11.* Ch'io credea gemme, ed oro, e puro argento Essi medesmi d'ogni macchia asterso.

ASTIARE. *Invidiare*. Lat. *invidere*. Gr. φθονεῖν. *Ed usasi nel sentim. att. e neutr. p. Zibald. Andr. 19.* La moglie sempre astiava la fante, perchè era più bella di lei. *Fr. As.* E per quello astiandosi l'un l'altro, fu da lei convertito in una ranocchia. *Tac. Dav. ann. 13. 176.* Astiava, chi difendeva i cittadini con viva, e reale eloquenza. *E Perd. eloq. 415.* Credo, che Calvo, Asinio, e Cicerone stesso s'odiassono, astiassono.

ASTICCIUOLA. *Dim. d' Asta*. Lat. *hastula, cuspis*. Gr. αἰχμή. *Dant. Inf. 12.* E della schiera tre si dipartiro, Con archi, e asticciuole prima elette. *Virg. En.* Tutta la giovanaglia sparta ne' campi, e sotto le case, riguardano costei andante, com'ella porta il turcasso, e l'asticciuola della mortina, fitta nel ferro con aguta punta.

§. *E Asticciuola chiamasi una delle travi componenti 'l cavalletto.*

ASTINENTE. *Add. Che s'astiene*. Lat. *abstinens*. *Pass. 370.* Solamente que' due santi giovani Iosefe, e Daniello astinenti, e casti, ch'aveano in se lo spirito di Dio, gli seppono interpretare (*i sogni*) *Bocc. nov. 27. 43.* Perchè non si stanno egli innanzi a casa, se astinenti, e santi non si credono potere essere! *Nov. ant. 51. 7.* E sì dee essere lo cavaliere astinente, e digiunare il venerdì, in rimembranza di nostro Signore.

ASTINENTISSIMO. *Superl. di Astinente*. Lat. *abstinentissimus*. Gr. [illegible]. *Libr. cur. malatt.* Fa d'uopo, che sieno del vino totalmente astinentissimi.

ASTINENZA, e ASTINENZIA. *Temperanza intorno a' cibi*. Lat. *jejunium, abstinentia a cibo*. Gr. νηστεία. *Albert. 55.* Astinenza è non voler mangiare innanzi ora. *Lab. 155.* La rabbiosa furia della carnal concupiscenza con la astinenza mirabile domarono, e vinsero. *Amm. ant. 2. 3. 12.* Somma medicina a sanità di corpo, e d'anima è astinenza. *E 6. 2. 3.* Madre di santità è astinenza, madre d'infermità è abbondanza. *Tratt. gov. fam.* Mancata l'astinenza, e nata la golosìa, non si debbe la festa d'Epicuro mettere innanzi. *Coll. Ab. Isac. 10.* Netta la cella tua dalle soperfluitadi, e dalle delizie, imperocchè questo ti menerà ad astinenza.

§. *Per Continenza*. *Libr. Amb. B. 43.* Maravigliomi, se in alcuno astinenzia tanta si trova, che ausando arti di amore, nello ausare di quelli rifrenare possa l'assalto del carnale compimento.

ASTIO. *Ascbio, Invidia*. Lat. *invidia*. Gr. φθόνος. *G. V. 11. 213. 6.* Avvenne poi in più così, che i vivi ebbono astio de' morti, per le soperchie tribolazioni occorse alla nostra città. *Dant. Purg. 6.* Vidi Cont'Orso, e l'anima divisa Dal corpo suo, per astio, e per inveggia. *Fior. Cron.* Poi per astio, e per invidia, Bruto, e Cassio, e molti altri consiglieri, più di quaranta, a gran tradigione ec. l'uccisero.

§. *Diciamo in proverb. Astio, e invidia non morì mai*. Lat. *nullus est vir, cui non invideatur*. Grec. καὶ πτωχὸς πτωχῷ φθονεῖ.

ASTIOSO. *Add. Ascbioso, Che ha astio*. Latin. *invidus*. Grec. φθονερός. *Pass. 135.* Sia ec. (*il confessoro*) non ispietato, non astioso, non isfrenato, non prosuntuoso. *Dant. rim.* Ch'io sono astioso di chiunque muore.

ASTIVAMENTE. *V. A. Avverb. Con prestezza, Prontamente, In fretta*. *G. V. 9. 322. 4.* Messer Passerino, e sua gente avendoli spaciati, cavalcarono astivamente di là da Scoltenna (*così si legge ne' migliori T. a penna meglio che nello stampato, che ha Stivamente*) *Tratt. Cons.* La seconda cosa, che si conviene in limosina, si è, che l'uomo la faccia tosto, e astivamente.

ASTORE. Lat. *astur*. Grec. ἱέραξ. *Cr. 10. 7. 1.* Gli astori son della natura degli sparvieri. *Tes. Br. 5. 9.* L'astore è uno uccello di preda, che l'uomo tiene per diletto d'uccellare, siccome uomo tiene sparvieri, e falconi: ed è di fazione, e di colore somigliante allo sparviere, ma è maggior del falcone. *G. V. 12. 7. 18.* Ebbe da 25. paia di drappi ad oro, bracchetti, sparvieri, e astori per omaggio. *Nov. ant. 21. 1.* Sì li fuggio un suo astore, e volò dentro a Melano.

§. *Per metaf. Dant. Purg. 8.* Io nol vidi, e però dicer nol posso, Come mosser gli astor celestiali. *But.* Li astori celestiali, cioè li due Angioli detti di sopra, li quali come astori stavano alle poste.

A STORIA. *Posto avverbialm. vale A stento, Lentamente*. *Fr. Giord. Pred.* Quali son questi legni verdi, che non ardono bene, o se ardono, ardono a storia, ed è debil fuoco!

ASTORLOMIA. *V. A. Astronomia*. Lat. *astronomia*. Gr. ἀστρονομία. *Tesorett. Br. 10.* Ma se d'astorlomia Vorrai saper la via.

A STORMO. *Posto avverbialm. In truppa, A folla*. *Bemb. stor.* E gran parte del Senato, che ridotto si era, spaventato dal miracolo, scese a stormo nella piazza.

A STRACCIASACCO. *Posto avverbialm. A squarcia sacco*. *Franc. Sacch. nov. 34.* Si pacificò, ma non sì, che 'l calonaco non guardasse a stracciasacco Ferrantino un buon pezzo.

A STRA.

A STRACCA. *Posto avverbialm. vale Di forza, In guisa da straccarsi.* Coll. Ab. Isac. prol. 36. Avevano tutta la notte vangato a stracca, in modo che dieci buoni lavoratori non lo averebbono lavorato in uno dì intero. *Morg. 22. 36.* Per boschi, e selve alla ricisa a stracca, Donde e' credieno raccortare il cammino. *E altrove:* E tanto sono a stracco cavalcati, Che cominciaron le mura a guardare.

ASTRAERE, e ASTRARRE. *Ritirare, Segregare.* Lat. *abstrahere, secernere, separare.* Grec. [illegible]. *Ed usasi nel sentim. att. e neutr. pass.* S. Grisost. L'anima si vuole astraere dalle cose terrene, e convertirsi agli spirituali esercizj ec. Cort. Coll. Onde volendo intendere ... conviene, che egli non solamente l'astragga, e separi da essa materia. *E appresso:* Dove l'intelletto nostro astraendo le cose dalla materia, e considerando l'essenza loro propria ec. viene ad aver cognizione ec.

ASTRAGALOTE. *Sorta d'allume.* Lat. *astragalote.* Gr. [illegible]. Ricett. Fior. 54. L'allume scissile, il rotondo, lo strongilo, l'astragalote.

ASTRALE. *Add. Che è influito dagli astri.* Lat. *sideralis.* [illegible] Red. Vip. 1. 10. Favoloso ancora è tutto ciò, che dell'astrale (così la chiamano) e magica virtù delle segnature dell'erbe hanno sognato alcuni autori.

A STRANIANZA. *V. A. Posto avverbialm. A dismisura, In ebbrezza.* Pataff. 8. E sia miglior, che la lega di Chianti; E di Luglio fo pepe a stranianza.

* A STRAPPABECCO. *Posto avverbialm. Sembra lo stesso, che Subito, Prestamente.* Lat. *illico.* Gr. [illegible]. Prof. Fior. 6. 190. Considerando, che non si poteva fare un assortimento di tutte le cose a strappabecco, che fa? Voi non lo sapete? il male è, che io non lo so anch'io.

ASTRARRE. v. ASTRAERE.

ASTRATTAMENTE. *Avverb. Con astrazione, In astratto.* Car. lett. 2. 200. Dirà di belle cose sopra quelle grottesche, che studia sin da ora così astrattamente.

ASTRATTEZZA. *Astrazione.* Car. lett. 2. 60. Io scriverò a voi di certe astrattezze appartenenti a quel nostro governo, in aria come sapete.

ASTRATTO. *Add. da' suoi verbi, Segregato, Separato.* Lat. *segregatus, separatus.* Grec. [illegible]. Dant. Conv. 208. La nobile anima ec. essendo a Dio renduta, e astrattasi dalle mondane cose, e cogitazioni, veder le pare ec. Bocc. nov. 59. 4. perciocchè Guido alcuna volta, speculando, molto astratto dagli uomini diveniva. Galat. 24. Non istà bene d'esser maninconoso, nè astratto là dove tu dimori. Bern. Orl. 2. 23. 59. Da maraviglia, e da dolcezza astratte, Stave le donne innanzi al cavaliero.

§. I. *Astratto, o Stratto l'usiamo anche in significato di Stravagante, o Fantastico, e Fuor dell'uso comune.* Stor. Aiolf. 280. Ma e' conviensi piegare un poco a lui, e non voler tenere gli astratti modi, che voi avete tenuti pel passato.

§. II. *E Termine filosofico. Si dice della qualità considerata separatamente dal soggetto: usato in forza di sust. d'onde ne abbiamo a maniera avverbio In astratto.* Bern. rim. E' par le quattro tempora in astratto. v. IN ASTRATTO.

ASTRAZIONE. *Una certa separazione, che fa l'intelletto di cosa, che per sua natura è inseparabile.*

§. *Per alienazione della mente da' sensi, per fissa applicazione a checchè sia.* Red. annot. Ditir. 214. Gli Spagnuoli volendo significare una persona astratta di qualsisia astrazione di mente, si vagliono ec.

A STRETTA. *Posto avverbialm. Per forza, Strettamente.* Pallad. Se l'albero non fa allegro il suo frutto, facchisi insino al midollo, e mettavisi a stretta una caviglia d'ulivo salvatico. G. V. 6. 92. 1. Non si poteano più tenere, sì erano a stretta di vittuaglia, e d'assedio.

§. *Diciamo anche de i cavalli, e simili, Mettere il piede a stretta, quando lo mettono fra due convent di pietre, che volendolo tirar fuori, vi lasciano il ferro.*

ASTRETTISSIMO. *Add. superl. d'Astretto.* Ambr. Cof. 3. 6. Laonde etavate astrettissimo Da gran bisogno.

ASTRETTIVO. *Add. Che astrigne, Che induce, stitichezza.* Latin. *adstringens.* Grec. [illegible]. Volg. Mes. La centaurea ec. ha forza astrettiva, cioè d'indurre stitichezza di ventre. *E altrove:* Se il medicamento è benigno, e debole, e non abbia purgato ec. pigli dietro per bocca medicamenti astrettivi, come cotogni ec. che fanno purgare.

ASTRETTO. *Add. da Astrignere.* Bemb. stor. 5. 67. Il castello di sito, e natura munitissimo, da nessuna forza, nè assedio astretto, a' nimici avea dato. Ar. Fur. 2. 15. Quel se ne va dalla scrittura astretto Dove i duo cavalieri a faccia a faccia Eran nel bosco, ec. Tass. Ger. 6. 58. Così se 'l corpo libertà riebbe, Fu l'alma sempre in servitute astretta.

ASTRIGNERE, e ASTRINGERE. *Costrignere.* Lat. *cogere.* Gr. [illegible]. Galat. 80. Nè il largo, e il magnanimo è astretto di operare ad ognora magnificamente. *E Uf. som.* E per questa cagione ancora a fare loro beneficio sono astretti. Fir. As. 291. Per giuramento siamo astretti di giudicare il diritto. *E nov. 6. 245.* Astrignendolo, che la pigliasse per moglie.

§. *Dicesi Astrignere per via di corte, e vale Forzare altrui per mezzo della giustizia.*

ASTRINGENTE. *Add. da Astringere, e vale Che ha forza di ristrignere, e di legare.* Lat. *adstringens.* Gr. [illegible]. Tratt. segr. cos. donn. Ottimi sono i medicamenti astringenti. *E appresso:* Le sorbe non mature sono astringenti. Ricett. Fior. Ha sapore amaro, e astringente. *E appresso:* La sola, come più astringente si dee preferire.

§. *Argomento astringente, vale Argumento forte, che conchiude.*

ASTRINGENZA, e ASTRINGENZIA. *Lo astringere, in sentim. dell'ultimo §.* Ricett. Fior. Di sapore simile all'acetosa, con alquanto di astringenza. *E appresso:* Di sapore alquanto acre, ed amaro, con un poco di astringenzia.

ASTRINGERE. v. ASTRIGNERE.

ASTRO. *Stella, Corpo celeste.* Lat. *astrum.* Gr. [illegible]. Dant. Par. 15. Tale dal corno, che 'n destro si stende, Al piè di quella croce corse un astro Della costellazion, che lì risplende. But. Astro è congregazione di molte stelle, ma qui si pone per una stella. Petr. cap. 9. E chi de' nostri duci, che 'n duro astro, Passar l'Eufrate, fece 'l mal governo? *(cioè, diremmo noi: in tristo punto, in mal punto)*

ASTROLABIO. *Strumento, col quale s'osservano, e si conoscono i moti delle stelle.* Lat. *astrolabium.* Gr. [illegible]. Libr. Astr. E fece primieramente l'astrolabio ritondo, alla forma di questa spera sopraddetta. Bern. Orl. 2. 3. 27. Il Re di Garamanta ha or trovato Negli astrolabj suoi, e ne' compassi. Boez. Varch. 2. 4. Quando tu coll'astrolabio il corso delle stelle mi dimostravi. Canz. Carn. Paol. Ott. 60. Misurare un che nasca, Cercan coll'astrolabio lor fallace.

ASTROLAGARE. *Esercitare l'astrologia.* Lat. *astrologiam exercere.* Grec. [illegible]. Franc. Sacch. op. div. 141. Grida l'astrologia ec. tu hai perduto colui, che guidava il cielo, e le pianete, e l'altre stelle ec. come potrè tu più astrolagare? *E nov. 151. tit.* Fazio da Pisa volendo astrolagare, e indovinare innanzi a molti valenti uomini da Franco Sacchetti è confuso per molte ragioni. Bern. rim. Poichè v'ho visti, i' vo considerando Vostre fattezze tutte a parte a parte, Come chi va le stelle astrolagando.

§. I. *Astrolagare, Far la ventura, o la natività.*

§. II. *Vale anche Pensare per far conietture.*

ASTROLAGO. *V. A. Astrologo, Professor d'Astrologia.* Lat. *astrologus.* Gr. [illegible]. G. V. 1. 7. 1. Che quello Atalante sosteneva il cielo, e ciò fu, che fu grande astrolago. M. Aldobr. 2. 24. Se alcuno si sforza di voler sapere le cose future per la considerazione del sito, ovvero movimento di stelle, questo s'appartiene agli astrolaghi, i quali sono detti genetliaci, per la considerazione de' dì, ne' quali nascono le persone.

ASTROLOGARE. *Lo stesso, che Astrolagare.* Lat. *astrologiam exercere.* Gr. [illegible].

ASTROLOGASTRO. *Peggiorat. d'Astrologo. Astrologo di poco pregio.* Alleg. 91. La più agevole incetta era il far professione particulare di medicastronzolo, o d'astrologastro, per non dire ec.

ASTROLOGÍA. Lat. *astrologia.* Gr. [illegible]. Tes. Br. 1. 3. La quarta scienza è astrologia, la quale c'insegna tutto l'ordinamento del cielo, del firmamento, e delle stelle, e del corso delli sette pianeti per lo zodiaco, ciò sono li dodici segni, e come si muove il tempo al caldo, e al freddo, o a piova, o a siccità, o a vento, per ragione, ch'è stabilita nelle stelle. Fiamm. 3. Deh chi crederebbe, che amore m'avesse potuto mostrare astrologia? Canz. Carn. Paol. Ott. 77. Vanno con questa loro astrologia Misurando le stelle. Segn. stor. 14. 383. Era costui per via d'astrologia disegnato molti anni innanzi al Pontificato.

ASTROLOGÍA. *Sorta d'erba.* Lat. *aristolochia.* Gr. [illegible]. Tes. Pov. P. S. Anco insino che l'infermo averà addosso l'astrologia, cioè la fronde col granello rosso dentro, come dicono, non gli toccherà l'infermità. *E altrove:* Anco l'astrologia fomentata, e sopposta, purga la matrice da umori grossi.

ASTROLOGICO, *Add. Pertinente ad aſtrologia*. Lat. *aſtrologicus*. Gr. ἀστρολογικός, ἀστρονομικός. *G. V. 9. 135. 3.* Fece la commedia, ove in pulita rima, e con grandi, e ſottili quiſtioni morali, naturali, aſtrologiche, compoſe ec. *But. Purg. 4. 2.* La qual coſa, che intenda ora, chiaramente dimoſtra per ragione aſtrologica. *Petr. uom. ill.* Diſegnava per ventura in terra figure aſtrologiche, ovvero geometriche.

ASTROLOGO. *Suſt. Profeſſore d' aſtrologia*. Lat. *aſtrologus*. Gr. ἀστρολόγος. *G. V. 11. 2. 8.* E baſti quello, che in queſta avemo raccolto di più lunghe diſpoſizioni degli aſtrologi, ſopra queſta inquiſizione. *E appreſſo:* Le ragioni, dette dagli aſtrologhi, potevano in parte eſſer vere. *Paſſ. 338.* Le quali coſe volere ſapere, ſe non ſe quelle, che per naturali cagioni prevedere, e ſapere ſi poſſono, come gli aſtrologi delle impreſſioni naturali del cielo ec. è graviſſimo peccato. *Dant. rim. 19.* E ſtando, regge tra Saturno, e Marte, Secondo, che l' aſtrologo ne ſpira. *Cant. Carn. Paol. Ott. 78. tit.* Canto degli aſtrologhi.

ASTROLOGO. *Add. D' Aſtrologia*. *Dant. vit. nuov. 35.* Concioſiacoſachè ec. ſecondo comunione aſtrologa li detti cieli operino quaggiù ſecondo la loro abitudine inſieme.

ASTRONOMACO. *V. A. Aſtronomo*. Lat. *aſtronomus*. Gr. ἀστρονόμος. *Franc. Sacch. nov. 151.* Fazio, tu ſei grandiſſimo aſtronomaco, ma in preſenza di coſtoro riprendimi a ragione. *E appreſſo:* E che tu, e molti altri aſtronomachi con voſtre fantaſie volete aſtrolagare, e indovinare, e tutti ſiete più poveri, che la cota.

ASTRONOMIA. *Scienza, che tratta del corſo de' cieli, e delle ſtelle*. Lat. *aſtronomia*. Gr. ἀστρονομία. *G. V. 1. 60. 5.* La figura del Sole, che intagliata nello ſmalto ec. fu fatta per aſtronomia.

ASTRONOMICO. *Add. di Aſtronomia*. *Maur. rim. burl.* Benchè ſia aſtronomico, diſcorſo. *Gal. Sagg. 276.* L' avrebbe egli potuto intitolare l' aſtronomico e filoſofico ſcorpione.

ASTRONOMO. *Profeſſor d' aſtronomia*. Lat. *aſtronomus*. Gr. ἀστρονόμος. *Maeſtruzz. 2. 14.* Che ſarà delle immagini, le quali fanno gli aſtronomi? (*qui per aſtrologi*). *Gal. Sagg. 343.* Si aſtiene poi di produrre l' oſſervazioni particolari di Ticone, e di molti altri aſtronomi.

*ASTRUSISSIMO. *Superl. di Aſtruſo*. *Salvin. diſc. 2. 518.* Ancorchè la natura del bene ſia aſtruſiſſima, e abbia fatto tanto diſcorrere Platone, ec. tuttavia diſcorrendola groſſolanamente è partecipe meno della natura del bene l'avarizia, che la prodigalità.

ASTRUSO. *Add. Riconditø, Oſcuro, Difficile*. Lat. *abſtruſus*. Gr. ἀδηλος. *Segn. Criſt. inſtr. 2. 20. 5.* Si fermerà in ogni canto più aſtruſo a mirarlo tutto.

ASTUCCIO. *Ferriera, nel ſecondo ſignific.* *Buon. Fier. 3. 4. Introd.* Un bello aſtuccio Per un, dorato, dove aguzze, e ſalde Sian ceſoie, e lancette, E lime, e punteruoli. *E 4. 3. 3.* Tratta fuor dell' aſtuccio la lancetta, Intagliar quaſi a giuoco Varj ſegni, e rabeſchi.

A STUDIO. *Poſto avverbial. A bella poſta, Scientemente*. Lat. *dedita opera*. Grec. ἐπίτηδες. *Amm. ant. 20. 1. 2.* A ſtudio ſi ſtende l' arco, acciocchè nel ſuo tempo utilmente ſi tenda. *Cavalc. frutt. ling.* A ſtudio, e a induſtria non mi voglion conoſcere. *Alleg. 34.* Stimandolo cagione Di ciò, che fanno a ſtudio le perſone.

ASTUTACCIO. *Peggiorat. d' Aſtuto*. Lat. *veterator*. Gr. πανουργότατος. *Fir. Trin.* Ed egli come quello, che ſi doveva eſſere accorto del tratto, come aſtutaccio, e cattivo, ch' egli è.

ASTUTAMENTE. *Avverb. Con aſtuzia*. Lat. *aſtutè, callidè*. Grec. πανούργως. *Bocc. nov. 25. 27.* Aſtutamente quella menò per lunga infino alla notte oſcura. *E nov. 85. 13.* La quale aſtutamente, ſecondo l' ammaeſtramento di Bruno, adoperando molto bene, ne gli dava cagione.

ASTUTEZZA. *Aſtuzia*. Lat. *aſtutia, aſtus, calliditas*. Grec. πανουργία. *Fr. Giord. Pred. R.* Grande ſi è l'aſtutezza del peccatore. *Tratt. ſegr. coſ. donn.* Con una non conoſciuta aſtutezza fingono il male.

ASTUTISSIMAMENTE. *Avverb. ſuperl. di Aſtutamente*. Lat. *aſtutiſſimè, calidiſſimè*. Gr. πανουργότατα. *Fiamm. 1. 98.* Ma egli più savio, che io non penſava, aſtutiſſimamente ſi guardava del falſo latino. *Mor. S. Greg.* La nari di Beemot ſi figurano l'aſtute ſue inſidie, per le quali egli aſtutiſſimamente ſi sforza di conoſcere gli occulti beni del noſtro cuore.

ASTUTISSIMO. *Add. ſuperl. d' Aſtuto*. Lat. *calidiſſimus, aſtutiſſimus*. Gr. πανουργότατος. *Bocc. nov. 16. 36.* Sì come uomo, che aſtutiſſimo era. *Cavalc. Frutt. ling.* Ancora e aſtutiſſimo in ciò, che tenta di diverſi vizj, ſecondo che ſi dimoſtra.

ASTUTO. *Add. Che ha aſtuzia, Sagace, Scaltrito*. Lat. *aſtutus, callidus, vafer*. Gr. πανοῦργος. *Bocc. nov. 79. 4.* Perciocchè udito aveva, che aſtuti erano. *Mor. S. Greg.* L' aſtuto avverſario, vedendo queſto ſanto, virtuoſo nelle proſperità, ſi sforza di provarlo per l'avverſità. *Morg. 4. 79.* E Foriſena intanto, come aſtuta, Dell'amor d' Ulivier s' era avveduta. *Segn. ſtor. 7. 180.* L' Imperadore allora, come Principe aſtuto, replicando a ogni coſa, gli conforto a ſtare di buon animo.

ASTUZIA. *Arte, o attitudine ad ingannare, o a prevveder gl'inganni, Sagacità, Scaltrimento*. Lat. *aſtutia, calliditas*. Gr. πανουργία. *Maeſtruzz. 2. 21. 2.* Aſtuzia, ſecondo Tommaſo, è detta, quando alcuno vuole pervenire ad alcuno buono fine, o vero reo; uſa non vere vie, ma ſimulate, e apparenti. *But.* Aſtuzia è ſimolazion di prudenza. *E Inf. 17. 1.* Aſtuzia è ſcaltrimento, ovvero intendimento in mal fine, con mali mezzi, ma con ſimulazione, o apparenza di bene. *Teſ. Br. 6. 29.* Aſtuzia, cioè ſcaltrimento è di prudenza, col quale l' uomo viene a fine, con grande ſottigliezza, de' ſuoi intendimenti nelle coſe buone. *Bocc. nov. 22. 2.* Moſtrandoci l' aſtuzia d' uno forſe di minor valor tenuto. *G. V. 12. 108. 20.* Per la qual coſa l' aſtuzia de' detti emuli diventa vana. *Bern. Orl. 1. 2. 57.* Negli antichi proverbj dir ſi ſuole, Che l' aſtuzia di donna ogn'altra avanza.

ASUB. *Voce Araba. Specie di fenomeno*. *M. V. 3. 37.* Diſſono alquanti ſperti, che quello infocamento de' vapori, o cometa, o aſub, che ſi foſſe, ch' elle fu nel cielo in ſomma altezza in quello di Marte.

A SUFFICIENZA. *Poſto avverbialm. Sufficientemente, A baſtanza*. Lat. *ſatis, ſufficienter*. Gr. ἱκανῶς. *Cr. 9. 2. 4.* Non ſi poſſono le ſue membra a ſufficienza dilatare. *Segn. Stor. 10. 277.* Nel preſidio della città era il Torniello valoroſo capitano con fanteria Tedeſca, e con altre genti a ſufficienza. *E 14. 379.* Le caſe eſſendo diſfatte in gran parte per dar fuochi, e del pane avendone i ſoldati a peſo, e mal cotto, ed i cittadini manco, che a ſufficienza, ec.

ASULIERE, *che per avventura ſi diſſe anche* ASOLIERE. *Lo ſteſſo, che Uſoliere*. *Franc. Sacch. rim. Meſſ. Dolcib. 20.* Che m' ha legato con mille aſulieri.

A SUOLO A SUOLO, *Poſto avverbialm. Diſteſamente, Per ordine l' uno ſopra l'altro*. Gr. ἐπάλληλως. *Bocc. Introd. 24.* Come ſi mettono le mercatanzie nelle navi a ſuolo a ſuolo. *Cr. 6. 98. 3.* Imprima ſi lavino (*le rape*) ottimamente, e appreſſo s'ordinino nel vaſo a ſuolo a ſuolo.

ASURO. *Verme piccolo, che rode le viti*. *Cr. lat. diſſe: aſurus*. *Cr. 4. 40. 4.* Alcuna volta nelle vigne entrano bruchi, che ogni verdezza rodono, e vermiol verdi, e aſuri piccoli, i quali taradori ſi chiamano a Bologna.

A T

* A TAGLIERE. *Poſto avverbialm. vale A foggia di tagliere*. *Malm. 6. 64.* Si vede un, ch' è legato, e che gli è poſto in capo un berrettin baſſo a tagliere.

A TALE. *Poſto avverbialm. In tale, e A tal termine*. *Petr. canz. 24. 7.* Ed or ſiam giunte a tale, Che coſtei batte l' ale. *Gal. Siſt. 107.* A tal che il vero metodo per inveſtigare, ſe moto alcuno ſi può attribuire alla terra ec. è il conſiderare ec.

A TALENTO. *Poſto avverbialm. vale A voglia, A poſta, Ogni volta, che vuole*. Lat. *dedita opera, conſultò*. Gr. ἑκοντί. *Dav. Acc. 139.* Non è uomo sì capo, nè sì aſtuto, che poſſa a talento ſuo celar la verità.

A TALORA. *Poſto avverbialm. Lo ſteſſo, che Talora, In tale ora*. *Bocc. nov. 30. 12.* Sì la bambagia del farſetto tratta gli avea, che egli a talora ſentiva freddo, che un altro ſarebbe ſudato. *E nov. 43. 8.* Andò adunque queſto Pietro ſventurato tutto il giorno queſta ſelva gridando, e chiamando, e talora tornando indietro, che egli ſi credeva innanzi andare.

ATAMO. *v.* ATOMO.

ATANASIA. *Spezie di lattovaro*. Lat. *athanaſia*. Gr. ἀθανασία. *M. Aldobr.* E ancora puote uſare diarodon, e atanaſia. *Volg. Meſ.* Medicine compoſte, utili alla ſtrettura di alena ſono mitridato, tiriaca, atanaſia grande, e piccola, e diamuſco dolce, ed amaro.

§. *E per una ſpezie d'erba, detta altramente Tanaceto*. *Tratt. ſegr. coſ. donn.* Fa' bollire nell'acqua due manipoli di atanaſia colta di freſco. *Libr. cur. malatt.* Vi uſano le cime dell' atanaſia bollite nell'acqua.

ATANTE. *Add. Poderoſo, Forte, Gagliardo, Atto ad atarſi*. Lat. *robuſtus, validus*. Gr. ῥωμαλέος. *Bocc. nov. 18.*

28. 34. Sentendosi per lo fango esercizio più della persona atante, che quando giovane, in ozio dimorando, non era ec. videlo sano, e atante, e bello della persona. *Liv. M.* Voi vedrete il Re sano, e atante in picciol termine. *Sen. Pist.* Tu ami più uno, che sia sano, e atante di tutti i membri, che uno, che sia debole, e guercio.

A TANTO. *Posto avverbialm. A tu. lo. Lat. eo, adeo ut. Gr.* ὥστε. *G. V.* 22. 59. 2. Furono a tanto, che in pieno consistoro dinanzi al Papa si dissono onta, e villanie. *Bocc. nov.* 28. 4. Ma pure, come molto avveduto, recò a tanto Ferondo, che egli insieme colla sua donna a prendere alcuno diporto nel giardino della Badia veniva. *Nov. ant.* 100. 2. La reina disse: ed io per vostra volontade lo farò fare domane; ed egli rispose, che molto li piaceva: a tanto rimase la cosa insino alla mattina.

§. *In voce di Intanto. Lat. interim, ballenus. G. V.* 12. 73. 3. E questo basti a tanto, e tosto si vedrà il fine. *Dant. Inf.* 9. Guarda, mi disse, le feroci Erine, Tesifone è nel mezzo, e tacque a tanto.

A TANTO PER TANTO. *Posto avverbialm. vale Data la parità. Latin. pari ratione. Grec.* ἀναλόγως. *Capr. Bott.* Cervello, ec. egli s'ha feigidissimo per averlo maggiore a tanto per tanto.

ATARE. *V. A. Aiutare. Lat. auxiliari, adjuvare. Gr.* βοηθεῖν, ἀρήγειν. *Bocc. pr.* 5. A coloro, che ma atatuno ec. alleggiamento prestare. *E Introd.* 17. Che per avventura le frati fossero atati, campati sarieno: *G. V.* 11. 18. 3. Perocchè non atavano, nè liberavano i Romani dalle ingiurie de' Lombardi. *Liv. M.* Non potrò il mio marito atare a signoria avere! *Dant. Purg.* 11. Ben si dee loro atar lavar le note, Che portar quinci. *Sen. Pist.* Tutti questi arbori si debbono atare, e innaffiare d'acqua di cisterna. *Tratt. Mess.* L'altro bracciuolo è dalla man ritta, per lo quale i diidecti della mente sono aiati.

§. *Oggi questa voce si mantien nel contado.*

A TASTONE. *Posto avverbialm. Andare a tastone, che più comunemente si dice Andare al tasto, è proprio de' ciechi, e di chi va al buio, che si fa la strada col tatto.*

§. *E per metaf. si usa anche con altri verbi, e accenna Dubbiezza, e Timore. Rime ant. Salv. Don.* 141. Grazia si fa la divina potenza, Senza la quale ognun parla a tastone. *M. Aldebr.* 22. Che sanza quelle cose non può l'uomo diritamente adoperare, se non a tastone.

ATATORE. *V. A. Verbal. masc. Che ata, Aiutatore. Lat. adjutor, auxiliator. Gr.* βοηθός. *Liv. M.* Domando al Senato un compagno, e atatore, per fornir la guerra.

§. *In questa significanza diciamo oggi Coadiutore.*

ATATRICE. *V. A. Verbal. femm. Che ata, Aiutatrice. Latin. adjutrix. Gr.* ἡ βοηθὸς. *Ovid. Pist.* Priego la dea Diana, che come tu sarai ubbidiente al mio amore, così ti sia ella amorevole, e atatrice ne' boschi. *E altrove:* E però piaccia a lei d'essere a me benigna atatrice d'amore, com'ella m'è stata benigna giovatrice del mare.

ATAVO. *V. L. Padre del Bisavolo. Lat. atavus. Gr.* τοῦ προπάππου πατήρ. *Fir. As.* 1. In Firenze essendo stato Pietro mio atavo, con auspicio di quell' ammirando Cosimo ec. appellato nel numero degli altri cittadini.

ATEISMO. *Negazione della divinità. Lat. atheismus. Gr.* ἀθεότης. *Fr. Giord. Pred. R.* L'ateismo si è il maggiore peccato di così fatti scellerati. *Libr. Pred. R.* La voce dell' ateismo era voce in quel tempo affatto sconosciuta.

ATEISTA. *Che nega la divinità. Lat. atheus. Gr.* ἄθεος. *Dav. Scism.* 73. Non prima, che allora, uscì alla liberta con chi egli sapeva essere, come se, ateista.

* A TEMPERA. v. DIPIGNERE §. VII.

* ATEO. *Ateista, Uomo senza religione. Lat. atheus. Gr.* ἄθεος. *Segner. Pred.* 3. 6. Quei, che voi sì temete, non altri sono, che alcuni uomini scapigliati, mezzo infedeli, mezzo idolatri, mezz' atei, accusatori orgogliosi di quel vangelo, il quale debbono professare. *Salvin. disc.* 2. 113. Empiamente gli chiamava, Galilei, e atei. *E pros. Tosc.* 1. 281. Descrivendo egli atormari giganti, trasorata schiarra simboleggiante gli atei, e empj.

A' TEMPI. *Posto avverbialm. Lo stesso, che A tempo. Lat. opportune, tempestive, tempori. Bocc. nov.* 51. 2. Ma per farvi vedere quanto abbiano in se di bellezza a' tempi detti, on cortese impor di silenzio, fatto ad una gentildonna a un cavaliere, mi piace di raccontarvi.

§. *Vale eziandio A tempo determinato. Lat. ad tempus, per tempus. Grec.* κατὰ καιρὸν. *G. V.* 7. 90. 2. Però non dee niuno porre fede, nè speranza in signoria mondana, che è data a' tempi secondo la disposizione di Dio ec.

A TEMPO. *Posto avverbialm. Opportunamente. Lat. opportune, tempestive, tempori. Gr.* κατὰ καιρὸν. *Dant. Pur.* 8. Per suo signore a tempo m'aspettava. *Bocc. nov.* 99. 35. Sommamente avrei disiderato d'averlo saputo a tempo. *Petr. son.* 166. Diti schietti, soavi, a tempo ignudi, Consente or voi per arricchirmi Amore. *E son.* Vedrà, s'arriva a tempo ogni virtute, Ogni bellezza, ogni real costume. *Boez. Varch.* 2. 3. Chi non ti predicò felicissimo, avendo tu sì chiari suoceri, moglie tanto pudica, figliuoli maschi così a tempo? *Tac. Dav. Vit. Agr.* 402. Beato te, Agricola, che vivesti sì chiaro, e moristi sì a tempo.

§. I. *Dicesi anche A suo tempo, e vale lo stesso. Alleg.* 149. Fa la ricolta degli universali a suo tempo (*cioè in buona congiuntura*)

§. II. *A tempo, vale anche Non permanente, A tempo determinato. Lat. ad tempus, per tempus. Greci* κατὰ καιρὸν. *Cr.* 2. *pr.* 2. Avvegnachè la lor fortuna a tempo paia prosperevole, in fine pur manca, e perisce. *Tac. Dav. ann.* 2. 1. Le dittature erano a tempo. *Bemb. lett.* 1. Supplico vostra signoria, a non voler torre a questa buona persona parte a cuna di quello, che la detta Penitenzieria gli ha conceduto, il che non è, se non a tempo. *Vinc. Mart. lett.* 16. Il quale viene costì chiamato dal Signor Pietro, ec. e levato per a tempo dal servizio del Signor Principe di Salerno.

§. III. *A mal tempo; vale In tempo cattivo, Fuor di tempo, In cattiva congiuntura. Bemb. Asol.* 2. A mal tempo, disse, lassi to', Gismonda, i tuoi ragionamenti primieri.

§. IV. *Osteria a mal tempo, vale Cattiva osteria.* v. OSTERIA §. I.

§. V. *Sonare a mal tempo: Dar segno colla campana di fare orazione ne' cattivi temporali.* v. SUONARE §. VIII.

§. VI. *Andare a tempo.* v. ANDARE.

A TEMPO A TEMPO. *Posto avverbialm. Di quando in quando, Di tempo in tempo, Vicendevolmente. Lat. statutis temporibus. Gr.* κατὰ καιρούς. *G. V.* 8. 51. 2. Al detto assedio rimasono le due sestora delle cavallate di Firenze, rimutandosi a tempo a tempo con parte de' lor soldati.

A TENTONE. *Da tentare. Posto avverbialm. Andare a tentone, vale Andare al tasto, Ritenutamente, Adagio, Con gran riguardo. Lat. pedetentim. Gr.* πεφυλαγμένως. *Bocc. nov.* 86. 8. Garrito alla gatta, nella cameretta se ne tornò, e a tentone dirittamente al letto, dove il marito dormiva, se n'andò. *Franc. Sacch. nov.* 3. Sospettando Parcittadino, che quella roba non fosse serpe, o badalischio, che 'l mordesse, a tentone la ricevette. *Cas. Uf. com.* Acciò che non la sapendo, a tentone non andiamo.

ATEROMA. *Spezie di tumore, che nasce nel capo, ed è pieno, come d'una polenta, i medici dicono in Lat. atheroma. Gr.* ἀθέρωμα. *Libri cur. malatt.* Negli steatomi, e negli ateromi avvien diversamente da quello, che è detto. *E appresso:* Avea uno grosso ateroma nel capo, e dovea esser tagliato.

A TERRA A TERRA. *Posto avverbialm. Lungo terra, Rasente terra. Ar. Fur.* 8. 61. Passando una lor fusta a terra a terra, innanzi a quella solitaria riva.

ATLETA. *V. G. Combattitore nell' anfiteatro, Lottatore. Lat. athleta. Gr.* ἀθλητής. *Borgh. Orig. Fir.* 178. Ne' teatri, oltre a' giuochi degli atleti, ed altro, si recitavano principalmente le tragedie, e le commedie, passatempo piacevole, e ingegnoso insieme. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Colui, che atleta, o cacciatore, o d'altro Esercizio simil vago, trabocca in gran febbrilitar di male acuto.

§. *E per similit. Dant. Par.* 12. Dentro vi nacque l'amoroso drudo Della fede cristiana, il santo atleta (*S. Domenico*) Benigno a' suoi, e a' nimici crudo. *Morg.* 27. 114. Perchè fu se' di Dio nel mondo atleta.

* ATLETICO. *Add. Di atleta, Attenente ad atleta. Lat. athleticus. Gr.* ἀθλητικός. *Segner. Pred.* 6. 4. Forse per privar voi di una sanità, benchè atletica, dove Dio durar fatica assai grande? Non basta un catarro? non basta un amorzetto? ec.

A TOCCA, E NON TOCCA. *Posto avverbialm. co' verbi Essere, Stare, e simil., vale Essere ec. vicinissimo.*

ATOMETTO. *Dim. di Atomo. Red. Oss. an.* 23. Scorgeasi ec. tra essa acqua un piccolo, per così dire, atometto bianco, in foggia di un minutissimo, e quasi invisibile uovo.

ATOMO. *Che i più antichi dissero anche* ATAMO. *Corpo indivisibile. Lat. atomus. Gr.* ἄτομος. *S. Agost. C. D.* Se gl' Iddii sono di fuoco, come dice Eraclito, o se sono di numeri, come dice Pittagora, o se sono d'atomi, come dice Epicuro. *E appresso:* Tales, che

pose l'acqua ec. Epicuro gli atomi, cioè minutissimi bruscoli, che non si possono sentire, nè dividere. *Sen. ben. Varch. 4. 19.* Tu dunque, o Epicuro, non hai cagion nessuna di riverirlo (*Dio*) ec. non avendo mai da lui benifizio alcuno ricevuto, ma fusti da cotesti tuoi atomi, e briciolì fatto. *Giar. Celsn. son. Petr.* Se le parti del corpo mio distrutte, E ritornate in atomi, e faville Fussero lingue, ed in sermon ridutte. *Gal. dial. nuo. Scien.* Finalmente lascinsi vincere, e sollevare dall' assalto degli innumerabili atomi d' acqua.

§. *Onde In un atomo, posto avverbialm. vale In uno stante, In un tratto, In un attimo.* Lat. *puncto temporis.* Gr. ἐν ἀτόμῳ. *Dan.* Imperocchè in un atomo la può aver colui, che prega.

A TONDO. *Posto avverbialm. Circularmente, In giro, In circunferenza.* Lat. *undequaque, circum, circa.* Grec. κύκλῳ. *Dant. Inf. 6.* Noi aggirammo a tondo quella strada, Parlando più assai, che non ridico. *E Purg. 11.* Quell' ombre, orando, andavan sotto il pondo ec. Dispariamente angosciate tutte a tondo. *Petr. cap. 12.* Veder mi parve ec. e 'l Sole, e tutto 'l ciel disfare a tondo. *M. V. 10. 102.* E menarono a tondo, guastando, e consumando ciò, ch' era in quella. *Tac. Dav. ann. 1. 17.* Scrisse a Cecina, che veniva poderoso: se non avranno gastigato i ribaldi, girerà la spada a tondo.

§. *A tondo a tondo, così raddoppiato vale lo stesso, ma ha alquanto più di forza.* *Morg. 19. 28.* Ma per me più non è persona al mondo, Cercando 'l universo a tondo a tondo.

ATORIO. *V. A. da Atare. Aiuto, Aiutorio.* Lat. *adjutorium.* Gr. βοήθεια. *Albert. 18.* L' atorio del tuo corpo commetti a fedel medico. *Vegez.* Servato ancora questo, che nell' oste non avesse maggior moltitudine d'atorio, o gente straniera, che di cittadini di Roma.

A TORNO. *Posto avverbialm. lo stesso, che Attorno.* Lat. *circum.* *Fiamm. 4.* Ma poichè quivi dall' altre con molto onore ricevute eravamo, l' occhio a torno soleva girare.

A TORTO. *Posto avverbialm. Ingiustamente, Senza ragione.* Lat. *injuria, immerito.* Grec. ἀδίκως. *Bocc. nov. 31. 22.* Chi 'l commendò mai tanto, quanto tu commendavi? ec. e certo non a torto. *Petr. son. 44.* Che m' hanno congiurato a torto incontra. *Alam. Colt. 2. 22.* Nè si contenti lui quei dell' avo suo, che forse a torto Neghittoso accusava i colli suoi. v. TORTO.

* ATRABILE. *L' Umor melancolico alterato.* Lat. *atrabilis.* Gr. μέλαινα χολή. *Red. cons. 1. 279.* Alterandosi quello stesso umore melancolico, ec. ne nasce la vitiligine nera ec. Che se sempre viepiù si riscalda, e si risecca, s'ingenera il canchero, ed allora l'umor melancolico è chiamato atrabile, e da questa atrabile nell' ultimo grado riscaldata ne nasce il carbone, o carboncello. *Salvin. disc. 2. 270.* In particolare i medici Arabi, che la fecero all' atrabile somigliante.

* ATRABILIARIO. *Add. Di atrabile.* *Red. cons. 2. 224.* Questi umori acroni, viscosi, atrabiliarj non così facilmente cedono a i voleri del medico.

A TRABOCCO. *Posto avverbialm. Traboccbevolmente, Senza ritegno, A rovina manifesta.* Lat. *praecipitanter.* Gr. ἀπερισκέπτως. *Fr. Iac. Cess.* Il detto Codro s' acconciò in abito pellegrino, e non cavalleresco, e misesi in battaglia contra i nimici a trabocco.

A TRAFATTO. *V. A. Posto avverbialm. Affatto affatto, In tutto, e per tutto, Intrafinefatta.* Lat. *omnino, penitus.* Gr. παντῃ παντως. *Cron. Vell.* Veggendo, che le spese soperchiavano l' entrate, e i guadagni, per non disfarsi a trafatto ec. *Coll. Ab. Isac.* Primamente la sollecitudine delle cose carnali è da recidere a trafatto. *Rim. ant. P. N. M. Rin. Palerm.* Dunque è ragione, Che 'l nostro amore si parta a trafatto.

A TRATTI. *Posto avverbialm. Parlare a tratti vale Con motti, Argumenta,* *Sen. Pist.* Meglio vale, che tu sembri nel parlare a Vinizio, il quale sempre parlava a tratti, che a Terio famosissimo aringatore.

A TRAVERSO. *Posto avverbialm. Nella parte traversale, Traversalmente.* Lat. *transversè, obliquè, in transversum.* Gr. πλαγίως. *Bocc. nov. 77. 64.* Presi i travicelli della scala, la cominciò a dirizzare, come star dovea, e a legarvi con ritorte i bastoni a traverso. *Sen. Pist.* Si bagna il corpo con recente acqua, e ficca il ramo nello limitare a traverso. *Alam. Colt. 1. 6.* Ove in alto pendente il campo stia, Meni a traverso pur l' aratro, e buoi.

§. I. *Diciamo per metaf. Dare a traverso, ch' è Dir sempre al contrario di quel che altri dice.* Lat. *adversari.* Gr. ἐναντιοῦν. *Varch. Ercol. 89.* Dare a traverso significa: dire tutto il contrario di quello, che dice un altro, e mostrare sempre d' aver per male, e per fallo tutto quello, che egli dice.

§. II. *E Andare a traverso, si dice anche di nave, che faccia naufragio.* Lat. *naufragari.* Gr. ναυαγεῖν. *Ambr. Cof. 3. 1.* Credesi Per cosa certa, che egli trovassesi Con quegli altri in su 'l legno dello Spinola, Che andò a traverso.

§. III. *Onde per metaf. dicesi, Ella gli è ita a traverso, cioè, Ella gli è ita male, gli è succeduta infelicemente.* Lat. *adversa fortuna usus est.* *Morg. 14. 2.* Non mi lasciar perduto ire a traverso.

ATREPICE. *Erba, che si mangia cotta, siccome lo spinacio, e la bietola. Delle sue qualità v. Matt.* Lat. *atriplex.* Gr. ἀτράφαξις. *Cr. 6. 3. 12.* E di queste, quelle, che traspor non si debbono, prima si divelgano, come gli atrepici, e gli spinaci. *E cap. 103. 1.* Gli spinaci ec. son migliori allo stomaco, che gli atrepici. *M. Aldobr.* Rec. semi d' atrepici, e semi di cicute.

* ATRIO. *Cortile, Androne, Corte della casa.* Lat. *atrium.* Grec. αὐλή. *Bocc. Amet. 44.* Sieno i lunghi atrj de' gran palagi con tonda testuggine di pietra coperti. *Segner. Pred. 16. 3.* Possiate mai essere cotanto forti, cotanto armati, che non abbiate bisogno di guardar l' atrio.

ATRO. *Add. V. L. Nero, Oscuro.* Lat. *ater.* Grec. μέλας. *Dant. Inf. 6.* Gli occhi ha vermigli, e la barba unta, ed atra. *E Par. 6.* Piangene ancor la trista Cleopatra, Che fuggendogli innanzi, dal colubro La morte prese subitana, e atra. *Petr. son. 165.* Non d' atra, e tempestosa onda marina, Fuggio 'n porto giammai stanco nocchiero.

ATROCE. *Add. Terribile, Crudele, Fiero.* Lat. *atrox, crudelis.* Gr. δεινός, χαλεπός. *Bocc. g. 4. p. 4.* Adunque da cotanti, e da così fatti soffiamenti, da così atroci denti, da così aguti ec. sono sospinto. *Tac. Dav. ann. 2. 38.* Chiamansi e sueia i Padri per gran caso atroce. *E 2. 53.* Vanne agevolmente Pisone, atroce per natura, in questa sentenza. *E 15. 229.* Il Senato, e i Grandi dubitavano s' ei sarebbe, lontano, o presente, più atroce. *Fir. Asi. 123.* Già s' appropinqua il tempo dell' atroce risposta. *E 143.* Disse, che eri destinata alle nozze d' un' atroce bestia. *E 224.* Non potendo credere, s' e' non vedevano cogli occhi, l'atroce misfatto. *E disc. an. 51.* Contò loro ec. la bella vendetta, che egli aveva fatto dell' atroce inganno. *Ar. Fur. 9. 20.* Per consigliarla in un suo caso atroce. *E 16. 21.* Quando fu noto il saracino atroce, All' armi strane, e alla scagliose pelle.

* ATROCEMENTE. *Avverb. Fieramente.* Lat. *atrociter.* Grec. ὠμῶς. *Segner. Pred. 25. 6.* Che vuol dir dunque, che furon aglino per tanto puniti sì atrocemente?

ATROCISSIMO. *Add. superlat. d' Atroce.* Lat. *atrocissimus.* Gr. χαλεπώτατος. *Fir. As. 187.* Ma considerate le altre sciagure, e le atrocissime pene. *Tac. Dav. ann. 15. 228.* Fenio Rufo, non ancora nominato, lo facava (*le domande*) per non parer quel desso, atrocissima a' suoi compagni. *Cron. Stor. 1.* Materia ec. piena d' atrocissimi accidenti.

ATROCITA', ATROCITADE, e ATROCITATE. *Crudeltà.* Lat. *atrocitas.* Gr. ὠμότης. * *Car. lett. 2. 28.* L' atrocità del caso non mi lascia dir altro per lo pianto.

* ATROFIA. *V. G. Dimagrazione del corpo, che non riceve nutrimento da' cibi.* Latin. *atrophia.* Grec. ἀτροφία. *Dav. Mon. 116.* Lo stato ne cadrà in atrofia, idropisia, diabetica, tisico, o simil male (*qui per metaf.*) *Red. cons. 1. 119.* Una piccola febbre di due mesi, e una emaciazione, che di giorno in giorno va pigliando piede, con timore d' atrofia.

A TROMBA. *Posto avverbialm. A maniera di tromba.* *Sagg. nat. esp. 68.* Il Ramo C, D, si dilati a tromba nella bocca D.

ATTACCAGNOLO. *Appiccagnolo.*

ATTACCAMENTO. *L' attaccare.* *Sod. Colt. 70.* Alcuni altri preso col dito grosso, e con quello, che gli è accanto il granello dell' uva, e spremendolo forte, se n' esce senza alcuno attaccamento del suo tenerume, ec. tengon per manifesto segnale, che ella sia matura. *Vit. Pitt. 15.* Ma l' attaccamento, e la commessura, dove la parte donnesca s' univa, e si congiugneva al cavallo, ec.

§. I. *Per metaf.* *Mor. S. Greg.* Questo attaccamento tutto dì egli distende con pessime suggestioni, infino all' eternal morte.

ATTACCARE. *Appiccare.* Lat. *suspendere, aptare.* Gr. ἅπτειν. *E si usa così nel signific. att. come nel neutr. e nel neutr. pass. siccome mostrano gli esempli.* *Bocc. nov. 73. 14.* Bene avendogli

alla

ella coreggio attaccati d'ogni parte, non dopo molto gli empie.

§. I. Per metaf. Dant. Inf. 28. Mentre che tutto in lui veder m'attacco, Guardommi, e con le man s'aperse il petto. But. M'attacco, cioè m'affiso.

§. II. Attaccarla con alcuno, ed anche Attaccare uno, vale Prender gara con lui. Fr. Giord. Pred. Non volere attaccarlo bruscamente, e con violenza, ma sfida prima una piacevole esortazioncella. Tac. Dav. stor. 1. 258. Cercossi occasione per attaccarla cogli Edui.

§. III. Attaccare l'inimico, vale Investirlo. Lat. aggredi, manum conserere. Tac. Dav. vit. Agr. 391. Non avendo animo d'attaccare quell'esercito, benchè mal concio dal temporale, gli diede agio di fortificarsi. E 394. Agricola inteso, che l'inimico, superiore di gente, e di pratica di quei luoghi, l'attaccherebbe da più bande ec. per non esser colto in mezzo, marciò anch'egli con l'esercito in tre squadroni.

§. IV. Attaccare la zuffa, la battaglia, la scaramuccia, e simili, vale lo stesso, che Cominciarla, Attaccarla. Disc. Calc. Ne' moderni (esercizi) gli archibusieri attaccano le scaramucce, e sono i primi a dar dentro.

§. V. Attaccar il fuoco, vale Cominciare a dar fuoco. Fir. disc. anim. 99. Vi fur messe le legne, e attaccato 'l fuoco.

§. VI. Attaccarsi a' rasoi, e Attaccarsi alle funi del cielo, vale Appigliarsi agli ultimi, e più pericolosi rimedj. Cecch. Mogl. 5. 9. Per uscir di questo pericolo, e' si sarebbe attaccato alle funi del cielo.

§. VII. Attaccarla a uno, vale Fargli a burla, o male, che si dice anco Accoccarla. Fir. Trin. a. 5. Vedi ve', che s'io non faceva intendere a madonna Violante questa giarda, che Giovanni ce l'attaccave. E Luc. Ahi buon padrone, voi me la vorreste pure attaccare.

§. VIII. Attaccar bottoni, campanelle, e simili, dicesi dell' Inventare imposture, calunnie, e simili, a carico d'alcuni. Lat. calumniari, imponere. Gr. [illegible]. Cron. Morell. 256. Al dì d'oggi vi s'usa gran disonestà, e di gran bottoni vi s'attacca, tali, che non ne vanno, se non col pezzo. Bern. Orl. 1. 28. 25. Ed attaccógli queste campanelle Di dir, che questo pugno fu sì strano, Che per ambe l'orecchie il sangue versò.

§. IX. Attaccare l'uncino, in sentim. osceno. Bocc. nov. 40. 24. Prima, che ascoltare la volesse, perciocchè fresca, e gagliarda era, volle una volta attaccare l'uncino alla cristianella di Dio. E num. 28. Dioneo le fece tanto ridere, e spezialmente quando disse lo Scadico avere l'uncino attaccato. Cecch. Inc. a. 4. Era in Siena l'asino del pentolaio, e non vi capitava femmina di partito, e non vi era cittola, che m'andasse a pelo, che io non le attaccassi l'uncino, o per forza, o per amore.

§. X. Attaccare i pensieri alla campanella dell'uscio, dicesi in modo prov. di chi vuol vivere allegramente, e darsi buon tempo. Fir. Luc. 1. 2. Io voglio, che noi attacchiamo i pensieri tutti alla campanella dell'uscio.

§. XI. Attaccarla a Dio, e a' Santi, vale Bestemmiare. Ar. Len. 4. 1. Fa il bravo. P. Come fassi il bravo? C. Attaccala a Dio, e a' Santi.

§. XII. Attaccarsi a fare qualche cosa, Porsi a farla con calore, con applicazione. Buon. Fier. 2. 4. 20. E' si sono attaccati a cicalare.

§. XIII. Attaccare un mercato: Cominciare un cicaleccio, e più propriamente con donne. Bern. Orl. 1. 1. 75. Astolfo ec. fa il galante Con certe donne, ed attacca un mercato.

ATTACCATICCIO. Che si attacca, Appiccaticcio. Red. cons. 1. 217. Ingommate da qualche acido forastiero, che lo rende viziosamente pungitivo, e più del dovere attaccaticcio.

* ATTACCATISSIMO. Superl. di Attaccato. Latin. deditissimus. Grec. [illegible]. Il Vocab. nella voce GIUCARE §. XVI.

ATTACCATO. Add. da Attaccare. Circ. Gell. E attaccatomi a quello, deliberai di lasciare il mondo. Sagg. nat. esp. 88. Sicchè l'ombra venisse a posare in su un pezzetto di panno, come l'altro, attaccato al vetro. Ar. Fur. 22. 25. Non so se vi ricorda, che la briglia lasciò attaccata all'arbore. Red. Oss. an. 150. Stavasi racchiuso in una piccolissima glandulетta attaccata alla pelle.

§. E Attaccato colla cera, o colla scialiva, dicesi di cosa attaccata leggiermente, e che facilmente si possa staccare. Alleg. 299. Spacciando il nuovo Apollo a credenza, mercè di quattro letteruzze attaccate colla scialiva.

ATTACCATURA. Attaccamento. Lat. annexio, junctura. Gr. [illegible]. Soder. Colt. 52. Alle viti vecchie, volendo propagginarle, bisogna scalzar le radici con diligenza infino alle attaccature dell'ultimo lor fondo. Car. lett. 2. 93. Miro sempre volentieri a' sensi, a' numeri, e alle attaccature delle voci. Red. Oss. an. 153. Io essa borsetta, o fiaschetto non ha il verme internamente alcuna attaccatura, o connessione, ma vi sta totalmente sciolto.

ATTACCO. Attaccamento, Appicco. Lat. annexio. Gr. [illegible]. Vit. Prop. 80. Mi porge assai convenevole attacco per inferirvelo. Cas. lett. Può farlo, caso che e' ci vegga attacco. Buon. Fier. 4. 2. 7. Or fingendo cader tuttosi attacco O del mento, o del ciuffo, o de' calcagni.

§. Dare attacco, vale Dare speranza, motivo, occasione. Lat. spei ansam praebere, colorem, praetextum praebere. Gr. [illegible]. Bern. Orl. 2. 19. 5. Basta loro a scusarsi, s'ai con danno, Ogni poco d'attacco, ogni colore.

ATTAGLIARE. Piacere, Soddisfare, Contentare, Esser secondo l'altrui natura. Lat. arridere, placere, probari. Grec. [illegible]. Franc. Sacch. nov. 32. Sempre con grande sollecitudine hanno adoperato, a tutto è stata lor fattura, che attagliano, o intervengono.

§. I. E neutr. pass. Confarsi, Affarsi. Cron. Morell. 272. E se s'attaglia, sta tre, o quattro anni. Morg. 23. 32. Cotesta altana per Macon m'attaglia. Cant. Carn. 187. A quest' arte ogni cencio, donne, attaglia.

§. II. Per Tagliare. Lat. caedere, incidere. Sen. Pist. 19. Meglio è attagliarlo una volta, che stavvi sempre lento.

ATTALENTARE. Piacere, Attagliare, Andare a talento, o voglia; che si dice anche Andare a sangue, o a in modo basso Andare a pelo. Lat. arridere, placere. Grec. [illegible]. Rim. ant. P. N. Mess. Rin. d'Aq. Nè mica mi spaventa L'amoroso volere Di ciò che m'attalenta, Ch' io non lo posso avere. Guid. G. 3. Con ciò fosse cosa che più l'attalentasse il consentimento, che lo sconsentimento.

ATTAMENTE. Avverb. Accomodatamente. Lat. aptè, commodè. Grec. [illegible]. Amet. 77. Cacciando le tenebre della notte, nelle quali forse più attamente mi sarei doluto, che al lume. Cas. uf. com. Se dunque avverrà, che delle cose ec. alcuna men pulita, e meno attamente riesca.

ATTAMO. V. A. Attimo. Lat. momentum. Gr. [illegible]. Fr. Giord. Pred. Ch'è un attamo a rispetto di sessanta anni? But. Purg. 6. 1. In un attamo lo può avere colui, che prega. E Par. 1. 2. Elevasi in un attamo tanto veloce, che mai non fu cosa, che montasse tanto presta.

ATTANAGLIARE. Tormentare i condannati a vituperevol morte, strignendo loro le carni con tanaglie infocate. Lat. ignitis forcipibus torquere. G. V. 12. 8. 15. Fece pigliare un Matteo di Morozzo, e in sur un carro attanagliare, e po' trainare senza asse. Cronichett. d'Amar. 203. Furono attanagliati sulle carra, e poi propagginati come traditori.

ATTANAGLIATO. Add. da Attanagliare. G. V. 10. 118. 3. Il detto Giovanni fu menato in sur un carro per tutta la città, e attanagliato. Cavalc. med. cuor. Essere impiccati, arsi, attanagliati, dimembrati, o per diversi modi scempiati.

ATTAPINAMENTO. Lo attapinare. Lat. animi dejectio. Gr. [illegible]. Fr. Giord. Pred. R. Volevano levarlo di quel suo grande attapinamento.

ATTAPINARE. Neut. pass. Lamentarsi, Querelarsi dispettatamente. Lat. discruciari, conqueri. Grec. [illegible]. Bon. Pist. Ma veramente e' si sapea ammiserare, e attapinare, e cattivеggiare, e non vivere.

ATTAPINATO. Add. da Attapinare. Fr. Iac. T. fammene gir così attapinato Per la foresta al pellegrinando.

ATTARDARE. V. A. Neutr. pass. Farsi tardi. Fr. Iac. T. E quanto più s'attarda, più s'affanna.

ATTARE. Neutr. pass. Adattarsi, Accomodarsi. Lat. sese aptare, se accomodare. Gr. [illegible]. Cas. uf. com. 90. All'uno, e all'altro il modo si dia, col quale possa ciascuno, che attarvisi voglia ec. godere di quello. E 96. Acciocchè sappiamo, o a quelli attarsi, o del tutto rifiutare il partito.

§. E in significat. att. vale lo stesso, che Adattare.

ATTASTARE. Tastare. Lat. attingere. Gr. [illegible]. Ar. Fur. 17. 91. E sulla tempia subito l'attasta D'un diritto tal, che par che dar del capo.

ATTATO. Add. da Attare. Lat. aptatus, aptus. Gr. [illegible]. Alam. Colt. 2. 30. Altri han varj strumenti, e 'n somma sono, Pur secondo i lor siti attati in modo, Ch' ogni usanza che sia, ritorna in una.

ATTECCHIMENTO. Lo attecchire. Libr. Similit. Erbe, che per l'aridità del terreno vengono meno, e non attecchiscono di verno, nè hanno attecchimento di primavera.

ATTECCHIRE. *Venire innanzi, Acquistare, Crescere, contrario d' Intristire.* Lat. *provenire.* Gr. *ἐπιδιδόναι, προκόπτειν.* *Dav. Colt.* 155. Ogni poco, che ella patisce, la propaggine non attecchisce. *E* 187. L' abeto, e 'l cipresso rimondi, sdegnano, e non attecchiscono.

§. *Si dice anche per metaf. degli uomini, che non han fortuna, nè prosperano, e non attecchire.*

ATTEDIARE. *Tediare.* Lat. *tadio afficere.* Gr. *κόρον ἐμποιεῖν.*

§. *In signif. neutr. pass. Annighittirsi, Impigrirsi.* Lat. *pigrescere.* Gr. *καταρρᾳθυμεῖν.* *Cavalc. med. cuor.* Figliuol mio, non t'attediare, ma ogni di proccura di migliorare un poco.

ATTEDIATISSIMO. *Add. superl. di Attediato.* *Trast. segr. cos. donn.* Apparentemente si mostrano di ogni medicina attediatissime. *E appresso:* Ad alta voce esagerava di essere attediatissima di tutte le medicine evacuative.

ATTEDIATO. *Add. da Attediare.* Lat. *tadio affectus.* Gr. *ἀπηχθημένος.* *Cavalc. Pungil.* Allora quelli attediato dalla sua molestia, rispose. *E Frutt. ling.* Quando attediato per la persecuzione, che gli faceva la Reina Iezabel, pregò Iddio, che gli desse la morte.

ATTEGEVOLE. *Add. Che fa atti, e gesti.* *Vit. S. Ant.* Era una giovane balda, e tutta piena d'arditezza, e intra affettatuzza, ed attegevole.

ATTEGGIAMENTO. *Atto, Gesto.* Lat. *gestus, modus.* Gr. *σχῆμα.* *Tac. Dav. ann.* 14. 187. Non frenava alcuno dall' usare l' arte degli istrioni Greci, o Latini, insino agli atteggiamenti, e gesti non da uomo.

ATTEGGIARE. *Dare il gesto alle figure, acciocchè esprimano gli affetti, che si vogliono rappresentare.* Lat. *ad vivum exprimere.*

§. I. *In signific. neutr. l' usiamo per Fare atti, e giuochi.* Lat. *insultare, jocari.* Gr. *παίζειν.* *Lor. Med. canz.* Io la grido, oltre, va a giaci, Ella intorno pur m'atteggia.

§. II. *E neutr. pass. Muoversi, Dis. Calc.* Tanto più potrà egli atteggiarsi, e valersi delle sue membra.

ATTEGGIATAMENTE. *Avverb. Con atti.* *Zibald.* Con loro atteggiatamente si tratteneva, e con lenti.

ATTEGGIATO. *Add. da Atteggiare.* *Dant. Purg.* 10. E una vedovella gli era al freno Di lagrime atteggiata, e di dolore. *Poliz. stanz.* 106. Tale atteggiata di paura, e doglia Par chiami in van le sue dolci compagne.

ATTEGNENZA. *Da Attenere. Attenenza, Convenienza.* Lat. *convenientia, decorum.* *Amm. ant.* 7. 2. 7. La qual cosa, per la poca attegnenza, suole talora addivenire contra 'l volere della persona.

§. *Per Parentela, Consanguinità.* Lat. *propinquitas, cognatio.* Gr. *συγγένεια.*

ATTELARE. *Distendere in ordinanza l'esercito.* Lat. *instruere.* Gr. *παρατάττειν.* *Din. Comp.* I palvesi col campo bianco, e giglio vermiglio furono attelati dinanzi. *Liv. M.* E perocch' egli ebbe cagion di combattere, e vidde bene il più bello, attelò, e apparecchiò l' oste sua.

ATTELATO. *Add. da Attelare.* Lat. *instructus.* Gr. *παρατεταγμένος.* *Varch. Stor.* 2. [illegible] gli spiriti ec. fecero in darno prove di pigliarla per forza.

ATTEMPARARSI. *Neutr. pass. Invecchiare.* Lat. *senescere, consenescere.* Gr. *συγγηράσκειν.* *Petr. canz.* 8. 2. Questa speranza mi sostenne un tempo, Or vien mancando, e troppo in lei m' attempo. *E cap.* 12. Ch' a dire il vero omai troppo m' attempo. *Dant. Inf.* 26. Che più mi graverà, com' più m' attempo. *Cas. Orat. lod. Ven.* 147. E l' età sen' andavano verso i freschi anni ad attemparsi.

ATTEMPATETTO. *Add. Dim. d' Attempato. Che è in là col tempo, cioè cogli anni.* Lat. *vetulus, atate provectior.* Gr. *πόῤῥω τῆς ἡλικίας ἐληλακώς.* *Bocc. g.* 6. *p.* 4. La Licisca, che attempatetta era, e anzi superba, che no, ec. disse. *Gell. Sport.* 3. 2. E che, ancor che io sia un poco attempatetto, che io son sano, e gagliardo. *Lasc. Sibill.* 5. 21. Voi sete oggimai, non vo dir vecchio, ma attempatetto. *E Parent.* 4. 5. Mi condusse in casa una femminaccia ec. un poco attempatetta.

ATTEMPATISSIMO. *Superl. d'Attempato.* *Libr. Masc.* Quando i cavalli sono attempatissimi.

ATTEMPATO. *Add. da Attemparе. Che ha di molto tempo, Che s' accosta alla vecchiezza.* Lat. *longavus, in senium vergens.* Gr. *μακρόβιος.* *Bocc. nov.* 18. 26. Che poi che attempati sono, d' essere stati giovani ricordar non si vogliono. *E nov.* 45. 16. La giovane udendo questo, e vedendolo uomo attempato ec. con lui teneramente cominciò a piagnere. *E Fiamm.* 1. Nè pensi quanto sia grave il fare alle persone attempate credere in parole una cosa, e un' altra negli atti mostrarne. *Cas. uf. com.* 113. Le cose di molta fatica a' deboli non si commettono, nè le vituperose a' costumati, nè le leggieri, e da giuoco agli attempati.

ATTEMPATOTTO. *Accrescit. d' Attempato; ma forse, anzi che accrescimento di tempo, dinota conservamento di forze oltre al consueto degli attempati.* *Cecch. Dote.* 2. 3. Che ella non faccia caso d' avere uno Attempatotto, che non è per farlo, Ch' ella è un' animuccia, che sa molto, Che cosa si vuol dir marito. *E Incant.* 1. 4. Facevo almeno quattro, o sei volte l' anno correr tutta Siena, e dico poich' io sono anco così attempatotto.

ATTEMPERAMENTO. *Temperamento, Temperanza.* Lat. *temperantia.* Gr. *σωφροσύνη.* *Amm. ant.* 7. 2. 7. Segno è di poco attemperamento portarsi non compostamente nel riso.

* **ATTEMPERANTE.** *Che attempera.* Lat. *temperans.* *Red. cons.* 2. 8. Quindi ha posto io opera medicamenti revellenti, attemperanti ec. *E* 2. 78. Spero, che i medicamenti attemperanti ridurranno in proporzione il fermento del medesimo (*stomaco*)

ATTEMPERARE. *Temperare.* Lat. *temperare.* Gr. *κεραννύναι, κιρνᾶν.* *Ed altre alle signific. att. usasi ancora nel sentim. neutr. pass.* *Tes. Br.* 7. 71. Appresso dee l' animo attemperare li desiderj di figuoria, perocchè discuopre la fanciullezza, e puerizia. *Com. Inf.* 9. Come savio s' attemperò, e ristrinse quell' ira. *Liv. M.* I giovani, e maggiormente i compagni di Ceso, non si smagarono fiore, anzi furo più adirati contro alla plebe, ma di ciò s' avanzaro più, ch' elli attemperaro la loro ira in alcuna maniera.

§. I. *Per Osservare.* *Cr. S. Gir.* 27. Lo xx. grado di questa santa scala si è attemperare silenzio.

ATTEMPERATO. *Add. da Attemperare.* Lat. *temperatus.* Gr. *σύμμετρος.* *Sen. Pist.* Disidererei io, che tu fossi attemperato, e avessi nel tuo lamentare, e nel tuo piagnere misura. *E Pist.* 21. Tornano a tormento, e a dolore, se non attemperati, e recati a misura.

ATTENDAMENTO. *Lo attendare.* *Libr. Similit.* Quando non è ancora terminato l' attendamento di tutto l' esercito. *E appresso:* Quando si comincia l' attendamento nel campo sotto 'l castello. *Fr. Giord. Pred. R.* Vedendo da lontano lo attendamento di quello esercito.

ATTENDARE. *Rizzar tenda, termine militare, che anche si dice, Porre gli alloggiamenti, e Accamparsi.* Lat. *tentoria figere, castrametari, castra ponere.* Gr. *σκηνοποιεῖν.*

§. I. *E neutr. pass.* *Liv. M.* E attendarsi, e steccarsi di sotto alla montagna d' Alba la lunga. *G. V.* 9. 39. 2. Sul monte Malò s' attendò.

§. II. *Per simil.* *lit. Bocc. nov.* 48. 9. Attendatosi adunque quivi Nastagio, cominciò a far la più bella vita, e la più magnifica, che mai si facesse.

ATTENDATO. *Add. da Attendare.* *G. V.* 10. 6. 4. Poi si puosono a campo in sul castellare del Montale, e stettonvi tre dì attendati. *Vit. Plut.* Comandò, che accendessero molti fuochi di quà, e di là dispartamente, sicome ella fosse l' oste attendata. *Morg.* 8. 59. E vede tanti Pagani attendati, Come l' Abate gli avea numerati. *Tass. Ger.* 20. 8. Ma non lunge sen va, che giunge a fronte Dell' attendato esercito pagano.

* **ATTENDENTE.** *Che attende, Che aspetta.* *Bemb. lett.* 2. 7. 93. Almeno esser poco sollecitati da quelli, che attendono l' aura della lor grazia, affine, che il dono loro giunga agli attendenti più caro.

ATTENDERE. *Dare opera, Impiegarsi in checchè si sia.* Lat. *incumbere, vacare, dare operam, attendere.* Gr. *προσέχειν.* *Bocc. p.* 9. Liberandomi da' suoi legami, m' ha conceduto il potere attendere a' lor piaceri. *E nov.* 24. 2. Perciocchè altra famiglia non avea, che una donna, ed una fante, nè per questo ad alcuna arte attender gli bisognava, usava molto la chiesa. *E nov.* 27. 37. S' uscì della casa della donna per dovere, quando ora fosse, attendere a' fatti d' Aldobrandino. *E nov.* 62. 7. E io, misera me, perchè son buona, e non attendo a così fatte novelle, ho male, e mala ventura.

§. I. *Per Istare attento, Considerare, Por mente, Badare, Osservare.* Lat. *animadvertere, mentem adhibere, attendere.* Gr. *προσέχειν.* *Bocc. nov.* 81. 12. Attendi quello, che io ti voglio dire. *E g.* 6. *p.* 7. Niuna altra cosa avrebbero avuta a fare in tutto quel giorno, che attendere a lei. *E nov.* 80. 26. Chi è in così fiera disposizione, quantunque egli ami molto altrui, non gli può far così buon viso, nè attende tuttavia a lui. *Dant. Inf.* 10. E ora attendi qui, e drizzò il dito. *E* 19. Io credo ben, ch' el mio Duca piacesse, Con sì contenta labbia sempre attese Lo suon delle parole. *E* 22. Io sapea già di tutti quanti il nome, Sì li notai, quando furono eletti, E poichè si chiamaro, attesi come. *E* 30. Guardate, e attendete Alla miseria del maestro Adamo. *E Purg.* 13. Ben sere-

io,

to, che volea dir lo tuono, E però non attese mia dimanda. *Bocc. Ameto.* E poichè ella fu cavata di prigione, e fu molto bene attesa.

§. II. *Per Aspettare.* Lat. *expectare.* Gr. προσδέχεσθαι, ἐκδέχεσθαι. *Bocc. nov.* 4. 2. Senza riprensione attender da voi, tacendo di raccontar brievemente. *E nov.* 12. 16. Mandato a dire alla donna, che non l'attendesse, prestamente andò via. *E nov.* 28. 12. La donna lieta del dono, e attendendo di aver degli altri ec. *E nov.* 77. 22. Ma il modo, che ella abbia a tenere intorno a ciò, attendo di dire a lei, quando, e dove più le piacerà. *Dant. Inf.* 3. Poi si ritrasser tutte quante insieme Forte piangendo alla riva malvagia, Ch'attende ciascun uom, che Dio non teme. *E* 8. Ma qui m'attendi, e lo spirito lasso Conforta. *E* 26. Che non mi facci dell'attender niego. *Petr. canz.* 7. 2. Non ho tanti capelli in queste chiome, Quanti vorrei quel giorno attender anni. *E* 21. 6. Ogni soccorso di tua man s'attende. *Ricord. Malesp.* 180. Perocchè, se fosse solamente atteso uno dì, o due, lo Re Carlo, e sua gente erano morti. *Cas. lett.* 56. Quanto alla Badia di Cerrara attenderemo Mess. Tommaso.

§. III. *Per mantener la promessa.* Lat. *servare promissum, promissis stare.* Gr. ἐμμένειν τῇ ὑποσχέσει. *Dant. Inf.* 27. Lunga promessa coll'attender corto Ti farà trionfar. *Din. Comp.* 2. 49. Il castello s'attendè a patti, salve le persone, i quali non furono loro attesi.

§. IV. *In signif. neutr. pass. Fermarsi.* Lat. *consistere.* Gr. προσίστασθαι. *Dant. Inf.* 16. Alle lor grida il mio Dottor s'attese. *E Par.* 13. Compiè 'l cantare, e 'l volger sua misura, E attesersi a noi que' santi lumi.

§. V. *Per Intendersi, o Avere intelligenza con alcuno.* *Stor. Pist.* 31. La maggior parte di quelli, che attendeano a loro furono cacciati.

ATTENDIMENTO. *L'attendere, Attenzione, che è una certa applicazione di mente, per apprendere, o operare checchè si sia.* Lat. *attentio, intentio.* Gr. προσοχή. *Com. Purg.* 4. Segue sollecitudine, e attendimento di perfetto effetto.

ATTENDITORE. *Verbal. masc. Che attende.* Lat. *sectator.* Gr. ἐραστής. *Libr. Motti.* Diceva a uno attenditor di gran donne, che volava troppo alto.

ATTENEBRARE. *Ottenebrare.* Lat. *obtenebrare.* Gr. ἐπισκοτίζειν. *Fr. Iac. T.* 2. 20. 11. Povertate è ciel velato A chi 'n terra è attenebrato.

ATTENENTE. *Add. Che attiene, Appartenente.* Lat. *spectans, pertinens.* Gr. προσήκων. *Fir. nov.* 6. 257. Uno Spagnuolo ec. venne in dispatere col Viceré per la faccenda attenente a Messer Bernardo. *Guicc. stor. libr.* 8. L'archivio pieno di scritture attenenti alla Repubblica. *E* 11. Cominciassero a trattare colla Reina qualche cosa attenente alla pace.

§. *E per Parente, Congiunto.* Lat. *propinquus.* Gr. προσήκων.

ATTENENTISSIMO. *Superl. di Attenente.* Latin. *propinquissimus, genere conjunctissimus.* Grec. ἐγγύτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Non solamente lo conoscea di vista, ma era ancora suo grande amico, e attenentissimo.

ATTENENZA. *Appartenenza.* Lat. *convenientia.* *Alleg.* 57. Ho fatto pensiere di farli un ricco, e bel paramento di camera, con tutte le sue attenenze.

§. *Talora per Parentela.*

ATTENERE. *Osservar la promessa, Attendere, Mantenere.* Lat. *promissis stare.* Gr. ἐπαγγελίαις ἐμμένειν. *Bocc. nov.* 27. 27. E dove voi quello promettere vogliate per doverlo attenere, io spero, che voi il vedrete tosto. *E nov.* 80. 27. E sonci tutto il dì dette delle bugie, e non c'è attenuto quello, che c'è promesso. *G. V.* 6. 60. 3. Ma poco tempo attennero i Pisani la pace. *E* 7. 37. 6. Non attegnendo al Re Carlo l'aiuto, e promessa di moneta. *Segn. stor.* 7. 203. Baccio, è ora venuto il tempo di attenermi la promessa tante volte giuratami d'osservare.

§. I. *In signific. neutr. pass. Secondare, Seguitare.* Lat. *sequi.* Gr. ἀκολουθεῖν. *Bocc. nov.* 80. 20. Attenendosene Salabaetto alla sua semplice promessione (*cioè standosene*) *Tes. Br.* 2. 48. Questi conti ec. a cui noi ci dobbiamo attenere tuttavia lo primo anno, quando le parte son nulle. *Fior. Virt.* Rosino e ora io m'attengo alla loro correzione. *Fir. Luc.* Se tu ti attenessi al consiglio mio. *E disc. ann.* 26. Il corvo, ancora che conoscesse, che ella dicesse il vero, non si volle attenere al suo consiglio.

§. II. *Per Istare appiccato a cosa, onde altri si sostenga.* Lat. *inhaerere, adhaerere, niti.* Gr. ἐρείδεσθαι. *Bocc. nov.* 15. 32. Se egli non si fosse bene attenuto, egli sarebbe infin nel fondo caduto. *Petr. canz.* 8. 1. Sì è debile il filo, a cui s'attiene La gravosa mia vita (*qui figuratam.*) *Dant. Inf.* 18. Lo Duca disse: attienti, e fa, che feggia Lo viso in te di questi altri malnati.

§. III. *Per Accostarsi.* *M. V.* 4. 40. Dopo la detta stanza, e guasto dato, essendosi il tiranno attenuto alla muta della città, il Conte gli domandò trentamila fiorini d'oro. *Guid. G.* 64. Ma la sua forma tra lunghezza, e bicatitude s'atteneva al mezzo con convenevole statura.

§. IV. *Per Appartenere.* Lat. *pertinere.* Gr. προσήκειν. *Ambr. Furt.* 4. 7. Perciò che l'eredità s'atteneva a me, come più stretto parente. *Alleg.* 100. Per lo che io vorrei, benchè non m'attenga, se fosse possibile, sbarbare ec. questa golpata, anzi logliosa opinione.

§. V. *In signific. neutr. pass. vale talora Esser parente.* Lat. *propinquitate jungi.* Gr. προσήκειν. *Salvin. Spin.* 2. 4. Costui gli ha ottenuti con titol di padron proprio, che è ella pretensione, che volergli, come crede d'uno, che non s'attiene quasi nulla. *Buon. Tanc.* 2. 3. Che tuo' parenti son buone persone, E tuo padre, e 'l tuo zio, e chi t'attiene.

§. VI. *Per Astenersi.* *Gr. S. Gir.* 11. Perciò s'attenga ciascun di voi del peccare. *E* 12. Ma quelli fa buona astinenza, che di mal'opera ec. s'attiene.

ATTENTAMENTE. *Avverb. Con attenzione.* Lat. *attente.* Gr. προσεχῶς. *Bocc. g.* 2. *p.* 4. Più attentamente le parti di quello cominciarono a riguardare. *E nov.* 90. 10. Compar Pietro, che attentamente infino allora aveva ogni cosa guardata ec. disse. *Vit. Crist.* Considera dunque qui attentamente, quanta fue la sua benignità, di scendere nel Niefeino.

ATTENTARE. *Neutr. pass. Benchè si usi talora senza le particelle MI, TI, ec. espresse, Arrischiarsi, Pigliar ardire, o animo, Osare.* Lat. *audere.* Gr. τολμᾶν. *Pass.* 221. E fare imprese, che non fanno, e che non attentano di fare gli altri. *Bocc. nov.* 17. 4. Forte desiderando, e non attentando di far più avanti ec. mille sospiri più cocenti che fuoco, gittava. *E nov.* 47. 4. Ed in questo dimorarono assai, non attentandosi di dir l'uno all'altro alcuna cosa. *E nov.* 68. 18. Veggendo, che quello, che egli credeva poter mostrare, non era così, non s'attentava di dir nulla. *Dant. Purg.* 33. Dissemi, frate, perchè non t'attenti A dimandare. *But.* Perchè non t'attenti, cioè, perchè non t'assicuri a dimandarmi?

§. *Per semplicemente tentare.* *Veget.* Il luogo richiede, che noi attentiamo di dire a che generazion d'armi e si provavano, e si guarnivano gli antichi.

ATTENTATO. *Sust. L'innovazione di fatto, la quale si fa da uno de' collitiganti pendente la lite, ed è termine de' giureconsulti, che in Lat. si dicono attentatum.* Gr. τόλμημα. *Malm.* 6. 88. Avendo osato Di far, causa pendente, un attentato.

§. *Vale anco Delitto, Eccesso.* *Segn. Mann. Ott.* 13. 1. La legge non si estende a discutere i desideri, ma gli attentati.

ATTENTATO. *Add. da Attentare.* Lat. *audens, ausus.* Gr. τολμήσας. *Tac. Dav. ann.* 14. 197. I Consoli non attentatisi di fare 'l decreto del Senato, scrissero il suo parere a Cesare.

ATTENTISSIMAMENTE. *Avverb. superl. d'attentamente.* Lat. *intentissime, attentissime.* Gr. προσεχέστατα. *Bocc. nov.* 27. 25. Aveva il pellegrino le sue parole finite, quando la donna, che attentissimamente le raccoglieva ec. disse. *E nov.* 98. 6. La cominciò attentissimamente a riguardare.

ATTENTISSIMO. *Superl. d'Attento.* Lat. *intentissimus, attentissimus.* *S. Agost. C. D.* Che così attentissimo cultore loro, per servar loro la fede del giuramento, perdèo la patria. *Fiamm.* 4. 78. Delle quali (*canzoni*) se forse alcuna v'era conforme a' miei mali, con orecchie l'ascoltava attentissime.

ATTENTO. *Sust. Intento.* Lat. *intentio, propositum.* Gr. πρόθεσις. *Libr. Viagg.* Racconcino per modo, che questo libbro abbia sua ragione, e 'l conraggiatore abbia l'attento suo. *Franc. Sacch. rim.* 60. Ma altro caso è quel, che il cor delima, Chè non è a seguir di donna attento. *Varch. Ercol.* 72. Senza scoprirsi a persona, per venire ad un suo attento. *Fir. Luc.* 2. 3. E così con queste ragie vengono agli attenti loro.

ATTENTO. *Add. Che usa attenzione, Intento, Diligente.* Lat. *attentus, intentus.* Gr. προσεχής. *Bocc. nov.* 78. E stando alquanto intorno a queste cose attento il Siniscalco ec. comandò, che l'acqua si desse alle mani. *E nov.* 11. 6. Essendo tutta la gente attenta a vedere, che di lui avvenisse, stato alquanto, cominciò ec. a far sembiante di distendere l'uno de' diti. *E g.* 5. *f.* 5. Niuno ven'ebbe, che con più attenta sollecitudine, che a lui non appartenea, non notasse le parole di quella. *Dant. Inf.* 4. Attento si fermò, com'uom, ch'ascolta. *E Purg.* 33. Cotesta obblivion chiaro conchiude Colpa nella tua voglia altrove attenta. *Petr. canz.* 48. 5. Dico, perch'io m'ho Nelle cose diverse attento, o fiso Sol una donna veggio, e 'l suo bel viso. *Cr.* 9. 102. 5. Il guardiano ec. anche

der

dee essere attento d'aver gli alveari apparecchiati nuovi.

* ATTENTO. *Sust. Per Attenzione, Avvertenza*. Lat. *attentio, cautio*. Gr. ἐπίσκεψις. *Salvin. disc.* 3. 58. Ne avevano eretto un propio tribonale, per tenere in attento gli uomini, e in guardia ad astenersi da simile azione.

ATTENUARE. *Render tenue*. Lat. *attenuare*. Gr. λεπτύνειν. *Mor. S. Greg.* Quelle prime corde attenuando, le distende. *Sagg. nat. esp.* 38. Con questo dunque, ogni volta, che si fece attrazione dell'aria AGH, attenuandosi la rimanente, si vedde ec.

ATTENUATO. *Add. da Attenuare. Magro, Scarno, Consumato, Estenuato*. Lat. *macie consumptus, tenuatus*. Gr. λεπτυνθείς. *Vit. SS. Pad.* Aveva lo corpo attenuato, e arido per la molta astinenza. *Ar. Fur.* 2. 13. Dagli anni, e dal digiuno attenuato.

ATTENUAZIONE. *Astratto di Attenuato*. Lat. *attenuatio*. Grec. λέπτυνσις. *Libr. cur. malatt.* Per l'attenuazione di questi umori grossi, e vischiosi si usi frequentemente l'ossimele.

ATTENZIONE. *Attendimento, Applicazion d'animo*. Lat. *attentio*. Gr. προσοχή. *But.* E' bisogno, ch'e' faccia l'esortazion dell'attenzione, che agli altri non è bisogno. *E altrove:* Lo rimuove dall'attenzion d'Oderisi, e sollecitalo dell'andare. *Galat.* 65. Nè quando altri favella, si conviene di fare, che egli sia lasciato, e abbandonato dagli uditori, mostrando loro alcuna novità, e rivolgendo la loro attenzione altrove.

ATTERGARE. *Porsi di dietro. Da tergo. E si usa per lo più in signific. neutr. pass. Dant. Inf.* 20. Aronta è quei, ch'al ventre gli s'atterga. *But.* S'atterga, cioè oppune il dosso al ventre di Tiresia. *Tass. Ger.* 19. 47. Ei col grido indirizzando, e colla verga Le mandre innanzi, agli ultimi s'atterga.

ATTERRAMENTO. *L'atterrare*. Lat. *dejectus, us, dejectio, eversio*. Gr. ἀνάτρεψις. *Mor. S. Greg.* Per la notte s'intende l'atterramento della sua signoria.

ATTERRARE. *Abbattere, Gettare a terra*. Lat. *prosternere, evertere, demoliri, vastare*. Grec. καταβάλλειν. *Bocc. nov.* 41. 17. Alla fine da loro atterrato, e strozzato fu. *Stor. Eur.* 2. 31. Cominciò a scorrere il tutto con uccisioni, e prede grandissime ardendo, e atterrando senza rispetto tuttocio, che ec.

§. I. *Per metaf. G. V.* 9. 319. 2. Fu sconfitto, e atterrato, e fedito, e di poco scampò la vita. *Dant. Par.* 6. Esso atterrò l'orgoglio degli Arabi, Che diretro ad Annibale passaro. *Petr. son.* 29. S'io credessi per morte essere scarco Del pensiero amoroso, che m'atterra. *Bern. Varch.* 2. 4. Non essendo essi usati d'avere alcuna avversità, per qualunque menomissimo caso s'atterrano.

§. II. *Per Chinare, Abbassare*. Lat. *dejicere*. Gr. κατακλίνειν. *Dant. Purg.* 3. Come le pecorelle escon del chiuso Ad una, a due, a tre, e l'altre stanno Timidette, atterrando gli occhi, e 'l muso. *Cr.* 9. 94. 3. Le pecore, e le caprette debbono essere rimote da' luoghi dell'api, imperocchè sopra i fiori si gittano, e ancora le vacche, acciocchè la rugiada non tranghiottiscano, e atterrino l'erbe nascenti.

§. III. *In signif. neutr. pass. Inchinarsi, Umiliarsi*. Lat. *se se deprimere, prostrare*. Grec. ὑποκλίνεσθαι. *Dant. Purg.* 7. Quel, che più basso tra costor s'atterra, Guardando in suso, è Guglielmo Marchese. *Petr. son.* 22. Quando la gente di pietà dipinta Su per la riva a ringraziar s'atterra.

ATTERRATO. *Add. da Atterrare*. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Atterrati, distesi, Prostrati eccoci giù, spirti benigni.

ATTERRATORE. *Verbal. masc. Che atterra*. Lat. *eversor*. *Tratt. gov. fam.* Cavalieri ec. prendono tal segno, e dignità per difendere la Giustizia colla spada in mano insino alla morte, e non ne fanno straccio, ma spesso sono i primi atterratori di quella.

ATTERRAZIONE. *Atterramento, L'atterrare*. Lat. *dejectio, eversio*. Grec. ἀνάτρεψις. *Fr. Giord. Pred. R.* Per una atterrazione, o per dir meglio, mancamento dello spirito.

ATTERRIMENTO. *Terrore*. Lat. *terror*. Grec. ἔκπληξις. *Tratt. segr. cos. donn.* Mostra di averne grande atterrimento.

ATTERRIRE. *Dare spavento, terrore*. Lat. *terrere*. Grec. φοβεῖν. *Tac. Dav. vit. Agr.* 392. Sbaldanziro i nemici, e gli atterrì Petilio Ceriale. *E ann.* 4. 82. Vedendosi in viso, a di tanto numero, e forze, più confidare, e altrui atterrire.

§. *E in signific. neutr. Pigliar terrore, Sbigottirsi, Spaventarsi*. Lat. *expavescere, consternari*. Grec. φοβεῖσθαι. *Tac. Dav. ann.* 6. 118. Egli calculato tempi, e aspetti de' pianeti, prima si rimescolò, poi atterrì. *E* 14. 201. Nerone per tali parole diverse da mettere paura, e ira, atterrì, e s'accese. *E stor.* 1. 253. Roma spaventata d'Otone per lo presente fatto atroce, e sbigottita per li suoi passati costumi, atterrì al nuovo avviso di Vitellio eletto Imperadore in Germania.

ATTERRITISSIMO. *Superl. di Atterrito. Fr. Giord. Pred. R.* Divennero atterritissimi per tante minacce.

ATTERRITO. *Add. da Atterrire*. Lat. *consternatus*. Grec. ἐκπεπληγμένος. *Mor. S. Greg.* Non temendo il Re, a niente atterrito, per paura di morte, stando.

ATTERZARE. *Condurre la cosa al terzo, e alla terza parte*. Lat. *ad tertiam partem redigere*. *Dant. rim.* 1. Già eran quasi, che atterzate l'ore.

§. *E per simil. vale Spartire, Separare, Sterzare*.

ATTESA. *Sust. Attendimento*. *Rim. ant. P. N. Noraz. da Fir.* Di mia vita angosciosa, Ch'ha fatto longa attesa, Non si truova difesa.

ATTESAMENTE. *Avverb. Attentamente, Intentamente, Diligentemente*. Lat. *intente, diligenter*. Grec. ἐπιμελῶς. *Salust. Iug. R.* Per la qual cosa egli tanto più attesamente studiava a vittoria. *Amm. ant.* 21. 2. 6. Anzi tanto più attesamente si dee guardare, quanto sogliono gli uomini eziandio quello, che non è, comporre. *Dic. div.* Perocchè quanto vo' più attesamente farete queste cose, tanto ne farà più debole il loro animo.

ATTESO. *Add. da Attendere. Attento*. Lat. *attentus, intentus*. Gr. προσέχων. *Dant. Inf.* 26. E 'l Duca, che mi vide tanto atteso, Disse. *Rettor. Tull.* E facciasi tale, che adoperi l'una di queste tre cose, cioè, o che renda l'uditore più atteso, o che 'l renda più ammaestrato. *Morg.* 20. 5. Orlando, e tutti gli altri erano attesi Di Spinellone il corpo ad onorare.

§. I. *Per Cauto, Avvertito, e Sollecito*. *Dant. Purg.* 12. Quando colui, che sempre innanzi atteso, Andava, cominciò. *But.* Atteso, cioè sollicito.

§. II. *Si usa anche quasi a maniera avverb. e vale lo stesso, che Considerato, e simili*. *Fir. disc. an.* 23. Or non veggiamo noi ec. gli schifi topi, sebbene sono nati, e allevati nelle nostre case, attesa la lor vile, e sordida natura, essere nondimeno tutto 'l dì discacciati. *E* 45. Io vorrei, che tu mi dicessi, come e' ti basta l'animo di mettersi ad esecuzione, atteso la grandezza, il potere, la riputazione, che tiene l'avversario appresso Sua Maestà.

ATTESO CHE. *Posto avverbialm. vale Con ciò sia cosa che*. Lat. *quum*. Gr. ἐπειδή. *Stor. Eur.* 4. 76. Atteso massimamente, che colui, che già lo possiede, ed ha più arme, e forza, che voi, non solamente non vi perseguita, e non vi offende, ma ec. *E* 5. 103. Atteso massimamente, che sì come non si può conservare l'onore, in chi ec. ama più la quiete, che la fatica; così ec. si augumenta egli, e si accresce sempre in chi valorosamente operando ec. cerca sempre passare avanti. *Guicc. stor.* 7. 338. Atteso che oltra le inimicizie, ed ingiurie gravissime, che sono tra loro, ci è la concorrenza della dignità. *E libr.* 8. Atteso che per la confederazione fatta a Cambrai, era ciascuno de' collegati obbligato ad aiutar l'altro.

ATTESTARE. *Da testa. Accostare l'una testa coll'altra, e si dice propriamente di cosa materiali*.

§. I. *E neutr. pass. vale Unirsi, Ristrignersi*. *Tac. Dav. stor.* 3. 305. Attestarisi con i stretti ordini aspettano i Vitelliani larghi, confusi, e abbattongli.

§. II. *Per Affrontarsi*. Lat. *congredi*. Grec. συστῆναι. *Guid. G.* 128. E attestossi con Menelao, e traboccollo da cavallo. *E altrove:* E colla lancia abbassata s'attestòe con Diomede.

§. III. *Attestare l'usiamo anche per Far testimonianza, Affermare*. Lat. *testari*. Gr. μαρτυρεῖν. *Vit. Pitt.* 47. Questa gloria a lui concedettero Antigono, e Zenocrate ec. nè solamente l'attestarono, ma ne fecero encomj.

ATTESTATO. *Sust. Testimonianza, Contrassegno, Pruova: Onde avere i suoi attestati, vale avere i suoi documenti per produrgli in giudizio*.

ATTESTATO. *Add. da Attestare*. *Borgh. Orig. Fir.* 168. E' la forma generale degli anfiteatri, cioè come di due teatri attestati. *Tac. Dav. ann.* 1. 22. Biancheggiavano per la campagna l'ossa ammonticellate, o sparse, secondo fuggiti s'erano, o attestati. *E* 2. 33. Seguitano i fuggenti, o con mani, o con tiri sbaragliano gli attestati in giro.

§. *E per metaf. vale Che è in ordinanza*. Lat. *instructus*. *Stor. Pist.* La fama, che spesse volte hae accostumato di vincere le battaglie, e assai più leggieremente sconfigge ciascuno per se, che una battaglia attestata.

* ATTESTATORE. *Verbal. masc. Che*

tla atteſta. Lat. atteſtatio. Gr. [illegible]. Segner. Pred. 27. 2. Convergebbemi rivocar conſeguentemente in dubbio la fede, non ſolamente di un Plinio, ec. ma d' un Seneca, ec. e fin d' un Baſilio Magno, che ne ſarebbono atteſtatori.

ATTESTAZIONE. *Lo ſteſſo, che Teſtimonianza. Tratt. ſegr. coſ. donn.* Molti ſcrittori ne fanno atteſtazione certa. *Fr. Giord. Pred. R.* Di queſta verità ne' ſanti libri de' Profeti ſe ne legge l'atteſtazione.

ATTEVOLE, *V. A. Add. Atto.* Lat. *aptus.* Gr. [illegible]. *Coll. SS. Pad.* Eſiaodio molto attevole alla ſolennità del veſpro, eſſendo già ſmaltito il cibo.

ATTEZZA. *Attitudine.* Lat. *habilitas, dexteritas.* Gr. [illegible]. *Vit. Plut.* In quello, che Eumenio ſentì la venuta de' ſuo' nimici, moſtrò ben ſollecitudine di ſignoria, ma non attezza.

ATTICCIATO. *Add. Di groſſe membra, Ben tarchiato.* Lat. *membris craſſioribus, corpore obeſo.* Grec. [illegible]. *Franc. Sacch. nov. 24.* Avea il detto Alberto una matrigna aſſai giovane, e compreſſa, e atticciata. *Bocc. nov. 79.* Quivi piantando lo Stramba, e l'Atticciato, e 'l Malagevole (*qui a maniera di ſoprannome*).

§. *E per ſimilit. diceſi d'ogni altra coſa. Dav. Or. gen. delib. 147.* Abbia di ſopra una campanellotta ſoda, atticciata, e torta, che s'appicchi a un foggiato arpione.

ATTIGNERE. *Tirar ſu l' acqua del pozzo con ſecchio, e ſimili vaſi.* Lat. *haurire.* Grec. [illegible]. *Cr. 1. 5. 8.* E ancora ſi può far più largo (il pozzo) o meno, ſecondo che molti, o pochi ne 'ntraddono d' attignere. *Bocc. nov. 81. 5.* Attigneva acqua, e faceva cotali altri ſervigetti. *Sen. ben. Varch. 5. 20.* Dunque (dirà alcuno) non darai tu a un ingrato, che tel chieggia, conſiglio? non gli laſcerai attignere dell'acqua del tuo pozzo?

§. I. *Diceſi anche Attignere, il Cavare il vino della botte.*

§. II. *Per metaf. G. V. 10. 57. 4.* Ma per attigner danari, d' ogni picciola parola oziosa, che alcuno diceſſe per niquità contra Dio ec. condannava in groſſa ſomma.

§. III. *Per cavar conghiettura, Capire, Intendere da' detti, o da' fatti altrui.* Lat. *aſſequi. Cron. Morell. 271.* Non è poſſibile attignere tanto da quelli, quanto da chi vedi coll' occhio. *Com. Inf. 23.* Tuttavia, con riverenza ſia detto, non parve, che attigneſſono al profondo intendimento dell' autore perfettamente. *Tac. Dav. ann. 13. 166.* Di tanto mutamento Nerone attinſe 'l fine. *E 16. 236.* Secondo n' attinſe dal volto, e da qualche parola, il domandava della natura dell' anima, e dello ſpirito uſcente del corpo. *Ambr. Furt. 5. 4.* Che dite voi? di moglie? In fine io non attingo.

ATTIGNIMENTO. *L' attignere.* Lat. *hauſtus. Cr. 1. 4. 8.* Imperciocchè l' avvenimento dell' acque del pozzo s'aſſottiglia per attignimento.

ATTIGNITOIO. *Strumento, col quale s' attigne.* Lat. *hauſtrum.* Gr. [illegible]. *Vit. SS. Pad.* Un ſanto padre mandò un ſuo diſcepolo ad attignere a un pozzo, ch' era molto di lungi dalla cella, e andando quello diſcepolo, ſi dimenticò di torre l' attignitoio: ec. l' acqua venne a ſommo alla bocca del pozzo, ed egli n' empiè la ſua brocca.

* ATTIGUO. *Add. Contiguo.* Lat. *attiguus.* Grec. [illegible]. *Salvin. diſc. 2. 190.* Seppe diſtinguere ec. i condotti dell' aria, e quegli dell' alimento, i quali attigui a quegli dell' aria, ec. vengono a far ſalire il nutritivo umore.

ATTILLATAMENTE. *Avverb. Con attillatura.*

ATTILLATO. *Acconcio, Adorno, Ben compoſto.* Lat. *elegans.* Grec. [illegible]. *Fir. dial. bell. donn. 346.* Quel vocabolo ec. quaſi vuol dire uno attillato aggregamento. *E 414.* A me baſterebbe vederlo coperto con una ſcarpa ſottile, ſtretta, attillata, e tagliata ſecondo la vera arte. *Mart. Franz. rim. burl.* E la cappa attillata, e ben guarnita. *Dav. Acc. 144.* Comparì lu in piazza lo Reggente magnifico degli Altecani in farſettio doro, calzari ſtelli, ed attillati, e gran berrettone pieno di ſpennacchi.

ATTILLATURA. *Aſtratto di Attillato che è una certa leggiadra ſquiſitezza della portatura, o degli abiti.* Lat. *munditia, elegantia.* Gr. [illegible]. *Sen. ben. Varch. 1. 20.* Qualche volta ſono in pregio grandiſſimo le gale, e l'attillature. *Cav. lett. p. 8.* Il premio della virtù fu dato al Duca, e dell' attillatura al Conte.

ATTIMO. *Momento di tempo.* Lat. *momentum.* Grec. [illegible]. *Tav. cit.* La Reina morì innanzi a Triſtano un attimo di poco d' ora. *Mor. S. Greg.* Nello attimo di tempo paſſa ſenza ſuo mancamento. *Franc. Sacch. Op. div.* Non è neſſuno in queſta vita, che tanto bene poteſſe fare, che meritaſſe un attimo di vita eterna.

§. *Diciamo quando vogliamo moſtrare una gran preſtezza, Fare una coſa in un attimo, come anche in un baleno, in un bacchio, in un bacchio baleno.* Lat. *illico, repente.* Grec. [illegible]. *v. P. Vett. var. lez. 16. e Flos 180. Salv. Spin. 4. 2.* O fortuna, tu m' hai pure in un attimo dal colmo di tutte le ſperanze precipitato nel fondo di tutte le miſerie. *Varch. ſtor. 10.* La malizia s'armò in un attimo.

ATTINGERE. *V. L. Toccare, Arrivare.* Lat. *attingere.* Grec. [illegible]. *Dant. Inf. 18.* Appreſſo ciò lo duca: fa che ſpinghe, Mi diſſe, un poco 'l viſo più avante, Sì che la faccia ben cogli occhi attinghe Di quella ſozza ſcapigliata fante. *Fr. Iac. T. 2. 26. 5.* Paſſa il ciel tutto ſtellato, Ed attinge allo ſperare. *Segn. Rettor. 3.* Ancora gli uomini per natura ſono atti a conoſcerlo (il vero) tanto che baſta, e nella più parte attingono alla verità. *Ar. Fur. 22. 10.* E come prima il dolce lito attinge, Fa rimetter la ſella a Rabicano.

ATTINTO. *Add. da Attignere. Sagg. nat. eſp. 168.* E' bene ammirabile ſtravaganza quella che per molt' anni abbiamo veduta ec. poichè meſſa dell' acqua attinta da una ſteſſa fonte in diverſi vaſi ec. in bicchieri, cupi, ed in tazze ec. altri ſcemi, altri colmi ec. quando s' è agghiacciata prima la poc' acqua della molta, quando la molta prima della poca.

* ATTIRARE. *Neutr. paſſ. Tirarſi addoſſo. Il Vocabol. nella voce* ARRECARE §. IV.

ATTISSIMAMENTE. *Avverb. ſuperl. di attamente.* Lat. *aptiſſime.* Gr. [illegible]. *S. Agoſt. C. D.* Secondo l'opra di Dio attiſſimamente, ma ſecondo la conghiettura di coſtoro diſadattamente.

ATTISSIMO. *Superl. d' Atto, Commodiſſimo.* Lat. *aptiſſimus, commodiſſimus.* Grec. [illegible]. *Fiamm. 5.* Ma venendo la notte attiſſimo tempo alli miei mali. *M. V. 9. 80.* Per la bontà del ſito attiſſimo loro, per ſi uſar le ſtrade verſo Ferrara. *Fir. Aſ. 287.* Tutte le parole, che penſava eſſere attiſſime al ſuo ragionamento, e lodava, e vitupeiava.

ATTITARE. *V. L. Incamminare, e Proſeguire gli atti giudiciari.* Lat. *actitare.* Gr. [illegible].

ATTITUDINE. *Diſpoſizione di natura, che rende atto all' operazione.* Lat. *habilitas, dexteritas, aptitudo.* Grec. [illegible]. *Paſſ.* Gli abiti naturali dell' anima ſono ec. natural diſpoſizione, e attitudine alle virtù. *Eſpoſ. Salm.* In quanto ſon fatti all' immagine d' Iddio, e hanno certa attitudine. *Amm. ant. 2. 1. 1.* Attitudine naturale a diverſe coſe diſpone.

§. *Per Atteggiamento, Poſitura.* Lat. *modus.* Grec. [illegible]. *Tac. Dav. ſtor. 3. 309.* Sani con feriti, moribondi con boccheggianti s' abbaruffano in ogni ſtrana attitudine. *Vit. pitt. 92.* Le quali eſſendo tutte belliſſime, diſpoſte in varie attitudini, e graziofamente veſtire, erano tuttavia ſuperate dalla bellezza, e dalla leggiadria della Dea.

ATTIVAMENTE. *Avverb. Con azione.*

§. I. *Per termine teologico, e vale Dando per cagione attiva.* Lat. *active.* Gr. [illegible]. *Com. Par. 7.* Adunque Criſto non preſe da Adamo attivamente la creatura umana, ma ſolo la materia, e così fu tolto dal puro ſangue di noſtra Donna, e lo Spirito Santo attivamente il diede.

§. II. *E per termine grammaticale, vale Di maniera attiva. Bemb. proſ.* Se preſente, o futuro, ſe paſſivamente, o attivamente ec. *E 3. 180.* Nelle voci ſenza termine ſuole la lingua bene ſpeſſo pigliar quelle, che attivamente ſi dicono.

ATTIVE. *Avverb. V. L. Attivamente.* Lat. *active.* Gr. [illegible]. *Lor. Med. Com.* Si verifica, che gli occhi attive, e paſſive ſon principio d'amore.

ATTIVISSIMO. *Superl. d' Attivo.* Lat. *maxime agens.* Grec. [illegible]. *Varch. lez.* E queſto fanno, perchè come il fuoco è attiviſſimo, per dir così, cioè potentiſſimo ad operare.

ATTIVITÀ, ATTIVITADE, e ATTIVITATE. *Aſtratto d' attivo. Potenza attiva.* Grec. [illegible]. *But. Par. 17. 1.* Piglia eſſere dalle influenze de' corpi celeſti, che giù miniſtrano a tale lume, attività, e operazione. *Sagg. nat. eſp. 4.* Come per lo contrario la maſſima attività de' raggi ſolari, ec. non abbia forza di rarefarla.

ATTIVO. *Add. Termine filoſofico. Che ha virtù, o principio d' operare, e Che opera alcuna coſa.* Lat. *activus. S. Agoſt. diſſe actuoſus.* Gr. [illegible]. *Dant. Purg. 25.* Anima fatta la virtute attiva ec. Tanto ovra poi, che già ſi move, e ſente. *E appreſſo:* Che ciò, che trova attivo, quivi tira, In ſua ſuſtanzia. *Com. Inf. 25.* Chi adunque aſa la coſa diputata dalla pote-

[illegible]

natura ad uno uso in contrario uso, e fa dell' attivo passivo, e del mascolino femminino, fa forza alla natura. *Cr. 6. 2. 11.* Ma la fecce (*qualità delle piante*) per più tempo adopera, imperocchè quella qualità attiva è rattenuta in sustanzia grossa. *Bocc. Varch. 5. 4.* Quando l'occhio per se organ passivo Come scrisce, che lo rende attivo. *Dant. Par. 6.* Questa picciola stella si correda De' buoni spirti, che son stati attivi, Perchè onore, e fama gli succeda. *But.* Che son stati attivi, cioè si sono esercitati nelle virtù pratiche, e politiche della vita mondana.

§. I. *Per Ispedito, Pronto, Risoluto nell'azioni.* Lat. *alacer, promptus.* Grec. πρόθυμος. *Bern. Orl. 2. 12, 30.* Come colui, che molto ben parlava, Ed era in ogni cosa ardito, e attivo.

§. II. *E Attivo, termine gramaticale, è l' aggiunto del verbo dalla sua significazione.* *Car. Fior.* In niuno de' luoghi recati avanti ec. sta l' indugiare ec. in attivo significato.

§. III. *Vita attiva si chiama quella, che differisce dalla contemplativa.* Lat. *actuosa vita. Senec.* Grec. πρακτικὴ. *Fr. Iac. T.* Son legato a vita attiva, E vorrei contemplativa.

§. IV. *Voce attiva,* v. VOCE §. IV.

ATTIZZAMENTO. *L'attizzare, L' ammassare de' tizzoni.*

§. *Per simili.* Lat. *irritatio, concitatio.* Grec. παρόρμησις. *M. V. 1. 59.* E dell' attizzamento di questa maladetta favilla crebbe fuoco, il cui fummo corruppe tutta Italia. *E 2. 75.* Questo avvenne solo per attizzamento d' invidia. *Valer. Mass.* Per cura, e attizzamento di malo.

ATTIZZARE. *Ammassare, e accostare i tizzoni insieme in sul fuoco, perchè egli abbrucino; Rattizzare.* Lat. *componere, super fore legna apponere. Vit. SS. Pad.* Come lo bastone, col quale s'attizza il fuoco, sempre dal fuoco si consuma, così ec. *Canalc. Med. cuor.* Rispondere è quasi ingiugnere legne al fuoco dell'ira, e attizzarlo.

§. I. *Per metaf. Aizzare, Incitare, Stimolare.* Lat. *irritare, instigare.* Grec. παροξύνειν. *Liv. M.* I tribuni della plebe attizzavano la bisogna, la quale per se fu smossa. *Tac. Dav. ann. 2. 50.* Rovinava castella, per guerra attizzare.

ATTO. *Sust. Azione.* Lat. *actio, negocium.* Grec. ἔργον. *Bocc. nov. 5. 2.* Il discendere oramai agli avvenimenti, e agli atti degli uomini, non si dovrà disdire. *E nov. 14. 3.* La costa d' Amalfi piena ec. d' uomini ricchi, e procaccianti in atto di mercatanzia. *E nov. 22. 26.* Nè più la sua vita in sì fatto atto commise alla fortuna. *E nov. 77. 44.* La tua severa rigidezza dimentichi questo solo mio atto, l' essermi di te nuovamente fidata. *Petr. son. 9.* Così costei, ch' è tralle donne un sole, Cria d' amor pensieri, atti, e parole. *But.* Gli atti, che son dell' anima, per mezzo de' sentimenti corporali son limitati, e terminati, sì che non si può terminare in essi quanto la volontà vorrebbe. *Tav. Rit.* A Tristano fue tagliata la testa, e la Reina messa in mal atto (*cioè al bordello*).

§. I. *Per Gesto, Costume, Maniera.* Lat. *gestus, modus.* Grec. σχῆμα. *Bocc. nov. 13. 7.* Per quello ancora, che ne' vostri atti, e di dì, e di notte mi pare aver compreso. *E nov. 85. 9.* Dove Calandrino incominciò a guatar la Niccolosa, e a fare i più nuovi atti del Mondo. *E nov. 99. 46.* Fece un atto colla bocca ec. per lo quale atto al Saladino tornò alla mente Messer Torello. *Petr. son. 55.* Ma gli spiriti miei s'agghiaccian poi, Ch' io veggio al dipartir gli atti soavi Torcer da me le mie fatali stelle. *E 124.* L' atto d' ogni gentil pietate adorno. *Dant. Inf. 21.* Ahi quanto egli era nell' aspetto fiero, E quanto mi parea nell' atto acerbo! *E 23.* Costui par vivo all' atto della gola. *E Purg. 24.* E nel nomar parean tutti contenti, Sì ch' io però non vidi un atto bruno.

§. II. *Per Cenno.* Lat. *nutus.* Grec. νεῦμα, τρόπος. *Bocc. nov. 17. 22.* Ma accorgendosi, che intese non erano, nè esse lui intendevano, con atti s'ingegnarono di dimostrare la loro disavventura. *E nov. 21. 8.* In questa imaginazione fermatosi ec. in guisa d' un povero uomo se n' andò ec. e trovò per ventura il castaldo nella corte; al quale faccendo suoi atti, come i mutoli fanno, mostrò di domandarli mangiare.

§. III. *Per la Forma, e per Quello, che costituisce le cose in essere.* Lat. *actus.* Gr. ἐντελέχεια. *Dant. Par. 13.* Quindi discende all' ultime potenze Giù d' atto in atto. *But.* Cioè di cielo in cielo, che ciascuno è attivo, ed ha a far l' atto suo. *Pass. 109.* Conviene, che vi sia la confessione, o in atto, o almeno in voto.

§. IV. *Per Lezio. Salv. avvert. 1. 2. 15.* Oggi si dice lezj, e atti, e lezioso, e attoso. *Buon. Fier. 2. 2. 13.* E ride, e giuoca Con cento atti, e cento lezj.

§. V. *Atti si dicono le parti principali, in che son divise le commedie.* Lat. *actus.* Gr. δρᾶμα. *Tac. Dav. ann. 14. 185.* Egli udito, che Agerino messaggio d' Agrippina era giunto, gli ordì subitamente un atto da scena. *Segn. Poet. cap. 1.* Sono alcuni, che tali spezie di poesie chiamano atti, che in Greco son detti δράματα. *Cecch. Corr. prol.* Il contenuto, o l' argumento d' esso ec. Vi sarà detto da quelli, che fanno il primo atto.

§. VI. *E per Atti si chiamano quelle Comparse, o altre scritture, che si presentano da' litiganti davanti ai giudici, per registrarsi ne' luoghi pubblici; E le Raccolte in iscrittura di detti atti pubblici, o sieno de' litiganti, o de' magistrati (che dicesi altrimenti Processo) fatte da persona pubblica, che perciò chiamasi Attuario.* *G. V. 11. 40. 2.* Assalirono la podestà di Pisa, e cacciaronlo di Pisa, e rubaronlo, e arsono tutti gli atti, e scritture di Comune. *M. V. 3. 90.* E fece ardere i libri, e gli atti della corte, e rupponsi le prigioni. *Sacc. Mert.* Possa scrivere gli atti, i quali occorrevano a scrivere nell' oficio del detto uficiale. *Iac. Dav. Perd. eloq. 422.* Negli antichi armarj, ch' ora spolvera Muciano, sono (non so, se l' avere veduto) undici filze d' atti.

§. VII. *Di qui Mettere in atti, vale Produrre.* Lat. *referre in acta.*

§. VIII. *Mettere in atto, e Mettere in atto pratico, e simili, dicesi comunemente del Mettere in operazione, Principiare a fare.* *Ambr. Cof. 2. 1.* E questo feci, acciocchè intendessi Potessi voi questo discorso prima, Che si mettesse in atto.

ATTO. *Add. Che ha attitudine, disposizione, proporzione; Acconcio.* Lat. *aptus, idoneus, congruens, decens.* Gr. ἐπιτήδειος, ἁρμόδιος. *Bocc. Introd. 47.* Cose più atte a curiosi bevitori, che a sobrie, e oneste donne. *E nov. 18. 3.* Loro, più alle dilicatezze atto, che a quelle fatiche, parea. *E nov. 69. 9.* T' abbia posto dinanzi così fatta cosa, e a' desiderj della tua giovinezza atta. *E nov. 72. 4.* Una piacevole, e fresca foreseozza, brunazza, e ben tarchiata, ed atta a meglio saper macinare, che alcun' altra. *Cas. lett.* E m' ha pregato, ch' io gli trovi un precettore di buoni costumi, e di dottrina, e atto a insegnare. *E 66.* Non mi par atto, nè disposto alle lettere. *Segn. stor. 4. 104.* Infra le cagioni atte a rovinare la Repubblica, una, e non la manco, sono i cittadini, che ec. cercano di fare ogni cosa, che piace alla moltitudine. *E Rett. 3.* Ancora gli uomini per natura sono atti a conoscerlo (*il vero*) tanto che basta, e nella più parte attingono alla verità.

ATTOLLERE. *V. L. Innalzare.* Lat. *attollere.* Gr. ἀναίρειν. *Tass. Ger. 16. 18.* Ed ei nel grembo molle Le posa il capo, e 'l volto al volto attolle.

ATTONITAGGINE. *Stupidezza.* Lat. *stupor.* Gr. ἔκπληξις. *Fr. Giord. Pred. R.* Si lasciano dominare da una vergognosa attonitaggine.

ATTONITISSIMO. *Superl. di Attonito.* *D. Gio. Cell.* Credetemi, che io rimasi attonitissimo a questo spettacolo.

ATTONITO. *Add. Stupido, e quasi Insensato.* Lat. *attonitus.* Gr. ἐκπεπληγμένος, ἐμβρόντητος. *Pass. 377.* Dai quali questi attoniti sognatori ec. fanno grande sforzo d' approvarlo vero. *Fiamm. 1. 36.* Quasi attonita, e di me fuora sedeva tra le donne. *Amet. 81.* La maraviglia venutone, attonito si taceva. *Bern. Orl. 1. 4. 15.* Stava 'l pagano attonito ascoltando Quelle cose, che a lui parevan strane.

ATTOPATO. *Add. Pieno di topi. Voce usata per ischerzo da Franc. Sacch. nov. 187.* E' suo' andarono scornati, e co' ventri attopati.

ATTORCERE. *Avvolgere una cosa in se stessa, o più cose insieme, od una ad altra.* Lat. *torquere, contorquere.* Gr. στρέφειν. *Cr. 4. 19. 4.* Fassi ancora uva passa in questo modo: attorcasi nella vite, e lasciarla pendere ec. *E num. 5.* Ma tutte queste cose acconciamente si posson fare dell' uve recenti, sanza attorcere i grappoli. *Dant. Inf. 27.* A Minos mi portò, e quegli attorse Otto volte la coda al dosso duro. *Petr. canz. 6. 1.* Nè d' or capelli in bionda treccia attorse. *E son. 255.* Invide Parche, sì repente il fuso Troncaste, ch' attorcea soave, e chiaro Stame al mio laccio.

ATTORCIGLIARE. *Attortigliare, Avvolgere, Cignere intorno.* Lat. *contorquere.* Gr. περιστρέφειν. *Fir. As. 14.* Voi avreste detto, che egli fosse stato quel serpente, che attorcigliavano i Gentili sopra del nocchieruto bastone d' Esculapio. *Red. Oss. an. 33.* Libero, se non quanto s' attorcigliava, e si attaccava intorno al canale degli alimenti.

ATTORCIGLIATO. *Add. Da Attorcigliare; Attortigliato.* Lat. *intortus, convolutus.* Grec. περιεστραμμένος.

Sagg.

Segg. nat. esp. 55. Serrattavi dentro una vescica d'agnello attorcigliata, e quasi interamente sgonfia. Tass. Ger. 18. 59. E prende D'intorno al capo attorcigliate bende. Ar. Fur. 16. 50. Gioppe trapunte, e attorcigliati drappi.

ATTORE. Add. Fattore. Lat. factor. Gr. ποιητής. Com. Purg. 7. Ancora, siccome Iddio è attore della beatitudine, così la dà immediate, e senza alcuna disposizione.

§. I. Per Colui, che nel litigare domanda, il cui avversario si chiama Reo. Lat. actor. Gr. διώκων. Maestruzz. In questo modo è punito, secondo il giuramento dell'attore, e la tassazion del giudice. Cavl. Fior. 221. Confitendo di tre persone il giudizio, cioè d'attore, di difenditore, e di giudice.

§. II. Per Colui, che amministra i fatti altrui. Lat. actor, negotiorum gestor. Gr. πραγματευτής. Cron. Morell. 260. Appresso i salarj dell'attore, o fattore, danari, e derrate, che gli conviene dare a parenti, o amici. E altrove. Il quale attore debbia prestare il detto sodamento nella corte dell' ufficiale della mercatanzia.

ATTORIA. Amministrazione. Lat. munus actoris. Grec. ἐπιτροπεία. Cron. Morell. Come nella detta attoría si procurata si contiene.

ATTORNARE. V. A. Attorniare. Lat. circumdare. Gr. περιβάλλειν. Franc. Barb. 260. 29. Fa la nave attornare Di buon caor per ostare In battaglia del fuoco. E 306. 22. Le terre accresci, ed abbellisci, ed orna, Quando ripesi, le vedi, ed attorna.

* ATTORNATO. Add. da Attornare. Lat. circumdatus. Gr. περιβεβλημένος. Vit. S. M. Madd. 87. Pensomi, che l'anima sua fusse tratta a quella beate contemplazione di vedere Messer Gesù, figliuolo suo carissimo, così gloriare attornato dagli angeli suoi.

ATTORNEARE. V. A. Circondare, Attorniare. Lat. circumdare. Gr. περιβάλλειν. Liv. M. Allora attornea tutte le tende de' nemici. Coll. SS. Pad. Quella si vuole imbellire in ingnora, ed essere attorneata da brigata di lusinghieri. Pass. 391. Giacendo la persona sopra 'l lato manco, dove è il cuore, sangue grosso, e certi altri umori corrono a quella parte, e attorneano il cuore.

ATTORNEATO. Add. da Attorneare. Latin. circumdatus, circumscriptus. Grec. περιβαλλόμενος. Ovid. Art. am. Fu messo in prigione in una carcere attorneata di mare. Coll. Ab. Isac. Questo vesserto ec. contiene in se avvenimento degli aguati, e paura de' nimici, da' quali veldendosi attorneato il dì, e la notte ec.

ATTORNEGGIATO. Add. Attorniato. Latin. circumdatus. Grec. περιβαλλόμενος. Car. lett. 2. 236. Parei la madre antica Cibele tirata dalli suoi leoni, coronata il capo di torri uscire come d'un grand'antro, attorneggiata dagl'incubi, che sono alcuni demoni, i quali si dicono esser padri de' giganti.

ATTORNIAMENTO. Lo attorniare. Latin. circuitus, ambitus. Grec. περίοδος. Fr. Giord. Pred. R. Serro la terra con bello attorniamento di mura.

ATTORNIARE. Circondare, Attornare. Lat. circumdare. Grec. περιβάλλειν. M. V. 11. 30. E quella medesima lera, coll' oste attorniò tutta la terra. Guid. G. 106. Con gran parte delle schiere i Greci attorniarono Ettore per prenderlo, e per ucciderlo. Tac. Dav. vit. Agr. 399. Se Agricola, che era per tutto, non avesse fatto attorniare 'l paese dalle più brave, e spedite coorti ec. si riceveva qualche danno.

§. E per simili. Franc. Sacch. rim. 53. E molti altri, che 'l giglio Attorniavan sì col lor favere. Sen. ben. Varch. 2. 3. Richiudieli i passi, ed attornialo con i benefizj tuoi.

ATTORNIATO. Add. da Attorniare. Lat. circumdatus, circumscriptus. Gr. περιβαλλόμενος. Bocc. lett. S. Ap. 292. Intra queste cose così risplendenti era, ed è una breve particella attorniata, e rinchiusa d'una vecchia nebbia. Franc. Sacch. rim. 60. E nella volta di sopra stellifera Attorniata con stormenti, e cetere. Bern. Varch. 2. 7. Voi dunque attorniati, e racchiusi in questo piccolissimo quasi punto d'un punto, pensate a divolgare la fama, e prolungare il nome vostro?

ATTORNO. Avverb. Al torno, In giro, In cerchio, In circonferenza. Lat. in orbem, in gyrum, circa. Gr. κύκλῳ. Petr. son. 207. E stringendo ambedue, volgersi attorno. G. V. 12. 83. 4. Si cominciò un fuoco uscito di sotterra, ovvero che scendesse da cielo ec. e vennesi stendendo più di quindici giornate attorno.

§. I Dicesi Andare, o Mandare attorno, e vale Andare, o Mandare in qua, e in là. Bocc. p. 7. A loro volendo essi, non manca l'andare attorno. E nov. 11. 17. Perchè con ogni sollecitudine dandosi attorno, e l'oste loro ritrovato, come il fatto era gli contarono. Petr. son. 108. Il cuor, che mai fuo grado attorno mando, È con voi sempre. Cas. lett. Credo, che il Provveditore non mandi galere attorno.

§. II. Si usa talora in forza di preposizione col terzo caso. Latin. circum. Grec. περί. Cr. 4. 12. 4. Da lasciar sono i fermenti, ma non attorno al dero, nè in sommo; perocchè quelli, come pampinaj non fanno frutto.

ATTORNO ATTORNO. Avverb. In giro, Per tutto. Latin. undique. Grec. πανταχόθεν, κύκλῳ. Cr. 1. 6. 4. E quivi attorno attorno ec. si pongano piante di salci.

ATTORTIGLIARE. Attorcigliare, Avvolgere, Torcere, Cignere intorno. Latin. contorquere. Grec. περιστρέφειν. E si usa anche neutr. pass. Fr. Giord. Pred. R. Uno di coloro, che fanno il mestiere dell' attortigliare la seta. Cron. Vell. 32. E perchè fosse così vecchio, udì dire, che la carne sua avea sì soda, che non si potea attortigliare. Burch. 2. 75. Tal quando balli, giri, e t'attortigli, Così ti prego della scala coggi.

ATTORTIGLIATO. Add. da Attortigliare. Latin. intortus, convolutus, circumligatus. Grec. περιπεπλεγμένος. Liv. M. Centoventi littori tenecano tutta la corte, e tenecano le scuri attortigliate di fastelli di verghe. Ovid. Pist. Quivi fu presente la Dea infernale attortigliata con certi serpentelli.

§. Talora per Stravolto, Storto. Declam. Quint. C. Il grave stizzamento si trasse i corpi attortigliati per le distorte ripe.

ATTORTO. Add. da Attorcere. Latin. intortus, convolutus. Grec. περιστραφείς. Bern. rim. Chiome d'argento fin, irte, ed attorte.

§. I. Per metaf. Petrarc. son. 156. Che son d'error con ignoranza attorto.

§. II. Per Avvolto. Dant. Inf. 25. Poscia li piè dirietro, insieme attorti Diventaron lo membro, che l'uom cela.

ATTOSCARE. Da tosco, veleno. Avvelenare, Attossicare. Lat. venenare, veneno inficere. Grec. φαρμάσσειν. Tes. Br. 5. 3. Basalischio ec. col suo vedere attosca l'uomo, quando lo vede. Fav. Esop. Cominciò ad attoscare la casa del villano, e a volere offendere, andandogli addosso con grandi, e diversi assalti.

§. Per metaf. Dant. Inf. 6. Che gran disio mi stringe di sapere, Se 'l ciel gli addolcia, o l'Inferno gli attosca.

§. II. Attoscare di odore, e Odore che attosca; dicesi degli odori gagliardi, o di Bocchessa, che abbia grandissimo odore.

ATTOSCATO. Add. da Attoscare. Avvelenato. Lat. venenatus, veneno infectus. Gr. φαρμακευθείς. Tav. rit. E mirando ella la ferita in Tristano, tantosto conobbe, ch'ella era attoscata. Nov. ant. stamp. ant. 83. 2. Poscia prese l'uno di que' pani, e diello al mulo, e l'altro mangiò egli: il pane era attoscato, cadde morto egli, e 'l mulo.

ATTOSO. Add. Colui, che è di maniere, e costumi bambineschi, Lezioso. Lat. delicias faciens. Gr. τρυφῶν. Fir. dial. bell. donn. 380. Se ne veggono tutto 'l dì molte di loro tanto sgarbate, tanto attose, che per pure un fastidio a vederle. Salv. avvert. 1. 2. 13. Oggi si dice lezj, e atti, e leziosa, e attoso.

ATTOSSICAGIONE. Lo attossicare. Lat. venenum. Gr. φαρμακεία. Cavalc. lett. Valesiene contro la attossicagione di que' vermi.

ATTOSSICAMENTO. Lo attossicare, Attossicagione. Latin. venenum. Grec. φαρμακεία. Libr. cur. malatt. Grande sì è lo attossicamento, che viene agli uomini per la morsura delle vipere.

ATTOSSICARE. Da tossico, che è lo stesso, che tosco; Attoscare. Latin. venenare, veneno inficere. Grec. φαρμάσσειν. G. V. 12. 83. 3. Piovono grandissima quantità di vermini grandi un sommesso, con otto gambe, tutti neri, e coduti, e vivi, e morti, che appuzzarono tutte la contrada, e spaventevoli a vedere, e chi pugnevano, attossicavano ec.

ATTOSSICATO. Add. da Attossicare. Lat. venenatus, veneno infectus. Gr. φαρμακευθείς. Com. Purg. 20. Quegli accettò la profferta, e ricevette l'attossicato presente. Red. Vip. 3. Anticamente vi erano uomini, che prezzolati facevano il mestiere di succhiare le attossicate morsure.

ATTRABACCATO. V. A. Add. Accampato con trabacche, e Attendato. Lat. sub tentoriis positus. Gr. ὑπὸ σκηνῶν. Stor. Ital. D. Veduti li figliuoli d'Israelle così appadiglionati, e attrabaccati ec. disse.

* AT-

* ATTRAENTE. *Che attrae.* Lat. *attrahens.* Gr. *ἑλκυστικός.* *Salvin. disc.* 2. 305. Quasi nel piacere abbia riposta la natura una così fiera attraente possanza. *E* 2. 149. Così incantatrice è la bellezza, e tanto attraente, e fiera la sua lusinga, che stupore non è, che uomini grandi, e savj sì violentieri di quella discorrano. *E pros. Tosc.* 1. 3. Trattabile, manierosa, vaga, bella, attraente, rivestita in somma di cavalleresca, e nobile gentilezza.

ATTRAIMENTO. *L'attrarre.* Lat. *attractio.* Gr. *ἀνολκή.* *Cr.* 2. 13. 3. Imperciocchè l'attraimento di quell' umido, che si cava, ed attrae in cibo, a comunione di quel, che nutrisce.

§. *Per metaf. Sen. Pist.* Dunque l'attraimento degli amici (*cioè il farsi amici*) non fa l'uomo più savio, nè 'l sottraimento non fa l'uomo più folle.

ATTRAPPARE. *Rattrappare.*

§. *E figuratam. Sorprendere con inganno. Liv. M.* E così fu attrappato da' nimici.

ATTRAPPATO. *Add. da Attrappare.* Lat. *memoris captus.* Gr. *[illegible].* *Vit. S. Ant.* Sanòe un uomo attrappato per tutta la vita sua.

ATTRAPPERIA. *Sust. da Attrappare. Vale L'essere attratto.* Lat. *membrorum contractio.* Gr. *σύσπασις.* *Fr. Iac. T.* 4. 31. 22. A me venga cechitate, La mutezza, e sorditate, La miseria, e povertate, E mai sempre attrapperia.

ATTRARRE. *Tirare a se.* Lat. *attrahere.* Gr. *ἕλκειν, προσέλκειν.* *Cr.* 4. 37. 2. Per l'odorato attraggono l'odore inferiore, e poi succiando attraggono parte della feccia. *E* 6. 28. 1. E' solutiva (*la camamilla*) senza attrarre, e questa è la sua proprietade. *Sagg. nat. esp.* 84. Esperienza per riconoscere, se all'ambra, ed all'altre sostanze elettriche si richiegga il mezzo dell'aria, perchè attraggano.

§. I. *E per simil. Tirare con allettamento. Franc. Sacch. rim.* Perocchè a pace tutto 'l mondo attrasse. *Petr. canz.* 43. 2. La qual m'attrasse all'amorosa rete. *G. V.* 12. 18. 3. Sì si provvide maestrevolmente, per attrarre i cristiani di fuori a campo.

ATTRATTIVA. *Sust. Maniera, che attrae, Virtù di attrarre, Allettamento.* Grec. *ἕλκτικόν.* * *Salvin. disc.* 1. 255. Possiede a maraviglia tutte l'attrattive, e tutti gl'incanti più forti, ec.

ATTRATTIVO. *Sust. La stessa, che Attrattiva. Fir. dial. bell. donn.* 381. La Quadrabianca Buonvisa mi pare una leggiadra, e una gentile fanciulla, e parmi, che ella abbia un grande attrattivo. *E* 430. Una composta leggiadria, una vaghezza ghiotta, uno attrattivo onesto ec. le darà la Selvaggia.

ATTRATTIVO. *Add. Atto ad attrarre.* Lat. *attrahendi vim habens.* *Com. Inf.* 20. Per la forza del Sole, diseccativo l'acqua, attrattivo l'umor del pantano. *Tes. Pov. P. S.* Guardati, che non si usi fuora cose ripercussive, ma cose dissolutive, e attrattive, e maturative.

§. *Per metaf. Invitativo. Bocc. g.* 10. *f.* 2. Quantunque liete novelle, e forse attrattive a concupiscenza, dette ci sieno. *Mor. S. Greg.* Ricevette quasi per cambio d'avere prima i segni, e stimoli attrattivi.

ATTRATTO. *Add. da Attrarre.* Lat. *attractus.* *Sagg. nat. esp.* 98. Acciocchè nello schizzar fuori per l'animelle ec. l'aria attratta non potesse la medesima rientrar nella scatoletta.

§. *E per Attrappato, Rattrappito.* Lat. *membris captus.* Grec. *συσπασθείς.* *Bocc. nov.* 21. 8. Il quale non essendo attratto, per ischernire il nostro Santo, e noi, qui a guisa d'attratto è venuto. *G. V.* 7. 154. 2. Sanando infermi, e rizzando attratti, e sgombrando imperversati. *Cap. Impr. prol.* Quivi furono menati ec. zoppi, e attratti, e mutoli, e sordi.

* ATTRATTRICE. *Verbal. femm. Che attrae.* Latin. *attrahens.* Grec. *ἑλκυστική.* *Salvin. disc.* 2. 240. Vengono a far salire il nutritivo umore, non per attrattrice virtù, o altra immaginaria facoltà, ma per necessità degli strumenti, co' quali opera l'arte della natura.

ATTRAVERSARE. *Porre a traverso.* Lat. *in transversum agere.* Grec. *παρεμβάλλειν.* *E si usa anche nel sentim. neutr. pass.* *Cr.* 4. 8. 9. Mettervi dattorno tavole per lo lungo, e attraversarvi puntelli, sicchè la sostengano. *Alam. Colt.* 2. 47. Questi mi fasci 'l gran, quegli apra 'l sacco, Quest' altro il prenda, e l'attraversi al dorso Del suo pigro asinel ec.

§. I. *Per Andare a traverso.* Lat. *ex transverso cedere.* *Dant. Inf.* 25. Come il ramarro sotto la gran fersa De' dì canicular, cangiando siepe, Folgore pare, se la via attraversa. *E* 31. Noi demmo il dosso al misero vallone Su per la ripa, che 'l cinge d'intorno, Attraversando senza alcun sermone. *G. V.* 5. 4. 5. Cavalcando per Parigi col Re Luis, s'attraversò un porco tra i piedi del cavallo, e fecelo cadere. *Bocc. nov.* 89. 9. Il mulo, ora da questa parte della via, e ora da quella attraversandosi ec. per niun partito passar voleva.

§. II. *Per metaf. Dant. Par.* 4. Ma or ti s'attraversa un altro passo Dinanzi agli occhi, tal che per te stesso Non n'usciresti, pria saresti lasso. *Petr. canz.* 19. 4. Torto mi face il velo, E la man, che sì spesso s'attraversa Fra 'l mio sommo diletto, E gli occhi. *Galat.* 66. Ciò, che può ritenere, e ciò, che si può attraversare al corso delle parole di colui, che ragiona, si vuol fuggire.

ATTRAVERSATO. *Add. da Attraversare.* Lat. *in transversum impeditus, transverse impositus.* Gr. *πλάγιος.* *Dant. Inf.* 23. Attraversato, e nudo è per la via, Come tu vedi. *E Pur.* 31. Quai fosse attraversate, o qua' catene Trovasti? *Pass.* 46. Partendosi il cavaliere spietato colla donna arsa, attraversata in sul nero cavallo, e gridò, scongiurandolo.

ATTRAVERSATORE. *Verb. masc. Che attraversa.* *Libr. Astr.* Il regolo: che si muove sopra il regolo delle due tavolette, si è l'attraversatore.

ATTRAVERSO. *Avverb. Che anche si scrive* A TRAVERSO. *Per traversa.* Lat. *oblique, in transversum.* Gr. *πλαγίως.*

§. *In forza di preposizione.* *Bern. rim.* Che si pose a quell'albero attraverso.

ATTRAZIONE. *Attraimento.* Lat. *attractio.* Gr. *ἕλξις.* *M. Aldobr.* Perocch'elle tirano leggiermente le vie del fegato, per la grande attrazione, che 'l fegato ne fa. *Com. Purg.* 18. Se 'l calore sarà grande, fia molta attrazione di vapore.

§. *E per Contrazione.* Lat. *contractio.* *Cr.* 6. 215. 1. Il suo impiastro (*dell' abrotano*) rimuove l'attrazione de' nervi alle membra.

ATTRAZZO, e ATTREZZO. *Arnese, Strumento.* *Viv. disc. Arn.* 54. Oltre al gran consumo della chiodagione, strumenti, materiali, ed attrazzi di tante sorte.

ATTRECCIARE. *Intrecciare.* Lat. *innectere.*

ATTRECCIATO. *Add. da Attrecciare.* Lat. *innexus, contortus.* *Sen. Pist.* 122. Perchè pettini tu curiosamente i tuoi capelli? quando tu gli avrai ben puliti, e sparti al modo de' Turchi, o attrecciati, o avviluppati, come gli Alemanni ec. sì avrà ciascuno cavallo, e ciascuno leone i crini più freschi di te.

ATTRIBUIRE. *Reputare, che una cosa sia propria di che che sia, Appropriare.* Lat. *attribuere, tribuere, assignare.* Grec. *προσνέμειν, προσγράφειν.* *G. V.* 8. 47. 2. La pianeta di Saturno, e di Marte in quell'anno s'erano congiunte ec. nel segno del Lione, il quale s'attribuisce alla provincia d'Italia. *Dant. Par.* 4. Per questo la scrittura condescende A vostra facultate, e piedi, e mano Attribuisce a Dio. *Tes. Br.* 2. 24. Al Padre è attribuita la potenza, al Figliuolo la sapienza, e allo Spirito Santo la benivolenza. *Bocc. Introd.* 50. Dico, che a ciascuno per un giorno s'attribuisca il peso, e l'onore. *E nov.* 97. 17. Questa umanità del Re fu commendata assai, e in grande onore fu attribuita allo speziale, e alla figliuola. *Pass.* 287. Non deono adunque le persone attribuire superbamente a' suoi meriti qualunque bene abbia.

ATTRIBUITO. *Add. da Attribuire.* Lat. *attributus.* Gr. *προστεθειμένος.* *Ricett. Fior.* Quel solo si elegga, che ha le qualità attribuite al Levantino. *Red. annot. Ditir.* 20. L'autore del libro intitolato *περὶ καρδίας* attribuito falsamente ad Ipocrate. *E* 41. L'autore della storia filosofica attribuita falsamente a Galeno.

ATTRIBUTO. *Sust. Proprietà, Condizione, Qualità.* Latin. *proprietas, attributum.* Gr. *ἰδιότης.* *Red. annot. Ditir.* 1. Ogni parola è un titolo, e un attributo di Bacco.

ATTRISTAMENTO. *L'attristarsi.* Lat. *tristitia, mœror.* Gr. *λύπη.* *Com. Purg.* 9. Li quali sono, contrizione, attristamento, e pentimento di cuore.

ATTRISTANTE. *Che attrista.* Lat. *contristans.* *But. Inf.* 1. Tal mi fece, cioè me Dante, piangente, e attristantemi.

ATTRISTARE. *Contristare, Indur malinconia.* Latin. *contristare, tristitia afficere.* Gr. *λυπεῖν.* *Cr.* 1. 2. 4. Austro ec. ma s'egli è reo ec. adopera il contrario, e attrista l'anima, e muove gli amori, e corrompe le piante. *Dant. Inf.* 19. Chè la vostra avarizia il mondo attrista, Calcando i buoni, e sollevando i pravi. *Petr. canz.* 8. 3. Ogni loco m'attrista, ov' io non veggio Que' begli occhi soavi. *E* 46. 12. Mira una volta quel suo antico stile, Ch' ogni uomo attrista, e me può far sì lieto.

§. I. *In significaz. neutr. pass.* Divenir tristo.

triste, cioè malinconico. Lat. tristari. Gr. [illegible]. Bocc. nov. 35. 7. O Lisabetta, to non mi fai altro, che chiamare, e della mia lunga dimora t'attristi. Dan. Inf. 1. Che 'n tutti i suo' pensier piange, e s'attrista. Lod. Mart. Canz. Chi dell'altrui morir troppo s'attrista, Tacito biasma quel, ch'ha fatto Dio. Bern. Vacch. 2. 4. Simmaco tuo suocero ec. piange, e s'attrista delle tue (ingiurie)

§. II. E neutr. assol. Intristare. Cr. 9. 69. 3. Non si dee lasciare ammontare la pecora di minore età di due anni, però, che quello, che ne nascesse, non sarebbe accettevole, e quelle n'attristerebbono.

ATTRISTATO. Add. da Attristare. Attristito.

ATTRISTIRE. Lo stesso, che Attristare. Sen. Pist. 24. Sanza fallo egli è gran follia attristirsi nel presente.

ATTRISTITO. Add. da Attristire. Lat. tristatus, tristitia affectus. Grec. [illegible]. M. V. 9. 30. Confuso, e attristito si spogliò i vestimenti.

ATTRITARE. Tritare. Lat. terere, conterere, atterere. Gr. [illegible]. E si adopera in signific. att. e neutr. pass. Cavalc. Frutt. ling. Questo dolore si chiama contrizione, perocchè pare, che sia quasi un martello, che rompa, e attriti il cuore, o un coltel, che taglia minuto. Declam. Quintil. C. Attriterà alcuno caricato carriccllo il misero corpo. Mor. S. Greg. Lo vecitò il granello della senape, se non s'attrita, già non si conosce la virtù sua. Arrigh. Niuna cosa è sì forte, che alcuna volta non s'attriti.

§. Per metaf. Libr. Macc. M. Dappoi che li nimici sono attritati, e sconfitti.

ATTRITATO. Add. da Attritare. Lat. tritus, contusus. Mor. S. Greg. 3. 14. Sai, che i figliuoli morirono nel convito, e per tanto furono ben significati per li denti attritati.

ATTRITO. Add. Termine teologico, Che ha attrizione. Lat. attritus. Cavalc. Specch. Cr. Il secondo grado è, quando conoscendo s'incomincia un poco a dolersi, a dispiacersi, ed aver men tenero di se, e quasi attrito, poniamo, che non sia contrito. Ar. Fur. 43. 193. E domanda con cor di fede attrito D'iniziarsi al nostro sacro rito.

§. Per Consumato, Risoluto. Guicc. Stor. 5. 724. Ciascuno degli amici nostri al estremo, e attrito di forze, che da loro non possiamo sperare favore alcuno.

ATTRIZIONE. Termine teologico. Lat. attritio. Pass. 85. Attrizione è un dolore manco, scemo, ed imperfetto, il qual viene da servil timore, per lo quale l'uomo teme pena, o danno di non perder premio, o nasce da stupido, e diteruoso amore, che non agguaglia la misura della gravezza del peccato ec. così attrizione si è ce una compimento in grosse parti non perfettamente trite ec. e tale attrizione d'imperfetto dolore non conduce a salute.

§. Per tritamento, L'attritare. Gal. Sagg. 378. Le riducono ad attrizioni di arie, ad esalazioni, e simili chimere. E appresso: Volendo mostrare, come i corpi durissimi per l'attrizione di altri più molli possano consumarsi.

ATTUALE. Add. Effettivo. Lat. * actualis. Gr. [illegible]. Esp. Salm. sì adunque, come fu attuale aiutator di Iacob, così di Iacob Israel.

§. Peccato attuale chiamano i teologi il peccato, che si commette, a differenza di quello, che dicono originale. Pass. 311. Vide l'uscio aperto in cielo; tuttavia si chiude per lo peccato originale, e per lo peccato attuale, e mortale. E appresso: Al battesimo è detto aprire la porta di Paradiso contra il peccato originale, e contra l'attuale, chi l'avesse.

ATTUALITA', ATTUALITADE, e ATTUALITATE. Astratto d'attuale. Lat. * actualitas. Gr. [illegible]. Dant. Conv. 20. Perocchè ha più movimento, più attualitade, e più vita.

ATTUALMENTE. Avverb. In atto, Con effetto. Latin. re ipsa, actu. Gr. [illegible]. Fav. Esop. In faccendo attualmente opera di misericordia. Cavalc. Frutt. ling. Questo continuo orare attualmente, e vocalmente sempre far non possiamo. Pass. 177. Chi non si confessa attualmente co. almeno è tenuto d'averla tempta in proponimento di farla. But. Purg. 30. 1. Lo movimento dell'amore, che radicalmente sta nel cuore, e attualmente nel sangue.

ATTUARE. Ridurre all'atto. Seg. Crist. instr. 3. 1. 12. E' così languido, che non lo attuerà veruno di tanti motivi, che ha per sortire una buona morte.

ATTUARIO. Ministro deputato dal Giudice, o dal Magistrato a ricevere, registrare, o tener cura degli atti pubblici. Latin. actuarius, exceptor. Grec. [illegible].

ATTUATO. Add. da Attuare. Ridotto all'atto. Varch. lez. Essendo state attuate, cioè ridotte dalla potenza all'atto. Segn. Crist. instr. 3. 1. 10. Si trovano in quel letto così attenti a combattere co' dolori, sì della mente, sì delle membra.

ATTUCCIO. Dimin. d'atto. Lat. parvulus gestus. Gr. [illegible]. Burch. 2. 15. Poi metto a casa quegli attucci in prosa, E dopo in un sonetto gli riduco. Fir. dial. bell. donn. 414. Morderà talora il labbro di sotto uno affettatamente ma quasi per inavvertenza, che non paressero attucci, o lezj.

ATTUFFAMENTO. L'attuffare. Lat. immersio. Gr. [illegible]. Sagg. nat. esp. 278. Così per l'opposito, sollevarsi ch'e' sono in quel primo attuffamento nell'acqua fredda.

ATTUFFARE. Tuffare. Lat. mergere, immergere. Gr. βαπτίζειν. Dant. Inf. 21. Fanno attuffare in mezzo la caldaia La carne. Sen. Pist. S'elle tutte insieme mescolate, e attuffate in un brodetto. Cr. 9. 43. 1. E di sopra attuffa i rami nel vino per un palmo.

§. I. E in signific. neut. pass. Latin. mergi, immergi. Grec. βαπτίζεσθαι. Dant. Inf. 22. Quei s'attuffò, e tornò in su convolto. Petr. cans. 9. 4. Ma io, perchè s'attuffi in mezzo l'onde, Fine non pongo al mio ostinato affanno. Alam. Colt. 2. 41. A noi diede il veder l'Orsa, e Boote, Che non s'attuffa in mar, ma intorno gira Sopra i monti Rifei dal freddo Scita.

§. II. E per metaf. Sen. Pist. I malaguros s'attuffano ne' diletti, de' quali e' non si possono sofferire. E Pistol. 426. Sarebbe più felice, se nel suo ventre attuffasse pesci di longinquo mare. Guid. G. La non consigliata leggerezza è usata d'attuffar molta gente nel profondo della morte.

ATTUFFATO. Add. da Attuffare. Lat. immersus. Gr. βαπτιζόμενος. Dant. Inf. 18. Vidi gente attuffata in uno sterco. Sen. Pist. Se tutte le vivande ec. fossero tutte mescolate insieme, e attuffate in un brodetto. Sagg. nat. esp. 35. S'empiè d'argento vivo un piccolo vasetto ec. ed attuffata in esso ancor pieno la canna ec.

ATTUFFATURA. Attuffamento, L'attuffare. Latin. demersio, depressio. Gr. [illegible]. Cr. 4. 10. 3. Con piegatura, e attuffatura del sermento, che a modo d'arco sopra terra si lasci.

ATTUFFAZIONE. Attuffatura. Lat. immersio. Grec. βαπτισμός. Libr. cur. malatt. Facevino giornalmente l'attuffazione di tutto 'l corpo nell'acqua d'Arno.

ATTUFFEVOLE. V. A. Add. Aggiunto di luogo, dove l'uomo, od altro possa agevolmente attuffarsi, e sommergersi. Guid. G. Scilla, e Cariddi ec. conciossiecosachè i loro attuffevoli pericoli si stendano per quindici stadj.

ATTUIARE. V. A. Offuscare. Lat. tenebras offundere. Grec. [illegible]. Dant. Purg. 33. E forse, che la mie narrazion buia, Qual Temi, e Sfinga men ti persuade, Perchè a lor modo lo 'ntelletto attuia. But. Perchè a lor modo lo 'ntelletto attuia ec. imperocchè alla affotiglia, ad oscura lo 'ntelletto suo a lor modo, cioè a modo, che oscurava Temi, e Sfinga lo 'ntellet o dalla sua narrazione.

ATTUOSO. Add. Operante. Latin. actuosus. Gr. [illegible]. Segn. Pred. 0. L'uno di gente solinga, e contemplativa, l'altro di persone traffichevoli, e attuosa.

ATTURARE. Turare. Ar. Fur. 40. 37. Ella fu piena, e atturata in fretta, E fatto uguale insin al muro il piano.

ATTUTARE. Attutire, Mitigare, Ammorzare, Quietare. Latin. lenire, mitigare, sedare. Grec. [illegible]. Bocc. nov. 30. 12. Che tu col tuo diavolo aiuti ad attutar la rabbia al mio inferno, come io ec. G. V. 12. 20. 12. E in questo modo s'attutò la furia dello strenato popolo. E 12. 173 Se non fosse per li savi capitani, e consiglieri, che vi avea di Firenze, che attutarono il furore ec. Franch. Sacch. nov. 159. Non essendo ancora attutato il caldo dal bestiale amorazzo del cavallo.

§. In signific. neutr. pass. Lat. quiescere, sedari, extingui. Grec. [illegible]. Dant. Purg. 26. Mà poichè furon di stupore scarche, Lo qual negli alti cuor tosto s'attuta. Tass. id. Onde attutata s'era veramente, La polvere, ed il fumo. Tass. Ger. 20. Tal. Qui pon fine alle morti, e in lui quel caldo Di sdegno marzial par, che s'attuti.

ATTUTATO. Add. da Attutare. Liv. dec. 3. Attutato alla fine il fremito, fu esposto agli Ambasciadori non essere appo loro alcun merito. Tac. Dav. Stor. 2. 281 Messe le scolte, attutati i soldati da Annio Gallo.

ATTUTATORE, e ATTUTITORE. Verbal. masc. Che attuta. S'attutiscono. Fr. Giord. Pred. R. Ricordavano facilmente attutitori della loro superbia.

ATTUTIRE. Lo stesso, che Attutare.

re. *Varch. Ercol.* 96. Attutire ec. significa fare star cheto contra sua voglia uno, che favelli, o colle minacce, o colle busse. *Stor. Eur.* 5. 132. E con rovina, e strage grandissima (se vorrete esser quei, che dovete) abbatteremo la superbia, attutiremo la 'n gordigia ec.

A TU PER TU. *Posto avverbialm. Stare, Contendere, o simili a tu per tu, vale Stare in ostinata contesa, senza voler ceder giammai. Varch. Suoc.* 2. 4. Egli è mio marito, e non è ragionevole, che io mi ponga a contenderla seco a tu per tu. *Tac. Dav. ann.* 16. 229. Come Vetere intese d'avere a stare con suo liberto a tu per tu, se n'andò in villa a Mola.

A TUTTA BRIGLIA. *Posto avverbialm. A tutta carriera, A tutto corso; dicesi del Correre a cavallo, lasciando libera tutta la briglia, senza ritener niente con essa il cavallo.* Lat. *laxis habenis. Ar. Fur.* 21. 9. Tornaro incontra a tutta briglia ratti. *Bern. Orl.* 1. 4. 8. Intanto ecco una donna cavalcava Verso di lor, come fan le staffette, A tutta briglia correndo, e gridando ec. *Segn. stor.* 8. 209. Lorenzo con un servitore ec. salito sulle cavalle arrivò alla Scarperia, e per la diritta correndo a tutta briglia ec. giunse a Bologna.

A TUTTA CARRIERA. *Posta avverbialm. lo stesso, che A tutta briglia.* Lat. *laxis habenis.*

A TUTTA POSSANZA. *Posto avverbialm. vale Con ogni forza, Di tutta forza. Ar. Fur.* 44. 37. A tutta sua possanza Imperatrice Ha disegnato farla di Levante.

A TUTTA PROVA. *Posto avverb. vale Quanto si possa essere.* Lat. *omnino.* Gr. πάντως. *Morg.* 19. 97. Ch' io sia cattivo con tutti i peccati Al fuoco, al paragone, a tutta prova.

§. *Vale ancora Con ogni sforzo, e diligenza. Buon. Fier.* 1. 2. 2. E rincalzate la malvagia vostra Con subiti argomenti a tutta prova.

A TUTTO ANDARE. *Posto avverbialm. vale Continuamente, Senza intermissione, Senza misura.* Lat. *continue.* Gr. συνεχῶς.

A TUTTO CORSO. *Posto avverbialm. lo stesso, che A tutta carriera, A tutta briglia.* Latin. *laxis habenis. Ar. Fur.* 22. 13. Quel ladron non si stende a tutto corso, Che dileguato si saria di botto.

A TUTTO PASTO. *Posto avverbialm. A tutto andare, Continuatamente. Tratt. segr. cos. donn.* Così fatto vino attemperato lo prendano a tutto pasto, ma sia annacquato. *Maur. rim. burl.* E ragiono di voi a tutto pasto. *Bern. Orl.* 1. 8. 13. Serviano a tutto pasto quelle donne Succinte a mezza gamba in bianche gonne. *Malm.* 1. 66. E perchè ossequi avea sera, e mattina, E 'l titol di Signora a tutto pasto.

A TUTTO POTERE. *Posto avverbialm. vale a tutta possanza. Dittam.* Fuggon commerzio a tutto lor potere. *Ar. Fur.* E a tutto suo potere Colla spada alla man l'elmo gli fere.

* A TUTTO TRANSITO. *Posto avverbialm. A tutto corso.* Latin. *laxis habenis.* Gr. ἀχαλινώτως. *Alleg.* 223. Ond' egli allo 'ncontro, scrivendomi scimonitamente, la biasima a tutto transito.

A V

AVACCEVOLE. *V. A. Add. da Avacciare. Sollecito, Presto.* Lat. *citus, velox.* Gr. ὠκύς. *Guid. G.* Montarono a cavallo, e con passi avaccevoli vennero all' oste loro. *E altrove:* Con ordinati fornimenti di battaglia, con avaccevole corso pervegniamo a i liti di Troia. *But.* Avaccevole a rimembrarmi, cioè a ricordarmi di te.

AVACCEZZA. *V. A. Avacciamento.* Lat. *celeritas, velocitas.* Gr. ὠκύτης. *Albert.* 25. Non adoperare tanta avaccezza, che turbi la perfezion dell' opera. *Fr. Giord. Pred.* Ma s' egli conoscesse il pericolo, e 'l suo malo stato, e' correrebbe con avaccezza alla penitenza.

AVACCIAMENTE. *V. A. Avverb. Avacciatamente.* Lat. *celeriter, ocyus.* Gr. ὠκέως. *Tes. Br.* 6. 29. La solerzia è avacciamento, per lo quale si giudica avacciamente. *E altrove:* Il mena più avacciamente là, ove egli vuole andare.

AVACCIAMENTO. *V. A. L'avacciarsi, Sollecitudine, Prestezza, Anticipamento.* Lat. *acceleratio, properatio.* Grec. σπουδή. *G. V.* 7. 93. 4. E per li più si disse, che ciò fu cagione dell' avacciamento di sua morte. *Tes. Br.* 6. 29. La solerzia è avacciamento, per lo quale si giudica avacciamente. *Dic. div.* Per avacciamento di compiere, e di far quello, che hai voluto.

AVACCIANZA. *V. A. Avaccezza.* Lat. *celeritas, velocitas.* Gr. ὠκύτης. *But. Par.* 6. Fu di tal volo, cioè di tanta avaccianza, e prestezza. *Stor. Pist.* 13. Gli ambasciadori con avaccianza cavalcarono. *Albert.* 2. 30. Allegando, che in cotali cose non è subitamente da proceder con avaccianza, ma con diligente provvisione, e apparecchiamento. *Fr. Ec.* Ciascuna cosa, che si muova, ha tardamento, e avaccianza per se. *Zibald. Andr.* 13. Gran cose non si posson fare per avaccianza, e in fretta.

AVACCIARE. *V. A. Affrettare, Sollecitare.* Lat. *festinare, maturare.* Gr. σπεύδειν. *G. V.* 4. 20. 7. Allora egli spaventato di paura, confessata la verità, avacciò suo ritorno in Soavia. *E* 10. 49. 2. Aveva lettere, e messaggi de' Romani, che avacciasse sua andata. *Pallad.* Quello, che semini nell' autunno, avaccialo, e quello, che semini la primavera, tardalo. *Dant. Purg.* 4. E quella angoscia, Che m'avacciava un poco ancor la lena, Non m' impedì l'andare a lui.

§. I. *E neutr. pass. Affrettarsi, Usar prestezza.* Latin. *properare, accelerare.* Grec. σπεύδειν. *Bocc. nov.* 86. 19. Non potendo ciò comportare, avacciandosi, sopraggiunse l'adirato marito. *G. V.* 7. 69. 2. E avacciassesi di venir nell' isola, per soccorrer la città di Messina. *Liv. M.* Quando elli s' aggiorna, i Romani s' avacciarono un poco più d' ordinare loro battaglie. *E appresso:* Gli Etrusi passarono la prima giornata in consigliando, s' elli si dovevano avacciare della guerra. *Maestruzz.* 1. 30. Il digiuno è allora laudabile, quando la carne indebolisce, e scema la forza in tal modo, che più agevolmente si sottometta allo spirito, e non perciò s' avaccia la morte.

§. II. *E in significh. neutr. assol. Sallust. Iug. R.* Per la qual cosa egli tanto più attesamente studiava a vettoria, e in tutti i modi avacciava.

AVACCIATAMENTE. *V. A. Avverb. Spacciatamente, Con prestezza.* Lat. *ocyus, velociter.* Gr. ὠκέως. *Liv. M.* E vennesene avacciatamente con tutta sua gente. *Stor. Pist.* 15. Carlo cavalcò molto avacciatamente al borgo di Poggibonzi.

AVACCIATISSIMAMENTE. *V. A. Superl. di Avacciatamente.* Lat. *celerrime.* Grec. ὠκύτατα. *Libr. cur. malatt.* Vengono avacciatissimamente in vigore con questa medicina. *Tratt. segr. cos. donn.* Le rosse purgagioni, che fiori si dicono, spuntano avacciatissimamente.

AVACCIATISSIMO. *V. A. Add. Superl. di Avacciato.* Lat. *celerrimus.* Gr. ὠκύτατος. *Guitt. lett.* 39. Di tanta rancura avacciatissimo sea lo effetto.

AVACCIATO. *V. A. Add. da Avacciare.* Lat. *festinatus, maturatus.* Grec. σπουδασθείς. *Bocc. vit. Dant.* 28. Ogni cosa ruppe la troppo avacciata morte di lui. *Sen. Pist.* La sua prodezza, e la tostana, e avacciata buona fortuna, s' ha troppo innanzi messo. *Ovid. Rem. am.* Incontanente tagliala con avacciata mano.

AVACCIO. *V. A. In forza di nome sust. Prestezza.* Lat. *celeritas, festinatio.* Gr. σπουδή. *Albert.* 22. Alla cupidità ogni avaccio è tardi.

AVACCIO. *V. A. Add. Presto, Sollecito.* Lat. *celer, velox.* Grec. ὠκύς. *Valer. Mass.* Si appare adunque, con quanto avaccio passo la lossoria ha discorso.

AVACCIO. *V. A. Avverb. Avacciatamente.* Lat. *cito, celeriter.* Grec. ὠκέως. *Dial. S. Greg. M.* Gli legami s' incominciaro a sciogliere per loro medesimi, per tal modo, e in tal fretta, che da uomo così avaccio non si sarebbon potuti sciorre. *Albert.* 25. Proprietade è di colui, che dà volentieri, di dare avaccio. *Liv. M.* Le spie tornarono assai avaccio, e recaro novella ec. *Dant. Inf.* 10. Perch' io pregai lo spirito più avaccio. *E Par.* 16. E cieco toro più avaccio cade, Che cieco agnello. *Fir. As.* 130. Nè vi andò guari, che il marito tornato un poco più avaccio, che l'usato ec. le disse.

§. I. *Avaccio avaccio, così raddoppiato ha forza di superl. Burch.* 1. 69. Dicono il mattutino avaccio avaccio Sen za tonaca, o cotta, o piviale.

§. II. *Più avaccio, vale Piuttosto.* Lat. *potius.* Gr. μᾶλλον, ἐπὶ μᾶλλον. *Albert.* 45. La scienza, ch' è rimossa dalla giustizia, è più avaccio da appellare ingegnamento, che savere. *Fr. Giord. Pred. G.* Ma dirai, perchè sono eglino più avaccio Serafini, che Cherubini? *Br. Rett.* E vuol per molti più avaccio perire, che con molti.

§. III. *O tardi, o avaccio, che anco si dice O tardi, o ratto; maniera proverb. e vale l'istesso, che O Prima, o poi.* Lat. *serius, ocyus.*

AVALE. *Avverb. di tempo, e vale lo stesso, che Ora, Testè, Adesso.* Lat. *modò, nuper.* Gr. νῦν. *Vend. Crist.* E credo avale fermamente, che quello Cristo fosse, e fue criatore del cielo, e della terra. *Pataff.* 6. E il diavol nol baciò avale in bocca. *But. Purg.* 9. Voi, che siete venuti avale. *Ninf. Fies.* Oh lasso a me, ch' i' mi credeva avale, Che morte ti tenesse in suo' catene.

§. *Oggi rimasa dotevantado.* *Lor. Med. Nenc.* 14. Io t' ho recato un mazzo di spruneggi, Con coccole, ch' io colsi avale, avale. *E* 27. Aval, ch' e' viene il mosto, e i castagnacci. *Bern. Catr.* O tu mi gratti, Nanni, aval, la rogna.

A VALLE. *Posto avverbialm. vale Abbasso, All' ingiù.* Lat. *deorsum*; Gr. *κάτω*. *Cr.* 2. 25. 7. L' umido attratto alla corteccia del monte, per la figura della china, continuamente scorre a valle. *Dant. Inf.* 12. Ma ficca gli occhi a valle, che s' approccia La riviera del sangue. *E* 20. E non restò di ruinare a valle. *Ar. Fur.* 28. 93. Morto cader questo Aramone a valle.

AVANGUARDIA. *Avantiguardia, che più comunemente si dice Vanguardia.* Lat. *frons exercitus*. Gr. *μέτωπον στρατοῦ*. *Guicc. stor. libr.* 8. S' appropinquarono molto ec. l' avanguardia Francese ec. ed il retroguardo de' Viniziani. *E appresso*: Tremila contadini ec. sforzati dall' avanguardia de' fanti Spagnuoli, e Italiani furono quasi tutti morti.

AVANIA. *Imposizione rigorosa, che comunemente è quella, che fanno i Turchi a' franchi.*

§. *E per similit. Torto, Ingiustizia.* Lat. *Injustitia*. Gr. *ἀδικία*. *Bern. Orl.* 2. 19. 5. Il naso lungo vuol dir l' avanie, Che addosso a i buoni ognor levando vanno. *Tac. Dav. ann.* 13. 179. In questo anno a Nerone, rompendogli la testa il popolo dell' avanie de' pubblicani, cadde in animo di lasciare tutte le gabelle. *E vit. Agr.* 391. L' altro coll' avanie, e oltraggi rubare, e svergognare ogni cosa.

AVANNOTTO. *Nome di tutte le spezie de' pesci fluviali nati di fresco.* Lat. *pisciculus*. Grec. *ἰχθύδιον, ἰχθύδιον*. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Avannotti vuol dir pesci d' naguanno, Che vuol dir, di quest' anno. *Canz. Carn. Paol. Ott.* 38. Qualunque colla trappola s' ingegna Trappolare avannotti, e pescatelli. *Fir. rim.* 107. E gli avannotti usciti fuor dell' uova Vengono a galla fuggendo lo scuro.

§. *E Avannotto dicesi d' uomo, che non abbia esperienza, Sempliciotto.* *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Fu un di quei, che i semplici avannotti Per taverne, per bische, e per ruddotti A più d' un' esca trasse.

AVANTE. *Lo stesso, che Avanti avverb. ed usasi per lo più per cagion della rima.* Lat. *ante*. Gr. *πρό*. *Dant. Inf.* 5. Quel giorno più non vi leggemmo avante. *Bocc. nov.* 48. 10. Credendo ciascuno di me quello, e più, che voi poco avante ne credevate. *Pass. cap.* 10. Quì lascio, e più di lor non dico avante. *Morg.* 42. 49. E tutte l' arme sue vennon avante.

AVANTI. *Innanzi; preposizione, che serve al terzo, e al quarto caso, e talora anche al secondo, e al sesto.* Lat. *ante, ab ante*. Grec. *πρό*. *Bocc. nov.* 7. 8. Avanti di mangiare pervenne là, dove l' Abate era. *E nov.* 13. 22. Camminando adunque il novello Abate ora avanti, e ora appresso alla sua famiglia ec. gli venne nel cammino presso di se veduto Alessandro. *E Filoc.* 1. E che ciò, che t' ho contato sia vero, manifestaloti il sangue mio, lo quale per tante ferite puoi vedere avanti da te spandere. *E* 4. Poco avanti da se vide le ceneri rimase d' Attila flagello di Dio. *E* 7. 187. Andò al diserto, ove Giovanni avanti di lui era venuto per annunziarlo. *E appresso*: Due fratelli solamente nati avanti di lei lascio nel suo partire.

§. I. *E' talora avverb. e vale lo stesso.* *Bocc. g.* 1. *f.* 1. Chi alquanto non prende di tempo avanti, non par, che ben si possa provvedere per l' avvenire. *E nov.* 15. 6. Or via, mettiti avanti, io ti verrò appresso. *E nov.* 16. 1. E perciò, quantunque gran cose dette ne sieno avanti, io intendo di raccontarne una novella non meno vera, che pietosa. *Dant. Inf.* 21. Perch' io mi mossi, e a lui venni ratto; E i diavoli si fecer tutti avanti.

§. II. *Avanti, vale Piuttosto.* Lat. *potius*. Gr. *μᾶλλον*. *Bocc. nov.* 13. 18. Io ho deliberato di voler te avanti, che alcun altro per marito. *E nov.* 34. 16. Il condannò nella testa ec. volendo avanti senza nipote rimanere, che esser tenuto Re senza fede.

§. III. *In forza d' add. per Antecedente, Anteriore.* *Filoc.* Avendo il giorno avanti celebrato i sacrifici di Bacco.

§. IV. *Esser la cosa avanti, vale Esser vicina al conchiudersi, Esser a buon termine.* Lat. *rem esse in articulo, in cardine*. Gr. *ἐν ῥοπῇ*. *Bocc. nov.* 98. 14. Se tanto fosse la cosa avanti, che altramenti esser non potesse.

§. V. *Non esser da niuna cosa più avanti, vale Non esser buono ad altro.* Lat. *nihil aliud posse, ad nihil aliud utilem esse*. Grec. *μᾶλλον, πρίν*. *Bocc. nov.* 23. 4. Veggendo lui ec. da niuna altra cosa esser più avanti, che da saper divisare un mescolato.

§. VI. *Sentire avanti, vale Intendere, e Sapere assai.* Lat. *scientia excellere*. Gr. *πρὸ τῶν ἄλλων*. *Bocc. nov.* 3. 4. Tu sei savissimo, e nelle cose d' Iddio senti molto avanti.

§. VII. *Venire, e Tornare avanti, vale Sovvenire, Tornare in memoria.* Lat. *venire in mentem, succurrere, subire*. Gr. *ἐπελθεῖν*. *Bocc. nov.* 1. 5. Gli venne prestamente avanti quello, che dir dovesse. *Petr. son.* 231. Tornami avanti, s' alcun dolce mai Ebbe il cuor tristo.

§. VIII. *Più avanti, vale Più oltre.* Lat. *ulterius*. Gr. *περαιτέρω*. *Bocc. In trod.* 2. voglio perciò, che questo di più avanti leggere vi spaventi. *E* 7. E più avanti ancora ebbe di male. *E nov.* 11. 8. Come costoro ebbero udito questo, non bisognò più avanti.

§. VIII. *Trattandosi di favellare Andare avanti, vale Seguitare il ragionamento.* Lat. *progredi sermone*. Grec. *προβαίνειν*. *Bocc. nov.* 16. 22. Il valente uomo, senza più avanti andare ec. questo racconrò a Currado.

AVANTICHE'. *Avverb. Innanzichè, Primachè.* Lat. *antequam*. Grec. *πρίν*. *Bocc. nov.* 16. 27. E più mesi durò, avantichè di ciò niuna persona s' accorgesse. *Dant. Inf.* 8. Egli a me: avantichè la proda Ti si lasci veder, tu sarai sazio.

AVANTIGUARDIA. *Avanguardia, Antiguardia, Vanguardia, Quella parte ordinata dell' esercito, che va innanzi a tutto 'l corpo della battaglia.* Lat. *frons exercitus*. Grec. *μέτωπον τῆς στρατιᾶς*. *Liv. M.* Perocch' elli mandòe alquante compagnie per lo fodero, sanza avantiguardia.

A VANVERA, e A FANFERA. *Posti avverbialm. A caso, Come' ella viene.* Lat. *casu, fortuito*. Gr. *τύχῃ*. *Varch. lez.* Un saettatore, che non avesse proposto berzaglio nessuno, ma traesse a vanvera. *Matt. Franz. rim. burl.* In queste rime a vanvera dettate. *Tac. Dav. stor.* 4. 319. E secondo, che eran caldi dal vino, corrono a combattere alla 'mpazzata, tirando a vanvera nel buio. *Alleg.* 34. Non usavano i vecchi nostri far le cose a vanvera.

AVANZAMENTO. *Aggrandimento, L' avanzarsi.* *Amm. ant.* 29. 2. 4. Alli benavventurosi avanzamenti, sanza niuno dubbio sempre è prossimana la 'nvidia. *But. Purg.* 11. 2. Dell' eccellenza, cioè dell' avanzamento, perch' io avrei voluto esser tenuto, ch' io avanzassi ogn' uno.

AVANZANTE. *Add. Che avanza.* *Amet.* 72. Là dove i loro discendenti, per la virtù avanzante sempre chi segue lei, in processo di tempo ebbero grandissimo stato. *Liv. dec.* 3. Una torre mobile avanzante d' altezza tutti i luoghi della città. *Cr.* 4. 5. 2. Acciocchè per questa industria l' avanzante qualità si temperi.

AVANZARE. *In att. signif. Mettere in avanzo, Acquistare, Accumulare.* Lat. *comparare, rem cumulare, lucrari, lucrifacere*. Grec. *κερδαίνειν*. *Bocc. nov.* 13. 6. In pochi anni grandissima quantità di danari avanzarono. *G. V.* 7. 131. 2. Come Don Giamo vide, che non potea niente avanzare in Calavra, si partì. *Fir. Luc.* Orsù io adunque picchierò l' uscio per avanzar tempo. *E altrove*: E avanza tempo, che egli è tardi.

§. I. *Per Aggrandire, Accrescere.* Lat. *extollere, augere*. Grec. *αὐξάνειν*. *G. V.* 2. 19. 1. Regnò Meroveo suo figliuolo dieci anni, e molto avanzò il suo reame. *E cap.* 42. 1. La cittade cominciò a crescere, e multiplicare, ec. che gl' Imperadori, e 'l Senato di Roma l' avanzavano a lor podere. *Dant. Inf.* 4. E quegli a me: l' onrata nominanza, Che di lor suona su nella tua vita, Grazia acquista nel ciel, che sì gli avanza. *E* 19. Cupido sì, per avanzar gli orsatti, Che su l' avere, e qui mi misi in borsa. *Introd. Virt.* Noi ti daremo molte ricchezze, e signorie di molte genti, e difenderemo la tua fama, e avanzeremo il tuo nome, e farenlo glorioso.

§. II. *Per Trapassare, Superare, Vincere.* Lat. *superare, vincere*. Gr. *ὑπερβάλλειν*. *Bocc. nov.* 8. 2. Di ricchezza ogni altro avanzava, che Italico fosse. *E nov.* 26. 18. E parendo loro molto di via avere gli altri avanzati ec. a prendere amoroso piacere l' un dell' altro incominciarono. *E nov.* 31. 3. Avendo ella di molti anni avanzato l' età del dovere avere avuto marito. *E nov.* 47. 5. Pietro, che giovane era, e la fanciulla similmente, avanzavano nello andare la madre di lei. *E g.* 7. *f.* 3. Acciocchè di canto non fossero dagli uccelli avanzati, cominciarono a cantare. *Com. Inf.* 14. Fecessero certe grida a guisa di caccia, che avanzassero il pianto del fanciullo. *Tes. Br.* 2. 15. E siccome l' uno avanza l' altro, ed ha onranza di lui, lo, così avanza l' un l' altro per virtude.

§. III. *Avanzare per Involare, Mandare. Dant. rim.* 5. Canzone io so, che tu girai parlando, A donne assai, quando t'avrò avanzata.

§. IV. *In signific. neutr. pass. Venire innanzi acquistando. Profittare, Approdare, Aggrandirsi.* Lat. *proficere.* Gr. *προκόπτειν. Bocc. nov.* 16. 26. In più parti andò, in niente potendosi avanzare. *G. V.* 11. 39. 8. Ben fu grande impeditor di cose, per avanzarsi. *Petr. son.* 25. Si vedrem chiaro poi, come sovente Per le cose dubbiose altri s'avanza. *Liv. M.* Furono più adirati contro la plebe, ma di ciò s'avanzarono più, ch'elli attemperato loro ira in alcuna maniera. *Sagg. nat. esp.* 208. Tant'oltre ci s'avanza sul verisimile di tal concetto.

§. V. *Per Pigliare ardire, Far buono animo, incoraggiarsi.* Lat. *audere.* Grec. *τολμᾶν. Filoc.* 5. 275. L'animo dell'uomo a seguir l'alte cose fu creato, dunque avanzarsi, e non avvilirsi dee.

§. VI. *In signif. neut. assol. Soprabbondare, Aver più ch'a sufficienza.* Lat. *redundare, superabundare.* Grec. *πλεονάζειν. Bocc. nov.* 57. 8. Io che doveva fare, o debbo di quel, che gli avanza? debbolo io gittare a' cani? *Petr. son.* 38. Ma perocchè mi manca a fornir l'opra, Alquanto delle fila benedette, Ch'avanzaro a quel mio diletto padre.

§. VII. *Per Restare.* Lat. *superesse.* Gr. *περιεῖναι. Petr. son.* 90. Nè spero, i dolci dì tornino indietro, Ma pur di male in peggio quel ch'avanza. *E* 235. Ben temo il viver breve, che n'avanza. *Galat.* Ma conviensi fare in molti, e molt'anni, e a me n'avanzano oggimai pochi.

§. VIII. *Diciamo in proverbio: Egli ha avanzato i piè fuor del letto, di chi non ha messo nulla in avanzo. Cecch. Esalt. cr.* 2. 2. Io veggo ben, che tu N'hai arrecato l'avanzo del Cibacca, Ch'a capo d'anno avanzava i piedi Fuora del letto.

AVANZATICCIO. *Sust. La piccola, e peggior parte di quel, ch'avanza: Rimasuglio.* Lat. *reliquia.* Grec. *ὑπόλειμμα, λείψανον. Buon. Varch.* 2. 4. Quanti pensi tu, che sieno quelli, a' quali parrebbe di toccare il ciel col dito, se una minima parte de' rimasugli, ed avanzaticci della tua fortuna toccasse loro? *Tac. Dav.* 5. 368. Quello avanzaticcio portare fuga in cuore, ferite a tergo.

§. *In forza d'Add. Varch. lez.* 37. E benchè si chiami superfluo, e avanzaticcio, non è però superfluo, nè avanza ec.

AVANZATO. *Add. da Avanzare. M. V.* 5. 21. E frustrati della loro corrotta intenzione, mal contenti, e poco avanzati, si tornarono in loro paese (*cioè con poco profitto*) *D. Gio: Cell. lett.* 16. Sicchè io 'l priego, che al saldare de' vostri conti, vi troviate avanzato (*qui nel signific. del IV. §. di Avanzare*) *Buon. Fier.* 1. 3. 4. Lacere, e trite, abbacinate, e manche, Ed alle inondazioni, Avanzate, ed al fuoco Membrane, e cartapecore infinite.

AVANZATORE. *Che avanza. Fr. Giord. Pred. R.* Fu trovato nelle spese avanzatore della moneta per utilità propria. *Cronichett. d'Amar.* 105. Nerone fu fatto imperadore, e nel cominciamento del suo imperiato fu molto istudioso avanzatore della repubblica (*qui nel signific. del §.* 1. *di Avanzare.*

AVANZEVOLE. *V. A. Add. Soprabbondante.* Lat. *redundans, affluens.* Gr. *περιττός. Guid. G.* Veggendosi d'intorno fornito di tanto potente popolo, ec. di tante avanzevoli ricchezze.

AVANZO. *Il Rimanente, che ancor diciamo il Restante.* Lat. *reliquum.* Gr. *λοιπόν. Bocc. nov.* 80. 19. E per l'avanzo, se più presta via non troverrò, impegnerò tutte queste mie cose. *Petr. son.* 213. Che l'avanzo di me convien, che rompa.

§. I. *Per Acquisto, e Guadagno.* Lat. *lucrum, compendium.* Gr. *κέρδος. M. V.* 9. 54. Con certo soldo limitato da potersi passar con avanzo. *Bocc. nov.* 98. 51. Quali stati, qua' meriti, quali avanzi avrebbon fatto Gisippo non curar di perdere i suoi parenti? *Dant. Purg.* 31. E quali agevolezze, o quali avanzi Nella fronte degli altri si mostraro? *Cas. lett.* Tuo padre mi ha liberato il segretariato, cioè rimborsato del costo di esso, di avanzi fatti in quella ragione per mio conto.

§. II. *D'avanzo. Posto avverbialmente vale Più del giusto, Più del dovere, Di soprappiù. Tac. Dav. ann.* 4. 94. Gli fara d'avanzo aver terminata la vita al servigio d'un tanto principe. *Fir. Trin.* 2. 6. E' sarà ver d'avanzo, voce di popol, voce del Signore. v. D'AVANZO.

§. III *Mettere a avanzi, termine mercantesco, e vale Mettere a conto d'utili.*

§. IV. *In maniera prov. Pataff.* 3. Ecco l'avanzo del grosso Catrani. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 1. Io veggo ben, che tu N'ha' arrecato l'avanzo del Cibacca, Che a capo d'anno avanzava i piedi Fuora del letto. *Ed oggi in modo basso, si dice L'avanzo del Cazzetta, che bruciava il panno di Spagna per far la cenere morbida; modo, che s'usano quando si vuole esprimere, che dove alcuno si credeva avanzare, e non ci avanza, e ci scapita.*

AVARACCIO. *Peggiorat. di Avaro.* Lat. *avarissimus.* Gr. *φιλαργυρώτατος. Fr. Giord.* Era uno avaraccio ingordo, nè mai si trovava sazio. *Bern. rim.* Andate a dir, ch'un avaraccio boia Abbia le belle grazie, ch'ha costui. *Lasc. Pinz.* 4. 4. Cred'egli però, che noi ci muoiam di fame, miserone avaraccio?

AVARAMENTE. *Avverb. Con avarizia.* Lat. *avare, avariter.* Gr. *φιλαργύρως. Dittam.* 6. 8. Che nell'agricoltura avaramente Aveva il suo cuor messo. *Libr. Amor.* Per tenergli nel tempo, che de' venire avaramente, per ispendergli largamente a suo luogo, e tempo.

§. *Per cupidamente.* Lat. *avide.* Gr. *ἀπλήστως. Med. arb. cr.* Schifi viziosamente i corporali, e mondani disonori, e disideri avaramente gli onori.

AVARETTO. *Dim. d'Avaro. Fir. nov.* 4. 228. La Tonia disposta pur di contentarlo, ma anzi avaretta, che no, come le donne sono, dice ec. *Gell. Sport.* 1. 4. Perchè essendo ella, come sono la maggior parte delle vedove, un poco avaretta, e' dubita, come ella intendesse, che egli avesse tolto moglie senza dota, ella non si adirasse, e non si volesse peravventura anche rimaritare.

AVAREZZA. *V. A. Avarizia.* Lat. *avaritia.* Gr. *φιλαργυρία. Rim. ant. Dant. da Maian.* 83. Ch'ha pregio d'avarezza, Qual troppo sua ricchezza Vuol celare.

AVARÌA. *Termine marinaresco, che è la computazione, o lo spartimento del danno, che si fa nel getto della nave.* Lat. *jacturæ computatio. M. V.* 1. 83. Per terra vi faceano venire la spezieria, e altre mercatanzie con più costo, e avarie, che quando usavano la Tana.

AVARISSIMAMENTE. *Avverb. superl. di Avaramente.* Lat. *avarissime.* Gr. *φιλαργυρώτατα. Libr. Simil.* Avarissimamente si portano in gioventù, avarissimamente in vecchiaia. *Fr. Giord. Pred. R.* Era suo costume trattare avarissimamente tutti. *Espos. Vang.* Vi soleva passar la vita avarissimamente con grande scandolo.

AVARISSIMO. *Add. superl. d'Avaro.* Lat. *avarissimus.* Gr. *φιλαργυρώτατος. Bocc. nov.* 25. 2. Uomo molto ricco, e savio, e avveduto per altro, ma avarissimo senza modo. *Franch. Sacch. nov.* 37. Parea più tapino, che fascio di canocchio, era sparuto, ed avarissimo.

AVARIZIA. Lat. *avaritia.* Gr. *φιλαργυρία. Com. Inf.* 7. E' avarizia ec. la inferiore estremità di liberalità, per la quale oltre ad ogni dovere ingiustamente si desidera l'altrui, o si tiene quello, che l'uomo possieda. *E Purg.* 19. Avarizia è disordinato amor di pecunia. *But. Inf.* 7. Avarizia si può largamente considerare, e allora si diffinisce, come dice Tullio: Avarizia è immoderato amor di avere. Puossi considerar meno largamente, e allora si può diffinire, come dice Santo Agostino ec. Avarizia non è pura appetito di pecunia, ma d'altezza, e di scienza. Puossi strettamente considerare, e allora si diffinisce così: Avarizia è immoderato amore d'aver le cose di fuori soggiacenti alla fortuna. *Tratt. pecc. mort.* Avarizia è amore disordinato della roba, ovvero ricchezze temporali. *Fior. Virt. A. Mor.* Avarizia è contradio della liberalità, ed è superchia cupidità d'avere, e si è in acquistare ingiustamente, e ingiusto ritener quello, che fa mestier di rendere, ed in lasciare gustare le cose, ch'egli ha, innanzi ch'egli le dia altrui. *Quist. Filos. C. S.* Avarizia è continuo desiderio immoderato d'avere, e tenacità, più che si convenga, di più tenere. *E appresso:* L'avarizia non perdona nè al vecchio, nè al giovane: tutti gli altri vizj ne' vecchi, invecchiano, solo l'avarizia non invecchia. *Guard. Cons.* Ogni vizio invecchia colla persona, ma sola l'avarizia sempre ringiovanisce, e rinfresca. *Amm. ant.* 26. 1. 8. L'avarizia nè per frutto d'avere è benavventurosa, e per cupidità d'acquistare è miserissima. *Bocc. nov.* 83. 13. Bruno, e Buffalmacco rimaser contenti d'aver con ingegni saputo schernir l'avarizia di Calandrino. *Dant. Inf.* 6. Superbia, invidia, e avarizia sono le tre faville, ch'hanno i cuori accesi. *Cas. lett.* E prima ti dico, che niuno vizio mi spiacque mai più, che l'avarizia.

AVARIZZARE. *Mettere ad effetto l'avan-*

l'avarizia. Lat. *avaritiam exercere.* *Com. Purg.* 19. Lo fornicatore alcuna volta non fornica, se non una volta il mese, ma l'avaro quasi continuo avarizza.

AVARO. *Bruttato del vizio dell' avarizia.* Lat. *avarus.* Gr. φιλάργυρος. *Albert.* 12. Dall' avaro neuno bene può nascere, perchè l'avaro nulla fa a diritto, se non quando egli si muore. *Fior. Virt. A. Mon.* Quegli è propiamente avaro, che ritiene quello, che è da spendere. *Bocc. nov.* 2. 9. Intanto tutti avari, e cupidi di danari gli vide, che ec. *E nov.* 8. 7. Pure avendo in se, quantunque avaro fosse, alcuna favilluzza di gentilezza. *Amm. ant. G.* 154. All' avaro non falla cagione di negare servigio. *Cavalc. Frutt. ling.* Nulla cosa è più scellerata, che l'avaro. *Dant. Inf.* 15. Gente avara, invidiosa, e superba. *Petr. canz.* 9. 4. L' avaro zappador l'arme riprende. *Quest. Filos. C. S.* L'avaro è pronto a domandare, tardo a dare, frontoso a negare ec. dell'altrui largo, del proprio scarso: vota la gola per crescer l'arca assottiglia il corpo per accrescer guadagno: la mano ha rattratta a dare, distesa a ricevere, a dare chiusa, a ricevere aperta.

§. I. *Per similit. Scarso. Petr. son.* 45. E siate omai di voi stesso più avaro. *Bocc. pr.* 8. La quale, dove meno era di forza ec. quivi più avara fu di sostegno.

§. II. *In maniera proverb. L'importuno vince l'avaro, dicesi di chi per importunità, o per molto pregare ottiene alcuna cosa negata.*

AVARONACCIO. *Peggiorat. d'Avarone.* Lat. *sordidus, sordide avarus, illiberalis.* Gr. ἀνελεύθερος. *Fr. Giord. Pred. R.* Credeano, che fosse, come veramente era, un avaronaccio sordido.

AVARONE. *Accresc. d'Avaro. Lor. Med. Arid. a.* 4. Vedi, se niega d'aver danari l'avarone. *Cecch. Esalt. Cr. a.* 3. C'è 'l diavolo, che tene Porri, avarone. *E Dot. a.* 5. Egli ha paura l'avaron, che io Non lo richiegga di qualcosa.

AUDACE. *Add. Contrario a Timido: Temerario, Di soverchio ardire.* Lat. *audax.* Gr. τολμηρός. *Petr. cap.* 11. Dico Appio audace, a Catulo, che smalta Il pelago di sangue. *Dittam.* 1. 32. Che seppe molto D'ogni scienza, e fu grande, e audace. *Circ. Gell.* E però siete voi audaci, e non forai.

§. *Per Ardito semplicemente.* Latin. *audens.* Gr. θαρραλέος. *Bocc. nov.* 1. 3. Forse non audaci di porgere i preghi nostri nel cospetto di tanto giudice ec. gli porgiamo.

AUDACEMENTE. *Avverb. Con audacia.* Lat. *audenter.* Gr. τολμηρῶς. *Bocc. vis.* 16. In nuvoletto d'oro rifulgente Trasformato discendere vid' io Giù in alta, e ferrea torre audacemente In grembo a verginella. *Fir. lett. Don. Br.* 391. Rispondere loro audacemente quello, che io uso di dire tutto 'l dì. *E As.* 145. Taglia audacemente 'l capo al velenoso serpente.

AUDACIA. *Astratto di Audace.* Lat. *audacia.* Gr. τόλμη. *G. V.* 2. 13. 2. A questo hai tu condotto te, e me, e gli altri, che qui sono, per la tua audacia, e soperbia Signoria. *E* 9. 94. 2. Il detto M. Marco ebbe tanta audacia in se, che fece chiedere il Re Ruberto di combattere con lui a corpo a corpo.

§. *Per Semplice ardire.* Lat. *audentia.* Gr. θάρσος. *G. V.* 9. 42. 3. Per la detta perdita, e sconfitta, la gente del Re Ruberto, e suo seguito presono gran vigore, e audacia, e quelli d'Alamagna il contradio.

AUDACISSIMAMENTE. *Superlat. d'Audacemente.* Latin. *audentissime.* Gr. θαρραλεώτατα. *Liv. dec.* 3. Te, ogni cosa audacissimamente incominciante, mai non ingannò la fortuna. *Bemb. stor.* 11. 160. Costui nel mezzo de' nimici audacissimamente spinto avendosi ec.

AUDACISSIMO. *Superl. di Audace.* Lat. *audacissimus.* Gr. θαρραλεώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Audacissimi, e non curanti si portano alla impresa peccaminosa. *Ar. Fur.* 24. 100. Da' duo Pagani senza pari in terra Gli audacissimi cuc, le forze estreme ec.

* AUDIENTE. *Chi ode.* Latin. *audiens.* Grec. ἀκούων. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 424. Siccome la luce è un bene de' veggenti, così, dice Plutarco, il discorso è un bene degli audienti.

AUDIENZA. *L'udire.* Lat. *auditio.* Grec. ἀκρόασις. *Guid. G.* Allora Priamo sbigottito nella audienza di cotali novelle.

§. I. *Per lo sentimento dell' udito.* *Franc. Barb.* 44. 7. Ma non aver su lorda La tua audienza, se la cosa pesa.

§. II. *Dare Audienza, Ascoltare, Udire; e dicesi di persone pubbliche.* *G. V.* 11. 20. 5. E assai era larino di dare audienza, e tosto spediva. *Fir. disc. an.* 24. Molti giorni sono, che vostra Altezza ec. non dà audienza a' suoi sudditi. *v.* DARE AUDIENZA.

§. III. *Avere audienza, vale Essere ascoltato.*

§. IV: *Vale anche Auditorio; e dicesi Aver bella, e grande audienza, di chi in favellando pubblicamente abbia avuti molti ascoltatori.*

§. V. *Dicesi ancora del luogo, dove si dà audienza.* *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Dall' ampie logge, che fanno ringhiera Alle stesse audienze, ed al palazzo.

AUDIRE. *V. L. Udire, Sentire, Ricevere il suono coll'orecchie.* Lat. *audire.* Gr. ἀκούειν. *Rim. ant. Maian.* 140. Le lode, e 'l pregio, e 'l senno, e la valenza, Ch' aggio sovente audito nominare. *E Ricc. Varl.* 142. Or aggio audito in dir nostra ragione. *E Guitt.* 92. Crederia Dio li miei preghi audessa. *E* 94. E un n'audivi qual eo diraggio. *E M. Cin.* Da parte di pietà prego ciascuno, Che la mia pena, e lo mio tormento aude. *Franc. Barb.* 30. 17. E colui, che non aude, Quando li cher lo povero il denaro. *Fr. Iac. T.* 5. 23. 45. E basta s'el ti chiama, pur da esso, Che la sua interna voce possi audire.

AUDITO. *V. L. Sust. Udito, uno de' cinque sentimenti.* Lat. *auditus.* Gr. ἀκοή. *Guid. G.* I quali insino a oggi inteneriscono gli auditi degli uomini. *Serm. S. Agost.* Dissoluti per lo viso, per lo audito, per l' odorato, per lo gusto, e per lo tatto. *Amet.* 47. Se la vista ec. non mi fosse veridica testimonia, l' audito non mi darebbe fede.

AUDITO. *V. L. Add. da Audire.* Lat. *auditus.* Gr. ἀκουσθείς. *Franc. Barb.* 157. 20. Che non è cosa terrena pensata, Letta, audita, o trovata.

AUDITORE. *V. L. Colui, che ode, Uditore.* Lat. *auditor.* Gr. ἀκουστής. *Fior. S. Franc.* 155. Imperocchè gli esempli di santi uomini alla mente de' divoti auditori mettono in contento le transitorie dilezioni. *E* 128. E 'l tempo, e 'l modo, e la condizione degli auditori, e 'l suo proprio effetto.

§. *E Auditore si dice a quel Ministro, che rende ragione, o consiglia il Principe in materie di grazia, e di giustizia.* Lat. *magister libellorum supplicum.* *Vinc. Mart. lett.* 27. Voi sapete lo stato, e l' entrate sue, dalle quali hanno da nascere le sue provvisioni alla guerra, lo intrattenimento degli auditori ec. *E* 64. Gli è bastato saper solo, che ha da servire Vostr' Eccellenza e per auditor generale, e consultore della sua persona. *Bern. rim.* L' auditor non ha data sentenza. *Guicc. stor. lib.* 9. Risposta, la quale per suo comandamento fu pronunziata da un dottore suo auditore in questa sentenza.

AUDITORIO. *V. L. Sust. Luogo, dove si dà udienza, Audienza, Udienza.* Lat. *auditorium.* Gr. ἀκροατήριον. *Libr. Op. div.* Entrando con molta pompa nell'auditorio co' tribuni, e co' principali, e maggiori della terra. *Borgh. Vesc. Fior.* 440. In questo spazio era lecito non solamente a' catecumeni, ma ancora agl' infedeli mescolatamente entrare, e fino a certo termine vedere le cirimonie, ed udire le lezioni, e le predicazioni, onde chiamarono alcuni questa parte auditorio.

§. *Auditorio, o Uditorio, vale eziandio Moltitudine di uditori.*

AUDITORIO. *Add. Che serve per udire.* Lat. *auditorius.* Gr. ἀκουστικός. *Libr. car. malatt.* L' aria passa dentro per lo forame auditorio della orecchia fino a toccare lo nervo auditorio.

AVE. *V. L. e vale Dio ti salvi. Modo di salutare altrui.* Lat. *ave.* Gr. χαῖρε. *Dant. Purg.* 10. Giurato si saria, che dicesse ave. *E Par.* 16. Dissemi da quel dì, che fu detto ave Al parto, in che mia madre, ch' è or santa, S' alleviò di me, ond' era grave. *Morg.* 1. 2. Quel dì, che Gabbriel tuo ti disse ave. *Ar. Fur.* 13. 87. Pareva Gabbriel, che dicesse ave.

A VEDUTA. *Posto avverbialm. Vedendo.* Lat. *videndo.* Gr. αὐτοψεί. *G. V.* 7. 12. 3. Giucò ad un'ora a tre scacchieri co' migliori maestri di scacchi di Firenze, giucando con due a mente, e col terzo a veduta.

§. *A veduta, e oggi più comunemente A vista, è termine de' mercatanti nelle lor lettere di cambio, a distinzione dell'altro termine loro A uso; e deve questo porta significazione, che il pagamento della somma compresa nella lettera debba farsi col rispetto, e indugio prescritto in quella piazza dall'uso, l'altro poi esprime, che debba pagarsi la somma, o adempiersi l'ordine della lettera, subito veduta la medesima lettera.*

A VEGGENTE. *V. A. Posto avverbialm. vale lo stesso, che A veduta.* *Mir. Mad.* 28. E immantinente a veggente di tutti coloro ec.

AVELIA. *Spezie d'uccello.* *Morg.* 14. 58. Avelia, e capitorza, e sepainola.

AVELLANA. *V. L. Nocciuola. Frutta nota.* Lat. *nux, avellana.* Gr. κάρυον ποντικόν. *Cr.* 5. 3. *tit.* Dell'avellane, cioè nocciuole. *E n.* 2. L' avellane son calde,

de, e poco secche, e son più fredde delle noci. *E cap.* 54. 1. Fa l sou'fratci (*il socomero*) come piccole vellane, i quali seminati, nascono. *M. Aldobr.* La foglia piccola, che dimora intorno l'avellane, si è calda, e secca.

AVELLANO. *V. L. Nocciuolo. Albero noto.* Lat. *corylus.* Gr. κάρυον. *Amet.* 46. Quivi in molte vergha surgeano avellani. *Cr.* 7. 5. 2. Ne'luoghi caldi l'oliveto, e 'l fichero, e selva di melagrani, ma ne'freddi, e temperati l'avellane, le mele cotogne, e le nespole. *E num.* 4. Ma gli ulivi, e i fichi, e i melagrani, e gli avellani, e i meli cotogni, e i nespoli porranno star partiti da 12. in fino 10 20. piedi.

AVELLERE. *V. L. Svegliere, Sbarbare.* Lat. *avellere.* Gr. ἀνασπᾶν. *Petr. son.* 314. Ch' ogni basso pensier del cuor m'avulse.

AVELLO. *Luogo, dove si seppelliscono i morti, Sepoltura.* Lat. *sepulturа, sepulchrum.* Gr. τάφος. *Bocc. nov.* 79. 34. A voi si conviene trovar modo, che voi siate stasera in sul primo sonno in su uno di quegli avelli rilevati ec. *Dant. Inf.* 9 Che tra gli avelli fiamme erano sparte. *Guid. G.* Gli fecero reale onore, mettendolo in un avello di marmo intagliato.

AVE MARIA, *e* AVEMMARIA. *Orazione, che si porge alla nostra Donna, la qual comincia così.* Lat. *salutatio angelica.* Gr. ἀσπασμὸς ἀγγελικός. *Dant. Par.* 3. Così parlommi, e poi cominciò ave Maria cantando. *Bocc. nov.* 12. 4. Ho sempre avuto in costume, camminando, di dir la mattina ec. un pater nostro, e una ave maria, quando esco dell' albergo. *Cr.* 4. 18. 4. E quivi tanto si lasci, che si possano dir due ave marie, e poi si secchino.

§. I. *Si dice ancora Ave maria a que' tre tocchi di campana, che suonano all' alba, a mezzo dì, e a sera, per cenno, che si saluti con detta orazione la nostra Donna.* *Bocc. nov.* 79. 36. Colà un poco dopo l' ave maria passai allato al cimitero. *Segr. Fior. Cliz.* 2. 4. Venuta la sera, sempre l' ave maria lo trovava in casa. *Alleg.* 87. Questi dall' una all' altra ave maria Lasciano pur riposare il debitore.

§. II. *E Ave marie si dicono le Pallottoline della corona, minori di quelle, che si chiamano Paternostri.*

AVENA. *Strumento pastorale da fiato.* Lat. *avena, calamus.* *Tass. Ger.* 7. 6. Ma son, mentre ella piange, i suoi lamenti Rotti da un chiaro suon, ch' a lei ne viene, Che sembra, ed è di pastorali accenti Misto, e di boschereccie inculte avene. *Ruc. Ap.* 227. Non suon di canne, o di sottil avena Ma celeste armonia di moti eterni.

§ *Avena è altresì una sorte di biada, Vena.* Lat. *avena.* Gr. βρόμος. *Libr. cur. malatt.* Usi a pasto la bollitura di avena. *Ar. Fur.* 27. 119. E loglio, e avena fa nascer tra'grani.

AVENTARE, *V. A. Venire avanti, Crescere, Allignare.* *Cr.* Lat. *adolescere: convalescere.* Gr. ἐπιδιδόναι. *Agost.* 5. Voglionsi seminare in grandi spazj, e con grandi fosse: avventano migliori nel rendecio.

AVENTATO. *V. A. Add. da Aventare. Cresciuto, Allignato.* *Pallad. D.* Meglio aventato, se si pongon le sermene sue barbate.

AVENTE. *Add. Che ha.* Lat. *habens.* Gr. ἔχων. *Cr.* 3. 7. 15. Il pane poco fermentato, non avente sale, e non ben cotto, viscosità crea. *E* 10. 24. 2. Pertiche grandi ec. aventi nel capo superiore quattro, o cinque verghe. *E cap.* 35. 6. E sopra loro si tenga un' asticella nel mezzo avente un chiovo ritorto. *Redd. annot. Ditir.* 120. Sonetti di Gillio Lelli colla coda aventi diciassette versi.

A VENTURA. *Posto avverbialm. A caso.* *Ar. Fur.* 23. 29. Pure a andare a ventura ella si mise.

A VERBO. *Posto avverbialm. lo stesso, che A verbo a verbo.* Lat. *ad verbum.* Gr. αὐτοῖς τοῖς ῥήμασι. *G. V.* 12. 212. 2. Mandò al Comune di Firenze l'infrascritta lettera, la quale facemmo volgarizzare a verbo, ch' era in latino ec.

A VERBO A VERBO. *Posto avverbialm. A parola per parola, Senza mutar niuna parola.* Lat. *ad verbum.* Gr. αὐτοῖς τοῖς ῥήμασι. *G. V.* 11. 19. 2. Metteremo appresso a verbo a verbo la detta dichiarazione.

§. *Dicesi anche Verbo a verbo, e vale lo stesso.* *G. V.* 11. 2. 24. La quale (*pistola*) in questa nostra opera ci pare degno di mettere in nota verbo a verbo, a perpetua memoria.

AVERE. *Verbo, che dinota possedimento di cosa, ed è semplice, e coniugato: coniugato, e con se medesimo, e co' verbi d'attiva terminazione ne' lor preteriti, e ne' futuri del soggiuntivo, e dell' infinito, ed è anche coniugato dagli altri verbi.* Lat. *habere.* Gr. ἔχειν. *E di esso, e degli antichi verbi difettivi Aggio, e Abbo, si darà notizia appresso, e colla dichiarazione agli esempli, e colla distinzione delle maniere.*

AVERE. *Verbo, in varie guise usato nel sentim. possessivo.* Lat. *habere.* Gr. ἔχειν. *Bocc. nov.* 7. 6. Il quale si crede, che sia il più ricco prelato di sue entrate, che abbia la Chiesa di Dio dal Papa in fuori. *E nov.* 54. 3. Voi non l'avrì da mi, donna Brunetta, voi non l'avrì da mi (*qui è coniugato alla Lombarda*) *E nov.* 61. 4. Ordinò con una sua fante, che Federigo le venisse a parlare ad un luogo molto bello, che il detto Gianni avea in Camerata. *E nov.* 62. 9. Ho nondimeno provveduto, e trovato modo, che noi avremo del pane. *E nov.* 76. 15. Ma che n' avesti, sozio, alla buona fe? avestine sei? *Nov. ant.* 1. 6. Messere, questa pietra, vale la migliore cittade, che voi avere. *Dant. Par.* 17. Che l' animo di quel, ch'ode non posa, Nè ferma fede per esemplo, ch'aia La sua radice incognita, e nascosa (*cioè abbia, per sincope*)

§. I. *Per Tenere, Pigliare, Togliere.* *Bocc. nov.* 14. 15. Un sacco gli donasse, e avessesi quella cassa.

§. II. *Per Conseguire.* Lat. *habere, consequi.* Gr. ἐντυγχάνειν. *Bocc. nov.* 18. 27. Darebbe opera a fare, che egli il suo piacere avrebbe.

§. III. *Per Sentirsi.* *Bocc. nov.* 67. 7. Che avesti Anichino? Duolti così, ch' io ti vinco? *E nov.* 69. 17. Or che avesti, che fai cotal viso?

§. IV. *Per Reputare, Stimare.* Lat. *ducere, existimare.* Gr. νομίζειν. *Bocc. nov.* 1. 30. Diedegli la sua benedizione, avendolo per santissimo uomo. *E nov.* 21. 21. Martellino rispondea motteggiando, quasi per niente avesse quella presura. *E nov.* 27. 32. Abbigli per fratelli, e per amici. *E Vis.* 9. Seguia Fabricio, che gli eccelsi onori Più disiò, che posseder ricchezza, Avendo quei per più cari, e maggiori. *Rusp. sim.* Un, ch' io non ho per buon, non che per santo.

§. V. *Per Procacciare, Provvedere.* *Nov. ant.* 54. 2. Che ordino questa gentil donna! Ebbe uno cavallo, e da' suoi fanti il fece vivo scorticare.

§. VI. *Avere, vale talora Far venire a se, e alla sua presenza; Avere a se.* *Nov. ant.* 2. 4. Mandò per questo Greco, ed ebbelo in luogo segreto. *E nov.* 65. 2. Il Re cominciò a ridere, e incontanente ebbe uno della sua famiglia, e mandò a sapere della contenzione di questi due ciechi. *Franc. Sacch. nov.* 91. Una sera ebbe due contadini, e pregolli fussero con lui. *E nov.* 98. L'altro di sull'ora imposta si trovò con Noddo, ed ebbono Michele Cini.

§. VII. *Abbo, vale lo stesso, che Ho, onde abbiendo, abbiente, e simili, che oggi non son più in uso.* *Dant. Inf.* 25. E quanto io l'abbo in grado, mentre io vivo Convien, che nella lingua mia si scerna. *E* 32. Se io avessi le rime aspre, e chiocce ec. Io premerei di mio concetto il suco Più pienamente; ma perch' io non l' abbo ec. *Vit. Crist. D.* Abbiendo da vivere, e vestimento secondo la convenevole necessità, e non a soperchianza. *Vit. Plut. Strad.* Mentre ch' eri esiliato, noi abbiavamo tribolazione. *G. V.* 7. 101. 2. Abbiendo raunata grande oste in Toscana si partì di Francia.

§. VIII. *Aggio è lo stesso, che Ho, ma non ha se non le voci del tempo presente del subiuntivo, e quella della prima persona del presente dell' indicativo. Oggidì non è più in uso.* *Petr. son.* 19. V' aggio profferto il cuor, ma a voi non piace Mirar sì basso. *E* 84. Però, signor mio caro, aggiate cura, Che similmente non avvegna a voi.

AVERE. *Verbo, in voce del verbo Essere.* *v. Dep. Decam.* c. 23. *Bocc. g.* 1. *f.* 10. Ed ebbevi di quegli, che intender vollono alla Melanese. *E nov.* 34. 12. Al mostrar del guanto rispose, cha quivi non avea falconi al presente, perchè guanto v' avesse luogo. *G. V.* 1. 44. 2. E portò seco del vino, il quale dagli oltramontani non era usato, nè conosciuto per bere, perocchè di là non avea mai avuto vino, nè vigna. *Liv. M.* Tutti furo battuti colle verghe, nel mezzo della piazza, ed ebbono tagliata la testa (*cioè: fu loro tagliata la testa*)

AVERE. *Verbo, posto assolutamente, e senza il sustantivo dopo di se, riceve diversi significati, secondo, che mostrano gli esempj.* *Diar. Mon.* 347. Se i minuti avessero vinto, ogni buon cittadino, che avesse, sarebbe stato cacciato di casa sua (*cioè, che possedesse facultà*) *Bocc. nov.* 18. 22. Perchè parte parve al medico avere della cagione della infermità del giovane (*cioè aver trovata, rinvenuta, investigata*) *E nov.* 39. 7. Donna, io ho avuto da lui, ch' egli non ci può esser di qui domane (*cioè io ho avuto avviso*) *Urban.* E mirandole i fianchi, e grossissimi veggendoli, ebbe di certo, lei esser gravida. *Lab.* 85. Donde, che io te l' abbi, niuna cosa te n' asconderò. *G. V.* 12. 83. 4. E per lettere di nostri cittadini degni di te-

fede, ch' erano in que' paesi, s'ebbe, come a Sibastia piovveno grandissima quantità di vermini. *E cr. a. 19.* E questo io avuto, per saperne il vero, ebbi dall' Abate di Vallombrosa uomo religioso, e degno di fede, che disaminando l'ebbe dal detto suo Romito (*in questi quattro esempj, vale Intendere, Sapere*).

AVERE. *Verbo ausiliare, per sua proprietà coniugato co' verbi d' attiva terminazione, tanto di signif. att. quanto di neutr. sottentra al mancamento delle voci de' loro tempi, e fanno la formazione, senza alterare niente il signif. del verbo, col qual si coniuga. Bocc. nov. 29. 4.* Nè s' era ancora potuto trovar medico ec. che di ciò l'avesse potuto guerire, ma tutti l'avevano peggiorato. *E nov. 69. 19.* E holti buona pezza taciuto per non fartene noia. *E nov. 94. 12.* Io mi ricordo avere una volta inteso, in Persia essere, secondo il mio iudicio, una piacevole usanza. *Petr. son. 129.* E vidi lagrimar que' duo' bei lumi, Che han fatto mille volte invidia al sole. *Cavalc. Med. cuor.* Poi ch' io fu' monaco, mi abbo saputo vincere, che mai ec. *Tes. Br. 1. 3.* Per dimostrare le tre diverse natura, ch' io abbo divisate. *Vit. Crist.* E state sicuramente, imperciocchè io abbo vinto il mondo. *E appresso:* Abbiendo Messer Gesù compiuti li ventinov' anni. *Fr. Giord. Pred. S.* Andò coll' armi de' pastori, con una rombola solamente, ed ebbeti morto costui. *Dant. Inf. 1.* Poich' ebbi riposato il corpo lasso, Ripresi via per la piaggia diserta. *Tratt. Giamb.* E quando hei così detto, mi levai ritto in piedi, del tenebroso luogo pensando. *E appresso:* E quando hei assai cercato, e veduto, e diligentemente considerato, sì mi mosse il cuor mio a pietade (*cioè: ebbi, per sincope, modo antico*).

AVERE. *Verbo, talora coniuga se medesimo. Bocc. Introd. 27.* Oltre a cento milia creature umane, si crede per certo, dentro alle mura della città di Firenze essere stati di vita tolti, che forse anzi l'accidente mortifero non si saria estimato tanti avervene dentro avuti. *E nov. 12. 4.* Ho sempre avuto in costume camminando di dire la mattina, quando esco dell' albergo, un pater nostro, ed una ave maria. *E nov. 61. 8.* Egli è la fantasima, della quale ho avuta a queste notti la maggior paura, che mai s' avesse. *E nov. 76. 13.* Chi avuto avrà il porco, non potrà mandar giù la galla. *E num. 15.* Io l'aveva per lo certo tuttavia, che tu te l'avevi avuto tu. *Liv. M.* E la 'nvidia, ch' io avrei avuta di continuare il magistrato, sia appiccolata.

AVERE. *Verbo, è coniugato ancor passivamente. Bocc. pr. 5.* Sì perchè più utilità vi farà, e sì ancora, perchè vi fia più caro avuto.

AVERE. *Verbo usato in alcune sue particolari voci, forma alcune maniere di dire, come: Ne hai ne hai, che nel fin del giuoco si dice al compagno; e vale Noi siam del pari, che anche si direbbe, Ne fa, ne fa, o pure: Tu ne hai molti, cioè danari, o simili. Pataff. 1.* Ne hai ne hai pilorci con matrana. *Varch. Ercol. 252.* Vuol dire, che ella è ne fa, ne fa, o volete come dice il Pataffin, ne hai, ne hai, o come si parla volgarmente, la ronfa del Vallera.

AVERE, *Verbo usato innanzi all' infinito del medesimo verbo Avere colla particella A, come per ragione d' esemplo, Avere a avere, vale Essere creditore, Dover ricevere; si costruisce in ogni sua parte in tal maniera, e mantiene simil significanza, dicendosi: Io ho a avere, Tu hai a avere, Quegli ha a avere. In tal locuzione l'uso, per isfuggire l'incontro delle vocali, ha introdotto il dire anche Aver da avere, e similmente in tutte le altre persone, e tempi: Tu avevi da avere, Io avrei da avere ec. Bern. rim.* E darengli altri per aver a avere. *E altrove:* Lasciatevi pensare a chi ha da avere.

AVERE. *Verbo, posto avanti agl' infiniti de' verbi colla particella A, piglia forza del verbo Dovere; come Avere a fare, Avere a leggere, Avere a mangiare ec. e con tal forma si esprime il dover fare, Il dover leggere, Il dover mangiare ec. Car. lett. 1. 28.* Non parlavano per non aver a dar conto della loro ignoranza.

AVERE. *Verbo, precedente agl' infiniti d' altri verbi colla particella* CHE, *come Aver che fare, Aver che leggere, Aver che mangiare ec. forma locuzione significante Aver cose da fare, cose da leggere, cose da mangiare ec. Fr. Giord. Pred. R.* Erano cotanto poveri, che gran parte del tempo non aveano che mangiare. *Guitt. lett.* Intendere, che non vi scrissi, perchè non ebbi, che scrivere.

§. I. *Aver che fare con uno, vale aver con esso lui negozio, interesse, attinenza, parentela, ec. Cas. lett.* Perchè non avendo Sua Sig. che far con esso noi più che pochissimo, non si dovria pigliar impaccio di voler far concludere i nostri disegni prima, o poi.

§. II. *Aver che fare con alcuno, o con alcuna, vale Giacer carnalmente. Lat. rem habere cum aliqua. Guid. G. a.* Se avvenisse, che avessero figliuolo maschio, sì lo mandavano a coloro, colli quali aveano avuto che fare.

§. III. *Non aver che fare, Essere scioperato. Lat. otiosum esse.*

§. IV. *Non aver che fare, o a fare con alcuna cosa, vale Essere molto differente, Non esser comparabile. Bern. rim.* Le non hanno a far nulla con le pesche.

AVERE. *Verbo, posto avanti agl' infiniti de' verbi colla particella* DA, *forma certa frase; come Aver da fare, Aver da leggere, Aver da mangiare, Aver da vivere, Aver da mantenersi, e vagliono lo stesso, che Aver che fare, Aver che leggere, Aver che mangiare, Aver con che vivere, Aver con che mantenersi. Car. lett. 1. 28.* Facendo le viste, che avessimo da scriver per Roma.

AVERE. *Verbo: si adopera in varie forme, e se ne compongono diverse maniere assai usate, e proprie, ed espressive, dichiarate in buona parte sotto le loro voci principali; pure si darà qui conto di alcune, oltre alle espresse di sopra; in parte delle quali il verbo Avere par, che pigli la forza del verbo Essere, o di altri verbi, come sopra si dice.*

AVER BALÌA. *Tenere autorità. Lat. potestatem habere. Grec.* δύναμιν ἔχειν.

§. *Avere in balìa, vale Avere in suo potere. Bocc. canz. 6. 2.* A quel, che nacque per la morte mia ec. Presami questi, ed hammi in sua balía, *Dant. rim. 30.* La sua venuta mi sarebbe danno, S' ella venisse senza compagnia De' messi del signor, che m' ha in balìa. *Petr. canz. 39. 2.* Ha' tu il freno in balìa de' pensier tuoi.

AVER BUON MERCATO, e A BUON MERCATO. *Aver checchè sia con poco costo. Lat. vili aliquid comparare. Gr.* ἀξιωνῶς ὠνεῖσθαι.

AVER CAPRICCIO. *v.* CAPRICCIO §. II.

AVER CERTEZZA. *Esser certo. Lat. certum esse, pro certo habere. Petr. cap. 26. 6.* E più certezza averne fora il peggio.

AVER CERVELLO. *Esser uomo savio, e di giudizio. Bern. rim.* Che i lavoratori Starebbon ben, s' egli avessin cervello. *Cas. lett.* Nel numero de' quali è Sandrino, che ha manco cervello, che mula, o cavallo, che si sia.

AVER COLPA. *Essere in colpa. Lat. in culpa esse, culpari. Gr.* ἐν αἰτίᾳ εἶναι. *G. V. 12. 121. 7.* Altri dissono, che non era tradimento a tradire il traditore, se colpa vi ebbe.

AVER COMMISSIONE. *Tener ordine. Lat. jussum habere. Gr.* ἐντολὴν ἔχειν. *Bern. Orl. 3. 7. 54.* Aveano i servidor commissione, Nuove non portar mai triste, nè buone.

AVER CREDITO. *v.* CREDITO §. V.

AVER CUORE. *Tener vigore, animo. Lat. vim habere. Grec.* θαῤῥεῖν. *Segn. Pred. 3.* O che egli non abbia cuore di vendicarne l'offese. *v.* CUORE §. XVI. e XVII.

AVER DISCREZIONE. *Procedere con discretezza. Lat. aequum habere. Gr.* ἐπιείκειαν ἔχειν.

AVER DIVOZIONE IN ALCUNO. *Esser divoto, Credergli. Bocc. nov. 1. 15.* Nel quale tutti i cittadini grandissima, e spezial divozione aveano.

AVERE A CAPITALE. *Far capitale, e stima. D. Gio: Cell. lett. 17.* Se colui, che ci manda, non ci riputasse vilissime, non a così vili uomini ci manderebbe: se ci avesse punto a capitale, non così agevolmente ci partirebbe da se.

AVERE AGIO. *Tener comodità. Lat. opportunitatem habere. Gr.* εὐκαιρίαν ἔχειν. *Guid. G. 30.* Le quali tutte li Greci occupano ec. avendone grande agio.

AVERE A GOVERNO. *Governare. Franc. Sacch. nov. 212.* Sallo egli medesimo ec. chi sono, o da che sono li più, che hanno a governo li suoi Tempii.

AVERE AL SOLE. *Possedere beni stabili. Lat. bona immobilia possidere. Gr.* ὑπάρχειν ἔχειν. *Tratt. segr. cos. donn.* Vanno boriose di avere molti beni al Sole. *Com. Mantell.* E' non ha tanto al Sol, che vaglia un grosso.

AVERE A SCHIFO. *Nauseare. v.* SCHIFO §. III.

AVERE A STOMACO. *Lo stesso, che avere a schifo.*

AVERE DI CHECCHÈ SIA. *Parteciparne. Lat. alicujus rei participem esse. Grec.* τι πρὸς ἔχειν. *Buon. Fier. Intr. 1.* Dunque all' aver del Satiro costei? *E 2. 2. 4.* Io vo' vedere Di dargli nell' umore, e dire il vero, Ch' egli ha del galantuom. *E appresso:* Che così pazzo ha pur tanto del savio, Che 'l tien sempre svegliato al proprio scampo.

AVERE IL TORTO. *Contrario di*

Aver ragione. Lat. *malam causam habere*. Grec. κακὴν αἰτίαν ἔχειν. *Libr. Son.* 66. Non ho però sì sudice le tempie, Che chi non me lo dà, non abbia il torto. *Morg.* Massime Orlando, ch'egli avrebbe il torto.

AVERE IN IRA. *Portare odio*, *Avere sdegno*. Lat. *infensum esse*. Gr. δι' ὀργῆς ἔχειν. *Dant. Purg.* 5. Quel da Esti 'l fe far, che m' avea in ira.

AVERE IN PETTO. *Tenere*, *Conservare nella mente*, *nel petto ec.* Lat. *in animo*, *in pectore habere*. *Segner. Pred.* 3. Qualunque sieno gli sdegni, che avete in petto.

§. I. *Avere in petto*, *dicesi anche del tenere celata alcuna risoluzione già presa.*

§. II. *Avere in petto i Cardinali*, *si dice*, *quando il Papa sospende la pubblicazione d' alcuno già designato.*

AVERE IN PRONTO. *Tenere a sua disposizione*, *e sempre pronto*. Lat. *in promptu habere*. Grec. ἕτοιμον ἔχειν. *Amm. ant.* 9. 5. 6. Suole fare più prò, se tu abbi pochi detti di sapienza in pronto. *Fir. As.* 174. E se per disgrazia egli non avesse così in pronto la moneta, nessuno lo lascerebbe finir di morire.

AVERE SCORNO. *Riportar disonore*. Lat. *probrum habere*. Grec. ὄνειδος ἔχειν. *Petr. canz.* 22. 1. Mai non vo' più cantar, com' io soleva, Ch' altrui non m' intendeva, ond' ebbi scorno.

§. *E Avere a scorno*, *vale Dispregiare*, *Abborrire*. *Vinc. Mart. rim.* 51. O felici animai, ch' avete a scorno La chiarezza del giorno.

AVER FACCIA. *Tenere apparenza*. Lat. *speciem habere*. Grec. προσωπεῖον ἔχειν φαίνεσθαι. *Dant. Inf.* 16. Sempre a quel ver, che ha faccia di menzogna De' l' uom chiuder le labbra.

§. *Aver faccia*, *vale anche Aver l'ardire*, *Aver la sfacciataggine ec.* *Tac. Dav. ann.* 15. 222. Pure di dare il comandamento a Seneca, non ebbe faccia, nè voce.

AVER FIATO. *Aver forza*. *Sagg. nat. esp.* 64. Nè ha fiato, che vaglia a sostener l' argento a quell' altezza medesima.

AVER IN GRAZIA. *Conservare in grazia*. *Cas. lett.* La supplico, che si degni avermi in sua grazia.

AVER LA CACCIA. *Essere rincorso*. *Burch.* 1. 45. Le molli, e la paletta ebbon la caccia.

AVERLA CON UNO. *Essere adirato con lui*. Lat. *infensum*, *iratum esse*. Gr. ἐχθρῶς ἔχειν. *Bern. Orl.* 1. 4. 13. Egli è venuto in Spagna un Satanasso ec. Cristiani, e Saracin gli son tutt' uno, Halla con noi, con Carlo, e con ognuno.

* AVER LA LINGUA IN BALÌA. *Cicalare soverchiamente*. Lat. *garrire*. Grec. στωμύλλεσθαι. *Varch. Ercol.* 94. Di quelli, che favellano, o piuttosto cicalano assai, si dice: egli hanno la lingua in balìa, la lingua non muore, o non si rappallozzola, loro in bocca.

* AVER LINGUA. v. LINGUA. §. XVI.

AVER L' AMORE D' UNO. *Conseguire l' amor d' uno*, *Essere amato*. *Bocc. nov.* 81. 5. Madonna Francesca ti manda dicendo, che ora è venuto il tempo, che tu puoi avere il suo amore, il quale tu hai cotanto desiderato.

AVER LA PAROLA. *Aver licenza*. *Franc. Sacch. nov.* 207. Buccio avendo bisogno d' essere a casa, ebbe la parola dall' officiale della guardia.

AVER L' ASSOLUZIONE. *Essere assoluto*. Lat. *a peccatis absolvi*, *absolutionem consequi*. Grec. ἀπολύεσθαι. *G. V.* 12. 60. 4. Mandò al Papa, pregandolo l' assolvesse del saramento, ch' avea fatto del non partirsi, se non avesse il castello, ed ebbe l'assoluzione del Papa.

AVER LA STRETTA. *Essere astretto*, *o stretto*. Lat. *premi*, *constringi*. *Bern. Orl.* 2. 15. 23. Chi non fu presto a staccar le tanaglie, Io dico a sciorre il cavo, ebbe la stretta.

§. *Aver la stretta*, *si dice anche del grano*, *dell' uva*, *e simili*, *quando è impedita la loro maturità.*

AVER L'OCCHIO. *Riguardare attentamente*, *Star con avvertenza*. Lat. *attendere*, *cavere*. Grec. φυλάττεσθαι. *Fir. As.* 178. Purchè tu ti ricordi, che egli si vuole aver l' occhio agli emuli tuoi.

§. *Aver l' occhio*, *vale altresì Considerare*. *Segn. stor.* 1. 24. Nondimeno avendo l' occhio all' obbligo, ch' ella ha colla corona di Francia, e deliberata di non darvi danari da pagare le genti.

AVER LUOGO. *Esser necessario*, *Tener posto*. Latin. *locum habere*, *partes habere*. Grec. τόπον ἔχειν. *Bocc. nov.* 34. 12. Rispose, che quivi non avea falconi al presente, perchè quanto v'avesse luogo. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Anche ne' gravi mali Una invecchiata usanza ha cotal luogo, Che 'l disusato ben spesso l' abborre.

* AVER MALE CHE 'L PRETE NE GODA. v. MALE. *Sust.* §. II.

AVER MAL TALENTO. *Tener cattiva intenzione*. Lat. *infensum esse*. Gr. ἐχθρῶς ἔχειν. *Din. Comp.* Quegli, che avean mal talento ec.

AVER MENTE A CHECCHE'SIA. *Starvi attento*, *Farvi considerazione*. Lat. *curam habere*. Grec. ἐπιμέλειαν ἔχειν. *Bern. Or.* 2. 4. 18. Sendo quel Re vicin nostro, e parente, Bisogna, che gli abbiam molto ben mente.

AVER MISERICORDIA. *Usar misericordia*. Lat. *misereri*. Gr. ἐλεεῖν. *Bocc. nov.* 1. 39. Per avventura Iddio ebbe misericordia di lui, e nel suo regno il ricevette.

AVER OBBLIGO. *Esser obbligato*. Lat. *debere*. Gr. ὀφείλειν. *Ar. Fur.* 9. 84. Bireno al Conte con parole grate, Mostra conoscer l' obbligo, che gli have. *E Sat.* 5. Obbligo gli ho del buon voler più, ch' io Mi contenti del dono, il quale è grande. *Bemb. lett.* 2. Dico, che tutti i letterati uomini gli hanno ad avere un grand' obbligo. *Cas. lett.* 38. Della quale io arò a V. Sig. Illustriss. maggior obbligo, che di tutte le altre.

AVER PEGNO. *Aver in pegno*, *Tener sicurtà*. Latin. *pignori habere*. Grec. ἐνέχυρον ἔχειν. *Bern. Orl.* 2. 12. 27. A servir ti verrei, che ne sei degno, Quanto più ora avendomi tu pegno.

AVER PER MALE. *Aver dispiacere*, *Sentir contro a voglia*. Lat. *indignari*. Grec. ἀγανακτεῖν. *Bern. Orl.* 2. 3. 19. Benchè caduto poi quell' animale, Lo mostrasse d' aver molto per male, ec.

AVER PER NULLA. *Non istimar nulla*, *Dispregiare*. Lat. *flocci facere*. Grec. ὑπερφρονεῖν. *Fiamm.* 2. 10. Io brievemente aveva il mondo per nulla.

AVER PIETÀ. *Usar pietà*. Lat. *pietatem habere*, *misereri*. Gr. ἐλεεῖν. *Din. Com.* I villani non avevano pietà.

AVER RAGIONE. *Essere assistito dalla ragione*. Lat. *bonam causam habere*. Gr. καλὸν ἀγῶνα ἀγωνίζεσθαι. *Bocc. nov.* 57. Quasi ad una voce tutti gridarono, la donna aver ragione.

AVER SOCCORSO. *Esser soccorso*. Lat. *auxilium*, *auxilia habere*. Grec. βοηθεῖν.

AVER SOLDO. *Tirar la paga*; *e dicesi particolarmente della milizia*. Lat. *stipendia merere*, *mereri*. Grec. μισθοφορεῖσθαι. *Din. Comp.* Mandò assai gente per lo perdono, e per aver soldo.

AVER SULLE CORNA *Modo basso*: *Odiare*. Lat. *odio habere*. Gr. ἐχθρὸν ἔχειν. *Bern. Orl.* 1. 20. 53. Non era al mondo coppia di persone, Che sulle corna avesse più Rinaldo.

AVER VOCE. *Correr fama*, *Esser opinione*. Lat. *famam habere*, *censeri*. Gr. φήμην ἔχειν. *Dant. Inf.* 33. Che se 'l Conte Ugolino aveva voce D' aver tradita te, e le castella, Non dovei tu i figliuoi porre a tal croce.

§. I. *Aver voce*, *vale Aver voto*. Lat. *jus suffragii habere*. Gr. δικαίωμα ψηφοφορίας ἔχειν. *Tac. Dav. ann.* 23. 178. Potere i Padri, che hanno voce in Senato, proporre quanto vogliono.

§. II. *Aver voce in Capitolo*, *si dice de i Religiosi*, *che hanno voce ne' loro Capitoli*. Lat. *suffragii jus habere*.

§. III. *E figuratam. vale Avere autorità*. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 4. Avete voi, Messer, voce in capitolo.

AVERE. *Verbo*, *se precede a' nomi*, *posti senza articolo*, *e che non vi si soggiunga altro verbo*, *prende la significanza dal nome*, *che il segue*, *e ne esprime l' azione*, *di che il nome dinota l' essenza*, *o la sustanza*: *varia ben talora la forma della costruzione*. *Per maggior notizia di che*, *benchè più parte di simili locuzioni spiegate siano alle lor voci*, *pur qui appresso se ne noteranno alcune più frequenti nell' uso.*

AVER BISOGNO. *Abbisognare*. Lat. *opus habere*. Gr. δεῖν. *Bocc. nov.* 34. 8. Fece una grandissima, e bella nave nel porto di Cartagine apprestare, e fornirla di ciò, che bisogno avea.

AVER CARO. *Gradire*. Lat. *amare*, *gratum habere*. Gr. φίλον ἔχειν. *Bocc. nov.* 36. 20. Figliuola mia, io averei avuto molto più caro, che tu avessi avuto tal marito, quale a te, secondo il parer mio, si convenia. *Dant. Par.* 8. Grato m' è più, e anche questo ho caro. *Bern. Orl.* 2. 3. 24. E che debbe aver car, quanto più gente Lo va a trovar, sendo savio, e valente.

AVER COMPASSIONE. *Compatire*. Lat. *ignoscere*, *misereri*. Gr. ἐλεεῖν. *Bocc. pr.* 1. Umana cosa è aver compassion degli afflitti. *E nov.* 78. 11. La Salvestra, avendo un poco compassion di lui, colle condizioni date da lui il concedette.

AVER CONFUSIONE. *Confondersi*. Lat. *confundi*, *pudere*. Gr. αἰσχύνεσθαι. *Segn. Pred.* 12. Anzi fu tanta la confusione, ch' egli n' ebbe, che cadde infermo.

AVER CONSIDERAZIONE. *Considerare*. Lat. *cogitare*. Grec. ἐννοιαν ἔχειν. *Segner. Pred.* 12. Che cautele non usò? che considerazioni non ebbe.

§. *Avere in considerazione persona*, *o cosa*, *vale Averne stima*, *Farne*

za.

ne conto. Lat. rationem habere. Grec. λόγον ἔχειν.

AVER CONTRASTO. Contrastare. Lat. contendere. Dant. Inf. 7. Vostro saver non ha contrasto a lei.

AVER CORTA VISTA. Veder corto, Veder poco dilungi.

AVER CURA. Curare, Procurare. Lat. curare, curam habere. Gr. ἐπιμέλειαν ἔχειν. G. V. 7. 102. 4. E lo Re Piero tornato a Villafranca, non abbiendo cura di sua ferita ec. ne morìo (cioè non si riguardando) Dant. Purg. 5. Giovanna, o altri non ha di me cura.

§. I. Aver in cura. vale Aver in custodia.

§. II. E Aver a cura, vale Aver in pregio, in istima. Bocc. nov. 98. 40. Mostrando d'aver poco a cura quanti nel tempio v'erano.

AVER DILETTO. Dilettarsi. Lat. delectari, voluptatem capere. Gr. ἡδονὴν λαβεῖν. Dant. Par. 28. E dei saver, che tutti hanno diletto, Quanto la sua veduta si profonda Nel vero, in che si queta ogni intelletto. Bern. Orl. 1. 1. 21. Poich'egli ha diletto, D'aver le genti di Cristo onorate.

AVER DIVIETO. v. DIVIETO. §.

AVER DOVERE. v. DOVERE §.

AVER DUBBIO. Dubitare. Lat. dubitare. Gr. ἀμφιβολίαν ἔχειν. Bocc. nov. 2. 6. E se forse alcuni dubii hai intorno alla fede, che io ti dimostro ec.

AVERE A DISPIACERE. Avere a noia, Dispiacere. Lat. displicere. Gr. δυσαρεστεῖν. Ar. Fur. 21. 70. Se prima l'avea a noia, e a dispiacere, Or l'odia sì, che non la può vedere.

AVERE A GRADO, e AVERE IN GRADO. Gradire. Lat. gratum habere. G. V. 8. 115. 1. Onde il detto Legato ebbe a gran grado da' Fiorentini. Alam. Colt. 3. 57. Molti ne vidi ancor, ch'ebbero in pregio La querce annosa, ed hanno avuto in grado Quel salvatico odor, che porta seco.

AVERE ALLEGREZZA. Rallegrarsi. Lat. laetitiam habere, laetari. Gr. χαίρειν. G. V. 7. 103. 1. Come lo Re di Francia seppe la sconfitta del Re d'Aragona, egli, e sua gente ne ebbono grande allegrezza.

AVERE A MALE. Aver per male, Provare dispiacere. Bemb. stor. 2. 15. Papa Alessandro avendo a male, che 'l Signor Virginio Orsino ec. avesse avuto ardire di comperare ec.

AVERE A MENTE, e AVERE A MEMORIA. Rammemorarsi, Ricordarsi. Lat. meminisse. Grec. μεμνῆσθαι. Dant. Purg. 18. L'amabile virtù Beatrice intende Per lo libero arbitrio, e però guarda, Che l'abbi a mente, se a parlar ten prende.

AVERE AMORE. Amare, Portare affezione. Lat. benevolentia prosequi. Gr. ἔρωτα ἔχειν. Bocc. nov. 98. 42. L'amore, il quale avea a Gilippo, prestamente rivolse a Tito. Dant. Par. 1. Nè pur le creature, che son fuore D'intelligenzia, questo arco saetta, Ma quelle, ch'hanno intelletto, e amore.

AVERE A NOIA. Odiare. Lat. odio habere. Gr. ἐχθρῶς ἔχειν. Bern. rim. Tanto l'han proprio i suoi figliuoli a noia.

AVERE APPETITO. Desiderare, Appetire, Aver voglia. Lat. appetere, concupiscere. Gr. ἐπιθυμεῖν. Bern. Orl. 2. 2. 65. Ecci, diceva, alcun altro giostrente, Ch'abbia qualche appetito di cascare?

§. Avere appetito, vale anche Aver fame. Latin. esurire. Grec. πεῖναν ἔχειν.

AVERE ARDIRE. Ardire. Latin. audere. Gr. τολμᾶν. Dant. Inf. 2. Perchè ardir, e franchezza non hai?

AVERE A SCHIFO. Avere a vile, Schifare. Lat. abominari. Gr. ἀποστρέφεσθαι. G. V. 7. 130. 4. Dispregiandoli, dicendo, che si lisciavano, come donne, e pettinavansi le zazzere, aveanli a schifo, e per niente. Fir. As. 146. Ancorchè il sole l'avesse a schifo.

AVERE A SDEGNO. Sdegnare. Lat. despicere, despectui habere. Grec. ἐν ὀργῇ ἔχειν. Morg. 21. 82. Questa persegue i buon, perchè gli ha a sdegno Insin, che e' v'è delle barbe sol una.

AVERE A SE. Chiamare a se. Buon. Fier. 2. 4. 18. Tornando indietro Abbiate a voi 'l bargello.

AVERE A SOSPETTO. Avere diffidenza, Non si fidare. Lat. suspicioni habere. Gr. ὕποπτον ἔχειν. G. V. 7. 101. 2. I Ghibellini l'avevan a sospetto; perchè era di progenie, e nazione Guelfa.

AVERE ASTIO, e AVERE ASCHIO. Astiare, Aschiare. Lat. invidere. Gr. φθονεῖν. G. V. 11. 113. 5. I vivi ebbon astio de' morti, per le soperchie tribolazioni occorse alla nostra città.

AVERE IN COSTUME. Costumare. Lat. morem habere. Grec. ἔθος ἔχειν. Bocc. nov. 12. 4. Nondimeno ho sempre avuto in costume, camminando di dire la mattina, quando esco dell'albergo un pater nostro, ed una ave maria.

AVERE IN DISPREGIO. Dispregiare. Lat. contemptui habere. Grec. ἀτιμάζειν. Dant. Inf. 23. O Tosco, che al collegio Degli ipocriti tristi sei venuto, Dir chi tu se' non aver in dispregio.

AVERE IN GRADO. Gradire. Lat. gratum habere. Gr. εὐχάριστον εἶναι. Dant. Inf. 15. M'insegnavate come l'uom s'eterna, E quanto io l'abbo in grado, mentre io vivo, Convien, che nella mia lingua si scerna.

AVERE IN MANO. Possedere, Avere in balìa, in podestà. Lat. in manu habere, in potestate habere. Gr. ἐν χερσὶ ἔχειν. G. V. 8. 80. 7. Io ho in mia mano di poterti far Papa, s'io voglio. Bern. Orl. 3. 2. 27. Ed a lui grida: traditor pagano, Ancor non m'hai, come ti credi, in mano.

§. I. Aver buono in mano, Starne bene, Avere quasi sicurtà di checchè sia; e si dice d'un negozio, che è per fornire. Lat. bonam spem habere. Borgh. Col. Lat. 417. Non sia però forza, che fussero in queste cotali colonie tutti Romani, anzi si ha assai buono in mano, e dal medesimo Livio, che e' non fossero.

§. II. Avere a mano, vale Avere in pronto. Latin. in promptu habere. Amm. ant. 9. 5. 6. Suole far più prò, se tu abbi pochi detti di sapienza in pronto, e in uso, che non fa, se tu hai apparato molte cose, e non l'abbi a mano.

AVERE IN ODIO. Odiare. Latin. odio habere. Gr. μισεῖν. Petr. canz. 3. 2. A qualunque animale alberga in terra, Se non se alquanti, ch'hanno in odio il Sole, Tempo da travagliare è quanto è il giorno. Bern. Orl. 1. 3. 17. Era quell'acqua di questa natura, Che chi amava, faceva disamare, E non sol disamar, ma in odio avere Quel, ch'era prima diletto, e piacere.

AVERE IN ORRORE. Inorridirsi, Abborrire. Lat. horrere. Gr. φρίττειν. G. V. 12. 3. 14. Or non avemo noi in orrore udire quelle cose? Amm. ant. 40. 1. 15. Lo suddito ha in orrore quello, che pecca il maggiore.

AVERE IN PREGIO. Pregiare. Lat. in honore habere. Gr. διὰ τιμῆς ἔχειν. Fir. As. 98. Se alcuno, ve ne è fra voi, che abbia in pregio l'onore.

AVERE IN PUGNO. v. PUGNO §. VIII.

AVERE IN RIVERENZA. Riverire, Onorare. Fior. S. Franc. 3. Frate Bernardo era di tanta santitate, ch'egli aveva in grande riverenza.

AVERE INVIDIA. Invidiare. Lat. invidere. Gr. φθονεῖν. G. V. 7. 120. 2. Fece avvelenare il Conte Anselmo suo nipote, ec. per invidia, che ebbe di lui.

AVERE ONORE. Essere onorato. Lat. coli, honore affici. Gr. τιμᾶσθαι. Petr. cap. 7. Or che si sia, dis'ella, i' n'ebbi onore.

AVERE OZIO. Aver tempo, Aver campo, comodo. Cas. lett. Ed avrò ozio di goder l'una, e l'altra delle SS.VV. come io desidero.

AVERE REVERENZA. Onorare. Lat. habere honorem. Gr. ἐν τιμῇ ἔχειν. Bocc. nov. 2. 26. E non ebbi alla santa domenica quella reverenza, ch'io dovea. Morg. 18. 196. Nell'altre cose io t'arò riverenza.

AVERE SPAVENTO. Spaventarsi. Lat. timere, expavescere. Gr. φοβεῖσθαι. Bern. Orl. 2. 2. 45. Dipoi che Serpentin tanto ebbe fatto, Il Danese Uggier non ha spavento.

AVERE SPERANZA. Sperare. Lat. spem habere. Gr. ἐλπίδας ἔχειν. Segn. Pred. 22. Nondimeno qualche speranza maggiore possiamo aver di perdono.

AVERE SPIA D'UNA COSA. Esserne avvisato. Salv. Spin. 1. 1. Ma i Guelfi avutane spia, si mossero anch'eglino.

AVER FANTASIA. Pensare, Desiderare, Invogliarsi. Lat. cupere, cupiditatem habere. Gr. ἐπιθυμεῖν. Bern. Orl. 1. 3. 19. Vien Pinabello un altro suo parente, Che di cadere anch'egli ha fantasia.

AVER FIDANZA. Fidarsi, Confidare. Lat. confidere, spem habere. Gr. θαρρεῖν. Lasc. Spir. prol. L'autore nostro altra commedia ec. in cui ha maggior fidanza, ci arebbe recato. Segn. Pred. 13. Come se pure de' giovani voi stessi siete ansiosi, abbiate questa fidanza, che Dio ec.

AVER FINE. Finire, Consumarsi. Lat. finem habere, interire. Gr. τέλος ἔχειν. Dant. Par. 19. E quinci appar, ch'ogni minor natura E' corto ricettacolo a quel bene, Che non ha fine, e se in se misura. Bocc. pr. 3. Diede per legge incommutabile a tutte le cose mondane aver fine. E nov. 27. 44. Per la qual cosa il convito, che tacito principio avuto avea, ebbe sonoro fine.

AVER FRETTA. Affrettarsi. Lat. celeritate uti, festinare. Gr. σπεύδειν. Pataff. 5. Ecatea vuo' dir, perchè aggio fretta

fretta. *Dant. Par. 2.* Del suo lume fa il ciel sempre quieto, Nel qual si volge quel, ch' ha maggior fretta. *Bern. rim.* Esser fatto aspettare, ed aver fretta. *Cas. lett.* Perchè la mia natura è di mutare, e rimutare, e anco di rifar volentieri, come quello, che non ho fretta.

AVER GUERRA. *Guerreggiare, ed Esser guerreggiato.* Lat. *bellum gerere.* Gr. *πολεμεῖν.* *G. V. 2. 12. 5.* Questo Lottieri regnò 21. anno, ed ebbe guerra co' Fiamminghi, e prese Loreno, che era dello Imperio, onde Otto Secondo suo cugino Imperadore, ebbe gran guerra con lui.

AVER PAURA. *Aver timore, Temere.* Lat. *vereri.* Gr. *φόβον ἔχειν.* *Dant. Purg. 30.* Il fantolin corre alla mamma, Quand' ha paura, o quando egli è afflitto. *Bocc. nov. 1. 14.* Io non voglio, che voi di alcuna cosa di me dubitiate, nè abbiate paura di ricever per me alcun danno. *G. V. 9. 109. 4.* E dicono, che i Lombardi hanno paura della lumaccia. *Bern. Orl. 3. 13. 28.* Aveva solo il Principe paura Di non veder la bestia, che volava.

AVER PAZIENZA. *Sopportare.* Lat. *ferre.* Gr. *φέρειν, ὑπομένειν.* *Bern. Orl. 2. 3. 15.* Astolfo, che aver poca pazienza, Disse all' imbasciador. *E 1. 3. 30.* Io ho ben anche troppa pazienza, I' vo' con queste man cavarti il cuore.

AVER PENSIERO. *Pensare.* Lat. *cogitare.* Gr. *διανοεῖν.* *Bocc. nov. 11. 9.* Avendo nondimeno pensiero, come trarre il potessero delle mani del popolo.

AVER PENTIMENTO. *Pentirsi.* Lat. *poenitere.* Grec. *μετάνοιαν ἔχειν.* *Segn. Pred. 22.* Si se abbian vero pentimento.

AVER PIACERE. *Compiacersi.* Lat. *voluptate affici, gaudere.* Gr. *ἥδεσθαι.* *Bocc. nov. 1. 7.* Aveva oltre modo piacere, e forte vi studiava in commettere tra amici, e parenti ec. mali, ed inimicizie.

AVER POTERE, e AVER PODERE. *Potere.* Lat. *facultatem habere, valere.* Gr. *δύναμιν ἔχειν.* *G. V. 7. 109. 2.* E tornando il detto Vescovo sua oste ec. per levare il detto assedio, non ebbe podere.

AVER RIGUARDO. *Riguardare, Considerare.* Lat. *respicere, rationem habere.* Gr. *λόγον ἔχειν.* *Bocc. g. 2. f. 3.* Senza che il venerdì, avendo riguardo, che in esso colui, che per la nostra vita morì, sostenne passione, è degno di reverenza. *E nov. 4. 10.* Avendo forse riguardo al grave peso della sua dignità ec. non sopra il petto di lei sale, ma lei sopra il petto pose. *Dant. Par. 17.* Ch' avrà in te sì benigno riguardo, Che del fare, e del chieder fra voi due Fia primo quel, che tra gli altri è più tardo.

AVER RISPETTO. *Aver riguardo.* Lat. *rationem habere.* Gr. *λόγον ἔχειν.* *Bocc. nov. 28. 1.* Avendo rispetto alla qualità, ed alla varietà de' casi in essa raccontati. *Ar. Fur. 24. 97.* Chi per un temerario suo piacere, Non avesse rispetto a provocarsi Lol.

AVER SOSPETTO. *Sospettare.* Lat. *suspicionem habere.* Gr. *ἐν ὑποψίᾳ ἔχειν.* *G. V. 12. 120. 2.* E pochi al presso i Ghibellini della terra avendo sospetto de' Guelfi ec. gli cacciaro di Spuleto.

AVER TERMINE. *Terminare.* Lat. *finem habere.* Gr. *τέλος ἔχειν.* *Dant. Par. 16.* Udir come le schiatte si disfanno, Non ti parrà nuova cosa, nè forte, Posciachè le cittadi termine hanno. *Bocc. nov. 35. 12.* La giovane, non restando di piagnere, e pure il suo testo addimandando, piagnendo si morì, e così il suo disavventurato amore ebbe termine.

AVER VITA. *Vivere.* Lat. *vivere, in vita esse.* Gr. *βίον ἔχειν.* *Bocc. nov. 28. 13.* Mentre la sua virtù durava, alcuno non avrebbe mai detto, colui in se aver vita.

AVER VOGLIA. *Aver volontà, Aver desiderio, Desiderare.* Lat. *velle.* Gr. *ἐπιθυμίαν ἔχειν.* *Bocc. nov. 32. 20.* La comare allora ebbe voglia di ridere. *E nov. 41. 6.* E per vedergli (*gli occhi*) più volte ebbe volontà di destarla. *Din. Comp.* I Guelfi Fiorentini, e potenti avieno gran voglia d'andare ad oste.

AVERE. *Nome: Facultà, Ricchezze.* Lat. *facultates, census, opes.* Gr. *τὰ ὄντα.* *Bocc. nov. 2. 13.* E peravventura non solamente l' avere ci ruberanno, ma forse ci torranno oltre a ciò la persone. *E nov. 31. 22.* La povertà non toglie gentilezza ad alcuno, ma sì avere. *G. V. 12. 56. 1.* Gli diè rappresaglia sopra i Fiorentini in avere, e in persona, in tutto 'l suo terme. *Tes. Br. 1. 33.* Enea figliuolo d' Anchise, e Ascanio suo figliuolo, fuggito allora di Troia, e portò con seco grande avere. *Dant. Inf. 11.* Morte per forza, e ferute dogliose Nel prossimo si danno, e nel suo avere Ruine, incendj, e tollette dannose.

AVERSIONE, e AVVERSIONE. *Alienazione della volontà da checchè sia.* *Pass. 224.* Il primo è la superbia ec. che tutta la gravezza d' ogni peccato si prende dall' aversione, cioè da rivolgimento, ovvero dipartimento, che fa la volontà da Dio, la quale aversione prima, e principalmente s' appartiene alla superbia, e conseguentemente agli altri peccati. *Segn. Mann. Nov. 25. 4.* I peccati carnali hanno più di ciò, che si dice conversione alla creatura che non ne hanno i peccati spirituali, quantunque abbiano meno d' avversione da Dio.

AVERTERE. *V. L. Voltare altrove.* Lat. *avertere.* Gr. *ἀποτρέπειν.* *Dant. Par. 33.* Se gli occhi miei da lui fossero aversi.

A UFO. *Posto avverbialm. modo basso; e vale A spese altrui, Senza propria spesa.* *Malm. 7. 5.* Chi dal compagno a ufo il dente sbatte.

AUGE. *Quella linea, che dall' apogeo del pianeta passa pel centro della terra.* *Com. Par. 16.* Quando la Luna è nell' auge del suo deferente, allora il crescere, e 'l discrescere è molto grande.

§. *Per similit.* Lat. *vertex, fastigium.* Gr. *ἀκμή.* *Filoc. 2. 32.* Conciofossecosachè la fortuna infino a questo tempo ci abbia colla sua destra tirati nell' auge della sua volubile ruota.

AUGELLETTO. *Dim. d'augello.* Lat. *avicula.* Gr. *ὀρνίθιον.* *Dant. Purg. 28.* Tanto che gli augelletti per le cime, Lasciasser d'operare ogni lor arte. *E 31.* Nuovo augelletto due, o tre aspetta. *Petr. canz. 38. 1.* E gli augelletti incominciar lor versi. *E son. 318.* Vago augelletto che cantando vai. *Franc. Sacch. rim. 17.* Una augelletta del suo onor vaga Pena ne portò. *Cas. son. 37.* Vago augelletto dalle verdi piume. *E 39.* Come vago augelletto fuggir suole.

AUGELLINO. *Dim. d' augello.* *Cas. son. 39.* Come augellin, ch'a suo cibo sen' vole.

AUGELLO. *Uccello, voce poetica.* Lat. *avis, volucris.* Gr. *ὄρνις.* *Dant. Inf. 3.* Gittansi di quel lito ad una ad una, Per cenni, come augel, per suo richiamo. *E Purg. 24.* Come gli augei, che vernan verso il Nilo, Alcuna volta di lor fanno schiera. *E Par. 18.* E come augelli surti di riviera ec. Fanno di se or tonda, or lunga schiera. *E rim. 7.* Cader gli augelli volando per l' aere. *Petr. canz. 31. 2.* Là onde il dì vien fuore, Vola un augel, che sol senza consorte, Di volontaria morte Rinasce.

AUGGIARE. *Aduggiare.* Lat. *obumbrare, umbram inducere.* Gr. *ἐπισκιάζειν.* *Agn. Pand.* Portègli dove meno auggiassono i seminati, meno mugnessono i campi, e nel corre i frutti meno si scalpicciassono i lavorîi.

AUGGIATO. *Add. da Auggiare.* Lat. *inumbratus.* Gr. *ἐπισκιασθείς.* *Com. Purg. 20.* Oggi è di tanto podere, che sotto la sua ombra, tutta la terra cristiana sta auggiata; onde siccome l'uggia nuoce al campo, così dice di costui, che nuoce al cristianesimo. *Borgh. Fies. 217.* Per esser da altissimi edifizj, e generalmente di pietre vive, quasi auggiato.

AUGNARE. *Lo stesso, che Aunghiare, Tagliare obliquamente, e a scancio, non a perpendicolo.* Lat. *in modum unguis secare.*

AUGNATO. *Add. da Augnare.* *Benv. Cell. Oref. 27.* Con queste troverassi insieme uno scarpelletto augnato in guisa di quelli, che adoperano i legnaiuoli.

AUGNATURA. *Lo stesso, che Aunghiatura.*

*. AUGUMENTABILE. *Add. Che si può augumentare.* *Gal. Dial. mot. loc. 579.* Essendo che la velocità è augumentabile, e menomabile in infinito, ec.

AUGUMENTARE. *Accrescere, Aumentare.* Lat. *augere.* Gr. *αὐξάνειν.* *E si usa talora anche nel signific. neutr. e neutr. pass.* *Fiamm. 8. 1.* Le quali (*fiamme*) come crescono, così le mie tribolazioni s'augumentano. *Art. Vetr. Ner. 36.* Allora se gli augumenti il fuoco per molte ore. *Guic. stor. lib. 7.* Nè ci è utile augumentare continuamente l'oppenione.

* AUGUMENTATIVO. *Add. Che augumenta, Atto ad augumentare.* Lat. *augens.* Gr. *αὐξητικός.* *Segn. Polit. 7. 383.* Nei corpi dei maschi s' impedisce la virtù augumentativa, massimamente se e' cominciano a usare il coito nel tempo, che la persona ancora va crescendo.

AUGUMENTATO. *Add. da Augumentare.* Latin. *auctus.* Grec. *αὐξηθείς.* *Guicc. stor. 12. 552.* L' augumento cuopre la parte augumentata. *E 14. 686.* Appariva più manifestamente la discordia, tra Prospero Colonna, e il Marchese di Pescara, augumentata.

AUGUMENTAZIONE. *Accrescimento, Aumento, Aumentamento.* Lat. *augmentum, accretio.* Gr. *αὔξησις.* *But. Par. 1. 1.* Nella quarta parte finge l' aumentazione dello splendor del sole duplicato. *Art. Vetr. Ner. 19.* La zelamina non solo tinge il rame, ma

la

incorporandosi seco lo augumento, assai di peso, la quale augumentazione gli da un colore ec. che è cosa molto vaga da vedere.

AUGUMENTO. *Augumentazione*. Lat. *augmentum*. Gr. *αὔξησις*. *Guicc. stor.* 21. 552. E l'augumento cuopre la parte augumentata. *Ar. Fur.* 41. 16. Il fiero vento, che dovea cessare, Nascendo il giorno ripigliò augumento.

* AUGURALE. *Add. Di augure, Appartenente ad augure*. Lat. *auguralis*. Grec. *οἰωνοσκοπικός*. *Car. lett.* 1. 22. Per questo nel rovescio sono le quattro insegne pontificie, ed augurali.

* AUGURANTE. *Che augura*. Lat. *augurans*. Grec. *οἰωνίζων*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 6. Chiamasi egli Zenobio ec. nome venuto dal Gentilesimo, quasi augurante, cui era posto, una vita lietamente imperiosa, benigna ec.

AUGURARE, e AUGURIARE. *Fare, e pigliarsi augurio*. Lat. *augurari, ominari*. Grec. *οἰωνίζειν*. E' ri *serve la significat. attiv. la neutr. e la neutr. pass.* *Pass.* 352. Chi volesse per lo cantar del gallo, o per l'abbaiar del cane ec. augoriare, pronosticando, cioè pronunziando, se lo 'nfermo dovesse guarire, o morire ec. *Dant. Par.* 18. Surguno innumerabili faville, Onde gli stolti sogliono augurarsi. *Amet.* Per se auguriava la rimirata pugna. *Poliz. stanz.* Io non so qual mia mente in vano auguria.

AUGURATO. *Add. da Augurare. Indovinato, Predetto*. *Buon. Fier.* 4. 2. 2. A farvi creder veri Gli augurati effetti. *Sannaz. Arc. pros.* 8. Ricordami ancora avere non poche volte riso della mal augurata cornice; e udire cantare.

AUGURATORE. *Verbal. masc. Che dichiara gli augurj, Augure*. Lat. *augur*. Grec. *οἰωνιστής*. *Valer. Mass. P. S.* Questa cosa fue rapportata per gli auguratori al Senato. *But. Inf.* 20. Fu auguratore, quando Grecia fu vota di maschi. *E altrove*: Grecia, del quale fu detto sopra, fue auguratore. *E altrove*: Questo dice, perchè e' fu auguratore, e indovinava.

AUGURATRICE. *Verbal. femm. Che augura*. *Segn. Mann. Sett.* 17. 1. Che fu una voce auguratrice di grandezza, e annonziatrice di giubilo.

AUGURE. *Auguratore*. Lat. *augur*. Grec. *οἰωνιστής*. *Dant. Inf.* 20. Fu (quando Grecia fu di maschi vota, Sì ch' a pena rimaser per le cune) Augure. *Franc. Sacch. rim.* D'induvini, di auguri, e negromanti. *E appresso*: Auguri ci ha, e non son gente poca.

* AUGURIARE. v. AUGURARE.

AUGURIO. *Si dice generalmente a ogni Segno, Indizio, e Presagio di cosa futura, che comunemente gli antichi il prendevano dal cantar degli uccelli*. Lat. *augurium*. Grec. *οἰωνός*. *Franc. Sacch. Op. div.* Augurj sono, quando uno fa viaggio, e una donnola gli attraversa la via, dice fare mal viaggio; o quando apparisce un uccello, a' indovina apparire novità. *Maestruzz.* Questo s' appartiene generalmente ad augurio, il quale è detto a garritu avium. *Petr. son.* 211. Or tristi augurj, e sogni, e pensier negri Mi danno assalto. *Fir. As.* 41. La qual cosa mi rivolsino i cieli in felice augurio. *Cant. Carn.* E per prodigi, augurj, e strologia, Predir or fame, or morte, or pace, or guarra.

§. *Talora per Ventura*. *Bocc. nov.* 100. 31. Con Griselda n'andaron in camera, e con miglior augurio trattile i suoi pannicelli, d'una nobile roba delle sue la rivestirono.

AUGURIOSO. *Add. Augurosa*. Lat. *superstitiosus*. Grec. *δεισιδαίμων*. *Fr. Giord. Pred. R.* Sono uomini auguriosi, e eredenti nelle empie superstizioni.

AUGUROSO. *Add. Superstizioso, Che va dietro agli auguri*. Latin. *superstitiosus*. Gr. *δεισιδαίμων*.

§. *E Auguroso, Che ha augurie*. *Tac. Dav. ann.* 15. 213. Ivi avvenne caso, secondo i più, doloroso, e secondo lui bene auguroso. *E stor.* 1. 240. L'entrata sua in Roma fu mal augurosa per tanti soldati tagliati a pezzi.

* AUGUSTALE. *Add. Lo stesso, che Agostale. Il Vocabol. nella voce AGOSTO §.*

AUGUSTISSIMO. *Superl. di Augusto*. Lat. *augustissimus*. Grec. *σεβαστότατος*. *Varch. stor.* 2. Spogliarono ec. l'augustissimo tempio di San Pietro.

AUGUSTO. *Che gli antichi dissero anche AGUSTO, e AGOSTO. Titolo degl' Imperadori, e delle Imperadrici*. Lat. *augustus*. Grec. *σεβαστός*. *Bocc. nov.* 98. 3. Nel tempo adunque, che Ottaviano Cesare non ancora chiamato Augusto, lo 'mperio di Roma reggeva. *Dittam.* 2. 4. E il primo fu, cha si fe dire Agusto. *Dant. Par.* 32. Per esser propinquissimi ad Augusta (*cioè alla Madonna*) *But. ivi*: Cioè perchè sono prossimani quanto più si può alla Vergine Maria, la quale è Augusta di questo Imperio, come le Imperadrici terrene si chiamano Auguste.

§. *Per similit. Venerando, Sacro*. Lat. *venerandus*. Grec. *σεμνός*. *Dant. Par.* 30. In quel gran seggio, a che tu gli occhi tieni ec. Sederà l'alma, che già fia agosta Dell'alto Arrigo.

A VICENDA. *Posto avverbialm. Vicendevolmente, Scambievolmente*. Lat. *vicissim*. Grec. *ἀμοιβαίως*. *Vit. SS. Pad.* Dormendo gli mezzi, e gli altri mezzi vegghiavano, e stavano in orazione, e così vegghiavano a vicenda. *G. V.* 10. 212. 2. E parte di loro stavano a vicenda nella camera a ricoglier le fave. *Dant. Inf.* 5. Sempre dinanzi a lui ne stanno molte: Vanno a vicenda ciascuna al giudizio. *Tass. Ger.* 2. 70. Che fortuna quaggiù varia a vicenda, Mandandoci venture or triste, or buone.

A VICINO. *Posto avverbialm. vale In vicinanza, Per vicino*. Lat. *propè, non longè*. Grec. *ἐγγύς*. *Dant. Inf.* 25. Non va co' suo' fratei per un cammino, Per lo furar frodolente, ch' ei fece Del grand' armento, ch' egli ebbe a vicino. *But. ivi*: Ebbe a vicino, cioè, che gli fu prossimano. *Pallad. c.* 38. Fiori d'alberi salvatichi non s'osi tener loro a vicino.

AVIDAMENTE. *Avverb. Ingordamente, Con avidità*. Lat. *avidè*. Gr. *πλεονεκτικῶς, λάβρως*. *Fir. As.* 26. E vedendol mangiare così avidamente ec. *E* 84. Spogliatomi subitamente tutte le vesti, vi misi le mani assai avidamente. *Bern. Orl.* 1. 19. 63. Quivi degli amorosi ultimi frutti Saziar la lunga fame avidamente.

AVIDEZZA. *Avidità*. Lat. *aviditas*. Gr. *πλεονεξία*. *Tac. Dav. stor.* 3. 285. Vendevano con ogni avidezza il sagro, e 'l profano. *E vit. Agr.* 401. Raccoglieva con avidezza, o ardire giovenile ogni lor disputa, e stato detto, insino alle favole.

AVIDISSIMO. *Superl. di Avido*. Lat. *avidissimus*. Gr. *πλεονεκτικώτατος*. *Guicc. stor. libr.* 7. Temperare la ferocia dell' armi Tedesche colla potenza dell' oro, del quale quella nazione, e il signor Lodovico per sua natura è avidissima. *Bemb. stor.* 4. 64. ed ingegno del signoreggiare avidissimo.

AVIDITA', AVIDITADE, e AVIDITATE. *Astratto d' Avido*. Lat. *aviditas*. Gr. *πλεονεξία*. *Fior. S. Franc.* 1. Questo infermo il mangia con grande avitade. *But.* Il grande ventre, e l'ale late, significano l'avidità. *Fir. disc. an.* 11. Per seminare tanto scandolo, che ne nascesse avidità della rovina l'un dell' altro.

AVIDO. *Add. Cupido, Desideroso, Bramoso*. Lat. *avidus, cupidus*. Grec. *πλεονέκτης*. *G. V.* 10. 70. 2. Essendo avido dell' onore, e di ricoverar lo stato del popolo di Roma, si mosse d'Alamagna. *Tac. Dav. stor.* 1. 245. La corte di Nerone, le pompe, gli adulterj, le nozze, gli altrui gusti da grandi, ond' egli era avido, toccherebbono a lui, s'avesse coraggio.

AVIRONARE. *V. A. Circondare*. Lat. *circumdare*. Gr. *περιβάλλειν*. *Volg. Ras.* La seconda circula, e avirona intorno quelle parti, che sono di fuori nella superficie del cuore. *Lucan.* 71. Di cotali monti è avironata Tessaglia.

AVIRONATO. *V. A. Add. da Avironare. Circondato*. Lat. *circumdatus*. Grec. *περιβεβλημένος*. *Lucan.* 42. Quando Pompeiu si vide così avironato da tutte le parti, misesi a pensare di rompere quella chiusa.

A VISO APERTO. *Posto avverbialm. Coraggiosamente, Arditamente*. Latin. *viriliter, palam*. Gr. *φανερῶς, ἀνδρείως*. *Dant. Inf.* 10. Ma fu' io ec. Colui, che la difesi a viso aperto.

A VISO A VISO. *Posto avverbialm. A faccia a faccia*. Lat. *coram, palam*. Gr. *φανερῶς, ἐναντίον*. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. E cento altr' armi strane da ferire ec. A man salva, fort' ecco, e a viso a viso.

A VISTA. *Posto avverbialm. Giudicare a vista, cioè colla semplice vista, senza venire all' altro cimento, che diremmo anche Giudicare a occhio e croce*. Lat. *ex visu, ex solo intuitu judicare*. Gr. *τῇ αὐτοψίᾳ, τῇ ὄψει*. *Nov. ant.* 18. 3. Danneli quattrocento, che troppo credeva, che fossero più i dugento marchi, che non mi sembrano a vista.

§. *A vista, è anche termine mercantile; e si dice delle lettere di cambio, allora che debbon pagarsi subito vista la lettera*. v. A VEDUTA §.

A VITA. *Posto avverbialm. Durante la vita*. Lat. *perpetuò*. Gr. *διὰ βίου*. *Filoc.* 2. Lo Re temeva, che egli non la prendesse per isposa, o a vita di lei non ne volesse prendere alcun' altra. *G. V.* 9. 60. 3. Se fosse vissuto, per li più si dicea, che i Fiorentini l'avrebbono fatto lor signore a vita. *Bemb. stor.* 2. Due libbre d'oro ogni anno a vita sua gli furono ordinate.

A VITE. *Posto avverbialm. vale Con vite,*

vite, strumento mettenico, e A manlet. va di vite. Attercigliate alla forma della vite. Lat. *spiraliter, helicis in morem.* Gr. ἑλικοειδῶς. *Sagg. nat. esp.* 38. Nel quale fermata una bacchetta di metallo lavorata interiormente a vite ec.

* AVITO. *V. L. Add. Antico, Ereditario, De' progenitori.* Lat. *avitus.* Gr. προγονικός. *Rucell. Ap.* 232. Unica speme degl' aviti regni. *E* 252. Onde levate in aria, e fatta schiera, Risuscitate dall' orribil morte, Ritornano a veder gl' aviti regni. *Salvin. disc.* 3. 152. E' inesplicabile la grazia ec. che gli fiorisce sul volto, maturo frutto di quella interna bontà, dal patrio, e dal materno, e dall' avito sangue instillatagli. *Pros. Fior.* 4. 196. Poteva ben' egli quant' alcun altro fermarsi a contemplar l' avito splendore di sua prolapia.

* A VIVENTE. *v.* AL VIVENTE.

AULA. *V. L. Stanza reale.* Latin. *aula.* Gr. αὐλή. *Dant. Par.* 25. Poichè per grazia vuol, che tu t' affronti Lo nostro Imperadore, anzi la morte, Nell' aula più segreta co' suo' conti.

§. *Per metaf. Cr.* 9. 100. 3. Esse fanno l' aule, cioè le magioni, e i regni di cera.

AULENTE. *V. A. Add. Odoroso.* Lat. *olens, suave olens.* Gr. ὄζων. *Fr. Iac. T.* Qual fiore aulente tra' piè conculcato. *Guitt. rim.* O regina del ciel, o giglio aulente. *E altrove:* Poichè partiste dalla rosa aulente.

AULENTISSIMO. *V. A. superl. d' Aulente. Fr. Iac. T.* 3. 30. 3. Aulentissimo giglio Del cor nostro consiglio.

AULIFANTE. *V. A. Elefante.* Lat. *elephas.* Grec. ἐλέφας. *Tav. rit.* Una colonna di marmo là dove era appiccato uno corno d' aulifante.

AULIMENTO. *V. A. da Aulire. Odore.* Lat. *odor.* Gr. ὀσμή. *Rim. ant. P. N. Mess. Rin. d' Aq.* Confortami o' amare, L' aulimento de' fiori, E 'l canto degli augelli. *Nov. ant.* 8. 3. Il fummo non si può ritenere, che torna ad aulimento, e non ha sostanza, nè proprietade. *Cavalc. med. cuor.* Come l' unguento commosso, e menato rende odore, così l' uomo paziente commosso, e provocato, rende l' odore, e mostra l' aulimento, che ha dentro di se.

AULIRE. *V. A. Olire.* Lat. *olere.* Gr. ὄζειν. *Franc. Barb.* 127. 15. Aulison fiori, e dilettan l' erbette. *E* 156. 2. L' arancio aulisce tutto D' avanti al pome suo.

AULITO. *V. A. Add. da Aulire. Aulente, Aulitoso, Odoroso.* Latin. *olens.* Gr. ὄζων. *Fr. Iac. T.* Il nostro letticello E' di rose aulito. Li tu sposo, e marito Ti hai da riposare.

AULITOSO. *V. A. Add. Aulente, Odoroso.* Lat. *olens.* Grec. ὄζων. *Rim. ant. P. N. Mazz. Nie. Mess.* E la bocca aulitosa, Che rende maggio odore.

AUMENTAMENTO. *L' aumentare, Aumento.* Lat. *augmentum.* Gr. αὔξησις. *Filoc.* 2. 4. Convenevol cosa è, che voi, in rimembranza della vostra natività, e per aumentamento delle vostre bellezze, da così fatto giorno siate nominati.

AUMENTANTE. *Add. Che aumenta. Bemb. As.* 1. Non solamente materia sostentante le fiamme sono, ma ancora aumentante.

AUMENTARE. *Accrescere, Aggrandire.* Lat. *amplificare, augere.* Gr. αὐξάνειν. *G. V.* 10. 103. 3. A questo nome tutti furo in accordo, e senza contrasto furon contenti, e lo confermarono; e per più aumentare, e favorare il suo stato, e potenza, le diedono ec. *(così 'l T. del Dav.) Filoc.* 3. 120. E quella cosa, che più la mia doglia aumenta, è che io ec.

§. *In signif. neutr. pass.* Latin. *augescere.* Gr. αὐξάνεσθαι. *Bocc. nov.* 2. 3. La quale egli poteva vedere, siccome santa, e buona, sempre prosperare, e aumentarsi. *Bemb. stor.* 3. 31. I quali giudicavano bella cosa essere, che i termini dello stato loro s' aumentassero, e 'nfino al mare Ligustico si distendessero.

AUMENTATIVO. *Add. Che ha forza d' Aumentare.*

AUMENTATO. *Add. da Aumentare. Bocc. vit. Dant.* 221. La Greca, ed ultimamente la Romana Republica aumentate ec. toccarono le stelle.

AUMENTATORE. *Verbal. masc. Che aumenta.* Lat. *augens.* Gr. αὐξάνων.

AUMENTATRICE. *Verbal. femm. Che aumenta.* Lat. *auctrix.* Gr. αὐξάνουσα. *Filoc.* 5. 255. La seconda ec. tengo, che da seguir sia da chi glorioso fine disidera, come aumentatrice di virtù. *But.* Nella quarta parte finge l' aumentatrice duplicata dallo splendor del Sole.

AUMENTAZIONE. *L' aumentare.* Lat. *augmentum.* Gr. αὔξησις. *Cron. Morell.* 278. Se bisogna usar parole diverse, e non ragionevoli, per aumentazion della parte tua, fallo; ma il fine sia ragionevole. *Cap. Impr.* 9. Ed i molti altri buoni, e laudabili costumi, ed operazioni degne d' ogni aumentazione.

AUMENTO. *Accrescimento.* Latin. *augmentum.* Gr. αὔξησις. *Espos. Salm.* Questo alleggerare si è per aumento, e accrescimento di grazia. *Franc. Barb.* 104. 3. Che tutto vene Fondamento, ed aumento, e stato quinci.

AUMETTARE. *Umettare. Buon. Fier.* 2. 4. 10. La vitale ambrosia, Di cui cred' io, che Giove fulminante Sol s' aumetti.

AUMILIARE. *V. A. Umiliare.* Lat. * *humiliare.* Grec. ταπεινοῦν. *Albert.* 2. 49. Aumilia lo tuo animo d' umiltà, e di clemenza. *Fior. S. Franc.* 12. Santo Francesco volendo aumiliare frate Masseo ec.

§. *In signific. neutr. pass. Com. Purg.* 2. Egli abbisogna d' aumiliarsi: la quale conformazione con umiltà si è principio di penitenza. *Nov. ant.* 19. 7. Allora il Re s' aumiliò, e disse. *Pass.* 53. E non aumiliandosi a domandare misericordia, e perdonanza, andò, e impiccossi per la gola disperato. *E* 59. La prima utilità si è, che l' uomo s' aumilia, conoscendo la sua fragilità, e ricorre per l' aiuto di Dio.

AUMILIATO. *V. A. Add. da Aumiliare. Franc. Sacch. nov.* 33. E 'l Vescovo per questo parca tutto aumiliato.

A UNA. *v.* AD UNA.

AUNARE. *Adunare, Ragunare.* Lat. *congregare.* Gr. ἀγείρειν. *Albert.* 2. 29. Primamente entrasti in aunar lo consiglio, imperocchè primamente dovevi aunare pochi ben savi.

A UNA VOCE. *Posto avverbialm. vale Di concordia, Unitamente, come tra molti tutti del medesimo parere si udisse una sola voce.* Lat. *unanimiter, uno ore.* Gr. ὁμοθυμαδόν. *Din. Comp.* Gridarono ad una voce: muoia il Podestà.

A UN BEL BISOGNO. *Posto avverbialm. vale Forse, Peravventura. Varch. Ercol.* 244. Non v' è a un bel bisogno quella differenza, che voi vi date ad intendere.

A UN BEL CIRCA. *Posto avverbialm. A un di presso.* Lat. *circiter.* Gr. ἐγγύς.

AUNCICARE. *Portar via, Sgraffignare. Cron. Vell.* 30. E anche come potea aoncicare il danaio, il prestava.

AUNCINARE. *Neutr. pass. Torcersi a guisa d' uncino.* Latin. *aduncari.* Gr. ἀγκιστροῦν. *Fir. As.* 82. L' unghie appuntandosi s' aoncinarono.

A UN COLPO. *Posto avverbialm. vale A un tratto, Tutt' insieme.* Lat. *simul, una, statim.* Gr. αὐθύς. *Sen. Pist.* Perocchè egli acquista tutti i beni a un colpo ec.

A UN CORPO. *Posto avverbialm. vale In un sol parto.* Lat. *uno partu.* Gr. ἐν τόκῳ. *Tac. Dav. ann.* 2. 55. In questo dolore Livia sorella di Germanico ec. partorì due maschi: della qual cosa ec. Tiberio fece tanto giubbilo, che in Senato scappò a vantarsi, niuno altro Romano di sua grandezza avere avuto due nipotini a un corpo.

A UN DI PRESSO, *e* AD UN DI PRESSO. *Posto avverbialm. Circa, In circa, A un bel circa.* Latin. *circiter.* Gr. ἐγγύς. *Varch. Suoc.* 3. 6. Quante persone credete voi, che v' entrino dentro? M. F. Come quante persone? che ne posso sapere io di cotesta cosa. P. Pure? così a un di presso. *Alleg.* 144. Ho fatto agevolmente per la medesima cagione il seguente sonetto, il quale da voi sendo approvato per buono a un di presso, mi farà dir liberamente ec. *Malm.* 10. 19. Poichè egli ha inteso dov' ei possa battere A un di presso a rinvergere il Tura. *Fir. Rag.* 176. Ch' io non dubito punto, che quando voi gli averete assaporati, voi non possiate immaginarvi ad un di presso quanto possano esser più dolci ec.

A UN FIATO. *Posto avverbialm. vale Tutto in un tempo, A un tratto, Senza prender respiro.* Lat. *uno spiritu.* Gr. ἀπνευστί. *Zibald. Andr.* E truovasi, che a un fiato e' correva centoventicinque passi.

AUNGHIARE. *Augnare, Fare aunghiatura.*

AUNGHIATURA. *Augnatura, L' augnare. Dav. Colt.* 155. L' aunghiature sieno l' una all' altra contrarie, e capovolte.

A UNO A UNO. *Posto avverbialm. vale Un per volta, Successivamente l' un dopo l' altro; e tanto si dice A due a due, A tre a tre, A quattro a quattro, e così degli altri.* Lat. *singuli, bini, terni, quaterni, &c. I Greci dicevan come noi:* ἓν πρὸς ἕν. *Liv. dec.* 1. Alli tribuni della plebe parve tempo, e luogo d' assolvere i suoi avversarj a uno a uno. *Nov. ant.* 83. 2. E a uno a uno gli faceano spogliare.

§. *Talora per A solo a solo. Sen. ben. Varch.* 4. 18. Immaginati, che noi siamo soli a uno a uno.

A UN' ORA. *A un' otta. Mor. S. Greg.* 2. 12. Noi, come detto è, con uno sguardo medesimo non possiamo questo fare; ma Iddio, perocchè a un' ora

sta senza alcuna commutabilità guarda tutto, ogni cosa comprende.

A UN'OTTA. *Posto avverbialm. A un tratto.* Lat. *simul*, *pariter*, *una*. Gr. τῇ αὐτῇ ὥρᾳ. *Fiamm.* 5. Periva il cielo, e la terra a un'otta. *Fr. Giord. Pred.* Or gitderanno tutti a un' otta? or come s'udirà la voce, e come s'intenderà tanta gente a un tratto? *Morg.* 21. 33. Può far il ciel che i leon non gli udissono, E tutti a sei a un'otta dormissino.

A UN PER UNO. *Posto avverbialm. vale Ciascun da se.* Lat. *singulatim*. Gr. καθ' ἕνα. *Sen. ben. Varch.* 3. 32. Se i benefizj de' figliuoli non possono a uno per uno vincere la grandezza de' meriti paterni, più benifizj messi insieme, e posti in un luogo solo la vinceranno. *Cas. lett.* 56. E prometto ec. d'informar tutta la Camera Apostolica a un per uno. *Red. Vip.* 2. Scelsi una vipera ec. le feci mordere nella coscia destra, a un per uno dodici pollastri.

A UN PUNTINO. *Posto avverbialm. Per l'appunto.* Lat. *adamussim*, *exquisite*. Grec. ἀκριβέστατα. *Varch. stor.* 9. Perciocchè di simili cose non si può sapere per diverse cagioni il particolare a un puntino.

A UN PUNTO PRESO. *Posto avverbialm. vale Cogliendo il tempo, Veduto il bello, Con bell'occasione. Cron. Morell.* 79. Stavasi, che un giovane ec. a un punto preso, e a certa discordia consiglio, che non era possibile ec.

A UN TEMPO, e AD UN TEMPO. *Posto avverbialm. Nel medesimo tempo, A un tratto.* Lat. *uno tempore*, *uno eodemque tempore*. *Ar. Fur.* 2. 61. Sprona a un tempo, e la lancia in resta pone. *E* 24. 62. Sta mirando Zerbin, come ne scampi, Come la vita, e l'onor salvi a un tempo. *Bern. rim.* Ma non aprono i fior tutti ad un tempo.

A UN TRATTO. *Posto avverbialm. Insieme, Quasi in una stessa medesima.* Lat. *simul*, *uno iactu*. Gr. ἅμα. *Bocc. nov.* 27. 28. E quali cui giacchio il pescatore d'occupar nel fiume molti pesci a un tratto, così costoro ec. molte piacevolezze d'avvilupparvi fatto s'ingegnano. *Fr. Giord. Pred.* Or come s'udirà la voce, e come s'intenderà tanta gente a un tratto? *Cron. Morell.* Ma si perde anche il tutto a un tratto. *Sen. ben. Varch.* 2. 5. Molti hanno molto meno per male, che si tolga loro la speranza a un tratto, che esser menati per la lunga.

AVO. v. AVOLO.

AVOCARE. *Termine de' legisti; e vale Levare una causa da un tribunale, e condurla ad un altro d'ordine del Principe, o Magistrato superiore.* Lat. *avocare*. Gr. ἐκκαλεῖν. *Tac. Dav. ann.* 5. 108. Doltosi co' padri, che per inganno d'un Senatore la maestà dell'imperio fosse beffata pubblicamente, avocò a se tutta la causa. *E* 13. 171. A' tribuni similmente vietarono l'entrare nella podestà de' Consoli, e Pretori, o avocare a se le liti d'Italia.

A VOCE. *Dicesi Eleggere, Confermare, o Creare a voce, o a viva voce, quando ciò fa a parole, e non con altro partito.* Latin. *viva vocis oraculo*. *Cr.* 9. 100. 2. Le pecchie ec. siccome in colonie son mandate, e di quelle duchi fanno a cui a voce, come un seguito di trombe. *Segn. stor.* 7. 171. L'adunarono per Papa, essendo stati da tutti gli altri che ec. lo confermarono a viva voce, di modo che egli solo dopo un gran tempo fu fatto ec. a viva voce, e con infinita concordia.

§. *A voce comune, Con universal consentimento.* *Alleg.* 80. Guai al mondo, se nuovamente a voce comune s'avesse a eleggere un Imperadore di fatti, e come Commodo.

AVOCOLARE. *V. A. Da Vocolo, che val Cieco, significa Accecare.* Lat. *excaecare*. Gr. τυφλοῦν. *Tes. Br.* 2. 10. Egli fece avocolare un mago.

§. *E per metaf. Sen. Pist.* E simigliantemente, quando alcuna cosa avocola il coraggio, e distorbalo a riguardar l'ordine de' suoi ufici. *E appresso*: Le ricchezze avocolano la gente. *E appresso*: Ma questa cosa avviene a coloro, i quali l'amare avocola. *Tratt. pecc. mort.* Negligenza avocola sì 'l peccatore, ch'egli non vede punto nel libro di sua coscienza.

AVOGARO. *Nome di dignità, Sindaco, Difensore. G. V.* 10. 4. Il maggiore ne era l'Avogaro di Trevigi.

AVOLO, e AVO. *Padre del padre, o della madre, Nonno, e nel femm. Madre del padre, o della madre, Nonna.* Lat. *avus*, *avia*. Grec. πάππος, μάμμη. *Bocc. nov.* 12. 6. Secondo ch' una mia avola mi soleva dire. *E nov.* 18. 30. Dell'eredità de' miei passati avoli niuna cosa rimasa m'è, se non l'onestà. *Dant. Par.* 17. Là dove andava l'avolo alla cerca. *Petr. cap.* 3. Vedi il padre di questo, e vedi l'avo. *Cron. Morell.* E simile fu stata onesta, e netta donna la madre della madre, cioè l'avola della fanciulla. *Bern. Orl.* 2. 1. 58. Noi ci trovammo con essi alle prese, Quando passò con avo il Re Agolante. *Segn. stor.* 13. 329. Avevano da lui ricevuta Parma, e la fortezza, e l'onore del Generalato di Santa Chiesa, come egli aveva a tempo dell' avo.

A VOLO. *Posto avverbialm. Volando. Dant. Inf.* Io mi saprei levar per l'aere a volo. *Petr. son.* 136. Che l'alma trema per levarsi a volo.

A VOLTA A VOLTA. *Posto avverbialm. vale Di quando in quando. Sagg. nat. esp.* 115. Ci accorgemmo poi, che a volta a volta rifiatava.

A VOLTA, e VOLTE. *Posti avverbialm. vagliono In volta.* Lat. *arcuatim*. Gr. καμαρωτῶς. *M. Aldobr.* Fece (*Dio*) l'entrata degli orecchi a volte, acciocchè la voce potesse meglio risonare.

AVOLTERARE. *V. A. Fare avolterio, Adulterare.* Lat *adulterari*. Gr. μοιχεύειν. *Mil. M. Pol.* Sappiendo, che tutti gli uomini di quella provincia facevano avolterare le donne loro. *Guid. G.* Alquanti dicono, che Egisto avolterava con Clitennestra.

AVOLTERATO. *V. A. Add. da Avolterare. Macchiato, e bruttato d'avolterio.* Lat. *adulter*. Grec. μοιχευθείς. *Arrigh.* Allora sono chiamata spergiura, e allora sozza avolterata son chiamata. *Stor. Nerbon.* Ma egli cominciò a dir villania, chiamandola avolterata. *Ovid. Pist.* Ella disonestamente avolterata ti cognobbe marito, ma l'onestà diede te a me, e me a te.

§. *Per metaf. Falsificato, Adulterino.* Latin. *adulterinus*, *adulteratus*. Grec. κίβδηλος. *Coll. SS. Pad.* Questi medesimi sfacciati, che mentiscono opere di pietà, noi stimiamo, come monete avolterate, e di rame, che tengono la falsa immagine del Re, non legittimamente segnata.

AVOLTERATORE. *V. A. Verbal. masc. Adultero.* Latin. *adulter*. Grec. μοιχός. *Ovid. Pist.* Ora volesse Dio, che l'avolteratore Paris fosse affogato nelle pericolose acque. *Maestruzz.* E questo è, quando gli avolteratori si danno la fede, e promettono ec. ch'egli contrarrà.

AVOLTERÍA. *V. A. Adulteramento, Adulterio.* Latin. *adulterium*. Grec. μοιχεία. *Albert.* 47. Siccome sono i micidj, e avolterie, e fornicazioni, e furti, e bestemmie. *Ovid. Pist.* E che si domanda in una così grande battaglia, se non un' empia avolteria?

AVOLTERINO. *V. A. Add. Adulterino, Nato d'adulterio.* Latin. *adulterinus*, *spurius*. Grec. νόθος. *Maestruzz.* 1. 67. Se l'uomo ha legittimi figliuoli, e vivendo la moglie ne mena un'altra, la quale sa lo 'mpedimento, e abbia di lei figliuoli, possono tali avolterini succedere al padre?

§. *Per metaf. Corrotto, Falsificato.* Latin. *falsus*. Grec. νόθος. *Teol. Mist.* Non andrebbe mendicando nè le creature, nè gli avolterini diletti.

AVOLTERIO, e AVOLTÈRO. *V. A. Adulterio.* Latin. *adulterium*. Grec. μοιχεία. *Maestruzz.* 1. 67. Avolterio è una violazione del letto altrui. *E* 1. 70. Alcuni (*figliuoli*) sono spurj, i quali nascono d'avolterio, e incesto. *G. V.* 1. 52. 1. Per cagione d'una donna, moglie d'un Signore, che andando a Roma, in quella città fu corrotta d'avolterio. *E* 8. 35. 6. Per lo quale fu dilibrato, che la donna aveva commesso avolterio. *E* 9. 63. 2. Le mogli di tutti e tre furono trovate in avolterio. *Liv. M.* Fu accusata d'avolterio, e fu avuta di lei sospeccione, perocchè troppo s'azzimava.

AVOLTERO. *V. A. Adultera. Declam. Quintil. P.* Volle sapere s'ella fosse avoltera ec. Avoltero sarebbe provato per lo rammento del padre. *Pass.* 364. S'ella sarà avoltera, e sleale, non potrà sofferire la virtù della pietra, ma, come sospinta, cadrà a terra del letto.

AVOLTOIO, e AVOLTORE. *Uccello di rapina.* Latin. *vultur*. Grec. γύψ. *Tes.* 60. 5. 35. Avoltoio è un uccello ec. simigliante all' aquila, e secondo che dicono molti, egli sente oltre più, che niuno altro animale; ch'egli sente la carogna più di 50. miglia. *Mor. S. Gregor.* L'avoltoio, quando vola, vedendo dall'aere alcuno corpo morto in terra, di presente si cala ad esso. *Bocc. nov.* 69. 9. Non altrimenti, che si gitta l'avoltoio alla carogna ec. là si calò. *Franc. Sacch. Op. div.* 91. Avoltore è un uccello, che ha tanta cupidità di mangiare, che andrà ben cento miglia per trovare un cavallo morto, o qualche altra carogna, e però seguono molto l'osti, e quando appariscono è segno di battaglia.

AVÓRIO. *Dente di liofante.* Lat. *ebur*. Grec. ἐλέφας. *Bocc. nov.* 13. 17. Trovò due poppelline tonde, e sode, e dilicate, non altramenti che se d'avorio fossono state. *E nov.* 85. 14. Faccendosi talvolta dare ec. quando un pettine d'avo-

d'avorio, e quando una borsa. *Vit. Pitt.* 98. Messe in uso il nero d'avorio abbruciato.

§. *Per metaf. Petr. son.* 102. E le rose vermiglie infra la neve Muover dall'ora, e discovrir l'avorio.

AUORNIELLO. *Lo stesso, che Avornio. Libr. cur. malatt.* Usano per medicina la corteccia dell'avorniello.

AVORNIO. *Spezie di Frassino.* Lat. *ornus.* Gr. *ὀξυὰ μελία*, *Cr.* 5. 34. 1. L'avornio è arbore piccolo, il quale simiglianremente nasce in alpi, la cui corteccia di mezzo, data in cibo, o in beveraggio, mirabilmente muove il ventre. *Poliz. stanz.* 83. L'avornio tesse ghirlandette al Maggio. *Ciriff. Calv.* 1. 10. Quando saettan, quando fanno corni, Quando balestra di nassi, e d'avorni.

A VOTO. *Posto avverbialm. Vanamente, In vano, Senza effetto.* Lat. *incassum, inaniter.* Gr. *μάτην.* *Petr. canz.* 41. 7. Indarno tendi l'arco, a voto scocchi. *Dant. Inf.* 8. Flegias, Flegias tu gridi a voto. *E* 31. Lasciamlo stare, e non parliamo a voto. *E Purg.* 24. Vidi per fame a voto usar li denti. *Tass. Ger.* 20. 63. Lo stral volò, ma collo strale un voto Tosto n'uscì; che vadia il colpo a voto. *Tac. Dav. ann.* 1. 29. Paroloni a voto, per ingannare, e false mostre di gran libertà, per dovere in cotanto più crudel servitù riuscire.

AURA. *Piacevole, e leggierissimo venticello, e talora assolutam. per Aria.* Lat. *aura.* Gr. *αὔρα.* *Bocc. g.* 7. *f.* 3. Rinfrescati sempre da un'aura soave, che da quelle montagnette dattorno nasceva. *Petr. son.* 59. Più non mi può scampar l'aura, nè il rezzo. *Dant. Inf.* 4. Non avea pianto, ma che di sospiri, Che l'aura eterna facevan tremare. *But.* Cioè, che facevan tremar l'aere infernale. *Dant. Purg.* 28. Un'aura dolce senza mutamento Avere in se, mi feria per la fronte.

§. *Dicesi Aver l'aura della corte, del popolo, e simili, di chi ha l'applauso, e la grazia della corte, del popolo ec.*

AURATO. *V. L. Add. Dorato.* Lat. *inauratus.* Gr. *χρυσοῦς.* *Petr. son.* 252. Questa fenice dell'aurata piuma. *E* 255. Invide Parche, sì repente il fuso Troncaste, che attorcea soave, e chiaro Stame al mio laccio, e quello aurato, e raro Strale.

AURELIA. *V. L. Crisallide.* Grec. *χρυσαλλίς.* *Red. Insett.* Si potrebbe dire, che abbiano qualche somiglianza con quelle crisalidi, o aurelie, o ninfe, che se le chiamino.

AUREO. *Add. D'oro, o Simile all'oro.* Lat. *aureus.* Gr. *χρυσοῦς.* *Petr. canz.* 28. 4. Ove fra 'l bianco, e l'aureo colore, Sempre si mostra quel, che mai non vide Occhio mortal.

§. I. *Per metaf. Fiamm.* 4. 154. Felice il mondo ec. se l'età aurea durasse sotto caste leggi. *Petr. son.* 107. E poi vedrem lui (*il mondo*) farsi Aureo tutto, e pien dell'opre antiche.

§. II. *Regola aurea, è quella, che gli aritmetici chiamano Regola del tre. Gal. Compass.* 5. Perchè altro non è la regola aurea, che del tre domandano i pratici, che trovare il quarto numero proporzionale a i tre proposti.

* AUREOLA. *Sorta di corona.* Lat. *corona,* * *aureola.* *Signor. Crist. instr.* 1. 25. 8. I vergini lo cielo, oltre il premio, che goderanno comune a tutti i beati, ne goderanno un altro lor propio, ec. che i santi chiamano aureola; come aureola si chiama ancor ella quella corona, che stava già soprapposta all'altra corona.

AURETTA. *Dim. d'Aura.* *Fir. As.* 44. Che dirai tu, quando tu gli scorgerai ec. (*i capelli*) sopra delle bianche spalle darsi in preda alle lascive aurette?

AURICOLA. *Propriamente l'orecchia del cuore. I medici dicono in Lat. cordis auricula.* Gr. *ὠτίον.* *Red. Vip.* 1. Aperti i loro cadaveri, e considerato il cuore ho ritrovato sempre tutte due le auricole diventate molto più grandi del cuore medesimo, avvegnaddiochè nello stato naturale sieno piccolissime, ed a tal segno che alcuni non bene aguzzando gli occhi al vero, hanno detto, il cuore viperino avere una sola auricola.

AURICOME. *V. L. Add. Colle chiome d'oro; e vale Del color dell'oro.* Lat. *auricomus.* Gr. *χρυσοκόμης.* *Lab.* 195. Or s'io ti dicessi di quante maniere vanni il suo auricome capo si lavava ec.

* AURICULA. *Lo stesso, che Auricola.* Lat. *cordis auricula.* Gr. *ὠτίον.* *Red. cons.* 225. Si può col tempo appoco appoco, ed insensibilmente radunare, e deporre ne' suoi ventricoli, o nelle auricule, o ne' vasi sanguigni qualche cosa esterna.

* AURIGA. *V. L. Cocchiere.* Lat. *auriga.* Gr. *ἡνίοχος.* *Rucell. Ap.* 438. Da questi segni, e da sì belli esempi Hanno creduto alcuni altieri ingegni, Che alberghi in lor qualche divina parte, ec. Perciò, che la grand'anima del mondo Dicon star come auriga, e 'n questa mole Infusa, muover la stellate sfere.

AURINO. *Add. D'oro, e Simile all'oro, Dorè.* Lat. *aureus.* Gr. *χρυσοῦς.* *Cr.* 5. 15. 1. Il Meliaco ec. il suo frutto è di grandezza delle comunali susine, ma è simile in forma alle pesche, ed è molto odorifero, e di color giallo aurino.

AURISPICIO. *V. L. L'Arte dell'aruspice, Aruspicio, Indovinamento, Pronosticamento.* Lat. *haruspicium, haruspicina.* Gr. *ἱεροσκοπία.* *Maestruzz.* 2. 14. In quanti modi si fa lo 'ndovinamento, per invocazione di demonj ec. alcuna volta s'egli oppariscono ec. nelle viscere degli animali sacrificati nello altare delle dimonia, è chiamato aurispicio.

AURO. *V. L. Oro.* Lat. *aurum.* Gr. *χρυσός.* *G. V.* 11. 3. 14. Quando il capo dell'asin morto si vendè altrettanto auro, quando lo sterco colombino si comprò non poco argento. *E num.* 19. Perocchè di vero egli non erano auro, nè argento, da provar nella fornace del fuoco. *Petr. canz.* 7. 7. L'auro, e i topazzi al Sol sopra la neve, Vincon le bionde chiome. *E* 22. 1. Chi non ha l'auro, o 'l perde, Spenga la sete sua con un bel vetro (*qui vale vaso d'oro*)

AURORA. *Splendore, il quale si vede avanti, che il Sole esca dell'orizzonte.* Lat. *aurora.* Gr. *ἠώς.* *Bocc. g.* 3. *p.* 1. L'aurora già di vermiglia cominciava, appressandosi il Sole, a divenir rancia. *Dant. Purg.* 2. Sicchè le bianche, e le vermiglie guance, Là dov'io era, della bella aurora, Per troppa etate divenivan rance. *Petr. son.* 183. Così mi sveglio a salutar l'aurora. *Pass.* 381. Il sogno, che si sogna dalla nona ora della notte insino al principio dell'aurora, dicono, che si dee compiere infra uno anno, o sei mesi, o tre.

AUSARE. *Avvezzare.* Lat. *assuefacere.* Grec. *ἐθίζειν.* *Mor. S. Greg.* Ausalo con movimenti, acciocchè non movendosi, per pigrizia non perisse.

§. I. *Per Costumare, e Usare. G. V.* 10. 123. 2. Il detto Duca Guernieri ha altre volte molto pericolose cose, sotto protesto di compagnia, ausate di fare.

§. II. *In signific. neutr. pass. Assuefarsi, Pigliar l'uso.* Lat. *assuescere.* Gr. *ἐθίζεσθαι.* *Fr. Giord. Pred. S.* S'ausono alle sante cose. *E appresso:* Ma quegli, che non s'ausò al bene, non ha uncino niuno, che 'l ritenga, e così consuma tutta la vita sua, e corre al niente. *Dant. Inf.* 11. Lo nostro scender conviene esser tardo, Sicchè s'ausi un poco prima il senso Al tristo fiato ec. *E Purg.* 19. E qual meco s'ausa, Rada sen parte, sì tutta l'appaga. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 24. Voi benissimo questi primi elementi dello scrivere nostro sapere, cortesissimi ascoltatori, e a buon'ora, come far si dee, vi ausaste.

AUSATO. *Add. da Ausare.* Lat. *assuetus.* *Pass.* 21. Onde sono molti, i quali ausati del mal fare, e del vizioso vivere, non pare, che si possano astenere dal peccato. *Tratt. segr. cos. donn.* Tornano volentieri a' soliti, e ausati cibi.

AUSILIARIO. *V. L. Add. Aggiunto di milizie, d'aiuti.* Lat. *auxiliaris.* Gr. *ἐπικουρικός.* *Segr. Fior. Art. Guerr.* Quelli fanti ausiliarj, per la pratica, che essi aveano co' fanti legionarj ec.

AUSILIATORE. *V. L. Verbal. masc. Colui, che dà ausilio, Aiutatore.* Lat. *auxiliator.* Gr. *βοηθός.* *Guicc. stor. libro* 11. Intitolatogli con nome molto glorioso ausiliatori, e difensori della libertà.

AUSILIO. *V. L. Aiuto.* Lat. *auxilium.* Gr. *βοήθεια.* *Cron. Morell.* 290. Ma come piacque al nostro Signore Iddio, ausilio, e difensore di tutti i buoni, la rocca di monte Acciaico si prese. *Morg.* 15. 33. Perchè molto conforme è 'l tuo ausilio.

AUSO. *V. L. Add. Oso, Ardito.* Lat. *ausus.* Gr. *τολμῶν.* *Dant. Par.* 3. Lo rege, per cui questo regno pausa In tanto amore, ed in tanto diletto, Che nulla volontade è di più ausa. *Ar. Fur.* 26. 19. E qual persona non sarìa stato ausa?

A USO. *Posto avverbialm. Termine mercantile.* *Dicesi delle lettere di cambio, allora che si debbon pagare secondo l'uso, cioè in capo al tempo usato per la piazza.*

§. I. *Per A guisa, A modo. Usato in forza di preposizione.* Lat. *ad instar.* Gr. *τὸν τρόπον.* *G. V.* 7. 66. 4. E vogliono render censo, ad uso del Re Guiglielmo, che quasi non avevo ricette. *Ar. Fur.* 33. 94. Voglio Astolfo seguir, ch'a sella, e a morso A uso facea andar di palafreno L'ippogrifo per aria a sì gran corso. *Varch. stor.* 8. Colla berretta in testa a uso di rocco di velluto nero. *Segn. stor.* 14. 345. Il Marchese ec. s'era partito a uso di

lun-

fuga, e ritiratasi in Pistoia con tutte le genti.

§. II. *E A uso, dicesi anche Per stro-vizio, Per uso.* G. V. 1. 35. 2. Il Consolo fece con Fiorino dietro, che ninno dovesse vendere, nè comperare pa-na, vino, o altre cose, che a uso di battaglia fossono.

AUSPICE. *V. L.* Colui, *che presiede alle nozze.* Lat. *auspex.* Gr. *οἰωνοσκόπος.* *Ar. Fur.* 29. 33. Il matrimonio, ch' auspice ebbe Amore.

AUSPICIO, e AUSPIZIO. Lat. *auspicium.* Gr. *οἰωνοσκοπία.* *Maestruz.* 2. 44. In quanti modi si fa lo 'ndovinamento, che si fa per la consideraz[io]ne della disposizione, ovvero movimento d' un' altra cosa? fassi in molti modi ec. per movimenti, e voci d' uccelli, ovvero d' animali ec. questo s' appartiene generalmente ad auguria, il quale è detto a garritu avium ec. siccome auspizio ab aspectu avium, de' quali il primo s' appartiene agli orecchi, il secondo agli occhi.

§. I. *E per Favore, Aiuto, Grazia, Protezione, che così oggi comunemente si piglia.* Fir. As. 2. 7. Ed in Firenze essendo stato Pietro mio avo con auspicio di quello ammirando Cosimo ec. ascritto nel numero degli altri cittadini, nacquero Carlo mio avolo, e Raffaino mio padre.

§. II. *Per Desiderio, alla maniera de' Latini.* Bern. rim. E se 'l fati, o le stelle, o sien gli Dei Volessin, ch' io potessi far la vita, Secondo gli auspicj, e i voti miei.

AUSTERISSIMO. *Superl. d' Austero.* Lat. *austerissimus.* Gr. *αὐστηρότατος.* Segn. Pred. 2. Si leverebbe tosto su dalla tomba il gran Rumualdo penitente austerissimo.

AUSTERITÀ, AUSTERITADE, e AUSTERITATE. *Asprezza. Qualità di sapore aspro.* Lat. *austeritas.* Gr. *αὐστηρότης.* Cr. 4. 40. 2. Il gesso, messo nel principio fa il vino austero, ma nel tempo vegnente l' austerità svapora.

§. *Per metaf. vale Rigidità, Severità.* Salvin. disc. 2. 247. Nè la soverchia piacevolezza li farà dispregevole, nè la troppa austerità, e rigidezza delle maniere il renderà poco amabile.

AUSTERO. *Add. Che ha austerità.* Lat. *austerus.* Gr. *αὐστηρός.* Cr. 4. 40. 2. Il gesso, messo nel principio, fa il vino austero. Red. Annot. Ditir. 28. S' intende del vino non dolce, e che pende gentilmente nell' austero.

§. *Per metaf. vale Rigido, Severo, Aspro.* Espos. Vang. Io ti metti di te, che tu uomo austero. Pass. 91. Dorma in cenere, e in sacco, acciocchè il compensi le delizie passate, colle quali offese Iddio, coll' asprezza della sua vita. Vit. SS. Pad. E non gli diede allora dell' acqua, tanto era austero alla volontà della carne.

AUSTRALE. *Add. d' Austro.* Lat. *australis.* Gr. *νότιος.* Espos. Salm. Soffierà il suo spirito, cioè il caldo vento australe. Mor. S. Greg. Lo spandere l' alie sue al vento australe, si è per l' avvenimento dello Spirito Santo, aprire per confessione i vostri pensieri. E Dial. Tu m' hai dato in dote terra australe, e sterile.

AUSTRINO. *Add. d' Austro.* Lat. *austrinus.* Gr. *νότιος.* Ar. Fur. 38. 29. E verso mezzodì con stretta costa, Tanto, che giunse al monte, che l' austrino vento produce, e spira contra l' orse.

AUSTRO. *Nome di vento, che soffia da mezzogiorno.* Lat. *auster.* Gr. *νότος.* Dant. Purg. 32. Che son sicuri d' aquilone, e d' austro. But. ivi: Austro è vento, che viene da Mezzodì. Mor. S. Greg. Lievati aquilone, e vieni tu vento dell' Austro, e soffia sopra l' orto mio, e allora usciranno fuori le spezierie.

A USURA. *Posto avverbialm. onde Dare, o Prestare a usura, vale Dare, o Prestare per guadagnare l' usura; il suo corrispondente è Pigliare a usura.* Lat. *fenori.* Gr. *ἐπὶ τόκῳ.* Bocc. nov. 13. 6. Cominciarono a prestare a usura. G. V. 7. 119. 3. I Fiorentini sono grandi prestatori ad usura.

§. *E per simili.* Sen. ben. Varch. 2. 32. Non basta questo dirai tu? non basta no, se tu pensi di dargliele (i benefizj) a usura.

AUTENTICAMENTE. *Avverb. In modo autentico.* Lat. * *authentice.* Gr. *αὐθεντικῶς.* Tratt. gov. fam. 78. Perchè questa parte seconda possi insegnare a' mo' figliuoli, autenticamente volgarezzo qui la dottrina dallo Spirito Santo, per Iesù Sirac a' figliuoli. Cron. Morell. 232. Gli pregò, che piacesse loro rinnovarla, raffermando autenticamente quello, che altra volta ec. s' era deliberato, e chiarito.

AUTENTICARE. *Chiarire in forma valida, e autorevole, e con pubblica testimonianza rendere degno di fede; e per lo più si dice delle scritture.* Lat. * *authenticum facere, confirmare.* Gr. *ἐπικυροῦν.* Vit. S. Gir. Onde lo predetto Papa, co' Cardinali, veduto che ebbero, molto piacque loro, onda l' autenticarono, che ciò si dovesse così dir sempre. Guid. G. Si trovavano da loro savie risposte, le quali allora la gentilitade autenticavano. Franch. Sacch. Op. div. Volendo autenticare il dir bugie.

AUTENTICATO. *Add. da Autenticare.* Buon. Fier. 3. 5. 4. Autenticate tutte queste cose Dal giudizio gentil dello scrittore.

AUTENTICAZIONE. *Lo autenticare.* Lat. *confirmatio, roboratio.* Gr. *ἐπικύρωσις.* Segn. Cris. instr. 2. 10. 10. Abusate la divina autorità in autenticazione di quei prevaricamenti da lei vietati.

AUTENTICO. *Add. Valido, Autorevole.* Lat. *quod firmam, & certam habet auctoritatem,* * *authenticus.* Gr. *αὐθεντικός.* G. V. 1. 41. 3. Questo non troviamo per autentica cronica, che per noi s' approvi. E 6. 25. 3. Domandò i detti ambasciadori, se di ciò fare aveano autentico mandato.

§. *Per autentico, posto avverbialm. vale In forma autentica.* Tav. rit. E lascia per autentico, che se non torna, la metà di suo reame sia di sua figliuola.

* AUTOMATO. *Semovente, Macchina, che si muove da se.* Lat. *automaton.* Gr. *αὐτόματον.* Salvin. disc. 2. 377. Il nostro vivere, che altro è, che un moto perpetuo del cuore, per lo quale l' animale, quale automato nobilissimo, i suoi naturali movimenti esercita in varie, e maravigliose guise?

AUTORE. *Inventore di chicchè si sia, a quegli, dal quale alcuna cosa trae la sua prima origine; e per lo più si dice degli Scrittori.* Lat. *auctor.* Gr. *αὐτουργός.* Com. Dant. E con questo è da vedere quello che l' autore abbia voluto sentire. G. V. pr. 3. E non senza grande fatica mi travaglierò di ritrarre, e trovare di più antichi, e diversi libri, e croniche, e autori, le geste, e i fatti de' Fiorentini.

§. I. *Per Guida, Cagione, Promotore.* Dant. Inf. 2. Tu se' lo mio maestro, e 'l mio autore. But. Tra maestro, e autore è questa differenzia, che maestro è colui, che insegna, autore è colui, che l' arte coll' opere dimostra, a cui si dà fede nella sua opera. Bemb. stor. 2. 26. Pregatolo, che egli non volesse essere autore a' Franceschi del loro venire in Italia.

§. II. *Dicesi anche Autore, il primo possessore, dal quale altri riconosce quel, che possede.*

AUTOREVOLE. *Add. D' autorità.* Lat. *multæ auctoritatis.* Gr. *ἀξιόπιστος.* Bocc. nov. 17. 60. Gli quattro uomini, li quali nel sembiante assai autorevoli mi parevano, veduto ciò, corsero dove io era. Segn. Mann. Mart. 4. 3. Ti vedrai collocato in grado autorevole, corteggiato, applaudito, apprezzato.

AUTOREVOLISSIMO. *Superl. d' Autorevole.* Lat. *gravissimus.* Grec. *ἀξιοπιστότατος.* Red. esp. Ins. Nè mi conviene punto, nè poco l' autorevolissima testimonianza del sapientissimo padre.

* AUTOREVOLMENTE. *Avverb. Con autorità.* Lat. *pro imperio.* Grec. *ἐξ αὐθεντίας.* Segn. Crist. instr. 1. 13. 3. Questa medesima verità è poi molto più autorevolmente inculcata dallo Spirito Santo più, e più volte nelle divine Scritture.

AUTORITÀ, AUTORITADE, e AUTORITATE. *Facultà, e Podestà data o da Dio, o dagli uomini, o dalle leggi.* Lat. *potestas, facultas.* Grec. *δύναμις, ἐξουσία.* M. V. 2. 27. E di ciò diedono agli ambasciadori piena autorità, e balìa. Pass. 92. Adoperando a ciò le chiavi, e l' autorità appostolica della Santa chiesa. Esec. Introd. 12. Era la reverenda autorità delle leggi, così divine, come umane, quasi caduta. Dant. Inf. 4. Genti v' eran con occhi tardi, e gravi Di grande autorità ne' lor sembianti. Mor. S. Greg. Voi comandate loro con autorità, e con podestà: con autorità, e con podestà comandan coloro, i quali si sforzano di correggere i loro sudditi.

§. *Per Detto d' autore.* Dant. Par. 26. Ed io per filosofici argomenti, E per autorità, che quinci scende, Cotale amor convien, che in me s' imprenti. *E appresso*: E io udii per intelletto umano, E per autoritade a lui concorde, De' tuoi amori a Dio ec. E Conv. 134. Autorità non è altro, che atto d' autore. *E appresso*: Autorità vale quanto atto degno di fede, e d' obbedienza.

* AUTORITATIVAMENTE. *Avverb. Autorevolmente, Con maniera autorevole.* Lat. *auctoritatis specie.* Gr. *αὐθεντικῶς.* Salvin. pros. Tosc. 1. 66. In primo luogo comincia la sua critica dallo screditare il componitore, e autoritativamente con sopracciglio censorio, pronunzia contro del povero sonetto questa sentenza.

AUTORIZZARE. *Dare autorità a chicchè sia, Autenticare.* Latin. *auctorem.* Ovid. Rem. am. E però autorizza.

torizzando, Agamennone piglia nuove cure d'amore (*qui essere autore*) *Galil. Sagg.* 381. Per autorizzar gli antichi arcieri, e frombolatori ha trovato uomini per altro insigni.

AUTORIZZATO. *Add. da Autorizzare. Salvin. pros. Tosc.* 1. 392. Innamoratevi del sapere, e ciò fate a buonora, nè in vane curiosità, benchè autorizzate dall'uso, consumate gli anni migliori.

AUTRICE. *Femm. d'Autore. Bocc.* E di questo consiglio fu autrice, e principale una, ch'ebbe nome Polisso. *Vit. Pitt.* 96. Sì stupenda pittura dedicò Augusto nel tempio di Giulio Cesare, consegrando al padre l'origine, e l'autrice di casa Giulia.

AUTRO. *V. A. Altro.* Lat. *alter.* Gr. ἕτερος. *Guitt. lett.* 19. Quello anche in Evangelio: Chi dà a te in dell'una gota, apprestali l'autra. *E appresso*: Che degno si è troppo più, che l'autro mondo. *Rim. ant. Pan. dal Bagn.* Amor me fiere per un autro strale.

AUTRUI. *V. A. Altrui; e non è usa in caso retto. Guitt. lett.* 29. Ecco che non solo del torto mio, ma dell'autrui mi piace far penetenzia. *E appresso.* E faccio l'autrui torto, mio, siccome dissi. *E* 32. Lo mio faticare, e voi lo sapete, sempre si è per lo autrui comodo, e per lo autrui sempre dee essere.

AUTUNNALE. *Add. D'autunno.* Lat. *autumnalis.* Gr. ὀπωρινός. *Zibald. Andr.* 46. Seguita poi lo tempo autunnale. *Libr. Astrol.* Guarda quante furono di loro, dal cominciamento di Cancer infino alla fine di Sagittario, e chiamale autunnali, perchè accade il punto d'Autunno.

AUTUNNO. *Una delle quattro stagioni dell'anno, che comincia quando il Sole entra in libra.* Lat. *autumnus.* Gr. τὸ μετόπωρον. *G. V.* 7. 93. 4. Perocchè s'appressava l'autunno, e gli tempi rei a sostenere il mare sì grande armata. *Dant. Inf.* 3. Come d'autunno si levan le foglie. *But.* Autunno, che è una delle quattro parti dell'anno tra la state, e il verno.

*AVVALLAMENTO. *Lo avvallare, Cavità.* Lat. *cavum, cavitas.* Grec. κοίλωμα. *Il Vocabol. nella voce* POZZETTA §.

AVVALLARE. *Fare ire a valle, cioè a basso, Abbassare, Calare, Scendere a basso, Spignere in giuso; e s'usa anche neutr. e neutr. pass.* Lat. *deprimere, inclinare, demittere.* Grec. καθιέναι. *Cr.* 2. 200. 4. Colla sua gravezza discende giù, e avvalla il cibo. *Fiamm.* 4. 202. Tu ec. de' mondani casi adducitrice sollievi, e avvalli colle tue mani, siccome il tuo indiscreto giudicio si porge. *Dant. Inf.* 34. La sinistra a vedere era tal, quali vegno di là, ove il Nilo s'avvalla. *E Purg.* 8. Ora avvalliamo omai Tra le grand'ombre, e parleremo ad esse. *E* 13. E l'uno il capo sopra l'altro avvalla. *E* 28. Volsimi io in i vermigli, e in su i gialli Fioretti verso me non altrimenti, Che vergine, che gli occhi onesti avvalli. *M. V.* 4. 53. Ed entrando gli ambasciadori de' detti Comuni, i baroni avvallarono i cappucci. *Sen. M. Aldobr.* Siccome di mangiare mele cotogne, pere, e altri cibi pesanti, per le vivande avvallare. *Sen. Pist.* E là non avvalla, e non discende, ma monta, e sale. *E altrove:* Non vedi tu, che l'abito di coloro, che montano, e di coloro, che avvallano, è diverso? *Tes. Br.* 2. 43. Così se ne va 'l Sole faccendo suo corso, avvallando tuttavia d'alto in basso a poco a poco.

§. *Per metaf. Dant. Purg.* 6. Che cima di giudicio non s'avvalla. *But.* Non s'avvalla, cioè non s'abbassa, nè torce della sua dirittura. *E Varch. l.* 7. Scaccia lungi il piacere Lorgi scaccia 'l timore, Speme mai, nè dolore Non t'innalzi, o t'avvalli oltra il dovere.

AVVALLATO. *Add. da Avvallare.* Lat. *demissus, depressus. M. V.* 7. 66. Il Re d'Inghilterra ec. avvallato il cappuccio, e inchinatolo con reverenza, gli disse salutandolo: caro cugino voi siete ben venuto nell'isola d'Inghilterra. E il Re avvallato il suo cappuccio gli disse, ben fossi egli trovato.

AVVALORAMENTO. *L'avvalorare, e il Valore stesso.* Lat. *virtus, praestantia.* Gr. ἰσχύς. *Com. Par.* 3. Conoscendo l'avvaloramento nell'autore il sommuove a considerare la celestial corte, e primamente se, donde muove l'avvaloramento, che fa potente all'alta veduta.

AVVALORARE. *Dar valore.* Lat. *virtutem addere.* Gr. ἐνδυναμοῦν. *Dant. Par.* 20. La bella donna, ch'al Ciel t'avvalora. *But.* La qual t'avvalora, cioè la quale dà valore, e conforto a te Dante di montare al cielo.

§. I. *In significato neutr. pass. Prender valore, forza.* Lat. *augescere.* Grec. ἐνδυναμοῦσθαι. *Dant. Par.* 3. Ma per la vista, che s'avvalorava io me guardando.

§. II. *E neutr. assol. vale lo stesso. M. V.* 10. 33. Il fuoco ec. avvalorò per sì fatto modo, che niuno rimedio mettere vi si poteva.

AVVALORATO. *Add. da Avvalorare.* Gr. κρατυνόμενος. *Libr. Pred.* Gente avvalorata, e perfetta nel servizio.

AVVAMPAMENTO. *L'avvampare.*

* AVVAMPANTE. *Che avvampa.* Lat. *flagrans.* Grec. πυρίζων. *Segn. Crist. instr.* 3. 26. 20. Quando era essi d'occhio uno, quanto gli altri; avvampante, ma ancora voto.

AVVAMPARE. *Propriamente Abbronzare, Pigliar la vampa, Divampare, e alcune volte semplicemente Ardere.* Lat. *ardere, flagrare.* Grec. πυρίζειν.

§. *E in att. significato, e per metaf. Dant. Purg.* 8. Che misuratamente il cuore avvampa. *Petr. son.* 67. E voi, ch'amore avvampa, Non v'indugiate sull'estremo ardore. *E canz.* 18. 3. Ma la paura un poco, Che 'l sangue vago per le vene agghiaccia, Risalda 'l cuor, perchè più tempo avvampi. *E* 49. 2. O ristringetio al cieco ardor, ch'avvampa Qui fra i mortali sciocchi. *E son.* 28. Di fuor si legge, com'io dentro avvampi. *Alam. Colt.* 2. 35. Pur quando avvampa il dì; quand'è più chiaro, Che sospetto non sia di pioggia, o nebbia, Conforto il segator ec. *Tac. Dav. ann.* 4. 103. Stavasi allora Tiberio ec. in tristo ozio, e libidini occulte invasato, e nella folle credenza de' sospetti, che Seiano in Roma faceva, attizzando, avvampare, e quì levar fiamma.

AVVAMPATO. *Add. da Avvampare.* Lat. *vaporatus.* Grec. πυρωθείς. *Buon. Fier.* 3. 2. 20. Non mai sì dilettosa Rendè a seno avvampato un tal contento.

AVVANTAGGIAMENTO. *Avvantaggio.* Lat. *commodum, utilitas.* Gr. πλεονεξία. *Fr. Giord. Pred. R.* Operano al fine del loro avvantaggiamento solo.

AVVANTAGGIARE. *Avanzare, e Pigliar vantaggio.* Lat. *esse potiori conditione.* Gr. πλεονεκτεῖν. *E s'usa comunemente oltre al sentim. att. anche nel neut. e. pass. Dant. Par.* 7. Di tutte queste cose s'avvantaggia L'umana creatura. *But.* S'avvantaggia, cioè si nobilita, ed eccede. *Amet.* 60. Di tanto fu egli più avvantaggiato da me, che egli le vide ignude. *Sen. Pist.* 139. Credendosi di ciò avvantaggiare. *Galat.* 18. Vogliono in ciascuna cosa essere avvantaggiati da altri.

AVVANTAGGIATO. *Add. da Avvantaggiare. Che ha vantaggio.* Lat. *melioris conditionis, praestans.* Gr. πλεονεκτικώτερος, κρείττων. *M. V.* 8. 74. I villani, che erano ne' luoghi avvantaggiati, e fianti ec. colle pietre o' acciso no alquanti.

§. *Per Iscelto, Migliore.* Lat. *electus, praestantior.* Gr. ἐξαίρετος. *M. V.* 8. 74. I Conestaboli con gente d'arme avvantaggiata ec. lasciò alla retroguardia. *Ar. Fur.* 31. 91. Ed avea il palafreno anco di quella De' buon' del mondo, e degli avvantaggiati.

AVVANTAGGIO. *Vantaggio.* Lat. *compendium.* Gr. πλεονεξία. *G. V.* 11. 51. 7. I quali, per lo avvantaggio della terra, e per la vittoria avuta, con grande empito percossono i nostri. *E cap.* 135. 3. Per suo avvantaggio a richiesta di detti suoi amici. *Dant. Par.* 26. Dunque all'essenza, ov'è tanto avvantaggio ec. Più che in altra convien, che si mova La mente.

*AVVANTAGGIOSAMENTE. *Avverb. Vantaggiosamente. Salvin. disc.* 1. 89. Ho detto, spezza, più avvantaggiosamente per avventura di quello, che a uno, che non per opportunità di causa, ma per la verità scrive, si converrebbe.

AVVANTAGGIOSO. *Add. Che prende, o cerca vantaggio, Vantaggioso. Libr. Pred.* Si mostrarono di essere molto avvantaggiosi.

AVVANTAGGIUZZO. *Dim. d'Avvantaggio.* Lat. *lucellum.* Gr. κερδύδιον. *Ar. Supp.* 1. 2. Non gusto gocciola Mai del vin, che egli bee; mi fa un pan mettere innanzi duro, negro, e pien di semola, Senz'altri avvantaggiuzzi, che al medesimo Desco ha sempre da me.

AVVEDERE. *In significato neutr. pass. Accorgersi.* Lat. *sentire, praesentire.* Gr. αἰσθάνεσθαι. *Bocc. nov.* 12. 5. Questa sera per avventura ve ne potrete avvedere. *E nov.* 65. 21. E' mi darebbe il cuore di fare i piacer miei in guisa, che tu non te n'avvedresti. *E nov.* 85. 10. Calandrino incominciò ec. a fare i più nuovi atti del mondo, tali, e tanti, che se ne sarebbe avveduto un cieco. *G. V.* 6. 80. 7. La cavalleria di Firenze prima s'avvide del tradimento. *Dant. Purg.* 4. Ben s'avvide il poeta, che io stava Stupido tutto. *Petr. canz.* 18. 2. Non perchè io non m'avveggia, Quanto mia laude ingiuriosa a voi.

AV-

AVVEDIMENTO. *Avvertenza, Accorgimento, Intendimento, Giudizio, Provvedimento.* Lat. *iudicium, cautio, observatio.* Gr. [illegible]. *Bocc. Introd.* 48. Donne, il vostro senno, più che 'l nostro avvedimento, ci ha qui guidati. *E nov.* 1. 2. Se spezial grazia d'Iddio forza, e avvedimento non ci prestasse. *E nov.* 64. 1. O amore, chenti, e quali sono le tue forze, chenti i consigli, e chenti gli avvedimenti? Qual filosofo, quale artista mai avrebbe potuto, o potrebbe mostrare quegli accorgimenti, quegli avvedimenti? ec. *Guid. G.* 53. Le quali dolcemente sono allettate, ora colli vaghi occhi, ora colli taciti sermoni lusinghevoli, ora col morbido toccamento delle mani, ora con avvedimento di cenni.

AVVEDIMENTOSO. *Add. Avveduto, Sagace, Accorto.* Lat. *sagax.* Gr. [illegible]. *Fr. Giord. Pred. R.* Uomo era grandemente avvedimentoso. *Libr. Pred.* Si mostrarono di essere molto avvantaggiosi, e avvedimentosi, e accorti insieme.

AVVEDUTAMENTE. *Avverb. Con avvedimento.* Lat. *caute, prudenter.* Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 65. 22. A cui molto avvedutamente pareva avere il segreto della donna sentito. *E nov.* 77. 26. La fante ec. scendendo meno avvedutamente, smucciandole il piè, cadde. *Libr. Astrol.* Poi agguaglia gli due luminari, all'ora del ponimento del Sole, colla più certa via, che tu puoi sapere, e bene avvedutamente.

AVVEDUTEZZA. *Avvedimento.* Lat. *sagacitas, prudentia.* Grec. [illegible]. *Libr. cur. malatt.* Fa d'uopo in questo caso operare con somma avvedutezza. *Tratt. segr. cos. donn.* Si mostrano dotate di avvedutezza. *E appresso:* Simile avvedutezza la fa distinguere sopra le altre.

AVVEDUTISSIMAMENTE. *Avverb. superl. d'Avvedutamente.* Lat. *prudentissime.* Gr. [illegible]. *Amm. ant.* 8. 3. Commettiti all'arbitrio di Dio, il quale leggiermente suol dar lo bene, e avvedutissimamente lo sa scegliere.

AVVEDUTISSIMO. *Superl. d'Avveduto.* Latin. *prudentissimus.* Grec. [illegible]. *Fiamm.* 1. 47. Era il giovane avvedutissimo, siccome più volte esperienza ne rendè testimonio.

AVVEDUTO. *Add. Sagace, Accorto, Giudizioso.* Lat. *cautus, sagax.* Grec. [illegible]. *Bocc. nov.* 2. 8. Siccome uomo, che molto avveduto era. *E nov.* 5. 3. La donna savia, e avveduta, lietamente rispose. *M. Aldobr.* Il vino gli facea più sottili, e più avveduti nelle cose. *Cavalc. med. cuor.* Cresce la prudenza, e la discrezion dell'anima, e diventane più cauta, e più avveduta. *Cr.* 4. 3. 3. Le qualitore diversitadi agevolmente vedere può l'uomo, che è avveduto, ed esperto.

§. *Fare avveduto, vale Avvertire, Far consapevole.* Latin. *certiorem facere, admonere.* Grec. [illegible]. *G. V.* 9. 11. 1. Messer Maffeo Visconti, il quale era molto savio, ne fece avveduto lo 'mperadore. *Bocc. nov.* 80. 21. Vergognandosi di rammaricarsene con alcuno; sì perchè n'era stato fatto avveduto dinanzi, e sì per le beffe, le quali ec. n'aspettava.

AVVEGNACHE', e AVVENGACHE'. *Avverb. per lo più di contrapposizione; col soggiuntivo s'usa le più volte; lo stesso, che Benchè, Quantunque, e gli altri di questa fatta.* Lat. *quamquam, etsi, siquidem.* Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 16. 25. Come tu sai, la Spina, la quale tu con amorosa, avvegnachè sconvenevole a te, e a lei, amistà prendesti, è vedova. *E nov.* 71. 1. Avvegnachè chi volesse più propriamente parlare, quel ch'io dir debbo, non si direbbe beffa, anzi si direbbe merito. *E nov.* 83. 9. Darele tante busse, ch'io la romperei tutta, avvegnachè egli mi stea molto bene. *Pass.* 365. E che differenza ha tra quelle, e l'altre (*visioni*) avvegnachè i dottori ne parlino, non lo scrivo qui. *Petr. son.* 37. Avvengachè io non fora D'abitar degno, ove voi sola siete. *Dant. Par.* 26. Da esso ebbe milizia, e privilegio, Avvegnachè col popol si rauni Oggi colui, che la fascia col fregio.

§. I. *E coll'indicativo pur si legge talora.* *Bocc. nov.* 77. 56. I lavoratori erano tutti partiti da' campi per lo caldo, avvegnachè quel di niuno ivi appresso era andato a lavorare. *Pass.* 324. Avvengachè lo 'ngegno umano, secondo 'l vigore del lume del naturale intelletto, s'è esercitato di trovar molte cose sottili, dando loro certo ordine, e regola ec. *Dant. rim.* 28. Questo grido 'l desire, Che mi combatte, così come suole, Avvengachè men duole. *Cr.* 12. 1. 1. In questo mese, spezialmente ne' luoghi caldi, si può conoscere la bontà, o la malizia dell'aere, e de' venti, e della terra ec. avvegnachè ne' temperati, meglio si discerne in certi altri mesi.

§. II. *E per Conciossiacosachè.* Latin. *siquidem.* Gr. [illegible]. *M. V.* 7. 9. E ancora erano condotti in parte, che 'l conte di Lancastro non gli potea venire a soccorrere ec. avvegnachè troppo era di lungi a quel paese. *Filoc.* 2. Avvegnachè tu sappi il tutto, scusar non ti potresti di non saperlo.

§. III. *Talora si truovano questi avverbj senza la particella CHE, ma dee intendervisi in virtù.* *Petr. canz.* 13. 2. Amore (avvegna mi sia tardi accorto) Vuol, che tra duo contrari mi distempre. *Dant. rim.* 25. Tant'è la sua virtù, che spande, e porge, Avvegna non la scorge, Se non chi lui onora desiando. *Proc. Innoc.* 4. Appresso egli è congiunto di grandissima ignoranza, avvegna ancora ha fatta amistate co' Saracini, e mandati loro sovente doni, e messaggi.

AVVEGNADIOCHE', e AVVENGADIOCHE'. *Lo stesso, che Avvegnachè, interpostavi la parola DIO, per proprietà di linguaggio.* Latin. *quamquam, quamtam.* Grec. [illegible]. *Bocc. vis.* 12. Dietro a lui parea, che ne tirasse Giù Marco Crasso assai, avvengadio Che dalla bocca ancor li traboccasse. *E Amet.* 100. Martiri aveva, troppo disiando Ciò, ch'esser non potea, avvegnadio Che 'l bene era più bene compensando. *Cr.* 5. 2. 1. Amano (*i mandorli*) caldissimo aere, avvegnadiochè nel temperato allignino. *Liv. M.* Avvegnadiochè l'una, e l'altra fosse apparecchiata. *E altrove:* Avvegnadiochè fortuna ci vieti di parlare baldanzosamente.

AVVEGNENTE. *Add. Avvenente.* Latin. *venustus, elegans.* Gr. [illegible]. *Vit. S. Ant.* Venne a lui la figura d'una pulcella vaga, ed avvegnente come un'angioletta.

AVVELENARE. *Dare il veleno.* Lat. *dare venenum, praebere venenum.* Grec. [illegible]. *Bocc. nov.* 37. 8. Ahi malvagia femmina, tu l'hai avvelenato. *G. V.* 2. 17. 2. Fu da un medico giudeo avvelenato, e morì a Vercelli. *Cr.* 4. 17. 2. Alcuna volta (*le viti*) sono impedite da corrosion d'animali, i quali molto l'offendono, e avvelenano (*così hanno i T. a penna, quantunque lo stampato abbia avveleniscono*). *Segn. stor.* 7. 199. Mandando fuori voce, che il Duca l'aveva voluto avvelenare in un uovo.

§. I. *Dicesi Avvelenare il cibo, la veste, e simili, del Porre quivi cose velenose, a effetto di dare il veleno altrui.* Latin. *veneno inficere.* Grec. [illegible]. *Dav. Scism.* 38. Anna il fece avvelenare la pentola. *Red. Vip.* 1. 29. I Dalmati ec. avvelenavano i dardi, fregandovi sopra l'aconio. *E altrove:* Quantunque si racconti, che alle volte sieno state avvelenate con effetti mortiferi le staffe, le selle de' cavalli, e le seggiole da sedere.

§. II. *Per Appuzzare, Render puzza.* *Malm.* 3. 27. Sentite voi, ch'egli avvelena il mondo?

§. III. *Figuratam. per Corrompere.* *Cron. Vell.* 57. Avvelenavano co' loro danari rettori, e ogni gente.

AVVELENATO. *Add. da Avvelenare. Infettato di veleno.* Latin. *venenatus, veneno infectus.* Grec. [illegible]. *Bocc. nov.* 31. 31. Messa sopr'esso acqua avvelenata, quella si bee. *Ovid. Pist.* Il quale per li suoi avvelenati colpi, del veleno Lernifero morendo ec. *Petr. son.* 204. E qual cervo ferito di saetta, Col ferro avvelenato dentro al fianco Fugge. *Segn. stor.* 7. 202. Confessò, che per ordine d'Antonio da Leva aveva avvelenato il Delfino, con animo ancora, potendo, d'avvelenare il Re.

§. *Per metaf.* *Libr. Dicer.* In questo modo questi spesse volte va per mezzo 'l mercato, com'un drago, con una guardatura rabbiosa, con un animo avvelenato, di quà, e di là guardandosi intorno. *M. V.* 4. 51. Ivi gli animi avvelenati da catuna parte cominciarono a dissimulare.

§. II. *E per similit.* *Cron. Morell.* 95. Ivi infermato, e gravemente da febbre assalito, più tempo stetti avvelenato, e mal contento. *M. V.* 1. 28. Messer Giovanni de' Peppoli avvelenato di sdegno della sua presura, ec. ebbe podere di vendere la città.

AVVELENATORE. *Verbal. masc. Che avvelena.* Latin. *venenator.* Gr. [illegible]. *Vit. S. Anton.* Vedde molte bestie cornute, serpenti avvelenatori, lupi affamati ec. *But.* Che è drago implicatore, e avvelenatore dell'affezione. *Tac. Dav. ann.* 2. 56. Nella qual gloria Tiberio si pareggiava a quegli antichi, che l'avvelenatore a Pirro scopersero. *E* 4. 59. Tiberio a lei niente, alla madre voltatosi disse: da che ella m'ha per avvelenatore, non si maravigli, s'io le farò qualche scherzo. *Sen. ben. Varch.* 5. 13. E' venefico, ovvero avvelenatore colui, il quale credendolo tossico, dà a bere a uno del trebbiano.

AVVENANTE. *Add. Proporzionato, Avvenente.* Lat. *consonans.* Gr. [illegible]. *G. V.* 10. 87. 4. Castruccio fue di persona molto destro, grande assai,

d' avvenante forma. *Amm. ant. 11. 10. 10.* Ogni splendore d' avvenante parlare ec. prese cominciamento dalle divina scritture. *Tac. Dav. post. 429.* A questo avvenante la moneta si condurrà tosto a' que' cappelli d' agoti, che doveriero essere la moneta di ferro degli Spartani (*qui in forza di sust. donde ne viene il modo avverbiale All' avvenante*)

AVVENENTE. *Add. Destro, Gentile; Di maniera graziosa.* Latin. *venustus, elegans.* Gr. *ἀστεῖος.* *Bocc. nov. 28. 15.* Perciocchè bella, e gentilesca, e avvenente era. *Pass. 220.* Costumato, facondo, bel parlatore, avvenente, ben complessionato. *Dant. rim. 2.* Udite quanto amor le fece oltraggio, Ch' io 'l vidi lamentare in forma vera Sovra la morta immagine avvenente.

AVVENENTEMENTE. *Avverb. Con avvenentezza.* Lat. *venuste, eleganter.* Grec. *ἀστείως.* *Tes. Br. 8. 28.* Tullio dissa, che prologo è un detto, che acquista avvenentemente lo cuore di colui, a cui tu parli.

§. *E per Acconciamente.* Latin. *concinne.* Grec. *ἀστείως.* *M. Aldobr.* E sa voi lo volere fare più avvenentemente, togliete due parti calcina viva.

AVVENENTEZZA. *Astratto d' Avvenente.* Latin. *venustas, elegantia.* Grec. *ἀστειότης.* *G. V. 5. 37. 1.* E 'l detto conte Guido, preso d' amore di lei per la sua avvenentezza, per consiglio dello 'mperadore, la si fece a moglie. *Galat. 75.* Questo, che noi chiamiamo bellezza, e leggiadria, o avvenentezza. *E 86.* Tutto quello, che ha in se soave sapore, e acconcio, fu condito per mano della leggiadria, e della avvenentezza.

AVVENEVOLAGGINE. *Avvenevolezza. Ma forse non si direbbe se non per beffa, e ironicamente.* Lat. *venustas.* Grec. *ἀστειότης.* *Cecch. Mogl. a. 4.* Mai aveva in bocca Altro, che le sue tante dassaiezze, E avvenevolaggini.

AVVENENZA. *Avvenentezza.* Lat. *decor.* Grec. *ἀστειότης.* *Fr. Giord. Pred. R.* Era bello parlatore, e con avvenenza di modi.

AVVENEVOLE. *Add. Avvenente.* Lat. *venustus, elegans.* Gr. *ἀστεῖος.* *Bocc. nov. 66. 3.* Ora avvenne, che essendo costei bella donna, e avvenevole, di lei un cavalier chiamato Messer Lambertuccio s' innamorò forte. *Liv. dec. 3.* Tullio, il quale era tanto probo, e avvenevole, fu molto pregiato.

§. *Per Convenïente, Convenevole.* *Vit. S. Margh. 144.* Ne non ci pare cosa avvenevole Così pigliate per mano una fante.

AVVENEVOLEZZA. *Astratto d' Avvenevole.* Lat. *venustas.* Gr. *ἀστειότης.* *Tes. Br. 8. 3.* L' uomo imprende per dottrina di savj a ritenere ec. e a dire ciò, ch' egli ha trovato, e stabilito nel suo pensieeo, e nella avvenevolezza del corpo.

AVVENEVOLMENTE. *Avverb. Con avvenevolezza.* Lat. *venuste, eleganter.* Gr. *ἀστείως.* *Tes. Br. 7. 27.* A parlare, dee esser anilo uomo corrente, ma alquanto lento, e avvenevolmente.

AVVENGACHE'. v. AVVEGNACHE'.

AVVENGADIOCHE'. v. AVVEGNA DIOCHE'.

AVVENIMENTO. *Da Avvenire per Accadere. Accidente, Caso avvenute, e incontrato. Successo.* Latin. *casus.* Grec. *συμβεβηκός.* *Bocc. p. 9.* Nella quali novelle, piacevoli, e aspri casi d' amore, e altri fortunati avvenimenti si vederanno. *E nov. 48. tit.* Temendo di simile avvenimento, prende per marito Nastagio. *Liv. M.* Fece passar nella prima schiera le coorti soccorrevoli, le quali guardavano l' avvenimento della battaglia.

§. I. *Per Venuta, dal verbo Venire.* Latin. *adventus.* Grec. *παρουσία.* *G. V. 1. 48. 1.* Crebbono assai la città di Pisa, poi ad assai tempo dopo l' avvenimento di Cristo. *E 6. 93. 3.* Passò il detto Papa di questa vita nella città di Perugia, e là fu soppellito, per la cui morte alquanto tardo l' avvenimento di Carlo. *E numer. 4.* Lasceremo alquanto del Papa, e delle novitadi d' Italia, e diremo dell' avvenimento del detto Carlo. *Scal. S. Agost.* Se tu se' ferma nel santo proponimento, tutto s' adopera io tuo bene, e nel suo avvenimento in te, e nel suo partimento da te. *Cap. Impr. prol.* Siccome fue l' annunziazione dell' avvenimento di Cristo in lei (*qui propriamente per l' incarnazione*) *Mor. S. Gregor. 2. 16.* Non è altro se non il subito avvenimento.

§. II. *Per Iscorrimento, Scaturimento.* Latin. *manatio.* Grec. *ἀπόρροια.* *Cr. 1. 4. 8.* L' acqua del palude è piggiore di quella del pozzo, imperciocchè l' avvenimento dell' acqua del pozzo s' assottiglia per attignimento.

AVVENIRE. *Venir per caso, Accadere, Succedere.* Latin. *accidere.* Grec. *συμβαίνειν.* *Bocc. nov. 17. 37.* Non altramenti a lui avvenne, che al Duca avvenuto era. *E nov. 56. 2.* Il che ad una ora a voi presterà cautela nelle cose, che possono avvenire. *E nov. 69. 30.* Imponendogli, che più non gli avvenisse di presumer di colei, che più che se l' amava, una così fatta cosa giammai (*cioè non si lasciasse più indurre*) *G. V. 7. 39. 3.* Come piacque a Dio si gran fortuna avvenne, essendo il navilio nel detto porto ec. *Dant. Inf. 4.* E ciò avvenía di duol senza martirj, Ch' avean le turbe. *E Par. 2.* Questo non è, però è da vedere Dell' altro, e s' egli avvien, ch' io l' altro cassi, Falsificato fia lo tuo parere. *E rim. 4.* E viemmene pietà, sicchè sovente lo dico, lasso, avvien' egli a persona? *Petr. canz. 4. 8.* Poi seguirò, siccome a lei ne 'ncrebbe Troppo altamente, e che di ciò m' avvenne. *Segr. Fior. Asf. 1.* Ma come avvien, che sempre mai si crede A chi promette il bene.

§. I. *Per semplicemente Venire.* *Cr. 5. 4. 8.* Amano (*i cederni*) d' essere spesso cavati, e per questo, avvengono i frutti maggiori.

§. II. *Per Riuscire.* Lat. *succedere, fieri.* Gr. *συμβαίνειν.* *Bocc. nov. 67. 2.* Ed egli si bene avvenuto della mercatanzia, ch' egli fatto n' era ricchissimo.

§. III. *In signif. neutr. pass. Abbattersi, Riscontrarsi.* Lat. *nancisci, occurrere.* Gr. *ἐντυγχάνειν.* *Bocc. Introd. 9.* Essendo gli stracci d' un povero uomo, da tale infermità morto, gittati nella via pubblica, e avvenendosi ad essi due porci ec. amenduni sopra li mal tirati stracci morti caddero a terra. *E nov. 46. 3.* S' avvenne in un luogo fra gli scogli riposto. *E nov. 89. 12.* Lodando molto, ovunque con persona a parlar s' avveniva, la bella cura, che di lui il maestro Simone avevi fatta. *Nov. ant. 99. 5.* E così stando, vi s' avvenne una damigella, ch' era messaggiera di Palamides, mandata da lui. *Dittam. 1. 6.* A ricche pietre, e buon terren s' avvenne.

§. IV. *Lo diciamo anche per Avere una certa attitudine, e avvenenza nell' operare.* *Fir. dial. bell. donn. 380.* Se ella va, ha grazia: se ella siede, ha vaghezza: se ella canta, ha dolcezza ec. finalmente e' se le avviene ogni cosa maravigliosamente. *Alleg. 77.* Sono ancor oggi ec. degli uomini di così fatta razza, i quali non s' avveggendo, che ad una disadatta bestiaccia simile a ciascheduno di loro, non s' avviene lo star so bello, far santà, o sonar le campane ec.

§. V. *Per Convenirsi, Dovers.* Lat. *decere.* *Guid. G. 271.* O come s' avviene al savio uomo d' esser cauto ec. *Tesorett. Br. 6. 34.* L' uomo magnanimo si merita virtudi, e grandi onori, li quali s' avvegnono a lui. *Rim. ant. Inc.* Vedi, ch' ogni suo membro par dipinto, Formosi, e grandi, quanto a lei avvene Con un colore angelico di perla. *Dittam. 2. 2.* Costui per arma in vessillo la tolse Insin ch' el visse, e certo a lui s' avvenne, Che grosso fue, e 'l ciel per tale il sciolse. *E cap. 8.* Perchè el non sta ben, nè mai s' avvenne Ad una cappa due cappucci avere, Più che faccia insieme l' a, e l' enne.

AVVENIRE. *Nome, vale l' istesso, che Futuro, Che ha da essere; e si pone così assolutamente anche nel numero del più.* *G. V. 8. 36.* Per dar memoria, ed esemplo a quegli, che sono avvenire, presi lo stile da loro. *Fir. Asf. 36.* Senza mostrare le cose avvenire al cielo stesso ec. *Tac. Dav. ann. 4. 83.* E pregailo, che quantunque figliuoli avesse, gli carezzasse, o come suo sangue allevasse, per sostegno suo, e de' suoi avvenire. *E stor. 1. 238.* Ed è stata in varj modi storta la verità, prima per lo non sapere i fatti pubblici, non più nostri, poscia per l' odiare, o adulare i padroni, senza curarsi nè gli offesi, nè gli obbligati dell' avvenire.

AVVENITICCIO. *Veniticcio, Quegli, che di nuovo viene ad abitare in qualche città, o luogo.* Lat. *advena, adventicius.* Gr. *ἔπηλυς.* *Dittam. 3.* Per le male confine, e per la gente Avveniticcia, che dentro vi giace. *Virg. Eneid. M.* Sofferite voi, che per uomini avveniticci sia, o cittadini, soggiogati? *Vit. Crist.* Fatto siete, come uno di noi, pellegrino, e avveniticcio. *M. V. 4. 69.* Uomini avveniticci, sanza senno, e sanza virtù.

§. *Per metaf.* *Cr. 4. 11. 8.* La vite da innestare, segar si dee tra di innanzi, che s' innesti, acciocchè il molto umore, che è in lei, discorra innanzi, che s' innesti; ovvero, ec. poco più giù, che lo innestaio, si tagli, acciocchè l' umore avveniticcio discorrer possa.

AVVENTAMENTO. *Lo avventare, Scagliamento.* Latin. *jactus, vibratio.* Grec. *βολή.* *Zibald. Andr.* Lo percosse con lo avventamento d' un sasso.

AVVENTARE. *Scagliar con violenza, Lanciare.* Lat. *jaculari, vibrare.* Gr. *...*. *Petr. son. 63.* Io avrò sempre in odio la finestra, Onde Amor m' avventò già mille strali. *Buon. Fier. 2. 4. 28.* Ed avventan la peste, Come l' istrice suol far delle penne. *E 4. 4. 20.* Io sento, ir' in la piazza Le donne avventar tegoli.

§. I. *In signific. neutr. e neutr. pass. Spignersi, e Gittarsi con impeto a checchè sia.* Lat. *irruere.* Gr. *...*. *M. V. 11. 97.* Costui come giunse alle sbatte, le fece gittare in terra, e s'avventò sopra i nemici. *Bocc. nov. 87. 3.* Gli parve, che d'una parte del bosco uscisse un grande, e fiero lupo, il quale prestamente s' avventava alla gola di costei. *Dant. Inf. 24.* Ed ecco ad un, ch'era da nostra proda, S' avventò un serpente. *Cron. Morell. 318.* Ora noi, che siamo al stretto lo sì, che mill' anni ci pare d'avventarci. *Ar. Fur. 41. 71.* Ver lui s'avventa, e al muover delle piante Fa 'l ciel tremar del suo fiero sembiante.

§. II. *Per metaf. Bocc. Introd. 7.* Per lo comunicare insieme s' avventava a' sani, non altrimenti, che faccia il fuoco alle cose secche, o unte. *Dant. Inf. 15.* Tenendo 'l fiotto, che 'nver lor s' avventa. *Sen. ben. Varch. 3. 3.* Dipoi ci salsò nell' animo l'ammirazione d' alcun'altra cosa, ed a quelle ci avventammo addosso.

§. III. *Per Crescere, Allignare, Venire innanzi. Pallad. Febbr. 35.* Meglio avventano, se si pongono le vermene fuor barbate.

* AVVENTATAGGINE. *Spavalderia, Temerità, Impeto con isconsideratezza.* Lat. *petulantia, impetus, praeceps inconsideratio.* Gr. *...*. *Red. lett. 2. 25.* Mentre stimava vivezze di spirito gli sgarbi, e le avventataggini della sua fanciullesca età. *Pros. Fior. 6. 90.* Quando l'indiscreto Platone con quegli avventataggi ne da diavoli, ec. lanciandosele alla vita, fece per forza la potto.

* AVVENTATAMENTE. *Avverb. Impetuosamente, Inconsideratamente.* Lat. *praecipitanter, inconsiderate.* Grec. *...*. *Salvin. pros. Tosc. 1. 248.* Non si deono senza molta disquisizione le loro lezioni, nè a caso, e avventatamente cambiare. *E 402.* Colui appare veramente dicitore, che non a caso, ec. avventatamente, ma che con arte, ec. ragiona. *Eldisc. 3. 103.* Senza inconsideratamente, o avventatamente decidere.

AVVENTATELLO. *Dim. d' Avventato. Bern. Catr.* Io non son già di questi avventatelli.

AVVENTATO. *Add. da Avventare.*

§. *Dicesi anche di Chi procede nelle sue azioni precipitosamente senza considerazione.* Lat. *stolidè audax.* Grec. *...*. *Tac. Dav. stor. 4. 334.* Tra' Caninefati era un Brinio, avventato bestione, d' alto legnaggio. *Malm. 5. 22.* Che Baconero, il qual è un avventato, Nel dar la palla all' altro di nascosto, Senza guardarla prima avea scambiato. *Car. lett. G. 7.* V. replico ec. che non sono avventato, e che non tengo poco pensiero dello sdegno, e della imputazion vostra.

AVVENTIZIO. *Termine legale; dicesi di molte cose, ma particolarmente delle doti, e del peculio. Maestruzz. 1. 66.* Quante sono le maniere delle doti? due, l' una è profettizia, l' altra è avventizia. *E appresso.* Avventizia, la quale la donna da per se, ovvero un altro dal padre, o avolo, ovvero sia fratello, ovvero altri qualivogli ec.

§. *E per lo stesso, che Avventiccio. Buon. Fier. 5. 2. 8.* Gente la credo non nuova avventizia, Che arrivi adesso, ma mercanti forse.

AVVENTO. *V. L. Sustant. Venuta, Avvenimento.* Latin. *adventus.* Grec. *...*. *G. V. 8. 47. 1.* Ma singularmente si disse, che la detta cometa significò l' avvento di Messer Carlo di Valois. *E 10. 41. 6.* Torneremo addietro a raccontare de' nostri fatti di Firenze ec. che furo nello avvento di esso Bavero. *Guid. G. 96.* Alldita a' estero, ec. per l'avvento de' Greci.

§. *Oggi solo diciamo Avvento, al Tempo, che è dedicato dalla Chiesa a celebrare, a venerare l' avvenimento di Gesucristo. Dittam. 1. 15.* La chiesa il canta al tempo dell' avvento. *Libr. Pred.* Si accomodano facilmente a' digiuni dell'avvento.

AVVENTORE. *Dicono i mercatanti, e le botteghe a Quello, che continua di servirsi dell' arte loro.* Latin. *adventor.* Grec. *...*. *Fir. rim. burl.* E che la fece tratta tutti noi, Mo'to meglio che 'l Bugnola in Fiorenza Non usava trattar gli avventor suoi. *Buon. Fier. 5. 3. 8.* Compratori, avventori Ognun s' empie la lingua, ognun le mani.

AVVENTURA. *Avvenimento, Accidente.* Lat. *casus.* Gr. *τύχη, τύχης ἔργον. Nov. ant. 5. 3.* Di questa avventura fue la Corte molto turbata, e pensavano li cavalieri ec. ch'ella fosse avvelenata. *Alam. Giron.* Narrerò di Giron l'alte avventure.

§. I. *Per Sorte, Fortuna.* Lat. *fors, fortuna.* Grec. *τύχη. G. V. 11. 34. 2.* Furon rinchiusi, e quasi tutti presi, e di grande avventura scampò il Conte. *Franc. Barb. 302. 1.* Una bella avventure T' occorre onesta, e pura.

§. II. *Per Pericolo.* Lat. *discrimen. G. V. 10. 6. 4.* La gente del Duca in nulla guisa poterono fornire le dette castella, e furono in avventura d'esser loprese.

AVVENTURARE. *Mettere in avventura, Arrischiare.* Lat. *audere, sorti committere.* Grec. *...*. *E si usa in sentim. neutr. pass. M. V. 7. 87.* Se alla fortuna della battaglia non si volea avventurare per lenno, almeno standosi a riguardo sicoroso ec. *Vit. Plut.* Gli affrettava di sie vere duramente, se essi s' avventurassero di passare. *Tac. Dav. ann. 2. 33* Cesare non gli passando, da capitano avventurare la lantezza, senza ponti, e guardie, passò a guazzo i cavalli. *E Vit. Agr. 399.* Vedessi in quella fatgura ec. frotte di nimici, quali, dove loro dettava l'animo, davanti a' porte fuggite, quali senza armi avventurarsi alla morte.

* AVVENTURARE. *Per Felicitare.* Lat. *fortunare.* Grec. *...*. *Bemb. lett. 1. 8. 107.* Alla cui buona grazia raccomandandomi priego il cielo, che avventuri questa seconda legazione vostra a molti più doppi, che egli non fe la primiera.

AVVENTURATAMENTE. *Avverb. Avventurosamente, Per ventura.* Lat. *prosperè, feliciter.* Grec. *...*. *Guid. G.* Avventuratamente, ovvero disavventuratamente, come che agguati si facessero. *Com. Inf. 28.* Per impazienza di Vartone, male avventuratamente, ec. fu combattuto.

AVVENTURATISSIMAMENTE. *Avverb. superl. d' Avventuratamente.* Lat. *felicissime.* Grec. *...*. *Fr. Giord. Pred. R.* Tutti gli suoi pensieri avventuratissimamente in opera soleva mettere.

AVVENTURATISSIMO. *Superl. d' Avventurato.* Lat. *fortunatissimus.* Gr. *...*. *Fr. Giord. Pred. R.* Era uomo avventuratissimo.

AVVENTURATO. *Add. da Avventurare. Favorito dalla ventura.* Lat. *fortunatus.* Gr. *εὐτυχής. Bocc. nov. 42. 3.* La quale fu bellissima donna, e savia, e onesta molto, ma male avventurata in amadore. *Lab. 2. 8.* Tal cavaliere e per lo mondo, per lo passato più animoso, che avventurato, ec. *Dav. Scism.* A' misteri manca rade volte consolazione, agli avventurati quasi sempre cervello.

AVVENTUREVOLMENTE. *Avverb. Avventurosamente, Avventuratamente.* Lat. *prosperè.* Gr. *...*. *Guid. G.* Navigando per più giorni avventurevolmente, e salvamente.

AVVENTURIERE. *Venturiere, Soldato di fortuna. Segn. Pred. 18.* Troppo egli stenta a ritrovar chi lo segua, qual nobile avventuriero, di buona voglia. *Tass. Ger. 1. 52.* Son quì gli avventurieri invitti Eroi.

§. *E in forza d' add. Tass. Ger. 1. 37.* Quel di Dudon avventurier drappello.

AVVENTUROSAMENTE. *Avverb. Avventuratamente.* Lat. *prosperè, feliciter.* Grec. *εὐτυχῶς. Pecor. g. 18. nov. 1.* Questo fu del legnaggio di Carlo Magno, e fu eletto negli anni di Cristo mille, e regnò dodici anni, e mezzo, avventurosamente in ogni battaglia. *Galat. lett.* Dite potrai: tutte cose avventurosamente mi succedono. *Libr. Pred.* Duolo avea grande, che il fatto avventurosamente non fosse seguito.

AVVENTUROSO. *Add. Avventurato.* Lat. *prosper, secundus, fortunatus.* Grec. *εὐτυχής. Libr. Dicer.* Pensando tra noi sollecitamente, che con sì alta vicenda abbia maggior ministero di provveduto senno, che d'avventurosa forte. *Petr. canz. 29. 4.* Quanta dolcezza unquanco Fu in cuor d' avventurosi amanti accolta Tutta in un loco, a quel, ch' i' sento, è nulla. *E son. 85.* Avventuroso più d' altro terreno. *Cas. uf. com.* E per dirlo in una parola, questa cosa, ma fortunata, e avventurosa e ricchezza.

§. *Per Venturiere, e Avventuriere. Ar. Fur. 22. 47.* Ove un costume posto ec. iniquo, E siero A cavalieri, e a donne avventurose.

AVVENUTO. *Add. da Avvenire.* Lat. *quod evenit.* Gr. *...*. *G. V. 10. 78. 2.* Torneremo addietro a raccontare d'altre novità avvenute in questo tempo in Toscana. *Bemb. Asol. 2.* E quali delle cose ad essi avvenute, o da altri apparate, o per se medesimi ritrovate trattando ec.

AVVERAMENTO. *L' avverare, Confermamento.* Lat. *veritas.* Grec. *...*. *Lor. Asol.* E l'ancora mostrerò l'avveramento di questa lunga figura nel libro, che io feci.

AVVERARE. *Confermare, Affermar.*

mar per vero. Lat. asseverare, asseveranter dicere, verare. Grec. ἀληθεύειν. Dant. Purg. 18. Or ti puote apparer, quanto è nascose La veritade alle gente, ch'avvera Ciascuno amore in se lende cosa. E 22. La tua dimande tuo, creder m'avvera Esser, ch'io fossi avaro in l'altra vita. But. Apponendomi falsità, e avverandole con lettere false. Ammaestr. ant. 39. 1. 13. Fulli avverato, che questo significava ch'egli sarebbe Re, se rimenasse in Roma.

§. E neutr. pass. Accertarsi, Chiarirsi. Dittam. 4. 10. E però andando fa, che chiaro avverilì Per me, e per altrui d'ogni tuo torbido.

AVVERATO. Add. da Avverare. Lat. veras ostensus. Gr. ἀληθευθείς.

AVVERBIALE. Add. da Avverbio.

AVVERBIALMENTE. A maniera d'avverbio. Lat. adverbialiter. Grec. ἐπιρρηματικῶς.

AVVERBIO. Una delle parti del favellare di sua natura indeclinabile, che dinota circostanza di azione; onde fu detto esser l'avverbio quasi addiettivo del verbo. Delle sue distinzioni, e proprietà vedi i grammatici. Lat. adverbium. Gr. ἐπίρρημα. Salv. avvert. 2. 1. 4. Ciò sono massimamente gli avverbj di qualità, o che qualità scuoprono in altri predicamenti. E 2. 1. 16. Altrettanto, nè più, nè meno in alcuni avverbj addiviene. Dep. Decam. 47. Se ben sappiamo, che la naturale, e regolare terminazione de' nostri avverbj (per chiamargli così) è questa del mente ec.

AVVERDIRE. Far verdeggiare, Dare 'l verde. Lat. viriditatem dare. Gr. χλωρίζειν. Alam. Colt. 1. 10. La chiara primavera, e 'l tempo vago, Che le piante avverdisce, e pinge i prati.

AVVERIFICARE. Verificare, Avverare. Lat. verum ostendere, verare. Gr. ἀληθεύειν.

§. Talora per Aggiustare. Lib. Astrol. Se questo vuoi sapere, poni l'opposito del grado del Sole, se fusse di die, o 'l grado del Sole, se fosse di notte, sopra l'ore, che passaron di quel die, o di quella notte, e avverificali, sì come ti dissi di sopra.

AVVERSAMENTE. Avverb. Con avversità, Infelicemente, Malavventuratamente. Lat. infeliciter. Gr. ἀτυχῶς. Fiamm. 7. 36. Quindi (andando avversamente le cose de' suo' parenti) vide preso Siface suo marito. Guicc. stor. lib. 12. Procedendo io quello avversamente a' Franzesi le cose.

AVVERSARE. V. L. Contrariare. Lat. adversari. Grec. ἐναντιοῦν. Guicc. stor. 14. 716. I Cardinali, che gli avversavano, impedivano ogni deliberazione. E 18. 95. Non avversasse il Papa a Cesare nelle cose di Milano, e di Napoli.

AVVERSARIO, e AVVERSARO. Sust. Nimico. Lat. hostis, inimicus. Gr. ἐχθρός. Bocc. nov. 14. 14. Già se ne teneva con poca lieta vittoria de' suoi avversarj avere acquistata. E nov. 42. 13. Ove si trovasse modo, che agli arcieri del vostro avversario mancasse il saettamento. Dant. Inf. 2. Però se l'avversario d'ogni male Cortese fu ec. E 22. Chi è lo sciagurato Venuto a man degli avversarj suoi. Petr. can. 24. 4. Ma l'avversaria mia, Che 'l ben perturba, Tutto la spegne. E son. 37. Il mio avversario, in cui veder solete Gli occhi vostri, che amore, e 'l cielo onora, Colle non sue bellezze v' innamora. Amm. ant. 37. 5. 4. Perchè mi piglierò io questo avversario?

§. Avversario per lo Demonio. Coll. Ab. Isac. 14. Non che l'avversario abbie cotale potenzia, imperocchè nullo uomo potrebbe far bene.

AVVERSARIO. Add. Contrario. Lat. adversus. Gr. ἐναντίος. Declam. Sen. La terza ragione del padre contra ella parte avversaria del figliuolo. Pass. 165. Egli si leva sovra Dio, ed è avversario, e contrario a Dio.

* AVVERSATIVO. Aggiunto di quelle particelle, che dinotano cosa diversa, o contraria. Lat. adversativus. Il Vocab. nella voce LA' DOVE §. III.

AVVERSATORE. Verbal. masc. Contrario, Che avversa. Lat. inimicus, adversarius. Gr. ἐχθρός.

AVVERSATRICE. Femm. di Avversatore, Contraria. Lat. inimica. Gr. ἐναντιουμένη. Tratt. gov. fam. 47. Sii vera romita, ignota al mondo quanto puoi, nimica della fama, contraria d'ozio, avversatrice della gola, e di discrezione buona maestra.

AVVERSAZIONE. V. L. Contrarietà. Lat. adversatio. Gr. ἐναντίωσις. But. Purg. 31. 1. Tuttavia ec. alcuna volta importa avversazione. E altrove: Dunque i dannati hanno perfezione? a che risponde, che sì, ma non vera; e però facendo avversazione, dice ec.

AVVERSEVOLE. V. A. Add. Avverso, Contrario, Inimico, Che contraria. Lat. adversus. Gr. ἐναντίος. Guitt. lett. 3. Un uomo d'animo grande non sale in prosperevoli cose, nè in avversevoli scende. E 25. Mostrete ec. in prosperevol parte, siccome in avversevole, e in periglio. Ovid. rem. Am. Quello in piede sembo si compagna negli avversevoli inimici.

AVVERSIONE. v. AVERSIONE.

AVVERSISSIMO. Superl. d'Avverso. Lat. adversissimus. Gr. ἐναντιώτατος. Lib. cur. malatt. I rimedj proposti delle donnicciuole non sono giovevoli, ma avversissimi. Guicc. stor. lib. 7. Venti prosperi ec. i quali essendo in capo di due dì delle sue navigazione convertiti in venti avversissimi, ec.

AVVERSITA', AVVERSITADE, e AVVERSITATE. Tutto ciò, che t'incontra di male, Infortunio, Calamità. Lat. res adversa, infortunium, calamitas. Gr. τὰ ἐναντία, ἀτυχήματα. Bocc. nov. 1. 40. Acciocchè noi per la sua grazia nelle presenti avversità ec. siamo sani, e salvi servati. G. V. pr. 2. E le avversitadi sostengano con forte animo. Dittam. 2. 19. In sua prosperità ogni ben prove, E nell'avversità non ha niono. Guitt. lett. ec. Quella è maggiormente da pregiare, che in avversità provasi meglio. Cavalc. frutt. ling. Noi dobbiamo pregare Dio, che ci dia, se non lume di verità, fervore di carità, e pace santa in ogni avversità.

AVVERSO. Add. Contrario, Nimico. Lat. hostilis, inimicus. Gr. ἐχθρός, ἐναντίος. Bocc. nov. 96. 4. Perciocchè di parte avversa alla sua era il cavaliere.

§. I. Per Opposto, Contrapposto. Lat. adversus. Gr. ἐναντίος. Dant. Inf. 9. Non altrimenti fatto, che d'un vento Impetuoso per gli avversi ardori. Petr. canz. 8. 2. Appena spunta in oriente un raggio Di sol, ch'all'altro monte Dell'avverso orizzonte Giunto il vedrai. Bocc. vit. Dant. 240. Ma nel suggetto dico, quelle non solamente molto essere diverse, ma ancora avverse in alcuna parte. Cas. lett. 70. La magnanimità è in tanto luminosa, ch' ella fa risplendere ancora la sua avversa parte.

§. II. Per Isfortunato, Infelice. Lat. infelix. Grec. δυστυχής. Petr. canz. 19. 4. Al mio imperfetto, alla fortuna avversa Questo rimedio provvedesse il cielo. G. V. pr. 1. Mi pare, che si convenga di raccontare, e fare memoria dell'origine, e cominciamento di così famosa città, e delle mutazioni avverse, e felici, e fatti passati di quella. Segner. stor. 1. 8. Gli antichi nobili ec. si mantenevano fedeli agli animi de' cittadini Fiorentini, e poi in molti loro avversi tempi gli ritrovarono costanti. Buon. rim. 34. E mia fortuna avversa E' di sì strenie sempre, Che vita accresco là, dove più ardo.

AVVERSO. Preposizione. Contro. Latin. adversum. Grec. ἐναντίον. Dant. Par. 2. Vedrai sommerso Nel falso il creder tuo, se bene ascolti L'argomentar, ch'io gli farò avverso. Cavalc. med. cuor. E santo Paulo dice: la carne concupisce avverso lo spirito.

AVVERTENTE. Che avverte, Cauto. Agn. Pand. 45. In questo in fui avvertente, e piacerovvi il modo, che vi tenni.

AVVERTENTEMENTE. Avverbio. Con avvertenza. Lat. scienter, dedita opera, consulto. Grec. ἐπιτηδές.

AVVERTENZA. Avvertimento. Latin. circumspectio. Grec. ἐπίσκεψις. Fir. As. 299. Sarebbemi durata un tempo questa comodità, senzachè niuno se ne fosse accorto, se io, come da principio, con un poco d'avvertenza fossi andato così gentilmente delle molte cose, che vi erano togliendone dove una, e dove un'altra.

AVVERTIMENTO. L'avvertire, Avvertenza. Latin. monitum. Grec. νουθέτημα. Vit. Pitt. pref. Avendo fatte opere proprie da farsi immortale, non lascia di promuovere quelle degli amici con dottissimi avvertimenti. Salvin. avvert. pr. Alcuni avvertimenti furon promessi appartenenti a quel libro.

AVVERTIRE. Dare avvertimenti, Ammonire. Latin. monere. Grec. ὑπομιμνήσκειν, νουθετεῖν. Urb. Per prevenire a' dubbiosi casi, che possono accadere, t' ho avvertito. Fr. Iac. T. 2. 30. 18. Ma se fai quel, ch' io t' avverto, Dovresti pel tempo incerto Ammanito sempre stare.

§. In significato neutr. Aver l'occhio, Considerare. Lat. perpendere, considerare. Grec. ἐνθυμεῖσθαι. Fir. As. 175. Ma una cosa sopratutto bisogna avvertire, che egli non ti venga voglia, nè d'aprire, nè di guardar quel bossolo, che tu porti. Segner. stor. 1. 7. Avvertite diligentissimamente, Ippolito, ed Alessandro, e molto più voi, Monsignor del Silvio, che siete qui proposto dal Papa alla vita loro, e che per l'età, e per l'esperienza avete più senno; avvertire, dico, alla sicurtà, e all'utile, che vi sia in prender tosto questo consiglio.

AVVERTITO. Add. da Avvertire. Lat. admonitus, cautus. Gr. ὑπομνησθείς, διδαχθείς. Buon. Fier. 2. 1. 3. Che tu veg-

vegga avvertito, Consulti ponderato, Distinto persuada. *Segn. stor. 7. 157.* Questa cosa ec. avvertita con diligenza, non vi scordate ancor voi ne' vostri consigli di volger l'animo all'Alamagna.

AVVEZZAMENTO. *Uso, Consuetudine.* Lat. *assuetudo.* Gr. συνήθεια. *Tesl. M.ss.* E poi per avvezzamento il potrà vedere nel mezzodì. *Maestruzz.* L'avvezzamento de' veniali fa cadere nel mortale.

AVVEZZARE. *Intender l'abito, Ansare. Assuefare.* Lat. *assuefacere.* Gr. ἐθίζειν. *Cr. 9. 77. 12.* Anche dee il guardatore da' porci avvezzar le troie, sì che facciano ogni cosa al verso della zampogna. *Petr. son. 76.* Perch'hanno a schifo ogni opera mortale; Lasso, così da prima gli avvezzai.

§. *E neutr. pass. Assuefarsi.* *Bocc. nov. 24. 15.* Si s'avvezzò a' cibi del monaco, che ec. modo trovò di cibarsi in altra parte con lui. *Morg. 13. 61.* Io temo il danno, e il pentirsi da sezzo, Della vergogna, io mi vi son avvezzo. *Sen. ben. Varch. 7. 21.* Volendo punire se medesimo dalla sua ingordigia per non avvezzarsi a quel d'altri.

AVVEZZATO. *Add. da Avvezzare.* Lat. *assuetus.* Grec. εἰθισμένος. *Liv. M.* La storia conta, che quella gente tocca, e avvezzata della dolcezza d'Italia ec.

AVVEZZATURA. *Avvezzamento.* Lat. *assuetudo.* Grec. συνήθεια. *Libr. cur. malatt.* Quando hanno pigliata simile avvezzatura è difficile il distorle.

AVVEZZO. *Add. Avvezzato.* Lat. *assuetus.* Grec. εἰωθώς. *Petr. son. 111.* Semplicetta farfalla al lume avvezza. *Fir. As. 4. 90.* Ma il comune palcolo non mi potè nè coll'asino, nè col mio cavallo ritenere, come colui, che non era avvezzo a pascer fieno. *E disc. an. 54.* Egli è avvezzo a vivere di rapina, io a mangiare, quando me n'è dato. *Segn. stor. 8. 213.* Impresa del tutto empia, ed indegna di noi ec. nati liberi, ed avvezzi a governare la Repubblica.

AVVIAMENTO. *Inviamento.* Lat. *profectus, processus.* Gr. προκοπή. *Cron. Vell.* Ebbe di me molta consolazione, veggendo assai buon principio di mio avviamento. *Cas. lett. 36.* Se avvenisse, che egli piacesse a' suoi padroni, sarebbe un buono avviamento. *Bern. Orl. 2. 17. 48.* Se pur hai voglia di mostrare ardire, Io posso darti un'altro avviamento. *E n. 9. 61.* Ma fammi pur quel gigante vedere, Ch'io vo cercando questi avviamenti.

AVVIARE. *Neutr. pass. Mettersi in via, Andar verso un luogo.* Lat. *viam ingredi.* Grec. πορεύεσθαι. *Bocc. g. 9. p. 2.* Appresso alli lenti passi della reina avviatisi. *M. V. 10. 43.* Spandendosi di ciò la voce per la Proenza, una gran parte se n'avviò a Marsilia. *Morg. 3. 70.* L'anima nell' Inferno s'avviava.

§. I. *Per Indirizzare, Prendere avviamento.* *Cron. Vell.* Maltrattato da lui sen' andò in Cicilia a Filippo mio fratello, e avviollo in mercatanzia, e altre cose. *Franc. Sacch. nov. 155.* Rassettatosi in una casetta, che tolse a pigione in campo Corbolini, il meglio, che potè, s'avviò. *E nov. 215.* Iacopo di ser Zello veggendo uno figliuolo di uno ivi presente, che avea forse 16. anni, disse, se volea darglielo, che lo avvierebbe, e farebbe buono uomo.

§. II. *Per Cominciare, Dar principio.* Lat. *incipere, aggredi.* Grec. ἐγχειρεῖν. *Libr. Mott.* Niente su quello, che noi dicemmo appresso quello, che noi eravamo avviati a dire. *Morg. 3. 53.* Brunor veggendo avviar la battaglia, Subito verso Rinaldo fu ito.

AVVIATO. *Add. da Avviare.* Lat. *aggressus.* Grec. ὁρμώμενος. *Petr. son. 301.* Sparse amor, e dolor, ove ir non debbe, La mia lingua avviata a lamentarsi.

§. *E Avviato, Che ha avviamento, Indirizzato.* *Cron. Morell. 225.* Calandro nato in Firenze nel detto tempo, a tolto moglie nel 1030. e lasciato i figliuoli, o uno, o più avviato, a già bene intendente, ec.

AVVICENDAMENTO. *L'avvicendare.* *But.* Ciascun beato debbe esercitare, a l'avvicendamento, che debbe far l'uno all'altro.

AVVICENDARE. *Alternare, Mutare a vicenda.* Lat. *alternare.* Grec. ἀμείβειν. *G. V. 9. 304. 2.* Consigliavano di porsi a santa Maria a Monte, e afforzare il campo, e avvicendare i cittadini, e' forestieri. *Ovid. Pist.* La cosa, che non s'avvicenda, non può durare.

AVVICENDEVOLE. *Add. Vicendevole.* Lat. *alternus.* Grec. ἀμοιβαῖος. *Guid. G. 22.* E così alla per fine nullo ne rimase vincitore, perocchè tutti furono astinti con avvicendevoli colpi. *But. Inf. 23. 2.* Finge come elli ebbe avvicendevole parlamento con quelli due incappati.

AVVICENDEVOLMENTE. *Avverb. La stesso, che Avvicendevolmente.* Lat. *vicissim.* *But. Inf. 9.* Queste tre suore non avevano se non un occhio, e avvicendevolemente l'una la prestava all'altra.

AVVICENDEVOLEMENTE. *Avverb. Vicendevolmente.* Lat. *vicissim.* *Guid. G. 33.* E così avvicendevolmente con luminosi aspetti si donano speranza.

AVVICINAMENTO. *L'avvicinare, Avvicinazione.* Lat. *appropinquatio.* Grec. ἐγγισμός. *Fr. Giord. Pred. R.* Conobbe, che quello si era lo avvicinamento alla morte.

*AVVICINANTE. *Che s'avvicina.* Lat. *appropinquans.* Gr. ἐγγίζων. *Salvin. pros. Tosc. 1. 428.* Me ne fanno in certo modo vergognare, che niente finora non oirò di simile, ma nè anche d'avvicinarmesi abbia tentato.

AVVICINANZA. *V. A. Avvicinazione, Avvicinamento.* Lat. *appropinquatio.* Grec. ἐγγισμός. *Guitt. lett. 30.* Ora, che siamo nell'avvicinanza delle sante festivitadi. *Lib. cur. malatt.* Fuggono a tutto potere la avvicinanza delli tisici.

AVVICINARE. *Neutr. pass. benchè talora colle particelle MI, TI, ec. non espresse.* *Accostarsi, Farsi vicino.* Lat. *appropinquare.* Grec. ἐγγίζειν. *Bocc. nov. 17. 37.* Sopravvenne il tempo d'uscir contro al Prenze, che già alle terre del Duca s'avvicinava. *E nov. 93. 6.* Quando aggiugnerò io alla liberalità delle gran cose di Natan, non che io il trapassi, come io cerco, quando nelle piccolissime io non gli posso avvicinare! *Petr. son. 25.* Quanto più m'avvicino al giorno estremo, Più veggio il tempo andar veloce, e leve. *Dant. Purg. 14.* Dimandal tu, che più gli t'avvicini.

§. *L'usiamo ancora in signif. att.* Lat. *admovere.* Gr. προσάγειν.

AVVICINATO. *Add. da Avvicinare.* *Bocc. nov. 27. 10.* Quasi per compassione ne lagrimò, e avvicinatolesi disse. *M. V. 11. 1.* Sogliono naturalmente le cose opposte, e contrarie insieme avvicinate, più le loro contrarietà dimostrare. *Segn. stor. 1. 4.* Avvicinatosi per ispazio di venti miglia a Firenze minacciò, che dovesse venire ad affrontare la città.

AVVICINAZIONE. *L'avvicinare, Avvicinamento.* Lat. *appropinquatio.* Gr. ἐγγισμός. *Com. Inf. 11.* Come per l'avvicinazione, che fece al pozzo, discerner tutte le membra.

AVVIGNARE. *Far vigna, Por vigna.* Lat. *vineam facere.* Gr. ἀμπελῶνα φυτεύειν. *Cr. 4. 6. 3.* Nella qual, se necessità, che sia avvignata, prima con molte arazioni s'eserciti.

§. *Avvignare, si dice anche per Rimettere in assetto la vigna trasandata.*

AVVILARE. *V. A. Lo stesso, che Avvilire.* Lat. *vilem reddere, deprimere.* Grec. ἀτιμάζειν. *Fr. Iac. T. 1. 1. 46.* Vo' per in tutto avvilarmi, Ed in altra massa farmi, D'ogni arbitrio spogliarmi. *E 1. 3. 5.* Or son così avvilato Da una meretrice, Figlia di taverniera. *Fr. Giord. S. Pred. 64.* Troppo l'avvilerebbe costui.

AVVILIMENTO. *L'avvilirsi, L'avvilire.*

AVVILIRE. *Far vile, Deprimere, Abbassare.* Lat. *vilitare, vilem reddere, deprimere.* Grec. ἀτιμάζειν. *Bocc. nov. 98. 28.* L'una sia alquanto mo commendare, e l'altra il biasimare alquanto altrui, o avvilire. *Fiamm. 4. 82.* Egli, come più forte, altrui legge non curando, avvilisce, e dà la sua. *G. V. 9. 16. 3.* Avvilì sì l'officio de' Priori, che non osavano fare niuna cosa, quanto si fosse piccola. *E appresso:* Ma gran sentenza di Dio fu, che per le loro fetta passate fosse avvilita la loro giuridizione. *Cron. Morell. 255.* To' moglie nel detto tempo, e a questo abbi riguardo primamente, di non t'avvilire, ma piuttosto t'ingegna d'innalzarti.

§. *In signif. neutr. pass. Sbigottirsi, Perdersi d'animo.* Lat. *consternari.* Gr. καταπλήττεσθαι. *Pass. 212.* Delle quali la persona non si dee curare, ma spregiarle, e non avvilirsi.

AVVILITIVO. *Add. Che avvilisce. Ed è anche termine gramaticale.*

AVVILITO. *Add. da Avvilire.* Lat. *depressus.* Gr. ἀτιμαζόμενος. *Segn. stor. 10. 272.* Nelle contumaci parole usate da Giovanni ec. per le quali avvilita la stirpe sua, aveva mostrato di non apprezzarla.

§. *Per Sbigottito, Spossato.* Lat. *attonitus, consternatus.* Grec. ἐκπεπληγμένος. *Petr. uom. ill.* Dolcemente confortò gli avviliti animi, promettendo di trargli di queste miserie. *M. V. 3. 70.* La sventurata moglie ec. avvilita per lo violento matrimonio (*così ne' T. a penna, sebbene lo stampato ha avvilata*) *Buon. Fier. 3. Introd. sc. 2.* Povertà, industria, e patimento afflitte Avvilite del tutto.

AVVILUPPAMENTO. *L'avviluppare, Scompiglio, Confusione.* Lat. *implicatio, intricatio.* Gr. πλοκή. *M. V. 1. 94.* Avendo non ispedite guerre, ma

piuttosto avviluppamenti di quelle narrato ec. seguita ec. *Guid.G.* 32. Acciocchè non avendo provvisione alcuna per soccorso di cautela, si possa difendere sotto questo avviluppamento.

AVVILUPPARE. *Propriamente Far viluppo di checchè sia; e dicesi di filo, o di cosa simile.* Lat. *implicare, intricare.* Gr. πλέκειν.

§. I. *Per semplicemente Inviluppare, o Rinvolgere.* Lat. *involvere.* Gr. ἐλίσσειν. *Bocc. nov.* 27. 18. Quando il corpo in così vile abito avviluppavano.

§. II. *Per metaf. Bocc. nov.* 27. 18. E quale col giacchio il pescatore d'occupare nel fiume molti pesci a un tratto, così costoro ec. molte altre sciocche femmine, e uomini d'avvilupparvi sotto s'ingegnano. *Pass.* 125. Piuttosto (*il confessore*) non s'intrometta di quello, che non sa, che intromettendosi avviluppi se, ed altrui.

§. III. *E neutr. pass. Imbrogliarsi. Lab.* 66. Così in essa (*valle*) gli uomini, come in quello (*laberinto*) già faceano, senza sapere mai riuscire, s'avviluppano. *Cron. Morell.* 260. Debbe il padre principalmente pensare di morire ogni dì, ec. e non avvilupparsi con cattivi contratti, che sono quei danari, e quelle ricchezze, che muoiono insieme colla persona. *E* 282. Non ti avviluppare troppo nel dormire, levati al levar del sole. *Buon. Fier.* 4. 1. 7. La bugía Repetita si scopre: uom menzoniero Interrogato s'avviluppa.

§. IV. *Avvilupparsi, si dice anche di Chi non sa trovare il verso di trarre a fine il negozio, ch'egli ha tra mano. Cron. Morell.* E per non s'avvilupparc, faremo breve distinzione. *Circ. Gell.* Che voi donne, quando voi pensate troppo alle cose, per lo poco discorso, che voi avete, voi v'avviluppate dentro.

§. V. *Avviluppare la Spagna: vale Imbrogliare, Sconcertare ogni cosa. Fir. Trinuz.* 1. 2. Conoscendo l'amicizia, ch'era tra noi, e 'l parentado, che ci fu già, non doveva venirmi adesso ad avvilupparmi la Spagna.

AVVILUPPATAMENTE. *Avverb. Scompigliatamente, Con viluppo.* Lat. *perturbatè, inordinatè, tumultuariè.* Gr. ἀτάκτως.

AVVILUPPATISSIMO. *Superl. d'Avviluppato.* Lat. *maximè involutus.* Grec. πλεῖστα πεπλεγμένος. *Varch. Ercol.* 26. Di grazia vi prego, che non vi paia fatica sciormi questo nodo, il quale mi parve avviluppatissimo, e strettо molto.

AVVILUPPATO. *Add. da Avviluppare.* Latin. *involutus.* Grec. ἐμπεπλεγμένος. *Bocc. nov.* 22. 8. Chiuso, e avviluppato nel mantello, se n'andò all'uscio della camera. *Tass. Ger.* 16. 9. Poichè lasciar gli avviluppati calli. *Bern. Orl.* 1. 5. 39. L'anella ha nell'orecchie, e non nel dito, e molto drappo al collo avviluppato.

§. *E per metaf. Cron. Morell.* Come hai inteso, i due erano avviluppati nel traffico del guado, e della tinta. *Galat.* 64. Le parole vogliono essere ordinate secondo, che richiede l'uso del favellar comune, e non avviluppate, e intralciate in quà, e in là, come molti hanno usanza di fare per leggiadría.

AVVILUPPATORE. *Verbal. masc. Che avviluppa, Imbrogliatore, Frappatore, Intrigatore. Cron. Vell.* 68. Fu grande mangiatore, e bevitore, e avviluppatore; sentì di male di fianco, e di gotte.

§. *Per metaf. Ingannatore.* Lat. *deceptor.* Gr. ἀπατεών. *Cavalc. Discipl. spir.* Si legge d'uno avvocato, che essendo stato un grande avviluppatore, infermò gravemente.

AVVINATO. *Add. Aggiunto di liquore, in cui sia infuso dentro alquanto di vino. Capr. Bott.* 1. 16. Nè ancora si può chiamare vino annacquato, ma piuttosto acqua avvinata. *Sod. Colt.* 79. E la caverai (*l'acqua*) la sera del mercoledì, depositandola così avvinata in una tinozza, a fin che esali.

§. I. *Avvinati si dicono anche i vasi ausati dal vino. Sod. Colt.* 97. E gli farai mettere in bigonce avvinate, e di buon sito.

§. II. *Diciamo anche Avvinato, e Vinato a Drappo, o Panno, o altro di colore del vin rosso. Art. Vetr. Ner.* 12. Del manganese sene dia poco ec. perchè farebbe il cristallo in colore di avvinato, che poi tende al nero.

§. III. *Avvinato, si dice pure di chi ha bevute molto vino. Buon. Fier.* 2. 1. 14. Quei mercanti, Ch'eran meno avvinati, Mettean mano a' quattrini.

AVVINAZZARE. *Neutr. pass. Empiersi di vino, Quasi inebriarsi, o cuocersi; che anche si dice, ma bassamente, o in gergo, Inciuscheràrsi, Divenir brillo.* Lat. *vino se ingurgitare, largiore vino uti.* Grec. μεθύσκεσθαι. *G. V.* 6. 77. 4. E fattili bene avvinazzare, e inebriare, a romore caldamente gli fecero armare. *Ret. Vit.* Contorto molto Oloferne al godere a tavola, e avvinazzarsi, per la letizia di costei. *Cron Morell.* 306. E' s'erano avvinazzati per modo, ch'egli erano come ebbri.

AVVINAZZATO. *Add. da Avvinazzare.* Lat. *temulentus.* Grec. μεθυσθείς. *Franc. Sacch. nov.* 208. Ancora s'usano di simili reggimenti, che pasciuti, e avvinazzati, vanno sempre a ordinare, e dare li loro consigli. *E nov.* 135. Quando fu bene avvinazzato lo condusse a giuocare. *E nov.* 136. E ben pasciuti, e bene avvinazzati cominciano a questionare. *Tac. Dav. ann.* 1. 18. Trovangli per le letta, e lungo le mense spensierati ec. ancora avvinazzati poltrire.

AVVINCERE. *Legare, Cignere intorno.* Lat. *vincere.* Grec. περιδεῖν. *Filoc. lib.* 3. 274. Le tue braccia il mio collo avvinsero. *Dant. Inf.* 9. Serpentelli, e ceraste avean per crine, Onde le fiere tempie erano avvinte. *E* 25. Co' piè di mezzo gli avvinse la pancia. *E Purg.* 2. O ombre vane fuor che nell'aspetto, Tre volte dietro a lei le mani avvinsi, E tante mi tornai con esse al petto. *Petr. son.* 142. Onde amor di sua man m'avvinse in modo, Che l'amar mi fe dolce, e 'l pianger gioco. *E* 75. Ch'io aggio in odio la speme, e i desiri, E ogni laccio, ond' è 'l mio cuore avvinto. *Tes. Br.* 8. 14. E sì isnella nella cintola, che l'uomo la potrebbe avvincere colle mani. *Tass. Ger.* 2. 76. Comanda forse tua fortuna a i venti? E gli avvince a sua voglia, e gli dislega?

AVVINCHIARE. *Avvinghiare.* Lat. *vincire, circumdare.* Gr. περιδεῖν.

§. *E neutr. pass. Petr. c.* 10. Urtar come leoni, e come draghi Colle code avvinchiarsi.

AVVINCHIATO. *Add. da Avvinchiare. Bocc. nov.* 15. 7. Disele colle braccia aperte, e avvinchiatogli il collo, alquanto stette senza alcuna cosa dire. *Tratt. gov. fam.* 30. Non combattere contro a lui, lasciati vincere così avvinchiata col diletto infino all'aurora.

AVVINCIGLIARE. *Legar con vinciglio.* Lat. *vincire.* Grec. περιδεῖν.

§. *Per similit. Varch. rim. Past.* Che gli avvinciglia il piè, le braccia, e 'l petto.

AVVINGHIARE. *Avvincare.* Lat. *vincere, circumdare.* Gr. περιδεῖν. *Filoc.* 3. 174. E come l'abbracciante ellera avvinghia il robusto olmo, così le tue braccia il mio collo avvinsero. *Dant. Inf.* 5. Stavvi Minos orribilmente, e ringhia, Esamina le colpe nell'entrata, Giudica, e manda, secondo ch'avvinghia. *Virg. Eneid. M.* Tre volte mi sforzai d'avvinghiare le mani al collo, e altrettante mi tornai con esse al petto. *Arrigh.* 56. Il qual Mondo il cerchio del mare oceano colla sua ritondità avvinghia.

AVVINGHIATO. *Add. da Avvinghiare.* Lat. *vincitus, circumdatus.* Gr. περιδεθείς. *Amet.* 96. Come olmo avvinghiato da ellera.

AVVINTO. *Add. da Avvincere.* Lat. *vinctus.* Gr. περιδεθείς. *Dant. Inf.* 31. Ma ei tenea succinto Dinanzi l'altro, e dietro 'l braccio destro D'una catena, che 'l teneva avvinto Dal collo in giù. *Petr. son.* 22. Nè lieto più del carcer si disserra Chi intorno al collo ebbe la corda avvinta. *Red. Ditir.* 2. E animale avvinto, e preso Di più grappoli alla rete.

AVVIOTTOLARE. *Avvinare, ma non si direbbe, se non per ischerzo.*

§. *E neutr. pass. Lib. Son.* 69. Ti dico, ch'il tuo Franco s'avviottola, Per farandle 'm paléo, ottottola.

AVVISAGLIA. *Affrontamento, Abboccamento per combattere a viso a viso.* Lat. *congressus, prælium.* Gr. μάχη. *G. V.* 9. 47. 3. Se non che a una avvisaglia a Cerbaia in Val di Pesa furono i nostri rotti da' Tedeschi, e morivvi uno degli Spini.

AVVISAMENTO. *Da avvisare per Fare intendere. Nuova, Avviso.* Lat. *nuntius.* Grec. ἀγγελία. *M. V.* 7. 37. E questo fu fatto per modo, che poco avvisamento n'ebbono i loro nemici.

§. I. *Da Avviso in signif. di Ragione, e Discorso, Considerazione.* Lat. *judicium, ratio.* Gr. νοῦς. *Lib. Dicer.* Tre cose son necessarie a' combattitori: fortezza, ingegno, e avvisamento. *Nov. ant.* 100. 5. E dissono: signor nostro, noi siamo tutti giovani nuovi di consigli; molti sono gli antichi, e savj, e gli sperti in consigli, ed in avvisamenti.

§. II. *Da Avvisare per affrontare. Avvisaglia.* Lat. *congressus, pugna.* *G. V.* 9. 57. 2. E in più avvisamenti sempre n'ebbono i Lucchesi il peggiore, per la loro discordia. *E cap.* 138. 1. E oltr' a ciò, di più avvisamenti la lor gente sconfitta. *E cap.* 302. 2. Non s'ardì uscir fuori a nullo avvisamento, ma intendeano pure alla guardia della terra.

§. III. *Per Isguardo, Il riguardare. But. Purg.* 1. Come io dal loro sguardo, cioè dall'avvisamento delle dette quattro stelle fui partito.

AVVISARE. *Dare avviso, Fare intendere,*

dare, Significare. Lat. certiorem facere, significare, renuntiare. Gr. ἀγγέλλειν. *M. V.* 7. 37. In questo movimento prigioni si fuggirono, che avvisarono M. Lodorigo del fatto. *Urb.* Ti piaccie, con qualche tua lettera, per esser tu lontana, se punto di me ti ricordasti, avvisarmi.

§. I. *Per Porre mente, Attentamente guardare.* Lat. *animadvertere, mentem adhibere, diligenter aspicere.* Gr. ἀγγέλλειν. *Nov. ant.* 1. 2. Diteli da parte mia, che vi dica, quale è la miglior cosa del mondo, e le sue parole, e risposte scrivetele bene, e avvisatene la corte sua, e i costumi di quella. *E nov.* 2. 2. Maestro, avvise questo destriere, che mi è fatto conto, che tu se' molto saputo: il Greco avvisò il cavallo, e disse. *E num.* 3. Dimmi, se t'intendi delle virtù delle pietre: qual ti sembra di più ricca valuta? il Greco avvisò, e disse.

§. II. *Per Volgere, e Dirizzar la vista verso checchè sia, Squadrare, Appostare, Adocchiare; e talora per semplicemente Vedere.* Lat. *observare, oculos injicere, videre.* Gr. τεχάζεσθαι. *Dant. Inf.* 26. Qual soleano i campion far nudi, e unti, Avvisando lor presa, e lor vantaggio. *E* 24. Così levando me su ver la cima D'un ronchione, avvisava un'altra scheggia. *E Purg.* 10. 2. Mossi i piè del luogo, dov' io stava, Per avvisar da presso un'altra storia. *Nov. ant.* 58. 2. Trovaro lui, che coglieva erbette: avvisaronlo dalla lunga.

§. III. *Per Tor di mira.* Lat. *collimare.* *Filoc.* 2. 145. Presa un arco, e di lontano l'avvisò tutto il braccio, nell'alzare, ch'egli faceva dell'accetta. *Ovid. Pist.* Imperciocchè la saette del mio arco si ficca ovunque la avviso.

§. IV. *Per Avvertire, Ammaestrare, Instruire.* Lat. *instruere, erudire.* Gr. ὑπεσταῖν. *Urb.* Ragionando colla figliuola, avvisandola, e ammonendole.

§. V. *Per Divisare.* *Fir. Luc.* Tu hai avvisato bene. *Guar. Past. fid.* Che questo caso a caso oggi si sia Così inconcertato? oh come male avvisi!

§. VI. *In signific. neutr. pass. Immaginarsi, Provedere, Accorgersi, Pensare, Credere, Stimare.* Lat. *sentire, existimare, arbitrari.* Gr. νομίζειν. *Bocc. nov.* 3. 4. S'avvisò troppo bene, che 'l Saladino guardava di pigliarlo nelle parole. *G. V.* 2. 26. 3. Se non che per il savio s'avvisa, che annegasse in quello fiume. *Franc. Sacch. nov.* 78. Gentiluomo, avvisiti tu di nessuno, che queste cose ti faccia?

§. VII. *Per Prepararsi, Mettersi in punto.* Lat. *praeparari.* Gr. παρασκευάζεσθαι. *Petr. cap.* 7. Ma il tempo è breve, e nostra voglia è lunga, Però t'avvisa, e 'l tuo dir stringi, e frena.

§. VIII. *Per Incontrarsi, Affrontarsi.* Lat. *congredi.* Gr. μάχεσθαι. *Stor. Pist.* 6. Uno di dì santo Bartolomeo e' avvisarono insieme presso a casa de' Cancellieri Bianchi, e feciono gran battaglia insieme di lance, di balestre, e di pietre. *G. V.* 10. 29. 7. Per la qual cosa Castruccio, e sue gente forte sbigottirono, e a nulla parte s'ardivano a mettere, nè avvisare poi colla nostra gente.

§. IX. *Per Congiugnersi.* *M. V.* 9. 62. E accostati alla terra quelli, che erano entrati, levate la insegne del Comune di Firenze, s'avvisarono insieme.

§. X. *E neutr. assol. vale Pensare.* Lat. *reri, existimare.* *Bocc. Introd.* 20. Erano alcuni, li quali avvisavano, che il vivere moderatamente ec. avesse molto e così fatto accidente resistere. *G. V.* 12. 72. 9. Omai potere avvisare, chi sa albitrare, come innumerabile popolo era ristretto per la carestia in Firenze a pascersi. *Dant. Purg.* 5. Se per veder la sua ombra restaro, Com'io avviso, assai è lor risposto. *Tes. Br.* 7. 8. Avviso, che belle cosa sia soprastare gli altri di senno.

AVVISATAMENTE. *Avverb. Con avviso, Con giudizio, Cautamente, Destramente.* Lat. *caute, sagaciter, callide.* Gr. πεφυλαγμένως. *Son. Pist.* E già per ciò non ci arrestiamo, e non poguiamo niun piede più avvisatamente. *Mor. S. Greg.* Sempre stette più avvisatamente sostenendo i sopravvenenti colpi.

§. *Per Attatamente, A bello studio.* Lat. *consultò, dedità opera.* Gr. ἐξεπιτηδές. *M. V.* 2. 48. Uno de' cardinali la si lasciò cadere (*una lettera*) avvisatamente in occulto. *E* 3. 79. Stavano ferme (*le galee*) sanza farsi incontro a' Genovesi, mostrando avvisatamente paura. *Cr.* 10. 4. 4. Alcuni avvisatamente gli pelano (*gli sparvieri*) acciocchè le penne nuove rinascano più tosto.

AVVISATISSIMO. *Superl. d'Avvisato.* Lat. *cautissimus.* Gr. φρονιμώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* In questo fatto gli avvenne di essere avvisatissimo.

AVVISATO. *Add. da Avvisare.*

§. I. *Per Accorto, Avveduto, Savio.* Lat. *cautus.* Gr. πεφυλαγμένος. *G. V.* 7. 130. 8. Messer Guiglielmo de' Pazzi ec. fu il migliore, e 'l più avvisato capitano di guerra, che fosse in Italia al suo tempo. *E* 12. 136. 2. I Fiorentini sopra ciò saviamente avvisati, e con buono consiglio liberamente rispuosono ec.

§. II. *Per Preparato, Messo in punto.* Lat. *indictus, paratus.* Gr. ἑτοιμασθείς, παρεσκευασμένος. *G. V.* 8. 55. 11. Essendo avvisata la battaglia dall'una parte, e dall'altra per combattere. *Nov. ant.* 79. 2. Li cavalieri li fecero cerchio d'intorno: domandaro il perchè? E quando elli li vide avvisati per udire, e que' disse. *Cron. Morell.* E simile si deve balìa a un rettore con più salaro, e famiglie, acciò potesse star desto, e avvisato alla guardie delle terra.

§. III. *Per Divisato, Ordinato.* *Mor. S. Greg.* 1. 2. I nemici non attendono nosc non e coloro, contro a' quali si veggono avvisati. *Vit. Plut.* Era in tutto la parola di Focione bene avvisata in consigli utili.

§. IV. *Fare avvisato, Rendere avvisato, e simili, vagliono Dar notizia, Far consapevole, Avvertire, Significare.* Lat. *certiorem facere, admonere.* Gr. ἀναμιμνήσκειν, ἀγγέλλειν. *G. V.* 1. 43. 8. Per trarre d'ignoranza, e fare avvisati i presenti moderni viventi di nostra città. *Bocc. nov.* 16. 2. In quanto gli primi rende avvisati, e i secondi consola.

AVVISATORE. *Verbal. masc. Che avvisa.*

§. *Per Estimatore.* Lat. *aestimator.* Gr. τιμητής. *M. V.* 2. 42. Ed era dell'altezza maraviglioso avvisatore.

AVVISATRICE. *Femm. di Avvisatore.*

§. *Per Estimatrice.* Lat. *aestimatrix.* *Allegor. Metam.* Questa Cibele, per altro nome detta Rea, fu molto ingegnosa, e bella avvisatrice di tutte le cose.

AVVISATURA. *Sguardo, Guardatura.* Lat. *aspectus, intuitus.* Gr. βλέψις. *But. Purg.* 30. 2. La donna piacevole nella faccia piglia gli amanti massimamente colla gaie avvisature degli occhi.

AVVISO. *Stima, Credenza, Opinione.* Lat. *sententia, opinio, consilium.* Gr. γνώμη. *Bocc. nov.* 12. 5. Se fallito non ci viene, per mio avviso tu albergherai pur male. *Dant. Par.* 7. Secondo mio infallibile avviso. *Liv. M.* Quando ciascuno ebbe detto il suo avviso.

§. I. *Per Considerazione, Disegno, Pensiero.* *Bocc. nov.* 7. 1. Mosse la piacevolezza d'Emilia, e la sua novella la reina, e ciascun altro a ridere, e a commendare il nuovo avviso del crociato. *E nov.* 14. 3. Costui adunque ec. fatti suoi avvisi comperò un grandissimo legno. *E nov.* 84. 13. La malizia del Fortarrigo turbò il buono avviso dell'Angiulieri. *Ar. Fur.* 20. 119. Disse, guerrier, tu sei pien d'ogni avviso.

§. II. *Per Ragguaglio, Annunzio, Novella.* Lat. *nuntium.* *G. V.* 12. 93. 7. Altre dignità, e magnificenze della nostra città di Firenze non sono da lasciare di mettere in memorie per dare avviso a quelli verranno dopo noi. *M. V.* 1. 97. E i soldati del Comune, che dentro v'erano, non avieno sentimento, nè avviso alcuno. *E* 2. 27. I Genovesi ebbono i danari, e le lettere, e l'avviso dell'armata de Viniziani. *Bemb. lett.* Le nuove, delle quali mi date avviso, mi sono state carissime. *E stor.* 6. 77. Quantunque erano avvisi venuti, che Baiazzette ec. quivi avea le sue forze girate. *Cas. lett.* 48. V. S. Illustriss. non debbe aspettar da me, che io le scriva avvisi.

§. III. *Vale talora Avvertimento, Insegnamento.* Lat. *monitus.* *M. V.* Quelli, che per li tempi saranno a provvedere allo stato, e onore del nostro comune possano prendere avviso, e riparare alle disordinate baldanze di noi cittadini.

§. IV. *Ed Essere avviso, vale Parere.* Lat. *videri.* *Dant. Inf.* 26. Già m'era avviso, Che così fusse. *Petr. cap.* 9. E gli era avviso D'esser senza i Roman, ricever torto. *Fir. nov.* 2. 202. Anzi già gli era avviso di ritrovarsi con lei ad aiutarla far le sue bisogne. *E As.* 264. E già gliene pareva essere possessore, e già gli era avviso di annoverargli. *Ar. Fur.* 25. 28. Le fu vedere un cavalier avviso.

AVVISTARE. *Guardare, o considerare diligentemente, Misurare colla vista.* *Borgh. Orig. Fir.* 213. Chi bene avvisterà, o pur misurerà questi spazi, non troverà luogo per Firenze.

AVVISTATO. *Add. Da vista, Di bella apparenza, Che tira facilmente a se l'altrui vista.* Lat. *pulcher, elegans.* Gr. εὐπρεπής. *M. V.* 4. 19. Tutti isforzati di coperte, e d'altri paramenti, e avvistate sopravveste. *Tratt. segr. cos. donn.* Spiccano più avvistate le caverne nel mezzo delle guance. *Varch. Suoc.* 5. 4. E com'egli era avvistato! non fu mai il più bel bambino.

AVVITICCHIAMENTO. *Lo avviticchiare*. *Red. Off. an.* 38. Rimanendo in tale avviticchiamento per una considerabile lunghezza di tempo.

* **AVVITICCHIANTE**. *Che avviticchia*. Lat. *nectens, implicans*. Grec. ἐμπλέκων. *Alam. Colt. c.* 126. E sol vorrìa talora L'avviticchianti braccia, e l'ampie frondi Della crescente zucca aver vicine.

AVVITICCHIARE. *Avvinghiare, Cignere intorno, alla guisa che fanno i viticci; e si usa anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *nectere*. Gr. ἐμπλέκειν. *Dant. Inf.* 25. Ellera abbarbicata mai non fue Ad alber sì, come l'orribil fiera Per l'altrui membra avviticchiò le sue. *Vit. S. Ant.* Parea, che quelli serpi se li volessero avviticchiare addosso. *Tass. Ger.* 20. 99. Com'olmo, a cui la pampinosa pianta Cupida s'avviticchi, e si marite.

AVVITICCHIATO. *Add. da Avviticchiare*. Lat. *nexus, implicatus*. Gr. ἐμπεπλεγμένος. *Ar. Fur.* 28. 34. Quindi mirando vide in strana lutta, Che un nano avviticchiato era con quella. *Red. Vip.* 1. Ottengono sovente il loro intento, non so già se per cagione de' serpenti avviticchiati, ec.

AVVITOLATO. *Add. Formato a guisa del legno della vite, Rugoso, Aspro*. *Buon. Fier.* 3. 4. 8. L'ostinazion de' legni, ec. Storti, nocchiuti, duri, avvitolati.

* **AVVIVAMENTO**. *L'avvivare*. Lat. *vivificatio, vigoris impertitio*. *Salvin. disc.* 1. 261. Se lo splendore di quella servisse a far' ombra all'altre, e non anzi d'avvivamento, e d'accensione maggiore della lor luce.

AVVIVARE. *Far vivo, Dar vigore*. Lat. *vigorem afferre, vivum reddere*. Gr. ζωοποιεῖν. *Dant. Par.* 2. Virtù diversa fa diversa lega Col prezioso corpo, che l'avviva.

§. *In signific. neutr. pass. Prender vigore*. Lat. *vivisrere, vigere*. Gr. ζωοποιεῖσθαι. *Dant. Purg.* 18. Ond' io: maestro, il mio veder s'avviva Sì nel tuo lume, ch'io discerno chiaro. *E Par.* 16. Come s'avviva allo spirar de' venti Carbone in fiamma.

* **AVVIVATO**. *Add. da Avvivare*. *Salvin. disc.* 3. 26. Che se poi queste parole da musiche note avvivate, ec. battan nell'anima; oh come l'invaghiscono, come l'innamorano!

* **AVVIVATOIO**. *Sorta di strumento di doratori a fuoco*. *Benv. Cell. Oref.* 40. Dove si vuol dorare, mettavisi l'oro sopra con un avvivatoio, che così si dimanda una verghetta di rame posta in un manico di legno. *E appresso*: Intignendo in essa (acqua) l'avvivatoio, e dandono dov' è bisogno riparare a tal imperfezione.

AVVIZZARE. *Divenir vizzo, Invizzire*. Lat. *languidum fieri*. Gr. μαραίνεσθαι. *Gr. S. Gir.* 28. Quando egli ha digiunato un termine, tanto che la pelle gli si è avvizzata, ed egli va, e cerca d'un eiguto pertugio.

AVVIZZATO. *Add. da Avvizzare*.

AVVIZZIRE. *Lo stesso, che Avvizzare*. Lat. *languidum fieri*. Gr. μαραίνεσθαι.

AVIZZITO. *Add. da Avvizzire*. *Libr. cur. malatt.* Prendi la pere avvizzite sopra della paglia.

* **AVUNCULO**. *V. L. Zio materno*. Lat. *avunculus*. Gr. μητράδελφος. *Maestruzz.* 2. 28. 5. La legge, che punisce il parricida, ha luogo ec. nella moglie ec. zio, avunculo, zia, consobrino, matrigna.

* **AVVOCARE**. *Per Chiamare a se, e Assumersi il giudizio di qualche causa*. *Segner. Crist. instr.* 1. 28. 12. Signore, giudicare voi la mia causa, e levarela di mano a queste genti malvage, avvocandola tutta a voi.

AVVOCARE. *Difendere, e Consigliare nelle cause altrui*. Lat. *patrocinari*. Gr. συνηγορεῖν, συνηγορεύειν. *S. Ag. C. D.* Con belli dettati, e rettorici avvocheranno per l'altrui cause. *Tac. Dav. ann.* 13. 176. Credesi, per rovinarlo essere stato rinovato il decreto del Senato, e la legge Cincia del non avvocare a prezzo.

AVVOCARÌA. *Avvocheria*. *Amm. ant.* 30. 6. 7. Corte, avvocarìa, e giudici dobbiamo fuggire.

AVVOCATA. *Difenditrice, Protettrice*. Lat. *advocata*. Gr. ἡ συνήγορος. *Cavalc. med. cuor.* Che la giustizia di Dio sarà loro avvocata. *Morg.* 12. 1. Madre de' peccator nostra avvocata.

AVVOCATO. *Dottore in ragion civile, e canonica, che difende, e consiglia nelle cause altrui*. Lat. *advocatus, patronus*. Grec. συνήγορος. *G. V.* 8. 91. 2. Fece opporre contra lui a' suoi cherici, e avvocati 43. articoli di eresia. *Tes. Br.* 7. 45. Li giudici debbono sempre seguitar la verità, ma gli avvocati alcuna volta seguitano quello, che par verità, e vogliolla intendere, tutto ch'ella non sia verità.

§. *Per Protettore*. *Dant. Par.* 10. Nell'altra piccioletta luce ride Quell' avvocato de' templi cristiani. *Pass.* 24. Noi abbiamo appo 'l padre per avvocato nostro Gesù Cristo giusto. *Legg. Ass. Crist. S. B.* 345. Onde egli andò in cielo per essere nostro avvocato davante al padre. *E altrove*: Molto potemo esser sicuri, quando avemo cotale avvocato.

AVVOCATORE. *Avvocato*. Lat. *patronus*. Gr. συνήγορος. *Franc. Sacch. nov.* 153. Senza stare a leggio a dar consigli, senza andare avvocatore a' palagi de' Rettori.

AVVOCATRICE. *Avvocata*. Lat. *advocata, patrona*. Gr. ἡ συνήγορος. *Salvereg.* Volle, che la sua madre fosse avvocatrice davanti a lui per noi. *Fr. Iac. T.* 2. 22. 6. Nulla grazia mai disdice A cotale avvocatrice.

AVVOCAZIONE. *L'avvocare*. Lat. *advocatio, patrocinium*. Gr. συνηγορία. *Com. Inf.* Confortano negl'ingiusti piati, e cause, false avvocazioni, per li salari, anzi prezzi dati.

AVVOCHERÌA. *V. A. Avvocazione*. *Pass.* 126. Sono malagevoli casi quegli ec. degli arbitrati, de' giudici, de' consigli, delle procurerie, e avvocherie.

AVVOCOLARE. *V. A. Lo stesso, che Avocolare*.

AVVOCOLATO. *Add. da Avvocolare*. *Accecato, Cieco*. *Sev. Pist.* 50. Ella non sa, ch'ella è avvocolata, anzi priega colui, che la mena, che la conduca altrove. *E* 109. Ma questo avviene a coloro, i quali sono avvocolati dall'onore.

AVVOGADARE. *Avvocare*. Latin. *advocationem suscipere*. Gr. συνηγορεῖν. *Nov. ant.* 53. 1. Lo scolaio per paura di dare il prezzo si stava, e non avvogadava, e così avea perduto l'uno, e l'altro. *Maestruzz.* Se prese ufizio da uccidere uomini, o di tagliare membri, o d'avvogadare ne' piati criminali. *Coll. SS. Pad.* Nell' Apocalisse è scritto, che l'anime de' morti non solamente lodano Iddio, ma avvogadano.

AVVOGADO, e **AVVOGATO**. *Lo stesso, che Avvocato*. Lat. *advocatus, patronus*. Gr. συνήγορος. *G. V.* 6. 93. 1. Il quale fu buono uomo ec. e grande avvogado in ogni consiglio dal Re di Francia. *E* 10. 69. 2. Molti giudici, e avvogadi in presenza del popol di Roma fece pubblicare. *Amm. ant.* 9. 145. Niuno dee essere in una medesima cosa avvogato, e giudice.

AVVOGADORE. *Lo stesso, che Avvocatore*. Lat. *patronus*. Gr. συνήγορος.

§. *Per un Magistrato della Repubblica Veneziana*. *Bemb. stor.* 6. 79. Quelli, che tristi, e cattivi sono, degli Avvogadori nostri, o che sono nella città, o che fuori ad odir le querele da' popoli per le provincie mandar solete a' giudizj domestici sono condotti.

* **AVVOGATO**. *v.* **AVVOGADO**.

* **AVVOLGENTE**. *Che avvolge*. *Alam. Colt.* 2. 68. O per gli aperti pian destar' intorno Con le avvolgenti ruote al ciel la polve.

AVVOLGERE. *Torre una cosa intorno ad un' altra, in giro, quasi cignendola, ed è proprio di funi, di fasce, o di altre cose simili; e si usa in signific. att. nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *convolvere, glomerare*. Gr. κυλίνδειν. *Petr. son.* 60. Erano i cape' d'oro all' aura sparsi, Che 'n mille dolci nodi gli avvolgea. *E* 134. Così mi vivo, e così avvolge, e spiega Lo stame della vita, che m'è data, Questa sola fra noi del ciel sirena. *Dant. Inf.* 25. Da indi in qua mi fur le serpi amiche, Perch' una gli s'avvolse allora al collo. *Bocc. nov.* 37. 4. Ad ogni passo di lana filata, che al fuso avvolgeva, mille sospiri più cocenti che fuoco gittava.

§. I. *Per Fare spesse giravolte; Condurre in giro*. *Dant. Inf.* 34. D'un ruscelletto, che quivi discende Per la buca d'un sasso, ch'egli ha roso, Col corso, ch'egli avvolge, e poco pende.

§. II. *Per Andarsi aggirando*. Lat. *vagari*. Gr. πλανᾶσθαι. *Bocc. nov.* 37. 3. Per diverse parti del mondo avvolgendoci, cotanto allontanati ci siamo. *E nov.* 43. 9. Tutto 'l dì ec. per lo salvatico luogo s'andò avvolgendo.

§. III. *Per Avvilupparsi*. *Salv. Granch. Pin.* Altrimenti tu t'avvolgi, Se ne credi mai godere. *Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, e da non doverli per dappocaggine, e tardità ec. riuscire, per mostrarli la sciocchezza, e mentecattaggine sua, se gli dice in Firenze: tu armeggi ec. tu t'avvolgi ec. t'avviluppi, tu t'avvolpacchi, tu non dai in nullo, ec.

§. IV. *Avvolgere alcuno, figuratam. il diciamo per Aggirarlo, Infinocchiarlo, Ingannarlo*.

AVVOLGIMENTO. *L'avvolgere*. *Volg. Ras.* Tolto avrà scotomia, o vertigine, e se cotale tenebrosità, ed avvolgimento, come se il mondo s'aggirasse intorno intorno. *Bocc. Introd.* In picciola ora appresso, dopo sicu-

mine

ne avvolgimento, come fè veleno avesser preso ec. morti caddero a terra.

§. *E per metaf. Bocc. lett.* In iscambio de' solleciti avvolgimenti, e continui de' cittadini, veggo ec. (*cioè andamenti per cose pubbliche*) *Buon. Fier. 1. 4. 4.* E i varj avvolgimenti Delle varie brigate.

AVVOLGITORE. *Verbal. masc. Che avvolge.*

§. *Per metaf. Ingannatore, Aggiratore.* Lat. *circumventor, circumscriptor.* Gr. περιγραφεύς. *Fir. As. 321.* Nè posso tacere il giudicio di Mettino Spinosa nella Romana Ruota de' primi avvolgitori, il quale corrotto da alto favore ec.

AVVOLONTATAMENTE. *Avverb. A volontà, Secondo che detta l'appetito.* Latin. *temere, inconsiderate.* Grec. ἀπερισκέπτως. *G. V. 12. 42. 4.* Perocchè avvolontatamente fanno le leggi strabocchevoli, sanza fondamento di ragione.

AVVOLONTATO. *Add. Trasportato dalla volontà.* Latin. *incensultus, cupidus.* Gr. προπετής. *G. V. 6. 35. 2.* I cittadini di Parma, avendo ciò saputo per loro spie, come gente avvolontata, ma più come disperata, uscirono fuori tutti armati. *E 9. 306.* Da quel giorno innanzi que' dell'oste de' Fiorentini non furono coraggiosi, nè avvolontati di combattere, come erano in prima. *E 12. 42. 5.* E' da dubitare del reggimento di questi artefici minuti, idioti, e ignoranti, e sanza discrezione, e avvolontati.

AVVOLPACCHIARE. *Avviluppare, Aggirare.*

§. *E neutr. pass. Avvilupparsi. Varch. Ercol. 57.* Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, e da non doverli per dappocaggine, e arditìa ec. riuscire, per mostrarli la sciocchezza, e mentecattaggine sue, se gli dice in Firenze: tu armeggi ec. tu t'avvolgi ec. tu t'avviluppi, tu t'avvolpacchi, tu non dai in nulla, ec. *Tac. Dav. stor. 2. 99.* Fu preso, e menato a Vitellio, e domandato chi fosse, e veduto, che ei s'avvolpacchiava ec. fu giustiziato da schiavo.

AVVOLPINARE. *Ingannare con malizia volpina.* Lat. *illicere, vulpinari.* Gr. ἀλωπεκίζειν. *Libr. Similit.* Lo avvolpinano tanto, che finalmente cade preso nella rete.

AVVOLPINATO. *Add. da Avvolpinare.* Lat. *deceptus.* Grec. ἀλωπεκισθείς. *Dittam. 1. 26.* E'l padre, e'l zio già perduto avea, Avvolpinati per forza d'ingegno D'Asdrubal, che la Spagna possedea.

AVVOLTACCHIARE. *Neutr. pass. Aggirarsi. Car. lett. 1. 7.* Ma tanto ci avvoltacchiammo alla fine, che vedemmo come per cerbottana no poco di piano.

AVVOLTARE. *Lo stesso, che Avvolgere.* Latin. *convolvere, obvolvere.* Gr. περιελίσσειν.

AVVOLTATO. *Add. da Avvoltare.* Lat. *obvolutus.* Gr. περιελιχθείς.

AVVOLTICCHIARE. *Lo stesso, che Attorcere.* Lat. *torquere, contorquere.* Gr. στρέφειν. *Car. lett. 1. 19.* Volendo spacciar pur quella sua grandezza a credenza s'andava avvolticchiando colle parole.

AVVOLTO. *Add. da Avvolgere.* Lat. *convolutus.* Gr. περιελιχθείς. *G. V. 1. 7. 2.* Si disse loro, che venissero la mattina per tempo al levare del Sole, co' loro capegli avvolti al mento. *Dant. Inf. 20.* E prima poi ribatter le convenne Li duo serpenti avvolti colla verga. *E 32.* Io avea già i capelli in mano avvolti, E tratti glien' avea più d'una ciocca. *Fir. As. 246.* Avvoltasi una fune intorno al collo, si voleva appiccar per la gola.

§. I. *Avvolto trovasi ancora per Attorto.* Lat. *contortus.* Gr. περιστραφείς. *Tes. Br. 5. 44.* Grandi occhi, e allegri, e le corna nere, e ferme, e non lieno avvolta, ma a modo di Luna (*parla de' buoi*)

§. II. *Talora per Avviluppato.* Lat. *implicatus.* Gr. ἐμπεπλεγμένος. *Dant. Inf. 7.* Quali dal vento le gonfiate vele Caggiono avvolte, poichè l'alber fiacca.

* AVVOLTOLATAMENTE. *Avverb. Frettolosamente, Confusamente, Con garbuglio.* Lat. *festinanter, coacervatim, confuse.* Gr. ταχέως, συγκεχυμένως. *Prof. Fior. 6. 146.* Affine di digrammarli ben bene le parole, anzi che fuori avvoltolatamente mandarle, molte di loro gli uomini di miglior gusto se le ritiravan su per lo gozzo, ec.

AVVOLTURA. *Avvolgimento.* Lat. *ambages.* Gr. περιπλοκή. *M. V. 11. 4.* E' ne piace di fare un falcio di molte avvoltura di Santa Chiesa co' suoi collegati Lombardi.

AUZZAMENTO. *Lo stesso, che Auzzatura.*

AUZZARE. *Lo stesso, che Aguzzare.* Lat. *acuere, acutum reddere.* Gr. ἀξύνειν. *Dav. Colt. 169.* Auzzale, e scarnale (*la mazza*) con taglientissimo ferro.

§. *Per metaf. Incitare.* Lat. *acuere.* Gr. ἀξύνειν. *Mor. S. Greg.* Auzzò la mente della moglie in parole di perversa suasione. *Cirif. Calv. 3.* Ed egli auzza lo 'ngegno a compiacce la gente eretica.

* AUZZATO. *Add. da Auzzare, Aguzzato.* Lat. *acutus.* Gr. ἀξυνθείς. *Dav. Colt. 156.* E sì v'incalza la mazza auzzata, e scarnata con diligenza.

AUZZATURA. *Auzzamento, Aguzzatura.* Lat. *exacutio.* *Dav. Colt. 169.* Quivi sotto farai l'auzzatura.

AUZZETTO. *Aguzzetto. M. V. 8. 23.* Nondimeno accolsono prima alla parte d'auzetti di loro seguito più di 200. uomini.

AUZZINO. *Lo stesso, che Aguzzino, ed è il Guardiano della ciurma, o nel bagno, o nella galèa,* Latin. *celeustes.* Gr. κελευστής.

AUZZO. *Add. Lo stesso, che Aguzzo.* Lat. *acutus.* Gr. ὀξύς. * *Car. lett. 2. 48.* Che non si può credere d'un muso così auzzo, come il suo?

A Z

AZIENDA. *Amministrazione degli affari domestici.* Lat. *res domestica, res familiaris.* Gr. οἰκονομία. *Lor. Sold. Sat. 5.* Cura l'azienda, e sopportatto vedi Con riforme sbalzar l'antica gente, Sol chi pende da te rimanga in piedi.

AZIONE. *Fatto, Operazione.* Lat. *actio.* Gr. ἔργον. *Com. Inf. 12.* Illone viene interpretato operazione, ovvero uficio di degnitade, o degnitade d'uficio, o d'azione. *Segn. stor. 1. 2.* Ho pensato essere per iscrivere molte di quelle azioni non tanto raccomandate alla verità, quanto al'a voglia, ed all'adulazione di quelle parti. *E 1. 13.* Filippo avuto poco onore di questa sua prima azione, ne fu assai incaricato.

§. I. *Per Faccenda, Intrigo, Negozio.* Lat. *negotium.* Gr. πρᾶξις. *G. V. 12. 45. 1.* I Fiorentini ec. lasciarono a' Pisani una mala azione, quando diedono Pietrasanta al Vescovo di Luni. *Segn. stor. 7. 177.* Delle quali azioni insospettito il Duca, e non pure veggendosi ribellare i cugini, quanto ancora dubitando degli altri parenti, ec.

§. II. *Per Diceria; alla Latina.* Lat. *actio. Declamat. Quintil. C.* Incontanante, nel cominciamento della mia azione mi strangolino.

§. III. *Avere azione sopra qualche cosa, vale Avervi su ragione.*

A ZONZO. *Posto avverbial. co' verbi Andare, Mandare, e simili, vale Andare ec. vagando in quà, e 'n là, a guisa che fanno le zanzare, e le vespe, e simili animali.* Latin. *peregre, Orox. Fir. Trin. 4. 5.* O questo dir, ch' io gli ho date le chiavi, e vedergnene in mano mi manda il cervello a zonzo. *Alleg. 286.* L'andare a zonzo par, che vi attiachi, Che per tutto v'arriva fino al meoto L'assenzio, e non v' è cosa da far bachi.

AZZA. *Sorta d'arme in asta, lunga tre braccia la circa, con ferro in cima, e a traverso; dall'una delle parti appuntata, e dall'altra a guisa di martello.* Latin. *securis. Ar. Fur. 39. 21* Mena dell' azza dispettoso, e fiero. *Buon. Fier. 1. 3. 3.* E mazze, e azze, e sergentine, e dardi, E stocchi, e daghe, accette, e coltellieri.

AZZAMPATO. *Add. Che ha zampe. Burch. 2. 87.* E stato ben tenuto, Bena azzampato, e sia di mezzo taglio.

AZZANNARE. *Pigliare, e Strignere colle zanne, Assannare.* Latin. *dentibus arripere.* Gr. ὀδοῦσι ἀναιρέω. *Franc. Sacch. nov. 120. tit.* Il porco gli fugge addosso in sul letto, e tutto il pesta, e azzanna. *Dlb. Comp.* E non potessero, sul giugnere la fiera, azzannare. *Morg. 18. 146.* Che co' i verderrezao, com' un fico, Par, ch'e' si strag.a, quando tu l'azzanni. *Ar. Fur. 10. 103.* Ma da tergo l'adogna, e batte i vanni, Perchè non le si volga, e non l'azzanni. *Red. Oss. an. 160.* Stavansi pure nella cavità del ventre inferiore azzannando le viscere molti altri minutissimi vermiccioli.

AZZANNATO. *Add. da Azzannare, Preso colle zanne.* Lat. *dentibus arreptus.*

§. *Per Bucherato, o Sforacchiato coll'zanne.* Lat. *perforatus.* Grec. διατρηθείς. *Franch. Sacch. nov. 130.* Le sue masserizie erano tutte azzannate, che pareva, che vi fosse fatto su alla frottola.

* AZZECCARE. *Investire.* Latin. *adoriri.* Gr. ἐντιθέναι. *Menz. Sat. 2.* Io no, che in Pindo or altra paglia imbecco, Nauseando il troppo usato pasto, A te, Giove tirarnò, oggi l'azzecco (*qui par, che vaglia Attaccare nel significato del §. XI.*) *E sat.* E sa com' uom, che altri lusinga, epiagagia, Poi te l'azzecca, ec.

AZZERUOLA. *Frutta nota.* Lat. *azerula.* Lat. *hypemelis.*

AZZERUOLO. *Arbore noto.* Lat. *zerolo.* Latin. *tuber.* Grec. ὑπομηλίς. *Pallad.* Di questo mese s'annestano i tuberi, cioè gli azzeruoli nel melo coto-

ctogno. *Ricett. Fi.* 1. 21. Quello sterpo, che quasi per tutta le siepi si vede coo foglie intagliate simili all' azzeruolo.

AZZICARE. *Muovere. F. Giord. S. Pred.* 7. Non vorebbe ebe fosse così, e non lo può murare, nè azzicare.

§. *Neutr. pass. Muoversi, Rusicarsi, Rusicarsi. Lat. loco moveri.* Grec. κινεῖσθαι. *Franc. Sacch. nov.* 82. Il bevitor del Signore non si poteva azzicare, e andava a onde, come se fosse in fortuna. *E. nov.* 144. Sostenendolo, che non parea si potesse azzicare, il menò nella sala. *Ciriff. Calv.* 4. 106. E certe volte quattro, o sei ne pone In terra con un colpo, e niun s'azzica. *Liv. M.* E nullo s'azzicava della sua piazza (*quì il T. Lat. ha: movere vestigia*)

AZZICATORE. *Verb. masc. Che s'azzica. Zibald. And.* 120. L'uomo è ardito come lione ec. e azzicatore come mulo.

AZZIMARE. *Neutr. pass. Raffazzonarsi, Ripulirsi, Strebbiarsi.* Latin. *elegantius se ornare, se perpolire.* Gr. καλλωπίζεσθαι. *Liv. M.* Fu accusata d'avolterio, e fu avuto di lei sospeccione, perocchè troppo s'azzimava. *Sen. Pist.* Perchè ti pubblichi, e azzimi, e adorni studiosamente? *Past.* 276. Va, donzella vezzosa, che studi in ben parere, azzimandoti, e adornandoti. *Fir. dial. bell. donn.* 407. Quanto più si ritira, quanto più azzima, tanto par più vecchia.

§. *In signific. att. Jac. Sold. Sat.* 5. Non con minore studio, e squisitezza Per le nefande nozze il figlio azzima.

AZZIMATO. *Add. da Azzimare.* Lat. *elegantius exornatus.* Gr. καλλωπιζόμενος. *Sen. Pist.* E v'aveva di belli fanciulli, e di belle pulcelle, riccamente parate, e azzimate. *Dep. Decam. pr.* 27. Franco di Benci Sacchetti ec. scrisse con uno stile più puro, e familiare, che affaticato, o ripolito, e come allor dicevano, azzimato.

AZZIMELLA. *Cibo fatto di pasta azzima.* Lat. *panis azymus.* Grec. τὸ ἄζυμα.

AZZIMO. *Add. Senza fermento, contrario di Lievito.* Lat. *azymus.* Gr. ἄζυμος. *Annot. Vang.* E mangeranno con essa il pane azzimo. *Cr.* 3. 7. 13. La pasta del frumento usiamo in molti modi, e se è azzima, e viscosa, è costiva, e a smaltir dura.

AZZIMUTTO. *Voce Araba. Gal. Sist.* 306. I compari son fatti sopra altezze della stella prese in diversi cerchi verticali, che chiamano con voce Arabica, azzimutti.

AZZOPPARE. *Per divenire zoppo.* Lat. *claudum reddere.* Gr. χωλαίνειν. *Libr. cur. malatt.* Per cagione di questo catarro sogliono facilmente azzoppare. *Fir. As.* 87. Deh perchè non azzoppo io, e non carico di bastonate questo sacrilego?

AZZOPPATO. *Add. da Azzoppare. Fir. As.* 180. Infino a quanto arem noi pazienza a gittar via le spese, che noi diamo a questo asinaccio tutto guasto, e azzoppato di nuovo?

AZZUFFAMENTO. *L'azzuffarsi, Zuffa, Baruffa.* Lat. *rixa, certamen.* Gr. θόρυβος. *Libr. Masc.* Per evitare tutti i consueti azzuffamenti, che nascono tra questi cavalli. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 7. L'asturo, e sgranaiaro. Che si fidò sul loro azzuffamento, Vi lasciò 'l cuoio.

AZZUFFARE. *Neut. pass. Venire a zuffa.* Lat. *manus conserere, concertare.* Gr. μάχεσθαι. *Bocc. nov.* 45. tit. Giannol di Severino, e Minghino di Mingole ec. azzuffansi insieme. *G. V.* 12. 16. 2. Gli Adimari, e' Medici ec. ordinarono ec. che certi ribaldi, e fanti fittiziamente s'azzuffassono insieme, e gridassono: all'arme. *Cr.* 9. 2. 5. Nelle mangiatoie si ponga totra ciascuna un legno ec. acciò fra loro non si possano azzuffare. *Sen. ben. Varch.* 7. 2. Per la quale (*ambizione*) gli uomini rissano, e s'azzuffano tutto il giorno.

§. I. *Per metaf. Galat.* 75. Mostra, che il farsetto si voglia azzuffar co' calzari.

§. II. *Azzuffarsi col vino, figuratam. vale Bere più del bisogno. Capr. Bott. rag.* 3. 42. Tu ti sai tal volta azzuffato un po' col vino.

AZZUFFATO. *Add. da Azzuffare.* Lat. *congressus.* Gr. μαχεσάμενος. *Libr. Masc.* Il maestro con alta, e nostra voce si faccia sentire dagli azzuffati cavalli.

AZZUFFATORE. *Verb. masc. Che s'azzuffa di leggieri, Manesco.* Lat. *ad vim promptus, manu promptus.* Gr. μαχητής. *G. V.* 11. 94. 2. Questi ebbe due figliuoli, Mastino, e Alberto: quello Mastino era grande, e forte della persona, e azzuffatore, e giucatore. *Vit. Plut.* Era uomo azzuffatore. *Cron. Vell.* Andreuzzo ec. fu grande, e molto atante, e forte, e rubesto, e grande azzuffatore.

AZZUOLO. *Colore turchino buio.*

AZZURREGGIARE. *Pender nel colore azzurro. Bergh. Mon.* 212. Sono da un'altra, che nel bianco azzurreggia, ricoperte.

AZZURRICCIO. *Add. Che ha similitudine del colore azzurro, o Che partecipa di detto colore.* Lat. *cæruleus, in cæruleum vergens.* Grec. γλαυκοειδής. *Varch. lez.* Il viso era assai bello, gli occhi azzurricci.

AZZURRIGNO. *Add. Azzurriccio, Che ha dell'azzurro.* Latin. *cæruleus, cæsius.* Gr. κυάνεος. *Tratt. segr. cos. donn.* Quelle femmine, che hanno gli occhi azzurrigni. *Art. Vetr. Ner.* 1. 1. Il cristallo ec. sempre tira all' azzurrigno.

AZZURRINO. *Add. Azzurriccio, Azzurrigno.* Lat. *cæruleus.* Gr. κυάνεος. *Cr.* 6. 49. 1. La flamula ec. è simigliante alla vitalba nelle foglie, e ne' fiori, ma i fiori sono azzurrini. *Buon. Fier.* 9. p. 1. La luce ec. aveva già l'ottavo cielo d'azzurrino in color cilestro murato tutto.

AZZURRO. *Add. Aggiunto di colore alquanto più pieno del cilestro, che anche si dice Turchino.* Latin. *cæruleus, cyaneus.* Grec. κυάνεος. *G. V.* 4. 3. 2. Questo Ugo Ciapetta, e suo lignaggio sempre portarono l'arme in campo azzurro, e fiordaliso ad oro. *Dant. Inf.* 17. E com' io riguardando tra lor vegno, In una borsa gialla vidi azzurro. *E appresso:* E un, che d'una scrofa azzurra, e grossa Segnato avea lo suo sacchetto bianco, Mi disse ec.

§. *Azzurro oltramarino, è Colore più pieno, e più vivo dell'azzurro ordinario. Ciriff. Calv.* 2. 65. E la tela d'azzurro oltramarino.

AZZURROGNOLO. *Add. Azzurrino.* Lat. *cæruleus.* Grec. κυάνεος. *Fr. Giord. Pred. R.* Bende portano al collo di colore azzurrognolo.

VOCABOLARIO DEGLI ACCADEMICI DELLA CRUSCA.

B

B *Lettera assai simile al P, e all' V consonante, dicendosi molte voci coll'una, e coll'altra scambievolmente; come* SERBARE, *e* SERVARE, NERBO, *e* NERVO, BOCE, *e* VOCE, PUBBLICO, *e* PIUVICO. *Delle consonanti riceve dopo di se nella medesima sillaba la* L, *e la* R, *e vi perde alquanto di suono; come* OBBLIGO, PUBBLICO, BRACCIO, OMBRA, *benchè colla* L *di rado si truovi appresso i Toscani, nè mai in principio di parola, come pronunzia a loro più strana, salvo alcune voci Latine, come* BLANDO, BLANDIMENTO, *ec. Consente avanti di se in mezzo di parola, ma in diversa sillaba, la* L, M, R, S, *come* ALBUME, LEMBO, ERBA, USBERGO, *quantunque si truovi di rado colla* S *in mezzo della parola, e per lo più ne' verbi composti colla preposizione* DIS, *come* DISBRIGARE. *Usasi più frequentemente in principio di parola, come* SBANDITO, SBATTERE; *e devesi sempre la* S *avanti al* B *pronunziare col suono più sottile, e rimesso, come nella voce* ACCUSA, *di che si dice nella lettera* S. *Puossi raddoppiare nel mezzo della parola, quando egli occorra, come* NEBBIA, TREBBIO, *ec.*

B A

BABBACCIO. *Materiale, Semplice, Sciocco.* Latin. *insulsus, bardus.* Gr. βραδύς, παχύς.

BABBACCIONE. *Accrescit. di Babbaccio. Semplicione, Scioccone.* Lat. *insulsus, bardus.* Grec. βραδύς, παχύς. *Fir. Luc.* 4. 6. Io vi giuro, babbaccion mio, che questa giovane ec.

BABBEO. *Babbione.* Lat. *bardus, stolidus.* Gr. βλάξ.

BABBIONE. *Scioccone.* Lat. *bardus, stolidus.* Gr. βλάξ. *Lasc. rim.* Nè per questo ha la vista, Come molti babbion, punto ingrossato. *Salv. Granch.* 4. 1. Faccendo il babbione, E'l sempdocco. *Burch.* 1. 14. E la Reina Saba, e Salamone. E un babbion, che rifiutò lo 'nvito. *Alleg.* 213. O egli è un adulatore, o egli è un babbione. *Fir. As.* 253. O babbione, disse ella, che pure me lo conviene dirtelo.

BABBO. *Padre; e dicesi per lo più da' fanciulli ancor balbuzienti.* Latin. *pater.* Gr. πατήρ. *Dant. Inf.* 33. Che non è impresa da pigliare a gabbo, Descriver fondo a tutto l'universo, Nè da lingua, che chiami mamma, o babbo. *M. Aldobr.* Siccome e dire mamma, babbo, o simili. *Ant. Alam. son.* 5. E agli anni sei babbo, al popper bimbo.

BABBUASSAGGINE. *Astratto di Babbuasso; che più comunemente si dice Buassaggine.* Lat. *stoliditas.* Gr. ἀβελτηρία.

BABBUASSO. *Sciocco, Scimunito.* Latin. *hebes, rudis.* Gr. ἀμβλύς. *M. Bin. rim. burl.* 186. E rispondendo a certi babbuassi, Che voglion dir, che questa malattia Tutto il corpo ci storpie, e ci fracassi. *Bern. rim.* 26. Io spero ec. Se Barbarossa non è un babbuasso, Che ci porterà tutti in Barberia. *E* 55. Che quel tuo ricettario babbuasso, Dove hai imparato a far la gelatina. *Alleg.* 321. Come si mate colano i moderni pedagoghi per una solenne mano di babbuassi. *Malm.* 4. 1. E' ci son uomin tanto babbuassi... Che crederebbon, ch' un asin volassi. *E* 6. 89. Se ben fuste una man di babbuassi, Minchioni, e tondi più, che l'o di Giotto.

BABBUINO. *Spezie di bertuccia, e di scimia.* Lat. *simia.* Grec. πίθηκος. *Dittam.* 2. 3. E sopra quelli erano scimie, come [illegible] ancora, e molti babbuini. *Vit. S. Ant.* Satiri, draghi, babbuini armati con forconi, e con bacinetti in testa. *Bellinc. son.* 103. E d'India gli ha portato un babbuino. *Bern. Orl.* 1. 10. 33. E'l mento aguzzo, com' un babbuino. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Cui fanno uggia Tutti quegli uomin, ch' hanno viso d'uomini, E non di babbuini.

§. *E per Chi ha difetto di mente; Babbuasso.* Lat. *hebes, rudis.* Grec. ἀμβλύς. *Ant. Alam. son.* 27. E' ti conviengirare, Taccuin, babbuin, guseccio, allocco, Sarto, buffon, sensal, poeta sciocco.

BABBUSCO. *Grande, e grosso; modo basso.* *Red. lett.* 2. 99. Montepulciano di palazzo in due fiasconi doppi, e babbuschi.

BACALARE, *e* BACCALARE. *Lo stesso, che Baccelliere.* Lat. *baccalaureus.*

§. *Dicesi altresì d'Uomo di gran riputazione, e di maneggio, ma per lo più per ischerzo.* Lat. *vir eximius, praecellens, singularis.* *Bocc. nov.* 15. 24. Vide uno, il quale, per quello, che comprender potè, mostrava d'essere un gran bacalare, con una barba nera, e folta al volto. *Galat.* 28. Millantandosi, e dicendo di avere le maraviglie, e di essere gran bacalari. *Fir. disc. an.* 71. Veggendo il Re tanta umanità, e sì cortesi parole in un bacalare così sterminato ec. *E nov.* 2. 222. E' si pensò, che fosse qualche gran bacalare. *Bern. Orl.* 2. 23. 60. E fra se dice, el gran bacalare Un piede, e mezzo bisogna scorcere. *Dav. Scism.* 70. Pietro Martire lettore in Ossonio, al gran bacalare, da molti sfidato ec. non ardì di comparire.

BACALERIA. *Baccelleria.* *Tav. Rit.* Da poichè tu hai compiuto tuo onore, che hai tu a fare di mia bacaleria?

§. *Per Una certa riputazione, che altri s'attribuisce presumendo di se oltre al convenevole, detta anche Albagia.*

BACARE. *Verbo neutro, e dicesi di tutte le cose, nelle quali nascono bachi.* Lat. *verminare.* Gr. σκωληκιᾶν. *Dav. Colt.* 171. Perciò calcano (le frutte) o bacano, e i frutti intarlano, e bastano poco. *Buon. Fier.* 5. 4. 1. Qual vecchie a dispacciar pesce, che baca.

BACATICCIO. *Dim. di Bacato.*

§. *Per Chi sta leggiermente infermo.* Lat. *causarius.* Grec. ἀσθενής, νοσώδης. *Sen. ben. Varch.* 1. 11. Come sarebbe mandare del vino a uno, che si diletti del bere, o a uno, che sia bacaticcio, e ch' abbia male ogni terzo dì.

BACATO. *Add. da Bacare.* Latin. *verminosus.* Gr. σκωληκόβρωτος. *Buon. Fier.* 2. 2. 4. O pomi, che diranno esser bacati.

§. *E dicesi talora di chi è leggiermente indisposto.* Lat. *valetudinarius.* Grec. ἀσθενής, νοσώδης.

BACCA. *V. L. Coccola.* Lat. *bacca.* Gr. ἀκρόδρυα. *Cr.* 5. 17. 2. I mirtilli, i quali sono i suoi frutti, ovvero bacche, sono freddi. *Alam. Colt.* 5. 109. Or le vermiglie bacche a tinger nate Dell'Arcadico Pan l'irsuta fronte. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. E tronchi, e frondi con lor pomi, e bacche.

BACCALA', *e* BACCALARE. *Sorta di pesce, che si pesca nell' Oceano, salato, e seccato al vento, Nasello salato.* Latin. *asellus salitus.* *Franc. Sacch. nov.* 209. Avvolse la lampreda intorno al cappone, e arrostilli insieme, ponendogli nome il baccalare cinghiato.

BACCALARE. *v.* BACALARE.

BACCANALE. *Feste, e Giuochi in onor di Bacco.* Lat. *bacchanalia.* Grec. Διονύσια. *Buon. Fier.* 3. 5. 6. Seguiterò il peane Congiunto al baccanale Laorico cereale.

§. *E in forza d'add. per Appartenente a baccanale.* *Buon. Fier.* 4. 3. 10. Senza senno Giovanezza, e beltà maschere vili Restan carnevalesche, e baccanali.

BACCANELLA. *Raunata strepitosa di persone.* Lat. *bacchanal.* *Segr. Fior. Mandr.* 3. 8. E si vuol porvi una immagine per rizzarvi un poco di baccanella.

BACCANELLO. *Dim. di Baccano.* *Dittam.* 1. 3. Per tutto posso dir, ch' è baccanello.

BACCANO. *Romore, Fracasso, che risulta dallo scherzare sconciamente.* Lat. *clamor incondituus.* Gr. θόρυβος. *Tac. Dav. stor.* 3. 312. L'apparecchio, e l'allegria, e 'l baccano, e l'altre cose gli furon dipinte maggiori del vero. *Malm.* 3. 38. Perchè s' egli ha camice, o brache, o vesta, Non bada, che gli facciano il baccano.

§. *E in sentim. disonesto.* Lat. *meretricius conventus, obscœna celebritas.* *Tac. Dav. ann.* 11. 140. Avendo servito per femmina in quel vituperoso baccano. *E* 13. 178. Ponte Molle allora era il ridotto la notte di ogni baccano.

BACCANTE. *Seguace di Bacco.* Lat. *baccha, manas.* Gr. βάκχη. *Red. Ditir.* 46. Alternavano i canti Le festose baccanti.

BACCATO. *V. L. Add. Infuriato.* Lat. *bacchatus, debacchatus.* Gr. μεμηνώς. *Amet.* 33. Nè baccata ti seguo con quel furore, che la misera Agave colle sue sorelle seguitarono, e giunsero Penteo.

BACCELLACCIO. *Peggiorat. di Baccello.*

§. *Detto ad uomo, vale il medesimo, che Uccellaccio, Pecorone, Babbuino.* Lat. *bardus, rudis.* Gr. βλάξ, ἀμαθής. *Cecch. Inc.* 2. 4. E il vecchio crede e' siano in villa, baccellaccio ch' egli è. *Malm.* 8. 65. O baccellaccio! l' orso sogna pere.

BACCELLERÍA. *Grado d' armi, o di lettere, di mezzo tra 'l donzello, e 'l cavaliere, tra lo scolare, e 'l dottore.* Lat. *magisterium.* Gr. ἐπιστάθμη. *G. V.* 8. 55. 11. Questa fu la più bella oste di buona gente, che mai facesse il detto Re di Francia, dov'era il fiore della baronia, e baccelleria del reame di Francia.

§. *E Baccelleria, per Azione di scimunito.* Lat. *ineptia.*

BACCELLIERE, e BACCELLIERO. *Graduato in armi, o in lettere.* Lat. *baccalaureus.* *Din. Comp.* Il Re ec. raunò in Parigi molti maestri in teologia, e baccellieri di frati Minori. *G. V.* 6. 91. 2. E richiese tutti i baccellieri d'arme di Francia.

§. *E in ischerzo.* *Bern. Orl.* 2. 17. 51. Farotti baccelliero Con quel, che porti in man, proprio bastone.

BACCELLETTO. *Dim. di Baccello. Baccello piccolo.* Lat. *siliqua parva.* Gr. κεράτιον. *Libr. cur. malatt.* Prendi quei baccelletti secchi, da' quali furono cavate le lenti.

BACCELLO. *Guscia, nel quale nascono, e crescano i granelli de' legumi; e detto assolutamente, s' intende solo del Guscio pieno delle fave fresche.* Lat. *siliqua, volvulus, fabarum siliqua.* v. *Flos* 3. Gr. κεράτιον. *Bocc. nov.* 72. 5. Quando le mandava un mazzuol d'agli freschi ec. e quando un canestruccio di baccelli.

§. I. *Baccello per similit. diciamo al Membro virile.* Lat. *penis, mentula.* Gr. πέος. *Burch.* 2. 5. Quanto ne' panni dinanzi, e di dreto L' ignuda fava di quel gran baccello. *E* 2. 8. Avvisarammi, se la mia cognata Ha ancor lavato il capo a Don Baccello.

§. II. *Baccello, si dice ad uomo semplice, o sciocco.* Lat. *stupidus, bardus, baceolus, homo fatuus.* Gr. βάκηλος. *Cecch. Spiriti* 4. 4. E lo baccello, Che mi lasciai 'nzampognar da lui.

§. III. *Baccel da vedova, vale lo stesso.* *Alleg.* 76. Egli ha ben del baccello Da vedove chi va a mettersi in gogna, Per nutrirsi di quel, che 'l padron sogna.

§. IV. *Esser fiori, e baccelli in proverb. vale Esser sano, lieto, e contento.* *Barrh. Suoc.* 5. 1. E anche voi non sarete sempre fiori, e baccelli.

§. V. *Distinguere il baccello da' paternostri, vale Far distinzione tra cose assai diverse.* *Franc. Sacch. nov.* 209. Dice la serva, sia col buon anno, s' io non conosco il baccello da' paternostri, io vi dico, che ella è un' anguilla.

BACCELLONE. *Accrescit. di Baccello.* Lat. *siliqua magna.* Gr. μέγα κεράτιον. *Matt. Franz. rim. burl.* Ci porto le più belle fave grosse, Che fanno l' anno quei bei baccelloni.

§. *Dicesi d' uomo anche semplice, o sciocco.* Lat. *insigniter stultus.* Gr. βάκηλος. *Salv. Granch.* 3. 4. Moccicone, baccellone, Maccherone, mestolone.

BACCHERA. *Erba, della quale v. i semplicisti.* Lat. *baccharis.* Gr. βάκχαρις. *Ricett. Fior.* Il somigliante interviene delle radici sottili, ed odorate, come della bacchera, della valeriana ec.

BACCHETTA. *Mazza sottile, Scudiscio, Verga.* Lat. *virga, bacillus.* Gr. ῥάβδος. *Bocc. nov.* 12. 6. Dall'una mano un torchietto acceso, e dall' altra una bacchetta.

§. I. *Per Segno d' autorità, o balía, come di magistrati, o di signoria.* *M. V.* 3. 58. Costui più inacerbito, lasciò la bacchetta della sua podesteria a' Priori, e tornossi a palagio, come privato uomo. *E* 11. 15. Onorandolo in questa Forma di parole, che la bacchetta, e 'l reggimento dell' oste bene stava nelle sue mani. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Favoriti, mignoni, che soverchio Spaccian l' autorità, gonfian la grazia, Maneggian la bacchetta, temerarj.

§. II. *Governare, Commandare, o simili a bacchetta, vale Con suprema autorità.* Lat. *ad nutum, ad arbitrium, pro imperio.* Gr. δεσποτικῶς. *Cron. Morell.* 302. E corse la terra, e fessene signore a bacchetta. *Alleg.* 283. Che vi fanno di me più che signore, Vo' dir mio padronissimo a bacchetta, Che è più là, che Gran Turco, o 'mperadore. *Buon. Fier.* 4. 4. 20. Questa madonna Eufrasia, che governa La padrona a bacchetta.

§. III. *Gittare la bacchetta, vale Lasciare il comando, o la carica.* *Franc. Sacch. nov.* 159. I Priori avendo diletto di più cose con lui, mandarono per lo esecutore, il quale non poterono rimuovere in quattro dì, che lo volea pur condennare, o gittare la bacchetta.

BACCHETTINA. *Dim. di Bacchetta.* Lat. *festucula.* Gr. ῥαβδίον. *Art. Vetr. Ner.* 98. Incorporala bene con il pestello con una bacchettina.

BACCHETTINO. *Bacchettina.* *Nov. ant. giunt.* 2. Se questa non mente, vedrò, se io saprò governare un bacchettino come voi altri (*qui per metaf. alludendo alla dignità di capitano*)

BACCHETTONE. *Colui, che ostenta la vita spirituale.* Latin. *religionis ostentator.* Gr. ὑποκριτής. *Iac. Sold. Sat.* 3. E a Logistilla, che fa il bacchettone, Saglie, nè cura del montar l' ambascia. *E Sat.* 6. Diventa bacchettoo, sposa una fante, La scortica, e si vuol far cappuccino. *Alleg.* 5. Considerate poi, com' i devoti Bacchetton per le chiese ec. *Malm.* 2. 2. Nè per altro era tanto bacchettone, Che per un suo pensiero eterno, e fisso.

BACCHETTONERÍA. *Astratto di Bacchettone.* Lat. *religionis ostentatio.* Gr. ὑπόκρισις.

BACCHETTONISMO. *Astratto di Bacchettone, Bacchettoneria.* Lat. *religionis ostentatio.* Gr. ὑπόκρισις. *Segn. Pred.* 25. Che al fin non si scorga in essi più di bacchettonismo ec. che di bravura.

BACCHETTUZZA. *Dim. di Bacchetta.* Lat. *virgula.* Gr. ῥαβδίον. *Bern. rim.* 1. 99. Portate ora una canna, un saggínale, O qualche bacchettuzza più leggeri.

BACCHIARE. *Percuoter col bacchio. Lo stesso, che Abbacchiare.* Lat. *fustem impingere.*

§. *E per Uccidere.* *Tac. Dav. Germ.* 378. Bacchiare i figliuoli nati per non avere tanti, è tenuto scelleratezza.

BACCHIATA. *Colpo di bacchio.* Lat. *ictus baculi.* *Morg.* 7. 31. Io schiaccerò la carne, e' nervi, e l'osso, Quand' io darò qualche bacchiata soda.

BACCHILLONE. *Dicesi d'uomo scioccо, che si balocca, e fa delle fanciullaggini; Balocco.* Lat. *nugax, nugator.* Gr. φλύαρος. *Ciriff. Calv.* 2. 43. E 'n battaglia campal que' bacchilloni Non gli vorrebbe. *Salv. Granch.* 2. 4. Oh vanne in casa, vanne, Bacchillone. *Malm.* 11. 20. Allor Bieco non ha più sofferenza, E giura, che di questo il bacchillone Non andrà al prete per la penitenza.

BACCHIO. *Bastone.* Lat. *baculus.* Gr. σκυτάλη. *Morg.* 5. 49. E pure attende a ricitare il bacchio.

§. I. *Fare checchè sia al bacchio, o a bacchio, e Parlare al bacchio, vale Inconsideratamente, e A caso.* Lat. *inconsulto agere, temere loqui.* *Pataff.* 1. A bacchio, a micca, a gratta 'l cul Giannino. *Varch. Ercol.* 94. Favellare a caso, o a casaccio, o a fata, o al bacchio, ec. è non pensare a quello, che si favella. *Salv. Spin.* 2. 2. E' non è da scoprirsi così al bacchio.

§. II. *In un bacchio baleno, posto avverbialm. vale Con eccessiva prestezza.* Lat. *puncto temporis.* Gr. ἀκαρεῖ χρόνῳ. *Alleg.* 242. Ch' in un bacchio balen la dea ritrova.

BACHECA. *Cassetta a guisa di scannello, col coperchio di vetro, nella quale gli orefici tengono in mostra le gioie.* Lat. *dactyliotheca aurificum.* Gr. δακτυλιοθήκη. *Buon. Fier.* 3. 4. 7. Que' gabinetti, e lucide bacheche Piene d' anella, e vezzi, e d'orecchini. *E* 4. 2. 7. Scansíe di spezierie, Vasi di profumieri, bacheche d' orafi.

§. *Bacheca, o Bacheco per metaf. dicesi d' uomo, che non sia buono, se non per un po' di mostra, Dappoco.* Lat. *homo nihili.* Gr. οὐτιδανός. *Pataff.* 2. Egli è un bizzoccone, e un bacheco. *Franc. Sacch. rim.* E non esser bacheca, Truova la lancia, e l' armi tue ferrigne. *Salv. Granch.* 2. 2. Chi ec. vedesse ec. Che brachieraio, che nomaccio sciatto, Che bacheca io sono ora

BACHEROZZO. *Bacherozzolo.* *Libr. Son.* 49. Vedremo a Giugno, o Luglio, o tristo sozzo, Se tu sarai sì fiero bacherozzo. *Lasc. rim.* 3. 319. Non fu mal visto in terra Un più nefando, orrendo, iniquo, e sozzo, Non vo' dir animal, ma bacherozzo.

BACHEROZZOLO. *Dim. di Baco.* Lat. *vermiculus.* Gr. σκωλήκιον. *Fr. Giord.*

Giord. *Salv.* *Pred.* 27. Fare come l'api, che si pongono a' fiori gentili, e fanno il mele, ma non come quelli bacherozzoli fastidiosi, che si pongono pure alla sozzura. *Dittam.* 1. 3. E non dire, i' son pover pellegrino. Che i bacherozzol non guardano a quello, Purchè possan far male a lor dimino. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Da' bacherozzol gli uomini hanno apprese Cotante arti a lor prò.

§. *Trovasi talvolta per Bruco.* *Pallad.* *cap.* 37. Acciocchè alle viti non noccieno alcuni bacherozzoli.

BACHIOCCO. *Baciocco*, *Baccello*, *Babbuino*. *Lasc. Pinz.* 4. 3. Oh lo fanno il bel bachiocco, ch'egli m'arà posto a piuolo!

BACIABASSO. *Riverenza*. *Malm.* 12. 56. E rianiti più, che volentieri, A i regi sposi fero i baciabassi.

BACIAMANO. *Saluto, detto dal baciar la mano in segno di riverenza.* Lat. *manus osculatio*. Gr. χειρὸς φίλημα. *Tac. Dav. ann.* 15. 225. Abbracciavano a Nerone le ginocchia, straccavanlo co' baciamani. *Alleg.* 214. Ci vuol altro, che far del bello in piazza Con que' gran baciamani.

BACIAMENTO. *Il baciare.* Latin. *osculum*. Gr. φίλημα.

§. *Baciamento di mano, vale lo stesso, che Baciamano.* *Car. lett.* 1. 38. Vi ristorerò di soprappiù di ringraziamenti, e di baciamenti di mani. *E n.* 69. E in vece di ciò mi basteranno i baciamenti di mano a S. Ecc.

BACIANTE. *Add. Che bacia.* Lat. *osculator*. *Guar. Past. fid. cor.* 2. Con vivaci Spiriti pellegrini Dà vita al bel tesoro De' baciànti rubini.

BACIAPILE. *Bacchettone; dal baciare entrando in Chiesa la pila dell'acqua benedetta.* * *Pros. Fior.* 6. 212. Non mi sarei già pensata, che quel suo grande avversario, che si stimerebbe a prima vista un flemmatico, baciapile, e una monamona, ec. avesse ec.

*BACIAPOLVERE. *Baciapile, Graffiasanti*. Lat. *simulata pietatis homo*. Gr. ὑποκριτής. *Cavalc. Specch. cr.* 44. Quelli, che si danno a servire a Dio, ed alla giustizia, chiamano stolti, e bizzoccolati, e baciapolvere ipocriti.

BACIARE, e BASCIARE. *Toccar colle labbra chiuse checchè sia, in segno d'amore, o di riverenza.* Lat. *osculari*, *basiare*. Grec. φιλεῖν. *Nov. ant.* 97. 4. Smontaro, e legaro il cavallo a un albero, e prese a basciarla. *Fiamm.* 3. 39. Io ti pur tengo, e quindi da capo il basciava. *Bocc. nov.* 12. 27. Contentiate il piacer vostro d'abbracciarmi, e di baciarmi, che io abbraccerò, e bacerò voi. *E nov.* 27. 40. Aldobrandino, lagrimando pietosamente, tutti ricevette, e baciandogli in bocca ec. *E Com. Inf.* Tace, che essi si basciarono insieme. *Dant. Inf.* 5. Quando leggemmo il disiato riso Esser baciato da cotanto amante, Questi, che mai da me non fia diviso, La bocca mi baciò tutto tremante. *G. V.* 4. 33. 2. Feciolo levare, e baciollo in bocca, in segno di pace. *E* 10. 163. 2. E baciolo in bocca, e perdonogli. *Petr. son.* 174. Baciale il piede, e la man bella, e bianca, Dille il baciar sia in vece di parole. *Bern. Orl.* 1. 14. 57. Un gran baciare, un gran toccar di mani.

§. I. *In signif. neutr. pass. vale Darsi scambievolmente de' baci.* *Bocc. nov.* 44. 5. E questo durato, una volta si baciarono alla sfuggita. *Dant. Purg.* 32. E baciavansi insieme alcuna volta.

§. II. *Baciar la mano, vale Salutare.* *Bemb. lett.* Bacerete la mano al signor Principe in nome mio. *E altrove:* Baciovi la mano, e a voi, e a mia madre mi raccomando.

§. III. *Vale eziandio Ringraziare.* *Cas. lett.* A V. S. Illustriss. bacio la mano di tanti favori.

§. IV. *E Baciare il piede, saluto, che s'usa alla persona del Sommo Pontefice.* *Bemb. lett.* Bacerete 'l piè a Nostro Signore a nome mio.

§. V. *Pur per Ringraziare.* *Bemb. lett.* Bacio il piè di Vostra Beatitudine della grazia così benignamente fatta.

§. VI. *Dicesi anche di altri gran personaggi.* *Bern. Orl.* 1. 4. 23. E baciatili (*all' Imperadore*) i piè, licenza prende.

§. VII. *Baciare il chiavistello, vale Andarsene senza speranza di ritornare.* *Malm.* 1. 79. Già che tutti voltato avean mantello, Comandò, che baciasse il chiavistello. v. CHIAVISTELLO §. I.

BACIARE. *Sust. L'atto del baciare, o 'l Bacio stesso.* Lat. *basiatio*, *osculatio*, *osculum*. Gr. φίλημα. *Bocc. g.* 4. *p.* 13. Lasciamo stare l'aver conosciuti gli amorosi baciari, i piacevoli abbracciari, che di voi ec. si prendono. *Tratt. pecc. mort.* Tenta il diavolo ec. in folli riguardari, appresso in folli toccari, appresso in folli baciari.

§. *Dicesi in proverb. Chi due bocche bacia, l'una convien, che gli puta; e vale, che Non si può avere verace affetto per due persone.* *Lab.* 124. Ma sai, che ti dico? Chi due bocche bacia, l'una convien, che gli puta.

BACIATO. *Add. da Baciare.* Lat. *osculatus*. Gr. φιληθείς. *Bocc. nov.* 17. 67. Bocca baciata non perde ventura, anzi rinnuova, come fa la Luna (*detto proverbialm.*) *E nov.* 97. *tit.* E lei nella fronte baciata, sempre poi si dice suo cavaliere.

BACIATORE. *Verbal. masc. Che bacia.* Lat. *osculator*.

BACIATRICE. *Verbal. femm. Che bacia.* Lat. *osculatrix*. Gr. φιλοῦσα. *Guar. Past. fid. cor.* 2. Unqua non fia, Che parte alcuna in bella donna baci, Che baciatrice sia, Se non la bocca.

BACIGNO. *V. A. Bacio.* Lat. *locus opacus*. Gr. σκιερός. *Pallad.* Ogni lavorio di vigna si vuol far primaticcio ne' freddi, e mediterranei, e umidi, e bacigni, e in montagna facciasi serotine.

BACILE. *Lo stesso, che Bacino.* Lat. *malluvium*, *lebes*. Gr. χέρνιβον. *Buon. Fier.* 3. 4. 7. Comprerestù un bacile?

BACINELLA. *Dim. di Bacino.* *Salvin. disc.* 3. 83. La bacinella è quasi bacino, o vasello.

* BACINETTA. *Lo stesso, che Bacinella.* *Benv. Cell. Oref.* 25. Si è sperimentato che il modo della bacinetta è migliore, e più pulito, e le dette bacinette si fanno in Milano.

BACINETTO. *Celata, Segreta; forse così detta, per aver similitudine col bacino.* Lat. *galea*. Gr. κράνος. *Tav. rit.* Volgevasi, e tornava a cavallo per tutta l'oste allegramente senza bacinetto, e senza panziera. *Lab.* 232. Nè con corazza in dosso, nè con bacinetto in testa, nè con alcuno offendevol ferro. *Franch. Sacch. nov.* 113. Chiamò Giannino, e disse: mettimi il bacinetto in testa. *E appresso:* Gualtiere, aavati il bacinetto, che noi ti vogliamo vedere. *E Op. div.* 108. Il nostro Sola dando in su' bacini, o rilucendo so' mille cavalieri, co' bacinetti forbiti ec.

BACINO. *Vaso di metallo, di forma ritonda, e cupa, per uso di lavarsi, comunemente le mani, o 'l viso.* Lat. *malluvium*, *lebes*. Gr. χέρνιβον. *Bocc. nov.* 79. 10. I bacini, gli orcinoli, i fiaschi, e le coppe, e l'altro vasellamento. *G. V.* 11. 1. 2. Sonando ec. in ciascuna casa bacini, e paiuoli. *Pataff.* 1. Deh pur pian barbiere, Quand' egli fiede nel bacino il catto. *Burch.* 2. 28. E la secchia diceva al bacin: pazzo, Deh va a disputa con gli sciugatoi.

§. I. *Dicesi anche Bacino a quel Vaso piano, a similitudine di piattello, per uso di ricever l'acqua, che si dà alle mani, quando si va a mensa.* *Vit. Plut. Ant.* Perciò comandò a un suo donzello, ch' empiesse un bacino d'ariento d'acqua, e che la addacesse, mostrando, che si volesse lavare le mani. *Buon. Fier.* 4. 5. 22. Che non è tanto innanzi, Ch' egli aspiri co' guanti alle guantiere, O a' bacini d'argento pien di pere.

§. II. *E' in proverb. Netto come un bacino, che significa una squisita pulitezza, o nettezza.* *Cas. rim.* Netto, com' un bacin, come uno specchio.

§. III. *E similm. in proverb. Tenere altrui il bacino alla barba, che vale Contrastare con alcuno senza timore, e con superiorità.* Lat. *cum Jove ipso contendere*.

§. IV. *E pure in proverb. E' non torrebbe a accozzar tre palle in un bacino, o simili; e dicesi di chi per la sua dappocaggine nè anche le cose facilissime sappia fare.* *Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole ec. se gli dice in Firenze: tu armeggi ec. tu ti morresti di fame in un forno di schiacciatine, tu non accozzeresti tre palle in un corno, ovvero bacino. v. PALLOTTOLA §. II.

BACIO. *Di due sillabe. L'atto del baciare.* Lat. *osculum*, *basium*. Gr. φίλημα. *Cam. Purg.* 19. Li baci di colui, che odia, son morsi di serpenti velenosi. *Ovid. Pist.* Allora non ti vergognasti d'abbracciarmi, e riposandoti in sul mio collo per lunga dimoranza, baci premuti mi desti. *E altrove:* Questi troppo ardito, alquanti baci mi tolse scherzando; altro di me non ebbe. *Bocc. nov.* 35. 9. Tanto che tutta colle sue lagrime la lavò, mille baci dandole da ogni parte. *E nov.* 41. 22. Senza altro averle tolto, che un solo bacio.

§. I. *In proverb. Il perdono di Sermida; Molti baci, e pochi quattrini.*

§. II. *E altri proverbj si ne usano in sentimento osceno.*

BACIO. *Di tre sillabe coll' accento sulla seconda. Nome di sito, o Piaggia volta a tramontana; contrario di Solatìo.* Lat. *locus opacus*. Gr. σκιερός. *Cr.* 4. 5. 3. Vite, ec. ovvero quelle, che di duri acini, a bacio più sicuramente fioriscono. *Luig. Pulc. Bec.* 25. So che noi ne farem buon lavorìo, E' cercherarli diverso il bacio. *Lor. Med. canz.* Non vorrà, che questi fiori Sempre mai stieno a bacìo. *Dav. Colt.* 185. Però stanno bene per le corti, ne' pollai, e luoghi murati, e bacìi. *E* 191. Ne' luoghi solatii (*i bruchi*) stanno

il fiocco: ne' bachi non se ne genera.

BACIOCCO. *Baccello, Sempliciotto. Buon. Fier. 4. 2. 1.* Una gran baciocca Da votarle la tasca agevolmente.

BACIOZZO. *Bacio dato di cuore, e sodo, e appiccante, ma a modo contadinesco.* Lat. *suavium, pressum osculum.* Gr. φίλημα. *Bocc. nov. 72. 12.* Dandole i più dolci baciozzi del mondo. *Pataff. 9.* Se non m'avessi dato tal baciozzo.

BACIUCCHIARE. *Frequent. di Baciare.* Lat. *dissuaviari. Pataff. 9.* Allor la baciucchiai in veste bianca.

BACIUCCHIO. *Dim. di Bacio.*

BACIUCCHIO. *Sorta d'erba.*

BACO. *Nome generico d'ogni vermicello, e particolarmente di quello da seta; Onde Fare i bachi, vale Far nascere, e nutrire i bachi da seta ad effetto d'averne la seta.* Lat. *vermis, bombyx, bruchus.* Gr. ἀττέλαβος, σκώληξ. *Tes. Pov. P. S.* Ad uccidere li bachi, ovvero lombrichi, ovvero contro male di vermini. *E appresso:* Lo seme de' cavoli bevuto uccide tutti li bachi. *Dav. Colt. 188.* Nol fare in palude, nè sopra gore, o vivai, perchè la foglia arrugginisce, e i bachi ammazza. *Lasc. rim.* Ma bachi, e seta fare. *E altrove:* Più vede assai, ch' animaluzzi, o bachi.

§. I. *E per similit. Tac. Dav. stor. 4. 331.* Perchè tanta paura (diceva Elvidio) aver Marcello del giudicio de' Magistrati? esso aver moneta, avere eloquenza da passar molti, s'il baco delle tristizie non lo rodesse.

§. II. *Avere il baco di checchè sia, o in checchè sia, o con checchè sia, vale Avervi pretensione, o genio, o Esserne innamorato. Cecch. Servig. 4. 11.* E sognava saper, dove egli ha 'l baco.

§. III. *E bachi, Sorta d' infermità, di cui ne patiscono per lo più i fanciulli. Cr. 5. 2. 13.* Anche vale (*l' olio di mandorle*) contro a' bachi del corpo, se con la farina de' lupini si mescola. *Tes. Pov. P. S.* L'umoglossa trita, ed impiastrata al bellico, ec. caccia i bachi. *Burch. 1. 20.* Guardatevi, gottosi, Di non mangiar ciriege in dì oziachi, Perchè fanno l'uscita, e 'l mal de' bachi. *Ambr. Furt. 5. 14.* Ell' aveva un breve al collo, che glielo dovesse far voi, o la vostra donna contro i bachi.

§. IV. *Avere i bachi figuratam. vale Essere malinconico.*

§. V. *E avere 'l baco con uno, vale Averlo a noia.* Latin. *simultatem cum aliquo intercedere.* κἀκοῶς ἔχειν. *Malm. 6. 41.* Così con quei due spirti avendo il baco, Soggiugne (perchè a lor vuol far la pera) Io l' ho con quei briccon furfanti, indegni, Ch' hanno sturbato tutti i miei disegni.

§. VI. *Far baco, o Far baco baco, è un certo scherzo, per far paura a' bambini, coprendosi il volto, lo che si dice anco, Far bau bau.* Lat. *inrvis terricare.* Gr. μορμολύττειν. *Bocc. nov. 99. 41.* Ora andiam noi, veggiam chi t'ha fatto baco. *E Lab. 276.* Col suo mantel nero in capo ec. va faccendo baco baco a chi la scontra.

*BACOLINO. *Dim. di Baco; Bacherozzolo.* Lat. *vermiculus.* Gr. σκωλήκιον. *Il Vocabol. nella voce* PELLICELLO.

BACOLO. *V. L. Bastone.* Latin. *baculus.* Gr. βακτηρία. *Libr. son. 31.* Noi vi diam ec. La festa trionfal, lo scettro, e 'l bacolo. *Menz. sat. 4.* In luogo d' una mitra ebbe una secchia, Ed un zambuco in pastoral suo bacolo.

BACUCCO. *Arnese di panno, che serve per metterlo in capo a uno, per coprirgli il volto; e il metterlo altrui in capo si dice Imbacuccare. Salv. Spin.* Mettetegli quel bacucco, ch' e' non sia conosciuto.

BACUCCOLA. *Nocciuola salvatica.* Lat. *avellana.*

BADA. *Il badare, Tenere a bada, e simili. v.* A BADA.

§. *Stare a bada, ec.*

BADAGGIO. *V. A. Il badare nel signific. del §. III. Rim. ant. Dant. da Maian. 81.* Poi son gittato in el folle badaggio, Che spero, ed amo ciò, che più mi sdegna.

BADALICHIO. *Basilisco. Franc. Sacch. nov. 3.* E continuo sospettando Parcittadino, che quella roba non fosse serpe, o badalichio, che 'l mordesse, a tentone la ricevette.

BADALISCHIO, e BADALISCO. *V. A. Basilisco.* Lat. *basiliscus.* Grec. βασιλίσκος. *Tratt. pecc. mort.* Onde elli è della natura del badalischio, che nulla verdura puote durare presso di lui, nè in erba, nè in arbori, nè in foresta. *Tesorett. Br. 21.* Allifanti, e leoni, Cammelli, e dragumene, E badalischi, e gene, E pantere, e castoro. *Franc. Sacch. rim.* Vuolsi lasciar posare il badalisco. *E Op. div. 90.* Badalischio è un serpente, che pure col suo sguardo uccide, e già non ha in se per niun tempo misericordia, e non trovando alcuna criatura, o fiera, o altra cosa da potere attossicare, con uno strido fa seccare gli arbori, le piante, e l' erbe, che gli stanno intorno per lo fiato, che gli esce dal corpo tanto pieno di tosco.

* BADALOCCARE. *Baloccarsi, Indugiare.* Lat. *immorari.* Gr. ἐνδιατρίβειν. *Buon. Tanc. 3. 6.* Lasciamlo un po andare, ec. Ch' i' non vo' per costui badaloccare.

* BADALONA. *Femm. di Badalone. Buon. Tanc. 2. 4.* L'è una badalona rigogliosa, Ch' è di latte, e di sangue, ec.

BADALONE. *Scimunito, Perdigiorni, e Che non sa, e non vuol far nulla.* Lat. *stolidus.* Gr. βλάξ. *Morg. 1. 38.* E morto cadde questo badalone, E non dimenticò però Macone. *Cirif. Calv. 2. 31.* Di Libia v' era un certo badalone, Ch' avea con seco menati i serpenti.

§. *E per una spezie di fico. Burch. 1. 28.* Che quei, che danno le civaie a pruova, Facesser l' ammiraglio al badalone.

BADALUCCARE. *Badare, Trattenersi. Stor. Pist. 25.* I Lucchesi, secondochè erano usi, andarono al ponte per badaluccare.

§. I. *Per Leggiermente scaramucciare, per tenere a bada, e trattenere.* Latin. *leviter pugnando immorari, velitare.* Gr. ἀκροβολίζεσθαι. *G. V. 7. 6. 2.* Per la qual cosa i ragazzi de' Franceschi si misero a badaluccare, e a combattere con que' d' entro. *Tav. rit.* Il badaluccare v' era grande (*qui in forza di sust.*) *Tac. Dav. ann. 1. 25.* I barbari per isforzar le guardie, e passare a' lavoranti, badaluccano, accerchiano, affrontano, con grido di lavoranti, e combattenti.

§. II. *E neutr. pass. G. V. 9. 322. 2.* Ed erano a campo di là dal fosso della Scultenna, badaluccandosi spesso per fornire il castello.

BADALUCCATORE. *Che fa badalucchi.* Lat. *veles. Zibald. Andr.* Frequenti erano i nemici badaluccatori intorno le mura, e alle porte.

BADALUCCO. *Il badaluccare, Scaramuccia leggieri.* Lat. *velitatio, levis pugna.* Gr. ἀκροβολισμός. *G. V. 9. 47. 1.* A modo di badalucchi più assaliti feciono. *E cap. 305. 3.* Mandò gente in più schiere per partite a cominciare a' detti guardatori degli spianatori badalucco; ed egli poi con tutta sua gente, e schiere fatte si calò giù alla valle. *E num. 9.* Cominciò a scendere il poggio, e tenere a badalucco i Fiorentini, tanto che Messer Amo con sua gente venisse. *Nov. Ant. 92. 1.* Con grande oste uscì di Roma, ed accampossi sopra la riviera d'Aniene verso la città, e spesse volte faceano badalucchi per occupare il ponte, che era nel me' luogo. *Liv. M.* Alcuna volta, quando i nemici si vedeano il bello, usciano fuori, e correano sopra i Romani, i quali guardavano fuori dello steccato, e faceanvi molti badalucchi.

§. *Badalucco l' usiamo per Trastullo, Intertenimento piacevole.* Latin. *ludicrum, joculare, oblectamentum, lusus.* Gr. ἄθυρμα. *Segr. Fior. Mandr. prol.* Un dottor poco astuto ec. Un parassito di malizia il cucco, Fien questo giorno il vostro badalucco. *Fir. Trin. prol.* Infonderà ne' cuor loro di truovare ogni dì cento badalucchi per trastullarvi.

BADAMENTO. *Il badare, Indugio. Varch. Ercol. 264.* La minore, e più breve parte di quello spazio, ovvero indugio, e badamento, che interviene in alcun movimento.

BADARE. *Indugiare, Trattenersi.* Lat. *immorari, cunctari.* Gr. χρονίζειν. *G. V. 8. 32. 7.* Per far badare i Romani alla città, per poterne andare più salvamente. *M. V. 9. 20.* Infra 'l tempo, che la compagna badava in Romagna aspettando il tributo del Cardinale. *Petr. son. 23.* Consolate lei dunque, ch' ancor bada. *Ambr. Furt. 4. 14.* Sarei rovinato, s'io badassi.

§. I. *Per Attendere, Attentamente considerare, Por cura.* Lat. *animum, vel mentem intendere.* Grec. προσέχειν τὸν νοῦν. *Bocc. nov. 85. 5.* Il che tantosto seppero quelle, che a ciò badavano. *Dant. Purg. 4.* Se lo 'ntelletto tuo ben chiaro bada. *E Par. 7.* Nè ricomprar poteasi, se tu badi Ben sottilmente per alcuna via.

§. II. *Per Avere in pensiero, Aspirare. G. V. 8. 99. 1.* Il popolo d'Arezzo con aiuto, e fattura d' Uguccione da Faggiuola, che badava d'esserne signore, cacciarono d' Arezzo i signori di Pietramala.

§. III. *Per Guardare amorosamente.* Lat. *omnibus oculis intueri.* Gr. προσέχειν. *Guitt. lett. 10.* Se d' esse alcuna badasse occhio schifo suo, e nel più bruzzo, e vile della magione, non fora fallo grande? *E appresso:* Se alcuna di voi il suo sposo inguriasse, badando in terreno uomo. *Vit. S. Ant.* Non dei, o donna, badare in altro uomo, che nel tuo solo.

BADERLA. *Detto per ischerzo di femmina scempia, e che si balocchi.* Lat. *mulier cula, deses, iners, otiosa.* Gr. ἡ ἀργή. *Bocc. nov. 32. 11.* Madonna baderla allora disse, che le piacea. *Filostr.* Nè saria quel ch' io, donna baderla.

BADESSA. *Lo stesso, che Abadessa; Grado supremo tra le monache.* Lat. * *abbatissa.* *Bocc. nov. 17. 62.* Due mesi sono, venuti quivi certi buoni uomini di Francia colle loro donne, de' quali alcun parente v'era della badessa, e sentendo essa, che ec. andavano a visitare il sepolcro ec. a loro mi raccomandò. *Maestruzz. 2. 51.* Ma la badessa non puote interdire, siccome si dirà nel capitolo della badessa. *Morg. 26. 11.* Vo', che tu corra, come fe a furore Quella badessa, e lievi il romor grande.

BADIA. *Stanza, e Abituro di Monaci, Abbadia, Monastero, e anche la Dignità dell'Abate.* Lat. *abbatia, coenobium monachorum.* Gr. *μονή, λαύρα.* *G. V. 4. 40. 1.* E rannavansi nella case della badia. *Dant. Par. 22.* Le mura, che soleano esser badia, Fatte sono spelonche. *Bocc. nov. 13. 12.* Nuovamente eletta abbate d'una delle maggiori badie d'Inghilterra.

§. *In proverb. Di buona Badia, siamo a debole Cappella; e dicesi di chi essendo ricco, viene in povero stato.* *Cecch. Dot. 2. 2.* Onde di buona badia, noi siamo a debole cappella.

BADIALE. *Add. Grande, Spazioso.* Lat. *amplus, spatiosus, ingens.* Gr. *μέγας.* *Car. lett.* Ancora che il Re cancelliero si truovi il più badial culo, che 'l vostro. *Alleg.* Ma alquanto più sfoggiatotti, e badiali. *Malm. 11. 23.* Vedendo un faccioccion sì badiale.

BADIALISSIMO. *Superl. di Badiale.* Lat. *maximus.* Gr. *μέγιστος.* *Alleg. 212.* M' arrecarono ec. da fare una badialissima corpacciata di corbezzole.

BADIGLIAMENTO. *Il Badigliare, Sbadigliamento, Sbavigliamento, Badiglio, Sbadiglio.* Lat. *oscitatio.* Gr. *χάσμη.* *Trass. segr. cos. donn.* Con ansie di cuore interrotte da noiosi badigliamenti.

BADIGLIARE. *Sbadigliare.* Lat. *oscitare.* Gr. *χασμᾶσθαι.* *Morg.* Morgante badigliava a gran bocconi.

BADIGLIO. *Il badigliare, Badigliamento.* Lat. *oscitatio.* Gr. *χάσμη.* *Trass. segr. cos. donn.* Con frequenti badigli mostrano l'ansia interna.

BADILE. *Strumento di ferro con manico di legno, simile alla pala, per cavar fossati, e simili.* Lat. *batillum.* *Cresc. 2. 28. 3.* Ma come i nuovi fossati si fanno è manifesto, perocchè ec. si stenda un filo, ovver funicella, e segnali, e poi colle vanghe nella terra, e co' marroni nel sabbione si cavano, e la terra trita, che rimane, con badili, ovver pale si gitta. *Bellinc. 116.* Ma il tuo guarda la zappa, ed il badile.

BADIUZZA. *Dim. di Badia.* Latin. * *abbatiola.* *Fr. Giord. Pred. R.* Non era contento di quella piccola badiuzza. *Fr. Iac. T.* Come stassi la badiuzza Solitario Monachetto.

BAERIA. *V. A. Boria.* Lat. *fastus, arrogantia, animi elatio.* Gr. *ἀλαζονεία.* *Tratt. pecc. mort.* Lo quarto ramo d'orgoglio si è follia baeria ec. lo quale è uno movimento d'animo disordinato, per lo quale si muove l'uomo a volere quello onore, che non li si conviene. *Guitt. lett. 40.* Come uomo gonfiato di solenne, e forsennata baeria. *Fr. Giord. Pred. R.* Più dispregievoli sono coloro, che di baeria si passionano, che è sì grande peccato.

BAERIOSO. *V. A. Add. da Baeria, Borioso.* Lat. *gloriosus.* Gr. *κενόδοξος.* *Guitt. lett. 40.* Ancor asso è baerioso, avaro, e stimatore di se medesimo.

BAGAGLIA. *Lo stesso, che Bagaglie, e Bagaglio.* *Guicc. stor. 12. 600.* Fu deliberato, che il giorno prossimo tutti due gli eserciti spediti senza alcuna bagaglia, passassero il Po.

BAGAGLIE. *Nome generico delle masserizie, che si portan dietro i soldati nell'esercito.* Lat. *impedimenta.* Gr. *ἀποσκευή.* *Tac. Dav. ann. 1. 9.* Cacciaron via bene i Tribuni, e 'l maestro del campo, a' quali nella fuga tolsero le bagaglie. *E stor. 2. 277.* Mandando Valente i sergenti per chetare quelli orgogliosi, gli si voltan co' sassi ec. saccheggiangli le bagaglie, i padiglioni. *E Colt.* Come fa uno esercito ec. con aver le bagaglie abbandonate. *Stor. Eur. 7. 158.* Era uscito di Pavia con tutto il fardaggio, e bagaglie sue.

§. *E Bagaglie per simili. dicesi di tutti gli Arnesi, e Masserizie.* Latin. *frivola.* Gr. *φορτία.* *Fir. Luc.* La prima cosa vogliamo rimandare una volta alla signora, bella, e l'altre sue bagaglie. *E As. 251.* Col solito tabernacolo, e coll'altre bagaglie addosso. *Varch. Suoc. 3. 4.* Mi par mill'anni d'aver posto giù queste bagaglie.

BAGAGLIO. *Lo stesso, che Bagaglie.* Lat. *impedimenta.* Gr. *ἀποσκευή.* *Tac. Dav. ann. 1. 23.* Si vide il bagaglio nel fango, anzi tutti impaniaro.

BAGAGLIONE. *Colui, che porta le bagaglie, e tutti coloro, che vi assistono.* Lat. *cala, lixa.* *Tac. Dav. stor. 2. 53.* Quanti truffatori, bagaglioni a lui corrono, accincpa, e arma. *E 2. 281.* Negli Ottoniani erano i capitani sbigottiti in odio a' soldati tra essi carri, e bagaglioni mescolati. *E 3. 310.* Entraronvi a furia quarantamila armati, e di bagaglioni, e guatteri più numero. *Serd. stor. Ind. 12.* V'erano tanti mercatanti, artefici, bagaglioni, e saccomanni.

§. *E Bagaglione detto a uno per ingiuria.* *Fir. Luc. 2. 2.* E tu sie divotato da' cani bagaglione.

BAGAGLIUOLE. *Dim. di Bagaglie.* Lat. *sarcinula.* *Serd. stor. Ind. 14. 552.* Portavano le loro bagagliuole sopra le spalle.

BAGAGLIUME. *Quantità di bagaglie.* Lat. *congeries omnis generis impedimentorum.* *Matt. Franz. rim. burl.* Porta a basso Quella valigia, e ogni bagagliume. *Tac. Dav. ann. 2. 31.* Aver le Gallie munte di cavalli, gran bagagliume, esca al predare, noia al difenderlo. *E 15. 207.* Veniva coll'esercito, oltre all'altro solito bagagliume, gran numero di cammelli carichi di grano.

BAGASCIA. *Concubina, Puttana, e talora vale anche Bagascione.* Lat. *pellex, concubina, meretricula, scortum.* Gr. *παλλακή, πόρνη.* *Bocc. nov. 20. 18.* Vuo' tu innanzi star qui per bagascia di costui, che a Pisa mia moglie? *Pataff. 5.* E la bagascia mia n'ha un buon mucchio. *M. V. 8. 88.* Il crudelissimo, e bestial Re di Spagna avendo contra 'l volere, e consiglio de' suoi Baroni palesemente risoluta la sua concubina, o più volgarmente dicendo bagascia. *Morg. 22. 83.* E follo a petizion d'una bagascia. *Bern. Orl. 2. 22. 49.* Alla taverna, dov' è miglior vino, E del giuoco, e bagasce la dovizia. *Ar. Len. 1. 2.* Potria, che quasi son per attaccargliela. Ho bene avuto a' miei di mille pratiche Di roffiani, bagasce, e cotai femmine, Che di guadagni disonesti vivono.

BAGASCIONE. *Giovanetto, che fa altrui copia di se impudicamente, oggi comunemente Bardassa.* Lat. *cinaedus, puer meritorius.* Gr. *κίναιδος, πόρνος.*

§. *Per Drudo di Puttana, oggi più comunemente Bertone.* Lat. *amasius.* *Franc. Sacch. nov. 84.* Sozza puttana ec. nascondi i bagascioni tuoi in su' crocifissi. *E appresso:* Deh troia fastidiosa, che facesti del bagascione un crocifisso. *Lab. 136.* Ad animo riposato potere cento bagascioni al suo piacere adoperare. *Com. Purg. 32.* Quel gigante feroce bagascione la batteo, e flagellòe dal capo al piede.

BAGATTELLA. *Giuoco di mano, fatto da' giocolari.* Lat. *praestigia.* Gr. *γοητεία.* *Segr. Fior. Cliz. 3. 7.* Tienvi lo gli occhi ec. c' è chi fa giuoco di bagattella. *Morg.* Tutte sue bagattelle, e sue bugie. *Fir. As. 11.* Un giocatore di bagattelle a cavallo.

§. *E Bagattella vale ancora Cosa frivola, e vana, e di poco pregio, che diremmo anche Chiappolerìa.* Lat. *nugae, gerrae.* *Morg. 24. 127.* Guarda s' e' fa ancor far la bagattella. *Stor. Eur. 7. 160.* Ricevuto onoratamente, ma con giuochi piuttosto, come si dice, da bagattella, che da maestà, e grandezza d'Imperatore. *Sagg. nat. esp. 170.* Non è da credersi una bagattella osservata quest' anno, che per bagattella che sia, non lascia ec.

BAGATTELLIERE. *Sust. Giocolare.* Lat. *praestigiator.* Gr. *θαυματοποιός.* *Buon. Fier. 2. 4. 1.* Avvilerete A' giocolari, e a' bagattellieri, E a quei, che di scherzi, e di trastulli Son maestri più sperti, il nostro spasso. *E 4. 2. 7.* Bagattellieri, e mastri Tabarrini ec. Tutti volli assaggiar. *Red. esp. nat. 21.* Infin Apulaio racconta, che un bagattelliere nel portico d'Atene ingozzò una spada appuntatissima.

BAGATTELLUCCIA. *Bagattelluzza.* Lat. *nuga.* *Red. lett. 2. 224.* Ma questa è una piccola piccolissima cosa grammaticale, e da non ne far conto, come bagattelluccia.

BAGATTELLUZZA. *Piccola bagattella.* *Gal. difes. Capr. 290.* E pur queste son minime bagattelluzze.

BAGATTINO. *Moneta, che vale il quarto d'un quattrino, siccome il Picciolo, la quale ancora oggi s'usa a Venezia.* Lat. *nummola, minutum, chalcus.* Gr. *χαλκίς, λεπτόν.* *Bocc. nov. 79. 21.* Che costo, contata ogni cosa, delle lire presso a cento di bagattini. *Amb. Cof. 2. 2.* Color, che danno a cambio Senza mallevador, non si darebbono Un bagattino. *Malm. 8. 75.* Benchè ei non abbia un bagattino allato. *Morg. 2. 25.* Nè per far conto l'oste si chiamava, Che lo volean pagar di bagattini.

BAGGEO. *Dicesi d'uomo, inetto, e scipito, in modo basso.* Lat. *stupidus, bardus.* Gr. *ἀναίσθητος, ὄνος.*

BAGGIANACCIO. *Peggiorat. di Baggiano.* *Bellinc. son. 293.* Baggianaccio, baron, dov' è 'l cervello?

BAGGIANATA. *Cosa frivola.* Lat. *res frivola.* Gr. *λῆρος.*

BAGGIANE. *Buone parole per tirare altrui nella sua volontà: voce bassa.* Lat. *verba blanda, lenia, suasoria, mellita.* Gr. *γλυκεῖα.* *Pataff. 6.* Perciò

chè 'l cervello a galla mi conduceo A ogni piè sospinto con baggiane. *Varch. Ercol.* 76. Questi due verbi, dir panzane, ovvero baggiane, o ficcar carote, sono non pur Fiorentini, e Toscani, ma Italiani, ritrovati da non molti anni in quà.

BAGGIANO. *Lo stesso, che Baggéa.*

BAGGIOLARE. *Porre i baggioli.* Lat. *fulcimentum supponere.*

BAGGIUOLO. *Coll'accento sull'antepenultima. Quel sostegno, che si pone sotto le saldezze de' marmi per reggerli.* Lat. *fulcimentum.* Gr. στήριγμα.

BAGHERO. *Lo stesso, che Bagattino. Varch. Ercol.* 101. Quando vogliamo mostrare la vilipensione maggiore diciamo con parole antiche: io non ne darei un paracucchino ec. e con moderne: una stringa, un lupino ec. una frulla, un bagbero, o un ghiabaldano.

• BAGIO, *Fu detto in rima per Bacio, da alcuno antico.* Lat. *osculum, basium.* Gr. φίλημα. *Dittam.* 2. 11. Nè che mai ricevesse più d'un bagio.

BAGLIORE. *Subitano, e improvviso splendore, che abbaglia.* Lat. *fulgor.* Gr. ἀστραπή. *Franc. Sacch. Op. div.* 105. In questa pena, o in questo bagliore di luce dissolvea li suoi peccati. *Fir. nov.* 1. 179. Se non che talor balenando, appariva un certo bagliore, che ec. faceva apparire la cosa vie più orribile.

§. *E Bagliore si dice Quell' abbagliamento, che impedisce di quando in quando il vedere.* Lat. *oculorum caligo.* Gr. σκότωμα. *Segr. Fior. Cliz.* a. 2. Che domine ho io stamane intorno agli occhi? e' mi pare avere i bagliori, che non mi lascian veder lume, e jersera avrei veduto il pelo nell' uovo.

BAGNAIUOLO. *Colui, che tiene il bagno, e Maestro del bagno.* *Buon. Fier.* 4. 1. 6. Facemmo tanti giuochi, Ch' Arno stesso, non pur quei bagnaiuoli, Parea maravigliarsi.

BAGNAMENTO. *Il bagnare, L' umettare.* Lat. *aspersio.* Gr. διαβροχή. *Declam. Quintil.* C. In ogni luogo l'eguale bagnamento del sangue, matrigna, mostra la tua malvagitade. *Cr.* 2. 13. 2. Acciocchè quello riceva per lo bagnamento, che gli animali ricevono per lo beveraggio.

BAGNANTE. *Add. Che bagna.* Lat. *madefaciens, humore aspergens.* Gr. καταβρέχων. *Amet.* 48. L'Egiziaco Nilo, bagnante per sette porte la secca terra, con argentate onde rinfrescava le aride gole.

BAGNARE. *Sparger liquore sopra chécchè sia, ed è, più che d'altro, proprio dell'acqua.* Lat. *madefacere, aspergere.* Gr. βρέχειν. *Bocc. nov.* 27. 27. E di molte lagrime gli bagnai il morto viso. *E nov.* 35. 10 Sopr' esso andatasene, cominciava a piagnere per lungo spazio, tanto che tutto 'l bassilico bagnava. *E nov.* 77. 58. Almeno un bicchier d'acqua mi fa venire, ch' io possa bagnarmi la bocca. *Petr. canz.* 4. 2. Lagrima ancor non mi bagnava il petto. *Dant. Inf.* 3. La mente di sudore ancor mi bagna.

§. *In signific. neutr. pass. vale Entrare in bagno, in fiume, o in acqua simile.* Lat. *balnea ingredi.* Gr. λούεσθαι. *Bocc. g.* 6. *f.* 22. Vedendosi il pelagbetto davanti ec. deliberaron di volersi bagnare. *E* 14. E poichè bagnati si furono, e rivestiti ec. tornarono a casa. *E nov.* 77. 26. Egli è testè di Luglio, che il bagnarsi sarà dilettevole.

BAGNATO. *Add. da Bagnare.* Lat. *madefactus.* Gr. βεβρεγμένος. *Dant. Inf.* 30. Chi son li duo tapini, Che fuman, come man bagnata il verno? *Tes. Br.* 2. 37. Piede delle cose bagnate, e l'asciuga, e cavane fuor l'umidore, come fusse uno drappo bagnato. *Buon. rim.* 29. Novanta volte l' annua sua face Ha 'l Sol nell'ocean bagnata, e molle.

§. I. *E per Titolo, e Nome d' una sorta di cavalieri, di che v. Annot. Deput.* 71. 125. *detti così dal bagnarsi, nel ricevere la 'nsegna della cavalleria i novelli cavalieri.* *Bocc. nov.* 79. 34. La contessa intende di farvi cavalier bagnato alle sue spese (*qui per ischerzo in sentim. equivoco*) *Red. Ditir.* 38. Mi vo' far tuo cavaliere, Cavalier sempre bagnato. v. l'*Annot.*

§. II. *Diciamo in proverb. Bagnato, e cimato, che vale Fine, Sagace, Astuto, tolta la metaf. da' panni fini, che innanzi si vendano, si bagnano, e si cimano.* Lat. *versutus, callidus, sagax, triceps Mercurius.*

BAGNATORE. *Che si bagna.* *Buon. Fier.* e. 4. 2. Tu, maestro del bagno, vo' che resti Persuaso in far sì, che i bagnatori Non s'abbiano a doler d'acqua mal pura.

BAGNATURA. *L'atto del bagnarsi, e talora la Stagione atta al bagnarsi.* Lat. *lotio, lavatio.* Grec. λουτρόν. *Vinc. Mart. lett.* 64. Solo desidereria pigliar questa bagnatura futura qui in Lucca, e poi venire.

BAGNO. *Luogo, dove sono acque naturali, o condottevi per artifizio manuale, o per industria di strumenti, ad uso di bagnarsi.* Lat. *balneum.* Grec. βαλανεῖον. *Bocc. nov.* 22. 12. Tosto, buon uomo, entra in quel bagno, il quale ancora è caldo. *E nov.* 80. 7. Ella disiderava più, ch' altra cosa, di poter con lui ad un bagno segretamente trovare. *E nov.* 92. 13. Veggendolo, il domandò, come i bagni fatto gli avesser pro; al quale l' abate sorridendo rispose: santo Padre, io trovai più vicino, che i bagni, un valente medico, che ottimamente guerito m' ha. *Tes. Br.* 2. 36. E di ciò sono li bagni caldi, che l'uomo truova in diverse terre. *Dittam.* 2. 17. In Cicilia costui dentro ad un bagno Da' suoi fu morto, sì poco l' amaro. *Coll. SS. Pad.* Quella si vuole abbellire in bagnora, ed essere attorneata continuamente da brigata di lusinghieri.

§. I. *E Bagno, Vaso dentro a cui sta acqua, o altro liquore, per uso di bagnare, o tuffarvi chécchè sia.* *Sagg. nat. esp.* 11. S' aiuterà con mettere il vaso di vetro in bagno d' acqua tiepida.

§. II. *Bagno assolutamente dicesi a Vaso pieno d'acqua bollente, per servizio dello stillare.* *Sagg. nat. esp.* 261. Primo agghiacciamento dell'acqua di fragole stillata a bagno.

§. III. *Bagnomaria, e Bagnomaria diciamo la Stufa umida per istillare.* *Ricett. Fior.* 80. I grassi, le midolle gli olii agghiacciati si struggono con poco fuoco, o al sole, ovvero in bagnomarie. *E* 81. Questo si chiama da' moderni bagnomarie, e dagli antichi scoldare in vaso doppio, ovvero in diplomate. *E* 100. Del modo di stillare l'acque per istufa umida, o bagnomarie.

§. IV. *E Bagno secco si dice a Vaso, dentro a che sta rena, o altra cosa rovente, per servizio dello stillare.*

§. V. *Bagno dicesi altresì Quel luogo rinserrato, dove, quando è in terra, alloggia la ciurma.* Lat. *ergastulum.* Gr. ἐργαστήριον. *Malm.* 6. 57. Veduto il tutto. Nepo la conduce Al bagno, ove ogni schiavo e galeotto Opra qualcosa; un fa le calze, un cuce. Altri vende acquavite, altri il biscotto.

BAGNUOLO. *Dim. di Bagno.* Lat. *balneolum.*

§. *E Bagnuolo dicono i medici a quel liquore, o semplice, o composto, con che bagnano qualche parte del corpo.* Latin. *fomentum humidum.* Grec. ἐπίθεμα. *N. as. Fies.* 151. La maestrevol medicatrice avea D' erbe gran quantità per un bagnuolo. *E altrove:* Questo bagnuolo ogni doglia disface. *Tes. Pov. P. S.* Togli della buccia di mezzo della quercia ec. e fanne bagnuolo. *E altrove:* Danne un bagnuolo fatto in cocitura di cose diuretiche. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Facciasi de' bagnuoli, Provveggasi l'aceto.

BAGORDARE. *V. A. Festeggiare armeggiando, e giostrando, o anche Festeggiare semplicemente.* Lat. *armis ludere.* Gr. ὁπλομαχεῖν. *Filoc.* 2. 143. Coronati tutti di diversi frondi, bagordando, colla festa grande gli vennero incontro. *Tes. Br.* 8. 49. Nel corpo sono li compimenti, che l' uomo non acquista per natura, ma per suo studio, o per insegnamento, siccome di ben combattere, e di ben bagordare, e di ben cavalcare. *Franc. Sacch. rim.* Dunque si balli, e canti in tutti i versi Bagordando ciascuno.

BAGORDO. *V. A. Bigordo. Arme offensiva, colla quale si bagorda.* Lat. *hasta.* Gr. ἔγχος. *Filoc.* 2. 143. Circondati tutti di sonanti sonagli, con bagordi in mano.

§. I. *Talora per Armeggiamento.* *Libr. simil.* Come sono i nuziali bagordi delle corti reali, che nelle piazze con l'armi, e nelle sale sovra le mense imbandite si strigano. *Malm.* 6. 2. Di darsi a lui già seco ha fatto i patti, Acciò ne' suoi bagordi la protegga.

§. II. *Bagordo, si prende anche per Crapola.* Lat. *crapula.* *Red. annot. Ditir.* 123. Così il Dio Como presidente de' bagordi, e dell' ubriachezza. *Malm.* 5. 62. Ovunque egli è, d' untumi fa un bagordo.

BAIA. *Burla, Scherzo.* Lat. *nugæ.* Gr. φλήναφος. *Libr. son.* Ch' io n' ho cento vergogne, e mille baie. *Borgh. Orig. Fir.* 125. Ma Lionardo d' Arezzo ec. non la credette già baia, ma vi fece su fondamento. *Cas. lett.* Ma lascia star le baie per questa strie. *Segn. Stor.* 7. 187. Filippo ec. benchè pigliasse quell' offizio piuttosto per baia in servigio del Duca, che per da vero, ec.

§. I. *Voler la baia, Voler la burla, Scherzare.* Lat. *jocari, ludere.* Grec. παίζειν. *Fir. As.* 54. Tu vuoi la baja, non è il vero? *Gell. Sport.* 5. 6. Tu vuo' la baia tu; da quà la mia sporta. *Bern. rim.* 1. 74. Guarda se la fortuna vuol la baia. *Varch. Ercol.* 102. Quando uno cerca pure di volerci persuadere quello, che non volemmo credere, per levarloci dinanzi, e torci quella seccagine dagli orecchi, usiamo dire: tu vuoi la baia, o la berta, ec.

§. II.

§. II. *Dar la baia*, *Dar la burla*, *Beffare*. Lat. *illudere*, *ludos facere*, *ludificari*. *Fir. diſr. an.* Fra gli altri uccelli, per darle la baia, come ſanno i fanciulli, quando veggon le maſchere. *E nov. 3. 117.* In cambio di ſerrar la fineſtra ec. come ſi appartenea a chi non aveſſe voluto nè dare, nè ricevere la baia (*cioè Taccolare*)

§. III. *Far le baie*, *Ruzzare*, *propria de' fanciulli*. Lat. *nugas agere*. *v.* FARE.

BAIACCIA. *Peggiorat. di Baia*. *Fir. nov. 8. 304.* Acciocchè la burla ſi ſpandeſſe per tutto, e ſe ne deſſe loro una gran baiaccia. *Laſc. Pinz. a. 3.* Oh che baiaccia! e io ne riderò poi tutto queſt'anno.

BAIARE. *Abbaiare*. Lat. *latrare*, *baubari*. Gr. *βαΰζειν*, *ὑλακτεῖν*. *Franc. Sacch. nov. 78.* Ballerina cominciò a latrare, o baiare come un cane. *Ar. Sat. 3.* E chi baiar vuol, bai.

BAIATA. *Lo ſteſſo*, *che Baia*, Lat. *nugæ*. *Matt. Franz. rim. burl.* Che ſtrana foggia è quella, e che baiata Traſſi di capo, come arriva il lume. *Fir. Trin.* Che gli dettono una baiata la maggiore del mondo.

BAIETTA. *Sorta di panno nero leggieri con pelo accotonato per uſo di bruno*.

BAILA. *V. A. Lo ſteſſo*, *che Balia*. Lat. *nutrix*. Gr. *ἡ τροφός*. *Teſ. Pov. P. S.* Anco polvere di criſtallo data alla baila, caccia la ſebbre de' fanciulli. *Vit. S. Ant.* Queſta giovane avea tolto a baila uno bambino d'un ammiraglio Egiziano.

BAILIRE. *V. A. Balire*. Lat. *gubernare*. *But. Par. 6. a.* Baiulo ſi dice da baiulare, cioè da portare ec. e chiamaſi baiulo Ottaviano Auguſto, perchè portò la detta inſegna, e bailitte, e governò lo 'mperio di Roma.

BAILO. *Grado d'onore*, *e di dignità*, *Balio*.

§. I. *E per ſimilit.* *Fr. Iac. T.* Altiſſima prudenza Baila della ragione Dimoſtri 'l bene e 'l meglio'.

§. II. *Per Aia*, *Cuſtode*. *Dant. Conv. 153.* Li tre Tarquinj, che furono quaſi bailì, e tutori della ſua puerizia.

BAIO. *Aggiunto di mantello di cavallo*, *o di mulo*, *e ſecondo le ſue differenze ſi dice chiaro*, *ſcuro*, *caſtagno*, *ſucato*, *lavato*, *bruciato*, *e dorato*. Lat. * *badius*. *Teſoret. Br. 2.* Incontrai uno ſcolaio Sur un muletto baio. *Pallad. Marz. 25.* I colori ſon queſti ſpezialmente ne' cavalli; baio ec. *Cr. 11. 48. 1.* Il pelo baio oſcuro da tutti è tenuto più bello. *Ar. Fur. 14. 34.* Marfilio a Mandricardo avea donato Un deſtrier baio a ſcarza di caſtagna.

BAIOCCO. *Sorta di moneta baſſa Romana*, *che vale quattro de' noſtri quattrini*. Lat. *aſſis*.

§. *Si prende anche genericamente per Moneta*, *Danaro*, *ec.* *Ar. Sat. 3.* Sicchè ottener, che non mi ſieno tolti Poſſa pel viver mio certi baiocchi. *Malm. 1. 68.* Ma non ſi parli, ne tratti di baiocchi.

BAIONACCIO. *Accreſcit. di Baione*, *e vale quaſi lo ſteſſo*. Lat. *nugator*, *nugax*, *nebulo*. Gr. *φλύαρος*. *Fir. nov. 3. 228.* E così mezzo ridendo gli riſpoſe: Eh andate andate, baionaccio. *E Trin. 5. 6.* Non voglio domandargliene, che e' mi direbbe ogni coſa al contrario, che per un baionaccio egli è deſſo. *Cecch. Dot. 5. 3.* Una cugina mia, ch' è la maggiore Baionaccia del mondo.

BAIONE. *Che burla*, *e fa le baia* volentieri. Lat. *nugator*. *Fir. Luc. 2. 2.* Niega pure baione. *Varch. ſtor. 15.* Come fanno i baioni, quaſi ſi azzuffaſſer da vero, correr di quà, di là gridando. *Tac. Dav. ann. 13. 178.* Avvegnachè a' miniſtri del Principe foſſe da certi baioni ſcherzando, come ſi fa, fatta paura.

BAIONETTA. *Ferro appuntato*, *che ficcato nel moſchetto alla cima*, *ſerve al ſoldato d'arme in aſta*.

BAIRE. *Allibbire*, *Sbaire*. Lat. *obſtupeſcere*, *ſtupore percelli*. Gr. *ἐκπλήττεσθαι*. *M. V. 10. 95.* Onde tra per le terribili grida, e per lo ſubito, e ſprovveduto aſſalto, li Franceſchi bairono, e mancarono di cuore.

* BAIUCA. *Bagattella*, *Bagattelluzza*. Lat. *nuga*, *gerra*. Gr. *λῆροι*. *Menz. Sat. 3.* Adatti pure a mimiche baiuche A foggia di gomitolo il moſtaccio. *Car. Matt. ſon. 7.* Dicea bicbiacchie, e bubuſe, a baiuche.

BAIUCOLA. *Dim. di Baia*. *Vit. Ben. Cell. 250.* Si attende alla guerra, e non a baiucole di noſtre opere.

* BAIULARE. *V. L. Portare*, *Portare ſulle ſpalle*. Lat. *bajulare*. Grec. *βαστάζειν*. *But. Par. 6.* Baiulo ſi dice da baiulare, cioè da portare ec.

BAIULO. *V. L.* Lat. *bajulus*. *Dant. Par. 6.* Di quel, che ſe' col baiulo, ſeguente, Bruto con Caſſio nello 'nferno latra. *But.* Dice baiulo, imperocchè baiulo ſi dice da baiolare, cioè da portare ec. e così ſi dice, e chiamaſi baiulo Ottaviano Auguſto, perchè portò la detta inſegna.

* BAIUOLA. *Dim. di Baia*; *Baiucola*. *Il Vocabol. nella voce* BAIUZZA.

BAIUZZA. *Baiuola*. *Dim. di Baia*, *detta per vezzo*. *Vit. Benv. Cell. 490.* Don Garzia fanciullino di poco tempo, ci mi facea le più piacevoli baiuzze, che poſſa fare un tal bambino.

BALANINO. *Add. di Balano*. *Volg. Dioſc.* L'olio balanino guariſce i coſſi, e leva le lentiggini, e i panni del viſo.

BALANO. *Spezie di conchiglia marina*. Lat. *balanus*. *Red. Oſſ. an.* Alcune piccole conchiglie univalve della razza di quelle, che dagli ſcrittori ſono chiamate balani.

BALASCIO. *Sorta di pietra prezioſa*. *Dant. Par. 9.* Qual fin balaſcio, in che lo ſol percuota. *But. ivi*: Queſta è una pietra prezioſa di color bruſchino. *E Com.* Balaſcio è una pietra molto ſplendiente. *Burch. 2. 58.* Ed ha la creſta roſſa come un gallo, Tutta coperta di balaſci fini.

BALAUSTRA, BALAUSTA, *e* BALAUSTO. *Fior di melagrana*. Latin. *balauſtium*. Gr. *βαλαύστιον*. *Cr. 2. 9. 3.* Similmente, ſe i melagrani ſi piantano allato agli ulivi, acciocchè 'l vapor delle balauſtre ſi porti agli ulivi, fa pro. *E 5. 13. 15.* Il lor fiore, che balauſta s'appella, è più lazzo, e più ſecco di tutte l'altre coſe predette. *E appreſſo*: Contro 'l vomito colerico ſi deono tritare le balauſte, e cuocere in aceto, ec. *M. Aldobr.* E puote ber di queſto ſciloppo, che ſia fatto di balauſte, e di ſcorze di pome granate. *E appreſſo*: Prendere galla moſchiata ec. ſcorze di melegranate, e balauſte, cioè fior di melegranate. *Teſ. Pov. P. S.* Anco lava la bocca con cocitura di balauſti, e ponne al dente della polvere de' balauſti.

BALAUSTRATA. *Ordine di balauſtri collegati inſieme con alcuni pilaſtri*, *e poſti in convenevole diſtanza*.

BALAUSTRO. *Certa colonnetta di forma ſimile alla balauſtra*, *che regge l'architrave del ballatoio*. Latin. * *balauſtium*.

* BALBETTANTE. *Che balbetta*. Lat. *balbutiens*. Gr. *ψελλίζων*. *Segner. Mann. April. 25. 1.* Qual è 'l parlar de' bambini? un parlar balbettante, tronco, tardo, ſtentato. *Salvin. diſc. 2. 520.* Noi tutti caduchi uomini, e mortali venghiamo ad eſſere balbettanti fanciulli.

BALBETTARE. *Pronunziar male*, *e con difficultà la parole per impedimento di lingua*, *Frammettere*, *in favellando*, *la lingua*, *Tartagliare*. Lat. *balbutire*. Gr. *βατταρίζειν*. *v.* *Flos* 28. *Bocc. nov. 15. 20.* Alla quale in niuno atto moriva la parola tra i denti, nè balbettava la lingua. *Mor. S. Greg.* E però a modo di fantini, quaſi come balbettando alcuna coſa, ſecondo la debilità del noſtro ingegno ne ragioniamo. *E appreſſo*: Il padre, per eſſere inteſo dal figliuol piccolo, s' ingegna di balbettare. *Stor. Barl.* Guardando per la via, ed egli vide venire uomo molto vecchio, ch' avea lo volto creſpo, e 'l capo canuto, e la fronte calva, e i denti caduti, ſicchè molto balbettava. *Teſ. Br. 7. 25.* Il cuore, che è infiammato d'ira, batte fortemente, lo corpo triema, la lingua balbetta, la faccia ſcalda ec.

BALBETTICARE. *V. A. Balbettare*. Lat. *balbutire*. Gr. *τραυλίζειν*. *Buo.* Chi non ſa ancor parlare, ma balbettica. *Geneſ. P. N.* In tutto 'l tempo della vita ſua balbetticò, e fu ſcilinguato.

* BALBEZZARE. *Balbettare*, *Balbuzzare*. Lat. *balbutire*. Gr. *τραυλίζειν*. *Varch. Ercol. 49.* Di coloro, i quali per vizio naturale, o accidentale, non poſſono profferire la lettera *r*, ec. ſi dice non ſolamente balbotire, o balbotire, come i Latini, ma balbettare ancora, e talvolta balbezzare.

BALBO. *Add. Chi balbetta*. Latin. *balbus*. Gr. *βλαισός*, *ψελλός*. *Amm. ant. 18. 3. 6.* Natural coſa è, che i balbi più parlino. *Dant. Purg. 19.* Mi venne in ſogno una femmina balba. *But.* Era balba, imperocchè non poteva ſpeditamente parlare.

BALBOTIRE, *e* BALBUTIRE. *Balbettare*, Lat. *balbutire*. Grec. *βατταρίζειν*. *Varch. Ercol. 59.* Si dice non ſolamente balbotire, o balbutire come i Latini, ma balbettare ancora. *Galat.* Nè a ſcilinguare, o balbotire lungo ſpazio per rinvenire una parola.

BALBUSSARE. *V. A. Balbuzzare*. Lat. *balbutire*. Gr. *βατταρίζειν*. *Fior. S. Franc. 165.* Ne parla quaſi balbuſſando, ſiccome fa la madre, che balbetta col figliuolo.

BALBUZIE. *Difetto della lingua*, *che mal pronunzia e con difficultà le parole*. Lat. *balbuties*. Gr. *τραυλότης*. *Libr. cur. malatt.* E' giovevole alla balbuzie, e a tutti gli altri impedimenti della lingua. *E appreſſo*: Come avviene a chi ha la balbuzie naturale.

BALBUZIENTE. *Chi balbetta*. Lat. *balbutiens*.

BALBUZZARE. *Balbettare*. Latin. *balbutire*. Gr. *βατταρίζειν*. *Fior. 2. 22.* La loro lingua, che apertamente narrar ſoleva i moſtrati veri, balbuzzando andava errando. *Varch. Ercol. 59.* Di coloro, i quali per vizio naturale o accidentale non poſſono profferire la lettera R, e in luogo di frate dicono

fare, si dice non solamente balbotire, o balbutire, come i Latini, ma bal bettare ancora, e talvolta balbuzzare, e più Fiorentinamente togliare, o barbugliare, e ci più tartagliare.

BALBUZZIRE. *Balbettare*. Latin. *balbutire*. Gr. βατταρίζειν. *Dant. Par.* 27. Tale balbuzzicodo ama, e ascolta La madre sua.

BALCO. *V. A. Palco*. Lat. *tabulatum, contignatio*. Gr. τέγη. *Bocc. nov.* 27. 7. La Belcolore, che era andata in balco, udendol, disse. *But. Purg.* 9. 1. Balco è luogo alto, dove si monta, e scende.

BALCONE. *Finestra*. *G. V.* 10. 132. 4. E al continuo v'era pieno di belle donne a'balconi. *Petr. canz.* 44. 3. Così colei, per ch'io sono in prigione, Standosi un dì ad un balcone.

§. *Per metaf. Petr. son.* 35. Il figliuol di Latona avea già nove Volte guardato dal balcon sovrano. *Tass. Ger.* 9. 74. L'aurora intanto il bel purpureo volto Già dimostrava dal sovran balcone.

BALDACHINO. *Arnese, che si porta, o si tiene affisso sopra le cose sacre, e sopra i seggi de' Principi, e gran personaggi in segno d'onore; e per lo più di forma quadra, e di drappo, con drappelloni, o fregi pendenti interno*. Latin. *umbella, pannus sericus Babylonicus*. *Fr. Iac. T.* 6. 5. 29. Di margherite, e perle Sarà la veste ornata, La zambra apparecchiata Di drappi, e baldacchino.

§. I. *E per Drappellone*. *M. V.* 1. 63. La bara, ov'era la cassa col corpo, era coperta con fini drappi, e baldacchini di seta, e d'oro. *E* 7. 200. Gli mandarono ec. una cappell'a doppia di baldacchini d'oro, e di seta fini. *E appresso:* Messo fuori della città sopra la sua persona un ricco palio di baldacchini di seta, e d'oro, adorno intorno riccamente.

§. II. *Dicesi Aspettare il baldacchino, di Colui, che aspetta molti preghi, ed inviti innanzi, ch'e' si muova*. *Morg.* 28. 140. Per tanto io non aspetto il baldacchino, Non aspetto co'pifferi l'ombrello. *Varch. Suoc.* 3. 2. Che aspetta egli, il baldacchino, lo sgraziato?

BALDAMENTE. *V. A. Avverb. Allegramente, Prontamente, Baldanzosamente*. Lat. *alacriter*. Gr. προθύμως. *Dial. S. Greg.* E baldamente non udisse più altra prodezza. *Liv. M.* Egli andavano più lietamente, e più baldamente. *Pataff.* 2. Ciurmare baldamente il bugigatto. *Lasc. Pinz.* 3. 2. Andatevene baldamente.

BALDANZA. *Un certo apparente ardire con letizia, Sicurtà d'animo, Coraggio*. Lat. *alacritas, audacia, arrogantia*. Gr. θάρσος. *Bocc. nov.* 63. 6. E crescimagli baldanza, con più istanza, che prima non faceva, la cominciò a sollecitare. *E nov.* 80. 19. Tu m'hai tolta tutta la baldanza da dover da te ricevere il servigio, che tu mi proferi. *G. V.* 6. 21. 3. Ed era sì infiebolita la forza, e baldanza della Chiesa. *E* 0. 305. 6. Castruccio, come quegli, che non dormia, avendo presa baldanza di quella cotanta vittoria. *Cavalc. Specch. cr.* Per questo raffrena un poco la presunzione, e la baldanza, che aveva. *Petr. son.* 21. Pur mi darà tanta baldanza Amore, Ch'io vi discoverrò de' miei martirj, Qua' sono stati gli anni, i giorni, e l'ore. *Dant. Inf.* 8. Gli occhi alla terra, e le ciglia avea rase D'ogni baldanza. *Vit. S. Gio. Bat.* Prendevano baldanza di dimandarli. *Nov. ant.* 78. 1. E quegli a baldanza del Signore sì il batteo villanamente. *Bern. Orl.* 1. 22. 22. Ma amor, che mai non è senza speranza, Con nuovo antiveder gli diè baldanza. *Alam. Gir.* 4. 83. Ma perchè ben sapea, ch'aveva usanza Di celare il suo nome in ogni parte, Di narrarne chi sia non ha baldanza.

BALDANZEGGIARE. *V. A. Stare in baldanza, Vivere allegramente*. Lat. *exultare, lascivire*. Gr. ἐξογκίζειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Scialacquando baldanzeggiavano in tresche, e bagordi.

BALDANZOSAMENTE. *Avverb. Con baldanza*. Lat. *alacriter, audacter*. Gr. θαρσαλέως. *Bocc. nov.* 5. 8. Al Re domandante baldanzosamente verso lui rivolta rispose. *E nov.* 95. 2. La quale baldanzosamente quasi di dire disiderosa, così cominciò. *Liv. M.* Avvegnadiochè fortuna ci vieti di parlar baldanzosamente. *Petr. cap.* 5. La Vestal vergine pia, Che baldanzosamente corse al Tibro. *Dant. rim.* 18. Per quella via, che la bellezza corre, Quando a destare amor va nella mente, Passa una donna baldanzosamente, Come colei, che mi si crede torre.

BALDANZOSETTO. *Dim. Di Baldanzoso*. Lat. *subalacer*. Gr. ὑπεραυχέστερος. *Fir. dial. bell. donn.* 338. Allora la Selvaggia, piuttosto un poco baldanzosetta che no, rispose.

BALDANZOSISSIMO. *Superl. di Baldanzoso*. Lat. *audacissimus, maximè alacer, confidentissimus*. Gr. θαρσαλεώτατος. *Tratt. segr. cos. donn.* Di melancoliche si fanno di fatto baldanzosissime.

BALDANZOSO. *Add. Che ha baldanza*. Lat. *alacer, audax, fidens*. Gr. εὐθαρσής. *Bocc. nov.* 21. 11. Perchè l'una, che alquanto più baldanzosa era, disse all'altra. *E num.* 12. Allora la baldanzosa incominciò. *E nov.* 74. 4. D'anni già vecchio, ma di senno giovanissimo, baldanzoso, e altiero. *G. V.* 8. 58. 5. Come gente calda, e baldanzosa della vittoria di Coltrai, s'apparecchiaro di tende, padiglioni, e trabacche. *F. V.* 21. 101. Di questo trattaro nacque il baldanzoso parlare, e pensiero di Giovanni dello Agnello di farsi signore di Pisa (*così ha il Mss. Ricci, e non Baldanzato, come nello stampato*)

BALDEZZA. *V. A. Baldanza*. Lat. *alacritas, audacia*. Gr. θάρσος. *Dant. Par.* 16. Voi mi date a parlar tutta baldezza. *Mett. Filos. B. V.* Fu detto figliuolo della baldezza, perciocchè era baldo più che nullo vivente uomo. *Vit. S. Ant.* Se ei vedono timidi, e negligenti, ci pigliano baldezza addosso. *Tesorett. Br.* 17. Ed a questa baldezza Tal chiama mercenaio, Che piuttosto uno staio Spenderia di fiorini, Ch'esso di picciolini.

BALDIGRARO. *V. A. G. V.* 7. 13. 6. Ciò furono i baldigrari, ciò sono i mercatanti a ritaglio di panno fiorentino.

BALDIMENTO. *V. A. Baldanza*. Lat. *audacia, confidentia, celeritas*. Gr. προθυμία. *Stor. Pist.* 178. E prese tanto di baldimento, che andava al Palazzo de'Priori con cinquecento e con ottocento pedoni del popolo minuto, e da'Priori per tema non gli era tenuto porta.

BALDO. *Add. Che ha baldanza*. Lat. *alacer, audax, fidens*. Gr. εὐθαρσής. *Liv. M.* Si tornò per quella medesima via, baldo, e sicuro di cera, e di letizia. *E appresso:* Li Sanniti ne furono baldi, e lieti. *Dant. Par.* 15. La voce tua sicura, balda, e lieta. *Petr. Son.* 311. Non è chi faccia, e paventosi, e baldi i mie' pensieri. *Cavalc. Tratt. pazz.* Gli uomini allegri, e in prosperità, che sono baldi, e pronti, sono suggetti alla lussuria. *Mett. Filos. B. V.* Fu detto figliuolo della baldezza, perciocchè era baldo più che nullo vivente uomo. *Tass. Ger.* 4. 34. Ch'andace, e baldo il fea degli anni, e dell'amore il caldo.

BALDORE. *V. A. Baldanza*. Latin. *alacritas, audacia*. Gr. θάρσος. *Rim. ant. P. N. Salad.* Lo suo amoroso core, Mi dona gran baldore. *E Dant. Maian.* 77. Ma con mi sforzo, e mostro gran baldore.

BALDORIA. *Fiamma appresa in materia secca, e rara, onde tosto s'apprende, e tosto finisce, Falò*. Lat. *subitaria flamma*. Gr. φλὸξ ἐξαιφνίς. *Burch.* 2. 76. Se non vuoi fare un cì fummo, e baldoria D'odorifera stipa di ginepri. *Alleg.* 235. Mentr' io vo' contadino alla baldoria Cerco sotto il cammin fuggir quel diaccio, Che fa questo vernaccio. *Bern. Orl.* 1. 27. 39. Or di trombette un suon grande s'udia, E gridi stran di diverse persone, Fuochi, baldoria, festa, ed allegria. *Malm.* 1. 4. Se non le gusta, quando l'avrà letta, Tornerà bene il farne una baldoria.

§. I. *Per Allegrezza, da i fuochi, che fa il pubblico per alcuna felicità presente, o memoria delle passata*. *Franc. Sacch. rim.* Onde ne fa il contado ancor baldoria.

§. II. *Far baldoria, dicesi per metaf. di chi consuma il suo allegramente, dandosi bel tempo*. Lat. *prætervium facere*.

BALDOSA. *Sorta di strumento da sonare, che più non si usa*. *Morg.* 27. 55. E chi sonava tamburo, e chi nacchera, Baldosa, cicutrenna, e zufoletti.

BALDRACCA. *Puttana, ma dicesi per ischerno*. Lat. *scortillum, meretrix*. Gr. παλλακή, ἑταίρα, πόρνη. *Fir. Luc.* 4. 1. Belle prodezze d'un marito, rubare una veste a una sua moglie per darla a una baldracca! *Car. lett.* 1. 20. Quando eccoti comparire una baldracca, con la quale si vide poi, che egli aveva tenuto qualche commercio carnale.

§. *Baldacca, o Baldracca, è anche Nome d'una contrada, e osteria di Firenze, ne'cui contorni abitavano puttane*. *Bocc. nov.* 60. 17. Per la qual cosa ec. di Vinegia partendomi, ed andandomene per lo borgo de'Greci, e di quindi per lo reame del Garbo cavalcando, e per Baldacca, pervenni in Parione. *Varch. Ercol.* 294. L'onestà si conviene, e sta bene infino ec. in baldracca ec. osteria, o piuttosto taverna, anzi bettola di Firenze, dove stavano già delle femmine di mondo, in quel modo, che ha il Frascato.

BALENA. *Spezie di pesce, di grandezza smisurata*. Lat. *balena, cete*. Gr. φάλαινα, κῆτος. *Tes. Br.* 4. 1. La balena è di maravigliosa grandezza, che gitta l'acqua più alta, che niuna generazion di pesce. *Dant. Inf.* 31. Natura ec. E s'ella di elefanti, e di balene Non si pente. *Bern. Orl.* 2. 13. 59. E filistrari, e pistici, e balene. *E stanz.* 60. Delle balene v'era una, che 'l core Non mi dà di contar la sua grandezza.

§. *Dicesi in proverb. I granchi vogliono, o credono morder le balene: quando, chi è spossato, si mette a offendere il potentissimo*. Lat. *caprea contra leonem*.

prenal cum Hercule. Morg. 19. 7. E disse: che credevi tu far, matto? ec. I granchi credon morder le balene.

BALENAMENTO. Il balenare, e 'l Baleno stesso. Lat. coruscatio, fulgur. Gr. στεροπή. Com. Purg. 21. Commosso, fa vento, e più forteconcitato, fa balenamenti, e tuoni.

§. Per similit. Sfolgoramento. Vit. Benv. Cell. 122. Non si potendo discedere di quel balenamento degli occhi, che faceva la detta figura.

BALENANTE. Add. Che balena. Lat. coruscans, fulgurans. Gr. ἀστράπτων.

§. E per metaf. vale Che barcolla. Lat. nutans. Tac. Dav. stor. 3. 306. Urta la cavalleria vincente la balenante battaglia.

BALENARE. Venire, e Apparire il baleno. Lat. coruscare, fulgurare. Gr. ἀστράπτειν. G. V. 11. 3. 3. Vidi colui medesimo splendiente di splendori, al modo del balenare. Petr. son. 87. Come col balenar tuona in un punto. Dant. Inf. 22. Mostrava alcun de' peccatori il dosso, e nascondeva in meno, che non balena.

§. I. Balenare a secco, dicesi Quando al balena non seguita il tuono. Alleg. 59. Ma se e' balena a secco, O pur tuona, e balena, Non però sempre mai folgori avventa.

§. II. Per similit. Dant. Inf. 3. La terra lagrimosa diede vento, Che balenò una luce vermiglia.

§. III. Per metaf. Quello ondeggiare, che fa chi non si può sostener in piede, o per ebbrezza, o per colpo ricevuto, o per altra cagione, che diciamo anche Barcollare, Tentennare, Traballare. Lat. titubare. Gr. σφάλλεσθαι. Franc. Sacch. nov. 59. Erano già stati quarantadue ore sanza mangiare, e sanza bere, avendovi di quelli già, che cominciavano a balenare. Morg. 6. 38. E come e' vide balenar Dudone, Se gli accostava, e trassel dell' arcione. Lor. Med. Beon. 3. 155. Io me ne avveggio ben, perch' ei balena. E appresso: E' e' balena, e' non balena a secco.

§. IV. Dicesi altresì di Chi non sia ben fermo in istato. Lat. nutare. Gr. νυστάζειν. Tac. Dav. ann. 1. 8. Quando avremo noi cuore di rimediarci, se non affrontiamo il Principe co' preghi, coll' armi, ora che egli è nuovo, e balena?

§. V. In somigliante signif. dicesi Balenare di un mercatante, quando il suo credito comincia a diminuire, e vacillare, e non aver polso, e saldezza, siccome di un cortigiano, che vacilli, e traballi, e cominci a cadere dalla grazia del suo padrone.

BALENO. Lat. fulgur; fulgetrum. Gr. στεροπή, ἀστραπή. Dant. Par. 25. Subito, e spesso a guisa di baleno. Com. Baleno non è altro, che il vapore, che per lo calor del sole è raccolto nella nuvola, il quale per vicendevole sfregamento, e forte movimento s'affuoca; e avvegnachè 'l baleno sia di virtù di fuoco, nientemeno è parte di vapor grosso: adunque baleno non è altro, che subito infiammamento d' aere, che prorompe, ed esce fuori, per vicendevole stroppicciamento.

§. I. Diciamo In un baleno, In un bacchio baleno, posti avverbialm. e vagliono In un tratto, In un subito, In un attimo, In un batter d' occhio. Lat. puncto temporis, repente, repentinè. Gr. ἐν ῥιπῇ ὀφθαλμοῦ. Fir. Luc. 5. 2. Se fussero umori malinconici, o frenesia, o simili accidenti, io ve lo darei guarito in un baleno. E appresso: Prima lo voleva guarire in un baleno, e come e' sentì il suono di pagamento, e' l' ha allungato insino a quattro mesi. Alleg. 242. Ch' in un bacchio balen la dea ritrova. Malm. 12. 18. Unitamente in un balen provvisti Di buace, di meluzze, rape, e torsi, Cominciorono a far a chi più tire.

§. II. Dicesi in proverb. Sentirsi prima lo scoppio, che si vegga il baleno, e vale Conchiudersi prima il negozio, che e' se ne sappia il trattato. Gell. Sport. 3. 1. Io vo' darle stasera l' anello, acciocchè fuore si senta prima lo scoppio, ch' e' si vegga il baleno.

§. III. Similmente in proverb. Far lo scoppio, e 'l baleno, vale Fare ogni cosa a un tratto.

BALESTRA. Strumento da guerra, per uso di saettare, fatto d' un fusto di legno curvo, al qual diciamo Teniere, con arco di ferro in cima, e caricasi con istrumento detto lieva, o martinello. Lat. ballista. Gr. τόξον. Bocc. nov. 14. 7. Messa in terra parte della sue gente, con balestra, e bene armata. G. V. 7. 5. 2. E tutti i Saracini di Nocera, con arcora, e con balestra. E 12. 23. 5. Più di seimila v' aveva armati a balestra. Tass. Ger. 20. 23. Quinci le frombe, le balestre, e gli archi Esser tutti dovean torate, e scarchi.

§. I. Balestra dicesi a uno strumento simile, che si carica a mano, per uso di tirare agli uccelli, con palle di terra rassodata.

§. II. Balestra a bolzoni, Balestra grossa ad uso di trar bolzoni.

§. III. Per metaf. Bocc. nov. 72. 13. Messer ec. che aveva carica la balestra (denota eseuita)

§. IV. E Caricar la balestra dicesi Il mangiare, e bere disonestamente, a crepa pelle. Lat. se ingurgitare, ventrem distendere. v. Flos 236.

§. V. Diciamo in proverb. Aria di finestra, colpo di balestra; e denota, che L' aria colata dalle finestre nuoce alla testa.

§. VI. E Dare il pan colla balestra, vale Darlo malissimo volentieri, e con istrapazzo. Malm. 2. 3. Facea lor dare il pan colla balestra.

BALESTRARE. Tirar colla balestra. Lat. arcu jaculari. Gr. τοξεύειν. G. V. 7. 91. 1. Balestrarono, come altra volta, nella terra, quadrella d' acciaio. E 12. 66. 3. Quando i Genovesi balestravano un quadrello di balestro, quei li saettavano tre saette co' loro archi. Tes. Br. 7. 23. Le parole sono simili alle saette, le quali l' uomo può balestrare leggiermente, ma ritener no: così è la parola, che va sanza ritornare.

§. I. Per similit. Gittare, Scagliare. Lat. jacere, emittere. Grec. βάλλειν, ἀφιέναι. Dant. Inf. 13. Ma là dove fortuna la balestra, Quivi germoglia. E Purg. 25. Quivi la ripa fiamma in fuor balestra. Fiamm. 1. 30. Non altrimenti, che 'l fuoco le stelle d' una parte in altra balestra. Filoc. 4. 182. In vano ci si balestrerebbe parola, che s' ingegnasse di farmene rimanere.

§. II. In signific. neutr. pass. Amet. 8. Per fuggire ozio visito i Silvani Iddii, e col mio coro mi balestro in luoghi tai, ch' a lui furono strani.

§. III. Per metaf. Travagliare, Affliggere. Lat. vexare, discruciare. Gr. ἐκτετραχηλίζειν. Bocc. nov. 54. 15. In piccol tempo era stato balestrato dalla fortuna due volte. Franc. Sacch. nov. 18. Messer Giovanni de' Medici balestra con una artificiosa parola Attaviano degli Ubaldini. Petr. Frott. Vedete, com' i' accenno, e non balestro.

BALESTRATA. Tanta lontananza, quanta può tirar la balestra, che si dice anche, un Tiro di balestra. Lat. ballistæ jactus. Gr. τόξου βολή. Bocc. nov. 79. 36. Poscia pensai di peso, credo, ch' io la portassi presso a una balestrata. E nov. 96. 3. Ed ivi fuori una balestrata rimosso dall' altre abitazion della terra. Vit. SS. Pad. Molti udirono il suono della guanciata, bene una balestrata alla lunga. Franc. Sacch. Op. div. 99. Il naso sente, o odora una balestrata, o poco più.

§. Dicesi anche per Colpo di balestra. Lat. ballistæ ictus.

BALESTRATORE. Balestriere. Lat. sagittarius, jaculator. Gr. τοξότης. Cr. 10. 28. 1. Il balestratore, che vuol l' oche, o altri grossi uccelli saettare, dee aver saette bistoncate dalla parte anteriore. Fr. Iac. T. 2. 31. 48. Perch' a balestratore Di saette d' amore.

BALESTRIERA. Buca nelle muraglie, onde si balestra il nimico, Feritoia. Lat. ballistarium. But. Inf. 33. 1. Breve pertugio, cioè una piccola balestriera, o buco, ch' avesse la detta torre.

§. E balestriera Quel luogo fra un remo, e l' altro nella sponda della galea, dove stanno i soldati per combattere.

BALESTRIERE. Tirator di balestro. Lat. sagittarius. Gr. τοξότης. G. V. 6. 41. 2. Quelle de' balestrieri erano due. E 7. 131. 2. E popolo assai, con molti balestrieri. Cron. Morell. Una frotta di balestrieri Genovesi de' migliori del mondo. M. V. 6. 71. Feciono mostra di dumila cinquecento balestrieri, sperti di balestro, e tutti armati. Ricord. Malesp. 142. Quelle (insegne) de' balestrieri erano due, l' uno il campo bianco, l' altra campo vermiglio. Segr. Fior. Art. Guer. Fenno quello officio, che facevano anticamente i fonditori, e balestrieri.

BALESTRO. Balestra. Lat. ballista, arcus. Gr. τόξον. M. V. 6. 71. Feciono mostra di dumila cinquecento balestrieri, sperti di balestro, e tutti armati. Cavalc. med. cuor. Or dice, che toccamento di mano è colpo di coltello: un dolce parlare, e cantare è colpo di lancie: uno sguardo vano è colpo di balestro: onde il proverbio: Donna d' abito adorno, balestro attorno. Cr. 10. 32. 3. Tutti uccelli pigliare, o uccidere si possono con balestri, o con archi. Dant. Inf. 31. E al trar d' un balestro Trovammo l' altro assai più fiero, e maggio. E Purg. 31. Come balestro frange, quando scocca Da troppa tesa la sua corda, e l' arco. Maestruzz. 2. 42. Quando alcuno in battaglia non giusta, ovvero contro a' Cristiani, fa l' arte de' balestri, ovvero delle saette.

§. Andare in su' balestri. Dicesi di chi ha le gambe sottili. Malm. 7. 54. Va in su' balestri, ed ha bocca di fogna De dar ripiego a un tin di male botte.

BALESTRONE. Balestra grande. Sagg. nat. esp. 230. Fatta la medesima esperienza con un balestrone di quei, che si caricano col martinetto.

BALESTRUCCIO. Spezie d' uccelletto simile alla rondine, che cova nelle ru-

ni. Lat. *hirundo riparia*. *Morg.* 14. 60. Rondoni, e balestrucci eran per l'aria.

BALESTRUCCIO. *Quell'archetto, per dove passa la seta, quando s'incanna.*

§. *Aver le gambe a balestruccí, vale Aver le gambe storte.* Lat. *habere crura obtorta.*

BALI'. *Dicesi di Chi gode il baliaggio.* Lat. *bajulivus.*

BALIA. *Che allatta gli altrui figliuoli.* Lat. *nutrix*. Gr. ἡ τροφός. *Bocc. nov.* 16. 4. Quivi partorì un altro figliuol maschio, il quale nominò lo Scacciato, e presa una balia, ec. *Tratt. gov. fam.* La balia ec. sia onesta, e di buona vita, ed esemplare, annosa, e non fanciulla. *Morg.* 28. 101. Oh Macometto becco, can ribaldo, Tu hai pagato la balia a Rinaldo.

§. I. *Dare, o Torre a balia, dicesi del Dare, o Torre ad allattare i figliuoli ad altrui, fuor della madre.*

§. II. *Essere a balia, dicesi de' fanciulli, che stanno in casa della balia per esser quivi allattati.* *G. V.* 5. 37. Nullo campòe picciolo, o grande, se non uno piccolo fanciullo, che avea nome Guido, il quale era a Modigliana a balia.

BALI'A. *Coll'accento sopra la penult. sillaba, Podestà, Autorità.* Latin. *auctoritas, potestas.* v. *Flor.* 4. Gr. ἀρχή, δύναμις. *G. V.* 2. 39. 1. Il quale fece, che nullo potesse stare in nulla balía più di cinque anni. *E* 9. 93. 1. I Capitani di Genova ec. rinunziarono la lor balía, e signoría. *Bocc. cant.* 6. 2. A quel, che nacque per la morte mia, Presa mi desti, ed hammi in sua balía. *Petr. cant.* 39. 2. Mentre che 'l corpo è vivo, Hai tu 'l freno in balía de' pensier tuoi. *Dant. Inf.* 19. Imprima ec. Che ponesse le chiavi in sua balía.

§. I. *Per Forza, Fortezza.* *Sagg. nat. esp.* 25. Secondo che l'esser più, o men gravi di specie gli rende abili da minore, o maggiore altezza a resistere alla forza, e balía dell'aria.

§. II. *Essere di sua balía, vale Esser libero, o non sottoposto ad alcuno.* *Bemb. lett. lib.* 2. Quegli eziandio di Norimberga, grande, e bella città, e sopra tutto libera, e di sua balía nella Magna.

BALIACCIA. *Peggiorat. di Balia.* *Varch. Suoc.* 3. 4. E la tua baliaccia manigolda non monda nespole.

BALIAGGIO. *Grado nelle religioni militari.* Lat. * *bajulivatus.*

BALIATICO. *Prezzo, che si da per allattare il fanciullo.* Lat. *nutricis merces, nutricia.* Gr. τροφεῖα. *Salvin. disc.* 1. 273. A' quali la maggior parte di noi dee il baliatico, per così dire, de' costumi, e delle scienze.

BALIATO. *Da balia coll'accento sopra la penultima sillaba. Ufficio, nel quale si ha la balía, e vale anche 'l Tempo, che s'esercita.* *M. V.* 6. 33. Costui cavalcò nel paese, e faceva senza contrasto l'uficio del suo baliato, ubbidito da tutti i paesani.

BALIO. *Da balia. Quegli, che allieva i fanciulli, e insegna loro i costumi.* Lat. *nutricius.* Gr. τροφεύς. *Com. Inf.* 12. Questo Chirone fu balio d'Achille, e fu centauro.

§. I. *E per similit.* *Guid. G.* Colli dolci canti de' versi gli usignuoli con dolce suono sveznano nel mese di Maggio, il quale di queste cose è consumatore, e lusinghevole loro balio.

§. II. *Oggi marito della balia.* *Ambr. Cof.* 5. 6. Io non ne dubito Più punto: io son quell'io. T. Che siete il balio voi? *E appresso:* Or voi, balio, chiamatemi Come vi pare.

BALIO. *Bailo: da Balia. Grado principale d'autorità, o governo.* *G. V.* 1. 19. 5. Regnò sotto il governo di Pipino, che di tutto era sovrano balio, anni quattro. *E* 7. 85. 2. Sotto la guardia del balio, ovvero siniscalco del Re d'Inghilterra. *M. V.* 11. 6. Li quali sono tutti per loro procaccio dati, non duo consiglieri, ma piuttosto bali, e tutori, e capitani nelle guerre del nostro Comune. *Esp. Pat. Nost.* Come i bali, e baroni, che governano.

BALIOSO. *Add. Che ha balía, o forza.* Lat. *robustus*. Grec. ἐγκρατής, εὔτονος, στιβαρός. *Tac. Dav. ann.* 6. 118. Un suo liberto fidato, balioso, che leggere non sapea, faceva per quelle rocce la via innanzi. *Fir. nov.* 7. 269. E perchè Menicuccio era più balioso, se la cacciò sotto.

BALIRE. *V. A. Da balio. Allevare.* Lat. *nutrire, alere.* Gr. τρέφειν. *Vit. S. Margh.* E lue data a balire in una cittade, la quale era ec. *Vit. S. Gio: Bat.* Che me gli avete balito, e allevato in fino a ora, e giammai nulla tenerezza vi comprenda più di me.

BALIRE. *V. A. Da balía. Reggere, Governare.* Lat. *regere, gubernare.* Gr. κυβερνᾶν, διοικεῖν. *Liv. M.* Eleggere imperadore, e maestro per governare, e balire le due osti.

§. I. *Per Reggere, o Maneggiar con forza, e agilità.* Lat. *sustinere, tractare.* Gr. χειρίζειν. *Liv. M.* Di sotto erano fatti a uso di conio, per più agiatamente baligli, e volgerli. *Tav. rit.* L'Amoroldo donò a Tristano sua spada, perch' ell' era troppo pesante, recando in se questa ragione: Lo cavaliere è giovane, non la potrà balire. *Filoc.* 2. 202. Benchè io sia pieno d'età, e che la mia mano già tremante possa mal balire la spada.

§. II. *Balire una cosa a uno, Dargliela in balía.* Lat. *alicujus potestati committere.* *Tes. Br.* 9. 8. A colui solamente dee esser balito lo governamento, che per sua bontade vale al luogo, e all'onore, che non ha niente le spalle fievoli a sì pesante fastello.

BALISTA. *Strumento militare antico.* Lat. *ballista.* *Tass. Ger.* 11. 31. Le baliste par dritto in mezzo pone, E gli altri ordigni orribili di Marte. *E* 18. 64. E in numero infinito anco son volte Catapulte, monton, gatti, e baliste. *Segn. Pred.* 6. Basto ordinare alla morte, che lo appostasse insil' ingresso del Campidoglio, e non già armata di scimitarre, e di frecce, di baliste, e di catapulte, ma con un embrice solo di tetto in mano.

BALITO. *V. A. Add. da Balire. Retto, Governato.* *Liv. M.* Per la malvagità delle femmine la città era mal balita.

BALIVO. *Che ha balía, Balio.* *Ricord. Malesp.* 232. E le sacre persone recando a piato dinanzi a' suoi balivi, e giudici secolari.

BALLA. *Quantità di roba messa insieme, e rinvolta in tela, o simil materia, per trasportarla da luogo a luogo.* Lat. *compacta rerum strues, sarcina.* Gr. σκεῦος. *Bocc. nov.* 80. 23. Fecene molte balle ben legate, e ben magliate. *E num.* 34. Poi sciogliendo le balle tutte, fuor che due, che panni erano, piene le trovò di capecchio. *Pulc. Frott.* V' era una grossa balla Di bambagello, o due.

§. I. *E perchè i mercatanti, per riconoscerle, fanno loro certi contrassegni, è nato il proverbio: A' segnali si conoscon le balle; che vale Dall'esterno si conosce l'interno.* Lat. *e plumis dignoscitur avis.* v. *Flos* 259. *Salv. Granch.* 2. 2. A' segnali si conoscono Le balle.

§. II. *A balle, posto avverbialm. vale In gran quantità.* Lat. *confertim.* Gr. ἀθρόως. *Bern. Orl.* 2. 4. 75. Ma pur al fin di vincer si conforta, Se nascessono a balle, a some, a catta. *Buon. Fier.* 4. 2. 3. A chi Mercurio, a chi Saturno, o Marte Grazie a balle seguna.

§. III. *Far le balle, vale Prepararsi a partire.* Lat. *vasa colligere.* *Malm.* 10. 5. Per fuggir l'altra, ch' ha le calze gialle, Comincia a ragionar di far le balle.

BALLACCIA. *Peggiorat. ed Accrescit. di Balla.*

§. *E per similit.* *Libr. Pred.* Una smisuratissima ballaccia piena di peccati enormi. *Tratt. segr. cos. donn.* Delle medicine ne ingollerebbono, quando ancora fosse una ballaccia ben grande.

BALLAMENTO. *Il ballare.* Latin. *saltatio.* *Tratt. segr. cos. donn.* Appariscono le frequenti feste, e i ballamenti.

§. *Per similit.* *Libr. cur. malatt.* Ne succede il tentennío, ovvero il ballamento de' denti.

BALLARE. *Muovere i piedi, andando, o saltando a tempo di suono, e fassi per diletto, e per festeggiare.* Lat. *saltare, tripudiare, choreas ducere.* Gr. ὀρχεῖσθαι. *Bocc. g.* 1. *f.* 2. Così all' ora debita torneremo a mangiare, balleremo ec. *E nov.* 17. 26. E veggendo alcune femmine, alla guisa di Maiolica ballare, essa alla maniera Alessandrina ballò. *E g.* 6. *f.* 15. Comandò, che ogni uomo fosse in sul ballare. *Dant. Purg.* 28. Come si volge colle piante strette A terra, e intra se donna, che balli, E piede innanzi piede appena mette.

§. I. *Per metaf.* *Dant. Inf.* 21. Disser converso: conviene, che qui balli, Sicchè se puoi, nascosamente accaffi. *Morg.* 23. 12. Disse Rinaldo: suona pur, ch' io ballo.

§. II. *E per similit. dicesi di tutte le cose, che non istanno forte, o non combagiano colà, dove dovrebbono.* *Sagg. nat. esp.* 30. Si metta, come spada nel suo fodero dentro la canna ec. larga in guisa, che vi balli dentro.

* BALLARE. *Far ballare i denti, vale Mangiare; modo basso. Il Vocabol. nella voce* DENTE §. IV.

BALLATA. *Spezie di poesia, o Canzone, che si canta ballando.* Lat. *hyporchema.* Gr. ὑπόρχημα. *Bocc. nov.* 63. 4. Cominciò ec. a far delle canzoni, e de' sonetti, e delle ballate. *E cant.* 4. 8. Ballata mia, se alcun non t'appara, Io non men caro. *Dant. rim.* 2. Ballata, i' vo' che tu ritrovi Amore. *E appresso:* Tu vai, ballata, sì cortesemente, Che senza compagnia Dovresti avere in tutte parti ardire. *Franc. Sacch. rim.* T'l compitar non sa, che sa ballare. *Bemb. pros.* 2. Il medesimo di quelle canzoni, che ballate si chiamano, si può dire; le quali, quando erano di più d'una stanza, vestite si chiamavano, e non vestite quando erano d'una sola.

§. I. *E Ballata, vale anche Danza e*

unde

onde Fare una ballata, vale lo stesso, che Fare una danza, e Fornir la ballata, Fornir la danza.

§. II. E per similit. Fornir la ballata, vale Por termine a qualche negozio.

§. III. Qual ballata, tal sonata, che vale Dare secondo che si riceve. Latin. par la facere, par pari referre.

§. IV. Guidar la ballata, vale Avere autorità, e Governare a bacchetta. Lat. familiam ducere, chorum ducere. Grec. χορὸν ἄγειν.

§. V. Sconciar la ballata, vale Guastare il negozio. Lat. invertere negotium. Cecch. Servig. 3. 9. E che sì, Che quel ragazzo sconcia la ballata.

BALLATELLA. Ballatetta, Ballatina, Piccola canzonetta a ballo. Lat. cantiuncula. Gr. ὑπόρχημα. Guitt. rim. Ant. F. R. Qual ballatella nuova, o canzonetta. Redi. annot. Ditir. 9. Il Chiabrera gentilissimamente nelle ballatelle. E 102. Galeotto da Pisa ne' medesimi testi dà nome di sonetto ad una sua lunga ballatella.

BALLATETTA. Ballatina. Latin. cantiuncula. Gr. ὑπόρχημα. Bocc. g. 1. f. 10. Questa ballatetta finita ec. piacque alla reina ec. E g. 5. p. 1. Poichè alcuna stampita, e una ballatetta, o due furon cantate. Rim. ant. Guid. Cavalc. 67. Vanne a Tolosa ballatetta mia. E 68. Va ballatetta, e la mia donna trova.

BALLATINA. Dim. di Ballata, Ballatetta. Lat. cantiuncula. Gr. ὑπόρχημα. Stor. Aiolf. L'amor di Chiarità mi tira d'andare a dire una ballatina appiè di quella finestra.

BALLATOIO. Andare, che ha dinanzi le sponde per lo più di balaustri, e si fa per lo più intorno alle pareti. Lat. meniana, pergula. Gr. [illegible]. M. V. 11. 20. Donde venne a Firenze la campana, ch' è posta sul ballatoio del palagio de' Priori. Viagg. Mon. Sin. Vanno in su i campanili, e lassù dove comincia la cupola del campanile, si ha di fuori un ballatoio di legname, e vanno intorno a questo ballatoio. Ant. Alam. son. 28. Sarò portato un giorno in ballatoio A far qualche letizia per penello.

BALLATORE. Verbal. masc. Che balla. Lat. saltator. Gr. χορευτής. But. Da più letizia pinti, cioè li ballatori ec. ecco due cagioni, perchè si allegrano li ballatori, o perchè son pinti dalla letizia passata, o son tirati da quella, che seguita.

§. Per similit. Libr. Astrol. La prima si è in sulla punta della lingua, e chiamasi Alvaquiz, che vuol dire ballatore sopra la lingua.

BALLATRICE. Verbal. femm. Che balla. Lat. saltatrix. Gr. ὀρχηστρία. Cavalc. Pungil. Queste ballatrici fanno contro a tutti i Sagramenti della Chiesa.

BALLERÍA. V. A. Astratto di Ballo. Lat. saltatio, chorea. Gr. χορεία. Liv. dec. 1. Andarono a Collazia, dove trovarono Lucrezia, non certo in sollazzo, o in balleria, siccome egli avevano trovato l'altre nuore del Re.

BALLERINO. Maestro di ballo. Lat. saltandi magister. Grec. ὀρχηστής. Lor. Med. Nenc. 21. Ell' è dirittamente ballerina.

§. I. Ballerino, dicesi anche Quello, che balla. Cavalc. Pungil. Fanno venir cantori, buffoni, e ballerini per passar tempo. Borgh. Orig. Fir. 174. Gli scrittori Latini ec. chiamavan saltatore quello, che noi diremmo per avventura ballerino. Malm. 9. 64. E mentre io quivi i calci all'aria avvento, Mostri, ch'io sono un ballerino a vento.

§. II. Chiamasi ancora Ballerino, Quella coccola rossa, che fa il prun bianco. Buon. Fier. 4. 110. Dopo il Maggio fiorito eccoti il Giugno, Che converte le rose in ballerini.

§. III. E per similit. Buon. Tanc. 1. 3. Tancia mia, deh vieni o Tancia, Vieni, e passa, e fa duo inchini, E i vermigli ballerini Scuopri a me della tua guancia.

BALLETTA. Dim. di Balla, Balla piccola. Fior. S. Franc. Si truova nelle ballette de' drappi, che vengono d'oltra mare.

BALLETTO. Spezie di ballo. Lat. chorea. Gr. χορεία. Fir. As. O vuoi balletti di che sorte sai addomandare, o vuoi di balli gagliardi. Bern. Orl. 2. 15. 48. Tre donne intorno a lui fanno un balletto.

BALLO. Il ballare. Lat. saltatio. Gr. ὄρχησις. Bocc. g. 2. p. 2. Dopo alcun ballo s'andarono a riposare. E g. 3. p. 10. E quivi prima sei canzonette cantate, ed alquanti balli fatti ec. andarono a mangiare. E g. 9. f. 3. Dopo la fine di quella si levarono a' balli costumati. Dant. Par. 10. Donne mi parver non da ballo sciolte.

§. I. Andare al ballo, vale Andare al luogo dove si balla.

§. II. Essere in ballo, Entrare, o Mettersi in ballo, dicesi di quando un si ritrova, o comincia a entrare, o uscire di qualche maneggio, o negozio, o impresa. Latin. negotium aliquod aggredi ec. Alam. Gir. 4. 232. Scudo, che guardi bene, elmo, che cuopra, Poco han valor, poichè si mise in ballo. Ar. Fur. 24. 1. Ed ho gran cura, e spero farlo omai, Di riposarmi, e d'uscir fuor di ballo. E Cass. 3. 6. Poich' io mi trovo sol, mi pento d'essere Entrato in ballo.

§. III. Far un ballo in campo azzurro, dicesi in ischerzo per Essere impiccato. Malm. 2. 65. Quì (dice) fratel mio, noi siam sul carro D'andar a fare un ballo in campo azzurro.

BALLONCHIO. Ballo contadinesco. Lat. incomposita, rusticana saltatio. Bocc. nov. 72. 4. E menar la ridda, e 'l ballonchio, quando bisogno faceva.

BALLONE. Accrescit. di Balla, e Balla grande. Lat. ingens congeries. Libr. cur. malatt. Vermicciuoli, che si trovano ne' balloni della lana non purgata.

BALLONZARE. Dim. di Ballare. Lat. saltitare. Malm. 8. 33. Ma, come lo dico tutta spensierata, Ballonza, e canta, e beve allegramente.

*BALLONZOLARE. Ballare confusamente, e senza ordine. Lat. confuse saltitare. Gr. συγκεχυμένως ὀρχεῖσθαι. Red. lett. 1. 347. Dopo lunghi aggiramenti si trovò per fortuna alla noce di Benevento, intorno alla quale stavano allegramente ballonzolando moltissime streghe.

*BALLOTTA. Per Suffragio, Voto. Lat. suffragium. Grec. ψῆφος. Bemb. lett. 2. 11. 117. Vedo, che tal richiesta di sua signoria non doveria aver pure una ballotta in contrario. E 148. Tanto più che io non so quando sia stato eletto principe con tanto favore nella nostra città, e con tante ballotte.

BALLOTTA. Castagna cotta allesso, Succiola. Lat. castanea mollis, elixa. Buon. Fier. 4. 4. 20. E di quel che sognava le ballotte.

BALLOTTARE. Mandare a partito. Cas. lett. 39. Perchè le lettere si scrivono da molti, e si ballottano ne' consigli. E 49. Monsignor Giustiniani non ha voluto esser ballottato, consigliato così da' suoi amici per sua quiete, e della sua modestia.

BALNIERE, e BALONIERE. Spezie di nave. Ciriff. Calv. 1. 18. E scorse destro l'uno, e l'altro lito, E fuste, e barche, e balonier quivi arse. E 4. 122. Navi grosse, sottili, e balonieri, Caracche, e barche, caravelle, e fuste. Morg. 14. 72. Poi si vedeva navi in quantitate Gir sopra l'acqua, e molti legni strani, Balnieri, grippi, e galeazze armate.

BALOCCAGGINE. Balocco, Trastullo. Lat. nuga, gerra. Grec. ἄθυρμα. Fr. Giord. Pred. R. Si trattengono in fanciullesche baloccaggini.

BALOCCAMENTO. Il baloccare. Car. lett. 1. 7. Se aveste veduta la nostra guida, vi sarebbe parsa la smargiginne, ed il baloccamento di natura.

BALOCCARE. Tener a bada con arte, Intrattenere. Lat. comerari, nugis morari. Burch. 2. 86. Per Dio ti prego più non vi balocchi. Malm. 3. 8. In quel che costui fa quella stampita, E che ne' gusti ognun pur si balocca ec.

§. I. In significat. neut. Dimorare, Fermarsi con perdimento di tempo. Lat. tempus terere. Grec. διατρίβειν. Libr. Son. 9. A che credi, ch' io pensi, o ch' io balocchi? E 118. Quando entra il vero lupo in una gregge, Alle deboli, e magre mai balocca. Morg. 9. 41. Il popol stava tutto a baloccare. Lor. Med. Nenc. 9. Io non vorrei per lo baloccar mio Nenciona fusse in pastura rimasa. Malm. 7. 50. Chiappa la robe, e mentre, ch' ei balocca In cuocer l'uova, e 'l cacio, ch' è stupendo, L'acquolina gli fa venire in bocca.

§. II. E neutr. pass. Spassarsi, Trastullarsi. Lat. inutiliter tempus trahere. Tac. Dav. stor. 2. 294. Vitellio ogni dì più disprezzevole, e lento, baloccandosi intorno all' amenità d'ogni terra, e villa, se ne andava a Roma con gravosa moltitudine.

BALOCCHERÍA. Baloccaggine, Trastullo. Lat. nuga, gerra. Grec. ἄθυρμα. Fr. Iac. T. Veggio la morte venire, E vivo in baloccheria.

BALOCCO. Che si balocca, Balordo. Lat. bardus, stupidus. Grec. [illegible], ἠλίθιος. Pataff. 2. Balocco, e' par sempre, e' vada corbando. Cron. Morell. 265. E poi si farà beffe di te, come d'un balocco. Lor. Med. canz. Già non siam, perch' e' vi paia, Donna mia così balocchi. Bellinc. Ciascun mi guarderà più volentieri, Che' balocchi non fanno la cometa. Tac. Dav. stor. 2. 295. Alcuni con villano scherno a certi soldati balocchi tagliano bellamente la cintura. Ambr. Furt. 3. 2. Aurelia riconoscendo, o per dir meglio fingendo di riconoscere l' Infinio padre suo alla presenza di quel balocco, ec.

§. Per Trastullo; e dicesi per lo più di Quelle cose, che si danno in mano a' bam-

a' bambini per baloccargli. Malm. 6. 32. Chi un balocco, a chi un altro elegge.

BALOCCONE. Avverb. A guisa di balocco. Lat. leatè, incogitatè. Gr. βραδέως. Ninf. Fies. Con la testa alta vanno baloccone, Correndo or quà, or là, or fermi stando, E come immoriati dimorando.

BALOGIA. Lo stesso, che Succiola. Lat. castanea elixa. Bellinc. son. 268. Ma or, ch' e' marzapan tornan frittelle, E acqua di baloge la vernaccia.

BALOGIO. Melenso. Buon. Fier. 2. 2. 24. Quivi acculati, Ciuscheri, orbi, e balogi, Sbavigliando, braccli, a fuor di se.

BALONIERE. v. BAINIERE.

BALORDACCIO. Peggiorat. di Balordo. Lat. incogitatus. Gr. ἀπερίσκεπτος. Cecch. Mogl. 4. 10. Balordaccio capone, su su accomodati Al temporale, a danni del Messere. E Esalt. cr. 3. 10. O vanne là, e metti il chiavistello, Balordaccio.

BALORDAGGINE. Bessaggine, Innavvertenza. Lat. stoliditas. Grec. ἀβελτηρία. Varch. Suoc. 2. 5. Ve, che la sua tanta fretta, o piuttosto la mia passione, per non dir balordaggine, m'ha fatto sdimenticare ec. Tac. Dav. stor. 2. 246. Per balordaggine del Prefetto, cui erano parimente ignote le cose ec.

* BALORDAMENTE. Avverb. Con balordaggine, Scioccamente. Lat. insipienter. Grec. ἀνοήτως. Bemb. lett. n. 2. 28. Ne parlava altro che balordamente sempre, e con voce incomposta, e villana.

BALORDERIA. Balordaggine. Lat. incogitantia. Grec. ἄνοια. Cas. lett. 82. Hanno che contare, e che ridere delle sue balorderie.

BALORDO. Sciocco, Minchione. Lat. bardus, insulsus. Grec. βραδύς, ἀνοῦς. Car. lett. A vedervi strascinar dietro a un balordo. Bern. Orl. 1. 3. 5. E certo Astolfo ne parea geloso, Che ne venia così mezzo balordo. Fir. As. 249. Rimasa Psiche come una balorda. E 257. Spesso spesso mostrando grandissima maraviglia, mi stava fermo, come una cosa balorda. Tac. Dav. ann. 12. 260. Claudio ebbro, e balordo, non se ne avvide.

BALSAMICO. Add. da Balsamo. Latin. opobalsami virtute praeditus. Grec. βαλσαμινος. Libr. cur. malatt. Usino unguenti, che abbiano virtù balsamica. Fr. Giord. Pred. R. Si valevano d'un condimento veramente balsamico.

BALSAMINO. Albero, che fa il balsamo. Lat. xylobalsamum. Grec. ξυλοβάλσαμον. Lib. Viagg. Quando vogliono potare i balsamini, non lo fanno con ferro, ma lo potano con un osso aspro, e tagliente.

§. I. Diceſi anche Balsamino una sorte d' erba, i frutti della quale di color rancio sono in uso per far olio da ferite.

§. II. Ed è anche un' erba, che si pianta negli orti per puro adornamento.

* BALSAMITE. Sorta di erba. M. Aldobr. Togli seme di schiarea, balsamita, squinanti ec.

BALSAMO, e BALSIMO. Latin. opobalsamum. Grec. ὀποβάλσαμον. Libr. Viagg. E' un albero, la ragia del quale ancora si chiama balsamo: il bellissimo non nasce altrove, se non ivi, ed in India. Tes. Br. 3. 4. Ancora v' è Suria, e Giudea, cioè una grande provincia, e là nasce lo balsamo. Fr. Giord. Pred. Il balsamo è appo 'l Soldano. Cr. 9. 87. 5. Ancora dicono, che menano degli altri colombi ec. se le loro ale di balsimo s' ungano. Tes. Pov. P. S. Mettesi sette volte balsimo negli orecchi.

§. Per similit. si dice Balsamo a più sorte di oli, e d' unguenti preziosi. Ricett. Fior. 19. Il balsamo ec. si cava d' una pianta di quel paese ec. o bollendo in acqua i rami tagliati in pezzi, o veramente intaccando l' arbore, e ricogliendo il liquore, che ne distilla, e con certe zucche, a modo, che si ricoglie l' olio d' abezzo.

BALTEO. V. L. Cintura. Latin. balteum. Grec. ζωστήρ. Mor. S. Greg. Iddio comanda per Mosè al popolo d' Isdraelle, che quando vanno al bisogno corporale del ventre, portino un paletto nel balteo, e nasconda nella terra cavata quello, ch' egli avrà tratto del ventre. Car. lett. g. 8. Attraverso all' armatura un balteo all' antica, con certi nodi, e con certi intrammessi molto artificiosi.

BALUARDO. Bastione. Matt. Franz. rim. burl. E la fortezza, a tutti i baluardi. Bern. Orl. 1. 13. 41. Han tutte il baluardo, o 'l torrione. Buon. Fier. 3. 4. 4. Men d' un paio, Gianciti qual pe' fianchi, e qual pe 'l dosso, Non ne fea rovescion giù per la valle Sbalzar del baluardo. Segn. stor. 350. Stavano ec. a veder tirar su un gran baluardo.

BALUSANTE. Di corta vista. Latin. luciosus. Grec. μύωψ. Varch. stor. 10. Appoggiatosi sopra un bastone, il quale egli, come balusante, portava sempre.

BALZA. Ripa, Luogo scosceso, dirupato, Rupe. Lat. rupes. Gr. ἀπόῤῥωξ. Fav. Esop. Giugnendo a una gran balza, misesi a corsa ec. Poliz. rim. Or la contadinella scinta, e scalza Star coll' oche a filar sotto una balza. Fir. As. 251. Ne esser così presta a gittarsi giù per le balze.

§. I. E balza, diceſi a quella parte di cortinaggio, e di carrozza, e simili, che sta pendente dal cielo.

§. II. E Balza all' estrema parte della veste femminile. Lat. lacinia. Gr. τὸ ἴχατα τῆς ἐσθῆτος.

BALZANA. Guarnizione, e Fornitura, che s' interpone verso l' estremità delle vesti, biancherie, e simili. Lat. lacinia. Gr. τὰ ἴχατα τῆς ἐσθῆτος. Cant. Carn. 137. Robe, cotte, e chiavacuori, Con gorgier, becche, e balzane. E altrove: D' ogni sorta stampiam fregi, e balzane, Pur che da far troviamo. Alleg. 270. Al qual saran baciati Da voi gli orli per me della sottana, L' impunture cioè della balzana. Malm. 12. 33. Poi vien un verde nuovo camiciotto Con bianche imbastiture alla balzana.

BALZANO. Che ha un segno, e macchia bianca. G. V. 8. 87. 2. Erano al suo tempo venti gonfaloni, e ciascun n' era un balzano.

§. I. Balzano diceſi de' cavalli ec. quando, essendo d'altro mantello, hanno i piè segnati di bianco. Lat. albis maculis, alba macula. Morg. 23. 35. E volse un suo morel tutto balzano. Ar. Fur. 38. 77. E s' un baio corsier di chioma nera, Di fronte bianca, e di duo piè balzano. Bern. Orl. 1. 18. 74. Come un corvo nerissimo era nero, Segnato in fronte, e fu da tre balzano. E 1. 18. 3. I cavalli pezzati, e i con balzani (qui per transposizione ec. isberzo)

§. II. Diceſi Cervel balzano, e vale Stravagante, Bestiale. Lat. impotabundus, ferox. Grec. ἄγριος. Bern. Orl. 2. 3. 32. So ben, che Rodomonte non lo crede, Ch' e' se ne ride quel cervel balzano. Bellinc. son. 89. Un certo sgraziato cervel balzano. Varch. stor. 12. 470. Gli risponderà, che non era atto a por freno, e a farn stare a segno un cervello eteroclito, e così balzano, come era quello.

* BALZANO. Balzano dalla lancia; Sorta di cavallo balzano. Red. lett. 1. 7. Balzano dalla lancia, quando il bianco è nel piede destro anteriore.

BALZARE. Il risaltare, che fanno molti corpi percossi in terra, come da palla, il pallone, e simili. Lat. resilire. Grec. ἀναπάλλεσθαι. Alleg. 214. E sciocco è chi non dà al pallon, che balza.

§. I. Per Andare prestamente in su subito, e di contrattempo. Lat. compelli. Gr. ἀναγκάζεσθαι. Cecch. Servig. 5. 10. Travaglio, e 'l Viniziano balzeranno in galea. Tac. Dav. stor. 3. 306. Le Ricchezze de' Cremonesi balzerieno in grembo a' legati ec. Malm. n. 25. Per non balzar nel tratto alla berlina.

§. II. Balzar fuora, vale Uscire, e Scappar fuora con velocità. Lat. exilire. Grec. ἐξάλλεσθαι. Morg. n. 32. Che d' una tomba fuor subito balza. E altrove. Deh fa, che questa lepre balzi fuori. Varch. Suoc. 2. 2. Ella sarebbe ancora in casa, intendimi, e tu saresti balzata fuori.

§. III. Diceſi anche La palla balza dal tuo; e vale Tu hai la fortuna in favore. Lat. fors tibi favet. Gr. ἡ τύχη σοι συναγωνίζεται.

§. IV. E Balzar la palla, vale Venir l' occasione.

* BALZATORE. Che balza. Buon. Fier. 3. 4. 9. Ch' avendo 'l dado balzatore amico Tal suppare a tal parola negaste, Che vi potea far d'or.

BALZELLARE. Balzar leggiermente. Lat. subsultim procedere.

§. I. Diceſi anche dell' Andar delle lepre, allora che non esce di passo.

§. II. E per impor gravezze straordinarie a' sudditi. Latin. extraordinarium tributum indicere. Libr. son. 138. Signori, a' quali il balzellar è tocca.

BALZELLATO. Add. da Balzellare. Bern. Mogl. Io sono stato anch' io da' balzellati.

* BALZELLONI. Diceſi andar balzelloni, di chi saltella in andando. Lat. saltuatim. Grec. πηδητικῶς. Malm. 3. 76. Così correndo tutta si rinsecca, Perchè quel diavol vanne balzelloni.

BALZELLO. Gravezza straordinaria. Lat. tributum extraordinarium. Grec. εἰσφορά. Tac. Dav. Germ. 380. Da balzelli, o accatti non è loro cavato il sangue, nè gli occhi dagli esecutori. E ann. 15. 216. In questo mezzo gli accatti, e balzelli sperperavan l' Italia. Ar. Sat. 4. Com' al Papa ognor dia freschi guadagni Con nuovi dazzi, e multe, e con balzello. Burch. Giuseppo colla barba insanonata, Fuggirsi da Firenze pel balzello. Dav. Scis.

Afyuto. *Malm*. 5. 33. Ti servirò di scriverti alla banco.

✝ BANCHELLINO. *Essere più cattivo, che banchellino; Maniera proverb.* Latin. *versutior quam rota figularis*, *Plaut.* Grec. κερδίων ἀνήρ, *Hom. Varch. Ercol.* 78. Se si vuol mostrare lui essere uomo per aggirare, e fare stare gli altri, si dice, egli è fantino, egli è un bambino da Ravenna, egli è più tristo, che i tre assi, più cattivo, che banchellino, più viziato, e più trincato, che non è un famiglio d' otto.

BANCHETTACCIO. *Peggiorat. di Banchetto nel primo signific.* Latin. *scamnum sordidum, vile*. *Vit. Benv. Cell.* 478. Dipoi mi volsi a un piatto, ch' era quivi in su un banchettaccio.

BANCHETTARE. *Convitare*. Lat. *convivio splendido excipere*. Gr. ἑστιᾶν. *Alleg.* 106. Regalmente banchettandomi l' altra sera in casa sua.

§. *In sentim. neutr. Far banchetti*. Lat. *convivia agitare*. Gr. ἑστιᾶν. *Serd. stor. Ind.* 12. 491. Si danno senza modo, e senza misura a carolare, e giucare, e banchettare, e a' piaceri venerei, e pellegrini. *Stor. Eur.* 6. 133. Per essere stata una notte abbruciata la casa, dove trenta lor Principi banchettavano. *E* 7. 157. Fingendo di non vedere, attese a banchettare largamente una sera fino alla mezza notte.

BANCHETTATO. *Add. da Banchettare*. Lat. *splendido convivio exceptus*. Gr. ἑστιαθείς. *Red. annot. Ditir.* 5. Fa che Bacco banchettato da un pastore ec.

BANCHETTO. *Dim. di Banco*. Lat. *scamnulum*. Gr. τραπέζιον.

§. *Per Convito*. Lat. *commessatio, convivium*. Grec. συμπόσιον. *Cecch. Esalt. cr.* 1. 3. Que' soldati, Che chiedevan da fare oggi un banchetto. *Tac. Dav. stor.* 2. 287. Sen' andavano in banchetti i grandi delle città. *Alleg.* 207. Gli fece un solennissimo banchetto. *Serd. stor. Ind.* 6. 239. Attendono a far conviti, e banchetti.

BANCHIERE, e BANCHIERO. *Che tien banco, per prestare, e contare ec. danari ad altrui*. Lat. *mensularius, argentarius, nummularius, trapezita*. Grec. τραπεζίτης, κολλυβιστής. *Franc. Sacch. nov.* 76. Una brigata di fanciulli di quelli, che servono a' banchieri ec. aveano preso un topo. *Cavalc. med. cuor.* 2. 24. Deesi dunque ec. discretamente considerare ogni pensiero, al modo, che si considera la moneta dal banchiero, cioè, ec. se ha debito peso, perocchè 'l pensiero, a modo del danaio può esser falso, cioè reo, ma colorito di bene.

BANCHINA. *Termine di fortificazione, ed è un alzamento di terra non molto rilevato dietro al parapetto, dove montano i soldati per affacciarsi al parapetto, e far la scarica contra i nemici*. *Viv. disc. Arn.* 5. Forse in occasione di restaurare, o di rifare le banchine de' parapetti. *E* 23. Colla abbondanza della quale bene adattata con larghe banchine.

BANCO. *Quella Tavola, appresso alla quale risseggono i giudici a render ragione, i mercatanti a contar danari, e a scriver lor conti, e i notai a scrivere loro atti, e simili*. Lat. *abacus, tabula, mensa, tribunal*. Gr. ἄβαξ. *Bocc. nov.* 73. *tit.* Tre giovani traggon le brache a un giudice Marchigiano, mentre ch' egli, essendo al banco, teneva ragione. *E num.* 5. Matteuzzo, che persona non sen' avvide, entrò sotto 'l banco. *Dant. Par.* 10. Or ti riman, lettor, sopra 'l tuo banco. *Comp. Mant.* Mentre che egli ebbe credito nel banco. *Sen. ben. Varch.* 6. 4. Il giudice, che siede a banco tra 'l debitore, e 'l creditore, non dice ec.

§. I. *Far banco, e Metter banco, e Aprir banco, vale Esercitar l' arte del banchiere*. Lat. *argentariam exercere*. Grec. τραπεζιτικὴν ἀσκεῖν. *M. V.* 11. 38. Mosse il comune a far banco, il quale con danari del comune potesse sovvenire a' soldati. *E altrove*: I Veneziani incontanente misono banco in Vinegia.

§. II. *Levare il banco, vale Finire di render ragione, Licenziar l'udienza*. *Franc. Sacch. nov.* 145. Levato il banco, Messer Dolcibene, e Ser Domenico disse al Giudice.

§. III. *Per metaf.* *Dant. Par.* 31. Quando scendean nel fior, di banco in banco. *But.* Di banco in banco, cioè di scanno in scanno de' beati.

§. IV. *Banco giro, chiamasi il banco, che tiene in mano il danaro di tutta la piazza, il che tocca una volta per uno a tutti i banchieri, o negozianti più grossi per un tempo determinato, che si chiama Avere il giro*.

§. V. *E Banco, dicesi quell' alzamento di rena fatto dal fiume*. Lat. *arenae cumulus*. Grec. ἄμμος, χῶμα. *Viv. disc. Arn.* 27. E perciò prolungando 'l letto dentro quelli scanni, banchi, dune, o canali di rena, che si creano.

§. VI. *E Banco per lo Luogo, dove stanno i rematori, quando remano*. Lat. *transtrum*. Grec. ζυγόν. *Vit. Plut.* In tanto che le sue galée, le quali andavano per mare di quindici, o di sedici remi per banco, li suoi nimici istavano a vederle. *E appresso*: Perchè ninno altro non fece mai innanzi che Demetrio galéa, che vogasse sedici remi per banco.

BANCONCELLO. *Dim. di Bancone*. *Panconcello*. *Fr. Giord. Pred. R.* Dormiva in uno stretto, e duro banconcello di quercia.

BANCONE. *Accrescit. di Banco*. Lat. *latior mensa*. Grec. εὐρεῖα τράπεζα. *Varch. stor.* 2. Sopra un bancone d' una bottega si distese in un istante una scritta.

BANDA. *Una delle parti o destra, o sinistra, o dinanzi, o di dietro*. Latin. *pars*. Gr. μέρος. *Dant. Inf.* 28. Che venia verso noi dall' altra banda. *E Purg.* 23. Virgilio mi venia da quella banda. *Disc. Calc.* 22. Apporterebbe giovamento grande alla sua banda un giocator gagliardo. *Alam. Gir.* 24. 168. E chi se' tu, dimanda, Che vien senza rispetto in questa banda? *Segn. stor.* 6. 156. Nacque una grandissima sedizione, in prima dalla parte de' colonnelli ec. dipoi dalla banda de' soldati.

§. I. *Per Istriscia, e per lo più s' intende di drappo*. Lat. *fasciola, taenia*. Grec. ταινία. *G. V.* 7. 76. 2. La loro arme ec. addogata per lungo, d' oro, e vermiglio, e le bande di fuori ad oro. *E* 9. 47. 2. E chiamavansi cavalieri della banda; portando tutti una insegna in campo verde con una banda rossa. *Alam. Gir.* 23. 68. Quei, che han tre bande di color vermiglio.

§. II. *Banda diciamo anche a un numero, e compagnia di soldati*. Latin. *turma, cohors*. *Stor. Eur.* 5. 117. Raganato dunque una grossa banda ec. se n' andò. *Tac. Dav. stor.* 4. 359. La più ardente sua banda, composta di Cauci, e Frigioni ancora intera. *Guicc. stor.* 17. 39. Si manderebbe una banda di gente sufficiente. *Segn. stor.* 1. 14. Assoldarono ancora tutti i capitani segnalati, che avessero servito il signor Giovanni de' Medici, che si chiamavano allora le bande nere, per l'insegne di questo colore prese da quella fanteria dopo la morte di quel capitano.

§. III. *E Bande per lo Milizie paesane, descritte per servigio pubblico*. *Tac. Dav. vit. Agr.* 391. Oggi ogni sciaurato, che non vide mai guerra, votar le case, rapire i figliuoli, mettergli nelle bande.

§. IV. *Andare alla banda, dicesi delle navi, allora che pendono sur una delle parti*. Lat. *in alteram partem inclinare*. Gr. ἐγκλίνεσθαι. *Tac. Dav. ann.* 2. 36. Fecesi getto di cavalli, giumenti, salme, e armi per alleggerire i gusci, che andavano alla banda. *Sern. Orl. Inn.* 27. 46. Va la galéa stranamente alla banda.

§. V. *E per metaf. vale Andare in rovina, Andare sinistramente*. Lat. *pessum ire, in pejus ruere*. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 8. Il parentado n' andrà alla banda.

§. VI. *Andare alla banda, pur per metaf. vale lo stesso, che Imbriacarsi*. Lat. *inebriari*. Grec. μεθύειν.

§. VII. *Passar da banda a banda, si dice Il ferire altrui da una parte, e far passare il ferro dall' altra*. Lat. *transfigere, transadigere ferro*. Gr. περονᾶν. *Sen. ben. Varch.* 3. 36. Se tu non giuri d' abbandonar l' accusa di mio padre, io ti passerò con questo coltello da banda a banda. *Fir. As.* Infilzandosi in quel coltello, si passò per lo petto da banda a banda.

§. VIII. *Dall' altra banda, vale Per lo contrario*. *Segn. stor.* 1. 24. Dall' altra banda il Papa ec. non restava per ogni possibil via di non si raccomandare all' Imperadore.

BANDATO. *Add. Cinto di banda*. *M. Bin. rim. burl.* Con una cappa bandata alla brava. *Borgh. Arm.* 61. Bandati lioni per traverso vermigli, e bianchi.

BANDEGGIARE. *Mandare in esilio, Dar bando, Bandire, Sbandeggiare*. Lat. *mittere, ejicere in exilium*. Gr. φυγαδεύειν. *M. V.* 3. 83. Convenne, che il Re contr' a sua voglia il bandeggiasse.

BANDEGGIATO. *Add. da Bandeggiare*. Lat. *in exilium missus, relegatus*. Grec. φυγαδευθείς. *Petr. uom. ill.* E in questo stato bandeggiato il glorioso Cammillo, tornò in memoria a' suo' cittadini. *M. V.* 3. 51. Prese licenzia di procacciare di recare al fisco i beni di costui, che era bandeggiato.

BANDELLA. *Spranga di lama di ferro, da conficcar nelle imposte d' usci, o di finestre, che ha nell' estremità uno anello, il quale si mette nell' arpione, che regge la 'mposta*. Lat. *assamentum ferrea*. *Virg. En. M.* Ma Pirro risplendiente in arme, tolta una mannaia a due mani, taglia le dure porte, e li ferrati arpioni delle bandelle. *Libr. Son.* 92. Misimi in bocca l' ali del più corto, Ch' a masticar parean propio bandelle.

§. E

§. E Bandella, *Piccola banda in fem. tim. del §. I.* *Vit. S. Aleff.* Le diede un suo anello d'oro, e la bandella dello scheggial, ch'egli si cigneva.

BANDELLACCIA. *Peggiorat. di Bandella.* *Buon. Fier.* 4. 2. 12. Alle cui bandellacce fuor di sesto Fan gli allentati arpion chino sostegno.

BANDERAIO. *Che porta la bandiera, Alfiere.* Lat. *signifer, vexillifer.* Gr. σημειοφόρος. *G. V.* 7. 14. 6. Si disse al banderaio, che si movesse colle insegne. *Tav. rit.* E mettegli lo bando per fino a' denti, e mandalo morto a terra del cavallo, e altrettale fece del suo banderaio.

§. *Oggi Banderaio, si dice Chi fa le bandiere, paramenti da Chiesa, e simili.* Lat. *phrygio, barbaricarius.* *Franc. Sacch. nov.* 158. E venuti gli detti a fini a lui a Firenze, mandò per uno banderaio, volendo sapere quanto scarlatto avea a levare per covertargli. *Comp. Mant.* Il Boscolino, e Maso banderaio.

BANDERESE. *Che ha la Banda, segno d'una sorta di cavalleria, di cui v. Dep. Decam.* 117. *G. V.* 8. 55. 4. Conti, duchi, castellani, banderesi. *E* 9. 36. 2. E castellani, e banderesi assai, ciascuno di costoro con sua gente. *E cap.* 108. 2. Vi venne con sette conti, e con 140. cavalieri, tra banderesi, e di corredo. *E.* 333. 1. I Fiorentini feciono lor capitan di guerra M. Piero Narsi cavalier banderese della contea di Bari. *V. r. S. Ant.* Disse lo ladrone, questo monaco barbogio unta bisunto colla barba di banderese.

BANDERUOLA. *Pennoncello.* Lat. *parvum vexillum.* Gr. σημεῖον. *Buon. Fier.* 2. 4. 10. Le gambe d'edra, e di sermenti attorte, E in vece di capelli banderuole.

§. I. *Si dice anche di quell' strumento, che si volta a tutti i venti, e si pone in alto per conoscere qual vento sof fia.* Lat. *versoria.* *Buon. Fier.* 4. 1c. Le banderuole si variano a i venti. *Malm.* 6. 36. Ed ella or quà, or là voltando inchini, Pare una banderuola da cammini.

§. II. *Per similit. si dice di Persona leggieri, e instabile.*

BANDIERA. *Drappo legato ad asta, dipintovi entro le imprese de' capitani, e l'armi de' Principi, e si porta in battaglia; Insegna, Standardo.* Lat. *vexillum, signum.* Gr. σημαῖαι. *G. V.* 2. 2. E con sue bandiere, e tende, e trabacche vi s'accampò. *E* 7. 2. 2. Volle il detto Papa, che per suo amore la parte Guelfa di Firenze portasse sempre l'arme sua in bandiera. *E* 9. 208. 2. Gli era scemato soldo, e partita sua masnada a più bandiere. *Son. ben. Varch.* 5. 15. Ora uccisi i cittadini, bagnati del sangue de' vostri medesimi, entrate in Roma colle bandiere spiegate.

§. I. *Per metaf.* *Bocc. nov.* 6. 5. E quasi al passaggio d'oltre mare andar dovesse, per far più bella bandiera, gialla gliele pose in sul petto.

§. II. *Diciamo Far bandiera, che è Passare avanti agli altri correndo; e dicesi de' can levrieri.*

§. III. *Bandiera di riscatto, vale Riscatto, Vendetta.* *Malm.* 3. 46. Render volendo il regno alla sorella, E farle far bandiera di riscatto.

§. IV. *E A bandiera, posto avverbialm. A caso, e Senza ordine.* *Alleg.* 20. Se fra zagaglie, o picche Lo posi, come fan le genti ricche, Ch'adoperato gettanlo a bandiera In sulla rastrelliera. *Malm.* 12. 16. E perchè gli è un uomo un po' a bandiera, Scorrenniato l'avea ec.

§. V. *Bandiera, si dice a donna fraegelata, sciamannata, e sconsiderata.*

§. VI. *Bandiera di partenza, si dice quella Bandiera, che si mette su' navigli per segno di dover tosto partire.* Lat. *signum discessus.* Gr. σημεῖον τῆς ἀναγωγῆς.

§. VII. *Far la bandiera, si dice del sarto, quando ruba quel, ch'avanza de' vestimenti, ch'e' taglia.* Lat. *suffurari.* Gr. ὑφαρπάζειν.

§. VIII. *In proverb. Bandiera vecchia fa onore al capitano; e dicesi per lo più di ciascuno, che abbia quasi consumati gli strumenti della sua arte, per avergli adoprati assai.*

§. IX. *Voltar la bandiera, per metaf. vale Cangiar sentimento.* *Buon. Fier.* 4. 4. 7. Ed al vento, che muova il batter l'ali D'un picciol moscherin, voltan bandiera.

§. X. *Pazzo a bandiera.* v. PAZZO §. VI.

* BANDIERA. *Per Lancia nel signif. del §. IV. Soldato a cavallo.* *F. V.* 11. 81. Poichè gl'Inglesi si vidono ricondotti ec. in numero di mille lance, i quali si facevano tre per lancia, di gente a cavallo, ed eglino furono i primi, che recarono in Italia il condurre la gente da cavallo sotto nome di lance, che imprima si conducevano sotto nome di barbute, e bandiere ec.

BANDINELLA. *Spezie di sciugatoio lungo da rasciugar le mani.* Latin. *linteum abstergendis manibus.* Grec. ὀθόνη. *Libr. cur. malatt.* Si ravviluppi con una bandinella a più doppi.

§. *In oggi si usa per lo stesso, che Cortina.* Lat. *velum.* Gr. ὀθόνη.

BANDIRE. *Pubblicar per Bando, Mandar bando, comunemente vale Notificare.* Lat. *edicere, edicto jubere.* Gr. κηρύττειν. *Bocc. nov.* 12. 25. Mandò uno a Rialto, che bandisse, che chi volesse vedere ec. *E nov.* 39. 4. Perchè essendo il Rossiglione in questa disposizione, sopravvenne che un gran torneamento si bandì in Francia. *G. V.* 6. 77. 2. E quando l'oste era bandita un mese dinanzi. *E* 12. 2. 1. Fece bandire, che chiunque volesse tornare in quella, fosse sicuro. *Maestruzz.* 1. 70. Deesi bandire per Preti nelle Chiese pubblicamente.

§. I. *L'usiamo anche semplicemente per Palesare.* Latin. *pervulgare.* Grec. ἀνακηρύττειν. *Fir. As.* E quello, che avemo veduto noi, che ce ne rincresce, noi lo bandiamo a tutto 'l mondo.

§. II. *Per Esiliare.* Lat. *exilio mulctare.* Gr. φυγαδεύειν. *M. V.* 3. 77. Fece decreto, che chi non pagasse, fosse bandito. *Tass. Ger.* 2. 54. Ei pur seguendo il suo crudel consiglio, Bandisce altri fedeli, altri confina.

BANDITA. *Sust. Luogo, nel quale è proibito il cacciare, il pescare, l'uccellare, per pubblico bando.* *Buon. Fier.* 2. 4. 10. Largheggiatori di mance Di sottoman, le custodie corrompi Delle bandite, e cacciar i fagiani. *E* 3. 2. 9. E mettono in bandita Ogni paese, nè puossi ire a caccia.

§. I. *E per similit.* *Franc. Sacch. nov.* 24. Almeno non sarebbono gli viventi venuti a tanto, che bandissono ogni di [illegible] sopra le mogli altrui, e che tenessino le femmine alle bandite, chiamandole chi amiche, chi mogli, e chi cugine.

§. II. *Bandita, si dice anche di Luogo riservato per pastura.*

BANDITO. *Sust. Esiliato, che ha bando.* Lat. *exilio damnatus.* *Bemb. stor.* 3. 31. Perciocchè ella grandemente temer dell'insidie d'alcuni suoi banditi.

BANDITO. *Add. da Bandire.* Lat. *interdictus.* Gr. φυγάς. *M. V.* 9. 44. La pace si rinnuovò colle strade bandite, ma cogli animi pregni, e pieni d'odio (*cioè assicurato per bando*).

§. *Tener corte bandita, e simili, vale Far feste, e conviti, ove può andare ognuno.* Lat. *epulum publicum praebere.* Gr. συσσίτιον παρέχειν. *Tesorett. Br.* E se tu fai convito, O corredo bandito, Fai provvedutamente, Che non falli niente. *Tac. Dav. ann.* 3. 59. Stomacò soprattutto la casa in piazza parata a festa, lo spanto convito a porte spalancate, e corte bandita.

BANDITORE. *Che bandisce, Che pubblica il bando.* Latin. *praeco.* Grec. κῆρυξ. *Bocc. nov.* 20. 18. Anzi mi parevate un banditor di ferie, sì ben le sapevate. *G. V.* 11. 13. 2. E ordinossi, che non andasse banditore per morti. *Guid. G.* Egli medesimo comandar fece, con voce di banditore, che tutti ec. *Galat.* 22. Non istà bene alzar la voce a guisa di banditore.

BANDO. *Decreto, Legge, e Ordinazione notificata pubblicamente a suon di tromba dal banditore.* Lat. *edictum.* Gr. κήρυγμα, πρόγραμμα. *G. V.* 5. 16. 3. Fece tendere uno padiglione in sulla piazza di Palermo, e mandar bando, che qual donna volesse, v'andasse a vederla. *E* 10. 166. 1. Per li suoi esecutori fu ordinato per bando. *Segn. stor.* 7. 200. Quivi ec. sebbene per bandi si doveva sgombrare ogni cosa, l'Imperadore rassegnò tutto l'esercito.

§. I. *Per Semplice denunziamento, quale s'usa ne' matrimonj, e simili.* Lat. *promulgatio.* Gr. κήρυγμα. *Maestruzz.* 1. 56. Quando il bando, ovvero la denunziazione fu fatta, egli era fuora della Parrocchia. *E* 1. 71. Altrimenti, se e' contraessono senza bando ec. e impedimento vi sia, allora i figliuoli saranno detti non legittimi. *Dant. Purg.* 30. Quale i beati al novissimo bando. *E Par.* 30. Cotal, qual io la lascio a maggior bando, Che quel della mia tuba (*cioè a maggior voce*).

§. II. *Dicesi in proverb. Tener segreti i bandi; e vale Nascondere le cose chiarissime, e note.* Lat. *silentio premere, quae sunt in ore omnium.* Grec. [illegible]. *Fir. Trin.* 2. 3. Tu mi tieni ben più pura, ch'io non credeva, tu vorrai tenere a mano a mano segreti i bandi.

§. III. *Similmente in proverb. Par andar il bando colla sua tromba da sua parte, e simili, vale Fare il padrone, Padroneggiare.* *Buon. Fier.* 4. 3. 6. E dimmi un gran gaglioffo, un pippion nuovo, S'io non lo far le forche, e di finocchi Pascer chi mi fa grasso, e far che 'l bando Vada con la mia tromba. *Alleg.* 27. Il bando va per tutto da sua parte.

§. IV. *Per Condannagione, o all'esilio, o alla morte ec. e talora per Esilio assolutamente, perchè i banditi, o condannati si pubblicano per bando.* Lat. *exilium.* *Bocc. nov.* 64. 8. Ti converrà

fug-

fuggire, e perdar ciò, che tu hai, ed essere in bando. *E nov. 84. 8.* Fargli dar bando delle forche di Siena. *G. V. 9. 176. 1.* Il qual Comune promise loro di trargli d'ogni bando, e fecegli esenti di gravezze. *Dant. Inf. 29.* Dell'umana natura posta in bando. *E Purg. 23.* Più, ch'io non doggio al mio uscir di bando. *Petr. son. 56.* Ch'ancor me di me stesso tiene in bando.

BANDOLIERA. *Quella traversa di checchè sia, alla quale stanno appese fiaschette di cuoio, che portano per lo più i soldati ad uso di tenervi la polvere.*

BANDOLO. *Capo della matassa, che si lega per ritrovarla.* Lat. *fili circumvoluti initium.* Grec. *μιτάξης κεφάλαιον.* *Bellinc. 157.* A volet dirvi quel, che poco s'usa, Sanza bandol ci son molte matasse. *Sen. ben. Varch. 5. 12.* Colui, che le ha avviluppate, le sviluppa senza fatica nessuna, perchè sa il bandolo, e donde bisogna farsi a snodarlo.

§. *In proverb. Ravviare, o Ritrovare il bandolo, è Trovare il modo, e superare le difficultà nel far checchè sia.* Latin. *viam invenire, rem explicare.* Gr. *ὁδὸν εὑρεῖν.* *Morg. 18. 137.* E ho commesso già scompiglio, e scandolo, Che mai non s'è poi ravviato il bandolo. *Ambr. Cof. 4. 13.* Oh, io son chiaro, i' ho trovato il bandolo. *E Bern. 4. 9.* E fa, che meniei Quel servitor, che si ritrovi il bandolo Di questa matassa.

BANDONO. *V. A. Abbandonamento, Abbandono.* Lat. *desertio, destitutio.* *Tesorett. 1.* Alora pure a queste, le qua' sono Teco d'un sesso, e ma lascia in bandono.

BARA. *Strumento di legname, fatto a guisa di letto, con rete di corda nel fondo, dove si mette il cadavero, per portarlo alla sepoltura, Cataletto.* Lat. *feretrum, sandapila.* Grec. *φέρετρον.* *Bocc. Introd. 22.* E quindi fatto venir bare, e tali furono, che per difetto di quelle, sopra alcuna tavola ne ponieno: nè fu una bara sola quella, che due, o tre ne portò insiememente. *Dant. Par. 21.* E al suo corpo non volle altra bara.

§. I. *Per una sorta di lettiga.* Lat. *lectica, basterna.* Gr. *φορεῖον.* *G. V. 12. 121. 9.* Con buona compagnia di cameriere, e di balia, che il nudrivano, e governavano in una bara cavalleresca, nobilmente addì 2. di Febbrajo il mandò ad Aversa. *Sen. Pist. 80.* Questa cosa medesima si può dire di tutti questi dilicati, che si fanno portare per la piazza in queste alte bare sopra capo a gli uomini.

§. II. *Aver la bocca sulla bara, dicesi di chi per vecchiaia, o per malsania, par che non possa andar molto in là.* Lat. *moribundus.* *Salv. Granch. 1. 2.* Che ha, si può dire, La bocca in sulla bara.

§. III. *Dicesi ancora in proverb. Il morto è in su la bara: e vale Il fatto è chiaro, e manifesto, e si vede visibilmente.* Lat. *res ipsa indicat, palam est.* Gr. *πρᾶγμα αὐτὸ μηνύει.* *Salv. Granch.* Donne, il morto è 'n sulla bara. *Buon. Fier. 1. 2. 6.* Una capona voglio non si sgara, Il morto è in su la bara.

BARABUFFA. *Scompiglio, Tumulto.* *Buon. Fier. 4. 4. 21.* Quante le nosse, quante barabuffe.

BARACANE. *Sorta di panno fatto di pelo di capra*

BARACCA. *Stanza, e Casa di legno, o di tela, o simili, per istar coperto, e per farvi bottega per soldati, e altri.* Lat. *casula, taberna.* *Malm. 5. 11.* Perchè dalla profonda sua baracca A Malmantil non c'è la via dell'orto.

BARACCARE. *Rizzar le baracche.* Lat. *vela obtendere, tentoria ponere.* Gr. *σκηνὰς πηγνύειν.*

BARACCHIERE. *Colui, che tiene baracca negli eserciti.* Lat. *tabernarius.* *Fr. Giord. Pred. R.* Come i baracchieri tenguno 'l commestibile nelle loro baracche.

BARACCUZZA. *Dim. di Baracca.* Lat. *casula.* Gr. *σκηνίδιον.* *Fr. Giord. Pred. R.* Abitano vili, e miserabili baraccuzze.

BARARE. *Fare il baro, e Truffare, Ingannare.* Lat. *fraudare.* Gr. *ἐξαπατᾶν.* *Fir. As. 238.* Coprendosi col mantello di S. Antonio, vanno barando 'l mondo.

BARATIO. *V. A. Baratro.* Lat. *barathrum.* Gr. *βάραθρον.* *Fr. Iac. T. 6. 40. 31.* Fatene penitenza di buon cuore, Per non cader nell'infernal baratio.

BARATRO. *Luogo profondo, oscurissimo, e cavernoso.* Lat. *barathrum.* Gr. *βάραθρον.* *Buon. Fier. 4. 5. 27.* E per baratri cupi su spinfondi.

§. *Pigliasi eziandio per lo 'nferno.* Lat. *inferi.* Grec. *ᾅδης.* *Dant. Inf. 11.* E assai ben distingue, Questo baratro, e 'l popol, che 'l possiede. *Lab. 335.* Acciocchè in quel baratro non caddessi, ove niun può poi rilevarsi.

BARATTA. *V. A. Contrasto, Contesa.* Lat. *prælium.* Gr. *μάχη.* *M. V. 8. 103.* Esso Abate era uomo molle, e poco pratico, e sperto, e sì nelle arme, e sì nelle baratte, che richeggiono gli stati, e le signorie temporali. *E 9. 96.* Di questa baratta il comune di Firenze concepette non piccolo sdegno contro agli Aretini. *Dant. Inf. 21.* Non temer tu, ch'io ho le cose conte, Perchè altra volta fui a tal baratta. *Dittam. 2. 23.* Qui non ti conta la mortal baratta, Che fe col Saracin. *E 2. 25.* In questo tempo fu Genova ratta Per gli Affricani, sicchè ancor ne langue Ogni suo cittadin della baratta.

BARATTAMENTO. *Il barattare.* Lat. *permutatio, commutatio.* Gr. *ἀνταλλαγή.* *Zibal. Andr.* In simili barattamenti di lane era divenuto dovizioso.

BARATTARE. *Cambiar cosa a cosa.* Lat. *permutare.* Grec. *ἀλλάττειν.* *Fr. Giord. Pred. S.* Vuo' tu comperare il regno di vita eterna? Sì, or baratta. Quando baratti tu? Quando tu dai la cosa, che tu hai. *Cron. Morell.* E come chiaro, e aperto vedi, e baratta la volontà d'uno a quella di molti, e baratta l'amore, e carità del padre verso 'l figliuolo, che è infinita, a quella degli strani, o parenti, o amici.

§. I. *In proverb. Chi baratta imbratta, e Chi baratta, ha vezze, perciocchè trattandosi di bestiame, sempre si cerca di barattare il disutile, e quel che non si può vendere per contanti.*

§. II. *Per metaf. vale Fraudare, Ingannare, mostrando in effetti apparenti, e in parole una cosa per un'altra, Far baratteria.* Lat. *fraudare, decipere.* Grec. *ἐξαπατᾶν.* *Bocc. lett. 274.* Del rubare, quando fatto lor venga, e del barattare sieno maestri sovrani. *Liv. M.* Il popolo non può oggimai essere ingannato, nè barattato. *Dant. Par. 16.* Che già per barattare ha l'occhio aguzzo.

§. III. *E talora lo stesso, che Sbarattare, e Sbrattare, Sbaragliare.* Latin. *disperdere, dissipare, dispergere.* Grec. *διασκεδάζειν.* *G. V. 7. 87. 2.* In poca d'ora ebbono barattati, e sconfitti la schiera de' Provenzali. *E num. 3.* Vedendo la sua gente così barattare ed morta a dolore.

§. IV. *E neutr. pass.* *Dittam. 1. 18.* Da folgor, che per l'aria si baratta.

BARATTATO. *Add. da Barattare.* Lat. *permutatus.* Grec. *ἀλλαχθείς.* *G. V. 6. 2. 3.* I Pisani non assentirono, dando cagione, che la detta mercatanzia era barattata.

BARATTATORE. *Che baratta.* Lat. *commutator.* Grec. *ἀλλακτής.* *Zibald. Andr.* Trafficava con un onorato barattatore di lane.

BARATTERIA. *Arte del barattiere.* *But. Inf. 21. 1.* Baratteria, che per altro nome si chiama maccatelleria, è vendimento, ovvero compramento di quello, che l'uomo è tenuto di fare per suo officio, per danari, o per cose equivalenti. *Lor. Med. canz.* Cominciandomi so pe' canti, Ch'io ... baratteria.

§. *Per Inganno, Fraude.* Lat. *fraus, dolus.* Gr. *δόλος ἀπάτη.* *Bocc. lett. Pin. Ross. 284.* Scipione Affricano ec. trovò in Roma chi l'accusò di baratteria. *Dant. Inf. 22.* Quivi mi misi a far baratteria, Di che i' rendo ragione in questo caldo. *G. V. 7. 47. 1.* E per alcuni si disse per baratterie de' castellani, che non vi tenevan la gente. *E 8. 95. 1.* Avendo egli, e sua famiglia, fatte molte baratteria, e guadagnerie, e pessime opere. *Liv. M.* Senza fallo questo non è altro, che baratteria. *E appresso:* In queste cose usarono i Patrizj baratteria. *E altrove:* Avea fatto baratteria alla legge, emancipando il suo figliuolo. *Borgh. Orig. Fir. 196.* Dopo il qual tempo moltiplicò questa gara in guisa, che ne seguì alcuna volta di sconce novelle, e come e' dicevano allora, baratterie.

BARATTIERA. *Femm. di Barattiere.* *Pataff. 2.* Naspola barattiera per le revi.

BARATTIERE, e BARATTIERO. *Che fa l'arte della baratteria.* *Bocc. nov. 7. 12.* Senza guardare, se gentile uomo è, o villano, o povero, o ricco, o mercatante, o barattiere stato sia. *E nov. 88. 5.* Con un saccente barattiere si convenne del prezzo. *E lett. Pin. Ross. 284.* Ma come che gl'invidiosi contra l'altrui gloria si dicano, diremo noi, o crederemmo Scipione barattiere? *Esp. P. N.* Stàe un povero giovane vestito poveramente, quasi a modo di barattiere. *Franc. Sacch. nov. 37.* Bernardo di Nerino vocato Croce, fu nel principio barattiere. *E appresso:* Costui prestando in Friuli, di barattiere nudo, tornò ricco a Firenze. *E nov. 112.* Uno maestro Cocco, il quale era di barattiere divenuto pollaiuolo, e di pollaiuolo era diventato medico.

§. *Per Truffatore.* Lat. *fraudator, deceptor.* Gr. *ἀπατεών.* *Franc. Sacch. rim. Mess. Dolcib. 20.* Io son venuto quà al pelatoio Tra ladri, traditori, e barattieri. *Guitt. lett. 14.* Come due barattieri l'uno consuma l'altro ... gara.

zo, giuocando lungamente. Dant. Inf. 21. Ogni uom v' è barattier, fuorchè Bonturo. E 22. E negli altri ufici anche Barattier fu non piccol, ma sovrano. * L' esempio di Bocc. test. Rin. Roff. 229. par, che convenga piuttosto al §. e in quel signific. che si adopera l' altro di questo Autore nella stessa citazione nel §. di Baratteria.

BARATTO. Il barattare, Cambio. Lat. permutatio. Grec. ἀντάλλαγμα. Bocc. n. n. 80. 4. Ragionano di cambi, di baratti, e di vendite. Fr. Giord. Pred. S. Or questo è buon baratto. Guid. G. Il quale non consentirebbe di renderlaci senza baratto di grave battaglia, perocchè egli è ebbro del suo amore. Dav. Mon. 119. Allora converrà ec. trovare altra cosa più rara per far moneta, o tornare al baratto antico. Ar. Fur. 30. 35. Vorrei del tuo ronzin, gli disse il matto; Colla giumenta mia fare un baratto. * Nell' esempio di Guid. G. sembra, che voglia Baratta, non già Cambio.

§. I. Per Baratteria. Latin. fraus, dolus. Gr. δόλος, ἀπάτη. M. V. 1. 29. I Conestaboli ec. per baratti avieno perduta la preda de' nemici fuggiti. Din. M. Mostrata al popolo il nascoso baratto, il quale si faceva nella legge. Vit. Barl. 29. Già non sucresce in tanto a tanto che voi non gliele vogliate torre tosto o per forza, o per baratto.

§. II. Per Barattiere. Lat. fraudator, deceptor. Gr. ἀπατεών. Dant. Inf. 11. Ruffian, baratti, e simile lordura. But. Baratti, cioè barattieri, che vendon la grazie de' lor signori.

BARATTOLA. Spezie d' uccello d' acqua. Morg. 24. 57. Barattole, gavinani, e farciglioni, Altri uccai d' acque i' non saprei dir tanti.

BARATTOLO. Vaso di terra, o di vetro, per tenervi confezioni, e simili. Lat. vasculum dulciarium.

BARBA. Zio. Lat. patruus. Grec. θεῖος. Dant. Par. 19. E parranno a ciascun l' opere sozze Del barba, e del fratello. Franc. Sacch. nov. 79. D' tendo: o barba, e che giuoco è questo? Esp. Par. 6. 8. Justiniano fu Imperadore dopo Justino senatore suo zio, ovvero barba. Cas. lett. 62. Sua Beatitudine m' incitò a lacrimare per dolcezza della memoria del Cardinal Monte, barba di sua Santità.

BARBA. I peli, che ha l' uomo nelle guance, e nel mento. Lat. barba. Gr. πώγων. Bocc. nov. 15. 21. Mostrava d' essere un gran barbassoro, con una barba nera, e folta al volto. Amet. 52. Dal cui viso con maestra mano la barba era stata lavata. Dant. Inf. 12. Chiron prese uno strale, e colla cocca Fece la barba indietro alle mascelle. E 23. Soffiando nella barba co' sospiri. E Purg. 31. Ed al la disse: quando per udir se' dolente, alza la barba, E prenderai più doglia riguardando. E appresso: E quando per la barba il viso chiese, Ben conobbi 'l velen dell' argomento. Buon. rim. 24. La barba al cielo, e la memoria sento In sul scrigno.

§. I. Alla barba mia, Alla barba tua, e In barba ec. posti avverbialm. vagliono In ischerno, In danno, In dispetto, A onta ec. Lat. ingratiis. Grec. ἄκοντι. Morg. 21. 6. Diceva Gano: alla barba l' arai. E 22. 18. Disse Rinaldo: alla barba mia Gano, Tu hai pur fatto a questa volta netto. Bellinc. son. 47. Alla barba di chi 'n bocca ha tal osso. Fir. Trin. 2. 2. Buon pro ci faccia: alla barba tua, padrone. Buon. Fier. 3. 2. 2. In barba vostra, albergator vicino. Malm. 6. 70. Mentre alla barba sua pappò ti bene.

§. II. Diciamo in proverb. Far la barba di stoppa, che vale Far qualche male ad alcuno, che non ne tema, o non se lo pensi. Ciriff. Calv. 3. 92. Ma per ceder, se la posta gli garba Per far di stoppa; a chi pensa, la barba. Morg. 28. 55. Quanti ne giunge, riscontra, o rintoppa, Faceva a tutti la barba di stoppa. Buon. Fier. 3. 4. 5. E colui v' era fisso, Che ti tenne la barba, a che la barba A te fece di stoppa. Malm. 11. 10. Tutta l' armata ha a irsene in isbaraglio, Cha la barba pensò farci di stoppa.

§. III. E similmente in proverb. degli uomini, che hanno poca barba, si dice: Poca barba, e men colore, Sotto 'l ciel non è 'l peggiore.

§ IV. E Barba per somiglianza si dice a' peli lunghi del muso d' alcuni animali, come di becchi, di cani, e simili. Lat. barba. Gr. γένειον, πώγων. Dant. Inf. 6. Gli occhi ha vermigli (Cerbero) e la barba unta, ed atra.

§. V. Stare in barba di gatta, o di micio, si dice in modo basso, per Istare con tutti gli agi. Malm. 2. 48. Per tutti in somma sempre vi fa taglio Di star lieto così 'n barba di gatta.

§. VI. Per metaf. Barba la Radice di qualunque pianta, Latin. radix. Grec. ῥίζα. Cr. 4. 47. 2. Il composto si fa a questo modo: togli barbe d' appio, di finocchio, di prezzemolo, e pettale. E 5. 7. 1. Piantansi piante con barbe, le quali si truovano allato a esso arbore. Espos. Vang. La scura è posta alla barba dell' albero ec. E appresso: La barba dell' albero sta nascosa, e celata, e la volontà dell' uomo è invisibile. Teol. Mist. Così i rami suoi grandissimi, per le frondi, radici, e barbe non si rompono. Alam. Colt. 3. 73. Smuova La terra in giro, e le radici scuopra Della vita gentile, e quante e' truova Piccole barbe in lei ec. col ferro ardito Le tagli.

§. VII. Dar le barbe al Sole, vale Andare all' aria, Morire; tolta la metaf. dalle piante, che, svolte le barbe, si seccano. Malm. 11. 2. Onde oggimai dato le barbe al sole, Bertinella con tutta la sua armata.

§. VIII. A questa similit. diciamo anche Barba, di Nascenza di dente, e di simili cose. Lat. radix. Gr. ῥίζα. Libr. son. 32. A te il disquisonne s' impiastrerà in su gli occhi, ch' e' mi garba Vederne lanr la puzza, e poi la barba.

§. IX. Per metaf. vale Fondamento, Principio. Lat. radix. Gr. ῥίζα. Com. Inf. 31. Questo vizio ha le sue radici proprie fitte nella superbia, barba di tutti i vizi.

* BARBAARON: Erba, detta anche Gichero. Lat. arum. Gr. ἄρον. Cr. 6. 60. 1. L' iaro, cioè gichero, il quale per altro nome è detto barbaaròn, ovvero piè vitellino, è caldo, e secco in secondo grado.

BARBACANE. Parte della muraglia da basso, fatta a scarpa, per sicurezza, e fortezza. Lat. muri fulcimentum. Gr. ἔρεισμα τοῦ τείχους. G. V. 9. 256. 1. E simile s' ordinò, si cominciassero i barbacani. E cap. 256. 1. Si cominciaro i barbacani alle mura nuove della città di Firenze. Alleg. 290. Il tufo ha da tre lati, e non tremerzo; Un barbacan dal quattro, che rovina.

BARBACCIA. Peggiorat. di Barba. Lat. barba incompta, promissa. Grec. γένειον ἀκόσμητον. Segr. Fior. Cliz. 2. 3. Tu hai codesto gabbano, che ti cade di dosso, hai il tocco polveroso, una barbaccia, ec.

* BARBACHEPPO. Babbuasso, Barbalacchio, Moccicone. Lat. caudex. Gr. ἀναίσθητος. Car. lett. 2. 17. Hanno desta una invidia a certi altri gran nasi, che, quantunque a petto al vostro sieno da barbacheppi, da tapassoni, da marzocchi più tosto, che da Re, per la grandezza loro si tengono degni di partecipare delle prerogative del vostro.

BARBAGIA. Luogo montuoso in Sardigna, dove gli uomini, e le donne vanno quasi ignudi.

§. E pigliasi per luogo disonesto, quasi Chiasso, Bordello. Lat. lupanar. Grec. πορνεῖον. Dant. Purg. 23. Che la Barbagia di Sardigna assai Nelle femmine sue è più pudica, Che la barbagia, dov' io la lasciai.

BARBAGIANNI. Uccel notturno, detto così forse dalla barba, ch' egli ha sotto 'l becco. Lat. bubo. Grec. βύας. Poss. 352. Per lo cantar del corbo, e del barbagianni, o dell' assiuolo. Franc. Sacch. rim. O barbagianni, che tra gli altri impera.

§. E per simili. dicesi ad Uomo scimunito, o balordo. Lat. insulsus, bardus. Gr. βραδύς, ἄνους. Pataff. 7. E non saremo nè mica barbagianni. Fir. Trin. 2. 4. Ma i' ti vo' ben anche rispondere, ch' i' non ti paressi un barbagianni. Ambr. Furt. 4. 6. Oggi m' abbattei a sorta in un barbagianni ec.

BARBAGLIO. Lo stesso, che Abbarbagliamento. Lat. allucinatio. Grec. παραβλέψις. Ar. Fur. 40. 82. Che spesso agli occhi gli pon tal barbaglio, Che si aitian di non cadere a pena.

§. E per un certo modo di dire indicante Moltitudine. Latin. acervus immensus. Gr. πλῆθος ἄμετρον. Alleg. 239. Ella n' ha fatto un bel monte, che la somigliano, che è un barbaglio. Malm. 7. 5. Tanti ne va a sterminio, ch' è un barbaglio.

BARBAGRAZIA. Posto avverbialm. e s' usa colle particelle IN, PER, e simili, e vale In grazia particolare, Per singular grazia. Latin. summi beneficii loco. Gr. χάριτι. Pataff. 2. Per barbagrazia il disse, e non fe ritto. Morg. Franz. rim. burl. 3. 94. Non vuol, se non e' vivande dilicate, Certi vincenti neuti in barbagrazia. Tac. Dav. stor. 3. 311. Rossio Regolo impetrò da Vitellio in barbagrazia il rimanente del Consolato di Cecina.

BARBALACCHIO. Dicesi di persona buono a poco. Buon. Fier. 3. 2. 9. E non si parve Mica un di questi secchi barbalacchi, Garzon milensi da panni d' arazzo.

BARBANO. V. A. Lo stesso, che Barba; Zio. Lat. patruus. Gr. Θεῖος. Stor. Nerbon. Strad. O mio caro barbano, io sono il vostro nipote. Petr. uom. ill. L' amicizia contratta collo Re privatamente, per lo padre, e per lo suo barbano.

BARBARAMENTE. Avverb. In modo barbaro. Lat. crudeliter. Grec. χαλεπῶς. Vit. Pitt. 56. Dicea, percuoti, tormenta; per tal maniera barbaramente temperando i colori.

BARBARE. Barbicare, Radicare.

Pro-

o Prender barbe, o radici, ed è proprio delle piante. Lat. *radicare, radices agere*. Gr. *ῥιζοῦσθαι*. *Pallad. Febbr.* 10. E questo fa meglio, e più profondo barbar le viti. *Cr.* 2. 3. 4. Starà fermo il crescere ec. che non ingrosserà poi più, nè barberà. *Dav. Colt.* 288. Esse (*vermene del moro*) barberanno, e potrale cavare, e trasporre.

§. *Barbarla a uno, vale Fargli o burla, o qualche cattivo scherzo, ch' e' non se l' aspetti; che anche si dice Calarla, Accoccarla*. Lat. *offucias facere*. Grec. *παραλογεῖν*. *Buon. Fier.* 4. 3. 5. Cel' ha barbata, Ma più barbara l'ha egli alle donne.

* BARBARESCAMENTE. *Avverb. In maniera barbarica*. Lat. *barbarice*. Gr. *βαρβαρικῶς*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 22. Altrove discopriva porcellane barbarescamente storiate, buccheri varj, e galantissimi ec.

* BARBARESCO. *Sust.* v. BARBERESCO.

BARBARICO. *Add. Barbaro, Di barbaro*. Lat. *barbarus, barbaricus*. Gr. *βαρβαρικός*. *Filoc.* 1. 246. Veduto il crudo scempio, che Attilio del barbarico popolo facea. *Petr. canz.* 29. 2. Perchè 'l verde terreno Del barbarico sangue si dipinga. *E cap.* 1. Isifile vien poi, e duolsi anch' ella Del barbarico amor. *E* 5. Poi le Tedesche, che con aspra morte Servar la lor barbarica onestate. *Liv. dec.* 3. Ammaestrato di tutta la malvagità barbarica, e massimamente di quelle genti. *Tass. Ger.* 18. 32. Questo il segreto fa, che la scrittura In barbariche note avea distinto. *E stanz.* 60. La faretra si adatta, e l' arco Siro, E barbarico sembra ogni suo gesto.

BARBARIE. *Crudeltà*. Lat. *saevitia, immanitas*. Grec. *βαρβαρότης*. *Bern. Orl.* 1. 17. 2. Però già ci solea esser nimica L' empia barbarie degli oltremontani.

BARBARISMO. *Error di linguaggio nello scrivere, e nel parlare*. Lat. *barbarismus*. Gr. *βαρβαρισμός*. *Rettor. Tull.* 71. Dividesi nelle due parti, che s' appellano solecismo, e barbarismo. *Mor. S. Greg.* Io non fuggo il vizio del metacismo, nè la confusione del barbarismo. *Buon. Fier.* 3. 2. 18. E scoccolare barbarismi a isonne.

BARBARISSIMO. *Superl. di Barbaro*. Lat. *immanissimus*. Gr. *βαρβαρώτατος*. *Bemb. stor.* 6. 75. Tanto è in onore appresso a quelli uomini barbarissimi ec. la certezza della loro verginità. *Borgh. Fir. disf.* 264. Essendosi in questo tempo combattuto con istranieri nimici barbarissimi ec.

BARBARO, *o* BARBERO. *Nato in paese di leggi, e costumi diversi da' nostri*. Lat. *barbarus, extraneus*. Grec. *βάρβαρος*. *Dant. Purg.* 23. Quai barbare fur mai, quai saracine, Cui bisognasse ec. *E Par.* 31. Se i barbari venendo da tal plaga, ec. Stupefacensi. *G. V.* 1. 24. 5. Il quale per sua prodezza, e virtù conquistò Inghilterra, e diliberò da diverse, e barbere nazioni, che la signoreggiavano. *E cap.* 61. 2. Una gente barbera tra 'l Settentrione, e 'l Levante. *Borgh. Orig. Fir.* 123. Nell' occasioni di tanti scotimenti di barbare nazioni.

§. I. *L' usiamo anche per Crudele, Incivile, e per Uomo d' aspri, e rozzi costumi, Efferato*. Lat. *barbarus, ferus, crudelis*. Gr. *βάρβαρος*. *G. V.* 2. 1. 2. Questi fu barbero, e sanza legge, e crudele di costumi. *Dial. S. Greg.* Quell' uomo barbero, enfiato, e levato in superbia, e prosperità di gloria temporale. *Vit. Plut. Cat.* Questa risposta parve a Cato molto barbera. *Ar. Fur.* 24. 37. Così fa 'l crudel barbaro in que' piani.

§. II. *Varch. Ercol.* 226. Questo nome barbaro è voce equivoca, cioè significa più cose, perciocchè quando si riferisce all' animo, un uomo barbaro vuol dire un uomo crudele, un uomo bestiale, e di costumi efferati. Quando si riferisce alla diversità, o lontananza delle regioni, barbaro si chiama chiunche non è del suo paese, ed è quasi quel medesimo, che strano, o straniero. Ma quando si riferisce al favellare ec. barbaro si dice di tutti coloro, i quali non favellano in alcuna delle lingue nobili, o se pure favellano in alcuna di esse, non favellano correttamente, non osservando le regole, e gli ammaestramenti de' grammatici.

BARBAROSSA. *Spezie di vino*. *Red. Ditir.* In bel color di fragola matura La barbarossa allettami. *E annot.* 28. La barbarossa ec. è un vino gentile, scarico di colore, d' un vitigno particolare, per lo più del contado di Pescia.

§. *E anche una spezie d' uva*. *Soder. Colt.* 129. Fra quelle, che si desiderano conservar fresche, sono le corbine, e le ansorie, e a queste non cede la barbarossa.

BARBASSORO. *Bacalare*. Lat. *vir praecellens, eximius*. *Bocc. nov.* 99. 49. Credendosi costoi essere un gran barbassoro. *Bern. Orl.* 1. 20. 6. Ed alla donna attende, ed al tesoro, Che tolto avean per forza, e per arte Dall' isole lontane a un barbassoro. *Ambr. Furt.* 3. 1. Che maggior barbassoro, che non è questo, ci sarebbe stato allacciato. *Tac. Dav. ann.* 6. 125. Non volle a questi barbassori mancare. *Cur. Marcacc.* Quel barbassoro delle fanfaluche.

BARBATA. *Sust. Tutte insieme le barbe di qualsisia albero*. *Dav. Colt.* 177. Puoi per regola d' Ottobre con barbate, e di Marzo senza barbe, come piantoni, fichi, e simili.

BARBATELLA. *Ramicello di vite, o d' altro albero, che si pianta per trapiantarlo, barbicato che sia*. Lat. *vivi radix*. Gr. *μόσχευμα*. *Vettor. Colt.* Stimo, che nel porre una vigna, eglino si servissero de' magliuoli, ec. sebbene il loro vero, e sicuro modo era colle barbatelle, che così chiamiamo noi quegli, che essi chiamavano vive radici. *Dav. Colt.* 158. E saper dei, che ne' campi per far bronconi son meglio le barbatelle, che i magliuol. *E appresso*: E barbatelle ancora a capo gatto puoi fare, pigliando della vite, che vuoi far gazza, un tralcio.

BARBATICO. *V. A. Verbal. sust. Barbicamento*.

§. *Per metaf. vale Ben fondata stabilità*. Lat. *bonum fundamentum*. *Fior. Virt.* L' uomo, che in pace si trae sicura la vita, mai non può avere poco barbatico.

BARBATO. *Add. da Barbare. Barbicato, Abbarbicato*. Latin. *radicatus*. Grec. *ῥιζωθείς*. *Amet.* 47. E qual barbato, e qual senza barbe si potesse piantare. *Guitt. lett.* 29. Tutti amori non radicati in buono nel tempi detti, si miti sono a biado barbato in sasso, a tempo di gran calore diseccà, e torna a nulla. *Tesorett. Br.* 7. E la terra divise; E 'n ella fece, e mise Onne cosa barbata.

§. I. *Per metaf. Dant. rim.* 31. Il mio disio però non cangia il verde. Sì è barbato nella dura pietra. *Liv. M.* Se un poco di discordia vi fosse venuta, innanzi che ella fosse ben barbata, e affermata ec. *Morg.* 25. 6. Che quando egli è barbato per molti anni, Convien, che molto possa un error vecchio.

§. II. *E per Colui, che ha la barba*. Lat. *barbatus*. Grec. *πωγωνίας*. *Libr. Mott.* A un altro levò la barba dell' oro, dicendo, che aveva veduto il padre dipinto senza barba, e che non si convenia, che il figliuolo fosse barbato. *Alam. Colt.* 1. 2. E minaccioso, e torvo Il barbato guardian degli orti amenei Non resti indietro. *E* 5. 105. Già nel bel segno tuo rivolgo il passo, O barbato guardian degli orti amenei.

BARBAZZALE. *Catenella, che va attaccata all' occhio diritto del morso della briglia, e si congiugne col rampino, che è all' occhio manco dietro alla barbozza del cavallo*. Latin. *catellum freni*. Gr. *χαλινός*. *Morg.* 21. 112. E sfibbia a Vegliantino il barbazzale.

§. *Onde Favellare, o Essere senza barbazzale, cioè sanza riguardo, e ritegno con soverchia libertà*. Lat. *libere loqui*. Gr. *παρρησιάζεσθαι, ἀχαλίνωτον τῷ στόματι*. *Varch. stor.* 8. I. quali si servon di lui, come d' uomo audace, e che senza freno, e barbazzale essendo, non ha in cosa alcuna rispetto veruna a persona veruna. *Lasc. rim.* Vivo vorrei Benvenuto Cellini, Che senza alcun ritegno, o barbazzale, Delle cose mal fatte dicea male.

BARBERARE. *Lo dicono i fanciulli della trottola, quando gira a salti, e non va unita, per cagione d' esser mal contrappesata*. *Malm.* 6. 22. Ch' entrar dovendo in Dite, e salta, e gira, Che par quando mi barbera la trottola.

BARBERESCO, *o* BARBARESCO. *Sust. Colui, che ha in custodia i cavalli corridori, barberi*. Lat. *equarius*. *Bern. rim.* 10. Voglion certi dottor dir, ch' ella fusse Coperta già d' un qualche barbaresco. *Malm.* 10. 11. Perciò fa comandare a i barbereschi, Che lo menin 'n un campo di gramigna.

§. *E per lo Barbero stesso*. *Franc. Sacch. nov.* 166. Non parve gottoso, ma piuttosto barberesco, o can da giugnere. *Ar. Negrom.* 4. 5. Tenere è solito In stalla barbareschi, e farli correre. *E sat.* 7. E far di poe mi vogli un barberesco.

BARBERESCO. *Add. Barbaro*. Lat. *barbarus*. *Petr. cap.* 6. E popoli altri barbereschi strani. *Cas. uf. com.* 108. Che voglia sofferire la spietata, e barberesca superbia d'alcuni.

BARBERÌA. v. BARBIERÌA.

BARBERO. *Cavallo corridore di Berberia; e diconsi di Tutti i cavalli, che servono solamente per uso di correr il palio*. Lat. *equus cursor*. Gr. *ἵππος δρομεύς*. *Tac. Dav. ann.* 15. 226. Ordinaronsi ec. e che a Cerere nel cerchio più paja di barberi si corressero; e che il mese d'Aprile si chiamasse Nerone. *Ar. Fur.* 45. 71. Qual sulle mosse il barbero si vede, Che 'l cenno del partir focoso attende.

BARBERO. *Add.* v. BARBARO.

BARBETTA. *Dim. di Barba*. Lat. *barbula*. Gr. *πωγώνιον*. *Libr. simil.*

Por-

portano una barbetta a spazzola, e la profumano. *Lasc. Sereg.* 1. 2. Porta una barbetta vera contraffatta al viso.

§. I. *E per quel Fiocco di pele, che ha dietro alla fine del piede il cavallo.*

§. II. *E per barba piccola degli alberi.* Lat. *radicula*. Grec. ῥίζιον. *Dav. Colt.* 157. Scalzala, e tutte le barbette, che truovi, taglia.

BARBETTINO. *Dim. di Barbetta.* Lat. *barbula*. Gr. πωγώνιον. *Cecch. B. falz. cr.* 5. 7. Oh che bel barbettino!

* BARBICAMENTO. *Il barbicare, Radicazione.* Lat. *radicum emissio*. Gr. ῥίζωσις. *Il Vocabol. nella voce* BARBATICO.

BARBICARE. *Lo stesso, che Barbare.* Lat. *radices agere*. Gr. ῥιζοῦσθαι.

§. *Per metaf. Dittam.* 1. 2. Qui provai io 'l ver, che poi che amore S'è barbicato nel cuor ec.

BARBICATO. *Ad. da Barbicare.* Lat. *radicatus*. Gr. ῥιζώμενος. *Mor. S. Greg.* I quali disdegni trovando l'antico nimico concaputi, e barbicati nel cuor loro, eziandio gli tirò poi a commettere i gran peccati. *Buon. Fier.* 4. 3. 3. Quest'è tutta sustanza, Che vien dalla radice D'un barbicato mio desio.

BARBICELLA. *Dim. di Barba di albero.* Lat. *radicula*. ῥίζιον. *Cr.* 5. 5. 2. Fanno molte piantierelle nel suo circuito sopra le sue radici molto circondate di barbicelle abili a piantare.

BARBICINA. *Barbicella, Barbucola, Barbolina, Barbazza.* Lat. *radicula*. Gr. ῥίζιον. *Lib. cur. malatt.* Strappensi diligentemente tutte quelle barbicine, che come tanti fili pendono dalle grandi radici.

* BARBICCIUOLA. *Barbicella.* Lat. *radicula*. Gr. ῥίζιον. *Baldin. disc.* 2. 212. Perciocchè il nutritivo umore, loro cibo, sorge fino dall'ultime barbicciuole, e per gli tronchi spargesi, e per gli rami.

BARBICOLA. *Barbolina.* Lat. *radicula*. Grec. ῥίζιον. *Soder. Colt.* Così quelle, come queste (*viti*) conviene scalzare ogni anno, e sbarbar loro quelle barbicole.

BARBIERE. *Quegli, che taglia, e rade la barba, e crada, e tosa i capelli.* Lat. *tonsor*. Grec. κουρεύς. *Fav. Esop.* Non s'ardivano d'andare a tondersi, e radersi la 'ncanutita barba in piazza, ma facevansi venire il barbiere in casa. *Fior. Virt. Ag. M.* Promisono una gran quantità d'oro a un barbiere, che lo radera, ed ei gli dovesse segar la gola, quando io venisse a radere. *Ant. Alam. son.* 18. Io porto in dosso un così stran mantello, Che mai barbier v'affilerià rasoio. *Lasc. Sibill.* 4. 4. Gli rinsciva più nettu, ch'un bacin da barbieri.

§. I. *Per similit. Bocc. nov.* 80. 5. Di quegli vi sono stati, che la mercatanzia, e 'l naviglio ec. lasciate v'hanno, ai hu soavemente la barbiera saputo menare il rasoio. *E num.* 6. Avvenne che una di queste barbiere, che si faceva chiamare Madonna Iancofiore. *Cas. lett.* 88. Imparerà a far quistione colla barbiera, e star senza cavarsi sangue.

§. II. *Dicesi, Pian barbier, che 'l ranno è caldo, quando vogliam dire, che si faccia a bell'agio, e che si vada bel bello.* Lat. *cunctanter quasi*.

§. III. *Rifarsi del barbiere, dicesi delle persone attempate, che si ristiscano, e si ribbian per essere più appariscenti. Gell. Sport.* 5. 5. Questo dirmi oggi in maggior parte degli uomini, ch'io ho riscontro, buon prò vi faccia, e tu ti rifai del barbiere, mi pare un bel dirmi copertamente, tu hai tolto moglie e sei vecchio.

§. IV. *Rete del barbiere.* v. RETE §. VI.

BARBIERÌA, *e* BARBERÌA. *La bottega del barbiere.* Lat. *tonstrina*. Gr. κουρεῖον. *Libr. son.* 67. E Mona Nanna fa la barberia? *Fir. As.* 78. Veduto ec. questo giovane sedersi entro una barbiersa. *Ar. Len.* 2. 4. Io l'avrò qui alla barbería, ove è 'l solito Di giocar quanto è lungo il giorno, a tavole.

BARBINO. *Add. Avaro.* Lat. *homo sordidus*. Grec. ἀνελεύθερος. *Lor. Sold. fat.* 1. Se comprendesse ben questo latino, Ove talor conduca il vilipendio Di questi nostri il cortigian barbino, Sua lunga gita ridotta in compendio Arriverebbe prima alla sua meta Con men fatica assai, con men dispendio. *Buon. Fier.* 4. 1. 6. C. III. Oh gran barbino! C. II. O barbino, o barbone, O in zazzera, o zuccone ec.

BARBIO. *Spezie di pesce di fiume, così detto da alcuno quasi barbotto, che ha intorno alla bocca.* Cr. 9. 81. 2. Potranno ben vivere di quei pesci, che son nelle parti di Lombardia, cioè cavedini, scardoni, barbi, e alcuni piccoli pesci, e forse trote (*così ne' migliori T. a penna; la stampa per errore ha: barliqui*) *Morg.* 20. 48. Donde la bestia di quivi si mosse, E com'un barbio boccheggia stordito. *Lor. Med. canz. ball.* Donne questi barbi grossi Non si piglian senza rezza. *Cant. Carn. Paol. Otton.* 38. E benchè siam di molti pescatori Di barbi, e lasche. *E appresso*: Molti, che nel tuffarsi stanno un pezzo Sotto a cercar di qualche barbio spesso.

BARBOGIO. *Quegli, che per soverchia età non ha più intera il discorso.* Lat. *delirus, senex*. Grec. παραληρῶν, παραφρονῶν. *Vit. S. Ant.* Disse lo ladrone: questo monaco barbogio uuio bisunto, colla barba di banderese. *Burch. sertao.* Quando i barbogi fer la radunata. *Tac. Dav. ann.* 12. 154. Abbiamo un dito di senno, e tienlo un barbogio.

BARBOLINA. *Dim. di Barba.* Lat. *radicula*. Gr. ῥίζιον. *Vettor. Colt.* Le querce ancora tagliate lasciano certe barboline nocive agli uliveti.

BARBONE. *Che nutrisce la barba lunga, e perchè tal portamento appo noi è da sgherri, si prende per lo stesso.* Lat. *trux, truculentus, sicarius*. Gr. φονεύς. *Bern. rim.* Voi, che portaste già spada, e pugnale ec. Bravi, sgherri, barbon, gente bestiale. *E altrove*: Sbricchi, sgherri, barbon, gente bestiale. *Buon. Fier.* 2. 1. 10. Passate Bel vecchio, bel barbon, bel zazzerone.

§. *Barbone, dicesi anche a Cane di pelo lungo, e avvicciato.*

BARBOTTA. *Sorta di naviglio.* *Guicc. stor. libr.* 8. Vennero in potestà del Duca quindici galee, alcune navi grosse, fuste, barbotte, ed altri legni minori quasi senza numero. *E* 9. Avendo perduto due fuste, tre barbotte, e più di quaranta legni minori.

BARBOZZA. *E' quella parte della testa del cavallo, dov' è il barbazzale.* Lat. *equi mentum*. Gr. ἵππου γένειον.

§. *E per Quella parte della celata, che para le gote, e 'l mento.* Lat. *pars cassidis genas, & mentum protegens*.

BARBUCCIA. *Dim. di Barba radice.* Lat. *radicula*. Gr. ῥίζιον. *Pallad.* Quivi si fanno le terre, cioè porche larghe, purgandole d'ogni erba, e barbucce.

§. *E per similit.* Cr. 10. 38. 5. E' la fiocina uno strumento di ferro, con molte punte, delle quali punte ciascuna hae una barbuccia, che ritenga, e sono alquanto sparrite tra loro.

BARBUCINO. *Di barba rada, e spelarchiata.* Lat. *barbatulus*. Gr. ὑποπώγων. *G. V.* 12. 8. 13. Piccoletto di persona, brutto, e barbucino, parea meglio Greco, che Francesco.

BARBUGLIAMENTO. *Il barbugliare.* Lat. *incondita locutio*. Gr. τραυλισμός. *Tratt. segr. cos. donn.* Nello accidente del male mirano con occhi torbidi, e si fanno sentire con lunghi barbugliamenti.

BARBUGLIARE. *Parlare in gola, e con parole interrotte, proprio di coloro, che favellano risvegliandosi.* Latin. *turbate mente loqui, interrupte loqui*. Gr. τραυλίζειν. *Varch. Ercol.* 59. Di coloro, i quali per vizio naturale, o accidentale non possono profferire la lettera R, e in luogo di frate, dicono fate; si dice non solamente balbotire, o balbutire, come i Latini, ma balbettare ancora, e talvolta balbuzzare, e più fiorentinamente trogliare, o barbugliare, e di più tartagliare. *Tac. Dav. ann.* 4. 88. Rispose barbugliando, che n' dormiva profondo.

BARBUTA. *Elmetto.* Lat. *galea, cassis*. Gr. κόρυς. *G. V.* 11. 77. 1. Tutti armati a corazze, e barbute, come cavalieri. *M. V.* 6. 25. Il Re di Francia armato, colla barbuta in testa, e co' suoi cavalieri fu in sulla sala. *Ar. Fur.* Si pose in capo una barbuta nuova.

§. *E per Soldato, che porta tale arme.* Lat. *galeatus*. *M. V.* 1. 13. Entrato del Regno il Doge Guernieri Tedesco, con egli avea soldato con MD. barbute, quando entrò nel regno ec. *E cap.* 18. Incontanente condusse il Doge Guernieri, che era in campagna con MCC. barbute di Tedeschi. *E* 6. 56. Nel quale si trovarono MMD. barbute bene montate, e bene in arme.

BARBUTACCIA. *Peggiorat. di Barbata. Zibald. Andr.* Come se fusse una fuggitiva schiera di barbutacce malmenate, e sconfitte, e dell'onore non curanti (*qui nel signific. del §.*)

BARBUTO. *Add. Che ha gran barba.* Lat. *bene barbatus*. Gr. εὐγένειος, εὐπώγων. *Bocc. nov.* 18. 37. Vecchio, e canuto, e barbuto, e magro era. *E Amet.* 9. Sopra la sommità di quello compose ambe le mani, e sopra esse il barbuto mento fermato. *Tass. Ger.* 18. 87. E torvo, e nero, e squallido, e barbuto, Fra due furie parea Catonte, o Pluto.

§. I. *Diciamo Barbuto per Barbato semplicemente. Dant. Conv.* 72. Ogni bontà propia in alcuna cosa è amabile in quella; siccome nella maschiezza essere bene barbuto. *Onde in proverb. Donna barbuta co' sassi saluta.* v. *Flor.* 390.

§. II. *Barbuto vale eziandio Giovane fatto, Uomo. Dant. Purg.* 7. Fu meglio assai, che Vincislao suo figlio Barbuto, *But.* Suo figlio barbuto, cioè quando fu fatto uomo.

§. III. *Per Barbicato, Radicato.* Lat. *radicatus*. Grec. ἐρριζωμένος. *Albert.* Pensati, che la spina fresca non è buona, ma la forte, e molto barbuta.

BAR-

BARBUZZA. *Dim. di Barba. Lasc. Streg. 4. 7.* Tu ti leverai codesta barbuzza: muterai vestimenta ec.

§. *E in sentimento del §. IV.* Lat. *radicula*. Grec. *ῥίζιον*. *Ricett. Fior. 60.* La salsapariglia è una radice d'una pianta portata dall'Indie occidentali ec. grossa come la gramigna, o la smilace aspra, di figura rotonda, con alcune barbuzze. *Dav. Colt. 182.* Scalzalo ogni anno (*il pesco*) e tagliali le barbuzze, come alle viti.

BARCA. *Navilio di non molta grandezza*. Lat. *cymba*. *v. Flos 171.* Gr. *πλοῖον*. *Bocc. nov. 17. 39.* Gostanzo chetamente fece armare una barca sottile. *E nov. 42. 6.* Ed avviluppata si la testa in un mantello, nel fondo della barca piagnendo si mise a giacere. *Dant. Inf. 8.* Lo Duca mio discese nella barca. *Petr. canz. 5. 1.* Ecco novellamente alla tua barca ec. D'un vento occidental dolce conforto.

§. I. *Per simili. Dant. Par. 2.* O voi, che siete in piccioletta barca. *Bern. rim. 65.* Giunto è già 'l corso della vita mia Con tempestoso mar per fragil barca Al comun porto.

§. II. *In proverb. Barca rotta, marinaro scapolo, e vale: libero.*

§. III. *Esser nella stessa barca, modo proverb. che si usa, quando si vuole intendere alcuna disgrazia esser comune a tutti*. Lat. *in eadem navi esse*. *Dav. Camb. 119.* Se 'l Principe ha le lire peggiorate, questa è tempesta comune, e tutti siamo nella stessa barca.

§. IV. *Lasciarsi levare la barca, vale lo stesso, che lasciarsi menar pe'l naso, e Andarsene alle grida*. *Cecch. Dissim. 2. 4.* Immaginatevi, ch'io la voglio intender bene, ch'io non son uso a lasciarmi levare in barca.

§. V. *Barca per quantità d. di materia ammassata, Massa, ma si direbbe per lo più di biade, o grano ancor nella paglia, di legno, e simili materie*. Lat. *strues*. Grec. *ἄγκος*. *Cr. 3. 7. 9.* Si porta all'aia con fasciatoili annoverati, e sotto alcun tetto, ovvero in barche in tal maniera si dispongono, che l'acqua, piovendo, correr non vi possa.

BARCACCIA. *Peggiorat. di Barca. Barca cattiva, e guasta*. Lat. *fracta cymba*. *Bern. rim. 1. 87.* Una barcaccia par vecchia dismessa.

BARCAIUOLO. *Quel che governa, e guarda la barca, Nocchiero*. Lat. *nauta, portitor*. Grec. *ναύτης*. *G. V. 2. 49. 1.* Si mise a passare sopra una piccola navicella, contro alla volontà del barcaiuolo. *Tac. Dav. ann. 12. 157.* Assassinavano terrazzani, lavoratori, mercatanti, e barcaiuoli. *Fir. As. 275.* Dando all'avaro barcaiuolo quell'altro quattrino. *Serd. stor. Ind. 15. 611.* Non erano per avere alcuno barcaiuolo, o padrone di nave, che gli conducesse.

BARCATA. *Il carico d'una barca, Quanto può portare una barca*. Latin. *onerarìa navis onus*. Grec. *φορτίδος ἄχθος*. *Viv. disc. Arn. 45.* Continua per molti anni a farsi scaricare gran numero di barcate di sasso.

BARCHERECCIO. *Quantità di barche. Viv. disc. Arn. 54.* Se d'ogni tempo per Arno si potesse navigare all'in [illegible] carico nel barchereccio.

BARCHETTA. *Dim. di Barca*. Lat. *navicula, linter*. Grec. *λέμβος*. *Dec. [illegible] 16. 4.* Montata sopra una barchetta, se ne [illegible] a Lipari. *Vit. SS. Pad. 1. 210.* Mise questo lebbroso in una barchetta, e andossene con lui al deserto (*qui forse per Carretto*)

§. *Per similit. Petr. canz. 39. 5.* Che giova dunque, perchè tutta spalme La mia barchetta? *Morg. 1. 4.* Quando varai la mia barchetta prima.

BARCHETTINA. *Dim. di barchetta*. Lat. *navicula, linter*. Gr. *λέμβος*. *Libr. Similit.* Vengono per mare per via di sottili barchettine. *Libr. Pred.* Solcando il mare grande in male agiata barchettina.

BARCHETTINO. *Lo stesso, che barchettina*. Lat. *linter*. *Vit. SS. Pad. 2. 89.* Di notte fuggì quindi in un barchettino.

BARCHETTO. *Barca piccola, barchetta*. Latin. *navicula, linter*. Grec. *πλοιάριον*. *Alleg. rim.* Come l'andare a Fiesole in barchetto.

BARCO. *Parco, Luogo, dove si riserrano animali selvaggi d'ogni maniera, a fine di potere prender diletto colla caccia, quando altri voglia*. Lat. *vivarium*. Grec. *ζωοτροφεῖον*. *Serd. stor. Ind. 6. 219.* Vi sono ancora serbatoi di uccelli, e barchi di fiere. *Bern. Orl. 3. 5. 37.* Pigliando andava draghi i più superbi, E poi ch'in certo barco gli avea messi, ec.

BARCOLLAMENTO. *Il barcollare*. Lat. *nutatio*. Gr. *παραφορά*. *Libr. cur. malatt.* Sono sorpresi da qual barcollamenti della persona, da' quali vengono sorpresi gli ebbri.

BARCOLLANTE. *Add. Che barcolla*. Lat. *nutans, vacillans*. Gr. *παραφερόμενος*. *Tac. Dav. stor. 5. 369.* I nimici più furiosi, con loro aste persone, e lunghe aste, feditono da discosto i barcollanti soldati.

BARCOLLARE. *Dicesi del non potere star fermo in piede, piegando or dall'una parte, or dall'altra, come fa il navilio nell'acqua*. Lat. *nutare, vacillare*. Grec. *παραφέρεσθαι*. *Bern. Orl. 2. 23. 69.* E barcollando ne veniva in sella, Com'un Tedesco, ch'abbia ben beuto. *Tac. Dav. stor. 2. 279.* E barcollando nel fiume, non aggiustavano le ferite come quelli a piè fermo in ripa. *Alleg. 299.* Bevo di questo gli uomini di cervello, E così non barcollan lo pe' mas.

BARCOLLONE, e **BARCOLLONI**. *Avverb. Aggiunto al verbo Andare, e simili, vale Andar barcollando, ec.* Lat. *nutare*. Grec. *παραφερόμενος*. *Fir. As. 94.* Andando zoppo, a barcolloni, nè potendo più la vita, io mi fermai dentro ad un fossatello.

§. *Talor si ripete per proprietà di linguaggio, e vale lo stesso, ma ha più forza*. *Fir. disc. an. 72.* E così barcollon barcolloni ve lo condussero.

BARCONE. *Accrescit. di Barca*. Lat. *navis oneraria*. Gr. *φορτίς*. *Bemb. stor. 8. 115.* Venti barconi bassi, e larghi da portare artiglierie per le piccole acque si fabbricavano.

BARCOSO. *Spezie di navilio*. *G. V. 6. 22. 2.* Armarono in Genova galée, berti, e barcosi.

BARDA. *Armadura di cuoio cotto, o di ferro, colla qual s'armavan la groppa, il collo, e 'l petto a' cavalli, che perciò si dicean Bardati*. Latin. *phalera*. Gr. *ἱππεῖον*. *Liv. dec. 3.* Queste contro li Duchi dispregevolmente riprendevano, ma nè trapassare, nè distompere la tarmacca opposta, nè a far far luogo alle costipate barde, e alle farsine sopra lor poste, era leggiere. *Franc. Sacch. nov. 74.* Costui s'andava colle gambucce spenzolare a mezze le barde. *Morg.* E le spade, e gli scudi, e le corazze, E le barde a dipignere pagonazze. *Cecch. Corr. 2. 7.* Forse nicchio, avvertisci allo Scarnornia, che se e' non mi tien quel corsaletto, E quelle barde altrimenti, che io Gli spezzerò le braccia.

§. *E talora per Sella senza arcioni*. *M. V. 4. 54.* Usano selle lunghe a uso di barde, congiunte con asolteai ec. e in tempo sereno aprono le bande della lor selle a modo di barda, e fannosene materasse.

BARDAMENTARE. *Guernire di bardamento, Mettere il bardamento al cavallo*. Latin. *phaleris ornare*. *Libr. Masc.* Venuto il tempo di bardamentare il cavallo.

BARDAMENTO. *Bardatura*. Lat. *phalera*. Gr. *ἱππεῖον*. *Zibald. Andr.* Ebbe un cavallo guernito di nobile, e ricco bardamento. *Libr. Mascalc.* Molto importa la maniera del bardamento del puledro.

BARDANA. *Erba medicinale*. Lat. *lappa personata*. Grec. *ἄρκειον*. *Libr. cur. malatt.* Cogli di Giugno i fiori della bardana.

BARDASSA. *Giovanetto, che fa altrui copia di se medesimo, Bagascione*. Lat. *cinaedus*. Grec. *κίναιδος, πάρνος*. *Cecch. Mar.* Una bardassa, io non vo' dirvi il nome, E' in Firenze signore.

BARDATO. *Aggiunto de' cavalli; e dicesi allora, che hanno la barda*. Lat. *phaleratus*. *Bern. Orl. 1. 21. 29.* Egli era sopra Baiardo bardato.

BARDATURA. *Dicesi di tutti gli arnesi, che servono al cavallo, acciocchè sia bardato*. Latin. *phalera, ornamenta equorum*. Gr. *ἱππεῖον*. *Malm. 3. 58.* Ha nobil bardatura tinta in broda Di cedri, e di ciriege d'amarasche.

BARDELLA. *Forse da barda. Spezie di sella con piccolo arcione dinanzi, della quale si servono i poveri uomini, e i contadini, e anche quell'imbottitura, che si conficca sotto l'arcione delle selle, perchè non offenda il dosso della cavalcatura*. Lat. *clitella*. Gr. *κανθήλιον*. *G. V. 8. 35. 7.* Sono (*i cavalli Tartari*) con sottili briglie sanza freno, e povera sella d'una bardella, con piccole scaglie incamutata. *Bern. Orl.* Sopra una mula, ch'avea la bardella, Vien Foldraigo.

BARDELLETTA. *Dim. di Bardella*. *Morg. 18. 165.* Rispose l'oste: io là tengo appiattata Una sua bardelletta, ch'i' lo le caccio.

BARDELLONE. *Quella bardella, che si mette a' puledri, quando si cominciano a domare, e a scozzonare.*

BARDOSSO. v. A BARDOSSO.

BARDOTTO. *Quella bestia, che mena seco il mulattiere per uso di sua persona*. Lat. *burdo*.

§. I. *Passar per bardotto, dicesi di Chi non paga a una cena, o a un desinare la sua parte, che gli tocca; presa la similit. dal Bardotto, che mena seco il vetturale, che per esso non paga stallaggio*. Lat. *asymbolum comedere*.

§. II. *Bardotti si chiamano anche coloro, che camminando per terra, tirano la barca per acqua coll'alzaia.*

§. III. *Dicesi eziandio d'ogni altro garzone.*

BARELLA. *Dim. di Bara, ed è uno strumento fatto a somiglianza di bara, che si porta a braccia da due Persone, per uso di trasportare sassi, terra,*

ra, o simili. Lat. gestatorium onerarium. Dav. Colt. 185. Legato, e portato sopra due legni a guisa di barella. Seder. Colt. Si può far portare ec. con barelle, o carrucci pel fondo.

BARELLARE. Portar con barella. Lat. ferre. Grec. φέρειν.

§. E per metaf. vale lo stesso, che Barcollare. Lat. nutare. Grec. ταλαντεύεσθαι. Segn. stor. 4. 103. Nel quale esercizio, barellando egli, molti signori, e capitani, e tutti i giovani nobili Fiorentini si passarono il tempo con molte burle.

BARERIA. v. BARRERIA.

BARGAGNARE. V. A. Tener pratica, Trattare. Lat. pertractare. Gr. πραγματεύειν. G. V. 11. 137. 1. Ma poco valse, che a nulla si movesse, bargagnando di mandare il Duca d' Atene con secento cavalieri. Pataff. 4. Per bargagnare spesso si sbadiglia.

BARGAGNATO. Add. da Bargagnare. M. V. 4. 40. Il conte gli domandò trentamila fiorini d'oro, se volea che si partissono del suo terreno, e avendo il Tiranno bargagnato, s'era recato il conte a dodicimila fiorini d' oro.

BARGAGNO. V. A. Pratica, Trattato. Lat. actuatio, negotiatio. Grec. πραγματεία. G. V. 11. 129. 1. La quale, come dicemmo addietro, tenea bargagno co' Pisani, e col nostro Comune, di darla a chi più gliene desse. M. V. 1. 31. Caro figliuolo, se voi amavate d' aver questa damigella a dama, voi non ne dovevate tener bargagno.

§. Per lo Star sul tirato, alla dura. M. V. 8. 99. E per non istare in bargagno, avendo 'l conte bisogno di danari, assentì il riscatto de' detti prigioni per 4000. fiorini d'oro.

BARGELLINO. Moneta battuta in Firenze l'anno 1316. che valeva sei danari, così detta, perchè fu battuta al tempo de' primi bargelli della nostra città. G. V. 1. 75. 2. Fecesi una moneta in Firenze, ch' era quasi tutta di rame ec. e chiamavansi bargellini. E 9. 81. 1. I Fiorentini disfeciono la mala moneta, bargellina.

§. E dim. di Bargello. G. V. 11. 26. 3. I Fiorentini per guardia della terra feciono sette bargellini.

BARGELLO. Capitan di birri, e anticamente si diceva un Ufizial forestiero della città di Firenze, che presedeva a gli ordinamenti contra i grandi. Lat. lictorum dux. G. V. 9. 284. 3. E tanto crebbe, che avrebbe guasta la città, a modo d' un bargello. E 11. 16. 1. Crearono un nuovo ufficio in Firenze, ciò furono sette capitani di guardia delle città ec. e furono chiamati bargelli. E altrove: Con loro bargello deputato per lo popolo sopra ciò. Dittam. 2. 23. Quì non temeva la gente comuna Trovarsi nel tamburo, ed esser preso Per lo bargello senza colpa alcuna.

§. Diciamo Dar nel bargello, e vale Dare in cattivo riscontro. Salv. Granch. 2. 5. Noi siamo Stati a un dito per dar nel bargello.

BARGELLUZZO. Dim. di Bargello. Libr. Son. 136. Corsal, non camarlingo, o bargelluzzo.

* **BARGIA.** Pataff. 1. Facciamo a bella bargia, e a bel grillone. Il Comentatore dice, che A bella bargia vale lo stesso, A bel grillone, e che sieno posti insieme per dar maggior forza.

* **BARGIA.** Pataff. 1. Facciamo a bella bargia, e a bel grillone.

BARGIGLIONE, e BARGIGLIO. Propria quella carne rossa, come la cresta, che pende sotto 'l becco a' galli. Lat. palea rubra, palearia. Gr. λοβὰ ... Alleg. 202. Che e' par nè più, nè manco un galletrino Co' bargigli, e la cresta di scarlatto. Ar. Alam. son. 5. Sicchè volendo tu diventar gallo, Aver la coda dietro i bargiglioni, Senza tua gran vergogna non puoi fallo.

§. Si prende per quella carne altresì a similitudine di testicoli, che pende sotto 'l gozzo a' becchi. Lat. verrucula. Pallad. Nov. 15. Scelgansi i becchi, che abbiano due bargiglioni sotto 'l gozzo.

BARGIGLIUTO. Add. Che ha bargigli. Lat. habens longas paleas. Lor. Med. canz. 31. 4. E si conosce alla barba, Ch' ella è tutta bargigliuta. Libr. son. 12. Prima che canti il bargigliuto gallo.

BARIGLIONCINO. Dim. di Bariglione. Capr. Bott. 5. 81. In fare quei tuoi zoccoli, e quei tuoi bariglioncini.

BARIGLIONE. Vaso di legno a doghe cerchiate, di forma lunga, e ritonda, per uso di tener salumi, e altre mercatanzie. Lat. cupa salsamentaria. Franc. Sacch. nov. 91. Passando con questo impeto dalla bottega di Capetozzolo, di fuori nella via era un bariglione su un desco, con non so che cose da far lattovari, o savori, in molle, e davvi sì fatta entro, che 'l bariglione, e 'l desco, con ciò che v'era, andò per terra. Pulc. Frott. Un bariglione 'ntero Di zolfo giallo, e nero: Un baril di stillato. Lab. 255. Senza vedere i bariglioni cascanti, che le bianche bende nascondono (qui vale: Poppe)

BARILE. Vaso di legno da cose liquide, fatto a doghe, e cerchiato, di forma lunga bistonda, ne' fondi piano, con bocca di sopra nel mezzo rilevata. Lat. cadus. Grec. βῖκος. Ar. Fur. 18. 176. Poi se ne vien dove col capo giace Appoggiato al barile il miser Grillo. Pulc. Frott. Un bariglione 'ntero Di zolfo giallo, e nero: Un baril di stillato. Dav. Colt. 153. Maggiore error è mettere il vino in triste botti, o barili.

§. I. Per la Quantità della materia che capisce nel barile. Bocc. nov. 80. 34. Avendo in ciascuna forse un baril d' olio di sopra, vicino al cocchiume.

§. II. Barile si diceva anticamente a quella moneta, alla quale oggi noi diciamo giulio, ed era detta dal dazio, che si pagava del baril del vino. Lat. denarius. δηνάριον. Stor. Eur. 7. 159. Questo nummo di Berengario valeva un quattrin più del nostro barile, cioè soldi tredici, e danari otto. E altrove: Ed ogni somma più del barile sarebbe stata grave, ed impossibile. Sen. ben. Varch. 5. 14. D' uno, il quale ha di molti grossoni, e barili, si dice: il tale ha dimolto oro. Varch. stor. 12. 476. Che i gabellotti, ovvero barili giusti si spendessero per un giulio.

***BARILE.** Per Arnia di pecchie. Lat. alveare. Grec. κυψέλη. Bocc. lett. Pr. S. Ap. 317. Fanciullesca cosa è toccare il barile delle pecchie, e non aspettare nel viso le punture di tutto lo sciame.

BARILETTA. Piccolissimo barile da portare a cintola per camino, oggi più communemente Barletta. Latin. laguncula.

§. Per Piccolo forziere. Urb. In lor presenza cominciò ad assettare in una bariletta di molte gioie. E 35. Avea la donna già assettate le cose nella bariletta.

BARILETTO. Dim. di Barile. Bariletta. Latin. cadus. Grec. καδίσκος.

BARITONO. Una delle voci della musica, che s' accosta al basso.

§. Verbi baritoni, presso i Greci, son quelli, che hanno l' accento grave sull' ultima sillaba. Varch. Ercol. 245. Lasciamo stare le tante maniere ec. delle congiugazioni de' verbi o baritoni, o circumflessi.

* **BARLACCHIO.** Barbalacchio, Babbaccio, Sciocco. Latin. ineptus, bardus. Grec. ἀπαιδευτός, βλάξ. Pros. Fior. 6. 223. La m' è scappata madornale dadovero: barlacchio che io sono.

BARLETTA. Bariletta. Pulc. Frott. Per disfar porcellette V' eran ben sei barlette D' acqua di limoncini. Alleg. 316. In mezzo d' una sala un magazzino, Per due orci impaniato, e una barletta, Da olio questi, e questa non da vino.

BARLETTO. Bariletto. Dim. di barile. Pallad. Ottobr. 14. E poi il detto, vino metti in un minor barletto.

§. Sgocciolare il barletto, Dire tutte ciò, ch' uom sa d' alcuno affare. Morg. 18. 132. Acciocchè ben si sgoccioli il barletto.

BARLIONE. V. A. Lo stesso, che Bariletto. Nov. ant. 22. 2. Prestami tuo barlione, e io berò per convento, che mia bocca non vi appresserà ec. sprono il cavallo, e fuggio col barlione ec. fu dinanzi allo 'mperadore, fece il compianto di suo barlione ec. conoscerestii tu tuo barlione? Sì, messere.

BARLONCO. Spezie di barile. Pataff. 1. In un barlonco andai, e pescalenza.

BARLOTTA. Lo stesso, che Barlotto. Lat. laguncula, cadiscus. Gr. καδίσκος. Morg. 10. 76. E d'acqua piena avea una barlotta.

BARLOTTO. Lo stesso, che Barlette. Morg. 4. 34. E pien di strana cervogia un barlotto. Libr. son. 91. Ch' io vidi in sulla strada un certo arlotto, Che cavava il midollo d' un barlotto. Buon. rim. 86. Un paio di ceste è la credenza loro, La ciotola, e 'l barlotto, vasi d'oro.

BARLUME. Tra lume, e buio. Lat. crepusculum, subobscurum lumen. Grec. ἀμφιλύκη. Bocc. nov. 79. 46. E ad un cotal barlume apertisi i panni dinanzi, gli mostraro i petti loro ec. Franc. Sacch. nov. 28. Come la vide al barlume, la donna arcimiata, con grande ambascia, e asciugandosi il viso, gli disse. Pataff. 2. Al gran gaialdo al barlume smiracchia. Tac. Dav. ann. 2. 42. Andava egli per le terre al barlume.

§. Per metaf. Sagg. nat. esp. 158. Come parea, che ci persuadesse un certo barlume di ragione, E 198. Vuol

esser

esser gran cosa, che non ne dia de' barlumi.

BARNAGGIO. *V. A. Sincope di Baronaggio, usata dagli antichi poeti.* Lat. *dynastia.* Gr. *δυναστεία.* *Tesoret. Br.* 2. Che per gentil legnaggio, Nè per altro barnaggio Tanto degno ne fosse. E *appresso:* Voglio che in quell' sodatà Ti porti con barnaggio, E dimostrati maggio, Che non porta tuo stato.

BARO. *Barattiere, Barro Furfatore. Varch. Giuoc. Pitteg.* Messere Albertaccio, e Messere Ugolino, che sapete quanto hanno in odio ordinariamente, ed in abominazione gli altri giuochi, quasi tutti fanno di questo professione apertissimamente, e ci sono dentro, come voi diceste, bari. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 74. Che più somma, più presto, e da più bari Ci fu vinta, e ritolta ec. *Burch.* 2. 74 Barattier baro io abito arcivesco. *Malm.* 2. 5. Fintosi un baro, a darli andò l'assalto.

BAROCCIO, e BIROCCIO. *Sorta di Carretta piana a due ruote, che serve per trasportar robe.*

BAROCCO. *Sorta d' usura, e di guadagno illecito; e dicesi anche Scrocco. Canz. Carn.* 222. Come scrocchi, barocchi, e simil trame. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Checchè sia Il patto fra ae, e lor, scrocchio o barocco Alla morte del padre. *E* 4. 1. 7. Ch'annegando tra scrocchi, e tra barocchi, Volgesti 'l nuoto verso questo tetto, Ch' ora ricovro t'è.

BAROCCOLO. *Spezie di guadagno illecito, simile a quel, che diciamo Scrocchio, o Scrocco, o Barocco. Franc. Sacch. nov.* 32. Ed hanno battezzato l' usura in diversi nomi, come dono di tempo, merito, interesso, cambio, civanza, baroccolo, ritrangola, e multi altri nomi. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. E le frattaglie tutte Friggersi, e manicarsi de' mendici, Che essi avean pasturato coi baroccoli.

BAROMETRO. *Strumento, che serve per misurare la gravità dell' aria.* Lat. *barometrum.* Grec. *βαρόμετρον.*

BARONAGGIO. *Grado, e spezie di giurisdizione, dalla voce barone, siccome da Signore, Signoraggio.* Lat. *dynastia.* Grec. *δυναστεία.* *G. V.* 7. 10. 1. E maggiormente de' signoreggi, e baronaggi, che tenevano i baroni di Manfredi. *M. V.* 6. 54. Ungheri son grandissimi popoli, e quasi tutti si reggono sotto baronaggio. *Pecor.* 25. 2. E de' detti baronaggi, e signorie ne furono investiti i baroni del Re Carlo.

§. *Per Moltitudine di baroni. Morg.* 24. 26. Poich' io l'ho qui morto Nella presenza del suo baronaggio.

BARONARE. *Fare 'l barone in sentiment. del §. II.* Lat. *sordidè victum quaeritare.* Grec. *πτωχεύειν.* *Fr. Giord. Pred. R.* Si volle mettere tra coloro, che vanno limosinando, e baronando per le pubbliche vie.

BARONCELLO. *Dim. di Barone, e nome di dignità. G. V.* 7. 110. 2. I Conti Alberti da Mangone, e altri baroncelli di Toscana. *E* 9. 302. 4. E di maremma da' Conti di Santa Fiore, e altri baroncelli Ghibellini da cento cinquanta cavalieri.

§. *E Baroncello diciamo per dim. di Barone nel senso del §. II.*

BARONE. *Signore con giurisdizione, e uom di gran qualità.* Lat. *dynastia.* Grec. *δυνάστης.* *v. Flos* 31. *Bocc. nov.* 13. 8. Il quale s'era messo a prestare a' baroni, sopra castella. *E nov.* 60. 4. Vostra usanza è di mandare ogni anno a' poveri del baron Messer Sant' Antonio del vostro grano. *E nov.* 89. 7. Per introdotto d' uno de' baroni di Salamone, davanti da lui furon messi. *G. V.* 9. 268. 1. Al qual parlamento nullo de' detti Baroni, nè Parlari vi venne. *Dant. Par.* 16. Ciascun, che della bella insegna porta Del gran barone. *Tass. Ger.* 19. 78. Chiedila pure a me, se n' hai desio, La testa d' alcun barbaro barone.

§. I. *Per Marito.* Lat. *vir.* Grec. *ἀνήρ.* *Guid. G.* Acciocchè tale, e tanta cittade, come fu la grande Troia, tornasse in cenere, e che tante altre donne fossero vedove de' lor baroni. *E appresso,* Ma te, Elena, bellissima delle femmine, quale spirito rapìo, che in assenza del tuo barone abbandonassi li tuoi palagi per così leggieri sidicimento?

§. II. *Per ironia diciamo Barone a Colui, che vagabondo va mendicando; che dicesi anche birbone.* Latin. *mendicus.*

BARONESSA. *Femm. di Barone.* Lat. *uxor dynastae.* Grec. *ἀρχοντία.* *Pist. S. Gir.* Non voglio, che abbi compagnia, nè usanza di queste grandi baronesse. *Vitt. SS. Pad.* Avvenne, che passò quindi cavalcando una grande baronessa d'Alessandria. *Franc. Sacch. Op. div.* 133. Fattore di Maria Maddalena, e di Marta, che erano baronesse, e giovani. *E appresso:* Dicono alcuni, che ella tenne signoria, e fu baronessa. *E appresso:* Dido di Cartagine, Medea di Colcos, e Cleopatra, e molte altre, che furono, e Reine, e grandissime baronesse.

BARONEVOLE. *V. A. Add. Da Barone, A uso di Barone.* Lat. *virilis, fortis, strenuus.* *Guid. G.* Uccise colla sua virtù baronevole lo Re Protesilao.

BARONEVOLMENTE. *V. A. Avverb. A modo di barone.* Lat. *viriliter, strenuè.* Grec. *ἀρχοντικῶς.* *Guid. G.* O vogliano li Greci, o no, baronevolmente montò in sul suo cavallo.

BARONÍA. *Dominio, e giurisdizion di Barone.* Lat. *dynastia.* Grec. *δυναστεία.* *G. V.* 7. 60. 1. Delle quali baronie, e signoraggi, e fio di cavalieri rinvestì a tutti coloro, che lo aveano servito.

§. *Per Quantità, Compagnia, e Numero di Baroni.* Lat. *procerum turma.* *G. V.* 6. 37. 1. E in sua compagnia Ruberto Conte d' Atrese, e Carlo d' Angiò suo' fratelli, con tutta la baronia. *Vit. S. Gio: Bat.* Io v' ho agguagliata alla fata Morgagna, che mena seco tanta baronia.

BARRA. *Sbarra.* Lat. *ligneum septum.* Grec. *δρύφακτον, ἑρκος.* *G. V.* 10. 155. 3. E barre di legname messe, dove stavano di dì, e di notte. *M. V.* 3. 78. Abbarrarono la città, e combatteronsi alle barre tutto 'l mese di Agosto.

BARRARE. *Truffare, Giuntare.* Grec. *ἐξαπατᾶν.* *Ambr. Furt.* 4. 6. Allora massimamente godo io meco medesimo, quando rubo i ladri, e barro i barattieri.

BARRATO. *Add. Circondato, Accerchiato.* Lat. *septus.* Gr. *περιβεβλημένος.* *G. V.* 7. 68. 2. Onde la terra non avea mura, ma era barrata di botti, e altro legname.

BARRERÍA, e BARERÍA. *Truffería, Giunteria, Inganno, Frode. Ar. Supp.* 4. 5. Tutti n' avere colpa, ma più deno si Dire alli vostri Rettori, che simili Barierie nelle lor terre comportano. *E appresso:* La maggior Barreria vo' che intendano ec. *Ambr. Furt.* 4. 7. E io men' andrò intanto al Papa, e intenderannosi le vostre barrerie. *Salv. Granch.* 3. 8 Se la bareria Non mi riccattaise già per qualche verso, io so, ch' una galea, e una Mitera non m' .

BARRICATA. *Quel riparo di legname, e simili, che si fa attraverso alle vie, per impedire il passaggio a' nimici.* Lat. *septum.* Gr. *δρύφακτον.*

BARRIERA. *Sorta d' abbattimento, fatto per giuoco con istocco, o picca sottile e corta, tra uomini armati con una sbarra nel mezzo. Buon. Fier.* 4. 3. 4. Perchè le dame vostre Gentilizia hanno la corte Per comparir più in ordine a festini, A barriere, ed a giostre.

§. *Barriera vale altresì Cancello, Steccato.*

*BARRITO. *La voce, che manda fuori l' elefante.* Lat. *barritus.* Grec. *ἐλεφάντων βρυχηθμός.* *Segn. Pred.* 29. 6. Ne fu qualcuno tacea loro ascoltare muggiti di tori, sibili di serpenti, grugniti di cignali, ruggiti di leoni, barriti di elefanti, ululati di lupi, ovvero urli di orsi; ne ec.

BARRO. *Truffatore, Giuntatore, Baro. Ambr. Furt.* 3. 4. Il più sufficiente barro, che sie in Roma. *E* 5. 6. Poi a fatti l' ho io trovato peggio, che un diavolo, un barro, un giuntatore, un assassino. *Ar. Sat.* 4. Aver nota, o macchia Di barro, o traditor.

BARUFFA. *Confuso azzuffamento d' uomini, e d' animali.* Lat. *tumultus.* Grec. *θόρυβος.* *Franc. Sacch. nov.* 120. E così in questa baruffa, pigliando i porci il gottolo. *Stanz. Rabb. Mac.* 7. A tal ch' Anteo scoppiò nella baruffa, E Mandricardo vi lasciò due denti. *Bern. Orl.* 1. 18. 30. Chi lo vedesse entrar nella baruffa ec. *Disc. Calc.* 30. S' ingegnerà cavarla (*la palla*) della baruffa, e a lui mandarla.

BARUFFO. *Baruffa.* Lat. *tumultus.* Grec. *θόρυβος.* *Cirif. Calv.* 4. Io vo' che tu mi metta in quel baruffo In mezzo a tutti per salvar l'onore.

BARUGIOLI. *v.* UGIOLI.

BARULLARE. *Esercitare l'arte del barullo.* Lat. *propola artem exercere, cauponari.* Grec. *καπηλεύειν.* * *Pros. Fior.* 6. 229. A similitudine della fiera di Farfa, dove si barulla, e si spaccia con titolo di mercanzie ogni genere di miscee, che vi concorre.

BARULLO. *Colui, che compra cose da mangiare in di grosso, per rivenderle con suo vantaggio a minuto.* Lat. *propola.* Gr. *προπώλης, κάπηλος.*

BARZELLETTA. *Detto faceto.* Lat. *jocus, sales.* Grec. *χαριεντισμός.* *Cecch. Dot.* 2. 4. Basta dite; Guardate l'altre notte passi, i' sono Furie di fango apperto a loro! e simili Barzellette amorose. *Tasar. fac.* 328. Se le barzellette, e l'altre rime d'Olimpio ec. non le desse io ciò per compagne. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. E' piglien più quattrini D' una, o due barzellette Per dopo pasto ec. *Malm.* 4. 49. Per veder s'ell' è vera, o barzelletta.

BA-

BASA, e **BASE**. *Sostegno, e quasi Piede, sul quale si posa colonna, e simili.* Lat. *basis*. Grec. *βάσις*. *Libr. Macc. M.* Noi abbiamo ricevuto la corona dell'oro, e la base, la quale ci mandaste. *Varch. Geom. Pitt.* Nasce ciascuna piramide da una basa triangolare. *E appresso:* Le quali venendo da qualsivoglia basa, pervengano insino all'unità.

§. *Per metaf. Varch. Ercol.* 325. Io per me credo, che la lingua comune ec. fusse la basa, e 'l fondamento. *Tass. Ger.* 3. 30. Cade ogni regno, e ruinosa è senza La base del timore ogni clemenza.

BASALISCHIO, **BASALISCO**, **BASILISCHIO**, e **BASILISCO**. Lat. *basiliscus*. Grec. *βασιλίσκος*. *Tes. Br.* 5. 3. Basilischio si è una generazion di serpenti, ed è sì pieno di veleno, che ne riluce tutto di fuori, eziandio, non che solo il veleno, ma il puzzo avvelena dappresso, e da lungi. *Salvareg.* Li radii risplendenti, di quelli escono delli tuoi occhi, cogli quali tu conduci a perfetta sanitade gli occhi avvelenati del basilischio. *Cr.* 6. 101. 5. La donnola ec. mangia la ruta ec. Sicuramente assalisce, e uccide il basilisco. *D. Gio: Cell. lett.* 14. Un altro è qui appresso da noi, che vide in una siepe uno basalischio. *Morg.* 19. 64. Ecco apparir dinanzi un basalischio. *Cecch. esalt. cr.* 5. 1. Fa come il basilisco sciagurato, Il quale ammazza l'uomo, e poi lo piagne. *Cant. Carn.* 87. Del velen dell'idra abbiamo, E del tigre, e basalischio.

BASAMENTO. *Imbasamento. Borgh. Rip.* 606. Dipinse ec. nel basamento santa Lucia, e santa Caterina.

BASCIA', e **BASSA'**. *Sorta di dignità appresso i Turchi.* Lat. *praefect.* Grec. *στρατηγός, ἄρχων*. *Fir. rim. burl.* Vedete ora in Turchia com' usan fare Quel gran Bascià ec. *Bern. rim.* D'esser Bascià grande appetito aveva. *Bemb. Stor.* 4. 53. Profondata una nave grossa d'uno de' capitani del Turco, i quali da loro Bassà detti sono.

BASCIARE. v. **BACIARE**.

BASE. v. **BASA**.

* **BASCIO**. *V. A. Bacio*. Lat. *suavium*. Grec. *φίλημα*. *Pecor. g.* 9. *nov.* 2. Le contò tutto il casato, e chi egli era con parole tanto dolci, e soavi, che pareano viole olentissime mescolate con saporiti basci. *Ciriff. Calv.* 3. 86. E diegli un bascio, e faceva un risino.

BASEO. *Goffo. Balordo*. Lat. *bardus, stupidus*. Gr. *βραδύς, νωθρός*. *Malm.* 6. 97. Questo, che fa 'l baseo, ma è tristo, e accorto.

BASETTA. *Quella parte della barba, che è sopra il labbro.* Lat. *labii superioris barba*. Grec. *μύσταξ*. *Fir. atv.* Va rasa, e porta le basette all'antica. *Buon. Fier.* 4. 4. 23. Che han sempre ecrto lor sotto una lastra Compagni di basette arroncigliare.

* **BASETTINO**. *Picciola Basetta*. Lat. *pili superioris labii*. Grec. *μυστάκιον*. *Menz. Sat.* 6. Che di pomata Lardella ognor que' basettin di topo.

BASETTONE. *Add. Che porta gran basette*. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Un zanzerin vezzoso A uno smargiasso basetton comparte.

BASILICA. *Tempio Chiesa principale*. Lat. *basilica, templum primarium*. Grec. *βασιλική*. *M. V.* 5. 2. Essendo il Cardinal d'Ostia Legato del Papa ec. con molti Prelati, nella basilica di S. Piero. *Morg.* 28. 106. Un portico cascò della basilica. *E* 107. E sopra questa aggiunta un esca d'oro Nella santa basilica del coro. *Borgh. Vesc. Fior.* 380. Quanto alle basiliche, e lor qualità, e lor forma, e lor uso ec. non erano quelle de' Gentili certamente Tempj, ma luoghi vicini per lo più al Foro destinati a' piati, ed alle cause. *E* 382. Ma non solamente volentieri si gettavano alle vecchie basiliche per farne Chiese ec. ma quelle ancora, che di nuovo edificavano ec. basiliche domandavano.

§. I. *Basilica, Cosa reale*. *Dant. Par.* 25. Inclita vita, per cui la larghezza Della nostra basilica si scrisse. *But.* Basilica, tanto viene a dire, quanto casa reale.

§. II. *E basilica una delle vene del braccio*. v. **BASSILICA**.

BASILISCHIO, e **BASILISCO**. v. **BASALISCHIO**.

BASIMENTO. *Il basire*. Lat. *animi defectio*. Grec. *λειποθυμία*. *Tratt. segr. cos. donn.* Vogliono, che si amministrasse loro le medicine dopo il basimento. *Rim. ant. F. R. Min. Pavos.* Cadde in un Fiero, e non creduto mai Basimento d'amore.

BASIMENTUCCIO. *Basimento piccolo, basimento breve. Dim. di basimento*. Latin. *levis animi defectio*. Grec. *λειποψυχία*. *Tratt. segr. cos. donn.* D'ogni leggier basimentuccio rimangono atterrite.

BASINA. *Bassezza; voce bassa.*

BASIRE. *Mandar fuor lo spirito, Morire*. Lat. *exhalare animam*. Grec. *ἐκπνεῖν τὸ ζῆν*. *Pataff.* 3. Le calze egli ha tirato, ed è basito. *Tac. Dav. ann.* 12. 161. Fanno i consoli, e sacerdoti orazioni, perchè 'l Principe guarisse, quando egli era basito. *E* 14. 184. Basì di paura, gridando, ch'ella verrebbe subito a vendicarsi. *Sagg. nat. esp.* 117. E tra poco si vide cominciare a basire. *Malm.* 2. 79. Talchè tutto forato come un vaglio Il pover orco al fin cade, e basisce.

§. *E anche talora semplicemente Svenire*. Lat. *animo excidere*. Gr. *λειποθυμεῖν*.

BASITO. *Add. da Basire*. Latin. *mortuus*. Gr. *θανών*. *Cas. rim. burl.* E doventi basito allora. *Malm.* 2. 82. Basito Perione, Anco Amadigi subito suo zio Venne a tor donna, e n'ebbe un bel garzone.

BASOFFIA. *Voce bassa. Minestra*. Lat. *jusculum*. Grec. *ζωμίδιον*. *Buon. Tanc.* 5. 7. Ma la basoffia sua non è men cotta.

BASOSO. *Add. Coll' o aperto. Stupido, Balordo, Con mente offuscata*. Lat. *stupidus*. Gr. *νωθρός*. *Luc. Mort. rim. burl.* Io direi non nulla A petto al vero, e parrei un basoso. *Tac. Dav. Post.* 29. 433. Dinne dice, che Tiberio lo voleva dicollare, benchè decrepito, gottoso, e basoso. *Varch. Suoc.* 4. 6. Ve' com' e' guarda il balordo, egli sta trasognato, ch' e' par basoso.

BASSA'. v. **BASCIA'**.

BASSAMENTE. *Avverb. Abbiettamente, Infimamente, Vilmente, contrario d'Altamente*. Latin. *humiliter, demisse*. Gr. *ταπεινῶς*. *Bocc. nov.* 18. 20. Non fosse ripreso, che bassamente si fosse ad amar messo. *Galat.* 63. Non voglio perciò, che tu t'avvezzi a favellare sì bassamente, come la feccia del popolo minuto.

BASSAMENTO. *Abbassamento, Sbassamento, Scadimento, Depressione*. Lat. *depressio*. Gr. *ταπείνωσις*. *G. V.* 9. 132. 1. E questo fu gran cagione del suo bassamento. *E* 11. 3. 4. Dicendo Santo Agostino nel sermone del bassamento della città di Roma ec.

BASSANZA. *V. A. Bassamento*. Lat. *depressio*. Gr. *ταπείνωσις*. *Gen.* Per significar la lor gran miseria, e bassanza. *Guid. G.* Acciocchè 'l mio presente regno non rimanga in bassanza. *Rim. ant. Guitt.* 93. Ed è caduto, e tornato in bassanza.

BASSARE. *Abbassare, Chinare*. Lat. *demittere*. Gr. *ταπεινοῦν*. *Bocc. nov.* 27. 8. Quasi lagrimar volesse, bassò la testa. *E g.* 4. *p.* 10. Figliuol mio, bassa gli occhi, non le guatare. *Dant. Inf.* 18. E quel suo stato celar si credette, Bassando il viso, ma poco li valse. *G. V.* 11. 93. 2. Perchè i nostri successori, che verranno, s'avveggano del montare, o bassar di stato. *Amet.* 12. Così suoi occhi da subita vergogna vinti bassava.

BASSATO. *Add. da Bassare*. Lat. *demissus*. Gr. *ταπεινωθείς*. *Amet.* 14. E gli altri fiori Mostran bassati quanto lor ne duole. *Bocc. Varch.* 2. 1. Guardando nel mio volto grave dal pianto, e bassato in terra per lo dolore.

BASSETTA. *Nome d'un giuoco di carte, e a tal giuoco si dice anche Fare a chiamare, e alzare*. *Pataff.* 8. Al tanto, a paralocco, alla bassetta. *Bern. rim.* Chi dice, ch' è più bella la bassetta, Perch' egli è presto, e spacciativo giuoco. *Cant. Carn.* 6. Noi abbiam carte e fare alla bassetta, E convien, che l'una alzi, e l'altro metta.

§. I. *Bassetta, si dice anche la pelle dell'agnello, uccisa poco dopo ch' egli è nato*. *Cant. Carn.* 137. Vogliam zibellini, e dossi, Guanti, martore, e bassette. *E* 257. *tit.* Canto di pastori bacchiatori di bassette.

§. II. *Fare una bassetta, Dicesi dal Governare talmente se, o altri, che per trascuraggine, o per male usati medicamenti se ne muoia.*

§. III. *Bassetta, si dice del Fiasco vetro, che sia nella sua veste.*

BASSETTARE. *Voce bassa. Si dice del Ridurre alcuno a morte, o per violenza, o per cattiva cura, o per altra somigliante cagione*. Latin. *interimere*. Gr. *ἀναιρεῖν*. *Libr. cur. malatt.* Lo savio maestro guarisce molti infermi, ma lo stolto ignorante molti bassetta. *E altrove:* Lo bevere, e l'olio sono utriaca contro lo veleno da' funghi malefici, che bassettano molti cristiani.

BASSETTO. *Sust. Dim. di Basso. Strumento di quattro corde, che si suona come il contrabbasso.*

BASSETTO. *Add. Dim. di Basso.* Lat. *submodum humilis*. Gr. *ταπεινότερος*. *Fav. Esop.* Rifuggendo per la selva, e passando tra alberi bassetti, le sue lunghe, e ramute corna furono attaccate. *Maestruzz.* 2. 54. Che nel tempo dell'interdetto possa celebrare, ovvero udire l'ufficio in voce bassetta.

BASSEZZA. *Astratto di Basso, Bassamento*. Lat. *humilitas, depressio*. Gr. *ταπείνωσις*. *Dia. Comp.* Divenuta in bassezza per la riverenza de' fedeli. *Bocc. Introd.* Quantunque la bassezza del mio stato, e la depressa mia condizione ec. *Dittam.* 1. 12. Caduta sete in cotanta bassezza. *Sat. Inf.* 1. A gran bassezza viene, chi viene a vizio, ed a gec-

a peccato. *Caf. uf. com.* 98. Nella povertà, e nella bassezza, le cose del tutto contrarie si ritruovano.

BASSILICA, e BASILICA. *Una delle vene del braccio.* Lat. *basilica.* Gr. *[illegible]*. *Libr. cur. malatt.* Sia fatta sanguigna della vena bassilica del braccio. *Volg. Mes.* Sarà d'uopo cavare il sangue dalla vena interna, che per altro nome è detta basilica.

BASSILICO. *Spezie d'erba odorifera nota.* Lat. *ocimum.* Grec. *ὤκιμον.* *Bocc. nov.* 35. 9. Prese un grande, e bel testo, di questi, ne' quali si pianta la persa, e 'l bassilico. *E appresso:* Il bassilico sì per lo luogo, e continuo studio, sì per la grassezza della terra divenne bellissimo. *Alam. Colt.* 5. 123. Il sermollin vezzoso, E 'l bassilico a caoto, il qual si veggia Per gran sete talor mutarsi in quello, O insalvatica menta, e mostrar fiori Con maraviglia altrui talor sanguigni, Talor sosia agguagliando, e talor gigli.

BASSISSIMO. *Superl. di Basso.* Lat. *humillimus.* Grec. *ταπεινότατος.*

§. *Per profondissimo.* Lat. *altissimus.* Grec. *βαθύτατος.* *Dant. Inf.* 24. Ma perchè Malebolge inver la porta Del bassissimo pozzo tutta pende.

BASSO. *Sust. Profondità, Parte inferiore, Luogo basso, contrario d'Altezza.* Lat. *profunditas, ima vallis.* Gr. *βάθος.* v. *Flor.* 4. *Dant. Par.* 24. Di corno in corno, e tra la cima, e 'l basso Si movean lumi.

§. I. *E Basso, per Una voce della musica.* *Buon. Fier.* 2. *Intr.* 3. Ragghiare asini, e mull, O sian bassi, o soprani Sia proibito. E 2. 4. 22. Udire sinfonia Di mortai rifonanti Più, e men cupi e far bassi, e sopraci.

§. II. *E per Istrumento musicale di corde, che si suona coll'arco, che si dice anche Bassetto.*

§. III. *E Parti da basso, parlandosi d'animali, vagliono le Parti vergognose, le Parti genitali, e 'l Culo.* *Fir. As.* 12. Vidi un giucatore di bagattelle inghiottirsi una spada appuntatissima, e cacciarsi in corpo uno spiedo porchericcio da quell'e parte, che egli ha la punta; ed eccoti in un tratto appresso al ferro di quella asta, la quale egli avendosi messa dalle parti da basso riusciva appunto nella memoria, saltar su un fanciolletto tutto lascivo.

BASSO. *Add. Profondo, Inferiore; contrario d'Alto.* Latin. *imus.* Grec. *ἔσχατος.* *Bocc. g.* 6. *f.* 12. Fuori del valloncello alle parti più basse se ne correva. *M. V.* 9. 26. Valicarono per la Romania bassa. *Dant. Inf.* 1. Sicchè 'l piè fermo sempre era il più basso. E 32. Così e più a più si facea basso Quel sangue. *Tass. Ger.* 1. 7. E quanto è dalle stelle al basso inferno, Tanto è più in su dalla stellata sfera.

§. I. *Per Chino, Chinato, Piegato, Volto verso la terra.* Latin. *ad terram dejectus.* Grec. *[illegible]*. *Bocc. nov.* 48. 21. La donna teneva il viso basso, nè sapeva come negarlo ec. *Dant. Inf.* 3. Allor cogli occhi vergognosi, e bassi. *Amet.* 57. E gli occhi tenendo bassi, quante volte gli alzava, tante gli aspetti di tutti vedea mutare.

§. II. *Per Abbietto, Umile, Infimo.* Lat. *humilis, abjectus.* Grec. *ταπεινός.* *Bocc. pr.* 2. Forse più assai, che alla mia bassa condizione non parrebbe, merzandoglo, si richiedesse. E *nov.* 17. 2. Altri di basso stato per mille pericolose battaglie. *G. V.* 9. 99. 1. Nato di Caorsa, di basso affare. *Din. Comp.* 2. 50. Uguccione della Faggiuola, antico Ghibellino rilevato di basso stato. *Dant. Inf.* 30. Che voler ciò udire è bassa voglia. *F. Por.* 10. E se le fantasie nostre son basse.

§. III. *E per similit. Voce bassa, vale Poca voce, Che poco si sente.* Lat. *vox submissa.* Gr. *φωνὴ [illegible]*. *Guid. G.* Il Re Priamo fue di longa statura, asciutto, e adorno, e avea voce bassa. *E altrove:* In cotal modo con voce bassa rispose il predetto Apollo.

§. IV. *Ora bassa, Dì basso ec. vale Ora tarda, Verso il fine del dì.* *Amet.* Ogni maniera di diletto infino alla bassa ora c'è tolta. *Bemb. pros.* 26. Ma io m'avveggo, che il dì è basso.

§. V. *Basso, aggiunto a tempo, vale Meno antico, e Moderno.* *Borgh. Orig. Fir.* 166. Vedendovisi alcune goffezze de' tempi bassi.

§. VI. *Basso fondo, Fiume ec. dicesi del Luogo, ove è poca acqua, lo stesso, che Poco fondo.* Lat. *brevia.* Gr. *[illegible]*. *Mor. S. Greg. pist.* A simiglianza d'un fiume basso, e profondo, per lo quale l'agnello possa andare.

§. VII. *D'un, che sia povero, si dice: L'acque son basse; tolta la metaf. da' pozzi, e da' fiumi, quando son poveri d'acqua.* Lat. *est angusta domi.*

§. VIII. *Gente bassa, vale La plebe.* Lat. *plebs, vulgus.* *Segn. stor.* 14. 374. La gente bassa viveva in quell' isola licenziosamente, e favorita da i grandi.

§. IX. *Basso, aggiunto a prezzo, vale Poco, Vile.* Lat. *parvus.* Gr. *[illegible]*. *Art. Vetr. Ner.* A Venezia se ne trovano assai, e da prezzo basso.

§. X. *Basso rilievo, dicesi di quel Lavoro di scultura, che esce alquanto dal piano, ma che non resta in tutto staccato dal fondo.* Lat. *anaglypha.* Grec. *[illegible]*. *Borg. Rip.* 320. La cassa, in cui è intagliata di basso rilievo una bellissima istoria. *Malm.* 8. 23. Cedano i Buonarroti, e i Donatelli A quel basso rilievo di lor mano.

§. XI. *Basso, aggiunto a oro, o altro metallo, vale Di minor perfezione.* *Cas. lett.* Alla distinzion dunque di queste due ambizioni, si vuole procurar d'avere alcuna pietra, la quale come il paragone degli orefici, l'oro basso dal fine insegna a conoscere, così ec.

BASSO. *Avverb. Bassamente.* Lat. *humiliter, demisse.* Gr. *ταπεινῶς.* *Petr. son.* 19. Me a voi non piace Mirar sì basso colla mente altera. E 145. Or alto, or basso il mio cuor lasso mena. *D. Gio: Cell.* Il vischio non prende altro, che gli uccelli, che volan basso. *Dav. Colt.* 189. Svettale, e 'elle son luoghe, annestale basso quanto più puoi.

BASSOTTI. *Vivanda fatta di lasagne, o riso, o simile, cotta per lo più in forno.*

BASSOTTO. *Uomo di bassa statura.* Latin. *homo brevis.* *Cecch. dot.* 4. 7. Con buona pancia un tal bassotto. E *Servig.* 5. 4. Che uomo è Questo Messer Arrigo? Z. Un tal bassotto, Brunetto.

BASSURA. *V. A. Bassezza.* Latin. *humilitas.* *Fr. Iac. T.* Ma pur stupiscon, che lo tanta bassura Sia inchinato il Verbo Divino.

BASTA. *Sust. Cucitura abbozzata con punti grandi.*

BASTABILE. *Add. Da bastare.* Lat. *durabilis.* Grec. *[illegible]*. *Sod. Colt.* Ma per fara 'l vino bastabile, e buono ec. ella (l'uva) si debba torre ec.

BASTAGIO. *V. A. Facchino, Portatore.* Lat. *bajulus.* Gr. *[illegible]*. *M. V.* 11. 42. Miseramente passò di questa vita, ed il corpo suo con due bastagi, e un famiglio fu portato alla Chiesa. *Morg.* 25. 204. Vedi, ch'io fo di bastagio i servigi. *Bellinc. son.* 65. D'un bastagio, che qua portava 'l grano.

BASTAIO. *Facitor di basti.* Latin. *clitellarius faber.* Gr. *[illegible]*. *Franc. Sacc. Fam.* Speziale di natura male imparerà a ferrar cavalli, o esser bastaio.

BASTALENA. *v.* A BASTA LENA.

BASTANTE. *Add. Che basta, Sufficiente.* Lat. *sufficiens.* Gr. *[illegible]*. *Stor. Eur.* 7. 150. E conoscendo non esser bastante per se medesimo a tanta furia, deliberò, poichè 'l ferro non ci avea luogo, adoperarci miglior metallo. *Bern. Orl.* 1. 21. 49. Che se non son bastante a un fatto tanto, Sarò bastante a farne almen le prove. *Segn. stor.* 13. 330. Non siamo bastanti a sostentare ordinariamente quello stato.

BASTANTEMENTE. *Avverb. Abbastanza, A sufficienza.* Lat. *satis.* Grec. *[illegible]*. *Segn. Pred.* 25. Ma io m'immagino d'avervi oramai sedato bastantemente.

BASTANZA. *Continuazione, Durata.* Lat. *continuatio.* Grec. *[illegible]*. *Paol. Oros.* Il Tevere cresciuto per piove non usate, e spandendosi più, che non potrebbe esser creduto, o per grandezza, e per bastanza disfece tutte le magioni di Roma. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 80. Che gli può avere, e comprendere tutti (*i diletti*) e tanti, e sì grandi, e di sì grande bastanza.

§. *Bastanza, si prende anche per Sufficienza.* v. A BASTANZA.

BASTARDA. *Sorta di galea piccola.* Lat. *triremis contractior.* Grec. *[illegible]*. *Guicc. stor.* 9. Mandargli ec. per mare due galée sottili, e quattro bastarde.

BASTARDACCIO. *Peggiorat. di Bastardo; Detto per maggiore scherno.* *Segn. stor.* 1. 13. Con dire, che egli era un tiranno, e un bastardaccio. *Lasc. Sibill.* Deh bastardaccio, il capestro nella fine sarà un dondolo.

* BASTARDATO. *Add. Imbastardito.* Lat. *degener.* Gr. *[illegible]*. *Bern. Orl.* 2. 28. 28. Bracchi, segugi, velteri, e cani alani, E d'altre varie razze bastardate.

BASTARDELLA. *Vaso di rame stagnato, ebiuso, per cuocervi entro carne.*

BASTARDELLO. *Dim. di Bastardo.* *Lasc. Sibill.* 5. 11. Bastardello, egli n'è stato daccordo con quel traditor del Vespa. *Alleg.* 25. Qual bastardello impiccatuzzo di Cupido m'ha di maniera scoreggiato il cervello, che ec.

BASTARDIGIA. *Astratto di bastardo.* Lat. *falsa stirps.* Gr. *νοθεία.* *Tac. Dav. stor.* 4. 349. E Giulio Sabino Lingone, che tra l'altre sue vanità si vantava di sua bastardigia.

§. *E figuratam.* *Libr. cur. malatt.* Quando il grano viene in bastardigia di loglio.

BASTARDO. *Nato d'illegittimo congiugnimento d'uomo, e di donna.* Lat. *spurius, nothus.* Grec. *νόθος.* *G. V.* 1. 24. 5. Sono stratti di Guiglielmo bastar-

stardo, figliuol del Duca. E 6. 42. 1. Essendo con lui un suo figliuolo bastardo. *Maestruzz.* 1. 22. Ancora (i *Diocesani*) non possono dispensare co' bastardi, se non se negli ordini minori ec. *Segn. stor.* 8. 212. Erano per loro stessi più volte a favorire qual fanciullo bastardo.

§. *Bastardo si dice di tutto ciò, che traligna. Lat. degener.* Gr. ἀγεννής, ὑγιός. *Dant. Purg.* 14. O Romagnuoli tornati in bastardi. *But.* Tornati in bastardi, cioè imbastarditi, dalla virtù, e dalla gentilezza de' vostri antichi caduti. *Cr.* 11. 10. 1. Il campo tosta, e di cattive, e di bastarde erbe ripieno.

BASTARDONE. *Accrescit. di Bastardo. Lat. spurius, nothus.* Gr. νόθος. *Bern. Orl.* Onde hai tanta superbia, bastardone?

BASTARDUME. *Progenie bastarda. Lat. soboles spuria.* Gr. κτίσμα.

§. *Per simili. Rimessiticci superflui, e orissamuoli delle piante.* Latin. *spuria mattia.* Cr. 11. 18. 2. Attendere si conviene, che i bastardumi da' ramuscelli nell' arbore, o dintorno presso allo stipite vegnenti dalle radici, per niun modo si lascino.

BASTARE. *Essere assai, o sufficienza, che diciamo anche Essere a bastanza.* Lat. *sufficere, satis esse.* Gr. ἐξαρκεῖν τινι. *Bocc. Introd.* 23. Non bastando la terra sacra alle sepolture. E *nov.* 27. 13. Or volesse Iddio, che 'l passarvi, e 'l guatarmi gli fosse bastato. E *nov.* 65. 19. Non che egli te l'abbia ridetto, ma egli basterebbe, se tu fossi stato presente. E *nov.* 68. 20. Frate, benetta, basterebbe, se egli t'avesse ricolta nel fango. E *nov.* 77. 19. E bastimi d'essere stato una volta schernito. E *nov.* 96. 2. Molto più si conviene nelle scuole tra gli studianti, che tra noi, le quali appena alla rocca, e al fuso bastiamo. *Dant. Inf.* 4. Non basta, perchè e' non ebber battesimo, Ch' è porta della fede, che tu credi. *Petr. son.* 51. Basta ben tanto, e altro spron non volli. E 77. Basti, che si ritrova in mezzo 'l campo. E *canz.* 26. 3. Per me non basto; e par ch' io me ne stempre. *G. V.* 7. 40. 3. Non solamente gli bastò d'aver fatto il detto micidio, ma ec.

§. I. *Per Conservarsi, Mantenersi, Durare.* Lat. *perdurare.* Gr. χρονίζειν. *Dant. Inf.* 29. Se l'unghia ti basti Eternalmente a cotesto lavoro. *Lab.* 293. Gli si vorrebbe dare d'un ventre pecorino per le gote, tanto quanto il ventre, o le gote bastassero. *Bocc. Introd.* 50. Secondo 'l suo arbitrio, nel tempo, che la sua signoria dee bastare ec. *Stor. Pist.* La battaglia gli bastò un gran pezzo del giorno. *Cap. Compl. discipl.* 7. L'ufficio del quale basti un anno. *Dav. Colt.* 175. Prima vengono; che l'altre aurovelle, ma non bastano.

§. II. *Bastare talvolta per Poter sostenere.* Petr. *cap.* 9. Poi stendendo la vista quanto io basta ec. Vidi 'l gran Ezechia.

§. III. *Bastar l'animo, e 'l cuore, o la vista, vale Avere ardire, Dare 'l cuore.* Lat. *audere.* Gr. τολμᾶν, θαῤῥεῖν. *Cron. Gell.* Come è bastato già l'animo ad alcun di voi di dire. *Stor. Eur.* 3. 110. Conciossiachè non ostante la guerra de' Sassoni, bastò l'animo al detto Ermenildo, poichè ebbe ec. gli bastò, dico, l'animo a provocarsi nimici i Franchi. *Fir. As.* 310. Nè bastandomi l'animo a sofferire tanti dolori. *Sannaz. Arcad.* Non fu alcuno della pastorale turba, a cui bastasse 'l cuore di partirsi quindi, per ritornare a' lasciati luoghi. *Fir. Trinuz.* 2. 5. Che vi sia a voi lo 'ndovinatvelo, se vuole, o se non vuole! e' mi basta la vista, se le nozze si fanno, di farvi andare a dispetto, che n' abbia.

§. IV. *Basta, o Basta basta, modo di dire, per imporre altrui silenzio.* Lat. *satis, jam satis.* Grec. ἀλλ' ἱκανόν. *Fir. Trin.* Basta basta e' non bisogna adesso sciabecqaare tanta filpiche.

§. V. *E Basta, vale anche In somma.* Lat. *denique, igitur.* *Malm.* 1. 13. O che per la gran furia egli inciampasse, O ch' elle fosser di soverchio peso, Basta ch' ei batte 'l ceffo. E 2. 12. Or basta, se tu brami d'aver reda, ec.

BASTERNA. *V. L. Spezie di carro, o di lettiga.* Lat. *basterna.* Gr. ἁρμάμαξα. *Dant. Purg.* 30. Cotali in sulla divina basterna Si levar cento. *But.* In sulla divina basterna, cioè sul divino carro, che è detto di sopra. *Dittam.* 1. 27. Una sciatta basteron allor discesa, E passar sopra il ghiaccio la Danoia, Per guastare, e disfare il mio paese.

BASTEVOLE. *Add. Sufficiente, Che è a sufficienza, Tanto che basti.* Lat. *sufficiens.* Gr. ἱκανός. *Bocc. nov.* 90. 4. Avendo una piccola casetta in Tresanti appena bastevole a lui, e a una sua giovane, e bella moglie. E *lett.* Tutti ignudi ci produce nel mondo, conoscendo la povertà bastevole. *Ammaestr. ant.* 24. 4. 1. Come bene è bastevole o savio uomo poco vino.

BASTEVOLEZZA. *Astratto di Bastevole.* Lat. *sibi sufficiens affluentia.* Gr. αὐτάρκεια.

BASTEVOLISSIMAMENTE. *Avverb. superl. di Bastevolmente.* Latin. *plenissime.* Gr. ἱκανώτατα. *Tratt. segr. cos. donn.* Chieggono ancora nuove medicine, acciocchè bastevolissimamente ne abbiano pigliate.

BASTEVOLISSIMO. *Superl. di bastevole.* *Segn. Mann. Magg.* 25. 2. Possiede un ben sommo, cioè un bene bastevolissimo a fare che ec.

BASTEVOLMENTE. *Avverb. Sufficientemente, A bastanza.* Lat. *satis.* Gr. ἱκανῶς. *Sen. ben. Varch.* 5. 7. Avemmo questa parte, se è brutta cosa, e vergognosa esser vinto di benefizj, bastevolmente trattata.

BASTÍA. *Bastita, Steccato, Riparo fatto intorno alle città, o agli eserciti, composto di legname, sassi, terra, e simil materia.* Latin. *vallum, septum, agger.* Gr. φραγμός. *G. V.* 10. 159. 5. E lassù stando, feciono molti assalti all'oste, e alle bastie da' Fiorentini. *Cron. Morell.* 230. Allora si pose quasi come per bastia, 'l castello, che è chiamato la Scarperia. E altrove: E quasi vinsono il terreno delle montagne, e ville, e con certe bastie dieronn che pensare al nimico.

BASTIERE. *Bastaio, Facitor di basti.* Lat. *clitellarius faber.* Gr. σαγματοποιός. *Bern. rim.* 91. Non gli oprar nè bastier, nè calzolai. E altrove: La prima cosa in capo arare i i palchi; Non fabbricati già da legnaiuoli, Ma da bastieri, ovver da' maniscalchi.

BASTIMENTO. *Nave d'ogni genere.* Lat. *navis.* Gr. ναῦς.

BASTIONARE. *Fortificar con bastioni.* Lat. *vallare.* Grec. περιβάλλειν. *Tac. Dav. stor.* 4. 338. Quivi commettere in ordinanza, fortificare, bastionare, e altri esercizj da guerra, facevan hanni i soldati. *Segn. stor.* 13. 350. Con tanta diligenza l'aveva dentro bastionata, e fortificata.

BASTIONATO. *Add. da Bastionare, Fortificato con bastioni.* Lat. *septus, vallatus.* Gr. περιβαλλόμενος. *Tac. Dav. ann.* 12. 150. Presero per combattere un luogo bastionato di zolle, d'entrata strettissima alla cavalleria.

BASTIONE. *Forte, e Riparo fatto di muraglia, e terrapienato, per difesa de' luoghi contra i nemici.* Lat. *propugnaculum.* Gr. περιβολή. *Stor. Eur.* 4. 80. Per certificarsi bene della qualità di quel sito, disegnato da lui per bastione contro alla terra. *Tac. Dav. stor.* 2. 281. Affrontavansi da lontano, e presso, a squadre, e conii, in sul bastione della strada. *Guicc. stor.* I Fiorentini fortificandolo con bastioni dall' una, all'altra ripa ec. *Ar. Fur.* 18. 163. Il pagan si provvede, e cava terra, Fossi, ripari, e bastioni stampa. *Bern. Orl.* 1. 25. 17. All'incontro di lor fanno un bastione.

BASTIRE. *V. A. Fabbricare.* *Tav. Rit.* Del sangue fece intridera la rena, e la calcina, con che egli è murato, e bastito.

BASTITA. *Bastia.* Lat. *vallum, septum.* Gr. φραγμός. *G. V.* 1. 35. 2. E chiusesi di fossi, e di steccati, a modo di bastifolle, ovvero bastita. E 8. 78. 5. Ordinarono d' uscire della bastita da' carri.

§. *E per Fortificazione, e Fortezza.* Lat. *munimen, onis.* Gr. ὀχύρωμα. *G. V.* 9. 264. 1. Avendo cominciata non bastita, ovvero nuova terra in su i confini dalla Guascogna ec. presero la detta bastita, e guastaronla. E 10. 155. 3. La qual bastita teneva più di sei miglia nel piano, e dalla parte del mare.

BASTO. *Quell'arnese, che a guisa di sella portan le bestie da soma.* Lat. *clitella.* Gr. κανθήλιον. *Cr.* 9. 79. 3. Alla qual cosa hanno giumenti da basto del signore. *Ar. Sat.* 2. Non voglio, che con asini, che basti Non portano, abbia pratica. *Segn. Fior. As.* 7. Poi vidi un asin tanto mal disposto, Che non potea portar, non ch' altro, il basto.

§. I. *E per metaf.* *Bern. Orl.* 1. 3. 89. Non sai, che questo basto anche a me preme?

§. II. *Non adattarsi un basto solo a ogni dosso, e dicesi anche una sella, modo proverb. e vale Non essere idoneo a ogni cosa.* *Ar. Sat.* 4. Non s'adatta una sella, o un basto solo A ogni dosso.

§. III. *Similm. in proverbio Da basto, e da sella, che vale Abile a più cose.* Lat. *ad omnia utilis, aptus, idoneus.*

§. IV. *Non portar basto, modo proverb. e vale Non comportar nè ingiurie, nè offese.* Lat. *contumelias non ferre.* Gr. ὕβριν οὐ φέρειν. *Malm.* 10. 22. Mentr' io, che mai non volli portar basto, Coll' ammazzarti farotti lor pasto.

§. V. *Rodere il basto, modo proverb.* Lat. *obtrectare.* *Varch. Ercol.* 75. Di chi dice male d' uno, il quale abbia detto male di lui, il che si chiama rodersi i basti, o gli rende, secondo il favellare d' oggi, il contraccambio ec. s'ola dire, egli si è riscosso. *Cas. rim. burl.* 2. 3. Voi, ch' a questi signor rodete il basto, Venitemi a aiutar. *Libr. Son.*

20. Usanza è con provviso, e con sonetti Di rodersi un po' basti.

§. VI. *Serrare il basto addosso a uno, modo proverb. e vale Solleticarlo importunamente a far checchè sia.* Lat. *urgere, incitare.* Gr. *ἐπείγειν.* *Fir. nov.* 3. 185. Costei, che altro voleva, che parole, gli serrava, come si dice, i basti addosso.

§. VII. *Chi non può dare all' asino dà al basto, modo proverb. e vale Chi non può vendicarsi con chi e' vorrebbe, si vendica con chi e' può.* Lat. *canis in lapidem saviens.* *Varch. Ercol.* 20. Quelli, che non possono all' asino, usano di dare al basto.

§. VIII. *E per similit. Basto a rovescio, o Basto rovescio, dicesi d' una valle, che sia abbracciata da due monti.* Lat. *declive, & acclive.*

BASTONACCIO. *Accrescit. di Bastone.* *Ciriff. Calv.* 2. 28. E portan bastonacci assai rematichi. *E* 3. Ciascuno avendo un bastonaccio in collo. *Morg.* 21. 36. L' altro s' avventa addosso ad Aldighieri, Volle menargli d' un suo bastonaccio.

BASTONARE. *Percuoter con bastone.* Lat. *fuste percutere, fustibus caedere.* Gr. *ξυλοῦν.* *Bocc. nov.* 75. 11. Il quale poi levatosi, va, e bastona Egano nel giardino. *E nov.* 89. 10. Egli verrà piuttosto, che a bastonarlo, come tu fai. *E appresso*: E questo detto, ricominciò a bastonarlo. *Franc. Sacch. nov.* 83. E quanto più gridava, e Gherardo più bastonava.

§. I. *Bastonare d' una santa ragione, vale Bastonar fortemente.* Lat. *immaniter caedere.*

§. II. *Per Pugnere, e Censurare con parole.* *Sen. ben. Varch.* 7. 24. Ei non poteva bastonarli più dolcemente.

§. III. *E per Vendere, Disfarsi di qualche cosa.* Lat. *distrahere, divendere.* Gr. *πωλεῖν.*

§. IV. *Bastonare i pesci, modo basso, vale Remare.*

§. V. *Onde Andare a bastonare i pesci, vale Andare in galea, Esser condannato alla galea.* Lat. *remigare.* Gr. *ἐρέττειν.* *Cecch. Esalt. cr.* 5. 1. Sì S' io sentissi, tu andassi a bastonare i pesci 'n una galéa.

BASTONATA. *Colpo, o percossa di bastone.* Lat. *baculi ictus, verberatio.* Gr. *ῥαπισμός.* *Bocc. nov.* 15. 25. Io non so a che io mi tengo, che io non vegna laggiù, e deati tante bastonate, che ec.

§. I. *Diciamo Bastonate da ciechi, Bastonate da cristiani, o Sodice, e Vecchie bastonate, che significan Forti, Sode, e Senza riguardo, e discrizione.* Latin. *immanes percussiones.* Gr. *μάστιγες.* *Bern. rim.* E da' lor bastonate da cristiano. *Morg.* 19. 53. Disse Morgante, s' i' non presi errore, E' vi toccò di vecchie bastonate.

§. II. *E per similit. Danno, Pregiudizio.* Lat. *damnum.* Gr. *ζημία.* *Dav. Scism.* 82. Fatto a' popoli in un giorno sentire la bastonata, che Arrigo diè loro.

§. III. *Esser due ciechi, che fanno alle bastonate, dicesi di due, che contendano, nè sanno ciò, che dicono.* Lat. *imperitorum contentio.* Gr. *ἀπαιδεύτων ἔρις.*

BASTONATO. *Add. da Bastonare.* *Cor. lett.* 2. 215. Mandai con lettere un sentirose al campo, tornò svaligiato, e bastonato da' villani sconciamente.

BASTONATURA. *Il bastonare.*

BASTONCELLO. *Dim. di Bastone.* Lat. *bacillum.* Grec. *μικρὸν σκῆπτρον.* *Fav. Esop.* E pregollo, che la dovesse provvedere d' alcun piccolo bastoncello, il quale non facesse a lui danno. *Cr.* 2. 23. 33. Fori la pertica, ovvero bastoncello verde de' detti legni, con sottile, e acuto succhiello.

§. *Bastoncello è certa pasta con zucchero, e anici, cotta nelle forme, e accenciavi entro a guisa di bastoncelli ingraticolati.* Lat. *opus pistorium.* *Lasc. Sibill.* 5. 7. Anzi l' ora pe' cialdoncini, e l'altra pe' bastoncelli. *Buon. Tanc.* 5. 7. Fanno far berlingozzi, e bastoncelli.

BASTONCINO. *Dim. di Bastone.* Lat. *bacillus.* Gr. *μικρὸν σκῆπτρον.* *Art. Vetr. Ner.* 98. Con bastoncino si agitino, e s' incorporino.

§. *E per Tessitura propria di panni, e di nastri, fatta con rilievo a guisa di vergole, e bastoncini.* *Bern. rim.* Quando io me 'l veggio in dosso la mattina (il saio) ec. Veggio que' bastoncini a pesce spina, Che sono un ingegnoso lavorío.

BASTONE. *Fusto, e Ramo d' albero rimondo, di lunghezza circa a tre braccia, di grossezza al più, quanto comodamente la mano può aggavignare.* Lat. *baculus, scipio.* Gr. *βακτήριον.* *Bocc. nov.* 41. 4. Passando egli da una possessione a un' altra con un suo bastone in collo. *E nov.* 67. 15. Bocca mia dolce, tu prenderai un buon bastone, e andratene al giardino ec. ad Egano, e sonerami bene col bastone. *E nov.* 82. 21. Gioseffo, trovato un baston tondo d' un querciuol giovane ec. cominciollo fieramente a battere. *G. V.* 7. 9. 7. Allora un Baron del Re lo battè forte d' un bastone. *Bern. Orl.* 3. 6. 53. L' un l' altro addosso co' baston si ficca.

§. I. *Giucar di bastone, vale Bastonare, Percuoter col bastone.* Latin. *fuste percutere.* Gr. *ῥαβδίζειν.* *Franc. Sacch. nov.* 34. Che 'l padre, mentre ch' e' visse, non ebbe più a giucar del bastone.

§. II. *In proverb. Buon cavallo, e mal cavallo vuole sprone: Buona femmina, e mala femmina vuol bastone.* *Bocc. nov.* 89. 5. Buon cavallo, e mal cavallo vuole sprone: Buona femmina, e mala femmina vuol bastone.

§. III. *Mettere un legno su per un bastone, modo proverb. e vale Fare uno sproposito.* Lat. *aberrare, inania meditari, ovum agglutinare.* Gr. *ἐπ' ἀνθρακα χωλεύειν.* *Bern. rim.* Chi vuol cavare i cardi di stagione, Sarebbe proprio come se volesse Mettere un legno su per un bastone.

§. IV. *Bastone, e dicesi anche quella Bacchetta, che per segno d' autorità si dà a' Generali d' eserciti, a' Governatori di città, e a chi esercita il Magistrato Supremo.* Latin. *sceptrum.* Grec. *σκῆπτρον.* *M. V.* 6. 42. E ivi con grande allegrezza rassegnò il bastone, e le 'nsegne a' Priori. *Tac. Dav. ann.* 4. 89. I padri, rinnovando l'antico costume, mandarono un Senatore a presentargli il bastone dell'avorio, e la toga dipinta.

§. V. *Per metaf. Aiuto, Appoggio, e Sostegno, dall' andare appoggiandosi col bastone.* Lat. *baculus.* Gr. *σκῆπτρον.* *Coll. Ab. Isac. cap.* 46. Il timore è bastone spirituale, il quale ci conduce infino a tanto, che noi perveniamo al Paradiso de' beni spirituali.

§. VI. *Onde in proverb. Il baston della vecchiaia.* Latin. *subsidium senectutis.* Gr. *γηροβοσκός.* *Bocc. lett.* I figliuoli apparecchiarivi per bastone, ove loro mancassero alla vecchiaia.

§. VII. *Bastone, in lingua furbesca, vale Bardassa, cioè Giovane, che faccia altrui copia di se medesimo.* Lat. *catamitus, cinaedus.* Gr. *πόρνος.* *Alleg.* 231. Fanno procaccio Di sgualdrine egualmente, e di bastoni.

§. VIII. *E bastoni per uno de' quattro semi delle carte da giucare.* *Bern. Orl.* 6. 3. 53. Sembran costor due giucator di cricca, Ch' abbiano i punti tutti e due in bastoni. *Malm.* 4. 24. E pria che babbo, mamma, e pappa, e poppe, Chiamò spade, baston, danari, e coppe.

§. IX. *Onde poi per metaf. Dar bastoni in vece di danari, dicesi di chi minaccia altrui in cambio di pagare.* *Morg.* 22. 131. Che solea sempre dar bastoni, o spade All' oste, quando i danar gli mancavano.

§. X. *Accennare in coppe, e dare in bastoni, modo proverb. che vale Cambiare altrui il negozio in mano; Dire una cosa, e farne un' altra.* *Fir. Trin.* 3. 2. Voi avete accennato in coppe, e dato in bastoni. v. ACCENNARE §. III. e COPPA §. V.

BASTONIERE. *V. A. Quegli che porta altrui il bastone, che sia segno d' autorità. Mazziere.* Lat. *lictor.* Grec. *ῥαβδοῦχος, ῥαβδοφόρος.* *Vit. Plut.* E primieramente, siccome Bibulo scendea, gli fu gittato sopra 'l capo una sporta di litame, e ruppero li bastoni de' suo' bastonieri.

BASTRACONE. *Uomo grosso, e forzuto: detto per ischerzo.* *Franc. Sacch. nov.* 210. Quegli era un bastracone, che averebbe gittato in terra una casa.

BATACCHIA. *Batacchiata.* Latin. *baculi ictus.* Gr. *σκυτάλης πληγή.* *Pataff.* 9. Dato ci fu ventisette batacchie.

BATACCHIARE. *Abbatacchiare.* Lat. *fuste percutere.* Gr. *ῥαβδίζειν.* *Franc. Sacch. nov.* 140. E quando costoro sentono la mazza, pigliano le loro, e cominciansi a batacchiare.

BATACCHIATA. *Colpo di batacchio.* Lat. *baculi ictus.* Grec. *σκυτάλης πληγή.*

§. *Per semplicemente percossa.* Latin. *ictus.* Gr. *πληγή.* *Franc. Sacch. nov.* 115. Scontrandosi Dante in costui, colla bracciaiuola gli diede una gran batacchiata sulle spalle. *Morg.* 19. 43. Quivi toccò più d' una batacchiata.

BATACCHIO. *Bastone, Batocchio, Bacchio.* Lat. *baculus.* Gr. *βακτηρία.* *Morg.* 5. 49. Misericordia di quello batacchio. *E* 24. 59. E tristo a quel, che aspetterà il batacchio.

§. *Talora per ischerzo in cambio di nome Proprio.* *Franc. Sacch. nov.* 86. Michele disse: Messer Batacchio to' a' ha fatta chiara, a te stia.

BATALO. v. BATOLO.

BATASSARE. *V. A. Scuotere, Scrollare agitando.* Lat. *concutere, agitare.* Gr. *σείειν.* *Pallad. Febbr.* 20. E in questi cotali luoghi sono ora da parlare, e legare, anzi che elle producano le gemme, perocchè 'l batassarle, e scoterle quando sono in gemme, è grande dispendio, e danno.

BATISTEO, e BATTISTEO. *V. A. Luogo, dove si battezza, che in Firenze è 'l Tempio di S. Giovanni.* Latin. *baptisterium.* Gr. *βαπτιστήριον.* *Dant. Par.* 15. E nell' antico vostro battisteo Insieme fui cristiano, e Cacciaguida.

Bat. Nell' antico vostro battisteo, cioè nel luogo del battezzare, che anticamente fu in Fiatenna.

BATOCCHIO. *Quel bastone, col quale si fanno la strada i ciechi.* Lat. *scipio.* Gr. *σκίπων.* Malm. 1. 40. Fu però sempre simil gente sghezza, Con quel batocchio zomba a mosca cieca.

§. *E per similit. dicesi del battaglio della campana.*

BATOLO, e BATALO. *Falda del cappuccio, che cuopriva le spalle.* Bocc. nov. 79. 3. Vestito di scarlatto, e con un gran batalo, dottor di medicine ec. ci tornò. *Franc. Sacch. nov.* 42. Con un tabarro, e co' batoli dinanzi in forma da parere piuttosto medico, che cavaliere. *E nov.* 155. E se non basterà; torrò anche i manicottoli, e con quelli ti racconcerò i batali delli vostri tabarri.

§. I. *Batolo dicesi ancora quel panno, che cuopre le spalle di quelli, che sono costituiti in alcuna dignità ecclesiastica.* Lat. *armusium.*

§. II. *Batolo è anche termine esprimente quasi lo stesso, che Platea.* Viv. disc. Arn. 7. Anche nel formare i batoli, o le platee de' nostri ponti. *E altrove:* M' incontrai a vedere un certo lastrico d' antico batolo.

BATOSTA. *Contesa di parole.* Lat. *concertatio, rixa.* Gr. *ἐρεσχελία, μάχεσθαι.* Vit. S. Ant. Ed ebbe col dimonio tempra grandi batoste. *Tac. Dav. stor.* 4. 345. Quel giorno fu consumato in gran batosta, e pertinaci odj. *E ann.* 2. 40. Non direi del prorogato in quell' anno, se non fusse bello intendere le batoste. *Lasc. Sibill.* 1. 3. O Fuligno, che bella batosta avete voi fatto? *Varch. Suoc.* 2. 5. Io voglio andare a dirla questa batosta, ch' hanno fatto costoro.

BATOSTARE. *Far batosta.* Latin. *contendere, altercari, conviciari, certare.* Gr. *ἐρεσχελεῖν, μάχεσθαι.* Vit. S. Ant. Mentre egli con satanasso batostava.

BATTAGLIA. *Fatto d'arme, Combattimento, Affrontamento d' eserciti nimici, o di parte d' essi, Assalto.* Lat. *certamen, prælium, pugna, dimicatio.* Gr. *μάχη.* Bocc. nov. 17. 44. Combatté, e fu nella battaglia morto, e il suo esercito sconfitto. *E nov.* 79. 16. In una sua loggetta gli avea dipinta la battaglia de' topi, e delle gatte. *G. V.* 9. 214. 4. Gridando: battaglia battaglia, e muoiano i traditori. *E cap.* 143. 3. E per più giorni data battaglia alla terra ec.

§. I. *Per semplice Duello.* Latin. *singulare certamen.* Gr. *μονομαχία.* M. V. 7. 22. *tit.* Battaglia fra due cavalieri, e perchè. *E appresso:* E venne tanto montando la loro riotta, che s' appellarono per questo a battaglia.

§. II. *Per similit.* Bocc. nov. 26. 18. Tu, ec. volevi giugner molto fresco cavaliere alla battaglia. *E nov.* 27. 4. Fu di tanta costanza, che sette anni vinse quella battaglia. *E nov.* 98. 12. La cagione de' suoi pensieri, e i pensieri, e la battaglia di quegli, e ultimamente di quali fosse la vittoria ec. gli discoperse. *E Lab.* 202. Dalle femmine nelle amorose battaglie gli uomini giovani ec. sono richiesti. *Dant. Inf.* 24. Coll' animo, che vince ogni battaglia. *E Purg.* 26. Che se fatica Nelle prime battaglie del ciel dora. *Petr. son.* 84. Quando Amor cominciò darvi battaglia.

§. III. *Per Ischiera, Squadrone.* Lat. *cohors, legio.* Gr. *τάγμα.* G. V. 8. 78. 3. Assalendogli continuo in quella giornata con quattordici battaglie (cioè sono schiere, ch' avean fatte di lor gente, e cavallerie). *E* 12. 66. 1. Il Re di Francia fece fare alla sua gente tre schiere, e loro guisa dette battaglie. *Bemb. stor.* 2. 25. E queste tre battaglie andavano ristrette. *E appresso:* La prima battaglia de' Francesi dinanzi all' esercito Viniziano pervenuta ec.

§. IV. *Onde in battaglia, vale In ordinanza per far battaglia.* Latin. *in aciem.* Gr. *εἰς μάχην.* Tac. Dav. stor. 3. 305. Diede il segno, che ciascuno, lasciato il predare, corresse in battaglia per la più corta.

§. V. *Talor Battaglia si chiama la Banda, o Compagnia de' soldati descritti, i quali soldati presi insieme si chiamano Battaglioni.* Lat. *cohors.* Grec. *τάγμα.*

§. VI. *Per una delle tre parti, onde per lo più si divide l'esercito, ed è quella del mezzo.* Lat. *medium agmen.* Segr. Fior. Art. Guer. Benchè essi pongano tra nomi alli loro eserciti, e gli dividano in tre schiere, antiguardo, battaglia, e retroguardo. *Bern. Orl.* 1. 14. 69. L' antiguardia a Orlando, e Brandimarte, La battaglia Aquilante ec. La retroguardia Antifor, e Balano.

BATTAGLIARE. *Combattere, Far battaglia.* Lat. *præliari, dimicare, pugnare.* Grec. *μάχεσθαι.* Esp. Vang. Li quali son battagliati, e costretti, che si partano dalla porta. *Tac. Dav. ann.* 4. 149. Convenne al campatire de' Ligi, e degli Ermunduri battagliare. *E stor.* 5. 368. Tutti levarono il fero gelo, parte struggendosi per la lunga pace di battagliare; parte ec. *Sard. stor. Ind.* 7. 251. Il Generale de' Portughesi aveva deliberato di battagliarla, e di desolarla. *E* 13. 509. L' artiglieria grosse con gli altri strumenti da battagliare le terre.

BATTAGLIATORE. *Combattitore, Che fa battaglia.* Lat. *præliator, bellator.* Gr. *μαχητής.* Vit. Plut. Datci licenzia, come a quelli, che nulla non vagliamo, ed abbi con teco questi fanti battagliatori, e con questi piglierai il Mondo.

BATTAGLIERE, e BATTAGLIERO. *Sust. Battagliatore.* Lat. *præliator, bellator.* Gr. *μαχητής, αἰχμητής.* G. V. 7. 80. 3. Tenuto uno de' migliori battaglieri di Francia. *Libr. Macc. M.* Poi ordinò Giuda certi battaglieri per combattere. Gli arcieri, e quelli ec. andarono dinanzi dall' oste, e tutti li potenti battaglieri. *Amm. ant.* 3. 2. 3. Che bisogno è a savio uomo, e filosofo di Cristo, avere tanta fortezza, quanta bisogna a campioni, e battaglieri?

BATTAGLIERE, e BATTAGLIERO. *Add. Usato a battaglia, Battaglieresco, Bellicoso.* Lat. *pugnax.* Gr. *μάχιμος.* Franc. Sacch. Op. div. 105. Chi nasce sotto la luna ha influenza d' essere immutabile ec. chi sotto Marte, battagliero. *Sen. Pist.* 21. Ebbrezza ha messo in isconfitta molte potenti genti, e battagliere. *Tes. Br.* 2. 42. Marte, ch' è di sotto lui, altresì è caldo, e battagliere, e malvagio, ed è chiamato Iddio delle battaglie.

BATTAGLIERESCO. *Add. da guerra, Da battaglia.* Lat. *bellicus, militaris.* Gr. *πολεμικός.* Libr. Macc. M. Vestissi di lorica a guisa di gigante, e armossi delle sue battaglieresche armi. *Filoc.* 2. 151. Li terribili suoni de' battaglieresch' stormenti fecero di nuovo tremare i secchi campi.

§. *Per Bellicoso.* Lat. *bellicosus.* Gr. *μαχητής.* Libr. Macc. M. E con lui vennono genti d' arme, uomini malvagi, forti, e battagliereschi. *Guid. G.* La quale commise sotto 'l conducimento del battagliieresco Re di Frigia.

BATTAGLIERO. v. BATTAGLIERE.

BATTAGLIEROSO. *Add. Atto a battaglia, Bellicoso.* Latin. *bellicosus.* Gr. *θοῦρος.* Ovid. Pist. Più acconcia si dimostra la tua persona all' amorosa Venere, che al battaglieroso Marte. *Liv. M.* Spesse volte avrebbe nominata per niente Persia, India, e Asia, la non battaglierosa. *E di sotto:* Gente meno battaglierosa, e meno dotta di guerra.

BATTAGLIESCO. *Add. Battaglieresco.* Lat. *militaris.* Gr. *μαχητικός.* Guid. G. Soggiacessero a battagliesca morte.

BATTAGLIETTA. *Dim. di Battaglia.* Lat. *parva dimicatio, levis pugna.* Gr. *μικρὰ μάχη.* G. V. 9. 305. 4. E fu la più bella, e ritenuta battaglietta, che fosse ancora in Toscana.

BATTAGLIEVOLE. *Add. Di battaglia, Battaglieroso, Incitante a battaglia.* Latin. *bellicosus, ferox.* Grec. *θοῦρος, μαχητής.* Fiamm. 4. 161. Venne il battaglievole Marte, il quale trovò nuove arti, e mille forme alla morte. *Amet.* 45. In forma, quale ne' battaglievoli campi i tirati padiglioni mostrano i colmi loro. *E* 87. Alcuni estimando questa battaglievole nome, e più atto ad accendere danni, che a spegnere, ec. *Bern. G. S.* 45. Allor la battaglievole trombetta Taceva, nè aveva ancor sonato.

BATTAGLIEVOLMENTE. *Avverb. Con battaglia, Per mezzo, o via di battaglia.* Lat. *hostiliter.* Gr. *πολεμικῶς.* G. V. 12. 108. 7. Non i due ultimi morirò ec. vincendo i nemici, e 'l lor sangue battaglievolmente fu sparto? *Gr. Iac. Cess.* 1. Poichè ebbe veduto il detto giuoco, molti cavalieri, e baroni giuocare battaglievolmente.

BATTAGLIO. *Quel ferro attaccato dentro nella campana, che quando è mossa, battendo in essa, la fa sonare.* Lat. *mola malleus.* Morg. 8. 15. Con un battaglio in man d' una campana; Sì che armadura vuol, ch' e' ne fa polvere. *Fir. disc. an.* S' accorse, ch' ell' era una cosa vota dentro, che non aveva altro, che 'l battaglio. *Burch.* 2. 9. Battaglio non sonò tanto a martello.

BATTAGLIONE. *Numero determinato di soldati schierati in battaglia.* Lat. *cohors.* Grec. *σπεῖρα.* Segr. Fior. Art. Guer. Dividerei carriaggi pubblici in quattro parti, e ad ogni battaglione ne concederei la sua parte. *E altrove:* Perchè i battaglioni si chiamano dal numero, e ciascuno di loro ha dieci battaglie, ed un capo generale ec. *Tac. Dav. stor.* 3. 308. Quando Antonio gli vede piegati, col folto battaglione gli urta, allarga, e scompiglia.

§. *Per accrescit. di Battaglio, Battaglio, Battaglio grande.* Burch. 2. 51. E sai, ch' io so chi fa danno in cucina, E a che ore suona il battaglione.

BATTAGLIOSO. *Add. Battaglieroso.* Lat. *ferox, bellicosus.* Gr. *στρατιωτικός.* Libr. Dicer. Che le convenisse quasi di nuovo recare in nostra signoria, quasi per forza, e per battagliosa

potenzia. *Lucan.* Lentulo sapea, che i Franceschi erano battaglioſi per natura. *Liv. M.* E poi appreſſo divegnendo i Romani più fieri, e più battaglioſi, che i Galli. *Zibald. Andr.* Queſta pianeta è calda, e battaglioſa, e malvagia, e rea (*qui vale Incitante a battaglia*)

BATTAGLIUOLA. *Dim. di battaglia. Battaglietta.* Lat. *pugnaicula.* *Teſ. Libr. Simil.* Come nelle battagliuole avviene delle picciole maſnade.

BATTAGLIUZZA. *Dim. di Battaglia. Battagliuola. Battaglietta.* Lat. *levis pugna.* Grec. μικρὰ μάχη. *Petr. huit. Sin.* Molti uomini indefeſſi, ed inconvincibili nelle grandi anguſtie, ſono più ſtanchi, e vinti in una picciola battagliuzza campeſtre.

BATTELLETTO. *Piccolo Battello.* *Segn. Criſt. inſtr.* 3. 35. 1. Laſciandoſi a voga atrancata ſopra il piccolo battelletto del noſtro cuore.

BATTELLO. *Picciol navilio, che ſta legato al navilio grande per li biſogni, che poſſon naſcere.* Lat. *ſcapha.* Grec. ἀκάτιον. *Franc. Sacch. Op. div.* 100. E se per caſo veniſſe, che in queſta nave ſi periſſa, ſi vuole avere il battello, e ſubito ſu quello ſalire per andare a terra. *Mil. M. Pol.* Ancora mena la nave dieci battelli per prendere i peſci; Ancora vi dico, che le gran barche menano battelli. *Ar. Fur.* Campar ſu quel battel fece diſegno.

BATTENTE. *Suſt. Battitoio.*

BATTENTE. *Add. Che batte.* Lat. *percutiens, verberans.* Grec. τύπτων. *Maeſtruzz.* 2. 45. Ma quando due Abati debbono aſſolvere, ſi farà così: L' Abate del battente riceverà giuramento dal battente, e l' Abate del battuto il batterà.

§. I. *Per Palpitante.* *Amet.* 19. Ed il battente ancora petto diſarmato alquanto, come ella volle, toccai.

§. II. *Per Colui, che ſi dà la diſciplina, Battuto.* *Fio. Bels.* 45. Facendo detto Franceſco una Domenica notte diſciplina nella cappella d' un oratorio di compagnia di battenti. *E* 71. Tornava in una compagnia di ſecolari battenti.

BATTERE. *Dar percoſſe, busſe, picchiate.* Lat. *verberare, percutere, caedere.* Gr. τύπτειν, μαστιγοῦν. *Bocc. nov.* 11. *tit.* E conoſciuto il ſuo inganno, è battuto, e poi preſo. *E nov.* 18. 37. E minacciogli forte di battergli, ſe quello, che il lor maeſtro volea, non faceſſero. *Dant. Inf.* 3. Batte col remo qualunque s' adagia. *E* 18. Vidi demon cornuti con gran ferze, Che li battean crudelmente di retro. *G. V.* 6. 44. 3. Rubando le chieſe, e battendo chi non era della ſua ubbidienza. *E* 9. 9. 7. Allora un barone del Re lo batteo forte d' un baſtone.

§. I. *E att. tr. paſſ. Darſi la diſciplina.* *G. V.* 8. 121. 1. E colle croci innanzi s' andavan battendo di luogo in luogo.

§. II. *In vece di percuotere, e Picchiare checchè ſi ſia.* Lat. *pulſare, percutere.* *Bocc. nov.* 15. 22. E dopo molte altre parole, da capo cominciò a batter l' uſcio, ed a gridare. *Vit. Plut.* Bruto era di ſua natura, come il ferro, quando ſi batte freddo. *Dant. Inf.* 11. Che mena il vento, e che batte la pioggia. *E* 18. Ed egli allor battendoſi la zucca. *Bocc. nov.* 20. 17. Anzi di dì, a di notte ci ſi lavora, e batteciſi la lana.

§. III. *Battere il grano, Batter le biade, vale Cavarlo della paglia, e del guſcio percotendolo.* Lat. *excutere frumentum, triturare.* Grec. τρίβειν τὸν σῖτον. *Bocc. nov.* 77. 56. Che allato alle lor caſe tutti le lor biade battevano. *Mor. S. Greg.* Egli verrà il tempo del battere, e allora ſaranno tritate le reſte, e le ſode granella rimarranno. *Buon. Fier.* 3. 5. 6. Mele accorre, e latte mugnere, Pomi cor, legumi battere.

§. IV. *Batter il fuoco, diceſi del Percuoter la pietra per appicciare il fuoco.* Lat. *ſilice excutere ignem.* *Laſc. Pinz.* 3. 9. Toſtochè nel ſommo giunte, la Sandra battè, e acceſe il fuoco. *Malm.* 4. 5. Poi batte il fuoco, e cuocer fa la pappa.

§. V. *Batter de' conti, e delle ſcritture, diceſi allora, che ſono ſaldati, e pari, e che tra lor confrontano.* Lat. *rationem conſtare, pariare.* Gr. ἰσοῦσθαι.

§. VI. *Ella batte, vale Eſſer viciniſſimo, Eſſervi una differenza inſenſibile.* Lat. *minimum diſcrepat.*

§. VII. *Battere in checchè ſia, e tra checchè ſia, vale Conſiſtere in checchè ſia.* Lat. *intercedere, intereſſe.* Gr. μεταξὺ, διαφέρειν. *Tac. Dav. ann.* 4. 99. Il giudizio batteva tra' Sardiani, e gli Smirneſi. *Sagg. nat. eſp.* 260. Tutta la differenza dal primo al ſecondo agghiacciamento dell' acqua ſuol batte in un ſolo minuto. *E* 255. Gli ſvarj non ſono ſtati grandiſſimi, battendo in uno, o in due, o in tre centinaia.

§. VIII. *Battere un tal luogo, parlando del mare, fiumi, livelli, e altre coſe ſimili, vale Arrivare a quel luogo, Toccar quel luogo.* Lat. *alluere.* *G. V.* 1. 43. 2. Il mare detto Tirreno, che colle ſue rive batte le contrade di maremma. *Teſ. Br.* 3. 4. Com' ell' è tornata del grande mare, ch' è detto Oceano tutto, ma el muta nome ſpeſſe fiate, ſecondo li luoghi, dov' elli batte, che primieramente quivi, dove elli batte in Arabia, ſi è appellato lo mar d' Arabia.

§. IX. *Battere il Sole in alcun luogo vale Percuotervi co' raggi ſuoi, Arrivarvi colla ſua luce, Illuminarvi col ſuo ſplendore.* Lat. *ſolem ferire.* *Alam. Colt.* 5. 110. Or dove batta il Sol tra ſaſſi, e calce, In arido terren ſi ſerri intorno Il cappero crudel.

§. X. *Ed in queſto ſignific. diceſi per ſimilit. Il tale ha da batter qui; e vale Ha da arrivar, e venir qui intorno.* Lat. *huc adventurus eſt.* Grec. ἥξειν. *Malm.* 10. 39. Poich' egli ha inteſo dov' ei poſſa battere A un dipreſſo, ec.

§. XI. *Vedere, o Comprendere, dove ella ha a battere, vale Prevedere, e Conoſcere il ſucceſſo di checchè ſia.* Lat. *videre quorſum res ſit evaſura.* *Salv. Granch.* 1. 1. I' comincio a comprendere, Dove coſtui vuol battere.

§. XII. *E Battere per Andare in gran fretta.* Lat. *properare.* *G. V.* 10. 109. 2. Il Bavero ſentendo lor ſolle partita, per meſſaggi battendo mandò a Lucca. *Tac. Dav. ſtor.* 3. 305. Intorno all' ora quinta del giorno vennero cavalli, battendo, a dire, che i nimici erano preſſo.

§. XIII. *E Battere il taccone, modo baſſo; eſprime, e vale Partirſi in fretta.* Lat. *ſolum vertere.* *Malm.* 3. 70. Ma quando preſſo al dì l' ora traſcorſe Fa di meſtieri battere il taccone.

§. XIV. *Batterſela, vale Partirſi in fretta.* Latin. *properè diſcedere.* Grec. ἀναλλάττειν. *Buon. Fier.* 2. 4. 4. Color l' han viſta, ed ei ſe l' è battuta. *Malm.* 7. 5. E diſilato a cena ſe la batte A caſa, o dove più gli viene il taglio.

§. XV. *Batter la capata, Morire.* Lat. *mori.* Gr. ἀποθνήσκειν.

§. XVI. *Battere il pallone in giuocando, ſi dice del premo, che gli dà; e Batter la palla nel giuoco del calcio, vale Dar principio al giuoco, con buttar la palla tra la baruffa, che anticamente faceaſi col batterla in un marmo a ciò deſtinato.* Lat. *follem conjicere, pilam conjicere.* Grec. σφαιρομαχίας ἄρχειν. *Dis. Calc.* 17. Il principio de' fieri movimenti del calcio è il batter la palla; il che s' uſa far nel mezzo del campo da quel lato, che muro ſi chiama, dov' è poſto alcun ſegno, o di marmo, o d' altro, il quale il mezzo appunto dimoſtri; Queſto battere è uffizio del pallaio, il quale veſtito d' amendue i colori della livrea, come uomo di mezzo, giuſtamente la palla batte nel detto marmo al diritto, e sì forte, che ſubito riſalti fra le due ſquadre degl' innanzi, che corrono al mazo ec. così, dico, s' uſa batter la palla, ma io crederei ec. *E altrove:* Il principio del giuoco del calcio è il batter la palla.

§. XVII. *Ell' è battuta, cioè Ell' è riſoluta. Forſe dal Batter della palla del noſtro giuoco del calcio.* Latin. *jacta eſt alea.* *Salv. Spin.* In ſomma ella è battuta, così vo' fare.

§. XVIII. *Battere i denti, vale Percuoterli inſieme per tremito.* *Bocc. nov.* 12. 7. Tremando, e battendo i denti cominciò a riguardare, ſe d' attorno alcun ricetto ſi vedeſſe. *E nov.* 77. 14. Videro lo ſcolare fare ſu per la neve una carola trita al ſuon d' un battere di denti.

§. XIX. *Batter la borra, figuratam. vale Tremar per freddo.* Latin. *contremiſcere.* Gr. ὑποτρέμειν. *Malm.* 2. 6. Le Nieſe, che il vedean batter la borra, Tutte gli ſon co' panni caldi attorno.

§. XX. *Batterſi a palme, vale Batterſi colla palma delle mani.* *Bocc. nov.* 77. 65. Non potendo più la voce tenere, battendoſi a palme cominciò a gridare. *Dant. Inf.* 9. Batteanſi a palme, e gridavan sì alto.

§. XXI. *Battere in terra, vale Gettare in terra con violenza.* Lat. *proſternere.* Gr. καταβάλλειν. *M. V.* 11. 5. Lo battè in terra morto, che mai non fe parola.

§. XXII. *Battere, nella milizia ha molti ſignif. Battere l' inimico, vale Rimanere ſuperiore al nimico nel combattere.* Lat. *hoſtem profligare.* Gr. ἐκμαχέσθαι. *Bemb. ſtor.* 2. 25. Perciocchè neſſuna delle nove ſchiere per ſe ſteſſa era baſtante a battere il nimico.

§. XXIII. *In att. ſignific. Batter le fortezze, le mura, e ſimili, vale Percuoterle, a fine di farle cadere a terra, il che ſi fa in oggi comunemente colla artiglieria.* Latin. *machinis oppugnare muros.* Grec. τειχομαχεῖν. *Bemb. ſtor.* 4. 49. Perciocchè eſſendo egli con tutte le ſue genti ito a Libraſatta, e molti dì avendo la torre battuta ec. parte delle mura fe cadere. *Tac. Dav. ann.* 3. 63. Ruppe que' medeſimi di Tacfarinata, che Tala fortezza noſtra battevano. *Taſſ. Ger.* 13. 17. Ma in queſto mezzo il pio Buglion non vuole, Che la forte cittade in van ſi batta.

§. XXIV. *E in ſignific. neutr. paſſ.*

Bat-

Batterfi, vale *Far duello*. Lat. *digladiari*. Gr. *μονομαχεῖν*. *Malm.* 4. 20. Che se fame li caccia e' son poi fanti Da battersi ben ben seco in un forno.

§. XXV. *Batter la cassa, dicesi del Sonare il tamburo, e pigliasi talora per Far soldati*. Lat. *delectum habere*. Gr. *στρατολογεῖν*.

§. XXVI. *E per metaf. dicesi per Dir male di alcuni*. Lat. *maledictis proscindere, carpere*.

§. XXVII. *Batter la diana, dicesi del Sonare, che si fa la mattina il tamburo all' apparir della stella diana, per mutar le sentinelle notturne*. Lat. *matutino classicum canere*.

§. XXVIII. *E Batter la diana parimente, ma in modo basso, vale Tremare per soverchio freddo*. Lat. *tremere*. Gr. *φρίττειν*. *Malm.* 9. 6. Battendo la diana sul lunario, Avea fatto di stelle un calendario.

§. XXIX. *Batter la strada, Battere 'l cammino, vale Far la scorta*. Lat. *explorare iter*.

§. XXX. *Batter la campagna, la strada, la marina ec. vale Scorrere la campagna ec. per ispiarne la sicurezza*. Lat. *exploratum ire*.

§. XXXI. *Batter marina, vale Chiedere rammaricandosi, Pigolare*.

§. XXXVII. *Battere 'l ceppo, dicesi del Percuotere, che fanno i fanciulli la vigilia di Natale un ceppo, a effetto di conseguire da' lor congiunti alcun donativo*.

§. XXXIII. *Batter l'ore, dicesi dell' oriuolo, quando suona l'ore*. Lat. *horarum signa dare*. *ὥρας σημαίνειν*.

§. XXXIV. *Batter l' ali, vale Volare*. Lat. *volare, alas pandere, concutere*. Gr. *πτερύσσειν*. *Petr. canz.* 23. 7. Ed or siam giunti a tale, Che costei batte l'ale, Per tornare all' antico suo ricetto. *Dant. Inf.* 22. Ma batterò sopra la pece l'ali. *E* 26. Godi Firenze, poichè se' sì grande, Che per mare, e per terra batti l' ali (*qui figuratam. cioè Arrivi colla fama*)

§. XXXV. *Battere il polso, si dice di quel moto all' infuori, che fanno l'arterie, scorrendovi dentro il sangue*. Lat. *arteriam pulsare*. Gr. *ἀρτηρίας σφύζειν*. *Bocc. nov.* 18. 22. Il polso più forte cominciò a battergli. *Alam. Gir.* 20. 103. Non men li batte il polso, e 'l capo lava.

§. XXXVI. *Battere il petto, si dice di quel moto, che fa il petto per lo respiro*. *Bocc. nov.* 22. 12. A tutti cominciò ad andare toccando il petto per sapere se gli battesse.

§. XXXVII. *Battersi il petto, dicesi di quell'atto, che si fa in segno di umiliazione*. Lat. *percutere pectus suum, plangere*. Grec. *κόπτεσθαι*. *Bern. Orl.* 2. 17. 35. Rendendo grazie, e battendosi il petto.

§. XXXVIII. *Battere gli occhi, è quello spesso percuotere delle palpebre, che si fa in serrargli, e aprirgli*. Lat. *nictare*. Gr. *σκαρδαμύττειν*. *Petr. canz.* 20. 5. E 'l batter gli occhi miei non fosse spesso.

§. XXXIX. *Non battere gli occhi, dicesi di chi per grande attenzione rimira fisamente checchè sia*. Lat. *oculos intendere*. Grec. *ἀτενίζειν*. *Tac. Dav. stor.* 4. 360. Vespasiano ec. con lieto volto, non battendo occhi il popolo, eseguì. *Tass. Ger.* 19. 66. Vedele incontro il fiero Adrasto assiso, Che par ch' occhio non batta, e che non spiri.

§. XL. *In un batter d' occhio, posto avverbialm. vale In un attimo, Subitamente, Con eccessiva prestezza*. Latin. *ictu oculi*. Grec. *ἐν ῥιπῇ ὀφθαλμοῦ*. *M. V.* 9. 38. E racchetò la furia, e 'l bollor del popolo in un batter d' occhio. *Giard. Consol.* L' Angelo primo nulla cosa fece, ma solamente superbìo, ed in un batter d' occhio dannato, e cacciato giù fue. *Petr. son.* 278. I dì miei più leggier, che nessun cervo Fuggir com' ombra, e non vider più bene, Ch' un batter d' occhio. *Bern. Orl.* 1. 3. 6. Ed in un batter d'occhio in terra porre, Con mirabil rovina e quella, e quelli.

§. XLI. *Batter moneta, è Improntar metallo della impronta di chi la fa battere*. Lat. *cudere monetam, ferire*. Gr. *νόμισμα κόπτειν*. *G. V.* 4. 1. 7. Privilegiò i Lucchesi, che potesser batter moneta d'oro. *E* 8. 63. 2. Batterono grande quantità di fiorini. *Dav. Mon.* 110. Noi (*Fiorentini*) nel 1252. ec. battemmo il fiorin dell'oro d'una dramma, tutto fine, tanto piaciuto al mondo, che ognuno poscia volle fiorini battere, e nominare.

§. XLII. *Batter checchè sia altrui nel mostaccio, vale Ingiuriosamente avventarglielo*. Lat. *in os impingere*. Grec. *βάλλειν εἰς στόμα*.

§. XLIII. *E per metaf. Sen. ben. Varch.* 1. 2. Il quale gli ha, o superbamente gittato il benefizio dinanzi agli occhi, o stizzosamente battutogliele nel mostaccio.

§. XLIV. *Vale eziandio Rimproverargliele, lo che dicesi delle cose inanimate*. Lat. *exprobare*. Gr. *ὀνειδίζειν*.

§. XLV. *E Battere il capo nel muro, vale Darsi alla disperazione*. Lat. *animum despondere*. Gr. *ἀθυμεῖν*.

§. XLVI. *Battere il capo nel muro, o Battere il capo nel muro, e pensare di non se lo rompere, vale Tentare un' impresa impossibile*. *Gell. Sport.* 2. 4. Lisabetta, egli è un battere il capo nel muro; i' l' ho gridato tanto, che tu non sai; i' sono oramai stracco.

§. XLVII. *Battersi pel capo, dicesi delle cose, allora ch' elle abbondano, e n' è la macca*. Lat. *vili venire*. Grec. *εὐτελῶς ἀγοράζεσθαι*.

§. XLVIII. *Battere il tempo. Termine musicale, lo stesso, che Far la battuta*. *Fir. rim.* Anzi battervi il tempo, e la misura, Non altrimenti, che voi vi facciate in sulle feste.

§. XLIX. *Non batter parola, vale Non replicare, Non favellare*. Lat. *non hiscere, non mutire*. Gr. *οὐ μῦθον ἀγορεύειν*. *Alleg.* 328. Perchè far dell' opere mie tante, e di fatin lamentanze, e del mancamento del Cielo non batter parola!

§. L. *Battere a un segno, vale Avere un particolar fine*. Lat. *eodem collineare*. Gr. *τὸν σκοπὸν αὐτὸν ἔχειν*. *Ambr. Cof.* 2. 2. Altri e' battono Tutti a un segno, che e' non è possibile.

§. LI. *Battere il culo in terra, o sul lastrone, dicesi del Fallire, e Mancare*. Lat. *conturbare, decoquere*.

§. LII. *E Battere il culo 'n un cavicchio, dicesi di chi dia in un incontro difficile, o non pensato*. Lat. *scopulum offendere, in magnam difficultatem incurrere*.

§. LIII. *Diciamo in proverb. Battere il ferro mentre ch' egli è caldo; e vale Non perder tempo, nè occasione*. Lat. *oblatam occasionem arripere, in ipsa arte culo rem conficere*. *Morg.* 17. 21. Ed oltre a questo Orlando non è in corte, Nè Ricciardetto, Ulivieri, o Rinaldo Però battiamo il ferro mentre è caldo. *Bern. Orl.* 3. 26. 17. Batter si vuole il ferro mentre è caldo. *Varch. Ercol.* 298. Disidera bene, per battere il ferro mentre che egli è caldo, che voi mi riduciate a brevità, e come in un sommario tutta la principal sustanza delle cose dette da voi in questo quesito.

§. LIV. *Batter due ferri, o chiodi a un caldo, vale Far due cose a un tratto*. Lat. *duos parietes de eadem fidelia dealbare*. v. CHIODO §. II.

§. LV. *Battere i piedi*. v. PIEDE §. XIX

§. LVI. *Senza batter polso, vale Subitamente, In un attimo*. Lat. *confestim, illico*. *Varch. stor.* 10. 325. Fu ferito nella testa d' un archibuso, e senza batter polso, cadde in terra morto.

BATTERÌA. *Dicesi d'una quantità di cannoni, con ciò, che vi è d'uopo, posti in un luogo determinato per battere una piazza; dicendosi così anche l' atto stesso del battere piazze, o simili*. Lat. *oppugnatio*. Gr. *πολιορκία*. *Guicc. stor.* Il Marchese, che ec. avea tutta la cura della batteria. *Segr. Fior. Art. Guerr.* La natura di tutte le batterie è fare cadere il muro di verso la parte battuta. *Serd. stor. Ind.* 14. 560. Colla spessa batteria spianò quasi da' fondamenti ancora questo altro castello.

* BATTERE. *Per Tendere, Accostarsi; onde Battere nel vero, o nel verisimile, vale Tendere, Accostarsi al vero, e al verisimile*. Lat. *tendere, vergere, accedere ad verum, vel ad verisimile*. Gr. *ἐγγίζειν τῇ ἀληθείᾳ, ἢ τῷ πιθανῷ*. *Varch. Ercol.* 89. Dar nel buono significa due cose, ec. la seconda in dicendo l'oppenione sua d' alcuna cosa allegarne ragioni almeno probabili, e che possano reggere, se non più, a quindici soldi per lira, a martello, e insomma dir cose, che battano, se non nel vero, almeno nel verisimile.

BATTER LA LANA. v. LANA §. I.

BATTESIMALE. *Add. Di battesimo*. Lat. *baptismalis*. Grec. *βαπτισματικός*. *Pass. prol.* Questa navicella è la innocenzia battesimale, nella quale entrano tutti coloro, che ec.

BATTESIMO, e BATTESMO. *Il primo de' sette Sagramenti*. Lat. *baptismus, baptisma*. Gr. *βαπτισμός, βάπτισμα*. *Pass. prol.* Tutti coloro che sono battezzati del battesimo di Gesù Cristo, ec. E *appresso*: Avendo ricevuta la grazia del battesimo, ec. *Bocc. nov.* 2. 13. F chiese i cherici di là entro, che ad Abraam dovessero dare il battesimo. *Maestruzz.* 1. 43. Che è il battesimo, quanto che alla sua sustanzia, e forma? E' un lavamento, fatto sotto prescritta forma di parole, siccome pone il Maestro delle sentenzie, ec. ma secondo Agostino, battesimo è una tinzione nell' acqua, con parola di vita santificata. *Dant. Inf.* 4. Non basta, perch' e' non ebber battesimo, Ch' è porta della fede, che tu credi.

§. I. *Per Fonte battesimale, Battistero*. Lat. *baptisterium*. *Cap. Impr.* Sapere avemmo, che volendo le persone della detta contrada, e paese edificare Tempio, e Chiesa con battesimo alla divina reverenzia, e della Madonna nostra Vergine gloriosa.

§. II. *Tenere a battesimo, vale Esser compare, Levare dal sacrofonte*. Lat. *compatris officio fungi*. *G. V.* 9. 171. 1. Avea tenuto a battesimo il detto Re.

BATTEZZAMENTO. *Il battezzare, Battesimo*.

§. *Per Bagnamento*. *Libr. Amor*. 69. Dopo molte angosce, e molti battezzamenti, per forza del cavallo al capo del ponte pervenne.

BATTEZZANTE. *Che battezza*. Lat. *baptizans*. *Maestruzz*. E quello, che io dissi di colui, che riceve, intendi anche del battezzante. *Borgh. Mon.* 224. Si dissero battezzoni, per avere da un lato S. Gio: Batista battezzante il nostro Signore.

BATTEZZARE. *Dare il battesimo*. Lat. *baptizare*. Gr. βαπτίζειν. *G. V.* 6. 62. 2. Re Aiton d' Erminia si fece battezzare. *Ar. Fur.* 38. 23. Venne in pontificale abito sagro L' Arcivescovo Turpino, e battezzollo.

§. I. *E per simili. Porre, o Dare il nome*. Lat. *nomen imponere*. Grec. ὀνοματοθετεῖν. *Franc. Sacch. nov.* 32. Ed hanno battezzato l' usara in diversi nomi, come dono di tempo, ec. *Cas. lett.* 58. Ora è venuto lor voglia di stamparla pur col nome mio, ed hannola battezzata prefazione.

§. II. *E in proverb. Esser battezzato in Domenica, vale Essere felice*. *Bocc. nov.* 79. 227. E s' io non m' inganno, voi foste battezzato in Domenica. *Lasc. nov.* 2. E perchè egli nacque in Domenica mattina a buon' ora, e la sera mandatosi a battezzare, non sendo le gabelle del sale aperte, tenne poi sempre, e molto del dolce.

§. III. *Battezzare, vale anche Esser compare, o comare, Tenere a battesimo*.

§. IV. *Battezzare per Bagnare, o Gettare in capo alcuna cosa*. *Franc. Sacch. nov.* 224. *tit.* La mattina vegnente una gatta il battezza collo sterco suo.

BATTEZZATO. *Add. Che ha ricevuto il battesimo*. Lat. *baptizatus*. Gr. βαπτισθείς. *Maestruzz.* 1. 76. Tra quali persone si contrae la cognazione spirituale? Rispondesi: Tra 'l battezzato, e colui, che lo riceve: item tra 'l battezzato, e' figliuoli di colui, che lo riceve, ec. item si contrae tra 'l battezzato, e la moglie di colui, che riceve, ec. item tra colui, che riceve, e 'l padre, e la madre del battezzato. *Dant. Par.* 19. Muore non battezzato, e senza fede. *Ar. Fur.* 40. 19. Molto patir le battezzate teste.

§. *E in forza di sustant. vale Cristiano*. *Dant. Par.* 27. Nè che le chiavi, ec. Divenisser signacolo in vessillo, Che contra i battezzati combattesse.

BATTEZZATORE. *Verbal. masc. Che battezza. Battezziere*. Lat. *baptizator*. Gr. βαπτιστής. *Com. Inf.* 4. E quel Giovanni, primo battezzatore, e profeta. *Dant. Inf.* 4. E quel Giovanni, primo battezzatore, e profeta. *Dant. Inf.* 19. Nel mio bel San Giovanni, Fatti per luogo de' battezzatori.

BATTEZZIERE. *Lo stesso, che Battezzatore, Che ha l' ufficio di battezzare*. Lat. *baptistes*. βαπτιστής. *Alf. Pazz. rim. burl.* Il Varchi è diventato battezziere, E ha ribattezzato due garzoni.

BATTEZZONE. *Sorta di moneta Fiorentina*. *Borgh. Mon.* 224. In quelli, che si dissero battezzoni, per avere da un lato S. Gio: Batista battezzante il nostro Signore.

BATTICULO. *Armadura delle parti diretane*. *Malm.* 2. 2. Canto lo stocco, e 'l batticul di maglia, Onde Baldon sotto guerriera arnese, ec.

BATTICUORE. *Palpitazione di cuore per eccessiva paura, e pigliasi anche per l' istessa paura*. Lat. *formido*. Gr. φόβος. *Tac. Dav. ann.* 2. 42. Con leggero batticuore considerando essere a Druso suo padre il favor del popolo stato infelice ec. *E stor.* 2. 284. Con questi batticuori si raunavano, ciascuno per se era impacciato. *Malm.* 4. 64. Che mi scemò non poco il batticuore. *E* 9. 39. Crediate, che e' lo fa malvolentieri, Però ch' a tatti viene il batticuore.

BATTIFOLLE. *Bastita, Bastione*. Lat. *agger, propugnaculum*. Grec. προβολή. *G. V.* 1. 35. 2. E chiusesi di fossi, e di steccati a modo di battifolle, ovvero bastita. *E num.* 3. E con ingegni ad assalire il campo, ov' era il battifolle di Fiorino. *E* 8. 85. 2. Fecer fare i Fiorentini una terra per far battifolle agli Ubaldini. *Cr.* 8. 4. 2. Simiglianti a' guarnimenti di muri, ovvero di palancati, o steccati, con torri, ovvero battifolli. *Tac. Dav. ann.* 4. 97. E un battifolle rizzò già vicino al nimico per batterlo con sassi, dardi, e fuoco. *Borgh. Col. Rom.* 371. Perchè erano queste come fortezze, e come già si diceva, battifolle alle frontiere per difesa de' propri confini.

BATTIFREDO. *V. A. Torre fatta di travi*. Lat. *propugnaculum*. Grec. πυργίον. *Cr.* 2. 8. 4. E sopra ciò si faccia uno battifredo, ovvero torre.

BATTIFUOCO. *Fucile*. Lat. *ignarium*. Gr. πυρεῖον.

BATTIGIA. *Malcaduco*. Lat. *morbus sacer, morbus comitialis*. Grec. ἐπιληψία. *Vit. S. Ant.* Soccorrimi, o santo Batone, che lo mio marito hae le battigie, e cade in ogni luogo.

BATTILANO. *Artefice, che ugne, o batte la lana*. Lat. *lanarum confector*. *Malm.* 3. 20. Alla squadra de' quali ora soggiugne Quella de' battilani assai famosa.

BATTILORO. *Quegli, che riduce oro in lama, o foglia per filare, o per dorare*. Lat. *bracteator, bractearius*. *Malm.* 3. 9. Uomini di conto, e grossi bottegai, Banchieri, setaiuoli, e battilori.

BATTIMENTO. *Il battere, Percotimento, Picchiamento*. Latin. *percussio, verberatio*. Gr. πληγή. *Gr. S. Gir.* 4. In pazienza sofferia lo battimento, e le percussioni delli mali uomini.

§. *Per Palpitamento*. Lat. *palpitatio*. Gr. παλμός. *Bocc. nov.* 18. 22. Per veder quanto questo battimento potesse durare. *E nov.* 22. 12. Estimando, che qualunque fosse colui che ciò fatto avesse, che la donna diceva, non gli fosse ancora il polso, e 'l battimento del cuore, ec. potuto riposare. *E num.* 13. Tanto che sopra 'l battimento della fatica avuta, la paura n' aggiunse un maggiore. *Coll. SS. Pad.* Considerando la fatica, e la grandezza del battimento, che quegli avea nel cuore.

BATTIPORTO. *Una delle parti della nave, per la quale si entra in essa nave*. *Ciriff. Calv.* 3. 90. E così nella nave avversa venne, E in quella essendo, e fermo al battiporto.

* BATTISEGOLA. *Pianta, che produce il Fioraliso*. *Il Vocabol. alla voce* FIORALISO.

BATTISOFFIA. *Paura, e Gran rimescolamento, ma breve, che cagiona battimento di cuore, e frequente alitare, e soffiare*. Lat. *pavor*. Gr. τρόμος. *Franc. Sacch. nov.* 48. M' hai dato sì fatta battisoffia, che io non sarò mai lieto, e forse me ne morrò. *Tac. Dav. ann.* 5. 109. L' Asia, e l' Acaia in questo tempo ebbero battisoffia.

BATTISOFFIOLA. *Lo stesso, che Battisoffia*. Lat. *pavor*. Grec. τρόμος. *Varch. Ercol.* 89. Dare una battisoffiola, o cusoffiola ad alcuno, è dirli cosa, o vera, o falsa, mediante la quale egli entri in sospetto, o in timore d' alcuno danno, o vergogna; e per non istare con quel cocomero in corpo, sia costretto a chiarirsi. *Tac. Dav. ann.* 15. 225. Quando Nerone immaginatosi la battisoffiola di que' poveretti aspettanti la morte, ridendo disse. *Lasc. Sibill.* 5. 4. So ch' io n' ho avuto senza proposito una battisoffiola delle buone. *Salv. Granch.* 5. 1. Ti credi, ch' io abbia avere ogni terzo Dì, a tua cagion di queste battisoffiole? *Malm.* 5. 48. Vuole avvisar di ciò Mona Cosoffiola, Ch' è per basire, a questa battisoffiola.

BATTISTEO. *v.* BATISTEO.

BATTISTERO, BATTISTERIO, e BATISTERIO. *Luogo dove si battezza; Batisteo*. Lat. *baptisterium*. Grec. βαπτιστήριον.

BATTITO. *Colla seconda sillaba breve. Tremito, Tremore*. Lat. *palpitatio, tremor*. Gr. τρόμος. *Franc. Sacch. nov.* 84. Ed egli avea il battito della morte. *E nov.* 200. Appena potea rispondere, perchè avea il battito della morte. *Vit. S. Ant.* Cominciò la pulcella avere un grande battito al cuore.

BATTITOIO. *Quella parte dell' imposta d' uscio, o finestra, che batte nello stipito, architrave, o soglia, o nell' altra parte della 'mposta, quando s' serra*.

§. *E per Quella parte dello stipito, che è battuta da essa imposta*.

BATTITORE. *Verbal. masc. Che batte*. Lat. *percussor*. Gr. τύπτων. *Mor. S. Greg.* Dopo 'l dono dello Spirito Santo dispregia i flagelli de' battitori. *Maestruzz.* Ma nol dee far battere per lo laico, altrimenti il Vescovo, come il battitore, sarebbe scomunicato.

§. *Per Sorta di mestiero*. *Stor. Pist.* 178. Tra' quali erano scardassieri, battitori ad arco, vergheggiatori, tintori, ec.

BATTITRICE. *Verbal. femm. Che batte*. Lat. *verberans*. Gr. τύπτουσα. *Zibald. Andr.* S' accomoda alle battiture, e di più bacia umilmente la mano battitrice.

BATTITURA. *Percossa, Colpo, Busse*. Lat. *percussio*. Grec. πληγή. *Bocc. nov.* 42. 3. Nè per fatica di maestro, nè per lusinga, o battitura del padre. *E nov.* 73. 19. Sentirono la fiera battitura, la quale alla moglie dava. *Mir. Mad. M.* Con parole, e battiture la percosse, e duramente la lacerò. *Arrigh.* 55. Prima diedi le mammelle a Dario, poi le battiture.

§. I. *Detto assolutam. vale Il batter delle biade, e la Stagione, nella qual si battono*. *Cr.* 3. 25. 8. Serbasi infino del mese d' Agosto, tanto che compiute sia la necessità della battitura.

§. II. *Figuratam. per Travaglio, Gastigo*. Lat. *plaga*. Grec. πληγή. *G. V.* 11. 2. 20. Di quante battiture, e disci-

gline ci ha date Iddio al noſtro preſente tempo. *E num. 23.* Queſte tante minacce di Dio, e batiture non ſono ſenza cagione.

BATTO. *V. A. Sorta di navilio da remo.* Latin. *navicula.* Grec. *σκάφη.* *G. V. 6. 70. 8.* Armarono in Genova galée, uſcieri, batti, e barcoſi. *E 11. 71. 4.* Mandò trecento cocche, e centoventi batti a remi armati.

BATTUTA. *Quella miſura di tempo, che dà il maeſtro della muſica, in battendo, a' cantori.* Lat. *numerus muſicus, a ſit, & theſit, rhythmus.* Grec. *ἄρσις, καὶ θέσις.* *Varch. Ercol. 266.* Quanta noia, e faſtidio n'apportino coloro agli occhi, e agli orecchi, i quali o non ballano a tempo, o non cantano a battuta. *Buon. Fier. 4. 3. 9.* Cantando or' aria languida a battuta Dello 'nchinar de' capi. *Tac. Dav. ann. 16. 228.* La plebe romaneſca uſata a intuare i geſti degli ſtrioni, gli riſpondea colle battute, tuoni, e applauſi miſurati.

§. I. *Onde per metaf. diciamo Accomodarſi alle battute; e vale Secondare l'altrui ragionamento, ancor che tu non intenda. Salv. Granch. 1. 4.* Accomodati Alle battute in tua malora.

§. II. *Battuta di polſo, Il battere dell'arteria del polſo; e dicesi per denotare tempo breve.* Lat. *arteria pulſatio.* Gr. *ἀρτηρίας σφυγμός.* *Gal. Sagg. 123.* Ma il tempo di due, o tre battute di polſo ec.

§. III. *A battuta, poſto avverbialm. vale lo ſteſſo, che A punto. Buon. Fier. 3. 4. 4.* Sapere, ch' e' riſpondono a battuta.

BATTUTELLA. *Dim. di Battuta.* Lat. *rhythmulus.* Gr. *ῥυθμίδιον.* *Fr. Giord. Pred. R.* Si accomodano ſempre al moto di ogni menoma battutella muſicale.

BATTUTO. *Suſt. Suolo, e Pavimento di terrazzo, e di luogo ſcoperto.* Lat. *ſolarium, ſolum, tabulatum, pavimentum.* Gr. *ἔδαφος.* *Bocc. nov. 77. 28.* Mi ricorda eſſer non guari lontana dal fiume una torricella diſabitata, ſe non che, ec. ſalgono alcuna volta i paſtori ſopra un battuto, che v'è. *E num. 61.* E queſte parole dette, ſi traſſe con gravoſa pena vario il mezzo del battuto.

§. I. *E Battuti diconſi Coloro, che vanno per la città, veſtiti di cappa, e cappuccio, detti così dal batterſi, che cotali uomini talora ſoglion fare colla diſciplina. Franc. Sacch. nov. 113.* Ed oltre a queſto, molte compagnie, e regole di battuti. *Salv. Granch. 2. 4.* I battuti andranno innanzi alla croce. *Varch. Ser. 9. 259.* Vanno a confortarlo tutta notte, e il dì l'accompagnano a uſo di battuti, colle tavoluccia in mano, ſempre confortandolo. *E 10. 330.* A uſo di battuto gli teneva la tavoluccia innanzi agli occhi. *Malm. 12. 25.* E ben quel panno al viſo gli è dovuto, Dovendoſi il cappuccio a un battuto.

§. II. *E Battuti ſorta di moneta di valore di otto danari, oggi Duetto.* Lat. *aſſis dimidiatus.* Gr. *λεπτόν.* *Malm. 12. 41.* Poi dopo un ordinario ſpartimento Di crazie, ſoldi, e più danar minuti, Sono i quattrini, i piccioli, e i battuti.

BATTUTO. *Add. da Battere.* Lat. *vapulans.* Gr. *τυπτόμενος.* *Bocc. nov. 31. 15.* E queſto detto, baſsò il viſo, piangendo sì forte, come farebbe un fanciul ben battuto. *Dant. Vit. nov. 15.* M'addormentai com' un pargoletto battuto, lagrimando. *Maeſtruzz. 2. 45.* Ma quando due Abati debbono aſſolvere, ſi farà così: L'Abate del battente riceverà giuramento dal battitore, e l'Abate del battuto batterà. *M. V. 3. 63.* Coll' arme d'argento battuta degli Acciaiuoli (*cioè, ridotto in lama, e in foglia*) *Sagg. nat. eſp. 26.* Più ſottile ſminuzzatore del tempo, che non è il tuono de' quarti battuti dall' oriuolo. *Alam. Colt. 2. 40.* Quì preghi il ciel, che del ſuo fiato mande, Per poter rimondar, gittando in alto Il battuto frumento.

§. *Via battuta, cioè Frequentata, e peſta.* Lat. *via trita.* Gr. *τριβὸς.* *Fr. Giord. Pred. S.* La moltitudine va per altra via, ed è la via battuta, e calcata. *Alam. Gir. 21. 12.* Ch' è più battuta (*la via*) a quel, che quì ſi vede.

BATUCCHIERIA. *V. A. Soffiſticheria, Sottigliezza, Vanità.* Lat. *inanitas, cavillatio, ineptia.* Gr. *σόφισμα.* *Sen. Piſt.* Molto val meglio d'andar per via di dirittura, e aperta, che diſporre, e ordinare biſtorte è impacciamento a te medeſimo, imperciocchè queſte diſputazioni non ſono altro, che batucchierie.

BATUFFOLO. *Maſſa di coſa rabbatuffolata.* Latin. *maſſa confuſa.* Grec. *σύγχυσις.* *Fr. Giord. Pred. R.* Quaſi che tuffo un batuffolo di capechiaccio viliſſimo. *Soder. Colt.* Dipoi piglia loto di terra fine, e impiaſtravi attorno un batuffolo di quella terra graſſa ec. *Buon. Fier. 3. 5. 2.* Dopo un batuffol grande iti ſozzopra.

BAVA. *Umor viſcoſo, che eſce per ſe medeſimo, come ſchiuma dalla bocca degli animali.* Lat. *ſalivarius lentor.* Gr. *ἀφρὸς τοῦ στόματος.* *Dant. Inf. 34.* E per tra menti Gocciava pianto, e ſanguinoſa bava. *Franc. Sacch. nov. 185.* Dogli del miglior vino, ch' io ho, ed egli mi ha dato della bava ſua. *Buon. Fier. 4. 2. 12.* E poi cadeſti, poſti i fianchi a gran riſico Sul guazzo della bava Della mula del fiſico. *Malm. 7. 85.* Per la ſtizza non può formar parola, Si sgraffia, batte i denti, e fa la bava.

§. *Bava ſi dirà a quella Seta, che, per non aver nerbo, non può filarſi, e però ſi ſtraccia.*

BAVAGLIO. *Pezzo di panno lino, adoperanlo i bambini a tavola per guardare i panni dalle brutture, e nettarſi la bocca.* Lat. *mappa puerilis.* *Fr. Giord. Pred. R.* Come fanciullo, che abbia il bavaglio bianco al collo. *Dav. Sciſm. 89.* La fanciulla apparì, confeſſo, portò il bavaglio, e la coſa tornò in tiſo. *Malm. 2. 48.* Chi fa le merendacce in ſul bavaglio.

BAVALISCHIO. *Baſiliſco.* *Morg. 14. 82.* Poi ſi vedea col fiero ſguardo, e ficchio Uccider chi lo guarda il bavaliſchio.

BAU. *Voce uſata per far paura a' bambini, quaſi ſignifichi una coſa terribile.* Lat. *larva.* *Malm. 3. 70.* Ove la notte al noce eran concorſe Tutte le ſtreghe anch' eſſe lor coprone I diavoli col bau, le biliorſe A ballare, e cantare, e far tempone. *E 10. 55.* L'apparir del giorno, Che ſcaccia l'ombre, il bau, e le befane.

§. *Far bau, e Far bau bau, far paura a' bambini, coprendoſi il volto.* Lat. *larvis territure.* Grec. *μορμολύττειν.* *Morg. 25. 263.* E' facea bau bau, e piſſi piſſi.

BAVELLA. *Quel filo, che ſi trae da' bozzoli poſti nella caldaia, prima del cavarnella ſeta.* Lat. *inteſtrimentum ſericum.* *Fir. dial. bell. donn. 332.* Interviene di noi donne, come al fondaco de' drappi, e de' panni, che vi ſi ſpaccia ſino al romagnuolo, e inſino al raſo di bavella.

BAVERO. *Collare del mantello.* *Cecch. Spir. 2. 2.* E' ne va Con una certa giornéa, con un bavero ec. *Ambr. Furt. 4. 11.* Ha in doſſo un di queſti gabbani col bavero, come s'uſa. *Buon. Tanc. 4. 1.* Portera al collo una gran gorgiera, E un bavar alto com' una ſpalliera. *Malm. 12. 34.* Perchè gli aliotti, e 'l bavero a ſpalliera Paran la teſta, e 'n giù mezza la vita.

* BAVETTA. *Scabroſità, o Superfluità eſteriore de' getti di metallo, uſciti che ſono dalla forma.* *Benv. Cell. Oref. 48.* Ciò fatto, perchè reſtano nella ſtatua alcune bavette cauſate da detti pezzi, politamente s'andranno rinettando.

BAVIERA. *Viſiera, Buffa.* Lat. *galea pars antica.* Gr. *κράνους πρόσωπον.* *Stor. Aiolf.* Preſolo per la baviera dell' elmo, ſtraſcinollo ſino nel mezzo de' ſuoi. *Alam. Avarch. 26. 30.* Il grand' elmo alla fin, che doppia tiene Del real viſo in guardia la baviera.

§. I. *E per Una certa ſtriſcia attaccata a' berrettin di lana, che la portano i contadini, e agli ſtridori ne faſciano con eſſa la bocca.* *Matt. Franz. rim. burl.* Che ſenza pur cavarſi la baviera, In fretta in fretta ſi piglia un boccone.

§. II. *Onde Mangiar ſotto la baviera, è Mangiar naſcoſamente; e dirſi quando alcun mangia, per non eſſer viſto, ravvolto nel mantello dal mento al naſo.* Lat. *clam comedere.*

BAULE. *Sorta di caſſa, o valigia da viaggio.* *Buon. Fier. 2. 1. 14.* E gli ſcotti aggiuſtati, Dan ſpalla a ripor ſu bauli, e ceſte. *E att. 2. 4.* Ma tu poni un pò' li que' tuo' bauli. *Malm. 2. 62.* Paſſati tutti con baule, e ſpada, Serranſi in barca.

BAVOSISSIMO. *Superl. di Bavoſo.* Lat. *ſalivario lentore inquinatiſſimus.* *Libr. Maſc.* Fa avere al cavallo la bocca bavoſiſſima.

BAVOSO. *Add. Pien di bava, Che cola bava.* Latin. *ſalivario lentore perfluens.* Gr. *ἀφρώδης.* *Lab. 137.* Niuno vecchio bavoſo, a cui colino gli occhi, e tremin le mani, farà ec. *Galat. 15.* E bene ſpeſſo queſti cotali ſi riſentono ſudati, e bavoſi.

BAZZA. *Buona fortuna. Metaf. tolta dal giuoco delle carte.* Lat. *alea feliciter cadens.* Grec. *κύβος εὖ πίπτων.* *Bern. Orl. 2. 7. 41.* Perchè ſe ben perdeſſe la giornata, Tu dei penſar, che bazza e' non l'avrebbe. *Alleg. 292.* E'l trovarla in ſe ſteſſa è bazza. *Buon. Fier. 4. 4. 3.* Ma ſta! mi per vederli Poc' oltre fuor di porta: bazza mia.

§. *Aver di bazza, vale Conſeguir qualche bene per modo affatto inaſpettato.* *Pataff. 6.* Tu gli hai di bazze, non lo ſmozzicare.

BAZZARRARE. *Lo ſteſſo che Baratrare.* Lat. *permutare.* Gr. *συναλλάττειν.* *Buon. Fier. 4. 7. 21.* Vendere, comperare, bazzarrare. *Matt. Franz. rim. burl.* Il mio con voi bazzarrarlo.

BAZZARRATO. *Add. da Bazzarrare.* Lat. *per commercia venundatus.* Grec. *συναλλαττόμενος.* *Tac. Dav. vit. Agr. 393.*

395. Il sapersi di già il gran caso ne fe riconoscere alcuni, che bazzarrati da' mercatanti in questi scambiamenti di padroni, furon condotti alle nostre spiagge.

BAZZARRO. *Baratto, Cambio*. Lat. *permutatio*. Gr. ἀντάλλαγμα. *Morg.* 22. 9. E' basta solo un cenno a far bazzarro.

BAZZECOLE. *Bazzicature*. Latin. *frivola*. Gr. γρυτάρια. *Buon. Fier.* 3. 3. Colle paniera piena d'altre dieci Bazzecole, arzigogoli, e ciammengole. *E* 4. 5. 26. Sciaogli andare a sacco, Cantambanco, Forse le tue bazzecole. *Varch. Suoc.* 4. 6. Che porta sempre una morte al collo, e una corona di paglia al braccio, e tante altre bazzecole. *Alleg.* 271. Posto cura alle varie bazzecole da vendere per un buon ordinario 'n sulle fiere.

BAZZESCO. *V. A. Add. Grossolano, Basso, Plebeo*. Lat. *rudis*. Gr. ἄγροικος. *Pass.* 315. Quali con parlar bazzesco, e crojo la 'ncrodiscono. *Pataff.* 7. Per le ragion bazzesche, che disserri.

BAZZICA. *Da Bazzicare; vale Uomo familiare, o di nostra conversazione*. Lat. *consuetudine junctus, familiaris*. Gr. συνήθης εἶναι. *Tac. Dav. stor.* 2. 295. Per disonesti servigi notissime bazziche di Vitellio, e carissime. *E ann.* 4. 103. Convennero, che Laziare bazzica di Sabino, fosse lo schiamazzo, e gli altri il vischio.

§. I. *Bazziche dicosi per Bazzicature*. Lat. *quisquilia*. *Cecch. Spir.* 2. 1. Or quel forziere è pien di cotai bazziche. *Ambr. Cof.* 4. 15. A me convien or quelle poche bazziche, Che ho in casa, levar via.

§. II. *Bazzica, dicesi anche una spezie di giuoco di carte*. *Buon. Fier.* 3. 4. 3. Che pizzicore in punta delle dita Sent' io venirmi! Bazzica. E anche a bazzica?

BAZZICARE. *Conversare, Praticare, Usare in un luogo*. Latin. *versari*. Gr. συνήθη εἶναι. *Bocc. nov.* 85. 16. Perciocchè non vi bazzica mai persona. *Libr. Son.* 136. Dove si volentier bazzichi al mondo. *Cron. Morell.* 263. Non ti fidare ec. se non il meno che puoi, di niuna altra femmina, o uomo, che ti bazzicasse in casa, o parente, o no, che sieno. *Fir. As.* 266. Sperando coll' indizio di queste pianelle potere agevolmente sapere chi fusse bazzicato colla moglie. *Sen. ben. Varch.* 3. 2. Quelle (*cose*) che mai non si guardano, ma si giacciono come soverchie, ove non si bazzica, divorano sucide.

BAZZICATURE. *Piccole masserizie, Coserelle di poco pregio*. Lat. *frivola, curta supellex*. Gr. γρυτάρια. *Lab.* 205. Vetro sottile, e orichico, e così fatte bazzicature. *Franch. Sacch. nov.* 54. Essendo per la camera in camicia, rassettando sue bazzicature. *Fir. As.* 244. Levatomi il tabernacolo, e tutte le altre bazzicature da dosso.

BAZZOTTO. *Add. Fra sodo, e tenero, e comunemente si dice dell' uova*. Lat. *subdurus*. Gr. ὑπαπαλος. *Alleg.* 55. In quanto tempo la fava si rosoli E' diverso parere; Chi vuol, che ella si rosoli, E chi le vuol bazzotte riavere.

B D

BDELLIO. *Sorta di gomma d' albero, di cui v. Diosc.* Lat. *bdellium*. Gr. βδέλλιον. *Tes. Pov. P. S.* E poi vi aggiugni cera rossa, polvere di mastice, castoro, bdellio, mirra ec. *E appresso*: Euforbio, bdellio bolliti in olio laurino, ed impiastrati. *Ricett. Fior.* Dissolvi il bdellio in aceto. *E altrove*: Il bdellio si falsifica colla gomma.

B E

BE. *Voce, che manda fuor la pecora, e altri animali simili*. Lat. *bee, v. Fior* 4. Gr. βῆ βῆ. *Pataff.* 7. E come l' animal, che dice be, Io son trattato. *Ninf. Fies.* Quali senza pastor le pecorelle Gridando be con voci sconsolate. *Franc. Sacch. rim.* 61. La pecorella timide si giace, Non dice be, perchè al lupo non piace.

§. *Be', talora è accorciato da Bene, particella riempitiva*. Lat. *bene, bene tu*. *Franc. Sacch. nov.* 2. Disse allora il Re Federigo: be', che vuoi tu dir, Ser Mazzeo? *Bern. rim.* Be', pois' io, Messer, parleremo poi, Non fate qui per ut questo frarasso. *Capr. Bott.* Be' perchè non mi di' tu almanco chi tu se' l *E appresso*: Be' poniam caso, che io non sia Giusto come tu di' ec. chi son io?

BEARE. *Far beato, Far felice, Dar la beatitudine*. Lat. *beare*. Gr. μακαρίζειν. *Petr. son.* 297. Beata se', che puo' beare altrui.

BEATAMENTE. *Avverb. Con beatitudine, Felicemente*. Lat. *beatè*. Gr. μακαρίως. *Albert.* 60. Se tu vuoi beatamente vivere, sie prudente. *Fir. As.* 227. Riposati sicuramente, sogna beatamente.

BEATANZA. *V. A. Beatitudine*. Lat. *beatitas*. Gr. μακαριότης. *Dant. Conv.* 82. S' ella è più amata, più l'è la sua beatanza stata larga.

BEATIFICARE. *Beare*. Lat. *beare*. Gr. μακαρίζειν. *Lib.* 312. Potevati costei, morendo tu, o vivendo, beatificare ec. perciocchè già così n' ha assai beatificati. *Cron. Morell.* 392. E quella, come desidera, sia beatificata nel tuo cospetto.

§. I. *Per Reputare uno beato*. *Cavalc. med. cuor.* Noi beatifichiamo, cioè reputiamo beati quelli, che pazientemente sostengono. *Vit. SS. Pad.* 2. 232. Incominciò a beatificare gli poveri.

§. II. *Per Dare il culto di beato dopo morte ad alcun servo di Dio, il che si fa ora dal Papa dopo lunga esamina*.

* BEATIFICARE. *Per Gloriare, Lodare, Magnificare*. Latin. *in coelum tollere*. Gr. ὑπερεπαινεῖν. *Cavalc. Pungil.* 13. Quelli, che beatificano altrui son precipitatori, e quelli, che son beatificati, e lodati, son precipitati.

BEATIFICATRICE. *Che beatifica*. *But. Par.* 3. 2. La nomina Beatrice, cioè beatificatrice.

BEATIFICAZIONE. *Il Beatificare*. *But.* Procedono per de lui, come la creazione dell' anime, la beatificazion de' Santi, e simili. *E Par.* 10. 2. Senza mezzo Dio fa la creazione dell' anime ragionevoli, e la beatificazione loro.

§. *Per la funzione, che fa il Papa nel dare il culto di beato ad alcun servo di Dio*. Lat. *inter beatos adscriptio*. Gr. μακαρισμός.

BEATIFICO. *Add. Che fa beato*. Lat. *beans*. Gr. μακαριστικός. *But.* L' ultima felicità dell' anima è la beatifica visione. *E altrove*: La vita eterna si elve da' beati della vision beatifica di Cristo. *Buon. Fier.* 5. 2. 2. Nascere effetti sì costrettivi Di quelle beatifici, e perfetti.

BEATISSIMAMENTE. *Superl. di Beatamente*. Lat. *beatissimè*. Gr. μακαριώτατα. *S. Agost. C. D.* Montetebbe, per regnare beatissimamente all' altezza della gloria eterna.

BEATISSIMO. *Superl. di Beato*. Lat. *beatissimus*. Gr. μακαριώτατος. *Petr. cap.* 12. Beatissima lei, che morte ancise. *Teol. Mist.* Consustanziali in esso beatissimo Dio.

§. *Beatissimo, è anche Titolo onde si onora il Sommo Pontefice*.

BEATITUDINE. *Astratto di beato. Stato perfetto, e abbondevole di tutti i veri beni*. Lat. *beatitudo, beatitas*. Gr. μακαριότης. *Tes. Br.* 6. 3. Beatitudine si è cosa compiuta, la quale non abbisogna d' alcuna cosa di fuori da se, per la quale la vita dell' uomo si è laudabile, e gloriosa. Dunque la beatitudine è lo maggior bene, e più sovrana cosa, che l' uomo possa avere. *Fr. Giord. Pred. S.* Che dicono i savj, e i santi? Che beatitudine è una cosa, che non può sostenere nullo difetto. *Bocc. nov.* 24. 21. To senirai maravigliosa cosa della beatitudine eterna. *E Lab.* 312. Sì forte, se quella è beatitudine, che essa col suo amante, ec. schernendo, determinava. *Dant. Par.* 18. L' altra beatitudo, che contenta Parea (*qui schiera di Beati, ed è usata tal voce alla maniera Latina*)

* BEATITUDINE. *Per Titolo, che si dà al Sommo Pontefice*. Lat. *beatitudo, sanctitas*. Grec. μακαριότης. *Cas. lett.* 12. Nostro Signore m' ha commesso, ch' io mandi a V. M. Cristianissima il signor Duca di Somma, il quale porta ancora un breve di sua Beatitudine. *Ed altrove*: Avendoglielo sua Beatitudine chiesto, scrivendogli un breve prima. *Pros. Fior.* 3. 137. Due soli volumi ne mandò qua: uno al Serenissimo Gran Duca nostro, l' altro, che per parte di sua Beatitudine al Vettorio fosse donato. *Red. lett.* 2. 76. Mi stimerei fortunatissimo di poterlo offerire a S. Beatitudine, conforme supplico V. S. Illustriss. a farlo in mio nome.

BEATO. *Add. Felice, Contento appieno, Che gode la beatitudine*. Latin. *beatus, felix*. Gr. μακάριος. *Bocc. nov.* 1. 3. Ora con lui eterni son divenuti, e beati. *E cum.* 4. Come se quegli fosse nel suo cospetto beato, esaudisce coloro, che 'l priegano. *Dant. Inf.* 1. Perchè speran di venire, Quando che sia alle beate genti. *E* 7. Ma ella s'è beata, e ciò non ode. *Petr. son.* 44. Che innanzi al dì dell' ultima partita Uom beato chiamar non si conviene. *Borgh. Orig. Fir.* 155. Proprio è di coloro, che i Romani solean chiamare beati, che sarebbero a noi bene agiati, o che abbian dovizia d' ogni cosa. *Buon. rim.* 28. Beati voi, che su nel ciel godete.

§. I. *Beato si dice a quegli, che per santità di vita è tenuto dalla Chiesa in luogo di salute, ma non ancora canonizzato*. Lat. *inter beatos adscriptus*. Gr. μακάριος. *Bocc. nov.* 24. 7. Tu dei sapere, che i santi dottori tengono, che a chi vuol divenire beato, si convien fare la penitenzia, che tu udirai. *Franc. Sacch. Op. div.* 59. E chi n' assicura, che non sieno assai, che dubitino, che gli altri Santi non principiassono in questa forma, che gli raggi da capo, e 'l beato a' piedi in

sua

spazio di tempo li raggi sieno conversi in diadema, e 'l beato in santo?

§. II. *Dicesi Pur beato. Particella esclamativa, denota contentezza, rallegramento.* Lat. *sine superis gratia, diis gratia.* Gr. μακάριοι ἐστὲ. Tac. Dav. Perd. Eloq. 404. Pur beato, che noi abbiamo dato in un giudice, il quale non mi lascerà più far versi. *Ambr. Furt.* 3. 6. Pur beato, che Messer Ricciardo mi donò una borsa ec.

§. III. *Beato me, Beato te, Esclamazione dinotante pur contentezza.* Lat. *o me, o te felicem.* Gr. μακάριος ἐγώ, ἢ σύ. *Dant. Purg.* 26. Beato te, che delle nostre marche ec. Per viver meglio esperienza imbarche. *Petr. canz.* 37. O me beato sopra gli altri amanti.

BEATRICE. *Verbal. femm. Che beatifica.* Lat. *beans.* Gr. ἀθανατοποιοῦσα. *Petr. canz.* 19. 3. Vaghe faville, angeliche, beatrici Della mia vita. E *son.* 238. Dolce del mio pensier ora beatrice.

BECCA. *Cintolo di taffettà, per lo più da legar le calze.* Lat. *cingulum textile, vitta.* Gr. ταινία. *Cant. Carn.* 237. Robe, cotte, e chiavacuori, Con gorgiere, becche, e balzane. *Sport. Gell.* a. 1. Dove tu spendi oggi un tesoro in stringhe, e in becche.

BECCACCIA. *Lo stesso, che Accoggia, Uccello a noi di passaggio, di colore, e grandezza simile alla starna, con becco lungo, e sottile; sta negli acquitrini.* Lat. *scolopax.* Gr. σκολόπαξ.

BECCACCINO. *Uccello a noi di passaggio, minore della beccaccia, e di colore bigio chiaro, e bianco, col becco sottile, e lungo; sta negli acquitrini.* Lat. *scolopax minor.* Grec. σκολόπαξ ἐλάττων.

BECCACCIO. *Peggiorat. di Becco.* *Ciriff. Calv.* 2. 42. Dicendo Macometto poverino, O can malfusso, beccaccio scornato.

* BECCACCIO. *Peggiorat. di Becco in signif. di Becco di uccello.* *Car. Matt. son.* 5. E pur apre il beccaccio, e singozza.

BECCAFICATA. *Scorpacciata di beccafichi.* Lat. *convivium e ficedulis.* Gr. συμπόσιον.

§. *Dicesi particolarmente quel Convito pubblico solito a farsi ogni anno dagli Accademici della Crusca nel pigliare il possesso del nuovo Magistrato, detto altrimenti Stravizzo.* *Pros. Fior.* 6. 222. A proposito di questa celebre beccaficata, mi fu racconto a' giorni passati ec. che ec. E 233. L'Innominato nostro consiglierino ci ha impepato colle sue alte, e curiose dottrine ora sì celebre, e numerosa beccaficata per renderla più dilettevole, ec. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 512. Lo stesso nome di beccaficata, dolce ed ampia materia mi porge di ragionare ec. E *appresso*: E per antonomasia beccaficata si denominò.

BECCAFICO. *Uccelletto, che viene in queste parti a tempo de' fichi, di grato sapore, e che particolarmente dal suo colore chiamiam Bigione.* Lat. *ficedula.* Gr. συκαλίς. *Bern. rim.* 1. 102. Conchetti, e beccafichi magri arrosto. *Ant. Alam. rim.* Aspettando alla ragna i beccafichi. *Dav. Colt.* 195. La ragnaia per beccafichi sia primieramente tutta in sul tuo.

§. *Onde il proverb. Ogni uccel d'agosto, o di settembre è beccafico; e vale, che Quando è abbondanza d'una cosa, ogni cosa, che ne abbia similitudine, è tenuta per quella stessa.* *Bern. rim.* 1. 17. Ogni moluzzo, furfante, o mendico, E' allor pesce, o mal di quella sorta, Com' ogni uccel d'agosto è beccafico. *Buon. Fier.* 4. 4. 21. E s'egli pure è vero, Ch' ogni uccel di settembre è beccafico, e di maggio ogni fronda fa Il suo fiore O odorato, o sarido.

BECCAIO. *Quegli, che uccide, e macella animali quadrupedi per uso di mangiare.* Lat. *lanius.* Grec. κρεοπώλης. *G. V.* 7. 23. 6. Perchè in quella contrada stavano tutti i beccaj della città. E *appresso*: I beccaj il campo giallo, e 'l becco nero. *Vegez.* Fabbri, calzolai, beccaj, cacciatori di porci salvatichi, o cervi, si conviene di fargli cavalieri (*cioè soldati*). *Dant. Purg.* 20. Figliuol fui d'un beccaio di Parigi. *Bern. Orl.* 2. 19. 50. El' alza come suole spesso il mazzo Ad un bue il beccaio spietato, e crudo.

BECCALAGLIO. *Sorta di giuoco fanciullesco.* *Malm.* 2. 48. Chi fa la marenduca in sul bavaglio, Chi coll'amico fa a staccinbu rotta, Chi all'altalena, e chi a beccalaglio.

BECCALITE. *Che cerca le liti, e brighe.* Lat. *homo litigiosus.* *Paraff.* 7. Un beccaliti, o pizzico quistioni.

BECCAMORTI. *Becchino.* Lat. *vespillo.* Gr. νεκροθάπτης. *Bocc. Introd.* 20. Ma una maniera di beccamorti, sopravvenuta di minuta gente, che chiamar si facevan becchini. *Franc. Sacch. rim.* Corron barbier la terra, e beccamorti. *Comp. Mant.* Con bieti, beccamorti, e votapozzi.

BECCARE. *Pigliare il cibo col becco, il che è proprio degli uccelli.* Lat. *rostro cibum capere.* *Ed usasi oltre all' att. anche nel neutr. e nel neutr. pass.* *Cr.* 9. 88. 2. I quindici primi dì dimagrano (*i colombi*) perchè non sanno ancor ben beccare. *Tes. Br.* 5. 9. Li minori sono a guisa di terzuolo, ed è prode, e maniero, e ben volenteroso di beccare, ed è leggiera da uccellare. *Bocc. g.* 4. *p.* 12. Fate, che noi ce ne meniamo una colassù di queste papere, e io le darò beccare. *Cron. Morell.* 341. Quivi saltando di ramo in ramo, mi parve beccasse tre coccole.

§. I. *Per metaf. d'altri animali in cambio di Mangiare.* Lat. *comedere.* *Bocc. nov.* 50. 6. Che pareva pur Santa Verdiana, che dà beccare alle serpi. *Fav. Esop.* Ma la malvagia golpe tutto colla sua larga lingua il si beccava. *Bellinc.* Bencino, io mi ricordo di Quercetο, E quel che noi beccammo la mattina. *Burch.* 2. 47. Becco d'un pesceduovo preso a lenza. *Libr. Son.* 20. Tu beccherai di trentasei sonetti.

§. II. *Beccarsi il cervello, o beccarsi assolutamente, vale Fantasticare, dandosi ad intendere quel, che non può essere.* Lat. *suum cor edere, Cic.* Grec. τὸν θυμὸν κατέδειν. *Varch. Ercol.* 102. D'uno, che fa i castellucci in aria, si dica: egli si becca il cervello, o si dà di monte Morello nel capo. *Fir. Trin.* 2. 2. Padrona, voi vi beccate il cervello, ch' e' non vorranno venire. *Bellinc.* Sempre in dir male il suo cerval si becca. *Bern. Orl.* 1. 16. 2. Chi sel becca in un modo, e chi in un altro.

§. III. *Beccarsi i geti, che è Affaticarsi, ma senza prò, in cosa che non possa riuscire: tolta la metaf. dagli uccelli di rapina, che cercano col becco di rodere i getti per liberarsi.* Lat. *incassum conteri.* *M. Bin. rim. burl.* 2. 108. E i dipintori han poi come i poeti Podestà di far tutto a fantasia, Ancorchè spesso si becchino i geti.

§. IV. *Beccarsi su una cosa, vale Guadagnarla, e Acquistarla con industria, e con arte, e modo basso.* Lat. *industria assequi.* *Segr. Fior. Mandr.* 3. 11. Voi vi beccherete un fanciullo maschio. *Fir. Luc.* 3. 2. E poi al venirmene ho beccato su questa vesta. *Morg.* 22. 19. Tu te l vorresti un giorno beccar su Qual Montalbano, e faresti un bel tratto. *Malm.* 2. 39. O per entr' oggi beccomi su moglie Nobile, ricca, e bella, o veramente Vi lascio l'ossa. *Cas. rim. burl.* 1. 66. So che sapeta del ladro sottile, Ch' a Giova se lo borbagià di stoppa, Quando gli beccò su l'esca, e 'l fucile.

§. V. *Dar beccare alla puera.* v. DARE.

§. VI. *Dar beccare a' polli del prete.* v. DARE.

BECCARELLO. *Dim. di Becco.* Lat. *parvus hædus.* Gr. αἰγίδιον. *Franc. Sacch. nov.* 82. Il Genovese salta, che parea un beccarello.

BECCARO. *Lo stesso, che Beccaio.* Lat. *lanius.* Grec. κρεοπώλης. *G. V.* 12. 8. 6. Ritegnendosi co' beccari, vinattieri, scardassieri, e artefici minuti.

BECCASTRINO. *Sorta di zappa grossa, e stretta che serve per cavar sassi.* Lat. *ligo.* *Paraff.* 9. Col beccastrin giugnesti il bastracone. *Tac. Dav. ann.* 3. 71. Onde i nostri, con accette e beccastrini, come avesson a mandar giù torri, quella serramenta, e membra squarciavono. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Zappe, vanghe, badili, e beccastrini.

BECCATA. *Si direbbe propriamente del Colpo, che dà l'uccello col becco.* Lat. *rostri ictus.*

§. I. *Per metaf. si trasferisce anche al morso, o puntura di altro animale.* *Fr. Iac. T.* 1. 2. 25. Passa sto cosa, ed entra la notte. Le pulci son scorte a dar lor beccate.

§. II. *Per Infreddatura, che più comunemente si dice Imbeccata.* *Franc. Sacch. nov.* 101. Giovanni, tu' e' incrascete di te, considerando il freddo, che è: dice Giovanni, Io il sento bene, ed ho paura, che non mi dia qualche beccata, ch' io tremo tutto.

BECCATELLA. *Dim. di beccata.*

§. I. *E per un Pezzuolo di carne, che si gitta per aria al falcone, quando gira sopra la ragnaia.* Lat. *frustum carnis.*

§. II. *E per metaf. vale Cosa di poco momento.* Lat. *nuga.* *Varch. Ercol.* 147. Supplate, Messer Cesare mio, che chi volesse stare in su queste beccatelle ec. non finirebbe mai.

BECCATELLO. *Mensola, o Peduccio, che si pon per sostegno sotto i capi delle travi fitto nel muro, e sotto i terrazzini, ballatoj, corridoj, o sporti.* Lat. *mutulus.* *G. V.* 12. 45. 2. E merlossi, con beccatelli sportati, il palagio antico, dove abita la podestà, dietro alla Badia. *M. V.* 7. 45. Con un corridoio dentro in beccatelli, largo braccia ec.

§. *Per dim. di becco.* *Albert.* 2. 47. E se gli beccatelli, e li buoi tra lor si mischiano.

BECCATINA. *Beccatella.*

§. *Averla in sulla beccatina, proverbialm. vale Esser colta su quella cosa, che sia più cara, Esser ferito nel più vivo.* *Pataff.*

Pataff. 1. E' l' ebbe appunto in sulla beccatina.

* BECCATO. *Add. da beccare; Mangiato, o Penetrato col becco.* Lat. *cestro sectus, temesus.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 512. Lo stesso nome di beccafico, dolce, ed ampia materia mi porge di ragionare di quella dolce frutta, che beccata, gli Autunnali uccelletti quasi tutti qualifica. E 500. Fichi di due, di tre volte, rondinini, tolte perchè beccati da beccafichi, convertiti in rondini.

BECCATOIO. *Arnese a foggia di cassetta, ove si dà bere, e bere agli uccelli.* Lat. *vas, quo avibus cibaria praebeatur.* *Libr. Son.* 112. Che fe il bel beccatoio da colombi.

BECCHERELLO. *Dim. di Becco, Capretto.* Lat. *hoedus.* Grec. *ἐρίφιον.* *Pallad. Nov.* 13. Di questo mese è la prima generazion degli agnelli, e becchetelli.

BECCHERIA. *Luogo, dove s' uccidon le bestie, e vendesi la lor carne per mangiare.* Lat. *laniena.* Gr. *κρεοπωλεῖον.* *Bocc. nov.* 65. 19. Come si mena un montone per le corna in beccheria. *M. V.* 9. 85. I Franceschi, che conoscevano, che essendo vinti, vituperavano il nome loro, ed erano carne di beccheria, si difendean francamente. *Buon. Fier.* 3. 3. 8. Alcuno a trar budella in beccheria, E ridurle a mangiare.

§. Per Uccisione, Strage. Lat. *carnificina.* Grec. *σφαγή.* *Varch. stor.* 3. Pensando che egli, il quale era chiesta, dovesse il Magnifico ritenere, o mandare alla beccheria i soldati.

BECCHETTO. *Fascia del cappuccio.* *G. V.* 12. 4. 3. Il becchetto del cappuccio lungo fino a terra. *Dant. Par.* 29. Ma tale uccel nel becchetto s' annida. *Bacch.* 1. 45. E però i becchetti de' cappucci Portano un nodo per avere a mente, Che le granate stanno pe' cantucci. *Varch. stor.* 9. 265. Il becchetto è una striscia doppia del medesimo panno, che va infino in terra, e si ripiega in sulla spalla destra, e bene spesso s' avvolge al collo, e da coloro, che vogliono esser più destri, e più spediti intorno alla testa.

§. I. *Becchetti, Quelle punte delle scarpe grosse a tre costure, ove sono i buchi per mettervi i nastri.* *Franc. Sacch. nov.* 83. Un paio di scarpette co' becchetti, grosse, essendo andato a letto, gli arrovesciarono.

§. II. *Dicesi anche Becchetto la Prua del navicello.*

BECCHICO. *Add. Buono alla tosse.* Lat. *bechicus.* Gr. *βηχικός.* *Vit. S. Ant.* Niente gli dava profitto, nè pillole becchiche, nè galle di ghieggiuolo confette con mele. *Ricett. Fior.* 215. Pillole becchiche bianche magistrali. *E appresso:* Pillole becchiche con trementina di Galeno.

BECCHINO. *Sotterrator di morti.* Lat. *vespillo, pollinctor.* Gr. *νεκροφόρος.* *Bocc. Introd.* 20. Una maniera di beccamorti sopravvenuti di minuta gente, che chiamar si facevan becchini ec. li quali coll' aiuto de' detti becchini senza faticarsi in troppo luogo onesto, o solenne, in qualunque sepoltura disoccupata trovavano piuttosto, il mettevano. *Lasc. Sibill.* 3. 5. Piuttosto hanno viso di becchini, che di dottori di medicina.

§. Per simili. *Libr. Son.* 113. O Pulcin mio, becchin di preti vivi.

BECCO. *La bocca degli uccelli.* Lat. *rostrum.* Grec. *ῥάμφος, ῥύγχος.* *Bocc. nov.* 49. 17. E questo detto, le penne, e i piedi, e 'l becco le fe in testimonianza di ciò gittare avanti. *G. V.* 1. 19. 2. Venne ec. una colomba, che in becco l' addusse (la cresima) al beato Remigio. *Dant. Purg.* 32. Beato se' Grifon, che non discindi Col becco d' esto legno. *E Par.* 20. De' cinque, che mi fan cerchio per ciglio, Colui, che più al becco mi s' accosta, La vedovella consolò del figlio. *Petr. canz.* 40. 5. Volse in se stessa il becco, Quasi sdegnando, e in un punto disparse.

§. I. *Per simil. Bocca.* Lat. *os.* Gr. *στόμα.* *Dant. Inf.* 15. Avranno fame Di te, ma lungi fia dal becco l' erba. *E Purg.* 23. Ecco la gente, che perdè Gerusalemme, Quando Maria nel figlio diè di becco. *But.* Diè di becco; imperocchè l' uccise per mangiarlo. *Franc. Sacch. rim.* Avendo fitto il becco Sempre a mentir.

§. II. *Dicesi in proverb. Dirizzare il becco agli sparvieri; è lo stesso, che Dirizzare le gambe a' cani; e vale Far le cose impossibili.* Lat. *corvum agglutinare.* *Cecch. Mogl.* 4. 10. Ne volere Pigliarti briga di drizzare il becco Agli sparvieri.

§. III. *Immollare il becco, e Tenere, Mettere, o Porre il becco in molle, vagliono Bere; e diconsi in scherzo.* Lat. *vino madere.* Gr. *βρέχεσθαι.* *Lor. Med. Bon.* Io me n' avveggio ben perch' ei balena, Volentier dee tenere in molle il becco. *Morg.* 22. 163. E disse, come il becco un poco immollo, Sicuro vo per boschi, e per padule. *Malm.* 9. 7. Quando fu pieno al fin ch' ei se da bere, E poich' egli ebbe in molle posto il becco, Figliuoli disse ec.

§. IV. *Metter il becco in molle, si dice altresì di chi comincia a cicalare, e non sa che si sia cestare, o di chi ragiona di cose, che nulla gli appartengono.* Lat. *blaterare.* Gr. *φλυαρεῖν.* *Buon. Fier.* 4. 5. 2. Mettere il becco in molle Ogni gazzera ardisce, ogni cuculio.

§. V. *Fare il becco all' oca, modo basso, che vale Conchiudere, e terminare il negozio, che si ha fra mano.* Latin. *rem transigere.* *Salv. Granch.* 1. 4. Intanto tu aresti agio a fare Il becco all' oca. v. FARE, e OCA §. VII.

§. VI. *Aver paglia in becco, si dice dell' Aver qualche nascoso disegno, mediante qualche promessa.* *Cecch. Sibill.* 2. 2. Io so, che voi avete paglia in becco. *Varch. Suoc.* 3. 4. Costui ha paglia in becco. *Varch. Suoc.* 3. 4. Costui ha paglia in becco. *Buon. Fier.* 2. 4. 27. Tiranto dico, Che sempre ha paglia in becco, uova, o pippioni. *E appresso:* Ha paglia in becco al certo.

§. VII. *Non aver un becco d' un quattrino; vale Non aver nè pure un quattrino; modo basso.* *Malm.* 1. 68. Ma non si parli, o tratti di baiocchi, Perchè non hanno un becco d' un quattrino.

§. VIII. *A strappa becco, posto avverbialm. per metaf. tolta dal comperar degli uccelli; e vale A scelta.* Lat. *selecte.* Gr. *ἐξαιρέτως.*

§. IX. *Vale anche Alla sfuggita, Presto, presso; modo basso.*

§. X. *Becco, dicesi anche la Punta del naviglio.* Lat. *rostrum navis.* Gr. *ἔμβολον.* *Bocc. nov.* 16. 21. Trovò la gentil giovane, con quella poca compagnia, che avea, sotto 'l becco della nave, tutta timida star nascosa.

§. XI. *Becco, si dice parimente Quello della campana da stillare, onde esce l' acqua, che vi si stilla, più comunemente detto Beccuccio.* *Cr.* 5. 48. 14. L' acqua si riceve in alcun altro vasel di vetro sotto 'l becco della campana ordinario.

BECCO. *Il maschio della capra domestica.* Lat. *hircus.* Gr. *τράγος.* *Cr.* 9. 76. 1. Si dee guardare, che 'l becco abbia simiglianti tettole sotto 'l mento. *Dant. Inf.* 27. Gridando, vegna il cavalier sovrano, Che recherà la tasca co' tre becchi. *E* 32. Ond' ei come duo becchi, Cozzaro insieme, tanto ira gli vinse. *G. V.* 3. 2. 6. E poi Borgo colla 'nsegna del becco, perocchè in quella contrada stavano tutti i beccai della città.

§. I. *Per metaf.* *M. V.* 10. 4. Quando giunsono a quello di Casalecchio in sul Reno, trovarono il becco più duro a mugnere.

§. II. *Becco, diciamo a Chi lascia giacere altrui colla propria moglie, perchè questo animale di ciò non fa vendica, siccome gli altri; e dicesi anche d' Ogni ammogliato, la cui moglie si giaccia con altri.* Lat. *hircus, curruca, ieno.* Gr. *τράγος.* *Segr. Fior. Cliz.* 2. 5. O ella in un anno diventerà puttana, o ella si morrà di dolore: ma del primo ne sarai tu d' accordo seco, che per un becco papparsel tu farai desto. *E Mandr.* 2. 6. Perch' io non vo' fare la mia donna femmina, e me becco. *Ar. Sat.* 5. Che dice, e giura, Che quello, e questo è un becco, e quanto lungo Sia 'l cimier del suo capo non misura. *Lasc. Mostr.* E' costui traditore, e mariuolo; E' becco, e ladro, e soddomito, e spia.

§. III. *Si dice anche per maggiore ingiuria, Becco cornuto.* *Alleg.* 20. Vedendo io fatto, che non era così vergogna l' esser pazzo spacciato, come e' mi par disonore l' esser becco cornuto, mi cambiai di pensiero. *Bern. Orl.* 2. 26. 38. Se giuramento ci può dare aiuto, Alla barba l' avrai, becco cornuto.

§. IV. *E in altre simili maniere.* *Alleg.* 39. Becco in erba, o maturo, Becco sciavero, o indiano, Becco agevole, grasso, o becco zucco Non rifiutava questo.

BECCONACCIO. *Peggiorat. di Beccone.* *Fir. Trin.* 3. 7. Egli era un pappatore, un becconaccio, ch' ogni cosa si cacciava giù per la gola (*quì per ingiuria*)

BECCONE. *Becco grande.* Lat. *magnus hircus.*

§. *Per metaf. vale Stupido, Insensato, Castrone.* Latin. *stolidus, vervex.* *Bocc. nov.* 73. 21. A guisa di becconi nel Mugnone ci lasciaste. *E nov.* 75. 9. Per mostrargli, che i Fiorentini conoscevano, che dove egli doveva aver mandati giudici, egli aveva menati becconi. *Lab.* 94. Per più fargliele cara ha le mie lettere palesate, e con lui insieme a guisa di un beccone schernito. *Burch.* 1. 120. Becconi, e buoi vestiti in insalata. *Bern. Orl.* 1. 22. 58. E non aveva mai lasciati i pianti, Benchè mi confortasse quel beccone.

BECCUCCIO. *Quel canaletto adunco, ond' esce l' acqua de' vasi da stillare, e simili.* Lat. *cyphus ampullae* ec. *Sagg. nat. esp.* 31. Questo (*vaso*) abbia il beccuccio aperto. *E appresso:* Avendo l' aria il suo sfogo dal beccuccio aperto. *Salvin. disc.* 3. 83. Vaso, che versa avanti

vanti l'acqua dal suo corpo per via del beccoccio.

BEDEGUAR. *Ricett. Fior. 20.* Il bedeguar, chiamato da Dioscoride spina bianca, è quella pianta spinosa, la quale produce le foglie lunghe, e non molto larghe ec.

BEEN. *Ricett. Fior. 20.* Il been è una radice simile di grandezza alla radice della pastinaca piccola. *E appresso:* Il been bianco, secondo alcuni, è la polemonia di Dioscorida. *E appresso:* Il been rosso pare, che s'assomigli affai a questa descrizione, più che il been bianco.

* BEENTE. *Che beve.* Lat. *bibens.* Gr. *πίνων.* *Buon. Fier. 2. 1. 14.* E quel votando, dedicar spumanti, E votare ella vita de' beenti Compagni, e consodali.

BEFANA. *Fantoccio di cenci, che portano la notte di befania attorno, e che nel giorno di befania pongono per ispasso i fanciulli, e le femmine alle finestre.* Lat. *larva.* Gr. *μορμολύκειον.* *Varch. Ercol. 245.* Sono equivoche non altramente, che un uomo di carne, e d'ossa, e uno di stoppa, e di cenci, quali sono le befane. *Bern. rim. 103.* Il dì di befanía Vo' porla per befana alla finestra. *Capr. Bott. 4. 70.* Come i fanciulli, che non hanno più paura delle befane di cenci.

§. I. *E da questo, Befana si dice a Donna brutta, e contraffatta.* Latin. *mulier deformis.* *Malm. 4. 48.* Con tutto che quest' arrida befana, Che già d'un tozzo aveva carestía, ec. Inoggi ha di gran soldi in sua balía. *E 8. 30.* E benchè ell'abbia un ceffo di befana, Pompofa, e ricca vuol, che ognun la veggia.

§. II. *Trovasi talora Befana, per Befania.* Lat. *epiphania.* Gr. *θεοφάνεια.* *Fir. Trin. 2. 5.* Hannomel detto le pecore la notte di befana, che tutte favellano.

BEFANACCIA. *Peggiorat. di Befana.* *Cecch. Esalt. cr. 4. 6.* Perchè io disegno D'adoperarvi in questa befania, ec. Per befanacce.

BEFANÍA. *Epifania, Festa dell'apparizione del Signore.* Lat. *epiphania.* Gr. *θεοφάνεια.* *G. V. 7. 94. 1.* Passò di questa vita il seguente giorno dopo la befanía. *Pataff. 6.* Per befanía smascellar di tila. *Bern. rim. 103.* Il dì di befanía Vo' porla per befana alla finestra.

§. *Per Befana.* *Bern. Orl. 2. 22. 9.* Ha gli occhi rossi, e 'l viso furibondo, I labbri grossi, e par la befanía.

BEFFA, e BEFFE. *Burla, Scherzo fatto con arte, perchè chi è schernito non se n'accorga, Dileggiamento.* Lat. *illusio, jocus.* Grec. *ἐμπαιγμός.* *Bocc. nov. 11. 1.* Spesse volte, carissime donne, avvenne, che chi altrui s'è di beffare ingegnato, e massimamente quelle cose, che sono da reverire, sè colle beffe, e talvolta col danno s'è solo ritrovato. *E nov. 60. 6.* Seco proposero di fargli di questa penna alcuna beffa. *E g. 7. f. 11.* Sotto 'l reggimento di Dioneo si ragiona delle beffe, le quali, ec. *G. V. 8. 70. 2.* Sicchè 'l giuoco da beffa avvenne col vero, come era ito il bando. *Dant. Inf. 23.* I' pensava così: questi per noi Sono scherniti, e con danno, e con beffa Sì fatta, ch' assai credo, che lor noia.

§. I. *Si prende altresì per Cosa di niuna stima, Baia.* Lat. *nugae, apinae, gerrae.* Gr. *λῆρος.* *Bocc. nov. 21.* va. Tutte l'altre dolcezze del mondo sono una beffe a rispetto di quella, quando la femmina usa coll'uomo.

§. II. *Farsi beffe d'alcuna cosa, vale Non istimarla, Non apprezzarla, Non curarla.* Lat. *irridere, aspernari, illudere.* Gr. *ἐμπαίζειν, ἐν οὐδενὶ ἡγεῖσθαι.* *Bocc. nov. 77. 63.* Mai di niuno uomo ti farai beffe. *Amet. 56.* Anzi lasciandole all'aure me ne facea beffa. *Fir. Trin.* Fattene beffa, e' son pur tutti d'un pelame. *E altrove:* Tu te ne fai beffe tu. *Malm. 2. 3.* In modo delli Dei faceasi beffe, Che s'egli udía trattarne, avría piuttosto Voluto sul mostaccio uno sberleffe.

BEFFARDO. *Che fa beffe.* Lat. *irrisor.* Gr. *μωκητής.* *Bocc. nov. 75. 16.* Tu sì hai apparato ad esser beffardo. *Arrigh. 59.* Che mi può fare la tua beffa, e il tuo sghignare! Se alcuno suole essere beffardo, ei medesimo suole essere schernito da tutte le genti. *Galat. 45.* E a questi sono assai somiglianti i beffardi, cioè coloro, che si dilettano di far beffe, e d'uccellare ciascuno, non per ischerno, nè per dispregio, ma per piacevolezza. *Maestruzz. 2. 8. 5.* Imperocchè il contumelioso pare, che pigli il male dell'altro seriosamente, ma il beffardo è derisore in giuoco. *Cecch. Fior.* Siate troppo ruzzante, e troppo beffardo.

BEFFARE. *Mettere in ischerzo il male, o 'l difetto altrui, Uccellare, Fare una beffa.* Lat. *irridere, illudere.* Gr. *σκώπτειν.* *Bocc. nov. 11. 1.* Spesse volte, ec. avvenne, che chi altrui s'è di beffare ingegnato, e massimamente quelle cose, che sono da reverire, se colle beffe, e talvolta col danno s'è solo ritrovato. *E nov. 25. 5.* Il cavalier da avarizia tirato, e sperando di beffar costui, rispose. *E nov. 77. 1.* Alla quale la sua beffa, presso che con morte, essendo beffata, ritornò sopra 'l capo. *Galat. 45.* E sappi, che niuna differenza è da schernire a beffare, se non fosse il proponimento, e la 'ntenzione, che l'uno ha diversa dall'altro; conciossiachè le beffe si fanno per sollazzo, e gli scherni per istrazio, come che nel comune favellare, e nel dettare si prenda assai spesso l'un vocabolo per l'altro. *Varch. Ercol. 44.* Ma se fa ciò per vilipendere, o pigliarsi giuoco ridendosi d'alcuno, si usa dire, beffare, e sbeffare, dileggiare, uccellare, e ancora galeffare.

§. *In signific. neutr. pass. Non curare, Mettere in non cale, Non fare stima.* Lat. *parvi pendere, flocci facere.* Grec. *μωκᾶσθαι.* *Bocc. Introd. 11.* E di ciò, che avveniva, ridersi, e beffarsi essere medicina certissima a tanto male.

BEFFATO. *Add. da beffare.* Latin. *illusus.* Gr. *ἐμπαιχθείς.* *Petr. cap. 2.* E d'un pomo beffata al fin Cidippe. *Dav. Colt. 180.* Rimanendovi chi ta li coglie, colto, e beffato, non vi tornerà più.

BEFFATORE. *Verbal. masc. Che fa beffe.* Lat. *irrisor.* *Bocc. nov. 11. 8.* Sia preso questo traditore, e beffatore di Dio, e de' Santi. *Arrigh. 71.* A tempo fue sollazzatore, ma non mai beffatore. *Fior. Virt. A. M.* Li beffatori son fatti come la scimia, che si fa beffe d'ognuno, e ognuno si fa beffe di lei.

BEFFATRICE. *Verbal. femm. Che beffa.* Lat. *ludificatrix.* * *Salvin. disc. 1. 68.* Gli uomini più eruditi, e più gravi sono, ec. bersaglio della lingue malediche, e beffatrici.

* BEFFE. *v.* BEFFA.

* BEFFEGGIAMENTO. *Corbellatura, Derisione.* Lat. *irrisio.* Gr. *χλευασμός.* *Il Vocabol. nella voce* MANICHETTO §.

BEFFEGGIARE. *Frequentativo di Beffare.* Latin. *irridere, ludificari.* Grec. *μωκίζειν.* *Mor. S. Greg.* Ma ora quelli, che sono pure giovani di tempo, mi beffeggiano. *Libr. Viagg.* Ed ivi fue dileggiato, e beffeggiato.

BEFFEGGIATORE. *Beffatore.* Lat. *irrisor.* Grec. *μωκητής.* *Fr. Giord. Pred. R.* Conforme sono i beffeggiatori maliziosi.

BEFFEVOLE. *Add. Degno di beffa, Dispregevole.* Lat. *contemnendus.* Gr. *φαῦλος.* *Petr. uom. ill.* Finalmente vincitore contro alla stoltizia, e beffevole vanità di quelli di Persia, fue vinto da' suoi vizi. *But.* Ciance, cioè cose beffevoli, e derisorie.

BEGHINO, e BIGHINO. Latin. * *beguinus.* *Maestruzz. 2. 15.* Il resto d'alquante donne, che bighine son chiamate, cioè pinzochere. *Nov. ant. 57. 2.* Il Re è quasi beghino, e per la gran bontà di vostra persona egli sperava di prendere, e di fare prendere a voi drappi di religione. *Borgh. Mon. 186.* E che l'abito bigio, ovver beghino, era comune degli uomini di penitenza (*cioè: abito da beghino*)

BEGOLE. *V. A. Bagatelle, Chiacchiere, Isvenevoli.* *Pataff. 8.* Che le son belle begole colui.

BEITORE. *Bevitore.* Lat. *bibax, vinosus.* Gr. *οἰνοπότης.* *Cr. 4. 48. 3.* Se preso sarà (*il vino*) secondo la forza, e consuetudine del beitore.

BELAMENTO. *Il belare.* Lat. *balatus.* Gr. *βληχή.* *Pad. Oros.* Perchè gli animali d'ogni generazione, ec. lasciate le mangiatoie, e le stalle, con belamenti, e terribili mugghi a' monti, e alle selve fuggiaro.

BELARE. *Si dice della voce, che manda fuor la capra, e la pecora.* Lat. *balare.* Gr. *βληχᾶσθαι.* *Fr. Giord. Pred. S.* Farea, che ruggisse come lione, e belasse come pecora. *Franc. Sacch. rim.* Asino pare, o pecora, che bela. *Vit. SS. Pad.* Si comandò alla virtù di Gesucristo, che quella pecora belasse in ventre di chiunque l'aveva tolta, e mangiata, e così avvenne ec. onde belando la pecora in ventre al loro, egli ne fu vituperato.

§. I. *Per metaf. Gracchiare, Cicalare, Chiacchierare.* Lat. *effutire, garrire.* *Lib. Mott.* Tu non sai, che Salamone, e gli altri il disson per te, e per gli altri sciocchi, che non sanno, che si belano.

§. II. *Oggi comunemente in modo basso Belare si dice per Piagnere.* Latin. *plorare.* Gr. *κλαίειν.* *Malm. 6. 22.* Andar non vi vorrebbe, e si tira Grattandosi belando la collottola.

BELATO. *Sust. Belamento.* Latin. *balatus.* Gr. *βληχή.* *Fr. Iac. T. 5. 19. 8.* Quivi non mi giova alto belato. *E altrove:* O pastor, che non ti svegli A quest'alto mio belato.

BEL BELLO. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che Pian piano, Con discrezione.* Lat. *sensim, pedetentim.* Grec. *ἠρέμα.* *Alleg. 89.* Chi l' ha per mal, si scinga, o bel bel se la pigli per un gherone. *Malm. 11. 7.* Bel bello svigna, e vanne alla ristretta D'un luogo, da salvarsi da tal mischia.

BELGIUINO. *Sorta di ragia odorosa.*

Bel.

Belgiuino. *Red. annot. Ditir.* 140. Spolverizzando largamente ogni suolo col belgiuino, e con altre varie polveri ec.

BELLAMENTE, *Avverb. Con bel modo, Piacevolmente, Acconciamente*. Lat. *bellè, concinnè*. Gr. καλῶς. *Libr. Amor.* Le femmine sono usate di cacciare da se gli nomini matti, e dispregiar gli sogliono, e essai bellamente schernire. *Tes. Br.* 7. 31. Rispondi bellamente, se alcun ti riprende per diritta cagione, e sappi, ch'egli lo fa per tuo prode. *Salust. Iug. R.* Metello, conoscintili loro aguati, bellamente si ordinò, che l'oste in questo modo si facesse. *Liv. M.* Se la cosa ritornasse a' Consoli bellamente senza strepito.

§. I. *Per Adagio*. Lat. *tardius*. Gr. βραδέως. *Liv. M.* S' elli comandava, che s' affrettassono dell' andare, elli andavano più bellamente.

§. II. *Per Ornatamente, che anche diremmo Garbatamente*. Lat. *ornatè, concinnè*. Gr. καλῶς. *Nov. ant.* 31. 2. E perciò primieramente il suo capo, e la sua barba gli fece più bellamente apparecchiare, che non era davante.

BELLETTA. *Posatura, che fa l' acqua torbida*. Lat. *limus*. Gr. ὑπόσταθμη ὕδατος. *Dant. Inf.* 7. Or ci attristiam nella belletta negra. *Liv. dec.* 3. L'acqua era molto bassa, e la belletta, che riteneva insieme con altre cose minute, le quali correvano giù, per l' acqua. *Berni Orl.* 1. 10. 38. D' un alto monte scende un fiume in fretta, E va sopra la ripe furioso, Pien di pioggia, di neve, e di belletta.

§. *Talora per Fondigliuolo*. Lat. *sedimentum*. Gr. ὑπόσταθμη. *Cr.* 1. 8. 10. Se bollita (*l'acqua*) in vasai di rame, non lascia nel fondo rena, o belletta, sarà buona.

BELLETTO. *Sust. Quella materia, colla quale le femmine si lisciano*. Lat. *fucus, pigmentum*. Gr. φῦκος. *Sper. Orat.* Ove benchè il belletto sia folto, nondimeno per entro lui lo imorto del vecchio vi si discerne, come sotto a poca calcina la lividezza d' un muro affumato si manifesta. *Malm.* 2. 38. Lisciato lo vedete d' un belletto Composto di giuncate, e di brodetto. *E* 12. 38. E trova due cassette di belletto, Cent' altre di pezzette, e d'orichicca.

BELLETTO. *Add. dim. di Bello*. *Pataff.* 7. Ell' è per se belletta, e per se bella.

BELLEZZA. *Convenlente proporzion delle parti, e de' colori*. Lat. *pulchritudo, formositas, forma, venustas*. Gr. κάλλος. *Bocc. nov.* 2. 1. Che non meno era di belli costumi, che di bellezza ornata. *E nov.* 17. 46. Intanto le sue bellezze fiorivano, che di niuna altra cosa pareva, che tutta la Roma, nia avesse da favellare. *S. Grisost.* Che ben sai, sa non se' del tutto accecato, che la sustanza della bellezza corporale procede dalla flemma, dal sangue, dal fele, e dagli altri umori. *Petr. son.* 18. Ch' accorsi faccia, Donna, per me vostra bellezza in rima. *Dant. Purg.* 14. E' ntorno vi si gira, Mostrandovi le sue bellezze eterne. *Buon. rim.* 6. Sa grazia non traspotta all' alte, e dive Bellezze, ch' a' danti sa volti non t' sieno, Oh che miseria è l' amoroso stato!

§. I. *Per Piacere, Consolazione, Gioia*. Lat. *voluptas, oblectamentum*. Gr. ἡδονή. *Annot. Vang.* Ed è una bellezza vederlo al sole, di tanta nobiltà sono adornate le sue penne. *Malm.* 6. 30. Risiede in mezzo 'l pareraio del Nemi, D' un pergolato, il quale a ogni corrente Sostien con quattro braccia di cavezza Penzoloni, che sono una bellezza.

§. II. *Far del ben bellezza, vale Far bene assai*. Lat. *egregiè se gerere*. Gr. ἀριστεύειν. *Lor. Med. ball.* Non è niuna, che non possa. Chi vuol far del ben bellezza.

BELLÌCO, *Coll' accento sulla seconda sillaba*. *Sust. Quella parte del corpo, donde il fanciullo nel ventre della madre riceve il nutrimento*. Lat. *umbilicus*. Gr. ὀμφαλός. *Lab.* 257. Se calcar le lasciasse, che forse, anzi senza forse, infino al bellico la aggiugnerebbono. *Guid. G.* Imperciocchè dal bellico in su era uomo, e da indi in giù era cavallo. *E appresso*: Sicchè egli il fesse per mezzo dall' alta testa infino al bellico.

§. I. *Per simili. del Buco di quelle frutta, che si spiccano naturalmente dal lor picciuolo*. *Cr.* 5. 22. 6. Si conservano, se il loro bellico si riempierà tutto di pece calda. *Pallad. Nov.* 7. Anche si serbano bene, se nel bellico loro si mette una gocciola di pece calda, e così si pongano in vaso chiuso.

§. II. *Per esser il bellico posto appunto nel mezzo del corpo, si piglia metaforicamente per Mezzo di checchessia*. Lat. *umbilicus*. Gr. ὀμφαλός. *Dittam.* 6. 4. Nel mezzo del paese ancora poni La città Jerusalem, e poi dire Bellico quasi a tutte regioni. *G. V.* 5. 7. 3. Ed è appunto il bellico, e 'l mezzo della Provincia di Toscana. *E* 7. 36. 4. Questo Poggibonizzi fu il più forte, e bello castello d' Italia, posto quasi nel bellico di Toscana.

§. III. *Aver l' osso nel bellico*. v. OSSO §. III.

BÈLLICO, *Coll' accento sulla prima sillaba*. *Add. Da guerra, Appartenente a guerra*. Lat. *bellicus*. Grec. πολεμικός. *Bocc. nov.* 41. 20. E nelle cose belliche, così marine, come di terra, espertissimo, e feroce divenne. *Tass. Ger.* 8. 75. E già e' odon cantar bellici carmi, Sediziose trombe in fera voci. *E* 21. 83. E già non lascia a' suoi nimici in preda L' avanzo de' suoi bellici tormenti.

BELLICONCHIO. *Budello del bellico, che hanno i bambini, quando nascono; dicesi anche Tralcio*. Lat. *vasa umbilicaria*. *M. Aldobr.* E dovete tagliare il belliconchio quattro dita di lunga, e ponervi suso polvere di sangue di dragone.

BELLICONE. *Scritt. di Bicchiera grande*. *Red. Ditir.* 3. Quello vasto Bellicone, Io ne verso entro 'l mio petto ec.

BELLICOSAMENTE. *Avverb. Da bellicoso, Da armigero, Da bravo*. Lat. *strenue*. Gr. πολεμικῶς. *Zibald. Andr.* In tutte le loro azioni si portavano bellicosamente.

BELLICOSISSIMO. *Superl. di Bellicoso*. *Deditissimo alla guerra*. Lat. *bellicosissimus*. Gr. πολεμικώτατος. *Guicc. stor.* 1. 13. Ha passate l'alpi questa bellicosissima nazione. *E* 15. 763. Nella quale erano cinquemila fanti di nazione bellicosissima.

BELLICOSO, *Add. Armigero, Guerriero, Bizzarro, Pronto a guerra*. Lat. *bellicosus, ferox*. Gr. πολεμικός. *Espos. Salm.* Tu non potresti, perchè se' fanciullo, ed egli è uomo bellicoso. *M. V.* 7. 87. Mosso l' Arciprete di Pelagorgo, uomo bellicoso, e di mala fama. *Dittam.* 4. 14. Questa gente è fiera, e bellicosa.

BELLIGERO. *Add. Lo stesso, che Bellicoso*. Lat. *bellicosus, ferox*. Grec. πολεμικός. *Amet.* 89. Doniamo l'onore del nominare la presente città al belligero Marte, producitore in questi luoghi di più mirabili effetti, che alcuno di voi.

BELLIMBUSTO. *Chiamasi in ischerzo chi che sia di bello fattezze, ma poco buono a nulla*. *Malm.* 11. 48. Tirà in un tempo istesso a un bellimbusto, E passagli un vestito di dommasco.

BELLINO. *Add. Dim. di Bello*. *Lasc. Sibill.* 1. 2. La quale riuscì poi bellina, e piacevolina a maraviglia.

§. *Fare il bello bellino, vale Dissimulare, Fingere per arrivare a qualche suo fine*.

✝. BELLIRICO. *Spezie di Mirabolano*. *Ricett. Fior.* 30. I mirabolani, così chiamati dagli Arabi, non sono i mirabolani, cioè la noce unguentaria di Dioscoride, detta volgarmente Ben, ma sono altre spezie di frutti, de' quali ne fanno cinque spezie, cioè citrini, chebuli, indi, embilici, e bellirici.

BELLISSIMAMENTE. *Superl. di Bellamente*. Lat. *pulcherrimè*. Gr. κάλλιστα. *Fir. As.* 146. Scorse ec. quello stesso Cupido bellissimo di tutti gli Dii, bellissimamente dormire.

BELLISSIMO. *Superl. di Bello*. Lat. *pulcherrimus*. Gr. κάλλιστος. *Bocc. nov.* 12. 9. Egli era in questo castello una donna vedova, del corpo bellissima. *E Introd.* 2. Presso alla quale un bellissimo piano, e dilettevole sia riposto. *Petr. son.* 172. Assai sostenne Per bellissimo amor quelli al suo tempo. *Nov. ant.* 43. 1. Narciso fu molto bellissimo. *E appresso*: E dentro l' acqua vide l' ombra sua molto bellissima.

§. *E per buonissimo*. Lat. *egregius*. Gr. καλός. *Varch. stor.* 4. Era uomo di dolce, e grata presenza, e bellissimo favellatore.

BELLO, *Sust. Beltà*. Lat. *forma, pulchritudo*. Gr. κάλλος. *Libr. Adorn. Donn.* Le donne, quando arrivano a quaranta anni, perdono il bello della gioventudine, e acquistano il bello matronale.

§. I. *Per cosa giovevole, Utile, Convenevole*. Lat. *honestum, quod decet, utile*. Gr. καλόν, πρέπον. *Dant. Inf.* 4. Parlando cose, che 'l tacere è bello. *E Purg.* 21. Ancor digrosso scende, ove è più bello Tacer, che dire. *E Par.* 17. Sì ch' a te fia bello Averti fatta parte per te stesso. *Pass.* 142. La dimandò di certe cose particolari, che il tacere è bello. *Dittam.* 1. 8. Dal nilo è bello, che qui mi cominci, Che vien dal mezzo dì. *E* 1. 19. Quel ch' or dirò, è bello da notare.

§. II. *Per Comodità, Occasione*. Lat. *commodum, opportunitas, occasio*. Gr. καιρός. *Onde Conoscere, Vedere, o Aspettare il bello, vale Conoscere il tempo, e l'occasione*. *Fior. Ital.* Adunque, quando si vide il bello, alzò la lancia, e gittolla a dio la riveggia. *Liv. M.* E correre il paese, quando il bello si conoscesse. *Tac. Dav. ann.* 4. 6.

§. 8. Lucio Aruzio il caso, e arrdito, vedendo 'l bello. E 14. 190. Sapendo la volubile gente, ch'ell'è, a' pericoli tarda, vedendo 'l bello, traditora. Malm. 11. 32. Alza la spada, a quando vede il bello, Tira fendente, e in mezzo gliel la taglia.

§. III. Sul bello, e Nel bello di alcuna cosa, vale Nel buono, Nel forte, nel mezzo di quella tal cosa; ed è maniera di dire, che aggiugne veemenza. Lat. in ipso articulo. Grec. ἐν ἀκμῇ. Tac. Dav. ann. 1. 8. Il benservito ci fe'noccioli di contanti in sul bel dal campo. Fir. Luc. 3. 1. Non mi sarebbe però dato noia di piantarlo sul bel del prefazio.

§. IV. Bel di Roma, chiamasi in modo basso il Cule, preso lo scherzo dal Colosseo, detto dal volgo Culiseo, fabbrica famosissima di Roma. Cecch. Esalt. cr. 4. 11. Oh come e' m' ha or nel più bel di Roma. Malm. 6. 84. Si china, e mentre abbassa giù la chioma, Alza le groppe, e mostra il bel di Roma.

BELLO. V. L. Guerra. Lat. bellum. Grec. πόλεμος. Franc. Sacch. rim. Sì aspro bello temo io ogni parte. E altrove: Quando quell' aspro bello D' Affrica quel Scipion recò in tal guisa. Franc. Barb. 14. 2. E mostran dobbio, dov' è vinto il bello. Malm. 9. 1. La guerra, che in latino è detta bello.

BELLO. Add. Ben proporzionato, Che ha in ogni sua parte la debita corrispondenza. Lat. pulcher, formosus. Grec. καλός. Dant. Inf. 2. E donna mi chiamò cortese, e bella. E Purg. 27. Ell' è de' suoi begli occhi veder vaga. E Conv. 61. Quella cosa dice l'uomo essere bella, cui le parti debitamente rispondono. Petr. son. 4. Onde sì bella donna al mondo nacque. E 9. In me movendo de' begli occhi i rai, Cria d'amor pensieri ec. E 60. E voglio anzi un sepolcro bello, e bianco, Che 'l vostro nome a mio danno si scriva. Nov. ant. 2. 1. A questo signore fu presentato delle parti di Spagna un nobil destriere di gran podere, e di bella guisa. E nov. 61. 4. Si incominciato a ventare ec. alti di bello castello, chi di bello ostore, chi di bella ventura, e 'l cavaliere non si potè tenere, che non si vantasse, che avea così bella dama. Bocc. Introd. 29. Savia ciascuna, e di sangue nobile, e bella di forma. E 34. Li giovani insieme colle belle donne ragionando dilettevoli cose. E nov. 15. 6. Tatto postosi mente, e parendogli essere un bel fante della persona, s'avvisò ec. E nov. 52. 7. Lavati quattro bicchieri belli, e nuovi ec. diligentemente, diè bere a Mess. Geri, ed a' compagni. E Amet. 45. E di tortole ho preso una nidiata Le più belle del mondo piccoline. E 52. Dafne tempre portante Le verdi fog ie, era tenuta bella. G. V. 9. 65. 3. Filippo ec. per disdetta dalla sua, che l'amava molto, la si ritolse per buona, e per bella (cioè e senza magagna, e difetto) Bern. Orl. 2. 6. 68. La gente è tanto bella, estesa, e magna, Che far non se ne può descrizione.

§. I. E dicesi per un certo modo di voltar benevolenza. Pass. 42. Porgimi la mano tua, bel maestro. Nov. ant. 80. 6. Be' signori, i Greci n' hanno fatta grande onta. Tes. Br. 11 2. Lo darò io a te, o bel dolce amico, che tu ne se' ben degno secondo lo mio giudicamento. Tesoid. 3. E ringraziollo del perfetto onore, E poi gli disse, bell'amico, quando ec. E 5. O bell' amico molto da lodare.

§. II. Per bene in assetto, Ordinato, bene in ordine. Lat. bene instructus, e promptus. Grec. ἕτοιμος. Bocc. nov. 17. 34. Prestamente congregò una bella, e grande, e poderosa oste ec. furono Costantino suo figliuolo, e Manovello suo nipote, con bella, e con gran gente. G. V. 10. 157. 2. E trovarsi i Fiorentini da cento in arme a cavallo, coverti, molto bella gente.

§. III. Per Vago, Grazioso, Acconcio. Lat. venustus, egregius. Grec. καλός. Bocc. nov. 32. 13. Costumato, piacevole, e di bella maniera ec. udendo il suo parlare bello, e ordinato. E nov. 30. 15. Ecco belle cose, ecco ricca, e buona donna, che' con lei dee essere. E nov. 67. 2. Là dove egli assai di be' costumi, e di buone cose avea apprese. Dant. Inf. 1. Lo bello stile, che m' ha fatto onore. E Purg. 8. Nullo bel salutar tra noi si tacque. Petr. canz. 5. 5. Per mal cagion sì belle, o sì leggiadre.

§. IV. Per Sontuoso, Lauto. Lat. lautus, splendidè apparatus, Sumptuosus. Bocc. nov. 17. 15. Fece una sera, per modo di solenne festa, una bella cena. E nov. 79. 26. Cominciògli a dare le più belle cene, e i più begli desinari del mondo.

§. V. Per Grande. Lat. ingens, Gr. μέγας. Bocc. nov. 72. 16. Per bella paura, entrò col mosto, e colla castagne calde, si rappattumò con lui. Cron. Morell. 330. E più, che il Siepe, per bella paura ec. gettò le bandiere del Comune in terra giù ne' fossi.

§. VI. Per Frizzante, Acuto. Lat. argutus. Bocc. nov. 5. 2. Mi piace noi essere entrati a dimostrare colle novelle, quanta sia la forza delle belle, e pronte risposte. Nov. ant. pr. Facciamo qui memoria ec. di belli risposi, e di belle valentie.

§. VII. Dicesi anche Di bel dì, e Di bel notte di, e simili, posti avverbialmente, e vagliono Nel colmo del mezzo dì ec. Lat. in ipsa meridie. Sen. Pist. Noi abbiamo paura di bel dìe, siccome i fanciulli dottano le tenebre. Lucan. Pompeo pensò di partirsi, e non furtivamente, anzi di bel mezzo dì. Fir. Asi. 264. E preso ad un tratto partito della vergogna, e di bella mezza notte issene al letto della padrona ec. Sen. ben. Varch. 5. 6. Se avesse un Re, il quale di bel mezzo giorno non vedeva lume, a' segreti della natura ricever voluto. Serd. Stor. Ind. 14. 569. Di bella mezza notte ec. lo menarono nel principal tempio di Maometto.

§. VIII. Trovasi anche Un bel mattino, e vale Una giornata chiara, e talora vale semplicemente Una mattina. Tesoid. 3. Un bel mattin, ch' ella si fu levata. E 4. Un bel mattin nel venir degli albori.

§. IX. Per Piacevole, buono. Latin. jucundus. Grec. ἡδύς. Bocc. nov. 79. 5. Cominciò ad aver di lui il più bel tempo del mondo. Dant. Par. 45. A così riposato, a così bello Viver di cittadini. Bern. Orl. 3. 7. 3. Voi pregati, che vi date così bello Tempo, guardate di non v' ingannare.

§. X. Talora aggiugne forza, e espressione. Bocc. nov. 19. 1. Per belle scritta di lor mano s' obbligarono l'uno all'altra ec. E nov. 80. 20. Le porrò cinquecento be' fiorin d' oro. Cas. rim. burl. Quando alcun punto v' aitiaza, Voi v' aditate, come un bel soldato.

§. XI. E per ironia: Io ho la tal cosa bella, vale Io non l'ho. Fir. Trin. Io ho i clienroli belli.

§. XII. Bell' e fatto, e simili, dicesi Delle cose subito, che ell' hanno ricevuta la lor perfezione, che elle son finite. Lat. absolutus, perfectus. Bocc. nov. 73. 7. E sappi, che chi facesse le macini bell' e fatte, legare in anella, prima ch' elle si forassero ec. Fr. Giord. Pred. S. I signori del mondo gli truovano bell' e fatti. Malm. 3. 14. Ha bell' e ritto quivi il suo scrittoio, Sicchè lo trova presto ec.

§. XIII. Far bella la piazza, la festa, la contrada, e simili, dicesi quando con checchè sia, per lo più impropriò, si dà materia di discorso, e di far correre il popolo. Bern. Orl. 3. 3. 21. Ad Orrilo rivolto il va affrontare, Un'altra volta fan bella la piazza.

§. XIV. Diciamo Andare alle belle; e vale Andare a' versi, Compiacere, Abellare. Lat. obsequi, obsecundare. Grec. ἀρέσκειν θωπεύειν. Gell. Sport. E massimamente di quelle, che non vogliono le loro alle belle, come la io.

§. XV. Fare il bello, vale Passeggiare, e Far mostra di sè; onde Fare il bello in piazza, e simili, dicesi di chi ciò fa in luoghi pubblici. Lat. se ostentare. Gr. καλλωπίζεσθαι.

§. XVI. Farsi bello di checchè sia; Dicesi del Far mostra delle cose sue, e anche dell' Attribuire a sè l'altrui lodevoli opere. Lat. sibi arrogare. Grec. ἀντιποιεῖσθαι ἑαυτῷ τιμὰς. Tac. Dav. ann. 444. Per li costoi consigli s'è fatto ogni bene, e non di quell'animale d' Arminio, che sa he fa bello. E 3. 71. Ma se e' vogliono far belli fe' della sfidare l' vita, e muover odi, perfabdossarli a me ec. E 6. 133. E della cosa apparata, per trovata, farsi belli ec. E vit. Agr. 394. Nè Agricola si fe' mai bello de fatti d'altri. Bern. Orl. 2. 22. Ma quel, che cuba la riputazione, E dell'altrui fatiche si fa bello.

§. XVII. Dicesi in proverb. Non è bello quel che è bello, ma quel che piace: il significato è chiaro. Fir. Trin. 2. 2. Non è bello quel ch'è bello, ma quel che piace.

BELLO. Avverb. Graziosamente, Ornatamente. Lat. pulchrè. Grec. καλῶς. Tes. Br. 8. 34. Cesare parlò bello, e affettatamente, udendo nel della vita, e della morte. Libr. Dicer. Cesare ha parlato bello, e acconciamente della vita, e della morte.

BELLOCCIO. Dicesi di cosa bella, e grande. Lat. formosus. Gr. εὐμεγέθης. Lasc. Spir. 4. 1. Ma che cula vuoi che non faccia una fanciulla innamorata? oh com' ella è ora fresceccia, e belloccia in quel letto! Fir. nov. 4. 226. Deh guata là coma l'è belloccia oggi questa Tonia!

BELLONE. Accresc. di bello. Cecch. Stiav. 4. 7. Ha in casa una femmina Di queste stiava, tant' alta bellona. Car. lett. 2. 137. Per Dio non vidi mai uomini più belloni, nè più rugiadosi di questi.

BELLORE. *V. A. Beltà, bellezza*. Lat. *pulchritudo*. Grec. κάλλος. *Nov. ant.* 13. 1. Lo Re si maravigliò molto, dicendo, che cosa titánnia è bel lore di donna. *Rim. ant. P. N. Meff. Jac. Most. di Pis.* Poi tanta conoscenza E' compimento di tutto bellore. *Rim. ant. M. Cin.* Agli atti, e i bei sembianti, in cui traspare Ciò, che si scorge in voi con gran bellore.

BELLOSO. *V. A. Add. Bello. Fr. Jac. T.* 6. 40. 8. Venitene, o pulzelle mie bellose, Che adunzzete il grembo pieu di rose.

BELLUCCIO. *Dim. e vezzeggiat. di bello*. Lat. *pulchellulus, formosulus*. Grec. καλλίσκος. *Red. Ditir.* 40. Arianuccia, Vaguccia, Belluccia, Cantami un poco, e ricantami su Sulla mandola la cuccurucù.

BELLUMORE. *Diceʃi d'uomo allegro, e faceto. Malm.* 1. 58. E perchè questo è il Re da' bellumori, ec.

§. *Diceʃi altresì per Mezzo sgherro*.

BELO. *Coll' E larga, L' atto del belare*. Lat. *balatus*. Grec. βληχή. *Lor. Med. stanz.* Non si sentiva il doloroso belo Della madre, che perda il caro agnello. *Lod. Mart. rim.* Venitemi attorno, e lasciar prati, e fonti, E pianger meco in angosciosi beli (*parla del gregge*)

§. *Per Pianto. Malm.* 7. 92. E giunto in casa ringraziando il cielo Entra in sala, e di posta fa un belo.

BELONE. *Colui che bela, o piange*. Lat. *plorabundus*. Grec. ἀλαλάζων.

BELTA', BELTADE, e BELTATE. *Bellezza*. Lat. *pulchritudo*. Grec. κάλλος. *Bocc. nov.* 28. 29. Di che voi tutta giuliva viverete, e più della vostra beltà vi dilettetete. *Petr. canz.* 6. 8. Quanta vede virtù, quanta beltade Chi gli occhi mira. *E son.* 221. Fu per somma beltà vil voglia spenta.

BELVA. *Bestia, Animal bruto*. Lat. *bellua*. Grec. θήρ. *Dant. Purg.* 14. Poscia gli ancida, come antica belva.

BELZUAR. *Spezie di pietra medicinale, naturale, o fittizia, e d'ambedue se ne trovano delle orientali, e delle nostrali. Buon. Fier.* 1. 2. 3. Avvertasi alla belzuar: le fucine De' fonditori ne producon molte.

* BELZUINO. *Lo stesso, che Belgiuino. V. Vocabol. nella voce* BELGIUINO.

BEMBE'. *Particella tronca così da Bene bene; e vale lo stesso, ma per lo più ironicamente*. Latin. *scilicet*. Grec. δῆτα. *Capr. Bott.* 1. Bembè tu non temi la croce, tu non farai il fistolo, com' io pensava. *Libr. son.* 40. Ca casego bembè tu hai studiato. *Ambr. Cof.* 2. 3. Bembè io non me ne Maraviglio niente.

* BEN. *Spezie di frutto, che si porta dall' Egitto*. Lat. *nux ben, balanus myrepsica*. Grec. βάλανος μυρεψική. *Ricett. Fior.* 50. I mirabolani, così chiamati dagli Arabi, non sono i mirabolani, cioè la noce onguentaria di Dioscoride, detta volgarmente Ben, ma sono altre spezie di frutti.

* BENACCIONE. *Accrescit. di bene. Red. lett.* 2. 196. Dal male così lungo dell'anno passato, ne ho ritratto un bene, che veramente è un benaccione da dargli dell'eccellenza.

BENACCONCIAMENTE. *Avverbio. Con bello, e acconcio modo*. Latin. *recte, concinne*. Grec. ὀρθῶς. *Libr. Amor.* Non sai benacconciamente governare li freni di quel cavallo.

* BENAFFETTO. *Add. Affezionato*. Lat. *benevolus*. Grec. εὔνους. *Salvin. pros. Tos.* 1. 561. Uno degli strumenti politici possenti a tener benaffetti gli animi de' vinti, fu l'accomunare con essi la lingua de' vincitori. *Pros. Fior.* 3. 187. La grazia delle molte amicizie ec. avendo le sue radici nel merito, e nel proceder di colui, a cui i molti amici vivono benaffetti, seppe egli perlaudabilissimo modo usare.

BENAGURIOSAMENTE. *Avverb. Con buono augurio*. Lat. *feliciter, prospere*. Grec. δεξιῶς. *Liv. M.* Si potrebbe benagurosamente trattata.

* BENALLEVATO. *Add. Allevato con agio, Allevato con buon costume. Salvin. pros. Tosc.* 1. 112. Questo uso e un giovane, e rigoglioso signore, ricco benallevato, che non vuole esser fatto fare da i gramatici.

BENANDATA. *Mancia, che si dà nel partirsi dall' osteria al garzon dell' oste, quasi che per essa si preghi il ben andare, e al vetturino, che conduce*. Latin. *premium, Plin.* Grec. γέρας. *Mart. Franz. rim. burl.* Far conti, pagar osti, e benandate. *Ar. Fur.* 28. 58. Avendo alcun' danari ec. Ch'avanzato m' avea da' miei salarj, E delle benandate di molti osti.

BENAVVENTURANZA. *Buona ventura, Prosperità, Felicità*. Latin. *felicitas, res secunda*. Grec. εὐτυχία. *Amm. ant.* 18. 3. 6. Colui, lo quale la benavventuranza fece amico, la sciagura farà nimico. *E* 29. 1. 3. La quale con segreti graffi di coscienza lo squarcia, e l'altrui benavventuranza fa essere tormento suo. *E* 29. 2. 11. Niuna benavventuranza è sì ammodata, che i maligni denti d' invidia possa schifare. *Albert.* 49. La' invidia è dolore della benavventuranza altrui.

BENAVVENTURATAMENTE. *Avverb. Con buona ventura, Prosperamente*. Lat. *prospere*. Gr. εὐτυχῶς, ἀγαθῇ τύχῃ. *Petr. uom. ill.* Fece molte battaglie co' Cartaginesi benavventuratamente. *Cam. Par.* 6. E trentuno anno lo imperio benavventuratamente tenne. *Ovid. rom. am.* Benavventuratamente amando, arda, e rallegrisi. *Albert.* 33. Fu domandato, come l' uomo potesse fare, che non avesse invidiosi; rispose: se nulla delle grandi cose avrai, o se niuna cosa benavventuratamente farai.

BENAVVENTURATO. *Add. Di buona ventura, Felice*. Lat. *felix, fortunatus*. Grec. εὐτυχής. *Bocc. lett. M. Pin. Ross.* Oh quanto mi è la vostra benavventurata tornata, cara! *Amm. ant.* 37. 2. 6. Benavventurato non farà godioso, nè malavventurato sarà tristo. *Vit. Plut.* Non è certo giusta cosa ec. che il malvagio sia bennavventurato. *Libr. cur. malatt.* Importa molto, che il medico sea benavventurato.

BENAVVENTUROSAMENTE. *Avverb. Avventuratamente*. Lat. *prospere, feliciter*. Grec. εὐτυχῶς. *Bocc. nov.* 28. 12. Benavventurosamente visito la bella donna. *E nov.* 34. 11. Andiamo adunque, e benavventurosamente assagliam la nave. *G. V.* 8. 52. 3. Ebbono i Fiorentini gran vittoria in ogni loro oste, e cavalcata, che feciono benavventurosamente.

BENAVVENTUROSO. *Add. Benavventurato*. Lat. *felix, fortunatus*. Gr. εὐτυχής. *G. V.* 2. 6. 1. Belisario sopraddetto fu uomo di gran senno, e prodezza, e benavventuroso in guerra. *E* 5. 35. 5. Per le quali tre sì grandi, e benavventurose vittorie, molto sormontò il Re di Francia. *Amm. ant.* 29. 2. 5. Alli benavventurosi avanzamenti, sanza niuno dubbio, sempre è prossimana la 'nvidia.

BEN BENE. *Avverb. replicato, Che vale Interamente, Affatto affatto, Del tutto*. Lat. *omnino, prorsus*. Gr. πάνυ. *Bocc. g.* 7. *p.* 2. Nè ancora spuntavano li raggi del sole ben bene, quando tutti entrarono in cammino. *Filoc.* Per la servata onestà sono contenta, che la mia età sia stata casta, alla quale ancora ben bene sì fatta cosa non si convenia. *Tesaid.* 5. Ma non gli parve via ben ben sicura, Però non se ne mise in avventura. *Malm.* 1. 32. Ben ben la squadra, e dice: egli è pur desso. *E* 4. 29. Che se fama gli caccia, e' son poi fanti Da battersi ben ben secco in un forno.

BENCHE'. *Avverb. Ancorchè, Quantunque; ama per lo più dopo se il soggiuntivo*. Lat. *quamquam, etiamsi*. Grec. εἰ καί. *Dant. Par.* 2. Benchè nel quanto tanto non si stenda La vista più lontana. *Buo. Inf.* 1. Ed è da notare qui, che benchè dica: Laddove terminava quella valle ec. non si da' intendere, che la via manca de' viaj sempre termini a questo calle delle delle virtù. *Petr. canz.* 4. 4. Della dolce, ed acerba mia nemica E' bisogno, ch' io dica, Benchè sia tal, che ogni parlare avanzi. *Buon. rim.* 46. Nè schivar, benchè bassi, i merti nostri.

§. I. *Trovaʃi alcuna volta coll' Indicativo. Bocc. nov.* 20. 15. Benche a me non parve mai, che voi giudice foste. *Petr. c.* 11. E vidi il tempo rimaner tal prede De' vostri nomi, ch' io gli ebbi per nulla, Benchè la gente ciò non sa, nè crede.

§. II. *Leggeʃi negli antichi, per isfuggir lo 'ncontro delle vocali*. BENCHED, *e anche talora trovaʃi* BENECHE'. *Nov. ant.* 109. 2. Ed ello disse: Signor mio, benched io sia giovane, se credere mi vorrai, io vi farei il maggior signore del mondo. *Amor.* Egli, benechè mutasse abito, coperti sotto ingannevole uso li costumi ritenne del padre. *Stor. Pist.* 56. Lo Re vi mandò messer Piero suo fratello benechè fossa molto giovane. *But. Inf.* 29. 2. Benechè sempre sieno abituari a furare, e sempre lo desiderino, pur alcun tempo stanno, che non furano.

BEN CONDIZIONATO. *Vale bene in ordine, ben tenuto, ben acconcio*. Lat. *benè curatus*. Gr. εὖ κατεσκευασμένος. *Alleg.* 24. O s'è possibil non adoperato Rimandamelo ben condizionato.

* BENCREATO. *Add. Accostumato, Educato nel buon costume*. Lat. *bene moratus*. Gr. εὐτράπελος. *Salvin. disc.* 2. 93. Con ciò si dimostra, essere quella buona madre, e nutrice di bencreati uomini, e costumati.

BENDA. *Striscia, o Fascia, che s'avvolge al capo*. Lat. *vitta, tænia*. Gr. ταινία, διάδημα. *Bocc. nov.* 93. 12. Corse verso lui, e presolo per la benda, la quale in capo avea, disse. *E nov.* 99. 38. E alla testa, alla lor guisa, una delle sue lunghissime bende gli fece ravvolgere. *Libr. dicer.* Il quale per retag-

retaggio lasceremo a' nostri figliuoli, infino che la nostra citrade la nesissima benda laverà con sangue delli nimichevoli popoli.

§. I. *Si dice anche Benda quella, che cuopre gli occhi.*

§. II. *Per li veli, o drappi, che le donne portano in capo, come altri ornamenti simili.* Lat. *mulierum velamina.* Gr. *ταινία, καλύπτρα.* *Petr. canz.* 5. 8. Che non pur sotto bende Alberga amore. *E Frott.* Deh che sia maladetto chi t' attende, E spera in trecce, e 'n bende. *Dant. Purg.* 8. Poscia che trasmutò le bianche bende. *E* 24. Femmina è nata, e non porta ancor benda. *E Par.* 3. E così le fu tolta Di capo l' ombra delle sacre bende (*qui vale il velo delle monache*)

BENDARE. *Da benda. Coprire gli occhi con benda.* Lat. *obnubere.* Grec. *κατακαλύπτειν.* *Vit. S. Ant.* I ladroni gli bendarono gli occhi strettamente. *E Guar. Past. fid.* 4. 2. Alfin sete venute; e che pensaste Di non far altro, che bendarmi gli occhi!

§. *E per metaf. Tass. Ger.* 2. 70. Me s' animosità gli occhi non benda, Ne il lume oscura in te della ragione, Scorgerai ec.

BENDATO. *Add. da Bendare.* Lat. *velatus, velatis oculis.* Gr. *κατακεκαλυμμένος ὄμματα.* *Guitt. lett.* Isbendate omai, isbendate vostro bendato viso, voi a voi rendete. *Guar. Past. fid.* 3. 2. Or sì, che si può dire, Ch' amor è cieco, ed ha bendati gli occhi.

§. *E per metaf. Guitt. lett.* 16. Onta n' aggia la mia bendata mente.

BENDATURA. *Acconciatura di benda.* Lat. *vittarum ornatus.* Gr. *κόσμος γυναικεῖος.* *Pist. S. Gir.* Hanno alcuna volta i loro vestimenti vili, e la loro bendatura non è bene composta. *Libr. Similit.* Grande, e lunga si è nelle donne la occupazione delle bendatura della testa.

BENDELLA. *Dim. di Benda. Libr. cur. malatt.* Cogli la ruta, e fattone un fascettino, legalo con una bendella rossa.

BENDERELLA. *Dim. di Benda. Vit. SS. Pad.* 2. 354. Vidi presso a me una sottile, e molto bella benderella.

BENDONE. *Benda, e Striscia, che pende da mitrie, cuffie, e simili portature di testa.* Lat. *infula.* Gr. *ταινία.* *Franc. Sacch. nov.* 2. Cominciò a fare molte scherne di lui, e a tirargli il bendone della cuffia. *E nov.* 144. Cerca in quella mia bilaccia, e dammi una cuffia di seta, che v' è, e io me la metterò dentro alla parte di sotto, e lascerò un poco di bendone di fuori. *Morg.* 1. 349. E mettergli una mitera a bendoni.

BENDUCCIO. *Picciola striscia di panno lino, che si tiene appiccata alla spalla, o a cintola a' bambini per forbirsi con essa il naso.* Latin. *linteolum puerorum naribus emungendis.* *Franc. Sacch. Op. div.* 172. E 'l fanciullo con uno benduccio gli asciugasse un poco il sudore. *Burch.* 2. 25. Si cava molta colla de' benducci Per rifaldare le spiagge d' Oriente. *Lor. Med. canz.* Col benduccio in sulla spalla, Tuttavia in guarnacca, e in petto.

BENE. *Quello, che per se stesso si debbe eleggere, per fine del quale ogni altra cosa s' elegge, e che da tutte l' altre cose è desiderato.* Lat. *bonum.* Gr. *ἀγαθόν, τ' ἀγαθόν.* *S. Agost. C. D.* Il fine del bene è chiamato quello, al quale, quando l' uomo giugne, è beato. *Dant. Inf.* 1. Ma per trattar del ben, ch' io vi trovai, Dirò ec. *E* 3. Ch' hanno perduto il ben dello 'ntelletto. *E* 6. Che vuol quanto la cosa è più perfetta, Più senta il bene, e così la doglienza. *E Purg.* 17. Ma quando al mal si torce, o con più cura, O con men, che non dee, corre nel bene. *E appresso:* Altro bene è, che non fa l' uom felice; Non è felicità, non è la buona Essenza d' ogni ben frutto, e radice. *Bocc. Introd.* 52. Per lo quale di bene in meglio procedendo la nostra compagnia ec. viva, e duri. *E nov.* 26. 22. Voi sapete, che la gente è più acconcia a credere il male, che 'l bene. *E Amet.* 28. Non sappiendo, come essere si possa vero, che egli vegga tanto di bene, quanto vede. *Zibald. Andr.* 141. Divenne fertile, e fruttifera tutta Calidonia, e poi produsse copia d' ogni bene (*qui vale ogni cosa buona, che produca la terra*)

§. I. *Per Tutto ciò, ch' è d' utile, e giovamento.* Lat. *quod commodè, & feliciter cedit.* Gr. *τὸ ἀγαθόν.* *G. V.* 1. 1. 2. L' avversitadi sostengano a bene, e stato della nostra Repubblica. *Bocc. nov.* 50. 11. E molto bene ne può nascere, e seguire.

§. II. *Per Opere buone.* Lat. *bonum opus.* Gr. *ἔργα ἀγαθά.* *Dant. Par.* 4. Io vo' saper, se l' uom può soddisfarvi A' voti manchi sì con altri beni, Ch' alla vostra stadera non sieno parvi. *Amet.* 96. Spera in noi, e fa bene.

§. III. *Per Ricchezze, Facultà, Possessioni.* Lat. *bona, facultates.* Gr. *τὰ ἀγαθά.* *Dant. Inf.* 7. De' ben, che son commessi alla fortuna. *G. V.* 9. 156. 1. Iuda Scariot era camarlingo, e spenditore de' beni, loro dati per Dio. *Bocc. nov.* 16. 38. Il quale lui in tutti i suoi beni, ed in ogni suo onore rimesso aveva. *E nov.* 17. 46. Ma presa grandissima parte de' beni, che quivi eran d' Osbech. *Cas. lett.* Ho ottenuto il mandato in Roma contro di lui, e de' suoi beni.

§. IV. *Beni stabili, Beni immobili; dicesi di tutti quegli Effetti, che non possono mutarsi di luogo, come case, poderi, e simili.* Latin. *bona immobilia.* Gr. *τὰ ἀκίνητα.* *Bocc. nov.* 13. 4. E a loro, siccome a legittimi suoi eredi, ogni suo bene, e mobile, e stabile lasciò.

§. V. *E Beni mobili, di Quegli, che fissi non sono, e mutar si possono, come masserizie, contanti.* Lat. *bona mobilia.* Gr. *τὰ κινητά.* *Bocc. nov.* 13. 4. E a loro, siccome a leggittimi suoi eredi, ogni suo bene, e mobile, e stabile lasciò.

§. VI. *E Bene per una sorte di Frutta.* *Ricett. Fior.* Gli olj si cavano ec. de' frutti, come delle mandorle dolci, ed amare, de' pinocchi, de' pistacchi, del bene, delle noci, ec.

§. VII. *Essere bene di alcuno, vale Esserli a grado, o in grazia.* *Stor. Pist.* 13. Egli era molto bene del Papa, e 'l Papa si teneva molto al suo consiglio.

§. VIII. *Far del bene, vale Cavarne profitto, Averne vantaggio.* *Tac. Dav. ann.* 13. 173. Costui benchè scrivesse i barbari non si guardare, ed esservi da far del bene, gli fu comandato non uscisse, ed aspettasse più gente.

§. IX. *Far del bene altrui, vale Beneficarlo.* Lat. *beneficio afficere.* Grec. *εὐεργετεῖν.* *Segr. Fior. Asin.* 3. Il mio tacere Nasce non già, perch' io non sappia appunto Quanto ben fatto m' hai, quanto piacere.

§. X. *Fare del ben bellezza, vale Far bene assai; ma in oggi si dice per lo più per ironia.* *Lor. Med. canz.* 13. 5. Non è ignuna, che non possi, Chi vuol far del ben bellezza.

§. XI. *Aver bene, vale Aver quiete, pace, ec.* *Bocc. nov.* 65. 14. Che non gli trarrebbe del capo tutto 'l mondo, che per altro, che per male vi si venisse, e non avrei ben con lui di quest' anno.

§. XII. *Voler bene, vale Portare affezione, Amare.* Lat. *benevolentia prosequi.* Grec. *εὐνοεῖν.* *Bocc. nov.* 69. 13. Tanto è 'l bene, e l' amore, che 'l marito e l' amico le porta, che ec. *E nov.* 67. 7. Deh dillomi, per quanto ben tu mi vuogli. *E nov.* 79. 22. E dicovi ancora così, che se altro non mi vi facesse voler bene, sì vi vo' bene perchè veggio ec.

§. XIII. *Pigliar per bene, vale In buona parte.* Lat. *aequi, bonique facere.* Gr. *ἀγαθῶς ποιεῖν.* *Vit. Plut.* E Catone pigliò per bene la cortesia della gente.

§. XIV. *Di bene la diritta.* v. BUONO. *Add.* §. XXVII.

BENE. *Avverb. ha molti de' signif. che ha Bene nome.* Lat. *bene.* Gr. *καλῶς.* *Bocc. nov.* 7. 8. E vennegli sì ben fatto, che avanti l' ora di mangiare, pervenne ec. *E nov.* 50. 10. E certo io starei bene, se tu alla moglie d' Ercolano mi volessi agguagliare. *E g.* 8. p. 5. Frate, bene starebbono, s' ell' s' indugiasser tanto. *Dant. Inf.* 1. Io non so ben ridir, com' io v' entrai. *G. V.* 10. 1. 3. Bella gente, e nobile e bene a cavallo in arme, e in arnese, che ben millecinquecento some ec. avevano. *M. V.* 6. 36. Nel quale si trovarono duemilacinquecento barbute ben montate, e bene in arme ec.

§. I. *Bene talora vale Acconciamente.* *Bocc. nov.* 1. 15. Io acconcerò i fatti vostri, e i miei in maniera, che starà bene. *E num.* 17. Il santo uomo disse, che molto gli piacea, e ch' egli dicea bene.

§. II. *Per Abbondantemente, Commodamente.* *Ovid. Pist.* E domandò, come tu stai, e se tu dormi bene, e se tu prendi il cibo.

§. III. *Per Lautamente, Del buono; e spezialmente aggiunto a' verbi Mangiare, e Bere.* *Bocc. nov.* 24. 10. Seco sempre arrecando, e ben da mangiare, e ben da bere.

§. IV. *Bene vale Via su.* Lat. *eja.* *Fir. Trin.* 2. 4. Orsù dunque la mia Purella, di' su, alto, bene, escine.

§. V. *Talvolta vale Bensì, Però, Benchè, e simili.* *Libr. Amor.* 23. Ben sia egli adornato di prodezza senza bene. *Cas. lett.* Ben prego V. Eccellenza ec. che si disponga d' aiutar quelli nostri affari.

§. VI. *In proverb. diciamo Bene bene, e la mattina era morta; e dicesi di Cosa, che paia bene incamminata, ma riesca a pessimo fine.*

§. VII. *Diciamo Ben guarito, Ben venute, Ben tornate, Ben trovato: modi di rallegrarsi con alcuno, che abbia posseduto effetto alcuna delle suddette cose.* Lat. *sospitem, salvum advenisse gaudere.* *Bocc. nov.* 15. 8. Disse: o Andreuccio mio, tu sii il ben venuto: esso rispose:

Madonna, voi siate la ben trovata. *Morg.* 18. 214. Disse Morgante: to sii 'l ben venuto.

BENE. *Particella riempitiva, che ben collocata accresce forza al favellare, significando talvolta Molto, Certamente, Maisì, In circa, Nondimeno, Ma, e simili.* *Bocc. nov.* 8. 8. Ma se vi piace, io ve ne insegnerò bene una. *E nov.* 11. 9. Egli è quà un malvagio uomo, che m' ha tagliata la borsa con ben cento fiorini d'oro. *E n.* 10. Subitamente odito questo, ben dodici de' sergenti corsero là. *Petr. son.* 2. E punire in un dì ben mille offese. *E* 56. Dirai, s' io guardo, e giudico ben dritto. *Tac. Dav. ann.* 1. 9 Poco stavano a uccidere il Legato, cacciaron via bene i tribuni.

§. I. *Talvolta si mette nel principio del periodo avanti alle 'nterrogative.* Lat. *bene*. Gr. καλῶς. *Bocc. nov.* 72. 8. Bene, Belcolore, demi tu far sempre morire a questo modo? *E nov.* 77. 12. La donna allora disse al suo amante: ben che dirai?

§. II. *Sì bene; modo di affermare; e vale Certamente, Bensì.* Lat. *etiam, ne, maximè.* *Bocc. nov.* 80. 18. Madonna, io non vi potrei servire di mille, ma di cinquecento fiorin d'oro sì bene. *E nov.* 85. 14. Disse Bruno: Daratti egli il cuore di toccarla con un brieve, che io ti darò? disse Calandrino: sì bene.

BENECHE'. v. BENCHE' §. II.

BENEDETTA. *Sorta di lattovare.* Lat. *benedicta laxativa.* Gr. χολαγωγὸν φάρμακον. *M. Aldobr.* Nella detta decozione mezz'oncia di benedetta distemperata. *Tratt. segr. cos. donn.* Sia dato loro al bagno mezz' oncia di benedetta distemperata con vino caldo.

§. *E Benedetta, dicesi la Saetta folgore.* Lat. *fulmen.* Gr. κεραυνός.

BENEDETTO. *Sust. Sorta di malattia, che sopravviene altrui all'improvviso, e 'l cava di sentimento, Mal caduco.* Lat. *morbus sacer.* Gr. ἱερὰ νόσος. *Buon. Tanc.* 3. 12. Se le darà quel benedetto a sorta ec. Metterele un po 'n seno, Mon' Antonia, Questa barba, ch' io porto, di peònia, Che questa è buona per il mal caduco. A. Il mal caduco e' è quel benedetto? P. Sì, è.

§. *Benedetto dicono i medici a quel Medicamento purgante, che non suol far male.* *Volg. Mes.* Cominciammo da quei medicamenti purgativi, che sono chiamati benedetti, perchè la loro operazione è senza nocumento.

BENEDETTO. *Add. Che ha avute benedizione, o merita d'averla; contrario di Maladetto.* Lat. *benedictus* Gr. εὐλογημένος. *Bocc. nov.* 1. 32. Ma se pure avvenisse, che Iddio la vostra benedetta, e ben disposta anima chiamasse a se, piacevegli, che 'l vostro corpo sia seppellito al nostro luogo? *E nov.* 60. 21. Perciò, figliuoli benedetti, quà v'appresserete. *Dant. Inf.* 2. Poscia chè tai tre donne benedette Curan di te. *Petr. son.* 32. Ma però che mi manca a fornir l'opra Alquanto delle fila benedette.

§. I. *Acqua benedetta, dicesi Quella, che benedetta colle dovute cerimonie si conserva all'entrar delle chiese, e altrove, acciocchè con essa i fedeli si aspergano.* Lat. *aqua lustralis.* Gr. ὕδωρ ἁγιασμένον. *Tes.* 2. Il vaso di stagno da acqua benedetta.

§. II. *Per Grandemente desiderato.* Lat. *expetitus.* *Malm.* 2. 15. Così pescando lungo la marina, Questo benedett'asino si prese.

BENEDICENTE. *Quegli, che loda, e dice bene di chicchessia.* Latin. *benedicens.* Grec. εὐλογῶν. *G. V.* 12. 108. 10. Dio altissimo benedicenti, e lodanti.

BENEDICERE. *V. L. Benedire.* Lat. *benedicere.* Gr. εὐλογεῖν. *Vit. Crist.* Ma io non pensava, se non di benedicere Dio. *Maestruzz.* 2. 54. Puote il prete nel tempo dello 'nicredetto benedicere la scarsella, e 'l bordone de' peregrini? *G. V.* 12. 12. 1. E a ciò fare, e benedicere la prima pietra fue il Vescovo di Firenze.

BENEDIRE. *Pregar ben da Dio alla cosa, che si benedice; il quale atto per lo più si fa alzando la mano, e movendola in segno di croce.* Lat. *benedicere,* Gr. εὐλογεῖν. *Bocc. nov.* 76. 10. Così si possono benedire le galle del gengiovo, come 'l pane, e 'l cacio. *Dant. Par.* 24. Così benedicendomi cantando. *Petr. son.* 12. I' benedico il loco, il tempo, e l'ora. *Cas. lett.* 27. Le dette lettere di V. M. sono state lette da sua Beatitudine con molta sua consolazione, e l'ha benedetta con la sua Serenissima progenie.

§. I. *Diciamo di cosa, che ci sia cara: Dio, o il Cielo ec. la benedica; e vale La prosperi, e La protegga.*

§. II. *In proverb. S. Pier la benedica, o il Ciel la benedica; e vale Sia come esser si voglia.* *Malm.* 1. 3. S' io dirò mal, san Pier la benedica.

BENEDITORE. *Verbal. masc. Che benedice.* Lat. *benedicens.* Gr. εὐλογητής. *Fr. Giord. Pred. R.* Soleva essere beneditore del prossimo, e delle sue opere.

BENEDITRICE. *Femm. di Beneditore.* Lat. *benedicens.* Gr. εὐλογήτρια. *Tratt. gov. fam.* 47. Oratrice, ec. di Dio beneditrice, gloriosa Vergine Maria.

BENEDIZIONE. *L'Atto del benedire.* Lat. *benedictio.* Gr. εὐλογία. *Bocc. nov.* 1. 30. Gli fece l' assoluzione, e diedegli la sua benedizione. *E nov.* 60. 5. E perciò colla benedizion di Dio ec. verrete quà.

§. *Diciamo figuratam. Dar la benedizione a una cosa; e vale Non impacciarsi, nè intrigarsi più d' essa, perchè l'ultimo atto di licenzia si è la benedizione.* Lat. *valedicere.*

BENEFATTO. *V. L. Beneficio, Fatto bene.* Latin. *benefactum.* Gr. εὐεργέτημα. *Liv. M.* Noi ci ricordiamo bene, e conosciamo, che tu hai i Re di Roma cacciati; compi il tuo benefatto, lieva di quì il real nome. *E appresso:* E raccontaro i benefatti, e le cortesie de' Romani. *Lib. Amor.* 6. Che se mei doni per grazia de' benefatti passati, pare, che 'l facci per debito.

BENEFATTORE. *Chi fa bene altrui, Che benefica.* Lat. *beneficio afficiens.* Gr. εὐεργέτης. *Com. Inf.* 6. Il beneficato vero ama il suo benefattore. *G. V.* 11. 126. 1. Tenendo trattato, e ragionamento (*messer Azzo*) ec. di torre, e rubellare la città di Parma a Messer Mastino suo nipote, e benefattore. *E* 12. 108. 9. A te, siccome a padre, e benefattor nostro ci offeriamo. *Cavalc. med. cuor.* Bisogno è, che s'egli avesse quasi cuor di pietra, s' ammolli ad amare tanto benefattore, e liberatore.

BENEFATTRICE. *Femm. di Benefattore.* Lat. *quæ beneficio afficit.* Gr. εὐεργέτειρα. *Fr. Giord. Pred. R.* Ringraziano la benefattrice Vergine Maria umilmente.

BENEFICANTE. v. BENIFICANTE.

BENEFICARE. *Far beneficio.* Lat. *beneficio afficere.* Gr. εὐεργετεῖν. *Guicc. stor.* 17. 88. Dimostrando aver ec. desiderio di sollevare, e beneficare quella città. *Segn. Pred.* 2. Nè si ritruova omai più chi, beneficandoci, sia contento di farlo a guisa de' fiumi, cioè fuggendo per sotterranee caverne.

BENEFICATO. *Add. da Beneficare.* Lat. *beneficio affectus.* *Com. Inf.* 6. Il beneficato vero ama il suo benefattore. *Segn. stor.* 7. 197. Questo Re tanto beneficato ec. è quegli, che dopo i giuri datimi di non mi offendere, ec. mi rende ingiurie in cambio di grazie.

§. *Per lo stesso, che Beneficiato, Che ha benefici ecclesiastici.* Latin. *beneficiarius.* *Maestruzz.* 1. 13. Non può uno Vescovo d'Italia ordinare un cherico oltramontano, se non ha la licenzia ec. dal Vescovo ec. nella cui diocesi è beneficato.

BENEFICATORE. *Che benefica.* Lat. *beneficio afficiens.* Gr. εὐεργέτης. *Galil. lett.* E' necessario amare i nostri beneficatori. *E appresso:* Il santo Dio nostro beneficatore instancabile. *Segr. Fior. Pr.* T'obbligano più al beneficatore loro.

BENEFICENTISSIMO. *Superl. di Beneficante.* Lat. *beneficentissimus.* Gr. εὐεργετικώτατος. *Varch. stor.* Fu Cosimo beneficentissimo con tutti, anche con alcuni di coloro, che per lo innanzi nutrirono mal animo verso di lui.

BENEFICENZA. v. BENIFICENZA.

BENEFICIALE, e BENIFICIALE. *Add. Che appartiene a Beneficio ecclesiastico.* Lat. *beneficiarius.* *Guicc. stor. lib.* 6. Similmente co' benefizj ec. distribuendo soldi nelle persone armigere ec. aiutando l' ecclesiastiche nelle cose benificiali appresso al padre. *E lib.* 8. Non impedissero, che nella corte predetta s' agitassero le cause beneficiali.

BENEFICIARE. *Beneficare, Far beneficio.* Lat. *beneficio afficere.* Gr. εὐεργετεῖν. *Introd. Virt.* Le ricchezze, spendendole, non ragunandole beneficiano altrui.

*BENEFICIATA, e BENEFIZIATA. v. BENEFIZIATO §. II.

BENEFICIATO. *Add. da Beneficiare.* Lat. *beneficio affectus.* Gr. εὐεργετημένος.

§. *In forza di sust. Chi ha beneficio ecclesiastico.* Lat. *beneficiarius.* *Maestruzz.* Niuno dee dare ordine sacro, se non se a beneficiato, ovvero, che ha suo patrimonio in luogo di rendite ecclesiastiche.

BENEFICIO, e BENIFICIO, *che i più moderni dicono anche* BENEFIZIO, e BENIFIZIO. *Servigio, Piacere, Amorevolezza, Cortesia, e Opera fatta per far comodo, e beneficare altrui.* Latin. *beneficium.* Gr. εὐεργεσία. *Albert.* 9. Spesso beneficio dare è insegnar di rendere. *Bocc. pr.* 4. Ma quantunque cessata sia la pena, non perciò è la memoria fuggita de' benefici già ricevuti. *E nov.* 21. 6. Fu Martellino prestamente preso, e sopra il corpo posto, acciocchè per quello il beneficio della santà acquistasse. *E nov.* 69. 11. Usa il beneficio della fortuna, non la cacciare. *G. V.* 6. 90. 2. Non essendo grati di molti benificj ricevuti. *E* 7. 2. 1. Del detto

detto Papa furono ricevuti graziosamente, provveduti di moneta, e d'altri beneficj.

§. I. *E per metaf.* Cr. 2. 15. 3. Ancora il benificio de' razzi del sole tocca in prima la corteccie di sopra.

§. II. *Per Ufizio sacro, che abbia rendite.* Lat. *beneficium*. Gr. ἱερατικόν. *Maestruzz.* 2. 23. E dee (*l'ordinatore*) essere costretto di provvedere a costui ec. ordinato un benefizio convenevole. *E appresso:* Se il cherico ha ragione d'addomandare gli ordini, forse per lo benefizio, al quale l' ordine è annesso. *G. V.* 6. 95. 3. Promovendo i beneficj, come fosse Papa. *Bern. Orl.* 3. 7. 4. Caricatevi pur di beneficj.

§. III. *Per Grado, Dignità, Privilegio.* G. V. 5. 1. 8. Onde furon privati per lo Papa d'ogni benificio spirituale, e temporale.

§. IV. *Si dice Far checchessia a benefizio di natura, di fortuna, o simili; e vale Farlo così alla peggio, Senza diligenza, Come e' vien fatto naturalmente, o a caso.* Lat. *incuriosè*. Gr. εἰκῇ, ἀμελῶς. *Sen. ben. Varch.* 5. 20. Infino a tanto che non sarò spinto, e che la fortune non mi costrignerà, io lascerò piuttosto andare il benifizio a benifizio di natura, che richiederlo. *Fir. dist. an.* 12 Lascinllo andare a benefizio di fortuna.

BENEFICIONE. *Accrescit. di Beneficio, nel signific. del §. II. Beneficio grande.* Fr. Iac. T. 2. 16. 39. In corte Roma ho guadagnato Così buon beneficione.

BENEFICIUOLO. *Dim. di Beneficio.* Bern. Orl. 3. 7. 40. Certi beneficiuoli aveva loco Nel paesel, che gli eran brighe, e pene.

BENEFICO. *Add. Che benefica.* Lat. *beneficus*. Grec. εὐεργέτης. *Segn. Pred.* 22. Questa sì benefica tromba riceverà nel giorno estremo una gloria maravigliosa.

BENEFIZIATO. *Lo stesso, che Beneficiato.*

§. I. *In forza di sust. Chi ha benefizio ecclesiastico.* Cron. Vell. 34. Messer Tommaso, che fu Priore di S. Iacopo, e anche benefiziato oltr' a' monti. *E appresso:* Tommaso di Lippaccio fu cherico benefiziato oltr' a' monti. *Maestruzz.* 1. 24. S'egli (*il cherico*) è benefiziato, è sospeso dal ricevimento de' frutti per sei mesi; ma se non è benefiziato, e ha ordine sacro, per quello medesimo tempo è inabile a pigliare benefizio.

§. II. *Benefiziata, e* [illegible]*neficiata si dice ne' lotti quella polizza, in cui è scritto qualche premio.* Buon. Fier. 3. 4. 9. E quivi tosto fu 'l mio piacer finch' io di borsa uscito Non vidi il fin della fortuna mia Nello sperar qualche benefiziata. *E appresso:* E che di più segeli, Di più benefiziate Empier si vide il grembo.

BENEFIZIO, *e* **BENIFIZIO**. v. **BENEFICIO**.

* **BENEFIZIOTTO**. *Dimin. di Benefizio.* Car. lett. 1. 67. Io mi truovo ora ec. a un mio benefiziotto, come un romito, che stè nel deserto, sperando, quando che sia, di vedere la faccia di Dio.

BENEMERENZA. *Astratto di Benemerito.* Lat. *meritum, promeritum*. Gr. εὐεργεσία. Buon. Fier. 3. 4. 9. Per sì vide ella lotta Colla benemerenza Nel secondo le invidia.

BENEMERITISSIMO. *Superl. di Benemerito.* Lat. *optimè meritus*. Bemb. stor. 2. 27. Benchè egli fosse della città benemeritissimo. *E* 5. 69. Egli era benemeritissimo della Repubblica.

BENEMERITO. *Sust. Benemerenza.* Latin. *meritum, benemeritum*. Guicc. stor. Non si compensano i demeriti co' benemeriti.

BENEMERITO. *Chi ha bene operato in servigio di alcuno.* Lat. *benemeritus*. Segn. Rett. Dove i benefici si fanno ad altri, e non a se stesso, e dove e' si fenno alli benemeriti. *Tac. Dav. stor.* 4. 346. Poscia i vecchi, o benemeriti licenziati con onore. *E altrove:* Chi avesse servito vent'anni, se ne andasse; chi sedici, benemerito fosse.

BENEPLACIMENTO. *Beneplacito.* Lat. *voluntas*. Gr. εὐδοκία. G. V. 11. 3. 20. Noi mostriamo per la pruova delle vostre virtudi, voi essere accetti a Dio, approvati al suo beneplacimento.

BENEPLACITO. *Volontà, Libito, Piacimento, Voglia. Ed usasi per lo più colla particella* A. Lat. *voluntas, assensus*. Gr. ἀρέσκεια. G. V. 12. 8. 6. Ogni altro ordine, e uficiali di popolo cassò, se non a suo beneplacito. *E cap.* 9. 2. Ordinò i suoi principali baroni governatori, e guardiani di lui, e del Regno a beneplacito della chiesa. *Guid. G.* Per nobil natura mostrate aver compassion delle mie fatiche; per la qual cosa tutto m'offero a' vostri beneplaciti. *Vinc. Mart. lett.* 2. Che benchè il pensiero abbia ec. nondimeno non mi parrebbe usarla legittimamente senza il beneplacito vostro.

BENE SPESSO. *Posto avverbialm. vale Molte volte, Spesso; ma ha alquanto più forza.* Lat. *sæpius, persæpe*. Grec. πολλάκις. *Circ. Gell.* Beoe spesso tengono inquieto, e sospeso l'animo vostro. *Varch. stor.* 2. Per non volere, come fanno i grandi uomini bene spesso, il loro errore confessare.

BENESTANTE. *Che torna bene, Bello.* Lat. *vegetus*. Gr. εὐεξος. *Nov. ant.* 41. 2. Che ne fece un bellissimo mandorlo molto verde, e molto benestante.

§. *E benestante Chi ha qualche ricchezza.* Lat. *abundans*. Gr. εὔπορος. *Cecch. Dot.* 2. 2. Oh trovami Un giovane avviato, e benestante, Che voglia oggi la moglie. *Lasc. Gelos.* 1. 2. Quando con dote ragionevole a un giovane qualificato, ec. e benestante ancora maritar la potrebbe. *Bemb. lett.* E' stimato assai per l' età sua, che è d'anni ventotto, non ricco, ma benestante a bastanza. *Alleg.* 292. Le verità, padron mio, ec. rende noi altri malandati viandanti della terra più simili a' benestanti cittadini del cielo.

BENEVOLENTEMENTE. *Avverb. con Benevolenza, Benivolmente.* Guicc. lett. 64. Furono benevolentemente ricevuti, e trattati da lui.

BENEVOLENZA. *Benivolenza.* Lat. *benevolentia*. Gr. εὔνοια. Guicc. lett. 64. Per grande benevolenza del vostro amico.

BENEVOLISSIMO. *Superl. di Benevole.* Lat. *benevolentissimus*. Grec. εὐνούστατος. Guicc. lett. 9. Quante benevolissima reverenzia, ec. rendere dovere lui.

BENEVOLO. *Benivolente.* Lat. *benevolus*. Gr. εὔνους. *Stor. Eur.* 4. 92. Uoitosi con Don Fernando, ec. fanciero d'esso Re Don Ordogno, ma non molto amico, o benevolo.

BENFACCENTE. *Che fa bene, Che opera bene.* Lat. *benefaciens*. Gr. εὐεργετῶν. *Libr. Amor.* Alli benfaccenti, meriti grandissimi promettendo.

BENFATTO. *Add. Vale Proporzionato, Bello.* Lat. *formosus, apta figura membrorum*. Gr. εὔμορφος, εὐσχήμων. *Cron. Morell.* Questa fu di grandezza comune, di bellissimo pelo, bianca, e bionda, molto benfatta della persona, tanto gentile, che cascava di vezzi.

BENGIUI'. *Belzuino, Belzuine.* Ricett. Fior. 20. Il bengiuì è gomma d'un arbore Indiano, la qual gomma non è il laserpizio odorato, come abbiamo detto. ec. ma piuttosto è il gliquore d'un arbore dell'India, il quale è simile al mandorlo, con foglie più lunghe, ed ha le vermene tenere, flessibili, e scanalate, come la ginestraggine. *Soder. Colt.* 66. In questa maniera medesima si farà l' uva odorata ec. ponendole intorno o musco, o ambra, o zibetto, e bengiuì.

BEN GLI STA', **BEN GLI STETTE**, *e simili. Modo di favellare composto da* **BENE**, *e* **STARE**, *interpostovi il pronome* **GLI**; *e vale Essere secondo il devere.* Lat. *merito obtigit*. Gr. ἐπάξια ἔχει. *Fir. Luc.* E sai s'ognun direbbe: ben gli sta.

§. *E in forza di sust. Punizione giusta.* Franc. Sacch. nov. 35. Per menar la bacchetta, oltre al debito modo, n'acquistò un ben gli sta, che mai non gli venne meno. *E nov.* 206. E non trovai, che amore desse ad alcuno un sì degno ben gli sta. *Morg.* Io non voglio allegarti un ben gli stette.

* **BENGUARITO**. v. **BENE** *Avverb.* §. VII.

BENIFICANTE, *e* **BENEFICANTE**. *Che benefica.* Latin. *beneficio afficiens*. Gr. εὐεργετῶν. *Sen. ben. Varch.* 2. 22. Il benifizio devemo accettarlo allegramente mostrando letizia, e fare, che ciò sia manifesto al beneficante.

BENIFICENZA, *e* **BENEFICENZA**. *Virtù, che consiste in giovare, e far bene altrui.* Lat. *beneficentia*. Gr. εὐεργεσία. *Sen. Pist.* La loro beneficenza accrescee, e ordinava i loro suggetti. *Albert.* 58. Ell'è per lo disiderio benignitade, e per lo compimento beneficenza.

* **BENIFICIALE**. v. **BENEFICIALE**.

* **BENIFICIO**. v. **BENEFICIO**.

BENIGNAMENTE. *Avverb. Con benignità.* Lat. *benevolè, benignè*. Gr. εὐμενῶς. *Bocc. nov.* 1. 10. Fu ir d' lite nacnia benignamente, e mansuetamente cominciò a voler riscuotere. *Dant. Purg.* 2. Benignamente sua mercede, ascolta.

§. *Per mansuetamente.* Mor. S. Greg. 8. 9. Benignamente s'inginocchia a ricevere il pelo.

BENIGNANZA. *V. A. Benignanza, Benignità.* Lat. *benignitas*. Gr. εὐμένεια. *Guitt. lett.* 15. Ma sempre risponde con benignanza. *E* 19. Tale si èe la benignanza di quei buoni Religiosi. *Rim. Ant. F. R.* Vengo obbligato a vostra benignanza.

BENIGNISSIMAMENTE. *Superl. di Benignamente.* Lat. *benignissimè*. Gr. εὐμενέστατα. *Valer. Mass.* Per la cui celestial provvidenza, le virtudi, delle quali io devo trattare, benignissimamente sono esaltate. *Sen. ben. Var.* 6.

ch. c. 30. Chi riceve i benefizj, se bene gli riceve benignissimamente, non per questo ha fornito il debito suo. Cas. lett. E confermato da lei benignissimamente.

BENIGNISSIMO. *Superl. di Benigno.* Latin *clementissimus, benignissimus.* Gr. *εὐμενέστατος.* *Lab.* 57. Le sue eterne bellezze mostrandoci, a quelle, come benignissimo padre, ne va chiamando. *E* 60. Siccome essa benignissima fa sovente nelle bisogne de' suoi devoti. *Mod. Arb. Cr.* Nel secondo frutto ripensi la benignissima, e degnantissima condiscensione, e inchinamento a noi miseri peccatori.

BENIGNITA', BENIGNITADE, e BENIGNITATE. Latin. *benignitas, clementia.* Gr. *εὔνοια.* *Albert.* 50. Ed ha la benignità sette spezie, cioè religione, pietade, innocenza, reverenza, misericordia, amistade, e concordia. La benignitade è virtù disposta a far bene a tutti per sua dolcezza. *Bocc. nov.* 2. 3. Ma dalla propria sua benignità mossa, e da' preghi di coloro impetrata. *E num.* 19. E se così è, grandissima si può la benignità di Dio cognoscere verso noi. *Dant. Par.* 33. La tua benignità non pur soccorre, A chi dimanda. *Cas. lett.* Io la ringrazio adunque, quanto più posso, di tanta sua benignità.

BENIGNO. *Add. Che ha virtù di benignità, Cortese, Piacevole, Affabile, Amorevole.* Lat. *benignus, clemens.* Gr. *πρᾶος.* *Bocc. nov.* 12. 3. Rendendosi in ciò, che poteano, e sapeano, umili, e benigni, verso di lui. *Dant. Purg.* 5. E 'l Signor mi parea benigno, e mite. *Petr. canz.* 4. 7. Madonna ec. Benigna mi ridusse al primo stato.

§. I. *Benegno a cagione della rima, disse Dant. rim.* 9. Ch' entrare non vi può spirto benegno.

§. II. *Per Favorevole, Benefico.* *Petr. son.* 7. Ed è sì spento ogni benigno lume Del ciel.

BENINANZA. *V. A. Benignanza.* Lat. *benignitas.* Gr. *ἀγαθότης, εὔνοια.* *Dant. Par.* 7. Ma nostra vita senza mezzo spira, La somma beninanza, e la 'nnamora Di se. *Dant. Maian. rim.* 77. Buona speranza de' uom sempre avere, Ch' appresso lo dolere è sua ventura, Ch' a sua rancura può dar beninanza. *E* 78. Che poi non fu nessuna beninanza, Che sua piagenza n' avesse savore. *Amet.* 96. Per virtù vera del suo primo amore, Di somma beninanza sempre pieno.

BENINO. *Avverb. dim. di Bene.* *Buon. Fier.* 4. *Introd.* Egli stan pur benin con quelle borse Di raso al collo, e que' salvadanaj Dorati in mano.

BENISSIMO. *Superl. di Bene, avverbio.* Lat. *optime.* Gr. *ἄριστα.* *Fir. As.* Convenevole larghezza, e lunghezza benissimo compartite. *E* 193. E' fu un certo ec. conosciuto benissimo dal detto Principe. *Sod. colt.* Nelle valli, dove concorre scolamento di terren buoni, stanno benissimo le vigne. *Capr. Bott.* 202. Le qual cosa penso, che mi verrà fatta benissimo. *Sard. Ist. Ind.* 12. 418. Non si era combattuto cogli Etiopi disordinati ec. ma con soldati, e capitani, benissimo provvisti, e esercitatissimi.

BENIVOGLIENTE. *Benivolente.* Lat. *benevolus.* Gr. *εὐμενής.* *Bocc. nov.* 60. 3. E quasi di tutti quegli della contrada era compare, o amico, o benivogliente. *Ovid. Pist.* Avvegnadiochè io ti parli aspramente, nondimeno io non m' adiro. Chi è quello, che si possa adirare col suo benivogliente?

BENIVOGLIENZA. *Benivolenza.* Lat. *benevolentia.* Gr. *εὔνοια.* *G. V.* 12. 108. 9. Acciocchè sempre nel cuor reale sia legame indissolubile di benivoglienza. *Fior. Virt.* Amore, benivoglienza, e dilezione son quasi una cosa.

BENIVOLENTE. *Add. Che porta amore, affezione.* Lat. *benevolus.* Gr. *εὐμενής.* *Tes. Br.* 2. 24. Però dovemo credere fermamente, che queste tre persone sono una sustanza, la quale è del tutto potente, del tutto sapiente, e del tutto benivolente. *Amm. ant. G.* 206. Lo servigio del benivolente è senza fine.

BENIVOLENTEMENTE. *Avverb. Benevolentemente, Con benivolenza.* Lat. *benigne.* *Libr. cur. malatt.* E venga sempre lo 'nfermo benivolentemente guardato dal medico.

BENIVOLENTISSIMAMENTE. *Superl. di Benivolentemente, Con grandissima benivolenza.* Lat. *benevolentissime.* Gr. *εὐνούστατα.* *S. Agost. C. D.* Gli rimandò addietro benivolentissimamente.

BENIVOLENZA, e BENEVOLENZA. *Il voler bene, Affetto, Amore, ch' è senza eccesso; Volontà, e Disiderio del ben del prossimo.* Lat. *benevolentia, amor.* Gr. *εὔνοια.* *Bocc. pr.* 4. A' quali per benivolenza da loro a me portata, erano gravi le mie fatiche. *E Amet.* 19. E benchè io non possa a pien mostrare Nel canto mio la sua benivolenza, Parte nel verso ne farò sonare. *E* 37. La cui benivolenza a me mostrata ne' giovani anni, mai non misi in oblio. *Ar. Fur.* 36. 27. Non che da porre incontro Sien quelli amori, e l'un femmina, e furore, L'altro benivolenza più ch' amore.

BENIVOLO. *Add. Che vuol bene, Benigno, Affezionato, Amico, Favorevole, Propizio.* Lat. *benevolus.* Grec. *εὐμενής.* *Bocc. nov.* 24. 5. Al qual servigio gli fu più la fortuna benivola, che alla mercatanzia stata non era. *E nov.* 89. 4. E però nel mio giudicio cape, tutte quelle esser degne ec. di rigido, ed aspro gastigamento, che dall' esser piacevoli, benivole, e pieghevoli ec. si partono. *E Amet.* 37. La quale non dubito, che benivola e noi stata sarebbe, se a' suoi doni avessi voluto la mia bellezza prestare.

BENMONTATO. *Add. Dicesi di Chi abbia sotto buon cavallo, e ben fornito.* Lat. *equo bene instructus.* *M. V.* 6. 56. Nel quale si trovarono duemilacinquecento barbute benmontate, e bene in arme. *G. V.* 9. 301. 2. Furono più di 300. uomini a cavallo benmontati, che più di cento erano a grandissimi destrieri. *Franc. Barb.* 304. 3. Ma guarda, che ti ficchi A tutti benarmati, e Esperti, e benmontati.

BENNA. *Treggia.* Lat. *traha, benna.* *Dittam.* 4. 5. E non vo' che rimanga nella penna, Ch' Erode, e Erudiade là morìro sì poveri, che venderono gonna, e benna.

BENNATO. *Add. Di schiatta nobile, Di buona stirpe.* Latin. *honeste loco natus.* Gr. *εὐγενής.* *Bocc. nov.* 38. 5. Perciocchè dilungandosi da veder costei, ella gli uscirà dell' animo, e potremogli poscia dare alcuna giovane bennata per moglie. *Bemb. lett.* Costui è bennato, ed eravi per la sua virtù, e buone condizioni molto creduto.

§. *Per Felice, Avventurato.* Lat. *felix, beatus.* Gr. *εὐτυχής, μακάριος.* *Dant. Purg.* 5. Ma s' a voi piace Cosa, ch' i' possa, spiriti bennati. *Petr. son.* 129. Lieti fiori, e felici, e bennat' erbe, Che Madonna passando premer suole. *E* 239. Ma tu bennata, che dal ciel mi chiami.

* BENONE. *Accrescit. di Bene.* *Car. lett.* 2. 224. Accertatevi, che io vi porto un benone grandone, poichè oltre all' esser buon compagno, pizzicate ancora di poeta.

BENSAI. *Posto avverbialm. modo affermativo, e vale Sì bene, Certamente; e nel numero del più si dice BENSAPETE.* Lat. *scilicet, sane, utique.* Gr. *δῆτα.* *Bocc. nov.* 1. 22. Bensapete, che io so, che le cose, che al servigio di Dio si fanno, si deono fare tutte nettamente. *E nov.* 65. 8. Bensai, ch' io fo de' peccati, come l'altre persone. *E nov.* 88. 5. Bensai, ch' io vi verrò. *Pass.* 247. Bensapete, che sì, da che uomo non mi s' è appressato. *Petr. son.* 213. I dolci fenardi ec. Son lavati da terra, ed e (bensai) Qui le ricercargli, intempestivo, e tardi. *Segr. Fior. Mandr.* 2. 2. A Livorno vedeste voi il mare? N. Bensai ch' io il vidi. *Capr. Bott.* Sappi Giusto, che ogni uomo n' ha un ramo; Bensai ch' e' l' ha maggiore uno, che un altro (*cioè, è ben vero*)

BENSERVITO. *Licenza, che si dà, o dichiarasi per iscrittura, con attestazione del buon servigio ricevuto.* Lat. *honesta missio, dimissio.* *Tac. Dav. ann.* 1. 28. La Repubblica non poteva reggere a dare i benserviti innanzi e vent' anni. *E* 15. 210. Fecesi per ordin del Principe, che ne' consigli delle provincie niuno proponesse di ringraziare del benservito.

BENSI'. *Posto avverbialm. modo affermativo, Sì bene, Sì.* Lat. *utique.* Gr. *ἄρα.* *Sagg. nat. esp.* 160. Non si debbe attribuire a i liquori; ma bensì al ghiaccio.

BENTENUTO. *Dicesi di Checchè sia ben custodito, e ben conservato.* Latin. *conservatus, asservatus, bene curatus.* Gr. *φυλαττόμενος.* *Fir. As.* 204. Perciocchè gli stalloni di quella mandria che per esser bentenuti, e ben pasciuti ec.

* BEN TORNATO. v. BENE. *Avverb.* §. VII.

* BEN TROVATO. v. BENE. *Avverb.* §. VII.

* BEN VENUTO. v. BENE. *Avverb.* §. VII. e VENUTO. *Add.* §.

BENVOGLIENTE. *Add. Benivolente.* Latin. *benevolus.* Gr. *εὐμενής.* *Liv. M.* Per iscambianti d' altrui ufficio, si sforzò d' amici, e di benvoglienti. *Ovid. Pist.* Or chi è quegli, che si possa adirare col suo benvogliente? *Sen. ben. Varch.* 4. 12. Io eleggerò uno uomo intero, semplice, ricordevole, grato, benvogliente.

BENVOGLIENZA. *Benivolenza.* Lat. *benevolentia.* Gr. *εὔνοια.* *Liv. M.* Voleva acquistare la benvoglienza degli strani. *Dant. Purg.* 22. Mia benvoglienza inverso te fu quale Più strinse mai di non vista persona, Sicch' or mi parran corte queste scale. *Rim. ant. Dant. Maian.* 80. Nol men coraggio non considerai Mai, che credir la vostra benvoglienza. *E Re Enz. P. N.* E per che ta piacenza M' accolse benvoglienza.

BEN-

BENVOLENTIERI. *Avverb. Più che volentieri, quasi superl. di Volentieri.* Lat. *perlibenter*. Gr. *ἀσμενέστατα*. *Fir. As.* 108. Chi sarebbe mai stato quello ec. che non si fosse messo a fuggire, e stangato ben l'uscio, tremando, e sospirando di paura, non si fosse rinvolto entro la coltrice benvolentieri? *Sen. ben. Varch.* 2. 33. Ogni volta, che il dono è stato accettato benvolentieri, si può chiamar beneficio.

BENVOLERE. *Benvoglienza*. Lat. *benevolentia*. Gr. *εὔνοια*. *Rim. ant. Re Enz. P. N.* Sì finemente amor m'ha meritato Dello mio benvolere. *Fir. Rag.* 148. Il qual disiderio generava un certo benvolere verso di me.

BENVOLUTO. *Add. Amato*. Lat. *amatus, dilectus*. Gr. *φιλούμενος*. *Sen. ben. Varch.* 4. 17. Piace la virtù per sua natura, ed è benvoluta, e favorita tanto, che infino gli uomini rei approvano naturalmente le cose buone.

BEONE. *Quegli, che bee assai, e a cui soverchiamente piace 'l vino*. Lat. *bibax, vinosus*. Gr. *φίλοινος*.

BERBENA. *V. A. Verbena*. Lat. *verbena*. Gr. *περιστερεών*. *Tes. Pov. P. S.* Con farina di segale, sugo di berbena, radice d'ortica greca, e di piantaggine fanne impiastro. *E appresso*: Lattovaro gratandei, e berbena, e danne tre ore innanzi l'accesso.

BERBERO, *e* BERBERI. Lat. *oxyacantha*. Gr. *ὀξυακάνθης*. *Cr.* 5. 4. 1. I berberi son frutto d'un arbore piccolo, molto spinoso, a modo di melagrano, e son ritondi, siccome il frutto del pruno albo, alquanto lunghi, e quasi neri. *Ricett. Fior.* 21. Il berberi, chiamato da Dioscoride spina acuta, benchè non sia chiaro, se egli è quell'arbuscello spinoso chiamato crespino, ovvero quello sterpo, che quasi per tutte le siepi si vede con foglie intagliate, simili all'azzeruolo, o alcuna altra pianta, nondimeno si può usare il volgar berberi, cioè il crespino.

BERBICE. *V. A. Pecora*. Lat. *vervex, ovis*. *Nov. ant.* 30. 2. Lo villano cominciò a passare con una berbice, e cominciò a vogare.

* BERCILOCCHIO. *Bircio, Che ha l'occhio bircio*. *Malm.* 1. 41. Va dunque o forte, e invitto bercilocchio, Che i nimici da te saran disfatti.

BERE, *o* BEVERE. *Prender per bocca vino, o acqua, o altro liquore, per cavarsi principalmente la sete*. Lat. *bibere, potare*. Grec. *πίνειν*. *E non che nell'att. anche nel neutr. si adopera comunemente*. *Bocc. Introd.* 21. Ora a quella taverna, ora a quell'altra andando, bevendo senza modo. *E nov.* 7. 7. Non esser mai ad alcuno, che andasse là, dove egli fosse, negato nè mangiare, nè bere. *E nov.* 73. 4. E ivi presso correva uno fiumicel di vernaccia della migliore, che mai si bevve. *E nov.* 76. 5. Calandrino, veggendo che 'l Prete non lasciava pagare, si diede in sul bere. *E nov.* 80. 32. E un'altra volta bevendo, e confettando, si riconfortarono alquanto. *G. V.* 1. 44. 2. E portò seco del vino, il quale dagli Oltramontani non era usato, nè conosciuto per bere. *E* 8. 35. 8. Svenan l'uno de' lor cavalli, e beonsi il sangue. *Petr. canz.* 38. 6. Fuor tutti i nostri lidi, Nell'isole famose di fortuna Due fonti ha: chi dell'una Bee, muor ridendo. *E son.*

43. E col terzo bevere un succo d'erba, Che purghe ogni pensier, che 'l cor affligge. *Dant. Inf.* 33. E mangia, e bee, e dorme, e veste panni. *E Purg.* 21. E però si gode Tanto del ber, quanto è grande la sete. *E* 31. Chi pallido si fece sotto l'ombra Sì di Parnasso, o bevve in sua cisterna.

§. I. *Per similit.* *Cr.* 3. 23. 1. Non nell'aurora, quando la rugiada è, ma due ore, o tre, quando il sole se l'avrà bevuta. *Amet.* 30. Bevendo cogli occhi il non conosciuto fuoco, s'accende tutto. *Bocc. nov.* 17. 27. E non accorgendosi, riguardandola, dell'amoroso veleno, che egli cogli occhi bevea ec. *Tac. Dav. Perd. Eloq.* 418. Da Filone Accademico, e da Dione Stoico bevve tutta la filosofia.

§. II. *Dicesi anche Bere uove del Pigliar l'uova cotte tanto sol, che si possan bere*. Lat. *ova sorbere*. Grec. *ᾠὰ ῥοφεῖν*. *Lab.* 281. Ella stette de' dì presso a otto, ch'ella non volle bere uova.

§. III. *Esser come bere un uovo, vale Esser cosa facile*. Lat. *in proclivi, in promptu esse*. Gr. *πρόχειρον εἶναι*.

§. IV. *Diciamo Ber grosso, che è Non la guardare in ogni cosa minutamente*. Lat. *connivere, dissimulare*. *Varch. Suoc.* 2. 1. Bisogna ber grosso oggi, e a mala pena ci si può egli vivere a far così. *Malm.* 7. 86. Ma io, che da' miei di mal bevvi grosso, E le mosche levarmi so dal naso. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Ad ogni cosa bisogna ber grosso. *Car. lett.* 171. Non vi posso dir altro, se non che mi risolvo con voi di ber grosso.

§. V. *Bere, o affogare, si dice, di chi è sforzato dalla necessità a far una cosa*. Latin. *inter sacrum, saxumque stare*. *Lasc. Pinz.* 5. 9. La fortuna m'ha pur condotto in termine, ch'io son forzato a bere, o affogare.

§. VI. *Dare a bere, Dare ad intendere, e far creder quel, che non è*. Lat. *imponere*. *Bern. Orl.* 1. 10. 3. Però si dice volgarmente in piazza Per un proverbio: e' glie l'ha data a bere.

§. VII. *Bersi una cosa, cioè Crederla quando ell'è detta, ancorchè non vera*. Lat. *figmento fidem adhibere*. *Pataff.* 4. Non sa chi la si bevve Papi pazzo. *Varch. Ercol.* 219. Gli altri stanno sospesi, e i volgari se la beono. *Fir. Rag.* Che diavol direte voi, ch'e' se la cominciarono a bere? *E disc. an.* Somigliando a questa volta un prudente, fece vista di bersela.

§. VIII. *Ber bianco, dicesi proverbialm. di chi non gli riescano i suoi disegni*. *Varch. Suoc.* 5. 5. Tu berai bianco, Pistoia, e non arai le calze.

§. IX. *Ber paesi, o a paesi, si dice, di chi giudica il vino, non dal sapore, ma dal luogo*. *Lasc. rim.* 3. 326. Che non più il vin, ma beonsi paesi. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. E quella è d'un cordone, Ben doppio orlata, e serve per colore, Che soglion dilettarsi di ber grosso. N. Ben grosso bereste, ben a paesi.

§. X. *E per similit. si dice anche di chi fa giudizio d'altrui, non dall'operazioni, nè da' costumi, ma di donde e' trae l'origine*. *Borgh. Mon.* 184. Ma perchè alcuni restano talvolta da questi nomi obbligati, e spesso, come noi diciamo, beono a paesi, non è stato male toccarne brevemente un motto.

§. XI. *I paperi menano a ber l'oche, dicesi in proverb. per significare, che gl'imperiti vogliono saperne più de' periti, ovvero quando i giovani vogliono insegnare a' vecchi*. Lat. *ante barbam senex docere; sus minervam*. *Ciriff. Calv.* 3. E così son menate l'oche a bere Qualche volta da' paperi in su' monti. *Segr. Fior. Cliz.* 3. 1. Ch'io non intendo, ch'e' paperi menino a ber l'oche.

§. XII. *Bere per convento, a Bere a garganella, vale Bere senza toccare il vaso colle labbra*. Lat. *intacto gutture bibere*. Gr. *ἀνεκποτί, ἀμυστί*. *Nov. ant.* 22. 1. Prestami tuo barlione, e io berò per convento, che mia bocca non vi appresserà.

§. XIII. *Il mangiare insegna bere*. v. MANGIARE. *Sast.* §. III.

§. XIV. *In proverb.* *Egli è dovere, o Egli è di ragione, che Berto bea, il fiasco è suo; e vale assolutam. Egli è dovere*. *Pataff.* 9. Che Berto bea egli è pur di ragione.

§. XV. *Bere a gorgata*. v. A GORGATA.

§. XVI. *Dare a bere, e Dar bere*. v. DARE.

BERE. *Nome; Beveraggio*. Latin. *potus*. Gr. *πόσις*. *Amet.* 48. Gange dante le prime vie al sole ec. dava a' suoi soavissimi beri colle chiare onde. *Dant. Purg.* 22. E le Romane antiche per lor bere Contente furon d'acqua. *E* 33. Lo dolce ber, che mai non m'avria sazio. *Bocc. nov.* 52. 6. Messer Geri, al quale ec. o forse il saporito bere, che a Cisti vedeva fare, sete avea generata. *Ant. Alam. son.* 16. Qui fra la gente lieta Facciam gran pasti, gran beri, e gran sonni.

BERGAMOTTO. *Add. Aggiunto d'una sorta di pera morbida, e sugosa, che si matura del mese d'Ottobre; e dell'albero, che la produce*. *Dav. Colt.* 200. Cogli le pere bergamotte a luna scema. *Varch. Ercol.* 309. Se vi rispondessi un pero del signore, o bergamotto, o piuttosto ec.

§. *Si dice ancora d'una sorta d'agrume odorosissimo della stessa figura*.

BERGHINELLA. *Femmina plebea di bassa condizione, e talora di non buona fama*. Lat. *mulierc ula*. Gr. *γυναίριον*. *Lor. Med. canz.* 51. 8. Attendete o immemorete, O cicale, o berghinelle, A non far tante novelle. *Varch. Suoc.* 4. 5. Perchè credi tu, che ella si partisse di casa, se non perchè tu stavi tutto 'l dì, e tutta la notte in casa delle berghinelle? *E Ercol.* 65. Sono alcuni, i quali credono, che da questo verbo, e non dal nome bergo, sia detta berghinella, cioè fanciulla, che vada sberlingacciando, e si truovi volentieri a gozzoviglie.

BERGHINELLUZZA. *Dim. di Berghinella, ed importa maggior dispregio*. Lat. *muliercula*. Gr. *γυναίριον*. *Lasc. Streg.* 4. 5. Deh berghinelluzza, con chi ti par egli avere a favellare?

BERGO. *Sorta di vitigno*. *Dav. Colt.* 161. Poni vitigni dolci ec. perugino, bergo, e simili. *Soder. Colt.* 82. In questa maniera si fa alla vernaccia, che si cava dall'uva della vite bergo.

BERGOLINARE. *Vale Motteggiare*. *Franc. Sacch. nov.* 67. Fugli detto come era figliuol d'un uomo di corte, chiamato Bergamino, o Bergolino. Disse

Messer Valore: e' m' ha sì bergolinato, ch' io non ho potuto dir parola, ch' e' non m' abbia rimbeccato.

BERGOLO. *Leggieri, Volubile, e quel, che noi diremmo Corribo, cioè presto al credere, e al muoversi, da Vergola, pronunziata coll' E larga, che val Barca, così detta da' Viniziani, perchè di leggieri si rivolta*. Lat. *levis, credulus*. Gr. εὐπειθής. *Bocc. nov. 32. 7.* Siccome colei, che Viniziana era, ed essi son tutti bergoli. *G. V. 12. 118. 1.* L'altra setta, che non reggeano, nè avieno ufici in Comune (e per dispetto gli chiamavano bergoli) erano Gambacorti, e Agliati, e altri.

§. I. *Per quel che altrimenti si direbbe Nuovo uccello, Nuovo pesce*. *Bocc. nov. 54. 3.* Chicchibio, il quale come nuovo bergolo era, così pareva. *Buon. Fier. 3. 2. 18.* Argomenti Far da fanciulli bergoli, e da donne.

§. II. *Per ispezie di cesta*. *Cr. 2. 29. 1.* In qual medesimo luogo s' attuffino cesta, che volgarmente in alcun luogo si chiaman bergoli.

BERICUOCOLAIO. *Quegli, che fa e vende i bericuocoli, e i confortini*. Lat. *crustularius, pistor dulciarius*.

BERICUOCOLO, e **BERRICUOCOLO**. *Confortino*. Lat. *crustulum*. Gr. πλακούντιον. *Burch. 1. 38.* E Mona Ciola, come mal discreta, S'empiè di bericuocoli le tasche. *Matt. Franz. rim. burl.* Siena ha nome Di bericuocol forte, e dolce torta. *Bellinc. son. 26.* Non fate i bericuocoli da Siena. *Cant. Carn. 6.* Bericuocoli donne, e confortini, Se ne volete, i nostri son de' fini.

BERILLO. *Pietra preziosa*. Latin. *beryllus*. Grec. βήρυλλος. *Franc. Sacch. Op. div. 95.* Berillo è di pallido colore, e s' egli è sanza cantora, è chiaro, ma più ha di valore quello, che ha colore d'olio. *Volg. Mes.* Recipe perle bianche dramme tre, frammenti di zaffiri, di giacinti, di berilli, di granati, di smeraldi, ana dramme una, e mezza.

* **BERLENGO**, *In lingua furbesca; Tavola, Luogo da mangiare*. *Varch. Ercol. 65.* Con tutto che i furfanti non siano troppo usi a sguazzare, e stare co' piè pari, il che si chiama scorpare, e stare a panciolle, nondimeno in lingua furbesca si chiama berlengo quel luogo, dove i ghiotti alzano il fianco quando hanno che rodere.

BERLINA. *Sorta di gastigo, che si dà a' malfattori, con esporli al pubblico scherno in un luogo, che pur si chiama Berlina*. *Morg.* E mitera, e berlina, e scopa, e gogna. *Ciriff. Calv. 1. 28.* Alcun diceva metteelo in berlina, E tenerlo alle mosche ignudo al sole.

§. I. *Mettere alla berlina, Schernire uno pubblicamente in pena di delitto; e si dice anche per similit. del Fare, che altri sia schernito*. Lat. *traducere*. Gr. παραδειγματίζειν.

§. II. *E figuratam. Andare, o Balzare in berlina, vale Farsi scorgere*. *Malm. 1. 15.* Per non balzare un tratto alla berlina. v. ANDARE.

BERLINGACCINO. *Giovedì, che precede al berlingaccio, Berlingacciuolo*.

BERLINGACCIO. *L'ultimo giovedì del carnovale*. *Pataff. 2.* E abbondà domani, ch'è berlingaccio. *Franc. Sacch. rim. 13.* Così potessi io con voi migliacciare, Per berlingaccio a cena, e a desinare. *Varch. Ercol. 64.* E berlingaccio quel giovedì, che va innanzi al giorno del carnesciale, che i Lombardi chiamano la giobbia grassa. *Morg. 19. 120.* E conficcava il capo sul piumaccio, Unto, e bisunto com' un berlingaccio. *E Giusc. Pist.* Sendo ito Luca Martini a Fiesole con alcuni suoi amici a fare il berlingaccio alla Luna, con Filippo Guadagni.

BERLINGACCIUOLO. *Dim. di Berlingaccio, ma propriamente così si chiama il penultimo giovedì di carnovale; oggi Berlingaccino*. *Pataff. 2.* E gli è doman posto di berlingacciuolo.

BERLINGAIUOLO. *Berlingatore*. *Varch. Ercol. 64.* Da questo verbo chiamano i Fiorentini berlingaiuoli, e berlingatori coloro, i quali si dilettano d'empiere la morfia, cioè la bocca, pappando, e leccando.

* **BERLINGAMENTO**. *Il berlingare, Chiacchieramento*. Lat. *blateratus*. Gr. ἀδολεσχία. *Pros. Fior. 6. 81.* Quindi è, che berlingozzi, da' berlingamenti, e cicalamenti, che in quella stagione su per le veglie si tengono, ec. berlingozzi son nominati.

BERLINGARE. *Ciarlare, Cinguettare, avendo ben pieno il ventre, ed essendo ben riscaldato dal vino*. Lat. *garrire, inaniter verba effutire*. Gr. κωτίλλειν. *Lab. 192.* Ma se tu avessi un poco le sue gote vedute, poich' ella bevuto avea, e alquanto berlingare l' avessi udita. *E 217.* Lasciamo l'altre, e grandi millanterie, che ella fa, quando ella berlinga coll' altre femmine. *E 303.* Ma solamente per voglia di berlingare, e di cinguettare, di che ella è vaghissima, sì ben dir le pare. *Varch. Ercol. 54.* Ma che vuol dire berlingare? V. Questo è verbo più delle donne, che degli uomini; e significa ciarlare, cinguettare, e taccamellare, e massimamente quando altri avendo pieno lo stefano, e la trippa ec. è riscaldato del vino. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* E rampognarsi, e berlingar pettegole.

BERLINGATORE. *Che berlinga, Cicalone, Chiacchierone*. Lat. *garrulus*. Gr. ἀδολέσχης. *Sen. Pist.* Già sia cosa che elli non sia gracidatore, nè berlingatore, nè di troppe parole. *Rof. Vit. S. P. cap. 78.* Sogliono questi cotali berlingatori scoprire molti segreti, che fedelmente sono stati loro detti. *Pataff. 7.* E più non usa con berlingatori.

§. *Per Mangione*. *Varch. Ercol. 64.* Chiamano i Fiorentini berlingaiuoli, e berlingatori coloro, i quali si dilettano d' empiere la morfia, cioè la bocca, pappando, e leccando.

BERLINGHIERE. *Berlingatore*. Lat. *garrulus*. Gr. ἀδολέσχης. *Liv. M.* Alquanti berlinghieri andavano trovando novelli modi di sacrificare.

* **BERLINGOZZA**. *Sorta di ballonchio*. *Buon. Fier. 4. 3. 7.* Ci parva di vedergli in calza 'ntera Girando in tresca, far le berlingozza Con simil damigelle nuziali.

BERLINGOZZO. *Cibo di farina intrisa coll' uova, fatto in forma ritonda a spicchi*. Lat. *scriblita, crustulum*. Gr. πλακούντιον. *Luig. P. Bec. 20.* E non desti loro un berlingozzo. *Cant. Carn. 34.* Noi facciam berlingozzi, e zuccherini. *Fir. As. 298.* Un di loro serviva a far berlingozzi, ciambellette, e zuccherini.

BERNACLA. *Sorta d'oca, o d'anitra*. *Red. esp. nat. 131.* Coll' esempio di quell'oche, o di quell'anitre, dette bernacle, o brante, le quali ec. sono credute nascere dagli alberi, o da' loro frutti, o da' tronchi, o dalle conchiglie nell'isole adiacenti alla Scozia, e all'Ibernia.

BERNIA. *Veste da donna a guisa di mantello: usanza dismessa*. *Fir. rim. burl.* In cioppa, in bernia, in gammurra, o in doagio. *Cecch. Dissim. 4. 7.* Ella tosto tosto si raffazzona sempre, piangendo, e tapinandosi, piglia la bernia, e la serva, esce fuori, e serra la casa.

BERNOCCHIO. *Lo stesso, che Bernoccolo*. *Ciriff. Calv. 3. 97.* E te in tarmi vo' che ciascun creda. Ch'altro non eran, che bastoni arsicci, Nocchiuti, e gravi, e in sul bernocchio v'era Certi spunton di ferro.

* **BERNOCCOLLINO**. *Dim. di Bernoccolo*. Lat. *tuberculum*. Gr. ὀγκίδιον. *Il Vocabol. nella voce* CEDRIUOLO.

BERNOCCOLO. *Dicesi di Ciò, che alquanto rilieva sopra la superficie di chicchè sia*. *Alleg. 332.* E non ho saputo immaginarmi, se non che quelle come dir volatiche dell' uno, e bernoccoli dall' altra ec.

§. *E più particolarmente quell' Enfiato, che fa la percossa*. *Buon. Fier. 2. 1. 13.* Tutto collera, Va 'n sul viso co' bernoccoli Delle pugna a chi calpestoli Gli ha un piè per la gran furia.

BERNOCCOLUTO. *Add. Che ha bernoccoli*. Lat. *tuberosus, nodosus*. Gr. ὀγκώδης. *Alleg. 290.* Hanno il colore delle castagne lesse, E son bernoccolute, e a berlingozzi Di pietre mal formate, e mal commesse. *Red. Oss. an. 172.* Il ventricolo era tutto esternamente bernoccoluto.

BERRETTA. *Copertura del capo fatta in varie fogge, e di varie materie*. Lat. *pileus*. Gr. πῖλος. *G. V. 8. 72. 2.* Con berrette in capo, e tutti con usatti in piè. *Nov. ant. 96. 1.* Uno mercatante, che recava berrette, se gli bagnaro. *Com. Par. 1.* Quando elli conventano nelle scienzie, in segno di coronazione è donata una berretta. *Cron. Morell. 302.* E una berretta del Duca, che valea quindicimila, o meno, ebbela in pegno per ottantamila fiorini.

§. I. *Proverbialm. diciamo Avere il cervel sopra la berretta, di Chi procede inconsideratamente, e con poco senno*. *Varch. Suoc. 4. 5.* Bisogna ec. che sia una di queste due cose; o che costui sia qualche giovane leggiero, ch'abbia 'l cervello sopra la berretta ec. *Cecch. Mogl. 3. 4.* Delle quistioni se ne fa per tutto Chi ha 'l cervello sopra le berrette.

§. II. *Trarsi di berretta, o Far di berretta, vale Scoprirsi la testa in segno di riverenza*. Lat. *salutare*. Grec. ἀσπάζεσθαι. *Bellinc. 295.* Di brache, e non berretta Per l' avvanir so ben ti sarà fatto. *Libr. Son. 53.* Vengo col bel di Roma mio vicino Per fatti di berretta.

§. III. *Essergli corsa la berretta, e Lasciarsi correr la berretta, dicesi di chi è da poco*. *Malm. 9. 22.* La dama accivettata, anzi civetta, Lo burla, che gli è corsa la berretta.

§. IV. *Forma della berretta, vale in modo basso Capo*. *Ciriff. Calv. 4. 113.* E chi non si discosta, La forma gli cadea, della berretta.

BERRETTACCIA. *Peggiorat. di Berretta*. *Bern. rim.* Come le berrettacce della notte. *Buon. Fier. 2. 3. 11.* Pon mente a quel Graziano Con quella guarnaccaccia, Con quella berrettaccia a gronda.

BERRETTAIO. *Facitor di berrette*. Lat. *pileopoeus*. Grec. πιλοποιός. *Cant. Carn.*

Cors. 283. Che cardan volentieri Non solo i purgatori, e berrettai.

§. *Menar le mani come i berrettai*, vale *Operar con prestezza; tolta la somiglianza dall'affrettar, che fanno delle mani coloro, che lavorano il feltro per le berrette.* *Malm.* 10. 53. Che per veder il fin di quel moscaio ec. Mena le man, che e' pare un berrettaio.

BERRETTINA. *Berretta piccola. dim. di Berretta.* Latin. *pileolus.* Grec. πιλίδιον. *Libr. cur. malatt.* Tenge 'l capo coperto con una sottile berrettina fatta a tagliere.

BERRETTINO. *Berretta piccola comunicante al capo.* Lat. *pileolus.* Grec. πιλίδιον. *Libr. Son.* 73. E 'n capo un berrettin rotto nel tetto, Che del cucuzzo uscisse un buon ciuffetto. *Al leg.* 103. Fate vi dica So pel mio berrettin foglia verdeggia. *Cant. Carn.* 301. Noi facciam celze, borse, e berrettini, Scuffie, scuffiotti, e rete D'oro, e di seta, e lana, e grossi, e fini. *E appresso:* Questi berrettin qui tondi, e 'nterrati Hanno spaccio tre voi. *Malm.* 6. 64. Si vede un, ch' è legato, e che gli è posto In capo un berrettin basso a tagliere.

BERRETTINO. *Add. dinotante superl. di Malizia, Maliziosissimo; modo basso.* Lat. *vafer.* *Matt. Franz. rim. burl.* Là dove quella gente berrettina, E Berbarossa gia creman di voi.

BERRETTONA. *Accrescit. di Berretta, Berretta grande.* *Lasc. Gelos.* 4. 5. Quelle berrettone arrovesciate si usano appunto per la Romagna.

BERRETTONE. *Berretta grande.* *Galat.* O che portano le cuffie, overo berrettoni grandi alle Tedesche. *Lasc. Par.* 2. 4. Con questa cimarra, e con questo berrettone in su gli occhi non sarei conosciuto da persone. *E Pinz.* 4. 1. Messosi in testa un di quei berrettoni rossi all' antica.

BERRETTUCCIA. *Berrettina.* Lat. *galeolus.* *Vit. Benv. Cell.* 87. Quelle lor berrettucce rosse si scorgevano discosto.

BERRICUOCOLO. v. BERICUOCOLO.

BERRIUOLA. *Dim. di Berretta.* Lat. *pileolus.* Gr. πιλίδιον. *G. V.* 10. 76. 2. Il Bavero misse all' Antipapa le berriuola dello scarlatto in capo. *Burch.* 2. 14. A tutti infarinò la berriuola.

BERROVAGLIA. *Truppa di berrovieri, Sbirraglia.* *Buon. Fier.* 5. 4. 5. E nequitoso, e tatto, Con molta al fianco, e berrovaglia, e plebe, Sgombrò la piazza.

BERROVIERE, *e* BIRROVIERE. *Uomo di mal affare, Scherano, Ammazzatore, Masnadiere.* Lat. *latro, sicarius.* Gr. φονεύς. *Cr.* 1. 6. 3. Ma se alcuna volta corrono quelle parti berrovieri, malandrini, ovvero deboli nemici, rubando. *Liv. M.* Erano infiammati dell' odio, ch' elli avéno contro a' disleali Fidenati, e contro a' berrovieri di Veienza.

§. *Per Donzello, Tavolaccino, Birro, e simili ministri della giustizia.* Latin. *accensus, apparitor.* Gr. δορυφόρος. *G. V.* 7. 79. 3. Fu ordinato e' detti priori sei berrovieri, e sei messi; per richiedere i cittadini. *E altrove:* Il capitano con 60. berrovieri, che stanno al servigio, e guardie de' priori. *Liv. M.* Accerchiato non mica di littori, ma di berrovieri. *Ricord. Malesp.* 219. E a' detti anziani, ovvero priori fu assegnato sei birrovieri, e sei messi, per richiedere i cittadini.

BERSAGLIO. *Segno ove dirizzan gli arcieri, e altri tiratori dirizzan la mira per aggiustare il tiro.* Lat. *scopus.* Gr. σκοπός. *Liv. M.* E lanciavagli da lungi, e gittava pietre come ad un bersaglio.

§. I. *E per metaf.* *Bern. Orl.* 1. 2. 1. Chi è stretto di Cupido alle catene, Chi di fortuna posto alli bersagli.

§. II. *Per similit. Incontro, Contrasto.* *Guid. G.* Per la qual cosa tra li Greci, e tra' Troiani del detto castello crudelmente ec. e battaglia, e duro bersaglio si commise tra loro. *E altrove:* Rinfrescossi allotta dorissimo bersaglio, e li Greci ripresero forza.

BERTA. *Chiacchera, Burla, Beffa.* Lat. *nuga.* Gr. λῆρος. *Cas. lett.* 88. Mi son risoluto di stare in collera col Gallo, che fa une metafisa di berte, e non mi ha mai scritto. *Bern. Orl.* 2. 2. 2. Ha gran piacer con noi di stare in berta. *Varch. Suoc.* 4. 6. E' tempo questo da stare sulle berte. *Malm.* 9. 19. Un altro con un gatto vuol la berta.

§. I. *Dar la berta, vale Dar la berta, Ingannare.* *Bern. Orl.* 2. 20. 56. Quale una donna del mestiero esperta, Che dal marito in fallo sia trovata, Vedendo non poter dargli la berta.

§. II. *E Berta si dice a Una macchina da ficcar pali.* Lat. *fistuca.*

BERTEGGIAMENTO. *Il berteggiare.* Lat. *irrisio.* Gr. ἐμπαιγμός. *Fr. Giord. Pred. R.* Consumano il tempo in vari berteggiamenti. *E appresso:* I berteggiamenti furono sempre odiosi.

BERTEGGIARE. *Burlare, Motteggiare, Cianciare, Dar la berta.* Latin. *irridere.* Gr. χλευάζειν. *Fir. Trin.* 2. 5. Berteggie, ch' elle ti sa e vange. *E Luc.* 3. 2. Berteggiemi per bene. *L.* Io non vi berteggio; e al sui berteggiare me a dir, ch' io v' abbia veduto altra volta. *Segr. Fior. Cliz.* 3. 4. Io veggo moglieme, che torna; io la voglio un poco berteggiare. *Ambr. Cof.* 1. 4. Colla quale m' è lecito ec. Ciarlare, e berteggiere.

BERTEGGIATORE. *Che berteggia.* Lat. *irrisor.* Gr. ἐμπαίζων. *Fr. Giord. Pred. R.* Non si confessano d' essere berteggiatori, e derisori.

BERTESCA. *Spezie di riparo da guerra, che si fa in su torri, mettendo tra l' un merlo, e l' altro una cateratta, adattata in su due perni in maniera che si possa alzare, e abbassare, secondo il bisogno de' combattenti.* Lat. *castellum, propugnaculum.* *G. V.* 7. 5. 1. 1. E e quello aveen fatti ponti, e steccati, e bertesche. *E* 9. 46. 3. E fecero steccati su per gli fossi, e bertesche assai d' ogni legname. *E cap.* 316. 5. Rimettendo i fossi, e faccendo steccati con cento bertesche, in quindici dì. *E* 10. 49. 7. Mettendo fuoco nello sportello, e bertesca, ch' era di legname. *Liv. M.* Mise l' assedio alla città, e l' attorneò d' ingegni, di bertesche. *E altrove:* Che molte bertesche eran già prese, e gli nemici entravan per forza dentro dalle piccole tende.

§. I. *Bertesca, diciamo a Ciascuna di quelle case, sopra le quali si saglia con pericolo, che non ti regga, e ti precipiti, altrimenti Trabiccolo.* *Cecch. Dissim.* 5. 1. I' mi sono fiaccate le gambe da Annalena a S. Giorgio, in per quelle bertesche, cercando di Filippo.

§. II. *E per metaf.* *Buon. Fier.* 4. 4. 23. I cittadini buoni, e i buoni mercanti Colonne dello stato, e non bertesche.

§. III. *Bertesca, si dice anche quella Pianta, che è in sulle cantonate degli uccellari, accencia a foggia di torre.* *Dav. Colt.* 197. In ogni canto quasi torrioni, una bertesca con capannucci sotto.

BERTESCONE. *Bertesca grande.* Lat. *propugnaculum.* *Stor. Pist.* 34. E quello afforzarono di maravigliosi fossi, e steccati, e bertesconi.

BERTOLOTTO. *Mangiare a bertolotto, si dice di chi mangia senza pagare; come anche nello stesso significato diciamo Passar per bardotto.* Lat. *asymbolum comedere.* *Morg.* 3. 45. E disse: questi pagheran lo scotto ec. Non mangeran così e bertolotto.

§. *E per similit.* *Pataff.* 4. A bertolotto tu fai bitticiare.

BERTONE. *Drudo di puttana.* Lat. *amasius.* Gr. παλλακός. *Dav. Scism.* Perchè sarebbe, quando scoperti furono i vituperi di lei, capitato male cogli altri bertoni. *E ann.* 2. 46. Manlio lo bertone fu cacciato d' Italia, o d' Affrica. *Iac. Sold. Sat.* 3. Nelle spada s' infilza del bertone ec. L' abbandonate, e misera Didone. *Ar. Len.* 4. 5. Non ponno e nozze, ed a conviti pubblici Li fagiani apparir sopra le tavole, Che le grida ci sono, e nelle camere Con puttane i bertoni se gli mangiano.

§. *E Berton dor Cavallo coll' orecchie tagliate.* *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Ma di cavei di pezza ci son buoni In abbondevol numero, e bertoni.

BERTOVELLO. *Strumento da uccellare, o pescare, che abbia il ritroso.* Lat. *nassa.* Gr. κύρτος. *Cr.* 10. 28. 5. Piglianfi ancora le passere, e i passerotti spezialmente, che son mensagaci, con mano, ovvero bertovello, il quale è una gabbia fatta di vinchi, donde uscir non sanno.

BERTUCCIA, *e* BERTUCCIO. *Scimia, animal noto.* Lat. *simia.* Gr. πίθηκος. *Libr. Viagg.* Vanno carponi come le scimie, ovvero bertucce. *Nov. ant.* 95. 2. Il bertuccio si pose a sedere, e sciolse il tascheto con bocca, e togliere i danari dell' oro ad uno ad uno; l' uno gittava in mare, e l' altro lasciava cader nella nave. *Alleg.* 116. Il mammon; la bertuccia, il babbuino.

§. I. *Dicesi in proverb. Parere una bertuccia in zoccoli; e vale Esser ridicolo, Di poca vaglia.* *Morg.* 8. 73. Che tu mi pari una bertuccia in zoccoli.

§. II. *Cantare i paternostri della bertuccia, vale Mormorare, Bestemmiare.* Lat. *murmurare, occulte blasphemare.* *Tratt. Pecc. mort.* Mormorano contro Dio, e contro i suoi Santi; e cantano i paternostri della bertuccia.

§. III. *Nello stesso signific. si dice ancora Dir l' orazion della bertuccia.* *Ciriff. Calv.* 3. 95. Dicendo l' orazion della bertuccia. *Malm.* 9. 54. Non vuol parer, ma in se l' ha pol per male; E dice l' orazion della bertuccia.

§. IV. *E Pigliar la bertuccia, vale Imbriacarsi.* Lat. *inebriari.* *Ciriff. Calv.* 3. 82. A Ciriffo gli piace, e' l votò fuccia, Senza lasciar nel fondo il centellino, Ed è già cotto, e presa ha la bertuccia.

BERTUCCINO. *Dim. di Bertuccia.* Latin. *simiolus, simiae catulus.* Grec. πιθηκίσκος. *Varch. Ercol.* 20. Alle bertucce paiono i lor bertuccini la più bella, e vezzosa cosa, che sia.

BERTUCCIONE. *Scimia grande, Scimione.* Latin. *simius grandis.* Grec. μέγας πίθηκος. *Franc. Sacch. nov.* 161.

Una bertuccia, o piuttosto uno grande bertuccione, il quale era del detto Vescovo. *E appresso:* E questo totolare, era il bertuccione colla palla legata a' piedi. *Morg.* 22. 45. Corsegli addosso come un bertuccione. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 9. Queste (*maschere*) qui di civette, Cornacchie, e bertuccioni, Quasi ognun se le mette. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Parati un mascheron d'un carnovale, O d'una strega, ovver d'un bertuccione.

§. *E Bertuccione dicesi d'uomo brutto, e contraffatto.*

BERUZZO. *Dicono i nostri contadini del primo pasto, che fanno allora che lavorano al campo.* Lat. *prandiculum, jentaculum, rusticorum prandiolum.* Gr. γεῦμα.

BERZA. *V. A. La parte della gamba dal ginocchio al piè.* Latin. *tibia.* Gr. κνήμη. *Dant. Inf.* 18. Ahi come facean lor levar le berze Alle prime percosse. *But. ivi:* Ahi come facean lor levar le berze, cioè le gambe a quelli peccatori colle scoreggiate. *Pataff.* 2. Alzò le berze, e mostrolli i tornoni. *E* 8. Coll'altra berza allora sostentai.

BERZAGLIO. *Bersaglio.* Lat. *scopus.* Gr. σκοπός. *Dant. Par.* 26. Che drizzò l'arco tuo a tal berzaglio. *Tac. Dav. Par.* 4. 351. E mise, secondo si disse, certi prigioni per berzagli alle frecce, e bolzoni, ch'un suo figliuoletto tirava per giuoco.

§. *Mettere a berzaglio, vale Mettere a pericolo.* *M. V.* 8. 3. Que' da Baccheria temendo più la commozion del popolo, che gli armati, non si vollon mettere a berzaglio de' nemici. *Segn. Stor.* 1. 10. Gli confortava a star quieti, acciocchè non mettessero al berzaglio d'un sacco quella loro patria.

BESCIO. *V. A. lo vece di Besso.* Lat. *insulsus, bardus.* Grec. βλάξ, ἀμαθής. *Bocc. nov.* 63. 11. Quando il bescio sanctio udì questo, tutto svenne.

BESSA. *V. A. Sust. Besseria, Bessaggine.* Lat. *stoliditas.* Gr. ἄνοια. *M. V.* 11. 17. Ivi alla bessa coll' usare moccerie ad eterna rinomea del Comune di Firenze, e infamia de' Pisani, feciono correre un ricco palio di velluto.

BESSAGGINE. *Astratto di Besso; e vale Sciocchezza, Scipitezza, Scimunitaggine, Scempiaggine, Balordaggine.* Lat. *stultitia, insipientia.* Gr. ἄνοια. *Bocc. nov.* 70. 3. La novella detta da Elisa del compare, e della comare, ed appresso la bessaggine de' Sanesi, hanno tanta forza, che ec.

BESSERÌA. *Bessaggine.* Lat. *stultitia, insipientia.* Gr. ἄνοια. *M. V.* 4. 81. E usando la lor besseria, con gran disonore, la feciono tranar per la terra.

BESSO. *Sciocco.* Lat. *insulsus, bardus.* Gr. ἄνους. *M. V.* 11. 72. I Sanesi ne fecion bessa festa. *Burch.* 1. 91. Che non è besso a Siena, che 'l cor desse. *Libr. Son.* 84. Io sono a Siena quà fra questi bessi. *Morg.* 14. 53. E 'l picchio v'era, e va volando a scosse. Che 'l comperò tre lire, e poco un besso, Perch' e' pensò ch' un pappagallo fosse.

BESTEMMIA, *e* BIASTEMA. Lat. *blasphemia.* Gr. βλασφημία. *Maestruzz.* 2. 9. 10. Bestemmia è, quando a Dio s'attribuisce quel, che non si conviene, ovvero quando da lui si rimuove quello, che a lui si conviene. *Dant. Purg.* 33. Con bestemmia di fatto offende Dio. *But. ivi:* Biastema è detrazione, e mancamento d'onore, e però una biastema è di detto, e altra è di fatto. Biastema di detto è, quando con sole parole manchiamo all'onor di Dio; biastema di fatto è, quando co' fatti manchiamo all'onor di Dio. *Fiamm.* 4. 41. E in cotal modo, me medesima dimettendo, e quasi in sulla prima speranza tornando, ove molte bestemmie mandare avea, con orazioni supplicava in contrario. *Pass.* 246. Detta la parola, di subito venne un gran tuono, e una saetta folgore gli entrò per la bocca, colla quale aveva detto quella abbominevol bestemmia.

BESTEMMIAMENTO. *Il bestemmiare, Bestemmia.* Latin. *blasphemia.* Grec. βλασφημία. *Declam. Quintil.* Innanzi voglio gli odj, i richiami, i bestemmiamenti.

BESTEMMIARE. *Dir bestemmie, Maledire.* Lat. *blasphemare.* Gr. βλασφημεῖν. *Bocc. nov.* 1. 37. Per ogni fuscello di paglia, che vi si volge tra' piedi, bestemmiare Iddio, e la Madre. *E nov.* 81. 16. Rinuccio dolente, e bestemmiando la sua sventura, non se ne tornò a casa per tutto questo. *Nov. ant.* 57. 5. Il Conte d'Angiò bestemmiava forte fra se medesimo, e lamentavasi di sua fortuna. *Dant. Inf.* 3. Bestemmiavano Iddio, e i lor parenti. *Ar. Fur.* 14. 37. Così fa 'l crudel barbaro in que' piani, Per duol bestemmia, e mostra rabbia immensa. *E* 23. 13. E bestemmia l'eterna Ierarchía.

BESTEMMIATO. *Add. da Bestemmiare.* *Dav. Scism.* 58. Cioè la protezione della vita perfetta da Lutero bestemmiata, da Arrigo estinta.

BESTEMMIATORACCIO. *Peggiorat. di Bestemmiatore.* *Fir. Trin.* 3. 6. Come cacasecchi bestemmiatoraccio?

BESTEMMIATORE. *Che bestemmia.* Lat. *blasphemator.* Gr. βλάσφημος. *Bocc. nov.* 1. 7. Bestemmiatore di Dio, e de' santi era grandissimo. *Morg.* 26. 117. Bestemmiator, ma bestemmiava chero. *Buon. Fier.* 4. 2. 22. E abalestran dal sen bestemmiatori Più di sei sporche laidezze in fila.

BESTEMMIATRICE. *Verbal. femm. che bestemmia.* *Segn. Mann. Giugn.* 26. 1. Se lo senti finalmente avanzarsi a parole bestemmiatrici, o veramente spergiuratrici, ec.

BESTIA. *Nome generico di tutti gli animali bruti, fuorchè degl' insetti.* Lat. *bestia.* Gr. θηρίον. *Bocc. Introd.* 25. Non d'aiutare i futuri frutti delle bestie. *G. V.* 11. 174. 2. Menaronne preda di cento prigioni, e quattrocento bestie grosse, e dumila minute. *Dant. Inf.* 1. Tal, mi fece la bestia senza pace.

§. I. *Per metaf. si dice d'Uomo senza discorso, e che abbia costumi, e faccia azioni da bestie.* Lat. *bellua.* Gr. θηρίον. *Dant. Inf.* 12. Partiti bestia, che questi non viene Ammaestrato dalla tua sorella. *G. V.* 12. 19. 3. Messer Andrea bestia, tornato a casa, fu preso da' consorti. *Bocc. nov.* 24. 22. La donna, che motteggevole era molto, forse cavalcando allora la bestia ec. (*qui amfibologicamente, e significa l'atto carnale*) *E g.* 6. *p.* 4. Vedi bestia d'uom, ch' ardisce, dov' io sia, a parlar prima di me. *E num.* 7. E dico, che la Licisca ha ragione ec. e Tindaro è una bestia. *E nov.* 64. 6. Quella bestia era pur disposta e voler, che tutti gli Aretini sapesser la lor vergogna. *Cas. lett.* E persuada loro, che chi ha delle bestie assai per casa, come son costretto di aver io, ec.

§. II. *E per maggior villania, Bestia incantata.* *Alleg.* 314. Col malanno, diss' io, bestia incantata. *Malm.* 6. 84. E dissegli: va via bestia incantata, Com' corta coll'assedio il dare, e avere?

§. III. *Diciamo Entrare, Saltare, Andare, Essere in bestia, cioè la gran collera, la smania.* Latin. *ira excandescere.* *Lasc. rim.* E con t'adiri al primo, e salti in bestia! *Cecch. Stiav.* 4. 5. Mogliama è così entrata in bestia, Ch' ella caccerà alle forche. *Malm.* 11. 15. Or lo egli è in bestia, dicavelo questo. *Varch. Suoc.* 3. 1. Ancor tu t'adiri, e vieni in bestia senza proposito.

§. IV. *In proverb. Lo 'mpacciarsi con bestie giovani è sempre bene; e vale La gioventù è sempre un buon capitale.* *Cecch. Donz.* 3. 6. Lo 'mpacciarsi colle bestin Giovani è sempre ben, perchè di loro Mai si fa male.

BESTIACCIA. *Peggiorat. di Bestia.* *Fir. As.* 6. 187. Piacciavi adunque domani di sparare questa bestiaccia. *Alleg.* 152. Dove fece far gheppio ec. il Minotauro, bestiaccia di più forme.

§. *Per ingiuria, detto di persona rozza, indiscreta, è lo stesso, che Animalaccio.* Lat. *bellua.* Gr. θηρίον. *Bern. Orl.* 1. 2. 51. Che quanto 'l sol circonda, e 'l mare abbraccia, Non si trova di lui maggior bestiaccia. *E rim.* 1. 76. Donde diavol cavò quest' animale Quella bestiaccia?

BESTIALE. *Add. Da bestia, Simile alla bestia, Fuor dell'uso della ragione.* Latin. *ferus, efferatus.* Grec. θηριώδης. *Bocc. Introd.* 11. E con tutto questo proponimento bestiale, sempre gl' infermi fuggivano a lor potere. *E nov.* 29. 23. Adunque, come per detto d'un fraticello pazzo, bestiale, e invidioso poteste voi alcuno proponimento crudele pigliare contro a lui? *E nov.* 65. 20. Tanto, quanto tu se' più sciocco, e più bestiale, cotanto ne diviene la gloria mia minore. *Dant. Inf.* 12. Ch' è guardata Da quell'ira bestial, ch' io ora spensi. *E* 24. Vita bestial mi piacque, e non umana. *Petr. cap.* 9. Che superbia condusse a bestial vita. *Dittam.* 1. 4. Bestial cosa sarebbe, e follía, Di temer quel, che non si può fuggire.

§. *Per Grande, Smisurato, Oltre il nostro uso.* Lat. *immanis.* Gr. [illegible] *Tac. Dav. ann.* 1. 9. Gli domandano per istrazio, chenti paressero a lei que' pesi bestiali, e lunghi cammini. *Bern. rim.* 1. 44. Stecchi ec. Pur, ch' e' non sien però di que' bestiali. *Malm.* 4. 10. Così domandan, chi sia quei, ch' esclama, E mette grida, ed urli sì bestiali. *E* 6. 72. Tenne gran posto, fe spese bestiali.

BESTIALISSIMAMENTE. *Superl. di Bestialmente.* Lat. *immanissime, inhumanissime.* Gr. θηριωδέστατα. *Zibald. Andr.* Non civilmente ne vivono con umanità, anzi trattano bestialissimamente, e senza ragione. *Buon. Fier.* 3. 2. 2. Han cominciato a dar nelle stoviglie Bestialissimamente.

BESTIALISSIMO. *Superl. di Bestiale.* Latin. *immanissimus.* Grec. θηριωδέστατος. *Sen. ben. Varch.* 2. 13. O superbia degli uomini fortunati, o male bestialissimo!

BESTIALITA', BESTIALITADE, e BESTIALITATE. *Astratto di Bestiale.* Lat. *feritas, immanitas.* Grec. *θηριότης.* *Bocc. Introd. 37.* Noi ettiamo, noi siamo ingannate; che bestialità è la nostra? *E nov. 23. 22.* Se io posso tanto fare, ch'io 'l tolga da questa bestialità, bene sta. *Sen. Eur. 1. 2.* E pareva in un certo modo, che egli avesse perciò dismesso molte bestialità del vivere primiero.

§. *Per lo peccato della Bestialità, cioè il coito colle bestie.* *Dant. Inf. 11.* Incontinenza, malizia, e la matta Bestialitade. *Com.* Bestialitade è, quando non solamente si perverte l'appetito, e la region pratica, ma ancora s'adopera contr'alla natura, per bestiali operazioni.

BESTIALMENTE. *Avverb. Con bestialità, Da bestia, A modo di bestia.* Lat. *immaniter, crudeliter.* Gr. *θηριωδῶς.* *Bocc. nov. 98. 39.* La qual cosa ec. bestialmente in due maniere, forte a me noiosa, mostra, che voi danniate. *Com. Purg. 26.* Li primi usandola bestialmente, li secondi soddomitamente (*qui si riferisce al peccato della bestialità*) *Viagg. Mont. Sin.* E per questo modo bestialmente vivono. *Bern. Orl. 2. 12. 5.* Perdonatemi donne, in questo caso, Parlo del tener vostro solamente: Avete troppi buchi al vostro vaso, E fete ragionevol bestialmente.

BESTIAME. *Moltitudine di bestie, ma diceſi comunemente delle domeſtiche.* Lat. *pecus,* Gr. *θρέμμα.* *G. V. 7. 101. 5.* Co' loro somieri, e arnesi, e bestiame, passàro per lo detto passo. *Cr. 9. 79. 2.* Sieno uomini feroci, e veloci corridori, e di membri espediti, che non solamente il bestiame seguir possano, ma ec. *Sen. ben. Varch.* Tu gli hai involato 'l bestiame. *Fir. Af. 245.* Arrivarono a una certa villa, dove abitava un uomo ricco di bestiame. *Dav. Colt. 197.* Riguardalo dal bestiame (*l'uccellare*) tondalo a' tempi, e tienlo pettinato.

§. I. *Per metaf.* *Bern. Catr.* Alle guaguel, che gli enno un gran bestiame.

§. II. *Bestiame grosso, diceſi di buoi, vacche, e simili.* Lat. *armentum.*

§. III. *E Bestiame minuto, ſi dice di capre, e pecore, ec.* Lat. *grex.*

* BESTIARIO. *Quegli, che ha cura delle fiere.* *Salvin. disc. 1. 256.* Che cosa è più forte del lione? Il cacciatore lo prende, il bestiario lo palpa.

BESTICCIUOLA. *Lo ſteſſo, che Bestiuola.* Latin. *bestiola, animalculum.* Gr. *ζωΰφιον.* *Fir. Af. 56.* Che non ti parti tu brutta besticciuola?

BESTIEVOLE. *V. A. Add. Bestiale.* Lat. *ferinus.* Gr. *θηριώδης.* *Zibald. Andr. 40.* Lieva li tuoi pensieri dalle volontà bestievoli, imperocchè ti faranno corrompere.

* BESTIOLA. *Lo ſteſſo, che Bestiuola.* *Il Vocabol. nella voce* BESTIOLUCCIA.

* BESTIOLINA. *Dim. di Bestiola.* *Segner. Crist. instr. 1. 26. 5.* Vi è immerge già tutto a guerra finita, e senza o prezzar lo scompiglio, o perturbarsi alle strida, o perdersi alle punture di quelle miserie bestioline.

BESTIOLINO. *Dim. di Bestiolo.* *Bartol. 1. 79.* E io no ò bestiolino. Che a-cifiutar sempremai poco avanti.

* BESTIOLO. *Lo ſteſſo, che Bestiuolo.* *Il Vocabol. nella voce* BESTIOLINO.

BESTIOLUCCIA. *Dim. di Bestiola.* Lat. *bestiola.* Grec. *θηρίδιον.* *Red. Off. an. 74.* E queste bestiolucce son lestissime, e velocissime al moto.

BESTIOLUCCIACCIA. *Peggiorat. di Bestioluccia.* Lat. *mala bestiola.* Gr. *κακὸν θηρίδιον.* *Libr. cur. malatt.* Per ischifare 'l tormento di queste bestiolucciacce de' lombrichi.

BESTIONACCIO. *Peggiorat. di Bestione.* Lat. *trux, truculentus.* *Libr. Similit.* In tutte le sue operazioni egli si è un bestionaccio di mal affare.

BESTIONE. *Bestia grande, ma diceſi per metaf. d'Uomo fiero, e bestiale.* Lat. *trux.* Gr. *θηρίον μέγα.* *Bocc. nov. 41. 4.* Il che nella lor lingua sonare, quanto nella nostra, bestione. *Tac. Dav. ann. 2. 2.* Moltissimi sparlavano de' sopravvegnenti padroni; Agrippa esser un bestione. *Morg. 4. 29.* Questo bestion con sue parole porche Disse: a te non darò, se non gorate.

BESTIUOLA. *Dim. di Bestia.* Lat. *bestiola, insectum.* Gr. *θηρίδιον.* *Cr. 11. 49. 2.* Acciocchè nè da tafani, nè da simili bestiuole sien travagliati. *Fir. dial. bell. donn. 375.* E anche perciocchè si difficulti l'entrata a molte bestiuole, che vi potrebbon volar dentro. *Alleg. 47.* Quante notti ho perdute Innanzi al tuo venir, pulce mia cara, Che della mia salute Eri sì 'ngorda, e del mio onor sì avara? O graziosa, o cara Bestiuola ec.

§. *Diceſi anche a Perſona di poco ſenno.* Latin. *ferus, rationis expers.* *Fir. Luc.* Io non posso partir di qui, fin tanto ch'io non cavo il cuore a quella bestiuola.

BESTIUOLO. *Propriamente Bestia piccola.* *Fav. Esop.* Avendo un suo lento bestiuolo; caricavalo per istagione di diverse mercatanzie. *E altrove:* Il bestiuolo morto, i bicchieri rotti, e 'l vetro sparnicciato.

§. *Diceſi anche a Uomo di poco ſenno.* *Cron. Morell. 271.* Che fartiti riparato un bestiuolo. *Libr. Son. 107.* Tu non vedi, bestiuol, cervel di gatta, che di bambin vuoi sempre nè coſata.

BETTOLA. *Osteria; dove ſi vende vino a minuto, ed alquanto di camangiare.* Lat. *caupónula.* Gr. *καπηλεῖον.* *Varch. Ercol. 241.* Io intendo d'un'osteria, o piuttosto taverna, anzi bettola di Firenze. *Buon. Fier. 2. 1. 14.* Veduto appresso là dell'osterie solite, a permanenti esserſi ritte molte in questi di betto', e fraſcati.

BETTOLIERE. *Tavernaio.* *Segn. Pred. 75. 17.* Questo è bestemmiato dalla ciurma nelle galee ec. questo da' bettolieri nelle taverne.

BETTONICA, e BRETTONICA. *Erba notiſſima, e di molte virtù.* Lat. *betonica.* Gr. *βεττονική.* *Amet. 44.* Vi si truova copiosa quantità di brettonica, piena di molte virtù.

§. *Onde ſi dice in proverb. Aver più virtù, che la bettonica, e diceſi di chicchè ſia, che abbia ottima qualità.* *Bern. rim. c. 69.* Non ha tante virtù nei prati l'erba Bettonica, quanto ha questo animale.

BEVA. *Bevanda.* Lat. *potio.* Grec. *πόμα, ποτόν.*

§. I. *E del vino ſi dice: la ſua beva è nel tal tempo; e vale E' buono a bere nel tal tempo.*

§. II. *Onde metaforicam: Eſſere nella ſua beva, diceſi del Trattare, e Eſſere in affare di ſuo genio: modo baſſo.* *Lasc. Spir. 2. 3.* Andianne, ch'io credo avere a essere nella mia beva. *Varch. Ercol. 282.* Io era appunto nella mia beva, e voi volete cavarmene. *Buon. Fier. 4. 1. 3.* Perchè tu mi parevi tanto immerso in questa beva rea.

BEVANDA. *Materia da bere, o ſemplice, o compoſta, e per lo più ſi dice di coſe medicinali.* Lat. *potus, potio.* Gr. *πότος.* *Bocc. nov. 83. 21.* Io ti farò fare una certa bevanda stillata molto buona, e molto piacevole a bere, che in tre mattine risolverà ogni cosa. *Bern. rim. 1. 5.* Non deste voi bevanda sì molesta A un, ch'avesse 'l morbo, o le petecchie.

BEVANDINA. *Dim. di Bevanda.* Lat. *medica potio.* *Zibald. Andr.* Inventano certe dilicate bevandine gustosissime.

* BEVANDUCCIA. *Dim. di Bevanda; Picciola bevanda.* Lat. *potiuncula.* Grec. *μικρὰ πόσις.* *Red. cons. 2. 97.* Non ripugni il sig. abate el prender di quando in quando con la dovuta moderazione qualche piacevole bevanduccia evacuante.

BEVERAGGIO. *Bevanda.* Lat. *potio.* Gr. *πόσις.* *Bocc. nov. 27. 16.* Dalla piacevolezza del beveraggio tirata, più ne prese, che alla sua onestà non sarebbe richiesto. *Ovid. Pist.* L'ansietade m'è cibo, le lagrime beveraggio. *Tav. rit.* Allora ordinò un beveraggio con veleno, il qual pareva fino vino, per darlo a bere a Tristano. *Tes. Br. 1. 27.* E poi morì di veleno in Babbillonia, che gli diede un suo cavaliere in beveraggio. *Caval. Specch. cr.* L'amaritudine del beveraggio. *Arrigh.* Quali beveraggi di Lete abbeverarono li tuoi sensi? *M. V. 8. 6.* Intendea catuno alla propria utilità, e del monistero non si curavano, e 'l nimico con suoi beveraggi gl'innebbriava. *Fr. Giord. Pred. S.* Dimandando dove andava, rispose: vado a' scari a dar loro beveraggio.

§. *Per Mancia.* *Varch. stor. 8.* Nè vi era altra difficultà, se non che i castellani chiedevano donativi, e, come si dice, beveraggi troppo ingordi.

BEVERATOIO. *Vaſo da bere, Abbeveratoio.* *Vend. Crist. Andr. 73.* Nel beveratoio, col quale mescete a voi, mescete a lei il doppio.

* BEVERE. *v.* BERE.

BEVERI'A. *L'aſſai bere, quaſi Imbriacamento, Sbevazzamento.* Lat. *compotatio, ebrietas.* Gr. *πότος.* *Vit. Plut.* E per certo Alessandro ebbe paura, ma non credeva perfettamente, anzi pose il cuor suo in delizie, in sollazzi, ed in beverìa. *E appresso:* E fecero il campo di beverìe, e di bordelli. *E altrove:* E diessi alla beverìa, ed al giuoco delle tavole. *Tesoretr. Br. 16.* O chi in ghiottornia Si gitta, o in beverìa.

BEVERO, e BIVARO. *Caſtoro.* Lat. *fiber.* Gr. *κάστωρ.* *Dant. Inf. 17.* E come là tra li Tedeschi lurchi Lo bevero s'assetta a far sua guerra. *Dittam. 3. 2.* A' suoi lagumi un animal ripara, Ch'è bestia, e pesce, il qual bevero ha nome. *Morg. 14. 79.* Bevero, e 'l ghir sonnolente, e perduto E puzzola, e faina; e lo scoiattolo: Evvi la lontra, e va cercando il pesce, Ed or sott'acqua, ed or sopra riesce. *Ar. Supp. 1. 2.* Ma come il bivaro Sono, o la lontra; in acqua, e in terra pascere Mi so.

BEVERONACCIO. *Peggiorat. di Beverone.* Lat. *mala potio, malus potus.* *Libr. cur. malatt.* La cervogia, il sidro,

sidro; il melichino, e altri beveronacci simili di malsania.

BEVERONE. *Bevanda*. Lat. *potio*. Grec. πόσις. *Tav. rit.* Mess. Tristano fue scusato per lo beverone amoroso. *Red. Ditir.* Fanno i pazzi beveroni Quei Norvegi, e quei Lapponi.

§. I. *Oggi diciamo Beverone quella Bevanda composta d'acqua, e di farina, che si dà a' cavalli, e altri simili animali per ristorargli, e ingrassargli.* *Malm.* 10. 43. Come fa il gatto dietro le vivande, E il porco a' beveroni, ed alle ghiande.

§. II. *Per metaf. Buon. Fier.* 1. 3. 3. Un valent' uomo, Dopo quei, che onestà vuol, ch' io mi taccia, Dopo gl' impiastri, e dopo i beveroni, A' bocconci vuol mettere.

BEVIBILE. *Atto a bersi*, *Buono a bere*, *Che si può bere*. *Salvin. disc.* 2. 247. Ed egli con salubre annacquamento la gravità colla piacevolezza temperando, ed ora amore, ora rispetto mescendo, secondo che vedrà convenirsi alle complessioni de' suoi, farà loro ricevere, come saporosa, e bevibile, la tazza, per dir così, dell' impero.

BEVIGLIONE. *V. A. Bevanda*. Lat. *potio*. Gr. πόσις. *M. M. Pol.* Fanno vino di grano, e di riso, con molte spezie, ed è buona beviglione.

* BEVILACQUA. *Astemio*. Latin. *abstemius*. Gr. ὑδροπότης. *Salvin. disc.* 2. 173. Costume di questa setta era essere *Hydropota*, o bevilacqua, o come i Latini dicono *Abstemii*. E 254. Pure i bevilacque non sono uomini di poesia, e ci bisogna il celabro agiato, e la fantasia riscaldata.

BEVIMENTO. *Il bere*. Lat. *potatio*. Gr. πόσις, καὶ συχνὴ πότος.

§. *Per la Materia, che si bee*. Lat. *potio*, *potus*. Gr. πόσις. *Annot. Vang.* Offerisce solamente cibi, e bevimenti in molti battesimi.

BEVITORE. *Che bee*. Lat. *potator*. Gr. φιλοπότης. *Cr.* 4. 48. 3. Il vino ec. è dunque conveniente a ogni età, se preso sarà secondo la forza, e consuetudine del bevitore.

§. I. *E per Colui, che ha soverchio diletto nel bere, Che bee assai*. Latin. *ebriosus*, *potor*, *bibax*. Grec. φιλοπότης. *Mor. S. Greg.* Non volere esser ne' conviti de' bevitori, e non mangiare con loro, i quali danno carne a mangiare. *Cavalc. med. cuor.* Diceva, che era uno indemoniato, bevitor di vino, e amico de' pubblicani. *Rettor. Tull.* A colui, ch' è gran bevitore, di, che vada a dormir di forza. *Franc. Sacch. nov.* 82. Il bevitor del signore non si poteva ammicare, e andava a onde, come se fosse in fortuna. *Bocc. nov.* 1. 8. Golosissimo, e bevitore grande, tanto che alcuna volta sconciamente gli facea noia. *Maestruzz.* 2. 12. 2. L' uno modo si è, che il bevitore non sappia, che e' sia smisurato, e potente a inebriare.

BEVITRICE. *Verbal. femm. Che bee*. Lat. *potatrix*. Grec. ἡ φιλοπότις. *Lab.* 191. Ell' era solenne investigatrice, e bevitrice del buon vin cotto. *Tav. rit.* Le dame son bevitrici, menzoniere, avare, e puttane.

§. *E per similit. Guid. G.* Inghiottendo li rivi del loro sangue la bevitrice terra.

BEVITURA. *Bevimento*. *Sen. Pist.* 214. Spegner la sete, che fu spauta alla prima bevitura.

* BEVIZIONE. *Bevimento*. Lat. *potatio*. Gr. πόσις. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 108. Stante queste premesse dalla voce latinobarbara *extranebibitio*, ovvero *extrabibitio*, cioè da uno strabere, da una bevuta, o bevizione straordinaria, ec. n'esce il vocabolo stravizzo.

BEVONE. *Che bee assai*. Latin. *bibax*. Gr. ποτικός. *Red. Ditir.* Lo produsse Per le genti più bevone Vite bassa, e non broncone. *E annot.* 188. Ma i bevoni, quando son già imbarcati, non guardano a tante sottigliezze.

* BEVUTA. *Tirata nel bere*, *Bibita*, *Bevitura*. Lat. *potatio*. Gr. πόσις. *Red. cons.* 1. 272. Sull' ora del desinare si piglia un' altra bevuta di latte ec. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 108. Stante queste premesse ec. da uno strabere, da una bevuta, o bevizione straordinaria, ec. n'esce il vocabolo stravizzo.

BEVUTO. *Add. da Bere*. *Galat.* 27. Questi è Messer Domeneddio, e l' acqua da lui sulo bevuta, e da ciascun altro, come tu vedesti, schifata, e cifiutata, fu la discrezione.

BEZZICARE. *Percuotere, e Ferire col becco*. Lat. *rostro ferire*. *Declam. Quintil.* Nè le fiere gli squarciarono, nè gli uccelli gli bezzicarono. *Cr.* 9. 86. 10. E da guardar sono, che non bezzichino lupini amari. *Ant. Alam. son.* 1. Ancor t' ingegnerai da lui sapere, Se Roma fu da' Galli bezzicata.

§. I. *Per similit. Segn. stor.* 10. 276. Benchè nel viaggio da' cavalli Tartari fossono danneggiati, i quali trascorrendo gli bezzicavano. *Tac. Dav. ann.* 12. 150. L' esercito andato ne' Canghi guastò per tutto, e predò, che non ardiron venire a giornata; bezzicaronlo alla sfuggita, e male ne incolse loro.

§. II. *Bezzicare neutr. pass. pur per similit. dicesi di persone, che sempre garriscono, e contendono fra loro.*

BEZZICATO. *Add. da Bezzicare*. Lat. *rostro petitus*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 503. Legati nell' oro purissimo di una Toscana, da molti in apparenza combattuta, e bezzicata, ma realmente seguita da tutti, ec. soavissima dicitura.

BEZZICATURA. *L' atto del bezzicare*. Lat. *rostri ictus*, *morsus avis*.

§. *E la Ferita, o Margine, che resta nel bezzicare*. Latin. *parva cicatrix*. Gr. ῥύγχος δῆγμα.

BEZZO. *Voce Veneziana, ma usata anche talora presso di noi in signific. di danaro in generale*. *Cecch. Servig.* 2. 1. Oggidì senza i bezzi il conte Orlando Sarebbe un asin smarrito. *Malm.* 1. 56. E non avendo ancor toccato un bezzo, Si scandolezza. *Libr. Son.* 87. Se non ch' e' mettecien le mani ne' bezzi.

* BEZZUARRO. *Lo stesso, che Belzuar*. *Segner. Pred.* 1. 3. Non i bezzuarri orientali, non le perle macinate, non gli ori potabili, non i giulebbi gemmati.

B I.

BIACCA. *Materia di color bianco, cavata per forza d' aceto dal piombo calcinato, la quale serve a' pittori per colore, e a' medici per fare impiastro*. Lat. *cerussa*, *psimmithium*. Grec. ψιμύθιον. *Cr.* 2. 9. 3. Perciocchè del piombo si fa la biacca. *Lab.* 251. Le mura affumicate, non che i visi delle femmine, ponendovi su le biacca, diventan bianche. *Dant. Purg.* 7. Oro, e argento fine, cocco, e biacca. *But. ivi*: Biacca, che è bianchissima cosa archimiata è la biacca, che si fa del fungo del piombo appiccato sopra l' aceto.

§. *In proverb. Questo non è mal da biacca, e vale Non ci si può rimediar di leggieri*. *Alleg.* 127. Benchè io m' avvegga, Che 'l vostro non è mal da porvi biacca. *Malm.* 7. 40. Non mi dar noia, va pe' fatti tuoi, Perch' il mio male non è mal da biacca.

BIADA, e BIADO. *Tutte le semente, come grano, orzo, vena, e simili ancora in erba*. Lat. *frux*, *seges*. Gr. καρπός. *Bocc. Introd.* 26. Per li campi, dove ancora le biade abbandonate erano. E 37. Veggiovinsi ec. i campi pieni di biade, non altramente ondeggiare, che il mare. *Dant. Inf.* 24. Erba, nè biada in sua vita non pasce. *E Purg.* 33. Senza danno di pecore, e di biade. *Sen. Pist.* Quelle son buone, ed utili, e vitevoli, e queste nocciono, per lo loro oltraggio, e soperchio siccome il biado, ch' è troppo spesso, che cade in terra. *Tratt. gov. fam.* 6. Il terzo ne fece quattro, cioè piante, biadora, erbe, e semi.

§. I. *Per lo Frutto d' esse biade in universale già ricolto*. Lat. *fruges*. *Liv. dec.* 3. Cominciò la città avec dovizia maggiore di biado, perchè di Campagna ve ne fu arrecata grande abbondanza. *Cron. Morell.* 360. Furono prese cinque navi del Re Luigi, dove era tutto suo arnese, uomini, cavalli arme, danari, e biado assai. *Bocc. nov.* 60. 3. Vostra usanza è di mandare ogni anno ec. del vostro grano, e delle vostre biade.

§. II. *E più spezialmente per Quella sorta di biada, che si dà in cibo alle bestie da soma, e da cavalcare, che più comunemente si dice Vena*. Lat. *avena*. Gr. βρόμος. *G. V.* 9. 241. 2. E la loro pastura è d' erbaggio, e di strame, senza altra biada. *Bellinc.* Tu come bestia trai, c' hai troppo biada.

BIADAIUOLO. *Colui, che vende le biade*. *Cron. Morell.* 288. Giovanni di Mone biadaiuolo.

BIADETTO. *Materia di colore azzurro, della quale si servono i dipintori per dipignere.*

§. *E add. aggiunto del colore, che si fa col biadetto, o simile a quello*. *Tes. Br.* 2. 36. In un luogo è bianca, in uno altro è nera, o rossa, o biadetta, o d' altro colore. *E* 5. 33. Paone è uno uccello grande, di color biadetto la maggior parte, ed è semplice, e molto bello, ed ha testa di serpente. *But. Purg.* 1. Zaffiro ec. è una pietra preziosa di colore biadetto.

BIADO. *V. A.* v. BIADA.

BIANCASTRO. *Add. Che tende al bianco*. Lat. *albicans*, *in album vergens*. Gr. ὑπόλευκος. *Red. Oss. an.* 30. E comincia con un canaletto ugualmente sottile, carnoso, biancastro, di grosse pareti, o tuniche.

BIANCASTRONACCIO. *Peggiorat. di Biancastrone*. *Fir. nov.* 7. 266. Per essere questo Meniconcio un certo biancastronaccio sanza troppa barba.

BIANCASTRONE. *Accrescit. di Biancastro.*

BIANCHEGGIAMENTO. *Il biancheggiare*. Lat. *albedo*. Gr. λευκότης.

BIANCHEGGIANTE. *Add. Che ha del bianco, Che biancheggia*. Latin. *albi-*

albicans, albens. Grec. λευκαίνομαι. Bocc. g. 7. p. 1. Se non quella sola, la qual noi chiamiamo Lucifero, che ancor luceva nella biancheggiante aurora. E Amet. 12. Egli alcuna volta uscendo della sue case, il mondo biancheggiante riguarda. Alam. Colt. 4. 77. Già puoi sentir le biancheggianti spighe, Ch' alle dolci aure percotendo insieme, Con più acuto romor chiaman la falce. Sagg. nat. esp. 272. Fa quant' è una nocciola di un ghiaccio più opaco, e più biancheggiante dei rimanente.

BIANCHEGGIARE. *Tendere al bianco, Dimostrarsi bianco*, Latin. albere, albicare. Grec. λευκαίνεσθαι. Dant. Inf. 24. Si leva, e guarda, e vede la campagna Biancheggiar tutta. Ovid. Pist. Innanzi mi traoghiotta la campagna Biancheggiar tutta. Ovid. Pist. Innanzi mi la terra, o ardemi il vermiglio fianco, che senza me biancheggi il mare. Guid. G. La faccia de' muri ec. non biancheggiava di bianchezza di calcina lattata. Fir. Af. 323. Vidi 'l circolo della Luna, nella sua maggior grandezza biancheggiando pure allora, sorgere dall' onde marine. Tass. Ger. 15. 8. Biancheggian l'acque di canute spume. Alam. Colt. 5. 128. Varie sono nella lor; l' una è più verde, L' altra alquanto rosseggia, e ne' crespa i crini, Quella pallida appar, biancheggia questa.

BIANCHEGGIATO. *Add. da Biancheggiare*. Fir. Af. 230. Tutti i luoghi d'intorno essere biancheggiati d'ossa.

BIANCHERIA. *Ogni sorta di panno lino di color bianco*. Lat. res linteavia. Grec. ὀθόνη. Buon. Fier. 3. 5. 2. E vengo per biancherie, ed abiti a Palazzo. Malm. 12. 21. Chi ha scatole, chi sacchi, e chi involture Di gioie, e di miserie, e di biancherie.

BIANCHETTO. *Add. Che tende al bianco, Che ha alquanto del bianco, che anche diciam Bianchiccio*. Lat. albidulus, albidus. G. ὑπόλευκος. Pallad. Lasciamo un liquore d'un sapor dilettoso, e di color bianchetto. Cr. 5. 20. 9. Rimarrà il liquor di dilettevol sapore, e di color bianchetto.

BIANCHEZZA. *Astratto di bianco*. Lat. albedo, albor, albitudo. Gr. λευκότης. Bocc. nov. 77. 30. Egli veggendo lei colla bianchezza del suo corpo vincer le tenebre della notte. Guid. G. La faccia de' muri, ec. non biancheggiava di bianchezza di calcina lattata. But. La bianchezza significa purità. Cors. Gell. 10. 451. Può intendersi da noi, che cosa sia bianchezza, e come ella è un colore disgregativo della virtù visiva.

BIANCHICCIO. *Add. Bianchetto*. Lat. albidus. Grec. ὑπόλευκος. Ricett. Fior. 19. Il balsamo ec. gettato nell' acqua va a fondo, e maneggiandovelo acquista colore bianchiccio. Red. Insett. 22. Gettavano un certo liquore bianchiccio più sottile, e men viscoso di quella chiara, che si trova nell' uova de' volatili.

BIANCHIMENTO. *L' atto del bianchire*. Lat. albefactio.

BIANCHIRE. *Far divenir bianco, Imbiancare*. Latin. albefacere. Grec. λευκαίνειν.

§. *In signif. neutr.* Lat. albere, albescere. Dant. rim. 32. Al poco giorno, ed al gran cerchio d'ombra Son giunto, lasso, ed al bianchir de' colli.

BIANCHISSIMO. *Superl. di bianco*. Lat. candidissimus. Grec. λευκότατος. Bocc. Introd. 54. Quivi le tavole messe videro con tovaglie bianchissime. E g. 3. p. 6. Nel mezzo del qual prato era una fonte di marmo bianchissimo. E Amet. 91. Volando videro venire sette bianchissimi cigni. Alam. Gir. 24. 48. Nè volle cavaliero in quella corte Esser creato mai per altra mano, Che per quella bianchissima di lei.

BIANCHITO. *Add. da Bianchire*. Lat. albefactus. Gr. λευκανθείς. G. V. 9. 75. 2. E fecesi una moneta in Firenze, ch' era quasi tutta di rame, bianchita di fuori d'ariento.

BIANCICANTE. *V. A. Biancheggiante*. Lat. albicans. Gr. λευκός. Tesoret. B. 3. La gola biancicante, E l'altre beltà tante.

BIANCICARE. *V. A. Biancheggiare*. Lat. albicare. Grec. λευκαίνεσθαι. Fav. Esop. Biancicando la terra per neve, ed essendo ghiacciate l'acque, convenne ec.

BIANCO. *Sust. Uno degli estremi de' colori, opposto al nero*. Lat. albedo, candor. Gr. τὸ λευκόν. Dant. Inf. 25. Che non è nero ancora, e 'l bianco muore. E Purg. 12. A noi venia la creatura bella, Bianco vestita (cioè: di bianco) Petr. canz. 6. 4. Ma l'ora, e 'l giorno, ch' io le luci apersi Nel bel nero, e nel bianco. Ar. Fur. 15. 72. L' una vestita a bianco, e l' altra a nero.

§. I. *Per Quella materia di color bianco, colla quale s' imbianca la mura*. Lab. 251. E chi non sa, che e mura et fumicate, non che i visi delle femmine, ponendovi su la biacca, diventan bianche, ed altre a ciò colorite, secondo che al dipintor di quelle piacerà di porre sopra il bianco?

§. II. *Bianco dell' uovo, vale Albume*. Lat. albumen. v. Fior. S. Gr. τὸ λευκόν. Tes. Br. 2. 35. La ragione, come se 'l bianco dell' uovo, che aggira il tuorlo non tenesse, e non lo rinchiudesse da se, egli caderebbe in sul guscio.

§. III. *Per Nome di parte*. G. V. 7. 38. 2. Cominciò la divisione tra il popolo, e i grandi, e appresso tra i Bianchi, e i Neri. Din. Comp. 2. 50. A parte Bianca, e Ghibellina accorsono molte orribili disavventure. E 51. La terza disavventura ebbono i Bianchi, e Ghibellini, la quale gli accomunò, ec.

§. IV. *Di punto bianco, vale Orizzontalmente*. Gal. Dial. Sist. 173. Ci resta ora da considerare i tiri di ponto in bianco verso levante, e verso ponente.

§. V. *E Di punta in bianco, vale figuratam. In un tratto, e all' improvviso.*

§. VI. *Per nero in sul bianco, vale Scrittura*. Buon. Fier. 3. 3. 1. Nè vo' far buio affatto della vista ec. Con questo tanto per nero 'n sul bianco Con una penna in man.

§. VII. *E far di bianco nero, vale la Posse.*

§. VIII. *Mostrare, e Far vedere il bianco per nero, vale Dar ad intendere una cosa per un' altra*. Fr. Iac. T. 2. 25. 15. Guarti da baratteria, Che 'l nar bianco fa vedere. Malm. 4. 40. E perchè e' non bugiardi per la vita, Dimostranno a me poi il bianco pe 'l nero.

BIANCO. *Add. Di color bianco*. Latin. albus, candidus. Grec. λευκός. Bocc. nov. 29. 30. Fu non solamente uccisa, ma infino all' ossa divorato, le quali bianche rimase ec. E g. 3. p. 5. Le latora delle quali vie, tutte di rosai bianchi, e vermigli, e di gelsomini erano quasi chiuse ec. E g. 5. p. 1. Era già l' oriente tutto bianco. E nov. 50. 6. Si facea ec. recare ec. un picciolo orcioletto Bolognese nuovo del suo buon vin bianco. E Amet. 96. Acciocchè io bene i loro piaceri operando, possa con bianca pietra segnare i pochi giorni. G. V. 9. 264. 2. E fece medaglie bianche d'argento, a guisa del Re Filippo suo padre. Dant. Inf. 3. Un vecchio bianco per antico pelo (cioè: canuto) E Purg. 26. Mostrava in bianco aspetto di celestre. E Par. 18. E qual è il trasmutare in picciol varco Di tempo in bianca donna, quando il volto suo si discarchi di vergogna il carco. Petr. canz. 4. 3. L' esser coverto poi di bianche piume. E 7. 2. Giovane donna sotto un verde lauro Vidi più bianca, e più fredda, che neve. E st. 4. Ove fra 'l bianco, e l' aureo colore Sempre si mostra quel, che mai non vide Occhio mortal. E son. 14. Muovesi il vecchierel canuto, e bianco.

§. I. *Dare, o Mandar foglio, o carta bianca ad alcuno, vagliono Dare altrui un foglio sottoscritto, lasciando in sua libertà lo apporvi, che condizione vuole, Rimettersi totalmente all' arbitrio altrui*. Libr. Son. 28. Non ti sarà mandarmi il foglio bianco. Malm. 9. 45. Che questo non la nieghio chiede almanco, Nel resto poi dà loro il foglio bianco. Bern. Orl. 1. 9. 23. Però fa tosto, che poco gli monca A mandare alla morte carta bianca.

§. II. *Lettera, o Carta bianca, vale Quella, in cui non è scritta cos' alcuna*. G. V. 10. 81. 1. Castruccio, per ischerno de' Sanesi, non fece loro null' altra risposta, se non una lettera bianca.

§. III. *Dicesi Lasciare in bianco, cioè Lasciare spazio nella scrittura per potervi scrivere a suo tempo, al quale spazio i Latini dicon lacuna, hiatus.*

§. IV. *E Ell' è stata bianca, si dice Quando la speranza ha fallito; e metaf. presa dalle Polizze de' lotti, che quando non son beneficiate, sono bianche*. Ambr. Cof. 2. 2. Avea promesso all' animo Quel po' di guadagnuzzo; che non trovami Un quattrino: ell' è stata bianca. Cecch. Esalt. cr. 4. 7. Io l'aveva invitato A desinare, e non sapeva dove Egli si fosse fitto: ella fu bianca.

§. V. *Trattandosi di partiti, voti bianca, vale presso di noi Contraria, Disfavorevole*. Comp. Mant. Ne' due partiti s' è visto ottenere Cinquanta il Bigio, e 'l Beneoneccio una bianca. E altrove: Deh lascia pur, che venga lo squittino. Io ti so dir, che la darò nor bianca.

§. VI. *Arme bianca*. v. ARME §. XVI.

* BIANCO. *Add. In medicina si dice di Alcuni canali nel corpo degli animali*. Red. Oss. an. 54. Entra in un canale bianco, il quale si dirama in tre altri sottili canaletti. E appresso: Il canale bianco, dal quale si diramano questi tre canaletti. E cons. ... Per me crederei, che fusse per esser dannoso, potendo empire di [illegible]

ni le vene, e le arterie, e gli altri canali bianchi del mesenterio. *E* 223. Ma ancora dallo sconcerto, ec. di quegli altri fluidi, che servono per li canali bianchi, e non sanguigni.

§. *Rimaner bianco, vale Restar con danno, e con vergogna di non aver conseguito la cosa sperata. Varch. Ercol.* 54. Quando chicchessia ha vinto la pruova, cioè sgarato un altro, e fattolo rimanere o con danno, o con vergogna, dicono a Firenze: il tale è rimaso scornato, ec. diceſi ancora: rimanere bianco.

BIANCOLINO. *Add. dim. di Bianco, detto per vezzi.* Latin. *candidulus.* Grec. λευκότερος. *Fir. As.* 41. E voltava l'intriso per lo mortaio con quelle sue manine biancoline.

BIANCOMANGIARE. *Dicesi una Sorta di vivanda di farina, e zucchero cotti in latte.*

BIANCORE. *V. A. Bianchezza.* Lat. *albedo.* Grec. λευκότης. *Pallad.* Contr'a questo biancore si può mettere alcuna cosa di vin nero.

BIANCOSO. *Add. Molto bianco.*

BIANCOSPINO. *Sorta d'albero. Pallad.* Mirra è albero d'Arabia, d'altezza di cinque cubiti, simile al biancospino.

* BIANCUCCIO. *Dim. di bianco* Lat. *albulus, candidulus.* Grec. ὑπόλευκος. *Pros. Fior.* 6. 297. I cigni benchè si fussero fatti neri coll'inchiostro de' poeti, nondimeno erano biancucci, siccome ancora le ricotte, ec.

BIANTE. *Vagabondo. Malm.* 3. 67. Maestro de' bianti, e de' monelli, E veste la cotazza da bastone.

BIASCIAMENTO. *Masticamento.* Lat. *mansus. Tratt. segr. cos. donn.* Occopate nel biasciamento di qualche droga, che credono medicinale.

BIASCIARE. *E' propio il Masticar di chi non ha denti, che non può rompere il cibo, ch'egli ha in bocca.* Latin. *mandere.* Grec. ἐσθίειν, μασᾶσθαι. *Lor. Med. canz.* 71. 2. Sempre biascia fichi secchi, Perchè san della scilivа. *Fir. As.* 212. Non potè già impedire un grandissimo sonno, che io aveva, che io non biasciassi tutta quella notte. *E* 209. E biasciando che par proprio, che si stemperi dentro ec.

§. *E per similit. Libr. Son.* 132. Che sempre biascia musica, e biscanti. *Varch. stor.* 3. Eziandio, che per la molta vecchiaia biasciando sempre, non potessa appena favellare. *Malm.* 8. 38. Ma benchè la lettura sia fantastica ec. Tanto la biascia, strologa, e rimastica, Che a compito leggendo finalmente Il sonno apprende ec. *Buon. Fier.* 4. 2. 5. E squacquera brodetti, Biascica pan bolliti, e gonfia venti.

BIASCICARE. *Lo stesso, che biasciare.* Latin. *mandare.* Gr. μασᾶσθαι. *Franc. Sacch. nov.* 185. E così avendole in mano (*le castagne*) ec. tra via or l'una, or l'altra si metteva in bocca, e quanto più le biascicava, e tugrumava, più induravano. *Alleg.* 54. Dove quel biascicarla infastidisce, Ed inghiottita poi non si smaltisce (*parla della fava*)

* BIASCICATO. *Add. da biascicare; Masticato senza denti. Salvin. pros. Tosc.* 1. Non se intendere il grande intervallo, che passi tra una cosa dettata vivamente dallo spirito del creante autore, o biascicata da un misero traduttore (*qui metaf.*)

* BIASIMABILE. *Add. Biasimevole.* Lat. *vituperabilis.* Grec. ἐυεψόγος. *Salvin. disc.* 3. 10. Ma questo pericolo è ancora negli uomini, ne' quali è biasimabile il trasandare.

BIASIMAMENTO. *Biasimo, Ingiuria, Vituperio.* Latin. *probrum.* Grec. ψόγος. *G. V.* 8. 91. 2. E torto, e biasimamento alla Chiesa li parea fare, se lo assentisse.

BIASIMARE, e BIASMARE. *Vituperare, Avvilire, dicendo mal della cosa, di che si parla, e mostrando in essa sconvenevolezza, o difetto.* Latin. *vituperare, criminari.* Grec. ἐπιτιμᾶν. *Albert.* 23. Loda temperatamente, ma più temperatamente biasima. *Bocc. pr.* 4. La gratitudine, secondo ch' io credo, tra l'altre virtù è sommamente da commendare, e 'l contrario da biasimare. *Petr. cap.* 1. Tal biasma altrui, che se stesso condanna. *G. V.* 8. 89. 5. La qual furia fu molto biasimata dalla buona gente. *E* 9. 288. 1. Per certi fu lodato, ma per molti biasimato. *Dant. Par.* 23. Nol biasmerebbe, se sott'esso trema. *Buon. rim.* 42. Biasmar si può più 'l popol, che l'offese, Ch' al minor pregio sua lingua salire.

§. I. *In signific. neutr. pass. Dolersi, Rammaricarsi.* Lat. *conqueri, dolere.* Grec. μέμφεσθαι. *Libr. Mott.* Biasimandosi le donne a Giove, che i loro mariti non erano forniti come l'asino, rispondendo loro ec. *E appresso:* Perchè mi vuoi tu far torto? a volgeasi a' cavalieri, biasimandosi del villano. *Son. Pist.* Come colui, che si lamentava, e biasimava di sua amica. *Fiamm.* 3. 5. Della tua taciturnità mal augurio prendendo, forse di te si biasimerà.

§. II. *In proverb. dicesi: Chi biasima vuol comperare, di chi copertamente per suo' fini biasima ciò, che desidera. Alleg.* 124. Chi biasima vorrebbe comperare, Dice chi ha qualche lucido intervallo.

* BIASIMATISSIMO. *Superl. di biasimato. Salvin. disc.* 2. 340. In Teognide moralissimo, e antichissimo poeta, come sapete, si trova la povertà biasimatissima. *E pros. Tosc.* 1. 200. Fu stimato, che fosse più, che se si dicesse uomo biasimatissimo.

BIASIMATO. *Add. da biasimare.* Lat. *vituperatus, neglectus.* Gr. βλασφημούμενος. *Amet.* 59. La biasimata rusticità co' miei ammaestramenti cercai d'annullare. *M. V.* 7. 41. Costoro ec. biasimati della impresa, e che loggia si conveniva a tiranno, e non a popolo. *Din. comp.* 2. 45. Essendone biasimati, e ripresi, rispondeano, che temeano le leggi. *Borgh. Col. Milit.* 440. Come parti, e creature d'una causa ingiusta, ed uscite da persone tanto biasimate. *Segn. stor.* 10. 272. Biasimato il Duca, che ne teneva troppo conto.

BIASIMATORE. *Che biasima.* Lat. *vituperator.* Grec. ψέκτης. *Libr. Am.* 62. Con giusta correzione riprese i biasimatori vituperosamente appresso a Nerone, la 'nvidia l'abbassò. *Serm. S. Agost.* Lusingatore, e biasimatore viene da grande perversitade.

BIASIMATRICE. *Femm. Che biasima.* Lat. *vituperatrix.* Gr. ψέκτρια. *Fr. Giord. Pred. R.* La femmina cotanto maligna biasimatrice, volea seguire la sua costumanza.

BIASIMEVOLE. *Add. Degno di biasimo.* Lat. *vituperabilis.* Grec. μεμπτός. *Bocc. nov.* 8. 5. Gran vergogna, e biasimevole del mondo presente. *E nov.* 44. 4. Di nazion nobile, ma di cattiva vita, e di biasimevole stato. *Tes. Br.* 7. 27. E non sia in lui nullo portamento biasimevole.

§. *Biasimevole per Isfabilitoso. Franc. Sacch. nov.* 87. Non già per vizio, ma per costume era biasimevole delle cose lorde.

BIASIMEVOLISSIMO. *Superl. di biasimevole. Salvin. disc.* 2. 200. Fu stimato, che fosse più, che se dicesse uomo biasimevolissimo.

BIASIMEVOLMENTE. *Avverb. Con biasimo.* Lat. *probrose, turpiter.* Gr. αἰσχρῶς.

BIASIMO. *Nota, Macchia, e Difetto, il quale risulta dall' esser biasimato.* Lat. *vituperatio, probrum, opprobrium.* Grec. ψόγος. *Bocc. nov.* 1. 10. Ne sarebbe gran biasimo, e segno manifesto di poco senno. *E nov.* 23. 7. Questi così fatti modi fanno sovente, e senza colpa, alle oneste donne acquistar biasimo. *Segn. stor.* 6. 156. I capitani da' quali per via d'imboscare ec. fatto attaccare più volte le loro genti, riportarono variamente or lode or biasimo. *E* 10. 272. Nè ancora lascerò ne' luoghi opportuni, per dir la verità della storia, quelle, che gli apporteranno biasimo.

§. *I poeti sovente dissero biasmo. Dant. Inf.* 5. Per torre il biasimo, in che era condotta. *Petr. son.* 63. E d'altrui colpa, altrui biasmo s' acquista.

BIASMARE. v. BIASIMARE.

BIASTEMA. *V. A.* v. BESTEMMIA.

BIASTEMMARE, e BIASTEMMIARE. *V. A. Bestemmiare, dir bestemmia.* Lat. *blasphemare.* Grec. βλασφημεῖν. *Maestruzz.* 2. 26. E questa pare che sia, quando giura sreverentemente quasi biastemmiando; onde si dica quivi: Chi contro a Dio fia biastemmiatore ec.

§. *Figuratam. per Maladire.* Latin. *imprecari.* Grec. ἀρᾶσθαι, βλασφημεῖν. *Nov. ant.* 54. 6. Molti lo biastemmiavano, e diceano: Menatelo a' fossi, a' cani, a' lupi. *E numer.* 7. Molti 'l biastemmavano, e ciascuno diceva la sua. *E num.* 10. Siccome erano stati biastemmati, e gittati loro i torsi, e 'l fango, e minacciati.

BIASTEMMATORE, e BIASTEMMIATORE. *V. A. Bestemmiatore, Colui, che bestemmia.* Latin. *blasphemus.* Grec. βλάσφημος. *Maestruzz.* 2. 26. E questo pare, che sia, quando giura sreverentemente, quasi biastemmiando; onde si dice quivi: Chi contro a Dio fia biastemmiatore. *Ar. Sat.* 6. Se m'è detto, che Pindaro è rapace, Cario goloso, Pontico idolatro, Flavio biastemmiator, via più mi spiaca.

* BIASTEMMIARE. v. BIASTEMMARE.

* BIASTEMMIATORE. v. BIASTEMMATORE.

BIBBIA. *Voce, colla quale si chiama tutto 'l corpo della sacra Scrittura.* Latin. *biblia, orum, sacra littera.* Grec. ἱερὰ γράμματα. *Tes. Br.* 2. 10. E però dice la bibbia, che al principio fu divisa la chiarezza dalla tenebre. *G. V.* 1. 2. 1. Noi troviamo, per le storie della bibbia, e per qualle de-

le degli Assiriani, che Nembrot il gigante fu il primo Re, ovvero rettore, e radunatore di congregazioni di genti. *Ar. Supp.* 2. 2. Oltra 'l termine Vi vedo di Melchisadech aggiugnera. C. Matusalem vuoi dir. P. Noe è il medesimo? C. Oh come sei mal dotto nella bibbia!

§. *E Bibbia, diciamo per Diceria, o Scrittura lunga, soverchia, disordinata.* Latin. *ilias.* Grec. Ἰλιάς. *Fir. Luc.* 4. 6. Spacciati, non mi fare una bibbia, com'è tua usanza. *Malm.* 7. 70. Poi sente, che egli dopo una gran bibbia D'ingiurie, dà nel sacco una percossa.

BIBERE. *V. L. Bere.* Latin. *bibere.* Grec. πίνειν. *Petr. son.* 160. Che sol mirando, oblio nell'alma piove D'ogni altro dolce, e Lete al fondo bibo.

BIBITA. *Bevuta.* *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Di ben cento altre bibite al fatte leroglifico fu l'altro bicchiere.

* BIBLICO. *Add. Della bibbia, Appartenente alla bibbia.* Lat. * *biblicus.* *Salvin. disc.* 1. 222. Abbiamo pure anche queste armi, ec. da resistere agli eretici, e a i novatori, che colle loro bibliche traduzioni presero a farci guerra.

BIBLIOTECARIO. *Quegli, che soprintende, ed ha il governo della libreria.* Lat. *bibliothecæ præfectus.* Gr. βιβλιοθήκης ἐπιστάτης. *Red. annot. Ditir.* 102. Ultimamente uscitono in luce per opera di Monsignore Allacci Bibliotecario della Vaticana.

BICA. *Quella massa di forma circolare, non molto dissimile dal pagliaio, che si fa de' covoni del grano, quando è mietuto.* Lat. *spicarum congeries.* Grec. σταχύων σωρός. *Cron. Morell.* 313. In Firenze non era roba per due mesi, e le ricolte erano tutte nelle biche, e 'n sull'aie. *Fir. As.* 181. Pareva proprio un galletto sur una bica di grano. *E altrove:* Consentimi, ch'io m'asconda in quella bica di quelle spighe. *Morg.* 19. 46. Che par che sia sopra una bica un pollo. *Malm.* 11. 18. Paion costoro un branco di galletti, Quando la state a tempo di ricolta intorno a qualche bica uniti, e stretti, Ognun di loro a bezzicar s'affolta.

§. I. *Mucchio, e Ammassamento.* Lat. *congeries, acervus, strues.* Grec. συνάθροισις. *Dant. Inf.* 29. Ch'era a veder per quell'oscura valle, Languir gli spiriti per diverse biche. *Amet.* 38. I monti l'un dell'altro caricando, Infino al ciel di quel facendo bica, S'appressavano a Giove minacciando. *Ar. Fur.* 34. 76. Passando il Paladin per quelle biche, Or di questo, or di quel chiede alla guida.

§. II. *E montare, o Saltare in sulla bica, vale Montare in bizza, Adirarsi: modo basso.* Lat. *irasci.* Grec. ὀργίζεσθαι. *Pataff.* 7. E in sulla bica non saltar sì tosto. *Lor. Med. canz.* Come tu t'adiri un tratto, E tu monti in sulla bica Colla tua cristiana! *Fir. Luc.* 2. 1. Alla prima parola, ch'io non ho detta a modo suo, egli è subito montato in sulla bica.

BICCHIERAIO. *Quegli, che fa, e vende i bicchieri.* Lat. *vitrarius.* Gr. ὑαλουργός. *Fav. Esop.* Andòva un bicchieraio, e hassi fatto fare una guastada. *Ricett. Fior.* Cenere d'alcali, che usano i bicchieraj.

BICCHIERE. *Vaso per uso di bere.* Lat. *cyathus.* Gr. κύαθος. *Bocc. Introd.* 54. Con tovaglie bianchissime, e con bicchieri, che d'ariento parevano.

§. I. *Bicchier di vino, di malvasia, e simili, vale Pieno di vino, malvasia, ec. pigliandosi il continente per lo contenuto.* *Bocc. nov.* 28. 4. [illegible] un bicchier di vino [illegible] ancora, ec. gliele diè bere. *Bern. Orl.* 1. 20. 37. Me ne voglio un mangiare e l'altro bere, Come un mezzo bicchier di malvagía.

§. II. *Bicchieri, per Coppette.* *Volg. Mes.* Posti bicchieri sul fegato, se 'l sangue uscisse dalla nare diritta.

BICCHIERETTO. *Dim. di bicchiere.* Lat. *parvus cyathus.* Gr. κυαθίσκιον. *Red. Ditir.* 44. Non raccetta, non alloggia Bicchieretti fatti a foggia.

BICCHIERINO. *Dim. di bicchiere.* Lat. *parvus cyathus.* Gr. κυαθίσκιον. *Libr. cur. malatt.* Si assuefacciano a bere il vino a piccoli bicchierini. *M. Bin. burl.* Quei bicchierin, che come campanelle, Vanno sonando come interesciaoi, Son da fanciulli, e da donne novelle.

BICCHIERONE. *Accresc. di bicchiere, bicchier grande.* Lat. *poculum immane, ingens.* Gr. κυαθὸς μέγας. *Alleg.* Riempi, e vota lo ssso il bicchierone.

* BICCHIEROTTO. *Bicchiere alquanto grande.* Lat. *poculum.* Gr. ποτήρ. *Red. lett.* 2. 242. Tre ore e mezzo dopo questa bevanda pigli un buon bicchierotto di brodo senza sale, raddolcito con zucchero.

BICCHIERUOLO. *Bicchieretto.* Lat. *parvus cyathus.* Gr. κυαθίσκιον. *Lor. Med. Bron.* 7. E trar la sete con tai bicchieruoli.

BICCIACUTO. *Sorta di scure a due tagli.* Lat. *anceps securis, bisacuta.* Gr. διχοτόμος. *Bocc. Vis.* 14. Recali in mano un forte bicciacuto, Dando tal colpi sopra il monte d'oro, Che spaventar fea nell'inferno Pluto.

BICCICOCCA. *Bicocca.* Lat. *castellum rupibus additum, apex, vertex.* *Malm.* 3. 8. L'armata finalmente è comparita Già presso a tiro all'alta biccicocca.

BICCIUGHERA. *Bestia restía.* *Buon. Fier.* 4. 3. 5. Quel cavalchi, e sproni Allida una bicciughera.

* BICHIACHIA. *Pantraccola, Baiuola.* Lat. *nugæ.* Gr. λῆροι. *Car. Matt. son.* 7. Dicea bichiacchie, e buiule, e baiucbe.

BICIPITE. *V. L. Add. Che ha due capi.* Lat. *biceps.* Gr. δικέφαλος.

§. *Per metaf.* *Fir. rim.* Scarca, e leggiera, e con spediti vanni Sen va poggiando al bicipite monte.

BICOCCA. *Biccicocca, Piccola rocca, o castello in cima di monti.* Lat. *castellum rupibus additum.* *Pataff.* 6. E sopra il cane, e presta ha la bicocca. *Tac. Dav. ann.* 4. 96. Mostrando in alti greppi loro bicocche. *Mutt. Franz. rim. bur.* In fin se si ribella una bicocca. *Alleg.* 125. Che non è, cred'io, in una bicocca affatto affatto.

BICORNO, e BICORNE. *Add. Lo stesso, che bicornuto.* Lat. *bicornis.* Gr. δίκερως. *Guid. G.* E perciò si dica, che vi abbondano molti satiri, e fauni bicorni. *Vit. S. Ant.* Vide nel mezzo del bosco un fauno bicorno. *Amet.* 77. Ma sedici volte tonda, a altrettante bicorne mi si mostrò Febea, avanti che ec.

BICORNUTO. *Add. Di due corna.* Lat. *bicornis.* Gr. δικέρως. *But. Purg.* 32. 2. Questo carro così ornato di piume, e con cotante teste, cioè tre bicornute, e quattro unicornute. *E appresso.* E questo figurano le tre teste bicornute sopra 'l timone.

BIDALE. *Sorta di pedone.* Latin. *pedes.* *G. V.* 8. 78. 4. Faccendo i Franceschi venire lor pedoni, e spezialmente i bidali, ciò sono Navarresi, Guasconi, e Provenzali, con altri di Linguadoco, leggieri d'arme, con balestri, e dardi, e giavellotti a fusone. *E* 12. 93. 4. La terza era di presso a 4000. cavalieri, con tutti i pedoni del paese, e bidali di Navarra.

BIDELLO. *Colui, che serve ad università, e accademie.* Lat. * *bidellus.* *Car. Fior.* 6. Che non ch'altri, il bidello, o altro servente loro, permesso non avevan che rispondesse. *Malm.* 2. 49. Fece invitar da i soliti bidelli Per l'altro dì i Piacevoli, e i Piattelli.

BIDENTE. *Strumento della agricultura, che ha due denti, e serve a varj usi.* Lat. *bidens.* Grec. δίκελλα. *Pallad. cap.* 42. Ferramenti, che bisognano sono questi ec. aratoli, bidenti, scuri. *Alam. Colt.* 4. 199. Poi la zappe, i marron, le vanghe, i cultri, Le sarchielle, i bidenti, a quell'altre armi. Onde porta il terren l'acerbe piagha.

BIDETTO. *Cavallo piccolo da campagna.* Lat. *equuleus.* Gr. ἱππάριον.

BIECAMENTE. *Avverb. Stortamente, Travoltamente.* Lat. *oblique.* Gr. πλαγίως.

§. *E per metaf.* *Albert.* 41. Tutti insieme periscono quelli, che bieccamente combattono.

BIECO. *Storto, Travolto.* Lat. *obliquus.* Gr. λοξός. *Filoc.* 1. 219. I suoi occhi erano biechi, e rossi, continuamente lagrimando. *Amet.* 97. Li quai, se tu da te non fai di fuori Con fatti biechi, mai non sen girarono, ma sempre accrescerannno i loro errori. *Dant. Inf.* 6. Gli diritti occhi torse allora in biechi. *E* 27. Quando fur giunti assai coll'occhio bieco, Mi rimiraron. *Franc. Sacch. rim.* 55. O cieco, o bieco chi con lor costuma.

§. I. *Per metaf.* Lat. *pravus.* Grec. κακός. *Pataff.* 9. E vannovi la cose tutte bieche. *Dant. Par.* 5. Siate fedeli, e a ciò far non biechi. *E* 26. Onde cessar le sue opere bieche, Sotto la mazza d'Ercole.

§. II. *Atto bieco, il diciamo per Vituperevole, Sporco, e Disonesto.* Lat. *turpis.* Grec. αἰσχρός. *Ar. Fur.* 5. 62. E che non fu, se non quell'atto bieco, Che di lei vide, ch'a morir lo spinse.

* BIELTÀ. v. BILTÀ.

BIETA. *Lo stesso, che bietola: voce usata da' Poeti.* *Alam. Colt.* 5. 129. La salace eruca, e l'umil bieta, E la morbida malva.

BIETOLA. *Erba nota, buona a mangiar cotta.* Lat. *beta.* Grec. τεῦτλον. *Amet.* 47. Il suolo era ripieno di fronzuti cavoli, di cestute lattughe, e d'ampie bietole. *M. V.* 11. 60. Cavoli, lattughe, bietole, lappolone, e ogni erba da camangiare.

§. *In proverb. Mangiar bietole, dicesi di Chi ha paura.* *Cecch. Esalt. cr.* 3. 7. In ti consiglio D. amico, non mangiar bietole. D. la causa? C. L'ammazzano i conigli.

BIETOLONE. *Vale Dappoco, Scimunito, Sciocco, e dicesi anche di Chi piagne per poco.* Lat. *bliteus.* *Malm.* 4. 16. Che fa per nulla il bietolon mal concio.

§. *E Venire in bietolone, lo stesso, che Intenerire, Intenerire, Venire in dolcezza.* *Fir. nov.* 4. 227. Il prete, che già era venuto in bietolone (*qui in sent. osceno*).

BIETTA, *Pezzetto di legno, od'altra* ma

materia soda, a guisa di conio, che s' adopera talora per serrare, e strignare, e fendere, e spaccare legne, o altro. ... *cuneus*. Grec. γόμφος. Cr. 5. 19. 12. Nel qual pertugio una bietta d' ulivastro fortemente si metta. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Così subito al luogo Uctai, bietta divenni, e passar' oltre. La cagion, che movea tanto tumulto, Immantinente appresi.

§. *Perchè talvolta s' adopra la bietta, mettendola nella spaccatura, per fendere, e disunire, diciamo Mettere biette, e Esser mala bietta, di Colui, che commette male fra gli amici, a guisa di bietta, per disunirgli, che diciamo anche Mala zeppa.* Lat. *veterat orem esse*. *Varch. Ercol.* 100. D' uno, che sia maledico, e lavori altrui di straforo, commettendo male occultamente, si dice: egli è una mala bietta. *Tac. Dav. stor.* 2. 296. Cecina, e Valente governavan l' Imperio ec. le male biette, e la città feconda madre d' inimicizie li cattizzo. *Segn. stor.* 11. 288. Non restava ancora di metter biette, e di usare ogni astuzia, e corrazione.

BIFOLCA. *Lo stesso, che bubulca.* Lat. *jugerum*. Gr. πλέθρον. *Cr.* 9. 91. 2. E di venti corbe, e di venticinque, e di trenta ottimamente s' ingrassa la bifolca del grano.

BIFOLCHERIA. *Arte de' bifolchi*, Lat. *bucolica*. Gr. βουκολική.

§. *E per la Custodia di tutta la possessione, e sue pertinenze.* *Fr. Iac. T.* 2. 19. 10. Gli animai miei fervidori Tutti in mia bifolcheria.

BIFOLCO. *Quegli, che ara, e lavora il terreno co' buoi.* Lat. *bubulcus*. Grec. βουκόλος. *Fav. Esop.* Venne il bifolco alla stalla, e fecesi la mangiatoia. *Dant. Par.* 2. Quando Giason vider fatto bifolco. *But.* Lo buono bifolco semina assai, e ricoglie assai, e lo tristo semina poco, e ricoglie poco. *Petr. cant.* 42. 4. Al bel leggio riposto, ombroso, e fosco Nè pastori appressavan, nè bifolci. *Amet.* 95. Nè altramenti quella ineffabile bellezza mirando ebbe ammirazione, che gli Achivi compagni veduto bifolco divenuto Giasone.

*BIFONCHIARE, v. BOFONCHIARE.

BIFORCAMENTO. *Separamento, e Divisione, a modo, o similitudine di forca.* *Cr.* 5. 23. 4. Il biforcamento de' rami della femmina costringa i rami del maschio.

BIFORCATO. *Add. Diviso, Partito, a modo, e simili. di forca.* Lat. *bifidus*. Gr. δίχηλος. *Cr.* 10. 28. 1. Il balestratore ec. dee avere saette biforcate dalla parte anteriore. *Libr. Decr.* La barba copiosa, e nel mezzo biforcata. *Morg.* 24. 113. E l'osso biforcato, che si chiuse.

BIFORCO. *Sust. Forcina, Legno biforcuto.* *Morg.* 27. 262. E stava all' uscio con un gran bastone, Ch' egli avea fatto d'un certo biforco.

BIFORCUTO. *Add. Biforcato* Lat. *bifurcus, bifidus*. Gr. δίκρουος. *Cr.* 10. 36. 8. Quindi si traggono con una piccola [illegible] volta in capo d'una pertica biforcuta. *Pallad. Marz.* 21. Se vuoi porre vette [illegible] anche [illegible] gli il ramo trifor cuto [illegible] buo [illegible] coglibi dalla parte [illegible] albero al verso meriggio.

§. *E figuratam.* *Esp. P. N.* E fe l' intenzione e torta, e biforcuta, ec. *E appresso*: Ella è biforcuta in due quando bada l' uomo d' una parte a Dio, e d' altra parte al mondo.

BIFORME. *Add. di due forme, Di due sembianze.* Lat. *biformis duplicis naturae*. Grec. [illegible] *Fiamm.* 4. 152. [illegible] nè il Costui non sa, che sia Venere, ... suo biforme figliulo. *Amet.* 3. E alcuni sono, che dal biforme figliuolo feriti di Citerea, ec. *Dant. Purg.* 32. che legat vidi alla biforme fiera.

BIFRONTE. *Add. Che ha due fronti, due facce.* Latin. *bifrons*. Gr. διμέτωπος. *S. Agost. C. D.* Or non chiamerebbono costui più nobilmente bifronte, se quel medesimo chiamerono Iano, e Termino?

BIFULCO. *Bifolco*. Latin. *bubulcus*. Grec. βουκόλος. *Morg.* 28. 119. Io mi starò tra faggi, e tra bifulci. Che non dispiezzin le muse del Pulci.

BIGA. *V. L. Carro, o Cocchio a due cavalli.* Latin. *biga*. Grec. ζεῦγος, συνωρίς. *Dant. Par.* 12. Se tal fu l' una ruota della biga. *Fr. Iac. T.* E le virtù menon sua biga Alla battaglia dura. *Bergh. Orig. Fir.* 180. Il nome di biga, e di quadriga era dal numero de' cavalli, e non delle ruote.

BIGAMIA. Latin. *bigamia*. Grec. διγαμία. *Maestruzz.* 1. 43. Diremo, che è bigamia, e in quanti modi si contrae: Il primo modo, che fra gli altri è detto proprio, è, quando alcuno successive, e in diversi tempi ha due mogli, e l' una, e l' altra conobbe in atto carnale. *E appresso*: Alla bigamia non è avvinta la irregolarità *de jure naturali*, ma *de positive*. *E altrove*: E non dispensa agevolmente, siccome se nell' omicidio volontario, o simonia, o nella bigamia.

BIGAMO. *Colui, che è incorso nel delitto della bigamia.* Lat. *bigamus*. Grec. δίγαμος. *Maestruzz.* 1. 43. Perchè dicemmo, che 'l Vescovo non può dispensar co' bigami, diremo, che è bigamia. *E altrove*: Nota, che 'l bigamo non puote esser promosso per tre cagioni. *Vit. SS. Pad.* 2. 221. Riprese uno, che volea essere suo diacano, essendo bigamo. *E appresso*: Un molto ricco cittadino d' Alessandria, lo quale era bigamo, cioè, che aveva avute due moglie ec. desiderando d' essere suo diacano.

BIGATTO, e BIGATTOLO. *Animaluzzo, che rode le biade.* Lat. *bestiola*. Grec. θηρίδιον. *Pallad. cap.* 19. Queste cose son nimiche de' gorgoglioni, e de' topi, e d' ogni altro bigattolo nocivo al grano.

§. I. *Bigatto significa ancora il Baco, che fa la seta.* Lat. *bombyx*. Gr. βόμβυξ.

§. II. *Diciamo Mal bigatto a Uomo di maligna intenzione, e che volentieri commette male.* Latin. *veterator*.

BIGELLO. *Sorta di panno grossolano.* *Fav. Esop.* E gli usati di vestire panni d' apparenza, ritornano al bigello. *Fav. Belc.* 24. Vestiva una gonnella stretta e un mantello corto di panno grosso bigello. *Tass.* 4. 2. Che lo avea da prima conosciuti Vestiti d' un [illegible] come 'l mio, grosso.

BIGEROGNOLO. *Add. Che ha del colo[re] bigio.* Lat. *in leucophaeum vergens*. Grec. ὑπολευκόφαιος. *Bergh. Rip.* Fareto [illegible] che terrà di colore bigerognolo.

§. D[...] *metaf. di cosa di pessima condizione, maliziosa, Di mala qualità.* *Tac. Dav. Post.* 450. La terza un poco bigerognola, quando raschiò il testamento di sua madre.

BIGHELLONE. *Sciocco, Scimunito, Scempiato.* Lat. *insipidus, babeo*. Grec. ὄνος. *Franc. Sacch. nov.* 138. Per comprendere un poco de' modi del Giudice, perocchè a lui stesso pareva un bighellone. *Salv. Granc.* 3. 2. E tu non dovevi, bighellone, Darmela, ch' e' vedesse.

BIGHERAIO. *V. A. Buffone, o simile.* Lat. *mimus, scurra*. Gr. ὀρχηστής. *G. V.* 7. 88. 3. E di tutta Italia vi traevano buffoni, e bigherai, e uomini di corte.

§. *E Bigheraio diremmo anche a Chi fa, o vende i bigheri.*

BIGHERATO. *Add. Ornato con bighero.* *Varch. stor.* 9. E tanto più, che le calze si portano tagliate al ginocchio, e da molti frappate di vellato, o bigherate.

BIGHERINO. *Bigheruzzo.*

BIGHERO. *Sorta di fornitura fatta di filo a merluzzi.*

BIGHERUZZO. *Dim. di bighero.*

* BIGHINO. v. BEGHINO.

BIGICCIO. *Add. Che ha del bigio.* Lat. *in leucophaeum vergens*. *Art. Vetr. Ner.* 23. Non si attacca più insieme, e non è tanto nero, ma bigiccio.

BIGIO. *Aggiunto di colore, Color simile al cenerognolo.* Lat. *leucophaeus, cinereus*. Grec. λευκόφαιος. *G. V.* 7. 13. 3. Le robe aveano bianche, e 'l mantello bigio. *Petr. cant.* 11. 51. I neri fraticelli, e i bigi, e i bianchi Gridon ec. *Dant. Purg.* 20. Quando li Regi antichi venner meno Tutti, fuor ch' un renduto in panni bigi.

§. I. *Bigio, si dice in modo basso di ciò, che non è conforme a' dogmi della della nostra santa Religione.* Latin. *de religione male sentiens*.

§. II. *E bigio pure si usa per aggiunto di uomo malvagio.* Lat. *homo pravus*. *Malm.* 6. 21. Ultimamente la palude Stige, Che a Dire innonda tutto il circuito, E in se racchiude furbi, e anime bige.

§. III. *Andare al bigio, Mettere al bigio, modo basso; e vale Ricorrere all' Inquisizione, Far chiamare, o Accusare all' Inquisizione.*

* BIGIONE. *Beccafico.* Lat. *ficedula*. Gr. συκαλίς. *Pros. Fior.* 6. 190. E' piove, e' veranno i bigioni ec.

BIGLIETTO. *Viglietto. Sorta di lettera breve, che s' usa fra' non lontani; e dal contenuto di esso, si prende talora per Ordine, Promessa, Privilegio, e simili.* Lat. *libellus, epistolium*. Gr. βιβλίον. *Tac. Dav. ann.* 1. 3. Inteso ciò Crispo Salustio, che sapeva i segreti, e ne avea mandato al Tribuno il biglietto ec. *Malm.* 1. 60. Scrive un biglietto poi segretamente Ad un compagno tuo.

BIGOLLONE, e BIGOLONE. *Bighellone.* Lat. *insipidus, babeo*. Grec. ὄνος. *Pataff.* 2. Le gasdie marinate e bigolloni. *Franc. Sacch. nov.* 138. Per comprendere un poco de' modi del Giudice, perocchè a lui stesso parea un bigollone.

BIGONCETTA. *Dim. di bigoncia.* *Franc. Sacch. nov.* 104. Essendo una bigoncetta nella corte, prese partito d'empierla d'acqua.

BIGONCIA. *Vaso di legno, senza coperchio, di tenuta intorno a tre mine, composto di doghe: s' usa principalmente per someggiar l' uva premuta al tempo della vendemmia.* Latin. *bicongius*. *G. V.* 11. 91. 4.

La

La spazzatura d'Orto San Michele, e prestar bigonce, fiorini 750. d'oro. *Cr. 4. 24. 4.* Ma in alcune parti, come a Bologna, le calcano (*l'uve*) alla vigna nelle bigonce. *Dav. Colt. 162.* Poi mettivi una bigoncia d'uve pigiate, e ammostate. *Morg. 18. 154.* E bevvono a bigonce, e poi Margutte Disse a quell'oste, dimmi, aresti tue Di darci del formaggio, o delle frutte?

§. I. *E per similit. Dant. Par. 9.* Troppo sarebbe larga la bigoncia, Che ricevesse il sangue Ferrarese.

§. II. *Far tenere i piè nella bigoncia, dicesi per Assicurarsi da qualche cenno segreto co' piè, essendo in mischianza a tavola maschi, e femmine. Morg. 19. 96.* Acciocchè non facessi più quell'atti, Farotti i piè tener nella bigoncia.

§. III. *Usiamo Bigoncia in signific. di Cattedra.* Lat. *cathedra.* Gr. καθέδρα. *Onde Montare in bigoncia, tanto è a dire, quanto Montare in cattedra per parlamentare.* Lat. *suggestum ascendere. Buon. 2. 1.* E va in bigoncia a dir le sue ragioni. *Tac. Dav. ann. 2. 39.* Usando assai per ancora i Senatori ec. salire in bigoncia, e pronunziare il loro parere. *E Post. 438.* Arringavano i nostri antichi al popolo in piazza in ringhiera, ne' consigli in bigoncia, che era un pergamo in terra a foggia di bigoncia. *Sen. ben. Varch. 3. 16.* Raccontò pubblicamente in bigoncia la cagione, perchè egli abbandonava l'accusazione contra a Manlio.

BIGONCINA. *Dim. di Bigoncia, Bigoncetta. Libr. Pred.* Portava l'acqua in una bigoncina comoda, e adatta.

BIGONCIONA. *Accrescit. di Bigoncia. Libr. cur. malatt.* Torna più comodamente mettere l'acqua in una bigoncione di quelle più grandi.

BIGONCIUOLETTO. *Dim. di Bigonciuolo. Cant. Carn. 171.* Questi bigonciuoletti, Ch'hanno il manico grosso, e buona presa, Son utili, e perfetti, E riesce con lor bene ogni impresa.

BIGONCIUOLO. *Dim. di Bigoncia. Cr. 9. 104. 2.* Leva il coperchio, e ponlo in su una stanghetta nettissima sopra un bigonciuolo. *Franc. Sacch. nov. 92.* La fera l'attuffò, come tu facesti questo, in uno bigonciuolo d'acqua. *Morg. 18. 161.* E basta un bigonciuol così tra noi, Or che non c'è il gigante, che c'ingoi. *Soder. Colt. 76.* E di poi vi rimettano dentro quella metà della tinozza con bigonciuoli.

BIGORDARE. *Bagordare.* Lat. *hasta ludere, armorum simulacra ciere. Pecor. g. 4. nov. 1.* Cominciò ec. a giostrare, bigordare, come quello che era sperto. *Franc. Barb. 84. 1.* Se tu armeggerai, Bigorderai, o correrai a tiera. *Dittam. 2. 3.* Giovani bigordare alle quintane, E gran tornei, e una, e altra giostra Facsi veder con giuochi nuovi, e strani. *Franc. Sacch. rim. 66.* Bigordando ciascun poichè gli è nato Chi dee levare ogni atto da dolersi.

BIGORDO. *Asta, Bagordo.* Lat. *hasta. G. V. 7. 131. 4.* Recossi il palio di drappo ad oro sopra capo a Messer Amerigo di Nerbona, portato ec. sopra bigordi da più cavalieri.

BILANCETTA. *Piccola bilancia.* Lat. *parva trutina.* Gr. ζυγόν. *Serd. stor. Ind. 6. 225.* Portano in seno le forbici, e un paio di bilancette in una cassettina di legno.

BILANCIA. *Strumento da pesare, di braccia eguali.* Lat. *trutina, libra.* Gr. σταθμός, ζυγός. *G. V. 7. 10. 4.* Fece venir bilance, e disse a Messer Beltramon, che 'l partisse. *Petr. son. 165.* Dov'è chi morte, e vita insieme spesse Volte in frale bilancia appende, e libra. *Amet. 42.* Costei di spada armata in man tenendo Giusta bilancia graziosamente, L'umile esalta, il superbo premendo. *Dan. Par. 5.* Però qualunque cosa tanto pesa, Per suo valor, che tragga ogni bilancia. *But.* Bilancia è strumento da pesar le cose, che si vendono a peso.

§. I. *Per similit. Dant. Inf. 23.* Che li pesi Fan così cigolar le lor bilance. *But. ivi:* Bilance, cioè noi, che siamo bilance di queste gravissimo cappe; e usa qui color rettorico, che si chiama significazione, quando si fa per similitudine, imperocchè, come le bilance cigolano, quando pesano grave peso, così cigolano eglino piangendo, e sfavillando.

§. II. *Per Misura, dall'aggiustar, che fa la bilancia, Pesamento. Bocc. nov. 27. 27.* La divina giustizia, la quale con giusta bilancia tutte le sue operazioni mena ad effetto.

§. III. *Stare in bilancia, si dice della moneta, che non è traboccante, nè scarsa affatto, ma sta in equilibrio quando è pesata.* Lat. *aequilibrari.*

§. IV. *Dare il tracollo, o 'l tratto alla bilancia, si dice di quello, che nelle cose ugualmente pendenti, e dubbie, cagiona risoluzione.* Lat. *praeponderare. Annot. Depus. 44.* Onde si dice, una ragione, una considerazione, un rispetto, aver dato il crollo, o il tracollo alla bilancia. *Vit. Pitt. pr. 3.* mentre ancor pendeva dubbioso ec. diede, come si dice, il tratto alla bilancia, il parere ec. di Giovanni Cappellano.

§. V. *Pesar colla bilancia dell'orafo, vale Esaminare per la minuta.* Lat. *statera auraria ponderare. Varr. Cas. lett. 19.* Ma tuttavia gli uomini non si denno misurare in questi affari con sì fatto braccio, e deonsi piuttosto pesare colla stadera del mugnaio, che colla bilancia dell'orafo.

§. VI. *Porre, e Riporre in bilancia alcuna cosa, vale Esaminarla, Considerarla.* Lat. *ponderare, perpendere, ad trutinam revocare.* Gr. παραβάλλειν. *Bern. rim. 1. 2.* Nella bilancia tutti e due ripole.

§. VII. *E Bilancia si chiama ancora una sorte di rete da pescare, di forma quadra, così detta dal modo d'usarla. Buon. Fier. 3. 3. 8.* Ond'io pescando Prima colla bilancia non diei 'n nulla. *Malm. 6. 91.* Si provvegga Una bilancia, o rete per la pesca, Con una lunga fune, che la regga.

§. VIII. *E Bilancia chiamasi anche quella Parte della carrozza, ove sono attaccate le tirelle.*

§. IX. *Bilance per un de' Segni dello Zodiaco.* Lat. *libra. Dittam. 5. 29.* Infin che il sole alle bilance giugne Di grado in grado.

* BILANCIAMENTO. *Il bilanciare, Ponderazione, Esame.* Lat. *ponderatio, examen.* Gr. ἐξέτασις. *Segner. Mann. Dicemb. 13. 1.* Ma prima di far teco un tale bilanciamento, non la dir mai.

BILANCIARE. *Pesar con bilancia.* Lat. *librare.* Gr. ἱστάναι, ταλαντεύειν.

§. I. *Per Aggiustare 'l peso per l'appunto. Circ. Gell.* trova ec. e dipoi mettendovi sotto 'l collo, e bilanciandole in modo, che nessuna di loro penda.

§. II. *Per Adeguare, Aggiustare, Considerare, Tritamente disaminare.* Lat. *perpendere, trutinari.* Gr. ἰσοῦν. *Guid. G.* Se tu avessi con animo savio bilanciato la fragilitade della natura. *Dittam. 4. 18.* E 'l mio breve parlar, siccom'io 'l dico, Dentro alla mente tua pesa, e bilancia. *Sen. ben. Varch. 6. 4.* E così quando nel bilanciare il benifizio, l'ingiuria pesa più, non si toglie il benifizio, ma si vince. *Annot. Deput. 44.* Ed ha il popol nostro il suo bilanciare, per disaminare, e considerare tritamente, quasi che stando l'animo intra due, la bilancia sia il giudice, che, udite di quà, e di là le ragioni, dia la sentenzia, dov'egli inclina.

BILANCIATO. *Add. da Bilanciare.* Lat. *libratus.* Grec. ταλαντωθείς. *S. Agost. G. D.* Sicchè bilanciata proporzionalmente la mezzanità, e non si levi in alto, nè caschi in basso.

§. *Per Pareggiato, Del pari. Stor. Eur. 6. 132.* E sforzandosi di tenere le cose sì bilanciate, che nessuno avesse a dolersi.

BILANCIA, *e* BILANCINO. *Dim. di Bilancia.* Lat. *parva statera. Red. esp. Ins.* Avendo messo nelle bilancine uno di quelli scorpioni d'Egitto.

§. I. *Cavallo del bilancino, si dice quello, che è in coppia al cavallo, che è sotto le stanghe del calesse.*

§. II. *E Bilancino, si dice anche quel Cocchiere, o Vetturino, che lo cavalca, e lo guida.*

§. III. *E Bilancino chiamasi altresì quella parte del calesse, a cui si attaccano le tirelle del cavallo di fuor delle stanghe.*

BILANCIO. *Pareggiamento, Comparazione.* Lat. *comparatio, aequiparatio.* Grec. παραβολή. *Tac. Dav. ann. 16. 247.* Non mi dò vanto di nobiltà, nè di modestia, che non devon venire in bilancio le virtù co' vizj d'Ottone.

§. I. *Per Ristretto di conti. Alleg. 222.* Potrete, come io so senza interesse, Liberamente vederne il bilancio.

§. II. *E Tenere un libro, o un conto per bilancio, dicono i mercanti, quando non iscrivono un debitore, che e' non facciano insieme un creditore.* Lat. *rationem dati, & accepti habere.*

§. III. *E per similit. Segr. Fior. Mandr. 4. 2.* Ed è vero, che la fortuna, e la natura tiene il conto per bilancio.

§. IV. *E quando i conti tornano bilanciati, e pari, diciamo Il bilancio batte.* Lat. *ratio constat.*

BILE. *Uno degli umori del corpo, che per lo più si genera in una vescichetta attaccata al fegato, Fiele.* Lat. *bilis.* Grec. χολή. *Libr. cur. malatt.* Quando la vescica biliaria è piena di bile. *Red. Oss. an. 193.* In questo stesso destino osservai due principalissimi, e grossissimi canali della bile.

§. *Vale eziandio Collera, Ira, Sdegno.* Lat. *furor, ira.* Gr. χολή.

BILENCO. *Add. Storto, Sbilenco.* Lat. *distortus, obortis cruribus.* Grec. βαιβός. *Pataff. 2.* Or va di notte, e non menare il cane, Ghiotto tralioto a bilenco sparpaglia. *Buon. Fier. 3. 1. 5.* Bilenchi i fianchi un altro, un gobbo, un nano.

BI-

tempo del bisavol del padre Re Ricciardo d'Inghilterra. *Fr. Giord. Pred. S.* Ora e' non ci ha oggi nullo, che sappia chi si fosse il suo quinavolo, appena il terzavolo, anzi appena il bisavolo. *Crecb. Stiav. a. 5.* Il bisavolo dell'avolo dell' arcavolo mio, nacque della fava d'Orlando furioso. *Bern. Orl. 2. 1. 49.* Che del bisavol tuo su discedente.

BISBETICO. *Add. Stravagante, Fantastica. Lat. difficilis, morosus.* Gr. χαλεπός. *Alleg. 110.* Ella s' è incapata che per le mie dappoche mani si tiri al vivo il ritratto del suo capriccio bisbetico. *E 157.* Sbottando a sue spese gli storpiati capricci della sua naturale inclinae on bisbetica. *Buon. Fier. 3. 3. 2.* La natura è bisbetica, ed anch'ella Può chiamarsi umorista.

BISBIGLIAMENTO. *Il bisbigliare; che anche diciamo Pisi pisi.* Lat. *susurrus, murmur.* Gr. ψιθυρισμός. *Fr. Giord. Pred. R.* Si trattengono per le chiese in odiosi bisbigliamenti.

BISBIGLIARE. *Favellare pian piano, detto dal suono, che si fa in favellando in quella maniera.* Lat. *susurrare. Omer. disse* Gr. Κὰγ χι σχὼν κεφαλήν, ἵνα μὴ πεύθοιντ' οἱ ἄλλοι. *Dittam. 1. 21.* E se di lui mai con altrui bisbigli. *Fr. Giord. Pred. S.* Digiuna, o va in peregrinaggio, o bisbiglia paternostri quanto vuoli, che se tu se' ec. *Varch. stor. 11.* Fu cagione, che si cominciò prima a bisbigliare, e poi a romoreggiare. *Tac. Dav. ann. 11. 138.* Non più bisbigliando, ma sbuffando alla scoperta diceano ec. *Segn. stor. 6. 163.* Si sparse un detto faceto di Filippo Strozzi, usato a' tesorieri del Re, i quali ricevendo la dote promessa, e pagata per lui, bisbigliando dicevano intra loro, che pure era piccola a un figliuolo d'un Re potentissimo.

BISBIGLIATORE. *Che bisbiglia.* Lat. *susurrator, murmurator.* Gr. ψιθυριστής. *Varch. Ercol. 58.* Avvertite però, che sebbene da bisbigliare si dice bisbigliatore, e bisbiglio, o da bisbiglio bisbigliare, non per tanto si dice ancora bisbiglione, ma in quella vece si dice susurrone.

BISBIGLIATORIO. *Add. Aggiunto di luogo, dove si bisbiglia. Franc. Sacch. rim. 47.* Dove facean pratica Quelli della città bisbigliatoria.

BISBIGLIO, e BISBIGLIO. *Il suono, che si fa in bisbigliando, Bisbigliamento.* Lat. *susurrus, murmur.* Gr. ψιθυρισμός. *Fior. Ital.* Incominciarono a dubitar di Turno, ed era un grande bisbiglio tra loro. *Petr. cap. 8.* Io era intento al nobile bisbiglio. *Tass. Ger. 20. 36.* Qui tace, e quasi in bosco aura, che freme, Suona dintorno un piccolo bisbiglio.

BISCA. *Luogo, dove si tien giuoco pubblico.* Lat. *taberna aleatoria. Cant. Mar.* Ridotta è la mia decima a tre lire, Con qualche debituzzo io bisca, e 'n ghetto. *Buon. Tanc. 1. 3.* Già d'amor fuggendo l'arte, Per le bische, e pe' ridotti, Mi vegliai intere le notti.

BISCACCIA. v. BISCAZZA.

BISCAIUOLO. *Colui, che frequenta la bisca.* Latin. *aleo.* Grec. κυβευτής. *Malm. 6. 72.* Uom vile fu, ma biscaiuolo, e ghiotto.

BISCANTARE. *Canterellare.* Lat. *cantitare.* Gr. τερετίζειν. *Varch. Ercol.* Recitando, componendo, o cisicantando versi. *Lasc. ... 12 ...* Facendo canre riverenee ec. e biscantando, e sospirando sempre.

BISCANTERELLARE. *Frequentativo di Biscantare, Canterellare.* Lat. *cantitare.* Gr. τερετίζειν. *Alleg. 164.* Fa poc' altro mai, che biscanterellare ec.

BISCANTO. *Canto tagliato.* Latin. *angulus retusus. Red. Vip. 9.* Per l'acutezza della punta, o del taglio, de' biscanti invisibili delle loro facce per avventura incavare ec.

§. *Si dice anche figuratam. per Luogo riposto, Luogo nascoso.*

BISCAZZA, e BISCACCIA. *Peggiorat. di Bisca. Fir. disc. an. 83.* Tornando dalla taverna furiosi, or dalla biscazza disperati, or dalle meretrici fuor di loro, volendo far dell'uomo.

BISCAZZARE. *Giucarsi il suo avere.* Lat. *pecuniam prodigere, ludo profundere.* Gr. καταχυβεύειν. *Pataff. 6.* Non ha ramo, nè razza chi biscazza. *Dant. Inf. 11.* Biscazza, e fonde la sua facultade. *Sen. ben. Varch. 7. 05.* Il quale que' danari, che avea tolto in prestanza, s'avesse biscazzati, e mandati male. *Tac. Dav. ann. 6. 113.* Nè mai ebbe Cotta (nobile sì, ma povero per biscazzare, infame per male operare) onore come questo ec.

BISCAZZIERE. *Biscaiuolo, Giucatore, Frequentator di biscazze.* Latin. *aleator.* Gr. κυβευτής. *Zibald. Andr. 67.* Chi nasce in iscorpio fia ardito ec. micidiale, biscazziere. *Albert. 30.* Si fa l'uomo ladro, ghiotto, lussurioso, cupido, avaro, superbio, biscazziere, e pieno di tutti i mali vizj. *Buon. Fier. g. 5. introd. sc. 3.* Crucciarsi l'invidioso, e 'l barattiere Mogliare, e 'l biscazzier.

BISCAZZO. *Bischenca, Scherno, Soprruso. Cron. Morell. 321.* E ciò facea per dilegione, e ci fece molte volte ricomperate per biscazzi, che ci facea.

BISCHENCA. *Cattivo scherzo: modo basso. Varch. Ercol. 120.* D'uno ec. del quale ognuno ardisca di dire quello, che vuole, e ancora fargli delle bischenche, e de' soprusi si dice: egli è il saracino di piazza. *Buon. Fier. 4. 1. 12.* Ch' io sono uno scolar di quei, che spesso Fatto ho lor tal bischenche, Che chiamano i paiuoli, e il sanno caldo A pelarmi il cucuzzolo. *E atr. 5. 11.* E scherzando col far delle bischenche alle donne, a i villani, e a gli uomini sciocchi, Se la passano allegri.

BISCHERELLINO. *Dim. di Bischerello: Piccolissimo bischero. Libr. Son. 43.* Hai poca masserizia, e men danari, Bischerellin di pasta (*qui in senso osceno*)

BISCHERELLO. *Dim. di Bischero.* Lat. *verticillum.* Gr. κόλλοψ.

BISCHERO. *Legnetto congegnato nel manico del liuto, o d' altro strumento simile, per attaccarvi le corde.* Lat. *verticulus, verticillum.* Gr. κόλλοψ. *Bocc. nov. 85. 12.* E' mi par vederti motteggiale con cotesti tuoi denti fatti a bischeri quella tua bocca vermiglietta ec.

BISCHERUCCIO. *Dim. di Bischero.* Lat. *verticillum.* Gr. κόλλοψ. *Libr. Son. 103.* E pari a' bischerucci una mignatta.

BISCIA. *Serpe.* Latin. *coluber, serpens.* Grec. ὄφις. *Dant. Inf. 9.* Come le rane innanzi alla nimica biscia per l'acqua si dileguan tutte. *E 25.* Maremma non cred' io, che tante n' abbia, Quante bisce gli avea su per la groppa. *Franc. Sacch. Op. div.* Il veleno di queste tre bisce ha avvelenato, o consumato l'universo.

§. *Diciamo in proverb. Andarvi come la biscia allo 'ncanto; e vale Indursi a far checchè sia malissimo volentieri.* Lat. *reluctantem aliquid agere.* Gr. ἀέκοντι, ἀέκοντί γε θυμῷ, Omero.

BISCIUOLA. *Dim. di Biscia. Red. Oss. an. 133.* Quei vermi di figura somigliante qualche poco al pesce fogliola, che nelle mie osservazioni intorno alla generazione degl' insetti, accennai trovarsi non di rado ne' fegati delle pecore, e de' castroni, e che da' macellai Fiorentini son chiamate bisciuole.

BISCIONE. *Biscia grande.* Lat. *immanis coluber.* Gr. παμμεγέθης ὄφις. *Bern. Orl.* Com' un biscione avea la pelle intorno.

BISCOLORE. *Add. Di più colori.* Lat. *discolor.* Gr. ἑτερόχρους. *Pallad.* Il quale le avrà peli biscolori.

BISCOTTARE. *Cuocere checchè sia a modo di biscotto.* Lat. *recoquere, torrere.* Gr. ὀπτᾶν.

§. *E figuratam. Ridurre a perfezione.*

BISCOTTATO. *Add. da Biscottare.* Lat. *torridus.* Gr. ἀνταμιστὸς. *Ricett. Fior. 227.* Polvere di pane biscottato.

§. *E dicesi per metaf. di cosa, che sia nel suo ordine perfetta.* Lat. *omnibus numeris absolutus.*

BISCOTTELLO. *Dim. di Biscotto. Franc. Sacch. nov. 254.* E per maggiore dilegione dare prima mangiare a uno e uno, anzi mezzo panattello, o mezzo biscottello.

BISCOTTINO. *Pezzetta di pasta con zucchero, e altro, cotta a modo di biscotto.* Lat. *pastillus, buccella.* Grec. ψωμίον.

BISCOTTO. *Sust. Pane due volte cotto:* Lat. *panis nauticus, buccellatum.* Gr. δίσεφθος, διπυρίτης. *G. V. 12. 16. 9.* Il Duca, e sua gente veggendosi cc. assediati dal popolo nel palagio con più di 400. uomini, e non avea quasi altro, che biscotto, e aceto. *Lasc. Pinz. 4. 6.* Stamattina a buon' ora bevvi due bicchieri di malvagia con non so che biscotti, tantochè io non ho voglia niente di mangiare.

§. *Mettere, o Entrare in mare, o in barca, o simili, e Imbarcare senza biscotto, si dice per proverb. e vale Mettersi all' imprese senza i debiti provvedimenti, e senza i necessarj riguardi.* Lat. *absque baculo ingredi.* Gr. ἄνευ ξύλα βαδίζειν. *Bocc. nov 75. 16.* E quando tu ci avesti messi in galéa senza biscotto, e tu te ne venisti. *Bern. rim. 1. 53.* Che non imbarca altrui senza biscotto. *Alleg. 280.* Sapendo, che da costoro io non sarei messo in mar senza biscotto. *Salv. Granch. 2. 5.* Hammi tu per così tondo Di pelo, ch' io ti voglia imbarcare Senza biscotto?

BISCOTTO. *Add. Biscottato. Vit. SS. Pad. 2. 183.* Non mangiava se non pane biscotto il dì.

BISCROMA. *Termine della musica. Nota, che vale la metà della semicroma, e ne vanno trentadue a battuta.*

BISDOSSO. *Cavalcare a bisdosso; e vale. A cavallo nudo, e Senza sella.* Lat. *nudo equo equitare. Burch. 2. 65.* E ogni liofante se ne scorna, Veggendogli una cupola a bisdosso. *Bern. Orl. 2. 28. 24.* Prese Agramante no certo ra.

ragazzone, Che sopra un gran caval viene a bisdosso. v. A BISDOSSO.

BISESTARE. *Venire, o Essere il bisesto*. Lat. *intercalari*. Gr. ἐμβολεῖσθαι. *Zibald. Andr.* Quando bisesta, ci è San Mattio addì venticinque di Febbraio ec. e ancora quando bisesta, tutti i lunari di Febbraio si sono un dì più innanzi, che non sono iscritti. *Burch. 2. 21.* E ceci cossi l'anno del bisestare on forte caso. *Allegr.* Se non bisesta fuori di stagione.

BISESTILE. *Add. Che ha il bisesto*. Lat. *intercalaris*. Grec. ἐμβολιμαῖος. *Com. Par. 27.* Questo anno hae 366. di appellato anno bisestile.

BISESTO. *E' quel giorno, che ogni quattr' anni s'aggiugne al mese di Febbraio, per aggiustar l' anno del corso del sole*. Lat. *dies intercalaris, bis sextus cal. Martias*. Gr. ἡμέρα ἐμβόλιμος. *Tes. Br. 2. 42.* E allora ha quell' anno 366. dì, che noi appelliamo bisesto. *Zibald. Andr.* Bisesto si fa di quattro anni l' uno, e comincia il bisesto il dì della festa di San Mattia Apostolo. *G. V. 1. 27. 2.* E dichiarò l'ordine de' 12. mesi dell' anno, e 'l bisesto, che prima erano dieci, con gran confusione del solare, e del lunare. *Com. Inf. 34.* Nullo fue migliore astrologo di lui: trovò il bisesto ec.

BISESTO. *Add. Bisestile*. Lat. *intercalaris*. Gr. ἐμβολιμαῖος. *Dav. Colt. 168.* Annestansi ec. in anno, dicon certi, che non sia bisesto, ch' è una superstiziosa osservazione, perchè bisesto è nome di calcolo, e non natural cosa, da poter operare nel vegetare delle piante.

BISFORME. *Add. Che ha due forme, Biforme*. Lat. *biformis*. Gr. δίμορφος. *Tac. Dav. ann. 12. 159.* Nacquero umani parti bisformi.

BISGENERO. *Marito della nipote*. Lat. *progener*. *Tac. Dav. stor. 4. 366.* Avendo preso per moglie Drusilla nipote di Cleopatra e d' Antonio, di cui Felice veniva ad esser bisgenero.

BISLACCO. *Add. Stravagante, Bisbetico*. * *Pros. Fior. 6. 200.* Il suo capo si converti in un' arcimaestosa padella, onde egli ebbe campo di friggere anco dopo morte quel suo cervellone bislacco.

BISLEALE. *Add. Di dubbia fede, Doppio, Fraudolente, Misleale*.

BISLESSARE. *Lessare alquanto, che diciamo Dare un bollore*. Lat. *modice elixare*. Gr. μετρίως ἑψεῖν. *Cr. 6. 3. 4.* Ma volendo del calor loro il nocimento schifare, quegli bislessino, o poi condiscano con aceto.

BISLINGUA. *Spezie d'erba. I semplicisti la dicono in Lat. hypoglossa, e bilingua*. Gr. ὑπόγλωσσον. *Libr. cur. malatt.* Al dolor del capo usano la ghiranda della bislingua.

BISLUNGO. *Add. Che ha alquanto del lungo, Che tende al lungo*. Latin. *oblongus*. Grec. ὑπόμακρος. *Com. Par. 14.* Quando procede il lume loro di quel luogo infiammato, e affocato, pare in quel luogo bislungo.

BISMALVA. Lat. *althaea, hibiscus*. Gr. ἀλθαία, ἰβίσκος. *Cr. 6. 74. 1.* La malva è fredda, e umida nel secondo grado ec. la salvatica è quella, la qual s' appella malvavischio, e bismalva, e quella cresce più alta, ed è meno fredda, e umida, ed ha la sua sustanzia vischiosa.

BISNIPOTE. *Figliuol del nipote*. Lat. *pronepos*. Gr. ἀπόγονος. *Tac. Dav. ann. 2. 41.* Vivendo tu, o Cesare, darai degli onori, a' bisnipoti di Quinto Ortenzio. *E 4. 84.* Scongiuro voi, che questi d' Agusto bisnipoti di chiarissimo sangue nati, prendiate, reggiate, ec. *E 5. 107.* Caio Cesare suo bisnipote, che succedè Imperadore, la lodò in ringhiera. *Stor. Eur. 1. 1.* Succedettero poi a Carlo, il figliuolo Lodovico Pio, il nipote Lottario, ed il bisnipote Lodovico.

§. *Per similit. Dav. Colt. 171.* Se tu questi tinnettiticci annesterai, che faranno la quartagenitura, e del primo susino salvatico i bisnipoti.

BISNONNO. *Bisavolo*. Lat. *proavus*. Gr. πρόπαππος.

BISOGNA. *Affare, Negozio, Faccenda*. Lat. *negotium, res*. Grec. ἔργον. *Bocc. nov. 1. 14.* E son certissimo, che così n' avverebbe, come voi dite, dove così andasse la bisogna. *E nov. 4. 7.* Cominciò a pensare ec. di voler prima da lei sentire, come andata fosse la bisogna. *E nov. 12. 2.* Un mercatante chiamato Rinaldo d'Asti per sue bisogne venuto a Bologna. *G. V. 6. 76. 1.* Manfredi non gli spacciava, nè udiva la loro richiesta, per molte bisogne, ch'aveva a fare. *Dant. Inf. 23.* Poi disse: mal contava la bisogna Colui, che i peccator di là uncina. *Liv. M. dec. 1.* Il primo romore, ed impeto disfinì la bisogna.

BISOGNAMENTO. *Bisogna*. Latin. *negotium, res*. Gr. ἔργον. *Tes. Br. 6. 45.* Quello non può fare l'uno, si fa l' altro, e così si compie il loro bisognamento.

BISOGNANTE. *Che ha bisogno, Bisognoso*. Lat. *indigens, indigus*. Gr. ἐνδεόμενος. *Tratt. Pecc. mort.* Quando e' vede le genti in grandi necessitadi, e bisognanti di limosina.

BISOGNANTEMENTE. *Avverb. Secondo il bisogno, Sufficientemente, A bastanza*. Latin. *satis*. Grec. ἱκανῶς. *Tratt. Pecc. mort.* Quando e' vede le genti in grandi necessitadi, e bisognanti di limosina, allora egli soccorre loro bisognantemente. *Fr. Giord. Pred. R.* Vi prego, che soccorriate, se non bisognantemente, almeno ec.

BISOGNANZA. *V. A. Bisogna, Necessità*. Lat. *inopia*. Gr. ἀπορία. *Albert. 2. 47.* O miserabile condizione del mendicante, che se dimanda, di vergogna se confonde, e se non dimanda, di bisognanza si consuma!

BISOGNARE. *Esser di necessità, Occorrere, Far di mestiere*. Latin. *opus esse, oportere*. Gr. δεῖν. *Bocc. Introd. 38.* Evvi ec. l' aere assai più fresco, e di quelle cose, che alla vita bisognano in questi tempi, v' è la copia maggiore. *E nov. 3. 3.* Bisognandogli una buona quantità di danari, nè veggendo dove così prestamente, come gli bisognava, aver gli potesse. *E nov. 11. 8.* Come costoro ebbero udito questo, non bisognò più avanti. *G. V. 9. 245. 1.* La Città non era in bisogno, nè in iscadimento, ch' e' bisognasse ribandire i malfattori. *Dant. Purg. 21.* Già non si fa per noi, che non bisogna. *Petr. son. 31.* Che quando più il tuo aiuto mi bisogna Per dimandar mercede, allor ti stai Sempre più fredda. *E 308.* Non può far morte; Che bisogna a morir ben altre scorte? Quella mi scorge, ond' ogni bene imparo.

§. I. *Per Essere utile, o convenienta*. Lat. *expedire, decere*. Grec. δεῖ δε. *Bocc. Introd. 42.* Dubito ec. che questa compagnia non si dissolva troppo più tosto ec. che non ci bisognerebbe. *E nov. 16. 20.* Quale la vita loro in cattività, e in continue lagrime, e in più lunghi digiuni, che loro non sarien bisognati, si fosse ec.

§. II. *In vece d' Abbisognare, Aver necessità*. Lat. *indigere*. *Amm. ant. 11. 7. 15.* Quale è più nobile cosa, che 'l ben parlare? o per lo maravigliamento degli uditori, o per isperanza di coloro, che ne bisognano.

BISOGNEVOLE. *Add. di bisogno, Necessario, Utile*. Lat. *utilis*. Gr. ὠφέλιμος. *G. V. 6. 41. 1.* Diremo della morte di Federigo Imperadore, che molto fu utile, e bisognevole a santa Chiesa. *E 7. 3. 3.* Rivolevano il castello del Morrone ec. il quale era loro molto caro, e bisognevole. *Cron. Vell.* Stropicciandolo, e faccendogli gli altri argomenti bisognevoli.

BISOGNINO. *Dim. di Bisogno*.

§. *Dicesi in proverb. Il bisognino fa trottar la vecchia, e Bisognino fa l'uomo ingegnoso, cioè La necessità costrigne altrui all' operare*. Lat. *duris urget in rebus egestas, paupertas sapientiam sortita est*. *Cecch. Esalt. cr. 5. 3.* Dice 'l proverbio, Che bisognino fa l' uomo ingegnoso.

BISOGNO. *Mancamento di quella cosa, di cui in qualche modo si può far senza, o importa meno, che Necessità, la qual è mancamento di quello, che non si può far senza in modo veruno: Uopo, Occorrenza*. Latin. *indigentia*. Gr. χρεία. *Bocc. pr. 5.* Parmi quello doverti piuttosto porgere, dove il bisogno apparisce maggiore. *E Introd. 26.* E per l' esser molti infermi mal serviti, e abbandonati ne' lor bisogni. *E nov. 3. 4.* Perchè strignendolo il bisogno, rivoltossi tutto a dover trovar modo, come ec. *G. V. 9. 264. 2.* E per bisogno di danari, peggiorò la sua buona moneta d'argento.

§. I. *A bisogna, Al bisogno ec. posti avverbialm. vagliono A uopo, Al tempo opportuno, Opportunamente*. Lat. *opportune*. Gr. εὐκαίρως. *Petr. son. 169.* Che la mia nobil preda non più stretta Tenni al bisogno. *G. V. 7. 3. 2.* E ciò venne al detto Carlo bene a bisogno.

§. II. *Diciamo anche Bisogno per la Cosa che bisogna*. Lat. *negotium, res*. Gr. ἔργον. *Bocc. g. 4. p. 8.* Acciocchè ec. io che son giovane, e posso meglio faticare di voi, possa poscia pe' nostri bisogni a Firenze andare.

§. III. *E detto anfibologicam.* Lat. *res necessaria*. Gr. χρεία. *Luig. Pulc. Bec.* E goderemci insieme, com' un sogno, E non avrai a cercar d' alcun bisogno.

§. IV. *A un bisogno, e A un bel bisogno, posto avverbialm. vale Forse*. Lat. *forte*. Gr. τυχόν. *Varch. Ercol. 26.* Sarebbe di necessità, che io vi dichiarassi prima molte diverse cose intorno alle lingue, le quali dubito, che a un bisogno non vi paressero o poco degne ec. *E 214.* Egli non v' è a un bel bisogno quella differenza, che voi vi date ad intendere. *Bern. rim. 34.* Venne nel mondo un diluvio, che fue Sì rovinoso, che da Noe in là A un bisogno non ne foron due.

§. V. *In proverb. diciamo: Il bisogno*

 fa

Una bertuccia, o piuttosto uno grande bertuccione, il quale era del detto Vescovo. *E appresso:* E questo totolata, era il bertuccione colla palla legata a' piedi. *Morg. 22. 45.* Corsegli addosso come un bertuccione. *Cant. Carn. Paol. Ott. 9.* Questa (*maschera*) qui di civette, Cornacchie, e bertoccioni, Quasi ognun fa le mette. *Buon. Fier. 3. 4. 5.* Paiati un mascheron d'un carnovale, O d'una strega, ovver d'un bertoccione.

§. *E Bertuccione dicesi d'uomo brutto, e contraffatto.*

BERUZZO. *Dicono i nostri contadini del primo pasto, che fanno allora che lavorano al campo.* Lat. *prandiculum, jentaculum, rusticorum prandiolum.* Gr. γεῦμα.

BERZA. *V. A. La parte della gamba dal ginocchio al piè.* Latin. *tibia.* Gr. κνήμη. *Dant. Inf. 18.* Ahi come facean lor levar le berze Alle prime percosse. *But. ivi:* Ahi come facean lor levar le berze, cioè le gambe a quelli peccatori colle scoreggiate. *Pataff. 2.* Alzò le berze, e mostrolli i tornoni. *E 8.* Coll'altra berza allora sostenia.

BERZAGLIO. *Bersaglio.* Lat. *scopus.* Gr. σκοπός. *Dant. Par. 26.* Che drizzò l'arco suo a tal berzaglio. *Tac. Dav. Par. 4. 351.* E mise, secondo si disse, certi prigioni per berzagli alle frecce, a bolzoni, ch'un suo figliuoletto tirava per giuoco.

§. *Mettere a berzaglio, vale Mettere a pericolo.* *M. V. 8. 3.* Que' da Becchetle temendo più la commozion del popolo, che gli armati, non si volion mettere a berzaglio de' nemici. *Segn. Stor. 1. 20.* Gli confortava a star quieti, acciocchè non mettessero al berzaglio d'un sacco quella loro patria.

BESCIO. *V. A. In vece di Besso.* Lat. *insulsus, bardus.* Grec. ἀβελτής, ἄγροι. *Bocc. nov. 63. 11.* Quando il bescio sanctio udì questo, tutto svenne.

BESSA. *V. A. Sust. Besseria, Bessaggine.* Lat. *stoliditas.* Gr. ἄνοια. *M. V. 11. 17.* Ivi alla bessa coll'usata maccerie ad eterna rinomea del Comune di Firenze, a infamia de' Pisani, feciono correre un ricco palio di velluto.

BESSAGGINE. *Astratto di Besso; e vale Sciocchezza, Scipitezza, Scimunitaggine, Scempiaggine, Balordaggine.* Lat. *stultitia, insipientia.* Gr. ἄνοια. *Bocc. nov. 70. 3.* La novella detta da Elisa del compare, e della cumare, ed appresso la bessaggine de' Sanesi, hanno tanta forza, che ec.

BESSERIA. *Bessaggine.* Lat. *stultitia, insipientia.* Gr. ἄνοια. *M. V. 4. 81.* E usando la lor besseria, con gran disonore la feciono stanar per la terra.

BESSO. *Sciocco.* Lat. *insulsus, bardus.* Gr. ἄνους. *M. V. 11. 72.* I Sanesi ne facion bessa festa. *Burch. 1. 91.* Che non è besso a Siena, che 'l cordesse. *Libr. Son. 84.* Io sono a Siena qua fra questi bessi. *Morg. 24. 53.* E 'l picchio v'era, e va volando a tuffo, Che 'l comperò tre lire, e poco un besso, Perch' e' pensò ch'un pappagallo fosse.

BESTEMMIA, e BIASTEMA. Lat. *blasphemia.* Gr. βλασφημία. *Maestruzz. 2. 9. 10.* Bestemmia è, quando a Dio s'attribuisce quel, che non si conviene, ovvero, quando da lui si rimuove quello, che a lui si conviene. *Dant. Purg. 33.* Con bestemmia di fatto offende Dio. *But. ivi:* Biastema è detrazione, e mancamento d'onore, e però una biastema è di detto, e altra è di fatto. Biastema di detto è, quando con sole parola manchiamo all'onor di Dio; biastema di fatto è, quando co' fatti manchiamo all'onor di Dio. *Fiamm. 4. 43.* E in cotal modo, me medesima dimettendo, e quasi in sulla prima speranza tornando, ove molte bestemmie mandare avea, con orazioni supplicava in contrario. *Pass. 246.* Detta la parola, di subito venne un gran tuono, e una saetta folgora gli entrò per la bocca, colla quale aveva detto quella abbominevol bestemmia.

BESTEMMIAMENTO. *Il bestemmiare, Bestemmia.* Latin. *blasphemia.* Grec. βλασφημία. *Declam. Quintil.* Innanzi voglio gli occhi, i richiami, i bestemmiamenti.

BESTEMMIARE. *Dir bestemmia, Maledire.* Lat. *blasphemare.* Gr. βλασφημεῖν. *Bocc. nov. 1. 37.* Per ogni fuscello di paglia, che vi si volge tra' piedi, bestemmiare Iddio, e la Madre. *E nov. 82. 16.* Rinuccio dolente, e bestemmiando la sua sventura, non se ne tornò a casa per tutto questo. *Nov. ant. 57. 5.* Il Conte d'Angiò bestemmiava forte fra sè medesimo, e lamentavasi di sua fortuna. *Dant. Inf. 3.* Bestemmiavano Iddio, e i lor parenti. *Ar. Fur. 14. 37.* Così fa 'l crudel barbaro in que' piani, Per duol bestemmia, e mostra rabbia immensa. *E 43. 33.* E bestemmiò l'eterna Ierarchia.

BESTEMMIATO. *Add. da Bestemmiare.* *Dav. Scism. 58.* Cioè la professione della vita perfetta da Lutero bestemmiata, da Arrigo estinta.

BESTEMMIATORACCIO. *Peggiorat. di Bestemmiatore.* *Fir. Trin. 3. 6.* Come cacastecchi bestemmiatoraccio?

BESTEMMIATORE. *Che bestemmia.* Lat. *blasphemator.* Gr. βλάσφημος. *Bocc. nov. 1. 7.* Bestemmiatore di Dio, e di santi era grandissimo. *Morg. 26. 117.* Bestemmiator, ma bestemmiava cheto. *Buon. Fier. 4. 2. 18.* E sbalestran dal sen bestemmiator, Più di sei sporche laidezze in fila.

BESTEMMIATRICE. *Verbal. femm. che bestemmia.* *Segn. Mann. Giugn. 26. 1.* Se lo senti finalmente avvezzarsi a parole bestemmiatrici, o veramente spergiuratrici, ec.

BESTIA. *Nome generico di tutti gli animali bruti, fuorchè degl' insetti.* Lat. *bestia.* Gr. θηρίον. *Bocc. Introd. 45.* Non d'aiutare i futuri frutti delle bestie. *G. V. 10. 174. 2.* Menaronne preda di cento prigioni, e quattrocento bestie grosse, e domila minute. *Dant. Inf. 1.* Tal mi fece la bestia senza pace.

§. I. *Per metaf. si dice d'Uomo senza discorso, e che abbia costumi, e faccia azioni da bestie.* Lat. *bellua.* Gr. θηρίον. *Dant. Inf. 12.* Partiti bestia, che questi non viene Ammaestrato dalla tua sorella. *G. V. 12. 22. 3.* Messer Andrea bestia, tornato a casa, fu preso da' consorti. *Bocc. nov. 24. 12.* La donna, che motteggevole era molto, forse scavalcando allora la bestia ec. (*qui anfibologicamente, e significa l'atto carnale*) *E g. 6. p. 4.* Vedi bestia d'uom, ch'ardisce, dov' io sia, a parlar prima di me. *E num. 7.* E dico, che la Licisca ha ragione ec. e Tindaro è una bestia. *E nov. 64. 6.* Quella bestia era pur disposto a voler, che tutti gli Aretini sapesser la lor vergogna. *Cas. lett.* E persuada loro, che chi ha delle bestie assai per casa, come son costretto di aver io, ec.

§. II. *E per maggior villania, Bestia incantata.* *Alleg. 314.* Col malanno, diss' io, bestia incantata. *Malm. 6. 84.* E dissegli: va via bestia incantata, Com' antra coll' assedio il dare, e avere?

§. III. *Diciamo Entrare, Saltare, Andare, Essere in bestia, cioè In gran collera, In ismania.* Latin. *ira exardescere.* *Lasc. rim.* E con t'adiri al primo, a salti in bestia! *Cecch. Stiav. 4. 5.* Mogliama è così entrata in bestia, Ch'ella caccerà alle forche. *Malm. 11. 15.* Or se egli è in bestia, dicavelo questo. *Varch. Suoc. 3. 5.* Ancor tu t'adiri, e vieni in bestia senza proposito.

§. IV. *In proverb. Lo 'mpacciarsi con bestie giovani è sempre bene; e vale La gioventù è sempre un buon capitale.* *Cecch. Dot. 3. 6.* Lo 'mpacciarsi colle bestie Giovani è sempre ben, perchè di loro Mai si fa male.

BESTIACCIA. *Peggiorat. di Bestia.* *Fir. As. 6. 187.* Piacciavi adunque domani di sparare questa bestiaccia. *Alleg. 152.* Dove fece far gheppio ec. al Minotauro, bestiaccia di più forme.

§. *Per ingiuria, detto di persona rozza, indiscreta, e la stesso, che Animalaccio.* Lat. *bellua.* Gr. θηρίον. *Bern. Orl. 1. 2. 31.* Che quanto 'l sol circonda, e'l mare abbraccia, Non si trova di lui maggior bestiaccia. *E rim. 1. 76.* Donde diavol cavò quest'animale Quella bestiaccia?

BESTIALE. *Add. Da bestia, Simile alla bestia, Fuor dell'uso della ragione.* Latin. *ferus, efferatus.* Grec. θηριώδης. *Bocc. Introd. 11.* E con tutto questo proponimento bestiale, sempre gl'infermi fuggivano a lor potere. *E nov. 29. 23.* Adunque, come per detto d'un fraticello pazzo, bestiale, e invidioso potestà voi alcun proponimento crudele pigliare contro a lui? *E nov. 65. 20.* Tanto, quanto tu se' più sciocco, e più bestiale, cotanto ne diviene la gloria mia minore. *Dant. Inf. 12.* Ch' è guardata Da quell'ira bestial, ch' io ora spensi. *E 24.* Vita bestial mi piacque, e non umana. *Petr. cap. 9.* Che superbia condusse a bestial vita. *Dittam. 1. 4.* Bestial cosa sarebbe, e follia, Di temer quel, che non si può fuggire.

§. *Per Grande, Smisurato, Oltre nostro uso.* Lat. *immanis.* Gr. ὑπερβάλλων. *Tac. Dav. ann. 1. 9.* Gli domandano per istrazio, chenti paressero a lei que' pesi bestiali, e lunghi cammini. *Bern. rim. 1. 44.* Stecchi ec. Per, ch'e' non sien però di que' bestiali. *Malm. 4. 10.* Così domandan, chi sia quei, ch'esclama, E tanta grida, ed urli sì bestiali. *E 6. 71.* Tenne gran posto, fe spesa bestiali.

BESTIALISSIMAMENTE. *Superl. di Bestialmente.* Lat. *immanissime, inhumaniter.* Gr. θηριωδέστατα. *Zibald. Andr.* Non civilmente ne vivono con umanità, anzi trattano bestialissimamente, e senza ragione. *Buon. Fier. 3. 2. 2.* Han cominciato a dar nelle stoviglie bestialissimamente.

BESTIALISSIMO. *Superl. di Bestiale.* Latin. *immanissimus.* Grec. θηριωδέστατος. *Sen. ben. Varch. 2. 13.* O superbia degli uomini fortunati, o male bestialissimo!

BE-

BESTIALITA', BESTIALITADE, e BESTIALITATE. *Astratto di Bestiale*. Lat. *feritas*, *immanitas*. Grec. θηριότης. *Bocc. Introd. 37.* Noi erriamo, noi siamo ingannate; che bestialità è la nostra? *E nov. 43. 20.* Se io posso tanto fare, ch'io 'l tolga da questa bestialità, bene sta. *Stor. Eur. 1. 2.* E pareva in un certo modo, che egli avesse perciò dismesso molte bestialità del vivere primiero.

§. *Per lo peccato della Bestialità, cioè il coito colle bestie*. *Dant. Inf. 11.* Incontinenza, malizia, e la matta Bestialitade. *Com.* Bestialitade è, quando non solamente si perverte l'appetito, e la region pratica, ma ancora s'adopera contr'alla natura, per bestiali operazioni.

BESTIALMENTE. *Avverb. Con bestialità, Da bestia, A modo di bestia*. Lat. *immaniter*, *crudeliter*. Gr. θηριωδῶς. *Bocc. nov. 98. 39.* La qual cosa ec. bestialmente in due maniere, forte a me noiose, mostra, che voi danniate. *Com. Purg. 26.* Li primi usandola bestialmente, li secondi soddomitamente (*qui si riferisce al peccato della bestialità*) *Viagg. Mont. Sin.* E per questo modo bestialmente vivono. *Bern. Orl. 2. 12. 5.* Perdonatemi donne, in questo caso. Parlo del tener vostro solamente; Avete troppi barbi al vostro vaso, E fete ragionevol bestialmente.

BESTIAME. *Moltitudine di bestie, ma dicesi comunemente delle domestiche*. Lat. *pecus*, Gr. θρέμμα. *G. V. 7. 101. 5.* Co' loro somieri, e arnesi, e bestiame, passàro per lo detto passo. *Cr. 9. 79. 2.* Sieno uomini feroci, e veloci corridori, e di membri espediti, che non solamente il bestiame seguir possano, ma ec. *Sen. ben. Varch.* Tu gli hai involato 'l bestiame. *Fir. As. 245.* Arrivarono a una certa villa, dove abitava un uomo ricco di bestiame. *Dav. Colt. 197.* Riguardalo dal bestiame (*l'uccellare*) tondalo a' tempi, e tienlo pettinato.

§. I. *Per metaf.* *Bern. Catr.* Alle guagnel, che gli hanno un gran bestiame.

§. II. *Bestiame grosso, dicesi di buoi, vacche, e simili*. Lat. *armentum*.

§. III. *E Bestiame minuto, si dice di capre, e pecore, ec.* Lat. *grex*.

* BESTIARIO. *Quegli, che ha cura delle fiere*. *Salvin. disc. 1. 256.* Che cosa è più forte del lione? il cacciatore lo prende, il bestiario lo palpa.

BESTICCIUOLA. *Lo stesso, che Bestiuola*. Latin. *bestiola*, *animalculum*. Gr. ζωΰφιον. *Fir. As. 55.* Che non ti parti in brutta besticciuola?

BESTIEVOLE. *V. A. Add. Bestiale*. Lat. *ferinus*. Gr. θηριώδης. *Zibald. Andr. 40.* Lieva li tuoi pensieri dalla volontà bestievoli, imperocchè vei faranno corrompere.

* BESTIOLA. *Lo stesso, che Bestiuola*. *Il Vocabol. nella voce* BESTIOLUCCIA.

* BESTIOLINA. *Dimin. di Bestiola*. *Segner. Crist. instr. 2. 26. 5.* Vi è uomo già tutto a guerra finita, a senza o prezzar lo scompiglio, o perturbarsi alle strida, o perdersi alle punture di quelle miserie bestioline.

BESTIOLINO. *Dimin. di Bestiolo*. *Burch. 1. 79.* E io no ò bestiolini, Che si rifiutai sempremai poco avanti.

* BESTIOLO. *Lo stesso, che Bestiuolo*. *Il Vocabol. nella voce* BESTIOLINO.

BESTIOLUCCIA. *Dimin. di Bestiola*. Lat. *bestiola*. Grec. θηρίδιον. *Red. Oss. an. 74.* E queste bestiolucce son lestissime, e velocissime al moto.

BESTIOLUCCIACCIA. *Peggiorat. di Bestioluccia*. Lat. *mala bestiola*. Gr. κακὸν θηρίδιον. *Libr. cur. malatt.* Per ischifare 'l tormento di queste bestioluccíacce de' lombrichi.

BESTIONACCIO. *Peggiorat. di Bestione*. Lat. *trux*, *truculentus*. *Libr. Simili.* In tutte le sue operazioni egli si è un bestionaccio di mal affare.

BESTIONE. *Bestia grande, ma dicesi per metaf. d'Uomo fiero, o bestiale*. Lat. *trux*. Gr. θηρίον μέγα. *Bocc. nov. 41. 4.* Il che nella lor lingua sonava, quanto nella nostra, bestione. *Tac. Dav. ann. 2. 2.* Moltissimi sparlavano de' sopravvegnenti padroni: Agrippa esser un bestione. *Morg. 4. 49.* Questo bestion con sue parole porche Disse: a te non darò, se non gotate.

BESTIUOLA. *Dim. di Bestia*. Lat. *bestiola*, *insectum*. Gr. θηρίδιον. *Cr. 11. 49. 2.* Acciocchè nè da rafani, nè da simili bestiuole sien travagliati. *Fir. dial. bell. donn. 375.* E anche perciocchè si difficulti l'entrata a molte bestiuole, che vi potrebbon volar dentro. *Alleg. 47.* Quante notti ho perdute Innanzi al tuo venir, pulce mia cara, Che della mia salute Eri sì 'ngorda, e del mio onor sì avara; O graziosa, o rara Bestiuola ec.

§. *Dicesi anche a Persona di poco senno*. Latin. *ferus*, *rationis expers*. *Fir. Luc.* Io non posso partir di qui, fin tanto ch'io non cavo il cuore a quella bestiuola:

BESTIUOLO. *Propriamente Bestia piccola*. *Fav. Esop.* Avendo un suo lento bestiuolo; caricavalo per istagione di diversa mercatanzie; *E altrove*: Il bestiuolo morto, i bicchieri rotti, e 'l vetro sparnicciato:

§. *Dicesi anche a Uomo di poco senno*. *Cron. Morell. 271.* Che saresti riputato un bestiuolo. *Libr. Son. 103.* Tu non vedi, bestiuol, cervel di gatta, che di bambin vuoi sempre una covata.

BETTOLA. *Osteria; dove si vende vino a minuto, ed alquanto di camangiare*. Lat. *caupónula*. Gr. καπηλεῖον. *Varch. Ercol. 241.* Io intendo d'un'osteria, o piuttosto taverna, anzi bettola di Firenze. *Buon. Fier. 2. 1. 14.* Vedato appresso là dell'osterie solite, a permanerti essersi ritte Molte io quelli di bettole, e frascati.

BETTOLIERE. *Tavernaio*. *Segn. Pred. 75. 17.* Questo è bestemmiato dalla ciurma nelle galee ec. questo da' bettolieri nelle taverne.

BETTONICA, e BRETTONICA. *Erba notissima, e di molte virtù*. Lat. *betonica*. Gr. βεττονική. *Amet. 44.* Vi si truova copiosa quantità di brettonica, piena di molta virtù.

§. *Onde si dice in proverb. Aver più virtù, che la bettonica, e dicesi di cosa, che sia; che abbia ottime qualità*. *Bern. rim. 1. 69.* Non ha tanta virtù nei prati l'erba Bettonica, quanto ha questo animale.

BEVA. *Bevanda*. Lat. *potio*. Grec. πόμα, πότις.

§. I. *E del vino si dice la sua beva è nel tal tempo: e vale E' buono a bere nel tal tempo*.

§. II. *Onde metaforicam. Essere nella sua beva, dicesi del Trattare, o Essere in affare di suo genio: modo basso*. *Lasc. Spir. 2. 3.* Andianne, ch'io credo averer'a essere nella mia beva. *Varch. Ercol. 282.* Io era appunto nella mia beva, e voi volere cavarmene. *Buon. Fier. 4. 3. 3.* Perchè tu mi parevi tanto immerso in questa beva tua.

BEVANDA. *Materia da bere, o semplice, o composta, e per lo più si dice di cose medicinali*. Lat. *potus*, *potio*. Gr. πότις. *Bocc. nov. 83. 11.* Io ti farò fare una certa bevanda stillata molto buona, e molto piacevole a bere, che in tre mattine risolverà ogni cosa. *Bern. rim. 1. 5.* Non deste voi bevanda ai molesta A uo. ch'avesse 'l morbo, e le petecchie.

BEVANDINA. *Dim. di Bevanda*. Lat. *medica potio*. *Zibald. Andr.* Inventano certe dilicate bevandine gustosissime.

* BEVANDUCCIA. *Dim. di Bevanda; Piccola bevanda*. Lat. *potiuncula*. Grec. μικρὰ πόσις. *Red. cons. 2. 97.* Non ripugni il sig. abate al prender di quando in quando con la dovuta moderazione qualche piacevole bevanduccia evacuante.

BEVERAGGIO. *Bevanda*. Lat. *potio*. Gr. πότις. *Bocc. nov. 17. 16.* Dalla piacevolezza del beveraggio tirata, più no' prese, che alla sua onestà non sarebbe richiesto. *Ovid. Pist.* L'ansietade m'è cibo, le lagrime beveraggio. *Tav. rit.* Allora ordinò un beveraggio con veleno, il qual pareva fino vino, per darlo a bere a Tristano. *Tes. Br. 1. 27.* E poi morì di veleno in Babbilonia, che gl' diede un suo cavaliere in beveraggio. *Cavalc. Specch. cr.* L'amaritudine del beveraggio. *Arrigh.* Quali beveraggi di Lete abbeveraron li tuoi sensi? *M. V. 8. 6.* Intendeva ciascuno alla propria utilità; e del monistero non si curavano, e 'l nimico con suoi beveraggi gl'innebbriava. *Fr. Giord. Pred. S.* Dimandandolo dove andava, rispose: vado a' frati a dar loro beveraggio.

§. *Per Mancia*. *Varch. stor. 8.* Nè vi era altra difficultà, se non che i castellani chiedevano donativi, e, come si dice, beveraggi troppo ingordi.

BEVERATOIO. *Vaso da bere, Abbeveratoio*. *Vend. Crist. Andr. 73.* Nel beveratoio, col quale mescete a voi, mescete a lei il doppio.

* BEVERE. *v.* BERE.

BEVERI'A. *L'assai bere, quasi Imbriacamento, Sbevazzamento*. Lat. *compotatio*, *ebrietas*. Gr. πότος. *Vit. Plut.* E per certo Alessandro ebbe paura, ma non credeva perfettamente, anzi pose il cuor suo in delizie, in sollazzi, ed in beveria. *E appresso*: E fecero il campo di beverie, e di bordelli. *E altrove*: E diessi alla beveria, ed al giuoco delle tavole. *Tesorett. Br. 16.* O chi in ghiottornia Si gitta, o in beveria.

BEVERO, e BIVARO. *Castoro*. Lat. *fiber*. Gr. κάστωρ. *Dant. Inf. 17.* E come là tra li Tedeschi lurchi Lo bevero s'assetta a far sua guerra. *Dittam. 3. 2.* A' suoi lagumi un animal ripara, Ch'è bestia, e pesce, il qual bevero ha nome. *Morg. 14. 73.* Bevero, e 'l ghir sonnolente, e perduto. E puzzola, e faina; e lo scoiattolo: Evvi la lontra, e va cercando il pesce, Ed or fore acqua, ed or sopra pesce. *Ar. Supp. 4. 2.* Ma come il bivaro Sono, o la lontra; in acqua, e in terra pascere Mi so.

BEVERONACCIO. *Peggiorat. di Beverone*. Lat. *mala potio*, *malus potus*. *Libr. cur. malatt.* La cervogia è di [illegible]

sidro è il melichino, e altri beveronacci simili di malsania.

BEVERONE. *Bevanda*. Lat. *potio*. Grec. πόσις. *Tav. rit.* Mess. Tristano fue scusato per lo beverone amoroso. *Red. Ditir.* Fanno i pazzi beveroni Quei Norvegi, e quei Lapponi.

§. I. *Oggi diciamo Beverone quella Bevanda composta d'acqua, e di farina, che si dà a' cavalli, e altri simili animali per ristorargli, o ingrassargli. Malm.* 10. 43. Come fa il gatto dietro le vivande, E il porco a' beveroni, ed alle ghiande.

§. II. *Per metaf. Buon. Fier.* 2. 3. 3. Un valent'uomo, Dopo quei, che onestà vuol, ch'io mi taccia, Dopo gl'impiastri, e dopo i beveroni, A' boccon ci vuol mettere.

BEVIBILE. *Atto a bersi, Buono a bersi, Che si può bere. Salvin. disc.* 2. 247. Ed egli con salubre annacquamento la gravità colla piacevolezza temperando, ed ora amore, ora rispetto mescendo, secondo che vedrà convenirsi alle complessioni de' suoi, farà loro ricevere, come saporosa, e bevibile, la tazza, per dir così, dell'impero.

BEVIGLIONE. *V. A. Bevanda*. Lat. *potio*. Gr. πόσις. *Mil. M. Pol.* Fanno vino di grano, e di riso, con molta spezie, ed è buona bevigione.

* BEVILACQUA. *Astemio*. Latin. *abstemius*. Gr. ὑδροπότης. *Salvin. disc.* 2. 173. Costume di questa setta era essere *Hydropota*, o bevilacqua, o come i Latini dicono *Abstemii*. E 354. Pure i bevilacqua non sono uomini di poesia, a cui bisogna il celabro agiato, e la fantasia riscaldata.

BEVIMENTO. *Il bere*. Lat. *potatio*. Gr. πόσις, καὶ συχνὴ πότις.

§. *Per la Materia, che si bee*. Lat. *potio, potus*. Gr. πόσις. *Annot. Vang.* Offerisce solamente cibi, e bevimenti in molti battesimi.

BEVITORE. *Che bee*. Lat. *potator*. Gr. φιλοπότης. *Cr.* 4. 48. 3. Il vino ec. è dunque conveniente a ogni età, se preso sarà secondo la forza, e consuetudine del bevitore.

§. I. *E per Colui, che ha soverchio diletto nel bere, Che bee assai*. Latin. *ebriosus, potor, bibax*. Grec. φιλοπότης. *Mor. S. Greg.* Non volere esser ne' conviti de' bevitori, e non mangiare con loro, i quali danno carne a mangiare. *Cavalc. med. cuor.* Diceva, che era uno indemoniato, bevitor di vino, e amico de' pubblicani. *Rett. Tull.* A colui, ch'è gran bevitore, di, che vada a dormir di forza. *Franc. Sacch. nov.* 82. Il bevitor del signore non si poteva avvicinare, e andava a onde, come se fosse in fortuna. *Bocc. nov.* 1. 8. Golosissimo, e bevitore grande, tanto che alcuna volta sconciamente gli facea noia. *Maestruzz.* 2. 12. 2. L'uno modo si è, che il bevitore non sappia, che e' sia smisurato, e potente a inebbriare.

BEVITRICE. *Verbal. femm. Che bee*. Lat. *potatrix*. Grec. ἡ φιλοπότις. *Lab.* 291. Ell'era solenne investigatrice, e bevitrice del buon vin cotto. *Tav. rit.* Le dame son bevitrici, menzoniere, avare, e puttane.

§. *E per simili. Guid. G.* Inghiottendo li rivi del loro sangue la bevitrice terra.

BEVITURA. *Bevimento*. *Sen. Pist.* 119. Spegner la sete, che fu spenta alla prima bevitura.

* BEVIZIONE. *Bevimento*. Lat. *potatio*. Gr. πόσις. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 108. Stante queste premesse dalla voce latinobarbara *extrambibitio*, ovvero *extrabibitio*, cioè da uno strabere, da una bevuta, o bevizione straordinaria, ec. n'esce il vocabolo stravizzo.

BEVONE. *Che beve assai*. Latin. *bibax*. Gr. ποτικός. *Red. Ditir.* Lo produsse Per le genti più bevone Vite bassa, e non broncone. *E annot.* 188. Ma i bevoni, quando son già imbarcati, non guardano a tante sottigliezze.

* BEVUTA. *Tirata nel bere, Bibita, Bevitura*. Lat. *potatio*. Gr. πόσις. *Red. cons.* 1. 272. Sull'ora del desinare si piglia un'altra bevuta di latte ec. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 108. Stante queste premesse ec. da uno strabere, da una bevuta, o bevizione straordinaria, ec. n'esce il vocabolo stravizzo.

BEVUTO. *Add. da Bere*. *Galat.* 27. Questi è Messer Domeneddio, e l'acqua da lui sulo bevuta, e da ciascun altro, come tu vedesti, schifata, e rifiutata, fu la discrezione.

BEZZICARE. *Percuotere, e Ferir col becco*. Lat. *rostro ferire*. *Declam. Quintil.* Nè le fiere gli squarciarono, nè gli uccelli gli bezzicarono. *Cr.* 9. 86. 10. E da guardar sono, che non bezzichino lupini amari. *Ant. Alam. son.* 8. Ancor t'ingegnerai da lui sapere, Se Roma fu da' Galli bezzicata.

§. I. *Per similit. Segn. Stor.* 10. 276. Benchè nel viaggio da' cavalli Tartari fossono danneggiati, i quali trascorrendo gli bezzicavano. *Tac. Dav. ann.* 12. 150. L'esercito andato ne' Canghi guastò per tutto, e predò, che non ardiron venire a giornata; bezzicaronlo alla sfuggita, e male ne incolse loro.

§. II. *Bezzicare neutr. pass. pur per similit. dicesi di persone, che sempre garriscono, e contendono fra loro*.

BEZZICATO. *Add. da Bezzicare*. Lat. *rostro petitus*. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 503. Legati nell'oro purissimo di una Toscana, da molti in apparenza combattuta, e bezzicata, ma realmente seguita da tutti, ec. soavissima dicitura.

BEZZICATURA. *L'atto del bezzicare*. Lat. *rostri ictus, morsus avis*.

§. *E la Ferita, o Margine, che resta nel bezzicare*. Latin. *parva cicatrix*. Gr. ῥύγχους δῆγμα.

BEZZO. *Voce Veneziana, ma usata anche talora presso di noi in significato di danaro in generale*. *Cecch. Servig.* 2. 1. Oggidì senza i bezzi il conte Orlando Sarebbe un asin smarrito. *Malm.* 1. 56. E non avendo ancor toccato un bezzo, Si scandolezza. *Libr. Son.* 87. Se non ch' e' metterien le mani a' bezzi.

* BEZZUARRO. *Lo stesso, che Belzuar*. *Segner. Pred.* 1. 3. Non i bezzuarri orientali, non le perle macinate, non gli ori potabili, non i giulebbi gemmati.

B I

BIACCA. *Materia di color bianco, cavata per forza d'aceto dal piombo calcinato, la quale serve a' pittori per colori, e a' medici per fare impiastro*. Lat. *cerussa, psimmithium*. Grec. ψιμμύθιον. *Cr.* 1. 9. 3. Perciocchè del piombo si fa la biacca. *Lab.* 291. Le mura affumicate, non che i visi delle femmine, ponendovi su la biacca, diventeran bianche. *Dant. Purg.* 7. Oro, e argento fine, e cocco, e biacca. *But. ivi:* Biacca, che è bianchissima cosa in archimia, è la biacca, che si fa del fungo del piombo appiccato sopra l'aceto.

§. *In proverb. Questo non è mal da biacca, e vale Non ci si può rimediar di leggieri*. *Alleg.* 127. Benchè io m'avvegga, Che 'l vostro non è mal da porvi biacca. *Malm.* 7. 40. Non mi dar noia, va pe' fatti tuoi, Perch' il mio male non è mal da biacca.

BIADA, e BIADO. *Tutte le semente, come grano, orzo, vena, e simili ancora in erba*. Lat. *frux, seges*. Gr. καρπός. *Bocc. Introd.* 26. Per li campi, dove ancora le biade abbandonate erano. *E* 37. Veggiovinsi ec. i campi pieni di biade, non altramente ondeggiare, che il mare. *Dant. Inf.* 24. Erba, nè biada in sua vita non pasce. *E Purg.* 33. Senza danno di pecore, e di biade. *Sen. Pist.* Quelle son buone, ed utili, e vittevoli, e quelle nocciono per lo loro oltraggio, e soperchio, siccome il biado, ch'è troppo spesso, che cade in terra. *Tratt. gov. fam.* 6. Il terzo ne fece quattro, cioè piante, biadora, erbe, e semi.

§. I. *Per lo Frutto d'esse biade in universale già ricolto*. Lat. *fruges*. *Liv. dec.* 3. Cominciò la città aver dovizia maggiore di biado, perchè di Campagna ve ne fu arrecata grande abbondanza. *Cron. Morell.* 360. Furono prese cinque navi del Re Luigi, dove era tutto suo arnese, uomini, cavalli, arme, danari, e biado assai. *Bocc. nov.* 60. 3. Vostra usanza è di mandare ogni anno ec. del vostro grano, e delle vostre biade.

§. II. *E più spezialmente per Quella sorta di biada, che si dà in cibo alle bestie da soma, o da cavalcare, che più comunemente si dice Vena*. Lat. *avena*. Gr. βρωμός. *G. V.* 9. 241. 2. E la lor pastura è d'erbaggio, e di strame, senza altra biada. *Bellinc.* Tu come bestia trai, c'hai troppo biada.

BIADAJUOLO. *Colui, che vende le biade*. *Cron. Morell.* 288. Giovanni di Mone biadaiuolo.

BIADETTO. *Materia di colore azzurra, della quale si servono i dipintori per dipignere*.

§. *E add. aggiunto del colore, che si fa col biadetto, o simile a quello*. *Tes. Br.* 2. 36. In un luogo è bianca, in un altro è nera, o rossa, o biadetta, o d'altro colore. *E* 5. 33. Paone è uno uccello grande, di color biadetto la maggior parte, ed è semplice, e molto bello, ed ha testa di serpente. *But. Purg.* 1. Zaffiro ec. è una pietra preziosa di colore biadetto.

BIADO. *V. A.* v. BIADA.

BIANCASTRO. *Add. Che tende al bianco*. Lat. *albicans, in album vergens*. Gr. ὑπόλευκος. *Red. Oss. an.* 30. E comincia con un canaletto ugualmente sottile, carnosetto, biancastro, di grosse pareti, o tuniche.

BIANCASTRONACCIO. *Peggiorat. di Biancastrone*. *Fir. nov.* 7. 266. Per essere questo Menicuccio un certo biancastronaccio sanza troppa barba.

BIANCASTRONE. *Accrescit. di Biancastro*.

BIANCHEGGIAMENTO. *Il biancheggiare*. Lat. *albedo*. Gr. λευκότης.

BIANCHEGGIANTE. *Add. Che ha del bianco, Che biancheggia*. Latin. *albi-*

albicans, albens. Greec. λευκόφαιος. Bocc. g. 7. p. 1. Se non quella sola, la qual noi chiamiamo Lucifero, che ancor luceva nella biancheggiante aurora. E Amet. 12. Egli alcuna volta uscendo delle sue cele, il mondo biancheggiante riguarda. Alam. Colt. 2. 57. Già puoi sentir le biancheggianti spighe, Ch' alle dolci aure percotendo insieme, Con più acuto romor chiaman la falce. Sagg. nat. esp. 172. Fe quant' è una nocciola di un ghiaccio più opaco, e più biancheggiante del rimanente.

BIANCHEGGIARE. Tendere al bianco, Dimostrarsi bianco, Latin. albere, albicare. Grec. λευκαίνεσθαι. Dant. Inf. 24. Si leva, e guarda, e vede la campagna Biancheggiar tutta. Ovid. Pist. Innanzi mi tranghiotta la campagna Biancheggiar tutta. Ovid. Pist. Innanzi mi tranghiotta la terra, o ardami il vermiglio fuoco, che sanza me biancheggi il mare. Guid. G. La faccia de' morti ec. non biancheggiave di bianchezza di calcina lattata. Fir. As. 323. Vidi 'l cerchio della Luna, nella sua maggior grandezza biancheggiando pure allora, sorgere dall' onde marine. Tass. Ger. 15. 8. Biancheggian l'acque di canute spume. Alam. Colt. 5. 128. Varie sono infra lor; l'una è più verde, L'altra alquanto rosseggia, e increspa i crini, Quelle pallida appar, biancheggia questa.

BIANCHEGGIATO. Add. da Biancheggiare. Fir. As. 230. Tutti i luoghi d'intorno essere biancheggiati d'ossa.

BIANCHERIA. Ogni sorta di panna lina di color bianco. Lat. vestis lintearia. Grec. ὀθόνη. Buon. Fier. 3. 5. 2. E vengo Per biancherie, ed abiti a Palazzo. Malm. 12. 11. Chi ha scatole, chi sacchi, e chi involture Di gioie, e di miscée, di biancherie.

BIANCHETTO. Add. Che tende al bianco, Che ha alquanto del bianco, che anche diciam bianchiccio. Lat. albidulus, albidus. G. ὑπόλευκος. Pallad. Lasciamo un liquore d' un sapor dilettoso, e di color bianchetto. Cr. 5. 20. 9. Rimarrà il liquor di dilettevol sapore, e di color bianchetto.

BIANCHEZZA. Astratto di bianco. Lat. albedo, albor, albitudo. Gr. λευκότης. Bocc. nov. 77. 30. Egli veggendo lei colla bianchezza del suo corpo vincer le tenebre della notte. Guid. G. La faccia de' morti, ec. non biancheggiava di bianchezza di calcina lattata. But. La bianchezza significa purità. Cart. Gell. 20. 251. Puo intendere da se, che cosa sia bianchezza, e come ella è un colore disgregativo della virtù visiva.

BIANCHICCIO. Add. Bianchetto. Lat. albidus. Grec. ὑπόλευκος. Ricett. Fior. 19. Il balsamo ec. gettato nell' acqua va a fondo, e maneggiandovelo acquista colore bianchiccio. Red. Insett. 22. Gettavano un certo liquore bianchiccio più sottile, e men viscoso di quella chiara, che si truova nell' uova de' volatili.

BIANCHIMENTO. L'atto del bianchire. Lat. albefactio.

BIANCHIRE. Far divenir bianco, Imbiancare. Latin. albefacere. Grec. λευκαίνειν.

§. In signif. neutr. Lat. albere, albicare. Dant. rim. 32. Al poco giorno, ed al gran cerchio d'ombra Son giunto, lasso, ed al bianchir de' colli.

BIANCHISSIMO. Superl. di bianco. Lat. candidissimus. Grec. λευκότατος. Bocc. Introd. 54. Quivi le tavole messe videro con tovaglie bianchissime. E g. 3. p. 6. Nel mezzo del qual prato era una fonte di marmo bianchissimo. E Amet. 91. Volando videro venire sette bianchissimi cigni. Alam. Gir. 24. 48. Nè volle cavaliero in quella corte Esser creato mai per altre mano, Che per quella bianchissima di lei.

BIANCHITO. Add. da Bianchire. Lat. albefactus. Gr. λευκανθείς. G. V. 9. 75. 2. E feccsi una moneta in Firenze, ch' era quasi tutta di rame, bianchita di fuori d'ariento.

BIANCICANTE. V. A. Biancheggiante. Lat. albicans. Gr. λευκός. Tesorett. B. 3. La gola biancicante, E l'altre beltà conte.

BIANCICARE. V. A. Biancheggiare. Lat. albicare. Grec. λευκαίνεσθαι. Fav. Esop. Biancicando la terra per neve, ed essendo ghiacciate l'acque, convenne ec.

BIANCO. Sust. L'uno degli estremi de' colori, opposto al nero. Lat. albedo, candor. Gr. τὸ λευκόν. Dant. Inf. 25. Che non è nero ancora, e 'l bianco muore. E Purg. 12. A noi venia la creatura bella, Bianco vestita (cioè: di bianco) Petr. canz. 6. 4. Ma l'ora, e 'l giorno, ch' io le luci apersi Nel bel nero, e nel bianco. Ar. Fur. 15. 72. L' una vestita a bianco, e l' altra a nero.

§. I. Per Quella materia di color bianco, colla quale s' imbianca le mura. Lab. 251. E chi non sa, che le mura affumicate, non che i visi delle femmine, ponendovi su le biacce, diventan bianche, ed oltre a ciò colorite, secondo che al dipintor di quelle piacerà di porre sopra il bianco?

§. II. Bianco dell' uovo, vale Albume. Lat. albumen. v. Flos 28. Gr. τὸ λευκόν. Tes. Br. 2. 35. Le regione, come se 'l bianco dell' uovo, che aggiratolo il tuorlo non tenesse, e non lo rinchiudesse da se, egli caderebbe in sul guscio.

§. III. Per Nome di parte. G. V. 7. 88. 2. Cominciò la division tra il popolo, e i grandi, e appresso tra i Bianchi, e i Neri. Din. Comp. 2. 50. A parte Bianca, e Ghibellina occorsono molte orribili disavventure. E 51. La terza disavventura ebbono i Bianchi, e' Ghibellini, la quale gli accomunò, ec.

§. IV. Di punto bianco, vale direttamente. Gal. Dial. Sist. 273. Ci restano da considerare i tiri di punto in bianco verso levante, e verso ponente.

§. V. E Di punto in bianco, vale figuratam. In un tratto, e all' improvviso.

§. VI. Por nero in sul bianco, vale Scrivere. Buon. Fier. 3. 3. 1. Ne vo' far buio affatto della vista ec. Con questo tanto por nero 'n sul bianco Con una penna in mano.

§. VII. E far di bianco nero, vale lo stesso.

§. VIII. Mostrare, o Far vedere il bianco per nero, vale Dar ad intendere a uno una cosa per un' altra. Fr. Iac. T. 2. 25. 25. Guerti da barattiere, Che 'l ner bianco fa vedere. Malm. 9. 40. E perchè e' son bugiardi per la vita, Dimostrano a me poi il bianco pe 'l nero.

BIANCO. Add. Di color bianco. Latin. albus, candidus. Grec. λευκός. Bocc. nov. 19. 39. Fu non solamente ucciso, ma infino all' ossa divorato, e le quali bianche rimase ec. E g. 3. p. 5. Le latora delle quali vie, tutte di rosai bianchi, e vermigli, e di gelsomini erano quasi chiuse ec. E g. 5. p. 1. Era già l'oriente tutto bianco. E nov. 52. 6. Si fece ec. recare un picciolo orcioletto Bolognese nuovo del suo buon vin bianco. E Amet. 96. Acciocchè in bene i loro piaceri operando, possa con bianca pietra segnare i pochi giorni. G. V. 9. 264. 2. E fece medaglie bianche d'argento, a guisa del Re Filippo suo padre. Dant. Inf. 3. Un vecchio bianco per antico pelo (cioè: canuto) E Purg. 26. Mutava in bianco aspetto di cilestro. E Par. 18. E qual è il trasmutare in picciol varco Di tempo in bianca donna, quando il volto Suo si discarchi di vergogna il carco. Petr. canz. 4. 3. L' esser coverto poi di bianche piume. E 7. 1. Giovane donna sotto un verde lauro Vidi più bianca, e più fredda, che neve. E 28. 4. Ove fra 'l bianco, e l' aureo colore Sempre si mostra quel, che mai non vide Occhio mortal. E son. 14. Muovesi il vecchierel canuto, e bianco.

§. I. Dare, o Mandar foglio, e carta bianca ad alcuno, vagliono Dare altrui un foglio sottoscritto, lasciando in sua libertà lo apporvi, che condizione vuole, Rimettersi totalmente all' arbitrio altrui. Libr. Son. 18. Non ti varrà mandarmi il foglio bianco. Malm. 9. 45. Che questo non le nieghin chiede almanco, Nel resto poi dà loro il foglio bianco. Bern. Orl. 1. 9. 83. Però fa tosto, che poco gli manca A mandare alla morte carta bianca.

§. II. Lettera, o Carta bianca, vale Quella, in cui non è scritta cos' alcuna. G. V. 10. 81. 5. Castruccio, per ischerno de' Sanesi, non fece loro nulla altra risposta, se non una lettera bianca.

§. III. Diccsi Lasciare in bianco, cioè Lasciare spazio nella scrittura per potervi scrivere 'n suo tempo, al quale spazio i Latini dicon lacuna, hiatus.

§. IV. E Ell' è stata bianca, si dice Quando la speranza ha fallito; metaf. presa dalle Polizze de' lotti, che quando non son benefiziate, son bianche. Ambr. Cof. 2. 2. Avea promesso ell' animo Quel po' di guadagnuzzo; che non truovomi Un quattrino: ell' è stata bianca. Cecch. Esalt. cr. 4. 7. Io l'aveva rovinato A desinare, e non sapeva dove Egli si fosse fitto: ella fu bianca.

§. V. Trattandosi di partiti, voce bianca, vale presso di noi Contraria, Disfavorevole. Camp. Mant. Ne' due partiti s' è visto ottenere Cinquanta il Bigio, e 'l Beauuccio una bianca. E altrove: Deh lascia pur, che venga lo squittino, Io ti so dir, che la darò sol bianca.

§. VI. Arme bianca. v. ARME §. XVI.

* BIANCO. Add. In medicina si dica di Alcuni canali nel corpo degli animali. Red. Oss. an. 54. Entra in un canale bianco, il quale si dirama in tre altri sottili canaletti. E appresso: Il canale bianco, dal quale si diramano questi tre canaletti. E cons. 2. 42. Per me crederei, che fosse per esser dannoso, potendo empire di escrementi

ni le vene, e le arterie, e gli altri canali bianchi del mesenterio. *E* 123. Ma ancora dalla sconcerto, ec. di quegli altri fluidi, che servono per li canali bianchi, e oon sanguigni.

§. *Rimaner bianco, vale Restar con danno, e con vergogna di non aver conseguita la cosa sperata. Varch. Ercol.* 54. Quando chicchessia ha vinto la pruova, cioè sgarato un altro, e fattolo rimanere o con danno, o con vergogna, dicono a Firenze: il tale è rimaso scornato, ec. dicesi ancora: rimaner bianco.

BIANCOLINO. *Add. dim. di Bianco, detto per vezzi.* Latin. *candidulus.* Grec. λευκότερος. *Fir. As.* 41. E volgeva l'intaglio per lo mortaio con quelle sue manine biancoline.

BIANCOMANGIARE. *Dicesi una Sorta di vivanda di farina, e zucchero cotti in latte.*

BIANCORE. *V. A. Bianchezza.* Lat. *albedo.* Grec. λευκότης. *Pallad.* Contr'a questo biancore si può mettere alcuna cosa di vin nero.

BIANCOSO. *Add. Molto bianco.*

BIANCOSPINO. *Sorta d' albero. Pallad.* Mina è albero d'Arabia, d' altezza di cinque cubiti, simile al biancospino.

* BIANCUCCIO. *Dim. di bianco.* Lat. *albulus, candidulus.* Grec. ὑπόλευκος. *Pros. Fior.* 6. 197. I cigni benchè si fussero fatti neri coll' inchiostro de' poeti, nondimeno erano biancucci, siccome ancora le ricotte, ec.

BIANTE. *Vagabondo. Malm.* 3. 67. Maestro de' bianti, e de' monelli, E veste la corazza da bastone.

BIASCIAMENTO. *Masticamento.* Lat. *mansus. Tratt. segr. cos. donn.* Occupate nel biasciamento di qualche droga, che credono medicinale.

BIASCIARE. *E' proprio il Masticar di chi non ha denti, che non può rompere il cibo, ch' egli ha in bocca.* Latin. *mandere.* Grec. ἐσθίειν, μασᾶσθαι. *Lor. Med. canz.* 71. 2. Sempre biascia fichi secchi, Perchè san della sciliva. *Fir. As.* 112. Non potè già impedire un grandissimo sonno, che io aveva, che io non biasciassi tutta quella notte. *E nov.* E biasciando che par proprio, che si stemperi dentro ec.

§. *E per simili. Libr. Son.* 132. Che sempre biascia musica, e biscanti. *Varch. stor.* 3. Eziandio, che per la molta vecchiaia biasciendo sempre, non potesse appena favellare. *Malm.* 4. 38. Ma benchè la lettera sia fantastica ec. Tanto la biascia, strologa, e rimastica, Che a compito leggendo finalmente Il santo apprende ec. *Buon. Fier.* 4. 2. 5. E squacquera brodetti, Biascica pan bolliti, e gnasia venzzi.

BIASCICARE. *Lo stesso, che biasciare.* Latin. *mandare.* Gr. μασᾶσθαι. *Franc. Sacch. nov.* 185. E così avendola in mano (*la castagna*) ec. ora via or l'una, or l'altra si metteva in bocca, e quanto più le biascicava, e rugumava, più induravano. *Alleg.* 54. Dove quel biascicarla infastidisce, Ed inghiottita poi non si smaltisce (*parla della fava*)

* BIASCICATO. *Add. da biascicare; Masticato senza denti. Salvin. pros. Tosc.* 1. Non sa intendere il grande intervallo, che passa tra una cosa dettata vivamente dallo spirito del creante autore, o biascicata da un misero traduttore (*qui metaf.*)

* BIASIMABILE. *Add. Biasimevole.* Lat. *vituperabilis.* Grec. ψεκτός. *Salvin. disc.* 3. 10. Ma questo pericolo è ancora negli uomini, e' quali è biasimabile il trasandare.

BIASIMAMENTO. *Biasimo, Ingiuria, Vitupero.* Latin. *probrum.* Grec. ψόγος. *G. V.* 8. 91. 2. E torto, e biasimamento alla Chiesa li parea fare, se lo assentisse.

BIASIMARE, *e* BIASMARE. *Vituperare, Avvilire, dicendo mal della cosa, di chi si parla, e mostrando in essa sconvenevolezza, e difetto.* Latin. *vituperare, criminari.* Grec. ψέγειν, μέμφεσθαι. *Albert.* 23. Loda temperatamente, ma più temperatamente biasima. *Bocc. pr.* 4. La gratitudine, secondo ch' io credo, tra l'altre virtù è sommamente da commendare, e 'l contrario da biasimare. *Petr. cap.* 1. Tal biasma altrui, che se stesso condanna. *G. V.* 8.89. 5. La qual fusse fu molto biasimata dalla buona gente. *E* 9. 288. 1. Per certi fu lodato, ma per molti biasimato. *Dant. Par.* 23. Noi biasmerebbe, se fort'esso trema. *Buon. rim.* 42. Biasmar si può più 'l popol, che l'offese, Ch' al minor pregio suo lingua salire.

§. I. *In significato neutr. pass. Dolersi, Rammaricarsi.* Lat. *conqueri, dolere.* Grec. μέμφεσθαι. *Libr. Mott.* Biasimandosi le donne a Giove, che i loro mariti non erano forniti come l'asino, rispondendo loro ec. *E appresso:* Perchè mi vuoi tu far torto? e volgeasi a' cavalieri, biasimandosi del villano. *Sen. Pist.* Come coloi, che si lamentava, e biasimava di sua amica. *Fiamm.* 3. 5. Della tua taciturnità mal augurio prendendo, forse di te si biasimerà.

§. II. *In proverb. dicesi: Chi biasima vuol comperare, e chi vitupera vuol comperare, e chi biasima ciò, che desidera. Alleg.* 124. Chi biasima vorrebbe comperare, Dice chi ha qualche luogo intervallo.

* BIASIMATISSIMO. *Superl. di biasimato. Salvin. disc.* 2. 340. In Teognide moralissimo, e antichissimo poeta, come sapete, si trova la povertà biasimatissima. *E pros. Tosc.* 1. 100. Fo stimato, che fosse più, che se si dicesse uomo biasimatissimo.

BIASIMATO. *Add. da biasimare.* Lat. *vituperatus, neglectus.* Gr. ψεγόμενος, μεμφθείς. *Amet.* 59. La biasimata rusticità co' miei ammaestramenti cercai d' annullare. *M. V.* 7. 41. Costoro ec. biasimati della impresa, e che loggia si conveniva a tiranno, e non a popolo. *Din. comp.* 2. 45. Essendone biasimati, e ripresi, rispondeano, che temeano le leggi. *Bergh. Col. Milit.* 440. Come patti, e creature d'una causa ingiusta, e ed oscite da persone tanto biasimate. *Segn. stor.* 10. 272. Biasimato Il Duca, che ne teneva troppo conto.

BIASIMATORE. *Che biasima.* Lat. *vituperator.* Grec. ψέκτης. *Libr. Am.* 60. Con giusta correzione riprese i biasimatori vituperosamente appresso a Nerone, la 'nvidia l'abbassò. *Serm. S. Agost.* Lusingatore, e biasimatore viene da grande perversitade.

BIASIMATRICE. *Femm. Che biasima.* Lat. *vituperatrix.* Gr. ψέγουσα. *Fr. Giord. Pred. R.* La femmina cotanto maligna biasimatrice, volea seguire la sua costumanza.

BIASIMEVOLE. *Add. Degno di biasimo.* Lat. *vituperabilis.* Grec. ψεκτός. *Bocc. nov.* 8. 5. Gozo vergogna, e biasimevole del mondo presente. *E nov.* 44. 4. Di nazion nobile, ma di cattiva vita, e di biasimevole stato. *Tes. Br.* 7. 47. E non sia in te nullo portamento biasimevole.

§. *Biasimevole per Ischifiltoso. Franc. Sacch. nov.* 87. Non già per vizio, ma per costume era biasimevole delle cose lorde.

BIASIMEVOLISSIMO. *Superl. di biasimevole. Salvin. disc.* 2. 200. Fu stimato, che fosse più, che se dicesse uomo biasimevolissimo.

BIASIMEVOLMENTE. *Avverb. Con biasimo.* Lat. *probrose, turpiter.* Gr. αἰσχρῶς.

BIASIMO. *Nota, Macchia, e Difetto, il quale risulta dall' esser biasimato.* Lat. *vituperatio, probrum, opprobrium.* Grec. ψόγος. *Bocc. nov.* 1. 22. Ne sarebbe gran biasimo, e segno manifesto di poco senno. *E nov.* 23. 7. Questi così fatti modi fanno sovente, e senza colpa, alle noeste donne acquistar biasimo. *Segn. stor.* 6. 156. I capitani de' quali per via d' imboscate ec. fatta attaccare più volte le loro genti, riportatono variamente or lode, or biasimo. *E* 10. 272. Nè ancora lascerò ne' luoghi opportuni, per dir la verità della storia, quelle, che gli apporteranno biasimo.

§. *I poeti sovente disser biasimo. Dant. Inf.* 5. Per torre il biasimo, in che era condotta. *Petr. son.* 63. E d' altrui colpa, altrui biasmo s' acquista.

BIASMARE. v. BIASIMARE.

BIASTEMA. *V. A.* v. BESTEMMIA.

BIASTEMMARE, *e* BIASTEMMIARE. *V. A. Bestemmiare, dir bestemmia.* Lat. *blasphemare.* Grec. βλασφημεῖν. *Maestruzz.* 2. 26. E questo pare che sia, quando giura sreverentemente quasi biastemmiando; onde si dice quivi: Chi contro a Dio fia biastemmiatore ec.

§. *Figuratam. per Maladire.* Latin. *imprecari.* Grec. ἀρᾶσθαι, καταρᾶσθαι. *Nov. ant.* 54. 6. Molti lo biastemmiavano, e diceano: Menatelo a' fossi, a' cani, a' lupi. *E numer.* 7. Molti 'l biastemmavano, e ciascuno diceva la sua. *E num.* 10. Siccome erano stati biastemmati, e gittati loro i torsi, e 'l fango, e minacciati.

BIASTEMMATORE, *e* BIASTEMMIATORE. *V. A. Bestemmiatore, Colui, che bestemmia.* Latin. *blasphemus.* Grec. βλάσφημος. *Maestruzz.* 2. 26. E questo pare, che sia, quando giura sreverentemente, quasi biastemmiando; onde si dice quivi: Chi contro a Dio fia biastemmiatore. *Ar. Sat.* 6. Se m' è detto, che Pindaro è rapace, Curio goloso, Pontico idolatro, Flavio biastemmiatore, via più mi spiace.

* BIASTEMMIARE. v. BIASTEMMARE.

* BIASTEMMIATORE. v. BIASTEMMATORE.

BIBBIA. *Voce, colla quale si chiama tutto 'l corpo della sacra Scrittura.* Latin. *biblia, orum, sacra littera.* Grec. ἱερὰ γράμματα. *Tes. Br.* 1. 10. E però dice la bibbia, che al principio fu divisa la chiarezza dalle tenebre. *G. V.* 1. 2. 1. Noi troviamo, per le storie della bibbia, e per quelle de-

le degli Afrisani, cha Nembrot il gigante fu il primo Re, ovvero rettore, e raunatore di congregazioni di genti. *Ar. Supp.* 1. 2. Oltra 'l termine Vi vedo di Melchisedech agginguere. C. Matrusalem vuoi dir. P. Non è il medesimo? C. Oh come sei mal dotto nella bibbia!

§. *E Bibbia, diciamo per Diceria, o Scrittura lunga, fecverchia, disordinata.* Latin. *ilias.* Grec. ἰλιάς. *Fir. Luc.* 4. 6. Spacciati, non mi fate una bibbia, come è tua usanza. *Malm.* 7. 70. Pur sente, che egli dopo una gran bibbia D' inghiottie, dà nel sacco una percossa.

BIBERE. *V. L. Bere.* Latin. *bibere.* Grec. πίνειν. *Petr. son.* 160. Che sol mirando, oblio nell' alma piove D' ogni altro dolce, e Lete al fondo bibo.

BIBITA. *Bevuta.* *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Di ben cento altre bibite ai fatte leroglifico fu l'altro bicchiere.

* BIBLICO. *Add. Della bibbia, Appartenente alla bibbia.* Lat. * *biblicus.* *Salvin. disc.* t. 222. Abbiamo pure anche queste armi, ec. da resistere agli eretici, e a i novatori, che colle loro bibliche traduzioni presero a farci guerra.

BIBLIOTECARIO. *Quelli, che sopraintende, ed ha il governo della libreria.* Lat. *bibliothecae praefectus.* Gr. βιβλιοθήκης ἔξαρχος. *Red. annot. Ditir.* 201. Ultimamente uscirono in luce per opera di Monsignore Allacci Bibliotecario della Vaticana.

BICA. *Quella massa di forma circolare, non molto dissimile dal paglaio, che si fa de' covoni del grano, quando è mietuto.* Lat. *spicarum congeries.* Grec. σωρὸς σταχύων. *Cron. Morell.* 313. In Firenze non era roba per due mesi, e le ricolte erano tutte nelle biche, e 'n full' aie. *Fir. Af.* 181. Pareva proprio un galletto sur una bica di grano. *E altrove:* Contienemi, ch' in m' ascondа in quella bica di quelle spighe. *Morgh.* 19. 46. Che par che sia sopra una bica un pollo. *Malm.* 11. 18. Paion costoro un bianco di galletti, Quando la state a tempo di ricolta Intorno a qualche bica uniti, e stretti, Ognun di loro e bezzicar s' affolta.

§. I. *Mucchio, o Ammassamento.* Lat. *congeries, acervus, struez.* Grec. συγκομιδή. *Dant. Inf.* 29. Ch' era a veder per quell' oscura valle, Languir gli spiriti per diverse biche. *Amet.* 38. I monti l' uno dell' altro caricando, Infino al ciel di quei facendo bica, S' appressavano a Giove minacciando. *Ar. Fur.* 34. 76. Passando il Paladin per quelle biche, Or di questo, or di quel chiede alla guida.

§. II. *E montare, o Saltare in sulla bica, vale Montare in bizza, Adirarsi per modo basso.* Lat. *irasci.* Grec. ὀργίζεσθαι. *Pataff.* 7. E in sulla bica non saltar sì tosto. *Lor. Med. canz.* Come tu t' adiri un tratto, E tu monti in sulla bica Colla tua cristianа! *Fir. Luc.* 2. 1. Alla prima parola, ch' io non ho detta a modo suo, egli è subito montato in sulla bica.

BICCHIERAIO. *Quegli, che fa, e vende i bicchieri.* Lat. *vitrarius.* Gr. ὑαλουργός. *Fav. Esop.* Andossi un bicchieraio, e hassi fatto fare una guastada. *Ricett. Fior.* Cenere d' alcali, cha usano i bicchierai.

BICCHIERE. *Vaso per uso di bere.* Lat. *cyathus.* Gr. κύαθος. *Bocc. Introd.* 54. Con tovaglie bianchissime, e con bicchieri, che d'ariento parevano.

§. I. *Bicchier di vino, di malvagia, e simili, vale Pieno di vino, malvagia, ec. pigliandosi il continente per lo contenuto.* *Bocc. nov.* 28. 11. Rin[illegible] consenute, non [illegible] un bicchier di vino [illegible] ... ne ebbe ancora, ec. gliele diè bere. *Bern. Orl.* 1. 20. 37. Me ne voglio un mangiare e l'altro bere, Come un mezzo bicchier di malvagía.

§. II. *Bicchieri, per Coppette. Volg. Mes.* Porre bicchieri sul fegato, se 'l sangue uscisse dalla nare diritta.

BICCHIERETTO. *Dim. di bicchiere.* Lat. *parvus cyathus.* Gr. κυαθίσκος. *Red. Ditir.* 44. Non l'accetta, non alloggia. Bicchieretti fatti a foggia.

BICCHIERINO. *Dim. di bicchiere.* Lat. *parvus cyathus.* Gr. κυαθίσκος. *Libr. cur. malatt.* Si assuefacciano a bere il vino a piccoli bicchierini. *M. Bin. bari.* Quei bicchierin, che come campanelle, Vanno sonando come infrescatoi, Son da fanciulli, e da donne novelle.

BICCHIERONE. *Accresc. di bicchiere, bicchier grande.* Lat. *poculum immane, ingens.* Gr. ποτήριον μέγα. *Alleg.* Riempie, e vuota spesso il bicchierone.

* BICCHIEROTTO. *Bicchiere alquanto grande.* Lat. *poculum.* Gr. ποτήρ. *Red. lett.* a. 242. Tre ore e mezzo dopo questa bevanda pigli un buon bicchierotto di brodo senza sale, raddolcito con zucchero.

BICCHIERUOLO. *Bicchieretto.* Lat. *parvus cyathus.* Gr. κυαθίσκιον. *Lor. Med. Beon.* 7. E trae la sete con sei bicchieruoli.

BICCIACUTO. *Sorta di scure a due tagli.* Lat. *anceps securis, bipennis.* Gr. δίκελλα. *Bocc. Vis.* 14. Recalli in mano un forte bicciacuto, Dando tal colpi sopra il monte d'oro, Che spaventar fea nell'inferno Pluto.

BICCICOCCA. *Bicocca.* Lat. *castellum rupibus inditum, apex, vertex.* *Malm.* 3. 8. L'armata finalmente è comparita Già presso a tiro all'alte biccicocca.

BICCIUGHERA. *Bestia restia.* *Buon. Fier.* 4. 3. 5. Quei tavalchi, e sproni Aliua uce bicciughara.

* BICHIACHIA. *Pantraccola, Bainccola.* Lat. *nugae.* Gr. λῆροι. *Car. Matt. son.* 7. Dicaa bichiacchie, e bubule, e baluche.

BICIPITE. *V. L. Add. Che ha due capi.* Lat. *biceps.* Gr. δικέφαλος.

§. *Per metaf. Fir. rim.* Scarca, e leggiera, e con spediti vanni Sen va poggiando al bicipite monte.

BICOCCA. *Biccicocca, Piccola rocca, o castello in cima di monti.* Lat. *castellum rupibus inditum.* *Pataff.* 6. E sopra il cane, e presta ha la bicocca. *Tac. Dav. ann.* 4. 96. Mostrando in alti greppi loro bicocche. *Matt. Franz. rim. bur.* In fin se si ribella una bicocca. *Alleg.* 345. Che non è, cred' io, in una bicocca affatto affatto.

BICORNO, e BICORNE. *Add. Lo stesso, che bicornuto.* Lat. *bicornis.* Gr. δίκερως. *Guid. G.* E parciò si dice, che vi abbondano molti satiri, e fauni bicorni. *Vit. S. Ant.* Vide nel mezzo del bosco un fauno bicorno. *Amet.* 77. Ma sedici volte tonda, e altrettante bicorno mi si mostrò Febea, avanti che ec.

BICORNUTO. *Add. Di due corna.* Lat. *bicornis.* Gr. δικέρως. *But. Purg.* 32. 2. Questo carro così ornato di penne, e con cotante teste, cioè tre bicornute, e quattro unicornute. *E appresso.* E questo figurano le tre teste bicornute sopra 'l timone.

BIDA[illegible]. *Sorta di pedone.* Latin. *pedes.* *G. V.* 8. 78. 4. Faccendo i Franceschi venire lor pedoni, e spezialmente i bidali, [illegible] Navarresi, Guasconi, e Provenzali, con altri di Linguadoco, leggieri d'arme, con balestri, e dardi, e giavellotti a fusone. *E* 12. 93. 4. La terza era di presso a 4000. cavalieri, con tutti i pedoni del paese, e bidali di Navarra.

BIDELLO. *Colui, che serve ad università, o accademie.* Lat. * *bidellus.* *Carl. Fior.* 6. Che non ch' altri, il bidello, o altro servente loro, per messo non avevan che rispondesse. *Malm.* 2. 49. Fece invitar da i soliti bidelli Per l' altro dì i Piacevoli, e i Piattelli.

BIDENTE. *Strumento della agricoltura, che ha due denti, e serve a varj usi.* Lat. *bidens.* Grec. δίκελλα. *Pallad. cap.* 41. Ferramenti, che bisognano sono questi ec. aratoli, bidenti, scuri. *Alam. Colt.* 4. 199. Poi le zappe, i marron, le vanghe, i coltri, Le sarchielle, i bidenti, e quell' altre armi. Onde porta il terren l' acerbe piaghe.

BIDETTO. *Cavallo piccolo da campagna.* Lat. *equuleus.* Gr. ἱππάριον.

BIECAMENTE. *Avverb. Stortamente, Travoltamente.* Lat. *oblique.* Gr. πλαγίως.

§. *E per metaf. Albert.* 41. Tutti insieme periscono quelli, che biecamente combattono.

BIECO. *Storto, Travolto.* Lat. *obliquus.* Gr. λοξός. *Filoc.* 3. 219. I suoi occhi erano biechi, e rossi, continuamente lagrimando. *Amet.* 97. Li quai, se tu da te non fai di fuori Con fatti biechi, mai non sen giranno, ma sempre accrescerranno i loro ardori. *Dant. Inf.* 6. Gli diritti occhi torse allora in biechi. *E* 27. Quando fur giunti assai coll' occhio bieco, Mi rimiraron. *Franc. Sacch. rim.* 53. O cieco, o bieco chi con lor costuma.

§. I. *Per metaf.* Lat. *pravus.* Grec. κακός. *Pataff.* 9. E vannovi le cose tutte bieche. *Dant. Par.* 5. Siate fedeli, e a ciò far non bieci. *E* 26. Onde cessar le sue opere biece, Sotto la mazza d' Ercole.

§. II. *Atto bieco, il diciamo per Vituperevole, Sporco, e Disonesto.* Lat. *turpis.* Grec. αἰσχρός. *Ar. Fur.* 5. 62. E che non fu, se non quell' atto bieco Che di lei vide, ch' a morir lo spinse.

* BIELTA'. v. BILTA'.

BIETA. *Lo stesso, che bietola; voce usata da' Poeti.* *Alam. Colt.* 5. 119. La salace eruca, e l' umil bieta, E la morbida malva.

BIETOLA. *Erba nota, buona a mangiar cotta.* Lat. *beta.* Grec. τεῦτλον. *Amet.* 47. Il suolo era ripieno di fronzuti cavoli, di cestute lattughe, e d'ampie bietole. *M. V.* 11. 60. Cavoli, lattughe, bietole, pappoloni, e ogni erba da camangiare.

§. *In proverb. Mangiar bietole, dicesi di Chi ha paura.* *Cecch. Esalt. cr.* 3. 7. Io ti consiglio Da amico, non mangiar bietole. D. Sì casa? C. L'ammazzano i conigli.

BIETOLONE. *Vale Dappoco, Scempiato, Sciocco, e dicesi anche di Chi piange per poco.* Lat. *bliteus.* *Malm.* 4. 16. Che ta per nulla il bietolon mal cotto.

§. *E Venire in bietolone, lo stesso, che Intenerire, Intenerirsi, Venire in dolcezza.* *Fir. nov.* 4. 227. Il prete, che già era venuto in bietolone (*qui in sent. oscano*).

BIETTA. *Pezzetto di legno, od' altra*

ma

materia soda, a guisa di [illegible], che s'adopera talora per serrare, e strignere, e fendere, o spaccare legno, o altro. [illegible] *cuneus.* Grec. γόμφος. Cr. 5. 19. 12. Nel qual pertugio una bietta d'ulivastro fortemente si metta. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Così subito al luogo Urtai, bietta divenni, e passai oltre. La cagion, che movea tanto tumulto, Immantinente appresi.

§. *Perchè talvolta s'adopra la bietta, mettendola nella spaccatura, per fendere, e disunire, diciamo Mettere biette, e Esser mala bietta, di Colui, che commette male fra gli amici, a guisa di bietta, per disunirgli, che diciamo anche Mala zeppa.* Lat. *veterator esse.* *Varch. Ercol.* 100. D'uno, che sia maledico, e lavori altrui di straforo, commettendo male occultamente, si dice: egli è una mala bietta. *Tac. Dav. stor.* 2. 296. Cecina, e Valente governavan l'Impero ec. le male biette, e la città feconda madre d'inimicizie li rattizzo. *Segn. stor.* 11. 288. Non restava ancora di metter biette, e di usare ogni astuzia, e cozzazione.

BIFOLCA. *Lo stesso, che bubulca.* Lat. *jugerum.* Gr. πλέθρον. *Cr.* 9. 91. 2. E di venti corbe, e di venticinque, e di trenta ottimamente s'ingrassa la bifolca del grano.

BIFOLCHERÌA. *Arte de' bifolchi.* Lat. *bucolica.* Gr. βουκολική.

§. *E per la Custodia di tutta la possessione, e sue pertinenze.* *Fr. Iac. T.* 2. 19. 10. Gli animai miei servidori Tutti in mia bifolcheria.

BIFOLCO. *Quegli, che ara, e lavora il terreno co' buoi.* Lat. *bubulcus.* Grec. βουκόλος. *Fav. Esop.* Venne il bifolco alla stalla, e forne la mangiatoia. *Dant. Par.* 2. Quando Giason vider fatto bifolco. *But.* Lo buono bifolco semina assai, e ricoglie assai, e lo tristo semina poco, e ricoglie poco. *Petr. canz.* 42. 4. Al bel seggio riposto, ombroso, e fosco Nè pastori appressavan, nè bifolci. *Amet* 95. Nè altramenti quella ineffabile bellezza mirando ebbe ammirazione, che gli Achivi compagni veduto bifolco divenuto Giansone.

*BIFONCHIARE, v. BOFONCHIARE.

BIFORCAMENTO. *Separamento, e Divisione, a modo, e similitudine di forca.* *Cr.* 5. 23. 4. Il biforcamento de' rami della femmina costringa i rami del maschio.

BIFORCATO. *Add. Diviso, Partito, a modo, o simile, di forca.* Lat. *bifidus.* Gr. δίχηλος. *Cr.* 10. 28. 1. Il balestratore ec. dee avere saette biforcate dalla parte anteriore. *Libr. Dicer.* La barba copiosa, e nel mezzo biforcata. *Morg.* 24. 1[illegible] 3. E l'osso biforcato, che si chiuse.

BIFORCO. *Sust. Forcina. Legno bifercuto.* *Morg.* 27. 262. E stava all'uscio con un gran bastone, Ch'egli avea fatto d'un certo biforco.

BIFORCUTO. *Add. Biforcato.* Lat. *bifurcus, bifidus.* Gr. δίχηλος. *Cr.* 10. 36. 6. Quindi si traggono con una piccola [illegible] posta in capo d'una pertica biforcuta. *Pallad. Marz.* 21. Se vogli por le vette [illegible] anche [illegible] coglie il ramo inforcato [illegible] biforcuto [illegible] coglilo dalla parte [illegible] l'albero [illegible].

§. *E figuratam.* *Esp. P. N.* E fe l'incenzione e torta, e biforcuta, ec. *E appresso*: Ella è biforcuta in due quando bada l'uomo d'una parte a Dio, e d'altra parte al mondo.

BIFORME. *Add. di due forme, Di due sembianze.* Lat. *biformis duplicis naturae.* Grec. [illegible]. *Fiamm.* 4. 152. Costui non sa, che sia Venere, nè il suo biforme figliolo. *Amet.* 3. E alcuni sono, che dal biforme figliuolo feriti di Citerea, ec. *Dant. Purg.* 32. che legar vidi alla biforme fiera.

BIFRONTE. *Add. Che ha due fronti, due facce.* Latin. *bifrons.* Gr. διμέτωπος. *S. Agost. C. D.* Or non chiamerebbono costui più nobilmente bifronte, se quel medesimo chiamarono Iano, e Termino?

BIFULCO. *Bifolco.* Latin. *bubulcus.* Grec. βουκόλος. *Morg.* 28. 13[illegible]. Io mi starò tra faggi, e tra bifulci, Che non disprezzin le muse del Pulci.

BIGA. *V. L. Carro, o Cocchio a due cavalli.* Latin. *biga.* Grec. ζεῦγος, συνωρίς. *Dant. Par.* 12. Se tal fu l'una ruota della biga. *Fr. Iac. T.* E le virtù menan sua biga Alla battaglia dura. *Borgh. Orig. Fir.* 180. Il nome di biga, e di quadriga era dal numero de' cavalli, e non delle ruote.

BIGAMÌA. Latin. *bigamia.* Grec. διγαμία. *Maestruzz.* 1. 23. Diremo, che è bigamia, e in quanti modi si contrae: Il primo modo, che fra gli altri è detto proprio, è, quando alcuno successive, e in diversi tempi ha due mogli, e l'una, e l'altra cognobbe in atto carnale. *E appresso*: Alla bigamia non è avvinta la irregolarità *de jure naturali, ma de positivo.* *E altrove*: E non dispensa agevolmente, siccome se nell'omicidio volontario, o simonia, o nella bigamia.

BIGAMO. *Colui, che è incorso nel delitto della bigamia.* Lat. *bigamus.* Grec. δίγαμος. *Maestruzz.* 1. 23. Perchè dicemmo, che 'l Vescovo non può dispensar co' bigami, diremo, che è bigamia. *E altrove*: Nota, che 'l bigamo non puote esser promosso per tre cagioni. *Vit. SS. Pad.* 2. 221. Riprese uno, che volea esser suo diacano, essendo bigamo. *E appresso*: Un molto ricco cittadino d'Alessandria, lo quale era bigamo, cioè, che aveva avute due moglie ec. desiderando d'essere suo diacano.

BIGATTO, *o* BIGATTOLO. *Animaluzzo, che rode le biade.* Lat. *bestiola.* Grec. θηρίδιον. *Pallad. cap.* 19. Queste cose son nimiche de' gorgoglioni, e de' topi, e d'ogni altro bigattolo nocivo al grano.

§. I. *Bigatto significa ancora il Baco, che fa la seta.* Lat. *bombyx.* Gr. βόμβυξ.

§. II. *Diciamo Mal bigatto a Uomo di maligna intenzione, e che volentieri commetta male.* Latin. *veterator.*

BIGELLO. *Sorta di panno grossolano.* *Fav. Esop.* E gli usati di vestire panni d'apparenza, altornano al bigello. *Fav. Bolc.* 24. Vestiva una gonnella stretta e un mantello corto di panno grosso bigello. *Tanc.* 4. 2. Che io avea de' primi conosciuti Vestiti d'un bi[illegible], come 'l mio, grosso.

BIGEROGNOLO. *Add. Che ha del colore bigio.* Lat. *in leucophaeum vergens.* Grec. [illegible]. *Borgh. Rip.* Forte[illegible] che terrà di colore bigerognolo.

§. *D[illegible] per metaf. di cosa di pessima condizione, maliziosa, Di mala qualità.* *Tac. Dav. Post.* 430. La terza un poco bigerognola, quando fa[illegible]schiò il testamento di sua madre.

BIGHELLONE. *Sciocco, Scimunito, Scempiato.* Lat. *insipidus, babea.* Grec. ἄνους. *Franc. Sacch. nov.* 139. Per comprendere un poco de' modi del Giudice, perocchè a lui stesso pareva [illegible] bighellone. *Salv. Granc.* 3. 2. E tu non dovevi, bighellone, Darmela, ch'e' vedesse.

BIGHERAIO. *V. A. Buffone, e simile.* Lat. *mimus, scurra.* Gr. γελωτοποιός. *G. V.* 7. 88. 3. E di tutta Italia vi traevano buffoni, e bigherai, e uomini di corte.

§. *E Bigheraio diremmo anche a Chi fa, e vende i bigheri.*

BIGHERATO. *Add. Ornato con bighere.* *Varch. stor.* 9. E tanto più, che le calze si portano tagliate al ginocchio, e da molti frappate di velluto, o bigherate.

BIGHERINO. *Bigheruzzo.*

BIGHERO. *Sorta di fornitura fatta di filo a merluzzi.*

BIGHERUZZO. *Dim. di bighero.*

* BIGHINO. *v.* BEGHINO.

BIGICCIO. *Add. Che ha del bigio.* Lat. *in leucophaeum vergens.* *Arr. Vest. Ner.* 23. Non si attacca più insieme, e non è tanto nera, ma bigiccia.

BIGIO. *Aggiunto di colore, Color simile al cenerognolo.* Lat. *leucophaeus, cineraceus.* Grec. λευκόφαιος. *G. V.* 7. 23. 3. Le robe aveano bianche, e 'l mantello bigio. *Petr. canz.* 11. 5. I neri fraticelli, e i bigi, e i bianchi Gridon ec. *Dant. Purg.* 20. Quando li Regi antichi venner meno Tutti, fuor ch'un renduto in panni bigi.

§. I. *Bigio, si dice in modo basso di chi, che non è conforme a' dogmi della della nostra santa Religione.* Latin. *de religione male sentiens.*

§. II. *E bigio pure si usa per aggiunto di uomo malvagio.* Lat. *homo pravus.* *Malm.* 6. 21. Ultimamente la palude Stige, Che a Dite inonda tutto il circuito, E io se racchiude furbi, e anime bige.

§. III. *Andare al bigio, Mettere al bigio, modo basso; e vale Ricorrere all'Inquisizione, Far chiamare, o Accusare all'Inquisizione.*

* BIGIONE. *Beccafico.* Lat. *ficedula.* Gr. συκαλίς. *Pros. Fior.* 6. 192. E' piove, e' versono i bigioni ec.

BIGLIETTO. *Viglietto. Sorta di lettera breve, che s'usa fra' non lontani; e dal contenuto di esso, si prende talora per Ordine, Promessa, Privilegio, e simili.* Lat. *libellus, epistolium.* Gr. βιβλίον. *Tac. Dav. ann.* 1. 3. Inteso ciò Crispo Salustio, che sapeva i segreti, e ne avea mandato al Tribuno il biglietto ec. *Malm.* 2. 60. Scrive un biglietto poi segretamente Ad un compagno tuo.

BIGOLLONE, *e* BIGOLONE. *Bighellone.* Lat. *insipidus, babea.* Grec. ἄνους. *Pataff.* 2. Le guardie maritare a bigolloni. *Franc. Sacch. nov.* 138. Per comprendere un poco de' modi del Giudice, perocchè a lui stesso parea un bigollone.

BIGONCETTA. *Dim. di bigoncia.* *Franc. Sacch. nov.* 104. Essendo una bigoncetta nella corte, prese partito d'empierla d'acqua.

BIGONCIA. *Vaso di legno, senza coperchio, di tenuta intorno a tre mine, composto di doghe: s'usa principalmente per someggiar l'uva pigiata al tempo della vendemmia.* Latin. *bicongius.* *G. V.* 12. 91. 4.

La

La spazzatura d'Orto San Michele, e prestar bigonce, fiorini 750. d'oro. *Cr. 4. 24. a.* Ma in alcune parti, come a Bologna, le calcano (l'uve) alla vigna nelle bigonce. *Dav. Colt.* 162. Poi mettivi una bigoncia d'uve pigiate, e ammostate. *Morg. 18. 154.* E bevvono a bigonce, e poi Margutte Disse a quell'oste, dimmi, arresti tu Da darci del formaggio, o delle frutte?

§. I. *E per similit. Dant. Par. 9.* Troppo sarebbe larga la bigoncia, Che ricevesse il sangue Ferrarese.

§. II. *Far tenere i piè nella bigoncia, dicesi per Assicurarsi da qualche tanno segreto co' piè, essendo in mescolanza a tavola maschi, e femmine. Morg.* 19. 96. Acciocchè non facessi più quell'atti, Farotti i piè tener nella bigoncia.

§. III. *Usiamo Bigoncia in signific. di Cattedra.* Lat. *cathedra*. Gr. καθέδρα. *Onde Montare in bigoncia, tanto è a dire, quanto Montare in cattedra per parlamentare.* Lat. *suggestum ascendere. Burch. 2. 1.* E va in bigoncia a dir le sue ragioni. *Tac. Dav. ann. 2. 39.* Usando assai per ancora i Senatori ec. salire in bigoncia, e pronunziare il loro parere. *E Post.* 438. Arringavano i nostri antichi al popolo in piazza in ringhiera, ne' consigli in bigoncia, che era un pergamo in terra a foggia di bigoncia. *Sen. ben. Varch.* 3. 36. Raccontò pubblicamente in bigoncia la cagione, perchè egli abbandonava l'accusazione contra a Manlio.

BIGONCINA. *Dim. di Bigoncia*, Bigoncetta. *Libr. Pred.* Portava l'acqua in una bigoncina comoda, e adatta.

BIGONCIONA. *Accrescit. di Bigoncia. Libr. cur. malatt.* Torna più comodamente mettere l'acqua in una bigonciona di quelle più grandi.

BIGONCIUOLETTO. *Dim. di Bigonciuolo. Cant. Carn.* 171. Questi bigonciuoletti, Ch' hanno il manico grosso, e buona presa, Son utili, e perfetti, E riesce con lor bene ogn'impresa.

BIGONCIUOLO. *Dim. di Bigoncia. Cr.* 9. 104. 2. Leva il coperchio, e ponlo in su una stenghetta nettissima sopra un bigonciuolo. *Franc. Sacch. nov.* 92. La fera l'attuffò, come tu facesti questo, in uno bigonciuolo d'acqua. *Morg.* 18. 161. E basta un bigonciuol così tra noi, Or che non c'è il gigante, che c'ingoi. *Soder. Colt.* 76. E di poi vi entreranno dentro quella metà delle tinozza con bigonciuoli.

BIGORDARE. *Bagordare.* Lat. *hastis ludere, armorum simulacra ciere. Pecor. g.* 4. *nov.* 1. Cominciò ec. a giostrare, bigordare, come quello che era sperto. *Franc. Barb.* 84. 1. Se tu armeggerai, Bigorderai, o correrai a tiera. *Dittam.* 2. 3. Giovani bigordare alle quintane, E gran tornei, e una, e altra giostra Farsi veder con giuochi nuovi, e strani. *Franc. Sacch. rim.* 66. Bigordando ciascun poichè gli è nato Chi dee levare ogni atto da dolersi.

BIGORDO. *Asta, Bagordo.* Lat. *hasta. G. V.* 7. 131. 4. Recossi il palio di drappo ad oro sopra capo a Messer Amerigo di Nerbona, portato ec. sopra bigordi da più cavalieri.

BILANCETTA. *Piccola bilancia.* Lat. *parva trutina.* Gr. ζυγόν. *Sord. for. Ind.* 6. 225. Portano in seno le sorbiei, e un paio di bilancette in una cassettina di legno.

BILANCIA. *Strumento da pesare, di braccia eguali.* Lat. *trutina, libra.* Gr. σταθμός, ζυγός. *G. V.* 7. 10. 2. Fece venir bilance, e disse a Messer Beltramun, che 'l pesasse. *Petr. son.* 165. Dov'è chi morte, e vita insieme spesse Volte in frale bilancia appende, e libra. *Amet.* 42. Costei di spada armata in man tenendo Giusta bilancia graziosamente, L'umile esalta, il superbo premendo. *Dat. Par* 5. Però qualunque cosa tanto pese, Per suo valor, che tragga ogni bilancia. *But.* Bilancia è strumento da pesar le cose, che si vendono a peso.

§. I. *Per similit. Dant. Inf.* 23. Che li pesi Fan così cigolar le lor bilance. *But. ivi:* Bilance, cioè noi, che siamo bilance di queste gravissime cappe: e usa qui color rettorico, che si chiama significazione, quando si fa per similitudine, imperocchè, come le bilance cigolano, quando pesano grave peso, così cigolano eglino piangendo, e sfavillando.

§. II *Per Misura, dall'aggiustar, che fa la bilancia, Pesamento. Bocc. nov.* 27. 27. La divina giustizia, la quale con giusta bilancia tutte le sue operazioni mena ad effetto.

§. III. *Stare in bilancia, si dice della moneta, che non è traboccante, nè scarsa affatto, ma sta in equilibrio quando è pesata.* Lat. *aquilibrari.*

§. IV. *Dare il tracollo, o 'l tratto alla bilancia, si dice di quelle, che nelle cose ugualmente pendenti, e dubbie, cagiona risoluzione.* Lat. *praeponderare. Annot. Depnt.* 44. Onde si dice, una ragione, una considerazione, un rispetto, aver dato il tracollo, o il tratto alla bilancia. *Vit. Pitt. pr.* E mentre ancor pendeva dubbioso ec. diede, come si dice, il tratto alla bilancia, il parere ec. di Giovanni Cappellano.

§. V. *Pesar colla bilancia dell'orafo, vale Esaminare per la minuta.* Lat. *statera aurari a ponderare. Varr. Cas. lett.* 19. Ma tuttavia gli uomini non si deono misurare in questi affari con sì fatto braccio, e deonsi piuttosto pesare colla stadera del mugnaio, che colla bilancia dell'orafo.

§. VI. *Porre, o Riporre in bilancia alcuna cosa, vale Esaminarla, Considerarla.* Lat. *ponderare, perpendere, ad trutinam revocare.* Gr. καταβάλλειν. *Bern. rim.* 1. 2. Nella bilancia tutti e due ripole.

§. VII. *E Bilancia si chiama ancora una sorta di rete da pescare, di forma quadra, così detta dal modo d'usarla. Buon. Fier.* 3. 3. 8. Ond' io pescando Prima colla bilancia non diei 'n nulla. *Malm.* 6. 91. Si provvegga Una bilancia, o rete per la pesca, Con una lunga fune, che la regga.

§. VIII. *E Bilancia chiamasi anche quella Parte della carrozza, ove sono attaccate le tirelle.*

§. IX. *Bilance per un de' Segni dello Zodiaco.* Lat. *libra. Dittam.* 5. 29. Infin che il sole alle bilance giugne Di grado in grado.

* BILANCIAMENTO. *Il bilanciare, Ponderazione, Esame.* Lat. *ponderatio, examen.* Gr. ἐξέτασις. *Segner. Mann. Dicemb.* 13. 1. Ma prima di far teco un tale bilanciamento, non la dir mai.

BILANCIARE. *Pesar con bilancia.* Lat. *librare.* Gr. ἰσοῦν, ταλαντεύειν.

§. I. *Per Aggiustare 'l peso per l'appunto. Circ. Gell.* Trova ec. e dipoi mettendovi sotto 'l collo, e bilanciandole in modo, che nessuna di loro penda.

§. II. *Per Adeguare, Aggiustare, Considerare, Tritamente disaminare.* Lat. *perpendere, trutinari.* Gr. ἰσοῦν. *Guid. G.* Se tu avessi con animo savio bilanciato la fragilitade della natura. *Dittam.* 4. 18. E 'l mio breve parlar, siccom' io 'l dico, Dentro alla mente tua pesa, e bilancia. *Sen. ben. Varch.* 6. 4. E così quando nel bilanciare il benifizio, l'ingiuria pesa più, non si toglie il benifizio, ma si vince. *Annot. Deput.* 44. Ed ha il popol nostro il suo bilanciare, per disaminare, e considerare tritamente, quasi che stando l'animo intra due, la bilancia sia il giudice, che, udire di quà, e di là le ragioni, dia la sentenzia, dov' egli inclina.

BILANCIATO. *Add. da Bilanciare.* Lat. *libratus.* Grec. ταλαντευθείς. *S. Agost. G. D.* Sicchè bilanciata proporzionalmente la mezzanità, e non si levi in alto, nè caschi in basso.

§. *Per Pareggiato. Del pari. Stor. Eur.* 6. 130. E sforzandosi di tenere le cose sì bilanciate, che nessuno avesse a dolersi.

BILANCIA, e BILANCINO. *Dim. di Bilancia.* Lat. *parva statera. Red. esp. Ins.* Avendo messo nelle bilancine uno di quelli scorpioni d'Egitto.

§. I. *Cavallo del bilancino, si dice quello, che è in coppia al cavallo, che è sotto le stanghe del calesse.*

§. II. *E Bilancino, si dice anche quel Cocchiere, e Vetturino, che lo cavalca, o lo guida.*

§. III. *E Bilancino chiamasi altresì quella parte del calesso, a cui si attaccano le tirelle del cavallo di fuor delle stanghe.*

BILANCIO. *Pareggiamento, Compensazione.* Lat. *comparatio, aquiparatio.* Grec. παραβολή. *Tac. Dav. ann.* 16. 267. Non mi do vanto di nobiltà, nè di modestia, che non devon venire in bilancio le virtù co' vizj d'Ottone.

§. I. *Per Ristretto di conti. Alleg.* 222. Potrete, come io so senza interesse, Liberamente vederne il bilancio.

§. II. *E Tenere un libro, o un conto per bilancio, dicono i mercanti, quando non iscrivono un debitore, che e' non facciano insieme un creditore.* Lat. *condicem dati, & accepti habere.*

§. III. *E per similit. Segr. Fior. Mandr.* 4. 1. Ed è vero, che la fortuna, e la natura tiene il conto per bilancio.

§. IV. *E quando i conti tornano bilanciati, e pari, diciamo Il bilancio batte.* Lat. *ratio constat.*

BILE. *Uno degli umori del corpo, che per lo più si genera in una vescichetta attaccata al fegato, Fiele.* Lat. *bilis.* Grec. χολή. *Libr. cur. malatt.* Quando la vescica biliaria è piena di bile. *Red. Oss. an.* 193. In questo stesso delfino osservai due principalissimi, e grossissimi canali della bile.

§. *Vale eziandio Collera, Ira, Sdegno.* Lat. *furor, ira.* Gr. χολή.

BILENCO. *Add. Storto, Sbilenco.* Lat. *distortus, obtortis cruribus.* Grec. βλαισός. *Pataff.* 2. Or va di notte, e non menare il cane, Ghiotto trafiato a bilenco sparpaglia. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Bilenchi i fianchi un altro, un gobbo, un nano,

BILIA, e BILIE. Legni forti, co' quali si serrano le legature delle some. Lat. vectes. Gr. ἀκόντιον.

§. E per similit. chiamansi Bilia le gambe storte. Lat. obtorta crura.

BILIARIO. Add. Che contiene la bile. Lat. biliaris. Gr. χολικός. Libr. car. malatt. Quando la vescica biliaria è piena di bile. Red. Oss. an. 194. Piuttosto rassembra un grosso intestino, che un semplice tronco di canale biliario.

BILICARE. Mettere in bilico. Lat. librare. Gr. ταλαντεύειν. Matt. Franz. rim. burl. a. 109. Ma chi truovasse modo a bilicallo Sarebbe un schifanoia. Morg. 28. 106. Che dove il bel pinnacolo si bilica, Folgore questo rovinò, ec.

§. Per Pensare, Esaminar bene prima di risolversi. Lat. perpendere, deliberare. Gr. βουλεύεσθαι.

BILICATO. Add. da Bilicare. Lat. libratus. Grec. ταλαντευθείς. Burch. 1. 35. Nel bilicato centro della terra. Malm. 9. 16. E benchè molto diladatti, e gravi In tal maniera posti, e bilicati, Che ec.

BILICO. Positura d'un corpo sopra un altro, che toccandole quasi in un punto, non ponde più da una parte, che da un'altra; onde Mettere in bilico, e Stare in bilico. Latin. libramentum. Gr. ἰσοσταθμία. Zibald. Andr. 64. Siccome il bilico della ruota del carro, dirimpetto l'un bilico all'altro, che ciascuna tramontana è nel bilico del firmamento. Dittam. 2. 31. E vidil pien delle mie legioni, Posto per segno io me di monarchia In quella parte, ove 'l bilico poni. Tac. Dav. stor. 4. 340. Spaventoso fu uno strumento sospeso in bilico, che di repente abbassato tirava su a loro occhi veggenti uno, o più de' nimici. Sen. ben. Varch. 6. 22. E quelle cose, le quali vanno ora, e ritornano con iscambievoli bilichi, e contrappesi.

§. I. Dicesi Stare in bilico, della cosa, che è pericolosissima di cadere, perchè quando un corpo si sostien, come è detto, ogni minima che, che e' penda dall' un de' lati, subito cade. Lat. esse in suspenso. Gr. ἐν ξυρῷ ἀκμῆς. Sagg. nat. esp. 24. I liquori ec. per altra fignia, che e' s' abbiano inchinevole al moto, la qual mal posi, e stia in bilico, ivia via che premuti sono, cedono.

§. II. E dicesi anche in senso metaforico. Tac. Dav. ann. 1. 26. Le cose de' mortali predicando incerte, e quanto più fu salisse, più in bilico la caduta. Varch. stor. 3. 47. La di cui autorità, stando le cose di Firenze tutte in bilico, era di grandissimo momento.

* BILIE. v. BILIA.

* BILINGUO. V. L. Che ha due lingue, Fallace. Lat. bilinguis. Gr. δίγλωσσος. Cavalc. Pungil. 3. Lo susurrone, e mormoratore, e bilinguo è maledetto.

BILIORSA. Bestia immaginaria, Chimera. Lat. larva. Gr. μορμώ. Malm. 3. 70. I diavoli col bau, le biliorse A ballare, e cantare, e far tempone.

* BILIOSISSIMO. Superl. di Bilioso. Latin. bile refertissimus. Grec. χολωδέστατος. Red. lett. 1. 85. Gli escrementi, ec. sono sempre stati biliosissimi, talvolta sinceri, talvolta mescolati con qualche materia pituitosa.

BILIOSO. Add. da Bile. Quegli in cui soverchia la bile. Latin. * biliosus. Gr. χολικός. Buon. Fier. 4. 2. 2. Nella cui sorte, o no, complessione Biliosa, flemmatica, sanguigna, Melanconica ec.

§. Per Adiroso, Stizzoso. Latin. iracundus. Gr. ὀργίλος.

BILIOTTATO. V. A. Add. Asperso di macchie, A guisa di gocciole tempestato. Lat. maculis distinctus. Grec. κατάστικτος. G. V. 12. 8. 4. E appello in mezzo la sua, il campo azzurro biliottato col lione ad oro.

BILLERA. Burla, Scherzo, che però non aggradisca a cui si fa, ma ti gli arrechi dispiacere, e danno. modo basso. Latin. ludus, ludificatio. Gr. ἐμπαιγμα. Salv. Granch. 3. 11. Purch'ella non sia una Billera delle sue. Malm. 2. 74. Che l'orco ti faria qualche billera.

BILLI. Sorta di giuoco. Bern. rim. 1. 31. Giuoca tre ore ai billi, e alla palla.

BILLI BILLI. Modo di dire per chiamare, e accarezzare le galline.

§. Per metaf. vale Moine, Carezze, e simili. Lat. blanditia. Gr. θέλξεις. Lo. Med. canz. Dopo tanti billi billi Quest' anguilla pur mi sdrucciola. Libr. Son. 9. Con tanti billi billi, ognun m' addita. Morg. 22. 101. Rispose Astolfo: tanti billi billi, Che col dito, che Gan l' ha imburiassata!

BILTA', BILTADE, BILTATE e BIELTA', e BIELTATE. V. A. Beltà, bellezza. Lat. pulchritudo. Gr. κάλλος. Bocc. nov. 18. 30. Di che voi tutta giuliva viverete, e più della vostra biltà vi dilettarete. E g. 2. canz. Un giovinetto tale, Che di biltà, d'ardir, nè di valore Non se ne troverebbe un maggior mai. Dant. rim. 39. E' nella prima etate La sua persona adorna di biltate. E altrove: Desio verace, u' rado fin si pose, Che mosse di valore, o di bieltate. Amet. 100. Che per quella entro soave il sentia Per ogni parte andar colla biltate, Col ragionare, e colla melodia Di quelle donne ec. Guid. G. La terza, e ultima età chiamata Pulisena, vergine di mirabile biltate, e di non misurabile dilicatezza. Rim. ant. Guitt. 92. Doglio, e sospiro di ciò, che m'avvene, Che servo voi soprana di biltate. Esp. P. N. Elli ti rammenta ec. tua nobilezza, tua biltade. E appresso: La quale biltade è sì grande. Rim. ant. Dant. Maian. 66. E la bieltà, ch'è 'n voi senza paraggio. E 79. Che sua bieltà già ben dir propriamente Non si porria.

BILUSTRE. V. L. Add. Di due lustri. Lat. bilustris. Gr. δεκέτης. Filic. rim. 387. L'aria del volto nell' età bilustre.

BIMBO. Voce, colla quale si chiamano per vezzo i bambini. Latin. pupus, pupulus. Grec. παιδάριον. Ant. Alam. son. 5. E agli anni tei babbo, al poppar bimbo.

* BIMEMBRE. V. L. Add. Che ha due membra. Latin. bimembris. Grec. διμελής. Salvin. disc. 2. 157. Siccome i corpi degli uomini, a considerargli per lungo, sono bimembri, ec. così gli animali nostri paiono doppi.

BIMESTRE. V. L. Add. Di due mesi. Lat. bimestris. Gr. δίμηνος.

BIMMOLLE. Termine di musica; e vale Semituono, Scemamento della metà d'una voce. Burch. 1. 123. Per bimmolle la solfa degli Ermini.

§. Far la solfa per bimmolle, in ischerzo, vale Bevere. Lat. potare. Grec. πίνειν. Malm. 2. 74. E giunto a Campi lì fermar si volle A bere, e far la solfa per bimmolle.

BINARE. Partorire due figliuoli a un corpo. Lat. geminos parere. Gr. διδυμοτοκεῖν. Tratt. segr. cos. donn. Avendo il corpo così grosso sogliono binare. Ciriff. Calv. 2. 53. Col corpo a gola, non che di sei mesi, Ella parera gravida d'un anno, S'ella binasse per quei ch' io compresi, Non fate' maraviglia. Varch. lez. 70. Una donna, che essendo grossa di due a un tratto, ringravidò, e nel primo parto binò, ovvero partorì due a un corpo sani, e salvi.

BINASCENZA. Nascimento di due a un corpo, a un portato. Tratt. segr. cos. donn. Era nata in una binascenza, nella quale la sua sorellina binata era morta subito.

BINATO. Sust. Si chiama ciascuno di quei due bambini nati a un corpo. Lat. gemellus. Gr. δίδυμος. Tratt. segr. cos. donn. Uno di questi binati morì subito, l'altro binato campò sano lungo tempo. S. Ag. C. D. Queste cose appartengono a quelle minuzie de' tempi, che hanno tra se li binati.

BINATO. Add. Nato in compagnia d'altri, a un corpo, a un portato, a un parto; e dicesi sol di quegli animali, che comunemente non partoriscono se non un figliuolo per parto. Lat. gemellus, geminus. Gr. δίδυμος. Liv. M. Si trovarono da ciascuna parte tre fratelli binati. Tratt. segr. cos. donn. Era nata in una binascenza, nella quale la sua sorella binata era morta subito. Ciriff. Calv. 1. 31. Il terzo Scarpiglione fratel binato Di Scanderbech.

§. I. E dello piante per metaf. Morg. 19. 75. Guardando presso due pin si vedea, Ch' erano insieme in un ceppo binati.

§. II. Per Di due nature. Latin. geminus. Grec. διφυής. Dant. Purg. 32. Gridaron gli altri, e l' animal binato: Sì si conserva il seme d' ogni giusto. But. ivi: Binato s' intende di due nature, cioè umana, e divina.

* BINDELLA. Fettuccia, Nastro. Lat. tænia. Grec. ἐνδιάσμιον. Tratt.

* BINDELLA. Fettuccia, Nastro. Lat. tænia. Gr. ἐνδιάσμιον. Tratt. gov. fam. Siano cinti di un modesto orbandolo con esso le fibbie di ferro, e colle bindelle da legarlo.

BINDOLERI'A. Aggiramento, Furberia. Lat. circumventio, dolus.

BINDOLO. Sorta di strumento per varj usi, e sonne di diverse maniere.

§. I. Dal moto, che per via di bindoli si dà a checchè sia, e si prende la voce bindolo per Aggiramento.

§. II. Bindolo, si dice anche figuratam. Colui, che aggira altrui.

BIOCCOLO. Piccola particella di lana, spiccata dal vello; e dicesi di molt' altre cose. Lat. floccus. Grec. κροκίς. Pataff. 5. Bioccolo scaltrito, e arcidossi. Fir. As. Tra le frondi del bosco ivi vicino ritroverrai alcun bioccolo dell' aurea lana.

§. Raccorre i bioccoli, figuratam. vale L'ascoltare attentamente l' altrui parole per riferirle; modo basso. Lat. arrectis auribus explorare. Morg. 27. 54. Non domandar, se e' raccoglieva i bioccoli. E se ne facea gozzi d' anitroccoli. Alleg. 220. Come attenti Sun tutti insieme per raccorre i bioccoli.

BIONDA. Sust. Lavanda, colla quale le femmine si bagnano i capelli per fargli biondi. Agn. Pand. Solo io lei

erano

versano i capegli, per le bionde, alquanto argentini. *Luig. Pulc. Frott.* Che v'era a quest'effetto Pel capo, e pel ciuffetto Un tin prima di bionda Pieno infino alla sponda.

BIONDEGGIARE. *Essere, o Apparir biondo.* Lat. *flavere.* Gr. ξανθίζειν. *Guid. G.* Filomente reggaarda in lei molti capelli biondeggiare.

BIONDELLA. *Erba nota, detta altramente Centaurea minore.* Lat. *centaurium minus.* Gr. κενταύριον μικρόν. *Libr. cur. malatt.* Per la milza lo 'mpiastro fatto colla biondella.

* BIONDELLO. *Add. Dim. di Biondo; Biondetto.* Lat. *subflavus.* Grec. ὑπόξανθος. *Salvin. disc. 1. 321.* Nella stessa guisa, che altri servigli nominavano chi *Birrhias*, e chi *Xanthias* quasi *rossino*, o *biondello*, dal colore de' capelli.

BIONDETTO. *Add. dim. di Biondo.* Latin. *subflavus, flavulus.* Grec. ὑπόξανθος. *Rim. ant. Guid. Cavalc. 68.* Capegli avea biondetti, e ricciutelli. *Pallad. F. R.* Galline ec. sieno spezialmente di colore nero, o biondette.

BIONDEZZA. *Astratto di Biondo.* Lat. *color flavus.* Gr. ξανθότης. *Amet. 22.* Vede i suo' capelli, a' quali appena comparazione di biondezza puote in se trovare. *Ovid. Pist.* Alla tua vaga biondezza.

BIONDISSIMO. *Super. di Biondo.* Lat. *maxime flavus.* Gr. ξανθότατος. *Bocc. g. 4. f. 2.* Sopra 'l capo biondissimo della Fiammetta la pose.

BIONDO. *Add. Aggiunto di Colore tra giallo, e bianco, ed è proprio de' capelli, e peli.* Lat. *flavus.* Gr. ξανθός. *Bocc. nov. 19. 68.* Ha sotto la sinistra poppa un neo ben grandicello, dintorno al quale son forse sei peluzzi biondi come oro. *G. V. 1. 18. 2.* Questa gente erano chiamati Galli, ovvero Gallici, perchè erano biondi. *Dant. Inf. 12.* E Azzolino, e quell'altro, ch'è biondo. *Petr. canz. 27. 4.* Qual fior cadea sul lembo, Qual sulle trecce bionde. *Fir. dial. bell. donn. 394.* Dovete dunque sapere, che il color biondo è un giallo non molto acceso, nè molto chiaro, ma declinante al tanè, con alquanto di splendore, e se non in tutto simile all'oro, nondimeno da' poeti spesse volte agguagliato a lui.

BIORDARE. *V. A. Bagordare.* Lat. *hasta ludere.* Grec. δορατίζειν. *Stor. Rin. Montalb.* Tutti i Baroni gli andarono incontro, giostrando, e biordando.

BIOTTO. *V. A. Meschino, Miserabile.* *Pataff. 1.* Brollo, biotto, egli è brullo, e calnco.

§. *A biotto, posto avverbialm. vale A bioscio, Alla peggio.* *Pataff. 5.* A biotto sulla paglia e' balenòe.

BIPARTITO. *Add. Diviso in due parti.* Lat. *bipartitus.* Gr. διμερής. *But.* Come appar nel testo, piglia una divisioo bipartita. *Tass. Ger. 11. 4.* Veste dorato ammanto i duo' pastori Che bipartito sopra i bianchi lini S'affibbia al petto, e incoronaro i crini.

* BIPEDE. *V. L. Add. Che ha due piedi.* Lat. *bipes.* Grec. δίπους. *Red. cons. 1. 265.* Supponga V. Rev. per vero, che il cuore degli animali bipedi, e quadrupedi ha due cavità, o ventricoli.

BIPENNE. *Sorta di scure.* Lat. *bipennis.* Gr. δίκελλα ἀμφίτομος. *Tass. Ger. 20. 41.* Nulla Amazzone mai sul Termodonte Imbracciò scudo, o maneggio bipenne Audace sì ec. *Ar. Fur. 23. 634.* Ma nè quella, nè scure, nè bipenne Era bisogno al suo vigore immenso.

BIRBA. *Fraude, Malizia.* Lat. *fraus, dolus.* Gr. δόλος. *Morg. 25. 169.* Il traditor, che la birba sapea. *E 25. 257.* Questo Astarotte fa la birba appunto.

§. I. *Aggiunto a uomo, vale Birbone, Furbo, Fraudolente.* Lat. *erro, dolosus.* Gr. πλάνης. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* E nel toccarne il fondo Birbe eran tutte, ch' usando l' ainolo De' falsi, ed impossibil presupposti ec.

§. II. *Mandare alle birbe.* *Varch. Ercol. 93.* Quando alcuno ci domanda alcuna cosa, la quale non ci piace di fare, lo mandiamo alle birba, o all' isole pe' cavretti. *Burch. 2. 14.* Oltre alle birbe va, lasciami stare.

§. III. *Birba è anche una spezie di carrozza scoperta, a due luoghi, o a quattro ruote, guidata da quello, che vi siede dentro.*

BIRBANTE. *Che fa la birba, Birbone.* Lat. *erro, dolosus.* Gr. πλάνης. *Segn. Crist. instr. 1. 10. 7.* Quanti son quegli, che ad ogni tratto hanno il nome di Cristo in bocca, come se fosse il nome d'un uomo vile, d'un bindolo, d'un birbante?

BIRBONATA. *Birbanteria, Azione indegna.* Latin. *fraus, dolus.* Grec. δόλος.

BIRBONE. *Lo stesso, che Barone, Che va baronando, Birba.* Lat. *erro.* Gr. πλάνης. *Luig. Pulc. Bec. 23.* Ed io ne vo, com' un birbone a ella La sera io sul far bruzzo, ch' io trascelo.

BIRBONEGGIARE. *Far da birbone, Poltroneggiare.* Lat. *mendicando vagari.* Gr. πλανᾶσθαι. *Libr. Son. 33.* Birboneggiando tu ot tal le spese.

* BIRBONERIA. *Azione indegna.* Lat. *fraus, dolus.* Gr. πανουργία, δόλος. *Il Vocabol. nella voce* BIRBONATA.

BIRCIO. *Add. Losco, Di corta vista.* Lat. *luscitiosus, transversa tuens.* Gr. μύωψ. *Matt. Franz. rim. burl.* Truovasi mozzo l' uno, e l' altro orecchio, E gli occhi ha birci, ed è mezzo leardo. *Car. lett. 1. 20.* Considerate come egli rimase zuccone, e con quel suo occhio bircio.

BIROCCIO. v. BAROCCIO.

BIRRA. *Sorta di bevanda, che si compone per lo più di biade, ed usanla que' popoli, che ne' loro paesi non hanno vino.* Lat. * *cervisia, zythus.* Grec. ζῦθος. *Malm. 11. 53.* Qua birre, qua salcrauti, quà cervoge.

BIRRACCHIO. *Vitello dal primo al secondo anno.* Lat. *vitulus anniculus.* Gr. μόσχος ἐνιαύσιος.

BIRRACCHIOLO. *Dim. di Birro.* *Buon. Fier. 4. 2. 31.* Un birracchio, che zoppo esser sì presto Non potè.

BIRRESCO. *Add. Da Birro.* *Vit. Benv. Cell. 155.* Il Governatore con certi suoi birreschi atti, e parole disse.

BIRRO. *Berroviere, Sergente della corte, Ministro della giustizia, che fa prigioni a istanza di essa gli uomini.* Lat. *lictor, satelles.* Gr. ῥαβδοῦχος, ὑπηρέτης. *Tratt. Pecc. mort.* Preso, e legato, e tutta la notte da ragazzi, e birri straziato. *Fir. As.* Tutta la casa a un tratto s' empie di birri. *Comp. Mant.* Con birri, beccamorti, e votapozzi. *Bern. Orl. 2. 3. 57.* Che parve loro nel primo uno stran' atto Quel ch' egli aveva a que' due birri fatto.

§. *Dire, o Contare le sue ragioni a' birri, vale Dirle a chi espressamente c' è contrario, o non può aiutarti.* Latin. *apud novercam queri.* *Varch. Ercol. 99.* Dire le sue ragioni a' birri, si dice di coloro, che si vogliano giustificare con quelli, a chi non tocca, e che non possono aiutarli; tratto da coloro, che ne gli portano a guisa di cesti, che è loro fatto torto. *E Suoc. 1. 4.* Ma che sto io qui a perder tempo, e dir quasi le mie ragioni a' birri? *Malm. 5. 42.* Il trattar teco, credomi, che sia, Come a' birri contar le sue ragioni.

* BIRRONE. *Accrescit. di Birro.* *Ant. Alam. son. 69.* Ma mi pare un birrone scioperato, Cieco, sbracato, e senza panni in dosso.

* BIRROVIERE. v. BERROVIERE.

BISACCIA, e BISACCE. *Sono due tasche collegate insieme con due cinghie, che si mettono all' arcion dietro della sella, per portar robe in viaggio.* Latin. *mantica, hippopera.* Grec. ἱπποπήρα. *Bocc. nov. 60. 9.* Che alcuna persona non toccasse le cose sue, e spezialmente le sue bisacce. *E num. 11.* E la prima cosa, che venne lor presa per cercare fu la bisaccia. *Franc. Sacch. nov. 98.* Traendolo fuora del laveggio, il mise nella bisaccia.

BISANTE. *Moneta antica.* Latin. *nummus byzantius.* Gr. νόμισμα βυζάντιον. *Nov. ant. 6. 6.* Ora andate, tra tutti voi mi recare cento bisanti d'oro. *Viagg. Mont. Sin.* Costa il braccio di nostra misura due bisanti d'oro: il bisante vale fiorini uno. *Stor. Aiolf. 144.* Di questo fatto darotti, disse il castellano, cento bisanti. *Petr. Frott.* Così sparso il sacchetto de' bisanti. *Morg. 10. 71.* A questa volta avremmo tutti quanti Dato la vita per quattro bisanti. *Bergh. Mon. Fior. 217.* Agostari, e bisanti ec. il primo non pare, che abbia dubbio, che dal nome di Augusto si chiamasse, il secondo per avventura dalla città di Bisanzio, seggio allora dell' Imperio Greco, ebbe il nome.

§. *Diciamo oggi Bisanti, e Bisantini a certe sottilissime, e minutissime rotelline d'oro, o d'orpello, che si mettono per ornamento sulle guarnizioni delle vesti.*

BISANTINO. *Dim. di Bisante.*

* BISANTO. *Sorta di moneta antica; Bisante.* Lat. *nummus byzantinus.* Gr. νόμισμα βυζάντιον. *Gr. S. Gir. 20.* Tu sarai messo al tormento come il mal servo, che non avea più d'uno bisanto, e quello innascose sotterra, e non lo volle investire a guadagno.

BISARCAVOLO. *Padre dell' arcavolo.* Lat. *atavus.* Gr. προπάππου πάππος. *Tac. Dav. ann. 15. 213.* Perchè oltre alla chiarezza del sangue, Giunio riconosceva il Divino Agusto per bisarcavolo.

BISAVO. *Bisavolo.* Latin. *proavus.* Gr. πρόπαππος. *Dant. Par. 15.* Mio figlio fu, e tuo bisavo fue. *E 32.* Che fu bisava al cantor, che per doglia Del fallo, disse: miserere mei.

BISAVOLO. *Padre dell' avolo.* Lat. *proavus.* Gr. πρόπαππος. *Lab. 158.* Meo non credo, che in fatica d' onorarne alcuna per li suo' meriti, a' nostri bisavoli, non che a noi, bisognasse d' entrare. *G. V. 12. 62. 1.* Al

tempo del bisavol del padre Re Riccardo d'Inghilterra. *Fr. Giord. Pred. S.* Ora e' non ci ha oggi nullo, che sappia chi si fosse il suo quintavolo, appena il terzavolo, anzi appena il bisavolo. *Cecch. Stiav. 2. 3.* Il bisavolo dell'avolo dell' arcavolo mio, nacque della fava d' Orlando furioso. *Bern. Orl. 2. 1. 49.* Che del bisavol tuo fu discedente.

BISBETICO. *Add. Stravagante, Fantastico. Lat. difficilis. morosus.* Gr. χαλεπός. *Alleg. 110.* Ella s' è incapata che per le mie dappoche mani si ritrai al vivo il ritratto del suo capriccio bisbetico. *E 157.* Sborrando a sue spese gli storpiati capricci della sua naturale inclinazion bisbetica. *Buon. Fier. 3. 3. 2.* La natura è bisbetica, ed anch'ella Può chiamarsi umorista.

BISBIGLIAMENTO. *Il bisbigliare; che anche diciamo Pisi pisi.* Lat. *susurrus, murmur.* Gr. λαλιά. *Fr. Giord. Pred. R.* Si trattengono per le chiese in odiosi bisbigliamenti.

BISBIGLIARE. *Favellare pian piano, detto dal suono, che si fa in favellando in quella maniera.* Lat. *susurrare. Omer. disse* Gr. Κύχλ σχῶν κεφαλὴν, ἵνα μὴ πευθοίατ' οἱ ἄλλοι. *Dittam. 1. 21.* E se di lui mai con altrui bisbigli. *Fr. Giord. Pred. S.* Digiuna, o va in peregrinaggio, o bisbiglia paternostri quanto vuoli, che se tu se' ec. *Varch. stor. 11.* In cagione, che si cominciò prima a bisbigliare, e poi a romoreggiare. *Tac. Dav. ann. 11. 138.* Non più bisbigliando, ma sbuffando alla scoperta diceano ec. *Segn. stor. 6. 163.* Si sparse un detto faceto di Filippo Strozzi, usato a' tesorieri del Re, i quali ricevendo la dote promessa, e pagata per lui, bisbigliando dicevano intra loro, che pure era piccola a un figliuolo d' un Re potentissimo.

BISBIGLIATORE. *Che bisbiglia.* Lat. *susurrator, murmurator.* Gr. ψιθυριστής. *Varch. Ercol. 58.* Avvertite però, che sebbene da bisbigliare si dice bisbigliatore, e bisbiglio, o da bisbiglio bisbigliare, non per tanto si dice ancora bisbiglione, ma in quella vece si dice susurrone.

BISBIGLIATORIO. *Add. Aggiunto di luogo, dove si bisbiglia. Franc. Sacch. rim. 47.* Dove facean pratica Quelli della città bisbigliatoria.

BISBIGLIO, e BISBIGLÌO. *Il suono, che si fa in bisbigliando, Bisbigliamento.* Lat. *susurrus, murmur.* Gr. ψιθυρισμός. *Fior. Ital.* Incominciarono a dubitar di Turno, ed era un grande bisbiglio tra loro. *Pecor. cap. 8.* Io era intento al nobile bisbiglio. *Tass. Ger. 12. 36.* Qui tace, e quasi in bosco aura, che freme, Suona dintorno un piccolo bisbiglio.

BISCA. *Luogo, dove si tien giuoco pubblico.* Lat. *taberna aleatoria. Cors. Mar.* Ridotta è la mia decima a tre lire, Con qualche debituzzo in bisca, e 'n ghetto. *Buon. Tanc. 1. 3.* Già d' umor fuggendo l'arte, Per le bische, e pe' ridotti, Mi vegliai 'ntere le notti.

BISCACCIA. v. BISCAZZA.

BISCAIUOLO. *Colui, che frequenta la bisca.* Latin. *aleo.* Grec. κυβευτής. *Malm. 6. 72.* Uom vile fu, ma biscaiuolo, e ghiotto.

BISCANTARE. *Canterellare.* Lat. *cantitare.* Gr. τερετίζειν. *Varch. Ercol.* Recitando, componendo, o biscantando versi. *Lasc. 4. ar. 12.* Facendo cante riverenze ec. e biscantando, e sospirando sempre.

BISCANTERELLARE. *Frequentativo di Biscantare, Canterellare.* Lat. *cantitare.* Gr. τερετίζειν. *Alleg. 169.* Fa poc' altro mai, che biscanterellare ec.

BISCANTO. *Canto tagliato.* Latin. *angulus retusus. Red. Vip. 9.* Per l'acutezza della punta, o del taglio, de' biscanti invisibili delle loro facce per avventura incavate ec.

§. *Si dice anche figuratam. per Luogo riposto, Luogo nascoso.*

BISCAZZA, e BISCACCIA. *Peggiorat. di Bisca. Fir. disc. an. 81.* Tornando dalla taverna furiosi, or dalla biscazza disperati, or dalle meretrici fuor di loro, volendo far dell' uomo.

BISCAZZARE. *Giucarsi il suo avere.* Lat. *pecuniam prodigere, ludo profundere.* Gr. καταχυβεύειν. *Pataff. 6.* Non ha ramo, nè razza chi biscazza. *Dant. Inf. 11.* Biscazza, e fonde la sua facultade. *Sen. ben. Varch. 7. 15.* Il quale que' danari, che avea tolto in prestanza, s' avesse biscazzati, e mandati male. *Tac. Dav. ann. 6. 113.* Nè mai ebbe Cotta (nobile sì, ma povero per biscazzare, infame per male operare) onore come questo ec.

BISCAZZIERE. *Biscaiuolo, Giucatore, Frequentator di biscazze.* Latin. *aleator.* Gr. κυβευτής. *Zibald. Andr. 67.* Chi nasce in iscorpio fia ardito ec. micidiale, biscazziere. *Albert. 30.* Si fa l' uomo ladro, ghiotto, lussurioso, cupido, avaro, superbio, biscazziere, e pieno di tutti i mali vizj. *Buon. Fier. 5. 5. intred. sc. 3.* Crucciarsi l' invidioso, e 'l barattiere Mugliare, e 'l biscazzier.

BISCAZZO. *Bischenca, Scherno, Soprruso. Cron. Morell. 323.* E ciò facea per diligione, e ci fece molte volte iscomperare per biscazzi, che ci facea.

BISCHENCA. *Cattivo scherzo: modo basso. Varch. Ercol. 100.* D' uno ec. del quale ognuno ardisca di dire quello, che vuole, e ancora fargli delle bischenche, e de' soprusi si dice: egli è il saracino di piazza. *Buon. Fier. 4. 5. 12.* Ch' io sono uno scolar di quei, che spesso Fatto ho lor tal bischenche, Che chiamano i paiuoli, e il ranno caldo A pelarmi il cucuzzolo. *E att. 5. 11.* E scherzando col far delle bischenche alle donne, a i villani, e a gli uomin sciocchi, Se la passano allegri.

BISCHERELLINO. *Dim. di Bischerello: Piccolissimo bischero. Libr. Son. 43.* Hai poca masserizia, e men danari, Bischerellin di pasta (*qui in senso osceno*)

BISCHERELLO. *Dim. di Bischero.* Lat. *verticillum.* Gr. κόλλοψ.

BISCHERO. *Legnetto congegnato nel manico del liuto, o d' altro strumento simile, per attaccarvi le corde.* Lat. *verticulus, verticillum.* Gr. κόλλοψ. *Bocc. nov. 85. 12.* E' mi par vederti morsicarle con cotesti tuoi denti fatti a bischeri quella sua bocca vermigliuzza ec.

BISCHERUCCIO. *Dim. di Bischero.* Lat. *verticillum.* Gr. κόλλοψ. *Libr. Son. 103.* E pari a' bischerucci una mignatta.

BISCIA. *Serpe.* Latin. *coluber, serpens.* Grec. ὄφις. *Dant. Inf. 9.* Come le rane innanzi alla nimica biscia per l'acqua si dileguan tutte. *E 25.* Maremma non cred' io, che tante n' abbia, Quante bisce gli avea su per la groppa. *Franc. Sacch. Op. div.* Il veleno di queste tre bisce ha avvelenato, e consumato l' universo.

§. *Diciamo in proverb. Andarvi come la biscia allo 'ncanto; e vale Indursi a far checchè sia malissimo volentieri.* Lat. *reluctantem aliquid agere.* Gr. ἀέκοντί, ἀέκοντι γε θυμῷ, *Omero.*

BISCIUOLA. *Dim. di Biscia. Red. Oss. an. 133.* Quei vermi di figura somigliante qualche poco al pesce sogliola, che nelle mie osservazioni intorno alla generazione degl' Insetti, accennai trovarsi non di rado ne' fegati delle pecore, e de' castroni, e che da' macellai Fiorentini son chiamate bisciuole.

BISCIONE. *Biscia grande.* Lat. *immanis coluber.* Gr. μέγας ὄφις. *Bern. Orl.* Com' un biscione avea la pelle intorno.

BISCOLORE. *Add. Di più colori.* Lat. *discolor.* Gr. ἑτερόχρως. *Pallad.* Il quale se avrà peli biscolori.

BISCOTTARE. *Cuocere checchè sia a modo di biscotto.* Lat. *recoquere, torrere.* Gr. ὀπτᾶν.

§. *E figuratam. Ridurre a perfezione.*

BISCOTTATO. *Add. da Biscottare.* Lat. *torridus.* Gr. ἀπτώμενος. *Ricett. Fior. 227.* Polvere di pane biscottato.

§. *E dicesi per metaf. di cosa, che sia nel suo ordine perfetta.* Lat. *omnibus numeris absolutus.*

BISCOTTELLO. *Dim. di Biscotto. Franc. Sacch. nov. 254.* E per maggiore dilegione dare prima mangiare a uno a uno, uno mezzo panattello, o mezzo biscottello.

BISCOTTINO. *Pezzetto di pasta con zucchero, o altro, cotto a modo di biscotto.* Lat. *pastillus, buccella.* Grec. ψωμίον.

BISCOTTO. *Sust. Pane due volte cotto:* Lat. *panis nauticus, buccellatum.* Gr. δίπυρος, διπυρίτης. *G. V. 12. 16. 9.* Il Duca, e sua gente veggendosi ec. assediati dal popolo nel palagio con più di 400. uomini, e non avea quasi altro, che biscotto, e aceto. *Lasc. Pinz. 4. 6.* Stamattina a buon' ora bevvi due bicchieri di malvagia con non so che biscotti, tantochè io non ho voglia niente di mangiare.

§. *Mettere, o Entrare in mare, o in barca, o simili, e Imbarcare senza biscotto, si dice per proverb. e vale Mettersi all' imprese senza i debiti provvedimenti, e senza i necessarj riguardi.* Lat. *absque baculo ingredi.* Gr. ἄνευ ξύλα βαδίζειν. *Bocc. nov. 78. 16.* E quando tu ci avesti messi in galèa senza biscotto, e tu te ne venisti. *Bern. rim. 1. 51.* Che non imbarca altrui senza biscotto. *Alleg. 280.* Sapendo, che da costoro io non sarei messo in mar senza biscotto. *Salv. Granch. 2. 5.* Hammi tu per così tondo Di pelo, ch' io ti voglia imbarcare Senza biscotto?

BISCOTTO. *Add. Biscottato. Vit. SS. Pad. 2. 183.* Non mangiava se non un pane biscotto il dì.

BISCROMA. *Termine della musica. Nota, che vale la metà della semicroma, e ne vanno trentadue a battuta.*

BISDOSSO. *Cavalcare a bisdosso; e vale. A cavallo nudo, o Senza sella.* Lat. *nudo equo equitare. Burch. 2. 69.* E ogni liofante se ne scorna, Veggendogli una cupola a bisdosso. *Bern. Orl. 2. 28. 24.* Prese Agramante un cento

ragazzone, Che sopra un gran caval viene a bisdosso. v. A BISDOSSO.

BISESTARE. *Venire, e Essere il bisesto*. Lat. *intercalari*. Gr. ἐμβολεῖν. *Zibald. Andr.* Quando bisesta, ci è San Mattio eddì venticinque di Febbraio ec. e ancora quando bisesta, tutti i lunari di Febbraio si sono un dì più innanzi, che non sono iscritti. *Burch.* 2. 21. I ceci ensù l'anno del bisestare un forte caso. *Alleg.* Se non bisesta fuori di stagione.

BISESTILE. *Add. Che ha il bisesto*. Lat. *intercalaris*. Grec. ἐμβολιμαῖος. *Com. Par.* 27. Questo anno hae 366. di appellato anno bisestile.

BISESTO. *E' quel giorno, che ogni quattr' anni s'aggiugne al mese di Febbraio, per aggiustar l' anno del corso del sole*. Lat. *dies intercalaris, bis sextus cal. Martiat.* Gr. ἡμέρα ἐμβόλιμος. *Tes. Br.* 2. 42. E allora ha quell'anno 366. dì, che noi appelliamo bisesto. *Zibald. Andr.* Bisesto si fa di quattro anni l' anno, e comincia il bisesto il dì della festa di San Mattia Apostolo. *G. V.* 1. 27. 2. E dichiarò l'ordine de' 12. mesi dell' anno, e 'l bisesto, che prima erano dieci, con gran confusione del solare, e del lunare. *Com. Inf.* 34. Nullo fue migliore astrologo di lui: e trovò il bisesto ec.

BISESTO. *Add. Bisestile*. Lat. *intercalaris*. Gr. ἐμβολιμαῖος. *Dav. Colt.* 168. Annestansi ec. in anno, dicon certi, che non sia bisesto, ch' è una superstiziosa osservazione, perchè bisesto è nome di calcolo, e non naturale cosa, da poter operare nel vegetare delle piante.

BISFORME. *Add. Che ha due forme. Biforme*. Lat. *biformis*. Gr. δίμορφος. *Tac. Dav. ann.* 12. 159. Nacquero umani parti bisformi.

BISGENERO. *Marito della nipote*. Lat. *progener*. *Tac. Dav. stor.* 4. 366. Avendo preso per moglie Drusilla nipote di Cleopatra e d' Antonio, di cui Felice veniva ad esser bisgenero.

BISLACCO. *Add. Stravagante, Bisbetico*. * *Pros. Fior.* 6. 200. Il suo capo si connettè in un' arcimaestrola padella, onde egli ebbe campo di friggere anco dopo morte quel suo cervellone bislacco.

BISLEALE. *Add. Di dubbia fede, Doppio, Fraudolente, Misleale*.

BISLESSARE. *Lessare alquanto, che diciamo Dare un bollore*. Lat. *modice elixare*. Gr. μετρίως ἑψεῖν. *Cr.* 6. 3. 4. Ma volendo del calor loro il nocimento schifare, quegli bislessino, e poi condiscano con aceto.

BISLINGUA. *Spezie d'erba. I semplicisti la dicono in Lat. hypoglossa, e bislingua*. Gr. ὑπόγλωσσον. *Libr. cur. malatt.* Al dolor del capo usano la ghirlanda della bislingua.

BISLUNGO. *Add. Che ha alquanto del lungo, Che tende al lungo*. Latin. *oblongus*. Grec. ὑπομήκης. *Com. Par.* 24. Quando procede il lume loro di quel luogo infiammato, e affocato, pare in quel luogo bislungo.

BISMALVA. Lat. *althaea, hibiscus*. Gr. ἀλθαία, ἰβίσκος. *Cr.* 6. 74. 2. La malva è fredda, e umida nel secondo grado ec. la salvatica e quella, la qual s' appella malvavischio, e bismalva, e quella cresce più alta, ed è meno fredda, e umida, ed ha la sua sustanzia vischiosa.

BISNIPOTE. *Figliuol del nipote*. Lat. *pronepos*. Gr. πρόγονος. *Tac. Dav. ann.* 2. 41. Vivendo tu, o Cesare, darai degli onori, a' bisnipoti di Quinto Ortenzio. *E* 4. 84. Scongiuro voi, che questi d' Agosto bisnipoti di chiarissimo sangue nati, prendiate, reggiate, ec. *E* 5. 107. Caio Cesare suo bisnipote, che succedè Imperadore, la lodò in ringhiera. *Stor. Eur.* 1. 1. Succedettero poi a Carlo, il figliuolo Lodovico Pio, il nipote Lottario, ed il bisnipote Lodovico.

§. *Per simili.* *Dav. Colt.* 171. Se tu questi tinerissimi annesterai, che saranno la quartagenitura, o del primo susino salvatico i bisnipoti.

BISNONNO. *Bisavolo*. Lat. *proavus*. Gr. πρόπαππος.

BISOGNA. *Affare, Negozio, Faccenda*. Lat. *negotium, res*. Grec. ἔργον. *Bocc. nov.* 1. 14. E son certissimo, che così n' avverebbe come voi dite, dove così andasse la bisogna. *E nov.* 4. 7. Cominciò a pensare ec. di voler prima da lei sentire, come andata fosse la bisogna. *E nov.* 12. 2. Un mercatante chiamato Rinaldo d'Asti per sue bisogne venuto a Bologna. *G. V.* 6. 76. 2. Manfredi non gli spacciava, nè udiva la loro richiesta, per molte bisogne, ch' aveva a fare. *Dant. Inf.* 23. Poi disse: mal contava la bisogna Colui, che i peccator di là uncina. *Liv. M. dec.* 3. Il primo romore, ed impeto disfinì la bisogna.

BISOGNAMENTO. *Bisogna*. Latin. *negotium, res*. Gr. ἔργον. *Tes. Br.* 6. 45. Quello non può fare l'uno, sì fa l' altro, e così si compie il loro bisognamento.

BISOGNANTE. *Che ha bisogno, Bisognoso*. Lat. *indigens, indigus*. Gr. ἐνδεόμενος. *Tratt. Pecc. mort.* Quando e' vede le genti in grandi necessitadi, e bisognanti di limosina.

BISOGNANTEMENTE. *Avverb. Secondo il bisogno, Sufficientemente, A bastanza*. Latin. *satis*. Grec. ἱκανῶς. *Tratt. Pecc. mort.* Quando e' vede le genti in grandi necessitadi, e bisognanti di limosina, allora egli soccorre loro bisognantemente. *Fr. Giord. Pred. R.* Vi prego, che soccorriate, se non bisognantemente, almeno ec.

BISOGNANZA. *V. A. Bisogno, Necessità*. Lat. *inopia*. Gr. ἀπορία. *Albert.* 2. 47. O miserabile condizione del mendicante, che se dimanda, di vergogna si confonde, e se non dimanda, di bisognanza si consuma!

BISOGNARE. *Esser di necessità, Occorrere, Far di mestiero*. Latin. *opus esse, oportere*. Gr. δεῖν. *Bocc. Introd.* 38. Evvi ec. l' aere assai più fresco, e di quelle cose, che alla vita bisognano in questi tempi, v'è la copia maggiore. *E nov.* 7. 3. Bisognandogli una buona quantità di danari, nè veggendo dove così prestamente, come gli bisognava, aver gli potesse. *E nov.* 11. 8. Come costoro ebbero udito questo, non bisognò più avanti. *G. V.* 9. 245. 1. La Città non era in bisogno, nè in iscadimento, ch' e' bisognasse ribandira i malfattori. *Dant. Purg.* 11. Già non si fa per noi, che non bisogna. *Petr. son.* 51. Che quando più il tuo aiuto mi bisogna Per dimandar mercede, allor ti stai Sempre più fredda. *E* 308. Non può far morte; Che bisogna a morir ben altro scorta? Quella mi scorge, ond'ogni bene imparo.

§. I. *Per Essere utile, e conveniente*. Lat. *expedire, decere*. Grec. συμφέρειν. *Bocc. Introd.* 41. Dubito ec. che questa compagnia non si dissolva troppo; piuttosto ec. che non ci bisognerebbe. *E nov.* 16. 20. Quale la vita loro in cattività, e in continue lagrime, e in più lunghi digiuni, che loro non sarien bisognati, si fosse ec.

§. II. *In vece d' Abbisognare, Aver necessità*. Lat. *indigere*. *Amm. ant.* 11. 1. 15. Quale è più nobile cosa, che 'l ben parlare? o per lo maravigliamento degli uditori, o per isperanza di coloro, che ne bisognano.

BISOGNEVOLE. *Add. di bisogno, Necessario, Utile*. Lat. *utilis*. Gr. ὠφέλιμος. *G. V.* 6. 41. 3. Diremo della morte di Federigo Imperatore, che molto fu utile, e bisognevole a santa Chiesa. *E* 7. 3. 3. Rivolevano il castello del Muttone ec. il quale era loro molto caro, e bisognevole. *Cron. Vell.* Stropicciandolo, e faccendogli gli altri argomenti bisognevoli.

BISOGNINO. *Dim. di Bisogno*.

§. *Dicesi in proverb. Il bisognino fa trottar la vecchia, e Bisognino fa l'uomo ingegnoso, cioè La necessità costrigne altrui all' operare*. Lat. *ducit urget in rebus egestas, paupertas sapientiam sortita est*. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 3. Dice 'l proverbio, Che bisognino fa l' uomo ingegnoso.

BISOGNO. *Mancamento di quella cosa, di cui in qualche modo si può far senza, e importa meno, che Necessità, la qual è mancamento di quello, che non si può far senza in modo veruno: Uopo, Occorrenza*. Latin. *indigentia*. Gr. χρεία. *Bocc. pr.* 5. Parmi quello doversi piuttosto porgere, dove il bisogno apparisce maggiore. *E Introd.* 26. E per l' esser molti infermi mal serviti, e abbandonati ne' lor bisogni. *E nov.* 3. 4. Perchè strignendolo il bisogno, rivoltossi tutto a dover trovar modo, come ec. *G. V.* 9. 264. 2. E per bisogno di danari, peggiorò la sua buona moneta d'argento.

§. I. *A bisogno, Al bisogno ec. poste avverbialm. vagliono A uopo, Al tempo opportuno, Opportunamente*. Lat. *opportune*. Gr. εὐκαίρως. *Petr. son.* 129. Che la mia nobil preda non più stretta Tenni al bisogno. *G. V.* 7. 3. 2. E ciò venne al detto Carlo bene a bisogno.

§. II. *Diciamo anche Bisogno per la Cosa che bisogna*. Lat. *negotium, res*. Gr. ἔργον. *Bocc. g.* 4. *p.* 8. Acciocchè ec. io che son giovane, e posso meglio faticare di voi, possa poscia pe' nostri bisogni a Firenze andare.

§. III. *E detto anfibologicam.* Lat. *res necessaria*. Gr. χρεία. *Luig. Pulc. Bec.* E goderemci insieme, com' un sogno, E non avrai a cercar d' alcun bisogno.

§. IV. *A un bisogno, o A un bel bisogno, poste avverbialm. vale Forse*. Lat. *forte*. Gr. ἴσως. *Varch. Ercol.* 26. Sarebbe di necessità, che io vi dichiarassi prima molte diverse cose intorno alle lingue, le quali dubito, che a un bisogno non vi paressero o poco degne ec. *E* 214. Egli non vi è a un bel bisogno quella differenza, che voi vi date ad intendere. *Bern. rim.* 34. Venne nel mondo un diluvio, che fue Sì rovinoso, che da Noè in là A un bisogno non ne foron due.

§. V. *In proverb. diciamo: Il bisogno*

fa trottar la vecchia, e vale *La necessità costrigne altrui all' operare*. Latin. *durit urget in rebus egestas*. *Croch. Dot.* a. 5. Il bisogno fa ot trottar la vecchia. v. TROTTARE §. II.

§. VI. *In proverb. ant. Bisogno fa prod' uomo; e vale, che La necessità costrigne gli uomini a affaticarsi per divenir prodi*. *G. V.* 6. 87. 4. Perocchè molti usciti Fiorentini n' andarono oltremonti, e 'n Francia a guadagnare, che in prima mai non v' erano usati, onde poi molte ricchezze ne redisono in Firenze, e cadeci il provarbio, che dice: bisogno fa prod' uomo.

§. VII. *Dicesi altresì in proverb. Al bisogno si conoscono gli amici; e vale, che I buoni ti soccorrono nelle avversità, i cattivi ti abbandonano*. *Esp. P. N.* Al bisogno si connsce che amico egli è.

§. VIII. *Bisogno*. *Soldato giovane*. Lat. *tyro*. Gr. *νέος τρατιώτης*. *Tac. Dav. ann.* 2. 53. Giunte le navi a terra, sorprende una insegna di bisogni, che in Soria andavano. *Segn. stor.* 3. 80. Che genti ha seco condotte? se non gente collettizia, scalza, e bisogni veramente.

BISOGNOSAMENTE. *Avverb. Con bisogno*, *Meschinamente*. Latin. *parcè, duriter*. Gr. *ἀπόρως*. *Fr. Giord. Pred. R.* Bisognosamente traevano la loro vita.

BISOGNOSISSIMO. *Superl. di Bisognoso*. Lat. *maxime indigens*. Gr. *ἀπορώτατος*. *Guicc. stor. libr.* 12. L' uno, e l' altro di questi Re bisognosissimo di danari.

BISOGNOSO. *Add. Che ha bisogno*. Lat. *egenus, pauper, indigens, indigus*. Gr. *ἄπορος*. *Bocc. nov.* 29. 20. Alla donna, siccome bisognosa, piacque la profferta. *E nov.* 98. 11. Tito, se tu non fossi di conforto bisognoso, come tu se', io di te a te medesimo mi dorrei. *Maestruzz.* Facendosi ragione, che non rimanga bisognoso.

§. I. *Per Necessario, Che è di bisogno, Che bisogna*. Lat. *necessarius*. Gr. *ἀναγκαῖος*. *Tes. Br.* 1. 1. La prima parte di questo tesoro è come danari contanti per ispendere tutto giorno in cose bisognose. *E* 7. 3. Niuna cosa è più bisognose, che contare ciascuna cosa secondo la sua valenza. *Libr. Viagg.* Ivi nasce ogni cosa bisognosa, e non vi manca nulla.

§. II. *E in forza di sost. Bocc. pr.* 5. Quantunque il mio sostentamento, o conforto, che vogliam dire, possa essere, a fia a' bisognosi assai poco, nondimeno parmi ec.

BISSO. Lat. *byssus*. Gr. *βύσσος*. *Fr. Giord. Pred. S.* Imperocchè di quel lino si fa il bisso, ch' è panno lino nobilissimo. *Mor. S. Greg.* Ch' è per lo cocco, e bisso, se non la carità? la quale acciocchè sia perfetta, conviene, che sia tinta due volte. *Franc. Sacch. Op. div.* Bisso era la camicia di lino sottilissima.

* BISSONTE. *Bue salvaggio; di cui v. Plin. lib.* 8. *cap.* 15. Lat. *bison, ontis*. *Morg.* 25. 87. E tigri, e cefi, e bissonti gagliardi.

BISTANTE. *Istante, Tempo di mezzo*. Lat. *intervallum*. Grec. *διάστημα*. *Dittam.* 2. 13. Ventiquattr' anni in questo bistante Tenne lo 'mperio.

BISTENTARE. *Stare in disagio, e bistento*. Lat. *angi*. Gr. *ψλίβεσθαι*. *G. V.* 9. 348. 2. E bistentando nel golfo della Spezia', non s' ardirono entrare in Lunigiana (*così hanno i buoni T. a penna, a non bistendando come gli stamp.*)

BISTENTO. *V. A. Gran pena, Gran disagio*. Lat. *angustia, afflictio*. Grec. *θλίψις*. *Bocc. nov.* 77. 29. Egli n' ha tutta notte tenute in bistento, e te ha fatto agghiacciare. *G. V.* 7. 93. 3. Stando il detto stuolo in bistento in attendere novelle de' legati. *E* 10. 192. 2. Per la qual cosa la cavalleria, e gente del Duca nsi a grandi spese per lo bistento, e lungo dimoro, non potendo aver battaglia, stracca, non poteo durare.

BISTICCIAMENTO. *Il bisticciare*. Lat. *convicium, rixa*. Gr. *ἀμφισβήτησις, φιλονεικία*. *Fr. Giord. Pred. R.* I buoni mariti fuggono i bisticciamenti colle donne.

BISTICCIARE, *e* BISTICCICARE. *Contrastare pertinacemente proverbiandosi*. Lat. *rixari, jurgari, conviciari*. Gr. *ἀντιτείνεσθαι*. *Pataff.* 4. A bertolotto tu lai bisticciare. *Tac. Dav. ann.* 4. 82. Bisticciando (*Druso*) a sorte con Seiano, gli andò colle pugna in sul viso. *Segr. Fior. Cliz.* 2. 4. Io veggo Eustachio, e Pirro, che si bisticciano; ve' be' mariti, che si preparano a Clizia! *Varch. Ercol.* 75. Bisticciarla con alcuno, e star seco in sul bisticcio, è volere stare a tu per tu. *E Suoc.* 5. 2. Ma dove sono le mie monne saccente, che stann' elleno a bisticcicare le balocche?

BISTICCIO, *e* BISTICCICO. *Scherzo, che risulta da vicinanza di parole, per lo più di due sillabe differenti di significato, e simili di suono*. *Questa figura è chiamata generalmente da' Greci παρόνομασία*. *v. di essa, e delle sue spezie Flos* 410. *Galat.* 49. E vedrai tale avere ad ogni parola apparecchiato uno, anzi molti di quei vocaboli, che noi chiamiamo bisticcichi, di niuno sentimento. *Malm.* 6. 101. Ben tu puonzi di pazzo, ch' è un pezzo, Disse Pluton, bestiaccia, per bisticcio.

BISTINTO. *Add. Due volte tinto*. Lat. *bis tinctus*. Gr. *δίβαφος*. *Mor. S. Greg.* 6. 25. Comanda Moisè, che quando s' ammazzasse la vacca per far sacrificio, si dovesse offerire con un panno rosso chiamato cocco bistinto; cioè due volte tinto.

BISTONDO. *Add. Che ha del tondo, Che tende al tondo*. Lat. *in rotunditatem vergens*.

BISTORNARE. *Distornare*. Latin. *impedire, impedimento esse*. Gr. *ἐμποδὼν εἶναι*. *Tratt. Umil.* Maldicente, che accresce i mali, e abbassa i beni, e le cose umane pervertisce, e bistorna, e stravolge. *Tratt. pecc. mort.* Guastano il lor tempo, ed il bistornano, quando egli fanno della notte giorno, e del giorno notte.

BISTORTA. *Sust. Tortuosità*. Lat. *flexus*. *Sen. Pist.* 102. Molto val meglio andare per la via diritta, e aperta, che esporre, e ordinare impacci, e bistorte a se medesimo.

BISTORTA. *Spezie d' erba*. Latin. *bistorta*. *Libr. cur. malatt.* A fermare il sangue usa la bistorta.

BISTORTO. *Add. Torto per ogni verso*. Lat. *tortuosus, obliquus, curvus*. Gr. *σκολιός*. *G. V.* 9. 258. 1. La detta torre si volge il muro verso 'l segno di Silocco, assai bistorto, e male ordinato. *Rettor. Tull.* 108. Stando cogli occhi arzenti, col capo rabbuffato, colla pelle bistorta. *Dav. Colt.* 179. I quali (*rami*) nel crescere, e nel fare il pedale vengono, secondo lor natura, bessi, e bistorti.

§. *Per metaf. Malizioso, Frodolente*. Lat. *pravus*. Gr. *πονηρός*. *Albert.* 4. Ingegno doppio, e bistorto non puote esser fidato.

BISTRATTARE. *Trattar male, Stranare*. Lat. *male tractare*. Grec. *κακῶς προσφέρεσθαι*. *Tac. Dav. stor.* 2. 298. I capi di tre legioni ec. ch' avriano gareggiato in servir Vitellio nella buona fortuna, ora egualmente il bistrattavano nella rea. *Salv. Granch.* 1. 3. Come stranamente Bistratti tu questo giovane! *Fir. disc. an.* 60. Io non credo, che per parere al Biondo d' essere stato bistrattato da vostra Altezza o per isdegno ec. egli si sia messo a tentare ec.

BISUNTO. *Add. Molto unto, Untissimo*. Lat. *perunctus*. Gr. *ἐγκεχρισμένος*. *Bocc. nov.* 61. 20. Trovertai unto, bisunto, e cento cacherelli della gallina mia. *Vit. S. Ant.* Disse lo ladrone: questo monaco barbogio unto bisunto colla barba di banderese ec. *Morg.* 19. 30. E conficcava il capo sul piumaccio, Unto, e bisunto come un berlingaccio.

BITONTONE. *Aggiunto d' una sorta di fico*. *Lor. Med. canz.* Questi fichi bitontoni, Ch' io ne son gran mangiatore. *Libr. Son.* 25. Se tu avessi due fichi bitontoni Al mento.

BITORZO. *Lo stesso, che Bitorzolo*. *Quel rialto, che scappa talora sopra la natural superficie di checchessia*. Latin. *tuberculum, verruca*. Gr. *ὄγκος*. *Car. Matt.* 5. Fa che a schianze, a bitorzi, e a vesciconi Gli si fregi la cherica, e la cotta.

BITORZOLATO. *Add. Lo stesso, che Bitorzoluto*. Latin. *tuberosus*. Grec. *ὀγκώδης*. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Stotta, e bitorzolata, d' ogni gallo Più gonzuto, e cresciuto più superba.

BITORZOLETTO. *Dim. di Bitorzolo*. Lat. *parva verruca*. Gr. *μικρὸς ὄγκος*. *Red. Oss. an.* 109. Ma solamente appativano alcuni bitorzoletti, o vescichette piene di vermi.

BITORZOLO. *Bernoccolo*. Lat. *tuberculum, verruca*. Gr. *ὄγκος*. *Alleg.* 332. E que' bitorzoli della luna, che sono nuovamente scoperti per la mercè, e mezzo del raffinato occhiale di Fiandra. *Bocc. Varch.* 2. 5. Quelle parti le quali mediante le tue perturbazioni sono divenute bitorzoli.

BITORZOLUTO. *Add. Che ha bitorzoli*. Lat. *tuberosus*. Grec. *ὀγκώδης*. *Cavalc. Specch. cr.* 44. Quelli, che si danno a servire a Dio, ed alla giustizia, chiamano stolti, e bitorzoluti, e baciapolvere ipocriti (*qui per Racchettone*) *Libr. Son.* 105. Bitorzoluto, rattrappato, e torto. *Car. lett.* 1. 31. Sotto vi si fa un nicchio per bitorzoluto come se fosse un pezzo di monte cavato.

BITUME. *Minerale untuoso, agevole ad abbruciarsi*. Lat. *bitumen*. Gr. *ἄσφαλτος*. *Pallad.* Perocchè spesse volte ha sotterra solfo, o allume, o bitume. *Amet.* 49. E gli spezzati monti, e la terra cotta, con lavorato bitume raggiunti. *Tass. Ger.* 11. 34. E nol ritien da grandine, o pioggia Di servidi bitumi, e su vi poggia. *E* 18. 48. Mesce Il mago fellon zolfo, e bitume, Che dal lago di Sodoma ha raccolto.

§. *Per Creta*. *Cr.* 4. 24. 5. Utile è nelle vigne aver bitume, nel quale l' uve si pongano, dove più tempo potranno stare, e di fuori in-

tini

tini piccoli di bitume fatti, sarà raccolto vino marmoso che quindi uscirà che molto soave, e dilettevole sarà (così hanno i migliori T. a penna, e non bottume, come ha stampato, ed anche nel Lat. i T. a penna hanno bitumen, e alcuni butumen.

BITUMINOSO. *Add. Che genera bitume, Che ha bitume.* Lat. *bituminosus.* Gr. *ἀσφαλτίτης.* *Dittam. 4. 25.* Vidi, che di bituminoso loto, E di sterco di boe si facea fuoco. *Gal. Sagg. 235.* Altre parti più sottili, e perciò invisibili, sulfuree, e bituminose.

BITURRO, e BITURO. *V. A. Burro.* Lat. *butyrum.* Grec. *βούτυρον.* *Pallad. Marz. 21.* Mischiata terra tabrica con pece liquida, e con biturro, pongasi intorno al tronco. *Mor. S. Greg.* Colui, che fortemente preme le mammelle per trarne il latte, ha biturro, e chi troppo le mugne ne trae sangue. *M. Aldobr.* Ungi lo stomaco con bituro, con olio violato, o con dialtea.

BIVARO. *Animale, che vive in acqua, e in terra; Bevero.* Latin. *fiber.* *Ar. Supp. 1. 2.* Ma come il bivaro So no, o la lontra, in acqua, e in terra pascere Mi so.

BIVIO. *V. L. Imboccatura di due strade.* Lat. *bivium.* Gr. *δίοδος.* *Segn. Mann. Ag. 3. 3.* Questo è quel bivio, se così piace chiamarlo, a cui si troveranno già pronti gli angeli destinati a far l'alta separazione degli eletti da' reprobi.

BIUTA. *V. A. Impiastro di materie grosse.* *Lab. 196.* Meglio col naso quella biuta, che cogli occhi sentendo. *Pallad. cap. 19.* Quando questa biuta è secca, anche riungi da capo.

* BIZZA. *Collera, Stizza; onde Andare, o Montare in bizza, vale Adirarsi.* Lat. *ira excandescere.* Gr. *ὀργὰ ζεσθῆναι.* *Salvin. pros. Tosc. 1. 209.* Venne a dirsi in lungo di strabibizzan, che è una parola da fare spiritare, e andare in bizza anche i più flemmatici, che l'addiètro, venne a dirsi ec. stravivizzo.

BIZZARRAMENTE. *Avverb. Con bizzarria.* *Red. Oss. an. 38.* E de' lumaconi ignudi terrestri, che bizzarramente s'uniscono al collo in una maniera tutta differente dall'altre bestie.

BIZZARRÍA. *Astratto di Bizzarro, Fierezza.* Lat. *furor, indignatio.* *Morg. 20. 42.* Rinaldo gli montò la bizzarría, E dettegli nel capo duo bussetti. *Bern. Orl. 1. 5. 70.* Onde al conte montò la bizzarría. *Cas. lett. 38.* Ma per non ricrescere il numero delle mie bizzarríe passate ec. son ito prolungando.

§. I. *Dicesi anche di Cosa, che derivi da sottigliezza, e vivacità di concetto, e d'invenzione.* *Bern. Orl. 1. 19. 2.* E questa bizzarría si chiama amore. *E 3. 7. 41.* E capitoli a mezza D'orinali, e d'anguille recitava, E certe altre sue magre poesie, Ch'eran stimate strane bizzarríe. *Dav. Colt. 178.* Se non se tu volessi fare di quelle cose fantastiche per bizzarría dell'arte.

§. II. *E Bizzarría per Capriccio.* *Bocc. nov. 6. 7.* E per bizzarría gli comandò, che quello, che più gli piacesse, facesse.

§. III. *Bizzarría si chiama anche una Sorta d'agrume, che è insieme in parte cedrato, e in parte arancia; e dicesi tanto del Frutto, che dell'Albero, che lo produce.*

BIZZARRISSIMO. *Superl. di Bizzarro.* *Buon. Fier. 4. 1. 2.* Colla reflession de' nostri lumi In queste bizzarrissime lanterne. *Red. Ins. 150.* E senza molto inoltrarsi, son sole bizzarrissime de' poeti.

BIZZARRO. *Add. Iracondo, Stizzoso, Cervel gagliardo.* Lat. *ferox, iracundus.* Gr. *ὀργίλος.* *Bocc. nov. 27. 2.* Ma sopra ogni altra bizzarra, spiacevole, e ritrosa. *E nov. 88. 6.* Messer Filippo Argenti ec. isdegnoso, iracondo, e bizzarro più, che altro. *Dant. Inf. 8.* Lo Fiorentino spirito bizzarro In se medesmo si volgea co' denti. *G. V. 8. 38. 3.* Per la conversazione della loro invidia colla bizzarra salvatichezza nacque il superbio sdegno tra loro.

§. I. *Per Capriccioso.* *Dav. Colt. 166.* Noi veggiamo in ogni professione ec. di bizzarre fantasie, come in nella nostra coltivazione l'innestare, e mille altre invenzioni da far tentar la natura. *Buon. Fier. 4. 4. 28.* Osservai bene ec. Bizzarre stravaganze.

§. II. *Per Vivace, e Spiritoso.* *Malm. 7. 75.* Va sempre innanzi agli altri un trar di mano, Fiero, e bizzarro com' un capitano.

BIZZOCO. *Bacchettone.* *Pataff. 8.* E rivoltando vidi una bizzoca. *Bocc. nov. 24. 20.* Che poi essendo tutto dato allo spirito si fece bizzoco di quegli di S. Francesco. *Burch. 2. 2.* Deh va che non ci nocci, mal bizzoco. *Buon. Fier. 2. 3. 9.* Punzecchiate da due di quelle vecchie Indiscrete bizzoche.

§. *Per metaf.* *Libr. Son. 38.* Tempie tedesche con versi bizzocchi (*qui in forza d'add.*)

BIZZOCONE. *Stolto, Ignorante, Zotico, Stolido.* *Pataff. 1.* Canlari bizzocon, che e' t' ha allocato. *E 2.* Egli è un bizzocone, ed un bacheco.

B L

BLANDIMENTO. *V. L. Piacevolezza, Lusinga, Carezza.* Lat. *blandimentum, blanditia.* Grec. *κολακεία.* *Bocc. canz. 10.* Che con parole, o cenni, o blandimenti In questo in mia dannaggio Cerchi, o procacci. *Dant. Par. 26.* Così vidi quella Luce risplendere a' miei blandimenti. *Omel. S. Greg.* Non favoreggiò la vita de' peccatori con blandimenti, e lusinghe. *Amet. 14.* E ciaschedana cosa i blandimenti, Ora dell'ombra cerca. *Buon. Fier. 3. 5. 5.* Laccio di guiderdone, Esca di blandimento.

BLANDIRE. *V. L. Accarezzare, Lusingare.* Lat. *blandiri.* Gr. *κολακεύειν.* *Com. Inf. 18.* E' da sapere, che 'l ruffiano è il proposto delle meretrici, ovvero seducitore: così chiamato, perchè lenisce, pialla, e blandisce, cioè fa morbide, e inferme le menti de' miseri. *Bocc. Vis. 20.* Siccome Bacco per forza d'amore, In forma d'uva a blandir fu sospinto La figlia di Licurgo.

BLANDO. *V. L. Add. Piacevole, Dolce, Affabile, Pieghevole.* Lat. *blandus, comis.* Gr. *ἤπιος.* *Dant. Par. 12.* Luce con luce gaudiose, e blande. *Lab 118.* Faccendosi umili, e obbedienti, e blande. *Omel. S. Greg.* Perocchè nè grazia alcuna il facea blando, e piacevole. *Cas. lett. 51.* Essendo io naturalmente poco blando.

§. *Per Dilicato, Lusinghevole.* *Dant. Par. 22.* La carne de' mortali è tanto blanda, Che giù non basta buon cominciamento. *But.* La carne de' mortali è tanto blanda, cioè l'appetito carnale degli uomini è tanto lusinghevole.

BLASFEMO. *V. L. Sust. Bestemmiatore.* Lat. *blasphemator.* Gr. *βλάσφημος.* *Maestruzz. 2. 30. 2.* Siccome l'eretico, o blasfemo, il quale, perchè a Dio non crede, incorre nel peccato della infedelità.

* BLASFEMO. *V. L. Add. Di bestemmia.* *Salvin. pros. Tosc. 2. 102.* Il qual pensiero però è combattuto eziandio dal censore, come blasfemo, e ingiurioso alla divinità.

BLASMARE. *V. A. Biasimare.* Lat. *vituperare.* Grec. *ψέγειν.* *Guitt. lett. 16.* Non vi dolere già, nè blasmare me, e in di quello, che per me aggia, presente voi. *Franc. Barb. 52. 2.* Ancor blasmo colui, Che troppo straccia altrui. *E 57. 17.* Simil possiamo vedere In quel, che blasma ciò, che a lui non piace.

§. *Per dolersi.* Lat. *conqueri.* *Guitt. rim. 95.* Sicchè blasmare mi posso d'amore, Che di tal pena mi fa sofferente. *Guid. Cavalc. rim. 69.* Io mi posso blasmar di gran pesanza Più che nessun giammai.

BLASMO. *V. A. Biasimo.* Lat. *vituperatio, probrum, opprobrium.* Grec. *ψόγος.* *Franc. Barb. 51. 6.* Senza il gran blasmo, che di ciò riceve. *E 96. 21.* Guarda la pena di colui, che falla, E 'l blasmo, e la vergogna.

BLATTA. *Ricett. Fior. 19.* Il bdellio è lagrima d'un arbore ec. che abbruciata rende odore simile alle blatte bisanzie. *E 22.* Le blatte bisanzie degli Arabi sono l'unghie odorate de' Greci, le quali sono una sorta di nicchio.

BLOCCARE. *Assediare alla larga, pigliando i posti, acciocchè non possano entrare i viveri.* Lat. *obsidere, aditus intercludere.* Grec. *πολιορκεῖν.* * *Red. cons. 2. 116.* Bisogna vincerla con un lungo, e lento assedio, o più tosto con bloccarla sordamente da lontano (*qui nondimeno figurat.*)

* BLOCCATURA. *Il bloccare, Assedio posto alla larga.* Lat. *circumsessio.* Gr. *πολιόρκησις.* *Red. cons. 1. 75.* Ci vuole un lungo, e lungo assedio, anzi una lontanissima, e quasi insensibile bloccatura. *E 200.* Farei passaggio ad un acciaio piacevole piacevolissimo, ec. per poter vincere questo male più con assedio lungo, e con bloccatura, che con un violento assalto (*in questi esempj figurat.*)

B O

BO. *V. A. Bue.* Lat. *bos.* Gr. *βοῦς.* *Franc. Sacch. rim. 9.* Va il caval per giù, Per anda va il bo. *Franc. Barb. 144. 18.* Vediam lo bo per le corna legare. *E 164. 13.* Lo Scornato non è prato Da farne gran festa.

BOATTIERE. *V. A. Custode, o Mercatante di buoi.* Lat. *bubsequa.* Grec. *βοτήρ.* *Franc. Sacch. nov. 77.* Essendo li due boattieri colla quistione innanzi al detto uficio.

* BOATO. *Rimbombo, Suono grave.* Lat. *boatus.* Gr. *βοή.* *Salvin. pros. Tosc. 1. 350.* Quello iato, quel boato, quella apritura delle due a a non mette a leva le ganasce? *E 481.* Ha appreso da Demetrio, ec. non solamente questi iati, o boati ec. non far male, ma rinnalzare nobilmente il parlare. *E appresso.*

proſſe: Può eſſere queſto boato e da gravità originato, e da umiltà ſupplicante.

BOBOLCO. *V. A. Bifolco*. Lat. *bubulcus*. Gr. *βουκόλος*.

§. *Nel femm. l' usò Dant. Par.* 23. Che fuso A ſeminar quaggiù buone bobolce. *But.* Buone bobolce, cioè buone lavoratrici, cioè le dette anime beate, che ora ſono arche in vita eterna, furono bobolce nel mondo a ſeminare lo ſeme della fede.

BOCCA. *Quella parte del corpo dell' animale, per la quale ſi prende il cibo.* Lat. *os, oris, bucca*. Gr. *στόμα*. *Dant. Inf.* 5. La bocca mi baciò tutto tremante. *E* 33. La bocca ſollevò dal fiero paſto. *Petr. ſon.* 167. La bella bocca angelica, di perle Piena, e di roſe. *Nov. ant.* 22. 1. Queſto nappo non ti porrai tu a bocca. *Bocc. nov.* 63. 7. La donna fece bocca da ridere, e diſſe. *Salv. Granch.* 3. 7. Cencinquanta Seodi non ſon boccone da laſciarſelo Tor di bocca così per una favola. *Bemb. Aſ.* 2. Nè laſcia di vedere la ſoppoſta bocca di picciolo ſpazio contenta, con due rubinetti vivi, e dolci, avenei forza di raccendere deſiderio di baciargli in qualunque più foſſe freddo, e ſvogliato. *Segn. ſtor.* 9. 232. Egli, che con provvidenza regge queſto univerſo, procura piuttoſto, che i popoli ſieno tenuti col freno in bocca, ec.

§. I. *Talora ſi piglia per lo Sentimento del guſto*. Lat. *guſtus*. Gr. *γεῦσις*. *Bocc. nov.* 20. 9. Più piacevole alla bocca è il capo di quello (*del porro*)

§. II. *Di buona, o di mala bocca, diceſi di Chi è d' aſſai paſto, e mangia di tutto, e di chi è di poco*. Lat. *vorax, parcus*. Gr. *παμφάγος, ὀλιγόβορος*.

§. III. *Bocca, ſpezialmente nel numero del più ſignifica talvolta lo ſteſſo, che Perſone*. Lat. *capita*. Gr. *κεφαλή*. *M. V.* 9. 26 Erano aſſai più di 12000. bocche, ſenza le beſtie. *Cron. Morell.* 304. Fu in Firenze mortalità; morì circa di ventimila bocche dentro nella terra, o più. *G. V.* 11. 93. 2. Iſtimavaſi avere in Firenze da 90. mila bocche, tra uomini, e femmine, e fanciulli. *Bemb. Aſol.* 3. 161. Pervenne la novella di bocca in bocca agli orecchi della Reina.

§. IV. *Bocca diſutile, ſi dice di Perſona, che mangi, ſenza eſſere abile a guadagnare*. Lat. *fruges conſumere natus*. *Alleg.* 102. Onde io per non eſſerne cacciato per bocca diſutile affatto, ho con mio grandiſſimo ſtento abbozzato la ſeguente cilecca di ſonettaccio.

§. V. *Bocca, per ſimilit. diceſi dell' apertura di molte coſe, come di mantaco, ſacco, vaſo, pozzo, e ſimili*. Lat. *os, oſtium*. Gr. *στόμα*. *v. Flor* 86. *Bocc. nov.* 31. 3. Accomandato ben l' un de' capi della fune a un forte bronco, che nella bocca dello ſpiraglio era nato. *E nov.* 62. 12. Tutta chiuſa teneva la bocca del doglio. *G. V.* 5. 29. 2. Per gufi, che nelle bocche di quelle trombe fecero nido. *Volg. Raſ.* Allargaſi il muſcolo, che coſtrigne la bocca della veſcica.

§. VI. *Andare 'n bocca a uno, diceſi di coſa, che pervenga con facilità nelle mani, ed in potere altrui*. Lat. *ultro ſe offerre*. *Tac. Dav. ſtor.* 2. 293. E dietro aſſicurare l' Acaia, e l' Aſia diſarmate, che non ſi guardando, andrieno in bocca a Vitellio.

§. VII. *Andare, o Eſſer portato in bocca, o per le bocche, diceſi di coſa, o di perſona, di cui ſi parli frequentemente da tutti*. Lat. *per ora ferri*. Grec. *διὰ στόματος εἶναι*. *Fiamm.* 4. Io ſono tal divenuta, che quaſi come favola del popolo ſono portata in bocca. *E Filoc.* 5. Egli ſi ſente per lo ſconcio vizio nelle bocche ec. eſſer portato. *Bemb. lett.* 2. Favole aſſai ſempre qui venno per bocca, ma non ſono da ſcrivere.

§. VIII. *Dire, e Richiedere a bocca chicchesſia, vale Preſenzialmente*. Lat. *coram dicere*. Gr. *ἀπὸ στόματος εἰπεῖν*. *G. V.* 12. 16. 12. Feciono richiedere a bocca tutta buona gente.

§. IX. *Empierſi la bocca di checchè ſia, vale Parlarne ſtrabocchevolmente, Senza ritegno*. Lat. *effuſè loqui*.

§. X. *Eſſere in bocca alla morte, e colla morte in bocca, vale Eſſere in grandiſſimo pericolo di morire*. Lat. *mortem imminere alicui, in orci faucibus eſſe*. *Dav. Sciſm.* 46. Tanto meno ora, decrepito, in carcere, in bocca alla morte. *Bern. Orl.* 2. 6. 47. Se non che e' fu da' ſuoi toſto aiutato, E portato di Monaco alla rocca, Come ſi dice, colla morte in bocca.

§. XI. *Eſſer largo di bocca, diceſi di Chi parla ſenza riſpetto, e timore alcuno*. Lat. *temerè loqui*. Gr. *παρρησιάζεσθαι*.

§. XII. *E per lo contrario Favellar colla bocca piccina, e a bocca ſtretta, e a mezza bocca, vale Favellar con riſpetto, e timidamente*. Lat. *timidè loqui*. Grec. *φοβερῶς λέγειν*. *Varch. Ercol.* 93. Favellare colla bocca piccina, è favellare cautamente, e con riſpetto, e andare, come ſi dice, co' calzari del piombo. *Segn. Criſt. inſtr.* 3. 3. 22. La voſtra volontà parla, ma parla così a mezza bocca, e tra i denti.

§. XIII. *Laſciare Rimanere, Partirſi, e ſimili, a bocca dolce, vale Conſolato, Con ſoddiſfazione*. Lat. *bono animo aliquem dimittere, vel ab aliquo dimitti*. Gr. *μετὰ χαρᾶς ἀπιέναι*.

§. XIV. *Metter di bocca, Dire in favellando più, che non è*. Lat. *de ſuo addere*. Gr. *ἐκ τῶν ἰδίων προστιθέναι*.

§. XV. *Por bocca ad una coſa, e in una coſa, vale Trattarne, Ragionarne*. Lat. *de aliqua re ſermonem inſtituere*. Gr. *περί τινων διαλέγεσθαι*. *Salv. Spin.* 5. 3. Io non ci vo' por bocca.

§. XVI. *Porre la bocca in Cielo, vale Parlare di quelle coſe, che per la loro grandezza eccedono l' umana condizione*. Lat. *os in coelum ponere, de rebus divinis inconſultè loqui*. Gr. *περὶ τῶν ὑπὲρ ἡμᾶς ἀφρόνως διαλέγεσθαι*.

§. XVII. *Per ſimilit. diceſi di qualſiſia coſa difficile*. *Vinc. Mart. lett.* Ecco, per ubbidire, ho poſto la bocca in Cielo.

§. XVIII. *Dire, Udire, e Sapere, e ſimili, una coſa di bocca, o per bocca d' uno, vale Dirla, Udirla, e Saperla da eſſo, e per mezzo di eſſo*. *Din. Comp.* 2. 41. Il podeſtà ec. gliele avea udito giurare di bocca. *Gr. S. Gir.* 9. Diſſe Iddio per bocca d' Iſaia profeta: quando voi mi moſtrerete le voſtre mani, ed io volgerò in altra parte gli occhi miei. *E* 10. Noſtro Signore diſſe per bocca di Zecchiel profeta, che l' anima, che arà peccato, morrà.

§. XIX. *Cavar di bocca una coſa ad alcuno colle tanaglie, e Cavarla di bocca, aſſolutamente, vale Fare ogni sforzo per indurlo a dirla*. Lat. *expiſcari*. Gr. *μεταλλᾶν*. *Salv. Granch.* 2. 5. Io non ho ancor ec. potuto Cavarti pur di bocca una parola Colle tanaglie. *Morg.* 4. 68. E tante volte la ſpada v' accocca, Che gliel cavò con fatica di bocca.

§. XX. *Stare a bocca aperta, vale Aſcoltare con grande attenzione*. Lat. *intentiſſimè audire, intentum os tenere*. Grec. *ἀκρίβειαν γενέσθαι στόματι*. *Bocc. Varch.* 3. 1. Ingordo di udire, e pieno di ſtupore ſtava con gli orecchi teſi, e a bocca aperta per aſcoltarla.

§. XXI. *E talora Stare a bocca aperta, vale Aſpettar con deſiderio*. Lat. *inhiare*. Grec. *χαίνειν*. *Sen. ben. Varch.* 4. 20. Così coſtui ſta a bocca aperta, aſpettando, che l' amico muoia. *Bern. Orl.* 2. 2. 2. Che le diſgrazie ſtanno a bocca aperta.

§. XXII. *Venir la ſchiuma alla bocca, modo baſſo, vale Adirarſi grandemente*. Lat. *bacchari, iraſci*. Grec. *ὀργίζεσθαι*. *Bern. Orl.* 1. 16. 38. A Galatron vien la ſchiuma alla bocca, Vedendo il popol ſuo così fuggire.

§. XXIII. *A bocca baciata, poſto avverbialm. vale D' accordo, e Senza difficultà*. Lat. *concorditer, facili negotio*. *ὁμοθυμαδόν, ῥᾳδίως*. *Laſch. Sibill.* 1. 2. Potendone avere a bocca baciata tremila.

§. XXIV. *In modo proverb. diſſe il Bocc. nov.* 17. 60. Bocca baciata non perde ventura, anzi rinnuova, come fa la Luna.

§. XXV. *Diceſi anche in proverb. per dinotare la varietà della fortuna: Mentre uno ha denti in bocca, e' non ſa quel che gli tocca; e vale Mentre uno è vivo, non può compromettersi della ſua fortuna*. *Cecch. Mogl.* 4. 2. In mentre che Tu ha' denti in bocca, tu non puoi ſapere Quel ch' e' ti a' ha a toccare.

§. XXVI. *Diceſi parimente in proverb. La bocca ne porta le gambe; e vale Per via del mangiare ſi mantengon le forze*.

§. XXVII. *Ed in bocca chiuſa non entrò mai moſca; e vale Chi non chiede, non ha*. *Malm.* 9. 36. Non entraron mai moſche in bocca chiuſa, E con chi tace quà non s' indovina.

§. XXVIII. *E Sciorre la bocca al ſacco, vale Dir liberamente quanto ſi ha nell' interno*. Lat. *effundere, apertè loqui*. *Caſ. rim. burl.* E perch' io voglio ſcior la bocca al ſacco. *Salv. Granch.* 3. 8. Fa conto, che io abbia ſciolta La bocca al ſacco, e preſo, e ſcoſſolo Pel pellicino.

§. XXIX. *Bocca della ſtrada, del fiume, ec. vale l' Imboccatura, la Foce*. Lat. *oſtium*. Grec. *στόμα*. *G. V.* 1. 41. 2. Fu alla battaglia delle navi alla bocca del porto di Brandizio. *E* 12. 16. 4. Preſono le bocche, che menano in ſulla piazza. *Stor. Piſt.* 172 Stavano con la baleſtra a tutte le bocche della piazza. *Ber. Orl.* 1. 14. 69. Già ſon le bocche delle ſtrade preſe.

§. XXX. *Bocca di fuoco, per qualſivoglia arme da fuoco*. *Malm.* 1. 71. Andonne, e guidò ſeco a quell' impreſa Cent' uomin colle lor bocche di fuoco.

§. XXXI. *E Bocca dello ſtomaco, diceſi della Parte ſuperiore dello ſtomaco*. Lat. *os ſtomachi, ventris orificium*. Gr. *στόμαχος*. *Cr.* 5. 17. 3. E de' ſuoi frutti cotti con albume d' uovo, ſi faccia impiaſtro intorno alla bocca dello ſtomaco contro al vomito. *E altrove*: Confortano le membra, e ſpezialmente la bocca dello ſtomaco.

§. XXXII. *Bocca ſenza denti ſi dice*

si la scherzo la Natura della donna da Franc. Sacch. nov. 208. Accostatosi alla donna verso la parte, dove è la bocca senza denti, forse per rimbuccarsi.

§. XXXIII. *Bocca mia dolce, modo di dire amoroso, come Cuor mio ec. Bocc. nov.* 67. 15. Bocca mia dolce, tu pecaderai un buon bastone.

XXXIV. *Far bocche, Deridere, Dispregiare. v.* FARE.

§. XXXV. *Ridere in bocca. v.* RIDERE §. IV.

§. VXXVI. *Romper l'uova in bocca. v.* ROMPERE §. XIII.

§. XXXVII. *Uscir di bocca. v.* USCIRE §. XXX.

BOCCACCEVOLE. *Add. Dello stile, e maniera finissima del nostro eloquentissimo Messer Giovanni Boccacci. Salv. Avvert.* 1. 2. 5. E se motteggiar vogliono alcuni di lor professione, o qualunque altro, che detti nel vulgar nostro, dicono: egli è bembesco, egli scrive alla boccaccevole, egli è troppo affettato.

§. *E in forza d'avverb. Cecch. Incant.* 5. 12. Voi parlate molto boccaccevole.

BOCCACCEVOLMENTE. *Avverb. Alla boccaccevole, Secondo la maniera, e lo stile di Messer Giovanni Boccacci. Varch. Ercol.* 75. Dicesi ancora riscattare, come de' prigioni, quando pagano la taglia ec. ma più gentilmente: egli ha risposto alle rime, o per le rime, e più boccaccevolmente renderà ec. pane per focaccia, o frasche per foglie.

BOCCACCIA. *Peggiorat. di bocca. Lat. os deforme. Grec.* στόμα πρόσωπον. *Fir. As.* 209. E quello, che è peggio, che struggendosi di baciarle il disutilaccio, egli le imbava tutte, e mordele con quella inetta boccaccia. *Ambr. Bern.* 4. 11. Ritrisi Quella boccaccia, che ognun non sia facile A sopportar, com' io.

BOCCALACCIO. *Peggiorat. di boccale. Ferm. rim. burl.* Con un gran boccalaccio pien di vino.

BOCCALE. *Vaso di terra cotta, per uso, e misura di vino, e di cose simili, di tenuta di mezzo fiasco in circa. Lat.* * *baticula. Grec.* βαυκάλιον. *v. Flos* 3. *Mor. S. Greg.* Il quarto angelo sparse il suo boccale nel sole, e fugli conceduto di tormentare gli uomini col caldo, e col fuoco. *Buon. Fier.* 3. 4. 7. Un bel boccale! C. Di boccali a bastanza stiam provvisti.

§. *Per. Misura di quanto tiene un boccale. Soder. Colt.* 112. E massimamente avendolo prima fatto bollire in un boccale d'altro acero, e cacciatovelo in bollito.

BOCCALETTO. *Dim. di boccale. Lat. trulla. Gr.* ἀρυτὴρ μικρός. *Franc. Sacch. nov.* 109. E raccomandandosi molto a questa donna, di guastada in boccaletto, e di boccaletto in guastada, il Frate visitossi questa botte, che ec. il vino ebbe del basso.

BOCCALINO. *Boccaletto.* Latin. *trulla. Gr.* ἀρυτὴρ μικρός. *Fr. Giord. Pred. R.* Gli fece la limosina di un boccalino d'olio.

BOCCATA. *Tanta materia, quanta si può in una volta tenere in bocca.*

§. I. *E Boccata dicesi quel Colpo, che si dà altrui nella bocca con mano aperta. Lat. alapa. Gr.* κόλαφος.

§. II. *Diciamo non ne saper boccata, e boccicata, quando d'alcuna cosa non se ne sa niente. Lat. penitus aliquid ignorare.*

BOCCETTA. *Dim. di Boccia.* Lat. *ampulla.* Grec. φιάλη μικρά. *Art. Vetr. Ner.* 38. Si pigli acqua forte sopradetta, e si metta in boccetta di vetro ec.

§. *E' anche Dim. di bocca, nel primo significato. Lat. calyx. Soder. Colt.* 68. E' rossetta (*la cuscuta*) a uso di fili di refe, vincida, e tutta attendevole, che per tutto ha certe boccette a uso di fiorellini non aperti.

BOCCHEGGIAMENTO. *Il boccheggiare.* Lat. *extremus expirantis hiatus.* Grec. χάσμη. *Sagg. nat. esp.* 115. E in tale stato dopo alcuni boccheggiamenti si morì.

BOCCHEGGIANTE. *Add. Che boccheggia.* Lat. *moriens, hians, expirans.* Grec. ἀποθνήσκων. *Tac. Dav. Stor.* 2. 283. Corsero al romore di lui per quella sola ferita boccheggiante servi, e liberti. *Buon. Fier.* 5. *Introd.* 2. Che alle grida De' boccheggianti concorrendo la Aiutaron peria la turba infida.

§. *E per metaf. Tac. Dav. ann.* 1. 27. Rimaneva pure alla boccheggiante libertade alcuno spirito.

BOCCHEGGIARE. *Muover la bocca in morendo; e dicesi de' pesci, degli animali di terra, degli uccelli, e degli uomini.* Lat. *hiare, expirare.* Gr. ἀποψύχειν. *Ciriff. Calv.* 2. 28. Vedea fatto di sangue il mar vermiglio, E pesci boccheggiar, come in calcina. *Morg.* 20. 48. E com' un barbio boccheggia stordito. *Sagg. nat. esp.* 116. Un uccelletto ec. incominciò subito a boccheggiare. *Dav. Accus.* 145. Ella, che nelle sue mani dava i tratti, e boccheggiava. *Malm.* 11. 37. Ma non va mal, perch' ei caduto allotta, Mentre boccheggia, tutto lo rimbotta.

§. *Boccheggiare, dicesi per ischerzo di chi mangia di nascoso, e non vorrebbe essere veduto da' circostanti.*

BOCCHETTA. *Dim. di bocca.* Lat. *osculum.*

§ *Per Imboccatura, Apertura. Sagg. nat. esp.* 133. Una palla d'argento ec. fatta da aprire, e serrar nel mezzo, con una vite, e con un' altra nella bocchetta fattale in cima del collo.

BOCCHI. *Far bocchi, è Aguzzar le labbra in verso uno in segno di dispregio, a guisa, che fa la bertuccia, Far muso, Coccare.* Lat. *subsannare.* Grec. μυκτηρίζειν. *Pataff.* 1. Tu mi facesti bocchi, e non mugauna. *Cant. Carn.* 178. S' e' si risponde, fai sul pin, com' io, Le ci volgon le rene, e fanci bocchi. *Lor. Med. canz.* Or ni gufi, e fammi bocchi.

BOCCHIDURO. *V. A Cavallo duro di bocca, Sboccato.* Lat. *ore durus; durior oris equus, Ovid. Franc. Barb.* 151. 16. Per cammin si concia soma, E lo bocchidur si doma.

BOCCHINA. *Dim. di bocca, detto per vezzo.* Lat. *osculum.* Grec. στομάτιον. *Fr. Iac. T.* Mettendogli in poppa Entro la sua bocchina. *Luig. Pulc. Bec.* 2. Pelosa ha intorno quella sua bocchina, Che proprio al barbio l'assomiglieresti.

BOCCHINO. *Dim. di bocca.* Lat. *osculum.* Grec. στομάτιον. *Libr. Son.* 33. Saporito bocchin da sciorre aghetti. E 96. Ben sai, che sì, or apri quel bocchino. *Bern. Orl.* 1. 11. 24. Innanzi a lui si fa con un bocchino, Ch' e' par ch' il capo gli sia stato torto. *Malm.* 7. 72. E con un suo bocchin da sciorre aghetti, Chiede da ber, ma già non sel' aspetti.

BOCCHIPUZZOLA. *Puzzola. Tratt. Pecc. mort.* Sono altresì come la bocchipuzzola, che in lordura di animo fa suo nido, e si riposa.

BOCCIA. *Fiore per ancor non aperto.* Lat. *calyx.* Grec. κάλυξ. *Cr.* 5. 48. 2. E i suo' semi (*delle rose*) son quelli, che nelle bocce rosse sono ricolti. *Ar. Fur.* 10. 11. Come rosa, che spunti allora allora Fuor della boccia, e col sol nuovo cresca. *Ricett. Fior.* 75. I fiori si purgano levando loro i gambi, le bocce, e pigliando solo le foglie. *E appresso:* Piante, che hanno le bocce, e i fiori.

§. I. *Boccia, diciamo anche a Vaso da stillare, e da conservar liquori, e da altri simili usi.* Lat. *ampulla. Ricett. Fior.* 101. Dentro a' quali si metton le bocce di terra cotta, che regga al fuoco, e sieno bene invetriate di dentro, e di fuori, e debbono dette bocce uscir fuori delle buche degli orinali quattro dita, acciocchè possano ricevere il cappello di vetro. *Ar. Fur.* 34. 79. Poi vide bocce rotte di più sorti, Ch' era il servir delle misere corti. *Sagg. nat. esp.* 238. Le foglie di tale ec. spicciolate si mettano in boccia di vetro.

§. II. *Per Bolla. Fir. rim.* In sulle bianche, e belle Vostre man vidi quelle, Non bene aperte ancor bocce di rogna.

* BOCCIARDO. *Sembra lo stesso, che Membro genitale.* Lat. *muto, onis.* Grec. ψωλή. *Burch.* 1. 48. Quando la sera ritornano i micci, L'un l'altro in sulla schiena si si morde, Isguainando i bocciardi massicci.

BOCCICATA, *e* BUCCICATA. *Diciamo Non ne saper, e Non intender boccicata, e buccicata, quando d'alcuna cosa non se ne sa niente; il che diciamo anche Non ne sapere straccio.* Lat. *penitus ignorare.* Grec. οὐδὲ γρῦ. *Alleg.* 125. Quantunque non ne sappian boccicata ec. *Malm.* 8. 57. Però s' ei non ne intende boccicata, E' da scansarlo.

BOCCINO. *Nome add. che comprende la spezie di tutti questi animali, cioè bue, vacca, vitello, e simili.* Lat. *bubulus.*

§. *E sust. per Vitello semplicemente. Morg.* 22. 37. Come fa spesso la dolente vacca, Ch' ode di lungi smarrito il boccino.

BOCCIOLINA. *Dim. di bocciuola.* Lat. *calyculus.* Grec. καλύκιον. *Dav. Colt.* 169. Le marze sieno grosse, e vegnenti, non fuscelluzzi ec. con alquanto del vecchio, che spunti boccioline per mettere. *Vett. Colt.* 77. Quando l'ulivo manda fuora quelle bocciolline, noi chiamiamo nel nostro parlare questo moto della natura, mignolare.

* BOCCIOLONE. *v.* BOCCIUOLONE.

BOCCIOLOSO. *Add. Pien di bocce.* Lat. *calycibus affluens. Filoc.* 7. 90. Nè queste spine, le quali pochi giorni sono fiorite vedemmo, siccome ora sono bocciolose.

BOCCIUOLA. *Piccola boccia.* Lat. *calyculus.* Gr. καλύκιον. *Filoc.* 7. 140. E perchè le loro frondi poco durabili

cadute faranno, in quel colore, che per ecliffi ne diceffe rivolgere, maturandoſi le sue boccinole, diveranno.

BOCCIUOLO. *Fiore per ancor non aperto; Boccia*. Latin. *calyx*. Grec. κάλυξ. *Sagg. nat. esp.* 238. Si pigliano foglie di bocciuoli ſecchi di roſe roſſe.

§. I. *Diceſi ancora Bocciuolo Quello ſpazio, che è nelle canne tra un nodo, e l'altro*. Latin. *internodium*. *Franc. Sacch. nov.* 159. Trovò uova di ſerpi, e quelle diviſe per metà, mettendole in due bocciuoli di canna. *Dav. Colt.* 274. Pigni l'uſſa fuor della buccia, la quale rimarrà come un bocciuolo di canna.

§. II. *E per ſimilit. Cron. Morell.* 283. Mangia alcuna volta la mattina un'oncia di caſſia così ne' bocciuoli. *Dav. Colt.* 174. Sbucciane un dito altresì, e dove ſia un occhio, mettile il bocciuolo buono indoſſo. *Ricett. Fior.* 30. La caſſia degli Arabi ec. ha i bocciuoli groſſi, e peſanti, e che ſcotendogli non ſi ſente ſonare il ſeme. *E appreſſo*: Quella, che ſi porta di Spagna, che ha i bocciuoli groſſi oltre a modo ec. non ſi deve uſare. *Sagg. nat. esp.* ec. Si potranno chiudere in un bocciuolo di criſtallo con acquarzente dentro.

BOCCIUOLONE, *e* BOCCIOLONE. *Bocciuolo grande*. *Pataff.* 4. Calamandra, e bocciolon marroni. *Varch. Suoc.* 1. 6. Non abbiate coteſto ſoſpetto, Meſſer Fabbrizio, che egli vene potrebbe d'una cappannella, a d'un bocciuolone.

* BOCCOLICA. *v.* BUCCOLICA.

BOCCONCELLO. *Dim. di Boccone*. Lat. *bucella*. Gr. ψωμίον. *Segn. Pred.* 22. Quando altro voi non abbiate, per dir così, che un bocconcello di pane, quell' iſteſſo dovete partir co' poveri.

BOCCONCINO. *Bocconcello, dim. di boccone*. Lat. *buccella*. Grec. ψωμίον. *Vit. Ben. Cell.* 516. Mi venne mangiato due bocconcini di quella ſalſa. *Buon. Fier.* 5. 6. 3. Un bocconcino Di pan con eſſa ti dava buon bere. *Red. Vip.* Scrive aver d'aver dato a mangiare ad un gatto un bocconcino di pane intinto nel fiele della vipera.

BOCCONE, *Nome. Tanta quantità di cibo, quanto in una volta ſi mette in bocca*. Lat. *buccea, bolus*. Grec. ψωμός. *Bocc. nov.* 58. 6. Alle giovani i buoni bocconi, alle vecchie gli ſtrangoglioni. *E Lab.* 239. Niun boccone dee eſſer mai più ſaporito, nè migliore, che la lingua di lei.

§. I. *Per ſimilit. Pezzuolo, come boccone*. Lat. *fruſtrum, fruſtum*. Grec. θρύμμα. *G. V.* 12. 16. 14. Un notaio ec. fu tutto tagliato a bocconi.

§. II. *Per metaf. M. V.* 10. 74. Coſtui per ingordo boccon di danari ec. avea promeſſo, ec. *F. V.* 11. 78. Li uno dice, che egli era un ribaldo, e che il contado di Tirolo non era boccone da iſtimare. *Morg.* 18. 181. E dicea pure, o forche ſventurate; Ecco che boccon ghiotto, a peſca monda.

§. III. *Di qui il proverbio: Pigliare al boccone, cioè Laſciarſi corrompere con donativo; metaf. tratta da' peſci, che ſi prendono all'amo*. Lat. *ineſcari*.

§. IV. *Pigliare, Prendere, o Chiappare al boccone, vale ingannar con allettamenti di premj*. Lat. *ineſcare*. Gr. δελεάζειν. *Ciriff. Calv.* 3. 75. Che Biſantona nol tradiſca, e inganni, E come tanti ne piglia al boccone. *Morg.* 27. 48. Che tu ci deſſi da far colazione, Ch'ognun ci piglierebbe oggi al boccone (*qui in ſentimento equivoco col proprio*) *Buon. Fier.* g. 4. *Introd.* Molti al boccon del guadagno ho chiappati. *Malm.* 6. 20. E cha ſi trovò lì, come il cannocchio, Preſo dalla medeſima al boccone.

§. V. *E boccon rimproverato non affogò mai ninno; e vale Il beneficio non ſi toglie per rimproverarlo*. Lat. *beneficium quamvis exprobratum, beneficium tamen eſt*.

§. VI. *Non eſſer boccone da alcuno, diceſi di checchè ſia, che da quel tale non ſia meritato*.

BOCCONE, *o* BOCCONI. *Avverb. In vece d'aggiunto; e vale Colla pancia verſo la terra, contrario a Supino*. Lat. *pronus*. Gr. ἀνάπρηνής. *Din. Comp.* 3. 75. Cadde boccone, eglino ſmontati l'uccisono. *Bocc. nov.* 48. 12. Il qual colpo, come la giovane ebbe ricevuto, così cadde boccone. *E nov.* 77. 35. La donna poſtaſi a giacer boccone ſopra 'l battuto. *E nov.* 80. 6. E ſopra 'l letto gittatoſi boccone, cominciò a fare il più doloroſo lamento, che mai faceſſe femmina. *Guid. G.* Caggendo boccone in terra, venne meno nell'animo. *But. Inf.* 10. Il ſuperbo cade roveſcio, e non boccone, ec. però ſignifica tal cadere ſuperbia, come il cader boccone ſignifica umiltà. *Paſſ.* 362. Il miglior giacere, e più ſano, è giacere boccone, o quaſi. *Com. Inf.* Queſti fece ſcorticare una vacca, che 'l toro quivi amava, e fece una vaca di legno, e coperſela di quel cuoio, e miſevi dentro Paſife boccone. *Ovid. Piſt.* La mattina venne a me la mia cara ſirocchia, e trovommi giacer bocconi. *Bern. Orl.* 1. 6. 18. Tien quella tete Orlando in terra fermo, E fallo ſtar così mezzo boccone. *Fir. Aſ.* 147. Poſtaſi bocconi ſopra di lui ec. cercava d'ammorzare in parte il ſuo gran fuoco.

BOCCUCCIA. *Dim. di bocca, detto per vezzo*. Lat. *oſculum, oſcillum*. Gr. ςόμιον. *Bocc. g.* 4. *f.* 2. Con una boccuccia piccolina, la cui labbra parevan due rubinetti. *Bellinc.* Quella boccuccia ſanta. *Buon. Fier.* 4. 5. 16. Torcon quelle boccucce, Fan que' viſi amarognoli.

BOCCUZZA. *Boccuccia*. *Buon. Fier.* 3. 2. 13. Che boccuzza ha quell'altra ſaltanſeccia.

BOCE. *Lo ſteſſo, che Voce. Suono prodotto dall'animale per ripercuotimento d'aria, fatto dal moto della lingua*. Lat. *vox*. Gr. φωνή. *Bocc. nov.* 15. 24. Con una boce groſſa, fiera, e orribile, diſſe. *Teſor. Br.* 5. 18. E alle boci dell'oca puote l'uomo conoſcere l'ore della notte. *G. V.* 7. 44. 5. I detti due Frati Gaudenti gridando dal palagio, e chiamando con gran boce ec.

§. I. *Per Parola, Vocabolo*. Lat. *vox, verbum*. Gr. λόγος.

§. II. *Per Voto, col quale ſi rendono i partiti*. Lat. *ſuffragium*. Gr. ψηφοφορία. *G. V.* 7. 79. 3. E quai più boci avea, era fatto Priore. *E* 9. 315. c. E promiſegli di rinunziar ſua lezione, e di dargli le ſue boci. *E appreſſo*: Non era lecito di ragione, che l'uno poteſſe dare all' altro boce, ſenza far per gli Elettori nuova lezione.

§. III. *Naſcere, Andare, Correre, Spanderſi ec. boce di checchè ſia, vale Eſſer fama, Parlarſi di checchè ſia*. Lat. *vociferari; famam, rumorem eſſe*. Gr. διαθρυλλεῖσθαι. *M. V.* 2. 10. Ma di queſto nacque la boce per lo contado, e ſcorſe per tutto, che ſe ne andavano. *E* 10. 43. E ſpandendoſi di ciò la boce per la Proenza, una gran parte ſe n'arrivò a Marſilia. *Nov. ant.* 54. 8. Imperciò, da che tutta gente l'avea ſaputa, la boce andrà innanzi già otto dì, o quindici, o uno meſe il più.

§. IV. *Dar boce: Spargere fama*. Lat. *famam vulgare, rumorem ſpargere*. Gr. διαφημίζειν. *G. V.* 9. 80. 3. Di queſto ordine ſi diede boce per la cittade. *M. V.* 2. 10. Boce, diedono di tornarſene per lo piano donde erano venuti, verſo Piſtoia.

§. V. *Dar boce, o mala boce a uno, vale Incolparlo, Infamarlo*. Lat. *obloqui, accuſare*. Gr. διαβάλλειν. *G. V.* 9. 82. 1. Diede boce al detto Meſſer Pazzino, e gli ucciſe fatti morire.

§. VI. *Sottaboce, poſto avverb. vale Con boce baſſa, Così pian piano*. Lat. *ſubmiſſa voce*. Gr. ἠρέμα. *Ambr. Bern.* 5. 7. Io m'accoſto all'uſcio, e chiamolo Coti un poco ſotto boce.

§. VII. *Diceſi anche Con boce ſommeſſa; e vale lo ſteſſo*. Lat. *ſubmiſſa voce*. Gr. ἠρέμα. *Maeſtruzz.* 2. 54. Gli altri ufficj ſi dicono ſummiſſa boce, cioè non troppo alta, colle reggi chiuſe.

§. VIII. *In proverb. boce del popolo, boce d' Iddio, o del Signore; e vale, che Di rado la comune fama s' inganna*. Lat. *communis hominum conſenſio raro decipit*. *Fior. Virt.* Boce del popolo, boce d' Iddio. *Alleg.* 86. Donde è il comun detto: boce del popolo, boce del ſignore.

§. IX. *Ad alta boce, poſto avverb. vale Con boce gagliarda, Con gran boce*. Lat. *clara voce*. *Nov. ant.* 92. 1. Allora venne uno de' Galli a mezzo il ponte, con grande burbanza ec. e gridò ad alta boce: vegna innanzi il più forte di tutti i Romani. *Maeſtruzz.* 2. 54. E colle reggi aperte, ad alta boce ſi celebri il divino officio.

§. X. *Ad una boce, poſto avverbialm. Unitamente, Concordemente*. Lat. *uno ore*. *v. Flos* 219. Grec. μιᾷ φωνῇ. *Nov. ant.* 61. 7. Tutti gridino ad una boce mercè, e non ſappiano a cui ſi chiedere.

§. XI. *Dare in ſu la boce, Sgridar chi parla, perch' è taccia*. Lat. *comprimere, interpellare*. Grec. κολάζειν. *Tac. Dav. ann.* 4. 85. Dava egli troppo adulanti in ſulla boce. *v.* DARE.

§. XII. *Dell' altre ſue maniere, e fraſi*. *v.* VOCE.

BOCIACCIA. *Peggiorativo di boce*. Lat. *vox incondita*. Grec. φωνὴ ἄτακτος. *Tratt. ſegr. coſ. donn.* Si fanno ſentire con certe altre, e lamentevoli bociacce.

BOCIARE. *Paleſar pubblicamente coſa ſegreta, e in lode, o in biaſimo altrui*. Lat. *publicare, divulgare*. Gr. διαβοᾶν. *Lor. Med. canz.* Bociandomi un pe' canti, Ch' i' tengo bacatteria. *Cecch. Servig.* 1. 2. Gli ſon ſtate Fatte da queſti giovani le più ſtrane burle, le più liete fiſchiate, Bociato cento volte.

§. *Bociare, ſi dice dello Squittir del ſegugio ſeguitante la fiera, o la traccia d' eſſa, onde viene il proverb. Bociare in ſollo, cioè Parlar ſenza fondamento, e a caſo*. Lat. *falſos rumores ferere*.

BOCINA. *Dim. di boce*. Lat. *vocula*. Gr. φωνάριον. *Rim. ant. F. R.* Quella dolce ammelata ſua bocina.

BOFONCHIARE, *e* BIFONCHIARE. *Borbottare*. Lat. *murmurare*. Grec. μορμύρειν. *Albert.* 24. L'uomo ſavio, e temperato non bofonchierà, per eſſer gaſtigato. *Lib. Son.* 44. E bifonchia anch' io; ſe 'l Franco ſi stizza, Tante ne darà, che guai a te.

BOFONCHINO. *Che bofonchia.* Lat. *querulus.* *Varch. stor.* 5. Giureconsulto assai insino a quel tempo nel far consigli riputato, ma bofonchino ec. v. BUFONCHINO.

BOGIA. *V. A. Bolla, Chiosa, Piccolissimo segno di male, come di rogna, e simili.* *Pataff.* 2. E' non ha una bogia, e sempre ghigna.

BOGLIENTE. *Add. Che bolle.* Lat. *bulliens, fervens.* Gr. *βράζων.* *Ovid. Met. P. N.* Lavata, ch'ell'ebbe la donna con bogliente acqua. *G. V.* 7. 142. 2. Messa una padella al fuoco con acqua bogliente, gittò il corpo di Corso iv'entro. *Dant. Purg.* 27. Come fui dentro, in un bogliente vetro Gittato mi sarei, per rinfrescarmi. *Pass.* 7. E poi scaldava una grande caldaia d'acqua, nella quale bogliente entrava colle carni, e con quelli panni ghiacciati. *Cr.* 5. 48. 10. E quella schiuma metterai nello sciroppo bogliente, spargendo.

§. *Per Iscottante.* Lat. *exurens.* *M. Aldobr.* Tutte vivande, che uomo prende, non deono nè mica esser boglienti. *Filoc.* 4. 37. Ella passò in breve tempo le calde onde dell'orientale Gange, e nelle boglienti arene di Libia fu manifesta. *Sen. Pist.* E mise lo primieramente a cuocer sotto la cenere calda, poi appresso in un regolo bogliente.

BOGLIENTISSIMO. *Superl. di Bogliente.* Lat. *ferventissimus.* *Cr.* 8. 1. 2. In ciascuna parte si metta boglientissima acqua, acciocchè ec. *Franc. Sacch. nov.* 124. Essendo posto Noddo a tagliere con un piacevole uomo chiamato Giovanni Calo, e venendo maccheroni boglientissimi ec. dicea fra se medesimo.

BOIA. *Carnefice, Manigoldo.* Latin. *carnifex.* Gr. *δήμιος.* *Bellin. Son.* 108. Che marchiar dico un dì vi possa 'l boia. *Ar. Fur.* 37. 71. Ben mi duol, e' hai troppo onorato boia. *Alleg.* 69. O fammi diventar più tosto un boia.

§. I. *Dicesi talora altrui per ingiuria come Forca, ec.* Lat. *carnifex.* *Bern. rim.* 1. 112. Scorgi, boia, i costumi tuoi ruffiani. *E Orl.* 1. 4. 57. E strigne i denti, e fra calor si caccia Per gastigar quel boia dell'Alfrera.

§. II. *Pagare il Boia, che ci frusti, in modo proverb. vale Spendere per avere il danno.* Latin. *sibimetipsi vincula excare.* Gr. *ἑαυτῷ κακόν.* *Malm.* 8. 66. Che mentre vi ti ficchi, e vi t'ammazzi, Tu spendi, e paghi 'l boia, che ti frusti.

§. III. *In proverb. Portare la sporta al boia, dicesi di chi non ha voglia di lavorare.*

BOIESSA. *Femm. di Boia.* *Buon. Fier.* 4. 3. 8. Gli abbruciam, gli uccidiam, siam noi boiesse?

BOLARMENICO, BOLARMENO, e BOLO ARMENO. *Certa terra medicinale di facultà disseccativa di più spezie.* Lat. *bolus armenus.* Gr. *βῶλος ἀρμενία.* *Cr.* 9. 31. 2. Si prende bolarmenico, e pece greca, galbano, olibano, ec. *E appresso:* Prendasi consolida maggiore, bolarmenico, galbano, armoniaco, pece greca. *M. Aldobr.* Faccia cuocere una gallina vecchia, od una tortore in acqua, dove egli abbia gomma, draganti, sommaco, gommarabica, e bolarmenico. *Ricett. Fior.* 22. Il bolo armeno venne in luce al tempo di Galeno ec. era di color pallido, o giallo. *E appresso:* In tutte le ordinazioni, dove è scritto bolo armeno, si debbe usare il bolo armeno rosso fine, ch'è in uso delle spezierie.

BOLCIONARE. *Ferire, e percuotere con bolcione.* Lat. *arietare.* *Salust. Iug. R.* Perchè videro, che si bolcionava il muro, e 'l fatto loro andava ad afflizione, e a dolore.

§. *E neutr. assol. per metaf. vale Andare in rovina.* *Sen. Provv.* E che cose da caso mosse spesso turbarsi, e tosto bolcionare.

* **BOLCIONATO.** *Add. da Bolcionare.* Lat. *arietatus, ariete petitus.* Grec. *ἀρμοττόμενος.* *Il Vocabol. nella voce* BOLZONATO.

BOLCIONE. *Strumento antico militare da rompere muraglie, Bolzone.* Lat. *aries.* Gr. *κριοδόχη.* *Mor. S. Greg.* 1. 2. Quasi a guisa d'un bolcione, percosse di fuori il muro di questa città forte. *Libr. Dicer.* Come colui, ch'è sempre assediato dalle mie guardie, e dalle mie spie, e del mio bolcione, e da' miei solleciti, fermi argomenti. *G. V.* 10. 59. 3. Con bolcioni dentro, e di fuori pertugiato il muro.

§. *Per metaf.* *Lab.* 246. Queste parole cari dette, sono i martelli, i picconi, i bolcioni, i quali ec.

BOLDRONE. *Vello.* Lat. *vellus.* Gr. *πόκος.* *Fior. Ital.* Io porrò stanotte nell'aia un boldron di lana, e fa mandi tanta rugiada, che 'l boldrone sia tutto acqua, e l'aia si rimanga secca, e posto che ebbe il boldrone, era sì pien di rugiada, che premendolo empiette una conca. *Coll. Vall.* 30. Io gli vidi tondere i boldroni.

BOLETO. *Spezie di fungo, che comunemente si chiama novolo.* Lat. *boletus; volva, Plin. elvella, Cic.* Gr. *βωλίτης.* *Tratt. segr. cos. donn.* Hanno le guance di color del boleto. *Libr. cur. malatt.* Sono golosi del mangiare molti funghi e particolarmente boleti.

BOLGIA. *Spezie di bisaccia, o di tasca.* Lat. *bulga, hippopera.* Gr. *ἱπποπήρα.* *Fir. As.* 31. Lucia piglia la valigia, e le bolge di questo ospite.

§. I. *Per similit. di quelle Valigie, che s'aprono per lo lungo, a guisa di cassa, significa quegli Spartimenti, che finge Dant. Inf.* 18. Di che la prima bolgia era repleto. *But.* La prima bolgia, cioè fosso, o vuogli ripostiglio.

§. II. *E per simil. pur si dice d'altre cose.* *Tes. Br.* 5. 6. Serpenti ec. non fiedono, se prima non sono riscaldati, e però esce di loro più veleno di dì, che di notte, perchè di notte si ricoglie, e la bolge per la rugiada.

* **BOLINO.** v. BULINO.

BOLLA. *Rigonfiamento, che fa l'acqua, piovendo, e bollendo, o gorgogliando, e così gli altri liquori, Sonaglio.* Lat. *bulla.* Gr. *πομφόλυξ.* *Dant. Inf.* 21. Ma non vedeva in esso, Ma che le bolle, che 'l bollor levava.

§. I. *E da questa similit. Quel rigonfiamento, o vescichetta, che si fa in sulla pelle degli uomini, e degli animali per ribollimento di sangue, e malignità d'umori; come Bolle di rogna, di vaiuolo, di mal franzese, e simili.* Latin. *pustula.* Gr. *φλύκταινα.*

§. II. *Bolla acquaiuola, è una Piccola bollicina piena d'acqua.* Lat. *hydatis.* Gr. *ὑδατίς.*

§. III. *In proverb. Far d'una bolla acquaiola, o d'una bolla un canchero, o un fistolo; che vale D'un piccol disordine, farlo grandissimo.* *Salv. Spin.* 4. 10. Siete da voi, che d'una bolla acquaiola avete voluto fare un canchero? *Buon. Fier.* 2. 3. 9. Andare più di bel, ch'e' non è bene D'una bolla acquaiola fare un fistolo.

§. IV. *Bolla acquaiola, dicesi anche di chicchè sia, per ignominia, e dispregio.* *Libr. Son.* 86. Ancor cinquanta, e mia gola Bolla acquaiola, nuvol di pidocchi. *E* 32. Sciti che fantasie son pelle pelle, Bolle acquaiuole, e pillole caprine.

BOLLA. *Bollo; Impronta del suggello, fatta per contrassegnare, o autenticare le scritture pubbliche, e particolarmente quelle de' Papi, le quali bollate, si chiamano Bolle.* Lat. *sigillum.* Grec. *σφραγίς.* *G. V.* 8. 56. 13. Aveva spregiate le lettere del Papa, con tutte le bolle gittate nel fuoco. *E* 8. 101. 4. Mandando lettere con nostra bolla, che nol sentano il collegio de' Frati Cardinali. *Vit. Plut.* Vide in sogno ec. che la bolla era forma di lione.

§. *Per Diploma dell'Imperadore.* Lat. *diploma.* Gr. *δίπλωμα.* *G. V.* 6. 25. 3. I quali appresentarono piena procura a tutto promettere, e obbligare sotto bolla d'oro dell'Imperadore. *Varch. stor.* 12. 474. Rivoltosi al Mussettola, e avendo la bolla Imperiale in mano disse. *E* 475. Conforme a quanto nella bolla, o privilegio Imperiale si conteneva.

BOLLARE. *Improntare, Segnare, Contrassegnare con suggello.* Lat. *obsignare.* Gr. *σφραγίζεσθαι.* *Bocc. nov.* 60. 16. Che io trovassi i privilegi del porcellana, li quali, ancorchè a bollar niente costassero, molto più utili sono ad altrui, che a noi. *Vit. Plut.* Vide in sogno, che bollò il ventre della sua moglie. *Malm.* 3. 11. E per fuggir ne a i passi la fabella, Lo bolla, marchia, e tutto lo suggella.

BOLLATO. *Add. da Bollare.* Lat. *obsignatus.* Gr. *σφραγιζόμενος.* *G. V.* 7. 56. 5. Fermando la detta pace con solenni, e bollate carte. *E* 10. 175. 1. Per la qual cosa il Papa si mostrò molto turbato, e mandò sue lettere bollate in Firenze. *E* 11. 136. 3. Diedono la possessione, e 'l dominio con bollate carte. *Din. Comp.* 2. 43. Aveva promesso per sua fede, e per sue lettere bollate di non abbattere gli onori della città.

§. *Per Contrassegnato a fine di esser riconosciuto.* *Pataff.* 1. Tu se' fancel morin, garzon bollato.

BOLLENTE. *Add. Bogliente.* Lat. *fervens.* *Dant. Inf.* 21. Cercare intorno le bollenti pane. *E* 22. Cadder nel mezzo del bollente stagno. *Sagg. nat. esp.* 11. S'aiuterà con mettere il vaso di vetro in bagno d'acqua tiepido, con rifonderne della bollente.

§. *Per Rovente, Sfavillante.* Latin. *candens.* Gr. *πυρόεις.* *Amet.* 95. Nè quello nè più, nè meno, che il bollente ferro tratto dell'ardente fucina, vide d'infinite faville isfavillante. *Dant. Par.* 1. Ch'io nol vedessi sfavillar d'intorno, Qual ferro, che bollente esce dal fuoco.

BOLLI BOLLI. *In forza di sust. Tumulto, Rumore.* Lat. *frequens rumor.* Gr. *ταραχή.* *Varch. stor.* Si levò per Firenze un bolli bolli, e si serrarono ec. così le botteghe, come le porte.

BOLLICAMENTO. *Leggier bollimento.* Lat. *aestus.* Gr. *ζέσις.* *But.* Perchè sempre bolle, quasi come bollicamento continuo.

BOLLICELLA. *Dim. di Bolla.* Lat. *bullula.* Grec. *φλυκτίς.* *Sagg. nat. esp.* 108. In esse dopo fatto il voto, apparve una pioggia di bollicelle minu-

notissime. *E* 555. Consiste in un finissimo scioglimento di bollicelle minutissime.

BOLLICINA. *Bollicella*. Lat. *pustula*. Gr. φλύκταινα. *Volg. Mes.* Nella bocca sua saranno bollicine, o esulcerazioni putredinose. *Libr. cur. malatt.* Viene la rogna non con bollicine minute, ma ec.

BOLLICOLA. *Dim. di Bolla, Bollicella, Bollicina*. Lat. *pustula*. Grec. φλυκτίς. *Libr. Ador. Don.* Unguento, che vele e tutte bollicole, e litiggini della faccia. *Libr. cur. malatt.* E se pustule, cioè bollicole, fieno nelle lingua, sia fatto gargarismo.

§. *Per piccolo Sonaglio fatto dall' acqua bollente*. Lat. *bullula*. Gr. πομφόλυξ. *Com. Purg.* 17. Siccome il bollore, ch' esce dell' acqua, e fae cotali bollicole sopra.

BOLLIMENTO. *Il bollire*. Latin. *fervor; aestus*. Gr. ζέσις. *Cr.* 6. 67. 2. La lattuga ec. raffredda il bollimento del sangue. *Volg. Ras.* Poichè ella sente questa estuazione, e bollimento, e stimolazione, allargasi il muscolo, che costrigne la bocca della vescica. *Sagg. nat. esp.* 108. La gentile osservazione ec. del bollimento dell' acqua tiepida nel voto.

BOLLIRE. *Dicesi del rigonfiar de' liquori, quando per gran calore lievan le bolle, e i sonagli*. Lat. *fervere, ebullire, fervescere*. Gr. ζέειν. *Cr.* 1. 4. 7. Se l'acqua piovana si bolle, si diminuisce la sua putrefazione. *E* 4. 4. 1. Meglio è, che 'l vino di quella se ne prema, che lasciarlo longamente bollir ne' tini, co' suoi hocini, e raspi. *Filoc.* 4. 164. Quello (*vaso*) fece per lungo spazio bollire. *Tass. Ger.* 8. 64. Così nel cavo rame umor, che bolle Per troppo fuoco, entro gorgoglia, e fuma, Nè capendo in se stesso al fin s' estolle Sovra gli orli del vaso, e inonda, e spuma.

§. I. *In signific. att. Bern. rim.* Com' io m' ndaito a bollire un bucato in villa, che cento anni è stata mia.

§. II. *Per Pigliare, e Avere in se soperchio calore*. Lat. *fervescere*. Grec. ἀναζέειν. *Petr. canz.* 31. 4. Surge nel mezzo giorno Una fontane, e tien nome dal sole, Che per natura suole Bollir la notte, e 'n sul giorno esser fredda. *E son.* 22. Che non bolle la polver d' Etiopia, Sotto 'l più ardente sol, com' io stavillo.

§. III. *Per metaf. M. V.* 10. 75. Bollendo, e ribollendo ragionevolmente la città in questo stato dubbioso. *E altrove*: Per poter meglio trattar le cose, che gli bollivan nell' animo. *Petr. son.* 52. Amor, che dentro all' anima bolliva ec. Mi spinse.

§. IV. *Per Gorgogliare. Dant. Inf.* 7. Sovr' una fonte, che bolle, e riversa, Per un fossato.

§. V. *Bollire il sangue e locuzione, colla quale denotiamo aver l' istinto del concupiscibile, o dell' irascibile appetito*. Lat. *effervescere*. Gr. ἀναζέειν τὸ αἷμα. *Cron. Morell.* 254. Pogniamo, che gli fungni ti bollano, e che tu disideri essere sciolto, e darti vita, e buono tempo.

§. VI. *Bollire, usasi anche per Borbottare*. Lat. *ebullire, murmurare*. *Sen. Pist.* 91. Ma e' non ti conviene credere a coloro, che ti bollono intorno. *Burch.* 2. 55. Nè dì, nè notte resta di bollire. *Bern. Catr.* E vien bollendo, come una bertuccia.

§. VII. *Farla bollire, e mal cuocere, dicesi di chi con superiorità faccia fare altrui ciò, che gli pare*. *Varch. Ercol.* 91. Quando non riusciva loro alcuna impresa, nella quale si fossero impacciati, e messivisi coll' arco dell' ossa, si diceva tra 'l popolo, e' la fanno bollire, e mal cuocere. *Alleg.* 1. Dopo il Berni Archimandrita fa bollire, e mal cuocere le minestre il dì di berlingaccio a' laureati.

§. VIII. *Bollire a scroscio e Bollire a ricorsoio, vale Bollire nel maggior colmo*. Lat. *sursum deorsum fervere agitari*. Gr. καχλάζειν, ἀναβλύζειν, ὀ-... *Lasc. Spir.* 2. 5. Io ho l' acqua a scaldarsi, che debbe bollire ora a ricorsoio. *v.* RICORSOIO.

§. IX. *Bollire in pentola un negozio, vale Trattarsene segretamente*. Latin. *occulte aliquid agitari*. *Ambr. Bern.* 2. 1. Ch' i' veggio, che qualcosa bolle in pentola. *Varch. Stor.* Per tutto si facevano de' capannelli, e gran cose bollivano in pentola.

§. X. *Scemare per bollire, v.* SCEMARE §.

BOLLITO. *Add. da Bollire*. Latin. *fervefactus*. Gr. ζεσθείς. *Dant. Inf.* 12. Ove i bolliti facéno alte strida. *M. V.* 1. 98. Appie delle mura feciono intorno intorno molti fornelli con caldari per apparecchiare aqua bollita per gittare sopra coloro, che combattessono. *Dav. Colt.* 162. Riditi delle pampanore delle coccole di ginepro, e d' alloro bollite nel vino, e sale.

§. I. *Aggiunto a pane, vale Pane cotto nell' acqua, ed è sorta di minestra leggiera, e di facile concozione, che più comunemente si dice Pappa*. Lat. *panis aqua coctus*. Gr. ἄρτος ἐν τῷ ὕδατι ζεσθείς. *Cecch. Dot.* 2. 6. Povera Faustina i' ho' fu quel bel marito Di settant' anni, fagli il pan bollito. *Alleg.* 180. Quest' aria grossa ec. M' ha come dir rigien di pan bollito, Per lo dirò, la forma del cappello.

§. II. *Onde in proverb. Pan bollito, fatta un salto egli è smaltito*.

BOLLITURA. *Decozione. Quell' acqua, e altro liquore, nel quale ha bollito checchè si sia; Cucitura*. Lat. *decoctura, decoctum*. Gr. ἀπόζεμα. *Cr.* 3. 4. 5. E la sua bollitura (*del cece*) fa molto rizzar la verga, quando si bee a digiuno.

§. *Per l'Atto del bollire per tempo proporzionato*. Lat. *ebullitio*. Gr. ἀνάζεσις. *M. Aldobr.* E sia cotto in acqua, una bollitura, o due.

BOLLIZIONE. *Il bollire*. Lat. *ebullitio*. Gr. ἀνάζεσις. *Cr.* 6. 105. e. E cuott' a flusso di sangue, il qual si fa per bollizion sua nel fegato, e nelle reni.

BOLLO. *Suggello, con che si contrassegnano, e s' autenticano molte cose, Bolla*. Lat. *sigillum*. Gr. σφραγίς.

BOLLORE. *Gonfiamento, e Gorgoglio, che fa la cosa, che bolle*. Latin. *ebullitio*, Gr. ζέσις. *Dant. Inf.* 12. Lungo la proda del bollor vermiglio. *E* 14. Ma 'l bollor dell' acqua rossa Dovea ben solvar l' una, che tu faci. *E* 21. I' vedea lei, ma non vedeva in essa Ma che le bolle, che 'l bollor levava. *E* 22. Ma come s' appressava Barbariccia, Così si ritraeao sotto i bollori. *Filoc.* 5. 11. Nel mezzo di quella, a modo di due bollori si vedava l' acqua rilevare. *Ricett. Fior.* Si cuopra il vaso per ore ventiquattro in luogo caldo, dipoi se gli dia un leggier bollore.

§. *Per Sollevamento, Infiammamento d' animo*. Lat. *aestus, tumultus*. Grec. ταραχή, ζέσις. *G. V.* 8. 41. 1. Essendo la città di Firenze in tanto bollore ec. di sette. *E* 12. 19. 1. In questo bollore di città si levo un folle, e matto cavaliere. *Sen. Pist.* Imperciocchè che cosa più ontosa, che filosofo, che va caendo bollore, e romor di gente? *E appresso*: Ma io ti dico veramente, ch' io non pregio questo schiamazzo, e bollore, e romore.

BOLO. *Sorta di terra medicinale, che anche si riduce in vasi*. Lat. *bolus*. Gr. βῶλος. *Ricett. Fior.* 24. Il bolo armeno venne in luce al tempo di Galeno ec. era di color pallido, o giallo. *E appresso*: Dall' Elba abbiamo avuto molti anni, ed usato con felicissimo successo una terra bianca, e rossa, e gialla, tra le quali la bianca è la più eccellente, e dal colore in poi è similissima al bolo armeno di Galeno. *E altrove*: Ove è ordinato nelle ricette il bolo armeno, poichè ne manchiamo, usi nel primo luogo il bianco dell' Elba, di poi il giallo. *Buon. Fier.* 1. 2. 3. Gemme, lacrime, terre, E gomme, e boli, e sali.

BOLOGNINO. *Nome di moneta Bolognese, di valuta di sei quattrini*. *Bocc. nov.* 79. 19. Io le volli dare dieci bolognini grossi se ella mi s'acconsentisse, e non volle. *M. V.* 4. 12. Fece ordine, che chi non vi volesse andare pagasse lire tre di bolognini. *Ar. Len.* 2. 3. Per quindici bolognini gli avrai.

BOLSINA. *v.* BULSINO.

BOLSAGGINE. *L' esser bolso*. Lat. *dyspnea*.

BOLSO. *Corpo soverchiamente pituitoso, e aggravato di soverchia pituita*. Lat. *dyspnoicus*. Gr. δυσπνοϊκός. *Bellinc.* Con un certo caval bolso, e balzano. *Bern. Orl.* 1. 30. 26. Guatlron bolsi assai suggendo all' erta. *Segr. Fior. Art. Guerr.* Quando gli vedevano male colorati, o bolsi, o d' altra infezione ripieni. *Malm.* 3. 51. Fatta più bolsa d' una pera mezza. *E* 7. 3. E insacca senza gusto acqua scipita, Che lo tien sempre bolso, e in man del fisico.

§. *E per metaf. Libr. son.* 77. Parole bolse, e di sentenzia vote.

BOLZONARE. *Lo stesso, che Bolcionare*. Lat. *sagittis petere, arietare*. *Alleg.* 123. Donde ella Bolzonando, dipoi facea caldamente innamorare gli scimuniti. *Matt. Franz. rim. burl.* Di quel amore accorto balestriere Bolzona qualche giovane galante.

BOLZONATA. *Colpo di bolzone*. Lat. *ictus sagittae, sive arietis*. Gr. κρουσμὸς βέλους.

§. *E per similit. Cecch. Dot.* 5. 5. Vuole andar via, acciocchè 'l povero uomo, Oltre al trovar consumata la roba, Abbia quest' altra bolzonata. *Lasc. Parent.* 2. 6. Codesta non fu anche mala bolzonata.

BOLZONATO. *Add. da Bolzonare, lo stesso, che Bolcionato*. Lat. *sagittis fixus*. *Tac. Dav. ann.* 2. 35. S' appiattarono tra' rami, che scoscendendosi, o bolzonati per giuoco, tombolavano giù e storpiavansi.

BOLZONE. *Bolcione*.

§. *Oggi più comunemente Bolzone dicesi a una Sorta di freccia con capocchia in cambio di punta, che si tira con balestra grossa, chiamata balestra a bolzoni*. Lat. *catapulta*. Gr. καταπέλτης. *Guitt. lett.* 31. Aprendo l' arco vi adatta il bolzone. *Tac. Dav. stor.* 4. 351. E mise, ec. certi prigioni per bersagli

alla

alle frecce, e bolzoni; ch'un suo figlinoletto tirava per giuoco. *Car. Mattaer.* Mandami ser Apollo, ec. Quel tuo fancial coll' arco, e co' bolzoni.

BOMBA. *Luogo determinato, e privilegiato nel giuoco del pome, donde altri si parte, e ritorna.* Lat. *meta*. Gr. *τέρμα*. *Cant. Carn.* 39. Perchè doventan poi Bomba di birri, e campana di tocchi. *E* 464. Ma bene atto scortese E' quel romper la bomba, e da persone, Ch' han poco ingegno, e manco discrezione. *Morg. c.* 8. Ma di tornare a bomba è il fin delle pome.

§. I. *Per metaf. Ar. Sat.* 1. Il quale se vuole, ec. Di me servirsi, e non mi tor da bomba. *Segr. Fior. Mandr. a.* 2. Perchè io mi spicco malvolentieri da bomba. *Cecch. Esalt. cr. a.* 6. I' vo aspettare, Se e' tornasse qualcun di loro a bomba.

§. II. *Dal suddetto giuoco, Toccar bomba, vale arrivare ad un luogo determinato, e subito partirsi. Patuff.* 3. E tocca bomba, o va chicchirillando. *Malm.* 2. 32. Com' io dissi. Florian nella cittade Entrò per rinfrescarsi, e toccar bomba.

§. III. *Tornare a bomba: Tornare a proposito.* Lat. *e diverticulo in viam reverti*. *Varch. Ercol.* 104. Avee cominciato alcun ragionamento, poi entrato in un altro non si ricordava più di ritornare a bomba, e fornire il primo. *Buon. Fier.* a. 3. 4. Io te 'l ricorderò, ma torna a bomba Del tenor cominciato. *E* 4. 1. 1. E dassi al diavol, mordesi le dita, Divertisce di nuovo, e por di nuovo Ritorna a bomba.

BOMBA. *Palla di ferro piena di fuochi artificiali, che buttasi nelle città, e negli alloggiamenti.* Lat. *pila incendiaria.*

BOMBARABA'. *Red. Ditir.* 20. Cento rozze forosette Strimpellando il dabbudà, Cantino, e ballino il bombababà. *E Annot.* 92. Il bombababà è una canzone solita in Firenze cantarsi dalla turba de' bevitori plebei.

BOMBAIARDA. *V. A. Bomba. Pataff.* 2. Facciamo a bombaiarde tutti in fenito.

BOMBANZA. *V. A. Allegrezza, Giubilo, Gioia.* Lat. *laetitia, voluptas*. Gr. *εὐφροσύνη*. *Rim. ant. Guitt. R.* Lo mio coraggio di buona speranza, Che 'n tale stato di bombanza sento. *E appresso*: Di bombanza, e di gioia sollazzare.

BOMBARDA. *Tromba di fuoco artifiziato. G. V.* 12. 65. 4. Con bombarde, che saettavano pallottole di ferro con fuoco. *E cap.* 66. 3. Senza i colpi delle bombarde, che facevano sì gran tumulto, e romore, che pareva, che Dio tonasse. *Cron. Morell.* Accampossi il capitano con quattromila cavalli, e tremila fanti, e molte bombarde, e briccole, cioè mangani. *Morg.* 2. 15. Ed or trabocchi, ed or bombarde piana:

§. *E per sorta d'artiglieria. Bellinc.* Che sarà? che vuol fare? or che si dice? Gente d'arme? bombarde! o cicaloni! *Tass. Ger.* 19. 37. Non l'ariete di far più si vante, Non la bombarda fulmine di morte.

BOMBARDARE. *Trarre colla bombarda a checchè sia.* Lat. *tormentis oppugnare*. *Serd. stor. Ind.* 5. 203. Quivi consumò alcuni giorni, ne' quali egli attese a bombardare la città.

BOMBARDEVOLE. *Add. di Bombarda*. §. *E per simili. Buon. Fier.* 2. 1. 13. Son rimasi balordi in ascoltando Quella tua roca bombardevol voce.

BOMBARDIERA. *Buca nelle muraglie, onde si tira la bombarda.* Latin. *ballistarium*. *Segr. Fior. Art. Guerr.* 152. I merli si facevano sottili un mezzo braccio, le balestriere, e le bombardiere si facevano con poca apertura di fuora, e con assai dentro. *Serd. stor. Ind.* 13. Avevano dipoi opposti gli archibusi alle bombardiere, e a' merli con tanto artifizio, che niuno degli assediati poteva mostrarsi senza presente pericolo di morte.

BOMBARDIERE. *Colui, che carica, e scarica le bombarde, e anche generalmente ogni sorta d'artiglierie.* Lat. *ballistarius*. Gr. *τοξότης*. *Cant. Carn.* 47. Non curiamo alla battaglia Stradiotti, o balestrieri ec. Nè scoppietti, o bombardieri. *Serd. stor. Ind.* 12. Con questi erano cinquecento carichi di polvere, e di palle, e molti bombardieri. *E* 13. Il bombardiere fu poi ammazzato da una palla tratta a caso.

BOMBARE. *Da bombo, voce fanciullesca. Bere*. Lat. *bibere*. Gr. *πίνειν*. *Patuff.* 3. Baccio ti darà bombar ciampugio. *Nov. ant.* 5. 101 24. Buonaccorso ha vota la botte della vernaccia ec. per far bagnuoli alla testa di Messer Giovanni, senza quella si bombava.

BOMBERACA. *Sorta di gomma, altrimenti detta Gommarabica.* Latin. *gummi arabicum*. Grec. *κόμμι ἀραβικόν*. *Luig. Pulc. Frott.* Quivi era bomberaca Per cena, e per merenda, Per appiccar la bende. *Matt. Franz. rim. burl.* Ma una lotte e come bomberaca.

BOMBERE, e BOMBERO. *Lo stesso, che Vomero.* Latin. *vomer, vomis*. Gr. *ὕνις*. *Buon. Tanc.* 4. 5. S' io lavoro col bomber rappuntato, In quanti sassi è al mondo i' urto dentro. *Alleg.* 287. E a quella terre Il bombere, o la zappa non accade.

§. *Bombero, si dice anche in modo basso ad Uomo goffo, stupido, non buono a nulla.* Latin. *stipes*.

BOMBETTARE. *Frequent. da Bombare. Bere spesso. Varch. Suoc.* 3. 4. Il bombettare è quel, che tien caldo.

BOMBO. *Voce, colla quale i bambini chiamano la bevanda.* Lat. *bua*, *Varr. M. Aldobr.* Siccome è a dire mamma, pappa, babbo, bombo. *Pataff.* 7. Or bombo caccia Cristo sempremai. *Ant. Alam. son.* Chi chiede bombo, chi pappa, e chi ciccia.

BOMBOLA. *Sorta di vaso di vetro da tener vino, e simili; Boccia.* Lat. *ampulla*. Grec. *ἀμβυλίον*. *Buon. Fier.* 2. 5. 14. E levar le bombole, e boccali, Far girar traboccanti Tazze co' labbri d'oro. *Red. annot. Ditir.* 63. Bombola è un vaso di vetro col collo corto per uso di tenervi il vino, o altro liquore. *Malm.* 8. 34. Ma nel veder le bombole nel ghiaccio Mandò presto da banda la vergogna.

BOMBOLETTA. *Dim. di Bombola.* Lat. *ampullula*. *Red. Ditir.* 14. Cantinette, e cantimplore Sieno in pronto a tutte l'ore Con forbite bombolette.

BOMERE, e BOMERO. *Strumento di ferro, col quale in arando si fende la terra; Bombero.* Lat. *vomer*. Grec. *ὕνις*. *Virg. En.* In tanto Enea disegna con un bomero la città. *D. Gio: Cell.* 14. Il campo del core, il quale è ec. allevorato col bomero del santo Evangelio. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 62. Quegli, che avesse uno bomero, e volesse fare un' ancora, non basterebbe quello; arrogevi anche ferro, e fa quella.

BOMICARE. *V. A. Vomitare, Recere.* Latin. *vomere*. Grec. *ἐμεῖν*. *Gr. S. Gir.* 10. Sono come lo cane, che mangia la carogna, e poscia le bomica. *E appresso*: Siccome l'uomo ha in ira il cane, quand' egli bomica. *M. Aldobr.* L'acqua tiepida dà talento di bomicare, e toglie il talento del mangiare.

BOMIRE. *V. A. Bomicare.* Latin. *vomere*. Gr. *ἐμεῖν*. *M. Aldobr.* Bomiscono agevolmente la collera, ed hanno la bocca amara.

BONACCIA. *Propriamente lo Stato del mare in calma, ed in tranquillità.* Lat. *malacia*. Gr. *μαλακία*. *Guid. G.* Alla per fine avendo la bonaccia del tempo si fuggio. *Pass. prol.* 2. E con bonaccia, e con tranquillità salvi giunsono al porto. *Cavalc. frutt. ling.* Si levò sì gran tempesta, che ec. e perciò vi prego, che voi udiate la mia confessione, se forse Iddio per questo ci rendesse la bonaccia. *E appresso*: E subito il benigno Dio gli rese bonaccia.

§. I. *E per Ogni sorta di buona, e felice fortuna.* Lat. *res secunda*. Grec. *μαλακία*. *D. Gio: Cell. lett.* 3. Acciocchè ricordandoti tu di lui nel tempo della bonaccia, egli si ricordi di te nel tempo della fortuna. *Dant. Purg.* 13. Gridando a Dio: omai più non ti temo, Come fa il merlo per poca bonaccia. *Cron. Morell.* E nelle sue bonacce rallegrati con lui. *Varch. stor.* 9. I quali s'eran fatti a credere con incredibile vanità, di dover sempre correre la medesima fortuna, che Cesare, e che tutte le sue bonacce fossero le loro.

§. II. *Dicesi in proverb. Affogare nella bonaccia; e vale Trascurare nelle prosperità le cose sue, Perdersi nelle felicità.* Lat. *rebus secundis mergi*. *Alleg.* 245. Sì m' abbagliava amor soavemente, Ch' io feci (ed affogai nella bonaccia) Come il barbier che cava un altro dente.

BONACCIOSISSIMO. *Superl. di Bonaccioso.* Lat. *tranquillissimus, placidissimus*. Gr. *γαληνότατος*. *Libr. Pred. F. R.* Il mare in quel giorno si era bonacciosissimo. *E appresso*: L'essere stato in quel giorno il mare bonacciosissimo, fue cagione ec.

BONACCIOSO. *Add. Che è in bonaccia.* Lat. *tranquillus, placidus*. Gr. *γαληνός*. *Guitt. lett.* 34. Lo mare bonaccioso di subita tempesta lo mena.

§. *Per metaf. Tratt. segr. cos. donn.* Pruovano il cuore bonaccioso, e senza tempesta veruna di passioni.

BONARIAMENTE, e BONAEREMENTE. *Avverb. Con bonarietà, Senza malizia.* Lat. *ex aequo, & bono, Sen.* Gr. *πρᾴως*. *Tesorett. Br.* 4. E poi a se m' accolse Molto bonariamente. *Sen. Pist.* 120. Onestade tengon' elli, che sie quella cosa, ch' ha ragione di diritto officio, cioè di bonaeremente sostenere, e atare padre, e madre ec. *Sen. ben. Varch.* 4. 14. Nessuno va bonariamente, e per cortesia a lavorare un campo. *Varch. stor.* 12. Perchè egli nel principio della guerra aveva bonariamente scritto una lettera.

BONARIETA', BONARIETADE, e BONARIETATE. *Bontà, Semplicità, Dolcezza, e Benignità di natura.* Lat. *probitas, aequitas*. Gr. *εὐήθεια*. *Tes. Br.* 6. 20. Tanto onore non gli può esser fatto, che risponda alla sua bontate.

narietà, e alla sua grandezza. *Liv. M.* Molti ne vennono a Roma per la bonarietà, che trovarono ne' Romani. *M. V. 9. 84.* E per riscatto di loro dannaggi gli portavano danari, ed egli per sua bonarietà ciò, che gli era dato, prendea.

BONARIO. *Add. Che ha bonarietà.* Latin. *civili ingenio, probus, simplex.* Gr. *ἠθικός.* *Tac. Dav. ann. 2. 13.* Quinci era la medesima grazia, e speranza di Germanico, bonario giovane. ec. *E stor. 3. 308.* Vitellio ec. era nondimeno bonario, e liberale. *Cecch. Servig. 3. 7.* Quel lor modo bonario. *E Esalt. cr. 2. 3.* Io credo (perch'io l'ho praticato, e visto, ch'egli è assai bonario) Che ec.

BONARITA'. *Bonarietà. Borgh. Orig. Fir. 25.* Il che veramente si può pensare essere più per bonarità ec. avvenuto.

BONCIANA. *Sorta di palla. Cant. Carn. 450.* Fannosi palle lesine, e bonciane.

BONCINELLO. *Ferro bucato dall'un de' lati, messo nel manico del chiavistello, e affisso in checchè si sia, per ricevere la stanghetta de' serrami.* Lat. *uncus pertusus pessulo infixus.* *Morg. 25. 158.* Che non era chiavato il boncinello. *Ambr. Cof. 2. 5.* Che si può far, facendo un buco piccolo Dinanzi al boncinello, onde spingendolo Con un ferruzzo, dappoi che cavatasi, E' la stanghetta, balza fuor di subito. *E Bern. 4. 4.* E tanto ho fatto, che potuto ho volgere, E la stanghetta nel suo buco mettere, Che 'l boncinello sta forte.

BONCIO. *Spezie di pesce. Morg. 14. 68.* E che vi fosse boncio, e barbio, e lasca.

BONEGGIARE. *V. A. Neutr. pass. Farsi buon d'una cosa, cioè Attribuirsela, quasi Abbellirsene, Farsene bello.* Lat. *sibi arrogare.* Gr. *ἀνατιθέναι ἑαυτῷ τιμήν.* *Mor. S. Greg.* Alcuni altri sono, come noi dicemmo di sopra, che si vergognano di manifestare, come egli no se ne boneggiano, e con tutto questo insuperbiscono.

BONIFICAMENTO. *Il bonificare.* Lat. *instauratio, auctus, amplificatio.* Gr. *αὔξησις, ἀνανέωσις.* *Fr. Giord. Pred. R.* Nella chiesa non fanno bonificamento alcuno. *E appresso:* Mostrò i bonificamenti grandi, che avea fatti nella sua chiesa.

BONIFICARE. *Ridurre in miglior forma.* Lat. *in meliorem formam redigere, instaurare.* Grec. *εὐπρεπίζειν.* *Viv. disc. Arn. 19.* Le quali col fior di terra, e grassume, alzano, e bonificano le campagne.

§. I. *E neutr. pass. Soder. Colt. 2.* Vien bene (*la vite*) e si bonifica ne' lati de' paesi, che se le affanno.

§. II. *Bonificare vale anche Menar buono, Far buono, e Contargiare i danari pagati, o il credito, che si pretende.* Lat. *acceptum ferre.* Gr. *ἔχειν λαβεῖν.*

BONIFICATO. *Add. da Bonificare. Ridotto in buono stato, Migliorato.* Lat. *instauratus, restauratus.* Grec. *εὐπρεπισθείς.* *Viv. disc. Arn. 66.* La quale poi così bonificata volendo difenderla da' trabocchi, non vi è da prendersi gran pena.

BONIFICAZIONE. *Il bonificare. Viv. disc. Arn. 14.* Avendomi onorato l'A. V. S. di deputarmi alla soprantendenza della bonificazione de' territorj suddetti.

§. *Talora si prende la voce Bonificazione per lo Luogo bonificato.*

BONISSIMO. *Superl. di Buono, Ottimo.* Latin. *optimus.* Gr. *ἄριστος.* *Bocc. nov. 42. 10.* Gostanza, io ti menerò in casa d'una bonissima donna Saracina. *E nov. 43. 17.* E per ventura v'era una sua donna, la qual bonissima, e santa donna era. *Bemb. pros.* Ma ancora le bonissime verso di se. *E stor. 5. 64.* Temendo dell'isola di Corfu ec. la quale è una città fortissima, e porti bonissimi avea.

BONITA', BONITADE, e BONITATE. *V. A. Lo stesso, che Bontà.* Latin. *bonitas.* Gr. *ἀγαθότης.* *Maestruzz. 2. 05.* La bonità, per la quale alcuni s'appressano a Dio, puote andare, e venire.

BONTA', BONTADE, e BONTATE. *Il buono, e La buona qualità, che si ritrova in qualunque cosa.* Lat. *bonitas.* Gr. *ἀγαθότης.* *Tes. Br. 3. 5.* La bontade dell'acque puoi tu bene conoscere, cioè ch'ella non esca di palude, o di malo stagno. *Nov. ant. 20. 2.* E la gente, che avea bontade, veniva a lui da tutte parti. *Bocc. nov. 15. 9.* Per la sua bontà, e piacevolezza vi fu, ed è ancora ec. amato assai. *Segn. stor. 0. 21.* Girolamo Savonarola frate Ferratese dell'ordine di San Domenico, e predicatore eccellentissimo, che risplendeva per la bontà della vita, quanto per lettere, nelle quali era consumatissimo. *E 1. 30.* Avea concetti gravi, e nel parlare efficacia, colla quale esprimeva la bontà dell'animo suo sinceramente.

§. I. *E figuratam. Dant. Purg. 3.* Ma la bontà infinita ha sì gran braccia, Che ec. *But.* Ma la bontà infinita, cioè Dio.

§. II. *Per Virtù, Valore. Dant. Inf. 8.* Bontà non è, che sua memoria fregi. *Segn. stor. 0. 22.* E sempre si potesse avere qualche occasione di discordia, e contesa col Generale, o perchè le genti non fossero a numero, o ch'elle non fossero spedite, o di quella bontà, che si ricercasse.

§. III. *Per Senno, e Scienza. Nov. ant. 6. 8.* Lo avevano tanto lusingato, o minacciato, che l'averà detto loro, e altro non potrebbe essere, che egli no per loro bontà giammai non l'averebbero potuto sapere.

§. IV. *Per Cortesia.* Latin. *humanitas.* Gr. *ἀνθρωπότης.* *Vit. Plut.* Dicendo Tolomeo questa parola, che era di bontà, e di curialità. *Dittam.* Fatemi ancora tanto di bontade. *Bemb. rim.* Dunque, vostra bontà, che sempre è molta, Darete a gli oratori omai congedo.

§. V. *Per Bontà, e Bontà assolutamente colla preposizione sottintesa, vale Per cagione.* Lat. *causa.* Gr. *χάριν.* *Cron. Vell.* Era molto ricco per bontà della madre del detto Piero. *E altrove:* Adatto ad ogni cosa fare, salvo carte, o mercatanzia, perocchè a quello non fu posto, bontà del padre. *Dittam.* Così montava allor su per la tuor' ec. Bontà della famiglia mia divota. *Lasc. Sibill. 2. 3.* Quest'ultimo disegno ci è stato guasto, bontà di tuo padre.

BONTADOSAMENTE, e BONTADIOSAMENTE. *V. A. Avverb. Con bontà, Con lealtà, Con virtù.* Latin. *probiter, fideliter, strenuè.* Gr. *χρηστῶς, ἀρίστως.* *Paol. Oros.* Certe cose per Moisè bontadosamente fatte. *Vegez.* Giurano adunque i cavalieri bontadosamente ogni cosa fare, che lo 'mperadore comanderà. *E altrove:* Di costoro è manifesto, che per lungo tempo tutte le battaglie furono fatte bontadosamente.

BONTADOSO, e BONTADIOSO. *V. A. Add. Valoroso, Virtuoso, Che ha bontà.* Lat. *strenuus.* Gr. *ἐπιεικής.* *Zibald. Andr. 32.* Gravissima è l'ira del bontadioso uomo, la qual cosa per ciò interviene, che 'l bontadioso uomo ec. *G. V. 5. 1. 1.* Questo Federigo fu largo, bontadioso, facondioso, e gentile. *Salust. Iug. R.* Ma, se m'aiuti Iddio, più forte, e bontadosa, che bene avventurosa. *Arrigh.* Lunga prosperità non fa l'uomo bontadioso.

BONTE. *V. A. Fonte. Pataff. 2.* Egli è in cappezzonchio, e dalle bonti. *Pass. 385.* I Fiorentini co' vocaboli isquarciati, e smaniosi, e col loro parlare Fiorentinesco istendendola, e facendola rincrescevole, la 'ntorbidano, e rimescolano con ocei', e poscia, aguale, vievocata ec. cavrete delle bonti, se non mi ramognate ec.

BORA. *Spezie di serpente. Morg. 25. 311.* Ed un serpente, che si chiama bora.

* BORACE. *Lo stesso, che Borrace. Benv. Cell. Oref. 27.* Parlando delle saldature diciamo, ch'elle si debbono limare pulitamente, mettendo sopra tre parti di saldatura una di borace benissimo macinata. *E 88.* Così si faccia sin tanto, che il borace abbia ribollito.

BORBOGLIAMENTO, e BORBOGLIMENTO. *Il borbogliare.* Lat. *susurrus, strepitus.* Grec. *θόρυβος.* *Sen. Pist.* Tuttavia è in novello romore, e pena, e in novello borbogliamento. *E appresso:* Nè unque per romore, e borbogliamento, che a Roma fosse. *E appresso:* Imperciocchè non è, che una parte in mezzo, e sì non vi sente l'uomo romore, nè borbogliamento. *E 122.* Inverso l'alba egli udia gran borbogliamento, ec. era detto, che egli erano i cuochi, e' bottiglieri, che s'apparecchiavano per la cena, che Sabino volea cenare.

BORBOGLIANZA. *V. A. Borbogliamento, Borboglio.* Lat. *susurrus, strepitus.* Gr. *βορβορυγμός.* *Libr. cur. malat.* Si querelano di quella borboglianza, che loro si fa sentire nel ventre giorno, e notte.

BORBOGLIARE. *V. A. Quasi Mormorare, o Borbottare.* Latin. *susurrare, strepere. Franc. Sacch. nov. 32.* La gente udendo questo, chi mormora di qua, e chi borboglia di là.

BORBOGLIMENTO. v. BORBOGLIAMENTO.

BORBOGLIO. *Borbogliamento, Romore, Frastuono.* Lat. *susurrus, strepitus, tumultus.* Gr. *λεπτός θόρυβος.* *G. V. 9. 101. 1.* Essendo Messer Ugo del Balzo in Piemonte, per lo Re Ruberto, nel borboglio d'Alessandria. *M. V. 10. 18.* Di che gran borboglio si sparse per lo parlamento, e tale, che se concitamento a civile romore. *Sen. Pist.* E ch'egli non oda grande borboglio di cunchi intorno di se, che portano i focolari del ferro seco.

BORBOTTAMENTO. *Il borbottare.* Lat. *querela, murmuratio.* Gr. *μεμψιμοιρία.* *Varch. Ercol. 53.* Onde nascono rampogne, e rimbrotti, cioè doglianze, e borbottamenti.

BORBOTTARE. *E' propriamente quando alcuno non si contentando d'alcuna cosa, o avendo ricevuta alcuna donno, se ne duole fra se con voce sommessa, e confusa.* Lat. *mussare, mussare, obstrepere.*

strepere. Gr. *διαψιθυρίζειν*. *Ditram.* 2. 4. E così sbalordiva Barbottando parlo, perchè consenti? *Sen. Pist.* Riguarda queste cucine, ove sono tanti cuochi; che borbottano intorno al fuo co. *Morg.* 4. 93. *Ma* Ulivier nella mente borbottea. *Bern. Orl.* E borbottava, e davasi nel petto. *Sen. ben. Varch.* Alcuna volta borbottiamo sempre, e pigliando ogni minima occasione ancorchè ingiusta di dolerci, facciamo in guisa, che niuo gredo ci se ne debbe.

§. *Per Recitare sotto voce. Segr. Fier. Clia.* a. 1. Va a tutti gli altari a borbottare un paternostro.

BORBOTTARE. *Sust. L'atto del borbottare, Borbottamento.* Lat. *murmuratio, susurrus.* Grec. *λαλιά*. *Coll. Ab. Isac.* Non allentiamo i fiati prestenti con nostri borbottari, e che non impediamo gl'intendimenti di que', che orano.

BORBOTTATORE. *Verbal. masc. Che borbotta.* Lat. *susurro, onis.* Grec. *ψιθυριστής*.

§. *Per Mormoratore.* Lat. *detractor, obtrectator.* Gr. *διαλάλητης*. *Sen. Pist.* Quando e' si doveva attemperare, e altre truffe, che danno materia a' borbottatori, e gracidatori.

BORBOTTINO. *Vaso di Vetro col collo lungo, e ritorto, che nel versare il liquor contenuto, par che borbotti gorgogliando.* Lat. *ampulla non hians, cui non statim patet exitus. Red. Ditir.* 44. Carafine, Buffoncini, Zampilletti, e borbottini Son trastulli da bambini.

§. *Borbottino, dicesi anche di Manicaretto apprestato con diligenza, e di buon sapore.*

BORBOTTIO. *Borbottare sust.* Lat. *murmuratio, susurrus, murmurillum.* Gr. *θορυβος*. *Fr. Iac. Coss.* I sonatori si maravigliarono di tale stemperamento, e borbottio delle femmine.

BORBOTTONE. *Che borbotta, Borbottatore.* Lat. *querulus.* Gr. *μεμψίμοιρος*. *Tac. Dav. Post.* 426. Impara qualunque le' moglie strebbiatrice, borbottona, salamistra, e gelosa.

BORCHIA. *Scudetto colmo di metallo, che per lo più non eccede la grandezza del nostro fiorin d'ariento, e serve a varj usi, e sempre per ornamento.* Lat. *bulla. Fir. As.* 183. E con belle borchie, e fibbie, e rosette tutte d'oro adornandoti, ti farò allegra.

BORCHIAIO. *Artefice, che fa borchie.* Lat. *bullarum faber. Benv. Cell. Oref.* 59. Egli pigliava di una certa sorta di terra, che comunemente si dice terra da formar nelle staffe, la quale è in uso appresso gli ottonai, o borchiai, che gettano finimenti da mole, e cavalli. *E* 76. Bisogna formarla in quella terra nelle dette staffe già nel modo, che dicemmo usare i borchiai.

BORDAGLIA. *V. A. Quantità di gente vile, e abbietta, Gentaglia, Canaglia, Marmaglia.* Lat. *vulgus, infima plebs. M. V.* 4. 91. La compagnia del conte di Lando era cresciuta nel regno in 4000. barbute, e in molti malnadieri. e in grande popolo, e bordaglia (*così hanno i migliori T. a penna, e non Ribaldaglia, come gli stampati*) *E* 6. 56. Nel quale si trovarono 2500. barbute ben montate, e bene in arme ec. e femmine di mondo, e bordaglia da carogoa più di 6000.

BORDARE. *Percuotere, Bastonare. Buon. Fier.* 4. 5. 14. O bordiamgli, e frustiamgli tutt'a due Co' manichi dell' aste i ribaldoni.

§. *Bordare, si dice anche per Isciagurattare.*

BORDATO. *Spezie di tela.* Latin. *pannus virgatus, virgis variegatus.* Gr. *ῥαβδωτός*. *Buon. Fior.* 4. 5. 23. Bastiti quel bordato. *E appresso:* E tu il bordato attacca a questa stanga.

BORDEGGIARE. *Termine marinaresco, dicesi d'un vassello, allora che senza vento favorevole pur cerca d'acquistar cammino; il che si dice ancora Star sulle volte.* Lat. *huc atque illuc navi circumvolvi.*

BORDELLARE. *Sbordellare, Stare in bordello, Usare, Vivere con costumi da bordello.* Lat. *scortari, meretricari.* Gr. *πορνεύειν*. *Libr. Mott.* Deh puttana a me, che cento anni poss'io andar bordellando per lo mondo. *Cron. Vell.* 92. Se voi non aveste rimediato, questo paese sarebbe ito sotto tirannia, e fedele, e centomila femmine sarebbono ite bordellando, e presa mala via.

BORDELLIERE. *Frequentator di bordello, Puttaniere.* Lat. *scortator. Com. Inf.* 4. Siccome dice Aulo Gellio, ebbe moglie puttaniera, figliuoli bordellieri, servo incorrigibile.

BORDELLO. *Luogo pubblico, dove stanno le puttane, Chiasso.* Lat. *lupanar.* Gr. *πορνεῖον*. *Nov. ant.* 77. 1. Come è ciò, che voi fiete al bordello? ed elle risposero ec. *Bellinc.* Io avrei convertito ogni Giudeo, E condotta Diana in un bordello.

§. I. *E figuratam. Dant. Purg.* 6. Non donna di provincie, ma bordello.

§. II. *Per Rumore, Frastuono. Buon. Fier.* 1. 3. 6. Che romor, che bordel, che frastagliata Di minacce lent'in verso la porta? *Malm.* 9. 1. Non ch'altro s'e' comincia quel bordello Di quell' artiglierie, che son mal sane.

§. III. *Dicesi Mandare in bordello, per Dar cattivo commiato.* Lat. *jubere in malam crucem abire.*

§. IV. *Fare il bordello, vale Far baje, Sbertare.* Lat. *nugari, ludere, lusitare.* Grec. *φλυαρεῖν*. *Cas. lett.* 87. Avessele fatto manco bordelli attorno, che non averebbe ora briga di affaticare un prete gottoso.

§. V. *Dicesi Avere un piè in bordello, e l'altro allo spedale, di Chi è vituperoso, e mendico. Bern. rim.* Hai Un piè in bordello, e l'altro allo spedale

BORDO. *Spezie di tela, forse lo stesso, che ora si dice Bordato.* Lat. *pannus virgatus, virgis variegatus.* Grec. *ῥαβδωτός*. *Quad. Cont.* Per libbre 131 di bordo Genovese, per fare una materassa.

§. *E Bordo, termine marittimo, dicesi di Tutta quella parte del vassello, che da' fianchi sta fuor dell'acqua.* Lat. *latus navis supernatans. Red. annot. Ditir.* Vascelli d'alto bordo, quando in alto mare sono in calma ec.

BORDONE. *Bastone, che usano i pellegrini in viaggio per appoggiarsi.* Lat. *bacillum peregrinorum.* Grec. *ῥάβδος, ὁδοιπορική*. *G. V.* 6. 92. 4. Fammi dare, ec. e 'l mio bordone, e scarsella, com' io ci venni. *Maestruzz.* 1. 34. Colui, che va per perdoni a Roma, o altrove, se piglia il bordone, o la scarsella dal proprio prete, ec. *E* 2. 54. Puote il prete nel tempo dello 'nterdetto benedicere la scarsella, e 'l bordone de' peregrini? *Dant. Purg.* 33. Che si reca il bordon di palme cinto.

§. I. *Per similit.* Lat. *trabs.* Gr. *δοκός*. *M. V.* 2. 44. Apparve la mattina anzi giorno un gran bordone di fuoco, il qual corse di verso tramontana in mezzodì. *Bern. rim.* Gente, che par d'una piva il bordone.

§. II. *Bordone, o Falsobordone si chiama una spezie di canto, e Tener bordone vale Cantare il suddetto canto. Dant. Purg.* 28. Ma con piena letizia l'ore prime Cantando ricevemmo intra le foglie, Che tenevan bordone alle sue rime. *Bnt. ivi:* Tenevan bordone, cioè canto fermo. *Red. Ditir.* 20. Ed i lieti Egipani A quel mistico lor rozzo sermone Tengon bordone. *Alleg.* 231. E fa bordone alla zampogna mia.

§. III. *Bordoni, diconsi quelle Penne degli uccelli, quando cominciano a spuntar fuori. Buon. Fier.* 4. 5. 4. Che entrandovi non messo anco a i bordoni, Non esce senza aver più, e più volte Gettatevi le penne.

§. IV. *E per similit. si dice ancora de' peli vani, che spuntano sulla faccia dell' uomo. Malm.* 9. 18. Chi versa giù bollente la cannata, Che pela i visi, e porta via i bordoni.

§. V. *Rizzarsi i bordoni, vale Raccapricciarsi.*

BOREA. *V. L. Nome di vento di Tramontana: Tramontano.* Latin. *boreas, aquilo.* Gr. *βορέας*. *Amet.* 47. E quali io dovessi da Euro, e quali da Borea, o da Austro guardare, e quali al soave Zeffiro sanza alcuno ostaculo concedere. *Dant. Par.* 28. Quando soffia Borea da quella guancia, ond' è più leno. *Petr. son.* 8. Ne' brevi giorni, quando Borea il fiede.

BOREALE. *Add. di Borea, Settentrionale.* Latin. *borealis, arcticus, septemtrionalis.* Gr. *βόρειος*. *Vit. Plut.* E guatavano verso la parte boreale. *Ruc. Api* 219. Donde il sole Aspirar possa vapor caldi, o 'l vento il freddo boreal, che l'onda induri.

BOREO. *V. A. Add. Boreale.* Latin. *borealis.* Grec. *βόρειος*. *Montem. son.* 22. Ma perchè 'l boreo vento le risondea.

BORGATA. *V. A. Borgo.* Lat. *vicus.* Gr. *κώμη, καστέλλιον*. *Ricord. Malesp.* 22. Quivi sulla cima fondarono certe casette, e capanne intorno al ponte, ec. e chiamavasi quella borgata Villa Sarnina.

BORGHESE, o BORGESE. *Lo stesso, che Cittadino: pigliandosi ancora talvolta per Abitatore di Borgo.* Latin. *vicanus.* Gr. *πολίτης*. *Tes. Br.* 9. 1. Reverenza dee essere nelli suoi borghesi, e nelli suoi sudditi. *G. V.* 2. 11. 3. Vi rimasero le schiatte de' signori, e baroni, e borghesi stratti de' Longobardi. *Nov. ant.* 25. 1. Un borghese di Francia aveva una sua moglie molto bella. *Segr. Fior. Mand.* 1. 1. Tal che mi pareva essere grato a' borghesi.

BORGHESIA. *Astratto di Borghese, Cittadinanza.* Lat. *municipatus.* Gr. *πολιτεία*. *Tratt. Fortez.* Dice propriamente Iob, che la vita dell' uomo è una milizia, e cavelleria sopra terra, e borghesia.

BORGHETTO. *Dim. di Borgo.* Lat. *viculus.* Gr. *κώμη*. *G. V.* 12. 49. 3. L'acqua ec. In quel borghetto rovinò case, e muri. *Vit. S. Ant.* Abitavano in un borghetto vicino.

BORGHIGIANO. *Abitator di Borgo.* Latin. *vicanus.* Grec. *κωμήτης*.

BORGO. *Strada, o Raccolta di più case, senza ricinto di mura; e propriamente gli Accrescimenti delle case fuori delle mura delle Terre murate.* Lat. *suburbia, vicus, pagus.* Gr. *προάστειον*. *Borgh. Orig. Fir.* 292. Tra' quali questo non è punto da dispregiare, che si accennò di sopra del nome del borgo, che a' nostri antichi importa strada fuor di città.

tà, e per lo più, che risponda, o che cominci alle porte. *Petr. son.* 4. E or di picciol borgo un sol n'ha dato. *G. V.* 4. 7. 1. Acciocchè le borgora, e accrescimenti di fuori, per le guerre non potessero esser presi. *E* 6. 39. 2. Ed entrarono ne' detti borghi di Figghine. *E* 7. 14. 7. E tenne su per li fossi dietro a San Iacopo ec. e per le borgore di Pinti.

§. *Per nome di contrada, o di strada in Firenze così detta. Dant. Par.* 16. E ancora saria borgo più quieto. *But.* Borgo, cioè quella contrada chiamata borgo. *Bocc. nov.* 60. 17. E andandosene per lo borgo de' Greci. *Franc. Sacch. nov.* 106. Nel borgo alle noce nella città di Firenze fu già un oraio d'ottone.

BORGOGNONE. *Lo stesso, che Borgognotta. Morg.* 7. 8. Trassesi l'elmo, e così 'l borgognone.

BORGOGNOTTA. *Sorta di celata, che cuopre solamente la testa con un ferro, che scende poi sopra 'l naso.* Latin. *cassis.*

BORGOLINO. *Sorta di vesta da persone vili; onde figuratam. chiamansi Borgolini alcuni vili Pisani nella Cron. Morell.* 328. Queste parole piacquono e' Borgolini molto.

BORIA. *Vanità, Ambizione, Vanagloria, Albagia.* Lat. *superbia, ambitio, fastus. Franc. Sacch.* Non curando queste borie, e vanità. *Cron. Morell.* Però non esser vago di quella boria, che ti disfarebbe. *Morg.* 22. 227. E ogni dama del suo drudo ha borie. *E* 25. 213. Par, che si lievi in tanta boria, Prato. *Luig. Pulc. Frott.* Che tutto fumo, e boria, Per troppa vanagloria Perdè quel cacio il corbo.

BORIARE. *Neutr. e neutr. pass. Aver boria.* Lat. *gloriari.* Gr. καυχᾶσθαι. *Libr. Son.* 38. Per tanto in poesia ti vanti, e bori. *E* 121. Qual più boriando di trar della rete, Operò sì, che 'l condusse el barlume. *Varch. Ercol.* 67. Gli antichi nostri usavano ancora da boria, buriare, onde borioso.

BORIOSITA'. *Boria.* Lat. *fastus, ambitio.* Gr. ματαιότης. *Vit. Benv. Cell.* In questo modo ci si interviene un poco di boriosità di mondo, la quale ha più diversi capi. *E* 351. Intanto comparse questo benedetto modello di terra iscoperto con una tanta boriosità.

BORIOSO. *Add. Che ha boria, Superbo, Ambizioso.* Lat. *ventosus, superbus, ambitiosus, arrogans, gloriosus. Annot. Vang.* In quelli dì Saulo ancora borioso, e furioso di minacciare, e d'uccidere i Cristiani, andò ec. *Pistr. nem. ill.* Nell'adornamento suo borioso; gravemente portava esser servo. *Cron. Morell.* 240. Che le sue spese erano vane, e boriose.

BORNIO. *V. A. Cieco, Losco, Di corta vista.* Lat. *luscus, lusciosus.* Gr. μύωψ. *Dant. Inf.* 26. Che n'avean fatte i borni a scender pria. *Bocc. nov.* 5. 3. Ragionandosi nella corte del Re Filippo il bornio (*qui soprannome*) *Pataff.* 3. Sentenzia bornie fu assaibistorta (*qui vale: sentenza ingiusta, data alla cieca.*)

BORNIOLA. *Giud e è dato contro al giusto per lo più di giuoco. Varch. Ercol.* 88. Dare una borniola, e dire il contrario di quello, che è, e si dice propriamente d'uno, il quale, avendo i giuocatori rimesso in lui, e fattolo giudice d'alcuna lor differenza, dà il torto a chi ha la ragione, o la ragione, a chi ha il torto; come quando nel giuoco della palla alcuno dice, quello esser fallo, o rimando, il qual non è.

BORRA. *Cimatura, o Tosatura di pelo di panni lani.* Lat. *tomentum.* Gr. γνάφαλλον. *M. Aldobr.* Prendete un poco di sale, o borra, o sera arsa, o lana. *Vit. Crist.* E trassene un coral sacconcello di lana, ovvero di borra. *Burch.* 1. 18. E troverai un filar di borra Come le palle hanno 'l cervel di borra.

§. I. *Per metaf. Ripieno, e Superfluità di parole nelle scritture, così detta, perchè la borra ad altro non serve, che a riempiere.* Latin. *quisquiliae; burrae, Aus.* Gr. περιττολογία. *Car. lett.* Qui come vedete, è pien di borra. *Tac. Dav. Perd. Eloq.* 412. E quando non viene al punto, o dice borra il dicitore, te lo garriscono, e sollecitano.

§. II. *Batter la borra.* v. BATTERE.

BORRACCIA. *Peggiorat. di Borra. Fr. Giord. Pred. R.* E il basto pieno di borraccia dura, e appallottolata.

§. *Per quella Fiasca, che usano i viandanti. Matt. Franz. rim. burl.* Nè altro mai, che greco ti rammenta, Tu profumi, e conservi la borraccie.

BORRACCINA. *Dim. di Borraccia in signif. di Fiasca.* Lat. *congius minor. Fr. Giord. Pred. R.* Viaggia con la sua borraccina al fianco piena di vino.

BORRACE. *Materia, che si trova nelle miniere dell'oro, dell'argento, e del rame, di cui v. Diosc.* Lat. *chrysocolla.* Grec. χρυσόκολλα. *Ricett. Fior.* 23. La borrace naturale ec. è una spezie di nitro fossile, la quale viene d'Armenia, di Macedonia, e di Cipri. *E appresso:* Nel medesimo luogo, dove si trova questa borrace in pezzi, è una certa poltiglia arenosa, che tiene della medesima natura, della quale si fa un ranno, e mettesi a congelare, come si fa del salnitro, e chiamasi borrace rifatte. *E appresso:* Fannosi ancora dell'altre borraci artifizialmente per uso de' pittori, le quali si chiamano mordenti. *Tes. Pov. P. S.* Togli la farina d'orzo, e di fien greco, e borrace. *Luig. Pulc. Frott.* Di canfora, e borrace Sei scatole calcate.

§. *E Borrace per lo stesso, che Borrana.* Lat. *buglossum.* Grec. βούγλωσσον. *Tes. Pov. P. S.* Fior di borrace, ec. con dramma una, e mezza d'esula, o di scamonea.

BORRAGINE. *Borrana.* Latin. *buglossum.* Grec. βούγλωσσον. *Amet.* 47. Ripieno di fronzuti cavoli, di cesture lattughe, d'ampie bietole, e d'aspre borraggini.

BORRANA. *Erba nota.* Lat. *buglossum, borrago.* Gr. βούγλωσσον. *Pataff.* 5. Ma in foglia, e l'acque corre alla borrana. *Bocc. nov.* 72. 4. E cantare: l'acqua corre alle borrana. *Cr.* 6. 15. 2. La borrana calda, e umida è nel primo grado, ed ha proprietà di letizia generare. *Luig. Pulc. Frott.* Un cogno d'acqua piana, Di ratano, e borrane. *Alam. Colt.* 5. 130. La borrana aspra, La lodata acetosa, il rancio fiore, La cicerbita vil, la porcellana.

BORRATELLO. *Dim. di Borro.* Lat. *fossatum.* Gr. βόθρος.

✱ BORREVOLMENTE. *Avverb. Con borra, Con superfluità di parole. Car. lett.* 1. 76. Se vi rispondo ora così borrevolmente, come vedete, lo fo questa prima volta per vendicarmi in parte, ec.

BORRO. *Luogo scosceso, dove, quando che sia, scorra acqua, Torrente.* Lat. *torrens.* Gr. χείμαρρος. *Stor. Eur.* 7. 154. Non lontano dalle sue fonti, si precipita (*il Timavo*) in un borro grande. *Buon. Tanc.* 4. 11. E' pigliami pel collo, e a capo chino Gettami in qualche borro, o 'n qualche gora.

§. *Figuratam. Dant. rim.* 44. Oimè, perchè non latre Per me, com'io per lei nel caldo borro?

BORRONCELLO. *Dim. di Borrone.*

BORRONE. *Accresci. di Borro. Borro grande.* Lat. *torrens magnus.*

BORSA. *Sacchetto di cuoio di varie fogge, grandezze, e materie, per uso per lo più di tener danari.* Lat. *crumena, marsupium.* Gr. βαλάντιον. *G. V.* 10. 31. 4. E tutti que' danari uscirono delle borse de' Fiorentini. *Bocc. nov.* 6. 2. Era non men buono investigatore di chi piene aveva la borsa, che di chi di scemo nella fede sentisse. *E nov.* 23. 13. Come s'io non avessi delle borse e delle cintole, mi mandò una borsa, e una cintola. *Dant. Inf.* 17. In una borsa gialla vidi azzurro. *E* 19. Cupido sì per avanzar gli orsatti, Che su l'avere, e qui me misi in borse. *Amet.* 25. Sol ch'io me n'empia la borsa, e la gola. *Petr. Frott.* Or tu m'intendi; Sicuramente spendi: Io non ho borsa.

§. I. *Per metaf. Enfiato sust. Saccaia.* Lat. *sinus. S. Agost. C. D.* Avea fatto borsa in luogo nascoso, sicchè non se n'erano accorti i medici. *E appresso:* Volle, che presente questo Alessandrino aprissono, tagliando coloro questa borsa.

§. II. *Avere una cosa in borsa, si dice dell'Ottener quel, ch'e' si cerca infallibilmente.* Lat. *certò consequi.*

§. III. *Tener la borsa stretta, vale Essere avaro.* Lat. *parcè impendere.* Gr. φείδεσθαι. *Bocc. nov.* 8. 6. Non solamente in onorare altrui teneva la borsa stretta, ma nelle cose opportune alla sua propria persona.

§. IV. *Aver buona borsa, dicesi di Chi ha molto danaro.* Lat. *copiosum esse.* Gr. πλούσιον εἶναι.

§. V. *E Buona borsa assolutam. chiamasi Colui, che è ricco.* Lat. *opulentus.* Gr. πλούσιος. *Franc. Sacch. nov.* 69. Giunto a Melano, dove erano buone borse.

§. VI. *Borsa dicesi ancora a Quella valigia, che s'apre, o serra a guisa di borsa, ma da piè, e da capo.* Lat. *hippopera.*

§. VII. *E Borsa, per Quel sacchetto, ove si pongon le polizze co' nomi de' cittadini per trarne magistrati.* Lat. *urna.* Gr. ὑδρία. *Cron. Morell.* Fecesi questo primo officio a mano, e dipoi le nesse borsa. *Tac. Dav. stor.* 4. 331. Borsa, e sorte non discerner bontadi.

§. VIII. *Onde Esser nelle borse, dicesi di Chi corre il rischio di qualche ventura, o sorte.*

§. IX. *Far borsa, Far colletta, Raccogliere i danari per far qualche spesa.* Lat. *aes colligere.* Gr. ἀργύριον συμβάλλειν. *Franc. Sacch. nov.* 98. Feciono borsa, e comperarono il ventre.

§. X. *Borsa si dice anche la Coglia, cioè il Ripostiglio de' testicoli.* Latin. *scrotum. Libr. cur. malatt.* Acqua fermata nella borsa, e vi nuotano i testicoli.

BORSAIO. *Che fa le borse. Cron. Vell.* 47. Tolse moglie una figliuola d'uno Rustico borsaio senza saputa di mio padre.

BOR-

BORSAIUOLO. *Tagliaborse*. Lat. *manticularius, sector zonarius, crumenisteca*. Gr. *βαλλαντιοτόμος*. *Malm. 1. 37.* Sottoeno, son di calca, e borsaiuoli, E nimici mortal de' mariccinoli.

BORSELLINA. *Dim. di borsa, borsellino*. *Lor. Med. canz. 90.* Ella non a sì fantina, Che chiede una coreggiona, O chiede una borsellina.

BORSELLINO. *Dim. di borsa, o tasca, che si tiene cucita alla cintola de' calzoni*. Lat. *crumenula, loculus, sacculus*. Grec. *μαρσύπιον*. *Fir. Trin. 1. 2.* Oh e' ve la pareva aver poco fa nel borsellino. *Franc. Sacch. nov. 25.* Messeli nel borsellino, e poi gli si mise in uno carniere. *Buon. Fier. 4. 2. 8.* Per trar d'un borsellin, ch' egli abbia 'n seno Legato con sei corde, e col lucchetto serrato a chiave, un misero danaio.

§. I. *Per similit.* *Tac. Dav. Perd. Eloq. 413.* Volendosi oggi nell'oratore ancora gli ornamenti poetici non vieti, come quei d'Azio, e di Pacuvio, ma tratti dal borsellino d'Orazio, Virgilio, e Lucano.

§. II. *In proverb. Soffiar nel borsellino, vale Avere smarriti, o spesi i suoi danari*. Lat. *levare alicui marsupia*. *Varr.*

BORSELLO. *Borsa*. Lat. *marsupium*. Grec. *μαρσύπιον*. *Pataff. 10.* Zara a chi tocca, i' ho voto il borsello. *Ar. Len. 3. 1.* Che questa somma con fraude, o fallacia Sapesse del borsel vecchio mungere. *Buon. Fier. 4. 3. 2.* Sospirò lo spilorcio, e il sen s'aperse, E si trasse una piastra d'un borsello.

BORSETTA. *Dim. di borsa*. Latin. *fasceolus, loculus*. Gr. *μαρσύπιον*. *Bocc. nov. 63. 14.* E donatale una borsetta di refe bianco.

BORSIGLIO. *Borsellino, borsetta*. Lat. *sacellus, loculus*. Gr. *μαρσύπιον*. *Tratt. segr. cos. donn.* La portano in un borsiglio attaccato al collo. *Red. Ditir.* Fa polvigli, Fa borsigli, Che per certo son perfetti.

BORSOTTO. *Borsa alquanto grande*. Lat. *marsupium*. Grec. *μαρσύπιον*. *Agn. Pand. 25.* Barattieri, spioni, detrattori, commettitori d'ogni scandolo, e falsità, purchè se n'empiano il borsotto. *Lor. Med. Arid. 1. 1.* Trovasi contanti in un borsotto duemila ducati.

BORZACCHINO. *Stivaletto, Calzaretto, che viene a mezza gamba*. Lat. *phaecasium*. Gr. *κοθόρνος*. *Sen. ben. Varch. 7. 21.* Un certo della setta di Pitagora aveva tolto a credenza da un calzolaio un paio di borzacchini. *Salv. Granch. 2. 2.* Un paio di borzacchini Arò lo. *Mato. Franz. rim. burl.* Portar di fuora 'l panno nella tela, E poi di sopra un pa' di borzacchini.

BOSCAGLIA. *Bosco grande, o Più boschi insieme*. Lat. *nemus, saltus, silva*. Gr. *δρυμών*. *M. V. 9. 32.* Ma con tutta sua gente si ridusse, secondo loro costume, alle fortezze delle boscaglie. *Fir. As. 231.* Imperocchè quei pastori, legatolo per il collo, il condussero a quelle boscaglie. *Tac. Dav. ann. 2. 96.* Con questo rinforzo n'andò a trovare 'l nimico, già postosi a' passi della boscaglia.

BOSCAGLIACCIA. *Peggiorat. di boscaglia*. Lat. *saltus*. Gr. *ὕλη*. *Fr. Giord. Pred. R.* Si trovaron in una folta, e abbandonata boscagliaccia.

BOSCAIUOLO. *Quegli, che taglia, abita, frequenta, ed ha in custodia il bosco*. Lat. *saltuarius*. Gr. *ὑλουργός*. *Stor. Aiolf.* Disse a Luciana, che 'l facesse accenciare, perchè pareva un boscaiuolo. *Fir. disc. an. 24.* Tagliava sopra 'l monte di Chiavello un boscaiuolo certe legna per ardere.

BOSCATO. *Add. Aggiunto di luogo, Che ha bosco*. Lat. *nemorosus, saltuosus*. Gr. *ὑλώδης*. *Tac. Dav. ann. 1. 23.* Con dolci colline boscate intorno. In quali Arminio empiè di gente. *Alleg. 212.* Nascono dico quelli, e queste in terren boscato, e non lavorato. *Buon. Fier. 3. 2. 5.* Tempo v'avanzerà, sì arditamente Frastaglierete, e staglierete, e 'n fretta Tirerete a traverso, E vignate, e boscate (*qui in forza di sust.*)

§. *Vignata, e boscata dicesi per metaf. di cose, tra le quali non è molta differenza*.

BOSCHERECCIO. *Add. Di bosco, o da bosco, Salvatico*. Lat. *agrestis, sylvestris*. Gr. *ὑλαῖος*. *Filoc. 7. 60.* Abbandonata la boschereccia salvatichezza, con diletto nel mio seno sovente si riposava. *Cr. 7. 2. 1.* Fannosi ancora a mano, o dislunghi salvatichi, e boscherecci, o di campestri campi. *Alam. Colt. 5. 106.* E 'n boscherecci suoni Empion le rive, e 'l ciel del vostro nome. *Tass. Ger. 7. 6.* Ma suo, mentre essa piange, i suoi lamenti Rotti da un chiaro suon, ch' a lei ne viene, Che sembra, ed è di pastorali accenti Misto, e di boscherecce incolte avene.

BOSCHETTINO. *Dim. di boschetto*. Lat. *parvum nemus*. Gr. *ἄλσος*. *Libr. Similit.* Quali in un piccolo boschettino si ricoverano i tordi. *E appresso:* I tordi in quel boschettino trovavano la morte, e la prigionia.

BOSCHETTO. *Dim. di bosco*. Lat. *nemus*. Gr. *ἄλσος*. *Bocc. nov. 41. 4.* Entrò in un boschetto, il quale era in quella contrada bellissimo. *Petr. son. 52.* Solo, ov' io era tra boschetti, e colli, Vergogna ebbi di me. *E canz. 42. 1.* In un boschetto nuovo i rami santi Fiorian d'un lauro.

§. *Boschetto diciamo anche all' Uccellare, dove si pigliano i tordi alla pania*. *Dav. Colt. 197.* L'uccellare, ovvero boschetto pe' tordi, richiede le medesime piante.

BOSCHIGNO. *V. A. Add. boschereccio*. Lat. *sylvestris*. Grec. *ὑλαῖος*. *Com. Inf. 14.* E 'l simigliante è di queste piante boschigne.

BOSCO. *Luogo pien d'alberi salvatichi*. Lat. *nemus, saltus, sylva*. Grec. *ὕλη*. *Bocc. nov. 3. 8.* Con vostra licenzia, io voglio andare al bosco. *Dant. Inf. 13.* Quando noi ci mettemmo per un bosco.

§. I. *Per metaf.* *Petr. canz. 22. 3.* I' mi fido in colui, che 'l mondo regge, E che i seguaci suoi nel bosco alberga.

§. II. *Diciamo Uomo da bosco, e da riviera, cioè Atto a qualunque cosa, Scaltrito, Esperto, Da tutta botta*. Lat. *homo versutus*. Gr. *πολύτροπος*. *v. Flos 309.* *Salv. Granch. 3. 13.* Tutt' uomini da bosco, e da riviera.

BOSCOSO. *Add. Pien di boschi, boscato*. Lat. *nemorosus, sylvosus*. Grec. *ὑλώδης*. *Virg. En.* Già in mezzo ci appar Zacinto isola boscosa. *Liv. M.* Perocchè v'avea due paesi stretti, e boscosi. *Salust. Iug. R.* Per la natura del luogo boscoso. *Guid. G.* Per abbondanza di molte fiere, che stavano ne' boscosi gioghi. *Cr. 2. 27. 2.* Che sia alto, e aspro, ma boscoso, e erboso.

BOSSO. *Pianta, o Arbuscello noto di perpetua verdura, bossolo*. Lat. *buxus*. Gr. *πύξος*. *Cr. 5. 36. 1.* Il bosso è arbore piccolo, il legno del quale è durissimo.

BOSSOLETTO. *Dim. di bossolo*. Lat. *pyxidicula, acetabulum*. Gr. *πυξίδιον*. *Fr. Giord. Pred.* Tengono più conto del pettine, del dirizzacrine, e de' bossoletti pieni di liscio, che ec. *Sen. Pist.* Questi sofismi ingannan l'uomo senza danno, siccome fanno i bossoletti, e le pallotte, e gli altri strumenti de' travagliatori, e de' tragettatori. *Morg. 22. 26.* Non ti bisogna meco bossoletti. *Salv. Granch. 2. 5.* Ha più saccaia, e più bossoletti, Ed albarelli, che non ebbe mai Cantambanco. *Serd. stor. Ind. 5. 205.* Offersero in dono ec. un bossoletto d'oro massiccio.

§. *Dare, o Vendere bossoletti*. *Varch. Ercol. 89.* Dare, o vendere bossoletti, tratto, penso, da' ciurmadori, è vendere vesciche per palle grosse, o dar buone parole, e cattivi fatti.

BOSSOLINO. *Dim. di bossolo, in signif. del §. I. Vaso*. Lat. *pyxidicula*. Gr. *πυξίδιον*. *Luig. Pulc. Frott.* Fiaschetti, ampolle, e specchi, Bossolin nuovi, e vecchi. *Buon. Fier. 4. 4. 21.* Quando alcuno di questi profumini, Di questi bossolin di madreperla ec.

BOSSOLO. *Lo stesso, che bosso*. Lat. *buxus*. Gr. *πύξος*. *Dav. Colt. 196.* Poni ec. agrifogli, bossoli, mortella ec. *E 197:* Il bossolo col pane, e senza s'appicca, ma giovanissimo. *E altrove:* Il bossolo, il ginepro, e l'ulivo non vogliono esser tagliati. *Fir. As. 146.* Ma Psiche in su questo principio impaurita, e divenuta del color del bossolo, tutta tremando ec. *Sagg. nat. esp. 144.* Un cilindro di legno di bossolo tornito a capello.

§. I. *E bossolo, Vasetto piccolo per qualsivogli a uso, comunemente di legno*. Lat. *pyxis*. Gr. *πυξίς*. *Bocc. nov. 79. 14.* E sono non meno odorifere, che sieno i bossoli delle spezie della bottega vostra. *Sen. ben. Varch. 5. 13.* Ecco noi chiamiamo bossolo un vaso, ovvero alberello, ancora che non sia di bossolo, ma d'argento, o d'oro.

§. II. *Per quel Vaso, ove si mettono i dadi in giuocando*. Lat. *fritillus, alveolus*. Gr. *πύργος*.

§. III. *Per Vasetto da raccorre i partiti*. Lat. *situla, urna, cista*. Gr. *κάδισκος, κλη-ρωτρίς*. *Bemb. stor. 1. 12.* E perciò era dalla legge ordinato, che la mano si mettesse col pugno chiuso nell'un bossolo, e nell'altro, perciocchè quelle pallottole, che nel bossolo bianco si mettevano, favorivano il candidato, quelle del verde lo rifiutavano.

§. IV. *E per simil. vale Concavità nell' ossa*. Lat. *acetabulum*. *Volg. Ras.* Ne' quali sono i bossoli, cioè le concavitadi dell' anche, nelle quali concavitadi entrano i capi dell' ossa, che sono nelle cosce.

§. V. *In proverb. si dice, che Si dee far la limosina colla borsa, e non col bossolo; e vale, che Non si dee giudicare in favor de' poveri per compassione, ma per giustizia*.

§. VI. *E Soffiar nel bossolo, si dice di donna, che si liscia*. Lat. *fucare se*. *Lasc. Pinz. 3. 3.* So, che tu hai soffiato nel bossolo.

§. VII. *E per simil. chiamasi bossolo quel Vaso di latta, o d'altra materia simile, usato per lo più da i cherici per raccor l'elemosine*. *Cap. Imp. 8.* E se fosse sì poca, che paresse disutile, mandisi il camarlingo col bossolo al torno infra la congregazione, nel quale ciascuno metta della sua moneta quello, che li piace. *Malm. 2. 57.*

2. 37. Son l' armi loro il bossolo, e il bossolo, e 'l randello ec.

§. VIII. *E per metaf. bicchiere. Buon. Fier.* 3. 1. 11. Riempiete anche a me di quell' unguento Quel bossol, che soletto sta tacendo.

BOTANICO. *Sust. Si dice Colui, che ha, e professa notizia dell'erbe; e si dice anche Erbaiuolo.* Lat. *botanicus.* Grec. *βοτανικός.*

BOTANICO. *Add. Attenente a erbe.* Lat. *botanicus.* Gr. *βοτανικός.* *Red. annot. Ditir.* 41. Nel Quadripartito botanico, e nel trattato dell' abuso dell' erba Te.

BOTARE. *Far boto.* Lat. *vovere, abstringere se voto.* Gr. *εὐχὰς ποιεῖσθαι.* *Introd. Virt.* Siete botate, e faceste le botora. *Pass.* 141. Si botarono, che se scampassono, si confesserebbono. *G. V.* 2. 19. 2. Si botò a Cristo, s' egli avesse vittoria, per lo suo nome si farebbe egli, e sua gente cristiano. *Franc. Sacch. rim.* Mi boterò per certo a santa Marta. *E Op. div.* 58. Ma quello, che mi pare maggiore ignoranzia, che molti si botano, e pongono la cera, perchè per loro impetri qualche grazia dall'alto Dio.

§. *Botare in att. signif. vale Obbligare per voto.* Lat. *voto obstringere.* *Esp. P. N.* Ciò, che voi avete promesso, e botato a Dio. *Segr. Fior. As.* 1. Oltra di questo anch' e' lo boto forse.

BOTATO, e BOTITO. *Add. da botare. Botito.* Lat. *voto obstrictus, devotus.* *Intr. Virt.* Siate botate, e faceste le botara.

BOTIO. *Botato, Che ha fatto boto.* Lat. *devotus.* *Cron. Morell.* 265. Le scuse sono assai, io non son botio, io o' ho fatto saramento. *Burch.* 1. 29. Chedi non fare sgorbi era botio.

BOTO. Lat. *votum.* Gr. *εὐχή.* *Maestruzz.* 2. 21. Il boto è una testificazione di spontanea promissione, la quale farsi dee di Dio, e di quelle cose, che di Dio sono, e questa è la diffinizione del boto ispresso, il quale obbliga nella faccia della chiesa ec. ma i Teologi il diffiniscono così: Il boto è concezione di miglior proponimento, fermata colla deliberazione; e questa è la diffinizion del boto tacito; e avvegnachè alcun boto si faccia a' Santi, nondimeno per Dio si fa loro. *G. V.* 10. 157. 2. Il Papa mandò comandamento al conte d' Analdo, che non dovesse venire in Provenza, sotto pena di scomunicazione, assolvendolo del suo boto. *Ovid. Pist.* E tu le farai un altro boto, e non ti crederà, perchè ti conoscerà falsa.

§. I. *Boto è quella Immagine, che attacca nelle chiese chi è botato, o chi ha ricevuto alcuna grazia.* Lat. *votiva imago, votiva tabella.* Gr. *πίναξ εὐχωλιμαῖος.* *Tac. Dav. ann.* 3. 78. Nacque scrupolo in qual tempo dovessi appendere il boto per la sanità d' Agusta. *Segn. stor.* 1. 19. Nel Tempio della Nunziata, ch' è ripieno d' immagini, e di boti fatti a quella santissima Madre di Dio. *Bern. rim.* 1. 94. Fugge da' ceraiuoli, Acciocchè non lo vendan per un boto, Tanto è giallo, sottile, smonto, e voto.

§. II. *Per Prego, Desiderio.* Lat. *votum, preces.* Gr. *εὐχή.* *Amet.* 29. E mossimamente, a cui intendo, O sommo Giove, i boti dirizzate.

§. III. *E per ispezie di giuramento. Bocc. nov.* 26. 8. Io fo boto a Dio, ch' io 'l cogliero altrove.

§. IV. *E per significazione di volontà nel rendere i partiti, Voto.* Lat. *suffragium.* Gr. *ψῆφος.* *M. V.* 11. 26. Li Cardinali, essendo chiusi in conclave in numero 21. addì 28. di Settembre si trovò, che dato aveano 15. boti al Cardinale ec.

§. V. *In signific. d' Uomo buono a nulla. Salv. Granch.* 3. 4. E starsi a sedere secchi, e colle mani cortesi, com' un boto. *Malm.* 9. 12. Ma perchè in armi boti son costoro.

BOTOLA. *Dicesi quella buca, onde talora si passa da un piano di casa a un' altro, che si cuopre poi con cateratte, o simile.* Lat. *foricula superne patens in tabulato.*

BOTOLINO. *Dim. di botolo. Libr. Son.* 46. Voltati a me, Vien quà, botolin cane (*qui detto a uomo per metaf.*)

BOTOLO. *Spezie di can piccolo, e vile.* Lat. *catulus, catellus.* Gr. *κυνίδιον.* *Franc. Sacch. nov.* 108. Avea il detto Messer Guglielmo un catello quasi tra botolo, e bracchetto, e mai non si partiva da lui. *Bocc.* 5. 7. f. 2. E se non fosse, ch' io non voglio mostrare d'esser di schiatta di can botolo ec. io direi ec. *Dant. Purg.* 14. Botoli truova poi venendo giuso, Ringhiosi più, che non chiede lor possa. *Segr. Fior. Art. Guerr.* Colle grida, e con romori faranno un grande assalto, senza appressarsi altrimenti, a guisa di cani botoli intorno a un mastino.

BOTRITE. *Spezie di gemma di color nero simile all' uva, che comincia a maturarsi.* Lat. *botrytes.* Grec. *βοτρύτης.* *Libr. cur. malatt.* A questo male giova portare al collo la botrite nera. *Ricett. Fior.* 70. La cadmia si genera delle parti più grosse, e si trova ec. appiccata alle volte delle fornaci, e si chiama botrite.

BOTRO. *Burrato, Luogo scoscreso, Borro.* *Red. lett.* 1. 243. Noi gli peschiamo per questi botri, e per questi rivuzzoli, che scorrono per questo paese, e quando ne' rivuzzoli, e ne' botri non ne trovassimo, pigliamo ec.

BOTTA. *Animal velenoso, di forma simile al ranocchio.* Lat. *rana, rubeta, bufo.* Gr. *φρῦνος.* *Bocc. nov.* 37. 13. Alla qual botta non avendo alcuno ardire d' appressarsi. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Botta è una bestiuola, che vive di terra, e per paura, ch' ella non le venga meno, non ardisce mai di torsi fame. *Esp. P. N.* Non puote soffrire l' odore, se non come la botte l' odor della vigna. *Alam. Colt.* 2. 37. Questa è veneno Alla notturna talpa, al topo ingordo, Alla terrestre botta.

§. *In proverb. si dice: E' gli ha dato la zampa della botta; e vale, avere alcuno interamente guadagnato, ed essersi impadronito dell' altrui grazia.* *Cecch. Servig.* 1. 3. Ti so dire, che tu gli hai Data la zampa della botta.

BOTTA. *Botto, Colpo, Percossa.* Lat. *ictus, percussio.* Gr. *πληγή.* *Fr. Jac. Barb.* 263. 2. E fa guardar di notte In prora per le botte, Che porria in iscontrando, Ed in iscoglio andando, Ricever forte danno. *Ar. Fur.* 30. 102. Poichè la prima botta poco vale, Ritorna per far meglio la seconda. *E* 22. 52. Trenta n' uccise, e furo in tutto diece Botte, o se più, non se passò di molto. *Bern. Orl.* 1. 2. 46. Si diero una gran botta tanto presta, Che parve i colpi andar, che facean i tuoni. *Sagg. nat. esp.* 149. Quando la velocità impressa dal fuoco alla palla (*d' arebibuso*) non eccedesse quella, che per se stessa naturalmente scendendo potesse acquistare la botta all' ingiù, dovrebbe piuttosto esser più valida, che meno.

§. I. *Dicesi Di tutta botta, A botta di moschetto, e simili, di quelle armadure, che resistono a tali botte.* Lat. *arma impenetrabilia.* *Morg.* 3. 21. Di tutta botta l' usbergo, e lamiera.

§. II. *Per metaf. Dicesi di Persona scaltra, cappata, ed esperta in checchè sia.* *Cecch. Servig.* 3. 2. Tu sei savia, e di tutta botta, addio. *Salv. Granch.* 1. 2. Tu mi dipigni Una persona cappata, ed un uomo Di tutta botta.

§. III. *Dare una botta, dicesi del Motteggiare pungente.* Lat. *scommate ferire.* Gr. *σκώπτειν.*

§. IV. *E botta risposta, vale Replica fatta prontissimamente a qual si sia proposta.* Lat. *par pari referre.* *Varch. Ercol.* 334. Il Trissino per abbattere questa autorità con un' altra del medesimo Boccaccio, quasi botta risposta, allega questi versi nel fine della Teseide.

* BOTTA. *Per Lucerna, che mettesi nel fornuolo, e serve per far lume a chi di notte al buio uccella, o pesca.* *Il Vocabol. nella voce* FORNUOLO.

BOTTACCIO. *Barletto, Fiasco.* Lat. *congius.* *Bocc. nov.* 63. 5. Lasciamo stare d'avere le loro celle piene ec. di bottacci di malvagia, e di greco, e d' altri vini preziosissimi traboccanti. *E nov.* 88. 5. E datogli un bottaccio di vetro, il menò vicino della loggia de' Cavicciuli.

§. I. *Per Quella quantità di vino, che è rigaglia de' vetturali, allora che portano vino.* Lat. *præmium vecturæ.* Grec. *μισθὸς τῆς φορᾶς τοῦ οἴνου.* *Alleg.* 80. Perchè noi siamo ugualmente capital' inimici de' bottacci (*parla de' vetturali*)

§. II. *Bottaccio, altresì Quel membro della pietra concia bistondo, fatto a guisa di cordone.*

§. III. *E bottaccio Spezie di tordo.* *Morg.* 14. 58. Il marin tordo, il bottaccio, e 'l fassello.

BOTTAGLIE. *Stivali, o Stivaletti, che son calzari di cuoio, per difender le gambe per lo più dall' acqua, e dal fango.* Lat. *caliga.* Gr. *κνημῖδες.* *Quad. Cont.* Furono per un farsetto di bucherame, e per quattro fodere di sorcotto, e per una ghirlanda, e per un paio di bottaglie, e per un carniere.

BOTTAIO. *Quegli, che fa, e racconcia le botti.* Lat. *faber dolarius, cuparius.* Gr. *πιθοποιός.* *But. Inf.* 21. 1. Altri vogliono dire, che fosse Martino bottaio. *Capric. Bott.* Che tu m' abbi sempre tenuta occupata in così vile esercizio, quanto è questo del bottaio. *Alleg.* 259. Non v' è bottai, e vi si attende al mosto. *Cant. Carn.* 169. Donne noi siam bottai All' arte agili, e destri, D' acconciare, e far botti buon maestri.

BOTTANA. *Spezie di tela.* *Buon. Fier.* 4. 4. 10. Ma trasformata, La trovo io una ben piegata, e lustra, E tinta in gengiacque tela bottana.

BOTTE. *Vaso di legname, nel quale comunemente si conserva il vino, o simili liquori, di figura cilindrica, alquanto più corpacciuto nel mezzo, che nelle testate.* Lat. *dolium ligneum, cupa.* Gr. *πίθος.* *Bocc. nov.* 28. 19. Domine falla trista, ch' ella non diede al prete del vin della botte di luogo al moro. *E nov.* 17. 9. Il corpo di Pasquino giaceva gonfiato come una botte. *E nov.* 80. 23. E comperare da venti botti ec. ed empiutele e caricato ogni cosa, se ne tornò a

PA-

Palermo. *G.V.* 9. 96. 2. Mettendosi innanzi botti vote, combattendo co' nemici manescamente.

§. I. *In proverb. La botte non dà, se non del vino, ch'ell' ha; e vale Ciascuno fa azioni conformi a se stesso; e pigliasi sempre in cattivo significato.* Lat. *qualis vir, talis oratio.* *Tratt. Pecc. Mort.* La botte conviene che dia del vin, ch'ell' ha. *Fir. Trin.* 5. 7. La botte non getta mai se non del vino, ch'ella ha.

§. II. *Dare un colpo alla botte, o sulla botte, e uno al cerchio, o sul cerchio, dicesi di chi tira innanzi più faccende a un tempo quando l'una, e quando l'altra.* Lat. *partim huc, partim illuc incumbere.* *Capr. Bott.* Ma va dando un colpo quando sul cerchio, e quando sulla botte. *Varch. Ercol.* 20. Sono oltre ciò non pochi, i quali ec. danno ec. ora un colpo al cerchio, e ora uno alla botte.

§. III. *Vale ancora Dare il torto, o la ragione un poco a una parte, e un poco all' altra.* *Alleg.* 251. Vo per questo dando, come si dice, un colpo al cerchio, e uno alla botte, non gli reggendo colà dove mi par, ch'egli occorra, un rispetto al mondo, nè lisciandogli la coda a punto punto colà, dove e' non accede.

§. IV. *In proverb. E' non si può aver la moglie ebbra, o briaca, e la botte piena, cioè Non è possibile aver cattivo ministro con mantenimento delle facultà, o gran comodo senza alcun incomodo.* Lat. *sine damno commodum.* *Pataff.* 9. La botte piena, e la moglie ebbra piglia.

BOTTEGA. *Stanza, dove gli artefici lavorano, e vendono le merci loro.* Lat. *officina, taberna.* Gr. ἐργαστήριον. *Bocc. nov.* 40. 10. Io vidi questa sera al tardi ec. dirimpetto alla bottega di questo legnaiuolo nostro vicino un' arca non troppo grande. *G. V.* 7. 14. 3. Incontanente si levò la terra a romore, e serraronsi le botteghe. *E appresso:* I quali erano allora al consiglio insieme nella bottega.

§. I. *E Bottega assolut. si prende per Interesse, per Guadagno.* Lat. *lucrum, compendium.* Gr. κέρδος. *Tac. Dav. ann.* 4. 106. Colui, che tal negozio cercò non per grassezza di danari, nè per borsa castellana, ma per bottega.

§. II. *Far bottega, vale Aprire, o Stare a bottega, Trafficare.* Lat. *institoriam exercere.* Grec. καπηλεύειν. *Nov. ant.* 1. 5. Questi fece bottega, e cominciò a legar sue pietre.

§. III. *Far bottega sopra una cosa, dicesi del Trarne utilità propria contro il dovere, e contro la convenienza.* Lat. *nundinari.* Gr. καπηλεύειν. *Tac. Dav. vit. Agr.* 398. Giustificate la repubblica, che questo esercito non ha fatto della guerra bottega. *E ann.* 2. 19. Concedevon gli antichi il dire talvolta il ben comune, e non di fare quà entro i fatti nostri privati, e bottega del senato.

§. IV. *Far andare una bottega, vale Farla lavorare, Farla tirare avanti.* Lat. *pecuniam institoria exercenda collocare.* *Zibald. Andr.* I due fratelli con felicità facevano andare una bottega di lana.

§. V. *Stare a bottega; Impiegar l'opera sua in qualche bottega.* Lat. *institoriam operam navare.* *Cecch. Esalt. cr.* 5. 2. E però saria me' star a bottega.

§. VI. *Essere a bottega, si dice di chi è pratico, o franco in qualche professione.* Lat. *optime versatum esse in re aliqua.* *Ambr. Furt.* 3. 10. Io sono a bottega a ogni cosa, che di questi casi ce ne interviene ogni giorno.

§. VII. *Tornare, o Ritornare a bottega, vale Tornare al dovero, Tornare sul discorso, Tornare su qualche impresa.* Lat. *a diverticulo fabulam repetere.* *Salv. Granch.* 1. 2. Acciò ch' io Non avessi a pagare cinque soldi, Voglio riuscire ritornando a bottega.

§. VIII. *In proverb. La bottega non vuole alloggio; e vale La bottega non ammette forestieri, che vi si fermino a cicalare, e interrompano il lavoro.* Lat. *negotii interpellatio per molesta: alium negotio non praevertendam.*

§. IX. *Fare, e Non fare per la bottega, Tornar bene, Tornar male, Essere d'utile, Esser di danno.* *Cecch. Esalt. cr.* 2. 3. I prigioni fare i banchetti Alle guardie, non fa per la bottega.

§. X. *Non ogni bottega ne vende; dicesi di Cosa molto rara.* *Bern. rim.* Quello è ben che a ragion tenghiate caro, Perocchè ogni bottega non ne vende.

§. XI. *Mettersi, e Porsi a bottega, vale Mettersi con tutta l'applicazione a far checchè sia.* *Malm.* 5. 29. Costui, che quivi s'è posto a bottega A legger sopra il libro della strega.

BOTTEGAIO. *Quegli, che esercita, e tiene la bottega.* Lat. *tabernarius, opifex.* Gr. ἐργάτης. *Ambr. Cof.* 5. 6. L'era moglie d'un ricco bottegaio. *Bern. Orl.* 2. 24. 62. E fece spiritare i bottegai. *Varch. Ercol.* 288. Voleva, che la lingua volgare, quanto al parlare, s'usasse nelle ville, in pe' mercati co' contadini, e nelle città co' bottegai.

§. I. *Per simil.* *Tac. Dav. ann.* 12. 150. Il fare la reina dell' atti sordida bottegaia, esserle troppa macchia.

§. II. *E Bottegaio, dicesi Colui, che è solito di andar a comprare ad una tal bottega; onde Bottegaio mio, tuo, o del tale, vale Che si prevale per lo più della mia, della tua, o della bottega del tale, Avventore.* Lat. *ad officinam ventitans.* *Buon. Tanc.* 4. 1. Perchè quivi serverata la serbassi Per un amico, o un bottegaio vecchio.

§. III. *Essere buon bottegaio, dicesi in modo basso, e per ischerzo, d'alcuno, che faccia checchessia frettolosamente.*

BOTTEGHETTA. *Piccola bottega.* Latin. *tabernula.* Grec. [illegible]. *Fir. As.* 194. Egli per isfuggire l'onde del mare, se n'era entrato in una certa botteghetta assai vicina al mare, e alla nave.

BOTTEGHINA. *Botteghetta, Piccola bottega.* Lat. *tabernula.* *Libr. Similit.* Come sono quelle botteghine, che da loro son portate sulle spalle.

BOTTEGHINO. *Piccola bottega; e diconsi propriamente così quelle Scatole, o Cassette piene di merci, che portano addosso coloro, che le vendono per le strade.* *Buon. Fier.* 1. 1. 3. Quei, che portano addosso il botteghino.

BOTTEGUCCIA. *Dim. di Bottega, Botteghina, Botteghetta.* Lat. *tabernula.* Gr. [illegible]. *Zibald. Andr.* Il povero stima più la sue botteguccia, che il ricco il suo gran palagio.

BOTTICELLA. *Dim. di botta.* Lat. *parvus bufo, ranunculus.* Gr. βατράχιον. *M. Aldobr.* Che i venti di mezzogiorno ventino tutto giorno, e che rane, e botticelle piccole abbondino sopra la terra.

§. *Dicesi anche per dim. di botte.* Lat. *doliolum.* Gr. πιθάριον. *Soder. Colt.* 80. Piglierai otto, o dieci bigonce d'uve matura buona, e la pesterai bene, e poi empierai una botticella di quel vino. *E* 94. Il raspato si conserva con farlo in botticelle piccole di non maggior tenuta di cinque, o sei barili.

BOTTICELLO. *Dim. di botte.* Lat. *lagunucula, doliolum.* Gr. πιθάριον. *Bocc. nov.* 52. 10. Fatto il botticello riempiere d'uno simil vino. *E Test.* Ed oltre a ciò un desco piccolo ec. un botticello di tre some. *Lor. Med. Beon.* 3. 148. Che Giannelle ha spillato Un botticel di vin ec. *Car. lett.* 1. 21. Tiene un botticello, rispose, accanto alla mangiatoia dell'asino.

BOTTICINA. *Dim. di Botta.* Lat. *parvus bufo, ranunculus.* Gr. βατράχιον. *Fr. Giord. Pred. S.* 71. E trovasi, ch'e' piovuta lana dal Cielo, e botticine, cioè ranuzze, che se ne coopre tutta la terra.

§. *Botticina è anche dim. di botte.* Lat. *doliolum.* Gr. πιθάριον.

BOTTICINO. *Botte piccola.* Lat. *doliolum.* Gr. πιθάριον. *Fir. rim.* 123. Che più piacer di quell' acquaccia sola Aveva avuto, che s'un botticino Di trebbian gli passasse per la gola. *Red. Ditir.* 3. Arianna mio nume, a te consacro Il tino, il fiasco, il botticin, la pevera.

BOTTIGLIERE. *Soprastante a' vini della mensa.* Lat. *a cyathis, vini minister.* Gr. [illegible]. *Sen. Pist.* Udiva grande borbogliio, ed egli domandava ciò, che fosse, ed uomo gli dicea, che sono i cuochi, e i bottiglieri, che apparecchiano la vivanda, perocchè Sabino vuol cenare. *Alleg.* 130. Che quasi il bottiglier fosse un bargello, Gli dà l'acqua, e di poi lo mette in banco.

BOTTIGLIERIA. *Luogo, dove si preparano, e s'imbandiscono le bevande per uso de' convitati.* Lat. *vini promptuarium.* *Red. Ditir.* 41. Questa altiera, questa mia Dionea bottiglieria Non raccetta ec. *Malm.* 11. 14. E ritrovando la bottiglieria Apre l'armadio, e dentro vi si serra.

BOTTINO. *Preda propriamente de' soldati.* Lat. *praeda, manubiae.* Gr. λαφυρα. *M. V.* 2. 22. I cavalli, e l'armi, e l'altra roba partì a bottino. *Stor. Pist.* 193. E rappresentarono a bottino da ottanta prigioni.

§. I. *Mettere a bottino, val Saccheggiare.* Lat. *praedari, depopulari.* Grec. λεηλατεῖν. *Morg.* 20. 28. Io metterò la nave, e te a bottino. *Stor. Eur.* 1. 18. Messe gli uomini a filo di spada, e la roba tutta a bottino. *Bern. Orl.* 2. 24. 6. Dician del Re Agramante, che si vanta Di sfidar Carlo, e metterlo a bottino.

§. II. *Bottino, vale anche Ricetto d'acqua, o d'altra lordura, che diciamo anche Recipiente, o Pozzo murato, e chiuso per ismaltirle.* Lat. *aquarum receptaculum.* *Buon. Fier.* 4. 2. 2. La tua lozia gl' imbolò, La tua lozia lorda, e brutta, Che n'un bottin gli appiattò.

§. III. *A bottino. Posto avverbialm. vale A sacco, A ruba.* *Bern. rim.* 1. 34. La Sieve fe quel, ch'ella aveva a fare, Cacciossi innanzi ogni cosa a bottino.

BOTTO. *Percossa, Colpo.* Lat. *ictus, percussio.* Gr. πληγή. *Pataff.* 2. Un botto caddi, e uno stoscio al bruzzolo. *Bellinc.* Quanto più alto andrà, maggior fia 'l botto. *Libr. Son.* 98. Quanto più su farrai, maggior fie 'l botto.

§. I. *Di botto. Posto avverb. vale Di colpo, Di subito.* Lat. *repente.* Gr. ἐξαίφνης. *Ar. Fur.* 25. 63. Io senza scale in sulla rocca salto, e lo stendardo pianto-

rovi di botto. *Morg.* 23. 47. E fuina, e svecca di botto ena botte.

§. II. *Botto Botto. In forza d'avverb. vale Spessissime volte. Malm.* 9. 18. Che ed ogni po' di spinta botto botto Faceano un venga addosso a chi era sotto.

BOTTONATURA. *Quantità, e ordine di bottoni messi in opera per abbottonarenu vestito. Abbottonatura. Petr. uom. ill.* Due robe di porpora adornate con bottonature d'oro.

BOTTONCELLINO. *Dim. di Bottoncello. Tratt. segr. cos. donn.* Si dilettano di que' minutissimi bottoncellini di avolio, che sembiano perle.

BOTTONCELLO. *Dim. di Bottone.* Lat. *globulus.* Gr. *σφαιρίον.* *But.* Solevano portar le donne intorno al collo, e alle maniche de' bottoncelli d'argento indorato.

BOTTONCINO. *Dim. di bottone.* Lat. *globulus.* Gr. *σφαιρίον.* *Cant. Carn.* 237. Lisci rasoi, e mollette, il Pente, fischi, e bottoncini. *Burch.* 2. 58. Io vidi un naso fatto a bottoncini, Che pajon paternostri di corallo.

§. *Nel signific. del §. II. di bottone. Sagg. nat. esp.* 4. Poi si segneranno gli altri gradi di mezzo con bottoncini di vetro, o di smalto nero. *E altrove:* Segnando le divisioni con un bottoncino di smalto bianco.

BOTTONE. *Piccola pallottolina di diverse fogge, e materie, che s'appicca a' vestimenti per abbottonargli.* Lat. *globulus, fibula.* Gr. *πόρπη.* *G. V.* 10. 154. 2. Drappi rilevati di seta ec. con fregi di perle, e di bottoni d'argento dorati. *Bern. Orl.* 1. 17. 41. Che mille mastri a colpi di piccone Levar non ec. potrian quant'è un bottone (*qui per similit.*)

§. I. *Bottone dicono i medici un picciol rinvolto di tre vi sbocchè sia per uso di lor arte.* Lat. *globulus.* Gr. *σφαιρίον.* *Ricett. Fior.* Nel cuocere aggiugni rabarbaro ottimo dramme quattro, nardo indica scropoli quattro pesti, e legali in bottone di panno rado; sprémi, e quando è cotto, riponghesi nel vaso, e vi si lasci dentro il bottone.

§. II. *E bottone, dicesi quella Pallottolina di cristallo appiccata a un cannellino, che serve per riconoscere i gradi del caldo, e del freddo, e per altre diverse operazioni. Sagg. nat. esp.* 112. Serrata poi ec. la bocca A C, fatto il voto, e fermata l'acqua intorno alla metà della palla, il cannellino rimase eretto sel livello di essa dal bottone in su.

§. III. *E bottone, si dice a quello Strumento di ferro, col quale s'incende, perchè ha in cima una pallottola a guisa di bottone.* Lat. *cauterium.* Gr. *καυτήριον.*

§. IV. *E bottone si chiama la boccia d'alcuni fiori, come di rose, e simili.* Lat. *calyx.* Gr. *κάλυξ.* *Fir. As.* 306. Sopra v'erano guanciali ec. due di bottoni di rose profumate. *Ricett. Fior.* Olio d'ulive acerbe lavato libbre una, bottoni di rose once quattro, trita le rose, e metti nell'olio.

§. V. *Bottone anche diciamo a una Imboccatura della briglia del cavallo.*

§. VI. *E bottone, dicesi quel Parlar coperto, il quale con acuto motto punge altrui; onde Dare, o Gittare un bottone, e simili, che vagliono Sbottonare, Sbottoneggiare.* Lat. *scomma, dicterium.* Gr. *σκῶμμα.* *Cron. Morell.* 252. Al dì d'oggi vi s'usa gran disonestà, e di gran bottoni vi s'attacca tali, che non ne vanno, se non col pezzo. *Libr. Son.* 77. E tal porge botton, ch'è tutto ucchielli.

Varch. stor. 11. Non poteva tenersi, ch' alcuna volta non isputasse alcun bottone. *E Ercol.* 79. Non solamente con due voci, come essi fanno, cioè dare, o gittare, o sputare bottoni, ma eziandio con una sola sbottoneggiare, cioè dire astutamente alcun motto contro a chicchessia per torli credito, e reputazione, e darli biasimo, e mala voce; il che si dice ancora appiccar sonagli, e affibbiar bottoni senza ucchielli. *Tac. Dav. ann.* 12. 160. Più di tutti spaventò Agrippine un mal bottone, e gittò Claudio ebbro. *Fir. disc. an.* 64. Non farà gran fatto, che egli getti qualche bottone, col quale io discuopra 'l suo pensiero.

BOVE. *V. A. E trovasi solamente in plurale; Spezie di catena, e di legame.* Lat. *boja, arum.* *G. V.* 6. 87. 7. Il detto Re Luis fece improntare nella moneta del tornese grosso, da lato della pila, le bove de' prigioni. *Com. Purg.* 21. Legimento sta in bove, e catene, e maniche di ferro, e anelli di collo. *Esp. P. N.* Il peccatore è altresì come quegli, che è nella prigione in bova, ed ha molte guardie intorno.

BOVE. *Bue.* Lat. *bos.* *Dittam.* 3. 19. Con molti ingegni trasformossi in bove. *Prof. Barl.* Quando fue nato elle la mise nella greppia in mezzo al bove, ec.

BOVINA, *e* BUINA. *Sterco di bue.* Lat. *fimus bubulus.* Gr. *βόλιτον.* *Cr.* 2. 21. 20. Le vette, ovvero cime, si deono ungere di bovina. *Soder. Colt.* Dove sie difficile, e tozzo, e aspro il terreno, s'impiastri di bovina il magliuolo. *E altrove.* Sotto terra si deon ricoprire almeno quattro occhi, impiastrandoli colla bovina.

BOVINO. *Add. Di bue.* Lat. *bubulus.* Gr. *βόειος.* *Filoc.* 7. 232. Facendo cose ec. di terra, e di bovino sterco mescolato murate. *M. V.* 4. 60. Il viso era come di vitello, cogli occhi bovini. *Com. Inf.* 25. La natura bovina è di questa condizione, che l'una risponde all'altra. *Franc. Sacch. rim.* E son tornato a quistion bovine. *Ovid. Pist.* Tu contesai, come tu ebbi morto il bovino uomo.

BOZZA. *V. A. Enfiato, e Enfiatura.* Lat. *tumor, tuberculum.* Gr. *οἴδημα.* *G. V.* 12. 83. 7. Apparendo nell'anguinaja, o sotto le ditella certi enfiati chiamati gavoccioli, e tali ghianducce, e tali chiamavano bozze. *M. Aldobr.* Di ciò vi potete accorgere, quando nel visaggio verranno bozze.

§. I. *Bozza vale anche lo stesso, che bozzo, Pezzo di pietra lavorato alla rustica.*

§. II. *E bozza, vale talora bugia, che con altro nome si dice anche Carota, che altrui si ficca. Malm.* 4. 41. Soggiunse io di lui mill'altre bozze.

§. III. *Onde Ficcar bozze, e Piantar carote, dicesi di chi appostatamente racconta cose false per farle creder per vere.* Lat. *commentum.* Gr. *πλάσμα.* v. CAROTA.

§. IV. *E Bozza diciamo alla Prima forma non ripulita, nè condotta a perfezione, propriamente di scultura, pittura, scrittura, e simili.* Lat. *opus inchoatum, adumbratum.* *Vit. Pitt.* 160. E fino a' tempi di Tiberio si conservarono per le gallerie di Roma i disegni, e le bozze di questo artefice, che facevan vergogna all'opere vere della natura. *Borgh. Vesc. Fior.* 406. Lasciando stare, che non è quella carta originale, non autentica, non intera, ma una bozza tronca, e imperfettissima.

BOZZACCHIO. *Lo stesso, che Bozzacchione.* Lat. *prunum subventaneum, evanidum.* *Cap. Bott.* Onde non è da maravigliarsi, se ci nascono più bozzacchi, che susine.

§. *In proverb. Le susine mi divengon bozzacchi; e dicesi quando altri trae da buon principio cattivo fine.*

BOZZACCHIONE. *Susina, che sull' allegare è guasta dagl' insetti per deporvi le loro uova, che però intisichisce, e ingrossando fuori del consueto, divien vana, e inutile.* Lat. *prunum subventaneum, evanidum.* Gr. *κοκκύμηλον ἀνεμιαῖον.* *Dant. Par.* 27. E la pioggia continua converte in bozzacchioni le susine vere. *But.* Li bozzacchioni pone qui per l'opere vane, e disutili, siccome li bozzacchioni sono susine vane, e di niuno utile. *Amet.* 25. Ti serbo gelse, mandorle, e susine, Fravole, e bozzachioni in questo loco.

§. *Per similit. le Poppe vizze delle donne. Lab.* 236. Egli non v'è stoppa, o altro ripieno, che la carne sola di due bozzacchioni, che già forse acerbi pomi, furono a toccare dilettevoli.

BOZZACCHIUTO. *Add. aggiunto a uomo, vale Piccolo Grossacciuolo, Malfatto, Sproporzionato. Cron. Vell.* 138. Mannó, figliuolo del detto Boccaccio è piccolo, bozzacchiuto, grosso, e bruno.

BOZZAGO. *Lo stesso, che Abuzzago.* Lat. *buteo.* Gr. *τριόρχης.* *Matt. Franz. rim. burl.* Cantar vo' d'un bozzago mel pasciuto.

BOZZAGRO. *Lo stesso, che bozzago.* Lat. *buteo.* Gr. *τριόρχης.* *Red. Oss. an.* 93. Un' aquila reale campo ventotto giorni senza mangiare; diciotto un bozzagro.

BOZZETTO. *Bottone, Boccia.* Lat. *calyx.* Gr. *κάλυξ.* *M. Aldobr.* Cardamone è caldo, e secco nel terzo grado; è frutto d'un albero, che nella primavera getta bozzetti altresì, come semenza di ruta.

§. *Bozzetto chiamano i pittori lo Schizzo in piccolo d'un' opera grande.* Lat. *opus adumbratum.*

BOZZIMA. *Intriso di stacciatura, o di crusche/lle, d'untume, e d'acqua, col quale si frega la tela lina in telajo per rammorbidarla, che si dice Imbozzimare.* Lat. *malagma.* Gr. *μάλαγμα.*

§. *Per metaf. Salv. Spin.* 3. 3. E' fin' quella tresca di quella bozzima. *Lor. Med. canz.* Tuttavia il nalo le gocciola, Sa di bozzima, e di sugna.

BOZZINA. *V. A. Bollitura. Pataff.* E di mala bozzine son le lente.

BOZZO. *V. A. Quegli, a chi la moglie fa fallo; Becco. Mil. M. Pol.* Tutti quegli di quell'isola son bozzi delle lor mogli, ma non se'l tengono a vergogna. *Dant. Par.* 19. Che tanto egregia Nazione, e due corone hae fatte bozze. *But.* Han fatte bozze, cioe vituperate, come e vituperato l'uomo, quando la moglie fa fallo.

§. *Bozzo, su preso anche da taluno per bastardo. Varch. Ercol.* 156. A randa, cioè a pena, bozzo, cioè bastardo. *Bemb. pros.* 1. 21. Quantunque Dante molto vago si sia dimostrato di portare nella Toscana le Provenzali voci, siccome è: a rande, che vale quanto a pena, e bozzo, che è bastardo, e non legittimo.

BOZZO. *Pezzo di pietra lavorato alla rustica, bozza.* Lat. *opus rusticum.* *Alleg.* 39. Questo avrebbe al sicuro Guasto nel

nel face a' cozzi Una muraglia a bozzi. *Buon. Fier.* 4. 1. 10. E quella rela, che dipinta a bozzi Sta ravvolta all' un lato della scala.

BOZZOLARE. *Il torre piccola parte di chicchè sia, Sbozzolare.*

BOZZOLETTO. *Dim. di Bozzolo.* Lat. *folliculus bombycinus.* Gr. χχουκνίς. *Red. Inf.* 108. In vece di trasmutarsi in uova, si fabbricano intorno un piccolissimo bozzoletto di seta.

BOZZOLO. *Lo stesso, che Bozza.*

§. I. *Per similit. Cr.* 9. 56. 1. Nasce dal tuello una superfluità di carne, la quale soprasta la faccia della pianta, a modo d'un bozzolo, e però volgarmente fico s'appella.

§. II. *Bozzolo è anche Quel gomitolo ovato, dove si rinchiude il baco filugello, facendo la seta.* Lat. *aurelia.* Gr. χουκνίς. *Ricett. Fior.* 85. La seta s'abbrucia, pigliando i bozzoli dell'anno allora presente, e traendone i bachi, e la seta d'attorno ec. s'ardono, mettendo in pentola sopra i carboni.

§. III. *Bozzolo, Misura del mugnaio, colla qual piglia parte della materia macinata per mercede della sua opera.*

BOZZOLOSO. *Add. Pien di Bozzoli.* Lat. *tuberculum plenus.* Gr. γγώδης. *M. Aldobr.* Delle mignatte, chi le si pone, ai son buone a' lisiggnosi, e a coloro, che hanno gote rosse, ed n mal color del visaggio, e bozzoloso.

BOZZOLUTO. *Add. Bozzoloso, Bitorzoluto, Bernoccoluto.* Lat. *tuberosus.* Grec. γγώδης. *M. Aldobr.* E dee tor quelli (*garofani*) che sieno picoi, e un poco bozzoluti verso la testa. *Libr. cur. malatt.* E per tanto l'inguine diviene bozzoluto, e dolente.

B R

BRACATO. *Add. v.* GRASSO *Add.* §. I.

BRACCARE. *Cercare da per tutto, detto da' bracchi, che cercano la fiera.* Lat. *indagare, odorari.* Gr. κυνηγετεῖν.

BRACCETTO. *Dim. di Braccio.* Lat. *brachiolum.* Gr. ἀγκώνιον. *Sagg. nat. esp.* 20. Onde per potere con facilità scorciare, ec. viene aggiunto il braccetto inferiore. *E appresso:* Questo secondo braccetto è legato per lo lungo delle sua grossezze.

BRACCHEGGIARE. *Cercar minutamente; tolta la somiglianza da' bracchi.* Lat. *indagare, odorari.* Gr. κυνηγετεῖν. *Cecch. Stiav.* 5. 4. E io lo vidi dianzi braccheggiar ciò, che ci è. *Buon. Fier.* 2. 2. 3. E per valli, e per monti, e carapecchie Sonando il corno, braccheggiando andai. *E* 3. 1. 9. Io quatto, quatto quasi braccheggiando Andai, citò, fiutando tutti gli usci.

✱ BRACCHEGGIO. *Il braccheggiare, Rintracciamento, Ricerca.* Lat. *indagatio, pervestigatio.* Gr. ἐξιχνευσις. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 308. Il cercare, che faceva Socrate d'Alcibiade chiama Plutarco κυνηγέσιον, caccia, braccheggio, come se anco egli fosse una vaga fiera.

BRACCHETTO. *Bracco piccolo.* Lat. *catellus venaticus, catella sagax.* Gr. κυνίδιον. *G. V.* 12. 7. 8. Il Duca ec. ebbe da venticinque pali di drappi ad oro, bracchetti, sparvieri, e astori per omaggio. *Tav. Rit.* Montò a cavallo nel buon destriere, e prese in lettera, e là bracchetta in collo. *Franc. Sacch. nov.* 28. Benchè gli bisognava durare poca fatica, perocchè le (*maschie*) hanno naso di bracchetto. *Bern. Orl.* 2. 25. 16. Non si potrebbe in modo alcun pigliare Senza l' aiuto di questa bracchetta.

BRACCHIERE. *Quegli, che guida i bracchi. Matt. Franz. rim. burl.* Che non m'apposterebbe un buon bracchiere.

BRACCIAIUOLA. *Bracciale, e talora forse nome di una foggia, o usanza da vestire il braccio di que' tempi. Franc. Sacch. nov.* 115. E portando la gorgiera, e bracciaiuola, siccome allora si facea per usanza, scontrò un asinaio, ec. scontrandosi Dante in costui, colla bracciaiuola gli diede una gran batacchiata in sulle spalle. *E nov.* 178. E non ti dico delle bracciaiuole, ec. che ben possono dire, che noi portiamo la gola nel doccione, e 'l braccio nel tegolo. *Cron. Vell.* 36. Fu chiamato l'Agaro, perocchè avendo guerra i Frescobaldi co' Bostichi, cogli Adimari, e Conti di Pontormo, e guardandosi, portava nella bracciaiuola uno grande aguto.

BRACCIALE. *Quella parte dell'armadura, che arma il braccio.* Lat. *brachiale. Filoc.* 2. 278. E poi ch'egli ebbe armato le braccia di belli bracciali, e musacchini, gli fece cignere la spada. *F. V.* 11. 81. Loro armadura ec. erano ec. un'anima d'acciaio, bracciali di ferro, cosciali, ec. *Bern. Orl.* 1. 23. 44. Sott' esso era la piastra del bracciale Sopr'un cuoio di bufolo guarnita.

§. *Bracciale è anche uno Arnese di legno, che arma il braccio per giocare al pallon grosso. Cant. Carn.* 451. Col trespol queste, e queste col bracciale S'usan da' giocatori. *Malm.* 10. 40. Pallon grosso, bracciale, e schizzatoio Co' giocatori a palleggiar conduca.

BRACCIALETTO. *Dim. di Bracciale. Sagg. nat. esp.* 84. Sia il luogo, ove s'ha a fare la legatura, armato d'un braccialetto di cuoio fortissimamente ferrato alla carne.

BRACCIATA. *Tanta materia, quanta in una volta può strignersi colle braccia; come Bracciata di legne, di panni ec.* Lat. *quantum quis brachiis complecti potest.* Gr. ἀγκάλη. *Vit. S. Ant.* Pose a lui sotto 'l capo una bracciata di foglie di palma. *Coll. Ab. Isac.* 2. Siccome a coloro, che seminano in lacrime, seguitano bracciate di giocondità.

§. I. *Per amica.* Lat. *amasia. Lor. Med. Arid.* 1. 5. Ti. Dov' è Tiberio? L. Là dentro con la sua bracciata, e fate conto, che adesso e' sono a' ferri.

§. II. *Per Abbracciata, Abbracciamento.* Lat. *amplexus. Ciriff. Calv.* 4. 105. E quivi le bracciate fer con quelle Parole, che ognun seppe.

BRACCIATELLA. *Dim. di Bracciata.* Lat. *fasciculus.* Gr. δεσμίς. *Lib. cur. malatt.* Cogli una bracciatella di questa erba. *Esp. Salm.* Non darebbono una miserabile bracciatella di fieno.

BRACCIATELLO. *Spezie di ciambella grande.* Latin. *crustulum. Cant. Carn.* 34. Facciamo ancor de' bracciatelli, e gnocchi Non grati all'occhio, anzi pien di bernocchi.

BRACCIERE. *Quelli, sul braccio del quale si appoggiano colla mano le dame, quando camminano.* Lat. *a brachiis.* Grec. ὑπὸ τῶν βραχιόνων. *Malm.* 4. 36. Cagion, che in Cipro mai di casa usciva, Se non con i braccieri, ed in seggetta.

§. *Per metaf. Buon. Fier. Introd.* 2. 8. Il guadagno mi serva di bracciere, E il godimento d'aio.

BRACCIO. *Membro dell' uomo, che deriva dalla spalla, e termina alla mano.* Lat. *brachium.* Gr. βραχίων. *Bocc. nov.* 19. 47. Sempre tenendo per lo braccio lo 'nfermo. *E nov.* 77. 4. Colui potersi beato chiamare, al quale Iddio grazia facesse, lei potere ignuda nelle braccia tenere. *Dant. Inf.* 22. Lo collo poi colle braccia mi cinse. *Petr. son.* 138. Giunto m'ha Amor fra belle, e crude braccia, Che m'ancidono a torto. *Tass. Ger.* 12. 57. Tre volte il cavalier la donna stringe Colle robuste braccia. *E* 19. 41. Supin, tremante a braccia aperte, e stese.

§. I. *Figuratam. vale Protezione, Balia, Autorità, Forza, Potenza.* Lat. *manus, auctoritas.* Gr. χεὶρ, κράτος. *G. V.* 1. 2. 5. Erano possenti, e valorosi, e grande braccio del cristianesimo. *E* 9. 126. 2. Se i Fiorentini avessier fatta la 'mpresa con maggior provvedimento, e con più forte braccio. *Petr. son.* 18. Ma trovo peso non dalle mie braccia. *Guitt. O.* Io non hoe altra speranza, nè altra fede, se non il braccio della tua virtude, e la tua discreta governazione, del tuo senno provveduto. *Bocc. nov.* 96. 3. Messer Neri degli Uberti con tutta la sua famiglia, e con molti danari uscendone, non si volle altrove, che sotto le braccia del Re Carlo, ridùcere.

§. II. *In proverb. Aver le braccia lunghe, si dice di chi ha gran potenza. Varch. Ercol.* 4. Non si ricordando, che i principi, come si suol dire per proverbio, hanno le braccie lunghe.

§. III. *Vivere, Campare, e simili delle braccia, o delle sue braccia, vale Delle proprie fatiche, e De' propri sudori.* Lat. *suo labore victum comparare. Fir. Luc.* 4. 1. Se a un povero uomo di questi, che si vivono delle braccia, gli accade per sorta una disgrazia. ec.

§. IV. *Per similit. Terra, o Mare, che per ispazio lungo strette, e curve entrino l'un nell'altro.* Lat. *brachium maris, sinus, fretum, isthmus.* Gr. ἰσθμὸς, πορθμός. *Bocc. nov.* 60. 17. Io capitai passato il braccio di San Giorgio ec. *Tes. Br.* 2. 36. E' appellato mare Oceano, di cui tutti gli altri mari, e bracci di mari, e fiumi, che sono sopra la terra, escono. *Ovid. Pist.* Spesse volte si metteva a passare, notando di notte un braccio di mare, che era tra queste due isole. *Dittam.* Oltre al braccio del mar, ch' Arabia bagna. *Bern. Orl.* 1. 12. 30. Il braccio del mar rosso in nave varca.

§. V. *Per Misura di tre palmi, o vogliam dire spanne.* Lat. *ulna.* Grec. σπιθαμή, ὠλένη. *Bocc. nov.* 73. 22. Io v'era preso meno di dieci braccia. *G. V.* 6. 40. 5. Tutte le torri di Firenze, che n'avea nella città gran quantità, alte 120. braccia l'una. *Bern. Orl.* 1. 20. 33. Perchè la forza non si vende a braccia. *Borgh. Orig. Fir.* 137. Ma quanto alle misure generalmente e' si son ben mantenuti spesso i medesimi nomi Romani, modio, sestario, mina, passo, piede, braccio, se questo risponde a quello, che e' dicono cubito, e molti altri. ✱ *La voce* σπιθαμή *non sembra essere equivalente, poichè significa misura di un palmo.*

§. VI. *Per metaf. Galat.* 29. Ma tuttavia gli uomini non si deono misurare in questi affari con sì fatto braccio.

§. VII. *E Braccio quadro, per quello Spazio compreso da quattro lati uguali di un braccio per ciascuno, congiunti a*

angolireeel. Lat. *ulna quadrata*, *Franc. Sacch. Op. div.* 64. Sono li tetti assi circa a braccia ... quadre.

§. VIII. *A braccia quadre*, *posto avverbialm. vale Largamente*, *Molto*. Lat. *decussatis manibus*, *passis manibus*. *Alleg.* 38. Conoscendo pur, che lo fate per un vostro servidore ec. che vi si raccomanda a braccia quadre.

§. IX. *Pregar colle braccia in croce*, *vale Pregare umilmente*, *con efficacia*. Lat. *decussatis manibus*. Gr. χιάζουσαις ταῖς χερσί. *Din. Comp.* 2. 51. Pregandolo colle braccia in croce per Dio s'adoperasse nello scampo de' suoi figliuoli.

§. X. *Aver nelle braccia*, *Tenere*, *Reggere*. Lat. *in manu habere*. Gr. ἐν χερσὶν ἔχειν. *Dant. Purg.* 24. Ebbe la santa Chiesa in le sue braccia.

§. XI. *E Fare alle braccia*, *Giucare alle braccia*, *e Vincere alle braccia*, *vale lo stesso*, *che Fare alla lotta*, *Lottare*. Lat. *luctari*. Grec. παλαίειν. *Vit. Plut.* Così, come procede d'un giucare alle braccia. *Fior. Ital.* Anteo gigante, che regnava in Libia, vinse alle braccia. *Burch.* 1. 46. E ranocchi ne feciono alle braccia A culo ignudo. *Cant. Carn.* 74. Volentier, donne, alle braccia far suole, Sendo a schermar diritto.

§. XII. *Cascar le braccia*, *Sbigottirsi*, *Abbandonarsi*. Lat. *animum despondere*, *animo abjici*. Gr. ἀθυμεῖν. *Tac. Dav. stor.* 2. 253. Caddero le braccia non pure a' Senatori, e cavalieri ec. ma a tutto il popolazzo.

§. XIII. *E Condurre*, *e Menare a braccia*, *vale Sostenere*, *e Reggere in sulle braccia chi non vuole*, *e non può reggersi Da se medesimo*. Lat. *manibus sustentare*, *inter manus auferre*. *Ovid. Pist.* E così ne fu menata a braccia dalli suoi famigli.

BRACCIOLINO. *Dim. di Braccio*. Lat. *brachiolum*, Gr. βραχιόνιον. *Ovid. Pist.* Abbracciandoti il collo colle mie braccioline, e non ti sedetti in grembo, siccome grazioso peso.

BRACCIONE. *Accrescit. di Braccio*. Lat. *immanis lacertus*. *Tac. Dav. Pred. eloq.* 408. Io non patirei, che que' braccioni nati a combattere, si perdessono in fare a' sassi. *Fir. rim.* O che braccione sode a piena mano!

BRACCIOTTO. *Accrescit. di Braccio*, *Braccione*. Lat. *crassum brachium*. *Cirug. M. Guglielm.* Hanno di loro naturalezza certi bracciotti carnosi.

BRACCIUOLA. *Bracciainola*. Lat. *brachialia*, *manica*. Gr. περιβραχιόνιον, χειρίς. *Virg. En.* Risplendono le ferrate bracciuole, e le spade d'acciaio.

BRACCIUOLO. *Appoggio*. *Sostegno alle braccia*. Lat. *fulcrum*, *fulcimentum*. Gr. ἔρεισμα. *Dial. S. Greg.* Allora Gostanzo stava in su una scala a bracciuoli ad accender lampane della chiesa.

§. *Per metaf. Teol. Mist.* Questi sono adunque due bracciuoli, per li quali l'operazion della mente suso riceve accrescimento di molti, e vari effetti. *E appresso*: L'altro bracciuolo è dalla man ritta, per lo quale i disideri della mente sono atati.

BRACCO. *Cane*, *che tracciando*, *e fiutando*, *truova*, *e lieva le fiere*. Lat. *canis indagator*, *odorus*. *Tes. Br.* 3. 9. E dee avere levrieri, bracchi, e uccelli per uccellare, e per cacciare. *Dant. Conv.* 72. Ogni bontà propria in alcuna cosa, è amabile in quella ec. siccome nel bracco il bene adorare, e siccome nel veltro il bene correre. *Bocc. nov.* 20. 14. Io t'ho avuti migliori bracchi alla coda, che io non credevi. *Dittam.* 1. 3. Perchè d'Ovidio mi sovvenne, come Trasforma l'uomo in cervo, e quando in bracco. *Ambr. Cof.* 2. 1. Andavami Per questi alberghi, come un bracco pratico Aggirandomi.

§. I. *Bracco da fermo*, *dicesi Quello*, *che in veggendo la starna*, *e simili*, *si ferma*.

§. II. *Bracco da punta*, *dicesi Quello*, *che per breve spazio di tempo si ferma quando sente vicino l'animale*; *poi corre per prenderlo*.

§. III. *Bracco da leva*, *Quegli*, *che scorre la campagna per levar le starne*, *e simili*, *ec.*

§. IV. *Bracco da ripulita*, *Quegli*, *che sotto la direzion dello stroziere ripulisce la fiera*.

§. V. *Bracco da sangue*, *Quegli*, *che seguita sulla traccia del sangue la fiera ferita*.

§. VI. *Bracco da acqua*, *Quegli*, *che va a pigliar la preda nell'acqua*; *e dicesi talvolta Can barbone*.

§. VII. *Sciorre i bracchi*, *vale Disguinzagliarli*, *perchè comincino a scorrere*, *e cercare la fiera*.

§. VIII. *E figuratam. Dire il fatto suo ad alcuno senza riguardo*, *con libertà*, *e con isdegno*. Lat. *excandescere*. Grec. θυμομαχεῖν.

§. IX. *E si dice anche talora per impazzare*. Lat. *delirare*, *furere*. Grec. μαίνεσθαι. *Salv. Granch.* 2. 2. Ognuno ha a scappucciare una Volta, e sciorre un tratto i bracchi.

*BRANCICATO. *Add. da Brancicare*; *Maneggiato*. Lat. *contrectatus*. Gr. ψηλαφηθείς. *Il Vocab. nella voce* FIORE §. III.

BRACE, BRACIA, e BRASCIA. *Fuoco senza fiamma*, *che resta delle legne abbruciate*. Latin. *pruna*, *v. Flor.* 30. Gr. ἄνθραξ. *Amet.* 48. I fuochi solamente, o nell'acque, o sopra le sue brace, davano le carni mal cotte de' presi animali a' cacciatori. *Cr.* 3. 7. 9. Ma s'ella sarà fritta (*la pasta del frumento*) o sotto la brace cotta, rea è. *E* 4. 44. 6. Pongasi in vaso di dieci corbe una quartervola di cenere di sermenti con ogni sua brace. *Pass.* 42. Vedi tu il fodero di questa cappa? tutto è bracia, è fiamma d'ardente fuoco pennace. *Tes. Pov. P. S.* Suggella di sopra con argilla, o con pasta, e poni sulla bracia. *Sen. Pist.* 95. Avendole gittate in sulla brascia per arrostire. *Bern. Orl.* 2. 20. 34. Paion gli occhi del conte braci accese.

§. I. *Brace*, *dicesi a' Carboni di legne minute spenti*.

§. II. *Dicesi Fare a brace*, *Vivere a brace*, *Tenere a brace*, *e simili*, *di chi fa*, *vive*, *e tiene alcuna cosa a caso*, *e negligentemente*. Lat. *incuriosè*, *negligenter agere*. Gr. ἀμελῶς ἐργάζεσθαι. *Malm.* 3. 2. Che immerso ne i piacer, vivendo a brace, Non pensa, che patir ne dee la pena.

§. III. *Cader della padella nella brace*, *vale Uscir di cattiva congiuntura*, *dando in una peggiore*. Lat. *ex calcaria in carbonariam*; *de fumo ad flammam*. *Salv. Granch.* 2. 4. Che tu non abbia Fatto peggio, e non sii caduto della Padella nella brace.

§. IV. *E Uscir della brace*, *e rientrar nel fuoco*, *vale lo stesso*. *Cron. Vell.* Ma uscimmo della brace, e rientrammo nel fuoco.

BRACHE. *Quella parte di vestimenta*, *che cuopre dalla cintura insino al ginocchio*. Lat. *femoralia*, *feminalia*. Gr. περίζωμα. *Bocc. nov.* 75. *tit.* Tre giovani traggon le brache a un giudice Marchigiano in Firenze, mentre che egli, essendo a banco, tenea ragione. *E num.* 5. Io voglio, che noi gli traiam quelle brache. *G. V.* 6. 79. 5. Villanamente il ciptese dirente, che si ecccasse le brache, se avea paura.

§. I. *E Brache diciamo a certe Aldobbamente misere*, *o strette*, *fatte di tela per coprir le vergogne agl'ignudi*, *che si dicono più comunemente Mutande*. Lat. *subligaculum*. Gr. περίζωμα.

§. II. *In proverb. Le brache d'altri ti rompono il culo*; *e si dice di chi si vuol pigliar le brighe*, *che non gli toccano*, *che anche si dice Pigliarsi gl'impacci del Rosso*.

§. III. *E Calar le brache*, *vale Darsi per vinto*, *Arrendersi*. Lat. *cedere*. Gr. εἴκειν. *Salv. Granch.* 3. 17. Quando io Non potrò più, io calerò le brache, E mi getterò in terra.

§. IV. *Portar le brache*, *o i calzoni*, *parlandosi di donne*, *dinota padronaggio*, *quasi che elleno si usurpino quello*, *che è proprio degli uomini*. *Crech. Incant.* 2. 4. Ella porta le brache, ed egli il brachiere. *Buon. Fier.* 1. 5. 6. Io per me'ntendo farmi un tratto il covo, Dove regnan le donne, ove le donne han la bacchetta in man, portan le brache.

§. V. *Aver le brache alle ginocchia*, *o fino al ginocchio*, *sì dice di chi si truova*, *abbondando in faccende*, *impacciato*, *o si fa prestamente spacciarsene*. Lat. *negotiis opprimi*. *Malm.* 6. 20. La strega tra quell'uomo si pone, Qual colle brache son fino al ginocchio.

§. VI. *Cascar le brache*, *o Sarsela nelle brache*, *o sotto*, *a ne' calzoni*, *figuratam. vale Perdersi d'animo*. Lat. *animum despondere*, Gr. ἀθυμεῖν. *Malm.* 9. 24. Sicchè se innanzi fecero il fanto, Le brache in fatti gli eran poi cascate.

BRACHESSE, e BRAGHESSE. *Brache*. Lat. *femoralia*, *feminalia*. Grec. περίζωμα. *Bern. rim.* Le maniche in un modo strano sfesse Volser esser fogiai, poi far brachesse. *Buon. Fier.* 2. 3. 1. Un paio di gambe calzate in maniera, Ch'elle paion due viti da strettoio: Belle braghesse! *Malm.* 8. 7. Una camicia nuova una gli messe ec. L'altra il giubbon, un'altra le brachesse.

BRACHETTA. *Dim. di Brache*, *Quella parte delle brache*, *che cuopre lo sparato della parte dinanzi*. Lat. *subligar*. Gr. περίζωμα. *Bern. rim.* Mai quanto colza bene Una brachetta accattata a pigione. *Malm.* 12. 17. Perciocchè mentre, che tutto ignudo nato, Se non ch'egli ha due frasche per brachetta, ec.

BRACHIERAIO. *Facitor di brachieri*. Lat. *faber subligaculorum*.

§. *E detto per ischerno vale Non buono a nulla*. *Salv. Granch.* 2. 1. Chi m'avesse veduto Da parecchi anni indietro, e vedesse, Che brachieraio, che omaccio sciatto, Che bacheca io sono ora.

BRACHIERE. *Fasciatura di ferro*, *o di cuoio per sostenere gl'intestini*, *che cascano nella coglia per crepatura*. Lat. *subligaculum*. Gr. περίζωμα. *Libr. cur. malatt.* Lo più sicuro aiuto si è, che gli ernios portino il brachiere. *Franc. Sacch. nov.* 130. Aveva un ciccion nel sedere, appunto dove si tiene il brachiere. *Matt. Franz. rim. burl.* Tossa ec. Impacciasi co' vecchi volentieri ec. Assai più, che gli occhiali, e i brachieri. *Lasc. Guerr. mostr.* E nelle insegne porta, e 'n sul cimiere, Il sollion, che si mette il brachiere.

* BRACIAIULO. *Fossa nelle fornaci da fondere bronzi*. *Benv. Cell. Oref.* 134. La qual fossa dall'effetto è chiamata comunemente la braciaiuola.

BRACIA. v. BRACE.

BRACIAIUOLO. *Quegli, che fa, o vende brace*. Lat. *carbonarius*. Grec. ἀνθρακεύς.

BRACIERE. *Vaso, per lo più di rame, ferro, o argento, dove s'accende la brace per iscaldarsi*. Lat. *focus*. Grec. ἐσχάρα. *Sagg. nat. esp.* 258. E sfondato parimente un bracier di ferro, che pur era di grossa piastra.

BRACIUOLA. *Fetta sottile di carne*. Lat. *frustulum carnis*. Grec. κρέως τμῆμα.

§. *Far braciuole d'alcuno, modo basso, vale Tagliarlo a pezzi*. *Malm.* 2. 21. Bellona, ch'ha il medesimo capriccio Di far braciuole, va col sassocchino.

BRACONE. *Accrescit. di Brache*. Latin. *bracha*. *Tac. Dav. stor.* 2. 274. Superbo parve alle terre, e città, col dare alle persone togate udienza in saio di più colori, e braconi alla barbara.

§. *E bracone, dicesi anche in modo basso d'Uom vile, dappoco, e poltrone*. Lat. *segnis*. Gr. ἀργός.

BRADO. *Add. Aggiunto di bestiame vaccino da tre anni indietro*. Latin. *vitulus indomitus*. Grec. μόσχος ἀδάμαστος. *M. Aldobr.* Vagabondo, come becco; non domato, come brado toro. *Fav. Esop.* Due buoi, uno brado, e l'altro domato.

BRADONE. *V. A. Quella falda del vestito, che pende dalla manatura, a congiuntura della spalla*. *Lib. Astrol.* La terza e quella, ch'è nel bradone del braccio ritto; la sesta si è quella, ch'è nel bradone del braccio manco.

BRADUME. *Quantità di bradi*. Lat. *armentum vitulorum*.

BRAGE. v. BRAGIA.

BRAGHESSE. v. BRACHESSE.

BRAGHIERE. *Brachiere*. Latin. *subligaculum*. Grec. περίζωμα. *Rec. Tull.* A colui, ch'è crepato, dar va racconciati il braghier di ferro.

§. *Per Cintura*. *G. V.* 11. 28. 2. V'impiccarono di Perugini presi ec. colle fasche del lago infilzate pendenti dal braghiere degli impiccati.

BRAGIA, e BRAGE. *Brace*. Lat. *pruna*. Gr. ἀνθρακιά. *Tes. Br.* Gittasi di dietro una gran pezza di lungi da lui ec. che arde come bragia ciò, ch'e' tocca. *Dant. Inf.* 3. Caron dimonio con occhi di bragia. *E Par.* 19. Così un sol calor di molte brage Si fa sentir. *Ar. Fur.* 23. 30. Che sovente in proverbio il volgo dice: Cader della padella nella brage.

BRAGO. *Fango, Melma, Poltiglia, Mota*. Lat. *limus, lutum*. Gr. τέλμα. *Dant. Inf.* 8. Che qui staranno, come porci in brago. *Dittam.* 1. 19. Ancor per portar via lo fango, e 'l brago, Per le mie strade chiaviche fe fare. *Fr. Giord. Pred. R.* Come porci nel brago sene stanno in tanta abbiezione di costumi. *Ciriff. Calv.* 3. 71. Di sangue intriso quel porco nel brago.

§. *E Braco in vece di Brago per la rima l'usò Dant. Purg.* 5. Corsi al palude, e le cannucce, e 'l braco M'impigliar sì, ch'io caddi ec. *But.* E 'l braco, cioè lo fango del padule.

BRAMA. *Avidità, Intenso appetito, Ingordigia*. Lat. *aviditas, cupiditas*. Gr. προθυμία, ἐπιθυμία. *Dant. Inf.* 1. E una lupa, che di tutte brame Sembiava carca per la sua magrezza. *E* 31. Ed egli a me: del contrario ho io brama. *E Par.* 4. Sì si starebbe un agno intra duo brame Di fieri lupi. *Petr. son.* 259. La qual io cercai sempre con tal brama.

BRAMANGIERE. *Manicaretto appetitoso*. *Pataff.* 9. Di bramangier l'empiè la paltoniera. *Lab.* 190. Le frittellette sambucate, i migliacci bianchi, i bramangieri. *Urb.* Dove le molte, e diverse vivande, e i perfetti, e graziosi bramangieri intorniati da colorate, e odorifere spezie. *But. Inf.* 29. Intanto che allora si dicono trovati bramangieri, frittelle Ubaldine, e simili cose.

BRAMARE. *Grandemente desiderare, Avidamente appetire*. Lat. *percupere, desiderio flagrare, exoptare*. Grec. ἐπιθυμεῖν. *Dant. Inf.* 30. Ed ora, lasso! un gocciol d'acqua bramo. *E Purg.* 17. E sol per questo brama, Che sia di sua grandezza in basso messo. *Petr. canz.* 8. 2. Ma spero, che sia intesa Là dov'io bramo, e là dov'esser deve La doglia mia. *E* 35. 5. Fa di tua man, non pur bramando, i' mora. *Bocc. canz.* 4. 4. Che per minor martir la morte bramo. *Tass. Ger.* 7. 10. Altrui vile, e negletta, a me sì cara, Che non bramo tesor, nè regal verga.

BRAMATO. *Add. da bramare*. Lat. *exoptatus*. Gr. ποθεινός. *Bocc. nov.* 22. 7. Parendogli tempo, o di dovere al suo desiderio dare effetto, o di far via con altra cagione alla bramata morte. *Fir. As.* 129. Assai contenta si passava le non bramate nozze. *E* 179. In grembo avea la sua bramata Psiche. *Segn. stor.* 7. 196. Nè era d'animo di rapir quello stato per me, tanto bramato dal Re di Francia.

BRAMITO. *V. A. Urlo, Strido*. Lat. *fremitus*. Gr. βρόμος. *Rim. ant. Guitt. R.* Ascolta il bramito crudel di quella fiera. *E Fat. Ubert.* E de' serpenti il bramito tremendo.

BRAMOSAMENTE. *Avverb. Con brama*. Lat. *avide*. Gr. ἐνθύμως. *Lab.* 190. Le quali non in iscodella, ma in un catino, e guisa del porco, così bramosamente mangiava. *Omel. Orig.* Già son tre dì, che alla bramosamente piena tutta di lagrime, e di dolore e' ha addimandato.

BRAMOSI'A. *Desiderio, brama*. Lat. *cupiditas*. Gr. προθυμία, ἐπιθυμία. *Tac. Dav. ann.* 14. 177. Usciva poco fuori, coperta parte del viso, perchè stava meglio, o per farne bramosia. *E vit. Agr.* 387. La bramosía di sapere colla sapienza raffrenò.

BRAMOSISSIMAMENTE. *Avverb. superl. di bramosamente*. Lat. *avidissime*. Gr. προθυμότατα. *Fr. Giord. Pred. R.* Questi bramosissimamente aspirano al cielo.

BRAMOSO. *Add. Che ha brama*. Lat. *avidus*. Gr. ἐπιθυμῶν, πεινῶν. *G. V.* 12. 54. 3. O maladetta, e bramosa lupa, piena del vizio dell'avarizia. *Dant. Inf.* 1. Che mai non empie la bramosa voglia. *E* 6. La gittò dentro alle bramose canne. *E* 13. Diretro a loro era la selva piena Di nere cagne, bramose, e correnti. *Petr. son.* 279. Che tenne gli occhi miei, mentre al ciel piacque, Bramosi, e lieti, or gli tien tristi, e molli. *Ovid. Pist.* Sempre immagino, ch'ora quinci, ora quindi vengano gli rapaci lupi a divorare 'l mio corpo col bramoso dente.

BRANCA. *Zampa dinanzi coll'unghie da ferire, e Piede di uccel di rapina*. Lat. *manus adunca, unguis*. *G. V.* 3. 2. 7. E poi San Brancazio colla 'nsegna a branche di leone. *Dant. Inf.* 17. E colle branche l'aere a se raccolse. *Pass.* 352. E quando la gatta si liscia il capo colla branca, dicono le donne, che è segno, che e' dee piovere.

§. I. *E per simili*. *Bocc. nov.* 85. 12. S'io le pongo la branca addosso, per lo verace corpo ec. io le farò giuoco ec.

§. II. *E per metaf.* *Lab.* 69. Tu se' fieramente nelle branche d'amore inviluppato. *Dant. Inf.* 7. Che è, che i ben del mondo ha sì tra branche. *But.* Ha sì tra branche, cioè ha in sua podestà.

§. III. *E figuratam. per Parte, Ramo, Pollone, e simili di checchè sia*. Lat. *germen, pars, genus*. *Lib. Sagr.* La seconda branca d'avarizia è furto, ladroneccio ec. *Alam. Colt.* 5. 125. Chi la branca sceglie, Sia ben forcuta, e di grossezza almeno, Quanto stringe una mano ec.

§. IV. *Scala a due branche, vale Scala ripartita in due pezzi*.

§. V. *E branca di corallo, dicesi di Tutto un ceppo di coralli, che sia attaccato insieme*.

§. VI. *Branca, dicesi anche un Gruppo di catene, che servono a legare tanti schiavi, che bastino al servigio d'un remo*.

§. VII. *E branca, dicesi del Numero ancora di que' forzati tutti insieme, che servono per un remo*. Lat. *remus*.

BRANCA ORSINA. *Brancorsina, Spezie d'erba*. Lat. *acanthus*. Gr. ἄκανθος. *Ricett. Fior.* 94. Le mocellaggini si cavano ec. dalla malva, della branca orsina, mettendole in infusione nell'acqua.

BRANCARE. *Pigliar con branca, Abbrancare*. Lat. *arripere*. Gr. προσαρπάζειν. *Dittam.* 1. 14. Sol per l'augurio d'una porca bianca, Che con trenta porcelli apparve, dove Alba s'edificava, e 'l nome branca. *Morg.* 5. 55. Intanto colui par, che un arco branchi, Ed uno stral cavò d'un suo turcasso.

BRANCATA. *Menata*. Lat. *manipulus*. Gr. δράγμα.

BRANCHINO. *Dim. di branca*. *Lasc. Streg.* 4. 2. S'io le metto il branchino addosso, le farò stralunare gli occhi, che parrà proprio, ch'ella dia i tratti. (*qui figuratam.*)

BRANCICARE. *Volgersi checchè sia per le mani, Maneggiare, Palpeggiare*. Lat. *contrectare, palpare*. Gr. ψηλαφίζειν, ψηλαφᾶν. *Cr.* 9. 83. 4. Porgendo loro (*a' vitelli*) dilettevoli cose, non mica del lato, o di dietro, ma dalla fronte, e gli brancichi dolcemente le nari. *Pataff.* 6. S'io rido, e tu fa a me, non brancicare. *Tac. Dav. ann.* 2. 22. Nè aver dovuto l'Imperadore coll' agurato, e sagri ordini antichissimi addosso brancicar morti. *Varch. stor.* 7. Perchè non venendo dalla corruzion dell'aria, ma ec. a coloro, che brancicavano delle cose di coloro ec.

* BRACCO. *In gergo vale birra*. *Il Vocabol. nella voce Gergo*.

BRANCICATORE. *Colui, che brancica*. *brancicone*.

BRANCICONE. *Lo stesso, che brancicatore*.

BRANCICONE. *Avverb. Brancolone*. Lat. *carptim*. *Dial. S. Greg.* Una gio-

giovane paralitica andando quasi brancicone strascinando.

§. *Per Carpone*. *Vit. SS. Pad.* Uno scoglio ocenlto, ed aspro, nel quale appena brancicone si poteva salire.

BRANCO. *Moltitudine d'animali adunati insieme*. Lat. *grex*, *armentum*. Gr. ἀγέλη. *Annot. Vang.* Pascerà la sua gregge, ed i suoi agnelli ragunerannu il tuo branco nel suo seno. *Borgh. Fir. dis f.* n58. Che poi come pecore si venderono a branchi per vilissimo prezzo. *Bern. Orl.* Come se un branco di pecore andasse. *E rim.* 1. 1. Con un branco di bestie, e di persone.

BRANCOLARE. *Andare al tasto*. Lat. *repere*. Gr. ἕρπειν. *Dant. Inf.* 33. Ond' io mi diedi Già cieco a brancolar sovra ciascuno. *Bocc. nov.* 40. 10. Cominciò ad andar brancolando per la casa ec. il qual brancolar sentendo le femmine, che deste erano, cominciarono a dire. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. A gran passo io m'arretro, E come sai torno a te brancolando.

BRANCOLONE. *Avverb.* *Al tasto*, *brancolando*. Lat. *carptim*. *Bocc. nov.* 82. 10. E cominciò brancolone a cercare, s'egli il ritrovasse per fornire il suo servigio.

BRANCONI. *Avverb. brancolone*. Lat. *quadrupedum more*, *carptim*.

§. *Per Carpone*. *Com. Purg.* 4. Carpando tutti, cioè andando in quattro, ovvero branconi.

BRANCORSINA. *Erba medicinale*. Lat. *acanthus*. Gr. ἄκανθος. *Cr.* 6. 18 1. La brancorsina è calda, e umida nel primo grado, e ha virtù mollificativa. *M. Aldobr.* E fatlo bollire in acqua, dove sia cotta malva, viola, e brancorsina. *Tes. Pov. P. S.* Bollano le cime di brancorsina con vino.

BRANCUCCIA. *Dim. di branca*. *Com. Inf.* 27. Si truovano alcuni serpenti, che hanno brancucce, ma non l'hanno pelose.

BRANDELLINO. *Dim. di brandello*. Lat. *frustulum*. Gr. τέμαχος. *Fr. Giord. Pred. R.* Non si trova, che dessero mai loro nè pure un lacero brandellino di panno.

BRANDELLO. *Brano*. Lat. *frustum*. Gr. τέμαχος *Sagg. nat. esp.* 223. Per lo che fatta cavare un'altra vescica ec. s'involse in un brandel di rete. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 10. Se ne porta via ai fatti brandelli. *Ciri. Calv.* 3 90. E pezzi delle vele, Che ne venivan a brandelli, e struffoli, Ardendo giù, e par, che 'l fuoco zufoli. *Buon. Fier.* 4. n. 7. Chi ne porta un brandello, e chi un altro.

BRANDIRE. *Da brando*, *Vibrare*. Lat. *vibrare*. Gr. πάλλειν. *Liv. M.* Percoteanli delli scudi, e brandivano le spade. *Nov. ant.* 92 4. E non cantava, nè trescava, nè brandiva sue armi. *Bern. Orl.* 2. 28. 27. Poi ritornato colla lancia in resta, Molto avendola pria brandita, e scossa.

§. I. *Per similit.* *Galat.* 79. Tale gitta l'uno de' piedi in fuori, e tale brandisce la gamba. *Bellinc.* E Marta, che brandiva una granata.

§. II. *Dicesi anche brandire in signific. di Piegarsi*, *Scrolare*, *Tremare*. Lat. *nutare*. Gr. σείεσθαι. *Sagg. nat. esp.* 9. E sia meno soggetto al brandire, ed al pericolo di spezzarsi.

BRANDISTOCCO. *Spezie d'arme in asta simile alla picca*. Lat. *pilum*. *Malm.* 9. 31. Il principe d'Ugnano, ed Amostante Da toccatori tan col brandistocco.

BRANDO. *Spada*. Lat. *ensis*. Grec. ξίφος. *Cas. lett.* E certo, che ben s'è vendicato meco, e delle calze d'amore, e del brando, che s'era cinto *Tass. Ger.* 7. 38. E s'avanza, e l'incalza, e sul minando, Spesso alla vista gli dirizza il brando. *Ar. Fur.* 40 118. E donde gittar l'aste preso il brando Si tornaro a ferir crudeli, e fieri. *E* 46. 123. Poi vien col terzo ancor, ma il brando sino Si lungo martellar più non sofferse. *Bern. Orl.* 1. 5. 45. Rinaldo, che lo vede così fiero, Sta sull'avviso, e tiene 'l brando basso.

BRANDONE. *Brano*, *brandello*. Lat. *frustum*. Gr. ἀμαρταράματα. *Stor. Rinald. Montalb.* Grandi brandoni di piastre, e di maglie mandavano in sul prato. *M. V.* 3. 37. E spesso gittava fuori di se grandi brandoni di fuoco, che pareva, che cadessono in terra.

BRANO. *Pezzo*, *Parte strapata con violenza dal tutto*; *e dicesi per lo più di carne*, *e di panno*. Lat. *frustum*. Grec. μέρος, λακίς. *Dant. Inf.* 7. Troncandosi co' denti a brano a brano. *E* 23. E quel dilacerato a brano a brano. *But.* A brano a brano, cioè a pezzo a pezzo. *Malm.* 2. 47. Talche se a casa altrui suol far lo spiano ec. Freme, che lì non può staccarne brano. *E* 9. 19. Che dov' e' chiappa vuol levarne il brano.

§. I. *Non si ne tener brano*, *e Cascare a brani*, *parlandosi di vesti*, *o simili*, *vale Essere*, *o Avere la veste ec. lacera*, *e logora*. Lat. *vestem attritam habere*, *&c.* *Comp. Mant.* Onde rispose, non se ne tien brano.

§. II. *E Levare i brani di checchè sia*, *figuratam. vale biasimare*, *Dirne male*. Lat. *proscindere*, *convicii proscindere*. Gr. περισχίζειν. *Al.* 19. 90. Se non volete, ch'io ne levi i brani.

BRANTA. *Lo stesso*, *che bernacla*. *Red. esp. nat.* 106. Coll'esempio di quell' oche, o di quell'anitre dette bernacle, o brante, le quali ec. sono credute nascere dagli alberi, o da' loro frutti, o dalle conchiglie nell'isole adiacenti alla Scozia, e all'Ibernia.

* **BRASCIA.** v. BRACE.

* **BRAVA.** *La miglior sorta di Veccia*. *Il Vocab. l. nel a voce* VECCIA.

BRAVACCIO, e BRAVAZZO. *Peggiorat. di bravo*. Lat. *stolide ferox*. Gr. θρασύς. *Fir. As.* 278. Perchè un de' servi di quel bravaccio, il più robusto, volendogli porgere aiuto ec. *Vit. Benv. Cell.* Un giovane sventato, bravaccio, soldato del signor Rienzo da Ceri. *Buon. Fier.* 4. 5. 22. O che bravazzi Fanno il soldato lanciator di fiabe!

BRAVAMENTE. *Avverb.* *Con atto bravo*. Lat. *strenuè*, *fortiter*. Gr. ἀνδρείως. *Libr. cur. malatt.* La menta aiuta la concozione dello stomaco, e lo fortifica bravamente. *Bern. Orl.* 1. 7. 9. Innanzi a tutti va lo 'mperadore Armato bravamente in sulla vita. *Segn. Pred.* 6. Frattanto gl'Israeliti, ciascuno da quella parte, in cui si trovava, saltarono bravamente sull'alta breccia.

* **BRAVANTE.** *Che minaccia altieramente*, *Che brava*. Lat. *minitans*. Gr. ἀπειλῶν. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 465. Mi fa ciò risovvenire di quel d'Orazio bravante la fortuna, siccome quì brava l'amore.

BRAVARE. *Minacciare altieramente*, *o imperiosamente*. Lat. *objurgare*. Gr. ἐπιπλήσσειν. *Gell. Sport.* 3. 5. Che vuo' tu dire! Vorrámi tu bravare? A lo non vi vo' bravare io. *Bern. Orl.* 1. 2. 85. O Paladin, che fate il il trinciante, Venite un poco innanzi ora a bravare. *Buon. Fier.* 3 a. 12. Bravate, imperversare, Sostenere la pugna a più non posso.

BRAVATA. *L'atto del bravare*. Lat. *jurgium*, *objurgatio*, *castigatio*. Gr. ἐπιτίμησις. *Varch. Ercol.* 83. Fare una bravata, o tagliata, o uno spaventacchio, o un sopravvento, non è altro, che minacciare, e bravare, il che si dice ancora squartare, e fare una squartata. *Buon. Fier.* 4. n. 7. Ed alle lor bravate, e lor minacce Anch' io mi son reso compator forzato. *Malm.* 6. 122. Mentre ritina non fini delle bravate, Quest' altra volte le faran peccate.

BRAVAZZO. v. BRAVACCIO.

BRAVEGGIARE. *Dicesi propriamente de' cavalli*, *quando si mettono in brio*. Lat. *exultare*. Gr. σκιρτᾶν.

§. *E per similit. Fare il bravo*. Latin. *ferocire*. *Tac. Dav. ann.* 14. 193. L'esercito Britanno ec. braveggiava più numeroso, che mai. *Morg.* 25. 117. Perchè lo spirito braveggiato un poco Istava pur a vedere alla dura, Se far potesse al maestro paura.

BRAVERÍA. *Valentía*, *Valore*. Lat. *factum strenuum*, *audax*. Gr. ἀριστεία. *Bern. Orl.* 1. 25. 59. Rise Aquilante della braveria. *E altrove*: Stette attento a ascoltare Il Re Gradasso Questa così bizzarra braveria. *Fir. nov.* 3. 218. Dipoi a Matteo le belle braverie, che voi fate, quando egli non ci è.

BRAVIERE. *Spezie d'uccello*. *Morg.* 14. 58. E 'l zigolo, e 'l braviere, e 'l montanello.

BRAVISSIMAMENTE. *Avverb. superl. di bravamente*. Lat. *strenuissimè*. *Fr. Giord. Pred. R.* Egli in questa operazione si portò bravissimamente.

BRAVISSIMO. *Superl. di bravo*. Lat. *strenuissimus*. Gr. ἀνδρειότατος. *Segn. stor.* 10 278. Allogiò l'esercito vicino a Dura, terra benissimo fortificata, e ben guardata con buon presidio sotto il reggimento di Flatres capitano bravissimo di quella gente. *Red. annot. Ditir.* 241. Il Ronsardo afferma, il solo odore del vino farlo un bravissimo intenditore de' versi d'Omero.

BRAVO. *Sust.* *Quegli*, *che prezzolata serve per cagnotto*. Lat. *sicarius*, *satelles*. Gr. σωματοφύλαξ. *Bern. rim.* Sbricchi, sgherri, barbon, bravi, sbisai. *Segn. Pred.* 7. Quando ecco videsi non lungi omai dalla patria venire incontro questo suo fratello medesimo tutto armato, con dietro un seguito di quattrocento suoi bravi

BRAVO. *Add.* *Coraggioso*, *Animoso*, *Prode della persona*. Lat. *virilis*, *audens*, *strenuus*. Gr. ἄριστος. *Dittam.* Perocchè tutti sotto 'l regno mio Vennero gli Affrican, ch'eran sì bravi. *Sen. ben. Varch.* 4. 37. Filippo Re di Macedonia aveva un soldato bravo. *Bern. Orl.* 1. 24 3. Fur da lui fatti a posta bravi, e fieri Per l'onorate, giuste, e sante imprese.

§. I. *Bravo vale ancora Dotto*, *Eccellente*, *come bravo poeta*, *bravo scrittore*, *bravo artefice ec.* *Varch. Ercol.* 69. In somma egli mi pare un bravo verbo.

§. II. *Bravo*, *aggiunto a bestia e specialmente bovina*, *vale Indomito*, *Feroce*, *Che cozza*. *Ambr. Bern.* 2. 1. Allor al fin si ferman come bestie, quando colle funi si legano.

BRAVONE. *Accrescit. di Bravo*. Lat.

Lat. sicarius. Cecch. Corr. 5. 6. Sì sì io rimarrò col mio bravone.

BRAVURA. *Astratto di Bravo, Valore, Coraggio*. Lat. virtus, strenuitas. Gr. ἀνδραγαθία. Fir. disc. an. 13. Non ardiva uscir più alla campagna, nè mostrare quella bravura, che egli era usato. E 20. Di sorte che egli si possa difendere gagliardamente dalla bravura di quelle fiere. Bern. Orl. 2. 1. 63. Or guarda intorno con una bravura, Che ciascun tace, ed ha di lui paura.

BRECCIA. *Apertura fatta nelle muraglie, per cui si possa penetrare alla parte opposta*. Lat. murorum eversio. Gr. ὑπορβολή. Segn. Pred. 6. Gl'Israeliti ec. saltarono bravamente sull'alta breccia.

§. I. *Breccia per lo stesso, che Bricca*. Buon. Fier. 2. 5. 7. Arena diventar, sassuoli, e brecce. E 3. 2. 2. D'arena, e brecce, e nicchi una gran piota Solleve. * *Dagli esempj, che porta il Vocabol. sembra, che non significhi lo stesso, che Bricca*.

*§. II. *Si prende anche per sorta di pietra verdognola*. Benv. Cell. Oref. 4. Veggonsi lavorare dagli antichi ancora certe pietre verdognole, le quali da dimolti sono chiamate breccie, e sono della durezza dell'agate, e de' calcidonj.

§. III. *Far breccia, figuratam. vale Persuadere, Far colpo, Fare impressione*. Lat. persuadere, animum expugnare.

BRENNA. *Cavallo cattivo, o di poco prezzo*. Lat. ignobilis caballus. Gr. καβάλλης. Dittam. 2. 5. Nè voglio, che rimanga nella penna, Ch'Erode, ed Erodiade, là morìo Sì pover, che venderon gonna, e brenna.

BRETTINE. *V. A. Redine*. Latin. habena. Grec. ἡνία. Pataff. 7. Di Ser Verde le brettine giucai. G. V. 9. 241. 2. Ciascuno Tartero vae a cavallo, e i loro cavalli sono piccioli, e sanza ferri, e con brettine sanza freni.

BRETTO. *Add. Sterile, Di poco frutto*. Lat. sterilis. Gr. στεῖρος. M. V. 9. 1. Per fuggire i loro luoghi poveri, e bretti paesi ec. passarono in paesi forestieri. Sen. Pist. L'abbondanza d'un anno rende ciò, che l'uomo avea perduto per la continua retade della terra bretta. Amet. 40. Tra bretti monti surgenti quasi in mezzo tra Cotito, e la terra della nutrice di Romolo. Burch. 2. 82. Disutil brobbio, bestia di porcile, Sterile, arida, bretta, nuda, e brulla.

§. I. *Per Tenace, Sordido*. Franc. Barb. 147. 5. Ma chi in guerra è troppo stretto, O in infermità bretto.

§. II. *Per Isciocco*. Franc. Barb. 202. 1. Un t'ha detto Ben se' bretto, Se con suo piagere Servo a quella Tanto bella Ti credi vedere.

§. III. *Per Bisognoso, Miserabile, Meschino*. Franc. Barb. 216. 6. Vedi colui, che virtuoso è detto, Povero spesso, e bretto. Morg. 23. 47. La casa cosa parea bretta, e brutta.

BRETTONICA. *V. A. Lo stesso, che Bettonica*. Lat. betonica. Gr. βεττονική. Cr. 6. 27. 1. La brettonica è calda, e secca nel quarto grado. Tes. Pov. P. S. Brettonica trita impiastrata sana le percussioni degli occhi. E appresso: La brettonica confetta con mele, e presa, quanto è una fava, dopo cena, fa ismaltire lo cibo.

BREVE, o BRIEVE. *Sust. Piccolo involto entrovi reliquie, o orazioni, e portasi al collo per divozione*. Lat. amuletum. Gr. περίαμμα, περίαπτον. Bocc. nov. 85. 15. Darattì egli il cuore di toccarla con un breve, ch'io ti darò? Pass. 346. Trovano certi incantesimi, scongiuri, scritture, brievi, e legature con certe osservanze. E 147. Altri dicono, che sanno ec. far brevi, che chi gli porta addosso non avrà il mal del fianco, e il mal maestro. Maestruzz. 2. 14. Non sono riprovati i brievi, ne' quali solo si scrivono parole del Vangelio.

§. I. *Per Breve iscrizione*. Lat. pittacium, libellus. Rim. ant. Guitt. 89. Allor vedrete alla mia fronte avvolto Un brieve, che dirà, che 'l crudo amore Per voi mi prese, e mai non m'ha disciolto. Tass. Ger. 5. 74. E dalla bocca pendon di colui, Che spiega i brevi, e legge i nomi altrui. Bern. Orl. 1. 7. 18. In mano ha un breve, ch'era da due bande Scritto con tal parole in forma grande.

§. II. *Per Lettera, e Mandato Papale*. Lat. libellus pontificius. Guicc. stor. E per questo stato chiamato con più brevi appostolici a Roma. Cas. lett. Avendoglielo sua Beatitudine chiesto, scrivendogli un breve prima.

§. III. *In proverb. Appiccar brevi, vale Raccomandarsi in vano, e senza potere ottener cosa alcuna*. Pataff. 2. Io potrei bene avale appiccar brevi.

BREVE, o BRIEVE. *Add. Corto; e dicesi propriamente di tempo, o di cosa, che abbia relazione a tempo, cioè Che può trascorrersi in poco tempo*. Lat. brevis. Gr. βραχύς. Bocc. Introd. 2. A questa brieve noia (io dico brieve, in quanto in poche lettere si contiene) seguita prestamente la dolcezza. Petr. canz. 18. 1. Perchè la vita è breve. E 24. 4. Non si sentisse al core Per breve tempo almen qualche favilla. Buon. rim. 33. Se l'alma è ver, che dal suo corpo sciolta, In alcun altro torni a i nostri brevi giorni, Per vivere, e morire un'altra volta.

§. I. *Per Piccolo*. Lat. parvus, exiguus. Gr. ὀλίγος, μικρός. Dant. Inf. 33. Breve pertugio dentro dalla muda ec. M'avea mostrato per lo suo forame Più lune già. Vit. SS. Pad. 2. 92. Dell'abate Giovanni di brieve statura. E appresso: L'abate Giovanni di brieve statura disse una fiata.

§. II. *Per Poco, In poca quantità*. G. V. 6. 42. 2. Un cherico Troiano fece questi brevi versi. Fiamm. Fate lontani da me questi ornamenti: breve roba basta a coprirsi gli sconsolati membri. Pass. 301. Il profeta Isaia in brievi parole il dice. Segn. stor. 10. 279. Rispose l'Imperadore brievi parole.

§. III. *Sillaba breve, si dice Quella, che è d'un tempo solo, a differenza della lunga, che ne contiene due*. Varch. Ercol. 219. Quando un verso esametro forniva in ispondeo, cioè aveva nella fine amendue le sillabe lunghe, e quando in trocheo, cioè la prima lunga, e l'altra breve.

BREVE, o BRIEVE. *Avverb. Brevemente, Con brevità*. Lat. breviter. Gr. ἐν βραχεῖ. Dant. Inf. Rispose: dicerolti molto breve. Pass. 66. Come per molti esempli si potrebbe provare, i quali qui non si pongono per dir brieve. Bocc. nov. 12. 11. Chi el fosse, e come, e perchè quivi, quanto più breve potè, le disse. Petr. canz. 24. 7. E or t'ho detto Quanto per te sì breve intender puossi.

§. *In breve, vale lo stesso, che Brevemente*. Lat. brevi, cito, confestim. Gr. βραχέως, εὐθύς. IN BREVE.

BREVEMENTE, e BRIEVEMENTE. *Avverb. di tempo, e Con brevità, e per lo più si riferisce al favellare, o allo scrivere*. Lat. breviter. Gr. ἐν βραχεῖ. Bocc. nov. 3. 2. Ma che il senno di consolazione sia cagione, come promisi, per una novelletta mosterrò brievemente. E nov. 48. 6. Ma a questo, brevemente parlando, niuno nè consiglio, nè rimedio veggo, fuor che uno. Dant. Inf. 2. Da che tu vuoi saper cotanto addentro, Dirotti brevemente, mi rispose, Perch'i' non temo di venir quà entro.

§. I. *Per Poco*. Lat. parum. Cavalc. Specch. cr. Questi tali a modo di Cristo son preparati di morire per lo prossimo, e a pregare per li nimici, e brevemente vivono.

§. II. *Per Finalmente, In conclusione*. Lat. in summa. Grec. ἐν ἑνὶ λόγῳ. Bocc. nov. 19. 7. E brievemente tutti pareva, che a questo s'accordassero, che le donne lasciate da loro non volesser perder tempo. E nov. 69. 4. Come tu vedi, Lusca, io son giovane, e fresca donna, e piena, e copiosa di tutte quelle cose, che alcuna può desiderare, e brievemente fuor che d'una, non mi posso rammaricare. Pass. 129. E brevemente in questi casi, o in qualunque altro ec. è lecito di confessarsi ad altro confessoro, che al proprio prete. Cap. Comp. discipl. 17. E brevemente s'attengano da tutte opere di peccato, e che siano scandalose, e di malo esemplo al prossimo. Filoc. 4. 23. In voi niuna fermezza si truova, e brevemente voi, e 'l diavolo credo, che siate una cosa. Fiamm. 1. 110. E brevemente io aveva il mondo per nulla, e colla testa mi pareva il cielo toccare.

BREVIALE. *Breviario*. Lat. * breviarium. Gr. σύνοψις. Fior. S. Franc. Non abbiamo breviale, col quale noi possiamo dire lo mattutino. Morg. 1. 66. E posono a dormire i breviali. Ar. Fur. 27. 37. E di veder diletto si prendea, Volar pel capo a' frati i breviali.

BREVIARE. *Abbreviare*. Cecch. Dissim. 2. 4. Eh breviate, Messere, non tanti proemi.

BREVIARE. *Breviale*. Libr. Son. 20. Rendi la spada a Marte, E desta il breviare a mattutino.

BREVIARIO. *Dicesi quel Libro, ove son registrate l'ore canoniche, o tutto l'uficio divino*. Lat. * breviarium. Gr. σύνοψις. Fir. As. 241. Messisi in arnese di tosto quel, che a gravi, e buoni religiosi fosse convenevole, e desti i breviarj, i pater nostri, che già avean dormito un pezzo, ec. Bern. Orl. 1. 20. 9. E venneli ai fatta tentazione, Che 'l breviario li cadde di mano.

BREVICELLO. *Dim. di Breve sust*. Com. Inf. 20. Altri fanno bricvicelli di carta scritti, e non iscritti, riposti, e palesi, e predicano.

§. *In signific. di Panione l'uso*. Cr. 5. 55. Delle quali si fanno brevicelli da pigliar gli uccelli colla coccoveggia.

BREVICINO. *Brevicello*. Lat. amuletum. Gr. φυλακτήριον. Trait. segr. cos. donn. Portano pendenti al collo certi segreti brevicini con immagini di Santi.

* BREVILOQUENZA. *Brevità nel dire*. Lat. breviloquentia. Gr. βραχυλογία. Salvin. disc. 2. 210. Con tutto il moderno raffinamento a fatica si può aspirare a una parte di quella sugosa breviloquenza. E 199. Proffferì con arguta Spagnuola breviloquenza l'acuto Marziale. E pros. Tosc. 1. 4. De' quali eran proprie virtù, la forza dell'espressione.

fione, la nuda, e schietta proprietà, la breviloquenza.

BREVILOQUIO. *Ragionamento breve*. Lat. *breviloquentia*. Gr. βραχυλογία.

§. *Per titolo d'un trattato*. *Libr. Dicer.* E nel breviloquio de' filosofi si legge.

BREVIOSISSIMO. *V. A. Brevissimo*. Lat. *brevissimus*. Gr. βραχύτατοι. *Espos. Vang.* Per queste pena temporali, e breviosissime sarà portato dagli Angeli alle consolazioni celestiali, ed eterne.

BREVISSIMAMENTE. *Superl. di Brevemente*. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 50. Avemo detto del primo brevissimamente, aviamolo pur toccato in grosso. *Varch. Ercol.* 284. Della quale mi pare di potermi spedire, e mi spedirò brevissimamente dicendo.

BREVISSIMO. *Superl. di Breve*. Lat. *brevissimus*. Gr. βραχύτατος. *Bocc. nov.* 42. 9. In brevissimo tempo d'uno in altro pensiero pervenendo, fece maravigliare il padre, e tutti i suoi. *Petr. cap.* 2. E 'l tempo, ch' è brevissimo, ben sai. *Alam. Colt.* 2. 35. Che in brevissimo andar sie trita polve.

BREVITA', BREVITADE, e BREVITATE. *Astratto di Breve*. Lat. *brevitas*. Gr. βραχύτης. *Bocc. lett.* I quali dirittamente sentono della brevità della vita presente. *Cron. Morell.* 249 Della Sandra è stato scritto qui di sopra sotto brevità. *E appresso*: Racconterò sotto brevità ec. certe cose. *E appresso*: Narrerò alcune cose sotto brevità.

BREZZA. *Piccol venticello, ma freddo*. Lat. *aura frigida*. Gr. αὔρα ψυχρά. *Soder. Colt.* Tenutala ec. sopra alla paglie distesa al sole, difendendola dalla brezza della notte con buone coperte. *Alleg.* 22. Se e' par, che 'l grillo chiami, E godasi la brezza, D'aura si pasce ancor chi poetezza. *Lod. Mart. rim. burl.* All'altalena fan le notti, e i giorni, E la brezza, e le nebbie, e i venti, e l'onde.

§. *Per metaf. Cavalc. med. cuor.* Oimè, che mal è questo, che la furia, e la brezza del peccato è di tanta fortezza alli rei!

* BREZZEGGIARE. *Spirar piccolo, e freddo venticello*. Lat. *frigidam auram spirare*. *Pros. Fior.* 6. 241. Ogni mattina, quando si leva fa osservare un fazzoletto, ch' e' tiene in vece di banderuola alla finestra per informarsi, che aria brezzeggia (*qui per Spirare semplicemente*)

BREZZOLINA. *Dim. di Brezza*. Lat. *aura frigidiuscula*. Gr. αὔραιον ψυχρόν. *Lasc. Gelos.* 1. 5. Egli è questa notte per disgrazia una certa brezzolina sottile, che mi penetra fino al cervello.

BREZZOLONE. *Accrescit. di Brezza*.

§. *Per Imbeccata, Infreddagione*. *Lasc. Gelos.* 4. 21. Io so, che si pigliano de' brezzoloni.

BRIA. *V. A. Albert.* 38. Ebbrio, tanto è a dire, quanto fuor di bria, cioè fuor di misura, e avuto per assenre.

BRIACHEZZA. *Ebbriachezza*. Lat. *ebrietas*. Gr. μέθη. *But.* Facendo atti furiosi, e atti disonesti di lussuria, come fa far la briachezza.

BRIACO. *Ebbro, Ebriaco*. Lat. *ebrius, temulentus*. Gr. μέθυσος. *Maestruzz.* 2. 45. Dice Agostino, che lo battesmo si dà per lo briaco, e omicida, o per ciascheduno reo. *Fr. Giord. Pred. R.* Il giorno precedente era stato veduto briaco. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Per nutrir famiglia Indiscreta, o briaca, o disleale.

BRIACONE. *Molto briaco*. *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Ma tante gran cose Soglion so- lo ingannar febbricitanti, O' briaconi ec.

BRICCA. *Luogo selvaggio, e scosceso*. *Morg.* 25. 251. Che que' diavoli ne' cavalli entraro, E van per bricche, ed ogni luogo strano Sempre a traverso. *E* 28. 24. Poi se Rinaldo quei quanti girtàgli Per boschi, e bricche, e per balze, e per macchie.

BRICCOLA. *Macchina militare, ad effetto di scagliare pietre, e altro negli assedj*. Lat. *machinamentum bellicum*. Gr. καταπέλτης. *Cron. Morell.* 331. Accampossi il capitano con quattromila cavalli, e duemila fanti, e molte bombarde, e briccole, cioè mangani. *Ciriff. Calv.* 2. E con trabocchi, e con briccole getta, Sicchè per tutto guastava la terra. *E* 1. 19. Ed or facea far mangani, or trabocchi, E briccole, e mortaj.

BRICCOLARE. *Scagliare, Gittare colla briccola*.

BRICCOLATO. *Add. da Briccolare*. *Burch.* 2. 42. Che l'asin, che fu in Siena briccolato, Fusse rappresentato a mona Ciola.

BRICCONE. *Dicesi di persona di malvagi, e disonesti costumi*. Lat. *turpis, perditus*. Gr. κακοήθης. *Stor. Rin. Montalb.* V' arrivarono due bricconi, spie di Gan di Maganza. *G. V.* 7. 60. 3. Non vi diss' io, che Pier d'Aragona era un folle briccone? *Morg.* 19. 93. Dicendo, tu fa' scorgerti un briccone.

BRICCONEGGIARE. *Menare una vita da briccone*. *Buon. Fier.* 2. 5. 3. Può egli essere, Che vo' abbiate a mangiare a tradimento Sì fattamente il pane! e sì 'l salario Sgoazzar bricconeggiando.

BRICCONERI'A. *Astratto di Briccone*. Lat. *nequitia*. Gr. πονηρία, μοχθηρία.

BRICIA. *Briciolo*. Lat. *mica*. Grec. ψιχίον. *Espos. Vang.* Niuno è sì crudele, che cacci i cani, che mangino le brice, che caggiono dalla mensa de' lor figliuoli ec. io non addimando pane sano, nè pezzo di pane, ma le brice del pane, le quali caggiono dall'abbondanza della tua mensa.

BRICIOLETTA. *Briciolino*. Latin. *mica, frustulum*. Gr. ψιχίον. *Segn. Pred.* 2. Ecco gli Epuloni raccomandarsi a quei Lazzari, cui negavano alcuna bricioletta del pane gettato a' bracchi.

BRICIOLA, e BRICIOLO. *Minuzzolo, che casca dalle cose, che si mangiano, ed è per lo più del pane*. Lat. *mica, frustulum*. Gr. ψιχίον. *Espos. Vang.* I catellini mangiano de' briciolì, che caggiono dalla mensa del signor loro. *Omel. S. Gio. Grisost.* Lazzaro, che moriva di fame, non poteva aver pur delle briciole, che si gettavano via. *Sen. ben. Varch.* 4. 29. Ma fosti da codesti tuoi atomi, e briciolì fatto.

BRICIOLINO. *Dim. di Briciolo*. Lat. *mica, frustulum*. Gr. ψιχίον. *Fr. Giord. Pred. R.* Non darebbono nemmeno un briciolino di pane. *Zibald. Andr.* Domandano per amor d'Iddio qualche briciolino di pane.

* BRIEVE. v. BREVE.

* BRIEVEMENTE. v. BREVEMENTE.

* BRIFFALDA. *Cantoniera, Baldracca*. Lat. *meretricula quadrantaria*. Gr. χαμαιτύπη. *Car. lett.* 1. 20. La fine di questo primo atto fu, che la briffalda volendosi far l'essecuzione da se stessa, gli volle sgraffignar di testa la berretta.

BRIGA. *Noja, Fastidio, Travaglio*. Lat. *molestia*. Gr. δυσχέρεια. *Bocc. nov.* 23. 25. Io gli credo per sì fatta maniera riscaldare gli orecchi, che egli più briga non ti darà. *E nov.* 59. 8. Nè mai più gli diedero briga. *Petr. cap.* 13. Alessandro, che al mondo briga diè. *Segn. stor.* 3. 22. Dandogl' i danari la città avrebbe avuta manco briga, e manco spesa, e manco querele.

§. I. *Per lite, Controversia, Nimicizia*. Lat. *controversia, lis*. *Bocc. nov.* 26 23. Non vogliate ad un'ora vituperar voi, e mettere in pericolo, ed in briga vostro marito, e me. *E nov.* 98. 42. Dopo non molto tempo, per certe brighe cittadine, ec. fu di Atene cacciato. *Amm. ant.* 2. 5. 22. Briga grande hanno insieme bellezza, e onestà. *Tes. Br.* 2. 29. Questo Federigo Imperadore regnò quarantatrè anni, e nel suo imperio fece briga colla santa Chiesa. *Dant. Purg.* 16. Prima che Federigo avesse briga. *E Par.* 12. E vinse in campo la sua civil briga. *But.* La sua civil briga, cioè la battaglia civile, che la santa Chiesa ebbe ec.

§. II. *Briga prendesi ancora per Faccenda*. Lat. *negotium*. Gr. πρᾶγμα.

§. III. *A briga, A gran briga, A mala briga*. *Posto avverbialm.* *A pena, A fatica*. Lat. *vix, agrè*. Gr. μόγις. *Fr. Jac. T.* Che a gran briga può guerire.

§. IV. *Comperar le brighe a danar contanti, dicesi d'uomo litigioso, e fantastico, che va cercando brighe, e liti*. *Morg.* 28. 38. Sempre le brighe comperò a contanti. *Salv. Granch.* 2. 5. Comperando i fastidj, e le brighe D' altrui quasi a danar contanti.

§. V. *Dar Briga*. v. DARE.

BRIGANTE. *Che briga, Intrigatore, Travagliatore, Da fa cendo, Entrante, Attivo, Procacciante*. Lat. *negotiosus*. Gr. πολυπράγμων. *Bocc. nov.* 60. 5. Era questo frate Cipolla di persona piccolo, di pelo rosso, lieto nel viso, ed il miglior brigante del mondo. *Franc. Sacch. nov.* 64. Giunto a Peretola, il brigante si fece armare, ed era dalla parte di là della piazza, sicchè veniva a correr verso Firenze. *G. V.* 10. 173. 2. Colle sue masnade, e con suo' briganti, e fanti di volontà si posero nel borgo del ponte a S. Piero. *Cron. Morell.* 280. In un'ora si vedeva ridere, e motteggiare il brigante, e nell'ora medesima il vedevi morire. *Bern. Orl.* 1. 2. 56. Finito il comandeo, da que' briganti Fu Malagigi per l'aria portato. *Morg.* 18. 158. E dice fra se stesso, e' sarà buono Non accettar mai più simil briganti.

§. *Per Sedizioso, Perturbatore dello stato*. Lat. *seditiosus*. Grec. στασιώδης. *Cavalc. med. cuor.* Fu detto, ch' era indemoniato, e sammaritano, cioè senza legge, e che era bevitore, e brigante, e bestemmiatore. *G. V.* 12. 45. 8. Fece pigliare Paolo di Francesco del Manzecca, orrevol popolano di porta San Piero, tutto fosse brigante.

BRIGANTINO. *Piccolo navilio, di forma simile alla galea*. Latin. *scapha*. Gr. σκάφη. *Stor. Aiolf.* Avvenne vi si trovò que' due sproni de' due brigantini, ch' avea mandati Bosolino. *Cron. Morell.* E a un tratto vennono ventidue legni tra galée, e navi, brigantini, e cocche. *Varch. stor.* 6. Mandato con diciannove galée, due fuste, e quattro brigantini a soccorrere Napoli.

§. *In proverb. Dove va la nave, può ire il brigantino; e vale Dove ne va il più, ne può ire il meno*. *Lasc. Pinz.* 1. 4. S' egli è innamorato da dovero, non la guarderà in dieci fiorini, e poi dove va la nave, ben può andare il brigantino.

BRI-

bricciche - cose di nulla futilità

BRIGARE. *Neutr. pass. Benchè talora colle particelle* MI, TI, SI, *ec. non espresse; Pigliarsi briga, Far diligenza, Fare opera, Procurare, Ingegnarsi*. Lat. *studere, conari, laborare, contendere*. Gr. *σπεύδειν*. *Salust. Iug. R.* Oggi furtivamente, e quasi per ladroneccio più che per buon'arte, a signorie, e onore si brigano di venire. *Tes. Br.* 1. 4. E perciò dovrebbe ciascheduno brigarsi di sapere ben parlare. *E* 3. 4. Non saper più, che non ti fa mestier di sapere; brigati di sapere a sobrietade, cioè, nè poco, nè troppo. *Dant. Purg.* 20. E brigavam di soverchiar la strada. *But.* E brigavam, cioè procacciavamo. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 62. Tu m'hai sì piena di dolor la mente, Che l'anima sen' briga di partire.

§. *In signific. Att. per Cercare. Tesorett. Br.* 20. E chi briga mattezza, Non sia di tale altezza, Che non rovini a fondo.

BRIGARÍA. *V. A. Briga, Controversia*. Lat. *contentio*. *Fr. Iac. T.* 4. 8. 20. Quivi è il dolce rispolare, Nè v'è lite, o brigaría.

BRIGATA. *Gente adunata insieme*. Lat. *coetus, conventus*. Grec. *ὁμιλία*. *Bocc. nov.* 43. 11. Per queste contrade ec. vanno di male brigate assai. *E nov.* 64. 13. E viva amore, e muoia soldo, e tutta la brigata. *Dant. Inf.* 29. E trane la brigata, in che disperse Caccia d'Ascian la vigna, e la gran fronda. *Petr. cap.* 23. E la brigata ardita, ed infelice, Che cadde a Tebe.

§. I. *Per Adunanza d'amici, Conversazione*. Lat. *amicorum coetus, conventus*. Gr. *ὁμιλία*. *Bocc. Introd.* 50. E fatta lor brigata, da ogni altro separati vivevano. *E num.* 41. Licenziata adunque dalla Reina la lieta brigata. *E nov.* 56. 2. Avevano molto caro, quando in brigata si trovavano, di poter aver lui. *E nov.* 59. 7. Tu rifiuti d'esser di nostra brigata. *E nov.* 79. 9. E facemo la lor brigata di certo numero. *Dant. Purg.* 14. Federigo Tignoso, e sua brigata. *Bern. Orl.* 2. 17. 45. Io voglio entrar nella vostra brigata, E sempre esser con voi, mentre ch'io vivo.

§. II *Per Isquadrone d'esercito, o Parte del medesimo. F. V.* 11. 82. Al presente n'avieno scritte al soldo tremila e che le dette brigate si dovieno rassegnare in Firenze. *E appresso*: Pagare le dette brigate per tutto il mese di Ottobre. *E cap.* 85. Un gentiluomo della brigata del conte ec. con una lancia in mano di sua persona fe maraviglie. *Stor. Pist.* 112. La fanteria ec. che era in Pistoia, che vi avea buonissima brigata, spesso uscia a dalucare. *Segr. Fior. Art. Guerr.* Si ragunarono insieme più brigate, le quali si chiamarono compagníe, e andarono taglieggiando le terre.

§. III. *Per simil. Brigata si dice anche al Branco delle starne, e d'altri uccelli*. Lat. *avium grex*. Gr. *ἀγέλη*. *Lor. Med. Nenc.* 34. Io ho trovato al bosco una nidiata In un certo cespuglio d'uccellini; Io te gli serbo, e' sono una brigata.

§. IV. *Andare, o Partire di Brigata: Andare, o Partire insieme, di conserva*. Lat. *collectim, simul, gregatim ire*. Gr. *ἀγεληδόν*. *Bocc. nov.* 15. 17. E poi, se pure andare vene volessi, vene potreste tutti andare di brigata. *Bern. Orl.* 2. 6. 46. L'armata s'è dispersa già pel mare, Ch'era partita 'nsieme di brigata.

BRIGATACCIA. *Peggiorat. di Brigata*. Lat. *turpis coetus*. *Cecch. Stiav.* 4. 3. Ch'e' riceve quelle Brigatacce in casa.

BRIGATELLA. *Piccola brigata*. Lat. *parvus coetus*. *Fav. Esop.* 117. L'innamorato Giovanni ec. andò colla sua fervente brigatella in verso Pisa. *Fr. Iac. T.* Ed esso mi riceva Tra la sua piccola brigatella.

§. *Per Figliolanza. Morg.* 18. 168. Com' ha' tu brigatella, o vuo' figliuoli? Disse l'ostier; la donna, e io siam soli.

* **BRIGATORE**. *Verbal. masc. di brigare; Affannone*. Lat. *ardelio*. Gr. *πολυπράγμων*. *Il Vocabol. nella voce* ACCATTABRIGHE.

BRIGLIA. *Strumento, col quale si tiene in ubbidienza, ed in soggezione il cavallo*. Lat. *habena*. Gr. *ἡνία*. *G. V.* 8. 35. 7. E sono (*i cavalli Tartari*) con sottili briglie senza freno. *Alam. Gir.* 7. 25. Ride ella allor, e si fa lieta in volto Quando si scorge per la briglia presa.

§. I. *E per metaf. vale Governo, Signoria*. *Ar. Sat.* 5. Vedendomi ec. E da nevi, alpe, selve, e fiumi escluso Da chi tien del mio cor sola la briglia. *Bellinc.* Se ben che fussi sa Una briglia, una sbarra, anzi un bastone, A chi non vuol, che 'l Moro sia Solone.

§. II. *Correre a tutta briglia, vale Correre velocissimamente*. Lat. *celerrime, praecipitanter*. Gr. *πάνυ σπουδῇ*. *Bern. Orl.* 1. 4. 8. Intanto ecco una donna cavalcava Verso di lor, come fan le staffette, A tutta briglia correndo, e gridando. *Tac. Dav. ann.* 12. 156. Corsesene a tutta briglia al suo Regno d'Iberia.

§. III. *A briglia sciolta. Posto avverbialm. vale Senza ritegno*. Lat. *laxatis habenis*. *Sen. ben. Varch.* 6. 30. L'empito quasi di tutta la generazione umana, che se ne va a briglia sciolta, sosterranno pochissimi uomini. *Bern. Orl.* 1. 21. 11. E ne venía volando a briglia sciolta. v. A BRIGLIA SCIOLTA.

§. IV. *Sciorre la briglia ad alcuno, vale Dargli libertà*. Lat. *licentia indulgere*. Gr. *ἀφιέναι*. *Tac. Dav. stor.* 297. Ma se Vitellio sciolse la briglia a' capitani, molto più a' soldati.

§. V. *Lasciar la briglia sul collo ad alcuno, vale Lasciarlo in sua balía, Lasciarlo operare a suo senno*. Lat. *indulgere*. Gr. *ἀφιέναι*. *Lor. Med. Arid.* 1. 1. Ma io ho paura, Marcantonio mio, che tu non gli lasci troppo la briglia in sul collo, e che poi a tua posta tu non lo possa ritenere. *Varc. Suoc.* 2. 3. Non mi piacciono ancora quelli, che lasciano loro, troppo tosto, e troppo larga la briglia sul collo.

§. VI. *Tirar la briglia, vale Usare rigore*. Lat. *coercere*. Gr. *ἀναστέλλειν*.

§. VII. *Tener la briglia: Tener, ch' e' non si trascorra*. Lat. *frenare*. Gr. *χαλιναγωγεῖν*. *Cas. rim. burl.* E però chi dovrebbe Tener la briglia in mano.

§. VIII. *Dar la briglia al cavallo, vale Allentargli le redini*. Lat. *immittere habenas*. Gr. *ἀφιέναι τὰς ἡνίας*.

§. IX. *Ruzzare, o Scherzare in briglia*. *Varch. Ercol.* 72. D'uno, ch' è benestante, cioè agiato delle cose del mondo, e che ha le sue faccende ec. incamminate ec. e non dimeno, o per pigliarsi piacere d'altrui, o per sua natura, pigola sempre, e si duole dello stato suo, o fa alcuna cosa da poveri, si suol dire ec. egli ruzza, o veramente scherza in briglia. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. E così reso Co' morti ha 'l podestà pan per focaccia A lui, che ruzza in briglia.

BRIGLIAIO. *Che fa, o vende briglie*. *Borgh. Vesc. Fior.* 497. Allato alla via de' frenaj, o vogliam dir brigliaj.

BRIGLIETTA. *Dim. di Briglia. Briglia piccola*. Lat. *habenula*. *Libr. Mascalc.* Bisogna mettergli una briglietta adatta, e conveniente, che non gli dia dolore.

BRIGLIONE. *Briglia grande*. *Franc. Sacch. nov.* 159. Come sentì la giumenta correre dietro, tirò la testa a se con sì dura maniera, che ruppe un briglione assai forte.

BRIGLIOZZO. *Briglione*. Lat. *camus*. *Malm. Franc. rim. burl.* 2. 124. Il capo è tal, che a reggerlo bisogna Non che briglia, brigliozzo, o museruola.

BRIGOSO. *Add. Rissoso, Litigioso, Che si diletta di far brighe*. Lat. *rixosus, litigiosus*. *Sen. Declam. P.* Acciocchè fussimo reputati pacifichi, e non brigosi.

BRILLAMENTO. *Il brillare*. Lat. *micatio*. Gr. *μαρμαρυγή*.

§. *Per metaf. Tac. Dav. Perd. Eloq.* 407. E recitato ch'egli è ec. non se ne fa un amico, un divoto, un obbligato per sempre, ma un ou ou, lodar vano, brillamento, che vola.

BRILLANTE. *Che Brilla*. Lat. *coruscans*. *Dav. Colt.* 162. Perchè bollendo nella botte il vino si fa chiaro, vivo, e brillante.

BRILLANTUZZO. *Dim. di Brillante*. *Red. Ditir.* Odi quel che vermigliuzzo, Brillantuzzo, Fa superbo l'Aretino.

BRILLARE, *In signif. neutr. Tremolare scintillando*. Lat. *emicare*.

§. I. *Per metaf. Significa un certo risentimento di spiriti per gioia, e giocondità*. Lat. *gestire*. Gr. *ἀγαλλιᾶσθαι*. *Fr. Iac. T.* L'anima si ne brilla Per la superna luce, che m'alluma. *Ar. Fur.* 18. 32. Estinse ogn'ira, e serenò la fronte, E si sentì brillar dentro il coraggio. *Alleg.* 242. E come dentro per la gioia brilla, Di fuori arde, e sfavilla.

§. II. *Brillare ancora è quell'effetto, che fa il vin generoso nel roder la schiuma, schizzando fuor dal bicchiere*. Lat. *emicare*. *Dav. Colt.* Quasi vino limosinato a uscio a uscio non par che brilli, nè frizzi, come ricolto in sul suo. *Soder. Colt.* 97. Volendo fare un vino buono ec. che schizzi in aria, non che brilli nel bicchiere ec. piglia uve di vigna vecchia ec.

§. III. *Brillare in signific. att. si dice ancora per Ispogliare del guscio, o Mondare il miglio, o altra simile biada*. Lat. *deglubere, glumam detrahere*. Gr. *πτίσσειν*.

BRILLATO. *Add. Aggiunto del miglio, o di altra biada quando è mondata, dicendosi Miglio brillato ec. a differenza di quello, che non è mondo, che dicesi miglio senza altro aggiunto*.

BRILLATOIO. *Strumento di legno col quale si monda il riso, il miglio, e simili*. Lat. *instrumentum deglubendis frugibus*. Gr. *ὄργανον πρὸς τὸ πτίσσειν*.

BRILLO. *Alquanto briaco, Che comincia a imbriacarsi*. Lat. *vino madidus, ebriolus*. *Red. Annot. Dit.* 227. Da questa voce *ebriolus* di Plauto, e dal ve

bo i-

bo *ebrialari* ebbe origine la voce Brillo in ſignificanza di avvinazzato, o cotticcio. *Malm.* 6. 35. Più la un branco ha meſſe l'oſte a ſacco, Sicchè tutti dal vin già mezzi brilli ec.

BRINA. *Rugiada congelata.* Latin. *pruina.* Grec. πάχνη. *Dant. Purg.* 31. Non rugiada, non brina più ſu cade. *Com.* Brina è di quella medeſima materia, ch'è la rugiada. *Petr. ſon.* 184. E 'n quali ſpine Colſe le roſe, e 'n qual piaggia le brine Tenere, e freſche? *Filoc.* 5. 164. E aggiunſevi pietre cercare nell'eſtremo oriente, e brina raccolta le paſſate notti.

BRINATA. *Brina.* Lat. *pruina.* Gr. πάχνη. *Ovid. Piſt.* In quel tempo, che da prima la brinata a guiſa di vetro cuopre la terra. *Mor. S. Greg.* Sopra coloro, che temono la brinata, cadrà la neve: la brinata gela in terra, ma la neve cade gelata dal cielo. *But. Inf.* 24. 1. Poco dura la brinata come poco dura la temperatura della penna allo ſcrittore, quando ſcrive con eſſa. *Soder. Colt.* Toſto che ſiano le foglie caſcate alle viti, e ſpogliate de' loro frutti, e raſſodare, come ſi diſſe, dalle brinate.

BRINATO. *Add. Mezzo canuto.* Lat. *caneſcens, albicans.* Gr. μιξοπόλιος.

BRINDISEVOLE. *Add. Atto a far brindiſi. Red. Ditir.* Purchè ſia carca Di brindiſevol merce Queſta mia barca.

BRINDISI. *Dicesi di quell'invita, a ſaluto, che ſi fa alle tavole in bevendo.* Lat. *propinatio.* Gr. προπόσις. *Galat.* 82. Lo 'nvitaro a bere, la quale uſanza, ſiccome non noſtra, noi nominiamo con vocabolo foreſtiero, cioè far brindiſi. *E appreſſo:* Quantunque queſto brindiſi, ſecondo che io ho ſentito affermare a più letterati uomini, ſia antica uſanza ſtata nelle parti di Grecia. *Red. Ditir.* Coronar potrò 'l bicchiere Per un brindiſi canoro. *Malm.* 6. 35. Mentre la gira fan brindiſi a Bacco.

BRINOSO. *Add. Pieno di brina.* Lat. *pruinoſus.* Gr. παχνώδης. *Filoc.* 7. 54. Febo aveva già raſciutte le brinoſe erbe.

BRIO. *Suſt. Dicesi quella Vaghezza ſpiritoſa, che riſulta dal galante portamento, e dalla allegra aria della perſona.* Lat. *hilaritas, alacritas.* Grec. ἱλαρότης. *Segn. Criſt. inſtr.* 3. 31. 11. E la ſfacciataggine vien glorificata qual brio. *Red. nat. eſp.* 13. La quale potette abbatterſi a non avere le ſolite forze, nè 'l conſueto vivaciſſimo brio.

§. *E per ſimilit. d'ogni coſa, che abbia in ſe congiunta vaghezza, e leggiadria. Vit. Pitt.* 67. Significa ec. quel brio, che riſulta nelle pitture dalla bizzarra unione delle parti.

BRIONIA. *Spezie d'erba, della quale v. Dioſc.* Lat. *vitis alba.* Gr. βρυωνία. *M. Aldobr.* Fate fare acqua di fiur di fave, di borrana, e di brionia. *Strap.* 33. Brionia della vite, e quelle coſe, che di lei ſono, e ſpezialmente della brionia. *Red. Inſ.* 92. Quantunque il ſuddetto Padre Atanaſio Chircher ec. ſcriva ec. d'averne moſtrati ed altre perſone ſu' ramuſcelli del viborno, o brionia.

BRIOSO. *Add. Che ha brio. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Queſti di ſmalti lucidi, e brioſi Allettavan ciaſcuno.

BRISCIAMENTO. *V. A. Tremito, Ribrezzo.* Lat. *tremor, horror, rigor.* Gr. φρίκη. *M. Aldobr.* E puotene avvenire febbre, e briſciamento delle membra.

BRIVIDO. *Freddo acuto, che penetra ne' corpi.* Latin. *frigus penetrabile.* Gr. ῥῖγος.

§. *Si dice più comunemente del Tremito cagionato ne' corpi dell'animale dal freddo, e dalla febbre.* Lat. *rigor, horror.*

BRIVILEGIARE. *V. A. Privilegiare.* Lat. *alicui privilegium rrogare, immunem reddere,* Gr. ἀτελῆ ποιεῖν. *G. V.* 3. 3. 2. E alla ſua partita brivilegiò la città di Firenze.

§. *Per Dare in feudo. G. V.* 7. 54. 3. Il detto Papa fece brivilegiare alla Chieſa la contea di Romagna. *E altrove:* La contea di Lodi, che gli avea brivilegiata lo 'mperadore.

BRIVILEGIATO. *V. A. Add. da Brivilegiare. Privilegiato. Maeſtruzz.* 2. 38. Ogni incendiario, ovvero di luogo religioſo, o di cimiterio, o di ſpazio brivilegiato nel circuito della chieſa, è iſcomunicato *ipſo jure. Libr. Am.* 60. Avvegnachè queſto ne' maſcoli ſi ſoſtegna per uſo, o per brivilegiata natura.

BRIVILEGIO. *V. A. Privilegio.* Lat. *privilegium.* Gr. ἀτέλεια. *G. V.* 5. 24. 1. Per lo detto Papa fu accettata, ed approvata la detta ordine con brivilegio. *E* 7. 54. 4. Nè queſta dazione, o brivilegio di dare alla Chieſa la contea di Romagna, e la città di Bologna, nè potea, nè dovea fare. *Vit. Criſt.* E non ſia tua credenza, che Iddio ti dia quel brivilegio, che egli non diede alla madre ſua, nè a ſe. *Maeſtruzz.* 2. 24. Ancora ſe un anno fanno la buffoneria, perdono il brivilegio del chericato. *Paſſ.* 133. Gl' Imperadori, i Re, e Principi, ſignori ſecolari, ſe egli hanno brivilegio dal Papa, poſſono eleggere confeſſore.

BRIZZOLATO. *Add. Meſcolato di due colori ſparſi minutamente.* Latin. *verſicolor.* Gr. ποικιλόχροος. *Cecch. Eſalt. cr.* 1. 4. Il civanzo di mona Ciondolina, Che dava tre galline nere grandi, Per averne due nere, e cappellute, Perch' eran brizzolate.

BROBBIO, e BROBBRIO. *Vergogna, Diſpregio, Villania.* Lat. *opprobrium, probrum.* Gr. ὄνειδος. *Saluſt. Catell. R.* Cominciò la virtude a mancare, e a impigrire, la povertade eſſere avuta per brobbio. *Albert.* 23. Chi è avoltero, per povertà di cuore perderà l' anima ſua, e diſonore, e brobbio rimarrà a ſe, che mai non ſi diaſa. *Guid. G.* Onde io finiſca la vita mia con brobbio di tanto vituperevole diſonore. *Rim. ant. Guitt. R.* Ahi quanto, e qual n'avviene Odio, brobbio, e dannaggio. *E lett.* 14. Ove che vanno in brobbio, e in deriſo d' altra gente. *Tac. Dav. ann.* 2. 9. Dicono ogni brobbio al Legato. *Salv. Spin.* 3. 3. Si ch' in caſa mia queſti brobbrj, e queſti vituperj?

BROCCA. *Vaſo di terra cotta da portare liquori.* Lat. *urna, hydria.* Grec. ὑδρία. *Vit. SS. Pad.* L' acqua venne a ſommo alla bocca del pozzo, ed egli n'empiè la ſua brocca, e partiſſi glorificando Iddio. *Ricett. Fior.* 81. A fare il zucchero candi, il giulebbo cotto alla ſua miſura ſi pone in certe brocche, e tienſi al ſole, o nelle ſtufe atte a ciò. *Soder. Colt.* Ma il moſto ſi conſerverà bene in una brocca impeciata, cacciata in fondo del pozzo.

§. I. *Pigliaſi anche per la Quantità della materia in eſſa contenuta. Cr.* 4. 41. 8. Con una brocca, o ſecchia di vino ec. tutto ſi ponga nel vaſo.

§. II. *Brocca, dicesi anche una Canna diviſa in cima in più parti, e allargata per uſo di cogliere i fichi. Malm.* 3. 55. A gire a Batiſtone adeſſo tocca Gran gigante da Cigoli, di quelli, Che vanno a corre i ceci colla brocca.

§. III. *Andare alla brocca, ſi dice degli uccelli di rapina quando ſi poſano ſugli alberi, Imbroccare.*

BROCCARE. *Spronare, Brocciare.* Lat. *ſtimulare, calcaria admovere.* Gr. κεντεῖν. *Fior. Ital.* Enea broccando il cavallo, ferſo colla ſua lancia il cavallo di Mazenzio. *Bern. Orl.* 2. 18. 21. Innanzi agli altri il Re di Sericania Ne vien broccando un ſuo deſtrier leardo. *Morg.* 10. 30. Brocca il caval, ch'ha ſerpentina teſta. *Ciriff. Calv.* 3. Ed in un tratto poi il deſtrier brocca.

BROCCATA. *Colpo, Riſcontro.* Lat. *ictus, congreſſus.* Gr. κροῦσις.

§. *Per metaf. Bocc. nov.* 40. 24. Alla fante per la prima broccata parendo aver ben procacciato, quanto piuttoſto potè ſen' andò alla prigione.

BROCCATINO. *Dim. di Broccato. Borgh. Mon. Fior.* 164. Nelle quali due coſe ſole, ſenza l'altre ſpeſe di drappi, broccatini, e gioie, n' andò intorno a cinquemila fiorini.

BROCCATO. *Suſt. Steccato, Palancato.* Lat. *vallum, ſeptum.* Gr. ἕρκος. *Stor. Piſt.* 157. E appreſſarſi a' nimici a meno di un mezzo miglio, credendendo, che uſciſſono del loro broccato per combattere con lui.

§. I. *Broccato, Sorta di pannina di ſeta, o drappo grave, teſſuto a brocchi, cioè ricci. Morg.* 11. 67. E in teſta gli avea poſta una corona Per tradimento, e il giubbon di broccato. *Malm.* 4. 5. E con un bel veſtito di broccato, Ch' a nolo egli ha pigliato dall' Ebreo, Tutto ſplendante viemſene al corteo. *Fir. Aſ.* 50. Le cui cortine parte erano di broccato, e di velluto.

§. II. *E Broccato chiamaſi anche la Veſte fatta di tale drappo.* Lat. *veſtis aura intertexta. Bellinc.* Quel broccato ec. indoſſo a chi di broda ognor s' imbratta.

BROCCATO. *Add. Pien di brocchi, che ſon fila, che fanno anello, e rilievano, e nel drappo ſi chiaman ricci, Arricciato. Libr. Viagg.* E tutti veſtite rieche robe d'oro broccate.

§. *Aſta broccata, dicesi Quella, che ha in punta brocchi, cioè ſtecchi di ferro.* Lat. *haſta triſida. But. Inf.* 22. 1. Gioſtra è, quando l'uno cavaliere corre contra l' altro coll' aſte broccate, col ferro di tre punte.

* BROCCHETTO. *Dim. di Brocco.* Lat. *ſurculus.* Gr. κλαδίσκος. *Il Vocabol. nella voce* SPRONE §. V.

BROCCHIERE, e BROCCHIERO. *Piccola rotella.* Latin. *parmula.* Grec. ἀσπίς. *Bern. Orl.* 1. 5. 45. Sta ſull' avviſo, e tiene 'l brando baſſo, Parandoſi con eſſo, e col brocchiero. *Cant. Carn.* 441. Perchè ogni ben conſiſte nel menare i colpi, e riparare, Volteggiando or di lama, or col brocchiero. *Tac. Dav. vit. Agr.* 398. I Britanni arditi, e pratichi, colle ſpade grandi, e brocchieri piccoli, ſchifavano, o paravano i tiri noſtri.

BROCCIARE. *V. A. Pugnere, Percuotere, e Spignar pugnendo.* Lat. *pungere, fodere.* Gr. κεντεῖν. *Liv. M.* Egli traſſe la ſpada, e brocciò 'l cavallo degli ſproni, e gittoſſi nell' acqua. *G. V.* 8. 56. 14. Fece muovere ſue bandiere, e brocciò a fedire francamente.

* BROCCO. Sbrocco. Latin. germen, surculus. Gr. ἔρνος. Libr. Viagg. Ancora mi fu dato un brocco, o spina, di quella, che mi fu data per amicizia. Cr. 9. 61. 7. Perocchè meglio di brocchi, e d'erba, che nascon tra esse, si saziano (il T. Lat. ha fruticetum) Burch. 2. 28. Pugnevan le lenzuola come brocchi.

§. I. Per quel piccol gruppo, che rilieva sopra 'l filo, e gli toglie l'essere agguagliato, proprio della seta. Lat. grumulus sericus. Gr. τὸ βομβυκὸς ἐξοχή.

§. II. Per Anello di filo, che in tessendo rileva, e fa il drappo broccato.

§. III. Brocco vale anche Segno, onde dar nel brocco, o in brocco, che vale Dar nel mezzo del berzaglio, cioè in quello stecco, col quale è confitto il segno. Lat. scopum attingere. Grec. σκοποῦ συγχάνειν. Morg. 21. 81. E dà sempre nel brocco a mezzo 'l legno. Car. lett. 2. 197. Significando, che si debba dare nel punto, e, come si dice, in brocco.

§. IV. Per metaf. Indovinare il segreto d'un fatto, Apporsi. Lat. divinare. Varch. Ercol. 27. Dare in brocco, cioè nel segno, ovvero berzaglio ragionando, e apporsi, e trovare le congetture, e toccare il tasto, o pigliare il nerbo della cosa. Bellinc. son. 84. Sonetti, e stanze vo', che noi facciamo, Che spero colle rime dare in brocco.

§. V. Di brocco, posto avverbialm. v. DI BROCCO.

BROCCOLO. Pipita, e Tallo del cavolo, rapa, e simili erbe, quando incominciano a dar segno di fiorire. Lat. cyma. Gr. κῦμα.

BROCCOLOSO. Add. Broccoso. Soder. Colt. 55. Scelgasi il gambo di essa vite ec. tagliandoli nel mezzo tra nodo, e nodo, in lato verde, sano, e non rognoso, o broccoloso, ma liscio, e pulito.

BROCCOLUTO. Add. Che ha molti broccoli; e dicesi propriamente del cavolo. Lat. cymosus.

BROCCOSO. Add. Che ha brocchi. Lat. nodosus. Gr. πολύκλωνος. Soder. Colt. Il colombino, e suoi simili, ch' hanno il legno duro, e broccoso.

§. E Seta broccosa, Che ha brocchi, nel signific. del §. I.

BROCCUTO. Add. Pien di brocchi. Lat. nodosus.

§. Per similit. Lab. 251. Era costei ec. d'un color di fummo di pantano, e broccuta, quali sogliono gli uccelli, che mudano.

BRODA. Pevorada. Lat. jus. Grec. ζωμός. Bocc. nov. 6. 7. Ho io ogni dì veduto dar quì di fuori a molta povera gente, quando una, e quando due grandissime caldaie di broda. Bellinc. Quel broccato ec. Indosso a chi di broda ognor s'imbratta.

§. I. E talora per Acqua imbrattata di fango, e d'altro sporcizio. Lat. aqua lutulenta. Gr. ὕδωρ πηλῶδες. Dant. Inf. 8. Ed io: maestro, molto sarei vago Di vederlo attuffare in questa broda. But. Chiama broda la palude, che era piena di ceno, e pantano fatta come broda.

§. II. Broda, e ceci in modo basso vale Acqua, e gragnuola; onde Broda, e non ceci, dicesi allora, che rabbuiandosi l'aria, si teme di gragnuola, e si desidera pioggia, la che anche si dice Acqua, e non tempesta. Malm. 2. 77. Ove mentre diluvia, e dal ciel cade E broda, e ceci, il cristianello intana.

§. III. Per similit. Cecch. Spir. 4. 7. Oimè, Che grida sent'io quà? broda, e non ceci (cioè: temo, che dalle parole non vengano a' fatti)

§. IV. Rovesciare, o Gettare la broda addosso ad alcuno, modo basso, vale Incolparlo di quello, che forse altri ha commesso, acciocchè ne porti la pena. Latin. falsam in aliquo culpam rejicere. Ambr. Furt. 5. 12. Tutta la broda si rovescerebbe addosso a me alla fine. Varch. Suoc. 2. 1. Dubitando ec. che tutta la broda si rovesciasse addosso a me. Segr. Fior. Mandr. 4. 9. Egli è il caso, se tu dì il vero, ma guarda, che questa broda sarebbe tutta gittata addosso a te.

BRODAIO, e BRODAIUOLO. Vago, e ghiotto della broda. Lat. jurulentus gurgitor. Bocc. nov. 27. 48. Il quale per certo doveva essere alcun brodaiuolo, manicator di torte.

* BRODETTATO. Add. Condito col brodo, Cotto col brodo. Red. cons. 1. 175. Per desinare si pigli una buona minestra assai brodosa, e può essere o una pappa brodettata, o bollita, o stufata, ovvero un pangrattato, o un pancotto, ec.

BRODETTO. Vivanda d'uova dibattute con brodo, e con acqua. Lat. jus ovis conditum. Gr. ζωμὸς μετ' ὠῶν. M. Aldobr. Arrepici, e brodetto d'uova con agresto. E appresso: Secondo in che modo elle si cuocono ec. o in brodetto con carne. E altrove: L'uova, che son mangiate in brodetto, o in altro modo.

§. I. Per Condimento. Sen. Pist. 95. Fossero tutte mescolate insieme, e attuffate in un brodetto.

§. II. Per Mescuglio. Lat. confusio. Gr. σύγχυσις. Burch. 1. 45. E Velletri in brodetto senza agresto. Bellinc. Lanterne cieche, e sogni in un brodetto. Stor. Aiolf. La notte andò questa ostiera, e la sua figliuola a dormir con loro: pensa, se le cose andarono a brodetto.

§. III. Andare in brodetto, figuratam. e in modo basso, vale Provare un grandissimo piacere. Lat. voluptate perfundi, liquescere. Grec. ἡδονῇ τήκεσθαι.

§. IV. Andare a brodetto vale anche Perdersi, Andare in malora, e in rovina. Pataff. 7. Però chi non è ricco in quarant'anni Ha messo mano in pasta, e va a brodetto.

BRODO. Broda. Lat. jus, jusculum. Gr. ζωμός, ζωμίον. Bocc. nov. 73. 5. Niuna altra cosa facevano, che fare maccheroni, e raviuoli, e cuocergli in brodo di capponi. Libr. cur. malatt. Prenda ogni mattina sei once di brodo di pesce, e quello del tonno grasso è il migliore. Al eg. 30. La fava ec. piace ec. col guscio in capo, e sgranata; fredda, e calda; di verno, e di state, col brodo, e senza, nella pentola, e nel tegame. Malm. 3. 22. Poi fate un servizial col primo brodo, E col secondo un altro ne sia fatto.

§. I. In proverb. Il brodo non si fa per gli asinelli, o per gli asini; e vale lo stesso, che L'orzo non è fatto per gli asini. Pataff. 5. Che il brodo non si fa per gli asinelli.

§. II. Gallina vecchia fa buon brodo. v. GALLINA §. III.

BRODOLOSO. Add. Imbrattato di Broda, Imbrodolato, Sporco. Lat. sordidus, jusculentus. Lor. Med. canz. Questa vecchia brodolosa, E' una falsa scagnarda.

BRODONE. Ornamento, che si cuce tra l'estremità del busto dall' entratura del braccio, e l'estremità della manica del saio. Lat. fasciola humeralis. Gr. ἐπωμίς. Fir. dial. bell. donn. 409. Che gosferia è egli a vedere un paio di manichini foderati di pelle, a un lucchesino, co i brodoni scempi?

* BRODOSISSIMO. Superl. di Brodoso. Red. lett. 1. 105. Le minestre sieno brodose brodosissime, e faccia conto di esser diventato frate.

* BRODOSO. Add. Abbondante di brodo. Lat. jurulentus. Gr. ζωμώδης. Red. cons. 1. 85. Dopo questo brodo, una buona minestra assai brodosa, di pane cotto in brodo. E 175. Per desinare si pigli una buona minestra assai brodosa. E lett. 1. 105. Le minestre sieno brodose brodosissime, e faccia conto di esser diventato frate. E 179. Si dilettasse di mangiare minestre semplici assai brodose, e senza aromati. E lett. 2. 296. Le minestre sieno assai brodose, e sempre vi sia bollito, ec.

BROGIOTTO. Spezie di fico nero di grossa buccia, che matura verso la fine di Settembre. Lat. * ficus duricoria. Bellinc. son. 273. O albo, o castagnuolo, o pur brogiotto.

BROGLIARE. Sollevarsi, Commuoversi. Lat. excitari, commoveri, tumultuari. Gr. ταράττεσθαι. M. V. 9. 99. Sagacemente de' sospetti cercavano, i quali nel mormorio del popolo brogliavano. Liv. M. E che tutta Sannia brogliava. Sen. Pist. Venuto è 'l mese di Dicembre, nel qual tutta la gente broglia, e tempesta. Dant. Par. 26. Talvolta un animal coverto broglia, Sì che l'affetto convien, che si paia. But. Broglia, cioè alcuno animale dentro da se desidera sì ardentemente, che quello desiderio conviene, che si vegga di fuora per l'effetto, che di fuora seguita la volontà. S. Bern. lett. Nel tempo della orazione, e della spirituale commeditazione fanno pensare, e brogliare nella memoria molti nocevoli, e disutili pensieri.

§. Brogliare. Far broglio, o bucheramento. Andare attorno chiedendo checchessia. Lat. prensare. Gr. περιϊέναι.

BROGLIO. Sollevazione, Susurro. Lat. tumultus. Grec. ταραχή. Buon. Fier. 2. 4. 20. Sento un gran broglio Su 'n palazzo. E 3. 4. 2. Badare al broglio della gente, e i casi Vedere, udire, e maraviglia averne.

§. E Broglio per Bucheramento, v. Veneziana. Lat. ambitus. Gr. περίοδος. Varch. stor. 6. 150. Nè potrebbe uomo credere, quanto fosse grande il bucheramento (che così si chiama a Firenze quello, che i Romani anticamente chiamavano ambito, e i Veneziani modernamente broglio) il quale facevano i parenti, e gli amici di coloro ec.

BROLLO. Brullo. Latin. squalens. Dant. Inf. 16. Cominciò l'uno: il tristo aspetto, e brollo ec. But. Brollo, perchè siamo nudi. Pataff. 1. Brollo biotto, egli è brallo, e caluco.

BROLO. Ghirlanda, Corona. Latin. corona. Grec. λειμών, στέφανος. Dant. Purg. 29. Di sopra il capo non facera brolo. But. Brolo al modo Lombardo è orto, dove è verdura, e quì lo piglia per lo frontale, e per la corona. Poliz. st. 1. 68. E giunne al regno di sua madre in fretta ec. Ove beltà di fuori al crin fa brolo.

* BROLO. Per Broglio. Bucheramento. Lat. ambitus. Gr. παραγγελία. Varch. Ercol. 71. Proibivano, che niuno potesse nè ambire, nè bucherare, nè far brolo.

* BRONCHI. Termine anatomico. Canali, o Ramificazioni dell'aspera arteria.

ria, che si diramano ne' polmoni. Lat. *bronchia*, Gr. βρόγχια. *Red. Oss. an.* 22. Osservai, che in tutti i loro bronchi, o ramificazioni dell'asperarteria vi si aggiravano molti lombricuzzi. *E cons.* 1. 193. Il morbo, da che è originato questo sintoma, a mio giudizio, non è altro, che ec. un'angustia de' bronchi de' polmoni.

BRONCIO. *E' un certo segno di cruccio, che apparisce nel volto.* Lat. *bronchus, as prominens.* *But.* E parlava femmine, quando era nel mondo, con bronci, e con isdegni.

§. I. *Onde Pigliare il broncio, vale Entrare in valigia.* Lat. *indignari, irasci.* Gr. ὀργίζεσθαι. *Alleg.* 214. E l'ho nel puro mezzo del quaderno, Se e' piglia, come di rpagone, il broncio. *Varch. Suoc.* 3. 1. Una parola sola sarà stata cagione di tutto questo loro aditamento, e l'arà fatte pigliare il broncio.

§. II. *Portar broncio, e Tener broncio, vale Essere in valigia, Essere, o Stare adirato.* Lat. *in fermento jacere.* *Pataff.* 1. Egli mi porta broncio, e non ha zanza. *Luig. Pulc. Bec.* 23. Ella mi guata, e non mi tien più broncio, Ch'io mi son pur aval con lei riconcio.

BRONCO. *Tronco, Sterpo grosso.* Latin. *truncus, virgultum.* v. *Flos* 5. Gr. πρέμνον. *Cr.* 5. 27. 1. La mortella è piccolo arbucello, quasi bronco. *Bocc. nov.* 31. 8. Accomandato bene l'un capo della fune ad un forte bronco. *Dant. Inf.* 13. Che tante voci uscisser di que' bronchi. *Bern. Orl.* 1. 26. 49. Or veggon Truffaldino, e lor non grava Per le macchie, e pe' bronchi rimanere.

§. *Bronco chiamasi altresì una Sorta di pera.* *Vit. Benv. Cell.* Nella quale egli teneva una pera bronca.

BRONCONACCIO. *Peggiorat. di Broncone.* Lat. *informis truncus.* *Ciriff. Calv.* 3. 81. Lo fece porre in su quel bronconaccio Confitto in ver la terra con la fronte.

BRONCONE. *Bronco grande; e dicesi di Ramo, e Pollone tagliato dal suo ceppo, Troncone.* Latin. *surculus.* Grec. ὄζος. *Canz. Carn.* 120. E come la fenice Rinasce del broncon del vecchio alloro, Così nasce del ferro un secol d'oro.

§. *E per similit. Broncone, vale Palo grosso, con traverse da capo, che si dicon cornetti, o cornicelli, ad uso de sostenere le viti nel mezzo de' campi.* Lat. *palus.* *Dav. Colt.* 155. La vigna fa vino migliore; la pancata, arbuscello, broncone, e pergola ne fanno più. *E* 154. Chi vuol vino assai ponga pancate, pergole, bronconi ec. *Soder. Colt.* 32. Avvertiscasi di porre queste barbate discosto sempre mezzo braccio dal broncone.

BRONTOLARE. *Borbottare, Bofonchiare.* Lat. *susurrare, murmurare.* v. *Flos* 5. *Bocc. nov.* 72. 15. La Belcolore brontolando si levò, e andatasene al soppidiano ne trasse il tabarro. *E nov.* 81. 13. Quantunque Monna Tessa avvedendosene, molto col marito ne brontolasse.

BRONZINO. *Aggiunto di volto, o cera, vale Di colore acceso, Incotto dal sole.* Lat. *coloratus.* Gr. χρωτιζόμενος, κεχρωσμένος. *Tac. Dav. vit. Agr.* 390. La cera bronzina, e 'l pelo ricciuto de' Siluri posti dirimpetto a Spagna.

BRONZO. *Rame mescolato con istagno, e talora con altro simile.* Lat. *aes, cuprum.* Gr. χαλκός. *Fir. As.* 74. E avuta una provvisione, che la tua immagine stia di bronzo a tuo perpetuo onore sulla piazza sua. *Tac. Dav. ann.* 11. 139. Se ne vede (*delle lettere Greche*) nelle tavole di bronzo, murate nelle corti, e ne' tempj. *E* 12. 157. Per decreto in bronzo affisso in pubblico, attribuissonne laudi d'antica parsimonia. *Vit. Pitt.* 160. Protogene ec. getto anche delle figure di bronzo, sendo stato statuario, e formatore eccellente. *Sagg. nat. esp.* 135. Rifatta (*l'esperienza*) in un'altra palla di bronzo con vite più lunga il doppio di quella d'argento.

BRUCARE. *Levar le frondi da' Rami.* Lat. *pampinare, frondare, collucare.* Gr. φυλλοβολεῖν. *Com. Inf.* 19. E'l calore infernale bruca quelle piante.

§. I. *Per similit.* *Morg.* 20. 66. E detegli nel viso una guanciata, Che gli brucò la carne insino all'osso.

§. II. *Per metaf. Tor via.* Latin. *adimere.* Grec. ἀφελεῖν. *Dant. rim.* 24. Colli denti d'amor già si manduca Ciò, che nel pensier bruca La mia virtù, sì che n'allenta l'opra. *Luig. Pulc. Bec.* 8. I' mi tirai poi dietro al tuo pagliaio, Che 'l vento mi brucava il cappezzone.

§. III. *Per Camminare, Andar via.* Latin. *abire.* Gr. φεύγειν. *Dittam.* 5. 9. Fatemi saggio Del cammin vostro, e dove muove, e bruca.

BRUCATO. *Add. da Brucare.* Lat. *frondibus enutus.* *Ciriff. Calv.* 1. 19. E chi volea strappargli pure il naso, Quantunque gli ve ne restasse poco, Con 'l volto, e 'l capo era brucato, e raso (*qui per similit.*)

BRUCIARE. *Abbruciare.* Latin. *comburere, urere.* Grec. φλέγειν. *E si usa anche neutr. e neutr. pass.* *Bocc. nov.* 29. 7. Se in infra otto giorni non vi guarisco, fatemi bruciare. *G. V.* 1. 61. 1. E la provincia intorno ardendo, e bruciando. *Dant. Inf.* 16. Ma perch'io mi sarei bruciato, e cotto.

§. I. *Bruciare dicesi anche in modo basso di chi è poverissimo, e non ha un quattrino.*

§. II. *Bruciare, o Abbruciare l'alloggiamento.* v. ALLOGIAMENTO §.

BRUCIATA. *Marrone, o Castagna cotta arrosto.* Latin. *castanea tosta.* Gr. κάστανον ὀπτόν. *Morg.* 27. 85. Pareva il corpo com'una grattugia, O da far le bruciate la padella. *Bellinc.* Cuocendo le bruciate a Mongibello. *Alleg.* 169. La 'mportanza sarebbe aver da far delle bruciate a quella fiamma.

BRUCIATAIO. *Quegli, che fa, e vende le bruciate.* Lat. *castanearum tostarum venditor.* *Malm.* 1. 46. Sulle tre ore il venticel rovaio, Ch' ha spento il lanternone a un bruciataio.

BRUCIO. *Bruco, Bruciolo nel signific. del §.*

* BRUCIATO. *Add. da Bruciare; ed è ancora aggiunto di una sorta di color baio de' mantelli da' cavalli.* *Il Vocabol. nella voce* BAIO.

BRUCIOLATO. *Add. Guasto, e infetto da' bruciol.* Lat. *a brucho corrosus.* *Franc. Sacch. nov.* 91. E' sono tutti appassati (*gli agli*) da ieri in qua; dice il Minonna; saranno forse bruciolati. *Cecch. Carr.* 1. 3. Ve' che carota bruciolata.

* BRUCIOLATO. *Add. Figurat. Che ha il baco, Innamorato.* Lat. *amore captus.* Gr. ἐρῶν. *Buon. Tanc.* 5. 3. Mi son stati gli orecchi stuzzicati, Ch' ell' era bruciolata un po' di lui.

BRUCIOLO. *Striscia di foglie, e Striscia sottile di legno levata colla pialla, Truciolo.* *Canz. Carn.* 104. Menando, il ferro taglia, e 'l legno getta Bruciolì assai. *Soder. Colt.* 93. E volendo farlo colle tacchie, o bruciolì di nocciuolo, e ancora di castagno, ec. *Buon. Fier.* 4. 4. 21. Brucioli di castagno esser trovàle. *Malm.* 2. 54. Avendo un vestitoccio di dobretto, Ed un cappel di brucioli alla moda.

§. *Diciamo anche Bruciolo a quel Baco, che sta nella radice, e ne' caporenzoli, e simili.*

BRUCIORE. *Cociore.* Lat. *pruritus.* Gr. πῦρ. *Buon. Tanc.* 4. 2. Cee', che sa meglio il brucior dell'amore, Che quel freddo, ch' aggrezza un che si muore.

BRUCO. *Baco, Verme, Spezie d' insetto, che rode principalmente la verdura.* Lat. *bruchus.* Gr βροῦχος. *Cr.* 4. 17. 4. Alcuna volta nelle vigne entrano bruchi, che ogni verdezza rodono. *Annot. Vang.* Non vogliate raunare tesoro in terra, dove sono tignuole, ruggine, e bruchi. *Serm. S. Agost.* Fuggire l'ozio, ch'è la tignuola, che rode i panni, e sono i bruchi, che rodono i frutti nell'orto d'Iddio. *Morg.* 2. 27. Che noi ci siam rinchiusi, e avviluppati, Come fa 'l bruco su per la ginestra. *Bellinc.* Perchè muore in prigione a torto il bruco.

§. I. *Bruco si chiama ancora l'Attaccagnolo de' segnali, che si pongono ne' messali, breviari, o altri libri.*

§. II. *Diciamo ancora Bruco Alcuno, che sia male in arnese, male in ardine, mal vestito, e poverissimo.*

BRUIRE. *V. A. Gorgogliare, Romoreggiare delle budella, per vento, o altro.* Lat. *ventrem murmurare.* Grec. βορβορύττειν. *M. Aldobr.* L'azzimo del formento è duro, e non si cuoce neente alla forcella, e dimoravi molto, e fa il ventre bruire.

BRUITO. *Sust. V. A. Coll' accento nella penultima. Il bruire.* Lat. *ventris murmur.* βορβορυγμός. *Libr. cur. malatt.* Più si dolgono, le il bruito lo sentono nello stomaco.

BRULAZZO. *V. A. Lippo, Cisposo.* Lat. *lippus.* Gr. λημητίας. *Burch.* 2. 26. Ma stu avessi l'altr'occhio brolazzo, Ti guarirebbe il sommicar del fazzo.

BRULICAME. *Lo stesso, che Bulicame.* *Buon. Fier.* 2. 3. 12. Vadan le vecchie al brulicame, alzate Gli occhi a veder quest'altre. *E Tanc.* 1. 1. Però lasciala andare al brulicame, Nè volerti intrigar la fantasia.

§. *Per Moltitudine.* *Bern. Catr.* P. Quanti siete voi in casa? M. un brulicame.

BRULICARE, *e* BRULLICARE. *Muovere.* Lat. *movere.* *E oltre all'att. si usa anche nel neutr.* *Luig. Pulc. Bec.* 18. Ch'ella non possa il capo brolicare. *E* 21. Beca, sai tu quel, che Vallera ha detto? Ch' io t'ho storata, e rotta le callaia ec. E ch'io son quel, che brulico in sul tetto Sempre la notte, quando il Serchio abbaia.

BRULICHIO, *e* BRULLICHIO. *Dicesi di quel leggier movimento, che fanno le cose, quando cominciano a commuoversi; e si dice comunemente d'una moltitudine d'insetti adunata insieme.* Lat. *levis agitatio.*

§. *Per metaf. Movimento interno.* *Bern. Catr.* E' m' ène intraversato il brulichio. *Buon. Tanc.* 4. 1. Pensa, che s' io guardassi al brulichio. *Buon. Tanc.* 4. 3. Pensa, che s' io guardassi al brulichio, Ch' io mi sento di drento pel rovello, ec.

BRULLAMENTE. *Avverb. Poveramente, Male in arnese.* *Nov. ant.* 5. 101. 17. Non mi pare verisimile, che se fosse

il

Il gran cherico, che voi dite, che fosse capitato in questo paese così brullamente.

BRULLICARE. v. BRULICARE.

BRULLICHIO. v. BRULICHIO.

BRULLO. *Add. Privo di spoglie, Scusso.* Lat. *exutus, cassus. Dant. Inf.* 34. Che talvolta la schiena Rimanea della pelle tutta brulla: *E Purg.* 14. E non pur lo suo sangue è fatto brullo. *But.* E' fatto brullo, cioè privato, e vano infra questi termini, infra i quali è posta Romagna. *Fr. Giord. Pred. S.* E lasciala brulla affamata, e sola. *Franc. Sacch. rim.* Nel fine si ritrova tristo, e brullo. *F. V.* 11. 65. Fu a ciascuno, quando ritornarono, per lo comune donato una lancia nuova, perchè non v'entrassono così brulli. *Tav. Dav. ann.* 4. 99. Quando di sitto veeno rimaso brullo di vestimenta, avutone l'avviso gli Smirnensi in consiglio, ciascuno si spogliò le sue. *Ar. Fur.* 11. 54. Viene a colei, che sulla pietra brulla Avea da divorar l'orca marina.

BRULOTTO. *Sorta di nave per dar fuoco, quando che sia, ad altri vascelli.* Lat. *navis incendiaria.* Grec. ναῦς ἐμπρηστική.

BRUMA. *V. L. Il cuor del verno.* Lat. *bruma.* Gr. χειμερινὴ τροπή. *Petr. son.* 252. Tragge indi un liquido sottile Fuoco, che m'arde alla più algente bruma. *Bemb. stor.* 3. 37. Salute sopra tre grosse navi si dipartirono poco avanti la bruma. *Soder. Colt.* 30. Dopo la bruma zappisi, o vanghisi intorno allo scalzato.

§. I. *E Bruma, Sorta di animaletto di mare a similitudine di tarlo, che rode sotto acqua i vascelli.* Lat. *teredo.* Gr. τερηδών. *Rid. Oss. an.* 60. Si trova altresì insino in que' moltissimi, e lunghi tarli, o vermi di mare, che da' marinari sono chiamati brume, in quelli dico, che s'annidano in tutte quelle tavole delle navi, le quali stanno sempre sott'acqua.

§. II. *Bruma, si chiama anche una Sorta d'erba, o musco, che si genera ne' vascelli.* Lat. *navium muscus.* Gr. νεῶν βρύον.

BRUMALE. *V. L. Add. Di verno.* Lat. *brumalis, hyemalis.* Grec. χειμερινός. *Cr.* 4. 35. 1. Quelli (*vini*) che sono negli ardi luoghi (*si travasano*) dopo il solstizio brumale, cioè da mezzo Dicembre innanzi.

BRUMASTO, *e* BRUMESTO. *Sorta di vitigno.* Latin. *bumestus.* Grec. βούμαστος. *Cr.* 4. 4. 15. Sono alcune maniere d'uve grosse, e dure, che si chiamano pergole, ovvero brumaste.

BRUNAZZO. *Add. Alquanto bruno.* Latin. *subniger. Bocc. nov.* 72. 4. Monna Belcolore ec. era pure una piacevole, e fresca foresozza, brunazza, e ben tarchiata.

BRUNETTO. *Add. Dim. di Bruno.* Lat. *subniger.* Grec. μελανίζων. *Cron. Vell.* Niccolò mio figliuolo ec. era di pelo brunetto, e vivette da quattro anni. *Fir. dial. bell. donn.* 404. Avvertiscano le donne, quando si lisciano, quelle dico, che sono brunette ec. *Bern. Orl.* Destra negli atti, e d'ardito favello, Brunetta alquanto, e grande di persona.

BRUNEZZA. *Astratto di Bruno.* Lat. *nigritudo, nigrities.* Gr. μελανία.

§. *E per metaf. vale Oscurità. Teol. Mist.* Acciocchè per brunezza, e torbezza, dal lume, che fa la bella sposa, non sia giudicata sconvenevole.

BRUNIRE. *Dare il lustro.* Lat. *expolire, perpolire, levigare.* Gr. λαμπρύνειν. *Guitt. lett.* 31. Perciò vi dimando, che sia brunito lo mio rugginoso sentore della questione di sotto.

§. *Per metaf. Rassettare, Correggere. Alleg.* 252. Intendetemi ben; non l'ho smarrito, Ma nè lo veggo andare in limatura, Nè di brunirlo ancora ho ben finito (*parla d'un capitolo*)

BRUNISSIMO. *Superl. di Bruno.* Lat. *nigerrimus. Fr. Iac. T.* 3. 23. 13. La sua carne bianchissima Pareva puerile, Avanti era brunissima. *Chiabr.* Ivi in puro candore Brunissima pupilla Spande a tutt'ore ardore.

BRUNITO. *Add. da Brunire.* Lat. *perpolitus.* Gr. λελαμπρυσμένος. *Tes. Br.* 2. 45. Ma ella è chiara in tal maniera, ch'ella può ricevere illuminamento da altrui, come una spada brunita, o cristallo, o altra cosa simigliante. *Ar. Fur.* 40. 60. Ciò, che di rugginoso, e di brunito Aver si può, fa ragunare Orlando. *Bern. Orl.* 2. 15. 67. Sopra d'un palafren crinuto, e bianco, Che tutto d'or brunito ha 'l fornimento.

BRUNITOIO. *Strumento, col quale si bruniscono i lavori, fatto d'acciaio, o di denti d'animali, o d'altre materie dure.*

BRUNITORE. *Colui, che brunisce. Cant. Carn.* 232. Maestri siam perfetti brunitori Di spade, e stocchi, e d'armi arruginite, Le quai facciam brunite Con polver miste di vari licori.

BRUNITURA. *Quel lustro, che si dà a' lavori di metallo, o d'altre materie.*

BRUNO. *Sust. Abito lugubre, che si porta per onoranza de' morti.* Lat. *vestis lugubris, vestis pulla.* Gr. ἐσθὴς πένθιμος. *Bocc. nov.* 27. 40. Appresso costoro le sirocchie, e le mogli loro, tutte di bruno vestite, vennero. *E num.* 54. Esso fu medesimo stracciò li vestimenti neri indosso a' fratelli, e i bruni alle sirocchie, e alle cognate. *Petr. canz.* 2. 7. E vedrai nella morte de' mariti Tutte vestite a brun le donne Perse. *Franc. Sacch. rim.* Altre velate vanno Portando bruno, e sbarran gli occhi a dietro. *Sen. ben. Varch.* 5. 6. Fece chiudere 'l suo palazzo, ed a un suo figliuolo (la qual cosa non s'usa fare, se non ne' bruni, o in qualche grande avversità) tosò i capelli.

§. *Essere a bruno, vale Portar bruno, Esser vestito a bruno. Malm.* 2. 67. La morte si leggea di Floriano, Che, perchè fu creduta dalla gente, Era la corte, e tutto Campi a bruno.

BRUNO. *Add. Di color nereggiante.* Lat. *nigricans.* Gr. μέλας. *Bocc. nov.* 18. 37. Che vecchio, e canuto, e barbuto era, bruno divenuto. *Dant. Inf.* 13. Da che a magro, e fatto fu poi di sanguebruno. *E* 20. Porge la barba in sulle spalle brune. *E* 25. Come procede innanzi dall'ardore, Per lo papiro suso un color bruno. *Guid. G.* Del corpo fue lungo, e magro, siccome 'l padre, ma alquanto fu bruno. *Comp. Mant.* Ser Benedetto Danzi di pel bruno.

§. I. *Per Adombrato, o con poca luce.* Lat. *opacus, obscurus.* Gr. μέλας. *Dant. Inf.* 2. Lo giorno se n'andava, e l'aer bruno ec. *E* 26. Quando n'apparve una montagna bruna. *E Purg.* 19. Quando i Geomanti lor maggior fortuna Veggiono in oriente innanzi all'alba Surger per via, che poco le sta bruna. *Amet.* 100. Ma poichè l'aere a divenir bruna incominciò.

§. II. *Per Nero semplicemente.* Lat. *niger, ater.* Gr. μέλας. *Bocc. nov.* 23. 6. Vestito di panni bruni assai onesti. *Petr. canz.* 7. 3. O colle brune, o colle bianche chiome Seguirò l'ombra di quel dolce lauro.

§. III. *Per metaf. Incognito. Dant. Inf.* 7. Ad ogni conoscenza or gli fa bruni. *But.* Gli fa bruni, cioè oscuri, ed ignoti.

§. IV. *Per Tenebroso, Oscuro. Amet.* 38. Il faremo abitare Misero con Pluton nel regno bruno.

§. V. *Per Mesto, Turbato. Petr. son.* 81. E così avvien, che l'animo ciascuna Sua passion sotto 'l contrario manto Ricopre colla vista, or chiara, or bruna. *Dant. Purg.* 24. Sicch'io però non vidi un atto bruno. *But.* Un atto bruno, cioè uno turbamento, cioè non vidi, che di ciò si turbassono, perchè fussono nominati.

BRUNOTTO. *Add. Che ha alquanto del bruno.* Lat. *subniger.* Gr. μελάντερος. *Fir. nov.* 4. 224. Avea questa Tonia forse ventidue anni, ed era un po brunotta per amor del sole.

BRUOLO, *e* BROLO. *V. A. Orto.* Lat. *viridarium. Dittam.* 4. 7. La terra è sì della natura amica, Che tutta è buona da far prati, e bruoli.

BRUSCA. *Sorta d'erba, che si adopera nello spalmare il vascello.*

§. *Brusca, dicesi anche quello Strumento con setole, onde si puliscono i cavalli, che si dice anche Bussola.*

BRUSCAMENTE. *Avverb. Con modo brusco, Rigidamente.* Lat. *iracunde, indignabunde.* Gr. πικρῶς. *Vit. Plut.* E chi s'allegrò della morte sua, lo trattava male, e favellavagli molto bruscamente. *Fr. Giord. Pred. R.* Non volere attaccarla bruscamente, ma alla daprima un po piacevole a forzarla o accella.

BRUSCARE. *Dibruscare, Dibrucare. Soder. Colt.* 39. Ne' freddi si bruschino di Febbraio, e quando non serva questo si scalzino.

BRUSCHETTE. *Sorta di giuoco usato da' fanciulli, Buschette. Malm.* 2. 39. Che appunto il Re sollecita, e commette, Che pe' primi si tirin le bruschette.

BRUSCHETTO. *Add. dim. di Brusco. Alquanto brusco.* Lat. *austerus.* Grec. ὑπόπικρος. *M. Aldobr.* Bea vino bruschetto, e temperato più a sapor d'acqua, che di vino.

BRUSCHEZZA. *Astratto di Brusco. Asprezza, Rigidità.* Lat. *austeritas. Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 302. Certamente per la clemenza, nella fede, e nel servigio si solidano gli animi degli amici, ed aumilianfi quelli de' nimici, dove per la bruschezza, e negligenza degli amici si perdono.

BRUSCHINO. *Sorta di colore. But. Par.* 9. 1. Questa è una pietra preziosa di colore bruschino (*parla del balascio*) *Libr. Son.* 118. Fu chi per pagonazzo diè bruschino.

BRUSCO. *Sust. Bruscolo.* Lat. *festuca.* Gr. κάρφος. *Pass.* 307. E trai prima la trave dell'occhio tuo, e poi potrai trarre il brusco dell'occhio altrui. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Che possa scapolar da noi guardato Dalle carceri nostre un brusco, un pelo.

§. *Brusco vale ancora Pugnitopo, Rusco.* Lat. *ruscus.* μυρσίνη ἀγρία. *Ricett. Fior.* Si seccano parte intere ec. come la valeriana, l'alaro, le barbe dal brusco, delli sparagi, ec.

BRUSCO. *Add. Di sapore, che tira all'aspro, non dispiacevole al gusto.* Lat. *austerus.* Gr. αὐστηρός. *Cr.* 4. 48. 13. Ma il vin brusco, il quale acetoso e detto

detto, è più duro ec. e più tardi si digestisce. *Pallad.* Le granella delle melagrane contrite ec. con vino austero, o brusco. *Cron. Morell.* 271. Avrai una botte di vermiglio brusco, oloroso, e buono.

§. I. *Per metaf. Rigido, Austero, Aspro.* Lat. *asper, rigidus, austerus, torvus.* Gr. αὐστηρός. *Vit. Plut.* Uno, che avea nome Leonida, uomo brusco. *Dant. Par.* 17. Pur sentirà la tua parola brusca. *Sen. ben. Varch.* 6. 4. Se lo pitò, quando il ti diè, e fece il viso brusco, credette di perderlo, non di donarlo. *Alleg.* 219. A me non pare aver detto di sorte, Che voi m' aveste a far la brusca cera.

§. II. *Aggiunto di temporale, vale Turbato, Rannuvolato.* Lat. *nubilus.* Gr. συννεφής. *M. V.* 9. 53. Cominciando in sul brusco e spiacevole tempo, per insicbolire gli animi loro.

§. III. *Brusco in forza d'avverb. vale Bruscamente.* *Gell. Sport.* 1. 3. Uh voi mi rispondete stamani così brusco; che vuol e' dire?

BRUSCOLINO. *Dim. di Bruscolo.* Lat. *festucula.* Gr. καρφίον. *Morg.* 19. 16. E' vestimenti tutti ec. Che solo un bruscolin facea già brutti.

§. *E per metaf. vale Un menomissimo fallo.* *Morg.* 25. 175. Che mi sia riprovato un bruscolino.

BRUSCOLO. *Minuzzolo piccolissimo, e leggerissimo di legno, o paglia, o simile materia.* Lat. *festuca.* Gr. κάρφος. *Cr.* 10. 24. 1. Aprendola colle mani bagnate, e nettandola bene da' bruscoli. *Luig. Pulc. Frott.* Cappucci a josa, e fruscoli, Ch' erano altro, che bruscoli. *Sagg. nat. esp.* 24. A guisa, che noi veggiamo l'acqua da ogni minimo bruscolo, che sopra vi caggia, dirompersi.

§. I. *Bruscolo metaforicam. si prende per Macchia di checchè sia.*

§. II. *E per Sorta d'erba, detta altrimenti Pungitopo.* Lat. *ruscus.* Gr. μυρσίνη. *M. Aldobr.* Con ossimele semplice, o composto con radici di petrosemoli, o di finocchio, d' apio, e di sparagi, e di bruscoli.

§. III. *In proverb. Ogni bruscol gli pare una trave; e dicesi di chi d'ogni poco di cosa fa gran romore, ed entra casose.* Lat. *festucam trabem putat.*

§. IV. *E Levarsi un bruscolo di sugli occhi, vale Liberarsi da checchè sia a se molesto.* *Varch. stor.* 10. Per lo che il commessario Ferrucci disposto levarsi quel bruscolo di su gli occhi ec. *Ambr. Cof.* 4. 13. Prima, ch' io n'arrivi Questa cola, io vi vo' trarre il bruscolo, Che avete in l'occhio.

* BRUSCOLUZZO. *Dim. di Bruscolo.* Lat. *festucula.* Gr. καρφίον. *Buon. Tanc.* 4. 5. E' n' hoi pel dosso bruscaluzzi, o peli, O pillacchere, o altro, tu ti netti.

BRUSTOLARE. *Abbrustolare.* Lat. *ustulare, amburere.* Gr. περιφλέγειν. *Libr. cur. malatt.* Il robarbaro conviene leggiermente brustolarlo. *Tratt. segr. cos. donn.* Quando avrai brustolato il rabarbaro, polverizzalo.

BRUSTOLATO. *Add. da Brustolare. Abbrustolato, Abbronzato.* Latin. *ustulatus, ambustus.* Grec. περιφλεγόμενος. *Red. Annot. Ditir.* Detti frutti ec. prima secche molto bene, e brustolate al fuoco. *Soder. Colt.* 111. Pigliando fichi vecchi secchi, e orzo brustolato, midolle di cedro, ec. sarà cosa buono.

BRUTALE. *Add. Di bruto, A similitudine di bruto, Bestiale.* Lat. *efferatus, ferus, immanis.* Grec. ἄλογος. *Pist. S. Gir.* Carnali, e brutali siete, a non vivere secondo figliuoli d' Iddio. *Bur.* Si chiamava Bruto, per gli atti brutali, ch' egli facea.

BRUTALITA'. *Astratto di Brutale.* Lat. *feritas.* *Segn. Mann. Magg.* 29. 2. Hanno tanto affetto a quei loro tesori accumulamenti, a quelle brutalità, a quella boria ec.

BRUTALMENTE. *Avverb. Con brutalità, A maniera di bruto.* Lat. *ferine.* Gr. θηριωδῶς.

BRUTO. *Animale senza ragione, Bestia.* Lat. *Animal, brutum, bestia.* Gr. ἄλογον. *Bocc. nov.* 2. 9. Al ventre serventi, a guisa d'animali bruti. *Dant. Inf.* 26. Fatti non foste a viver come bruti. *E Par.* 7. L'anima d' ogni bruto, e delle piante.

BRUTTAMENTE. *Avverb. Con bruttezza, Con bruttura.* Lat. *turpiter, fœdè.* Gr. αἰσχρῶς. *Vit. S. Ant.* Tutto dì sono avvezzi a peccare bruttamente. *E appresso:* Cadeva in terra bruttamente assalito da quel brutto male.

BRUTTAMENTO. *Il bruttare.* Lat. *turpitudo, inquinamentum.* Gr. μολυσμός. *But. Par.* 4. 1. Stanti in quello cielo libere dal bruttamento del corpo, possedessono lo cielo.

BRUTTARE. *Imbrattare, Intridere, Macchiare.* Lat. *turpare, fœdare, deturpare.* Gr. μιαίνειν. *Bocc. nov.* 16. 19. Gli dovesse piacere di non correre ec. a bruttarsi le mani nel sangue d'un suo fante. *E Lab.* 148. Ella ha tanto di vizio in se, che ella ne brutterebbe la corona imperiale. *E* 129. Tutta (*la gentilezza*) l' avresti bruttata, e guasta, costei amando. *Dant. Purg.* 16. Cade nel fango, e se brutta, e la soma. *Mirac. Mad.* Sel versò addosso, e tutti i panni suoi le bruttò.

BRUTTATO. *Add. da Bruttare.* *Cas. Orat. Carl. V.* 118. Talchè tutto lo 'mperio, e i reami, e tutti gli stati, che voi avete ec. sieno divenuti vostri ec. contaminati di fraude, e di violenza, e del puzzo da' morti corpi de' loro signori fetidi, e nel sangue tinti, o bruttati, e bagnati.

* BRUTEGGIARE. *Commettere brutalità.* *Segner. Mann. Magg.* 19. 4. Già si sa, che quei che idolatrano, che ammazzano, che assassinano, che bruteggiano, saranno creditati dall' ira divina.

BRUTTERIA. *Bruttura, Sporcizia.* Lat. *sordes.* Gr. ῥυπαρία. *G. V.* 6. 11. 1. Vi mangonarono dentro asini, e molta brutteria.

BRUTTEZZA. *Astratto di Brutto.* Lat. *deformitas.* Gr. αἰσχρότης.

§. *Per Ischifezza, e Lordura.* Latin. *fœditas.* *Lab.* 104. Non il porco, qualora è più nel loto convolto, aggiugne alla bruttezza di loro.

BRUTTISSIMAMENTE. *Avverb. superl. di Bruttamente.* Lat. *turpissime.* *S. Agost. C. D.* La qual buona natura oppressata, e cattivata crudelissimamente, e bruttissimamente maculata.

BRUTTISSIMO. *Superl. di Brutto.* Lat. *turpissimus.* Gr. αἴσχιστος.

§. *Per Isconvenevole, Disdicevole.* *Bocc. nov.* 69. 19. E questa è bruttissima cosa, avendo tu ad usar con gentil' uomini. *Segn. Mann. Magg.* 9. 2. Che tergiversazioni bruttissime son le tue?

BRUTTO. *Sust. Bruttezza; contrario di Bello, sust. Buon. rim.* 23. Lei farò bella, e in me scemerò 'l brutto. *E* 25. Perchè in voglia umana L' uso, amandosi 'l bello, il brutto sana.

BRUTTO. *Add. Che manca della proporzione convenevole, Deforme, Sproporzionato, Malfatto, contrario di Bello.* Lat. *turpis, deformis.* Gr. αἰσχρός. *Bocc. nov.* 74. 6. Ma ella aveva il più brutto viso, ec. che si vedesse mai. *Dant. Inf.* 13. Quivi le brutte arpie lor nido fanno.

§. I. *Per Lordo, Imbrattato, Bruttato.* Lat. *inquinatus, turpis.* Gr. αἰσχρός. *Guid. G.* Dionigio Areopagita ec. avvegnachè fosse brutto di gentilitade non regolata, non per tanto ec. *Bocc. nov.* 15. 27. Il domandarono, che quivi così brutto facesse. *Dant. Inf.* 18. Perchè se' tu sì ingordo Di riguardar più me, che gli altri brutti?

§. II. *Per Disonesto.* *Dant. Par.* 22. Che quantunque la Chiesa guarda, tutto E' della gente, che per Dio dimanda, Non di parente, nè d'altro più brutto. *Segn. stor.* 9. 247. Il Duca ec. essendo oncestissimo, e nimico d'ogni altro più brutto vizio carnale.

§. III. *Dicimo altresì Brutto, per Isconvenevole, e Disdicevole.* *Cas. lettr. Card. Caraff.* 5. Le quali cose benchè siano così brutte, e indegne del nome Cristiano ec. *Segn. stor.* 9. 243. Rimproveransi l'un l'altro i capitani le cagione di sì brutta, e vile ritirata. *Segr. Fior. Af.* 3. Ma perchè 'l pianto all'uom fu sempre brutto, Si debbe a' colpi della sua fortuna Voltar il viso di lagrima asciutto.

§. IV. *Dicesi in proverb. Non essere il diavolo brutto, come si dipigne; e vale Non essere la cosa in così cattivo grado, come si suppone.* *Cecch. Dissim.* 1. 2. Il diavolo non è brutto, come e' si dipigne. *Malm.* 4. 42. Non è il diavol sempremai Cotanto brutto, quanto egli è dipinto. v. DIAVOLO.

§. V. *Restar brutto, vale Restar burlato, e defraudato.* *Malm.* 11. 32. Rimase brutto Sperante, e per rovello Il resto, che gli avanza, all'aria sceglia.

BRUTTORE. *V. A. Bruttezza, Bruttura.* Lat. *deformitas.* *Fr. Iac. T.* 4. 40. 25. Perchè io sia tutto bruttore, Non mi tolsi la tua grazia.

BRUTTURA. *Schifezza, Sporcizia, Lordura.* Lat. *sordities, inquinamentum.* Gr. αἰσχρότης. *Bocc. nov.* 15. 19. Tutto della bruttura, della quale il luogo era pieno, s'imbrattò. *Galat.* 7. Conciosiachè la cagione, per la quale egli se le lava, rappresenti nella immaginazione di coloro alcuna bruttura. *Malm.* 9. 17. Non guarda, se v'è pena il far bruttura. *Morg.* 7. 50. O dov' e' par, che brutture conosca, Sempre col pezzo ne lieva la nuota.

BRUZZAGLIA. *Quantità di gente vile; Marmaglia.* Lat. *plebecula, fæx civitatis.* *Tac. Dav. vit. Agr.* 398. Così sono i Britanni feroci stati uccisi più fa, ma ci rimane la bruzzaglia codarda. *Buon. Fier.* 1. 5. 11. Sfrattata quella diversa bruzzaglia, Tutti eccoci all' aperto; or respiriamo.

BRUZZO, e BRUZZOLO. *Crepuscolo; L' ora nella quale apparisce, e se ne va il giorno.* Lat. *crepusculum.* Gr. ἀμφιλύκη. *Pataff.* 2. Un botto caddi, ed uno stoscio al bruzzolo. *Luig. Pulc. Bec.* 23. Ed io ne vo, com' un birbone a ella La sera in sul far bruzzo, ch' lo trafelo.

B U

BU. *Accorciato da' Bue*. *V. A. Pataff.* 1. Ch' io ti farò com' lo fei dianzi al bu. *Petr. Frott.* E son pur sempre bu com' ognun sape.

BUBU. *Piss Piss. Pispiglio, Bisbiglio*. Lat. *susurrus*. Gr. ψιθυρισμός. *Bellinc. son.* Firenze parea tutta un paiuol d' acqua Pel gran bu bu di tante capannelle.

BUA. *Voce puerile, e significa Male fisic.* Lat. *morbus puerilis*. Gr. νόσος παιδικό. *Burch.* 1. 81. Per dare esemplo ti faremo la bua. *Ant. Alam. son.* 18. Chi vol dindi, e chi cioccia, e chi sacchi, Chi ha la bua.

BUACCIO. *Peggiorat. di Bue*.

§. *Detto ad alcuno per ingiuria, vale Ignorantaccio*. *Malm.* 6. 98. Come voo' tu, buaccio, che 'l senato Vadie 'n cancelleria per la risposta!

BUASSAGGINE. *Scimunitaggine, Scempiataggine*. Lat. *stoliditas, stupor*. Gr. ἀναισθησία. ✝ *Red. lett.* 1. 102. Veggio che V. S. Illustriss. si ride della mia buassaggine.

BUBBOLA. *Upupa*. Lat. *upupa*. Gr. ἔποψ. *Pataff.* 2. Fu bubbola stata a guataguato.

§. I. *Tremar come una Bubbola, vale Tremar grandemente*. Lat. *intremiscere*.

§. II. *Bubbola, vale anche Menzogna, Favola*. Lat. *commentum, fabula*. Gr. λῆρος. *Varch. Suoc.* 2. 1. Il caso sarebbe, ch' e' fussa riuscito, l' altre son tutte bubbole.

§. III. *Bubbola è anche una Spezie di Fungo*. *Burch.* 13. 9. Ghiere di cacio, e bubbole salvatiche.

BUBBOLARE. *Portar via con inganno checchè sia*. Lat. *intervertere, fraudare*. Gr. ὑφαιρεῖσθαι.

§. I. *E neutr. pass. Mandar male il suo spendendolo male*. Lat. *prodigere, profundere*. *Car. lett.* 2. 51. E di questa non mi posso dar pace, che avendone avuta occasione, me l' abbia così bubbolata (*qui per metaf.*)

§. II. *Dicesi anche per Tremare*.

BUBBOLONE. *Che dà, o dice altrui bubbole, nel signific. del §. II.* Lat. *blatero, locutuleius*. Gr. φλύαξ, ἀθυρόγλωσσος.

BUBBONE. *Enfiato, Ciciione*. Lat. *bubo*.

* BUBALINO. *V. A. Dim. di Bubalo*. Lat. *pullus bubali*. Gr. μικρὸς βούβαλος. *Vit. SS. Padr.* 1. 277. Una bubala femmina, che lattava un suo bubalino stette. *E appresso*: Quella bestia andandogli dietro, cessava ai di ricevere lo suo bubalino, purchè bastasse a San Maccario.

* BUBALO. *V. A. Bufalo*. Lat. *bubalus*. Gr. βούβαλος. *Vit. SS. Pad.* 1. 277. Gli apparvero una gran moltitudine di certe bestie salvatiche, che si chiamano bubali, e una bubala femmina, che lattava un suo bubalino stette.

BUBULCA. *V. A. Iugero*. Lat. *jugerum*. Gr. πλέθρον. *Cr.* 3. 4. 2. Una mezza corba basta a una bubulca di terra. *E.* 3. 9. 1. E una corba compie una bubulca, cioè il lavorio, che fa un paio di buoi, ovvero certa misura di terra, che così si chiama.

BUBULCATA. *V. A. Lo stesso, che Bubulca*. Lat. *jugerum*. Gr. πλέθρον. *Cr.* 3. 8. 4. E una corba, cioè misura, o poco meno, una bubulcata, cioè spazio di terra d'un paio di buoi, empie,

BUCA. *Luogo cavato, o Apertura in checchè si sia, comunemente più profonda, che larga, o lunga*. Lat. *foramen, caverna, scrobs*. Gr. τρῆμα, ὀπή. *Dant. Inf.* 32. Io vidi due ghiacciati in una buca. *Bocc. nov.* 65. 15. E quando tempo ebbe, se n' andò alla buca, e fece il segno usato (*qui: apertura, o pertugio fatto nel muro*)

§. I. *Buca sepolcrale, vale Sepolcro*. *Dant. Purg.* 21. Già surto fuor della sepulcral buca. *But.* Della sepulcral buca, cioè della chiusura del sepolcro.

§. II. *Dicesi anche Buca il Luogo sotterraneo da conservar grano, o altre biade*. Lat. *sirus*. Gr. σιρός.

§. III. *Fare una buca, vale Servirsi del danaro fidato*. Lat. *pecuniam publicam intervertere, peculatus reum esse*. Gr. κλέπτειν τὰ δημόσια. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 10. I buon mercanti il fanno, Per la buca lor fatta da chi poi Dà che dir sempre alla spancaccia, e a noi.

§. IV. *Dare intorno alle buche a uno, vale Procurare di cavargli artatamente di bocca quello, che e' non vorrebbe dire*. Lat. *arcanum expiscari*. Gr. μεταλλᾶν. *Varch. stor.* 12. Dando come s' usa di dire, intorno alle buche per fargli uscire.

§. V. *In proverb. Dov' è la buca è il granchio; e si dice di cose, che regolarmente non vanno disgiunte*.

§. VI. *E quell' altro Cavare il granchio della buca*. v. GRANCHIO §. VIII.

BUCACCHIARE. *Frequentat. di Bucare, Foracchiare*. Lat. *fodicare*. Grec. τιτρᾶν.

* BUCACCIA. *Peggiorat. di Buca; Cattiva buca*. *Menz. sat.* 3. Egli era un aquilotto, Ch' avea scelto per regia una bucaccia.

BUCARE. *Fare il buco*. Lat. *pertundere, perforare*. Gr. τετραίνειν. *Sagg. nat. esp.* 13. Diasi ec. l' ingresso all' aria con aprire, o bucare la vescica. *Buon. rim.* 82. E mentre pullulando uscir vuol fuore. Per mille vie mi bucherà la pelle.

BUCATINO. *Dim. di Bucato sust.* *Gell. Sport.* 3. 3. Ella ha teso il suo bucatino, dove io soglio tendere il mio.

BUCATO. *Sust. Imbiancatura di panni lini, fatta con cenere, e acqua bollente messavi sopra*. Lat. *lixivia lotura*. Gr. κονίασις. *Gr. S. Gir.* 10. Siccome lo buccato imbianca lo drappo, così confessione imbianca l' anima dell' uomo. *But.* Quando uno panno bianco cadesse in un lato ec. infinchè non si mettesse in buccato, non diventerebbe bianco, com' era prima.

§. I. *Onde panni ec. di bucato, vale Non adoperato dopo che è stato in bucato, Bianchissimo*. *Bocc. nov.* 52. 3. Avendo un farsetto bianchissimo indosso, e un grembiul di bucato.

§. II. *Per similit.* *Fir. rim.* O che braccione sode a piena mano, Bianche, che paion proprio di bucato.

§. III. *E Bucato, si dice anche Quella massa, o quantità di panni, che s' imbucatano in una volta*. *Morg.* 28. 134. Ste mi vedessi stendere un bucato, Direstu, che non è donna, o mi' fallo, Che l' abbi così presto rassettato. *Bern. rim.* S' e' mi vedesse la segreteria ec. Com' io m' adatto e bollire un bucato.

§. IV. *Risciacquare un bucato a uno, vale Fargli una gran grida in capo; lo che si dice altresì Fargli una risciacquata*. Lat. *objurgare, increpare*. Gr. ἐπιτιμᾶν. *Pataff.* 2. Risciacquale il bucato almeno a mano. *Ambr. Cof.* 4. 14. Mi son messa nell' animo Risciacquarli un bucato, com' ei merita. *Varch. Ercol.* 87. Dare una sbrigliata ec. è dare alcuna buona riprensione ad alcuno per raffrenarlo; il che si dice ancora ec. risciacquarli il bucato.

§. V. *Ogni cencio vuole entrare in bucato*. v. CENCIO §. III.

BUCATO. *Add. da Bucare. Che ha buco*.

BUCCHERO. *Vaso fatto di bolo odoroso, per lo più rosso; benchè se ne trovano ancora de' bianchi, e de' neri, che si fabbricano nell' Indie, e in Portogallo*. *Red. annot. Ditir.* 133. Spolverizzando ec. con altre varie polveri odorose, come di spezierie, di buccheri d' Estremos, di legni aromatici ec.

BUCCHIO. *Buccio*. *But. Par.* 7. 1. Vagina, ec. viene a dire guaina, cioè del bucchio suo, e però dice delle membra sue; lo bucchio, e la pelle è la guaina delle membra.

BUCCIA. *Parte superficiale delle piante, e degli alberi, che serve loro quasi per pelle; Scorza*. Lat. *cortex*. Grec. φλοιός. *Dant. Inf.* 19. Qual suole il fiammeggiar delle cose unte Muoversi pur su per l' estrema buccia. *Ricett. Fior.* 4. La pianta ha di fuori una coperta atta a spiccarsi, chiamata scorza, e buccia.

§. I. *Per la Parte esteriore delle frutte*. Lat. *cutis*. Gr. κέλυφος. *Alleg.* In un cortil rosicchiando una buccia. *Sagg. nat. esp.* 261. Nel tagliar la buccia d' un cedrato acerbo. *E* 268. Ed i pistacchi fatti loro logorar colla buccia.

§. II. *Per la Pelle degli animali*. Lat. *cutis*. Gr. δέρμα. *Lab.* 198. Cul verro cadendo le gote, e del collo assottigliando la buccia. *Dant. Purg.* 23. Non credo, che così a buccia strema Erisiton si fosse fatto secco Per digiunare. *Ovid. Metaf. Str.* Pulce ec. la sua buccia, quando ell' è piena di sangue.

§. III. *Dicesi in proverb. Esser tutti d' una buccia; e vale Essere d' una medesima qualità*. Lat. *ejusdem notæ, ejusdem farinæ esse*. *Fir. nov.* 4. 229. Come se io non avessi mille volte udito dire, che son tutti d' una buccia.

§. IV. *Riandare, o Rivedér le bucce, vale Riandare, Esaminare attentamente checchessia per iscoprire se vi sia difetto*. Lat. *diligenter expendere, recensere*.

§. V. *Buccia buccia, posto avverbialm. vale lo stesso, che In pelle in pelle, Leggiermente*. Lat. *superficie tenus*. Gr. ἐξ ἐπιπολῆς. *Malm.* 3. 27. L' armata avea tra gli altri un cappellano Dottor, ma il suo saper fu buccia buccia.

BUCCICATA. v. BOCCICATA.

BUCCIERE. *V. A. Beccaio*. Lat. *lanius, lanio*. Gr. βοῶν σφαγεύς. *G. V.* 4. 3. 1. Fue uno grande, e ricco borgese di Parigi, stratto di nazione di buccieri, ovvero mercatanti di bestie.

BUCCINA. *V. L. Strumento militare antico da fiato*. Lat. *buccina*. Gr. σάλπιγξ. *Giamb. Gell.* I. Tritoni colle buccine, cioè cornette sonanti, si pongono.

BUCCINARE. *Sonar la buccina*. Lat. *buccinare*. Gr. σαλπίζειν. *Liv. M.* E tutta notte gli fece trombare, cornare, e buccinare.

§. *Per Manifestare con pubblicità*. *Varch. Ercol.* 58. Si dee scrivere con un c solo, e non con due, perchè allora sarebbe il verbo latino buccinare, che significa tutto il contrario, cioè trombet-

bertare, e dirlo su pe' canti ancora a chi ascoltarlo non vuole. *Segn. Pred.* 12. 8. Noi le boccioiamo ne' ridotti, noi le conriamo ne' circoli.

* **BUCCINELLO.** *Sembra lo stesso, che Buciatta; Sorta di picciola rete.* *Car. Matt. son.* 4. A i passi, alle parete, a i buccinelli. Gran fatto fia, che più vi si simbreche.

* **BUCCINO.** *Spezie di Conchiglia.* *Red. lett.* 2. 244. Vorrà ella negarmi, che qui non sieno quelle conchiglie? Oh se ella me lo negasse, io vorrei mandarlene tre, o quattro navicellate, e ci vedrebbe delle porpore, de' buccini, de' nautili, ec.

BUCCIO. *Buccia, Cute.* Lat. *cutis.* Gr. *δέρμα.* *Zibald. Andr.* 115. Chi ha 'l buccio del viso bianco, e abbia un poco di rosso, e pochi peli, è segno di sciocco, e di leggier coraggio. *Cr.* 1. 5. 4. Ne' luoghi abitabili secchi si diseccano le complessioni degli abitanti, e 'l lor buccio annerisce, e si secca.

BUCCIOLINA. *Dim. di buccia.* Lat. *pellicula, cuticula.* Gr. *δέρμα.* *Cr.* 2. 23. 14. Levamne la pellicina, ovvero bucciolina di fuori.

BUCCIOLO *Bocciolo.* *Dav. Colt.* 174. A bucciolo è modo d'annestare il più malagevole, perchè bisogna corlo molto appunto, ma il più sicuro, perchè combagiando per tutto, meglio rammargina, nè per vento, nè per maneggiamento si fiacca.

BUCCIOSO. *Add. Che ha buccia.* Lat. *corticosus.* Gr. *φλοιώδης.* *Tes. Br.* 3. 5. E ciò, che vi nasce, non sia buccioso, nè ritorto, ma ingeneri, che sia buon formento.

BUCCIUOLO. *Quella parte della canna, saggina, o altra pianta simile, che è tra l'un nodo, e l'altro. Bocciolo.* Lat. *internodium.* Gr. *φάλαγξ.* *Bocc. nov.* 31. 5. Poi quella (*lettera*) messa in un bucciuol di canna, sollazzando la diede a Guiscardo. *Arrigh.* In uno stesso bucciuolo spesse volte sta serrato soave mele. *Cr.* 2. 23. 12. Il quarto (*modo d'innestare*) è quello, che si chiama a bucciuoli.

BUCCOLICA. *Nome di Sorta di poesia, e Titolo di libro, che la contiene.* Lat. *bucolica.* Gr. *τὰ βουκολικά.* *But. Purg.* 22. Virgilio, lo quale intra gli altri libri, che egli fece, fece uno libro, che si chiama Buccolica.

* **BUCCOLICA, e BOCCOLICA.** *Si dice il gergo il Mangiare.* *Red. lett.* 1. 232. Ho voluto altresì, che la provino alcuni cavalieri miei amici, intendenti delle cose della buccolica. *Pros. Fior.* 6. 233. Come appunto gli antichi più intendenti degli affari della boccolica ec. costumavano mangiare i beccafichi impepati.

BUCCOLICO. *Add. Attenente a buccolica.* Lat. *bucolicus.* Gr. *βουκολικός.* *Dant. Purg.* 22. Disse 'l cantor de' buccolici carmi.

BUCELLO. *Buciacchio.* Lat. *buculus.* Gr. *μοσχίον.* *Pallad. c.* 31. Le pescine debbono essere alla tua villa una per bere gli animali, e' bucelli, e l'altra ec.

BUCENTORIO, e BUCENTORO. *Sorta di naviglio a remi.* Lat. *centaurus.* Gr. *κένταυρος.* *Dav. Oraz. delib.* 150. Torrebbe forse l'albero d'una galeazza di Vinegia, o del bucentorio, o della caracca di Rodi? *Bellinc. son.* 322. Andar passin'a in bucentoro, e 'a caccia.

BUCHERAME. *Sorta di tela.* Lat. *byssus.* Gr. *βύσσος.* *Bocc. nov.* 85. 9. E poi due coltre di bucherame Cipriano bianchissima. *G. V.* 10. 168. 3. L'altro (*palio*) fu di panno sanguigno, che lo corsono i fanti a piè, e l'altro di bucherame bambagino, che lo corsono le meretrici dell'oste. *M. M. Pol.* Nel cominciamento è una città, che ha nome Arzinga, dove si fa il miglior bucherame del mondo.

BUCHERAMENTO. *Il bucherare in signific. del §. lo che oggi si dice più comunemente Broglio.* Lat. *ambitus.* Gr. *παραγγελία.* *Varch. stor.* 6. 151. Nè potrebbe uomo credere, quanto fosse grande il bucheramento (che così si chiama a Firenze quello, che i Romani anticamente chiamavano ambito, e i Veneziani modernamente broglio) il quale facevano i parenti, e gli amici ec.

BUCHERARE. *Far buche.* Lat. *perforare.* Gr. *διατρυπᾶν.* *Varch. Ercol.* 70. Bucherare, ancorchè significhi far buche, e andar sotterra, si dice ec.

§. *E figuratam. vale Procacciarsi occultamente voti per ottener gradi, o magistrati.* Lat. *ambire.* Gr. *μετιέναι.* *Varch. Ercol.* 70. Bucherare, ancorchè significhi far buche, e andar sotterra, si dice in Firenze quello, che i Latini diceano anticamente *ambire* ec. cioè andare a trovare questo cittadino, e quello, e pregarlo con ogni maniera di sommessione, che, quando tu andrai a partito ad alcuno magistrato, o uficio, si voglia favorire, dandoti la fava nera. *E stor.* 4. 96. Perchè molti, e molto grandi personaggi ambivano, e, come Fiorentinamente si dice, bucheravano così fatto grado. *Libr. Son.* 28. Tu bucheri, Ser mio, tu ti colleppoli, Ch'io ti faccia dal cul cadar le lappole.

BUCHERATO. *Add. da Bucherare. Che ha in se molti buchi.* Lat. *undique perforatus.* Gr. *διατετρημένος.*

BUCHERATTOLA. *Dim. di Buca, Piccolissima buca.* Lat. *foramiculum.* *Pataff.* 6. Bucherattola dalle per l'anello. *Cirif. Calv.* 3. 83. In modo tal, che molti se ne fugge Chi quà, chi là per certe bucherattole. *Red. Oss. an.* 139. Topi acquaioli si chiamano, e che abitano nelle bucherattole de' greppi.

BUCHERATTOLO. *Piccol buco.* Lat. *parvum foramen.*

BUCHERELLO. *Bucherattolo.* Lat. *parvum foramen.* *Pataff.* 2. La molta tu ne fai di bucherello.

BUCIACCHIO. *Dim. di Bue.* Lat. *buculus.* Gr. *μόσχος.* *Luig. Pulc. Bec.* 21. E che pe 'l mezzo, 'l faccia per dispetto T'ho cacciato il buciacchio, e su per l'aia.

BUCICARE. *Muovere, Aggirare, voce contadinesca.* Lat. *commovere.* Gr. *κινεῖν.* *Luig. Pulc. Bec.* 19. Vengale il grattagranchio nell'orecchio, Ch'ella non possa in capo bucicare.

BUCINAMENTO. *Il bucinare.* Lat. *susurratio.*

§. *Per similit. Fischiamento degli orecchi.* Lat. *tinnitus.* Gr. *βόμβος.* *M. Aldobr.* Quando ti senti ec. tonamento, o bucinamento negli orecchi, ovvero chiudimento nelle nari. *Cr.* 6. 121. 4. I bucinamenti degli orecchi rimuove (*la senape*) e purga la scurità degli occhi.

BUCINARE. *Andar dicendo riservatamente, con riguardo, Esserne qualche voce, o sentore; e si costruisce nella maniera del neutr. pass. e anche talora in forma att.* Lat. *susurrare.* Gr. *ψιθυρίζειν.* *Bocc. nov.* 20. 2. Bucinavasi, ch'egli era degli scoppiati. *E nov.* 80. 13. Quantunque in contrario avesse della vita di lei udito bucinare. *Alleg.* 201. Si bucina quinci oltre, che tu andrai A cantar Maggio colle tue vicine. *Varch. Ercol.* 58. Quando non si sa di certo alcuna cosa, ma se ne dubita, o si crede dalla brigata, e se ne ragiona copertamente, si dice: e' se ne bucina; e si dee scrivere con c solo, e non con due, perchè allora sarebbe il verbo latino *buccinare*, che significa tutto 'l contrario, cioè strombettare, e dirlo su pe' canti ancora a chi ascoltarlo non vuole.

* **BUCINATORE.** *Susurratore.* Lat. *susurro.* Gr. *ψιθυριστής.* *Salvin. disc.* 2. 187. Volendo accennare un bucinatore, e un susurratore maligno, disse.

BUCINE. *Spezie di rete da pescare, simile alla vangaiuola, e al bertovello.* *Pataff.* 1. Ne' bucini non entra il fanciullo. *Franc. Sacch. nov.* 209. Egli le dice, come ella debba adoperare quel bucine. *Cant. Carn.* 295. Chi 'l bucine a pescar talor prepara, Com' è l'ordine usato. *Lor. Med. canz.* E se 'l bucine si spezza, il pescare a man non manca.

§. *Bucine è anche altra spezie di rete, con cui si prendono le starne, e le pernici.*

BUCINETTO. *Dim. di Bucine.* *Franc. Sacch. nov.* 190. E tolto uno bucinetto, che avea in casa da pigliar passere nelle buche, andò alla detta fonte. *Bern. rim.* 1. 22. Col bucinetto, e colle vangaiuole.

BUCO. *Apertura, ha del rotondo, e non molto larga, Pertugio, Foro.* Lat. *foramen.* Gr. *τρῆμα, ὀπή.* *M. V.* 5. 16. E trovato, che uno di sua famiglia stava a vedere al buco dell'uscio, il punì gravemente. *Fiamm.* 1. 20. E per picciolo buco vidi entrare nella mia camera il nuovo Sole. *Dant. Inf.* 32. Come si converrebbe al tristo buco, Sopra 'l qual pontan tutte l'altre rocce. *Dav. Colt.* 158. Nel mezzo del gambo d'un ciriegio giovane de' più primaticci fa' un buco col succhiello, cavando spesso. *Bellinc.* Ch'all'affibbiatsi spesso e' c'era il buco.

§. I. *Per Luogo nascosto.* Lat. *angulus, latebra.* Gr. *φωλεός.*

§. II. *Onde Cercare ogni buco, vale Cercar da per tutto minutamente, e con diligenza.* Lat. *omnem lapidem movere.* *Libr. cur. malatt.* Cercano con diligenza grande ogni buco per trovare le medicine.

§. III. *Fare un buco nell'acqua, vale Fare una cosa, che non può riuscire.* Lat. *frustra conari.* Gr. *μάτην πονεῖν.*

BUCOLINO. *Dim. di Buco.* Lat. *parvum foramen.* Gr. *μικρὸν τρῶγλη.* *Libr. Son.* 58. Sai quel, ch'io vidi da un bucolino? *Burch.* 2. 24. Una mosca sonando la ribeca In sur un bucolin d'un tegnatelo Addormentò una gallina Greca.

BUDELLAME. *Massa, e Quantità di budella.* Lat. *exta, intestinorum congeries.* Gr. *ἔντερα.* *Valer. Mass.* Quando e da cercar di sapere alcuna cosa, o nella interiora degli animali, o ne' budellami, sacrificando.

BUDELLINO. *Dim. di Budello.* *Libr. cur. malatt.* A questo son buoni i budellini della passera, e della capinera.

BUDELLO; *Canale, che con vari avvolgimenti va dalla bocca dello stomaco fino al sedere, donde conduce fuora gli escrementi.* Lat. *intestinum.* Gr.

Grec. ἔντερον, Volg. Raf. Il primaio budello è quello, che si truova essere continuato alla bocca dello stomaco di sotto. E appresso: Seguita un budello, il quale è chiamato colon. E appresso: L'estremitade, cioè la fine di questo budello è il culo. Col. S. Bern. Dimmi dunque ciò, ch' io debba fare, e in che modo possa contenere, e raffrenar la gola, acciocchè io non diventi servo di così piccol budello. Cr. 2. 4. 18. Se 'l ventre, o le budella, o i lati, o le reni di niun dolore, ovvero enfiamento son magagnati. E 5. 12. 20. Il lor liquore è più laudabile, e più sottile, e più lieve, ed imperciò conforte lo stomaco, e le budella. Franc. Sacch. rim. E i corbi a' abbian le budella. Bern. Orl. 1. 25. 27. Portando le budella in sull'arcione.

§. I. Dare in budella, modo basso, vale Dare in nulla, Non corrispondere all' aspettativa. Malm. 6. 94. Qui, dice il Re, si dà sempre in budella, Sicchè mi cascan le braccia, e l' ovaia.

§. II. Cascar le budella. v. CASCARE §. II.

§. III. Aver le budella in un paniere. v. PANIERE §. III.

BUDRIERE. Cintura dalla quale pende la spada al fianco. Lat. cingulum. Gr. ζώνη.

BUE. Toro castrato, e domato, Animal da giogo. Lat. bos. Grec. βοῦς. Petr. canz. 5. 5. Veggio la sera i buoi tornare sciolti Dalle campagne, e da' solcati colli. Bocc. Introd. 25. Perchè adivenne, che i buoi, gli asini, le pecore ec. per li campi ec. se' n' andavano. Dant. Inf. 17. E di fuor trasse La lingua come bue, che 'l naso lecchi. Amm. ant. 2. 3. 10. Non è diritto, quando 'l boe desidera freno, e sella d'oro, e adorne coverte.

§. I. Per metaf. presa dalla stolidità di questo animale, si dice Bue a Uomo d'ingegno ottuso. Lat. rudis, imperitus. Gr. ἄγροικος, βοῦς. Petr. Frott. Or vo 'ngiù, or vo 'nsue E son pur sempre bo', com'ognun sape.

§. II. E in sentim. equivoco. Bellinc. Gnaffe, questi mariti son pur buoi.

§. III. E proverbialm. Ogni bue non sa di lettera; e vale Ognun non s' intende d' ogni cosa. Lat. non omnes omnia norunt. Fir. dial. bell. don. Perciocchè, come dice il proverbio, ogni bue non sa di lettera. E Luc. 1. 1. Ogni bue non sa di lettera; e questi sciocchi lodan più le cose dozzinali, perchè par loro intenderle, che le cose de' valentuomini, ch' e' non ne mangiano.

§. IV. Cuocer bue, modo basso, dicesi di chi non s'intende di ciò, ch'altri discorre. Lat. rem non intelligere, non assequi. Buon. Tanc. 5. 6. Quanto a me sto a sentire, e cuoco bue. Bern. rim. 1. 11. Mentre tu di' l' ufizio, e cuoci bue.

§. V. In proverb. Mettere il carro innanzi a' buoi, dicesi di chi fa innanzi quello, che dovrebbe far dopo. Lat. praepostere agere. Gr. πρωθύστερον ποιεῖν. Esp. P. N. Ma molte genti di religione mettono il carro innanzi a' buoi, e ciò è lor dannaggio; perchè più chieggono le cose temporali, che le spirituali; e mettono innanzi ciò, che dee esser di dietro. Alleg. 118. Mettetel dunque il carro innanzi a' buoi ec. S' io non portassi il debito rispetto A quattro condizion, che sono in voi.

§. VI. Pure in proverb. Serrar la stalla, quando son persi i buoi. v. STALLA. §. I.

§. VII. Dar nel bue. v. DARE.

§. VIII. Insegnare al bue far santà. v. FAR SANTA' §. II. e III.

BUE SALVATICO. Lat. bos sylvestris, bubalus. Gr. βοῦς ἄγριος. Franc. Sacch. Op. div. 90. Bue salvatico è un animale, che ha sì in odio ogni cosa rossa, e quando li cacciatori lo voglion pigliare, si veston di rosso.

* BUE. Far come i buoi di Noferi; maniera proverb. Varch. Ercol. 57. Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, e da non doverglì per dappocaggine, e tardità, o piuttosto tardezza sua riuscire, per mostrargli la sciocchezza, e mentecattaggine sua, se gli dice in Firenze: ec. tu faresti come i buoi di Noferi, tu rimarresti in Arcetri, tu affogheresti nella porticciuola.

BUESSA. Femm. di Bue.

§. E detto a femmina per ischerno, modo basso, vale Ignorante, Incapace. Lasc. Parent. 2. 1. Non altro, buessa, egli t'intenderà bene.

BUFALO. v. BUFOLO.

BUFERA. Propriamente Turbine con pioggia, e neve. Lat. turbo. Gr. στρόβος. Pataff. 9. La bufera infernal mai non s' affisse. Dant. Inf. 5. La bufera infernal, che mai non resta. But. Bufera è aggiramento di venti, lo qual finge l'autore, che sempre sia nel secondo cerchio dello inferno a debita pena de' lussuriosi. Bern. Orl. 1. 12. 12. Fremendo vien qual infernal bufera.

BUFFA. Vanità, Burla, Beffa, Baia. Lat. nugae, gerrae. Gr. φλυαρία. Sen. Pist. Io ti dico per me, che io me ne giudicherò, e non finirò di far besse di queste sottili buffe. Tes. Mss. E acciocchè questo non paia buffa, cioè, che i sensi si debbano lasciare, rendasi la ragione. Liv. M. Ma tutto teneano a buffe, e a menzogne, s'elli non trovassono le spade. Cavalc. Pungil. Non c' è per niun modo nè tempo, nè luogo di stare in buffe. Dant. Inf. 7. Or puoi figliuol veder la corta buffa De' ben, che son commessi alla fortuna. E 22. Stato Celcabrino della buffa. Ovid. Rom. Am. Ser. Quelle mal se son nulla, ma sono buffe per guadagneria.

§. I. Vale ancora Visiera, che è quella Parte dell'elmo, che cuopre la faccia, e s' alza, e cala a voglia altrui. Lat. buccula, bucca tegmen. Buon. Fier. 1. 3. 3. Pur v' hanno alcune artifiziose buffe, Dopple, ferrate, inconquassabil, dure. E 3. 5. 4. E 'l ferraiolo Per di sotto dal mento, e per di sopra Dalla fronte il cappel ci sia di buffa (qui per simil.)

§. II. Onde proverb. Tirar giù buffa; e vale Dispregiar la vergogna, e Por da banda il rispetto. Lat. perfricare frontem. Gr. αἰδῶ ἀποθέσθαι. Iac. Sold. Sat. 5. Là travestita in maschera maneggi i suoi rigiri, e tiri giù la buffa Dell' onor, del decor contro leggi.

BUFFARE. Far buffe, Dir ciance, facezie, Sciocheggiare. Lat. nugari, nugas agere. Gr. βωμολοχεύειν. Cr. S. Gir. 20. Tal può tenere silenzio dalla nona per fino a vespro, che buffa troppo. Cavalc. Pungil. Non è segno, che sie savio, nè che sia in carità quegli, che perde il tempo in ciancare, e buffare.

§. Per Isputezzare, Far vento. Lat. pedere. Franc. Sacch. nov. 145. Se posso sapere chi buffa a questo modo, io lo farò savia buffare per altro verso.

BUFFETTO. Sust. Colpo d' un dito, che scocchi di sotto un altro dito. Lat. talitrum. M. V. 11. 101. A grido di popolo fu fatto signore, nè vi fu chi ricevesse un buffetto. Burch. 2. 38. Io vagheggiava un viso fresco, e gaio, Giunse mio padre, e diemmi un gran buffetto. Morg. 2. 78. E si vorre' cu' buffetti ammazzarlo.

§. Per Tavolino. Lat. parva mensula. Gr. τραπέζιον. Malm. 2. 67. La tavola figliò un bel buffetto. Buon. Fier. 4. 3. 2. Un buffetto Comparve, e suvvi pane, ulive, e cacio.

BUFFETTO. Add. Aggiunto di pane, s'intende del più fine. Lat. panis siligineus. Gr. σιλιγνίτης. Libr. Son. 86. Ch'io non mangiassi poi del pan buffetto. Ricett. Fior. Sopra la quale metti un suolo di fette di pane buffetto, o di altro pane bianco. Burch. 2. 66. E pan buffetto, e cacio scapezzone (qui in sentim. equivoco) Cant. Carn. 34. Noi sappiamo ancora fare il pan buffetto Più bianco, che non è 'l vostro ciuffetto.

BUFFO. Vale] Soffio non continuato, ma fatto a un tratto. Malm. 3. 57. Perchè ci dà bene i buffi, e meglio i soffi.

BUFFONARE. Fare il buffone. Lat. scurrari. Gr. βωμολοχεύειν. Franc. Sacch. rim. Che buffonando non andrà a riviera.

BUFFONCELLO. Dim. di buffone. Lat. scurra. Morg. 3. 41. Non si voleva al pagano scoprire Per nessun modo, e fa del buffoncello.

§. Per Iscimunito. Lat. inficetus. Morg. 22. 42. Quivi era un buffoncello d' un tale ignocco Comincia con Rinaldo a motteggiare. Ar. Sat. 1. Vorrà la nana, un buffoncello, un pazzo.

BUFFONCINO. Dim. di Buffone.

§. Nel signific. del §. III. di Buffone. Lat. ampulla. Gr. λήκυθος. Red. Ditir. 43. Cerassini, Buffoncini, Zampilletti, e borbottini. E Annot. 71. Un piccolo vasetto di vetro in foggia di buffoncino.

BUFFONE. Giullare, che ha per professione il trattenere altrui con buffonerie, e cose da ridere. Lat. scurra. Gr. βωμολόχος. Franc. Sacch. nov. 10. Quanti sono i trastulli de' buffoni, e' diletti, che hanno li signori per altro non son detti buffoni, se non che sempre dicono buffe; e detti giocolari, che di continuo giuocano con nuovi giuochi. G. V. 7. 88. 3. E di tutta Italia vi traevano buffoni, e bigherai, e uomini di corte. Libr. Dicer. Non faccia troppi acconci] reggimenti del corpo, acciocchè non paia buffone. Maestruzz. 2. 36. Il sesto è, quando il cherico è buffone, o macellaio. Com. Inf. 6. Perchè fu uomo di corte, cioè buffone. Bern. Orl. 1. 18. 3. Che nel bene, e nel mal gli estremi eccede La natura, ch' ha sorte del buffone.

§. I. Diciamo Far dosso di buffone; che tanto è a dire, quanto Recarsi la cattività in ischerzo. Morg. 19. 93. E fai Morgante, dosso di buffone.

§. II. Dicemmolo anche per Comportar bastonate, o ingiurie, e avervi fatto il callo; e così fatte persone perciò da Plauto furon dette plagipatida.

§. III. Oggi diciamo anche buffone a un vaso di vetro tondo, largo di corpo, e corto di collo, per uso di metter in fresco le bevande. Lat. ampulla. Gr. λήκυθος. Red. Annot. Ditir. 73. Parlano più proprio i Milanesi, che gotto dicono al buffone di vetro.

BUFFONEGGIARE. Fare il buffone, Buffonare. Lat. scurrari. G. βωμολοχεύειν. Sen. Pist. 47. Hai l'ufficio di conosce-

scere calora, che piacciono al segnore, e che 'l servono ec. di buffoneggiare.

BUFFONERÍA. *Buffa.*

§. I. *Per l' Arte del buffone.* Lat. *scurrilitas, histrionia.* Gr. βωμολοχία. *Maestruzz.* 2. 24. Ancora, se un anno fanno la buffonerìe, perdono il brivilegio del chericato.

§. II. *Buffonerìa vale anche Ogni detto, o atto di buffone. But. Purg.* 7. 1. Dee essere moderata l'esultazione del corpo, altramenti sarebbe pazzìa, o buffoneria. *Bern. Orl.* Stavegli innanzi in piè, quando e' mangiava Qualche buffoneria sempre diceva.

BUFFONESCAMENTE. *Avverb. A modo di buffone, Con buffonería.* Lat. *scurriliter.* Gr. βωμολόχως. *Tratt. segr. cos. donn.* Non son cose da trattarsi buffonescamente.

* BUFFONESCO. *Add. Di buffone, Attenente a buffone.* Lat. *scurrilis.* Gr. βωμολοχικός. *Segner. Mann. Giugn.* 26. 5. Se l'odi prorompere in parole ardite, adulatorie, ambiziose, buffonesche, impazienti, iraconde, livide, oscene, oziose, imprudenti, ai accorgi subito, ch'egli è mal regolato in ordine a se.

BUFOLACCIO. *Peggiorat. di Bufolo. Amb. Furt.* 2. 8. E poi sen' è lasciato menare, come un bufolaccio, pel naso. *Lasc. Spir.* 5. 7. Oh tu volevi andar va, bufolaccio.

BUFOLATA. *Corsa del palio con le Bufole, che facevasi anticamente in Firenze, la quale si descrive ne' Cant. Carn.* 427. *E* 432. *tit.* Canto delle livree, che tornevano dalla bufolata. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Di cui talora un canto, o una cocchiata, Balletto, o bufolata ec.

BUFOLO, e BUFALO. *Animal nato da giogo.* Lat. *bubalus.* Gr. βούβαλος. *M. V.* 11. 23. Menarono al campo dodici centinaia di bufole, e novecento vacche, e vitelle assai. *Tes. Br.* 5. 44. Gli altri son chiamati bufoli, e dormono pe' fondi de' grandi fiumi, e vanno così bene per lo fondo dell'acqua, come per terra. *Cr.* 9. 68. 1. Infra la generazion de' buoi ec. alcuni sono, che son neri, e grandi, e forti, e quasi indomiti, e si chiamano bufoli.

§. I. *E talora dicesi altrui per ingiuria. Ambr. Cof.* 5. 2. Orsu deh apri bufolo, Non mi fare star qui.

§. II. *In proverb. Tu non vedresti un bufolo, o la bufola nella neve, dicesi a chi non vede alcuna cosa assai visibile.* Lat. *caligare in sole. Franch. Sacch. nov.* 209. E menn seco la fante, perocchè egli non averebbe veduto la bufola nella neve.

§. III. *Menare altrui pel naso com'un bufolo, vale Aggirarlo, Burlarlo, Condurlo con finzione a far ciò, ch' ei non vorrebbe. Ambr. Cof.* 4. 15. M'hanno aggirato, com'un arcolaio, E menato pel naso, com' un bufolo.

BUFOLONE. *Bufolo grande.*

§. *E talora detto altrui per ingiuria. Varch. Suoc.* 3. 2. E' sa la cala da ac il bufolone.

BUFONCHIARE. *Lo stesso, che Bofonchiare.* Lat. *obmurmurare. Varch. Ercol.* 43. Quando alcuno non si contentando d'alcuna cosa, o avendo ricevuto alcun danno, o dispiacere, non vuole, o non ardisce di dolersi forte, ma pieno, e da se stesso, in modo però, che dalla voce, e dagli atti si conosca lui partirsi mal sodisfatto, o restar mal contento, si dice: egli brontola, o borbotta, o bufonchia. *Alleg.* 322. Di que' compagni un tuffa, un per isspasso, Bufonchia, un se ne ride, un ne contende.

BUFONCHIELLO. *Pigliare il bufonchiello, Mostrare d'essere adirato. Bern. Catr.* Poi che voi pigliesti il bufonchiello.

* BUFONCHIELLO. *Add. Che gonfia, e non risponde, o borbotta fra' denti. Buon. Tanc.* 5. 7. O parla, bufonchiella, chi vuo' tue? Rispondi, chi vuo' tu di questi due?

BUFONCHINO. *Che bufonchia, Bofonchino. Varch. Ercol.* 51. Donde nasce bufonchino per uno, che mai di nulla non si contenta, e torcendo il grifo a ogni cosa, si duole tra se brontolando, o biasima altrui borbottando.

BUGÍA. *Menzogna Falsità di parole; Contrario di Verità.* Lat. *mendacium.* Gr. ψεῦδος. *Fior. Virt.* Bugía si è celar la verità con alcun color di parlare, con animo d'ingannare altrui. *Maestruzz.* 2. 32. 6. La bugía è falsa significazione della boce con intenzione d'ingannare ec. quando crede dire il falso, e parla contro alla mente. e questa è la bugía ec. Quando crede dire la falsità, e ingannare, sarà bugía. *Bocc. nov.* 19. 32. E tu che facesti per questa bugía alla tua donna? *E nov.* 32. 5. Che, non che la bugia, ma la verità non era in Imola chi gli credesse. *Petr. canz.* 34. 6. E vinta a terra caggia la bugía. *M. V.* 2. 3. O vero, o bugìa, che fosse, senti, che trattato si tenea per lui. *Nov. ant.* 64. 1. Papirio veggendo la volontà della madre si pensò una bella bugìa. *Cron. Morell.* 269. E guarti, come dal fuoco, di non usare bugía, se non in questo.

§. I. *E Bugìa, dicesi a Quello strumento, che usano i Prelati nelle sagre funzioni, per veder lume in leggendo.*

§. II. *E Bugía ciamasi ancora una Lucerna fatta a foggia di piccola cassettina bislunga, e più adatta a portarsi in qua e 'n là.*

§. III. *In proverb. Le bugie sono zoppe; e vale, che Per mezzo delle bugie uom non s' avanza.* Lat. *parum firmamenti falsitas habet. Petr. Frott.* O svergognato ardire, Una zoppa bugía Volere a lunga via Guidar molti, ch' han senno!

§. IV. *Si dice parimente per proverb. Le bugie hanno le gambe corte; e significa, che presto si scuopre la verità.* Lat. *falsum continuò palam est.*

§. V. *Pure in modo proverb. si dice; Le bugie son lo scudo de' dappochi. Cecch. Dot.* 5. 8. Le bugíe son lo scudo (a dirti il vero) Delli dappochi, che non sanno rendere Ragion di quel, ch' egli hanno fatto, e dannosi Al negarlo.

§. VI. *Pure in proverb. La bugía corre su pel naso; e dicesi di chi da colore di aver detto qualcosa non vera. Malm.* 2. 71. So ben, che mi dirai, che non tu vero, Ma la bugia ti corre su pe 'l naso.

BUGIADRO. *V. A. Bugiardo.* Lat. *mendax.* Gr. ψευδής. *Dittam.* 2. 9. Segui un altro Antonio, e se bugiadre Non fur le lingue, tal fu senza legge, Che morto il vidi insieme con la madre. *E* 4. 19. Con le parole lusinghiere, e ladre Trasse a se alcuni di quelli del regno, E con promesse assai false, e bugiadre.

BUGIANO. *V. A. Parola ingiuriosa. Pataff.* 7. Un saltanseccia te' donna bugiana.

BUGIARDACCIO. *Peggiorat. di Bugiardo. Segn. Crist. instr.* 2. 10. 12. Facciano pur ciò, ch' vogliono i bugiardacci.

BUGIARDAMENTE. *Avverb. Falsamente, Con bugía.* Lat. *falsò, mendaciter.* Gr. ψευδῶς. *Red. Ins.* Siccome io già bugiardamente ascoltai ragionare.

BUGIARDISSIMO. *Superl. di Bugiardo.* Lat. *mendacissimus.* Gr. ψευδέστατος. *Declam. Quintil. C.* Il quale il bugiardissimo parlatore contra 'l Tribuno appose.

BUGIARDO. *Che dice bugía.* Latino *mendax.* Gr. ψευδής. *Dant. Inf.* 23. Ch' egli è bugiardo, e padre di menzogna. *Fior. Virt.* San Gregorio disse: Per le bugíe de' bugiardi appena è creduta la verità. *Cron. Morell.* 268. Di' la bugía presso alla verità per modo ti sie creduta, e che tu non sii scorto per bugiardo. *Buon. rim.* 27. Che a' ogni donna lievemente cade A creder al bugiardo la menzogna, Che con falsi argomenti persuade, ec.

§. I. *Per falso.* Lat. *falsus.* Gr. ψευδής. *Bocc. nov.* 77. 39. E se tu volessi a queste cose trovare scuse bugiarde. ec. *Cr.* 2. 4. 10. Si fa nella matrice una infertà, la quale vien detta mola, quando nella matrice nasce carne, e bugiarda pregnezza. *Dant. Purg.* 19. Ma come fatto fui Roman pastore, Così scopersi la vita bugiarda.

§. II. *In proverb. E' si giugne, e si conosce più presto un bugiardo, ch' uno zoppo; e vale, che La verità a lungo andare si manifesta, e facilmente si scuoprono le bugie.* Lat. *falsum continuè palam est. Luig. Pulc. Frott.* E si conobbe prima Un bugiardo, ch' un zoppo.

§. III. *Però bugiardo è una Sorta di frutto, li cui pomi si chiamano altresì Pere bugiarde, perchè appaiono acerbe, e son mature.*

BUGIARDONE. *Accrescit. di Bugiardo.* Lat. *maximè mendax.* Gr. μάλιστα ψευδής. *Fir. Trin.* 3. 2. Bugiardone, che tu se'. *E Luc.* 4. 1. Ah bugiardone, e mi guarda anche ec.

BUGIARDUOLO. *Dim. di Bugiardo. Pataff.* 9. A Lunata impiccati i bugiarduoli.

BUGIARE. *Bucare. Ar. Fur.* 11. 24. Bugia altri il ferro, e chi picciol, chi grande il vaso forma.

BUGIARE. *V. A. Dir bugie.* Lat. *mentiri.* Gr. ψεύδεσθαι. *Cavalc. Pung.* Seguitaore il peccato del bugiare, cioè dir le bugíe. *Amm. ant.* 15. 1. 2. Sono alquanti, che più promettono, e meno attendono, e fannosi nimici coloro, a' quali bugiando promettono. *Dant. Purg.* 18. Questi, che vive (e certo io non vi bugio) Vuole andar su, purchè 'l sol ne riluca. *But.* Io non vi bugio, cioè io Virgilio non vi dico bugía.

BUGIETTA. *Dim. di Bugía.* Lat. *parvum mendacium, mendaciolum. Tratt. segr. cos. don.* Se la passano con replicate bugiette, che sono loro credute.

BUGIGATTO, e BUGIGATTOLO. *Piccol buco, Pertugio. Pataff.* 2. Cinemati baldemente il bugigatto.

§. *Per Piccolo stanzino, Ripostiglio.* Lat. *latebra, statiuncula.* Gr. ἀποκρυφήτριον. *Salv. Granch.* 3. 5. Lasciami andare a veder di nascondermi In qualche bugigattolo su in casa.

BUGIO. *Sust. Buco.* Lat. *foramen.* Gr. τρῆμα.

BUGIO. *add. Bucato, Forato.* Lat. *perforatus, pertusus.* Gr. κενός. *Pataff.* 6. Con una fava bugia vuo' tu nulla. *Dant. Par.* 20. Salissi Su per lo collo, come fosse bugio. *But.* Come fosse bugio, cioè come fosse vacua cannone. *Ar. Fur.* 9. 28. Un ferro bugio lungo da due braccia, Dentr' a cui polve, ed una palla caccia.

§. *Per metaf. Morg.* 15. 43. E' debbe avere un poco il cervel bugio, Che ognun minaccia, e 'l ciel non par che temi.

BU-

BUGIONE. *Bugia grande*. Lat. *mendacium magnum splendidum mendacium*. Gr. ψεῦδος μέγα. *Varch. Ercol.* Quelle cose, che si chiamano non bugiuzze, o bugie, ma bugioni. *Bern. rim.* 3. 100. Con tali onnipotenti bugioni Ne vengon condennati nelle spese.

BUGIUZZA. *Dim. di Bugia*. Lat. *mendaciolum*. Gr. ψεῦδος μικρόν. *Varch. Ercol.* Si chiamano non bugiuzze, o bugie, ma bugioni. *Galat.* 64. Se egli anderà pe[n]tro la sua storia spargendo alcuna bugiuzza, non si vuole rimproverargliele.

BUGLIONE. *V. A. Brodo. Franc. Sacch. nov.* 72. Quando mang'iate li ravazzuoli, non vi basta, quando hanno bollito nel pignatto, mangiarli con quel buglione, che voi gli traete del loro proprio brodo, e friggetegli in un altro pignatto.

§. *Buglione si dice ancora per Moltitudine confusa di diverse cose*.

BUGLIUOLO. *Vaso di legno simile al bigonciuolo, ma un poco minore*. Lat. *cadus*. Gr. καδίσκος. *Ciriff. Calv.* 2. 27. Costui s'accosta, E falatògli enn tanti bugliuoli, Ch' e' fe' in un tratto in coverta una crosta Di grassi, e stentti di pesce.

BUGLOSSA. *Erba nota, della quale si è semplicisti*. Lat. *buglossum*. Gr. βούγλωσσος. *Ricett. Fior.* Le vivole mammole, i fiori di borrana, di buglossa, di melangolo, e rose, e simili. *E altrove*: Fiori di buglossa, o le sue radici.

BUGNA. *Bugnola*. Lat. *cumera*. *Luig. Pulc. Frott.* Con queste ben tre bugne, Tanta bambagia, e spugne.

BUGNO. *Arnia, Cassetta da pecchie, ed è ben quella tonda a guisa di bigonciuolo, fatta di sc[o]rza di suvere*. Lat. *alvear, alvearium*. Gr. κυψέλη. *Fior. Virt.* Volendo trarre mele del bugno, le pecchie lo pungono. *Dial. S. Greg.* Non avea questi a suo uso, se non alquanti bugni d'ape.

BUGNOLA. *Vaso composto di cordoni di paglia legati con rovi, per tenervi entro biade, crusca, e simili*. Lat. *cumera*. *Burch.* 2. 4. Gran quantità di bugnole intarlate Cariche di lupini. *Salu. Spin.* La crusca è 'n sul rincarare, mettila pur nella bugnola. *Luig. Pulc. Bec.* 27. In ho com' n'va le bugnole piene. *Buon. Fier.* 5. 6. Io mi ricoverai ec. N' una bugnola d' un farinaiolo.

§. I. *Bugnola si prende ancora per cattedra*.

§. II. *Essere, e Entrare in bugnola, vale Essere, e Entrare in collera*. Lat. *irasci, ira intumescere*. *Malm.* 6. 32. Ch' in bugnola son più di quel, ch' io era.

BUGNOLETTA. *Dim. di Bugnola; Bugnola piccola*. Lat. *parva cumera*. *Fr. Giord. Pred. R.* Non le era rimaso altro, che una bugnoletta di grano.

BUGNOLINA. *Bugnoletta*. Lat. *parva cumera*. *Tratt. segr. cos. donn.* Lo conservano in alcune bugnoline fatte di cordoncini di paglia.

✱ BUGNOLONE. *Accresc. di Bugnola*. Lat. *magna cumera*.

§. *Entrare nel bugnolone, vale Entrare in collera*. Lat. *ira excandescere*. Greco ὀργίζεσθαι. *Red. lett.* 1. 393. Tutte queste diligenze insin ad ora sono state vane, ed inutili, perchè gli accademici sono entrati nel bugnolone, e si sono incapati.

BUGNOLO. *Bugnola*. Lat. *cumera*. *Luig. Pulc. Frott.* Corbellini, e bugnoli pel di certi uosi per empiere i mazzocchi.

§. *Entrar nel bugnolo, vale Entrare in valigia*. Lat. *ira intumescere*.

BUIACCIO. *Sust. Peggiorat. di Buio; Buio grande*. Lat. *tenebra densa*. Gr. σκότος μέγα. *Libr. Pred.* Quella notte si era un buiaccio grandemente oscurissimo. *Cant. Carn.* 78. Chi vuol spesso dare spaccio A' trabalzi, e brattare, Venga via fuora al buiaccio Senza star troppo a pensare.

BUIETTO. *Add. Dim. di Buio*. Lat. *subobscurus*. Gr. ὑπόσκοτος. *Libr. Viagg.* In detta colonna si è un rubino, ch' è lungo un piede, il quale allumina tutta la camera, e non è troppo rosso, ma egli è alquanto un poco buietto, come il diamante.

BUINA. *v.* BOVINA.

BUINO. *Add. Di bue, Bovino*. Lat. *bubulus*. Gr. βόειος. *Cr.* 9. 35. 2. E poichè saranno intese le giarde, vi si ponga sterco buino mescolato con olio.

BUIO. *Sust. Oscurità, Tenebre, Mancanza di lume*. Lat. *tenebra, obscurum*. Gr. σκότος. *Dant. Purg.* 16. Buio d' inferno, e di notte privata D' ogni pianeta. *Bocc. nov.* 27. 39. Incitandogli il buio, e l' agio, e 'l caldo del letto.

§. I. *Al buio, posto avverbialm. vale Allo scuro, Senza lume*. Lat. *obscurè*. Grec. ἐν σκότῳ. *Franc. Sacch. Op. div.* 59. Nostro Signore, e la Vergine Maria stanno dipinti di sotto rasente terra, e al buio senza alcuno lume. *Bocc. nov.* 45. 10. Emmi convenuto mangiare al buio. *Dav. Colt.* 200. Cogli l'uva per serbare ec. tienla un dì al sole, mettila al buio in sulla paglia. *Sen. ben. Varch.* 2. 10. Sta saldo; a questo modo non lo scamperesti tu di notte, ed al buio, non essendo veduto?

§. II. *Dicesi Far le cose al buio, e Vivere al buio; e vale A caso, e Senza considerazione*. Lat. *temerè, inconsultò aliquid agere, temerè vivere*. *Alleg.* 64. Quel che già fece composizioni al buio, magnificandole piagnerebbe a credenza.

§. III. *Essere al buio di checchè sia, vale Non averne notizia*. Lat. *ignorare*. Gr. ἀγνοεῖν. *Tac. dav. ster.* 1. 246. Lacone generale, tutto al buio degli animi de' soldati ec. gli fe' svanire. *E* 2. 247. Attendendo Galba di tutto al buio a sagrificare, e affaticare gl' idoli dell' Imperio ormai d' altri. *Ambr. Cof.* 5. 8. Ilario Mio, però io so, che tu se' tutto al buio Di quel, che è nato.

BUIO. *Add. Oscuro, Tenebroso, Senza luce*. Lat. *obscurus, tenebrosus*. Gr. σκοτεινός. *Bocc. nov.* 17. 7. Percioechè oscurissimo di nuvoli, e di buia notte era il cielo. *Dant. Inf.* 3. Finito questo, la buia campagna Tremò sì forte. *E* 12. Mostrarli mi convien la valle buia. *E* 16. Però se campi d' esti luoghi bui, *E* torni a riveder le belle stelle.

§. I. *Per metaf. Difficile a intendere; contrario di Chiaro*. Lat. *obscurus, difficilis*. Gr. ἀσαφής. *Dant. Purg.* 33. E forse, che la mia narrazion buia, Qual Temi, e Sfinge, men ti persuade. *Bur.* Narrazion buia, cioè oscura.

§. II. *Buio, Colore scuro, vicino al nero*. *Bern. rim.* Che quel vantaggio sia fra loro appunto, Ch' è fra 'l panno scarlatto, e i panni bui.

BUIORE. *V. A. Buio, Oscurità*. Lat. *obscuritas*. Gr. σκότος. *But.* Per lo buiore d' in sul ponte non poteano discernere quel, ch' era nella settima bolgia. *Libr. Viagg.* Ci trasse dal buiore di detta valle per li nimichevoli assalimenti. *Veget.* Si fanno molte volte nei sonno per lo buior della notte.

BUIOSE. *Le Carceri, Voce bassa, e in gergo*. Lat. *carcer*. Gr. φυλακή σκοτεινή. *Salu. Spin.* 4. 7. Perchè colui fra tu' ora sarà riposto nelle buiose. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 6. Nelle buiose è ch' uso, e ve 'l venivo a dire. *Buon. Fier.* 4. 26. E per presto sperare D'uscir di questi canti, Scappar dalle buiose.

BULBETTINO. *Dim. di Bulbetto*. Lat. *bulbulus*. Gr. βολβίον. *Allegor. Matem.* Quale sarebbe un bulbettino, ovvero cipolletta.

BULBETTO. *Dim. di Bulbo*. *Libr. cur. malatt.* Una pianta, la quale ha per radice un piccolo bulbetto.

BULBO. *Barba, e Radice d' alcune piante, la quale diciamo comunemente Cipolla, per la somiglianza, ch' ella ha con essa*. Lat. *bulbus*. Gr. βολβός. *Ov. d. Art. Am.* Li candidi bulbi, li quali son mandati della Greca cittade. *Cr.* 6. 64. 1. Il giglio si pianta del mese d' Ottobre, e di Novembre in terra grassa, e ben lavorata, e prendonsi gli spicchi suoi, ovvero bulbi, cioè cipolle verdi, o secche al modo, che si fa degli agli.

✱ BULBO. *Per similit. si dice dell' Occhio*. *Red. cons.* 1. 7. Ma il bulbo dell' occhio non ne pati mai offesa eeruna, siccome di presente ne rimane illeso.

BULBOSO. *Add. Che ha bulbo*. Lat. *bulbosus*. Gr. βολβώδης. *Libr. cur. malatt.* Conforme sono tutte quante le erbe bulbose.

BULDRIANA. *Lo stesso, che Baldracca*. Lat. *scortillum, meretricula quadrantaria*. Gr. πορνίδιον. *Fir. Luc.* 4. 1. E che stamattina di buon' ora tu la portasti da te a te, per non ti fidar di persona, a quella tua buldriana.

BULESIA. *Parte del piede del cavallo tra l' ugna, e la carne viva*. *Cr.* 9. 48. 2. Colla curasnetta del ferro si tolga via la bulesia del piede quasi infino al vivo dell' unghia all' unghia del piede, acciocchè la bulesia predetta possa svaporare. *E appresso*: Da ogni parte della bulesia si tragga sangue.

BULESIO. *Bulesia*. *Cr.* 9. 45. 3. Fassi ancora un altro crepaccio grande, e lungo per traverso nel bulesio intra la carne viva, e l' unghia, il quale è peggio degli altri, e più affligge il cavallo.

BULICAME. *Vena d' acqua, che sorga bollendo*. Lat. *scaturigo, scatebra*. Gr. ἀναβλυσις. *G. V.* 1. 51. 1. E gli Romani vi mandava o gl' infermi per cagion de' bagni, ch' escono del bulicame (*qui intende de' bagni del pian di Viterbo*) *Pecor.* 17. 2. La città di Viterbo fu fatta ec. per rispetto degli bagni, ch' escono dal bulicame. *Dant. Inf.* 12. Parea, che di quel bulicame uscisse. *But.* Chiama bulicame quella fossa del sangue bollente per similitudine del bulicame da Viterbo, che è sì caldo, che quine, onde esce, si cuocerebbero le uova. *Dant. Inf.* 14. 12. Siccome tu da questa parte vedi Lo bulicame, che sempre si scema. *Morg.* 27. 56. Un certo guazzabuglio ribollito, che pareva d' Inferno il bulicame.

BULICARE. *Bollire*. Lat. *ebullire*. Gr. ἀναβλύζειν. *Sen. ben. Varch.* 4. 5. Che (*diremo*) dell' acque calde, che bulicano ne' liti medesimi?

BULIMA. *Frotta confusa*. Lat. *turba*. Gr. ὄχλος. *Tac. Dav. ann.* 3. 58. Marco Valerio, e Marco Aurelio nuovi consoli, il Senato, e gran parte del popolo; tutti in bulima calcarono la strada. *Cecch. Esalt.* ... Saremo poi, Come dire, affogati dalla bulima. *Alleg.* 260. Compatisce quivi una bulima ec. sì grande, e sì strana, che ec.

BULIMACA, e BULIMACA. *Specie d' erba, che nasce da sè ... ella fa ... e ... la ...* Lat. *anonis*. Gr. ἀνωνίς. *Pall. ...* E pur di pelo in frasca, e bulimaca.

nace. *Volg. Diosc.* Infelati la bulimaca prima, che ella metta le sue spinuzze.

BULIMO: *Spezie di fame eccedente, che è malattia.* Lat. *vehemens, & rabida fames.* Gr. *βούλιμος.* *Libr. cur. malatt.* Il bulimo èe differente alquanto dall'appetito canino, perciocchè in questo sono più frequenti li vomiti a cagione del troppo empiere lo stomaco; ma nel bulimo vi sono de' mancamenti di cuore. *Tratt. segr. cos. donn.* Tra tanti mali patiscono altresì quello, che da' medici vien detto bulimo.

BULINACA. *v.* BULIMACA.

BULINO, *e* BOLINO. *Sorta di strumento, per lo più colla punta d'acciaio, colla quale sottilmente si scava, e s'intaglia oro, argento, rame, cristallo, e simili, per farvi caratteri, rabeschi, e figure.* Lat. *graphium.* Gr. *γραφεῖον.* *Sagg. nat. esp. 169.* La superficie poi di essa si vede tutta graffiata ec. come un cristallo intagliato a bulino finissimo.

BULLA. *V. L. Bolla.* *Dant. Purg. 17.* E come questa immagine rompeo Se per se stessa, a guisa d'una bulla, Cui manca l'acqua, sotto qual si feo. *But.* Cioè a similitudine di una campanella d'acqua, che si chiama bulla.

BULLETTA. *Polizzetta per contrassegno di licenzia di passare, o di portar merci, improntata col suggello pubblico.* Lat. *tessera, diploma.* Grec. *βεβαίωσις.* *Dittam. 2. 21.* Quì si poteva d'uno in altro loco Passar per le cittadi ad una ad una, Senza costar bullette un gran de' mocco. *Pataff. 7.* Fammi anche la bulletta a questa omai.

§. I. *Per quella Polizzetta, nella quale si scrivono i nomi da estrar per sorte.* Lat. *sors.* Grec. *κλῆρος.* *G. V. 10. 122. 4.* S'aprivano le dette borse, mischiando le bullette, e poi traendo la bulletta lo avventura.

§. II. *Bulletta, ancora è nome di varie sorte di chiodi, e particolarmente di quelli, che hanno gran cappello.* Latin. *clavus.* Grec. *ἧλος.* *Pataff. 6.* E de' zoccoli trasse le bullette.

BULLETTINA. *Dim. di Bulletta.* Lat. *clavulus.* *Dav. Colt. 165.* Sopra la quale, perchè non caschi, conficca con bullettine un panno.

BULLETTINO. *Dim. di Bulletta. Cron. Morell. 273.* Ma fatto la pace, o fetto una ragunata di molte prestanze, fa d'avere un bullettino, ricorri a' signori. *Franc. Sacch. nov. 117.* Non avendo il bullettino, non potea uscire di Padova.

§. *E Bullettino si chiama quello, che si dà da qualche magistrato, per liberare altrui dall'esecuzione personale.*

BULSINO, *e* BOLSINA. Lat. *anhelitus, anhelatio.* Gr. *ἀσθματικός.* *Cr. 9. 20. 1.* Questa infermità avviene per caldo, perchè strugge la grassezza, la quale oppila l'arteria del polmone in tal modo, che appena il cavallo può respirare, e conoscesi in ciò, che le nari del naso fanno gran respirare, ovvero gran soffiare, ed i fianchi battono spesso; e questa infermità volgarmente bulsino, o bulsino è chiamata. *E num. 3.* Nel tempo della vendemmia si cibi d'uve mature, o s'abbeveri di dolce mosto, e in questo modo si curerà della bolsina.

BUONACCORDO. *Strumento musicale di tasti colle corde di metallo, di figura simile a un'arpa a giacere, ma col fondo di legno, chiamasi anche Arpicordo, e Gravicembalo.* Lat. *clavicymbalum, harpichordum.* *Fier.* 176. Giocondo, *Alleg.* Cenato, venne in campo le ribeca, E 'l buonaccordo [illegible]

BUONAEREMENTE. *Avverb. V. A. Amorevolmente.* Latin. *humaniter.* Grec. *φιλοφρόνως.* *Sen. Pist. 120.* Onestade tengon' egli, che sia quella cosa, che ha ragione di diritto ufficio, cioè di buonaeremente sostentare, e atare padre, e madre nella loro vecchiezza.

BUONAERETA', *o* BUONARITA'. *V. A. Amorevolezza.* Lat. *humanitas.* Grec. *φιλανθρωπία.* *Sen. Pist. 120.* La negligenza contraffà la buonaeretà, la follia contraffà l'ardimento. *Vit. Barl. 32.* Ben sapea egli, che per sue minacce e' nol trarrebbe, ma per buonarità, e per bene favellare.

BUONAGURATO. *V. A. Add. Avventurato, Felice. Di buon augurio.* Lat. *felix, fortunatus, bene ominatus, auspicatus.* Gr. *εὐτυχής.* *Tes. Br. 8. 13.* Non è nullo, che non si disideri, che suo figliuolo sia senno, e buonagurato.

BUONAMENTE. *Avverb. Per certo, In verità, Veramente.* Latin. *equidem, profecto, sanè.* Gr. *ἀμέλει, ὄντως.* *Cavalc. Specch. cr.* La maggior consolazione, che tu potessi buonamente avere ec. *Gr. S. Gir. 27.* La corporale è, quando uomo dà lo suo avere a' poveri: la spirituale limosina e perdonare buonamente a colui, che male gli ha fatto. *G. V. 4. 29. 1.* S'apprese un altro fuoco in Firenze, e buonamente ciò, che non arse al primo fuoco, arse al secondo. *Amm. ant. 39. 1. 12.* Lo primo Scipio Affricano buonamente tanto s'adoperò in rifiutare gli onori, quanto s'era operato in meritargli. *Gell. Sport. 5. 2.* La Fiammetta ha or ora fatto un fanciul maschio ec. ei mostra buonamente sei mesi.

* BUONARITA'. *v.* BUONAERETA'.

BUONAVOGLIA. *Uomo, che serve per mercede, non forzato, al remo.* Lat. *remex mercenarius.* *Buon. Fier. 3. 4. 13.* E questi tuoi figliuoli, e buonevoglie, Che 'l remo pure, un dì chiamo a vogare.

§. *E per simil. dicesi di chiunque è franco appartenersegli, entrò a far checchè sia.* *Alleg.* Son buonavoglia schiavo alla catena.

BUONAVOGLIENZA. *V. A. Benevolenza.* Lat. *benevolentia.* Gr. *εὔνοια.* *Libr. cur. malatt.* Se 'l medico si governa con cattiva buonavoglienza. *Fr. Iac. T.* Acciò la buonavoglienza Non possa essere annullata.

BUONDATO. *Molto, Assai, Buona quantità.* Latin. *multus, plurimus.* Grec. *μάλιστα.* *Libr. Viagg.* Il reame di Soria ha sotto se molti paesi, egli ha Palestino, Galilèa, Indèa, e altri paesi buondati (*qui in forza d' add.*) *Luig. Pulc. Bec. 20.* Tu non arai mai senno, i' ti prometto, Se io, che n'ho buondato, non tel mecato. *Fir. rim.* Ti poi pensar, che sia meglio un buondato. *Alleg. 32.* Però fallisce chi giuoca un buondato.

§. *Dicesi anche In buondato.* *v.* IN BUONDATO.

BUONFATTO. *V. A. Beneficio.* Lat. *benefactum, beneficium.* Grec. *εὐεργέτημα.* *Liv. M.* Signori Ardeati, diss' egli, miei vecchi amici, e miei novelli cittadini, poichè il vostro buonfatto l'ha così voluto, e fortuna m'ha a questo condotto ec.

* BUONISSIMO. *Superl. di Buono.* Lat. *optimus.* Gr. *ἄριστος.* *Fr. Giord. Pred. R.* A buonissimo mercato vendono le anime al demonio compratore. *Car. lett. 2. 231.* L'altre tutte sono buonissime, e necessarie a chi non l'hanno. *Red. annot. Ditir. 219.* Nell'antico libro manuscritto della cura delle malattie (*si legge*): *Usi questo collirio, che è molto buonissimo a rimuovere lo panno dalli occhi.* *E lett. 1. 396.* Dà buonissima speranza di se per quel genio, che egli ha avuto sempre, ec. agli studj delle scienze. *E 2. 105.* Ho ricevuto il panierino con le ricotte di Montenero, ec. e sono state buonissime. *E 132.* I poponi sono stati tutti buoni buonissimi. *E 196.* I guazzetti colle medesime soddette cose son buonissimi: buonissimi altresì sono i piccatigli, ec. *Pros. Fier. 8. 69.* Subito, che io son giunto, vengono ec. a visitarmi, e di buonissime cose mi caricano. *E 197.* Anch' ella ebbe un tantin d'interessaccio, perchè passa buonissima corrispondenza tra noi. *E 220.* Io sono un di quegli, che se ne ricordano ben bene, e lo fanno di buonissimo luogo (*Per li molti esempj quì portati, ad altri ommessi si è stimato aggiugnere questa voce, quantunque fosse levata dal Vocabolario secondochè aveano prescritto li sig. Accademici nelle Giunte, e Correzioni fatte al medesimo Vocabolario*) [illegible]

BUONO. *Sust. Il Bene.* Lat. *bonum.* Gr. *ἀγαθόν.* *Bocc. Introd. 31.* E perciò è buono a provvederci ora, che cominciamo. *E nov. 78. 13.* E perciò è buono, come tu dicevi dianzi, che noi siamo amici. *Dant. Inf. 12.* Mentre ch' e' 'n furia, è buon, che tu ti cale. *E 15.* Ed egli a me: saper d'alcuno è buono.

§. I. *Buon per te, Buon per lui, e simili, vagliono Buona cosa per te, Ben per te ec.* *Fir. Luc. 2. 2.* Che buon per te, e per quella poverina di mogliata. *Tac. Dav.* Tiraronsi i soldati suoi più feroci, che buon per lui.

§. II. *Dir buono, vale Aver le cose favorevoli, e che succedan bene.* Lat. *prospere fortunari.* Gr. *εὐτυχεῖν.* *Nov. ant. 65. 8.* Or pure affetta, mentre, ch' e' ti dice buono. *Gell. Sport. 3. 7.* Che ognuno pace, che giuochi bene, quando gli dice buono.

§. III. *Colle buone, come Andare, Trattare, Sforzarsi colle buone, cioè Piacevolmente, Con bello, e cortese modo; e talvolta si pone assolutamente senz' altro verbo.* Lat. *humaniter, benignè, comiter.* Gr. *μειλιχίως.* *Omero. Salv. Granch. 3. 9.* Io andrò bene a questo Vanni, e sforzerommi colle buone Di fare ec. *Tac. Dav. ann. 1. 9.* Chiariva bene essersi avuto per filo quello, che colle buone non si sarebbe ottenuto.

§. IV. *Far buono, Mettere in credito, Bonificare.* Lat. *acceptum referre.* Gr. *προσλογίζεσθαι.* *G. V. 6. 22. 2.* E quelle stampe promise di far buone per la detta valuta.

§. V. *Far buono al giuoco, Impegnar la fede, Obbligarsi anche a più di quella moneta, che si ha davanti.* Lat. *in ludo fidem suam obligare.*

§. VI. *E Far buono, vale anche Concedere.* Lat. *concedere, permittere.* Gr. *συγχωρεῖν.* *Bemb. pros. 18.* Ma egli nulla di ciò gli credette, nè gliele fece buono in parte alcuna. *Bern. Orl. 2. 16. 21.* Che 'l fatto alla persona bisognosa, Per non morir di fame, fanno buono. *Malm. 3. 46.* Perch' i' so buon per una volta tanto.

§. VII. *Far di buono.* *v.* FAR BUONO.

§. VIII. *Essere il buono, e 'l bello presso d'alcuno, dicesi di Chi è in favore d'alcuno.* Lat. *gratiosum esse apud aliquem.* Grec. *χάριν πρός τινος ἔχειν.* *Zibald. Andr.* Con tutto ciò egli era il buono, e il bello appresso del suo maestro, ancorchè fosse un grande ignorante.

§. IX. *Nel buono, e Sul buono dell' età, e simili, vale Nel bello, Nel*

colmo,

core, Nella perfezione dell'età, e simili. Lat. in flore, in vigore. Gr. ἀκμάζειν. Tac. Dav. ann. 11. 139. Messalina più sfrenata, che mai, faceva in casa le maschere de' vendemmiatori nel buono dell'autunno. Stor. 277. S'addoloravano gli aiuti, e fremevano i nostri, che l'aiuto di quei pratichi ec. fosse levato loro in faccia del nemico in sul buono del combatterelo. E vit. Agr. 402. Visse, quanto alla gloria, benchè toltoci nel buono dell'età, tempo lunghissimo. Malm. 4. 4. Anzi la scaccia, come un animale, Sul buon del desinare, e della cena.

§. X. Volervi del buono per far checchè sia, vale Abbisognarvi di molto. Malm. 4. 44. Oltre che innanzi, ch'io vi possa giugnere, Ci vuol del buono, e ci sarà da ugnere.

§. XI. Averne buono, vale Stare bene, Essere sul vantaggio. Lat. superiorem esse, commodiore loco esse. Grec. κρεῖττον ἔχειν, κρείττονα εἶναι. Tac. Dav. stor. 2. 249. Quando tutta la legion di mare ebbe giurato, parendoli averne buono ec. così cominciò. Fir. Trin. 2. 3. Gonfia, che tu n'hai buono: chi la fa l'aspetti.

§. XII. Dare 'l buon per la pace, dicesi del Cercare anche con suo svantaggio la pace. Latin. pacis bonum spectare, pacem omnibus aliis rebus praeferre. Grec. εἰρήνην πρὸ πάντων προτιθέναι. Fr. Giord. Pred. In queste controversie miglior consiglio si è, placidamente rispondendo dar del buon per la pace. Tac. Dav. ann. 15. 208. Dando i nostri del buon per la pace.

§. XIII. Essere in buona, Trovare uno in buona, e simili, vagliono Essere, o Trovare alcuno ec. di buon animo, allegro, disposto a compiacere. Lat. molli tempore. Petr. g. 2. nov. 2. Mala, che la prima volta, che tu hai agio, e che tu la trovi punto in buona, che tu gliele ridica.

§. XIV. Buon per Dio, modo esclamativo contradicente a ciò, che altri per avanti propose. Lat. scilicet.

BUONO. Add. Che tira a se l'appetito; ed è epiteto di varj significati, che sempre denota eccellenza, e perfezione; contrario di Malvagio, o di Reo; attribuito a uomo, o a cosa, che appartenga ad esso, vale Da bene, Di buona qualità, Schietto, Pio, Lodevole, Esemplare, Perfetto, Eccellente. Lat. bonus, pius, laudabilis, egregius. Grec καλός, ἀγαθὸς, σπουδαῖος. Bocc. nov. 1. 15. E fu lor dato un fante antico di santa, e buona vita. E nov. 5. 5. Come valorosa donna ec. fattisi chiamare di que' buoni uomini, che rimasi v'erano, ad ogni cosa opportuna con loro consiglio fece ordine dare. E nov. 12. 8. Non è perciò loro tolta la buona volontà. E nov. 15. 12. Dove in la buona mercè d'Iddio, e non la tua, fratel mio dolce, ti veggo. E nov. 18. 16. Perciocchè buono aspetto ha, io la prenderò volentieri. E g. 3. f. 8. E debbevi di quelli, che intender vogliono alla Melanese, ch'a' fosse meglio un buon porco, ch' una bella tosa. E nov. 66. 10. Io credo fermamente, che egli non sia in buon senno. E nov. 67. 2. Là dove egli assai di be' costumi, e di buone cose aveva apprese. E nov. 79. 19. Di vero voi avreste di me buono, e fedel compagno. Dant. Inf. 3. Quinci non passa mai anima buona. E 4. Lo buon maestro cominciò a dire. E 25. Dalla sembianza lor, ch'era non buona. Petr. son. 14. Quanto più può, col buon voler s'aita. E canz. 21. 7. Drizza a buon porto l'affannata vela. E 22. 3. E per ogni paese è buona stanza. G. V. 6. 47. 4. Fe ivi presso a due miglia in sulla roccia, ed in luogo d'avere buon porto, una terra. E 9. 301. 3. Dugento Tedeschi molto buona gente, e provata. Bern. Orl. 3. 7. 4. Caricatevi pur di benefici, Buon appetito, e buon stomaco fare.

§. I. Per Ironia. Bocc. nov. 1. 11. Il buon uomo, il quale già era vecchio, e disordinatamente vivuto ec. andava di giorno in giorno di male in peggio. E nov. 21. 12. Fattolo legare alla colla, parecchie tratte delle buone gli fece dare. E nov. 25. 24. Uno, che dentro dalla casa era, soffiano della buona femmina. Fr. Giord. Pred. S. Chi volesse andare troppo presso al Re, o al Papa, sì avrebbe di buone mazzate.

§. II. Per Bonario, Semplice. Bocc. nov. 6. 3. Gli venne trovato un buon uomo, assai più ricco di danari, che di senno. Segn. Pred. 2. 3. Che sieno amici della vostra persona? O voi buoni, se vel credete!

§. III. Per Piacevole, Gustoso, Giocondo. Lat. humanus, jucundus, mitis, suavis. Bocc. nov. 4. 6. E presentatagli quella ec. con un buon volto disse. E nov. 13. 2. Della buona notte, che colei ebbe, sogghignando si ragionava. E nov. 18. 31. E cominciossi a dar buon tempo con lui. E nov. 23. 16. Con buone parole, e molti esempli contenne la devozion di costei. E nov. 66. 5. La donna fatto buon viso ec. lietamente il ricevette.

§. IV. Per Prospero, Favorevole, Felice. Lat. prosper, felix. Gr. ἐπιτυχὴς, ὄριος. Bocc. nov. 2. 8. E tu va con buona ventura. E nov. 3. 2. Che vero sia, che la sciocchezza, di buono stato in miseria alcuno conduca. E nov. 16. 12. Venuto il buon tempo, Madama Beritola con Currado, e colla sua donna sopra il loro legno montò, ec. e con buon vento tosto infino nella foce della Magra n'andarono. Alam. Gir. 4. 142. Nè mai più nuove n'ebbi, o triste, o buone.

§. V. Per Molto, Grande. Lat. multus, longus, magnus. Gr. πολύς. Bocc. nov. 3. 3. Bisognandogli una buona quantità di danari. E nov. 8. 2. Fu adunque in Genova, buon tempo è passato, un gentiluomo. E nov. 16. 25. E' vedova, e la sua dote è grande, e buona. E nov. 18. 40. Dimorò nell'oste per buono spazio a guisa d'un ragazzo. E nov. 60. 2. Perciocchè buona pastura vi trovava. E nov. 67. 13. Bocca mia dolce, tu prenderai un buon bastone. E nov. 83. 11. E comincerane a bere un buon bicchier grande per volta. Lab. 344. La nostra città avrà un buon tempo poco che contare altro, che delle sue miserie. Tes. Br. 2. 5. Quando l'uomo è cresciuto infino alla sua bona etade. Fr. Giord. Pred. E' grandissima, come una buona capanna, ed è di marmo tutta d'un pezzo. G. V. 9. 214. 3. E senza resta, e di buono andare, di galoppo si ridusse a Serravalle (cioè con sollecito, o ratto andare) E 12. 118. 2. I detti della Rocca con altri loro seguaci popolani l'avieno retta buon tempo. Bern. Orl. 2. 10. 2. Avrà uno in buon conto una persona, Ciò ch'ella fa gli par, che perle sia. Libr. mott. Di che misura era? Messere, era come un buon zipol grosso.

§. VI. Per Orrevole, Nobile. Lat. honestus. Gr. ἀγαθός. Bocc. nov. 43. 12. Noi non possiamo aver di lui altro, che buon parentado. E nov. 78. 3. Furon due giovani assai agiati, e di buone famiglie popolane. Nov. ant. 61. 1. Il figliuolo del conte Raimondo si fece cavaliere, ed invitò tutta buona gente. E nov. 78. 1. Quelli si partì, e stava molto tristo intra poveri, perchè non ardiva di stare intra buone persone, sì l'avea questi concio.

§. VII. Buon ora, o buon' otta, vale Nel principio di qualsivoglia tempo, o stagione, Per tempo; contrario di Tardi. Lat. tempori. Bocc. nov. 7. 8. Movendosi la mattina a buon'ora. E g. 6. f. 13. Al palagio giunte ad assai buon' ora. E nov. 78. 7. Io ho altresì a parlar seco d'un mio fatto, sicchè egli mi convien pure essere a buon'ora.

§. VIII. Buona ora, in significat. di Molto, cioè Tardi. Bocc. nov. 76. 5. Ed essendo già buona ora di notte, quando della taverna si partì, senza volere altramente cenare, se n'entrò 'n casa. E nov. 77. 52. Lo scolare allora cominciò a ridere, e veggendo, che già la terza era di buona ora passata, rispose ec.

§. IX. Per Atto, Idoneo, Accomodato a checchessia, Proporzionato. Lat. bonus, idoneus, aptus, habilis. Gr. ἐφαρμόζων. Bocc. nov. 9. 4. La quale ec. se io far lo potessi, volentieri ti donerei, poi così buon portatore ne se'. E nov. 20. 5. Incominciò a 'nsegnare a costei un calendario buono da fanciulli. E nov. 42. 14. A voi conviene ec. far fare saettamento, le cocche del quale non sieno buone, se non a queste corde sottili. E Amet. 80. Conciossiacosachè allora si dica buono il morire, quando altrui giova di vivere. Sen. ben. Varch. 6. 23. Il fuoco possegga il tutto, cui poscia occupino notte, e buio non buoni a nulla.

§. X. Per Fatto a suo dosso, Che torni bene, proprio de' vestimenti, armadura, e simili. Morg. 1. 84. Ma solo un certo usbergo gli fu buono.

§. XI. Stare a buona speranza, vale Sperar bene. Lat. confidere, bono animo esse. Gr. ἀγαθὰς ἐλπίδας ἔχειν. Bocc. nov. 13. 13. Assai famigliarmente il confortò, e gli disse, che a buona speranza stesse.

§. XII. Con buona grazia, vale Con piacere, o soddisfazione, Con licenza. Lat. cum venia, bona venia. Bocc. nov. 13. 25. Con buona grazia di tutti, Alessandro colla sua donna ec. si partì di Firenze.

§. XIII. Di buona fede, posto avverbialm. Semplicemente, Sinceramente, Bonariamente. Lat. sincerè. Gr. εὐθέως. Bocc. nov. 24. 12. Perchè egli di buona fede disse.

§. XIV. Di buon animo, posto avverbialm. vale Allegramente, Volentieri. Lat. hilariter, libenter. Din. Comp. 2. 31. Partironsi i capitani molto allegri, e di buon animo.

§. XV. Star di buon cuore. Stare allegro, quieto, e contento. Lat. bono animo esse. Gr. θαρρεῖν. Bocc. nov. 87. 3. Sommamente il pregò, che di buon cuore stesse.

§. XVI. Buondì, Buon giorno, Buona sera, Buona notte, e simili, sono modi di salutare. Lat. salve. Gr. χαῖρε. Bocc. nov. 30. 20. Ora parendoli da dormire comandò, che colla buona notte ciascuno alla sua camera si tornasse.

E nov.79.44. Sentendo il medico costor venire a lui, si fece loro incontro dicendo, che Iddio desse loro il buon dì. *E nov.83.4.* Gli si fece incontro Nello, e disse: buon dì Calandrino; Calandrino gli rispose, che Iddio gli desse il buon dì, e il buono anno. *E nov. 83.4.* Gli si fece incontro Nello, e disse il buon dì, e il buono anno. *E nov. 87.35.* Buon dì, madonna, sono ancor venute le damigelle? *Libr. Son. 127.* Buon dì, vel Dio v'aiuti, o buona sera, Secondo la stagion prendi 'l saluto. *Segr. Fior. Asi. 2.* E sogghignando, buona sera disse.

§. XVII. *Diciamo Buona pasqua, Buone feste, Buon capo d'anno, ed è una sorta di salute, od augurio di felicità ne' detti tempi.*

§. XVIII. *Alla buona fe, posto avverbialm. vale Certamente, In verità.* Lat. *sane, quidem*. Gr. γε, ὄντως. *Bocc. nov. 76.13.* Ma che n'avesti tu alla buona fe?

§. XIX. *Di buon volere, o Di buona voglia, posti avverbialm. vagliono Volentieri.* Lat. *libenter*. Gr. ἑκουσίως. *Bocc. nov.27.37.* E andatisene insieme a letto di buon volere fecero graziosa, e lieta pace, l'un dell'altro prendendo dilettosa gioia. *Dant. Purg.9.* Per li tre gradi su, di buona voglia, Mi trasse il duca mio.

§. XX. *Buon compagno, dicesi d'Uomo allegro, e alla mano, di conversazione.* Lat. *comis, iucundus, suavis*. Gr. ἡδύς, φιλόφιλος. *Bern. Orl. 3. 7. 36.* Quivi era non so come capitato Un certo buon compagno Fiorentino.

§. XXI. *Render buon conto, vale Mostrare d'aver bene amministrato, o operato in checchè si sia.* Lat. *rationem reddere.*

§. XXII. *E Render buon conto figuratam. vale Mostrare, o in parole, o in fatti, di poterne quanto l'altro.* Lat. *par pari referre*. Grec. ἀντὶ λόγου ἔχειν. *Stor. Eur. 1. 3.* Cominciò a tentare ec. le forze, e l'animo del suo nimico; ma trovando chi gli rendeva sempre buono conto, anzi restava sempre al disopra ec. *Bern. Orl. 1. 24. 6.* A solo a solo avevan combattuto Con tutti dui, e buon conto renduto.

§. XXIII. *A buon conto, dicesi allorachè si dà, o si riceve alcuna somma per aggiustarsene nel saldo del conto.* Lat. *partem debiti in antecessum solvere*. Gr. κατὰ λόγον. V. A BUON CONTO.

§. XXIV. *E vale ancora Parte di quel più, che si dee, o si vuol dare, o ricevere.* *Libr. cur. malatt.* I poveri uomini ricevevono quel miglioramento a buon conto della grande speranza. *Bern. Orl. 1. 10. 21.* Menò 'l gigante a buon conto prigioni Color di là da ponte, e' torrioni.

§. XXV. *Buon mercato è contrario di Caro.* Lat. *vili pretio, vili*. Gr. εὐτελῶς. *Bocc. nov. 15. 12.* Avendo inteso, che a Napoli era buon mercato di quelli. *M. V. 1. 28.* Per quello pregio, che il Re di Francia volle, e a buon mercato.

§. XXVI. *E per metaf. Bern. Orl. 1. 3. 89.* Tu fai de' fatti miei tu buon mercato. *E 3. 6. 52.* Di parole, rispose, e buon mercato.

§. XXVII. *Di buono in diritto, che anche si dice Di bene in diritto, posti avverbialm. vagliono Dirittamente, Buonafede. Zibald. Andr. 144.* Costrinsela, che di buono in diritto nodrisse ... l'armento.

BUOVA. *Bove.* Lat. *Boja.* Gr. κλοιός.

M. V. 9. 97. Fecionò fare una stanga di ferro, e buove, le quali pesauti fuori d'ordine gli misono in gamba, mettendogli i piedi la notte ne' ceppi.

BURANESE. *Sorta di vitigno. Cr. 4. 4. 7.* Ed è un'altra maniera, che si chiama buranese, che è uva bianca molto dolce.

BURATTELLO. *Sacchetto lungo, e stretto, fatto di stamigna, per abburattar la farina col frullone, o con mano, dentro alla madia.* Lat. *cribrum, subcerniculum*. Gr. κόσκινον. *Fav. Esop.* E' per lo lupo ciascun poverello, Che non cura di pane a burattello. *Bellinc.* Mantello, Che vale ogni danaio per burattello, O a farne scotitoio per la 'nsalata. *Cant. Carn. 54.* Conviene ec. Poi menar tanto staccio, o burattello, Che n'esca il fiore.

BURATTINO. *Diciamo a quel Fantoccio di cenci, o di legno, con molti de' quali rappresentano i ciarlatani, a simili le commedie.* Lat. *mobile lignum, Oraz.* Gr. νευρόσπαστον. *Malm. 2. 46.* L'andare il giorno in piazza ai burattini, Ed agli zanni, furon le lor gite.

* BURATTO. *Sorta di drappo rado, e trasparente. Car. lett. 1. 50.* O vero d'un buratto di seta nera, per onde trasparesse il celestro di sotto.

BURBANZA. *Pompa vana, Vanagloria, Ambizione.* Lat. *ambitio, superbia, ostentatio, fastus*. Gr. κενοδοξία. *Sen. Pist.* Filosofia non è cosa di burbanza. *E appresso:* Io non ti mando, che tu ti peni d'insegnare altrui per burbanza, nè per mostrare il tuo ingegno, e la tua scienza. *M. V. 8. 47.* E per tanto alcuna scusa ricevette della disordinata burbanza, e vanità. *Nov. ant. 61. 9.* Che 'l mio misfatto è tan greve, e pesante, Che la corte del Po n'ha gran burbanza. *Liv. M.* Elli non lodòe a burbanza, nè a vanagloria. *Libr. Maccab. M.* E poco stando, ragguardando videro la gran burbanza del maritaggio, e lo grande apparecchiamento. *Tac. Dav. vit. Agr. 392.* Volle di prima giunta spendere in fatiche, e pericoli quel tempo, che gli altri sogliono in cirimonie, e burbanze.

BURBANZARE. *Vantare.* Lat. *gloriari*. Gr. τυφοῦσθαι. *Tac. Dav. ann. 6. 121.* Burbanzando, che rivoleva quantunque ebbe Ciro, e poi Alessandro.

BURBANZESCO. *Add. Burbanzoso.* Lat. *ambitiosus, vanus, fastosus, ventosus*. Gr. ἀλαζών. *Sen. Pist.* Caendo scienza vana, e burbanzesca, ed altra letteratura, che ne va santà di coraggio.

BURBANZIERE, e BURBANZIERO. *Add. Burbanzoso.* Lat. *ambitiosus, vanus, fastosus, ventosus*. Gr. κομπώδης. *Sen. Pist.* Uomo non andava ancora caendo eloquenza burbanziera.

BURBANZOSAMENTE. *Avverb. Con burbanza.* Lat. *superbè*. Gr. ὑπερηφάνως. *Sen. Pist.* E non ti dei vantare innanzi alle genti burbanzosamente.

BURBANZOSO. *Add. Pieno di burbanza.* Lat. *fastosus, superbus, arrogans*. Grec. ἀλαζών. *Liv. M.* E come elli fosse burbanzoso in fatti, e in detti, e come elli andava vanagloria cheggendo.

BURBERA. *Strumento di legno con manichi di ferro imperniati in un cilindro, intorno a cui s'avvolge un canapo, per uso di tirare in alto pesi.*

BURBERO. *Add. Rigido, Austero, Aspro.* Lat. *torvus, tetricus, vultuosus.* Gr. γοργός. *Tac. Dav. vit. Agr. 403.* In consiglio, o in magistrato era grave, attento, severo, ec. non era burbero, arrogante, ec. *E Scism. 39.* Con viso burbero comandò al Re, non tenesse più la moglie del fratel suo. *Fir. rim. burl. 54.* E con quel guardo burbero le avviene, Ch'ognun la mira, come cosa rara. *Sen. ben. Varch. 2. 13.* Mostreremo loro, che i benifizi non siano maggiori per darli col viso più burbero.

BURCHIA. *Burchio.* Lat. *scapha, biremis*. Gr. σκάφη.

§. *Andare alla burchia, vale Rubare, e copiare l'invenzioni altrui.* Lat. *aliena inventa suffurari.*

BURCHIELLETTO. *Dim. di burchiello. Burch. 2. 38.* Veloce in alto mare solcar vedemmo Un burchielletto assai leggiero, e snello.

BURCHIELLO. *Di Burchio.* Lat. *phaselus, linter*. *Nov. ant. 30. 2.* Vide uno pescator povero con uno suo burchiello a dismisura picciolino. *Dittam. 6. 13.* Come Maria d'Egitto il fiume passa Senza burchiello, bestie, over tabarro. *Petr. uom. ill.* Con burchiello, e barchette rifuggirono al mare.

BURCHIO. *Barca da remo coperta.* Lat. *scapha, biremis*. Gr. [illegible]. *Dant. Inf. 17.* Come talvolta stanno a riva i burchi. *But.* Burchi ec. questa è una spezie di navili, che si tirano mezzi in terra, e l'altra metà sta in acqua, quando non si naviga. *G. V. 11. 65. 3.* Messer Piero ec. Per li suoi tratto del fosso, e portato per lo canale in burchio così fedito a Padova. *Ciriff. Calv. 4. 122.* Burchi marani, scafe, e palandre Grosse, e sottili.

BURE. *V. L. Parte dell'aratro.* Lat. *buris*. Gr. ἐχέτλη. *Alam. Colt. 4. 99.* Ivi in disparte sia l'aratro, e 'l giogo, E più d'un vomer poi, più stive, e buri.

BURELLA. *V. A. Spezie di prigione, e forse quella, che oggi diciam Segreta.* Lat. *obscurus carcer.*

§. I. *Per metaf. Dant. Inf. 34.* Non era camminata di palagio, La 'v' eravam, ma natural burella, Ch'avea mal suolo, e di lume disagio. *But.* Ma natural burella, cioè luogo scuro, ove non si vede raggio di sole, sicchè v'è poco lume, e lo terreno v'è molle, e diseguale.

§. II. *Burella per Cavallo pezzato.*

BURIANO. *Spezie di vino. Red. Ditir. 8.* Io di Pescia il buriano, Il trebbiano, il colombano Mi tracanno a piena mano. *E annot.* Forse il buriano è fatto di quell'uve, di cui Pier Crescenzio 4. 3. 10. Ed è un'altra maniera, che si chiama buranese, che è uva bianca molto dolce. *Soder. Colt. 120.* Le vernacce, siccome le malvagie ne fanno poca (*uva*) ma è il vin loro di polso buono, siccome i buriani, e quelle bianche del contorno di Portercole.

BURIASSO. *Che mette in campo il giostratore. Libr. Son. 20.* Un certo buriasso, un teco meco. *Varch. Ercol. 56.* Onde buriassi si chiamavano coloro, i quali mettevano in campo i giostranti, e stavano loro d'intorno, dando lor colpi, e ammaestrandoli, come fanno oggi i padrini a coloro, che si debbono combattere in isteccato. Buriassi si chiamano eziandio coloro, i quali rammentano, e insegnano a' provisanti, e ancora a quelli, che compongono.

BUR-

BURICCO. *Sorta di veste.* *Buon. Fier.* 1. 5. 9. E fate pur d'usar sotto il buricco, Come vi veggo, un buon gafligamatti. Per porlo in opra contro a quelle bestie. *E* 4. 2. 7. Buricchi, farsetti, Cappe, e cappucci, e pappafichi in chiocca. *E att.* 5. 14 Chi calze, chi mantello, e chi buricco Vi si provvegga.

BURLA. *Beffa, Baia, Scherzo.* Lat. *jocus, illusio.* Gr. γελοῖον. *Segn. stor.* 3. 103. Tutti i giovani nobili Fiorentini si passavano il tempo con molte burle. *E* 6. 161. Non poteva tenersi, che alcuna volta burlando non motteggiasse con burle tali, che lo facevano riputare empio. *Capr. Bott.* 68. Ma lasciamo ire le burle, la grammatica, o per meglio dire il latino è una lingua. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Burlo tal volta anco tra la burla, e 'l vero ec. Passo oltre allo steccato Del dovuto rispetto.

§. *Fare, o Dire checchè sia per burla, o da burla, vale Per ischerzo.* Latin. *joco, per jocum.* *Sen. ben. Varch.* 2. 4. Se già tu non pensi, che favellando da burla, e per ischerzo, e con argomenti favolosi, e da dirsi a veglia dalle donne vecchie ec.

BURLARE. *Beffare, Schernire.* Lat. *deridere, contemnere.* Gr. χλευάζειν, *&c.* *Segn. stor.* 6. 161. Filippo ec. non poteva tenersi, che alcuna volta burlando non motteggiasse ec. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Burlo talvolta, E talvolta anco tra la burla, e 'l vero ec. Passo oltre allo steccato Del dovuto rispetto.

§. I. *Per Gittar via, Usar prodigalità.* *Dant. Inf.* 7. Gridando, perchè tieni, e perchè burli? *But.* Perchè burli, cioè perchè gitti via.

§. II. *In signific. neutr. vale Non dire; e Non far da senno.* Lat. *jocari, nugari.* Gr. παίζειν. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Così voi 'n un certo mo' burlando Par fatto per trafigger que' meschini. *Vit. Pitt.* 14. Tenendo nella destra un lioncino, pareva, che lo sollevasse per far così burlando paura.

§. III. *Neutr. pass.* *Burlarsi di checchè sia, vale Non farne conto, Sprezzarlo, Farsene beffe.* Lat. *contemnere.* Gr. γελᾶν. *Fir. disc. an.* 82. Se nessuno di quelli, che gli vedessono andare per aria in così nuova forma, e per questo si ridessero, e si burlassero del fatto loro ec. ta per niente non rispondessi a persona.

§. IV. *In proverb.* *Tal si burla, che si confessa; e vale, che Alle volte sotto apparenza di burlare si dice la verità.* Lat. *ridendo dicere verum.* *Cecch. Dote.* 3. 4. Tal mostra di burlar, che si confessa.

BURLATO. *Add. di Burlare. Deriso.* Lat. *contemptus, irrisus.* Gr. καταγελασθείς. *Vit. Pitt.* 149. Apelle è un tale burlato da Ammiano poeta.

BURLATORE. *Che burla.* Lat. *irrisor, nugator.* Gr. χλευαστικός. *Varch. Ercol.* 54. Onde vengono cianciatore, ciancione; burlatore, ec.

* **BURLESCAMENTE.** *Avverb. Scherzevolmente, Per burla.* Lat. *jocose.* Gr. παικτικῶς. *Salvin. disc.* 2. 22. Come egli burlescamente, e empiamente gli chiamava, Galilei, e atei.

BURLESCO. *Add. di Burla. Burlevole.* Lat. *facetus, jocosus.* Gr. χλευαστικός. *Buon. Fier.* 2. 1. 14. E pienissimi alzando bicchieroni Farli ire in volta con burleschi vanti. *Red. Annot. Ditir.* 122. Quantunque i sonetti colla coda sieno per lo più burleschi, e familiari.

BURLEVOLE. *Add. Dicesi di cosa da burlarsene.* Lat. *contemnendus.* Gr. χλευαστικός. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 510. Legge strettissima ogni accademico obbliga forzosamente a questo burlevole insieme, e serio esercizio.

§. *Pigliasi talora per la Persona, che burla.* Lat. *irrisor.* Gr. χλευαστής. *Varch. Ercol.* 54. Onde vengono cianciatore, ciancione, burlatore, e burlone, e burlevole.

BURLIERO. *Add. Burlesco.* Latin. *facetus, jocosus.* Gr. χλευαστικός. *Car. lett.* 1. 23. Ne ringrazio il legno santo, che, dove vi lasciai malinconico, v'abbia fatto burliero.

BURLONACCIO. *Peggiorat. di Burlone, Baionaccio.* Latin. *nugator.* Grec. φλύαρος.

BURLONE. *Che burla spesso, e volentieri.* Lat. *nugator.* Gr. χλευαστής. *Varch. Ercol.* 54. Onde vengono cianciatore, ciancione, burlatore, e burlone.

BURO. *Add. V. A. Usata per forza di rima. Buio.* Lat. *furvus.* Gr. μέλας. *Dittam.* 1. 18. Due anni, e trenta avea da quel, ch' in 'l tolsi A quel, che venne sì torbido, e buro. *Rim. ant. F. R.* Allor che il sole Sfende nel mare, e l'aria si fa bura. *Franc. Barb.* 262. 22. Di notte, quando è buro, Un lume puoi portare.

BURRASCA. *Quel combattimento, che fanno i venti, per lo più in mare.* Lat. *tempestas.* Gr. χειμών. *Red. nat. esp.* In evento, che il mare improvvisamente si gettasse a burrasca.

§. I. *Per metaf. Disgrazia, Disavventura, Pericolo.* Lat. *calamitas, discrimen.* *Buon. Fier.* 3. 5. 2. Avvezzo alle burrasche, ed a' trambusti. *Malm.* 3. 19. Altri, che fugge anch' ei simil burrasca, Finge l'infermo, e vanne allo spedale.

§. II. *Onde Correr burrasca, vale Correr pericolo.* Lat. *in discrimine versari.* *Malm.* 8. 2. Marca in qual mo' si può correr burrasca.

* **BURRASCOSO.** *Tempestoso.* Lat. *procellosus.* Gr. θυελλώδης. *V. Vocabol. nella voce* FORTUNALE. *Add.* §.

BURRATO. *Burrone.* Lat. *rupes, locus praeruptus.* Gr. κρημνός. *M. V.* 8. 74. Salsero per le ripe, e per li boschi, e burrati fuggendo. *Dant. Inf.* 12. Cotal di quel burrato era la scesa. *Cose. S. Bern.* E di sotto a te è 'l burrato, e la bocca orribile dello 'nferno. *Bern. Orl.* 1. 8. 28. Profonda in un burrato il paladino.

BURRO. *La parte più grassa del latte, separata dal siero col dimenare.* Lat. *butyrum.* Gr. βούτυρον. *G. V.* 8. 35. 8. Vivonsi di carne cruda, o poco cotta, e di sangue di bestie, e burro, e latte. *E cap.* 56. 19. Per dispetto di lor viltà da tutte le nazioni del mondo i Fiamminghi erano chiamati conigli pieni di burro. *Dant. Inf.* 17. Vidine un' altra, più che sangue, rossa Mostrare un' oca bianca più che burro.

BURRONE. *Luogo scosceso, dirupato, e profondo.* Lat. *rupes; locus praeruptus, profunda, aspera vallis.* Grec. φάραγξ. *Cavalc. med. cuor.* Trovò quel santo Romito in un burrone, e quasi tutto roso da' lupi. *Morg.* 4. 21. I destrier ci hanno gettata la sogna Tra mille sterpi per ogni burrone. *Vit. Plut. Dim.* E fuggendo vanne in un burrone, ovvero bosco, il quale bosco era tutto coperto. *Tac. Dav. ann.* 2. 34. Il soldato Romano combattere non pure in pianure, ma in boschi, o burroni, se mestier fa. *Alleg.* 325. Ch' in un burrone Fu per lasciar gli stivali, e 'l cappello. *Ar. Fur.* 3. 65. E riuscito in un burrone ascoso Tra monti inaccessibili alle genti.

BURROSO. *Add. Pieno di burro, Condito con burro.* Lat. *butyro plenus, butyro conditus.* Gr. βουτύρῳ ἠρτυμένος. *Libr. cur. malatt.* Mangino le minestre molto bene burrose, e il burro sia fresco. *E appresso:* Le vivande burrose ammolliscono il ventre.

BUSARE. *V. A. Bucare.* Lat. *forare.* Gr. τετραίνειν. *Pistol.* 4. Poi vidde a Maccio smemora busarli.

BUSBACCARE. *Fare il busbaccone, Far busbaccherie.* Lat. *fucum facere.* Gr. φενακίζειν. *Cron. Morell.* 265. Volesse Iddio, che ci fosse la possa, come e' è il buono animo, e via busbaccando, se tu non farai fatti, e' si giugnerà.

BUSBACCHERIA. *Inganno, che si cerca di fare altrui con bugiarde, e finte invenzioni.* Lat. *techna.* Gr. τέχνη. *Cron. Morell.* 256. Si maravigliava, noi avessimo gelosia di lui, e che così desiderava il nostro buono istato, quanto il suo, e molte altre zacchere, e busbaccherie, bugie, tranelli, e falsità, sotto le quali pensò giugnerci, e vennegli presso che fatto. *Buon. Fier.* 4. 4. 23. Il falsario ec. a se rincresca Colle busbaccherie, colle rapine.

BUSBACCO. *Busbaccone, Busbo.* *Buon. Fier.* 4. 3. 3. Che lo scaraventarsi alle pazzie De' scolar non ch' om' in, ma da busbacchi. *E* 5. 3. 8. Tali al mangano pole a girar sempre, Che busbacchi aggirar chi lor credéo.

BUSBACCONE. *Che usa busbaccheria, Busbacco.* *Buon. Fier.* 1. 3. 11. Avvi tra loro Malvagi mettitor di dadi falsi, Busbaccon, giuntator, rattor di donne.

BUSBERIA. *Busbaccheria.* Lat. *techna.* Gr. τέχνη. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Ritratte di parole, Doppie, finte, bugiarde, equivochevole Fan nella busberia maestri accorti. *E* 4. 4. 10. N'ho sentite contar già tante, e tante Di queste busberie, tranelli, e truffe.

BUSBINO. *Dim. di Busbo.* *Cecch. Esalt. cr.* 1. 4. Che vuol questo busbino Da voi Messer Gregorio? guardatevi Da lui, ch' egli è come il carbone.

BUSBO. *Busbacco.* *Buon. Fier.* 4. 4. 23. Truffator, gabbator, ladri, rattori, Busbi, dattori, e assassin di strada. *E* 5. 4. 5. Andarne prigionieri Molti busbi almeno di sua terra.

BUSCA. *Cerca, Il buscare.* *Buon. Fier.* 4. 4. 20. Ch' ei vengono alla parte del civanzo Delle lor busche.

§. *Andare in busca, Darsi alla busca, e simili, vagliono Andare in cerca di checchessia, Affaticarsi per buscare checchessia.* Lat. *quaeritare.* *Matt. Franz. rim. burl.* 116. E dettimi alla busca, e feci tanto, Che per valor dell' argentate penne Io trovai pur da merenda in un canto D'una dentaccia. *Malm.* 7. 5. Tanti ne va a catena, ch' è un barbaglio, Parte alla busca ec. *Salv. Granch.* 3. 3. Chi trovò prima quest' arte Del vivere alla busca, e questa bella Industria del far suo quel dell' altrui?

* **BUSCACCHIARE.** *Procacciare, Andar buscando.* Lat. *quaritando comparare.* *Menz. sat.* 11. E Momo che nel dar certi bottoni Vedeva anch' ei di buscacchiar de' bezzi, Messe in scena le commedie, e gl' istrioni.

BUSCALFANA. *Bestia grande, e magra, che anche diciamo Alfana, e* ...

per ischerzo. Latin. *ignobilis caballus*. Gr. *ἱππάριον*. *Franc. Sacch. nov.* 64. Aveva accattato un cavallaccio di quegli della tinta di Borgognissanti, che era una buscalfana, alto, e magro, che parea la fame. *E nov.* 159. Tenendo per nuove vie dietro a questa sua buscalfana.

BUSCARE. *Procacciarsi con industria, od ottenere checchè sia*. Lat. *anxie quaeritando obtinere*. Gr. *ἐμπορίζειν*. *Cecch. Dot.* 1. 3. Intanto intanto egli ha buscato questa casa. *Tac. Dav. ann.* 3. 71. Domine fallo tristo quel Druso, che non crepò; che n' avrei buscata altra mancia.

§. I. *E neutr. pass. Cecch. Servig.* 3. 7. Si busca insino a Bologna le spese.

§. II. *E Buscare, talora vale Predare, Foraggiare*. Lat. *praedari*. Gr. *λῄζεσθαι*. *Stor. Eur.* 1. 24. Venti uomini solamente, che buscavano alcuna preda ne' vicini lidi Cristiani. *E* 5. 111. Richiamato alla massa chi era andato fuori a buscare, si ritirarono in un luogo aperto ec.

BUSCATO. *Add. da Buscare*. Lat. *comparatus*. Grec. *πορισθείς*. *Tac. Dav. Perd. Eloq.* 409. E non ch' io tema d' antipor la fortuna, e il beato commerzio de' Poeti all' inquieta, e ansiosa vita de' dicitori, con tutti i lor consolati buscati da' lor combattimenti, e pericoli. *Buon. Fier.* 3. 4. 12. Buscato qualche pezzaccio d' or, l' ha data a gambe. *Car. lett.* 1. 140. Al signor Don Giorgio si son mandati i cani buscari, e di più i suoi smerriti.

BUSCATORE. *Che busca*. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Rinvestigatori D' avvenimenti, buscator di nuove Primaticci ansiar, state avvertiti.

BUSCHETTE. *Fuscellette*. Lat. *fortes*. Gr. *κλῆροι*. *Maestruzz.* 2. 14. In quanti modi si fa lo 'ndovinamento, che si fa *per sorte*? ec. In molti modi ec. alcuna volta per certe cedole scritte, ec. e considerasi chi le toglie; e simigliantemente ne' fuscelli non eguali, cioè buschette, chi la maggiore, o la minor tolga. *Morg.* 27. 23. O nascondet più in quella le buschette.

BUSCHIA. *V. A. Vale lo stesso, che Nulla*. *Pataff.* 4. E' non ha buschia, ed è una gran lappola.

BUSCIONE. *V. A. Macchia, Bosco di pruni*. Lat. *sylva*. Grec. *ἄλσος*. *Fr. Giord. Pred.* Vedendo quivi appresso un gran boscione di spine, e d'ortiche, spogliossi ignudo, e gittossi tra quelle spine. *Liv. M.* Le vie, onde l' uomo vi salia, erano aspre, e piene di buscioni.

BUSCO. *Fuscello*. Lat. *festuca*. Gr. *κάρφος*. *Fr. Giord.* Vede bene l' altrui busco, ma non vede la sua trave. *Serm. S. Agost.* 13. Guardatevi di non guardare la festuca, ovvero il busco dell' occhio altrui.

BUSCOLINO. *Dim. di Busco*. Lat. *atomus*. Gr. *ἄτομος*. *Introd. Virt.* E nota, che furono in essi, come la spera del sole, che t' entra in casa, di buscolini.

BUSECCHIA, *e* BUSECCHIO. *Budellame, e ventre d'animali, e polli*. Lat. *intestina, exta*. Gr. *σπλάγχνα*. *Bocc. nov.* 60. 17. E quindi passai in terra d'Abruzzi, dove gli uomini, e le femmine vanno in zoccoli su pe' monti, rivestendo i porci delle loro busecchie medesime. *Lab.* 317. D'avere, a modo ch' un nibbio, lasciato adescare, e pigliare alle busecchie. *Volg. Mes.* Trocisci fatti di nostra invenzione, che sono di possente virtude allo flusso del ventre, ed allo escorticamento delle busecchie, cioè minuge. *Franc. Sacch. nov.* 124. Avendo mandato un tegame al forno ec. Nuddo avendone mandato un altro con un busecchio pieno non so di che. *Gell. Sport.* 2. 1. Tuo padre ec. usava le stringhe di quoio, e cignevasi con un busecchio.

BUSNA. *Sorta di strumento da suono*. Lat. *buccina*. Gr. *σάλπιγξ*. *Salust.* Poco stante fece sonare trombe, e corni, e busne. *Ciriff. Calv.* 1. 13. E intese un dì, che Antandro andava a caccia, Vide rete, falcon, can, busne, e corni. *E libr.* 3. Sonando molti, e variati stormenti, Busne, cornetti, sveglie, e pifferoni. *Morg.* 26. 45. E si sentiva i più stran naccheroni, E tante busne, e corni alla moresca.

BUSO. *Add. Bucato, Vuoto*. Latin. *vacuus*. Gr. *κενός*. *Morg.* 10. 35. Dicendo: io non avea veduto ancora Se tu v' avevi lancia, o soda, o busa. *Burch.* 2. 89. Oh teste buse, oh mercatanti sciocchi.

BUSONE. *Sorta di strumento da suono, Buffone*. *Morg.* 10. 27. E sentia trombe sonare, e busoni. *E* 19. 89. Ma finalmente un di busoni, e corni Senton sonar senza saper chi suona.

BUSSA. *Affanno, e Travaglio, cagionato per lo più da fatica*. Lat. *afflictatio, vexatio*. Gr. *θλῖψις, κόπος*. *F. V.* 11. 72. La notte quelli di Cintoia per la bussa del dì tormentati, perchè assai di loro v' erano fediti, mandarono a Firenze per l' aiuto. *Fr. Giord. Pred.* In quanta paura stann' eglino, in quanta sollecitudine, in quanta bussa, e in quanta battaglia continuamente?

BUSSAMENTO. *Il Bussare*. Latin. *pulsatio, pulsus*. Gr. *σφυγμός*. *Tratt. segr. cos. donn.* Sentono un continuo bussamento nell' arteria della tempia.

BUSSARE. *Battere, Percuotere, Picchiare; e dicesi propriamente degli usci, quando si picchiano, perchè e' sieno aperti*. Lat. *pulsare*. Gr. *κόπτειν*. *Annot. Vang.* Quando viene, e bussa, incontinente gli apriate. *Libr. Mott.* Uno, essendogli dato d' un bastone in sulle spalle, disse: frate, non bussar più, chiama innanzi, e saratti aperto. *Franc. Sacch. rim.* 54. Quel giusto Re, che di limo creonne, Bussa, e percuote, perchè ognun si senta. *Mor. S. Greg.* Sempre bussa alla porta, perchè alla fine le sia aperto.

§. *E neutr. pass. Battersi, Percuotersi*. Lat. *pulsari*. Grec. *κόπτεσθαι*. *Ciriff. Calv.* 2. E che co' brandi l' un l' altro si bussino. *Franc. Sacch. nov.* 159. Il popolo ancora si bussava in gran parte con le pugna.

BUSSATORE. *Verbal. masc. Che bussa, Che picchia*. Lat. *pulsator*. Grec. *κρούστης*. *Esp. Vang.* Sono posti i portinai da parte di colui, che la guardia governa ec. costoro ogni bussatore conoscono molto bene.

BUSSATRICE. *Verbal. femm. Che bussa, Che picchia*. Lat. *pulsatrix*. Gr. *κρούστρια*. *Tratt. segr. cos. donn.* Il cerotto si ponga nel luogo dell' arteria bussatrice.

BUSSE. *Battiture, Colpi, Picchiate, Percosse*. Lat. *plagae, verberatio, ictus*. Gr. *προσκρούσματα, πληγή*. *Bocc. nov.* 64. 12. Diedergli tante busse, che tutto il ruppono. *E nov.* 68. 8. Ella in persona di se nel suo letto la mise, pregandola, che senza farsi conoscere quelle busse pazientemente ricevesse, che Arriguccio le desse. *Cron. Morell.* 236. Come dal suo maestro avesse avuto busse, così si partiva, e non volea più tornare a lui. *E appresso*: Alla sommessione del maestro, e alle molte busse, e spaventi. *Maestruzz.* 2. 35. Che sarà, se 'l cherico vogliendo soddisfare ad alcuno, spontaneamente si sottomette alle busse? *E appresso*: Esso cherico si dee iscomunicare: e colui, che 'l batte è iscomunicato, imperocchè cotali busse, avvegnachè non sieno violenti, è nondimeno cosa ingiuriosa all' ordine del cherico, nel cui favore quella decretale fu fatta. *Bern. Orl.* 1. 21. 30. Non s' è mai l' aspro ferire allentato, Anzi par, ch' egli ingrassin nelle busse.

BUSSETTO. *Arnese fatto di bossolo, col quale i calzolai lustrano le scarpe, e di cui pure si servono gli stampatori de' panni, e de' drappi, quando gli stampano, o trinciano*. *Cant. Carn.* 48. Questo bussetto, che non è leggiero, Con mano un po' tastate. *E* 235. Il forte cordovan morbido, e netto In pregio alto si tiene, Perchè la forma, e i colpi del bussetto Senza stiantar sostiene. *Bronz. rim. burl.* E s' e' non fanno romore a cucire, E' picchian col bussetto tanto spesso, Ch' e' si può quasi a ogn' ora sentire.

BUSSO. *Romore, Fracasso*. Latin. *strepitus*. Gr. *δοῦπος*. *Fav. Esop.* Fece cader nel lago un corrente con un subito, e spaventevol busso. *Annot. Vang.* E subitamente venne da Cielo un tuono, e un gran busso, come d' un gran vento, e riempette tutta la casa. *Franc. Sacch. Op. div.* Se collo suo piede fa troppo busso a scalpitare. *Omel. S. Gio: Grisost.* Nel mezzo del mare, dove sono le tempeste, e le fortune, ed i marosi, e le ruine, ed i bussi delle crudeli onde. *Poliz. Stanz.* 87. Di fischi, e bussi tutto il bosco suona.

§. *Per metaf. Coll. Ab. Isac.* Essendo libero dal busso di tutti i pensieri, e turbazioni terrene, e sceverato dalla mischianza di tutti i vizj. *Nov. Ant. g.* 101. 37. Era stato rubato in sulla strada ec. ed avevane a Firenze, ed a Siena gran mormorio, e busso.

BUSSO. *Bosso, Bossolo*. Lat. *buxus*. Gr. *πύξος*. *Amet.* 47. E l' alto faggio, ed il pallido, e crespo busso, e più altre piante, le quali lungo faria il narrare. *Filoc.* 4. 91. Pallida come bosso risupina cadde in grembo a Glorizia. *Alam. Colt.* 4. 83. Più di tutti è richiesto il salcio, e 'l tiglio, E 'l colorato busso, il mirto, e 'l cornio. A far l' aste miglior possenti a guerra. *E* 5. 124. Chi il vago mirto Trapiantasse tra lor, chi il crespo busso, O 'l tenerel lentisco ec.

BUSSOLA. *Strumento marinaresco, ove s' aggiusta l' ago calamitato ad uso di trovare i luoghi, ove uom si trova*. Lat. *pyxis nautica*. Gr. *πυξὶς ναυτική*. *But. Par.* 12. 1. Hanno li naviganti una bussola, che nel mezzo è impernata una rotella di carta leggieri, la qual girata sul detto perno ec. *Sagg. nat. esp.* S' accomodi da una parte della cassetta di legno una bussola ec. *E appresso*: Fermisi allora la calamita, e nello spazio, che riman voto nella cassetta tra lei, e la bussola, si mettano ec. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Ned' han ver l' Oriente luminoso Del pensiero inventor bussola alcuna.

§. I.

§. I. *Onde Perder la bussola, diensi di chi nelle sue azioni s' abbandona, e non sa più che cosa si faccia, e lo che si dice ancora Navigar per perduto.* Lat. *animum despondere.* Gr. *ἀνεψῦξε, ἀθυμεῖν.* *Ambr. Furt.* 5. 2. Questa cosa m' ha fatto perdere la bussola Smarrita, come tu.

§. II. *E per Quel riparo di legname, o d'altro, che si pone davanti agli usci per difender le stanze dal freddo, e per togliere a chi è fuori la veduta di chi è dentro, che si dice anche Paravento, e Usciale.* Lat. *cancelli.* Gr. *δρυφάκτοι.* *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Me le decoro Appo una chiusa bussola di vetri, Che fantocci eran quei, ch' io vidi insieme? E 4. 4. 14. D' intorno a quelle bussole dorate Fra gli spiragli de' dorati usciali.

§. III. *E Bussola per lo stesso, che Bussola in signific. del* §.

§. IV. *Bussola, si dice anche Una sedia portabile chiusa da tutte le bande.*

BUSSONE. *Strumento da sonare usato dagli antichi.* *Morg.* 16. 25. Trombe, trombetta, necchere, e bussoni. *Ar. Fur.* 27. 29. Corni, bussoni, e timpani Moreschi Empione il ciel di formidabil suoni.

BUSTACCIO. *Peggiorat. di Busto.* *Buon. Fiera.* 2. Ch' io ho pieno il bustaccio a Maccabeo. *E appresso:* E delle carezze in sul bustaccio.

BUSTINO. *Dim. di Busto.* *Buon. Fier.* 5. 5. 6. E poi s' appunta in sul bustio dorè.

BUSTO. *Petto, e talora Tutto l'ente fenza comprendervi gambe, testa, e braccia, Imbusto.* Lat. *thorax.* Grec. *θώραξ.* *Dant. Inf.* 17. Sen venne, ed arrivò la testa, e 'l busto. *Com.* E descriva il busto di serpente di molti colori macchiato. *Dant. Inf.* 28. I' vidi certo, ed ancor par, ch' io il veggia Un busto senza capo andar, siccome Andavan gli altri della trista greggia.

§. I. *Busti si chiamano anco le Statue scolpite dalla testa fino al petto.* Latin. *herma.* Gr. *προτομή.* *Salvin. pros. Tosc.* 2. 2. A quel titolo colà fuori, col quale è infignito questo luogo ec. il busto di Dante è fovrappofto.

§. II. *Per Quella veste affibbiata, e armata di stecche, la quale cuopre il petto delle donne.* Lat. *thorax muliebris.*

BUTIRRO. *Burro.* Lat. *butyrum.* Gr. *βούτυρον.* *Mor. S. Greg.* In che modo la grazia dello Spirito Santo ci pafca di mele, e di butirro. *E altrove:* Questi piedi si può dire, che fieno lavati di butirro. *Buon. Fier.* 5. 5. 1. E aedraffi a' pasticci Dar, e verbigrazia, ed a torte, e 'nfalate, Butirri, gelatine la fembianza Pirra di felve, di città, di porti.

BUTTAGRA. *L' Ovaia del pesce seccata al fumo, o al vento.* Lat. *ova piscium salita.* Gr. *ὠὰ ταριχα.* *Cant. Carn.* 150. Delle buttagra affai perfetta, e buona Abbiam per voi portare, o Fiorentini. *E appresso:* La buttagra perfetta Si conosce al tagliare.

BUTTARE. *Gettare.* Lat. *jacere, projicere.* Gr. *ῥίπτειν.* *Dant. Inf.* 21. Laggiù 'l buttò, e per lo fcoglio duro Si volse. *Sen. Pist.* Buttere il fuo fardello innanzi uomo, quando uomo muore, è confentire al vizio.

§. I. *In signific. neutr. pass.* *Sagg. nat. esp.* 18. I fili ec. fervono, come di federadine alla palla, acciò non fi butti fur una meno pio, che full'altra.

§. II. *E per Mandar fuora.* Lat. *emittere.* Gr. *ἀφιέναι.* *Sagg. nat. esp.* 239. Il verde giglio è tintura cavata dalle foglie de' gigli paonazzi, i quali preparati con meftura di calcina, buttano un verde affai bello, e vivace.

§. III. *Per Sommare, Arrivare alla fomma.* *Iac. Sold. Sat.* 6. Faccia per tanto fece la ragione Quel, che gli butti il partito, ch'ei piglia.

§. IV. *E Buttar negli occhi, o in faccia, vale Rinfacciare, Rimproverare.* Lat. *opprobrare, exprobrare.* Gr. *ὀνειδίζειν.* *Bern. Orl.* 1. 5. 36. Ch' altro piacer non s' ha dell' uomo ingrato, Se non buttargli in occhio il ben fervire. *Malm.* 2. 71. Così nel mezzo a tutta le pancaccia ec. La sue ceponerie gli butte lo faccle.

BUTTERATO. *Add. Pieno di butteri, e diceſi del volto dell' uomo, nel quale fien rimafo le margini dal vaiuolo tolta la metaf. da' butteri della trottola.* Lat. *pustularum cicatricibus abundans.* Gr. *φλυκταινώδης.* *Cron. Vell.* ec. Monna Beatrice, che fu, e è la maggiore, fu bella giovane, ma butterata nel viso. *Lor. Med. Beon. cap.* 5. Quel butterato fi chiama Ulivieri.

BUTTERO. *Quel fegno, che lafcia la trottola percotendo col ferro.* *Franc. Sacch. Op. div.* Pareva une trottole, che vi foffe ftato fu fatto a' butteri.

§. I. *Per quel Segno, e Margine, che resta altrui dopo il vaiuolo, e simili.* Lat. *cicatricula.* *Luig. Pulc. Frott.* Latte d'asine a cogne, Che dicon, che bifogna A' butteri, e lentiggini.

§. II. *Buttero, fi chiama anche il Guardiano, che ha cura delle mandrie de' cavalli.*

BUTTEROSO. *V. A. Add. Butterato.* Lat. *pustularum cicatricibus abundans,* Gr. *φλυκταινώδης.* *Tratt. segr. cos. donn.* Se fi mirano butterofe in volto, nol vuccieno foffrire.

BUTURO. *V. A. Materia tenace a guisa di bitume.* Lat. *bitumen,* Grec. *ἄσφαλτος.* *Tes. Br.* 3. 2. Il mare morto ec. è tutto, come buturo, tenace. *E altrove:* E fappiate, che 'l buturo di quel lago, è si tegnente ec.

BUZZICARE. *Muoversi pianamente, Far poco strepito, Ruzzicare.* Lat. *leniter moveri.* Gr. *κατὰ μικρὸν κινεῖσθαι.* *E si usa neutr. e neutr. pass.* *Liv. M.* Quando elli fue alta ora, e li nemici non fi buzzicavano. *Franc. Sacch. nov.* 230. Veggendo no facco pieno, e 'l buzzicare, e il dolerfi, ri fanno vifta di maravigliarfi. *Luig. Pulc. Bec.* 23. E buzzico un mielo qoivi dal melo.

§. *Buzzicare diceſi anche in fignific. di Bucinare,* Lat. *susurrare.* Gr. *ψιθυρίζειν.* *Salv. Granch.* 2. 1. E già mi parev' agli everne Sentito buzzicare non so che.

BUZZICHELLO. *Piccol romore, Piccola trama.* Lat. *rumusculus.* *Cron. Morell.* 297. Egli avuve detto, che io cafa, che la petizione non fi vinceffe, che farebbe un buzzichello, che acconcerebbe tutto.

BUZZICHIO. *Il buzzicare, frequentamente del buzzicare.* Lat. *rumusculus.* *Sen. Pist.* E a ciascun romore, e buzzichio fi volgono. *Salv. Granch.* 3. 7. Intanto io Starò un po' a fpiar, s' io ne fentiffi Buzzichio alcuno per la via. *Fir. Trin.* 2. 6. E s' in fentiffi di nuovo buzzichio, dille, che io ne la verrò ad avvifare fubito.

BUZZO. *Ventre, voce bassa.* Latin. *pantices.* Gr. *γαστήρ.*

§. I. *E per Un certo arnese fatto a guisa d' un torso umano, ove le donne tengono gli aghi, e gli spilli.* *Tratt. segr. cos. donn.* Nel buzzo, ove fi tengono gli aghi, e gli fpilli.

§. II. *Buzzo, vale anche Broncio, onde Far buzzo ad alcuno, vale Aver feco collera, Tenergli broncio.*

BUZZONE. *Che ha gran buzzo, voce bassa.* Latin. *ventriosus,* Grec. *γάστρων.*

VOCABOLARIO DEGLI ACCADEMICI DELLA CRUSCA.

C

C *Lettera, la quale ha molta simiglianza col G. Adoprasi da' Toscani per due sorte di suoni; perchè posta innanzi all'*A, O, U, *ha il suono più muto, e rotondo, come* CAPO, CONCA, CURA, *e avanti la* E, *ed* I, *si manda fuori più sonante, e aspirata, come* CERA, CIBO. *Onde per farle fare il primo suono, le pognamo la* H. *dopo, come* CHETO, TRABOCCHI. *Queste* CH *posto davanti all'* I, *ottiene due sorte di suoni, l'uno più rotondo, come* FIANCHI, STECCHI, FIOCCHI; *l'altro schiacciato, come* OCCHI, ORECCHI, CHIAVE; *quantunque appo i poeti cotali suoni non impediscan la rima. Petr. canz. 49. 2.* Quì fra i mortali sciocchi, Vergine, que' begli occhi. *E per conoscere questa diversità di suono, farebbe necessario assegnare a ciaschedunο il suo proprio carattere. Non si pone il* C, *avanti ad altre consonanti, che alla* L, *e* R, *nella stessa sillaba, e perde alquanto del suo suono, ma alla* L *più rado; come* CONCLUSIONE, CLERO, CRINE, INCRESPATO. *Ammette avanti di se nel mezzo della parola, ma in diversa sillaba la* L, N, R, S, *come* CALCA, ANCORA, ARCO, TOSCO, *ma la* S, *gli va avanti ancor nel principio, come* SCUDO, SCHERMO; *e sempre si pronunzia la* S, *innanzi al* C, *nel primo modo più comune, come nella voce* CASA, *di che v. nella lettera* S. *Mettesi il* C, *avanti al* Q, *quando il* Q, *si doverebbe raddopiare, come* ACQUA, ACQUISTO, *conciossiacosachè il* Q, *non sia altro, che* C. *Nel mezzo di parola si raddoppia, quando bisogna, come* STECCO, BOCCA, TOCCA.

§. *Per Numero Romano comunemente usato, e significa Cento. Din. Comp. 2. 44.* Ebbono da lui per la guardatura fior. C. *E 47.* I. Priori accattarono fior. C.

C A.

CA. *Accorciato da Casa. V. A.* Lat. *domus.* Gr. *δῶ. Omer. Dant. Inf. 15.* E riducemi a ca per questo calle. *But.* A ca, cioè a casa.

§. *E per Casata alla Viniziana.* Lat. *familia.* Gr. *οἰκετεία. Bocc. nov. 32. 8.* Avvenne, che una giovane donna, bamba, e sciocca, che chiamata fu madonna Lisetta da ca Quirino ec. *G. V. 8. 66. 1.* Nobilissi in Vinegia, quando era giovane cherico, a 'nsegnare a' fanciulli di ca Quirino. *M. V. 4. 32.* Messer Niccolò da ca Pisano Ammiraglio di trentacinque galée de' Viniziani. *Franc. Sacch. rim.* Nata della gran ca di Normandía.

CABALA. *Arte d' indovinare per via di numeri, o di altro. Varch. Ercol. 150.* La chiamarono cabala, mediante la quale per forza delle virtù dice, che operarono cose stupende.

§. *Per Raggiro. Salvin. disc. 2. 14.* La cabala, l'adulazione, l' interesse ec. hanno occupato il luogo delle vere, e leali ec. arti.

CABALISTICO. *Add. di Cabala.* Lat. * *ad cabalam spectans. Varch. rim. burl. 1. 18.* Come in Giudea facevan que' vecchioni Dell'arte cabalistica.

CACACCIANO. *Dicesi d' Uomo timido, e da niente, Che si caca, o si piscia sotto per la paura: voce bassa.* Lat. *homo nauci, homo nihili, vappa.* Grec. *οὐτιδανός.*

* CACACCIOLA. *Lo stesso, che Cacaiuola. Burch. 1. 13.* Ma i moscioni, che figlian tra' mezzuli, Fecion ti gran cacacciola alle lucciole, Che per fuggir fer lanternin de' culi.

CACAIUOLA. *Chiamiamo il Flusso del ventre, la quale, perchè pare, che rappresenti altrui schifiltà, diciamo più modestamente Soccorrenza.* Lat. *foria, fluxus ventris, diarrhæa.* Grec. *διάρροια. Pataff. 5.* Cacaiuola non abbi, e meriggiai. *Fir. Trin. 2. 4.* Che venga la cacaiuola a chi mi pose questo nome. *Burch. 1. 67.* E durandoti ancor la cacaiuola, Bei risagallo, e pianto di gallina.

§. I. *Aver la cacaiuola nella lingua, vale Non poter tenere il segreto; modo basso.* Lat. *plenum rimarum esse, tenum diffluere.*

§. II. *Aver la cacaiuola nella penna, Non si poter contenere di scrivere; modo basso.* Lat. *scribendi cacoethe teneri.*

§. III. *Scarpe, o calze a cacaiuola, cioè Senza calzare, affibiare, o legare. Buon. Fier. 3. 2. 9.* Lasciate, che 'n piè aveva a cacaiuola Le scarpe, anzi alla foglia.

CACALERÍA. *In ischerzo per Cavalleria. Franc. Sacch. nov. 153.* Se io dico il vero, pensi chi non mi credesse, se egli ha veduto, non sono molti anni, far cavalieri il meccanici, gli artieri, insino a' fornai, ancora più giù gli scardassieri, gli usurai, e rubaldi barattieri, e per questo fastidio si può chiamare cacaleria, e non cavallería.

CACALOCCHIO. *Voce di maraviglia, come Cacasangue, e simili. Lasc. Streg. 2. 1.* Cacalocchio! per far cose da fanciulli, o da bambini, voi dovete essere il Teri.

CACAO, e CACCAO. *Frutta simile alla mandorla, prodotta da un albero Americano. Red. Annot. Ditir. 29.* Il cioccolatte è una mistura, o confezione fatta di vari ingredienti tra' quali tengono il maggior luogo il cacao abbronzato, ed il zucchero. *E appresso:* Il cacao ec. di color lionato scuro, e di sapore amariccio.

CACAPENSIERI. *Dicesi a Uomo pensieroso, o stitico, e che in ogni cosa pone difficoltà. Cecch. Dissim. 5. 5.* Contatela a quel cacapensieri di Filippo mio fratello voi, che a me non cred'egli. *E 5. 2.* Stettemi a spezzare il capo con questo cacapensieri. *Segr. Fior. Cliz. 2. 3.* Non è mai, se non in sulle taverne, su per i giuochi; un cacapensieri, che morre' di fame nell' Altopascio. *Car. lett. 2. 45.* Credo, perchè si sia avveduto, che in questi casi io sono stato in fino ad ora un cacapensieri.

CACARE. *Mandar fuora gli escrementi del cibo per le parti di sotto. Deporre il superfluo peso del ventre.* Lat. *cacare, alvum exonerare.* Grec. *χέζειν. Pataff. 6.* Più presto se', che non è al cacare La mogliera di zaffo zaffardoso. *E appresso:* E' par pur, ch' abbia cacato l'acciaio.

§. I. *Per similit. Pataff. 3.* Che fistol venga a chi in terra 'l cacò.

§. II. *Cacar le curatelle figuratam. vale Durare grandissima fatica. Segr. Fior. Mandr. 2. 3.* Io ne so ragionare, che ho cacato le curatelle per imparare due acca.

§. III. *Cacarsi sotto, dicesi di Chi per timidità, o per altro nel trattare qualche negozio si perde, ed esce di se.* Lat. *animo deficere, animum despondere.* Gr. *κακκᾶν. v. Flos. 10. Lasc. Spir. 4. 1.* Se e' non si cacan sotto questa volta, io non ne vo' danaio (*qui vale semplicemente Aver grandissima paura*)

CACASANGUE. *Dissenteria.* Lat. *dysenteria.* Gr. *δυσεντερία. Bern. rim.* Non mandate sonetti, ma prugnuoli, Cacasangue vi venga a tutti quanti.

§. *Talvolta è voce di maraviglia, come Capperi, Cappita, e simili.* Lat. *papæ, babæ.* Gr. *παπαί, βαβαί. Fir. Luc. 2. 4.* Cacasangue, to' su quest' altra. *Ambr. Cof. 3. 2.* Cacasangue, sicchè abbiti Cura.

CACASEGO, e CACASEVO. *Voce dinotante ammirazione, come Capperi, e simili.* Lat. *papæ, babæ.* Gr. *βαβαί. Libr. Son. 40.* Cacasego, bembè tu hai

stuo-

Budisto! *Lasc. Streg. 2. 1.* Cacasego! o voi siete sì innanai? *Fir. Trin. 3. 6.* Maogiasti vo' ma' degli stecchi voi? M. R. Non io, nè del sevo, e pur si manda il cacasevo.

CACASODO. *Dicesi per ischerno di chi procede con più gravità, e con maggiore apparenza di grandezza, che non ricerca il suo essere.* Latin. *gravitatis affectator. Mat. Franz. rim. burl. 2. 138.* Veggonsi certi passeggiar sul sodo, E sputar tondo, e aggrottar le ciglia, Questi han del grave, idest del cacasodo. *Alleg. 43.* Quando vol far dell' uomo Bravo, e del cacasoda, Feci, Amore, a tuo modo.

CACASTECCHI. *Diciamo di Uomo spilorcio, Sordido, Stitico.* Latin. *sordidus.* Gr. *κίμβιξ.* *Pataff. 2.* Il cacastecchi e' lagrima, e bisbiglia. *Ambr. Cof. 4. 2.* Quest' Ilario Mi riesce fra mano una pillacchera, E un cacastecchi.

§. I. *Per Ignorante, Dappoco. Segr. Fior. Mand. a. 3.* In questa terra non ci è, se non cacastecchi.

§. II. *Per Dissenteria. Fir. Trin. 3. 4.* Cacastecchi li venga.

CACATAMENTE. *Avverb. Diciamo del Favellare, a Fare altra cosa adagio, e male.* Latin. *mutentis more. Varch. Ercol. 72.* Il quale non possa, o non voglia favellare, se non adagio, e quasi a stoffe, e per dir la parola propria de' volgari, cacatamente.

CACATESSA. *Mala femmina. Pataff. 9.* E delle cacatesse in sul bussacchia.

CACATOIO. *Luogo, dove si caca, Cesso, Privato.* Latin. *latrina, forica.* Gr. *ἀφεδρών.*

CACATORE. *Colui, che caca.* Latin. *cacans, cacator. Libr. cur. malatt.* Vino di corogni buono è per li cacatori stracchi per lo troppo cacare.

CACATURA. *L' atto del cacare.* Lat. *ventris exoneratio, cacatio. Fr. Bar. T.* Un lupo divoratura, Le schiquie in cacatura.

§. *Cacatura, oggi diciamo di Quello escremento, che cacano solamente gli animali piccolissimi, e propriamente le mosche. Libr. cur. malatt.* Avverti bene, e poni mente, che non sieno imbrattati dalle cacature delle mosche.

CACCA. *Merda, voce de' fanciulli.* Lat. *stercus, merda.* Grec. *κάκκη.* v. Flos 10.

§. *Per simili. Cacca, per la Cispa, che casca talora dagli occhi,* Lat. *lippitudo, gramia.* Grec. *λήμη. Volg. Ras.* Siccome mocci, e lippitudine, cioè cacca di occhi. *Lor. Med. cant.* Questa vecchia mal vissuta Ell' ha gli occhi pien di cacca.

CACCABALDOLE. *Carezze, Vezzi, Atti, e Parole lusinghevoli.* Latin. *delicia, blanditia.* Gr. *χαριεντολογίαι. Pataff. 3.* Caccabaldole s' usa, e chiecchirillo. *Cron. Morell. 308.* Toccavano provvigioni, e presenti, e caccabaldole, e frasche, e non vedevano il disfacimento loro. *Varch. Ercol. 82.* Far le paroline, e dar foia, e caccabaldole, o per ingannare, o per entrare in grazia di che sia. *E Suoc. a. 1.* A ognun bisogna dar foia, e caccabaldole.

CACCAO. v. CACAO.

CACCHIATELLA. *Sorta di pane bianco di forma piccolissima, che si fa a picce. Malm. 3. 44.* Le cacchiatelle mangia col cucchiaio, Ed è la distruzion della vernaccia.

CACCHIONE. *Quei piccoli vermicello bianco, che diventa pecchia, e si genera dalle pecchie nel mele.* Lat. *fœtura apum. Cr. 9. 102. 8.* Considererai negli alveî abbondanti la cera de' favi, e l' estremità, che hanno i cacchioni. *E appresso:* Il segno, quando il Re dee nascere si è, che infra tutti i lovi, che hanno cacchioni, un favo maggiore, siccome ubero, appare.

§. *Cacchioni, diciamo anche a quell' Uova, che le mosche generano, o nella carne, o nel pesce, che divengon poi vermicciuoli.* Lat. *fœtura muscarum.* Gr. *σκωληκίτης. Burch. 1. 71.* E spesso la tenevan l' uova de' cacchioni. *Red. Ins. 69.* Le quali uova mi fecero sovvenire di quei cacchioni, che dalle mosche son fatti, o sul pesce, o sulla carne.

§. II. *Avere i cacchioni vale in modo basso Aver pensieri, o malinconia.* Lat. *tristem esse, tædio sibi esse, in fastidio esse.*

CACCHIONOSO. *Add. Pien di cacchioni. Cr. 9. 104. 2.* I fiali inanzi, che si priemano, si toglie via, se v' è alcuna parte corrotta, e cacchionosa.

CACCIA. *Perseguitamento, e intendesi più comunemente di fiere selvatiche.* Lat. *venatus, us, venatio.* Grec. *κυνηγία, θήρα. Bocc. nov. 69. 3.* Teneva costui, siccome nobile uomo, e ricco, molta famiglia, e cani, e uccelli, e grandissimo diletto prendea nelle cacce. *Dant. Inf. 12.* Correan centauri armati di saette, Come solean nel mondo andare a caccia. *Com.* E fanne caccia di loro, faccendogli dilacerare a cagne nere.

§. I. *Caccia, vale anche Cacciagione.* Lat. *venatorum præda.* Gr. *ἄγρα.*

§. II. *Per gli Uomini, e Cani, che cacciano.* Latin. *venatici, venatores.* Grec. *θηρευτικός. Dant. Inf. 13.* Similemente a colui, che venire Sente il porco, e la caccia alla sua posta. *But.* E la caccia, cioè li cani, e la cacciata fiera.

§. III. *E Caccia, chiamasi anche il Luogo destinato, e accomodo alla caccia.*

§. IV. *Per Fuga.* Latin. *fuga.* Grec. *φυγή. Dant. Purg. 6.* E l'altro, ch'annegò correndo in caccia. *G. V. 10. 98. 2.* Ebbe gran paura, e andonne in caccia con vergogna. *E 11. 96. 5.* Alla fine fue scavallato, e fedito Messer Luchino, e presa, e rotta la sua gente, e messi in caccia.

§. V. *Dar caccia, o Dar la caccia, e Pigliar caccia, vale Mettere, o Mettersi in fuga, ed è proprio così della soldatesca marittima, come della terrestre.* Latin. *in fugam agere, & fugam arripere, fugare, & fugari.* Grec. *φυγαδεύειν. Fir. As. 68.* Io volli con un piccol pugnale ec. dar la caccia, e impaurire que' ribaldoni. *Bellinc. son. 174.* Ma se la caccia vogliono andare, Per insino alle pecore lo muedono. *Bern. Orl. 2. 6. 49.* Fino alla rocca detton lor la caccia.

§. VI. *Andare a caccia di checchè sia, dicesi per metaf. Quando altri fa quel, ch' e' può per ottenere quella tal cosa.* Latin. *rem persequi.* Grec. *θηρᾶν.* v. ANDARE.

§. VII. *Non ne voler più caccia, dicesi del Non voler più attendere a checchè sia.* Latin. *rem deserere.* Grec. *καταπαύεσθαι. Bern. rim.* Essi addirato, e non ne vuol più caccia. *Buon. Fier. 1. 2. 4.* Per qualcun dee curarsi. I. Forse qualche stregone: in quanto a' medici Nessun ne vuol più caccia. *E 3. 1. 5.* E da poi 'n quà non ha voluto caccia De' fatti miei.

§. VIII. *Dicesi in proverb. Chi va a caccia senza cani, torna a casa senza lepri: con che si accenna, che Chi opera senza le dovute preparazioni, e diligenze, non conseguisce il fine desiderato.*

§. IX. *In caccia, e in furia, posto avverbialm. vale Frettolosamente, Con gran fretta.* Lat. *properè, præcipitanter.* Gr. *προτροπάδην. But.* Questa gente andavano in furia, e in caccia, come vanno li Tebani lungo li loro fiumi. *Tac. Dav. ann. 16. 231.* In caccia, e 'n furia sono spedite false. *E stor. 1. 253.* Pisone visse anni trentuno ec. adottato in caccia, e 'n furia su Cesare quattro dì.

§. X. *Caccia è anche termine noto del giuoco della palla, del calcio, e simili.* Lat. *meta.* Gr. *τέρμα. Bellinc. son. 268.* E messa m' è 'n quistion l' ultima caccia. *Lasc. rim.* Gli dare' trenta, e la caccia sul piede. *Disc. Calc. 33.* La qual voce caccia non vuol dire altro, che la palla una volta fuori dello steccato di posta cacciare.

§. XI. *Fare, Vincere, o Perdere, o Segnare una caccia, termine del giuoco della palla, e del pallone, ec.*

CACCIADIAVOLI. *Scongiuratore. Lor. Med. Arid. 2. 5.* Il maggior cacciadiavoli non è in Toscana.

CACCIAGIONE. *La preda, che si fa delle fiere, e uccelli in cacciando.* Lat. *venatorum præda, captura.* Grec. *ἄγρα. Lab. 278.* Non dopo molto sazia a prendere nuova cacciagione si ritorna. *Stor. Eur. 5. 107.* Fertile ec. di cacciagioni, e di Pescagioni, quanto altra terra, che sia nota.

§. I. *Per Caccia nel primo signific.* Lat. *venatio.* Gr. *κυνηγία, θήρα. Guid. G.* Conciofossecosachè ec. molti boschi verzicassero, veramente disposti a cacciagione.

§. II. *Per Discacciamento.* Latin. *expulsio.* Gr. *ἐξέλασις. Guid. G.* E perciò Iddio dal principio della sua cacciagione il convertio in animale bruto.

CACCIAMENTO. *Il cacciar via, Sbandeggiamento.* Latin. *expulsio, proscriptio.* Gr. *δίωξις, φυγή. G. V. 9. 77. 4.* E si mutò stato in Firenze sanza nulla altra turbazione, o cacciamento di gente. *M. V. 9. 55.* Era in sumetor degli omicidj, ec. e de' cacciamenti di molti casi, e antichi cittadini di Pavia. *Com. Par. 4.* Nel cacciamento degli spiriti superbi dal cielo nell' abisso.

* CACCIANFUORI. *Sorta d' Ancudinetta con corna lunghe. Benv. Cell. Oref. 23.* Con pratica, e sicurtà acquistata con lungo studio nell' arte per via di ceselli, e di diverse ancudinette dimandate dagl' orafi caccianfuori, usava io ec. *E 35.* Così pian piano percotendo col martello l' altro cornetto delle caccianfuori si viene a sbattere.

* CACCIANTE. *Che caccia.* Lat. *venans, persequens.* Grec. *θηρεύων, διώκων. Filoc. 6. 253.* Come il porco, poich' e' sente l' agute sanne de' caccianti cani, schiumoso con furia si rivolge tra essi, magagnando con la sanna quale in prima giugne.

CACCIARE. *Assolutam. detto s' intende del Perseguitare le fiere selvatiche per pigliarle.* Lat. *venari.* Gr. *θηρᾶν. Bocc. pr. 7.* A loro ec. non manca eccellare, cacciare, pescare, cavalcare, giucare, o mercatare. *E nov. 5. 7.* Il luogo là, dove era, dovesse esser tale,

tale, che abbondantemente di diverse salvaggina aver vi dovesse; e lo avere davanti significato la sua venuta alla donna, spazio le avesse dato di poter far cacciare. *E Ninf. Fies.* Eran chiamate ninfe in quelle parti, Che del cacciar sapevan tutte l'arti. *Pass. canz.* 4. 8. Ch'un dì cacciando, siccom'io solava Mi mossi. *Maestruzz.* 12. 3. E' licito cacciare? Nel tempo, che gli uomini debbono esser nella chiesa a orare, a ogni persona è interdetto; a intendi, se già non fosse necessità, cioè se fame costrignesse, o bestie guastassono gli uomini, e le biade.

§. I. *In signific. att. Dar la caccia, Perseguitare.* Latin. *persequi, in fugam agere, unigere, fugare.* Grec. *διώκειν.* *Dant. Inf.* 1. Questi la caccerà per ogni villa, Finchè l'avrà rimessa nell'inferno. *Malm.* 4. 29. Che se fame gli caccia, e' son poi fanti Da battersi ben ben seco in un forno.

§. II. *Per Discacciare, Mandar via.* Lat. *expellere.* Grec. *ἐκβάλλειν.* *Bocc. nov.* 7. 14. Io la caccerò con quel bastone, che tu medesimo hai divisato. *E g.* 4. *p.* 8. Caccinmi via questi cotali, qualor ne domando loro. *E num.* 21. Cacciata aveva il sole del cielo già ogni stella. *E nov.* 46. 16. La cui potenza in oggi, che la sua signoría non sia cacciata d'Ischia. *E nov.* 76. 4. Non ella non crederebbe, e caccerebbemi fuor di casa. *G. V.* 10. 27. 2. Cacciollino fuori, ed egli se ne fece signore. *Dant. Inf.* 3. Caccianli i ciel per non esser men belli. *E* 4. Vidi quel Bruto, che cacciò Tarquinio. *E* 10. Se fur cacciati, e tornar d'ogni parte. *Cas. lett.* 64. Se Francesco non vi serve, cacciatelo via.

§. III. *Per Ispingere.* *Guid. G.* Sì gravemente il percosse, che morto il cacciò da cavallo. *Fir. As.* 93. I ladroni avendoci molto ben carichi, e me massimamente, ne cacciarono in viaggio. *Tac. Dav. stor.* 3. 305. Così gridava ciascuno, o tutti, secondo li cacciava il dolore.

§. IV. *Per Incalzare, Stimolare, Sollecitare.* *Alam. Colt.* 2. 41. Quell'altro il punga (*l'asinello*) E con grida, e rampogne il cacci, e guidi. *Tac. Dav. stor.* 1. 267. E Cecina già sceso dall'alpi il cacciava.

§. V. *Per Trarre, o Cavare.* Latin. *extrahere.* Gr. *ἐκβάλλειν.* *Bocc. nov.* 48. 20. E quel cuor duro, e freddo, nel qual mai nè amor, nè pietà poteron entrare, coll'altre interiora ec. le caccia di corpo, e dolle mangiare a questi cani. *E nov.* 82. 10. Costei dice, che di cosa, ch'io senta, non faccia motto: oh se essi mi cacciassar gli occhi, o mi traessono i denti, o mozzassermi le mani ec. a che fare' io?

§. VI. *Per Mettere, e Ficcar con forza.* Lat. *impingere, infigere.* Gr. *ὑποβάλλειν.* *Salv. canz. ball.* Poi come 'l sol più non luca, Il più caccio nella buca. *Fir. As.* 22. Per ghiottornía di pochi quattrini ec. cacciarsi in corpo uno spiedo potabareccio.

§. VII. *E neutr. pass. Mettersi, Porsi, Ficcarsi con furia, e violenza.* *Fir. As.* 20. Io mi cacciai fra la turba. *E* 204. Si cacciarono intorno al povero aivale. *E* 209. Se le cacciò addosso così piacevolmente, che egli la rivoltò tutta per qual fango. *Varch. stor.* 10. 288. E gli diede tante granatate, che fu costretto di cacciarsi, benchè vecchio, a correre.

§. VIII. *Cacciarsi nel capo alcuna cosa, vale Darsela ad intendere, Figurarsela, Ostinarsi a crederla.* *Gell. Sport.* 2. 1. Si caccio nel capo, ch'io la mandassi via.

§. IX. *Cacciare è anche termine de' giuochi d'invito; e dicesi, quando che altri non tiene l'invito del compagno; che di questo allora si dice, che egli è cacciato, e che l'altro il caccia; che anche si dice Fare una cacciata, e Dare una cacciata.* *Bern. rim.* Puoi far con un compagno anche a salvere, Se tu avessi panza del resto, Ed a tua posta fuggire, e cacciata.

§. X. *Cacciar mano, dicesi dal Trar fuori del fodero l'armi per adoperarle, Metter mano.* Latin. *evaginare.* *Bern. Orl.* 2. 9. 12. Già non facai, ch'io sia tanto villano, Che per te cacci mano.

§. XI. *Cacciar fuori, vale Recere.* Lat. *vomere.* Grec. *ἐμεῖν.* *Bern. rim.* 1. 16. E bisogna ic del corpo, e cacciar fuori Con riverenza. *Lasc. Pinz.* 5. 6. Mi stomacò di modo, ch'i' fui tei volte per cacciar fuori.

§. XII. *Cacciare il capo innanzi, vale Non dar retta ad alcuno in fare checchè sia.* *Franc. Sacch. nov.* 91. Subito si mette la via fra gambe, e caccia il capo innanzi, colla foggia, come andava, per andare alle Panche.

* CACCIARE. *Si dice a gergo: Cacciare un porro altrui, e Cacciare un porro dietro via; e vale Ingannare, Deludere, Far artare colla peggio, Corrispondere malamente.* Latin. *imponere.* Gr. *γελωτοποιεῖν.* *Bern. rim.* Che ti par di questi almi allievi tuoi, Che t'han cacciato un porro dietro via? *Varch. Ercol.* 78. A coloro che sono barí, barattieri, truffatori, trappolatori, ec. vogliono o vendere gatta in sacco, o cacciare un porro altrui, si suol dire, per mostrare, che le trappole, ec. e mariolerie loro sono conosciute, ec. noi conosciamo il malo dal peso, i tordi dagli stornelli, ec.

CACCIATA. *Verbal. Cacciamento.* Latin. *expulsio, exactio, fugatio.* Grec. *φυγή.* *Bocc. vit. Dant.* 232. Dopo questa cacciata non molti dì assando già stato dal popolazzo corso alle case de' cacciati ec. *E* 225. Sopravvenne il gravoso accidente della sua cacciata, o fuga, che chiamar si convenga. *E* Dalla edificazione della città infino alla cacciata di Tarquinio superbo. *G. V.* 7. 13. 4. Erano armase in Firenze alla cacciata de' Guelfi.

CACCIATO. *Add. da Cacciare.* Lat. *expulsus, exactus, fugatus.* Grec. *διωκόμενος.* *Bocc. nov.* 66. 10. Li quali cavriuoli da' cani cacciati, in nulla altra parte fuggirono, che alla caverna. *E Lab.* 8. Il desiderio della morte dalla paura di quella cacciato, ritornò un' altra volta. *G. V.* 9. 149. *tit.* Come il Re di Tunigi cacciato del reame lo racquistò. *Segn. stor.* p. 251. Cacciato il governatore, si ribellarono da lui.

CACCIATOIA. *Strumento di ferro, col quale percotendolo si cacciano gli aguti in dentro.* *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Sgorbie, succhielli, aguti, cacciatoie Di qualunque misura.

CACCIATORE. *Verbal. masc. Che caccia.* Latin. *venator.* *Bocc. g.* 9. *p.* 2. Videro gli animali, siccome cavriuoli, cervi, e altri, quasi sicuri da' cacciatori ec. aspettargli. *Maestruzz.* 2. 12. 3. Molte cose si dicono nel decreto contro a' cherici cacciatori. *Tes. Br.* 5. p. Chiamo cacciatori gli uccelli di rapina, perchè danno la caccia agli altri uccelli, e gli uccidono: e alla verità dire infra tutti gli uccelli cacciatori, li maggiori sono le femmine, e li minori sono li maschi, ciò sono li terzuoli. *Dant. Purg.* 14. Cacciator di que' lupi in sulla riva Del fiero fiume.

§. I. *Per Discacciatore, Persecutore.* Lat. *expulsor.* Gr. *διώκτης.* *G. V.* 8. 96. 2. Erano stati principali ricoveratori de' neri, e cacciatori della parte bianca. *Fr. Iac. T.* San Francesco di core Amò li poverelli, Tennegli per fratelli, Non ne fu cacciatore.

§. II. *Cacciator maggiore, è una carica di corte, e di Chi soprintende alle bandite, e altre cose appartenenti alla caccia de' principi.* Lat. *protocynegus.* Grec. *πρωτοκυνηγός.*

CACCIATRICE. *Verbal. femm. Che caccia.* Latin. *venatrix.* *Filoc.* 4. 50. In forma di cacciatrice si posa ad aspettare il Re. *Ar. Fur.* 25. 48. E come poi dormendo in ripa all'acque La bella cacciatrice sopraggiunse.

§. *Per Discacciatrice.* Lat. *expultrix.* Gr. *ἐκβάλλουσα.* *Fiamm.* 5. 122. Non cercar la morte, perciocchè essa è ultima cacciatrice di quella.

CACCOLE. *Nel numero del più vale lo stesso, che Cispa.* Latin. *lippitudo, pituita oculorum.* Gr. *λήμη.* *Libr. cur. malatt.* Sarve a pulire le caccole degli occhi.

§. *Caccole diciamo anche lo Sterco, che rimane attaccato nell' uscire a' peli delle capre, e alla lana delle pecore.*

CACCOLOSO. *Add. Cisposo.* Lat. *lippus.* Gr. *λημώδης.* *Fr. Iac. T.* Con gli occhi tignardosi, Rossi, e caccolosi. *Tratt. segr. cos. donn.* Sogliono avere gli occhi caccolosi.

CACHERELLO. *Sust. Sterco de' topi, delle lepri, de' conigli, delle pecore, capre, e simili animali.* Latin. *stercus.* Gr. *κόπρος.* *Pallad. Genn.* 14. Si tagli l'orbacca dello sterco dalla capra, cioè lo cacherello della capra, e sottilmente si fori colla lesina.

§. *Cacherello, in parlar furbesco per Uovo.* *Bocc. nov.* 62. 10. Troverrai unto, bisunto, a cento cacherelli della gallina mia.

CACHERELLO. *Add. Che fa cacare.* *Pataff.* 4. Guardaci noi da' funghi cacherelli.

CACHERIA. *Leziosaggine, e Costume odievole.* *Lasc. Pinz.* 1. 6. Mi pare sconvenevol cosa astiamente por ente a tante cacherie, quante si fa in questa città.

CACHEROSO. *Add. Lezioso.* Lat. *mellicu lus, mellinsculus.* Gr. *τρυφερός.*

§. *Per Tenero, Geloso.* *Alleg.* 123. E però sappiendo, quanto ella di lui fosse cacherosa, per darle di sa martello ec. sela prese per un ghezona, a tolse a dire.

CACCHESSIA. *Malattia facile a convertirsi in etichezza.* Lat. *cachexia, malus corporis habitus, quo alimenta corrumpuntur.* *Cels.* Grec. *καχεξία.* *Libr. cur. malatt.* Nel soverchio mangiare nascono molte malattie, ma più d'ogni altra la chachessia. *Tratt. segr. cos. donn.* Quando hanno dato nella cachessia, o nel mal colore, si dispecano.

CACHETTICO. *Add. Che patisce di cachessia.* Lat. *cachecticus.* Gr. *καχεκτικός.* *Libr. cur. malatt.* Il reubarbaro giova a' cachettici, e agli oppilati. *Tratt. segr. cos. donn.* Quando le donne vergini si fanno cachettiche, allora fanno brutto colore in viso.

CACHI-

CACHINNO. *Riso smoderato*. Lat. *cachinnus*. Gr. [illegible]. *Albert.* 2. I suoi pensieri sieno senza voce ec. lo riso senza cachinno, la voce senza grido.

* CACIATO. *Add. Incaciato, Sparso di cacio grattugiato*. Lat. *caseo conditus*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 28. 22. Dio gli dea il buon anno a messer Domeneddio ec. ed alla moglie mia caciata, melata, dolciata (*qui metaforic. e in ischerzo*)

CACIO. *Latte di pecora, o di capra, o di vacca, e di bufola, o simili, rappigliato insieme, e premuto*. Lat. *caseus*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 75. 10. E così si possono benedire le galle del gengiovo, come 'l pane, e 'l cacio. *Sen. Pist.* Il sorcio è una parola, il sorcio rode il cacio, adunque la parola rode il cacio.

§. I. *Cacio marzolino diciamo ad una sorta di cacio fatto per lo più del mese di Marzo, di forma rotonda, e più lunga, che grossa, che si dice anche Marzolino assolutam*. Lat. * *caseus martialis*.

§. II. *Caciocavallo, altra sorta di cacio così detto*. *Franc. Sacch. nov.* 198. Io farò un' investita di carne salata, col cacio cavallo.

§. III. *Cacio raviggiuolo, e Raviggiuolo assolutam. diciamo Quella spezie di cacio schiacciato fatto nell' autunno, per lo più di latte di capra*. *Burch.* 1. 33. A i caci raviggiuoli, e a' marzolini Dee lor parere stran lo stare in gabbia. *Fir. rim.* 116. Pare a giacere un cacio raviggiuolo.

§. IV. *Dicesi in proverb. Confessare il cacio: che vale Dir la cosa com' ella sta: tolta la metaf. da' fanciulli, che quando l'hanno imbolato, si fa loro confessar per paura*. Lat. *rem aperte fateri*. Gr. [illegible]. *Varch. Ercol.* 58. Di coloro, i quali, come si dice, confessano il cacio, cioè dicono tutto quanto quello, che hanno detto, e fatto, a chi ne gli dimanda, ec. s' usano questi verbi. *Car. lett.* 2. 46. Ma per non entrare in altri sospetti, vorrei che gli facesse confessare il cacio da galantuomo.

§. V. *Diciamo anche Esser pane, e cacio, o Esser come pane, e cacio; che significa Portarsi vicendevol benevolenza, e Avere insieme stretta dimestichezza; tolto dal mangiarsi volentieri il pane accompagnato col cacio*. Lat. *mutua se benevolentia prosequi*. *Varch. Suoc.* 1. 2. Di prima erano, come pane, e cacio, e stavano sempre insieme tanto, che ognuno se ne maravigliava.

§. VI. *Mangiare il cacio nella trappola dicesi quando altri fa un delitto in luogo, dove e' non può sfuggire la punizione; tolta la metaf. dal topo*. Lat. *suo damno inescari*. *Varch. Ercol.* 72. Questo si può dire ancora di coloro, che mangiano il cacio nella trappola, cioè fanno cosa, della quale debbono, senza potere scampare, essere incontanente puniti. *Lasc. Pint.* 5. 7. Adunque egli avrà mangiato il cacio nella trappola.

§. VII. *Mangiar cacio, o del cacio, diciamo dell' Ingannarsi, o pigliare errore suo danno*. Lat. *decipi*. Gr. [illegible].

§. VIII. *Badar tanto al cacio, che la trappola scocchi; vale Star tanto in un pericolo allettato da qualche piacere, che pericolo sopravvenga*. *Salv. Granch.* 2. 3. Baderesti tanto al cacio, Che la trappola al fin ti scoccherebbe Addosso.

* CACIO. *E' anche voce di esclamazione, adoperata per minore inonestà in vece di Cazzo*. *Buon. Tanc.* 5. 5. Quell' era un vin, ch' a non ti dir novelle Se ne farebbe bere duo' botti. *Ceec.* Cacio, gli sgangherava le mascelle.

* CACIOSO. *Add. Di cacio, o sì fatto di cacio*. Lat. *caseatus*. Gr. [illegible]. *Red. cons.* 2. 26. Entrato il latte negl' intestini, qualche parte di esso latte per l'asperzione di qualche acido si coagula, e diventa caciosa, ec.

CACITA'. *Malore, che viene nelle poppe delle donne*. *Cr.* 1. 8. 22. Il loro impiastro (*delle fave*) è buono alle posteme delle poppe delle donne, e della cacità, cioè congelazione del latte in quella fatta.

CACIUOLA. *Cacio schiacciato di forma tonda*. *Vit. S. Ant.* E per tal grazia donar volea allo santo Barone un panieruzzolo di caciuole.

* CACOFONI'A. *V. G. Mal suono, che nasce da qualche lettera, o voce*. Lat. *cacophonia*. Gr. [illegible]. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 294. Due cose s'oppongono, la cacofonia in quello, *asprezza*, e l'*impero*, che non si sa di che.

CACOFONICO. *Add. Di mal suono*. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. Che sintonie sent' io sì poco armoniche! Che parole cantar sì cacofoniche!

CACOGRAFIA. *V. G. Il cacografizzare; Errore nello scrivere*. Lat. *mendosa scriptura*. Gr. [illegible].

CACOGRAFIZZARE. *V. G. Commettere errore nella scrittura*. Lat. *mendose scribere*. Grec. [illegible]. *Tac. Dav. Post.* 427. Il semidotto, che troppo vuole ortografizzare, cacografizza, come mettendo l' H, dove alla pronunzia non ci serve, e possiamo fare senz' essa.

CACUME. *V. L. Sommità*. Latin. *cacumen*. Gr. [illegible]. *Dant. Par.* 17. E per lo monte, del cui bel cacume, Gli occhi della mia donna mi levaro. *Amet.* 84. Le peste frondi per lo soverchio sole levarono i loro cacumi. *Franc. Sacch. rim.* E fossi pure apple, non ch' al cacume Del monte.

CADAVERO, e CADAVERE. *Corpo morto*. Lat. *cadaver*. Gr. [illegible]. *Mor. S. Greg.* Il cadavero si dice, secondo i gramatici, da cadere. *Declam. Quintil. P.* Il cadavero lo spaventa, dicendo: io m'accapriccio per lo carcame. *Vit. SS. Pad.* Per istinto di natura data da Dio lo corvo sente lo cadavero fin da lungi.

CADENTE. *Che cade*. Lat. *cadens*. Gr. [illegible]. *Liv. dec.* 3. Niuna lancia, o altro saettamento intra l'arme, a i corpi cadente in voto.

§. I. *Per Mancante*. Lat. *deficiens*. Gr. [illegible]. *Liv. M.* Cadente già Eurro, il quale per alquanti dì crudelmente aveva soffiato.

§. II. *Età cadente, chiamasi la Vecchiaia*. Lat. *senectus*. Gr. [illegible].

CADENZA. *Caduta*. Lat. *casus*, *casura*. Gr. [illegible].

§. *Cadenza, spezialmente si usa per Quella posa, che si fa in parlando, cantando, sonando, o ballando*. Latin. *clausula*, *positio*. Gr. [illegible].

CADERE. *Venire da alto a basso senza ritegno: lo stesso appunto, che Cascare*. Lat. *cadere*. Gr. [illegible]. *G. V.* 7. 50. 3. Dormendo in una sua camera in Viterbo, gli cadde la volta di sopra addosso. *Bocc. nov.* 15. 29. Niuno male si fece nella caduta, quantunque alquanto cadesse da alto. *E g.* 6. *f.* 10. Era un fiumicello, il quale d' une delle valli, che due di quelle montagnette dividea, cadeva giù per balzi di pietra viva, e cadendo faceva un romore a udire assai dilettevole. *Dant. Inf.* 3. E caddi, come corpo morto cade. *E* 14. Sovra tutto il sabbion d' un cader lento Piovon di fuoco dilatate falde. *Sen. ben. Varch.* 2. 6. In un dardo ec. la forza del tetto è la medesima; ma v' è una differenza infinita da trargli gagliardamente con tutta la forza del braccio, a lasciarsegli cadere di mano.

§. I. *Cadere, vale talora Pendere*. *Dant. Purg.* 1. Lunga la barba, e di pel bianco mista Portava a' suo' capelli simigliante, De' qua' cadeva al petto doppia lista.

§. II. *Per metaf. Intervenire, Venire, Succedere, Incorrere*. Lat. *venire*, *incidere*. Grec. [illegible]. *Bocc. Introd.* 30. Acciocchè noi per ischifiltà, o per trascutaggine non cadessimo in quello, di che ec. per alcuna maniera ec. potremmo scampare. *E nov.* 5. 2. M' è caduto nell' animo, donne mie belle, di dimostrarvi come ec. una gentildonna se da questo guardasse. *E nov.* 7. 4. Nel pensiere di M. Cane era caduto ec. *E nov.* 13. 5. Quello, che nell' appetito lor giovenile le cadeva di voler fare. *E nov.* 12. 3. Caddero in sul ragionare delle orazioni, che fanno gli uomini a Dio. *E nov.* 15. 17. Ma poichè costoro ebbero l' arca aperta, e puntellata, in quistion caddero, che vi dovesse entrare. *E nov.* 27. 9. Cominciò a guardare quanti, e quali fossero gli errori, che potevano cadere nelle menti degli uomini. *E nov.* 31. 13. Parendomi conoscere la tua virtù, e la tua onestà, mai non mi sarebbe potuto cader nell' animo ec. se io co' miei occhi non l'avessi veduto. *E nov.* 33. 13. Di che ella cadde in tanta tristizia, e di quella in tanta ira, che ec. *E nov.* 57. 22. In quel medesimo accidente cadde, che prima caduto era Pasquino ec. la cui innocenza non patì la fortuna, che sotto la testimonianza cadesse dello Stramba, e dello Atticciato, e del Malagevole. *E nov.* 74. 4. Ma tra 'l vostro amore, e 'l mio niuna cosa disonesta dee cader mai. *E nov.* 80. 4. Colli quali poi essi, secondo che lor cade per mano, ragionano di cambi, e di baratti. *G. V.* 7. 54. 4. Per cagione, che era caduto in ammenda alla Chiese. *E cap.* 154. 1. Onde caddono in grande infamia de' Fiorentini. *Petr. son.* 9. Cade virtù dalle infiammate corna, Che veste il mondo di novel colore. *E* 60. I' temo forte di mancar tra via, E di cadere in man del mio nemico. *Bemb. Asol.* 3. 157. Non si può senza maraviglia considerare quanto sia malagevole il ritrovare la verità delle cose, che in quistion cadono tutto 'l giorno.

§. III *Per Mancare, Venir meno, Finire, Perdersi*. Lat. *deficere*, *evanescere*, *decidere*, *excidere*. Gr. [illegible]. *Bocc. Introd.* 12. Era la reverenda autorità delle leggi così divine, come umane, quasi caduta, e dissoluta tutta. *E nov.* 93. 13. Perchè di presente gli cadde il furore, e la sua ira si convertì in vergogna. *Lab.* 26. Non solamente il mio volare impedìo, ma quasi d' ogni speranza del promesso bene all' entrare del cammino mi fece cadere. *Dant. Inf.* 27. Allor gli fu l' orgoglio sì caduto Che ec. *Petr. son.* 274. Ed era giunto al loco, Ove scende la vita, ch' al fin cade. *E canz.* 40. 3. Caduta è la tua gloria, e tu nol vedi. *E* 41. 7. Sua virtù cadde al chiuder de' begli occhi. *Bemb. lett.* 2. Ed io per questa volta non caddo della ragione mia. *Ar. Fur.* 30. 64. Sicchè convien, che Mandricardo cade D' ogni ragion, che può nell' augel bianco.

§. IV.

§. IV. Cadere per Passare, Trapassare. Lat. cadere. Gr. μεταλλάσσειν. Tac. Dav. ann. 2. 10. L'armi di Lepido, e d'Antonio caddero in Augusto.

§. V. Cadere dell'amore, di stima, di grazia, e simili, ad alcuno, vale Perder la sua grazia, Venirgli in dispregio, in odio, e simili. Lat. gratia excidere. Gr. χάριτος ἐκπίπτειν. M. V. 11. 20. Di che forte ne fu biasimato, e dell'amore cadde di tutta la gente d'arme, che erano a sua ubbidienza. Dav. Scism. 12. Avendo veduto sua madre, e sorella esserli cadute di grazia, e così pensò, che a lei avverrebbe.

§. VI. Nel medesimo sentimento usiamo anche Cadere assolutamente. Tac. Dav. ann. 13. 165. La madre cominciò appoco appoco a cadere, essendosi Nerone intabaccato con Atte liberta.

§. VII. Cader d'animo, di cuore, e simili, vale Perdersi d'animo, Perdere il coraggio. Lat. animo cadere, animum despondere. Grec. θυμῷ ἐκπίπτειν. Sen. ben. Varch. 5. 2. Perciocchè egli mai non cadrà d'animo, mai non s'arrenderà.

§. VIII. Cader malato, Cadere infermo, vale Ammalare, Infermarsi. Lat. in morbum incidere. Gr. εἰς νόσον ἐμπίπτειν. G. V. 7. 50. 2. Giunto in Arezzo cadde malato, e come piacque a Dio, passò di questa vita. E 8. 80. 1. Incontanente cadde malato, e in pochi dì morìo. Bemb. stor. 4. 49. Volendo Piero de' Medici porsi in via per andare dirittamente nel contado di Firenze cadendo malato soprastette. Ar. Fur. 34. 41. E dopo un lungo domandar mercede Infermo cadde, e ne rimase estinto. E 36. 64. Infermo caddi, e mi morì di doglia.

§. IX. Cader morto, vale Morire di morte improvvisa. Nov. ant. 59. 1. Si se le sollevò il cuore di tra sì gran gioia, che in poco d'ora cadde morta.

§. X. Cader morto, e Cadere assolutam. vale Morire. Lat. mori, occidere. Gr. πίπτειν. Petr. son. 64. E se non ch'al desio cresce la speme, I' cadre' morto, ove più viver bramo. E cap. 9. Brenno, sotto cui cadde gente molta, E poi cadd'ei sotto 'l famoso tempio. Bocc. nov. 15. 34. Noi ti darem tale d'uno di questi pali di ferro sopra la testa, che noi ti farem cader morto.

§. XI. Cader bocconi, o boccone, vale Cader bocconi, o boccone, vale Cadere colla faccia innanzi. Lat. pronum cadere, decidere. Gr. πρηνῆ καταπίπτειν. Din. Comp. 3. 75. Cadde boccone, e gliono smontati l'uccisono.

§. XII. Cadere sotto alcuna regola, misura, o simile, vale Esser compreso sotto quella regola, misura, ec. Sen. ben. Varch. 3. 11. Perchè non poterono cadere sotto alcuna regola.

§. XIII. Cadere ad alcuno, vale Appartenergli, Toccargli. Lat. spectare, pertinere. Gr. προσήκειν. Bocc. nov. 96. 25. E se a me di ciò cadesse il riprendervi, io so bene ciò, che io ve ne direi. Introd. Vir. E perciò cadrebbe a lei di darti imprima i suoi ammonimenti.

§. XIV. Cader della memoria, di mente, e simili, checchè sia, vale Scordarselo. Lat. memoria excidere. Grec. μνήμης ἐκπίπτειν. Bocc. nov. 96. 16. Ora evvi così tosto della memoria caduto, le violenze fatte alle donne da Manfredi averti l'entrata aperta in questo regno?

§. XV. Cadere al basso, Pervenire in cattiva fortuna. Dittam. 2. 12. Ond'io accuso, quando ben compasso, Il lor mal fare per l'una cagione, Per la qual son caduta sì al basso.

§. XVI. In proverb. Cader della padella nella brace, vale Passar da stato cattivo in altro peggiore. Lat. ex calcaria in carbonariam. Salv. Granch. 1. 4. Che tu non abbia fatto peggio, e non sii caduto della Padella nella brace. Ar. Fur. 13. 30. Che sovente in proverbio il volgo dice, Cader della padella nella brace.

§. XVII. Pure in proverb. Cadere in bocca al cane, che vale Aver pessimo fine di suo affare. Lat. in suum damnum incidere.

§. XVIII. E quell'altro Cadér il presente sull'uscio, che vale Condur bene alcuna faccenda insino alla fine, e in sul conchiuderla, abbandonarla, o precipitarla. Lat. toto devorato bove in cauda deficere. Cecch. Servig. 4. 10. Io ti so dir, ch'e' ci cade il presente Sull' uscio. v. USCIO §. VI.

§. XIX. E similmente in proverb. E' meglio cadere dalle finestre, che dal tetto; e vale, che De due mali si deve eleggere il minore. Lat. præstat uni malo obnoxium esse, quam duobus. v. Flos 253.

§. XX. Pure in proverb. Così mi cadde l'ago. v. AGO §. VIII.

§. XXI. Cadere in grembo al zio. v. ZIO §.

CADETTO. Voce dell'uso; aggiunto di fratello, vale Minore.

CADEVOLE. Add. Atto a cadere. Labile, Caduco, Non durabile. Lat. caducus, fluxus. Gr. ἐπίκηρος. M. V. 7. 39. Non si stimi ec. poter fuggire a tempo le calamità innate nelle mortali, e cadevoli cose del mondo. Libr. Amor. Vita cadevole, vita, che quanto più cresci, tanto più discresci! Libr. Sent. Arr. Tutte l'altre cose sono cadevoli, ma virtù è ficcata molto in entro. Cr. 5. 12. 3. Ed è da sapere, che in luogo magro, e arido genera (il melo) i frutti verminosi, e cadevoli nell'arbore. Sen. ben. Varch. 1. 5. Le cose, che noi possedemo, che noi vedemo, dove noi tenemo appiccato tutto l'animo nostro, sono tutte cadevoli. Boez. Varch. 2. 4. Colui, il quale è portato da questa felicità cadevole, o egli sa lei esser mutabile, o egli non lo sa.

CADIMENTACCIO. Peggiorat. di Cadimento, Cattiva caduta. Libr. cur. malatt. Quando da questo male sono sorpresi, fanno subito in terra un cadimentaccio brutto, e orribile.

CADIMENTO. Il cadere. Caduta. Lat. casus, casura. Gr. πτῶσις. Cr. 4. 14. 1. Sicchè una vite sia nel mezzo di questa tavola, e l'altre intorno stanti, e così si difendono dal cadimento. Dial. S. Greg. Del cadimento del qual fanciullo essendo conturbati ec.

§. I. Per metaf. Lat. lapsus. Grec. πτῶσις. Guid. G. O quante onestissime donne sono subitamente state tratte a vergognosi cadimenti per li sguardi de' giuochi! Bocc. vit. Dant. Niuna altra cosa fu, se non quel cadimento, che noi facciamo tutti senza levarci, cioè il morire.

§. II. Per Rovina, Sterminio. Lat. ruina, excidium. Gr. περιτροπή. Guid. G. E io sia gravato della parlante infamia del tuo cadimento. Bocc. vit. Dant. Al quale erano davanti agli occhi li cadimenti de' Re antichi.

§. III. Per Isbigottimento. Lat. consternatio. Grec. ἔκπληξις. S. Ag. C. D. Confortando que' maggiori, e consolando il cadimento dell'animo suo.

§. IV. Per Occaso, Il tramontare. Lat. occasus. Gr. δύσις. G. V. 11. 2. 7. E l'ariete si trovò nella ..... di Ponente col sole in cadimento.

* CADITOIO. Add. Cascatoio, Cascante. Lat. deciduus. Gr. καταπίπτων. Salvin. pros. Tosc. 1. 448. Ma esser pendenti, e sospese (le membra) e come caditoie, se da i lagamenti fasciate, e rattenute non fossero.

CADMIA. Lat. cadmia. Gr. καδμεία. Ricett. Fior. 70. La tuzia delle spezierie, e la cadmia degli antichi generasi nelle fornaci del rame delle faville, come lo spodio. E appresso: Trovasene ancora una sorta a modo di pietra nelle cave del rame, secondo Galeno, la quale è la cadmia naturale.

CADUCEO. Quella verga, onde gli antichi fingevano, che Mercurio dividesse le contese, e acquietasse le liti. Lat. caduceum. Gr. κηρύκειον. Tac. Dav. Post. 430. Co' razzi dello splendore, e altri segnali appropriati agli Iddii, folgore, caducéo, clava, tirso, e simili. Fir. As. 317. Il caducéo, e la bacchetta ne dimostravano, che egli era Mercurio.

CADUCISSIMO. Superl. di Caduco. Lat. maxime caducus. Gr. ῥᾳδιότατος. Fr. Giord. Pred. R. Le terrene felicità si esperimentano caducissime.

* CADUCITA'. Astratto di Caduco, Fragilità. Lat. fragilitas. Gr. τὸ ἐπίκηρον. Segner. Mann. Agost. 25. 2. Quando ancora a far morir presto l'uomo mancasse il verme, che si mentova in primo luogo, succederà la tignuola, cioè la sua naturale caducità.

CADUCO. Add. Cadevole. Lat. caducus, fluxus. Grec. ἐπίκηρος. Bocc. nov. 99. 35. Lasciamo star la bellezza, ch'è fior caduco. Dant. Par. 20. Via più lucendo cominciaron canti Da mia memoria labili, e caduci. Petr. son. 279. O caduche speranze, o pensier folli. Cas. lett. 71. Tu conoscerai, che tutte le altre glorie son vane, e caduche, e leggieri, e puerili. Buon. rim. 57. Altro Amor mi prometta eterna vita D'altre bellezze, e non caduche vago.

§. Mal caduco diciamo l'Epilessia; perchè mancando in uno stante tutte le forze a chi si dà questo male, cade; e con altro nome il diciamo anche Benedetto. Lat. morbus sacer, morbus comitialis. Gr. ἐπιληψία. Libr. cur. malatt. Di que' fiori fanno siroppo buono al mal caduco. Tratt. segr. cos. donn. Appena nati cominciano i figliuoli a patire di mal caduco. Buon. Tanc. 5. 1. Il mal caduco è e' quel benedetto?

CADUNO. V. A. Catuno, Ciascheduno. Lat. quisque. Grec. καθ' ἕνα. Nov. Ant. 39. 2. Caduna avea uno mazzero sotto.

CADUTA. Sust. Verbal. da Cadere. Cadimento, Il cadere. Lat. lapsus, casus. Gr. πτῶμα. Bocc. nov. 15. 19. E di tanto l'aiutò Dio, che niuno male si fece nella caduta. G. V. 12. 105. 1. Il cavallo gli cadde sotto; e della detta caduta subitamente morìo.

§. I. Per Calata. Lat. descensus. Tes. Br. 5. 11. E s' e' s' avviene buono lo sparvieri, guardarsi di fargli prendere colombo in su torre, perocchè spesse volte se ne guasta per la grande caduta, ch'egli fanno.

§. II. Per metaf. Rovina, Abbassamento. Lat. excidium. Gr. περιτροπή. Franc. Sacch. rim. Cosa non è, che

non

non abbia caduta. E quella, ch'è più alta, ancor più tosto. *Com. Inf. 26.* Ma sempre il minore, e l'offeso desidera la caduta del maggiore, e dello 'ngiuriante. *Tes. Br. 7. 13.* Salamone dice, metti freno alla tua bocca, e che la tua lingua non ti faccia cadere, che la caduta non sia a morte senza guarigione.

§. III. *Diciamo in proverb. Tante tramute, tante cadute; e dicesi del tramutare i lavoratori, che suole per lo più nuocere.*

§. IV. *E parimente in proverb. La ricaduta è peggio della caduta, preso dalle malattie recidive, che sono più pericolose.*

CADUTELLA. *Dim. di Caduta, Piccola caduta. Libr. cur. malatt.* Si ruppe un braccio per una cadutella giù per la strada.

CADUTO. *Add. da Cadere.* Latin. *lapsus.* Gr. πεπτωκώς, ἐκπεπτωκώς. *Dant. Inf. 10.* Dissi: or direte dunque a quel caduto, Che 'l suo nato è co' vivi ancor congiunto. *Amet. pr.* Il piangere accompagnato non rileva il caduto. *Filoc. 7.* Vide preso Siface suo marito, e prigion divenire di Massinissa Re, e ad un'ora caduto del regno. *Bemb. stor. 12. 171.* I padri di quella speranza caduti, avendo più opinioni dette d'intorno alle condizioni della pace ec.

§. I. *Per Rovinato. Bocc. nov. 47. 9.* Se n'entrarono in una casetta antica, e quasi tutta caduta.

§. II. *Per Vile, Dimesso.* Lat. *demissus.* Gr. πεπτωκώς. *Liv. dec. 3.* Sollecitamente, e non con caduto animo mandavano ad esecuzione.

* CADUTO. *Sust. Successione.* Lat. *successio.* Gr. διαδοχή. *Dant. Conv. 167.* Dico, che più volte alli malvagi, che alli buoni pervengono li retaggi, legati, e caduti.

CAENDO. *V. A. Cercando; e non ha questo verbo, se non questa voce del gerundio, e per lo più s'accompagna col verbo andare, o altro simile. Nov. ant. 78. 4.* E andò caendo colui, a chi l'avea data. *Franc. Sacch. nov.* Non caendo queste boria, e vanità. *Albert. 28.* Non andar caendo cagioni all'amico ec. cagioni va caendo chi partir si vuol dall'amico, e col tempo sarà da vituperare. *Mor. S. Greg.* Nientedimeno avendola perduta, ancora la va sempre caendo. *Liv. dec. 3.* E perchè m'andate voi caendo? *Sen. Pist.* Caendo scienza vana, e burbanzesca. *E altrove:* Che cosa più ontosa, che filosofo, che va caendo bollore, e romor di gente?

CAFFARE. *Far caffo, o la caffa, termine del giuoco di sbaraglio, e sbaraglino.*

CAFFE'. *Red. Ditir. 20.* Beverei prima il veleno, Che un bicchier, che fosse pieno Dell'amaro, e reo caffè. *E Annot. 40.* Caffè beveraggio usato anticamente dagli Arabi, ed oggi tra' Turchi, e tra' Persiani, e quasi in tutto l'Oriente, ed è fatto d'un certo legume abbronzato prima, e poscia polverizzato, e bollito nell'acqua con un poco di zucchero per temperarne l'amarezza.

§. *E Caffè si chiama il Legume medesimo, di cui si fa la detta bevanda.*

CAFFETTANO. *Sorta di veste Turchesca. Morg. 8. 26.* E d'un bel drappo splendido, e sereno Gli dette un ricco, e gentil caffettano.

CAFFETTIERA. *Vaso, in cui si fa bollire il caffè tostato, e polverizzato per farne bevanda.*

CAFFO. *Numero, che non si può dividere in due parti eguali.* Lat. *impar.* Gr. περιττόν. *Pallad. Febbr. 31.* E mettali sotterrando, e affermando mele coregne in numero caffo. *Mor. S. Greg.* Il numero settenario ec. si compie per lo primo pari, e per lo primo caffo: il primo caffo si è tre, il primo pari si è quattro, de' quali due numeri si fa sette. *Libr. Son. 26.* E perchè io so, che non doveva in caffo Così 'n Gerusalemme andar soletto. *Varch. Giuoch. Pitt.* E di tutte l'altre, che si chiamano da' numeri caffi, il primo numero è sempre caffo. *E altrove:* Vittorie prime, o maggiori della squadra de' caffi. *Fir. Luc. 4. 3.* In casa mia non è che torre: ogni cosa vi è in caffo, e non arrivano a tre.

§. I. *Perchè il numero caffo si prende per lo numero più perfetto, diciamo, quando vogliamo dinotare singularità in un uomo, o in altra cosa, Essere il caffo.* Lat. *caput.* Gr. κορυφαῖος. *Cas. rim. 28.* Che sete solo il caffo, e l'eccellenza Di quante donne son presso, o lontano.

§. II. *In proverb. Ogni bugiardo si pone, e si mette in caffo. Libr. Son. 106.* Ma ecci ognun tanto fatto ribaldo, Che il bugiardo più in caffo non si mette.

§. III. *Giucare a pari, e caffo, vale Scommettere, che il numero sarà pari, o caffo.* Lat. *ludere par impar.* Grec. ἀρτιάζειν.

* CAFURA, *Canfora.* Lat. * *camphora.* Gr. καφουρά. *Sed. stor. 4. 158.* Delle selve tra le altre cose si ricoglie il sandalo bianco, il legno aloè, e la cafura, che suda fuori d'un albero a guisa di ragia.

CAGGENTE. *V. A. Cadente. Al. bert. 35.* Perdo gli occhi affaticati per vegghiare, e caggenti nell'opera.

CAGGERE. *Verbo, di cui son rimase, e si usano solamente alcune terminazioni di certi tempi adoperate in particolare, e con vaghezza da' poeti, comuni pure agli scrittori di prosa, eziandio del secol migliore; Cadere.* Latin. *cadere.* Gr. πίπτειν. *Petr. son. 40.* Siccome il Nil d'alto caggendo Col gran suono i vicin d'attorno assorda. *Dant. Par. 7.* Di sua nobiltà convien che caggia. *Buon. rim. 78.* Costei pur si delibra Indomita, e selvaggia, Ch'io arda, mora, e caggia.

§. *Per Pendere, Inchinare, Abbassare. Dant. Purg. 4.* Ed egli a me: nessun tuo passo caggia; Pur su al monte dietro a me acquista. *But.* Nessun tuo passo caggia, cioè non ponere niuno tuo passo in basso.

CAGIONAMENTO. *Il cagionare, Cagione, Producimento.* Lat. *causa.* Gr. αἰτία, αἴτιον. *Libr. cur. malatt.* Di qui hanno origine, e nascenza tanti cagionamenti. *E appresso:* Di qui nasce il vero cagionamento di questo male.

CAGIONARE. *Esser cagione, Produrre.* Lat. *efficere, gignere.* Gr. αἰτιᾶσθαι. *Dant. Par. 29.* Nullo creato bene a se la tira, Ma essa, radiando, lui cagiona. *But.* Lui cagiona, cioè produce quello bene creato, siccome prima cagione d'ogni cosa. *Cr. 2. 25. 5.* La decozion dell'umido si cagiona dal caldo.

§. *Per incolpare, Calunniare, Accagionare.* Lat. *causari, culpare.* Grec. διαβάλλειν. *Amm. Ant. G. 247.* Chi compagno prende, se poco l'ama, se medesimo cagiona. *D. Gio: Cell.* San Piero vecchierello è cagionato di questo fatto.

CAGIONATO. *Add. da Cagionare.* Lat. *productus.* Gr. αἰτιώμενος. *Libr. cur. malatt.* Perchè sogliono sfuggire l'abbronzamento del sole cagionato nella faccia. *Segn. stor. 7. 212.* Ritrovandosi la città in molta confusione ec. parte per gli umori di fuori cagionati or da' fuorusciti ec. or da' sudditi ec. *Sagg. nat. esp. 40.* Compressione già cagionata dallo stesso peso nelle infime parti dell'aria.

CAGIONATORE. *Che cagiona.* Lat. *auctor, creator. Tratt. segr. cos. donn.* Il pane 'nfiogliato, cagionatore della gravezza della testa. *But. Par. 6. 2.* Li cagionatori per invidia, ed avarizia, e li esecutori per compiacenzia, e paura.

CAGIONATRICE. *Femm. di Cagionatore.* Lat. *auctrix, causa, creatrix. Tratt. segr. cos. donn.* Non voleva cose dolci, comecchè sono cagionatrici de' travagli dell'utero.

CAGIONCELLA. *Dim. di Cagione, Cagionuzza. Segn. Crist. instr. 1. 10. 7.* E però si poteva loro permettere il giurare per ogni piccola cagioncella.

CAGIONE. *Quello, donde deriva l'effetto, Rispetto, Conto, Ragione.* Lat. *causa.* Gr. αἰτία. *Bocc. Introd. 7.* Non solamente il parlare, e l'usare cogli infermi dava a' sani infermità, o cagione di comune morte. *E num. 30.* L'ottima Elisa non senza cagione nominatemo. *E nov. 73. 10.* E oltr' a ciò molta gente per diverse cagioni è oggi, ch' è dì di lavorare, per lo Mugnone. *E nov. 80. 20.* Così incominciarono poi a sopravvenir delle cagioni, per le quali ec. *Sen. Pist.* S'elle avessero, com' io ho detto, cagione strignente, ma elle hanno cagione andante innanzi. *Maestruzz. 2. 14.* Per cognoscere le cose future, le quali hanno cagione da' celestiali corpi. *Dant. Inf. 1.* Sì ch' a bene sperar m'era cagione Di quella fera la gaietta pelle. *E 30.* La rigida giustizia, che mi fruga, Tragge cagion del luogo, ov' i peccai. *Petr. canz. 5. 5.* Fa nulla sua reozone Far mai cagion sì belle, o sì leggiadre. *E at. 2.* E la cagion del mio doglioso fine. *G. V. 10. 128. 3.* Mal lasciarono seminare il piano della sei miglia intorno Lucca, sotto cagione di dare esempio a' Lucchesi di ben trattarli.

§. I. *Per Iscusa.* Lat. *praetextus, excusatio.* Gr. πρόφασις. *Bocc. nov. 85. 5.* Calandrino cominciò a guatar lei, e parendogli bella, cominciò a trovar sue cagioni, e non tornava a' compagni coll'acqua.

§. II. *Per Colpa.* Lat. *culpa. Fiamm. 3.* Dando di ciò al sozzo tempo cagione.

§. III. *Onde in proverb. Cattivo lavoratore a ogni ferro mette cagione, che vale Quando e' non vuol lavorare, e non ha lavorato, dànne a' ferramenti la colpa.* Lat. *difficultatem segnitiae praetendere.*

§. IV. *Per Indisposizione, Malattia.* Lat. *morbus, mala habitudo. Cr. 1. 4. 17.* La conosciamo (*l'acqua*) per la sanità degli abitanti ec. se nel polmone, ovvero petto rade volte, ovvero non mai hanno cagione.

§. V. *Per Occasione.* Lat. *occasio. Bocc. nov. 5. 7.* In altro non volle prender cagione di doverla mettere in parole. *Pass. 48.* E donde debbono prender cagione, e argomento di non peccare. *Cap. Impr. 4.* Ed ischifando ogni cagione di peccato.

§. VI. *Per cagione, Certo, a Cagione*

cagio-

cagione, vale Apporre, Incolpare. Lat. *crimini dare.* Gr. αἰτιᾶσθαι. *G.V.9.76.* 3. Ma Castruccio per essere al tutto signore, anzi che l'anno compiesse gli colse cagione addosso, e cacciollo di Lucca, *E 10. 153. 1.* Posegli cagione, che egli ordinava congiura. *E appresso:* E poi del mese d'Ottobre vegnente fece apporre cagione al Mortiniere ec.

CAGIONEVOLE. *Add. Di debol complessione, e Mal temperato a sanità, e a cui ogni poco d'incommodo, o di disagio, è cagione di male.* Lat. *causarius.* Gr. νοσώδης. *Cavalc. med. cuor.* La prosperità fa gli uomini sì dilicati, e cagionevoli, che nulla vogliono, nè possono per Dio sopportare. *Varch. stor. 10. 325.* Per essere cagionevole, e infestato dal mal della migrena non potesse, o ec. non volesse porvi rimedio. *Bemb. lett.* Quanto mi duole, che egli sia prigione, essendo egli massimamente così cagionevole della persona.

§. *Per Alquanto indisposto, Ammalaticcio.* Lat. *agrotans, causarius.* Gr. νοσηρός. *Bocc. nov. 46. 4.* Ma perciocchè cagionevole era alquanto della persona, infinattanto, che più forte non fosse, comandò ec. *Bemb. stor. 4. 51.* Il Gradenigo eziandio divenuto cagionevole, a Ravenna, e poi a Vinegia sene tornò.

CAGIONOSO. *Add. vale lo stesso, che Cagionevole.*

CAGIONUZZA. *Piccola, e lieve cagione.* Lat. *levis causa.* Gr. ἐλαχίστη πρόφασις. *Tac. Dav. ann. 12. 161.* Onde ella si risolvè a fare, e tosto; e prima spegnere Domizia Lepida per cagionuzza da donne.

CAGLIARE. *Cominciare ad aver paura dell'avversario, Mancar d'animo, Allibbire.* Lat. *labescere.* Gr. καταπλήσσεσθαι. *Fir. disc. an. 18.* Seque talora cercano persuadergli la verità, e cagliano alla prima replica, ec. *Salv. Spin. 5. 9.* costui potrebbe avere avuto più ventura, che senno, e' caglia molto alla prima! *Tac. Dav. ann. 13. 170.* Giulio Montano ec. venuto alle mani, una notte col Principe, lo fece cagliare.

§. *Per Quagliare, Rappigliarsi.* Lat. *coagulare.*

CAGLIATO. *Add. da Cagliare.*

* CAGLIO. *Gaglio.* Lat. *coagulum.* Gr. πυτία. *Red. lett. 1. 125.* Il caglio di lepre è molto commendato dagli autori, e ne danno una dramma per volta, stemperato in brodo. *Salvin. pros. Tosc. 1. 521.* Il suo sugo (*del fico*) serviva di caglio, e di presame, giusto come ec.

CAGNA. *Femm. di Cane.* Lat. *canis femina.* Grec. ἡ κύων. *Dant. Inf. 13.* Diretro a loro era la selva piena Di nere cagne, bramose, e correnti. *Cr. 9. 78. 3.* Le cagne deono esser piene di mammelle, e i capi delle mammelle uguali.

§. I. *E figuratam. Arrigh.* Non voglia Iddio, iniqua cagna, ch'io mi pacifichi teco.

§. II. *Diciamo in proverb. La cagna frettolosa fa i catellin ciechi; e dicesi di chi per troppa fretta fa male alcuna cosa, o quando s'avverte alcuno, che vada nelle sue operazioni rattenuto, e non corra a furia.* Lat. *canis festinans caecos parit catulos.* Gr. ἡ κύων σπεύδουσα τυφλὰ τίκτει. *v. Flos 99. Lasc. Parent. 5. 7.* Come dice il proverbio, la cagna frettolosa, fa i catellin ciechi. *Salv. Granch. 4. 1.* E la cagna frettolosa, Dice il proverbio, fa i catellin ciechi.

* CAGNA. *Voce usata anche per dinotar maraviglia, come Cappita, Capperi, e simili. Varch. Suoc. 2. 5.* Oh ella è bella! voi avete ragione d'avermi tante volte detto e ammonito, ch'io abbia cosa, ch' ella non vada male: cagna! *Fir. nov. 8. 297.* O cagna noi sguazzeremo. *E 300.* Cagna egli è un bel subito, ec.

CAGNACCIO. *Peggiorat. di Cane.* Lat. *immanis canis, molossus. Fir. As. 92.* Allora io ec. veggendo tanti cagnacci, e così grandi, ec. preso consiglio in sul fatto, restai di fuggire.

§. I. *E figuratam Cant. Carn. 279.* Queste cagnacce astute Fuggite, ch' aman sol roba, e danari, E peggio fanno agli amici più cari (*parla delle meretrici*).

§. II. *E in modo proverb. Fare il cagnaccio; e vale Usare furberia. Car. lett. 2. 77.* Ora veggo, che siete innamorato del padrone come della padrona, ancorchè facciate il cagnaccio. *Morg. 24. 126.* E risconrossi con Gan di Maganza, Che fece il tristo, e 'l cagnaccio all'usanza.

CAGNAZZO. *Add. da Cane, Simile al cane.* Lat. *cani similis, caninus.* Gr. κυνὸς ὄμματ' ἔχων. κυνώδης.

§. I. *Per Brutto, e Deforme.* Lat. *deformis. Bocc. nov. 74. 10.* Perchè così cagnazzo viso avea, da ogni uomo era chiamata Ciuteazza.

§. II. *Per Livido. Dant. Inf. 32.* Poscia vid' io mille visi cagnazzi Fatti per freddo.

§. III. *E per Ispezie di colore. Franc. Sacch. nov. 92.* Vuo' tu celestrino? no; vuogli verde? no, ec. vuogli cagnazzo? no.

CAGNEGGIARE. *Fare il crudele.* Lat. *savire.* Gr. χαλεπαίνειν. *Varch. Ercol. 69.* Quei bravoni, o bravacci, che fanno il giorno su per le piazze, e si mangiano le lastre, e vogliono far paura altrui coll' andare, e colle bestemmie, si dicono cagneggiarla, e fare il crudele.

CAGNESCAMENTE. *Avverb. Rabbiosamente, Con mal' occhio, Con viso arcigno, In cagnesco.* Lat. *torvè.* Gr. ταυρηδόν. *Fr. Giord. Pred. R.* Quando s' incontravano per le vie, si guardavano sempre cagnescamente.

CAGNESCO. *Add. da Cane.*

§. I. *Cagnesco, aggiunto a volto, vale Rabbioso, Commosso.* Lat. *caninus.* Gr. κυνικός. *Tac. Dav. ann. 1. 10.* E con visi benchè acconci a mestizia, più veramente cagneschi.

§. II. *Guardare in cagnesco, Stare in cagnesco ec. vale Far viso arcigno, Guardare con mal' occhio.* Lat. *torvo vultu aspicere.* Gr. ὑπόδρα ἰδεῖν. *E si usa ancora in sentim. figurato, e per ironia, ed eziandio col verbo sottinteso. Bocc. nov. 72. 5.* E quando si vedeva tempo, guatatala un poco in cagnesco per amorevolezza la rimorchiava. *Fir. nov. 4. 227.* Stava la Tonia, mentre che il Sere diceva queste parole, tutta in cagnesco. *Ambr. Furt. 4. 14.* Gli stanno ambedue in cagnesco senza parlarsi. *Tac. Dav. stor. 3. 321.* Il popolo gli era lusinghevole fuor di tempo, i soldati cheti, e in cagnesco.

CAGNETTO. *Dim. di Cane.* Lat. *catulus.* Gr. κυνίδιον, σκυλάκιον.

§. *E figuratam. Morg. 22. 100.* E' suoi cagnetti gridan tutti: muoia.

* CAGNINA. *Picciola cane, Cagnolino.* Lat. *catella.* Gr. κυνίδιον. *Bemb. lett. 2. 1. 12.* Guglielmo vi porta ora una cagnina giovanetta.

CAGNOLINETTO. *Dim. di Cagnolino. Segn. Pred. 28. 8.* Era solita di torlo in seno a tutte l'ore per vezzo, più che non fate ora, o voi dame, di que' vostri sì spiritosi cagnolinetti.

CAGNOLINO. v. CAGNUOLINO.

CAGNOLO. v. CAGNUOLO.

CAGNOTTO. *Quegli, che prezzolato assiste alla difesa altrui, Bravo.* Lat. *assecla, satelles.* Gr. φύλαξ. *Fir. nov. 6. 246.* Gli sarebbe stato migliore l'avere prestate le orecchie alle ruvide ammonizioni del buono amico, che alle dolci adulazioni di que' suoi nuovi cagnotti. *Varch. stor. 12. 445.* Ne mancarono de' suoi soldati, e satelliti chiamati oggi cagnotti. *E 15. 615.* Con altri spadaccini lor cagnotti.

§. *Per Favorito, o Ministro del Principe. Libr. Son. 8.* Va, vivi per le corti, o vil cagnotto. *Tac. Dav. ann. 2. 44.* Traditor della patria, cagnotto di Cesare. *Bern. Varch. c. 4.* Le cui ricchezze già s' aveano colla speranza, e ingordigia loro inghiottite, e trangugiate i cagnotti della corte.

CAGNUCCIO. *Dim. di Cane. Cagnuolo.* Latin. *catulus catellus.* Grec. κυνίδιον.

CAGNUCCIOLO. *Dim. di Cagnuccio, Cagnolino.* Lat. *catulus.* Gr. κυνίδιον. *Franc. Sacch. nov. 108.* Ma egli è tenero d'uno mio vile cagnucciolo.

CAGNUOLETTO. *Dim. di Cagnuolo.* Lat. *catulus, catellus.* Gr. κυνίδιον. *Fr. Giord. Pred. S.* Attaccato come un tenero cagnuoletto alle poppe della madre.

CAGNUOLINO, *e* CAGNOLINO. *Dim. di Cagnuolo.* Lat. *catellus, catellulus.* Grec. κυνίδιον. *Fir. As. 229.* Noi portavamo fanciulli, e femmine: portavamo polli, capretti, e cagnuolini. *Bern. Orl. 1. 25. 8.* Ecco una cagnuolina tutta bianca Gli viene incontro pel prato fiorito. *Segn. Pred. 34. 2.* Un generoso leone non si rivolta all' abbaiar d'un piccolo cagnolino.

CAGNUOLO, *e* CAGNOLO. *Can piccolo.* Lat. *catulus, catellus* Grec. κυνίδιον. *G. V. 6. 3. 2.* E cominciossi per così vil cosa, come per la tenzone d'un piccolo cagnuolo. *Dittam. 2. 27.* Ben vo', che ponga a qual, ch'or dico cura, Solo per un cagnuol, ch' è una beffe, Si mosse guerra, e sdegno, ch' ancor dura. *Bern. Orl. 1. 25. 23.* Ed è venuta a far questo cammino Una cagnuola mandata da quelle.

* CAHCH. *Interiezione di riso, onde forse il Lat. cachinnus; e suol raddoppiarsi con precederle l' interiezione Ah. Buon. Fier. 2. 4. 18.* Tu l'hai scampata, Tirinto, per adesso, ah cahch, ah cahch.

CAICCO. *Vassellette da remi, e portasi sopra qualsisia vassello, o galea per metterlo in mare, sempre che bisogno il richiegga.* Lat. *cymbula.*

CAIMANE. *Red. Esp. nat. 62.* I caimani sono coccodrilli dell' Indie? furono descritti da Niccolò Monardes. *E 63.* Soggiugne, che i denti maestri de' caimani col loro toccamento sanano il dolor de' denti, e preservano essi denti dal guastarsi.

CAINA. *Da Caino. Nome di Luogo finto da Dante nell' Inferno, dove si puniscono i traditori. Dant. Inf. 5.* Caina at-

mende chi 'n vita ci fpenfe. E 32. E tutta la caina potrai cercare, e non troverai ombra degna più d'esser fitta in gelatina. *Morg. E 27. 201.* Venga l'ira del cielo in fempiterno Sovra te bolgia, o calna d'inferno.

CALA. *Piccolo feno di mare, ove poffa con ficurezza trattenerfi alcun tempo qualche naviglio.* Lat. *finus.* *Buon. Fier. 2. 4. 15.* Paffa paffi, e calloni, e cale, e porti Non offervata.

CALABRONE. *Animale, che vola, e ronza, ed è fimile alla vefpa, ma alquanto maggiore, e anche nel fuo da' neri.* Lat. *crabro.* Grec. *σφήξ.* *Pallad.* I calabroni molto moleftano l'api in quefto mefe d'Agofto. *Franc. Sacch. rim.* Ma fe un calabron quivi fi face, Dentro fi tira, e per paura tace. *Mor. S. Greg.* Tutti gli uomini fanno, che egli è figurato nella fanta Scrittura vermine, e calabrone.

§. I. *Per metaf.* *Buon. Fier. 4. 1. 2.* Che s'egli avviene, Che 'l calabron d'amor mai per lo petto Ti fi rigiri, e ronzi ec.

§. II. *Per Colore d'un drappo fimile al calabrone.*

§. III. *Mettere un calabrone in un orecchio altrui, che è alquanto più, che mettere una pulce in un orecchio; e vale Dare un gran fofpetto.* Lat. *fufpicionem injicere.* Gr. ὑποψίαν ἐμβάλλειν. *Fir. Af. 18.* E hami meffo nell'orecchio non una pulce, ma un calabrone.

§. IV. *Stuzzicare i calabroni; e vale Provocare colui, che ti può nuocere.* Lat. *irritare crabrones.* Grec. *σφῆκας ἐρεθίζειν.* *Tac. Dav.* Perchè ftuzzicarà i calabroni?

§. V. *In proverb. Parere, o Avere un calabrone in un fiafco, o in un uccimolo, dicefi quando fi favella tra i denti, in modo, ch' e' è' intenda; Sufurrare.* Lat. *fufurrare, vocem obfcuram emittere.* *Pataff. 4.* E nell'acciuolo egli ha calabrone.

§. VI. *E Conofcere il calabron nel fiafco, che vale aver aperti gli occhi; Conofcer bene.* *Bellinc. fon. 146.* Io non ho tanta polvere negli occhi, Ch' io non conofca il calabron nel fiafco.

CALAFAO, *e* CALAFATO. *Colui, che calafata, e Maeftro di calafatare.* *Franc. Barb. 257. 24.* Marangoni, e calafai, Se gli faffi, mal fai.

CALAFATARE, *e* CALEFATARE. *Riftoppare i navilj.* Lat. *navium rimas obturare.* *Matt. Franz. rim. burl.* Di cornati muftacchi all' albanefe, Che calefatterieno il Bocentoro. *Buon. Fier. 4. 4. 18.* E fcorgerem pel fiume Legni arrancar, vogar, legni far vela, Ammainar, dar fondo, Calafatarfi, e d'arbori, e d'antenne Reftaurarfi.

§. *Per fimilit. Chiudere, e Sigillare checchè fia, acciò non vi penetri aria, o altro.* *Soder. Colt. 127.* Serrandola bene (*la caffa*) per tutto, e calafatandola colla pece.

CALAMAIO. *Quel vafetto, dove tenghiamo la penna per ifcrivere.* Lat. *atramentarium.* Grec. μελανδοχεῖον. *Zibald.* Togli la carta, e 'l calamaio, e fcrivi, com' io ti dirò. *Vit. Plut.* Eumenio fegniva portando il calamaio, e la tavola di fcrivere. *Bern. Orl. 1. 7. 17.* E attaccato fel legaja al galone; Par proprio, ch' abbia un calamaio allato.

§. I. *A penna, e calamaio, pofto avverbialm. dicefi del far de' conti, o vale Puntualmente, Squifitamente.* Lat. *examuffim.* Grec. κατ' ἀκρίβειαν. *Libr. Son. 112.* Quanti cuiuffi va in un uom ben dotto Fa' la ragione a penna, e calamaio.

§. II. *Calamaio è anche nome d'un Pefce noto, che ha in fe un certo liquor fimile, alle 'nchioftro.* Lat. *loligo, fepia.* Grec. *σηπία.* *Fr. Giord. S. Pred. 40.* I pefci immondi fono quegli', che non hanno fcaglie, come il polpo, il calamaio, e molti altri. *Red. Off. an. 169.* Sette canali, o facchi, o borfe colla bocca aperta, e fciolta fi mirano dentro al ventre del pefce feppia femmina, volgarmente detta pefce calamaio, ma nel ventre de' calamai mafchi cinque foli di quei canali, o facchi fi truovano.

CALAMANDREA, *e* CALAMANDRINA. *M. Aldobr.* Prender tuzia polverizzata fottilmente, e diftempe rata col fugo di calamandrea. *Pataff. 4.* Calamandrea, e bocciolon marrone. *Libr. cur. malatt.* Giova la calamandrina bevuta alla freddezza de' nervi.

CALAMEGGIARE. *Sonar le 'nfole.* Latin. *calamum inflare.* Gr. αὐλεῖν μελῳδεῖν.

§. *E per metaf. Starfene ozlofo fenza far nulla.* *Pataff. 1.* E' calameggia, e fta 'n gota contegna.

CALAMENTO. *Sorta d'erba nota.* *Cr. 2. 31. 1.* Il calamento è di due fatte, acquatico, e di monte; l'acquatico s' appella mentaftro; quello delle montagne fi chiama nepitella. *Tef. Pov. P. S.* Calamento, cotto, e fugo d'ortica ec. fanno venire lo fudore, ungendone il corpo. *Ricett. Fior.* L' erbe odorate, come il calamento montano, la perfa, ed il ferpillo, fi pefano come le radici odorate.

CALAMENTO. *Il calare.* Lat. *defcenfio, defcenfus.* Gr. κατάβασις. *Com. Inf. 23.* Qui così figuratamente sovefciato, e confitto fi pone, fofteonendo fopra il calamento di chiunque paffa.

* CALAMINARIA. *Aggiunto di pietra, detta altrimenti Giallamina. Il Vocabolar. nella Voce* GIALLAMINA.

CALAMISTRO. *V. L. Strumento di ferro per ufo di arricciare i capelli.* Latin. *calamiftrum.* Grec. καλαμίς. *Fir. dial. bell. donn. 397.* Pure tra gli uomini ignavi, e da poco coloro, che co' calamiftri ferri attendono ad intrecciarli, non attendevano alla lor cura.

CALAMITA. *Pietra nota, che ha proprietà di tirare a fe il ferro, e il voltarfi a riguardar fempre la tramontana.* Lat. *magnes.* Grec. *μαγνῆτις.* *G. V. vit. Maom.* E per magiftero di ferro con forza di calamita la detta arca col fuo corpo fta fofpefa in aria. *Tef. Pov. P. S.* La calamita portata addoffo pacifica la difcordia tra l'uomo, e la femmina. *Malm. 8. 66.* Per forza al ginoco mi tichiama, e 'nvita Appunto come il ferro a calamita.

§. I. *Per metaf. Attrattiva.* Lat. *illectio.* *Petr. cant. 31. 2.* Che in carne effendo veggio trarmi a riva Ad una viva dolce calamita. *Bellinc.* Pietofo, liberal, benigno, e giufto, E calamita fia de' cuor degli uomini. *Malm. 8. 45.* Levatogli poi via la calamita, Di quel buon vino.

§. II. *E calamita, fi dice anche l' Ago della buffola, per offer tal ferro calamitato di fotta, che ha prefa la fua virtù.* Lat. *acus pyxidis nautica.* *Morg. 22. 222.* Crifto t'aiuti, e la tua calamita, Che non val men, che la ftoppa, e la pece.

§. III. *Onde calamita figuratam. per l'Arte nautica.* *Franc. Barb. 257. 12.* Nocchier buono, e ufato Ponnefe accompagnato, Da quanti addottrinati Di calamita ftanno.

CALAMITÀ, CALAMITADE, *e* CALAMITATE. *Infelicità, Miferia.* Lat. *calamitas.* Gr. ταλαιπωρία. *M. V. 7. 38.* Ne poteri fuggire a tempo le calamità innate nelle mortali, e cadevoli cofe del mondo. *E 6. 15.* I medefimi fono fottopofti a quella medefima calamità, e fortuna.

CALAMITARE. *Stropicciare il ferro fulla calamita, per dargli la virtù della calamita.* Lat. *magnete ferrum affricare.* *Libr. Mafc.* Coftumano calamitare i ferri la prima fiata, che vogliono ferrare il corfiere.

CALAMITATO. *Add. da calamitare.* Lat. *magneticam vim habens.* *Libr. cur. malatt.* Le grandi offefe, che apportano le fpade calamitate. *Libr. Mafc.* Come fe i ferri del corfiere foffero calamitati.

CALAMITRA. *V. A. Calamita.* Lat. *magnes.* Gr. *μαγνῆτις.* *Franc. Sacch. Op. div. 135.* La calamitra tira a fe il ferro, e quefto ha dalla ftella della tramontana, e fono calamitre, che da una parte hanno quefto del tirare il ferro, e dall'altra il cacciano.

CALAMITOSO. *Add. Pien di calamità.* Lat. *calamitofus, aerumnofus.* Gr. ταλαίπωρος. *M. V. 1. 1.* Propofi nell' animo mio fare alla noftra varia, e calamitofa materia cominciamento a quefto tempo. *E 6. 1.* Lo ftato della tirannesca fignoria è pieno d'aggua ti, e di calamitofa vita.

CALAMO. *Pianta, che ha fimilitudine colla canna.* Lat. *calamus.* Gr. κάλαμος. *Cr. 11. 9. 1.* La terra utile a far del grano è quella, la quale naturalmente mena ebbio, giunco, gramigna, trifoglio, calamo, pruni graffi, lufini falvatichi, lappo e ec. *Serap. 84.* Calamo aromatico Diofcorides dice, che nafce in India.

§. I. *E per Quella parte di fufto, che è tra nodo, e nodo.* Lat. *internodium.* Gr. φάλαγξ. *Dav. Colt. 172.* Perchè il calamo delle lor nuove meffe non è tondo, e non riceve il bucciuolo.

§. II. *E in fignific. di Penna da ferivere.* Lat. *calamus fcriptorius.* Gr. γραφεῖον. *Bemb. lett. 4.* Onde ho prefo quefto calamo in mano per dolermi con voi. *Buon. rim. 87.* Fa i contifuoi fulle callofe mane, E quelle fono a lui calamo, e carte.

§. III. *Calamo per Clamore, Rumore, Schiamazzo.* *Pataff. 3.* Non ne feccion gran calamo, mazitti.

CALANDRA. *Uccelletto noto, che fi tiene in gabbia per amor del fuo canto.* Lat. *acredula.* Gr. χαραδριός. *Tef. Br. 5. 12.* Calandra è un uccello piccolo, e 'l fuo polmone fch'ara gli occhi a chi gli ha turbati. *Filoc. 5. 66.* Una calandra, e un picchio, e poi un grande aghirone. *Vit. S. Ant.* Stanno fempre in gabbia, come le calandre. *Franc. Bemb. 117. 3.* Che vie più fa la calandra, e la pola. *Burch. 1. 92.* La donna mia co' bruchi codimozz. Canterà me', che non fe mai calandra.

CALANDRINO. *Calandra, Calandro.* Lat. *acredula.* Gr. χαραδριός. *Fior. Virt.* L'amore fi può propriamente affomigliare a un uccello, che ha nome calandrino, che ha cotale proprietà, che fe fi porta dinanzi allo 'nfermo, fe lo 'nfermo dee

morire, non; gli volge lo capo, e non lo guata mai se lo 'nfermo dee guarire, sì lo guarda, e ogni sua malattia gli toglie. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Calandrino, ovvero calandra è un uccello, che ha questa natura, che essendo portato innanzi allo 'nfermo, se egli dee morire, gli volge il capo, e non lo guata mai; e se lo 'nfermo dee campare, sì lo guata, ed ogni morbo gli leva da dosso. *Morg.* 14. 59. Quivi era la calandra, e il calandrino.

§. *Far Calandrino qualcheduno, significa Dargli a credere qualche cosa per beffarlo, e schernirlo: tolta dalla persona di Calandrino introdotta dal Boccaccio nelle sue novelle.* Lat. *adsificari, ludos aliquem facere.* Gr. καταπαίζειν. *Varch. Ercol.* 80. Onde nacque, che quando alcuno dubita, che chi che sia non voglia giostrarlo, e fargli credere una cosa per un'altra, dice; tu mi vuoi far calandrino, e talvolta il grasso legnaiuolo. *Fir. As.* 256. E mentre che con queste, e altre simili menzogne, costoro si credevano farsi calandrini ec. *Bellinc.* 268. Tant'è, poich' io son fatto calandrino, A gran pericol vo, ch' io non mi sconci. *Malm.* 5. 43. Ch'i furbi vorrian farlo calandrino.

CALANDRO. *Calandra. Calandrino.* Lat. *acredula.* Gr. χαραδριός. *Morg.* 25. 321. Non so, se del calandro udito hai dire, Il qual posto all'infermo per obietto Si volge a drieto, se quel dee morire, Così al contrario pel contrario effetto.

CALAPPIO. *Trappola, e Laccio insidioso, che si dice anche Galappio.* Lat. *laqueus, decipula.* Gr. βρόχος.

§. *Tendere il calappio, o Entrare, o Dare ec. nel calappio, vale Tendere gli agguati, o Entrare, o Dare ec. negl'inganni, che ci sono stati tramati.* Lat. *insidias tendere, nectere, vel in insidias incidere.* Gr. εἰς βρόχον ἐλθεῖν. *Morg.* 22. 89. Egli eran ben più le tese i calappi. *Ambr. Bern.* 3. 9. Io lo vo' far nel calappio entrare.

CALARE. *Mandar giù da alto in basso, Abbassare.* Lat. *demittere, calare.* Gr. χαλᾶν. *Dant. Inf.* 27. Dove ciascun dovrebbe Calar le vele, e raccoglier le sarte. *Franc. Barb.* 254. 9. Le vele in nave calla, Che l'arbor non s'avvala (*qui calla in vece di cala per la rima*) *Bocc. nov.* 41. 19. Arrestatevi, calate le vele, e voi aspettate d'esser vinti, e sommersi in mare. *But. Inf.* 1. Quando l'uomo si vergogna, cala la fronte.

§. I. *In significato neutr. vale Venir con ritegno da alto a basso.* Lat. *descendere.* Gr. χαλᾶσθαι. *Dant. Inf.* 22. Vedendo cicalar ciascun ristette. *E* 14. Pure a sinistra giù calando al fondo. *E* 17. Come 'l falcon, ch'è stato assai sull'ali, Che senza veder logoro, o uccello, Fa dire al falconiere, oimè tu cali. *E Purg.* 12. Quel ne 'nsegnate, che meno erto cala. *Petr. canz.* 9. 3. Quando vede il pastor calare i raggi Del gran pianeta.

§. II. *E neutr. pass. Abbassarsi, Discendere.* Lat. *se demittere, demitti.* Grec. χαλᾶσθαι. *Bocc. nov.* 15. 37. Posto il petto sopra l'orlo dell'arca volse il capo in fuori, e dentro mandò le gambe per doversi giù calare. *E nov.* 31. 10. Da una finestra di quella si calò nel giardino.

§. III. *Per Andar con fretta, o velocemente, pure neutr. pass. Bocc. nov.* 60. 5. Non altrimenti, che si gitta l'avoltoio alla carogna ec. là si calò. *Malm.* 3. 3. Ed era appunto l'ora, che i crocchioni Si calano all'assedio de' caldani.

§. IV. *Diciamo per metaf. Calarsi a una cosa; e vale Volgervi l'animo, Indursi a farla, Accomodarvisi, Risolvervisi.* Lat. *animum inducere.* Gr. κατατίθεσθαι. *Tac. Dav. ann.* 15. 220. Furon legati, alla vista de' tormenti, e delle minacce calarono. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Sendoci ec. danari anche più dell'usato, che son sprone a quelli, Che gli hanno in borsa, a tentar lor fortuna Per molte guise, ed a chi nella sua Desia d'averli, visco allettatora Da calarvisi agevole. *Malm.* 1. 76. Si cala al buon mercato, a quella macca.

§. V. *Calare neutr. vale anche Venire in declinazione, Mancare, Scemare.* Lat. *decrescere, imminui.* G. V. 4. 5. 1. Come la città di Firenze cresceva, la città di Fiesole sempre calava. *E* 4. 13. 2. E delli antichi nomati di sopra sono calati, e tali venuti meno. *M. V.* 4. 17. Vedendo i cavalieri ec. che il giorno era nel calare ec. si ritrassono. *Dant. Par.* 16. Io vidi gli Ughi, e vidi i Catellini, Filippi, Greci, Ormanni, e Alberichi, Già nel calare, illustri cittadini. *Pass.* 359. E la luna scema, e piena, quando cala, e quando cresce, come altera gli omori ne' corpi, così fa mutazione ne' sogni.

§. VI. *Per Diminuir di prezzo.* Latin. *pretia minui, vili venire.* Gr. εἰς αἰτίαν ... G. V. 11. 137. 6. E le possessioni in città calarono a volerle vendere le due derrate per un danaio, e in contado il terzo meno a valuta, e più calaro.

§. VII. *Dicesi Calarla a uno; e vale Barbargliela, Accoccargliela.* *Franc. Sacch. nov.* 98. I nostri compagni cel' hanno calata. *E nov.* 140. Dei avere parecchi grossi in ariento più di noi, e tu ce la cali a questo modo? *Varch. Ercol.* 91. E se ha detto, o fatto quella tal cosa, li rispondiamo: tu me l'hai chiantata, o calata, o appiccata, o fregata. *Car. lett.* 4. 46. Io ho paura, che quell' amico me l'abbia calata d'un vitello.

CALATA. *Scesa.* Lat. *descensus.* G. κατάβασις. *Fr. Giord. Pred. R.* Il che avvenne loro nella calata giù dal monte. *Matt. Franz. rim. burl.* Alla calata la bestia strascina.

§. I. *E per l'Atto del calare.* Lat. *descensus, demissio.* Gr. καθίεσις.

§. II. *E per Sorta di ballo.* *Cecch. Donz.* 3. 2. Ma i' fo come chi balla di calata. *Malm.* 12. 2. Che al ciel gagliarde alzando, e capriole, Fara verso Volterra la calata (*qui in sentim. equivoco*)

CALATO. *Add. da Calare.* *Amet.* 86. Calate l'ore ferventi a chiudere il mondo sorge la notte di Gange. *But. Inf.* 1. Con vergognosa fronte, cioè colla fronte calata, che significa vergogna.

* CALBADIO. *Sorta di colore; quello forse, che in Lat. si dice galbineus.* *Pallad. Marz.* 25. I colori son questi ec. calbadio canuto, con qualunque colore spugnoso, e macchioso.

CALCA. *Moltitudine di popolo stretto insieme.* Lat. *turba.* Gr. ὄχλος. *Din. Comp.* 1. 11. In una calca uno darà di petto sanza malizia a un altro. *G. V.* 12. 72. 8. Che per la calca gli uficiali non potieno conspicere. *Petr. cap.* 4. Intanto il nostro, e suo amico si mise Sorridendo con lei nella gran calca.

§. I. *Talora per l'impeto, che fa la gente, allora che è ristretta.* *Bocc. nov.* 12. 9. La calca multiplicava ognora addosso maggiore. *E nov.* 60. 22. Con grandissima calca, tutti s'appressavano a frate Cipolla.

§. II. *Rompere la calca, dicesi dal Farsi far luogo alla calca.* Lat. *viam sibi facere.* Gr. ὁδὸν ποιεῖν. *Bocc. nov.* 11. 10. Ben dodici de' sergenti corsero là ec. ed alle maggior fatiche del mondo rotta la calca ec. menaronnelo a palagio.

§. III. *Fa calca. Fare empito per troppa moltitudine di popolo.* Lat. *urgere.* Gr. ἐπείγειν. *Tac. Dav. stor.* 3. 308. I vincitori alle bande della via fanno calca per fretta di seguitarli.

§. IV. *E figuratam. Far calca di checchè sia, vale Farne istanza grandissima.* *Sen. ben. Varch.* 4. 21. Il medesimo avendoli Rebilo uomo consolare, ma infame della medesima macchia, mandato una somma maggiore, e facendo calca, che l'accettasse, rispose, ec. *Lasc. Spir.* 4. 3. Ma perchè io non ho molto da desinare non ci avendo le donne, non te ne vo' far troppa calca. *Varch. Succ.* 1. 4. E maggior calca gli avrei fatto, se non avesse dubitato, che non fusse paruto ec.

§. V. *Esser di calca, vale Esser uomo tristo, e fraudolente.* Lat. *veteratorem esse.* Gr. ἀγοραῖον, χυδαῖον εἶναι. *Malm.* 1. 37. Non tiran paga, reggonsi d'accatto, Soffiano, son di calca, e borsaiuoli.

CALCAGNARE. *Andarsi con Dio fuggendo.* Lat. *in fugam se conjicere.* Grec. εἰς φυγὴν τρέπεσθαι. *Bern. Orl.* 2. 26. 5. Ma 'l tristo ruba, calcagna, e sta cheto. *Libr. son.* 55. Arranca, abietta, spulezza, calcagna (*tutti sinonimi*)

CALCAGNINO. *Dim. di Calcagno; e si dice propio di Quella parte della scarpa, che sta sotto il calcagno* (Lat. *calcaneum.* Grec. πτέρνα. *Franc. Sacch. rim.* 26. Sicchè con tai trabacche L'altra pianella, e il calcagnin si cuopra. *Bellinc.* 270. Andrà in pianelle a calcagnini un terzo.

CALCAGNO. *La parte deretana del piè.* Lat. *calx, calcaneum.* Grec. πτέρνα. *Bocc. nov.* 73. 16. Io gli darei tale di questo ciotto nelle calcagna, ch'egli si ricorderebbe forse un mese di questa beffa; e 'l dir le parole, e l'aprirsi, e 'l dar del ciotto nel calcagno a Calandrino, fu tutt' uno. *Dant. Inf.* 19. Tal' era il da' calcagni alle punte. *E Purg.* 19. Bastiti, e batti a terra le calcagne (*qui calcagne in vece di calcagni, per la rima*) *Cavalc. med. cuor.* Pone dunque il Demonio le 'nsidie al calcagno, che è cosa vile.

§. I. *Per metaf.* *Guid. G.* 69. E con ispirito di cechezza son guidati quelli, che ardiscono di levare contra noi il calcagno. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Tanto s'è da viltà lasciato porre Sul collo, e 'l fianco il ferido calcagno.

§. II. *Voltar le calcagna, vale Andarsene, Fuggire.* Lat. *terga vertere, terga dare.* Gr. φεύγειν, ἀποφεύγειν. *Fir. As.* Io feci buona deliberazione, con voltar loro le calcagna, di tormi da così fatta vergogna.

§. III. *Mostrare il calcagno parimente, vale Darsi in fuga fuggire.* Lat. *aufugere.* Gr. φεύγειν. *Morg.* 21. 62. E farà buon mostrar loro il calcagno, E ritornarci ne' nostri confini.

§. IV.

§. IV. *Dare altrui delle calcagna*, *vale Stimolare*, *Spronare*. Lat. *stimulos addere*, *calcar addere*. Grec. κεντεῖν. *Dant. Purg.* 12. Per la puntura della rimembranza, Che solo a' pii dà delle calcagne. *But.* Cioè punge li pietosi come si punge lo cavallo colli speroni, che sono alle calcagne.

§. V. *Pagar di calcagna*, *vale Pagare i suo' debiti coll' andarsi con Dio*. Lat. *aufugere*. Gr. ἀποφεύγειν. *Cecch. Dot.* 4. 7. Ascolta, ascolta; ai E' m' ha pagato di calcagna.

§. VI. *Essere delle buone calcagna*, *vale Esser facile a fuggire*. Lat. *fugam arripere*. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 397. Sono quei, sapete, dalle buone calcagna.

§. VII. *Tenero di calcagna*, *vale Facile a innamorarsi*. *Salv. Granch.* 1. 2. Che noi siam quasi tutte quante un poco Tenere di calcagna.

§. VIII. *E Calcagno dicesi a Quella parte delle forbici, che rivolta fra la molla.*

CALCAMENTO. *Il calcare*. Lat. *pressus*, *us*, *pressura*. Gr. πάτος. *Cr.* 4. 7. 6. Acciocchè la terra cavata per lo continuo calcamento non si rassodi. *E* 5. 1. 19. E per lo suo calcamento empie (*la terra*) e richiude i pori delle radici, e non posson tirare il lor nutrimento.

CALCARA. Latin. *calcaria*. *Art. Vetr. Ner.* 5. La calcara è una sorta di forno calcinatorio, che si usa in tutte le fornaci del vetro, cosa molto nota, e vulgate. *E appresso*: Avvertendo sempre, che la calcara non sia troppo calda, ma temperata. *E* 4. Ben mescolato si mette in la calcara, che per prima sia scaldata bene, perchè se si mettesse a calcara fredda, ec. non si faria.

CALCARE. *Aggravar co' piedi*. Lat. *calcare*, *premere*. Grec. πατεῖν. *Dant. Inf.* 32. Fa sì, che tu non calchi colle piante Le teste de' fratei miseri lassi. *Petr. son.* 240. Or l'ho veduto su per l'erba fresca Calcar i fior ec. *Dant. Purg.* 13. E chieggoti per quel, che tu più brami, Se mai calchi le terre di Toscana, Che, ec. *But.* Se mai calchi, ec. cioè se mai ritorni più in Toscana.

§. I. *E per simil. Premere*, *Aggravare semplicemente*. *Cr.* 9. 51. 1. Che l'unghia non calchi la carne viva, nè ancora la tocchi.

§. II. *Per Far calca*, *Affollarsi*. *Tac. Dav. ann.* 3. 58. Marco Valerio, e Marco Aurelio, nuovi Consoli, il Senato, e gran parte del popolo tutti in bulima calcaron la strada. *Buon. Fier.* 4. 3. 3. Che il medesimo attingu Calcar ne impromettesti.

§. III. *Per metaf. Tener sotto*, *Opprimere*, *Conculcare*, *Oppressare*. Lat. *calcare*, *conculcare*, *comprimere*, *opprimere*. Gr. πατεῖν. *Dant. Inf.* 19. Calcando i buoni, e sollevando i pravi. *Bocc. nov.* 17. 14. Con altezza d'animo seco propose di calcar la miseria della sua fortuna. *Maestruzz.* 2. 20. Ecco vi ho dato podestà di calcare i serpenti, e gli scorpioni, e sopra ogni virtù del nimico e niuna cosa vi nocerà.

§. IV. *Per Covare*. *M. Aldobr.* Sì che l'uova degli uccelli, che sono di buona complessione, e che non sien troppo magri, e che i maschi le calchino, ciò sono le migliori uova.

§. V. *Per Congiungersi insieme il maschio, e la femmina degli uccelli*. Lat. *coire*. Gr. πατεῖν. *Franc. Sacch. nov.* 227. Ebbe veduto a un uccello fuori d'una finestra, o a un tetto, che fosse, una passera calcare l'altra spessime volte, come hanno per uso.

§. VI. *Calcare*, *termine dell'arte del disegno*, *vale Pigiare un disegno sopra checchessia*, *perchè vi rimanga impresso*. *Borgh. Rip.* 175. Poscia calchi il disegno.

CALCATAMENTE. *Avverb. Con calca*. Lat. *confertim*. Gr. συνεσπειραμένως. *Paol. Oros.* Tutti insieme calcatamente, e con gran furore su per lo detto ghiaccio passando. *Vegez.* Perchè maggiormente e mestiere, che calcatamente combattano, che più dalla lunga sceverati. *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Come che 'l poco, e disastroso luogo Non ci potesse accor, se non n'un fascio Calcatamente.

CALCATO. *Add. da Calcare*. Lat. *pressus*, *compressus*. Gr. συμπεπατημένος, πιεσθείς. *Franc. Sacch. nov.* 51. Del qual colpo ebbe maggiore paura, e danno Betto, che la Forese, perocchè ella si sentì meglio calcata. *Luig. Pulc. Frott.* Di canfora, e borrace Sei scatole calcate. *Alam. Colt.* 3. 68. Poi ch'appassiti fieno in cesta, o 'n vaso, Ben calcati fra lor serrar conviensi. *Bern. Orl.* 1. 8. 43. Non è il lion ferito più cruccioso, Nè la serpe calcata tanto ria.

§. *Luogo*, *o Strada calcata*, *vale Piena di calca*. Lat. *locus turba plenus*, *confertus*. Gr. μεστός. *Dant. Purg.* 10. Intorno a lui parea calcato, e pieno Di cavalieri. *Fr. Giord. Pred. S.* La moltitudine va per l'altra via, ed è la via battuta, e calcata. *Lor. Med. Bron.* Quand' io vidi calcate sì le strade Di gente tanta. *Morg.* 18. 55. E dove vede la gente calcata, Subito si metteva in quella stretta.

CALCATORE. *Verbal. masc. Che calca*. Lat. *calcator*. Grec. πατών.

CALCATREPPO, e CALCATREPPOLO. Latin. *eryngium*. Grec. ἠρύγγιον. *Cr.* 6. 61. 1. Il calcatreppo è un' erba molto spinosa, dalle cui radici si fa la zenzeveraca in questa maniera. *Volg. Diosc.* Il calcatreppolo è nel numero di quell' erbe, che sono spinose. *E appresso*: La radice del calcatreppolo bevuta muove alle femmine i mestrui.

CALCATRICE. *Verbal. femm. Che calca*. Latin. *calcatrix*. Gr. πατοῦσα.

§. I. *Calcatrice è anche una Spezie di serpe*. *Rim. ant. Rim. ant. Ser. On.* 137. Assai son certo, che sementa in lidi ec. Qualunque crede, che la calcatrice Prender si possa dentro alle mie aldi. *Tes. Br.* 4. 2. La calcatrice, con tutto ch' ella nasca in acqua, e viva nel Nilo, ella non è pesce, anzi è serpente d'acqua, che ella uccide l'uomo, se 'l puote ferire, se fegato di bue non lo guarisce.

§. II. *Per metaf. Franc. Sacch. rim.* 25. O calcatrice, in cui Perfida voglia sempre si rinnova (*parla del signor di Milano*) *Morg.* 25. 315. Draccopopode, armene, e calcatrice.

CALCATURA. *Calcamento*, *Il calcare*, *Pigiatura*. Latin. *pressura*. Gr. πάτησις. *Cr.* 4. 46. 1. Poscia dopo la calcatura dell'uva cuocano tanto, che si consumi la terza parte.

CALCE. *Parte della lancia*, *ch' è sotto la 'mpugnatura*, *o Parte dell' archibuso*, *che si appoggia alla spalla*; *che oggi più comunemente dicesi Calcio*. Lat. *calx*, *cis*, Gr. πτέρνα. *Ar. Fur.* 20. 82. Le lance fino al calce si fiaccaro.

§. *Calce*, *per Calcina*. Lat. *calx*. Gr. τίτανος κονία. *Alam. Colt.* 5. 150. Or dove batta il sol tra sassi, e calce.

CALCEDONIO. v. CALCIDONIO.

CALCESE. *Nome*, *che danno i marinari alla cima dell' albero*, *ove essi salgono per fare scoperta*. Lat. *carchesium*. Gr. καρχήσιον.

§. *E per una Carrucola*, *che si pone al piede del sostegno delle taglie*, *a uso di tener basso il canapo nel muover i pesi*.

CALCESTRUZZO. *Mescolanza di calcina con altre materie per accrescerle tenacità*. Lat. *maltha*. Grec. μάλθη. *Viv. disc. Arn.* 40. Chiamati comunemente cantoni di getto, o di smalto, o di calcestruzzo. *E* 52. Dove ne' piaggioni, e greti non manca ghiaia a proposito, e buona a formarne calcestruzzo.

CALCETTO. *Calzamento di lana*, *e di lino*, *a foggia di scarpa*. Latin. *calceus lineus*, *udo*. *Pataff.* 9. Che hai tu sotto i piè? Diss' io, calcetto. *Franc. Sacch. nov.* 163. E di quello, che tagliò dappiede, fece calcetti, e guanti. *E nov.* 178. Agevolmente verrebbe loro fatto, perocchè egli hanno messo il culo in un calcetto. *Burch.* 2. 65. Qual è l'uccel, che mai non becca, e ha In gorga sempre, e nel calcetto fa? *Morg.* 19. 96. Io credo, che tu abbi argento vivo, Margutte, ne' calcetti, e negli usatti. *Alleg.* 90. Poeti, i' vi ho nel col, se di sonetti Gli occhi m' empiete, gli orecchi, e le mani, Che spesse volte putono a' cristiani, Come pel sollion fanno i calcetti. *Malm.* 10. 6. Perchè in un tempo sol con i calcetti Ballando suona al par d' ogni strumento.

§. I. *E Calcetto chiamasi anche una Sorta di scarpa leggiera con sottil tacco*, *e col calcagnino di cuoio*, *e non di legno*, *che si usa per correre*, *o ballare*, *o giucar di scherma*.

§. II. *Cavare i calcetti altrui*, *vale Trarli di bocca quel*, *che egli per altra non direbbe*. Lat. *expiscari*. Gr. μεταλλᾶν. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. La più sicura è strada, Cavar loro i calcetti. Star sulle volte, e farle cicalare.

§. III. *Mettere altrui in un calcetto*, *vale Farlo stare*, *Abbatterlo*, *Confonderlo*, *Atterrirlo*. Lat. *reprimere*, *retundere*, *refutare*. Gr. ἐλέγχειν. *Car. lett.* 1. 114. Nel medesimo tempo minacciano i preti, e pare, che abbiano i Veneziani in un calcetto. *Malm.* 1. 44. Che metterebbe gli Ettori, e gli Achilli, E quanti son di loro in un calcetto.

CALCIANTE. *Colui*, *che giuoca al calcio*. Lat. *harpasto ludens*. *Alleg.* 231. Per l'alfiere, e calcianti incarnati contro i gialli. *E* 233. A favore dell' alfiere, e calcianti incarnati contro i bianchi.

CALCICARE. *V. A. Calcitrare*. Lat. *calcitrare*. Gr. λακτίζειν. *Com. Par.* 28. Duro è a te contro allo stimolo calcicare.

§. *Per Calpestare*, *Scalpitare*. Latin. *conculcare*. Grec. πατεῖν. *Vit. Plut.* E pensarsi calcicargli co' piedi de' lor cavalli.

CALCIDONIO, CALCEDONIO. *Pietra preziosa di varj colori*. Latin. *chalcedonius*. Gr. χαλκηδόνιος. *Franc. Sacch. Op. div.* 94. Calcidonio è di colore tra giacinto, o berillo, e tiene di tre colori ec. questa pietra fa fuggire lo dimonio, e fa vincere li piati a chi la porta addosso. *Zibald. Andr.* 103. Onice, berillo, calcidonio ec.

queste sono le pietre verrudiose. *Cant. Carn.* 241. Sicchè ognun ne può tor, com'ei ne vuole, Calcidoni, e corniole.

CALCINA. *Pietra cotta, la quale s'adopera a murare, stemperandosi con acqua, e rena; e tutte queste cose insieme stemperate pur si dicono Calcina.* Lat. *calx*. Grec. τίτανος, κονία. *Tes. Br.* 3. 6. E la calcina sia di pietre bianche, e dure, o rosse, o tiburtine, o almeno canute, o alla fine nere, che son piggiori. *Lab.* 52. E mugnemi sì, e con tanta forza ogni omor da dosso, che a niuno carbone, a niuna pietra divenuta calcina mai nelle vostre fornaci non fu così dal fuoco vostro munto. *G. V.* 4. 34. 2. Mischiavano la farina colla calcina, onde di ciò molti ne morirono. *Dant. rim.* 32. Che m'ha serrato tra piccioli colli Più forte assai, che la calcina pietra.

§. I. *Diciamo Calcina viva a Quella, che non è spenta con acqua.* Lat. *calx*. Grec. τίτανος ἄσβεστος. *Cr.* 1. 9. 2. Le quali giunture si deono poi dentro stuccare con calcina viva intrisa con olio. *E* 6. 119. 1. Anche la sua polvere (*della serpentaria*) confetta con calcina viva, e aceto fortissimo, è ottima al canchero. *M. Aldobr.* Prendete quattro partite di calcina viva.

§. II. *E Calcina spenta, chiamasi Quella, che ha avuto l'acqua.* Latin. *calx extincta*. Grec. τίτανος ἐσβεσμένη. *Ricett. Fior.* Calcina spenta, e lavata ogni dì una volta.

§. III. *Per metaf. M. V.* 9. 73. Fornito il fatto i giovani, che gli erano cognati, si vennono il giorno seguente, e trovarono la pietra posta in calcina (*cioè il negozio conchiuso*)

CALCINACCIO. *Pezzo di calcina stata in opera nelle muraglie.* Lat. *rudus, ruderis*. Grec. ἐρείπιον. *G. V.* 7. 14. 4. E schieratisi contra 'l serraglio in su i calcinacci delle case de' Tornaquinci. *E cap.* 22. 1. La notte faceano recare calcinacci d'altra parte, e 'l dì gli faceano gittar fuori. *Morg.* 19. 170. Chi rotto 'l braccio, e chi 'l teschio avea aperto, E chi dal calcinaccio è ricoperto.

§. I. *E per similit. diciamo Calcinaccio le Sterco rassodate degli uccelli, che cagiona loro malattia, ed a molt' altre sorte d'infermità, che patiscono gli animali, procedenti da umori rassodati in alcuna parte a guisa di calcinaccio.* Lat. *tophus*. *Libr. cur. malatt.* Quando agli augelli viene il calcinaccio, da' loro erbe fresche.

§. II. *Aver il mal del calcinaccio, dicesi in modo basso, e in equivoco di chi è inclinatissimo a fabbricare.*

CALCINARE. *Termine alchimistico, ed è il Fare a' metalli, o altro nel fornello quel medesimo, che si fa a' sassi nella fornace per farne calcina.* Latin. *in calcem redigere*. Grec. τιτανοῦν. *Ricett. Fior.* Volendo il capitello men gagliardo, e che dia minor dolore, abbrucialo tanto, che egli si calcini. *Art. Vetr. Ner.* 22. La sopraddetta zamina rossa si metta in fornello ec. si lasci a calcinare per quattro giorni continui, che verrà in polvere nera, e attaccata insieme.

CALCINATO. *Add. da Calcinare, Ridotto a calcinazione.* Lat. *in calcem redactus*. *Ricett. Fior.* Per lo spiracolo detto getta un carbone acceso, il quale accenderà il salnitro, ed il zolfo, e impone l'argento calcinato. *E appresso:* Seguita tanto ora all' uno, ed ora all' altro di dare il fuoco, che l'argento sia benissimo calcinato.

CALCINATORIO. *Add. Che serve per calcinare.* Lat. *in calcem redigendi vim habens*. Gr. τιτανωτικός. *Art. Vetr. Ner.* 5. La calcara è una sorte di forno calcinatorio, che si usa in tutte le fornaci del vetro.

CALCINATURA. *Calcinazione.* Lat. *in calcem redactio*. Grec. τιτάνωσις. *Libr. cur. malatt.* Come succede alle pietre nella fornace nell'atto della calcinatura.

CALCINAZIONE. *Il calcinare.* Lat. *in calcem redactio*. Grec. τιτάνωσις. *Com. Inf.* 29. La qual malizia intende l'alchimista sanare, recando quelle nelle sue prime parti, cioè in zolfo, e in argento vivo, e quegli dipartiti da insieme purgare, o per calcinazione, o per distillazione. *But. Inf.* 29. 2. Quelli dispartiti intende poi a purgare o per calcinazione, o per distillazione.

CALCINELLO. *Sorta di pesce di mare.* Lat. *conchylium, murex*. Grec. κογχύλιον. *Sen. Pist.* E le di calcinelli del mare di sopra, o di sotto la pigrizia dello stomaco schifante silavasse. *Morg.* 14. 66. Gambero, e nicchio, e calcinello, e seppia. *But. Inf.* 29. 2. Succiavansi a modo di calcinelli.

CALCIO. *Percossa, che si dà col piede.* Lat. *calx, calcis ictus*. Grec. λάξ. *Bocc. nov.* 31. 8. Gli cominciarono a dare delle pugna, e de' calci. *Dant. Purg.* 20. Lodiamo i calci, ch'ebbe Eliodoro.

§. I. *Per lo Piede stesso.* Lat. *calx, calcaneus*. Grec. πτέρνα. *G. V.* 4. 33. 1. Il Papa gli pose il calcio in sul collo, e disse.

§. II. *Calcio di stallone non fa male a cavalla, modo proverb. e vale A chi si vuol bene non si fa offesa, che dolga.*

§. III. *Dar tra due calci un pugno, modo proverb. che vale Non fare alla peggio.*

§. IV. *Dar dove un calcio, e dove un pugno, similmente modo proverb. che vale Tirare innanzi due diversi affari nel medesimo tempo per diversi mezzi.* Latin. *partim huc, partim illuc incumbere; duas res simul spectare.*

§. V. *E in proverb. Avere altrui un calcio in gola, che vale Aver da rimproverargli alcuna cosa.* Lat. *ad exprobandum paratum esse*. *Varch. stor.* 12. E mettevano al punto i Luterani per aver quel calcio in gola al Papa. *Malm.* 7. 104. Acciocchè in quella casa la figliuola Possa mostrar d'aver qualche regresso, Nè che gli abbiano a aver quel calcio in gola, Ch'un picciolo nè anche v'abbia messo.

§. VI. *Dare de' calci al vento, al rovaio, o all' aria, e simili, modo basso, vale essere impiccato.* Latin. *suspendio vitam finire*. Grec. ἀπαγχίζεσθαι. *Bocc. nov.* 12. 19. E i tre masnadieri il dì seguente andarono a dar de' calci al rovaio. *Morg.* 25. 71. Al messo suo vivande ebbe ordinare, E fecegli de' calci dare al vento. *Ar. Cass.* 4. 1. Che non mi lasci per tempo di avvolgermi Un laccio al collo, e dar de' calci all'aria.

§. VII. *Per Piede d'asta, e d'archibuso, ec.* *Ar. Fur.* 23. 83. I cavalier, che tornano co i pezzi (*dell'aste*) Che son restati appresso i calci interi.

§. VIII. *Calcio è anche nome d'un Giuoco proprio, e antico della città di Firenze, a guisa di battaglia ordinata, che si fa con una palla a vento rassomigliantesi alla sferomachia. Di questo giuoco vo Par. disc. Calc.* Latin. *harpastum, harpasti ludus*. Gr. σφαιρομαχία. *Cant. Carn. P. Ott.* 40. Al prato, al calcio su giovani assai Or che le palle balzan più che mai. *E appresso:* Che chi 'ndreto s'avvezza, Dinanzi non fa bene al calcio mai. *Fir. dial. bell. donn.* 338. Acciocchè al calcio noi non serviamo per isconciare, ma sì bene per dare alla palla talora, se ella ci balza. *Segn. stor.* 6. 160. Si celebrarono nella città tutte quelle feste, che sono consuete pubblicamente di farsi, cioè della festa di San Felice, di calci, di giostre, e di pasti.

CALCITI. *Sorta di minerale.* Lat. *chalcitis*. Gr. χαλκῖτις. *Ricett. Fior.* 24. Il calciti è un minerale, che nasce nella cava del rame. *E altrove:* Cose fossili, o cavate dalle vene de' metalli, come il misi, il calciti, il sori, l'allume.

* CALCITRANTE. *Che calcitra, Calcitroso.* Lat. *calcitrans*. Gr. λακτίζων. *Buon. Fier.* 5. 5. 2. Che i cavalli eletti Propri per la persona del padrone Non sian viziosi, non restii, non duri, Nè calcitranti.

CALCITRARE. *Trar de' calci.* Lat. *calcitrare*. Grec. λακτίζειν. *But. Inf.* 9. 2. Dice calcitrare, che è a dire dare di calcio. *Buon. Fier.* 5. 5. 2. Che i cavalli eletti Propri per la persona del padrone Non sian viziosi, non restii, non duri, Nè calcitranti. *Vinc. Mart. rim.* 32. Versando il sangue d'un superbo tauro Uso indarno ferir col corno il vento, E col piè destro calcitrar l'arene.

§. *Per metaf. Far resistenza, Repugnare.* Lat. *obsistere, resistere*. *Filoc.* 7. 215. Poco senno è contra lo stimolo calcitrare. *Tac. cit.* Dio nostro Signore disse, che contra stimolo non vale calcitrare. *Petr. son.* 183. Ond' e' mi pugne, e volve, Come a lui piace, e calcitrar non vale. *Tav. Dav. ann.* 3. 69. Per cagione, che la Tracia divisa tra Remetalce, e i pupilli di Coti al nuovo nostro governo, e di Trebellieno Rufo lor tutore calcitrava. *Alam. Colt.* 2. 45. Vie più saggio è colui, che il dorso piega All' incarco mondan con meno affanno, E senza calcitrar soggiace al fato.

CALCITRAZIONE. *Il calcitrare.* Lat. *calcitratus, us*. Gr. λακτισμός.

§. *Per metaf. Resistenza, Contesa.* Lat. *contentio*. *Fr. Giord. Pred. R.* In vece di soccorso ricevono sempre calcitrazioni ontose di parole.

CALCITROSO. *Add. Che tira calci.* Lat. *calcitrosus*. Grec. λακτιστής. *Guid. G.* Assaggia di malmenare i buoi qua, e là, per sentire, se essi calcitrosi resistano. *Bellinc. son.* 69. Prima si fece acerbo, e calcitroso.

CALCOLA, e CALCOLE. *Certi regoli appiccati con funicelle a' licci del pettine, per cui passa la tela, in su i quali il tessitore tiene i piedi, e ora abbassando l'uno, o alzando l'altro, apre, e serra le fila della tela, e formane il panno.* Lat. *insilia, orum*. *Pataff.* 6. E non sarà in calcole a far pieghe. *Bocc. nov.* 79. 12. Or che menar di calcole, e di tirar le casse a se per fare il panno serrato, faccian le tessitrici, lascerò io pur pensare a voi (*qui detto metaforicam. per coprir l'oscenità del sentimento*) *Cant. Carn.* 104. Sotto si mena la calcola bassa, Lo stangon sopra or s'alza, ed or s'abbassa.

CALCOLAIUOLO. *Tessitore.* *Fr. Giord.*

*Salv.Pred.*27. Sono molti matti celcolaiuoli, e pelliccaiuoli, e vorransi fare spooitori della scrittura.

CALCOLARE, e CALCULARE. *Fare il calculo, Ristringere il computo, e il conto.* Latin. *rationes subducere, rationes conferre.* Grec. ψηφίζειν. *Car. lett.* 2. 206. Ben vorrei, che la calculasse per modo ec. che non avessimo a far giorneata per inavvertenza. *Lasc. rim.* 3. 129. Lasciate dir gli astrologi ciecle, Che forse non aran ben calcolato.

CALCOLATO, e CALCULATO. *Add. da' loro verbi.* Lat. *computatus.* Gr. λογιζόμενος. *Tac. Dav. ann.* 12. 161. E spesso dava voce, che il principe migliorava, per tenere i soldati in buona speranza, e per aspettare il punto buono calcolato de' Caldei. *E Perd. Eloq.* 415. Noi abbiamo tenuto perduto della loro eloquenza in centoventi anni, calcolato dalla morte di Cicerone a oggi.

CALCOLATORE, e CALCULATORE. *Colui, che fa i calculi.* Latin. *computator, rationum subductor.* Grec. λογιστής. *Buon. Fier.* 4. 5. 19. Se tu calculator puoi darmi aiuto, Mi reccomando a te.

CALCOLERI'A, e CALCULERI'A. *L' Arte del calculare.* Lat. *ars calculandi.* Gr. λογιστική. *Fr. Iac. T.* Io ti lasso i sillogismi, ec. e i sofismi Insolubili, e gli aforismi, La sottil calcureria.

CALCOLETTO, e CALCULETTO. *Dim. di Calculo.* *Red. Vip.* 1. 56. Dentro a quei canali ho trovato alle volte qualche piccolo calculetto.

CALCOLO, e CALCULO. Lat. *calculus.* Gr. ψῆφος. *Mor. S. Greg.* Io gli darò un calculo, cioè a dire, una pietra bianca, ed in quello un nome nuovo scritto, lo quale non sa se non chi lo riceve.

§. I. *Di qui calcoli chiamiamo quella Pietra, che si generan nelle reni dell' animale.* Lat. *calculi.* Gr. λιθίασις, λίθοι, λίθος. *Libr. cur. malatt.* Le acque minerali sono il più certo rimedio de' calcoli nati nelle reni. *E appresso:* Quelli, che patiscono di calcoli nelle reni, sogliono fare le urine torbide; e torbide le fanno ancora, e mal odorose quegli, che patiscono di calcoli nelle vescica. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. O per calculi, e gotte oppresso stride.

§. II. *E perche gli antichi nel fare i conti usavan alcune pietruzze, dette calculi, chiamiamo Calculo un Conto raccolto, o ristretto, che anche dicesi Scandaglio, e Bilancio.*

CALCOLOSO, e CALCULOSO. *Add. Che genera calculi, o Che patisce di calculi.* Lat. *calculosus.* Gr. λιθιασικός. *Tes. Pov. P. S.* c. 27. Guarisce i calculosi, i nefritici, e gli strengaltiri.

* CALCOSA. *In gergo.* *Strada, Via; e forse lo stesso, che Calpestata sust.* *Salv. granch.* 3. 3. Per non aver saputo così ben far le campane Di san Ruffello, e tor le carabattole, E ambulare per la calcosa.

CALCULARE, v. CALCOLARE.

CALCULATO, v. CALCOLATO.

CALCULATORE, v. CALCOLATORE.

* CALCULAZIONE. *Il calculare.* Lat. *calculatio.* Gr. λογισμός. *Il Voca-*

bol. nella voce FARE DIMOSTRAZIONE §.

CALCULERI'A. v. CALCOLERI'A.

CALCULETTO. v. CALCOLETTO.

CALCULO. v. CALCOLO.

CALCULOSO. v. CALCOLOSO.

CALDA. *Sust. Caldana nel significato del §. I.* *Borgh. Rip.* 405. Presa una calda, e d'età d'anni sessantotto se ne passò all'altra vita.

CALDAIA. *Vaso di rame da scaldarvi, e bollirvi entro checchè sia.* Lat. *ahenum.* Gr. χαλκεῖον. *Vend. Crist.* Poi puose la caldaia a fuoco, e misevi dentro lo figliuolo. *Dant. Inf.* 21. Fanno attuffare in mezzo la caldaia La carne. *Pass.* 7. Poi scaldava una grande caldaia d'acqua, nella quale bogliente cottava. *M. V.* 1. 98. E a piè delle mura feciono intorno intorno molti fornelli con caldaie.

CALDAIO. *V. A. Caldaia.* *Cr.* 5. 48. 11. Pongasi una libbra di sole ec. in caldaio pieno d'acqua appeso, e tanto bolla, che ec.

CALDAIUOLA. *Dim. di Caldaia; Piccola caldaia.* *Libr. cur. malatt.* Metti queste cose in una caldaiuola, e cuocile a fuoco lento.

CALDAMENTE. *Avverb. Con caldezza. Con grande affetto, Efficacemente.* Lat. *benevole, valde, vehementer.* Gr. θερμῶς. *Petr. son.* 251. Gli occhi, di ch' io parlai sì caldamente, E le braccia, e le mani.

§. *Per Veementemente, o Con gran furore.* Lat. *confestim, repente.* Grec. αἶψα. *G. V.* 6. 77. 4. E fattili bene avvinazzare, e innebbriare, a romore caldamente gli fece armare.

CALDANA. *Calura, e l' Ora più calda del giorno, Fitto meriggio.* Lat. *aestus meridianus.* *Stor. Aiolf.* Aiolfo smontò per la caldana, smontò Lionida. *E appresso:* Essendo un dì per la caldana sotto le montagne presso a Lunes. *Ciriff. Calv.* 2. 52. E spesse volte qualche pome assaggia Per voluttà, e per la gran caldana.

§. I. *Diciamo anche Caldana l' Infermità cagionata dal riscaldarsi, o raffreddarsi, che diciamo ancora Scarmana.* Lat. *pleuritis.* Gr. πλευρῖτις.

§. II. *Prendere una caldana, vale Scarmanarsi.*

CALDANINO. *Dim. di Caldano, Caldanuzzo.*

CALDANO. *Vaso per lo più di rame, o d'altro metallo, atto a tener fuoco per iscaldarsi.* *Malm.* 3. 5. Ed era appunto l'ora, che i crocchioni Si celano all' assedio de' caldoni.

§. *E Caldano diciamo anche a quella Stanza, che è sopra le volte de' forni.* *Ricett. Fior.* 10. Seccansi distesi sottilmente sopra un panno sospeso sopra un poco di fuoco le viole ec. o vero in caldano di fornaio, che è spezie di stufa secca.

CALDANUZZO. *Dim. di Caldano.* *Ben. Cell. Oref.* 111. Si debbe ec. avere preparato un caldanuzzo con fuoco.

CALDEGGIARE. *Proteggiere, Favorire.* Lat. *favere, fovere.* Gr. θάλπειν. *M. V.* 9. 108. Ribellò il castello di Monte Carelli, caldeggiando l'oste, che era alla Scarperia.

CALDEGGIATO. *Add. da Caldeggiare.* *M. V.* 9. 12. A gastigar col ferro, e col capestro il gran numero de' la-

droni sparti quasi per tutto 'l reame, e caldeggiati da' detti reali, e baroni per odio del Re.

CALDERAIO, *Facitor di caldaie, o d' altri vasi simili di rame.* Lat. *faber aerarius.* Gr. χαλκεύς. *Art. Vetr. Ner.* 25. Piglisi tenina, che è la sceglie, che fanno i calderai, quando battono secchie, mezzine, e altri lavori di rame.

CALDERELLO. *Calderugio.* Lat. *carduelis.* Grec. ἀκανθίς. *Franc. Sacch. nov.* 6. Vorrei, che fosse qualche uccel nuovo, che non se ne trovassero molti per l'altre genti, come sono fanelli, calderelli.

CALDERINO. *Spezie d' uccelletto, detto anche Calderugio.* Lat. *carduelis.* Gr. ἀκανθίς. *Ar. Sat.* 4. Mel può durare il rosignuolo in gabbia, Più vi sta 'l calderino, e più 'l fanello. *Buon. Fier.* 4. 4. 21. Mocidi, e lordi, come fra la pania Calderini, o frosoni.

CALDERONE. *Caldaia grande.* Lat. *ahenum.* Gr. χαλκεῖον. *Bocc. nov.* 60. 10. Senza riguardare a un suo coppuccio, sopra 'l quale era tanto untume, che avrebbe condito il calderon d'Altopascio ec. *Franc. Sacch. nov.* 171. Trovate per ciascuno una conca, o calderone di rame, o altro vaso di terra.

* CALDEROTTINO. *Dim. di Calderotto.* Lat. *parvulus lebes.* Gr. λεβήτιον. *Red. lett.* c. 122. Olio melveto once ij. si scaldi in calderottino al fuoco.

CALDEROTTO. *Vaso fatto a guisa di caldaia piccola.* Lat. *vasculum aeneum.* *Cr.* 5. 13. 9. Mettonsi in una cestella di palme, e colinsi in un vasello da cuocere, e premerale nel calderotto, e dolcemente si cuocono infino a mezzo. *Ricett. Fior.* Rimenansi, dopo che son cotti, nel calderotto, acciocchè essi diventino bianchi. *Ciriff. Calv.* 3. 90. Quivi eran vernicati, e calderotti, E padellin, come s'usano in mare.

CALDERUGIO. *Uccelletto noto.* Lat. *carduelis.* Gr. ἀκανθίς. *Cr.* 8. 3. 3. Dove si mettano fagiani, pernici, usignuoli, merli, calderugi, fanelli, e ogni generazion d'uccelli, che cantino. *Franc. Sacch. nov.* 41. Hogli messo il calderugio nella gabbia, ora sta a' e' lo sa pigliare. *Alleg.* 202. Ma in quello scambio, e non guardo all' indugio, Vorrei, che m' ingabbiassi un calderugio (*qui in sentim. equivoco*).

CALDERUOLA. *Caldaia piccola.* Lat. *vasculum aeneum.* *Libr. Astrol.* Se volessi sapere, come si pese l'acqua, o come si dee compartire, piglia una calderuola di rame, in che cappia libb. 1. d'acqua, o libbra e mezza, e la nel fondo un forellino.

CALDETTO. *Add. dim. di caldo, Alquanto caldo, Tiepido.* Lat. *mediocriter calidus.* *Art. Vetr. Ner.* 37. Dipoi si bagnino le giunture, e lutatura con acqua caldetta.

CALDEZZA. *Caldo, Calore.* Lat. *calor.* Gr. θερμότης. *Bocc. nov.* 12. 10. Tutto dalla caldezza di quello ricordato da morte a vita gli parve esser tornato. *Mor. S. Greg.* 1. 1. Quando si trita (il granello della senapa) diventa ardente, e quella virtù, e caldezza allora si dimostra.

§. *L'usiamo ancor per metaf. in significato di Grande affetto, Veemenza.* Lat. *vehementia.* *Tac. Dav. ann.* 1. 81. Dopo costoi Servio, e Veranio, e Vitellio con pari caldezza, ma Vi-

Vitellio con più eloquenza, inculpatori Pisone. *Segr. Fior. stor.* Ferme dipoi queste caldezze si ragionò della via, che il conte avesse a fare.

CALDICCIUOLO. *Sust. Piccol caldo.* Lat. *mediocris calor*. *Bern. Varch.* 3.8. Quello ec. che voi con tanta maraviglia guardate, potersi per un caldicciuolo d'una febbre terzana dissolversi. *Bemb. Af.* 3.190. E sì certe ad ogni brieve caldicciuolo si ascondono di picciola febbre, che ci assaglia.

CALDINA, e **CALDINO**. *Dicono gli uomini di campagna, a Que' luoghi, ove è caldo per lo percotimento del sole.* Lat. *locus apricus*. Gr. τόπος εὐήλιος. *Ninf. Fies.* E il fanciul trastullava a un caldino. *Lor. Med. Nenc.* 15. Noi ci starèmo on pezzo a un caldino.

CALDISSIMAMENTE. *Avverb. superl. di Caldamente. Con grandissima caldezza, Premurosissimamente.* Latin. *calidissime, vehementissime*. Grec. θερμότατα. *Varch. stor.* 3. Si scrisse caldissimamente a Filippo, che facesse ogni sforzo. *E* 4. Il quale caldissimamente ne avea scritto. *E Suoc.* 1. 2. Mai non gli scrive Gismondo mai, che non gliele raccomandi di nuovo caldissimamente.

CALDISSIMO. *Superl. di Caldo.* Lat. *calidissimus*, Grec. θερμότατος. *G. V.* 8. 78. 4. E massimamente, perchè il tempo era caldissimo. *Sen. ben. Varch.* 5.24. Ricorditi, che volendo tu sedere (essendo un caldissimo sole) sotto un certo albero, che faceva un poco d'ombra.

§. I. *Per Grandissimo, Intensissimo.* *Bocc. nov.* 79.7. Subitamente entrò io desiderio caldissimo di sapere, che cosa fusse l'andare in corso.

§. II. *Per Premurosissimo.* *Cas. lett.* Allora arò dubbio, che V. S. Illustriss. non mi ami, e non facci ogni caldissimo uffizio per me.

CALDITA'. *Calidità.* *Libr. Am.* 45. Ne' maschi è naturale calidità innata.

CALDO. *Sust. Calore.* Lat. *caldor, calor, aestus*. Gr. θερμασία. *Bocc. Introd.* 57. Come voi vedete, il sole è alto, e 'l caldo è grande. *E nov.* 17. 50. Incitandogli l'agio, e 'l bulo, e 'l caldo del letto. *E nov.* 72. 7. Che andate voi zacconato per questo caldo? *Dant. Inf.* 3. I' vegno per menarvi all'altra riva Nelle tenebre eterne in caldo, e 'n gielo. *Petr. canz.* 1. 2. Sì mi governa il velo, Che per mia morte ed al caldo, ed al gielo De' be' vostri occhi il dolce lume adombra. *Amet.* 55. E brevemente tutto il cielo ha sentiti questi caldi, da' quali i terreni non sono stati esenti.

§. I. *Per metaf. Autorità, Potere, Aiuto, Favore.* Lat. *favor*. Gr. θαλπωρή. *M. V.* 8. 42. Sentendosi il favore della fortuna, ed essendo nel caldo della vittoria. *E* 9.29. Ma nel vero per dare alla compagna caldo, e favore. *Cron. Vell.* 87. Col caldo di M. Maltino; avendo ordinato per M. Giovanni, il sostenne. *Bocc. Vis.* 14. Ahi lasso quanto negl' orecchi fioco Risuona altrui il suono del mendico, Ne par che luce, o caldo abbia il suo fuoco.

§. II. *Per Fervore, Spirito.* Lat. *fervor, aestus*. *Cron. Morell.* 241. E mancato la roba, e 'l caldo della giovanezza, e' divenio il più assegnato uomo del mondo.

§. III. *Per Colmo, Maggior vigore.* Lat. *vigor*. Gr. ἀκμή. *M. V.* 6.49. Il Re nel caldo del suo furore non pensando, che la città era sua, e antica nel regno, la fece ardere, e disfare.

§. IV. *Per Commozione.* Latin. *vehementia*. Gr. θερμότης. *Fiamm.* 1. Io temetti, che il troppo caldo non trasportasse la lingua.

§. V. *Caldo per Desio, Voglia.* Lat. *cupiditas, desiderium*. *Petr. son.* 91. Nè dentro sento, nè di fuor gran caldo: (*cioè: non mi cale di niente*)

§. VI. *Darsi un caldo, vale Scaldarsi leggiermente.* Lat. *leviter ad ignem calefieri*. Gr. ὀλίγον πρὸς τὸ πῦρ θερμαίνεσθαι.

§. VII. *Metter l'ulive in caldo, dicesi del Preparàrle per trarne l'olio ammontandole.* Lat. *oleas coacervare*.

§. VIII. *Venire, e Essere in caldo, Venire in lussuria, Andare in amore; e dicesi de' cavalli, de' cani, e altri animali.* Lat. *equire, catulire, &c.* *Morg.* 23. 21. E fischia come serpe, quando e in caldo. *Bern. Orl.* 1.27.6. Pain due orsi, anzi due draghi in caldo.

§ IX. *Parimente Essere in caldo, diciamo figuratam. in vece di Essere in prospero stato, o in forze.* *G. V.* 8. 2. 3. In questo tempo, che 'l popolo era fiero, e in caldo, e in signoria.

§. X. *In proverb. Battere, o Fare due chiodi a un caldo, vale lo stesso, che Fare un viaggio, e due servigi, Fare più faccende in un tratto.* Latin. *duos parietes de eadem fidelia dealbare*. *M. V.* 10 83. Onde essi sottilmente procacciavono di fare due chiodi a un caldo. *Ciriff. Calv.* 2.35. E' si potea con altro partito A un caldo due chiodi insieme battere. v. BATTERE.

CALDO. *Add. Che ha calore.* Latin. *calidus*. Grec. θερμός. *Bocc. nov.* 22.12. Entrò in quel bagno, il quale ancora è caldo. *E nov.* 44.6. Voi dovreste pensare, quanto sieno più calde le fanciulle, che le donne attempate. *Dant. Inf.* 9. E i monimenti son più, e men caldi. *E* 14. Quali Alessandro in quelle parti calde D'India vide sopra lo suo stuolo Fiamme cadere infino a terra salde.

§. I. *Per metaf. Focoso, Lussurioso.* *Bocc. nov.* 17. 27. La quale più calda di vino, che d'onestà temperata ec. seco n'entrò nel letto. *E nov.* 62. 12. Gli sfrenati cavalli, e d'amor caldi le cavalle di Partia assaliscono. *Tes. Br.* 2. 26. Ed ella (*Semiramide*) fu più fiera, che nullo uomo.

§. II. *Per Acceso.* *Morg.* 21.79. E per isdegno, e per grand'ira caldo Trasse la spada per dare a Rinaldo.

§. III. *Per Affettuoso.* *Bocc. nov.* 77. 8. Lo scolare lieto, procedette a più caldi prieghi.

§. IV. *Per Veemente.* *Dant. Purg.* 30. Come colui, che dice, E 'l più caldo parlar dietro riserva.

§. V. *Per Forte.* *Dant. Par.* 20. Regnum coelorum violenzia pate Da caldo amore, e da viva speranza.

§. VI. *Per Premuroso, Efficace.* *Cas. lett.* 37. Degnandosi offerir di far caldo uffizio per il detto Monsignore col Gran Mastro.

§. VII. *Per Insuperbito, Altiero.* *Morg.* 20. 9. E non si vergognò poi di rubarlo, Per questo egli è di que' denari oc. caldo. *Ciriff. Calv.* 1. 18. Re di Francia di potenza caldo.

§. VIII. *Piagnere a caldi occhi, vale Piagnere dirottamente.* Lat. *ubertim flere*. Grec. δάκρυα θερμὰ χέειν. *Fir. As.* A caldi occhi piangeva le mie disavventure.

§. IX. *Dolersi a caldi occhi, vale Dolersi grandemente.* *Alleg.* 152. Conosco ben chi stette lor sotto, poco, malvolentieri, e di rado, e se ne duol contuttoccio a caldi occhi.

§. X. *Diciamo A sangue caldo, di Quelle risoluzioni, che altri piglia allora che il sangue per alcun subito movimento dell'animo ribolle; contrario di A sangue freddo.* Lat. *in ipso animi aestu*.

§. XI. *E A sangue caldo per similit. d'ogni cosa, che senza pensarvi avanti, e' operi subitamente, e sul fatto.*

§. XII. *In proverb.* *Bern. Orl.* 1. 26. 17. Batter si vuole il ferro mentre è caldo. v. BATTERE.

§. XIII. *Darne una calda, e una fredda, vale Dir la cosa ora in un modo, ora in un altro; Dar una buona nuova, e una cattiva.* Lat. *nunc spe, nunc timore aliquem afficere*. *Fir. Trin.* 3. 2. Tu me ne dai una calda, e una fredda.

CALDO CALDO. *Detto in forza d'avverb. val Subito Subito.* Lat. *statim, illico, e vestigio, exemplo, in ipso calore*. *Tac. Dav. ann.* 3. 72. Prisco fu incarcerato, e caldo caldo ucciso. *Malm.* 4.47. Sendo trovato, vien senza processo Caldo caldo mandato in Piccardia.

* **CALDO**. *Proverbialm. si dice, E' non ha tanto caldo, che cuoca un uovo; e vale Che non ha veruna autorità.* *Pros. Fior.* 6.171. Ma con qual facilità? Con tale, che in proverbio suol dirsi di quelli, che non hanno alcuna autorità, e' non ha tanto caldo, che cuoca un uovo.

CALDUCCIO. *Sust. Caldo piccolo.* Lat. *modicus calor*. *Cant. Carn.* 15 Sente il pan dentro quel calduccio, e cresce.

CALDUCCIO. *Add. Alquanto caldo, Tiepido, Caldetto.* Lat. *subcalidus*. *Malm.* 10. 13. Con una potentissima bevanda ec. Bella, e calduccia, come la mattina Allo spedal si dà la medicina.

CALDURA. *Caldo.* Lat. *aestus, calor*. Gr. θερμότης. *Cr.* 1. 43. Nel quale (*orto*) fonte, o rivo ec. corra sì, che tutto possa bagnarsi nel tempo della gran caldura.

* **CALEFACIENTE**. *Che riscalda.* Latin. *calefaciens*. Gr. θερμαντικόν. *Red. cons.* 2.82. Tutti quei medicamenti confortativi, e calefacienti lo stomaco, ec. le saranno sempre notabilmente nocivi.

CALEFATARE. v. **CALAFATARE**.

CALEFATTIVO. *Add. Che riscalda, Atto a riscaldare.* Lat. *calefaciens*. Gr. θερμαντικός. *Volg. Mes.* Ora vogliamo favellare de' siroppi composti calefattivi, che giovano a' mali freddi.

CALEFATO. *Maestro di calefatare.* Lat. *navilium rimarum obturator*.

CALEFAZIONE. *V. L. Riscaldamento.* Lat. *calefactio*. Gr. θερμασία. *Cr.* 5.48. 11. E questo è buono contro alle calefazioni del fegato, se 'l fegato s'allunga. *E appresso:* E massimamente contro alle calefazioni del fegato. *Se cap.* 84. La sua diseccazione è più grande, che non è la sua calefazione.

CALEFFARE. *V. A. Uccellare, Beffare.* Lat. *stridere*. Gr. τρίζειν. *Franc. Sacch. nov.* 159. Mo, messer Massaleo, e' par, che vo' sià per caleffare. *E nov.* 213. E' mi pare strano, che ciò possa essere, e credea, che tu caleffassi: Di-

Dice Giannino: io non ho da caleffare.

CALEFFATORE, e **CALEFFADORE**. *V. A. Che caleffa, Derisore*. Lat. *irrisor*. Gr. *ἐιρωνευτής*. *Franc. Sacch. nov.* 67. Incomincio a guatare in viso dicendo: vo' siete un grande caleffadore. *E nov.* 211. Voi mi parete nomini da dirvi il vero, e non mi parete caleffatori.

CALEN. *V. A. Accorciato da Calende*. Lat. *calenda*. Gr. *νουμηνίαι*. *Din. Com.* 1. 22. Una sera di calen di Maggio montarono in tanta superbia, che pensarono scontrarsi nella brigata de' Cerchi, e contro a loro usare le mane, e i ferri. *Bocc. nov.* 95. 6. Feresi la notte, alla quale il calen di Gennaio seguitava. *G. V.* 7. 131. 6. Ogni anno per calen di Maggio si faccano le compagnie, e brigate. *E cap.* 146. 1. Nel detto anno la notte di calen di Maggio, lo Re Filippo ec. fece prendere a un'ora tutti gl'Italiani, ch' erano in suo paese. *E8.* 1. 1. Negli anni del nostro Signore Iesù Cristo 1292. in calen di Febbraio ec.

CALENDARIO, e **CALENDARO**. *Da calende, quella Scrittura, o Tavola, nella quale si distinguono i di festivi da' feriali*. Lat. *fasti, Kalendarium*. *Bocc. nov.* 20. 8. Essendo a lui il calendario caduto da cintola. *Tes. Br.* 2. 42. E perciò conviene dimorare nel calendaro nodici dì in una lettera. *E cap.* 48. Onde egli adiviene, che là ove la luna e l'uno anno prima, ella farà l'anno, che dee venire, 11. di più adietro a ritroso del calendario, e dell'anno. *Bern. Orl.* 2. 9. 36. E confortava all'erta le brigate Ricordando i digiuni, e 'l calendaro.

§. *Dicesi in proverb. Avere altrui su'l calendario, e Non averlo su 'l suo calendario; e vale Averlo in odio, Tenerlo in disistima*. Lat. *in suis non habere*. *Malm.* 2. 72. Ed io, che già l'avea sul calendario, Gli voglio inquanto a me tutto il mio bene.

CALENDE, e **CALENDI**. *Il primo giorno de' mesi*. Latin. *calenda*. Gr. *νουμηνίαι*. *Bocc. nov.* 28. 24. Di che in prego Iddio, che vi dea il buono anno, e le buone calendi. *E nov.* 79. 24. E senza fallo a' calendi sarà capitano Buffalmacco. *Dant. Purg.* 16. E di noi parli pur, come le tue Parissi ancor lo tempo per calendi? *Cr.* 9. 84. 2. Le dimestiche (*oche*) cominciano a figliare in calende di Marzo. *Pass.* 351. Andar cercando la buona mancia nelle calendi.

§. *Calende, e Calendi significano ancora i Mestrui delle donne*. *Tes. Pov. cap.* 49. La detta astrologia supposta, ovvero bevuta mena fuori le calendi, e lo malo sangue, che rimane dopo il parto. *E cap.* 50. Se lo sangue mestruale delle femmine (ciò sono le calende) discorre del corpo troppo, e oltra modo, falle una suppostа, che si fa così.

CALENTE. *Coi cale*. *Tratt. pecc. mort.* Quando egli e dialeale, non caleate, dimentico, lasco, distillante, e fievole.

CALENZUOLO. *Uccelletto simile al Fringuello, ma alquanto più piccolo, e di colore scuro, e giallo*. *Morg.* 14. 59. E 'l calenzuol dorato, e 'l lucherino.

CALERE. *Verbo sempre impersonale; Premere, Curarsi*. Lat. *curare, pertinere, rationem habere alicujus rei*. Grec. *μέλειν*. *Bocc. nov.* 26. 22. Non ve ne caglia no, io so ben io ciò, ch' io mi fo. *Eg.* 4. p. 14. E perciò a ninno caglia più di me, che a me. *E nov.* 46. 5. Ma Gianni, al quale più, che ad alcuno altro ne calea. *E nov.* 77. 6. S' ingegneva di dimostrargli, chi di lui le calesse. *E n.* 38. Ma se cotanto or più, che per lo passato del tuo onor ti cale. *Lab.* 203 Sopra tutte l'altre cose, a cui caluto non ne fosse, era da ridere. *Nov. ant.* 56. 5. Madonna, siccome poco v' è caluto di costui, che tanto mostravate d'amare, così vi carebbe vie meno di me. *Dant. Inf.* 19. Se di saper ch' io sia ti cal cotanto. *E Purg.* 7. Come dicesse a Dio, d'altro non calme.

§. I. *Avere, Mettere ec. checchessia in calere, e in non calere, e in non cale, vale Curarsene, o Non curarsene*. *M. V.* 9. 6. L'utile, e l'onor del comune niente hanno in calere. *Tes. Br.* 8. 34. Vostre ricchezze facean a voi molte cose mettere in non calere. *Dicer. div.* Se per biasimo, o per paura d'alcun pericolo tu metti a non calere la salute di tutti i cittadini. *Petr. canz.* 48. 3. Per una donna ho messo Egualmente in non cale ogni pensiero. *Dant. rim.* 45. Or sono a tutti in ira, ed in non cale.

§. II. *Se vi cal di me, modo di pregare*. *Bocc. g.* 4. *num.* 12. Deh, se vi cal di me, fate, che noi ce ne meniamo una colassù di queste papere. *E nov.* 75. 4. Se vi cal di me, venite meco infino a palagio.

§. III. *In proverb. Di quel, che non ti cale, Non ne dir nè bene, nè male; e significa Non devesi entrare ne' fatti altrui*.

CALESSO. *Sorta di carro con due ruote sostenute per d'avanti dal cavallo*. Lat. *cisium*. Grec. *δίκυκλον*. *Red. lett.* 2. 74. Io non ho pretelo nè che vada in calesso. *E* 75. Se non vi sono calessi di ritorno, non importa, ne tolgo uno a dirittura.

§. *Tirare il calesse, vale Fare il ruffiano, modo basso*. Lat. *lenonem, perductorem esse*. Grec. *προαγωγὸν εἶναι*.

CALESTRO. *Spezie di terreno*. Lat. *saxosum solum*. *Sod. Colt.* 24. Amano le viti terreno magro, anzi che grasso ec. benche nel sasso quasi schietto, o poco meno, come ne' calestri provano benissimo. *Alleg.* 290. Fare ogni palco appunto un catalетto Restato come dice in quel calestro, Che la natura fece per dispetto.

CALETTA. *Fetta*. Lat. *frustum*.

CALI. *Spezie d'erba*. *Ricet. Fior.* 15. L'allume ec. che si fa dell' erba cali tartane cenere. *E* 60. Il sale alcali, il quale si fa dell' erba cali, che è quella, di cui si fa la soda.

CALIA. *Quegli scamuzzoli, cioè minutissime particelle dell' oro, che si spiccano da esso nel lavorarlo; detta così, quasi sia il calo, che fa l' oro*. Lat. *auri scobs, ramentum*. Gr. *ψῆγμα*.

§. I. *Per metaf. Niente, Punto*. Lat. *minimum*. Gr. *τὸ ἐλάχιστον*. *Espos. Vang.* Perciocchè prima l'uomo ha bisogno di quelle cose necessarie in questo mondo, vivendo calia (*cioè punto di tempo*) *Pataff.* 2. Io non ho fior, nè punto, nè calía, Minuzzol, nè scamuzzolo.

§. II. *Per metaf. avverbialm.* *Franc. Sacch. rim.* E noi Sarem servi, che non siam calía.

§. III. *Far calia, vale Fare avanzo*. *Malm.* 7. 7. Ma faccendo i suoi conti per la via S'accorge, che e' non v'è da far calia.

* **CALIBE**. *V. L. usata da' medici; Acciaio*. Latin. *chalybs*. Grec. *χάλυψ*. *Red. lett.* 1. 132. A questo effetto io ho trovato sempre opportuno, e molto giovevole il lungo uso del calibe. E questo stesso uso del calibe, crederei, che fosse per essere utilissimo ec.

* **CALIBEATO**. *Add. Preparato coll' acciaio, Medicato coll' acciaio; ed è voce usata da' medici*. Lat. *chalybe medicatus*. *Red. cons.* 2. 5. In vece de' sopprammentovati solutivi si potrebbe mettere in opera un vino solutivo calibeato.

CALIBRO. *Istrumento per misurare la portata de' cannoni*.

§. *E figuratam. per Qualità, e Carattere delle persone*. *Menz. Sat.* 6. Son tutte d'un medesimo calibro.

CALICE. *Vaso sacro a guisa di bicchiere, il quale il Sacerdote adopra nel sacrificio della Messa*. Latin. *calix*. Gr. *κύλιξ*. *Pass.* 136. Venne dal cielo una colomba bianca come neve, e messo il becco nel calice, tutto 'l sangue si bevve. *Ordinam. Mess.* Lo calice significa lo sepolcro, nello quale Iesù Cristo crocifisso fu posto.

§. I. *Per Bicchiere semplicemente*. Lat. *poculum, cyathus*. Gr. *κύλιξ*. *S. Grisost.* Conciossiacosachè Cristo prometta mercede eziandio d'un calice d'acqua fredda. *Guid. G.* Quivi gli orafi, che facevano i calici d'oro. *Red. lett.* 1. 171. Credo per cosa certa, che V. S. abbia molte volte posto riparo agli acerbissimi dolori di stomaco con un gran calice di acqua fresca.

§. II. *E figuratam. Per la Bevanda, ch' è nel calice*. *Cavalc. Frutt. ling.* Cristo, in quanto uomo, pregò il Padre, che cessasse il calice della sua passione. *Bern. rim.* Pur tu forza il gran calice inghiottirsi. *Ar. Fur.* 21. 54. Voglia, o non voglia, al fin convien, ch' e' mande L'amarissimo calice nel gozzo.

* **CALICE**. *Presso i botanici, si dice Quella parte, che da basso sostenta alcuni fiori, e frutti, e per lo più anche li circonda, o li abbraccia*. Latin. *calyx*. Grec. *κάλυξ*. *Red. Ins.* 110. M'immagino, che questo mio pensiero non vi parrà totalmente un paradosso, mentre farete reflessione a quelle tante sorte di galle, di gallozzole, di coccole, di ricci, di calici, di cornetti, ec. *E* 111. Sospetteva ec. che mai non si vedessero galle, o gallozzole, o ricci, o cornetti, o calici, o coccole, se non in que' rami, ne' quali ec. *E lett.* 2. 46. Non so già se sieno frutto ec. di quella sorte di quercia detta ec. volgarmente farnia, e fargna. Al mio ritorno V. Sig. le vedrà, e vedrà ancora i loro calici. *E* 47. Sono alcune ghiande grosse, che per quanto si può conoscere dal loro calice, nascono nel cerro.

CALICETTO. *Dim. di Calice*. Lat. *parvus calix*. Grec. *μικρὸς κύλιξ*. *Red. Annot. Ditir.* Vuoi ch' io ti porti il calicetto i no, Piccolo egli è, muovemi lo stomaco.

§. *Per Boccia, Bottone*. Lat. *calyculus*. *Fir. As.* 91. E quelle, che m'erano parute rose, erano alcuni fiori in modo di calicetti senza odore alcuno rosseggianti.

CALICIONCINO. *Dim. di Calicione*. *Cant. Carn.* 34. Noi facciam

berlingozzi, e zoccherini, Cociamo ancor certi calicioncini (*qui nel signific. dal §. di Calicione*)

CALICIONE. *Accresc. di Calice.* *Red. Ditir.* 41. Or chi di voi Porgerà più pronto a noi Qualche nuovo smisurato Sterminato calicione, Sarà sempre il mio mignone (*qui nel signific. del §. I. di Calice*)

§. *Per Morselletto fatto di marzapane.* *Bern. rim.* 1. 59. In torte, marzapani, e 'n calicioni.

CALICIUZZO. *Dim. di Calice.* Lat. *parvus calix*, *calullus*. *Fir. As.* 255. Che per un caliciuzzo, che la madonna ha donato al suo servo Santo Antonio, odi che villanía costoro ei dicono.

CALIDISSIMO. *V. L. Superl. di Calido; Caldissimo.* Lat. *calidissimus*. Gr. *θερμότατος*. *Amet.* 67. E lui per lunga fiamma fatto calidissimo insieme a' servigi della Dea, ed a' mici di virtù intero il ritenni.

CALIDITA', CALIDITADE, e CALIDITATE. *V. L. Caldezza.* Lat. *caliditas*, *calder*, *calor*. Gr. *θερμότης*. *Libr. Amor.* 41. E quel, ch' è freddo di poca calidità aggiunta più tosto riscalda, che se a caldezza calidità fosse giunta. *Capr. Bott.* Quella calidità, che è accidente, se non avesse chi la reggesse, non verrebbe insino a te.

CALIDO. *Add. V. L. Lo stesso, che Caldo.* Lat. *calidus*. Gr. *θερμός*. *Libr. cur. malatt.* Mentre hanno ottenuto dalla natura un temperamento calido, e secco. *Tratt. segr. cos. donn.* Appetiscono i medicamenti molto calidi.

CALIFFATO. *Titolo, e Signoria del Califfo* *Dittam.* 5. 13. Nel califfato succedette All.

CALIFFO. *Arcalif; Titolo del Signor de' Saracini.* *Dittam.* 5. 13. E il suo califfo della vita annebbia.

CALIGARE. *V. L. Innebbiarsi, Oscurarsi; E si trova per lo più usato in signific. neutr.* Lat. *caligare*, *obscurari*. *Dant. Par.* 8. E la bella Trinacria, che caliga Tra Pachino, e Peloro. *But.* Che caliga, cioè, che oscura, e fa fummo. *Vit. SS. Padr.* 1. 67. Sentendo per questa tanta astinenzia caligare li suoi occhi.

CALIGINE. *Nebbia folta.* Lat. *caligo*. Gr. *σκότος*. *Virg. En.* E tre dì con iscura caligine per lo pelago erriamo.

§. I. *Per metaf.* *Dant. Purg.* 11. Purgando le caligini del mondo. *Mor. S. Greg.* Sia occupato di caligine, e involuto d' amaritudine.

§. II. *E Caligine di vista, Spezie d' infermità, che viene agli occhi.* *Red. cons.* 1. 142. Non è maraviglia alcuna, che il Sig. N. N. ec. si lamenti ora di qualche caligine della vista, e di qualche principio di suffusione.

CALIGINOSO. *Add. Pien di caligine.* Lat. *caliginosus*. Gr. *σκοτεινός*. *Com. Purg.* 10. Si puniscono gl' iracondi in uno aere caliginoso, e fumoso per due ragioni. *Libr. Amor.* In questo abisso caliginoso, ed in questa prigione. *Tratt. gov. fam.* Un medesimo razzo di sole più illumina l' aria purificata, che non fa la caliginosa.

§. *Per Oscuro.* Lat. *obscurus*. Grec. *ἀμαυρός*, *σκοτεινός*. *Amet.* 99. I gai uccelli tacendo ec. davano largo luogo a' pipistrelli già per la caliginosa aere trascorrenti.

CALISSE. *Sorta di panno lano.* Lat. *pannus gaditanus*.

CALLA. *Callaia.* Lat. *ostium*. Gr. *θύρα*. *Dant. Purg.* 4. Maggiore aperta molte volte impruna Con una forcatella di sue spine L' uom della villa, quando l' uva imbruna, Che non era la calla, onde salíne. *E* 9. Quandunque l' una d' esse chiavi falla, Che non si volga dritta per la toppa, Diss' egli a noi, non s' apre questa calla. *But.* Questa calla, cioè la porta del Purgatorio.

§. *Per metaf.* *Vit. S. Ant.* E non v' arrivano se non coloro, che passano per la calla della penitenza.

CALLAIA. *Valico, Passo, o quella Apertura, che si fa nelle siepi per potere entrare ne' campi.* Lat. *sepes*, *ostium*. Gr. *θύρα*. *Franc. Sacch. nov.* 91. Quando fu alla callaia, dice il Minonna: or passate qui. *Dant. Purg.* 25. Così entrammo noi per la callaia Uno innanzi altro.

§. I. *Per metaf.* *Luig. Pulc. Bec.* 21. Beca, fai tu quel, che Vallera ha detto! Ch' io t' ho sturata, o rotta la callaia. *Vinc. Mart. rim.* 56. Lasciate spesso una callaia aperta Da potervi ritrarre a salvamento.

§. II. *Essere alla callaia di qualche cosa, vale Essere al termine, alla fine.* *Fir. Trin.* 1. 1. Hai tu ancor finito questo tuo ragionamento senza conclusione? G. Adesso, non dubitate, eccomi alla callaia.

§. III. *Ritornare alla callaia, vale Tornare a proposito, Tornar sul discorso incominciato.* *Burch.* 2. 12. Sicchè, per ritornare alla callaia, Non mangio cosa; che mai pro mi faccia.

CALLAIETTA. *Dim. di Callaia.* Lat. *ostiolum*. *Franc Sacch. nov.* 91. Vedite quaggiù, che ci dee essere una cotal callaietta nascosa.

CALLAIUOLA. *Pezzo di rete su gli staggi, colla quale serrata la callaia si piglia la lepre, e simili animali cacciati da' segugi.* *Fir. As.* 220. E messo per tutto le callaiuole a' valichi ec. sciolsero i bracchi. *Matt. Franz. rim.* Con un poliastro a lui le callaiuole Si levò per pigliarle.

CALLARE. *V. A. Callaia.* *But. Purg.* 4. 1. Chiude lo callare della vigna, perchè non gli sia mangiata l' uva.

CALLE. *Via, Strada.* Lat. *callis*. Gr. *ἀτραπός*, *τρίβος*. *Dant. Inf.* 1. Che mena diritto altrui per ogni calle. *E* 15. E riducemi a ca per questo calle. *E Conv.* 66. Proposi di gridare alla gente, che per mal cammino andavano, acciocchè per diritto calle si dirizzasse.

§. I. *Per metaf.* *Dant. Conv.* 75. E de' ritornare al diritto calle dello 'ntesso processo. *Cas. son.* 2. Nè pur per entro il vostro acerbo orgoglio Men faticoso calle ha il pensier mio. *E* 3. Amor, per lo tuo calle a morte vassi.

§. II. *In genere femm.* *Tesorett. Br.* Venendo per la calle Del pian di Roncisvalle. *Rim. ant. Guitt. R.* Giva solerto per la calle amena.

CALLO. *Carne indurita per continuazion di fatica, o per altro accidente.* Lat. *callus*, *callum*. Gr. *τύλος*. *Dant. Inf.* 33. E avvegna che, sì come d' un callo Per la freddura, ciascun sentimento Cessato avesse del mio viso stallo. *Cavalc. Frutt. ling.* Per lo molto inginocchiare orando, aveva i calli alle ginocchia, come di cammello.

§. I. *Far il callo, vale Incallire, Divenir calloso.* Lat. *callum obducere*. *Fir. Luc.* 5. 1. I' ho già fatto il callo al culo, come le bertucce.

§. II. *Per metaf. Fare il callo ad una cosa, vale Assuefarvisi, Ostinarvisi.* *Petr. cap.* 11. Non fate contra 'l vero al cuore un callo. *Cavalc. Pung.* Poichè l' uomo si vede vituperato, la callo, e fronte, e gettasi disperatamente ad ogni male. *E med. cuor.* Ingannandosi per vana speranza della misericordia di Dio, e di ritornare a penitenza a sua posta e fa callo, e dispera, e diventa ostinato. *Bocc. lett.* Nelle quali cose essendo indurato, e callo avendo fatto.

CALLONE. *Apertura, che si lascia nelle pescaie de' fiumi per transito delle barche.* *Viv. disc. Arn.* 23. Mediante quell' ampio sdrucio di calloni fattovi nel mezzo da imo a sommo. *Buon. Fier.* 2. 4 15. Passi, pissi, e calloni, e cale, e porti Non osservate.

CALLORIA. *Caluria.*

§. *Per metaf.* *Zibald. Andr.* 76. La natura d' Ariete è in calloría. *Cant. Carn.* Però donne io vi conforto Non facciate calloría.

CALLOSITA', CALLOSITADE, e CALLOSITATE. *Il mal de' calli, e il callo medesimo.* Lat. *callositas*, Gr. *τύλωσις*, *τύλωμα*. *Cr.* 9. 29. 1. Fa una certa callosità di carne intorno alle sue spalle.

CALLOSO. *Add. Pien di calli.* Lat. *callosus*. Gr. *τυλώδης*. *Amet.* 63. Muove ec. le braccia deboli, e 'l secco petto, e le callose mani. *Burch.* 1. 36. E mona Ciola colle man callose Disse lor, noi siam vaghi di due cose. *Sen. Pist.* I ghiottoni hanno questa maniera trovata ec. che al palato già calloso, non si porga alcuna cosa menochè ben calda. *Buon. rim.* 87. Fa i conti suoi sulle callose mane.

§. *Per metaf vale Durotto.* Lat. *duriusculus*. Gr. *τυλώδης*. *Cr.* 4. 1. 3. Delle viti ec. alcune fanno le granella callose, e alcune le fanno morbide. *E cap.* 19. 1. Il loro granello (*dell' uve*) sia dalla luce trasparente, e risplendente, e 'l toccamento, con morbida giocondità, calloso.

CALMA. *Bonaccia, Tranquillità.* Lat. *tranquillitas*, *malacia*. Gr. *γαλήνη*. *Ar. Fur.* 30. 14. Era l' aere soave, e 'l mare in calma. *Sagg. nat. esp.* 190. Secondo che portano gli accidenti esterni dell' aria, e del freddo, della calma dell' aria, o de' venti. *Buon. rim.* 60. Qual fragil legno, a te stanco mi volto Dall' orribil procella in dolce calma.

CALMARE. *Abbonacciare.* Latin. *tranquillare*. Gr. *γαληνιάζειν*.

§. *Per metaf. neutr. pass. Riposare.* *Dittam.* 4. 22. Qui santità, che santifica l alma, Qui caritade, qui speranza, e fede. Umilità, e verità si calma.

* CALMO. *Tralcio.* Lat. *palmes*. Gr. *κλῆμα*. *Bemb. lett.* 2. 3. 51. Accetto molto volentieri i vostri calmi, di vite, che sarà a i piaceri vostri.

* CALMOLEA. v. CAMELEA.

CALO. *Verbal. da Calare, val Calata, Scesa, e l' Atto del calare.* Lat. *descensus*, *descensio*. Gr. *κατάβασις*. *G. V.* 9. 335. 3. Trovaro i maestri, che 'l calo d' Arno da Fiorenza in fin laggiù era cencinquanta braccia. *Dant. Par.* 25. Cha come è vioto Nel montar sù, così sarà nel calo.

§. *Per metaf. Dichinamento, Abbassamento, Diminuimento.* Lat. *imminutio*, *declinatio*, Gr. *ἐλάττωσις*. *Franc. Sacch. rim.* 37. E 'l regno degli Assirii fe tal calo, Che que' di Media,

ch'

ch' eran lor suggetti, Divennon Re. *D. ttam.* 2. 20. E proprio quando questo venne al calo. *G. V.* 12. 40 7. Se cerchi addietro, troverrai il cominciamento del calo della potenza del Romano Imperio. *Buon. Fier.* a 4. 20. Non scorse poi di sue bellezze il calo.

CALOGNA. *V. A. Calunnia, Accusa falsa, Infamazione.* Lat. *calumnia.* Grec. διαβολή. *Pist. Cic. Quint.* Quella acerbissima calogna, cioè falsa accusazione.

CALOGNARE. *V. A. Calunniare.* Lat. *calumniari.* Gr. διαβάλλειν. *Fior. Ital.* Ancora calognavano Moisè. *Cavalc. med. cuor.* Orate per quelli, che vi perseguitano, e calognano. *Gr. S. Gir.* 9. Pregare per coloro, che vi perseguitano, e che voi calognano.

CALOGNATO. *V. A. Add. da Calognare.*

CALOGNOSAMENTE. *V. A. Avverb. Con calogna.* Lat. *calumniose.* Gr. διαβλητικῶς. *Libr. Dicer.* Perche s' impigne calognosamente contro a ciò che la semplice veritade sostiene.

CALOGNOSO. *V. A. Add. Lo stesso, che Calunnioso.* Lat. *calumniosus, sycophanta.* Gr. συκοφάντης.

CALONACA. v. CALONICA.

CALONACATO, e CALONICATO. *V. A. Grado chericale delle Chiese metropolitane, o collegiate.* Lat. * *canonicatus.* *Fr. Giord. Pred.* In corte di Papa prima è l' uomo al grado del santo calonacato. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 50. Non si può vendar, nè comperare beni, nè ordini di calonacato, nè altro.

CALONACO, e CALONICO. *V. A. Sust. Quegli, che ha la dignità del Calonacato, Canonico.* Lat. * *canonicus.* Gr. κανονικός. *G. V.* 8. 97. 1. Arsono tutte le case de' calonaci, e tutta la chiesa. *Ricord. Malesp.* 84. Ma il capitolo de' calonici di Gerusalemme non lo voleano lasciar partire, infino che il soppradetto Vescovo di Firenze mandò oltremare per lo braccio uno messer Gualterotto calonaco di Firenze. *Pass.* 130. I monaci, calonaci, frati, religiosi ec. si debbono confessare a' loro prelati. *Maestruzz.* 1. 41. S' egli è monaco, non avrà la prebenda, e così il calonaco. *E* a. 45. Il terzo de' monaci, e de' calonici regolari. *E* 2. 36. Pognamo, che alcuno calonico, che ordinò la cessazione delle cose divina, vi celebraise.

§. *Calonaci in ischerzo chiamò i Coglioni Franc. Sacch. nov.* 70. L' altra, che era sotto una scala, sentendo gridare il compagno, corre, e dà tra' calonaci di Tarello. *E nov.* 130. La gatta, che era affamata, sentendo l' odore de' tordi, lascia i calonaci, e dà d' uncico a' tordi.

CALONACO. *V. A. Add. Lo stesso, che Canonico.* Lat. * *canonicus.* Gr. κανονικός. *Cecch. Corr.* 2. 4. E face A' vicini tali scherzi, è cosa, che Agli otto non parrà troppo calonaca (*cioè lecita, permessa*)

CALONEZZARE. v. CALONIZZARE.

CALONEZZATO. v. CALONIZZATO.

CALONICA, e CALONACA. *V. A. Abituro de' calonaci.* Lat. *canonicorum aedes.* *Bocc. nov.* 60. 4. Essendo tutti i buoni uomini, e le femmine delle ville dattorno venuti alla Messa nella calonica (*qui chiesa*)

CALONICATO. v. CALONACATO.

CALONICO. v. CALONACO.

CALONIZZARE, e CALONEZZARE. *V. A. Canonizzare.* Lat. *in sanctorum numerum referre.* Gr. κανονίζειν. *Ricord. Malesp.* 65. Dal detto Papa Ghirigoro VII. fu poi con gran divozione calonizzato. *Maestruzz.* 1. 30. E solo (*il Papa*) calonizza i santi.

CALONIZZATO, e CALONEZZATO. *V. A. Add. da Calonizzare.* *D. Gio: Cell. lett.* 40. Non volle dire il rilevatore della messa per lui, come per uno Santo, perocchè non era calonizzato.

CALONNIARE. *V. A. Calunniare.*

CALONNIATO. *V. A. Add. da Calonniare.*

CALONNIATORE. *Calunniatore.* Lat. *calumniator.* Gr. διάβολος. *Declam. Quint. P.* Il calonniatore quella medesima pene sostenesse, che l' accusato. *Mor. S. Greg.* Per la moltitudine de' calonniatori grideranno, e urleranno per la forza del braccio de' tiranni.

CALONNIOSAMENTE. *V. A. Calunniosamente.* *Maestruzz.* 2. 67. Ricevando in prima saramento da lei, che ella calonniosamente non procede.

CALONNIOSO. *V. A. Add. Calunnioso.*

CALORE. *Una delle prime qualità attenenti al tatto, ed è suo proprio il riscaldare, o l' attenuare.* Lat. *calor.* Gr. θερμόν, θερμότης. *Ovid. Pist.* Il mio sangue si spartiva, il calore abbandonòe la mente, e diventai gelato nel mio novello letto. *Maestruzz.* 2. 15. Onde la carità in niuno modo puote peccare, siccome il calore non puote diventare freddo. *Dant. Purg.* 19. Nell' ora, che non può 'l calor diurno Intiepidar più il freddo della luna. *E Par.* 19. Così un sol calor di molte brage Si fa sentir, come di molti amori. *Petr. canz.* 16. 6. Dipinsi poi per mille valli L' ombra, ov' io fui, che nè calor, nè pioggia, Nè suon curava di spezzata nebbia. *Bocc. nov.* 24. 13. Tanto lo stropicciò, e con acqua calda lavò, che in lui ritornò lo smarrito calore. *M. Aldobr.* Il dormire temperatamente val meglio a' vecchi, che a' giovani, perocchè guarda gli umori, ove il calor naturale si nodrisce.

§. *E per metaf. Amor fervente.* Lat. *ardor.* Gr. ἀκμή. *Dant. Par.* 31. Bernardo come vide gli occhi miei Nel caldo suo calor fissi, ed attenti ec. *But.* Nel caldo suo calor fissi, ed attenti, cioè fermati, ed attenti a considerare l' ardente fervore, ch' egli ebbe inverso la Vergine Maria.

CALORÌA. *Caloria.*

§. *Essere in Caloria, dicesi de' campi, quando l' anno precedente vi è stato seminato le fave, per seminarvi poi il grano l' avvenire.*

CALORIFICO. *V. L. Add. Caldo, Caloroso, Che ha calore, Che produce calore, Calefattivo.* Lat. *calidus, calorificus.* Gr. θερμαντικός. *Gal. Sagg.* 216. Che tutto quel ferro, che si consuma limando, doventasse materia calorifica. *Red. Vipe.* 1. In qual modo il veleno ec. arrivato al cuore, discacciandone gli atomi calorifici, del tutto lo raffreddi, e lo agghiadi.

CALOROSAMENTE. *Avverb. Con calore.* Lat. *fervide, vehementer.* Gr. θερμῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Sogliono operare calorosamente, e con robustezza di cuore.

CALOROSO. *Add. Caldo.* Latin. *calidus, igneus.* Gr. θερμός. *Libr. cur. malatt.* Sono uomini calorosi, e robusti. *Red. cons.* 1. 130. Ne nasce per necessità un bollore caloroso.

* CALORUCCIO. *Dimin. Piccolo calore.* Lat. *parvus calor, tepor.* Grec. ὀλίγη. *Red. cons.* 2. 106. Parmi che le cagioni de' suoi travagli non vengano da altro, che da qualche piccola ostruzioncella delle vene, ec. e da qualche caloruccio introdotto nelle viscere medesime.

CALOSCIO. *Tenero, Debole.* Lat. *tener, imbecillus, debilis.* Grec. τέρην. *Tac. Dav. Stor.* 2. 278. Que' corpi calosci de' soldati Germani ec. condotti nella state non reggeranno alla mutazione del paese, e dell' aria. *E Colt.* 272. Facendo lor messe in pochi di calosce, e tenerone, che si fiaccano per ogni poco. *Bronz. rim.* Un taviggiuol caloscio, quando e' fila.

CALPESTAMENTO. *Il calpestare.* Lat. *conculcatio.* Gr. πάτος. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo avvilirono con grande calpestamento de' piedi, e in cotale maniera calpestato la prima volta, tornarono a nuovo calpestamento.

CALPESTARE. *Calcar co' piedi, Scalpitare.* Lat. *conculcare, proculcare.* Gr. πατεῖν. *Cr.* 9. 74. 2. Agnelli ec. si mettono ancora in disparte, acciocchè non sieno calpestati dalle madri la notte. *E cap.* 77. 5. Acciocchè il pastore ec. possa spesse volte aiutare, e sovvenire a quegli, che son calpesti dalle madri, cavandogli loro di sotto. *Sen. ben. Varch.* 6. 4. Uno, il quale calpestasse il grano, e tagliasse i frutti del suo podere, non averebbe obbligato colui, a chi egli affittato l' avesse per contratto. *Bern. Orl.* 1. 14. 45. Fu la tua carne calpeste, e 'l tuo colpo.

CALPESTATA. *In forza di sust. vale lo stesso, che Strada maestra, Via comune; Via praticata.* Lat. *via trita, via regia.* Gr. τρίβος. *Morg.* 22. 35. E vanno giorno, e notte alla stagliata, Non creder sempre per la calpestata.

CALPESTATO, e CALPESTO. *Add. da Calpestare.* Lat. *calcatus, conculcatus, proculcatus.* Gr. πατούμενος. *Fr. Giord. Pred. R.* In cotale maniera calpestato la prima volta, tornarono a nuovo calpestamento. *Buon. Fier.* 2. 4. 31. La via corta, e sicura Detta è la più calpesta, La nuova émmi molesta, e 'l piè mi punge.

* CALPESTATORE. *Verbal. masc. Che calpesta.* Lat. * *conculcator.* Grec. ὁ καταπατῶν. *Segner. Crist. instr.* 2. 17. 5. Quando parea che nè pur sapesse difenderlo dall' audacia di tanti suoi temerari calpestatori.

CALPESTÌO. *Il calpestare, è denota frequentazione, ed eccesso, proprio d' alcune voci di tal desinenza, come Dimenìo, Strofinìo, e simili.* Lat. *pedum strepitus.* Gr. κτύπος. *Bocc. nov.* 43. 13. Ed essendo già vicino al mattutino, ella sentì un gran calpestìo di gente andare. *Cron. Morell.* 352. Ed ecco per un bosco, che ivi era appresso, un gran calpestìo, e romore. *Tass. Ger.* 7. 43. Porgendo intorno pur l' orecchie intenta, Se calpestìo, o romor d' armi sente. *Bern. Orl.* 1. 6. 39. Il calpestìo sentendo de' cavalli Prese qualche speranza il giovanetto.

CALPESTO. v. CALPESTATO.

CALTERIRE. *Scalfire*. Lat. *laedere*. Gr. *βλάπτειν*. *Pallad. Giugn.* 5. Tutta la cortaccia dell'arbore con ferro agutissimo leverai insieme colla gemma, sicchè la gemma non si calterisca. *Cr.* 9. 4. 2. Acciocchè (*il cavallo*) per la sua fierezza, quando avesse rotte le redini, non si guastasse le gambe, o si calterisse in altra parte.

CALTERITO. *Add. da Calterire*, *Scalfitto*. Lat. *laesus*. Gr. *βλαβείς*. *Cr.* 9. 55. 4. Le quali tutte cose si bollano con aceto infino a che divengano spesse, e calde quanto si potrà sostenere; e si mettano in una pezza di panno, e leghisi sopra 'l piè calterito. *E* 6. 55. 1. La genziana ec. bevuta fa gran prode a chi fosse caduto d'alto, e fosse calterito, e lacero.

§. I. *Ulive calterite*, *vale Infrante*. *Pallad. Nov.* 24. In altro modo l'ulive non calterite macera 40. dì nella morchia (*il T. Dav. in vece di* morchia *ha* muria)

§. II. *Coscienza calterita*, *vale Macchiata*, *Non pura*. *Albert.* Avranno la coscienza loro calterita.

§. III. *Per Iscalterita*, *Accorta*. Latin. *prudens*, *callidus*. Grec. *φιλοπρόσωπος*. *Cavalc. Specch. cr.* Adunque siccome savia, e calterita, e vergognosa, e temorosa, non gli rispose.

§. IV. *E per ischerzo ironicamente lo disse il Bocc. nov.* 79. 24. Ma ove voi mi promettiate sopra la vostra grande, e calterita fede di tenerlomi credenza, io vi darò il modo, che a tenere avete.

CALTERITURA. *Scalfittura*, *Intaccatura*. Lat. *lasio*. Gr. *βλάβη*. *Pallad. Marz.* 9. E quando addiviene, che s'intrappi nella vite con ferro, e facciales male, se la calteritura è sopra terra, o in terra, impiastrala con isterco di pecora.

CALVARE. *Far calvo*; *e in significaz. neutr. e neutr. pass. Divenir calvo*. Lat. *calvescere*, *calvofieri*, *calvum facere*. *Fr. Iac. T.* 4. 10. 5. Fu acqua bollita, che t'ha sì calvato?

CALUCO. *V. A. Meschino*, *Miserabile*. *Pataff.* 1. Brollo, biotto, egli è brullo, e caluco.

CALVELLO. *Sorta di grano*, *che noi diciamo Gentile*, *buono per far pan buffetto*. *Burch.* 1. 101. E vegliando poi spelda, o gran calvello Con un vaglio di buchi larghi, e rari. *Cant. Carn.* 340. Noi abbiam quantità di gran calvello.

§. *E in modo proverb. che diccsi di alcuno*, *le di cui buone qualità sempre più si scuoprono col praticarlo*. *Lasc. Sgrg.* 4. 1. Voi fate, come la pasta del gran calvello, che quanto più si rimena, tanto più raffinisce altrui fra le mani.

CALVEZZA. *Astratto di Calvo*. Lat. *calvities*. Gr. *φαλακρότης*, *φαλάκρωμα*. *Volg. Ras.* Al quale in neuna maniera addiviene calvezza. *Volg. Mes.* Olio di costo ec. conforta i capelli, e non lascia venir la calvezza.

CALUGINE, e CALUGGINE. *Quella prima peluria*, *che gli uccelli cominciano a mettere nel nidio*. Lat. *plumula*, *lanugo*. Gr. *λάχνη*. *Tes. Br.* 5. 20. Corbo è un uccello grande, ed è tutto nero, e quando vede nascere i suo' figliuoli colle calugini bianche, sì non crede, che sieno suoi figliuoli, e partesi dal nido. *But. Purg.* 32. 2. L'uccello, quando ha tempo, è pennuto; l'uccellino ha le calugini, e non le penne. *Fr. Giord. Pred. S.* Ma noi avemo per piume grosse pur calugini, che poco n'aiutano di levare.

§. I. *Per similit. fu detta anche de' Peli degli animali quadrupedi*. *Morg.* 18. 197. Al liocorno abbruciò la caloggine. *E* 19. 56. Non dimandar, s'e' leva la caluggine.

§. II. *E per similit. parimente de' Primi peli*, *che spuntano nel viso a' giovanetti*. Lat. *lanugo*. Gr. *πρώτη ἥβη*. *Burch.* 1. 42. Apparve già nel ciel nuova cometa, Quando Sanson metteva la caluggine. *Tac. Dav. ann.* 3. 66. Un donativo (*fu dato*) quel dì, ch'ei prese il grado, alla plebe allegrissima per vedere a un figliuol di Germanico già le caluggini.

CALVISSIMO. *Add. superl. di Calvo*. Lat. *maxime calvus*. Gr. *φαλακρότατος*. *Libr. cur. malatt.* Essendo di tale temperamento, e in questa etade sogliono sempre essere calvissimi.

CALVIZIO. *Astratto di Calvo*. *Calvezza*. Lat. *calvities*, *calvitium*. Gr. *φαλακρότης*. *Ar. Cas. prol.* Altri il calvizio Sotto il cuffiotto appiatta.

CALUMARE. *Termine de' naviganti*; *e vale lo stesso*, *che Allentare*: *e dicesi delle funi*. Lat. *remittere*, *relaxare*. Gr. *χαλᾶν*. *Ar. Fur.* 19. 53. E caluma la gomona, e fa prova Di due terzi del corso ritenere.

CALUNNIA. *Accusa falsa*. Latin. *calumnia*. Gr. *ἐπήρεια*, *λοιδορία*, *διαβολή*. *Varch. stor.* 14. Al che annestarono anche quell'altra calunnia de' tre suoi studi. *Tac. Dav. ann.* 14. 198. Nerone aderiva più a' peggiori, i quali assalivono Seneca con varie calunnie.

CALUNNIAMENTO. *Calunnia*. Lat. *calumnia*. Gr. *διαβολή*, *ἐπήρεια*. *Fr. Giord. Pred. R.* Con beutri, e neri calunniamenti perseguitaro.

* CALUNNIANTE. *Che calunnia*. Lat. *calumnians*. Gr. *διαβάλλων*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 515. Ma pure *sucofanti* i calunnianti anche nelle commedie latine.

CALUNNIARE. *Apporre altrui malignamente qualche falsità*, *Accusare falsamente*. Lat. *calumniari*. Gr. *διαβάλλειν*. *G. V.* 8. 68. 5. E certi o a diritto, o a torto ne furono calunniati, e infamati. *Maestruzz.* 2. 8. 8. I detrattori, se non possono giudicare l'opere buone, e calunniare, calunniano la 'ntenzione.

CALUNNIATO. *Add. da Calunniare*. *Calonniato*. Lat. *calumnia impetitus*. Grec. *διαβληθείς*. *Segn. Mann. Nov.* 15. 1. Esser deriso, insultato, calunniato, insidiato, tracciato a morte.

CALUNNIATORE. *Verbal. masc. Che calunnia*, *Maldicente*; *lo stesso*, *che Calonniatore*. Lat. *calumniator*. Grec. *διάβολος*. *G. V.* 12. 3. 17. Ma dirà un altro calunniatore, perocchè noi diciemmo davanti, che le tribolazioni ne sono ammonimento, e correzioni ec. *Cavalc. Frutt. ling.* Pregate per li vostri calunniatori, e perseguitori.

* CALUNNIATRICE. *Verbal. femm. Che calunnia*. Lat. *calumniatrix*. Gr. *ἡ διαβάλλουσα*. *Segner. Crist. instr.* 1. 20. 24. Quel rimanere screditati nella vostra fama per la malignità d'una lingua calunniatrice.

CALUNNIAZIONE. *Calunniamento*, *Calunnia*. Lat. *calumnia*. Gr. *διαβολή*. *Guitt. lett.* Per me liberare da questa grande calunniazione.

CALUNNIOSAMENTE. *Avverb. Per calunnia*, *Con calunnia*, *Calonniosamente*. Lat. *calumniose*. Gr. *διαβολικῶς*.

CALUNNIOSISSIMO. *Superl. di Calunnioso*. Lat. *calumniosissimus*. Gr. *διαβολώτατος*. *Segn. Crist. instr.* 3. 26. 6. Potè Tertulliano francamente affermare in faccia a' Gentili nemici calunniosissimi, che un cristiano per la sua moglie solamente era uomo, quasi che per l'altre donne fosse una statua.

CALUNNIOSO. *Add. Pieno di calunnia*; *Vago di calunniare*; *Calonnioso*. Lat. *calumniosus*. Gr. *διάβολος*. *Mor. S. Greg.* Gli argomenti de' suo' predicatori sono annodati da calunniose ragioni. *Vit. S. Ant.* Serrarono loro gli agnoli di Dio le calunniose bocche.

CALVO. *Sust. La Parte calva del capo*, *Calvizio*. Lat. *calvitium*. Grec. *φαλακρότης*. *Ar. Fur.* 38. 47. L'onorata vittoria, che t'aspetta, Volterà il calvo, ov'ora il crin ne mostra.

CALVO. *Add. Quegli*, *che ha 'l capo senza capelli*. Lat. *calvus*. Gr. *φαλακρός*. *M. V.* 4. 74. Gli occhi grossi, e le gote rilevate in colmo, la barba nera, e 'l capo calvo dinanzi. *Dant. Purg.* 27. Credi per certo, che se dentro all'alvo Di questa fiamma stessi ben mill'anni, Non ti potrebbe far d'un capel calvo. *Vit. Barl.* Il capo canuto la fronte calva, e i denti caduti. *Franc. Sacch. rim.* Addacon sopra 'l capo calvo, e bianco.

CALURA. *Caldezza*, *Caldura*. Lat. *calor*, *caldor*, *aestus*. Gr. *θερμότης*. *Libr. Dicer.* Le fatiche, le ferite, le grandi freddure colle calure. *Tavo. rit.* Siccome la grande calura fa seccar le foglie. *Com. Purg.* 5. E fa eziandio di quelle nugole, che per la calura dell'aere ec. *Rim. ant. Guid. G.* 112. Amor non cura di far suoi dannaggi, Che li coraggi mette in tal calura, Che non pon rifreddar già per freddura. *Tratt. gov. fam.* 43. Fiamma di lunge stende sua calora. *Coll. SS. Pad.* E così interviene della mente, che ec. commossa da ogni parte da' fiumi di dilettazione, non potrà star vota delle calure de' pensieri. *Tesorett.* 4. Che sopra l'erbe facevan ruscelli Freddi, e nimici d'ogni gran calura. *Dittam.* 6. 4. Forte è il paese, che tien di montagna, Ed avvi tanto grande la calura, Che 'l sol quando è in leon, ciascun si lagna.

CALURIA. *Il Ristoro*, *che si dà alle terre sfruttate dal grano concimandole*, *e seminandovi alcune biade*, *detto così dalla caldezza*, *ch'esse ricevono dal concime*, *Callovia*. *Pallad. cap.* 6. Per li luoghi grassi faccia le calurie a biada.

CALZA. *Spezie di vestimento di gamba*. Lat. *caliga*. Gr. *κνημίς*. *Pataff.* 7. La calze a campanil macchie non tola. *Bocc. nov.* 60. 10. E senza riguardare a un suo cappuccio ec. e alle sue scarpette tutte rotte, e alle calze sdrucite, le disse. *E nov.* 68. 22. Vestiti di romagnuolo, colle calze a campanile, e colla penna in culo, come egli hanno tre soldi, vogliono le figliuole de' gentiluomini.

§. I. *Per metaf. Cas. lett.* Ben s'è vendicato meco e delle calze d'amore, e del brando, che s'era cinto.

§. II. *Per similit. diciamo Calza a un Pezzo di panno a guisa di borsa attaccato alle cornamuse*, *che piglia il vento*.

§. III.

§. III. *Calza diciamo anche a una Sorta di arnese, col quale si danno i serviziali. Volg. Mes.* Si modifican con acqua melata ec. schizzata dentro colla calza. *Libr. Son.* 8. Fate della tua gola un degno cecco, E della lingua a una calza il becco.

§. IV. *Calza diciamo anche a un altro Arnese, col quale si cola il vino, e altre cose.* Lat. *saccus vinarius.* Grec. ἠθμός. *Ant. Vetr. Ner.* 102. Abbi una calza di panno lino, che stia sospesa sopra una catinella grande capace, e per questa calza di panno lino cola tutta la tintura. *E appresso:* Poi lava la calza da i peli della cimatura.

§. V. *Calza di ferro, Sorta d'armadura del piede.* Lat. *ocrea.* Gr. κνημίς. *Veget.* Dopo tutte le schiere alloghiamo i telari cogli scudi, e cogli elmi, e colle corazze, e colle calze di ferro.

§. VI. *E Tirar le calze, modo basso, vale Morire.* Lat. *diem suum obire.* Gr. τὸν βίον τελευτᾷν. *Pataff.* 3. Le calze egli ha tirate, ed è basìto. *E 7.* Tira le calze a te, disse Tirante. *Cecch. Corr.* 1. 3. E s'aspettava il tirar dalle calze Del vecchio. *Car. lett.* La reina Masafica è stata per tirare le calze.

§. VII. *Tirar le calze a uno, vale Scalzarlo, Cavargli di bocca i suoi segreti.* Latin. *expiscari.* Grec. μεταλλᾷν.

§. VIII. *Calza a staffa, o a staffetta, Calza, che in vece di peduli termina in una staffa.* v. STAFFA.

§. IX. *Tu non avrai le calze, dicesi quando uno non è stato il primo a dare una nuova.* Lat. *vetera vaticinari.* Gr. ἀρχαῖα ἀπαγγέλλειν.

§. X. *Nuova da calze, vale Buona nuova, l'apportator di cui merita la mancia. Cecch. Stiav.* 4. 6. E darli questa nuova, che la terrà più che da calze.

§. XI. *Calze nel numero del più, vale Calzoni. Franc. Sacch. nov.* 147. Veggono (*i gabellieri*) certo giallore venire giù per le calze, e dicono: questo che è? noi vogliamo vedere le brache, donde pare, che venga questa influenza. Quelli si scuote un poco, un altro alza subito, e dice: egli ha piene le calze d'uova. *Bern. rim.* 1. 125. Chi avesse, o sapesse chi avesse Un paio di calze di messer Andrea ec. Intanto il paggio si truova in prigione, Ch'ha rubato le brache a Monsignore.

§. XII. *Per simílit. si dice Calza, quel panno, che si lega alle gambe de' polli per contrassegnargli. Alleg.* 263. Conoscendo i miei polli senza calzo.

§. XIII. *Taglier le calze.* v. TAGLIARE §. X.

* CALZA. *Per Gorbia, Piccol ferro fatto a piramide, ma ritondo, in cui si mette il piè del bastone come in una calza. Il Vocabol. nella voce* GORBIA.

CALZACCIA. *Peggiorat. di Calza. Calza cattiva. Franc. Sacch. nov.* 163. Per Buonavere non avea più che un paio di calzacce bianche, e quelle, tornandosi a casa, trovò tutte spruzzate d'inchiostro. *M. Bin. rim. burl.* Per ricoprir le sue calzacce, e tutto.

CALZAIO. *V. A. Calzare. Fr. Giord. S. Pred.* 3. Forma non è pur quella del calzaio, o della berretta. *E Pred.* 22. Se tu porti il calzaio in piede, tu te lo logorerai; or mi di', o perchè porti tu il calzaio?

CALZAIUOLO. *Maestro di far calze, Calzettaio.* Lat. *caligarius. G. V.* 11. 93. 6. Mercatanti a ritaglio di panni Fiorentini, calzaiuoli, e panni lini, e rigattieri.

CALZAMENTO. *Tutto quel, che cuopre il piede, e la gamba, così scarpe, come calze.* Lat. *calcearium, calceamina.* Gr. ὑπόδημα. *Amet.* 48. Discerne la tonda gamba da niuno calzamento coperta. *G. V.* 7. 54. 3. Perch'egli abbia il calzamento rosso, suo ligaggio non è degno di mischiarsi col nostro. *M. V.* 1. 56. Tutti i panni da vestire di lana, e di lino, e di seta furono in notabile carestia, e così il calzamento. *Amm. ant.* 14. 3. 6. Si legge, che sue vestimenta, e calzamenta nè troppo erano forbite, nè molto dispregiate, ma erano a maniera ammodata, e convenevole. *Vit. S. Gio: Bat. S. B.* Non son degno di sciogliere li calzamenti suoi. *Cr.* 9. 77. 14. La lor sugna (*de' porci*) è buona per ugnere calzamenti, e conservarli.

CALZANTE. *Add. Che calza.* Lat. *aptus, quadrans.* Gr. ἁρμόζων. *Red. Ins.* 197. Ricorre all' autorità, ed in tutte le cose calzante.

§. *E per metaf. Bern. rim.* Ch'al fin si troverà pur un pugnale Miglior di quel d'Achille, e più calzante.

CALZARE. *Att. Mettere in gamba, e in piè calze, e scarpe, e simili; e si usa tanto in significazione att. quanto in neutr. e neutr. pass.* Lat. *calceare.* Gr. ὑποδεῖσθαι, ὑποδεῖν. *Bocc. nov.* 100. 9. E fattisi que' vestimenti venire, che fatti avea fare, prestamente la fece vestire, e calzare. *Pist. S. Gir.* Lo studio di questi cotali è ec. di calzare stretto, e affettato. *Esp. Vang.* Non vogliate vestire, e calzare tanto vanamente, e vanagloriosamente. *Vit. Plut. Dem.* Egli si levò con furore ec. e calzandosi dicea a' suoi amici: mala fiera è questa, colla quale abbiamo a combattere.

§. *Calzare figuratam. vale anche Quadrare, Tornar bene.* Lat. *quadrare, arridere.* Gr. ἁρμόζειν. *Capr. Bott.* O buono, e guarda, se questa ci calza. *Fir. Luc.* 2. 2. O to', se questa ci calza. *Alleg.* 264. Or vedi, come questa ben ci calza.

CALZARE. *Nome. Calzamento.* Lat. *calceus, caliga.* Gr. ὑπόδημα. *Tes. Br.* 8. 53. Perocchè potrebbe venire molta polvere su i calzari, senza essere ito lunga via. *Bocc. nov.* 21. 5. Le donne mi davan così poco salario, che io non ne poteva appena pur pagare i calzari. *Franc. Sacch. nov.* 90. Non è l'arte tua di cucir ciabatte, e far calzari.

§. I. *E per un Vestimento particolare, che cuopre tutta la gamba, e serve per lo più per uso di cavalcare; Stivale.* Lat. *ocrea.* Gr. κνημίς.

§. II. *Andare in qualche operazione col calzare del piombo, vale Procedere con maturità, e con cautela.* Lat. *pedetentim procedere, consulte agere.* Grec. σχολαίως, βάδην. *Burch.* 1. 82. E fu vi va cogli calzar del piombo. *Ciriff. Calv.* 4. 123. E che tu facci, intendo, di te pruova, Ma co' calzar del piombo le ti bisogna. *Borgh. Orig. Fir.* 46. Ma que' primi, che son usi d'andare nelle cose loro col calzar del piombo, vorrebbono autorità certa, e chiara.

CALZARETTO. *Calzare, che arriva a mezza gamba, Borzacchino.* Lat. *caligula. Tac. Dav. ann.* 1. 139. E Stilio allatole, e loro d'essere, in calzaretti civettava col capo. *Car. lett.* 2. 8. Le gambe, come le braccia, ignude, con certi calzaretti di tela d'argento.

CALZARINO. *Dim. di Calzare.* Lat. *caligula. Tac. Dav. ann.* 1. 15. E con vocabolo soldatesco detto Caligola, cioè Calzarino, portando egli, per aggradirsi i soldati, mezzomi, i loro calzari (*qui soprannome*).

CALZATO. *Add. da Calzare.* Lat. *calceatus.* Gr. ὑποδεδεμένος. *Amet.* 49. Rimira il piè di lei andante calzato di sola scarpetta. *Burch.* 1. 60. Cappon perduto calzato di verde Più mi faccia alla barba di chi perde. *Car. lett.* 1. 16. Non si vide mai corona meglio calzata della vostra, nè scettro meglio innestato, che nelle vostre mani. *Buon. Fier.* 1. 3. 1. Un paio di gambe calzate in maniera, Ch'elle paion due viti da strettoio.

§. *E Calzato, dicesi quel Cavallo, il quale ha macchia bianca, che dal piede si stende fino al ginocchio, o sopra.*

CALZATOIA. *Striscia di cuoio, con cui si calzano le scarpe.*

§. *E Calzatoia, dicesi a un Pezzo di legno, o d'altro, che serve per calzare, o sostentare qualche cosa.* Lat. *fulcium, fulcimentum.* Gr. ὑπέρεισμα.

* CALZATURA. *Calzamento.* Lat. *calceamentum.* Gr. ὑπόδημα. *Red. Iett.* 1. 131. Se la linfa non potrà scendere alle gambe, impedita ec. o da stretta calzatore, o da qual si voglia altro artifizio, si vedrà manifestamente, ec.

CALZERONE. *Calza grossa.* Lat. *calceus crassus.* Gr. ὑπόδημα παχυμερέστερον.

CALZEROTTO. *Sorta di calza grossa, Calzerone.*

CALZETTA. *Calza, ma di materia nobile, come seta, stame, e simili.* Lat. *caliga serica, &c. Bern. rim.* Di tirarsi ben ben una calzetta. *E appresso:* Stesa fino al calcagno una calzetta. *Buon. Fiera.* 3. 10. Quelle calzette? colui fa le viste Di non avere inteso, e sottomano Porge queste ad un suo mangiagoadagno.

CALZETTAIO. *Quegli, che lavora di calzette, o racconcia calzette, Calzaiuolo.* Lat. *caligarius.*

CALZINO. *Calza piccola, che cuopre dal piede al ginocchio.* Lat. *tibiale.* Gr. περικνημίς. *Alleg.* 312. Per questo il Toso in tirarmi i calzini Fu per cadere addosso a più compagni, Ch'erano nel nidio come gli uccellini. *E altrove:* Vi appiccherà le scarpe, e le pianelle Intaglionzate, e i cintol pe' calzini.

§. *E Tirare il calzino, che anche diciamo Tirar la calza, modo basso, vale Morire.* Lat. *diem suum obire.* Grec. τελευτᾷν τὸν βίον.

CALZO. *Il calzare. Cant. Carn.* 225. Or noi diciamo la fine, Che 'l gentil calzo è sol ne' cordovani.

CALZOLAIO, *e* CALZOLARO. *Colui, che fa le scarpe.* Lat. *calcearius, sutor.* Gr. σκυτεύς. *Bocc. nov.* 27. 6. S'accostò a un calzolaio, e domandollo, perchè di nero fosser vestiti costoro. *E nov.* 98. 15. Che ho io a curare, se il calzolaio piuttosto, che 'l filosofo, avrà d'un mio fatto secondo il suo giudicio disposto in occulto, o in palese, se il fine è buono? *Franc. Sacch. Op. div.* 141. Grida a' calzolari, l'arte vostra è morta, che tratto Cristo della carcere, e menato a morte era scalzo, non avea scarpette. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* Quella eloquenza adopra ardita, e impronta, Ch'usano onnipotenti i veletroi, Merciai, e calzolai.

CALZOLERIA. *Luogo, o Bottega, dove.*

dove si fanno le scarpe. Lat. *sutrina*. Gr. σκυτεῖον. *Bocc. nov. 75. 2.* Menanoo seco e giudici, e notai, che paiono uomini piuttosto levati dall' aratro, o tratti dalla calzoleria, che dalle scuole delle leggi.

CALZONI. *Quella parte del vestito, che cuopre dalla cintura al ginocchio, ande è divisa in due pezzi, benchè anche ad un sol pezzo dicesi Calzone*. Lat. *femoralia*. Gr. περίζωματα. *Cas. rim. burl.* Forse, ch' e' s' ha a adilacciar calzoni. *Alleg. 193.* Sol rimasti son loro certi calzoni, Che non gli ricoprisse in un bordello. *Buon. Fier. 3. 1. 10.* A quei garzon puliti in grembiul bianco, Sbracciati, scollacciati, in camiciuola, E in calzon di guarnello. *E att. 3. 2.* Rimanesti tu stesso Preda d'un tronco, che un calzon ti prese.

§. *Portare i calzoni, vale Far da padrone, Comandare*. Lat. *pro domino se gerere*.

CALZUOLO. *Un piccol ferro fatto a piramide, ma ritonda, nel quale si mette il piè nel bastone, come in una calza*.

* CAMA. *Spezie di Conchiglia*. *Red. lett. 1. 244.* Vorrà ella negarmi, che quì non vi sieno quelle conchiglie! Oh se ella me lo negasse, io vorrei mandarlene tre, o quattro navicellate, e ci vedrebbe ec. delle oerite, de' trochi, della came, de' pettini, ec.

CAMAGLIO. *Quella parte del giaco, o altra armadura d' intorno al collo, ch' è di maglia più fitta, e più doppia*. *Filoc. 2. 278.* Gli fece cignere la celestiale spada, dandogli poi un bacinetto a camaglio bello, e forte. *Stor. Aiolf.* Ma bene a' appiccò la lancia nel camaglio dell' elmetto, e piegollo insino in sulla groppa. *Ar. Fur. 41. 83.* Volgesi al conte, e Brandimarte lassa, E d' una punta in trova al camaglio. *Bern. Orl. 3. 6. 9.* Restò il camaglio alla branda ch' era fino.

CAMALEONE. *Sorta d' erba, la stessa, che Carlina*. Lat. *chamaeleon*. Gr. χαμαιλέων. *Volg. Diosc.* La carlina nera chiamasi camaleone, perchè suole mutare il color delle foglia, secondo il color della terra.

CAMALEONTE. *Animal noto*. *Camaleonte*. Lat. *chamaeleon*. Gr. χαμαιλέων. *Red. Oss. an. 7.* Ne' lucertoloni Affricani, ne' camaleonti, nelle salamandre acquariche ec. la borsetta del fiele trovasi piantata tra i due lobi del fegato.

CAMAMILLA. *Erba nota medicinale*. Lat. *chamaemelum*, *anthemis*. Gr. χαμαιμήλινος. *Cr. 6. 28. 2.* La camamilla è calda, e secca nel primo grado, ed è prossimana alla virtù della rosa. *Pallad.* In ogni libbra d' olio si vuol mettere un' oncia di camamilla. *Burch. 1. 106.* Aringhe fresche, e fior di camamilla.

CAMAMILLINO. *Add. di Camamilla*. Lat. *chamaemelo perfusus*, *chamaemelo imbutus*. Gr. χαμαιμήλινος. *Volg. Mes.* Ugni il pettignone, e i granelli con olio rosato, o camamillino.

CAMANGIARE. *Ogni erba buona a mangiare, o cruda, o cotta, Erbaggio*. Lat. *olus*. Gr. λάχανον. *G. V. 12. 72. 3.* Fu eran carra di frutte, e di camangiare. *Pallad. Marz. 25.* Dilettasi in umore, e ben seminato nasce con ogni camangiare. *M. V. 11. 60.* Cavoli, lattughe, bietole, lappoloni, e ogni erba da camangiare la mattina si trovarono tutte colle costole, e nerbolini tutti bianchi. *Cr. 2. 23. 4.* L' erbe, e i camangiari, che hanno gli stipiti, ovvero gambi, molli, e teneri ec. in nessuna pianta si possono innestare. *Nov. ant. 94. 1.* Mandava la fante sua a vender frutta, o camangiare alla piazza del ponte vecchio, ed era sì scarsissimo, e stidato, che faceva i mazzi del camangiare colle sue mani.

§. *Oggi si usa Camangiare quasi per ogni cibo, lo che anche diciam Companatico*. Lat. *obsonium*, *opsonium*. Grec. ὄψον. *Bergh. Vesc. Fior. 418.* Per applicarla, come e' fece, alla mensa de' suoi canonici, che viveano, secondochè e' mostra, insieme a comune, e specialmente vuole, che l' entrate servano a' camangiari.

CAMANGIARETTO. *Dim. di Camangiare. Vivanda, Manicaretto*. Lat. *dapes*. Gr. βρωμάτιον ὄψον. *M. Aldobr.* Camangiaretto d' anici, di borrana, e di bietole.

CAMARLINGATICO. *Ufici di camarlingo, Camarlingato*. Lat. *quaestura*. Gr. ταμιευτικόν. *Stat. Merc.* Manderanno ec. le scritture, e atti del detto uficio del camarlingatico d' anno in anno.

CAMARLINGATO. *Uficio del camarlingo*. Lat. *quaestura*. Gr. ταμιευτικόν. *Cap. Comp. disc. 24.* Finito il loro uficio debbano rendere ultimata ragione a' provveditori, che allora saranno infra 'l primo mese disposto l' uficio del loro camarlingato.

CAMARLINGO, e CAMERLINGO. *Colui, che ha in custodia, o balìa il danare pubblico*. Lat. *quaestor*. Grec. ταμίας. *G. V. 7. 17. 2.* E camerlinghi della pecunia iecero i Frati religiosi della Badia di Settimo, e d' Ognissanti di sei in sei mesi. *E 11. 92. 2.* Camerlinghi della camera del Comune, e loro uficiali.

§. I. *Per Nome di dignità tra gli Elettori dell' Imperio*. *G. V. 4. 2. 6.* Il Marchese di Brandeburgh camerlingo, e 'l Duca di Sassogna, che gli porta la spada.

§. II. *Per metaf.* *Burch. 2. 8.* Hanno fatto venir la pelatina Al camarlingo dell' ortografia.

§. III. *Gli antichi dicevano anche Camarlingo per Cameriere*. Lat. *cubicularius*, *a cubiculo*. Gr. ὁ ἐπὶ κοιτῶνι. *Tav. Rit.* Allora Isotta entra nella nave con 60. camarlinghe, tutte figliuole di conti, e di baroni. *E appresso*: Allora una camarlinga coonfida donzella della reina ec. *G. V. 7. 67. 4.* I quali patti il Legato mandò profferendo al Re per lo suo camerlingo, pregandolo ec.

CAMATO. *Bacchetta lunga di circa a tre braccia, di grossezza d' un dito, nodosa, e per lo più di legname di corniolo*. Lat. *rudicula*. Gr. κάμαξ. *Franc. Sacch. nov. 33.* Il Vescovo, che avea un buon camato in mano, fatta che gli ebbe la confessione sopra il capo, disse. *Cant. Carn. 185.* E se par scardassare Ci bisogna talor lana, che ha vizio, Fa il camato il servizio.

§. I. *E per ogni sorta di bastoncello sottile, e diritto*. *S. Bern. lett.* E' utile alla coscienza edificarsi la cella di verghe, o di camati, e col loro serrargli, e lisciargli.

§. II. *Per metaf.* *Lasc. rim.* Varchi, tu ha' nel fodero un camato.

CAMAURO. *Berrettino, che cuopre gli orecchi, proprio del sommo Pontefice*.

* CAMBELLOTTO. *Ciambellotto*. *Il Vocabol. nella voce* CAMMELLINO.

CAMBIABILE, e CAMBIABOLE. *Add. Mutabile, Sottoposto a cangiamento*. *Vit. Barl. 5.* Queste cose sono chiamate divina parola, ciò sono le parole durabili, e niente cambiaboli. *E 33.* Non intendono nè mica, che gli alimenti, in cui onore l' immagine sono fatte, siano cambiaboli, e corrompevoli.

CAMBIADORE. *Lo stesso, che Cambiatore*. Lat. * *campsor*. Gr. δανειστής. *Franc. Barb. 144. 12.* Ogni uomo è divenuto cambiadore.

CAMBIAMENTO. *Il cambiare, Il mutare*. Lat. *mutatio*. *Bocc. nov. 77. 7.* Nè guari di spazio persegui ragionando, che egli a' incominciò tutto nel viso a cambiare, e appresso il cambiamento non isterte guari, che egli perdè la vista. *M. V. 2. 34.* E' forse più da biasimare il cominciamento della folle impresa, che 'l cambiamento del femminile, e giovanile animo.

CAMBIARE. *Trasmutare, e Permutare una cosa con un' altra*. Lat. *mutare*, *permutare*. Gr. ἀλλάττειν. *Bocc. nov. 26. 15.* E con somma diligenza mostrò a Giuffredi, perchè il nome cambiato gli aveva. *E nov. 69. 29.* Cominciò a ragionar della novità del fatto, e del miracolo della vita, che costì si cambiava a chi su vi montava. *Tes. Br. 2. 8.* Tutto fece, e tutto creò, e puote rimutare, e cambiare il corso della natura per divino miracolo, siccome fece nella gloriosa Vergine Maria, che concepette il figliuol di Dio senza conoscimento carnale. *Dant. Inf. 25.* L' un si levò, e l' altro cadde giuso, Non torcendo però le lucerne empie, Sotto le qua' ciascun cambiava muso. *E appresso*: Che due nature mai a fronte a fronte Non trasmutò, sì ch' amendue le forme A cambiar lor materie fosser pronte. *E Par. 17.* Cambiando condizion ricchi, e mendici. *E 27.* Qual diverrebbe Giove, s' egli, e Marte Fossero augelli, e cambiassero peone.

§. I. *Per Alterare, Rimutare*. Lat. *mutare*. Gr. παραλλάττειν. *Bocc. nov. 100. 28.* Veggendo, che di niente la novità delle cose la cambiava.

§. II. *Per Contraccambiare, Compensare*. Lat. *par pari referre*, *compensare*. Gr. ἀμείβειν. *Bocc. nov. 80. 8.* Salabaetto ec. rispose alla buona femmina, che se madonna Iancofiore l' amava, ella ne era bene cambiata.

§. III. *Per metaf. In signific. neutr. pass. Alterarsi, Mutar colore*. Lat. *mutare vultum*. *Bocc. nov. 17. 7.* Nè guari di spazio persegui ragionando, che egli s' incominciò tutto nel viso a cambiare. *E nov. 93. 10.* Natan udendo il ragionare, e il fiero proponimento di Mitridanes, in se tutto si cambiò. *Dant. Par. 5.* E se la stella si cambiò, e rise, Qual mi fec' io? *E 32.* Che poco più alla croce si cambiò Maria.

§. IV. *Cambiare, termine mercantesco, vale Pagar danari in un luogo per esserne rimborsato in un altro*. Lat. *permutare pecuniam*, *versuram facere*. *Bocc. nov. 80. 22.* Avendo da' suo' maestri più lettere, che egli quegli danari cambiasse, e mandassegli loro. *Franc. Sacch. rim. 70.* Quando scacciò dal tempio chi cambiava, E chi colombe, o altro comperava. *Dant. Par. 16.* Tal fatto è Fiorentino, e cambia, e merca. *Dav. Camb. 97.* Per Ispagna si cambia a maravedis, che ne vanno 350. allo scudo.

CAM

CAMBIATO. *Add. da Cambiare*. Lat. *commutatus*, *per mutatus*. Grec. ἀλλαχθεί.

§. *Per Alterato*, *e Mutato di colore*. Lat. *mutatus*, *commotus*. Gr. ἐναλλαχθείς, ταραχθείς. *Bocc. nov.* 83. 3. Oimè! some! che ti par' egli, ch'io abbia? Disse Nello: Deh io nol dico perciò, ma tu mi par tutto cambiato, ec. pur teste mi diceva Nello, ch'io gli pareva tutto cambiato. *Vit. Crist.* Allora la Maddalena tutta cambiata ec. *Rim. ant.* E con questi sembianti è sì cambiata, Ch'io me ne parto di mosar contento. *Dant. Purg.* 23. Questa favilla tutta mi raccese Mia conoscenza alla cambiata labbia.

CAMBIATORE. *Che cambia*. *Nome verbale*, *ma usato comunemente in significato di Mercatante*, *che fa banco*, *dove si cambia moneta*. Lat. * *campsor*, *nummularius*, *argentarius*. Grec. κολλυβιστής, ἀργυραμοιβός. *Bocc. nov.* 73. 9. E andare alle tavole de' cambiatori, le quali sapere, che stanno sempre cariche di grossi, e di fiorini. *G. V.* 11. 93. 5. Banchi di cambiatori ottanta. *M. V.* 8. 38. Giovanni Biancardi cambiatore.

CAMBIATURA. *Cambiamento*. Lat. *permutatio*, *mutatio*. Grec. ἀλλαγή. *Tratt. segr. cos. donn.* Vogliono sempre nuova cambiatura di medicine.

§. *Viaggiare*, *e Andare per cambiatura*, *si dice di colore*, *che ad ogni posta cambiano i cavalli*.

CAMBIO. *Verbale da Cambiare*; *ma non si direbbe forse in tutti i significati di Cambiare*. Lat. *permutatio*. Gr. ἀλλαγή. *Petr. cap.* 2. Tal ch'ella stessa lieta, e vergognosa Parea del cambio. *Buon. rim.* 74. Di sì bel cambio, e di morte mi lodo.

§. I. *Onde Cogliere*, *e Torre in cambio*, *che vale Pigliare una cosa per un' altra*. Lat. *aberrare*. Gr. ἁμαρτεῖν. *Pass.* 283. Vanagloria ec. si coglie in cambio (*della superbia*) e prendesi l'una per l'altra. *Ar. Fur.* 25. 30. La mia sorella avea ben conosciuto, Che questa donna in cambio l'avea tolta.

§. II. *E Far cambio*, *che vale Barattare*. Lat. *permutare*. Grec. ἀμείβειν. *Bocc. nov.* 100. 28. La fanciulla era guardata da ogni uomo, e ognun diceva, che Gualtieri aveva fatto buon cambio. *Dant. Conv.* Fa bel cambio chi di queste imperfettissime cose dà, per avere, e per acquistare cose perfette. *Ar. Fur.* 40. 132. E sospirando: Oimè, fortuna fella, Dicea, che cambio è questo, che tu fai.

§. III. *Per Contraccambio*, *che è la cosa eguale*, *e equivalente a quella*, *che si è data*, *e ricevuta*. Lat. *hostimentum*, *redhostimentum*. Gr. ἀμοιβή. *Cavalc. Specch. cr.* E però li perfetti volendo rendere il cambio a Cristo, ec.

§. IV. *Onde Render cambio*, *che vale Ricompensare*; *che anche diremmo Contraccambiare*. Lat. *par pari referre*. Gr. ἀμείβεσθαι. *Pass.* 42. Renderti cambio di molti ammaestramenti, che desti a me.

§. V. *Cambio*: *anche termine de' medici*. *Varch. Lez. sopra Dant. Purg.* 25. Il sangue ha tre parti chiamate da' medici latini glutino, rugiada, e cambio, perchè si cambia, e trasforma nelle membra.

§. VI. *Cambio è altresì termine mercantesco*. Lat. *collybus*. Gr. κόλλυβος. *Dav. Camb.* 95. Cambio non è altro, che dare tanta moneta qui a uno, perchè e' ne dia tanta altrove, o la faccia dare dal commesso suo al tuo. *Bocc. nov.* 80. 4. Con li quali ec. ragionano di cambi, di baratti, e di vendite, e d'altri spacci. *Pass.* 126. I contratti usurai ec. chi gli ricuopre, o scusa con nomi di cambio, chi d'interessi, altri di diposito.

§. VII. *Cambio si dice anche lo 'nteresse*, *che si trae del danaro cambiato*. Lat. *fœnus*, *usura*. Gr. τόκος. *Franc. Barb.* 122. 1. E che don mai non finge Quel, ch'esso face per cambio, o per frutto.

§. VIII. *Cambio secco*, *dicesi Quell'interesse*, *che altri trae de' suoi danari*, *senza passarne la scrittura conforme l'uso*, *e senza mandarli in fiera*. *Cron. Morell.* E trafficava parecchie migliaia di fiorini su' cambi secchi, e cambi per lettera di lane Francesche ec. *E* 268. Guardati da' cambi secchi, che non son leciti. *Franc. Sacch. rim.* 55. Con cambi secchi Ciascun compera, e vende. *Dav. Camb.* 104. Avvegnachè dell' otto membra del cambio in questo cotale, cinque ec. non si sariano agitate, e resteriano morte, e secche, non vi correndo punto di sangue dell'universal benefizio risultante dal molto commerzio, e intrecciamento de' trafficanti, e però sì fatti cambi molto a proposito son chiamati secchi, e quello di Bisenzone, perchè non serve al comodo della mercanzia, ma solamente all' utile del danaio, s'e' non è secco interamente, mi pare a ogni poco vederlo seccare.

§. IX. *Dare a cambio*, *vale Prestare il danaro a interesse*. Lat. *fœnerari*, *fœnori pecuniam occupare*. Gr. δανείζειν. *Ambr. Bern.* 3. 2. Son quei propri, Che Giulio mi lasciò, ch'i' ho dati a cambio Sempre per lui. *v.* DARE A CAMBIO.

§. X. *In cambio*, *posto avverbialm. vale In vece*. Lat. *pro*. Gr. ἀντί. *Dittam.* 1. 22. Il gran dificio, ch'ello Portava addosso in cambio d'altre some. *Fir. disc. an.* 15. In cambio d'aiutarlo, gli diede colla scure sulla testa. *Segn. stor.* 7. 197. Questo Re cui mi rende ingiurie in cambio di grazie, e danno, e guerra in cambio di pace, e d'asile. *E* 9. 217. In quel cambio gli messe innanzi la Leonora figliuola di Don Pietro Vicere di Napoli.

CAMEDRIO. *Sorta d'erba*. Latin. *chamædrys*, *trissago*. Grec. χαμαίδρυς. *Volg. Diosc.* Il camedrio, che in contado si chiama quercinola, perchè hae le foglie simili a quelle della quercia, nasce in luoghi sassosi. *E appresso*: Il camedrio è profittevole a chi ha milza grossa.

CAMELEA, *o* CALMOLEA. *Spezie d'erba medicinale*. Lat. *chamælæa*. Gr. χαμαιλαία. *Serap.* 139. Mezzareon, idest calmolea Dioscoride dice, ch'ella è arbuscello piccolo, e gli suoi rami sono adatti a raccendere lo fuoco. *Ricett. Fior.* 50. Il mezereon degli Arabi, o la timelea colla camelea ec. sono oggi amendue conosciute. *E appresso*. La camelea ha le foglie dell'ulivo, ma maggiori.

CAMELEONTE. *Serpentello quadrupede*, *di fattezze simili alla lucertola*, *e nasce d'uovo*. *Camaleonte*. Lat. *chamæleon*. Gr. χαμαιλέων. *Circ. Gell.* L'elefante non si difende dal veleno del cameleonte colle foglie dell'ulivo?

CAMERA. *Stanza fatta principalmente per dormirvi*. Lat. *cubiculum*. Gr. κοιτών. *Bocc. pr.* 6. Nel piccolo circuito delle lor camere racchiuse dimorano. *E nov.* 13. 14. E fecegli la sua camera fare nel meno disagiato luogo di casa. *Dant. Par.* 15. Non era giunto ancor Sardanapalo A mostrar ciò, che in camera si puote. *Amet.* 49. Venne poi Sardanapalo a mostrare, come le camere s'ornino. *Ovid. Pist.* Citerea vi promise alla mia camera. *Dav. Scism.* 52. La quale il Re nell'andare alla madre adocchiò, e tirollasi in corte, e in camera.

§. I. *Camera locanda*, *dicesi Quella*, *che si dà altrui dal padron della casa ad abitare per prezzo*; *Locanda*. Lat. *diversorium*, *hospitium*. Gr. πανδοχεῖον. *Malm.* 9. 48. Ed ei, che in una camera locanda S'era accalato.

§. II. *Lettere di camera locanda*, *vale lo stesso*, *che Lettere di scatola*, *o d'appigionasi*, *cioè Lettere grandissime*. *Alleg.* 91. E quasi certo do' buoni effetti della scrittura del suo celebre quaderno accanto accanto, ed a piè d'ogni prelibato recipe, a lettere di camere locande scriveva ec.

§. III. *Camera*, *si dice anche il Luogo*, *dove si conservano*, *e si portano i danari*, *e le scritture del pubblico*. Lat. *ærarium*. Gr. δημόσιον ταμιεῖον. *G. V.* 12. 92. 2. I camarlinghi della camera del comune, e' loro uficiali. *M. V.* 9. 110. Comandamento fece ec. avessono pagato alla camera sua quegli danari, che 'l benefizio era tassato. *E* 10. 90. Li beni, quali erano incorporati alla camera del comune. *Urb.* E la nave, e l'altre sue cose alla camera imperiale confiscate.

§. IV. *Talora per li Ministri*, *e Camarlinghi di essa*. *Cas. lett.* 56. Prometto a V. M. di pigliarmi carico io, se fia bisogno, d'informare tutta la camera apostolica a uno per uno.

§. V. *Camera per Luogo subordinato*, *Ricovero*. *M. V.* 9. 2. Faccendo buone, e larghe promesse a quegli di Sogliano, come se fare volessono quello luogo loro camera, o ridotto, e fare certo chi dentro vi fosse. *Tocc.* 11. 2. Udendo, come ella (*Firenze*) era stata edificata da' Romani, ed era camera loro.

§. VI. *Essere camera di checchè sia*, *vale Esserne maestro*, *Averne abbondanza*. *Fior. S. Franc.* 158. Volendo sapere di certo, se 'l demonio, ch' è camera, e padre di bugia, in queste cose dicea vero. *Tac. Dav. ann.* 4. 85. Ma per esser Seiano camera d'ogni enormezza troppo amato da Cesare ec. *E stor.* 1. 254. Era la colonia Lionese avversa, e nella fede a Nerone ostinata, e camera di novelle.

§. VII. *E Camera*, *si dice nell' artiglieria*, *e nell'altre armi da fuoco quella Parte*, *che a cagione di maggior fortezza si fa nel voto più stretta vicino al fondo*.

§. VIII. *E Camere*, *si dicono anche quelle Rotelle*, *nelle quali passa il tirante*, *che regge la cassa degli sterzi*, *e delle carrozze*.

§. IX *Maestro di camera*. *v.* MAESTRO §. XI.

CAMERACCIA. *Peggiorat. di Camera*. Lat. *cubiculum inelegans*; *incommodum*, *inconcinnum*. Gr. ἀκαλλὲς κοιτών. *Fr. Giord. Pred. R.* Volea per se medesimo la più vile cameraccia di quel convento. *Bellinc.* 276. Io dormo in una cameraccia ec. L'ago v' infilerei a ogni tuono. *Tac. Dav. Post.* 456. O' erano cameracce per li vili, o scellerati, o giudicati a morte.

§. E

§. *E Cameraccia in Firenze si chiama una Carcere.*

CAMERALE. *Add. Di camera, Attenente alla camera, per lo più nel signific. del* §. III. Lat. *cameralis*. *Car. lett. a.* 160. Ne questi tempi lo promettono, nè il rigore delle cose camerali, le quali sono oggi più ristrette, che mai. *E a.* 229. Contuttocchè la causa sia stata dalla Signatura prima commessa all'Ordinario ec. al fine hanno pur voluto, che sia camerale.

CAMERATA. *Adunanza di gente, che vivono, e conversano insieme; Compagnia.* Lat. *sodalitas, contubernium*. Gr. συμβίωσις. *Tac. Dav. vit. Agr.* 387. L'ebbe per degno d'esser provato in sua camerata.

§. *Camerata, si dice anche per Compagno, che abita, e mangia insieme.* Lat. *contubernalis*. Gr. σύσσιτος. *Malm.* 12. 9. Olà, che nuove? Ed un risponde, e dica: o camerata, Cattive, dolorose.

CAMERELLA. *Dim. di Camera.* Lat. *parvum cubiculum*. *Cavalc. Specch. cr.* Vedi ancora tre lettocci in una piccola camerella. *Vit. S. M. Madd.* 112. Si levò ritta, e fuggilli in una sua camerella.

§. I. *Per similit. fu detta Camerella la Stanza delle pecchie, Arnia, Bugno.* Lat. *alveus, alvearium, cella*. Gr. κηρίον. *Son. Pist.* Ordinano ciò, ch'ell'hanno recato, e ripongono per camerelle, e per fiali.

§. II. *E Camerella, diciamo oggi un Chiuso di drappi, o simili robe per fasciare il luogo, dove si tiene il letto.*

CAMERETTA. *Dim. di Camera.* Lat. *parvum cubiculum*. *Bocc. nov.* 17. 49. E sopra la nave montati, data loro una cameretta nella poppa ec. con lei in un lettuccio assai piccolo si dormiva. *E nov.* 86. 6. Ora non aveva l'oste, che una cameretta assai piccola. *Petr. son.* 198. O cameretta, che già fosti un porto Alle gravi tempeste mie diurne, Fonte se' or di lagrime. *Alleg.* 12. Al poeta anche diletta La sua vil cameretta.

§. I. *Per similit.* Lat. *cellula*. *Com. Par.* 8. Secondo l'opinione d'alcuni, vi sono sette camerette distinte in tre parti; nelle tre, che sono dal lato diritto, si generano li maschi, nelle altre dal lato manco si generano le femmine, e nelle mezzane fra queste gli ermafroditi.

§. II. *Cameretta, diciamo anche le Stanzino, ove è posto il cesso.* Lat. *latrina*. Gr. ἀφεδρών.

CAMERIERE. *Quegli, che assiste a' servigj della camera.* Lat. *cubicularius*. Gr. κατακοιμιστής. *Fr. Iac. T.* 3. 24. 42. L'una si è mia cameriera, E cortese messaggiera. *E* 52. Cameriera è la speranza, Che ci dona consolanza. *Bocc. nov.* 17. 29. Insieme con un segretissimo cameriere del prenze, il quale avea nome Ciuriaci. *E nov.* 22. 8. La camera da una cameriera tutta sonnacchiosa fu aperta. *E vit. Dant.* 229. Io voglio lasciare stare, onde vengano li servi, le serve, le nutrici, le cameriere. *G. V.* 12. 110. 9. Con buona compagnia di camerieri, e di balie, che 'l nodrivano, e governavano. *Franc. Barb.* 71. 19. Como donzella deggia, E cameriera sua donna servire. *Ar. Sat.* 3. Camerier, scalco, e segretario trova.

§. *Camerier segreto, si dice nelle corti quel Cameriere, che può senza altra ambasciata entrare a sua posta dal signore.* *Fior. S. Franc.* 156. Se lo 'mperadore venisse ad Ascesi, e volesse fare alcuno cittadino, suo cavaliere, o cameriere segreto, ora non si doverebbe egli molto rallegrare?

CAMERLINGO. v. CAMARLINGO.

CAMERONE. *Accrescit. di Camera. Camera grande.* *Car. lett. a.* 188. Rappresentandosi nella prima vista a quelli, che entrano dalla porta, che viene dal cameron dipinto.

CAMEROTTO. *Piccola stanzetta, Cameretta.* *Bern. rim.* Quivi era un cesso senza riverenza, Un camerotto da destro ordinario.

CAMERUZZA. *Cameretta.* *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 290. Uno letticciuolo ec. in una cameruzza aperta di più buche ec. a me ec. è assegnato. *E* 296. Una fetida cameruzza mi fu conceduta.

CA'MICE. *Veste lunga di panno lino bianco, che portano le persone ecclesiastiche nella celebrazione degli ufficj divini sotto il primo paramento.* Lat. *alba*. *Bocc. nov.* 1. 35. Tutti vestiti co' camici, e co' piviali ec. andaron per questo corpo. *Ordin. Mess.* Lo camice, lo quale si mette lo prete dopo l'ammitto, significa lo vestimento bianco, lo quale fece Erode in gabbo, e in derisione a Gesucristo. *Ar. Negr.* 3. 4. Or dove potrem noi trovare un cámice Nuovo, che mai non sia più stato in opera? *E appresso:* Di camíce ha bisogno, e non di cámice.

CAMICETTA. *Dim. di Camicia.* *Cant. Carn.* Se vi piace, farem numero tondo, Sette lire, e una camicetta.

CAMICETTO. *Dim. di Camice.* *Cant. Carn.* 51. Se vi piace, Signor cari, Portar sai, o camicetti.

CAMICIA. *Quella veste bianca di panno lino per lo più lunga insino al ginocchio, che si porta in sulla carne.* Lat. *subucula, interula*. Gr. ὑποχιτώνιον. *Bocc. nov.* 100. 22. Ma io vi priego in premio della mia virginità, che io ci recai, e non ne la porto, che almeno una sola camicia sopra la dote mia vi piaccia, ch'io portar ne possa ec. e tu una camicia ne porta. *Dant. Inf.* 21. Avendo più di lui, che di se cura, Tanto che solo una camicia vesta.

§. I. *In camicia, vale Colla camicia sola, e senz'altra veste.* *Bocc. nov.* 100. 22. Il pregavano ec. che non fosse veduta colei, che sua moglie ec. era stata ec. uscirne in camicia. *E num.* 35. Quando fuor di casa l'avesse in camicia cacciata. *Borgh. Orig. Fir.* 40. Insino a cavarsi l'anello di dito, che sarebbe, come dire a noi, rimanere in camicia ec. *Guic. stor. libr.* 8. Federigo con gran fatica, per beneficio della notte appiede, ed in camicia s'era salvato. *Segn. stor.* 6. 166. Vi fu per pigliare madama Giulia Gonzaga ec. che in camicia appena campò dal pericolo.

§. II. *Spogliarsi in camicia figuratam. vale Fare ogni sforzo.* Lat. *conari*. Gr. ἀποδύεσθαι. *Lasc. rim.* Musa mia spogliati, prego, in camicia, e 'n capelli, Or, ch' io ho preso a lodar ec. *E Pinz.* 4. 12. Vedi, se la fortuna s'è spogliata in camicia per farmi in tutti i conti il peggio, ch'ella può.

§. III. *Dicesi in proverb. Strigne più la camicia, che la gonnella; e vale, Che S'ha più riguardo al suo interesse, o de' suoi, che a quel d'altrui.* Lat. *tunica pallio propior est*. Grec. γόνυ κνήμης ἔγγιον. *Lasc. Spir.* 3. 2. Strigne più la camicia, che la gonnella.

§. IV. *Diciamo, La camicia non gli tocca il culo, di chi per troppa allegrezza, dandone soverchia dimostrazione, si rende altrui ridicolo: modo basso.* *Pataff.* 1. E la camicia il cul non toccherebbe. *Bocc. nov.* 32. 15. Alberto si partì, ed ella rimase facendosi gran galloria, che non le toccava il cul la camicia.

§. V. *Trarre il filo della camicia.* v. FILO §. XV.

CAMICIONE. *Accrescit. di Camicia. Camicia grande.* Lat. *longa subucula*. *Bocc. nov.* 62. 10. E spogliatosi in camicione, si fece accendere un lume. *Franch. Sacch. rim.* Con vestimenti strani, Zanaere, e cape' piani, Camicioni, e soriani. *Burch.* a. 128. Perocchè il chericato, e i camicioni Hanno messo i lor gufi tutti in muda.

CAMICIOTTO. *Gonnella di tela lina.* Lat. *tunica linea*. *Bocc. nov.* 60. 22. Per la qual cosa frate Cipolla, recatisi questi carboni in mano, sopra li lor camiciotti bianchi, e sopra i farsetti, e sopra i veli delle donne cominciò a fare le maggiori croci, che vi capevano. *Cr.* 1. 13. 6. Potevi far ricucire, e ripezzare alla famiglia i lor camiciotti, e capperoni. *Malm.* 12. 33. Poi viene un verde nuovo camiciotto Con bianche imbastiture alla balzana.

CAMICIUOLA. *Sorta di vestimento, per lo più di lana, e portasi il più delle volte sopra la camicia, per difendersi dal freddo.* Lat. *indusium*. Gr. χιτωνίσκος. *Buon. Fier.* 1. 3. 8. Non le prigioni, no, l'asino è in punto Per condurvi laggiù; Fuor camiciuole. *E* a. 5. a. E quanti lor forzati in camiciuola Nuova, e nuovi i calzon fino a' calcagni. *Malm.* 6. 57. Un trema in senzir dir, fuor camiciuola. *E* 12. 33. E poi due t rincierate camiciuole.

* CAMINATA. v. CAMMINATA.

CAMMELLINO. *Sust. Cambellotto, Ciambellotto.* *Pataff.* 6. Per non stuccar di cammellin mi vesto. *Zibald. Andr.* 76. Vesta vestimento rosso, o nero; di cammellino non si vesta.

CAMMELLINO. *Add. di Cammello.* *Pataff.* 4. E fece nella falsa cammellina.

CAMMELLO. *Animal noto.* Lat. *camelus*. Gr. κάμηλος. *G. V.* 4. 26. 6. Menato a Roma (l'*Antipapa Bordino*) a dirisione in su uno cammello, col viso volto alla groppa, e la coda del cammello in mano. *Tes. Br.* 5. 46. Cammelli sono di due maniere: l'una maniera sono più piccoli, che gli altri, li quali si chiamano dromedarj, e sono molto grandi, e portano sì grande peso, che ec. *Franc. Sacch. Op. div.* 91. Cammello è per natura il più lussurioso animale del mondo, che anderia dietro a una cammella ben cento miglia, pur per vederla. *Bern. Orl.* 1. 4. 52. Dromedari, e cammei sossopra vanno. *Marg.* 14. 77. Quivi era il dromedario, e la cammella. *E* 18. 165. Deh dimmi, tu non debbi aver domata, Per quel, ch' io ne comprenda, una cammella.

CAMME'O. *Figura intagliata a basso rilievo in qualche pietra preziosa, e anche la stessa Pietra intagliata, o scolpita.* Lat. *gemma calata, vel sculpta*. *Vit. Benv. Cell.* 46. Questo fu un camméo, e in esso intagliato un Ercole, le-

che legave il trifauce. *Matt. Franz. rim. burl.* E così sopra mille altre anticaglie, Teste, torsi, cammèi, giottesche, e pili. *E altrove:* Sol per fagne medaglie a cantinai; Cammei, stame, colossi ec. *Buon. Fier. a. 2. 10.* Cammèi ci hanno non pochi, Doppi a più falde, e varj di colori.

CAMMINANTE. *Che cammina, Viandante.* Lat. *viator.* Grec. ὁδίτης. *Bocc. Introd. 2.* Questo orrido cominciamento vi fia non altrimenti, che a' camminanti una montagna aspra, ed erta. *E nov. 89. 7.* E come costume e de' camminanti, con lui cominciò ad entrare in ragionamento.

CAMMINARE. *Far viaggio, Andare, e talora Affrettare il passo. E non solo si figaifir. neutr. ma si trova usato anche nell' attivo.* Lat. *ambulare, iter facere, accelerare gradum.* Grec. ὁδοιπορεῖν. *Bocc. nov. 12. 3.* E così camminando, d'una cosa in altra, come ne' ragionamenti avviene, trapassando ec. *E nov. 55. 5.* Ficir dal lavoratore in prestanza due mantelletti vecchi di romagnuolo ec. cominciarono a camminare. *Dant. Par. 8.* Se ciò non fosse, il ciel, che tu cammine, Producerebbe sì li suoi effetti. *Fir. Luc. a. 4.* A me pare, che nel camminare a sì fal viaggio, non sia altro piacere, che quando il pellegrino arriva in quel luogo, dove egli desidera. *Buon. rim. 39.* Non altrimenti rapido cammina, Ch'io mi faccia, alla morte, Chi verso le sue porte Per disperata infermitade è volto.

§. I. *Per metaf. Operare. Dant. Par. 6.* E però mal cammina, Qual si fa danno del ben far d'altrui. *Varch. stor. 14.* Veddesi allora manifestamente con quante fraudi, e con quanti inganni si camminò in questi maneggi.

§. II. *Per Muoversi. Sagg. nat. esp. 5.* Il secondo strumento ec. cammina alquanto più di questo. *E 7.* E quanti termometri ec. camminassero sempre del pari.

§. III. *Camminar per la pesta di altrui, vale Seguitare il suo esempio, Andar dietro alle sue vestigie.* Lat. *vestigia sequi.* Gr. τοῖς ἴχνεσιν ἀκολουθεῖν. *Alleg. 331.* E camminando per la pesta di que' valent' uomini, i quali per farvi onore ec. hanno ec. fatte ristampar quella dotte opere.

§. IV. *E Camminar per la pesta assoluta. vale Seguitare l'esempio de' più, che si dirà anche Andar per la battuta.* Lat. *populares opiniones sequi.* Gr. δημοτικὰς γνώμας ἕπεσθαι.

§. V. *Camminar pe' suoi piedi, vale Andare pe' suoi piedi, Procedere naturalmente.* Lat. *cam sua vi procedere.* Gr. αὐθαδίζειν. v. PIEDE.

§. VI. *Camminare pe' tragetti figuratam. vale Sofisticare, Cavillare, Usare modi, e ragioni strane, e stravaganti. Varch. Ercol. 311.* Ma a chi vuole camminare pe' tragetti, e gavillare, non seguita.

§. VII. *Camminare per perduto, figuratam. vale Non sapere qual che ne si faccia. Circ. Gell. 5. 20.* Come noi non ne in fu forse noi camminiamo per perduti.

CAMMINARE. *Sust. Lo stesso, che Cammino, Viaggio. Franc. Barb. 255. 7.* Nè sia largo a giollari, In questi camminari.

CAMMINATA, e CAMINATA. *Da camminare. Sala: detta così, perchè vi si può comodamente andare, e passeggiar per entro. Bocc. nov. 12. 13.* Avendo fatto fare un grandissimo fuoco in una sua camminata. *Cr. 8. 3. 4.* Facciasi ancor nel detto giardino un palagio con camminate, e camere di soli arbori ec. misuriosi, e segninsi tutti gli spazi della camminata, e delle camere. *Dant. Inf. 34.* Non era camminata di palagio, Là u' eravam, ma natural burella, Ch'avea mal suolo, e di lume disagio. *Buc.* Chiamano li signori le sale, cominate, e massimamente in Lombardia. *Tesorett. Br.* Io vidi in alto loco La donna incoronata Per una camminata.

§. I. *Camminata vale anco l'Atto del camminare.*

§. II. *Fare una camminata.* Lat. *spatiari, deambulare, iter facere.*

CAMMINATORE. *Verbal. mascul. Che cammina.* Lat. *ambulator, viator.* Gr. ὁδοιπόρος. *Dant. Conv. 54.* Il buon camminatore giunge a termine, e a posa, e lo erroneo mai non vi giunge.

CAMMINO. *Verbal. Da camminare. Luogo, per dove si cammina, Strada, e il camminare stesso, Viaggio.* Latin. *iter, via.* Gr. ὁδός. *Bocc. Introd. 52.* Quasi quindi levandosi da sedere, a mano a mano dovessono entrare in cammino. *E nov. 14. 6.* Il quale non solamente era contrario al suo cammino ec. *E nov. 19. 19.* Verso la sua possessione prese il cammino. *E nov. 31. 9.* E avendo questo cammino appreso, più volte poi in processo di tempo vi ritornò. *Dant. Inf. 1.* Anzi impediva tanto il mio cammino, Ch' io fui per ritornar più volte volto. *Petr. son. 33.* Io fuggia le tue mani, e per cammino Agitandomi i venti, il cielo, e l'onde M'andava sconfcinto. *G. V. 12. 70. 1.* E 'l paese tutto corrotto a rubare i cammini, e chi men potea. *Amm. ant. 7. 2.* Il cammino correa a pie del palagio.

§. I. *Per metaf. Tes. Br. 8. 11.* Questo dire ordinato è in due maniere: l'una è naturale, l'altra artificiale: la naturale le ne va per lo gran cammino, nè non esce nè d'una parte, nè d'altra. *E cap. 12.* L' ordine del parlare artificiale non si tiene al gran cammino, anzi ne va per sentieri, e per dirizzamento, che 'l mena più avvacciamente là, ov' elli vuole andare. *Dant. Par. 8.* Natura generata il suo cammino Simil farebbe sempre a' generanti. *Cas. lett.* Inghiottendo quella poca amaritudine, senza la quale non si può pervenire alle dolcezza dello intendere, e del sapere, e non vi anda mai alcun per altra via, che per erto, ed aspro cammino.

§. II. *Cammino, diciamo Quel luogo della casa, nel quel si fa 'l fuoco.* Lat. *focus.* Gr. ἑστία. *Cant. Carn. 89.* Vilio, vilio, vilio, Chi vuol spazzar cammin. *E appresso:* Al cammin, che non si spazza Vi si appicca tosto il fuoco. *E appresso:* Il cammin che è poco nettato, Sempre mai gran fummo getta. *Bellinc. son. 242.* Se non c'è più farina da cialdoni, Per la gola s'impicchino i cammini.

CAMUCCA'. *Spezie di panno per far abiti. Morg. 8. 52.* Carlo non vi per ventura vedde indosso A quel cantiere, ch'egli avea mandato Al re pagan, no certo vestir rosso Di camuccà, che egli avea mandato.

CAMO. *V. L. Capestro.* Lat. *camus.* Gr. κημός. *Dant. Purg. 14.* Ed ei mi disse: quel fu il duro camo, Che dovrie l' uom tener dentro a sua meta. *Bur.* Duro camo, cioè capestro, onde lo Salmista: *In camo, & freno maxillas &c.*

§. *Per una Sorta di panno, forse lo stesso, o simile a quello, che oggi diciamo Cambiarda, e Mocaiardo. G. V. 6. 71. 2.* E passavanti le maggiori d'una gonnella assai stretta di grosso scarlatto d'Ipro, o di camo, cinta ivi su d'uno scaggiale all'antica.

CAMOIARDO. *Sorta di tela di pelo.* Lat. *tela villosa. Buon. Tanc. 4. 1.* L' avrà a schifo la grascia, e 'l camoiardo.

*CAMOMILLA. *Sorta di erba; Lo stesso, che Camamilla.* Lat. *chamaemelon, chamomilla.* Grec. χαμαίμηλον. *Tes. Pov. P. S. cap. 21.* Tralle quali cose è ottima la vestica, cioè vasello di rame pieno di cocitura di camomilla. *Red. cons. 2. 16.* Siccome ancora tutti quegli altri olj di ruta, di camomilla, e d'aneto.

CAMOSCIARE. *Scamosciare, Dare il camoscio.*

CAMOSCIATURA. *Il dare il camoscio. Libr. cur. malatt.* Distendi lo unguento in un pezzo di cuoio, che abbia una buona camosciatura.

CAMOSCIO. *Sust. Il Maschio della capra selvatica.* Lat. *ibex. Morg. 14. 60.* Gatromammon, berroccia, e babbuino, Muso, camoscio, moscado, e zibetto.

§. *E Camoscio Pelle del suddetto animale, da una particular concia, che la si dà, che la rende morbida. Cecch. Esalt. cr.* La coscienna ell' a come il camoscio. E'vien per tutti i versi. *Sagg. nat. esp. 89* Fu perciò messa, in cambio di paono, una striscia di camoscio.

CAMOSCIO. *Add. Si dice del Naso schiacciato.* Lat. *simus.* Gr. σιμός. *Franc. Sacch. rim. 40.* E 'l Re Luigi bello, e lieto molto, Naso camoscio, e barba lunghetta. *E Op. div. 88.* Re Luigi bellissimo, barba langhetta, e naso camoscio, visse anni 43.

CAMOZZA. *Capra salvatica, che sta in luoghi montuosi, e alpestri.* Lat. *rupicapra, ibex. Volg. Diosc.* Lo fiele della camozza guarisce quegli, che non veggono bene di notte. *Bern. rim.* E parte il giuoco fa delle camozze. *Malm. 3. 68.* E quei demoni in forma di camozza Van tirando a battuta la cetrozza. *Buon. Fier. 4. 2. 5.* Scapre (ebbe a dir camozze) Zingane, in barba vostra, io vo smellio.

CAMPAGNA. *Paese aperto, fuor di terre murate.* Lat. *campus, ager.* Gr. ἀγρός. *Dant. Inf. 9.* E veggio ad ogni man grande campagna, Piena di duolo. *E 15.* Che corrono a Verona il drappo verde Per la campagna. *E 24.* E vede la campagne Biancheggiar tutta. *Petr. canz. 9. 5.* Veggio la sera i buoi tornare sciolti Dalle campagne. *Fir. disc. ann. 12.* Il bue restato alla campagne libero, e sciolto ec. si condusse in una praterìa ivi vicina. *E 13.* Non ardiva uscir più alla campagna.

§. *Campagna rasa, diciamo Quella, ove non son nè alberi, nè case, nè monti, e simili, che l'occupino, e ingombrino.* Lat. *aperta planities.* Gr. ἀπεδίον. *Tac. Dav. ann. 14. 193.* Sapendo tutti i nimici esser a fronte, e la campagne rasa.

CAMPAGNUOLO. *Add. Da campagna, Appartenente a campagna, Che nasce, e vive in campagna.* Lat. *agrestis.* Gr. ἀγροῖκος. *Red. Oss. an. 54.* I to-

pi domestici, e campagnuoli possono poco soffrir la fame.

CAMPAIUOLO. *Add. Di campo, a Appartenente a campo. Campagnuolo.* Lat. *agrarius, agrestis*. Gr. *γεωργός*. *Liv. M.* Rinnovellòe menzione della legge campaiuola. *Libr. Son. 62.* Che gonfin come botte campaiuole.

CAMPALE. *Add. Di campo, o Da campo; e dicesi per lo più di battaglia.* Lat. *campestris*. *G. V. 7. 110. 3.* Provvide di non mettersi a battaglia campale. *Morg. 15. 4.* Che a corpo a corpo per campal battaglia Subito suor ne venga alla schermaglia.

§. *Oste campale, vale Esercito in campagna.* *G. V. 11. 8. 1.* Se per lo Re Giovanni, a cui s'erano dati, non fossono soccorsi con oste campale.

CAMPAMENTO. *Il campare, Scampo.* Lat. *vita, effugium*. Grec. *βίος*. *Fav. Esop.* Quello, che stimava utile, e dilettevole, fu cagione della sua morte; e quello, che stimava sozzo, e dannoso, era stato più volte cagion del suo campamento. *Albert. 46.* Poi Melibéo chiamando a se li medici, del campamento della sua figliuola dimandò.

CAMPANA. *Strumento di metallo, fatto a guisa di vaso arrovesciato, il quale con un battaglio di ferro sospesovi entro, si suona a diversi effetti, come a adunare il popolo, e i magistrati, a udire i divini ufici, e simili cose.* Lat. *nola, aes campanum*. Gr. *κώδων*. *Bocc. nov. 12. 2.* Le campane della maggior chiesa di Trivigi tutte senza esser da alcun tirate, cominciarono a sonare. *E nov. 60. 11.* Alquanto del suono delle campane del tempio di Salomone. *Nov. ant. 49. 1.* Avvenne, che la campana era molto tempo durata, che la fune era venuta meno, sicchè una vitalba v'era legata. *G. V. 12. 3. 7.* Sonando le campane a Dio laudiamo. *Alf. Paz. rim. burl.* Varchi, tu se' una campana scossa, Ch' ha per battaglio una coda di golpe. *Red. cons. 2. 101.* Continuamente gli sembra essere, o in vicinanza di qualche fiume, o di campane sonanti, o di tamburi battuti.

§. I. *Sonar le campane a doppio, vale Percuoterle con replicati colpi.* *Bern. Orl. 2. 6. 6.* A doppio le campane fa sonare.

§. II. *Campana; si dice anche a un Vaso di piombo, fatto a guisa di campana, per uso di stillare, con un beccuccio presso al fondo, lungo, e torto, donde esce il liquore, che distilla.* *Cr. 5. 48. 14.* E l'acqua si riceve in alcun altro vasel di vetro, sotto 'l becco della campana ordinato. *Alleg. 26.* Pratico stillate Dà fuoco nel fornel della campana. *Red. osp. nat. 32.* Alcune acque stillate a campana di piombo inalbano ne' vasi di cristallo di Pisa.

§. III. *Campana, dicesi per similit. a un Vaso di cristallo, o simile, fatto per difendere dall'aria, e dalla polvere le minute, e gentili fatture.* *Sagg. nat. esp. 34.* Una tu col coprire il vaso A, e la sua canna con una gran campana di cristallo. *E appresso:* Doverebbe l' insensibil peso della poca aria rinchiusa sotto la campana rimanere inabile a mantenere l' argento sotto la medesima altezza.

§. IV. *Diciamo in proverb. Far la campana d' un pezzo, che è Finire un suo fatto senza intermissione.* Lat. *totum negocium unica vice absolvere*. Gr. *κῶν πρᾶγμα ἅπαξ τελεῖν*.

§. V. *Far le campane di San Ruffello, vale Vendere, e impegnare; detta così, perchè il lor suono pareva, che dicesse: vendi, e 'mpegna.*

§. VI. *Aver le campane grosse, o ingrossate, e Aver male campane, vale Essere alquanto sordo.* Latin. *surditate laborare*. Gr. *κωφότητι νοσεῖν*. *Pataff. 9.* Io ho male campane, e non ti uccello. *Varch. Suoc. 3. 6.* E' mi pare, che voi abbiate ingrossare le campane da un pezzo in quà.

CAMPANACCIO. *Sorta di campanello fatto di lama di ferro, e mettesi al collo della bestia, che guida l'armento, e 'l gregge.* *Fir. disc. an. 91.* Comandò ad una delle serve, che sonasse intorno al capo della putta un campanaccio. *Red. rim.* I' co' cantare al suon d' un campanaccio La leggenda d' un uomo impertinente.

CAMPANAIO, e CAMPANARO. *Quegli, che suona le campane, o ha cura di esse.* Lat. *nolae curator, pulsator*. *G. V. 11. 92. 2.* I salarj de' donzelli, e servidori del comune, e campanaj delle due torri. *M. V. 10. 64.* Aveva ordinato al campanaro della torre, che per ogni uomo, che venisse a cavallo, desse un tocco. *F. V. 11. 97.* E venneli fatto, che il campo tre volte mosso ad arme dal campanaro indarno, e il capitano turbato di suo riposo, fe comandare al campanaio ec. *Franc. Sacch. nov. 132.* Li priori rispondono, e dicono: suona campanaro, suona campanaro all'arme, che sie impeso. Lo campanaro cominciò a sonare all'arme. *Alleg. 269.* O forse il campanaio in quella fiata, Per segnitar l' andazzo de' tomuri, Me ne dette una giunta alla derrata.

CAMPANELLA, e CAMPANELLO. *Dim. di Campana.* Lat. *campanula, nola, tintinnabulum*. Gr. *κωδώνιον*. *Bocc. nov. 60. 5.* Quando udirete sonar le campanelle, verrete qui. *G. V. 10. 1. 3.* E bene a cavallo, e in arme, e in arnese, che bene 1500. some a muli a campanelle aveano. *Cr. 3. 10. 1.* Fa i fiori rossi a modo di campanelle, ed è caldo, e secco in secondo grado. *Serd. stor. 13. 521.* Divisala in ischiere, la faceva entrare nel lavoro in giro al suono d' un campanello. *E 14. 576.* Credevano, che l' istesso campanello, e suono avesse qualche forza d'incanto.

§. I. *E Campanella, quel Cerchio, per lo più di ferro, fatto a guisa d'anello, che s'appicca all' uscio per picchiare; e molti altri Anelli fitti ne' muri per diversi esercizj.* Lat. *cortix, annullus*. Gr. *ὀχλεύς*. *Nov. ant. 89. 2.* A una di quelle campanelle, che ivi erano, conveniali mettere le redini del cavallo.

§. II. *In proverb. Attaccare i pensieri alla campanella dell' uscio, vale Dimenticarli.* Lat. *curas deponere*. *Fir. Luc. 2. 2.* Ma vedi, io voglio, che noi attacchiamo i pensieri tutti alla campanella dell' uscio.

§. III. *E Baciar la campanella, lo stesso, che Baciare il chiavistello; e vale Non volere, o Non poter più tornare in quel luogo.*

§. IV. *E per metaf. Abbandonar l' affare.* *Bellinc. son. 182.* Baciato ho compar mio la campanella Di queste nostre imprese senza sale.

§. V. *Diciamo in proverb. Andare a suon di campanello; e vale Aver briga da' magistrati; detto dal chiamar dentro all'udienza le parti col suon del campanello.* v. ANDARE.

§. VI. *E Andare a suon di campanello, Vivere a posta altrui, tolta la metaf. da' religiosi claustrali, che vanno a mensa, e altro al sonare di campanello.* Lat. *ad nutum vivere quadra.*

§. VII. *Attaccare altrui una campanella, o un campanello, dicesi dell' Appiccargli alcun difetto, sicchè gli altri il sentano per renomo.* Lat. *probe famam alicujus aspergere*. Gr. *διαβάλλειν*. *Bern. Orl. 2. 18. 25.* Ed attaccógli questa campanella Di dir, che questo poeta fu sì strano, Che per ambo l' orecchie il sangue versa.

§. VIII. *Trarre il campanello, si dice di chi nella conversazione cicala per tutti gli altri; detto perchè nell'udienza de' magistrati, quegli che è Proposto, tiene il campanello in mano, e dà le risposte per tutti.* Lat. *Archyta crepitaculum; v. Flor 279.* *Malm. 7. 50.* Brunetto, che teneva il campanello, Dice chi sia, e di che casa egli esce.

§. IX. *Sonar la campanella sgaratamente vale Mormorare, Sparlare.* *M. V. 9. 100.* Ma poco gli valse a questa volta sonare la campanella, che 'l comune di Firenze usato di mantenere sua fede, e lealtà, a questa volta chiuse gli orecchi.

§. X. *E Campanelle, per similit. chiamansi le Particelle delle ciocche di molti fiori.*

§. XI. *Campanelle, Sorta di ciondoletti, o orecchini, che sogliono le donne agli orecchi, per lo più d' oro.* Lat. *inaures*. Gr. *ἐνώτια*.

§. XII. *E Campanella, si dice quel Cerchietto di fil di ferro attaccato alle portiere, tende, ec. per farle scorrere a fine di aprirle, o serrarle.*

§. XIII. *E Campanello dicesi una Sorta d' imboccatura del morso del cavallo.*

CAMPANELLINO. *Dim. di Campanello.* Lat. *parva nola*. Grec. *μικρὸν κωδώνιον*. *Vit. S. Ant.* Al suono di quel campanellino, che si suona all' altare alla elevazione del Signore.

CAMPANELLO. v. CAMPANELLA.

CAMPANELLOTTA. *Campanella assai grande.* *Dav. Oraz. Gen. delib. 147.* Abbia di sopra una campanellotta soda, atticciata, e Dorica, che s' appicchi a un foggiato arpione.

CAMPANILE. *Torre, dove si tengon le campane sospese.* Lat. *turris sacra*. *G. V. 7. 19. 2.* Un giovane degli Uberti, il quale era fuggito in sul campanile. *Fir. disc. an. 28.* Aveva perduto il campanile, e tutta la casa del patrocchiano.

§. I. *E per similit.* *Bocc. nov. 68. 25.* Colle calze a campanile, e colla penna in culo. *Pataff. 7.* In calze a campanil macchie non tola.

§. II. *Lanciar Campanili, Iperboleggiare.* Lat. *jactabundum esse*. Gr. *ἀλαζονεύειν*. *Varch. Ercol. 54.* Quando alcuno, io favellando, dice cose grandi, impossibili, o non verisimili ec. s' usa dire: egli lancia, o scaglia, o abbalestra ec. o e' lancia cantoni, ovvero campanili in aria. *Libr. Son. 8.* E va pe' cerchioliu levando il grido, Lanciando campanili.

§. III. *Cornacchia di campanile, si dice d' Uom cupo, e ritenuto.* Lat. *tectus homo*. *Ciriff. Calv. 3. 77.* Era di campanil questa cornacchia, O formica di sorbo, che non esce.

CAMPANILUZZO. *Piccolo campanile.* *Fir. rim. burl.* Ch' ogni campaniluzzo se ne porta.

CAMPANONE. *Accrescit. di Campana.*

pana Buon. Fier. 2. 3. 9. sonate 'l campanone, ecco 'l consiglio Delle vedove ch' entra.

CAMPANUZZA, *e* CAMPANUZZO. *Campanello.* Lat. *tintinnabulum.* Gr. κώδων. *Franc. Sacch. nov.* 103. Il prete trova il Corpo di Cristo, e 'l cherico colla campanuzza, e mettesi in via. *E rim.* Se zufoli odi con alti stormenti. No' campanuzze all'ultimo mestiare. *Cecch. Mogl.* 4. 2. E 'l campanuzzo di camera è il peggio Suono, Che aver si possa negli orecchi.

CAMPARE. *Liberare, Salvare, Trarre di pericolo.* Lat. *liberare, servare, eripere.* Gr. ῥύεσθαι. *Din. Comp.* 3. 63. I loro arnesi ec. molti li perderono per volerli campare, e rimasono disfatti. *G. V.* 7. 61. 3. E nullo ne potea alcuno campare, tutto li fosse amico. *M. V.* 2. 9. Non potemmo campare alcuna cosa, fuori che le persone. *Nov. ant.* 56. 3. Prendera me a marito, che non ho donna, e camparemi la persona. *Dant. Inf.* 22. Che s'argomentin di campar lor legno.

§. I. *In signific. neutr. Uscir di pericolo, Salvarsi, Fuggire.* Lat. *evadere, servari.* Gr. ἐκφυγεῖν, ἐκδύειν. *G. V.* 11. 50. 2. E se la nostra cavalleria avesse più studiato il cavalcare, non ne campava uomo. *M. V.* 2. 18. Avendo voluto far quello si poteva per la nostra gente, non ne campava testa, che non fossono morti, o presi. *Cron. Morell.* Il perchè i nostri furon rotti, preso il capitano, e tutto il campo, che non ne campò testa, ec. *Bocc. Introd.* 17. Se stati fossero atati, camperieno. *E nov.* 43. 5. Pietro campiamo, che noi siamo assaliti. *E nov.* 83. 9. Per certo, s'io campo di questa, alla fe ne potrà ben prima morir di voglia. *Dant. Inf.* 1. Se vuo' campar d'esto loco selvaggio. *Sen. Pist.* E se per avventura alcuno di loro tossisce, o starnuta, o singhiozza, si non camperà d'esser battuto.

§. II. *Campare, vale ancora Vivere.* Lat. *vivere.* Gr. βιοῦν. *Bocc. nov.* 77. 12. Datotti materia di giammai più in tal follia non cadere, se su campi. *Vit. S. Ant.* In quelle solitudini campavano per lo più di datteri, e di radici d'erbe salvatiche. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Godea de' pazzi, e di pazzie campava Poco men, che di pane.

§. III. *Campar la morte, e dalla morte, vale Liberarsi, o Scampar dalla morte.* Lat. *mortem effugere.* Gr. ἐκφυγεῖν. *Nov. ant.* 27. 1. E s'avvenisse, che campasse la morte, giammai non troverà chi volesse usare, nè stare con lui. *Dant. Conv.* 49. Per la qual campiamo dall'eternal morte, e acquistiamo l' eternal vita.

CAMPATO. *Add. da Campare.* Lat. *servatus, liberatus, ereptus.* Gr. διασωθείς. *Cas. son.* 49. E fo come augellin, campato il visco, Che fugge ratto ec. E sbigottisce del passato risco. *Vinc. Mart. rim.* 43. Udirà Italia il bel pregio, e l'onore Da noi campati da Cariddi, e Scilla Cantar del padre della patria nostra.

§. *E Campato, vale eziandio Vissuto.* Lat. *qui vixit.* Gr. βεβιωκώς.

CAMPEGGIARE. *Andare attorno col campo, cioè coll'esercito, Scorrer la campagna.* Lat. *facere castra, habere castra, castra ponere.* Gr. στρατοπεδεύειν. *G. V.* 9. 94. 3. Aveano le fortezze ne' monti dintorno, per modo, che 'l Re non potea campeggiare. *Libr. Macc. M.* Allora Giunata uscì fuora costeggiando, e campeggiava la cittadi di là dal fiume. *Cron. Morell.* Fece questo comune gran fatti in questa guerra, ma egli spese due milioni di fiorini, ma sempre campeggiammo il nimico in Lombardia, sempre tenemmo campo a Siena, e a Pisa stette sempre il campo. *Fior. Cron. Imp.* L'oste dello Re di Francia era di gran gente, che Piero di Raona non potè campeggiar con lui.

§. I. *Per Assediare. Segr. Fior. stor.* 1. Campeggiando Attila Re degli Unni Aquilea, gli abitatori di quella, poichè si furono difesi molto tempo ec. si rifuggirono.

§. II. *Campeggiare, dicesi anche de' colori, quando sono spartiti talmente, che si spicchino con vaghezza l'un dall' altro.* Lat. *renidere.* Gr. διαπρέπειν. *Filoc.* 2. 279. Tutto risplandente di fino oro, nel quale sei rosette vermiglie campeggiavano. *Morg.* 14. 45. Quivi eran certi carbonchi, e rubini, Che campeggiavan ben con quel colore.

§. III. *Per simil. Tac. Dav. ann.* 2. 41. Dove il bisavolo di Druso Pomponio Attico cavaliere, male tra le immagini de' Claudj campeggiava. *Lasc. Sibill.* 3. 9. Non ti par egli, Fuligno, che questa vesta mi campeggi bene in dosso?

CAMPERECCIO. *Add. Di campo, Che appartiene a campo.* Lat. *agrestis, rusticus.* Gr. ἀγροικικός, ἄγροικος.

§. *Per Contadinesco, Rusticale. Arrigh.* Vienti fastidio di lavorar la terra coll' aspre zappe, la quale la generazion tua con campereccia arte domanda.

CAMPERELLO. *Dim. di Campo.* Lat. *agellus.* Gr. ἀγρίδιον, χωρίδιον. *Rettor. Tull.* Allogo la mogliera, e li figliuoli in un suo camperello.

CAMPESTRE, *e* CAMPESTRO. *Add. Di campo, Di piano.* Lat. *campestris.* Gr. πεδινός. *G. V.* 12. 101. 2. I quali signoreggiavano le terre campestri, e le montagne.

§. I. *Per Salvatico.* Lat. *sylvestris.* Gr. ἄγριος. *Libr. Dic. G. S.* Se 'l magliuolo, ch'ella avea piantato, e coltivato con tanta sollecitudine, si converte in amarezza di vite campestre. *Morg.* 17. 25. Fannosi insegne, come far si suole, E forniment pe'l luogo campestro. *Alam. Colt.* 5. 109. Ove a diletto suo verdeggi il pomo, E 'l campestre lupino.

§. II. *Per Lavorativo. Cr. pr.* 7. Di sopra è sufficientemente trattato del cultivamento de' campi campestri.

§. III. *Per Campale. Com. Inf.* 28. Qui racconta l'altra battaglia campestria, che fu tra 'l detto Re Carlo, e Curradino. *Petr. lett. Sin.* Molti uomini indefessi, ed inconvincibili nelle grandi angustie, sono più stanchi, e vinti in una piccola battagliuzza campestre.

CAMPICELLO. *Camperello.* Latin. *agellus, parvus ager.* Gr. χωρίδιον. *Declam. Quintil. P.* Ma nel mio campicello non è alcuna uscita, se non una stretta viottola, la quale appena bastava a' miei andamenti. *Bocc. nov.* 20. 16. Se voi aveste tante feste fatte a' lavoratori, che le vostre possessioni lavorano, quante faciavate fare a colui, che 'l mio piccol campicello aveva a lavorare, voi non avreste mai ricolto granel di grano. *Alam. Colt.* 4. 81. Ben puote allora L'asciutto campicello, il colle, il monte, Cominciarsi a toccar ec.

CAMPIDOLIO, *e* CAMPIDOGLIO. *Nome di una celebre rocca di Roma.* Lat. *capitolium.* Gr. καπιτώλιον.

§. *Per simili. Lab.* 313. Rammentandomi che nel vostro Campidolio non è da' vostri sanatori orecchia porta a' rapaci lupi dell' altro legnaggio, e del nobile, del quale ella è discesa.

CAMPIGNUOLO. *Spezie di fungo.* Lat. *boletus.* Gr. βωλίτης. *Sen. Pist.* 95. Non credere, che questi campignuoli, che non sono altro, che veleno dilicato, non generino alcuna opera rea dentro al corpo.

CAMPIO. *Add. Da Campo.* Latin. *campestris.* Gr. πεδινός. *Cr.* 4. 6. 1. La terra da por vigne ec. nè sottile, nè lietissima, ma a lieto prossimana, nè campia, nè dirupinata, nè secca (*cioè, che non s'ghiaccia troppo.*)

§. *Pollo, o altro campio, vale Di campo, o Che sta pe' campi. Borgh. Vesc. Fior.* 550. Ma ristrignendoci pure a questa altra sorte galline, pollastre, pulcini, e capponi, e questi talora sono detti campii.

CAMPIONE. *Da Campo. Difensore; ma si dice d'Uom prode in arme.* Lat. *heros, defensor, propugnator.* Gr. πρόμαχος. *Dant. Par.* 12. Con due campioni, al cui fare, al cui dire Lo popol disviato si raccorse. *Filoc.* 1. 112. Voi, in questo luogo contra costoro, siete in luogo di campioni, e tutti difenditori della legge del figliuol di Giove. *G. V.* 7. 23. 4. Che non dovesse passare, nè essere contro al Re Carlo, campione, e vicario di santa Chiesa. *Dittam.* 2. 20. Come campion della gente Giudea.

§. I. *Per Duellante, Accoltellatore, Lottatore. Dant. Inf.* 16. Qual soleano i campion far nudi, e unti. *Com. Dant.* In Italia, e in molte parti l'uso de' campioni è ito via, e la Chiesa il divieta. *Tratt. pecc. mort.* Quando il campione ha l suo compagnone abbattuto, e egli il tiene per la gola.

§. II. *Campione, si dice anche un Libro di conti, in cui si registrano i debitori, e creditori.*

CAMPIONESSA. *Femm. da Campione.* Lat. *heroina, virago.* Gr. ἡρωΐνη. *Fr. Giord. Pred. S.* Onde ella fu campionessa sopra tutti i forti. *E appresso:* Ma la donna nostra fu campionessa sopra tutti (*oggi non si userebbe che per ischerzo.*)

CAMPIRE. *Colorire i campi delle pitture.*

CAMPITELLO. *Dim. di Campo. Campicello, Camperello.* Lat. *agellus, parvus ager.* Grec. χωρίδιον. *Libr. cur. malatt.* Nascono ne' campitelli magri, che non furono lavorati quell'anno.

CAMPO. *Spazio di terra, dove si semina.* Lat. *ager, arvum, campus.* Gr. ἀγρός, πεδίον. *Bocc. Intr.* 24. Per le sparte ville, e per li campi, i lavoratori miseri ec. *Tes. Br.* 3. 5. E perciò è ben senno a mostrare, che campi l' uomo dee scegliere, e in che maniera. *Petr. son.* 133. Altro pianeta Conviene, ch' i' segua, e del mio campo mieta Lappole, e stecchi colla falce adunca. *Maestruzz.* 2. 30. 1. Nelle cose immobili, come s' è un campo, non si commette furto.

§. I. *Dicesi in proverb. Far d' ogni campo strada; e vale Non aver riguardo più a una cosa, che a un'altra; e quel, che anche diciamo: Darla pel mezzo.* Lat. *nihil pensi habere.*

§. II. *Campo per Campagna, Luogo esposto al cielo.* Lat. *campus.* Gr. ἀγρός. *Petr. son.* 28. Solo, e pensoso i più deserti campi Vo misurando.

§. III. *A campo, avverbialm. vale In campagna.* Lat. *sub dio.* Gr. ἐν ὑπαίθρῳ. *M. V.* 1. 45. Tutti i cittadini, ed eziandio i forestieri si misono a stare il dì, e la notte su per le piazze, e di fuori a campo, mentre che quello movimento della terra fu. *E cap.* 56. I Tedeschi, e gli Ungheri in gregge, e a torme grandissime stavano la notte a campo stretti insieme per lo freddo. *Com. Inf.* 11. E spesano la femmine gravide, a non dormono sotto coperto, ma a campo, e vivono senza regola.

§. IV. *Mettere, Venire, Entrare, o Essere a campo, o in campo, vale Mettere, Venire, ec. fuori alla luce ec.* Lat. *in lucem venire, &c.* Gr. εἰς φῶς ἄγειν. *Lab.* 147. Converrà, che si cocceda del tutto; se non, le inimicizie mortali, le insidie, e gli odj saranno di presente in campo. *M. V.* 10. 75. Perchè quando il vero trattato venisse in campo senza prendere avviso il governo della città, più cattamente, e più liberamente avesse lo effetto suo. *Segn. stor.* 8. 217. Si sarebbe messo ad effetto, se il Guicciardino non avesse messo a campo alcuni dubbj. *Ar. Fur.* 27. 42. Mette Ruggier le sue parole a campo. *Fir. As.* 51. Già apparivano i lumi in tavola, e mille allegri ragionamenti erano entrati in campo.

§. V. *Campo per Piazza.* Lat. *platea.* Gr. ἀγορά. *Dant. Purg.* 11. Quando vivea più glorioso disse Liberamente nel campo di Siena.

§. VI. *Campo per Luogo, dove si combatte.* Lat. *area.* *Dant. Par.* 12. E vinse in campo la sua civil briga. *Petr. son.* 78. Basti, che si ritrova in mezzo 'l campo Al destinato dì, sotto quell' erme. *E* 191. E duro campo di battaglia il letto. *Disc. Calc.* 18. Faccia ogni sforzo per non perder punto di campo in sul principio.

§. VII. *E per metaf.* *Bocc. nov.* 81. 1. Madonna, assai m'aggrada, poichè a voi piace, che per questo campo aperto, e libero, nel quale la vostra magnificenza n'ha messi, del novellare ec.

§. VIII. *Pigliare, e Prender campo, vale Prepararsi a combattere col farsi luogo per la battaglia, Farsi indietro per assalire con maggior impeto.* Lat. *spatium ad aggrediendum sumere.* *G. V.* 7. 26. 1. Va contro al nemico, e nol lasciar prender più campo. *Filoc.* 2. E però tratti addietro, a quanto vuoi del campo prendi, che poichè armato se' ec. *Ar. Fur.* 10. 126. E volse A pigliar campo subito il cavallo. *E* 31. 13. L' uno, a l' altro del campo avea già preso.

§. IX. *Di quì per metaf. Pigliar campo, Dar campo, e simili, di fare, o di dire una cosa, vale Dar luogo, Dar comodo.* L. *faciendi, vel fandi copiam facere.* Gr. ἐξουσίαν τοῦ ποιεῖν τι, ἢ λέγειν διδόναι. *Malm.* 10. 3. Da campo, che di lui sempre si predichi.

§. X. *Pigliar campo addosso a uno, vale Prender rigoglio, e maggioranza.* *Cron. Morell.* 269. Il perchè lo fai, acciocchè un altro non s'avvezzi, e che non vi sia preso campo, e rigoglio addosso.

§. XI. *Campo per Esercito.* Lat. *exercitus.* Gr. στρατόπεδον. *Din. Comp.* 3. 69. La gran pietà era di quelli, erano guasti nel campo. *Bocc. g.* 3. *p.* 1. Fatto ogni altra cosa caricare, quasi quindi il campo levato, colla salmeria s'andò, a colla famiglia. *Dant. Inf.* 22. Io vidi già cavalier muover campo, E cominciare stormo. *Cron. Morell.* 311. Mandò il campo su quel di Bologna circa d'ottomila cavalli, a molti fanti.

§. XII. *Onde Andare a campo, Andare a oste.* Lat. *castrametari, castra ponere.* Gr. στρατοπεδεύεσθαι. *Guicc. stor.* 19. Benchè prima avessero fatto istanza, che s'andasse a campo a Milano.

§. XIII. *Porre campo, Metter campo, Accampar l'esercito, Porre oste.* Latin. *castra ponere, locare, facere.* Gr. στρατοπεδεύεσθαι. *G. V.* 1. 35. 1. Fiorino pretore con l'oste de' Romani pose campo di là dal fiume d'Arno verso la città di Fiesole. *E* 9. 110. 1. Misero campo in Bisagno per assediare al tutto la terra di Genova.

§. XIV. *Porsi a campo, Accamparsi.* Lat. *castrametari, castra ponere.* Greco στρατοπεδεύεσθαι. *G. V.* 1. 36. 1. Cesare si posa a campo in sul monte, che soprastava la città. *E* 9. 51. 1. E puosonsi a campo a Montaperti in sull'Arbia.

§. XV. *Porre il campo intorno a uno, e Porre il campo assolutam. vale Andarli attorno continuamente.* *Segr. Fior. Cliz.* 2. 3. Mi bisogna guardare questa fanciulla dal figliuolo, dal marito, e da' famigli, e ognuno gli ha posto il campo intorno. *Buon. rim.* 21. Amore, a crudelta m'han posto il campo, L' un s' erme di pietà, l'altra di morte.

§. XVI. *Stare a campo, Essere accampato.* Lat. *in castris esse.* Gr. στρατοπεδεύεσθαι. *G. V.* 7. 119. 4. Ma stando a campo la vilia di S. Gio: Batista fu il maggior turbico di venti, o d'acqua, che si ricordi mai.

§. XVII. *Uscire a campo, Uscire in campagna, Uscire coll' esercito ordinato per combattere.* Lat. *expeditionem facere.* Gr. ἐκστρατεύειν. *G. V.* 8. 55. 9. Il conte d'Artois, capitano, a duca dell'oste de' Franceschi, veggendo i Fiamminghi usciti a campo, fece stendere il campo suo.

§. XVIII. *Tener campo, Campeggiare.* Lat. *castrametari.* Gr. στρατοπεδεύεσθαι. *G. V.* 8. 58. 5. L'oste del Re venne in tanti difetti e di vittuaglia, e d'altro, che non potero più tener campo.

§. XIX. *Per metaf. Tener campo, Portare il vanto, Superare gli altri in checchè sia.* Lat. *superiorem esse.* Gr. κατακρατεῖν. *Dant. Purg.* 11. Credette Cimabue nella pittura Tener lo campo, ed ora ha Giotto il grido.

§. XX. *Levarsi da campo, Levarsi da oste.* Lat. *castra volvere.* *G. V.* 7. 11. 2. Sentendo i Sanesi la venuta della cavalleria di Firenze, si levarono da campo dalla detta badía. *E* 9. 305. 7. Domenica mattina addì 22. di Settembre si levarono da campo dalla badía a Pozzevole.

§. XXI. *Battaglia di campo, Battaglia campale, Giornata.* Lat. *prelium.* Gr. μάχη. *G. V.* 10. 192. 1. Se i suoi nemici fossero venuti a battaglia di campo con lor, di certo avrebbe racquistato suo paese.

§. XXII. *Campo, quello Spazio dello scudo, nel quale si dipingono le 'mprese, o altre 'nsegne.* Lat. *vexillorum, clypeorumque, quibus familiarum, ordinum, gentium, virorum insignia continentur, area.* *G. V.* 6. 40. 3. Le 'nsegne de' detti gonfaloni eran queste ec. il primo, il campo vermiglio, e scala bianca. *E* 7. 13. 5. L'arte della lana, il campo vermiglio, entrovi un montone bianco. *Petr. cap.* 6. Era le lor vittoriosa insegna In campo verde, un candido armellino.

§. XXIII. *Campo si usa talora in vece di Spazio.* Lat. *area, spatium.* Grec. διάστημα. *Sagg. nat. esp.* 11. Avvertendo a non finirlo d'empiere, acciò gli rimanga campo all'acqua di rarefarsi.

CAMPORAIUOLO. *Add. V. A. Campaiuolo.* Lat. *agrestis.* Gr. ἄγριος. *Guid. G.* Era nascosto da molte spine salvatiche, e da pruni camporaiuoli.

CAMPORECCIO. *Add. Campereccio.*

§. *Per Salvatico.* Lat. *sylvestris.* Gr. ἄγριος. *Cr.* 6. 44. 1. L'ella è calda nel terzo grado, e umida nel primo, ed enne di due maniere, cioè ortolana, e camporeccia.

CAMUFFARE. *Travestire; ed anche è quello, che noi diremmo Imbacuccare, Imbavagliare, Incappucciare.* Lat. *caput obvolvere, obtegere, obnubere.* Gr. καλύπτειν. *E si usa non che in significaz. attiva, ma anche nel sentim. neutr. e neutr. pass.* *Vit. SS. Pad.* Questa benedetta non potendo lor ministrare pubblicamente, spesse volte prendette abito d'uo frate, e camuffavasi, sì che pareva un uomo. *E appresso*: La notte della domenica seguente Pelagia lpirata, e ammaestrata da Dio, mutò abito, e camuffòe, e fuggissi, non faccendo motto a persona. *Bue. Se tu* avessi cento larve, cioè maschere, che si mettono alla faccia quelli, che si vogliono camuffare, ovvero contraffare.

§. *Per Truffare, Ingannare.* *Morg.* 18. 122. E forse al camuffar nè mica bado. *E* 25. 270. Tra fuebo, a forbo, sai, non si camuffa.

CAMUFFATO. *Add. da Camuffare.* Lat. *capite obtectus.* Gr. κατακεκαλυμμένος. *Franc. Sacch. nov.* 4. E come, e perchè, camuffato dinanzi alla sua signoría era condotto. *Pataff.* 7. I camuffati, e li bugiardi annoio.

§. *Per simili. Palliato, Finto.* Latin. *tectus.* Gr. κεκαλυμμένος. *Vit. S. M. Madd.* Anzi disse a Lazzero, che egli andasse fuori nella piazza, e che egli andasse a stesse, e favellasse, siccome egli faceva in prima, acciocchè si vedesse, che questa non era opera camuffata.

CAMUSO. *Dicesi del Naso schiacciato, e di Chi ha il naso piatto, e schiacciato.* Latin. *simus, camusus.* Grec. σιμός, ἀσιμώδης. *Amet.* 18. E sotto dua occhi ec. del mezzo da' quali il non camuso naso in linea diritta discende. *Varch. Ercol.* 139. L' esser camuso, cioè avere il naso piatto, e schiacciato.

CANAGLIA. *Gente vile, e abbietta.* Lat. *popellus, populi fax, vilis plebecula.* Gr. συρφετός. *Stor. Aiolf.* O canaglia: dunque camperanno i Maganzesi dalle nostre mani? *Franc. Sacch. rim.* Nimica di virtù brutta canaglia, Che voglion guerra, a mai non vidon maglia. *Morg.* 12. 50. Vedi che gente, anzi canaglia è questa.

CANAGLIACCIA. *Peggiorat. di Canaglia.* Lat. *plebis quisquilia, populi fax.* Gr. συρφετός. *Bern. Orl.* 2. 19. 35. Disse: via canagliaccia da taverna, Anzi pur canagliaccia da niente.

CANAIUOLA. *Uva nera, detta così perchè per la sua dolcezza piace fuor di modo a' cani.* *Cr.* 4. 4. 14. E canaiuola, quale è bellissime uva, e da serbare.

§. X.

§. *E per le Vitigno, che la produce. Dav. Colt. 160.* Per aver vin dolce vermiglio ec. poni vizzati dolci, e carnosi, e alla bocca piacevoli, canaiuola, colombina, mammolo, perugino, bergo, e simili.

CANAIUOLO. *Canaiuola. Sorta d'uva. Red. Ditir.* Dagli acini più neri D'un canaiuol maturo, Spremon mosto sì puro ec.

CANALE. *Luogo, per dove corre l'acqua ristretta insieme, e prendesi largamente per Ogni luogo, dove corre acqua. Lat. canalis. Gr. σωλήν. Bocc. nov. 32. 11.* Aperse una finestra, la qual sopra il maggior canal rispondea ec. e notato dall'altra parte del canale, in una casa, che aperta v'era, prestamente se n'entrò. *M. V. 7. 52.* E 'l canale, che prende sopra San Niccolò infino al ponte Rubaconte da San Ghirigoro ec. nel quale ordinarono, e poi fornirono due vie a traverso il canale. *Dant. Inf. 30.* Li ruscelletti, che de' verdi colli Del Casentin discendon giuso in Arno, Facendo i lor canali freddi, e molli. *Dav. Colt. 207.* L'acqua v'entra, e scorre per tutto il canale.

§. I. *Per Letto di fiume. Tac. Dav. Post. 461.* Dopo i Catti, il Reno già in canal proprio, e degno d'esser confine, trova gli Usipi.

§. II. *Per similit. Lat. canalis, ductus. Volg. Ras.* E di questa corale contrada nasce un canale, il quale è chiamato porta del fegato. *E altrove.* La trachea arteria, la quale è detta, e chiamata da' cirugiani canale del polmone.

§. III. *Per que' Truogoli, che già in cambio di tini servivano in alcuni luoghi per fare il vino. Cr. 4. 21. 1.* Da apparecchiare, e acconciar son le tine in que' luoghi, dove usanza è di bollire il vino co' suoi raspi, e acini, ma in altri, i canali, e le corbe, e i cofani (*il Lat. ha torcularia*)

CANALETTO. *Dim. di Canale. Lat. canaliculus. Gr. σωληνάριον. Bocc. g. 3. p. 7.* E per canaletti assai belli, e artificiosamente fatti, fuori di quello divenuta palese, tutto lo 'ntorniava. *M. V. 11. 24.* Anichino di Bongardo ec. ha sposto il castello di Solare in sul canaletto, che esce del canale di Modona.

* CANALETTO. *Per la Condotto della strozza. Bern. Orl. 1. 13. 24.* Nella sua giunta un colpo lasciaandare, Sotto la gorga appunto al canaletto Giunse un rovescio, e fesse assai del petto.

CANALINO. *Dim. di Canale. Canaletto. Lat. canaliculus. Gr. σωληνάριον. Libr. cur. malatt.* La fanno prima scorrere per alcuni canalini di piombo raddoppiati.

CANAPA, e CANAPE. *Erba, della quale esce filo simile al lino, col quale si fanno corde, funi, e anche tele. Lat. cannabis. Gr. κάνναβις. Cr. 2. 5. 2.* Sicome è nell'ortica, nella canapa, e nel lino, così ancora è senza dubbio nell'altre piante. *E 3. 6. 1.* La canapa è della natura del lino, e desidera somigliante aria, e terra. *Pallad.* La canapa si semina all'uscita di questo mese.

§. *E Canape per Filo Corda. Petr. cap. 1.* So di che poco canape s'allaccia Un'anima gentil, quand'ella è sola, E non è chi per lei difesa faccia.

CANAPELLO. *Dim. di Canapo. Piccol canapo. Lat. funiculus crassior. Greco σχοινίον παχύτερον. Fr. Bel.* Così menandolo scopando per tutti i borghi, tirandolo col canapello scorsoio in modo, che ec.

CANAPINO. *Add. di Canapa. Lat. cannabaceus, cannabinus.*

CANAPO. *Fune grossa fatta di canapa. Lat. funis crassus, rudens. Gr. χοῖνος. G. V. 9. 91. 1.* Fu fatto per que' d'entro con sottile dificio di canapi certo ordigno. *Tac. Dav. stor. 2. 279.* Per un ponte cominciato ec. di navi ec. coll'ancore afferrate per tenerlo fermo, co' canapi lunghi per alzarsi col fiume, quando egli ingrossa.

* CANARINO. *Sorta di uccello da gabbia, detto così dall'isole Canarie, donde fu portato in Europa. Menz. sat. 1.* E se talvolta un canarino, o pure Udiva un usignuol, si riscuotea Siccome agli oscitilmi le fatture.

CANATA. *Rabbuffo, Aspra riprensione. Lat. jurgium, objurgatio. Grec. ἐπιτίμησις.*

§. *Dare una canata, vale Fare un rabbuffo. Lat. male verbis accipere. Grec. ἐπιτιμᾶν. Varch. Ercol. 70.* Diremo, che fare un cappellaccio ec. è dargli una buona canata, e fargli un bel rabbuffo colle parole, o veramente farlo rimanere in vergogna. *E Sacc. 4. 5.* La Cassandra diceva il vero, e non ci aveva colpa nessuna; io feci male a dargnele così gran canata. *Bern. rim. 1. 3.* Io stava come l'uom, che pensa, e guata Quel, ch'egli ha fatto, e quel, che far conviene, Po' che gli è stata data una canata.

CANATTERIA. *Quantità di cani. Lat. canum turba. Gr. κυνῶν ἀγέλη. Fr. Giord. Pred. R.* Vogliono piuttosto alimentare la canatteria, che far limosine a' poveri.

CANATTIERE. *Colui, che custodisce, e governa i cani. Lat. canum custos. Libr. Viagg.* Ma cotidianamente ha egli sessantamila uomini a cavallo, e dumila a piede, sanza i giocolari, sanza i canattieri, e degli altri bestiuoli. *Bellinc.* Tanto ch'io era un canattier tenuto. *Lasc. rim. madrigal. 2.* Se tu non se' ec. O bracco, o canattiere.

CANAVACCIO, e CANOVACCIO. *Sorta di panno lino grosso, e ruvido. Lat. pannus rudis cannabinus. Franc. Sacch. nov. 125.* Metterli canavacci indosso, e cacciar le mosche dalle reni. *Franc. Barb. 258. 25.* Agorchie, e canavaccio Frustagno è buono impaccio. *Firenz.* Ch'io pur poteva Farti un vil sacco, un canavaccio vile.

§. I. *E più particolarmente Canavaccio un Pezzo di panno grosso, col quale s'asciugan le mani, si spolvera, e si fanno altre operazioni. Lat. mappa.*

§. II. *Canovaccio d'oro, e d'argento si chiama anche una Specie di broccato, o drappo tessuto d'oro, o d'argento.*

CANAVAIO. v. CANOVAIO.

CANCELLAGIONE. v. CANCELLAZIONE.

CANCELLAMENTO. *Cancellatura, Cancellazione. Lat. obliteratio. Gr. ἐξάλειψις. Segn. Mann. Dic. 12. 5.* Sotto la metafora di cancellamento, di lavande, e di mondamento, non intende qui il Salmista quelle disposizioni ec.

CANCELLARE. *Cassar la scrittura, freganddla. Lat. delere, expungere, obliterare, cancellare. Gr. ἐξαλείφειν. Dant. Par. 18.* Ma tu, che sol per cancellare scrivi. *G. V. 7. 56. 5.* E furono cancellati da ogni bando, e condannagione. *Cavalc. Specch. cr.* O tu mi cancella del libro della vita, dove m'hai scritto.

§. I. *Per Balenare, Piegare, Dare addietro; modo antico. Lat. inclinare. Gr. εἴκειν. Liv. M.* E in poca d'ora fu la battaglia non solamente ricoverata, anzi cominciano i Sabini a cancellare. *E altrove:* Quell'Aulo vide, che le torme de Romani andavano cancellando, e tinculando. *Lucan.* La nave andava cancellando per l'acqua. *G. V. 8. 72. 9.* Non aveano acqua a sufficienza per loro, e pe' lor cavalli; cominciaronsi a cancellare, e partirsi in fuga.

§. II. *Per metaf. Vacillare in fede, Titubare. G. V. 7. 93. 1.* Ma sentendo egli la poca fede degli uomini del regno, e come que' di Napoli già cancellavano, e certi ve ne avea, che avean già corsa la terra (*così si legge ne' buon. T. a penna*) *Dep. Decam. 221.* Cancellavano, ch'è pur Provenzale, e vale andare quasi che a onde, a come fanno gli ebbri; e trasportato all'animo, titubare, ec. vacillare.

§. III. *Per Chiudere con cancello. Lat. cancellare, clathrare, cancellis claudere. Cr. 9. 90. 4.* La finestra di sopra tetto serri, e cancelli, sicchè i colombi entrar possano, e uscire, ma non gli uccelli rapaci (*che così si dee leggere questo luogo, dicendo il Lat. cancellet, & claudat*)

CANCELLATO. *Add. da Cancellare. Lat. decussatus. Gr. χιαστός.*

§. *Per Intraversato a guisa di cancelli. Fior. S. Franc. 19.* Trassi il cappuccio, e colle braccia cancellate inchinarsi.

CANCELLATURA. *Cancellazione. Lat. deletio, litura. Gr. ἐξάλειψις. Vit. Pitt. 64.* Così fossero vedute ec. le bozze, le cancellature ec.

§. *Cancellatura, dicesi anche il Pregio, che si paga per essa. Lat. deletionis expensa. Fir. Luc. 4. 1.* Innanzi che ec. si fussero accordati i birri, i notai, tasse, cancellature, uscite, spese di vivere, e' se n'è ito il dì.

CANCELLAZIONE, e CANCELLAGIONE. *Il cancellare. Lat. litura, deletio. Gr. ἐξάλειψις. Stat. Merc.* Un notaio sia eletto a fare le dette cancellagioni.

§. *Per lo Prezzo della cancellazione. Stat. Merc.* Non possano, nè a lor sia lecito, della cancellazione d'alcuna sentenza, o condannagione, torre oltra un fiorin d'oro.

CANCELLERESCO. *Add. Aggiunto di carattere grande, che già si usava nelle cancellerie.*

CANCELLERIA. *Residenza del cancelliere. Lat. tabularium. Gr. ἀρχεῖον. Cavalc. med. cuor.* Neuna cosa addiviene in questa vita visibilmente, e sensibilmente, che imprima non si detti nella cancelleria del Giudice eterno. *Ar. Sat. 2.* E se in cancelleria m'ha fatto sozio. *Buon. Fier. 4. 5. 3.* Va in palazzo, Entra in cancelleria.

* CANCELLIERATO. *Carica di Cancelliere. Menz. sat. 3.* Qui ci vorrebbe un po' qualche dottore, Che col cui guadagnò un cancellierato, A sciormi il dubbio, ec.

CANCELLIERE. *Quegli, che ha la cura di scrivere, e registrare gli atti pubblici de' magistrati. Lat. scriba. Gr. γραμματεύς. Varch. stor. 9.* A fine che cotali versi così interlineati si dovessero saltare dal cancelliere. *Segn. stor.* Per questa cagione ottenne il Duca di poter farlo esaminare in fortezza sopra questo punto, e commessa a ser Bastiano Bindi cancelliere degli Otto la cura di questo negozio.

§. 2. Cancelliere si disse ancora Quegli, che scrive, e detta lettere di principi, di signori, e di signoria, e simili, e che oggi particolarmente si dice Segretario. Lat. cancellarius. Grec. γραμματεύς. Com. Inf. 13. Costui fue Pietro dalle Vigne cancelliere dello Imperadore Federico, lo quale era per lo suo officio secretario del detto Imperadore ec. Dittam. 2. 23. Li primi tre, che davanti ti pongo, Sono del gran monarca cancellieri. G. V. 5. 1. 5. Ed essendo i detti Romani ad oste a Toscolano per lo cancelliere di Federigo ec. furono sconfitti. E 7. 54. 6. Nato de' Brancaleoni, ond'era il cancellier di Roma per retaggio. E 9. 79. 2. E morto l'Arcivescovo d'Asti M. Pietro da Ferriera cancelliere, e suo maestro, il Re Ruberto il fece cancelliere in suo luogo e poi con suo studio, e sagacità mandando lettere da parte del Re Ruberto ec.

§. II. Gran cancelliere, Titolo di una gran carica, che si dà in diversi paesi.

CANCELLO. Imposte di porta, fatte per lo più o di ferro, o di stecconi commessi con qualche distanza l'uno dall' altro. Lat. cancelli, clathri. Gr. δρύφακτοι. G. V. 6. 68. 4. Fece ricogliere, e mandare in sua villa un cancello vecchio, ch'era stato della chiusa del lione. Luig. Pulc. Bec. 19. E fammi proprio il cor come un cancello.

§. Per l'Aperto dell'uscio, che ha cancello. Amet. 46. Per piccolo cancello, come Pomera volle, entrai nell' una delle parti aperta al cielo.

* CANCEROSO. Add. Cancheroso. Lat. cancerosus. Gr. καρκινώδης. Red. cons. 1. 271. E' stato messo in opera (il latte) da diversi medici in diverse, e differensi malattie, ec. negli ipocondriaci, in coloro, che hanno tumori cancerosi esulcerati; ec.

CANCHERELLA. Lo stesso, che Cancrena. Lat. gangrana. Gr. γάγγραινα.

CANCHERO. Tumore, o Ulcere cagionato da collera nera; ha intorno le vene stese a guisa delle gambe del granchio, e va rodendo. Lat. cancer, carcinoma. Gr. καρκίνος, καρκίνωμα. Cr. 6. 119. 1. Anche la sua polvere (della serpentaria) conserta con calcina viva, e aceto fortissimo è ottima al canchero. E 9. 46. 1. Il canchero erviene per alcuna piaga fatta quivi, e poi per negligenza invecchiata. Libr. Op. div. tratt. Fr. Gio: Marignoll. In tanto gli sopravvenne una infermità incurabile, che si chiama fistola, o canchero. Red. cons. 1. 279. Se sempre viepiù si riscalda, e si risecca, s'ingenera il canchero, ed allora l'umor melancolico è chiamato atrabile, e da questa atrabile ec. nasce il carbone, o carboncello.

§. I. In proverb. diciamo Unguento da cancheri, d'Uno, che voglia sempre di quel d'altrui, e mai non dar del suo: tratta la metaf. dall'effetto di quell'unguento, che tira, e non salda. Varch. Ercol. 67. E cotali ghiribizzatori sono ratuti uomini per lo più sofistici, indiavolati, e come si dice volgarmente, un unguento da cancheri, cioè da trarre i danari dalle borse altrui, e mettergli nelle loro. Ambr. Bern. 3. 2. Or così proprio T'aspettav'io, l'è unguento da cancheri.

§. II. E questo è un di que' malori, come Morbo, Rabbia, Gavocciolo, e simili, che si mandano per imprecazione. Fir. Trin. 3. 2. Così le venga il canchero alla poltrona, chia dievol di pensiero è il suo? E 3. 6. Lasciemo andare, canchero venga alle bestemmie.

§. III. Canchere esclamazione di maraviglia, come Cappita, Cazzica, e simili. Lat. papæ, babæ. Gr. παπαί, βαβαί. Ambr. Furt. 1. 3. Canchero! cotesta è una gran tasta.

§. IV. Diciamo Far d' una bolla un canchero; e vale Far d'una cosa menoma una cosa grandissima, o d' un piccol male un grandissimo. Salv. Spin. 4. 11. Siete da voi da voi, che d'una bolla acquaiuola avete voluto fare un canchero.

CANCHEROSO. Add. da Canchero. Car. lett. 1. 72. Certamente, che è qualche cosa, ma mescolata con tanto fastidio, che non gli si può saper grado d'un benefizio così cancheroso.

* CANCHERUSSE. Esclamazione di maraviglia, come Canchero, Cazzica, e simili. Lat. papæ. Gr. βαβαί. Buon. Tanc. 3. 11. Chancherusse e' mi fu per ingoiare.

* CANCHITRA. Esclamazione di maraviglia, come Cancherusse, Cazzica. Buon. Tanc. 2. 5. Canchitra, così ben non canta 'l sere Quando s'accozzan egli, a 'l cherichino.

CANCIOLA. Detto così per imprecazione in vece di Canchero. Bocc. nov. 72. 14. Va, rendigliel tosto, che canciola te nasca.

CANCRENA, e CANGRENA. Parte mortificata, o interna ad ulcere, o interna ad infiammazioni, che sempre va dilatandosi; Cancherella. Lat. gangrana. Gr. γάγγραινα. Vend. Crist. Il quale avea una cancrena nella nare ritta del naso. Cant. Carn. 434. E gli agni, e le cancrene Curar con arte.

CANCRENARE. Divenir cancrena Farsi cancrena. Lat. in gangranam evadere, gangranam fieri. Libr. cur. malatt. Tali piaghe facilmente cancrenano. Tratt. segr. cos. donn. Si lamentano, come se si cancrenasse il cuore.

CANCRO. Granchio. Morg. 14. 65. Vedeasi il cancro l'ostrica ingannare.

§. E Cancro, l'uno de' dodici segni del zodiaco. Lat. cancer. Gr. καρκίνος. G. V. 11. 67. 1. N'apparve un'altra nella regione del segno del cancro. Dant. Par. 25. Poscia tra esse un lume si schiarì, Sì che se 'l cancro avesse un tal cristallo, Il verno avrebbe ec. un mese d'un sol dì. But. Cancro, uno segno settentrionale de' dodici segni del zodiaco.

CANCRO. Spezie di malattia, lo stesso, che Canchero. Lat. cancer. Grec. καρκίνος. Red. cons. 1. 232. Sicchè non abbiamo fatto altro, che di un cancro non ulcerato, farlo ulcerato. E 233. Ipporrate ec. dice avere curato da' cancri; ciò si deve intendere degli incipienti, e non di quelli, che dopo lo spazio di due anni, possono cominciarsi a dire invecchiati.

* CANDARIA. Strumento di stregoneria. Morg. 24. 102. Pentacol, candarie, sigilli, e lumi, E spade, e sangue, e pentole, e profumi. E 24. 91. Allor Malgigi venia disegnando Caratteri, e sigilli, e preparava Le candarie, e' pentacoli.

CANDELA. Cera lavorata, ridotta in forma cilindrica, con stoppino nel mezzo, al quale s'appica il fuoco, per uso di veder lume, e se ne fanno anche di sevo. Lat. candela. Grec. λύχνος. Bocc. nov. 28. 20. Ed anche non ci ha mandata candela niuna, ed emmi convenuto mangiare al buio. E nov. 40. 9. Gl'incominciò a strignere agramente le carni, ed a cuocerlo con una candela accesa. Dant. Purg. 22. Se così è, qual sole, o qual candele Ti stenebraron sì, che tu drizzasti Poscia diretro al pescator le vele?

§. I. Nè femmina, nè tela a lume di candela: che vuol dire: Guarda queste due cose di giorno. Lat. de gemmis, de tincta murice lana, Consule de facie, corporibusque diem.

§. II. La candela è al verde, ed Essere alla candela, vagliono Essere vicina a spirare, Essere al lumicino, Essere alla fine. Lat. ad incitas redactum esse. Buon. Fier. 4. 5. 16. Mona Giovanna io ve la, lo ve la raccomando, Ch'io sono alla candela.

§. III. Farla vedere in candela. v. FAR VEDERE §. III.

CANDELABRO. V. L. Candelliere. Lat. candelabrum. Gr. λυχνίον. Dant. Purg. 29. La virtù, ch'a ragion discorso ammanna, Siccome egli eran candelabri apprese. But. Candelabri, cioè candellieri accesi. Mor. S. Greg. 9. 3. Questi sono due olivi, e due candelabri, i quali stanno dinanzi al cospetto del Signore della terra. E nu. 6. La santa universale Chiesa, la quale nell'Apocalissi di Giovanni è figurata per le sette Chiese, a per li sette candelabri. Zibald. Andr. 9. Avea ordinato uno candelabro fatto per arte meccanica, lo quale sanza ministerio d'uomo dava l'olio, a facea lume.

* CANDELAIA. v. CANDELLAIA.

CANDELETTA. Dim. di Candela. Alleg. 130. Avrete ogni otto dì da sei, o sette Giulj di companatico, e granata, Che vi scopi a bastanza, e candelatte.

CANDELLAIA, e CANDELLARA; oggi più comunemente CANDELAIA. Giorno della festività della Purificazione della Madonna, nel quale si benedicono le candele, e si distribuiscono al popolo. Lat. diva Maria purificatio. Gr. ὑπαντή. G. V. 6. 34. 8. Partironsi della città la notte di santa Maria candellaia, gli anni di Cristo 1248. E 10. 7. 10. E ciò fu il dì della candellaia, anni 1326. Pecor. 21. 2. Partironsi della città la notte di santa Maria candellara negli anni di Cristo mille dugento quaranta otto.

CANDELLIERE. Arnese, dove si ficcano le candele, per tenervi accese. Lat. candelabrum. Gr. λυχνία. Mor. S. Greg. Non accendovi la lucerna sotto 'l vaso, ma sopra il candelliere, acciocchè ella luca a tutti. Dant. Par. 21. Fermossi, come a candellier candelo. Cecch. Servig. 3. 1. Da cinque in seicento Scudi a lega di candellier più bei. Che voi vedeste mai.

CANDELO. V. A. Candela. Dant. Par. 21. Per far disposto a sua fiamma il candelo. E 12. Fermossi a candellier candelo. Vend. Crist. 47. Fece venire uno candelo acceso, e tutto l'arse. Fr. Giord. Pred. Accendono sollemente doppieri, e candeli con numero determinato. Franc. Sacch. rim. Orv. 62. Che risplende Dal terzo cielo a noi col suo candelo.

CANDELLOTO. Sorta di candela più corta, e alquanto più grossa dello comunali, di cui propriamente ci serviamo per le ventole, e lumiere, o per i candellieri da tavola, e da gioco.

CANDELUZZA. Dim. di Candela. Candeletta. Franc. Sac. nov. 191. Trovato modo d'avere certe agora sottili, e piccole, e ancora certe candeluzze di cera.

E ap-

E appresso: Ficcando gli spilletti sulle loro reni, e su quegli le candeluzze acconciando accese. *E lett.* 226. E 'l Crocifisso, che non gli era molto di lungi, avea una vil candeluzza d' un danaio.

CANDENTE. *V. L. Add. Infocato, Risplendente, Rilucente.* Lat. *candens.* Gr. *πυρούμενος.* *Dant. Par.* 14. Come si fece subito, e candente Agli occhi miei che vinti nol soffriro! *But.* Subito, e candente, imperocchè subito occorsono quelli spiriti risplendenti.

CANDI. *Aggiunto di una qualità di zucchero.* *Ricett. Fior.* 81. Come si fottera il calcini, e la cadmia per farne ec. il giulebbo per lo zucchero candi. *Red. cons.* 1. 146. Si potrebbe adoprare il zucchero candi impalpabilmente polverizzato.

CANDIDAMENTE. *Avverb. Schiettamente, Con sincerità.* Lat. *candidè, sincerè.* Gr. *ἁπλῶς.* *Fr. Giord. Pred. R.* Operò candidamente, e senza inganno.

CANDIDAMENTO. *V. A. Bianchezza.* Lat. *candicantia.* Gr. *λευκότης.* *Com. Purg.* 3. Libano è un monte nella provincia di Fenicia, ed in Ebreo interpretato candidamento.

CANDIDATO. *Add. V. A. Bianco, Ornato d' abiti bianchi.* Lat. *candidatus, dealbatus.* Gr. *λευχειμων.* *Fr. Iac. T.* 27. Così l'alma tapinella, Ch' è piena di peccata, Diventa candidata In fuoco di dolore. *Bocc. pr.* Alcuni le candidate vittorie, e chi le paci togate, e tali gli amorosi avvenimenti d' udir si dilettano.

§. I. *E in forza di sust. Candidati dicevansi Coloro, che chiedevano in Roma i magistrati.* Lat. *candidatus.* Grec. *λευχειμων.* *Tac. Dav. stor.* 2. 296. Ma nel far de' consoli, chiedeva, come gli altri candidati, civilmente nel teatro, come spettatore.

§. II. *E a quell' imitazione dicesi ancora oggidì Candidato Chi pretende cariche, magistrati, o simili.* *Bemb. stor.* 1. 12. Perciocchè quelle pallottole, che nel bossolo bianco si mettevano, lavoravano il candidato.

CANDIDEZZA. *Candore, Purità.* Lat. *candor.* Gr. *λευκότης.* *Fav. Esop.* La cui bianchezza è tale, che sovrasta quella del cigno, e ogni altra candidezza. *Fir. lett. donn. Prat.* 206. I due Greci ec. impararono dalla madre la candidezza del parlare latino. *Red. esp nat.* 2. Perchè su ancora quanto dalla candidezza dell' animo vostro amata sia la saldezza, ed il bello di questo vero.

CANDIDISSIMO. *Superl. di Candido.* Lat. *candidissimus.* Gr. *λευκότατος.* *Introd. Virt.* Il colore delle sue armi, ch' era candidissimo, imprima a' offuscò. *Fiamm.* 1. 46. Avvegnachè esso alcuna parte del candidissimo corpo coprisse. *Vend. Crist.* 83. Grande abbondanza di latte candidissimo, e tanto, che bagnò i panni a quegli, ch' erano intorno. *Alam. Colt.* 5. 128. E chi la vuole Candidissima aver, la leghi, e stringa (*la lattuga*) D' un lieve giunco in mezzo.

§. *Per metaf. Purissimo, Naturalissimo.* *Fr. Giord. Pred. R.* Co' pensieri di candidissima onestà guerniti. *Cas. lett.* 57. Le posso dir solo, che lo stile è bellissimo, e candidissimo.

CANDIDO. *Add. Bianco in supremo grado.* Lat. *candidus.* Grec. *λευκός.* *Petr. canz.* 7. 6. Dentro pur fuoco, e fuor candida neve. *E* 28. 6. Se mai candide rose con vermiglie in vasel d' oro vider gli occhi miei. *Bocc.* 41. 5. Con un vestimento indosso tanto sottile, che quasi niente delle candide carni nascondea. *E g.* 6. *f.* 12. Il quale non altrimenti i lor corpi candidi nascondea, che farebbe una vermiglia rosa un sottil vetro. *Fir. dial. bell. donn.* Candida è quella cosa, che insieme colla bianchezza ha un certo splendore, come è l' avorio, e bianca è quella, che non risplende, come è la neve.

§. I. *Per similit. Lucente.* Lat. *lucens, splendens.* Grec. *λαμπρός.* *Ovid. Pist.* Certo cotale notte fia più candida, che 'l mezzo dì.

§. II. *Per metaf. Non macchiato di colpa, o Da non lasciarsi corrompere, Puro, Sincero.* Lat. *candidus.* Grec. *λευκός.* *Tac. Dav. ann.* 4. 85. Avvelenare tre non poteasi, essendo troppo fidati i custodi, e candida Agrippina.

CANDIDORE. *V. A. Candore.* Lat. *candor.* Gr. *λευκότης.* *Stor. SS. Pad.* E 'l candidor delle sue vestimenta era come neve ricente, percossa dal raggio del sole. *Vit. S. Ant.* La santa fiamma del Purgatorio ec. entra le sucide anime, e piene d' ordura, e dato che loro ha e un celestiale candidore, gli angioli ec.

CANDIERO. *Sorta di bevanda, fatta d' uova, latte, o zucchero.* *Red. Ditir.* Dell' aloscia, e del candiero, Non ne bramo, e non ne chero. *E Annot.* 199. Candiero è una sorta di bevanda modernamente inventata.

CANDIFICARE. *V. A. Far candente.* Lat. *candefacere.* *S. Agost. C. D.* Del fuoco splendiente, che secondo 'l suo splendore, candifica le pietre, cuocendole.

CANDIRE. *Diciamo del Conciare frutte, o simili, facendole bollire in zucchero mescolato con chiara d' uovo.* Lat. *saccharo condire.* Gr. *σακχάρῳ ἡδύνειν.*

CANDITO. *Sust. Tutto ciò, che è candito, come frutte, o simili cose.*

CANDITO. *Add. da Candire.* Lat. *saccharo conditus.* *Ciriff. Calv.* 2. Erano i sassi in zucchero candito. *Morg.* 28. 26. D' un zucchero candito è pieno in gorga.

CANDO. *V. A. Candido.* Lat. *candidus.* Gr. *λευκός.* *Franc. Barb.* 321. 3. In veste canda Tutta d' intorno a se più raggi manda.

CANDORE. *Bianchezza, Fulgidezza.* Lat. *candor.* Gr. *λευκότης.* *Dant. Par.* 14. Ma siccome carbon, che fiamma rende, E per vivo candor quella soverchia. *E* 28. Tal fu negli occhi miei, quando fu volto Per lo candor della temprata stella. *E* 24. Ciascun di que' candori in su si stese Colla sua fiamma.

§. I. *Per metaf.* *Bemb. Asol.* 3. Qual soddisfacimento pensi tu, che riceverebbe il tuo animo, se egli da queste caligini col pensiero levandosi, e puro, ed innocente a quelli candori passando, le grandi opere del Signore, che lassù regge, mirasse, e rimirasse intentamente?

§. II. *Per similit. vale Purità di stilo.* *Capr. Bott.* Perchè, facciano quanto sanno, e' non si vede mai ne' loro scritti quel candore, nè quello stile, che è ne' Latini proprj.

CANE. *Animal noto, e domestico dell' uomo.* Lat. *canis.* Gr. *κύων.* *Bocc. Introd.* 26. E i cani medesimi fedelissimi agli uomini, fuori delle proprie case cacciati. *Dant. Inf.* 6. Urlar gli fa la pioggia, come cani. *E Purg.* 14. Tanto più truova di can farsi lupi. *Petr. canz.* 4. 8. E ancor de' miei can fuggo lo stormo. *Varch. Suoc.* 2. 2. Che spegnere se ne possa il seme, come de' can gialli.

§. I. *Cane per uno Spezie di pesce di mare.* Lat. *canis marinus.* Gr. *καρχαρίας.* *Morg.* 14. 66. Ragazza, e rombo, occhiata, e pesce cane. *Red. lett.* 1. 141. Ha voluto ec. che io osservi questa faccenda in due spezie differenti di pesci, cioè in un pesce squammoso, ed in un pesce cartilagineo, o per dir più aperto, in una tinca, ed in un pesce della razza de' cani, che chiamasi pesce spinello. *E* 144. Perchè non vi può egli essere anco de' pesci cani?

§. II. *Cane, Titolo di barbara Signoria.* *G. V.* 7. 41. 1. Andò per soccorso alla gran città del Torigi ad Ahaga Cane.

§. III. *Per Barbaro.* Lat. *barbarus, extraneus.* Gr. *βάρβαρος.* *Petr. cap.* 9. Che 'l sepolcro di Cristo è in man de' cani.

§. IV. *Cane per Uomo di mal affare.* Lat. *homo nequam, canis.* Grec. *κύων.* *Bocc. nov.* 1. 15. Questi Lombardi cani ec. non ci si voglion più sostenere. *Cron. Morell.* 290. Aveano molti cani, cioè spioni, che sempre erano per Firenze, o per pigliare, o per ispiare. *E appresso*: E fra l' altre, l' ultima, che li cacciò, fu che era stato preso un loro cane, che avea imbolato.

§. V. *Cane, talora si dice all' Uomo per villania.* *Bocc. nov.* 26. 17. Sozzo can vituperato, che tu se', e sconoscente. *E nov.* 68 20. Anzi si vorrebbe occidere questo can fastidioso. *Vit. S. Marg.* E al prefetto disse: o svergognato cane, e senza senno. *Morg.* 1. 31. Non può più comportarsi can mastino. *E* 1. 14. Non puoi da me fuggire can rinegato.

§. VI. *Cane, dicesi anche ad Uomo avaro.* *Cron. Morell.* E che non sieno cani del danaio, ma usino cortesia temperatamente.

§. VII. *Cane, si dice anche quel Ferro, col quale i cavadenti cavano altrui i denti.* *Buon. Fier.* 5. 2. 3. Passi quel cavadenti, Cui la tavola sua, trarton un trespolo, Due giovani insolenti Fer rovinare, e lui cavarsi un occhio Col cane, ch' egli avea messo in bocca altrui.

§. VIII. *Cane, Strumento, che adoperano i bottaj a tener forte i cerchj, mentre che gli mettono alle botti.* *Bellinc.* A dir, c' era rimaso, Ch' una botte fu morsa da un cane, E il cicogno suonon le campane. *E altrove*: Dietro a un can, che botti ricerchiava.

§. IX. *Cane, quel Ferro dell' archibuso, o del moschetto, che tien la pietra focaia.* *Buon. Fier.* 3. 4. 11. C' è alcun, che aspira a questo bel moschetto? Sibbene, e volentieri, Ma guardisi dal can, ch' egli è mordace.

§. X. *Cane, Immagine celeste.* Lat. *canis cœlestis.* Grec. *κύων οὐράνιος.* *Alam. Colt.* 2. 47. E che 'l celeste can rabbioso, e crudo Asciuga, e fende le campagne, e i fiumi. *Guar. Past. fid.* 2. 1. Ma lasso, aprica piaggia Così non arse mai sotto la rabbia Del can celeste allor, che latra, e morde, Com' ardeva il cuor mio.

§. XI. *Dicesi in proverb. Al cane, che invecchia, la volpe gli piscia addosso, che vale Come mancano le forze, l' uomo non è stimato.* Lat. *mortuo leoni vel lepores insultant.*

§. XII. *E parimente in proverb. Mentre che 'l can piscia, e bada, la lepre se ne va: cioè, Chi non sollecita quando e' può, perde l'occasione.* Lat. *semper nocuit differre paratis.* *Bellinc. son.* 224. Fagge la lepre mentre piscia il cane. Però lo 'ndugio spesso induce vizio. *Car. lett.* 2. 250. Intanto mentre il can bada, la lepre se ne va. *Malm.* 7. 87. E mal per chi ha tempo, e tempo aspetta, Che mentre piscia il can, la lepre sbietta.

§. XIII. *E similmente in proverb. A can, che lecchi cenere, non gli fidar farina; cioè, A chi non è leale al poco, non gli fidar l'assai.* *Franc. Sacch. nov.* 91. Averebbono ben colto altro, perchè cane, che lecchi cenere, non gli fidar farina. *E nov.* 147. E non sapete, che dice: can, che lecchi cenere, non gli fidar farina. *Alleg.* 178. Non gli fidar farina Al can, che lecca cenere, direte, Tu sei scolare, e cortigiano, e prete.

§. XIV. *Avere, o Portar rispetto al cane per amor del padrone, proverb. che denota Portare, e Avere rispetto al servo per amor del Signore.*

§. XV. *Destare, e Svegliare il can, che dorme, pure in proverb. vale Suscitar qualche cosa, che possa anzi nuocere, che giovare; che anche si dice Stuzzicare il formicaio, e 'l vespaio.* Lat. *crabrones irritare, leonem vellicare.* Gr. σφῆκας ἐρεθίζειν. *Varch. Ercol.* 80. Quando si sta ne' suoi panni senza dar noia a persona, e un altro comincia per qualunque cagione a morderlo, o offenderlo di parole ec. diceſi ancora: egli desta, o sveglia il can, che dorme, e' va cercando maria per Ravenna. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Ah maestro Nastagio Non istate a destar il can, che dorme.

§. XVI. *In proverb. Il can rode l'osso, perch' e' non lo può inghiottire; e vale Non far per non potere.*

§. XVII. *Pure in proverb. Can, che abbaia poco morde; cioè, Chi fa molte parole, fa pochi fatti.* *Lor. Med. canz.* Perchè il can, che morder vuole, Rade volte abbaia, o ringna. *Cecch. Dissim.* 2. 2. Però dice il vero, che cane, che assai abbaia, poco morde. *Malm.* 11. 29. Il can, che abbaia, rado avvien, che morda.

§. XVIII. *Can, che morde, non abbaia in vano, similmente proverb. che vale Colui, che fa di fatti, non parla al vento.*

§. XIX. *E quell'altro, Can da pagliaio abbaia, e sta discosto; e diceſi di chi fa il bravo a parole.*

§. XX. *Carezze di cane, Cortesie di puttane, Inviti d'osti, Non può far, che non ti costi; proverb. così detto, perchè il cane col farti carezze t'imbratta i vestimenti, e gli osti cogl' inviti, e le puttane colle cortesie ti votan la borsa.*

§. XXI. *Eziandio in proverb. Can dell' ortolano non mangia la lattuga, e non la lascia mangiare agli altri, che anche si dice Far come il can d'Altopascio; e diceſi degl' invidiosi, che del bene, che non possono avere, non vogliono, che altri ne goda.* Lat. *canis in praesepi.* Gr. κύων ἐν τῇ φάτνῃ. *Pataff.* 5. Far mi convien, come il can d'Altopascio. *Buon. Fier.* 2. 4. 26. Usanza delle vecchie, Dov' elle non han più parte a' sollazzi, Farsi can d'ortolan agri, e mordaci. *Malm.* 12. 53. Facendo com' il can dell'ortolano, Ch' all'insalata non vuol metter bocca, E non può comportar ch' altri la tocca.

§. XXII. *E altresì in proverb. La rabbia è, o rimane tra i cani; e vale La discordia è tra gli eguali, e tra persone del medesimo ordine.* *Tac. Dav.* 1. 17. Celare gli lasciava fare, perchè non essendosene imbrattato, la rabbia rimaneva tra' cani.

§. XXIII. *Similmente in proverb. Chi dorme co' cani, si leva colle pulci; e vale Chi pratica male, ne riceve danno.*

§. XXIV. *Pure in proverb. Menare il can per l'aia, vale Mandar le cose in lunga per non venirne a conchiusione.* Lat. *tempus ducere.* Grec. χρονίζειν. *Cecch. Corr.* 2. 3. Questa vedova mena il can per l'aia. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. E dove anche s'impari ec. Menare il can per l'aia per servire L'amico, che possiede. *E* 4. 5. 3. Com' anche è uso de' procuratori, Che in corto van menando il can per l'aia. *Malm.* 6 94. Mentre costui a ogni cosa appella, E co' suoi punti mena il can per l'aia.

§. XXV. *In proverb. Far la girata del can grande, vale Pigliarla per la più lunga.*

§. XXVI. *Pure diceſi in proverb. Al can la tigna; e diceſi Non dovere chicchessia soffrire di mala voglia que' mali, che sono della sua propria natura, come è de' cani la tigna.* *Pataff.* 1. Al can la tigna, egli è mazzamarronne.

§. XXVII. *Eziandio in proverb. Far l'erba a' cani, vale Fare un'opera vana, e perduta.* *Pataff.* 3. Andare io posso a far dell'erba a' cani.

§. XXVIII. *E parimente in proverb. Addirizzar le gambe a' cani, vale In vano affaticarsi di raccomodare il mal fatto, Tentar l'impossibile.*

§. XXIX. *La luna non cura, e non istima l'abbaiar de' cani; proverb. che vale, che le cose grandi, e di valore non curano delle piccole, e vili.* Lat. *culicem non curat elephas indicus.* *Cecch. Incane. prol.* Gracchino Di loro le cornacchie quanto vogliano, Che la luna non stima i can, che abbaiano.

§. XXX. *In proverb. Confortare i cani all'erta, vale Esortare, e Spingere uno a far cosa, che egli faccia di mala voglia.* Lat. *frigidam aquam suffundere.* *Bern. Orl.* 2. 30. 42. E' vanno confortando i cani all' erta. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 10. A chi non tocca, E' un buon confortare i cani all'erta.

§. XXXI. *Pure in proverb. I cani portano la balestra; e vale lo stesso, che i mucini hanno aperti gli occhi.* *Varch. Suoc.* 5. 3. Elle t' arà errata, i cani portano le balestre.

§. XXXII. *E quell'altro, Il cane s' alletta più colle carezze, che colla catena; e vale, che Le cortesie obbligano altrui più, che i cattivi tra tamenti.* *Cecch. Esalt. cr.* 3. 1: E' si dice, Che le carezze più, che la catena Fanno tuo il cane.

§. XXXIII. *E' non mi morde mai cane, ch' io non volessi del suo pelo; proverb. che vale Io non fui mai offeso, ch' io in qualche maniera non ne volessi far vendetta.* *Cecch. Spir.* 4. 9. Ma immaginatevi, Ch' e' non mi morse mai cane, che io Non volessi del suo pelo.

§. XXXIV. *Esser solo come un cane, vale Non aver niuno in sua compagnia.* *Bern. rim.* Or basta, io son qui solo com' un cane. *Salv. Granch.* 1. 6. Mi staro pur qui solo com' un cane, Dov' io non ho nè amici, nè parenti, Nè fiato.

§. XXXV. *Durare una fatica da cani, vale Durar fatica grandissima.*

§. XXXVI. *Non trovare, e Non rimanere ec. nè can, nè gatta, vale Non trovare, nè rimanere alcuno.* *Ambr. Furt.* 4. 16. Poi quando io penso esser giunto al luogo, che egli mi dette ad intendere, non vi trovai nè can, nè gatta, che me ne sapesse dir parola. *Malm.* 2. 1. Perchè della sua schiatta Non v' era, morto lui, nè can, nè gatta.

§. XXXVII. *Essere, o Diventar amici come cani e gatti, vale Essere ec. sempre in discordia; detto per ironia, essendo sempre nimici questi animali.* *Lasc. Parent.* 2. 2. E' sono diventati come cani, e gatti, dove prima Solevano essere come passere, e colombi. *Malm.* 5. 33. Benchè voi siete come cani, e gatti.

§. XXXVIII. *Tenere in man per amor de' cani, modo di dire, che significa, Ch' egli è più tosto bene, per qualsivoglia rispetto, aver di quel d'altri in mano.*

§. XXXIX. *Essere a cane, si dice delle cagne, che sono in fregola.* Lat. *catulire.* Gr. ὀργᾶν.

§. XL. *Parimente in proverb.* *Varch. Ercol.* 252. Fate vostro conto, ch' ella sia tra Baiante, e Ferrante, o come disse il cane, che bee l'acqua: tal è qual è.

§. XLI. *Gettare il lardo a' cani.* v. LARDO §. II.

§. XLII. *Affogare il cane colle lasagne.* v. LASAGNA §. I.

§. XLIII. *Chi col lupo va all'offerta, tenga il can sotto il mantello.* v. LUPO §. III. e MANTELLO §. VII.

§. XLIV. *Can ringhioso, e non forzoso, guai alla sua pelle.* v. RINGHIOSO §.

* CANESTRA. *v.* CANESTRO.

CANESTRACCIO. *Peggiorat. di Canestro. Canestro mal fatto, o guasto.* *Burch.* 2. 41. Da parte di Giovanni di Maffeo Mandeci un canestraccio di prugnoli.

CANESTRELLO. *Dim. di Canestro. Canestretto, Canestruccio, Canestruzzo.* Lat. *cistula, cistella.* Grec. κίστη. *Fr. Iac. T.* Aggio un canestrello eppeso, Che de' sorci non sia offeso.

CANESTRETTINO. *Dim. di Canestretto.* Lat. *fiscella.* κιστίον. *Tratt. segr. cos. donn.* Le tengono in piccolissimi canestrettini di paglia.

CANESTRETTO. *Dim. di Canestro.* Lat. *cistula, cistella.* Gr. κίστη. *Bern. Orl.* 2. 15. 47. Di rose, e di viole, e d'ogni fiore Avevan tutti canestretti in mano. *Morg.* 17. 155. Un canestretto di mele arrecòe. *E* 28. 103. Vengon le ninfe con lor canestretti.

CANESTRINO. *Piccol canestro.* Lat. *cistula, cistella.* Gr. κίστις. *Bern. Orl.* 2. 15. 49. Il giovanetto dipoi, ch' ebbe tratto Tutti i fior, ch' egli avea nel canestrino, ec.

CANESTRO, e CANESTRA. *Spezie di paniere.* Lat. *canistrum, canister.* Gr. κανοῦν. *Cr.* 5. 37. 1. Se ne fanno (*del brillo*) corbe, e gabbie, ec. e canestri. *Fr. Giord. Pred.* Perchè talotta gli presenti un canestro d' uve, e di fichi. *Fior. Ital.* Cosse un cavretto, e mise alquanto pane in una canestra. *Ovid. Pist.* Or non ti vergogni tu? ch' e' si dice, che tu hai tenuto il canestro delle fusa tra le fanciulle Ioniche? *Alam. Colt.* 3. 73. E son carche le travi, e l'arche piene, Colmi i vasi, i canestri, i tin, le botti. *Bern. Orl.* 2. 15. 48. Con que' canestri al fin delle parole Tutti a Rinaldo s'avventaro addosso.

§. Ca-

§. *Canestra per similit. in ischerzo, e equivoco fu detto per Brache. Bern. rim.* Vede le calze sfondate al maestro, E la camicia, ch' esce del canestro.

CANESTRUCCIO. *Dim. di Canestro. Canestretto.* Lat. *cistella.* Gr. μικρὸν κίστη. *Bocc. nov.* 72. 5. E quando le mandava un mazzuol d'agli freschi ec. e quando un canestruccio di baccelli.

CANESTRUOLO. *Canestruzzo. Bern. Catr.* Che credi all' oste un canestruol di zacchere.

CANESTRUZZO. *Canestruccio* Lat. *cistella.* Grec. κιστίς. *Franc. Sacch. nov.* 146. E 'l capomaestro gli dà il canestruzzo della biada, che lo metta dall' altra parte.

CANFORA. *Spezie di gomma d' un albero, che fa nell' India, della quale v. Mattiol.* Lat. *camphora, caphura. M. Aldobr.* Bea spesso vino, aceto mescolato con acqua fredda, e poco insieme, spesso canfora, e acqua rosa. *Cr.* 6. 41. 4. Prendi cerussa, cioè biacca, e canfora, ed elatterio in quantità. *Ricett. Fior.* 25. La canfora è gomma di uno albero Indiano. *Serd. stor.* 4. 158. Delle sue tra le altre cose si ricoglie il sandalo bianco, il legno aloè, e la catura, che suda fuori d'un albero a guisa di ragia, la quale da que', che non intendono la lingua Arabica, è domandata canfora.

CANFORATA. *Spezie d' erba.* Lat. *eupatorium Mesue.* Grec. εὐπατόριον. *Ricett. Fior.* 38. L'eupatorio ec. di Mesua è quell' erba amara chiamata da alcuni canforata, e da altri erba giulia, detta volgarmente santonico, che si tiene, che ella sia l'ageratо di Dioscoride.

CANFORATO. *Add. Di canfora. Mescolato con canfora.* Lat. *camphora imbutus. Ricett. Fior.* 263. Alcuni vi aggiungono (*all' unguento bianco*) un poco di canfora, e lo chiamano canforato.

* CANGIABILE. *Add. Mutabile.* Lat. *mutabilis.* Gr. μεταβλητικός. *Salvin. disc.* 2. 130. Popolo certamente vario; ec. e in tutte le più pazze forme cangiabile ai pari delle nuvole, da' venti in quà, e in là trabalzate.

CANGIANTE. *Add. Che cangia; e dicesi per lo più de' colori.* Lat. *discolor, versicolor.* Gr. δίχροος. *Volg. Diosc.* La cassia lignea, che è di color cangiante, cioè a dire nero, e rosso, per l'odore rosato è più adoperata nelle medicine. *Speron. pr.* L'ermesino fatto con fila di più colori, perciò è detto cangiante, che stando fermo nell' esser suo e sempre essendo ermesino, ad ogni volta, e rivolta di lume, e d' occhio cangia l'aspetto, e or giallo, or rosso, or cilestro si fa stimare da' riguardanti. *E altrove:* Dovete adunque sapere, che questa voce cangiante è un moderno vocabolo, nato, e cresciuto fra l' arti basse, e meccaniche. *Alleg.* 164. Dove non intervenga in petto e in persona in solenne maestà intronizzato nella ciscranna del velluto cangiante, d' opera a borchie d'oro, uno almeno di tanti affamatissimi poeti. *Lor. Med. Stanz.* Ed uno ammanto D'uno incerto color cangiante avea.

CANGIARE. *Cambiare, Mutare.* Lat. *mutare, permutare, commutare.* Gr. μεταλλάττειν. *Petr. canz.* 4. 2. Sì ch' io cangiava il giovenile aspetto. *E son.* 42. Così cangiata ogni mia forma avrei. *E* 97. Vero è 'l proverbio, ch' altri cangia il pelo, Anzi che 'l vezzo. *Dant. Inf.* 3. Cangiar colore, e dibattere i denti.

§. *Per Rimeritare, Contraccambiare. Dant. Inf.* 32. Nel mondo suso ancor io te ne cangi. *But.* Io te ne cangi, cioè io te ne meriti.

CANGIATO. *Add. da Cangiare. Cambiato.* Lat. *mutatus.* Gr. παραλλαττόμενος. *Dant. Purg.* 32. E videro scemata loro scuola, Così di Moisè, come d' Elia, Ed al maestro suo cangiata stola. *Petr. son.* 276. Cangiati i volti, e l'una, e l'altra coma.

CANGIO. *Add. Lo stesso, che Cangiante.* Lat. *discolor, versicolor.* Gr. ποικίχροος.

* CANGRENA. *v.* CANCRENA.

CANICCIO, e CANNICCIO. *Arnese tessuto di cannucce palustri.* Lat. *crates, craticulum.* Grec. καννίσκιον. *Pallad. Febbr.* 30. Vogliono si portare in luoghi scuri, là ove non sia vento, in su i canicci.

CANICOLA, e CANICULA. *Nome d' Immagine celeste, e della Maggiore stella della detta immagine.* Lat. *canicula, sirius.* Grec. κυνάριον, σείριος. *Pallad. Giugn.* 9. Nel levar della canicola, la quale stella apparisce ec. all'uscita di Luglio. *Cr.* 2. 21. 24. Fassi ancora, secondo che dice Varro, questo innestamento acconciamente nell' estivo solstizio, e nel segno della canicula. *E* 9. 68. 4. Nel tempo della state, e de' dì della canicula si deono le pecore in tal modo pasturare, che i capi delle gregge sieno sempre volti a contrario del sole.

§. *Per lo Tempo canicolare, che è appresso il solleone. Buon. Fier.* 3. 5. 5. Sudi al ghiaccio, e alla canicola indefesso al duro agricola.

CANICOLARE, e CANICULARE. *Add. Appartenente alla canicula. Amet.* 32. Febo la caniculare stella lasciata, con luce più temperata i suoi raggi moderava sotto le piante del leone Nemeo.

§. *E Giorni canicolari sono quando la canicola nasce col sole.* Lat. *dies caniculares. Cr.* 6. 41. 2. Ne' dì caniculari il frutto della sua erba si colga (*parla del cocomero salvatico*) *Dant. Inf.* 25. Come il ramarro sotto la gran ferza De' dì canicular, cangiando siepe, Folgore par, se la via attraversa.

* CANICULA *v.* CANICOLA.

* CANICULARE. *v.* CANICOLARE.

CANIDO. *Add. Candido.* Lat. *candidus.* Gr. λευκός. *Stor. Aiolf.* Per me stracciava i suo' biondi capelli, e batteva il suo canido viso. *Cr.* 9. 1. 5. E i capi de' denti doventan neri, e dilungano, e per alquanti anni staranno canidi.

CANILE. *Letto da cani; e prendesi per Ogni cattivo letto.* Lat. *lectus caninus. Bern. rim.* 1. 5. In questo addosso a due pancacce vecchie Vidi posto un lettuccio, anzi un canile. *Alleg.* 311. Quivi eran più canili, e già in un palo Erano i corpi ignudi in ordinanza. *Nov. ant. g.* 3. Il Grasso cenò con loro, e cenato ch' egli ebbono, uno gli prestò una predicella d' un canile, dicendo: statti qui questa sera al meglio, che tu puoi. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. E sai, che incontro all' uscio Di cotal nostro sordido canile Facea riscontro un certo andron mal chiaro.

CANINAMENTE. *Avverb. A guisa di cane.* Lat. *more canino.* Gr. κυνηδόν. *Dant. Inf.* 6. Cerbero, fiera crudele, e diversa, Con tre gole caninamente latra. *But.* Perchè dice, caninamente latra, mostra, che sia fatto a modo di cane.

CANINO. *Sust. Dim. di Cane. Piccolo cane.* Lat. *catulus, catellus.* Gr. σκυλάκιον.

CANINO. *Add. di Cane, Attenente a cane.* Lat. *caninus.* Gr. κυνικός. *Fr. Iac. T.* Quali il cane del macello Gli appetiti hanno canini. *Com. Inf.* 6. Puoe esser Cerbero fiera canina. *Amet.* 8. Ma le ninfe turbato il lor sollazzo per la canina rabbia, levare con alta voce, appena io pote posero i presti cani. *Bocc. nov.* 76. 13. E come fu per mei Calandrino, presa una delle (*galle*) canine, gliele pose in mano (*cioè di merda di cane*)

§. I. *Per metaf. Rabbioso, e Crudele. Medit. Arb. cr.* 8. Con animo crudele, e canino comandò, ch' e' fosse preso.

§. II. *Si dice anche Canino al Dente dell'uomo, che è in quel luogo appunto, dove i cani hanno que' denti lunghi, o zanne, che si chiaman guardie.* Latin. *dens caninus.* Gr. κυνόδους. *Pallad.* Ne' quattro anni mutano i denti canini. *M. V.* 8. 26. Con quattro denti canini lunghi da ogni parte della bocca.

CANIZIE. *V. L. Canutezza.* Lat. *canities.* Gr. πολιά. *M. Aldobr.* Proccura la digestione, e conforta, e fa tardar la canizie.

CANNA. *Pianta, il cui fusto è diritto, lungo, voto, e nodoso.* Lat. *canna, arundo.* Gr. κάννα. *Cr.* 5. 39. 1. La canna è nota, la qual desidera la terra mezzanamente umida, e grassa. *Bocc. nov.* 31. 5. Poi quella messa in un bucciuol di canna, sollazzando la diè a Guiscardo, dicendo ec. *E nov.* 58. 5. Ma ella più che una canna vana ec. non altrimenti, che un moorone avrebbe fatto, intese il vero motto di Fresco. *Amet.* 74. Niuno spirito mi rimase sicuro, anzi così tremava, come le pieghevoli canne.

§. I. *Canna salvatica, o Canna greca, che naturalmente nasce in luoghi umidi, e nell' acque stagnanti.* Lat. *arundo sylvestris.* Gr. κάλαμος ἄγριος. *Lib. Mascalc.* Metti nell' acqua dell' oleastro, della canna salvatica, e del lentisco. *Cr.* 4. 31. 1. Acciocchè conosciamo se 'l mosto sia acqua ec. alcuni altri la canna greca, che nasce nell' acqua ec. nel vino mettono.

§. II. *Per Zufolo. Amet.* 19. La bocca posta alla forata canna, così dopo il suono a petizione delle donne ricominciò a cantare.

§. III. *Per Pertica fatta di canna. Buon. Fier.* 4. 2. 3. Ziogana, quella fera, Che 'l Dondolo tintor posta avea al sole, Chi la levò d' in su la canna? chi? Chi la scanoò? tu, di'?

§. IV. *Canna, diciamo anche per similit. a Quella della gola.* Latin. *guttur.* Gr. τράχηλος. *Dant. Inf.* 6. La gittò dentro alle bramose canne. *E* 28. Cogli altri, innanzi agli altri aprì la canna. *Bocc. Varch.* 2. 1. 2. Perchè l' ingorda voglia, Divorando l' avuto, Apre più bocche, o maggior canne mostra. *Bern. Orl.* 2. 20. 3. Poi quando dette a quel la penitenzia, Che mise dentro alle bramose canne Le membra de' compagni al sasso dome ec.

§. V. *Canna del polmone, per Quel canale nel corpo umano, per cui passa nel polmone l'aria per la respirazione, detta altrimenti Aspera arteria.* Lat. *aspera arteria.* Gr. τραχεῖα ἀρτηρία. *Cr.* 1. 2. 3. L' aere freddo indebolisce i nervi, e fa grande impedimento alla canna del polmone. *Ricett. Fior.* E non sieno

difficili a penetrare nella canna del polmone.

§. VI. *Canna per similit. diciamo Quella dell' archibuso, e quella degli organi, e simili.* Lat. *fistula.* *Red. esp. nat.* Nel fondo della canna d' una terzetta di giusta misura metteva pochi soli grani di polvere. *Fir. rim. burl.* Che le lor canne non son bartecarate. *Ar. Fur. 9. 70.* Duolsi Cimosco, che la canna, e 'l fuoco Seco or non ha, quando v' avrian più loco.

§. VII. *Canna, dicesi a Quo' canali chiusi, onde l'acqua cammina ne' condotti.* Lat. *fistula, aquaductus.*

§. VIII. *E anche a tutti que' canali, onde scorrono gli altri fluidi.* Lat. *fistula.* Gr. σύριγξ. *Sagg. nat. esp. 1.* Così nelle canne del voto ec. si alza l'argento vivo.

§. IX. *Canna di serviziale, quello Strumento, con cui si fanno i cristei.*

§. X. *Canna, si dice ancora a una Misura di lunghezza di quattro braccia.* *Fr. Giord. Pred.* La canna s'opera per misurar di molte cose. *E altrove:* La canna è misura da misurar molte cose. *M. V. 11. 16.* Uomini, e femmine, cittadini, e forestieri, dovessono sgombrare la città, e 'l contado, presso alla città a mille canne.

§. XI. *Misurare gli altri colla sua canna, o col suo passetto, che è la metà della canna, vale Giudicare gli altri simili a se.* Lat. *metiri suo modulo, ac pede.*

§. XII. *Diciamo Vederla per quanto la canna, e Vederne quanto la canna, che è Non si lasciar soprafare, Valer la sua misura giusta, Vederne quanto se ne può vedere.* *Malm. 6. 7.* Perchè ne vuol veder quanto la canna. *Buon. Fier. 4. 1. 6.* Ed io pur della notte Voglio affatto veder quanto la canna.

§. XIII. *Stare a canna badata, vale Stare con tutta l' applicazione possibile; tratto da chi compera il panno badando alla canna, sulla quale il mercante lo misura.* *Pataff. 1.* Egli trasogna, e sta a canna badata.

§. XIV. *A mezza la canna, in modo basso, vale Con poca attenzione.* Lat. *negligenter, incuriose.* Grec. ἀμελῶς, παρημελημένως.

§. XV. *Povero in canna, dicesi di Chi sia estremamente povero.* Lat. *mendicus.* Gr. πτωχός. *Pataff. 9.* Povero in canna son col capo biondo. *Franc. Sacch. nov. 152.* Tutti quegli, che vanno tralunando, stando la notte su' tetti, come le gatte, hanno tanto gli occhi al cielo, che perdono la terra, essendo sempre poveri in canna. *Varch. stor. 12.* Avendo perduto in un punto solo tutto quello, che con grandissima fatica, e risparmio avevano raggranellato, e raggruzzolato in molti anni, divennero poveri in canna. *Sen. ben. Varch. 4. 20.* Perchè questi, ancora che sia povero in canna, sarà grato. *Vit. Pitt. 153.* Da principio fu povero in canna, (*parla di Protogene*)

CANNAIO. *Strumento di legno fatto a guisa di panca, con certe cassette, nelle quali gli orditori mettono i gomitoli per ordire.* *Burch. 1. 30.* Labbra scoppiate, e risa di bertuccia ec. Han fatto ei 'ngrandire il mio cannaio.

§. I. *Cannaio è anche un Graticcio grande di canne, sul quale si seccano le frutte.* Lat. *craticulum.*

§. II. *Cannaio vale anche Vaso di canne ingraticolate per tener grano, o simili.* Lat. *cumera.*

§. III. *Cannaio è anche un Strumento da pigliar pesci.*

§. IV. *E Cannaio dicesi anche a Colui, che fa le canne per li condotti.*

CANNAMELE. *Canna producente il zucchero.* Lat. *arundo saccharifera.* Gr. δόναξ σακχαροφόρος. *M. Aldobr.* Cannamele si è caldo, e umido nel primo grado. *E altrove:* E intendete, che zucchero, che uomo fa del cannamele, si si tiene a quella medesima natura. *Buon. Fier. 4. 3. 4.* L' estrar del sugo della cannamele Con gran finezza il zucchero. *E appresso:* Un gran decotto Fatto di cannamele in di sereno.

CANNAMUSINO. *Spezie di veste da donna.* *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Cannamusini, e tali altri di donne La voci, ed arnesi.

CANNELLA. *Dim. di Canna. Cannuccia.* Lat. *parva arundo.* Gr. καλάμισκος. *Petr. uom. ill.* Lo campo del Re era di cannelle secche, e di cose atte a ardere. *Bern. Orl. 1. 3. 45.* Ell' avea sete, e l'acqua è fresca, e bella, Smonta, e lega il cavallo a quel bel pino, E subito affrontata una cannella, Bee quanto si bería d' un dolce vino.

§. I. *Per Piccola doccione de' condotti, o di piombo, o di terra cotta.* Lat. *fistula, tubus.* Gr. ἐπιστόμιον. *Pallad.* Da un lato vi metta dentro una cannella di piombo, per la quale vi si metta l'acqua.

§. II. *Per quel Legno bucato a guisa di bucciuol di canna, per lo quale s'attigne il vino dalla botte.* Lat. *epistomium.* Gr. ἐπιστόμιον. *Cr. 4. 41. 7.* Quando chiarificata sarà ogni torbidezza (*del vino*) per lo spillo dalle costole, e di sotto per la cannella si tragga. *Varch. stor. 10. 327.* Onde i Panciatichi erano iti seminando, che Pistoia s' aveva a spogliare di tutte le grasce, e vettovaglie infino a cavare gli zaffi de' tini, e le canalle delle botti.

§. III. *In proverb. Metter una cannella; e vale Mettere un' usanza.* Lat. *fenestram aperire, Suet.* Gr. θυρίδα ἀνοίγειν. *Varch. stor. 8. 200.* Considerassono molto bene di quant' importanza fosse questo giudizio, quanto pericolo metter questa cannella, che i cittadini si manomettessero.

§. IV. *Per Ispezie d' aromato.* Latin. *cinnamomum.* Gr. κασσία. *Tes. Br. 3. 2.* In quel paese cresce la mirra, lo 'ncenso, e la cannella. *M. Aldobr.* La debbono usare in vergiu, cioè agresto, con un poco di cannella, cioè cinnamomo. *Sagg. nat. esp. 161.* Agghiacciamento dell'acqua di cannella stillata. *Ricett. Fior.* Ne viene oggi portata una cannella garofanata con odore misto di garofani, e di cannella, e di sapore corrispondente.

CANNELLATO. *Add. di Cannella, aromato. Simile alla cannella, Appartenente a cannella.* Lat. *ad cinnamomum vergens.* Grec. κινναμώδης. *Ricett. Fior.* Questa è di due sorte, una di color cannellato, e l'altra di colore più oscuro.

CANNELLETTA. *Dim. di Cannella. Cannellina.* *Car. lett. 2. 31.* Con certe piccole cannellette si mandano solamente gocciole d'acqua sotto la volta.

* CANNELLETTO. *Dim. di Cannella.* Lat. *siphunculus.* Gr. σιφώνιον. *Segner. Crist. instr. 3. 24. 16.* Attigo Secondo Imperadore, mentr' era ancora fanciullo, fu regalato da un paggio di un cannelletto di argento da schizzare acqua per giuoco.

CANNELLINA, e CANNELLINO. *Dim. di Cannella.* Lat. *tubulus.* Gr. σωλήνιον. *Cr. 4. 35. 4.* Anche buono è, che presso alla cannella del fondo sia una picciola cannellina. *Bern. Orl. 3. 7. 52.* Un servidore in bocca gli metteva Fatto a quell' uso un cannellin d' argento. *Sagg. nat. esp. 4.* Il semplice freddo della neve, e del ghiaccio non basti a condensarla sotto i venti gradi del cannellino.

CANNELLINO. *Add. di Cannella. Fatto di Cannella.* Lat. *ex cinnamomo compositus, confectus.* Gr. κιννάμωμος. *M. Aldobr.* E però si vuole mangiare con savore di pevero nero, e con sale sa cannellina, dove abbia assai di cannella.

CANNELLO. *Pezzuolo di canna sottile tagliato tra l' un nodo, e l' altro, che serve a diversi usi di lavorii di drappi, o panni.* Lat. *internodium.* Grec. φάλαγξ. *Cr. 9. 99. 3.* Allora vi s'accenda odorifero galbano, e in cannelli di canna mele dazai loro.

§. *Per similit.* *Sagg. nat. esp. 2.* A lui dunque si appartterrà ec. d'attaccarvi un cannello di tal misura. *E 7.* Il quarto termometro col cannello a chiocciola anch' egli si fabbrica nell' istessa maniera degli altri.

CANNELLUZZA. *Cannella piccola.* Lat. *parvum epistomium.* Gr. μικρὸν ἐπιστόμιον.

§. *Per similit.* *Fir. dial. bell. donn. 376.* Dove sono le mammelle, come due colline di neve, e di rose ripiene, con quelle due coroncine di fini robinuzzi nella cima, come cannelluzze del bello, e util vaso.

CANNETO. *Luogo, dove son piantate le canne.* Lat. *cannetum, arundinetum.* Grec. καλαμών. *Annot. Vang.* Fanno cotali scintille d' acqua ne' canneti. *Cr. 4. 39. 2.* I canneti si fanno in questo modo ec. *Alam. Colt. 4. 84.* Quinci senza indugiar, zappate addentro L' util canneto. *Malm. 1. 51.* Or ch'ei fa moto, fa sì gran fracasso, Ch' io ne disgrado un diavol 'n un canneto.

CANNICCIO. v. CANICCIO.

CANNOCCHIALE, o CANOCCHIALE. *Strumento mattematico per contemplare le stelle; Occhiale.* Latin. *telescopium.* Gr. τηλεσκόπιον.

CANNOCCHIO. *Occhio di canna, che è il ceppo delle sue barbe.*

CANNONATA. *Colpo di cannone.*

CANNONCELLO. *Dim. di Cannone.* Lat. *siphunculus, tubulus.* Gr. σωλήνιον. *Cr. 1. 9. 1.* Si menl per candotto murato, o per cannoncelli di piombo.

CANNONCINO. *Dim. di Cannone. Cannoncello, Piccol cannone.* Latin. *siphunculus tubulus.* Gr. σωλήνιον. *Lib. cur. malatt.* Prendi un cannoncino di canna sottilissima.

§. I. *Per similit.* *Libr. Pred.* Trattenendosi con un cannoncino di paglia spitandovi 'l fiato.

§. II. *Cannoncino è anche Sorta di pasta a foggia di cannoncino, da cuocersi in diverse maniere.*

§. III. *Cannoncino è anche Sorta di morso fatto a foggia di cannone, da tenere in bocca a' cavalli.* Lat. *frenum.*

CANNONE. *Pezzo di canna di lunghezza intorno a un mezzo braccio, sopra 'l quale s' incanna seta, o lana, o simili materie.*

§. I. *Cannone, vale ancora Doccione di terra, e Canale di piombo de' condotti.* Lat. *fistula, sipho.* Gr. σωλήν. *Cr. 1. 9. 3.* L' ultimo modo è di menarla con cannon di piombo, i quali rendon l' acque nocive. *Sen. Pist. 90.* E come sono i bagni alti, e' cannoni, onde esce il caldo per iscaldare il bagno. *Mor. S. Greg.* Nientedimeno non mi pare

co-

cosa inginriosa, che pec un cannon di piombo uscisse abbondanza d'acqua, a uso de' fiumi.

§. III. *E per la Parte diretana del collo.* Lat. *occiput*. Gr. *ἰνίον*. *M. A'dobr.* Le ventose, che l'uomo mette in sul cennooe del collo, el fanno bene al dolor delle spalle.

§. III. *Per similit. Buon. Tanc.* 5. 4. Un occhiale ec. Gli è lungo, e par degli organi no cannone, Ha duo' vetri, un da cepo, a un da piede, Si chinde un occhio, ed all'altro si pooe, Sotto si guarda, e di sopra si vede, Fa crescer ei la cose, e le persone. Che chi mira un paleino, un' oca il crede. *(parla dell'occhiale fatto da Galileo Galilei nostro Accademico)*

§. IV. *Cannone è anche un Arnese, che fascia la gamba sotto lo stivale, e talora si porta per ornamento anche senza lo stivale.* Lat. *ocrea*. Gr. *κνημίς*.

§. V. *Cannone, per una Sorta d' imboccatura del morso del cavallo.* Lat. *frenum*. G. *χαλινός*.

§. VI. *Cannone, vale anche Artiglieria grossa.* Lat. *tormentum bellicum*. *Ar. Fur.* 11. 24. E qual bombarda, e qual nomina scoppio, Qual semplice cannon, qual cannon doppio. *Guicc. stor.* Roppesi a' primi colpi uno de' due cannoni. *Bern. Orl.* 2. 20. 21. Fa innanzi a' difensor di nebbia un smalto Tratto de loe culubrina, o cannone.

§. VII. *Cannone, si dice ancora a uno Strumento, col qual si fanno i cristei, che si dice oggi più comunemente Canna.* *Cant. Carn.* 105. E abbiam per chi ve del corpo a stento, Con riverenza, cannon d'argomento.

§. VIII. *Per quei Pezzo di canna, coi quale si cuoprono gli sparagi, acciocchè diventino bianchi.* *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Lungo i rivi Stare a sarchiar le fravole, n' cannoni Far per la sparegiaia.

* CANNONETTO. *Dim. di cannone; cannoncino.* Latin. *tubulus*. Grec. *σωλήνιον*. *Ben. Cell. Oref.* 123. Si debbe trovera in prima gli due sfiatatoi ec. a quelli imboccare con certi cannonetti.

CANNONIERA. *Quelle apertura, donde si scarica da i forti il cannone.* *Varch. stor.* 10. 302. Tutti questi bastioni avevano dove bisognava l loro fianchi, i loro fossi, e le loro bombardiere, ovvero cannoniero. *Guicc. stor.* 9. Battute tutte le cannoniere in modo, che l'artiglierie di dentro non potevano più fare effetto alcuno.

CANNOSO. *Add. Pieno di canne, aggiunto di luogo, o sito, dove elle nascono, o sono.* Lat. *arundinosus*. Grec. *δονακώδης*. *Cr.* 10. 28. 6. Anche con lo scerpello si pigliano le porzane nelle cannose valli, dove dimorano.

CANNUCCIA. *Dim. di Canna, Sottilissima canna.* Lat. *calamus*. Gr. *καλάμιον*. *Pallad.* E quando produce di queste generazioni d' erbe per se medesimo, cioè ebbio, giunco, e cannucce, ec. *M. V.* 11. 60. Li fanciulli ne portavano le cannucce, ec. *M. V.* 11. 60. Li fanciulli ne portavaoo le cannucce coperte dal capo al piè. *Dant. Purg.* 5. Corsi al palude, e le cannucce, e 'l braco M' impigliar sì. *Buon. Fier.* 1. 3. 9. Che 'n sulla fronte Gli si vedean spuntar due cornicine, Che parean due tenere cannucce, Ch' escan su fuor di terra in sull' Aprile.

CANNUCCINA. *Dim. di Cannuccia.* Lat. *calamus*. Gr. *καλαμίσκος*. *Libr. cur. malatt.* Soffiava sopra la polvere con un cannello di sottilissima cannuccina.

CANO. *V. L. Add. Canuto.* Lat. *canus*. Gr. *πολιός*. *Rim. ant. B. M. Scan. Ben.* 215. Amor, tu sai, ch' io son col capo cano, E pur ver me ciprovi l' armi antiche.

CANOCCHIALE. v. CANNOCCHIALE.

CANOCCHIO. *Palo di vite già per vecchiezza cascante, detto così, perchè in alcuni luoghi le viti si palano colle canne.* Lat. *palus, palus obsoletus*. *Franc. Sacch. nov.* 37. Il quale parea più tapino, che fascio di canocchio. *Lor. Med. canz.* 10. 2. Le mia vecchia ha a fare il pane, Manderammi pe' canocchi, I' fa che tenghi aperti gli occhi, Ch' io verrò là nelle vigna.

CANONE. *Regola.* Lat. *canon*. Gr. *κανών*. *Libr. cur. malatt.* Questo canone non è per le persone sane, ma per le indisposte.

§. I. *E Canoni si chiamano le Leggi Pontificie, stabilite, e ordinate da' Papi, e da' Concilj.* Lat. *canones*. Gr. *κανόνες*. *Maestruzz.* 1. 17. Perchè egli a' ordinò contro il canone, eziandio dopo la morte delle moglie, non puo in quell' ordine ministrare. *E* a. 47. S'egli era iscomunicato dal canone, debbegli essere ingiunto principalmente, che contro a quello canone non venga mai; verbigrazia allo 'ncendiario, che non incenda ec.

§. II. *Canone, dicesi quella Parte della messa, che comprende in se la consagrazione, e altro.* Lat. *canon*. Gr. *κανών*. *Maestruzz.* a. 41. Ma se non vuole oscire (lo scomunicato) e 'l prete non ha ancor cominciato il canone, dee lasciare; ma se in prima egli entra alla chiesa ovvero in prima, che il prete il vedesse, già avea cominciato il canone, dee il prete procedere nell' ufficio insieme con colui, che 'l serve: e in tal modo, che finito il canone, e preso il Sagramento, innanzi che si dica il postcomune, l' ammonisca, ch' egli esca.

§. III. *Canone è anche Una certa annua prestazione solita pagarsi da coloro, che tengono a livello case, e poderi al loro diretto padrone.* Latin. *canon emphyteuticus*.

CANONICA. *Luogo per abitazion de' canonici; Calonaca, Calonica.* Lat. *canonicorum ædes*. *Bergh. Rip.* 87. La faccia, che si vede sopra la navicella inverso la canonica, rappresenta la corona ec. *V. v. disc. Ann.* 8. Nello scavare fuor di questo tempio di S. Giovanni davanti alla porta del fianco riguardante la canonica.

§. *E per l' Abitazione propria del paroco.*

CANONICALE. *Add. di canonico, Appartenente a canonico, e a canonicato.*

CANONICAMENTE. *Avverb. Regolarmente, Aggiustatamente, Secondo i canoni, e Secondo i riti, e le formole dovute.* Lat. *canonicè*. Gr. *κανονικῶς*. *Maestruzz.* a. 31. 1. Nella quale se viene meno, e non si voglia purgare canonicamente, sarà punito. *E* a. 32. 5. Nondimeno è tenuto di purgarsi canonicamente.

CANONICATO. *Lo stesso, che Calonacato.* Lat. * *canonicatus*. *Espos. Salm.* Come sarebbe lo ottenere un canonicato nella cattedrale. *Car. lett.* 2. 56. Degli studj di Giovan Batista, e del partito del suo canonicato, non ne dirò altro, avendole io dedicato lui, e tutte le cose sue. *Bern. rim.* 1. 120. Se mi desse la segreteria, O la prebenda del canonicato.

* CANONICHESSA. *Femm. di Canonico.* *Salvin. disc.* a. 66. Discorrendo il Cardinale Bentivoglio ec. particolarmente delle canonichesse di Mons, disse, ec.

CANONICO. *Sust. Che ha canonicato, lo stesso, che Calonaco.* Lat. *canonicus*. Gr. *κανονικός*. *Maestruzz.* 1. 69. Se non se in quella chiesa, nelle quale non possono esser promossi. *E* 2. 54. Così i canonici, come i cherici delle chiese, nelle quali le distribuzioni si fanno a coloro, i quali sono all' ore, se non vi vengono, si le perdono. *Borgh. Vesc. Fior.* 418. Per applicarle, come e' fece, alla mensa de' suoi canonici, che viveano secondo che e' mostra, insieme.

§. *In gen. femm. è un Instituto particolare di monache.* *Maestruzz.* 2. 35. Il quieto è di coloro, che impediscono i visitarsi delle moneche, ovvero delle canoniche.

CANONICO. *Add. da Canone in significa. del §. I.* Lat. * *canonicus*. Gr. *κανονικός*. *M. V.* 1. 8. Mise opera, che in Firenze fosse generale studio di catuna scienzia, di legge canonica, e civile, e teologia. *E* 9. 93. Gli quali, secondo la ragion canonica, riformar si doviéno. *Franc. Sacch. rim.* Disfar la legge, e la ragion canonica. *Maestruzz.* 1. 70. E qui più è benigna la canonico, che 'l civile.

§. I. *Per Legittimo, Regolare.* Lat. *canonicus*. Gr. *κανονικός*. *Maestruzz.* 2. 62. Se fama sia, che tra loro sia canonico impedimento. *E* 2. 32. 5. Sono due maniere di purgazioni, l' una è canonica, o buona, l' altra è secolare, e rea: la canonica si fa alcuna volta per solo giuramento d' esso infamato, e alcuna volta per giuramento de' testimonj. *E altrove:* Se questo preterisse, ovvero se ragion non si trova canonica, restituiranno tutte le cose.

§. II. *E Ore canoniche, dicono gli ecclesiastici quelle Lodi, che a diverse ore del giorno si cantano, o recitano da' religiosi a Dio; ch' essi altrimenti chiamano Uficio divino.* Lat. *horæ canonicæ*. Gr. *ὧραι κανονικαί*. *Maestruzz.* 2. 38. Sono tenuti i cherici a dir l' ore canoniche. *E appresso:* Chi ha ordine sacro è tenuto all' ore canoniche.

§. III. *Libri canonici, chiamansi i Libri della sacra scrittura, che hanno nella Chiesa autorità divina.* Lat. *libri canonici*. Gr. *βιβλία κανονικά*.

CANONISTA. *Dottore in ragion canonica.* Lat. *canonista*. Gr. *κανονιστής*. *Dav. Scism.* 22. Veduto, che tutti i teologi, e canonisti s' accordavano, che il matrimonio di Caterina non valesse senza dispensa del Pontefice. *Capr. Bott.* Ma dimmi un poco, i canonisti arebbonvi eglino provvisto?

CANONIZZARE. *Atto solenne, che fa il Pontefice nel dichiarare un defunto degno d' essere annoverato tra i Santi; Canonezzare.* Lat. *in sanctorum numerum describere*. Gr. *κανονίζειν*. *G. V.* 6. 25. 2. Il Papa ec. canonizzò più Santi, come fa menzion la cronica. *E* 8. 5. 6. Da Papa Giovanni ventiduesimo fu canonizzato, e chiamato San Piero da Morrone.

§. *Per simil. diciamo Canonizzare alcuni per iscimunito, o altro; e vale essere dal consentimento dell' universale tenuto, e quasi dichiarato per tale.* Lat. in-

loco habere, *in numero habere*. Grec. *ἐν ἀριθμῷ ἔχειν*. *Fir.Luc.* 4. 1. I' ti so dire, che tu ti puoi far canonizzare pel prezzo a tua posta, alle fciocchezie, che to di'.

CANONIZZATO. *Add. da Canonizzare*. *Franc.Sacch.nov.*22. Non fu ai canonizzata la fama d'un ricco contadino falfamente in fantità in questa novella. *E lett.* 225. Il corpo, che dopo una vita fantamente olata non ha molto evidentemente fatto miracoli, e ancora avendoli fatti, non è canonizzato ec. è mancamento di fede a mefcolare tra 'l numero de' Santi tal dipintura.

CANORO. *Add. Che ha in se armonia*, *Armoniofo*. Lat. *canorus*. Gr. *λιγύς*. *Guar.Paft.fid.prol.* Un mazo d'innocenza, e di virtute ec. Canoro fabro alla gran Tebe erefse. *E appresso*: Quelle vergini canore, Che mal grado di morte altrui dan vita.

CANOSCENZA. *V. A. Conofcenza*. Lat. *cognitio*. Gr. *γνῶσις*. *Tef.Br.* Che la gran canofcenza Gli dona ficuranza. *Franc Barb.*115.16. Che dottar quella è fomma canofcenza. *Rim.ant. Ricc.Varl.* 142. Da poi ch'io prefi di voi canofcenza. *E Dant. Maian.* 83. Dolze meo Sire aggiate Savere, e canofcenza.

CANOSCERE. *V. A. Conofcere*. *Dant.rim.* 138. Non canofcendo amico vostro nomo, Donde che muova chi con maco parla. *E appresso*: Che si può ben canofcere d'un nomo Ragionando.

CANOVA. *Stanza, dove fi ripongone, e tengone gli olj, e l'altro grafce*. Lat. *cella penaria*. Gr. *ταμιεῖον*. *G. V.* 12. 72. 8. E poi fi ftribuiva la mattina a cenno della campana groffa de' Priori, a più chiefe, e canove per tutta la città. *Vit. Plut. Cat.* E teneva quel castello come canova dell'ofte.

§. I. *Oggi Canova chiamafi il Luogo, dove fi vende il vino a minuto*. Lat. *œnopolium*. Gr. *οἰνοπωλεῖον*.

§. II. *Per lo Magiftrato dell' abbondanza*. *G. V.* 10. 122. 2. Il comune di Firenze ec. fornì di groffa quantità di moneta la canova, mandando per grano in Cicilia.

CANOVACCIO. *Canavaccio*. Lat. *rudis pannus cannabinus*. *Mil. M. Pol.* Il lor veftire fi è di canovaccio, e di pelli di beftie. *E appresso*: Quando lo corpo morto fi porta a ardere, tutti i parenti fi vefton di canovaccio. *Burch.* 1. 39. Stadere, fpecchi, canovacci, e ftocchi.

CANOVAIO, *e* CANAVAIO. *Colui, che ha in cuftodia la canova, e i vini in particolare*. Lat. *promus, condus, cellarinus*. *Mir.Mad.M.* Allora gittò grido, e diffe, che folo il canovaio non v'era. *Franc.Sacch.rim.* Bere, e mangiar fa' dare al canovaio. *Op. div.* 142. Se uno fignore vedeffe, che 'l cuoco, che è fopra la cucina, aveffe commeffo gran difetto, o il canavaio, anderà il cuoco, o 'l canevaio alla fala, o alla camera, nè là anderà in luogo, dove il fignore faccia più dimoranza.

CANSARE. *In fignific. att. Allontanare alquanto*, *Difcoftare*. Lat. *dimovere*, *fubmovere*. Gr. *ὑπεξάγω*. *Liv. M.* Io troverò alcuno, che fappia il figliuolo canfare, e guarentire dalla crudeltà del padre. *Vit. SS. Pad.* E come tu fai, Iddio t'ha canfato di molti pericoli. *Tac.Dav.ann.*2.16. Ma io li canfo dal voftro furore. *E* 2. 48. Canfò Vonone in Pompeiopoli, città di mare in Cilicia.

§. I. *In fignific. neutr. e neutr. paff. Allontanarfi*, *Difcoftarfi*, *Sfuggire*, *Schifare*. Lat. *vitare*, *evitare*. Gr. *ἐκφυγεῖν*. *M. V.* 1. 2. Non poterono canfare, che gran parte di loro non moriffe in mare di quella infermità. *Dant. Inf.* 21. E fe canfar, a altra fchiera v'intoppa. *E Purg.* 15. Ed ecco a poco a poco un fummo farfi, Verfo di noi, come la notte, ofcuro, Nè da quello era luogo da canfarfi.

§. II. *Canfarfi il latte, dicefi quando alle donne non vien più il latte*. Lat. *lac avertere*. Gr. *γάλα ἀποτρέπειν*.

CANSATO. *Add. da Canfare*. Lat. *amotus*. Gr. *ἀφαιρεθείς*. *Franc.Barb.*208. 22. E tal fiara Ti vien canfata, Però la più cocente.

CANSATOIA, *e* CANSATOIO. *Luogo, dove canfandofi, uom fi ricovra*; *Rifugio*. Lat. *effugium*, *perfugium*. Gr. *ἐκφυγή*. *Vit.Crift.* Gesù Crifto, che fe povero, e bifognofo, primo, e ultimo foreftiere nel canfatoio della piova. *S. Ben. lett.* Nella via reale, e de' comuni ordinamenti vanno cacedo', e cercando canfatoie furtive, per la propria volontà.

* CANTABILE. *Che può cantarfi*. Lat. * *cantabilis*. *Salvin. prof. Tofc.* 2. 119. L'orecchie moderne per lo più fono avvezze alla marinefca guifa, ec. che fa i verfi d'uno ftello tenore, e cantabili per fe fteffi, ec.

CANTACCHIARE. *Dim. di cantare; e vale canterellare, cantare alquanto*. *Car. lett.* 1.98. Stamane ec. fopra una fedia badiale, e fotto a qualche verdura, e dirimpetto a un cotal ventolino con un Petrarchino in mano a cantacchiare.

CANTAFAVOLA. *Lungbiera, e cofa lontana dal vero, che abbia anche poco verifimile*; *Finzione frivola*. Lat. *fabula*, *nuga*. Gr. *λῆροι*. *Tac.Dav.Perd. Eloq.* 414. E ammirano quei di Calvo con quell' antiche cantafavole. *Salv. Spin.* 5. 2. E ultimamente con quella fua cantafavola mi mette a piuol per due ore. *Cecch.Efalt.cr.*5.1. E' fua moglie, e tu lo fai, E poi lo confortavi in mia prefenza, Furfantone, perchè e' diceffe di Voler quell'altra. O. Tutte cantafavole. *Car. lett.* 1. 45. Avvertendovi, che è neceffario, che io ve ne faccia così lunga cantafavola, perchè ho da fare con una lappola, che s'appicca ad ogni cofa.

CANTAFERA. *Cantilena*. *Ciriff. Calv.* 1.19. E come al padre i femplici figliuoli Gli fecion certo cantafera intorno.

CANTAIOLO, *e* CANTAIUOLO. *Aggiunto d'alcuni uccelli, che fi tengono per cantare*. Lat. *avis cantatrix*. Gr. *ὄρνις μουσική*. *Borgh. Rip.* 132. Sicuramente vi poffono albergare i tordi cantaiuoli, e gli altri, che per allettare fi tengono in gabbia.

CANTAMBANCHINO. *Dim. di Cantambanco*. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. E fi dette ad intender tai colori Della cantambanchina effer divifa. *E* 3.2.9. Col favor d'una bella Cantambanchina.

CANTAMBANCO. *Ciurmadore*, *Cerretano*. Lat. *circulator*. Gr. *ἀγύρτης*. *Cecch.Spir.*2. 1. Lo ftimava un cantambanco. *Salv. Granch.* 2. 5. Ho più faccaia, e più boffoletti, E alberelli, che non ebbe mai Cantambanco. *Buon.Fier.* 3. 1. 9. E l'opra De' cantambanchi in quefti giorni e in piazza.

CANTAMENTO. *Cantare fuft. cantilena, canto*. Lat. *cantus*. Grec. *ᾠδή*. *Ninf. Fief.* Sentia gli uccelli in dolce cantamento, Ed amorofi verfi rallegrare.

CANTANTE. *Che canta*. Lat. *cantans*. Grec. *ᾄδων*. *Amet.* 8. Così ricominciò la fua canzone la cantante. *Fia.Af.*134. Un mio nipotino, dolce compagno in quefto mio viaggio, feguitando una cantante paffera per volerla prendere ec.

§. *Per Difiofo di cantare*. Lat. *canendi ftudiofus*. Gr. *μουσικός*. *Tef.Br.*2.37. Ella fa l'uomo cantante, graffetto, e lieto, ardito, benigno.

CANTARE. *Mandar fuori mifuratamente la voce; proprio dell'uomo, e degli uccelli*. Lat. *canere*, *cantare*. Grec. *ᾄδειν*. *Bocc.Introd.*30. I fatti di quà entro ec. alle debite ore cantino i loro oficj. *E* 37. Quivi s'udono gli uccelletti cantare. *E g.* 6. *p.* 2. Gli uccelli fu per li verdi rami cantando. *E nov.* 54. 3. Chichibio le rifpofe cantando, e diffe. *E g.9.p.*3. Sei canzonette più lieta l'una, che l'altra da' giovani, e dalle donne cantate furono. *Lab.*214. Alla quale, o per amor della quale foffero ftate cantate, o fatte. *Dant.Inf.*12. Tal fi partì da cantare alleluia, Che ne commife quefto uficio nuovo. *E Purg.* 29. Cantando, come donna innamorata. *Petr.fon.*214. In dubbio di mio ftato or Piango, or canto, E temo, e fpero. *Amet.*4. Ma del mio Principe le vittorie mi fi fo di cantare. *Caf.lett.*69. Abbi Terenzio, e Virgilio in mano ec. Bifogna farfeli familiari ec. cantarli, recitarli, tradurli, e impararli a mente, e non li lafciar mai.

§. I. *Cantare, in vece di Poetare*. Lat. *canere*, *dicere*. Gr. *ἐγκωμιάζειν ᾠδαῖς*. *Dant. Purg.* 1. E canterò di quel fecondo regna, Dove l'umano fpirito fi purga. *Ar.Fur.*1.1. Le donne, i cavalier, l'armi, gli amori, Le cortefie, l'audaci imprefe io canto.

§. II. *Cantare*, *Difcorrere*, *Ragionare*, *Dire*, *Narrare*, *Nominare; e dicefi propriamente di Quei ragionamenti, che fa il popolo fopra qualche cafo feguito*. Lat. *decantare*. Gr. *θρυλλεῖν*, *διαθροεῖν*. *Lab.* 344. La noftra città avrà un buon tempo, poco che cantare altro, che delle fue miferie, e cattività. *Franc. Barb.* 303. 6. Io ti faccio a favere, Che tu porai vedere Un uomo anni feffanta, Nè fave' come canta. *Dant. Inf.* 20. Euripilo ebbe nome, e così 'l canta L'alta mia tragedia in alcun luogo. *But.* E così 'l canta, cioè così il nomina.

§. III. *Cantare*, *Dire apertamente, e con libertà il fuo fentimento*. Lat. *apertè dicere*, *liberè loqui*. Gr. *παρρησιάζεσθαι*. *Dant. Inf.* 19. E mentre io gli cantava cotai note.

§. IV. *Cantar meffa, cominciar l'efercizio del facerdozio, dicendo folennemente la prima meffa, e anche Dir la meffa cantata affolutam.* Lat. *facrum folenniter facere*, *miffam cantu celebrare*. Grec. *μουσικῶς λειτουργεῖν*. *Tav. Rit.* Viveffe un anno, e tre mefi, e fu facerdote, e cantò meffa.

§. V. *Cantar a orecchio, e Cantare a aria, dicefi del Cantare fenza cognizion dell'arte; ma folamente feccondando colla voce l'armonia udita dall'orecchio*.

§. VI. *Cantare in alcuno, o fotto nome di alcuno, vale Aver fotto fuo nome, o fotto fuo titolo: E quefto modo di dire è ufato più comunemente per*

termine mercantile, come a ragion d'esempio: La ragione canta nel tale, cioè, La ragione è intitolata nel tale, dice nel tale, va sotto nome del tale Latin. *conferi, inscribi.* M. V. 9. 5. In lui cantava il titolo della signoria. *Varch. stor.* 8. 211. Provvidero ec. che tutte le poste descritte in persona morte si rinnovassero, e si facessero descrivere, e cantare sotto i nomi di coloro, che cotali beni possedevano. *E appresso:* Le poste de' padri ec. potevano sotto i lor medesimi nomi cantare.

§. VII. *Per Sonare.* Lat. *cythara canere.* *Teseid.* E cantan me', che mai cantasse Apollo.

§. VIII. *E quando si vuol mostrare di non aver pure un danaio, si dice: Non v'è da far cantare un cieco; ed anche dir: E' non ce ne canta uno; perchè dove non è danari, la borsa non rende suono: modo basso.*

§. IX. *Cantar il Miserere, dicesi in modo basso di chi è misero, avaro, e poco usa del suo.* *Lasc. rim.* Peggio è la scostumata Trista usenzaccia, che avete, Messere, Di cantar d'ogni tempo il miserere.

§. X. *Cantar Maggio, dicesi quando i nostri contadini nel principio di Maggio vengono alla città con un ramo d'albero frondoso fioruto, e cantando varie canzonette per allegria della stagione.* *Malm.* 6. 34. Chi coglie fiori, e un altro un ramo a un faggio Ha tagliato, e con esso canta maggio.

§. XI. *Cantare il vespro ad alcuno.* v. VESPRO §. XI.

CANTARE. *Sust.* Lat. *canticum.* Gr. ᾠδή. *Amet.* 53. Avendo già compiuto le bella ninfa il suo cantare. *But.* Ebbono congiunzione insieme, come dicono i cantari. *E altrove:* Tradì la santa gesta de' Paladini, come si legge in que' cantari. *Rim. ant. Dant. Maian.* 76. Dirol come tavraggio, ma lo cantare. *Morg.* 28. 166. Poichè noi siam per ragionare, e bere, E son le notti or gran cantar di cieco.

§. *Per quelle, che propriamente si dicon canto ne' poemi di ottava rima.* *Franc. Sacch. nov.* 114. Battendo ferro un fabbro sull'ancudine, cantava il Dante, come si canta un cantare.

* CANTARE. *Cantar la palinodia, vale Ritrattarsi, Disdirsi.* Lat. *palinodiam canere.* Gr. παλινῳδίαν ᾄδειν. *Red. lett.* 2. 165. Assicurandola, che mediante le sue dottissime ragioni, son prontissimo a cantar la palinodia.

CANTARELLA. v. CANTERELLA.

CANTARELLO, e CANTERELLO. *Dim. di cantero.* *Bern. rim.* c. 108. Piangete destri il caso orrendo, e fiero, Piangete cantarelli, e voi pitali. *E appresso:* Ove usa ogni famoso cantarello.

CANTARO, e CANTARE. *Misura di diverse sorte di cose; di peso a noi di libbre cencinquanta, o di maggiore, o minore, secondo la diversità de' paesi, e delle robe.* Lat. *cantharus.* Gr. κάνθαρος. *Mil. M. Pol.* Le navi son coperte, e hanno un arbore, ma sono di gran portate, che bene portano quattromila cantari ec. negli anni domini milledugentonovanta, che in Marco Polo era nella corte del gran Cane. * *Le voci Latina, e Greca non sembrano equivalenti al significato di questo Vocabolo Toscano.*

§. *E figuratam. per Una determinata moltitudine di gente.* *Vend. Crist.* Io farò di mie amistà, ed inforzo dieci milizie di cavalieri, e venti cantari di popolo. il cantare era mille sessantadue pedoni.

CANTATA. *Sust. Composizione musicale, contenente recitativo, e aria.* Lat. *melos.* Gr. μέλος, ᾠδάριον.

CANTATO. *Add. da Cantare.* Lat. *cantatus.* *Amet.* 85. Se nella sua deità vive quella virtù, che già più volte da Agamennone cantata pervenne a' miei orecchi ec. *Cas. son.* 56. S' egli avverrà che quel, ch'io scrivo, e detto ec. Dalle genti talor cantato, o letto, Dopo la morte mia viva alcun giorno. *Buon. Fier.* 3. 5. 12. Sì par che al suono alletti Quella canzona sua Cantata in quella guisa, e di quel tuono.

§. *E Messa cantata, dicesi Quella, che si celebra cantando.* Latin. *sacrum cantu celebratum.* *Stor. Eur.* 3. 57. E udita quivi la messa più solennemente cantata, che sia possibile. *Varch. stor.* 13. 483. Spedirono tutte quelle faccende con tutte quelle cirimonie, le quali soleva, tornata, ch' era di San Giovanni dalla messa cantata, spedire, e fare la signoria.

CANTATORE. *Verbal. masc. Che canta, Cantore.* Lat. *cantator, cantor.* Gr. ψάλτης, ἀοιδός. *Bocc. nov.* 97. 5. Era in que' tempi Minuccio tenuto un finissimo cantatore, e sonatore. *E vit. Dant.* 242. Sommamente si dilettò in suoni, e in canti nella sua giovanezza, e a ciascuno, che a que' tempi era ottimo cantatore, e sonatore, fu amico, ed ebbe sua usanza. *Sent. Pist.* Imperciocchè alle feste de' nostri mangiari ha più cantatori, che non avea ragguardatori anticamente. *E appresso:* Le rughe son piene di cantatori, e suonano trombe, e organi, e tutte maniere di strumenti. *Vit. Barl.* 8. Avessono con loro arpe, e viuole, e cantatori.

CANTATRICE. *Verbal. femm. Che canta.* Lat. *cantatrix, cantrix.* Grec. ψάλτρια. *Albert.* 63. Ebbi con meco cantatori, e cantatrici, e tutti i dilicamenti de' figliuoli degli uomini. *Vit. Plut.* Vestissi roba di femmine, e assettossi come una femmina cantatrice. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. O va a voler rapir le cantatrici. *E* 4. 3. 8. Ond' io cantando faccia a voi la strada, Cantatrici migliori.

CANTERELLA, e CANTARELLA. *Animaletto piccolo di color mischia tra verde, nero, e rosso. Sta nell' ebbio, e tra la cicuta, ed è velenosissimo. Dicesi anche d'altri animaletti di simil forma.* Lat. *cantharis.* Grec. κανθαρίς. *Pallad. cap.* 37. Contro agli animali, che nocciono alle viti, le canterelle, che si soglion trovar tra le foglie, pesta, e mischia con olio, e ugnine i pennati, con che si pota. *Tes. Pov. P. S.* Togli tre canterelle, e dalle con latte di capra senza capi, ed alie. *Serap.* 164. Questo cotale unguento, dove entrano le cantarelle, fa cadere la lebbra tutta quanta. *E* 165. E in veritade, che la vertude delle cantarelle si è putrefattiva, calefattiva, e ulcerative, e vale alla mala impetiggine.

§. *E Canterella, dicesi quella Starna, che si tiene in gabbia per allettar l'altre, quando vanno in amore.*

CANTERELLARE. *Dim. di Cantare; e vale Cantare con sommessa voce, e a ogni poco.* Lat. *cantitare, canturire.* Gr. μινυρίζειν, τερετίζειν, ψιθυρίζειν. *Pataff.* 4. E canterella, non sarà gonnella. *Alleg.* 42. Oggi canterellar di Flora, e Filli Vagliono appunto queste filastrocche ec. Come i pannicei caldi alle persone, Ch'hanno il mal di madrone.

CANTERELLO. *Presso i chimici significa la stessa, che Orpello.* *Art. Vetr. Ner.* 20. Piglia il canterello sopraddetto tagliato colle forbici minutamente. *E appresso:* Si pigli once sei di canterello calcinato, e preparato ec. e a questo canterello calcinato si dia un quarto di zaffera preparata.

CANTERELLO. *Dim. di Cantero.* v. CANTARELLO.

CANTERETTO. *Dim. di Cantero.* Lat. *trulla.* Gr. ἀμίδιον. *Malm.* 2. 17. E il destro un canteretto mandò suore, Ch'una bocchina avea tutta sapore.

CANTERINO. *Dicesi, ma in ischerzo, di Chi canta volentieri, e spesso.* *Morg.* 12. 36. Tanti romanzi, strambotti, e ballate, Che tutti i canterin son fatti rochi. *Alleg.* 201. Che tu se' 'l perno delle canterine.

§. *Si prende anco per Cantatore, o Musico semplicemente.*

CANTERO. *Vaso alquanto lungo, per lo più di terra per uso di deporvi gli escrementi del ventre.* Lat. *trulla.* Grec. ἀμίδιον.

§. *Per metaf.* *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Se tosto un cantero Ti fai nella memoria, Che purghi ogni pensiero.

CANTERUTO. *Add. Voce usata per dinotar l'aver canti, cioè angoli, che noi diremmo Fatto a canto vivo; e vale, Che non ha i canti smussati.* Lat. *angulosus.* Grec. γωνιώδης. *Dett. Jac. Dant.* Che ella abbia chiara testa, Che non sia canteruta, Nè troppo puntaguta.

CANTICA. *Da Canto. Numero determinato di canti in signific. di parte di poema.* Lat. *canticum.* Gr. ᾠδή. *Dant. Purg.* 33. Ma perchè piene son tutte le carte, Ordite a questa cantica seconda. *But. Par.* 2. 1. Però le parti di questo poema si chiamano cantiche, e le distinzioni delle cantiche si chiamano canti.

§. *Cantica, uno de' Libri della Scrittura Sacra.* Lat. *canticum canticorum.* Grec. ᾆσμα τῶν ᾀσμάτων.

CANTICCHIARE. *Canterellare, Cantacchiare.* Lat. *cantitare.* Gr. τερετίζειν.

CANTICO. Lat. *canticum.* Gr. ᾠδή. *Espos. Salm.* Cantico si è allegrezza di mente delle cose eterne espresso con voci. *Pass.* 258. In quel gaudioso cantico ec. ringraziò Dio, e prosterando fece una stanza, e disse ec. *Cavalc. Frutt. ling.* Quando l' uomo intentamente loda Iddio ne' Salmi, e ne' cantici.

§. *Per Canzone.* Lat. *ode.* Gr. ᾠδή. *Red. lett.* 2. 225. Abbiamo subito riconosciuta nel suo arcipoetichissimo cantico la signora ec. *E appresso:* Io ho letto quel cantico alla Serenissima Granduchessa.

* CANTILLARE. *Dim. di Cantare; Cantacchiare, Canterellare.* Latin. *cantillare.* Gr. μινυρίζειν, τερετίζειν. *Menz. sat.* 1. Con quel lor cantillar Fillide, e Clori.

CANTILENA. *Canzone, che si canta.* Lat. *cantilena, cantio.* Gr. ᾠδή. *Dant. Par.* 12. Rispose ella divina cantilena Da tutte parti la beata corte. *Buon. Fier.* 3. 3. 12. Poco è di calla Uopo, e di cantilene, E di lusinghe di mamma, e di tata Per farli legar l'asino ec.

CANTILENACCIA. *Peggiorat. di Cantilena.* Latin. *mala cantio.* Grec. ᾠδάριον. *Fr. Giord. Pred. R.* In vece de' sacri

sacri salmi alle disoneste cantilenacce carnovalesche avere ntteso.

CANTILENARE. *Far cantilene*, *Cantare*. Lat. *cantare*. Grac. ᾄδειν. *Libr. Pred.* Cantilenano scnea vergogna molte frottole disonestissime.

CANTIMPLORA. *Vaso per tener vino, o simile liquori a freddarsi con diaccio*. *Red. Ditir.* 14. Cantinette, e cantimplore Stieno in pronto a tutte l'ore. *E Annot.* 62. In Toscana la cantimplora è un vaso di vetro, che empiendosi di vino ha nel mezzo un vano, nel quale si mettono pezzi di ghiaccio, o di neve per rinfrescarlo. *E appresso*: Alla corte si chiamano cantimplore quei vasi d'argento, o di altro metallo, che capaci d'una, o più bocce di vetro servono per rinfrescare il vino, e le acque col ghiaccio.

CANTINA. *Luogo sotterraneo, dove si tiene, e conserva il vino*. Latin. *cella vinaria*. *Cas. rim. burl.* Ogni stanza era camera, e cantina. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E la cantina risponderà al tetto.

§ *E per Luogo sotterraneo*. Lat. *locus subterraneus*. Gr. ὑπόγειος. *Espos. Vang.* Venne alla sepoltura, la quale era in una spilonca, ovvero in una cantina, sopra la qual sepoltura era una pietra.

CANTINETTA. *Dim. di Cantina*. Lat. *cellula vinaria*.

§. *E Cantinetta, diciamo a un Vaso, ove si pongono dentro bocce piene di vino, o simili liquori, per uso di rinfrescarlo con diaccio, che vi si mette attorno*. *Sagg. nat. esp.* 159. Onde votata la cantinetta, e messo nuovo ghiaccio con sale, si fece il secondo agghiacciamento della detta acqua. *Red. Ditir.* 14. Cantinette, e cantimplore Stieno in pronto a tutte l'ore.

CANTINIERE, e CANTINIERO. *Colui, che ha cura della cantina; Vinaio*. *Buon. Fier.* 4. 5. 2. Presume a mano a man trattar di tutto Per le case de' grandi, Insino al cantinier, che abita in fondo. *Red. lett.* 2. 200. Il cantiniere grida, che pare uno spiritato, quando io non rendo i fiaschi.

CANTINO. *Corda del violino, e d'altri strumenti, posta in ultimo luogo, di suono acutissimo*. Lat. *nete*. Gr. νήτη.

CANTO. *Armonia espressa con voce*. Lat. *cantus*. Gr. ᾠδή. *Bocc. Introd.* 18. Con funeral pompa di cera, e di canti. *E nov.* 27. 44. Canti, e balli ec. vi si fecero assai. *E g.* 5. *p.* 1. Quando Fiammetta da' dolci canti degli uccelli incitata ec. *Dant. Inf.* 4. Così vidi adunar la bella scola Di quel signor dell'altissimo canto. *E Par.* 12. E moto a moto, a canto a canto colse; Canto, che tanto vince nostre Muse. *Petr. son.* 251. Or sia qui fine al mio amoroso canto. *Maestruzz.* 2. 27. Ne' di delle feste ec. dee l'uomo più intendere alle cose divine, come si è in inni, e salmi, e canti spirituali.

§. I. *Per Arte di cantare, che con termine musicale si distingue in Canto fermo, e Canto figurato, e Canto a aria, cioè senza cognizione dell'arte*. Latin. *cantus*. *Bocc. nov.* 91. 10. Non solamente la rozza voce, e rustica, in convenevole, e cittadina ridusse, ma di canto divenne maestro, e di suono. *E g.* 9. *f.* 4. Mille canzonette più sollazzevoli di parole, che di canto maestrevoli. *But. Inf.* 23. 1. Tenean bordone, cioè lo canto fermo.

§. II. *Per Parte di poema, o d'altra composizion poetica*. *Dant. Inf.* 20. Di nuova pena mi convien far versi, E dar materia al ventesimo canto. *Bocc. vit. Dant.* 255. De' quali tre libri egli ciascuno distinse per canti. *Bern. Orl.* 2. 27. 65. Siate, signori, a quest' altro invitati, A quest'altro crudele orrendo canto. *Ar. Fur.* 25. 98. Signor non più, che giunto al fin mi veggio Di questo canto, e riposarmi chieggio. *E* 27. 141. Ma nel canto, che segue, io v'ho da dire Quel, che fe l'oste a Rodomonte udire.

§. III. *Per Canzone, o Cartello come sono i Canti carnascialeschi, che si distribuivano in Firenze in occasione delle antiche mascherate*. *Lasc. rim.* Tante già feci, e tante mascherate, O vogliam pur dir canti.

§. IV. *Canto è anche la corda più piccola ne' violini, e altri strumenti di corde, Cantino*. *Red. Oss. an.* 146. Lombrichetti bianchi lunghi più d'un terzo di braccio, e grossi quanto quella corda del violino, che dicesi il canto.

§. V. *Canto è una delle quattro voci della musica; o vale lo stesso, che Soprano*.

CANTO. *Banda, Parte, Lato*. Lat. *latus, pars*. Gr. γωνία. *Bocc. nov.* 67. 11. Dal canto, dove la donna dormiva, sen'andò. *Dant. Inf.* 12. Mostrocci un'ombra dall'un canto sola. *E* 27. Lo scendere, e 'l salir per li gran mali, Che s'appressavan da diversi canti. *Guid. G.* Colla spada sua sì gravemente il percosse tra l'omero, e 'l canto dello scudo, che per forza del suo colpo ec.

§. I. *Per Angolo*. Lat. *angulus*. Gr. γωνία. *Bocc. nov.* 31. 10. Appiè di quello in un canto sopra un carello si pose a sedere. *E nov.* 60. 12. E per non lasciar la casserta vota, vedendo carboni in un canto della camera, di quegli la casserta empierono. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Berillo è di pallido colore, e s'egli è senza cantora, è chiaro.

§. II. *Per Capo di strada*. Latin. *angulus*. Grec. γωνία. *Bocc. nov.* 73. 17. Se ne venne a casa sua, la quale era vicina al canto alla macina.

§. III. *Onde Giugnere alcuno al canto; che vale Acchiapparlo, Ingannarlo, Farlo stare*. *Cron. Morell.* 323. In questi tempi il signor di Lucca ci volea giugnere al canto.

§. IV. *In proverb. diciamo, Dare, o Pigliare un canto in pagamento, che vale Fuggirsi nascosamente*. Lat. *solum vertere*. Grec. ἀποχωρεῖν. *Bern. Orl.* 1. 14. 43. Come dentro alla torre fu passata, L'amico diede un canto in pagamento. *Buon. Fier.* 3. 2. 2. Da cortigiano Ha poi trovato un canto in pagamento. *Malm.* 11. 6. Dopo cena per degni suoi rispetti Prese dagli altri un canto in pagamento.

§. V. *Volgere, Voltare, o Andar lesto, o largo, o destro a' canti, vale Andar nelle difficultà cauto, e assentito, metaf. tolta dalle bestie da soma, che se a' canti non piglian la volta larga, son pericolose di sdrucciolare, e cadere*. Lat. *caute incedere*. *Morg.* 25. 243. Volgi pur largo, Farfarello, a' canti. *Libr. Son.* 87. Ma e' bisogna volger destro a' canti. *Buon. Libr. Son.* 87. Ma e' bisogna volger destro a' canti. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. E ho imparato a andar lesto a i canti, E girar largo.

§. VI. *Dal canto suo, tuo, e simili*, vale *Per quanto s'aspetta a lui*, ec. Lat. *quoniam in ipso est*. Gr. τὸ ἐπ' αὐτῷ μέρος. *Sen. ben. Varch.* E una desiderino di farlo dal canto loro pienissimamente. *Fir. As.* 300. Tu ne hai fatto schiamazzo, avendo tutti i torti dal canto tuo. *Cas. lett.* 29. pregandola, che si degni non negare a me ec. la esecuzione della giustizia, che dal canto mio è così chiara, e manifesta.

§. VII. *Lasciare, o simili checchè sia da canto, vale Tralasciarlo, Porlo da banda*. Lat. *abjicere, negligere*. Grec. χαίρειν ἐᾶν. *Fir. As.* 108. I suoi sagrificj si rimanevano da canto. *E* 144. Lasciati i coperti lacci da canto, impugnate le spade ec.

§. VIII. *Dar la volta al canto, vale Impazzare*. Lat. *delirare*. Gr. λῆρεῖν. *Iac. Sold. Sat.* 3. Di que' due savj, che seppe cotanto Nel contemplare i nostri studi folli, Che spesso ci fan dar la volta al canto. *Alleg.* 20. Se però si conceda questo regresso a chi ha con tanta solennità data la volta al canto a bel diletto mille volte.

CANTONATA. *Canto, che è l'Angolo esteriore delle fabbriche*. Lat. *versura, anguli flexus*. Gr. καμψις. *Buon. Fier.* 2. 1. 3. Si pubblichi l'editto, e là s'attacchi, Dove fan cantonata la prigioni.

CANTONCELLO. *Cantuccio*. Lat. *angellus*. Gr. γωνία. *Vit. SS. Pad.* Vedendo questi due Maccarj vestiti di panni stecchi, sedere in un cantoncello in pace, e 'n silenzio.

* CANTONCINO. *Dim. di Cantone; Cantoncello*. Latin. *angellus*. Grec. γωνίδιον. *Segner. Mann. Agost.* 28. 3. Ne soppottò che 'l fuoco suo stesso chiuso nel suo paese d'Ippona, come in un piccolo cantoncino del mondo; ma ec.

CANTONE. *Canto nel signific. del* §. I. Lat. *angulus*. Grec. γωνία. *Libr. Astrol.* Poni l'una gamba sopra 'l segnale, ch'avevi fatto, e l'altra sopra 'l cantone di mezzo. *Petr. uom. ill.* Perchè la rocca avea una torre forte, presso al cantone del tempio. *Tes. Br.* 3. 6. Il primo cantone sia volto contra lo sole levante, e l'altra parte contro a ponente. *Amm. ant.* 32. 1. 4. Non voglio, che ti vadi ravvolgendo per li cantoni della città.

§. I. *Per Sasso grande, detto così, per esser atto a mettersi nelle cantonate delle muraglie*. Lat. *saxum majus*. Gr. πέτρα μεγάλη. *Vegez.* I grandi cantoni si pongano nelle bertesche, sicchè sopra i nimici impinti, e voltolati per forza, non solamente uccidano ec. *Bocc. Vis.* 23. Ognor, che su vi dava non in vano Tirava il colpo a se, ma gran cantoni Giù ne faceva ruinare al piano. *Morg.* 6. 28. Poi disse: abate, io voglio andare a quello, Che dette al mio caval con quel cantone. *Tac. Dav. stor.* 2. 274. Gli Ottoniani (*s'atteséro a provvedere*) travi, cantoni, piombi, e metalli per li nimici infragnere.

§. II. *Per metaf.* Lat. *lapis angularis*. *Annot. Vang.* Stando Gesù Cristo fermo cantone di pietra.

§. III. *Per Banda, Parte, Lato*. Lat. *pars, latus*. Grec. γωνία. *Fr. Giord. Pred.* Ancora ti fa un altro gran bene, pigliando la colpa sua da un altro cantone in quel modo. *Petr. uom. ill.* I cavalieri del regno da ogni cantone andaro a Zania domandando perdonanza. *Sen. ben. Varch.* 5. 6. Gli disten-

distendesse il regno da un angol, e picciol cantona della Tracia, infino a' liti dal mare incognito.

§. IV. *Lanciar cantoni.* *Varch. Ercol.* 54. Quando alcuno in favellando dice cosa grandi, impossibili, o non verisimili, ec. s'usa dire, ci ec. lancia cantoni.

CANTONIERA. *Femmina di mondo, di poco pregio.* Lat. *meretrix quadrantaria.* *Varch. Suoc.* 4. 5. E per far piacere a una donna pubblica ec. a una vil cantoniera. *Fir. Luc.* 4. 6. Egli è innamorato fradicio di questa cantoniera, che sta quì vicina. *Segr. Fior. Cliz.* 1. 1. Perchè sa egli usa con qualche cantoniera, l' assassinerà.

CANTONUTO. *V. A. Add. Che ha cantoni, cioè angoli.* Lat. *angularis.* Grec. γωνιώδης. *Annot. Vang.* Ecco, ch' io porrò in Sion la pietra sovrana cantonuta.

CANTORE. *Cantatore.* Lat. *cantor.* Gr. ᾠδός. *G. V.* 11. 113. 4. In San Giovanni cadde un palchetto ec. dove erano su tutti i cantori cherici, che ufficiavano. *Dant. Par.* 18. Mostrommi l'alma, che m'avea parlato, Quale era tra i cantor del cielo artista.

§. I. *Per Poeta.* Latin. *cantor, poeta.* *Dant. Purg.* 22. Disse 'l cantor de' buccolici carmi. *E Par.* 20. Fu il cantor dello Spirito Santo, Che l'arca traslatò di villa in villa. *E* 32. Colei, Che fu bisava al cantor, che per doglia Del fallo disse, miserere mei.

§. II. *Per nome di un ufizio particolare nel coro della chiesa, ed anco di colui, che esercita il Lettorato, uno degli ordini minori.* Lat. *psaltes.* Grec. ψάλτης. *Maestruzz.* 2. 11. 5. Il suddiacono, ovvero lettore, ovvero il cantore, o e' se ne rimangano, ovvero sieno privati della comunione. *E* 2. 34. 2. Il sesto, quando i monaci ec. proposti, piovani, cantori, e altri cherici ec. ovvero qualunque prete ode Legge, ovvero Fisica.

CANTRICE. *V. A. Cantatrice.* Lat. *cantrix.* Gr. ψάλτρια. *Mirac. Mad. M.* E le predette due cantrici gli altri due versi, che seguitan nell'ordine, proseguitavano.

CANTUCCIAIO. *Sust. Colui, che fa i cantucci.*

CANTUCCIO. *Dim. di Canto per Banda.* Lat. *angellus.* Gr. γωνία. *Libr. Viag.* E dall'altro canto confina egli col reame d'Affrica, e ancora confina con un cantuccio alla Giudea.

§. I. *Per Nascondiglio.* *Vit. SS. Pad.* Acciocchè le fiere non lo mangiassono, lo lasciasse star quella notte in alcuno cantuccio. *Burch.* 2. 25. E però i becchetti de' cappucci Portano un nodo per avere a mente, Che le granate stanno pe' cantucci. *Agn. Pand.* 40. Sono da biasimare alcuni, i quali vanno rovistando, e disgnizzolando per casa ogni cosa, ogni cantuccio.

§. II. *E Cantuccio vale anche Biscotto a fette, di fior di farina, con zucchero, e chiara d'uovo.* Latin. *buccella.*

CANTUCCIUTO. *Add. V. A. Cantonuto.* Lat. *angularis.* Grec. γωνιώδης.

§. *Per Bernoccoluto.* Lat. *nodosus.* *Lib. Viagg.* Il più grosso, che la ragazza possa fare, si è grosso come una noce moscada, e tutti cantucciuti, e aspri, anzi che si lavorino.

CANUTAMENTE. *Avverb. Con canutezza; ma il metaforico ha tolto il luogo al proprio, e non si dice, se non per Cautamente, o Con saviezza, o Da vecchio.* Lat. *prudenter, caute, cana prudentia.* Gr. πολιῶς. *Varch. Ercol.* 337. In verdissima età canutamente procedendo.

CANUTEZZA. *Bianchezza di peli, e di capelli.* Lat. *canities.* Gr. πολιότης. *Volg. Mes.* Olio di alcauna ec. conforta, a cuopre la canutezza. *Declam. Quintil.* Volete, ch'io aspetti infino ch' io sia all'etade, che i membri son pattidi, che la vergognosa canutezza pute?

CANUTIGLIA. *Argento ridotto a certa sorta di lavorio a effetto di servirsene ne' ricami.*

CANUTO. *Add. Bianco di pelo per vecchiezza.* Lat. *canus.* Gr. πολιός. *Bocc. nov.* 18. 37. Siccome colui, che vecchio, e canuto, e barbuto era. *Petr. son.* 14. Muovesi il vecchierel canuto, e bianco.

§. I. *Per simil.* *Tes. Br.* 3. 6. E la calcina sia di pietre bianche, e dure, o rossa, o tiburtine, o almeno canute, o alla fine nere, che son peggiori. *Pallad.* 6. Tre generazioni sono di rena ec. rossa, nera, e canuta.

§. II. *Per Vecchio, Senile.* Lat. *senilis.* Gr. γεροντικός. *Amm. ant.* 9. 1. 2. Piglia la dottrina da tua giovanezza, e infino al tempo canuto troverai sapienza.

§. III. *Per Grave.* *Petr. son.* 263. Con stil canuto avrei fatto, parlando, Romper le pietre. *E cap.* 5. Pensier canuti in giovenile etate.

§. IV. *Per Bianco.* *Alam. Colt.* 1. 3. Ma di Favonio il fiato Tiepido, e dolce dispogliando in alto Del suo nevoso vel l'alpi canute.

* CANUTOLA, *Sorta di erba.* Lat. *polium.* *Il Vocabol. nella voce* POLIO.

CANZONA, e CANZONE. *Poesia lirica di più stanze, che servano per lo più il medesimo ordine di rime, e di versi, che la primiera.* Lat. *ode, cantilena.* Gr. ᾠδή. *Bocc. Introd. n.* 33. Con disoneste canzoni rimproverandoci i nostri danni. *E g.* 3. *f.* 5. Comandò, che la Lauretta una danza prendesse, e dicessa una canzone, la qual disse: signor mio, dell' altrui canzoni io non so. *Petr. canz.* 1. 9. Canzon, i' non fu' mai quel nuvol d'oro, Che poi discesa in preziosa pioggia. *Bemb. pros.* 2. Nelle canzoni puolsi prendere quale numero, e guisa di versi, e di rime, che a ciascuno è più a grado.

§. I. *Per Cantica.* *Dant. Inf.* 20. Di nuova pena mi convien far versi, E dar materia al ventesimo canto Della prima canzon, ch' è da' sommersi. *But.* Della prima canzone, cioè della prima cantica.

§. II. *Canzone distesa, nome di Canzona così chiamata da' nostri antichi poeti.* *Bocc. vit. Dant.* 260. Compose molte canzoni distese, sonetti, e ballate assai, e d'amore, e morali.

§. III. *Canzone a ballo, Poesia, che si canta ballando; Ballata.* Lat. *hyporchema.* Gr. ὑπόρχημα.

§. IV. *Mettere in canzone, Mettere in baia.* Lat. *fabulam facere.* Grec. κωμῳδεῖν. *Bocc. nov.* 52. 8. E se gio, che noi siam messe in canzone, e dicono ec. *Ros. Vit. F. P. cap.* 83. Dido, la quale falsamente si dica s' uccise per amore d' Enea, ma questo non fu mai vero, e non fe bene Virgilio a metterla in queste canzone. *Libr. son.* 97. Che il popol ti vorrebbe già in canzona.

§. V. *Ed essere in canzona, Essere in baia.* Latin. *fabulam esse, in fabula esse.* *Luig. Pulc. Bec.* 1. Il suo Vallera ogni dì si millanta, Che la sua Nencia e 'n favola, e 'n canzona.

§. VI. *Dar canzone, o Dar canzone, vale Dar parole in vece di fatti.* Lat. *verba dare.* *Iac. Sold. Sat.* 2. Vo' dir, che da ancor egli a chi languisce, Come i medici fan, delle canzone. *Buon. Fier.* 2. 1. 14. E noi restiamo Al nostro non far nulla, e dar canzone. *Varch. Ercol.* 73. Se alcuno ci dice, o ci chiede cosa, la quale non volemo fare, sogliamo dire: e' canzona, o e' dice canzone.

§. VII. *Diciamo proverbialm. Canzone, o Favola dell' uccellino, che non finisce mai; che è, quando uno favellando ritorna sempre sullo medesimo.* Latin. *tautologia.* Grec. ταυτολογία. *Varch. Ercol.* 53. Il verso di ser Brunetto dice: La favola sarà dell' uccellino. *E appresso:* Quando alcuno in alcuna quistione durita sempre, e sempre o da beffe, o da vero ripiglia le medesime cose, e della medesima cosa domanda tanto, che mai non se ne può venire nè a capo, nè a conchiusione, questo si domanda in Firenze la canzone, o volete la favola dell'uccellino.

§. VIII. *E Canzone, diciamo assolutam. per modo d' interrompimento, quando altri non risponde per appunto a ciò, che noi domandiamo, ma volge ad altro il discorso.* Lat. *nugæ.* *Tac. Dav. Post.* 428. Replicò: dimmi, ti dico, quello, che tu ne senti: i testimonj, diss' io, s' esaminano contro a' rei, non contro a' condannati: Canzone, diss'egli, io vo' sapere, come tu credi, ch'egli l' intenda col principe.

CANZONACCIA. *Peggiorat. di Canzona.* *Buon. Fier.* 1. 5. 11. Canzonacce, a baccan da cacciatori N' andaro al cielo.

CANZONARE. *Da Canzone. Cantare, Celebrare.* Lat. *canere, celebrare, decantare.* Gr. ὑμνεῖν. *Guitt. rim.* Che l'alma, a lo saver di voi canzona. *Bern. rim.* Chi è colui, che di vo' non ragioni? Che le virtù dalle vostre maniere, Per dirlo in lingua furba, non canzooi!

§. I. *Oggi Canzonare, è Non dir da senno, ma dir sanfaluche, e chiacchierare.* Lat. *garrire, nugari, nugas garrire.* *Varch. Ercol.* 73. Se alcuno ci dice, o ci chiede cosa, la quale non volemo fare, sogliamo dire: e' canzona.

§. II. *Canzonare, vale Mettere in canzona, Proverbiare.* Latin. *irridere.* Gr. κωμῳδεῖν. *Iac. Sold. Sat.* Diciam, che il basso satiresco stile Canzonando ritrova le magagne.

CANZONCINA. *Piccola canzone.* Lat. *parva oda.* Gr. ᾠδάριον. *Alleg.* 235. Canzoncina pel calcio incarnato, ed acqua di mare.

CANZONCINO. *Canzonetta.* Lat. *odula.* *Morg.* 18. 261. E goderemci in pace un canzoncino. *E stanz.* 263. Margutte un canzoncin netto, e spiccante Comincia ec. *Segr. Fior. Mandr.* 4. 2. Fa conto, che tu ti met-

metta un pitocchiro indosso, e con un liuto in mano tene venga così da canto alla sua casa cantando un canzoncino.

CANZONE. *v.* CANZONA.

CANZONETTA. *Dim. di Canzone.* Lat. *odula*. Gr. *ᾠδάριον*. *Bocc. pr.* 8. Intendo di raccontare cento novelle ec. e alcune canzonette dalle predette donne cantate. *G. V.* 7. 83. 3. E allora, per questa cagione, si fece una canzonetta, che disse. *Fir. Af.* ..tinandomi gli occhi per armargli alla veglia, e trastullandomi con alcuna canzonetta.

CANZONIERE. *Raccolta di poesie liriche.* Lat. *lyricarum scriptionum collectio*.

* CANZONINA. *Dim. di Canzone.* Lat. *cantiuncula*. Gr. *ᾀσμάτιον*. *Bemb. lett.* 2. 8. 97. Non vi posso dire con quanto piacer mio ho letta la canzonina mandatami ieri.

* CAO. *Sorta di animale forastiere. v. Plin.* 8. 19. Lat. *chaus*. *Borgh. orig. Fir.* 175. S'udì ancora alcuna volta il rinocerونte, ippopotamo, il cao, e il cefo, ed altri tali varj, e poco conosciuti animali.

CAOS. *Confusione universale d'ogni cosa.* Lat. *chaos*. Gr. *χάος*. *But. Par.* 1. 1. Lo caos, cioè la produzione indistinta, e indivisa degli elementi. *Dant. Inf.* 12. Più volte il mondo in caos converso. *G. V.* 11. 1. 9. Quante case avea dal Pontevecchio ec. rovinarono, che a riguardare le dette rovine, pareva quasi un caos. *Tratt. gov. fam.* 46. Fondati caossi di confusione non poca tra questi e quelli. *Buon. Fier.* 4. 4. 18. Di persone Tumultuar un caos, una mestura Di mille imbrogli.

CAPACCIO. *Peggiorat. di Capo.* Lat. *deforme, fœdum caput*. Gr. *μεγάλη κεφαλή*. *Fir. Af.* 258. Che dirò ec. come erano secchi quei muli, magri quei cavallacci; e avevano quei capacci pieni di piaghe vecchie.

§. *Capaccio, si dice anche a Uomo ostinato, e talora di dura apprensiva, Rozzo.* Latin. *pervicax, rudis*. Grec. *αὐθάδης*.

CAPACE. *Add. da Capire. Che capisce, Che è atto a capire.* Lat. *capax*. Gr. *δεκτικός*. *Pass.* 266. La grazia ec. fa crescer l'umiltà, la quale crescendo sempre diventa più capace, e di maggior tenuta. *Cavalc. Frutt. ling.* E per lo disiderio dilatata l'anima diventa più capace, e più degna delle grazie, le quali domanda. *Morg.* 8. 22. E tutte le ragion gli son capace (*cioè le capacita-no.*)

CAPACISSIMO. *Superl. di Capace.* Lat. *capacissimus*. Gr. *δεκτικώτατος*. *Fir. dial. bell. donn.* 369. Feceli tondi (*gli occhi*) a cagione, che con quella figura, la quale è di tutte le altre capacissima ec. *Bemb. Af.* 3. Di questa circonferenza ec. santissima, capacissima, maravigliosa. *Fir. Af.* 40. E tu sei giovane, e per l'età, e per le bellezze capacissimo de' suoi desiderj.

§. *Per Persuasissimo.* Lat. *persuasissimus*. *Varch. Ercol.* 298. Non vi affaticate più, che io ne resto capacissimo. *Circ. Gell.* E noi siamo di quei, che ne abbiamo l'animo capacissimo.

CAPACITA', CAPACITADE, e CAPACITATE. *Astratto di Capace.* Lat. *capacitas*. Gr. *εὐρυχωρία*. *Bocc. g.* 6. *f.* 11. L'acqua, la quale alla sua capacità soprabbondava, un altro canaletto riceveva.

§. *E per metaf. Dant. Conv.* 59. Siccome da fonte primo si diriva, che riempiuta è la capacità della nostra natura. *Bocc. Vit. Dant.* Fu dunque questo poeta di maravigliosa capacità, e di memoria fermissima.

CAPACITARE. *Render capace.* Lat. *satisfacere*.

§. *Capacitare neutr. pass. diceſi anche per Divenir capace, Rimanere appagato.* Latin. *acquiescere*. Grec. *στέργειν*.

CAPACITATO. *Add. da Capacitare.* *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Io vo' toccar col dito, Esser ben informato, Restar capacitato D'ogni fatto, e ragion.

* CAPAGUTO. *Spezie d'arme.* *Varch. stor.* 12. 472. Gli uomini non ardivano di tenere in casa non che gorbie, o tozzi, o capaguti ec. ma nè ancora bastoni, o mazze appuntate.

CAPANNA. *Stanza di frasche, o di paglia, dove ricoveran la notte al coperto quegli, che abitan le campagna.* Lat. *casa*. Gr. *καλύβη*.

§. I. *Per similit. Dav. Colt.* 197. In ogni canto dell'uccellare, quasi torrioni, una bertesca con capannucci sotto, nel mezzo la capanna colla bertesca sopra, e capannuccio, dove l'uccellatore stia a vedere.

§. II. *Capanna, vale anche Catafalco.* Lat. *lignorum compages*.

§. III. *Diceſi in ischerzo per dinotar la voracità de' golosi: Corpo mio fatti capanna.* *Morg.* 19. 125. Corpo mio fatti capanna, Ch'io t'ho a disfar le grinze a questo tratto.

§. IV. *Capanna, è anche Stanza per lo più murata, dove i contadini ripongon gli strami.* Lat. *mapalia, orum, tugurium*. Gr. *καλύβη*. *G. V.* 7. 113. 3. E arsono case, e capanne, e levaron preda. *Bocc. nov.* 30. 2. Quantunque amore i lieti palagi, e le morbide camere più volentieri, che le povere capanne abiti. *E nov.* 72. 12. Andiancene quà nella capanna, che non vi vien mai persona.

CAPANNELLA. *Dim. di Capanna.* Lat. *tuguriolum*. *Fr. Giord. Pred. R.* Abitava una capannella sulla costa di quel monte.

§. *Capannella, diceſi per Radunanza d'uomini discorrenti fra loro in luogo pubblico.* Lat. *hominum conventus, corona, circulus*. Gr. *λέσχη*. *Varch. stor.* 2. Varj cerchi, e capannelle facendosi. *E* 15. 594. Si facevano bene di molti cerchiellini, e capannelle. *Bellinc. son.* 268. Firenze parea tutta un paiuol d'acqua Pel gran bu bu di tante capannelle.

CAPANNELLO. *Capannuccio in signific. del §. II.* *Malm.* 12. 13. Ma quel, che maraviglia più gli apporta, Si è il vedere in piazza un capannello Di scope, e di fascine.

§. *Per Capannella nel signific. del §.*

CAPANNETTA. *Dim. di Capanne.* Lat. *tuguriolum*. *Bocc. nov.* 42. 8. E tanto la pregò, che in una sua capannetta la menò. *E* 10. 18. 2. Segretamente entri in una picciola capannetta ben chiusa. *Franc. Sacch. rim.* Povera capannetta è 'l nostro sito. *Val. Mass.* Una vile capannetta campestra diede li cominciamenti di Tullo Ostilio.

* CAPANNETTO. *Dim. di Capanno; Capannuccio.* Lat. *tuguriolum*. Gr. *καλύβιον*. *Bocc. nov.* 21. 15. Che abbiam noi a fare, se non a pigliarlo per mano, e menarlo in questo capannetto, là dov'egli fugge l'acqua. *E appresso*: Egli faccendo cotali risa sciocche, il menò nel capannetto.

* CAPANNISCONDERE. *Sorta di giuoco fanciullesco.* *Malm.* 2. 47. Ad altri piace più capannisconderе, Hann'altri varj umor, varj proposti.

CAPANNO. *Capanna fatta di frasche, e di paglia, dove si nasconde l'uccellatore per pigliare gli uccelli al paretaio, o alle reti aperte, ec.*

CAPANNONE. *Accrescit. di Capanna. Capanna grande.* *Cecch. Esalt. cr.* 3. 5. Come così alla città? N. che so io? Per mirar questi capannori, e parte Per farmi cittadino.

CAPANNUCCIA. *Dimin. di Capanna.* *But. Par.* 11. 1. Amiclate pescatore poverissimo, che stava in una sua capannuccia in sulla marina, e dormivasi sicuro nella sua capannuccia.

§. *E Capannuccia diceſi Quella, che si fa nelle case, o nelle chiese per la solennità del Natale a imitazione di quella, dove nacque nostro Signore.* *Fr. Giord. Pred. R.* Venuti divotamente a visitare la capannuccia del Signore, e di Maria Vergine, e Madre.

CAPANNUCCIO. *Capanno.* *Dav. Colt.* 197. Nel mezzo la capanna ec. e capannuccio, dove l'uccellatore stia a vedere.

§. I. *Capannuccio per quella Lanterna, o Pergamena, che si pone sulla cima delle cupole.* *G. V.* 1. 60. 4. Ma al tempo, che 'l detto Duomo era tempio di Marte, non vi era l'aggiunta del capannuccio. *E num.* 5. Negli anni di Cristo 1150. si fece fare il capannuccio levato in colonne, e la mela, e la croce dell'oro di sopra ec. in quello luogo luce per lo aperto di sopra, ov'è il capannuccio, e non per altro tempo dell'anno. *Pecor. g.* 17. *nov.* 2. Ma al tempo, che il detto Duomo fu tempio di Marte, non v'era di sopra la detta aggiunta, nè 'l capannuccio. *E appresso*: Nel 1150. anni dopo Cristo, si fece fare il capannuccio di sopra levato in colonna.

§. II. *Capannuccio, diciamo a Ogni massa fatta per appiccarvi fuoco, e abbruciarla per allegrezza, o altra cagione.* Lat. *pyra, cetat.* Gr. *πυρά*. *Bocc. Varch.* 2. 2. Non sapevi tu, che Creso Re de' Lidi ec. posto miserabilmente sopra le fiamme del capannuccio, fu solo dalla pioggia, che dal cielo venne, scamparo? *Morg.* 18. 129. E mille capannucci, e mille guefte Ho meritato già.

CAPARBIERIA. *Ostinazione.* Lat. *pertinacia, pervicacia*. Gr. *αὐθάδεια*. *Libr. cur. malatt.* Vogliono con lunga caparbieria nuove medicine, e più forti. *Cecch. Dot.* 3. 5. Questa è piuttosto una caparbieria Per far dispetto a tutti noi di casa.

CAPARBIETA', CAPARBIETADE, e CAPARBIETATE. *Ostinazione.* Lat. *pertinacia, pervicacia*. Grec. *αὐθάδεια*. *Fir. disc. an.* 80. Piuttosto vuoi rovinare colla caparbietà tua, che esaltarti col buon consiglio di chi ti vuol bene.

CAPARBIO. *Add. Ostinato. Che*

la caparbietà. Latin. *pertinax*. Grec. αὐθάδης. *Fir. Luc.* 4. 2. Moglie fastidiosa, importuna, e caparbia è uo purgatorio continoo. *Ambr. Cof.* 5. 2. Io non credo, che al mondo sia possibile Trovar un animal tanto caparbio. *Tac. Dav. stor.* 1. 246. Lacone, ec. caparbio contro a' più saggi gli fe svanire. *Alleg.* 163. Più ch' i lion feroci, e più caparbi, che gli asini.

CAPARRA. *Arra*. Lat. *arrha*, *arrabo*. Gr. ἀῤῥαβὼν. *Bur. Inf.* 15. Caparra, che è fermezza del patto fatto. *G. V.* 10. 138. 1. E fatto il patto, dieronne caparra 13000. fiorini d'oro. *E* 12. 72. 5. E fece mercatanti con caparra di moneta con certi mercatanti Genovesi. *Cavalc. med. cuor.* Come Dio da a' buoni in questo mondo caparra di paradiso, così alcuna volta dà a' rei caparra d' inferno. *E frutt. ling.* Il quale qui si comincia per caparra, e termina senza termine in eterno in questa beata vita.

CAPARRAMENTO. *Il caparrare*, *Caparra*, *Cap. Impr. prol.* I quali tutti forono di grande misterio, a caparramento delle venenti, e promesse grazie.

CAPARRARE. *Dar la caparra*. Lat. *subarrhare*. Grec. ἐγγυᾶν. *Cap. Impr.* I quali eterni, e divini beni ha voluto il clementissimo Iddio caparrare ne' temporali, e corporali ec. *Cecch. Esalt. cr.* 1. 4. Messer Gostanzo, che di moglie al vostro figliuol, m' ha caparrato, ch' io gli comperi Le robe. *Vit. Benv. Cell.* Quella barca non è ella caparrata per noi? *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Caparrato ho più spie, Delle quai tengo descritte al mio ruolo Numero grande. *E* 3. 2. 11. Osti sgraziati, che mercafi, e fiere Caparran d'ogni ben. *Malm.* 6. 27. Ed hanno caparrato alla Condotta Grillo, il Giambarda, Ipolito, e Dianora. *Car. lett.* 1. 135. Già son caparrato dal Presidente per ito suo viaggetto alla volta di Ripalba.

* CAPARRONE. *Mocicone*, *Capassone*, *Capocchio*. Lat. *stipes*, *bardus*. Grec. βλὰξ ἠλίθιος. *Car. lett.* 1. 17. Hanno desta una invidia a certi altri gran nasi, che, quantunque e petto al vostro fieno da barbacheppi, da caparroni, da marzocchi più tosto che da Re, per la grandezza loro si reputano degni di partecipare delle prerogative del vostro.

CAPASSONE. *Capocchio*. Lat. *pervicax*, *capito*. Grec. αὐθάδης. *Varch. Suoc.* 4. 6. Se to l'avessi lasciata a lei non t'avveniva questo, cattronaccio, bue, capassone, imbriaco, che tu se'.

CAPATA. *Percossa*, *che si dà col capo*, *e si tocca dal capo di checchè sia*. Lat. *capitis ictus*. Gr. κεφαλῆς τυπή.

§. I. *Capata*, *per Saluto fatto col capo*, *abbassandolo*. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Che si contentan delle lor capate.

§. II. *Batter la capata*, *modo basso*, *Andare in sepoltura*, *Morire*. Lat. *in sepulcrum conjici*.

CAPECCHIACCIO. *Peggiorat. di Capecchio*. Lat. *fordidum tomentum*. Gr. γνάφαλον. *Fr. Giord. Pred. R.* Quasi che fusse un batuffolo di capecchiaccio vilissimo.

CAPECCHIO. *Quella Materia grossa*, *e liscosa*, *che si trae dalla prima pettinatura del lino*, *e della canapa avanti alla stoppa*. Latin. *tomentum*. Grec. γνάφαλον. *Bocc. nov.* 80. 34. Poi sciogliendo le balle, tutte, fuor che due, che panni erano, piene le trovò di capecchio. *Dittam.* 2. 23. Col ferro in man, col fuoco, e col capecchio. *Cr.* 2. 5. 2. Lino ec. si ferca, e si maciulla, e quello, che poi si dice capecchio, va via.

CAPELLA. *V. L. Capra giovane*, *Capretta*. Lat. *capella*. Gr. αἰγίδιον. *Amet.* 14. Nessun pastore or è rimaso fuori Ne' campi aperti colle sue capelle.

CAPELLAMENTO. *Capellatura*, *e Quantità di capelli insieme*. Lat. *capillamentum*. Gr. τρίχωμα.

§. *Per similit. Cr.* 5. 23. 6. Se l' arbore è infermo, si conviene cavare intorno, e mettervi feccia di vin vecchio, e tagliare il soperchio capellamento delle sue barbe.

CAPELLATURA. *Tutti i capelli del capo insieme*, *e anche la Qualità de' capelli*. Latin. *capillamentum*. Grec. τρίχωμα, τριχωμάτιον. *Bocc. nov.* 15. 12. Videro il drappo, ed in quello la testa non ancora sì consumata, ch'egli alla capellatura crespa non conoscessero lei esser quella di Lorenzo. *Ben. P. ss.* Tu amerai meglio colui, ch' avrà più bella, e più crespa capellatura, e più bionda capo. *But.* Li poeti fingono, che il sole sia uno Dio, che lo chiamano Febo, e fingonlo con una bella capellatura, intendendo per quella capellatura li raggi suoi. *Ovid. Metam.* Allora le Ninfe, e le fonti, e i laghi pianseno perdute le loro capellature.

§. *Per simili.* Lat. *capillamentum*. *Pallad.* Tagliane la capellatura di coralli barbe, che ha troppe.

CAPELLIERA. *Capellatura*. Lat. *cæsaries*, *coma*. Groc. τρίχωμα. *Stor. Aiolf.* In questo atto era un uomo tutto piloso, con gran capelliera, e gran barba, vestito come romito. *Cant. Carn.* 424. Che quest e barbe, e queste capelliere Ci fan funt del dovere Vecchi parere, iorzili, e sgarbati.

§. *Dicesi Capelliera anche Una gran quantità di capelli posticci*. Lat. *calientrum*, *capillamentum*. Gr. τρίχωμα.

CAPELLINO. *Add. Sorta di colore simile al castagno*. *Red. Ins.* Composto di tanti mezzi anelli bianchi, col capo di color capellino, e infino. *E* 129. Gli occhi appariyano capellini, e la proboscide nera.

* CAPELLIZIO. *Lo stesso*, *che Capillizio*. Lat. *capillitium*. *Gal. sist.* 327. Il lor nodo corpicello ci fi mostra ingrandito ec. mille volte più di quello, che ci si rappresenterebbe, quando se gli levasse il capellizio radioso non fuo.

CAPELLO. *Propriamente Pelo del capo*. Lat. *capillus*. Grec. θρίξ. *Bocc. nov.* 18. 10. Messesi le man ne' capelli, e rabbuffatigli, e stracciatigli tutti ec. cominciò a gridar forte. *E nov.* 71. 19. Senza lasciarle in capo capello, o osso addosso, che macero non fosse. *E nov.* 88. 3. Con una zazzerina bionda, e per nuovo, senza un capel torto avervi. *Dant. Inf.* 18. Già t' ho veduto co' capelli asciutti.

§. I. *Capello*, *vale eziandio ogni Pelo*, *che è per la vita*. *Bocc. Introd.* 34. E quasi tutti i capelli addosso mi sento arricciare.

§. II. *Figuratam. si dice per esprimere Quantità minuta*, *e piccolissima*. *Fr. Giord. Pred.* Non farà un minimo difetto quanto un capello. *Sagg. nat. esp.* 198. La medesima (*violenza*) non ristrigne una mole d'acqua pure un capello.

§. III. *E Capello per similit. Volg. Mes.* Capelli di finocchio, foglie d' erba ec. *E altrove*: Il capelvenere, secondo alcuni, si appella capello delle fontane.

§. IV. *Pigliarsi a capelli*, *vale Accapigliarsi*. *Nov. ant.* 50. 2. Allora furo alla zuffa ec. pigliarsi a capelli; lo passeggiere gli puose mano in capo.

§. V. *Spogliarsi in camicia*, *e 'n capelli*, *e Spogliarsi in capelli assolutam. vale Mettersi di cuore*, *e volonterosamente a fare una cosa*. Lat. *omnes nervos intendere*. *v. Flos* 347. *Lasc. rim.* Spogliati, prego, in camicia, e 'n capelli.

§. VI. *Aver le mani a ne' capelli*, *e Tenere uno pe' capelli*, *si dice quando si ha alcuno*, *che depende da noi in alcuna cosa*, *che importa*, *ed ha gran bisogno di noi*; *tolta la metaf. dalla buona presa*, *che è quella del tenere uno pe' capelli*. *Petr. can.* 21. 1. Le man le avess' io avvolte entro i capegli. *Salv. Spin.* 5. 2. Io le ho troppo le man ne' capelli. *Segr. Fior. Mandr. prol.* Pur se credessi alcon, dicendo male, tenerlo pe' capelli ec.

§. VII. *Aver che fare fin sopra i capelli*, *vale lo stesso*, *che Aver faccende fino a gola*. *Ambr. Furt.* 1. 3. Quantunque i' abbia che far da me per insin sopra i capelli.

§. VIII. *Trarre*, *Condurre*, *e simili uno pe' capelli a far checchè sia*, *vale Indurvelo contra sua voglia*, *quasi per forza*. Lat. *invitum*, *vel nolentem trahere*. Grec. ἐπὶ τριχῶν ἕλκειν. *Tac. Dav. ann.* 11. 137. Allora apersegli occhi a' disordini di casa sua, e poco appresso tirato pe' capelli, conobbe, e necessa la rea moglie. *Alleg.* 224. Non ne farò più motto, se non tirato pe' capelli.

§. IX. *Non comportare*, *che sia torto un capello*, *vale Non sofferire un minimo che*, *nè men per ischerzo*. Lat. *ne minimum quidem pati posse*. *Bern. Orl.* 3. 14. 3. Ma io fra gli altri non posso soffrire, Che a donna sia pur torto un sol capello.

§. X. *Arricciarsi i capelli*, *dicesi quando si rizzano i capelli per qualche gran paura*, *e anche L'aver grandissima paura*. Lat. *stare comas*. *Bocc. Introd.* 34. E quasi tutti i capelli addosso mi sento arricciare. *Bern. Orl.* 2. 31. 20. Veder sozzopra andasse or quelli, or quelli, A' riguardanti arricciar fa i capelli.

§. XI. *A capello*, *posto avverbialm. vale Per l'appunto*; *presa la metaf. dalla sua sottigliezza*. Lat. *ad unguem*, *ad amussim*. Gr. πρὸς στάθμην. *Pataff.* 2. A scudo, ed a capel gli fu contitto. *Fr. Iac. T.* 3. 8. 23. Ve'l disegno a capello. *Tac. Dav. ann.* 13. 178. Stare l'altre cose per tutto l' imperio bene, e a capello, se reggesse come Trasea, e non Nerone. *Sagg. nat. esp.* 91. Accomodata il primo, si metta l'altro, ma talmente compagno, che vada con esso a capello. *E* 163. La seconda esperienza tornò a capello colla prima.

CAPELLUTO. *Add. Che ha di molti capelli*. Lat. *comatus*, *crinitus*. Gr. κομήτης. *But.* L' uno ridente, e l' altro piangente, col ciuffetto, e capelloro. *G. V.* 1. 19. 1. Appresso lui regno Clodius, ovvero Clodoveo il capelloro.

CAPELVENERE. *Erba medicinale*, *che fa intorno alle vene dell' acque*. Lat. *adiantum*. Gr. ἀδίαντον. *M. Aldobr.*

dobr. Si farà fare una dicozione di viole, di ciriacca, di capelvenere, e una barba di finocchi. *Cr.* 6. 33. 6. Il capelvenere è freddo, e secco temperatamente, e ha virtù diuretica per la sottile sustanzia sua: fresco è di molta efficacia, e si puote poco serbare, perocchè è sottile erba. *Volg. Mes.* Il capelvenere, secondo alcuni, si appella capello delle fontane, ma alcuni altri lo appellaro coriandro del pozzo.

CAPERE, e CAPIRE. *Aver luogo sufficiente, Entrare.* Lat. *capi*. Grec. χωρεῖν. *Bocc. nov.* 44. 8. Via, facciasevisi un letto tale, quale egli vi cape. *E nov.* 60. 14. E tante femmine concorsono nel castello, che appena vi capeano. *Dant. Par.* 3. Che vedrai non capere in questi giri. *E* 17. Che come veggion le terrene menti Non capere in triangolo du' ottusi. *E* 23. Come fuoco di nube si diserra, Per dilatarsi, sicchè non vi cape.

§. I. *Per metaf. Bocc. nov.* 56. 3. Secondo che nell'animo gli capea. *E nov.* 89. 4. E però nel mio giudicio cape, tutte quelle esser degne ec. di rigido, e aspro gastigamento. *Petr. son.* 149. E quant' è 'l dolce male, Nè 'n pensier cape, non che 'n verso, o 'n rima. *E* 261. Mio ben non cape in intelletto umano.

§. II. *Diciamo non capere in se stesso, nella pelle, o simili, quando l'uomo, o per soverchia allegrezza, o per altra alterazione non si può contenere di non ne dar segno.* Lat. *non tenere se.* Gr. ἐν ἑαυτῷ εἶναι. *Bocc. nov.* 79. 20. Bruno avea sì gran voglia di ridere, che egli in sè medesimo non capea. *E nov.* 85. 12. E andava saltando, e cantando tanto lieto, che egli non capeva nel cuojo. *Ar. Fur.* 7. 27. Com'abbia nelle vene acceso tolto, Non par, che capir possa nella pelle. *Fir. As.* 120. E per la indignazione non potendo capire nella pelle, gli disse ec.

§. III. *E capere. V. L. Pigliare. Dant. Purg.* 20. Veggio in Alagna entrar lo fior d'aliso, E nel vicario suo Cristo esser catto. *Dittam.* 2. 25. Tanti ne furo allora morti, e catti.

§. IV. *E in significo. att. Esser capace, Ricevere, Avere in se.* Lat. *capere, admittere.* Grec. χωρεῖν. *Dant. Purg.* 18. E questa prima voglia Merto di lode, o di biasimo non cape.

§. V. *E capire, per Comprendere collo 'ntelletto.* Latin. *capere, percipere.* Gr. ἐννοεῖσθαι.

CAPEROZZOLO. *Dim. di Capo.* Lat. *capitulum.* Gr. κεφάλιον. *Cron. Vell.* 139. Gli venne male nella verga ec. la cosa era tanto innanzi, che tutto quello dinanzi, cioè il caperozzolo, gli si convenne tagliare.

CAPESTRERIA. *Vezzo, Grazia, Proprietà. Varch. Ercol.* 341. Le lingue, e le forze loro non istanno principalmente ne' vocaboli ec. ma ne' vocaboli accompagnati, e in certe proprietà, e capestrerie, per dir così, delle quali è la Fiorentina lingua abbondantissima.

CAPESTRO. *Fune, con che s'impiccano gli uomini.* Latin. *capistrum.* Gr. φιμὸς, κημός. *Bocc. nov.* 11. 14. Sempre gli parrebbe il capestro avere alla gola. *G. V.* 12. 50. 4. E messogli un capestro in collo, e poi spenzolato dallo sporto ec. lo strangolarono. *Com. Inf.* 28. Per tenere il capestro alla gola a que' Pugliesi. *Segn. Stor.* 9. 252. Ed altri, a' quali ultimi fu dato il supplizio col capestro.

§. I. *Capestro, dicesi anche quella Fune, con che si legano gli animali. Bocc. nov.* 50. 17. Tratto il capo del capestro era uscito della stalla, e ogni cosa andava fiutando, se forse trovasse dell'acqua. *Petr. Frott.* Ma s' io rompo il capestro ognuno scampi.

§. II. *Per metaf. Cintura, Cordiglio. Dant. Inf.* 27. Nè sommo ufficio, nè ordini sacri Guardo in se, nè in me quel capestro, Che solea far li suoi cinti più magri. *E Par.* 11. Che già legava l'umile capestro. *But.* L'umile capestro, cioè la corda cinta, la qual corda santo Francesco prese per cintura per umiltà.

§. III. *E Capestro si dice a Persona maliziosa, scellerata, e cattiva, quasi degna del capestro.* Lat. *furcifer.* Grec. μαστιγίας.

CAPESTRUZZO. *Dim. di Capestro, nel signific. del §. III. Burch.* 2. 14. Disse quel capestruzzo: apri la mano, E quel mocceca fe', ve' s' io bo giuoro.

CAPEVOLE. *Add. Atto a capire.* Lat. *capax.* *But.* Ad ogni angelo dà della sua luce, quanto egli è capevole. *Sen. ben. Varch.* 4. 40. E farò d'esser materia capevole, dove l'amico mio possa la sua bontà esercitare. *E* 5. 19. Ma un figliuolo è capevole egli del benefizio, e perciò egli lo piglia.

CAPEZZALE. *Collaretto, Collarino.* Lat. *collare muliebre.* *G. V.* 10. 154. 3. Nulla donna potesse portar panni lunghi dietro più di due braccia, nè iscollato più di braccia uno, e quarto il capezzale. *Franc. Sacch. rim.* 26. Quanto si vede il petto pigner d'un capezzal largo, e aperto, E mostrar le ditelle, e via più giuso. *E nov.* 178. Che fu a vedere già le donne col capezzale tanto aperto, che mostravano più giù, che le ditelle?

§. I. *E Guanciale lungo quant' è la larghezza del letto, dove si pone il capo.* Lat. *cervical.* Gr. προσκεφάλαιον. *Sen. Pist.* Puose la spada al capezzal del letto suo. *Medic. Arb. cr.* Gli omeri suoi propri furono il capezzale, e 'l letto di piuma, ch'ebbe il dolce Gesù a riposare, e a dormir di meriggio. *Bern. Orl.* 3. 7. 48. Con certi materassi larghi, e grossi, Che d'ogni banda avevan capezzali. *E rim.* 4. E disse: in questo letto dormirete, Starete tuttadue, da un capezzale.

§. II. *Onde Indugiare, Essere, o simili, al capezzale, o Al capezzale assolutam. vale in sull' estremo della vita, in fin di morte.* Lat. *in extremis.* Gr. ἐν ἐσχάτοις. *Franc. Sacch. Op. div.* Sono molti, che al capezzale, quando sono sanza sentimento, vogliono acconciare i fatti loro. *Fr. Iac. T.* S' io m'indugio al capezzale, Penitenza poco vale.

CAPEZZOLO. *Quella punta della poppa, ond' esce il latte.* Lat. *papilla.* Gr. θηλή. *Fir. dial. bell. donn.* 391. La finì (*la Natura*) una donna piena di mammelle, delle quali non ne potendo l'uomo pigliare più che un capezzolo per volta, non può tirare a sè, se non una picciola parte dal suo nutrimento.

§. *Per simili. Red. Oss. an.* 198. Sboccano nella interna cavità del collo di essa vescica, ec. senza rilevarsi in papille, o capezzoli, conforme ho osservato, che si rilevano in due grossi capezzoli gli uteri della tartaruga marina.

* CAPEZZONCHIO. *Paraff.* 2. Egli è in capezzonchio e dalle bonti. *Nel Testo del Principe Ghigi si legge:* Egli è un capessonchio e dalle fonti; *ed il comento dell' accademico* Risiorito *spiega:* Capessonchio, *Capassone, Capone.*

CAPIDOGLIA, e CAPIDOGLIO. *Nome d'un pesce.* Lat. *orca.* Gr. ὄρκα. *Mil. M. Pol.* In quel mare v' ha molte balene, e capidoglie, e perchè pigliano assai di queste balene, e di queste capidoglie, si hanno ambra assai. *Ar. Fur.* 6. 36. I capidogli co' vecchi marini Vengon turbati dal lor pigro sonno. *Bern. Orl.* 2. 13. 59. Diverse forme di mostri marini, Rotoni, e capidogli assai ven' era.

CAPIGLIA. *V. A. Accapigliatura, Accapigliamento.* Lat. *mutuus capillorum vellicatus.* Gr. ἔρις. *Com. Inf.* 7. Il significato di questo vocabolo rabbuffa, pare, che importi sempre alcuna cosa intervenuta per rotta, o per quistione, siccome è l'essersi l'uno uomo accapigliato con l'altro, per la qual capiglia i capelli sono rabbuffati, cioè disordinati, ed ancora i vestimenti talvolta. *Cavalc. med. cuor.* Ne escono, e procedono capiglie, e ause, guerre ec. *Vit. SS. Pad.* Alcuna volta vide innanzi come una capiglia d'uomini, che si davano delle coltellate.

CAPILLARE. *Add. Di capello. Simile a capello.* Lat. *capillaceus.* Grec. τριχώδης.

§. *Vene capillari, diconsi Quelle nel corpo dell' animale, che per la loro sottigliezza appariscono come capelli.* Lat. *vena capillaris.* Gr. φλὲψ τριχώδης. *Sagg. nat. esp.* 168. Cominciando da un sottilissimo velo, e da vene capillari, e invisibili.

CAPILLATO. *Add. Capelluto. Car. lett.* 2. 233. Giove si fa capillato, e barbato, ma con barba, e capelli raccolti, e lucignolati.

CAPILLIZIO. *Capellatura.* Latin. *capillitium.*

§. *Per similit. termine astronomico, e vale Irradiazione, che appare intorno allo stel'e, o pianete, o altro lume.* Lat. *area.* Gr. ἅλως. *Gal. Sagg.* 397. Ma dirò di più, che ricevendo il capillizio splendido, che risiede nell' occhio, la limitazion del suo spargimento dalla costituzion dell' occhio stesso ec. *E appresso:* Finalmente potrà il simulacro reale occupar tanto nell' occhio, che poco, o niente gli avanzi intorno del capillizio. *E* 399. E questo effetto ci venne chiamato uno spogliar Giove del suo capillizio.

CAPIMENTO. *Il capire, Ciò che cape. Buon. Fier.* 4. 4. 21. Che eran di troppo Numero, soverchianti il capimento Della carrozza.

* CAPINASCENTE. *Si dice Uno modo, o foggia di parrucca, forse perchè fatta in maniera che i di lei capelli non appariscono posticci, ma come nati nel capo stesso. Salvin. disc.* 2. 483. Gli uomini stessi infemminiti, adornarsi di trasmodate, e stravaganti capellature posticce, alle quali il lusso ha inventati varj nomi, all' imperiale, alla cavaliera, di parata, alla delfina, capinascenti, e simili?

CAPINERA, e CAPINERO. *Uccelletto, il quale canta dolcemente, detto così dall' avere il capo nero.* Lat. *atricapilla*. Grec. μελαγκόρυφος. *Fir. rag.* E dove sverna il gentil capinero. *Morg. c. 14. 59.* Quivi era la calandra, e 'l calandrino ec. La cingallegra, il lui, il capinero.

CAPIRE. v. CAPERE.

CAPITALE. *Sust. la Sorte principale, il Fondo, e ancora quella Quantità di danari, che pongono i mercatanti in su i traffichi, che si dice anche Corpo.* Lat. *sors, caput*. Grec. κεφάλαιον, ἀρχαῖον. *Bocc. nov. 13. 5.* Ogni cosa restituita ad Alessandro, e merito, e capitale. *Maestruzz. 1. 66.* Dando al genero una possessione per la dota, i frutti non si debbono contare nel capitale. *M. V. 7. 4.* Chi avesse accattato sopra pegno, t'andasse a riscuotere per lo capitale. *G. V. 11. 87. 1.* Si trovarono a ricevere dal Re, tornato dall' oste detta, tra di capitali, provvisioni, e riguardi fatti loro per lo Re, più di centottantamila di marchi di sterlini. *Cas. lett. 72.* Potrebbe in dieci, o in quindici anni fare un capitale da vivere.

§. I. *Per metaf. Stare in capitale, vale Non guadagnare, nè perdere.* Latin. *nec lucrum, nec damnum facere*. *Cirr. Gell. 2. 46.* Perchè io tengo, che la medicina faccia in vol molto più mali, che beni, e che voi non istiate nell'affaria in capitale. *Varch. Ercol. 92.* Non ne stanno lo capitale, anzi ne scapitano, e perdono in digrosso.

§. II. *Dare una cosa pel capitale, vale Darla senza guadagno.* Lat. *mutuo, non fenerdare*.

§. III. *Tener poco a capitale; Far poco capitale, vale Avere in poca stima.* Lat. *parvi facere, parvi ducere*, Gr. ὀλιγωρεῖν. *Bocc. nov. 98. 42.* Gisippo rimasoli in Atene, quasi da tutti poco a capital tenuto. *G. V. 12. 70. 2.* Il legato veggendo così corrotto il paese, se n'andò a dimorare a Benevento, e poco era tenuto a capitale. *Cron. Morell.* Ognuno, come a tristo, fa poco capitale, ti dileggia, sprezza, e fatti male.

§. IV. *Far capitale, vale anche Far stima, Far conto, Fare assegnamento.* Lat. *rationem habere*. *Ambr. Bern. 5. 9.* Io vi ringrazio, e fonne capitale. *Tac. Dav. ann. 11. 138.* Di questo dire ella non fe capitale. *Malm. 2. 7.* Orbella, chi del mio fa capitale (Dis' egli) fa la zuppa nel paniere. *E 7. 82.* E e' si non vola, quo far capitale, Ch' io voglia ritrovarlo.

§. V. *Far capitale, vale anco Far guadagno, Guadagnare.* *Cron. Vell.* Avviollo in mercanzia, a feca parecchi volte capitale.

§. VI. *E di qui Capitale, modo di dire contrario del detto innanzi; cioè Capitale, che e' non sia il contrario, Capitale, che e' non sien più; che vale: Guardatevi del contrario ec.* Lat. *form. scilicet*. *Malm. 8. 65.* Capitale! dai tu quel, che tu ha' a fare?

§. VII. *Avere a capitale alcuna cosa, vale Averla in stima, Farne capitale.* *Pass.* Perocchè, la cui vita l'uomo ispregia, segolta, che la sua dottrina sia ispregiata e non avuta a capitale.

CAPITALE. *Add. Del capo.* Lat. *capitalis*. Gr. κεφαλικός. *Bocc. nov. 65. 4.* Che forse assai sono di quelli, che a capital pena son dannati. *Amm. ant. 24. 2.* Ora è da dire di ciascheduno peccato, e prima de' vizzi capitali. *Pass. 153.* Quelle cose, di che il confessoro dee dimandare, ec. sono gli otto vizzi principali, e capitali.

§. I. *Capitale, si usa sovente per Mortale, onde Nimico capitale, vale Nimico mortale.* Latin. *capitalis inimicus*. Gr. θανάσιμος ἐχθρός. *Bocc. nov. 26. 38.* Siccome capital nimico del Re Carlo l'avevano fatto loro capitano. *Maestruzz. 1. 58.* Se egli con capitale odio la perseguita, sicchè meritevolemente di lui non si fidi, non gli dee essere renduta. *E 2. 44.* Il secondo caso si è, quando alcuno ha nimistà capitale.

§. II. *E capitale, il dicono i medici per Utile al capo.* Lat. *capiti utile*. Greec. κεφαλικός. *Ricett. Fior. 109.* Altre son utili ec. come le polveri capitali, le polveri costrettive, l'incarnative, e le cartosive. *E altrove.* Sono utili alle ferite, ed all' ulcere, a in diverse parti, e per diversi effetti, come le polveri capitali. *E appresso:* Cerotto capitale del Montegnana. *E 240.* Cerotto capitale del Carpi.

CAPITALISSIMO. *Superl. di capitale add.* Latin. *valdè vel maximè capitalis*. *Stor. Eur. 3. 60.* Ne diventò amico di Carlo per la grazia avuta da lui, ma inimico capitalissimo per lo esilio, dove era stato. *Fir. As. 254.* Un fanciullo dell'età, che se' tu, prendesti per tua colei, che come mia capitalissima nemica io t' aveva imposto, che con vilissimo amore tu crucciassi!

CAPITALMENTE. *Avverb. Di pena della vita, Di pena capitale, Mortalmente.* Lat. *capitaliter*. Gr. κεφαλικῶς. *Vegez.* Quando alcuno cavaliere capitalmente è punito.

CAPITANA. *Nave capitana, Galea capitana, e simili; e anche capitana assolutam. dicesi di Quella, che porta lo stendardo, sotto del quale van l'altre di quella squadra.* Lat. *navis praetoria*. Grec. στρατηγίς. *Serd. stor. 5. 181.* Mandò subito i prigionieri sani, e salvi alla nave capitana. *E 11. 432.* Fu incontanente preso, e in pubblico impiccato per la gola all' antenna della nave capitana. *Tac. Dav. ann. 2. 37.* Sola surse ne' Cauci la capitana di Germanico.

CAPITANANZA. *Ufficio di capitano, e Governamento d'eserciti.* Lat. *ductus, imperium, ductio, ducatus, ducatio*, *Tertull.* Gr. ἡγεμονία, στρατηγία. *Petr. uom. ill.* Non solamente nella sua etade fue grandissimo capitano, secondo Tito Livio, ma fu pari a ogni Re di capitananza, che fosse stato dinanzi di lui. *E appresso:* Fu eletto con maraviglioso consentimento a regger la capitananza in Ispagna. *E altrove:* Mandata innanzi parte della gente da cavallo ad attizzare i nimici, sotto la capitananza di Massinissa.

CAPITANARE, e CAPITANEARE. *Dare, o aver capitano.* Lat. *creare ducem, ducem praeficere*. Grec. στρατηγεῖν. *G. V. 10. 133. 8.* Sì grande oste non capitanaro di sufficienti duci. *M. V. 8. 72.* E sanza capitanare mandò la gente sua a cavallo, ed assai balestrieri nel Mugello.

CAPITANATO. *Sust. Distretto, e termine della giurisdizione, e autorità di quell' ufiziale, che si chiama capitano; Capitananza.* Lat. *ditio*. Gr. στρατηγία. *G. V. 8. 61. 2.* Rimessosi in lui, gli tolse la signoria del capitanato. *M. V. 4. 17.* Saviamente mantenea il titolo del capitanato della terra alla corona.

§. *Per Dignità di capitano.* Lat. *imperium, jurisdictio*. Gr. στρατηγία. *Guicc. stor. 16. 798.* La spedizione data da Cesare ec. la mandò subito per messo proprio a Milano con la patente del capitanato.

CAPITANATO. *Add. da Capitanare.* Lat. *ductus*. Gr. στρατηγούμενος. *G. V. 11. 28. 1.* Si cominciarono a raccogliere verso Cortona male ordinati, e peggio capitanati. *M. V. 5. 18.* Seguito, che la sua gente d'arme, capitanata, e guidata per messer Galeotto suo fratello ec. avviliva. *Cron. Morell. 297.* Si cacciò una compagnia di mille lance, o circa capitanata da Lodovico Cantelli. *Stor. Eur. 1. 8.* La gente, che ci vien contro ec. non capitanata da uomini singolari. *Segn. stor. 9. 247.* I quali poi in sulle galee del regno capitanate da Don Garzia ec. l'accompagnarono.

* CAPITANEARE. v. CAPITANARE.

CAPITANEGGIARE. *Capitanare, Guidare come capitano.* Lat. *ducere, ductare*. Gr. στρατηγεῖν. *Tes. Br. 5. 54.* Tutti gli altri vanno secondo che elli capitaneggiano.

CAPITANERÍA. *Capitananza.* Lat. *ductus, imperium*. Gr. στρατηγία, στρατήγημα. *G. V. 6. 59. 6.* Uscì fuori alla battaglia senza niuna buona ordine di guerra, o capitaneria. *E 7. 31. 2.* Con tutto che non fosse tenuta troppo savia, e provveduta capitaneria. *M. V. 3. 110.* Tutti vollono, che 'l titolo della compagnia, e capitaneria fosse di messer fra Moriale. *Guid. G.* Essendo sollecito intorno alla cavalleria, e capitaneria.

CAPITANESSA. *Fem. di Capitano.* Lat. *ductrix*. Gr. στρατηγίς. *Morg. 22. 164.* E la capitanessa fu di quelle Una, qual era Ancalida chiamata.

CAPITANO. *Guida, Capo, Governatore per lo più de' soldati.* Lat. *dux, caput*. Gr. στρατηγός. *Bocc. nov. 26. 38.* Siccome capitale nemico del Re Carlo l'aveano fatto lor capitano. *E nov. 19. 26.* Venuto adunque Sicurano in Acri, signore, e capitan della guardia de' mercatanti. *E nov. 61. 2.* Era molto spesso fatto capitan de' Laudesi di santa Maria Novella. *E nov. 79. 24.* Noi ci abbiamo a questa nostra brigata sempre un capitano con due consiglieri. *Introd. Virt.* Sono fatte capitane delle schiere, e sono cosi nominate. *Vit. Plut.* E simila Cesare, che era capitano di gente d'arme, e dava grande favore. *Bern. Orl. 1. 4. 20.* Degno lo reputiam di questo onore, Che general sia nostro capitano. *Borg. Varch. ec. 4.* Io ec. ne presi la difesa contro il capitano della guardia del palazzo.

§. I. *Capitano è anche Titolo, o Nome aggiunto a persona di alcun magistrato in Firenze.* Lat. * *capitaneus*. Gr. στρατηγός. *G. V. 7. 16. 2.* Fecero i detti Guelfi per mandato del Papa, e del Re tre cavalieri Rettori di Parte, e chiamarongli consoli de' cavalieri, poi gli chiamaron li capitani di Parte.

§. II. *Capitano è anche Titolo di cita-*

tadine proposto, a mandare al reggimento alcune città del dominio. Lat. *praeter*. Gr. *στρατηγεῖν, ἄρχειν*. *Maestruzz.* 2. 35. Il nono è quando podestadi, capitani, rettori ec. e altri uficiali, che fanno statuti, scrivono, o dettano (*cose*) per le quali alcuno sia costretto di pagare l'usura. *Bocc. nov.* 47. 11. Rimontato a cavallo, a Trapani se ne venne, e ad uno messer Currado, che per lo Re vi era capitano ec. il fe pigliare, e messolo al martorio ogni cosa fatta confessò. Ed essendo dopo alcun dì dal capitano condannato, e che per la terra frustato fosse ec.

§. III. *Per ministro della giustizia, che si dice comunemente Bargello, che oggi si chiama altresì Capitano della piazza*. Lat. *lictorum dux*. *Bocc. nov.* 45. 9. Nè prima si partì la mistia, che i sergenti del capitan della terra vi sopraggiunsero. *Ar. Fur.* 21. 63. L'aiutava a riporr l'armi sue intorno, Ch'al capitan della sbirraglia tolse.

§. IV. *Capitano del popolo presso gli antichi autori vale lo stesso, che presso i Latini Tribuno della plebe*. Lat. *tribunus plebis*. Gr. *δήμαρχος*. *Vit. Plut. Cat.* E Pompeo s'accostò a Clodio capitano del popolo.

§. V. *Capitano delle galèe ec. Che comanda le galee, e simili*. Lat. *navarchus*. Gr. *ναύαρχος*. *Vit. Plut. Cat.* E fece capitano delle galèe Bibolo.

§. VI. *Capitano della guardia, Che comanda i soldati della guardia del principe*. Lat. *praetoriarum cohortium praefectus*. Gr. *τῶν σωματοφυλάκων ἡγεμών*. *Tac. Dav. ann.* 1. 10. Elio Seiano capitano della guardia gran favorito di Tiberio, e Strabone suo padre dati furono al giovane, per tener lui ammaestrato.

CAPITARE. *Arrivare, Giugnere. Venire a un luogo*. Lat. *pervenire*. Gr. *ἀφικνεῖσθαι*. *Bocc. nov.* 12. *tit.* Rinaldo d'Asti rubato capita a castel Guglielmo. *E nov.* 42. 17. Martuccio, in casa mia è capitato un tuo servidore, che vien da Lipari. *E nov.* 59. 3. E in quella spesse volte onoravano e gentiluomini forestieri, quando ve ne capitavano, e ancora de' cittadini. *E nov.* 65. 7. S'avvide, che quivi era una camera, dove capitava la fessura. *E nov.* 91. 16. Non fu, che mai a casa mia capitasse, ch'io nol contentassi. *Dav. Acc.* 141. Trenta tornate, e più, nell'accademia non è capitato.

§. I. *Capitare per Conchiudere, Condurre a capo, e a fine, Terminare*. Latin. *ad finem perducere, perficere, absolvere*. Grec. *συντελεῖν*. *M. V.* 2. 41. Il Papa Clemente in questo tempo era stato in una grande, e grave malattia, nella quale rimorso da coscienza di non aver capitato il fatto tra i due Re ec. propuose nell'animo, come fosse guarito, di capitare quella quistione. *Guid. G.* Adunque o Iasone tira a te l'animo, se tu desideri di saviamente capitare. *Cron. Morell.* La natività, e nomi, e soprannomi ec. e come sono capitati. *Pataff.* 2. I' v' ho già capitato a mal tenore.

§. II. *Capitar male, e Capitar bene, vale Avere infelice, o felice esito, Far mala, o buona fine*. Lat. *bonum, vel malum exitum habere*. Gr. *κακῶς*, *εὐτυχεῖν*. *Esp. P. N.* E dell'una tranicera, e dell'altra chi ne capita bene, e chi male. *Bocc. nov.* 31. 2. I quali ugualmente mal capitarono. *M. V.* 5. 21. I mali consigli de' Ghibellini d'Italia ec. feciono mal capitare. *Bern. Orl.* 1. 17. 23. Partiti in cortesia, perch'io non voglio, Che tu per mia cagion capiti male. *Bocc. Varch.* 1. 3. Gli uomini, che per lo più sono imprudenti, giudicandogli di mia famiglia, ne fecero alcuni mal capitare.

§. III. *E Capitar male, parlando di donzella, vale Rompere il collo, Essere deflorata, Divenir femmina di mondo*. Lat. *devirginari, violari*. Gr. *διακορεύεσθαι*. *Gell. Sporc* 5. 2. Ferilo solamente, perchè quella fanciulla non capitasse male. *Fir. Trin.* 4. 3. Dice ec. ch'ella tien pratica di farla capitar male.

CAPITATO. *Add. da Capitare*. Lat. *qui pervenit*. Gr. *ἐλθών*. *Zibald. Andr.* Molto si fue contento, quando si accorse, che tanto era il popolo capitato nella chiesa. *Buon. Fier.* 4. 3. 9. E volendo sfuggir d'esser pelato Uccel mal capitato.

CAPITATO. *Da Capo. Che ha capo*. Lat. *capitatus*. Gr. *κεφαλωτός*. *Cr.* 6. 3. 2. Se lo vorrai far ben capitato (*l'aglio*) quando comincerà a nascere, il suo stipite dalla lungi calca, e così il sugo tornerà a lui.

CAPITELLO. *Membro, e quasi Capo della colonna*. Lat. *capitellum, epistylium*. Gr. *ἐπιστύλιον*. *Guid. G.* E così le colonne, e li capitelli, e le base delle lor finestre. *Filoc.* 2. 183. Le finestra divise da' colonnelli di cristallo vi si vedevano, i cui capitelli e d'oro, e d'argento erano. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. I mori stavan saldi in sulla base, E poseran direttamente in piano, Nè penderan capitai, nè cimase, Nè verso questa, nè quell'altra mano. *Malm.* 9. 15. A stampar capitelli, e frontespizj.

§. I. *Per dim. di Capo*. Lat. *capitulum*. Gr. *κεφάλαιον*. *Cr.* 6. 70. 1. La lappola è un'erba, che nella sua sommitade ha certi capitelli, i quali molto s'appiccano alle vestimenta.

§. II. *Per quella Parte della sega, che i segatori tengono in mano, la quale si dice anche Manecchia*. Lat. *serrae manubrium*. Gr. *πρίονος λαβή*.

§. III. *Per Capezzolo*. Lat. *papilla, mamma capitulum*. Grec. *θηλή*. *Tes. Pov. P. S.* Ugni con balsamo lo capitello della poppa, e andranne la doglia.

§. IV. *Per certa composizione, di che per lo più i medici si vagliono per fare i cauterj, quando non vogliono adoperare ferro infocato*. *Ricett. Fior.* Volendo il capitello meno gagliardo, e che dia minor dolore, abbruciàlo tanto, che egli si calcini.

§. V. *Capitelli, diciamo a que' Correggiuoli, che sono dalle teste de' libri*.

* CAPITO. *Add. da Capire, Compreso coll'intelletto*. Latin. *perceptus*. Gr. *νοηθείς*. *Segner. Crist. instr.* 3. 36. 13. Una sola di queste ragioni, capita bene dovrebbe bastare a metterci il senno in capo.

CAPITOLARE. *Far convenzioni*. Lat. *convenire de aliqua re, pacto convenire*. Gr. *συντίθεσθαι*. *Varch. stor.* 6. E cercava con più vantaggio, che si poteva, capitolare.

§. *Capitolare, vale ancora Scrivere a capitoli, Dividere in capitoli, e Far capitoli delle materie, che si scrivono; e semplicemente Trattare*. Latin. *in capita distinguere*. Grec. *κεφαλαιοῦν*. *Com. Purg.* 23. Circa la colpa della gola, della quale è alquanto tocco nel capitolo sesto dell'Inferno, qui alcune cose ne capitoleremo di quello vizio. *Volg. Mes.* Già si disse, che l'acqua melata è buono lavativo, e si disse dalle altre, che ora non bisogna capitolare. *Vend. Crist.* 85. Lo primo sermone, cioè lo vangelo, feci, e capitolai disteso di tutte quelle cose, le quali Gesù incominciò a fare, e a dire.

CAPITOLATO. *Add. da Capitolare*. Lat. *in conventionem redactus*.

§. *E in forza di sustant. si usa per lo stesso, che Capitolazione*. Lat. *publica conventio*. Gr. *συνθήκη*.

CAPITOLAZIONE. *Convenzione, Capitolo*. Latin. *publica conventio, foedus, capita foederis*. Grec. *κεφάλαια*. *Guicc. stor.* Fatta la capitolazione il Pontefice per non mancare ec. *Varch. stor.* 14. Ed è provveduto in quella capitolazione a tutte queste cose più ampiamente. *Tac. Dav. stor.* 3. 322. Se si pentiva delle capitolazioni, non perseguitasse lui col ferro.

* CAPITOLESSA. *Capitolo disfatto, sconcio*. Latin. *inconditum carmen*. *Alleg.* 285. Ve ne darò con questa mia nuova, e sgominata capitolessa quel breve, e semplice ragguaglio, che può un., che vi sia stato un dì intero.

CAPITOLETTO. *Dimin. di Capitolo*. *Allegor.* 273. E per darvi conto migliore ec. vi mando l'inchiuso capitoletto.

CAPITOLINO. *Dim. di Capitolo nel signific. del §. I.* *Alleg.* 2.6. Mi son risoluto finalmente a mandarvi ec. questo mio disegin capitolino.

CAPITOLO. *Una delle parti della scrittura, detta così dal ricominciarsi da capo a scrivere*. Lat. *caput*. Grec. *κεφάλαιον*. *Pass.* 3. Del nome della penitenza capitolo secondo. *Dant. Conv.* 8. E così è conchiuso ciò, che si promise nel principio del capitolo. *G. V.* 11. 47. 1. Onde qui addietro facemmo menzione in più capitoli. *Bocc. nov.* 60. 19. Gli fece copia delle piagge di monte Morello in volgare, e d'alquanti capitoli del Capterio.

§. I. *Capitolo, Componimento in terza rima, dagli antichi detto Terza catena dalla concatenazione delle rime*. *Fir. disc. lett.* 316. A questi giorni un uomo di quasti cotali volendo leggere quel capitolo, che fu fatto per la morte della illustrissima signora duchessa di Sessa. *Bern. Orl.* 3. 7. 41. Ch'era faceto, e capitoli a mente D'orinali, e d'anguille recitava.

§. II. *Capitoli, si dice a' Patti, e alle Convenzioni, che si fanno a capo per capo*. Latin. *pacta conventa*. Grec. *συνθήματα*. *G. V.* 11. 49. 2. Vi si diede compimento in Vinegia per la forma, e capitoli specificati qui appresso.

§. III. *Capitolo, si chiama anche l'Adunanza de' frati, o d'altri religiosi*. Latin. *monachorum conventus*. Grec. *συνέδριον*. *Bocc. nov.* 16. 18. E fatto sonare a capitolo, alli frati raunati in quello persuaderete ec. *Bern. rim.* Che i frati allora us-

astiti de' conventi A i capitoli lor va' dino a schiera. *Vit. S. Gir.* 98. Par tite dal capitolo, la predetta monaca si ritorno alla sua cella.

§. IV. *E Capitolo si chiama il Corpo de' canonici d'ogni chiesa collegiata, e in particolare della cattedrale.* Lat. *capitulum.* Gr. *συναγμα. Maestruzz.* 1. 13. E se vaca la chiesa, puolla dare il capitolo. E r. 18. Il Vescovo gravato per vecchiezza ec. puote di consiglio del suo capitolo, ovvero dalla maggior parte, pigliare ec. uno, o due aiutatori per fare l'ufizio suo. *Ricord. Malesp.* 84. Ma il capitolo de' calonaci di Gerusalem non lo vo'eano lasciare partire. *G. V.* 14. 2. Ma il capitolo de' calonaci nol volea lasciar partire.

§. V. *Capitolo, si dice anche al Luogo, ove si adunano i frati, o altro religiosi, o i canonici.* Lat. *exedra.* Gr. *ἐξέδρα. Ar. Fur.* 27. 37. Trovolla, che in capitolo sedea A nuova elezion degli ufiziali.

§. VI. *Capitolo, diciamo a quel Cordoncino cucito in sulle teste de' libri, detto Capitello, il quale sostien la coperta.*

§. VII. *Aver voce in capitolo. v. AVERE.*

CAPITOMBOLARE. *Fare i capitomboli.* Lat. *capite deorsum misso saltare, in caput saltare.* Grec. *κυβιστᾶν.*

CAPITOMBOLO, e CAPITONDOLO. *Salto col capo all'ingiù.* Latin. *saltus capite deorsum misso saltus, in caput saltatio.* Gr. *κυβίστησις. Buon. Fier.* 2. 5. 11. Si rivolgavan fegatelli entro al fieno, e faccan capitondoli. E vi notavan dentro. *Malm.* 7. 20. Mentre si china, dando il culo a leva, Ei fece un capitombolo nell'acqua.

CAPITONE. *Sorta di seta più grossa, e più disuguale dell'altra.* Lat. *sericum crassius.*

CAPITORZA. *Spezie di uccello. Morg.* 14. 58. Avelia, e capitorza, e spaiola.

CAPITOSO. *Add. Di suo Capo, Testereccio.* Lat. *pertinax.* Gr. *αὐθάδης. M. V.* 6. 39. Per questo modo forte lece in parte la sua vendetta, per la capitosa follia Tedesca. *Segr. Fior. Asin.* Dunque non sia verun, che a' avvicini A questa rozza, e capitosa bestia.

CAPITOZZA. *Querce scapezzata.* Lat. *quercus decacuminata.*

CAPITUDINI. *L'adunanze de' capi dette in Firenze consoli. G. V.* 7. 13. 5. Che ciascuna delle sette arti maggiori di Firenze avessero consoli, e capitudini. E *cap.* 79. 5. E la lezione del detto oficio si farea per li priori vecchi colle capitudini delle dodici arti maggiori.

CAPITUTO. *Add. Capitato, da Capo.* Lat. *capitatus.* Gr. *κεφαλωτός. Pallad.* Se 'l vorrai far ben capituto, quello, che semini nella primavera, dipoi d'Ottobre traspiantare. *Ametr.* 47. Le cipolle coperte di molte veste, e i capituti porri.

CAPO. *Voce nella nostra lingua per l'eccellenza del suo significato molto frequente nell'uso; riceve diversi significati, e se ne formano varie maniere, e proverbj, la più parte de' quali si noteranno appresso.*

§. I. *Capo, Parte del corpo dell'animale dal collo insù.* Lat. *caput.* Grec. *κεφαλή. Din. Comp.* 3. 57. D'ffesi, che ec. la corona gli cadde di capo. *Bocc. nov.* 15. 36. Tentò più volte, e col capo, e colle spalle, se alzar potesse il coperchio. *E nov.* 90. 17. L'un degli asini ec. tratta il capo del capestro era uscito della stalla. *E nov.* 76. 6. Calandrino, essendoli uscito il vino del capo, si levò la mattina. *Tes. Br.* 1. 15. Il capo ec. ha tre celle, una dinanzi per imprendere, l'altra nel mezzo per conoscere, la terza drieto per memoria. *Dant. Inf.* 7. Questi fur cherci, che non han coperchio Piloso al capo. *E* 28. Io vidi certo, ed ancor par, ch'io 'l veggia, Un busto senza capo andar, siccome Andavan gli altri della trista greggia. E 'l capo tronco tenea per le chiome, Pesol con mano a guisa di lanterna. *Petr. cap.* 9. Giudit la vedovella ardita, Che fe 'l folle amador del capo sceme.

§. II. *Capo si prende talora per Parte superiore, Principio, Oriente, o Estremità.* Latin. *caput, principium.* Grec. *ἀρχή, ἀκμή. Bocc. nov.* 15. 18. E trassesi i panni di gamba, e a capo del letto gli si pose. *E nov.* 40. 25. E cominciatasi dal capo, li contò la storia insino alla fine. *E nov.* 68. 12. In capo di scala si pose a sedere, e cominciò a cucire. *E nov.* 76. 13. Cominciatosi dall'uno de' capi cominciò a dare a ciascuno la sua. *E nov.* 89. ec. Un buono uomo, il quale a capo del ponte si sedea. *Com. Dant.* Nell'entrare nella prigione legasse il capo dallo spago. *G. V.* 9. 103. 1. Racquistato Ferrara, salvo Castel Tebaldo, ch'era in capo della terra molto forte, e grande. *E* 11. 42. 3. Si ridussero la sera a capo del ponte alla Spina. *Borg. Varch.* 4. 2. Tutte le cose desiderabili, al bene, come a un certo quasi capo della sua natura, riferirsi, dimostrato avemo. *Segn. stor.* 4. 103. Fece bene Malatesta ec. un baluardo grandissimo in capo all'orto de' Pitti.

§. III. *Capo si adopera in senso di Termine, Fine, e simili.* Lat. *terminus, caput, finis.* Greco *πέρας. Pass.* 76. Stette la convertita peccatrice tre anni ec. rinchiusa ec. in capo di tre anni Iddio rivelò ec. *Cr.* 9. 59. 2. In capo di dodici mesi passerisson la lor correzione. *G. V.* 1. 37. 1. S'arrendeo la città a Cesare, e a' Romani in capo di due anni, quattro mesi, e sei die, che vi si pose l'assedio. *M. V.* 1. 27. Ogni capo di cent'anni dalla Natività di Cristo fosse ordinato generale perdono a Roma. *E* 6. 72. Ogni capo di tre, o quattro mesi erano tenuti. *Ar. Fur.* 5. 57. In capo d' otto, o di più giorni in corte Venne innanzi a Ginevra un viandante. *Red. Ins.* In capo agli otto giorni da ogni uovo di color rossigno, rompendo il guscio, scappava fuora una mosca.

§. IV. *Capo figuratam. vale Guida, Scorta, Regolatore, Governatore, Principale, Superiore, Principe, Signore.* Lat. *caput, dux, rector.* Gr. *ἀρχηγός, ἀρχή, ἡγεμών. Bocc. Introd. num.* 42. Veramente gli uomini sono delle femmine capo. *E nov.* 43. 2. In Roma, la quale ec. già fu capo del mondo. *Cron. Morell.* Che dove i figliuoli prendono ammaestramento, e inviamento, è stato, e ogni buon costume dal padre, noi rimanemmo sanza capo e sanza guida. *Varch. stor.* 12. E questo capo volea essere uomo, che non dormisse al fuoco, ma vigilante, industrioso, ec. *Bocc. Varch.* 2. *pros.* 3. Rimaso pupillo fusti primo da' nomini grandi nudrito, e governato, poi da' primi capi della città scelto per genero. *Ar. Fur.* 33. 103. Il castello è più ricco assai, che forte, Ove dimora di Etiopia il capo. *Morg.* 19. 97. Io non fu'appena uscito fuor dell'uova, Ch'io era il capo degli sciagurati.

§. V. *Capo, usato alla maniera, che dissero i Lat. in singulos homines, in capita, viritim.* Gr. *κατ' ἄνδρα. G. V.* 2. 10. 1. E toglieva venti per ogni capo di uomo.

§. VI. *Capo, trattandosi di quantità, e novero di bestie, sotto la voce Capo s'intende una bestia.* Lat. *caput.* Grec. *κεφαλή. M. V.* 11. 24. E levaron preda di mille capi di bestie.

§. VII. *Capo, parlandosi di panni, vesti, o simili, esprime la Pezza intera, Tutta la vesta, ec.*

§. VIII. *Capo usato per similit. delle suddette maniere, come Capo d' aglio ec. vale Tutto l'aglio intero colle sue frondi.* Latin. *caput allii.* Grec. *σκορόδου κεφαλή. Libr. cur. malatt.* Pesta un capo d'aglio, e appiccalo al polso del braccio destro. *Bocc. nov.* 10. 9. Come che nel porro sia una cosa sia buona, pure men reo, e più piacevole alla bocca è il capo di quello. *Burch.* 1. 98. E davami vantaggio un capo d'aglio.

§. IX. *Capo si chiama quel Mozzicone di sermento lasciato dal potatore alle viti, per lo quale esse vite danno a far nuova messa, e pullulazione.* Lat. *palmes.* Gr. *κλῆμα. Cr.* 4. 4. 5. Imperocchè con lunghi capi (*la vite*) fa il vino di poco valore. *E* 11. 25. 2. Quelle, che hanno le gemme più rade, per la lunghezza de' nodi, con capi più lunghi son da potare.

§. X. *Capo figuratam. per Genere, Generalità, Somma di cose.* Latin. *genus, caput.* Gr. *γένος. Bocc. Varch.* 3. 10. Se tutti questi beni ec. sono come alcuni membri della beatitudine, o pure si riducono tutti come a un capo.

§. XI. *Capo vale anche quella Punta di terra, che sporge in mare.* Lat. *promontorium.* Gr. *ἄκρα. Tac. Dav. ann.* 2. 42. Si mise a sbaraglio maggiore, rubò le ceneri, e passò a Cora, capo di mare in Toscana. *E* 4. 118. A ogni poco mutava luogo, e finalmente al capo di Miseno nella villa già di Lucullo si giudicò. *E* 15. 217. Mentre fanno forza di spuntare il capo di Miseno, un forzato libeccio li batte nella spiaggia di Cuma. *Bern. Orl.* 2. 6. 25. Levando gli occhi vede un monticello, Che fa un capo piccoletto in mare.

§. XII. *Capo, trattandosi d' acque, vale Polla, Vena.* Lat. *aquarum vena.* Gr. *πηγὴ τῶν ὑδάτων. Cr.* 1. 8. 8. Caverai il pozzo, e cercherai il capo dell'acqua, e se sono più capi, raccoglierali uno.

§. XIII. *Capo per Vaso, usandosi alla maniera de' Latini. Lat. capsa.* Gr. *κεφάλαιον, θήκη. Ar. Fur.* 34. 72. Quegli fece veder, quanto importassi Al capo d' amendua, se pieno so fussi.

§. XIV. *Capo, per metaf. si adopera per Immaginazione, Pensiero, Inclinazione, Cervello, e simili.* Lat. *animus.* Grec. *διάνοια. Bo. nov.*

nov. 41. 3. Nè gli s'era potuto metter nel capo nè lettera, nè costume alcuno. *E nov. 65. 14.* Egli è sì forte geloso, che non li trarrebbe del capo tutto il mondo, che per altro, che per male vi si venisse. *E nov. 79. 4.* Gli entrò nel capo non dover potere essere, che essi dovessero così lietamente vivere della lor povertà. *Cron. Morell.* Al signor di Padoa entrò nel capo questo fatto. *M. V. 11. 78.* Cominciò a metter nel capo alla femmina, che nel paese non istava sicura. *Vit. Plut.* Li Siracusani ec. facevano li suoi fatti per loro capo, nè Dione volevano ascoltare. *Segr. Fior. Cliz. 1. 3.* Veramente io non aveva il capo a tor donna, ma poichè tu, e Madonna volete, io voglio ancora io.

§. XV. *Capo, termine de' tessitori, dicendosi, Doppo a un capo, o a due capi, cioè a uno, o più fila.* Lat. *caput, ora.*

§. XVI. *Capo, per Capitolo, parte di discorso.* Latin. *caput.*

§. XVII. *Capo, con alcuna giunta di dispregio, come per esemplo, Capo di bue, Capo da sassate, e simili, modo d'ingiuriare altrui.* Lat. *improbum caput.* Gr. κακή κεφαλή.

§. XVIII. *Da capo, posto avverbialm. vale Da principio, Di nuovo, Un' altra volta.* Lat. *ab ovo, a capite, iterum, iteratò, denuò.* Grec. ἐξ ὑπαρχῆς. *Bocc. nov. 13. 24.* E quivi da capo il Papa fece solennemente le sponsalizie celebrare. *E nov. 15. 13.* E così detto da capo il rabbracciò, e ancora teneramente lagrimando li baciò la fronte. *E nov. 27. 11.* Il peregrino da capo fattosi, tutta la storia ec. raccontò. *E vit. Dant. 27.* Quindi poi se n'andò a Bologna, dove poco stato, se n' andò a Padoa, e quindi da capo se ne tornò a Verona. *Sen. ben. Varch. 4. 6.* Quegli incitamenti, che ti rinnuovano, benchè già stanco, a prender da capo diletto.

§. XIX. *Da capo a piè, posto avverbialm. vale Da uno estremo all' altro, Senza tralasciar niente.* Lat. *a capite usque ad calcem.* Gr. ἐκ κεφαλῆς εἰς πόδας. *Bocc. nov. 79. 42.* Tutto dal capo al piè impastato, dolante, e cattivo ec. pur n' uscì fuori. *Ar. Fur. 13. 103.* Il castello è più ricco assai, che forte, Ove dimora d' Etiopia il capo; Le catene de' ponti, e delle porte, Gangheri, e chiavistei da piedi a capo.

§. XX. *In capo del mondo, In capo al mondo, e Capo del mondo, si dice per accennare Alcuna parte lontana del mondo, e per esprimere figuratam. Spazio grandissimo di lontananza.* Lat. *in remotissima regione, in remotissima orbis terrarum parte.* *Ovid. Pist.* Essendo di lungi in capo del mondo. *Tac. Dav. ann. 15. 214.* Eranvi uccellami, e salvaggiumi di vari capi del mondo, e pesci insin dell'oceano.

§. XXI. *A capo alto, posto avverbialm. vale Col capo alto, e per soverchio fasto, o per qualsisia altra cagione.* Lat. *elato capite.* Gr. ὑψαύχενος. v. A CAPO ALTO.

§. XXII. *A capo chino, posto avverbialm. vale Col capo chinato.* Latin. *demisso capite.* Gr. κάτω. *Ar. Fur. 23. 71.* La donna, perchè ancor più a capo chino Vadano, e più non sian così arroganti, Fa lor sapere ec. v. A CAPO CHINO.

§. XXIII. *A capo all'ingiù, e A capo all'insù, posti avverbialm. vagliono Col capo di sotto, o di sopra.* Latin. *capite deorsum, vel sursum misso.* Gr. κάτω. *Sagg. nat. esp. 89.* Si cali un termometro di cinquanta gradi a capo all' ingiù. v. A CAPO ALL'INGIU', e A CAPO ALL' INSU'.

§. XXIV. *Battere, Dare, e Urtare il capo nel muro, o al muro, maniere esprimenti Mettersi a impresa non riuscibile, quasi a voler rovinare un muro col capo; e talora Disperarsi.* *Filoc. 2. 110.* Se a te tanto dispiace la mia andata, comanda, ch' io non vi vadia, ed egli potrà assai urtare il capo nel muro, che non ci andrò. *Vend. Crist. 47.* Chi si vuole iscandalizzare, si si scandalezzi, e dia del capo nel muro. *Varch. Ercol. 55.* E se continova nella stizza, e mostra segni di non volere star forte, e aver pazienza, si dice: egli ha rabbia e vuol dare del capo, o battere il capo nel muro. *Gell. Sport. 2. 4.* Lisabetta, egli è un battere il capo nel muro. I. L' ho gridato tanto, che tu non sai, i' sono oramai stracco.

§. XXV. *Rompere il capo altrui, vale Percuoterglielo di maniera, che se gli rompa.*

§. XXVI. *E figuratam. Rompere, o Torre altrui il capo, vale Recare altrui noia, Importunarlo, Stuccarlo.* Lat. *obtundere, enecare.* Gr. ἀπονοσαῖν. *Fir. dial. bell. donn. 349.* Perdonatemi, s' io vi togliessi cotal volta il capo col dimandarvi, ch' io sono una di quelle, che ec. averebbono vaghezza d' imparare. *E As. 239.* Ma quel fastidioso di quel compratore gli rompeva pure il capo col domandargli or d' una cosa, or d' un' altra.

§. XXVII. *Rompersi, e Spezzarsi il capo con alcuno, vale Battersi con esso lui, Venir seco a combattimento.* Lat. *digladiari.* *Bern. Orl. 1. 18. 40.* Se 'l capo mero pur ti vuoi spezzare, Perderai finalmente l'armi, e 'l campo.

§. XXVIII. *E Rompersi il capo, vale eziandio Infastidirsi, Inquietarsi; e anche Usare soverchia applicazione.* Lat. *caput obtundere, se ipsum vexare.* Gr. ἐν θυμῷ κατέδειν.

§. XXIX. *Andare, o Rimanere col capo rotto, vale Restar perdente, Andarne colla peggio.* Lat. *jacturam facere, damnum capere.* Gr. ζημιοῦσθαι. *Pass. 252.* Non è niuno, che non ne rimanga col capo rotto. *Cron. Morell. 237.* S' addirizzò assai cose, ma e' n' andò sempre col capo rotto.

§. XXX. *Avere il capo a una cosa, vale Avervi genio, Averne voglia.* *Lasc. Streg. 2. 1.* Lo Stradino mi pregò cento volte, ch' io volessi entrar negli Umidi ec. ma non v'ebbi mai il capo. *Varch. Suoc. 1. 2.* Come quegli, che aveva il capo altrove, s' andava scusando. *Cas. lett. 1. 52.* Io non voglio altramente ser vere a sua signoria, che debbe avere il capo ad altro.

§. XXXI. *Correr per lo capo, Andar per la fantasia.* Latin. *animo recursare.* Gr. ἐπελθεῖν. *Amet. 65.* E con questo subito mi corsero mille altre cose per lo capo.

§. XXXII. *Ritornare in capo, e Ritornare sopra il capo, vale Incorrere male, Ritorcere in suo danno.* Latin. *in caput redire, in caput vertere, in caput reverti.* *Bocc. nov. 77. 2.* Alla quale la sua beffa ritornò sopra il capo. *Filoc. 2.* Imperciocchè noi dubitiamo, che senza fare il debito nostro, la sentenza non ritorni sopra i nostri capi. *Pass. 252.* Chi contra Dio getta pietra, in capo gli ritorna. *Bemb. stor. 3. 38.* La qual colpa tuttavia da quel fonte solo derivata, poco appresso sopra il capo di lui ritornò.

§. XXXIII. *Tenere altrui le mani in capo, vale Averne cura, Proteggerlo, Custodirlo, onde per troppa libertà, o per soverchia ignoranza non cada in errore.* Lat. *alicujus curam habere, custodire, tueri.* Gr. ὑπερασπίζειν. *Cavalc. med. cuor.* Se Iddio non mi tiene la mano in capo, così caderò io, come egli. *Tac. Dav. stor. 3. 351.* Teniate a' soldati le mani in capo, che non fallino. *Cas. lett. 88.* Nostro Signore vi tenga le mani in capo. *Lasc. Gel. 4. 13.* Uh uh che san Brandano ci tenga in capo la mano.

§. XXXIV. *Non aver altr'occhio in capo, vale Non avere cosa, che s'ami più.* Lat. *ferre in oculis, plus oculis suis amare.* Gr. ἐν ὀφθαλμοῖς ἔχειν. *Bocc. nov. 79. 13.* E sì abbiamo saputo fare, ch'elle non hanno altr'occhio in capo, che noi.

§. XXXV. *Di mio capo, Di tuo capo, ec. vale Di propria invenzione, Di sua invenzione ec.* Lat. *ex animi mei sententia, meo marte, meo animo, mea sententia, ex animi tui sententia.* *Fir. dial. bell. donn. 357.* Affermo non di mio capo, ma di sentenza non solamente de' naturali, ma d' alcuni de' Teologi, che la vostra bellezza è opera delle cose celesti.

§. XXXVI. *Esser di suo capo, vale Essere di suo parere, Essere amico della sua opinione, Voler fare a suo modo.* Lat. *contumacem esse, in sua sententia perstare.* Gr. αὐθάδειαν ἔχειν.

§. XXXVII. *Chi fa a suo modo, non gli duole il capo, proverb. esprimente, che Chi opera secondo la sua propria volontà ne trae soddisfazione.*

§. XXXVIII. *Chi sta a vedere, non gli duole il capo; proverb. significante, che Chi non ha proprio interesse nell' affare, non ne sente pena.*

§. XXXIX. *Non sapere dove uno s'abbia il capo; modo basso, dimostrante Essere in una somma ignoranza, Non sapere quel, che un si faccia.* Lat. *inscienter laborare.* *Fir. Trin. 2. 1.* Io non so dove io mi abbia il capo, nè dove mi rigirare.

§. XL. *Restare, o Essere come mosca senza capo, vale Restare, o Essere senza alcuno indirizzo.* *Lasc. Streg. prol.* E' restata come mosca senza capo. *Cecch. Mogl. 1. 5.* Perchè io son quà come mosca senza capo. v. MOSCA.

§. XLI. *Non trovar nè capo, nè coda, vale Non trovar modo, nè via, nè verso a far checchè sia.* Latin. *nec viam, nec exitum invenire.* Grec. ἀμηχανεῖν, ἀπορεῖν.

§. XLII. *E' meglio esser capo di gatta, che coda di lione; vale E' meglio esser principe in uno stato piccolo, che suddito in uno stato grande.* Lat. *malo servire mercede alibi viro inopi, cui non multus victus sit, quam omnium mortuorum regem esse.* Grec. Βουλοίμην κ' ἐπάρουρος ἐὼν θητευέμεν ἄλλῳ, ἀνδρὶ παρ' ἀκλήρῳ, ᾧ μὴ βίοτος πολὺς εἴη, Ἢ πᾶσιν νεκύεσσι

zu-

[illegible] ἀνδρεῖα, *Omen*.

§. XLIII. *Dar di capo*, *Capitare*, *Arrivare*. Lat. *pervenire*, *adire*. Gr. [illegible]. *Ar. Fur.* 20. 38. Dopo molti anni alle ripe omicide A dar di capo venne un giovanetto.

§. XLIV. *Non sapere, dove darsi di capo*; vale *Non sapere a chi*, *nè dove ricorrere*, *o ricorrere*. Lat. *nescire quo quis se vertat*. Grec. [illegible].

§. XLV. *Entrar nel capo*, vale *Figurarsi*, *Immaginarsi*, *Darsi ad intendere*, *Ostinarsi a credere*. *Bocc. nov.* 79. 4. Gli entrò nel capo, non dover potere essere, che essi dovessero così lietamente vivere della lor povertà.

§. XLVI. *Esser col capo nella fossa*, vale *Esser vicino a morte*. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 11. E perch'io son, non che co' piè, col capo Nella fossa, ec. i' vo' pensare un poco Al fatto mio.

§. XLVII. *Lavare il capo altrui*, nel sentim. proprio vale *Lavargliele attualmente*. Lat. *caput lavare*, Gr. [illegible]. *Burch.* Avvisatemi se la mia cognata Ha ancor lavato il capo a don baccello (*qui in equivoco osceno.*)

§. XLVIII. *Figuratam. Lavare il capo altrui*, *significa Dirne male*, *Arrecarli pregiudizio con biasimarlo*; *o vale anche Fare un rabbuffo*, *o una gridata*. Lat. *convicio aspergere*. Gr. [illegible].

§. XLIX. *Lavare il capo altrui colle frombole*, *o col ranno*, *dicesi del Pregiudicarli estremamente con biasimi*, *e uficj sinistri*. *Lasc. Pinz.* 5. 6. Elle cominciavano appunto a lavarmi il capo colle frombole.

§. L. *Lavare il capo all'asino*, *maniera bassa*, *e sprimente Far beneficio a persona sconoscente*. Lat. *laterem lavare*, *pilam variegare*.

§. LI. *Metter capo*, *parlando de' fiumi*, *vale Sboccare*, *Scaricare o in mare*, *o in altro fiume*. Lat. *effundi*, *effluere*, *egerere*, *se exonerare*. *G. V.* 1. 3. 2. Per lo fiume del Nilo, che fa fare a Damiata in Egitto, e mette capo nel nostro mare.

§. LII. *Mettere il capo in grembo a uno*, *vale Riposarsi sopra d'alcuno*, *Fidarsi interamente di lui*. *Segr. Fior. Mandr.* 2. 1. E se parlato gli avete, e non vi pare per presenza, per dottrina, per lingua un uomo da mettergli il capo in grembo, dite, ch'io non sia desso.

§. LIII. *Mettere nel capo a uno una cosa*, *vale Persuaderla*. *Bocc. nov.* 1. 36. E come esso appena gli avea potuto metter nel capo, che Iddio gliele dovesso perdonare. *E num.* 37. Si il mise nel capo, e nella devozione di tutti coloro, che v'erano. *M. V.* 11. 78. Cominciò a metter nel capo alla femmina, che nel paese non istava sicura.

§. LIV. *Trarre del capo*, *vale Persuadere in contrario*. *Bocc. nov.* 65. 14. Egli è sì forte geloso, che non gli trarrebbe del capo tutto il mondo, che per altro, che per male vi si venisse.

§. LV. *Mettere*, *Tenere*, *e Portare in capo*, *dicesi del Mettere*, *Tenere*, *e Portare in capo checchè sia*, *e particolarmente del cappello*, *berretta*, *e simili*, *che si cavano poi in segno di riverenza*, *o di saluto*. Lat. *capiti imponere*, *capite gestare*. Gr. [illegible]. *Bocc. g.* 6. *f.* 1. La corona si trasse, e ridendo la mise in capo Dioneo.

§. LVI. *Cavarsi*, *o Levarsi di capo*, *vale Scoprirsi il capo in segno di riverenza*, *e per salutare altrui*. Lat. *aperto capite salutare*. *Cavalc. Frutt. ling.* Siccome d'inginocchiarsi, e di levarsi di capo, e di fare altri segni di riverenza.

§. LVII. *Cavarsi di capo alcuna cosa*, *vale Fingerla*, *Inventarla*. Lat. *rem aliquam comminisci*.

§. LVIII. *E Cavarsi di capo alcuna cosa*, *vale anco Deporre*, *o Abbandonare il pensiero di essa*. v. CAVARE.

§. LIX. *Cavare altrui il ruzzo del capo*, *vale Scapriccirlo*, *Ridurlo alla ragione*. Lat. *ad bonam mentem reducere*. Gr. [illegible]. *Fir. As.* 210. Dove che noi potremo, coi fanatllo, trarli il ruzzo del capo.

§. LX. *Levare in capo*, *si dice propriamente del Bollire il mosto*, *allora che sollevа la vinaccia*; *e similmente d'altri liquori*, *che nel bollire sollevin la parte più grossa*. Lat. *effervescere*.

§. LXI. *Per metaf. Levare in capo*, *e Levare il capo*, *vale Insuperbire*, *Adirarsi*. Lat. *excandescere*, *ira incendi*, *superbire*, *indignari*. *M. V.* 1. 23. Quanto più gli pregava, e richiedeva, più levavano il capo, e più gli trovava duri, e pertinaci ec. *Tac. Dav. ann.* 4. 96. I Traci ec. levaro in capo per lor natura.

§. LXII. *Girare il capo*, *vale Dir di no*. *Cecch. Mogl.* 3. 5. Si sì, gira pure il capo.

§. LXIII. *Mangiare col capo nel sacco*, *vale Vivere senza darsi pensiero*, *o briga di cosa alcuna*. *Gell. Sport.* 3. 3. Noi fattori, sebbene mangiamo, come il caval della carretta, col capo nel sacco, questo nostro pane è accompagnato da tanti guai, ch'e' sare' meglio averselo a guadagnar colla zappa.

§. LXIV. *Venire in capo*, *Intervenire*. Lat. *evenire*, *contingere*. *Giamb. Bainetto*. *Pass.* 18. Faro beffe, e scherno di voi, quando quello, che temevate, vi verrà in capo.

§. LXV. *Trarre a capo*, *e Venire a capo*, *vagliono Condurre a fine*, *Venire alla conclusione*. Lat. *perficere*, *exitum invenire*. Gr. [illegible]. *Fr. Giord. Pred. S.* Volendole perfettamente conoscere, o vedere, sono di troppa fatica, e non se ne può venire a capo. *Cron. Morell.* Se non fossono suti i Visconti, che gli atarono, la guerra si sarebbe subito tratta a capo. *Bocc. nov.* 60. 19. Se io ve le volessi tutte contare, io non ne verrei a capo in parecchi miglia. *E nov.* 98. 11. Per penitenza n'aveva preso il voler morire, di che tosto credeva venire a capo. *Lab.* Egli non si verrebbe a capo in otto dì di raccontare tutte le cose. *Ar. Fur.* 18. 17. Al pagan, che non sa come ne possa Venire a capo, ormai quel giuoco increscе.

§. LXVI. *Cosa fatta*, *capo ha*; *detto passato in proverb. per accennare*, *che dopo il fatto ogni cosa si aggiusta*. Latin. *factum*, *infectum fieri nequit*. Gr. [illegible]. *Fiorl. Ricord. Malesp.* 104. Il Mosca de' Lamberti disse la mala parola: cosa fatta capo ha. *Din. Comp.* 1. 3. Dissono voleano fusse morto, che così fia grande l'odio della morte, come delle ferite: cosa fatta capo ha, e ordinarono ucciderlo il dì menasse la donna, e così feciono. *G. V.* 5. 38. 2. Il Mosca de' Lamberti disse la mala parola; cosa fatta capo ha. *Dant. Inf.* 28. Gridò: ricordera'ti anche del Mosca, Che dissi, lasso, capo ha cosa fatta.

§. LXVII. *Far capo in checchè sia*, *Incaponarsi*, *Ostinarsi*. Lat. *obstinari*. *Cecch. Stiav.* 3. 2. Lascia dire, gracchiare, e far capo Al mio Alfonso.

§. LXVIII. *Far capo*, *Cominciare*. Lat. *inchoare*. Gr. [illegible]. *G. V.* 9. 258. 1. La detta torre fece rovinare poi il fiume d'Arno per lo diluvio, dove fa capo il muro, che chiude il sesto di oltrarno.

§. LXIX. *Far capo*, *Far residenza*. Lat. *sedem ponere*, *sedem habere*. *G. V.* 1. 44. 1. Lo Re di Toscana ec. facea capo di suo reame nella città di Chiusi. *E* 2. 7. 5. Giriulfo fu Re di Puglia, e fece suo capo in Benevento. *E altrove*: Furon quasi signori di tutta Romagna, e facevan lor capo in Ravenna.

§. LXX. *Far capo*, *parlando di postema*, *o simili*, *si dice del Cominciare a generar putredine*, *o aprirsi*. Lat. *caput facere*, *suppurare*. Gr. [illegible]. *Vit. S. Ant.* Una nascenza, la quale, dopo aver fatto capo, infistolìe. *Buon. Fier.* 4. 5. 25. Ma tirata di quà, Ritirata di là, ridotto ha in fuori In sul far della luna il mal già preso, E vuol far capo.

§. LXXI. *Far capo in un luogo*, *vale Andar quivi principalmente*, *Adunarvisi*, *Farvi la massa*. Lat. *convenire*, *coire*, *coitionem facere*. Gr. [illegible]. *G. V.* 1. 38. 1. E in Firenze faceano capo le dette fontane ad uno grande palagio, che si chiamava Termine caput aquæ. *E* 6. 40. 1. Raunandosi insieme a romore, fecero lor capo alla chiesa di san Firenze. *E* 7. 119. 1. Aveano fatto capo in Arezzo, e raunata di gente a piede, e a cavallo. *E* 12. 103. 2. Incontanente feciono un capo grosso alla città di Capua. *Bemb. As.* 1. Quelli, che per contrada non usata camminano, qualora essi a parte venuti, dove parimente molte vie faccian capo, in qual più tosto sia da mettersi, stanno sul piè dubitosi, e sospesi.

§. LXXII. *Far capo a uno*, *vale Andare per indirizzarsi a chi ne sia guida*, *e conducitore*, *o consigliatore*. Lat. *aliquem adire*, *ad aliquem consilii causa confugere*. Gr. [illegible]. *G. V.* 6. 79. 2. I frati ec. vennono a Firenze con lettere, e suggello de' detti, e ferer capo agli anziani del popolo. *E num.* 7. Guidava tutta la città, e tutta parte Ghibellina faceano capo a lui.

§. LXXIII. *Far di suo capo*, *Far a suo senno*, *a suo modo*. Lat. *suo marte*, *suo consilio rem gerere*. Gr. [illegible]. *Vit. Plut.* Ma questa cosa Dimitrio non la fece di suo capo, ma iscrisselo innanzi al suo padre, e il suo padre gli diede la licenzia. *Alleg.* 76. Non sappiendo far di suo capo la minima cosa del mondo.

§. LXXIV. *Far un capo come un cestone*, *vale Aggravarsi*, *e Indebolirsi la testa*. Lat. *animi aciem obtundere*. Gr. [illegible].

§. LXXV. *Negare il paiuolo in capo*. v. PAIUOLO §. I.

§. LXXVI. *Tor del capo una cosa ad alcuno*, *vale Sincerarlo*. v. TOGLIERE §. XXIX.

CAIO A NISCONDERE. *Giuoco fan-*

fanciullesco. v. FAR CAPO §. VIII.

§. Fare a capo a nascondere, per metaf. vale Nascondersi, o Far le cose di nascoso. Alleg. 89. Che a voi non piacque mai, per quel, che e' si vede, il fare a capo a nascondere.

CAPOBANDITO. Capitano di banditi. Lat. latronum caput, prædonum dux. Gr. τῶν λῃστῶν ἡγεμών. Malm. 1. 70. Scrive un biglietto poi segretamente Ad un compagno suo capobandito.

CAPOBOMBARDIERE. Il Comandante de' bombardieri. Lat. tormentorum bellicorum libratoribus præfectus.

CAPOCACCIA. Soprantendente della caccia. Lat. venatoriæ turmæ præfectus. Gr. θηρευτῶν ἡγεμών. Matt. Franz. rim. burl. O 'l capocaccia a musica di corni Destarli appunto in sul buon del dormire. E 2. 223. Vedervi mi parea tra gente, e gente Comandar al bicchier qual capocaccia.

§. Per metaf. vale Capo, in senso del §. IV. Alleg. 150. Eletti ec. per soprantendenti, come dire, e capocaccia del maneggiar delle lingue nostrali, a forestiere.

CAPOCCHIA. Estremità di mazza, o di bastone, che sia assai più grossa del fusto. Lat. caput baculi.

§. Capocchia, si dice anche il Capo degli spilli.

CAPOCCHIO. Scimunito, Balordo, Senza senno. Latin. insulsus, stolidus. Gr. ἀβέλτερος. Morg. 19. 62. E io sono un capocchio, Che so, ch'ad ogni giuoco tu m'inganni. Bern. rim. 1. 24. Che posso, e debbo anch' io capocchio andare, Dove va tanta, e sì leggiadra gente. Ar. Supp. 2. 1. Anch'io lo voglio un po squadrar, se ha l'aria D'un ser capocchio, come ben debb'essere.

CAPO D'ANNO. Principio dell' anno. Lat. annus novus, kalendæ Januariæ. Tac. Dav. ann. 4. 104. Gridava quanto n' aveva nella gola, benchè imbavagliato: così si celebra capo d' anno?

§. I. Dare il capo d'anno, vale Augurar felice l'anno nuovo. Latin. menstruis anni solemnia precari. Tac. Dav. ann. 4. 104. Cesare nelle calende di Gennaio per una lettera a' padri, dato prima il buon capo d'anno, disse ec.

§. II. Fare ogni dì capo d'anno; maniera di dire, che si usa per dimostrare l'esser puntuale, e non trascorrere co' conti, e pagamenti alla lunga.

§. III. A capo d'anno, termine propriamente mercatantesco, vale Compito lo spazio d'un anno. Lat. anno exacto, post annum.

CAPO DI CASA. Il Principale della casa. Lat. paterfamilias. Grec. οἰκοδεσπότης. Fir. As. 272. Consumate che furono tutte le cerimonie, che si costumano in quel paese alla morte d'un capo di casa.

CAPODIECI. Capo, e Guida di dieci. Lat. decurio. Pataff. 1. Egli è 'l gran ser Mazzeo, e capodieci. Cap. Comp. discipl. 23. I capodieci ciascuno debba sollicitare i fratelli della sua decina, che si confessino ciascun mese. Segr. Fior. Art. guerr. Quattro centurini, a quaranta capodieci.

CAPO DI LATTE. La Parte più gentile del latte, il Fiore del latte. Lat. flos lactis. Gr. ἄνθος γάλακτος. Libr. cur. malatt. La mattina si può loro concedere per vivanda il capo di latte. Bern. rim. 1. 59. Capi di latte santi, non che buoni; Io dico capi.

CAPO DI TAVOLA. Il Luogo più degno della mensa. Lat. honoratior mensæ accubitus. Gr. πρωτοκλισία. Fir. As. 196. Essendo già ordine da cena, fu messo in capo di tavola.

CAPOGATTO. Sorta di malattia, che viene alle bestie. Libr. Masc. Grande, e difficile a sanare è lo capogatto, quando entra ne' cavalli.

§. Capogatto è anche una Spezie di propaggine. Dav. Colt. 156. Questi si chiamano capogatti, e sono da qualcuno più dell'altre propaggini approvati. E 158. Barbatelle di vite in posticcio, e a capogatto. E appresso: Barbatelle ancora a capogatto puoi fare, pigliando della vite, che vuoi far razza, un tralcio. Soder. Colt. 53. Ecci ancora un, altro modo di propagginare detto capogatto. E appresso: Ed ecci chi approva più il fare i capogatti, che le propaggini a' modi detti di sopra.

CAPOGIRLO. Spezie d' infermità, altrimenti Vertigine, che procede da fumi, che vadano alla testa. Lat. vertigo. Grec. ἴλιγγος. M. V. 6. 12. L'effetto mostrava mancamento di celabro, con cadimento di capogirli, con diversi dibattimenti. Pataff. 6. E vient' il capogirlo per trincare. Franc. Sacch. nov. 225. Io credo, che tu abbi i capogirli. E rim. 46. Narrando per visione i capogirli.

CAPOGIRO. Giracapo, Capogirlo. Lat. vertigo. Gr. ἴλιγγος. Pecor. g. 2. nov. 2. E' mi s' è dato un male di subito con un capogiro, e con una debolezza, che e' mi pareva, che il core mi fosse tutto premuto. Red. Ditir. 38. Quali strani capogiri D' improvviso mi fan guerra?

§. Per metaf. Pensiero stravagante. Alleg. A me, ec. è venuto il capogiro di dare, come si dice, un colpo al cerchio, e uno alla botte.

* **CAPOLAVORO.** Lavoro principale, Lavoro perfettissimo, ciò che i Franzesi esprimono per Capo d'opera. Salvin. pros. Tosc. 1. 386. Nel formare questo di sua provvidenza, dichiam così, capolavoro, volle egli stesso essere in certo modo l'immediato maestro.

CAPOLETTO. Quel panno, o drappo, che s' appiccava propriamente alle mura delle camere per lo più a capo a letto, che noi diciamo Paramento. Lat. aulæa, peripetasmata. Gr. περιπετάσματα. Bocc. g. 7. p. 4. Quindi essendo in più luoghi per la piccola valle fatti letti, e tutti dal saggio siniscalco di sarge Franceschè, e di capoletti intorniati, e chiusi ec. E nov. 79. 10. E' maravigliosa cosa a vedere i capoletti intorno alla sala, dove mangiamo, e le tavole messe alla reale. E nov. 100. 25. Cominciò a spazzar le camere, e ordinarle, e far porre capoletti, e pancali per le sale. G. V. 12. 59. 6. Fornita tutta la corte di capoletti Franceschi molto nobile.

CAPOLEVARE. Tomare Latin. ad unum ruere. Gr. ἐπιστρέφειν. Franch. Sacch. nov. 193. E non ti può muovere, che tu non iscenda, e capolevi. Tac. Dav. ann. 2. 25. Ondate capolevano; gorghi inghiottiscono bestie, e salme. Buon. Fier. 3. 4. 13. Ma 'l salir troppo ad un tratto Sulla barca, e tenersi Dall'una sponda fe capolevare.

* **CAPOLEVATO.** Add. da Capolevare, Cadato col capo in giù, Capovolto. Lat. inversus. Gr. ἀνεστραμμένος. Buon. Tanc. 5. 3. Or questo a un tratto in prigion è balzato, L' altro da un masso è giù capolevato. E 5. 5. Come scampaste voi la mala sorte Dopo che quel da orso immascherato, E sconosciuto v'ebbe bastonati, E che vo' andaste giù capolevati?

CAPOLINO. Dim. di Capo. Latin. capitulum. Gr. κεφάλιον. Pallad. Marz. 86. Ma quel del fondo le farà lare, se si semina col capolino del seme ingiù.

§. Diciamo Far capolino, che è Affacciarsi destramente per vedere altrui, e tanto poco, che difficilmente si possa esser veduto. Lat. per rimas perspicere. Gr. διακύπτειν. Buon. Tanc. 5. 7. Fin da Montui Fa capolino. Malm. 8. 7. Quando Marte dal ciel fa capolino Come il topo dall'orcio al marzolino.

CAPOMAESTRO. Capo, e Soprantendente di fabbriche. Lat. ædificando præpositus. Tac. Dav. stor. 8. 246. Poco stette a venire Onomasto a dirli, che l'architetto, e i capomaestri l'aspettavano. Buon. Fier. 4. 2. 7. Chi fa 'l capomaestro, giacchè tanti Cervelli han preso omai sì gran pendío, Cui possa riuscir, mentre ei si vanti, Di sollevarlo.

§. E per similit. Capomaestro dicesi Chi soprantende ad altre cose. Franc. Sacch. nov. 146. E 'l capomaestro gli dà il canestruzzo della biada, che la metta dall'altra parte.

CAPOMORTO. Da' chimici si chiama quella materia, che rimane nel fondo delle bocce, o degli orinali dopo le distillazioni de' minerali, e d'altro. Lat. fax, sedimentum. Gr. ὑπόστασις. Art. Vetr. Ner. 27. Il capomorto dell'o spirito di vetriolo di venere, chimicamente fatto senza corrosivi ec. piglia per se medesimo un colore verde sbiadato. E 46. Oncia mezza di capomorto di vitriuolo purificato.

CAPONAGGINE. Astratto di Capone. Caponeria. Ostinazione. Lat. pervicacia, pertinacia. Grec. αὐθάδεια. Fr. Giord. Pred. R. Per distogliere quell' uomo ostinato dalla nativa sua caponaggine, nella quale si era più che mai posto, in questo trattato.

CAPONCELLO. Dim. di Capone. Cecch. Esalt. cr. 3. 4. Quando io te lo diceva, caponcello.

CAPONE. Capogrande. Lat. immane caput. Gr. κεφαλὴ ὑπερμεγέθης. Buon. Fier. 3. 3. 2. Oh che gran capo! oh che capone Ha colui fuor di legge, e di ragione!

§. Capone dicesi anche ad Uomo ostinato. Lat. pervicax, pertinax, capito, capitosus. Gr. ἀνένδοτος. Cecch. Donz. 1. 6. Lapo è un po capone. Buon. Fier. 1. 2. 6. Ma non si vince un naturale instinto, Una capona voglia non si sgara. E 1. 5. 7. Chi sta ben non si muova: io vo' capone Servire insino a morte il mio padrone. E Tanc. 5. 3. E lei capona mai non l'ha voluto. Malm. 5. 1. E' si trova talun, ch' è sì capone, Che ad una cosa ec.

CAPONERIA. Astratto di Capone. Ostinazione. Lat. pervicacia, pertinacia. Gr. αὐθάδεια. Libr. cur. malatt. Sono ostinati, e mantengono la caponeria di volersi medicare.

* **CAPONISSIMAMENTE.** Avverb. Con grandissima caponeria, Ostinatissimamente. Lat. obstinatissime. Gr. αὐθαδέστατα. Red. lett. 2. 276. Si faccia il servizia-

viziale caponissimamente un dì sì, e un dì no. *Prof. Fier. 6. 210.* Senza cercar più altro, alloggiano caponissimamente alla prima osteria.

CAPO PER CAPO. *Posto avverbialm. vale Parte per parte.* Lat. *singillatim*. Gr. κατὰ μέρος. *Segn. stor. 7. 197.* L'ambasciadore del Re messer Claudio Valeio cominciò a rispondere capo per capo.

CAPOPIEDE, *e* CAPOPIE'. *Sust. Errore, Sciocchezza. Buon. Fier. 2. 4. 15.* Acciocch'io sia quell' io, che debba poi Raddirizzar suoi sghembi, e capopiedi. *Varch. Ercol. 146.* Per rispondervi capopiè, gran danno ec.

CAPOPIEDE. *Avverb. vale Sossopra, A rovescio, Al contrario; onde Volger capo piede, vale Capovolgere.* Lat. *summum imum reddere. Franc. Sacch. nov. 41.* Le candele della cera facea volgere alla mensa capopiede. *Borgh. Orig. Fir. 20.* Ma pigliate la cosa capopiè ec. questo non si accetta. *Buon. Fier. 1. 2. 2.* Il medico ignorante quello ha morto, Quell'altro ha medicato capopiede.

CAPOPURGIO. *Spezie di medicamento, che purga il capo.* Lat. *medicamentum capitis catharticum. Volg. Mes.* Dell'olio di cocomero asinino se ne fae uno capopurgio tirato su per le nari. *E appresso:* Olio di euforbio è medicina solenne per uno capopurgio alla doglia del capo.

CAPORALE. *Principale, Guida, Comandatore.* Lat. *decurio, princeps.* Gr. ἡγεμών. *G. V. 7. 11. 1.* Con gente assai a piede, e con certi caporali Ghibellini. *Com. Inf. 23.* Colla parte Ghibellina, della quale gli Uberti erano caporali.

§. I. *Caporale oggi diciamo nelle nostre milizie a Colui, che ha sotto di se un determinato numero di soldati, e sono in ciascuna compagnia a proporzione del numero d'essa. Pecor. g. 7. nov. 2.* Aveva messer Galeotto un suo soldato, che era caporale di 50. lance. *Malm. 9. 2.* E pria, ch'ei giunga ad esser caporale, Mangerà certo più d'un sta' di sale.

§. II. *E per simile si dice del Caporale de'birri, de'mietitori, ec. Malm. 10. 46.* Tolti di mano el caporale i guanti.

CAPORALE. *Add. Principale.* Lat. *præcipuus capitalis.* Gr. ἄρχων. *Amm. ant. 28. 4. 4.* Di tutte le ingiostizie niuna è più caporale, che quella di coloro, li quali ec. fanno in modo, che vogliono parere buoni uomini. *G. V. 1. 28. 2.* Roma ec. fu caporal regno di se medesima, e nimica del regno de'Latini. *E 12. 89. 2.* E mandò lettera e tutte le caporali città d'Italia.

CAPORANO. *V. A. Uom principale, Maestro, e quasi Caporale degli altri.* Lat. *princeps, decurio.* Gr. ἡγεμών. *Fr. Giord. Pred. S.* Ma questo Fariseo queste cose non pensava, e però gli pareva essere un gran caporano.

CAPORICCIARE. *V. A. Capriccciare.*

CAPORICCIO. *V. A. Arricciamento de'capelli del capo, Il raccapricciare, Raccapricciamento. But. Inf. 14.* Capricciare è levare i capelli ritti, come addiviene per paura, cioè caporicciare, e però si dice: io ebbi uno caporiccio, cioè uno arricciamento de'capelli del capo, che significa paura.

CAPORIONE. *Caporale.* Lat. *decurio, ductor. Alleg. 51.* Resse già l'uomo quasi caporione, Tutti gli altri mortali, Ed or, fiera cagione! E' schiavo, oimè, di tutti gli animali. *Buon. Fier. 1. 1. 2.* I capitani, o pur gonfalonieri, O ch' io gli debbo dir caporioni De'sestier della terra.

* CAPOROVESCIO. *Avverb. Capopiede.* Lat. *sus deque.* Grec. ἄνω κάτω. *Malm. 11. 30.* Di modo ch' ei cascò caporovescio Pigliando anch'egli un sempiterno alloppio.

CAPOSOLDO. *E' quello, che s'aggiunge al soldato benemerito sopra la paga. M. V. 11. 20.* La preda M. Ridolfo divise, non come fatto avea M. Bonifazio, ma come caposoldo, e più che parte ne volle.

CAPOVERSO. *Principio di verso, e Verso ricominciato da capo.* Lat. *principium versus, caput versus.* Gr. ἀρχὴ τοῦ στίχου. *Espos. Salm.* Questo capoverso, penso, che si pone, perchè quivi il cantore ordini il canto. *Red. annot. Ditir. 108.* Si trovano scritti seguitamente, come se fossero prosa, senza far nessun capoverso. *E appresso:* Il secondo quadernario, che faceva capoverso.

CAPOVOLGERE, *e* CAPOVOLTARE. *Voltare a ritroso, sossopra.* Lat. *summum imum reddere. Soder Colt. 52.* Il terzo poi si spicchi affatto, e si capovolga in giù. *Sagg. nat. esp. 26.* Sia la canna di cristallo ec. e fortemente legata si capovolti, e tuffisi leggiermente. *E 42.* Egli è manifesto, che turando col dito la bocca C. e capovoltando il vaso ec. *Buon. Fier. 3. 4. 13.* La barca, o fosse error d'inegual peso, O qualch' altra cagion, si capovolse.

CAPOVOLTO. *Volto a ritroso, Volto sossopra.* Lat. *retro versus, aversus. Dav. Colt. 155.* L' augnhiature sieno ec. capovolte, combaciale, e legale strette. *Tac. Dav. ann. 3. 57.* Triboni, e capitani adunque ec. portavan le conocchie colle 'nsegne lorde innanzi, e i fasci capovolti. *Soder. Colt.* A mezzo di non molto mature (*l'uve*) appiccate al palco capovolte bastano assai. *Bocc. Varch. 3. p. 11.* Che dirò che tutte (*le piante*) fitta quasi la bocca sotterra, e come noi diciamo capovolte, traggono i nutrimenti colle radici.

CAPPA. *Spezie di mantello, che ha un cappuccio di dietro, il quale si chiama Cappperuccia, e Vesta usata da'frati d'alcune religioni.* Lat. *pallium, vestis cucullata, casula, Isid. Bocc. nov. 12. 28.* E gittatagli una cappa indosso, e scatenatolo, non senza grandissimo romore dietro ec. *Dant. Inf. 23.* Egli avean cappe con cappucci bassi Dinanzi agli occhi. *E 24.* Non era via da vestito di cappa. *E Par. 11.* Ma son sì poche, Che le cappe fornisce poco panno. *Bern. Orl. 2. 11. 51.* Diceva, se qualcun non l'ha coperto Sotto mantello, o cappa, e' non c'è certo. *Fir. Luc. 4. 10.* Io non presto i tuoi saj, nè le tue cappe, nè gli altri tuoi panni io. *Varch. stor. 9. 228.* Nella qual città entrò a ore ventidue con un saio indosso di teletta d'oro, e una cappa di velluto d'un colore molto stravagante, e bizzarro. *E 256.* La notte ec. s'usano in capo tocchi, e indosso cappe chiamate alla Spagnuola, cioè colla cappperuccia di dietro, la quale chi porta il giorno solo, che soldato non sia, è riputato sbricco, e uomo di cattiva vita. *E appresso:* Chi cavalca porta o cappa, o gabbano.

§. I. *Per metaf. Fir. As. 259.* Era delle più pessime, e più malvage femmine, che nascessero mai sotto la cappa del sole.

§. II. *Cavarne cappa, o mantello, dicendo d'alcuno affare, vale In qualsivogli a maniera, e favorevole, o contraria finirlo, Venirne alla risoluzione, Cavarne le mani.* Lat. *rem quoquomodo conficere. Varch. Ercol. 69.* Coloro, che non vogliono stare più irresoluti, ma vederne il fine, e farne dentro, o fuora, e finalmente cavarne, come si dice, cappa, o mantello, dicono ec. *E Suoc. 2. 3.* Io son disposto, e diliberato di cavarne o cappa, o mantello.

§. III. *Uomo di spada, e cappa, vale Secolare, Laico, che non professa letteratura.*

§. IV. *Diciamo in proverb. Per un punto Martin perse la cappa, per esprimere, che in negozj rilevantissimi talvolta i minimi accidenti ne tiran seco gran conseguenze. Pataff. 4.* Martin la cappa perdè per un punto. *Varch. Ercol. 320.* La quale, se non d'altro, l' ha almeno tolto loro del tratto, o a vostro modo, della mano; e il proverbio nostro dice, che Martino perdè la cappa per un punto solo.

§. V. *Cappa di cielo, Sorta di panno di color celestino sbiadato. Franc. Sacch. nov. 92.* Vogli una cappa di cielo? sì, sì, sì.

CAPPARE. *Scegliere, Pigliare a scelta.* Lat. *eligere, seligere.* Gr. αἱρεῖν. *Canz. Carn. 166.* Però cappate quello (*sparviere*) Che sol di coda avanza gli altri uccelli.

CAPPATO. *Add. da Cappare. Scelto.* Lat. *electus, selectus.* Gr. ἐκλεκτός. *Tac. Dav. ann. 2. 42.* Finalmente Crispo Salustio induce due cappati suoi (alcuni dicon soldati) a trovar l'uomo, e dirli di venire a servirlo. *E Germ. 380.* I Batavi ec. serbansi solamente a'bisogni della guerra, quasi cappate armi. *Salv. Granch. 1. 2.* Balia, tu mi dipignì Una persona cappata, ed un uomo Di tutta botta. *Stor. Eur. 6. 124.* Questa battaglia si fatta fu creata da Arrigo primo d'uomini tutti cappati apposta da lui in questa guisa.

CAPPELLA. *Luogo nelle chiese, o case, dove è situato l'altare per celebrare.* Lat. *sacellum, adicula, sacrarium.* Gr. ναός. *Din. Comp. 2. 36.* Nella cappella di S. Bernardo fui io in nome di tutto l'uficio, e ebbivi molti popolani i più potenti, perchè sanza loro fare non si potea. *G. V. 7. 98. 2.* Nel detto anno si cominciò a rinnovar la badia di Firenze, e fecionsi le cappelle, e 'l coro.

§. I. *Cappella, si dice anco una Piccola chiesina, o Oratorio. sacellum.* Gr. ναός. *Dittam. 5. 15.* Io vidi una cappella, onde il beato Marco ad ingegno il Venezian differra. *Bocc. nov. 65. 9.* Ma che non volea, ch'ell'andasse ad altra chiesa, che alla cappella loro.

§. II. *Si chiama eziandio Cappella la Moltitudine de'musici deputati a cantare in una chiesa.*

§. III. *E Maestro di cappella Colui, che regola i musici della cappella.* Lat. *coryphæus.* Grec. κορυφαῖος, ἐξάρχων. *Mart. Franz. tim. buri.* Fanno il suon

ferial, l'acuto, e 'l grave, E poi hanno maestri di cappella.

§. IV. *Canto a cappella, Canto figurato, Spezie di canto musicale, che per lo più si usa nelle sacre funzioni.*

§. V. *Cappella Spezie di Benefizio ecclesiastico. Cappellania.* Lat. * *beneficium, capellania.*

CAPPELLACCIO. *Peggiorat. di Cappello.* Lat. *immanis petasus.* Gr. πέτασος μέγας. *Morg.* 17. 46. Un cappellaccio, ch'egli avea giù balza Per la percossa, che si aspra fue. *E* 26. 48. Ed avean por le più strane armadure, E i più stran cappellacci quelle genti. *Cirif. Calv.* 2. 67. In testa aveva un certo cappellaccio di bronzo, che pareva una campana.

§. I. *Fare, o Dare un cappellaccio a uno, o Darli, o Farli un rabbuffo, e Farlo rimanere in vergogna.* Lat. *increpare, objurgare.* Gr. ὀνειδίζειν. *Varch. Ercol.* 50. Però diremo, che fare un cappellaccio, ovvero cappello nella materia, della quale ragioniamo, ad alcuno, è darli una buona canata, e fargli un bel rabbuffo colle parole, o veramente farlo rimanere in vergogna, avendo detto, o fatto alcuna cosa ec. meglio di lui. *Buon. Fier.* 2. 2. 1. Un lavacapo, Secondo me, non gli è mancato, e tocco ha qualche cappellaccio.

§. II. *Cavare un cappellaccio a uno, vale Inventare una cosa, che gli faccia vergogna.* Lat. *probrum in aliquem comminisci.* Gr. λοιδορεῖν τινα.

§. III. *Cappellaccio, diciamo anche un Albero coperto di viti.* *Dav. Colt.* 196. Vetrici, oppi, saliconi, e tutti gli alberi buoni a far cappellacci.

CAPPELLAIO. *Facitor di cappelli.* Lat. *pilearius.*

CAPPELLANIA. *Il Beneficio, che gode il cappellano.* Lat. * *capellania.* *Car. lett.* 1. 111. Messer Antonio m'ha fatto una lettera a voi, che l'accomodiate d'una delle sue cappellanie.

CAPPELLANO. *Prete, che ufficia cappella, o è beneficiato di cappella.* Lat. * *capellanus.* Gr. ἱερεύς. *Din. Comp.* 3. 71. I Fiorentini ec. vilmente, e con vergogna la cacciarono di Bologna, e morto vi fu un suo cappellano. *Bocc. nov.* 65. 9. E confessassesi, o dal cappellan loro, o da qualche prete, che 'l cappellan le desse, e non da altrui. *Pass.* 132. O sieno rettori, o cappellani in diverse chiese.

CAPPELLETTA. *Dim. di Cappella.* Lat. *parvum sacellum* Gr. μικρὸν ἱερόν. *Franc. Sacch. lett.* 229. Ora in fine a una picciola cappelletta, che si chiama santa Maria delle Grazie sul ponte a Rubaconte ec. tutti li popoli traggono. *G. V.* 8. 97. 1. E non vi rimase ad ardere, se non la piccola cappelletta in volta di Sancta Sanctorum. *Fir. disc. an.* 13. Per ornamento d'una piccola cappelletta, che attaccata al romitorio avea dedicata al nome del divino Geronimo.

CAPPELLETTO. *Dim. di Cappello.* Latin. *pileolus, pileolum.* Grec. πιλίδιον. *Pataff.* 9. Che ti verrà Orlando in cappelletto. *Fiamm.* 4. 140. Seguendore un altro con leggiadro cappelletto sopra i capelli.

§. I. *Cappelletto è anche quella Parte del padiglione, che cuopre il capo di esso.* Lat. *tholus.* Gr. θόλος.

§. II. *Cappelletto, diciamo ad un Coperchio di boccia da stillare.* Lat. *operculum.* Gr. πῶμα.

§. III. *Cappelletto, Sorta di falcone piccolo.* Lat. * *falco.*

§. IV. *Cappelletti, diconsi ancora alcune Milizie a cavallo.* *Guicc. stor.* 11. 561. A Vicenza sen' va l'esercito con grandissima incomodità per le molestie continue de' cappelletti. *E appresso:* Non cessando però le molestie de' cappelletti.

§. V. *Cappelletto, si nomina una Malattia, che viene al cavallo nelle gambe di dietro.*

§. VI. *Cappelletto, Sorta d'armatura per difendere il capo.* Lat. *galea.* Gr. κράνος. *Morg.* 15. 75. Un cappelletto avea di cuoio cotto, L'Amostante la notte in testa messo.

§. VII. *Cappelletto, Pezzo di cuoio grosso posto in fondo della scarpa per sostenere il tomaio.*

CAPPELLIERA. *Quella custodia, ove si ripongono i cappelli.* Lat. *pileorum custodia.* Gr. πίλων φυλακή.

CAPPELLINA. *Dim. di Cappella. Piccola cappella, Cappelletta.* Lat. *parvum sacellum.* Gr. μικρὸν ἱερόν. *Libr. Son.* 44. Portato io di dì festa una martina A battezzare in una cappellina.

§. I. *Per dim. di Cappello; è una Spezie di berretta.* Lat. *pileolus.* Gr. πιλίον. *Lab.* 253. Se ec. veduta l'avessi colla cappellina fondata in capo, e col veluzzo intorno alla gola. *Franc. Sacch. nov.* 98. Va cercando d'un fodero di cappellina vecchio bianco. *Pataff.* 4. Egli è rimasto in calze, e io cappellina.

§. II. *Diciamo Fante della cappellina, che vale Uomo astuto, e ribaldo.* Lat. *vafer, versutus.* Gr. πανοῦργος.

§. III. *Cappellina, Strumento di terra cotta, che riceve l'acqua a guisa d'imbuto, e la porta ne' doccioni.*

§. IV. *Cappellina, Sorta d'arme difensiva del capo.* Lat. *galea.* Gr. κυνῆ. *Stor. Aiolf.* Erano tutti armati di lance, e di cappelline. *F. V.* 11. 101. Egli coll'arme celata, onde era vestito, con una sonda cappellina in capo se n'andò a letto.

CAPPELLINAIO. *Arnese di legno, al quale s'appiccano i cappelli, e gli altri abiti.* *Libr. Son.* 112. E poi mi di', perchè il cappellinaio Si tien sopra 'l lettuccio, e non di sotto.

CAPPELLINO. *Dim. di Cappello.* *Buon. Fier.* 5. 5. 6. Porta si alla brava Quel cappellin di paglia Con quel suo pennacchino.

CAPPELLO. *Coperta del capo fatta alla forma di esso, circondata nella parte inferiore da un giro, che sporge in fuora, il quale si chiama tesa, o piega.* Lat. *petasus, pileus, pileum.* Gr. πέτασος. *Bocc. nov.* 27. 28. E prestamente la schiavina gittatasi da dosso, e di capo il cappello, e Fiorentino parlando, disse. *E nov.* 55. Presi dal lavoratore in prestanza due mantelletti vecchi di romagnuolo, e due cappelli tutti rosi dalla vecchiezza. *Amet.* 82. Appresso a loro la discreta Minerva, ornata delle sue arme, ed il sagace Mercurio colla sua verga, e col cappello, e colle volanti ali. *Dittam.* E come entrava dentro alla mia porta, Aquila scese, e trassegli il cappello, E cogli artigli suoi in aria il porta.

§. I. *Cappello di ferro, vale Elmo, Morione.* Lat. *galea.* Gr. κυνῆ. *Vegez.* 1. 20. E ancora il balestriere a piede senza cavelatte, e cappello di ferro.

§. II. *Cappello figuratam. per Coperchio.* *Dant. Inf.* 32. Noi eravam partiti già da ello, Ch'io vidi due ghiacciati in una buca, Sì che l'un capo all'altro era cappello. *But.* Era cappello, perocchè 'l capo del conte Ugolino stava sopra capo dell'Arcivescovo Ruggieri, e rodevagli lo cervello.

§. III. *Per Quella coperta di cuio, che si mette al capo al falcone, perchè non vegga lume, e non si dibatta, e si svaghi.* *Dant. Par.* 19. Quasi falcone ch'esce del cappello Muove la testa, e coll'ale s'applaude. *Burch.* 1. 49. Duo sonagli, e duo geti di farfalla, E un cappel di paglia da sparvieri. *E* 1. 52. Nembrotto se la torre di Babello Per guardar l'oche dal falcon celesto, Che di state non porta mai cappello.

§. IV. *Onde Aspettare il cappello, dicesi degli sparvieri, o simili animali, quando sono agevoli, e mansueti.* *Burch.* 2. 54. E sia gentile, o aspetti il cappello. *Bern. rim.* Aspettava il cappel com' una forma.

§. V. *E per metaf. vale Lasciarsi aggirare.* *Bellinc.* Aspettando il cappello Con sonetti farai più che tagazzo.

§. VI. *Per Corona, o Ghirlanda.* Lat. *corona.* Gr. στέφανος. *Bocc. nov.* 1. 5. Non sappiendo li Franceschi, che si volesse dire Cepparello, credendo, che cappello, cioè ghirlanda, secondo il lor volgare, a dir venisse; perciocchè piccolo era ec. non cappello, ma Ciappelletto il chiamavano. *Dant. Par.* 25. Con altra voce omai, con altro vello Ritornerò poeta, ed in sul fonte Del mio battesmo prenderò il cappello. *But.* Prenderò 'l cappello, cioè la laurea della poesia come pigliano li poeti, quando si coronano.

§. VII. *Per Dignità del cardinalato.* Lat. *cardinalatus dignitas.* *Pass.* 303. San Girolamo lasciò la dignità, e rifiutò il cappello, e andonne in Costantinopoli. *Varch. Stor.* 5. 119. Venduti a prezzo pubblicamente, o poco men che messi all'incanto sette cappelli di Cardinali. *Ar. Sat.* 3. Non stimo Il più ricco cappel, che in Roma sia.

§. VIII. *Fare, o Dare, o simili un cappello, o un cappellaccio a uno, è Dargli, o Fargli un rabbuffo, o Farlo rimanere in vergogna.* Lat. *objurgare, increpare.* Gr. ἐπιτιμᾶν. *Nov. ant.* 28. 2. Tu credi al marito un cappello aver dato, ma egli è rimaso a noi. *Cecch. Corr.* 5. 9. E' m' ha camparo un gran cappello. *Car. lett.* 1. 28. Alla prima giunta mi fece un cappello, che io non l'avessi aspettato.

§. IX. *Cappello d'aguto, e Cappel di fungo, si dice alla Parte superiore di essi, quasi fatta a guisa di cappello.* Lat. *capitulum.* Grec. κεφάλιον. *But. Par.* 11. 2. A modo d'uno cappello d'aguto era. *Morg.* 2. 9. Tu pari un bel fuogo, Ma il gambo a quel cappello è troppo lungo. *Bellinc.* 251. Rispose, i fuoghi portano 'l cappello? *Tac. Dav. Post.* 429. A questo avvenante la moneta si condurrà tosto a que' cappelli d'aguti, che dovettero essere la moneta di ferro degli Spartani. *E Mon.* 117. Lo condurremo a quei cappelli d'aguti, che forse erano le monete del ferro.

§. X. *Cappello, si dice anche a Quella parte della campana da stillare, che cuopre la padella.* Lat. *operculum.* Gr. πῶμα. *Cr.* 5. 48. 13. La padella s'empie di rose, e 'l cappello del piombo vi si pone di sopra.

§. XI.

§. XI. *Cappello, dicesi ancora a Quel vaso per lo più di vetro, che si adatta sopra le bocce, e gli orinali, quando si stilla.* Lat. *operculum*. Gr. *πῶμα*. *Ricett. Fior.* Sopra le bocce si pone il suo cappello, che suggelli benissimo, al rostro del quale s'attacca il recipiente con un cappietto di spago alla palla del cappello. *E altrove:* Sopra la quale metti un cappello, che sia ben chiuso dalla boccia. *Red. esp. nat.* 34. Serrato l'orinale col suo cappello rostrato, l'accomodai nel fornello.

CAPELLONE. *Accrescit. di Cappello. Cappello grande.* Latin. *grandis pileus*. *Lasc. Sibill.* 2. 2. Per in capo cappelloni grandi alla Spagnuola.

CAPPELLUCCIO. *Cappello consumato, e di poco pregio.* Lat. *pileolus obsoletus*. *M. V.* 9. 50. E rimaso in camicia, vestito di sacco, con vil cappelluccio, e a maraviglia dispetto. *Segn. stor.* 9. 258. Portava ec. in capo un cappelluccio di feltro. *Burch.* 2. 4. Se i cappellucci fussin cavalieri, E i tegoli lasagne imbullettate.

CAPPELLUTO. *Add. Aggiunto per lo più di allodola, o gallina, che abbiano quasi un cappello di penne, per lo quali si distinguono dall'altre.* Lat. *cristatus*. Gr. *τεχχύλος*. *Burch.* 1. 68. Gallina cappelluta senza cresta Conoscer non si può quand' è castrata. *Cecch. Esalt. cr.* 1. 4. Mona Ciondolina ec. dava tre galline nere grandi, Per averne due nane, e cappellute, Perch' eran brizzolate.

CAPPERI. *Voce dinotante ammirazione.* Lat. *papa*. Grec. *βαβαί*. *Lasc. Sibill.* 3. 4. Capperi! o va abbi speso dietro di queste pollezzole? *Salv. Granch.* 1. 3. Ed è possibile, Che tu possi esser vivo? capperi! io Mi ridiro. *Malm.* 2. 38. Capperi! può ben dir d'aver ventura Quelli, a cui tocca così buon boccone.

CAPPERO. *Frutice noto, che si pianta nelle mura; e tanto si dice Cappero alla pianta, quanto al suo frutto, il quale non è buono, se non acconcio in aceto, e sale.* Lat. *capparis*. Gr. *κάππαρις*. *Pallad.* Agnale si traspiantano i porri, i capperi, e la colloccassia, e la santoreggia. *Cr.* 12. 10. 3. Si semina negli orti ec. il timo, l'origano, il cappero, e la bietola. *Alam. Colt.* 5. 130. Or dove batta il sol tra sassi, e calce, In arido terren si serri intorno Il cappero crudel, che a tutti nuoce La vicinanza sua.

CAPPERONE. *Da Cappa. Cappuccio, Capperuccio contadinesco, e da vetturali, il quale è appiccato a' lor saltambarchi per portarselo in capo sopra 'l cappello, quando e' piove.* Lat. *cucullio, bardocucullus*. *Cr.* 1. 13. 6. Potevi far ripezzare, e ricucire alla famiglia i lor camiciotti, e capperoni. *Pecor. g.* 2. *nov.* 1. Come fu entro si mise una barba, e un capperone, e andò allo stazzone, ove si vendeva questa vitella. *Luig. Pulc. Bec.* 8. In mi t'rai poi dietro al tuo pagliaio, Che 'l vento mi brucava il capperone.

§. *Dicesi Portare il capperone per fuggir la ria ventura, che è Andar provveduto; detto dal difendere, che il capperone fa altrui dalla pioggia, e da' venti.* Lat. *sibi cavere*.

CAPPERUCCIA. *Capperuccio. Burch.* 1. 79. Anzi quando s'empiean le capperucce. *E ar. rim.* 107. Più non si fan le bionde pastorelle Co' i sacchi a' rozzi crin la capperuccia. *Varch. stor.* 9. 256. S'usano ec. cappe ec. colla capperuccia di dietro.

§. *Per Cappa misera, e logora.* *Fior. S. Franc.* 157. Tagliò il cappuccio della sua capperoccia, e diedelo a quello povero per lo amore di Dio.

CAPPERUCCIO. *La parte della cappa, che cuopre il capo, Scapperuccio.* Lat. *cucullus*. *Fir. rim. burl.* Fa capperucci di cento ragioni A questi saltambarchi da villani.

CAPPIETTO. *Dim. di Cappio.* Lat. *parvus nodus*. *Ricett. Fior.* Si mette un altro cappietto alla medesima palla. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* E con quegli abitini Tutti strozzati a nodi, E gangheri, e cappietti.

CAPPINO. *Dim. di Cappa.* *Ar. Len.* 1. 2. E tu starai spogliato? ec. portami Un cappino, ed un saccon di panno.

CAPPIO. *Annodamento, che tirato l'un de' capi si scioglie.* Lat. *nodus laxus*. Grec. *ἅμμα ἀνασπαστόν*. *Bocc. nov.* 31. 7. Ordinata una fune con certi nodi, e cappi da potere scendere, e salir per essa. *Sagg. nat. esp.* 94. Allora svolto il cappio della legatura, l'argento medesimo opera ec. *Buon. Fier.* 4. 1. 10. Sciolga o la tela ciascun pel suo cappio.

§. I. *Cappio, dicesi anche Quel nastro, onde si fa 'l cappio.* Lat. *tania*. Gr. *ταινία*. *Buon. Fier.* 1. *Intr.* De' ciaffi vi saran, delle pianelle, Pettini, cappi, fior, dirizzatoi, Vezzi, vespai, lisci, acque odorate.

§. II. *Cappio, è anche una Sorta di legatura, che fanno i vetturali alle some.* Latin. *nodus*. Gr. *ἅμμα*. *Ciriff. Calv.* 2. 58. Per non badare a discioglier i cappi Iscaricavan la soma col brando.

§. III. *Cappio del vomero è Quello, che quanto più si tira, più strigne.* Lat. *nodus*. Gr. *ἅμμα*.

§. IV. *Cappio corsoio, e scorsoio, una Sorta di cappio, che quanto più si tira, più serra, e che scorre agevolmente.* Lat. *laqueus*. Gr. *παγίς*. *Fior. Ital.* Appiccata che ebbe una fune con un cappio corsoio alla trave. *Fir. As.* 23. Presa la fune ec. e dall'altro accoccia con un cappio scorsoio, lasciatala penzoloni.

CAPPITA. *Voce dinotante maraviglia, e ammirazione, lo stesso, che Capperi.* Lat. *papa*. Gr. *βαβαί*. *Tac. Dav. Post.* 445. Avrei detto scaraventarevi, ma cappita! il Muzio ci grida. *Red. lett.* 1. 322. Cappita! io ho fatto da medico daddovero.

CAPPITERINA. *Lo stesso, che Cappita.* Lat. *papa*. Gr. *παπαί*. *Zibald. Andr.* Cappiterina! sarebbe cosa, se succedesse, da potersi maravigliare.

* CAPPONAIA. *Gabbia, o Luogo, in cui stanno i capponi.* *Car. Matt. son.* 5. O va caccialo Branco in capponaia.

CAPPONARE. *Castrare i polli, che poi così conci appelliamo Capponi.* Lat. *castrare*. Gr. *ἀλεκτρυονίζειν, ἐκτέμνειν*.

§. *E per similit. diciamo degli altri animali ancora, e si trova anche in sentim. neutr. pass.* Lat. *castrare*. Grec. *ἐκτέμνειν*. *Franc. Sacch. nov.* 116. Se non s'abbattessino a messer Dolcibene, che gli sapea capponare. *Fir. nov.* 3. 224. La disgrazia d'un povero prete Pistolese, il quale per non esser così cauto ne' suoi amori ec. fu costretto capponarsi colle sue mani.

CAPPONATA. *Lo stesso, che Scapponata, Festa solita farsi da' contadini per la nascita de' lor figliuoli, detta dall'uccidersi, e mangiarsi in essa i capponi.*

CAPPONATO. *Add. da Capponare. Castrato.* Latin. *castratus*. Grec. *ἀλεκτρυονισμένος*. *Franc. Sacch. nov.* 25. Il prete doloroso, levato di sulla botte ne fu menato così capponato a una stia. *Pataff.* 5. Ciriege capponate son da guaste.

CAPPONCELLO. *Dim. di Cappone.* Lat. *parvus capo*. *Franc. Barb.* 259. 18. Galline, e capponcelli, Geladine in tinelli. *Vit. Benv. Cell.* 478. Mi aveva provveduto d'un grasso capponcello.

CAPPONE. *Gallo castrato.* Latin. *capo, capus*. Gr. *ἀλεκτρυὼν ἐκτομίας*. *Tes. Br.* 5. 40. Gallo ec. e questo è l'uccello solo, a cui gli uomini cavano i coglioni per far li capponi, che sono molto buoni ec. *Bocc. nov.* 61. 6. Avendo ella fatti cuocer due grassi capponi. *E nov.* 83. 11. Ci bisogna per quell'acqua tre paia di buoni capponi, e grassi. *G. V.* 12. 72. 2. E valea il paio de' capponi. uno d'oro. *Cr.* 9. 86. 11. Polli ec. se si castrano, fien capponi, che meglio, che altri polli ingrassano, e sono di lodevole nutrimento.

§. *In proverb. Tenere il cappon dentro, e gli agli fuora; e vale Mostrar d'esser più povero di quel, che uno non è.* *Cecch. Esalt. cr.* 2. 2. Oggi bisogna Tener il cappon dentro, e gli agli fuora, E star sotto, e sudar, che e' si ragiona, Che no' stiam male, e stiam per istar peggio.

CAPPONICO. *Add. di cappone.* *Lor. Med. canz.* 118. 2. E le fave capponiche le lodo.

CAPPOTTO. *Ferraiuolo soppannato.* Lat. *pallium subsutum*. Grec. *ἱμάτιον ὑποκαττυμένον*. *Cecch. Dot.* 2. 4. Si son lasciati tor tocco, giubbone, Ferraiuolo, cappotto, e fin le brache.

§. *Cappotto, dicesi anche il Mantello degli schiavi, o marinari, per la più di panno, che cuopre loro la vita, e la testa.* *Malm.* 6. 27. Chi per la pizzicata, che produce il luogo, fa tragedie in sul cappotto.

CAPPUCCETTO. *Dim. di Cappuccio.* Lat. *cucullio*. *But. Inf.* 23. 1. In vendetta de' cappuccetti, ch' hanno portati nel mondo, per simularsi dispregiatori degli apparati del mondo.

CAPPUCCIAIO. *Che fa, e vende cappucci.* *Burch.* 1. 54. Guaine di scambietti, e cappucciai, ec. A Fonte Branda medican le gotte.

CAPPUCCINO. *Dim. di Cappuccio.* Lat. *cucullio*. *Franc. Sacch. nov.* 178. Le braccia collo strascinio del panno, il collo asserragliato da' cappucchi. *Bern. rim.* Ne perch' abbia il soccetto, o 'l cappuccino.

§. *Cappuccino, Frate d' una delle regole di S. Francesco.* *Iac. Sold. Sat.* 6. L'arte l'invesca poi dell' indovino, Diventa baccheron, sposa una fante, La scortica, e si vuol far cappuccino.

CAPPUCCIO. *Abito, che portavano i nostri antichi in capo in cambio di cappello.* Lat. *cucullus*. *Varch. stor.* 9. 265. Il cappuccio ha tre parti; il mazzocchio .. il quale è un cerchio di borra coperto di panno, che gira,

ra, e fascia intorno la testa, e di sopra, soppannato dentro di rovescio, cuopre tutto il capo; la foggia è quella, che pendendo in sulla spalla difende tutta la guancia sinistra; il becchetto è una striscia doppia del medesimo panno, che va insino in terra, e si ripiega in sulla spalla destra, e bene spesso s'avvolge al collo, e da coloro, che vogliono essere più destri, e più spediti, intorno alla testa. *M. V. 7. 66.* Avvallato il cappuccio, ed inchinatolo con riverenza, gli disse. *Bocc. nov. 60. 10.* Senza riguardare a un suo cappuccio, sopra 'l quale era tanto untume, che avrebbe condito il calderon d'Altopascio ec. *Tratt. gov. fam.* Inchinare il capo umilmente a ciascuno comandamento, e fargli debita reverenza di cappuccio.

§. I. *Per Quello, che portano i Frati continuamente, e già portavano anche i Preti, che oggidì essendo di pelle di vaj si chiama Gufo.* Lat. *cucullus.* *Bocc. nov. 65. 10.* Messasi prestamente una delle robe del prete, e un cappuccio grande a gote, come noi veggiamo, che i preti portano ec. *Dant. Inf. 23.* Egli avean cappe, con cappucci bassi Dinanzi agli occhi. *E Par. 29.* E pur che ben si rida, Gonfia 'l cappuccio, e più non si richiede.

§. II. *Cappuccio, è anche epiteto di Cavolo di color bianco, che fa il suo cesto sodo, e raccolto, come una palla.* Latin. *brassica capitata*, Grec. ἀσφάραγος κεφαλωτή.

§. III. *Lattuga cappuccia è Quella che fa il suo cesto in forma simile a quello del cavolo cappuccio.* Latin. *lactuca capitata.* Grec. θρίδαξ κεφαλωτή.

§. IV. *Cappuccio, è anche Sorta di fiore di diversi colori.* *Fir. dial. bell. donn. 405.* Tolsero i fior cappucci, e i finalisi, i quali per questa cagione s'acquistarono que' nomi, perciocchè, come dovete aver sentito dire, le donne anticamente portavano in capo certe acconciature, che si chiamavano cappucci, e perciocchè que' fiori si mettevano sotto a que' cappucci, però furono chiamati fior cappucci, quasi fior da cappucci.

CAPRA. *Animal noto.* Latin. *capra.* Grec. αἴξ. *Dant. Inf. 19.* Per lo scoglio sconcio, ed erto, Che sarebbe alle capre duro varco. *Cr. 9. 76. 4.* Imperocchè le capre sono randagie, e si dispergono. *Bocc. Introd. 43.* Che non altrimenti si curava degli uomini, che morivano, che ora si curerebbe di capre.

§. I. *Per Capricorno, Segno celeste.* Lat. *capricornus.* Gr. αἰγόκερως. *Dant. Par. 27.* Quando il corno Della capra del ciel col sol si tocca. *But.* Quando il corno della capra del ciel, cioè quando capricorno ec.

§. II. *Capra saltante, Sorta di meteore.* *Buon. Fier. 1. 3. 3.* Delle capre saltanti Si spianan le questioni Agevolate molto, e della chioma, O, come ella si dice in altra guisa, Delle comete.

§. III. *Andare, e Essere dove le capre non cozzano, vale Andare, o Essere in prigione.* *Fir. Trin. 3. 7.* E' non passerà due ore, che l'amico sarà in luogo, che le capre non lo cozzeranno.

§. IV. *Cavalcar la capra inverso il chino è proverbio, che vale Andare a rompicollo, Andar in rovina, in precipizio; detta così dall'esser pericoloso il cavalcar la capra, e tanto più verso il chino.* Lat. *in praeceps ruere.* Grec. ἐρείπειν.

§. V. *E figuratam. Avere il torto, Andarne colle peggio.* *Bocc. nov. 20. 21.* Mi pare, che ser Bernabò disputando con Ambrogiuolo cavalcasse la capra inverso il chino.

§. VI. *Parimente in proverb. fu detto dagli antichi: Vassi capra zoppa, se lupo non la 'ntoppa; e vale, che Seguita a far male finchè non si incorre nel gastigo.* *G. V. 6. 83. 4.* Vassi capra zoppa, se lupo non la 'ntoppa. *Fran. Sacch. nov. 174.* Vassi capra zoppa, se 'l lupo non la 'ntoppa.

§. VII. *Diciamo anche in prov. Salvar la capra, e i cavoli; che è Far bene a uno senza nocumento dell'altro; o pure Di due pericoli non ne incorrere in nessuno.* *Cecch. Spir 2. 1.* Ma si può Fare in mo' da salvar la capra, e i cavoli. *Varch. Ercol. 223.* Piacemi, che voi andiate cercando di salvare la capra, e i cavoli. *Salv. Granch. 2. 2.* Come si vuol dire in proverbio: Un modo da salvar la capra, e' cavoli.

§. VIII. *Chi ha capre, ha corna; vale, che Non s' ha nulla senza fastidio: ed è lo stesso, che Chi ha polli, ha pipite.*

§. IX. *Capra, è anche uno Strumento da tormentare i rei.* *Buon. Fier. 3. 2. 2.* E in un canto una capra Pur senza corna.

§. X. *Capra, dicono i muratori a Que' legni confitti a guisa di trespolo con quattro gambe, su' quali fanno i ponti per fabbricare, ec.*

CAPRAGGINE. *Erba, o Frutice noto, che si semina nelle piaggie per ingrassare il terreno, in cui si vuole seminarvi il grano.* Lat. *ruta capraria.* *Libr. cur. malatt.* La capraggine, ovvero lavanese, che nasce ne' letti da' fiumicelli intorno a qualche gorghetto.

CAPRAIO. *Guardiano, e Custode delle capre.* Lat. *caprarius.* Gr. αἰπόλος. *Borgh. Vesc. Fior. 517.* Poi secondo gli uficj, od esercizj loro, armentaj, capraj, porcaj, ed altri nomi tali.

CAPRESTACCIO. *Peggiorat. di Capresto.*

§. *Dicesi anche per ingiuria a Persona scapigliata, o scapestrata.* *Buon. Fier. 2. 3. 7.* Voler saper da lui Chi di loro ci vagheggi, Per chi di loro ci canti! oh caprestacce.

CAPRESTERIA. *Bizzarria fuor dell' uso comune, Vivezza licenziosa, Detto capriccioso.* Lat. *argutia, argutiola.* Grec. σοφισμάτιον, σόφισμα. *Capr. Bott.* Ogni lingua ha le sue arguzie, e le sue caprestrerie, e la Toscana forse più che l'altre.

CAPRESTO. *Capestro.* Latin. *capistrum.* Gr. φιμός, κημός. *Libr. Son. 35.* Prima al battesimo meritai 'l capresto. *Morg. 18. 91.* E meritati hai già mille capresti. *Fir. As. 21.* E rinato dopo la morte mia, o per dir meglio col capresto al collo.

§. *Capresto, dicesi anche altrui per ingiuria, quasi Degno di capresto.* Latin. *furcifer.* *Buon. Tancr. 2. 3.* S' io non t'intendo. C. Tu 'ntendi capresta: Ti porto di Ciapino una richiesta.

CAPRESTUOLO. *Dimin. di Capresto.*

§. *E dicesi anche ad uomo per ingiuria, come Forca, e simili.* Lat. *furcifer.* Grec. μαστιγίας. *Lasc. Gel. 4. 9.* Caprestuolo, che non ci andavi tu?

CAPRETTA. *Dim. di Capra.* Lat. *capella.* Gr. αἰγίδιον. *Morg. 22. 161.* Era quella città sopra una ripa, Che soprastà dalla banda del mare, Piena di scogli, di rocce, e di stipa, Che non vi posson le caprette andare. *Fir. As.* Alcune lascive caprette andavano or questo, or quello virgulto rodendo. *E appresso:* E piovendo sopra a quelle caprette, che ivi pascevano, fece lor mutare i bianchi velli nel colore dell'oro.

CAPRETTINA, e CAPRETTINO. *Dim. di Capretta, o di Capretto.* Lat. *parva capella.* Gr. αἰγίδιον. *Fr. Giord. Pred. R.* Per que' luoghi si portaro a pascere le caprettine. *Tratt. segr. cos. donn.* Usi il fegato d'una caprettina, la quale sia nata di due giorni. *Lor. Med. Nenc. 33.* Cara Nenciozza mia, i' aggio inteso Un caprettin, che bela molto forte.

CAPRETTO, e CAVRETTO. *Figliuolo della capra.* Lat. *haedus.* Grec. ἔριφος. *Mor. S. Greg.* E di suo comandamento gli cosse un capretto, e poselo sopra una pietra. *Bocc. nov. 43. 15.* La brigata chi quà, e chi là corsi lor cavretti, e loro altra carne, e mangiato, e bevuto, s'andarono pe' fatti loro. *M. Aldobr.* Carne di capretto sopra tutte l'altre carni si cuoce più leggiermente. *Cr. 9. 76. 4.* Quando i capretti sono di tempo di tre mesi, si intromettono, e cominciano a esser nella gregge.

§. *Cavare uno di capretto, figuratam. vale Farlo becco.* *Fir. Luc. 5. 7.* Guarda, se mi vorrebbe cavar di capretto restè.

CAPREZZO. *Capriccio, Ribrezzo.* *Dittam. 1. 6.* Le due da lato, ch' en fra il sole, e 'l rezzo Abitabili sono, e temperate, L'altre mortal d' un ghiaccio, e d'un caprezzo.

CAPRIATTO. *Cavriuolo.* Lat. *capreola.* Gr. δορκάς. *Libr. cur. malatt.* La medicina fatta colla milza del capriatto è buona, e valevole a questo male.

CAPRICCIARE. *V. A. Raccapricciare.* *But. Inf. 14.* Capricciare è levare li capelli ritti, come addiviene per paura, cioè capoicciare, e però si dice: io ebbi uno capoiccio, cioè uno arricciamento de' capelli del capo, che significa paura.

CAPRICCIO. *Quel tremore, che scorre per le carni, e lo fa arricciare i peli, o per freddo, o per orrore di checchè sia, o per sopravvegnente febbre.* Lat. *horror.* Grec. φρίκη. *Paol. Oros.* Trattone fuori il cervello, con disiderio, e senza ribrezzo, ovvero capriccio, come fossero veraci vaselli da bere, usavano. *Volg. Diosc.* Coloro, che sono morsi dallo scorpione ec. triemano, sudano, hanno capricci per tutta la persona, e si arricciano loro i peli. *Fir. nov. 2. 208.* Ancorchè per sì molti minacci, e per le strane parole avesse su quel principio un gran capriccio di paura.

§. I. *Capriccio vale anche Pensiere, Fantasia, Ghiribizzo, Invenzione, Bizzarria.* Lat. *inventum, argutia.* Gr. ἐνθύμημα. *Varch. lez. 567.* Per lo che come degli uomini, o ingegnosi, o buoni sogliamo dire, che hanno belli concetti, o buoni, o alti, o grandi,

cioè

ciòè bei pensieri, ingegnose fantasie, divine invenzioni, ovvero trovati, e più volgarmente capricci, ghiribizzi, e altri cotali nomi bassi. *Bern. rim.* 55. E son capricci, Ch' a mio dispetto mi voglion venire. *Tac. Dav. ann.* 11. 139. Dicono, che Vezio Valente per capriccio inarpicò sopra un alto arbore. *E Colt.* 164. Onde noi veggiamo in ogni professione, e arte fuori de' precetti ordinarj spesse volte di nuovi capricci, e di bizzarre fantasie.

§. II. *Aver capriccio d' una cosa, vale Averne voglia.* Lat. *cupiditate affici.* Gr. ἐπιθυμεῖν. *Tac. Dav. ann.* 12. 148. Calpurnia ec. fu sperperata per averla il Principe chiamata bella, ragionandone a caso, non per averne capriccio.

CAPRICCIOSAMENTE. *Avverb. A capriccio, Senza ragione, Di propria fantasia.* Lat. *pro ingenio.* *Red. annot. Ditir.* 2. Credo ec. che quest' inno sia così stato capricciosamente composto da alcuni de' secoli bassi.

CAPRICCIOSO. *Add. Che ha capriccio nel signific. del §. I.* Lat. *novus, perегrinus.* Gr. ξένος. *Buon. Fier.* 2. 4. 28. Osservai bene Sovra certi scaffali ec. Radici capricciose, roccie terse.

CAPRICORNO. *Segno celeste, uno de' dodici del lo zodiaco.* Lat. *capricornus.* Grec. αἰγόκερως. *Dant. Purg.* 2. Lo sol, ch' avea colle saette conte Di mezzo 'l ciel cacciato il capricorno. *Guid. G.* Piacque a Dio padre, che fosse celebrata la natività del nostro Signore Gesucristo, essendo allora il sole in capricorno. *M. Aldobr.* Quando il sole entra in capricorno, cioè a mezzo Dicembre. *Fir. As.* 2. Inchinandoti alle versiere brinate del capricorno, senza aver mai cencio di ferro in piè, mi faceva mestiero camminare su per quei ghiacci, che tagliavano come rasoi. *Guar. Past. fid.* 2. 1. E dall' uscita, che fe di tauro il sole, Fino all' entrar di capricorno, sempre In cotal guisa stetti.

CAPRIFICO. *Fico salvatico.* Lat. *caprificus.* Gr. ἐρινεός. *Pallad. Marz.* 21. Alcuni seminano nel ficheteto l'arbore caprifico, acciocchè non sia bisogno appendere per ogni arbore i pomi per rimedio. *Cr.* 5. 10. 7. Innestasi nel caprifico, nel moro, nel platano, colle gemme, e co' ramcelli.

CAPRIFOGLIO. *Sorta di erba detta altrimenti Madreselva, della quale v. i semplicisti.* Latin. *periclymenum, caprifolium.* Grec. περικλύμενον. *Tes. Pov. P. S.* Sugo di caprifoglio messo negli occhi, giova molto a ogni malattia degli occhi.

CAPRIGNO. *Add. Caprino.* Latin. *caprinus.* Gr. αἴγειος. *Jac. Sold. Sat.* 1. L'antica commedia del ceffo strano Di satiro sua maschera compose, Ch' ha mischiato il caprigno coll' umano.

CAPRINO. *Add. di capra. Che viene da capra.* Latin. *caprinus.* Gr. αἴγειος. *Bocc. Conclus.* 13. E se non che di tutti un poco viene del caprino, troppo sarebbe più piacevole il piato loro. *Lab.* 263. Nè altramente ti posso dir del lezzo caprino, il quale quando da caldo, e quando da fatica tutta la corporea massa incitata geme, e spira. *Cr.* 9. 79. 2. Di necessità convien, che si faccia da coloro, che il gregge seguitano, e massimamente i caprini (greggi) i quali per le rupi continuamente vanno pascendo. *Volg. Diosc.* Le donne in Tessaglia danno a bere la barba più rigogliosa del testicolo di volpe nel latte caprino, per accendere lo appetito del coito.

§. *In proverb. Disputar della lana caprina, o dell' ombra dell' asino, dicesi del Disputar di cosa frivola, che non rilievi niente.* Lat. *de asini umbra, de lana caprina.* Grec. περὶ ὄνου σκιᾶς. *Varch. Ercol.* 97. Se mai si disputò dell'ombra dell'asino, come è il proverbio Greco, o della lana caprina, come dicono i Latini, questa è quella vòlta.

CAPRIO. *Cavriuolo.* Latin. *caprea.* Gr. δορκάς. *Bern. Orl.* 2. 4. 22. Dolci pianure, e lieti monticelli ec. Daini, cervi, e caprj appiè di quelli.

CAPRIOLA. *Lo stesso, che Cavriuola.* Lat. *pedum micatio.* Gr. μηρῶν ῥυθμὸς πηδῶν, *Omero.* *Malm.* 7. 13. Parte di loro al suon di bergamasche, Quinte, e sette tagliar le capriole. *E* 11. 1. Che al ciel gagliarde alzando, e capriole, Fa ca verso Volterra la calata. *Red. esus.* 1. 232. Tosto, che mi senti dire questa possente parola velicicatori, lo scaletto fuora del letto con capriole così snelle, e spiccate, che tali al certo non l'avrebbe sapute fare Tito ec.

CAPRIOLETTA. *Dim. di Capriola.* Lat. *brevis pedum micatio.* *Fir. As.* 11. Cominciare a ballare con certe caprioletre così minute, e così spesse, che non parea, ch'egli avesse nervi, ne ossa. *E* 316. Quelle volte pesse, que' salti leggieri, quelle caprioletre minute, quelle riprese nette, quegli sempre tardetti, que' doppi fugaci, quelle gravi continenze, quelle umili riverenze, e così a tempo, che e' pareva, che ogni lor movimento fusse degli strumenti medesimi.

CAPRIOLETTO. *Dim. di Caprio.* Lat. *capreola.* Gr. δορκάδιον. *Vit. Benv. Cell.* 381. Aveva fatti di mezzo rilievo caprioletti, e porci signali.

CAPRIOLO, e CAPRIUOLO. *Cavriuolo.* Lat. *caprea.* Gr. δορκάς. *Ar. Fur.* 4. 25. A piè discende verso la donna, che come riposto Lupo alla macchia il capriuolo attende. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. E tra me dico, La caprinola è nostra, e cani all' erta.

§. *Capriuolo delle vite, vale Tralcio.* Lat. *capreolus.* *Libr. cur. malatt.* I capriuoli delle viti mangiati allegano i denti. *Red. annot. Ditir.* 53. Marco Varrone volendo spiegare, che cosa sia il capriuolo delle viti, e perchè sia così detto ec.

CAPRONE. *Becco grande.* Latin. *hircus.* Gr. τράγος. *Fir. disc. an.* 35. Si riscontrò in due caproni salvatichi, i quali aspramente combattevano l' uno coll' altro.

CAPRUGGINARE. *Fare, e Rifar le capruggini.*

CAPRUGGINE. *Intaccatura delle doghe, dentro alla quale si commettono i fondi delle botti, e simili vasi.* *Pataff.* 9. Capruggine, canestri, e cazzaveli. *Trat. gov. fam.* Conviene, che 'l vino esca per le capruggini, chente ch'egli è nella botte. *Burch.* 1. 124. I mezzuli eran già nelle capruggini. *E* 2. 32. E per trarlo tra' denti, e le capruggine Convico, ch' io lo scatdassi colla setola.

CAPUCCIO. *Dim. di capo.* Latin. *parvum caput.* *Fir. As.* 258. Avevan que' capucci pieni di piaghe vecchie.

CARABATTOLE. *Lo stesso, che Bazzicature.* *Salv. Granch.* 3. 13. Per non avere Saputo così ben far le campane Di san Ruffello, e tor le carabattole, E ambular per la calcosa. *Red. ann. Ditir.* 222. Abbia avuto origine dalle minute bazzecole, o mifee, che con altro nome son chiamate carabattole.

CARABE. *Sorta d' ambra.* Lat. *electrum, succinum.* Gr. ἤλεκτρον. *M. Aldobr.* Le cose, che convengono usare a coloro, che hanno il cuore caldo, cioè perle ec. carabe, terra sigillata. *Ricett. Fior.* 16. L'ambra gialla, chiamata da' Latini succino, da' Greci elettro, e dagli Arabi carabe, si pesca al lito nell' oceano settentrionale.

CARABINA. *Sorta d' archibuso, di grandezza tra la pistola, e 'l moschetto.*

§. *E Carabina, dicesi anche il Soldato a cavallo armato di carabina.*

CARACCA. *Spezie di nave.* Lat. *navigium.* *Vit. S. Ant.* Quando meno lo mercatante lo sperava, arrivòe sua caracca sana, e salva nel porto. *Segr. Fior. Cliz.* 4. 2. Queste cipolle, fave, e spezierie, perchè sono cose calde, e ventose, sarebbon far vela a una caracca Genovese. *Varch. stor.* 9. 228. Cominciò una nave grossa, cioè una caracca. *Dav. Oraz. gen. delib.* 150. Tolsero forse l'albero di una galeazza di Vinegia, o del bucentorio, o della caracca di Rodi, e si l' arrocchiaro. *Ar. Fur.* 18. 135. E quivi una caracca ritrovaro, Che per Ponente mercanzie raguna.

CARACO. *Fiore d' America odoroso, fatto a similitudine della chiocciola.* Lat. *phaselus Indicus flore cochleato.*

CARACOLLARE. *Far caracolle.* *Volgeggiare.* *Malm.* 5. 48. Lascia la sentinella, e caracolla Giù pel castello dando questa nuova.

CARACOLLO. *Rivolgimento per lo più di truppe da imo a sommo.* Latin. *evolutio aciei.* Gr. ἐξελιγμὸς τάξεως.

§. *E Caracollo fiore, lo stesso, che Caraco.*

CARAFFA. *Lo stesso, che Guastada.* Lat. *phiala.* Gr. φιάλη. *Ricett. Fior.* Mettì in una caraffa a bollire coll' acque detta, tanto che torni i tre quarti. *Sagg. nat. esp.* 259. Facemmo fare due caraffe di cristallo.

CARAFFINO. *Dim. di Caraffa.* Lat. *parva phiala.* *Red. Ditir.* 44. Caraffini, Bussoncini, Zampillett, e borbottini son trastulli da bambini. *Matt. Franz. rim. burl.* E d'acqua chiara, e fresca un caraffino È più sicuro bere.

* CARAFFONE. *Accresc. di Caraffa.* Lat. *ingens phiala.* *Car. Matt. son.* 8. Di che vetro si fanno i caraffoni Da tener i sioppi, e l'acqua cotta?

CARAMENTE. *Avverb. Amorevolmente, Di cuore, Per carità.* Lat. *humaniter, benignè.* Gr. φιλικῶς. *Bocc. nov.* 42. 9. Prego caramente la buona femmina, che per l'amor di Dio avesse misericordia della sua giovanezza. *E nov.* 54. 3. Prego caramente Chichibio, che le ne desse una coscia. *Dant. Inf.* 31. Poi caramente mi

mi prese per mano, E disse. *Petr. son.* 201. E caramente accolse a se quell'una.

§. *Caramente, vale anche A prezzo caro, alto, grande.* Lat. *caro pretio.* Gr. πολυτίμως. *Libr. Amor.* E pure cosa domandata solo una volta caramente par comperata. *Cr.* 9. 93. 1. I quali (*cerdi*) quando son grassi, molto caramente si vendono.

CARAMOGIO. *Dicesi di Persona piccola, e contraffatta.* Lat. *pumilus, pumilio.* Grec. νάνος. *Red. rim.* D'un Moro incirconciso, e d'un'Ebrea Nacque io Ispagna questo caramogio.

CARAMUSSALE. *Sorta di nave, ed è Vassello quadro da mercanzie, con poppa assai alta, usato da i Turchi.* Lat. *navis quadrata oneraria.*

CARAPIGNARE. *Verbo neutr. pass. vale quasi Impegnarsi con parole a uno, affine di cavarne qualche utile: parola disusata, forse composta per ischerzo.* *Bocc. nov.* 79. 26. E cominciolli a dare le più belle cene, e i più belli desinari del mondo, e a Bruno con lui altresì; ed essi si carapignavano, come que' signori, li quali sentendo gli bonissimi vini, e di grossi capponi, e d'altre buone cose assai, gli si tenevano assai di presso.

* CARAPPO. *Pataff.* 3. To mi fai castrafica per carappo. *Il comento spiega: Mi fai male per bene, o Tu mi giudichi, e mi stimi una cosa per un'altra (piuttosto par, che Carappo dinoti atto carezzevole, siccome Castrafica significa atto ingiurioso, essendo solito l'autore di usare scherzevoli contrapposti.)*

CARATARE. *Pesare minutamente.* Lat. *ceratio, seu siliquâ pendere.* Gr. κερατίῳ σταθμᾶν.

§. *Per metaf. Esaminare minutamente.* Lat. *ad amussim pendere.* Gr. κατὰ κανόνα ἐξετάζειν. *Varch. Ercol.* 85. Onde ciascuno, perchè non avessero a caratarlo, voleva esser l'ultimo a partirsi.

CARATATO. *Add. da Caratare.* Lat. *ceratio pensus.* Gr. κερατίῳ σταθείς.

§. *Per metaf. Esaminato minutamente.* Lat. *ad amussim pensus.* Gr. κατὰ κανόνα ἐξητασμένος. *Disc. Calc.* 16. E così vien caratato il valor di ciascuno.

CARATELLO. *Botticella di varie forme, ma per lo più lunga, e stretta.* Lat. *seria.* Gr. πίθος. *Viagg. Sin.* Gli dimandammo grazia di poter metter dentro un nostro caratello di vino. *Cant. Carn.* 170. Barili, e caratelli Vorrebbono esser giusti, e ben cerchiati.

CARATO. *Peso, ch'è il ventiquattresimo dell'oncia, siccome il danaio, ed è proprio dell'oro.* Lat. *siliqua.* Grec. κεράτιον. v. *Leon. Pat. de Sestert.* G. V. 8. 58. 2. E così la moneta piccola, e così quella dell'oro, ch'è di ventitrè, e mezzo carati, la recò a meno di venti. *Dant. Inf.* 30. E m'indussero a battere i fiorini, Che avevan tre carati di mondiglia.

§. I. *E per metaf.* Lat. *gradus, nota.* Gr. βαθμός. *Tratt. gov. fam.* 10. Non annoverano i carati della perfezione, e fuggono credendo approssimarsi a Dio.

§. II. *In alcuno antico si trova anche di gen. femm.* *Tesorett. Br.* 32. E quel tuo di Latino Tien per antico fino A tutte le carate, Che vol oro pesare.

CARATTERE. *Segno di checchessia impresso, o segnato, come delle lettere dell'Abbicci, o di altro simile.* Latin. *character, nota.* Grec. χαρακτήρ. *Com. Inf.* 20. Formavansi immagini di diverse materie, segnate con carattere, ed inscrizioni. *Pass.* 342. Involgono scritte di nomi di demonj, e di segni, e di figure, e di caratteri trovati, e 'nsegnati da' demonj. *E* 343. Hanno scritto un libro, ec. che contiene caratteri, e figure de' patti taciti col diavolo.

§. I. *Per Segno impresso nell'anima per virtù de' tre sacramenti, Battesimo, Cresima, e Ordine.* Lat. *character.* Gr. χαρακτήρ. *Maestruzz.* 1. 1. Tre sono i sacramenti, che non si possono dare più, che una volta, cioè Battesimo, gli Ordini, e la Cresima; e nel pigliamento di ciascheduno di questi tre sacramenti riceve l'anima il carattere, il quale per morte non si può da lei ispartire. *E* 2. 11. Addomandasi, se in ogni Ordine s'imprime lo spirituale carattere, e se il carattere d'uno Ordine presuppone il carattere dall'altro Ordine? Risponde S. Tommaso, e dice, che in ciascheduno Ordine siccome si dà spiritual potestà, così è impresso lo spiritual carattere. *E appresso:* Richiedesi, che 'l carattere del Battesimo ec. vada innanzi al carattere dell'Ordine.

§. II. *Carattere, vale anche Qualità, o diciamo: Che altri abbia il carattere di Ambasciadore, o simili; quando è stato da chi ne avea la facoltà, dichiarato tale.* Latin. *dignitas, munus.* Gr. ἀξίωμα. *Red. cons.* 1. 30. Ho favellato come medico, da qui avanti voglio totalmente spogliarmi di questo carattere, e vestirmi di quello ec.

§. III. *Carattere, vale anche Maniera di scrivere, e di parlare.* Lat. *stilus.* Gr. ὕφος.

CARATTERIZARE. *Dare il carattere.* Lat. *characterem imprimere.* Gr. χαρακτηρίζειν. *Salvin. disc.* 1. 309. L'appropriano, e l'affigurano, e siami lecito il dire, il caratterizzano per tale.

§. *Per Dichiarare solennemente.* Lat. *insignire.*

CARAVELLA. *Vasselletto non molto grande, che cammina velocemente.* Lat. *dromo, celox.* Gr. δρόμων. *Serd. stor.* 2. 272. Una caravella Portoghese (questa è una sorta di nave rotonda, utile sì a portare carichi, sì ancora a combattere) ec. diede nelle medesime galee. *E* 8. 307. Non ebbe già ardimento di assalire la caravella, perchè era ben fornita di marinari. *Ciriff. Calv.* 4. 122. Caracche, barche, caravelle, e fuste. *Morg.* 14. 71. E brigantin, caravelle, e marrani, Liuti, saettie, gonde spalmate.

CARBONAIA. *Buca, dove si fa il carbone.*

§. I. *Per quella Stanza, dove si conserva il carbone.*

§. II. *Per Fosso, lungo le mura delle città, o simili.* Lat. *pomœrium.*

§. III. *Per Carcere angusta, e oscura.* Latin. *arctus carcer.* Grec. φυλακή στενή.

CARBONAIO. *Colui, che fa, o vende il carbone.* Lat. *carbonarius.* Grec. ἀνθρακεύς. *Fav. Esop.* Il colore del tuo abito dà, che sii fornaio, o carbonaio. *Pass.* 45. Il quale era buono, e temeva Iddio, ed era carbonaio, e di quell'arte si vivea.

CARBONATA. *Carne di porco insalata, cotta in su i carboni, o nella padella.* Lat *ofella porcina.* Gr. μάγειρον χοίρειον. *Franc. Sacch. nov.* 108. Per non perder quella sua arrosticciana, o carbonata, che vogliam dire, mettela in un pane, e cacciasela sotto. *Libr. Son.* 145. In un pan bianco caldo un pinocchiato, O una carbonata In un pan fesso. *Bern. rim.* O mangiar carbonata senza bere.

CARBONCELLO. *Gioia del color del carbone acceso, e di maraviglioso splendore, che più comunemente si dice Carbonchio.* Lat. *carbunculus.* Grec. ἄνθραξ. *Tav. rit.* In cima d'ogni canton della torre avea un carboncello, che rendea per quello sì grande splendore, come se continuo v'ardesse quattro lumiera.

§. I. *Per Ispezie di fignolo, o di ciccione maligno; detto così dall'essere infocato, e rosso a guisa di carbone acceso.* Lat. *carbunculus.* Gr. ἄνθραξ. *M. V.* 4. 25. Gli apparve nella fronte sopra 'l ciglio un piccolo carboncello, del quale poco si curava. *Red. cons.* 1. 279. Da questa atra bile nell'ultimo grado riscaldata ne nasce il carbone, o carboncello.

§. II. *Carboncello è anche dim. di Carbone.* Lat. *carbunculus, pruna.* *Sagg. nat. esp.* 190. Similmente due minugie d'ottone accordate all'unisono, sicchè toccata l'una risonasse l'altra, si discordavano ugualmente per accostare ad una di esse un carboncello acceso.

CARBONCHIO. *Sorta di gemma; Carboncello.* Lat. *carbunculus.* Grec. ἄνθραξ. *Arr. Fur.* 34. 53. Che tutto d'una gemma è 'l muro schietto Più che carbonchio lucida, e vermiglia. *Serd. stor.* 4. 175. Un bordone coperto d'oro, lavorato a musaico, col manico fatto di carbonchi, e di perle.

§. *E per Enfiato pestilenziale, Carbone, Carboncello, Ciccione.*

CARBONCHIOSO. *Add. da Carbone. Abbruciato, Riarso.* Lat. *carbunculosus.* *Cr.* 4. 6. 2. Il carbonchioso terreno, se non si letamina bene, rende la vigna magra.

CARBONCINO. *Dim. di Carbone.* Lat. *carbunculus, pruna.* Gr. ἀνθράκιον. *Libr. cur. malatt.* Servirà un carboncino di brace acceso.

* CARBONCOLO. *Lo stesso, che Carbuncolo, Spezie di terreno.* *Pallad.* Il carboncolo, se non si letama, rende magre vigne.

CARBONE. *Legno arso, e ancora acceso; e dicesi dello Spento prima ch'egli incenerisca.* Lat. *carbo.* Gr. ἄνθραξ. *Bocc. nov.* 36. 9. Mi pareva, che ec. uscisse di non so che parte una veltra nera, come carbone. *E nov.* 60. 14. Vedendo carboni in un canto della camera, di quegli la cassetta empierono. *E num.* 21. Chiunque di questi carboni in segno di croce è tocco, tutto quell'anno può viver sicuro, che fuoco nol toccherà, che non si senta. *Amet.* 95. Quale in lucida fiamma si discerne l'acceso carbone, cotale in quella un luminoso corpo vincente ogni altra chiarezza conobbe. *Dant. Inf.* 20. E prendon sì mia fede, Che gli altri mi sarien carboni spenti. *E Par.* 14. Ma siccome carbon, che fiamma rende,

E per

E per vivo candor quella soverchia, Sicchè la sua parvenza si difende. E 26. Come s'avviva allo spirar de' venti Carbone in fiamma. *Petr. son.* 26. Levata era a filar la vecchierella, Discinta, e scalza, e desto avea il carbone.

§. I. *Per Carbonchio, Gemma.* Lat. *carbunculus*. Gr. ἄνθραξ. *Dittam.* 5. 29. La natura del diamante prima Appresso del carbone ancor mi chiosa. *E appresso.* E poi seguì; sopra quante vi sono il nobile carbone all' uom più costa.

§. II. *In proverb. Far come il carbone, che e' cuoce, o e' tigne: cioè Sempre far male altrui. Salv. Spin.* Ch'io m'avvidi, ch' egli era, come il carbone. *Bellinc. son.* 134. In ogni cosa fe' come il carbone, Che cuoce, o tigne.

§. III. *Fare un segno con un carbon bianco, si dice quando si vuol mostrare esser avvenuta alcuna cosa insolita, o felice*, Lat. *albo signare lapillo*.

§. IV. *A misura di carboni, vale A soprabbondanza, Soprabbondantemente.* Lat. *exuberanter*. *Morg.* 21. 5. A misura di crusca, e di carboni. *Fir. Luc.* 3. 2. Ch' io non possa mangiare mai grassi ec. s'io non me ne vendico a misura di carboni. *Malm.* 12. 24. E' si vorrebbe, Dio me lo perdoni, Gastigar a misura di carboni.

§. V. *Carbone per Bolla, Enfiato pestilenziale, Carbonchio, Carboncello.* Lat. *carbunculus*, Grec. ἄνθραξ. *Tes. Pov. P. S.* Poichè tu hai cavato lo veleno del carbone, per tre, o per quattro dì togli cime di sambuco. *Varch. stor.* 7. Fu molte fiate avvertito, che chi avendo per le gambe, ec. bolla alcuna, la grattava, ella convertirasi finalmente in carbone fra tre dì l'uccideva.

* CARBONETTO. *Dimin. di Carbone; Carboncino.* Latin. *carbunculus*. Grec. ἀνθράκιον. *Benv. Cell. Oref.* 22. Messo il lavoro sopra il fuoco vadasi pigliando con le molle alcuni carbonetti che sieno ben accesi. *E* 32. Ciò fatto empiasi il coreggiuolo di carbonetti con un poco di fuoco lasciandolo per se stesso far rosso.

CARBUNCO. *V. A. lo stesso, che Carbonchio, nel signific. del §. Vit. SS. Pad.* 1. 218. Gli nacque in una parte del suo corpo una pustula, la quale i medici chiamano carbunco.

CARBUNCULO, e CARBUNCOLO. *V. L. Carboncello in signific. di gioia.* Lat. *carbunculus*. Grec. ἄνθραξ. *Bocc. nov.* 99. 41. Mise in dito a M. Torello un anello, nel quale era legato un carbunculo tanto lucente, che un torchio acceso parea. *Tes. Br.* 5. 2. L'aspido porta in capo una pietra preziosa, che ha nome carbunculo. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 71. Il rubino, ch' è detto carbunculo, è maschio, e 'l balascio è detto la femmina.

§. *Carbunculo è ancora una Spezie di terreno. Cr.* 1. 8. 3. E 'l maschio sabbione, e la vena, e 'l carbunculo darà certane acque, e di molta abbondanza. *E* 5. 6. 2. Anche la terra nera è acconcia, e convenevole ad essi, e il carbunculo, e il tufo diligentemente spezzato.

CARCAME. *Scheletro; Tutte l' ossa d'un animal morto tenute insieme da' nervi, e spogliate di carne, Arcame.* Lat. *cadaver exsiccatum*. Gr. σκελετός, *G. V.* 9. 140. 3. Faccendo il corpo suo tranare per la terra vituperosamente a' fossi, in un carcame d' un caval morto il sepellirono. *S. Agost. C. D.* Finalmente d'orme, e di carcami, di sangue, e di pianto essere ogni cosa ripiena. *Declam. Quintil. P.* Il cadavero lo spaventa dicendo: io m'accapriccio per lo carcame. *Morg.* 2. 32. Ed ecco un diavol più, che carbon, nero, Che d' una tomba fuor subito balza In un carcame di morto assai fiero, Ch'avea la carne secca, ignuda, e scalza. *Bern. Rim.* Comunche il Buonarruoto Dipigne la quaresima, e la fame, Dice, ch' e' vuol titrar questo carcame.

§. I. *Per carogna. A righ.* E così come la ghiotta mosca seguita il mele, e il lupo i carcami, così la gente ec.

§. II. *Carcame, vale anche uno Ornamento d'oro, e di gioje, che le donne portano in capo in vece di ghirlanda. Fir. Luc.* 3. 3. Non le avete mai dato maniglie voi, anzi un carcame, volete dir voi, fatto alla foggia della ghirlanda, ismaltati tutt' a due. *L Maist*; io gliene diedi in un medesimo dì, e il carcame ancora, fatti tutti a una medasima foggia.

CARCARE. *Lo stesso, che Caricare.* Lat. *onerare*. Gr. σάττειν. *Dant. Inf.* 21. L'omero suo, ch'era acuto, e superbo Carcava un peccator con ambo l'anche. *E Par.* 11. Discerner puoi, che buona merce carca.

CARCASSA. *Spezie di bomba.*

§. *Carcassa si usa anche in signific. di Carcame.*

CARCASSO. *Custodia, e Guaina delle frecce; Turcasso, Faretra.* Latin. *pharetra*. Gr. φαρέτρα.

CARCATO. *Add. da Carcare.* Lat. *oneratus*. Gr. σεσαγμένος. *Dant Inf* 30. Che veggendo la moglie con due figli Venir carcata da ciascuna mano. *Guitt. lett.* 21. Chi buon pregio vuol mantenere carcato, e affannato, grande mistieri gli è procacciare.

CARCERAMENTO. *Carcerazione.* Lat. *in carcerem inclusio*, Grec. φυλάκισμός. *Fr. Giord. Pred. R.* Si provava nel carceramento di tanti martiri.

CARCERARE. *Incarcerare. Mettere in prigione.* Lat. *in carcerem includere, conjicere*. Grec. φυλακίζειν. *Fr. Giord. Pred. R.* I tiranni carceravano que' buoni servi d' Iddio. *E appresso:* Minacciò di volerlo far carcerare.

CARCERATO. *Add. da Carcerare. Incarcerato, Imprigionato.* Lat. *in carcerem inclusus*. Gr. πεφυλακισμένος. *Com. Inf.* 9. Guardator dell'anime de' bestiali uomini, che dentro sono carcerati.

§. *In forza di sustant. vale Prigione.* Lat. *captivus*. *Buon. Fier.* 1. 1. 3. Le mercanzie trarrebber coll'oncino Dentro le ferriate i carcerati. *E* 3 2. 8. Risguarda il carcerato e' suoi costumi Spropositati, e fuor d'ogni diritto. *Car. lett.* 2 100. Il che non avrei fatto, e non farei ora di nuovo, se non sapessi parte de' meriti di questa causa, e delle qualità del carcerato, e dell' istigatore.

CARCERATORE *Colui, che carcera.* Lat. *captivum ducens, in carcerem conjiciens*. *Fr. Giord. Pred. R.* Ma il tiranno si era diligentissimo carceratore.

CARCERAZIONE. *Imprigionamento, Il carcerare.* Latin. *in carcerem inclusio*. Gr. φυλάκισμα. *Espos. P. N.* E ancora puote avere tanta pace della carcerazione. *M V.* 1. 11 Di questa morte, e della carcerazion de' Reali nacque gran tremore a tutto 'l regno.

CARCERE. *Prigione. Truovasi d' amendue i generi, benchè nel numero del più si dica raro, o non mai nel mascolino.* Lat. *carcer, custodia* Grec. φυλακή. *Bocc nov* 4. 11. E comandò, che fosse in carcere messo. *E Ninf.* 143. La quale in carcer tenebrosa e scura Istà per te, e tu lasso rol credi. *Dant Inf.* 10. Se per questo cieco Carcere vai per altezza d'ingegno. *Petr. son* 22. Nè lieto più del carcer si disserra Chi 'ntorno al collo ebbe la corda avvinta *G. V.* 12. 16. 7. E ogni atto, e scritture vi furon prese, e arse, e rotta la carcere della Volognana, e scapolati i prigioni. *E cap.* 82. 2. Il comune fece offerta di tutti i prigioni, che erano nella carcere.

CARCERIERE. *Custode della carcere, Prigioniere, nel signific. del §. I.* Lat. *carceris custos*. *Buon. Fier.* 1. 3. 8. Vedi come 'l garzon là dell'albergo, E di quà 'l carcerier dentro a' lor usci Ritirati stan svelti. *E* 3. 4. 9. Orsù voi ora, carcerier, che dite?

CARCIOFO *Spezie di cardo, che fa una boccia a guisa di pina, ed è buono a mangiare.* Lat. *carduus sativus*. Grec. σκόλυμος. *Dav. Colt.* 190. Carciofi avrai tutto l'anno, trasponendone ogni luna crescente una parte. *Alam. Colt.* 5. 190 Lo spinoso carciofo è il tempo omai Giunto di trapiantar.

§. *Carciofo, dicesi anche per dispregio a Uomo buono a nulla, e dappoco.* Latin. *homo nauci, fungus*. Grec. ἀπίδανός.

CARCO, *Sustant. Carico, Peso, Soma.* Lat. *onus, sarcina*. Gr. φόρτος. *Dant. Inf.* 19. Quivi soavemente spose il carco. *E Par.* 8. Sì ch' a sua barca Carica, più di carco non si pogna.

§. *Per metaf. Peccato, e Aggravamento di coscienza.* Lat. *peccatum*. Gr. ἁμάρτημα. *Dant. Inf.* 27. In cui si paga il fio A quei, che scommettendo acquistan carco.

CARCO. *Add. lo stesso, che Carcato.* Lat. *onustus, gravatus*. Gr. ἐπιπεφορτισμένος. *Dant. Inf.* 8. E sol, quando i' fu' dentro, parve carca. *E Purg.* 12. Di pari, come buoi, che vanno a giogo, M' andava io con quell'anima carca, *Petr. canz.* 5. 1. Anima, che di nostra umanitade Vestita vai, non come l'altre carca.

CARDAMOMO, e CARDAMONE. Lat. *cardamomum*. Gr. καρδάμωμον. *Volg Mes. M. Aldobr.* Il Cardamone è caldo, e secco nel terzo grado; è frutto d'un albero, che nella primavera getta bozzetti altresì, come semenza di ruta, e dentro è il cardamone, e sono di due maniere, grosso, e piccolo. il grosso val meglio, ed è di migliore odore, e due avere un savore confortativo. *Cr.* 4. 40. 5. Altri in verità così i vini condiscono; togli cardamomo, ghiacciuolo, [illi]rica, ec. *Ricett. Fior.* 23. Il cardamomo si può considerare in due maniere, cioè, o secondo quello, che ne hanno scritto gli Arabi, o secondo quello

quello, che si trova scritto di mente de' Greci. *E appresso*: Talchè quello, che sia appresso di loro il cardamomo, non è ancore determinato. *E 24.* Il seme di questa minore silique crediamo, che si possa usare pel vero cardamomo de' Greci.

CARDARE. *Cavar fuora il pelo a' panni col cardo.* Lat. *carminare.* Gr. κτενίζειν. *Bern. rim.* Io non dico de' cardi da cardare. *Cant. Carn.* 183. Ma quei panni, che sieno invecchiati, bisogna A chi non vuol vergogna Cardargli ben, poi fargli accotonare. *E* 283. Poichè tanto il cardar piace, e diletta In questa età presente, No' abbiam fatto di più cardi incetta.

§. *Per metaf. Pataff.* 4. A mal in corpo co' granchi le bisce Soffiansi in cui la mattina è digiuno, Cardando, perchè teme nol ghermisce. *Varch. Ercol.* 55. D'uno, che dica male d'un altro, quando colui non è presente, s'usano questi verbi, cardare, scardassare, tratti da' cardatori, e dagli scardassieri.

CARDATORE. *Colui, che carda.* Lat. *carminator.* Gr. κτενίζων. *Segr. Fior. stor.* 3. 73. Che tre nuovi corpi d'arte si facessino, l'uno per i cardatori, e tintori, l'altro per i barbieri, e farsettai, e simili arti meccaniche, il terzo ec.

§. *Per metaf. Cant. Carn.* 283. Solevan per l'addietro i cardatori Esser più moderati.

CARDATURA. *Il cardare.* Lat. *carminatio.* Gr. κτενισμός.

CARDEGGIARE. *Dare il cardo.* Lat. *famam alicujus conviciis proscindere.* Gr. στροβεῖν. *Cant. Carn.* 283. Ch' egli è tra i buoni giudici confermato, Che chi cardeggiar vuol, sia cardeggiato.

CARDELLETTO. *Carderino.* Lat. *carduelis.* Gr. ἀκανθίς. §. *Per metaf. vale Uomo instabile, o inquieto. Pataff.* 6. Un cardelletto egli è, che appiccia zare.

CARDELLINO. *Cardelletto.* Lat. *carduelis.*

CARDINALANO. *V. A. Add. Di cardinale, Cardinalesco, Cardinalizio.* Lat. * *Cardinalitius.* Gr. καρδιναλίτιος. *Tes. Br.* 1. 3. Dentro alla città di Roma si sono quarantasei chiese cardinalane, delle quali vi ha 28. presbiterati, cioè, che hanno il cardinale prete, e diaconari 18.

CARDINALATICO. *V. A. Cardinalato.* Lat. * *cardinalatus.* Grec. * καρδιναλάτος. *G. V.* 8. 80. 9. Che tu renderai l'onore del cardinalatico a Messer Iacopo, e a Messer Piero della Colonna. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 22. Molto si disidera il cardinalatico; pare un gran fatto quando uno è fatto cardinale.

CARDINALATO. *Dignità di Cardinale, o cardinalesca.* Lat. * *Cardinalitia dignitas.* Gr. * καρδιναλάτος. *G. V.* 8. 21. 2. I detti Messer Piero, e Messer Iacopo diaconi cardinali del cardinalato, e di molti altri benificj, ch' aveano della chiesa, dispuose, e privo. *Guicc. stor.* 4. 180. Portò seco il cappello del cardinalato a Giorgio di Ambuosa. *Car. lett.* 2. 130. Molto servitore della casa infino da Papa Paolo santa memoria, il quale nel cardinalato fu suo tutore.

CARDINALE. *Titolo de' Vescovi, Preti, o Diaconi della Chiesa Romana, che hanno la voce attiva, e passiva al Pontificato.* Lat. * *cardinalis.* Grec. καρδινάλις. *Bocc. nov.* 13. 24. Davanti a tutti i cardinali, e a molti altri gran valenti uomini ec. fece venire la donna realmente vestita. *Maestruzz.* 1. 30. Il Papa dee essere eletto dalle due parti de' cardinali. *Dant. Inf.* 10. Qua entro è lo secondo Federico, E 'l cardinale, e degli altri mi taccio.

§. *Per Cardine.* Latin. *cardo.* Grec. γίγγλυμος. *Albert.* 37. Siccome l'uscio si volge nel suo cardinale, così lo pigro si volge nel suo letto.

CARDINALE. *Add. Nel numero del più è appropriato a una maniera di virtù, quasi reggitrici, e sostenitrici dell' altre, Principali.* Latin. * *cardinalis.* Gr. * καρδινάλις. *Com. Par.* 1. Per le virtù cardinali, che sono direttive agli atti umani. *Franc. Sacch. rim.* 47. O misero, o crudele, o fiero effetto, Che con invidia, ed ira sempre attendi, Le teologiche offendi, Le cardinali, e chi mai leggi feo.

§. I. *E Punti cardinali diconsi, quattro principali punti dello zodiaco.* Lat. *cardines.* Gr. γίγγλυμοι.

§. II. *Venti cardinali, si dicono i quattro Venti principali. But. Par.* 12. 2. Dicono gli autori essere quattro venti cardinali, cioè principali.

CARDINALESCO. *Add. Da cardinale. Attenente a cardinale. Franc. Sacch. nov.* 162. Giugnendo adunque ec. dinanzi al cardinale Egidio, e veggendogli una bellissima cappa cardinalesca addosso.

§. I. *Colore cardinalesco, vale Rosso, onde il panno di tal colore fu detto anche Cardinalesco assolutamente. Com. Inf.* 5. In colore cardinalesco, che noi chiamiamo sanguigno. *M. V.* 3. 85. Ordinarono, che in tal dì si corresse un palio di braccia otto di cardinalesco. *F. V.* 11. 71. Il fante, che a lui ne venne, vestì di scarlatto fino foderato d' indisia, la parte vestì il suo di cardinalesco.

§. II. *Virtù cardinalesche, vale lo stesso, che Cardinali.* Lat. * *cardinales.* Grec. * καρδινάλεις. *Morg.* 18. 128 Or lasciam questo, e d'udir non t' incresca Un' altra mia virtù cardinalesca. *Bern. rim.* Queste son l'astinenze, e l'orazioni, e le sette virtù cardinalesche.

CARDINALIZIO. *Lo stesso, che Cardinalesco.*

CARDINE. *Arpione.* Lat. *cardo.* Grec. γίγγλυμος. *Dant. Purg.* 9. E quando fur ne' cardini distorti Gli spigoli di quella regge sacra. *Tass. Ger.* 16. 2. Le porte qui d' effigiato argento Su' cardini stridean di lucid' oro.

§. *Per Parte principale del cielo, che si dice anche Polo.* Lat. *cardo, polus.* Grec. πόλος. *Cr.* 2. 22. 8. Acciocchè tal posta sia volta, o incontra presso a' medesimi cardini del cielo. *Dittam.* 5. 22. Etiopi furon primamente detti, Secondo che alcun scrive, e propone, Sotto 'l meridian cardine sono tetti.

CARDO. *Erba spinosa di più maniere.* Lat. *carduus.* Gr. σκόλυμος. *Lab.* 86. Ortiche, e triboli, e cardi, e simili cose mi parea trovare. *Pallad. Marz.* 11. Del mese di Marzo si semina il cardo, desidera terra letaminata, e soffice. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 27. Portavano stecchi, ovvero cardi in queste fimbrie, e faceansi pugnere i piedi.

§. I. *Questo si ricorica, e divenuto tenero, e bianco si mangia, e chiamasi anche Cardone, e il suo fiore è buono a rappigliare il latte per farne cacio, e chiamasi Presame, o Presura.* Lat. *coagulum.* Gr. πυτία.

§. II. *Haccene anche una spezie, che fa nella cima una pannocchia spinosa, colla quale si cava fuori il pelo a' panni, il che si chiama Cardare, o Dare il cardo; da alcuni è detto in Latin. pecten.* Gr. κτείς. *Bern. rim.* Io non dico de' cardi da cardare. *Cant. Carn.* 284. Molti vanno a Ferrara, o a Benevento Per aver cardi duri, Ma questi fatti qui per ognun cento Son più forti, e sicuri; Colgonsi più maturi, Però fanno al cardar più forte prove.

§. III. *Da questo Cardo, è il proverb. Dare il cardo, o Cardare, che vale Dir male aspramente d' alcuno; tolta la metaf. dal graffiar, che fa 'l cardo, che sollieva il pelo.* Lat. *famam alicujus proscindere.* Gr. στροβεῖν. *Varch. Ercol.* 55. Così darli il cardo, il mattone, e la suzzacchera, massimamente quando fegli nuoce. *Cant. Carn.* 284. Or per l'invidie, e pessimi rattori Si dan cardi arrabbiati. *Tac. Dav. stor.* 3. 325. Altri dicevano, che questo cardo gli era dato per compiacere Muciano.

§. IV. *Cardo, si dice anche a quello Strumento con punte di ferro a uncini, col quale si carda la lana.* Lat. *pecten.* Grec. κτείς. *Morg.* 27. 258. E' parea più subizzo, e più gagliardo ec. Come se fosse la notte col cardo Renduto il pelo alle sua giovanezza. *Cant. Carn.* 2... I nostri cardi son mordaci, e vivi Da pelare ogni lana.

§. V. *Aver il pettine, e il cardo*: v. PETTINE §. III.

CARDONE. *Cardo.* Lat. *carduus.* Grec. σκόλυμος. *Alam. Colt.* 5. 119. Al pugnente cardon già il tempo arriva Di dar semenza. *E* 139. Del vernereccio cardon le nuove piante Or si den rimutar, le somme barbe Segnando loro in basso.

CARDOSALVATICO. *Spezie d'erba.* Lat. *carduus sylvestris, virgapastoria.* Gr. σκόλυμος ἄγριος. *Cr.* 6. 130. 1. Virgapastoris è il cardosalvatico, ed è freddo, e secco, e solamente le sue foglie si confanno a uso di medicina.

CARDOSANTO. *Sorta d' erba medicinale.* Lat. *atractylis hirsutior.* Gr. ἀτρακτυλίς.

CARDOSCOLIMO. *Sorta di erba.* Lat. *scolymus.* Grec. σκόλυμος. *Volg. Diosc.* La carlina nera ha le foglie, come il cardoscolimo, ma minori, più sottili, e più rossicce.

CAREGGIARE. *Att. e neutr. pass. Far carezze, Far Vezzi, Vezzeggiare, Fare stima, Tener caro, Aver in pregio.* Lat. *blandiri, eximere excipere.* Gr. φιλοφρονεῖσθαι. *Bocc. nov.* 77. 45. E pare loro esser degni d'esser riveriti, e careggiati dalle lor donne. *E nov.* 79. 47. Molto più gli onorò, e careggiò con conviti, e altre cose da indi innanzi. *Pist. S. Girol.* E se tu vedi, che la moglie dello Imperadore, eziandio quelle di molto minori signori si fanno così careggiare, perchè fo fai ingiuria al tuo Sposo Gesocristo figliuolo di Dio, non careggiandoti? *Guid.*

G. E però li Greci di Calabria si lusingano, e careggiano. *M. V. 2. 2.* E in questo mezzo careggiava con doni, e con servigi i suo' vicini tiranni (*così leggono i miglior. T. a penna*) *Cavalc. Frutt. ling.* Quando Dio tardi esaudisce, careggia li tuoi doni, non li niega. *E appresso*: Le cose tosto date, e trovate pare, che l'uomo non le reputi care, e le cose lungo tempo desiderate più si careggiano, quando si ricevono.

CAREGGIATO. *Add. da Careggiare.* Lat. *comiter exceptus.* Gr. [illegible]. *M. V. 11. 5.* Leggieri d'Andronico ec. fu ec. il maggiore e tradino, ch'avesse città d'Italia ec. e il più amato, e il più careggiato, e dal popolo, e da' Raspanti.

CARELLO. *Guanciale di panno, per lo più fatto a scacchi di più colori, e ripieno di borra.* Latin. *pulvinar.* *Bocc. nov. 31. 10.* A piè di quello in un canto sopra un carello si pose a sedere.

§. *Oggi Carello, e Carello si dice al Turacciolo, col quale si tura la bocca al cesso.* Lat. *operculum latrinae.* *Libr. Son. 101.* Ch'io vidi cattiosi, piedi, e becchi, Sicchè però in ogni luogo a' ciecchi Si sarebbon disdetti per carelli.

CARENA. *La parte di sotto del navilio.* Lat. *carina.* Gr. *τρόπις.* *Liv. dec. 3.* E tutte le navi, le quali ec. non avevano le carene fitte ne' guadi. *Serd. Stor. 4.* Finalmente furono intessute, e congiunte insieme le carene cogli altri armamenti, e poste in acqua. *Bern. Orl. 1. 5. 50.* Ed ei per poppa salta alla carena.

§. *Dar carena dicono i marinari, quando mandano il navilio alla banda, per rassettargli il fondo.* Lat. *carinam instaurare.*

CARENTE. *V. L. Mancante.* Lat. *carens.* *Franc. Barb. 212. 13.* Un altro infermo, e di membra carente.

CARENZIA. *Mancanza.* Lat. *penuria, caritas.* *But. Purg. 1.* Rallegiavasi dell'abbondanza de i beni temporali, e dolevasi della miseria, e della carenzia di quelli.

CARESTIA. *Mancamento di tutte le cose, e spezialmente delle necessarie al vitto.* Lat. *caritas, penuria.* Gr. *σιτοδεία.* *G. V. 10. 121. 1.* I Romani avendo gran carestia di vettovaglia per lo gran caro, che generalmente era per tutta Italia ec. *E 11. 60. 4.* Ma poco tempo appresso, ne fu vendetta di gran carestia. *Cas. lett.* E potrai vedere quanta carestia sia di quello, che si dice essere abbondanza grandissima. *Segn. Pr. 6. 165.* Non potendo più sostenere i disagi d'una gran carestia.

§. I. *In proverb. si dice: A tempo di carestia pan vecciato; cioè La necessità fa parer buono quello, che non parrebbe nell'abbondanza: e vale A comodarsi nelle necessità a quel, che l'uom può.* Lat. *in frumenti inopia ervum.*

§. II. *Pure in proverb. Carestia provista non venne mai; e vale, che chi si provvede anticipatamente, non sente i danni della carestia.*

§. III. *Far carestia. v. FARE CARESTIA.*

CARETTO. *Spezie di giunco.* Lat. *carex.* *Mor. S. Greg. 8. 25.* Or può verzicare il giunco senza l'umore, overo il caretto, cioè quell'altra erba pantanosa crescere senz'acqua? *E 8. 27.* Il giunco fiorito non è altro, se non l'uomo ipocrito, quando è lodato, e 'l caretto, che nasce con canti taglienti, e non è tocco colla mano, non è altro, se non l'uomo ipocrito.

CAREZZA. *Cordiale amorevolezza, ma si dice per lo più nel numero plurale.* Lat. *blanditia, blanditiae, blandimenta.* Gr. *φιλοφροσύνη.* *Bocc. nov. 15. 8.* Esso maravigliandosi di così tenere carezze, tutto stupefatto rispose. *E nov. 18. 36.* Cominciò loro a mostrare amore, e a far carezze. *E nov. 67. 17.* Faccendogli carezze, con lui cominciò a cianciare. *Libr. Dic.* Conciossiacosachè carezza di verace amore si sia affreddata non solamente nelle ramora, ma nelle radici. *Pass. 7.* Faccendogli i parenti, e gli amici carezza, e festa, non si rallegrava niente. *Franc. Barb. 39. 21.* Ed assai men quand'ello Occorre, ch'alle donne fai carezza. *Tav. rit.* Gli mostrò grandi carezze, e fagli grande onore. *Ar. Fur. 30. 70.* Che dirò del favor, che delle tante Carezze, e tanto affettuose, e vere, Che fece a quel Ruggero il Re Agramante?

CAREZZAMENTO. *Il carezzare.* Lat. *blanditia, blandimentum.* Grec. *φιλοφροσύνη.* *Zibald. Andr.* Le stava intorno con un carezzamento d'adulazione fintissima, ed ella l'aia credeva per vera. *Dav. Scism. 54.* Il Pontefice ec. il cardinal di Liege per lo carezzamento fece Legato generale in Fiandra.

CAREZZARE. *Far carezze, Far vezzi, Vezzeggiare, Accarezzare.* Lat. *blandiri, amanter complecti, comiter excipere.* Gr. [illegible]. *Varch. Ercol. 56.* Diciamo carezze dal verbo carezzare, o accarezzare, cioè far carezze, il che diciamo ancora far vezzi, e vedere alcuno volentieri, e farli buona cera, cioè buon viso. *Tac. Dav. ann. 2. 43.* Tiberio carezzava Druso suo natural sangue. *E 4. 84.* Io consegnai questi orfani al zio, e pregailo, che quantunque figliuoli avesse, gli carezzasse, o come suo sangue allevasse.

CAREZZATO. *Add. da Carezzare.* *Borgh. Fir. disf. 256.* Questa non fu scritta nella caldezza, e nel corso di queste guerre, ma dopo la rovina di Desiderio quando essendo come prigione in Francia, ma pure assai carezzato ec. si mise a scrivere questa istoria.

* CAREZZEVOLE. *Add. Piacevole, Lusinghevole.* Lat. *blandus, illecebrosus.* Grec. *μείλιχος, θωπευτικός.* *Salvin. pros. Tosc. 1. 266.* Tutti festosi negli atti si mostrano, e carezzevoli. *E disc. 2. 24.* Con molte carezzevoli dimostrazioni, ed onoranze, ec. *E 105.* E l'altre carezzevoli parole, che legan gli uomini. *E 125.* Avea per avventura per sua custode una carezzevol ninfa.

CAREZZEVOLMENTE. *Avverb. Con carezze.* Lat. *blande, benigne, comiter.* Gr. *φιλοφρόνως.* *Urb.* E dalla sua antica donna fu assai carezzevolmente ricevuto.

CAREZZINA. *Dim. di Carezza. Carezza fatta con affetto, e gentilezza; ed usasi per lo più nel numero plurale.* Lat. *blandicella verba, blanditiae.* *Fir. Asin. 40.* Ella gli invola colle sue carezzine l'anima, e 'l cuore.

CAREZZOCCIA. *Carezza rusticana, o fastidiosa; ed usasi per lo più nel maggior numero.* Lat. *rusticana illecebra.* *Fir. nov. 4. 225.* Or come la buona femmina s'accorse degli struggimenti del sere, non se ne facendo schifa di niente, gli faceva otta catotta di belle carezzocce.

CARIBO. *V. A. Ballo, Ballamento.* Lat. *chorea.* Gr. *χορεία.* *Dant. Purg. 31.* Si fero avanti Danzando al loro angelico caribo. *Amet. 93.* Sol ch'operato sia degno caribo A così alti effetti.

CARICA. *Sust. Verbale da Caricare. Peso.* Lat. *pondus, onus.* Gr. *ἄχθος, φόρτος.* *Sen. Pist.* Questo corpo è carica, e pena del coraggio, e priemelo, e tienlo inferriato. *E 94.* Quando l'animo è così innalzato, e' non è amatore del corpo, qual è come una carica necessaria.

§. I. *L'usiamo anche per Cura di fare, o amministrar checchè sia, Uffizio, Impiego, Posto.* Lat. *munus, officium.* Gr. [illegible]. *Red. lett. 2. 168.* E perchè vi è annessa ancora la carica de' fiumi, intendesse V. S. ec. a cui ella dee far capo.

§. II. *Per la Parte di munizione, che si mette nelle bombarde, o negli archibusi per tirare, e per la Misura, che la contiene; Caricatura.* *Sagg. nat. esp. 247.* Per poca, o molta carica, che si desse al pezzo.

§. III. *Dare, e Pigliar la carica, e simili, dicesi del Fare, o Ricevere l'urto, e l'impressione dell'inimico, o contro all'inimico.* Lat. *impressionem facere, impressionem pati.* Gr. *ἐπιβαίνειν.* *Disc. Calc. 29.* Perchè l'uomo in ritirandosi, più debile si ritrova, e riceve più carica.

CARICAMENTO. *Carico.* Latin. *pondus, onus.* Gr. *ἄχθος, φορτίον.* *Tes. Br. 1. 12.* Ma gli angioli cacciati peccaro, che non ebbero caricamento di nulla carne, nè di nulla malizia.

CARICANTE. *Add. Che carica.* Lat. *onerans.* Gr. *φορτίζων.* *Bocc. g. 7. p. 3.* Il quale lo strepito de' caricanti, e delle bestie aveva desto.

CARICARE. *Por carico addosso, o sopra a chi ha a reggere.* Lat. *onerare, onus imponere.* Gr. *φορτίζειν.* *Nov. ant. stamp. ant. 83.* Quegli tornò col mulo, e disse al compagno, i' ho mangiato alla villa, e tu dei avere fame, mangia quasti due pani così belli, e poi caricheremo. Quelli rispose: io non ho gran talento di mangiare ora, e però carichiamo prima. Allora presero a caricare, e quando [illegible] so che caricato ec. *Nov. ant. 100. 4.* Teneanlo in terra a rivescio, e caricavanlo di pietre, e di terra. *Bocc. nov. 14. 3.* Comperò un grandissimo legno, e quello tutto di suo' danari caricò di varie mercatanzie, e andonne con esso in Cipri. *E g. 3. p. 1.* Fatta ogni altra cosa caricare, quasi quindi il campo levato, colla salmeria n'andò, e colla famiglia [illegible].

§. I. *In signific. neutr. pass. Aggravarsi, Riempiersi.* *Bocc. nov. 27. 3.* Perciocchè ancora vivono di quelli, che per questo si caricherebber di legno. *E nov. 76. 9.* Calandrino veggendo, che 'l prete non lasciava pagare, si diede [illegible] bere, e benchè non ne gli bisognasse troppo, pur si caricò bene.

§. II. *E per Incalzarsi, Spingersi.* *Stor. Eur. 3. 105.* Quivi per la stracchezza, e molto più per gli urti degli ultimi, che troppo si caricavano addosso a' primi, si annegarono quasi che a monti.

§. III. *Caricare, per Incaricare, Dar carico.* Lat. *incusare, crimini dare, in-*

invidiam vocare, in invidiam adducere, invidia onerare. Gr. αἰτιᾶσθαι.

§. IV. *Caricare è ancora Pregare istantemente, Gravare, Pressare, Importunare*. Lat. *obsecrare*. Grec. λιπαρεῖν. *M. V.* 5. 7. Infine dopo lunga dimoro caricaro il Papa, e' Cardinali dal Re, e dalla Reina, che questa vergogna non rimanesse nella casa reale, sofferse per lo meno male, e per ricoprire quello vituperio, concedette la detta dispensazione (*così ne buoni T. a penna*)

§. V. *Caricar la balestra, l'arco, e simili, vale Metterli in punto, e in ordine per iscaricarli*. Lat. *ballistam &c. tendere*. Gr. τείνειν.

§. VI. *Per metaf. Bocc. nov.* 72. 12. Messer ec. che aveva carica la balestra, trattosi il tabarro, gliele diede (*qui denota oscenità*)

§. VII. *Caricar l'archibuso, le pistole 'l cannoni, e simili, vale Mettervi dentro la polvere, le palle, o la munizione ad effetto di poterli scaricare*. *Red. esp. nat.* 21. L'inganno consisteva nel modo di caricare la pistola.

§. VIII. *Caricar l'orza, tolta la metaf. dalla navigazione, vale Empiere di soverchio*.

§. IX. *E in fravim. osceno. Bocc. nov.* 86. 9. Da una volta insù caricò l'orza, con gran piacer della donna.

§. X. *Caricar l'orza col fiasco, vale Aggravarsi per soverchio bere*.

§. XI. *Caricare uno d'ingiurie, di villanie, di bastonate, e simili, vale Ingiuriarlo molto, Percuoterlo assai. Darli di molte bastonate*. Lat. *conviciis, verberibus onerare*. Gr. λοιδορεῖν, ὕβρεσι καὶ πληγαῖς αἰκίζειν. *M. V.* 2. 31. Con tanto impeto cominciarono a caricare di pietre, e di pali acuti, e di legname i loro assalitori coll' aiuto de' buoni balestrieri, che per forza gli ributtarono addietro del primo fosso. *Fir. As.* 87. Deh perchè non azzopp' io, e non carico di bastonate oramai questo sacrilego? *E* 257. Non restavano di caricarmi di bastonate fin a tanto, che e' mi vedessero camminare.

§. XII. *Caricare l'inimico, dicesi dell' Urtarlo con gran forza*. Lat. *hostem urgere*. Gr. ἐπείγειν. *Ricord. Malesp.* 15. E i Fiesolani isconfissono, e caricarono i Romani infino alla riva d'uno fiume, il quale si chiamava Arion. *Tac. Dav. stor.* 3. 307. Antonio sostenne i funi, che piegavano, chiamando i Pretoriani, i quali presa la pugna caricarono i nimici. *Bern. Orl.* 1. 22. 19. Ordinarono, ch'Uberto dal lione All' incontro di lui sia prima mosso, E caricaro dal figliuol d'Amone.

§. XIII. *Caricarla a uno, vale lo stesso, che Barbargliela. Accoccargliela, Calargliela, Fargli o burla, o alcun cattivo scherzo, che non sel'aspetti*. Lat. *inopinato ludificari*. Gr. ἀπροσδοκήτως ἐμπαίζειν. *Lasc. Pinz.* 3. 7. Vedi, se me l'avevano caricata. *E rm.* Ben me la caricasti. *E Sibill.* 2. 2. Coll'ajuto di Pilogno noi gliene caricavamo più netta, che un uovo. *Ar. Len.* 5. *sc. ult.* Poi ritrovandosi, Com' era appunto il ver, che caricatala Avea costui non a te, ma a Lucinia, Tutto restò riconsolato ec.

§. XIV. *Caricar la memoria, vale Affaticarla troppo*. *Amm. ant.* 9. 8. 31. La memoria ec. se tu le vogli piacere, non la caricare, che ella vuole essere benignamente trattata, non caricata.

§. XV. *Caricar nel discorso, dicesi dell' Accrescere in parlando la cosa di più di quello, che veramente sia nell' esser suo*. Lat. *oratione adaugere, exaggerare*. Gr. αὐξάνειν, ὑπερβάλλειν.

§. XVI. *Caricare un ritratto, il dicono i pittori dell'Accrescere in esso, o in meglio, o in peggio qualche parte della persona ritratta*.

§. XVII. *Caricare di colore, vale Aggravar di colore, Colorire assai*. Latin. *colore saturare*. Gr. πολυχρωμίζειν. *Art. Vetr. Ner.* 52. In effetto il caricare, o non caricare il vetro di colore, si dee fare secondo i lavori, che si hanno a fare.

§. XVIII. *Caricare alcuna cosa di checchè sia, vale Aggiugnerle, Attribuirle checchè sia*. *Red. lett.* 1. 291. Lo rassomiglierei ad un quadro di Tiziano, in cui questo grande artefice avesse voluto dipignere la sua innamorata, e trasportato dallo affetto l' avesse caricata di tante, e così belle fattezze.

§. XIX. *Caricar la mano, dicesi anca dell'accrescer la dose, e la quantità di checchè sia*.

§. XX. *Per simili. Caricar la mano, vale Aggravare oltre al convenevole*. *Bern. Orl.* 2. 6. 61. Di Rinaldo, e' cristian conta l' oltraggio, E carica la mano il can ghiottone.

CARICATO. *Add. da Caricare, lo stesso, che Carcato*. Lat. *oneratus*. Gr. ἀχθοφορούμενος. *G. V.* 11. 131. 4. La schiera grossa, con tutta l' altra cavalleria, e popolo, e colla salmeria caricata, che fu sollia, guidavano gli altri capitani. *Dttam. Quintil. C.* Atriterrà alcuno caricato carricello il misero corpo. *Morg.* 25. 104. Però si mandi innanzi caricati Di vino, e vettovaglia assai cammelli.

CARICATORE. *Colui, che carica*. Lat. *onerator*. Gr. φορτίζων. *Zibald. Andr.* Quella forza, che fanno i caricatori del balestrone.

CARICATRICE. *Femm. di Caricatore*. Lat. *oneratrix*. Gr. φορτίζουσα. *Fr. Giord. Pred. R.* Provano l'afflizione interna caricatrice del malore esterno corporeo.

CARICATURA. *Carica*. *Cant. Carn.* E perch' e' non si strazzi, metta stretto Ogni caricatura. *Red. esp. nat.* 21. Sopra la stoppa metteva una convenevole caricatura di polvere.

§. *Caricatura dicesi anche di Ritratto ridicolo, in cui siano grandemente accresciuti i difetti*.

CARICE. *Spezie d'erba*. Lat. *carex, icis*. *Cr.* 2. 29. 7. Estirperemo la felce, e la carice, quando 'l sole sarà nel segno del cancro.

CARICHETTO. *Dim. di Carico*. *Boez. G. S.* 16. Quelli circa 'l rapire i disutili carichetti s'occupano, e noi di sopra ci beffeggiamo de' rattori

CARICO. *Sust. Quel Peso, che si pone addosso, o sopra a quel, che si carica*. Lat. *onus*. Gr. φορτίον. *Bocc. nov.* 19. 24. Avvenne ivi a non gran tempo, che questo Catalano con un suo carico navigò in Alessandria. *E nov.* 42. 5. O che il vento barca sanza carico, e sanza governatore rivolgesse, o ad alcuno scoglio la percuotesse. *Filoc.* 4. 64. Gl'Iddii ec. ci hanno tanto di grazia fatta, che quasi tutto 'l carico della nostra nave abbiamo spacciato.

§. I. *Carico per metaf. vale Peso, Cura, Pensiero*. Lat. *onus, munus*. Gr. φροντίς. *Bocc. g.* 3. *f.* 10. De' quali il primo, a cui la Reina tal carico impuose, fu Filostrato. *E g.* 6. *f.* 1. Tempo è, Dioneo, che tu alquanto pruovi, che carico sia l'aver donne a reggere. *Cas. lett.* 56. E prometto a V. M. di pigliarmi carico io, se sia bisogno d'informare ec.

§. II. *Carico, l'usiamo anche per Biasimo, Vergogna, e Aggravio, Colpa*. Lat. *culpa, vituperatio*. Gr. αἰτία. *Segr. Fior. Art. Guerr.* Io credo, che si possa lodare dopo la morte ogni uomo senza carico. *Tac. Dav. ann.* 4. 85. Scrittore non è sì inimico di Tiberio, che gli dea tal carico, e pur gli ritrovano l'altre cose, e l' accrescono. *Fir. As.* 37. Ma quello, che si potrà fare senza mio carico, un' altra volta, quando mi accaderà capitare in questi paesi, io non mancherò di venire a scavalcare in casa vostra. *Bern. Orl.* 2. 3. 16. Ma quando un con soverchia cortesia Si mette altri a lodar fuor di misura Con carico d'altrui, fa villania. *Cas. lett.* 28. E vinto dalla fraude, e dal torto di chi m' ha per modi poco legittimi, e leali spogliato del mio tanti anni, il che è con infinito mio carico. *Segn. stor.* 10. 267. Recando il padre il carico della non conquistata impresa alla fortuna, e non alla sua negligenza.

§. III. *Diremmo anche Un carico di legnate, o di bastonate, quando uno n' avesse tocche, o date una buona quantità*. *Fir. As.* 160. Se ne veniva nel mulino, e mi faceva dare un carico di bastonate.

§. IV. *Nave da carico, vale Nave per uso di portar carico, a differenza delle navi da guerra*. Lat. *navis oneraria*. Grec. φορτίς, φορτηγός. *Bemb. stor.* 5. I Turchi l'una cosa, e l'altra vedura, cioè le navi da carico senza vento ec. presero animo.

§. V. *Carico, per Imposta, Imposizione, Gravezza*. *Stor. Pist.* 170. Ponendo loro grandissimi carichi di monete. *G. V.* 9. 196. 1. Per soperchi, e carichi, che facevan loro (*così nel T. Dav.*)

CARICO. *Add. Caricato*. Latin. *oneratus, onustus, gravatus*. Grec. ἐπιφορτιζόμενος. *Bocc. nov.* 80. 8. Dove egli non istette guari, che due schiave venner cariche. *M. Aldobr.* Son buone a coloro, che hanno tosse, e il petto carico di grossi, e di malvagi umori. *Fir. As.* 68. Perciocchè tornando iersera un po' tardetto da cenar fuor di casa, essendo assai ben carico (io non posso già negare quello, ch'io conosco esser vero) così del cibo, come del vino ec. *E* 173. Tu riscontrerai un asino con una soma di legne, con un vetturale carico, come lui. *Segn. stor.* 9. 238. Potessono avere dalla Morea alcuni navilj carichi di vettovaglia.

§. I. *Per metaf. Buon. rim.* 57. Carico d'anni, e di peccati pieno.

§. II. *Carico, trattandosi di colore, vale Colorito assai*. Latin. *colore satur*. Grec. χρωματιζόμενος. *Art. Vetr. Ner.* 22. Il qual colore si fa più, e men carico, secondo i lavori, a che dee servire.

* CARIE. *Intarlamento, Putrefazione*. Lat. *caries*. Grec. σῆψις. *Red. lett.* 2. 255. Circa il sig. Tozzi, parmi di ricordare, che sono più di dieci anni, che egli aveva una piaghetta

va nel naso con carie diosso, che rendeva fatore.

CARIELLO. *Sorta di guarnimento, che si fa in orlare.*

§. *Cariello, dicesi anche il Coperchio del cesso.* Lat. *latrinae operculum*. Gr. ἀφεδρῶνος πῶμα.

* CARIOSO. *Add. intarlato, Guasto dalla carie.* Latin. *cariosus*. Grec. τερηδονώδης. *Red. cons. 1. 92.* Ha avute febbri, dolori di stomaco, dolor di un dente carioso, giallezza di sputo, ec. *E 213.* Si querela ec. di un atrocissimo dolore de i denti, de' quali, ec. ve ne sono molti de' cariosi. *E appresso:* Questo tal dolore de' denti cariosi sempre suol durare, finchè non si è consumato quell'animetta, o midollo, la quale dentro all'interno del dente carioso, suol ricevere i fastidi portigli dall'aria, ec. *E lett. 2. 231.* Se poi veramente il dente fosse guasto, e carioso, in tal caso bisognerebbe farselo levare.

CARISSIMAMENTE. *Avverb. Carissimamente, Con tutto l'affetto del cuore.* Lat. *vehementissimè, maxime ex animo*. Gr. ἐκ θυμοῦ. *Vit. S. Gio. Bat.* P. N. Io ti raccomando carissimamente i discepoli miei.

CARISSIMO. *Superl. di Caro.* Lat. *carissimus, gratissimus*. Gr. φίλτατος. *Bocc. nov. 1. 1.* Convenevole cosa è, carissime donne, che ciascuna, la quale l'uomo fa ec. *E nov. 41. 4.* La qual cosa a Cimone fu carissima. *E nov. 51. 4.* Anzi ve ne priego io niolgo, e fatemmi carissimo. *G. V. 11. 2.* Ma però, carissimi fratelli, e cittadini ec. chi leggerà, e intenderà, de' avere assai gran matera di correggersi, e lasciare i vizj.

§. I. *Per Altissimo di prezzo, Che è a grandissimo prezzo.* *G. V. 12. 12.* Il vino comune di vendemmia carissimo (valse) da fiorini cinque in sei il cogno di soldi sessantaquattro il fiorino.

§. II. *Tempo carissimo, vale Prezzo altissimo.* *M. V. 9. 74.* Presono alquanto soggiorno aspettando il tempo carissimo, pericoloso in vani diletti.

CARITA', CARITADE, e CARITATE. *Propriamente Diritta affezion d'animo, onde s'ama Iddio per se, e 'l prossimo per amor di Dio.* Lat. *charitas*. Gr. ἀγάπη. *Tes. Br. 7. 53.* Carità è la fine delle virtù, che nasce di fino cuore, e di diritta coscienza, e non di falsità di fede. *Albert. 6.* La caritade, secondo Santo Agostino, è un movimento d'animo a servita a Dio per se, e a se, e al prossimo per Domeneddio. *Com. Par. 26.* Caritade è fine di comandamento di cuor puro, coscienza buona, e fede non infinta. *E altrove.* Il timore è medicamento, la caritade è la sanitade. *But.* Chi non ha fervor di carità non può conoscer l'opere d'Iddio, che son tutte piene di carità. *Petr. canz. 5. 3.* All'alta impresa caritate sprona. *Tratt. gov. fam.* Quell'atto, che non è in carità fondato, non si può dire esser virtuoso. *Maestruzz. 2. 15.* Se tutti coloro, che hanno carità, avessono perseveranza, in darno avrebbe il Signore ammoniti li suoi discepoli, dicendo ec. *E appresso:* Quattro sono le cose, che per carità debbono esser amate, cioè Iddio, noi medesimi, l'Angelo, il prossimo, e poi il proprio corpo.

§. I. *Per Amore, Affetto.* Lat. *amor, dilectio*. Gr. ἔρως, ἀγάπη. *Petr. son. 137.* E veggio or ben, che caritate accesa Lega la lingua altrui, gli spirti invola. *E 227.* Carità di signore, amor di donna Son le catene, ove, con molti affanni Legato son.

§. II. *Per compassione.* Latin. *misericordia, commiseratio*. Gr. ἔλεος. *Bocc. nov. 15. 25.* Sospinto da' conforti di coloro, i quali gli pareva, che da carità mossi parlassero, doloroso, ec. prese la via.

§. III. *Far carità, e la carità, Far limosina.* Lat. *aliqui benigne facere, in pauperes erogare*. *G. V. 11. 134. 2.* Risposte il gentiluomo quasi commutto dicendo: come la carità che più se ne fa in Firenze in un dì, che in Pisa in un mese? dissi, che era vero, ma per quel membro di carità, che limosina si chiama, Iddio ci ha guardati, e guarda di maggiori pericoli. *Buon. Fier. 2. 4. 29.* Fate, donne da bene, Fate la carità.

§. IV. *Far carità insieme, o Far carità assolutam. dicesi per Mangiare insieme.* Lat. *convivari*. Gr. συνεστιᾶσθαι. *Vit. SS. Pad. 2. 43.* Ciascuno procurava alcuna cosetta da mangiare, chi noci, e chi fichi, e chi datteri, e chi erbe, e chi pastinache, e così insieme facevano carità. *Stor. Eur. 3. 72.* Fatto venir da bere ec. soggiunse ec. ricordarsi della carità, che facciamo insieme. *Malm. 5. 68.* Cosi tun vaniva de' più rigaglie, Olt' ad un' oca grossa accrraggiunta.

§. V. *In proverb. si dice Carità pelosa, quando sotto spezie di carità verso altrui, si rende al proprio utile.* Latin. *ficta charitas*. Grec. ψευδὴς ἀγάπη. *Lasc. de. 4. 1. 3.* La tua è, come quella degl' ipocriti, carità pelosa. *Salv. Granch. 1. 2.* O che carità pelosa! Che bisogna contarla si per ordine? *Buon. Tanc. 4. 1.* E 'ngoiartela tu te la pensavi Con questa bella carità pelosa.

CARITATEVOLE. *Add. Caritatevole, Caritativo.* Lat. *misericors*. Gr. φιλάνθρωπος. *Ambr. Cof. 4. 15.* Ma quel trovarmi d'Ipolito, E parlare per Stoldo sa, ch'io dubiti Qualcosa, che non son caritatevoli Oggidì tanto le persone.

CARITATEVOLMENTE. *Avverb. Con carità.* Lat. *benignè*. Gr. ἀγαπητικῶς. *Fior. Ital.* Allora ec. mandò per Moise, e caritatevolmente lo ricevette in casa.

CARITATIVAMENTE. *Avverb. In carità.* Lat. *misericorditer*. Grec. ἀγαπητικῶς. *Vit. SS. Pad.* E stando a mensa, e mangiando cominciollo a dimandare caritativamente. *But. Inf. 30. 2.* Ora caritativamente l'ammonisce, dicendo. *Ciriff. Calv. Str.* Infino a ora vi prego caritativamente, che voi non mi manifestiate il nome mio.

CARITATIVO. *Add. Di carità, Appartenente a carità, Pieno di carità.* Latin. *benignus, misericors*. Grec. φιλάνθρωπος. *Lab. 57.* Dove egli colla sua caritativa pietà sempre ne va sollevando. *Esp. Salm.* Da questo amore caritativo tutta la legge dipende. *Grad. S. Gir.* La compunzione fa gran bene, e renda l'uomo umile, e caritativo. *Pass. 92.* Si puote avere nell' affetto, e nella volontà dentro sufficiente contrizione, e alla fatica del prossimo caritativa compassione. *E 135.* Il confessore dee essere ec. veritiere, caritativo, continente, onesto, esperto ec.

CARITEVOLE. *Add. Caritativo.* Lat. *misericors*. Gr. φιλάνθρωπος. *Lab. 153.* E d'un fuoco, e caritevole ardore di bene, e virtuosamente adoperare ai maravigliosamente gli accendea, che ec. *G. V. 11. 60. 2.* Ma secondo buona, e caritevole compagnia non era però del tutto lecito di fare per Fiorentini. *Mor. S. Greg.* Ebbe la virtù della caritevole ospitalità. *But. pr.* Nel qual si truova onesto diletto, e salutevole utilità da chi lo vuole cercare con caritevole ingegno.

CARITEVOLMENTE. *Avverb. Con carità.* Lat. *benignè, misericorditer*. Gr. φιλανθρώπως. *G. V. 12. 111. 7.* Avendogli fidati, e baciati in bocca, e caritevolmente mangiato con loro. *M. V. 7. 44.* Ricevute le damigelle a grande onore, la Reina le ordinò di sua compagnia, trattandole caritevolmente in tutte le cose.

CARITOSO. *V. A. Add. Caritevole.* Lat. *misericors*. Grec. φιλάνθρωπος. *Fr. Iac. T. 4. 11. 25.* Che non sal, se troverai Gente dura, o caritosa.

CARIZIA. *V. A. Carestia.* Latin. *caritas, penuria*. Grec. σπάνις. *Dant. Par. 5.* Pensa lettor, se quel, che qui s'inizia, Non procedesse, come tu avresti Di più savere angosciosa carizia. *Rim. ant. Guitt. R.* Eh donna mia, non fate carizia Di così gran dovizia.

CARLINA. *Erba nota.* Lat. *chamaeleon*. Gr. χαμαιλέων. *Volg. Diosc.* La barba della carlina bianca è buona a' bachi. *E appresso:* La carlina nera chiamasi cameleone, perchè suole mutare il color delle foglie secondo il color della terra. *E altrove:* La carlina nera ha le foglie come il cardoscolimo, ma minori, più sottili, e più rossicce. *Ricett. Fior.* Seccansi patre intiere, come le barbe della genziana, della brionia, della carlina ec.

CARLINO. *Sorta di moneta, che vale una mezza lira.* *Fr. Iac. T. 1. 1. 24.* Vostri sian tutti fiorini, Tutti ducati, e carlini. *Bern. rim.* Ch'ogn'or, ch'egli esce fuor, rincara il grano Alla più trista ec. un carlino. *Fir. As.* Domandai quanto ne voleva ec. me ne chiese due carlini della libbra.

§. *Carlino è anche moneta del regno di Napoli di valuta diversa dalla nostrale.* *Borgh. Orig. Fir. 128.* Questo è intervenuto de' carlini del Regno, che quantunque da Roberto, da Alfonso, e Ferrando sieno stati battuti, e col nome loro, ritennero tuttavia quel di Carlo, che fu il primo. *Dav. Camb. 97.* Per Napoli a ducati di carlini (si cambia) che li centoventi in circa sono scudi cento.

CARME. *V. L. e Poetica. Verso.* Latin. *carmen*. Grec. ἔπος. *Dant. Purg. 22.* Disse 'l cantor de' buccolici carmi. *E Parad.* Sicchè, se lungo m' è tolto più caro, Io non perdessi gli altri per miei carmi. *Petr. son. 153.* Ennio di quel cantò ruvido carme. *Varch. Ercol. 269.* Il verso chiamato da' nostri poeti latinamente carme dal cantare ha tanti piedi, e tali determinatamente, e con tale ordine posti.

CARMELITANO. *Religioso dell' Ordine del carmine.* Lat. *carmelita*.

CARMELLITO. *V. A. Carmelitano.* Lat. * *carmelita.* *G. V. 7. 44. 4.* I Romitani, e i Carmelliti si riservò sospesi.

CARMINARE. *Pettinare; e dicesi propriamente della lana.* Lat. *carminare.* Gr. ξαίνειν. *Ovid. Pist.* Certo, se sia bisogno per mantenere mia vita, io carminerùe la dura lana.

§. I. *E figuratam. Volg. Mes.* Lo aromatico garofanato conforta lo stomaco ec. carmina la ventosità, e la scioglie. *E appresso:* Lo aromatico nardino lo stomaco, le budella, e 'l fegato conforta, carmina, e risolve le ventositadi del ventre. *Franc. Sacch. nov. 172.* E carminandosi la quistione, per tutte le cogiunture fu veduto, che 'l cavaliero Gonnella era stato cattiva gonnella per l'oste.

§. II. *Pur per metaf. Strapazzar con percosse, Bastonare. Bocc. nov. 11. 10.* Dove il misero Martellino era senza pettine carminato.

CARMINATIVO. *Add. Atto a carminare, Che carmina.* Lat. * *carminativus.* Grec. ἀντιπνευστικός, διαφορητικός. *Libr. rur. malatt.* Usa cose carminative, cioè a dire finocchio, coriandro, anaci ec. *Ricett. Fior. 141.* Decozione carminativa magistrale da stemprare le medicine. *E appresso:* Decozione carminativa magistrale per i serviziali.

CARNACCIA. *Peggiorat. di Carne.* Lat. *improba caro.* Gr. σαρκίδιον, σαρκάτιον. *Ar. Len. 2. 3.* Ne si vendono Se non carnacce, che mai non si cuocono.

CARNACCIOSO. *Add. Carnoso.* Lat. *carnosus.* Gr. σαρκώδης.

§. *Per simili. Cr. 4. 22. 2.* Se il granello n'esce ignudo, non carnaccioso, dicono l'uva esser matura, e da vendemmiare.

CARNACCIUTO. *Add. Quasi lo stesso, che Carnaccioso, Pieno di carne.* Lat. *carnosus.* Gr. εὔσαρκος.

CARNAGGIO. *Ogni carne da mangiare.* Lat. *caro esculenta.* *M. V. 2. 9.* Della villa di Campi, e d'altre intorno raccolsono grano, e biada, e carnaggio assai. *Ciriff. Calv. 1. 10.* Dove dormiva il povero selvaggio Pose in terra da' suoi per far carnaggio. *Tac. Dav. ann. 13. 180.* Quanta parte di quei piani, diceva egli, servirà per pasture de' cavalli, e carnaggi per li nostri soldati. *Guicc. stor. 19. 116.* Conducevano seco gran quantità di carnaggi.

CARNAGIONE. *Colore, e Qualità di carne; e dicesi propriamente dell' uomo.* Latin. *bene curata cute.* Grec. χρῶμα. *Cron. Vell.* Fu, ed è grande della persona, gentilesco, fresco, e di bella carnagione. *E appresso:* Fu di comunale statura, di pelo, ovvero carnagion brunetta. *E appresso:* Sono di statura comunale, con viso fresco, e vermiglio, e di carnagion bianca. *Cron. Morell.* Di grandezza comunale, di carnagione bruna, e palliderta. *Red. lett. 1. 317.* E' una bella principessa, di carnagione bianchissima, e di capello biondo.

CARNAIO. *Sepoltura comune di spedali, o de simil luoghi.* Lat. *caemeterium.* Gr. κοιμητήριον, πολυάνδριον. *Varch. stor. 11.* Il salnitro per far la polvere, il quale s'andava cavando giornalmente di tutti gli avelli per ogni carnaio, e in specie di quello di Santa Maria nuova. *Fir. As.* Dicendo, che io levassi via quel puzzo di così fetente carnaio. *Lasc. Pinz. 5. 2.* Gli pute il fiato di sorte, ch'io ne disgrazio un carnaio.

CARNAIUOLO. *Carniere.* Latin. *marsupium.* Grec. μαρσύπιον. *Franc. Sacch. nov. 163.* Compero un quaderno di fogli, e legandogli stretti se li mise nel carnaiuolo. *Quad. Cont.* Li volea per pagarli per borse di seta, e ad oro, e carnaiuoli, e scarselle. *Burch. 1. 16.* Un carnaiuol da uccellare a pesche. *Bellinc. son. 267.* Giovanni m' empia il carnaiuol, ch'è voto.

CARNALACCIO. *Peggiorat. di Carnale.* Lat. *lascivus.* Gr. ἀσελγής. *Fir. nov. 5. 239.* E per questo così volonterosa correvi a rinchiudarti nella tua cella, femmina di mondo, carnalaccia, vituperata?

CARNALE. *Add. Di Carne, Secondo la carne. Ovid. Pist.* Allora piangeva l'avolo, piangeva la sirocchia, piangevano li fratelli carnali. *Bocc. nov. 45. 17.* Figliuolo era di Bernabuccio, e fratel carnale di costei. *Tes. Pov. P. S.* Arro pela sanza ferro la lana di pecora uccisa dal lupo, e falla filare, e tessere a due sorelle carnali. *Bern. Orl. 3. 5. 42.* A lui son' io carnal sorella nata.

§. I. *Per Lussurioso.* Lat. *libidinosus, lascivus.* Gr. ἀσελγής. *Bocc. Introd. 35.* Rotte della obbedienza le leggi, datesi a' diletti carnali. *E Lab. 4.* Sopra gli accidenti del carnale amore comincia a pensare. *Pass. 50.* Vivuto in molta prosperità temporale di signoria, di ricchezze, e di carnali diletti. *Ovid. Pist.* Carnale amica del gran Giove. *Maestruzz. 2. 11. 1.* Quale è maggior peccato tra' peccati carnali? Risponde S. Tommaso: gravissimo peccato è il vizio contro a natura. *Dant. Inf. 5.* Intesi, ch' a così fatto tormento Eran dannati i peccator carnali. *Boez. Varch. 3. 8.* Vita carnale viverai? Sarai vilipeso da ciascuno.

§. II. *Per Parente stretto.* Lat. *consanguineus, affinis.* Grec. συγγενής. *Franc. Sacch. rim.* E poi rubati da più suoi carnali.

§. III. *Per Affettuoso, Cortese, Amorevole, Umano.* Lat. *humanus, comis.* Gr. φιλόστοργος. *Fir. As. 140.* Simulata in quella forma una carnale affezione, pigliavano i passi per assaltare a mal salva il disarmato animo della semplice sorella.

CARNALEMENTE. v. CARNALMENTE.

CARNALISSIMAMENTE. *Avverb. Superl. di Carnalmente.* Lat. *libidinosissime.* *Fr. Giord. Pred. R.* Vivono carnalissimamente, e senza regola Cristiana.

CARNALISSIMO. *Superlat. di Carnale.*

§. *Per Affettuosissimo.* Lat. *amantissimus.* Gr. φιλοστοργότατος. *Bocc. nov. 100. 17.* E se non fosse, che carnalissima de' figliuoli, mentre gli piacea, la vedea ec.

CARNALITA', CARNALITADE, CARNALITATE. *Astratto di Carnale; Concupiscenza carnale.* Lat. *libido, lascivia, luxuria.* Grec. ἀσέλγεια, ἀκολασία. *G. V. vit. Maom.* La qual falsa legge per lo vizio lascivo, e largo della carnalità, e per forza d'arme corruppe non solamente i grossi Arabi di quel paese, ma il paese di Siria, Persia ec. *Fr. Giord. Pred. S.* E veggono loro aver rie usanze, e darsi alle carnalitadi. *E altrove:* Ogni uomo, ch'è inviluppato in carnalitade, non può aver sapienza. *Maestruzz. 2. 13. 2.* E dopo questo è il vizio soddomitico, dove non si osserva il debito sesso; più si pecca, dove non si osserva il debito vaso, che il debito modo della carnalità.

§. *Per Affetto amorevole.* Lat. *amor, humanitas.* Grec. φιλοστοργία. *Amet. 6.* Ameto ec. quasi da carnalità costretto, di ciò avendo memoria, con pietosi affetti gli onorava talvolta.

CARNALMENTE, e CARNALEMENTE. *Avverb. Secondo la carne, Con amor carnale, Lussuriosamente.* Lat. *libidinose, lascive,* * *luxuriose.* Grec. ἀκολάστως. *Bocc. nov. 69. 28.* Perciocchè tutto 'l mondo non m'avrebbe fatto discredere, che voi qui non foste colla donna vostra carnalmente giaciuto. *G. V. 5. 102. 4.* Si disse, che giacque carnalmente con una donna. *Pass. 50.* Intendendo il proverbio carnalmente, come egli viveva, e non secondo diritto intendimento. *Ovid. Pist.* Ma il falso centauro carnalmente la volle conoscere. *Rim. ant. Lap. Gian. 305.* Deh quanto, e com' si truova ogni uomo offenso, Cui corrompi lo diletto carnalmente. *Cronichett. d'Amar. 31.* Certi giovani misono pegno con una femmina meretrice, ch'era la più bella femmina d'Attena, ch'ella non lo potrebbe fare cadere seco carnalemente.

CARNAME. *Massa di carne putrefatta.* Lat. *caro corrupta, caro mortuorum, acervus carnium.* Gr. πτωμάτων σωρός. *Lib. Viagg.* Vengonvi tanti uccelli per amor di quel carname, ch'è un gran fatto. *Menz. Sat. 9.* Che se povero morio, che a far lumiera Di quel suo corpo al livido carname Non fu chi desse un moccolin di cera.

§. *Carname, vale ancora Quantità di carne, per la forza, che hanno questi derivativi terminati in* AME, *i quali significano sempre quantità di quello, che vagliono i lor primitivi.* Latin. *vis carnium.*

CARNASCIALE, e CARNESCIALE. *Dicesi il Giorno, che precede al primo dì di quaresima, che anche si dice Carnevale, e Carnovale.* Lat. *bacchanalia.* Gr. διονύσια. *G. V. 7. 127. 1.* La notte di carnasciale s'apprese fuoco in Firenze nelle case, e palagi de' Cerchi. *M. V. 3. 101.* Questo avvenne il dì di carnasciale a' 25. di Febbraio.

§. *Dicesi anche a Tutti que' giorni precedenti al giorno di carnovale, ne' quali si festeggia.* Lat. *bacchanalia.* Gr. διονύσια. *Varch. Suoc. 3. 4.* Purch' io sia vivo ogni anno per carnesciale. *Cant. Carn. 3.* Noi ci andiam dando diletto, Come s'usa il carnasciale.

CARNASCIALARE, e CARNESCIALARE. *Far carnovale, Darsi alla crapula, e a' diletti. Salv. Granch. 3. 4.* Io voglio Andar carnescialando qua, e là Per le taverne, alle mondane, e dove Ben mi verrà.

CARNASCIALESCO, e CARNESCIALESCO. *Add. Lo stesso, che Carnovalesco. Cecch. Molg. 3. 5.* Ma queste sono forse le burle carnascialesche de' Fiorentini.

CARNE. *La Parte più tenera degli animali, che hanno sangue.* Lat. *caro.* Gr.

Gr. κρέας. Bocc. nov. 31. 20. Tu vedrai noi d'una massa di carne tutti la carne avere. E nov. 32. 5. Nè mai carne mangiava, nè beveva vino, quando non avea, che gli piacesse. E nov. 77. 48. Perciocchè alquanto colle carni più vive, e colle barbe più nere gli vedeva. Dant. Inf. 33. Tu ne vestiti Queste misere carni, e tu le spoglia. Petr. can. 8. 8. O spirto ignudo, o uom di carne, e d'ossa. M. Aldobr. Questi cotali pesci son convenevoli a natura d'uomo, perchè la loro carne non è troppo grassa, nè troppo magra; anche e savorosa, e nudrisce più, che carne di altri pesci.

§. I. *Per similit. diciamo anche Carne la Polpa di tutte le frutte.* Latin. *caro*. Gr. *μεσοκάρπιον*. Cr. 4. 20. 5. L'uve avendo molta carne più nutribili, e più dure sono, che quelle, che più umore, che carne hanno. E cap. 22. 2. Se ne uscirà il granello con parte della carne, dicono (*l'uva*) non esser matura. Ricett. Fior. I frutti ec. se eglino sono freschi, e grossi, e di carne, e scorza tenera ec. Bern. rim. L'ossa, e la carne tua sien benedette (*parla delle pesche*.)

§. II. *Carne per Lussuria.* Latin. * *luxuria, libido*. Grec. *λαγνεία*. Bocc. nov. 4. 8. Sentì subitamente non meno cocenti gli stimoli della carne, che sentiti avesse il suo giovane monaco. Dant. Par. 11. Chi nel diletto della carne involto S'affaticava, e chi si dava all'ozio. Libr. Simili. Castità ec. è una virtù, per la quale ragionevolmente si raffrena lo stimolo della carne.

§. III. *Far carne, vale Ammazzare.* Lat. *stragem edere*. Gr. *φονεύειν*. Tac. Dav. stor. 3. 327. I soldati attendevano a far carne, e 'l popolo bottino. Fir. As. 66. E' mi venne veduto quel niquitoso giovane colla spada ignuda per ogni canto far carne. Morg. 23. 22. Si difilava a lui, come 'l falcone, Quando ha veduto i colombi, o le starne, Ovver com'il lion, che vuol far carne.

§. IV. *Essere in carne, Rimettersi in carne ec. vale Essere, o Divenire alquanto complesso.* Red. lett. 2. 193. Le pare di essersi rimessa, competentemente in carne.

§. V. *Mettere, Porre, o simili, troppa carne a fuoco, vale Voler dire, o fare troppe cose a un tratto.* Lat. *multa negotia simul aggredi*. Gr. πολυπραγμονεῖν. Bern. rim. Perch' ell' è troppo bestiale, Pone a un tratto troppa carne a fuoco. Lasc. Parent. 3. 8. In fine io ho messa troppa carne a fuoco; che mescolanza, che guazzabuglio strano! Varch. Ercol. 80. Mettere troppa mazza si dico d'uno, il quale in favellando entri troppo a dentro, e dica cose, che non ne vendono gli speziali, e in somma, che dispiacciono, onde corra rischio di doverne essere o ripreso, o gastigato, dicesi ancora mettere troppa carne a fuoco.

§. VI. *Essere, o Riuscire carne grassa, vale Venire a noia, tratto dalla nausea, e dal ristuccare, che fa la carne grassa in mangiandola.* Latin. *nauseam, vel taedium afferre, nauseam, vel taedio afficere*. Grec. κόρον ποιεῖν. Salv. Granch. 1. 2. Tu mi riesci carne grassa; io Vorrei, che tu toccassi due parole Della fine. Lasc. nov. 4. E poi io non vorrei anche tanto infastidirlo, e che egli mi avesse poi a dire, ch' io fussi carne grassa. Malm. 1. 85. Non ha che dir, gli rispond' alla, un' acca, Oltre ch' ella sarebbe carne grassa.

§. VII. *Essere, o Diventare carne, e ugna con alcuno, vale Essere, o Divenirgli molto congiunto d'interessi, o d'amicizia.* Lat. *familiaritate conjungi*. Alleg. 166. Me ne rallegro, che voi siete diventato, come dir, carne, e ugna ec. colle nove sorelle.

§. VIII. *Tra carne, e ugna nessun vi pugna, o simili, vale, che Negli affari de' parenti, o amici litiganti fra loro uom non debbe intrometters, o inframmettersi.* Cecch. Esalt. cr. 3. 7. Tu lo sai pure, che tra carne, e ugna Nessun vi pugna. Bern. Orl. 2. 8. 4. Imparando, che pazzo è quel, che pugna, E che metter si vuol tra carni, e ugne.

§. IX. *Non essere nè carne, nè pesce, o Non sapere, se un sia carne, o pesce, dicesi d'uomo stolido, o che non si rinvenga, e non conosca.* Lat. *stolidum esse*. Malm. 7. 50. Perchè gli pare uscito di cervello, Non si sa, s' ei si sia più carne, o pesce.

CARNEFICE. *Quegli, che uccide i condannati dalla giustizia boia.* Lat. *carnifex*. Grec. δήμιος. Vit. S. Gir. E dette queste parole stese il collo, dicendo a colui, che gliela doveva tagliare, che percotesse: il quale levando la spada, credendogli tagliare la testa a uno colpo, subitamente apparve in aria, veggente tutto il popolo, il beato Ieronimo, e stendendo la mano prese la spada del carnefice. E altrove: E stendendo i colli al carnefice, solo questo diceano; soccorrici santissimo Ieronimo. Mor. S. Greg. 3. 37. Allora quel carnefice levò il braccio molto fortemente in alto per percuoterlo, ma per divino miracolo non lo potette chinare, nè piegare.

§. *Per Crudele, o Avido dell'altrui vita, o di far carne.* Latin. *immanis, ferox, alieni sanguinis avidus*. G. V. 11. 117. 3. Feciono ritornare in Firenze messere Iacopo Gabbrielli d' Agobbio uomo subito, e crudele, e carnefice. Vit. S. Margh. Liberami dalle man di questo carnefice, e dalli miei nimici. Mor. S. Gregor. Li denti di questo nostro nimico sono li pessimi persecutori, e carnefici de' Santi eletti.

CARNEO. *Add. Di carne.* Latin. *carneus, carne constans*. Gr. σάρκινος. But. Purg. 2. In questo così fatto corpo l'anima è passibile, come nel corpo carneo. E 33. 1. Iddio avea fatto l'uomo di due nature, cioè carnea, e spirituale.

CARNESALATA. *Propriamente diciamo a Quella del porco conservata nel sale.* Latin. *succidia, caro salsa*. Grec. τάριχος. Bocc. nov. 59. 9. E datale un pezzo di carnasalata lo mandò con Dio.

CARNESCIALARE. v. CARNASCIALARE.

CARNESCIALE. v. CARNASCIALE.

CARNESCIALESCO. v. CARNASCIALESCO.

CARNESECA. *Carnesalata*. Lat. *succidia, caro salita*. Grec. τάριχος. Pecor. G. 3. nov. 2. Vide uno de' suoi famigli, che portava sotto un grande orciuolo d' olio, e l' altro ne portava un pezzo di carnesecca, Ricett. Fior. Cuoci la carnesecca, e la malvagia insieme. Dav. Colt. 165. Scotenna un pezzo di carnesecca, lasciandovi tanto grasso nel mezzo appiccato, che a guisa di cocchiume turi la botte.

§. *Mangiar carnesecca col pesce d' uovo, figuratam. vale Approvare molte cose insieme, affinchè tra esse ne resti approvata una.* Varch. stor. 8. 217. Affinchè non fussero costretti a mangiare, come dicevano essi, la carne secca col pesce d' uovo, cioè volendo approvare, e vincere una cosa sola, approvare, e vincere molte insieme.

CARNEVALE. v. CARNOVALE.

CARNEVALESCO. v. CARNOVALESCO.

CARNICCIO. *Proprio la Banda di dentro della pelle degli animali.* Lat. *cuticula*.

§. I. *Vale anche quella Smozzicatura, che se ne lieva, quando se ne fa cartapecora, che chiamasi anche Limbelluccio.*

§. II. *Per Carne, ed è detto per strazio.* Latin. *caro*. Grec. σωμάτιον. Fr. Iac. T. Contenta sta d' avere un vil ciliccio, Che macera il carniccio, Scandali, e ingiurie la fan gloriosa.

CARNICINO. *Add. Di carne. Di color di carne.* Latin. *colore carnis praeditus*. Grec. σαρκώδης. Ricett. Fior. La cina ec. nella sustanza di colore rosaceo al carnicino. Red. Ins. 13. Non tutti dello stesso colore, il quale ne' maggiori per di fuora era bianco, e ne' minori pendeva al carnicino.

CARNIERA, CARNIERE, e CARNIERO. *Foggia di tasca, propria de' cacciatori, per riporvi la preda.* Latin. *pera*. Grec. πήρα. Franc. Sacch. nov. 25. Tagliata la pelle gli tirò fuori, e miseli nel borsellino, e poi gli si mise in un carniere. Cr. 5. 37. 1. Delle sue radici (*del brillo*) si fanno bellissimi carnieri, e se ne legano i manichi delle falci.

§. *Diciamo avere una cosa nel carniere, quando uno crede d' esser per averla sicuramente.* Latin. *in manu habere*. Grec. ἐν χερσὶ ἔχειν. Bern. Orl. 1. 6. 46. D' Angelica gli pare esser sicuro, Anzi gli pare averla nel carniero.

CARNIFICINA. *V. L. Tormento, Martorio, e Strazio della carne.* Latino *carnificina*. Segn. Pred. 3. Ebbe per ventotto anni a provare ad una per una tutte le più dolorose carnificine, di graffi, d'uncini, ec.

CARNILE. *V. A. Add. Di carne.* Latin. *carneus*. Grec. σάρκινος. But. Qualunque cibo, cioè, o carnile, o quaresimale.

CARNOSETTO. *Add. Dim. di Carnoso. Alquanto carnoso.* Red. Oss. An. 30. Comincia con un canaletto ugualmente sottile, carnosetto, biancastro, di grosse pareti, o tuniche.

CARNOSITA', CARNOSITADE, e CARNOSITATE. *Pienezza di carne.* Latin. * *carnositas*. Gr. σαρκότης. Volg. Ras. Tuttavia si truova approssimare più a caldezza tra carnositade, e magrezza, ma tuttavia un poco è più vicina alla carnositade, che alla magrezza.

§. *Carnosità è anche una Malattia,*

che viene per lo più giù pel canale della verga, che impedisce il passare dell' orina. Latin. * *carnositas*. Grec. *σαρκωμα*.

CARNOSO. *Add. Pieno di carne, Carnacciuto, Carnuto*. Lat. *carnosus, musculosus*. Gr. *πολύσαρκος*, Cr. 1. 5. 1. I quali, se saranno umidi, saranno gli abitanti grossi, e carnosi, e abbonderanno di molto grasso. *M. Aldobr.* Colui, che ha il volto troppo pieno, e troppo carnoso, è di piccolo savere, importuno, rincrescevole, e bugiardo. *Fir. dial. bell. donn.* 421. Diremo adunque, che qual petto è bello, il quale oltra alla sua latitudine, la quale è suo precipuo ornamento, è sì carnoso, che sospetto d' osso non apparisce. *Alam. Colt.* 2. 53. Sia squarciata la bocca ec. (*del cavallo*) Ben carnose le cosce, e stretto il ventre.

§. *Per simil.* *Dav. Colt.* 161. Poni vinacci dolci, e carnosi, e alla bocca piacevoli.

CARNOVALE, e CARNEVALE. *Carnasciale*. Latin. *baccanalia*. Grec. *διονύσια*. *Capr. Bott.* A me, quando io era fanciullo, pareva mill' anni dall' un carnovale all' altro. *Fir. dial. bell. donn.* 341. Io intesi dire, che in sulla veglia, che fece la mia sirocchia il carneval passato, che voi ne parlaste con quelle donne sì diffusamente, che M. Agnoletta non ebbe altro che dire per quei parecchi dì. *Varch. Giuoc. Pitt.* Invitandovi a giuocare questo carnovale ogni dì, benchè a questo giuoco si può fare anche di quaresima. *Ber. Orl.* 1. 30. 56. Chi ha veduto i putti il carnovale Fare a Firenze in una strada a' sassi.

CARNOVALESCO, e CARNEVALESCO. *Add. Attenente a carnovale, Di carnovale*. Latin. *ad bacchanalia pertinens*. *Buon. Fier.* 4. 3. 10. Senza senno, Giovanezza, e beltà maschera vili Restan carnevalesche, e baccanali.

CARNUME. *Spezie di pesce del genere delle conchiglie; che con altro nome è detto Uovo di mare*. *Red. Oss. an.* 55. In quegli altri zoofiti ec. che da' pescatori Livornesi son chiamati carnumi, e da altri ec. vengono appellati uova di mare. *E* 61. Piglia l'acqua, e poscia, se venga maneggiato, la sputa, per così dire, e la schizza molto lontano, in quella maniera appunto, che sogliono schizzarla i carnumi.

CARNUTO. *Add. Carnoso*. L. *musculosus, carnosus*. Gr. *πολύσαρκος*. *Sen. Pist.* E ciò debbono far quelli, che son carnuti. *E appresso*: Quegli, che non dotta vergogna, dee avere gli occhi carnuti. *M. Aldobr.* Quegli, che sono più grossi, e carnuti, [illegible] la medicina più forte. *E altrove*: Colui, che avrà le tempie enfiate, e le mascelle ritonde, e carnute, fia iracondioso con altrui.

CARO. *Sust. Disorbitanza di prezzo delle cose necessarie al vitto*. Latin. *caritas, penuria*, Gr. *σπάνις*. *G. V.* 7. 50. 4. Nel presente anno fu grandissimo caro di tutte vittuaglie. *Tes. Br.* 3. 2. E perciò vi viene la fame, e 'l caro in quella terra, e la diffalta delle biade. *Nov. ant.* 59. 1. In Genova si avea a un tempo gran caro.

§. *Per metaf. Scarsità*. Lat. *parsimonia*. *Franc. Sacch. rim.* 52. Nelle città il superbo, e l'avaro, E lo 'nvidioso hanno ogni legge morta, Mal vi si dire, e di ben far v'è caro.

CARO. *Add. Che vale, e si stima gran prezzo*, Lat. *carus, pretiosus*. Gr. *τίμιος*. *Bocc. nov.* 15. 34. E ricordatosi del caro anello, che aveva loro udito dire, come fu giù discreso, così di dito il trasse all'Arcivescovo. *E nov.* 28. 11. Oltr' a questo, lo ho di belli gioielli, e di cari, li quali io non intendo, che d'altra persona sieno, che vostri. *E nov.* 79. 11. Non ve n'è niuno sì cattivo, che non vi paresse uno Imperadore, sì sono di cari vestimenti, e di belle cose ornati.

§. I. *Per metaf. Grato, Giocondo, Pregiato*. Latin. *carus, gratus, jucundus*. Grec. *φίλος, ἡδύς*. *Petr. canz.* 29. 5. Tien caro altrui, chi tien se così vile. *E son.* 14. Che vede il caro padre venir manco. *E* 252. S' i' avessi pensato, che sì care Fossin le voci de' sospir miei in rima. *Libr. Viagg.* Ed era morta la moglie, che era molto cara, e buona donna. *Bocc. pr.* 1. Fra i quali, se alcuno mai n' ebbe bisogno, o gli fu caro ec. io son uno di quegli. *E Introd.* 36. Reputiamci noi men care, che tutte l'altre? *E* 44. Avviso loro buona, ed onesta compagnia dover tenere non che a noi, ma a molto più belle, e più care, che noi non siamo. *E* 53. Per quanto egli avrà cara la nostra grazia, vogliamo, e comandiamo, che si guardi ec. *E nov.* 10. 9. Tuttavia il vostro amor m' è caro. *E g.* 1. *f.* 1. Omai, care compagne, niuna cosa resta più a fare al mio reggimento. *E nov.* 15. 7. Credendosi in un onestissimo luogo andare, e ad una cara donna. *Dant. Inf.* 15. La cara buona immagine paterna. *E* 32. Vivo son io, e caro esser ti puote. *E Par.* 8. Grata m' è più, e anche questo ho caro.

§. II. *Caro, per Iscarso*. Lat. *parcus*. *Franc. Barb.* 104. 17. Le membra tue di mostrar serai caro. *Dant. rim.* 17. Vi piaccia agli occhi miei non esser cara.

§. III. *Caro, per Appartenente a carestia, come Tempo caro, cioè Tempo, nel quale è carestia*. *Cr.* 1. 13. 9. Le cose ec. che serbar si possono, vendansi nel caro tempo.

§. IV. *Tener caro, vale Avere in pregio, in istima, Trattar bene*. Lat. *carum habere*. Gr. *ἀγαπᾶν*. *Bocc. nov.* 50. 20. E tienla cara, siccome si dee tener moglie. *Cas. uf. com.* 122. Ma certo non è cosa veruna da far più agevole, che amare, e tener grandemente cari coloro, della cui grata famigliarità sentiamo diletto.

CARO. *Avverb. Allato a' verbi di prezzo, vale Gran prezzo*. Lat. *carè*. Gr. *τιμίως*. *G. V.* 12. 29. 1. Caro costò a' Pazzi la guerra, e oltraggi fatti a quelli di Castelfranco, e agli altri Valdarnesi. *Dant. Par.* 12. L'esercito di Cristo, che sì caro Costò a riarmar, dietro alla insegna. *Bocc. nov.* 20. 12. Donna, caro mi costa il menarti a pescare.

CAROGNA. *Cadavero dell'animale, allora che è morto, e fetente*. Lat. *cadaver*. Gr. *πτῶμα*. *v. Flos* 28. *Bocc. nov.* 60. 9. Non altrimenti, che si gitta l'avvoltoio alla carogna ec. là si calò. *G. V.* 7. 101. 6. Per molta ordura, e carogna di bestie morte, e per lo grande caldo v'apparirono diversa quantità di mosche, e tafani. *E* 8. 54. 7. Onde tutte le rughe, e piazze di Bruggia erano piene d'uomini morti, a di sangue, e carogna. *Tes. Br.* 1. 47. Elli risuscitò la carogna d' un uomo morto. *Pass.* 277. Consideriamo, se mai ec. si sentì sì fastidioso puzzo di carogna corrotta, tanto spiacevole.

§. I. *Per metaf.* *M. V.* 3. 20. Essendo tratto di Francia all'odore della carogna dello sviato regno. *E cap.* 61. Un giudice, che avea cominciato a pascersi sopra questa carogna.

§. II. *E Carogna, diciamo anche a una Bestia viva di trista razza, e ismagrita, che altresì la diciamo Rozza*. Lat. *malus caballus*. *Bern. Orl.* 1. 4. 92. E poi voltò al caval d'eca, carogna. Tu mi dovevi lasciare ammazzare.

§. III. *E Carogna, diciamo anche in modo basso a Donna sucida, e sporca, massimamente di costumi, e di vita*. Lat. *vilis, prostituta femina*. Gr. *[illegible]*.

§. IV. *E Carogna, diciamo ancora di Persona fisica, intrattabile, e rozza*. Lat. *intractabilis, morosus*. Gr. *δυστράχηλος*. *Bern. Catr.* Che vuo' tu far di codesta calogna (*cioè carogna alla contadinesca*)

CAROGNACCIA. *Peggiorat. di Carogna*. *Buon. Fier.* 4. 2. 5. S. Gli serbo a te, faina. Z. Nibbio. S. Putta. Z. Guattero. S. Carognaccia.

CAROLA. *Ballo tondo, che comunemente si soleva accompagnar col canto*. Latin. *chorea, tripudium*. Grec. *χορεία*. *Bocc. Introd.* 55. Presa una carola, con lento passo ec. a carolar cominciarono. *E g.* 2. *f.* 6. Menando Emilia la carola, la seguente canzone da Pampinea ec. fu cantata. *E nov.* 77. 14. Videro lo scolare far su per la neve una carola scita al suon d' un batter di denti. *Dant. Par.* 24. Così quelle carole differente-Mente danzando. *E* 25. A che rispose tutte le carole. *But.* Carola è ballo tondo. *E altrove*: Carole, tutti li cerchi delli canti.

CAROLARE. *Ballare, Menar carole*. Lat. *choreas ducere*. Grec. *χορεύειν*. *Bocc. Introd.* 54. Conciofossecosachè tutte le donne carolar sapessero. *E nov.* 77. 13. Parti, ch' io sappia far gli uomini carolare senza suono di tromba, o di cornamusa?

CAROLETTA. *Dim. di Carola*. Lat. *choreola*. Grec. *χορεία*. *Bocc. g.* 1. *f.* 9. E dopo alcun' altre carolette fatte, essendo già una particella della brieve notte passata.

* CAROSELLO. *Garosello*. Latin. *ludus Trojanus*. *Il Vocabol. nella voce* GAROSELLO.

CAROTA. *Radice di color rosso, e giallo, che mangiasi cotta, o in insalata*. Lat. *siser*. Grec. *σίσαρον*. *Dav. Colt.* 200. D' Agosto ec. semina carote, e pastinache. *Cecch. Cort.* 2. 2. Ed egli avesse una carota d'oro, E in man le foglie. *Alam. Colt.* 5. 120. La purpurea carota, la vulgare Pastinaca servil, l'enola sacra.

§. I. *Carota per Trovate non vere, e infinte*. Lat. *commentum*. Gr. *πλάσμα*. *Dav. Colt.* 168. E dicon l' uve bianche divenir nere, e i fichi altresì, e le pesche, carote, e potrebbono anche bene esser carote. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Qui vi

e Barbassori Batterli i fianchi, e
ferutigando questa, Delle passate fie-
re dir carote, E scaricar mirtolli.

§. II. *Onde Cacciare, Ficcare ec. ca-
rote, vale Dare ad intendere altrui co-
se, che non son vere.* Lat. *falsa pro
veris obtrudere, imponere.* Grec. ψευ-
δεσθαι. *Bern. Orl.* 2. 3. 25. E son pro-
feti del tempo presente, E caccian
sa carote alla bulgara. *Alleg.* 187.
A me non ficcherete voi questa ca-
rota altrimenti. *Malm.* 2. 70. Non vi
facevam morto, o giudicate, Se la
carota c'era stata fitta. *Mat. Franz.
rim. burl.* 3. 78. Chiama piantar ca-
rote il popolaccio Quel, che diciam
mostrar nero pei bianco, Per districar-
si da qualunque impaccio.

CAROTACCIA. *Peggiorat. di Ca-
rota. Cecch. Esalt. cr.* 5. 1. Oh che
belle carotacce Mi vorresti ficcar,
pezzo di tristo!

CAROTAIO. *Colui, che vende ca-
rote.*

§. *E Carotaio dicesi a Chi ficca caro-
te.* Lat. *commentor, impostor.* Grec.
ψεύστης. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. Che fio-
ria sarà questa? Dove arriverà egli il
carotaio?

CAROTARE. *Piantare, o Cacciar
carote.* Lat. *mendacia, commentò fidem
astruere.* Gr. ψευδολογεῖν. *Mat. Franz.
rim. burl.* 3. 83. Da questo si deriva
il carotare. Cioè piantar carote.

CAROTIERE. *Carotaio.* Lat. *im-
postor.* Gr. ψεύστης. *Mat. Franz. rim.
burl.* 3. 83. Da questo si deriva il ca-
rotare, Cioè piantar carote, e caro-
tiere Un, che sia nel piantarle sin-
golare.

CAROVANA. *Condotta di bestie da
soma, e Quantità di some insieme.* Lat.
jumentorum multitudo. Gr. ὑποζυγίων
συνοδία. *Bocc. nov.* 89. 9. Perciocchè
una gran carovana di some sopra mu-
li, e sopra cavalli passavano. *Car.
lett.* 1. 7. Avemo fatto acquisto del-
la bestia, che vi s'invia; si è presa
di buia notte, che seguitava alla co-
da la nostra carovana.

§. I. *Per simili. Quantità, Abbon-
danza.* Lat. *affluentia, copia.* *Cant.
Carn.* 24. I nostri cardi son mordaci,
e vivi Da pelare ogni lana, Benchè
de' velenosi, a più cattivi Tra voi n'
è carovana.

§. II. *Carovana, si dice anche a una
Quantità di navi, che vadano di con-
serva.* Lat. *navium multitudo.* Gr.
νηῶν στόλος. *M. Bin. rim. burl.* Ma
or, che i vostri mar tutti son netti,
E che ci vengon tante carovane.

§. III. *Onde carovana assolutam. pren-
desi anche per Viaggio di mare.*

§. IV. *Far le carovane, dicono i ca-
valieri, del Fare il servigio marittimo,
al quale sono obbligati dalla loro reli-
gione.*

§. V. *Aver fatta la sua carovana,
figuratam. vale Aver fatto il noviziato,
Aver presa pratica in checchè sia.*
Lat. *tirocinium posuisse.*

CAROVELLO. *Sorta di pero, il
cui frutto dicesi Pera carovella. Dav.
Colt.* 175. La marza carovella in sul
pero moscadello farà carovelle di mi-
rabile odore, e sapore moscadello;
provan benissimo ancora ne' luoghi
caldi, prima vengono, che l'altre ca-
rovelle, ma non bastano. *Lasc. Ping.*
2. 4. Pere carovelle, ed altre frutte.
Ciriff. Calv. 3. 78. Queste non saran
pere carovelle, Che tare volte omai
nel porco cascano.

CARPACCO. *Copertura del capo de'
Greci. Red. Annot. Ditir.* Zamberluc-
co è una lunga, e larga veste di pan-
no, con le maniche strette, la quale
in vece di bavero ha un cappuccio co-
sì largo, che può coprir la testa,
anco quando vi è il turbante de' Tur-
chi, o il carpacco de' Greci.

CARPARE. *Carpire.* Lat. *arripere.*
Gr. ἀρπάζειν. *Tac. Dav. ann.* 2. 55.
Plebe, grandi, giovani, vecchi car-
pano l'armi. *Alleg.* 231. Boschereccia
Talia, Che sbracatasi tace ogni
altra musa, Carpa la cornamusa, E
fa bordone alla zampogna mia.

§. *Per Andar carpone, cioè colle ma-
ni in terra.* Lat. *repere, reptare.* Gr.
ἑρπύζειν. *Dant. Purg.* 4. Sì mi spro-
naron le parole sue, Ch' i' mi sfor-
zai, carpando appresso a lui, Tanto
che 'l cinghio sotto i piè mi fue.
But. Carpando, cioè andando boc-
cone.

CARPENTIERE. *Legnaiuolo, che
fabbrica i carri.* Lat. *carpentarius.* Gr.
ἁμαξουργός. *Guid. G.* Quivi gli le-
gnaiuoli, gli carpentieri, i quali ac-
concian li carri colle ruote vol-
genti. *M. V.* 9. 52. Faccendo di lo-
ro tre capi, uno tesserandolo, uno
carpentiere, e uno calzolaio. *Red.
lett.* 1. 7. Carpentiere vale legnaiuo-
lo, e viene dal *charpentier* de' Fran-
zesi, e dal *carpentarius* de' Latini, che
significano generalmente legnaiuolo.

CARPICCIO. *Buona quantità, e s'
intende sempre di busse.* Lat. *magna
verberum vis. Fir. As.* 267. Se li mi-
se addosso colle pugna, e senza far-
gli molto male se la vista di dargliene
un carpiccio de' cattivi. *E altro-
ve:* Poscia che per una volta gliene
ebbe dato per carpiccio de' buoni.
Ambr. Cof. 3. 5. Dagnene Un buon
carpiccio. T. Oi oi soccorretemi,
Soccorretemi gente, ch' e' m'ammaz-
zano. *Car. lett.* 1. 28. Comprese an-
che da' cenni, che ci arebbe fatto pia-
cere a darlene un buon carpiccio.

CARPINE, e CARPINO. *Arbore
noto.* Lat. *carpinus.* Gr. πτελέα. *Pal-
lad. Nov.* 17. Il carpino utilissimo, il
cipresso nobile, il pino non dura, se
non secco.

CARPIONE. *Pesce di delicato, ed
ottimo sapore, e somigliasi assai alla
trota; e dicono, ch'e' si pasce d'oro, e
d'argento.* Lat. *carpio.* Gr. κυπρῖνος.
Dittam. 3. 3. Vidi peschiera, e 'l suo
bel laco, e i rivi, Che sopr'ogni al-
tro d'Italia si loda, Pel suo bel sito,
e i carpion, che son ivi. *Bern. rim.*
1. 98. Presso ha un lago, che mena
carpioni. *E Orl.* 1. 25. 12. Che l'oro
in acqua due pesci nutrica, Hanno
questa natura, e condizione, Temol
si chiama l'un, l'altro carpione.

CARPIRE. *Pigliar con violenza, e
improvvisamente, Chiappare, Acchiap-
pare.* Lat. *arcipere, rapere.* Gr. ἁρπά-
ζειν. *Dant. Par.* 9. Tal signoreggia,
e va colla testa alta, Che già per lui
carpir si fa la ragna. *Liv. M.* E a-
vendolo carpito il viatore. *Lasc. rim.*
Come colui, che è carpito in sul furto.

§. *Per metaf. Declam. Quintil. P.*
La fame le dure membra consuma,
le interiora carpisce. *Tac. Dav. ann.*
2. 50. Onde pensò di carpire alsì coll'
astuzie Rescupori Re di Tracia.

CARPITA. *Panno con pelo lungo.*
Lat. *pannus villosus, panni villosi ge-
nus.* Gr. χλαῖνα. *Bern. rim.* 1. 3. Mi
vien veduta a traverso a un desco Una
carpita di lana di porco?

CARPITELLA. *Dim. di Carpita.
Libr. cur. malatt.* Non tenga addos-
so, se non una leggier carpitella.

CARPITO. *Add. da Carpire. Buon.
Fier.* 3. 1. 9. Tu carpisti i calzoni,
Credendoli il giubbon, messevi den-
tro Le braccia, avasti a dire, or dov'
è il busto?

CARPONE. *Avverb. vale Carpan-
do, cioè camminando, e stando colle ma-
ni per terra, e a guisa d'animal qua-
drupede.* Lat. *rependo, reptando.* Gr.
τετραποδηδὸν ἕρπων. *Bocc. nov.* 40. 17.
Perciocchè carpone gli conveniva sta-
re. *E nov.* 79. 41. E andando carpo-
ne insin presso le donne di Ripole il
condusse. *Dant. Inf.* 25. E disse all'
altro: io vo', che Buoso corra, Com'
ho fatt' io, carpon per questo calle.
E 29. Qual sovra 'l ventre, e qual
sovra le spalle L'un dell'altro giacea
e qual carpone si trasmutava per lo
tristo calle. *Petr. canz.* 44. 6. E or
carpone, or con tremante passo Le-
gno, e acqua, terra, o sasso Verde fa-
cea, chiara, soave. *Din. Comp.* 1. 9.
I pedoni degli Aretini si metteano
carpone sotto i ventri de' cavalli, col-
le coltella in mano. *Bern. Orl.* 1. 5.
82. Poi vede, che l'umana creatura
Prima con quattro piè comincia an-
dare, E poi con dui, quando non va
carpone.

CARPOBALSAMO. *Frutto dell' al-
bero balsamo.* Lat. *carpobalsamum.* Gr.
καρποβάλσαμον. *M. Aldobr.* Mastice
dram. 3. pennitl onc. 2. spigo, car-
damone, ec. carpobalsamo.

CARRADORE. *Maestro di far car-
ri.* Lat. *carpentarius, carrorum faber,
essedarius.* Gr. ἁμαξουργός. *Liv. dec.*
1. A questa conestabolería aggiunse
due centurie di carradori, e di fab-
bri, e di maestri, che senza arme
servissero in tempo di guerra.

§. I. *Per Conducitore del carro.* Lat.
*carri rector, carri magister, carrum
ducens.* *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 307.
Così noi il collo al giogo sottomet-
tiamo, che il carro al senno del car-
radore tiriamo. *Pir. As.* 122. Eran-
vi i delfini carradori del giovane Pa-
lemone. *Becc. Varch.* 5. 4. Co-
me quelle, che nel guidare i car-
ri, e nel maneggiarli, si vede, che
fanno i carradori.

§. II. *E figuratam. Esp. P. N.* Dis-
crezione, e ragione, che son li car-
radori delle virtudi.

CARRATA. *Quanto può in una
volta portare un carro. Cr.* 2. 13. 10.
Ancora scrive Columella, che a un
ingero bastano ventiquattro carrate
di letame, ma nel piano ne bastano
diciotto. *Franc. Sacch. rim.* Quarta
per due carrate tutte quante.

CARRATELLO. *Spezie di botte
lunga, e stretta, Caratello.* Lat. *se-
ria.* Gr. πίθος. *Dav. Colt.* 161. Al
vino dolcissimo darai odore, e sapo-
re di moscadello, mettendo fiori di
sambuco seccati al rezzo, per ogni
carratello un pugnetto. *Lor. Med.
Beon.* Il suo naso spugnoso, e pagon-
nazzo Non cura fiaschi, carratelli,
o botte.

CARREGGIARE. *Guidare il car-
ro.* Lat. *aurigare, aurigari, currum
ducere.* Gr. ἡνιοχεῖν. *Dant. Purg.* 4. Sic-
ch'amendue hann'una sole orizzon, E
diversi emisperi, ond'è la strada, Che
mal non seppe carreggiar Feton. *But.*
Non seppe carreggiare, cioè male seppe

guidare per se. *Malm. 1. 76.* Così carreggia, e giunto a Malmantile All'aprir della porta la mattina, Scarica in piazza il vino, ed un barile A regalar ne manda alla Regina. *Buon. Fier. 2. 3. 4.* Chi porta, chi carreggia, chi straina, Chi carica, chi scarica, chi posa. *E 3. 4. 9.* Figli siam di Fetonte, Cha si mal carreggio gli altri fenciarrò.

CARREGGIATA. *Strada battuta, e frequentata da' carri, ossinoli, Posta.* Lat. *via trita.* Gr. ἁμαξιτός.

§. *Per metaf. vale Sentimento comune. Petr. uom. ill.* Spesse volte il giudicio da' grandissimi uomini esce della carraggiata, e ingannasi.

CARREGGIATORE. *Chi guida il carro.* Lat. *carri dux, magister. Buon. Fier. 2. 1. 14.* Parton tommeri, parton portatori Parton carreggiatori.

CARREGGIO. *Moltitudine di carri.* Lat. *carrorum multitudo.* Gr. ἁμαξῶν πλῆθος. *G. V. 8. 58. 4.* Furono piu di ottantamila uomini a piede ec. con tanto carreggio, che portava loro arnese, che copriva tutto 'l paese. *E num. 5.* Onde il carreggio del Re, che adducea la vivanda all'oste, per li sfondati cammini non potea venire. *E 8. 78. 2.* Aveano tanto carreggio, che di loro carri ec. chiusero intorno intorno tutta loro oste. *E 11. 86. 3.* Erano tanta gente, e cavalli, e somieri, e carreggio, che la minore oste teneva piu d'una, e mezza lega.

CARRETTA. *Spezie di carro.* Lat. *carpentum, plaustrum, essedum, currus.* Gr. ἅμαξα. *G. V. 12. 66. 4.* Essendo al continuo al di sopra da quelli, che erano in sulle carrette fadiri di saetta. *M. V. 6. 54.* E oltr' a cio il Signore ne fa portare in sulle carrette gran quantità. *Nov. ant. 27. 1.* Lancialotto ec. andò in sulla carretta, a fecesi tirare per molte luogora. *Bern. Orl. 1. 9. 7.* Se vede in terra, o cavallo, o carretta, Che sopra quella sia Rinaldo, aspetta.

§. I. *Per Carrozza.* Lat. *rheda. Ar. Cass. 1. 5.* Nè passar pur vogliono La strada, se non hanno al culo il dondolo Della carretta, a le carrette vogliono Tutte dorate, a che di drappi sieno Coperta, e gran corsiari, che le tirino.

§. II. *Dicesi in proverb. Mangiar col capo nel sacco, come il cavallo della carretta; e si dice di quelli, che hanno chi pensa al loro vitto. Gell. Sport. 3. 3.* Noi fattori se ben mangiamo, come il cavallo della carretta, col capo nel sacco, questo nostro pane è accompagnato da tanti guai, cha e' sare' meglio averselo a guadagnar colla zappa.

§. III. *E Aver più mali, che 'l cavallo della carretta, dicesi di Chi abbia addosso molte mallacalcie, e doglie; detto così dall'essere per lo più vecchi, e malandati i cavalli della carretta.*

CARRETTAIO. *Chi guida la carretta; Carrettiere.* Lat. *carri dux.*

CARRETTATA. *Tanta materia, quanta contiene una carretta. Morg. 25. 211.* E diceva bugia si smisurate, Che le tre eren sette carrettate.

CARRETTIERE. *Chi guida la carretta, o il carro.* Lat. *essedarius, covinarius.* Gr. ἡνίοχος. *Petr. uom. ill.* Solamente usava carrettieri, i quali erano sufficienti a piè, e a cavallo. *Liv. dec. 3.* Li carrettieri pun... e fedirono i cavalli. *Tac. Dav. vit. Agr. 198.* Carrettieri, e cavallieri lo piano empievano di scorreria, e fracasso. *E appresso:* In questo la cavalleria fuggì, a' carrettiari antrarono nella antfa de' fanti.

§. *Per metaf. Colui, che regola, Chi ordina. Com. Par. 6.* La prudenza ec. ella è distinzione, non solamente virtu, quasi una moderazion di virtu, e carrettiera, e ordinatrice degli spiriti, e de' costumi ammaestratrice.

CARRETTINO. *Dim. di Carretto.* Latin. *parva carruca.* Grec. ἁμαξίδιον. *Guitt. lett.* Si facea strascinare all' opera in un carrettino di legno.

CARRETTO. *Carro piccolo.* Latin. *carruca, cisium, covinus.* Gr. ἁμάξιον. *Stor. Eur. 6. 146.* Ma dopo infiniti lanci di balzo in balzo urtando finalmente il carretto in un gran petrone con tanto impeto, che e' si disfece. *Buon. Fier. 2. 2. 9.* Domandando costui, cha s'è fermato, Mentre il carretto suo dato ha d'intoppo. *E 3. 2. 9.* Fatti indietro due passi col carretto, Che noi non dessim d'urto in quella genti. *E appresso:* Ed io mi vo aggirando Con questo mio carretto, chn vedere, Fatto a scaffali, a pien di varj libri.

CARRETTONE. *Accrescit. di Carretta. Carretta grande.*

§. *Per metaf. Burch. 2. 83.* Carretton vetturin bolso, e rappreso, Or senza cassie, pillole, a sciloppi Cacar ti farò stronzoli senopi, E durai, cha 'l cul ti parra acceso.

CARRIAGGIO. *Arnesi, che si portano attorno da uomini d'alto affare, e dagli eserciti con carra, e con bestie da soma.* Lat. *impedimenta.* Gr. ἁμαξῶν πλῆθος. *M. V. 6. 41.* E in pochi di abbe con apparecchiamento fatto di molta vettovaglia, e di gran carriaggio 150. migliaia d'uomini armati. *Cron. Morell. 310.* Iscrisse ec. ch' egli erano quarantamila cavalli sanza il carriaggio, i più belli uomini, che si vedessono mai. *Stor. Eur. 6. 149.* E vi si conducono i carriaggi comodamente.

§. *Per lo stesso, che Carrino. M. V. 1. 22.* Il Re d'Inghilterra ec. ordinò tutto 'l suo carriaggio alla fronte, a modo d'una schiera, e di sopra li carri mise i cavalieri armati ec. a un segno dato, ordinate le guardie de' sergenti sopra il carriaggio, corsono i cavalieri a' lor cavalli, che aveano a destro, dietro al carriaggio.

CARRICELLO. *Carro piccolo, e debole.* Lat. *carruca.* Gr. ἁμάξιον. *Declam. Quintil. C.* Attirarsa alcuno caricato carricello il misero corpo.

CARRIERA. *Corso.* Lat. *cursura, cursus, cursio.* Gr. δρόμος. *Pataff. 5.* Per le tre livre tonde tien carriera. *Bern. Orl. 1. 14. 7.* E non rompeva l'erba tenerina, Tanto dolce faceva la carriera. *E altrove:* Chi fa carriera, a chi l'arme si prova. *Sagg. nat. esp. 250.* In qual, che ella correva di tutta carriera.

§. I. *Fare una carriera, vale Far alcuna cosa mal consigliata, Fare un errore.* Lat. *aberrare.* Grec. ἁμαρτεῖν, ...

§. II. *Comperare, o Vender per carriera, dicesi del Comperare, o Vendere fuori della bottega, e quasi occultamente; e dicesi più comunemente per iscarriera.* Latin. *furtim emere, vendere.* Gr. λάθρα ἀγοράζειν, πωλεῖν.

CARRINO. *Trincea, o Riparo di carri.* Lat. *vallum e curribus factum.* Gr. ἐξ ἁμαξῶν περιχαράκωμα, il disse Leone Tattico. *G. V. 8. 78. 4.* Ed eglino rinchiusi nel carrino poco si poteano ajutare. *E num. 8.* Vi rimasono più di 6000. morti, e lasciarono tutto il loro carrino, e arnese. *E 12. 66. 6.* Se non fosse il ritegno del Re Adoardo colla sua terza battaglia, ch'uscì fuori del carrino per un' aitra aperta, che fece fare al suo carreggio, per uscire addosso a' nimici al di dietro.

CARRIUOLA. *Letto, che in vece di piedi ha quattro girelle, e tiensi sotto altro letto.* Lat. *carruca dormitoria. Stor. Aiolf.* Poiche furono andati a letto, e due famigli furono nel letto della carriuola. *Alleg. 268.* Se gli si commesse in man la carriuola.

§. *Per Carruccio, Carretto. Franc. Sacch. nov. 166.* Stando costui a sedere in mazzo d'una via sur una carriuola ec. essendo perduto de' piedi, e delle mani, e in tutto dirotto, e attratto, subito colle mani prese la carriuola, e con parecchi salti con ella insieme si gittò da parte.

CARRO. *Arnese noto con due ruote, il quale tirato da cavalli, o da buoi serve a portar robe attorno.* Lat. *cisium, carruca.* Gr. κίσιον. *G. V. 12. 66. 3.* Furono ben tosto rimbeccati chi su i carri, e sotto i carri alla coverta di sargani, a drappi. *Petr. cap. 1.* Vien catenato Giove innanzi al carro. *Dant. Inf. 26.* E qual colui, che si vengiò cogli orsi. Vide il carro d'Elia al dipartire.

§. I. *Carro, si chiama la Costellazione, altrimenti detta Orsa maggiore, le di cui stelle stanno a somiglianza di carro.* Lat. *currus.* Gr. ἅμαξα. *Bocc. g. 6. f. 9.* Quelle, le quali il carro di tramontana guardava, tutte eran boschi di querciuoli. *Dant. Inf. 11.* E 'l carro tutto sovra 'l coro giace. *Petr. canz. 5. 3.* Inghilterra coll' isole, che bagna L'oceano intra 'l carro, a le colonne. *Libr. cur. malatt.* Quest' erba si colga quando tramonta il carro. *E altrove:* La stelle del carro sono di naturalezza simile, a Marte.

§. II. *Carro, per Carrata.* Lat. *carpentum. Cr. 2. 13. 28.* E' da sapere, che d'un carro di paglia si fanno da quattro infino in sei carra di letame.

§. III. *A carra, o A carri, posto avverbialm. vale In quantità.* Latin. *exuberanter.* Gr. ἀφθόνως. *Bern. Orl. 2. 4. 75.* Ma pur al fin di vincersi conforta, Se nascessero a some, a balle, a carra.

§. IV. *Dire altrui un carro di villanie, vale Dirli molte villanie.* Lat. *conviciis aliquem onerare.* Gr. ...... *Fir. As. 243.* Giunto il lavoratore a' frati, disse loro un carro di villania. *E Luc. 4. 1.* Dico, che tu vadia alla volta sua, e che tu gli dica un carro di villanie.

§. V. *Si dice in proverb. Chi fa 'l carro lo sa disfare; che tanto è a dire, Che chi sa dare, sa torre.* Lat. *qui potest servare, perdere etiam potest. Ambr. Furt. 5. 24.* Chi fa 'l carro, lo sa disfare.

§. VI. *Fare in proverb. Mettere il car-*

carro innanzi a' buoi; e diceſi di chi fa prima quello, che dovrebbe far dopo. Lat. præpoſterè agere. πρόθυστερον πράττειν. Eſp. P. N. Molte genti di religione mettono il carro innanzi a' buoi ec. e mettono innanzi ciò, che dee eſſere di dietro. Alleg. 178. Mettetei dunque il carro innanzi a' buoi ec. s'io non portaſſi il debito riſpetto A quattro condizion, che ſono in voi.

§. VII. Pigliar la lepre col carro, detto proverbialm. vale Arrivare a' ſuoi fini con pazienza. Latin. feſtinare lente. Grec. σπεῦδε βραδέως. Bellinc. ſon. 105. Ma biſogna aſpettar qualche bel tratto, e la lepre col carro aver pigliato.

§. VIII. Carro, in termine di marineria, vale la Parte più groſſa dell' antenna, che riguarda la prora. Latin. antennæ pars proræ obverſa.

§. IX. Onde fare il carro colla vela, ſi dice quando ſi fa paſſare l'antenna colla vela attaccata da una parte all' altra dell' albero.

§. X. E Fare il carro a ſecco, ſi dice quando ſi fa paſſare l'antenna ſenza vela da una parte all' altra dell' albero.

§. XI. La più cattiva ruota del carro ſempre cigola. v. RUOTA §. II.

CARROCCIO. G. V. 6. 77. 1. Il carroccio, che menava il Comune di Firenze, era uno carro in ſu quattro ruote, tutto dipinto vermiglio, e avevavi ſu commeſſo due grandi antenne vermiglie, in ſulle quali ſtava, e ventolava il grande ſtendale dell' arme del Comune dimezzata bianco, e vermiglio, il quale a' noſtri dì ſi moſtra in san Giovanni, e tiravanlo un grande paio di buo. coperti di panno vermiglio. E num. 2. Queſto carroccio uſavano i noſtri antichi Fiorentini per trionfo, e dignitade. Din. Comp. 3. 85. Il Cardinale Pelagru venne a Firenze, e con grandiſſimo onore fu ricevuto; il carroccio, e gli armeggiatori gli andarono incontro.

CARROZZA. Sorta di carro con quattro ruote, a uſo di portare uomini. Lat. rheda. Gr. ῥέδιον. Buon. Fier. 2. 4. 6. Acciocch' io penſi, Siccome accoricamente Poſſa per la carrozza riforniimi. Red. lett. 1. 271. Dove mi porterò ſecondo il ſolito nella ſolita mia carrozza di corte, vicino al tempo dell' ereſia della commedia. E 402. Paſſeggi all' aria aperta, non in carrozza, ma co' ſuoi propri piedi fino allo ſtraccarſi.

CARROZZABILE. Add. Aggiunto di ſtrada, e ſimili; Da poterviſi andar colla carrozza. Lat. curribus pervius. Gr. ἁμαξήλατος. Viv. diſc. Arno 33. Stradoni ec. carrozzabili in giro dentro al tempo ſolo di tre, o quattro ore.

CARROZZAIO. Artefice, che fabbrica le carrozze. Lat. cladarius, rhedarum artifex. Gr. ζευγηλάτης. Proſ. Fior. 6. 234. Contano le ſtorie vecchie di Firenze, che uno ci aveva; e che a tutti i carrozzai ſi fermava, credendo per ſentir conficcar nelle ruote gli aguti.

CARROZZATA. Camerata di perſone, che ſono portate nell' ſteſſa carrozza.

CARROZZIERE. Che guida la carrozza, lo ſteſſo, che Cocchiere. Latin. auriga. Gr. ἡνίοχος.

§. Oggi Carrozziere diceſi per Lavoratore di carrozze.

CARRUBA. Frutto dell' albero Carrubo. Lat. ſiliqua. Gr. κεράτιον. Pallad. Febb. 32. Le ſilique, cioè carrube, ſi ſeminano in ſeme, o in piante.

CARRUBO, CARRUBIO, e CARRUBBIO. Sorta d'albero detto altrimenti Guainella, che fa il frutto ſimile a' baccelli delle fave. Morg. 25. 74. Era diſopra alla fonte un carrubbio, L'arbor ſi dice, ove s'impiccò Giuda. E 27. 270. E quando e' vidde quel carrubbio ſecco, E quello allor fulminato dal cielo, Parve, che 'l cor gli paſſaſſe uno ſtecco. E 27. 274. Quando Marſilio ſi vede condotto Dov' il peccato ſuo l'avea pur giunto, E che ſi trova a quel carrubbio ſotto ec. Ricett. Fior. 68. Il ramarindo ec. è frutto di un albero ſimile di fattezza al carrubbio.

* CARRUCA. Lo ſteſſo, che Carrucola. Car. Matt. ſon. 5. E 'n ſin dalle carrucche Lo ſquaſſi in ſu la fune.

CARRUCCIO. Dim. di Carro. Soder. Colt. Si può far portare ec. con barelle, o carrucci pel ſodo.

§. Carruccio è anche uno Stromento di legno con quattro girelle, ove ſi mettono i bambini, perchè imparino ad andare. Lat. plostellum. Grec. ἁμαξίς. Tac. Dav. Poſt. 427. E' oggi allevata, e ſi regge, e va ſenza carruccio, e appoggio.

CARRUCOLA. Strumento di legno, o d'altra materia, nel quale ha una girella ſcanalata, a cui s'adatta fune, o canapo per tirar ſu peſi; e appiccata a un ferro ſopra 'l pozzo ſerve comunemente ad attigner l'acqua, ed anche ce ne ſerviamo a molte altre diverſe coſe. Lat. trochlea. Grec. τροχιλέα. Bocc. nov. 25. 30. Noi ſiam qui preſſo a un pozzo, al quale ſuole ſempre eſſere la carrucola. Libr. Aſtr. E ſieno poſte in modo, che cottano dentro nella forma, quanto è il quarto della carrucola ec. E appreſſo: Fatevi due fori, che paſſino ſopra le carrucole, e che vadano in giuſo.

§. I. Ugner le carrucole, diceſi figuratamente del Corrompere altrui con donativi per arrivare a' ſuoi fini. Lat. donis corrumpere.

§. II. Carrucola, diceſi anche in modo baſſo ad Uomo leggiere, inſtabile, e di poco ſenno. Lat. nebulo.

CARRUCOLARE. Tirar colla carrucola.

§. Per metaf. Carrucolare uno, vale indurlo con inganno a far ciò, che e' non vorrebbe. Lat. in inſidias conjicere, inſidias tendere, inſidiari. Gr. ἐνεδρεύειν. Tac. Dav. ann. 4. 321. Lui ſe ne conoſcente, e ſcontorcente carrucolato nelle forze Romane. E 4. 91. Coſtui, come è detto, avea carrucolato, e poi accuſato Libone.

CARRUCOLETTA. Dim. di Carrucola. Lat. parva trochlea. Gr. τροχίλιον. Cr. 10. 17. 4. Sia ec. nella ſommità una carrucoletta, nella quale ſi ponga la fune della rete.

CARRUCOLINA. Dim. di Carrucola. Carrucoletta. Lat. parva trochlea. Gr. τροχίλιον. Libr. cur. malatt. Si accomodi in foggia d'una carrucolina di ferro.

CARTA. Compoſto di cenci lini macerati, ridotto in foglia ſottiliſſima per uſo di ſcrivervi, Foglio. Lat. charta, papyrus. Gr. χάρτης, πάπυρος. Fiamm. 7. 67. Laſcia ec. le impomiciate carte a' libri felici. Petr. canz. 4. 5. Ond' io gridai con carta, e con inchioſtro. E 19. 6. E l'altra ſento in quel medeſimo albergo Apparecchiarſi, ond' io più carta vergo.

§. I. Per Libri, nel numero del più. Lat. libri. Gr. βίβλια. Petr. ſon. 4. Venendo in terra a illuminar le carte, Ch' avean molti anni già celato il vero. Dant. Par. 22. E la regola mia Rimaſa è giù per danno delle carte.

§. II. Per le Due facce del medeſimo foglio. Lat. pagina. Gr. σελίς. Dant. Par. 12. Ben dico, chi cercaſſe a foglio a foglio Noſtro volume, ancor troveria carta, Du' leggerebbe, i' mi ſon quel, ch' io ſoglio. Vinc. Mart. rim. 56. Allegandogl' il libro a tante carte. Red. lett. 2. 68. In margine di quella carta ec. vi ſono dipinti un paro d'occhiali.

§. III. Di qui Voltare carta, figuratamente vale Cambiata ſorte, Mutato l'ordine del negozio. Lat. ſorte mutata, inverſo ordine. Gr. ἀλλοιώσας πράξεις. Tac. Dav. ann. 15. 212. Coſa, che commoſſe tutti gli animi, ſtando ancor negli occhi ſua la ſtrage, o l'aſſedio de' Romani eſerciti, e ora voltato carta, Tiridate andrebbe a faſſi al mondo ſpettacolo, quanto meno che di ſchiavo?

§. IV. Avere uno a carte quarantotto, e ſimili, modo baſſo, vale Non averlo in grazia. Latin. odio habere. Gr. ἐχθρὸν ἔχειν. Car. lett. 2. 9. Il ſignor Duca non ſo a quante carte mi s'abbia; vedendovi bene, degnatevi di procurarmi la grazia di S. Ecc.

§. V. Per Iſcrittura d'obbligo, o pubblica, o privata. Lat. chirographum, ſyngrapha, contractus. Gr. συμβόλαιον. Sen. Declam. Per minor male io ti feci ogni carta, che tu voleſti. M. V. 3. 61. Fu portata carta d'una dichiarazione d'un Ghiandone di Chiovo Machiavelli. E 8. 95. Trovato fu nel Moniſtero di Settimo una carta rogata negli anni della incarnazione del noſtro Signore 1040. Tav. rit. Ma allo Re non fae meſtiere donare guanto, perocchè la ſua parola dee eſſere carta. Bern. Orl. 2. 20. 59. Ch' ella ſia tua, ſe mi moſtri per carta, O per ragion, che non ci abbia altri a fare, Potràmi allor comandare, mi, ch' io parta.

§. VI. Far carta, vale Obbligarſi altrui per iſcrittura. Lat. ſcripto ſe ad ſuam obligare. Gr. συναλλάττειν. Lab. 193. Così ſe l' aveſſi ella in tal otto, e io ti doveſſi far carta di ciò, che tu vedeſſi, com' io nol credo. Franc. Sacch. Op. Div. Quegli, ch' è in prigione, non può far carte, nè a ſua cautela, nè che vaglia.

§. VII. Far carta, e Far le carte, vale Stendere il contratto. Lat. contractum in ſcriptum redigere. Grec. συμβόλαιον. Zibald. Andr. E fece le carte ſer Iacopo. E appreſſo: E di tutte queſte coſe fecion carte ſer Iacopo, e ſer Michele. Libr. Mott. Un donzello eſſendo a pigliar moglie, ſi fa far della carta uni chiamas la moglie.

§. VIII. Far carte falſe per alcuno, diceſi quando uno farebbe per un altro qualſivoglia coſa per grande, e pericoloſa.

sa, ch'ella si fosse. Lat. ad omnia pro aliquo paratum esse. Varch. Suoc. 5. 3. Gismondo farebbe carte false per lui. Ambr. Cof. 2. 1. E così tanto feci, ene Mel obbligai, che insin carte falsissime A te' fatto per me.

§. IX. Dare, Mandare ec. carta bianca, vale Dare, ec. foglio soscritto, lasciando altrui in libertà di apporvi checchè più gli piaccia.

§. X. E figuratam. dicesi del Rimettere l'affare nell' arbitrio altrui. Latin. rem liberè alicujus arbitrio committere. Bern. Orl. 1. 9. 13. Però fa tosto, che poco gli manca A mandare alla morte carta bianca.

§. XI. Dire altrui una carta di villania, d' ingiurie, o simili, vale Dirli molta villania ec. Lat. convicia in aliquem effundere. Gr. ὑβρίζειν. Fior. ital. 8. Egli mi prese per un braccio, e dissemi una carta di villania. E Luc. 4. 6. Io gli voglio andare incontro, e disli una carta di villania.

§. XII. Carte, diciamo anche a un Mazzo di carte dipinte, delle quali ci serviamo per giucare. Lat. alea, charta lusoria. Tratt. gov. fam. Se giucherà di danari, o così, o alle carte, gli apparecchierai la via ec. Sper. Oraz. Quei son furti molto peggiori, e men conosciuti, che ella suol fare con dadi, e carte falsificate.

§. XIII. Far le carte, vale Mescolarle avanti di darle.

§. XIV. Far le carte, vale anche Essere il principale a maneggiare alcun negozio. Lat. rem solum administrare.

§. XV. Far le carte, e Far sempre le carte, dicesi anche di chi parla sempre nelle conversazioni.

§. XVI. In proverb. Scambiar le carte in mano; che è Il voler con sagacità far pigliare a uno una cosa in cambio d' un' altra. Lat. decipere. Gr. ἐξαπατᾶν. Salv. Granch. 1. 4. Se io non mutava Ragionamento, e non gli scambiava Tosto le carte tra mano, e' poteva Bello e scoprirci. Buon. Fier. 3. 4. 4. Lasciarsi in man da lei scambiar le carte. E 4. Introd. Duolti di me, se, come si suol dire, io non ne scambio altrui le carte in mano, E non so trasformare un re in un asso.

§. XVII. Dar le carte alla scoperta, figuratam. vale Dire il suo parere liberamente, e senza alcun riguardo. Latin. apertè loqui. Grec. παῤῥησιάζεσθαι.

§. XVIII. Tener su le carte, figuratam. vale Non iscoprire la sua intenzione. Lat. tectum esse.

§. XIX. E Tenere su le carte, dicesi in modo basso a chi arcoveggi, o abbia alcuno turbamento di stomaco, che sembri incitarlo al vomito.

§. XX. Giucar ben la sua carta; pur figuratam. vale Far il suo giuoco, Servirsi bene dell' occasione. Lat. oblata casu ad judicium flectere.

§. XXI. Carta, e Carta da navigare, è Quella, per mezzo della quale i naviganti riconoscono i lor viaggi, lo che dicono Carteggiare. Lat. carta nautica. Gr. χάρτης ναυτικός. Ciriff. Calv. 191. Chi sta col capo chino in una cassa Sulla carta appuntando il suo sentiero. E st. 45. Indi ciascun colla sua carta fuora A mezza nave il suo parer risolve.

§. XXII. E perchè con essa si ritruovan minutamente tutti i luoghi, quando vogliamo mostrare essere difficilissimo il ritrovare alcuno, diciamo: E' non lo troverebbe, a non lo appostarebbe la carta da navigare. Varch. Suoc. 3. 6. Chi lo sa? non lo appostarebbe la carta da navigare.

§. XXIII. Carta, a Carta geografica dicesi eziandio Quella, dove sono figurati i paesi, e le provincie.

§. XXIV. Carta non nata, Carta fatta di pelle d'animale tratto dal ventre della madre, innanzi ch' e' nasca. Bocc. nov. 85. 15. Fa che tu mi rechi un po' di carta non nata.

CARTA AMAREZZATA, AMARIZZATA, e MAREZZATA. Sorta di carta tinta a onde col fiele di bue da una banda sola; e serve per coprir libri, o altro.

CARTABELLO. Libro di pregio. Fr. Giord. Pred. Come scrisse nel suo cartabello sopra il Genesi il maestro Alessandro. Red. annot. Ditir. Gli antichi dissero cartabello, e se ne valsero in sentimento di libro di pregio.

§. Oggi cartabello, e Scartabello comunemente dicesi di Libro ordinario, e piccolo, per lo più non istampato.

CARTACCIA. Peggiorat. di Carta. Carta cattiva. Lat. charta perperam confecta, charta obsoleta. Grec. χάρτης παλαιὸς.

§. Diciamo in proverb. Dar cartacce; e vale Non aderire, Escludere, Dir di no, Non volere acconsentire. Latin. rejicere, recusare, negare. Gr. ἀνανεύειν. Cecch. Inc. 2. 5. E se non era, che in tutt' io gli ho obbligo, Io gli dava cartaccia da principio. Malm. 2. 49. Avendone più volte tocco un tasto, E sentendosi dar sempre cartacce.

CARTA DA STRACCIO. v. CARTA STRACCIA.

CARTA DI PECORA. v. CARTAPECORA.

CARTA MAREZZATA. v. CARTA AMARIZZATA.

CARTAMO. Sorta di erba, il seme della quale si dà a mangiare a' pappagalli. Latin. * carthamus, cnicus. Gr. κνῆκος. Serap. 23. Cartamo si è domestico, e salvatico; Diascorides dice, che lo dimestico hae le foglie bianche, e late ec. E appresso: Lo cartamo salvatico hae le spine simili alla spina del cartamo dimestico. Ricett. Fior. 76. Certi altri semi, che hanno la scorza molto appiccata, e malagevole a separarsi, come il cartamo, e l'orzo si mondano ec. E appresso: Il medesimo riesce nel cartamo, ma più difficilmente; onde pare ad alcuni, che si pesti il seme colla scorza, e colla polpa.

CARTAPECORA, e CARTA DI PECORA. Una spezie di carta fatta di pelle di pecora, a uso di scrivere, e d' altro. Latin. membrana. Grec. διφθέρα. Bocc. nov. 77. 54. Parve nel muoversi, che tutta la cotta pelle le si aprisse, ed ischiantasse, siccome noi veggiamo avvenire d' una carta di pecora abbruciata, s'altri la tira. Cron. Morell. 227. Troviamo molte scritture, come sono libri in carta di pecora, che così s' usava allora, e in carta di bambagia. Bemb. lett. Delle cartapecore non importa, che sieno belle, però non vi ponete molta cura, nè spesa. E altrove: Vi mando la buccolica del medesimo Petrarca, scritta di mano sua pure in cartapecora. Red. annot. Ditir. 153. Da una antica cartapecora, che si conserva tra le scritture del signor Prior Francesco Seta di Pisa.

CARTAPESTA. Carta macerata con acqua, e ridotta liquida, poi gettata nelle forme, e rassodata. Buon. Fier. 4. 2. 7. Fatti i suoi cavi Di gessi, e cartepeste, e cere, e terre.

CARTA STRACCIA, e CARTA DA STRACCIO. Dicesi la Carta cattiva, e che non è buona per iscrivere.

§. E figuratam. prendesi per Cosa spregevole, e vile. Bern. rim. Però quei da dommatico han grande spaccio; Il resto si può dir carta da straccio.

CARTA SUGANTE. Dicesi quella Carta, che per mancanza di colla non regge, ma sugga, e inzuppa l' inchiostro. Latin. charta bibula. Grec. χάρτης ποτικός. Red. cons. 1. 155. La colatura subito si ricoli di nuovo per carta sugante, e si serbi per l' uso detto di sopra.

CARTATA. Quanto spazio comprende una carta, Facciata di una carta. Burch. 1. 83. Sonmi recato pur la penna in mano Scrivendo a te quarantaduo cartate.

CARTEGGIARE. Trattandosi di libro, vale Guardarlo a carta per carta. Lat. librum evolvere. Gr. βιβλίον ἀνακυκλίζειν. Buon. Fier. 3. 2. 12. Rimasa eranmi in man questa poetica, Carteggiatemla un poco.

§. I. E Carteggiare, vale anche Riscontrare sulla carta da navigare il viaggio, che fa il naviglio. Latin. nautica charta que maritimos cursus signare.

§. II. Carteggiare, dicesi altresì per Giucare alcun giuoco di carte alla maniera ordinaria.

§. III. Carteggiare, dicesi anche del Tener corrispondenza di lettere con alcuno. Lat. cum aliquo literarum commercio uti.

CARTEGGIO. Il carteggiare, Commercio di lettere. Lat. epistolarum commercium.

CARTELLA. Quel Fregio in forma di striscia, che serve pe' motti, e per le iscrizioni. Buon. Fier. 2. 3. 2. De' magistrati il foro Universale è quello, ove ad on' asta Pende la gran cartella, in cui son scritte Quelle lettere oscure

§. I Talora vale il Motto, o l' Iscrizione medesima. Lat. inscriptio, epigraphe. Gr. ἐπιγραφή. Segn. Crist. instr. 3. 21. 22. Si fa una festa celebre ad una chiesa, e sopra la porta si appende quella cartella; Indulgenza plenaria.

§. II. Cartella, per quella Custodia, o Coperta, che s' usa per conservare le scritture, e simili. Latin. theca scriptoria.

CARTELLARE. Pubblicar cartelli. Lat. libellos proponere.

CARTELLO. Manifesto pubblico fatto in iscrittura per dichiarare la sua volontà, o le sue ragioni intorno a checchè sia. Lat. libellus. Grec. βιβλίον. Tac. Dav. vit. Agr. 407. Gli bisogno trovare, e pregare chi si degni d' udirlo leggere, appiccarne i cartelli, e gli costa qualcosa.

§. I. Per Libello infamatorio. Latin. libellus famosus. Gr. ἄτιμος βίβλος. Tac. Dav. ann. 1. 46. Agusto fu il primo, che fece caso di stato, e mestà i cartelli.

§. II.

§. II. *Per Lettera di disfida*. Lat. *scriptum certaminis libellus*. Gr. *προκλήσεως βιβλίον*. *Varch. Stor. 2. 13.* Il Pescia gli mandò un cartello, sfidandolo come traditore. *Segn. Mann. Giugn. 17. 5.* Va un poco a leggere quei lor cartelli di disfida, e vedrai quali sieno i loro sentimenti.

CARTIERA. *Strumento, e Fabbrica, dove si fa la carta*. Lat. *officina chartaria*. Gr. *χαρτῶν ἐργαστήριον*. *Tratt. segr. cos. donn.* Prendi acqua della pila della cartiere.

CARTILAGINE. *Una delle parti solide del corpo dell'animale, la più dura dopo l'osso; Tenerume*. Lat. *cartilago*. Gr. *χόνδρος*. *Volg. ras.* Lo quale si compone di sette ossa, nell'estremità di ciascuno de' quali è cartilagine. *Fir. dial. bell. donn. 371.* Ma ritornando al naso, diciamo le parte di sopre esser composta di materia solida, e la inferiore di una quasi cartilagine.

§. *Per metaf. Fir. As.* Ella non ti fa d'una pelle sì grossa, come hanno gli altri animali così fatti, ma ti coperse di quella cartilagine, che hanno dentro le canne.

CARTILAGINEO. V. L. *Add. Cartilaginoso*. Lat. *cartilagineus*. Gr. *χονδρώδης*. *Red. Oss. an. 165.* Quel pesce, che da' pescatori Livornesi, e Provenzali è chiamato nocciuolo, è un pesce cartilagineo della spezie de' cani, e talvolta è così grande, che arriva col suo peso alle 300. libbre. *E 167.* Coperto di pelle aspra, ruvida, simile a quella degli squadri, delle centrine, o di altri simili pesci cartilaginei.

CARTILAGINOSO. *Add. Che ha cartilagine*. Lat. *cartilagineus*. Grec. *χονδρώδης*. *Volg. Ras.* Alla giuntura, che è nel ginocchio, è soprapposto un osso ritondo cartilaginoso, cioè di tenerume. *E altrove*: La spalla dalla parte, ch'ella soprappone al dosso, è lata, colla quale capo cartilaginoso si continua. *Serap. 222.* Vale nelle ulcerazioni cartilaginose, siccome nell'orecchie.

CARTOCCINO. *Dimin. di Cartoccio*. Lat. *parvus cucullus*. *Burch. 1. 90.* E più mi manda un cartoccio di seme di tamerin, di quel, che fa fritelle. *Lor. Med. Nenc. 20.* O se tu vuoi, ch' io t'arrechi cavelle, O lliccio, o biacca dentro un cartoccino. *Malm. 1. 73.* Cavò di tasce certi cartoccini Pien d'alloppio, e dentro al vin gli pone.

CARTOCCIO. *Recipiente fatto di carta ravvolta in forma di corno*. Latin. *cucullus*. Gr. *χάρτου ἄγγος*. *Fir. rim. 80.* Grande allegrezza, che n' hanno i cartocci, Messer Vincenzio Gual, Di queste fagiolate, che te fai. *E appresso*: Felici carte da far de' cartocci. *Red. lett. 1. 328.* Credo ec. che i droghieri se ne sieno serviti per farne i cartocci.

§. *Portare il cartoccio, vale Andare sull'asino, in gogna, o simili; dal portare coloro, che son condannati a tali pene, in capo un foglio ignominioso a guisa di cartoccio*. Lat. *fustigari*. *Fir. nov. 7. 264.* Io mi vi metterò molto volentieri, che mi fa e me, pur ch'io non porti un cartoccio.

CARTOLAIO. *Colui, che vende carta, e libri da scrivere*. Lat. *chartarius*. Gr. *χαρτοπώλης*. *Fir. nov. 2. 211.* Lo meno in bottega d'un cartolaio, chiamato Iacopo Giunta.

CARTOLARE. *Porre i numeri alle carte de' libri*. Lat. *chartis numeros adscribere*.

CARTOLARE, e CARTOLARO. *Chiamasi il Libro, che tiene la scrivano della nave*. Lat. *liber nauticus*. Grec. *βιβλίον ναυτικόν*.

§. *Per libro di memorie, Diario, Annali*. Lat. *commentarii, acta, pugillaria*. Gr. *ὑπομνήματα*. *V. S. Plut.* Ed i due cartolari, dove avea iscritto tutto quello, che avea fatto, tutti si perderono.

CARTONE. *Composto di cenci macerati, ridotto in foglio grosso, che serve per varj usi*.

§. I. *Per Composto di più carte impastate insieme*. *Malm. 1. 46.* Di foglio per impresa un bel cartone Insieme colla pasta e' gli hanno messo.

§. II. *Per metaf. Segn. Crist. instr. 3. 36. 17.* Quella morte, che vi figurerete, sarà sempre una morte di cartone, in paragone di quella, che proverete.

§. III. *Cartone, chiamasi anche il Modello per la pittura a fresco*. Lat. *picturæ exemplar, graphis*. Gr. *γραφίς*. *Borgh. Rip. 13.* Vi è di mano di Michelagnolo il famoso cartone della Leda, e un altro pezzo di cartone pure del Buonarroto delle guerre di Pisa, che si aveano a dipignere in Firenze.

§. IV. *Cartone è anche una Spezie di cuffia, o di acconciatura di testa delle donne*.

§. V. *Dare il cartone, vale Dare il lustro a' panni lani*.

CARTUCCIA. *Pezzuolo di carta*. L. *schedula*. Gr. *χαρτίον*. *D. Gio. Cell.* Tu puoi scrivere le sopraddette parole in una cartuccia. *Fr. Luc. 3. 2.* Dica ben di loro, o delle dendà in se queste cartucce.

CARUBA. *Frutto dell'albero carrubo, Carruba*. Lat. *siliqua*. Gr. *κεράτιον*. *Lib. cur. malatt.* Per la tossa giovano le carube, che vengono da Napoli, ma sono migliori quelle, che i mercanti portano di Levante, dove le carube sono più dolci. *Buon. Fier. 5. 2. 2.* E di pane, e di datteri, e carube Onde il fardello empienne la man pia Dell'Indo mercatante.

CARUBO. *Lo stesso, che Carrubo*.

CARVI. *Spezie di erba medicinale*. Lat. *carum*. Gr. *κάρον*. *Ricett. Fior. 77.* Il seme del carvi, e i mirabolani emblici si nutriscono, bagnandoli in tanto latte, quanto essi si possono da per loro succiare.

* CARUNCULA. *Piccola escrescenza di carne; e per lo più si dice di quella naturale ne' canti degli occhi*. Lat. *caruncula*. Gr. *σαρκίον*. *Red. cons. 107.* Dalla caruncula del medesimo occhio generavano di quando in quando alcune gocciolette di un liquore agro, e pugnente.

* CARUNCULETTA. *Dimin. di Caruncula*. Lat. *parva caruncula*. Grec. *σαρκίδιον*. *Red. cons. 1. 294.* Quanto e quel fermamento di urina, questo credo, che possa esser venuto da qualche porzione spermatica, o mucosa, ec. e forse anco da qualche caruncuIetta inzuppata.

CASA. *Edifizio da abitare; nome, dopo di cui vien lasciato talvolta dagli antichi per proprietà di linguaggio l'articolo; o il segnacaso*. Lat. *domus, domicilium*. Gr. *οἶκος, οἰκία*. *Bocc. Introd. 20.* In quelle case ricogliendosi, e rinchiudendosi, dove niuno infermo fosse. *E nov. 40. 20.* E vi sen' anderon di concordia a casa i prestatori. *Fr. Giord. Pred.* §. Ogni cosa, che ha tetto, ovvero ripatamento, può esser detta casa. *Dant. Inf. 13.* Io fe' gibbetto a me delle mie case. *Petr. canz. 5. 1.* Qual torna a casa, e qual s'annida in selva. *Tac. Dav. ann. 1. 15.* E la notte in sul primo sonno cominciano a chiedere il gonfalone, che stava in casa Germanico. *Sen. ben. Varch. 3. 28.* In casa tua sei orgoglioso, e incomportabile; e casa altrui umile, e dimesso. *Ar. Fur. 17. 43.* Tosto che giugne d'ogn' intorno annasa, E sente fin a un topo, che sia in casa.

§. I. *Per Schiatta, Lignaggio, Stirpe*. Lat. *domus, familia*. Grec. *οἰκετεία*. *Bocc. nov. 13. 4.* Ma lasciando stare di quale delle due case si fosse, dico, che ec. *E nov. 29. 8.* Senza doverv domandare alcun de' Vostri figliuoli, o della casa reale. *Dant. Purg. 14.* La casa Traversara, e gli Anastagi. *G. V. 5. 38. 2.* Una donna di casa Donati il chiamò. *Bern. Orl. 3. 6. 4.* Disse Roggier, ancor con m' età accorto, Che quella insegna è fatta come questa, E veramente le portate a torto, Se non siam di una casa. *Cas. lett.* Sicchè io ho posto in lei tutte le speranze mie, e della casa mia.

§. II. *Per Patria*. Lat. *domus, patria*. Grec. *πατρίς*. *Bocc. nov. 14. 18.* Pulcella partitami da casa mia, el Papa andava, che mi maritasse. *E nov. 15. 2.* Non essendo ma' più fuor di casa stato, con altri mercatanti là se n' andò.

§. III. *Per Una intera famiglia, cioè per l' Aggregato di tutti coloro, che abitano nella stessa casa*. Latin. *familia*. Grec. *οἶκος*. *Stor. Aiolf.* Tutta la casa si levò a romore. *Libr. cur. malatt.* Ne rimase avvelenata una casa intera.

§. IV. *Casa nel giuoco di sbaraglio, o sbaraglino dicesi, quando due pedine sono accoppiate insieme a uno de' segni del tavoliere*. *Bellinc. son. 291.* Ch' i' vi so dir, che tutti i tavolieri Hanno le case a' i gufi appigionate.

§. V. *Casa è anche termine astrologico*. Lat. *domus*. Gr. *οἶκος*. *G. V. 11. 2. 2.* All' entrante di Luglio fu congiunzione con Mars alla fine del segno della Vergine, casa di Mercurio. *E 12. 7. 22.* E Marte nostro significatore era nel detto segno della libra contrario alla sua casa. *Amet. 34.* Io ti farò conoscere, dimorando tu meco, la qualità delle case degli Iddii. *E 43.* Disponendo il forte scudo, nel quale i raggi di Febo, e l'animale di quella casa, nella quale egli più si rallegra nel cielo, nel colore d'esso figurati portava.

§. VI. *Casa di negozio, dicesi del Corpo d' un negozio con tutte le sue appartenenze*.

§. VII. *Di casa, vale Famigliare, e Intrinseco*. Lat. *domesticus, familiaris*. Gr. *οἰκεῖος*. *Morg. 18. 153.* Parea di casa più, che la granata. *E 19. 125.* Non domandar, se Margutte s'affanna, E se parea di casa più, che 'l gatto.

§. VIII. *Casa maladetta, vale la Casa del diavolo, l' Inferno*. Lat. *avernum*. Gr. *ᾅδης*. *Bocc. Tes. 3. 6.* Che so io, che io non mi smarrissi, e andassi in perdizione a casa maladetta?

§. IX. *Casa calda, vale lo stesso, che Casa maladetta, Casa del diavolo*. Lat. *avernum*. Gr. *ᾅδης*. *Malm. 6. 33.* Questa è la via, che mena a casa calda.

§. X.

§. X. *Porsi ec. a casa, e bottega, per metaf. vale Porsi a fare una cosa risolutamente, o senza pensare ad altro. Cecch. Esalt. cr. 1. 2.* Come dire Porsi a casa, e bottega per affatto.

§. XI. *Tornare a casa, figuratamente vale Tornare al proposito.* Lat. *ad rem redire.* Gr. ἐπανιέναι ἐπὶ τὸ προκείμενον. *Bern. Orl. 2. 30. 20.* E però di saperla or non vi caglia, Che a luogo, a tempo a casa io so tornare.

§. XII. *Aprir casa, vale assolutamente Pigliar casa, nella quale e' si debba esser capo, e signore.*

§. XIII. *Diciamo in proverb. La quella casa è poca pace, ove gallina canta, e gallo tace; e dicesi quando la moglie comanda, e 'l marito ubbidisce.*

§. XIV. *Parimente in proverb. La savia femmina rifà la casa, e la matta la disfà; e vale, che L' una stabilisce, e moltiplica gli effetti della sua casa, e l'altra gli manda in malora. Libr. Similit.* La savia femmina rifà la casa, a la matta la disfà.

§. XV. *In proverb. altresì Casa fatta, e vigna posta non si sa quel, ch' ella costa; che dicesi per denotare le spese straordinarie del fabbricare, e del coltivare. Vett. Colt. 25* Questo secondo conferma il proverbio nostro, che si dice per ognuno: Casa fatta, a vigna posta Nessun sa quant'ella costa.

§. XVI. *E quell'altro: Chi fa la casa in piazza, o e' la fa alta, o e' la fa bassa; e vale, che Chi fa le cose in pubblico non può soddisfare a ognuno.* Lat. *omnibus placere non possumus.* Gr. πᾶσιν ἀρέσκειν ἀδύνατον. *Gell. Sport. 5. 3.* Infine chi fa la casa in piazza, o e' la fa alta, o e' la fa bassa.

§. XVII. *Pure in modo proverb. si dice Tanto è da casa tua a casa mia, quanto da casa mia a casa tua; e vale Essere di pari condizione. Varch. Ercol. 75.* Questi tali per mostrarsi pari agli avversarj, e da quanto loro, sogliono dire alla fine ec. tanto è da casa tua a casa mia, quanto da casa mia a casa tua.

CASACCA. *Vestimento, che cuopre il busto come il giubbone, ma ha di più i quarti.* Lat. *tunica manicata.* Gr. χιτὼν χειριδωτὸς ἔχων. *Varch. stor. 9. 265.* E di sotto chi porta un saio, e chi una gabbanella, o altra vesticciuola di panno soppannata, che si chiamano casacche. *Bern. rim.* Mettiti una casacca alla Turchesca. *Malm. 5. 68.* E del giaco scappare alcuna maglia Da quella sua casacca unta, e bisunta.

§. *Voltar casacca, vale Mutare opinione; e talora lo stesso, che Rinegare.* Lat. *mutari, abjurare.* Gr. μεταβάλλεσθαι. *Alleg. 127.* E per mostrarvi come, e quanto io stimo La grazia vostra, io volterò casacca, Disdicendomi or or da sommo ad imo.

CASACCIA. *Peggiorat. di Casa.* Lat. *mala domus.* Gr. κακὸν δῶμα. *Vit. disc. Arn. 60.* Il suddetto argine sotto la casaccia nel suo interno non è formato d'altro, che di quella semplice, e pura rena (*qui nome proprio di luogo così chiamato*)

§. I. *Talora Casaccia prendesi in significato di Casata.*

§. II. *Onde Far casaccia, anticamente fu detto per Accomunare il casato.* Lat. *promiscuas nuptias facere.* Gr. ἐπιγαμίας ποιεῖσθαι. *Ricord. Malesp. 108.* I Baroncelli vennero da Baroncelli, a furono antichi gentiluomini ma fecione casaccia con gente di bassa mano.

CASACCIO. *Peggiorat. di caso. Cattivo, e insolito accidente.* Lat. *casus inopinatus.* Gr. πτῶμα ἀπροσδόκητον.

CASALE. *Villaggio, o Mucchio di case in contado.* Lat. *pagus.* Gr. προάστειον. *G. V. 7. 144. 3.* Corsono per simil modo rubando, e uccidendo i Saracini di più casali d' intorno ad Acri. *M. V. 4. 91.* E strignevano per paura i casali, e le ville a portar vettuaglia al campo.

CASALINGO. *Add. Di casa, Domestico.* Lat. *domesticus, familiaris.* Gr. οἰκεῖος. *Agn. Pand. 41.* E però sono da riprender questi scioperati, i quali ec. mettono l'animo in cotali pensieruzzi casalinghi, a femminili. *Tratt. gov. Fam. 70.* L'uno fu casalingo, e l'altro cacciatora. *E altrove:* Piglia per tua guida, ed essa sia alla tua vita specchio, l'umile, e studiosa casalinga, e vergognosa operatrice colla mani, e oratrice. *Bocc. vit. Dant. 235.* Non potatono gli amorosi disiri, nè le dolenti lacrime, ne la sollecitudine casalinga ec. rimuovere il nostro Dante dal principale intento, cioè da i sacri studj. *Tac. Dav. Perd. eloq. 417.* Io di Roma parlerò, a de' difetti proprj, a casalinghi de' nostri figliuoli.

§. I. *Pane casalingo, vale Pane fatto in casa.*

§. II. *Uomo, o Donna casalinga, vale Da casa, Che sta in casa, Che bada alla casa.* Lat. *domesticam rem curans.* Gr. οἰκουρός.

CASALONE. *Casolare.*

CASAMATTA. *Sorta di lavoro nelle fortificazioni militari. Segr. Fior. Art. Guerr.* Nel fondo del fosso ogni dugento braccia vuole essere una casamatta, che coll' artiglieria offenda qualunque scendessi in quello. *Alleg. 289.* Son le case tettagnole, a torrette La maggior parte, e come casematte, Ch' utili son nel tempo della guerra.

§. *Casamatta, dicesi anche la Prigione de' soldati.* Lat. *carcer militaris.* Gr. στρατιωτῶν φυλακή.

CASAMENTO. *Casa, ma per lo più grande.* Lat. *domus.* Gr. δῶμα. *Bocc. nov. 85. 3.* Tra l'altre sue possessioni una bella n'ebba in Camerata, sopra la quale fece fare un orrevole, e bello casamento. *G. V. 3. 5. 5.* Fu molto bene abitata (*la città di Firenze*) di genti, e piena di palagi, e di casamenti. *E 9. 258. 4.* Ma rimase dentro assai del voto di casamenti con più orti, e giardini. *Ninf. Fies. 449.* Pruneo fe far dalla Chiesa a Maiano Un po' di sopra un nobil casamento.

§. *Per simili. Lor. Med. stanz. 89.* Lasciar le pecchie i casamenti vecchi Liete di fior in fior ronzando gire.

CASARE. *Accasare. Soder. Colt. 11.* L'Annio Seneca possedeva una vigna d'inestimabil grandezza, e circuito in quel di Napoli; della quale essendoli occorso per casare le figliuole ec. alienarne la metà ec.

CASATA, *e* CASATO. *Cognome di famiglia, e prendesi talora per la stessa Famiglia.* Lat. *familia, domus, stirps.* Gr. οἰκία. *G. V. 5. 38. 2.* Che di più nobili casati si congiurarono insieme di far vergogna al detto messer Buondelmonte. *E 7. 45. 1.* La parte Ghibellina di Bologna detti Lambertacci, per un casato, che n' era capo, così chiamati ec. *Vit. S. Gio: Bat.* Come potrò io liberare Jerusalem, conciossiacosachè 'l mio casato è basso, e vile? *Fr. Iac. T. 2. 8. 15.* Ne nascon gli omicidj, E guastan le casate. *Pet. uom. ill.* E quella casata certamente fua accettissima a Roma. *Tac. Dav. stor. 1. 266.* Riposto fu ec. Cornelio Dolabella in prigionia ec. non per peccato alcuno, ma per essere in lista de' gran casati, e parente di Galba.

CASCAGGINE. *Inclinazione a dormire, o per sonno, o per debolezza, Sonnolenza.* Lat. *lassitudo, taedium, somnolentia.* Gr. κατάφορα. *Libr. cur. malatt.* Si sentono addosso una grande cascaggine, e dormirebbono volentieri.

CASCAMENTO. *Il cascare.* Lat. *casus.* Gr. πτῶμα. *S. Agost. C. D.* Cascamenti di ruine dall' offensioni della paura, e della malizia.

CASCANTE. *Che casca, Chinato.* Lat. *labens, decidens, procumbens.* Gr. πίπτων. *Liv. Dec. 3.* Intra luoghi tutti tratupati, e cascanti in una valle. *Boez. Varch. 2. 8.* Onde quella si vede sempre gonfiata, e cascante, ec.

§. I. *Per Debole.* Lat. *infirmus, debilis.* Gr. ἀσθενής. *Cr. 9. 99. 3.* Sono cascanti (*le pecchie*) per fame, e rattratte, e pigre per freddo.

§. II. *Per Ciondolante.* Lat. *nutans, pendens. Lab. 231.* Brocciuta, quali sogliono gli uccelli, che mudano, grinza, e crostuta, e tutta cascante.

§. III. *Cascante di vezzi, vale Soverchiamente lezioso, Affettato, Caricato di lezj, smancerie, e vezzi.* Lat. *deliciis diffluens.* Gr. τρυφῶν. *Bocc. nov. 58. 4.* Al quale ella tutta cascante di vezzi rispose.

CASCARE. *Cadere. Usandosi così Cadere, come Cascare ne' medesimi sentimenti, modi, e locuzioni.* Lat. *cadere, decidere.* Gr. καταπίπτειν. *Bocc. nov. 79. 27.* Io fo boto ec. ch'io mi tengo a poco, ch'io non ti do tale in sulla testa, cha 'l naso ti caschi nelle calcagna. *Cr. 2. 28. 5.* Nella molto cretosa terra non si deono fare le ripe molto pendenti, perocchè approssimandosi il caldo della primavera si dissolverebbono, e cascherebbono. *Dant. Inf. 17.* Poichè nel viso a certi gli occhi porsi, Ne' quali il doloroso fuoco casca.

§. I. *Per metaf. Red. lett. 1. 9.* Questo verso alla volte al mio orecchio ha gentil suono, alle volte parmi, cha caschi.

§. II. *Cascare il fiato, le braccia, e simili, vale Perdersi d' animo, Rimanere sbalordito.* Lat. *animo concidere. Malm. 6. 94.* Qui, dice il Re, si dà sempre in budella, Sicchè mi cascan le braccia, e l'ovaia. *E 11. 6.* Alla quale in quel punto cascò il fiato, Il fegato, la milza, e le budella. *Red. lett. 1. 275.* Io scrivo volentieri, ma quando la soma mi sopraccarica, come oggi, mi casca le braccia.

§. III. *Pregare, che altrui caschi il fiato, è imprecazione dinotante Desiderio, ch' altri muoja.* Lat. *ab pereat*

§. IV.

§. IV. *Cascare altrui le vestimenta, o simili di dosso, vale Essere male in arnese, o Tornar male di dosso le vesti, o simili.* Lat. *pessimè indutum esse.* Tac. Dav. stor. 3. 298. Uscendo di Roma il Germano esercito, non parea desso ec. marciavano lenti, e radi, cascavano loro l'armi di dosso.

§. V. *Cascare il cacio su' maccheroni, diciamo quando avviene alcuna cosa inaspettata, e che torna appunto in acconcio a ciò, che si desidera.* Latin. *optatum quampiam obvenire.*

§. VI. *Cascar della fame, vale Aver grandissima fame, che anche si direbbe Morir di fame.* Lat. *fame laborare, perire.* Gr. πεινῆν.

§. VII. *Cascar di fame, dicesi altresì di chi mena una vita poverissima.*

§. VIII. *Cascar di sonno, o dal sonno, vale Aver gran sonno, Aver gran voglia di dormire.*

§. IX. *Cascar di vezzi, o simili, vale Abbondare d'affettazione femminile.* Lat. *deliciis diffluere.* Gr. τρυφᾶν. Cron. Morell. 295. Questa fu ec. molto bene fatta della persona, e tanto gentile, che cascava di vezzi.

§. X. *Cascar nell'animo, vale Venir nel pensiero, Pensare, Venire in mente.* Lat. *in mentem venire.* Gr. ἐνθυμεῖσθαι. Cir. Gell. Non ti caschi nell'animo un simil pensiero di me Ulisse.

§. XI. *Cascar di collo ad alcuno, vale Cadergli di grazia.* Lat. *gratia excidere.* Gr. φίλιας ἐκπίπτειν. Burch. 2. 44. Di collo ad ogni amico son cascato. v. COLLO §. II.

§. XII. *Cascare fra le vecchie, vale Invecchiare, e, come volgarmente si dice, Portare i frasconi, metaf. tolta dalle piante.* Pataff. 9. Cascato egli è ormai infra le vecchie.

§. XIII. *Cascare da pollaio.* v. POLLAIO §. I.

§. XIV. *Cascare il presente sull'uscio.* v. USCIO §. VI.

§. XV. *Cascare, nel signific. del §. I. di Cadere.* Cron. Morell. 280. Questo era pessimo segno, e sanza timedio, e brieve c' cascavano i grandi, e' piccoli da un dì a un altro.

CASCATA. *Sust. verbal. Caduta, Cadimento.* Lat. *casus.* Gr. πτῶμα.

§. *Per metaf.* Iac. Sold. sat. 6. Anzi oggi par, che d'altro non sia andazzo, Che di cascare di qualche potente.

CASCATICCIO. *Add. Da cader di leggere. Non durabile, Accasciato.* Lat. *caducus.* Gr. ἀδρανής. Son. Pist. Io dispregiava già il rimanente della mia etade, la quale è lassa, e cascaticcia. Cr. 1. 5. 7. I membri loro sono cascaticci, e deboli. E 5. 12. 6. Avviene ancora agevolmente a questo albero, che i frutti suoi sieno cascaticci.

CASCATO. *Add. da Cascare.* Lat. *prolapsus.* Gr. πεπτωκώς. Cr. 2. 27. 1. E cascato, ovvero sotterrato in basso, ovvero sotto basse valle. Ninf. Fies. 250. Sì gran dolore a Mensola avvenne, Che nelle braccia d'Affrico cascata Tramortì tutta. Buon. Fier. 3. 4. 2. Quelle star per cader, quelle cascare.

CASCATOIO. *Add. Cascaticcio.* Lat. *caducus.* Gr. ἀδρανής. §. *Oggi più comunemente si dice per Facile a innamorarsi.* Lat. *in amorem proclivis.* Gr. ...

CASCHETTO. *Sorta di armadura della testa, poco dissimile dal morione.* Lat. *galea, cassis.* Gr. κράνος.

CASCINA. *Luogo, dove si tengono, e dove pasturano le vacche, onde si fa il burro, e 'l cacio.* Vit. disc. Arn. 44. Col formarne più sproni davanti alla ripa incontro alle cascine.

CASELLA. *Dim. di Casa, Piccola casa.* Lat. *casula, domuncula.* Gr. οἰκίσκος. Sen. Pist. Anzi abitavano in semplici caselle coperte di canne, e di ramora.

§. I. *Caselle diciamo altresì Quelli spazj quadri, dove gli aritmetici rinchiudono i numeri nel fare i calculi.* Lat. *areola.*

§. II. *Onde Far caselle per apporsi, che si dice quando per istrattagemme, o per costruzion di parole cerchiamo di ritrarre qualche cosa da chicchessia.* Lat. *expiscari.* Matt. Franz. rim. burl. Lasciam far le caselle per apporsi. Varch. Ercol. 72. Quando alcuno per iscalzare chi che sia, e farlo dire, mostra per corlo al boccone di sapere alcuna cosa, si dice far caselle per apporsi. E Suoc. 5. 4. Che le facesse le caselle per apporsi, non direbbe tanti particolari.

§. III. *Per similit. Caselle diconsi gli Scompartimenti de' gusci, o silique delle biade.* Lat. *cellula.* Ricett. Fior. La figura triangolare ec. dentro alla quale in certe caselle si trova il seme di colore più rosseggiante.

CASELLINA. *Dim. di Casella.* Lat. *casula.* Gr. οἰκίσκος. Cr. 10. 17. 1. Dall'un cantone sia un fossato, e nell'altro alquanto dalla lunga sia una casellina. Declam. Quintil. P. Abbandonar volli le mie antiche eredità, e la camera della mia natività, e quella medesima casellina. Franc. Sacch. nov. 135. E per lo migliore infino a sera stette nella loro casellina.

CASELLINO. *Dim. di Casella. Piccolo scompartimento.* Lat. *cellula.* Gr. κελλίον. Red. Ins. 144. Ciascheduna delle quali ingenera tre, o quattro bachi rinchiusi ne' loro casellini distinti.

§. *Casellini chiamansi anche i Luoghi, dove si tengono i barberi alle mosse.* Lat. *carcer.*

CASERECCIO. *Add. Di casa, Casalingo.* Lat. *domesticus, familiaris.* Gr. οἰκιακός. Franc. Sacch. nov. 81. Ed ancora si laverebbe prima un ventre, che un bicchier casereccio: andiancene alla taverna.

* CASERELLA, e CASERELLINA. *Dim. Piccola casa.* Lat. *casula.* Gr. οἰκίδιον. Varch. Ercol. 254. Da casa si forma, o vero si diminuisce non pure casetta, casina, casuccia, caserella, casellina, e casipola, ma casettina, casinina, casuccina, e caserellina.

CASETTA. *Dim. di Casa. Piccola casa.* Lat. *domuncula.* Gr. οἰκίδιον. Bocc. nov. 43. 10. Poiché più di due miglia fu cavalcata, di lontano si vide una casetta. E nov. 74. 12. Che degnato siete di visitar questa nostra picciola casetta. Petr. canz. 9. 3. O casetta, o spelunca Di verdi frondi ingiunca. Cas. son. 49. La mia casetta umil chiusa è d'oblio.

§. *Per similit.* Alam. Colt. 5. 112. Là per l'api albergar componga in giro O di scorza, o di legno entro cavato, O di vimin contesti, o d'altri vasi, Brevi casette.

* CASETTINA, e CASININA. *Dim. di Casetta, e Casina.* Lat. *domuncula.* Gr. οἰκίδιον. Varch. Ercol. 254. Da casa si forma, o vero si diminuisce non pure casetta, casina, ec. ma casettina, e caserellina.

CASETTINO. *Dim. di Casino.* Car. lett. 1. 21. Ha, replicò Pipperto, un casettino mezzo rovinato, e mezzo per rovinare.

CASIERE, e CASIERA. *Guardiano, o Guardiana della casa.* Lat. *domi custos.* Gr. οἰκοφύλαξ. Cecch. Dissim. 5. 8. Ordina, che si rivesta il Crema casiere qui della suocera d'Alessandro. Lasc. Par. 1. 1. Quivi la lasciarono per casiera, cioè guardiana, o fattoressa. Buon. Fier. 3. 3. 2. S' io non era presto A pigliar quel catin, che di tannara Fredda votar appunto volea Agnola Di Currado la casiera.

§. *Casiera per Serva.* Franc. Sacch. nov. 134. Torna il prete alla chiesa, vede questo fracasso per terra, e rivolgesi a una casiera, che avea, e dice, che diavol e' è stato? ec. dice la casiera; io ci vidi entrare Petruccio.

CASILE. *V. A. Lo stesso, che Casipola.* Lat. *domuncula.* Gr. οἰκίδιον. Fr. Iac. T. 1. 19. 6. Pur aspetto, mi sia detto, Ch'io mi levi, e tolla il letto, E ritorni al mio casile.

CASINA. *Dim. di Casa.* Lat. *domuncula.* Gr. οἰκημάτιον.

CASINO. *Casina, Piccola casa.* Lat. *domuncula.* Gr. οἰκημάτιον. Borgh. Rip. 132. Ha da una parte un casino murato, e coperto, in cui ec. E appresso: Dal primo piano di questo casino si scende in altre stanze sotto terra.

§. I. *Casino propriamente in Firenze il luogo, dove si raduna la nobiltà.* Lat. *nobilium conventus.*

§. II. *Casino l'usiamo anche per Casa di delizie.* Buon. Fier. Intr. 2. 7. E ch'ei non tenga l'orto, E 'l casin di segreto, Dove per viver lieto Più del bisogno suo trionfi, e sguazzi. Segn. Ferd. 6. Apertamente nelle loro combriccole, e ne' loro casini ne discorrono fra di loro.

CASIPOLA. *Casa piccola, e cattiva.* Lat. *domuncula.* Gr. οἰκίδιον. Ar. Len. 2. 1. Che venir possa il morbo e mastro Lazzero, Che m'arrecò alle man questa casipola. Ma non ci voglio più star dentro, datela Ad altri. Cecch. Dissim. 3. 9. Che vuol dir, che tu non la cavi di codesta casipola, e non la conduci quà in casa tua?

CASISTA. *Chiamasi comunemente Colui, che ha perizia ne' casi di coscienza.* Lat. * *theologus moralis.* Gr. θεολόγος ἠθικός. Buon. Fier. 4. 5. 4. Costui dopo la fece da casista. Segn. Crist. instr. 3. 29. 2. I casisti affermano molto generalmente, che non è peccato il ballare.

CASO. *Avvenimento, Accidente.* Lat. *casus, fors.* Gr. σύμπτωμα. But. Ed è caso venimento non pensato ec. Caso è cagione per accidente di cose, che vengono rade volte in quelle cose, che per altra cosa si fanno; ovvero caso si dice, perchè viene senza cagione, ed è differenza tra caso, e fortuna, imperocchè caso è generale, che è in tutte le cose, e fortuna è ne' fatti degli uomini tanto. Bocc. pr. 9. Nelle quali novelle piacevoli, e aspri casi d'amore, e al-

tri

tri fortunati avvenimenti si vedeano. *E Introd. 30.* Non già da alcuno proponimento tirate, ma per caso in una delle parti della chiesa adunatesi. *E nov. 15. 20.* Dolente del caso cominciò a chiamare il fanciullo. *E nov. 17. 57.* Dal Re, e dalla Reina de' suo' casi addomandata. *E nov. 18. 46.* Volle ogni cosa sapere di tutti i suo' preteriti casi. *Petr. cap. 7.* La notte, che seguì l'orribil caso. *Stor. Eur. 5. 100.* Ordinate così le cose, ed esercitati bene i soldati, volle far pruova de' casi loro.

§. I. *Caso per Colpa. G. V. 10. 70. 4.* Procedette sopra il detto Jacopo di Caorsa, trovandolo in caso di resia.

§. II. *Caso, appo gli scolastici, vale Figurazione del fatto, e il Fatto stesso.* Lat. *casus, species, facti species.* Gr. θέμα. *Pass. 166.* Quattro sono i casi, ne' quali la persona è tenuta di riconfessarsi.

§. III. *Caso termine grammaticale attenente al nome, quantunque appo di noi non si distinguano i casi per le terminazioni, ma per lo segno posto loro avanti.* Lat. *casus.* Gr. πτῶσις. *Salv. Avvert. 2. 1. 15.* Tutte l'altre chiaman casi, cioè cadute, o cadenze, siccome quelle che mostra, che caggiano dal predetto nominativo, ovvero retto. *E appresso:* Tutto che il primo nel sentimento solamente del retto, ed il secondo in quel de' casi, e non in altro, abbia luogo. *E appresso:* I nomi loro nel genere neutrale, come dal quinto, così ancora son privi del quarto caso.

§. IV. *In caso di morte d'alcuno, e simili, termine de' legisti, che vale Se egli avverrà, che egli muoia.*

§. V. *In caso di morte, vale anco In pericolo di morire.* Lat. *in mortis articulo, vel casu. Bocc. nov. 1. 30.* Veggendo uno in caso di morte dir così.

§. VI. *Essere il caso, vale Essere acconcio, a proposito; e dicesi anche Il caso, assolutamente.* Lat. *idoneus, aptus.* Gr. ἐπιτήδειος. *Fir. Luc. 4. 3.* Va via va, cerca d'un'altra ec. che quanto a me, io non ci sono più il caso. *Tac. Dav. ann. 1. 6.* Asinio Gallo avido, ma non da tanto, Lucio Arunzio il caso, e ardito. *E 2. 67.* Scegliessero un Viceconsolo, soldato robusto, il caso a questa guerra. *Ambr. Cof. 2. 2.* E' mana par benissimo, Gli è il caso.

§. VII. *Far caso d'una cosa, vale Farne stima.* Lat. *pendere, aestimare.* Gr. λόγον ἔχειν. *Bemb. Asol. 3.* O figliuolo, questo piacere è tanto, quanto comprender non si può, mentre di questi altri si fa caso. *E pros. 1.* Ma giudicano a' dotti di qualunque secolo tanto ciascuno dover piacere, quanto egli scrive, che del popolo non fanno caso.

§. VIII. *Far caso assolutam. vale Importare.* Lat. *referre.* Gr. διαφέρειν. *Cecch. Dot. 2. 5.* Più dugento, o trecento non fa caso. *E Corr. 1. 3.* Io la fo fatta, che l'aver io detto Della bestialità, non farà caso.

§. IX. *Far caso, vale anche Apparire, Comparire, Fare impressione.* *Dant. Par. 14.* Nella mia mente fe subito caso Questo, ch'io dico.

§. X. *A caso, posto avverbialm. vale Accidentalmente, Casualmente.* Lat. *fortuito, casu, forte.* Gr. τυχαίως. *Pass. 323.* Imperocchè vengono a caso, e a fortuna, e di rimbalzo. *Dant. Inf. 4.* Democrito, che 'l mondo a caso pone.

§. XI. *A caso, vale anche Inconsideratamente, Impensatamente.* Lat. *inconsiderate, inconsulte, temere.* Grec. ἀπροσκέπτως. *Petr. son. 292.* Non a caso è virtute, anzi è bell'arte. *Sen. ben. Varch. 2. 24.* Perchè le cose date a caso, e inconsideratamente non posson piacere a persona.

§. XII. *A caso, e A casaccio, aggiunto di uomo, vale Inconsiderato.* Lat. *inconsideratus.* Gr. προπετής. *Fir. lett. donn. Prat. 336.* Pur nondimeno, per non parere un uomo così a casaccio, subito che mando fuori una traduzione della poetica d'Orazio ec. io risponderò quattro parole a correzion di costoro. *Capr. Bott.* E nientedimanco era un certo uomo a casaccio, e fantastico.

§. XIII. *Favellare a caso, e a casaccio.* v. A CASO, e A CASACCIO.

§. XIV. *Caso che, posto avverbialm. vale Posto che, Dato che.* Lat. *finge, * dato, supposito.* Gr. ὑποθέτες. *Cas. lett.* Può farlo, caso ch'e' ci vegga attacco.

§. XV. *In caso che, In ogni caso che, In ogni caso, e simili maniere poste avverbialm. vagliono: Se il caso si darà, che segua ciò, di che si parla.* Latin. *si contigerit.* Grec. ἐὰν συμβῇ. *Ar. Fur. 17. 53.* In ogni caso, Ch' egli ne palpi nell' uscir del fesso. *E 38. 3.* Per salvar, dico, in caso ch' altrimente Facendo, biasmo, ed ignominia fora. *Bemb. stor. 4. 53.* Laonde i Padri, per essere in ogni caso ben muniti, deliberarono ec.

§. XVI. *In proverb. L'immaginazion fa caso; e vale L'immaginazione fa parere quel, che non è. Bern. rim. 1. 6.* Così con quello io mi certificai, Che l'immaginazion non faccia caso. *Cas. rim. burl.* Or non dirà più il Berni, Che l'immaginazion non faccia caso. *Cecch. Dona. prol.* E perchè (come dicon questi dotti) L'immaginazion fissa fa talora Caso, forsa potre' riuscir loro.

* CASOCCIA. *Casa vile, o alquanto grande. Varch. Ercol. 254.* Similemente quando alle parola di genere masculino s'aggiugne, otto, o vero occio, e a quelle di femminino, otta, o vero occia, si cresce il lor significato, come casotto, casotta, e casoccia, ec.

CASOLANA. *Sorta di mela. Bocc. nov. 24. 3.* Giovane ancora di ventotto in trenta anni, fresca, e bella, e ritondetta, che pareva una mela casolana.

CASOLARACCIO. *Peggiorat. di Casolare.* Lat. *domus semidiruta, rudus.* Grec. ἐρείπιον. *Gell. Sport. prol.* Ed è così detta da una sporta di danari, che un certo Ghirigoro de' Macci trovò già nel disfare un suo casolaraccio.

CASOLARE. *Casa scoperta, e spalcata. Casalone.* Lat. *domus semidiruta.* Grec. ἐρείπιον. *Bocc. nov. 15. 27.* In un casolare, il qual si vide vicino, pianamente ricoverò. *Viagg. Sin.* E le case, che vi sono, la maggior parte son casolari. *G. V. 8. 26. 1.* E di que' loro casolari (*degli Uberti*) fecer piazza.

CASONE. *Accrescit. di Casa.* Lat. *ingens domus.* Grec. μέγα δῶμα. *Stor. Aiolf.* Le guardie uscirono poco fuori de' casoni delle torri. *Cecch. Esalt. cr. 4. 4.* Assegnamoli là quel bel casone, Ond'esce quella donna ora.

CASOSO. *Add. Che fa caso d'ogni cosa.* Lat. *anxius, sollicitus, meticulosus.* Grec. δειλός. *Varch. stor. 9. 231.* Egli erano tanto diversi l'uno dall'altro, e tanto per lo più timidi, e rispettivi, per non dir casosi, e irresoluti, ec. *Tac. Dav. ann. 11. 135.* Per mostrare quanto e' fusse casoso, e spietato ne' peccati grandi. *Red. Vip. 1.* Donnicciuole ec. le quali, come troppo casose, schive, e guardinghe, erano solite forse di fare grand'atti, e gran vezzi.

CASOTTA. *Accrescit. di Casa.* Lat. *ingens domus.* Gr. μέγα δῶμα. *Vit. Benv. Cell. 80.* Mi ritirai in una buona casotta dietro a Banchi.

CASOTTO. *Accrescit. di Casa; Casotta.* Lat. *ingens domus.* Gr. μέγα δῶμα. *Varch. stor. 9. 261.* Con i palazzi, e casotti narrati di sopra si possono raccontare il palazzo del Vescovo de' Pandolfini in via di san Gallo, il palazzo da' Gondi, ec.

§. *E Casotto, stanza posticcia fatta per lo più di legname.*

CASSA *Arnese di legno da riporvi dentro panni, vestimenti, e simili, fatta a diverse fogge, ma di figura quadrilatera.* Latin. *capsa, arca.* Grec. κιβωτός. *Bocc. nov. 14. 8.* Essendo già il mare tutto pieno di mercatanzie, ec. e di casse, e di tavole. *E nov. 19. 8.* E postisi a sedere insieme sopra una cassa, ch'appiè del suo letto era.

§. I. *Cassa, chiamasi anche quella, in cui si rinchiudono i corpi de' morti. M. V. 3. 63.* E la bara, ov'era la cassa col corpo, era coperta con fini drappi. *Libr. Similit. 10.* Quando Alessandro fue morto, li suoi baroni lo misono in una cassa d'oro.

§. II *Casse, diconsi anche que' Legni del telaio, che stanno sospesi, e contengono in loro il pettine, per cui passano le fila della tela, colle quali si percuote, e si serra il panno. Bocc. nov. 70. 13.* Or che menar di calcole, e di tirar le casse a se per fare il panno serrato faccian le tessitrici, lascero io pur pensare a voi.

§. III. *Cassa, per quella Parte di legno, dove entra la canna dell'archibuse, e pistola, o simili.*

§. IV. *Cassa, vale altresì Arnia.* Lat. *alveus, alvearium.* Gr. κυψέλη. *Libr. Similit. 32.* Volendo trarre il mele delle casse, le pecchie gli pungono gli occhi, e l'orso lascia il mele.

§. V. *Cassa, termine mercatantesco, per Ogni luogo, ove si tengono i danari.* Lat. *arca.* Gr. κιβωτός.

§. VI. *Onde Tener la cassa, vale Riscuotere, e pagare, Tener conto del danaro. Sen. ben. Varch. 3. 8.* Uno pagò per un condennato, ma non aveva i danari nella cassa.

§. VII. *Cassa si prende anco per Tamburo.*

§. VIII. *Onde Batter la cassa, vale Sonare il tamburo, e prendesi anche per Far soldati.*

§. IX. *E figuratam. Batter la cassa addosso a uno, vale Dirne male.* Lat. *famam alicujus proscindere.* Gr. διαβάλλειν.

CASSALE. *Add. Mortale, Atto a far morire. Franc. Sacch. nov. 49.* Se ec. avesse detto coll' aste, sarebbe stato cassale, e mortale. *E nov. 231.* E' mi pare mill'anni, ch'io sappia da qualche medico, se 'l colpo è cassale, o no. *Lor. Med. canz.* Ella l'ebbe ben cassale.

§. Caso

§. *Cassale in forza di sost. vale Febbre cassale, Febbre mortale.* *Fir. nov. 4.* 228. Se io non te ne fo pentire, che mi venga una cassale, che m' ammazzi. *Lasc. Gel. 4. 22.* Tirate via ormai, che vi venga la cassale.

CASSAMADIA. *Cassa a foggia di madia.* Lat. *mactra.* Gr. μάκτρα. *Burch. 1. 22.* E una cassamadia invetriata Madre del gonfaloo de lion vaio.

CASSAPANCA. *Cassa foggia di panca.* Lat. *scamnum.* Gr. βάθρον. *Alleg. 32.* Ve lo presento quasi che un colonto pesceduovo colla cipollo, le quali si tengon in piana terra, e sotto la cassapanca, e nella cucina. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* E casse, e cassapanche, e padiglioni.

§. *In proverb. Destro com' una cassapanca, dicesi per ironia di Chi è disadatto.* Lat. *cardus.* Gr. βραδύς.

CASSARE. *Cancellare, Annullare.* Lat. *delere, abolere.* Gr. ἀναλύειν. *Vit. SS. Pad.* Cassate questa scritta, e questo titolo, ch' è sopra la porta, e scrivete così. *G. V. 4. 21. 3.* Annullò, e cassò tutte le sue operazioni, e fece eleggere un altro Papa. *Dant. Par. 2.* Questo non è, però è da vedere Dell'altro, e s'egli avvien, ch' io l'altro cassi, Falsificato fia lo tuo parere. *E 4.* E per queste parole, che ricolte L'hai come dei, e l'argomento casso.

§. *Cassare soldati, e simili, vale Levargli dal ruolo, Licenziargli.* Lat. *dimittere.* *M. V. 3. 108.* Ed assai in pruova si facevano cassare per esser con lui, ed egli gli faceva scrivere. *E 7. 26.* Li signori sentendo la 'ntenzion de' soldati, che sentivano d'esser cassi ec. pensarono, che a cassargli era aggiugnere forza a loro nemici.

CASSATO. *Add. da Cassare.* Lat. *deletus.* Gr. ἐξαλειφθείς. *Vit. Prop. 119.* Trascrivendo colla scrittura non tanto le figure anco fregare, e cassare, ma ogni linea, ogni punto, e quasi ogni scorbio.

§. *E nel sentim. del §. di Cassare.* Lat. *exauctoratus.* Gr. ἀφαιρεθείς. *Guicc. stor. 14. 683.* Cassati i capitani vecchi che contraddicevano, avevano creato per capitano uno di loro. *Malm. 9. 18.* Altri buttan le casse, acciò i soldati partir si debban, poich' e' son cassati.

CASSAZIONE. *Il cassare.* Lat. *litura.* Gr. τὸ ἀπαλείφειν. *Stor. Mrrc.* Facesse ec. contra l' sopraddetti ordini addizioni, correzioni, cassazioni, e dichiarazioni.

CASSERETTO. *Dim. di Cassero. Piccolo cassero.* *Cron. Vell.* Misono la detta gente per uno loro casseretto, che è in sulla mura. *E altrove:* Era rifuggito in un casseretto, ch' avea fatto il detto Giovanni alla porta del Leone.

CASSERO. *Lo stesso, che Casso sust.* Lat. *capsum.*

§. I. *Per Ricinto di mura, Fortezza.* Lat. *castrum, arx.* Gr. ἀκρόπολις. *G. V. 7. 3. 3.* Mossono quistione al Vicario, che rivolevano il cassero del Murrone. *M. V. 8. 43.* I terrazzani spauriti per lo subito assalto, si ridussono nel cassero. *Cron. Vell.* Averano dato il più forte alla nostra gente, cioè il cassero. *Vit. Plut.* Il perchè Dimitrio pose le sue guardie nell'uno luogo, e nell'altro, e ancora nel cassero d'Atene, perchè non si ribellasse altra volta. *Viagg. Sin.* In sulle mura si è uno cassero bello, e bene murato di pietre conce. *Cron. Morell. 338.* Ordinarono sopra ciascuna porta un cassero forte.

§. II. *Cassero, vale anche la Parte superiore della poppa del vassello presso al fanale.* Lat. *puppis pars superior.*

CASSETTA. *Dim. di Cassa.* Latin. *capsula, arcula.* Gr. κιβώτιον. *G. V. 7. 115. 2.* Si ricordò de' suo' danari, ch'avea lasciati in una sua cassetta. *Bocc. nov. 14. 18.* Landolfo Ruffolo impoverito divien corsale, e da' Genovesi preso rompe in mare, e sopra una cassetta di gioie carissime scampa. *E nov. 60. 13.* Vedendo carboni in un canto della camera, di quegli la cassetta empierono.

§. I. *Cassetta da spazzatura, chiamasi quell' Arnese di legno con manico, dove si mettono le immondizie, e la spazzatura.* Lat. *quisquiliarum receptaculum.*

§. II. *Pure Cassetta, Arnese di legno, che si pone nel letto, o nella zana per guardia di non soffogare i bambini nati da poco.*

§. III. *Cassetta è anche un piccolo Arnese di legno, o di ferro, che serve per uso di accattar la limosina.*

§. IV. *In proverb. Il guadagno va dietro alla cassetta, che dicesi quando si scapita in vece di guadagnare.* Latin. *lucrum in detrimentum evadit.*

§. V. *Cassetta, dicesi anche Quella parte della carrozza, dove siede il cocchiere per guidare i cavalli.*

§. VI. *Onde Andare, o Stare a cassetta, vale Guidare i cavalli.* Latin. *aurigari.* Gr. ἡνιοχεῖν.

CASSETTACCIA. *Peggiorat. di Cassetta.* Lat. *arcula vetus, capsula obsoleta.* Gr. παλαιὸν κιβώτιον.

§. *Cassettaccia è anche uno Strumento fatto a foggia di cassetta, che percotendosi, fa strepito, ed usasi per carnesciale per ischerzo le maschere.*

CASSETTATO. *Maestro di far cassette.* Lat. *capsarius, capsarum faber.* Gr. κιβωτοποιός. *Quad. cont.* Demmone per lui 4. fiorini d' oro ec. a Salvi cassettaio, ebbe in sua mano.

CASSETTINA. *Dim. di Cassetta.* Lat. *capsella, arcellula.* Gr. κιβώτιον. *Bocc. nov. 60. 11.* La quale aperta, trovarono in un gran viluppo di zendado fasciata una piccola cassettina. *Serd. stor. Ind. 6. 225.* Portano in seno le forbici, e un paio di bilancette in una cassettina di legno.

CASSETTINO. *Cassetta piccola.* Lat. *capsella, arcellula.* Gr. κιβώτιον. *Fir. Luc. 3. 3.* Io gli ho (*gli scudi*) su 'n un cassettino, e non vo', che la padrona lo sappia.

CASSETTONE. *Cassetta grande.* Lat. *ingens capsa.* Gr. μέγα κιβώτιον.

§. *Cassettone oggi più particolarmente si dice un certo Arnese, o Masserizia di legname in forma di cassa grande, ma più alta, dove sono collocate cassette, che si tirano fuori per dinanzi ad uso di riporvi checchè sia.* *Salvin. disc. 1. 393.* I quali servivano di cassettoni, e d'armadi per riporre le sacre statue.

CASSIA. *Frutto d'un albero, e serve per medicamento solutivo, di cui v. il Matt.* Lat. *cassia.* Gr. κασσία. *Viagg. Sin.* Havvi quantità di melagrane, e di limoni, e alberi, che fanno la cassia. *Volg. Mes.* La cassia fistola è una medicina della quale è fidanza d' averne gran frutto. *M. Aldobr.* Appresso si conviene stemperare un' oncia di cassia fistola. *Volg. Diosc.* La cassia lignea, che è di color cangiante, cioè a dire nero, e rosso per l'odore rosato, è più adoperata nelle medicine.

§. *Dar l'erba cassia, modo basso, vale Cassare, Licenziare.* Lat. *dimittere, missum facere.* *Cecch. Esalt. cr. 4. 8.* Il capitan ci darà l' erba cassia.

CASSIERE. *Quegli, che ha in custodia i danari, Chi tiene la cassa.* Lat. *quaestor, arcarius.* Gr. ταμίας. *Ambr. Cof. 3. 1.* Io son ben contentissima Datti i danari, ch' a questo proposito Ho tolti dal cassiere. *Gell. Sport. 3. 4.* Mio padre teneva in bottega un cassiere, che non toccava danari. *Buon. Fier. 2. 4. 16.* E 'l buon cassier in contarti 'l danaio, Sempre ch' e' dicels' un, fruttasse dieci.

CASSILAGINE. *Erba detta altrimenti Dente cavallino.* Latin. *hyosciamus.* Gr. ὑοσκύαμος. *Cr. 6. 58. 1.* Il iusquiamo è freddo, e secco nel terzo grado, ed è seme d'un'erba, che si chiama cassilagine, ovvero dente cavallino.

* CASSILIGNEA. *Spezie di Aromato, simile al cinnamomo.* *M. Aldobr. P. N. 68.* Si facciano fare questi lattovari ec. di perle, che non sieno forate ec. di zettovario, cassilignea ec.

CASSO. *Sust. La parte concava del corpo circondata dalle costole.* Lat. *capsum, Arnob.* *Dant. Inf. 12.* Poi vidi gente, che di fuor del rio Tenean la testa, e ancor tutto 'l casso. *E 20.* Mirabilmente apparve esser travolto Ciascun dal mento al principio del casso. *E 25.* Le cosce colle gambe, e 'l ventre, e casso Divenner membra, che non fur mai vive. *E Purg. 24.* Finchè si sfoghi l'affollar del casso. *Vegez.* Poich' è bisogno, che ciò, che si fiera, passi il casso vitale. *Burch. 2. 4.* Sed egli è cieco, come fa gl'inganni? Sed egli è nudo, chi gli scalda il casso?

CASSO. *Add. Cassato, Privo.* Lat. *cassus, inanis.* Gr. ἐρημος. *Petr. son. 251.* Amor della sua luce ignudo, e casso. *Bocc. Vis. 10.* Nobile nell'aspetto si vedea ec. Cesar, ch' in vista quasi ancor sidea D'aver a forza avuto da coloro Nome d'imper, che real dignitate Per istatuto avean cassa tra loro. *Zibald. Andr.* Perchè e' fu trovato, che avea dieci pondi d' argento, fue casso, e cacciato. *Bocc. Varch. 1. r. 2.* Or giace oimè del miglior lume casso, E di gravi catene avvinto il collo. *Tac. Dav. stor. 2. 297.* Queste false novelle spargevano i Pretoriani dianzi cassi. *Cas. son. 36.* Ben ha, Quirino, ond'ella plori, e gema. La patria vostra or tenebrosa, e sola, E del nobil suo Bembo ignuda, e cassa.

§. *Per metaf. Spento, Annichilato, Vano.* *Dant. Inf. 26.* Cinque volte racceso, e tante casso Lume era di sotto dalla luna. *Serm. S. Ag. Camm. Rim.* L'obbedienza senza la discrezione è cassa.

CASSONACCIO. *Peggiorat. di Cassone.* Lat. *arca magna, vetus.* Grec. παλαιὰ μεγάλη κιβωτός. *Fir. nov. 4. 231.* Egli avea in quella camera un cassonaccio, ch'era stato fin dell'avolo di suo padre. *E appresso:* Gli prese le vestimenti, e gnene mise in quel cassonaccio. *Bern. Orl. 2. 1. 7.* Parve, ch' un cassonaccio d'arme pieno Da qualche casa fusse giù sbattuto.

CASSONCELLO. *Dim. di Cassone.* *Vit. disc. Arn.* 56. E per quell' effetto ne fece formare non so quanti (*cassoni*) parte liberi, e parte in cassoncelli fatti con asse.

CASSONE. *Accrescit. di Cassa grande.* Lat. *magna arca.* Gr. *μέγας κιβωτός.* *Bocc. nov.* 33. 11. Le tre sorelle aperto un gran cassone del padre loro, di quello grandissima quantità di danari, e di gioie trassono. *Franc. Sacch. nov.* 222. Dice, che 'l suo camerieto, che ha la chiave del cassone, è andato in Toscana. *Capr. Bott.* Io dirò, che se io questa camera non fussero questi cassoni, questo lettuccio, e questo letto, che tu diresti, ch'ella fosse vota. *Lasc. Sibill.* 3. 3. Cava del cassone la mia veste dello scarlatto, e nettala bene.

§. I. *Mandare uno al cassone, vale Cagionargli la morte, Ucciderlo.* Lat. *necare, vitam adimere.* Gr. *φονεύειν.*

§. II. *Andare al Cassone, modo basso, vale Morire.* Lat. *diem suum obire.* Gr. *τεθνάναι.* *Malm.* 1. 86. Che tutta la mia gente andò al cassone, Come tu sai, ch' i' era fanciulletta.

CASSONETTO. *Dim. di Cassone.* *Vit. Benv. Cell.* 18. Questo fu un cassonetto ritratto da quello di porfido.

CASSUTA. *Cuscuta.* Lat. *androsaces.* Gr. *ἀνδρόσακες.* *Ricett. Fior.* 34. La cuscuta chiamata da' Greci più moderni cassuta, è una pianta capillare senza foglie, la quale s' avvolge intorno all'altre piante, ed ammazzale.

CASTAGNA. *Frutta nota.* Latin. *castanea.* Gr. *κάστανον.* *Franc. Barb.* 60. 4. Se sola non dividi una castagna. *Petr. Frott.* Una castagna, un uovo Val ben mille lusinghe. *Bocc. nov.* 72. 16. Entro col mosto, e colle castagne calde si rappattumò con lui. *M. Aldobr.* Castagne son calde nel primo grado, e secche nel secondo. *Alam. Colt.* 1. 14. Parte fan poi, che dal suo proprio seme Surgon più liete, la castagna irsuta, La ghiandifera quercia, il carro annoso. *Bern. Orl.* 2. 2. 72. Fu quel bell'animal senza magagna, E sì compiro, che nulla gli manca, Era il mantel di scorza di castagna (*cioè del colore della scorza della castagna*)

§. I. *Abbiamo da Castagna un proverbio, il quale allude all' ipocrisia, o alla simulazione; cioè, La castagna Di fuora è bella, e dentro ha la magagna.* Lat. *intus Hecuba, foris Helena.* *Lor. Med. canz.* Fatta come la castagna, Buona, e bella ha la corteccia, Ma di dentro è la magagna. *Bellinc. son.* 244. Certi son fatti come la castagna Che dentro è trista, e buona par di fuo re.

§. II. *Castagna figuratam. prendesi per Fica, onde Far le castagne, vale lo stesso, che Far le fiche.* *Galat.* 57. Le mani alzo con amendue le fiche, disse il nostro Dante, ma non ardiscono di così dire le nostre donne, anzi, per ischifare quella parola sospetta, dicono più tosto le castagne. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Osservan ec. Grida, rampogne, minacce, castagne, Morder di dita, grugni ec.

§. III. *Castrare la castagna, vale Fenderla perchè non iscoppi nel cuocersi.* Lat. *castaneam findere.*

§. IV. *Cavar la castagna colla zampa altrui, dicesi del Fare alcuna cosa con sicurezza, o utilità propria, e con pericolo d'altri.* Lat. *cum alieno periculo cem suam conficere, aliquem pro sua re in discrimen submittere.*

CASTAGNACCIO. *Pane fatto di castagne.* Lat. *panis e farina castanearum confectus.* *Lor. Med. Nec.* 47. Or, sa tu mi vuoi ben, or su fai tosto, Or ch' e' ne viene i castagnacci, e 'l mosto. *Burch.* 1. 69. Pennini, e funghi, e castagnacci duri. *Malm.* 8. 44. Che trovcrai del buono, e del gustoso, Se tu volessi ben del castagnaccio.

CASTAGNETO. *Bosco di castagni.* Lat. *castanetum.* *Pallad.* Il castagneto nuovo spesso si vuole scavare, e lavorare. *Luig. Pulc. Bec.* 15. Deh vientene poi qui nel castagneto. *Cant. Carn.* 297. Chi vuol, donne, allogarci il castagneto ec. A far ciascun di noi sarà discreto Ciò, che far si conviene.

CASTAGNETTA. *Dim. di Castagna.* Lat. *parva castanea.*

§. *Castagnetta è anche uno Strumento simile alle nacchere, il quale si lega alle dita, e si suona percotendo insieme.* *Pros. Fior.* 215. Io so che si leggono intorno le nacchere, o castagnette, che si chiamino.

CASTAGNINO, e CASTAGNO. *Add. Aggiunto del pelo dell' uomo, e del mantello di cavallo di colore simile alla castagna.* Lat. *colore castaneo.*

§. *Castagnino è anche aggiunto di terra, e vale Del colore della castagna.* *Dav. Colt.* 160. Per avere vino dolce vermiglio, poni vigne, e non pancate, in terre castagnine, focaiuole, assolatie, che sono sottili, e calde, e gittan primaticcio.

CASTAGNO. *L' albero, che fa le castagne.* Lat. *castanea.* Gr. *κάστανον.* *Bocc. nov.* 96. 4. Tra ulivi, e nocciuoli, e castagni, de' quali la contrada è abbondevole. *Cr.* 2. 11. 6. Il castagno con maravigliosa saldezza dura ne' campi. *Alam. Colt.* 1. 12. Dal robusto castagno, e salcio acquoso ec. Prenda i rami da poi, che sian sostegno Alle sue membra.

CASTAGNO. *Add.* v. CASTAGNINO.

CASTAGNOLO, e CASTAGNUOLO. *Add. Simile a castagna, Del colore della castagna.*

§. *E Fico castagnuolo, o castagnolo, è una Sorta di fico così detto.* *Franc. Sacch. nov.* 118. Avendo io un suo orto un bel fico castagnuolo. *Burch.* 1. 55. E facevan fra loro un gran consiglio Di far dar bando a' fichi castagnuoli. *E* 2. 3. E del resto toi fichi castagnuoli, Colti senza piccinoli. *Bellinc.* 273. O albo, o castagnuolo, o par brogiotto.

CASTAGNUOLO. *Sust. Legnetto di castagno.* Lat. *lignum e castanea.* *Bocc. nov.* 77. 28. Se non che per cotali scale di castagnuoli, che vi sono salgono alcuna volta i pastori. *M. V.* 12. 4. Li feciono volgere per Mercato nuovo, per Porta rossa, e come poco avvisati, non feciono prima levare i castagnuoli delle tende de' fondachi.

§. *Castagnuola, e Castagnolo è anche dim. di Castagno, Piccol castagno.*

CASTAGNUZZA. *Dim. di Castagna. Castagna piccola.* *Franch. Sacch. nov.* 185. E per torare per miseria sei castagnuzze da Cascia, gli venne comperar l'una più di venti soldi.

CASTALDERI'A. *L' Ufizio del castaldo in una possessione: oggi Fattoria.* Lat. *villicatio, œconomia.* Gr. *οἰκονομία.* *Fr. Giord. Pred. S.* Questo castaldo siamo noi, gli angeli non sono castaldi, perocchè compiono l' uficio loro, e la loro castalderia in un batter d'occhi. *E appresso*: Gli uomini, che hanno ricchezze, non son loro, anzi l'hanno in castalderia.

CASTALDO, e CASTALDIONE. *Quelli, che ha cura, e soprantendenza a' negozj, o alle possessioni altrui; che noi oggi diciamo Maestro di casa, o Fattore.* Lat. *præfectus domus, villicus,* * *castaldus.* Gr. *οἰκονόμος.* *Bocc. nov.* 21. 5. Anzi mi prego il castaldo loro, quando io me ne venni, che se io n'avessi alcuno alle mani, che fosse da ciò, che io gliele mandassi. *Sen. Pist.* Il panattiere mio non aveva fior di pane, ma e' n' aveva il castaldo, e 'l lavoratore, e 'l pigionale. *Cr.* 1. 7. 6. Potranno nel predetto luogo così disposto far dimorare un guardiano, il qual si chiama castaldo. *Borgh. Vesc. Fior.* 453. Aveva fuor del Visdomino il Vescovo per suoi proprj ministri il Visconte, il castaldo, ovvero castaldione, e siniscalco, e forse alcun altro, i quali per mio avviso più erano anch'essi nella cura del temporale impiegati, che nella parte dello spirito.

§. *Castaldo, vale ancora Maiordomo, e Governatore generale.* *Com. Par.* 6. Ramondo Berlinghieri conte di Provenza si trovu avere quattro figliuole femmine, e nullo rede maschio. Avea uno castaldo universale per nome Romeo ec.

CASTAMENTE. *Avverb. Con castità.* Lat. *caste.* Gr. *ἁγνῶς.* *Maestruzz.* 1. 17. E da indi innanzi le converrà vivere castamente.

CASTELLANERI'A. *Podesteria, o Governo di castello.* Lat. *oppidi præfectura, præfectura oppidana.* *Cron. Vell.* 59. Ebbe altri uficj di comune, e podesterie, e castellanerie. *Franc. Sacch. nov.* 63. Avendo bisogno, forse per andare in castellaneria, di far dipignere un suo palvese, subito n' andò alla bottega di Giotto. *G. V.* 7. 17. 2. E questi si chiamavano i consigli opportuni, e in quello si davano le castellanerie, e dignità, e uficj piccoli, e grandi (*così leggono i buoni T. a penna, e non castellerie come la stampato*)

CASTELLANI'A. *Uficio, e Dignità del castellano.* Lat. *arcis præfectura.* Gr. *φρουραρχία.*

CASTELLANO. *Sust. Capitano di castello, o Signore di esso.* Lat. *arcis præfectus.* Gr. *φρούραρχος.* *G. V.* 7. 147. 1. E per alcuni si disse, per battaria de' castellani, che non vi teneano la gente, onde eran pagati. *Filoc.* 6. 48. Quivi abitava un Arabo, da cui la torre è chiamata la torre dell' Arabo, castellano di quella. *Bocc. nov.* 17. 18. Non essendo la fortuna contenta di averla di moglie di un Re fatta divenire amica d'un castellano. *G. V.* 7. 148. 1. Il detto Maghinardo fu un grande, e savio tiranno, e de la contrada tra Casentino, e Romagna gran castellano, e con molti fedeli. *E* 9. 324. 1. Si fece un decreto sotto gran pena, che nullo cittadino, che avesse pregione a Lucca, potesse esser castellano di nullo castello. *Bern. Orl.* 1. 25. 60. Egli è di poca terra caste-

castellano, Ed io son conte, e senator Romano.

§. *Per Abitator di castella*. Latin. *oppidanus*. Gr. πολίτης. *Franch. Sacch. nov.* 143. Nel castello di Pietrasanta in quello di Lucca, fu già un castellano abitante in quella, che avea nome Vitale. *E nov.* 218. Fu già in Mugello contado di Firenze una giovane castellana vedova, e assai abbiente. *M. V.* 2. 12. Ma Niccolò da Barberino antico castellano, e de' nobili di quella terra, avendo la fede rotta al Comune di Firenze, se n' andò al capitano dell'oste, e sanza consiglio de' suoi castellani a suo vantaggio trasse patto, e renè il castello a' nimici.

CASTELLANO. *Add. Di castello, Simile a castello, Appartenente a Castello*. Lat. *castellanus*. *M. V.* 6. 61. Per modo, che in breve tempo si avvidono, che la loro città era divenuta una terra solitaria castellana.

CASTELLARE. *Castello rovinato*. Lat. *castellum dirutum*. *G. V.* 9. 301. 1. Venne in sul castellare del Montale, e quello con istudio fece riporre. *M. V.* 10. 99. E in su quello castellare fe porre una forte bastita. *Borgh. Vesc. Fior.* 534. Compero ec. tutte le ragioni, che comperevano loro al castellare di Quona; il che conferma, che fusse molto a buonora distrutto il castello, che questo ci significa la parola, che egli usa di castellare.

CASTELLETTA. *V. A. Castelletto*. Lat. *oppidulum*. *G. V.* 5. 7. 3. Di quelle due castellette, e d'altre ville dintorno il popolarono.

CASTELLETTO. *Dim. di Castello*. Lat. *oppidulum, parva arx*. Gr. μικρὸν ὀχύρωμα. *Bocc. g.* 6. *f.* 8. Si vedea un palagio quasi in forma di castelletto. *Nov. ant.* 83. 3. Ove avea uno bello castelletto con belle fosse, e ponte levatoio. *G. V.* 10. 155. 3. La qual bastita teneva più di sei miglia del piano, e dalla parte del monte, tra le castelletta dintorno, e altri battifolli ec.

CASTELLINA. *Mucchio di tre nocciuoli con uno sopra, del quale si vagliono i fanciulli in fare al giuoco chiamato le castelline*.

CASTELLO. *Mucchio, e Quantità di case circondate di mura*. Lat. *castellum, oppidum*. Gr. πόλις. *Bocc. nov.* 12. 19. Li tre masnadieri ec. poco poi appresso presi, furono in quel castello menati. *E nov.* 13. 8. Il quale messo s'era in prestare a' Baroni, sopra castella, e altre loro entrate. *E nov.* 39. 2. E come che ciascun dimorasse in un suo castello, e fosse l'uno dall'altro lontano ben dieci miglia, pure avvenne, che ec. *Dant. Inf.* 4. Venimmo al piè d'un nobile castello. *E* 15. Per difender lor ville e lor castelli. *E* 33. Che se 'l conte Ugolino avea voce D'aver tradita te delle castella.

§. I. *Per similit*. *Red. esp. nat.* 27. Ho fatto stillare la vitriuola ec. nel castello della stufa con orinali e di vetro, e di terra invetriata. *E* 29. L'acque poi, che si stillano nel castello della stufa ec. quasi tutte generalmente sogliono intorbidare.

§. II. *Per Fortezza, Rocca*. Latin. *arx*. Gr. ὀχύρωμα. *Dant. Inf.* 22. Con tamburi, e con cenni di castella. *But.* Cenni di castella, cioè con fummi, se è di dì, se è di notte, con fuochi. *Ar. Fur.* 20. 95. Ove Aletia trovar, che fra i castelli Loro avea un legno apparecchiato innanzi.

§. III. *Castello è anche una Macchina per ficcar pali; e si prende anche generalmente per Qualsivoglia macchina militare*. *Stor. Pist.* 112. Le castella loro non poteano conducere alle mura per combattere. *E appresso*: Quelli dentro ordinarono d'ardere le castella di legname del campo de' Pisani. *M. V.* 11. 33. Li quali con pali a castello, e con altri ripari sollecitamente e di dì, e di notte puosono riparo.

§. IV. *Castello è parimente una Macchina per tirar su pesi*.

§. V. *Castello in aria, vale Pensiero vano, Disegno mal fondato*.

§. VI. *Onde in proverb. Far castelli in aria, che vale Pensare a cose vane, e difficili*. Lat. *inania meditari, somniare*. Gr. ὀνειροπολεῖν. *Alleg.* 3. Ch' è bella cosa, ove nessuno contiarà, Starsi nel letto, e far castelli in aria. *Capr. Bott.* Come può ben conoscere in se ciascuno, quando standosi talvolta in ozio, pensa, e discorre seco stesso, faccendo mille ghiribizzi, e mille castelli in aria. *Bellinc.* Castelli in aria, e pur disegnan tole. *Cecch. Donz.* 4. 3. Anch'io talora fo castelli in aria. *Salv. Granch.* 2. 5. Conosci tu ora, Fortunio, ove volevan riuscire Gli andirivieni, e le 'nvolture, e i tanti Castelli in aria?

CASTELLOTTO. *Castello di qualche grandezza, e considerazione*. Lat. *oppidum*. Gr. πόλις. *Stor. Eur.* 6. 132. Avendo esso tolto per forza ad un Conte Eriloino Piccardo un suo castellotto, colui ricorse al Duca Guglielmo, e Guglielmo al Re Lodovico.

CASTELLUCCIO. *Dim. di Castello. Piccolo castello*. Lat. *oppidulum*. *M. V.* 3. 38. Il castello, ed il castelluccio de' Benzi erano forniti, e pieni di ponti alla difesa.

§. I. *Castellucci in aria, e Castellucci assolutam. vale Assegnamenti, e Disegni di cose, che non possono riuscire*. *Salv. Granch.* 2. 2. Alcuno Lo pastura d'umor di poesia, Chi di musica, chi d'alchimia, chi Di castellucci ec.

§. II. *Onde Far castellucci, e Far castellucci in aria, che vale Fare assegnamenti di cose, che non possono riuscire*. Lat. *inania meditari*.

CASTIGARE. *Gastigare*. Lat. *punire, castigare*. Gr. τιμωρεῖν. *Bocc. nov.* 10. 9. Maestro assai bene, e saviamente castigare n'avete della nostra presontuosa impresa. *E nov.* 85. 17. Io voglio, ch' tu vi venghi, e vegghilo, e castighil bene.

CASTIGATO. *Add. da Castigare*. Lat. *castigatus, punitus*. Gr. τιμωρηθείς.

CASTIGLIONE. *Castelletto*. *Buon. Fier.* 5. 5. 1. Fortezze, e castiglioncini di fossi.

CASTISSIMAMENTE. *Avverb. Superl. di Castamente*. Lat. *castissimè*. Gr. ἁγνότατα. *Guitt. lett.* 10. Castissimamente amare il Re de' Regi amantissimo sposo vostro. *Segr. lett.* 849. Si congregavano castissimamente a santificare i giorni di festa.

CASTISSIMO. *Superl. di Casto*. Lat. *castissimus*. Gr. ἁγνότατος. *Petrar. uom. ill.* Come ciaschedun castissimo vecchio avesse fatto.

CASTITA', CASTITADE, *e* CASTITATE. *Continenza, e Pura onestà*. Lat. *castitas, castimonia*. Grec. ἁγνεία, σωφροσύνη. *Tes. Br.* 6. 31. Castitade è temperamento in mangiare, in bere, e altre dilettazioni corporali. *E appresso*: La castità si è bella cosa, perocchè l'uomo si diletta in quello, che si conviene, e quando, e quanto, e dove, e come. *Bocc. nov.* 17. 14. Oltre a questo, sommamente confortandole a conservar la lor castità. *E nov.* 99. 8. Dianora, egli non è atto di savia, nè d'onesta donna, d'ascoltare alcuna ambasciata delle così fatte, nè di patteggiare sotto alcuna condizione con alcuno la sua castità. *Petr. son.* 225. Se non quanto il bel tesoro Di castità par ch'ella adorni, e fregi. *E cap.* 9. V'era con castità somma beltate.

CASTO. *Sust. Lo stesso, che Agnocasto*. Lat. *agnus castus, vitex*. Grec. ἄγνος. *Cr.* 4. 40. 5. Altri in verità così i vini condiscono: togli cardamomo ec. silobalsamo, squinanti, casto.

CASTO. *Add. Che ha castità*. Lat. *castus*. Gr. ἁγνός. *Bocc. nov.* 19. 5. Affermando con saramento, niuna altra più onesta, nè più casta doverseue trovar di lei. *Dant. Purg.* 1. Ma son del cerchio, ove son gli occhi casti Di Marzia tua. *Petr. son.* 107. Fondata in casta, ed umil povertate Contr' a' tuoi fondatori alzi le corna.

§. *Per Retto*. *Dant. Purg.* 32. Quel che rimase ec. della piuma offerta forse con intenzion casta, e benigna. *Buon. rim.* 6. Onde pende il divin, che di te piace, E ch'ogni cor gentil fa casto, e pio.

CASTONE. *Quella Parte dell'anello, dov'è posta, e legata la gemma*. Lat. *pala*. Gr. σφενδόνη. *But. Purg.* 23. 1. Anella senza gemme, cioè ec. senza castone, dove si mette la gemma. *Ciriff. Calv.* 1. 18. Come gemma in castone propio quì garba.

CASTORE. *v.* CASTORO.

CASTORIO. *Medicamento fatto de' testicoli del castoro*. Lat. *castoreum*. Gr. καστόριον. *M. Aldobr.* Recipe sugo di porri, e latte di femmina igual parte ec. castorio bollito con olio d'aneto, e camomilla. *Cr.* 5. 35. 2. Contro la gomorrea si cuoca un poco di castorio nel sugo suo, e diasi a bere.

CASTORO, *e* CASTORE. *Animale terrestre, e aquatico*. Lat. *castor*. Gr. κάστωρ. *Fior. Virt. A. M.* Puotesi appropriare la pace al castoro, che è una bestia, il quale sa per ventura, e per natura, che li cacciatori il vanno perseguitando, per avere li suo' granelli. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Castoro è una bestia, che sa per natura, perchè i cacciatori lo vogliono pigliare, e questo è per avere li suoi granelli, de' quali si fanno alcune medicine, onde se viene a tanto, che essendo perseguitato non possa fuggire, con gli suoi denti gli tronca, e gittagli nella via, acciò che i cacciatori abbiano da lui quello, che vogliono, ed egli rimanga in pace. *Ar. Fur.* 27. 57. E dicea, che imitato avea il castore, il qual si strappa i genitali sui Vedendosi alle spalle il cacciatore, Che sa, che non ricerca altro da lui.

§. *Panno, Cappello, e Guanti di castoro, si dicono il panno, il cappello, e' guanti fatti col pelo, o colla pelle di detto animale*. Lat. *castoreus*.

CASTRAFICA. *Castagna, Fira* . . .

§. Far

§. *Far castrafica, vale lo stesso, che Far le fiche.* Pataff. 3. Tu mi fai castrafica per catappo.

CASTRAPORCELLI. *Quegli, che esercita l'arte del castrare sì gli uomini, come le bestie.* Lat. *chirurgus emasculator.* Canz. Carn. 435. Ma gran cosa ci pare, Che voglin medicare Certi, che non aperser libro mai, Castraporcelli, o piuttosto beccai.

§. *Castraporcelli diciamo anche al Coltello di cattivo taglio.*

CASTRAPORCI. *Lo stesso, che Castraporcelli.* Cas. rim. burl. Barbieri, o castraporci, o cavadenti.

CASTRARE. *Tagliare, o Cavare i testicoli.* Lat. *castrare, evirare, virilia amputare, testes exsecare.* Gr. [Greek illegible]. G. V. 5. 17. 2. E detto Guiglielmo fece accecar degli occhi, e castrare. Cr. 9. 63. 1. Ancora non li deono (*i vitelli*) innanzi due anni castrare. Pallad. Marz. 26. In questo mese, e tempo ogni animale di quattro piedi, spezialmente i cavalli, si castrano. M. V. 6. 54. Molti (*cavalli*) ne castrano, che si mantengono meglio, e sono più mansueti. Tav. rit. Che, perchè tu dichi, che sia casto, non siete voi però castrato.

§. I. *Per metaf.* Maestruzz. 2. 29. 1. Sono eunuchi, i quali se medesimi castrarono per lo regno del cielo, non per tagliamento di membro, ma ispegnimento de' mali pensieri. Introd. Virt. Beato chi si castrerà per amor del reame del cielo. Castrare non vuol dir altro, che ricidere, e tagliar da se ogni atto, e pensier disonesto.

§. II. *Castrare, vale anche Intaccare i marroni, e le castagne, acciocchè non iscoppino, quando si mettono a cuocere.* Lat. *castaneas findere.* Gr. [Greek illegible]. Libr. cur. malatt. Della qual cosa avrai esemplo nelle castagne messe sopra, o sotto la brace, se non sieno castrate. Burch. 2. 22. Fa sagrificio, e castra de' marroni.

§. III. *Castrare alcuno, vale Torgli il comodo di operare in checchè sia; lo che direbbesi anche Tarparle.*

§. IV. *O castra questa, si dice per dispregio a chi ti ricerca di alcuna cosa, che non ti par, che convenga, negandogliele col fargli in faccia una castagna; modo basso.* Pataff. 8. O castra questa, e rendimi l'avanzo. Buon. Fier. 4. 4. 10. O monta un po' più su, castrami questa. Varch. Ercol. 100. Posto il dito grosso tra l'indice, e quello del mezzo, chiusi, e ristretti insieme quelli altri, e disteso il braccio verso colui, gli fa (come dicono le donne) una castagna, aggiungendo spesse volte: to, castrami questa.

* CASTRATACCIO. *Peggiorat. di Castrato, e qui nel signific. del §.* Lat. *nequam spado.* Gr. [Greek illegible]. Menz. sat. 1. Se fosse un castratraccio avvezzo al secco, ec. Non avrebber gli sgrigni la llanghetta.

CASTRATO. *Sust. Agnello grande castrato.* Lat. *aries castratus.* Gr. [Greek illegible]. Buon. Fier. 2. 3. 4. Sendosi tanti agnelli scorticati. Visti non ci ho, quant' io vorrei, castrati. Red. Ins. 190. Nel fiele, o ne' vasi del fegato de' montoni, o de' castrati.

§. *E Castrato chiamasi Colui, che è stato castrato, e Castrati diconsi specialmente i musici castrati.*

CASTRATO. *Add. da Castrare.* Latin. *castratus.* Gr. [Greek illegible]. M. Aldobr. Carni di bestie castrate tengono natura maschile, e femminile. Franc. Sacch. rim. 47. Lanterne, e gufi con frusoo castrati. Bern. Orl. 1. 22. 57. Gridava il vecchio, che e' parea castrato: Questa è la cortesia, questo è l'onore? Tac. Dav. ann. 6. 121. Mossero i Parti a mandare a Roma di segreto, principalmente Sinnace di gran famiglia ec. poi Abdo castrato.

CASTRATURA. *Il castrare.*

§. *Per la Parte del corpo, ove è fatta la castratura.* Lat. *castratura, castratio.* Gr. [Greek illegible]. Pallad. Marz. 7. Le fedite della castratura s' ungano con cenere di sermenti, e con ischiuma d' argento. Cr. 9. 63. 2. La piaga della castratura s'impolveri con cenere di sermento, e schiuma d'argento.

CASTRENSE. *V. L. Add. Aggiunto dato da i leggisti a quel Peculio, che alcuno guadagna per mezzo della milizia.* Lat. *peculium castrense.* Gr. [Greek illegible]. Maestruzz. 2. 11. 5. E questo medesimo e de' servi, de' religiosi, e de' figliuoli, che non hanno peculio castrense. E 2. 28. 2. L'uno si è un peculio, il quale è detto castrense, quando da' parenti, od altre persone si dona alcuna cosa per cagione di cavalleria, ovvero, che egli se l'acquista nella cavalleria. E 2. 30. 6. Contro a cui è data l' azione del furto? contro al ladro ec. ancora il padre contro al figliuolo, se egli ha peculio castrense ec. e in questo medesimo modo sarà il figliuolo, se 'l padre gli involi alcuna cosa del peculio castrense.

CASTRO. *V. L. Castello.* Lat. *castrum.* Gr. [Greek illegible]. Dittam. 4. 25. Ma al fin non gli lasciò villa, nè castro.

CASTRONACCIO. *Peggiorat. di Castrone.*

§. *E nel sentim. del §. I. di Castrone.* Varch. Suoc. 4. 6. Se tu l' avessi lasciata a lei ec. non t'avveniva questo, castronaccio, bue, capassone, imbriaco, che tu se'.

CASTRONCELLO. *Castroncino, Piccolo castrone.* Lat. *agnus castratus.* Gr. [Greek illegible].

§. *Per Giovane stolido, e di basso ingegno.* Lat. *stolidus, vervex.* Gr. [Greek illegible]. Zibald. Andr. Il figliuolo si mantenne sempre un castroncello ignorante.

CASTRONCINO. *Dim. di Castrone. Castroncello.* Lat. *agnus castratus.* Gr. [Greek illegible]. Libr. cur. malatt. Si faccia il brodo di carne di castroncino giovane.

CASTRONE. *Agnello castrato.* Lat. *vervex.* Gr. [Greek illegible]. G. V. 11. 93. 6. Bisognava l' anno quattromila tra buoi, e vitelle; castroni, e pecore sessantamila. Cr. 9. 75. 2. La carne ec. de' castroni è ottima, e di molto, e buon nutrimento, se sarà d'un anno. M. V. 3. 56. La carne del porco sanza gabella lire 11. il centinaio, e il castrone danari 28. in jesla libbra. Bern. Orl. 1. 6. 34. Scandalezzossi quella bestia molto, Che 'l credea portar via come un castrone.

§. I. *Castrone, dicesi ancora ad Uomo stolido, e di grosso ingegno.* Lat. *stolidus, ignavus, vervex.* Gr. [Greek illegible]. Bern. rim. Voi maestri cotali, Medici da guarir tigna, o tinconi, Siete un branco di ladri, e di castroni. Lasc. Pinz. 2. 6. Tu se' in grosso dell'acqua d'Arno, che si cola tra ponti, castrone.

§. II. *Male del castrone, vale Tosse, Infreddatura.* Lat. *mala tussis.* Grec. [Greek illegible].

CASTRONERIA. *Balordaggine.* Lat. *insulsitas, ineptia.* Gr. [Greek illegible]. Fir. As. 48. Ritornato Diofane pure alla fine ne' gangheri, s'accorse della sua castroneria. Lasc. Pinz. 2. 6. Io rido delle tue castronerie.

CASTRUCCINO. *Moneta così detta dal nome di Castruccio signor di Lucca.* G. V. 9. 319. 2. Fece batter moneta piccola in Signa, colla 'mpronta dello Imperadore Otto, e chiamaronli i castruccini.

CASUALE. *Add. Di caso, o Dependente da caso.* Latin. *fortuitus.* Grec. [Greek illegible]. Dant. Par. 32. Dentro all'ampiezza di questo reame, Casual punto non puote aver sito. But. Casual punto, cioè punto, che vegna da caso. Pass. 329. Il diavolo le fa certamente, sicchè a lui non sono le cose casuali, e contingenti, che sono agli uomini ignoranti. Maestruzz. 2. 29. 3. tit. Dell' omicidio casuale, che si commette fuori di sua intenzione.

CASUALMENTE. *Avverb. A caso, Accidentalmente.* Lat. *forte, casu.* Gr. [Greek illegible]. M. V. 11. 18. Dove stando, casualmente fu preso un fante, che portava una lettera. Mor. S. Greg. Volendo per questo affermare, come queste sue avversitadi egli non sostenova casualmente.

CASUCCIA, e CASUZZA. *Dim. di Casa. Casa piccola, e cattiva.* Lat. *domuncula, tuguriolum.* Gr. [Greek illegible]. Crist. D. Oh che ente era quella casuccia, dove cotali persone so[?] [illegible]. Cr. St. 128. E disse ec. lasciovi questa mia casuccia, e fu passato di questa vita. Cecch. Servig. 1. 4. Quell' altro ha Non so che poco d' [illegible].

CASUCCIACCIA. *Peggiorat. di Casuccia.* Lat. *mala domuncula.* Gr. [Greek illegible]. Zibald. Andr. Abitava una miserabile casucciaccia.

* CASUCCINA. *Dim. di Casuccia.* Lat. *casula.* Gr. [Greek illegible]. Varch. Ercol. 254. Da casa si forma, o vero si diminuisce non pure caserta, casina, casuccia, ec. ma caserina, casinina, casuccina, e casetellina.

CASUPOLA. *Casipola, Casa piccola.* Lat. *domuncula, tuguriolum.* Gr. [Greek illegible].

CASURO. *V. L. Che è per cadere.* Lat. *casurus.* Gr. [Greek illegible]. Amet. 62. La fama delle lor delizie, così subita ancora catura, come salio, riempie il mondo.

CASUZZA. v. CASUCCIA.

CATACOLTO. *V. A. Add. Colto bene, Sorpreso, Acchiappato.* Pataff. 7. E chi è giunto, che vada carponi, Allora è catacolto, e gratigliato.

CATACOMBA. *Luogo sacro sotterraneo.* Lat. *locus subterraneus.* Grec. [Greek illegible]. Borgh. Vesc. Fior. 427. E 'l corpo suo si ritrova nella catacomba di san Zanobi. E 441. A mezzo la chiesa aveano scale, parte, che andavano di sotto in quelle volte, che oggi alcuni chiamano catacombe, ec.

CATAFALCO. *Quell'edificio di legname fatto per lo più in quadro, e piramidale, che s'empie di falcole accese, dove si pone la bara del morto.* Lat. *pegma funebre.* Gr. [Greek illegible].

Buon. Tanc. 4. 2. Mi veggo a pricif-
fion pe'cimiteri Per catro un catafal-
co andare in giofta.

§. *Per Palco fatto per gli spettacoli.* *Bern. Orl.* 2. 1. 38. Giovani vaghi, e donzelle ballando Aveano il catafalco tutto pieno.

CATAFRATTA. *V. L. Corsaletto, e Giaco.* Lat. *cataphracta*. Gr. κατάφρακτος. *Vegez.* Addomandavano imprima le catafratte, cioè le corazze, e poscia l'elmora. *E altrove:* La panziera sua, o la catafratta, o cervelliera, o elmo sia ben forbito. *E altrove:* Non fu cura a ninno di render catafratte, o l'elmo a pedoni.

CATAFRATTO. *V. L. Uom d'arme armato di catafratta.* Latin. *cataphractus*. Gr. κατάφρακτοι. *Segr. Fior. Arte Guerr.* Erano molti armati, come gli uomini d'arme nostri i quali chiamavano catafratti.

CATALETTO. *Bara.* Lat. *feretrum, loculus*. Gr. φέρετρον. *V. Flos.* 32. *Mi- rac. Mad. M.* Contristati i Monaci puoserlo, lavato il corpo, nel cataletto. *Pass.* 112. Appressandosi il prete al cataletto, disse, che si volea confessare. *Buon. Fier.* 3. 4. 6. Che medicine ognora, e serviziali, Malagi, e mali, e cataletti sogno.

§. *Cataletto per Lettiga.* Lat. *lectica*. Gr. φορεῖον. *Vit. Plut.* Ed egli per amor di Carulo si fece portare in uno cataletto. *E altrove:* Cleopatra era portata in uno cataletto per mezzo dalla piazza d'Alessandria.

CATALOGO. *Ordinata descrizione di nomi, Registro, Ruolo.* Lat. *catalogus*. Gr. κατάλογος. *Tes. Br.* 3. 3. Secondo che 'l conto dice quà addietro nel catalogo delli Re di Grecia. *Franc. Sacch. Op. div.* 131. La prima è nel catalogo delle vergini, e in più alto grado in vita eterna. *E num.* 36. Se o on che come gia fu spento, e schiofo Tra gli altri del catalogo Lione. *Bern. Orl.* 2. 28. 64. Nell'altro canto il catalogo e posto.

CATAPECCHIA. *Luogo salvatico, sterile, e remoto.* Lat. *tesqua, loca inculta, invia*. Grec. ἄνοδα. *Matt. Franz.* Or per uscir di queste catapecchie. *Gell. Sport.* 5. 1. Voglio ire or ora ratto a nasconderla fra la porta alla Croce, e Pinti, che vi sono certe catapecchie, che non la troverebbe vacqnattu. *Tac. Dav. ann.* 2. 39. Io vo con Dio, lascio la città, per ficcarmi lo qualche catapecchia lontana. *Malm.* 7. 8. E Pa- rde, ch'anch'egli si ritrova A corpo voto in quelle catapecchie ec. *Varch. Suoc.* 4. 4. E' non mi piace punto, che mia madre seoe vada ad abitare per le catapecchie.

CATAPLASMA. *V. G. Impiastro.* Lat. *cataplasma*. Gr. κατάπλασμα. *Ricett. Fior.* 125. Appresso agli Arabi gl'impiastri son quelli, che i Greci chiamano malagmi, cataplasmi, e epitemi. *Iac. Sold. Sat.* 1. Sebbene il mal costume ha si natura Corrotto, che non giovan cataplasmi, Ne corrosivi, o altra agra mestura.

CATAPULTA. *Sorta di macchina antica da guerra, a uso di saettare.* Lat. *catapulta*. Gr. καταπέλτης. *Tass. Ger.* 18. 43. Costui non solo incominciò a comporre Catapulte, baliste, ed arieti. *E st.* 64. E in ometto infinito anco suo viste Catapulte, e monton, gatti, e baliste.

CATAPUZZA. *Erba nota, che se-*

le alla purgazione così di sopra, come di sotto. Lat. *lathyris*. Gr. λαθυρίς. *M. Aldobr.* Si conviene lo malato scaldare i piedi, e le mani, e stropicciare, e per alcuna medicina fargli render per bocca, siccome per catapuzza. *Tes. Pov. P. S.* La scorza mezzana di samburo, ovvero di noce data con nove granella di catapuzza.

CATARRALE. *Add. Di catarro, Che ha catarro, Che cagiona catarro, Che è cagionato da catarro.* Lat. *rheumaticus*. Gr. ῥευματικός. *Volg. Mes.* Tolgono i nocumenti delle flussioni catarrali, che per catarro avvengono. *Libr. cur. malatt.* Onde febbri catarrali, e corte, e di lunga durata ne nascono.

CATARRO. *Superfluità d'umore, che ingombra il petto, o la testa.* Lat. *destillatio, pituita*. Grec. κατάρροος. *Volg. Mes.* Il catarro si dice da trascorrimento, perchè i Greci il trascorrimento lo appellano catarro. *E appresso:* Il catarro è scendimento di omore dal capo alle membra per di dentro. *Cres.* 1. 3. L'aere freddo fa tornare il calore innato, cioè naturale, indentro, e genera catarro. *E cap.* 5. 8. A'vecchi ec. quando passano i cinquanta anni, avviene parlasia per cagione de'lor catarri. *Burch.* 1. 26. Però se tu sentissi del catarro, Fa', che Nettunno bea con turazzo. *Ar. Sat.* 2. Quest'o nò, che 'l catar troppo assottiglia.

§. *Avere il catarro di alcuna cosa, vale Credersi, Immaginarsi di riuscirvi, o di saperla fare.*

CATARRONACCIO. *Peggiorat. di Catarrone.* Lat. *mala pituita*. Grec. κακὸς κατάρρους. *Libr. cur. malatt.* E' vorrebbono pure una volta liberarsi da questo mio catarronaccio.

CATARRONE. *Accrescit. di Catarro. Catarro grande.* Latin. *ingens pituita*. Gr. κακὸς κατάρρους. *Libr. cur. malatt.* Si lamentano d'un catarrone, il quale sempre gli tormenta.

CATARROSAMENTE. *Avverb. Con catarro.* *Car. lett.* 2. 191. L'influenza del catarro, che di qui è corsa universalmente, ha data non si grao rincalzata al mio ordinario, che V. S. non doverà maravigliarsi se io ora catarrosamente vi rispondeto.

CATARROSO. *Add. Aggiunto di Quegli, che patisce di catarro, o vero di Cosa, che cagioni catarro.* Lat. *gravedinosus, pituitosus*. Grec. φλεγματώδης. *But. Inf.* 1. Dalla testa cade alcuna viscosita catarrosa, la quale ha ad impedire lo mezzo della voce. *Volg. Mes.* Per la cura de'catarrosi fa di mestiere usare due reggimenti ec.

* CATARTICO: *Add. Aggiunto di medicamento.* Lat. *catharticus*. Gr. καθαρτικός. *Red. cons.* 2. 97. Scrive il sig. abate di aver ricavato da quei libri, che i medicamenti catartici, o purganti gagliardi sono nocivi.

CATARZO. *Sorta di seta grossa, ed inferiore.* Lat. *serici purgamentum*. Gr. σηρικοῦ κάθαρμα. *Morg.* 20. 79. Vestito d'un catarzo duro, e grosso Era venuto, e pareva Minosso (*qui per Abito fatto di catarzo*) *E* 28. 67. E la corazza, e l'usbergo, e 'l giubbone, Ch' è di catarzo, e po' la carne, e l'osso.

§. *Catarzo si piglia ancora in significato d'Immondizia, Roccia, o Sudiciume,*

che sta sopra qualsivoglia cosa. Latin. *sordes, purgamentum*. Gr. κάθαρμα. *Ciriff. Calv.* 2. 67. Ed una strana gibba aveva indosso, Che v'era un palmo, o più 'l catarzo grosso.

CATASTA. *Massa di legne di quercioli rifessi, o d'altro legname, d'altezza, e larghezza determinata.* Lat. *strues, lignorum congeries*. Gr. σωρὸς ξύλων. *Quad. Cont.* Lire 27. di piccioli per lei cataste di legne, che Bindo d'Andrea compero da lui per suo ardere.

§. I. *Per metaf.* *Franc. Sacch. rim.* 29. Non si taglia bosco, selva, o prono, Che non v'abbia cataste Di teschi, e membra guaste. *Segn. Pred.* 14. 8. Ma quei meschini arderan sempre nel fuoco ec. a somiglianza d'una gran catasta di attime fitte insieme, accumulate, e ammucchiate.

§. II. *Catasta per similit. Quella massa di legne, sopra la quale gli antichi abbruciavano i cadaveri.* Latin. *rogus*. Grec. πυρά. *Tac. Dav. Germ.* 379. In essequie niuna premura; solamente con certa spezie di legne ardono i corpi de' segnalati, nè vestiti, nè odori gittano in sulla catasta.

§. III. *Sonare a catasta, modo basso, che vale Bastonare.* Latin. *baculo pulsare*. Gr. πλήττειν.

CATASTARE. *Accatastare, Imporre il catasto.* *Tac. Dav. ann.* 1. 12. Totti sotto Germanico intenta allora a catastare le Gallie.

CATASTO. *Sorta di gravezza.* Latin. *census*. Grec. τίμημα. *Tac. Dav. ann.* 14. 196. Per le Gallie fecero il catasto Quinto Volusio, e Sesto Affricano, e Trebellio Massimo. *Burch.* 1. 126. Mostrando di voler ire a Bibbiena A far trarre i Collegi di catasto. *Segr. Fior. Stor.* 4. E perchè nel distribuirla s'aggravavano i beni di ciascuno, il che i Fiorentini dicono accatastare, si chiamò questa gravezza catasto.

§. *Catasto, si dice anche il Libro, dove si registrano gli stanziamenti del catasto.*

CATASTROFE. *V. G. Mutazione, Passaggio d'una fortuna in un'altra.* Lat. *catastrophe*. Gr. καταστροφή. *Iac. Sold. Sat.* 3. Dalle fiere catastrofi riporta Dunque lo spettator modestia, e senno. *Segn. Mann. Sett.* 29. 1. Beato ta, se alla contemplazione di catastrofe così orrenda pigliassi un vero abborrimento da quel vizio, il quale ne fu la cagione.

* CATAUNO. *V. A. Ciascheduno.* Lat. *quisque*. Gr. ἕκαστος. *M. Aldobr.* Recipe gittaione arrostito nella teghia calda, tallia pestice di catauno once una.

CATECHISMO, e CATECISMO. *Insegnamento di quello, che dee credere, e operare il Cristiano.* Lat. *catechesis, Christiana doctrina institutio*. Gr. κατηχισμός, κατήχησις. *Maestruzz.* 1. 42. Quello, che significano queste cose sacramentali, che si fanno innanzi al battesimo nel catecismo, si dirà di sotto.

CATECHISTA. *Colui, che catechizza.*

* CATECHISTICO. *Add. Che catechizza, Instruttivo.* Latin. *catechisans*. Grec. κατηχῶν. *Salvin. disc.* 1. 233. Una è ratechistica, ovvero instruttiva, e che da i lumi necessari

Tomo I. E e fari

fasi a salute, della dottrina Cristiana, ec.

CATECHIZZARE. *Insegnare la dottrina Cristiana, e i sacri misterj.* Lat. *Christiana dottrina, aut rebus sacris instruere.* Gr. κατηχίζειν.

§. *Figuratam. Catechizzare alcuno, vale Svolgerlo, Indurlo con ragioni a fare alcuna cosa.* Lat. *aliquem persuadere conari.* Gr. μεταπείθειν.

CATECISMO. v. CATECHISMO.

CATECUMENO. *Nuovo discepolo nella fede, Cristiano non ancor battezzato.* Lat. *catechumenus, audiens, Tertull.* Gr. κατηχούμενος.

CATECUMINO. *Catecumeno.* Lat. *catechumenus.* Gr. κατηχούμενος. *Dial. S. Greg.* Li catecumini, cioè nuovi discepoli non ancora battezzati. *Maestruzz. 1. 25.* All'esorcista s'appartiene impararе a mente gli esorcismi, e porre le mani sopra gli indemoniati, e catecumini. *E 1. 46.* Ma se pericolo non è allora, si dee indugiare per otto mesi, o altro termino, che gli piace, e deesi tenere tra' catecumini. *E 1. 79.* Se alcuno catecumino, ma non ancora battezzato, con alcuna battezzata contraesse, non sarebbe vero matrimonio. *Serv. stor. 15. 597.* Avendo domandato volontariamente d'esser fatto Cristiano, fu descritto nel numero de' catecumini. *Borgh. Vesc. Fior. 439.* Trattenendosi molti anni sotto nome di catecumini, che non altro era, che essere risoluti farsi cristiani, ma indugiare al battesimo per meglio imparare in quel mezzo tempo la Cristiana legge.

CATELANO. *Spezie di Susino.* Lat. *prunus catalanica.* *Dav. Colt. 185.* L'altra turba de' perniconi, Romani, diacciuoli, del miracolo, catelani, amorosi ec. non sene curi, e fanno per tutto, purchè grasso vi sia.

CATELANO. *Sorta di vestimento.* *Varch. stor. 9. 266.* In casa s'usa mettersi indosso con un berrettone in capo il verno, o un palandrano, o un catelano.

CATELLINO. *Cagnuolo.* Lat. *catellus.* Gr. σκυλάξ, σκύμνος. *Esp. P. N.* Un prode uomo avea un suo bel catellino. *Cr. 9. 78. 5.* I catellini rominciano a vedere in venti giorni. *G. V. 6. 2. 1.* Veggendo un bel catellino in camera al detto signore, si gliele domandò in dono. *E appresso:* Per simile modo uno de' detti ambasciadori invaghì del detto catellino, e domandollo in dono. *Tratt. gov. fam. 67.* Non diventa bracco, catellino uso al macello, e levriere non caccia lepre, nutrito nelle vivande casalinghe.

CATELLO. *Cagnuolo, Cane piccolo; e diccsi anche de' Parti degli animali terrestri.* Lat. *catulus.* Gr. σκύλαξ. *M. V. 3. 90.* Il loro nascimento è, come degli altri catelli, che nascono vivi. *Fr. Giord. Pred. S.* Il lione vedendo battere il catello, sì ha grande paura. *Mor. S. Greg. 5. 10.* Per li denti dissipati de' catelli de' leoni (*intendeva*) la voracità de' figliuoli, ch'era venuta meno.

CATELLONE. *Accrescit. di Catello.* *Pataff. 1.* Catellon, catellon, non abbaiare.

CATELLON CATELLONE, *Posto avverbialm. vale Che non par suo fatto, Quatto quatto, detto dal cane, che quando ha veduto qualche animale, si ne vien pian piano per non lo levare.* Lat. *pedetentim.* Gr. κατὰ πόδας. *Franc. Sacch. nov. 128.* Catellon catellone se ne va, e torna al piovano.

CATENA. *Legame per lo più di ferro, fatto d'anelli commessi, e concatenati l'uno nell'altro.* Lat. *catena.* Gr. σειρά, ἅλυσις. *Dant. Inf. 13.* Come veltri, ch'uscisser di catena. *E 31.* Ma ei tenea succinto Dinanzi l'altro, e dietro 'l braccio destro D'una catena, che 'l teneva avvinto. *Bocc. Introd. 36.* Crediam la nostra vita, con più forte catena esser legata al nostro corpo, che quella degli altri sia? *E nov. 32. 25.* Messagli una catena in gola, e una maschera in capo.

§. I. *Per metaf.* *Bocc. nov. 96. 19.* Spezzate, e rotte l'amorose catene ec. libero rimase da tal passione. *Petr. son. 56.* Delle catene mie gran parte porto.

§. II. *Catena, per Sbarra, Serraglio, Ritegno.* *Dant. Purg. 31.* Quai fosse attraversate, o quai catene Trovasti ec. *But.* Catene, cioè ritenimenti, che ti tenessero impacciato.

§. III. *Per gli Ossi, che collegano il collo, che noi diciamo Nodo del collo.* Lat. *vertebra.* Gr. σφόνδυλος. *Guid. G.* Sì potentemente il percosse, che fiaccandogli la catena del collo, tantosto rendette l'anima.

§. IV. *Catena da fuoco è Quella catena, che si tiene ne' cammini per attaccare sopra il fuoco paiuoli, e calderotti, e simili.* *Franc. Sacch. nov. 155.* Essendo appiccate molte grattugie, e romaiuoli, e padelle, e catene da fuoco ec. e la foggia del cappuccio essendo presa da una catena da fuoco.

§. V. *Per Collana.* Latin. *torquis.* Gr. ἅλυσις. *Bern. rim. 1. 107.* Condirmi, o che io le presti, o che io le dia Or la veste, or l'anello, or la catena. *Fir. Luc. 3. 3.* Dice, che voi pigliate questa catena, e che voi ci facciate aggiugnere tante maglie, che arrivino al peso di quattro scudi d'oro.

§. VI. *Per quel Ferro, che si pone negli edifizj, che gli incatena, e serra insieme per maggior fortezza.*

§. VII. *Per Treccia, o Intrecciamento.* *Pallad. Nov. 17.* L'olmo, e 'l frassino ec. utili sono a catene.

§. VIII. *Pazzo da catena.* v. PAZZO §. V.

CATENACCIO. *Chiavistello.* Lat. *pessulus.* Gr. μοχλίον. *G. V. 8. 72. 6.* Del quale gli Aretini trassono il catenaccio, e per dispetto da' Fiorentini il portarono ad Arezzo. *Salv. disc. 3. 84.* Altri il chiamano in Toscana ec. altri catenaccio.

§. *Catenaccio, per Cicatrice grande di ferita, che uomo abbia sul viso.* Lat. *cicatrix.* Gr. οὐλή. *Franc. Sacch. nov. 111.* Pochi preti vi sono, che non abbiano di gran catenacci per lo volto.

CATENARE. *Incatenare.* Latin. *catenare, vincire.* Gr. δεσμεύειν. *Fr. Iac. T. 4. 14. 9.* Quei pochi, che ne son tra noi campati ec. E 'n altro laccio si gli han catenati.

CATENATO. *Add. da Catenare. Incatenato.* Lat. *catenatus.* Gr. ἁλυσιδωτός. *Bocc. lett. Pin. Ross. 273.* Soggiogata Affrica, catenato meno a Roma Giugurta. *Petr. cap. 7.* Vien catenato Giove innanzi al carro. *Poliz. stanz. 135.* Or dietro all'orme del suo buon fratello Vien catenato innanzi al mio trionfo. *Morg. 17. 40.* E tolse per ispada un mazzafrusto Con tre palle di piombo catenate.

CATENELLA. *Dim. di Catena.* Lat. *catenula.* Gr. ἁλυσίδιον. *Dant. Par. 15.* Non avea catenella, non corona, Non donne contigiate. *Libr. Amor. 71.* Vide pender della detta pertica una carta con una catenella d'oro legata. *Quad. cont.* Per una catenella d'ariento, e per un paro d'affibbiature, per la guarnacca dimezzata per la moglie d'Andrea suo figliuolo.

§. *Catenella, diceſi anche uno Adornamento, o Spezie di ricamo fatto coll'ago su i vestimenti a guisa di catena.*

* CATENINA. *Dim. di Catena.* Lat. *catenula.* Gr. ἁλυσίδιον. *Bemb. lett. 2. 1. 6.* Questa mattina Giovan Soranzo m' ha data la catenina.

CATENONE. *Accrescit. di Catena. Catena grande.* *Varch. Suoc. 2. 5.* Quest' è un bel catenone egli!

CATENUZZA. *Dim. di Catena. Catenella.* Lat. *catenula.* Gr. ἁλυσίδιον. *Segn. Mann. Nov. 19. 4.* Il portar detta croce non è opera solo di qualche dì tra settimana, come è in alcuni il portare il cilicio, la catenuzza, o altri tali istromenti penitenziali. *Viv. Prop. 1 e5.* Restami ora a dire quant' io so intorno all' uso delle catenuzze promesso dal Galileo nel fine della quarta giornata. *E appresso:* Che poi la forza naturale di simili catenuzze s' adatti sempre alla curvatura di linee paraboliche, lo deduceva egli, se mal non mi sovviene, da un simile discorso.

CATERATTA. *Apertura fatta per pigliar l'acqua, e per mandarla via a sua posta, che si chiude, e si apre con imposta di legno, o simile.* Lat. *cataractha, septum.* Gr. καταῤῥάκτης. *G. V. 11. 58. 2.* Fu loro insegnato d'entrare per la fogna, ovvero cateratta della gora delle mulina.

§. I. *Per simili.* *Franc. Sacch. nov. 76.* Pongono la trappola in terra, e quella posta in terra aprono la cateratta, aperta la cateratta il topo esce fuori, e corre per la piazza. *G. V. 11. 2. 1.* Per divino consentimento aperte le cateratte del cielo.

§. II. *Per metaf.* *Franc. Sacch. nov. 144.* Disser (a la cateratta, e si hizza a costoro ciò, che avea bevuto di sotto *qui vale il forame del culo*)

§. III. *Cateratte, diconsi anche le Buche fatte ne' palchi, che per lo più s' usano nelle colombaie.* *Bocc. nov. 77. 33.* La donna postasi a giacer boccone sopra il batutto, il capo solo fece alla cateratta di quello.

§. IV. *Per Caratteri magichi, ma nel numero del più.* Lat. *magici characteres.* Grec. μαγικοὶ χαρακτῆρες. *Maestruzz. 2. 14.* Alla generazione della superstizione s'appartiene ogni ligatura, e tutti i rimedj, i quali eziandio la scienzia de' medici vieta, o in parole, o in cateratte. *E appresso:* Ancora si è da guardare, che con parole sante non si mescoli alcuna cosa vana, come alcune cateratte scritte, salvo che il segno della croce. *Bocc. nov. 77. 28.* Fece fare una immagine con sue cateratte, e scrisse una sua favola per orazione. *E nov. 85.*

25. 16. Il quale tiratosi in una camera, scrisse in su quella carta certue frasche con alquante cateratte.

§. V. *Per un certo impedimento, che toglie all' occhio l' uso del vedere, o che il rende appannato.* *Tac. Dav. stor.* 3. 360. Collegiarono, che la luce era perduta, e levandogli le cateratte, vedrebbe. *Libr. cur. malatt.* Siccome avviene in febbre continua, che termina per flusso di sangue, e nelle cateratte caldo simigliantemente avviene.

CATERATTOLA. *Lo stesso, che Cateratta.*

CATERVA. *V. L. Carovana, Moltitudine.* Latin. *caterva*. Grec. *στῖφος*. *Filoc.* 7. 33. Con grandissima caterva di compagne mandate dal suo padre, andarono a porgere odoriferi incensi ad un santo tempio dedicato a Minerva. *Amet.* 57. Le caterve de' vaghi giovani a me voltate, tutte cominciarono a riguardarmi. *Fiamm.* 1. 23 Vidi il tempio d' uomini, e di donne parimente ripieno, e in varie caterve, diversamente operare. *Tac. Dav. ann.* 3. 41. Vedendo Celare caterve di Sequani con ferocità calate sdrucire i fianco la cavalleria migliore.

CATINAIO. *Colui, che fabbrica, e vende i catini.* Latin. *catinorum fabricator, venditor*. Grec. *τρυβλιοποιὸς, τρυβλιοπώλης*. *Fr. Giord. Pred. R.* Senza fare differenza tra un vile catinaio, e un venerando sacerdote.

CATINELLA. *Vaso più piccolo del catino, ad uso per lo più di lavarsi le mani.* Latin. *malluvia, malluvium*. Grec. *χειρονιπτήρ*. *Dial. S. Greg. M.* Andando il fante con una catinella di legno, secondo l' uso della contrada. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Io avrei da contarne delle belle, Ch' onestà m' interdice, Di vasi, di bicchieri, di catinelle. *Salvin. disc.* 3. 13. Catinella è quasi piccolo catino.

§. *Andarne il sangue a catinelle, vale Aver bisogno di prontissimo soccorso. Andare con somma celerità in rovina. Essere in grado disperato.* Lat. *in praeceps currere, cum dolabi, extrema pati*. *Libr. cur. malatt.* Se ne dissecano, come se n' andasse il sangue a catinelle. *Malm.* 10. 20. Ch' ei vien dove n' ha it, non dico a once, Ma a catinelle il sangue, e a bigonce. v. ANDARE.

* CATINELLETTA. *Dim. di Catinella.* Latin. *parvum malluvium*. Grec. *μικρὸν χερνίβιον*. *Benv. Cell. Oref.* 53. Tenendo la bocca della cera all' ingiù verso una catinelletta, dandogli il caldo temperato a poco a poco, si colerà la detta cera. E 55. Ritrovando la pasta nella perfezione detta, ec. si vota in una piccola catinelletta.

CATINELLINA. *Dimin. di Catinella, lo stesso, che Catinelluzza.*

CATINELLUZZA. *Dim. di Catinella.* Latin. *parvum malluvium*. Gr. *μικρὸν χειρονιπτήριον*. *Volg. Diosc.* Intacca lo capo del papavero, e raccogli col tuo dito la gocciola, che ne uscirà, e ponila in una catinelluzza.

CATINETTO. *Dimin. di Catino.* Latin. *catinus*. *Franc. Sacch. nov.* 146. Avendo uno catinetto di non so che biada, e una cordella, con che legarlo.

CATINO. *Vaso di terra cotta, nel quale per lo più si lavano le stoviglie, e Catino dicesi anche a Vaso simile di legno, di rame, ec.* Lat. *catinum, pelvis*. Gr. *τρυβλίον*. *Pataff.* 8. Pur di cazza, il catino imbrattato. *Lab.* 190 Le quali non in iscodella, ma in un catino a guisa del porco, così bramosamente mangiava, come se pure allora per lungo digiuno fosse della torre della fame uscito. *Cr.* 5. 51. 5. Del legno del salcio ec. si fanno assai catini, e conche, scodelle. *E* 9. 104. 5. La cera ec. fortemente si stringa, sicchè (*il mele*) in secchia, o vasamente catino, in che abbia alcuna cosa d'acqua, caggia.

CATINUZZO. *Dimin. di Catino. Catino piccolo.* Latin. *catillus*. Grec. *μικρὸν τρυβλίον*. *Libr. Son.* 67. Or mi vedeste voi, Parnasi mia, Col catinuzzo in man, quando io m' immollo.

CATOBLEPA. *Spezie di serpente.* Lat. *catoblepas*. *Morg.* 25. 305. Ed un serpente è detto catoblepa, Che va col capo in terra, e colla bocca Per sua pigrizia.

CATORCIO. *Chiavistello.* Latin. *pessulus*. Grec. *μοχλίον*. *Buon. Fier.* 4. 4. 10. E messo il catorcio Veggovi un est locanda.

CATOTTRICA. *Parte di matematica, che tratta de' raggi refratti.* Lat. *catoptrica*. Gr. *κατοπτρική*.

* CATRAFOSSO. *Fosso profondissimo, Precipizio.* Lat. *alta fovea, locus praeruptus*. Grec. *τὸ κατακρημνον*. *Car. lett.* 1. 7. Non arebbono calculato il sito de' burroni, l' altezza de' macigni, e gli abissi de' catrafossi, in che ci eravamo ridotti.

CATRAGIMORO. *V. A. Lo stesso che Capogirlo.* *Pataff.* 9. Catragimoro non ti venga mai.

CATRAME. *Specie di ragia nera, cavata fuori per via di fuoco dal legno del pino, che serve ad imbrattare le navi, ed i cavi per difenderli dall' acqua.* Lat. *resina*. Grec. *ῥητίνη*. *Stor. Pist.* 112. Gittarono lo fuoco lavorato col catrame, nelle dette castella per modo, che tutte l' arsono, anzi che quelli del campo vi traessono.

CATRIOSSO. *Ossatura del cassero de' polli, e d' altri uccellami, scussa di carne.* Lat. *avium sceleton*. Grec. *ὀρνίθων σκελετός*. *Bart. Ben. rim.* Non guarda così fiso un catriosso Affamato cagnaccio in altro oncino. *Libr. Son.* 141. E forse vi fur già prestati ucelli, Ch' io vidi catriossi, e piedi, e becchi. *Morg.* 3. 42. Se v' è reliquia, arcame, o catriosso Rimaso, o piedi, o capi di cappone. *Buon. Fier.* 4. 1. 7. Su tragghiam lor di dosso Quel falso catriosso Di cenci, e castapesta.

* CATTABRIGA. *Lo stesso, che Accattabrighe.* Lat. *rixosus*. Grec. *φιλόνεικος*. *Cat. Matt. son.* 7. E con lo cattabriga, e 'l rompicollo.

CATTANO. *Castellano, Signor di Castello.* Lat. *domicellus*. *Din. Comp.* 1. 2. Da tutte le predette parti sono molti nobili uomini, Conti, e Cattani, i quali l' amano più in discordia, che in pace. *G. V.* 5. 40. 2. Prima la maggior parte si tenea alla signoria ec. di più Cattani, che l' aveano occupato. *E* 9. 180. 3. Messer Francesco da Barvagnano, e altri grandi Cattani, e Varvassori. *Borgh. Vesc. Fior.* 486. Questo era una spezie di particulare signoria, come è quella di Marchese, di Conte, ed altri tali, e per avventura assai simile a quelli, che in certi luoghi ec. si chiamano Valvassori, o Baroni, e da noi, ed altri Cattani, ma erano di men dignità questi, che' Conti, sebbene anche egli aveano castella, e tenute, e vassalli.

CATTARE. *V. L. Procacciare, Acquistarsi.* Lat. *captare*. Gr. *θηρεύειν*. *M. V.* 4. 92. Crediamo, che ec. la vanità, che 'l movea a cattare benivolenza de' giovani, ec. gli facessono dimenticare le sue usate virtudi. *But. Inf.* 29. 2. Scongiuralo per quello, che crede, che gli sia in piacere per cattare benivolenza. *E* 31. 2. Poichè Virgilio ha cattato benivolenza ec.

CATTEDRA. *Luogo eminente fatto a guisa di pergamo, dove stanno i dottori a legger lezione, o gli oratori a orare, o simili.* Lat. *cathedra*. Gr. *καθέδρα, θρόνος*. *Lab.* 230. S' è assai volte disputato, chi più degnamente ec. debbia la cattedra tener nella loro scuola. *Vit. Plut.* E ivi fino a ora appaiono le cattedre di pietra.

§. I. *Cattedra, dicesi anche alla Sedia pontificale.* Lat. *cathedra, sedes, thronus*. Gr. *θρόνος*. *Tes. Br.* 2. 24. Quando san Pietro venne a morte, elli ordinò un suo discepolo, ch' avea nome Chimento, a tenere la cattedra in suo luogo dopo di lui. *Bocc. vit. Dant.* 10. Sedendo Urbano quarto nella cattedra di San Pietro.

§. II. *Di qui è detta Cattedra una Festività di San Piero.* *G. V.* 7. 118. 1. Il dì di cattedra sancti Petri fu eletto Papa Niccolò quarto.

§. III. *Poter leggere in cattedra d' una cosa, vale Esserne informatissimo.* Lat. *instructissimum esse, probè callere*. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 1. Di coretti Danni ve ne potrei leggere in cattedra.

CATTEDRALE. *Add. Di cattedra, Che appartiene, o si usa nella cattedra.* *Salv. Avvert.* 2. 2. 12. Cotante sono le parole scolastiche, e i modi cattedrali.

§. I. *Per Aggiunto di chiesa, nella quale risegga il Vescovo.* Latin. *cathedralis*. *M. V.* 6. 22. La villa, e gli uomini di Mellina in Brabante erano della Chiesa cattedrale di Legge.

§. II. *Per Chiesa di residenza parrocchiale.* *G. V.* 9. 258. 6. Nella città si ha da cento chiese tra cattedrali, badie, e monasteri. *E* 11. 93. 8. Chiese cattedrali, e di frati d' ogni regola, e monasteri magnifichi, e ricchi.

CATTEDRANTE. *Colui, che sulle pubbliche cattedre legge, e insegna la scienza.* Lat. *doctor*. Gr. *διδάσκαλος*. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Per la medicina V' ha cattedrante alcuno?

CATTIVACCIO. *Peggiorat. di Cattivo.* Lat. *vafer, callidus, improbus*. Grec. *πανοῦργος, πονηρός*. *Fir. nov.* 7. 263. Il quale, ancorchè e' facesse il semplice, nondimeno dovea essere un cattivaccio, e chiamavasi Menicuccio dalle Prato.

CATTIVAGGIO. *V. A. Cattività, Prigionia.* Latino *captivitas*. Gr. *αἰχμαλωσία*. *Com. Inf.* 5. Di vendicar la

morte di Laomedonte, e di tre suoi figliuoli, e 'l cattivaggio, e servitudine d' Isiona.

CATTIVAMENTE. *Avverb. Tristamente, Malamente, Contra 'l dovere.* Latin. *iniquè, injustè, improbè.* Grec. ἀδίκως, πονηρῶς. *Cavalc. Specch. cr.* Il maestro mio, il quale io amava cotanto, io abbandonai, e negai così cattivamente. *Cron. Vell.* Fu morto a ghiado cattivamente. *Nov. ant. 58. 3.* Tennero l' invito, mangiaro assai cattivamente, senza molto rilievo.

CATTIVANZA. *V. A. Cattivaggio.* Latin. *captivitas.* Grec. αἰχμαλωσία. *Lucan.* Assai c' è meglio virtudiosamente morire, che vivere in cattivanza.

§. *Per Ribalderia, Tristizia.* Latin. *scelus, flagitium.* Grec. πονηρία. *Pallad. cap. 7.* Allo scegliere del campo, e del sito si vuol porre mente, che per cattivanza de' lavoratori, o pigrezza non sia viziata la terra. *Franc. Sacch. nov. 116.* Se' tu prete Iaccio, il qual fai tante cattivanze? e quelli rispuose: non fe' mai niuna cattività. *E appresso*: Questo e quello, che va faccendo le cattivanze.

CATTIVANZUOLA. *Dim. di Cattivanza nel signific. del §. Franc. Sacch. nov. 158.* Alcuna volta pensava di nimicarlo in certe cattivanzuole.

CATTIVARE. *Pigliar prigione, Far servo.* Latin. *manu capere, in servitutem abducere.* Grec. ἐνδεσμεῖν, ἀνδραποδίζειν. *Vit. Plut.* E tutti gli altri cattivarono, e uccisergli. *E altrove*: Elli combattè con Pompeo, e Pompeo lo vinse, e cattivollo. *E altrove*: Entrarono, e categgiarono, e cattivarono la Macedonia.

§. I. *Per simili. Mor. S. Gregor.* Non quelli maligni spiriti, i quali cattivano in infedeltà tutti quelli, i quali sono loro soggetti. *Tac. Dav. Post. 427.* In dette due voci non ha maggior suono, nè più forzato la z seconda, benchè tra due vocali, che la prima, chi non vuole cattivar l'orecchio, e darli ad intendere, ch'ei pur senta quel, ch' el non sente. *Fr. Iac. T. 3. 8. 31.* E per ciò fede ha messo, Nè vuol, che ne sii certo, Acciocchè 'l tuo intelletto Aggia da cattivare.

§. II. *Cattivarsi la benevolenza d'alcuno, o Cattivarsi alcuno, vale Procacciarsi la benevolenza d'alcuno Farselo amico.* Latin. *alicujus benevolentiam captare, aliquem sibi conciliare.* Gr. εὔνοιαν θηρᾶσθαι.

CATTIVATO. *Add. da Cattivare.* Latin. *manu captus, in servitutem abductus.* Grec. δουλωθεὶς, ἠνδραποδισμένος. *Vit. Plut.* Ma conviti a uomini barbari, e schiavi cattivati, che fanno reverenza a questo tuo vestir bianco Persiano.

§. *Per similit. S. Agost. C. D.* La qual buona natura oppressata, e cattivata crudelissimamente, e bruttissimamente maculata ec.

CATTIVEGGIARE. *In signific. neutr. Tribolarsi, Tormentarsi, e Affliggersi.* Latin. *se excruciare, animo angi, vexari.* Grec. ἑαυτὸν τιμωρεῖν. *Son. Pist.* Ma veramente e' si sapea ammiserare, e attapinare, e cattiveggiare, e non vivere.

§. *Per Tener mala vita.* Latin. *inhonestam vitam ducere.* Gr. ἀσώτως ζῆν. *Cron. Vell.* Poi ha seguito femmine ec. e così cattiveggiando perde il tempo suo.

* CATTIVELLACCIO. *Peggiorat. di Cattivello. Red. lett. 2. 248.* Egli, ec. ha un bello stile; ma il cattivellaccio è un poco (avrebbon detto i nostri antichi Fiorentini) neghiente.

CATTIVELLINO. *Dim. di Cattivello, Cattivelluccio. Pataff. 8.* Allora empiestì 'l suo cattivellino.

CATTIVELLO. *Dim. di Cattivo. Misero, Infelice, Meschino, Sconsolato.* Latin. *infelix, miser.* Grec. ἄθλιος. *Bocc. nov. 15. 27.* Alzata alquanto la lanterna, ebber veduto il cattivello d' Andreuccio. *E nov. 37. 10.* La cattivella, che dal dolor del perduto amante, e della paura della dimandata pena dallo Stramba, ristretta stava. *E num. 22.* Fu finito il processo di messer lo giudice sopra la morte di Pasquino cattivello. *E nov. 77. 1.* Molto avevan le donne riso del cattivello di Calandrino. *E num. 8.* Ah cattivella, cattivella, ella non sapeva ben, donne mie, che cosa è il mettere in aja cogli scolari? *Ninf. Fies. 101.* Io non ti tegno, come il falcon fa ce La volante pernice cattivella.

§. *Cattivello, o Cattivuzzo, si direbbe anche per Viziatello, Sagace, ma in ischerzo, e per vezzi.* Lat. *improbus.* Grec. πονηρός. *Fir. disc. an. 50.* E come questa raccolta fosse durata molti giorni, e 'l gambero, che era un po' cattivello, fusse entrato in qualche sospetto, e' supplicò un dì all' uccello, che lo menasse a veder i suoi compagni.

CATTIVELLUCCIO. *Dim. di Cattivello. Sparuto, Di poco spirito, Tisicuzzo, Tristanzuolo.* Lat. *invalidus, viribus imbecillior.* Gr. ἀσθενής. *Franc. Sacch. nov. 74.* Ritornò col signore alla corte, d'onde s' era partito, più giallo, e più cattivelluccio, che mai.

CATTIVERÌA. *V. A. Cattività, Cattivezza. Franc. Sacch. nov. 144.* Tu la meriti molto bene a faresi farte cattiverie nella mia corte.

CATTIVEZZA. *V. A. Tristizia, Malvagità, Cattività.* Lat. *improbitas, scelus.* Grec. πονηρία. *Lib. Dicer.* Non è più da temere il biasimo di non seguir veritade, e di non esser valoroso, che di cattivezza, e di viltade. *Cron. Purg. 18.* Di questo vizio d'accidia vegnono ec. imperseveranza, cattivezza, e dissoluzione. *Dicer. div.* Molto più è da temere il biasimo di non seguir virtude, o opere virtuose, che di cattivezza, o di malvagitade. *E appresso.* Non torrò a cosa per cagione di non gittarsi in cattivezza.

CATTIVISSIMO. *Superl. di Cattivo.* Lat. *pessimus.* Gr. κάκιστος. *Cron. Morell.* Sarebbe cattivissimo partito a pigliare, seguitando lo male, come di sopra è detto.

CATTIVITA', CATTIVITADE, e CATTIVITATE. *Forzata servitù, Schiavitudine.* Latin. *captivitas.* Grec. αἰχμαλωσία. *Bocc. nov. 16. 26.* Essendo ancora vivo, ma in prigione, e in cattività per lo Re Carlo guardato. *E nov. 60. 11.* Le disse, che rivestir la voleva, ec. e trarla di quella cattività di star con altrui. *Guicc. stor. 16. 810.* L' ossa de' quali sepolte in cattività non gridano altro, che esser da voi liberate.

§. I. *Per Tristizia, Ribalderia, Scelleratezza.* Latin. *scelus, improbitas, flagitium.* Grec. πονηρία. *Bocc. nov. 8. 3.* Sono più tosto da dire asini nella bruttura di tutte le cattività de' vilissimi uomini allevati, che nelle corti. *E num. 4.* In dire cattività, e tristizie, e, che è peggio, in farle alla presenza degli uomini ec. s' ingegnano il lor tempo di consumare. *E nov. 40. 4.* Per tutto Salerno di ladronecci, o d' altre vilissime cattività era infamato. *E nov. 50. 4.* Veggendo, che questo suo consumamento più tosto, che ammendamento della cattività del marito, potrebbe essere. *E nov. 68. 18.* Egli è andato cercando ec. ch' io vi racconti le miserie, e le cattività sue, e io il farò. *Segn. stor. 6. 162.* Molti (vizj) se gli attribuivano a gentilezza, e piacevolezza più tosto, che a malignità, ed a cattività d'animo.

§. II. *Per Viltà, e Dappocaggine.* Latin. *inertia, imperitia.* Grec. ἀθυμία, ἀτολμία. *G. V. 10. 7. 2.* Ma per lo grande uficio, e cattività del Re era questo messer Ugo montato in gran signoria.

§. III. *Recarsi la cattività in ischerzo, vale Metter la tristizia in buffoneria.*

CATTIVO. *Add. Prigioniero.* Lat. *captivus.* Grec. αἰχμάλωτος. *Dant. Inf. 30.* Ecuba trista, misera, e cattiva Poscia che vide Polissena morta ec. *Ar. Fur. 40. 55.* E trovò Orlando quivi, Ch' a' suoi le spoglie dividea, e' cattivi.

§. I. *Per Misero, Meschino, Tapino, Dolente, Malcontento.* Latin. *miser, infelix.* Grec. ταλαίπωρος. *Bocc. nov. 85. 23.* Così adunque Calandrino tristo, e cattivo, tutto pelato, e tutto graffiato a Firenze tornatosene ec. al suo fervente amor pose fine. *E nov. 86. 9.* Oimè cattiva, vedi quello, ch' io faceva. *E nov. 69. 10.* Deh cattivo, che farai, vuoil tu uccidere?

§. II. *Per Vile, e Abbietto.* Latin. *vilis, abjectus.* Grec. φαῦλος. *Bocc. nov. 79. 11.* Egli non ve n' è niuno sì cattivo, che non vi paresse uno Imperadore.

§. III. *Per Sozzo, Laido.* Latin. *turpis.* Grec. αἰσχρός. *Bocc. nov. 85. 22.* Ella dee ben sicuramente esser cattiva cosa, ad aver vaghezza di così bella gioia, come tu se'.

§. IV. *Per Manigoldo, Poltrone, Dappoco, Gaglioffo.* Latin. *iners, ignavus.* Grec. ἀνδρεῖος. *Bocc. nov. 12. 6.* Il fante di Rinaldo ec. come cattivo, niuna cosa al suo aiuto adoperò. *E nov. 53. 5.* Quantunque di buona famiglia fosse, era avarissimo, e cattivo. *E nov. 60. 7.* Il quale era tanto cattivo, che non è vero, che mai Lippo Topo ne facesse alcun cotanto. *Dant. Inf. 3.* Mischiate sono a quel cattivo coro Degli Angioli, che non furon ribelli. *E appresso*: Che questa era la setta de' cattivi A Dio spiacenti, ed a' nimici sui. *But.* La setta de' cattivi ec. questi uomini vecordi, ed ignavi, che non s' adoperano a nulla, se non, come le bestie, a nutricare lo corpo, dispiacciono a Dio, ed al mondo.

§. V. *Per contrario di Buono e Reo. Malvagio; ed in questo signific. si usa* quo-

ſia comunemente. Lat. *malus*, *impro-bus*. Gr. [Greek]. *Petr. cap.* 4. Che par dolce a' cattivi, ed a' buoni a-cerbo. *Bocc. nov.* 8. 4. Con agre ri-prenſioni, sì come padri, mordere i difetti de' cattivi. *E nov.* 23. 7. Gli uomini ſanno alcuna volta le imba-ſciate per modo, che le riſpoſte ſe-guitan cattive. *E nov.* 40. 4. Era co-ſtui chiamato Ruggieri da Ieroli, di nazion nobile, ma di cattiva vita. *E nov.* 50. 2. Laſciando il cattivo uo-mo colla mala ventura ſtar nella ſua diſoneſtà. *E nov.* 55. 4. E per av-ventura in ſur un cattivo ronzino a vettura venendoſene, trovò il già detto Giotto. *E nov.* 68. 10. Sem-pre dicendole la maggior villania, che mai a cattiva femmina ſi diceſ-ſe. *Libr. Similit.* 4. L'amiſtà, che ſi fa con cattiva perſona, o vile, non può eſſere ſe non cattiva, e per vile ragione. *Boez. Varch.* 4. 1. A' buoni ſempre avvengono coſe buone, a' cattivi cattive. *Bern. Orl.* 2. 8. 30. Per queſto aveva il Re cattiva cera, E per ſoſpetto ſi guardava intorno.

* CATTIVUZZO. *Cattivello; e ſi dice in iſcherzo, e per vezzi.* Latin. *improbulus*, *vaſellus*. *Il Vocabol. nella voce* CATTIVELLO §.

CATTOLICAMENTE. *Avverb. Con modo cattolico*, *Piamente*, *Religio-ſamente*. Lat. *piè*, *catholicè*. Gr. [Greek]. *G. V.* 12. 9. 1. Diſpuoſe i ſuoi fatti per l'anima cattolica-mente.

CATTOLICHISSIMAMENTE. *Su-perl. di Cattolicamente*. Lat. *piiſſimè*, *religioſiſſimè*. Gr. [Greek]. *Fr. Giord. Pred.* R. Paſſava i ſuoi giorni cattolichiſſimamente, e con eſemplo ſpirituale.

CATTOLICHISSIMO. *Superl. di Cattolico*. Lat. *piiſſimus*, *religioſiſſimus*. Gr. [Greek]. *Segn. ſtor.* 6. 160. Concepì Arrigo ec. così grand' ira contro al Papa, e contro alla Chieſa, che dove prima era ſta-to cattolichiſſimo ec. riuſcì in con-trario.

CATTOLICO. *Add. Univerſale; e ſi dice di ſanta Chieſa, e de' ſuoi fede-li, de' quali ell' è madre univerſale.* Lat. *catholicus*. Gr. [Greek]. *G. V.* 11. 19. 1. La quale colla ſanta Chie-ſa cattolica intorno a queſte coſe ab-biamo, e abbiamo avuto per lo teno-re delle preſenti. *E num.* 4. Predi-cammo, o ſcrivemmo intorno alle predette coſe, che riguardano la fede cattolica. *Dant. Par.* 12. Di lui ſi fecer poi diverſi rivi, Onde l'orto cattolico ſi riga.

§. I. *Cattolico per Sacro*. Lat. *ſacer*. *Bocc. nov.* 12. 1. A raccontarli mi ti-ra una novella di coſe cattoliche, e di ſciagure, e d'amore in parte me-ſcolata.

§. II. *Cattolico, aggiunto a uomo, vale anche Religioſo, Pio.* Lat. *religio-ſus*, *pius*, *frugi*. *Franc. Sacch. nov.* 89. E come uomo non cattolico, nè che andaſſe colla Comunione nelle mani ec. diſſe gridando. *E nov.* 103. Era piacevole, e non era molto catto-lico.

§. III. *Il Caſa per ſimilitudine il diſ-ſe d' altre religioni ancora, per Colui, che moralmente, e virtuoſamente in quelle viveſſe.* *Galat.* 81. Che di ve-ro (*Serrare*) fu buono, e catto-lico, ſecondo la loro falſa idola-tria.

CATTURA. *Preſura*. Latin. *ca-ptura*. Grec. [Greek]. *Franc. Sacch. nov.* 50. Colui, che l' avea fatto pi-gliare, avendoli il meſſo fatto ſen-tir la preſura, ſubito venne al detto palagio a raccomandarlo, e fare ſcri-vere la cattura.

§. I. *Cattura prendeſi anche per lo Diritto, che ſi paga a' birri per la pre-ſura.*

§. II. *Cattura prendeſi talora an-che per l' ordine ſteſſo della preſura.* *Malm.* 4. 81. E ſenza ricercar della cattura, Da' ſuoi ſtaffieri tenebroſi, e bui Portar ſe ne fa via con eſſo lui.

CATTURARE. *Il pigliar, che fan-no i birri.* Latin. *capere*, *captum du-cere*. *Buon. Fier.* 1. 5. 11. Or che fa-te voi qui? che non andate Voi a co-diar quei pazzi, e catturarli, Che fanno tanto mal?

CATUNO. *V. A. Ciaſcuno, Cia-ſcheduno.* Latin. *quiſque*. *Introd. Virt.* Fece della ſua gente dodici ſchie-re, e diede a catuna il ſuo capita-no. *Nov. ant.* 72. 2. Vedendo, che catuno il volea, mandò per un fine orafo. *M. V.* 1. 2. Comincioſſi ec. una peſtilenzia tra gli uomini d'ogni condizione, di catuna età, e ſeſſo. *Cr. a. r.r.* Della natura delle piante, e delle coſe comuni alle culture di catuna generazione di campi (*così hanno i buoni T. a penna*) *E* 5. *pr.* 1. Acciocchè 'l trattato di catuna ſia trovato più agevolmente. *Amm. ant.* 18. 4. 5. Perciocchè entrano i vi-zj, e in catuno per la converſazio-ne trapaſſano, e per l'uſanza noc-ciono.

CAVA. *Suſtant. da Cavare. Buca, Foſſa.* Latin. *fovea*, *foſſa*. Grec. [Greek]. *Dant. Inf.* 29. Dentro a quella cava, Dov' io teneva gli occhi sì a poſta. *Cr.* 10. 29. 2. An-che i conigli (*ſi prendono*) quando ſi truovan rimoſſi dalla lor cava.

§. I. *Per Quella ſotterranea ſcava-zione di terreno, che ſi fa negli aſſedj, che oggi comunemente ſi dice Mina.* La-tin. *cuniculus*. Gr. [Greek]. *Din. Comp.* 3. 84. Fermò l' aſſedio, mandò per maeſtri, ordinò edificj, e cave co-verte, e molti paleſi ſegni fece da combattere. *G. V.* 7. 22. 2. Vedute le cave s' avvidono dello 'nganno. *E cap.* 100. 1. E quella (*terra di Mar-gatto*) con cave miſero gran parte in puntelli. *E cap.* 148. 1. Puoſaſi ad aſſedio alla città di Tripoli ec. e quel-la per dificj, e per cave per forza eb-be. *M. V.* 2. 30. Lavorando con gran ſollecitudine pervennero alla cava de' nimici, la quale era venuta innanzi 180. braccia.

§. II. *Per Camera ſotterra, Cantina, Luogo ſotterraneo, o naſcoſo.* *Nov. ant.* 100. 14. Il giovane ſi moſſe in-contanente, ed andonne alla cava, dov' era il padre ſuo, e contogli a motto a motto ciò, che gli era av-venuto.

§. III. *Cava di metalli, o di pietre, vale il Luogo, donde ſi cavano i me-talli, e le pietre.* Latin. *fodina*, *me-tallum*. Grec. [Greek]. *Paſſ.* 341. Come ſarebbe di trovare avere, e te-ſoro, o nella proprie cave, e minie-re, o in ſepolcri ec.

§. IV. *Per metaf.* *Tac. Dav. ann.* 6. 120. Ancora morì in quell' anno Marco Lepido, della cui moderan-za, e ſavienza ne' libri paſſati aſſai è detto: e della nobiltà baſta dire di caſa Emilia, cava ricca di cittadini ottimi. *Malm.* 2. 6. E che penſi, che qua ci ſia la cava? Non è più il tem-po, che Berta filava.

CAVADENTI. *Colui, che prezzo-lato cava i denti ad altrui.* Lat. *den-tiducus*. Grec. [Greek]. *Libr. cur. malatt.* Se queſta medicina non giova, fa di meſtiero ſervirſi del ca-vadenti. *Galat.* 80. Ci fa ſovvenire di queſti cavadenti, che noi veggia-mo ſalire ſu per le panche. *Burch.* 1. 70. Maeſtro Xerſe, e altri cavaden-ti. *Alleg.* 282. E mi fermo talora sbi-gottito, Come chi ſiede appiè del ca-vadenti.

CAVALCANTE. *Che cavalca.* Lat. *equitans*. Grec. [Greek]. *M. V.* 4. 15. E là ſi trovano ſettemila paghe di cavalieri, che ſoccorſe e più erano in arme cavalcanti. *E* 6. 4. I quali foſ-ſono al tempo apparecchiati interi, e cavalcanti al ſervigio della detta lega. *Maur. rim. burl.* Il dì ſeguente ſi levar le inſegne Del campo caval-cante.

§. I. *Per la Beſtia, ſopra cui ſi ca-valca.* *Zibald. Andr.* 7. In beſtie non cavalcanti, maſſime nelle minu-te, più che nelle groſſe ſia avventu-rato.

§. II. *Cavalcante particolarmente ſi dice Colui, che guida, ſtando a caval-lo, la prima coppia de' cavalli delle mute.* Lat. *auriga ante equitans*. Gr. [Greek].

CAVALCARE. *Andare a Caval-lo, Far viaggio a cavallo, e ſi uſa in ſentimento attivo e neutr.* Latin. *equi-tare*, *equo inſidere*. Grec. [Greek]. *Petr. cap.* 2. Come uom, che per ter-ren dubbio cavalca. *Bocc. pr.* 7. Non manca l' andare attorno ec. uccella-re, cacciare, peſcare, cavalcare, giucare. *E nov.* 11. 10. Dolcemente gli domandò chi foſſer i monaci, che con tanta famiglia cavalcavano avan-ti. *E nov.* 41. 4. Nè furono guari più di due miglia cavalcati, che eſſi ec. *E nov.* 10. S' abbattè ad un ſentie-ruolo, per lo qual meſſaſi ec. poi-chè più di due miglia fu cavalcata ec.

§. I. *Cavalcare per Maneggiare il cavallo.* Latin. *equitare*. Grec. [Greek]. *Bocc. nov.* 79. 5. Appreſſo que-ſto la commendò meglio ſaper caval-care un cavallo ec. leggere, e ſcri-vere, e fare una ragione, che ſe uno mercatante foſſe. *Franc. Barb.* 218. 18. E prendi alcun meſtiere, Sonar, cantar, ec. e cavalcare.

§. II. *Cavalcare, Scorrere a caval-lo per ſaccheggiare, e talora Scorrere aſſolutamente coll' eſercito il paeſe ni-mico.* Lat. *depopulari*. *G. V.* 8. 110. 1. Cavalcaro i Fiorentini 200. cavallate, e certi pedoni ec. al monte Sanſavi-no ec. ardendo, e guaſtando. *E* 10. 138. 2. I Fiorentini ec. fecero caval-care ſopra i Piſani meſſer Beltramo-ne del Balzo. *M. V.* 7. 20. Baldan-zoſamente cavalcavano il paeſe, e mantenevano loro aſſedio. *E altrove*: Se il Duca ci aveſſe cavalcati, come poſſette, egli ci toglieva tutta la ri-colta. *F. V.* 11. 97. Moſſelo a ciò fa-re due ragioni, l' una perchè la gen-te a piè più cheramente cavalca, l'altra perchè leva meno polverio. *Cron. Morell.* Nel principio furono i Piſani al diſopra della guerra, e cavalcaronci intorno, dove e' vollono. *E appreſſo*: In

ultimo e si cavalcò il Pisano aspramente.

§. III. *Cavalcare per metaf. vale Scorrere per lo mare con armata navale.* M. V. 4. 22. L'armata cavalcava il mare, e innanzi che insieme si ritruovino, ci occorrono altre, e non piccole cose.

§. IV. *Cavalcare, vale anche Essere sopra ogni altra cosa, dove si stia su a cavalcione, o che s' accavalci, come si fa il cavallo.* Lat. *inequitare*. Gr. *ἐφιππάζεσθαι*. *Maestruzz.* 2. 14. Che sarà d'alquante donne, le quali dicono, ovvero credono cavalcare sopra alquante bestie colla Diana Iddia de' Pagani, e colla moglie d' Erode?

§. V. *Cavalcar la capra, e Cavalcar una cosa, è maniera proverb. che vale Lasciarsi dare, o Darsi ad intendere una cosa per un' altra.* *Bocc. nov.* 79. 38. Laonde essi godendo gli facevan cavalcar la capra della maggiori sciocchezze dal mondo. *Lab.* 292. Per certo questi l' ha cavalcata.

§. VI. *Cavalcare per Congiugnersi carnalmente.* Latin. *inequitare*, *Aenob.* *Bocc. nov.* 21. 16. Da una volta in su, ciascuna provar volle, come il mutolo sapeva cavalcare.

§. VII. *Cavalcare, o simili, a bisdosso, o a bardosso, vale Cavalcare il cavallo senza sella.* Latin. *nudo equo insidere*, *nudo equo vehi*. *Bern. Orl.* 2. 28. 24. Prese Agramante un certo ragazzone, Che sopra un gran caval viene a bisdosso, E corre a tutta briglia a più non posso. *Red. Ditir.* E sol destrier del vecchierel Sileno Cavalcando a ritroso, ed a bisdosso.

§. VIII. *Cavalcare, per Soprastare, Star di sopra, Signoreggiare.* Lat. *inequitare*. Gr. *ἐπεμβαίνειν*. v. *Flos* 186. *Dant. Purg.* 18. Cui buon volere, e giusto amor cavalca. *But.* Cavalca, cioè signoreggia. *Cron. Morell.* E per questa cagione egli è cavalcato. *Burch.* 1. 26. E perchè Salomone si lasciò cavalcar già dalla moglie, I funghi nascon tutti senza foglie. *Tac. Dav. stor.* 2. 273. Niuno sapeva Ottone, non per volere anzi Vitellio, ma per avere la lunga pace ognuno avvilito a lasciarsi cavalcare, o migliore, o peggiore, da chi prima giugnesse.

CAVALCATA. *Truppa, e Moltitudine d'uomini adunati insieme a cavallo, o siasi in campagna, od in città.* Latin. *equitatus*, *equitatio*, *equitum manus*. Gr. *ἱππεία*. *Libr. Viagg.* Quando vanno in cavalcata, si portano le case con loro, siccome noi facciam le nostre trabacche, e i nostri padiglioni. *Fir. Luc.* 2. 3. Come viene una cavalcata di forestieri, ch'abbiano cera d'aver qualche carlino, vogliono intendere donde sono ec.

§. I. *Per Fazione, e Scorreria d' uomini armati a cavallo.* Lat. *equitum incursus*. Gr. *ἱππέων ἐπιδρομή*. *Din. Comp.* 2. 25. Mandava i bandi da sua parte, e pene imponeva, e cavalcate contra i nemici sanza alcuno consiglio. *G. V.* 7. 114. 3. Nè già per loro cavalcata non uscirono le masnade de' Fiorentini. *E* 8. 52. 3. Ebbono i Fiorentini gran vittoria in ogni loro oste, e cavalcata, che feciono benavventuratamente.

§. II. *Per l' Atto del cavalcare.* Lat. *sessio in equo*. Gr. *ἱππεία*. *Cr.* 9. 36. 3. Al cavallo ec. avviene il detto male, quando senza temperamento è aggravato, e per ispesse cavalcate straccato.

CAVALCATO. *Add. da Cavalcare.*

§. *Per Armato a cavallo.* *M. V.* 11. 38. Il perchè il Comune a' suoi bisogni non li potea aver cavalcati.

CAVALCATOIO. *Luogo rialto, fatto per comodità di montare a cavallo, oggi più comunemente Montatoio.* Lat. *scala*. Gr. *ἀναβάθρα*.

CAVALCATORE. *Verbal. mascol. Che cavalca.* Latin. *equitator*. Grec. *ἱπποβάτης*.

§. I. *Per Maestro dell' arte del cavalcare.* Lat. *equiso*. Gr. *ἱπποκόμος*. *Cr.* 9. 6. 2. E quando il cavalcatore sarà sopr' esso salito, nol dee muover prima, che s' abbia acconci i panni, imperocchè per questo il cavallo s' ausa a star cheto, e fermo ad utilità del cavalcatore. *Fior. Cron. Imp.* E sapea quali tutti quanti i linguaggi, e perfetto cavalcatore.

§. II. *Per Soldato a cavallo.* Latin. *eques*. Gr. *ἱππεύς*. *M. V.* 8. 55. Perchè i loro soldati Tedeschi avieno ricetto, e parte di loro cavalcatori nella compagna. *Guid. G.* Perciocchè egli cadde tra' piedi d'infiniti cavalli, e di loro cavalcatori. *E altrove:* Imperciocchè i loro cavalli divennero gambeti, tornando a dietro, e prendendo subita fugga, e non valeva niente a' cavalcatori di pungerli colli stimolosi sproni.

CAVALCATURA. *Bestia, che si cavalca.* Lat. *equus*, *animal ad equitandum aptum*. Grec. *ἵππος*. *Bocc. nov.* 84. 4. Acciocchè vestir si potesse, e fornir di cavalcatura. *M. V.* 11. 22. Si partì di Firenze accompagnato da tutti i cittadini, che avieno cavalcature. *Com. Inf.* 17. Assai chiaro appare, come egli scendono sulla cavalcatura del fiero animale. *Cas. lett.* Si bisogna accettare le cavalcature.

CAVALCAVIA. *Arco, o altro a somiglianza di ponte, da una parte all' altra sopra alla via.* Lat. *arcus super viam*.

CAVALCHERESCO. *V. A. Add. Cavalleresco.* Lat. *militaris*. Gr. *στρατιωτικός*. *Salust. Iug. G. S.* Tutti i cavalchereschi segni aveano oscurati, e nascosi. *Guid. G.* Egli uomo fortissimo, e coraggioso in battaglia, e cavalcheresco.

CAVALCIARE. *Accavalciare, Stare a cavalcioni.* Lat. *inequitare*. Gr. *ἐφιππάζεσθαι*.

CAVALCIONE, e CAVALCIONI. *Lo stesso, che A cavalcioni.*

CAVALEGGIERE, e CAVALEGGIERO. *Soldato a cavallo, armato di leggieri armadura, Corazza.* Lat. *veles*, *levis armaturæ eques*. Gr. *ψιλός*. *Tac. Dav. ann.* 4. 89. Allora spinti a corsa senza saper dove i nostri fanti, e cavaleggieri bene schierati ec. all' alba furo addosso a quai barbari. *E altrove:* Con cavaleggieri, a pratichi di que' diserti ec. dava la caccia. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 5. Fa il simil de' cavaleggier, quali hanno A farci la scoperta per le strade.

CAVALERESSA. *Moglie di cavaliere, Gran donna: voce per lo più usata in baia, ed in ischerzo, come Dottoressa, Medichessa, e simili, non essendo questi regolarmente gradi, nè ufici da donna.* Latin. *matrona*. Grec. *ἀξιωματική*, *Bocc. nov.* 39. 12. Fu cagione di farci fuggir di Cicilia, quando io aspettava essere la maggior cavaleressa, che mai in quell' isola fosse. *Tac. Dav. ann.* 4. 91. Perchè, Seiano, tu l' erri, se credi, poterti star ne' tuoi panni, e che Livia stata moglie d'un Gaio Cesare, e poi d'un Druso, voglia invecchiare cavaleressa Romana.

CAVALIERATO. *Dignità del cavaliere.* *Bergh. Arm. fam.* 119. L'altre maggiori croci ec. si credono generalmente di cavalierati ec. *E* 125. Potrebbe essere un cavalierato di que' che colla ghirlanda d' ulivo in testa lo tirevono.

CAVALIERE. *Colui, che cavalca, Cavalcatore.* Lat. *eques*. Gr. *ἱπποβάτης*. *G. V.* 1. 8. 1. Il secondo figliuolo ebbe nome Dardano, il quale fu il primo cavaliere, che cavalcasse cavallo con sella, e freno.

§. I. *Cavaliere, per Soldato a cavallo.* Lat. *eques*. G. *ἱππεύς*. *G. V.* 6. 34. 1. Furono tremila cavalieri tra Toscani, e Tedeschi. *E* 9. 9. 1. Anzi che si partisse, ebbe presso a dumila cavalieri oltramontani. *Dant. Inf.* 22. Io vidi già cavalier muover campo, E cominciare stormo.

§. II. *Cavalieri ad elmo, Sorta di soldati a cavallo anticamente così chiamati.* *G. V.* 9. 119. 1. Mandò a loro soccorso ec. 500. cavalieri ad elmo.

§. III. *E Cavalieri di cavallate, altra Spezie di soldati così detti dal nome della spezie della milizia, nella quale e' militavano.* *G. V.* V'andarono di Firenze 400. cavalieri di cavallate. *Stor. Pist.* 64. Con parte de' cavalieri della cavallata di Pistoia.

§. IV. *Cavaliere si disse anticamente anche per Soldato in generale.* Latin. *miles*. Gr. *στρατιώτης*. *Maestruzz.* 2. 30. 4. Il secondo (*rubatore*) è il cavaliere, quando toglie dalle persone, oltre il soldo suo ordinato. *E altrove:* Il cherico, che ha gli ordini minori, perde il privilegio chericale, se passò ad atto contrario all'ordine, verbigrazia, se si fece bigamo, o cavaliere.

§. V. *Cavaliere, figuratam. nel senso del §. VI. di Cavalcare* *Bocc. nov.* 20. 19. Io so, che voi siete divenuto un più cavaliere, poscia ch' io non vi vidi. *E nov.* 32. 15. Pensando, che cavaliere, non agnolo, esser gli convenia la notte. *E nov.* 77. 42. Ed oltre a ciò gli stimate migliori cavalieri, e far di più miglia le lor giornate, che gli uomini più maturi.

§. VI. *Cavaliere, dicesi anche Colui, che è ornato d'alcuna dignità di cavalleria. Sono queste di più maniere, delle quali v. Franc. Sacch. nov.* 153. *e l'annotazioni de' Deputati sopra 'l Dec. a car.* 115. *e* 127. Lat. *eques*, *miles*. Gr. *ἱππεύς*. *G. V.* 9. 47. 3. Erano d' una compagnia fatta di volontade de' più pregiati donzelli di Firenze, e chiamavansi cavalieri della banda, portando tutti una insegna, il campo verde con una banda rossa. *E cap.* 108. 2. Il qual messer Filippo vi venne con sette conti, e con centoventi cavalieri, tra banderesi, e di corredo. *E cap.* 206. 1. Ruberto di Brusco cavalier di sendo fattosi Re degli Scotti. *E* 12. 89. 3. Fecesi il detto Tribuno far cavaliere al sindaco del popol di Roma all'altar di san Pietro; e prima per grandezza si bagnò a Laterano nella conca del paragone, che v' è ove si bagnò Costantino Imperadore.

Bocc.

Bocc. nov. 79. 34. La contessa intende di farvi cavalier bagnato alle sue spese (*qui è in ischerzo*.)

§. VII. *Cavaliere da questo titolo di dignità si chiama Personaggio, che vive cavalierescamente, alla grande, con lustro, e da gentiluomo, e talora s' estende insino a' Re*. Lat. *vir nobilis, patricius*. Gr. εὐπατρίδης. *Bocc. nov.* 5. 3. Quanto tra i cavalieri era d'ogni virtù il marchese famoso, tanto la donna tra tutte l'altre donne del mondo era bellissima, e valorosa. *E nov.* 18. 30. Se monsignore lo Re, il quale è giovane cavaliere, e tu se' bellissima damigella, volesse dal tuo amore alcun piacere, negherestigliele tu? *Tes. Br.* 146. Assero tre Principi con tutti lor cavalieri. *Nov. ant.* 57. 4. In quel giorno portarono armi li migliori cavalieri del mondo. *Dant. Purg.* 14. Le donne, i cavalier, gli affanni, e gli agi. *Petr. can.* 11. 8. Sopra il monte Tarpeo, canzon, vedrai Un cavalier, che Italia tutta onora. *Tav. rit.* Il più cortese cavaliere, che mai cignesse spada.

§. VIII. *Cavalier d'amore, o Cavaliere d'alcuna donna, vale Amante*. *Libr. mott.* Era cavalier d'amore della marchesa. *Bocc. nov* 97. Vogliamo, che colui prendiate per marito, che noi vi daremo, intendando sempre, non ostante questo, vostro cavaliere appellarci. *E appresso*: Perciocchè mentre visse, sempre s' appellò suo cavaliere.

§. IX. *Cavalier di corte, vale Uomo di corte, Ministriere*. *G. V.* 9. 11. 2. Approvossi la risposta di messer Masseo, la qual fece per lo cavalier di corte, come raccontammo addietro. *E* 12. 107. 3. Ciascuno de' detti ambasciadori per ordine del Comune fu vestito di roba di scarlatto ec. ed oltre a ciò ciascuno almeno due donzelli, e chi tre vestiti d'una assisa d'una partita, e con loro due cavalieri di corte. *Pecor. g.* 6. *nov.* 2. Messer Bernabò chiamò un suo cavaliere di corte, e disse: Va al luogo de' Frati minori ec. *Franc. Sacch. nov.* 10. Messer Dolcibene fu, secondo cavaliere di corte, d'assai, quanto alcun altro suo pari.

§. X. *Cavaliere diersi anche il Notaio, o l'Attuario del Podestà, Vicario, o Commissario*. *Bocc. nov.* 27. 34. E da lui partitosi, se n'andò alla signoria, e in segreto ad un cavaliere, che quella tenea, disse così ec. *G. V.* I Fiorentini vi mandarono in servigio de' Guelfi gente d'arme a piede, e a cavallo, e fuvvi morto il cavaliere della Podestà di Firenze capitano della detta gente. *Franc. Sacch. nov.* 49. Molto più fu ardito, e più coraggioso Ribi buffone incontro a un cavaliere d'uno Podestà, che 'l prese. *Libr. Son.* 111. Farà viso d'ebreo il cavalier, se gusta tai bocconi. *Burch.* 2. 7. E' Birri, e' cavalieri, Lui e 'l collaterale, e l'assessore Risusciteran tutti a quel romore.

§. XI. *Cavalieri per Ufiziale, o Bargello dell'esecutore*. *M. V.* 11. 52. Dopo non detto di mandarono il cavaliere dell'esecutore a guastare i beni di contado.

§. XII. *Cavaliere in significato di Giustiziere, o Carnefice*. *Franc. Sacch. nov.* 190. Monta sul corsiere, e corri al luogo della Giustizia, e di al cavaliere, se Giovanni Sega non ha morto, lo rimeni a me. *Burch.* 2. 83. E per far reverenza Al cavalier, che ti ha tolto al lato, Sarai lasciato a culo ignudo alzato.

§. XIII. *Cavaliere, diciamo anche una Eminenza di terreno, fatta per iscoprir da lontano, e per offendere*. Latin. *locus eminens*. Grec. προβολή. *Stor. Eur.* 4. 85. Le fu da ima. innanzi una rocca, o un cavaliere munitissimo a difesa di quella porta. *Guicc. Stor.* Ora col far mine, e trincee, ora col far cavalieri grandissimi di terra, e di lagname.

§. XIV. *Cavaliere nel terzo, e sesto caso, co' verbi Essere, o Stare, ec. come Essere, Porre, o Stare a cavaliere, vale Essere, o Stare al disopra*. *Tacc. Dav. ann.* 15. 224. Andasse, e prevenisse il consolo, pigliando il suo palagio, che era a cavaliere alla piazza. *E stor.* 3. 307. I Flaviani n'andavan col peggio, essendo i nimici a cavaliere. *Car. lett.* 1. 171. La fortuna mia non è tale, che abbia a muovere nè voi, nè altri pare a pensar di me, nè io son tanto imprudente, che creda d'esserle a cavaliere. *Malm.* 8. 65. Forse, che tai preghiere, Mi faran dopo così gran disdetta Vincer la posta, o porre a cavaliere.

§. XV. *Cavaliere dicono i cacciatori, quando vedono la lepre a covo, volendo dire, che ella ha cane in guinzaglio, e accomodo a vantaggio ne' luoghi più alti, perchè diciamo Essere a cavaliere, l'essere a vantaggio, o al disopra*.

§. XVI. *Cavaliere Uno de' pezzi del giuoco degli scacchi, che anche si dice Cavallo*. *G. V.* 12. 158. 3. Ma messer Malatesta trovò il rocco a petto al cavaliere. *Filoc.* 6. 84. Ristrinse adunque Filocolo il re del castellano nella sua sedia, coll' uno de' suoi rocchi, e col cavaliere. *E* 85. Filocolo, a cui giucar conveniva, dove muovar doveva il cavalier suo per dare scacco matto al re ec. mosse il suo rocco. *E* 88. Filocolo gli levò con un dalfino il cavaliere, e diegli scacco.

§. XVII. *Cavaliere fu anco usato in forza d' add. in signific. di Nobile, Di condizione cavalleresca*. Latin. *equestris*. Grec. ἱππικός. *Tac. Dav. ann.* 6. 216. Congiunse Giulia a Marco Vinicio nato della terra di Calle in Campagna; il padre, e l'avolo furon consoli, la famiglia cavaliera, di dolci costumi, dicitore ornato.

CAVALIEROTTO. *Gentiluomo grande, o d' alto affare*. Latin. *primas*. Grec. ἄρχων. *M. V.* 12. 25. Col favor del detto popolo aveva cacciato di Roma li principi, e gentiluomini, e cavalierotti.

CAVALLACCIO. *Cavallo cattivo, che noi diciamo anche Rozza, pronunciata con z aspra*. Latin. *caballus*. Gr. φαῦλος ἵππος. *Franc. Sacch. nov.* 36. Essendo fuor della porta a san Niccolò in uno suo cavallaccio. *Fir. As.* 258. Come o an vecchi que' muli, magri que' cavallacci. *Malm.* 12. 37. Si boi trotto si muove, ed è tirato Da quattro cavallacci da carretta.

CAVALLARO. *Guida di cavalli da carico, Pastor de cavalli*. Latin. *agaso, equorum pastor*. Grec. ἱπποφορβός. *M. V.* 6. 56. Nel quale si trovarono 2500. barbute ben montate, e bene in arme, e gran quantità di cavallari, e di raccomanni in ronzini. *Vit. Plut.* Venne a correre il cavallaro, che Filippo aveva mandato con un suo cavallaro.

§. I. *Cavallaro fu detto anche per Corriere*. Latin. *tabellarius*. Gr. γραμματοφόρος. *Franc. Sacch. nov.* 169. Feciono trovare certi cavallari in su cavalle, che lo giugnessono. *Ar. Sat.* 6. Non mi lascio fermar molto in un luogo, E di posta cavallar mi teo. *Libr. Son.* 57. E i cavallar son già parecchie miglia Di fuor per ritrovar mia fantasia. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 27. Siam cavallare, e andiam per istaffetta.

§. II. *Cavallaro, si dice oggi al Famiglio, o Messo, che porta le citazioni mandate da ministri delle vecchie criminali*. *Malm.* 5. 35. Ciò detto, parte, e quei, ch' er' uomo esperto (Essendo stato cavallaro, e meglio) Al cavaliere ad unguem fa il referto.

CAVALLATA. *Spezie di milizia antica a cavallo*. Latin. *equitatus*. Grec. τὸ ἱππικόν. *Din. Comp.* 1. 9. Molti popolani di Firenze, che avevano cavallate, stettono fermi. *G. V.* 7. 119. 1. Impuosono tra loro ottocento cavallate, con ricchi, e grossi cavalli, e bandirono oste sopra Arezzo. *E* 8. 110. 1. Cavalcaro i Fiorentini 200. cavallate, a certi pedoni ec. al Monte Sansovino. *E* 9. 43. 1. Crebbero il numero delle lor cavallate infino in quattordici centinaia. *Stat. P. S.* 64. Con parte di cavalieri della cavallata di Pistoia.

CAVALLE. *Cavelle, alla maniera Sanese*. Latin. *nihil, nihili*. *Bocc. nov.* 84. 8. Deh Angiulieri, lasciamo stare ora cotetta parole, che non suonan cavalla.

CAVALLEGGIERE, *e* **CAVALLEGGIERO**. *Lo stesso, che Cavaleggiere*.

CAVALLERECCIO. *Add. aggiunto di cosa accomodata a portarsi da cavalli*. Lat. *equestris*. Gr. ἱππικός. *G. V.* 12. 112. 9. E con buona compagnia di cameriere, e di balie, che il nodrivano, e governavano, in una bara cavallereccia ec. il mandò ad Aversa.

CAVALLERESCAMENTE. *Avverb. Alla cavalleresca, A guisa, o a modo di cavaliere; Nobilmente, Generosamente*. Latin. *ingenuè, generosè, militariter*. Grec. εὐγενῶς. *Bocc. nov.* 96. 3. Una ne dirò ec. d'un valoroso Re, quello, che egli cavallerescamente operasse. *G. V.* 12. 13. 4. Dimandato che cosa era paruto, cavallerescamente in breve rispuose.

CAVALLERESCO. *Add. Da Cavaliere. Di cavaliere, Attenente a cavaliere, Nobile, Generoso*. Lat. *ingenuus, nobilis, generosus*. G. εὐγενής. *Bocc. nov.* 54. 2. Curado Gianfigliazzi ec. sempre della nostra città è stato nobile cittadino, liberale, e magnifico, e vita cavalleresca tenendo ec. *E lett.* Mantenere il cavalleresco onore, e mantenere la surgente famiglia si conveniva. *Salust. Iug.* G. S. Egli era uomo molto cavalleresco, perciocchè più di trenta anni era stato Tribuno di popolo.

CAVALLERIA. *Grado, e Dignità di cavaliere*. Latin. *equestris dignitas*. Grec. ἱππικὴ ἀξίωμα. *Bocc.*

li tuoi porti. *Red. Ditir.* 42. E per la lizza del ceruleo smalto I cavalli del mare arrestarsi in giostra.

§. V. *Cavallo per Quella massa di rena, che si aduna sulle sboccature de' fiumi in mare.* Lat. *arenæ congeries.* Grec. ψάμμου σωρὸς. *Viv. disc. Arn.* 27. Prolungando 'l letto dentro quegli scanni, banchi, dune, o cavalli di rena, che vi si creano.

§. VI. *Essere a cavallo, o Stare a cavallo, vale Essere, o Stare al disopra, Aver vantaggio sopra chicchè sia.* Lat. *superiore loco esse,* Gr. ὑπερέχειν. *M. V.* 8. 62. Veggendosi i Sanesi mancare la detta speranza, sulla quale stavano ventosamente a cavallo.

§. VII. *Essere a cavallo, ed Essere sopr'un caval grosso, vale anche Essere in buono stato, Essere sicuro.* Lat. *in tuto esse.* *M. V.* 8. 62. Veggendosi i Sanesi mancare la detta speranza, in sulla quale stevano ventosamente a cavallo. *Cron. Morell.* 309. E qui adornò, e riscaldò sì questo fatto, che a noi parve essere a cavallo. *Cecch. Inc.* 3. 4. Bè se la cosa consiste costì, io son sur un caval grosso.

§. VIII. *Mettere a cavallo una lama, o spada, o simili, vale Montarla, Acconciarla con i suoi arredi, e fornimenti, Porvegli, Attaccarvegli.* *Red. esp. nat.* 24. Si poteva farne la prova con una lama di spada armata da' suoi fornimenti, o come la dicono, messa a cavallo.

§. IX. *Dare un cavallo, vale Frustare, o Nerbare alcuno alzato a cavalluccio da un altro; e Toccare un cavallo dicesi di chi è in simil guisa frustato.* *Alleg.* 324. Noi altri pedanti abbiam per peggio il dar in una fanfaluola allo svoltar d'un canto ec. che se noi toccassimo un cavallo a brache calate dagli scolari. *Ciriff. Calv.* 3. 87. Dicendo, e' si vorre' torre una sferza, E le mie figlia mi desse un cavallo.

§. X. *Meritare un cavallo, o simili, dicesi di chi ha fatto qualche errore, o si è portato male in alcuna cosa.*

§. XI. *Lasciarsi levare, o Essere levato a cavallo, si dice di chi leggiermente si muove a credere alcuna cosa.* *Varch. Ercol.* 79. Tor su, o tirar su alcuno, il che si dice ancora levare a cavallo, è dire cose ridicole, e impossibili, e volere dargliene a credere per trarne piacere, e talvolta utile, come feciono Bruno, e Buffalmacco a maestro Simone da Vallecchio. *Fir. Trin.* 2. 1. Uguccione accorgendosi d'esser levato a cavallo, ha fatto come savio, che s'è procacciato, e va questa sera a impalmare la sorella d'Alessandro Amadori.

§. XII. *Spropositi, Errori, Cose ec. da cavallo, o che non gli farebbe un cavallo, vale Solenni, Bestiali.* Lat. *errata palmaria.* Gr. ἁμαρτήματα ἐπίσημα. *Malm.* 6. 42. Error, che 'l non farebbe un cavallo.

§. XIII. *Medicina da cavallo, vale Medicina da bestie.* Lat. *ferinum medicamentum.*

§. XIV. *A cavallo a cavallo, posto avverbialm. vale Infretta.* *Cecch. Esalt. cr.* 4. 4. E io lo sentì' dir così passando A cavallo a cavallo.

§. XV. *Conoscer i cavalli alle selle, vale Far giudizio degli uomini dall'esterno.* Lat. *cauda de vulpe testatur.* Grec. ἡ κέρκος τῇ ἀλώπεκι μαρτυρεῖ.

§. XVI. *Sapere quanto corra il cavallo d'alcuno, vale Sapere sin dove possa arrivare l'abilità d'alcuno.* Lat. *scire quousque quis procedi ingenio possit.* Gr. ἐγχωρεῖν τινα εἰδέναι.

§. XVII. *Tristo a quel cavallo, che tira contro alle sprone, modo proverb. che vale: Tristo a colui, che vuol contrastare con chi può offenderlo.* Lat. *durum est contra stimulum calcitrare,* Gr. σκληρὸν πρὸς κέντρα λακτίζειν.

§. XVIII. *In proverb. Buon cavallo, e mal cavallo vuole sprone, Buona femmina, e mala femmina vuol bastone.* *Bocc. nov.* 89. 5. Buon cavallo, e mal cavallo vuole sprone, buona femmina, e mala femmina vuol bastone.

§. XIX. *Dicesi pure in proverb. A caval donato non si guarda in bocca; e vale La cosa, che non costa, non bisogna guardarla così minutamente.* Lat. *donum, quod quis donaverit, lauda; noli dentes equi donati inspicere.* *S. Gir.* Gr. δῶρον δ' ὅτι δῷ τις ἐπαίνει. *Cecch. Dot. prol.* A caval donato dice il proverbio, non guardare 'n bocca.

§. XX. *Similmente in proverb. Chi ha cavallo, e buon cavallo in istalla, può ire a piede; e dicesi di chi per sua volontà lascia di valersi della comodità, ch' e' potrebbe avere.* *Varch. Ercol.* 72. Di quelli, che hanno il modo e vestir bene, e nondimeno vanno mal vestiti, si dice: chi ha cavallo in istalla può ire a piè.

§. XXI. *Il fatto de' cavalli non istà nella groppiera, proverb. che denota Il fondamento delle cose non consiste nell'apparenza.* Lat *nimium ne crede colori.* Gr. ὁ πιστεύσῃς τῷ χρώματι.

§. XXII. *Pure in proverb. Pascersi, o Fare come il caval del Ciolle, che vale Pascersi di vento, o di ragionamenti.* *Varch. Ercol.* 95. Di quelli, che si beccano il cervello, sperando vanamente, che una qualche cosa debba loro riuscire, e ne vanno cicalando qui, e quà, si dice, che fanno come il cavallo del Ciolle, il quale si pasceva di ragionamenti, come le starne di monte Morello di rugiada. *Bellinc.* Come il caval del Ciolle oggi mi pasco. *Fir. Luc.* 3. 4. O quanti ce ne sono di questi perdigiorni ec. che si pascono peggio, che il caval del Ciolle!

§. XXIII. *E altresì in proverb. Il caval fa andar la sferza; e vale La cosa cammina a rovescio.*

§. XXIV. *Le mosche si posano addosso a' cavalli magri, proverb. che vale, che I meno potenti sono i primi sempre ad esser puniti.* Latin. *canis pauperem peregrinum semper infestat.* *v. Fler* 140. *Varch. Suoc.* 4. 6. Le mosche si posano sempre in su' cavalli magri.

§. XXV. *E parimente in proverb. A tempo di guerra ogni cavallo ha soldo che è simile a quell'altro, A tempo di carestia pan veccioso; e vale, che In tempo di necessità si fa capitale d'ogni minima cosa.* *F. V.* 11. 65. Appresso condussero il conte Artimanno con mille ragazzi, verificando il proverbio: a tempo di guerra ogni cavallo ha soldo.

§. XXVI. *Fare il latino a cavallo* v. LATINO § V.

§. XXVII. *Pure in proverb.* *Lasc. Pinz.* 2. 6. No no; non pensar Giannin mio, che io faccia, come il caval grosso, che poichè egli ha mangiato il vaglio, dà de' calci alla biada (*si dice di Chi corrisponde con ingratitudine a' benefici ricevuti; e qui è trasposto il sentimento per iscelerzo*.)

* CAVALLO FIUMATICO. *Spezie di pesce, che si trova nel fiume Nilo.* *Tes. Br.* 4. 6. Portanie è un pesce, ch' è chiamato cavallo fiumatico, perocch' el nasce nel fiume del Nilo, e lo suo dosso, e li suo' crini, e la sua boce è come di cavallo.

CAVALLO LEGGIERE. *Lo stesso, che Cavaleggiere.* Lat. *levis armaturæ eques.* Gr. ψιλός. *Varch. stor.* 9. 220. Verrebbe con un esercito di dumilaquattrocento uomini d'arme, e mille cavalli leggieri. *E* 232. Avendo seco il bargello di Bologna, e alquanti cavalli leggieri di Paolo Luciasco.

CAVALLO MARINO. *Spezie di pesce.* Lat. *hippopotamus.* Gr. ἱπποπόταμος. *Red. esp. nat.* 55. E 'l medesimo, avendolo esperimentato, afferma de' denti, e dell'ossa dell'ippopotamo, o cavallo marino.

CAVALLONE. *Accrescit. di Cavallo. Cavallo grande.* Latin. *grandis equus, sonipes.* Gr. μέγας ἵππος. *Bern. Orl.* 2. 9. 58. E li vedeva a tutti gli altri avante, Senz' arme sopra un grosso cavallone.

§. *Per quel Gonfiamento dell'acque, quando o per venti, o per crescimento si sollevano oltre l'usato.* Lat. *fluctus decumanus.* Grec. τρικυμία. *Bern. Orl.* 1. 16. 10. O se mai forte insieme urtar due tuoni Da Levante a Ponente in cielo, o in mare Onde, altrimenti dette cavalloni. *Boez. Varch.* 2. p. 2. Può il mare ora con bonaccia lusingare altrui, e talvolta con tempestosi nembi, ed altissimi cavalloni orrido molto, e spaventoso divenire. *E stor.* 11. 313. Ma quando l'onde turbate sono, o i venti soffiano contrarj, allora, perchè ella, o trasportata dalla tempesta non rompa in iscoglio, o soprassatta da' cavalloni non si sommerga, ha di spertissimo, e d'arditissimo piloto mestiere. *Tac. Dav. ann.* 3. 16. Eccoti d'un nero nugolato un rovescio di gragnuola, con più venti, e gran cavalloni, che toglievan vista, e governo.

CAVALLUCCIO. *Peggiorat. di Cavallo. Cavallo debole, e cattivo.* Lat. *caballus.* Gr. φαῦλος ἵππος. *Tratt. gov. fam.* 71. Che s'avanza ne' cavallucci del legno, vaghi cembali ec.

§. I. *Per Sorta d'insetto.* *Red. Ins.* 100. Ne' boschi tra le scope ho veduto infinitissimi bacherozzoli di questa terza spezie, i quali da' contadini di quel contorno son chiamati cavallucci.

§. II. *Cavalluccio, dicesi ancora la Citazione del magistrato degli Otto di balìa, perchè è segnata colla figura d'un uomo, che corre a cavallo.* Lat. *dica.* Gr. δίκη. *Varch. Stor.* 10. 297. Fu citato dagli Otto per un cavalluccio. *Malm.* 3. 69. Costei è quella strega maliarda, Che manda i cavallucci a Tentennano.

§. III. *A cavalluccio, posto avverb. col verbo Portare, o simili, vale Portare altrui sulle spalle con una gamba di quà, e una di là dal collo.* Lat. *humeris gestare.* Gr. βαστάζειν. *Sen. ben. Varch.* 1. 15. Gli portarono a cavalluccio sopra le spalle. *Buon. Fier.* 1. 1. 5. ...ci l'ha a cavalluccio. *Malm.* ...10. E in man d'Enea posero il lembuccio, Ond' ei foggì col padre a cavalluccio.

CAVALOCCHIO. *Spezie d' insetto simile alle vespe.* *Pataff.* 4. Le girafie, i giumenti, e i cavalocchj.

§. *Cavalocchio, dicesi altresì Quegli, che prezzolato riscuote i crediti altrui.* Lat. *exactor*. Gr. [illegible]. *Varch. Ercol.* 77. Ovverò torsi da dosso, e dagli orecchi i cavalocchj, che così si chiamano coloro, i quali prezzolati riscuotono per altri. *Dav. Scism.* 65. Ma i cavalocchj a lor volontà le ponieno, e riscotieno crudelmente, e guai a chi replicava.

CAVAMENTO. *Cavatura. Il cavare; Fosso.* Lat. *fossa*. Gr. ὄρυγμα. *Guicc. stor.* 15. 767. Spingendosi sempre innanzi con cavamenti, con fossi, e con bastioni. *Ar. Fur.* 2. 25. Far cavamenti, e riparar le mura.

CAVARE. *Levare la cosa, donde ella si truova, e per lo più s'intende di quello, che in certo modo circonda, come Cavarsi i panni, od è circondato, come Cavar qualche cosa d' una cassa, d'una buca, o simile; contrario di Mettere, e Trarre.* Lat. *educere, trahere, eripere*. Gr. ἐξάγειν. *Cr.* 9. 6. 6. Gli si cavino (*al cavallo*) della mascella di sotto, il più salvamente che si puote, quattro denti. *Dant. Purg.* 9. Cenere, o terra, che secca si cavi, D'un color fora col suo vestimento. *G. V.* 12. 8. 19. A uno Bertone Cini da Campi ec. fece cavar la lingua fino allo strozzule. *Filoc.* 3. 155. Piaccia agl' Iddii, che sopravvegnente morte tosto me ne cavi. *E* 5. 147. Andava cogliendo erbe, e cavando con un picciolo coltello diverse radici.

§. I. *Cavare, per Izzappare attorno, e nello stesso luogo. Scalzare.* Lat. *effodere*. Gr. κατασκάπτειν. *Maestruzz.* 2. 10. 2. Quindi è, cha 'l servo, presso che ebbe la pecunia del signore suo, cavò in terra, e non guadagno con essa. *Cr.* 5. 2. 3. Caveremo primieramente, secondo che scrive Palladio, l'aia alta un mezzo piede, ovvero, secondo Alberto, due piedi; e a me pare, che basti, che si cavi un piede, il quale è forse due spanne. *E num.* 6. Deesi nel primo anno, che (*il mandorlo*) si pianta ec. ogni mese cavar dattorno, e purgar dall' erba, ch'entro vi nascono. *E cap.* 8. 4. Amano d'essere spesso cavati (*i cederni*) e per questo avvengono i frutti maggiori. *E cap.* 10. 7. Ama (*il fico*) d'essere spesso cavato. *E cap.* 12. 5. Questi arbori ec. due, o tre volte si cavino intorno per ciascuna state. *E cap.* 14. 3. Ama molto (*il moro*) d' esser cavato, e letaminato. *E cap.* 16. 3. Ama (*il nespolo*) d'esser potato, e cavato intorno.

§. II. *Cavare, per Eccettuare.* Lat. *excipere*. Gr. ἐξαιρεῖν. *Franc. Sacch. nov.* 136. Io non ne cavo Giotto, nè altro dipintore. *Sen. ben. Varch.* 4. 28. Perciocchè egli è gran differenza a dire, io non ne cavo alcuno, a dire io eleggo costui.

§. III. *Cavare, e ricavare. Termine di scherma; e dicesi del Ritirare, e muovar di largo la spada, quando si giuoca di scherma.* Lat. *ensem extrahere, expedire*.

§. IV. *Cavar d'una cosa alcun prezzo, o simili, vale Venderla, e Commutarla per alcun prezzo, ec.* Lat. *colligere*. *Guicc. stor.* Fossero pagate dell' entrate, che caverebbono di Pisa i Fiorentini. *Sen. ben. Varch.* 4. 1. Truovansi ec. di quelli, a cui non piace l' esser virtuoso in dono, ma vorrebbono utile cavarne. *E* 4. 20. Se alcuno sapplendo certo non solo di non ne avere a cavar nulla, ma eziandio dovervi molto mettere dell'acquistato, a ogni modo entra in questi danni volentieri.

§. V. *Cavare il sottile del sottile, dicesi del Maneggiare con industria le cose piccole, a fine di trarne utilità, o vantaggio.* Lat. *comparcere*. Gr. [illegible]. *Cant. Carn.* 221. Questi nostri mercanti Ci dan qualche tolетta a lavorare, Ma voglion tutti quanti Il sottil del sottil troppo cavare.

§. VI. *Cavar buono, o mal viso di checchè sia, vale Riuscirne a bene, o a male.* Lat. *bonum, aut malum exitum alicui contingere*. Gr. [illegible]. *Bern. Orl.* 1. 13. 20. Non so che viso caverà del salto, Che quattromila braccia, e più vien d' alto.

§. VII. *Cavare alcuno di scherma, o di sesta, coll'E larga, vale Far perdere altrui la regola, e l'ordine nel modo d' operare.* Lat. *aliquem deturbare, confundere*. Gr. καταβάλλειν.

§. VIII. *Cavare uno di cervello, vale Torgli il cervello, cioè Soverchiamente importunarlo, o tribolarlo.* Lat. *obtundere, vexare*. Gr. [illegible].

§. IX. *Cavare uno del fango, vale Sollevarlo ne' suoi affari, Dargli aiuto, o soccorso.* Lat. *coeno aliquem educere*. Gr. [illegible].

§. X. *Cavare uno di pena, d'affanni, di guai, di carcere ec. vale Liberarnelo.* Lat. *molestia &c. aliquem liberare*. *Fir. disc. an.* 8. Quando tu voglia uscir di queste carcere, e' mi basta l' animo di cavartene senza molta fatica.

§. XI. *Cavare uno d'un gran fondo, vale Liberarlo d'una grande intrigo.* Lat. *a magno malo aliquem eripere, extricare*. Gr. ἀπὸ μεγάλης ζημίας [illegible]. *Varch. Ercol.* 258. Questa sarebbe una zucca da cavarmi d' ogni fondo.

§. XII. *Cavar le mani d' una cosa, vale Spedirla, Finirla.* Latin. *tollere manum de tabula*. Gr. [illegible]. *Gell. Sport.* 2. 6. E però si vuol cavarne le mani. *Lasc. Sibill.* 1. 1. E oggi senza fallo ne vo' cavar le mani.

§. XIII. *Cavare altrui delle mani checchessia, vale Avere da alcuno industriosamente, e forzatamente ciò, che egli per altro non darebbe.* Lat. *vi, & industria aliquid eripere*. *Sen. ben. Varch.* 2. 1. Non si può dire, che gli abbia dati, ma che non gli abbia saputi tenere contra colui, che gliele cavò di mano. *Bern. Varch.* 2. 3. Le cavasti di mano un presente. *Bern. Orl.* 3. 5. 4. Tanta insolenzia, tanto esser monesco, Tanto fumo d' arrosto caverebbe Le cessate di mano a San Francesco.

§. XIV. *Cavar di sotto alcuna cosa a uno, vale Levargliele con forza, o con arte furia.* Lat. *auferre, & subripere, suffurari*.

§. XV. *Cavar di bocca altrui alcuna cosa, vale Fargliele dire con industria, mentre e' si studia di tacerla.* Lat. *expiscari*. *Varch. Ercol.* 71. Scalzare metaforicamente, ec. significa quello, che volgarmente si dice sottrarre, e cavare di bocca, cioè entrare artatamente in alcuno ragionamento, e dare d' intorno alle buche per fare che colui esca, cioè dica, non se ne accorgendo, quello, che tu cerchi di sapere.

§. XVI. *Cavar di bocca altrui alcuna cosa colle tanaglie, vale Far dire altrui alcuna cosa per forza, o con violenza.* *Salv. Granch.* 2. 5. Io non ho ancor ec. potuto Cavarti pur di bocca una parola Colle tanaglie.

§. XVII. *Cavare uno, o alcuna cosa di bocca ad alcuno, vale Trorgliene delle mani, Trarlo, o liberarlo dal suo potere.* Lat. *e faucibus eripere*. *Morg.* 4. 68. E tante volte la spada v'accocca, Che gliel cavò con fatica di bocca. *Bocz. Varch.* 1. 4. Io medesimo cavai di bocca a coloro, i quali lo si voleano mangiare, Paolino uomo nobile.

§. XVIII. *Cavare i calcetti a uno, vale Scovare il suo sentimento, Trargli di bocca quello, che e' non direbbe.* Lat. *alicujus sensum detegere, expiscari*. Gr. [illegible]. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. La più sicura è strada Cavar loro i calcetti, Star sulle volte, e farle cicalare.

§. XIX. *Cavarsi la fame, la sete, il sonno, e simili, vale Mangiare, Bere, Dormire ec. a sazietà.* Lat. *famem, sitim, somnum explere, eximere*. Gr. [illegible].

§. XX. *Cavare il corpo di grinze, modo basso, vale Mangiare assai.* Lat. *crapula ventrem distendere*. Gr. [illegible]. *Fir. disc. an.* 73. Pur sarebbe oramai tempo a cavare un tratto il corpo di grinze. *Lasc. Pinz.* 3. 9. So, che voi cavaste il corpo di grinze.

§. XXI. *Cavare alcuno di pan duro, vale Mangiare abbondevolmente in casa d'altri.* Lat. *alienam mensam arrodere*. Gr. [illegible]. *Malm.* 10. 56. Andò all'oste, e cavollo di pan duro.

§. XXII. *Cavarsi alcuna cosa dalla bocca, vale Risparmiare privandosi di ciò, che è necessario.*

§. XXIII. *Cavarsi la sete col prosciutto, vale Cavarsi un capriccio con proprio danno.* Latin. *cum damno sibi gratificari*.

§. XXIV. *Cavarsi le sue voglie, vale Sodisfare all'appetito.* Lat. *genio indulgere*. *Cne. Gell.* E non mi potrei mai cavare una voglia sicuramente. *Morg.* 21. 102. Volea cavarsi tutte le sue voglie.

§. XXV. *Cavarsi gli occhi, dicesi di due, o più insieme addiventi, che si vorrebbero fare il maggior male possibile.* Lat. *intestino odio se prosequi, in oculos involare*.

§. XXVI. *Onde Cavar due occhi a se per trarne uno al compagno, detto proverbiale, che vale Farsi moltissimo male per se, per farne alcun poco altrui.* *Malm.* 2. 73. Cavasti, senza fare alcun guadagno, Due occhi a te per trarne uno al compagno.

§. XXVII. *Cavare un occhio ad alcuno, figuratam. vale Fargli un grandissimo dispiacere.* *Morg.* 18. 197. Chi mi toglie il boccon, non è mio amico, Ma ogni volta par mi cavi un occhio.

§. XXVIII. *Cavare altrui una cosa dagli occhi, modo basso, che vale Torgliere altrui una cosa, che gli sia cara.*

§. XXIX. *Cavarsi una cosa dagli occhi, vale Darla, o Lasciarla malvolentieri.* Lat. *rem ægrè dimittere*. Gr. [illegible].

§. XXX. *Cavarsi il tempo dagli occhi vale Avanzar tempo col vegliare più del consueto.*

§. XXXI.

§. XXXI. *Cavar del capo una cosa a uno, vale Toglierne l'opinione, o il pensiero.* Lat. *opinionem eximere.* Gr. δόξαν ἐξαιρεῖν. *Ambr. Cof. 4. 7.* E farò quanto possibile fia di cavargli del capo, che Claudio sia vivo.

§. XXXII. *Cavarsi del capo una cosa vale Inventarla.* Lat. *comminisci.* Gr. ἐννοεῖν.

§. XXXIII. *Cavar la pazzia, e il ruzzo di capo a uno, vale Ridurlo a dovere.* Lat. *compescere, frenare, in officio continere.* v. RUZZO §. I.

§. XXXIV. *Cavarsi di capo, o Cavarsi il cappello a uno, vagliono Salutarlo.* Lat. *detecto capite aliquem salutare.*

§. XXXV. *Cavar sangue, vale Aprir la vena per trarne il sangue a fine di medicare alcuno.* Latin. *sanguinem mittere.* Gr. φλεβοτομεῖν. *Red. lett. 1. 275.* Credo, che sia necessario cavare un poco di sangue dalle vene emorroidali. *E cons. 1. 114.* Mi piacerebbe, che in tutte le maniere si venisse di nuovo a cavar sangue dal braccio.

§. XXXVI. *Cavarsi sangue, vale Farsi cavar sangue.* Lat. *sanguinis missione curari.* Gr. φλεβοτομεῖσθαι. *Red. cons. 1. 8.* Si è cavato, e ricavato sangue, ha pigliata l'acqua di Nocera.

§. XXXVII. *Cavarsi la maschera dal viso, vale Scoprire il suo sentimento già tenuto nascoso, Non fingere più, Parlar chiaro.* Lat. *personam non amplius ferre,* Gr. ἐκ προσώπου γενέσθαι. *Varch. Ercol. 103.* Cavarsi la maschera è non volere esser più ipocrito, o simulatore, ma sbizzarrirsi con uno senza far più i fracceradi.

§. XXXVIII. *Cavare il cuore, o l'anima, vale Piacere assaissimo.* Latin. *vehementer placere, rapere.* Gr. πάνυ ἀρέσκειν. *Tac. Dav. perd. eloq. 404.* Cavanmi tanto il cuore, disse Apro, queste tragedie, che lasciare l'avvocherie, e i pensieri, che importano, vo' non attenda ad altro? *Red. lett. 2. 4.* L'introduzione all'Oda, e la di lei chiusa, che da essa deriva, mi cavano l'anima.

§. XXXIX. *Cavare il cuore ad alcuno, vale altresì danneggiarlo, Imporgli soverchie gravezze, o Angariarlo a dismisura.* Lat. *vexare.* Gr. ἀγγαρεύειν. *Segn. stor. 9. 251.* Erano talmente assetinate da' Governatori suoi, che colle gravezze cavavano il cuore a' popoli, che non mai forse fu inteso in altri tempi, alcun altro signore avere in quel modo danneggiate le sue provincie.

§. XL. *Cavar l'olio di Romagna, vale Cavare alcuna cosa di mano a un avaro, e Fare alcuna cosa impossibile.* Lat. *aliquid agrè extundere, vi exprimere.* Gr. ἐκθλίβειν.

§. XLI. *Cavar sangue, o Voler cavar sangue dalla rapa, vale Tentar d'avere quel che non si può avere, o che altri faccia quel, ch'e' non può.* Latin. *aquam e pumice postulare, ab asino lanam,* Gr. ὄνου πόκας ζητεῖν. *Malm. 2. 73.* Di rapa sangue non si può cavare, Nè far due cose, perdere, e pagare. v. RAPA.

§. XLII. *Cavar la lepre del bosco, vale Scoprire il sentimento d'uno, e alcuna cosa tenuta occulta.* Lat. *verum expiscari, venari, eruere.*

§. XLIII. *Cavar la bruciata, o la castagna dal fuoco colla zampa altrui, vale Fare alcuna cosa con sicurezza, o utilità propria, e con pericolo d'altri.* Lat. *cum alieno periculo rem suam conficere.* Gr. ἐπικινδύνως τῷ ἄλλῳ κατορθοῦν.

§. XLIV. *Non sapere, o non potere cavare un ragno d'un buco, dicesi proverbialm. di uomo dappoco, di chi abbia pochissima abilità.* Lat. *haerere in re facili.*

§. XLV. *Cavar fuori una chiacchierata, una ciarla, e simili, vale Inventarla, o Divulgarla.* Latin. *rumorem spargere.* Gr. διασπείρειν λόγον.

§. XLVI. *In proverb. Cavami d'oggi, e mettimi in domani, vale Non voler provedere, nè pensare a quello, che potesse bisognare per l'avvenire.* Lat. *quid sit futurum cras fuge quaerere.* Gr. τὸ μέλλον μὴ ζήτει. *Dep. Decam. 83.* Dipoi ci sono i proverbi, che hanno quasi autorità di giudice, non che forza di testimonio: Muovi lite, racconcio non ti falla; batti il villano, e faratti amico; cavami d'oggi, e mettimi in domani.

§. XLVII. *Cavar costrutto d'alcuna cosa, vale Profittarne.* *Varch. Ercol.* Nè mai per tempo, nè diligenza; ch'i' vi mettessi, potei, non che cavarne costrutto, raccapezzarne cosa alcuna.

§. XLVIII. *Cavar di gaagheri.* v. GANGHERO §. IV. e V.

§. XLIX. *Cavare il granchio della buca.* v. GRANCHIO §. VIII.

§. L. *Cavar le penne maestre.* v. PENNA §. III.

§. LI. *Cavarne cappa, o mantello.* v. CAPPA §. II. e MANTELLO §. VI.

§. LII. *Cavare il filo dal pagliaio.* v. PAGLIAIO §. III.

* CAVAR FUORI IL LIMBELLO. *Vale Cominciare a dir male di qualcheduno.* *Varch. Ercol. 98.* Dar fuoco alla bombarda, è cominciare a dir male d'uno, o scrivere contra di lui, il che si dice, cavar fuori il limbello.

CAVASTRACCI. *Strumento, che s'usa per trarre lo stoppaccciolo dall'archibuso, e simili.*

CAVATA. *Fossa, Cavamento.* Lat. *fossio.* Gr. ὄρυγμα. *Cr. 5. 51. 3.* Non si faccia in essi (*salci*) le cavate lontane, ma a poco a poco si spargano egualmente.

§. *Cavata di sangue, Il cavar sangue.* Lat. *sanguinis missio.* Gr. φλεβοτομία. *Red. Vip. 1. 41.* Se il suo medico senza perder tempo non lo soccorresse con buone cavate di sangue. *E cons. 1. 90.* Il Redi concorrerebbe volentieri volentierissimo alla proposta cavata di sangue.

CAVATO. *V. A. Sust. Cavità.* Lat. *cavum, sinus.* Grec. κοίλωμα. *Tes. Pov.* Lo scrapino messo nel cavato del dente toglie la doglia.

CAVATO. *Add. da Cavare. Incavato, Concavo.* Lat. *cavatus, excavatus.* Gr. κοιλωθείς. *Bocc. nov. 31. 6.* Era allato al palagio del Prenze una grotta cavata nel monte. *Guid. G.* Da quello lato avea le ripe alte, e cavate, e soprastanti. *Amet. 21.* Ed il candido collo non cavato, ma pari, e la dilicata gola ec. di spessi abbracciamenti cupidi si facevano. *Stor. Eur. 5. 110.* Donò al predetto Re una lancia stata, dicevano, di Costantino, la quale cavata in alcuni luoghi circa il fusto del mezzo, mostrava ec. *Alam. Colt. 2. 44.* Allor prima sentir Nettunno, e i fiumi. Gli arbor cavati, e poi di merci carchi.

§. *Per Tratto fuora.* Latin. *eductus.* Grec. ἐξαχθείς. *Borgh. Col. Lat. 394.* Perchè non l'avrebber potuto ritenere questi altri ec. per la medesima cagione, e al medesimo fine cavati di Roma?

CAVATORE. *Verbal. masch. Che cava.* Lat. *effossor.* Grec. ἐξορυκτής. *cap. 6.* Il cavatore fo vedrà gli occhi della vita aperti, accecherannosi senza speranza. *M. V. 2. 30.* Colle pietre combattevano coloro, che erano tra l'un fosso, e l'altro alla guardia de' loro cavatori. *Cr. 4. 7. 4.* Si guardi, che la cruda terra, per occulta frode, il cavatore non vi chiugga. *Tes. Br. 3. 7.* Questo è segno di pericolo, che 'l cavatore del pozzo potrebbe tosto morire, e leggiermente. *Franc. Sacch. nov. 166.* Avereste mai creduto, che costui fosse sì buono cavatore di denti?

CAVATURA. *Cavamento, Il cavare.* Lat. *fossura, fossio.* Gr. ὄρυγμα. *Cr. 5. 2. 8.* Il suo fiore (*del mandorlo*) per cavatura agevolmente casca.

§. *Per Concavità.* Lat. *pars concava.* *Libr. Astr.* La ventesima quarta è quella, ch'è tocca dalla cavatura del più manco. *E altrove:* Quando questa tavola sottile si porrae nella cavatura, sì la empierae tutta da ogni parte.

CAUDATARIO. *Colui, che sostiene l'estremità delle vesti Prelatizie, detta coda.* Lat. * *caudatarius.*

CAVEDINE. *Spezie di pesce.* *Cr. 9. 81. 2.* Se l'acqua sia di fontane, ovvero di fiumi, in quella potranno ben vivere di que' pesci, che son nelle parti di Lombardia, cioè cavedini ec.

CAVELLE. *Voce usata bassamente: e vale Qualche cosa, Piccola cosa, Covelle.* Lat. *aliquid.* Gr. τί. *Bocc. nov. 73. 6.* Sì bene, rispuose Maso, si è cavelle. *E nov. 83. 5.* Io non so, pur teste mi diceva Nello, ch'io gli pareva tutto cambiato, potrebb'egli esser, ch'i' avessi nulla? e disse Buffalmacco: sì potresti aver cavelle, non che nulla: tu par mezzo morto. *Coll. Ab. Isac. 13.* Fa il corpo stanco, e non acquista cavelle. *E 15.* Insino a tanto che tu non truovi queste cose, non sei ancora cavelle nell'opera di Dio.

CAVERELLA. *Dim. di Cava. Piccola buca, Bucherattola.* Lat. *fossula, scrobs.* Gr. ὀρυγμάτιον. *Pallad. Genn. 1.* Fasvi una caverella, acciocchè col diletto del sole, e dell'acqua piovente la vita si provochi a frutto.

CAVERNA. *Luogo cavo, e sotterraneo.* Lat. *caverna, antrum.* Grec. ἄντρον. *Tes. Br. 2. 35.* La terra è tutta cava dentro di luogo in luogo, ed è tutta piena di vene, e di caverne. *Bocc. nov. 16. 6.* E molto per ogni caverna gli andò cercando. *Dant. Purg. 12.* Vedeva Troia in cenere, e in caverne. *E 30.* Sorgeran presto ognuna di sua caverna. *But.* Caverna è luogo cavo, e proprio la fossa, e lo sepolcro, e l'avello si può chiamar caverna.

§. *Per Cavità.* Lat. *cavum.* Grec. κοίλωμα. *Cr. 9. 70. 8.* Altri ec. solamente pongon calcina viva nelle caverne de' vermini.

* CAVERNELLA. *Dim. di Caverna.* Latin. *cavernula.* Gr. χηραμίς. *Benv. Cell. Oref. 32.* Facendo sopra la detta piastra tante cavernelle, ecc. quanti saranno gli smalti.

CAVERNETTA. *Dim. di Caverna.* Lat. *cavernula.* Grec. μικρὸν ἄντρον. *Fir. dial. bell. donn. 371.* Entro al qual membro ec. sono tre usci necessari,

dilatare e. *E appresso:* Il fiato è prodotto dal dolore, e dagli spiriti irritati, e convellenti le fibre delle viscere, e le viscere stesse, e dilatanti le loro cavità.

CAUNOSCENZA. *V. A. Conoscenza.* Lat. *cognitio.* Gr. γνῶσις. *Rim. ant. Fed. II. Imp.* 124. Valor sor l'altre avete, E tutta caunoscenza.

CAVO. *Sust. Si dice alla forma, nella quale si gettano, e formano le figure di gesso, o di terra.*

§. I. *Cavo, dicesi anche il Canapo grosso, che s'adopera nelle navi.* Lat. *rudens.* Gr. κάλως. *Ar. Fur.* 38. 46. Non scioglieran di quà sì tosto i cavi, Che fuggiranno ne' confini suoi. *Guicc. stor. lib.* 12. Una nave ec. surta in sull'ancore, e dato il cavo alla fortezza, già cominciava a scaricare le vettovaglie. *E appresso.* Tagliato il cavo dato alla fortezza, ed i cavi dell'ancore, ec. la conquista.

§. II. *Cavo, per Quella Punta di terra, che sporge in mare.* Lat. *promontorium.* Gr. ἄκρα. *Fir. nov.* 1. 196. Già erano con assai miglior bonaccia, che e' non desideravano, arrivati presso al cavo di Cartagine a poche miglia.

§. III. *Lavoro di cavo, dicono le donne a que' Lavori straforati, ch' elle fanno in sul panno lino; e dicesi anche d'altre cose.*

CAVO. *Add. Concavo, Cavernoso, Profondo, Cupo.* Lat. *cavus, concavus.* Gr. κοῖλος. *Tes. Br.* 2. 36. La terra è tutta cava di luogo in luogo, ed è piena di vene, e di caverne. *Dant. Purg.* 23. Negli occhi era ciascuna oscura, e cava, Pallida nella faccia. *Petr. cap.* 3. Onde poi pianga in luogo oscuro, e cavo. *Pallad.* Far sotterra venir l'acqua a modo di fonte, e uscir laggiù alla valle, se il lungo è sì al cavo, che far si possa.

§. *Vena cava è Una delle vene del cuore. Red. cons.* 1. 259. Supponga V. Rev. per vero, che il cuore degli animali bipedi, e quadrupedi ha due cavità, o ventricoli; nel destro ventricolo stanno impiantati due gran vasi tronchi, uno de' quali si chiama vena cava, e l'altro vena arteriosa.

CAVO DI LATTE. *Lo stesso, che Capo di latte. Fir. Luc.* 3. 2. Ch' io non possa mai più mangiare nè tordi grassi, ec. nè cavo di latte.

CAVOLESCO. *Add. Di cavolo. Dav. Colt.* 175. Perchè ribarbino, e facciano un po' miglior pedale, che cavolesco.

CAVOLINO. *Dim. di Cavolo. Cavolo tenero. Bocc. nov.* 72. 7. Cominciò a nettar sementa di cavolini. *Cr.* 6. 112. 1. Lo stezio, e 'l cavolino salvatico sono una medesima cosa. *Bellinc. son.* 283. Ma serba ai cavolin questo piuolo.

CAVOLO. *Erba nota.* Lat. *brassica.* Gr. κράμβη. *Nov. ant.* 94. 2. Una mattina passava la detta fante con un paniere in capo pieno di cavoli. *M. V.* 11. 60. Cavoli, lattughe, bietole, lappolani, e ogni erba da camangiare, la mattina si trovarono tutte colle costole, e nervolini tutti bianchi. *M. Aldobr.* Lo cavolo salvatico è caldo nel primo grado, e secco nel secondo. *Amet.* 46. Ma il suolo era ripieno di tronzuti cavoli, e di cestute lattughe. *Alam. Colt.* 5. 127. Come sia di lei frondi in giro cinto, Al cavol tenerel, di fimo, e d'alga S'avvolga il piede ec.

§. I. *Cavol fiore, Spezie di cavolo, del quale si mangia il fiore.* Lat. *brassica Pompeiana. Menz. Sat.* 2. Il figliuol della Togna, e della Geva, Che i cavolfiori concimo a Varlungo, Lo mostra il primo, che sfognasse d'Eva.

§. II. *Cavolo cappuccio, Sorta di cavolo bianco, che fa il suo cesto sodo, e raccolto. Fir. Luc.* 5. 1. Dicon, ch' egli è ito alle Cure; che ne possa fare io uca a lui con una costola di cavolo cappuccio.

§. III. *Cavolo Romano, Spezie di cavolo, che ha le foglie grandi, e alquanto crespe. Cr.* 6. 22. 1. Sono ancora certi cavoli, che hanno le foglie grandi, e sottili, e alquanto crespe per tutto, i quali s'appellano cavoli Romani.

§. IV. *Molte altre sono le sorte de' cavoli, come Cavolo bianco, verzotto, bastardo, nero, lasagnino, novellino, di Spagna, broccoluto, ed altri.*

§. V. *Diciamo in proverb. Tu non hai a mangiare il cavol co' ciechi, che vale Tu hai a fare con chi sa il conto suo.* Lat. *non cum ignaro rem geris.* Grec. ὁ μετ' εἰδότος πράττεις. *Alleg.* 280. Questi pertanto, come coloro, che saviamente si danno ad intendere di non avere a mangiare il cavol co' ciechi, ec.

§. VI. *E parimente in proverb. Stimare uno quanto il cavolo a merenda: modo basso, che vale Averlo in niuna stima.* Lat. *nihili facere.* Grec. περὶ οὐδενὸς ποιεῖσθαι.

§. VII. *Altresì in proverb. Portare il cavolo a Legnaia, che vale Portare alcuna cosa in luogo, dove ne sia abbondanza.* Lat. *noctuam Athenas.* Grec. γλαῦκ' εἰς Ἀθήνας.

§. VIII. *E simigliantemente Cavolo riscaldato non fu mai buono, che vale, che Un' amicizia rotta, e poi riconciliata, non ritorna nel primiero fervore.* Lat. *reconciliata amicitia frigescunt.*

* CAVOLONE. *Accrescit. di Cavolo. Buon. Tanc.* 3. 1. Orsù vienne, su alto, Vienne, ch' io non arei la parte mia, Gli è un cavolon, che sommica tant' alto.

CAVRETTO. *v.* CAPRETTO.

CAVRIOLA, e CAVRIUOLA. *Quel salto, che si fa in ballando, sollevandosi dritto da terra con iscambievole movimento di piedi, Capriola.* Lat. *pedum micatio.* Gr. σκιρτητικὴ μετ. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Che 'n levando da terra Concordi un tratto salti, e cavriole, Rovinò 'l palco, ed elle e' andar sotto.

CAVRIUOLO. *Capra salvatica, che anche si chiama Caprio, Capriatto, e Caprinolo.* Lat. *caprea, capreolus.* Gr. δορκάδιον. *Bocc. nov.* 16. 7. Vide venire una cavriuola, e entrare ivi vicino in una caverna. *E num.* 8. Vedevi due cavriuoli forse il dì medesimo nati. *E Amet.* 10. Siccome luogo abbondevole di giovinette cavriuole, e lascive.

CAUSA. *Lite.* Lat. *lis, res, causa.* Grec. ὑπόθεσις, δίκη, πρᾶγμα. *G. V.* 12. 92. 1. Non riserbando dignità, e quale cherico, o laico impetrasse in corte di Papa, o appo altro legato, lettera, o privilegio di giudice delegato in sua causa. *M. V.* 2. 50. La quistione fu grande in concistoro, e pendeva la causa in favore del Re di Francia. *Vin. Mart. lett.* 24. Avendo a trattar questa causa ec. non è dubbio alcuno, che si deve trattar dinanzi al suo Re. *E appresso:* Una imagine della fede, e delli servigi passati, atta solo tacendo a dar vinta ogni perduta causa, non che questa, dove v'accompagna tanta innocenzia, e tanta giustizia.

§. I. *Causa, per Cagione, Mezzo.* Lat. *causa, principium.* Gr. αἰτία, ἀρχή. *Com. Inf.* 7. Dio, che è la prima causa, dalla quale tutte le cose hanno a causarsi per le influenze. *Maestruzz.* 2. 14. Secondo che procedono da causa naturale intrinseca. *G. V.* 7. 13. 4. Nè volle ubbidire i comandamenti del Papa, parendogli aver giusta causa, e che il regno di Cicilia fosse di suo patrimonio. *Fir. Luc.* 1. 3. Io non voglio ec. esser causa di farla vivere disperata. *Guicc. stor.* 16. 817. Il Pontefice, o gli altri non avessero causa d'aver sospetto.

§. II. *A causa che, posto avverbialm. vale Perchè. Lor. Med. Arid.* 2. 38. Potevami egli accadere cosa peggiore, che aver la casa piena di diavoli, a causa che io non potessi riporre questi danari?

CAUSALITA', CAUSALITADE, e CAUSALITATE. *Il cagionare.* Lat. * *causalitas. Maestruzz.* 2. 14. Due effetti si sottraggono alla causalità de' celestiali corpi. *E appresso:* Ancora sono sottratti alla causalità de' celestiali corpi, agli atti del libero albitrio.

CAUSALMENTE. *Avverb. Con cagione, Con causa.* Lat. * *causaliter.* Gr. αἰτιατικῶς. *Com. Par.* 13. Doveva causalmente, e dubitativamente, e con aguimento di so giudicare.

CAUSARE. *Cagionare.* Lat. *efficere.* Gr. ποιεῖν. *Com. Inf.* 7. Dio, che è la prima causa, dalla quale tutte le cose hanno a causarsi per le influenze. *Guicc. stor.* 4. 186. Questo ec. causerebbe, che Lodovico Sforza ec. si riunirebbe con essi.

CAUSATO. *Add. da Causare.* Lat. *effectus, productus.* Gr. ποιηθείς. *Guicc. stor.* 19. 126. Infermità causate in gran parte dall'aver tagliato gli acquidotti di poggio reale. *Segr. Fior. disc.* 3. 31. La viltà dell' animo loro causata da' loro ordini non buoni nelle cose della guerra gli fece ad un tratto perdere lo stato, e l'animo.

CAUSATORE. *Verbal. masc. Che causa, Che cagiona.* Lat. *auctor, effector.* Gr. ποιητής. *Libr. cur. malatt.* Il soverchio vino bere si è causatore della rogna.

CAUSATRICE. *Femm. di Causatore; Che causa, Che cagiona.* Lat. *effectrix, efficiens.* Gr. ποιήτρια. *Libr. malatt.* La fievolezza dello stomaco si è vera causatrice di questi cattivi effetti.

CAUSIDICO. *Quegli, che tratta, agita, o in qualsivoglia modo difende causa giudiciale.* Lat. *causidicus.* Gr. συνήγορος.

CAUSTICO. *Sorta di medicamento estrinseco, che ha forza adustiva.* Lat. *causticum, inurens, adurendi vim habens.* Gr. καυστικός. *Ricett. Fior.* Solo si salvi e raccolga per caustico quello, che è netto.

CAUTAMENTE. *Avverb. Con cautela, Sagacemente, Accortamente.* Lat. *caute.* Gr. ἀσφαλῶς. *Bocc. nov.* 2. 6. Cautamente cominciò a riguardare alle maniere ec. di tutti i cortigiani.

E non-

E nov. 15. 4. Cautamente cominciò a domandare, chi colui fosse. *E nov.* 31. 11. Per poter più cautamente fare ec. quello, che già gli era caduto nell'animo di dover fare. *E nov.* 35. 12. Senza altro dire, cautamente di Messina usciti si ec. sen'andarono a Napoli. *Dittam.* 5. 5. La qual guardava cautamente il padre. *Segr. Fior. Art. Guerr.* Quando le preparazioni sono fatte cautamente, elle non si conoscono.

CAUTELA. *Accortezza, Sagacità, Diligenza.* Lat. *cautio, diligentia.* Gr. εὐλάβεια. *Bocc. nov.* 4. 2. Intendo di raccontar brievemente con che cautela un monaco il suo corpo da gravissima pena liberasse. *E nov.* 14. 15. Penso convenirgli molta cautela avere. *E nov.* 19. 13. Con molta cautela informatosi del nome della contrada. *E nov.* 95. 11. Riguardando con quanta cautela venuto siete per darmi il vostro spirito. *Cr.* 9. 16. 2. Ma nel metter del risagallo, si tenga diligente cautela. *E* 10. 17. 8. La maggior parte questa cautela non osservano. *Franc. Barb.* 98. 5. Chiama cautela, e pietate con teco.

§. I. *Cautela è anche termine legale, che significa Sicurtà, Cauzione.* Latin. *cautela, cautio.* Gr. ὑπόσχεσι. *Vinc. Mart. lett.* 9. Delli quali non ho pure cautela, non che assegnamento.

§. II. *Per Sicurezza, Difesa.* Lat. *securitas.* Gr. ἀσφάλεια. *Vit. Plut.* E riputavano come per legge, di uccidere i loro fratelli, come per loro cautela. *G. V.* 10. 173. 10. La quale Messer Gherardino s'avea fatta fare a sua cautela del trattato.

§. III. *A cautela, posto avverbialm. vale Per sicurezza, A bene essere.* *Maestruzz.* 2. 43. Facciasi assolvere a cautela. *E appresso:* E addomanda d'essere assoluto a cautela. *Fiamm.* Quello trepidezza stimando, che egli usava a cautela.

CAUTELARE. *Assicurare; e si usa att. e neutr. pass.* Lat. *securum reddere.* Grec. ἀσφαλίζειν, ἀσφαλίζεσθαι.

CAUTELATO. *Add. da Cautelare. Sicuro.* Lat. *securus.* Gr. ἀσφαλισθείς. *Visc. diso. Arn.* 59. Potendovene esser altri più cautelati, e migliori. *Buon. Fier.* 3. 2. 12. Stimo cautelata cortesia il lasciar lor la libertà del luogo.

CAUTERIO. *Incendimento di carne, con ferro rovente, o con fuoco morto; che diciamo anche Rottorio, o Incenso.* Lat. *cauterium.* Gr. καυτήριον. *Pallad. Genn.* 19. Gli agnelli ec. si segnano, e fannosi loro cauterj col ferro caldo. *Cr.* 6. 40. 1. A far cauterio senza fuoco pestisi la flammula, e pongasi sopra 'l luogo, che si vuole incendere. *Red. cons.* 1. 145. Allora bisognerebbe far della necessità virtù, ed accomodarsi al cauterio nella nuca.

CAUTERIZZARE. *Far cauterio, Incendere.* Lat. *cauterio inurere.* Gr. καυτηριάζειν. *Cr.* 6. 101. 3. Si prenda il suo gambo (*della ruta*) e s'arda alquanto al fuoco, e s'incenda, e la sua concavitade cauterizza, e molto giova. *Volg. Mes.* Ma se dell'osso quantità nutevole tu vedrai scorrotta, cauterizzarane quella parte, che tu potrai. *E altrove:* Tagliare le vene, e cauterizzare l'arterie.

CAUTISSIMAMENTE. *Avverb. Superl. di Cautamente.* Lat. *cautissime.* Gr. εὐλαβέστατα. *Mor. S. Greg.* 33. 9. Dobbiamo noi cautissimamente guardarci, che niuno di noi sia tirato dal diletto del peccato nella bocca di questo Leviatan.

CAUTISSIMO. *Superl. di Cauto.* Lat. *cautissimus.* Grec. εὐλαβέστατος. *Ambr. Cof.* 1. 3. In queste cose bisogna esser cauto, Ma dove ne va il capo, cautissimo.

CAUTO. *Add. Accorto, Pensato, Sagace, Prudente, Guardingo.* Latin. *cautus, prudens.* Gr. φρόνιμος. *Bocc. nov.* 15. 2. Siccome rozzo, e poco cauto, più volte ec. trasse fuori questa sua borsa. *E nov.* 23. 4. Ed ella, che molto cauta era, nè per ambasciata di femmina, nè per lettera ardiva di fargliele sentire. *Dant. Inf.* 16. Ah quanto cauti gli uomini esser denno! *Cavalc. med. cuor.* Nelle tentazioni s'esercita, e cresce la prudenza, e la discrezione dell'anima, e diventane più cauta, e avveduta.

CAUZIONE. *Cautela: termine legale; Sicurtà.* Lat. *cautela, cautio.* Gr. ὑπόσχεσι. *Maestruzz.* 2. 43. Sarà assoluto con giuratoria cauzione, salvo ec. *E* 2. 46. Ma se egli non può mendare il danno, deesi assolvere, ricevendo imprima da lui idonea cauzione, che soddisfarà, se mai egli avrà donde; e questa cauzione sarà sufficiente pegno, o buoni mallevadori, imperocchè qui si dice idonea, la qual cauzione se non la può dare, dia la cauzione del giuramento. *Varch. stor.* 10. 296. Messer Galeotto Giugni ec. vedesse per ogni modo di doverlo disporre a tornare, promettendogli sopra la fede loro tutte quelle cauzioni, e sicurtà, ch'egli medesimo sapesse chiedere.

§. *Per Accortezza, Sagacità; astratto di Cauto; Cautela.* *Albert.* 2. 6. Cauzione è discernimento di vizj dalle virtù, preponendo le spezie delle virtù.

CAZZA. *Vase per lo più di ferro, di cui si servono gli alchimisti ne' loro fornelli.* Lat. *cacia.* *Art. Vetr. Ner.* 15. La zaffera ec. si metta in una cazza di ferro a infiammare nella fornace.

§. *Per Mestola.* *Cr.* 5. 48. 9. Quando quella schiuma comincerà ad annerire, soavemente ne la cavi fuora colla cazza (*così si legge ne' buoni T. a penna*) *Pataff.* 8. Fui di cazza il catino imbratterò.

CAZZABAGLIORE. *Abbagliore, Bagliore; e dicesi per ischerzo.* Latin. *hallucinatio, vertigo.* Gr. σκότωμα. *Fir. Luc.* 5. 7. Sì sì, io aveva preso i cazzabagliori.

CAZZARE. *Termine de' marinari, che vale Tirare a se.* Lat. *attrahere.* Gr. ἕλκειν.

CAZZATELLO. *Voce bassa; e dicesi per ischerno ad Uomo piccolo di statura.* Lat. *homuncio.* Gr. ἀνθρωπάριον.

CAZZAVELA, e CAZZAVELO. *Sorta d'uccello detto altrimenti Velia, o Avelia.* Lat. *collurio, larus.* *Pataff.* 3. Tu m'hai per cazzavela, e per ranocchio. *E* 9. Capruggine, canestri, e cazzaveli. *Burch.* 1. 61. Ella, e 'l Morano delle cazzaveli. *Burch.* 1. 61. Ella, e 'l Morano delle cazzavele.

CAZZICA. *Voce di esclamaz. come Cappita, Canchero, Cazzo, e simili.* Lat. *hui, hem.* Gr. βαβαί, φεῦ. *Ambr. Cof.* 4. 13. Cazzica! Non volea perdere il mio. *Lasc. Ping.* 3. 10. Cazzica! no no ec. oh se io me lo dimenticassi.

CAZZO. *Membro virile.* Lat. *penis.* Gr. ψωλή. *Pataff.* 8. L'ha trasportata di cazzi in crivelli. *E appresso:* Tenendo sempre in man per cazzo d'oca. *Franc. Sacch. rim. M Dolce* 20. Ch'io ho il cazzo mio, ch'è tanto vano, Che dorme su' coglioni, e non si desta. *Bellinc. son.* 107. Perchè Cupido colla sua saetta Ferisce sempre il cazzo, e non il cuore.

§. I. *Detto ad Uomo, vale Zugo.* *Bellinc. son.* 136. Ma stu non dessi a lui tanto favore, No' lo vedremmo al fin restare un cazzo.

§. II. *Cazzo, è anche voce di esclamazione, come Cappita, Canchero, e simili.*

CAZZOTTO. *Pugno dato forte sottomano.* Lat. *pugni ictus.* Gr. πυγμή. *Rusp. son.* 1. Son le sue gore, e 'l sucido mostaccio Da mandarvi i cazzotti in guernigione. *E son.* 12. Il petto, e' grossi labbri s'è già infranti Con que' cazzotti delle sante nocca. *Menz. sat.* 11. Io posso duoi Poggiarti solennissimi cazzotti.

CAZZUOLA. *Mestolo di ferro, di forma triangolare, colla quale i muratori pigliano la calcina.* Lat. *trulla.* Gr. ἀμίς. *Pallad. Giugn.* 7. Mettanvisi entro con mano, o con cazzuola. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 273. Tolti dalla cazzuola, e dall'aratto, e sublimati al nostro magistrato maggiore. *Fr. Luc. Cess.* E fue formato in forma d'uomo, abbiente nella mano ritta il martello, e nella manca la pialla, e a cintola aveva la cazzuola da murare.

§. I. *Cazzuola, si dice anche un Piccolo animaletto nero, che è tutto pancia, e coda, e sta alla proda dell'acqua.* *Fior. Virt. A. M.* Puotesi appropriare il vizio dell'avarizia alla bocca della cazzuola, che vive pur di terra, e per paura che non le venga meno, mai non ne mangia tanta, quanta ella ne vuole, e perciò è così vizza. *Burch.* 1. 70. Le robuste cazzuole di Mugnone. *E* 2. 80. In Mugnon se ghi. e mai cazzuole pe[illegible]chi. *Libr. Son.* 140. Ma prima il ciel ci vorrà far cazzuole.

§. II. *Onde Far cazzuola, che significa Star dove è poca aqua, bagnandosi ne' fiumi, come fanno questi animaletti.*

§. III. *Per Arnese da riporvi entro odori.* *Fir. Luc.* 2. 4. Preparate la cazzuola del profumo, e fate, che ogni cosa sia pulita, e netta.

C E

CE. *E' la stessa particella, che CI, della natura medesima, che TE, e ME. Ma allorachè avanti all'articolo, ed alla particella NE si pone, si usa da' regolati Scrittori CE, e non CI. Non ammette imperò dopo di se il verbo, se tramezzata non sia da quelle con alcuna delle seguenti voci IL, LO, LI, GLI, LA, LE, NE. Con se colla prima di queste s'accoppia, volentieri con essa in una sola si unisce, come* CEL DIRA', CEL TROVEREMO. *E allorachè viene usata dopo il verbo, s'affigge ad esso, insieme però con una delle suddette, formandosi dell'una, e dell'altra l'affisso doppio. E ciò segue e fa*

e sia ella usata in forza di pronome rappresentante il terzo caso del maggior numero, e pure come particella riempitiva s'adoperi, ovvero per avverbio di luogo si ponga.

§. I. *Pronome del terzo caso, e del numero del più, vale A noi.* Lat. *nobis.* Gr. ἡμῖν. *Bocc. nov.* 76. 17. Tu non ce ne potrasti far più. *E nov.* 83. 2. La natura assai apertamente ce' mostra.

§. II. *Talora è pronome del quarto caso, e vale Noi.* Lat. *nos.* *Dant. Inf.* 15. Ora cen' porta l'un de'duri margini. *E Par.* 1. Ed ora lì com' a sito decreto Cen'porta la virtù di quella corda.

§. III. *Particella riempitiva, che va innanzi al pronome, siccome il* CI *dopo.* *Bocc. nov.* 76. 4. E poscia cel goderemo qui insieme col Domine (*che tanto potrebbe dirsi*, lo ci goderemo, *ma non lo ce*)

§. IV. *Talora è in voce di avverb. di luogo, e vale In questo luogo, ed è lo stesso appunto, che* CI; *ma pur essi si pone avanti al pronome.* Lat. *hic.* Gr. ἐνταῦθα. *Bocc. Introd.* 35. Se pure alcuni ce ne sono. *E nov.* 8. 8. Io ce la farò dipignere in maniera ec. *E nov.* 21. 7. Sappi, se egli sa lavorare, e ingegnati di ritenercelo. *E nov.* 24. 4. Là dove ce n'è una, ch' è molto cotta.

CECAGGINE. *Cechità.* Lat. *caecitas.* Gr. τυφλότης.

§. *Per metaf.* *Fr. Giord. Pred. S.* Grande cecaggine fu questa! a chi Dio vuol male, si toglie il senno. *Medit. Arbr. cr.* Alcuna volta pianse per la cecaggine de'nostri cuori.

CECARE. *Accecare.* Lat. *excaecare, obcaecare.* Gr. ἐκτυφλοῦν. *Guid. G.* Conciossiacosachè ec. in ogni luogo tutta l' idolatria si cecasse. *Franc. Barb.* 135. 1. Che cupidigia l' ha viepiù cecato. *Bern. Orl.* 2. 18. 10. Che la notte scurissima l'avave Cecato sì, che pur se non vedeva.

CECCA. *Gazzera. Uccello noto.*

CECE. *Spezie di legume, o civaia.* Latin. *cicer.* Grec. ἐρέβινθος. *Bocc. nov.* 88. 5. Primieramente ebbero del cece, e della sorra, e appresso del pesce d' Arno fritto. *Amet.* 45. Ne'quali solchi si vedevano li altri papaveri ec. a le cieche lente, ed i ritondi ceci. *Cr.* 3. 4. 1. I ceci son noti, e molti, e di diverse ragioni, perocchè alcuno è bianco, e alcuno sanguigno, e alcuno grosso, e alcuno piccolo. *Alam. Colt.* 1. 7. Sian la fava pallente, il cece altero ec. in parte, dove Senza soverchio umor felice, e lieto Trovin l'albergo lor.

§. I. *In proverb. si dice Aver cotto il culo ne'ceci rossi, o co'ceci rossi, che vale Esser pratico del mondo, e Da non esser aggirato.* Lat. *multum aqua navigasse.* Gr. πολλῶν πεπειραμένον. *Varch. Ercol.* 78. In quello scambio diremo, che quando alcuno, per esser pratico del mondo, non è uomo da essere aggirato, nè fatto fare, si dice: egli se la sa, egli non ha bisogno di mondualdo, o procuratore, egli ha pisciato in più d'una neve, egli ha cotto il culo ne' ceci rossi, egli ha sropato più d'un cero, egli è putta scodata. *Fir. nov.* 8. 293. Voi conoscete Santolo di Doppio del Quadro per uno di quegli uomini, che hanno cotto il culo co' ceci rossi, e sapere, ch'egli ha pisciato in dimolte nevi, e che e' sa a quanti dì è san Biagio. *Alleg.* 141. Non parrà nuovo per tanto, nè strano a voi, che avete cotto il culo ne'ceci rossi ec.

§. II. *Insegnare rodere i ceci, vale Mostrare altrui l'error suo col gastigo; modo basso.* Lat. *monitu justitiam docere.* *Lasc. Sibill.* 5. 11. Che giovanezza? io gl'insegnerò ben io rodere i ceci. *E Spir.* 3. 4. I traditori non aspettarono la fine, ch'io insegnava loro rodere i ceci.

§. III. *Broda, e ceci figuratam. in modo basso si prende per Pioggia, e gragnuola; onde Broda, e non ceci, dicesi allorachè rabbuiandosi l'aria, si desidera pioggia, e si teme di gragnuola, che anche si dice Acqua, e non tempesta.* *Malm.* 2. 77. Ove mentre diluvia, e dal ciel cade E broda, e ceci, il cristianello lontana.

§. IV. *Per simili.* *Cecch. Spir.* 4. 7. Oimè, Che grida sent'io qua? broda, e non ceci.

§. V. *Cece, per vezzi, diciamo al Membro virile de'bambini.*

§. VI. *Cece, aggiunto ad uomo per ironia, come Egli è un bel cece; cioè: un bell' imbusto.* Lat. *coma solum, & caro.* Gr. κάρα καὶ εἶδος. *Om.*

§. VII. *Egli è cece da far questo, vale Egli è uomo capace di farlo.* Lat. *vafer, nihil pensi habens.* Gr. πανοῦργος.

CECERO. *V. A. Cigno.* Lat. *olor, cygnus.* Gr. κύκνος. *M. Aldobr.* Quegli, che ha lo stomaco caldo, sì ama più le grossa vivande, che le sottili, siccome carne di bue, oche, ceceri, e assai altre. *E altrove:* Carne di cecero si tiene a natura d'oca selvaggia. *Franc. Sacch. nov.* 136. Fannole diventar più bianche, che il cecero. *Ovid. Pist.* Egli è uno uccello, che si chiama cigno, cioè cecero, ed è tutto bianco, e usa alle fiumane, e non canta mai, se non in quell' anno, che dee morire. *E altrove:* Il quale (*Giove*) vestito di piuma sotto immagine di cecero giacque con lei. *Red. annot. Ditir.* 195. Questi (*cigni*) portano nella parte superiore del rostro verso la base una pallottola nera, e grossa quanto una ciliegia, e tal pallottola da' cacciatori è chiamata il cece, e da esso cece vien creduto dal volgo, che i cigni siano stati da' nostri antichi appellati ceceri.

CECHEZZA. *Cechità.* Lat. *caecitas.* Grec. τυφλότης. *Guid. G.* Con ispirito di cechezza sono guidati quegli, che ardiscono di levare contra noi il calcagno. *Sen. ben. Varch.* 4. 2. A me pare cotesta una confusione, e una cechezza manifesta.

CECHITA', CECHITADE, *e* CECHITATE. *Astratto di Cieco.* Lat. *caecitas.* Grec. τυφλότης. *Dial. S. Greg. M.* Ponendo la mano in su gli occhi, gli cacciò ogni cechità.

§. *Per metaf.* *Fr. Giord.* Viene questo riprendere da pessima cechitade. *Tes. Br.* 7. 82. Da lussuria vien cechità di cuore, e non fermezza. *But.* Cechità di mente è quando la ragione superiore, che è da considerare le cose celestiali, che c'inducono a sapienza, sta sì occupata, e attuffata per lo detto peccato, che delle cose di sopra non pensa niente, se non come animal bruto.

CECINO. *V. A. Cecero.* Latin. *olor, cygnus.* Grec. κύκνος. *Tes. Br.* 5. 25. Cecino è uno molto grande uccello, colle penne tutte quante bianche, e colla carne nera, e usa a' fiumi, e a tutte acque grandi notando, e porta il capo alto, che non lo mette in acqua, e quando i marinari lo truovano, dicono, ch' à buono iscontro.

CECINO. *Dim. di Cece.*

§. I. *Aggiunto a fanciullo, e simili, dicesi per vezzi.* Latin. *scitulus, columbulus.* Gr. χαρίεις.

§. II. *Dicesi anche ironicamente di Persona trista, e maliziosa.*

CECITA', CECITADE, *e* CECITATE. *Astratto di Cieco.* Latin. *caecitas.* Grec. τυφλότης. *Guar. Past. fid.* 5. 6. Oh quanto spesso giova La cecità degli occhi al veder molto.

§. *Per metaf.* *Mor. S. Greg.* 3. 20. Per la cecitade della loro ignoranza essi non possono negare il misterio di questa santa incarnazione. *Fr. Iac. T.* Per la mia cecità mentale Non so ben, che accetto sia. *Red. lett.* 1. 129. Desidererei di potere sciogliere gli uomini da que' lacci, e da quella cecità, nella quale sono stretti, ed imbavagliati dalla birba ec.

CECOLINA. *Lo stesso, che Cieccolina.* *Salvin. disc.* 3. 81. Cecoline dichiamo l'anguillette piccole, e minutissime, che par, che non abbiano occhi.

CEDENTE. *Add. Che cede.* Lat. *cedens, mollis.* Grec. ὑπείκων. *Tass. Ger.* 11. 40. Prende in se le percosse, e fa più lente La materia arrendevole, e cedente. *Red. annot. Ditir.* 15. Chiamando egli il mare in quel verso, un marmo viscido, e cedente.

* CEDENZA. *Il cedere, Cedevolezza.* Latin. *recessio.* Grec. ὑποχώρησις. *Salvin. disc.* 1. 219. L'istesso mobile in mezzi di differente sottilità, e rarità, e in somma di diversa cedenza, ec. si movesse con velocità nell' aria maggiore, che nell'acqua. *E appresso:* Il medesimo mobile in mezzi di diversa cedenza osservi nella velocità la proporzione delle cedenze di essi mezzi.

CEDERE. *Conceder la preminenza, Essere, o Confessarsi inferiore.* Latin. *cedere, concedere.* Grec. ὑποχωρεῖν, ὑπείκειν. *Dant. Par.* 33. Da quinci innanzi il mio veder fu maggio, Che il parlar nostro, ch' a tal vista cede, E cede la memoria a tale oltraggio. *Ar. Fur.* 29. 18. E nel mancar di fede Tutta a lui la bugiarda Affrica cede. *Guicc. stor.* 12. 610. Alla volontà del Papa cedette pazientemente il Re.

§. I. *Per Dar luogo, Ritirarsi.* Latin. *cedere, recedere.* Grec. ὑποχωρεῖν. *Dant. Inf.* 26. Come la mosca cede alla zanzara. *Buon. rim.* 25. La cagione all' effetto inferma cede, Ed è dall' arte vinta la natura. *Ar. Fur.* 2. 9. E donde l' uno cede, L'altro aver posto immantinente il piede. *Sagg. nat. esp.* 24. I liquori ec. via via che premuti sono, cedono per ogni verso.

§. II. *Per Concedere, Rinunziare, Rilasciare.* Lat. *concedere, tradere, cedere.* Grec. συγχωρεῖν. *M. V.* 9. 98. Per lo Re di Francia, e suo primogenito rinunziare, trasportare, e cedere ogni lor ragione, e della corona di Francia. *Segn. stor.* 7. 198. Non mai avrebbe ceduto Milano al Re, ancorchè pensasse di non curarsene molto.

CE-

CEDERNO. V. A. Lo stesso, che Cedro albero, i frutti del quale si chiamano collo stesso nome. Latin. citrus. Grec. κίτρον. M. Aldobr. Cederni sono di diverse maniere, perciocchè sono di quattro cose diverse. Cr. 5. 8. 1. Il cederno è arbore noto, e desidera aere caldo, e rallegrasi de' luoghi marini. Franc. Sacch. nov. 2. Ogni anno al tempo de' cederni, avea per consuetudine ec. portare al Re dall' una mano un piattel di cederni, e dall' altra mele. Serap. 20. Cedro, vel cederno, lo frutto di questo albore nel volgare Greco si chiama pomo d' arqua.

CEDEVOLE. Add. Che cede, Atto a cedere.

CEDEVOLEZZA. Attitudine a cedere. Salvin. pros. Tosc. 2. 115. In quest' altra maniera ec. che ho sopra tutte l'altre prescelta per la fedeltà, e per l'arrendibilità, in un certo modo, e cedevolezza di nostra lingua, si dà nello scoglio della oscurità.

CEDIZIONE. Il cedere, Cessione. Lat. cessio. Grec. ἐκχώρησις. M. V. 9. 98. E farne trasporto, cedizione, e lasciamento per fede, e saramento sollennemente.

CEDOBONIS. V. L. Cessione a' creditori di tutti i beni. Latin. cessio. Gr. ἐκχώρησις. Sen. ben. Varch. 4. 39. Se egli avesse fatto cedobonis, andremmo a lira, e soldo cogli altri creditori.

CEDOLA. Scritta privata, che obbliga. Lat. syngrapha. Gr. συγγραφή. Guicc. stor. libr. 7. Il Re Federigo ec. gli promesse per cedola di sua mano il Maestralgo di san Iacopo. E 16. 815. Fusse tenuto a dargli cedole di banchi della paga di seimila fanti.

§. Per Polizza, o Polizzino. Lat. schedula, scheda. G. V. 10. 112. 3. In una picciola cedola lasciato il nome ec. M. V. 8. 31. Chiunque avea più boci d' esser Ghibellino, o non vero Guelfo, insaccavano in cedole. Pass. 340. L'altra maniera d'indovinamento si è ec. nel tor cedole, o fuscelli a rischio, e a ventura, o nel gittar dadi, o nell'aprire alcun libro di subito. Maestruzz. 2. 14. In quanti modi si fa lo 'ndovinamento, che si fa per sorte? ec. Alcuna volta per certe cedole scritte, ovvero non iscritte nell' occulto poste. E 2. 8. 6. Libello famoso si è, quando alcuno scrive alcuna cedola, la quale contiene la 'ngiuria, e la 'nfamia altrui, e gittala in luogo, ch' ella sia trovata.

CEDOLONE. Accrescit. di Cedola. Cedola grande. Latin. ingens scheda. Grec. μεγάλη συγγραφή. Varch. Stor. 2. Lo aveva nascosamente, insino dentro di Roma appiccati alle chiese i cedoloni, facto citere al futuro concilio. Cas. rim. burl. E quel, che più m' incresce, i cedoloni, che m' han dato a' miei di di grandi strette.

CEDORNELLA. Cedronella, Citraggine. Lat. apiastrum. Gr. μελισσόφυλλον.

CEDRANGOLA. Erba detta secondo alcuni Trifoglio, o simile ad esso. Lat. medica. Gr. μηδική. Cr. 9. 98. 2. Si come rose, serpillo, appiastro, popolo, lente, fave, piselli, bassilico, cedrangola, che utilissime sono.

* CEDRANGOLO. v. CETRANGOLO.

* CEDRARE. Conciare con cedro. Latin. suavitate citrea condire. Red. consi. 1. 168. Il giorno, sei ore dopo desinare, beverà otto once della suddetta acqua di Pisa, e la beverà così pura, ovvero volendola far cedrare, potrà farsi.

CEDRATO. Sorta d' agrume di delicatissimo odore, dicendosi così anche la Pianta, che lo produce. Lat. * cedrus. Gr. κέδρος. Sagg. nat. esp. 263. Quell'alito ancora del finissimo spirito, che sfuma nel tagliar la buccia d'un cedrato acerbo. Red. Oss. an. 112. I lombrichi messi a guazzare nell' acqua di scorze di cedrato stillata a stufa, in due ore vi muoiono. E cons. 1. 37. Si beva ec. l'acqua d'orzo fatta con semi di cedrato.

CEDRATO. Add. Che ha odore, o sapore di cedrato. Lat. citrinus. Grec. κίτρινος. Red. Ditir. 36. L'acqua cedrata Di limoncello Sia sbandeggiata. E annot. 198. Empila, colmala d' acqua cedrata. E Oss. an. 144. Or non sarebbe egli un gentil rimedio ec. dar da bere di belle giare ec. di acqua cedrata dolcissima, e odorosissima?

CEDRINO. Add. di Cedro. Latin. cedrinus, citreus. Gr. κέδρινος. Guid. G. E la sua copertura era tavoletta di legni cedrini. Tes. Pov. P. S. Empi lo dente cavato di pece cedrina.

CEDRIUOLO. Sorta di frutta simile alla zucca lunga, ma assai minore, e piena di bernoccoli; oggi Cetriuolo, a Citriuolo, e Citriolo. Lat. sicys, sycium, citreolus. Gr. σίκυος. Amet. 47. I gialli poponi, co' ritondi cocomeri, cogli scropulosi cedriuoli. Cr. 6. 2. 9. E' da notare, che colà, dove piantar si debbono ec. melloni, cocomeri, cedriuoli, e poponi, si possono ec. seminare. E cap. 72. 1. Poponi desiderano terra, e aere, chente i cedriuoli, e i cocomeri. Vit. Plut. E dava certe giare di vino, e carne di porco, fichi, e cedriuoli.

CEDRO. Lo stesso, che Cederno. Lat. cedrus, citrus. Gr. κέδρος. Bocc. 5. 3. p. 6. Chiuso d' intorno di verdissimi, e vivi aranci, e di cedri. Alam. Colt. 5. 124. Dico il giallo limon, gli aranci, e i cedri.

§. Per lo Legname del cedro. Alam. Colt. 1. 26. Non si lasci talor dentro all' albergo Dell' innocenti gregge ardere intorno Dell'odorato cedro, o del gravoso Galbano ec. Fir. As. 50. Vedevansi letti ricchissimi, e di cedro, e d'avorio risplendenti.

CEDRONELLA. Spezie d' erba. Lat. apiastrum melissophyllum, melissa. Gr. μελισσόφυλλον. Libro car. malatt. Vi uscirai la cedronella, che tiene odore di cedro, e da' maestri viene appellata melissa.

* CEDULLA. Tes. Pov. P. S. 13. Bagna in aceto forte la cedulla, e poi l'involgi in istoppa anco in forte aceto bagnata.

* CEFAGLIONE. Sorta di palma, detta altrimenti Cerfuglione. Il Vocabol. nella voce CERFUGLIONE.

CEFALICA. Nome d' una vena del braccio creduta procedere dal capo. Lat. cephalica. Gr. κεφαλική. M. Aldobr. E se per cagion di sangue avviene, sia fatta la segnea della vena cefalica ec. Volg. Ras. Delle quali (vene) l' una sottoposta all'omero, va dalla parte di fuori, ed è chiamata cefalica. Volg. Mes. Sia prima segnato dalla vena del fegato, o dalla comune, e poi, se vi è il bisogno, dalla cefalica.

CEFALICO. Add. Appartenente al capo. Lat. cephalicus. Gr. κεφαλικός. Tes. Pov. P. S. Polvere cefalica buona per la testa.

CEFFARE. Ciuffare. Pataff. 7. Si misse lima sorda, che le ceffa.

CEFFATA. Colpo dato a mano aperta nel ceffo. Lat. colaphus. Gr. κόλαφος. Pataff. 3. Un malo schiaffo, e una ceffata ebbe. Franc. Sacch. nov. 192. Io non so a che io mi tengo, ch' io non ti dia una gran ceffata. Bern. Orl. 3. 5. 4. Tanta insolenzia, tanto esser manesco, Tanto fumo d' arrosto caverebbe Le ceffate di mano a San Francesco.

CEFFATELLA. Dim. di Ceffata. Lat. levis alapa. Fr. Giord. Pred. R. Gli diè per ischerzo una burlevole, e amica ceffatella.

CEFFATONE. Ceffata grande. Lat. gravis alapa. Vit. Benv. Cell. 486. Il Duca gli nette parecchi ceffatoni in quelle sue gotacce.

* CEFFAUTTO. Da Ceffo; Faccia deforme, e si dice di Quelle, che si sogliono dipingere, o scolpire ne' vasi, e altre cose. Latin. facies deformis, larvalis. Gr. δύσμορφον πρόσωπον. Malm. 4. 10. Un uom ch' al mondo s'acquista gran fama Nel far de' ceffautti pe' boccali.

CEFFO. Proprio il Volto, e il Muso del cane. Lat. rostrum. Grec. ῥύγχος. Dant. Inf. 17. Non altrimenti fan di state i cani Or col ceffo, or col piè, quando son morsi O da pulci, o da mosche o da tafani.

§. I. Ceffo, dicesi anche il Volto dell' uomo, e per ischerzo, o per mostrar deformità. Lat. vultus, facies. Gr. πρόσωπον. Dant. Inf. 34. Quei, che pende dal nero ceffo, è Bruto. Libr. Viagg. Dal suo brutto ceffo esce fummo grande, e puzzo grandissimo. Malm. 9. 40. E chi si fa sul ceffo dar dei punti. Buon. Fier. 3. 2. 12. Non vedi tu quel ceffo rubicondo, Che par di rame?

§. II. Dare del ceffo in terra, vale cadere. Cecch. Servig. prol. Ma egli avvenne, come suole Agli ammalati, che per poco danno Del ceffo in terra.

§. III. Far ceffo, vale Storcere, e Travolger la faccia, vedendo, o sentendo cosa, che non aggradi. Lat. contrahere frontem. Grec. τὸ μέτωπον συνάγειν. Fir. Trin. 2. 5. Quando io ne la sgrido, ella truova scuse, che non m' entrano, e fammi ceffo. Gell. Sport. 1. 4. Io non voglio, ch' io veggo, che tu n' hai fatto ceffo. Bern. Orl. 2. 10. 58. Egli a lui fa per beffe, e strazio, e scorno, E ceffo, e cenceli, e cento fiche in faccia.

CEFFONE. Mascellone. Colpo nel ceffo. Latin. alapa, colaphus. Grec. κόλαφος.

§. Dar ceffoni figuratam. vale Portar via, Rubare. Lat. surripere, furari. Grec. κλέπτειν. Buon. Fier. 4. Introd. E n' andrò quà, e là dando ceffoni Ad ogni mercanzia mal rassettata.

CEFFUTO. Add. di Ceffo. Che ha buon ceffo. Burch. 2. 87. E fa', sii pooi, che sia ben fazionato, Ch' egli abbia il collo giusto, e ben ceffuto.

CEFO. Sorta d' animale, che fa in Etiopia, di cui v. Plinio 8. 19. Latin. cephus. Grec. κῆφος. Borgh. Orig. Fir. 118. S'udì ancora alcuna volta il rinoceronte, l'ippopotamo, il cao, e

al re

il ceso, ed altri tali rari, e poco conosciuti animali. *Morg.* 25. 87. E tigri, e cefi, e bissonti gagliardi.

CELABRO; *Cervello*. Latin. *cerebrum*. Grec. ἐγκέφαλος. *Nov. ant.* 4. 3. Alcuno de' savj riputava movimento d'omori ec. chi dicea infermità di calabro. *Tes. Pov. P. S.* Lo celabro del cammello, secco, datone, guarisce l'epilensia. *Bemb. Af.* 2. Quasi col celabro dormono loro gli occhi sempre nel capo. *Galat.* 83. Se niuna noia non gli fece, ciò fu piuttosto virtù di robusto celabro, che continenza di costumato uomo.

CELAMENTO. *Il celare*. Latin. *occultatio*. Grec. κατάκρυψις. *Guid. G.* Ingingnendolà la fede degl'Iddei, con tacito celamento, e fedel fermamento gli comando, ch'elli se ne vada alla Reina Ecuba. *Veget.* Il nascimento di molte stelle, e il celamento di certe altre, commuovono grandissima tempestade.

§. *Per Segreto, o Sigillo della Confessione*. *Maestruzz.* 2. 49. Vedilo di sopra, dove si tratto dello celamento della confessione.

CELARE. *Nascondere*, *Tener segreto*. Lat. *celare*, *occultare*. Gr. κρύπτειν. *Bocc. nov.* 17. 38. Ottimamente a ciascuna persona il suo amor celando. *E num.* 54. Parendomiti celare, mi ti feci palese. *E num.* 27. 24. Io veggio, ch'Iddio vi dimostra tutti i segreti degli uomini, e perciò io son dispo*sta* non celarvi i miei. *E nov.* 69. 19. Ma ora, ch'io m'accorgo, che altri comincia ad avvedersene, non è più da celarloti. *Dant. Inf.* 10. Non gliel celai, ma tutto gliele apersi. *E Par.* 3. E se le mente tua ben mi riguarda, Non mi ti celerà l'esser più bella. *Petr. son.* 4. Ch'avean molti anni già celato il vero. *E canz.* 2. 2. Ma quasi a voi celar la vostra luce Per meno obietto.

CELATA. *Sust. da Celare*. *Imboscata*, *Agguato*. Lat. *insidia*. Grec. ἐνέδρα. *V. i. Plut.* Li Cartaginesi fecero una celata, e uccisero li soldati.

§. *Oggi Celata si usa comunemente per Elmo*. Latin. *cassis*, *galea*. Grec. κράνος, λόφος. *Ar. Fur.* 11. 82. Lo corse ad abbracciare, e fargli festa, Trassasi la celata, ch'avea in testa. *Tac. Dav. ann.* 12. 151. Non essendo coperti di corazza, nè di celata. *Fir. Luc.* 2. 2. Egli ha fatto come quel lasagino, che subitochè gli fu rotto il capo, corse a casa per la celata.

CELATAMENTE. *Avverb. Con modo celato*, *Di nascoso*, *Nascosamente*. Lat. *celatim*, *occultè*. Gr. κρυφῆ, λάθρα. *Bocc. nov.* 26. 18. Credesti molto celatamente saper far questo tradimento. *E nov.* 27. 5. Ed egli celatamente, in forma di peregrino ce se ne venne appresso. *E nov.* 28. 12. Postole celatamente in mano un bellissimo anello. *G. V.* 11. 34. 1. Il detto Batino si partì celatamente di Siena, e rubellò Grosseto. *Petr. son.* 2. Celatamente amor l'arco riprese.

CELATISSIMAMENTE. *Avverb. Superl. di Celatamente*. Lat. *occultissimè*. Gr. κρυφαιότατα. *Sen. Declam.* Se l'avesse voluto fare, il tosco celatissimamente avrebbe porto.

CELATO. *Add. da Celare*. Latin. *occultus*, *celatus*. Grec. ἀπόκρυφος. *Bocc. nov.* 12. 18. Pregandolo, che questo tenesse celato. *E nov.*

27. 2. Si era questo suo amor celato, che delle sua maninconie niuno credeva ciò esser la cagione. *Pass.* 151. Sopra tutte le cose attenda il confessoro di tener segrete, e celare le cose, ch'egli ode in confessione. *Petr. canz.* 28. 8. Che quant'io parlo è nulla Al celato amoroso mio pensiero. *Tav. Rit.* E appresso va a sua via tanto celato, che niuna persona seppe di suo convenente.

§. *In celato*, *posto avverbialm. vale In segreto*, *Nascosamente*. Lat. *occultè*. Grec. κρύφα. *Coll. Ab. Isac.* 100. Colui, che in celato riprende l'amico, è savio medico.

CELATONE. *Accrescit. di Celata*. *Cant. Carn.* 438. La targa in braccio e 'n testa il celatone.

CELATURA. *Celamento*, *Nascondimento*. Lat. *occultatio*. Grec. κρύψις. *Guid. G.* Non avvedendosene, per le celature dell'erbe soprastanti cadde nella detta fossa.

CELEBERRIMO. *Superl. di Celebre*; *Celebratissimo*. Lat. *celeberrimus*. Grec. ἐνδοξότατος. *Red. V. p.* 1. 19. S'ingannarono ec. il sottilissimo Capodivacca, ed il celeberrimo Zacuto dicendo, che il vino, in cui sia affogata una vipera, è sempre pessimo veleno. *Segn. Crist. instr.* 3. 2. 8. Archita ingegner celeberrimo tra gli antichi fabbricava alcune sue colombe mirabili.

* CELEBRABILE. *Add. Celebrevole*. Latin. *celebrabilis*. Gr. ἀξιέπαινος. *Salvin. disc.* 1. 41. Galeno sapientissimo medico, dimostrando ec. la stupenda fabbrica del corpo umano, e la non mai a bastanza celebrabile industria, e provvidenza della natura, ec. non trovo migliore similitudine ec.

CELEBRAMENTO. *Il celebrare*. Lat. *celebratio*. Grec. ἐγκωμιασμός. *Inf. sec.* 149. Non toglie ec. all'eroiche persone il dovuto celebramento.

CELEBRANTE. *Che celebra*. Lat. *sacrum faciens*. Grec. ἱερουργῶν. *Guicc. stor.* 1. Dette al Papa celebrante la Messa l'acqua alle mani.

§. *Preso assolutamente*, *vale Sacerdote*, *che attualmente celebra*. Lat. *sacerdos*. *Segn. Crist. instr.* 3. 24. 2. Hanno per ufficio di presentare la materia da consacrarsi a' ministri immediati del celebrante.

* CELEBRARE A CIELO. *Esaltare con grandissime lodi*, *Lodare grandissimamente*. Latin. *ad astra tollere*. Grec. ὑπερεπαινεῖν. *Car. lett.* 1. 6. Ludovico è tutto vostro, e vi celebra al cielo. *Salvin. disc.* 2. 119. Niccolo Heinsio, e Egidio Menagio ec. hanno celebrato a cielo il nostro gran fondatore Agostino Coltellini.

CELEBRARE. *Illustrare*, *Esaltare*, *Magnificar con parole*, *Lodare*. Latin. *celebrare*, *illustrare*. Gr. ἐγκωμιάζειν. *Petr. son.* 118. Coll'arboscel, che 'n rime orno, e celebro.

§. I. *Celebrare*, *il sacrificio*, *vale Sacrificare*. *G. V.* 7. 40. 2. Essendo Arrigo fratello d'Adoardo figliuolo del Re d'Inghilterra in una chiesa alla Messa, e celebrandosi il sacrificio del Corpo di Cristo ec. (*così ne' buoni T. a penna.*)

§. II. *Celebrare l'uficio*, *le sponsalizie*, *le nozze*, *ec. vale Recitare*, *o Fare colle debite solennità*, *a cerimonie l'uficio*, *ec.* *Fiamm.* 1. 21. Pervenni al sacro tempio, nel quale già il solenne uficio ec. si celebrava. *Bocc. nov.* 13. 25. E quivi da capo il Papa fece solennemente le sponsalizie celebrare. *E nov.* 55. 4. In quegli tempi di state, che le ferie si celebran per le corti. *Segn. stor.* 7. 198. Erano allora gli sposi a mensa, dove le ricchissime, e sontuosissime nozze si celebravano con tanta frequenza di giovani nobili dell'uno, e dell'altro sesso, che era una maraviglia a vedere.

§. III. *E Celebrare assolutamente*, *usasi per Dir la Messa*, *ed Offerire il sacrificio dell'Altare*. Latin. *sacrificare*, *Missam celebrare*. Grec. θύειν τῷ θεῷ. *Maestruzz.* 1. 6. Avvegnachè la persona sia contrita, non si può comunicare, se ella non si confessa, se puote avere il prete; ma se egli nol puote avere, allora, se di necessità è di comunicare, o di celebrare per lo scandolo del popolo ec. s'egli ha proponimento di confessarsi più tosto, che potrà, non pecca, se si comunica, o dice messa. *E* 2. 35. Che si farà de' frutti della chiese del cherico scomunicato? Risponde San Vincenzo; debbono essare assegnati ad alcuno, il quale celebri per lui.

§. IV. *Celebrare le feste*, *vale Astenersi ne' dì festivi dagli esercizj meccanici*, *e fare quelle cose*, *che dalla santa Chiesa comandate ci sono*. Lat. *dies festos celebrare*. Grec. ἄγειν ἑορτήν. *Maestruzz.* 2. 27. Della festa della Concezione della beata Vergine Maria è da dire, secondo Tommaio, che avvegnachè la Romana Chiesa non la celebri, nondimeno sostiene l'usanza di alquante Chiese, che celebrano questa feste. *Bocc. nov.* 20. 17. Dico di quelle feste, che voi ec. cotanto celebravate.

CELEBRATISSIMO. *Superl. di Celebrato*. Lat. *celeberrimus*, *celebratissimus*. Grec. ἐνδοξότατος. *Bocc. Varch.* 3. 9. Non posso, risposi, non confessare, che quello, siccome è, non sia celebratissimo, e ripieno d'ogni gloria. *Guicc. stor.* 1. 41. Cittadino ec. però celebratissimo per tutte le parti dell'Europa.

CELEBRATO. *Add. da Celebrare*. Latin. *celebratus*. Grec. ἐνδοξος. *Amet.* 37. Ancora che per li celebrati matrimonj dal suo coro degna non fosse di seguitarle. *Poliz. stanz.* 128. L'antica gloria, e 'l celebrato onore Chi non sa della Medica famiglia? *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Quivi all'eternità si sa conserva Del celebrato Delfico coltello.

CELEBRATORE. *Che celebra*. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Nè perchè la sua fede, e il suo servizio Favelli ognor di lui celebratore.

* CELEBRATRICE. *Verbal. femm. Che celebra*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 253. Clio la gloriosa, la celebratrice de' fatti grandi, dando nome, e grido a chi il merita, presso la segue, colla diletta sua storia.

CELEBRAZIONE. *Il celebrare*, *Celebramento*. Latin. *celebratio*. *G. V.* 11. 20. 1. Della morte del detto Papa fene fere l'esequie in Firenze con grande solennità, e celebrazione d'uficio per lo chericato. *S. Agost. C. D.* Scelleratezze, o simulare, o mostrare con celebrazione domandata alli disonesti.

§. *Per Onore*. Latin. *honor*. Grec. τιμή. *Guid. G.* Fu edificato un tempio con maraviglioso ordigno di ma-

ra in celebrazione d' Apollo.

CELEBRE. *Add. Degno d' esser celebrato.* Latin. *celeber.* Grec. περιβόητος. *Red. Annot. Ditir.* 127. Oltre una valta, e recondita erudizione, possiede ancora le più celebri lingue dell' Europa. *E ivi.* 38. Avendo confrontato quel passo con molti antichi testi a penna delle più celebri librerie d'Italia.

CELEBREVOLE. *Add. Da esser celebrato, Celebre.* Latin. *celebrabilis.* Grec. ἀοίδιμος. *Paol. Oros.* Le quali e per memoria, e per essere abitate, sono pure celebrevoli.

CELEBRITA', CELEBRITADE, e CELEBRITATE. *Celebrazione.* Lat. *festum, celebritas.* Grec. ἑορτή. *Maestruzz.* 2. 27. Nondimeno sostien l' usanza d' alquante chiese, che celebrano questa festa; onde la celebrità non è al tutto da riprobare. *Guicc. stor.* 1. 61. Con la quale celebrità andato a visitare la chiesa maggiore ec. *E* 2. 80. Ricevè solennemente ec. con grandissima pompa, e celebrità ec. l' insegne reali.

CELEBRO. *Lo stesso, che Cerebro.* *But. Purg.* 33. 2. Imperocchè nel celebro sono le cellule dell' apprensiva, e della retentiva, ed immaginativa.

CELERE. *V. L. Veloce.* Latin. *celer.* Grec. ταχύς, ὠκύς. *Ar. Fur.* 6. 18. Che lasceria di lungo tratto quello Celer ministro del fulmineo strale.

CELERITA', CELERITADE, e CELERITATE. *Prestezza.* Latin. *celeritas.* Gr. ταχύτης. *Fr. Giord. Pred. S.* Si dà ad intendere la celerità della Resurrezione.

§. *Per Velocità.* Latin. *celeritas, velocitas.* Grec. ὠκύτης. *Boez. Varch.* 3. 8. Riguardate lo spazio del cielo, la fermezza, la celerità. *Fir. As.* 185. Poco sa vinceva egli la celerità dell' impennato cavallo di Pegaso.

CELESTE. *Add. di cielo.* Latin. *cælestis.* Grec. οὐράνιος. *Petr. son.* 69. Uno spirto celeste, un vivo sole Fu quel, ch' io vidi. *Fir. As.* 119. La Vera Venere accorgendosi, che le celesti cerimonie erano fuor di modo trasferite al culto di una fanciulla mortale. *E* 127. Sicchè tu averesti giudicato, che quella fusse una stanza celeste. *E* 346. Nè mi manco la celeste promessa. *Bern. Orl.* 1. 2. 2. Tutti nasciamo sottoposti a' segni, Che si chiaman quaggiù corpi celesti.

§. *Per Sorta di colore rassembrante quello, onde il cielo apparisce colorato.* Latin. *color cæruleus.* Grec. κυάνεος.

CELESTIALE. *Add. Celeste.* Lat. *cælestis.* Grec. οὐράνιος. *Maestruzz.* 2. 14. Se alcuno usi la considerazione delle stelle per cognoscere le cose future, le quali hanno cagione da' celestiali corpi. *Bocc. nov.* 32. 10. Perciocchè tu presumesti oggi di riprendere le celestiali bellezze di Madonna Lisetta, la quale io amo ec. *Dant. Par.* 4. Per far segno Della celestial, ch' ha men salita. *Pass. prol.* La tegniamo insin ch' ella ci conduca alla riva di quel celestiale regno, al quale siamo chiamati.

CELESTINO, e CELESTRINO. *Sorta di colore.* Latin. *color cæruleus.* Grec. κυάνεος. *Franc. Sacch. nov.* 92. Lo ritagliatore dice: vostu celestino?

§. *In significat. di Celestiale.* Latin. *cælestis.* Gr. οὐράνιος. *Fr. Iac. T.* 3. 5. 13. I vegliaeti pastori ebbon l' onore Udendo voce del stuol celestino.

CELESTO. *V. A. Celeste G. V.* 11. 2. 3. Gran parte della cagione fa per lo corso celesto. *E* 11. 8. Iddio è sopra ogni corso celesto. *E appresso:* I quali sono sopra ogni natura, e corso celesto.

* CELESTRINO. *v.* CELESTINO.

CELIA. *Motto, Motteggio, Scherzo, Burla, Ingiuria artifiziata.* Latin. *jocus, ludus.* Grec. σκῶμμα. *Malm.* 7. 11. Così per celia cominciando a bere, Dagliene un sorso, e dagliene il secondo ec. Ei diede al vino totalmente fondo.

§. I. *Far celia, vale Burlare, Scherzare, Celiare.* Latin. *jocari.* Grec. παίζειν.

§. II. *Reggere alla celia, vale Non averla per male.* Lat. *jocaria se collata libenter ferre.* Gr. εὖ φέρειν τὰ σκώμματα.

§. III. *E Reggere la celia, Aiutare altri, o Accordarsi con altri a far celia.* Latin. *jocando operam suam conferre.*

* CELIACO. *Aggiunto di una arteria, e di alcuni de' suoi canali, o ramificazioni.* Latin. *cœliacus.* Grec. κοιλιακός. *Red. lett.* 1. 69. Quindi avviene ancora, che le ramificazioni dell' arteria celiaca, ec. irritate, e spremute, scaricano in esso stomaco diversi umori eterogenei. *E cons.* 2. 60. Ancorchè in verità vorat pulsazione non apparisca ec. se non nella cassa del ventre inferiore all' intorno del pancreas, e de' canali celiaci. *E* 65. Tali brodi potrebbono portare a sua signoria un gran detrimento alla oppressione del cuore, ed agli intasamenti de' canali celiaci.

CELIARCA. *Capo di mille soldati.* Latin. *chiliarcha, tribunus militum.* Grec. χιλίαρχος. *G. V.* 1. 29. 1. E altri uficj diversi, come furono tribuni del popolo, e pretori, e censori, e celiarche. *Dittam.* 2. 22. Fur celiarche, e fur centurioni, Maestri, e reggitor di cavalieri, E dietro a loro furon decurioni.

CELIARE. *Far celia, Non dire, o non fare da senno.* Lat. *jocari.* Grec. παίζειν.

CELIATORE. *Che fa celia.* Latin. *jocator, homo facetus.* Grec. εὐτράπελος.

CELIBATO. *V. L. Sust. Vita celibe.* L. * *cælibatus, us.* Gr. ἄγαμος βίος. *Fr. Giord. Pred. R.* Il loro santo celibato è bruttamente deriso, e schernito. *Zibald. Andr.* Passano la loro vita esemplarmente in celibato.

CELIBE. *V. L. Dicesi Chi non è congiunto in matrimonio.* Lat. *cælebs.* Gr. ἄγαμος. *Fr. Giord. Pred. R.* Avevano pensieri di viver celibi. *Ciriff. Calv.* 1. Io feci esequie, e voti Vedova sempre stae celibe, e casta.

CELIDONIA. *Erba nota.* Lat. *chelidonia, chelidonium.* Grec. χελιδόνιον. *Cr.* 6. 36. 2. La celidonia, cioè cenerognola, è calda, e secca nel quarto grado, la quale è di due fatte, cioè Indica, e nostrale. *Tes. Br.* 5. 29. E quando li suo' figliuoli (*della rondine*) perdono la veduta per alcuna cagione, ella porta loro d' un' erba, che ha nome celidonia, e danne lor beccare, e ricoveran la veduta: *Serap.* 187. Celidonia; sonne di lei due specie, cioè la maggiore, e la minore.

§. *Per Sorta di pietra.* Lat. *lapis chelidonius.* Grec. χελιδόνιος λίθος. *Tes. Pov. P. S.* La pietra calidonia rossa, se si porta sotto 'l ditello manco, sana li maniachi. *Volg. Ras.* Nel ventre della rondine si nasce una pietra, che ha nome celidonia, ed è piccola, e maltatta, ma si è di grande virtude, ed ha due qualitadi, l' una è nera, e l' altra si è rossetta.

CELLA. *Propriamente Stanza terrena, dove si tiene per lo più il vino.* Latin. *cella vinaria.* Grec. οἰνοθήκη. *Cr.* 4. 34. 1. La cella del vino a Settentrione la dobbiamo avere opposita. *E cap.* 45. 1. Ma meglio si provvede, che 'l vino non inforzi, se si tenga in cella fredda. *Nov. ant.* 97. 2. Ella farà vista discendere nella cella per altro. *Agn. Pand.* 25. Quelle chiavi, che si adoperano a tutte l' ore, come della volta, e cella, e della dispensa. *Morg.* 19. 127. E alcuna volta nella cella andava, E pel cocchiume le botti assaggiava.

§. I. *Cella, dicesi anche la Camera de' frati, e delle monache.* Lat. *cella.* Grec. οἰκίδιον. *Bocc. nov.* 4. 4. E seco nella sua cella ne la menò. *Libr. Simil.* 6. Disse la monaca, ec. lasciatemi ritornare alla mia cella a togliere certe mie cosette. *Fir. disc. an.* 33. Andatosene alla devota cella, e trovatolo in presenza, come la fama gliele aveva dipinto in essenza, gli fece molto grandi elemosine.

§. II. *Cella, per Camera assolutam.* Latin. *cella, conclave.* Grec. μυχός. *Petr. canz.* 34. 4. S' io 'l dissi, io spiaccia a quella, ch' i' torrei Sol chiusa in fosca cella Dal dì, che la mammella, Lasciai.

§. III. *Cella, per Cappella, Oratorio.* Lat. *sacellum, cella.* Grec. ναΐδιον. *Valer. Mass. P. S.* Il qual collegio negava una cella potere esser sacrificata a due Dii.

§. IV. *Cella figuratam.* *Petr. canz.* 6. 8. Qual cella è di memoria, in cui s' accoglia, Quanta vede virtù, quanta beltade?

§. V. *Per similitud. diconsi Celle anche i Buchi de' fiali delle pecchie.* Lat. *cella.* Gr. ἀποθήκαι.

CELLAIO. *Celliere.* *Segn. Crist. instr.* 1. 10. 6. Se una sposa si mette ogni giorno addosso la sua veste nuziale, e se va con essa in cucina, con essa al cellaio, con essa ad ogni servigio, non mostra di far conto ec.

CELLARIO. *Celliere.* Lat. *cellarium.* Gr. ταμιεῖον. *Cr.* 4. 29. 1. La quale schiuma, e bruttura fuori del cellario di lungi sarà da trarre.

CELLERAIO, e CELLERARIO. *Camarlingo di monasterj.* Lat. *quæstor, dispensator monasteriorum.* Grec. ταμίας.

CELLETTA. *Dim. di Cella.* Lat. *cellula.* Grec. τὸ μικρὸν ταμιεῖον. *Bocc. g.* 4. *p.* 7. E quivi in una picciola celletta si mise col suo figliuolo. *V. S. Ant.* Fabbricò tra quelle boscora colle sue proprie mani una chiesina, ed una piccola celletta. *Bemb. Asol.* 2. Se il romitello del Certaldese veduta vi avesse, quando egli primieramente della sua celletta uscì, egli non avrebbe al suo padre chiesto altra papera da tenere

ne

ne fecó, e da imbeccare, che voi.

§. *Per simili. Red. Oss. an.* 117. Sotto la radice della coda de' rassi ec. sta aperta una larga cavarna, che nel suo fondo serrato dividesi quasi in dua cellette.

CELLIERE. *Cella nel primo signific.* Latin. *cella vinaria*. Grec. οἰνοθήκη. *Dial. S. Greg. M.* Per tutte le botti, e tutte le vasella da vino del celliere ne mise un poco ec. e poi uscì quel fanciullo del palmento, e chinò, e suggellò il celliere, e tornò alla chiesa. *Tes. Br.* 9. 6. Lo tuo celliere dee esser contro a settentrione, freddo, a scuro, e lungi da bagno, e da stalla, e da forno, a da cisterna, e da acque, e da tutte cose, che hanno fiero olore. *Vit. SS. Pad.* 2. 229. Oh quanti disiderano avere pura l'odore del vino, che si sparge nel celliere mio!

CELLINA. *Dimin. di Cella.* Latin. *cellula*. Grec. τὸ μικρὸν ταμεῖον.

§. *Per simili. Libr. Similit.* Come si vede nelle celline fabbricate dalle api.

CELLONINA. *Dim. di Cella. Stor. S. Onofr.* 141. E 'l vecchio entrò macò nella cellonina.

CELLORIA. *Cervello, in signific. d'intelletto; e dicesi in ischerzo.* Latin. *mens, intellectus*. Grec. νοῦς, συνεσις. *Franc. Sacch. nov.* 72. Tutte veniano dalla sua profonda celloria. *Pataff.* 9. Ed ha rotto il bifolco, e la celloria.

§. *Per tutto il capo. Burch.* 1. 128. Perocchè il chericato, e i camicioni hanno messo i lor gusti tutti in moda, E van così colla celloria nuda.

CELLULA. *Dimin. di Cella.* Celletta, Cellinza. *Buonar. Fier.* 2. Nel celebro sono le cellule dell'apprensiva.

CELLUZZA. *Dim. di Cella.* Piccola cella, Celletta. Latin. *cellula*. Grec. τὸ μικρὸν ταμεῖον. *Fior. S. Franc.* 103. Feciono alcuna celluzza di rami d'alberi. *E altrove:* Fece una celluzza di cannucce. *Vit. SS. Pad.* Abitava in una piccola celluzza nel profondo del bosco.

CELONAIO. *Facitor di celoni.* Lat. *faber tapetis*. Grec. ταπητουργός.

CELONE. *Panno tessuto a vergato, col quale si cuopre il letto.* Latin. *tapes, tapetum*. Grec. τάπης. *Salv. Spin.* 1. 3. Voi l'avevate sitta sotto 'l celone. *Lasc. Gelos.* 4. 13. Portate via la fargia, le lenzuola, i celoni.

CELSITUDINE. *V. L. Astratto di Eccelso.* Latin. *celsitudo*. Grec. ὑψηλότης.

§. *Per Titolo dato a' principi, e propriamente quello, che noi diciamo oggi Altezza.* Latin. *celsitudo*. Grec. ὑψηλότης. *G. V.* 12. 108. 8. Vi preghiamo, che gli occhi della tua celsitudine a noi, e agli altri divoti d'Italia benignamente converta.

CEMBALO, e CEMBOLO. *Strumento da sonare: che è un cerchio d'asse sottile alla larghezza d'un sommesso, col fondo di cartapecora a guisa di tamburo, entorniato di sonagli, e di girelline di lama d'ottone, e si suona picchiandolo con mano.* Lat. *cymbalum*. Grec. κύμβαλον. *Bocc.* 5. 5. f. 4. Madonna, s'io avessi cembalo, io dite: i alzatevi i panni insino Lapa ec. ma io non ha cembalo. *E nov.* 72. 4. Era quella, che meglio sapeva sonare il cembalo ec. che vicina, che alla uscita. *Cr.* 9. 100. 2. E se alcuna volta, nell' aria dispersa sona (*le pecchie*) con cembali, e suoni si riducono in un luogo. *Varch. Ercol.* 267. I cemboli ancora, i quali hanno i sonagli.

§. I. *In proverb.* Andar col cembalo in colombaia, *che vale Pubblicare propri fatti, quando e' dovrebbono esser tenuti segreti.* Lat. *propria arcana vulgare*. Grec. τὰ ἴδια ἀπόῤῥητα ἐκλαλεῖν. *Salv. Spin.* E' si troverra modo, cha senza andar col cembalo in colombaia ec. *Cecch. Mogl.* 4. 1. Oh tu mi faresti andar, ti so dire, col cembalo in colombaia. *Varch. Suoc.* 1. 3. In maneggi così fatti bisogna procedere molto cautamente, e non andare col cembalo in colombaia.

§. II. *Figura da cembali, dicesi d'Uomo di poco garbo, e desorme, per esser dipinti i cembali per lo più di figure mal fatte.* Lat. *homo infirmus*. Grec. κακόμορφος.

CEMBANELLA. *Sorta di strumento.* Ant. *Alam. rim. burl. son.* 9. Sonando cornamuse, e cembanelle. *Ciriff. Calv.* 2. 48. Tante trombette, e sveglie, a cambanelle, E tamburacci, a naccheroni, a corni Si sonavan, che ec.

CEMBOLISMA, e CEMBOLISMO. *Detto corrottamente in vece di Embolismo.* Lat. *n. embolismus*. Grec. ἐμβολισμός. *Tes. Br.* 2. 44. E per questi undici dì di rimanente addiviene lo cembolismo, cioè a dire l'anno, che ha tredici lunari. *E appresso:* Ma perciocchè hae in una cembolisma, cioè in uno lunare, più che del cavare li 10. dì.

§. *In forza d' add. Tes. Br.* 2. 48. Allora tu dei prender quel dì, e gli undici dal rimanente, e giugnere sopra diciotto, a son trenta, cioè una luna cembolisma.

CEMBOLO. *v.* CEMBALO.

CEMBOLONE. *Accrescit. di Cembalo, Cembalo grande. Buon. Fier.* 4. 4. 1. E far un salto, e dar ne' cemboloni, E nelle pive, e nelle cornamuse.

CEMENTAZIONE. *Termine de' chimici; e vale Calcinazione.* Latin. *in calcem redactio*. Grec. τιτάνωσις.

CEMMANELLA, e CEMMAMELLA. *Strumento, che si suona colle mani picchiando. Varch. Ercol.* 267. Nè le cemmanelle, che si picchiano l'una coll'altra. *Morgh.* 16. 25. Cembolo, staffa, e cemmamelle in tresca. *E* 26. 134. Ulivier con la spada spesso suona Qualche baciau, o qualche cemmamella.

CENA. *Il mangiare, che si fa la sera.* Latin. *cœna*. Grec. δεῖπνον. *Dant. Par.* 24. O sodalizio eletto alla gran cena Del benedetto agnello, il qual vi ciba. *Petr. cap.* 9. Leonida, ch' a' suoi lieto propose Un duro prandio, una terribil cena. *Bocc. nov.* 12. 10. Aveva fatto fare un bagno, e nobilmente la cena. *E nov.* 15. 17. E poi dopo molti altri ragionamenti postisi a cena ec. astutamente quella meno per lunga. *E nov.* 54. 3. E sì gli mandò dicendo, che a cena l'acconciasse, e governassela bene. *E nov.* 89. 11. Che così facesse far da cena, come Melisso divisasse. *Sen. ben. Varch.* 3. 26. Si trovò in un convito a cena, avendo in una pietra grande d'anello l'immagine di Tiberio scolpita.

§. I. *Non potere accozzare la cena col desinare, vale Non si potere avanzare in cosa veruna.* Lat. *nihil proficere*, *nihil proficere*. Grec. μηδὲν ἐπιδοῦναι.

§. II. *Dicesi in proverb. per ischerzo, e in modo basso,* La cena di Salvino, *cioè Pisciare, e andare a letto. Malm.* 4. 23. Se non si fa la cena di Salvino. Quanto a mangiar non c'è assegnamento.

§. III. *In modo proverb.* Chi va a letto senza cena, tutta notte si dimena, *cioè non dorme.*

CENACOLO. *Luogo, dove si cena.* Latin. *cœnaculum, superior pars domus*. Grec. ὑπερῷον. *Med. Arb. cr.* Discese sopra la santa turba, ch' era raunata in quel santo cenacolo. *Legg. Asc. Crist.* 341. Quando cenavano nel cenacolo. *Pist. S. Gir.* Daniello nel suo cenacolo fermo teneva le finestre aperte in verso Gerusalemme. *Red. Ditir.* 23. Se per sorte avverrà, che un di lo assaggi Dentro a' Lombardi suoi grassi cenacoli.

* CENACULO. *Lo stesso, che Cenacolo. Legg. Spir. S.* Cioè nel cenacolo, ove si raccoglievano insieme.

CENAMO. *Lo stesso, che Cennamo.* Latin. *cinnamum*. Grec. κιννάμωμον. *Cr.* 6. 44. 2. La sua polvere (*dell' ella*) colla polvere del cenamo a' dilicati solve la vantosità de' membri spirituali.

* CENANTE. *Che cena.* Latin. *cœnans*. Grec. δειπνῶν. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 294. O trote sprenate, o colombi vecchi, che arsi, o mezzo cotti a' cenanti s'apparecchiavano.

CENARE. *Mangiar da sera.* Latin. *cœnare*. Grec. δειπνεῖν. *Bocc. Introd.* 27. Nell'altro mondo cenarono co' lor parenti. *E nov.* 61. 4. E Gianni alcuna volta vi veniva a cenare, e ad albergo. *E g.* 7. *f.* 3. Senza alcuna mosca riposatamente, e con letizia cenarono. *Dant. Par.* 30. Prima che tu a queste nozze ceni.

§. I. *In modo proverb.* Chi la sera non cena, tutta notte si dimena, *cioè non dorme. Bocc. nov.* 24. 11. Chi la sera non cena, tutta notte si dimena.

§. II. *In signific. attiv. vale* Mangiare a cena. *Sen. Pist.* 425. Cosìcon Pirro, come colle ricchezze fece, che al fuoco cena quella medesime erbe, le quali sarchiando il campo vittorioso vecchio divelse. *Cron. Vell.* Fu savio, e valente uomo, e morì già è più di quarant' anni, per funghi, che avea cenati. *E* 90. Trovarono il detto ser Piero Mucini essere rimaso ad albergo, e a cenare una crostata d'anguille.

* CENATA. *Mangiata di sera, Cena.* Lat. *Cœna*. Gr. δεῖπνον. *Salv. pros. Tosc.* 1. 303. E' un sitizio, un sidizio, o vogliam dire in lingua povera, una cenata generale, una ricreazione amichevole, quantunque di non molto risparmio, della nostra letteraria repubblica.

CENATO. *V. A.* Scimeo, Scimunito, Scempiato. Latin. *bardus, fatuus*. Grec. βρακός. *Lab.* 291. E te' oc gocciolone, or mellone, or sermentola, e talor cenato chiamandolo. *Pataff.* Egli è cenato, a par pure un novato.

CENATO. *Add. da Cenare. Burch.* 2. 50. Così me ne vo a letto mal cenato.

CENCERELLO. *Dim. di Cencio.* Lat. *scruta vilora*, *pannutinus*, *panniculus*. Grec. ῥακίδιον. *Fr. Iac. T.* O

cati cencerelli Potendosi fasciare Te alto Dio ec.

CENCERÌA. *Massa di cenci.* *Buon. Fier. Intr. 2. 4.* Qui non ho io scorto Altro, che cenceria, E sferre vecchie, e rattacconamenti.

CENCIACCIO. *Peggiorat. di Cencio.* *Malm. 11. 23.* Questo cenciaccio alleaza, E sa di refe azzurro, ch' egli appesta.

CENCIAIA, *Dicesi di Cosa di niun pregio, e valore.*

CENCIAIUOLO. *Venditor di cenci.* *Cant. Carn. 106.* Chi vuole a sua posta un grosso, Chiami spesso i cenciaiuoli. *Buon. Fier. 3. 1. 9.* Fo d'ogni cosa come i cenciaiuoli.

CENCIATA. *Colpo di cencio.* Latin. *panni ictus.*

§. I. *Dar la cenciata, vale Battere, o Gettare altrui nel viso un cencio intriso d'inchiostro, o di altra lordura.* Lat. *et probè sublinire.*

§. II. *E per metaf. vale Burlare altrui in fatti, o in parole.* Latin. *amarè, asperè irridere, opprobrare,* Grec. *ὀνειδίζειν.*

CENCINQUANTA. *Numero contenente quindeci diecine.* Lat. *centum, & quinquaginta.* Grec. *ἑκατὸν, καὶ πεντήκοντα.* *G. V. 9. 150. 2.* Cencinquanta de' suoi cavalieri mandò incontra all'oste de' Fiorentini.

CENCIO. *Propriamente Straccio di panno lino, o lano, consumato, e stracciato.* Lat. *scruta, orum, veteramenta, panni, orum.* Grec. *γρυτάρια.* *Cron. Morell. 280.* Di fatto i detti porci cascarono tutti morti su que' cenci istracciati da loro.

§. I. *Uscir di cenci, vale Migliorare stato, Venire in miglior fortuna.* Latin. *calamitate emergere, prosperiori fortuna uti.* Grec. *ἄμεινον πράττειν.* *Cecch. Esalt. cr. 5. 3.* Mi è forza Arrabattarmi per uscir di cenci.

§. II. *Non aver cencio di checchè sia, vale Non averne quasi niente.* Latin. *ne minimum quidem.* Grec. *μηδ' ἐλάχιστον.* *Fir. As. 271.* Senza aver mai cencio di ferro ie piè mi facea mestiero camminare su per que' ghiacci, che tagliavano, come rasoi.

§. III. *Ogni cencio vuole entrare in bucato, dicesi in proverb. a un presuntuoso, quando e' vuole intromettersi in alcuna cosa, che alla sua condizion non convenga.* Latin. *corchorus inter olera.* *Alleg. 318.* E pur tutti vorrebbono (come ogni cencio vuole entrare in bucato) fargli il sensale nell' appalto delle cagioni dell' amane giocondità.

§. IV. *E parimente in proverb. Non dare fuoco al cencio, vale Non far benefizio anche senza costo.* Latin. *ignis accendendi potestatem non facere.* *Sen. Bocc. nov. 50. 7.* Non troverrei chi mi desse fuoco a cencio. *Sen. ben. Varch. 4. 29.* Chi chiamò mai benefizio donare una fetta di pane, o un misero quattrino, o l'aver dato fuoco al cencio?

§. V. *Venir del cencio, vale Venir del puzzo, metaf. tolta dal cattivo odore del cencio, che arde.* *Bocc. nov. 58. 3.* Quando ella andava per via, sì forte le veniva del cencio, che altro, che torcere il muso non faceva, quasi puzzo le venisse di chiunque vedesse, o scontrasse.

§. VI. *Cencio molle, dicesi ad Uomo di poco spirito, o di debole complessione, ed è lo stesso, che Pulcin bagnato.* *Buon. Fier. 4. 2. 1.* I mansueti Veduti, e i cenci molli ho dar ne' lumi.

§. VII. *Dar in cenci.* v. DARE.

§. VIII. *Stare ne' suoi cenci,* v. STARE.

CENCIOSO. *Add. Fatto di cenci, Rattoppato.* Latin. *pannosus, pannaceus.* Gr. *ῥακώδης.* *Fr. Iac. T. 2. 9. 6.* Va con lei una sorella, Che cenciosa ha la gonnella. *Fr. Giord. Pred. R.* Con que' loro vestiti cenciosi vanno alla cerca. *Car. lett. 2. 130.* Una ciccantona di que' paesi, sucide, ciacce, rancida, la più cenciose, e la più orsa femminaccia, che io vedessi mai.

CENCRO. *Spezie di serpe brizzolata.* Latin. *cenchris.* Grec. *κεγχρίς.* *Pataff. 4.* Il mangiapelo, ed il cencro li venne. *Volg. Diosc.* La morsura del cencro ha veleno simile a quello dell' aspido. *Dant. Inf. 24.* Che se chelidri, iaculi, e faree Produce, e cencri con anfesibena. *But.* Cencri, questa è una spezia di serpenti, che sempre va torcendosi, e non va mai diritto.

CENERACCIOLO. *Panno, che cuopre i panni sucidi, che sono nella conca del bucato, sopra del quale si versa la cenerata.*

§. *E Ceneracciolo dicesi anche la Cenerata istessa.*

CENERATA. *Composto di cenere, e acqua.* Latin. *lixivia cinis.* Gr. *κονίας ὑγρόν.* *Dav. Colt. 165.* Conciano, e racconciano i vini torbidi, e tristi chi colla chiara dell' uovo, chi colla cenerata.

CENERE. *Quella polvere, nella quale si risolvono i cadaveri, e ciò, che abbrucia. Nel verso si usa tanto in genere masculino, quanto in femminino nel numero del meno; Nell' altro poi del più, sempre femm.* Latin. *cinis.* Grec. *τέφρα.* *Dant. Inf. 5.* E ruppe fede al cener di Sicheo. *E Purg. 12.* Vedeva Troia in cenere, e in caverne. *E Par. 21.* Mi cominciò; tu ti faresti quale Semele fu, quando di cener fessi. *Bocc. nov. 50. 6.* E da che diavol siam noi poi, da che noi siam vecchie, se non da guardar le cenere intorno al focolare? *E vit. Dant. 39.* Ella è quasi un general sepolcro di santissimi corpi, nè niuna parte in essa si calca, dove so per reverendissime ceneri non si vada. *Petr. son. 279.* Or vo piangendo il suo cenere sparsin. *Pass. 275.* La qual cosa ci reca a memoria la santa Chiesa il primo dì della quaresima, quando ci pone la cenere in capo, e dice a ciascuno; ricordati, che tu se' cenere, e in cenere tornerai. *Ovid. Pist.* Che tu m' ami ec. e che la tua fiamma non diventi cenere.

§. I. *Dicesi Covar la cenere, di Chi agghiadato, o neghittoso non si sa partir dal focolare.* Latin. *foco assidere.* Grec. *ἐχόμενα καθίζεσθαι.* *Galat. 9.* Gli racconta, come ella cova la cenere sedendosi in sulle calcagna.

§. II. *Dicesi in proverb. Al can, che lecca cenere non gli fidar farina; e vale, A chi non è leale nel poco, non gli fidar l' assai.* Latin. *Feli verum lingenti assum ne credito.* *Franc. Sacch. nov. 91.* Averebbono ben tolto altro, perchè cane, che lecchi cenere, non gli fidar farina. *Alleg. 178.* Non gli fidar farina Al can, che lecca cenere, direte. Tu sei scolare, e cortigiano, e prete.

§. III. *Dì di cenere, vale il Primo giorno di quaresima,* Lat. *dies cinerum.*

CENERELLA. *Dim. di Cena, Scarsa cena.* Latin. *cenula.* Gr. *δειπνάριον.* *Fir. As. 45.* Essendo stato chiamato alla buona cenerella del mio Petronio.

CENERINO. *Add. Lo stesso, che Cenerognolo.* Lat. *cineraceus.*

CENEROGNOLA. *Celidonia.* Lat. *chelidonia.* Grec. *χελιδόνιον.* *Cr. 6. 32. 1.* La celidonia, cioè cenerognola, è calda, e secca nel quarto grado, la quale è di due fatte, cioè Indica, e nostrale. *Volg. Diosc.* La cenerognola maggiore fa lo fusto alto tre quarti di braccio. *Libr. cur. malatt.* Il sugo della cenerognola bevuto giova alla itterizia.

CENEROGNOLO. *Add. Di color simile alla cenere.* Latin. *cineraceus.* Grec. *τεφρώδης.* *Libr. Astrol.* E di queste ci sono di quelle di color nero, e altre di verde ec. e altre cenerognole. *M. V. 3. 74.* Lasciandosi dietro un vapor cenerognolo, traendo allo stagneo.

CENEROSO. *Add. Sparso di cenere.* Lat. *cinere aspersus.* *Galat. 13.* Se talora avetai posto a scaldare pera dintorno al fuoco, o arrostito pane in sulla brage, tu non vi dei soffiare entro, perchè egli sia alquanto ceneroso. *Fir. As. 214.* Stracciandosi con ambe le mani la cenerosa chioma.

CENERUGIOLO. *Add. Cenerognolo.* *But. Purg. 9. 2.* La terra secca ha colore bianco più cenerugiolo.

CENETTA. *Dim. di Cena. Piccola cena.* Lat. *cenula.* Grec. *δειπνάριον.* *Sen. Pist.* Questa cenetta mi fia così a grado, come la più ricca del mondo. *Car. lett. 1. 98.* Cicalato, che avete alquanto con lui, e ordinatogli la vostra cenetta solenne non senza il tortino.

CENINO. *Dim. di Cena. Cena di pochi, Piccola cena.* Latin. *cenula.* Grec. *δειπνάριον.* *Matt. Franz. rim. burl.* Ma dimmi, ove si fece mai convito, Banchetto, o nozze, o pur un sol cenino. *Car. lett. 2. 81.* Ultimamente mi sono avveduto, che avete avuto spia del mio cenino, che disegnava di fare a certi amici questa sera medesima.

CENNAMELLA. *Sorta di strumento.* *But. Inf. 22. 1.* La cennamella è uno strumento artificiale musico, che si suona colla bocca. *Sen. Pist.* Vanno sonando cennamelle. *Dant. Inf. 22.* Nè già con sì diversa cennamella, Cavalier vidi. *Tav. Rit.* E fa sonare trombe, e cennammelle, e fa sonare le campane a martello. *Franc. Sacch. rim.* Sonando corni, trombe, e cennamelle. *Amm. ant. 31. 2. 5.* Cennamelle, e salterj fanno soave melodia.

§. *Per lo Sonatore di cennamella.* *G. V. 11. 92. 3.* I trombadori, e banditori del comune, che sono i banditori sei, e' trombadori, e cennamelle, ... e sveglia, e cennamella, e trombetta dieci, tutti con trombe, e trombette d'argento, per loro salaro l'anno lire mille.

CENNAMO, e CINNAMO. *Sorta di aromato, lo stesso, che Cannella, e Cinnamomo.* Latin. *cinnamomum, cannella zeilanica, cinnamum.* Gr. *κιννάμωμον, κιννάμωμον.* *M. Aldobr.* Cennamo si è caldo, e secco nel secondo grado, e ne sono di due maniere, sì come grosso, e sottile. *E altrove:*

La

Li debbono usare in vergios, cioè agresto con un poco di canoella, cioè cennamo. *Tes. Pov. P. S.* Buona chiarea per li feriti; togli cennamo dramme una. *Fir. As. 43.* S' ella (*Venere*) spirasse cinnamo, s' ella sadasse balsamo, e fusse senza capelli, ella non piacerebbe eziandio al suo Vulcano. *E 225.* Ancora penetra il mio naso quell' odore di cennamo; dal suo delicatissimo corpo.

CENNO. *Propriamente Segno, e Gesto, che si fa colla voce, o con alcuni membri del corpo, per farsi intendere senza parlare.* Lat. *nutus.* Gr. νεῦμα. *Dant. Inf. 3.* Gittansi di quel lido ad una ad una Per cenni, come augel per suo richiamo. *E Purg. 1.* E con parole, e con mani, e con cenni, Riverenti mi fe le gambe, e 'l ciglio. *E Par. 22.* La dolce donna dietro a lor mi pinse Con un sol cenno su per quella scala. *Bocc. nov. 21. 8.* Con suoi cenni gli fece intendere, che a casa ne le recasse. *Petr. cap. 3.* Ella mi prese, e io, ch' arei giurato Difendermi da uom coperto d'arme, Con parole, e con cenni fui legato. *E son. 258.* Ov' è la fronte, che con picciol cenno 'l mio core in questa parte, e 'n quella.

§. I. *Per Segno generalmente, come son quelli, che si danno con suono di campana di pochi tocchi, con fuochi, con tiri d'artiglieria, e simile.* Latin. *signum.* Grec. σημεῖον. *G. V. 12. 72. 8.* E poi si stribuiva la mattina a cenno della campana grossa de' Priori a più chiese, e cenove per tutta la città. *Dant. Inf. 22.* Con tamburi, e con cenni di castella. *But.* Con cenni di castella, cioè con fummi, se è di dì, se è di notte, con fuochi.

§. II. *Per Qualsivoglia indizio, che si dia, per Ogni piccol moto, o dimostrazione di suo volere, che altri faccia.* Latin. *indicium.* Grec. τεκμήριον. *Cecch. Mogl. 1. 1.* Guarda (per quanto stimi l'amicizia Mia) di non ne far pur (vedi) un cenno Con persona.

§. III. *Far cenno, vale Accennare.* Latin. *signum dare, innuere.* Grec. ἐπινεύειν. *G. V. 4. 5. 3.* E fatto cenno a Firenze, come era ordinato, tutta l' oste de' Fiorentini, e loro potenza a cavallo, e a piè andarono al monte, ed entraro nella città di Fiesole. *Petr. cap. 13.* Non m'accorgea, ma fummi fatto un cenno. *Ar. Fur. 29. 89.* Con man fe cenno di volere innanti, Che facessi altro, alcuna cosa dire.

§. IV. *Render cenno, vale Rispondere al cenno.* Latin. *signum reddere.* Grec. σημεῖον ἀνταποδοῦναι. *Dant. Inf. 8.* Per due fiammette, che vedemmo porre, E un'altra da lungi render cenno.

§. V. *Dar cenno di checchè sia, si dice quando altri parlando, o scrivendo, tocca qualche negozio con poche parole, e quasi di passaggio.* Lat. *signum dare.* Grec. σημεῖον διδόναι. *Alleg. 247.* La qual cosa ancor io farò volentier verso di voi, ogni volta, che mi darete cenno di così fatte occasioni.

§. VI. *Intendere a cenni, dicesi di chi intende facilmente, e senza lungo discorso.* Lat. *minimum indicium percipere.* Grec. τεκμήριον ἐκ ἐλαχίστου διαγνῶναι.

CENNOVANTA. *Numero contenente diciannove diecine.* Lat. *centum nonaginta.* Gr. ἑκατὸν ἐνενήκοντα.

CENOBIO. *Luogo, dove si vive a comune. Convento di Religiosi.* Latin. *coenobium*, Gr. κοινόβιον. *Ar. Fur. 4. 54.* Capitò 'l primo giorno a una badia, Che buona parte del suo aver dispensa In onorar nel suo cenobio adorno Le donne, e i cavalier, che vanno attorno.

CENQUARANTA. *Numero contenente quattordici diecine*, Latin. *centum quadraginta.* Gr. ἑκατὸν τεσσαράκοντα.

CENSALITO. *V. A. Cencioso. Fr. Iac. T. 1. 3. 1.* L'uno era censalito, L'altro era ben vestito; Il censalito piangea D'un figliuolo, ch'avea Dispietato, e crudele.

CENSESSANTA. *Numero contenente sedici diecine*, Lat. *centum sexaginta.* Gr. ἑκατὸν ἑξήκοντα.

CENSETTANTA. *Numero contenente diciassette diecine.* Latin. *centum septuaginta.* Gr. ἑκατὸν ἑβδομήκοντα.

CENSO. *Tributo, Rendita.* Latin. *census, tributum, vectigal.* Gr. ἀποφορά, τέλος. *G. V. 9. 308. 2.* Il Comun di Firenze v' avea su ragione per censi vacati. *Dittam. 1. 20.* Costui fu il primo, che volle, che il censo Si dovesse pagar nel regno mio. *E 2. 7.* Che minor somma il censo lor divisa. *Albert.* Non è nium censo sopra il censo della salute del corpo, e non è dilettamento sopra l'allegrezza del cuore. *Amet. 40.* Trittolemo uomo plebeo, di nulla fama, e di meno censo, già dato a' servigi di Saturno ec.

§. I. *Per metaf. Rimunerazione.* Lat. *remuneratio.* Gr. ἀντιδώρημα. *Amm. ant. 11. 1. 2.* Nel beneficio più opera l'animo, che 'l censo.

§. II. *Per lo Credito, e per la Rendita, che s'assicura in su i beni di colui, al quale si dà i danari, perchè e' te ne dia tanto per contraccambio di merito.* Lat. * *census.* Gr. τόκος, δανεισμός. *Malm. 4. 71.* Questo è un censo, il quale a chi lo prende Richieder non si può, s' el non lo rende.

§. III. *Censo per Calcolo. Dittam. 1. 24.* Al censo, ove il numer fu congiunto, Dugencinquanta migliaia si trovaro, O pochi più, s'essi non foro appunto.

CENSORE. *Quegli, ch'era del magistrato Romano, ch' aveva il carico di correggere i costumi.* Lat. *censor.* Grec. τιμητής. *G. V. 1. 29. 1.* E altri uficj diversi, come furono tribuni del popolo, e pretori, e censori, e cotali anche. *Dittam. 2. 2.* Fur censori, questori, e fur prefetti. *Tac. Dav. ann. 12. 143.* Vitellio dunque, come censore, sue maligne viltà ricoprendo, ec. s'impacciava de' suoi segreti.

§. *E da questo in oggi diciamo Censore, per Correttore, Riprenditore, o Revisore di componimenti.* Lat. *censor.* Gr. κριτής. *Buon. Fier. 1. 2. 3.* Fuor del proprio lavoro a far su gli altrui Ora il repetitore, ora il censore. *Red. lett. 1. 137.* Si troverà ben altri, che farà il critico, ed il censore sopra di me, conforme talvolta per trovar la verità, io lo faccio sopra le altrui opere. *E appresso:* Voi sapete molto bene, che io amo i miei censori.

CENSORÌA. *V. A. Il censurare, Censura.* Lat. *censura.* Gr. τιμητεία. *Liv. dec. 3.* Intra se medesimi aspra censoria usavano.

* CENSORIO. *Add. di censore, Attenente a censore.* Latin. *censorius.* Gr. τιμητικός. *Salv. pros. Tosc. 1. 66.* Comincia la sua critica dallo screditare il componitore, e autoritativamente con sopracciglio censorio, pronunzia contro del povero sonetto questa sentenza,

CENSUARIO. *Tributario, Livellario, Che paga il censo.* Lat. *tributarius, vectigalis.* *M. V. 9. 13.* Costui talora, come censuario, rispondeva alla Chiesa di Roma.

CENSUATO. *Add. da Censo. Accatastato. Borgh. Vesc. Fior. 221.* Sotto il medesimo tribo descritta, e per dir così, censuata, o al puro modo nostro accatastata.

CENSURA. *Censoria.* Lat. *censura.* Gr. τιμητεία. *Tac. Dav. stor. 4. 344.* E questa quasi censura colse nel vivo Satioleno Vocula ec. *Red. lett. 1. 137.* Delle giuste censure io non me ne piglio maggior pena di quella, che io mi soglio prendere allora, quando da' miei servitori veggio sbatacchiare i miei vestiti per cavarne la polvere, e per assicurargli dalle tignuole.

§. *Per Sorta di pena imposta da' canoni, e dal Papa.* Lat. *censura.* *Guicc. stor. 18. 81.* Assolvesse il Pontefice dalle censure incorse i Colonnesi.

CENSURARE. *Correggere, Riprendere. Criticare.* Latin. *corrigere, reprehendere.* Gr. διορθοῦν, ἐπιτιμᾶν. *Varch. Ercol. 242.* Di questo mi rimetto al giudizio di Quintiliano, il quale gli censurò tutti.

CENSURATO. *Add. da Censurare.* *Salvin. pros. Tosc. 2. 87.* L'autore del sonetto poco fa censurato, e cho io oggi comandato da voi ec. vengo a difendere.

CENTAUREA. *Sorta d' erba.* Lat. *centaurea, fel terrae, febrifuga.* Grec. κενταύριον. *Cr. 6. 32. 1.* La centaurea, cioè fiele di terra, è calda, e secca nel terzo grado, ed è erba amarissima, ed ènne di due maniere, cioè centaurea maggiore, e minore; ma la maggiore ha maggiore efficacia, e principalmente ad uso di medicina, quanto alle foglie, e a' fiori. *Serap. 220.* Centaurea maggiore. Dioscoride dice, ch' ella hae le foglie simili alla noce reale, e sono lunghe, e verdi, siccome le foglie de' cavoli. *E 121.* Centaurea minore; Dioscoride dice, ch' ella nasce in luoghi pettosi, ed è simile allo iperico, ovvero matricaria. *Tes. Pov. P. S.* Poni dentro della radice di centaurea, ovvero d'astrologia, a modo di taste. *Red. cons. 1. 146.* Si potrebbe adoperare il zucchero candi ec. le fomente fatte con radice di centaurea maggiore, di foglie di chelidonia, ec.

CENTAURO. *Mostro favoloso mezzo uomo, e mezzo cavallo.* Latin. *centaurus.* Grec. κένταυρος. *Dant. Inf. 12.* Correan centauri armati di saette. *Ovid. Pist.* ne' centauri mezzi cavalli, e mezzi uomini. *Bern. Orl. 1. 13. 50.* Ora egli quella selvaggia disadatta Abitava in centauro orrendo, e fiero. *Varch. lez. 125.* San Girolamo nella vita allegata di sopra testifica, che al medesimo santo Antonio apparì un centauro o bene è vero, che egli dice di non saper certo, s' egli era un centauro vero, o pure il demonio trasformato in quella forma per beffarlo.

CENTELLARE. *Bere a centellini.* Latin. *sorbillare, pitissare.* Grec. κατα-

κυαϑίζειν. Fir. Af. 49. Presemi il bicchiere di mano, e messoselo a bocce, e riguardandomi così per traverso, dolcemente centellava quel poco, che m'era avanzato.

CENTELLINO, e CIANTELLINO. *Piccolo sorso di vino*. Latin. *sorbitiuncula*. Morg. 18. 161. Ch' e' non par mai la sera io m'addormenti, S' io non becco in sul legno un ciantellino. Burch. 1. 6. Levandomi 'l bicchier del vin da bocca, Lasciando il centellin, ch' io son Toscano. Ciriff. Calv. 3. 82. A Ciriffo gli piace, e 'l vetro succia, Senza lasciar nel fondo il centellino.

§. *Bere a centellini, vale Bere interrottamente, e a sorsi, Non bere di seguito.*

CENTELLO. *Centellino*. Pataff. 2. E' gli vuol rasi, gli metti centello.

CENTENARIA. *Dicesi la Prescrizione di cento anni.*

CENTESIMO, e CENTESIMA. *Nome numerale ordinativo di cento*. Lat. *centesimus*. Gr. ἑκατοστός. Dant. Par. 24. Quest' uno E' tal, che gli altri con sono 'l centesimo. But. Non sono 'l centesimo, cioè la centesima parte di questo miracolo. Maestruzz. 2. 32. 3. E secondo Innocenzio si darà la centesima, se fia di bisogno.

§. I. *Per semplice numero di cento, o Centinaio*. Dant. Purg. 22. Cerchiarmi fe più, che 'l quarto centesimo. But. Centesimo s' intende tempo di cento anni. G. V. 12. 12. 1. Parendo al detto Papa, e Cardinali, che, aspettando l'altro centesimo, molti fedeli Cristiani, che sono vivi, per le corte vite degli uomini saranno morti.

§. II. *Per Centuplicato*. Latin. *centuplex*. Esp. P. N. Quelli, che sono in istato di verginitade, hanno il centesimo frutto. Pist. S. Girol. Lo mio seme voglio, che faccia frutto centesimo.

CENTINA. *Legno arcato, con cui s' armano, e si sostengono le volte*. Tac. Dav. Post. 427. Sono imbarazzo da levar via, come le centine, l'armadura, quando la volta ha fatto presa.

CENTINAJO. *Somma, che arriva al numero di cento*. Lat. *centum*. Bocc. Introd. 24. Nelle quali a centinaia si mettevano i sopravvegnenti. E nov. 80. 31. Egli non ne vuol meno, che a ragion di trenta per centinaio. But. Ch' è durato già tante centinaia d'anni. Bern. Orl. 1. 10. 30. Vengidue centinaia di migliaia Di combattenti avea seco Agricane.

CENTINARE. *Metter la centina.*

§. *Dicesi anche per Ridurre, o Adattare checchessia in forma di centina, o Dargli l' arco, o il garbo della centina.*

CENTINATURA. *Il centinare*. Viv. disc. Arn. 15. Al quale dovendo lo pur dare qualche centinatura ec.

* CENTINODIA. *Correggiuola*. Lat. *polygonum*. Grec. πολύγονον. *Il Vocabol. nella voce* COREGGIUOLA.

CENTO. *Numero contenente dieci decine*. Latin. *centum*. Grec. ἑκατόν. Bocc. Introd. 26. Intendendo di raccontarvi cento novelle.

§. I. *Per Numero indeterminato riferente gran quantità*. Latin. *sexcenties*. Bocc. nov. 80. 12. ... gli parea ciascuna ora.

Dant. Inf. 25. Che forse Gliene diè cento, e non senti le diece. Petr. son. 249. E degli amanti più ben per un cento. Bern. Orl. 2. 12. 2. Ch' un disordin, che nasca, ne fa cento.

§. II. *Per Centinaio*. Tac. Dav. ann. 2. 48. Chiedendo il popolo, che l'un per cento delle vendite posto, al fine delle guerre civili si levasse.

CENTOGAMBE. *Vermicello, che ha moltissime gambe*. Latin. *centipeda*. Grec. σκολόπενδρα. Inf. pr. L' Amadigi è una appiccatura di molti corpi, ha più capi, che l' idra, e più piedi, che un centogambe. Buon. Fier. 2. 3. 7. Altieto il centogambe Per quello, ond' egli ha il nome, Vulle burlar la chiocciola.

CENTOMILA, e CENTOMILIA. *Mille volte cento*. Latin. *centum millia*. Grec. ἑκατὸν μυριάδες. Bocc. Introd. 31. Oltre a centomilia creature umane si crede per certo dentro alle mura della città di Firenze essere stati di vita tolti. Lab. 253. Io non temo punto, che tutte le sue virtù dal tuo amico udite, avessero tanto potuto farti di lei innamorare, che quelle vedendo, centomilia cotanti non t' avessero fatto disamorare. Ar. Fur. 20. 92. Già centomila avean stimato un zero. Segn. stor. 6. 161. La Caterina ec. fusse collocata per moglie ec. con dote da darlele dal Papa in contanti di centomila scudi.

§. *Per Numero indeterminato riferente gran quantità*. Bocc. nov. 15. 30. Non altrimenti a fuggir cominciarono, che se da centomilia diavoli fosser perseguitati. Dant. Inf. 26. O Frati dissi, che per centomilia Perigli siete giunti all' occidente. Bemb. Asol. 1. Se io t' avessi voluto dipignere ragionando le istorie di centomila amanti ec.

CENTONCHIO, e CINTONCHIO. *Sorta di erba notissima*. Latin. *centunculus, morsus gallinæ*. Grec. γναφάλιον, χαμαίζηλον. Burch. 1. 22. Mandaron pel centonchio in Dammiata.

§. *E per metaf.* Pataff. 4. Egli è nuovo cintonchio a scanrunarsi.

CENTONE. *Schiavina*. Lat. *cento*. Grec. κέντρων. Vegez. Alquanti centoni, e coltrici colle funi si calcano, e in que' luoghi si pongono, ove siede il bolcione.

§. *Centone, vale anche Poesia composta di versi di varj autori*. Lat. *cento*. Gr. κέντρων.

* CENTONODI. *Poligono*. Lat. *polygonum*. Gr. πολύγονον. *Il Vocabol. nella voce* POLIGONO.

CENTOPELO. *Ano*. Latin. *anus*. Gr. πρωκτός. Pataff. 2. Sciorina al centopel ti pasca l'occhio.

CENTQVIRI. v. CENTUMVIRI.

CENTRALE. *Add. da Centro*. Latin. *centralis*. Grec. κεντρικός. But. Purg. 1. Finge, che entri del centro della terra ec. e roda un sasso col corso suo, cioè quello, dove è lo punto centrale dell'universo.

CENTRINA. *Pesce di mare, per altro nome chiamato Pesce porco*. Red. Oss. an. 167. Coperto di pelle aspra ruvida, simile a quella degli squadri, delle centrine, e di altri simili pesci cartilaginei. E 176. Il pesce porco per altro nome detto centrina.

* CENTRONGALLI. *Seme di Sclarea*. M. Aldobr. 21. Togli seme dell' infrascritte erbe ec. centrongelli, cioè seme di sclarea, balsamite, squinanti ec.

CENTRO. *Punto nel mezzo del cerchio*. Latin. *centrum*. Grec. κέντρον. Dant. Par. 10. Io vidi più fulgor vivi, e vincenti Far di noi centro, e di se far corona. E 14. Dal centro al cerchio, e sì dal cerchio al centro Muovesi l'acque in un ritondo vaso, Secondo ch' è percossa fuori, o dentro. But. Centro è lo punto del mezzo del cerchio.

§. I. *Centro per lo Mezzo, o la Parte più addentro di checchè sia*. Dant. Inf. 2. Ma dimmi la cagion, che non ti guardi Dello scender quaggiuso in questo centro. Bern. rim. Dal più profondo, e tenebroso centro, Ove ha Dante alloggiati i Bruti, e i Cassi, Fa, Floriamonte mio, nascere i sassi La vostra mula per urtarvi dentro.

§. II. *E figuratam. per l' Interno dell' animo*. Franc. Barb. 317. 9. Onde di laude ricerca te dentro, S'hai netto il centro.

§. III. *Centro di gravità è Quel punto, per lo quale appesi i gravi stanno in equilibrio*. Gal. Mecc. 601. Centro della gravità si definisce essere in ogni corpo grave quel punto, intorno al quale consistono parti di eguali momenti.

CENTUMVIRALE. *Add. Attenente al magistrato de' centumviri*. Latin. *centumviralis*. Borgh. Tosc. 332. Come si dice il consiglio centumvirale.

CENTUMVIRI, e CENTOVIRI. *V. L. Sorta di magistrato nella Repubblica*. Latin. *centumviri*. Borgh. Tosc. 332. Come si dice ec. avere giudicato una causa in centoviri, che per l'ordinario era di 105. così si diceva ancora, quando bene si fossero trovati a giudicare 95. o 90.

CENTUPEDE. *V. L. Centogambe*. Latin. *centipeda*. Grec. σκολόπενδρα. Morg. 25. 315. Centupede, e coraude, e tinassice.

CENTUPLICATO. *Add. Significante la Moltiplicazione dell' uno per cento*. Latin. *centuplus*. Grec. ἑκατονταπλάσιος, ἑκατονταπλασιασθείς. *Nell' Giunte della Cr. Pros. Fior. 3. 180.* Della, ricompensa di questo solo il cielo è capace, dove ricogliendo ora centuplicato il frutto ec. forse si sdegnerebbe.

CENTUPLO. *Add. Maggiore cento volte*. Latin. *centuplex*. Grec. ἑκατονταπλάσιον. Gal. dial. mot. Ce essendo in lunghezza, sia ec.

CENTURA. *Cintura*. Latin. *cingulum, zona*. Grec. ζώνη. Nov. ant. 51. 5. Appresso il fece rizzare in sul stante, e gli cinse una bianca centura, e poscia gli disse: signore, questa bianca centura ci significa verginità, e nettezza.

CENTURIA. *Compagnia di cento fanti*. Latin. *centuria*. Grec. ἑκατοντάς. Liv. dec. 3. Di cento uomini, ond' egli furono appellati centuria.

§. *Centuria, dicesi anche di molte altre cose, composto di cento parti.*

CENTURIA. *Sorta d'erba, lo stesso, che Centaurea*. Latin. *centaurea*. Grec. κενταύρειον. Cr. 6. 8. 1. Consuma i vermi, che stanno nelli più infimi intestini, diasi (*l'assenzio*) con polvere di centuria ec.

CENTURIONE. *Capitano di cento uomi-*

nomini. Latin. *centurio*. Grec. *ἑκατόνταρχος*. *M. V.* 8. 4. Dopo questi centurioni fatti in Pavia del mese di settembre anno detto. *Dittam.* 2. 2. Fur celiarche, e fur centurioni, Maestri, e reggitor di cavalieri, E dietro a loro furon decurioni. *Vend. Crist.* 91. In Cesarea era uno gentiluomo, che avea nome Cornelio, ed era centurione, e capitano di quella masnada.

CENUZZA. *Dimin. di Cena. Cenetta*, Latin. *cœnula*. Grec. *δειπνάριον*. *Lasc. nov.* 4. Parendo loro nondimeno tristissimo baratto i venticinque ducati con una cenuzza tignosa.

CEPPAIA. *La parte del ceppo, alla quale sono appiccate le radici dell' albero*. Latin. *caudex*. Gr. *πρέμνον*. *Dav. Colt.* 180. Così i rosai, se gli vuoi fissi, così i salci si pongano per far ceppaia, e non crescere. *Alleg.* 9. Che fanno, salendo, ramo in sul troncon principale abbarbicato in sulla ceppaia.

CEPPATELLO. *Lo stesso, che Cepperello*. Latin. *vilis caudex*. Grec. *μικρὸν στέλεχος*. *Matt. Franz. rim. burl.* Nel mezzo stava un quadro focolare, Evvi qualche scheggiuzza, o ceppatello.

CEPPERELLO. *Dimin. di Ceppo*. Lat. *vilis caudex*. Grec. *μικρὸν στέλεχος*. *Bocc. nov.* 77. 65. Vedendo la donna sua non corpo umano, ma più tosto cepperello inarsicciato parere.

CEPPO. *Base, o Piede dell' arbore*. Latin. *caudex, stipes, truncus*. Grec. *στέλεχος*. *Liv. M.* Gli alberi, che l'uomo taglia, e diramora dal ceppo. *Sen. Pist.* Ancora gli vidi piantar la vigna in questo modo, ch' e' prendea il tralcio del ceppo della vigna vecchia, ec.

§. I. *Ceppo assolut. detto si piglia per lo più per lo suddetto Piede, quando è tagliato dall' arbore, che serve per ardere, e ad altri usi*. Lat. *truncus*. Gr. *κορμός*. *Bocc. nov.* 21. 8. Appresso questo gli mise innanzi certi ceppi, che Nuto non avea potuti spezzare.

§. II. *Ceppo è anche quel Legno, sul quale si decapitano colla mannaia i malfattori*. *G. V.* 7. 20. 122. 3. Le famiglie delle signorie armare col ceppo, e colle mannaie per fare giustizia. *Segn. Pred.* 5. Che piuttosto di soggiacere a tal onta, si avrebbono quivi eletto su un duro ceppo fatale lasciare il capo.

§. III. *Ceppo è anche un Istrumento, nel quale si serrano i piedi a' prigioni*. Lat. *compedes, cippus*. Gr. *πέδαι*. *M. V.* 9. 97. Mettendogli i piedi la notte ne' ceppi. *Fir. Luc.* 1. 1. Pongono loro le manette, e i piedi ne' ceppi, acciocchè e' non si fuggano.

§. IV. *E figuratam*. *Petr. son.* 68. Disse, oimè, il giogo, e le catene, e i ceppi Eran più dolci, che l' andare sciolto. *Sagg. nat. esp.* 76. Appena nel sollevarsi si sente allentar dintorno i ceppi della compagna aria, che subito fa forza per riaversi.

§. V. *Ceppo, vale anche Origine di famiglia, per metaf. presa dal ceppo degli alberi*. Lat. *stipes*. Gr *κορμός*. *Dant. Inf.* Lo ceppo, di che nacquero i Calfucci, Era già grande. *Maestruzz.* 1. 75. Che è la consanguinitade? E' un legame di persone, che sono d'un medesimo ceppo, contratto per carnale generazione. Chiamo ceppo quella persona, per la quale alquanti traggono il nascimento. *E appresso*. Secondo le leggi in computare dobbiamo ritornare al ceppo, cioè alla comune persona. *Cron. Morell.* 228. Anticamente i nostri già cinquecento anni, o più, ebbono loro ceppo, e principio ec. nel bel paese di Mugello.

§. VI. *Ceppo di case, dicesi dell' Aggregato di molte case attaccate insieme*. *Tac. Dav. ann.* 15. 215. Le case di Roma, che la sua non occupò, furon rifatte ec. strade larghe, traverso a misura, maggiori piazze, a dinanzi a ogni ceppo isolato difese dalla sua loggia in fronte.

§. VII. *Ceppo del freno, vale Nodo, o Attaccatura del freno*. Lat. *freni caput*. Gr. *χαλινοῦ κεφαλή*. *Tav. rit.* Volendosi Tristano, e Lancillotto dipartire, li due cavalieri abbattuti gli prendono per lo ceppo del freno.

§. VIII. *Ceppo della 'ncudine, vale quel Toppo di legno, sopra cui è fermata l'incudine*. *Franc. Sacch. nov.* 166. Subito si tira addietro per fuggire in forma, che il dente rimase appiccato al ceppo dalla 'ncudine.

§. IX. *Ceppo, è una Mancia, o Donativo, che si dà per lo più a' fanciulli nella solennità del Natale di Nostro Signore*. Lat. *strena natalitia*. Gr. *ξένιον γενέθλιον*.

§. X. *Onde Battere, o Ardere il ceppo, dicesi del Percuotere, o Ardere, che fanno i fanciulli la vigilia di Natale un ceppo, ad effetto di conseguire da' lor congiunti alcun donativo*. *Alleg.* 198. Per trattenerli la sera, che s'arde il ceppo a' nipotini.

§. XI. *Quindi Ceppo assolutam. o Pasqua di ceppo, dicesi la solennità del Natale di Cristo Nostro Signore*. Lat. *Natalis Domini*. Gr. *ἡ Χριστοῦ γέννησις*. *Ambr. Furt.* 4. 1. Gli veddi per insino per Pasqua di ceppo, quando cantò la messa.

§. XII. *Ceppo, dicesi anche ad Uomo stolido*. Latin. *stipes, caudex*. Grec. *βλάξ*.

§. XIII. *Ceppo, per la Cassetta da metter le limosine*. *Franc. Sacch. nov.* 134. Mettea li danari in un ceppo, che era ivi presso collegato nel legno a piè d' un Crocifisso.

CERA. *Quella materia, della quale l'api compongono i lor fiali*. Lat. *cera*. Gr. *κηρός*. *Dant. Inf.* 17. Nè quando Icaro misero le reni Sentì spennar per la scaldata cera. *E* 25. Poi s' appiccar, come di calda cera Fossero stati. *E Purg.* 10. Ed avea in atto impressa esta favella ec. Come figura in cera si suggella. *Petr. son.* 103. Amor m' ha posto, come segno a strale, Come al sul neve, come cera al fuoco.

§. I. *Cera, per Tutte quelle composte di cera, e bambagia per uso di ardere come candele, torce, e simili*. Lat. *candela, funalia*. Grec. *λαμπάς*. *Bocc. Introd.* 18. Con funeral pompa di cera, e di canto alla chiesa ec. n'era portato. *E nov.* 79. 11. Nè vi potrei dire quanta sia la cera, che vi s'arde a queste cene.

§. II. *Cera, per quelle Tavole incerate, su le quali scrivevano gli antichi*. Latin. *pugillares*. Grec. *πινακίδες*. *Tac. Dav. Post.* 455. Plinio nella prima pistola a Cornelio Tacito scrive, che andando a caccia, aiutato da quelle selve, e silenzio, componeva per portarne, se le man vote, almen piene le cere.

§. III. *Appiccato colla cera, dicesi di cosa appiccata a un' altra leggiermente e che con facilità possa disgiugnersi*. Lat. *leviter hærens*. Gr. *μόγις συνάπτων*. *Tac. Dav. vit. Agr.* 396. Il loro esercito, di genti diversissime appiccato insieme colla cera d'un po' di fortuna, che mutata, lo sbanderà. *Lasc. Gell.* 4. 5. Avessila tolta, quand' egli era d'altra fatta, e giovine, e non ora, ch' egli el sta appiccato colla cera.

§. IV. *Cera, per Sembianza, e Aria di volto, e per Volto semplicemente*. Lat. *vultus, facies*. Grec. *πρόσωπον*. *Tes. Br.* 5. 10. E quando vuoi scegliere astore grande, guarda, ch' egli abbia la testa lunga a guisa d' anguilla, e che la sua cera sia allegra, un poco chinata, infino ch' egli è concio. *Liv. M.* Bruto gli guatò, nè unque mutò cera, nè colore. *E appresso*: Egli risomigliava alla cera una bestia salvatica. *Bocc. Vis.* 20. Con cera fosca ancor vedea lasciare Plutone i ciechi regni abbandonati, Per troppo ardentemente donna amare. *Dant. rim.* 13. Fu la mia disianza Vostra cera gioiosa. *Rim. ant. M. Cia.* 54. Che vengon dalla vista, che procede Dalla cera gentil, quando mi vede. *Rim. ant. Dant. Maian.* 84. E la beltà di vostra umana cera ec. Ha somigliante preso el meo coraggio. *E* 85. La dilettosa cera, Ch' io riguardai, m' ha priso. *Rim. ant. P. N. Maz. di Rico da Mess.* Ben passa rosa, e fiore La vostra fresca cera, Lucente più, che spera. *Sen. ben. Varch.* 2. 9. Ma, secondo me, è ancora piggiore colui, il quale con villane parole, e con cera brusca va superbamente ec. facendo la mostra delle ricchezze sue. *Bern. Orl.* 1. 20. 20. Era il secondo chiamato Ranchera, E del primo ha più forza, e peggior cera. *E* 2. 8. 20. Per questo aveva il Re cattiva cera.

§. V. *Dicesi far buona cera, e Far gran cera; e vale Mangiar lautamente*. Lat. *hilariter, opipare epulari*. Gr. *λαμπρῶς εὐωχεῖσθαι*. *Tac. Dav. ann.* 2. 38. L' indusse ec. a far gran cera, gran debiti. *Bern. rim.* Chi stare allegro sempre, e far gran cera. *Bellinc.* Faccado a mensa buona cera, Averebbe fatto un elmo del paiolo.

§. VI. *Onde di buona cera posto avverb. vale Allegramente*. Lat. *hilariter*. Gr. *εὐθύμως*. *Liv. M.* Elli mangiarono, e festeggiarono con lui di buona cera.

§. VII. *Far buona, o mala cera a uno, vale Mostrargli col cambiamento del volto d'accoglierlo allegramente, o mal volentieri*. Lat. *torvè, sive hilariter, aliquem excipere*. Gr. *ἐπιεικῶς, ἢ ἀγρίως δέχεσθαι*. *Libr. son.* 68. E però non ti feci buona cera.

§. VIII. *Dire altrui alcuna cosa a buona cera, vale Dirla apertamente*. Lat. *disertis verbis dicere, edicere*. Gr. *παῤῥησιάζεσθαι*. *Fir. Luc.* 4. 4. Vedi, io te lo dico a buona cera, non lo vo' più sopportare.

§. IX. Di questo significato molti esempli [illegible].

CERAJUOLO. *Artefice, che lavora di cera*. Latin. *ceræ opifex*. Gr. *κηροπλάστης*. *Bern. rim.* Fugge da' cerajuoli, Acciocchè non lo vendan per un boto. *Cecch. Servig.* 4. 3. Io ho Un cerainol, che ce ne farà una.

CERALACCA. *Composizione di gomma, lacca, spirito di vino, e vermi-*

migliore, che si riduce in bacchettine, e r uso di sigillare. Lat. *cera Hispanica*. *Sagg. nat. esp.* 52. E sigillata con ceralacca ec. si metta in un vaso di vetro. *E* 227. Ricchissima più d'ogni altro n'è l'ambra gialla, dopo la qual par che ne venga la ceralacca finissima.

CERAMELLA. *Sorta di strumento*. *But. Par.* 1. 1. Trovato la ceramella, che Pallade avea gittato via. *E appresso*: Cominciossi a gloriare dicendo, ch'egli sonava meglio la ceramella, che Apollo la citara.

CERASTA, *e* CERASTE. *Spezie di serpente cornuto*. Lat. *cerastes*. Gr. κεράστης. *Franc. Sacch. Op. div.* 132. Ceraste è un serpentello, che ha alla testa due cornicelle nere, e in Etiopia in quelli paesi caldi entra sotto quella rena col corpo, e con tutta la persona, lascia solo di fuori le due cornicelle; gli uccelli, che volano, veggendole, credono, che siano due lombrichi, scendono d'aria per pascersi, come col becco toccano le corna, e 'l serpente gli piglia, e pascesene. *Dant. Inf.* 9. Serpentelli, e ceraste avean per crine. *But.* Cioè lo luogo di capelli aveano piccoli serpenti, ceraste, che è una generazione di serpenti, che hanno le corne.

CERAUNO, *o* CERAUNIO. *Dente del pesce lamia, che si truova ne' monti, e altrove impietrito insieme colle altre cose marine, detto ancora Pietra di S. Paolo*. Lat. *glossopetra, ceraunia, ceraunium*. Gr. κεραύνιον. *Volg. Ras.* Cerauno si è una pietra così dinominata in lingua Greca, ed in Latino è appellata folmine: Questa pietra si cade dal Cielo, imperciocchè si truova colà, dove gli uomini sono feriti dalla saetta folgore. *E appresso*: Ma in Ispagna si ha una ragione, che è chiamata Lusitana, nella quale si truova una generazione di cerauno, lo quale rifiuta la fiamma, ed ha colore di fuoco ardente. *Dittam.* 4. 13. Vidi ancora fra l'altre novitadi Lo ceraunio, lo qual candido è quivi.

CERBAIA. *Cerreto*. Latin. *cerretum*.

CERBERO. *Cane infernale*. Latin. *cerberus*. Gr. κέρβερος. *Dant. Inf.* 6. Cerbero fiera crudele, e diversa con tre gole caninamente latra.

CERBIATTO. *Cerbio, o Cervio giovane*. Lat. *hinnulus cervinus, hinnuleus*. Gr. νεβρός. *Bocc. g.* 3. *p.* 8. E dove giacer cavrioli, ed in alcuna cerbiatti giovani andar pascendo.

§. *In forza d' add. Franc. Sacch. rim.* 29. Fiorenza mia, poichè disfatte hai Le cerbiatte corna (*intende degl. Ubaldini, la cui arme sono corna di cerbio*)

CERBIATTOLINO. *Dim. di Cerbiatto*. *Cervettino*. *Varch. Suoc.* 2. 1. Ma la cerbiattolina manza in briglia.

CERBIETTO. *Dim. di Cerbio*. *Cerbiatto*. *Nunf. Fies.* 39. Veggendo il tempo bel mi ricordai Della cerbietta, e vennemi pensiero Di lei cercare.

CERBIO. *Cervio*. *Animal noto*. Lat. *cervus*. Gr. ἔλαφος. *Amet.* 15. E ho con lor tre cerbi piccolini. *Nov. ant.* 33. 2. Andando dietro a una gran cerbia era tanto trasandato, che era rimaso solo senza niuna compagnia. *Morgant.* 2. 29. 3. Che sarà di colui, che ha un cerbio, o lione, il quale uccise alcuno!

CERBONEA. *V. A. Cerboneca Pataff.* 5. Nel ver questa è pur nuova cerbonea (*qui è metaf. e vale quello, che noi diremmo; Questa è una pazza, o una nuova cosa*)

CERBONECA. *Si dice a Vino cattivo, pessimo*. Lat. *vappa*. Gr. ἐξεστηκὼς οἶνος. *Burch.* 2. 47. Sciloppo mi par ber, ma non di vigna, Chi ne beve non ghigna, Ch'egli è ciprigno, e cerboneca fina. *Malm.* 7. 6. Piglia del pane, e soprattutto arreca, Buon vino, sai, non qualche cerboneca.

CERBOTTANA. *Mazza lunga intorno a quattro braccia, vota dentro a guisa di canna, per la quale con forza di fiato si spigne fuora colla bocca palla di terra, ed è strumento da tirare agli uccelli*. *Burch.* 1. 50. Oh Gaio Eternio, poichè la ventresca Ti svezzò dell' usar la cerbottana. *Cant. Carn.* 481. Degli uccelletti Di gir pigliando colla cerbottana. *E appresso*: Guardate a sor pallottole, che sieno Nel vacuo assettate ec. E anche v' ingegnate Dentro tener la cerbottana netta, Perchè più facil getta, Ed è nell' empetar manco villana. *Buon. rim.* 84. Però fallace, e strano Sorge il giudizio, che la mente porta, Che mal si trae per cerbottana torta.

§. I. *Per metaf. Buon. Fier.* 3. 3. 2. Sotto la cerbottana D'un miser finestrino da prigioni.

§. II. *Cerbottana anche è uno Strumento simile, ma più piccolo, per parlare altrui all' orecchio pianamente; onde si dice Favellar per cerbottana il parlare con quello strumento*. *Capr. Bott.* Che non fosse stato qualcuno, che mi favellasse nell'orecchio per cerbottana.

§. III. *Per metaf. Favellar per cerbottana, vale Favellar per interposta, e segreta persona, o con difficultà, e alla sfuggita*. *Varch. Ercol.* 93. Favellare per cerbottana, per interposta, e segreta persona.

§. IV. *Sapere, o Intendere alcuna cosa per cerbottana, vale Saperla indirettamente, o Intenderla per terza persona*. Lat. *de aliquo referre*. Gr. παρά τινος γινώσκειν. *Varch. Suoc.* 5. 4. Perchè e' mi fu detto di rimbalzo per cerbottana, ch'egli era stato portato via dalla colla. *Alleg.* 266. Per cerbottana Monsignore intese.

CERCA. *Sust. verbal. Il cercare*. Lat. *inquisitio*. Gr. ἐπιζήτησις. *Bocc. nov.* 75. 3. Lasciato quel, ch' andava cercando, incominciò a far cerca nuova. *G. V.* 8. 6. 1. E stando egli nella detta cerca, una sera di notte sconosciuto, con poca compagnia andò al Re Carlo. *Dant. Par.* 16. Che si sarebbe volto a Simifonti, Là, dove andava l'avolo alla cerca. *v.* ANDARE ALLA CERCA.

CERCAMENTO. *Cerca*. Lat. *inquisitio*. Gr. ἐπιζήτησις. *M. V.* 9. 54. Ed origliando i cercamenti, che i Tedeschi, che gli erano rimasi faceano, non osava, e non si confidava mettere a berzaglio per soccorrere la terra. *Tes. Br.* 7. 5. Lungo cercamento richiede lungo tempo. *Libr. dicer.* Sono trovati degni al vigore di così giusto cercamento.

CERCANTE. *Che cerca*. Lat. *inquirens, quaerens, quaeritans*. Gr. ζητῶν. *Amet.* 81. Allora, che il sollecito Agenore per la figliuola cercante, pietoso, e dispietato divenuto ad un' ora, la crudele legge impose al figliuolo Cadmo. *E* 86. Fu tolto quì dal figliuolo della nostra Venere ora cercante i regni Italici. *Bocc. vit. Dant.* 232. Al quale erano davanti dagli occhi i cadimenti de' Re antichi, e de' moderni ec. e li furiosi impeti della fortuna niuno altro cercante, che le alte cose.

§. *Cercante, per Mendicante, Che va alla cerca*. Lat. *mendicans*. Gr. πτωχεύων.

CERCARE. *Far diligenza, Adoperarsi per trovare quel, che si desidera. Investigare*. Lat. *quaerere, inquirere*. Grec. ζητεῖν. *Bocc. Introd.* 41. Vanno fuggendo quello, che noi cerchiamo di fuggire. *E nov.* 15. 20. La quale corsa alla sua camera, prestamente cercò, se i suo' panni v' erano. *E nov.* 18. 42. Voleva lor mostrare ciò, che il Re andava cercando. *E nov.* 38. 13. Fu fatto il romor grande, e spezialmente dalla madre, e cerco per tutto, e riguardato. *E nov.* 43. 19. Cercando di trovar modo, che la giovane fosse per la selva cercata. *E nov.* 68. 12. Domandatonlo quello, che egli a quell' ora, e così solo andasse cercando. *E nov.* 79. 2. Non mi pare, che agramente sia da riprendere ec. chi fa beffa alcuna a colui, che la va cercando, o che la si guadagna. *Amet.* 40. Ma vergognoso con atti umilissimi ec. dell'abbandonata milizia cercava perdono. *Dant. Inf.* 18. E mentre, ch'io laggiù coll'occhio cercava. *Petr. son.* 20. Cercate dunque fonte più tranquillo.

§. I. *Per Cercar tastando*. Lat. *palpare*. Gr. ψηλαφᾶν. *Bocc. nov.* 13. 27. Alessandro, caccia via il tuo sciocco pensiero, e, cercando quì, conosci quello, che io nascondo. *E nov.* 18. 22. E lui per lo braccio tenendo, in quella parte, ove essi cercano il polso ec. *E nov.* 94. 6. Il quale ec. con più sentimento cercando, truovò costei per certo non esser morta.

§. II. *Per Andare attorno veggendo*. Lat. *obire, lustrare*. Gr. περιπολεῖν. *Bocc. nov.* 99. 4. Avendo cerche molte provincie Cristiane, e per Lombardia cavalcando per passare oltre a' monti.

§. III. *Chi cerca truova, detto proverbialm. vale Che l' effetto ne segue, quando si pone la causa*. Lat. *qui quaerit, invenit*. Gr. ὁ ζητῶν εὑρίσκει. *Fir. P. N.* Chi cerca sì truova. *Ciriff. Calv.* 2. 52. Dice il proverbio, che chi cerca, truova. *Malm.* 8. 4. Che ben sapesti, che chi cerca truova.

§. IV. *Cercar cinque piedi al montone proverb. che vale Non contentarsi del convenevole, o Mettere difficultà, dove ella non è*. Lat. *nodum in scirpo quaerere*. *Fir. Trin.* 2. 5. Ma voi siete un cert'uomo, che cercate sempre cinque piè al montone. *Amir. Furt.* 4. 6. Ma poichè la pania non ha tenuto, io non vo' cercar cinque piè al montone. *Cecch. Servig.* 3. 5. E se vo' avete fitto il capo nella Filosofia, e ne' libri, e volete Trovare il quinto piè al montone, ec.

§. V. *Cercare il nodo nel giunco, o ne' giunchi, vale lo stesso, che Cercare cinque piedi al montone, cioè Mettere la difficultà, ove ella non è*. Lat. *nodum in scirpo quaerere*. Gr. χαλεπαίνειν καὶ ζητεῖν. *Fir. disc. lett.* 327. Possiamo sicuramente conchiudere, che questo sia stato ec. un riprendere a torto l' antichità Latina, e la Toscana, un voler cercare il nodo ne' giunchi.

§. VI.

§. VI. *Cercare il mal, come i medici vale Cercare il pregiudizio suo a bella posta.* *Salv. Granch.* 1. 7. Che vogl' io andare Anch'io cercando del mal, come i medici?

§. VII. *Cercar Maria per Ravenna, si dice in modo basso del Cercar le cose, dove elle non sono.* *Lasc. Sibill.* 2. 3. Che vo tu, che io vada cercando Maria per Ravenna? *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Che potendo goder d'un bello stato, Stabile, ereditario, Andar cercando Maria per Ravenna.

§. VIII. *Cercare, o Andar cercando d'alcuna cosa col fuscellino, vale Cercarne minutamente, e con grandissima diligenza.* *Malm.* 2. 68. Cha per servire a dame tali allocchi, Cercano l'occasion col fuscellino.

§. IX. *Cercar di frignuccio, modo basso, che vale Andare incontro a' pericoli.* *Malm.* 8. 9. Cercando di frignuccio in bella prova.

§. X. *Cercar miglior pane, che di grano.* v. PANE §. XXVI. e GRANO §. V.

§. XI. *Cercare il pel nell'uovo.* v. PELO §. XXI. e UOVO §. VII.

§. XII. *Cercare i fichi in vetta.* v. VETTA §. II. e FICO §. V.

CERCARE. *Nome. Cercamento.* Lat. *inquisitio.* Gr. ζήτημα. *Bemb. Asol.* 3. 159. E meno a quello, che trovato averanno ce' primi cercari ec. si terranno appagati.

CERCARE. *Cercar l'aspro nel liscio; Proverb. simile all'altro, Cercar il nodo nel giunco.* Lat. *nodum in scirpo quaerere.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 54. Fa di mestieri cercar l'aspro nel liscio, come i Latini dicevano, il nodello nel giunco ec. e come noi diremmo, il pel nell'uovo.

CERCATA. *Cerca, Cercamento.* Lat. *inquisitio.* Gr. ζήτησις. *Morg.* 11. 110. Subito fuor del palazzo ne viene, E per Parigi fece la cercata, E minacciava, che chi Carlo tiene Nascoso, o sa, dov'ei si sia fuggito, Gliel manifesti, se non sia punito.

CERCATO. *Add. da Cercare.* *Ameto* 4. Allorchè forse lieta li rendeo La cercata Euridice. *E* 79. Così adunque divenni sua, e de' cercati doni il fero contento. *Ammae. ant.* 28. 4. tit. Della gloria cercata per infignimento. *Coll. Ab. Isac.* 16. Beati coloro, che hanno preparati i lombi loro al mare delle tribolazioni in simplicità, in modo non cercato.

CERCATORE. *Verbal. masc. Che cerca.* Lat. *inquisitor, investigator.* Gr. ζητητής. *Bocc. nov.* 65. 2. I gelosi sono insidiatori della vita delle giovani donne, e diligentissimi cercatori della loro morte. *G. V.* 4. 20. 2. E ritrovata da' cercatori nel detto luogo, e richiesta da loro, che ritornasse al padre ec. rispose loro ec. *Ammae. ant.* 7. 1. 8. A' sollieciti cercatori spesse fiate nella faccia si manifesta quello, che colla lingua si tace.

§. *Cercatore, lo stesso, che Cercante, che va alla cerca.* Lat. *mendicans.* Gr. πτωχεύων.

CERCATRICE. *Femm. di Cercatore.* Lat. *investigatrix.* *Tratt. gov. fam.* 46. Ancora ti guarda da parlatrici, e discorrenti di luogo in lungo, e cercatrici di case.

CERCATURA. *Cerca, Ricerca.* Latin. *inquisitio, investigatio.* Grec. ζήτημα. *Libr. cur. malatt.* La diligente cercatura de' lezzi animaletti i e [illegible]

CERCHIA. v. CERCHIO.

CERCHIAIO. *Colui, che fa i cerchj da botti, o simili.* Latin. *vietor.*

CERCHIAMENTO. *Cerchiatura, Il cerchiare.* *Libr. cur. malatt.* Quando si avvicina il tempo del cerchiamento delle botti.

CERCHIARE. *Circuire, Cignere, Circondare, Attorniare.* Latin. *circumdare, circulare, cingere, ambire.* Gr. περιβάλλειν. *M. V.* 9. 47. E così in pochi dì la terra fu cerchiata d'assedio. *Sen. Pist.* Quella nave è buona, ch'è dipinta di colori preziosi, che dalla proda a cerchiata d'oro, e d'argento. *Dant. Purg.* 2. E la notte, ch'opposita a lui cerchia, Uscia di Gange. *E* 14. Chi è costui, che 'l nostro monte cerchia, Prima che morte gli abbia dato il volo? *E Par.* 21. Dentro al cristallo, che 'l vocabol porta, Cerchiando il mondo del suo caro duce. *E rim.* 12. E spesse volte piangon sì, ch'Amore Gli cerchia di corona di martirj.

§. *Per Legare, o Serrare con cerchj.* *Cr.* 4. 40. 7. Turisi il vaso, sicchè non rispiri, e sia ben cerchiato.

CERCHIATO. *Add. da Cerchiare.* Lat. *circumdatus, cinctus.* Gr. περιβληθείς. *Dant. Purg.* 30. Tutto che 'l vel, che gli scendea di testa Cerchiato dalla fronde di Minerva, Non la lasciasse parer manifesta. *G. V.* 8. 13. 2. Coll'arme a quartieri a gigli d'oro e cerchiato rosso, e d'argento (*così hanno i buoni T. a penna; e qui è in forza di sust.*) *Cant. Carn.* 170. Barili, e caratelli Vorrebbon esser giusti e ben cerchiati.

CERCHIELLINO. *Dim. di Cerchiello. Cerchietto.* Lat. *circulus.* Gr. κυκλίσκος.

§. *Per Piccola raunata di persone, Capannello.* Lat. *circuli, orum.* Gr. κυκλίσκοι. *Bellinc. son.* 239. E fatti sempre a' cerchiellini appresso. *Varch. stor.* 10. 322. E tenendogli a loggia ne' cerchiellini, e per le botteghe, affermavano ec. *E* 13. 504. Si facevano bene di molti cerchiellini, e capannelle.

CERCHIELLO. *Dim. di Cerchio. Piccol cerchio.* Lat. *circulus.* Grec. κυκλίσκος. *Nov. ant.* 92. 6. Nè gli tolse altra cosa, che un cerchiello d'oro, che egli si mise a suo collo. *Guid. G.* 114. Percosse sì fieramente nell'elmo Troilo, che era lo piede, che gli fiaccò il cerchiello del suo elmo. *Bern. Orl.* 3. 7. 60. La qual composto avea per magica arte Quattro cerchielli in forma di corona.

§. *A cerchielli, vale A similitudine di cerchielli.* *Pallad. Febbr.* 14. Le viti, le quali si sostengono alla canna a cerchielli, si potino a modo di quelle, che s'appoggiano per ordini a' pali.

CERCHIETTINO. *Dim. di Cerchietto.* Lat. *circulus.* Gr. κυκλίσκος. *Gal. dial. Sist.* Si movesse circolarmente intorno al suo proprio centro, descrivendo i suoi piccoli cerchiettini.

§. *Cerchiettino, per Anellino.* *Fr. Giord. Pred. R.* Le danno un cerchiettino d'oro da portare in dito.

CERCHIETTO. *Cerchiello.* Latin. *circulus.* Gr. κυκλίσκος. *G. V.* 9. 295. 3. Il dì medesimo apparve in aria due cerchietti, congiunti così. *Dant. Inf.* 11. Cominciò poi a dir; son tra cerchietti Di grado in grado.

CERCHIO, e CERCHIA. *Figura geometrica detta altrimenti Circolo, che è contenuta da una sola linea, ed ha un punto nel mezzo, che è ugualmente distante da' punti della linea suddetta chiamata circonferenza; e prendesi anche per la circonferenza medesima.* Lat. *circulus.* Gr. κύκλος. *Dant. Par.* 14. Dal centro al cerchio, e sì dal cerchio al centro Muovesi l'acqua in un ritondo vaso.

§. I. *E Cerchio, dicesi Quello, che cigne, circonda, e attornia qualsivoglia cosa.* Lat. *circus, circulus.* Gr. κύκλος, κυκλίσκος. *Bocc. g.* 6. *f.* 8. Ne' teatri veggiamo dalla lor sommità i gradi infino all'infimo venire successivamente ordinati, sempre restrignendo 'l cerchio loro.

§. II. *Per Corona, Ghirlanda.* *Petr. son.* 127. Vederla ir sola co' pensier suo' insieme Tessendo un cerchio all' oro terso, e crespo.

§. III. *Cerchio, per Giro.* Lat. *circuitus, ambitus.* Gr. περίοδος. *G. V.* 8. 48. 6. E trovando le porte delle cerchie vecchie serrate ec. sì se ne venne alla posterla di Pieri. *Bocc. vit. Dant.* 222. Da quelli medesimi, che prima conditori n'erano stati, comecchè in piccolo cerchio di mura la riducesse, in quanto pote, simile a Roma la fè redificare, ed abitare. *Dant. Inf.* 18. Tutto di pietra, e di color ferrigno, Come la cerchia, che d'intorno il volge. *E* 24. Nel primo cerchio, che l' abisso cigne.

§. IV. *Cerchi, diconsi anche Quelle sfere, che figurano gli astronomi, che girino, e che muovansi i pianeti.* Latin. *orbes.* Gr. κύκλοι. *Petr. canz.* 17. 4. Già s'io trascorro il ciel di cerchio in cerchio, Nessun pianeta a pianger mi condanna. *E* 37. 5. Nè lassù sopra 'l cerchio della luna Vide mai tante stelle alcuna notte. *E son.* 251. Ivi fra lor, che 'l terzo cerchio serra, La rividi più bella, e meno altera.

§. V. *Cerchio, dicesi anche Quel legname piegato di legno, o di ferro, che tiene insieme botti, o tini, o altri vasi di legno simili.* *Cr.* 5. 3. 2. Del loro legno si fanno ottimi cerchi da vaselli di vino. *Dav. Colt.* 162. Conficca con un pezzo di cerchio il cocchiume.

§. VI. *Onde abbiamo in proverb. Dare un colpo al cerchio, e un'alla botte; e dicesi di chi tira innanzi più faccende insieme, attendendo ora all' una, e ora all' altra.* *Capr. Bott.* Ma va dando un colpo, quando sul cerchio, e quando sulla botte.

§. VII. *Talora vale anche Il dare il torto, o la ragione un poco a una parte, e un poco all'altra.* *Alleg.* 251. Vo per questo dando, come si dice, un colpo al cerchio, e uno alla botte.

§. VIII. *Cerchio fu detto ancora Il luogo, dove si rappresentavano i giuochi, o gli spettacoli. Circo.* Lat. *circus.* Gr. ἱππόδρομος. *Disc. Calc.* 6. Mostrano ancor le reliquie, oltre all' antiche scritture, quanti magnifici teatri, e cerchi, e mete, e terme, e altre superbissime moli fussero in Olimpia, in Istmo, in Atene, in Roma e per tutta Italia edificate.

§. IX. *Cerchio, è anche Sorta di malattia, che viene nell'ugna al cavallo.*

§. X. *Cerchio, Ragunanza d'uomini discorrenti insieme, che pur si dice Circolo, e Capannello.* Lat. *circulus, orum.* Gr. κυκ-

κυκλώσεις. *Varch. stor.* 2. Vetj cerchj, e capannelle facendosi. *Tac. Dav. vit. Agr.* 401. Il volgo ec. andò e casa a vederlo, a per le piazze, e cerchj ne favellò.

§. XI. *Far cerchio, vale Circondare.* Lat. *cingere.* Grec. περιβάλλειν. *Nov. ant.* 79. 2. Li cavalieri gli fecero cerchio d'intorno. *Tac. Dav. ann.* 1. 28. Fu ec. provveduto, che ec. codazzo, o cerchio intorno a loro uscenti in pubblico, Romano cavaliere non facesse.

§. XII. *Far cerchio, vale anche Piegare a guisa di cerchio. Franc. Sacch. rim. Gio. d'Amer.* 69. E perchè le giunture son sì cotte Da quel bogliente, ed insaziabil merchio, Che della schiena m'ha già fatto cerchio.

§. XIII. *A cerchio, posto avverbialm. vale In giro, Intorno intorno.* Lat. *in orbem.* Gr. κυκλῳ. *Ar. Fur.* 16. 24. Corse 'l fiero, a terribil Rodomonte, E la sanguigna spada a cerchio mene.

§. XIV. *In cerchio, assolutam. posto, vale In forma di cerchio, In giro.* Lat. *in orbem.* Gr. κύκλῳ. *Bocc. Introd.* 30. Quasi in cerchio a seder postisi ec. cominciarono a ragionare. *E nov.* 76. 12. E fatti star costoro in cerchio, disse Bruno. *Filoc.* 2. 209. Disteso talvolta in terra, e talvolta in cerchio volgendosi, in piccolo spazio scoppiando, quivi morì. *Fiamm.* 4. 98. Mi ricorda essermi alcuna volta in così fatte feste avvenuto, che io in cerchio con donne a ragionamenti d'amore mi son ritrovata. *Ar. Fur.* 7. 21. Faccan, sedendo in cerchio, un giuoco lieto.

* CERCHIOLINO. *Dimin. di Cerchio; Cerchiello Libr. son.* 8. E va pe' cerchiolin levendo il grido, Lanciando campanili.

* CERCINATA. *Colpo dato col cercine. Pros. Fior.* 6. 3. Tutti a uno a uno di buone cercinera lo investivano.

CERCINE. *Un ravvolto di panno a foggia di cerchio, usato da chi porta de' pesi in capo, per salvarlo dall'offesa del peso.* Lat. *cesticillus, arculus. Burch.* 2. 35. Ch'ha il cercine or di Niccolò di Cocco. *Buon. Fier.* 2. 5. 8. E con cercine 'n testa, E gran riscontri abbottonato il petto, E in calzari d'alluda Pare il Bascià di Buda. *Red. Oss. an.* 106. La buccie si raggruppò a foggia d'un cercina intorno intorno ravvolto.

§. *Cercine, si dice un Guancialetto similmente a guisa di cerchio, fermato con alcuni nastri al capo de' bambini, per riparo dalle percosse nelle cadute.*

CERCO. *v. poetica. Cerchio. Petr. cap.* 13. Vidi 'l vittorioso, e gran Cammillo Sgombrar l'oro, e menar la spade a cerco. *Ar. Fur.* 10. 64. A guisa di teatro se gli stende Le città a cerco, e verso il poggio ascende.

§. *Cerco, vale anche Piazza. Circo.* Lat. *circus. Buon. Fier.* 2. 2. 10. Vedi, ve quel, che va a caccia pel cerco.

CERCO. *Add. da Cercare. Cercato. Bocc. nov.* 38. 13. Fu fatto il romor grande, e spezialmente dalla madre, e cerco per tutto. *E nov.* 99. 4. Avendo cerche molte provincie cristiane.

* CERCO, *Per Cherco, Cherico.* Lat. * *clericus.* Gr. κληρικός. *Arrigh.* 68. Il cerco ignorante, il cavaliere razzo, e il lieve populo non cure delle regioni.

CERCONCELLO. *Erba nota, di sapore alquanto agretto. Pataff.* 8. Con cerconcello in bocca tutta ontosa. *Cr.* 1. 4. 16. Sopra la quale acqua, la cose stitiche de' frutti freddi sono da dare, siccome cotogne, mele aste, e cerconcello. *Luig. Pulc. Bec.* 13. Se tu vuoi alle volte un'insalata di raperonzo, o vuoi di cerconcello.

CERCONE. *Vino guasto.* Lat. *vappa, lora.* Gr. ἀκράτιον. *Fr. Giord. Pred. S.* Chi avesse un vin cercivo, e cercona, venderebbelo, se potesse. *Burch.* 1. 26. Dicendo, il vin cercone Mi fe portare a gangheri le peccia. *Bern. Orl.* 1. 21. 3. E che la malvagia diventa cercero, Cercone, e marcio il dilicato mosto. *Varch. Suoc.* 3. 4. Hassi egli a bere il vin cercone? *E Ercol.* 139. Il vino ec. quando piglia la punta, o diventa quello, che i Latini chiamavano *vappa*, o *lora*, a noi diremmo cercone, si muta, ed è differente da se stesso, quando era buono, ma non già secondo la sostanza.

§. *Dicesi in proverb. Dal mal pagatore, o aceto, o cercone; e vale, che Da chi paga con istento, si dea prender tutto. M. V.* 9. 97. Gli furono assegnati in parte di pagamento per fiorini seimila, ed egli gli si prese seguendo il proverbio: dal mal pagatore, o aceto, o cercone.

CERCOPITECO. *Spezie di scimmia, che ha la coda.* Lat. *simia caudata.* Gr. κερκοπίθηκος. *Dittam.* 5. 18. Ancora voglio, che l'animo noti Cercopitecchi, e questi hanno la coda, E stanno in minor boschi, e men rimoti.

CERCUITO. *v.* CIRCUITO.

CEREBRO, *o* CELABRO. *Cervello.* Lat. *cerebrum.* Grec. ἐγκέφαλος. *Bocc. Introd.* 12. Estimando essere ottima cosa, il cerebro con cotali odori confortare. *Dant. Inf.* 28. Partito il porto il mio cerebro, lasso. *Cr.* 3. 8. 7. Della quale (*grossezza*) il fummo al capo salendo, al celabro nuoce.

CERFOGLIO, *e* CERFUGLIO. *Erba nota, che fa Rappa, della quale v. Diosc.* Lat. *charephyllum, chaerefolium.* Gr. γιγγίδιον, χαιρέφυλλον. *Pallad.* Agosto in luoghi freddi si semina il cerfoglio, dopo dodici di del mese. *M. Aldobr.* Cerfoglio è una maniera d'eppio, che è caldo nel terzo grado, e secco nel secondo.

§. *Cerfuglio chiamasi per simillit. d'una delle sue foglie pendenti ad uno de' suoi ramicelli Ciocca di capelli lunghi, e disordinati, che anche si dice Cerfuglione.*

CERFUGLIONE. *Sorta di palma, il cui midollo è buono a mangiare, altrimenti detta Cefaglione.*

§. *Vale anche lo stesso, che Cerfuglio nel signific. del §.*

CEREMONIA, CERIMONIA, e CIRIMONIA. *Culto esteriore intorno alle cose attenenti a Religione.* Lat. *caeremonia, arum, caremonia, ritus.* Gr. θρησκεία. *M. V.* 1. 34. E però la Santa Chiesa dispensò con lui queste cerimonie, e levolle del pericolo, e dalla spesa. *Franc. Sacch. Op. div.* 59. E nell'altre città non sono di queste così fatte cerimonie?

§. I. *Si estende ancora a quegli Atti, che si fanno da' Magistrati, o da' Principi nelle azioni pubbliche.*

§. II. *Per Formalità. Ambr. Cof.* 2. 1. Il qual gli pigliete per cirimonia, Poi gli rendere' lor. *Tac. Dav. ann.* 15. 207. Peto ricordò i Luculli, i Pompei, e se altri capitani tennero, o donarono l'Armenia: Vasace disse averla noi tenuta, e data in cirimonia, gli altri in effetto.

§. III. *Si usa eziandio per le Dimostrazioni reciproche, che si fanno tra loro per onoranza le persone private. Bern. Orl.* 1. 27. 9. Così dappoi, che fur stati in contegno In sulle cirimonie questi dui. *Galat.* 30. Sono adunque le cirimonie ec. una vana significazion d'onore, e di riverenza verso colui, a cui si fanno, posta ne' sembianti, e nelle parole d'intorno a' titoli, e alle profferte.

CEREMONIALE, CERIMONIALE, e CIRIMONIALE. *Sust. Il libro, dove sono registrate le cirimonie, e i riti.* Lat. *liber caeremoniarum, ritualis.* Gr. ὀργιαστικὸν βιβλίον. *Tac. Dav. ann.* 3. 75. Legge di popolo non ce ne ha, in cirimoniale non si trova.

CEREMONIALE, CERIMONIALE, e CIRIMONIALE. *Add. Convenienza a cerimonia, Che appartiene a cerimonia. Guicc. stor.* 16. 816. Cesare scrisse al Pontefice una lettera ceremoniale. *Buon. Fier.* 5. 4. 4. E' stato attento Alle benedizion ceremoniali Dell'ancora felice.

CEREMONIERE, CERIMONIERE, e CIRIMONIERE. *Maestro delle cirimonie.* Lat. *magister caeremoniarum.* Grec. ὀργιαστῶν διδάσκαλος.

CEREMONIOSAMENTE, CERIMONIOSAMENTE, e CIRIMONIOSAMENTE. *Avverb. Con cirimonia.* Lat. *solenniter, comiter, humaniter, officiose.* Gr. νομικῶς, φιλοφρόνως. *Stor. Eur.* 5. 102. Pigliando cerimoniosamente il cavallo per le redini lo menava alle tre traverse delle dette aste.

CEREMONIOSO. *v.* CERIMONIOSO.

CERIMONIA. *v.* CEREMONIA.

CERIMONIALE. *v.* CEREMONIALE.

CERIMONIOSAMENTE. *v.* CEREMONIOSAMENTE.

CERIMONIOSO, CEREMONIOSO. *Quegli, che tratta con cirimonie. Galat.* 40. C'è una altra maniera di cerimoniose persone, le quali di ciò fanno arte, o mercatanzia. *Vit. Benv. Cell.* 494. Mi fecero la più cerimoniosa orazione, la quale saria stata troppa a un Papa. *Car. lett.* 2. 44. Ella medesima m'interdice quel, che è mio proprio, di non esser cirimonioso. *Morg.* 28. 125. Era al culto divin cerimonioso.

CERINTA. *Sorta d'erba ordinaria.* Lat. *cerinthe.* Gr. κηρινθη. *Ruc. Ap.* 222. E però spargi quivi il buon sapore Della trita Melissa, o l'erba vile Della ceriora.

* CERIUOLO. *Ciurmatore.* Lat. *impostor, circulator, levis homo.* Grec. πλάνος, φλύαρος. *Varch. Suoc.* 5. 4. Ceriuolo chiappolino, ch'egli è. *E Ercol.* 96. E d'un ceriuolo, chiappolino, il quale non sappie quello, che si peschi, nè quante dita s'abbia nelle mani ec. si dice: egli è un chiecchi bicchiecchi ec. *Libr. son.* 42. Ciurmante, frappatore, un ceriuolo, Quel, che fon tanto le forche a piuolo.

CERNA. *Presso gli antichi scrittori significa i Pedoni scelti in contado per lo* bi-

bisogni della guerra. *Petr. uom. ill.* Questo oste, il quale voi vedere, per la maggior parte è di nuove cerne di Gallia Cisalpina. *Stor. Pist.* 16. I Lucchesi ec. mandarono per tutte la cerna del loro contado, e giunta la cerna in Lucca ec. *Ciriff. Calv.* 4. 138. E comandati gli uomin tutti quanti per città, per castella, e borghi, e ville, Cavalieri, e pedoni, e cerne tanti, Quanti ven' è, che senza far postille Siano ad un cenno preparati ec. *Dep. Decam.* 17. Renderono quel nome vile, ed infame, siccome di molti altri è avvenuto, che nel loro principio erano buoni, come ec. Ribaldo degli antichi nostri, e Cerna de' più bassi, che erano spezie di soldati, per li rei portamenti di queste persone divennero odiosi, ed oggi sono infami, e a pena si sa cosa alcuna della loro qualità primiere.

§. I. *Da questo si dice anche Cerna ad Uomo di poca esperienza nello esse, e da niente.* *Tac. Dav. ann.* 2. 47. Praticare, tirar su infimi fantaccini, cassar vecchi capitani, e severi tribuni, e mettervi suoi cagnotti, o cerne. *E stor.* 4. 334. Nome, e non forze d'esercito, avendone tratto Vitellio il fiore, e da' vicini contadi Nervi, e Germani caricato d'armi un numero di cerne.

§. II. *Cerna, per Iscelta.* Lat. *selectio.* Grec. [illegible]. *G. V.* 12. 78. 2. Era tanto il podere delle capitudini dell'arti, e degli artefici ec. ch'egli si rimase di non far cerna, o toccar la lezion de' priori.

§. III. *Cerna per Separazione, e Divisione.* Lat. *secretio.* Gr. [illegible]. *Dant. Par.* 32. E come quinci il glorioso scanno Della donna del cielo, e gli altri scanni Di sotto lui cotanta cerna fanno. *But.* Cotanta cerna fanno, cioè fanno sì grandi brigate, e divisioni. *Dant. Par.* 32. E sotto lui così cerne sortiro Francesco, Benedetto, ed Agostino. *But.* Cioè per sorte, e loro parte ebbono cerne, cioè brigate grandissime divise in cerne secondo li gradi de' meriti.

CERNECCHIARE. *Dim. e frequent. di Cernere.* *Pataff.* 2. Rivela, sbusa, rabuffa, cernecchia.

CERNECCHIO. *Ciocca di cappelli pendente dalle tempie all'orecchio, Cernecchio, Ciuffetto.* *Malm.* 8. 39. Han sol quei denti, un occhio, e due cernecchi.

CERNERE. *Scerre, Distinguere, e Separare.* Latin. *secernere, separare.* Grec. [illegible]. *Gr. S. Gir.* 6. La colomba ha otto virtù, la prima ella cerne lo più bel grano, ch'ella truove. *E appresso:* Ella cerne il più bel granello del grano, significa la penitenzia, che dovemo cernere le parole buone, e prenderle dall'Evangelio. *Dant. Par.* 3. Foran discordi li nostri disiri Dal voler di colui, che qui ne cerne.

§. I. *E più particolarmente Cernere, per Istacciare.* Lat. *cribrare.* Gr. [illegible]. *Libr. cur. malatt.* Pesta la cera, e cernila collo staccio ben fitto. *Libr. Masc.* Togli il sangue di drago, pestalo, e cernilo.

§. II. *E per Veder distintamente, Discernere.* Lat. *cernere, discernere.* Gr. [illegible]. *Dant. Inf.* 8. Ed io: maestro già le sue meschite Là entro certo nella valle cerno. *E Par.* 26. La mente amando di colui, che cerne Lo vero, in che si fonda questa pruova. *Dittam.* 5. 2. Figliuol mio, disse, quanto cerner puoi Del zodiaco t'ho mostrato in breve.

CERNIRE. *V. A. Cernere.* Latin. *cernere.* Gr. [illegible]. *Nov. ant.* 84. r. Tutti quie non si potrebbon cernire, ma vadano li cittadini in questo legno, e' forestieri nell'altro. *Amm. ant.* 18. 3. 7. Ha cernite le loro facce certe delle non certe. *M. V.* 2. 60. E però come ella fu varia, e non potuta ben cernire, nè vedere, non la abbiamo potuta con più certo, e chiaro ordine recitare.

CERNITO. *V. A. Add. da Cernire.* Lat. *separatus, secretus.* Gr. [illegible].

CERNUTO. *Add. da Cernere. Separato.* Lat. *separatus, secretus.* Gr. [illegible].

§. *Per Istacciato.* Latin. *cribratus.* Gr. [illegible]. *Libr. Masc.* Poi tolli la galla pesta, e cernuta. *E appresso:* Allume pesto, e cernuto si ec buono.

CERO. *Candela grossa di cera.* Lat. *cereus.* Gr. [illegible]. *Maestruzz.* 1. 25. All'accolito s'appartiene apparecchiare i lumi in sagrestia, e portare il cero. *Cavalc. disc. spir.* Sarebbe stolto, chi per cercare un ago, o uno spillo ardesse un cero d'una libbra. *Sen. Pist.* Assai sono presso della morte quelli, che vivono e a torchi, e a ceri. *G. V.* 11. 41. Dando li detti castelli un cero alla festa di san Giovanni ciascun anno. *Dant. Par.* 10. Appresso vedi il lume di quel cero.

§. I. *Dicesi Cero, e Bel cero, a Uomo stupido, e balordo, a cui si dice anche Fantoccio, e Bel fusto.* Lat. *fori statua.* *Morg.* 26. 73. E sette braccia il pagano era giusto: Berlinghier vide venir questo cero, E non guardo, perch' e' fusse gran fusto. *Ambr. Bern.* 3. 3. Io ho preso pratica D'una fanciulla, della quale Albizo Fratel d quella proprio, di cui spasima Questo bel cero è innamorato. *Buon. Tanc.* 4. 3. Mio pa' poteva pur darmi a quell'altro, E levarmi dinanzi questo cero.

§. II. *Dicesi in proverb. Avere scopato più d'un cero.* *Varch. Ercol.* 78. Quando alcuno per essere pratico del mondo non è uomo da essere aggirato, nè fatto fare, si dice: egli se le sa, egli non ha bisogno di mondualdo, o procuratore, egli ha pisciato in più d'una neve, egli ha cotto il culo ne' ceci rossi, egli ha scopato più d'un cero, egli è putta scodata.

CERONA. *Accrescit. di Cera, nel signif. del §. IV.* *Car. lett.* 1. 36. Farò ogni opera di spiegare il signor Molza costà, perchè vi ristori in parte con quella sua cerona. *E* 136. I vostri padri mi vennero a trovare, e mi rasserenarono tutto con quella lor cerona gioviale.

CEROSO. *Add. Di cera, Attenente a cera.* Lat. *cereus.* Gr. [illegible]. *Ricett. Fior.* 128. Spremi il mele da' fiali, e cuoci in vaso di terra, tanto che la schiumi, e la parte cerosa si separi.

CEROTTINO. *Dim. Di cerotto.* Lat. *parvum ceratum.* Gr. [illegible]. *Libr. cur. malatt.* Rammorbida il sagapeno, e stendilo in un cencio, e fanne un cerottino.

CEROTTO. *Cero.* Lat. *cereus.* Gr. [illegible]. *Fr. Giord. Pred.* E gli angeli sergenti, e i diaconi san Lorenzo, e san Vincenzo, e come a tutti fu dato il cerotto. *Cap. Impr.* 8. S'accendano pe' nostri camarlinghi 13. candele usate per l'offerere, ovvero cerotti, ovvero torchietti arsicci, o nuovi.

§. *Cerotto è anche Un composto medicinale, fatto di cera, o materia tenace, perchè s'appichi in su i malori.* Lat. *ceratum.* Gr. [illegible]. *Volg. Mes.* Cerotto di andromaco, fatto di dodici medicine, e vale alla frigidezza de' nervi. *Pallad. cap.* 40. Sangue di bufolo, fior di calcina, scorza di ferro; pesta insieme, e fanne cerotto. *Ricett. Fior.* 125. I cerotti degli antichi sono ec. gl'impiastri de' Greci, e i cerotti de' Greci sono medicamenti fatti con olio, e cera, e alcuna volta ricevono medicine odorate.

* CEROTTOLO. *Dim. di Cerotto, i. Cerottino.* Lat. *parvum ceratum.* Gr. [illegible]. *Buon. Tanc.* 4. 9. Le fece più cerottoli, e fomenti Al capo, alle ginocchia, al petto, al cuore.

CEROZZA. *Accrescit. di Cera in signific. del §. IV.* *Lasc. Sibill.* 3. 5. Avevano certe cerione liete, certe cerozze allegre.

CERFELLONE. *Lo stesso, che [illegible]pellone.* Lat. *error, lapsus.* Gr. [illegible].

CERRACCHIONE. *Cerro grande.* Lat. *cerrus procera.* Gr. [illegible]. *Morg.* 24. 99. E diventaron due gran cerracchioni Co' rami intorno dal vento fiaccati. *Ciriff. Calv.* 1. 28. Nè credar, ch'egli andassin di secreto, Che i capi uscivan fuor de' cerracchioni. *E* 19. 55. Poi s'accostava ad un gran cerracchione, E rimondollo, e tenne uno schidione.

CERRETANO. *Cantambanco. Venditor di bagattelle, Ciurmadore.* Latin. *circulator, agyrta.* Gr. [illegible]. *Tratt. pecc. mort.* Ipocrito fa tal simulazione ec. per aver grandi, e grosse limosine senza molto bisogno, sotto nome di giusto, e buono, come i cerretani, i quali piuttosto si potrebbe dire, che vanno rubando, e ingannando, che limosinando. *Segr. Fior. As.* 1. Ultimamente un certo cerretano, De' quali ogni dì molti ci si vede, Promise al padre suo renderlo sano. *Vinc. Mart. rim.* 55. Quest' arte (*della poesia*) ebbe l'origin dagli Dei. E in Delfo un certo Apollo cerretano La vendeva a que' popoli plebei.

* CERRETANONE. *Accresc. di Cerretano.* *Alleg.* 223. Un cerretanon rigoglioso, ec. colla catena a armacollo del rame colorito.

CERRETO. *Bosco di cerri; (che anche diciamo Cerbaia.* Lat. *cerretum.* Grec. [illegible]. *Filoc.* 4. 9. Egli vide un picciol monticello levato sopra 'l piano, nel quale un altissimo, e vecchio cerreto era.

CERRO. *Albero ghiandifero simile alla quercia.* Lat. *cerrus.* Gr. [illegible]. *Cr.* 5. 26. 1. La quercia, il rovere, il cerro sono arbori grandi, i quasi son quasi d'una medesima natura. *Amet.* 6. Nella piagge del quale fra gli strabocchevoli balzi surgeva d'alberi, di querce, di cerri, e d'abeti un folto bosco. *Dant. Purg.* 31. Con men di resistenza si dibarba Robusto cerro. *Poliz. Stanz.* 83. Surge robusto il cerro, ed alto il faggio. *Alam. Colt.* 1. 31. Parte son poi, che dal suo proprio seme Surgon più liete, la castagna irsuta; La ghiandife-

difera quercia, il cerro annoso. *Ar. Fur.* 16. 50. Ma targhe altre di cuojo, altre di cerri.

§. *Dicesi anche Certo a Quella particella della tela, che si lascia senza riempire, e talora s'appicca per ornamento, a tessuta da se chiamasi anche Frangia.* Lat. *fimbria.* Gr. *κράσπεδον*,

CERRUTO. *Add. Pieno di cerri.* Lat. *cerris consitus.* Gr. *αἰγίλωπος πλήρης.* *Filoc.* 5. 4. Costretti furono a ritirarsi sotto 'l cerruto colle. *E* 7. 155. Filocolo si ricordò di Fileno, il quale io fonte aveva lasciato sotto 'l cerruto poggio.

CERTAME. *V. L. Combattimento, Guerra.* Lat. *certamen.* Gr. *ἀγών.* *Morg.* 25. 36. Dico così, che il tuo certame, o gara Con Carlo l'uno, e l'altro ha fatto degno.

§. *Singolar certame, vale Duello.* Lat. *singulare certamen.* Gr. *μονομαχία.* *Ar. Fur.* 30. 30. Cinque, o sei mesi il singolar certame, O meno, o più si differisca.

CERTAMENTE. *Avverb. confermativo: Senza dubbio, Assolutamente, Con certezza.* Lat. *procul dubio, certè, liquidò.* Grec. *ἀτεχνῶς, ἀληθῶς.* *Din. Comp.* 1. 26. Del loro assedio ec. non intendo scrivere, perocchè altri più certamente ne scriverà. *Tes. Br.* 2. 45. Che ella (*la luna*) sia minore di lui, e della terra, è provato certamente per gli oscuramenti dell'uno, e dell'altro. *Dittam.* 2. 31. Ventidue miglia certamente dura. *Fir. As.* 203. E certamente, ch'io me ne andava tutto contento.

CERTAMENTO. *Certezza, Accertamento.* Lat. *certitudo.* Gr. *βεβαίωσις.* *Maestruzz.* 2. 30. 2. Ma non sarebbe così, se si facesse per maggiore certamento della verità.

CERTANAMENTE. *V. A. Avverb. Certamente.* Lat. *certè.* Gr. *ἀληθῶς.* *Esp. P. N.* Saranno più beati quelli, che non mi vedranno corporalmente, e crederannomi eternalmente, e certanamente. *Mor. S. Greg.* Intende quello, ch'egli abbia poi più certanamente a determinare. *Dant. rim.* 138. Certanamente a mia coscienza pare.

CERTANO. *V. A. Certo add.* Lat. *certus.* Gr. *βέβαιος.* *Sen. Pist.* Speranza nasce di bene non certano. *Liv. M.* I padri non certani, ov'egli avesse più di pericolo ec. *Tes. Br.* 7. 14. Non ha differenza dal dire al tacere nel rispondere oscuramente, se colui, che rimane, non rimane certano. *Franc. Sacch. rim.* Fuoche di guarigion sarà certano.

§. *Di certano, e Per certano, posti avverbialm. vagliono Di certo, Per certo.* *Tes. Dav. Perd. Eloq.* 421. Tenemo per certano, che senza eloquenza non si potesse avere, ne mantenere luogo rilevato. *E Scis.* 9. Nè ti è lecito tenerla secondo il Vangelo, al quale io so di certano, che gl'Inghilesi tuoi credono come noi.

CERTANO. *V. A. Avverb. Certanamente, Certo avverb.* Lat. *certè.* Grec. *ἀληθῶς.* *M. V.* 10. 21. Si dirizzava a conservamento di libertà, la quale in questo mondo, certano è riputata la più cara cosa, che sia. *Tav. rit.* E credesi certano, ch'egli l'avrebbe morto.

CERTANZA. *V. A. Certezza.* Lat. *vera cognitio.* Gr. *βεβαίωσις.* *Filostr.* E la morte di quelli, Che sarà in breve, ne darà certanza. *Rim. ant. M. Cin.* 55. Non la san muover per altra certanza. *Mor. S. Greg.* Perchè non hanno certanza dell'opere loro, non sanno a che termine si vanno. *Tes. Br.* 1. 30. Di ciò non si seppe mai certanza. *Franc. Barb.* 372. 9. Ch'ell'è di grazia piena, Donde certanza più laude raffrena.

CERTARE. *V. L. Combattere.* Lat. *certare, decertare.* Gre. *μάχεσθαι.* *Ruc. Ap.* 222. Perchè non dee la rondine d'Etruria, Ch'appresso l'acque torbide si ciba D'ulva palustre, e di loquaci rane, Certar col bianco cigno del bel lago, Ch'i bianchi pesci suoi nutrisce d'oro.

CERTEZZA. *Notizia, Cognizion certa, e chiara.* Lat. *cognitio certa.* Gr. *βεβαίωσις.* *Bocc. nov.* 13. 23. Siccome con più certezza del piacer di colui, del quale voi siete vicario, noi possiamo insieme ec. vivere, ed ultimamente morire. *E nov.* 18. 23. Laonde parendo al medico avere assai piena certezza ec. disse loro. *E nov.* 77. 49. Acciocchè tu del disiderio degli occhi miei possi maggior certezza nell'altro mondo portare. *E nov.* 89. 6. Il suo essere di quello liberalissimo mostratore a chiunque per esperienza nè voleva certezza. *Cavalc. Frutt. ling.* All'ultimo, a compimento, e a certezza d'ogni lor cattività, dico ec. *Petr. canz.* 26. 6. E più certezza averne fora il peggio. *Fr. Jac. T.* 2. 18. 17. L'alma giunta a tai certezze Parle il resto vanitade.

CERTIFICAMENTO. *Il certificare, Certezza.* Lat. *cognitio.* Grec. *βεβαίωσις.* *Coll. Ab. Isac.* 43. La speranza è certificamento, nella quale la mente si rallegra intelligibilmente.

CERTIFICARE. *Far certo, Confermare, Trar di dubbio, Chiarire.* Lat. *certiorem facere, certiorare, Ulp.* Grec. *πληροφορεῖν.* *Bocc. nov.* 23. 11. Disiderosa di volerlo più accendere, e certificar dell'amore, che ella gli portava. *E nov.* 60. 20. Infinattanto che certificato non s'è, se desse fono, o no. *Vinc. Mart. lett.* 74. Certificandola, che questo mio debito sarà pagato coll'usura della gratitudine.

CERTIFICATISSIMO. *Superl. di Certificato.* Lat. *certissimus.* Grec. *μάλιστα πεπληροφορημένος.* *Tratt. segr. cos. donn.* Della qual cosa ancorchè sieno certificatissime, non la vogliono credere. *Soder. Colt.* 21. Di qui viene certificatissimo il proverbio: Chi semina, e non custode, assai tribola, e poco gode.

CERTIFICATO. *Add. da Certificare.* Lat. *certior factus, certioratus.* Gr. *πεπληροφορημένος.* *Franc. Sacch. rim.* Le cose provate Son più certificate. *Bocc. nov.* 34. 12. I Saracini certificati chi erano, e che domandassero, dissero.

CERTIFICAZIONE. *Certezza, L'atto del certificare.* Lat. *certioratio.* Gr. *πληροφορία.*

CERTISSIMAMENTE. *Superl. di certamente.* Lat. *planissime.* Gr. *βεβαιότατα.* *Bocc. nov.* 47. 16. Certissimamente conobbe, lui essere il figliuolo, che perduto avea. *S. Ag. C. D.* Se non si provasse certissimamente, che questi teatri, e scelleratezze degl'Iddii furono instituite all'onore di essi Dii. *Ammaestr.* 9. 8. 24. Certissimamente, e per ottimo modo si fanno i ricordamenti, cominciando dal principio.

CERTISSIMO. *Superl. di Certo.* Lat. *certissimus.* Gr. *βεβαιότατος.* *Bocc. nov.* 4. 10. E veggendol serrar dentro, l'ebbe per certissimo. *E nov.* 27. 33. Egli udirebbe novella certissima della sua salute. *E nov.* 31. 25. Come il cuor vide, e le parole intese, così ebbe per certissimo, quello essere il cuore di Guiscardo. *Urb.* Io mi rendo certissima, che il giusto Dio avrà compassione della nostra innocenza.

CERTISSIMO. *Avverb. Certissimamente.* Lat. *planissimè.* Gr. *βεβαιότατα.* *Libr. cur. malatt.* Coll'obbedienza al medico guariranno certissimo. *Guicc. stor.* 18. 66. Si conosceva certissimo, che se avessero avuto riscontro potente ec.

CERTITUDINE. *Certezza.* Latin. *cognitio.* Grec. *βεβαίωσις.* *Espos. Salm.* Della tua certitudine, secondo la quale tu rimuneri, e doni.

CERTO. *Sust. Certezza.* *G. V.* 8. 72. 8. Incontanente senza sapere il certo ec. si misero in via.

§. *Per la Cosa certa.* *Pass.* 24. Piglia il certo, e lascia lo 'ncerto.

CERTO. *Add. Sicuro, Chiaro.* Lat. *certus.* Grec. *βέβαιος.* *Bocc. nov.* 15. 8. Andreuccio, io son molto certa, che tu ti maravigli e delle carezze, le quali io ti fo, e delle mie lagrime. *E num.* 29. Egli ci par esser molto certi, che in parte ti toccherà il valore di troppo più, che perduto non hai. *Dant. Inf.* 3. Incontanente intesi, e certo fui, Che quest'era la setta de' cattivi. *But.* Delle cose non certe è opinione, imperocchè delle certe è scienza. *Petr. son.* 96. Per far voi certo, che gli estremi morsi ec. Mai non sentì. *Amet.* 47. Pomena lodando l'opera sua, dimandatami dal mio potere, con vera risposta la ne fei certa.

§. I. *Per Naturale, Reale, e Vero.* Lat. *verus.* Grec. *ἀληθής.* *Dant. Inf.* 1. Qual che tu sii, od ombra, o uomo certo. *But.* Od ombra, o uomo certo, cioè qualunque che tu ti sii, o anima apparente, o uomo vero.

§. II. *Per Proprio, Determinato.* Lat. *certus.* *G. V.* 7. 16. 1. L'altra fu deputata alla parte Guelfa certo tempo. *Bocc. nov.* 4. 3. La quale andava per li campi certe erbe cogliendo. *E nov.* 20. 10. Poi a certo tempo pervenuto agli orecchi di messer Ricciardo, dove la sua donna fosse. *E nov.* 33. 20. Dando loro una certa quantità di danari.

§. III. *E' certo, Assolutam. alla maniera de' Latini, vale quello, che essi dicevano: certum est.* *Boez. Varch.* 4. 4. Egli è manifesto, quella miseria essere infinita, la quale è certo, che è eterna.

CERTO. *Pronome, che vale Alcuno, e significa quantità, e qualità indeterminata.* Lat. *quidam.* Grec. *τις.* *Bocc. nov.* 17. 3. E certi, gli ornamenti con appetito ardentissimo desiderarono. *E g.* 4. *p.* 4. E certi altri, in altra guisa essere state le cose da me raccontate, che come io le vi porgo, s'ingegnano ec. di dimostrare. *Dant. Inf.* 17. Poichè nel viso a certi gli occhi porsi. *Cr.* 5. 2. 2. Certi sono, che menano i frutti dolci, e altri amari. *E ca p.* 12. 1. I suo' frutti (*del melo*) ec. certi sono dolci, e certi acetosi, e certi afri.

§. *In forza d'add.* *Bocc. Intr.* 5. Nascevano ec. nell'anguinaia, o sotto le ditella certe enfiature. *Stor. Eur.* 7. 160. Più per uno certo che di reputazione, che perchè e' ne sperasse, o temesse molto.

CER.

CERTO. *Avverb. Certamente.* Lat. *certe, plane, equidem.* Grec. *βεβαίως.* *Bocc. nov.* 15. 22. Come, disse Andreuccio, non sai, che io mi dico? certo sì sai. *E nov.* 27. 19. A cui la donna rispose; certo, che egli non m' offese mai. *Fiamm.* 5. 8. E con falso riso dissi, certo tu di' il vero. *Petr. canz.* 6. 6. E non s' aspira al glorioso regno Certo in più salda nave.

§. *Di certo, A certo, Al certo, Per certo, e simili, posti avverbialm. vagliono lo stesso.* Latin. *certè, certo.* Grec. *μὲν, γοῦν.* *G. V.* 11. 56. 2. E credettesi a certo, che si combattesse. *Bocc. Introd.* 27. Oltre a centomila creature umane, si crede per certo, dentro alle mura della città di Firenze essere state di vita tolte. E *nov.* 76. 15. Io l'aveva per lo certo ec. che io te l'avessi avuto in, e a noi volevi mostrare, che ti fosse stato imbolato. *E nov.* 93. 15. Vivi adunque di me sicuro, e abbi di certo che niuno altro uom vive, il quale te, quant' io, ami.

CERVELLACCIO. *Peggiorat. di Cervello.* *Alleg.* 212. Hoc gentito di presentargli le sdolcinate frutterelle del mio vile, e non cultivato cervellaccio.

§. *Dicesi anche d' Uomo impetuoso, o stravagante.* Latin. *vir morosus, difficilis, indocilis, intractabilis.* Gr. *δύσκολος.* *Alleg.* Se noi mancassimo affatto di cotai cervellacci sventati.

CERVELLAGGINE. *Capriccio strano, e pazzesco.* Latin. *insania.* Grec. *παραφροσύνη.* *Fir. Trin.* 5. 3. Questa vedova le mutò 'l nome per non so che sua cervellaggine.

CERVELLATA. *Sorta di salsiccia alla Milanese.* *Bern. rim.* 1. 11. E fanci le salsicce, Cervellate, veorresche, e salsiccioni. *Malm.* 11. 45. Malo di Coccio avria colla squarcina Fatto d' ognun polpette, e cervellata.

CERVELLETTO. *Dim. di Cervello.* *Cav. lett.* 2. 217. V. S. può saper per pruova, che cervelletti sieno quelli delle mosè, quando non son colti in tempera.

CERVELLIERA. *Cappelletto di ferro, che si porta in capo a difesa.* Latin. *cassis.* Grec. *κόρυς.* *Vegez.* E che la panciera sua, o la catafratta, o cervelliera, o elmo sia ben forbito. *Cron. Vell.* 37. Con una spada gli diè in sulla testa; avea la cervelliera, non gli fece male. *Franc. Sacch. rim.* 38. Con tassi, con palvesi, e cervelliere. *Fav. Esop.* E di vero ti dico, che colui, che t' ha, tanto è vile, che mai, poichè mortalmente t' offese, non s' ha messo una volta la cervelliera.

§. I. *Dicesi in proverb. Chi ha cervelliera di vetro non vada a battaglia di sassi; e vale, che Chi non è ben provveduto, non si metta ne' gran pericoli.*

§. II. *Cervelliera, vale anche Cervellino sust.*

CERVELLINAGGINE. *Azione fatta con poco senno, Leggerezza.* Latin. *ingenii levitas.* Grec. *ὑπεροψία φρενῶν.* *Fir. Luc.* 4. 6. Che sarà? delle nostre cervellinaggini, che ci avete oggimai fradicio? *Ambrog. Furt.* 3. 10. Costei, ancora che sia di buon parentado, e ricco, o per sua cervellinaggine, o per poca avvertenza della madre si è trovata gravida. *Ves. Benv. Cell.* 258. Solo la fece per cervellinaggine.

CERVELLINO. *Sustant. Panno, che si mettono in capo le donne per tenerlo caldo.*

§. *Cervellino, dicesi anche Uomo stravagante, Intrattabile, Bell' umore nel significato del* §. Latin. *intractabilis.* Grec *ἀδάμαστος.* *Salv. Spin.* 1. 1. Andò a riconoscer le possessioni, e vi condosse seco quella cervellina di mogliama. *Varch. Suoc.* 2. 1. Questa cervellina sa molto bene ella chi se la beve.

CERVELLINO. *Add. Di poco cervello, Di poco senno, Leggiero.* Latin. *insulsus, volubilis, leviculus.* Grec. *ὑπόκουφος.* *Agn. Pand.* 49. Questo gracchiar femminile, ec. dicendo questo con quella, e questo con quell' altra, e quello, ch' elle fanno, e quello, ch' elle non fanno, come leggieri, e cervelline. *Tratt. gov. fam.* 13. Che se' pazza, volubile, o veramente cervellina. *E appresso:* Bene è chiamato cervellino chi muta signore spesso. *Cron. Vell.* 30. Zanobi di Fruosino è ec. forte, e atante, grande favellatore, e gridatore, un poco cervellino, e vantatore.

CERVELLO. *Quella parte interiore del capo, circondata dal teschio, nella quale risiede la virtù animale.* Latin. *cerebrum.* Grec. *ἐγκέφαλος.* *Dant. Inf.* 32. La 've 'l cervel s' aggiunge colla nuca. *M. Aldobr.* Dinanzi a tutti gli altri membri è generato, e creato il cuore, e appresso il fegato, e appresso il cervello. *Morg.* 27. 61. E trasse d'altachiara con tant' ira, Che gli spezzò l'elmetto, e le cervella.

§. I. *Cervello, per Intelletto, Giudizio.* Latin. *mens, intellectus.* Grec. *νοῦς, φρήν.* *Bocc. nov.* 79. 22. Quella, che a me addimandate, quantunque alla grandezza del vostro cervello sia piccola, pure a me è grandissima. *Galat.* 26. Certo voi nol credereste del cervello ch' ella ha. *Fir. Trin.* 2. 4. Tu mi vai pur avviluppando il cervello. *E* 4. 7. Ch' i' penso avergli assai bene imbrogliato il cervello.

§. II. *Cervello assolutam. per lo stesso, che Genio, o per l' Uomo medesimo, che abbia cotal fatto genio.* Latin. *ingenium, caput.* Grec. *ἀγχίνοια.* *Stor. Eur.* 7. 158. Per la incostanza, e poca fermezza di que' cervelli, che dovevano intervenire a questo maneggio.

§. III. *Cervel balzano, dicesi d' Uomo incostante, vario, stravagante.* Lat. *volubile ingenium.* Grec. *ἀστατος.* *Bern. Orl.* 2. 3. 32. So ben, che Rodomonte non lo creda, Che se ne ride quel cervel balzano.

§. IV. *Avere il cervel nella lingua, vale Discorrere accortamente, e con giudizio.* Latin. *prudenter colloqui.* Grec. *φρονίμως ὁμιλεῖν.* *Varch. stor.* 10. Il quale avendo il cervel nella lingua, e più che ricchissimo essendo, ec.

§. V. *Avere il cervel seco, vale lo stesso, che Stare all' erta.* *Ar. Cas.* 3. 1. Abbi il cervel teco, che questo ruffiano, che ha il diavolo in corpo, non se n'avvedesse.

§. VI. *E Avere il cervel seco, vale anche Esser di sua testa, Esser di suo capo.*

§. VII. *Avere il cervello fatto a oriuoli, dicesi d' Uomo stravagante.* Lat. *volubile ingenium habere.* *Alleg.* 98. Questa non è la via da far ng' uoli Direte voi, che avete altro capriccio Del mio, che ho cervel fatto a oriuoli.

§. VIII. *Dar le cervella a rimpedulare, vale Esser rimaso senza giudizio, come s' e' si fosse mandato a racconciare; tolta la metaf. dalle calze.* *Lab.* 147. Tu hai le cervella date a rimpedulare. *Pataff.* 4. E le cervella diè a rimpedulare.

§. IX. *In proverb. Chi non ha cervello, abbia gambe; e vale, che Si dee supplire colla fatica a quel, che si è trascurato per disattenzione.* Latin. *pedibus compensanda memoria.* Grec. *ἀδύνατον μνήμης ποσὶν ἀντικαταθέσθαι.* *Malm.* 10. 25. Però va ben, che chi non ha cervello Abbia gambe, e così mena le feste.

§. X. *Esser fuori di cervello, vale Esser pazzo, o Esser colla mente molto soprassatta per qualsisia cagione.* *Gell. Sporc.* 1. 1. Se e' non fusse così fuor di cervello, e' si sarebbe oramai avveduto, come la sua figliuola è grossa.

§. XI. *Avere il cervello nelle calcagna, vale Esser privo di senno.* Latin. *mentem non habere.* Gr. *νοῦν ἐν ταῖς πτέρναις ἔχειν.*

§. XII. *Avere meno cervello d' un grillo, o d' un' oca, vale lo stesso.* Lat. *excordem, vecordem esse.* Grec. *ἀνόητον εἶναι.* *Morg.* 11. 9. Ch' Ulivier disse a Rinaldo d' Amone, Tu hai talvolta men cervel, che un' oca.

§. XIII. *Avere il cervello sopra la berretta, dicesi di chi procede inconsideratamente, e con poco senno.* *Varch. Suoc.* 4. 5. Bisogna ec. che sia una di queste due cose, o che costui sia qualche giovane leggiero, ch' abbia il cervello sopra la berretta, ec. *Cecch. Mogl.* 5. 4. Delle quistioni sene fa per tutto, Chi ha 'l cervello sopra le berrette.

§. XIV. *Tenere, Fare stare, ec. altrui con moderazione, Costrignerlo a non uscire de' termini dovuti.* Latin. *in officio continere.* *Varch. stor.* 15. Sì per vendicarsi, sì per farla stare in cervello. *Stor. Eur.* 3. 62. E predando, e ardendo il paese, gli costrinse a stare in cervello, e ad avere di grazia la pace. *Tac. Dav. ann.* 15. 209. Già si mandava loro oltre al pretore ec. visitatori, che ec. tenevano i popoli in cervello. *E vit. Agr.* 393. Nè per prosperità invanito quella appellava impresa, o vittoria, ma aver tenuti i vinti in cervello.

§. XV. *Mettere altrui il cervello a partito, vale Recarlo in dubbio, o in confusione, Farlo star sospeso, e ambiguo.* Latin. *consilii incertum facere, mentem alicui concutere.* Grec. *ἀπορεῖν τὴν διάνοιαν ποιεῖν.* *Tac. Dav. stor.* 2. 298. Credettesi per molti, che Flavio Sabino mettesse a Cerina il cervello a partito. *Fir. disc. lett.* 126. Se quelli, che leggeranno, saranno uomini grossolani, egli è un metter loro il cervello a partito, e far loro dimenticar quel poco, ch' e' sanno. *E Trin.* 1. 1. Con cotesto tuo discorso tu mi hai messo il cervello a partito. *Ambr. Bern.* 3. 9. Costor han messomi il cervello a partito.

§. XVI. *Rimettere, o Far tornare altrui il cervello in capo ec. dicesi del Ridurre altrui alla ragione, e al dovere.* Lat. *ad bonam mentem adducere.* Gr. *εἰς φρόνησιν ἐπαναγαγεῖν.* *Cecch. Serv.* 3. 3. Forse potresti Anco rimettergli il cer-

cati cencerelli Potendosi fasciare Te alto Dio ec.

CENCERI'A. *Massa di cenci. Buon. Fier. Intr. 2. 4.* Qui non ho io scorto Altro, che cenceria, E sferre vecchie, e rattacconamenti.

CENCIACCIO. *Peggiorat. di Cencio. Malm. 11. 23.* Questo cenciaccio allezza, E sa di sefe azzurro, ch' egli appesta.

CENCIAIA, *Dicesi di Cosa di niun pregio; o valore.*

CENCIAIUOLO. *Venditor di cenci. Canz. Carn. 106.* Chi vuole a sua posta un grosso, Chiami spesso i cenciaiuoli. *Buon. Fier. 3. 1. 9.* Fo d'ogni cosa come i cenciaiuoli.

CENCIATA. *Colpo di cencio.* Latin. *panni ictus.*

§. I. *Dar la cenciata, vale Battere, o Gettare altrui nel viso un cencio intriso d'inchiostro, o di altra lordura.* Lat. *os probè sublinire.*

§. II. *E per metaf. vale Burlare altrui in fatti, o in parole.* Latin. *amarè, asperè irridere, opprobrare.* Grec. *ὀνειδίζειν.*

CENCINQUANTA. *Numero contenente quindeci diecine.* Lat. *centum, & quinquaginta.* Grec. *ἑκατὸν, καὶ πεντήκοντα. G. V. 9. 150. 2.* Cencinquanta de' suoi cavalieri mandò incontra all'oste de' Fiorentini.

CENCIO. *Propriamente Straccio di panno lino, o lano, consumato, e stracciato.* Lat. *scruta, orum, vestramenta, panni, orum.* Grec. *γρυτεῖα. Cron. Morell. 280.* Di fatto i detti porci cascarono tutti morti su que' cenci istracciati da loro.

§. I. *Uscir de cenci, vale Migliorare stato, Venire in miglior fortuna.* Latin. *calamitate emergere, prosperiore fortuna uti.* Grec. *ἀμείνονι τύχῃ χρῆσθαι. Cecch. Esalt. cr. 5. 3.* Mi è forza Arrabattarmi per uscir di cenci.

§. II. *Non aver cencio di checchè sia, vale Non averne quasi niente.* Latin. *ne minimum quidem.* Grec. *μηδ' ἐλάχιστον. Fir. As. 271.* Senza aver mai cencio di ferro in piè mi facea mestiero camminare su per que' ghiacci, che tagliavano, come rasoi.

§. III. *Ogni cencio vuole entrare in bucato, dicesi in proverb. a un presuntuoso, quando e' vuole intramettersi in alcuna cosa, che alla sua condizion non convenga.* Latin. *aoreborus inter olera. Alleg. 328.* E pur tutti vorrebbono (come ogni cencio vuole entrare in bucato) fargli il sensale nell'appalto delle cagioni dell' umane giocondità.

§. IV. *E parimente in proverb. Non dare fuoco al cencio, vale Non far benefizio anche senza costo.* Latin. *ignis accendendi potestatem non facere. Sen. Bocc. nov. 50. 7.* Non troverrei chi mi desse fuoco e cencio. *Sen. ben. Varch. 4. 29.* Chi chiamò mai benafizio donare una fetta di pane, o un misero quattrino, o l'aver dato fuoco al cencio?

§. V. *Venir del cencio, vale Venir del puzzo, metaf. tolta dal cattivo odore del cencio, che arde. Bocc. nov. 58. 3.* Quando elle andava per via, sì forte le veniva del cencio, che altro, che torcere il muso non faceva, quasi puzzo le venisse di chiunque vedesse, o scontrasse.

§. VI. *Cencio molle, dicesi ad Uomo di poco spirito, e di debole complessione, ed è lo stesso, che Pulcia bagnata. Buon. Fier. 4. 2. 1.* I monsacti Veduti, e i cenci molli ho dar ne' lumi.

§. VII. *Dar in cenci.* v. DARE.

§. VIII. *Stare ne' suoi cenci.* v. STARE.

CENCIOSO. *Add. Fatto di cenci, Rattoppato.* Latin. *pannosus, pannaceus.* Gr. *ῥακώδης. Fr. Iac. T. 1. 9. 6.* Va con lei una sorella, Che cenciosa ha la gonnella. *Fr. Giord. Pred. R.* Con que' loro vestiti cenciosi vanno alla cerca. *Car. lett. 1. 20.* Una ciccantona di que' paesi, sucida, ciacca, rancida, la più cenciosa, e la più orsa femminaccia, che io vedessi mai.

CENCRO. *Spezie di serpe brizzolata.* Latin. *cenchris.* Grec. *κεγχρίς. Pataff. 4.* Il mangiepelo, ed il cencro li venne. *Volg. Diosc.* La morsura del cencro ha veleno simile a quello dell' aspido. *Dant. Inf. 24.* Che se chelidri, iaculi, e faree Produce, e cencri con anfesibena. *But.* Cencri, questa è una spezie di serpenti, che sempre va torcendosi, e non va mai diritto.

CENERACCIOLO. *Panno, che cuopre i panni sucidi, che sono nella conca del bucato, sopra del quale si versa la cenerata.*

§. *E Ceneracciolo dicesi anche la Cenerata istessa.*

CENERATA. *Composto di cenere, e acqua.* Latin. *lixivia crass.* Gr. *κονίας σταθερά. Dav. Colt. 185.* Conciano, e racconciano i vini torbidi, e tristi chi colla chiara dell' uovo, chi colla cenerata.

CENERE. *Quella polvere, nella quale si risolvono i cadaveri, e ciò, che abbrucia. Nel verso si usa tanto in genere mascolino, quanto in femminino nel numero del meno; Nell' altro poi del più, sempre femmin.* Latin. *cinis.* Grec. *τέφρα. Dant. Inf. 5.* E ruppe fede al cener di Sicheo. *E Purg. 12.* Vedeva Troia in cenere, e in caverne. *E Par. 22.* Mi cominciò: tu ti faresti quale Semele fu, quando di cener fessi. *Bocc. nov. 50. 6.* E da che diavol siam noi poi, da che noi siam vecchie, se non da guardar la cenere intorno al focolare? *E vit. Dant. 39.* Ella è quasi un general sepolcro di santissimi corpi, nè niuna parte in essa si calca, dove su per reverendissime ceneri non si vada. *Petr. son. 279.* Or vo piangendo il suo cenere sparso. *Pass. 275.* La qual cosa ci reca a memoria la santa Chiesa il primo dì della quaresima, quando ci pone la cenere in capo, e dice a ciascuno, ricordati, che tu se' cenere, e in cenere tornerai. *Ovid. Pist.* Che tu m' ami ec. e che la tua fiamma non diventi cenere.

§. I. *Dicesi Covar la cenere, di Chi agghiadato, e neghittoso non si sa partir dal focolare.* Latin. *foco assidere.* Grec. *ἐσχάρᾳ προσκαθῆσθαι. Galat. 9.* Gli racconta, come ella cova la cenere sedendosi in sulle calcagna.

§. II. *Dicesi in proverb. Al can, che lecca cenere non gli fidar farina; e vale, A chi non è leale nel poco, non gli fidar l'assai.* Latin. *Feli vetra longum assum ac credito. Franc. Sacch. nov. 95.* Averebbono ben tolto altro, perchè cane, che lecchi cenere, non gli fidar farina. *Alleg. 178.* Non gli fidar farina Al can, che lecca cenere, direte, Tu sei scolare, e cortigiano, e prete.

§. III. *Di di cenere, vale il Primo giorno di quaresima.* Lat. * *dies cinerum.*

CENERELLA. *Dim. di Cena, Scarsa cena.* Latin. *cenula.* Gr. *δειπνάριον. Fir. As. 45.* Essendo stato chiamato alla buona cenerella del mio Petronio.

CENERINO. *Add. Lo stesso, che Cenerognolo.* Lat. *cineraceus.*

CENEROGNOLA. *Celidonia.* Lat. *chelidonia.* Grec. *χελιδόνιον. Cr. 6. 38. 1.* La celidonia, cioè cenerognola, è calda, e secca nel quarto grado, la quale è di due fatte, cioè Indica, e nostrale. *Volg. Diosc.* La cenerognola maggiore fa lo fusto alto tre quarti di braccio. *Libr. cur. malatt.* Il sugo della cenerognola bevuto giove alla itterizia.

CENEROGNOLO. *Add. Di color simile alla cenere.* Latin. *cineraceus.* Grec. *τεφρώδης. Libr. Astrol.* E di queste ci sono di quelle di color nero, e altre di verde ec. e altre cenerognole. *M. V. 1. 74.* Lasciandosi dietro un vapor cenerognolo, traendo allo stagneo.

CENEROSO. *Add. sparso di cenere.* Lat. *cinere aspersus. Galat. 13.* Se talora averai posto a scaldare pera dintorno al fuoco, o arrostito pane in sulla brage, tu non vi dei soffiare entro, perchè egli sia alquanto ceneroso. *Fir. As. 214.* Stracciandosi con ambe le mani la cenerosa chioma.

CENERUGIOLO. *Add. Cenerognolo. But. Purg. 9. 2.* La terra secca ha colore bianco più cenerugiolo.

CENETTA. *Dim. di Cena, Piccola cena.* Lat. *cenula.* Grec. *δειπνάριον. Sen. Pist.* Queste cenetta mi sarà così a grado, come la più ricca del mondo. *Car. lett. 1. 98.* Cicalato, che avete alquanto con lui, e ordinatogli la vostra cenetta solenne non senza il tortino.

CENINO. *Dim. di Cena. Cena di pochi, Piccola cena.* Latin. *cenula.* Grec. *δειπνάριον. Matt. Franz. rim. burl.* Ma dimmi, ove si fece mai convito, Banchetto, o nozze, o pur un sol cenino. *Car. lett. 2. 81.* Ultimamente mi sono avveduto, che avete avuto spia del mio cenino, che disegneva di fare a certi amici questa sera medesima.

CENNAMELLA. *Sorta di strumento. But. Inf. 22. 1.* La cennamella è uno strumento artificiale musico, che si suona colla bocca. *Sen. Pist.* Vanno sonando cennamelle. *Dant. Inf. 22.* Nè già con sì diversa cennamella, Cavalier vidi. *Tav. Rit.* E fa sonare trombe, e cennammelle, e fa sonare le campane a martello. *Franc. Sacch. rim.* Sonando corni, trombe, e cennamelle. *Amm. ant. 11. 2. 5.* Cennamelle, e salteri fanno soave melodia.

§. *Per lo Sonatore di cennamella. G. V. 11. 92. 3.* I trombadori, e banditori del comune, che sono i banditori sei, e' trombadori, nccherino, e sveglia, e cennamella, e trombetta dieci, tutti con trombe, e trombette d'argento, per loro salaro l'anno lire mille.

CENNAMO, e CINNAMO. *Sorta di aromato, lo stesso, che Cannella, o Cinnamomo.* Latin. *cinnamomum, canella zeilonica, cinnamum.* Gr. *κιννάμωμον. M. Aldobr.* Cennamo si è caldo, e secco nel secondo grado, e ne sono di due maniere, si come grosso, e sottile. *E altrove* t

La

la debbono usare in verginus, cioè agresto con un poco di cannella, cioè cennamo. *Tes. Pov. P. S.* Buona chiarea per li feriti; togli cennamo dramme una. *Fir. As. 43.* S'ella (*Venere*) spirasse cinnamo, s'ella sudasse balsamo, e fusse sanza capelli, ella non piacerebbe eziandio al suo Vulcano. *E 225.* Ancora penetra il mio naso quell'odore di cennamo, dal suo delicatissimo corpo.

CENNO. *Propriamente Segno, o Gesto, che si fa colla voce, o con alcuni membri del corpo, per farsi intendere senza parlare.* Lat. *nutus.* Gr. *νεῦμα.* *Dant. Inf. 3.* Gittansi di quel lito ad una ad una Per cenni, come augel per suo richiamo. *E Purg. 1.* E con parole, e con mani, e con cenni, Riverenti mi fe le gambe, e 'l ciglio. *E Par. 22.* La dolce donna dietro a lor mi pinse Con un sol cenno su per quella scala. *Bocc. nov. 81. 8.* Con suoi cenni gli fece intendere, che a casa ne le recasse. *Petr. cap. 3.* Ella mi prese, e io, ch'arei giurato Difendermi da uom coperto d'arme, Con parole, e con cenni fui legato. *E son. 258.* Ov'è la fronte, che con picciol cenno 'l mio core in questa parte, e 'n quella.

§. I. *Per Segno generalmente, come sono quelli, che si danno con suono di campana di pochi tocchi, con fuochi, con tiri d'artiglieria, e simili.* Latin. *signum.* Grec. *σημεῖον.* *G. V. 12. 72. 1.* E poi si stribuiva la mattina a cenno della campana grossa de' Priori a più chiese, e canove per tutta la città. *Dant. Inf. 22.* Con tamburi, e con cenni di castella. *But.* Con cenni di castella, cioè con fummi, se è di dì, se è di notte, con fuochi.

§. II. *Per Qualsivoglia indizio, che si dia, per Ogni piccol motto, o dimostrazione di suo volere, che altri faccia.* Latin. *indicium.* Grec. *τεκμήριον.* *Cecch. Mogl. 1. 1.* Guarda (per quanto stimi l'amicizia Mia) di non ne far pur (vedi) un cenno Con persona.

§. III. *Far cenno, vale Accennare.* Latin. *signum dare, innuere.* Grec. *ἐπινεύειν.* *G. V. 4. 5. 3.* E fatto cenno in Firenze, come era ordinato, tutta l'oste de' Fiorentini, e loro potenza a cavallo, e a piè andarono al monte, ed entraro nella città di Fiesole. *Petr. cap. 13.* Non m'accorgea, ma fummi fatto un cenno. *Ar. Fur. 19. 89.* Con man fe cenno di volere innanti, Che facessi altro, alcuna cosa dire.

§. IV. *Render cenno, vale Rispondere al cenno.* Latin. *signum reddere.* Grec. *σημεῖον ἀνταποδιδόναι.* *Dant. Inf. 8.* Per due fiammette, che vedemmo porre, E un'altra da lungi render cenno.

§. V. *Dar cenno di checchè sia, si dice quando altri parlando, o scrivendo, tocca qualche negozio con poche parole, e quasi di passaggio.* Lat. *signum dare.* Grec. *σημεῖον διδόναι.* *Alleg. 247.* La qual cosa ancor io fato volentier verso di voi, ogni volta, che mi darete cenno di così fatte occasioni.

§. VI. *Intendere a cenni, dicesi di chi intende facilmente, e senza lungo discorso.* Lat. *minimum indicium percipere.* Grec. *σημείῳ ἐκ μικροῦ συνιέναι.*

CENNOVANTA. *Numero contenente diciannove diecine.* Lat. *centum nonaginta.* Gr. *ἑκατὸν ἐνενήκοντα.*

CENOBIO. *Luogo, dove si vive a comune. Convento di Religiosi.* Latin. *coenobium.* Gr. *κοινόβιον.* *Ar. Fur. 4. 54.* Capitò 'l primo giorno a una badia, Che buona parte del suo aver dispensa In onorar nel suo cenobio adorno Le donne, e i cavalier, che vanno attorno.

CENQUARANTA. *Numero contenente quattordici diecine.* Latin. *centum quadraginta.* Gr. *ἑκατὸν τεσσαράκοντα.*

CENSALITO. *V. A. Concioso.* *Fr. Iac. T. 6. 3. 1.* L'uno era censalito, L'altro era ben vestito; Il censalito piangea D'un figliuolo, ch'avea Dispietato, e crudele.

CENSESSANTA. *Numero contenente sedici diecine.* Lat. *centum sexaginta.* Gr. *ἑκατὸν ἑξήκοντα.*

CENSETTANTA. *Numero contenente diciassette diecine.* Latin. *centum septuaginta.* Gr. *ἑκατὸν ἑβδομήκοντα.*

CENSO. *Tributo. Rendita.* Latin. *census, tributum, vectigal.* Gr. *φόρος, τέλος.* *G. V. 9. 312. 2.* Il Comun di Firenze v'avea su ragione per censi vacati. *Dittam. 1. 20.* Costui fu il primo, che volle, che il censo Si dovesse pagar nel regno mio. *E 2. 7.* Che minor somma il censo lor divisa. *Albert.* Non è niuno censo sopra il censo della salute del corpo, e non è dilettamento sopra l'allegrezza del cuore. *Amet. 40.* Trittolemo uomo plebeo, di nulla fama, e di meno censo, già dato a' servigi di Saturno ec.

§. I. *Per metaf. Rimunerazione.* Lat. *remuneratio.* Gr. *ἀντιμισθία.* *Amm. ant. 17. 1. 2.* Nel beneficio più opera l'animo, che 'l censo.

§. II. *Per lo Credito, e per la Rendita, che s'assicura in su i beni di colui, al quale si dà i danari, perch'e' te ne dia tanto per centinaio di merito.* Lat. *census.* Gr. *τόκος, ἐνεχυρασμός.* *Malm. 4. 71.* Questo è un censo, il quale a chi lo prende Richieder non si può, s'ei non lo rende.

§. III. *Censo per Calculo.* *Dittam. 1. 24.* Al censo, ove il numer fu congiunto, Dugencinquanta migliaia si trovaro, O pochi più, s'essi non furo appunto.

CENSORE. *Quegli, che era del magistrato Romano, ch'aveva il carico di correggere i costumi.* Lat. *censor.* Grec. *τιμητής.* *G. V. 1. 29. 1.* E altri ufici diversi, come furono tribuni del popolo, e pretori, e censori, e celiarche. *Dittam. 2. 2.* Fur censori, questori, e fur prefetti. *Tac. Dav. ann. 12. 143.* Vitellio dunque, come censore, sue maligne viltà ricoprendo, ec. s'impacciava de' suoi segreti.

§. *E da questo in oggi diciamo Censore, per Correttore, Riprenditore, o Revisore di componimenti.* Lat. *censor.* Gr. *κριτής.* *Buon. Fier. 1. 2. 3.* Fuor del proprio lavoro a far su gli altri Ora il repetitore, ora il censore. *Red. lett. 1. 137.* Si troverà ben altri, che farà il critico, ed il censore sopra di me, conforme talvolta per trovar la verità, io lo faccio sopra l'altrui opere. *E appresso:* Voi sapete molto bene, che io amo i miei censori.

CENSORÍA. *V. A. Il censurare, Censura.* Lat. *censura.* Gr. *τιμητεία.* *Liv. dec. 3.* Intra se medesimi aspra censoria usavano.

* CENSORIO. *Add. di censore, Attenente a censore.* Latin. *censorius.* Gr. *τιμητικός.* *Salv. pros. Tosc. 1. 66.* Comincia la sua critica dallo sceditare il componitore, e autoritativamente con sopraciglio censorio, pronunzia contro del povero sonetto questa sentenza.

CENSUARIO. *Tributario, Livellario, Che paga il censo.* Lat. *tributarius, vectigalis.* *M. V. 9. 13.* Costui allora, come censuario, rispondeva alla Chiesa di Roma.

CENSUATO. *Add. da Censo. Accatastato.* *Borgh. Vesc. Fior. 221.* Sotto il medesimo tribo descritta, e per dir così, censuata, o al puro modo nostro accatastata.

CENSURA. *Censoria.* Lat. *censura.* Gr. *τιμητεία.* *Tac. Dav. stor. 4. 344.* E questa quasi censura colse nel vivo Sarioleno Vocula ec. *Red. lett. 1. 137.* Delle giuste censure io non ne piglio maggior pena di quella, che io mi soglio prendere allora, quando da' miei servitori veggio sciamatare i miei vestiti per cavarne la polvere, e per assicurargli dalle tignuole.

§. *Per Sorta di pena imposta da' Canoni, e dal Papa.* Lat. *censura.* *Guic. stor. 18. 81.* Assolvesse il Pontefice dalle censure incorse i Colonnesi.

CENSURARE. *Correggere, Riprendere. Criticare.* Latin. *corrigere, reprehendere.* Gr. *διορθοῦν, ἐπιτιμᾶν.* *Varch. Ercol. 242.* Di questo mi rimetto al giudizio di Quintiliano, il quale gli censurò tutti.

CENSURATO. *Add. da Censurare.* *Salvin. pros. Tosc. 2. 87.* L'autore del sonetto poco fa censurato, e che io oggi comandato da voi ec. vengo a difendere.

CENTAUREA. *Sorta d'erba.* Lat. *centaurea, fel terrae, febrifuga.* Grec. *κενταύρειον.* *Cr. 6. 32. 1.* La centaurea, cioè fiele di terra, è calda, e secca nel terzo grado, ed è erba amarissima, ed ènne di due maniere, cioè centaurea maggiore, e minore; ma la maggiore ha maggiore efficacia, e principalmente ad uso di medicina, quanto alle foglie, e a' fiori. *Serap. 120.* Centaurea maggiore. Dioscorides dice, ch'ella hae le foglie simili alla noce reale, e sono lunghe, e verdi, siccome le foglie de' cavoli. *E 121.* Centaurea minore; Dioscorides dice, ch'ella nasce In luogora petrose, ed è simile allo ipericon, ovvero matricaria. *Tes. Pov. P. S.* Poni dentro della radice di centaurea, ovvero d'astrologia, a modo di taste. *Red. cons. 1. 146.* Si potrebbe adoperare il zucchero candi ec. le fomente fatte con radice di centaurea maggiore, di foglie di chelidonia, ec.

CENTAURO. *Mostro favoloso, mezzo uomo, e mezzo cavallo.* Latin. *centaurus.* Grec. *κένταυρος.* *Dant. Inf. 12.* Correan centauri armati di saette. *Ovid. Pist.* de' centauri mezzi cavalli, e mezzi uomini. *Bern. Orl. 1. 23. 50.* Ora in quella selvaggia, disadatta Abitava un centauro orrendo, e fiero. *Varch. lez. 225.* San Girolamo nella vita allegata di sopra testifica, che al medesimo santo Antonio apparì un centauro; o bene è vero, che egli dice di non saper certo, s'egli era un centauro vero, o pure il demonio, trasmutato in quella forma per bestia.

CENTELLARE. *Bere a centellini.* Latin. *sorbillare, pitissare.* Grec. [illegible]

avvisfondo. *Fir. As.* 49. Presemi il bicchiere di mano, e messoselo a bocca, e riguardandomi così per traverso, dolcemente centellava quel poco, che m' era avanzato.

CENTELLINO, e CIANTELLINO. *Piccolo sorso di vino*. Latin. *sorbitiuncula*. *Morg.* 18. 161. Ch' e' non par mai la sera io m' addormenti, S' io non becco in sul legno un ciantellino. *Bucch.* 1. 6. Levandomi 'l bicchier del vin da bocca, Lasciando il centellin, ch' io son Toscano. *Ciriff. Calv.* 3. 82. A Ciriffo gli piace, e 'l vetro succia, Senza lasciar nel fondo il centellino.

§. *Bere a centellini*, *vale Bere interrottamente*, *e a sorsi*, *Non bere di seguito*.

CENTELLO. *Centellino*. *Pataff.* 2. E' gli vuol rasi, gli metti centello.

CENTENARIA. *Dicesi la Prescrizione di cento anni*.

CENTESIMO, e CENTESIMA. *Nome numerale ordinativo di cento*. Lat. *centesimus*. Gr. ἑκατοστός. *Dant. Par.* 24. Quest' uno E' tal, che gli altri non sono 'l centesimo. *But.* Non sono 'l centesimo, cioè la centesima parte di questo miracolo. *Maestruzz.* 2. 32. 3. E secondo Innocenzio si darà la centesima, se fia di bisogno.

§. I. *Per semplice numero di cento*, *o Centinaio*. *Dant. Purg.* 22. Cerchiar mi fe più, che 'l quarto centesimo. *But.* Centesimo s' intende tempo di cento anni. *G. V.* 12. 20. 1. Parendo al detto Papa, e Cardinali, che, aspettando l' altro centesimo, molti fedeli Cristiani, che sono vivi, per le corte vite degli uomini saranno morti.

§. II. *Per Centuplicato*. Latin. *centuplex*. *Esp. P. N.* Quelli, che sono in istato di vergioltade, hanno il centesimo frutto. *Pist. S. Girol.* Lo mio seme voglio, che faccia frutto centesimo.

CENTINA. *Legno arcato, con cui s' armano, e si sostengono le volte*. *Tac. Dav. Post.* 427. Sono imbarazzo da levar via, come le centine, l' armadura, quando la volta ha fatto presa.

CENTINAIO. *Somma, che arriva al numero di cento*. Lat. *centum*. *Bocc. Introd.* 24. Nelle quali a centinaia si mettevano i sopravvegnenti. *E nov.* 80. 31. Egli non ne vuol meno, che a ragion di trenta per centinaio. *But.* Ch' è durato già parecchi centinaia d'anni. *Bern. Orl.* 1. 10. 30. Vengidue centinaia di migliaia Di combattenti avea seco Agricane.

CENTINARE. *Metter la centina*.

§. *Dicesi anche per Ridurre*, *o Adattare checchessia in forma di centina*, *e Dargli l' atto*, *e il garbo della centina*.

CENTINATURA. *Il centinare*. *Vit. disc. Arn.* 15. Al quale dovendo io pur dare qualche centinatura ec.

* CENTINODIA. *Coreggiuola*. Lat. *polygonum*. Grec. πολύγονον. *Il Vocabol. nella voce* COREGGIUOLA.

CENTO. *Numero contenente dieci decine*. Latin. *centum*. Grec. ἑκατόν. *Bocc. Introd.* 26. Intendendo di raccontarvi cento novelle.

§. I. *Per Numero indeterminato esprimente gran quantità*. Latin. *sexcentum*. Grec. μυρίοι. *Bocc. nov.* 80. 11. E cento anni gli parea ciascuna ora. *Dant. Inf.* 25. Che forse Gliene diè cento, e non senti le diece. *Petr. son.* 249. E degli amanti più ben per un cento. *Bern. Orl.* 2. 12. 1. Ch' una discordia, che nasca, ne fa cento.

§. II. *Per Centinaio*. *Tac. Dav. ann.* 2. 28. Chiedendo il popolo, che l'un per cento delle vendite posto, al fine della guerre civili si levasse.

CENTOGAMBE. *Vermicello, che ha moltissime gambe*. Latin. *centipeda*. Grec. σκολόπενδρα. *Inf. pr.* L' Amadigi è una appiccatura di molti corpi, ha più capi, che l' idra, e più piedi, che un centogambe. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. (Altiero il centogambe Per quello, ond' egli ha il nome, Volle burlar la chiocciola.

CENTOMILA, e CENTOMILIA. *Mille volte cento*. Latin. *centum millia*. Grec. ἑκατὸν μυριάς. *Bocc. Introd.* 31. Oltre a centomilia creature umane si crede per certo dentro alle mura della città di Firenze essere stati di vita tolti. *Lab.* 253. Io non temo punto, che tutte le sue virtù dal tuo amico udite, avessero tanto potuto farti di lei innamorare, che quelle vedendo, centomilia cotanti non t' avessero fatto disamorare. *Ar. Fur.* 20. 92. Già centomila avean stimato un zero. *Segn. stor.* 6. 161. La Caterina ec. fusse collocata per moglie ec. con dote da darlele dal Papa in contanti di centomila scudi.

§. *Per Numero indeterminato esprimente gran quantità*. *Bocc. nov.* 15. 30. Non altrimenti a fuggir cominciarono, che se da centomilia diavoli fussier perseguitati. *Dant. Inf.* 26. O Frati dissi, che per centomilia Perigli siete giunti all' occidente. *Bemb. Asol.* 2. Se io t' avessi voluto dipignere ragionando le istorie di centomila amanti ec.

CENTONCHIO, e CINTONCHIO. *Sorta di erba notissima*. Latin. *centunculus*, *morsus gallinæ*. Grec. γυπτιάκον, χαμαιζηλον. *Burch.* 1. 22. Mandaron pel centonchio in Damiata.

§. *E per metaf.* *Pataff.* 4. Egli è nuovo cintonchio a scantonarsi.

CENTONE. *Schiavina*. Lat. *cento*. Grec. κέντρων. *Vegez.* Alquanti centoni, e coltrici colle funi si calcano, e in que' luoghi si pongono, ove fiede il bolcione.

§. *Centone*, *vale anche Poesia composta di versi di varj autori*. Lat. *cento*. Gr. κέντρων.

* CENTONODI. *Poligono*. Lat. *polygonum*. Gr. πολύγονος. *Il Vocabol. nella voce* POLIGONO.

CENTOPELO. *Ano*. Latin. *anus*. Gr. πρωκτός. *Pataff.* 2. Sciorina al centopel ti pasca l'occhio.

CENTOVIRI. *v.* CENTUMVIRI.

CENTRALE. *Add. da Centro*. Latin. *centralis*. Grec. κέντρικος. *But. Purg.* 1. Finge, che cotti del centro della terra ec. a roda un sasso col corso suo, cioè quello, dove è lo punto centrale dell' universo.

CENTRINA. *Pesce di mare, per altro nome chiamato Pesce porco*. *Red. Oss. an.* 167. Coperto di pelle aspra ruvida, simile a quella degli squadri, delle centrine, e di altri simili pesci cartilaginei. *E* 176. Il pesce porco per altro nome detto centrina.

* CENTRONGALLI. *Seme di Schiarea*. *M. Aldobr.* 210. Togli seme dell' infrascritte erbe ec. centrongalli, cioè seme di schiarèa, balsamite, squinanti ec.

CENTRO. *Punto nel mezzo del cerchio*. Latin. *centrum*. Grec. κέντρον. *Dant. Par.* 10. Io vidi più fulgor vivi, e vincenti Far di noi centro, e di se far corona. *E* 14. Dal centro al cerchio, e sì dal cerchio al centro Muovesi l'acqua in un ritondo vaso, Secondo ch' è percossa fuori, o dentro. *But.* Centro è lo punto del mezzo del cerchio.

§. I. *Centro per lo Mezzo, o la Parte più addentro di checchè sia*. *Dant. Inf.* 2. Ma dimmi la cagion, che non ti guardi Dello scender quaggiuso in quello centro. *Bern. rim.* Dal più profondo, e tenebroso centro, Ove ha Dante alloggiati i Bruti, e i Cassi, Fa, Fiorimonte mio, nascere i sassi La vostra mula per uscirvi dentro.

§. II. *E figuratam. per l' Interno dell' animo*. *Fr. Barb.* 317. 9. Onde di laude ricerca te dentro, S'hai netto il centro.

§. III. *Centro di gravità è Quel punto, per lo quale appesi i gravi stanno in equilibrio*. *Gal. Mecc.* 601. Centro della gravità si definisce essere in ogni corpo grave quel punto, intorno al quale consistono parti di eguali momenti.

CENTUMVIRALE. *Add. Attenente al magistrato de' centumviri*. Latin. *centumviralis*. *Borgh. Tosc.* 332. Come si dice il consiglio centumvirale.

CENTUMVIRI, e CENTOVIRI. *V. L. Sorta di magistrato nella Repubblica*. Latin. *centumviri*. *Borgh. Tosc.* 332. Come si dice ec. avere giudicato una causa lo centoviri, che per l' ordinario era di 105. così si diceva ancora, quando bene si fossero trovati a giudicare 95. o 90.

CENTUPEDE. *V. L. Centogambe*. Latin. *centipeda*. Grec. σκολόπενδρα. *Morg.* 25. 315. Centopede, e cornude, e cinatrice.

CENTUPLICATO. *Add. Significante la Moltiplicazione dell' uno per cento*. Latin. *centuplus*. Grec. ἑκατονταπλάσιος, ἑκατονταπλασιάσθείς. *Nell' Giunte della Cr. Pros. Fior.* 3. 280. Della ricompensa di questo solo il cielo è capace, dove ricogliendo ora centuplicato il frutto ec. forse si sdegnerebbe.

CENTUPLO. *Add. Maggiore cento volte*. Latin. *centuplex*. Grec. ἑκατονταπλάσιον. *Gal. dial. mot.* Ce essendo in lunghezza, sia ec.

CENTURA. *Cintura*. Latin. *cingulum*, *zona*. Grec. ζώνη. *Nov. ant.* 51. 5. Appresso il fece rizzare in sul stante, e gli cinse una bianca centura, e poscia gli disse: signore, questa bianca centura ci significa verginità, e nettezza.

CENTURIA. *Compagnia di cento fanti*. Latin. *centuria*. Grec. ἑκατοντάς. *Liv. dec.* 3. Di cento uomini, cnd' egli furono appellati centuria.

§. *Centuria*, *dicesi anche di molte altre cose, composto di cento parti*.

CENTURIA. *Sorta d' erba, lo stesso, che Centaurea*. Latin. *centaurea*. Grec. κενταύριον. *Cr.* 6. 8. 2. Contra i vermi, che stanno nelli più intimi intestini, dassi (*l' assenzio*) con polvere di centuria ec.

CENTURIONE. *Capitano di cento uomi-*

nomini. Latin. *centurio*. Grec. ἑκατόνταρχος. *M. V.* 8. 4. Dopo questi centurioni fatti in Pavia del mese di settembre anno detto. *Dittam.* 2. 2. Fur celiarche, e fur centurioni, Maestri, e reggitor di cavalieri, E dietro a loro furon decurioni. *Vend. Crist.* 98. In Cesarea era uno gentiluomo, che avea nome Cornelio, ed era centurione, e capitano di quella masnada.

CENUZZA. *Dimin. di Cena*. *Cenetta*. Latin. *cenula*. Grec. δειπνάριον. *Lasc. nov.* 4. Parendo loro nondimeno tristissimo baratto i venticinque ducati con una cenuzza tignosa.

CEPPAIA. *La parte del ceppo, alla quale sono appiccate le radici dell' albero*. Latin. *caudex*. Gr. πρέμνον. *Dav. Colt.* 180. Così i rosai, se gli vuoi bassi, così i salci si pongano per far ceppaia, e non crescere. *Alleg.* 9. Che fanno, salendo, ramo in sul troncon principale abbarbicato in sulla ceppaia.

CEPPATELLO. *Lo stesso, che Capperello*. Latin. *vilis caudex*. Grec. μικρὸν στέλεχος. *Matt. Franz. rim. burl.* Nel mezzo stava un quadro focolare, Suvvi qualche scheggiuzza, o ceppatello.

CEPPERELLO. *Dimin. di Ceppo*. Lat. *vilis caudex*. Grec. μικρὸν στέλεχος. *Bocc. nov.* 77. 65. Vedendo la donna sua non corpo umano, ma più tosto cepperello inarsicciato parere.

CEPPO. *Baso, e Piede dell' arbore*. Latin. *caudex, stipes, truncus*. Grec. στέλεχος. *Liv. M.* Gli alberi, cha l'uomo taglia, e diramora dal ceppo. *Sen. Pist.* Ancora gli vidi piantar la vigna in questo modo, ch' e' prendea il tralcio del ceppo della vigna vecchia, ec.

§. I. *Ceppo assolut. detto si piglia per lo più per lo suddetto Piede, quando è tagliato dall' arbore, che serve per ardere, e ad altri usi*. Lat. *truncus*. Gr. πρέμνον. *Bocc. nov.* 21. 8. Appresso questo gli mise innanzi certi ceppi, che Nuto non avea potuti spezzare.

§. II. *Ceppo è anche quel Legno, sul quale si decapitano colla mannaia i malfattori*. *G. V.* 7. 10. 122. 3. Le famiglie delle signorie armate col ceppo, e colle mannaie per fare giustizia. *Segn. Pred.* 5. Che piuttosto di soggiacere a tal onta, si avrebbono quivi eletto su un duro ceppo fatale lasciare il capo.

§. III. *Ceppo è anche un Istrumento, nel quale si serrano i piedi a' prigioni*. Lat. *compedes, cippus*. Gr. ποδοκάκη. *M. V.* 9. 97. Mettendogli i piedi la notte ne' ceppi. *Fir. Luc.* 1. 1. Pongono loro le manette, e i piedi ne' ceppi, acciocchè e' non si fuggano.

§. IV. *E figuratam*. *Petr. son.* 68. Diffi, oimè, il giogo, e le catene, e i ceppi Eran più dolci, che l'andare sciolto. *Salv. nat. esp.* 76. Appena nel sollevarsi si sente allentar dintorno i ceppi della compagnia, che subito sa forza per riaversi.

§. V. *Ceppo, vale anche Origine di famiglia, per metaf. presa dal ceppo degli alberi*. Lat. *stipes*. Gr. πρέμνον. *Dant. Inf.* Lo ceppo, di che nacquero i Calfucci, Era già grande. *Mae. struzz.* 1. 75. Che è la consanguinità de l' E' un legame di persone, che sono d'un medesimo ceppo, contratto per carnale generazione. Chiamo ceppo quella persona, per la quale alquanti traffono il nascimento. *E appresso*: Secondo le leggi in computare dobbiamo ritornare al ceppo, cioè alla comune persona. *Cron. Morell.* 228. Anticamente i nostri già cinquecento anni, o più, ebbono loro ceppo, e principio ec. nel bel paese di Mugello.

§. VI. *Ceppo di case, dicesi dell' Aggregato di molte case attaccate insieme*. *Tac. Dav. ann.* 15. 215. Le case di Roma, che la sua non occupò, furon rifatte ec. strade larghe, traverse a misura, maggiori piazze, e dinanzi a ogni ceppo isolato difese dalla sua loggia in fronte.

§. VII. *Ceppo del freno, vale Nodo, e Attaccatura del freno*. Lat. *freni caput*. Gr. χαλινοῦ κεφαλή. *Tav. rit.* Volendosi Tristano, e Lancillotto dipartire, il due cavalieri abbattuti gli prendono per lo ceppo del freno.

§. VIII. *Ceppo della 'ncudine, vale quel Toppo di legno, sopra cui è fermata l'incudine*. *Franc. Sacch. nov.* 166. Subito si tira addietro per fuggire in forma, che il dente rimase appiccato al ceppo dalla 'ncudine.

§. IX. *Ceppo, è una Mancia, o Donativo, che si dà per lo più a' fanciulli nella solennità del Natale di Nostro Signore*. Lat. *strena natalitia*. Gr. δῶρα γενέθλια.

§. X. *Onde Battere, e Ardere il ceppo, dicesi del Percuotere, e Ardere, che fanno i fanciulli la vigilia di Natale un ceppo, ad effetto di conseguire da' lor congiunti alcun donativo*. *Alleg.* 198. Per trattenerli la sera, che arde il ceppo a' nipotini.

§. XI. *Quindi Ceppo assolutam. o Pasqua di ceppo, dicesi la solennità del Natale di Cristo Nostro Signore*. Lat. *Natalis Domini*. Gr. ἡ Χριστοῦ γέννησις. *Ambr. Furt.* 4. 1. Gli veddi per infino per Pasqua di ceppo, quando cantò la messa.

§. XII. *Ceppo, dicesi anche ad Uomo stolido*. Latin. *stipes, caudex*. Grec. βλάξ.

§. XIII. *Ceppo, per la Cassetta da metter le limosine*. *Franc. Sacch. nov.* 134. Mettea li danari in un ceppo, che era ivi presso collegato nel legno a piè d'un Crocifisso.

CERA. *Quella materia, della quale l'api compongono i lor fiali*. Lat. *cera*. Gr. κηρός. *Dant. Inf.* 17. Ne quando Icaro misero le reni Sentì spennar per la scaldata cera. *E* 25. Poi s'appiccar, come di calda cera Fossero stati. *E Purg.* 10. Ed avea in atto impressa esta favella ec. Come figura in cera si suggella. *Petr. son.* 103. Amor m' ha posto, come segno a strale, Come al sol neve, come cera al fuoco.

§. I. *Cera, per Tutte quelle composte di cera, o bambagia per uso di ardere come candele, torce, e simili*. Lat. *candela, funalia*. Grec. λαμπάς. *Bocc. Introd.* 28. Con funeral pompa di cera, e di canto alla chiesa ec. n'era portato. *E nov.* 79. 11. Nè vi potrei dire quanta sia la cera, che vi s'arde a queste cene.

§. II. *Cera, per quelle Tavole incerate, su le quali scrivevano gli antichi*. Latin. *pugillares*. Grec. πινακίδες. *Tac. Dav. Post.* 435. Plinio nella prima pistola a Cornelio Tacito scrive, che andando a caccia, aiutato da quelle selve, e silenzio, componeva per portarne, se le man vote, almen piene le cere.

§. III. *Appiccato colla cera, dicesi di cosa appiccata a un' altra leggiermente e che con facilità possa distaccarsi*. Lat. *leviter haerens*. Gr. μόγις συνεχόμενος. *Tac. Dav. vit. Agr.* 396. Il loro esercito, di genti diversissime appiccato insieme colla cera d'on po' di fortuna, che mutata, lo sbanderà. *Lasc. Gell.* 1. 5. Avessila tolta, quand' egli era d'altra fatta, e giovine, e non ora, ch' egli ci sta appiccato colla cera.

§. IV. *Cera, per Sembianza, e Aria di volto, e per Volto semplicemente*. Lat. *vultus, facies*. Grec. πρόσωπον. *Tes. Br.* 5. 10. E quando vuoi scegliere astore grande, guarda, ch' egli abbia la testa lunga a guisa d'anguilla, e che la sua cera sia allegra, un poco chinata, insino ch' egli è cencio. *Liv. M.* Bruto gli guatò, ne unque mutò cera, nè colore. *E appresso*: Egli rissomigliava alla cera una bestia salvatica. *Bocc. Vis.* 20. Con cera fosca ancor vedea lasciare Plutone i ciechi regni abbandonati, Per troppo ardentemente donna amare. *Dant. rim.* 33. Fu la mia disianza Vostra cera gioiosa. *Rim. ant. M. Cin.* 5. Che vengon dalla vista, che procede Dalla cera gentil, quando mi vede. *Rim. ant. Dant. Maian.* 84. E la beltà di vostra umana cera ec. Ha somigliante preso il meo coraggio. *E* 85. La dilettosa cera, Ch' io riguardai, m' ha priso'. *Rim. ant. P. N. Mag. di Nero da Mess.* Ben passa rosa, e fiore La vostra fresca cera, Lucente più, che spera. *Sen. ben. Varch.* 3. 9. Ma, secondo me, è ancora piggiore colui, il quale con villane parole, e con cera brusca va superbamente ec. facendo la mostra delle ricchezze sue. *Bern. Orl.* 1. 20. 20. Era il secondo chiamato Ranchera, E del primo ha più forza, e peggior cera. *E* 2. 8. 20. Per questo aveva il Re cattiva cera.

§. V. *Dicesi far buona cera, e Far gran cera; e vale Mangiar lautamente*. Lat. *hilariter, epipari epulari*. Gr. λαμπρῶς εὐωχεῖσθαι. *Tac. Dav. ann.* 2. 38. L' indusse ec. a far gran cera, gran debiti. *Bern. rim.* Chi stare allegro sempre, e far gran cera. *Bellinc.* Facendo a mensa buona cera, Averebbe fatto un elmo del paiolo.

§. VI. *Onde di buona cera posto avverb. vale Allegramente*. Lat. *hilariter*. Gr. ἱλαρῶς. *Liv. M.* Elli mangiarono, e festeggiarono con lui di buona cera.

§. VII. *Far buona, o mala cera a uno, vale Mostrargli col cambiamento del volto d'accoglierlo allegramente, o mal volentieri*. Lat. *torvè, sive hilariter, aliquem excipere*. Gr. ἱλαρῶς τινα, ἢ ἀγρίως δέχεσθαι. *Libr. son.* 68. E però non ti feci buona cera.

§. VIII. *Dire altrui alcuna cosa a buona cera, vale Dirla apertamente*. Lat. *disertis verbis dicere, edicere*. Gr. παρρησιάζεσθαι. *Fir. Luc.* 4. 4. Vedi, io te lo dico a buona cera, non lo vo' più sopportare.

§. XI. *Di questi significati e modi v. Flos* 12.

CERAJUOLO. *Artefice, che lavora di cera*. Latin. *cerae opifex*. Gr. κηροπλάστης. *Bern. rim.* Fugge da' ceraiuoli, Acciocchè non lo vendan per un boto. *Cecch. Servig.* 4. 9. Io ho Un ceraiuol, che ce ne farà uno.

CERALACCA. *Composizione di gomma, lacca, spirito di vino, e vermi-*

miglione, che si riduce in bacchettine; e uso di sigillare. Lat. *cera Hispanica*. *Sagg. nat. esp.* 52. E sigillata con ceralacca ec. si metta in un vaso di vetro. *E* 227. Ricchissima più d'ogni altro n'è l'ambra gialla, dopo la qual par che ne venga la ceralacca finissima.

CERAMELLA. *Sorta di strumento*. *Ent. Pac.* 1. 1. Trovaro la ceramella, che Pallade avea gittato via. *E appresso*: Cominciossi a gloriare dicendo, ch'egli sonava meglio la ceramella, che Apollo la citara.

CERASTA, *e* CERASTE. *Spezie di serpente cornuto*. Lat. *cerastes*. Gr. κεράστης. *Franc. Sacch. Op. div.* 132. Ceraste è un serpentello, che ha alla testa due cornicelle nere, e in Etiopia in quelli paesi caldi entra sotto quella rena col corpo, e con tutta la persona, lascia solo di fuori le due cornicelle; gli uccelli, che volano, veggendole, credono, che siano due lombrichi, scendono d'aria per pascersi, come col becco toccano le corna, e 'l serpente gli piglia, e pascesene. *Dant. Inf.* 9. Serpentelli, e ceraste avean per crine. *But.* Cioè in luogo di capelli aveano piccoli serpenti, ceraste, che è una generazione di serpenti, che hanno le corna.

CERAUNO, *e* CERAUNIO. *Dento del pesce lamia, che si trova ne' monti, e altrove impietrito insieme collo altre cose marine, detto ancora Pietra di S. Paolo*. Lat. *glossopetra*, *ceraunia*, *ceraunium*, Gr. κεραύνιον. *Valg. Ras.* Cerauno si è una pietra così dinominata in lingua Greca, ed in Latino è appellata fulmine: Questa pietra si cade dal Cielo, imperciocchè si truova colà, dove gli uomini sono feditì dalla saetta folgore. *E appresso*: Ma in Ispagna si ha una regione, che è chiamata Lositana, nella quale si truova una generazione di cerauno, lo quale risiuta la fiamma, ed ha colore di fuoco ardente. *Dittam.* 4. 13. Vidi ancora fra l'altre novità di Lo ceraunio, lo qual candido è quivi.

CERBAIA. *Cerreto*. Latin. *cerretum*.

CERBERO. *Cane infernale*. Latin. *cerberus*. Gr. κέρβερος. *Dant. Inf.* 6. Cerbero fiera crudele, e diversa con tre gole caninamente latra.

CERBIATTO. *Cerbio, e Cervio giovane*. Lat. *hinnulus cervinus*, *hinnuleus*. Gr. νεβρός. *Bocc. g.* 3. *p.* 8. E dove giacer cavrioli, ed in alcuna cerbiatti giovani andar pascendo.

§. *In forza d'add. Franc. Sacch. rim.* 29. Fiorenza mia, poichè disfatte hai Le cerbiatte corna (*intende degl. Ubaldini, la cui arme sono corna di cerbio*)

CERBIATTOLINO. *Dim. di Cerbiatto*. *Cervettino*. *Varch. Suoc.* 2. 1. Ma la cerbiattolina ruzza in briglia.

CERBIETTO. *Dim. di Cerbio*. *Cerbiatto*. *Ninf. Fies.* 39. Veggendo il tempo bel mi ricordai Della cerbietta, e vennemi pensiero Di lei cercare.

CERBIO, *e* Cervio. *Animal noto*. Lat. *cervus*. Gr. ἔλαφος. *Amet.* 15. E ho con lor tre cerbi piccolini. *Nov. ant.* 35. 2. Andando dietro a una gran cerbia era tanto trasandato, che era rimaso solo senza neuna compagnia. *Maestruzz.* 2. 29. 3. Che sarà di colui, che ha un cerbio, o lione, il quale uccise alcuno?

CERBONEA. *V. e di Cerboneca Pataff.* 5. Nel ver questa è pur nuova cerbonea (*qui è metaf. e vale quello, che noi diremmo; Questa è una pazza, o una nuova cosa*)

CERBONECA. *Si dice a Vino cattivo, pessimo*. Lat. *vappa*. Gr. ἐξεστηκὼς οἶνος. *Burch.* 2. 47. Sciloppo mi par ber, ma non di vigna, Chi ne beve non ghigna, Ch'egli è ciprigno, e cerbonecca fina. *Malm.* 7. 6. Piglia del pane, e soprattutto arreca, Buon vino, sai, non qualche cerbonecca.

CERBOTTANA. *Mazza lunga intorno a quattro braccia, vota dentro a guisa di canna, per la quale con forza di fiato si spigne fuora colla bocca palla di terra, ed è strumento da tirare agli uccelli*. *Burch.* 1. 50. Oh Gaio Errenoio, poichè la vecchiezza Ti svezzò dell'usar la cerbottana. *Cant. Carn.* 281. Degli uccelletti Di gir pigliando colla cerbottana. *E appresso*: Guardate a tor pallottole, che sieno Nel varno asserrare ec. E anche v'ingegnate Dentro tener la cerbottana netta, Perchè più facil getta, Ed è nell'operar manco villana. *Buon. rim.* 84. Però fallace, e strano Sorge il giudizio, che la mente porta, Che mal si trae per cerbottana torta.

§. I. *Per metaf. Buon. Fier.* 3. 3. 2. Sotto la cerbottana D'un miser finestruccol da prigioni.

§. II. *Cerbottana anche è uno Strumento simile, ma più piccolo, per parlare altrui all'orecchio pianamente; onde si dice Favellar per cerbottana il parlare con questo strumento*. *Cap. Bern.* Che non fosse stato qualcuno, che mi favellasse nell'orecchio per cerbottana.

§. III. *Per metaf. Favellar per cerbottana, vale Favellar per interposta, e segreta persona, e con difficultà, e alle sfuggita*. *Varch. Ercol.* 93. Favellare per cerbottana, per interposta, e segreta persona.

§. IV. *Sapere, e Intendere alcuna cosa per cerbottana, vale Saperla indirettamente, o Intenderla per terza persona*. Lat. *de aliquo rescire*. Gr. παρὰ τινος γινώσκειν. *Varch. Suoc.* 5. 4. Perchè e' mi fu detto di rimbalzo per cerbottana, ch'egli era stato portato via dalla colla. *Alleg.* 266. Per cerbottana Monsignore intese.

CERCA. *Sust. verbal. Il cercare*. Lat. *inquisitio*. Gr. ἐπιζήτησις. *Bocc. nov.* 75. 3. Lasciato quel, ch'andava cercando, incominciò a far cerca nuova. *G. V.* 8. 6. 1. E stando egli nella detta cerca, una sera di notte sconosciuto, con poca compagnia andò al Re Carlo. *Dant. Par.* 16. Che si sarebbe volto a Simifonti, Là, dove andava l'avolo alla cerca. *v.* ANDARE ALLA CERCA.

CERCAMENTO. *Cerca*. Lat. *inquisitio*. Gr. ἐπιζήτησις. *M. V.* 9. 54. Ed origliando i cercamenti, che i Tedeschi, che gli erano rimasi faceano, non osava, e non si confidava mettere a berzaglio per soccorrere la terra. *Tes. Br.* 7. 5. Lungo cercamento richiede lungo tempo. *Libr. dicer.* Sono trovati degni al vigore di così giusto cercamento.

CERCANTE. *Che cerca*. Lat. *inquirens*, *quærens*, *quæritans*. Gr. ζητῶν. *Amet.* 81. Allora, che il sollecito Agenore per la figliuola cercante, pietoso, e dispietato divenuto ad un'ora, la crudele legge impose al figliuolo Cadmo. *E* 86. Fu tolto qui dal figliuolo della nostra Venere ora cercante i regni Italici. *Bocc. vit. Dant.* 232. Al quale erano davanti dagli occhi i cadimenti de' Re antichi, e de' moderni ec. e li furiosi impeti della fortuna ognuno altro cercante, che le alte cose.

§. *Cercante, per Mendicante, Che va alla cerca*. Lat. *mendicans*. Gr. πτωχεύων.

CERCARE. *Far diligenza, Adoperarsi per trovare quel, che si desidera, Investigare*. Lat. *quærere*, *inquirere*. Grec. ζητεῖν. *Bocc. Introd.* 41. Vanno fuggendo quello, che noi cerchiam di fuggire. *E nov.* 15. 20. La quale corsa alla sua camera, prestamente cercò, se i suo' panni v'erano. *E nov.* 28. 42. Voleva lor mostrare ciò, che il Re andava cercando. *E nov.* 38. 13. Fu fatto il romor grande, e spezialmente dalla madre, e cerco per tutto, e riguardato. *E nov.* 43. 19. Cercando di trovar modo, che la giovane fosse per la selva cercata. *E nov.* 68. 12. Domandatonlo quello, che egli a quell'ora, e così solo andasse cercando. *E nov.* 79. 2. Non mi pare, che agramente sia da riprendere ec. chi fa beffa alcuna a colui, che la va cercando, o che la si guadagna. *Amet.* 40. Ma vergognoso con atti umilissimi ec. dell'abbandonata milizia cercava perdono. *Dant. Inf.* 18. E mentre, ch'io laggiù coll'occhio cercava. *Petr. son.* 20. Cercate dunque fonte più tranquillo.

§. I. *Per Cercar tastando*. Lat. *palpare*. Gr. ψηλαφᾶν. *Bocc. nov.* 13. 17. Alessandro, caccia via il tuo sciocco pensiero, e, cercando qui, conosci quello, che io nascondo. *E nov.* 18. 22. E lui per lo braccio tenendo, in quella parte, ove essi cercano il polso ec. *E nov.* 94. 6. Il quale ec. con più sentimento cercando, trovò costei per certo non esser morta.

§. II. *Per Andare attorno veggendo*. Lat. *obire*, *lustrare*. Gr. περιπολεῖν. *Bocc. nov.* 99. 4. Avendo cerche molte provincie Cristiane, e per Lombardia cavalcando per passare oltre a' monti.

§. III. *Chi cerca truova, detto proverbialm. vale Che l'effetto ne segue, quando si pone la causa*. Lat. *qui quærit, invenit*. Gr. ὁ ζητῶν εὑρίσκει. *Fir. P. N.* Chi cerca si truova. *Ciriff. Calv.* 2. 52. Dice il proverbio, che chi cerca, truova. *Malm.* 8. 40. Che ben sapesti, che chi cerca truova.

§. IV. *Cercar cinque piedi al montone, proverb. che vale Non contentarsi del convenevole, o Mettere difficultà, dove ella non è*. Lat. *nodum in scirpo quærere*. *Fir. Trin.* 2. 5. Ma voi siete un cert'uomo, che cercate sempre cinque piè al montone. *Ambr. Furt.* 4. 8. Ma poichè la pania non ha tenuto, io non vo' cercar cinque piè al montone. *Cecch. Servig.* 3. 5. E se vo' avete fitto il capo nella Filosofia, e ne' libri, e volete Trovare il quinto piè al montone, ec.

§. V. *Cercare il nodo nel giunco, e ne' giunchi, vale lo stesso, che Cercare cinque piedi al montone, cioè Mettere la difficultà, ove ella non è*. Lat. *nodum in scirpo quærere*. Gr. χαλεπὰ τὰ καλὰ ζητεῖν. *Fir. d. s. lett.* 327. Possiamo arditamente conchiudere, che quello sia stato ec. un riprendere a torto l'antichità Latina, e la Toscana, un voler cercare il nodo ne' giunchi.

§. VI.

§. VI. *Cercare il mal, come i medici, vale Cercare il pregiudizio suo a bella posta.* *Salv. Granch.* 3. 7. Che vogl' io andare Anch' io cercando del mal, come i medici?

§. VII. *Cercar Maria per Ravenna, si dice in modo basso del Cercar le cose, dove elle non sono.* *Lasc. Sibill.* 1. 3. Che vo' tu, che io vada cercando Maria per Ravenna? *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Che potendo goder d'un bello stato, Stabile, ereditario, Andar cercando Marie per Ravenna.

§. VIII. *Cercare, o Andar cercando alcuna cosa col fuscellino, vale Cercarne minutamente, e con grandissima diligenza.* *Malm.* 1. 68. Che per servire a dame tali allocchi, Cercano l'occasion col fuscellino.

§. IX. *Cercar di frignuccio, modo basso, che vale Andare incontro a' pericoli.* *Malm.* 8. 4. Cercando di frignuccio in bella prova.

§. X. *Cercar miglior pane, che di grano.* v. PANE §. XXVI. e GRANO §. V.

§. XI. *Cercare il pel nell'uovo.* v. PELO §. XXI. e UOVO §. VII.

§. XII. *Cercare i fichi in vetta.* v. VETTA §. II. e FICO §. V.

CERCARE. *Nome. Cercamento.* Lat. *inquisitio.* Gr. ζήτημα. *Bemb. Asol.* 3. 159. E meno è quello, che trovato avveranno ne' primi cercati ec. si terranno appagati.

* CERCARE. *Cercar l'aspro nel liscio; Proverb. simile all'altro, Cercar il nodo nel giunco.* Lat. *nodum in scirpo quaerere.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 54. Fa di mestieri cercar l'aspro nel liscio, come i Latini dicevano, il nodello nel giunco ec. e come noi diremmo, il pel nell'uovo.

CERCATA. *Cerca, Cercamento.* Lat. *inquisitio.* Gr. ζήτημα. *Morg.* 11. 110. Subito fuor del palazzo ne viene, E per Parigi fece la cercata, E minacciava, che chi Carlo tiene Nascoso, e sa, dov'ei si sia fuggito, Gliel manifesti, se non fia punito.

CERCATO. *Add. da Cercare.* *Amet.* Allorchè forse lieta li rendeo La cercate Euridice. *E* 79. Così adunque divenni fine, e de' cercati doni il fe' contento. *Ammae. ant.* 28. 4. 10. Della gloria cercata per infignimento. *Coll. Ab. Isac.* 16. Beati coloro, che hanno preparati i lombi loro al mare delle tribolazioni in simplicità, in modo non cercato.

CERCATORE. *Verbal. masc.* *Che cerca.* Lat. *inquisitor, investigator.* Gr. ζητητής. *Bocc. nov.* 65. 2. I gelosi sono insidiatori della vita delle giovani donne, e diligentissimi cercatori delle loro morte. *G. V.* 4. 20. 2. E ritrovata da' cercatori nel detto luogo, e richiesta da loro, che ritornasse al padre ec. rispose loro ec. *Ammae. ant.* 7. 1. 8. A' sollicitì cercatori spesse fiate nella faccia si manifesta quello, che colla lingua si tace.

§. *Cercatore, lo stesso, che Cercante, che va alla cerca.* Lat. *mendicans.* Gr. πτωχεύων.

CERCATRICE. *Femm. di Cercatore.* Lat. *investigatrix.* *Tratt. gov. fam.* 46. Ancora ti guarda de' parlatori, e discorrenti di luogo in luogo, e cercatrici di case.

CERCATURA. *Cerca, Ricerca.* Latin. *inquisitio, investigatio.* Grec. ζήτημα. *Libr. cur. malatt.* La diligente cercatura de' lozzi animaletti [illegible]

CERCHIA. v. CERCHIO.

CERCHIATO. *Colui, che fa i cerchj da botti, e simili.* Latin. *vietor.*

CERCHIAMENTO. *Cerchiatura, Il cerchiare.* *Libr. cur. malatt.* Quando si avvicine il tempo del cerchiamento delle botti.

CERCHIARE. *Circuire, Cignere, Circondare, Attorniare.* Latin. *circumdare, circulare, cingere, ambire.* Gr. περιβάλλειν. *M. V.* 9. 47. E così in pochi dì la terra fu cerchiata d'assedio. *Sen. Pist.* Quella nave è buona, ch'è dipinta di colori preziosi, che dalla proda è cerchiata d'oro, e d'argento. *Dant. Purg.* 2. E la notte, ch'opposita a lui cerchia, Uscia di Gange. *E* 14. Chi è costui, che 'l nostro monte cerchia, Prima che morte gli abbia dato il volo? *E Par.* 11. Dentro al cristallo, che 'l vocabol porta, Cerchiando il mondo del suo caro duce. *E rim.* 12. E spesse volte piangon sì, ch'Amore Gli cerchia di corona di martirj.

§. *Per Legare, o Serrare con cerchj.* *Cr.* 4. 40. 7. Turisi il vaso, sicchè non espiri, e sia ben cerchiato.

CERCHIATO. *Add. da Cerchiare.* Lat. *circumdatus, cinctus.* Gr. περιβαλλόμενος. *Dant. Purg.* 30. Tutto che 'l vel, che gli scendea di testa Cerchiato dalla fronde di Minerva, Non la lasciasse parer manifesta. *G. V.* 8. 13. 2. Coll'arme a quartieri a gigli d'oro e cerchiato rosso, e d'argento (*così hanno i buoni T. a penna; e qui è in forza di sust.*) *Cant. Carn.* 170. Barili, e caratelli Vorrebbon esser giusti e ben cerchiati.

CERCHIELLINO. *Dim. di Cerchiello. Cerchietto.* Lat. *circulus.* Gr. κυκλίσκος.

§. *Per Piccola raunata di persone, Capannello.* Lat. *circuli, orum.* Gr. συναλίσεις. *Bellinc. son.* 230. E fatti sempre a' cerchiellini appresso. *Varch. stor.* 10. 322. E tenendogli a loggia ne' cerchiellini, e per le botteghe, affermavano ec. *E* 15. 594. Si facevano bene dimolti cerchiellini, e capannelle.

CERCHIELLO. *Dim. di Cerchio. Piccol cerchio.* Lat. *circulus.* Grec. κυκλίσκος. *Nov. ant.* 92. 6. Nè gli tolse altra cosa, che un cerchiello d'oro, che egli si mise a suo collo. *Guid. G.* 114. Percosse sì fieramente nell'elmo Troilo, che era in piede, che gli fiaccò il cerchiello del suo elmo. *Bern. Orl.* 3. 7. 60. La qual composto avea per magica arte Quattro cerchielli in forma di corona.

§. *A cerchielli, vale A similitudine di cerchielli.* *Pallad. Febbr.* 14. Le viti, le quali si sostengono alla canne a cerchielli, si ponno a modo di quelle, che s'appoggiano per ordini a' pali.

CERCHIETTINO. *Dim. di Cerchietto.* Lat. *circulus.* Gr. κυκλίσκος. *Gal. dial. Sist.* Si movesse circolarmente intorno al suo proprio centro, descrivendo i suoi piccoli cerchiettini.

§. *Cerchiettino, per Anellino.* *Fr. Giord. Pred. R.* Le donò un cerchiettino d'oro da portare in dito.

CERCHIETTO. *Cerchiello.* Latin. *circulus.* Gr. κυκλίσκος. *G. V.* 9. 295. 3. Il dì medesimo apparve in aria due cerchietti, congiunti così. *Dant. Inf.* 11. Cominciò poi a dir; son tre cerchietti Di grado in grado.

CERCHIO, e CERCHIA. *Figura geometrica detta altrimenti Circolo, che è contenuta da una sola linea, ed ha un punto nel mezzo, che è ugualmente distante da' punti della linea suddetta chiamata circonferenza; e prendesi anche per la circonferenza medesima.* Lat. *circulus.* Gr. κύκλος. *Dant. Par.* 14. Dal centro al cerchio, e sì dal cerchio al centro Muovesi l'acqua in un ritondo vaso.

§. I. *E Cerchio, dicesi Quello, che cigne, circonda, o attornia qualsivoglia cosa.* Lat. *circus, circulus.* Gr. κίρκος, κυκλίσκος. *Bocc. g.* 6. *f.* 8. Ne' teatri veggiamo dalla lor sommità i gradi infino all'infimo venire successivamente ordinati, sempre restrignendo 'l cerchio loro.

§. II. *Per Corona, Ghirlanda.* *Petr. son.* 127. Vederla ir sola co' pensier suo' insieme Tessendo un cerchio all' oro terso, e crespo.

§. III. *Cerchio, per Giro.* Lat. *circuitus, ambitus.* Gr. περίοδος. *G. V.* 8. 8. 6. E trovando le porte delle cerchie vecchie serrate ec. sì se ne venne alla postierla di Pinti. *Bocc. vit. Dant.* 222. Da quelli medesimi, che prima conditori v'erano stati, comecchè in piccolo cerchio di mura la riducessero, in quanto potè, simile a Roma la fe' redificare, ed abitare. *Dant. Inf.* 18. Tutto di pietra, e di color ferrigno, Come la cerchia, che d'intorno il volge. *E* 24. Nel primo cerchio, che l'abisso cigne.

§. IV. *Cerchj, diconsi anche Quelle sfere, ove figurano gli astronomi, che giravano, e che muovevansi i pianeti.* Latin. *orbes.* Gr. κύκλοι. *Petr. canz.* 17. 4. Già s'io trascorro il ciel di cerchio in cerchio, Nessun pianeta a pianger mi condanna. *E* 37. 1. Nè lassù sopra 'l cerchio della luna Vide mai tante stelle alcuna notte. *E son.* 251. Ivi fra lor, che 'l terzo cerchio serra, La rividi più bella, e meno altera.

§. V. *Cerchio, dicesi anche Quel legname piegato di legno, o di ferro, che tiene insieme botti, e tini, o altri vasi di legno simili.* *Cr.* 5. 3. 2. Del loro legno si fanno ottimi cerchi da vaselli di vino. *Dav. Colt.* 162. Conficca con un pezzo di cerchio il coccchiume.

§. VI. *Onde abbiamo in proverb. Dare un colpo al cerchio, e uno alla botte; e dicesi di chi tira innanzi più faccende insieme, attendendo ora all' una, e ora all' altra.* *Capr. Bott.* Ma va dando un colpo, quando sul cerchio, e quando sulla botte.

§. VII. *Talora vale anche Il dare il torto, o la ragione un poco a una parte, e un poco all'altra.* *Alleg.* 251. Vo per questo dando, come si dice, un colpo al cerchio, e uno alla botte.

§. VIII. *Cerchio fu detto ancora Il luogo, dove si rappresentavano i giuochi, o gli spettacoli. Circo.* Lat. *circus.* Gr. ἱππόδρομος. *Disc. Calc.* 6. Mostrano ancor le reliquie, oltre all' antiche scritture, quanti magnifici teatri, e cerchi, e mete, e terme, e altre superbissime moli fussero in Olimpia, in Istmo, in Atene, in Roma e per tutta Italia edificate.

§. IX. *Cerchio, è anche Sorta di malattia, che viene nell'ugna al cavallo.* [illegible]

§. X. *Cerchio, Ragunanza d'uomini discorrenti insieme, che pur si dice Circolo, e Capannello.* Lat. *circulus, orum.* Gr.

κυκ-

κυκλοῦσθαι. *Varch. stor. 2.* Varj cerchj, e capannelle faccendosi. *Tac. Dav. vit. Agr. 401.* Il vulgo ec. andò a casa a vederlo, e per le piazze, e cerchj ne favellò.

§. XI. *Far cerchio, vale Circondare.* Lat. *cingere.* Grec. *περιβάλλειν.* *Nov. ant. 79. 2.* Li cavalieri gli fecero cerchio d'intorno. *Tac. Dav. ann. 1. 28.* Fu ec. provveduto, che ec. codazzo, o cerchio intorno a loro uscenti in pubblico, Romano cavaliere non facesse.

§. XII. *Far cerchio, vale anche Piegare a guisa di cerchio.* *Franc. Sacch. rim. Gioi d'Amor. 68.* E perchè le giunture son sì cotte Da quel bogliente, ad insaziabil merchio, Che della schiena m'ha già fatto cerchio.

§. XIII. *A cerchio, posto avverbialm. vale in giro, Intorno intorno.* Lat. *in orbem.* Gr. *κύκλῳ.* *Ar. Fur. 16. 24.* Corre 'l fiero, e terribil Rodomonte, E la sangoigna spada a cerchio mena.

§. XIV. *In cerchio, assolutam. posto, vale In forma di cerchio, In giro.* Lat. *in orbem.* Gr. *κύκλῳ.* *Bocc. Introd. 30.* Quasi in cerchio a seder postisi ec. cominciarono a ragionare. *E nov. 76. 12.* E fatti star costoro in cerchio, disse Bruno. *Filoc. 2. 209.* Distteso talvolta in terra, e talvolta in cerchio volgendosi, in piccolo spazio scoppiando, quivi morì. *Fiamm. 4. 98.* Mi ricorda essermi alcuna volta in così fatte feste avvenuto, che io in cerchio con donne a ragionamenti d'amore mi son ritrovata. *Ar. Fur. 7. 21.* Facean, sedendo in cerchio, un giuoco lieto.

* CERCHIOLINO. *Dimin. di Cerchio; Cerchiolo Libr. son. 8.* E va pe' cerchiolin levando il grido, Lanciando companili.

* CERCINATA. *Colpo dato col cercine.* *Pros. Fior. 6. 3.* Tutti a uno a uno di buone cercinate lo investivano.

CERCINE. *Un ravvolto di panno a foggia di cerchio, usato da chi porta de' pesi in capo, per salvarlo dall'offesa del pese.* Lat. *cesticillus, arculus.* *Burch. 2. 35.* Ch'ha il cercine or di Niccolò di Cocco. *Buon. Fier. 2. 5. 8.* E con cercine 'n testa, E gran riscontri abbottonato il petto, E in calzari d'alluda Pare il Bascià di Buda. *Red. Oss. an. 106.* La buccia si raggruppò a foggia d'un cercine intorno intorno ravvolto.

§. *Cercine, si dice un Guancialetto similmente a guisa di cerchio, fermato con alcuni nastri al capo de' bambini, per riparo dalle percosse nelle cadute.*

CERCO. *v. poetica. Cerchio.* *Petr. cap. 13.* Vidi 'l vittorioso, e gran Cammillo Sgombrar l'oro, e menar la spada a cerco. *Ar. Fur. 19. 64.* A guisa di teatro se gli stende La città a cerco, e verso il poggio ascende.

§. *Cerco, vale anche Piazza, Circo.* Lat. *circus.* *Buon. Fier. 2. 2. 10.* Vedi, ve quel, che va a caccia pel cerco.

CERCO. *Add. da Cercare. Cercato.* *Bocc. nov. 38. 13.* Fu fatto il romor grande, e spezialmente dalla madre, e cerco per tutto. *E nov. 99. 4.* Avendo cerche molte provincie cristiane.

* CERCO, *Per Cherco, Cherico.* Lat. * *clericus.* Gr. *κληρικός.* *Arrigh. 68.* Il cerco ignorante, il cavaliere rozzo, e il liete populo non cura delle ragioni.

CERCONCELLO. *Erba nota, di sapore alquanto agresto.* *Pataff. 8.* Con cerconcello in bocca tutta ontosa. *Cr. 1. 4. 16.* Sopra la quale acqua, le cose stitiche de' frutti freddi sono da dare, siccome cotogne, mele afre, e cerconcello. *Luic. Pulc. Bec. 13.* Se tu vuoi alle volte un'insalata di raperonzo, o vuoi di cerconcello.

CERCONE. *Vino guasto.* Lat. *vappa, lora.* Gr. *ἐξίτηλος.* *Fr. Giord. Pred. S.* Chi avesse un vin cattivo, e cercone, venderebbelo, se potesse. *Burch. 1. 26.* Dicendo, il vin cercone Mi fa portare a gangheri la pecela. *Bern. Orl. 1. 21. 3.* E che la malvagía diventa aceto, Cercone, e marcio il dilicato mosto. *Varch. Suoc. 3. 4.* Hassi egli a bere il vin cercone? *E Ercol. 139.* Il vino ec. quando piglia la punta, o diventa quello, che i Latini chiamavano *vappa*, o *lora*, e noi diremmo cercone, si muta, ed è differente da se stesso, quando era buono, ma non già secondo la sostanza.

§. *Dicesi in proverb. Dal mal pagatore, o aceto, o cercone; e vale, che Da chi paga con istento, si dee prender tutto.* *M. V. 9. 99.* Gli furono assegnati in parte di pagamento per fiorini seimila, ed egli gli si prese seguendo il proverbio: dal mal pagatore, o aceto, o cercone.

CERCOPITECO. *Spezie di scimmia, che ha la coda.* Lat. *simia caudata.* Gr. *κερκοπίθηκος.* *Dittam. 5. 18.* Ancora voglio, che l'animo noti Cercopitecchi, e questi hanno la coda, E stanno in minor boschi, e men rimori.

CERCUITO. v. CIRCUITO.

CEREBRO, e CELABRO. *Cervello.* Lat. *cerebrum.* Grec. *ἐγκέφαλος.* *Bocc. Introd. 12.* Estimando essere ottima cosa, il cerebro con cotali odori confortare. *Dant. Inf. 28.* Partito il porto il mio cerebro, lasso. *Cr. 3. 8. 7.* Della quale (*grossezza*) il fummo al capo salendo, al celabro nuoce.

CERFOGLIO, e CERFUGLIO. *Erba nota, che fa Rappa, della quale v. Diosc.* Lat. *chaerophyllum, chaerefolium.* Gr. *γιγγίδιον, χαιρέφυλλον.* *Pallad.* Aguale in luoghi freddi si semina il cerfoglio, dopo dodici dì del mese. *M. Aldobr.* Cerfoglio è una maniera d'appio, che è caldo nel terzo grado, e secco nel secondo.

§. *Cerfuglio chiamasi per similit. d'una delle sue foglie pendenti ad uno de' suoi ramicelli Ciocca di capelli lunghi, e disordinati, che anche si dice Cerfuglione.*

CERFUGLIONE. *Sorta di palma, il cui midollo è buono a mangiare, altrimenti detta Cefaglione.*

§. *Vale anche lo stesso, che Cerfuglio nel signific. del §.*

CEREMONIA, CERIMONIA, e CIRIMONIA. *Culto esteriore intorno alle cose attenenti a Religione.* Lat. *caeremonia, arum, caeremonia, ritus.* Gr. *θρησκεία.* *M. V. 1. 34.* E però la Santa Chiesa dispensò con lui queste cerimonie, e levolle del pericolo, e dalla spesa. *Franc. Sacch. Op. div. 59.* E nell'altre città non sono di queste così fatte cerimonie?

§. I. *Si estende ancora a quegli Atti, che si fanno da' Magistrati, e da' Principi nelle azioni pubbliche.*

§. II. *Per Formalità.* *Ambr. Cof. 2. 1.* Il qual gli piglierè per cirimonia, Poi gli rendere' lor. *Tac. Dav. ann. 15. 207.* Però ricordò i Luculli, i Pompei, e se altri capitani tennero, o donarono l'Armenia: Vasace disse averla essi tenuta, a dara in cirimonia, gli altri in effetto.

§. III. *Si usa eziandio per le Dimostrazioni reciproche, che si fanno tra loro per onoranza le persone private.* *Bern. Orl. 2. 27. 9.* Così dappoi, che fur stati in contegno In sulle cirimonie questi dui. *Galat. 32.* Sono adunque le cirimonie ec. una vana significazion d'onore, e di riverenza verso colui, a cui si fanno, posta ne' sembianti, e nelle parole d'intorno a' titoli, e alle profferte.

CEREMONIALE, CERIMONIALE, e CIRIMONIALE. *Sust. Il libro, dove sono registrate le cirimonie, e i riti.* Lat. *liber caeremoniarum, rituale.* Gr. *θρησκευτικὸν βιβλίον.* *Tac. Dav. ann. 3. 75.* Legge di popolo non ce ne ha, in cirimoniale non si trova.

CEREMONIALE, CERIMONIALE, e CIRIMONIALE. *Add. Convenience a cerimonia, Che appartiene a cerimonia.* *Guicc. stor. 16. 816.* Cesare scrisse al Pontefice una lettera ceremoniale. *Buon. Fier. 5. 4. 4.* E' stato attento Alle benedizion ceremoniali Dell'ancora felice.

CEREMONIERE, CERIMONIERE, e CIRIMONIERE. *Maestro delle cirimonie.* Lat. *magister caeremoniarum.* Grec. *θρησκείας διδάσκαλος.*

CEREMONIOSAMENTE, CERIMONIOSAMENTE, e CIRIMONIOSAMENTE. *Avverb. Con cirimonia.* Lat. *solenniter, comiter, humaniter, officiose.* Gr. *τιμητικῶς, φιλοφρόνως.* *Star. Eur. 5. 102.* Pigliando cerimoniosamente il cavallo per le redini lo menava alle tre traverse delle dette aste.

CEREMONIOSO. v. CERIMONIOSO.

CERIMONIA. v. CEREMONIA.

CERIMONIALE. v. CEREMONIALE.

CERIMONIOSAMENTE. v. CEREMONIOSAMENTE.

CERIMONIOSO, CEREMONIOSO. *Quegli, che tratta con cirimonie.* *Galat. 40.* C'è una altra maniera di cerimoniose persone, le quali di ciò fanno arte, o mercatanzia. *Vit. Benv. Cell. 494.* Mi fecero la più cerimoniosa orazione, la quale saria stata troppa a un Papa. *Car. lett. 2. 44.* E la medesima m'interdice quel, che è mio proprio, di non esser cirimonioso. *Morg. 25. 115.* Era al culto divin cirimonioso.

CERINTA. *Sorta d'erba ordinaria.* Lat. *cerinthe.* Gr. *κηρινθή.* *Ruc. Ap. 222.* E però spargi quivi il buon sapore Della trita Melissa, o l'erba vile Della cerinta.

* CERIUOLO. *Ciurmatore.* Lat. *impostor, nugator, levis homo.* Grec. *πλάνος, φλύαρος.* *Varch. Suoc. 5. 4.* Ceriuolo chiappolino, ch'egli è. *E Ercol. 96.* E d'un ceriuolo, chiappolino, il quale non sappia quello, che si peschi, nè quante dita s'abbia nelle mani ec. si dice: egli è un chicchi bicchicchi ec. *Libr. son. 42.* Ciarmante, frappatore, un ceriuolo, Quel, che non tanto le forche a piuolo.

CERNA. *Presso gli antichi scrittori significa i Pedoni scelti in contado per li*

bisogni della guerra. Petr. *Uom. ill.* Questo oste, il quale vni vedere, per la maggior Parte è di nuove cerne di Gallia Cisalpina. *Stor. Pist.* 16. I Lucchesi ec. mandarono per tutta la cerna del loro contado, e giunta la cerna in Lucca ec. *Ciriff. Calv.* 4. 138. E comandati gli uomin tutti quanti per città, per castella, e borghi, e ville, Cavalieri, e pedoni, e cerne tanti. Quanti ven'è, che senza far postille Sano ad un cenno preparati ec. *Dep. Decam.* 37. Renderono quel nome vile, ed infame, siccome di molti altri è avvenuto, che nel loro principio erano buoni, come ec. Ribaldo degli antichi nostri, e Cerna de' più bassi, che erano spezie di soldati, per li sui portamenti di queste persone divennero odiosi, ed oggi sono infami, e a pena si sa cosa alcuna della loro qualità primiera.

§. I. *Da questo si dice anche Cerna ad Uomo di poca esperienza nelle cose, e da niente.* Tac. *Dav. ann.* 2. 47. Praticate, tirar su infimi fantaccini, cassar vecchi capitani, e severi tribuni, e mettervi suoi cagnotti, o cerne. *E stor.* 4. 334. Nome, e non forze d'esercito, avendone tratto Vitellio il fiore, e de' vicini contadi Nervi, e Germani caricato d'armi un numero di cerne.

§. II. *Cerna, per Iscelta.* Lat. *selectio.* Grec. ἐκλογή. *G. V.* 12. 78. 2. Era tanto il podere delle capitudini dell'arti, e degli artefici ec. ch'egli si rimase di non far cerna, o toccar lezion de' priori.

§. III. *Cerna per Separazione, e Divisione.* Lat. *secretio.* Gr. ἐκκρισις. *Dant. Par.* 32. E come quinci il glorioso scanno Della donna del cielo, e gli altri scanni Di sotto lui cotanta cerna fanno. *But.* Cotanta cerna fanno, cioè fanno sì grandi brigate, e divisioni. *Dant. Par.* 32. E sotto lui così cerne sortiro Francesco, Benedetto, ed Agostino. *But.* Cioè per sorte, e loro parte ebbono cerne, cioè brigate grandissime divise in cerne secondo li gradi de' meriti.

CERNECCHIARE. *Dim. e frequent. di Cernere.* Pataff. 2. Rivela, sbusa, rabuffa, cernecchia.

CERNECCHIO. *Ciocca di cappelli pendente dalle tempie all'orecchio, Cerfuglio.* Malm. 8. 39. Han sol quei denti, un occhio, e due cernecchi.

CERNERE. *Scerre, Distinguere, e Separare.* Latin. *secernere, separare.* Grec. ἐκκρίνειν. *Gr. S. Gir.* 6. La colomba ha otto virtù, la prima ella cerne lo più bel grano, ch'ella truova. *E appresso:* Ella cerne il più bel granello del grano, significa la penitenzia, che dovemo cernere le parole buone, e prenderle dall'Evangelio. *Dant. Par.* 3. Foran discordi li nostri disiri Dal voler di colui, che quì ne cerne.

§. I. *E più particolarmente Cernere, per Istacciare.* Lat. *cribrare.* Gr. κοσκινίζειν. *Libr. cur. malatt.* Pesta la ruta, e cernila collo staccio ben fitto. *Libr. Masc.* Togli il sangue di drago, pestalo, e cernilo.

§. II. *E per Veder distintamente, Discernere.* Lat. *cernere, discernere.* Gr. διαγινώσκειν. *Dant. Inf.* 8. Ed io: maestro già le sue meschite Là entro certo nella valle cerno. *E Par.* 26. La mente amando di colui, che cerne Lo vero, in che si fonda questa pruova. *Dittam.* 5. 2. Figliuol mio, disse, quanto cerner puoi Del zodiaco t'ho mostrato in breve.

CERNIRE. *V. A. Cernere.* Latin. *cernere.* Gr. διακρίνειν. *Nov. ant.* 84. 1. Tutti quie non si potrebbon cernire, ma vadano li cittadini su questo legno, e' forestieri nell' altro. *Amm. ant.* 18. 3. 7. Ha cernire le loro facce certe dalle non certe. *M. V.* 2. 60. E però come ella fu varia, e non potuta ben cernire, nè vedere, non la abbiamo potuta con più certo, e chiaro ordine recitare.

CERNITO. *V. A. Add. da Cernire.* Lat. *separatus, secretus.* Gr. ἐκκριθείς.

CERNUTO. *Add. da Cernere. Separato.* Lat. *separatus, secretus.* Gr. ἐκκριθείς.

§. *Per Istacciato.* Latin. *cribratus.* Gr. κοσκινισμένος. *Libr. Masc.* Poi tolli la galla peste, e cernuta. *E appresso:* Allume pesto, e cernuto si è buono.

CERO. *Candela grossa di cera.* Lat. *cereus.* Gr. κηρίον. *Maestruzz.* 2. 25. All' accolito s'appartiene appare chiare i lumi in sagrestia, e portare il cero. *Cavalc. disc. spir.* Sarebbe stolto, chi per cercare un ago, o uno spillo ardesse un cero d'una libbra. *Sen. Pist.* Assai sono presso della morte quelli, che vivono e a torchi, e a ceri. *G. V.* 11. 41. 2. Dando li detti castelli un cero alla festa di san Giovanni ciascun anno. *Dant. Par.* 10. Appresso vedi il lume di quel cero.

§. I. *Dicesi Cero, o Bel cero, a Uomo stupido, e balordo, a cui si dice anche Fantoccio, o Bel fusto.* Lat. *sori statua.* Morg. 26. 73. E sette braccia il pagano era giusto: Berlinghier vide venir questo cero, E non guarda, perch' e' sia sì gran fusto. *Ambr. Bern.* 3. 3. Io ho preso pratica D'una fanciulla, della quale Albizo Fratel di quella proprio, di cui spasima Questo bel cero è innamorato. *Buon. Tanc.* 4. 3. Mio pa' poteva pur darmi a quell'altro, E levarmi dinanzi questo cero.

§. II. *Dicesi in proverb. Avere scopato più d'un cero.* Varch. *Ercol.* 78. Quando alcuno per essere pratico del mondo non è uomo da essere aggirato, nè fatto fare, si dice: egli se le sa, egli non ha bisogno di mondualdo, o procuratore, egli ha pisciato in più d'una neve, egli ha rotto il culo ne' ceci rossi, egli ha scopato più d'un cero, egli è putta scodata.

CERONA. *Accrescit. di Cera, nel signif. del §. IV.* Car. *lett.* 1. 36. Farò ogni opera di spingere il signor Molza costà, perchè vi ristori in parte con quella sua cerona. *E* 136. I vostri padri mi vennero a trovare, e mi rasserenarono tutto con quella lor cerona gioviale.

CEROSO. *Add. Di cera, Attenente a cera.* Lat. *cereus.* Gr. κήρινος. *Ricett. Fior.* 128. Spremi il mele da' fiali, e cuoci in vaso di terra, tanto che la schiumai, e la parte cerosa si separi.

CEROTTINO. *Dim. Di cerotto.* Lat. *parvum ceratum.* Gr. μικρὸν κήρωτον. *Libr. cur. malatt.* Rammorbida il sagapeno, e stendilo in un cencio, e fanne un cerottino.

CEROTTO. *Cero.* Lat. *cereus.* Gr. κηρίον. Fr. *Giord. Pred.* E gli angeli sergenti, e i diaconi san Lorenzo, e san Vincenzo, e come a tutti fu dato il cerotto. *Cap. Impr.* 8. S'accendano pe' nostri camarlinghi 13. candele usate per l'offerere, ovvero cerotti, ovvero torchietti arsicci, o nuovi.

§. *Cerotto è anche Un composto medicinale, fatto di cera, o materia tenace, perchè s'appichi in su i malori.* Lat. *ceratum.* Gr. κηρωτόν. *Volg. Mes.* Cerotto di andromaco, fatto di dodici medicine, e vale alle frigidezza de' nervi. *Pallad. cap.* 40. Sangue di bufolo, fior di calcina, scorza di ferro; pesta insieme, e fanne cerotto. *Ricett. Fior.* 124. I cerotti degli antichi sono ec. gl' impiastri de' Greci, e i cerotti de' Greci sono medicamenti fatti con olio, e cera, e alcuna volta ricevono medicine odorate.

* CEROTTOLO. *Dim. di Cerotto, Cerottino.* Lat. *parvum ceratum.* Gr. μικρὸν κήρωτον. *Buon. Tanc.* 4. 9. Le fece più cerottoli, e fomenti Al capo, alle ginocchia, al petto, al cuore.

CEROZZA. *Accrescit. di Cera in signific. del §. IV.* Lasc. *Sibill.* 3. 5. Avevano certe arione liete, certe cerozze allegre.

CERFELLONE. *Lo stesso, che* [illegible]*pellone.* Lat. *error, lapsus.* Gr. σφάλμα.

CERRACCHIONE. *Cerro grande.* Lat. *cerrus procera.* Gr. αἰγίλωψ εὐμεγέθης. *Morg.* 24. 99. E diventaron due gran cerracchioni Co' rami intorno dal vento seccati. *Ciriff. Calv.* 1. 28. Nè creder, ch'egli andassin di secreto, Che i capi uscivan fuor de' cerracchioni. *E* 19. 55. Poi s'accostava ad un gran cerracchione, E rimondollo, e tenne uno schidione.

CERRETANO. *Cantambanco, Venditor di bagattelle, Ciurmadore.* Latin. *circulator, agyrta.* Gr. ἀγύρτης. *Tratt. pecc. mort.* Ipocrito fa tal simulazione ec. per aver grandi, e grosse limosine sanza molto bisogno, sotto nome di giusto, e buono, come i cerretani, i quali piuttosto si potrebbe dire, che vanno rubando, e ingannando, che limosinando. *Segr. Fior. As.* 1. Ultimamente un certo cerretano, De' quali ogni dì molti ci si vede, Promise al padre suo renderlo sano. *Vinc. Mart. rim.* 95. Quest' arte (*della poesia*) ebbe l'origin dagli Dei, E in Delfo un certo Apollo cerretano La vendeva a que' popoli plebei.

* CERRETANONE. *Accrescit. di Cerretano.* Alleg. 223. Un cerretanon rigoglioso, ec. colla catena a armacollo del rame colorito.

CERRETO. *Bosco di cerri; (che anche diciamo Cerbaia.* Lat. *cerretum.* Grec. αἰγιλώπων δρυμός. *Filoc.* 4. 9. Egli vide un picciol monticello levato sopra 'l piano, nel quale un altissimo, e vecchio cerreto era.

CERRO. *Albero ghiandifero simile alla quercia.* Lat. *cerrus.* Gr. αἰγίλωψ. *Cr.* 5. 26. 1. La quercia, il rovere, il cerro sono arbori grandi, i quali son quasi d'una medesima natura. *Amet.* 6. Nella piagge del quale fra gli strabocchevoli balzi surgeva d'alberi, di querce, di cerri, e d'abeti un folto bosco. *Dant. Purg.* 31. Con men di resistenza si dibarba Robusto cerro. *Poliz. Stanz.* 83. Surge robusto il cerro, ed alto il faggio. *Alam. Colt.* 1. 32. Parte son poi, che dal suo proprio seme Surgon più liete, la castagne irsuta, La ghiandi-

dise-

difera quercia, il cerro annoso. *Ar. Fur. 16. 50.* Ma targhe altre di cuoio, altre di cerri.

§. *Dicesi anche Cerro a Quella particella della tela, che si lascia senza riempire, a talora s'appicca per ornamento, o tessuta da se chiamasi anche Frangia.* Lat. *fimbria.* Gr. κράσπεδον.

CERRUTO. *Add. Pieno di cerri.* Lat. *cerris consitus.* Gr. αἰγίλωπος πλήρης. *Filoc. 5. 4.* Costretti furono a ritirarsi sotto 'l cerruto colle. *E 7. 155.* Filocolo si ricordò di Fileno, il quale in fonte aveva lasciato sotto 'l cerruto poggio.

CERTAME. *V. L. Combattimento. Guerra.* Lat. *certamen.* Gr. ἀγών. *Morg. 25. 36.* Dico così, che il tuo certame, o gara Con Carlo l'uno, e l'altro ha fatto degno.

§. *Singolar certame, vale Duello.* Lat. *singulare certamen.* Gr. μονομαχία. *Ar. Fur. 30. 30.* Cinque, o sei mesi il singolar certame, O meno, o più si differisca.

CERTAMENTE. *Avverb. confermative: Senza dubbio, Assolutamente, Con certezza.* Lat. *procul dubio, certè, liquidò.* Grec. ὄντως, ἀληθῶς. *Din. Comp. 1. 26.* Del loro assedio ec. non intendo scrivere, perocchè altri più certamente ne scriverà. *Tes. Br. 2. 45.* Che ella (*la luna*) sia minore di lui, e della terra, è provato certamente per gli oscuramenti dell'uno, e dell'altro. *Dittam. 2. 31.* Ventidue miglia certamente dura. *Fir. As. 203.* E certamente, ch'io me ne andava tutto contento.

CERTAMENTO. *Certezza, Accertamento.* Lat. *certitudo.* Gr. βεβαίωσις. *Marsruzz. 2. 30. 2.* Ma non sarebbe così, se si facesse per maggiore certamento della verità.

CERTANAMENTE. *V. A. Avverb. Certamente.* Lat. *certe.* Gr. ἀληθῶς. *Esp. P. N.* Saranno più beati quelli, che non mi vedranno corporalmente, e crederannomi eternalmente, e certanamente. *Mor. S. Greg.* Intende quello, ch'egli abbia poi più certanamente a determinare. *Dant. rim. 38.* Certanamente a mia coscienza pare.

CERTANO. *V. A. Certo add.* Lat. *certus.* Gr. βέβαιος. *Sen. Pist.* Speranza nasce di bene non certano. *Liv. M.* I padri non certani, ov'egli avesse più di pericolo ec. *Tes. Br. 7. 14.* Non ha differenza dal dire al tacere nel rispondere oscuramente, se colui, che rimane, non rimane certano. *Franc. Sacch. rim.* Finchè di guarnigion sarà certano.

§. *Di certano, e Per certano, posti avverbialm. vagliono Di certo, Per certo.* *Tratt. Dev. Perd. Eloq. 94.* Tentano per certano, cho senza eloquenza non si puote avere, ne mantenere luogo rilevato. *E Scis. 9.* Nè ti è lecito tenerla secondo il Vangelo, al quale io so di certano, che gl' Inghilesi tuoi credono come noi.

CERTANO. *V. A. Avverb. Certamente, Certo avverb.* Lat. *certè.* Grec. ἀληθῶς. *M. V. 10. 21.* Si rigizzava a conservamento di libertà, la quale in questo mondo, certano è riputata la più cara cosa, che sia. *Tav. rit.* E credesi certano, ch'egli l'avrebbe morto.

CERTANZA. *V. A. Certezza.* Lat. *vera cognitio.* Gr. βεβαίωσις. *Filostr.* E la morta di quelli, Che sarà in breve, ne darà certanza. *Rim. ant. M. Cin. 55.* Non la san muover per altra certanza. *Mor. S. Greg.* Perchè non hanno certanza dell'opere loro, non sanno a che termine si vanno. *Tes. Br. 1. 30.* Di ciò non si seppe mai certanza. *Franc. Barb. 372. 9.* Ch'ell'è di grazia piena, Donde certanza più laude rassrena.

CERTARE. *V. L. Combattere.* Lat. *certare, decertare.* Grec. μάχεσθαι. *Ruc. Ap. 222.* Perchè non dee la rondine d'Etruria, Ch'appresso l'acque torbide si ciba D'ulva palustre, e di loquaci rane, Certar col bianco cigno del bel lago, Ch' i bianchi pesci suoi nutrisce d'oro.

CERTEZZA. *Notizia, Cognizion certa, e chiara.* Lat. *cognitio certa.* Gr. βεβαίωσις. *Bocc. nov. 13. 23.* Siccome con più certezza del piacer di colui, del quale voi siete vicario, noi possiamo insieme ec. vivere, ed ultimamente morire. *E nov. 18. 23.* Laonde parendo al medico avere assai piena certezza ec. disse loro. *E nov. 77. 49.* Acciocchè tu del disiderio degli occhi miei possi maggior certezza nell'altro mondo portare. *E nov. 89. 6.* Il suo essere di quello liberalissimo mostratore a chiunque per esperienza nè voleva certezza. *Cavalc. Frutt. ling.* All' ultimo, a compimento, e a certezza d'ogni lor carità, dico ec. *Petr. canz. 26. 6.* E più certezza averne fora il peggio. *Fr. Iac. T. 2. 18. 17.* L'alma giunta a tai certezze Parle il resto vanitade.

CERTIFICAMENTO. *Il certificare, Certezza.* Lat. *cognitio.* Grec. βεβαίωσις. *Coll. Ab. Isac. 43.* La speranza è certificamento, nella quale la mente si rallegra intelligibilmente.

CERTIFICARE. *Far certo, Confermare, Trar di dubbio, Chiarire.* Lat. *certiorem facere, certiorare,* Ulp. Grec. πληροφορεῖν. *Bocc. nov. 21. 11.* Disiderosa di volerlo più accendere, e certificar dell' amore, che ella gli portava. *E nov. 60. 20.* Infinattanto che certificato non s'è, se desse sono, o no. *Vinc. Mart. lett. 74.* Certificandola, che questo mio debito sarà pagato coll' usura della gratitudine.

CERTIFICATISSIMO. *Superl. di Certificato.* Lat. *certissimus.* Grec. μάλιστα πεπεισμένος. *Tratt. segr. cos. donn.* Della qual cosa ancorchè sieno certificatissime, non la vogliono credere. *Soder. Colt. 11.* Di qui viene certificatissimo il proverbio: Chi semina, e non custode, assai tribola, e poco gode.

CERTIFICATO. *Add. da Certificare.* Lat. *certior factus, certioratus.* Gr. πεπληροφορημένος. *Franc. Sacch. rim.* Le cose provate Son più certificate. *Bocc. nov. 34. 12.* I Saracini certificati chi erano, e che domandassero, dissero.

CERTIFICAZIONE. *Certezza, L'atto del certificare.* Lat. *certioratio.* Gr. πληροφορία.

CERTISSIMAMENTE. *Superl. di certamente.* Lat. *planissime.* Gr. βεβαιότατα. *Bocc. nov. 47. 16.* Certissimamente conobbe, lui essere il figliuolo, che perduto avea. *S. Ag. C. D.* Se non si provasse certissimamente, che questi teatri, e scelleratezze degl' Iddii furono instituite all' onore di essi Dii. *Amm. ant. 9. 8. 24.* Certissimamente, e per ottimo modo si fanno i ricordamenti, e cominciando dal principio.

CERTISSIMO. *Superl. di Certo.* Lat. *certissimus.* Gr. βεβαιότατος. *Bocc. nov. 4. 10.* E veggendol serrar dentro, l'ebbe per certissimo. *E nov. 27. 13.* Egli udirebbe novella certissima della sua salute. *E nov. 31. 25.* Come il cuor vide, e le parole intese, così ebbe per certissimo, quello essere il cuore di Guiscardo. *Urb.* Io mi rendo certissima, che il giusto Dio avrà compassione della nostra innocenza.

CERTISSIMO. *Avverb. Certissimamente.* Lat. *planissimè.* Gr. βεβαιότατα. *Libr. cur. malatt.* Coll' obbedienza al medico guariranno certissimo. *Guicc. stor. 18. 66.* Si conosceva certissimo, che se avessero avuto riscontro potente ec.

CERTITUDINE. *Certezza.* Lat. *cognitio.* Grec. βεβαίωσις. *Espos. Salm.* Della tua certitudine, secondo la quale tu rimuneri, a doni.

CERTO. *Sust. Certezza.* *G. V. 8. 72. 8.* Incontanente senza sapere il certo ec. si misero in via.

§. *Per la Cosa certa.* *Pass. 14.* Piglia il certo, e lascia lo 'ncerto.

CERTO. *Add. Sicuro, Chiaro.* Lat. *certus.* Grec. βέβαιος. *Bocc. nov. 15. 1.* Andreuccio, io son molto certa, che tu ti maravigli e delle carezze, le quali io ti fo, e delle mie lagrime. *E num. 29.* Egli ci par esser molto certi, che in parte ti toccherà il valere di troppo più, che perduto non hai. *Dant. Inf. 3.* Incontanente intasi, e certo fui, Che quest'era la setta de' cattivi. *But.* De le cosa non certe è opinione, imperocchè delle certe è scienzia. *Petr. son. 96.* Per far voi certo, che gli estremi morsi ec. Mai non sentì'. *Amet. 47.* Pomena lodando l'opera sua, dimandatami del mio parere, con vera risposta la ne fei certa.

§. I. *Per Naturale, Reale, e Vero.* Lat. *verus.* Grec. ἀληθής. *Dant. Inf. 1.* Qual che tu sii, od ombra, o uomo certo. *But.* Od ombra, o uomo certo, cioè qualunque che tu ti si, o anima apparente, o uomo vero.

§. II. *Per Proprio, Determinato.* Lat. *certus.* *G. V. 7. 16. 1.* L'altra fu deputata alla parte Guelfa certo tempo. *Bocc. nov. 4. 3.* La quale andava per li campi certe erbe cogliendo. *E nov. 20. 10.* Poi a certo tempo pervenuto agli orecchi di messer Ricciardo, dove la sua donna fosse. *E nov. 33. 20.* Dando loro una certa quantità di danari.

§. III. *E' certo, assolutam. alla maniera de' Latini, vale quello, che essi dicevano: certum est.* *Bocc. Varch. 4. 4.* Egli è manifesto, quella miseria essere infinita, la quale è certo, che è eterna.

CERTO. *Pronome, che vale Alcuno, e significa quantità, e qualità indeterminata.* Lat. *quidam.* Grec. τὶς. *Bocc. nov. 17. 3.* E certi, gli ornamenti con appetito ardentissimo desideraròro. *E g. 4. p. 4.* E certi altri, in altra guisa essere state le cose da me raccontate, che come io le vi porgo, s'ingegnano ec. di dimostrare. *Dant. Inf. 17.* Poichè nel viso a certi gli occhi porsi. *Cresc. 2. 3.* Certi sono, che menano i frutti dolci, e altri amari. *E ca p. 12. 1.* I suo' frutti (*del melo*) ec. certi sono dolci, e certi acetosi, e certi altri.

§. *In forza d'add.* *Bocc. Intr. 5.* Nascevano ec. nell' anguinaia, o sotto le ditella certe enfiature. *Stor. Eur. 7. 160.* Più per un certo che di reputazione, che perchè e' ne spesasse, o rimettesse molto.

CER.

CERTO. *Avverb. Certamente.* Lat. *certè, planè, equidem.* Grec. *βεβαίως.* *Bocc. nov.* 15. 22. Come, disse Andreuccio, non sai, che io mi dico? certo sì sai. *E nov.* 27. 19. A cui la donna rispose; certo, che egli non m'offese mai. *Fiamm.* 5. 8. E con falso riso dissi, certo tu di' il vero. *Petr. canz.* 6. 6. E non s' aspira al glorioso regno Certo in piu salda nave.

§. *Di certo, A certo, Al certo, Per certo, e simili, posti avverbialm. vagliono lo stesso.* Latin. *certè, certò.* Grec. *μὲν γὰρ.* *Gio. Vill. G. V.* 11. 56. 2. E credettesi a certo, che si combattesse. *Bocc. Introd.* 27. Oltre a centomilia creature umane, si crede per certo, dentro alle mura della città di Firenze essere state di vita tolte. E *nov.* 76. 15. Io l'aveva per lo certo ec. che tu te l'avessi avuto tu, e a noi volevi mostrare, che ti fosse stato imbolato. *E nov.* 93. 15. Vivi adunque di me sicuro, e abbi di certo che niuno altro uom vive, il qual te, quant' io, ami.

CERVELLACCIO. *Peggiorat. di Cervello.* *Alleg.* 212. Hoc gentito di presentargli le sdolcinate frutterelle del mio vile, e non cultivato cervellaccio.

§. *Dicesi anche d' Uomo Stravagante, e stravagante.* Latin. *vir morosus, difficilis, indocilis, intrattabilis.* Gr. *δύσκολος.* *Alleg.* Se noi mancassimo affatto di cotai cervellacci sventati.

CERVELLAGGINE. *Capriccio stravagante, e pazzesco.* Latin. *insania.* Grec. *ἀνοησία.* *Fir. Trin.* 5. 3. Questa vedova le murò 'l nome per non so che sua cervellaggine.

CERVELLATA. *Sorta di salsiccia alla Milanese.* *Bern. rim.* 1. 11. E fanci le salsiece, Cervellate, ventresche, e salsiccioni. *Malm.* 11. 45. Maso di Coccio avria colla squarcina Fatto d' ognun polpette, e cervellata.

CERVELLETTO. *Dim. di Cervello.* *Car. lett.* 2. 217. V. S. può saper per pruova, che cervelletti sieno quelli delle muse, quando non son colti in tempera.

CERVELLIERA. *Cappelletto di ferro, che si porta in capo a difesa.* Latin. *cassis, ... dis.* Grec. *κόρυς.* *Vegez.* E che la panziera sua, o la catafratta, o cervelliera, o elmo sia ben forbito. *Cron. Vell.* 37. Con una spada gli diè in sulla testa; avea la cervelliera, non gli fece male. *Franc. Sacch. rim.* 36. Con raffi, con palvesi, e cervelliere. *Fav. Esop.* E di vero ti dico, che colui, che t' ha, tanto è vile, che mai, poichè mortalmente t' offese, non s' ha messo una volta la cervelliera.

§. I. *Dicesi in proverb. Chi ha cervelliera di vetro non vada a battaglia di sassi; e vale, che Chi non è ben provveduto, non si metta ne' gran pericoli.*

§. II. *Cervelliera, vale anche Cervellino sust.*

CERVELLINAGGINE. *Azione fatta con poco senno, Leggerezza.* Latin. *ingenii levitas.* Grec. *ἀνοητῶν πραγμα.* *Fir. Luc.* 4. 6. Che sarà delle nostre cervellinaggini, che ci avete oggimai fradicio? *Ambrog. Furt.* 3. 10. Costei, ancora che sia di buon parentado, e ricco, o per sua cervellinaggine, o per poca avvertenza della madre si è trovata gravida. *Benv. Cell.* 258. Solo la fece per cervellinaggine.

CERVELLINO. *Sustant. Panno, che si mettono in capo le donne per tenerlo caldo.*

§. *Cervellino, dicesi anche Uomo stravagante, Intrattabile, Bell' umore nel significato del §.* Latin. *intrattabilis.* Grec. *οἰδύμαστος.* *Salv. Spin.* 1. 1. Andò a riconoscer le possessioni, e vi condusse seco quella cervellina di mogliama. *Varch. Suoc.* 2. 1. Questa cervellina sa molto bene ella chi se la bevve.

CERVELLINO. *Add. Di poco cervello, Di poco senno, Leggieri.* Latin. *insulsus, volubilis, leviculus.* Grec. *ἀνόητος.* *Agn. Pand.* 49. Questo gracchiar femminile, ec. dicendo questo con quella, e questo con quell' altra, e quello, ch' elle sanno, e quello, ch' elle non sanno, come leggieri, e cervelline. *Tratt. gov. fam.* 13. Che se' pazza, volubile, o veramente cervellina. *E appresso:* Bencè chiamato cervellino chi muta signore spesso. *Cron. Vell.* 30. Zanobi di Fruosino è ec. forte, e atante, grande favellatore, e gridatore, un poco cervellino, e vantatore.

CERVELLO. *Quella parte interiore del capo, circondata dal teschio, nella quale risiede la virtù animale.* Latin. *cerebrum.* Grec. *ἐγκέφαλος.* *Dant. Inf.* 32. Là 've 'l cervel s' aggiunge colla nuca. *M. Aldobr.* Dinanzi a tutti gli altri membri è generato, e creato il cuore, e appresso il fegato, e appresso il cervello. *Morg.* 27. 61. E trasse d' altachiara con tant' ira, Che gli spezzò l' elmetto, e le cervella.

§. I. *Cervello, per Intelletto, Giudizio.* Latin. *mens, intellectus.* Grec. *νοῦς, φρήν.* *Bocc. nov.* 79. 22. Quella, che a me addimandate, quantunque alla grandezza del vostro cervello sia piccola, pure a me è grandissima. *Galat.* 26. Certo voi nol credereste del cervello ch' ella ha. *Fir. Trin.* 2. 4. Tu mi va' pur avviluppando il cervello. *E* 4. 7. Ch' i' penso avergli assai bene imbrogliato il cervello.

§. II. *Cervello assolutam. per lo stesso, che Genio, o per l' Uomo medesimo, che abbia così fatto genio.* Latin. *ingenium, caput.* Grec. *ἀγχίνοια.* *Stor. Eur.* 7. 158. Per la incostanza, e poca fermezza di que' cervelli, che dovevano intervenire a questo maneggio.

§. III. *Cervel balzano, dicesi d' Uomo incostante, vario, stravagante.* Lat. *volubile ingenium.* Grec. *ἀνοίας* ... *Bern. Orl.* 2. 3. 32. So ben, che Rodomonte non lo crede, Che se ne ride di quel cervel balzano.

§. IV. *Avere il cervel nella lingua, vale Discorrere accortamente, e con giudizio.* Latin. *prudenter colloqui.* Grec. *φρονίμως* ... *Varch. stor.* 10. Il quale avendo il cervel nella lingua, e più che ricchissimo essendo, ec.

§. V. *Avere il cervel seco, vale lo stesso, che Stare all' erta.* *Ar. Cas.* 3. 1. Abbi il cervel teco, che questo ruffiano, che ha il diavolo in corpo, non se n'avvedesse.

§. VI. *E Avere il cervel seco, vale anche Esser di sua testa, Esser di suo capo.*

§. VII. *Avere il cervello fatto a oriuoli, dicesi d' Uomo stravagante.* Lat. *volubile ingenium habere.* *Alleg.* 98. Questa non è la via da far ... noi: Ditete voi, che avete altro capriccio Del mio, che ho cervel fatto a oriuoli.

§. VIII. *Dar le cervella a rimpedulare, vale Esser rimaso senza giudizio, come s' e' si fosse mandato a racconciare; è tolta la metaf. dalle calze.* *Lab.* 147. Tu hai le cervella date a rimpedulare. *Pataff.* 4. E le cervella diè a rimpedulare.

§. IX. *In proverb. Chi non ha cervello, abbia gambe; e vale, che Si dee supplire colla fatica a quel, che si è trascurato per disattenzione.* Latin. *pedibus compensanda memoria.* Grec. ... *Malm.* 10. 25. Però va ben, che chi non ha cervello Abbia gambe, e così mena le feste.

§. X. *Esser fuori di cervello, vale Esser pazzo, e Esser colla mente molto soprafatta per qualsisia cagione.* *Gell. Sport.* 1. 1. Se e' non fusse così fuor di cervello, e' si sarebbe oramai avveduto, come la sua figliuola è grossa.

§. XI. *Avere il cervello nelle calcagna, vale Esser privo di senno.* Latin. *mentem non habere.* Gr. *νοῦν ἐν ταῖς πτέρναις ἔχειν.*

§. XII. *Avere men cervello d' un grillo, o d' un' oca, vale lo stesso.* Lat. *excordem, vecordem esse.* Grec. *ἀκάρδιον εἶναι.* *Morg.* 11. 9. Ch' Ulivier disse a Rinaldo d' Amone, Tu hai talvolta men cervel, che un' oca.

§. XIII. *Avere il cervello sopra la berretta, dicesi di chi procede inconsideratamente, e con poco senno.* *Varch. Suoc.* 4. 5. Bisogna ec. che sia una di queste due cose, o che costui sia qualche giovane leggiero, ch' abbia il cervello sopra la berretta, ec. *Cecch. Mogl.* 5. 4. Delle quistioni sene fa per tutto, Chi ha 'l cervello sopra le berrette.

§. XIV. *Tenere, Fare stare, ec. altrui con moderazione, Costrignerlo a non uscire de' termini dovuti.* Latin. *in officio continere.* *Varch. stor.* 15. Sì per vendicarsi, sì per farla stare in cervello. *Stor. Eur.* 3. 62. E predando, e ardendo il paese, gli costrinse a stare in cervello, e ad avere di grazia la pace. *Tac. Dav. ann.* 15. 209. Già si mandava loro oltre al pretore ec. visitatori, che ec. tenevano i popoli in cervello. *E vit. Agr.* 393. Nè per prosperità invanito quella appellava impresa, o vittoria, ma aver tenuti i vinti in cervello.

§. XV. *Mettere altrui il cervello a partito, vale Recarlo in dubbio, o in confusione, Farlo star sospeso, e ambiguo.* Latin. *consilii incertum facere, mentem alicui concutere.* Grec. ... *Tac. Dav. stor.* 2. 298. Credettesi per molti, che Flavio Sabino mettesse a Cecina il cervello a partito. *Fir. disc. lett.* 326. Se quelli, che leggeranno, saranno uomini grossolani, egli è un metter loro il cervello a partito, e far loro dimenticar quel poco, ch' e' sanno. *E Trin.* 1. 2. Con cotesto tuo discorso tu mi hai messo il cervello a partito. *Ambr. Bern.* 3. 9. Costor han messomi il cervello a partito.

§. XVI. *Rimettere, o Far tornare altrui il cervello in capo ec. dicesi del Ridurre altrui alla ragione, e al dovere.* Lat. *ad bonam mentem adducere.* Gr. ... *Cecch. Servig.* 3. 3. Forse potre' io Anco rimettergli il cer-

il cervello in capo. *Gell. Sport.* 2. 6. Ma fa quel, che io t' ho detto, e farai lor tornare il cervello in capo.

§. XVII. *Essere, a Tornare in cervello, o simili, vale Esser disposto, e pronto a capire le cagioni, e i discorsi, che gli sono fatti, e anche generalmente Essere, a Tornare colla mente chiara.* Lat. *bona mente esse.* Grec. ἀγαθὸν νοῦν ἔχειν. *Sen. ben. Varch.* 2. 14. Anzi di te avrà da dolersi, e con gran ragione, quando sarà tornato in cervello, quando gli sarà passato quel furore. *E* 3. 27. Avendo giurato, che il giorno dinanzi non era stato in cervello, pregò Dio, che tutto quello, che aveva detto contro Cesare, cadesse sopra il capo di se proprio, e de' suoi figliuoli.

§. XVIII. *Perdere il cervello, vale Confondersi; e Torre il cervello altrui, vale Confonderlo.* Latin. *obtundere.* Grec. παραπλήσσειν. *Bern. Orl.* 2. 16. 4. Ed un certo proverbio così fatto Dice, che il danno toglie anche il cervello. *Gell. Sport.* 3. 3. Come non perde egli 'l cervello, ch' elle farebbono impazzar Salamone!

§. XIX. *Stillarsi il cervello, e Beccarsi il cervello, vale Ghiribizzare, Fantasticare, Affaticar lo 'ntelletto, Mulinare.* Latin. *cor comedere.* Grec. θυμὸν κατέδειν. *Gell. Sport.* 3. 4. Almanco io darei pur loro i danari, e fuscessino da loro, e non mi vorrei stillare il cervello. *Bern. Orl.* 1. 18. 48. Nè pare a me, che sia gran gentilezza Stare in su' liti a stillarsi il cervello. *E* 3. 7. 3. Non vi beccare, cristiani, il cervello, Ch' esser cristiani bisogna, o lasciar stare. *Bellinc.* L' invida gente, dispettosa, e trista Sempre in dir male il suo cervel si becca. *Fir. Trin.* 2. 2. Padrona, voi vi beccate il cervello, ch' e' non vorranno venire.

§. XX. *Dar le spese al suo cervello, vale Pensare a' casi suoi, e Stare sopra di se così pensoso, e applicato.* Lat. *cogitare.* Grec. διαλογίζεσθαι. *Alleg.* In casa, in piazza, in mercato, in ordello, E quivi dar le spese al suo cervello.

* CERVELLO DI GATTA. v. GATTO §. XXVIII.

* CERVELLONE. *Accrescit. di Cervello.* Latin. *ingens cerebrum.* Grec. μέγας ἐγκέφαλος. *Nelle Giunte alla Cr. Pros. Fior.* 6. 200. Il suo capo si convertì in un' arcimaestosa padella, onde egli ebbe campo di friggere anco dopo morte quel suo cervellone bislacco.

§. *Dicesi anche per ironia ad Uomo stravagante, o poco accorto.* Lat. *stolidus.* Gr. μωρός.

* CERVELLUZZO. *Dim. di Cervello; Cervellino nel signific. del §. Buon. Tanc.* 5. 3. Quella fraschetta della Tancia mia, Quel cervelluzzo della mia figliuola S' è sempremai ficcata in fantasia, Non volei di Ciapino udir parola.

* CERVETTINO. *Dim. di Cervetto.* Latin. *hinnuleus.* Grec. νεβρός. *Il Vocabol. nella voce* CERBIATTOLINO.

CERVETTO. *Dimin. di Cervo.* Latin. *hinnulus cervinus, hinnuleus.* Grec. νεβρός. *Alam. Gir.* 21. 24. Quai timide cervette, ch' in remote Ombre si stien, quando più il sole aggrave. *Bemb. son.* 4. Vaga cervetta uscir col giorno fuori. *Cas. rim. canz.* 3. 1. Come fuggir per selva ombrosa, e folta Nova cervetta sole.

CERVIATTELLO. *Dimin. di Cerviatto.* Latin. *hinnuleus.* Grec. νεβρός. *Vit. Plut.* Per lo cammino incontrò una cervia, che fuggiva da' cacciatori, che la seguitavano, e poco dinanzi avea partorito, e seguitava il cerviattello ec. Questo uomo gli addusse il cerviattello.

CERVIATO. *Piccol cervio, Cerbiatto.* Latin. *hinnuleus.* Grec. νεβρός. *Morg.* 22. 105. Come un cerviato faceva saltallo.

CERVICE. *V. L. Parte deretana del collo.* Latin. *cervix.* Grec. αὐχήν. *Dant. Purg.* 11. E s' i' non fussi impedito dal sasso, Che la cervice mia superba doma.

§. *Uomo di dura cervice, vale Ostinato, Caparbio.* Latin. *pervicax.* Gr. αὐθάδης. *Esp. Salm.* Sono stati, e sono di dura cervice, e ingrati.

CERVIERE. *Spezie di lupo d'acutissima vista, e di pelle screziata, o indanaiata.* Latin. *lynx.* Grec. λύγξ. *Tes. Br.* 5. 57. Un' altra maniera di lupi sono, che si chiamano cervieri, che sono taccati di nero, come leonza, ed in altre cose sono simiglianti al lupo, ed hanno sì chiara veduta, che li loro occhi passano li monti, e li muri ec. *Morg.* 22. 254. Che in campo d' oro portava un cerviere. *Guitt. lett.* 1. Se ben consideriamo, amico mio, non con occhi di talpa, ma d' aquila, o di cervieri.

CERVIATO. *Add. Che ha qualità di cerviere.* Latin. *lynceus.* Gr. λύγκειος. *Petr. son.* 201. Chiara alma, pronta vista, occhio cerviero. *Bocc. Varch.* 3. 8. Se noi ec. avessimo gli occhi cervieri, sicchè il loro vedere penetrasse le cose opposte.

CERVIETTO. *Dimin. di Cervio. Cerbiatto.* Latin. *hinnulus cervinus, hinnuleus.* Grec. νεβρός. *Morg.* 5. 45. Da lato si scagliò, com' un cervietto. *E* 11. 95. Che non si vide mai saltar cervietto, Che appetto a questo non paresse tardo. *Ciriff. Calv.* 1. 14. E come can maestro col cervietto Si tiene in sulla destra un po' dell'orza.

CERVIO, *e* CERVO. *Lo stesso, che Cerbio.* Latin. *cervus.* Grec. ἔλαφος. *Bocc. g.* 6. *p.* 2. Videro gli animali, siccome cavriuoli, cervi, e altri ec. non altrimenti aspettargli, che ec. *Amet.* 62. Avente forse veduti più leroli, che il rinovante cervio. *Vit. Plut.* Un uomo popolare disbarbato, per lo cammino incontrò una cervia. *Petr. canz.* 4. 8. Ed in un cervo solitario, e vago Di selva in selva ratto mi trasformo. *E son.* 157. Una candida cerva sopra l'erba Verde m' apparve. *E son.* 174. E qual cervo ferito di saetta, Col ferro avvelenato dentro al fianco Fugge. *Buon. rim.* 51. E qual veloce cervo, o lieve pardo, Che cerca scampo, e fugge quel, che duole, ec.

§. *In proverb. Chi asino è, e cervio esser si crede, al saltar della fossa se ne avvede: cioè La prova chiarisce, chi troppo presume delle sue forze è simile a quell'altro, Alla prova si scortica l'asino.* Lat. *in discrimine apparet qui vir.*

CERULEO. *Add. Di color del cielo; e dicesi propriamente del mare, dal riflesso, ch' e' fa del color d'esso.* Lat. *caeruleus.* Grec. κυάνεος. *Petr. son.* 156. Purpurea vesta d' un ceruleo lembo Sparso di rose i begli omeri vela. *Fir. As.* 64. Già aveva la rosseggiante aurora preso in mano le cerulee briglie de' suoi rosati corsieri. *E* 118. Dicevasi, che quella Dea, la quale il ceruleo mare partorì, e la schiuma delle sue onde allevò ec. conversava nel mezzo della moltitudine degli uomini.

CERVO. v. CERVIO.

CERVOGIA. Latin. *cervisia.* *M. Aldob.* Cervogia è una maniera di beveraggio, che l'uomo fa di grano, di vena, e d' orzo. *E altrove:* Cervogia di segale, ove sia menta, e appio, sopra tutte cervogie ha virtù, e meglio vale. *G. V.* 11. 82. Uno di vil mestiere, che facea, e vendea il melichino, cioè cervogia fatta con mele. *Red. Ditir.* 13. Chi la squallida cervogia Alle labbra sua congiugne, Presto muore, o rado giugne All'età vecchia, e barbogia.

CERUSICO. *Chi esercita la chirurgia. Chirurgo.* Lat. *chirurgus.* Grec. χειρουργός. *Cr.* 6. 49. 1. A far cauterio sanza fuoco pestisi la flammula ec. e poi si ungi a modo di cerusico. *Bellinc. son.* 209. Ch' ingrassare del mal, come i cerusici. *Tac. Dav. ann.* 15. 443. Venuto il cerusico, segatogli le vene, e messo in bagno caldo, tutto fu uno. *Bern. Orl.* 1. 7. 35. Aveva seco Gradasso condotto Un medico cerusico eccellente.

CERUSSA. *V. L. Biacca.* Latin. *cerussa.* Grec. ψιμμύθιον. *Cr.* 6. 41. 4. Alle lentiggini della faccia, e ad ogni altra superfluità rimuovere, prendi cerussa, cioè biacca, e canfora, ed elatterio in quantità.

CERZIORARE. *V. L. Termine legale. Avvertire le persone idiote dell' importanza dell' atto giuridico, che intendono di fare.* Latin. *certiorare.* Gr. προμηνύειν.

* CERZIORARE. *Neutr. pass. Certificarsi.* Latin. *certior fieri.* *Il Vocabol. nella voce* CHIARIRE §. IV.

CESARE. *Titolo, che si dà agli Imperadori, detto così dal nome di Giulio Cesare.* Lat. *Caesar.* *Dant. Par.* 1. Sì rade volte, padre, se ne coglie Per trionfare o Cesare, o poeta, Colpa, e vergogna dell'umane voglie.

§. *In proverbio diciamo O Cesare, o niente; che il volgo dice anche O Cesare, o Niccolò; solito dirsi da chi o desidera di conseguir molto, o piuttosto non si cura di cosa alcuna.* Lat. *aut Caesar, aut nihil.* Gr. βασιλεὺς, ἢ ὄνος. v. *Flos* 212.

CESELLARE. *Lavorar col cesello.*

CESELLATO. *Add. da Cesellare.* *Vit. Benv. Cell.* 454. Lavoravano ec. certi vasetti d'oro cesellati con istorie di figurine di basso rilievo.

* CESELLETTO. *Dimin. di Cesello.* Lat. *parvum viriculum.* *Benv. Cell. Oref.* 18. Con certi cesselletti fatti di scopa, o di corniolo, a poco a poco cominciava a far pigliar forma alle figurine ec. *E* 20. Dove io lo vedeva troppo gli dava con i cesselletti quando di dritto, e quando da rovescio. *E* 21. Cominciai a dar fondo co' cesselletti a quei permini, che ec.

CESELLINO. *Dimin. di Cesello.* *Vit. Benv. Cell.* 438. Il Duca pigliava

Fa-

piacere di rinettarsele da se medesimo con certi cesellini da orefici.

CESELLO. *Arnese per intagliare in metallo. Vit. Benv. Cell.* 462. Il bronzo da poi che egli è gittato, bisogna rinettarlo con i martelli, e con i ceselli. *E Oref.* 87. Ceselli, quali ec. sono ferri di lunghezza d' un dito, e di grossezza d' una penna d'oca.

* CESIO. *Add. di color celeste, Azzurrigno.* Latin. *caesius.* Grec. *γλαυκός. Salvin. disc.* 1. 327. Quando i Latini biasimarono gli occhi cesi, come deformi; credo, che intendessero non di quei turchini pieni, e carichi di colore, ma di quei dilavati, e bianchi. *E* 315. Pare, che la faccia di morto si posi quasi sull' avere gli occhi cesi, o di gatto.

CESOIE. *Strumento di ferro per uso di tagliare, composto di due pezzi di ferro impernati nel mezzo, e da ogni mezzo in là taglienti nella parte di dentro, che serrandosi l' altra parte, si strignono, e tagliano.* Latin. *forfices.* Grec. *ψαλίδες. Ricett. Fior.* 171. Prima tagliasi minutamente colle cesoie. *Bern. Mon.* 122. Quei della Cl. ec. per arnesi portan in seno lor cesoie, e saggiuolo. *Buon. Fier.* 2. 4. 13. E per più franco in ogni tela ec. Poter destro por mano, e tagliar giusto, E per l'appunto, di cesoie nuove Fenno accivirmi. *E g.* 4. *Introd.* Un bello astuccio Per un dorato, dove aguzze, e salde Sian cesoie, e lancette, E lime, e puntemoli. *Red. Oss. an.* 75. In differenti maniere io avea preparati quei fiori, ora pestandogli, ora semplicemente sminuzzandogli colle cesoie.

CESPICARE. *V. A. Inciampare, Intoppare.* Lat. *offendere ad aliquid.* Grec. *προσκόπτειν. Pataff.* 1. Vuomi tu sgherbellir? non cespicare.

CESPITE. *V. L. Cespo.* Latin. *cespes.* Grec. *βῶλαξ. Amet.* 17. Ameto alla venuta delle due ninfe di sopra i verdi cespiti levo il capo.

CESPO. *Mucchio d' erbe, e di virgulti.* Latin. *cespes.* Grec. *βῶλαξ. Petr. son.* 127. O ver quando alla prima Col suo candido seno un verde cespo. *E Frott.* Or non sia maraviglia, S' io mi son grave, e zoppo, E in ogni cespo intoppo. *Fiamm.* 4. 148. Quanto è grazioso ec. sopra i nudi cespi menare i lievi sonni! *Alam. Colt.* 1. 16. L' amoroso mirto Cresce più volentier nel cespo intero.

CESPUGLIATO. *Add. Ammucchiato a guisa di cespuglio.* Lat. *conspissatus in morem cespitis, densus.* Gr. *πυκνός. Com. Inf.* 13. Fane di quelle, che sono appresso terra, con molti stecchetti, e foglie cespugliate, quasi impacciamento.

CESPUGLIETTO. *Dimin. di Cespuglio.* Latin. *parvus cespes.* Grec. *βωλάριον. Libr. Simdit.* Paragonati i piccoli cespuglietti a grandi cespugli.

CESPUGLIO. *Cespo.* Latin. *cespes.* Grec. *βῶλαξ. Bocc. nov.* 77. 30. Spogliatasi, e i suoi panni sotto un cespuglio nascosi, sette volte colla immagine si bagnò. *Cr.* 6. 95. 1. La porcellana ec. sotto l'ombre degli arbori non fa cespuglio. *Dant. Inf.* 13. Di se, e d' un cespuglio fece un groppo. *E appresso*: E megommi al cespuglio, che piangea. *Franc. Sacch. rim.* 16. Io sento non so che; Ove è Dove? In quel cespuglio.

CESPUGLIOSO. *Add. Pieno di cespugli.* Latin. *cespitibus plenus.* Grec. *ἰσχυρός. Urb.* E nella cespugliosa selva entrato, non senza gran fatica al desiato luogo pervenne.

CESSAGIONE. *Il cessare, Cessazione, Tralasciamento, Rifinamento.* Latin. *cessatio.* Grec. *παῦσις. Mor. S. Greg.* Pensa dell' avvenimento del giudicio finale tutto dì senza cessagione.

§. *Per Allontanamento, Remozione, Partenza.* Latin. *recessus, fuga.* Gr. *φυγή, ἀναφορά. G. V.* 12. 42. 3. Invilito per lo fallimento, e cessagione de' suoi consorti.

CESSAME. *Da Cesso. Parola di scherno, e denota qualità di cose, o di persone sporche, e di poco pregio. Franc. Sacch. nov.* 101. 31. Ch' i' son quella, che t' ho fracido; va domandane i cessami tuoi, s' e' t' hanno fracido o eglino, o io. *E nov.* 190. Faccendo romore, come i malandrini vi tossono, acciocchè i Giudei stessono ben ristretti nel cessame.

CESSAMENTO. *Il cessare.* Latin. *cessatio.* Grec. *παῦσις. G. V.* 11. 3. 3. Non sostenemmo, dice San Gregorio, pestilenza senza cessamento. *Libr. Astrol.* Ma seguonsi per quello alcune ore, ed in alcune clime gran diffalta, e cessamento della veritade. *But.* Un poco di riposo, e cessamento dal girare.

CESSANTE. *Trasgressore, Tralasciante.* Latin. *cessans, deficiens.* Gr. *ἐκλείπων. M. V.* 4. 84. Recavasi i beni tra quelli de' rubelli, per cessanti delle fazioni del comune.

§. I. *Cessante, vale anche Debitore, contra cui si possa immediatamente far esecuzione. Libr. Son.* 48. Son tra cessanti, pon mente al secondo. *Ambr. Cof.* 2. 1. Stolido chiedemi Danar contanti, e non robe, che trovasi Cessante, e in preda de' birri. *Cant. Carn.* 62. L'uom diventa poi cessante, Se si lascia trafandare. *E* 137. Siam cessanti e condennati, E viviamo in tormenti, affanni, e doglie. *Malm.* 9. 31. Però che dalla morte allor cessante, Se non prigion, si fa chi e da lor tocco.

§. II. *Lucro cessante, termine de' giuristi, vale Guadagno, che viene impedito dall' accomodare altrui di danari, che erano impiegati in negozio legittimo; e dicesi anche di qualsivoglia mancanza, o cessazione di guadagno.* Lat. *lucrum cessans.* Grec. *κέρδος ἐκλεῖπον. Segn. Crist. instr.* 3. 29. 1. L'uno e di lucro cessante per quel bene, che quivi lascia. *E Mann. Sett.* 12. 3. Tantopiù, che se il perdi, v'è un doppio male, il lucro cessante, e il danno emergente.

CESSANZA. *V. A. Cessamento.* Latin. *cessatio.* Grec. *παῦσις. Fr. Iac. T.* 5. 14. 5. Da nullo lato può far mai cessanza.

CESSARE. *In significat. neutr. Finire, Mancare, Restare.* Lat. *desinere.* Grec. *ἀπολείπειν. Bocc. nov.* 18. 22. Nè prima nella camera entrò, che'l battimento del polso ritornò al giovane, e lei partita, cessò. *E nov.* 74. 2. Nè perciò è mai cessato, che Vescovo avuto non abbia. *E lett.* Non cessa, che elle non possano chiarissima dimostrazione fare. *G. V.* 7. 37. 4. Nella sua infermità non cessava di lodare Iddio. *Dant. Inf.* 25. Onde cessar le sue opere biece Sotto la mazza d' Ercole. *E Par.* 33. Cotal son io, che quasi tutta cesse Mia visione.

§. I. *In significat. attiv. vale Sfuggire, Schifare, Rimuovere, Allontanare.* Latin. *depellere, evitare, amovere.* Grec. *ἐκτρέπειν. Bocc. g.* 4. *p.* 2. Nè per tutto ciò l' essere da cotal vento, fieramente scrollato, anzi presso che disradicato, e tutto da morsi della 'nvidia esser lacerato, non ho potuto cessare. *E nov.* 54. 8. Chichibio cessò la mala ventura. *Amet.* 7. Ed egli ec. col bastone, colle mani, colla fugga, e colle rozze parole da se, quanto poteva, cessava gli morsi loro. *Dant. Inf.* 17. E dieci passi femmo in sull' estremo, Per ben cessar l' arena, e la fiammella. *E* 19. Richiama lui, perchè la morte cessa. *E Par.* 25. Siccome per cessar fatica, o rischio Gli remi pria nell' acqua ripercossi, Tutti si posano al sonar d' un fischio. *Fr. Giord. Pred.* Ed in quella via avesse uno scoglio, ed egli il vedesse, e nol cessasse, e nol volesse schencire. *Cr.* 3. 10. 2. Generano (*i fagiuoli*) umori grossi, ma la senapa cessa il nocimento loro. *Cavalc. Frutt. ling.* Cristo, in quanto uomo, prego il padre, che cessasse il calice della sua passione, e' nol cessò, ma mandògli l' Angelo, che 'l confortasse.

§. II. *In signific. neutr. e neutr. pass. vale Rimuoversi, Allontanarsi.* Latin. *decedere.* Grec. *ἀναχωρεῖν. Franc. Barb.* 282. 3. Anzi 'l vedrai cessare Da te, e vergognare, Che tu sol sia coluì, Che l' hai mostrato a lui. *Serm. S. Agost. D.* Elli si recherebbero questi fatti fortemente a gravezza, e cesserebbonsi da te. *G. V.* 8. 8. 6. Per tema di sua persona non volle comparire dinanzi, ma cessossi, e partissi di Firenze. *E* 12. 49. 1. Per offendere il Mastino, e cessarsi la guerra d' appresso, e recarla da lungi. *E cap.* 87. 3. Falliron di pagare, e spezialmente i Peruzzi, con tutto che non si cessassono per le gran possessioni, che aveano in Firenze, e nel contado.

§. III. *Pur neutr. pass. vale anche Astenersi, o Rimanersi.* Latin. *se abstinere.* Gr. *ἐγκρατεύεσθαι. Bocc. g.* 6. *f.* 5. A dirvi il vero, chi sapesse che voi vi cessaste da queste ciance ragionare alcuna volta, forse suspicherebbe, che voi in ciò foste colpevoli. *Maestruzz.* 2. 56. Alcuna volta si cessa dalle cose divine in alcuna chiesa per la 'ngiuria, ovvero per l'offensione fatta ad alcuno della chiesa, ovvero fatta alla chiesa.

§. IV. *Cessi Dio, vale lo stesso, che Tolga Dio.* Latin. *avertat Deus. Fiamm. pr.* 4. Pensando, che se a' miei cessi, che così poco stabili sono, i vostri simili divenissero (il che cessi Iddio) caro vi sarebbe, che io ve le rendessi. *Filoc.* Ma cessino gli Dii, che tu in alcuno atto, o per alcuna cagione t' avessi offesa. *Fir. nov.* 5. 239. Cessi Iddio, che io ci voglia più stare. *Cas. Oraz. Carl.* 5. 233. Avrebbe forza, e potere di nuocervi, il che Dio cessi, il che io spero, che sua Divina Maestà farà.

§. V. *Cessi, posto assolutam. per quel-*

lo che i latini dicevano : *absit* . *Filoc.* 7. 469. Ma cessi, che tutto coloro di Gloria noi quà entro ricaver vogliamo.

CESSATO. *Add. da Cessare* . *Din. Comp.* 1. 26. Cessata la pistolenza, e la crudeltà del tagliare i nasi alle donne. *Bocc. vit. Dant.* 228. Li quali, come alquanto videro le lacrime cessare ec. ricominciarono a sollecitare lo sconsolato.

CESSAZIONE . *Il cessare* . Latin. *mora* . Grec. ἀναβολή. *S. Agost. C. D.* Andando senza cessazione alla falsa beatitudine. *E Serm.* Le quali senza cessazione alcuna sosterranno in eterno . *Amm. ant.* 40. 7. 3. La nave del cuore sempre è percossa dall' onde de' pensieri, ed è spinta in quà, e in là sanza cessazione . *Maestruzz.* 2. 56. Pognamo , che alcun Calonico , che ordinò la cessazione delle cose divine, vi celebrasse.

CESSIONE . *Il cedere* . Latin. *cessio* . Grec. παραχώρησις. *Guicc. stor.* 4. 175. Ricevendo la cessione delle regioni di Montepulciano . *E* 15.749. Al quale pretendeva per la cessione fatta dopo la morte di Carlo Ottavo dal Duca .

CESSO . *Cessamento* . Lat. *cessatio* . Gr. παῦσις.

§. I. *Per Allontanamento* , *Scostamento*, *Rimozione* . Lat. *remotio* , *recessus* . *Dant. Inf.* 22. Ma stian la malebranche un poco in cesso. *Buc.* Un poco in cesso, cioè scostati stieno li demonj.

§. II. *Mettere in cesso*, *vale lo stesso, che Mettere in abbandono* . *Lor. Med. Nenc.* 18. Dall' ora innanzi i' non fui mai più desso Per modo tal, che messo m' hai nel cesso.

CESSO . *Luogo proprio, ove deporre il superfluo peso del ventre* . Latin. *latrina*, *forica* . Gr. ἀφεδρών. *Franc. Sacch. nov.* 159. Risponde il cittadino : e' sarà ricoverato in qualche cesso . *E nov.* 178. Noi ci abbiamo questa nostra usanza di queste gorgiere , o doccioni da cesso , che vogliamo dire. *Albert.* 39. Per la gran necessitade èe costretto l'onesto uomo andare in un cesso . *Libr. Son.* 59. Che commesso sia tu 'n un cesso , e fitto . *Lasc. rim.* Va, gettati in un pozzo, O se vuoi fare il meglio , da te stesso N' una fogna nasconditi , o 'n un cesso .

§. I. *Per Aggravio* , *Obbligo* , *Debituzzo*, *o qualunque altra simil cosuccia noiosa* . *Libr. Son.* 82. Tre lire , quattro lire , un fiorin d'oro , Tutto di mi rovinan nuovi cessi.

§. II. *In proverb.* *Ogni casa ha cesso, e fogna* , *ovvero acquaio ;* *e vale Per ognun c' è che dire* , *o Ognuno ha delle imperfezioni* . Lat. *in rebus humanis nihil perfectum* . Gr. ἐν τοῖς ἀνθρωπίνοις οὐδὲν τέλειον.

CESTA . *Arnese da tenervi* , *o da portarvi entro robe* , *intessuto per lo più di vimini* , *canne* , *salci* , *vermène di castagno* , *e simili materie* . Latin. *cista* . Gr. κίστη. *Bocc. nov.* 50. 17. S'avvenne per me' la cesta , sotto la quale era il giovanetto , il quale avendo , perciocchè carpone gli conveniva stare , alquanto le dita dell' una mano stese in terra fuor della cesta ec. *Pallad. Settemb.* 1. Là ove nel piano ne poni 18. ceste , nel colle ne poni 24. *Cron. Morell.* 147. Di Firenze in Romagna fui nelle ceste trasportato, e in Frulli ridotto. *Alam. Colt.* 3. 60. Poi la famiglia sua con ceste, e corbe, E con altri suoi vasi innanzi sproni Alle vigne spogliar de' frutti suoi. *Cas. lett.* 74. Io ti priego di nuovo , che tu ti astenga di fare esercizio violento , e di mangiare , come tu suoli , le fave a staia , e le ciriege a ceste .

§. I. *Per istrumento da pescare* . Latin. *nassa* . Grec. κύρτος. *Cr.* 10. 37. 1. I pesci si pigliano con ceste di vimini, che da capo sono larghe mezzolanamente , e da piede strette . *E appresso* . Alcuna volta cotali ceste , ma più leggieri , si pongono ne' capi delle pertiche, e tiransi per l' acqua torbida , standosi in terra , siccome di sopra ec. abbiam detto.

§. II. *Cesta è anche un Arnese per portar robe*, *posto su due stanghe con due ruote*, *e tirato da un cavallo* .

CESTACCIA . *Peggiorat. di Cesta* . Latin. *cista vetus*, *obsoleta* , *informis* . Grec. κίστη παλαιουμένη . *Dav. Colt.* 184. Vuole ec. essere ec. messo , per non si disfare , in qualche cestaccia fatta perciò di vitalbe, o altro. *Buon. Fier.* 4. 2. 5. Voterolloti 'n seno, Cestaccia da letame .

CESTELLA . *Dimin. di Cesta* . Lat. *cistula* . Grec. κιστίον. *Cr.* 5. 13. 9. Prendansi le granella mature diligentemente purgate , e mettansi in una cestella di palma .

CESTELLINO . *Dimin. di Cestello* . *Cestino* . Lat. *cistula* . Grec. κιστίον . *Libr. cur. febbr.* Portano il latte in un cestellino ben rincalzato d' erba fresca .

CESTELLO . *Cestella* . Latin. *cistula* . Grec. κιστίον. *Pallad.* Tolgliesi un cestello , o vasello alto, e grande a misura d'un piede, o poco più .

CESTERELLA . *Dimin. di Cestella* . Latin. *cistella* . Grec. κιστίον. *Cr.* 4. 9. 8. Far si può di vimini ec. una piccola cesterella all' arbore, o al pergulato , al quale la vite s' appoggia .

CESTINO . *Dimin. di Cesta* . *Cesta piccola* . Latin. *cistella* . Grec. κιστίον.

§. I. *Cestino, dicesi anche quello, dove covano i colombi* . Latin. *loculamentum* , *columbarium* . Grec. περιστεροτροφεῖον.

§. II. *Cestino*, *dicesi anche Quell' arnese di vimini*, *nel quale i bambini imparano ad andare* .

CESTIRE . *Fare 'l cesto* . Latin. *cespitem facere* . Grec. θάμνον ποιεῖν. *Dep. Decam.* 77. Onde è il verbo cestire , che è quando il grano , o altra biada vien su con molte fila da un sol ceppo ec. ed il contrario di quando cresce con un sol filo . *Dav. Colt.* 199. Quello (*grano*) che vuoi per seme ec. imbucalo subito, che meglio nasce, e cestisce.

CESTITO . *Add. da Cestire* . *Cestuto* . *Borgh. Fir. disf.* 269. Gli uomini, ec. in questa terra , come spesse , e ben cestite biade ne' campi, eran senza numero crescinti .

CESTO . *Pianta di frutice* , *e d'erba* . Latin. *cespes* . Grec. θάμνος. *Bocc. nov.* 17. 5. Era in quella parte del giardino, dove Pasquino , e la Simona andati sen' erano , un grandissimo , e bel cesto di salvia. *Dant. Inf.* 13. Raccoglietele al piè del tristo cesto. *Ovid. Pist.* Per troppa fame prendi il tuo cibo dalle frondi , e da' teglieti cesti . *Varch. stor.* 11. 430. Un cesto di lattuga (*vendevasi*) tre o quattro crazie . *Cr.* 6. 26. 3. Le cipolle malige si piantano come i pori ec. le quali gran cesto fanno. *M. Aldobr.* Imperciò disse Galieno : io mangiava ciascuna sera cesti di lattuga con buone spezie .

§. I. *Diciamo in proverb. Grano pesto, fa buon cesto* . *Dep. Decam.* 77. Onde è il proverbio comune , gran pesto, fa buono cesto , come per lo più usavano i nostri vecchi pronunziare cota' proverbj in rima .

§. II. *Essere un bel cesto* , *si dice per ischerno*, *e per ironía*, *d'Uomo* , *che si tenga bello* .

§. III. *Cesto per Cesta* . Latin. *cista* . Grec. κίστη. *Dep. Decam.* 77. Ma egli è ancor voce nostra cesto , non solamente per uno strumento, ed arnese da riporre, e portar cose , come quello, che con voce presa da' Latini diciamo paniere , ec. e l'uso comune dice più volentieri : cesta .

§. IV. *Cesti*, *o canestri ; modo di dire or una cosa* , *or un'altra senza conchiusione*, *e senza venire a capo di nulla ; simile a quell'altro* : *Dando*, *la frasche* . Latin. *gerræ* , *inania* . Grec. λῆροι. *Matt. Franz. rim. burl.* In quel tanto baciare e gote , e mani , E dir, quando arrivai , cesti , e canestri ec.

CESTO . *Coll' E larga* . *Sorta d' Armatura antica della mano* , *usata nel giuoco detto da' Latini : pugilatus* , *di cui v. Mercur. art. gymn. lib.* 2. *cap.* 9. Latin. *cæstus* . Grec. ἱμάς . *Guar. Past. fid. prol.* E quegli al duro cesto Fiero mostrossi .

*CESTO . *Per lo Cinto di Venere* . Latin. *cestus* . Grec. κεστός. *Car. lett.* 1. 51. Ne' piedi usati di chermisi, e a traverso quel cinto , che adomandano il cesto, divisato di più colori. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 275. Veramente io mi credo, che il poeta tutto ciò che nel cesto, ovvero cinto di Venere trapuntato era , abbia veduto .

CESTONE . *Spezie di cesta per someggiare* . Latin. *corbis* . Grec. κόφινος. *Vit. SS. Pad.* L' asino colla soma m' è caduto, ed io non v' aggiungo a riporvi suso i cestoni . *Bocc. nov.* 60. 9. Con un paio di poppe, che parevan due ceston da letame . *Franc. Sacch. rim.* Ne vengon tutti armati in un cestone.

§. *Avere*, *o simili* , *il capo come un cestone* , *vale Avere ec. la testa aggravata*, *o affacirata* . *Malm.* 10. 7. Occhio non chiude , e tuttavia mulina, Tanto che il capo ell' ha com' un cestone .

CESTUTO . *Add. Che ha cesto* , *Cestito* . *Amet.* 47. Il suolo era ripieno di fronzuti cavoli , e di cestute lattughe .

CESURA . *Varch. Ercol.* 268. Cesure sono quei tagliamenti , che ne' versi latini necessariamente si ricercano, acciocchè lo spirito di chi gli pronunzia abbia dove fermarsi alquanto, e dove potersi riposare. *Car. lett.* 2. 136. Perchè nella cesura spezialmente non può stare , nè si può scusare .

CETERA , *e* CETRA . *Strumento musicale di corde di fil d' ottone* , *o d' acciaio* , *o simili* , *di corpo simile alla lira* . Latin. *cithara* . Grec. κιθάρα . *Sen. Pist.* Ama meglio d' essere svegliato a suon di trombe , e a romor d' arme, che a suono di cetra , o di

vuola. Dant. Par. 20. E come suono al collo della cetra Prende sua forma. But. Cetra è strumento musico di corde, che suona toccandosi le corde colla penna, o colla mano. Bocc. nov. 79. 20. Per certo con voi perderieno le cetere de' sagginali, sì artagoticamente stracotate. Petr. son. 251. Secca è la vena dell'usato ingegno, E la cetera mia rivolta in pianto. Alam. Colt. 1. 33. Al cui gran nome la mia 'ndegna cetra Consacrata darà quest' ultimi anni.

§. I. Cetera figuratam. F. V. 11. 101. Giovanni dell' Agnello, che con Giovanni dello Aguto avea temperata la cetera (cioè: era d'accordo, e indettato.)

§. II. Cetera, e Eccetera colla prima slarga, e anche nota di abbreviatura, che si fa da chi scrive. Buon. Fier. 3. 3. 7. Quant' è più agevol cosa a voi, ser Candido, N' un trar di penne imbrattar un quaderno Con quelle vostre cetere distese.

§. III. Per imbroglio, Intrigo. Ambr. Cof. 3. 6. Non potea riscuotergli, E poi prestarli a voi senz' altre cetere? Varch. Suoc. 5. 4. Ha egli a entrare in queste cetere un suo pari, che è ancora fanciullo?

* CETERA. Sorta di scudo a forma di cetera, usato dagli antichi. Pros. Fior. 3. 244. Dalla musica specialmente fu ab antico trasportato il nome di alcuni scudi, che in forma di cetera, cetere furon detti, e le coorti armate di sì fatti scudi, ceterate si appellarono.

CETERARE, e CETRARE. V. A. Sonar la cetra. Lat. citharam pulsare. Grec. κιθαρίζειν. Nov. ant. 12. 1. Al suo tempo, ed etade si conviene di segnare, e poco di ceterare. Dittam. 4. 12. Che quel, ch' io vedo per ver odo, e impetro Nella mia mente, e poi così la noto, Con questi versi, con ch' io suono, e cetro. Tes. Br. 6. 4. Lo buono ceteratore, quando cetera bene, sì è degno, che egli abbia compimento di quella arte.

* CETERATO. Add. Armato di una sorte di scudo, detto Cetera. Pros. Fior. 3. 244. Dalla musica spezialmente fu ab antico trasportato il nome di alcuni scudi, che in forma di cetera, cetere furon detti, e le coorti armate di sì fatti scudi, ceterate si appellarono.

CETERATOIO. Forse Suono di cetera, detto per ischerno, e come oggi noi diremo Sonata, e Fischiata. Lat. explosio, sibilus. Grec. χλευασμός. Bocc. nov. 72. 10. Credete voi fare a me, come voi faceste alla Biliuzza, che sen' andò col ceteratoio?

CETERATORE. Sonator di cetera. Lat. citharista. Gr. κιθαριστής. Tes. Br. 6. 4. Lo buono ceteratore, quando cetera bene, sì è degno, che egli abbia compimento di quella arte, e lo reo dee avere tutto 'l contrario. Nov. ant. 12. 1. Lo Re Porro ec. fece tagliar le corde della cetera a un ceteratore.

CETERISTA. Ceteratore. Latin. citharista. Gr. κιθαριστής. Filoc. 6. 181. Se non ci sono ec. le dolci voci della cetera d'Orfeo, o di qualunque altro ceterista, io con nuova nave supplirò al difetto. Tav. Dav. stor. 2. 270. Allora uno schiavo ec. ceterista, e cantore ec. entrò in mare.

CETERIZZARE. Lo stesso, che Ceterare. Lat. citharam pulsare. Gr. κιθαρίζειν. Tac. Dav. ann. 16. 228. [Osservo (Nerone) nel teatro tutte le regole del ceterizzare.

CETO. V. L. Balena. Lat. cetus. Gr. κῆτος. Mor. S. Greg. 8. 18. Or sono io mare, o ceto, cioè pesce baleno, che tu m' hai accerchiato di prigione? Bern. rim. 1. 23. Se con fuscello fatte le balene, O ceti.

* CETRA. v. CETERA.

CETRACCA. Sorta d' erba. Lat. asplenum, scolopendria. Gr. ἀσπλήνιον. Volg. Diosc. La cetracca vuole essere colta di notte, quando non c'è lume di luna. Red. cons. 1. 35. Loderei, che sua Eminenza pigliasse qualche modesta quantità di quei sali cristallini, e ben purificati, che si cavano dalle ceneri di qualsisia vegetabile, come sarebbe a dire, di assenzio, di capelvenere, di cetracca.

CETRANGOLO, e CEDRANGOLO. Sorta d' agrume. Lat. citrantula, malus medica. M. Aldobr. Mangi pernici, cavretti ec. in aceto ec. ovvero con sugo di cetrangoli, o di lumie.

CETRINA. Sorta d' erba. Lat. citrina. Alam. Colt. 5. 123. La cetrina, il puleggio, e molte appresso, Ch' io non saprei contar, ch' empion d' onore Non pur l'almo giardin, ma ch' alla mensa Portan vari sapori.

CETRIUOLO, CITRIOLO, e CITRIUOLO. Lo stesso, che Cedriuolo. Lat. citreolus. Gr. σίκυος. M. Aldobr. Mangiare cocomeri, cetriuoli, porcellane, lattughe, ed altre cose fredde. E altrove: Dee mangiare leggieri vivande, come sono pollastri con agresto, lattughe, porcellane, meloni, cetriuoli ec. Alam. Colt. 5. 128. Già chiaman l'ortolan, che più non tarde Il soave popon la sua semenza, Il freddo citriuol, la zucca adunca. Canz. Carn. 5. Citriuoli abbiamo, e grossi, Di fuor pur ronchiosi, e strani, Paion quasi pien di cossi, Poi sono apritivi, e sani. Bellinc. Prima guarrebbe un cetriuol d' un cosso, Ch' un Cardinale sciolto sia legato. E altrove: Veggendo pien di cossi i cetriuoli. Segr. Fior. As. 7. Poi vidi un asin tanto mal disposto, Che non potea portar, non ch' altro, il basto, E parea proprio un citriuol d' Agosto. Red. cons. 1. 176. Quando cominciceranno a venire le zucche, sarà ottima cosa ec. accomodarne in diverse maniere di torte, ed il simile si potrà fare de' citrioli.

C H

CHE. Relativo di sustanza, e riferisce tutti i generi, e tutti i numeri; Il quale. Lat. qui, quæ, quod. Gr. ὅς, ἥ, ὅ. Bocc. pr. 9. Potranno conoscer quello, che sia da fuggire, e che sia similmente da seguitare. E Introd. 3. Qual fosse la cagione, perchè le cose, che appresso si leggeranno, avvenissero. E nov. 1. 10. Ser Ciappelletto, che scioperato si vedea, si diliberò, e disse, che volea volentieri. E nov. 69. 27. Ma pur, siccome quella, che era d'alto ingegno ec. s'ebbe pensato ec. E nov. 99. 28. Quelle due somiglian robe, di che io già ec. vestito ne fui. Petr. son. 251. Gli occhi, di ch' io parlai sì caldamente.

CHE. Relativo di qualità, e quantità, vale lo stesso, che Quanto, e Quale. Lat. qualis, quantus. Gr. οἷος, ὅσος. Bocc. nov. 50. 6. Dio il sa, che dolore io sento. E nov. 86 11. Odi gli osti nostri, che hanno non so che parole insieme.

CHE. In vece di Il che, o Qual che, e usasi per lo più nel far la parentesi. Lat. id quod, quæ res. Bocc. Introd. 15. L'un fratello l'altro abbandonava ec. e (che maggior cosa è) ec. li padri, e le madri i figliuoli. E nov. 15. 12. E possessioni, e case ei ha date, e dà continuamente al mio marito, e tuo cognato, che è buona provvisione, siccome tu potrai ancora vedere.

CHE. Interrogativo, o tacito, o espresso, sustant. di genere; e vale Qual cosa, Che cosa, ed è corrispondente al neutr. de' Latin. quid. Gr. τί. Bocc. nov. 5. 5. Entrò in pensiero, che quello volesse dire. E nov. 12. 13. E del buono uomo domandò, che ne fosse. E nov. 15. 27. Il domandarono, che quivi così brutto facesse. E nov. 28. 19. Che ha colei più di me. E nov. 86. 10. Che hai tu a fare con messer Lambertuccio? E nov. 89. 17. Or, che avesti, che fai cotal viso? Tratt. Giamb. Chi sopra tutte le avversità, che gl' incontrano nel mondo vorrà pensare, non sentirà mai, che ben li sia.

§. I. Col segno del terzo caso pure interrogativo, vale A qual fine. Lat. ad quid. Gr. ἵνα τί. Pass. 92. A che sarebbe detta la parola di Cristo agli Appostoli? ec. A che sarebbon date le chiavi a san Piero? Malm. 4. 17. A che tenere al fianco questo peso. v. A CHE.

§. II. Col segno del sesto caso, pure interrogativo, col verbo Essere, vale A che buono. Bocc. nov. 50. 7. Da che diavol siam noi poi, da che noi siam vecchie? E nov. 77. 42. E da che diavol ec. se' tu più, che qualunque altra dolorosetta fante?

CHE. Pure interrogativo, ma add. vale Quale. Lat. quis. Grec. τίς. Bocc. nov. 1. 33. Che uomo è costui? il quale nè vecchiezza, nè infermità ec. dalla sua malvagità l'hanno potuto rimuovere.

CHE. Sustant. vale Cosa. Lat. res. Gr. πρᾶγμα. Bern. rim. Mi pareva un bel che l'esserne fuora. Stor. Eur. 7. 160. Pio per un certo che di riputazione, che perchè e' ne sperasse, o temesse molto.

§. E coll' articolo IL avanti, vale La qual cosa. Lat. quod, quæ res. Bocc. pr. 7. Il che degli innamorati uomini non avviene. E g. 6. f. 2. Io vi farei goder di quello, senza il che per certo niuna festa compiutamente è lieta.

CHE. Congiunzione dipendente da verbo. Latin. ut, quod. Gr. ὅτι, ἵνα. Bocc. nov. 3. 4. S' avvisò troppo bene, che 'l Saladino guardava di pigliarlo nelle parole. E nov. 69. 12. Voglio ec. ch' ella mi mandi una ciocchetta della barba di Nicostrato. Fiamm. 2. 29. Pensa, che chi se non sua, al mondo niuna cosa possiede.

§. I. Talora si replica più volte. Bocc. nov. 18. 4. Ora avvenne, che essendo il Re di Francia ec. che costumando egli alla corte ec. che la donna del figliuol del Re gli pose gli occhi addosso. E nov. 27. 11. Per Dio pregare-

gandolo, che se per la salute d' Aldobrandino era venuto, ch' egli s' avacciasse.

§. II. *Talora per una certa proprietà di linguaggio si tralascia.* Bocc. nov. 1. 31. Li due fratelli, li quali dubitavan forte, non Ser Ciappelletto gl' ingannasse. *E nov.* 10. 4. Questa ultima novella ec. voglio ve ne renda ammaestrate. *Guitt. lett.* 1. 7. Credendo non qui e casa nostra, ne esti beni terreni ne sono dati a pagamento. *Petr. son.* 84. Ch' i' temo, lasso, no 'l soverchio affanno Distrugga 'l core.

§. III. *Talora ha dopo di se lo 'nfinito, come se la congiunzione non vi fosse.* Bocc. nov. 12. 3. Seco deliberarono, che, come prima tempo si vedessero, di rubarlo.

CHE. *Par congiunzione, ma dependenze da avverbio, o aggiunto di qualità, o di quantità.* Lat. ut. Gr. ὥστε. *Bocc. Introd.* 2. Questo orrido cominciamento vi fia non altrimenti, che a' camminanti una montagna aspra, ed erta. *E nov.* 2. 5. Se essi mi parranno tali, che io possa ec. comprendere, che la vostra fede sia migliore. *E nov.* 8. 2. Bizzarra, spiacevole, e ritrosa, intanto che a senno di niuna persona voleva fare.

CHE. *Dependente dal comparativo, o dal relativo Altro, e loro avverbj.* Latin. quam, ac. Grec. ἤ. *Petr. son.* 5. Ma taci, grida il fin, che farle onore E' d'altri omeri soma, che da' tuoi.

§. *Talora si tace il comparativo, o la voce Altro; e vale Se non, maniera comune a noi, e a' Greci.* Bocc. nov. 50. 4. Come diavol non hanno, che una coscia, e una gamba! *E nov.* 86. 6. Non aveva l'oste, che una cameretta assai piccola. *G. V.* 2. 17. 1. Carlo il Calvo ec. non regnò, che 21. mese. *Guitt. lett.* 1. 5. E ciò, che vieta Dio, e ciascun sapiente, non è, che mattezza grande desiderare.

CHE. *Talora ha forza d'avverbio e val Parte, Tra.* Latin. partim, qua, tum. Grec. τὰ μὲν, τὰ δὲ. Bocc. nov. 29. 37. Donolla che in gioie, e che in vasellamenti d'oro, e d'ariento, e che in danari quello, che valse meglio d' altre diecimila dobbre. *G. V.* 5. 1. 1. Questi (*Federigo Barbarossa*) ec. regnò anni 37. che Re de' Romani, e ch' Imperadore. *E* 7. 4. 3. Era a guardare i passi con più di 3000. cavalieri, che Tedeschi, e Lombardi.

CHE. *In principio di clausola imprecativa, vale quasi Voglia Dio.* Lat. utinam, prob. Gr. εἴθε. Bocc. nov. 73. 21. Che maladetta sia l'ora, che io prima la vidi.

CHE. *Talora per Nel quale.* Bocc. nov. 21. 16. La donna ec. in quel medesimo appetito cadde, che cadute erano le sue monacelle. *Petr. son.* 3. Era il giorno, che al sol si scoloraro Per la pietà del suo Fattore i rai. *E* 78. Questa vita terrena è quasi un prato, Che 'l serpente tra' fiori, e l'erba giace.

CHE. *Avverb. In vece di Quanto avverb.* Lat. quam. Grec. ὅσον. *Petr. son.* 299. O che dolci accoglienze, e caste, e pie. *Guitt. lett.* 1. 4. Che male mercato è donque sì caro tesoro dare in tanto vile?

§. I. *In vece di Acciocchè, Affinchè, Perchè.* Latin. ut. Grec. ἵνα. Bocc. Nov. 12. 7. Cominciò a riguardare, se d'attorno alcuno ricetto si vedesse, dove la notte potesse stare, che non si morisse di freddo. *E nov.* 13. 18. Al Papa andava, che mi maritasse.

§. II. *In vece di Perchè interrogativo.* Lat. cur, quare. Grec. διὰ τί. Bocc. nov. 26. 18. Che non rispondi, reo uomo? Che non di' qualche cosa? *E nov.* 90. 6. Che non ti fa' tu insegnar quello incantesimo?

§. III. *In vece d' Imperocchè.* Lat. nam, etenim. Grec. ὅτι. Bocc. nov. 1. 29. Dillo sicuramente, ch' io ti prometto di pregare Dio per te. *E nov.* 77. 27. Ed io il più bel destro da ciò del mondo, che io ho un podere verso il Val d' Arno di sopra, il quale è assai vicino alla riva del fiume. *E nov.* 93. 13. Preso il suo arco, e la sua spada, che altre arme non aveva ec. n'andò al boschetto. *Petr. son.* 5. Ma taci, grida il fin, che farle onore E' d' altri omeri soma, che da' tuoi.

§. IV. *In vece di Che che, Ciò che, Qualunque cosa.* Latin. quicquid. Gr. ὅτι ἄν. Bocc. nov. 23. 14. Io il dirò al marito mio, e a' frate' miei, e avvegnane che può.

§. V. *Per Insinchè. Insinattantochè.* Lat. quousque. Gr. μέχρι. Bocc. nov. 68. 7. E non riposò mai, ch'egli ebbe ritrovato Biondello. *Fior. Ital.* Una dello donzelle di Cammilla, poich' e' vide la sua donna ferita, non dimise mai quell' Arunno, che l' uccise.

CHE. *Riceve la giunta della lettera D, formandosi CHED, allora che percuotendosi in alcuna vocale, si vogliа non isbattere l' E, ma pronunziarla, e crescere o per miglior suono, o per comodo del verso, la sillaba; maniera forse più famigliare agli antichi autori, che agli scrittori moderni.* Nov. ant. 100. 2. Sappi, ched io t' amo sopra tutte le persone del mondo. *Amet.* 19. Negli ornamenti ha sollecita cura, Ched ei non passin la ragion dovuta. *Dant. Inf.* 31. Quando un nuvol vada Sovr' essa sì, ched ella incontro penda. *Franc. Barb.* 204. 13. Netto parlar, e bello Rider, s' avvien, ched ello Far tel convegna. *E* 371. 8. In questo punto, ched io morto sono. *Gr. S. Gir.* Quegli non ama unqua lo suo prossimo, come se medesimo, che delle cose, ched egli ha, non gli da parte. *Rim. ant. M. Cin.* 49. Se sia tostano Lo mio redire a farsi, che io miri La bella gioia, da cui son lontano. *E* 55. Questa leggiadra donna ched io senza.

CHEBULI. *Spezie di mirabolani.* Lat. mirabulani chebuli. *M. Aldobr.* Si conviene, che prenda nella decozione mirabolani chebuli cinque dramme. *Volg. Mes.* Quattro proprietadi si chieggono ne' mirabolani chebuli. *E appresso:* Opinarono molti, che i mirabolani citrini, gli indi, e i chebuli sieno prodotti da una medesima albore. *E altrove:* I chebuli conditi confortano lo stomaco, danno appetito, e fanno molto smaltire.

CHE CHE. *Qualunque cosa.* Lat. quicquid. Gr. ὅτι ἄν. Bocc. Introd. 53. Comandiamo, che si guardi, dove che egli vada, onde che egli torni, che che egli oda, o vegga, niuna novella altro che lieta ci rechi di fuori. *E nov.* 15. 13. Mio padre (per che che egli sel facesse) di vostra madre, e di voi non ragionasse giammai. *E nov.* 27. 33. E mai non morì, nè fu' morto, che che voi, od i miei fratelli si credano. *E nov.* 31. 1. Ma che che se l' abbia mosso, poichè a me non si conviene di mutare il suo piacere. *Dant. rim.* 6. E se venite da tanta pietate, Piacciavi di ristar qui meco alquanto, E che che sia di lei non mi celate. *Esp. P. N.* Che che il mondo dica.

§. *Per Benchè.* Latin. quamvis, etiamsi, etsi. Grec. εἰ καί. *Cron. Vell.* Furono per noi accertati, che che alla maggior parte de' cittadini dispiacesse. *E* 94. Essendo sommosso lo Imperadore, che che poi non avesse luogo.

CH' E' CH' E'. *Posto avverbialm. Ad ora ad ora, Sovente, Di tanto in tanto.* Latin. crebro, assidue, subinde, identidem. Grec. συνεχῶς, θαμά. *Tac. Dav. ann.* 3. 74. E gli uomini nuovi di varie terre, colonie, e provincie fatti ch' e ch' e senatori ci portarono la parsimonia da casa loro. *E* 6. 116. L' usura è mal vecchio della città, e di sollevamenti, e discordie ch' e ch' è cagione. *E Post.* 458. Ch' è ch' e; spesso spesso; dicesi per cose troppo spesse, e indegne, che appena son credute. *Fir. As.* E simulando nondimeno ch' è ch' è d' andare per ogni cosa, che facca mestiero intorno alla tavola. *E Luc.* 4. 6. Quando i giovani sono un poco di aria, e che le fanciulle sieno un poco fastidiose ec. ch' e ch' è mettono a romor la casa. *Malm.* 3. 68. Allor ch' e ch' è le costole stropiccia. *E* 8. 47. E lasciando i rocchetti, ed i cannelli, Per lui ch' è ch' e facevano a' capelli.

*CHELIDONIA. *Celidonia.* Lat. chelidonia. Grec. χελιδόνιον. *Red. cons.* 1. 146. Si potrebbe adoperare il zucchero candi ec. le fomente fatte con radice di centaurea maggiore, di foglie di chelidonia, ec.

CHELIDRO. *Testuggine marina.*

§. *Chelidro è anche Spezie di serpente.* Latin. chelydrus. Grec. χέλυδρος. *Amet.* 64. Mi si scoperse il picciolo spazio della gibbosa terra, e l'acque ec. a lei ravvolte in forma di chelidro. *Dant. Inf.* 24. Che se chelidri, iaculi, e faree Produce, e cencri con anfesibena. *But.* Che se chelidri; Questa è una spezie di serpenti, che sta in terra, e in acqua, e fa fumare la via, onde passa, e sempre va dritto, che se egli torcesse, creperebbe.

CHELONITE. *Sorta di pietra.* Lat. chelonites. Grec. χελωνίτης. *Volg. Ras.* In India nasce una pietra, che ha nome chelonite, la quale è di colore di porpora, e di variato colore, ed è molto piacente.

CHENTE. *Add. Derivato da Che. Quale.* Latin. qualis. Grec. ὁποῖος. Bocc. nov. 77. 32. Io temo, che costui non m' abbia voluto dare una notte, chente io diedi a lui. *E num.* 45. Chente che ella insieme con quella dell' altre si sia. *E nov.* [illegible] 12. Io non vi potrei mai divisare chenti, e quanti sieno i dolci suoni d' infiniti strumenti. *Maestruzz.* 1. 12. Chente debba essere colui, che s' ordina ec. l' Apostolo il dimostra dicendo ec.

Datam.

Dittam. 1. 6. Onde pensando chente si riduca, Disi'io.

§. I. *Quando è avanti al relativo Quale, vale Quanto. v. il Cinon.* Latin. *quantus.* Grec. ὅσος. *Bocc. Introd.* 23. Pensando chenti, e quali li nostri ragionamenti sieno. *E nov.* 64. 2. O Amore, chenti, e quali sono le tue forze, chenti i consigli, e chenti gli avvedimenti.

§. II. *Chente, per Qualunque.* Lat. *quicumque.* Grec. ὅστισοῦν. *Lab.* 135. Le tigri, i leoni, i serpenti hanno piu d'umanita adirati, che non hanno le femmine, le quali (chente la cagion si sia, per la quale accese in ira si sono) subitamente a' veleni, al fuoco, e al ferro corrono. *Bocc. conclus.* 5. Le quali, chenti, che elle si sieno, e nuocere, e giovare posso-no, siccome possono tutte l'altre cose.

CHENTUNQUE. *Add. Qualunque, Chiunque.* Latin. *quicumque.* Gr. ὅστισοῦν. *Cr.* 5. 19. 4. Legate con chentunque legame ti piacera di legare. *Albert.* 10. Non e da credere, che noi far le possiamo, con chentunque animo si facciano. *Carl. Fier.* Chentunque sieno le parole, quanto e la cosa, ed il fatto, vien comparato a uno stallone.

CHEPPIA. *Sorta di pesce di mare, che di primavera viene all'acqua dolce, e Laccia.* Latin. *clupea, alosa.* Gr. θρίσσα. *Bellinc. son.* 256. Sapet vorrei da voi, perche di Maggio Vanno le cheppie contro alla corsia. *Sede. Pr.* 12. 482. Hanno abbondanza di pesci ec. e principalmente ec. di certi pesci marini simili alle cheppie.

CHERCA, e CHIERCA. *Lo stesso, che Cherica.* *Ar. Sat.* 3. Io ne pianeta mai, ne tonicella, Nè chierca vo', che 'o capo mi si pona. *E appresso:* Il cui Ingegno dalla chierca non aborre.

CHERCO. *Sincopato da Cherico.* Latin. * *clericus.* Grec. κληρικός. *Dant. Inf.* 7. Or mi dimostra Che gente è questa, e se tutti fur cherci Questi chercuti alla sinistra nostra. *E* 18. Che non parea laico, o cherco. *Pass.* 65. Leggesi scritta da Cesario, che fu uno cherco grande prebendato, e calonaco di Parigi, il quale ec.

CHERCUTO. *Add. Sincopato da chericuto. Che ha cherica.* Latin.* *tonsura insignitus.* Grec. κουρὰν ἔχων. *Dant. Inf.* 7. E se tutti fur cherci Questi chercuti alla sinistra nostra. *Segr. Fior. Dec.* 1. Si volse al figlio, che seguia la setta De' gran chercuti, e da quei lo rimosse Cambiandogli 'l cappello alle berretta.

CHERERE. *Domandare, Volere.* Latin. *quaerere, postulare.* Grec. αἰτεῖν. *Tes. Br.* 8. 9. E però dire elli la ragione immantinente, per la quale l'altro debba fare ciò, che chere. *Rime. ant. G.* 20. Se ti falle cui tu amavi, chieri cui tu ami. *Dant. Par.* 3. Che quel si chiere, e di quel si ringrazia. *Petr. canz.* 11. 8. Dice, che Roma ognora ec. Ti chier mercè da tutti sette i colli. *E son.* 108. Il vulgo a me nimico, e odioso (Chi 'l pensò mai?) per mio rifugio chero. *Bocc. nov.* 97. 11. Merce ti chero, dolce mio signore. *Franc. Barb.* 184. 4. Che per lui disleanza Non de' far, ne ben cheron le sue labbia.

E 188. 16. Cho è quel, che tu cheti, e se puo tanto. *Guitt. lett.* 1. Non credete gaudere ovo tribola ogni uomo, ne ricchezza cherere in poverta. *E* 19. Come ec. quel Levitico motto, non vendetta cherere, ne ricordare ingiuria, servato avete? *Tass. Ger.* 2. 85. Chi sa come difende, e come fere, Soccorso a' suoi perigli altro non chere.

CHERICA, e CHIERICA. *Rasura rotonda, che si fanno i cherici in sul cocuzzolo del capo.* Latin. *tonsura.* Gr κουρά. *Maestruzz.* 1. 27. Debbe adunque essere restituito alla moglie, e non portera cherica, ne abito chericale con iscandolo della moglie. *Com. Inf.* 7. Li quali non hanno in sulla cherica copertura di capelli.

CHERICALE, e CHIERICALE. *Add. di Cherico. Presbiterale.* Latin.* *clericalis.* Grec. κληρικός. *Maestruzz.* 1. 14. Nota, che colui, che fu ordinato per sufficiente timore, puote usare, se vuole, brivilegio chericale, se vuol vivere a modo di cherico. *E* 2. 6. 2. L'apostasia dall'ordine del chericato si fa in molti modi, in prima in lasciare la tonsura, o la corona, o l'abito chericale. *Libr. Am.* Per essere al chericale cavaleria congiunto, cacciate non mi potere.

CHERICALEMENTE, CHERICALMENTE, e CHIERICALMENTE. *Avverb. A modo di cherico, A maniera chericale.* Latin. * *more clericali.* Gr. κληρικῷ ἤθει. *Maestruzz.* 2. 6. Ancora il perde, se in niuno modo vuole vivere chericalmente. *E appresso:* O vero confessa in iure, che non vuole vivere chericalmente.

CHERICATO, e CHIERICATO. *Ordine chericale.* Latin. * *clericatus.* Grec. κληρικῶν τάξις. *Coll. SS. Pad.* L'altro per superbia disidera l'uficio del chericato. *Rime ant. Guitt.* E gentil giovan uomo, e delicato Ben portar chericato. *Maestruzz.* 2. 36. Il secondo si è, quando i cherici non portano l'abito, ne la tonsura ne alcuna cosa del chericato dimostrano. *Fr. Iac. T.* 3. 26. 7. Sempre nostra ballata La Todina cittade Abbia col chiericato.

§. I. *Per Sacerdote, Cherico.* Latin. * *clericus.* Grec. κληρικός. *Tratt. gov. fam.* Confusione senza dimestichezza di chericati.

§. II. *Per Università di cherici, Clero.* Latin. * *clerus.* Grec. κλῆρος. *Bocc. Introd.* 12. E secondo la qualità del morto vi veniva il chericato. *G. V.* 4. 29. 5. Con tutto il chericato di Roma, con solenni digiuni, ed orazioni endo per tutte le principali chiese. *E* 7. 56. 3. Da' Fiorentini, e dal chericato fu ricevuto a grande onore. *Cron. Morell.* 357. E dipoi a di sei dotto si fece conciliuzzo in Vescovado, dove fu richiesto tutto il chericato. *Maestruzz.* 2. 27. Quelle feste, che 'l Vescovo col chericato, e popolo ordina, che si guardino.

* CHERICATO. *Add. Cheruto.* e Lat. *tonsuram habens.* Grec. κουρὰν ἔχων. *Bocc. nov.* 29. 6. Perciocche l'ordine chericato, che il piu di limosine vive, incontanente sarebbe disfatto.

CHERICHERIA. *V. A. Chericato.* Lat. *clericatus.* Gr. κληρικῶν τάξις. *G. V.* 8., 7. 2. La. cio la chericheria, e sposò la Contessa Margherita. *E* 7. 9. 10. 3. Essendo l'Arcivescovo di Pisa in sul Ponte vecchio parato con tutta la chericheria ec. (*qui nel signific. del §. II. di Chericato.*

CHERICHETTO. *Dim. di Cherico.* Lat. * *juvenis clericus.* Gr. παῖς κληρικός. *Bocc. nov.* 63. 16. Vi manderò alcuna volta un mio chericherto, a cui voi direte, se elle vi saranno giovate. *Cron. Morell.* 316. Era uomo di vile nazione, e venuto, di cherichetto, si alto.

* CHERICHINO. *Dim. di Cherico.* *Buon. Tanc* 2. 5. Canchitra, cosi ben non canta 'l sere Quando s'accozzan egli, ne 'l cherichino.

CHERICIA. *V. A. Chericato.* Lat. * *clericatus.* Gr. κληρικῶν τάξις. *G. V.* 7. 109. 1. Messer Guiglielmo degli Ubertini di Val d'Arno, allora Vescovo d'Arezzo, ed era piu uomo d'arme, che ad onestà di chericia ec. *Dittam.* 2. 29. E vidi allor tralla mia chericia La discordia tal, che funno eletti Piu Papi, di che nacque gran resia. *Libr. Sagr.* In questa chericia ha madonna Avarizia molti scolari.

CHERICILE. *V. A. Add. Chericale.* Lat. * *clericalis.* Gr. κληρικός. *Mirac. Mad. M.* Immantenente questi migliorò dalla infermità, e vorolli di vesti chericile. *M. V.* 8. 103. Che piu tosto in atto d'arme, che d'uficio chericile era mandato. *Maestruzz.* 1. 23. I bigami sono privati d'ogni brivilegio chericile ec. e e loro è comandato sotto pena di scomunicazione, che non portino tonsura, ne abito chericile. *E* 1. 24. Se lasciando l'abito chericile portano l'arme, ed n' sieno tre volte ammoniti, e non sene rimangano, perdono ec.

CHERICO, e CHIERICO. *Persona ecclesiastica, contrario di Laico; e anche piu particolarmente Cherico si dice a Colui, che indirizzato al sacerdozio, non sia pero ancora passato agli Ordini maggiori sacerdotali, purchè abbia la prima tonsura.* Lat. * *clericus.* Gr. κληρικός. *Bocc. Introd.* 20. Alla piu vicina le piu volte il portavano dietro a quattro, o sei cherici. *E nov.* 65. 17. Mandato un garzonetto a guisa che stato fosse il cherico del prete. *E nov.* 72. 13. Il cherico andò a casa della Belcolore con questo mortaio. *Maestruzz.* 1. 16. I cherici, i quali fanno l'uffizio degli ordini, che non hanno, debbono essere diposti, ovvero in perpetuo sospesi dall'ordine, ch'egli avevano. *E* 1. 24. L'ornamento dentro istà nelle virtudi, delle quali debbono essere ornati i chierici. *E* 2. 46. Per lo porre le mani violente addosso al cherico si suole porre pena pecuniaria, la quale si darà al monistero, se pone la mano addosso al monaco cherico, o vero converso ec. ma se si pone le mani addosso al cherico secolare, la pecunia si darà a lui. *E* 2. 1. La disonestà nel cherico ec. dee essere più gravemente punita, che nel laico. *Dittam.* 2. 29. Chierici son li tre, e fan ridutto, L'uno in Maganza, e l'altro in Cologna, E l'altro Trives governa del tutto.

§. I. *Come gli antichi dissero Laico per idiota, così usarono Cherico per Dotto.* Latin. *doctus, literatus.* Grec. πολυμαθής. *G. V.* 4. 3. 2. Appresso Ugo Ciapperta regnò Ruberto suo figliuolo dodici anni, e fu un gran cherico in iscrittura. *E* 6. 25. 2. Mandovvi suoi ambasciadori, e procuratori, ec. e 'l savio cherico maestro Piero delle Vigne.

* §. II. *In proverb. Dà bere al prete, che il cherico ha sete.* v. PRETE §. III.

CHERICONE, e CHIERICONE. *Accrescit. di Cherico, e di Chierico, Franc. Sacch. nov. 35.* Essendo scevo d'uno de' suoi cardinali uno chericone, che, non che sapesse grammatica, appena sapea leggere. *E appresso:* Disse il chericone, che avrebbe meglio saputo mangiare uno catino di fave: io lo farò.

* CHERICUTO. *Che ha cherica.* Lat. *tonsuram habens.* Gr. [illegible]. *Il Vocabol. nella voce* CHERCUTO.

CHERICUZZO, e CHIERICUZZO. *Dim. di Cherico, e di Chierico; E diceſi per lo più per diſpregio, e per dinotare abbiezione.* Lat. * *vilis clericus.* Grec. [illegible]. *Mirac. Mad. M.* Fecer menare questo chericuzzo da'lor fanciulli.

CHERMES. *Grana, che serve a tignere in colore rosso nobile, della quale hanno più spezie.* Lat. *coccus baphica, granum tinctorium.* Gr. [illegible]. *Ricett. Fior. 41.* Il cocco tintorio di Dioscoride, e di Galeno, ed il chermes di Serapione sono una medesima cosa. *E altrove:* La grana delle spezierie è una spezie di cocco, o di chermes.

CHERMINALE. *V. A. Criminale.* G. V. 11. 117. 3. Procedea di fatto in civile, e cherminale a sua volontà.

CHERMISI', CHERMISI, e CHERMISINO. *Nome di color rosso nobile, che si fa col Chermes.* Lat. *purpureus, ostrinus, coccineus.* Gr. [illegible]. *G. V. 12. 8. 19.* Fece aggiugnere al palio dello sciamito chermisi ec. quanto era l'aste. *Burch. 13.* Per tigner vetri in chermisi di succiole.

§. I. *E per la Grana medesima, onde si cava il chermisi. Sagg. nat. esp. 5.* Si è talvolta usato di tignerla con infusione di chermisi.

§. II. *Diciamo Furbo, o Ignorante ec. in chermisi; e vale In estremo grado. Buon. Fier. 2. 5. 9.* E 'l sentenziar di questa sorta rei Sarebbe un dar sentenza in me medesimo D'uno ignorante in chermisi dottore. *Lasc. rim.* Tu d'Alfonso ciurmadore, Anzi pazzo in chermisino.

CHERMISINO. *Add. Di colore di chermisi.* Lat. *coccineus.* Grec. [illegible]. *Aggiungasi. Malm. 7. 40.* Sbirciando sempre in quà, e in là, se vede Donna di viso bianco, e chermisino.

CHERUBICO. *Add. Di qualità di Cherubino. Dant. Par. 11.* L'altro per sapienza in terra fue Di cherubica luce uno splendore. *But.* Di cherubica luce, cioè di luce d'intelletto simile a quella de' cherubini.

CHERUBINO. *Voce Ebrea.* Latin. *cherubim.* Gr. χερουβίμ. *But. Par. 28.* Cherubini sono il secondo ordine delli angeli della suprema gerarchia, ai quali è appropriata la sapienzia. *Dant. Inf. 27.* Ma un de' neri cherubini Gli disse, nol portar, non mi far torto. *But.* Cioè uno dimonio, che fu dell'ordine degli angeli cherubini. *Cavalc. frutt. ling.* Cherubino viene a dire: pienitudine di scienza; e questi sono quegli spiriti, li quali, come più vicini a Dio, più chiaramente lo contemplano. *Fior. Ital. D.* Dallato a questo civorio, cioè dall'una parte, e dall'altra, fae due cherubini d'oro.

CHERUBO. *Accorciato da Cherubino per la rima. Dant. Par. 28.* I cerchi primi T'hanno mostrato i Serafi, e i Cherubi.

CHESTA. *V. A. Chiesta, Domanda.* Lat. *petitio.* Gr. [illegible]. *Franc. Barb. 98. 3.* E fa onesta Ogni tua chesta. *E 156. 8.* Ch'egli è quel, che ti spoglia D'ogni viltate, e veste Di ragion le tue cheste. *G. V. 10. 251. 1.* Il detto conte suo fratello facea cercar di ritrovarlo, e mettersene in chesta.

CHETAMENTE. *Avverb. Senza romore, Pian piano, Quietamente.* Lat. *quiete, tacite.* Gr. [illegible]. *Din. Comp. 1. 23.* Carbone, e Naldo Gherardini, e Messer Guido Scimia de' Cavalcanti, e gli altri di quella parte stavano chetamente. *Bocc. Introd. 53.* Le vivande dilicatamente fatte vennero, e finissimi vini fur presti, e senza più, chetamente li tre famigliari servirono le tavole. *E nov. 4. 4.* S'accostò chetamente all'uscio della cella ad ascoltare.

§. *Per Segretamente. Bocc. nov. 90. 5.* E mandogli a dire, che con quattro compagni, chetamente, la seguente sera con lui voleva cenare nel suo giardino.

CHETANZA. *V. A. Sust. Scrittura, che si fa al debitore quando ha pagato, nella quale il creditore si chiama, e si dichiara soddisfatto, oggi Quietanza.* Lat. *apocha.* Gr. ἀποχή. *Quad. Cont.* Riebbe da lei la suddetta carta della dota, e chetanza ne ricevette da lei Filipozzo di Messer Gualterotto.

§. *Per Quiete.* Lat. *quies.* Gr. [illegible]. *Rim. ant. F. N.* Dotto marino fugge tempestanza. E attende chetanza.

CHETARE. *Lo stesso, che Acchetare.* Lat. *sedare.* Gr. [illegible]. *Fr. Giord. Pred. S.* Si accostò a quella per vedere, se la potesse chetare dal pianto così rotto.

§. *E neutr. pass. vale Star cheto, Tacere.* Lat. *acquiescere.* Grec. [illegible].

CHETEZZA. *Astratto di Cheto. Silenzio.* Lat. *quies, silentium.* Grec. σιγή. *Sen. ben. Varch. 4. 23.* Quanta moltitudine di cose sotto quel silenzio, e chetezza loro si svolge, e si spiega!

CHETICHELLA, e CHETICHELLI. *v.* A CHETICHELLI.

CHETISSIMAMENTE. *Avverb. superl. di Chetamente.* Lat. *quietissime.* Grec. ἡσυχώτατα. *Nov. ant. 19. 2.* Venne a lui sanza romore, e dissegli chetissimamente.

CHETISSIMO. *Superl. di Cheto.* Lat. *quietissimus, taciturnissimus.* Gr. ἡσυχώτατος. *Amet. 86.* I cavalli stati chetissimi insino allora diedero fortissimo fremito. *Bemb. Asol. 1.* Alle quali udire ciascuno chetissimo, ed attentissimo era stato.

CHETO. *Add. Che non fa romore, Tacito, Quieto.* Lat. *quietus, tacitus.* Gr. ἥσυχος. *Bocc. nov. 23. 16.* Parendogli ogni cosa cheta per l'albergo. *E nov. 18. 22.* Il che il medico sentì incontanente, e maravigliossi, e stette cheto. *E nov. 72. 8.* In verità bene a tuo uopo, se tu stai cheta, e lasciami fare. *E nov. 74. 9.* Paroluzza sì cheta non si può dire, che non si sente. *Amm. ant. 40. 7. 14.* La montagna, che parte i grandi mari, è percossa dall'onde eziandio del mar cheto. *M. Aldobr.* Quelli, che dimorano nel mar morto, e cheto. *E altrove:* I pesci ec. son meglio, che quelli degli stagni cheti, che i pesci degli stagni cheti non sono utili a usare a natura d'uomo.

§. I. *Acqua cheta, vale Acqua stagnante, che per esser priva di moto non fa romore.* Lat. *stagnum, aqua stans.* Gr. λίμνη.

§. II. *E per simili. diceſi d'Uomo che, benchè stia cheto, e nol dimostri, operi con somma accortezza. Lasc. Gelos. 3. 10.* In queste acque chete si rimano spesso, che non mostrano, e son profondissime. *Cecch. Stiav. 4. 5.* Perchè, sebbene e' fa la gatta morta, Da queste acque chete ti guarda.

§. III. *Col segno del secondo caso siccome Certo, Vero, diviene anch'egli avverbio; e vale lo stesso, che Chetamente.* Lat. *tacite, clam.* Gr. σιγῇ, λάθρα. *Varch. stor. 11.* Il quale di piano, e di cheto ne la cavò.

§. IV. *Per Pacificamente, Senza contradizione.* Lat. *pacate, tranquille.* Gr. εἰρηνικῶς, ἡσυχῶς. *Nov. ant. 38. 1.* Messer Polo ec. quasi tutta Romagna signoreggiava di cheto. *G. V. 7. 89. 2.* Quale de' detti Re vincesse la detta battaglia, avesse di cheto la detta Isola di Cicilia.

§. V. *A cheto posto avverbialm. vale lo stesso. G. V. 9. 91. 1.* Quando avesse a cheto la signoria di Genova, si credea racquistar la Cicilia. *Ricord. Malesp. 126.* Il Soldano gli rendè a cheto Gerusalemme, salvo che 'l tempio di Dio. *Franc. Sacch. rim. 42.* Così fu Re il buon Pipin a cheto Di Francia, e di tutto suo acquisto.

§. VI. *Cheto come olio, vale Chetissimo; Tacitissimo. Senza fiatare. Franc. Sacch. nov. 48.* E colui cheto com'olio, e lascia dire Lapaccio quantunche vuole. *Morg. 8. 92.* Tutti pe' gozzi n'andar cheti com'olio.

§. VII. *Cheti, e chinati è modo basso, che esprime il Non si lasciar sentir, nè vedere; e Proceder cautamente, e di nascosto in chetichella.*

§. VIII. *E Cheto, cheto così raddoppiato ha forza di superl. e vale Chetissimo.* Lat. *quietissimus.* Gr. ἡσυχώτατος. *Fir. Asin.* Cheto cheto diede volta addietro. *Malm. 1. 31.* Sta cheto cheto e con due man di piatto Batte la spada sopr'ad una cassa.

CHEUNQUE. *Qualunque, Qualunque cosa, Ciò che.* Lat. *quicquid.* Gr. ὅ,τι. *Fr. Giord.* Quando egli t'ha accecato, fa di te cheunque gli piace. *Petr. cap. 11.* Ma cheunque si pensi il vulgo, o parle. *Dav. Acc. 145.* Avendo per niente cheunque male si facesse alla Repubblica. *Cas. son. 20.* Ma cheunque lo stato è, dov'io sono. *E 22.* Nè altro mai cheunque più ne piace. *Liv. M.* Deliberarono d'atare, e di difendere gli aggiornati in cheunque maniera.

CHI. *Colui che. E si usa nel numero del più, e del meno, e nel masculino, e nel femminino.* Lat. *qui, quicumque.* Gr. ὅς, ὅστισοῦν. *Bocc. pr. 4.* Ch'egli è usato di porgere a chi troppo non si mette ne' suoi più cupi pelaghi navigando. *E g. 1. f. 5.* Chi ha diverse cose infestato, sia oltre alla speranza riuscito a lieto fine. *E nov. 80. 4.* Le quali da chi non le conoscesse sarebbono, e son tenute grandi, ed onestissime donne. *Libr. Sagr.* E i tavernieri, e chi questo sostengono.

§. I.

§. I. *Per Quale*. Lat. *qualis*, *aliquis*, *quis*. Gr. *ὅμοιος*, *ὅς ποῖος*. *Bocc. nov.* 80. 3. E ancora chi fieno i mercatanti, che l'hanno. *Franc. Sacch. nov.* 136. Chi dicea, che fu Cimabue, chi Stefano, chi Bernardo, chi Buffalmacco, e chi uno, e chi un altro. *Dittam.* 1. 29. Chi ti potrebbe dir de' molti danni, Chi ti potrebbe dir la longa spesa, Chi ti potrebbe dire i gravi affanni, Ch' allor sofferfi per tanta contesa (*così si legge ne' testi T. a penna*)

§. II. *Per Alcuno che*. Latin. *qui*. Grec. *τίς*. *Bocc. nov.* 2. 6. Non credi tu trovar qui chi il battesimo ti dea? *E nov.* 16. 6. Quivi non era chi con acqua fredda, o con altro argomento le smarrite forze rivocasse.

§. III. *Per Chiunque*. Lat. *quisquis*. Gr. *ὅστις*. *Bocc. Introd.* 44. Parli chi vuole in contrario.

§. IV. *Chi*, *talora ha forza di Se alcuno*. *G. V.* 1. 30. 2. Come pienamente si legge per Lucano poeta chi le storie vorrà cercare. *E* 9. 135. 4. Siccome per lo detto suo trattato si può vedere, e intendere chi è di sottile intelletto. *Dant. Purg.* 24. Quinci si va chi vuole andar per pace.

CHIABELLATA. v. CHIAVELLATA.

CHIABELLO. v. CHIAVELLO.

* CHIACCHI BICHIACCHI, v. CHICCHI BICHIACCHI.

CHIACCHIERA. *Ciarla*, *Favola*, *Vanità*, *Cosa di poco pregio*. Lat. *nugae*, *tricae*, *commenta*, *apina*, *fabula*. Grec. *λῆροι*. *Fir. nov.* 8. 301. Lo sposo ordinò, che costoro fussero trattenuti in su quell' ora da certi suoi amici con un poco di buon trebbiano, e altre chiacchiere. *E Trin.* 2. 2. Anche Giovanni, che ha risaputo questa chiacchiera di questa trama ec. non pensate, ch' e' ci capiti. *Ar. Cas.* 1. 4. Io non voglio più stare alle sue chiacchiere. *Alleg.* 87. Sappiendo certo, ch'egli non l' avrà per male, sì perch'ell' è chiacchiera, sì ec. anco perchè ec.

CHIACCHIERAMENTO. *Il chiacchierare*. Lat. *blateratio*. Gr. *φλυαρία*. *Fr. Giord. Pred. R.* Perdono tempo in vani, e disutili chiacchieramenti. *Tratt. segr. cos. donn.* Ma questi sono chiacchieramenti, e credenze delle donnicciuole.

§. *Per Voce sparsa*, *e non vera*. Lat. *vulgaris rumor*. *Zibald. Andr.* Andava in quel tempo per la terra un chiacchieramento strano.

CHIACCHIERARE. *Avviluppare parole senza conclusione*. Latin. *ineptire*, *inconsulte loqui*, *blaterare*, *fabulari*, *Fest. verbosari*, *S. Agost.* Grec. *φλυαρεῖν*. *Cecch. Mogl.* 3. 4. Di molti barbagianni, e io sarei un de' maggiori a stare adesso ec. A chiacchierar con voi. *Tac. Dav. vit. Agr.* 418. Queste cose volevan que' vecchi, alle quali credevano necessario non chiacchierare nelle scuole.

CHIACCHIERATA. *Chiacchiera*, *Chiacchieramento*, *Il chiacchierare*, *Il cantarellare*. Latin. *blateratio*. Grec. *φλυαρία*.

§. *Chiacchierata*, *si dice anche per Voce sparsa nel volgo non vera*. Latin. *vulgaris rumor*. Gr. *φήμη λόγος*.

CHIACCHIERELLA. *Dim. di Chiacchiera*. *Alleg.* 63. Quel, che già fece composizioni al buio, ad ogni sue sospinto le sue smarrite chiacchierelle, magnificandole, piagnerebbe a credenza.

CHIACCHIERINO. *Chi chiacchiera*. Lat. *garrulus*. Gr. *λάλος*. *Varch. Ercol.* 52. Dal settimo chiacchiera, che così si nominano coloro, che mai non rifinano di cinguettare, e dir cose di baie, onde si dicono ancora chiacchieroni, e chiacchierini. *Car. lett.* 1. 20. Un Fiorentinello chiacchierino, prosuntuoletto, e tristanzuolo.

CHIACCHIERONE. *Colui*, *il quale chiacchiera assai*. Latin. *rabula*, *linguax*. Gr. *λάλος*. *Varch. Ercol.* 52. Dal settimo chiacchiera, che così si nominano coloro, che mai non rifinano di cinguettare, e dir cose di baie, onde si dicono ancora chiacchieroni, e chiacchierini. *Salv. Granch.* 3. 2. Eh chiacchierone, feccia sì costì entrate a vostra posta. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Vorrei vedervi praticar giudicate, E cervella, o granelli, chiacchierone. *E att.* 5. 3. Un chiacchierone, ch'ha di fandonie piene bolgie, e valige.

CHIACCHILLARE. *Perdere il tempo in chiacchiere inette*, *e sciapite*. *Pataff.* 1. Io mi vo chiacchillando e non so ero.

* CHIAITO. *Impaccio*, *Briga*, *Intrigo*. Lat. *molestia*. Gr. *ἐνόχλησις*. *Red. lett.* 2. 52. Per tor via tutte le difficultà, e tutt'i chiaiti, il mio priego fate la soprascritta alla Serenissima Gran Duchessa Vittoria di Toscana.

CHIAMA. *V. A. Chiamamento*, *Chiamata*. Lat. *vocatio*, *nuncupatio*. Gr. *κλῆσις*.

§. *Per Elezione*. *Stor. Pist.* 41. E non fosse più la chiama del comune di Lucca.

CHIAMAMENTO. *Il chiamare*. Lat. *vocatio*. Grec. *κλῆσις*. *Annot.* Che negramente andiate nel chiamamento, nel quale voi siete chiamati. *But. Purg.* 19. 1. Queste tre voci sono tre chiamamenti, che fa la ragione alla sensualità. *Cap. Impr.* Al chiamamento de' quali in nientà venuti dovesse caritativamente rispondere.

§. I. *Per Invocazione*. Lat. *invocatio*. Gr. *ἐπίκλησις*. *Maestruzz.* 2. 14. Lo chiamamento delle demonia si fa per patto espresso col demonio. *Amm. ant.* 9. 4. 2. Ma lo chiamamento del nome di Cristo fa queste cose.

§. II. *Per Chiedimento*. Lat. *petitio*. *Cap. Impr.* 5. La quale devozione, e fedele invocazione, con chiamamento di grazia, che la soprabbondevole piova s'attemperasse, fu esaudito.

CHIAMANTE. *Che chiama*. Lat. *vocans*. Gr. *καλῶν*. *Amet.* 33. Ma egli ec. non che egli consentisse a me chiamante, ma appena mi pur rispose.

CHIAMARE. *Dire ad alcuno*, *che venga*, *o Nominarlo*, *affine ch' e' risponda*. Lat. *vocare*. Grec. *καλεῖν*. *Dant. Inf.* 2. E donna mi chiamò beata, e bella. *Bocc. nov.* 14. 9. Il misero Landolfo, ancora che molte volte il dì davanti, la morte chiamata avesse ec. *E nov.* 15. 20. Andreuccio, non rispondendogli il fanciullo, cominciò più forte a chiamare. *Petr. son.* 5. Quando i' muovo i sospiri a chiamar voi, E 'l nome, che nel cuor mi scrisse Amore. *E canz.* 11. 2. Non spero, che giammai dal pigro sonno Muova la testa per chiamar ch'uom faccia. *E* 21. 3. Poi piacque a lui, che mi produsse in vita, Chiamarmi tanto indietro dagli scogli, Che almen da lunge m'apparisse il porto.

§. I. *Chiamare a se alcuno*, *s' intende del Permettere*, *che fa Dio*, *che alcuno passi da questa vita*. *M. V.* 11. 26. tit. Come Iddio chiamò a se Papa Innocenzio. *Bocc. nov.* 1. 32. Se pure avvenisse, che Iddio la vostra benedetta, e ben disposta anima chiamasse a se.

§. II. *Per Nominare*, *Appellare*. Lat. *appellare*, *nominare*, *dicere*. Gr. *ὀνομάζειν*. *Bocc. Introd.* 20. Una maniera di beccamorti sopravvenuti di minuta gente, che chiamar si facevano becchini. *E* 30. Quella, che di più età era, Pampinea chiameremo. *Dant. Inf.* 14. Una montagna v' è, che già fu lieta D'acque, e di fronde, che si chiamò Ida. *Petr. son.* 180. Ho già il più corso Di questa morte che si chiama vita. *E cap.* 1. Quest' è colui, ch' il mondo chiama Amore.

§. III. *Per Eleggere*. Latin. *vocare*, *eligere*. Gr. *καλεῖν*, *ἐκλέγεσθαι*. *Cap. Comp. discip.* 9. I capitani, e consiglieri ec. chiamino uno della compagnia discreto, e sofficiente, in camarlingo a ricevere, e pagare i danari. *G. V.* 5. 1. 1. Questi, rimesse le boci degli Elettori in lui, chiamò se medesimo. *E* 7. 50. 2. Incontanente i cardinali furono rinchiusi, e addì 20. del detto Gennaio chiamarono Papa Innocenzio nato di Borgogna. *Pecor. g.* 9. *nov.* 2. Essendo i cardinali stati quì da nove mesi rinchiusi, e costretti da' i Perugini, acciocchè chiamassero un Papa ec. disse il Gaetani: noi facciamo un gran male a non chiamare Papa.

§. IV. *Per Chiedere*, *Domandare*. Lat. *poscere*, *flagitare*. Gr. *ἀπαιτεῖν*. *Dant. Purg.* 29. Cagion mi sprona, ch' io mercè ne chiami. *E rim.* 24. A cui io grido, Mercè chiamando, ed umilmente il priego. *Rim. ant. Guitt.* 96. Onde vi prego, e chiamovi mercede, Che mi perdonate, s' eo aggio fallato. *E* 101. Ciò, che mercè chiamare Non averia di far mai signoraggio.

§. V. *Chiamare*, *si dice il Nominare a' dadi il punto*, *che uno vorrebbe*. Lat. *vocare*. *Ovid. Com. Purg.* 6. Se io non avessi chiamato nodici, non avrei io perduto.

§. VI. *Chiamare la carta*, *al giuoco della bassetta*, *vale Nominar la carta*, *sopra della quale si vuol giuocare*.

§. VII. *Chiamar fuori alcuno*, *vale Chiamarlo a battersi*, *Sfidarlo*. Latin. *provocare*. Gr. *προκαλεῖσθαι*.

§. VIII. *Chiamarsi per contento*, *e Chiamarsi contento*, *e simili*, *vale Dichiarar d'essere soddisfatto*, *e simili*. Lat. *acquiescere*, *nihil ulterius exigere*. Grec. *ἀπαρκεῖσθαι*. *Bocc. nov.* 69. 11. Sì di quello d' Arriguccio medesimo la sovvenne, che ella si chiamò per contenta. *E nov.* 100. 6. Acciocchè io mi possa della vostra promessione chiamar contento, come voi della mia vi potrete chiamare. *Filoc.* 2. 27. Oimè, iniqua fortuna, maladetta sie tu, or non ti potevi tu chiamar sazia delle mie avversità? *Ar. Fur.* 16. 62. Onorò il cavaliere, e la donzella Tanto, che si chiamar da lui contenti.

§. IX. *Chiamarsi offeso*, *vale Tenersi offeso*. *Ar. Fur.* 21. 11. Forse egli, che da me si chiama offeso, S'avvedrà poi d'avermi fatto torto.

§. X. *Chiamarsi vinto*, vale *Confessare di esser vinto*. *Ar. Fur.* 33. 52. Ne per questo si rende, e chiama vinto.

§. XI. *Chiamarsi obbligato*, vale *Tenersi obbligato*. *Ar. Fur.* 40. 51. E si chiamò obbligato alla fortuna.

§. XII. *E Chiamarsi una cosa da alcuno*, vale *riconoscerla da lui*. Latin. *alieni acceptum referre*. Gr. τὴν αἰτίαν τῶν ἀγαθῶν εἴς τινα ἀναφέρειν. *Dant. Pur.* 7. E questo vunla Quei, che la da, perche da luè si chiami.

§. XIII. *Chiamare a cena, o a desinare*, vale *Invitare a cena, o a desinare*. Lat. *ad coenam vocare*. Gr. εἰς τὸ δεῖπνον καλεῖν.

§. XIV. *Chiamare alla corte, o in giudizio*, vale *Convenire, Citare*. Lat. *in jus vocare, in jus aliquem convenire*. Gr. δικάζεσθαι. *Salv. Spin.* 1. 1. Siete forse chiamato in giudizio?

§. XV. *Chiamare a' conti*, vale *Stringere, e Sforzare a render conto*. Lat. *ad calculos vocare*. Gr. λόγον ζητεῖν παρά τινος.

CHIAMATA. *Chiamamento*. Lat. *vocatio, invitatio*. Gr. κλῆσις, ἐπίκλησις. *M. V.* 6. 69. La cosa si ruppe tra i Ciciliani e seguitonne la chiamata a Messina del Re Luigi.

§. I. *Chiamata, per Elezione*. Lat. *nuncupatio*. Gr. προσαγόρευσις. *Provvis. Com. Fir.* 4. E se fosse tratto, eletto, ricevuto, non vaglia quella tratta, o chiamata, o tagligione. *Cap. Comp. disc.* 10. Procuratore, e sindaco generale sia, ovvero siano, uno, o piu ec. la cui chiamata, e costituzione si faccia nell'infrascritto modo. *Valer. Mass.* Lucio Silla meno sua vita insino alla chiamata della sua questuria, sozza di lussuria, di vino, e d'amore.

§. II. *Chiamata, si dice anche la Battuta di tamburo, la quale chiama a battaglia*. Latin. *classicum*. Gr. σάλπιγξ, πολεμικὸν.

§. III. *Onde Far la chiamata*, vale *Chiamare a battaglia*. Lat. *classicum canere*. Gr. σημαίνειν τὸ πολεμικόν.

§. IV. *Far la chiamata de' soldati, o simili*, vale *Chiamargli tutti ad uno ad uno per riconoscere se manca alcuno*.

§. V. *Far la chiamata ad una città assediata, o simili*, vale *Intimarle, o Farle istanza, che spontaneamente s'arrenda*.

§. VI. *Chiamata è anche Quel segno, che si fa per indicare il luogo, dove si dee fare alcuna aggiunta, e correzione, o annotazione in alcuna scrittura*.

CHIAMATO. *Add. da Chiamare*: Lat. *vocatus*. Gr. κεκλημένος. *Bocc. nov.* 17. 9. I chiamati eran troppo lontani. *Maestruzz.* 2. 14. Sarebbe più grave, se si facesse sacrifizio, e reverenzia al chiamato demonio. *Petr. canz.* 7. 7. Anzi tempo chiamata all' altra vita.

CHIAMATORE. *Verbal. masc. Che chiama*. Lat. *vocator*. Gr. κλήτωρ, κλητής. *Libr. Pred. P. S.* I Romani avevano ordinato, che alcuno non fosse chiamatore sanza l'autorità del senato. *Guid. G.* Essendo svegliato dalle boci de' chiamatori. *Mor. S. Greg.* In queste parole è specificata la dolcezza del chiamatore.

CHIAMATRICE. *Femm. di Chiamatore*. *Cap. Impr.* 2. Vogliamo, che la presente spirituale confraternitade sia chiamatrice, ed invitatrice di tutti i fedeli circostanti, e convicini.

CHIAMAZIONE. *Chiamamento*. Lat. *vocatio*. Grec. κλῆσις. *Libr. Astrol.* Il punto di A sia nella prima chiamazione il punto di settentrione, e lo punto di C punto di mezzodie, e nella seconda vocazione sia il punto di A punto di mezzo cielo.

CHIAMO. *Sust. V. A. Chiamamento*. Lat. *vocatio*. Gr. κλῆσις. *Franc. Barb.* 331. 7. Halla mandata amor per dimostrarci Con fatti vuol trovarci, Se vogliamo Suo alto chiamo.

CHIANA. *Padule*. Latin. *palus, stagnum*. Gr. λίμνη. *Dant. Par.* 13. Poich' è tanto di là da nostra usanza, Quanto di là dal muover della chiena Si muove il ciel, che tutti gli altri avanza. *Lab.* 264. Nelle chiane di mezza state con molto meno noia dimorrebbe ogni schifo. *Morg.* 23. 41. Tutto quel giorno cavalcato avieno Per boschi, per burron, per mille chiane.

CHIANTARE. *Accoccare*. *Varch. Ercol.* 93. E se ha detto, o fatto quella tal cosa, gli rispondiamo: tu me l'hai chiantata, o calata, o appiccata, o fregata.

CHIAPPA. *Cosa comoda a potersi chiappare*. *Dant. Inf.* 24. Che noi appena, ei lieve, ed io sospinto, Potavam su montar di chiappa in chiappa. *But.* Di chiappa in chiappa, cioè di pietra in pietra.

§. *Per Quella parte carnosa, e deretana del corpo tra la cintura, e l'appiccatura delle cosce, Natica*. Latin. *clunis, nates*. Gr. πυγή. *Morg.* 24. 96. E per tentargli nella pazienza Le chiappe squaderno con riverenza. *Libr. Son.* 23. Visto ec. Ch'un di tel coprita tosto un cristeo Uscito delle chiappe di Graziano.

CHIAPPARE. *Carpire, Acchiappare*. Lat. *capere, prehendere, arripere*. Gr. λαμβάνειν, προσαρπάζειν. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. Per vera brama di chiappar l'altrui. *E* 4. *Intr.* Molti al boccon del guadagno ho chiappati. *Malm.* 7. 61. Perche gli asperta, e il vecchio che alla siepe Vien primo, chiappa su come dir pepe. *E* 12. 55. Ma non chiappa se non de' ragnateli.

§. I. *Per Colpire, Ferire, Percuotere appunto*. *Malm.* 2. 41. Il Marchese a Florian l'avea diretta Per chiapparlo nel mezzo della testa.

§. II. *Per Trovare*. *Malm.* 2. 53. Perchè a roder toglieva un osso duro, Mentre non lo chiappasse testa testa.

CHIAPPATO. *Add. da Chiappare*. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Rompono il collo il primo di chiappati Alla Gorgone da fuste Turchesche.

CHIAPPOLA. *Cosa di niuno, o di poco pregio*. Lat. *res nihili*. Gr. οὐδενὸς ἄξιον πρᾶγμα. *Morg.* 24. 94. Ognun rideva a veder questa chiappola. *Cirif. Calv.* 3. 72. Ch'io non gli stimerei tutti una chiappola. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. O in Pandora si fan chiappole nuove, Vidi, e provai, e praticai curioso.

§. *Per Uomo leggieri, che diremmo anche Frasca, o Fraschetta*. Lat. *homo levis*. Grec. εὐκίνητος. *Paraff.* 4. Non istate a gambon con una chiappola.

CHIAPPOLARE. *Scartare*.

CHIAPPOLERIA. *Lo stesso, che Chiappola*. Lat. *res nihili*. Gr. οὐδενὸς πρᾶγμα. *Salv. Spin.* 4. 11. Dunque per chiappolerie, e per chiacchiere s'ha a venir di notte a pigliar un par mio, com'un ladro! *E Granc.* 1. 2. Mazzi, cuori, trapunti, e altre simili chiappolerie da monache. *Malm.* 10. 55. Che un uom uso alle ginestre, e alle quintane, Con tal chiappolerie gli vada intorno.

CHIAPPOLINO. *Dicesi per ischerzo a persona leggieri, che anche si dice Frascherra*. Lat. *futulus puer*. Grec. εὐκίνητος. *Varch. Suoc.* 5. 4. Cerianlo chiappolino ch' egli è. *E Ercol.* 96. E d'un ceriuolo, e chiappolino, il quale non sappia quello, che si pechi, nè quante dita s'abbia nelle mani ec. si dice; egli è un chicchi bichicchi ec.

CHIAPPOLO. *Scartamento*.

§. *Lasciare, o Rimanere nel chiappolo, vale lo stesso, che Lasciar nel dimenticatoio, Dimenticare, o Essere dimenticato*. *Varch. Suoc.* 5. 5. Io dove rimango? nel chiappolo. *E Ercol.* ec. Lasciaste voi nel chiappolo in pruove, o più tosto nel dimenticatoio non ven'accorgendo il verbo ec.

CHIARA. *Sust. Albume dell'uovo*. Lat. *ovi albumen, ovi album*. Gr. λεύκωμα τοῦ ᾠοῦ. *Cr.* 4. 41. 4. Alcuni il chiarificano con noccioli di pesche, altri con sola chiara d'uovo. *E num.* 7. In vino bianco solamente la chiara si ponga, nel rosso il tuorlo, e la chiara. *Buon. Fier.* 5. 1. 4. E va in cucina, e datti uova a stacciate, E batti chiare, e pon da parte i torli Per farne un frittatone. *Malm.* 9. 4. Or su cerchi chi vuol battaglia, e risse, E si chiarisca, e provi un po' le chiare. *E st.* 40. I tagli alcuno impiastra colle chiare.

CHIARAMENTE. *Avverb. Con chiarezza, Manifestamente, Apertamente*. Lat. *aperte, manifeste*. Grec. φανερῶς, σαφῶς. *Bocc. nov.* 19. 32. Chiaramente come stato era il fatto, narrò ogni cosa. *E nov.* 32. 14. Screcine colui, che malizioso era, chiaramente s'avvisò, perchè così segreto era stato. *Petr. son.* 1. E 'l pentirsi, e 'l conoscer chiaramente, Che quanto piace al mondo è breve sogno.

§. *Per Fedelmente*. Lat. *fideliter*. Gr. πιστῶς. *Franc. Barb.* 47. 5. Sovra ciò ti consiglio, Che chiaramente serva.

CHIARARE. *Cavar di dubbio, Chiarire*. Lat. *certiorem facere, patefacere, declarare, clarare*. Grec. φανερὸν ποιεῖν, δηλόω. *Bocc. nov.* 37. 47. Se un caso avvenuto non fosse, che loro chiarò chi fosse stato l'ucciso. *V. Deput. Decam.* 37. e 38.

§. *Per Rischiarare*. *Liv. M.* Il tempo si chiarò, e si serenò il cielo, e l'etia, ch'egli ridotto d'assalirli.

CHIARATA. *Medicamento fatto di chiara d'uovo sbattuta, nella quale è intinta stoppa, o altro, e s'applica alle ferite, o percosse*. *Libr. cur. malatt.* Per fare la chiarata sbatti bene le chiare dell'uova, e aggiugni un poca d'acqua rosata. *Malm.* 1. 60. Con fasce, pezze, e taste accomodate Per farsi alle ferite le chiarate.

CHIAREA. *Bevanda medicinale*. *Bocc. nov.* 83. 12. Il medico partitosi, gli fece fare un poco di chiarea, e mandogliele. *E appresso*. Celandrino bevve tre mattine della chiarea. *Sen. Pist.* Non le fa niente, s'ell' è acqua cella, o fredda, o vino, o chiarea.

Tes.

Tes. Pov. P. S. Pevera chiarea per li feriti; togli cennamo dramme una, garofani grani venti, pepe nero grani venti, pepe longo dramme una e mezzo, vin buono uno mezzo quarto, ec.

CHIARELLO. *Voce fatta in gergo; Acqua.* Lat. *aqua.* Gr. [illegible] *Pataff.* 9. Però usa chiarello la taverna. *Alleg.* 130. Tre panellini avrete, e due mezzette Di vino il giorno, e la metà chiarello.

CHIARENTANA. *Spezie di ballo, Chiarintana, Chirinzana.* *Morg.* 27. 55. E si faceva tante chiarentane, Che ciò, ch'io dico, è di sopra una zacchera.

CHIAREZZA. *Lucidezza, Splendidezza.* Lat. *claritudo, claritas, limpitudo, puritas.* Gr. [illegible], [illegible]. *Dant. Par.* 14. La sua chiarezza seguita l'ardore, L'ardor la visione. *E appresso:* Ed ecco intorno di chiarezza pari Nascere un lustro sopra quel, che v'era, A guisa d'orizzonte, che rischiari. *G. V.* 12. 108. 1. Per la chiarezza di te ogni altro lume di splendore diminuisce.

§. I. *Per Luce.* Lat. *lux.* Gr. [illegible]. *Tes. Br.* 1. 6. Comandò, che 'l mondo fosse fatto, cioè a dire cielo, terra, e acqua, giorno, chiarezza, e gli Angioli; e che la chiarezza fosse divisata dalle tenebre.

§. II. *Per Certificamento, Sicurezza, Soddisfazione.* Lat. *securitas.* Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 69. 12. Dove tre cose, che io domanderò, voglia fare a chiarezza di me, per certo niuna cosa mi comanderà poi, che io prestamente non faccia. *Vinc. Mart. lett.* 16. Perchè apparisca nella mia giustificazione la chiarezza del vero.

§. III. *Per metaf.* *Pecor. g.* 1. *nov.* 2. Noi faremo di lei sì fatta chiarezza, e darenle sì fatta punizione, che voi sarete contento.

§. IV. *Trattandosi di scritture, vale Agevolezza, Facile intelligenza.* Lat. *perspicua notitia.* Gr. [illegible]. *Cron. Morell.* I qua' danari nel vero sono, ed erano di Niccolò del Ricco; il qual Niccolò fece scrivere nel detto Dino per sua chiarezza.

§. V. *Trattandosi di famiglie, vale Gentilezza, e Nobiltà.* Lat. *claritas, generositas.* Gr. [illegible].

§. VI. *Trattandosi di vino, d'acqua, o d'altri liquori, vale Limpidezza, contrario di Torbidezza.* Lat. *limpitudo.* Gr. [illegible].

CHIARIFICARE. *Far chiaro.* Lat. *clarare, clarum reddere.* Gr. [illegible]. *Cavalc. Specch. cr.* Se l'anima in questa vita non arde nella fornace della carità, non sarà chiarificata nello splendor di quella eterna bellezza. *Cr.* 4. 4. Avicenna dice, che il cece chiarifica la bore. *E* 4. 31. 11. In che modo si chiarifica tosto il mosto. *Tes. Pov. P. S.* Lo grasso del pesce di fiume, mescolato con olio, e con mele, giova molto a chiarificare l'occhio. *E altrove.* Lo fiele dell'avvoltoio giova a chiarificare lo vedere.

§. I. *Per Trar di dubbio.* Lat. *certiorem facere, dubitationem adimere.* Gr. [illegible]. *Filoc.* 7. 486. Acciocchè delle cose da lui ignorate fosse da Ilario chiarificato.

§. II. *Chiarificare, vale eziandio Chiarire nel sentim. del §. I.*

CHIARIFICATO. *Add. da Chiarificare.* Lat. *defaecatus.* *Red. cons.* 1. 9. Sarei di parere, che ec. il principio del suo medicamento fosse un siroppetto chiarificato solutivo. *E* 10. Con questa condizione però, che tre ore dopo aver bevuto il siroppetto chiarificato, e solutivo, ella bevesse ec.

CHIARIFICAZIONE. *Il chiarificare.*

§. *Per Dichiarazione.* Lat. *declaratio, demonstratio.* Gr. [illegible]. *Cron. Vell.* Per chiarificazione di certi capitoli di pace fatti tra il Comune, e i Pisani.

CHIARIGIONE. *Il chiarire.*

§. *Per Dichiarazione, Attestato, Manifestazione.* Lat. *demonstratio:* Grec. [illegible]. *Cron. Morell.* Di che i capitani co' loro collegi fecono per partito al nostro detto antico una certa chiarigione di vero, e perfetto Gualfo. *Com. Par.* 17. Nella chiarigione dello stato futuro dell'autore, li dice suo esilio. *But.* Non s'attentava di dire a Beatrice, e di dimandar chiarigione.

CHIARIMENTO. *Chiarigione.* *Filoc.* 7. 146. Mostrò quanto gli fosse stato caro la dimostrazion della sonte fattagli da loro, e similmente il chiarimento delle degne mutazioni.

CHIARINA. *Strumento di fiato.* Lat. * *fistula, tibia.* Gr. [illegible], [illegible]. *Fir. As.* 318. Con due trombette; che mescolando co' gravi que' tuoni acuti, e facendo andare quelle chiarine insin nelle stelle, destavano eziandio i vili animi ad una non usata gagliardia. *Buon. Fier.* 2. 4. 7. Odi concerto Di trombe, e di chiarine, E cennamelle, e timpani, e di pive.

CHIARIRE. *Risplendere, contrario d'Oscurare.* Lat. *clarescere.* *Dant. Par.* 9. E 'l suo voler piacermi Significava nel chiarir di fuori.

§. I. *Chiarire in att. signific. Far divenir chiaro.* Lat. *clarificare.* Gr. [illegible]. *Ricett. Fior.* 95. Le medicine liquide, che hanno diverse parti mescolate, si chiariscono lasciandole riposare ec. *E appresso:* Ma il più delle volte si chiariscono colle chiare d'uova dibattute.

§. II. *E neutr. assol. Divenir chiaro.* *Ricett. Fior.* 95. Alcune (*medicine*) che difficilmente chiariscono, tenendole al sole ec.

§. III. *Per Cavar di dubbio, Far chiaro, e manifesto.* Latin. *declarare.* Gr. [illegible]. *Franc. Sacch. Op. div.* Le cose del cielo non si possono leggiermente chiarire da uomini terreni. *Dant. Par.* 9. Da poi che Carlo tuo, bella Clemenza, M'ebbe chiarito. *M. V.* 8. 4. Essendo già di ciò sospetti al popolo i signori, e chiariti per la predica del Bossolaro. *Cron. Morell.* 232. Raffermando autenticamente quello, che ec. s'era deliberato, e chiarito, e di subito fu messo il partito, e chiarito di nuovo con tutte le solennità opportune. *Bocc. vit. Dant.* 243. Perocchè, se quanto si converrebbe, e potrebbe, le volessi chiarire ec. dubito, non mi tirassino più oltre molto. *Vinc. Mart. lett.* 40. M'ha chiarito un dubbio, nel qual m'avea posto una mia libertà di scrivere.

§. IV. *In signific. neutr. pass. Uscir di dubbio, Certificarsi, Cerziorarsi.* Lat. *rem deprehendere, pervidere.* Gr. [illegible]. *Vinc. Mart. lett.* 15. Il che mi fece credere fosse andato a chiarirsi di qualche dubbio per tornare.

§. V. *Per Dichiarare, Sentenziare.* Lat. *definire.* *Varch. Stor.* 2. 22. Citò prima, e poi chiarì ribello di santa Chiesa il cardinal Colonna.

§. VI. *Per Scaponire, Sgarare, Sgarire.* Lat. *pertinaciam infringere.* Gr. [illegible], [illegible]. *Libr. Son.* 54. Sol per vantarmi aver chiarito un pazzo. *Bern. Orl.* 2. 25. 23. Questo fo 'l colpo, che chiarì la gente Pagana affatto. *Malm.* 1. 1. Fece prove da scriverne al paese Per chiarir Bertinella, e la canaglia.

§. VII. *Chiarire, o Chiarire il popolo, dicesi di chi colle parole, o co' fatti si fa scorgere.* *Morg.* 19. 139. Può far Iddio tu sia sì sciagurato, Tu m'hai chiarito, anzi vituperato.

CHIARISSIMAMENTE. *Superl. di Chiaramente.* Lat. *planissime.* Gr. [illegible]. *Esp. Vang.* Il quale vede le 'ntenzioni chiarissimamente dentro, come l'opere di fuori. *Guitt. fr. libr.* 2. Ma eziandio apparisce chiarissimamente ec.

CHIARISSIMO. *Superl. di Chiaro.* Lat. *clarissimus.* Grec. [illegible]. *Dant. Par.* 30. E come vien la chiarissima ancella Del sol più oltre.

§. I. *Per Notissimo, Famosissimo.* Lat. *celebratissimus.* Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 7. 3. Siccome chiarissima fama quasi per tutto il mondo suona. *E vit. Dant.* 220. Raccontando lo esilio del chiarissimo uomo Dante Allighieri.

§. II. *Per nobilissimo.* Lat. *nobilissimus.* Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 49. 2. E per costumi, e per virtù molto più, che per nobiltà di sangue, chiarissimo, e degno d'eterna fama. *Petr. cap.* 2. Ma ciascuna per se parea ben degna Di poema chiarissimo, e di storia.

§. III. *Per Limpidissimo.* Lat. *limpidissimus.* Gr. [illegible]. *Bocc. g.* 1. *f.* 7. Da seder levatasi verso un rivo d'acqua chiarissima ec. con lento passo se n'andarono.

§. IV. *Per Certissimo, Sicurissimo.* Lat. *certissimus.* Gr. [illegible]. *Fir. Trin.* 3. 2. Siate voi chiari adunque? ec. V. Io son chiaro, chiarissimo.

§. V. *Per Serenissimo.* *Bocc. nov.* 43. 9. E poco appresso levatasi la luna, e 'l tempo essendo chiarissimo.

CHIARITA', CHIARITADE, *e* CHIARITATE. *Chiarezza, Lucidezza, Splendore, Luce.* Lat. *claritas, splendor.* Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 12. 11. E aiutandola la chiarità dell'aere vide costui in camicia. *Fr. Giord. Pred.* Non intendete, che sia nuvola di chiarità, no, che non sarà bisogno. *Esp. P. N.* Sembra, che tutto il mondo sia un inferno al riguardo di quella chiaritade, e di quella pace. *M. Aldobr.* Il vento ne porta sovente per l'aria la chiarità delle stelle. *Libr. Sagr.* Lo 'nvidioso non può patir di vedere gli altrui beni, se non come il vipistrello, o la talpa, la chiarità del sole. *Petr. son.* 282. Che l'altro ha 'l cielo, e di sua chiaritate, Quasi d'un più bel sol, s'allegra, e gloria. *Cavalc. med. cuor.* Questa pietra preziosa e di tanta chiarità, che allumina tutta quella beata vita.

§. I. *Per Ischiarimento, Dichiarazione.* *Cron. Morell.* 225. Volendo ma-

maginare per le vie ragionevoli, che si dee venire appressosa qualche chiarità.

§. II. *Per Agevolezza, Facile intelligenza.* Lat. *facilitas*, Gr. *ἀνεμποδιστία*. *Retor. Tull.* Sempre sia sollecito il dicitore di fermar per chiaritade il detto suo.

CHIARITAMENTE. *Avverb. Con chiarità, Apertamente, Chiaramente.* Lat. *aperte, liquido.* Gr. *φανερῶς*. *Fr. Giord. Pred. R.* Parlò a lui, e gli disse chiaritamente i suoi pensieri senza oscurità di parole.

CHIARITISSIMO. *Superl. di Chiarito.*

§. I. *Per Rischiaratissimo.* Lat. *defaecatissimus*. Gr. *καθαρώτατος*. *Libr. cur. malatt.* Usa diligenza, che il liquore colato a più doppi ti venga chiaritissimo.

§. II. *Per Certificatissimo, Sommamente accertato.* *Tass. lett.* 632. E me ne son chiaritissimo.

CHIARITO. *Add. da Chiarire. Risplendente, Chiaro, Di rara bellezza.* Lat. *clarus, illustris*. Gr. *λαμπρός, φανερός*. *Rim. ant. P. N. M. Rugg. d' Am.* E vassi consumando la sua vita Per voi chiarita, mia donna valente. *Fr. Iac. T.* 5. 19. 9. Una chiarita stella Nuovo rende splendore. *Vend. Crist.* 26. Io sono la notte iscura, e Olosia è lo giorno chiarito.

§. I. *Per Noto, e Manifesto.* Latin. *clarus, notus*. Gr. *γνωστός*. *Vit. S. Gio.* Girolamo abitava in Bellem, chiarito a tutto 'l mondo, di nobile ingegno. *Cron. Morell.* 218. Solo faremo menzione del primo chiarito a noi pe' nostri libri, e scritture. *Burch.* 2. 89. La virtù vostra in Firenze è chiarita.

§. II. *Per Fatto chiaro, Rischiarato, contrario di Intorbidato.* Lat. *clarificatus*. *Ricett. Fior.* 95. Le medicine liquide ec. si chiariscono ec. tanto, che le parti grosse vadano al fondo, pigliando dipoi la parte di sopra chiarita. *E altrove*: Vi s'aggiugne dell' altro sugo chiarito tanto, che sia a guisa di sciloppo. *E altrove*: Sugo di fumosterno chiarito, zucchero bianco, ana libbre tre.

§. III. *Per Isgarato, Sgarrito, o Scapenito.* *Malm.* 6. 7. Perchè ne vuol veder quanto la canna, Ed oprar, che Baldon resti chiarito.

§. IV. *Per Accertato, Cavato, o Uscito di dubbio.* Lat. *certificatus, certioratus*. *Buon. Fier.* 4. 3. 1. Ma chiarito Ritorna al luogo, e spera, tocco l'olcio, Tosto insaccar.

* CHIARITURA. *Chiariglione, e la Cosa chiarita.* *Red. cons.* 2. 86. Mi varrei di qualche infusioncella di cassia, di sena, ec. raddolcita con siroppo violato solutivo, ec. e poscia chiarita, e di questa chiaritura mi piacerebbe, che ec.

CHIARO. *Sust. Chiarezza, Luce.* Lat. *claritas, splendor*. Gr. *λαμπρότης, αὐγή*. *Bocc. nov.* 5. *pr.* 7. Era già l'oriente tutto bianco, e li surgenti raggi per tutto il nostro emisperio avean fatto chiaro.

CHIARO. *Add. Lucente, Pieno di splendore, contrario di Oscuro.* Lat. *nitidus, lucidus*. Gr. *λαμπρός*. *Dant. Par.* 9. Di questa luculenta, e chiara gioia Del nostro cielo, che più m' è propinqua, Grande fama rimase. *Petr. canz.* 3. 3. Quando la sera scaccia il chiaro giorno.

§. I. *Per Puro, contrario di Torbido, che diciamo anco Limpido, ma dinota più perfetta chiarezza.* Lat. *clarus, limpidus, purus*. Gr. *καθαρός*. *Bocc. nov.* 28. 13. In un bicchier di vino, non ben chiaro ancora ec. gliele diè bere. *E nov.* 36. 7. Con lui appiè d'una bellissima fontana, e chiara, che nel giardino era, a statsi sen' andò. *Petr. canz.* 27. 1. Chiare, fresche, e dolci acque, Ove le belle membra Pose colei, che sola a me par donna.

§. II. *Per Netto, Pulito.* Lat. *nitidus, mundus*. *Bocc. nov.* 52. 6. E due bicchieri, che parevan d'ariento, ai eran chiari.

§. III. *Per Vago, Bello, Rilucente.* Lat. *venustus, formosus, renidens*. Gr. *εὔμορφος*. *Bocc. nov.* 46. 1. La qual prestamente, levato il chiaro viso, incominciò. *Franc. Barb.* 71. 3. Chiaro sia il viso tuo; Non ti lagnar per acqua, nè per venti. *Petr. son.* 304. Da' più begli occhi, e dal più chiaro viso, Che mai splendesse.

§. IV. *Per Celebre, Famoso, Glorioso, Di grande affare.* Lat. *clarus, illustris*. Gr. *εὐδόκιμος*. *Bocc. nov.* 2. 12. Io veggio ec. continuamente la vostra religione aumentarsi, e più lucida, e più chiara divenire. *E nov.* 13. 22. Quantunque forse la nobiltà del suo sangue non sia così chiara, come è la reale. *Fiamm.* Si chiari giovani preser le donne per le delicate mani cantando. *Petr. son.* 254. Quella, ch' al mondo sì famosa, e chiara Fe la sua gran virtute, e 'l furor mio. *Vinc. Mart. lett.* 13. Cosa di più chiara memoria, che 'l vincere le remote nazioni degli Etiopi.

§. V. *Per Leale, Sincero.* Lat. *purus, sincerus*. Gr. *εἰλικρινής*. *Bocc. nov.* 31. 5. Uomo di nazione infima, ma di chiara fede. *Tac. Dav. stor.* 3. 304. Lucilio Basso Ammiraglio a Ravenna indusse que' soldati non chiari, per esser quasi tutti di Dalmazia, e Pannonia, le quali provincie si teneva per Vespasiano, a chiarirsi per lui.

§. VI. *Per Manifesto, Aperto, Evidente.* Lat. *manifestus, clarus*. Grec. *δῆλος*. *Bocc. nov.* 15. 21. Come colui, che chiara vedea la sua disavventura. *Amet.* 40. Acciocchè chi mi fosse stato donato, mi fosse chiaro. *Ovid. Pist.* Se noi non vogliamo negare la chiara veritade. *Petr. son.* 288. Mercede avrò, che più chiara, che 'l sole, A madonna, ed al mondo è la mia fede. *Cas. lett.* 28. Prima, perchè la mia ragione sì chiara, e sì sincera, nella mia patria è vinta dalla fraude, e dal torto.

§. VII. *Per metaf.* Lat. *clarus*. Gr. *λαμπρός*. *Dant. Inf.* 18. Ed egli a me; malvolentier lo dico, Ma sforzami la tua chiara favella. *Petr. canz.* 5. 5. Assai men fia, ch' Italia co' suoi figli Si desti al suon del tuo chiaro sermone.

§. VIII. *Per Fuor di dubbio, Certo, Sicuro.* Lat. *certus*. Gr. *σαφής, βέβαιος*. *Bocc. nov.* 11. 13. E che questo, ch' io dico, sia vero, ve ne può far chiaro l'oficial del signore.

§. IX. *Esser chiaro, o Esser chiaro come ambra, vale Esser tranquillo, Non esser alterato da pensieri.* Lat. *sincerum, tranquillum esse*. Gr. *ἀταραξίαν τὴν ψυχὴν*. *Bellinc.* 145. Ch' io son come cristallo, e ambra chiaro. *Libr. Son.* 31. E son chiaro com' ambra per un tratto.

§. X. *Esser chiaro d' una cosa, vale Essersene chiarito, Esserne certo.* Latin. *certiorem factum esse, certis indiciis deprehendisse*. Gr. *βεβαιωθῆναι*.

§. XI. *Non esser chiaro con uno, vale Esser grosso, Aver collera seco.* Latin. *simultatem cum aliquo habere*. Grec. *δυσμενεῖν*.

§. XII. *Chiaro, favellandosi di scritture, vale Agevole, Intelligibile, e Piano.* Lat. *dilucidus, perspicuus, clarus*.

§. XIII. *Chiaro, aggiunto a voce, o a suono, è contrario di Roco.* Lat. *clarus*. Gr. *εὔτονος*. *Bocc. g.* 9. *f.* 4. Comando il Re a Neifile, che una ne cantasse a suo nome, la qual con voce chiara, e lieta così piacevolmente, e sanza indugio incominciò. *Ar. Fur.* 19. 78. E risonar pel claustro Udi di trombe acuti suoni, e chiari.

§. XIV. *Chiaro, aggiunto di cielo, aria, tempo, e simili, vale Sereno, Senza nuvoli.* Lat. *fudus*.

§. XV. *Mettere, o Porre in chiaro alcuna cosa, vale Accomodarla, o Schiarirla in modo, che agevolmente, e con verità si veda com' ella stia.* Lat. *explicare*. Gr. *δηλοῦν*. *Segn. Pred.* 2. Però, che un altro averebbe prima voluto mettere in chiaro, ch' ella era morta.

§. XVI. *Chiaro, per Forte, Gagliardo.* *Stor. Pist.* 194. Gli Cristiani così confortati si levarono chiari, come se mai non avessono combattuto.

CHIARO. *Avverb. Chiaramente.* Lat. *aperte, manifeste, liquido*. Grec. *φανερῶς*. *Bocc. nov.* 15. 15. Ahi lassa me, che assai chiaro conosco, come io ti sia poco cara. *Petr. son.* 25. Sì vedrem chiaro poi, come sovente Per le cose dubbiose altri s'avanza. *Dant. Inf.* 7. Assai la voce lor chiaro l' abbaia. *Tes. Br.* 1. Entrò, e fecelor chiaro vedere.

§. *Piscia chiaro, e fatti beffe del medico, detto prove. che significa, che I sani non hanno bisogno del medico, e figuratam. vale, che Chi ha la coscienza pura, e netta, non ha occasione di temere.* Lat. *a culpa immunis nulli rei est obnoxius*. Grec. *μέγα τεῖχος ἀδικία*. *Salv. Granch.* 1. 4. Sì, e chi piscia chiaro si fa beffe Del medico.

CHIARORE. *Splendore.* Latin. *splendor, lux*. Gr. *αὐγή, φῶς*. *G. V.* 8. 109. 1. Correndo dalla parte d' aquilone verso il merigge con gran chiarore. *E altrove*. Che è per me' ivi un grande chiarore, che si vede molto, quando è sereno ec. quel chiarore non è per altro, se non perchè quivi ha mille milia stelle fitte, e minute. *Tes. Br.* 2. 37. Ma elle non hanno in loro sì grande oscuritade, che elle ci tolgano il chiaror del giorno.

§. I. *Per metaf.* Latin. *splendor*. Grec. *αὐγή*. *Guid. G.* Il vivo colore del suo viso ec. era consumato, e partito dal vivo chiarore della sua freschezza.

§. II. *Per Limpidezza.* Latin. *nitor*. Grec. *στιλπνότης*. *But. Purg.* 22. 2. Dall' odore de' pomi siano incitate a mangiare, e dal liquor dell' acqua, e chiarore siano incitate a bere.

CHIAROSCURO. *Pittura d' un color solo, al quale si dà rilievo con chiari, e con iscuri del medesimo colore.* Latin. *monochroma*, *Plin.* Grec. *μονόχρωμα*.

Vit.

Vit. Pitt. 95. Conservaronsi lungo tempo per le gallerie alcuni chiaroscuri tenuti in gran pregio. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Quelle son tele Dipinte a chiariscuri, nuova cosa E' veder certi chiari, che ci sono. Chn balzan dallo scuro tanto in fuori, Ch' è una maraviglia.

CHIAROSO. *Add. Chiaro. Cecch. Esalt. cr.* 4. 7. E che vino ec. avea quelle sei belle cose in oso, Polposo, grazioso, rubinoso, Odoroso, chiaroso, n poi copioso, Ch' è l'importanza, e quel, che salda l'osso.

CHIASSAIUOLA. *Canale fatto a traverso a' campi delle colline per raccorre, e cavarne l'acqua piovana, murato dalle bande, e ciottolato nel fondo.* Lat. *incile, is, delaquia, arum.* Grec. ὀχετός. *Dav. Colt.* 152. La mettano in chiassainose fatte con intendimento ne' luoghi opportuni.

CHIASSAIUOLO. *Lo stesso, che Chiassaiuola. Soder. Colt.* 21. Con far bunne fosse scoperta, o fogne aperte in pozzi smaltitoj, o chiassaiuoli secondo i siti.

CHIASSATA. *Romoreggiamento, Strepito. Burch.* 2. 13. Qui era una chiassata di pollastri, Che ciascuno aspettava avetne un goscio.

CHIASSATELLO. *Dim. di Chiasso.* L. *angiportus, viculus.* Gr. στενωπός. *Fav. Esop.* Per sua malaventura passo per un chiassatello stretto.

CHIASSETTO. *Chiassatello. Bocc. nov.* 15. 19. Egli era io un chiassetto stretto, come spesso tra due case veggiamo, sopra due travicelli tra l'una casa all'altra posti, due tavole confitte.

CHIASSO. *Viuzza stretta.* Lat. *angiportus.* Gr. στενωπός. *G. V.* 12. 17. 7. Volgendosi oel Garbo al chiasso, che parte le case de' Sacchetti. *M. V.* 7. 91. Fatta la stima delle case vicine infino al chiasso de' Baroncelli.

§. I. *Darla pe' chiassi, vale Fuggirsi, Scantonare.* Lat. *occultam fugam arripere.* Grec. λάθρᾳ φυγεῖν. *Libr. Son.* 34. Ecco la furia; dianla quà pe' chiassi. *Bern. Orl.* 1. 10. 56. S'alla contraria una parte prevale, Quella, che manco può, la dà pe' chiassi.

§. II. *Chiasso ancora in signific. di romore.*

§. III. *Talora in signific. di Burla, e Scherzo.*

§. IV. *Onde volere il chiasso, o simili, vale Voler la burla, ec.* Lat. *jocari.* Gr. παίζειν. *Malm.* 6. 76. Tu vuoi, gli rispos'ella, sempre il chiasso.

§. V. *E Fare il chiasso. v.* FARE.

§. VI. *Oggi chiasso detto assolutamente, lo pigliamo per bordello.* Lat. *lupanar. ganea.* Gr. πορνοβοσκεῖον. *Libr. Son.* 2. Le medele son queste, D' avviarti all' un'ora passo passo, E trovarti all'una, a mezzo in chiasso.

§. VII. *Andare in chiasso, propriamente vale Andare alle case delle meretrici.* Lat. *ad lupanar ire.* Gr. πρὸς ἑταίρας ἰέναι. *Cas. rim. burl.* Quel frafurel, ch' al mondo non ha pare Andria coll' arco, e le saette in chiasso. *Lor. Med. Arid.* 2. 3. Dove diavol troverò io questo sciagurato? Io credo, che sarà ito 'n chiasso con reverenza parlando. *Libr. Son.* 3. Conosconsi le feste Al levar delle tende, E s'io vo'n chiasso, Chi tu ci ai tu Vuoi in duino asso. *v.* ANDARE.

§. VIII. *E figuratam. vale Andare in malora.* Lat. *pessum ire, perire, disperire.* Gr. ἀπόλλυσθαι.

§. IX. *Predicare la castità in chiasso, modo basso, dicesi del Fare alcuna cosa mal adattata, o fuori di proposito.*

§. X. *L'onestà sta bene fino in chiasso.* V. ONESTA' §. IV.

CHIASSOLINO. *Dim. di Chiasso.* Lat. *viculus, angiportus.* Gr. στενωπός. *Bocc. nov.* 15. 21. Salito sopra un muretto, che quel chiassolino dalla strada chiudava. *Franc. Sacch. nov.* 159. Voltasi per lo chiassolino, che va in Orto San Michele. *Lor. Med. Beon.* Dalla finestra, e 'n mezzo il chiassolino.

CHIASSUOLO. *Chiassolino.* Latin. *viculus, angiportus.* Gr. στενωπός. *Salv. Spin.* 1. 1. Divisa, come vedete, solamente da quel chiassuolo, che appena è largo dua braccia, e mezzo. *Tac. Dav. ann.* 15. 214. Fece quella Roma vecchia con sue viuzze strette, e torte, e chiassuoli, subito un salo. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Facea riscontro un certo andron mal chiaro Dipinto di grottesche da chiassuoli.

CHIATTA. *Sorta di vassello coperto con tavolato piano, che si usa per trasportar checchè sia da po a distanza di luogo.*

CHIAVACCIA. *Peggiorat. di Chiave. Chiave cattiva.* Lat. *clavis vetus.* Grec. κλεὶς παλαιωμένη. *Fior. nov.* 4. 231. Con una chiavaccia rugginosa, che stava appiccata quivi presso ad un arpione, lo serro.

CHIAVACCIO. *Chiavistello.* Lat. *pessulus.* Gr. μοχλίσκος. *Serm. S. Ag.* Serrate essa lingua, chiudetela col chiavaccio di ferro. *Buon. Fier.* 4. 4. 11. Rabbattero ascolt' io usci, e finestre. Chiavacci inanellar, mettere stangha. *Malm.* 7. 83. Ma e' non può farlo, perchè v' è il chiavaccio.

CHIAVACUORE. *Fermaglio d'oro, o d'argento, che già usavano di portar le donne in Firenze. Cant. Carn.* 137. Vezzi, catene, acollane, Robe, cotte, e chiavacuori. *Cecch. Dot.* 2. 4. Quand' io tolsi Tna madre, i' feci un dommasco, e di sotto Un mocaiardo, un chiavacuor d'argento. *Vit. Benv. Cell.* Feci in questo tempo un chiavacuore d'argento, il quale era in que' tempi chiamato così, questo si era una cintura di tre dita larga, che alle spose oovelle si usava di fare, ed era fatta di mezzo rilievo, con qualche figuretta ancora tonda infra esso.

CHIAVAJO, *e* CHIAVARO. *Quegli, che ha la custodia le chiavi.* Lat. *clavium custos.* Gr. κλειδοφύλαξ. *Pass.* 113. Il ministro, cioè il prete, che n' è chiavaio, quella pena si mitiga.

§. *Per colui, che fa le chiavi, Chiavaiuolo, Magnano.* Lat. *clavium faber.* Gr. κλειδοποιός. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Perocchè gli ottonaj Non stan ben fra gli orefici, e i chiavari Tra i fondachi de' panni.

CHIAVAIUOLO. *Colui, che fa le chiavi.* Lat. *clavium faber.* Gr. κλειδοποιός. *G. V.* 4. 9. 2. Eranvi quelli della Pressa, che stavano tra i chiavaiuoli. *Cant. Carn.* 53. Noi fummo 'n gioventu gia chiavaiuoli, Ma per questa faticosa arte, a' figliuol Nostri l' abbiam lasciata.

CHIAVARDA. *Chiave grande col cappella bislungo.* Lat. *gomphus.* Grec. γόμφος. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Infiniti picconi, E catene, e chiavarde per le stoie.

CHIAVARE. *Da Chiave. Conficcare.* Lat. *configere.* Gr. καθηλοῦν. *Dant. Par.* 19. Non salì mai, chi non credette in Cristo, Nè pria, nè poi, che 'l si chiavasse al legno. *But.* E però dice o prima, o poi, che si chiavasse al legno, cioè fusse conficcato in sul legno della croce. *Franc. Sacch. Op. div.* Le mani use alle cose dilicata di vita eterna, chiovi aspri, e duri abbono, chiavandogliele i perfidi Giudei.

§. I. *Per Bucare, Forare.* Latin. *perforare.* Grec. τρυπᾶν, διατρυπᾶν. *Cr.* 5. 2. 10. Se si chiava con molti aguti, la detta pianta molto aiutorio riceve.

§. II. *Per metaf. Dant. Purg.* 8. Che cotesta cortese opinione Ti sia chiavata in mezzo della testa Con maggior chiovi, che d'altrui sermone. *But.* Ti sia chiavata in mezzo della testa, cioè nel tuo cerebro sia fermata, dove è la sedia dello 'ntelletto umano. *Libr. Am.* Questo, Gualtieri amico carissimo, voglio, che al tuo petto sempre chiavato sia. *Amm. ant.* 4. 3. 10. Qualie cose, che tu appari, chiavaleti nel petto, che non ne possano uscire.

§. III. *Per Ferire, e Trafiggere.* Lat. *configere, transfodere.* Grec. καθηλοῦν, διελαύνειν. *Fior. Ital.* Come gli ebbe trovati amenduni io sul letto, gli chiavo con essi il coltello.

CHIAVARE. *Da chiave. Serrare a chiave, o colla chiave.* Lat. *occludere, claudere.* Gr. εἴργειν, κλείειν. *G. V.* 7. 127. 2. Fecero chiavar la porta della torre, e la chiave gittare in Arno. *Dant. Inf.* 33. Ed io senti' chiavar l'uscio di sotto All' orribile torre.

§. *Per usare il coito.* Latin. *coire, concumbere.* Gr. συγγίγνεσθαι. *Cron. Morell.* 282. Guarti dal chiavare delle femmine, non t'impacciare con niuna in quell'anno (*così nel T. a penna; nello stampato per errore si legge diversamente*) *Burch.* 2. 44. Seguir Venere, e Bacco T' ingegna, quando sei dal duolo afflitto, Con cioncar malvagia, e chiavar ritto.

CHIAVARO. *v.* CHIAVAJO.

CHIAVATO. *Add. da Chiavare. Confitto.* Lat. *clavis confixus.* Gr. καθηλωθείς. *Cavalc. med. cuor.* Veggiamo, che alla croce si fa tanta riverenza, perchè Cristo vi stette chiavato alcune ore. *Fr. Giord. Pred. R.* Adoriamo il nostro buono Dio per nostro amore chiavato in questa croce. *Fr. Iac. T.* 2. 29. 21. Le man chiavate nella croce stenda. *E* 7. 4. 2. Allora sta gioioso, e si conosce amorta, Se fugge il delettare, E sta 'n croce chiavato. *Franc. Sacch. Op. div.* 141. I dipintori antichi in Roma, e per diverse parti del mondo dipingono ciascuno piede chiavato di per se, e a quella antichità è da daro più fede.

§. *Per Forato, Bucato.* Lat. *perforatus. Cr.* 2. 9. 4. Ma se ne' mandorli, massimamente quando l' umido sovrabbonda, si ficca un aguro ec. poichè son chiavati, e pertugiati, si purgano, e mondificano.

CHIA-

CHIAVATURA. *Conficcamento*. Latin. *confixio*. Grec. καθήλωσις. *Libr. Astrol.* In modo, che non possa fallire, o vero sfuggire, questo sia con chiavatura, o con saldatura. *Cant. Carn.* 413. Bisogna aver molta avvertenza, e cura Chi vuol far l'arte bene, Che nella chiavatura L'importanza del tutto si contiene.

§. *Per li Chiovi stessi confitti, ed il Luogo, dove son confitti, Conficcatura. Vit. Plut.* Gli diede un colpo di lancia sopra la chiavatura della corazza, e non gli fece male.

CHIAVE. *Strumento di ferro, col quale, volgendolo dentro alla toppa, si serrano, e aprono i serrami*. Latin. *clavis*. Grec. κλεῖς. *Bocc. nov.* 4. 6. Serrata la cella colla chiave dirittamente sen' andò alla camera dello Abate. *E nov.* 12. 12. Ricordatasi, che di quell'uscio aveva la chiave ec. disse. *Dant. Purg.* 9. Quantunque l'una d'esse chiavi falla, Che non si volga dritta per la toppa, Diss' egli a noi, non s'apre questa calla.

§. I. *Per metafor. Dant. Inf.* 13. Io son colui, che tenni ambo le chiavi Del cuor di Federigo. *But.* Intende per amendue le chiavi la concessione delle grazie, e la negazione. *Dant. Par.* 2. Dove chiave di scoso non disserra. *Petr. canz.* 6. 8. Chi gli occhi mira d'ogni valor segno, Dolce del mio cuor chiave! *E son.* 15. Largata al fin coll'amorose chiavi, L'anima esce del cuor per seguir voi.

§. II. *Per l'Autorità Pontificale, e Sacerdotale*. Latin. *jus clavium*. *Maestruzz.* 1. 31. *ec.* Delle chiavi spirituali. *E appresso*: La chiave come qui si piglia, è una signoria di legare, e di sciogliere, per la quale il Giudice ecclesiastico i degni dee ricevere, e gl'indegni ischiudere dal regno. *E* 1. 26. Sono tre giudizj ec. il secondo si è del prete, quando per l'autorità delle chiavi iscioglie, e lega. *Dant. Inf.* 19. Deh or mi di', quanto tesoro volle Nostro Signore Imprima da san Pietro, Che ponesse le chiavi in sua balía. *E appresso*: E se non fosse, ch'ancor lo mi vieta La reverenza delle somme chiavi. *E Par.* 24. Ed ella: o luce eterna del gran viro, A cui nostro Signor lasciò le chiavi. *Petr. son.* 23. E 'l Vicario di Cristo colla soma Delle chiavi, del manto al nido torna.

§. III. *Per similit. si dice Chiave il Luogo, che sia fur una frontiera, che tenga, e possa tener chiuso il passo*. Latin. *claustrum*, *Tac.* Grec. γῆς, ὃ θαλάσσης κλεῖθρον. *M. V.* 9. 64. Tenendo quello di Bologna il castello della Sambuca, che era del contado di Pistoia, ed era la chiave di dar l'entrata, e l'uscita per li paesi. *E* 10. 52. Vedendo, che la Cerbaia era una chiave forte alla guardia del suo contado. *Tac. Dav. ann.* 2. 48. Perchè uno potrebbe con poca gente contra grossi eserciti in quella chiave della terra, e del mare tenerli, e affamare Italia.

§. IV. *Per similit. parimente Chiave, si dice il Legno, che tiene il mezzule della botte*. *Cant. Carn.* 169. Bisogna assai avvertenza, Fare al mezzul dinanzi buona chiave.

§. V. *Chiave, per la similit. degl'ingegni si chiama Quella figura musicale, che denota la varietà, e diversità de' tuoni*. *Morg.* 27. 27. E chi l'aperta, per natura grava Uo velpro canta, che rimanca fioco, e muto, e sordo, e smarrisce la chiave.

§. VI. *Onde Tornare in chiave, che figuratamente vale Tornare a proposito*. Lat. *ad rem redire*. Grec. πρὸς λόγον ἐπανελθεῖν.

§. VII. *Per la Contraccifera, onde si spiega, ed intende la cifera*. Lat. *clavis ad aperiendas notas furtivas*.

§. VIII. *Aver la chiave d'alcun negozio, vale Esserne informatissimo, Aver modo di tirarlo a fine*. Lat. *negotii arcanum gerere*. Gr. τὸ πρᾶγμα διαγινώσκειν.

CHIAVELLARE. *V. A. da Chiavello. Conficcare*. Lat. *clavis configere*. Grec. καθηλοῦν. *Tav. Rit.* La vostra madre vi vide spinare, e in sulla croce con grossi chiavi chiavellare. *Fr. Iac. T.* 3. 12. 20. Donoa, i piè sono al segno, E chiavellaosi al legno, E pel grave sostegno Tutto l'hao disnodato. *E* 6. 40. 27. Sulla croce per voi fui chiavellato.

CHIAVELLATA, *e* **CHIABELLATA**. *V. A. Piaga fatta con chiavello*. *Franc. Sacch. nov.* 49. Per le chiavellate di Dio, se giunghiamo a palazzo, ci parlerete d'altro verso sulla colla. *E nov.* 134. Per le chiabellate, e per le budella convien, che tu mi paghi.

CHIAVELLATO. *V. A. Add. da Chiavellare*. Latin. *clavis confixus*. Grec. καθηλωθείς. *Fr. Iac. T.* 2. 29. 22. Le man 'n sulla croce abbia legate, E con funi, e con chiodi chiavellate. *E* 3. 14. 14. Stando in croce chiavellato.

CHIAVELLO, *e* **CHIABELLO**. *Strumento di ferro, sottile, e acuto, con picciolo cappelletto a guisa di fungo dall'una delle estremità, fatto per conficcare; e per poterlo ribadire non si tempera: Chiodo*. Latin. *clavus*. Gr. ἧλος. *Cavalc. Specch. cr.* Altri apparecchia la scala, altri i chiavelli, altri lo martello ec. su per le quali salgono i giustizieri co' chiavelli. *E appresso*: Il chiavello m'è stato chiave ad aprire, e vedere la larghezza della carità d'Iddio. *Cr.* 9. 55. 3. Ma se il chiavello sarà intra 'l tuello, e l'unghia passato, sarà meno pericoloso. *Rim. ant. Guitt.* 99. Che s'eo tormento d'una parte forte, E voi dall'altra più stringe 'l chiavello.

CHIAVERINA. *Arme in asta*. *Stor. Aiolf.* I marinaj con lance, e con remi, e con targhe, e chiaverine traevano al romore. *Fir. Luc.* 5. 5. E' non debbon però esser birri, ch'e' non hanno le chiaverine. *E As.* 242. Il marito non aspettò più altro, ma presa una chiaverina in mano si diede a correre quanto più poteva verso dove erano andati.

CHIAVETTA. *Dimin. di Chiave. Piccola Chiave*. Latin. *clavicula*. Gr. κλειδίον. *Sagg. nat. esp.* 78. Fatto il voto nel vaso ec. e voltata la chiavetta, che apre la palla ec.

CHIAVICA. *Fogna*. Latin. *cloaca*. Grec. ἀφεδρών. *Petr. uom. illustr.* Cercavano nelle chiaviche a pruova, per trovare qualche vivanda. *E appresso*: Furne trovati nelle chiaviche circa domila, i quali colle proprie mani s'erano morti l'un l'altro. *Dittam.* 1. 19. Fer le mie strade chiaviche fetare.

CHIAVICACCIA. *Peggiorat. di Chiavica*. *Tratt. segr. cos. donn.* Getto quel corpo in una profonda chiavicaccia.

CHIAVICHETTA. *Chiavichina*. *Car. lett.* 1. 33. Trovava un doccione aperto, donde sen' esce, ed entra in una chiavichetta, che la porta al fiume.

CHIAVICHINA. *Dim. di Chiavica*. *Libr. cur. malatt.* Come se il loro ventre fosse una chiavichina di strade troppo strette, o mal salate.

CHIAVICINA. *Piccola chiave. Chiavetta*. Lat. *clavicula*. Gr. κλειδίον.

CHIAVICUZZA. *Chiavichina*. *Libr. cur. malatt.* Erbe, che nascono intorno alle chiavicuzze più segrete.

CHIAVISTELLO. *Strumento di ferro lungo, e tondo, il quale ficcandosi dentro a certi anelli confitti nelle imposte dell'uscio, le tien congiunte, e serrate, ed ha per lo più un manico dall'uno de' lati bucato, o schiacciato, nel quale è 'l boncinello, per ricever la stanghetta della toppa*. Lat. *pessulus*. Gr. μοχλίον. *Cr.* 1. 7. 2. Si facciano ec. porte nobili, o rustiche ec. purchè di notte si possano serrare con chiavistelli, o chiavi di ferro. *Mor. S. Greg.* Io posi il chiavistello alle porti, e dissi. *Virg. Eneid.* Dov'erano le porte di ferro con cento chiavistelli.

§. I. *Diciamo proverbialm. Baciare il chiavistello, che significa Il non volere, o il non poter più tornare in alcun luogo; modo basso, che si direbbe anche Bruciar l'alleggio*. Lat. *tesseram confringere, supremum vale dicere*. Grec. ὕστατον χαῖρε εἰπεῖν. *Salv. Granch.* 3. 8. Adunque tu Non pensi di voler tornare in casa! B. I' ho baciato il chiavistello. *Malm.* 1. 79. Già che tutti voltato avean mantello, Comando, che baciasse il chiavistello.

§. II. *E Rodere i chiavistelli, vale Avere ira eccessiva; modo basso*. Lat. *frenum mordere, labra comedere*. Gr. τὰ χείλη ἐσθίειν. *Aristof.* *Varch. Ercol.* 77. I quali avendo mali umori in corpo, ed essendo adirati, pensano di volere, quando che sia, vendicarsi, e intanto rodono se stessi, il che si dice ezandio rodere i chiavistelli.

§. III. *Tastare il polso al chiavistello, vale Tentare di partire*. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Sei volte tastai 'l polso al chiavistello Dello spedal per andarmene via.

§. IV. *Dicesi anche de' ladri, che di notte tempo vanno a tentar le porte per vedere se possono entrare a rubare*.

CHIAVO. *V. A. Chiavello, Chiodo*. Lat. *clavus*. Gr. ἧλος. *Libr. Astrol.* E dove nol potessi saldare, ponvi chiavi spessi, e ribadiscigli. *Tav. Rit.* La vostra madre vi vide spinare, e in sulla croce con grassi chiavi chiavellare. *Dant. Par.* 32. E que', che vide tutti i tempi gravi, Pria che morisse, della bella sposa, Che s'acquistò colla lancia, e co' chiavi.

CHIAZZA. *Macchia, talora con crosta, o di volatica, o di rogna, o d'altro malore, che esca fuori della pelle*. Latin. *macula, labes, sordes*. Gr. σπίλος, κηλίς. *Cr.* 5. 39. 2. Le foglie della canna, le radici, e la corteccia fanno prode alla lopizia, e man-

mandano via le chiazze, e macchie. *Volg. Mes.* La decozione dell' epitimo va'e ec. alla lebbra, alla chiazza fiera, e al canchero. *E appresso*: Pillole del figliuolo di Serapione ec. al malmaestro malinconico, e alla chiazza nera.

CHIAZZATO. *Add. Macchiato, Tempestato, Brizzolato, Indanaiato.* Latin. *maculosus, varius*. Grec. *σπιλωτός*. *Bocc. nov.* 77. 57. Rossa divenuta come tabbia, e tutta di sangue chiazzata. *Zibald. Andr.* 104. Agate chiazzate a color d'oro, o di cera. *Buon. Fier.* 4. 5. 16. Il petto ansante Ansante ansante ansante, Tutto chiazzato, e pien di maschetizzi.

CHICCA. *Voce puerile, con cui i fanciulli intendono frutte, ciambelle, e cose simili.* Latin. *crustulum*, *Oraz.* Grec. *ψωμίον*. *Libr. Son.* 27. Che se' tutto pagnotta, broda, e chicca.

CHICCHERA. *Vaso piccolo a forma di ciotoletta, per lo più di terra, per uso di ber cioccolata, e simili liquori.* *Red. annot. Ditir.* 32. Chi ne beve la mattina una di dette ciotole, che esse dicono chicchera, acconcia, come si è detto.

CHICCHERI CIACCHERI. *Voci che non significano nulla, ma si usano nella stessa maniera, che Chicchi bichiacchi.* Lat. *nugæ, tricæ, apinæ.* Gr. *οἱ λῆροι*. *Pataff.* 5. E pur chiccheri ciaccheri ciciano.

CHICCHI BICHIACCHI, CHICCHI BICHICCHI, e CHIACCHI BICHIACCHI. *Parole, che non vogliono dir nulla; e diconsi di chi cicala assai, e conchiude poco.* Latin. *nugæ, tricæ, apinæ*. Grec. *οἱ λῆροι*. *Burch.* 2. 63. Chicchi bichiacchi dice il tuo sanguigno, Intendi me, che già studiai a Pisa. *Varch. Ercol.* 94. Alcuni (dicono) scasimodeo e chi ancora chiacchi bichiacchi, onde d' un cetriuolo, o chiappolino, il quale non sappia quello, che si peschi, o quante dita s'abbia nelle mani, e vuol pur dimenarsi anch' egli per parer vivo ec. si dice: egli è un chicchi bichiecchi, e non sa quanti piedi s' entrano in uno stivale.

CHICCHIRILLARE. *Far baie, Scherzare, Trattenersi, Trastullarsi in cose di niuna conchiusione.* Latin. *nugari*. Grec. *φλυαρεῖν*. *Pataff.* 1. E tocca bomba, e va chicchirillando. *Varch. Ercol.* 88. Ansanare ec. è verbo contadino, che significa andare a zonzo, ec. cioè andare quà, e là senza sapere dove andarsi, come fanno li scioperati, e a chi avanza tempo, il che si dice ancora andarsi ec. chicchirillando.

CHICCHIRILLO, CHICCHIRILLO', e CHICCHIRLO'. *Lo stesso, che Chicchirlera.* *Pataff.* 3. Caccabaldole s'usa, e chicchirlò.

CHICCHIRLERA. *Baia, Beffa, Burla, Il chicchirillare.* *Pataff.* 3. E pillottami dentro a chicchirlera.

CHI CHE. *Qualunque, Qualsivoglia.* Latin. *quicunque*. Grec. *ὁστισοῦν*. *Bocc. nov.* 9. 2. Con attento animo son da ricogliere, chi che di esse sia il dicitore. *E nov.* 31. 19. Chi che ti se l'abbia mostrato, o come tu il sappi, io nol nego. *E nov.* 13. 13. O che Restagnone l' amistà della donna amata avesse, o no, la Ninetta, chi che gliele rapportasse, ebbe per fermo.

CHI CHE SIA, e CHICCHESSIA. *Qualunque, Qualsisia, Qualcuno.* Latin. *quilibet*. Grec. *ὁστισοῦν*. *Bocc. nov.* 72. 11. Quand' io ci tornassi, ci sarebbe chi che sia, che c' impaccerebbe. *Fir. As.* 279. Ricordati, che tu hai a confinare con chi che sia. *Tac. Dav. ann.* 3. 59. Dielvoglia, siano favole, e che la morte di Germanico non tornoi chi che sia. *Salv. Avvert.* 2. 1. 5. Alle quali voci che che, chi che, quando che, come, che, e tutte l'altre di loro schiera, qualche fiata s'aggiugne sia, o si sia, ciò si è allora solamente, che per cagione de' detti nomi, o avverbj non resti sospeso il parlare.

CHIEDENTE. *Che chiede.* Latin. *petens, postulans*. Grec. *αἰτούμενος*. *Tac. Dav. stor.* 2. 252. Centoventi, o più suppliche di chiedenti premio di opere fatte quel giorno trovò poi Vitellio. *E Scism.* 11. Non l' ubbidì, se non quando ella chiedente perdono inginocchiata gli disse ec.

CHIEDERE. *Ricercare altrui con parole di alcuna cosa, Domandare.* Latin. *petere, postulare*. Grec. *αἰτεῖσθαι*. *Bocc. g.* 1. *f.* 6. Ma di special grazia vi chieggio un dono. *E nov.* 23. 20. Mi chiese mercè per Dio, e per voi. *Dant. Inf.* 15. Nel quale io vivo ancora, e più non chieggio. *E* 23. Forse ch' avrai da me quel, che tu chiedi. *Petr. canz.* 8. 3. Altro giammai non chieggio.

§. I. *Chiedere di battaglia, vale Sfidare a battaglia.* *Stor. Pist.* 79. Messer Ramondo lo fece chiedere di battaglia; quegli, come savio, disse, che non era tempo.

§. II. *Chieder quartiere.* v. QUARTIERE. §. III.

CHIEDIMENTO. *Il chiedere.* Lat. *petitio, petitus, us.* Grec. *αἴτημα*. *Coll. SS. Pad.* Con chiedimento di perdonanza confessa.

CHIEDITORE. *Verbal. mascol. Che chiede.* Latin. *petitor*. Grec. *αἰτητής*. *Filoc.* 3. 49. Non dubito d' aspettare a mano a mano Menelao sollecito chieditor di quella. *Pecor. g.* 4. *nov.* 2. E' mi parrebbe tempo omai di maritare Lisetta; che modi vi pare da tenere, considerato a tanti chieditori, quanti noi abbiamo? *Tac. Dav. ann.* 1. 29. Confortato i chieditori a non conquidere co' prieghi lo squittino. *Fir. As.* 131. Ubbidisci all' animo tuo chieditor de' tuo' danni.

* CHIERCA. v. CHERCA.

CHIERESI'A, e CHIERISI'A. *V. A. Chericia, Chericato, Clero.* Lat. *clerus*. Grec. *κλῆρος*. *Dittam.* 2. 24. E vidi allora tra la chieresía Una discordia tal, che furno eletti Più Papi. *E* 3. 4. Nè non pur sol del temporale è duce, Ma questa nostra chieresía dispone, Come vero pastore, e vera luce.

CHIERICA. v. CHERICA.

CHIERICALE. v. CHERICALE.

CHIERICATO. v. CHERICATO.

CHIERICO. v. CHERICO.

* CHIERICONE. v. CHERICONE.

* CHIERICUZZO'. v. CHERICUZZO.

CHIERISIA'. v. CHIERESI'A.

CHIESA. *Congregazione de' fedeli.* Latin. *ecclesia*. Grec. *ἐκκλησία*. *Bocc. nov.* 7. 6. Il più ricco prelato di sue entrate, che abbia la Chiesa di Dio. *Dant. Par.* 6. Tosto che colla Chiesa mossi i piedi A Dio per grazia piacque di spirarmi L' alto lavoro, e tutto in lui mi diedi. *G. V.* 4. 21. 1. Mise parte, e dissenzione nella Chiesa tenendo setta contro al Papa con certi cardinali, ed altri chierici. *Cas. lett.* 16. E tirarla a fine ad esaltazione di santa Chiesa.

§. I. *Per Tempio de' cristiani, dove si celebra il sacrificio, e gli altri uficj divini.* L. *ædes sacra, Ecclesia.* Gr. *ναὸς ἱερός*. *Bocc. Introd.* 18. Alla chiesa da lui prima eletta anzi la morte n' era portato. *E nov.* 11. 2. Le campane della maggior chiesa di Trivigi ec. cominciarono a sonare.

§. II. *Per tempio cattedrale specialmente.* *G. V.* 4. 20. 8. Non molto appresso morto io Dio, e sepolta è nella chiesa di Pisa, la quale magnamente avea dotata.

§. III. *Per Benefizio ecclesiastico.* Lat. *beneficium*. *Bocc. nov.* 90. 3. Perciocchè povera chiesa avea, per sostentare la vita sua con una cavalla cominciò a portar mercatanzia.

§. IV. *Dicesi in modo proverbiale In chiesa co' santi, e all' osteria, o in taverna co' ghiottoni, o co' ghiotti; che esprime, doversi regolare le nostre azioni col dovuto riguardo del luogo, ove siamo.* *Dant. Inf.* 22. Ma nella chiesa Co' santi, e in taverna co' ghiottoni.

§. V. *Consumerebbe, o Manderebbe male il ben di sette chiese, dicesi in modo basso di qualsivoglia grandissimo scialacquatore, e dissipator di sostanze.*

CHIESETTA. *Dimin. di Chiesa.* Lat. *sacra ædicula*. Gr. *ναΐδιον*. *Bocc. g.* 8. *p.* 1. E poi in sulla mezza terza una chiesetta lor vicina visitata, in quella il divino uficio ascoltarono. *Morg.* 26. 83. Io Roncisvalle anzi certa chiesetta Era in quel tempo, ch' avea due campane.

CHIESETTINA. *Dimin. di Chiesetta.* Lat. *parva ædicula*. Gr. *ναΐδιον*. *Fr. Giord. Pred. R.* Ciò fatto si ricoverarono in una prossima chiesettina.

CHIESICCIUOLA. *Dim. di Chiesa. Chiesina.* Lat. *ædicula, ædicula sacra*. Grec. *ναΐδιον*. *Vit. SS. Pad.* Nel quale entrando trovoe incontanente una chiesicciuola piccola. *Fir. disc. an.* 17. Quanto più spesso siano ferite dalle saette di Giove le sommità degli alti tempj ec. che i bassi tetti delle rustiche chiesicciuole.

CHIESINA. *Dimin. di Chiesa. Piccola chiesa.* Lat. *ædicula, ædicula sacra*. Grec. *ναΐδιον*. *Vit. S. Ant.* Fabbricoe tra quelle boscora colle sue proprie mani una chiesina, ed una piccola celletta.

CHIESINO. *Chiesina.* Latin. *sacra ædicula*. Grec. *ναΐδιον*. *Libr. Son.* 65. Hanno a dare un chiesino, ognun gl' indiavola.

§. *Fare molti chiesini, modo basso, vale Far molte visite, e anche Ufiziare in più chiese.*

CHIESOLASTICO. *Colui, che frequenta continuamente le chiese.* Latin. *frequens in ecclesiis*. Grec. *φοιτῶν εἰς τοὺς ναούς*. *Cecch. Esalt. cr.* 1. 4. E 'l mio padrone, ec. che è tutto chiesolastico ec. cominciò Già sono più di sei mesi.

CHIESTA. *Sust. Chiedimento, Il chiedere, Il domandare.* Latin. *petitio*. Gr. *αἴτημα*. *Ricord. Malesp.* 135. Ma in

vano

vano furono le loro chieste, che 'l castello fu abbattuto. *Buon. Fier. 2. 1. 7.* Ond'è, che i feltri Abbiam chiesta grandissima. *E 4. a. 7.* Un sol mondo v'avea, che insino allora Non v' ebbe chiesta.

CHIESTO. *Add. da Chiedere.* Lat. *petitus, postulatus.*

CHIESUCCIA. *Piccola chiesa, e male in ordine.* Lat. *ædicula, ædicula sacra.* Gr. *ναΐδιον. Vit. S. Ant.* Veduta una chiesuccia rovinata, vennegli in pensiero di ristaurarla.

CHIESUOLA. *Chiesicciuola.* Latin. *ædicula, ædicula sacra.* Gr. *ναΐδιον.*

CHILIDRO. *v.* CHILINDRO.

CHILIFICAMENTO. *Chilificazione.* Lat. *chylificatio.* Grec. *χύλωσις. Libr. cur. malatt.* Se lo stomaco è di duro, e difficile chilificamento, fa di bisogno assottire la sua fiebolezza.

CHILIFICARE. *Fare il chilo.* Lat. *chylificare.* Gr. *χυλοῦν. Libr. cur. malatt.* Dice la Fisica, che quando lo stomaco non chilifica, la sanità si annienta.

CHILIFICATO. *Add. da Chilificare.* Latin. *chylificatus.* Grec. *χυλωθείς.*

CHILIFICAZIONE. *Il chilificare, Il fare il chilo.* Latin. *chylificatio.* Gr. *χυλισμα. Libr. cur. malatt.* Il cennamo aiuta fortemente la chilificazione.

CHILINDRO, *e* CHILIDRO. *Chelidro.* Latin. *chelydrus.* Grec. *χέλυδρος. Filoc. 5. 165.* L'ultima parte d'un grasso cinifo, e con pelle di chilindro.

CHILO. *Quel sugo bianco, che si spreme da' cibi, e dalle bevande, che poi diventa sangue.* Latin. *Chylus.* Grec. *χυλός. Varch. lez. 36.* In questa prima digestione, che si fa nel ventricolo, ovvero stomaco ec. si trasmuta il cibo in sugo, che i medici chiamano pur con nome Greco chilo. *Red. cons. 1. 25.* Trapelando negl' Intestini il chilo acetoso, e forte. *E appresso:* Si fa una violenta fermentazione di chilo, dalla quale son cagionati i flati negl' ipocondri.

CHILOSO. *Add. Che ha natura di chilo, Che ha somiglianza col chilo, Mescolato col chilo.* Latin. *chylosus.* Grec. *χυλώδης. Libr. cur. malatt.* Se le fecce ec. sono chilose, usa cose aperitive.

CHIMERA. *Mostro favoloso; e prendesi per qualsivoglia Invenzion fantastica.* Lat. *chimæra.* Grec. *χίμαιρα. Varch. Ercol.* Le parole sopraddette sieno vane, e finte, e In somma, come le chimere. *Cirr. Gell.* Coteste sono chimere e ghiribizzi, i quali ec. servono più tosto a inquietare, e tenere sospeso altrui. *Fir. disc. an. 16.* Sono una coperta doppia della perversità dell' umane chimere. *Bern. Orl. 2. 5. 3.* Ma che non sia nascosta allegoria Sotto queste fantastiche chimere, Non mel' farebbe creder tutto il mondo.

CHIMERICO. *Add. di Chimera. Vano.* Latin. *chimæricus, fabulosus, aereus.* Gr. *μυθώδης. Fr. Giord. Pred. R.* Per lo più è un chimerico trovato della mente oziosa. *Viv. disc. Arn. 20.* Mi persuado, che le seguenti mie proposizioni non sieno per riputarsi immaginarie, e chimeriche, ma bensì reali, e vere.

CHIMERIZZARE. *Immaginarsi cose vane, Stillarsi il cervello. Alleg. 183.* La brigata, chimerizzando, considera le particolari sgangherataggini della sua persona. *E 332.* Sono andato pertanto mille volte chimerizzando, e n' ho scartabellato tutto lo Scopa, e 'l Sepontino.

CHIMICA. *Arte, che col fuoco, ed altro separa le particelle de' misti.* Lat. *ars chimica, chemia, chimia.* Gr. *χυμεία.*

CHIMICO. *Sust. Colui, che esercita la chimica.* Lat. *chymicus.* Gr. *χυμευτής. Sagg. nat. esp. 235.* Non è cosa più frequente tra le sottigliezze de' chimici, che le bizzarrie delle mutazioni de' colori. *Red. lett. 2. 220.* Non dovrebbe dunque sgridarmi più cotanto severamente, conforme fece allora, quando io dissi, che io reputava per ciurmeria senza effetto tutte le quint' essenze, tutt' i sali, e tutti gli estratti diuretici, e sudorifici de' chimici, siccome ancora tutti gli altri medicamenti specifici. *E 221.* Ho raddoppiata la dose de' medicamenti prescritta dal chimico Tedesco, ma sempre in vano.

CHIMICO. *Add. Di Chimica; Appartenente alla chimica.* Lat. *chymicus.* Gr. *χυμευτικός. Red. cons. 1. 39.* Vien dimandato parimente, quali debbano mettersi in opera, cioè o i sali chimici aperienti ec. o il decotto di cina.

CHIMO. *Dicono i medici alla Massa del sangue, che si fa nel fegato, del chilo, creduto attratto dagl' intestini.* Lat. *chymus.* Gr. *χυμός. Cr. 5. 12. 13.* I grossi umori, che sono caldi, distrugge nello stomaco, e sottiglia i dolci chimi, acciocchè per tutto 'l corpo possano trapassare.

§. *Chimo è anche una Spezie di pesce di mare. Tes. Br. 4. 2.* Chimo è un pesce di mare, ma elli è sì savio, ch' elli cognosce quando dee esser la fortuna; Innanzi, ch' ella sia, incontanente prende una pietra, e portala come una persona; e quando la fortuna è, egli la mette in fondo di mare, e sta sopr' essa, e dopo essa infinattanto, che la fortuna è rimasa.

CHINA. *Scesa; contrario d' Erta.* Lat. *locus declivis, declive.* Grec. *τὸ κατάντες. M. V. 3. 91.* Quei di Malacoda non vedendo venire soccorso, impauriti delle grida delle femmine, abbandonarono il poggio fuggendo alla china. *Varch. Giuoc. Pitt.* La via, che va di Firenze a San Miniato si chiama costa, ovvero erta; e la medesima via di San Miniato a Firenze si chiama china, ovvero scesa.

§. I. *A china posto avverbialm. v.* A CHINA.

§. II. *Lasciare andar l' acqua alla china, vale Non si dare affanno di nulla, Lasciar andar le cose, com' elle vanno naturalmente. v.* ACQUA §. XII.

CHINA. *Spezie di radice simile a quella della canna; che dicesi anche Cina.* Latin. *china. Red. cons. 1. 135.* Si è usata la polvere viperina ec. un lattuario magistrale manipolato con semi freddi, con erbe capitali, e con radiche di china.

CHINACHINA, *e* CHINA. *Scorza d' un albero del Perù, che discaccia le febbri.* Latin. *cortex Peruvianus. Red. Oss. an. 97.* In un alberello di vetro poste due dramme ben polverizzate, e passate per istaccio di quel famoso febbrifugo Americano, che chiamasi chinachina.

CHINAMENTO. *Declinamento, Abbassamento, Il chinare.* Latin. *declinatio.* Grec. *ἔκκλισις. Com. Par. 10.* Infino a mezzo 'l cielo crescono, e nel suo chinamento fino all' andar sotto.

CHINARE. *Piegare in basso.* Latin. *inflectere, inclinare.* Gr. *ἐγκλίνειν, ἐπικάμπτειν. Dant. Inf. 5.* Chinai il viso, e tanto il tenni basso, Finchè 'l poeta mi disse, che pensi? *Petr. son. 49.* Per chinar gli occhi, o per piegar la testa.

§. I. *Chinar la testa, o il capo, vale Acconsentire alle domande senza rispondere.* Latin. *annuere.* Grec. *ἐπινεύειν. Tac. Dav. an. 11. 131.* Ei chinò il capo, ed essi cominciarono. *E vit. Agr. 400.* All' ultimo spaventandolo gli spianarono, che attendesse ad altro: e lo menarono al principe, il quale con sembiante finto, e altiero, quasi capace delle scuse chinò il capo. *Varch. Ercol. 30.* E chi non sa, che chinando alcuno la testa a chi alcuna cosa gli domanda, egli con tale atto acconsente, e dice di sì?

§. II. *Chinar la testa, vale anche Abbassarla per segno di riverenza, Salutare.* Lat. *salutare, compellare. Ar. Fur. 46. 104.* Senza smontar, senza chinar la testa, E senza segno alcun di riverenza.

§. III. *Chinar la testa, vale anche Deporre l' albagia, Umiliarsi.*

§. IV. *Chinar le spalle, e gli omeri, vale Sottoporsi, e Comportar con pazienza.* Latin. *ferre, sufferre.* Gr. *ἀνέχεσθαι, ὑποφέρειν. Bocc. lett. Pin. Ross. 269.* Ora costrignendovi la forza della necessità, chinati gli omeri, disposto, credo, vi siate a sostenere ec. ogni consiglio. *Tac. Dav. an. 1. 37.* Ravvedutosi della scappata, chinò le spalle ad assolvere il reo della querela.

§. V. *In significato, neutr. pass. vale Piegare in basso tutta la persona.* Lat. *inclinari, se demittere.* Grec. *ἑαυτὸν ἐγκλίνειν. Bocc. nov. 31. 28.* Sopra la coppa chinatasi piangendo, cominciò a versare tante lagrime, che mirabil cosa fu a riguardare. *Dant. Par. 30.* Come fec' io per far migliori spegli Ancor degli occhi, chinandomi all' onda.

§. VI. *In significato, neutr. vale Declinare, Venir meno.* Lat. *declinare.* Gr. *κλίνειν. Com. Inf. 20.* La luna tiene già il confine dell' emisperio di sotto, e tocca il mare là sotto Sibilia; questo viene a dire, che 'l dì chinava.

CHINATA. *Scendimento, Scesa, China.* Latin. *declivitas.* Grec. *τὸ κατάντες. Paol. Oros.* La fonte, ch' usavano per bere, era nel mezzo della valle, nella chinata del poggio. *Cr. 5. 19. 2.* Dilettasi (*l' ulivo*) d' esser mezzanamente a pendio, imperocchè in essi stando, per la chinata del monte gli distilla umore. *Veget.* Se più d' una balestrata nella chinata del monte sarà la vena.

CHINATAMENTE. *Avverb. Quatamente, Con curvità.*

CHINATEZZA. *Curvità, Curvezza.* Lat. *curvamen, curvatio, inclinatio.* Gr. *καμπυλότης. Com. Inf. 4.* La quarta generazione

nera-

atrazione è la forma della figure, curvatezza, e chinatezza, aspro, sorreruto, spesso.

CHINATO. *Sust. Chinatezza*. Lat. *vexatio*. Gr. [illegible]. *Dant. Inf.* 31. Qual pare a riguardar la Carisenda Sotto 'l chinato, quando un nuvol vada Sovr'essa sì, ched ella incontro penda. *But.* Sotto il chinato, cioè dal lato, dov'ella pende.

CHINATO. *Add. Da Chinare. Curvato, Piegato, Chino.* Lat. *pronus, curvus, deflexus*. Gr. [illegible]. *Tes. Br.* 1. 16. Gli altri animali fece elli tutti chinati inverso la terra, per mostrare lo podere di sua condizione. *Dant. Inf.* 2. Quali i fioretti dal notturno gielo Chinati, e chiusi, poichè 'l sol gl'imbianca. *Stor. Aiolf.* Tutti gio correndo per la chinata landa, e gionse tra' nimici.

§. *Per metaf. Dant. Purg.* 12. Avvegnachè i pensieri Mi rimanesser e chinati, e scemi.

CHINATURA. *Curvatura, Piegatura*. Lat. *curvatura, curvatio*. Grec. [illegible]. *Cr.* 9. 64. 1. Abbiano (i buoi) ec. le corna forti, e lunate, sanza magagna di chinatura.

CHINCHE. *V. A. Chi, che, Chiunque, Qualunque, Qualsivoglia*. Latin. *Quisquis*. Gr. ὅστις. *Fr. Iac. T.* 5. 16. 25. Chinche vede in quel contento Si la da 'mmenso dolzore. *Guitt. lett.* Chinche verrà, farae bene accevuto.

CHINCHESIA. *V. A. Chicchessia, Chiunque*. Latin. *quilibet*. *Guitt. lett.* Vanno tutti, che 'l giorno ci vegne chinchesia.

CHINÈA. *Cavallo ambiante*. Lat. *asturco*. Gr. [illegible]. *Bellinc.* 319. Dimmi, questa chinéa mi par gentile. E se quel di Balaam potessi avere, E' mi parrebbe una chinéa sì bella ec. *Varch. Suoc.* 5. 3. Vogliono mandar per lei colla chinéa di Simone.

§. *Per simili. Dav. Scism.* 23. Per le sue disonestà la chiamavano i Franzesi la chinéa Inglese, e poi mula del Re di Francia.

§. II. *Chinea di Balaam in ischerzo, vale Asina. Rusp. son.* La gran chinéa di Balaam Profeta.

*CHINEUCCIA. *Dim. di Chinea*. *Bemb. lett.* 2. 4. 86. L'altro sia una chineuccia, che io ho; o vero il Leardo, che cavalco io, e che avesse mai.

CHINO. *Sust. Luogo, che va allo 'ngiù*. Lat. *declivis, declive*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 20. 21. Per la qual cosa, donne mie care, mi pare, che ser Bernabò disputando con Ambrogiuolo cavalcasse la capra verso il chino. *Bemb. stanz.* 47. Il vago il vento la sulla fiamma, al chin correre il rio.

CHINO. *Add. Inchinato, Piegato, Curvo, Basso*. Lat. *deflexus, curvus, pronus*. Gr. [illegible]. *Dant. Inf.* 15. I' non osava scender della strada Per andar par di lui, ma 'l capo chino Tenea. *E Purg.* 11. Tenendo gli occhi con fatica fisi A me, che tutto chino con loro andava. *E* 14. Così due spirti l'uno all'altro chini Ragionavan di me. *Petr. son.* 229. Che poss'io più, se no' aver l'alma trista, Umidi gli occhi sempre, e 'l viso chino. *Cr.* 2. 17. 3. Tutte le fosse ne' campi farai dirivare, e discendere a una fossa maggiore, e più chinata, ovver bassa.

CHINTANA. *Quintana*. *Pataff.* 5. E non olo ferir per la chintana. *Franc. Sacch. rim.* L'aspettar, che vi tira sanza fatta, Ritornerà gioioso alla chintana. *Varch. Suoc.* 4. 5. Ma io non vo' correre in chintana. *Cant. Carn.* 279. Donne, per far l'usanza cortigiana Tanto bella a vedere, Correndo per piacer siamo in chintana. *E* 282. Che non c'è chi di noi dia me' in chintana.

§. *Ferire in Chintana, per metaf. in signif. disonesto*. *Lab.* 221. I quali ella provar volle, come arme portassono, e sapessono nella chintana ferire.

CHIOCCARE. *Voce bassa, dicesi del dare altrui delle busse*. Lat. *verberare, cadere*. Gr. [illegible], δέρειν. *Lasc. nov.* 7. Gridava piangendo, e chiedendo perdono, e misericordia, e si raccomandava a più potere, e coloro attendevano a chioccarlo, chi di qua, chi di là, chi di sopra, e chi di sotto. *Malm.* 9. 61. Nè si guasta belando ei la bocca, Quando il maestro col baston lo chiocca.

CHIOCCIA. *La Gallina, quando cova l'uova, e guida i pulcini*. Latin. *gallina matrix*. Gr. [illegible]. *Esp. Vang.* L'uovo ec. per lo calor della chioccia diventa uccello. *Ar. Fur.* 2. 39. Così 'l rapace nibbio furar suole Il misero pulcin presso alla chioccia. *Varch.* 1. 23. E una chioccia quand'ella schiamazza.

CHIOCCIARE. *Il mandar fuori la voce, che fa la chioccia*. Lat. *crocitare*. Gr. [illegible].

§. I. *E per simili. dicesi anche d'altri uccelli*. *Cr.* 9. 82. 5. Gli puoi in un campo mettere (i paoni) accompagnati dalla loro nutrice a pascere, la quale col chiocciare gli riduce a casa.

§. II. *Per Cominciare a sentirsi male*. Lat. *agrescere, male habere*. Gr. [illegible]. *Libr. son.* 81. Se 'l Zersi chioccia, or fa, non ti disperi, Prendi queste ricette, ch' io ti narro.

§. III. *Per crocitare nel signific. del* §. I. *F. V.* 11. 70. E non giungono in pian di Ripoli, che a pochi lor cavalli non chiocciassono i ferri (*così nel ms. Ricci*)

CHIOCCIO. *Add. Roco, e propriamente Simile al suono della voce della Chioccia*. Lat. *raucus, obtusus, truculentus*. Gr. βραγχαλέος. *Dant. Inf.* 7. Cominciò Pluto colla voce chioccia. *E* 32. S'i' avessi le rime aspre, e chiocce. *Filoc.* 5. 217. Cacciando quelli con chioccia voce, e con un gran bastone, col quale sosteneva i vecchi membri. *Petr. Frott.* Troppo forte s'allunga Frottola col suon chioccio. *Bocch.* 1. 93. Gracchia bizzarro colla voce chioccia.

§. I. *Essere, e Star chioccio, vale Cominciare a sentirsi male*. Lat. *agrescere*. Gr. ἀσθενεῖν.

CHIOCCIOLA. Lat. *cochlea*. Gr. κοχλίας. *But. Inf.* 25. 2. Come la lumaca, ovvero chiocciola, che nasce di limaccio d'acqua, stende dalla testa sua due, che pajon corna, e ritirale dentro ec. *Esp. P. N.* Per le chiocciole, che mostrano lor corna. *Fir. dial. bell. donn.* 352. Acciocchè il suono della voce entro vi riesca come e' fa nella piegatura d'un corno d'una chiocciola marina, o d'una tromba torta. *Franc.* 1. 6. Le chiocciole ne fecion gran rombazzo. *Gell. Sport.* 4. 6. A me non piacciono costoro, che portano addosso ciò, che egli hanno come la chiocciola.

§. I. *Far la chiocciola, dicesi per simili. del Ritirarsi a modo di chiocciola per lo più delle milizie; Dar dell volta, Caracollare*. *Varch. stor.* 8. 191. Mentre che nel far la mostra facevano la chiocciola, e sparavano gli archibusi. *Segr. Fior. art. guerr.* E' necessario esercitarli in quelli ordini, che chiamano far le chiocciole.

§. II. *Soldato da chiocciole, ittor da chiocciole, e simili, dicesi di Soldato Pittore ec. che nella sua professione sia ignorante, e l'eserciti male*. Latin. *segnis, iners*. *Tac. Dav. stor.* 2. 274. Quelli a questi dicevano: soldati da chiocciole, e da meriggiare ne' teatri.

§. III. *Far come le Chiocciole, vale Ritirarsi, e Serrarsi in casa*.

§. IV. *Dicesi anche di alcuna cosa, che rientri, o rimpicciolisca*.

§. V. *Chiocciola, è anche uno Strumento meccanico, detto altramente Vite*. Lat. *helix*. Gr. ἕλιξ.

§. VI. *Onde a chiocciola posto avverbialm. vale lo stesso, che A maniera di vite*. Lat. *cochleatim*. Gr. κοχλιοειδῶς. *Sagg. nat. esp.* 7. Il quarto termometto col cannello a chiocciola anch'egli si fabbrica nell'istessa maniera.

§. VII. *Scala a chiocciola, dicesi Quella, che rigirando sopra se stessa, si volge attorno a un cilindro, o simili; che dicesi anche Scala a lumaca*. Lat. *cochlea, cochlidium, cochlis*. Gr. κλίμαξ. *Libr. cur. malatt.* Sopraggiunsero le vertigini, mentre scendea per una scala a chiocciola.

§. VIII. *Chiocciola, lo stesso, che Nicchio*. Lat. *concha, ostreum*. Gr. κόχλος. *Ciriff. Calv.* 2. 60. E sonava una chiocciola per corno di madreperla, ec.

CHIOCCIOLETTA. *Dim. di Chiocciola*. Lat. *parva cochlea*. Gr. κοχλίδιον. *Fr. Giord. Pred. S.* La chiocciolletta, che dopo la pioggia si rallegra col sole. *Vit. Benv. Cell.* 51. Caricandomi di più diversi sassolini, chiocciolette, e nicchj. *Car. lett.* 1. 32. Si veggono per le buche granchiolini, madreperle, chiocciolette.

CHIOCCIOLINA. *Dim. di Chiocciola*. Lat. *parva cochlea*. Gr. κοχλίδιον. *Libr. cur. malatt.* Fa bollire queste piccole chiocciole in acqua. *Red. esp. nat.* 70. Nel ventriglio d'un'altro (grù) vidi alcune chiocciol-line.

CHIOCCIOLINO. *Dim. di Chiocciola, Chiocciolina*. Lat. *parva cochlea*. Gr. κοχλίδιον.

§. I. *Fare un chiocciolino, vale Rannicchiarsi per dormire, e Ra[illegible] quasi in figura di chiocciola*. [illegible] 14. E fatto un chiocciolin [illegible] altro lato, Le vien di nuovo l'altro legato.

§. II. *Chiocciolino, vale anche Formola, o Schiacciatina fatta a foggia di baco avvolto*.

CHIODAGIONE. *Quantità di chiodi per alcun lavoro*. Lat. [illegible] [illegible] *Arr.* [illegible]

CHIODA[illegible]LO. [illegible] ... vasar.

CHIODARE. *Inchiodare.* Lat. *clavis affigere.* Gr. καθηλοῦν.

CHIODATO. *Add. da Chiodare, Inchiodato,* Buon. *Fier.* 2. 5. 11. La musoliera lor posta al mostaccio Di ferro ben chiodata, calabroni Brontolino a lor posta.

CHIODO. *Chiavello.* Latin. *clavus.* Gr. ἧλος. *Petr. cap.* 3. Come d'asse si trae chiodo con chiodo.

§. I. *Aver fisso, o fermo il chiodo, vale Aver deliberato, e stabilito.* *Ar. Fur.* 27. 102. Son cinque cavalier ch'han fisso il chiodo D'essere i primi a terminar sua lite. *Bern. Orl.* 1. 21. 18. Perchè così Rinaldo ha fermo il chiodo. *E* 2. 19. 43. E ben conosco, ch'egli è fermo il chiodo, Che di du'anime oggi esca fuor una.

§. II. *In proverb. Batter due chiodi a un caldo, vale Far due cose in un tratto.* Latin. *duos parietes de eadem fidelia dealbare.* Grec. δύο τοίχους ἀλείφειν. *Ciriff. Calv.* 3. 105. Ch'era disposto in un concetto, e saldo, Che si battesse due chiodi a un chaldo.

CHIOMA. *Capelli del capo, Capellatura.* Latin. *coma.* Grec. κόμη. *Maestruzz.* 2. 36. Sono alquanti casi, ne' quali colui, che percuote il cherico, non è iscomunicato: imprima, quando non sapeva, che fosse cherico, perchè nutricava la chioma, e portava i capelli lunghi. *Petr. canz.* 7. 2. Non ho tanti capelli in queste chiome. Quanti vorrei quel giorno attendere anni. *E son.* 83. Il successor di Carlo, Che la chioma Colla corona del suo antico adorna. *Dant. Inf.* 28. E 'l capo tronco tenea per le chiome. *But. Inf.* 22. 1. Chioma è la capellatura, che pende dalle spalle.

§. *Per metafo. G. V.* 12. 67. 1. Apparve in cielo la stella comata, chiamata ascone, con gran chioma. *Dant. Purg.* 32. La chioma sua, che tanto si dilata Più, quanto più v'è su, Fora dagl' Indi Ne' boschi lor peralrezza ammirata. *E Par.* 15. L'altra, traendo alla rocca la chioma, Favoleggiava colla sua famiglia. *Lod. Mart. egl.* Givan segando allor le bionde chiome Delle aperte campagne al caldo estivo. *Guar. Past. fid.* 1. 1. Starsi il pino, e l'abete, e 'l faggio, e l'orno Senza l'usata lor frondosa chioma.

* **CHIOMANTE.** *Che ha chioma; E figuratam. Frondeggiante.* Lat. *frondicomus.* Grec. φυλλόκομος. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 269. Per similitudine di questa pianta accortamente prese *lauro, e mirto,* ec. l'uno, e l'altro sempre verde, e chiomante.

* **CHIOMATO.** *Add. Che ha chioma, Capelluto.* Latin. *comatus.* Grec. καρηκομόων. *Salvin. disc.* 2. 481. Non seppe il poeta Omero con più bel titolo fregiare il valore de' suoi Greci, che col chiamargli ad ogni passo καρηκομόωντας, *uomini del capo chiomato,* forse a differenza delle nazioni barbare, che ec.

* **CHIOMAZZURO.** *Voce ditirambica. Che ha la chioma azzurra.* *Red. Ditir.* 33. Bevi, Arianna, e tien da lui lontane Le chiomazzurre naiadi importune.

* **CHIONNA.** *Burch.* 2. 14. Poi corse ver la piazza di madonna Baciando quei ferruzzi, e quella chionna.

CHIOSA. *Interpretazione, Dichiaramento.* Latin. *interpretatio.* Grec. γλώσσα. *Esp. P. N.* Siccome dice una chiosa di sopra il salterio. *Dant. Purg.* 20. Che ti fece verso me volgar per alcuna chiosa. *E Par.* 17. Poi giunse 'l figlio, queste son le chiose Di quel, che ti fu detto. *Franc. Barb.* 295. 23. Le chiose mostreranno A que', che leggeranno, Che varranno scrittura Di vie più lunga dura. *E* 321. 5. E questa etade a lei ben si conviene, Come ti dicon qui le chiose bene. *Vit. S. Gio: Bat.* Qui dice la chiosa, che propria cosa è degli buoni angeli, quando appariscono, che confortano altrui. *Morg.* 25. 271. A questa volta i' dubito, E non intendo la chiosa, nè 'l resto.

§. I. *Chiosa, dicesi anche il Piombo gettato nelle forme di pietra, detto presello, il quale giuocano i fanciulli in cambio di moneta.* *Morg.* 18. 145. Dove tu vai, to' sempre qualche cosa, Ch'io tiresci l'ainolo a una chiosa. *Alleg.* 327. Però quel' une sono da agguagliarsi a quest'altre, come le chiose agli scudi d'oro.

§. II. *Chiosa, per Macchia, che viene altrui per la vita.* Lat. *macula cicatrix.* Grec. κηλὶς, οὐλή.

CHIOSARE. *Interpretare, Dichiarare, Esporre.* Latin. *interpretari, exponere.* Grec. ἑρμηνεύειν. *M. V.* 9. 1. Chi volesse questo testo chiosare a suo modo, e piacere, lo si chiosi. *Dant. Inf.* 15. Ciò, che narrate di mio corso, scrivo, E serbolo a chiosar con altro testo. *E Purg.* 11. Più non dirò, e scuro so, che parlo, Ma poco tempo andrà, che i tuo' vicini Faranno sì, che tu potrai chiosarlo. *Dittam.* Lo sol, che tanto era stato nascoso, Perchè prima i suoi raggi lassù sparse, Delo si scrisse, ed io così lo chioso. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. E s'ei pur se n'avvede, tace, e chiosa.

CHIOSATO. *Add. da Chiosare. Interpretato, Dichiarato, Esposto.* Latin. *expositus.* Grec. ἑρμηνευθείς.

CHIOSATORE. *Verbal. masch. Che chiosa.* Latin. *interpres.* Gr. ἑρμηνευτής. *Com. Inf.* 7. Alquanto tratterà il chiosatore quasi alla fine del capitolo. *Dant. vit. Nuov.* 30. E però lascio cotal trattato ad altro chiosatore. *Red. Ins.* 43. I Greci chiosatori di Nicandro attribuiscono cotal virtude non alla carne, ma alla pelle.

CHIOSTRA. *Chiostro.* Lat. *claustrum septum.* Grec. εἱρκτή. *Dant. Inf.* 29. Quando noi fummo in sull'ultima chiostra Di Malebolge. *E Purg.* 7. Dimmi, se vien d'inferno, e di qual chiostra. *E Par.* 3. Fuor mi rapiron della dolce chiostra. *Guar. Past. fid. prol.* Questa la chiostra è pur, questo è pur l'antro Dell'antica Ericina.

§. *Per metafor. Libr. Amor.* 8. Se 'l cuor mio potesse rinchiuder dentro alla chiostra della propria volontà. *Esp. P. N.* Questo dono è il priore di chiostra dell'anima.

CHIOSTRO. *Luogo chiuso da abitare persone sacre; e oggi si dice alle Loggie intorno a' cortili de' conventi.* Lat. *peristylium.* Grec. περιστύλιον. *Dant. Par.* 21. Render solea quel chiostro a questi cieli Fertilmente. *E* 22. Qui sono i frati miei, che dentro a' chiostri Fermaro i piedi. *Nov. ant.* 63. 4. Scendendo da cavallo legollo nel chiostro della chiesa.

§. *Chiostro verginale, o della vergogna, si dice l'Utero della femmina, e 'l Collo della matrice.* Latin. *claustrum.* Grec. κλεῖθρον. *Petr. can.* 49. 6. Ricorditi, che fece il peccar nostro Prender Dio, per scamparne, Umana carne al tuo virginal chiostro. *Guid. G.* Iasone aperse i chiostri della virginitade in Medea. *Maestruzz.* 1. 84. E quello medesimo dico, se l'uomo entrò nel chiostro della vergogna, ma non pervenne alla consumazione dell'opera. *E* 1. 85. Possono i medici con alcuno istrumento rompere il chiostro della vergogna, e non sarebbe questo contro a natura, imperocchè non si farebbe per diletto, ma per medicina.

CHIOTTO. *Add. Cheto.* Latin. *tacitus, taciturnus.* Grec. σιωπηρός. *Bern. Orl.* 1. 6. 30. E senza pur fiatar mi stava chiotto. *Malm.* 4. 48. Le male lingue forse starian chiotte.

CHIOVAGIONE. *Chiodagione.* Lat. *clavorum congeries.* Gr. ἥλων πλῆθος.

CHIOVARE. *Dicesi del Fare delle chiovature alle bestie da soma nel ferrarle.* Lat. *clavum figere, clavo ferire.* Grec. καθηλοῦν.

§. I. *Chiovare l'artiglierie, o simili vale Inchiodarle, cioè renderle inabili ad esser adoperate con mettere un chiodo nel focone.* *Guicc. stor.* 9. Usciti una notte ad assaltare l'artiglieria ec. ne chiovarono due pezzi.

§. II. *Per Conficcar con chiodi.* Lat. *configere.* Gr. καθηλοῦν.

CHIOVATO. *Add. Inchiodato, Confitto con chiodi da Chiavare* Lat. *clavis confixus.* Grec. καθηλωθείς. *Ciriff. Calv.* 2. 67. Coperta tutta di ossi di testuggine Chiovati, qual di piastre una corazza, Quest' armadura non temeva rugine.

CHIOVATURA. *La Puntura, che si fa col chiovo nel vivo alle bestie da soma, Inchiodatura.* Latin. *clavi plaga.* Grec. τοῦ ἥλου πληγή. *Cr.* 9. 55. 4. Discoperta prima la chiovatura, come si dee, il di fuori dell'unghia si tagli infino alla lesion del chiavello; e nota, che tutte l'altre chiovature, le quali non danificano, nè toccano il suello dentro, si possono leggiermente curare.

CHIOVELLATO. *V. A. Add. Trapassato, o forato con chiovelli, Inchiodato.* *Fior. S. Franc.* 118. Parevano le mani, e' piedi chiovellati nel mezzo con chiovi.

CHIOVELLO. *Dimin. di Chiovo.* Lat. *clavulus.* *Cos. S. Bern.* In mezzo di due ladroni sospeso, e con chiovelli in sulla croce confitto.

CHIOVO. *Chiovo.* Latin. *clavus.* Grec. ἧλος. *Tes. Br.* 2. 30. La natura è a Dio, come il martello al fabbro, che ora forma una spada, ora un elmo, ora un chiovo, ora una cosa, ora un'altra, secondo, che 'l fabbro vuole. *Liv. dec.* 3. Portanti seco chiovi di ferro per quella parte della ripa.

§. I. *Per metaf. Petr. son.* 37. Ma s'io v'era con saldi chiovi fisso, Non devea specchio farvi. *Dant. Purg.* 8. Che cotesta cortese opinione Ti fia chiavata in mezzo della testa Con maggior chiovi, che d'altrui sermone.

§. II. *Fare, o disfare due chiovi a un caldo, detto proverb. che vale Far due cose a un tratto; che anche si dice Batter due chiodi a un caldo.* Latin. *duos parietes de eadem fidelia dealbare.*

Gr.

Gr. διὰ τοῖχον π'λάζουν. *M. V.* 10, 87. Onde essi fortemente pensarono di far disfare due chiovi a) un caldo (*così nel ms. Ricci.*)

§. III. *Chiovo, chiamasi anche un Enfiato, che viene sotto i piedi degli sparvieri.* Bern. rim. E vieo subitamente loro un male, Che questi uccellator chirmano i chiovi.

CHIRAGRA, e CIRAGRA. *Gotta delle mani.* Latin. *chiragra.* Grec. χειράγρα. *Cr.* 6. 40. 3. Sarà ottimo contro alla 'nfermità del fianco, e contro all' artetica, e chiragra, e podagra. *Sen. Pist.* 78. E perciò la podagra, e la ciragra, o ogni altre doglie de' nerbi, a di giunture s' acquetano quand' ell' hanno indeboliti, e tolto il sentimento a' membri, ch' elle tormentavano. *Cas. lett.* 36. Sia contenta di perdonarmi, e d' incolpar di ciò le podagre, o chiragre.

CHIRAGRICO. *Add. di Chiragra.* *Red. cons.* 1. 35. Quando sono presenti i dolori podagrici, o chiragrici, si soffra, si sospiri con pazienza, si lasci fare il suo corso al male.

CHIRINTANA. *Lo stesso, che Chirinzana.* Latin. *chorea.* Grec. χορεία. *Burch.* 1. 13. E' cipollini io farsetti di grana Ballavan tutti a suon di chirintana. *Fir. nov.* 4. 235. Quando s' avveniva per disgrazia su n'un tigone a far la chirintana, all' era di sì buona lena, ch' ella avrebbe straccari cento uomini.

CHIRINZANA. *Spezie di ballo.* Latin. *chorea.* Grec. χορεία. *Alleg.* 308. Quando i castelli in aria sghangherati A piè zoppo vi fan la chirinzana.

CHIROGRAFO. *Scrittura autentica portante obbligazione.* Latin. *chirographum.* Grec. χειρόγραφον. *Segn. Crist. instr.* 2. 2. 9. Gesù Cristo non ha stracciato quel chirografo, per cui ci vendemmo al 'nferno, se non affine di ec. scriverne un altro.

CHIROMANTE. *Chi esercita la chiromanzia.* Lat. *chiromantis.* Gr. χειρόμαντις. *Guitt. lett.* 454. Come sono le costume, e i riti del negromante del chiromante e, e del geomante, e d'altri simili indovinatori. *Ar. Supp.* 1. 2. Sei tu, Pasifilo, Buon chiromante? P. I' el ho pur qualche pratica, Deh lasciatevi dunque un po' vederla (*la mano.*)

CHIROMANTICO. *Add. di Chiromanzia.* *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Chiromantico astrologo ha dintorno Sempre cento curiosi.

CHIROMANZI'A. *Indovinamento mediante le linee della mano.* Latin. *chiromantia.* Grec. χειρομαντεία. *Pass.* 340. Se altri considerasse i liniamenti, cioè cotali righe, e fessure delle mani, che si chiamerebbe chiromanzia. *Com. Inf.* 20. Chi considera congiunture di mani, e lineazioni di palme, chiamata chiromanzia.

CHIRURGI'A. *Arte d'operar colle mano in medicina.* Latin. *chirurgia.* Grec. χειρουργία. *Red. cons.* 1. 15. Si usano tutto giorno a quest' effetto da' maestri di chirurgia i sottilissimi fili di acciaio, o di oro infocati.

CHIRURGICO. *Add. Di Chirurgia; Appartenente a chirurgia.* *Libr. cur. febbr.* Parea sempre accinto a qualche operazione chirurgica.

CHIRURGO. *Cerusico.* Lat. *chirurgus.* Grec. χειρουργός. *Ar. Fur.* 24. 25. Che fatto sano in poco termine hallo Per cura, ed arte d' un chirurgo antico. *Red. cons.* 1. 13. Fa di mestiere considerare, se ec. sieno stati di quella sorte di tumoretti che grandine delle palpebre son chiamati da' chirurghi, ovvero sieno di quell' altra sorta di tumoretti ec. i quali con nome generale da' chirurghi si appellano escrescenze flemmatiche.

CHISCIARE. *Sarchiellare.* Lat. *sarrire, sarculare.* Gr. σκαλλεύειν.

CHITARE. *Quietare, Far fine, Rilasciare.* Latin. *dedere.* Grec. συγχωρεῖν. *Ricord. Malesp.* 202. Richiesono pace co' Fiorentini, e chitarono Montepulciano, e Montalcino, e tutte le castella, che i Fiorentini aveano prese delle loro.

CHITARRA. *Spezie di liuto, ma più piccolo, e con meno corde.* *Dittam.* 6. 8. Tubal suo frate trovò modo al canto, Organ, chitarre, e se io ben non erro, In questo spese il tempo tutto quanto. *Stor. Apoll. Tir.* Reca la chitarra tua, e suona. *Ovid. Pist.* Più sicura cosa è giacere, e tener nel letto la bella fanciulla, e di sonare colle dita chitarra di Tracia, che di portare lo scudo, e l'asta coll' aguta punta. *Buon. Fier.* 4. 1. 2. Nè di chitarra, e cetera, e di corna-Musa non serva, se bisogna mai.

CHITARRINA. *Dimin. di Chitarra.* *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Dammi tu, Clodia, Quella tua chitarrina, o sia mandola.

CHITARRINO. *Piccolo strumento da sonare, corredato di corde a foggia di chitarra.* *Buon. Fier.* 1. 5. 3. O pur fuor del palazzo Col chitarrino, e col auful tra mano Ir pettegoleggiando notte, e giorno. *Red. Vip.* 1. 51. Se volessero medicare al suono di chitarrino le morsure di quella maligna bestiuola. *Malm.* 4. 30. Ognor tenendo il chitarrino in mano.

CHITE. *Spezie d' uccello.* *Morg.* 25. 317. E chite uccello ignorato dal vulgo La madre, e il padre in senettute imbecca.

CHIUCCHIURLAIA. *Diciamo ad un Romore confuso, che facciano molte persone discorrendo in un tratto, e senza ordine.* Lat. *strepitus.* Gr. ψόφος.

§. *Per simili. si trasferisce ad ogni discorso poco ordinato, e non concludente.* Latin. *ineptus sermo.* Grec. φλυαρία.

CHIUDENDA. *Il chiuso.* Latin. *claustrum.* Grec. φραγμός. *Salust. Cat. R.* Se la chiudenda della tua spezial casa non può tener celate le voci della tua congiurazione.

§. *Per quella Chiusa, o Riparo, che si fa con siepe, pruni, o altro, ad orti campi coltivati, e simili.* Lat. *septum.* Grec. ἕρκος. *Burch.* 1. 50. Se la chiudenda tua del mellonaio Avesse sgangherato l'usciolino. *Fir. As.* 96. Innanzi alla porta si distendavano due ali di chiudenda, ovvero steccati di legnami, in guisa di muro, da ogni lato.

CHIUDERE. *Serrare.* Latin. *claudere, cludere.* Grec. κλείειν. *E si usa eziandio nel sentimento neutr. pass.* *Bocc. nov.* 15. 20. Prestamente andò a chiuder l' uscio. *Dant. Inf.* 6. Al tornar della mente, che si chiuse. *But.* Pone Dante, che la mente si chiuda, quando l' uomo tramortisce, perchè si chiudono tutti i sentimenti, per li quali la mente riceve impressione. *Petr. canz.* 2. 2. Morte può chiuder solo a' miei pensieri L' amoroso cammin, che gli conduce. *E* 16. 6. Ben debb' io perdonare a tutti i venti, Per amor d'un, che 'n mezzo di duo' fiumi Mi chiuse.

§. I. *Per Serrar circondando.* Latin. *circumdare.* Grec. περιβάλλειν. *Dant. Inf.* 32. Ma quelle donne aiutino il mio verso, Ch' aiutaro Anfione a chiuder Tebe.

§. II. *Per Serrare strignendo.* Latin. *stringere, obserare.* Grec. περικλείειν. *Bocc. nov.* 16. 31. Anzi sì ogni virtù sensitiva le chiusero, che quasi morta nelle braccia del figliuol cadde.

§. III. *Per Serrare raccogliendo, o epilogando.* Latin. *colligere.* Grec. συλλέγειν. *Petr. canz.* 6. 8. So io ben, ch' a voler chiudere in versi Sue laudi, fora stanco Chi più degna la mano a scriver porse. *E son.* 74. Cnai potess' io ben chiudere in versi I miei pensier, come nel cuor gli chiudo.

§. IV. *Per Serrare attraversando.* Lat. *intercludere.* Gr. ἀποκλείειν.

§. V. *Per Nascondere, Celare, Coprire, Occultare.* Lat. *occultare, celare, tegere.* Grec. ἀποκρύπτειν. *Dant. rim.* 23. Ed ella ancide, e non val, ch' uom si chiuda.

§. VI. *Chiudere gli occhi a checchè sia, vale Non considerarlo, Non ne far conto.* Latin. *dissimulare.* Grec. εἰρωνεύεσθαι. *Sen. ben. Varch.* 4. 36. Perciò s' ella sarà piccola, chiuderemo gli occhi, facendo le viste di non vedere. *E stor.* 12. 440. O per amicizia, o per danari avrebbono chiuso gli occhi, e fatto le viste di non vedere.

§. VII. *Chiuder gli occhi, vale anche Morire.* Latin. *mori.* Grec. θνήσκειν. *Amet.* 42. Chiuse gli occhi, e del mondo a lei mal fortunoso si rende agl' Iddii.

§. VIII. *Chiuder occhio, vale Dormire, Addormentarsi.* Latin. *obdormiscere.* Grec. καθεύδειν. *Bern. rim.* Parmi esser fatto brutto, magro, e vecchio, E gran mercè, ch' io non mangio più nulla, E non chiuggo nè occhio, nè orecchio.

§. IX. *Chiuder l' occhio, vale anche Accennare, Ammiccare.* Latin. *nictare.* *Let. Med. Beon. cap.* 7. Quel, che tu vedi, che mi chiuse l' occhio, Sappi, ch' egli è 'l mio Lupicin Tedaldi.

§. X. *Chiuder la bocca ad alcuno, vale farlo tacere, Convincerlo.* *Borgh. Col. milit.* 452. Può con poche parole chiuder la bocca a chi volesse essere in questo l' avversario.

CHIUDIMENTO. *Il chiudere, e 'l Chiuso stesso.* Latin. *occlusio.* Grec. συγκλεισμός. *M. Aldobr.* Imprima quando tu ti senti tonamento, o bucinamento negli orecchi, ovvero chiudimento nelle nari ec.

* CHIUNCHE. *Lo stesso, che chiunque; ma è poco usato.* *Bocc. Varch.* 11. Chiunche vuol profondamente il vero Cercar, nè fuor di strada uscir giammai, ec. *Varch. Ercol.* 226. Quando si riferisce alla diversità, o lontananza delle regioni, barbaro si chiama chiunche non è del tuo paese. *Com. Inf.* 12. Qui così figuratamente, rovesciato, e confitto si pone.

ne, sustenendo sopra il calamento di chiunche passa.

CHIUNQUE. *Qualunque, ed è trisillabo*. Latin. *quicumque, quisquis*. Gr. *ὅστισοῦν*. *Bocc. Introd.* 5. A chiunque usciva il sangue del naso era manifesto segno d'inevitabile morte. *E nov.* 93. 3. Con festa, chiunque andava, e veniva, facea ricevere, e onorare. *Dant. Purg.* 3. E un di loro incominciò: chiunque Tu se'. *Petr. son.* 23. E così vada Chiunque amor legittimo scompagna. *E* 266. In me'l conosco, e proval ben chiunque. *Pallad. Marz.* 19. Lo cedro si puote tutto l'anno serbare in sull'arbore ec. ma meglio si le nel chiudi con chiunque vasello. *Cas. lett.* 69. Chiunque comincia fa così; ed anche Michelagnolo dipinse a principio de' fantocci.

§. *Tra Chiunque, e Qualunque qual differenza sia, v. il Cinon.*

CHIURLARE. *Dicesi il Cantar degli assiuoli*. *Buon.* 3. 3. 12. Un can, che urli, Un assiuol, che chiurli.

§. *E Chiurlare dicesi anche il fare il chiurlo.*

CHIURLO. *Spezie di uccellagione, che si fa ne' boschi colla civetta, e col fischio, impaniando alberi per far cascare gli uccelli, che vi si posano; la che si dice anche Fischierella.*

§. *Chiurlo, si dice eziandio d' Uomo semplice, e buono a nulla*. Lat. *simplex, fatuus*. Gr. *ἀβέλτερος*.

CHIUSA. *Chiudenda, Riparo, Argine, Trincea*. Latin. *septum, agger*. Grec. *φράγμα, χῶμα*. *G. V.* 11. 139. 4. Perocchè non era ancora per li Pisani fatta chiusa, nè fortezza alcuna al prato di Lucca. *Esp. P. N.* Sono altresì come il mulino sanza chiusa, che tutto giorno volge, e gira secondo il corso dell'acqua.

§. I. *Tenere in chiusa, o simili, vale Chiudere*. Lat. *claudere*. Gr. *κλείειν*. *Cecch. Servig.* 4. 3. Io avrò il comodo a serrarlo, E a tenerlo in chiusa un giorno, o due. *E Esalt. cr.* 4. 7. Intanto giunse il vecchio, io detti un canto in pagamento, e l'ho lasciato in chiusa.

§. II. *In chiusa assolutamente, o Essere in chiusa, vale Esser chiuso, Esser serrato*. *Alleg.* 145. Ne convengon tampoco Nell'aver favorevole la musa, Ella in campagna sempre, ei solo in chiusa.

§. III. *Mettere in chiusa, vale Imprigionare*. Latin. *in carcerem includere*. Gr. *φυλακίζειν*. *Cecch. Esal. cr.* 3. 10. Il fatto è, ch'egli han messo anche Raguino, Che gli è mallevadore a questo debito Ultimo, in chiusa li da lui.

§. IV. *Mettere gli uccelli in chiusa, vale Metterli al buio, acciocchè non cantino, ma si eserbino a cantare al tempo dell'uccellatura.*

§. V. *Chiusa, diciamo ancora il Fine de' sonetti, degli epigrammi, e di altri simili poetici componimenti*. Lat. *clausula*. Grec. *τὸ πέρας*. *Red. annot. Ditir.* 44. Dal quale epigramma ec. quanta maggior grazia, e vivezza di spirito abbia la chiusa ec.

CHIUSAMENTE. *Avverb. Celatamente, Nascosamente, Occultamente*. Latin. *occulte, clam, latenter*. Grec. *κρυφίως*. *G. V.* 11. 126. 1. Vallorò per Firenze chiusamente, e per tirettealla Scarperia in Mugello. *Petr. son.* 59. Così mancando vo di giorno in giorno Sì chiusamente, ch' io sol me n'accorgo. *Nov. ant.* 8. 5. Allora spiaro, ov' elli dimorava, e chiusamente annaro a lui al suo albergo, e vennerlo domandando.

CHIUSINO. *Coperchio di checchessia, per lo più di pietra*. Latin. *operculum*. Grec. *ἐπίθεμα*. *Alleg.* 174. Di questa razza appunto son coloro, i quali ec. avrebbon voluto, che egli avesse anche fatto un chiusino, come da avello, o da fogna nell'alta sommità del capo alle bestie tutte. *Serd. stor.* 8. 317. Cavando più addentro la terra trovarono un chiusino quadro fatto di sopra di mattoni, di sotto di pietra. *Buon. Tanc.* 5. 2. E voglio aprirti, e serratt' io 'l chiusino.

CHIUSISSIMO. *Superlat. di Chiuso*. *Segn. Mann. Lugl.* 11. La quale a guisa d'una sepoltura chiusissima non può godere spiraglio alcuno di luce.

CHIUSO. *Sustant. Luogo circondato e serrato, e la Cosa, che circonda, e serra*. Latin. *claustrum, septum, obturamentum*. Grec. *φράγμα*. *Bocc. nov.* 50. 12. Sotto la quale era un chiuso di tavole, vicino al piè della scala. *Com. Inf.* 4. Abitoe una botte, la quale egli volgeva, la state il chiuso verso 'l sole, e 'l verno si lo volgeva contro il meriggie. *Dant. Purg.* 3. Come le pecorelle escon del chiuso Ad una, a due, a tre, e l'altre stanno Timidette atterrando l'occhio, e 'l muso.

§. *Chiuso figuratamente per Tutto lo spazio della terra abitabile*. *Boez. Varch.* 2. 7. Aggiugni, che questo brieve chiuso, che s'abita, è abitato da più nazioni.

CHIUSO. *Add. da Chiudere*. Lat. *clausus, clusus*. Grec. *κεκλεισμένος*. *Bocc. nov.* 79. 27. Egli si par bene ec. che voi insino in questa terra abbiate recata la bocca chiusa. *Petr. canz.* 9. 4. E i naviganti in qualche chiusa valle Gettan le membra, poichè 'l sol gli asconde.

§. I. *Per Coperto, Nascoso*. Lat. *velatus*. Grec. *κεκαλυμμένος*. *Dant. Par.* 5. E così chiusa chiusa mi rispose. *But.* Chiusa chiusa mi rispose, cioè la detta figura velata nel suo splendore.

§. II. *Per Ristretto, Raccolto*. *Dant. Inf.* Quale i fioretti dal notturno gelo Chinati, e chiusi, poichè 'l sol gl' imbianca ec.

§. III. *Chiuso, in forza d' avverbio, vale Oscuramente*. Latin. *obscure*. Gr. *ἀσαφῶς*. *Dant. Purg.* 22. Sicchè in Materia non potea parlarmi chiuso. *E Par.* 11. Ma perch' io non proceda troppo chiuso, Francesco, e povertà per questi amanti prendi omai nel mio parlar diffuso.

§. IV. *A chius' occhi, posto avverbialmente, vale Senza pensar più oltre, Alla cieca*. Latin. *opertis oculis*. *Sen. ben. Varch.* 4. 37. Sogliono i Re donare alcuna volta, e massimamente nelle guerre, molte cose a chius' occhi. *Alleg.* 105. Come dir quasi a chius' occhi andare fra' muricciuoli del vivere umano.

CHIUSURA. *Chiuso*. Latin. *claustrum, septum*. Grec. *κλεῖθρον, φράγμα*. *Arrigh.* Sia maladetto il dì, ch' io uscì della chiusura del ventre suo. *Omel. S. Greg.* Discendeva anche per se medesima alla chiusura dell'Inferno. *Esp. P. N.* Asprezza di vita è altresì una forte chiusura per guardare il giardino del cuore. *Guid. G.* Nel quale si ordineranno alquante chiusure ec. per le quali a luogo, e a tempo potranno uscire li detti battaglieri.

§. *Per la Serratura, o Serrame degli usci*. Latin. *sera*. Grec. *κλεῖθρον*. *Din. Comp.* 2. 35. Se voi fate queste due cose, potete dire d'abbattere la chiusura delle porti. *Dial. S. Greg. M.* E con Grande suono tutte le chiusure della chiesa furono disserrate.

C I

CI. *Talora avverbio locale, e vale Quì, Quà, e Di quà*. Lat. *hic, huc, hinc, illinc*. Grec. *ἐνταῦθα, ἐκεῖ, ἐκεῖθεν*. *Se usa co' verbi di moto, e di stato, trovandosi usato con tutti e due tanto del luogo, ove è, o va colui, che parla, quanto di quello, ove è, o va colui, a cui si parla, come anche di diverso, ove non sia, nè vada nè l'uno, nè l'altro*. *Bocc. Introd.* Non altramente, che se esser volessimo, o dovessimo testimone di quanti corpi morti ci sieno alla sepoltura recati. *E nov.* 21. 8. Madonna, quest' è un povero uomo mutolo, e sordo, il quale un di questi dì ci venne per limosina. *E nov.* 23. 23. Io m' avviso, che tu credesti, perciocchè il marito non ci era, che la gentildonna ti dovesse incontanente ricevere in braccio. *E nov.* 43. 9. Disse allora la giovane, e come ci sono abitanze presso da potere albergare? a cui il buon uomo rispose; non ci sono in niun luogo sì presso, che tu di giorno vi potessi andare. *E nov.* 100. 26. Io mi dotto, se io non ci vorrò esser cacciato, che non mi convenga far di quelle, che io altra volta feci. *Lab.* 10. Il che non facendo, m' è di questa noia cagione, e con questo mi ci mena, e con questo mi ci tiene. *E* 43. Quantunque l'entrare in questo luogo sia apertissimo a chi vuole entrarci con lascivia, e con mattezza, egli non è così agevole il riuscirne. *Nov. ant.* 89. 2. In molte terre è statuto, chi consiglia di guerra, e cavalcata, che ci abbia andare.

CI. *Pronome, vale Noi, e forse per quarto caso, e anche per terzo, aggiugnendosi talora a' verbi, siccome gli altri pronomi, benchè alcuna fiata apparisca anzi posto per vaghezza di favellare, che per necessità di esprimere*. *Bocc. Introd.* 47. Donne, il vostro senno, più che 'l nostro avvedimento, ci ha quì guidati. *E nov.* 1. 12. Per avventura non solo l'avere ci ruberanno, ma forse ci torranno oltr' a ciò le persone. *E nov.* 89. 25. La donna, e Piero dicevano; noi ci seggiamo.

CIA'. *Spezie d'erba, che nasce nella China, e nel Giappone, detta altrimenti Tè*. *Red. annot. Ditir.* 40. Il tè è una bevanda ec. e si compone col tenere infusa nell' acqua bollente una certa erba chiamata tè, o cià, o ciacià.

CIABA. *Ciabattino*. Latin. *veteramentarius*. Grec. *παλαιοπωλης*. *Buon. Fier.* 4. 2. 2. Ch' al fornaio, ch' al beccaio, o al legnaiuolo. O al ciaba, o all'ortolano ec. Usi fare amorosa ogni sua sere.

CIA-

CIABATTA. *Scarpa vecchia*. Lat. *calceamentum obsoletum*. Grec. [illegible]. *Franc. Sacch. nov. 90.* Non è l'arte tua di cucir ciabatte, e far calzari. *Libr. Son. 55.* Ed ha di teschi, torsi, braccia, e guanti, Ciabatte, e brache piena la campagna.

§. I. *Ciabatte, si dicono anche le Masserizie cattive, e consumate*. Latin. *scruta*. Grec. [illegible]. *Morg. 18. 179.* Guarda costui quante ciabatte ha quive.

§. II. *Per metaf. in ischerzo*. *Libr. Son. 24.* Che tu ti stai colla ciabatta in mano La mattina a pensar versi nel letto. *E 40.* Fagiana tutto fe' senza alioffo, Brachier, ciabatta, e coglia senza fugo.

CIABATTAIO. *Ciabattiere*. *Ar. Cass. 3. 4.* Che gli calzari miei non rimanessino, Padrone, in mano al ciabattaio.

CIABATTIERE. *Ciabattino*. *G. V. 9. 79. 2.* Questi fue un povero cherician per nazione, e lo mestiere del padre, ciabattiere. *Pataff. 3.* Ed in gazzurro stanno i ciabattieri. *Cant. Carn. 236.* Dannosi a' ciabattieri Quei, che son grossi, ruvidi, e villani.

CIABATTINO. *Quegli, che racconcia, tiene, e rattacona le ciabatte, e le scarpe rotte*. Latin. *sutor veteramentarius*. *Franc. Sacch. nov. 90.* Questo ciabattino, che vedete qui, ha trattato di tormi la signoria. *Allegr. 98.* Nè pur Lombardo, Per farvi il ciabattin, v'è mai rimasto. *Varch. Ercol. 97.* Si favellano, ch'è più là, non dico da fattori de' barbieri, e de' calzolai, ma da ciabattiai, e da ferravecchi.

* **CIACCHE**. *Voce, che dinota il suono, che si fa nello schiacciare, o battere qualche cosa*. *Malm. 11. 19.* Poi, ciacche, batte insieme quello, e questo, Sicchè e' diventan più che pella pesto.

CIACCIAMELLARE. *Ciaramellare, Tattamellare*. *Pataff. 7.* Da tignifisti vien ciacciamellando.

CIACCO. *Porco, sust.* Lat. *sus*. Gr. [illegible]. *Vit. S. Ant.* Venne a lui il dimonio in forma di ciacco. *Morg. 8. 86.* Non gettiam qui le perle in bocca al ciacco. *E 19. 130.* O broda, che succiava, come il ciacco. *Ar. Fur. 35. 21.* E son chiamati cortigian gentili, Perchè fanno imitar l'asino, e 'l ciacco. *Guar. Past. fid. 4. 1.* Che far ne debbo, Se non gettarne il fracidume al ciacco?

§. *E per Soprannome di parasito*. *Bocc. nov. 88. 2.* Essendo in Firenze uno da tutti chiamato ciacco, uomo ghiottissimo, quanto alcun altro fosse giammai. *Dant. Inf. 6.* Voi cittadini mi chiamaste ciacco Per la dannosa colpa della gola. *Buti.* Dicono alquanti, che ciacco è nome di porco, onde costui era così chiamato per la golosità. *Ant. Alam. son. 22.* Pensate come io sto, Giovan Cannacci, Ch'io son condotto a litigar coi ciacco, Interpretato broda, untume, e macco, Scettro, corona, e perno de' porcacci.

CIALDA. *Composizione di fior di farina; la cui pasta fatta quasi liquida, si strigne in forme di ferro, e cuocesi sulla fiamma*. *Cecch. Donz. 4. 3.* I' ho più bel tempo, che chi fa le cialde. *Morg. 16. 58.* Nè l'un, nè l'altro è farina di cialde. *Burch. 1. 23.* Che portavan le cialde in su' cocuzzoli.

§. *Dicesi in proverbio Inciampar nelle cialde*. *Varch. Ercol. 57.* Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, e da non doverli ec. riuscire ec. se gli dice in Firenze, tu armeggi ec. tu non vedresti un bufolo nella neve, tu aresti il mellona, tu inciamperesti nelle cialde, ovvero cialdoni, o ne' tagnatelli, o in un filo di paglia.

CIALDETTA. *Dimin. di Cialda*. *Libr. cur. malatt.* Togli di quella farina fine, che farina da cialdette si appella.

CIALDONAIO. *Chi fa le cialde, e i cialdoni*.

CIALDONCINO. *Diminut. di Cialdone*. *Lasc. Sibill. 5. 7.* Anzi l'una pe' cialdoncini, l'altra pe' bastoncelli.

CIALDONE. *Cia da avvolta a guisa di cartoccio*. *Bellin. 238.* Per ritrovare il ritto de' cialdoni. *Cant. Carn. 19.* Giovani siam maestri molto buoni, Donne, come vedere, a far cialdoni. *E appresso:* Non eran prima fatti, che mangiati Da noi, che ghiotti siam, tutti i cialdoni. *Cirif. Calv. 3. 102.* Gli elmi, e gli scudi parevan cialdoni.

§. *Inciampar ne' cialdoni, detto in proverbio, come Inciampar nelle cialde*. *Varch. Ercol. 57.* Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, e da non doverli ec. riuscire ec. se gli dice ec. tu inciamperesti nelle cialde, ovvero cialdoni.

CIALTRONE. *Gaglioffo*. Lat. *impudens, inverecundus*. *Varch. Suoc. 1. 2.* Parte spinto dalla villania, che pareva, gli facesse quella cialtrona (*qui parla d'una puttana.*)

CIAMBELLA. *Cibo di farina intrisa coll'uova, fatto a foggia d'anello*. Latin. *spira, crustulum*. Grec. [illegible]. *Speron. Dial.* Vennero in Francia due monaci, che soleano gridare altamente alla maniera di quelli, che vendono le ciambelle: Venga a noi due chi vuol comprarsi delle scienze.

§. *Per similit.* *Sagg. nat. esp. 186.* Fu fatta una ciambella vota di cristallo.

CIAMBELLAIO. *Colui che fa, e vende le ciambelle*. Lat. *spiropola*. Gr. [illegible].

CIAMBELLETTA. *Dim. di Ciambella*. Latin. *crustulum*. Grec. [illegible]. *Fir. As. 298.* Un di loro io serviva a far berlingozzi, ciambellette, e zuccherini.

CIAMBELLINA. *Dim. di Ciambella*. Latin. *crustulum*. Grec. [illegible]. *Tratt. gov. fam. cos. donn.* Come teneri bamboletti vagliono con frequenza le ciambelline, gli anecherini, ec.

CIAMBELLOTTO. *Tela fatta di pel di capra*. Latin. * *capripilium*. *G. V. 10. 154. 3.* E agli uomini tolto ogni adornamento, e cintura d'argento, e giubbetti di zenzado, e di drappo, o di ciambellotto. *Mil. M. P.* In questa città si fa ciambellotti di pelo di cammello, li più belli del mondo. *Burch. 1. 110.* E ciambellotti verdi, e funghi secchi Con forche di pedanti Marchigiani Mi rimembran de' morsi de' tafani.

§. *Dicesi Far come il ciambellotto, che non lascia mai la piega, o simili, e vale Perseverare nel mal fare*. Latin. *in crimine obcallescere, obdurare*. *Cecch. Dissim. 2. 3.* I giovani sono come il ciambellotto, si tengono sempre la prima piega, che è data loro.

CIAMBERLANO. *Voce Franzese*. *Gentiluomo destinato al servigio della camera nelle corti de' monarchi*. *G. V. 8. 55. 10.* E 'l Conte di Du, e 'l Ciamberlano di Francavilla. *E 12. 50. 3.* Con ordine, e tradimento de' suo' ciamberlani, e d'alcuna cameriera della moglie ec. il feciono chiamare.

CIAMBERLATO. *Add. V. A. Ornato d'intagli, rabeschi, e simili*. Lat. *celatus*. Grec. [illegible]. *Sen. Pist. 90.* Perocchè non avevano ancora a fare queste belle sale, e queste belle camere ciamberlate, ordinate di diverse dipinture. *E appresso:* Oh come e' dormiano dolcemente, e morbidamente in pura terra al sereno, sanza avere guardarobe, e camere ciamberlate!

CIAMBRA. *V. A. Zambra*. Latin. *cubiculum*. Grec. [illegible]. *Guitt. lett. 25.* Vota la ciambra d'ogni barone. *E appresso:* Nella ciambra ricca di divina, e umana sapienza. *Fr. Iac. T. 2. 10. 8.* L'onor è quello di ciambra, Non gli puoi 'nnanzi fuggire.

CIAMMENGOLA. *Cianciafruscola, Cosa di poco prezzo*. Latin. *quisquilia, apina, trica*. Grec. [illegible]. *Buon. Fier. 3. 3. 3.* Colla paniera piena d'altre dieci Bazzecole, arzigogoli, e ciammengole.

§. *Ciammengola dicesi anco per ischerno a Donna vile*.

CIAMPANELLA. v. DARE INCIAMPANELLE.

CIAMPARE. *V. A. Inciampare*. Latin. *offendere*. Grec. [illegible]. *Fr. Iac. T. 5. 30. 39.* E perciò ben vedi ormai, Per un punto non ciampare. *Rim. ant. Guitt. R.* Ciampo tosto, e cadde 'n terra.

CIAMPICARE. *Non trovar modo di camminar francamente, Incespicare*.

CIANCERELLA. *Dim. di Ciancia*. Lat. *nugamentum*. Gr. [illegible].

§. *Per Piccolo trastullo*. *Vit. S. Gio: Bat. 197.* E taiora cogliendo cotali fiorellini, e facendone cotali ciancerelle.

CIANCERULLA. *Ciancerella*. Lat. *nugamentum*. Gr. [illegible].

§. *Per Piccolo trastullo*. *Vit. S. Gio: Batt.* Si levava di collo alle balie, e andavasene per casa entro, faccendo cota' sue ciancerulle.

CIANCETTA. *Dimin. di Ciancia*. Latin. *nugamentum*. Grec. [illegible]. *Franc. Barb. 71. 17.* Che non si dee volere D'ogni ciancetta far qui lunga seggia. *Ar. Supp. 2. 4.* Qual che ciancetta debb' essere, Che da parte gli dà di questa femmina, Forse con speme di trarne alcun utile.

CIANCIA. *Beffa, Burla, Scherzo, Bagattella, Frascheria, Cosa di poco valore*. Latin. *nuga, gerra, nugamenta, deliramenta*. Grec. [illegible]. *Bocc. g. 4. pr. 3.* Dicono, ch'io farei più saviamente a starmi colle Muse in Parnaso, che con queste ciance mescolarmi tra voi. *E nov. 11. 8.* Ma fa meglio, che altro uomo ec. fae queste ciance di contraffarsi in qualunque forma vuole. *E nov. 85. 3.* Facendosi talvolta dare, siccome di mandato dalla sua donna, quando un per-

pettine d'avorio, e quando una borsa, e quando un coltellino e cotali ciance. *Dant. Par. 5.* Non prendano i mortali il voto a ciancia. *E 29.* Non disse Cristo al suo primo convento: Andate, e predicate al mondo ciance. *Petr. cap. 3.* Poco dinanzi a lei vedi Sansone Via più forte, che saggio, che per ciance in grembo alla nemica il capo pone. *E Frott.* Egli è da nulla, Colui, che si trastulla colle ciance.

CIANCIAFRUSCOLE, *e* CIANCIANFRUSCOLE. *Baie, Bagattelle.* Latin. *nuga, gerra*, Grec. λῆροι. *Pataff. 6.* Ciancianfruscole sono a dare il gaggio.

CIANCIAMENTO. *Il cianciare.* Latin. *nuga.* Grec. λῆροι *Zibald. Andr.* Passarono tutta la sera ne' soliti cianciamenti.

CIANCIANFERA. *Nome formato per ischerzo, a per dir cosa, che non s'intenda, siccome gli altri di questo esemplo.* *Bocc. nov. 79. 12.* Voi vedreste quivi la donna de' Barbanicchi, la Reina de' Baschi, la moglie del Soldano, la Imperadrice d'Osbech, la Ciancianfera di Norniera, la Semistante di Berlinzone, e la Scalpedra di Narsia.

* CIANCIANRFUSCOLE. *v.* CIANCIAFRUSCOLE.

CIANCIARE. *Scherzare, Burlare, Far bagattelle, Chiacchierare, Vaneggiare.* Latin. *nugari.* Grec. ληρεῖν. *Bocc. g. 3. pr. 2.* Cianciando, e motteggiando, e ridendo colla sua brigata. *E nov. 32. 16.* Dopo molto cianciare, la donna se ne tornò a casa. *E nov. 79. 1.* Poichè le donne alquanto ebber cianciato dell'accomunar le mogli fatto da' due Sanesi, la reina ec. cominciò. *E nov. 80. 15.* Essendo Salabaetto da lei andato una sera, costei cominciò a cianciare, e ruzzar con lui. *Morg. 3. 22.* E così par, che 'n sul campo n'andasse, Se l'autor dell'istoria non ciancia.

CIANCIATORE. *Uomo, che volentieri ciancia.* Latin. *nugator.* Grec. φλύαρος. *Bern. Orl. 1. 2. 43.* E taccia la ragion del suo amore, Che segreto non è da cianciatore. *Fir. As. 156.* Niuna altra è al mondo, che meglio possa gastigare questo cianciatore.

CIANCIATRICE. *Femm. di Cianciatore.* Lat. *nugatrix.* Gr. φλυάτρια. *Rim. ant. R.* Femmina cianciatrice, e berlinghiera.

* CIANCICARE. *Linguettare, Cinguettare.* Lat. *balbutire, lingua hæsitare.* Gr. ψελλίζεσθαι. *Pros. Fior. 6. 225.* Ve lo dirò, come l'intendo da galantuomo; perchè nel profferire il Latino cianciccherei a dirittura, e voi per intenderlo vi confondereste malissimamente.

CIANCIERO. *Add. Ciancioso, Che ciancia.* Latin. *nugator.* Grec. φλύαρος. *Ar. Sapp. 5. 7.* Vien qua cianciera, e temeraria femmina.

CIANCIOLINA. *Dimin. di Ciancia.* Lat. *nugamentum.* *Vit. S. Gio. Bat.* E ponevasi dall'un lato, e facevasi cotali sue cianciolme. *F. Giord. Salv. Pred. 59.* Siccome chi avesse uno bello vasello d'oro, e usasselo a cotali cianciolme, non a gemme, non a balsamo.

CIANCIONE. *Ciancia grande, e grossolana.* Latin. *deliramentum.* *Bocc. nov. 61. 3.* Gl'insegnarono ec. la lauda di donna Matelda, e cotali altri cianciom.

§. *Ciancione, vale più comunemente Cianciatore, Uomo da cianciar volentieri.* Lat. *nugator.* Grec. φλύαρος. *Varch. Ercol. 54.* Onde vengono cianciatore, e ciancione, baiaccone, burlone ec.

CIANCIOSAMENTE. *Avverb. Con ciance.* Lat. *nugaciter.* Grec. φλυαρῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Cianciosamente passano le giurnate intere.

* CIANCIOLELLO. *Dim. di Ciancioso.* Latin. *garrulus.* Grec. λαλίστερος. *Salvin. pros. Tosc. 1. 102.* Anacreonte non potendo cavarsi il sonno, e sognare con agio per una rondinella garrula, e ciancirella, che gli rompeva nella testa l'alto sonno ec. minaccia di prenderla.

CIANCIOSO. *Add. Pien di ciance.* Lat. *nugator.* Gr. φλύαρος.

§. *Per vezzoso, Leggiadro, Abbigliato.* Lat. *festivus, ornatus.* Grec. ἀστεῖος. *Amet. 21.* Quali (*capelli*) sopra il dilicato collo ricadendo più la fanno cianciosa.

CIANFARDA. *Sorta di veste antica.* *Franc. Sacch. nov. 200.* Ella è cosa da avere diletto, a vedere le nuove cappelline, le nuove cuffie, e le nuove cianfarde, che recano.

CIANFRUSAGLIA. *Mescuglio di cose di poco momento, Ciancianfruscole.* *Mat. Franz. rim. burl. 2. 228.* Bronzi, vasi, frammenti, e cianfrusaglie.

CIANGHELLINO. *Di costumi simili alla Cianghella, che fu una donna di disonesti costumi mentovata da Dante nel canto 15. del Par.* *Lab. 227.* Egli c'è un'altra maniera di savia gente ec. la qual si chiama la cianghellina ec. questo nome prese la nuova setta da una gran valente donna ec. chiamata madonna Cianghella. *Varch. Ercol. 52.* Dal quinto deriva peravventura il nome di cianghella, del quale fa menzione Dante, e il Boccaccio nel Laberinto d'amore disse della setta cianghellina.

CIANGOLARE. *Discorrere, Ciarlare, Ciaramellare.* *Ambr. Cof. 4. 3.* I' vo' intendere Quel, ch'ella dice, poichè seco ciangola. *E 4. 10.* Adunque perchè ciangoli, Ch'elle son tue? *Varch. Ercol. 52.* Questi verbi ec. cingottare, ciangolare ec. si dicono di coloro, i quali favellano, non per aver che favellare, ma per non aver che fare. *E Suoc. 4. 6.* Io poterti ben gracchiare, ciangolare, e attangolarmi.

CIANO. *Spezie di fiore.* Lat. *cyanus.* Gr. κύανος. *Red. Off. an. 24.* Fiori di ciano Persico odoratissimo, volgarmente detti ambrette.

CIANTELLINO. *v.* CENTELLINO.

CIAPPEROTTO. *Sorte di veste.* *Buon. Fier. 3. 5. 2.* E la scaraventate e giubbe, e brache, E ciapperotti.

* CIAPPOLA. *Sorta di piccolo strumento d'acciaio.* *Benv. Cell. Oref. 35.* Facendo sopra la detta piastra certe cavernelle co una ciappola, quanti saranno gli smalti. *E 51.* Per ispianare a tutte le parti delle figure, che erano ignude, i colpi de' ferri, de' cesellí, delle ciappole, e bulini, ed altre limuzze, ec. perciò provvedi ec.

* CIAPPOLETTA. *Dim. di Ciappola.* *Benv. Cell. Oref. 32.* Tutto s'intagli col bolino, e colle ciappolette con diligenza grande. *E 51.* Per fare le separazioni de' campi si prende una ciappoletta sottile, e bene arrotata, ec.

CIARAMELLA. *Colui, che ciaramella.* Latin. *nebulo, blatero, garrulus.* Gr. φλύαρος. *Varch. Ercol. 52.* Dal sesto (*si forma*) ciaramella.

CIARAMELLARE. *Avvilappar con parole senza conclusione.* Lat. *effutire, verba effutire.* G. ψυχρολογεῖν. *Morg. 22. 219.* E seppe tanto ben ciaramellare, Che Carlo gli perdona. *E 24. 37.* E Ganellone il primo fu in bigoncia, E seppe, come suol, ciaramellare. *Varch. Ercol. 52.* Questi verbi comincianti tutti dalla lettera C, cicalare, ciarlare, cinguettare, cingottare, ciangolare, ciaramellare, ec. si dicono di coloro, i quali favellano, non per aver che favellare, ma per non aver che fare ec.

CIARLA. *Vana loquacità.* L. *inepta loquacitas.* Gr. φλυαρία.

§. *Per Parlata, Recitamento, o Alcun componimento.* *Lod. Mart. rim.* Ch'io so ciarla volgare, e non latina. *Varch. Ercol. 52.* La qual ciarla si piglia alcuna volta in parte non cattiva, dicendosi, il tale ha buona ciarla; ma ciarlatore, e ciarlone si pigliano sempre in cattiva.

* CIARLADORE. *Ciarlatore.* Lat. *blatero, loquax.* Grec. στωμύλος. *Tac. Dav. Perd. eloqu. 412.* Non essendo da filatessa d'argomenti, o belle sentenze, e descrizioni vaghe invitato, e guasto, si sdegna col ciarladore.

CIARLANTE. *Che ciarla.* Latin. *loquaculus.* Grec. στωμύλος. *Mor. S. Greg.* E così noi possiamo dire, che gli eretici vengono di Timan, e di Sui, cioè dal caldo, e dal luogo de' ciarlanti.

CIARLARE. *Parlare assai, Parlar vanamente, e leggiermente, lo stesso che Cornacchiare, e Cicalare.* Latin. *inaniter verba fundere, effutire.* Grec. ψυχρολογεῖν. *Lab. 239.* La quale mai di ciarlare non rista, mai non molla, mai non fina, dalle dalle. *Filostr.* Costei, che tanto della gente parla, Senza saper, che sia quel, ch'ella ciarla. *Ambr. Cof. 1. 4.* Con la qual mi è lecito, Or in quant'a lui, a mio beneplacito Ciarlare, e berteggiar. *Buon. Fier. 4. intr.* Giura, spergiura, ciarla, Fa parer la rapina cortesia.

* CIARLATA. *Il ciarlare, Ciarleria.* *Cecch. Mogl. 5. 4.* Avendo veduto far loro Cotante invenie, e ciarlate.

CIARLATANERÍA. *Astratto di Ciarlatano; e prendesi anche per Soverchia loquacità.* Lat. *præstigia verborum, circulatoris verba.* Grec. ἀγυρτικὴ λογοπωλία. *Red. lett. 1. 129.* Desidererei di poter sciogliere gli uomini da que' lacci, e da quella cecità, nella quale sono stretti, ed imbavagliati dalla birba, dalla ciurmeria, dalla ciarlataneria, dalla furfanteria de' medici ignorantoni.

CIARLATANO. *Cerretano, Cantambanco.* Lat. *agyrta, circulator.* Grec. ἀγύρτης. *Red. esp. nat. 12.* I ciarlatani per dare a vedere la potenza ed il valore de' loro antidoti, mangiano li scorpioni, e i capi delle vipere. *E altrove:* Che quei ec. sieno della

setta

stessa mazza de' nostri ciarlatani, e cantambanchi. *E cons. 1. 21.* Molto più dee astenersi da que' medicamenti, che con encomj di miracoli, e con nomi di segreti reconditi soglionо essere proposti giornalmente, e celebrati da' ciarlatani, e dal volgo ignorante.

CIARLATORE. *Che ciarla.* Latin. *verbosus, garrulus, loquaculus, linguax.* Gr. *λάλος.* *Din. Comp. 1. 17.* Grande era del corpo, ardito, e sfacciato, e gran ciarlatore. *Liv. M.* I Tribuni ciarlatori, rietrosi, capo di discordia. *E altrove.* Furono tra li consoli dette poche parole, perocchè non erano ciarlatori. *Burch. 2. 89.* Oh ciarlatori al vento, oh femminelle!

CIARLATRICE. *Femmin. di Ciarlatore.* Lat. *verbosa, garrula, linguax.* Grec. *λάλητρις.* *Tac. Dav. ann. 13. 164.* Molti per la città ciarlatrice domandavano, in che modo potrebbe quel Principe fanciullo di anni diciassette tanto peso reggere, o sgravarsene.

CIARLERIA. *Il ciarlare.* Lat. *loquacitas, garrulitas.* Grec. *ἀδολεσχία.* *Fr. Iac. T. 1. 7. 5.* Tristamente spendo gli anni, Perdo il giorno in ciarleria. *Cant. Carn. 461.* Di graziа udite un po' che ciarleria Insieme fanno quei valenti zanni.

CIARLIERE. *Lo stesso, che Ciarliero.* *Salvin. disc. 2. 451.* E il ciarliere pena poco ad esser matto, o maligno.

CIARLIERO. *Che ciarla.* Lat. *garrulus, blatero, linguax.* Grec. *λάλος.* *Lor. Med. canz.* Gialla, nera, e storniola, Più ciarliera, ch' una putta.

CIARLONE. *Ciarlatore.* *Varch. Ercol. 52.* Ma ciarlatore, e ciarlona si pigliano sempre in cattiva (*parte.*)

CIARPA. *Arnese; e per lo più si dice d'Arnesi vili; e dicesi ancora di qualsivoglia Mescuglio di roba cattiva.* Latin. *scruta, orum.* Grec. *γρυτάρια.* *Comp. Mantell.* E Nardo Crivellon poi segnitollo, Ch' era con cenci, e ciarpe per la via. *Malm. 3. 5.* Per questo mette mano alla scarsella, Ove ha più ciarpe assai d'un rigattiere. *Car. lett. 1. 20.* E 'l capitano ricogliendo l'altre ciarpe di terra si raffazzonò con esse il meglio, che seppe. *E 1. 43.* Vi mando certe chiacchiere di Pasquino, il quale quest' anno ha detto di molta ciarpa.

§. I. *Ciarpa dicesi anche il Taffettà, che portano sulle spalle le donne.* *Buon. Fier. 3. 5. 6.* Dal qual pendendo s'attraversa al petto La bella ciarpa gialla, e chermisi.

§. II. *Ciarpa, per Quella banda, o cintura, che portano gli uomini di guerra.* Latin. *balteus.* Grec. *ζωστήρ.* *Malm. 5. 33.* E intanto per adesso io ti consegno il Gonfalon di questa ciarpa bianca. *Fag. 20.* Lo tira su con qualche bella cappa, Con qualche ciarpa, o qualche pennacchiera. *Buon. Fier. 2. 1. 6.* Perchè lasciate nоi picche, e labarde, Da cavalier forem di spada, e ciarpa, (Non dico cappa) orrevoli, e galanti. *E 4. 2. 1.* Un bel panno da stomaco, una ciarpa, Una cintura co' pendagli d'oro.

CIARPAME. *Quantità di ciarpa.* Latin. *scrutorum vis.* Grec. *πλῆθος γρυτάρια.* *Lasc. Spir. 1. 3.* Giuro per bocca ec. ugna d'orso, e infinito altro ciarpame.

CIARPARE. *Operar con prestezza, ma senza veruna diligenza; la che diciamo più comunemente Acciarpare.* Latin. *praepropere, & indiligenter agere.* Grec. *ἀμελῶς ταχέως πράττειν.*

§. *Per Ciaramellare.* *Franc. Sacch. nov. 165.* Alessandro, che col Ciarpa sapea ben ciarpare, cominciò a dire del difetto del dente del compagno suo.

CIARPIERE. *Dicesi di persona che ponga le mani in molte cose, ma tutte faccia male.* *Pataff. 4.* Buggiano egli e vestucchio, ed e ciarpiere.

§. *E Ciarpiere per Ciarliere.* Latin. *garrulus.*

CIARPONE. *Che acciarpa.*

CIASCHEDUNO. *Ognuno, Qualsivoglia. E si usa di per se, e anche accoppiato co' sustantivi, come addiettivo, e allora si unisce con tutti i casi, e col segno d'essi, e col segno di preposizione.* Latin. *quisque, unusquisque.* Grec. *ἕκαστος.* *Dant. Inf. c. 20.* E non restò di ruinare a valle Fino a Minos, che ciascheduno afferra. *Pass. 121.* E in ciascheduno caso il laico è tenuto di celare i peccati, che egli udisse in confessione, come dee fare il prete. *Bocc. nov. 1. 1.* Convenevole cosa è ec. che ciascheduna cosa, la quale l'uomo fa, dallo ammirabile, e santo nome di colui, il quale di tutte fu fattore, le dea principio. *Varch. stor. 12. 500.* Innanzichè 'l Ferruccio partisse d'Empoli per andare a Volterra, comandò a ciaschedun soldato, che portasse seco del pane per due giorni.

§. *Truovasi alle volte nel numero del più, fuor del comune uso.* *Amm. ant. 22. 3. 5.* Ciascheduni infermi si deono dipartire dalla compagnia de' rei. *Serm. Pacial.* Possanti, e debbansi ciascheduni messi del loro uficio ec.

CIASCUNO. *Ciascheduno.* Latin. *quisque, unusquisque.* Grec. *πᾶς τις, ἕκαστος.* *Bocc. nov. 3. 7.* Ciascuno per se, come meglio sapeva, pregava il geloso, che quando a morte venisse, a lui quello anello lasciasse. *E nov. 7. 2.* Mosse la piacevolezza d'Emilia, e la sua novella la reina, e ciascuno altro a ridere. *E nov. 12. 13.* Similmente cominciarono a dire ciascuno, da lui essergli stata tagliata la borsa. *E nov. 13. 19.* Con gran piacere di ciascuna delle parti, quanto di quella notte restava si sollazzarono. *Dant. Inf. 1.* Vedrai gli antichi spiriti dolenti, Che la seconda morte ciascun grida. *Petr. son. 12.* Quanto ciascuna è men bella di lei, tanto cresce il desio, che m' innamora. *E canz. 48. 7.* Come a ciascun le sue stelle ordinaro. *Franc. Sacch. rim. 47.* Che desti il seme al loco, ove ciascune strane nazion' volion onorarlo.

CIAUSIRE. *V. A. Che viene dalla lingua Provenzale, e vale Risceglière.* Latin. *seligere.* Grec. *ἐκλέγειν.* *Rim. ant. Dant. Maian. 72.* Cha lingua d'omo, o pensiero di core, O guardo d'occhi possan ben ciausire. *E 87.* E qual, che ciausisse mio dolore, Non credo, che in amore Fermasse mai sua voglia.

CIBACCIO. *Peggiorat. di Cibo. Cibo cattivo.* Latin. *vilis cibus.* Grec. *τροφὴ φαύλη.* *Libr. cur. malatt.* Per la povertade usano cibacci cattivi, anzi pessimi. *Segner. Pred. 4. 1.* Non vedete quanti sono coloro, che la lor anima giornalmente nutriscono di cibacci?

CIBALE. *Add. di Cibo. Che ciba.* Latin. *cibarius.* Grec. *ἐδώδιμος.* *Cr. 2. 16. 5.* Il naturale omido mischiato coll' umido cibale per lo suo corpo si spanderà.

CIBALITA', CIBALITADE, e CIBALITATE. *V. A. Cibamento.* Latin. *cibatus.* Grec. *σιτίον.* *Scrap.* Adunque lo cibo e vertude permutato dalla cibalitade.

CIBAMENTO. *Il cibare, Nutrimento.* Latin. *cibatus, nutritio.* Grec. *σιτίον.* *Cr. 2. 14. 11.* Il suo umido non può risudare, e uscir fuori nel cibamento delle piante.

CIBARE. *Dare il cibo, Nutrire.* Latin. *praebere cibum.* Grec. *σιτίζειν.* *Dant. Inf. 1.* Questi non ciberà terra, nè peltro. *E Par. 24.* O sodalizio eletto alla gran cena Del benedetto agnello, che vi ciba.

§. I. *E neutr. pass. vale Prender cibo.* Latin. *ali, nutriri.* Grec. *σιτίζεσθαι.* *Guid. G.* Cibandosi elle in un solenne convito, tra loro fu gittato un maraviglioso pomo di preziosa materia. *Cор. Gell.* Per prendere alcuni animaletti per cibarsene.

§. II. *Per metaf.* *Bocc. nov. 24. 13.* Essendo dal marito lungamente stata tenuta in dieta, ec. modo trovò di cibarsi in altra parte con lui, e con discrezione lungamente ne prese il suo piacere. *Dant. Inf. 8.* Ma qui m' attendi, e lo spirito lasso Conforta, e ciba di speranza buona.

CIBARE. *Nome. Cibo.* Latin. *cibus.* Grec. *σῖτος.* *Volg. Ras.* Sogna ec. colori rossi, e tinti, e nozze, e cibari dolci, e coppette, o ventose, e flusso di sangue.

CIBATO. *Add. da Cibare.* Latin. *nutritus.* Gr. *σιτιζόμενος.* *Tass. Ger. 10. 6.* E cibato di lor sul terren nudo Cerca adagiare il travagliato fianco.

CIBAZIONE. *Cibamento, Il cibarsi.* *But. Purg. 32. 1.* Mai l'anima da quella cibazione non si cesserà, come si cessa l'uomo nel mondo del cibo quando egli è satollo.

CIBO. *Cosa da mangiare, Vivanda.* Latin. *cibus, esca, epula.* Grec. *σῖτος.* *Bocc. Intr. 16.* Dilicatissimi cibi, e ottimi vini temperatissimamente usando. *E nov. 66. 2.* Spesso avviene, che sempre non può l'uomo un cibo, ma talvolta desidera di variare. *E vit. Dant. 241.* Nel cibo, e nel poto fu modestissimo. *Dant. Inf. 33.* E l'ora s'appressava, Che il cibo ne soleva essere addotto. *Petr. son. 170.* Pasco la mente d'un sì nobil cibo, Ch' ambrosia, e nettar non invidio a Giove. *Borgh. Varch. 1. 4.* Nudrito già del rotto latte, e cresciuto de' nostri cibi.

§. *Per metaf.* *Buon. rim. 19.* Ma se 'l tuo sguardo, or tardo, or sereno, è cibo, e vita mi fa d'un gran martire, ec.

CIBORIO. *Quel Tabernacolo, che sta per lo più sul principale altare della chiesa, nel quale si tiene l'Ostia consecrata.* Latin. *ciborium.* Grec. *κιβώριον.* *Serd. stor. 2. 78.* Ordinò, che si facesse un ciborio per uso della magnifica Eucaristia. *Dav. Scism. 74.*

CHIAVATURA. *Conficcamento*. Latin. *confixio*. Grec. ανϑηλωσις. *Libr. Astrol.* In modo, che non possa fallire, o vero sfuggire, questo sia con chiavatura, o con saldatura. *Cant. Carn.* 413. Bisogna aver molta avvertenza, e cura Chi vuol far l'arte bene, Che nella chiavatura L'importanza del tutto si contiene.

§. *Per li Chiovi stessi confitti, ed il Luogo, dove son confitti, Conficcatura*. *Vit. Plut.* Gli diede un colpo di lancia sopra la chiavatura della corazza, e non gli fece male.

CHIAVE. *Strumento di ferro, col quale, volgendolo dentro alla toppa, si serrano, e aprono i serrami*. Latin. *clavis*. Grec. κλεὶς. *Bocc. nov.* 4. 6. Serrata la cella colla chiave dirittamente sen' andò alla camera dello Abate. *E nov.* 12. 12. Ricordatasi, che di quell' uscio aveva la chiave ec. disse. *Dant. Purg.* 9. Quantunque l'una d'esse chiavi falla, Che non si volga dritta per la toppa, Diss' egli a noi, non s'apre questa calla.

§. I. *Per metafor. Dant. Inf.* 13. Io son colui, che tenni ambo le chiavi Del cuor di Federigo. *But.* Intende per amendue le chiavi la concessione delle grazie, e la negazione. *Dant. Par.* 2. Dove chiave di senso non disserra. *Petr. canz.* 6. 8. Chi gli occhi mira d'ogni valor segno, Dolce del mio cuor chiave? *E son.* 15. Largata al fin coll'amorose chiavi, L'anima esce del cuor per seguir voi.

§. II. *Per l'Autorità Pontificale, e Sacerdotale*. Latin. *jus clavium*, *Maestruzz.* 1. 31. *tit.* Delle chiavi spirituali. *E appresso*: La chiave come qui si piglia, è una signoria di legare, e di sciogliere, per la quale il Giudice ecclesiastico i degni dee ricevere, e gli 'ndegni ischiudere dal regno. *E* 1. 26. Sono tre giudizj ec. il secondo si è del prete, quando per l'autorità delle chiavi iscioglie, e lega. *Dant. Inf.* 19. Deh or mi di', quanto tesoro volle Nostro Signore Imprima da san Pietro, Che ponesse le chiavi in sua balia. *E appresso*: E se non fosse, ch'ancor lo mi vieta La reverenza delle somme chiavi. *E Par.* 24. Ed ella: o luce eterna del gran viro, A cui nostro Signor lasciò le chiavi. *Petr. son.* 23. E 'l Vicario di Cristo colla soma Delle chiavi, del manto al nido torna.

§. III. *Per similit. si dice Chiave il Luogo, che sia sur una frontiera, che tenga, e possa tener chiuso il passo*. Latin. *claustrum*, *Tac.* Grec. γῆς, ἢ θαλάσσης κλεῖθρον. *M. V.* 9. 64. Tenendo quello di Bologna il castello della Sambuca, che era del contado di Pistoia, ed era la chiave di dar l'entrata, e l'uscita per li paesi. *E* 10. 52. Vedendo, che la Cerbaia era una chiave forte alla guardia del suo contado. *Tac. Dav. ann.* 2. 48. Perchè uno potrebbe con poca gente contra grossi eserciti in quella chiave della terra, e del mare tenersi, e affamare Italia.

§. IV. *Per similit. parimente Chiave, si dice il Legno, che tiene il mezzule della botte*. *Canc. Carn.* 169. Bisogna assai avvertenza, Fare al mezzul dinanzi buona chiave.

§. V. *Chiave, per la similit. degl'ingegni si chiama Quella figura musicale, che denota la varietà, o diversità de' tuoni*. *Morg.* 27. 27. E chi l'aspetta, per natura grava Un vespro canta, che rimanea fioco, e muto, e sordo, e smarrisce la chiave.

§. VI. *Onde Tornare in chiave, che figuratamente vale Tornare a proposito*. Lat. *ad rem redire*. Grec. πρὸς λόγον ἐπανελθεῖν.

§. VII. *Per la Contraccifera, onde si spiega, ed intende la cifera*. Lat. *clavis ad aperiendas notas furtivas*.

§. VIII. *Aver la chiave d'alcun negozio, vale Esserne informatissimo. Aver modo di tirarlo a fine*. Lat. *negotii arcanum gerere*. Gr. τὸ πρᾶγμα διαγινώσκειν.

CHIAVELLARE. *V. A. da Chiavello*. *Conficcare*. Lat. *clavis configere*. Grec. καϑηλοῦν. *Tav. Rit.* La vostra madre vi vide spinare, e in sulla croce con grossi chiavi chiavellare. *Fr. Iac. T.* 3. 12. 20. Donna, i piè sono al segno, E chiavellanti al legno, E pel grave sostegno Tutto l'han disnodato. *E* 6. 40. 27. Sulla croce per voi fui chiavellato.

CHIAVELLATA, *e* **CHIABELLATA**. *V. A. Piaga fatta con chiavello*. *Franc. Sacch. nov.* 49. Per le chiavellate di Dio, se giunghiamo a palazzo, ci parlerete d'altro verso sulla colla. *E nov.* 134. Per le chiabellate, e per le budella convien, che tu mi paghi.

CHIAVELLATO. *V. A. Add. da Chiavellare*. Latin. *clavis confixus*. Grec. καϑηλωϑείς. *Fr. Iac. T.* 2. 29. 22. Le mani 'n sulla croce abbia legate, E con funi, e con chiodi chiavellate. *E* 3. 14. 14. Stando in croce chiavellato.

CHIAVELLO, *e* **CHIABELLO**. *Strumento di ferro, sottile, e acuto, con picciolo capelletto a guisa di fungo dall'una delle estremità, fatto per conficcare; e per poterlo ribadire non si tempera: Chiodo*. Latin. *clavus*. Gr. ἧλος. *Cavalc. Specch. cr.* Altri apparecchia la scala, altri i chiavelli, altri lo martello ec. su per le quali salgono i giustizieri co' chiavelli. *E appresso*: Il chiavello m'è stato chiave ad aprire, e vedere la larghezza della carità d'Iddio. *Cr.* 9. 55. 1. Ma se il chiavello sarà intra 'l tuello, e l'unghia passato, sarà meno pericoloso. *Rim. ant. Guitt.* 99. Che s'eo tormento d'una parte torre, E voi dall' altra più stringe 'l chiavello.

CHIAVERINA. *Arme in asta*. *Stor. Aiolf.* I marinaj con lance, e con remi, e con targhe, e chiaverine traevano al romore. *Fir. Luc.* 5. 5. E' non debbon però esser birri, ch' e' non hanno le chiaverine. *E As.* 242. Il marito non aspettò più altro, ma presa una chiaverina in mano si diede a correre quanto più poteva verso dove erano andati.

CHIAVETTA. *Dimin. di Chiave*. *Piccola Chiave*. Latin. *clavicula*. Gr. κλειδίον. *Sagg. nat. esp.* 78. Fatto il voto nel vaso ec. e voltata la chiavetta, che apre la palla ec.

CHIAVICA. *Fogna*. Latin. *cloaca*. Grec. ὑπόνομος. *Petr. uom. illustr.* Cercavano nelle chiaviche a pruova, per trovare qualche vivanda. *E appresso*: Furne trovati nelle chiaviche circa domila, i quali colle proprie mani s'erano morti l'un l'altro. *Dittam.* 1. 19. Per le mie strade chiaviche se fare.

CHIAVICACCIA. *Peggiorat. di Chiavica*. *Tratt. segr. cos. donn.* Gettu quel corpo in una profonda chiavicaccia.

CHIAVICHETTA. *Chiavichina*. *Car. lett.* 1. 33. Trovava un doccione aperto, donde sen' esce, ed entra in una chiavichetta, che la porta al fiume.

CHIAVICHINA. *Dim. di Chiavica*. *Libr. cur. malatt.* Come se il loro ventre fosse una chiavichina di strade troppo strette, o intasate.

CHIAVICINA. *Piccola chiave, Chiavetta*. Lat. *clavicula*. Gr. κλειδίον.

CHIAVICUZZA. *Chiavichina*. *Libr. cur. malatt.* Erbe, che nascono intorno alle chiavicuzze più segrete.

CHIAVISTELLO. *Strumento di ferro lungo, e tondo, il quale ficcandosi dentro a certi anelli confitti nelle imposte dell'uscio, le tien congiunte, e serrate, ed ha per lo più un manico dall'uno de' lati bucato, o schiacciato, nel quale è 'l boncinello, per ricever la stanghetta della toppa*. Lat. *pessulus*. Gr. μοχλίον. *Cr.* 1. 7. 2. Si facciano ec. porte nobili, o rustiche ec. purchè di notte si possano serrare con chiavistelli, o chiavi di ferro. *Mor. S. Greg.* Io posi il chiavistello alle porti, e dissi. *Virg. Eneid.* Dov'erano le porte di ferro con cento chiavistelli.

§. I. *Diciamo proverbialm. Baciare il chiavistello, che significa Il non volere, o il non poter più tornare in alcun luogo; modo basso, che si direbbe anche Bruciar l'alloggio*. Lat. *tesseram confringere, supremum vale dicere*. Grec. ὕστατον χαῖρε. *Salv. Granch.* 3. 8. Adunque tu Non pensi di voler tornare in casa I B. I' ho baciato il chiavistello. *Malm.* 1. 79. Già che tutti voltato avean mantello, Comando, che baciasse il chiavistello.

§. II. *E Rodere i chiavistelli, vale Avere ira eccessiva: è modo basso*. Lat. *frenum mordere, labra comedere*. Gr. τὸν χαλινὸν ἐσθίειν. *Aristof. Varch. Ercol.* 77. I quali avendo mali umori in corpo, ed essendo adirati, pensano di volere, quando che sia, vendicarsi, e intanto rodono se stessi, il che si dice eziandio rodere i chiavistelli.

§. III. *Tastare il polso al chiavistello, vale Tentare di partire*. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Sei volte tastai 'l polso al chiavistello Dello spedal per andarmene via.

§. IV. *Dicesi anche de' ladri, che di notte tempo vanno a tentar le porte per vedere se possono entrare a rubare*.

CHIAVO. *V. A. Chiavello, Chiodo*. Lat. *clavus*. Gr. ἧλος. *Libr. Astrol.* E dove nol potessi saldare, ponvi chiavi spessi, e ribadiscigli. *Tav. Rit.* La vostra madre vi vide spinare, e in sulla croce con grossi chiavi chiavellare. *Dant. Par.* 32. E que', che vide tutti i tempi gravi, Pria che morisse, della bella sposa, Che s'acquistò colla lancia, e co' chiavi.

CHIAZZA. *Macchia, talora con crosta, o di volatica, o di rogna, o d'altro malore, che esca fuori della pelle*. Latin. *macula, labes, sordes*. Gr. σπῖλος, λέπρα. *Cr.* 5. 39. 2. Le foglie della canna, le radici, e la corteccia fanno prode alla lopizia, e mon-

mandano via le chiazze, e macchie e. *Volg. Mes.* La devozione dell' epitimo va'e ec. alla lebbra, alla chiazza nera, e al canchero. *E appresso:* Pillole del figliuolo di Serapione ec. al malmaestro malinconico, e alla chiazza nera.

CHIAZZATO. *Add. Macchiato, Tempestato, Brizzolato, Indanaiato.* Latin. *maculosus, varius.* Grec. *στικτός.* *Bocc. nov. 77. 57.* Rossa divenuta come rabbia, e tutta di sangue chiazzata. *Zibald. Andr. 104.* Agate chiazzate a color d'oro, o di cera. *Buon. Fier. 4. 5. 16.* Il petto ansante ansante ansante ansante, Tutto chiazzato, e pien di mascherizzi.

CHICCA. *Voce puerile, con cui i fanciulli intendono frutte, ciambelle, e cose simili.* Latin. *crustulum, Oraz.* Grec. *ψωμίον.* *Libr. Son. 27.* Che fe' tutto pagnota, broda, e chicca.

CHICCHERA. *Vaso piccolo a forma di ciotoletta, per lo più di terra, per uso di ber cioccolata, o simili liquori.* *Red. annot. Ditir. 32.* Chi ne beva la mattina una di dette ciotole, che esse dicono chicchera, acconcia, come si è detto.

CHICCHERI CIACCHERI. *Voci che non significano nulla, ma si usano nella stessa maniera, che Chicchi bichiacchi.* Lat. *nugæ, tricæ, apinæ.* Gr. *οἱ λῆροι.* *Pataff. 5.* E pur chiccheri ciaccheri ciciano.

CHICCHI BICHIACCHI, CHICCHI BICHICCHI, e CHIACCHI BICHIACCHI. *Parole, che non vogliono dir nulla; e diconsi di chi cicala assai, e conchiude poco.* Latin. *nugæ, tricæ, apinæ.* Grec. *οἱ λῆροι.* *Bucch. 2. 61.* Chicchi bichiacchi dice il tuo sanguigno, Intendi me, che già studiai a Pisa. *Varch. Ercol. 96.* Alcuni (dicono) scasimodeo e chi ancora chiacchi bichiacchi, onde d'un cetriuolo, o chiappolino, il quale non sappia quello, che si peschi, nè quante dita s'abbia nelle mani, e voglia pur dimenarsi anch'egli per parer vivo ec. si dice: egli è un chicchi bichicchi, e non sa quanti piedi s'entrano in uno stivale.

CHICCHIRILLARE. *Far baie, Scherzare, Trattenersi, Trastullarsi in cose di niuna conchiusione.* Latin. *nugari.* Grec. *φλυαρεῖν.* *Pataff. 3.* E tocca bomba, e va chicchirillando. *Varch. Ercol. 68.* Anfanare ec. è verbo contadino, che significa andare a zonzo, ec. cioè andare quà, e là senza sapere dove andarsi, come fanno li scioperati, e a chi avanza tempo, il che si dice ancora andarsi ec. chicchirillando.

CHICCHIRILLO, CHICCHIRILLO', e CHICCHIRLO'. *Lo stesso, che Chicchirlera.* *Pataff. 3.* Caccabaldole s'usa, e chicchirlò.

CHICCHIRLERA. *Baia, Beffa, Burla, Il chicchirillare.* *Pataff. 3.* E pillottarmi dentro a chicchirlera.

CHI CHE. *Qualunque, Qualsivoglia.* Latin. *quicunque.* Grec. *ὁστισοῦν.* *Bocc. nov. 9. 2.* Con attento animo son da ricogliere, chi che di esse sia il dicitore. *E nov. 31. 19.* Chi che ti se l'abbia mostrato, o come tu il sappi, io nol nego. *E nov. 33. 13.* O che Restagnone l'amistà della donna amata avesse, o no, la Ninetta, chi che gliele rapportasse, ebbe per fermo.

CHI CHE SIA, e CHICCHESSIA. *Qualunque, Qualsisia, Qualcuno.* Latin. *quilibet.* Grec. *ὁστισοῦν.* *Bocc. nov. 72. 11.* Quand' io ci tornassi, ci sarebbe chi che sia, che c'impaccerebbe. *Fir. As. 279.* Ricordati, che tu hai a confinare con chi che sia. *Tac. Dav. ann. 3. 59.* Dielvoglia, siano favole, e che la morte di Germanico non rovini chi che sia. *Salv. Avvert. 2. 1. 5.* Alle quali voci che che, chi che, quando che, come, che, e tutte l'altre di loro schiera, qualche fiata s'aggiugne sia, o si sia; ciò si è allora solamente, che per cagione da' detti nomi, o avverbj non resti sospeso il parlare.

CHIEDENTE. *Che chiede.* Latin. *petens, postulans.* Grec. *αἰτούμενος.* *Tac. Dav. stor. 2. 252.* Centoventi, o più suppliche di chiedenti premio di opere fatte quel giorno trovò poi Vitellio. *E Scism. 11.* Non l'ubbidì, se non quando ella chiedente perdono inginocchiata gli disse ec.

CHIEDERE. *Ricercare altrui con parole di alcuna cosa, Domandare.* Latin. *petere, postulare.* Grec. *αἰτεῖσθαι.* *Bocc. g. 1. f. 6.* Ma di spezial grazia vi chieggio un dono. *E nov. 23. 20.* Mi chiese mercè per Dio, e per voi. *Dant. Inf. 15.* Nel quale io vivo ancora, e più non chieggio. *E 23.* Forse ch' avrai da me quel, che tu chiedi. *Petr. canz. 8. 3.* Altro giammai non chieggio.

§. I. *Chiedere di battaglia, vale Sfidare a battaglia.* *Stor. Pist. 79.* Messer Ramondo lo fece chiedere di battaglia; quegli, come savio, disse, che non era tempo.

§. II. *Chieder quartiere.* v. QUARTIERE. §. III.

CHIEDIMENTO. *Il chiedere.* Lat. *petitio, petitus, us.* Grec. *αἴτημα.* *Coll. SS. Pad.* Con chiedimento di perdonanza confessai.

CHIEDITORE. *Verbal. mascol. Che chiede.* Latin. *petitor.* Grec. *αἰτητής.* *Filoc. 3. 49.* Non dubito d'aspettare a mano a mano Menelao sollecito chieditor di quella. *Pecor. g. 4. nov. 2.* E' mi parrebbe tempo omai di maritare Lisetta; che modi vi pare da tenere, considerato a tanti chieditori, quanti noi abbiamo? *Tac. Dav. ann. 1. 29.* Confortato i chieditori a non conquidere co' prieghi lo squittino. *Fir. As. 131.* Ubbidisci all'animo tuo chieditor de' tuo' danni.

* CHIERCA. v. CHERCA.

CHIERESI'A, e CHIERISI'A. *V. A. Chericia, Chericato, Clero.* Lat. * *clerus.* Grec. *κλῆρος.* *Dittam. 2. 24.* E vidi allora tra la chieresía Una discordia tal, che furno eletti Più Papi. *E 3. 4.* Nè non pur sol del temporale è duce, Ma questa nostra chieresia dispone, Come vero pastore, e vera luce.

CHIERICA. v. CHERICA.

CHIERICALE. v. CHERICALE.

CHIERICATO. v. CHERICATO.

CHIERICO. v. CHERICO.

* CHIERICONE. v. CHERICONE.

* CHIERICUZZO'. v. CHERICUZZO.

CHIERISIA'. v. CHIERESI'A.

* CHIESA. *Congregazione de' fedeli.* Latin. *ecclesia.* Grec. *ἐκκλησία.* *Bocc. nov. 7. 6.* Il più ricco prelato di sue entrate, che abbia la Chiesa di Dio. *Dant. Par. 6.* Tosto che colla Chiesa mossi i piedi A Dio per grazia piacque di spirarmi L'alto lavoro, e tutto in lui mi diedi. *G. V. 4. 21. 1.* Mise parte, e differenzione nella Chiesa tenendo setta contro al Papa con certi cardinali, ed altri chierici. *Cas. lett. 16.* E tirarla a fine ad esaltazione di santa Chiesa.

§. I. *Per Tempio de' cristiani, dove si celebra il sacrifizio, e gli altri ufficj divini.* L. *ædes sacra, Ecclesia.* Gr. *ναός, ἱερόν.* *Bocc. Introd. 18.* Alla chiesa da lui prima eletta anzi la morte n'era portato. *E nov. 11. 2.* Le campane della maggior chiesa di Trivigi ec. cominciarono a sonare.

§. II. *Per tempio cattedrale specialmente.* *G. V. 4. 20. 8.* Non molto appresso morio in Dio, e sepolto è nella chiesa di Pisa, la quale magnamente avea dotata.

§. III. *Per Benefizio ecclesiastico.* Lat. * *beneficium.* *Bocc. nov. 90. 3.* Perciocchè povera chiesa avea, per sostentare la vita sua con una cavalla cominciò a portar mercatanzia.

§. IV. *Dicesi in modo proverbial. In chiesa co' santi, e all'osteria, o in taverna co' ghiottoni, o co' ghiotti; che esprime, doversi regolare le nostre azioni col dovuto riguardo del luogo, ove siamo.* *Dant. Inf. 22.* Ma nella chiesa Co' santi, e in taverna co' ghiottoni.

§. V. *Consumerebbe, o Manderebbe male il ben di sette chiese, dicesi in modo basso di qualsivoglia grandissimo scialacquatore, o dissipator di sostanze.*

CHIESETTA. *Dimin. di Chiesa.* Lat. *sacra ædicula.* Gr. *ναΐδιον.* *Bocc. g. 8. p. 1.* E poi in sulla mezza terza una chiesetta lor vicina visitata, in quella il divino ufficio ascoltarono. *Morg. 26. 83.* In Roncisvalle una certa chiesetta Era in quel tempo, ch' avea due campane.

CHIESETTINA. *Dimin. di Chiesetta.* Lat. *parva ædicula.* Gr. *ναΐδιον.* *Fr. Giord. Pred. R.* Ciò fatto si ricoverarono in una prossima chiesettina.

CHIESICCIUOLA. *Dim. di Chiesa. Chiesina.* Lat. *ædicula, ædicula sacra.* Grec. *ναΐδιον.* *Vit. SS. Pad.* Nel quale entrando trovoe incontanente una chiesicciuola piccola. *Fir. dist. an. 17.* Quanto più spesso siano ferite dalle saette di Giove le sommità degli alti tempj ec. che i bassi tetti delle rustiche chiesicciuole.

CHIESINA. *Dimin. di Chiesa. Piccola chiesa.* Lat. *ædicula, ædicula sacra.* Grec. *ναΐδιον.* *Vit. S. Ant.* Fabbricoe tra quelle boscora colle sue proprie mani una chiesina, ed una piccola celletta.

CHIESINO. *Chiesina.* Latin. *sacra ædicula.* Grec. *ναΐδιον.* *Libr. Son. 65.* Hanno a dare un chiesino, ognun gl' iodiavola.

§. *Fare molti chiesini, modo basso, vale Far molte visite; e anche Visitare in più chiese.*

CHIESOLASTICO. *Colui, che frequenta continuamente le chiese.* Latin. *frequens in ecclesiis.* Grec. *συνεχῶς ἐν τοῖς ναοῖς.* *Cecch. Esalt. cro. 1. 4.* E 'l mio padrone, ec. che è tutto chiesolastico ec. cominciò Già sono più di sei mesi.

CHIESTA. *Sust. Chiedimento, Il chiedere, Il domandare.* Latin. *petitio.* Gr. *αἴτημα.* *Ricord. Malesp. 235.* Ma in

vano

vano furono le loro chieste, che 'l castello fu abbattuto. *Buon. Fier. 2. 1. 7.* Ord'è, che i feltri Abbiam chiesta grandissima. *E 4. 2. 7.* Un sol mondo v'avea, che insino allora Non v'ebbe chiesta.

CHIESTO. *Add. da Chiedere.* Lat. *petitus. postulatus.*

CHIESUCCIA. *Piccola chiesa, e male in ordine.* Lat. *aedicula, aedicula sacra.* Gr. ναΐδιον. *Vit. S. Ant.* Veduta una chiesuccia rovinata, vennegli in pensiero di ristaurarla.

CHIESUOLA. *Chiesicciuola.* Latin. *aedicula, aedicula sacra.* Gr. ναΐδιον.

CHILIDRO. v. CHILINDRO.

CHILIFICAMENTO. *Chilificazione.* Lat. *chylificatio.* Grec. χύλωσις. *Libr. cur. malatt.* Se lo stomaco è di duro, e difficile chilificamento, fa di bisogno affortire la sua fiebolezza.

CHILIFICARE. *Fare il chilo.* Lat. *chylificare.* Gr. χυλοῦν. *Libr. cur. malatt.* Dice la Fisica, che quando lo stomaco non chilifica, la sanità si annienta.

CHILIFICATO. *Add. da Chilificare.* Latin. *chylificatus.* Grec. χυλωθείς.

CHILIFICAZIONE. *Il chilificare, Il fare il chilo.* Latin. *chylificatio.* Gr. χυλισμός. *Libr. cur. malatt.* Il cennamo aiuta fortemente la chilificazione.

CHILINDRO, *e* CHILIDRO. *Chelidro.* Latin. *chelydrus.* Grec. χέλυδρος. *Filoc. 5. 165.* L'ultima parte d'un grasso cinifo, e con pelle di chilindro.

CHILO. *Quel sugo bianco, che si spreme da' cibi, e dalle bevande, che poi diventa sangue.* Latin. *Chylus.* Grec. χυλός. *Varch. lez. 36.* In questa prima digestione, che si fa nel ventricolo, ovvero stomaco ec. si trasmuta il cibo in sugo, che i medici chiamano pur con nome Greco chilo. *Red. cons. 1. 25.* Trapelando negl' intestini il chilo acetoso, e forte. *E appresso:* Si fa una violenta fermentazione di chilo, dalla quale son cagionati i flati negl' ipocondri.

CHILOSO. *Add. Che ha natura di chilo, Che ha somiglianza col chilo, Mescolato col chilo.* Latin. *chylosus.* Grec. χυλώδης. *Libr. cur. malatt.* Se le fecce ec. sono chilose, usa cose aperitive.

CHIMERA. *Mostro favoloso; e prendesi per qualsivoglia Invenzion fantastica.* Lat. *chimaera.* Grec. χίμαιρα. *Varch. Ercol.* Le parole sopraddette sieno vane, e finte, e in somma, come le chimere. *Cir. Gell.* Coteste sono chimere e ghiribizzi, i quali ec. servono più tosto a inquietare, e tenere sospeso altrui. *Fir. disc. an. 16.* Sono una coperta doppia della perversità dell' umane chimere. *Bern. Orl. 2. 5. 3.* Ma che non sia nascosta allegoria Sotto queste fantastiche chimere, Non mel' sarebbe creder tutto il mondo.

CHIMERICO. *Add. di Chimera. Vano.* Latin. *chimaericus, fabulosus, aereus.* Gr. μυθώδης. *Fr. Giord. Pred. R.* Per lo più è un chimerico trovato della mente oziosa. *Viv. disc. Arn. 26.* Mi persuado, che le seguenti mie proposizioni non sieno per riputarsi immaginarie, e chimeriche, ma bensì reali, e vere.

CHIMERIZZARE. *Immaginarsi cose vane, Stillarsi il cervello. Alleg. 183.* La brigata, chimerizzando, considera le particolari sgangheratagini della sua persona. *E 312.* Sono andato pertanto mille volte chimerizzando, e n' ho scartabellato tutto lo Scopa, e 'l Sepontino.

CHIMICA, *Arte, che col fuoco, ed altro separa le particelle de' misti.* Lat. *ars chimica, chemia, chimia.* Gr. χυμεία.

CHIMICO. *Sust. Colui, che esercita la chimica.* Lat. *chymicus.* Gr. χυμευτικός. *Sagg. nat. esp. 235.* Non è cosa più frequente tra le sottigliezze de' chimici, che la bizzarrìe delle mutazioni de' colori. *Red. lett. 2. 220.* Non dovrebbe dunque sgridarmi più cotanto severamente, conforme fece allora, quando io dissi, che io reputava per chimerica senza effetto tutte le quint' essenze, tutt' i sali, e tutti gli estratti diuretici, e sudorifici de' chimici, siccome ancora tutti gli altri medicamenti specifici. *E 221.* Ho raddoppiata la dose de' medicamenti prescritta dal chimico Tedesco, ma sempre in vano.

CHIMICO. *Add. Di Chimica; Appartenente alla chimica.* Lat. *chymicus.* Gr. χυμευτικός. *Red. cons. 1. 39.* Vien dimandato parimente, quali debbono mettersi in opera, cioè o i sali chimici aperienti ec. o il decotto di cina.

CHIMO. *Dicono i medici alla Massa del sangue, che si fa nel fegato, del chilo, creduto attratto dagl' intestini.* Lat. *chymus.* Gr. χυμός. *Cr. 5. 12. 13.* I grossi umori, che sono caldi, distrugge nello stomaco, e sottiglia i dolci chimi, acciocchè per tutto 'l corpo possano trapassare.

§. *Chimo è anche una Spezie di pesce di mare. Tes. Br. 4. 1.* Chimo è un pesce di mare, ma elli è sì savio, ch' elli cognosce quando dee esser la fortuna; Innanzi, ch' ella sia, incontanente prende una pietra, e portala come una persona; e quando la fortuna è, egli la mette in fondo di mare, e sta sopr' essa, e dopo essa insinattanto, che la fortuna è rimasa.

CHINA. *Scesa; contrario d' Erta.* Lat. *locus declivis, declive.* Grec. τὸ πρανές. *M. V. 3. 91.* Quei di Malacoda non vedendo venire soccorso, impauriti delle grida delle femmine, abbandonarono il poggio fuggendo alla china. *Varch. Giuoc. Pitt.* La via, che va di Firenze a San Miniato si chiama costa, ovvero erta; e la medesima via di San Miniato a Firenze si chiama china, ovvero scesa.

§. I. *A china posto avverbialm.* v. A CHINA.

§. II. *Lasciare andar l' acqua alla china, vale Non si dare affanno di nulla, Lasciar andar le cose, com' elle vanno naturalmente.* v. ACQUA §. XII.

CHINA. *Spezie di radice simile a quella della canna; che dicesi anche Cina.* Latin. *china.* *Red. cons. 1. 135.* Si è usata la polvere viperina ec. un lattuario magistrale manipolato con semi freddi, con erbe capitali, e con radiche di china.

CHINACHINA, *e* CHINA. *Scorza d' un albero del Perù, che discaccia le febbri.* Latin. *cortex Peruvianus.* *Red. Oss. an. 97.* In un albarello di vetro poste due dramme ben polverizzare, e passate per istaccio di quel famoso febbrifugo Americano, che chiamasi chinachina.

CHINAMENTO. *Declinamento, Abbassamento, Il chinare.* Latin. *declinatio.* Grec. ἔκκλισις. *Com. Par. 10.* Infino a mezzo 'l cielo crescono, e nel suo chinamento fino all' andar sotto.

CHINARE. *Piegare in basso.* Latin. *inflectere, inclinare.* Gr. ἐγκλίνειν, ἐπικάμπτειν. *Dant. Inf. 5.* Chinai il viso, e tanto il tenni basso, Finchè 'l poeta mi disse, che pensi? *Petr. son. 49.* Per chinar gli occhi, o per piegar la testa.

§. I. *Chinar la testa, o il capo, vale Acconsentire alle domande senza rispondere.* Latin. *annuere.* Grec. ἐπινεύειν. *Tac. Dav. an. 11. 131.* Ei chinò il capo, ed essi cominciarono. *E vit. Agr. 400.* All' ultimo spaventandolo gl' spianarono, che attendesse ad altro: e lo menarono al principe, il quale con sembiante fiero, e altiero, quasi capace delle scuse chinò il capo. *Varch. Ercol. 30.* E chi non sa, che chinando alcuno la testa a chi alcuna cosa gli domanda, egli con tale atto acconsente, o dice di sì?

§. II. *Chinar la testa, vale anche Abbassarla per segno di riverenza, Salutare.* Lat. *salutare, compellare.* *Ar. Fur. 46. 104.* Senza smontar, senza chinar la testa, E senza segno alcun di riverenza.

§. III. *Chinar la testa, vale anche Deporre l' alterigia, Umiliarsi.*

§. IV. *Chinar le spalle, o gli omeri, vale Sottoporsi, e Comportar con pazienza.* Latin. *ferre, sufferre.* Gr. ἀνέχεσθαι, ὑποφέρειν. *Bocc. lett. Pin. Ross. 269.* Ora costrignendovi la forza della necessità, chinati gli omeri, disposto, credo, vi siate a sostenere ec. ogni consiglio. *Tac. Dav. an. 1. 37.* Ravvedutosi della scappata, chinò le spalle ad assolvere il reo della querela.

§. V. *In significato, neutr. pass. vale Piegare in basso tutta la persona.* Lat. *inclinare, se demittere.* Grec. ἑαυτὸν ἐγκλίνειν. *Bocc. nov. 31. 28.* Sopra la coppa chinatasi piangendo, cominciò a versare tante lagrime, che mirabil cosa fu a riguardare. *Dant. Par. 30.* Come fec' io per far migliori spegli Ancor degli occhi, chinandomi all' onda.

§. VI. *In significato, neutr. vale Declinare, Venir meno.* Lat. *declinare.* Gr. κλίνειν. *Com. Inf. 20.* La luna tiene già il confine dell' emisferio di sotto, e tocca il mare là sotto Sibilia; questo viene a dire, che 'l dì chinava.

CHINATA. *Scendimento, Scesa, China.* Latin. *declivitas.* Grec. τὸ πρανές. *Paol. Oros.* La fonte, ch' usavano per bere, era nel mezzo della valle, nella chinata del poggio. *Cr. 3. 19. 2.* Dilettasi (*l' ulivo*) d' esser mezzanamente a pendìo, imperocchè in essi stando, per la chinata del monte gli distilla umore. *Veget.* Se più d' una balestrata nella chinata del monte; sarà la vena.

CHINATAMENTE. *Avverb. Quatamente, Con curvità.*

CHINATEZZA. *Curvità, Curvezza.* Lat. *curvamen, curvatio, inclinatio.* Gr. καμπυλότης. *Com. Inf. 9.* La quarta generazione

nerazione è la forma della figura, diritezza, e chinatezza, aspro, soave, raro, spesso.

CHINATO. *Sust. Chinatezza*. Lat. *curvitas*. Gr. *κυρτότης*. *Dant. Inf.* 31. Qual pare a riguardar la Carisenda Sotto 'l chinato, quando un nuvol vada Sovr'essa sì, ched ella incontro penda. *But.* Sotto il chinato, cioè dal lato, dov'ella pende.

CHINATO. *Add. Da Chinare*. *Curvo*, *Piegato*, *Chino*. Lat. *pronus*, *curvus*, *deflexus*. Gr. *κεκυφότες*. *Tes. Br.* 1. 16. Gli altri animali fece elli tutti chinati inverso la terra, per mostrare lo podere di sua condizione. *Dant. Inf.* 2. Quali i fioretti dal notturno gielo Chinati, e chiusi, poichè 'l sol gl'imbianca. *Stor. Aiolf.* Partissi giù correndo per la chinata strada, e giunse tra' nimici.

§. *Per metaf.* *Dant. Purg.* 12. Avvegnachè i pensieri Mi rimanessero e chinati, e scemi.

CHINATURA. *Curvatura*, *Piegatura*. Lat. *curvatura*, *curvatio*. Grec. *κύρτωσις*. *Cr.* 9. 64. 10. Abbiano (*i buoi*) ec. le corna forti, e lunate, sanza magagna di chinatura.

CHINCHE. *V. A. Chi*, *che*, *Chiunque*, *Qualunque*, *Qualsivoglia*. Latin. *Quisquis*. Gr. *ὅστις*. *Fr. Iac. T.* 5. 18. 24. Chinche vede in quel convento Si le dà 'mmenso dolzore. *Guitt. lett.* Chinche verrà, sarae bene ricevuto.

CHINCHESIA. *V. A. Chicchessia*, *Chiunque*. Latin. *quilibet*. *Guitt. lett.* Vorremo tutti, che 'l giorno ci venisse chinchesia.

CHINEA. *Cavallo ambiante*. Lat. *asturco*. Gr. *ἄστουρκων*. *Bellinc.* 319. Dico, questa chinea mi par gentile. *E* 322. Se quel di Balaam potessi avere, E' mi parrebbe una chinea sì bella ec. *Varch. Suoc.* 5. 3. Vogliono mandar per lei colla chinea di Simone.

§. *Per similit.* *Dav. Scism.* 23. Per le sue disonestà la chiamavano i Franzesi la chinea Inglese, e poi mula del Re di Francia.

§. II. *Chinea di Balaam in ischerzo*, *vale Asino*. *Rusp. son.* La gran chinea di Balaam Profeta.

*CHINEUCCIA. *Dim. di Chinea*. *Bemb. lett.* 2. 4. 66. L'altro fia una chineuccia, che io ho; o vero il leardo, che cavalco io, e che avesse mai.

CHINO. *Sust. Luogo*, *che va all'ingiù*. Lat. *locus declivis*, *declive*. Gr. *τὸ κατάντες*. *Bocc. nov.* 20. 21. Per la qual cosa, donne mie care, mi pare, che ser Bernabò disputando con Ambrogiuolo cavalcasse la capra verso il chino. *Bemb. stanz.* 47. Il vago il vento lo sulla fiamma, al chin correre il rio.

CHINO. *Add. Inchinato*, *Piegato*, *Curvo*, *Basso*. Lat. *deflexus*, *curvus*, *pronus*. Gr. *πρηνής*. *Dant. Inf.* 15. I' non osava scender della strada Per andar par di lui, ma 'l capo chino Tenea. *E Purg.* 21. Tenendo gli occhi con fatica fisi A me, che tutto chin con loro andava. *E* 14. Così duo' spirti l'uno all'altro chini Ragionavan di me. *Petr. son.* 229. Che poss'io più, se no' aver l'alma trista, Umidi gli occhi sempre, e 'l viso chino. *Cr.* 2. 17. 3. Tutte le fosse de' campi farai derivare, e discendere a una fossa maggiore, e più china, ovver bassa.

CHINTANA. *Quintana*. *Pataff.* 5. E non olio ferir per la chintana. *Franc. Sacch. rim.* L'aspettar, che vi tua stanza fatta, Ritornerà gioiolo alla chintana. *Varch. Suoc.* 4. 5. Ma io non vo' correre io chintana. *Cant. Carn.* 279. Donne, per far l'usanza cortigiana Tanto bella a vedere, Correndo per piacer diamo in chintana. *E* 280. Che non c'è chi di noi dia inc' io chintana.

§. *Ferire in Chintana*, *per metaf. in signif. disonesto*. *Lab.* 221. I quali ella provar volle, come arme portassono, e sapessono nella chintana ferire.

CHIOCCARE. *Voce bassa*, *dicesi del dare altrui delle busse*. Lat. *verberare*, *caedere*. Gr. *τύπτειν*, *δέρειν*. *Lasc. nov.* 7. Gridava piangendo, e chiedendo perdono, e misericordia, e si raccomandava a più potere, e coloro attendevano a chioccarlo, chi di qua, chi di là, chi di sopra, e chi di sotto. *Malm.* 9. 61. Nè si guasta belando ei la bocca, Quando il maestro col baston lo chiocca.

CHIOCCIA. *La Gallina*, *quando cova l'uova*, *e guida i pulcini*. Latin. *gallina matrix*. Gr. *ὄρνις κλωσσῶσα*. *Esp. Vang.* L'uovo ec. per lo calor della chioccia diventa uccello. *Arr. Fur.* 2. 39. Così 'l rapace nibbio furar suole Il misero pulcin presso alla chioccia. *Burch.* 1. 23. E una chioccia quand'ella schiamazza.

CHIOCCIARE. *Il mandar fuori la voce*, *che fa la chioccia*. Lat. *crocitare*. Gr. *κρώζειν*.

§. I. *E per similit. dicesi anche d'altri uccelli*. *Cr.* 9. 82. 5. Gli puoi in un campo mettere (*i paveni*) accompagnati dalla loro nutrice a pascere, la quale col chiocciare gli riduce a casa.

§. II. *Per Cominciare a sentirsi male*. Lat. *aegrescere*, *male habere*. Gr. *ἀσθενεῖν*. *Libr. son.* 81. Se 'l Zersi chioccia, or fa, non ti disperi, Prendi queste ricette, ch' io ti narro.

§. III. *Per crocchiare nel signific. del* §. I. *F. V.* 11. 70. E non giunsono in pian di Ripoli, che a pochi lor cavalli non chiocciassono i ferri (*così nel ms. Ricci*)

CHIOCCIO. *Add. Roco*, *e propriamente Simile al suono della voce della Chioccia*. Lat. *raucus*, *obtusus*, *truculentus*. Gr. *βραγχαλέος*. *Dant. Inf.* 7. Cominciò Pluto colla voce chioccia. *E* 32. S'i' avessi le rime aspre, e chiocce. *Filoc.* 3. 217. Cacciando quelli con chioccia voce, e con un gran bastone, col quale sosteneva i vecchi membri. *Pros. Fiorr.* Troppo forte s'allunga Frottola col suon chioccio. *Burch.* 1. 93. Gian non bizzarro colla voce chioccia.

§. I. *Essere*, *o Star chioccio*, *vale Cominciare a sentirsi male*. Lat. *aegrescere*. Gr. *ἀσθενεῖν*.

CHIOCCIOLA. Lat. *cochlea*. Gr. *κοχλίας*. *But. Inf.* 25. 2. Come la lumaca, ovvero chiocciola, che nasce di limaccio d'acqua, stende dalla testa sua due, che pajon corna, e ritirale dentro ec. *Esp. P. N.* Per le chiocciole, che mostrano lor corna. *Fir. dial. bell. donn.* 330. Acciocchè il suono della voce entro vi cresca come e' fa nella piegatura d'un corno d'una chiocciola marina, o d'una tromba torta. *Fr. Iac. T.* 1. 2. Le chiocciole ne feron gran rombazzo. *Gal. Sport.* 4. 6. A che non piacciono costuro, che portano addosso ciò, che egli hanno come la chiocciola.

§. I. *Far la chiocciola*, *dicesi per similit. del Rigirarsi a modo di chiocciola per lo più delle milizie*; *Dar dell volte*, *Caracollare*. *Varch. stor.* 8. 191. Mentre che nel far la mostra facevano la chiocciola, e sparavano gli archibusi. *Segr. Fior. art. guerr.* E' necessario esercitarli in quelli ordini, che chiamano far le chiocciole.

§. II. *Soldato da chiocciole*, *Pittor da chiocciole*, *e simili*, *dicesi di Soldato*, *Pittore ec. che nella sua professione sia ignorante*, *e l'eserciti male*. Latin. *segnis*, *iners*. *Tac. Dav. stor.* 2. 274. Quelli a questi dicevano: soldati da chiocciole, e da meriggiare ne' teatri.

§. III. *Far come le Chiocciole*, *vale Ritirarsi*, *e Serrarsi in casa*.

§. IV. *Dicesi anche di alcuna cosa*, *che cicatri*, *o rimpiccolisca*.

§. V. *Chiocciola*, *è anche uno Strumento meccanico*, *detto altrimenti Vite*. Lat. *helix*. Gr. *ἕλιξ*.

§. VI. *Onde a chiocciola posto avverbialm. vale lo stesso*, *che A maniera di vite*. Lat. *cochleatim*. Gr. *κοχλιοειδῶς*. *Sagg. nat. esp.* 7. Il quarto termometro col cannello a chiocciola anch'egli si fabbrica nell'istessa maniera.

§. VII. *Scala a chiocciola*, *dicesi Quella*, *che rigirando sopra se stessa*, *si volge attorno a un cilindro*, *o simili*; *che dicesi anche Scala a lumaca*. Lat. *cochlea*, *cochlidium*, *cochlis*. Gr. *κλίμαξ*. *Libr. cur. malatt.* Sopraggiunsegli le vertigini, mentre scendea per una scala a chiocciola.

§. VIII. *Chiocciola*, *lo stesso*, *che Nicchio*. Lat. *concha*, *ostreum*. Gr. *κόχλος*. *Ciriff. Calv.* 2. 60. E sonava una chiocciola per corno di madreperla, ec.

CHIOCCIOLETTA. *Dim. di Chiocciola*. Lat. *parva cochlea*. Gr. *κοχλίδιον*. *Fr. Giord. Pred.* S. La chiocciolettta, che dopo la pioggia si rallegra col sole. *Vit. Benv. Cell.* 51. Caricandomi di più diversi sassolini, chiocciolette, e nicchj. *Car. lett.* 1. 32. Si veggono per le buche granchiolini, madreperle, chiocciolette.

CHIOCCIOLINA. *Dim. di Chiocciola*. Lat. *parva cochlea*. Gr. *κοχλίδιον*. *Libr. cur. malatt.* Fa bollire queste piccole chioccioline in acqua. *Red. esp. nat.* 70. Nel ventriglio d'un altro (*gru*) vidi alcune chioccioline.

CHIOCCIOLINO. *Dim. di Chiocciola*, *Chiocciolina*. Lat. *parva cochlea*. Gr. *κοχλίδιον*.

§. I. *Fare un chiocciolino*, *vale Rannicchiarsi per dormire*, *e Raggrupparsi quasi in figura di chiocciola*. *Malm.* 12. 14. E fatto un chiocciolin sull'altro lato, Le vien di nuovo l'asino legato.

§. II. *Chiocciolino*, *vale anche Focaccia*, *e Schiacciatina fatta a foggia di baco avvolto*.

CHIODAGIONE. *Quantità di chiodo per alcun lavoro*. Latin. *clavorum congeries*. Gr. *ἥλων πλῆθος*. *Viv. disc. Arn.* 54. Oltre al gran consumo della chiodagione, strumenti, materiali, ed attrazzi di tante sorta.

CHIODAIUOLO. *Facitor di chiodi*. Lat. *clavorum faber*. Grec. *ἡλοποιός*.

CHIO-

CHIODARE. *Inchiodare.* Lat. *clavis affigere.* Gr. καθηλῶν.

CHIODATO. *Add. da Chiodare, Inchiodato.* Buon. Fier. 1. 5. 11. La musoliera lor posta al mostaccio Di ferro ben chiodare, calabroni Brontolino a lor posta.

CHIODO. *Chiavello.* Latin. *clavus.* Gr. ἧλος. *Petr. cap.* 3. Come d'asse si trae chiodo con chiodo.

§. I. *Aver fisso, o fermo il chiodo, vale Aver deliberato, e stabilito.* Ar. Fur. 27. 102. Son cinque cavalier ch' han fisso il chiodo D'essere i primi a terminar sua lite. *Bern. Orl.* 1. 21. 18. Perchè così Rinaldo ha fermo il chiodo. *E* 2. 19. 43. E ben conosco, ch'egli è fermo il chiodo, Che di do' anime oggi esca suor una.

§. II. *In proverb. Batter due chiodi a un caldo, vale Fare due cose in un tratto.* Latin. *duos parietes de eadem fidelia dealbare.* Grec. δύο τοίχους ἀλείφειν. *Ciriff. Calv.* 3. 105. Ch'era disposto in un concetto, e saldo, Che si battesse due chiodi a un caldo.

CHIOMA. *Capelli del capo, Capellatura.* Latin. *coma.* Grec. κόμη. *Maestruzz.* 2. 36. Sono alquanti casi, ne' quali colui, che percuote il cherico, non è iscomunicato: imprima, quando non sapeva, che fosse cherico, perchè nutricava la chioma, e portava i capelli lunghi. *Petr. canz.* 7. 2. Non ho tanti capelli in queste chiome, Quanti vorrei quel giorno attendere anni. *E son.* 23. Il successor di Carlo, Che la chioma Colla corona del suo antico adorna. *Dant. Inf.* 28. E 'l capo tronco tenea per le chiome. *But. Inf.* 22. 1. Chioma è la capellatura, che pende dalle spalle.

§. *Per metafo.* G. V. 11. 67. 1. Apparve in cielo la stella comata, chiamata ascone, con gran chioma. *Dant. Purg.* 32. La chioma sua, che tanto si dilata Più, quanto più v'è su, fora dagl' Indi Ne' boschi lor per altezza ammirata. *E Par.* 15. L'altra, traendo alla rocca la chioma, Favoleggiava colla sua famiglia. *Lod. Mart. egl.* Givan segando allor le bionde chiome Delle aperte campagne al caldo estivo. *Guar. Past. fid.* 1. 1. Stassi il pino, e l'abete, e 'l faggio, e l'orno Senza l'usata lor frondosa chioma.

* **CHIOMANTE.** *Che ha chioma; E figuratam. Frondeggiante.* Lat. *frondicomus.* Grec. φυλλόκομος. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 269. Per similitudine di questa pianta accortamente prese *lauro, e mirto,* ec. l'uno, e l'altro sempre verde, e chiomante.

* **CHIOMATO.** *Add. Che ha chioma, Capelluto.* Latin. *comatus.* Grec. καρηκομόων. *Salvin. disc.* 2. 481. Non seppe il poeta Omero con più bel titolo fregiare il valore de' suoi Greci, che col chiamargli ad ogni passo καρηκομόωντας, *uomini dal capo chiomato,* forse a differenza delle nazioni barbare, che ec.

* **CHIOMAZZURO.** *Voce ditirambica; Che ha la chioma azzurra.* Red. Ditir. 33. Bevi, Arianna, e tien da lui lontane Le chiomazzurre naiadi importune.

* **CHIONNA.** *Burch.* 2. 14. Poi corse ver la piazza di madonna Baciando quei ferruzzi, e quella chionna.

CHIOSA. *Interpretazione, Dichiaramento.* Latin. *interpretatio.* Grec. γλῶσσα. *Esp. P. N.* Siccome dice una chiosa di sopra il saltero. *Dant. Purg.* 20. Che ti fece Varsi me volgere per alcuna chiose. *E Par.* 17. Poi giunse: i figlio, queste son le chiose Di quel, che ti fu detto. *Franc. Barb.* 295. 23. Le chiose mostreranno A que', che leggeranno, Che verranno scritture Di vie più lunga dura. *E* 321. 5. E questa crade a lei ben si conviene, Come ti dicon qui le chiose bene. *Vit. S. Gio: Bat.* Qui dice la chiosa, che propria cosa è degli buoni angeli, quando appariscono, che confortano altrui. *Morg.* 25. 271. A questa volta i' dubito, E non intendo la chiosa, nè 'l testo.

§. I. *Chiosa, dicesi anche il Piombo gettato nelle forme di pietra, detto precello, il quale giuocano i fanciulli in cambio di moneta.* Morg. 18. 145. Dove tu vai, to' sempre qualche cosa, Ch'io tirerei l'aiuolo a una chiosa. *Alleg.* 327. Però quel' une sono da agguagliarsi a quest' altre, come le chiose agli scudi d'oro.

§. II. *Chiosa, per Macchia, che viene altrui per la vita.* Lat. *macula cicatricis.* Grec. οὐλῆς στιγμή.

CHIOSARE. *Interpretare, Dichiarare, Esporre.* Latin. *interpretari, exponere.* Grec. ἑρμηνεύειν. *M. V.* 9. 1. Chi volesse questo resto chiosare e suo modo, e piacere, lo si chiosi. *Dant. Inf.* 15. Ciò, che narrate di mio corso, scrivo, E serbolo a chiosar con altro resto. *E Purg.* 11. Più non dirò, e scuro so, che parlo, Ma poco tempo andrà, che i tuo' vicini Faranno sì, che tu potrai chiosarlo. *Dittam.* Lo sol, che tanto era stato nascoso, Perchè prima i suoi raggi là ro sparse, Delo si scrisse, ed io così lo chioso. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. E s'ei pur se n'avvede, tace, e chiosa.

CHIOSATO. *Add. da Chiosare. Interpretato, Dichiarato, Esposto.* Latin. *expositus.* Grec. ἑρμηνευθείς.

CHIOSATORE. *Verbal. masch. Che chiosa.* Latin. *interpres.* Gr. σχολιαστής. *Com. Inf.* 7. Alquanto trattera il chiosatore quasi alla fine del capitolo. *Dant. vit. Nuov.* 30. E però lascio cotal trattato ad altro chiosatore. *Red. Ins.* 43. I Greci chiosatori di Nicandro attribuiscono cotal virtude non alla carne, ma alla pelle.

CHIOSTRA. *Chiostro.* Lat. *claustrum eptum.* Grec. εἱρκτή. *Dant. Inf.* 29. Quando noi fummo in sull' ultima chiostra Di Malebolge. *E Purg.* 7. Dimmi, se vien d'inferno, e di qual chiostra. *E Par.* 3. Fuor mi rapiron della dolce chiostra. *Guar. Past. fid. prol.* Questa la chiostra è pur, questo è pur l'antro Dell'antica Ericina.

§. *Per metafor.* Libr. Amor. 8. Se 'l cuor mio potesse rinchiuder dentro alla chiostra della propria volontà. *Esp. P. N.* Questo dono è il priore di chiostra dell'anima.

CHIOSTRO. *Luogo chiuso da abitare persone sacre; e oggi si dice alle Loggie intorno a' cortili de' conventi.* Lat. *peristylium.* Grec. περιστύλιον. *Dant. Par.* 21. Render solea quel chiostro a questi cieli Fertilmente. *E* 22. Qui sono i frati miei, che dentro a' chiostri Fermaro i piedi. *Nov. ant.* 68. 4. Scendendo da cavallo lególlo nel chiostro della chiesa.

§. *Chiostro verginale, o della vergogna, si dice l' Utero della femmina, e 'l Collo della matrice.* Latin. *claustrum.* Grec. κλεῖθρον. *Petr. can.* 49. 6. Ricorditi, che fece il peccar nostro Prender Dio, per scamparne, Umana carne al tuo virginal chiostro. *Guid. G.* Iasona aperse i chiostri della virginitade in Medea. *Maestruzz.* 1. 84. E quello medesimo dico, se l'uomo entrò nel chiostro della vergogna, ma non pervenne alla consumazione dell' opera. *E* 1. 85. Possono i medici con alcuno istrumento rompere il chiostro della vergogna, e non sarebbe questo contro a natura, imperocchè non si farebbe per diletto, ma per medicina.

CHIOTTO. *Add. Cheto.* Latin. *tacitus, taciturnus.* Grec. σιωπηλός. *Bern. Orl.* 1. 6. 30. E senza pur fiatar mi stava chiotto. *Malm.* 4. 48. Le male lingue sotto starian chiotte.

CHIOVAGIONE. *Chiodagione.* Lat. *clavorum congeries.* Gr. ἥλων πλῆθος.

CHIOVARE. *Dicesi del Fare delle chiovatura alle bestie da soma nel ferrarle.* Lat. *clavum figere, clavo ferire.* Grec. καθηλοῦν.

§. I. *Chiovare l'artiglierie, e simili vale Inchiodarle, cioè renderle inabili ad esser adoperate con mettere un chiodo nel focone.* Guicc. stor. 9. Usciti una notte ad assaltare l'artiglieria ec. ne chiovarono due pezzi.

§. II. *Per Conficcar con chiodi.* Lat. *configere.* Gr. καθηλοῦν.

CHIOVATO. *Add. Inchiodato. Confitto con chiodi da Chiovare.* Lat. *clavis confixus.* Grec. καθηλωθείς. *Ciriff. Calv.* 2. 67. Coperta tutta di ossi di testuggine Chiovati, qual di piastre una corazza, Quest' armadura non temeva rugine.

CHIOVATURA. *La Puntura, che si fa col chiovo nel vivo alle bestie da soma, Inchiodatura.* Latin. *clavi plaga.* Grec. πληγὴ ἥλου πληγή. *Cr.* 9. 55. 4. Discoperta prima la chiovatura, come si dee, il di fuori dell' unghia si tagli infino alla lesion del chiavello; e nota, che tutte l'altre chiovature, le quali non danificano, nè toccano il tuello dentro, si possono leggiermente curare.

CHIOVELLATO. *V. A. Add. Trapassato, e forato con chiovelli, Inchiodato.* Fior. S. Franc. 118. Parevano le mani, a' piedi chiovellati nel mezzo con chiovi.

CHIOVELLO. *Dimin. di Chiovo.* Lat. *clavulus.* Cof. S. Bern. In mezzo di due ladroni sospeso, e con chiovelli in sulla croce confitto.

CHIOVO. *Chiovo.* Latin. *clavus.* Grec. ἧλος. *Tes. Br.* 2. 30. La natura e a Dio, come il martello al fabbro, che ora forma una spada, ora un elmo, ora un chiovo, ora una cosa, ora un' altra, secondo, che 'l fabbro vuole. *Liv. dec.* 3. Portansi seco chiovi di ferro per quella parte della ripa.

§. I. *Per metaf.* Petr. son. 37. Ma s' io v' era con saldi chiovi fisso, Non devea specchio farvi. *Dant. Purg.* 8. Che cotesta cortese opinione Ti fia chiavata in mezzo della testa Con maggior chiovi, che d'altrui sermone.

§. II. *Fare, o disfare due chiovi a un caldo, detto proverb. che vale Far due cose a un tratto; che anche si dice Batter due chiodi a un caldo.* Latin. *duos parietes de eadem fidelia dealbare.*

Gr.

Gr. Ὁι πῆχυν κ'λάβων. M. V. 10. 83. Onde essi fortemente pensarono di far distare due chiovi a] un caldo (così nel ms. Ricci.)

§. III. *Chiovo, chiamasi anche un Enfiato, che viene sotto i piedi degli sparvieri. Bern. rim.* E vien subitamente loro un male, Che questi uccellator chiamano i chiovi,

CHIRAGRA, *e* CIRAGRA. *Gotta delle mani.* Latin. *chiragra.* Grec. χειραγρα. *Cr. 6. 40. 3.* Sarà ottimo contro alla 'nfermità del fianco, e contro all' artetica, e chiragra, e podagra. *Sen. Pist. 78.* E perciò la podagra, e la ciragra, o ogni altre doglie de' nerbi, e di giunture s'acquetano quand' ell' hanno indebolito, e tolto il sentimento a' membri ch' elle tormentavano. *Cas. lett. 36.* Sia contenta di perdonarmi, e d' incolpar di ciò le podagre, o chiragre.

CHIRAGRICO, *Add. di Chiragra. Red. cons. 1. 35.* Quando sono presenti i dolori podagrici, o chiragrici, si soffra, si sospiri con pazienza, si lasci fare il suo corso al male.

CHIRINTANA. *La stessa, che Chirintana.* Latin. *chorea.* Grec. χορεια. *Burch. 1. 13.* E' cipollini in farsetta di grana Ballavan tutti a suon di chiriatana. *Fir. nov. 4. 235.* Quando l'avrieva per disgrazia fu n'un rigolone a far la chirintana, all'era disì buona lena, ch'ella avrebbe straccati cento uomini,

CHIRINZANA. *Spezie di ballo.* Latin. *chorea.* Grec. χορεια. *Alleg. 308.* Quando i castelli in aria sghangherati A piè zoppo vi fan la chirinzana.

CHIROGRAFO. *Scrittura autentica portante obbligazione.* Latin. *chirographum.* Grec. χειρόγραφον. *Segn. Crist. instr. 2. 2. 9.* Gesù Cristo non ha stracciato quel chirografo, per cui ri vendemmo all' inferno, se non affine di er. scriverne un altro.

CHIROMANTE. *Chi esercita la chiromanzia.* Lat. *chiromantis.* Gr. χειρόμαντις. *Buon. Fier. 4. 454.* Come sono le cofinme, e i riti del negromante del chiromante e, e del geomante, e d'altri simili indovinatori. *Ar. Supp. 1. 2.* Sei tu, Pasifilo, Buon chiromante è P. I' ei ho pur qualche pratica, Deh lasciatevi dunque un po' vedere (*la mano.*)

CHIROMANTICO. *Add. di Chiromanzia. Buon. Fier. 2. 4. 18.* Chiromantico astrologo ha dintorno Sempre cento curiosi.

CHIROMANZI'A. *Indovinamento mediante le linee della mano.* Latin. *chiromantia.* Grec. χειρομαντεία. *Pass. 390.* Se altri considerasse i liniamenti, cioè rotali righe, e fessure delle mani, che si chiamerebbe chiromanzia. *Com. Inf. 20.* Chi considera congiunture di mani, e lineazioni di palme, chiamata chiromanzia.

CHIRURGI'A. *Arte d'operar colla mano in medicina.* Latin. *chirurgia.* Grec. χειρουργία. *Red. cons. 1. 15.* Si usano tutto giorno a quest' effetto da' maestri di chirurgia i sottilissimi fili di acciaio, o di oro infocati.

CHIRURGICO. *Add. Di Chirurgia, Appartenente a chirurgia. Libr. cur. febbr.* Parea sempre accinto a qualche operazione chirurgica.

CHIRURGO. *Cerusico.* Lat. *chirurgus.* Grec. χειρουργος. *Ar. Fur. 24. 25.* Che fatto sano in poco termine hallo Per cura, ed arte d' un chirurgo antico. *Red. cons. 1. 13.* Fa di mestiere considerare, se ec. sieno stati di quella sorte di tumoretti che grandine delle palpebre son chiamati da' chirurghi, ovvero sieno di quell' altra sorte di tamoretti ec. i quali con nome generale da' chirurghi si appellano eresipelatte flemmatiche.

CHISCIARE. *Sarchiellare.* Lat. *sarrire, sarculare.* Gr. σκαλλειν.

CHITARE. *Quietare, Far fine, Rilasciare.* Latin. *cedere.* Grec. συγχωρεῖν. *Ricord. Malesp. 101.* Richiesono pace co' Fiorentini, e chitarono Montepulciano, e Montalcino, e tutte le castella, che i Fiorentini aveano prese delle loro.

CHITARRA. *Spezie di liuto, ma più piccolo, e con meno corde. Dittam. 6. 8.* Tubal suo frate trovòe modo al canto, Organ, chitarre, e se io ben non erro, In questo spese il tempo tutto quanto. *Stor. Apoll. Tir.* Reca la chitarra tua, e suona. *Ovid. Pist.* Più sicura cosa è giacere, e tener nel letto la bella fanciulla, e di sonare colle dita chitarra di Tracia, che di portare lo scudo, e l'asta coll' aguta punta. *Buon. Fier. 4. 1. 2.* Nè di chitarra, e cetera, e di corna-Musa non serva, se bisogna mai.

CHITARRINA. *Dimin. di Chitarra. Buon. Fier. 2. 3. 7.* Dammi tu, Claudia, Quella tua chitarrina, o sia mandola.

CHITARRINO. *Piccolo strumento da sonare, corredato di corde a foggia di chitarra. Buon. Fier. 1. 5. 3.* O pur fuor del palazzo Col chitarrino, e col zufol tra mano Ir pettegolegiando notte, e giorno. *Red. Vip. 1. 13.* Se volessero medicare al suon di chitarrino le morsure di quella maligna bestiuola. *Malm. 4. 30.* Ognor tenendo il chitarrino in mano.

CHITE. *Spezie d' uccello. Morg. 25. 317.* E chite uccello ignorato dal vulgo La madre, e il padre in senettute imbecca.

CHIUCCHIURLAIA. *Diciamo ad un Romore confuso, che facciano molte persone discorrendo in un tratto, e senza ordine.* Lat. *strepitus.* Gr. ψόφος.

§. *Per similit. si trasferisce ad ogni discorso poco ordinato, e non conchiudente.* Latin. *ineptus sermo.* Grec. φλυαρία.

CHIUDENDA. *Il chiuso.* Latin. *claustrum.* Grec. φραγμα. *Salust. Cat. R.* Se la chiudenda della tua spezial casa non può tener celate le voci della tua congiurazione.

§. *Per quella Chiusa, e Riparo, che si fa con siepe, pruni, o altro, ad orti campi coltivati, e simili.* Lat. *septum.* Grec. ἔρκος. *Burch. 1. 50.* Se la chiudenda tua del mellonaio Avesse sgangherato l'usciolino. *Fir. As. 96.* Innanzi alla porta si distendevano due ali di chiudenda, ovvero steccati di legnami, in guisa di muro, da ogni lato.

CHIUDERE. *Serrare.* Latin. *claudere, cludere.* Grec. κλείειν. *E si usa eziandio nel sentimento neutr. pass. Bocc. nov. 15. 20.* Prestamente andò a chiuder l'uscio. *Dant. Inf. 6.* Al tornar della mente, che si chiuse. *But.* Pone Dante, che la mente si chiuda, quando l' uomo tramortisce, perchè si chiudono tutti i sentimenti, per li quali la mente riceve impressione. *Petr. canz. 2. 2.* Morte può chiuder solo a' miei pensieri L' amoroso cammin, che gli conduce. *E 16. 6.* Ben debb' io perdonare a tutti i venti, Per amor d'un, che 'n mezzo di duo fiumi Mi chiuse.

§. I. *Per Serrar circondando.* Latin. *circumdare.* Grec. περιβάλλειν. *Dant. Inf. 32.* Ma quelle donne aiutino il mio verso, Ch'aiutaro Anfione a chiuder Tebe.

§. II. *Per Serrare strignendo.* Latin. *stringere, obserare.* Grec. περισφίγγειν. *Bocc. nov. 16. 31.* Anzi sì ogni virtù sensitiva le chiusero, che quasi morta nelle braccia del figliuol cadde.

§. III. *Per Serrare raccogliendo, o epilogando.* Latin. *colligere.* Grec. συλλέγειν. *Petr. canz. 6. 8.* So io ben, ch' a voler chiudere in versi Sue laudi, fora stanco Chi più degna la mano a scriver porle. *E son. 74.* Così potess' io ben chiudere in versi I miei pensier, come nel cuor gli chiudo.

§. IV. *Per Serrare attraversando.* Lat. *intercludere.* Gr. ἀποκλείειν.

§. V. *Per Nascondere, Celare, Coprire, Occultare.* Lat. *occultare, celare, tegere.* Grec. ἀποκρύπτειν. *Dant. rim. 23.* Ed ella ancide, e non val, ch' uom si chiuda.

§. VI. *Chiudere gli occhi a checchè sia, vale Non considerarlo, Non ne far conto.* Latin. *dissimulare.* Grec. εἰρωνεύεσθαι. *Sen. ben. Varch. 4. 36.* Perciò s' ella sarà piccola, chiuderemo gli occhi, facendo le viste di non vedere. *E stor. 12. 440.* O per amicizia, o per danari avrebbono chiuso gli occhi, e fatto le viste di non vedere.

§. VII. *Chiuder gli occhi, vale anche Morire.* Latin. *mori.* Grec. θνήσκειν. *Amet. 42.* Chiuse gli occhi, e del mondo a lei mal fortunoso si rende agl' Iddii.

§. VIII. *Chiuder occhio, vale Dormire, Addormentarsi.* Latin. *obdormiscere.* Grec. καθεύδειν. *Bern. rim.* Parmi esser fatto brutto, magro, e vecchio, E gran mercè, ch' Io non mangio più nulla, E non chiuggo nè occhio, nè orecchio.

§. IX. *Chiuder l' occhio, vale anche Accennare, Ammiccare.* Latin. *nictare. Lor. Med. Beon. cap. 7.* Quel, che tu vedi, che mi chiuse l' occhio, Sappi, ch'egli è 'l mio Lupicin Tedaldi.

§. X. *Chiuder la bocca ad alcuno, vale Farlo tacere, Convincerlo. Borgh. Col. milit. 452.* Può con poche parole chiuder la bocca a chi volesse essere in questo l'avversario.

CHIUDIMENTO. *Il chiudere, o 'l Chiuso stesso.* Latin. *occlusio.* Grec. κατάκλεισις. *M. Aldobr.* Imprima quando tu ti senti tonamento, o bucinamento negli orecchi, ovvero chiudimento nelle nari ec.

* CHIUNCHE. *La stesso, che chiunque; ma è poco usato. Borg. Varch. 1. 11.* Chiunche vuol profondamente Il vero Cercar, nè fuor di strada uscir giammai, ec. *Varch. Ercol. 116.* Quando si riferisce alla diversità, o lontananza delle regioni, barbaro si chiama chiunche non è del tuo paese. *Com. Inf. 33.* Qui così figuratamente rovesciato, e construtto si pone,

ne, sostenendo sopra il calamento di chiunche passa.

CHIUNQUE. *Qualunque, ed è trisillabo.* Latin. *quicunque, quisquis.* Gr. [illegible]. *Bocc. Introd.* 5. A chiunque usciva il sangue del naso era manifesto segno d'inevitabile morte. *E nov.* 91. 3. Con festa, chiunque andava, e veniva, facea ricevere, e onorare. *Dant. Purg.* 3. E un di loro incominciò: chiunque Tu se'. *Petr. son.* 23. E così vada Chiunque amor legittimo scompagna. *E son.* In me'l conosco, e proval ben chiunque. *Pallad. Marz.* 19. Lo cedro si puote tutto l'anno serbare in sull'arbore ec. ma meglio si è nel chiuderlo con chiunque vasello. *Cas. lett.* 69. Chiunque comincia sa così; ed anche Michelagnolo dipinse a principio de' fantocci.

§. *Tra Chiunque, e Qualunque qual differenza sia, v. il Cinon.*

CHIURLARE. *Dicesi il Cantar degli assiuoli.* *Buon.* 3. 3. 12. Un can, che urli, Un assiuol, che chiurli.

§. *E Chiurlare dicesi anche il fare il chiurlo.*

CHIURLO. *Spezie di uccellagione, che si fa ne' boschi colla civetta, e col fischio, impaniando alberi per far cascare gli uccelli, che vi si posino: lo che si dice anche Fischierella.*

§. *Chiurlo, si dice eziandio d'Uomo semplice, e buono a nulla.* Lat. *simplex, fatuus.* Gr. [illegible].

CHIUSA. *Chiudenda, Riparo, Argine, Trincea.* Latin. *septum, agger.* Grec. φράγμα, χῶμα. *G. V.* 12. 139. 4. Perocchè non era ancora per li Pisani fatta chiusa, nè fortezza alcuna al prato di Lucca. *Esp. P. N.* Sono altresì come il mulino sanza chiusa, che tutto giorno volge, e gira secondo il corso dell'acqua.

§. I. *Tenere in chiusa, o simili, vale Chiudere.* Lat. *claudere.* Gr. κλείειν. *Cecch. Servig.* 4. 3. Io avrò il comodo a serrarlo, E a tenerlo in chiusa un giorno, o due. *E Esalt. cr.* 4. 7. Intanto giunse il vecchio, io detti un canto in pagamento, e l'ho lasciato in chiusa.

§. II. *In chiusa assolutamente, o Essere in chiusa, vale Esser chiuso, Esser serrato.* *Alleg.* 145. Nè convengon tampoco Nell'aver favorevole la musa, Ella in campagna sempre, ed io solo in chiusa.

§. III. *Mettere in chiusa, vale Imprigionare.* Latin. *in carcerem includere.* Gr. φυλακίζειν. *Cecch. Esal. cr.* 1. 10. Il fatto è, ch'egli han messo anche Ruguino, Che gli è mallevadore a questo debito Ulrimo, in chiusa là da lui.

§. IV. *Mettere gli uccelli in chiusa, vale Metterli al buio, acciocchè non cantino, ma si conservino a cantare al tempo dell'uccellatura.*

§. V. *Chiusa, diciamo ancora il Fine de' sonetti, degli epigrammi, o di altri simili poetici componimenti.* Lat. *clausula.* Grec. τὸ πέρας. *Red. annot. Ditir.* 44. Del quale epigramma ec. quanta maggior grazia, e vivezza di spirito abbia la chiusa ec.

CHIUSAMENTE. *Avverb. Celatamente, Nascosamente, Occultamente.* Latin. *occulte, clam, latenter.* Grec. κρυφίως. *G. V.* 11. 126. 1. Vallon per Firenze chiusamente, e poi ristrettesi alla Scarperia in Mugello. *Petr. son.* 59. Così mancando vo di giorno in giorno Sì chiusamente, ch'io sol me n'accorgo. *Nov. ant.* 6. 3. Allora spiaro, ov'egli dimorava, e chiusamente annaro a lui al suo albergo, e vennerlo domandando.

CHIUSINO. *Coperchio di checchessia, per lo più di pietra.* Latin. *operculum.* Grec. ἐπίθημα. *Alleg.* 174. Di questa razza appunto son coloro, i quali ec. avrebbon voluto, che egli avesse anche fatto un chiusino, come da avello, o da fogna nell'alta sommità del capo alle bestie tutte. *Sord. stor.* 8. 317. Cavando più addentro la terra trovarono un chiusino quadro fatto di sopra di mattoni, di sotto di pietra. *Buon. Tanc.* 5. 2. E voglio aprirti, e serrart' io 'l chiusino.

CHIUSISSIMO. *Superlat. di Chiuso.* *Segn. Mann. Lugl.* 11. La quale a guisa d'una sepoltura chiusissima non può godere spiraglio alcuno di luce.

CHIUSO. *Sustant. Luogo circondato e serrato, e la Cosa, che circonda, e serra.* Latin. *claustrum, septum, obturamentum.* Grec. φραγμα. *Bocc. nov.* 50. 12. Sotto la quale era un chiuso di tavole, vicino al piè della scala. *Com. Inf.* 4. Abitoe una botte, la quale egli volgeva, la state il chiuso verso 'l sole, e 'l verno si lo volgeva contro il merigge. *Dant. Purg.* 3. Come le pecorelle escon del chiuso Ad una, a due, a tre, e l'altre stanno Timidette atterrando l'occhio, e 'l muso.

§. *Chiuso figuratamente per Tutto lo spazio della terra abitabile.* *Boez. Varch.* 2. 7. Aggiugni, che questo breve chiuso, che s'abita, è abitato da più nazioni.

CHIUSO. *Add. da Chiudere.* Lat. *clausus, clusus.* Grec. κεκλεισμένος. *Bocc. nov.* 79. 27. Egli si par bene ec. che voi infino in questa terra abbiate serata la bocca chiusa. *Petr. canz.* 9. 4. E i naviganti in qualche chiusa valle Gettan le membra, poichè 'l sol gli asconde.

§. I. *Per Coperto, Nascoso.* Lat. *velatus.* Grec. κεκαλυμμένος. *Dant. Par.* 5. E così chiusa chiusa mi rispose. *But.* Chiusa chiusa mi rispose, cioè la detta figura velata nel suo splendore.

§. II. *Per Ristretto, Raccolto.* *Dant. Inf.* Quale i fioretti dal notturno gielo Chinati, e chiusi, poichè 'l sol gl'imbianca ec.

§. III. *Chiuso, in forza d'avverbio, vale Oscuramente.* Latin. *obscure.* Gr. ἀμαυρῶς. *Dant. Purg.* 12. Sicchè in Materia non potea parlarmi chiuso. *E Par.* 11. Ma perch'io non proceda troppo chiuso, Francesco, e povertà per questi amanti Prendi oramai nel mio parlar diffuso.

§. IV. *A chius' occhi, posto avverbialmente, vale Senza pensar più oltre, Alla cieca.* Latin. *apertis oculis.* *Sen. ben. Varch.* 4. 37. Sogliono i Re donare alcuna volta, e massimamente nelle guerre, molte cose a chius' occhi. *Alleg.* 105. Come dir quasi a chius' occhi andare fra' murlecitoli del vivere umano.

CHIUSURA. *Chiuso.* Latin. *claustrum, septum.* Grec. κλεῖθρον. *Ramec. Arrigh.* Sia maladetto il dì, ch'io uscì della chiusura del ventre suo. *Omel. S. Greg.* Discendeva anche per se medesima alla chiusura dell'Inferno. *Esp. P. N.* Asprezza di vita è altresì una forte chiusura per guardare il giardino del cuore. *Guid. G.* Nel quale si ordineranno alquante chiusure ec. per le quali a luogo, e a tempo potranno uscire li detti battaglieri.

§. *Per la Serratura, o Serrame degli usci.* Latin. *sera.* Grec. κλεῖθρον. *Din. Comp.* 2. 35. Se voi fate queste due cose, potete dire d'abbattere la chiusura delle porti. *Dial. S. Greg. M.* E con Grande suono tutte le chiusure della chiesa furono disserrate.

C I

CI. *Talora avverbio locale, e vale Qui, Qua, e Di qui.* Lat. *hic, huc, hinc, illinc.* Grec. ἐνταῦθα, ἐκεῖσε, ἔνθεν. *Si usa co' verbi di moto, e di stato, trovandosi usato con tutti e due tanto del luogo, ove è, o va colui, che parla, quanto di quello, ove è, e va colui, a cui si parla, come anche di diverso, ove non sia, nè vada nè l'uno, nè l'altro.* *Bocc. Introd.* Non altramente, che se essica volessimo, o dovessimo testimone di quanti corpi morti ci sieno alla sepoltura recati. *E nov.* 21. 8. Madonna, questi è un povero uomo mutolo, e sordo, il quale un dì questi di ci venne per limosina. *E nov.* 23. 23. Io m'avviso, che tu credesti, perciocchè il marito non c'era, che la gentildonna si dovesse incontanente ricevere in braccio. *E nov.* 43. 9. Disse allora la giovane; e come ci sono abitanze presso da potere albergare? a cui il buon uomo rispose; non ci sono io niun luogo sì presso, che tu di giorno vi potessi andare. *E nov.* 100. 16. Io mi dotto, se io non ci voto esser cacciato, che non mi convenga far di quelle, che io altra volta feci. *Lab.* 10. Il che non faccendo, m'è di questa noia cagione, e con questo mi ci mena, e con questo mi ci tiene. *E* 43. Quantunque l'entrare in questo luogo sia apertissimo a chi vuole entrarci con lascivia, e con mattezza, egli non è così agevole il riuscirne. *Nov. ant.* 89. 2. In molte terre è stato, chi consiglia di guerra, e cavalcata, che ci abbia andare.

CI. *Pronome, vale Noi, e serve per quarto caso, e anche per terzo, aggiugnendosi talora a' verbi, siccome gli altri pronomi, benchè alcuna fiata apparisca anzi posto per vaghezza di favellare, che per necessità di esprimere.* *Bocc. Introd.* 47. Donne, il vostro senno, più che 'l nostro avvedimento, ci ha qui guidati. *E nov.* 1. 12. Per avventura non solo l'avere ci ruberanno, ma forse ci torranno oltr' a ciò le persone. *E nov.* 69. 26. La donna, e Pirro dicevano; noi ci seggiamo.

CIA'. *Spezie d'erba, che nasce nella Cina, e nel Giappone, detta altrimenti Tè.* *Red. annot. Ditir.* 40. Il tè è una bevanda ec. e si compone col tenere infusa nell'acqua bollente una certa erba chiamata tè, ovvero cià.

CIABA. *Ciabattino.* Latin. *sutor veteramentarius.* Grec. παλαιοραπτικός, ἀκέστης. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Ch' al fornaio, ch' al beccaio, o al magnano, O al ciaba, o all'ortolano ec. Usi fare amorosa ogni due sere.

CIABATTA. *Scarpa vecchia*. Lat. *calceamentum obsoletum*. Grec. ἀνό- ... *Franc. Sacch. nov. 90.* Non è l' arte tua di cucir ciabatte, e far calzari. *Libr. Son. 55.* Ed ha di teschi, torsi, braccia, e guanti, Ciabatte, e brache piena la campagna.

§. I. *Ciabatte, si dicono anche le Masserizie cattive, e consumate*. Latin. *scruta*. Grec. γρύτη. *Morg. 18. 179.* Guarda costui quante ciabatte ha quie.

§. II. *Per metaf. in ischerzo*. *Libr. Son. 24.* Che tu ti stai colla ciabatta in mano La mattina a pensar versi nel letto. *E 40.* Fagiana tutto se' senza aliosso, Brachier, ciabatta, e coglia senza sugo.

CIABATTAIO. *Ciabattiere*. *Ar. Cass. 3. 4.* Che gli calzari miei non rimanessino, Padrone, in mano al ciabattaio.

CIABATTIERE. *Ciabattino*. *G. V. 9. 79. 2.* Questi fue un povero cherico per nazione, e lo mestier del padre, ciabattiere. *Pataff. 3.* Ed io gazzurro stanno i ciabattieri. *Cant. Carn. 236.* Dannosi a' ciabattieri Quei, che son grossi, ruvidi, e villani.

CIABATTINO. *Quegli, che racconcia, ricuce, e rattacconа le ciabatte, e le scarpe rotte*. Latin. *sutor veteramentarius*. *Franc. Sacch. nov. 90.* Questo ciabattino, che vedete qui, ha trattato di tormi la signoria. *Alleg. 289.* Nè pur Lombardo, Per farvi il ciabattin, v' è mai rimaso. *Varch. Ercol. 97.* Si favellano, ch' è più là, non dico da fattori de' barbieri, e de' calzolai, ma da ciabattini, e da ferravecchi.

* **CIACCHE**. *Voce, che dinota il suono, che si fa nello schiacciare, e battere qualche cosa*. *Malm. 11. 19.* Poi, ciacche, batte insieme quello, e questo, Sicchè e' diventan più che pello pesto.

CIACCIAMELLARE. *Ciaramellare, Tattamellare*. *Pataff. 7.* Da tipolsti vien e acciamellando.

CIACCO. *Porco, sust.* Lat. *sus*. Gr. ὗς. *Vit. S. Ant.* Venne a lui il dimonio in forma di ciacco. *Morg. 8. 80.* Non gettiam qui le perle in bocca al ciacco. *E 19. 110.* O broda, che succiava, come il ciacco. *Ar. Fur. 35. 21.* E son chiamati cortigian gentili, Perchè sanno imitar l'asino, e 'l ciacco. *Guar. Past. fid. 4. 1.* Che far ne debbo, Se non gettarne il fracidume al ciacco?

§. *E per Soprannome di parasito*. *Bocc. nov. 88. 2.* Essendo in Firenze uno da tutti chiamato ciacco, uomo ghiottissimo, quanto alcun altro fosse giammai. *Dant. Inf. 6.* Voi cittadini mi chiamaste ciacco Per la dannosa colpa della gola. *But.* Dicono alquanti, che ciacco è come di porco, onde costui era così chiamato per la golosità. *Ant. Alam. son. 12.* Pensate come io sto, Giovan Cannacci, Ch'io son condotto a litigar col ciacco, Interpretato broda, untome, e macco, Scettro, corona, e perno de' porcacci.

CIALDA. *Composizione di fior di farina; la cui pasta fatta quasi liquida, si strigne in forme di ferro, e cuocesi sulla fiamma*. *Cecch. Donz. 4. 3.* I' ho più bel tempo, che chi fa le cialde. *Morg. 16. 58.* Nè l'un, nè l'altro è farina di cialde. *Burch. 1. 21.* Che portavan le cialde in su' coccuzzoli.

§. *Dicesi in proverbio Inciampar nelle cialde*. *Varch. Ercol. 57.* Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, e da non doverli ec. riuscire ec. se gli dice in Firenze, tu armeggi ec. tu non vedesti un bufolo nella neve, tu ateſti il mellone, tu inciampereſti nelle cialde, ovvero cialdoni, o ne' ragnateli, o in un filo di paglia.

CIALDETTA. *Dimin. di Cialda*. *Libr. cur. malatt.* Togli di quella farina fine, che farina da cialdette si appella.

CIALDONAIO. *Chi fa le cialde, o i cialdoni*.

CIALDONCINO. *Diminut. di Cialdone*. *Lasc. Sibill. 5. 7.* Anzi l' una pe' cialdoncini, l'altra pe' bastoncelli.

CIALDONE. *Cialda avvolta a guisa di cartoccio*. *Bellin. 258.* Per ritrovare il tirto de' cialdoni. *Cant. Carn. 19.* Giovani siam maestri molto buoni, Donne, come vedete, a far cialdoni. *E appresso:* Non eran prima fatti, che mangiati Da noi, che ghiotti siam, tutti i cialdoni. *Cir. Calv. 3. 102.* Gli elmi, e gli scudi parevan cialdoni.

§. *Inciampar ne' cialdoni, detto in proverbio, come Inciampar nelle cialde*. *Varch. Ercol. 57.* Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, e da non doverli ec. riuscire ec. se gli dice ec. tu inciampereſti nelle cialde, ovvero cialdoni.

CIALTRONE. *Gaglioffo*. Lat. *impudens, inverecundus*. *Varch. Suoc. 1. 2.* Parte spinto dalla villania, che pareva, gli facesse quella cialtrona (*qui parla d'una puttana*.)

CIAMBELLA. *Cibo di farina intrisa coll' uova, fatto a foggia d' anello*. Latin. *spira, crustulum*. Grec. σπεῖρα. *Speron. Dial.* Vennero in Francia due monaci, che soleano gridare altamente alla maniera di quelli, che vendono le ciambelle: Venga a noi due chi vuol comprarsi delle scienze.

§. *Per similit.* *Sagg. nat. esp. 186.* Fu fatta una ciambella vota di cristallo.

CIAMBELLAIO. *Colui che fa, e vende le ciambelle*. Lat. *spirepola*. Gr. σπειροπώλης.

CIAMBELLETTA. *Dim. di Ciambella*. Latin. *crustulum*. Grec. ψωμίον. *Fir. As. 298.* Un di loro lo serviva a far berlingozzi, ciambellette, e zuccherini.

CIAMBELLINA. *Dim. di Ciambella*. Latin. *crustulum*. Grec. ψωμίον. *Tratt. segr. cos. donn.* Come teneri bambolетti vogliono con frequenza le ciambelline, gli zuccherini, ec.

CIAMBELLOTTO. *Tela fatta di pel di capra*. Latin. * *capripilium*. *G. V. 10. 154. 3.* E agli uomini tolto ogni adornamento, e cintura d' argento, e ginbbetti di zendado, o di drappo, o di ciambellotto. *Mil. M. P.* In questa città si fa ciambellotti di pelo di cammello, li più belli del mondo. *Burch. 1. 110.* E ciambellotti verdi, e funghi secchi Con forche di pedanti Marchigiani Mi rimembran da' morsi de' tafani.

§. *Dicesi Far come il ciambellotto, che non lascia mai la piega, o simili; e vale Perseverare nel mal fare*. Latin. *in crimine obcallescere, obdurare*. *Cecch. Dissimil. 2. 3.* I giovani sono come il ciambellotto, si tengono sempre la prima piega, che è data loro.

CIAMBERLANO. *Voce Franzese*. *Gentiluomo destinato al servigio della camera nelle corti de' monarchi*. *G. V. 8. 55. 10.* E 'l Conte di Du, e 'l Ciamberlano di Francavilla. *E 12. 50. 3.* Con ordine, e tradimento de' suo' ciamberlani, e d' alcuna cameriera della moglie ec. il feciono chiamare.

CIAMBERLATO. *Add. V. A. Ornato d' intagli, rabeschi, o simili*. Lat. *celatus*. Grec. γλαπτός. *Sen. Pist. 90.* Perocchè non avevano ancora a fare queste belle sale, e queste belle camere ciamberlate, ordinate di diverse dipinture. *E appresso:* Oh come e' dormiano dolcemente, e morbidamente in pura terra al sereno, sanza avere guardaroba, e camere ciamberlate!

CIAMBRA. *V. A. Zambra*. Latin. *cubiculum*. Grec. οἰκημάτιον. *Guitt. lett. 25.* Vota la ciambra d' ogni barone. *E appresso:* Nella ciambra tece di divina, e umana sapienza. *Fr. Iac. T. 2. 10. 8.* L' onor è quello di ciambra, Non gli puoi 'nnanzi fuggite.

CIAMMENGOLA. *Cianciafruscola, Cosa di poco prezzo*. Latin. *quisquilia, apina, trica*. Grec. περίψημα. *Buon. Fier. 3. 3. 3.* Colla paniera piena d'altre dieci Bazzecole, azz gogoli, e ciammengole.

§. *Ciammengola dicesi anco per ischerzo a Donna vile*.

CIAMPANELLA. v. DARE INCIAMPANELLE.

CIAMPARE. *V. A. Inciampare*. Latin. *offendere*. Grec. προσκόπτειν. *Fr. Iac. T. 5. 30. 39.* E perciò ben vedi ormai, Per un punto non ciampare. *Rim. ant. Guitt. R.* Ciampo tosto, e cadde 'n terra.

CIAMPICARE. *Non trovar modo di camminar francamente, Inceſpicare*.

CIANCERELLA. *Dim. di Ciancia*. Lat. *nugamentum*. Gr. φλυαρία.

§. *Per Piccolo trastullo*. *Vit. S. Gio: Bat. 197.* E talora cogliendo cotali fiorellini, e facendone cotali ciancerelle.

CIANCERULLA. *Ciancerella*. Lat. *nugamentum*. Gr. φλυαρία.

§. *Per Piccolo trastullo*. *Vit. S. Gio: Bat.* Si levava di collo alle balie, e andavasene per casa entro, facendo cotai' sue ciancerulle.

CIANCETTA. *Dimin. di Ciancia*. Latin. *nugamentum*. Grec. φλυαρία. *Franc. Barb. 71. 17.* Chi non si dea volere D' ogni ciancetta far qui lunga seggia. *Ar. Supp. 2. 4.* Qualche ciancetta debb' essere, Che da parte gli dà di questa femmina, Forse con speme di trarne alcun utile.

CIANCIA. *Beffa, Burla, Scherzo, Bagattella, Frascheria, Cosa di poco valore*. Latin. *nuga, gerra, nugamenta, deliramenta*. Grec. λῆροι, λῆρος. *Bocc. g. 4. pr. 3.* Dicono, ch' io farei più saviamente a starmi colle Muse in Parnaso, che con queste ciance mescolarmi tra voi. *E nov. 11. 8.* Ma fa meglio, che altro uomo ec. far queste ciance di contraffarsi in qualunque forma vuole. *E nov. 85. 3.* Facendosi talvolta dare, siccome domandato dalla sua donna, quando un per-

pettine d'avorio, e quando una borsa, e quando un coltellino e cotali ciance. *Dadc. Pac.* 5. Non prendano i mormoli il voto a ciancia. *E* 29. Non disse Cristo al suo primo convento: Andate, e predicate al mondo ciance. *Petr. cap.* 3. Poco dinanzi a lei vedi Sansone Via più forte, che saggio, che per ciance In grembo alla nemica il capo pone. *E Frott.* Egli è da nulla, Colui, che si trastulla colle ciance.

CIANCIAFRUSCOLE, *e* CIANCIANFRUSCOLE. *Baie, Bagattelle*. Latin. *nuga, gerra*. Grec. λῆροι. *Pataff.* 6. Cianciafruscole sono a dare il gaggio.

CIANCIAMENTO. *Il cianciare*. Latin. *nuga*. Grec. λῆροι *Zibald. Andr.* Passarono tutta la sera ne' soliti cianciamenti.

CIANCIANFERA. *Nome formato per ischerzo, e per dir cosa, che non s'entenda, siccome gli altri di questo esemplo*. *Bocc. nov.* 79. 12. Voi vedreste quivi la donna de' Barbanicchi, la Reina de' Baschi, la moglie del Soldano, la Imperadrice d' Osbech, la Ciancianfera di Norrueca, la Semistante di Berlinzone, e la Scalpedra di Narsia.

* CIANCIANFRUSCOLE. *v.* CIANCIAFRUSCOLE.

CIANCIARE. *Scherzare, Burlare, Far bagattelle, Chiacchierare, Vaneggiare*. Latin. *nugari*. Grec. ληρεῖν. *Bocc. g.* 3. *pr.* 2. Cianciando, e motteggiando, e ridendo colla sua brigata. *E nov.* 32. 16. Dopo molto cianciata, la donna se ne tornò a casa. *E nov.* 79. 1. Poichè le donne alquanto ebber cianciato dell'accomunar le mogli fatto da' due Sanesi, la reina ec. cominciò. *E nov.* 80. 15. Essendo Salabaetto da lei andato una sera, costei cominciò a cianciare, e nuzzar con lui. *Morg.* 3. 12. E così par, che 'n sul campo n'andasse, Se l'autor dell'istoria non ciancia.

CIANCIATORE, *Uomo, che volentieri ciancia*. Latin. *nugator*. Grec. φλύαρος. *Bern. Orl.* 1. 2. 23. E taccia la cagion del suo amore, Che segreto non è da cianciatore. *Fir. As.* 156. Niuna altra è al mondo, che meglio possa gastigare questo cianciatore.

CIANCIATRICE. *Femm. di Cianciatore*. Lat. *nugatrix*. Gr. ληρητρια. *Rim. ant. R.* Femmina cianciatrice, e berlinghiera.

* CIANCICARE, *Linguettare. Cinguettare*. Lat. *balbutire, lingua hasitare*. Gr. ψελλίζεσθαι. *Pros. Fior.* 6. 225. Ve lo giuro, come l'intendo da galantuomo; perchè nel profferire il Latino ciancicherei a dirittura, e voi per intenderlo vi confondereste malissimamente.

CIANCIERO. *Add. Cianciosо, Che ciancia*. Latin. *nugator*. Grec. φλύαρος. *Ar. Supp.* 5. 7. Vien quà cianciera, e temeraria femmina.

CIANCIOLINA. *Dimin. di Ciancia*. Lat. *nugamentum*. *Vit. S. Gio. Bat.* E ponevasi dall'un lato, e facevasi cotali sue cianciolıne. *F. Giord. Salv. Pred.* 59. Siccome chi avesse uno bello vasello d'oro, e usasselo a cotali cianciolıne, non a gemme, non a balsamo.

CIANCIONE. *Ciancia grande, e grisolana*. Latin. *deliramentum*. *Bocc. nov.* 61. 3. Gl'insegnavano ec. la lauda di donna Matelda, e cotali altri ciancioni.

§. *Ciancione, vale più comunemente Cianciatore, Uomo da cianciar volentieri*. Lat. *nugator*. Grec. φλύαρος. *Varch. Ercol.* 54. Onde vengono cianciatore, e ciancione, Luziatore, burlone ec.

CIANCIOSAMENTE. *Avverb. Con ciance*. Lat. *nugaciter*. Grec. φλυάρως. *Fr. Giord. Pred. R.* Cianciosamente passano le giornate intere.

* CIANCIOSELLO. *Dim. di Cianciosо*. Latin. *garrulus*. Grec. λαλίστερος. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 162. Anacreonte non potendo cavarsi il sonno, e sognare con agio per una rondinella garrula, e cianciosella, che gli rompeva nella testa l'alto sonno ec. minaccia di prenderla.

CIANCIOSO. *Add. Pien di ciance*. Lat. *nugator*. Gr. φλύαρος.

§. *Per vezzoso, Leggiadro, Abbigliato*. Lat. *festivus, ornatus*. Grec. ἀστεῖος. *Amet.* 21. Quali (*capelli*) sopra il dilicato collo ricadendo più la fanno cianciosa.

CIANFARDA. *Sorta di veste antica*. *Franc. Sacch. nov.* 200. Ella è cosa da avere diletto, a vedere le nuove cappelline, le nuove cuffie, e le nuove cianfarde, che recano.

CIANFRUSAGLIA. *Mescuglio di cose di poco momento, Cianciafruscole*. *Mot. Franz. cim. burl.* 2. 128. Bronzi, vasi, frammenti, e cianfrusaglie.

CIANGHELLINO. *Di costumi simili alla Cianghella, che fu una donna di disonesti costumi mentovata da Dant. nel canto 15. del Par. Lab.* 227. Egli c'è un'altra maniera di savia gente ec. la qual si chiama la cianghellina ec. questo nome prese la nuova setta da una gran valente donna ec. chiamata madonna Cianghella. *Varch. Ercol.* 52. Dal quinto deriva peravventura il nome di cianghella, del quale fa menzione Dante, e il Boccaccio nel Laberinto d'amore disse della setta cianghellina.

CIANGOLARE. *Discorrere, Ciarlare, Ciaramellare*. *Ambr. Cof.* 4. 3. I' vo' intendere Quel, ch'ella dice, poichè seco ciangola, *E* 4. 10. Adunque perchè ciangoli, Ch' elle son tue! *Varch. Ercol.* 52. Questi verbi ec. cingottare, ciangolare ec. si dicono di coloro, i quali favellano, non per aver che favellare, ma per non aver che fare. *E Suoc.* 4. 6. Io potetti ben gracchiare, ciangolare, e arrangolarmi.

CIANO. *Spezie di fiore*. Lat. *cyanus*. Gr. κύανος. *Red. Oss. an.* 24. Fiori di ciano Persico odorosissimo, volgarmente detti ambrette.

CIANTELLINO. *v.* CENTELLINO.

CIAPPEROTTO. *Sorte di veste*. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. E la scaraventate e giubbe, e brache, E ciapperotti.

* CIAPPOLA. *Sorta di piccolo strumento d'acciaio*. *Benv. Cell. Oref.* 35. Facendo sopra la detta piastra tante cavernelle co una ciappola, quanti saranno gli smalti. *E* 51. Per ispiarate a tutte le parti delle figure, che erano ignude, i colpi de' ferri, de' cecelli, delle ciappole, e bulini, ed altre limuzze, ec. perciò provvedi ec.

* CIAPPOLETTA. *Dim. di Ciappola*. *Ben. Cell. Oref.* 32. Tutto a' intagli col bolino, e colle ciappolette con diligenza grande, *E* 51. Per fare le separazioni de' campi si prende una ciappoletta sottile, e bene arrotata, ec.

CIARAMELLA. *Colui, che ciaramella*. Latin. *nebulo, blatero, garrulus*. Gr. φλυαρος. *Varch. Ercol.* 52. Dal sesto (*si forma*) ciaramella.

CIARAMELLARE. *Avviluppar con parole senza conclusione*. Lat. *effutire, verba effutire*. G. ψυχρολογεῖν. *Morg.* 22. 209. E seppe tanto ben ciaramellare, Che Carlo gli perdona. *E* 24. 37. E Gianellone il primo fu in bigoncia. E seppe, come suol, ciaramellare. *Varch. Ercol.* 52. Questi verbi cominciatini tutti dalla lettera C, cicalare, ciarlare, cinguettare, cingottare, ciangolare, ciaramellare, ec. si dicono di coloro, i quali favellano, non per aver che favellare, ma per non aver che fare ec.

CIARLA. *Vana loquacità*. Lat. *inepta loquacitas*. Gr. φλυαρία.

§. *Per Parlata, Recitamento, o Alcun componimento*. *Lod. Mart. rim.* Ch' io fo ciarla volgare, e non latina. *Varch. Ercol.* 52. La qual ciarla si piglia alcuna volta in parte non cattiva, dicendosi, il tale ha buona ciarla; ma ciarlatore, e ciarlone si pigliano sempre in cattiva.

* CIARLADORE. *Ciarlatore*. Lat. *blatero, loquax*. Grec. σπερμολόγος. *Tac. Dav. Perd. eloqu.* 412. Non essendo da filatessa d'argomenti, o belle sentenze, e descrizioni vaghe inviziato, e guasto, si sdegna col ciarladore.

CIARLANTE. *Che ciarla*. Latin. *loquaculus*. Grec. περίλαλος. *Mor. S. Greg.* E così noi possiamo dire, che gli eretici vengono di Timan, e di Sui, cioè dal caldo, e dal luogo de' ciarlanti.

CIARLARE. *Parlare assai, Parlar vanamente, e leggiermente, lo stesso che Cornacchiare, o Cicalare*. Latin. *inaniter verba funditare, effutire*. Grec. ψυχρολογεῖν. *Lab.* 239. La quale mai di ciarlare non rista, mai non molla, mai non fina, dalle dalle. *Filostr.* Costei, che tanto dell'a gente parla, Senza saper, che sia quel, ch'ella ciarla. *Ambr. Cof.* 1. 4. Con la qual mi è lecito, Or in quant'a lui, a mio beneplacito Ciarlare, e berteggiar, *Buon. Fier.* 4. *Intr.* Giura, spergiura, ciarla, Fa parer la rapina cortesia.

* CIARLATA. *Il ciarlare, Cicaleccia*. *Cecch. Mogl.* 5. 4. Avendo veduto far loro Corante invenie, e ciarlate.

CIARLATANERÍA. *Astratto di Ciarlatano; e prendesi anche per Soverchia loquacità*. Lat. *præstigia verborum, circulatoris verba*. Grec. ἀγυρτικὴ λογοτεχνία. *Red. lett.* 1. 129. Desidererei di poter sciogliere gli uomini da que' lacci, e da quella cecità, nella quale sono stretti, ed imbarazzati dalla birba, dalla ciarmeria, dalla ciarlataneria, dalla furfanteria de' medici ignorantoni.

CIARLATANO. *Cerretano, Cantambanco*. Lat. *agyrta, circulator*. Grec. ἀγύρτης. *Red. esp. nat.* 12. I ciarlatani per dare a vedere la potenza ed il valore de' loro antidoti, mangiano li scorpioni, e i capi delle vipere. *E altrove*: Che quei ec. sieno della

setta

stessa razza de' nostri ciarlatani, e cantambanchi. *E cons. 1. 21.* Molto piu dee astenersi da que' medicamenti, che con encomj di miracoli, e con nomi di segreti reconditi sogliono essere proposti giornalmente, e celebrati da' ciarlatani, e dal volgo ignorante.

CIARLATORE. *Che ciarla.* Latin. *verbosus, garrulus, loquaculus, loquax.* Gr. *ἀδολέσχης.* *Din. Comp. 1. 17.* Grande era del corpo, ardito, e sfacciato, e gran ciarlatore. *Liv. M.* I Tribuni ciarlatori, riottosi, capo di discordia. *E altrove.* Furono tra li consoli dette poche parole, perocchè non erano ciarlatori. *Burch. 2. 29.* Oh ciarlatori al vento, oh femminelle!

CIARLATRICE. *Femmin. di Ciarlatore.* Lat. *verbosa, garrula, linguax.* Grec. *λάλος.* *Tac. Dav. ann. 13. 164.* Molti per la città ciarlatrice domandavano, in che modo potrebbe quel Principe fanciullo di anni diciassette tanto peso reggere, o sgravarsene.

CIARLERI'A. *Il ciarlare.* Lat. *loquacitas, garrulitas.* Grec. *ἀδολεσχία.* *Fr. Iac. T. 1. 7. 5.* Tristamente spendo gli anni, Perdo il giorno in ciarleria. *Cant. Carn. 463.* Di grazia udite un po' che ciarleria insieme fanno quei valenti zanni.

* CIARLIERE. *Lo stesso, che Ciarliero.* *Salvin. disc. 2. 461.* E il ciarliere pena poco ad esser matto, o maligno.

CIARLIERO. *Che ciarla.* Lat. *garrulus, blatero, linguax.* Grec. *λάλος.* *Lor. Med. canz.* Gialla, nera, e stomacosa, Piu ciarliera, ch' una putta.

CIARLONE. *Ciarlatore.* *Varch. Ercol. 52.* Ma ciarlatore, e ciarlone si pigliano sempre in cattiva (*parte.*)

CIARPA. *Arnese; e per lo più si dice d' Arnesi vili; e dicesi ancora di qualsivoglia Mescuglio di roba cattiva.* Latin. *scruta, orum.* Grec. *γρυτοπώλιον.* *Comp. Mantell.* E Nardo Crivellon poi seguitollo, Ch' era con cenci, e ciarpe per la via. *Malm. 3. 5.* Per questo mette mano alla scarsella, Ove ha piu ciarpe assai d' un rigattiere. *Car. lett. 1. 20.* E 'l capitano ricogliendo l'altre ciarpe di terra si rassazzono con esse il meglio, che seppe. *E 1. 43.* Vi mando certe chiacchiere di Pasquino, il quale quest' anno ha detto di molta ciarpa.

§. I. *Ciarpa dicesi anche il Taffettà, che portano sulle spalle le donne.* *Buon. Fier. 5. 5. 6.* Dal qual pendendo s'attraversa al petto La bella ciarpa gialla, e chermisi.

§. II. *Ciarpa, per Quella banda, e cintura, che portano gli uomini di guerra.* Latin. *balteus.* Grec. *ζωστήρ.* *Malm. 5. 33.* E intanto per adesso io ti consegno il Gonfalon di questa ciarpa bianca. *E 9. 20.* Lo tira su con qualche bella coppia, Con qualche ciarpa, o qualche pennacchiera. *Buon. Fier. 2. 1. 6.* Perchè, lasciate noi picche, e labarde, Da cavalier faremo di spada, e ciarpa. (Non dico cappa) orrevoli, e galanti. *E 4. 1. 1.* Un bel panno da stomaco, una ciarpa, Una cintura co' pendagli d'oro.

CIARPAME. *Quantità di ciarpe.* Latin. *scrutorum vis.* Grec. *πολλὰ γρυτοπώλια.* *Lasc. Spir. 1. 3.* Gittò per bocca ec. ugna d'orso, e infinito altro ciarpame.

CIARPARE. *Operar con prestezza, ma senza veruna diligenza; lo che diciamo più comunemente Acciarpare.* Latin. *praepropere, & indiligenter agere.* Gr. *διὰ ταχέων παραπράττειν.*

§. *Per Ciaramellare.* *Franc. Sacch. nov. 166.* Alessandro, che col Ciarpa sapea ben ciarpare, cominciò a dire del difetto del dente del compagno suo.

CIARPIERE. *Dicesi di persona che ponga le mani in molte cose, ma tutte faccia male.* *Pataff. 4.* Buggiano egli è vetrucchio, ed è ciarpiere.

§. *E Ciarpiere per Ciarliere.* Latin. *garrulus.*

CIARPONE. *Che acciarpa.*

CIASCHEDUNO. *Ognuno, Qualsivoglia. E si usa di per se, e anche accoppiato co' sustantivi, come addiettivo, e allora si unisce con tutti i casi, e col segno d' essi, e colla preposizione.* Latin. *quisque, unusquisque.* Grec. *ἕκαστος.* *Dant. Inf. 20.* E non restò di ruinare a valle Fino a Minos, che ciascheduno afferra. *Pass. 121.* E in ciascheduno caso il laico è tenuto di celare i peccati, che agli udì in confessione, come dee fare il prete. *Bocc. nov. 1. 3.* Convenevole cosa è ec. che ciascheduna cosa, la quale l'uomo fa, dallo ammirabile, e santo nome di colui, il quale di tutte fu fattore, le dea principio. *Varch. stor. 11. 390.* Innanzichè 'l Ferruccio partisse d' Empoli per andare a Volterra, comandò a ciaschedun soldaro, che portasse seco del pane per due giorni.

§. *Truovasi alle volte nel numero del più, fuor del comune uso.* *Amm. ant. 21. 3. 5.* Ciascheduni infermi si deono dipartire dalla compagnia de' rei. *Serum. Pacial.* Possanti, e debbansi ciascheduni messi del loro ufficio ec.

CIASCUNO. *Ciascheduno.* Latin. *quisque, unusquisque.* Grec. *πᾶς τις, ἕκαστος.* *Bocc. nov. 3. 7.* Ciascuno per se, come meglio sapeva, pregava il padre ec. che quando a morte venisse, a lui quello anello lasciasse. *E nov. 7. 1.* Mosse la piacevolezza d'Emilia, e la sua novella la reina, e ciascuno altro a ridere. *E nov. 11. 13.* Similmente cominciarono a dire ciascuno, da lui essergli stata tagliata la borsa. *E nov. 13. 19.* Con gran piacere di ciascuna delle parti, quanto di quella notte restava si sollazzarono. *Dant. Inf. 1.* Vedrai gli antichi spiriti dolenti, Che la seconda morte ciascun grida. *Petr. son. 12.* Quanto ciascuna è men bella di lei, tanto cresce il desio, che m' innamora. *E canz. 48. 7.* Come a ciascun le sue stelle ordinaro. *Franc. Sacch. rim. 47.* Che desti il nome al loro, ove ciascune Strane nazioni vollon onorarlo.

CIAUSIRE. *V. A. Che viene dalla lingua Provenzale; e vale Risceglire.* Latin. *seligere.* Grec. *ἐκλέγειν.* *Rim. ant. Dant. Maian. 72.* Che lingua d' omo, o pensiero di core, O guardo d'occhi possan ben ciausire. *E 87.* E qual, che ciausisse mio dolore, Non credo, che in amore Fermasse mai sua voglia.

CIBACCIO. *Peggiorat. di Cibo. Cibo cattivo.* Latin. *vilis cibus.* Grec. *πονηρὸν βρῶμα.* *Libr. cur. malatt.* Per la povertade usano cibacci cattivi, anzi pessimi. *Segner. Pred. 4. 1.* Non vedete quanti sono coloro, che la lor anima giornalmente nutriscono di cibacci?

CIBALE. *Add. di Cibo. Che ciba.* Latin. *cibarius.* Grec. *ἐδώδιμος.* *Cr. 2. 16. 5.* Il naturale umido mischiato coll' umido cibale per lo suo corpo si spanderà.

CIBALITA', CIBALITADE, e CIBALITATE. *V. A. Cibamento.* Latin. *cibatus.* Grec. *σιτισμός.* *Serap.* Adunque lo cibo e vertude permutato dalla cibalitade.

CIBAMENTO. *Il cibare, Nutrimento.* Latin. *cibatus, nutritio.* Grec. *σιτισμός.* *Cr. 2. 14. 11.* Il suo umido non può risudare, e uscir fuori nel cibamento delle piante.

CIBARE. *Dare il cibo, Nutrire.* Latin. *praebere cibum.* Grec. *σιτίζειν.* *Dant. Inf. 1.* Questi non ciberà terra, nè peltro. *E Par. 24.* O sodalizio eletto alla gran cena Del benedetto agnello, che vi ciba.

§. I. *E neutr. pass. vale Prender cibo.* Latin. *ali, nutriri.* Grec. *σιτίζεσθαι.* *Guid. G.* Cibandosi elle in uno solenne convito, tra loro fu gittato un maraviglioso pomo di preziosa materia. *Circ. Gell.* Per prendere alcuni animaletti per cibarsene.

§. II. *Per metaf.* *Bocc. nov. 24. 13.* Essendo dal marito lungamente stata tenuta in dieta, ec. modo trovò di cibarsi in altra parte con lui, e con discrezione lungamente ne prese il suo piacere. *Dant. Inf. 8.* Ma qui m' attendi, e lo spirito lasso Conforta, e ciba di speranza buona.

CIBARE. *Nome. Cibo.* Latin. *cibus.* Grec. *σῖτος.* *Volg. Ras.* Sogna ec. colori rossi, e tinti, e nozze, e cibari dolci, e coppette, o ventose, e flusso di sangue.

CIBATO. *Add. da Cibare.* Latin. *nutritus.* Gr. *σιτισθείς.* *Tass. Ger. 10. 6.* E cibato di lor sul terren nudo Cerca adagiare il travagliato fianco.

CIBAZIONE. *Cibamento, Il cibarsi.* *But. Purg. 32. 1.* Mai l'anima da quella cibazione non si cesserà, come si cessa l'uomo nel mondo del cibo quando egli è satollo.

CIBO. *Cosa da mangiare, Vivanda.* Latin. *cibus, esca, epula.* Grec. *σῖτος.* *Bocc. Intr. 16.* Dilicatissimi cibi, e ottimi vini temperatissimamente usando. *E nov. 66. 2.* Spesso avviene, che sempre non può l'uomo un cibo, ma talvolta desidera di variare. *E vit. Dant. 241.* Nel cibo, e nel poto fu modestissimo. *Dant. Inf. 33.* E l'ora s'appressava, Che il cibo ne soleva essere addotto. *Petr. son. 160.* Pasco la mente d'un sì nobil cibo, Ch' ambrosia, e nettar non invidio a Giove. *Bemb. Varch. 1. 2.* Nutrito già del nostro latte, e cresciuto de' nostri cibi.

§. *Per metaf.* *Rhet. rim. 19.* Ma sa 'l tuo sguardo, or (?) do, or sereno a Cibo, e vita mi fu d'un gran martire, ec.

CIBORIO. *Quel Tabernacolo, che sta per lo più sul principale altare delle chiese, nel quale si tiene l' Ostia consecrata.* Latin. * *ciborium.* Grec. *κιβώριον.* *Vend. stor. 2. 78.* Ordinò, che si facesse un ciborio per uso della sagrosanta Eucaristia. *Dav. Scism. 74.*

Per confiscare con questa scusa calici, croci, patene, ciborj.

§. *Per similit. Fior. Ital.* Sopra l'arca fue uno ciborio d'oro, che lo copriva.

CIBOSO. *Add. V. A. Fecondo, Che produce cibo.* Latin. *frugifer, fecundus.* Grec. καρποφόρος. *Sen. Pist.* E così la terra è cibosa, e fruttuosa.

CIBREO. *Specie di manicaretto fatto per lo più di colli, e di curatelle di polli.* Latin. *minutal.* Grec. μυττωτός. *Lasc. Sibill. 2. 5.* S' intenda fare delle curatelle, e de' colli, cibrei, e guazzetti per cominciare.

CICA. *Punto punto.* Lat. *nec hilum quidem.* § V. *Flos 172. Pataff. 6.* E non temoli cica d' impazzare. *E 8.* E cica di metal già con trovo. *Malm. 3. 3.* Alcun forse dirà, ch' io non so cica, E ch' io farei 'l meglio a starmi zitto.

* CICADA. *Voce poetica; Lo stesso che Cicala. Alam. gir. 4. 1.* Già la cicada Al grillo cede, e fugge la rugiada.

CICALA. *Animaletto noto.* Latin. *cicada.* Grec. τέττιξ. *Pist. S. Gir.* Fa, che tu sii cicala di notte; cioè come la cicala canta il dì per lo calore del sole, così tu di notte per lo favore di uno spiritual caldo canta, e grida col desiderio. *Bocc. Introd. 56.* Il caldo è grande, nè altro s' ode, che le cicale su per gli ulivi. *Ar. Fur. 34. 77.* Di cicale scoppiate immagin' hanno Versi, ch' in lode de' signor si fanno. *Burch. 1. 2.* Vidi cicale, e granchi in Val di Pisa. *Bellinc. 171.* Ma io ringrazio ec. Ch' io comincio a sentir qualche cicala, E lo caldo ne vien più che di trotto. *E 282.* Ma temo, che nol sappian le cicale, Ch' una canzona ne farebbon bella.

§. I. *Cicala, e Cicalone, si dice anche di Chi favella troppo.* Lat. *loquaculus, blatero.* Grec. φλύαρος. *Fir. Trin. 2. 2.* Le donne sanno meglio simulare, e sono naturalmente più fastidiose, e più cicale. *E appresso:* Come del pari? che vuoi tu dir, cicala? *Salv. Granch. 1. 1.* Io non vorrei, che quelle Cicale, non vedendoci, scoprissero Nel cicalar tutte le nostre trame.

§. II. *In proverb. si dice Grattare il corpo alla cicala; e vale Dire per far dire; tratta la metaf. dal canto di questo animale, che si risveglia grattandogli il corpo. Buon. Fier. 3. 4. 4.* O va gratta un po 'l corpo alla cicala.

CICALACCIA. *Peggiorat. di Cicala. Lor. Med. Arid. 4. 7.* Orsù vattene in casa, cicalaccia, e fa, che tu non favelli con persona (*qui nel signific. del §. II. di Cicala.*)

CICALAMENTO. *Il cicalare, Cicaleccio.* Lat. *inepta, immoderata locutio.* Grec. φλυαρία. *Fir. Trin. 5. 3.* Io non poteva cavar nulla di questi lor cicalamenti. *Bocc. Varch. 1. 4.* Io non posso ricordarmi ec. quali debbano ora essere i cicalamenti del popolo sopra i fatti miei.

* CICALANTE. *Che cicala. Salvin. pros. Tosc. 1. 511.* Un cicalante che faccia venire il duol di testa, guasta tutto il comodo del convito, e amareggia tutto il dulce dell' allegria. *E 510.* Chi non è prima cicalatore, non fia giammai dicitore.

CICALARE. *Parlar troppo, ed è per lo più neutr. assol.* Latin. *blaterare.* Gr. φλυαρεῖν. *Pataff. 7.* E, come l' animal, che dice bè, Io son trattato, e vien pur cicalando. *Circ. Gell. 5. 119.* La voglia del cicalare, che può in te tanto, che tu non desideri di tornar donna, ma solamente di riavere il favellare. *Fir. Trin. 2. 6.* Vattene in casa, che non ista bene, che noi siamo vedute cicalare così su per gli usci delle fanciulle dabbene.

§. *In att. signific. per Raccontare, Ridire.* Lat. *narrare.* Grec. διηγεῖσθαι. *Cecch. Dot. 1. 2.* Tu fai ben, Manno, che non fu mai mio Difetto il cicalar gli altrui segreti.

CICALATA. *Lo stesso, che Cicaleccio.* Latin. *inepta, immoderata locutio.* Gr. φλυαρία.

§. *Cicalata. Lezione in burla, quale appunto si usa di fare nella nostra Accademia in occasione degli stravizj. Red. Annot. Ditir. 8.* Bastiano de' Rossi ec. in una sua cicalata fatta la sera dello stravizzo dell' anno 1591. *Salvin. pros. Tosc. 1. 104.* Bisogna, se ho da fare la cicalata, ch' io sappia che cosa è cicalata.

* CICALATORE. *Verbal. masc. Che cicala, Ciarlatore. Salvin. pros. Tosc. 1. 506.* Io dunque sarò sempre il cicalatore? *E 510.* Se non siete cicalatori, condonata la parola allo zelo, non siete accademici.

* CICALATORIO. *Add. Che cicala, Atto a cicalare. Salv. pros. Tosc. 1. 119.* Questa è quella repubblica cicalatoria che rima appunto colla favellatoria, e in conseguenza ha a toccare a tutti la sua parte del cicalare.

* CICALATRICE. *Femm. di Cicalatore. Salvin. disc. 2. 186.* Non poteva più esprimere il vizio delle donne che cicalatrici, e seccatrici sono, che con chiamarle *tromberte.* *E 187.* Cioè strepitose, e stridule cicalatrici, e sveschiatrici. *E pros. Tosc. 1. 506.* Quantunque per avventura di nazioni più di noi cicalatrici, sono lontani, ec.

CICALECCIO. *Lo stesso, che Cicalamento.* Lat. *inepta, immoderata locutio.* Gr. φλυαρία. *Matt. Franz. rim. burl.* E 'nfino a tanto il sonno non l' assaglie, Si trattien con diversi cicalecci. *Cardett. 1. 7.* Per fuggir la mattana son contento di farvi un cicaleccio. *Malm. 9. 67.* Ma ridan pure, e faccian cicalecci, Perch' ei vuole fare orecchie di mercante.

CICALERÍA. *Cicalamento.* Latin. *inepta, immoderata locutio.* Gr. φλυαρία. *Fir. Trin. 3. 3.* Per levar via gli scandoli, e le cicalerie mi son mossa a parlarti. *E 5. 1.* E quante cicalerie, e quante baie s' è dette. *Sen. ben. Varch. 4. 21.* La quale, ancora che affondata dall' onde dell' altrui cicalerie, ha piacere di se medesima. *Carl. Fior. 54.* Se v' accorgete dello sproposito, a che impiastrare i fogli di vane cicalerie?

CICALETTA. *Dim. di Cicala.*

§. *Per similit. Salvin. pros. Tosc. 1. 106.* Tirandosi in su i capelli a cupola, o a pina, gli fermavano con certe cicalette d' oro.

CICALINO. *Che favella assai. Varch. Ercol. 52.* Dal primo si formano cicala, cioè uno, che favella troppo, e senza considerazione; cicalena, ovvero cicaleccio; cicalino, e cicalone.

CICALÍO. *Ragionamento inutile, vano, e confuso.* Latin. *garrulitas.* Gr. μωρολογία. *Matt. Franz. rim. burl. 2. 97.* E con sì discordante cicalío Vanno informando il mondo tutto quanto, Che mi fan proprio rinnegare Dio.

CICALONACCIO. *Peggiorat. di Cicalone. Fir. Trin. 5. 1.* Ella non voleva, ch' ella lo sapesse: cicalonaccio.

CICALONE. *Colui, che favella troppo.* Latin. *blatero.* Grec. φλύαρος. *Fir. Lucid. 4. 1.* Eh sta cheto cicalone, che pazzie di' tu? *Cant. Carn. Paol. Ott. 26.* Voi udirete questi cicaloni D' ogni cosa dir male.

CICATO. *Cieco. Pataff. 3.* E mi venne un cicato per lo teri (*cioè un cieco per la limosina, ed è antico modo di dire in gergo.*)

CICATRICE. *Quel segno, che rimane in sulla carne dalla ferita, e percossa rammarginata, Margine.* Lat. *cicatrix.* Grec. οὐλή. *Cr. 9. 61. 2.* La cicatrice nata in un certo modo colla medesima tagliatura, difende la piaga del flusso del sangue. *S. Agost. C. D.* Facessesi toccare le cicatrici delle sue piaghe.

§. *Cicatrice, per Trattato frodolente.* Latin. *machinatio.* Grec. ἐπιβουλή. *Varch. stor. 2.* Credettero alcuni, che questa fosse, come volgarmente si favella, una cicatrice; e che egli venendo meno di fede al Duca suo padrone, si facesse a sommo studio dal Marchese chiamare, e imprigionare. *E 15.* Anzi pensava, che questa, come s' è detto già due volte, fosse una cicatrice.

CICATRIZZANTE. *Che cicatrizza.* Latin. *cicatricem obducens.* Grec. τὸ οὐλοῦν. *Libr. cur. malatt.* Bisogna far passaggio a' medicamenti cicatrizzanti.

CICATRIZZARE. *Far la cicatrice.* Latin. *cicatricare, cicatricem ducere.* Grec. οὐλοῦν. *Red. esp. nat. 34.* Questo sugo ec. con prestezza rammargina, e cicatrizza le piaghe.

* CICATRIZZAZIONE. *Il cicatrizzare, Saldatura di ferita.* Latin. *cicatricis obductio.* Grec. οὔλωσις. *Red. cons. 1. 232.* Esternamente curato, o tagliato, non si arriva mai alla cicatrizzazione. *E 233.* Che se pure dopo il taglio, dopo il fuoco, si riduce il tumore alla cicatrizzazione, ed alla perfetta guarigione, con tutto ciò ec.

CICCANTONE. *Cantambanco.* Lat. *circulator, agyrta.* Grec. ἀγύρτης. *Tac. Dav. Post. 451.* Mattaccini, o zanni, o ciccantoni, che, come gli antichi Osci, e Atellani, ancora oggi con grossissima lingua Bergamasca, o Norcina ec. fanno arte del far ridere.

§. *Aggiunto di femmina, vale lo stesso, che Baldracca. Car. lett. 1. 20.* Eccoti comparita una baldracca, con la quale si vide poi, che egli avea tenuto qualche commerzio carnale, una ciccantona di questi paesi, sucida ec.

CICCHERA. *Lo stesso, che Chicchera. Red. annot. Ditir. 12.* Ne' suoi tempi si beveva una cicchera di cioccolata tutta in un fiato. *E lett. 1. 343.* In vece di esso desinare prendo una, o due cicchere di caffè, che mi toglie la sete, mi conforta lo stomaco, e mi fa altri beni.

CICCIA. *Carne. Voce detta per lezzi dalle balie, accomodandosi alla 'mperfetta favella de' bambini, come Pappa, Bombo, e molte altre.* Latin. *caro.* Grec. κρέας. *Pataff. 6.* Ed esso in culo a Ghita, e molta ciccia. *Ant. Alam. son. 24.* Chi chiede bombo, chi pappa, e chi ciccia. *Fir. rim.*

rim. 50. Queste vostre saluti in generale, Com'e a die, raccomandarmi a tutti, E' un dare a miccin la ciecia a' putti, Acciocch'ella non faccia poi lor male.

CICCIOLO. *Diciamo Quell'avanzo di pezzetti di carne, dopo che se ne è tratto lo strutto; e si dice anche Sicciolo.* Lat. *frustulum sullum.* Gr. *σάρκιον τηγανιστόν.*

§. *Far ciccioli d'alcuno, vale in modo basso Tagliarlo a pezzi.* *Malm.* 11. 29. Facciam di questi furbi un tratto ciccioli.

CICCIONE. *Picciola postema, che si produce nella cute, Fignolo.* Latin. *tuberculum.* Gr. *φῦμα.* *Sen. Pist.* Tutti sono scorticati, e pieni di ciccioni, e di tormenti. *M. Aldobr.* Le ventole, che si pongono in sulle reni, si son buone alle posteme delle colca, e a doglie di piedi, e a ciccioni. *Libr. Son.* 73. Poi un ciccione in culo, e i birri dietro.

CICERBITA. *Erba nota.* Lat. *sonchus.* Gr. *σόγχος.* *Tes. Br.* 5. 45. Incontanente corre (*la donnola*) al finocchio, ovvero alla cicerbita, e mangiane. *Alam. Colt.* 5. 130. La cicerbita vil, la porcellana.

CICERBITACCIA. *Peggiorat. di Cicerbita. Cicerbita di cattiva qualità.* *Burch.* 2. 23. Cicerbitaccia verde, e pagonazza.

CICERBITINO. *Add. di Cicerbita.* *Libr. cur. malatt.* Prende un sapore simile al sapore del sugo cicerbitino.

CICERCHIA. *Legume noto.* Latin. *cicercula, lathyrus.* Gr. *λάθυρος.* *Pallad.* La cicerchia si semina di questo mese in luogo lieto. *Fav. Esop.* Truova apparecchiato da mangiare mochi, cicerchie, fave. *Alam. Colt.* 1. 7. Sian la fava pallente, il cece altero ec. La ventosa cicerchia in parte, dove Senza soverchio umor felice, e lieto Trovin l'albergo lor.

§. *Dicesi proverbialm. Tu debbi aver mangiato cicerchie, quand'uno, col vedere, non distingue bene alcuna cosa.* Lat. *caecutire.* Gr. *χρεμβυωττειν.* *Varch. Suoc.* 4. 6. Costui doveva avere le traveggole, o mangiato cicerchie. *Buon. Tanc.* 5. 4. Costui ha mangiato cicerchie, e non lenti.

CICHINO. *Dim. di Cica. Micolino.* *Pied. no.* Lat. *cicum.* Gr. *τυτθόν.* *Pataff.* 9. Toccami lo scossone un tal cichino.

CICIGNA. *Piccola serpe, che ha quattro piedi.* Lat. *lacerta chalcidica, caecilia.* Gr. *τυφλίνος.* *Morg.* 14. 83. La biscia, la cicigna, e poi il ramarro. *Buon. Fier.* 4. 5. 2. Cicigne, aspidi, e botte Ti s'attacchin rabbiosi.

CICISBEARE. *Donneare, Vagheggiar donne, Fare il galante.*

CICISBEATURA. *Il cicisbeare.*

CICISBEO. *Colui, che cicisbea, Vagheggino, Damerino.*

§. *Dicesi anche Cicisbeo un Fiocco di nastro, che si tiene alla spada, al ventaglio, e simili.*

CICLOIDE. *Linea geometrica, della quale v. il Torricelli,* Lat. *cycloides.* Gr. *κυκλοειδής.* *Viv. disc. Arn.* 16. Eguale precisamente al giro del medesimo cerchio detto il genitore di essa cicloide; la quale per questo nuovo ponte d'Arzana ha voluto forto di re una centina con braccia diciannove d'ampiezza.

CICOGNA. Lat. *ciconia.* Grec. *πελαργός.* *Tes. Br.* 5. 23. Cicogna è uno grande uccello, e sono sanza lingua, e perciò fanno gran romore col becco, battendolo molto insieme, e sono nimiche delle serpi. *Dant. Inf.* 32. Eran l'ombre dolenti nella ghiaccia, Mettendo i denti in nota di cicogna. *E Par.* 19. Quale sovr'esso 'l nido si rigira, Poiche ha pasciuto la cicogna i figli. *Bocc. nov.* 12. 10. Senti il pianto; e 'l tremito, che Rinaldo faceva il quale pareva diventato una cicogna.

§. *Cicogna diciamo ancora a Quel legno, che bilica la campana.* *Bellinc.* 152. E le cicogna suonan le campane.

CICOGNINO. *Figliuol piccolo della cicogna.* Lat. *ciconiae pullus.* Grec. *πελαργιδεύς.* *Dant. Purg.* 25. E quale il cicognin, che leva l'ala Per voglia di volare, e non s'attenta D'abbandonar lo nido. *Esp. P. N.* La cicogna, quando ella è vecchia, che non si possa atare, li cicognini suoi figliuoli sì le traggono le penne.

CICOREA, *e* CICORIA. *V. L. Radicchio.* Lat. *cichorium.* Grec. *κιχώριον.* *Alam. Colt.* 5. 120. Ma pien di lor La cicorea sementi, onde si adorna Poscia al tempo miglior la mensa prima. *Red. Ditir.* 36. Vadian pur, vadano a svellere La cicoria, e i raperonzoli Certi magri mediconzoli, Che coll'acqua ogni mal pensan d'espellere. *E cons.* 1. 46. Il sale di cicoria ha la stessa stessissima natura del sale di salvia.

CICUTA. *Erba nota velenosa.* Lat. *cicuta.* Gr. *κώνειον.* *Cr.* 6. 35. 1. La cicuta è calda, e secca nel quarto grado, ed ha virtù attrattiva, consumativa, e dissolutiva, ma non s'usa nelle medicine dentro, perocch'è velenosa, e nella sustanzia, e nelle sue qualitadi. *But.* Cicuta erba velenosa, ch'uccide l'uomo, benchè ingrassi le capre. *G. V.* 11. 63. 4. E oltr'a ciò in quella contrada ha molta erba, che si chiama cicuta, donde del sugo si fa veleno.

CICUTRENNA. *Sorta di strumento da sonare.* *Morg.* 27. 55. E chi sonava tamburo, e chi nacchera, Baldosa, cicutrenna, e zufoletti.

CIECAMENTE. *Avverb. Alla cieca, Al buio, Senza vedere.*

§. *Per metaf. Inconsideratamente.* Lat. *inconsulto, temere.* Grec. *εἰκῇ.* *Amet.* 62. La fortuna ciecamente trattante i beni mondani. *Bocc. vit. Dant.* 229. Li quali, o per uscire, o per esser tratti d'alcune fatiche, ciecamente o s'ammogliano, o sono da altrui ammogliati.

CIECHESCO. *Add. di cieco.* *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Accompagnati Da varj natural ciecheschi gesti.

CIECHITA', CIECHITADE, *e* CIECHITATE. *Cechità, Cecità.* Lat. *caecitas.* Gr. *τυφλότης.* *D. Gio' Cell. lett.* 24. Non ci ha specchio, che a quello si agguagli, a vedere la grande nostra ciechità.

CIECO. *Privo del vedere, Accecato.* Lat. *caecus.* Gr. *τυφλός.* *Bocc. nov.* 11. 3. Menando quivi zoppi, e attratti, e ciechi. *E nov.* 52. 2. La fortuna aver mille occhi, come che gli sciocchi lei cieca figurino. *E nov.* 65. 20. Credi tu, marito mio, ch'io sia cieca degli occhi della testa, come tu se' cieco di quegli della mente? *Dant. Par.* 16. E cieco toro più avaccio cade, Che cieco agnello.

§. I. *Cieco, per Occulto, Coperto.* Lat. *occultus, tectus.* *Cr.* 2. 20. 5. Quali sieno le fosse aperte, a ognuno è noto: le cieche si fanno in questo modo. *Guid. G.* Pensino gli uomini prodi, come son ciechi gli avvenimenti delle cose di questo mondo. *Libr. Son.* 51. Restaci ancor più d'una fossa cieca. *Sagg. nat. esp.* 24. La rende obbedientissima a' ciechi ondeggiamenti dell'aria.

§. II. *Cieco, figuratam. Che non ha riguardo a persona.* Lat. *indifferens.* Gr. *ἀδιάφορος.* *Bocc. nov.* 27. 9. E oltre a ciò (*pensando*) la cieca severità delle leggi, e de' rettori.

§. III. *Cieco, per Dinotante eccesso d'affetto.* Lat. *caecus.* Gr. *τυφλός.* *Fir. nov.* 2. 188. E vedevala così cieca del fatto suo, che egli teneva per certo, che egli non avesse ad esser gran fatto fatica al persuaderla.

§. IV. *Cieco, per Buio, Oscuro, Offuscato, Pieno di tenebre.* Lat. *obscurus.* Gr. *ἀδηλος.* *Dant. Inf.* 3. E la lor cieca vita è tanto bassa. *E* 27. Se tu pur mo in questo mondo cieco Caduto se'. *Petr. canz.* 5. 1. Che al cieco mondo ha già volte le spalle. *E* 21. 3. Chiuso gran tempo in questo cieco legno Errai senza levar occhio alla vela.

§. V. *Diciamo proverbialm. in modo basso Bastonate, e Mazzate da ciechi; e vale Sodo, e Senza badare, ove si diano.* *Bern. Orl.* 3. 6. 55. Queste mazzate da ciechi si danno, Che l'età mie ne vien solo a vedere.

§. VI. *Non potere, o Non avere da far cantare un cieco, vale Non aver nepur un quattrino.* *Bellinc.* 322. E s'io non posso far cantare un cieco. *Malm.* 4. 26. Se ben non c'è da far cantare un cieco. Di questa spada all'oste fo un presente.

§. VII. *In terra di ciechi, beato a chi ha un occhio, o, chi v'ha un occhio è signore, e dicesi per esprimere, che chi sa alcun poco, fra gli ignoranti è stimato dottissimo.* Lat. *inter caecos regnat strabo.* Gr. *ἐν τοῖς τυφλοῖς τῶν τυφλῶν λυμῶν βασιλεύει.* v. *Flor.* 102. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 9. Com' e' n'è una, che sappia dire due parole, e' se ne predica, perchè in terra di ciechi chi v'ha un occhio è signore.

§. VIII. *Mangiar co' ciechi, vale Avere il conto suo.* *Bocc. nov.* 87. 5. Oh egli avrebbe buon mangiar co' ciechi, ed io sarei bene sciocca, se io nol conoscessi.

§. IX. *Dicesi anche nel medesimo significato Mangiare il cavol co' ciechi.* v. CAVOLO §. V.

§. X. *Fare un cantar da cieco.* *Varch. Ercol.* 84. Fare un cantar da cieco è fare ec. una filastroccola lunga lunga, senza sugo, o sapore alcuno. *Fir. nov.* 2. 206. Or io non vi dico, se e' le lasse il moscherino, e se ella ne fece un cantar da cieco la prima volta, ch'ella s'abboccò con lui.

§. XI. *Aver a far co' ciechi, vale aver a trattare con balordi.* *Segr. Fior. Cliz.* 5. 3. Credevi tu però aver a far con ciechi? o con gente, che non sapesse interrompere le disonestà di questi tuoi disegni?

§. XII. *Intestino cieco è il primo degli intestini grossi, che esce fuori dal principio dell'intestino colon, ed è chiuso in fine.* Lat. *caecum intestinum.* Gr.

 πεζόν

μικρότεροι. *Red. Oss. an.* 148. In due pernici ec. ho osservati i loro grossi, e lunghissimi intestini ciechi, abitati da molti, e molti minutissimi lombrichetti. *E appresso*: il piccion grosso ha gl'intestini ciechi così corti, che appena arrivano alla lunghezza dell' unghia del dito indice d' un uomo.

§. XIII. *Scala, o Camera ec. cieca, vale Scala, o Camera ec. che non ha finestre da prender lume. Libr. cur. malatt.* Cadde giù per una scala cieca da sommo in fondo.

CIECOLINA. *Anguilla piccolissima.*

CIELO. *La parte del Mondo, ch' è sopra gli elementi.* Lat. *cælum*. Grec. οὐρανός. *Bocc. nov.* 17. 7. Perciocchè oscurissimo di nuvoli ec. era il cielo. *E nov.* 28. 24. Tanto tempo era stato senza veder il cielo. *E nov.* 95. 1. Fu già stato messer Gentile con somme lodi tolto fino al cielo. *Petr. canz.* 3. 1. Ma poichè 'l cielo accende le sue stelle ec.

§. I. *Cielo per la veduta del Cielo. Fiamm.* Presa da dolore, subito il cielo perdei.

§. II. *Per l'Elemento dell'aria.* Lat. *cælum, aer*. Gr. ἀήρ, αἰθήρ. *Bocc. Introd.* 46. Tanta, e tale fu la crudeltà del cielo.

§. III. *Per Paradiso. Petr. son.* 272. Ella 'l se ne portò sotterra, e 'n cielo, Ov'or trionfa. *Dant. Inf.* 27. Lo ciel poss'io serrare, e disserrare, Come tu sai; però son due le chiavi.

§. IV. *Per la Potenza sovrumana. Bocc. Introd.* 39. Tanto dimorare in tal guisa, che noi veggiamo ec. che fine il cielo riserbi a queste cose. *Amet.* 58. Queste orazioni toccarono il cielo. *E* 68. O Iddii! o cieli mal graziosi! o iniqua fortuna! io vi maladicerei, se senza danno di me fare lo credessi.

§. V. *Per simili. la Parte superiore di molte cose, come Cielo di forno, di cortinaggio, di carrozza, e simili. Franc. Sacch. nov.* 92. E la cappa di cielo tornò, che non avrebbe coperto un cielo d'un piccol forno. *Filoc.* 6. 44. Mirando il cielo della camera, dove i maestrevoli compassi d'oro ec. si veggono senza novero. *Alam. Gir.* 3. 121. Erano i letti in tal guisa ordinati, Che il ciel di sopra, e i lor pendenti intorno Di dentro son di spessi ferri armati. *Buon. Tanc.* 4. 2. E del mio forno il ciel crepi, e la bocca.

§. VI. *Cielo per metaf. Legg. Asc. Crist.* 344. Lo secondo è cielo razionale, cioè ogni uomo giusto, e chiamasi cielo l'uomo giusto, imperocchè Dio abita in lui. *E appresso*: Chiamasi l' uomo giusto cielo, perciocchè la conversazione sua è in cielo.

§. VII. *A cielo, posto avverbialm. vale Sommamente, Grandemente.* Lat. *summè, maximè*. Grec. εἰς τὰ μάλιστα. *Tac. Dav. ann.* 12. 145. Lodò a cielo quest' allievo di Roma. *Varch. Suoc.* 1. 4. Rispetto a mio padre ec. n'arebbe un dispiacere a cielo. *Fir. As.* 180. Mi doleva a cielo di non avere i fogli, e la penna, ch' io potessi notare così bella novella.

§. VIII. *Non dar nè in cielo, nè in terra, dicesi di chi s'avviluppa nelle sue operazioni, e niuna ne conduce a buon fine; ed anche di chi è sopraffatto da veemente passione, onde non sa quel, ch' e' si faccia.* v. DARE IN TERRA §. II.

§. IX. *Mettere, o porre la bocca in Cielo, vale Ragionare di cosa, che forpassi la condizione umana.* Latin. *os in cælum ponere, de rebus divinis inconsultè loqui*. Gr. περὶ τῶν ὑπὲρ ἡμᾶς ἀφρόνως διαλέγεσθαι.

§. X. *E per similit. dicesi di chi fa qualunque cosa difficile. Vinc. Mart. lett.* Ecco per ubbidire, ho posto la bocca in cielo.

§. XI. *Dare un pugno in cielo; vale Farne una cosa impossibile.* Lat. *digito cælum attingere*. Gr. εἰς οὐρανὸν ὀϊστεύειν, *Teocr. Lasc. rim.* Perchè altrimenti a volergli ire a pelo, Sarebbe come dare un pugno in cielo. *Salv. Granch.* 2. 5. Ogni altro modo era Un come voler dare un pugno in cielo. *Cecch. Dot.* 3. 1. Ch' e a me, come dare un pugno in cielo.

§. XII. *Raglio d' asino non arriva in cielo, dicesi in proverb. per dinotare, che Le imprecazioni, o le preghiere degli uomini di niun conto non fanno impressione, e non sono ascoltate.*

§. XIII. *Toccare il ciel col dito, dicesi in proverb. dell'Avere ottenuto alcuna cosa sopra i meriti, e fuori dell' espettativa.* Lat. *digito cælum attingere*. Gr. εἰς οὐρανὸν ἥκειν. *Libr. Son.* 13. Ben ti pare aver tocco il ciel col dito. *Gell. Sport.* 2. 6. Si contenterà d' ogni cosa, anzi gli parrà toccare il ciel col dito. *Boez. Varch.* 2. 4. Quanti pensi tu, che siano quelli, a' quali parrebbe di toccare il cielo col dito, se una minima parte de' rimasugli, ed avanzaticci della tua fortuna toccasse loro?

CIFERA, *e* CIFRA. *Scrittura non intesa, se non da coloro, tra i quali è convenuto del modo del comporla, come erano presso i Greci le Scitale Laconiche, delle quali v. Gellio libr.* 17. *c.* 9. Lat. *arbitraria nota, Iov. elog.* Gr. κρυπτὰ γράμματα. *Lasc. Pinz.* 2. 6. O e' corecita gramatica! G. Messer no, anzi è cifera.

§. I. *Favellare in cifra, lo stesso, che Favellare in gergo, oscuramente. Galat.* 56. Direbbe, ch' io t' insegnassi di favellare in gergo, o vero in cifera.

§. II. *Cifra altresì è l' Abbreviatura del nome, che si pone ne' quadri, ne' sigilli, e simili. Alleg.* 1. Non restan per tanto i moderni dipintori di porre in un canton delle tavole una cifera, la quale il proprio lor nome dimostri, o 'l soprannome.

CIFERISTA. *Scrittor in cifera, o di cifere. Car. lett. G.* 4. Quel ciferista, scrittor di bolle, mastro di piombo.

CIFRA. v. CIFERA.

CIGLIARE. *V. A. Ciglione.* Latin. *montis supercilium*. Gr. ὀφρύη. *Stor. Tobb. Mart. Cacc.* Ogni dì sedea allato alla via in sul cigliare del monte. *Mor. S. Greg.* Farà maggiori gli argini, cioè i cigliari delle fosse. *But. Inf.* 30. 2. Greppo è cigliare di fossa, sommità di terra (*alcuni T. a penna hanno cavare in vece di cigliare*)

CIGLIO. *La parte sopra all' occhio con un piccolo arco di peli.* Latin. *cilium, supercilium*. Grec. ὀφρύς. *Dant. Inf.* 4. Poichè 'nnalzai un poco più le ciglia. *Petr. son.* 36. E 'l pastor, ch' a Golia ruppe la fronte, Pianse la ribellante sua famiglia, E sopra il buon Saul cangiò le ciglia. *E* 124. La testa or fino, e calda neve il volto, Ebano i cigli, e gli occhi eran due stelle. *Dittam.* 2. 9. Ch' io la vidi tremar da' piedi al ciglio. *Fir. As.* 169. Anzi con turbato ciglio ridendo, tutto veleno le disse. *Bern. Orl.* 2. 5. 44. E n' avea presa tanta maraviglia, Che come sia da' sensi suoi divisa, Strigne la bocca, ed alza ambe le ciglia.

§. I. *Per Vista, e Occhi.* Lat. *aspectus*. Gr. ὄψις. *M. V.* 11. 16. Non avieno podestà di cacciar la gente de' Fiorentini, che erano loro intra le ciglia. *E cap.* 45. Sentissi, che con tanta sollecitudine presa avieno questa, per cambiarla con Fecciuoli, la qual tenieno i Fiorentini in sulle ciglia di Pisa.

§. II. *Aguzzar le ciglia, vale Affissar la vista.* Lat. *firmare oculos*. Gr. ἐνατενίζειν. *Dant. Inf.* 15. E sì ver noi aguzzavan le ciglia, Come vecchio sartor fa nella cruna.

§. III. *Alzar il ciglio, o le ciglia, dicesi dello alzar la fronte per fasto, ovvero è quasi lo stesso, che Mostrare il viso.* Lat. *oculos levare*. Gr. ἀνανεύειν. *M. V.* 9. 95. Essendo messer Niccola appresso del Re, niuno de' Baroni osava alzare il ciglio.

§. IV. *Ciglio per Ciglione.* Lat. *campi supercilium*. Grec. τὸ ἄκρον τῆς ὀφρύος.

§. V. *E per similit. Dittam.* 4. 7. Così parlando giugnemmo in sul ciglio Del mar. *M. V.* 10. 67. Messer Francesco de' Belfredotti di Volterra sopra il ciglio di Volterra tenea la forte Rocca di Montefeltramo.

§. VI. *Inarcar le ciglia.* v. INARCARE §.

CIGLIONE. *Quel terreno rilevato sopra la fossa, che soprasta al campo.* Lat. *campi supercilium*. *Mor. S. Greg.* Accrescerai gli argini, cioè i ciglioni delle fosse, e porrai il campo contra di lei. *Tac. Dav. stor.* 2. 276. Presero il ciglione della via tre coorti Pretoriane in file serrate.

CIGNA. *Cinghia.* Lat. *cingula*. Gr. ζῶμα. *Libr. Mascalc.* Dove le cigne fa forza al petto del cavallo. *E appresso*: Il cavallo abbia buone cigne, e forti. *Malm.* 4. 36. Perch' una trippa avea, che conveniva, Che dalle cigne omai le fusse retta. *Buon. Fier.* 3. 1. 7. Sfibbiatemi queste cigne, E sgravatemi le spalle.

§. I. *Carrozza, Letto, e simili sulle cigne, vale Che si reggono da cigne.*

§. II. *Star sulle cigne, dicesi propriamente de' cavalli, quando sono ammalati.*

§. III. *E figuratamente dicesi d' uomo ammalaticcio, e cagionoso, che per debolezza mal si regge in piedi.*

* CIGNALACCIO. *Accrescit. di Cignale.* Lat. *magnus aper*. Gr. μέγας κάπρος. *Segner. Crist. instr.* 1. 25. 15. Ora morta, e dannata, sono data in preda a questi due cignalacci, che sono di verità due diavoli.

CIGNALE. *Lo stesso, che Cinghiale.* Lat. *aper*. Grec. κάπρος. *Fir. As.* 220. Ma in lor vece saltò fuori un cignale grande, e smisurato. *Boez. Varch.* 4. 3. Ch' un di lor ricoperse Di spumoso cignal grifo atro, e strano. *Red. lett.* 168. Quel Francesco Redi servitore di V. S. nella caccia degli Escoli si è immortalato colla presa di due cignali vivi.

CIGNARE. *Lo stesso, che Cinghiare. Stor. Aiolf.* Allora smontò da cavallo, e cignollo più stretto.

CIGNATO. *Add. da Cignare. Tac. lat.*

raff. Ell' è sbrignacca, baccalar cignato.

CIGNERE, e CINGERE. *Propriamente Legare il vestimento nel mezzo della persona.* Lat. *cingere.* Grec. ζωννύναι. *Ed altre ne'lo altri significati, si usa anche nel sentim. neutr. pass.* Amet. 34. Essendomi io cinta sopra l'anche, quasi pantofa dell'onde mostrandomi, Dant. Inf. 9. E con idre verdissime eran cinte. Bocc. nov. 80. 14. Ella gli cinse una bella, e leggiadra cintuccia d'argento.

§. I. *Cigner la spada vale Porre, o Attaccare la spada alla cintura, con cui altri è cinto.* Latin. *cingere latus ense.* Grec. ξίφος περιζώννυσθαι, Din. Comp. 3. 82. Feceti cignere la spada, e dirizzossi col viso verso Brescia. Bocc. nov. 99. 42. Quindi gli fece una spada cignere, il cui guernimento non si saria di leggieri apprezzato. Dant. Par. 8. Ma voi torcete alla religione Tal, che fu nato a cignersi la spada. Petr. son. 43. E per Gesù cingete omai la spada.

§. II. *Cignere per Avvincere, Circondare.* Lat. *vincire, amplecti, circumdare.* Grec. δεσμεύειν, κυκλοῦν. Dant. Inf. 4. Così si mosse, e così mi fe entrare Nel primo cerchio, che l'abisso cigne. E 5. Cignesi colla coda tante volte, Quantunque gradi vuol, che giù sia messa. E 8. Lo collo poi colle braccia mi cinse. E 9. Questa palude, che 'l gran puzzo spira, Cigne d'intorno la città dolente. E Par. 10. Così cinger la figlia di Latona Vedem talvolta, quando l'aere è pregno, Sì che ritenga il fil, che fa la zona. M. V. 9. 52. Fece cigner la terra di fossi, e di steccati.

§. III. *Cignerla a uno, vale Fargli o una mala, o un dispiacere, a una burla, Calarglìela, Accoccargliela.* Lat. *manticulari.* Gr. τεχνάζεσθαι. Tac. Dav. ann. 6. 112. Disse, che aveva in seno un'accusa, e cinta la a Latinio Laziare, fu grato vedere spia, e reo dua odiatissimi. Cecch. Esalt. cr. 3. 1. Ricordati, Ch'io te la cignerò, se tu mi burli.

§. IV. *Cignersela, dicesi per mostrare di volerlo a suo tempo vendicare di alcuna beffa, o ingiuria ricevuta; lo che si dice anche Legarsela al dito.* Latin. *alta mente repostum,* Virg. Grec. μνησικακεῖν.

CIGNO. *Cecero.* Lat. *olor, cycnus.* Gr. κύκνος. Petr. canz. 4. 3. Ond'io presi col suon color d'un cigno, Dant. Purg. 19. Con l'ale aperte, che parean di cigno.

§. I. *Cigno per Segno celeste.* Latin. *cycnus.* Dittam. 4. 3. Vedi là il cigno, in cui trasformo Giove.

§. II. *Cigno appresso i medici è ancora una spezie di collirio descritto da Galeno.* Libr. cur. malatt. Vi adoperi il cigno di Galeno, che ne riscoterà molto utile.

CIGNONE. *Cinghia grande.* Latin. *magna cingula.* Gr. μεγάλη ζώνη. Libr. Mascalc. Ponga ben mente, cha il cignone non sia zotico.

CIGOLAMENTO. *Il cigolare.* Lat. *stridor, fragor.* Grec. βρυγμός. Fir. disc. lett. 124. D'ogni cigolamento di carro, d'ogni soffiamento di vento fa un nome.

CIGOLARE. *Lo stridere, che fanno i ferramenti, e i legnami segati insieme, quando e' s'adoprano.* Lat. *strepere, stridere, gemere.* Grec. τρίζειν, βρύχειν. Dant. Inf. 23. E l'un rispose a me: le cappe rance Son di piombo sì grosse, che li pesi Fan così cigolar le lor bilance. But. Come le bilance cigolano, quando pesano grave peso, così cigolavano eglino piangendo, e sfavillando. Galat. 62. Non si dee stridere, nè per riso, o per altro accidente cigolare, come le carrucole fanno.

§. I. *E di qui il proverb. La più cattiva carrucola, e la più cattiva ruota del carro sempre cigola; che vale, che Colui, che dovrebbe star cheto, cinguetta, e si fa sentir più, che gli altri.*

§. II. *Dicesi pure in proverbio: A voler, che il carro non cigoli, bisogna ugner ben le ruote; e vale, A non volere, che altri parlando, sfonci i fatti nostri, bisogna con regali acquietarlo.* Latin. *munera placant hominesque, deosque.* Grec. δῶρα θεοὺς πείθει, καὶ αἰδοίους βασιλῆας. Cecch. Spir. 3. 1. A non voler, che il carro cigoli, Ugnete ben le ruote.

§. III. *Dicesi anche Cigolare, di quella voce, che esce del tizzon verde, quando egli abbrucia, e soffia.* Dant. Inf. 13. Come d'un stizzo verde, ch'arso sia Dall'un de' capi, che dall'altro geme, E cigola, per vento, che va via. E Com. Sì che con impeto fuori pingendo ingenerati quello cigolare.

CIGOLIO. *Il cigolare, Cigolamento.* Latin. *strepitus, fragor.* Grec. βρυγμός. Libr. cur. malatt. Si conosce da qual cigolio, che fa lo stinco della gamba, quando è maneggiata.

CIGOLO, e CIGULO. *V. A. Ald. Piccolo.* Latin. *parvus.* Grec. μικρός. Grad. S. Gir. 4. Che cigula cosa è a lassare li diletti di questo seculo. E 7. Se voi perdonate alli uomini lo cigulo peccato, che hanno di voi, lo vostro padre, che è in cielo, vi perdonerà lo vostro grande. E 11. Come il pescatore, che guaita lo pescio al gran filo, o al cigulo, o alla lenza, ovvero in alcuna maniera elli lo può prendere. Tes. Br. 1. 1. Così come lo Signore, che vuole in cignolo luogo ammassare grandissimo teloro (*certi hanno alcuni buoni T. a penna.*)

CILECCA. *Beffa, che si fa altrui, mostrando di dargli checchè sia, e non gliele dando.* Varch. Ercol. 84. Quando si mostra di voler dare qualche cosa a qualcuno, e fatli qualche rilevato benefizio, e poi non se gli fa, si dice avergli fatto la cilecca. Lor. Med. canz. Poi m' hai fatta la cilecca. Bucch. 1. 24. Al giubbilèo fecion gran cilecca. E 2. 75. La sorca per tal beffa ha gran cilecca. Alleg. 104. Ho con mio grandissimo stento abbozzato la seguente cilecca di sonettaccio.

* CILEMA. *Pataff.* 4. E con cilema sempre frottolando, *Nel Testo del Principe Ghigi si legge, Cilena, e il Comentatore spiega: cioè fu' fatto di Cilena, e crede essere forse qualche gergo di quel tempo.*

CILESTRINO. *Add. Lo stesso, che Cilestra.* Latin. *caeruleus.* Grec. κυάνεος. Franc. Sacch. Op. div. 93. Zaffiro è di colore cilestrino, è cara, e bella pietra. Lor. Med. Nenc. 22. O vuoi per ammagliar la gammurrina Una cordella a seta cilestrina.

CILESTRO. *Add. Di cielo. Ma sempre si piglia per aggiunto di colore.* Latin. *caeruleus.* Grec. κυάνεος. Bocc. g. 9. pr. 1. La luce ec. aveva già l'ottavo cielo d'azzurrino in color cilestro mutato. G. V. 4. 6. 2. L'altra metà del carroccio ec. si era l'arme antica de' Fiesolani, ove portavano una luna cilestra. E 11. 23. 1. Con cotta bianca, e mantello cilestro, o perso. Dant. Purg. 24. Turto l'occidente Mutava in bianco aspetto di cilestro. Bern. Orl. 2. 25. 52. E poi le chiavi, che tenea difese L'aquila bianca nel campo cilestro.

CILICCINO. *Add. di Cilicio; Simile a cilicio.* Latin. *cilicinus.* Grec. τρίχινος. Vit. S. Gio. Bat. La ritruvò involta in panni ciliccini.

CILICCIO, e CILICIO. Latin. *cilicium.* Grec. τρίχινον. But. Purg. 31. 1. Cilicrio che si fa di setole di cavallo annodate, i quali nodi pungon continuamente la carne, ed è freddissimo a tenere indosso, imperocchè è fatto a maglie, come è le rete. Fiamm. 4. 171. L'anima ornata di virtù basta, nè forza fa, se il corpo di ciliccio fosse vestito. Dant. Purg. 13. Di vil ciliccio mi parean coperti. Fr. Giord. Pred. S. D'giunare, o portar ciliccio, o cotali cose. Pass. 27. Com' è il digiuno, ciliccio, lagrime, discipline, e simili cose. Cavalc. Frutt. ling. Sedere in terra, in cenere, ed in ciliccio. Teatt. gesuf. Stava sempre in camera, sempre in digiuni, sempre orava, e 'l ciliccio portava alle carni sue.

CILIEGIA. *Lo stesso, che Ciriegia.* Latin. *cerasum.* Grec. κεράσιον. Red. cons. 1. 174. Sarebbe di grand' utile se ec. la cena fosse una sola minestra ec. alcune poche fragole, o vero ciliege, e queste ciliege si posson pigliare e cotte, e crude.

CILIEGIO. *Albero, che produce la ciliegia.* Lat. *cerasus.* Grec. κέρασος.

CILINDRICO. *Add. di Cilindro. Che ha figura di cilindro.* Latin. *cylindraceus.* Grec. κυλινδρωδής. Sagg. nat. esp. 38. Questo stesso ancora si potrà avere senza altro voto col semplice bicchiere cilindrico. E 144. Se le venisse a dare quella più perfetta figura cilindrica, alla quale si può arrivare.

CILINDRO. *Corpo di figura lunga, e tonda.* Latin. *cylindrus.* Grec. κύλινδρος. Sagg. nat. esp. 24. Siavi per tanto un bicchiere alto a foggia di cilindro. Buon. Fier. 1. 5. 11. Celatamente viene a star sospeso A due catene a due cilindri avvolte, O argani, ch' io dica.

CILIZIO. *Lo stesso, che Cilicio.*

CILOMA. *V. A. Scilama.* Pataff. 4. E con ciloma sempre frottolando.

CIMA. *Sommità.* Latin. *vertex, apex.* Grec. ἄκρον. Din. Comp. 2. 29. Gli animali ec. andranno su per le cime delle torri di Pistoia. Bocc. g. 4. p. 2. Estimava io, che lo 'mpetuoso vento, e ardente della 'nvidia non dovesse percuotere, se non l'alte torri, o le più levate cime degli alberi. Dant. Inf. 9. Perocchè l'occhio m'avea tutto tratto Ver l'alta torre alla cima rovente. E 27. Quando un'altra, che dietro a lei venia, Ne fece volger gli occhi alla sua cima. Cr. 9. 63. 3. Gli si dieno (a' vitelli) le tenere vettucce degli arbori, e bronchi morbidi, e le cime

Hh 4 dell'

dell' erba verdi. Libr. cur. malatt. Togli un manipolo di cime di finocchio. Ricett. Fior. Debbonsi pigliare le cime colle foglie, e co' fiori, che sono in esse.

§. I. Cima figuratamente. Lat. vertex, apex. Grec. ἄκρον. M. V. 1. 65. Conte montato nella cima della sua superbia. Petr. son. 50. Ch' a passo a passo è poi fatto signore Della mia vita, e posto in sulla cima. Dant. Purg. 19. Intra Siestri, e Chiaveri s' adima Una fiumana bella, e del suo nome Lo titol del mio sangue fa sua cima. But. Fa sua cima, cioè fa sua altezza, imperocchè infino a quel grado d'altezza montarono.

§. II. Cima, significa anche Eccellenza; presa la metaf. dall' eminenza della cima. Latin. fastigium. Grec. ὑπεροχή. Dant. Purg. 6. Che cima di giudicio non s'avalla. Franc. Barb. 268. 8. Ch' ancora dei Peolar, ch' i rei Non hanno, ec. Di vendetta cima. Tac. Dav. ann. 4. 83. Le cose sue faceva Cesare ministrare a cima d'uomini. E 15. 217. Acrato Liberto cima de' ribaldi. Bern. Orl. 1. 16. 47. E col caval d'ogni altro pregio, e cima Intorno volta, e fa grande affolrata. E 1. 26. 20. Egli è fior dell' ardir, se tu sei cima. Ambr. Cof. 3. 2. Egli è necessario, Che sia cima d' uomo, ed abbia il diavolo Addosso. E 3. 6. In fin tu sei cima d' uomo, tu te le Sai molto bene.

§. III. Andar su per le cime degli alberi, vale Voler troppo sofisticare, Aver troppe pretensioni, Sollevarsi di soperchio. Latin. nubes, & inania captare. Varch. Ercol. 99. Di coloro, che favellano in punta di forchetta; cioè troppo squisitamente, e affettatamente, e, come si dice oggi, per quinci, e per quindi, si dice, andare su per la cime degli alberi, simile a quello, cercano de' fichi in vetta.

CIMARE. Levar la cima, e scemare il pelo al panno lano, tagliandogliele colle forbici. Latin. tondere. Grec. κείρειν. Franc. Sacch. nov. 92. Mandalo al cimatore, che l'aficiughi nella soppressa, e che lo cimi. Pecor. g. 2. nov. 2. Subito levo una bellissima roba di quel panno, che ella avea chiesto, e fello bagnare, e cimare. Morg. 8. 73. Non dimandar, s'ogni peluzzo cimo. Con essa in aria in modo par, che vada.

§. Per metaf. Barch. 1. 127. Di quà da Querciagrossa un trar di freccia Cominciaronsi i nugoli a cimare. Ar. Fur. 18. 52. Guglielmo da Burnich era uno Inglese Maggior di tutti, e Dardinello il cima, E lo pareggia agli altri.

CIMASA. v. CIMAZIO.

CIMATO. Add. da Cimare. Lat. tonsus. Grec. κουρείς. Franc. Sacch. nov. 92. Cimato il panno, e Soccebonel va per esso, e dice.

§. In proverb. Bagnato, e cimato, dicesi d' uomo sagace, fine, e astuto, e pratico. Latin. sagax. Grec. ἀγχίνοτος.

CIMATORE. Verbal. masc. Colui, che cima. Latin. tondens. Grec. κουρεύς. Franc. Sacch. nov. 92. Mandalo al cimatore, che l'afciughi nella soppressa, e che lo cimi. Cron. Vell. Oggi sono di Francesco di Guidalotto, vocato Rosso cimatore. Bern. rim. Figliuol d' un cimator di panni lini.

CIMATURA. Quel pelo, che si taglia al panno, in cimandolo, che s'adopera per riempier più cose, come palle, basti, e simili. Latin. tomentum. Gr. γνάφαλον. Art. Vetr. Ner. 90. Piglia libbra una di cimatura di panni lani bianchi, che siano di lana fine, tieni questa cimatura in acqua fresca per un giorno.

§. I. Per similit. Burch. 1. 22. Cimatura di nugoli stillata.

§. II. Cimatura vale anche l' Atto del cimare. Quad. Cont. Furono per cimatura di panno d' una roba di messer Gualterotto.

CIMAZIO, e CIMASA. Membro della cornice, altrimenti detto Uovolo. Latin. cymatium. Grec. κυμάτιον. Buon. Fier. 4. 2. 7. I mori staran saldi in sù la base, E poteran dirittamente in piano, Nè penderan capitei, nè cimase Nà verso questa, nè quell'altra mano.

CIMBA. V. L. Barca. Latin cymba. Grec. κύμβη. Morg. 26. 89. E se Caron nella sua cimba canta, Rassetta i remi, e la vela rannoda.

* CIMBALO. Sorta di strumento da suonare. Latin. cymbalum. Grec. κύμβαλον. Salvin. disc. 3. 117. I cavi piatti, detti dagli antichi, cimbali dalla figura, i corni delle baccanti tutti tendevano a por furore ne' cuori.

CIMBERLI. Dicesi essere in cimberli, Andare in cimberli, o simili; e vale Esser allegro. Cecch. Inc. 3. 2. Che ci è? Che tu mi par ve' tutto in cimberli! E Esalt. cr. 4. 6. Se il vecchio Ti vede così in cimberli, e' ti tiene Otto di interi interi a crusca, e a cavoli. Buon. Fier. 4. 3. 7. Ed essi sempre in cimberli, nè mai Affacciandosi all' uscio.

CIMBOTTO. Cimbottolo. Franc. Sacch. nov. 229. Lo prete avendo un gran cimbotto stette parecchi dì nel letto.

CIMBOTTOLARE. Cadere in terra, Dare un cimbottolo per terra. Ciriff. Calv. 1. 93. Anzi 'n un tratto morto ivi cimbottola.

CIMBOTTOLO. Cascata, Colpo, che si dà in terra da chi casca. Fior Virt. A. M. Gli prese lo piede, e fecelo cadere un gran cimbottolo in sur un gran sasso. Lor. Med. canz. E le mani a me non porgi, Ch' io non caggia più cimbottoli. Fir. As. 255. Ad ogni passo, che noi facevamo, tombolavamo così be' cimbottoli, ch' egli era talvolta da ridere. Varch. Ercol. 70. Come chi volendo far querciola, e cadendo, fa un tombolo, ovvero un cimbottolo. E Suoc. 2. 1. Gaveteciolo alle pianelle, io ho dato un cimbottolo in terra, che sono stata a manco d'un pelo per dinoccolare il collo.

CIMENTARE. Porre al cimento. Sperimentare, Provare; e si usa anche neutr. pass. Latin. experiri, periculum facere, periculo exponere. Grec. κινδυνεύειν. Varch. stor. 9. Non pareva ragionevole, che l'Imperadore dovesse ec. cimentare il credito suo, e porre a ripentaglio la riputazione dell' imperio. Tac. Dav. ann. 6. 117. Significandogliene per arte Caldea ec. la cui eccellenza così cimento. E 13. 178. Potere i padri, che hanno voce in senato, proporre quanto vogliono, e chiedere, che si cimenti. E 15. 263. Non si reggere i grandi stati collo starsi a man giunte, doversi cimentar l'armi, e gli uomini.

CIMENTATO. Add. da Cimentare. Buon. Fier. 1. 4. 4. Non si lascin passare Nuove medicinali, E non più cimentati.

CIMENTO. Prova. Latin. periculum, experimentum, tentamentum. Grec. πεῖρα. Tac. Dav. stor. 4. 336. Una mano di Vitelliani, e Saccomanni poltroni, e innanzi al cimento insolenti. Sagg. nat. esp. Col cimento del sole, e del ghiaccio si è aggiustata la dose dell' acquarzente. Red. esp. nat. 6. Fu determinato, che il giorno seguente si mettesse la virtù delle pietre al cimento con altri veleni.

CIMETTA. Dimin. di Cima. Dan. Purg. 27. 1. La capra molto volentieri tronca le cimette.

CIMICE. Spezie d' insetto notissimo, di pessimo odore. Latin. cimex. Grec. κόρις. Pallad. Le cimici si spengono con morchia, e fiele di bue, se s'ungono i luoghi. Cr. 3. 14. 5. Isac dice, che se dell' acqua, dove i lupini si macerano, i luoghi delle cimici si bagnano, muoiono. Buon. Fier. 3. 1. 9. Nidio, ed alloggiamento D' un esercito strenuo di cimici. Burch. 2. 28. Cimici, e pulci con molti pedocchi.

§. Dicesi più poltron, ch' una cimice; paragonando gli uomini vili, e poltroni a queste animale, che si lascia pigliar quasi senza far moto, non che difesa. Cecch. Inc. 4. 6. Lo Stramba, ch' è poltron più, che le cimici, Non osenà.

CIMICIATTOLA. Spezie d' uva. Franc. Sacch. nov. 177. Vide nuove ragioni d' uve al suo intendimento, e dove bianche di ragione verdigna, e dove cimiciatrole, e dove raggiole ec.

CIMICIONE. Accrescit. di Cimice. Cimice grossa. Latin. ingens cimex. Grec. μέγας κόρις. Bern. rim. 1. 6. Una turba crudel di cimicioni.

CIMIERE, CIMIERI, e CIMIERO. La 'mpresa, che si porta da' cavalieri in cima all' elmetto. Latin. insigne galeæ, crista. Grec. λόφος. G. V. 7. 9. 4. Un' agoglia d' argento, che v' era su per cimiero, gli cadde. Franc. Sacch. rim. Apparecchia la branca, e 'l tuo cimiere. E Op. div. 59. In alto sopra nostra Donna son dipinti li cimieri de' peccatori mondani. Ricord. Malesp. 180. Mettendosi l' elmo, dov' era un' aquila di sopra d' argento per cimieri. M. V. 9. 103. Le barbanae foron grandi di sopravveste, e cimieri, e tale venne in figura del Re di Francia, tale ec. (così si dee leggere, e non cimierie, come ha lo stampato per errore.)

§. I. In proverb. Aver cimiero a ogni elmetto, vale Esser pronto, e acconcio a tutte le cose, e per ogni verso, secondo che fa di bisogno; che dicesi anche Aver mantello da ogni acqua. Latin. omnium horarum homo. v. Flo. 309.

§. II. Cimiero figuratamente, per lo stesso, che le Corna. Ar. Sat. 5. E so, com' i' so alcun, che dice, e giura, Che questo, e quello è becco, e quanto lungo Sia 'l cimier del suo capo non misura. Lasc. Piint. 4. 8. Tu mi minacci ancora? e non ti basta avermi posto il cimiere?

CIMINO. *Comino*. Latin. *cuminum*, *cyminum*. Grec. κύμινον. *Mor. S. Greg.* Guai a voi, Scribi, e Farisei ipocriti, che decimate la menta, l'aneto, e 'l cimino. *Zibald. Andr.* 120. Usi in suo cibo delle granella della senapa con alquanto di cimino.

CIMITERIO, e CIMITERO. *Luogo sagrato, allato alla chiesa, ove si seppelliscono i morti*. Latin. *sepulcretum*, *coemeterium*. Grec. κοιμητήριον. v. P. *Vett. var. lez.* 8. 2. e *Flos* 12. *Bocc. Intr.* 24. Si facevano pegli cimiterj delle chiese ec. fosse grandissime. *E nov.* 79. 36. Passai allato al cimitero de' frati Minori. *Maestruzz.* 2. 30. 2. Quando violar la franchigia della chiesa, o del cimiterio. *E* 2. 35. Il primo è di coloro, che seppelliscono i corpi nel cimiterio nel tempo dello 'nterdetto ne' casi non conceduti dalla ragione.

§. I. *Per similit. Dant. Inf.* 10. Suo cimitero da questa parte hanno Con Epicuro. *E Par.* 9. Che son state cimitero Alla milizia, che Pietro seguette.

§. II. *Piatire co' cimiterj, vale Essere vicino a morire, Essere molto avanzato in età*. Latin. *senem capularem esse*. *Salv. Granch.* 1. 1. Un vecchio Decrepito, che tuttavia piatisce Co' cimiterj, e che ha, si può dire, La bocca in su la bara. *Fir. nov.* 2. 206. Che diacin faresti tu, se tu fussi giovane, e gagliardo, che or, che tu piatisci co' cimiterj, ed aspetti ogni dì la sentenza contro, mi vuoi far così bel fregio in sul viso?

§. III. *Andare a rincalzare un cimiterio modo basso, vale Morire*. Lat. *mori*. Gr. τελευτᾶν. *Cecch. Inc.* 4. 4. Per amor loro l' son quasi ito a rincalzare un cimitero.

CIMURRO. Lat. * *cimona*, *Cresc. Cr.* 9. 24. 1. E' un' altra infermità, che e' appella volgarmente cimurro, la quale avviene, quando il cavallo è stato nel capo assai infreddato, per la qual cosa discende per le nari un flusso a modo d'acqua continuamente. *Burch.* 1. 44. E stagneratti il naso, che cotanto Di liquido cimurro ognor ti doccia. *E* 1. 130. Facendo tutti delle braccia croce Dicevan, ch' affogavan nel cimurro.

§. *Avere il cimurro, dicesi di chi ha alcuno umore, o fantasia, e di chi sia fantasioso, e imbizzarrito*.

CINA. *Ricett. Fior.* 32. La cina è una radice d'una pianta forestiera, così chiamata per portarsi, come vogliono alcuni, dalle regioni della China; di fuori e di color rossigno, e di dentro più bianca, quasi come la galanga grossa. *E altrove*: Taglia la cina in rotellette sottili, come giuli. *Alleg.* 2. Salsapariglia, e cina, O legno santo poco Giova a chi non si sta 'n camera al fuoco. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Che legno non potea giovargli, o cina A fargli ritornar barba, nè ciuffo.

CINABRESE. *Spezie di terra finile alla sinopia. Borgh. Rip.* 174. Per far colore di bronzo si mescica terra d'ombra con cinabrese.

CINABRO. *Materia di color rosso, composta d'argento vivo, e di zolfo; ed avvene ancora della minerale*. Latin. *cinnabaris*. Grec. κιννάβαρι. *Ricett. Fior.* 96. I medicamenti si colorirono mescolandovi alcune cose, come verderame, cinabro, ec. *Alleg.* 234. Perchè a rincontro non può star la biacca Del verzin, del cinabro, e della lacca.

§. *Cinabro per similit. dicesi poeticamente il Colore delle labbra*. *Alleg.* 233. Dico a voi dunque volto, o gentildonne, S' apprezzate il cinabro Del vostro, un cittadin direbbe, labro Portando a ironne. *Ar. Fur.* 7. 13. Sotto qual sta, quasi fra due vallette La bocca sparsa di natio cinabro.

* CINATO. *Add. Preparato con la cina*. *Red. cons.* 1. 100. Il giulebbo, ed il brodo cinato lo ha preso.

CINCIALLEGRA. v. CINGALLEGRA.

CINCIGLIO. *Propriamente Pendone, che si mette per ornamento alle vesti militar. dalla cintura in giù*.

CINCIGLIONE. *Accresci. di Cinciglio. Cinciglio grande*. *Franc. Sacch. nov.* 137. Lasciando correre le grillande per becchetti, e le coppelle, e i lattizzi, e i cinciglioni.

§. *Per Colui, ch'e bee soverchiamente*. Latin. *bibax*, *bibosus*, *bibaculus*. Grec. φιλοπότης. *Ateu. Bocc. nov.* 6. 3. Come se egli fosse cinciglione, o alcuno altro de' vini bevitori, e briachi. *Galat.* 104. Sono costumi da taverniere, e da cinciglioni.

* CINCINNO. *Riccio, Anello de' capelli*. Latin. *cincinnus*. Grec. βόστρυχος. *Buon. Par.* 6. Cirro, e cincinno capello a dire.

CINCISCHIARE, e CINCISTIARE. *Tagliar male, e disegualmente, come fanno i ferri mal taglienti. Trinciare, Tagliuzzare*. Latin. *lancinare*. Grec. σπαράττειν. *Morg.* 15. 41. Ma tutti gli straziava come cani, A chi le spalle, a chi 'l capo cincischia. *Serd. stor.* 16. 640. Voi carnefici tagliate, e cincischiata a vostro modo queste membra fragili, e puzzolenti. *Dav. Accus.* 140. E tanto ti dia, che ti sforacchi tutto, e ti cincischi, e si sfoghi.

§. I. *Neutr. assolut. Proceder lentamente nelle sue operazioni*. Latin. *cunctari*, *moras trahere*. Grec. μέλλειν. *Libr. Son.* 102. Ben sai, con sì vil porco ch' io cincischio.

§. II. *Per Parlare smozzicato, non liberamente, nè speditamente, Avviluppparsi nelle parole*. Latin. *verba truncare*. Grec. λόγους συγκόπτειν. *Fir. As.* 294. Vedendo questo ladroncello andar cincischiando le parole.

CINCISCHIATO. *Add. da Cincischiare*. Latin. *concisus*. Grec. συγκεκομμένος. *Tratt. gov. fam.* 66. Il cominci ad usar, o dilettarsi negli dotati panni, in cincischiati vestimenti, stampare scarpette, corti giubbettini.

CINCISCHIO, e CINCISTIO. *Taglio malfatto, e disegnale, che si fa con forbici, o altro strumento mal tagliente, e male affilato*.

§. *Per Ritaglio, Trinciatura*. *Franc. Sacch. nov.* 50. Non che i panni di dosso con molti cincischi, e colari si frastaglino, e ripezzino, ma le calze non basta si portino una d'un colore, e l'altra d'un altro.

CINCISTIARE. v. CINCISCHIARE.

CINCISTIATO. *V. L. Add. da Cincistiare*. Latin. *concisus*. Grec. συγκεκομμένος. *Alleg.* 150. Io ec. sono ec. e dire una abbozzatura di filosofo cincistiata coll'asce grossa.

* CINCISTIO. e v. CINCISCHIO.

CINERIZIO. *Add. Del color della cenere*. Latin. *cineraceus*. Grec. τεφρώδης. *Ricett. Fior.* Un' altra (*sorta di terra*) di color bianchiccio varso il cinerizio.

CINFORNIATA. *Lo stesso, che Intemerata*. *Varch. Suoc.* 3. 6. Ma che bisogna, ch' io vi stia a raccontar tante novelle? questa è una cinforniata, che non se ne verrebbe mai a capo.

CINGALLEGRA, e CINCIALLEGRA. *Uccelletto piccolo di più colori*. Latin. *parus major*. Grec. αἰγίθαλος. *Franc. Sacch. rim.* Tra cingallegre uccei d' ogni maniera. *Morg.* 14. 50. La cingallegra, il lui, il capinero. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. E cingallegre, e saltanseccie, e strache.

CINGERE. v. CIGNERE.

CINGHIA. *Striscia, o Fascia tessuta di spago, che serve a diversi usi, e propriamente al tener ferme addosso alle bestie la sella, il basto, la bardella, e simili*. Latin. *cingula*. Grec. ζώνη. *Tav. Rit.* Appresso rifresa il buon destriere, e acconcialo bene di cinghie, e di sopraccinghie. *G. Vill.* 4. 3. Vestieno ec. una coreggia, come cinghia di cavallo. *Maestruzz.* 2. 36. Che sarà, se alcuno non percuoterà il cherico, ma ec. gli piglia il freno del cavallo quando cavalca, ovvero rompe la cinghia della sella?

§. *Per similit. M. V.* 7. 79. Avea molto afforzati i fondamenti con gran piatte, e con molte stanghe, e cinghia di ferro.

CINGHIAIA. *Vena de' cavalli, così detta per esser vicina al luogo, dove si cinghiano*. Latin. * *vena cingularia*. *Cresc. Cr.* 9. 18. 2. Incontanente gli si scemi sangue dalla vena cinghiaia, ch' è dall' una banda, e dall'altra, presso alla cinghiatura.

CINGHIALE. *Porco salvatico*. Lat. *aper*. Grec. κάπρος. *Bocc. nov.* 29. 7. Prenderai quel cuor di cinghiale, e fa, che tu ne facci una vivandetta la migliore, e la più dilettevole a mangiar, che tu sai. *Ar. Fur.* 7. 57. Ed a' vivi cinghial trar spesso i denti. *Fir. As.* 298. Portavano in una dispensa ec. tutte le cose, che avanzavano, polli interi interi, pezzi di porci cinghiali, ec. *Alam. Colt.* 1. 27. D'ogni altro essendo Come lupo, o cinghial selvaggio, e schivo.

CINGHIALINO. *Add. di Cinghiale*. Latin. *aprinus*. Gr. κάπρειος. *Libr.* con queste sue lusinghevoli parole le prasenro la cinghialina testa.

* CINGHIARE. *V. A. Cignale*. Lat. *aper*. Gr. κάπρος. *Fiamm.* 1. E i pessimi cinghiari per amore spumosi, aguzzano li eburnei denti.

CINGHIARE. *Cignere, Circondare*. Latin. *circumdare*. Grec. περιβάλλειν. *Dant. Inf.* 5. Così discesi del cerchio primaio Giù nel secondo, che men luogo cinghia. *But.* Che men luogo cinghia, cioè circonda meno, che 'l primo.

CINGHIATO. *Add. da Cinghiare*. Latin. *cinctus*. Grec. περιεζωσμένος. *Amet.* 37. Appena gli occhi d' Ameto lascia discendere a considerare la candida gola, cinghiata di grassezza piacevole, non soverchia.

§. *Per Legato, o Stretto con cinta*. *Nov. ant.* 39. 1. Guiglielmo fece ven'r suo destriere sellato, e cinghiato bene.

CIN-

CINGHIATURA. *L'Atto del cinghiare.*

§. *E per Quella parte del corpo del cavallo, dove si pone la cinghia.* Latin. *cingula.* Grec. ζῶμα. *Cr.* 9. 18. 2. Incontanente gli si scemi sangue dalla vena cinghiaia, che è dall' una banda, e dall' altra, presso alla cinghiatura, fino alla debilità del corpo.

CINGHIO. *Cerchio, Circuito.* Lat. *circulus.* Grec. κύκλος. *Dant. Inf.* 18. Quel cinghio, che rimane, adunque è tondo. *E Purg.* 13. Questo cinghio sferza La colpa dell' invidia, e però sono Tratte da amor le corde della ferza. *E* 22. Nel primo cinghio del carcere cieco Spesse fiate ragioniam del monte.

CINGOLO, *Cintolo, Cintura.* Lat. *cingulum.* Grec. ζώνη. *Vit. SS. Pad.* Quando si vanno a comunicare lo Sabato, e la Domenica, ciascuno si scinga il cingolo, e levisi le pelli, e vada pure in cocolla. *Ordin. Mess.* Lo cingolo, cioè cordiglio, il collo quale si cinge, significa la fune, colla quale fue legato alla colonna, quando fue flagellato.

§. *Per metaf. Vit. Mad. M.* Questi lombi sieno cinti di cingolo di castità. *Mor. S. Greg.* Essendo disciolto lo cingolo della castità, lo diletto del peccato prenda signoria sopra le lor membra.

CINGOTTARE. *Cinguettare. Varch. Ercol.* 52. Questi verbi cominciansi tutti dalla lettera C, cicalare, ciarlare, cinguettare, cingottare ec. si dicono di coloro, i quali favellano, non per aver che favellare, ma per non aver che fare, dicendo ec. cose o inutili, o vane.

CINGUETTAMENTO. *Il cinguettare. Esp. Salm.* Consumano l'ora in cinguettamenti inutili. *Segn. Crist. instr.* 3. 4. 7. Fra tanto che noi profaniamo la chiesa con mille cinguettamenti, e con mille chiacchiere, pregano per noi i sacerdoti.

CINGUETTARE. *Il parlar de' fanciulli quando e' cominciano a favellare.* Latin. *balbutire.* Gr. ψελλίζειν.

§. I. *Per similit. dicesi della voce, che mandan fuori alcuni uccelli. Buon. Fier.* 2. 4. 20. Così le putte, così i pappagalli Sono usati a chi fa loro la zuppa; Cinguettando al mattin dare 'l buon giorno.

§. II. *Per Ciarlare sciocchevolmente.* Latin. *insulsè loqui.* Grec. κενολογεῖν. *Bocc. nov.* 10. 3. Per altro modo loro avrebbe limitato il cinguettare. *Lab.* 236. E dicoti, che 'l suo cinguettare è tanto, che solo troppo più aiuterebbe alla luna sostener le sue fatiche. *E* 303. Nè per l'una ragione, nè per l'altra fatto l'avesse, ma solamente per voglia di berlingare, e di cinguettare.

§. III. *Cinguettare, per Ragionare disfacciatamente, e a di lungo. Burch.* 1. 39. Siccome ne cinguetta Tolomeo. *Lasc. Spir. prol.* Nè si studieranno nè Tedeschi, nè Spagnuoli, nè Franciosi cinguettare in lingua pappagallesca. *Galat.* 62. Chi è o scilinguato, o roco, non voglia sempre essere quello, che cinguetti.

CINGUETTATORE. *Chi cinguetta.* Latin. *insulsè loquens.* Grec. στερμολόγος. *Demost. Esp. Salm.* Si trovano certi mondani cinguettatori della plebe.

CINGUETTERÌA. *Cinguettamento.* Latin. *insulsa loquacitas, garrulitas.* Grec. ἀδολεσχία. *Esp. Salm.* Tali cinguetterie arrivano a esser peccato.

CINGUETTIERA. *Femm. Che cinguetta.* Lat. *loquax, garrula.* Gr. λάλητρα. *Guitt. lett.* E sì non ebbe peritanza d'appellarla cinguettiera.

CINIFO. *Spezie di becco.* Latin. *hircus cyniphius. Filoc.* 5. 165. Aggiunsevi ec. l'ultima parte d'un grasso cinifo, e con pelle di chilindro.

* CINIGIA. *Cenere, a per lo più calda, o che ha del fuoco.* Latin. *cinis calidus.* Grec. θερμοσποδιά. *Benv. Cell. Oref.* 25. Come se n'avrà limitato certa quantità, la quale non sia però tanta, che scopra l'intaglio, ec. mettasi l'opera sopra la cinigia, o veramente sopra un poco di brace accesa, ec.

* CINNAMIFERO. *Add. Che produce cinnamomo. Ricett. Fior.* 26. Credettero, che il cinnamomo nascesse nella regione Troglodica, e nell'Arabia, perciò detta cinnamifera.

CINNAMO. *v.* CENNAMO.

CINNAMOMO. *Spezie d' aromato.* Latin. *cinnamomum.* Grec. κιννάμωμον. *Cr.* 6. 5. 2. Aggiunta polvere di cinnamomo il dolor degl' intestini, fatto per freddezza, mitiga. *Serap.* 100. Cinnamomo si dice in lingua di Persia l'albero sem, e sonne molte spezie. *E appresso:* Galleno ec. disse nel libro degli cibi, che lo cinnamomo aromatizza lo stomaco. *Ricett. Fior.* 26. Credettero, che il cinnamomo nascessa nella regione Troglodica, e nell' Arabia, perciò detta cinnamifera.

CINO. *Spezie di pruno.* Latin. *cynosbatos. Cr.* 2. 8. 5. Quell'arbore ha alquanta vicinitade, e conformità al cino, e al pruno.

CINOGLOSSA. *Sorta di erba, detta altrimenti Lingua di cane.* Latin. *cynoglossum, cynoglossa.* Grec. κυνόγλωσσον. *Ricett. Fior.* 13. La cinoglossa delle spezierie, ancorchè non sia quella di Dioscoride, secondo alcuni, è descritta da Plinio infra le spezie della cinoglossa. *Red. cons.* 1. 49. Per cagione delle vigilie grandi ec. si è data una piccola piloletta di cinoglossa, al peso di quattro, o cinque grani al più.

CINQUADEA. *Nome, che s'attribuisce per ischerzo alla Spada.* Latin. *latus ensis.* Grec. ξίφος. *Malm.* 12. 50. Quand' ei l' incontrò colla cinquadea, Perch' al duello non volle la gatta.

CINQUANNAGGINE. *Quinquennio, Spazio di cinque anni. V. bassa, e di scherzo.* Latin. *quinquennium.* Grec. πενταετία. *Tac. Dav. Post.* 439. Tiberio schernisce la cinquannaggine, che Gallo voleva, de' Magistrati.

CINQUANTA. *Numero, che significa Cinque decine.* Latin. *quinquaginta.* Grec. πεντήκοντα. *Bocc. nov.* 32. 23. Che s' egli non volesse, che a' cognati di lei il desse, gli facesse venire cinquanta ducati. *Cron. Morell.* 323. Ci mandò a profferire il porto di Piombino, libero, e senza alcuna spesa, eccetto, che cinquanta lance.

* CINQUANTAQUATTRESIMO. *Add. Nome numerale ordinativo.* Lat. *quinquagesimus quartus.* Grec. πεντηκοστὸς τέταρτος. *Salv. pros. Tosc.* 1. 514. Teopompo nel libro cinquantaquattresimo ec. mette i fichi in capo di lista.

CINQUANTESIMO. *Sustant. Chiamavasi prima quello spazio di cinquanta anni, nel quale più anticamente ricorreva l' anno santo. D. Gio: Cell. lett.* 19. Metto, se queste cose non intervennono, quando s' andò a Roma per lo cinquantesimo. *M. V.* 7. 84. In nove anni tre volte si concedette questo perdono: nel 1348. quando fu la generale mortalità, e nell' anno del cinquantesimo, e in quella guerra Romagnuola.

CINQUANTESIMO. *Add. Numerale ordinativo di cinquanta.* Latin. *quinquagesimus.* Grec. πεντηκοστός. *Red. annot. Ditir.* 103. Fra Guittone nella lettera, che nel mio antichissimo codice è la cinquantesima.

CINQUANTINA. *La somma di cinquanta. Mirac. Mad. M.* Per le quali tu m' onorasti in tre cinquantine. *Alleg.* 221. Squadernato una cinquantina di scartafacci di pelle di pecora miniati. *Varch. Suoc.* 2. 1. Non soleva escire mai dì, che non me ne venisse una cinquantina alle mani.

* CINQUANTOTTESIMO. *Add. Nome numerale ordinativo.* Lat. *quinquagesimus octavus.* Grec. πεντηκοστὸς ὄγδοος. Tutti i mali di questo nobilissimo signore, che si trova nel cinquantesimo anno dell' età sua, si riducono, ec.

CINQUE. *Nome numerale. La metà di dieci.* Latin. *quinque.* Grec. πέντε. *Bocc. nov.* 43. 16. Noi t' accompagneremo infino a un castello, che è presso di qui cinque miglia. *Cavalc. Frutt. ling.* Di cinque altre spezie di confessione riprensibili. *Red. cons.* 1. 7. Ne' quali tutti a cinque (*tubercoletti*) presentemente non si scorge altro, che una semplice escoriazione.

§. *Per la Lettera V, colla quale i Latini segnavano il numero cinque. Dant. Purg.* 33. A darne tempo ec. Nel quale un cinquecento diece, e cinque Messo di Dio anciderà la fuia (*detto per esprimere la voce latina dux.*)

* CINQUECENDICIOTTESIMO. *Nome numerale ordinativo; Uno, e l'ultimo di cinquecento diciotto.* Latin. *quingentesimus decimus octavus.* Grec. πεντακοσιοστὸς δέκατος ὄγδοος. *Alam. gir. lett. dedic.* Fu la morte di Arthus intorno a' cinquecendiciottesimo anno dopo la salute cristiana.

CINQUECENTESIMO. *Add. Numerale ordinativo di cinque centinaia.* Latin. *quingentesimus.* Grec. πεντακοσιοστός. *Dant. Inf.* 24. Che la fenice muore, e poi rinasce, Quando al cinquecentesimo anno appressa.

CINQUECENTO. *Nome numerale. Cinque centinaia.* Latin. *quingenta.* Grec. πεντακόσια. *Bocc. nov.* 15. 2. Misisi in borsa cinquecento fiorin d'oro. *M. V.* 6. 56. Nel quale (*campo*) si trovarono duemila cinquecento barbute ben montate, e bene in arme.

CINQUEFOGLIE. *Erba così detta dal fare in cima d'ogni suo ramicello cinque foglie.* Latin. *quinquefolium.* Gr. πεντάφυλλον. *Cr.* 4. 40. 6. Prendi seme d'artemisia, e d'erba cinquefoglie, e polverizza.

CIN-

CINQUEMILA. *Cinque migliaia, cinque volte mille*. Latin. *quinquemilia*. Grec. πεντακισχίλια. *Din. Comp.* 2. 47. I quai beni messer Manetto fece ricomperare a' suoi compagni fiorini cinquemila. *Bocc. nov.* 39. 12. Metti cinquemila fiorin d'oro de' tuoi.

CINQUENNIO. *Spazio di cinque anni*. Latin. *quinquennium*. Gr. πενταετία. *Liv. dec.* 3. Infino al prossimo cinquennio.

* **CINQUEREME**. *Sorta di galea*. Latin. *quinqueremis*. *Bemb. lett.* 2. 1. 45. Dove d'te ec. alle volte la treceme d'alcun poco spazio. *E* 2. 1. 46. Ha fatto per la prima sua opera la cinquereme. *E* 2. 1. 47. Certo sono, che egli non si riposerà, nè potrà dormirsi nella sua cinquereme.

CINQUINA. *Quantità numerata, che comprende il numero di cinque*. *Borgh. Mon.* 179. Benchè e più per quattro la piglino, non per una cinquina.

CINQUINO. *Si dice quando due dadi hanno scoperto cinque*. *But. Purg.* 6. Così degli altri infino in dieci, che può venire sei, quattro, e cinquino.

CINTA. *Circuito, Cerchio, Circondamento*. Latin. *ambitus, circuitus*. Grec. περίβολος. *G. V.* 10. 135. 4. E il cinta di fossi, e di steccati, che si legge, fece Giulio Cesare al castello d'Alisio in Borgogna. *M. V.* 7. 98. Sanza contrasto tutto misse ne' terrazzani nelle prime cinte di mura.

§. *Cinta per Cintola*. *Libr. Astrol.* L'uno è nel petto sopra la incatenatura della cinta. *Bern. Orl.* 2. 4. 11. Così pian piano se gli viene accostando, E dalla cinta gli levava il brando.

* **CINTIGLIO**. *Cintola*. Lat. *cingulum, ar*. Grec. διάζωμα. *Menz. sat.* 7. Certo che la mattiera, e l'aurea sciarpa, E 'l ricamato serico cintiglio Già m'abbagliava, ec.

CINTINO. *Vesta corta, che si porta di sotto, e cuopre dalla cintola in giù*.

CINTO. *Cintura*. Latin. *cingulum*. Grec. ζῶμα. *G. V.* 12. 4. 3. I cavalieri vestivano uno sorcotto, o vero guarnacca stretta in su i cinti. *Ar. Fur.* 27. 42. Fra l'altre spoglie un bel cinto levonne. E se ne legò i fianchi in fra due gonne.

§. I. *Per Alone*. Latin. *halo*. Grec. ἅλως. *Dant. Purg.* 29. Onde fa l'arco il sole, e Delia il cinto. *But.* Il cinto, cioè lo circulo intorno a se, quando è coperta, o intorneata dalle nebbie rade.

§. II. *Per Cinta*. Latin. *ambitus, circuitus*. Grec. περίβολος. *G. V.* 6. 69. 2. Un castello ec. che si chiamava Gressa molto forte, con due cinti di mura ec.

CINTO. *Add.* Latin. *cinctus*. Gr. ἐζωσμένος. *Dant. Inf.* 27. I' fui uom d'arme, e poi fu' cordigliero, Credendomi sì cinto fare ammenda. *E appresso*: Nè sommo ufizio, nè ordini sacri Guardò in se, nè in me quel capestro, Che solea far gli suoi cinti più macri. *But.* Li suoi cinti più macri: e questo dice in reprensione de' Frati del detto ordine, che soleano essere anticamente più macri per l'atto della penitenzia, che non erano nel tempo di Dante. *Amet.* 17. Considera la coperta parte in piccioli rilievi sospesa sopra la cinta veste.

CINTOLA. *Cintura*. Latin. *cingulum, zona*. Gr. ζώνη. *Bocc. nov.* 20. 8. Essendo a lui il calendario caduto da cintola. *E nov.* 23. 13. Quasi, come se io non avessi delle borse, e delle cintole, mi mandò una borsa, e una cintola. *Tav. Rit.* La donzella aperse un suo cofanetto, e trassene fora una cintola.

§. I. *In vece della Parte, dove uom si cigne*. *G. V.* 11. 23. 2. Si spogliavano dalla cintola in su, e si battevano un pezzo umilmente. *Dant. Inf.* 10. Dalla cintola in su tutto 'l vedrai. *Tav. Rit.* Vedevansi tutti i suoi membri dalla cintola in giù.

§. II. *Tenere alcuna cosa legata a cintola, o Tenerla a cintola assolutamente, vale Tenerla presso di se*. *Avere cura*. *Ar. Cass.* 1. 9. Per quanto la sua grazia M'era rara, e la vita mia, che a cintola Tuttavia la tenessi, o nella manica.

§. III. *Tenersi le mani a cintola, Starsi colle mani a cintola, e simili, vagliono Non s'aiutare, e Non far nulla*. Latin. *tralere otium*. Grec. ἀπραγμονεῖν. *Bocc. nov.* 20. 2. S'immaginaro, che le donne a casa rimase, si tengano le mani a cintola. *Bemb. Asol.* 1. Tu, combattendo i tuoi compagni, colle mani a cintola ti starai. *Buon. Fier.* 4. 3. 8. Non è anche di Star voi costì ritti, E da tenersi a cintola le mani.

§. IV. *Esser largo in cintola, dicesi di chi fa il liberale, e non è*.

§. V. *Essere stretto in cintola, si dice di chi è avaro*.

CINTOLINO. *Dim. di Cintolo*. Lat. *taenìula*. Gr. ταινίδιον. *Bocc. nov.* 32. 19. Ne nè perde altro, che un paio di cintolini.

§. I. *Strignere i cintolini ad alcuno, dicesi proverbialmente di quelli, a cui preme molto, ed importa alcuna cosa*. *Bocc. nov.* 40. 22. La donna, sicome colei, alla quale strignevano i cintolini ec. ordinatamente di quello la fante informò.

§. II. *Si dice anche in proverb. Avere il cintolin rosso; e vale Aver alcun contrassegno di rispetto, o di riguardo*. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 1. Eh la non usa mantenere i patti (*la' merce*) Egli non avrà gia 'l cintolin rosso.

CINTOLO. *Fascia, o Nastro, che cigne*. Latin. *cingulum, cinctus, us*. Grec. διάζωμα. *Annot. Vang.* Or voglio io, che voi conciate il capo vostro, come uno cintolo, e che vi vestiate di sacco. *Amet.* 19. Ne' miei esercizj gli avea armi donate, e cavallo, e cintolo di milizia a me graziosa.

§. *Cintolo, si dice anche al Vivagno del panno lano*. L. *panaiera*. *Cant. Carn.* 183. I vostri nuovi pesci Sol da un lato san far l'accotone; Noi e ritti, e rovesci Accotoniam' se innanzi un ce gli pone, E menando 'l piumone Fin sul cintol sappiamo, Con un piacer estremo Attendiam volentieri a accotonare.

* **CINTONCHIO**. *v.* **CENTONCHIO**.

CINTURA. *Fascia, colla quale l'uomo si cigne i panni intorno al mezzo della persona*. Latin. *cingulum, zona*. Grec. ζώνη. *Bocc. nov.* 39. 16. Una borsa, e una guarnacca d'un suo forziere trasse, e alcuno anello, e alcuna cintura. *Dant. Par.* 15. Non avea catenella, non corona, Non donne contigiate, non cintura, Che fosse a veder più, che la persona.

§. I. *Per metaf.* *Dant. Par.* 30. Intanto, che la sua circonferenza Sarebbe al sol troppo larga cintura. *But.* Sarebbe al sol troppo larga cintura, cioè in sì fatta grandezza, che lo suo giro d'intorno sarebbe al Sole materiale del mondo troppo largo cerchio.

§. II. *Per Lo luogo, dove la cintura si cigne*. *Bocc. nov.* 41. 5. Ed era solamente dalla cintura in giù coperta d'una coltre bianchissima, e sottile. *Galat.* 16. Ove tutti gli altri la portino cortissima (*la guarnacca*) poco più giù, che la cintura. *Bern. Orl.* 1. 22. 20. Tenea sempre le chiavi alla cintura. *Libr. Son.* 91. No' andamm' ier, Lorenzo, ad un convito Con un Repubblicun largo in cintura.

§. III. *Per l'Atto di cigner la spada nel fare i cavalieri*. *Fr. Iac. Cess.* Perocchè innanzi, che venga alla cintura cavaleresca, si conviene, che sia usato d'arme.

CINTURETTA. *Dimin. di Cintura*. Latin. *cingulum*. Grec. διαζωμάτιον. *Bocc. nov.* 23. 17. Si trasse di sotto alla guarnacca una bellissima, e ricca borsa con una leggiadra, e cara cinturetta. *E nov.* 80. 14. Ella gli cinse una bella, e leggiadra cinturetta d'argento.

CINTURINO. *Dim. di Cintura*. Latin. *cingulum*. Grec. διαζωμάτιον. *Libr. cur. malatt.* Si stringono troppo forte il cinturino per parer più belle della persona.

CIO'. *Pronome, e vale Quello, Questo, Cotesto; Usasi in amendue i numeri, e così riferenti cosa, come persona. v. il Cinon.* Latin. *hoc, haec, id*. Gr. τοῦτο. *Bocc. Introd.* 16. E tutti quasi ad un fine tiravano assai crudele; ciò era di schifare, e di sfuggire gl' infermi, e le lor cose. *E nov.* 3. 3. A volervene dire ciò, che io ne sento, mi vi conviene dire una novelletta, quel voi udirete. *E nov.* 8. 5. Ma tornando a ciò, che cominciato avea ec. dico. *E nov.* 21. 12. Ed egli è il miglior del mondo da ciò tosto i. *Dant. Inf.* 2. O mente, che scrivesti ciò, ch'io vidi. *G. V.* 8. 6. Si fuggirono dall'altra parte de' Sanesi, e ciò furono degli Abati, di que' della Pressa, e più altri. *E* 7. 52. 2. Fuoro eletti quattro capitani ec. e ciò fatto ec. *Com. Inf.* 5. Otto cose sono, che danno materia a questo peccato; ciò sono ec.

CIOCCA. *Dicesi di frutte, di fiori, e di foglie, quando molte insieme nascono, e sono attaccate nella cima de' ramuscelli*. *Volg. Diosc.* Una ciocca di tigramica bevuta nel vino giova al morso delle serpi. *Libr. cur. malatt.* Cogli una ciocca di ramerino, e mangiala a digiuno. *Vit. S. Ant.* Offerìo all'altare una ciocca di datteri.

§. I. *E per simil.* *Ciocca si dice un Mucchietto di capelli, e di peli*. *Bocc. nov.* 69. 18. La donna cautamente guardò la ciocca della barba, che tratta gli avea. *Amet.* 9. I biondi capelli con vezzose ciocche sparsi sopra le candide spalle. *Dant. Inf.* 32.

Io

lo avea già i capelli in mano avvolti, E trarti gli co' avea più d'una ciocca. Ar. Fur. 10. 33. Le man si caccia Ne' capè' d'oro, e a ciocca a ciocca straccia.

CIOCCHE'. Quello che, e, il quale, Quasi che, Questo che. Latin. quidquid. Grec. ὅ,τι. Cron. Morell. 270. Profferrici la botte, e ciocchè tu hai ad ogni uomo, ma chi mi usasse ingratitudine, o altre villanie, isdegnare.

CIOCCHETTA. Dimin. di Ciocca. Amet. 44. I biondi capelli da velo alcun non coperti mostrava, de' quali, non so come legati, ricadeva sopra ciascuna tempia bionda ciocchetta. Bocc. nov. 69. 12. Appresso, ch'ella mi mandi una ciocchetta della barba di Nicostrato. Bemb. Asol. 2. 124. Dinanzi giù per le tempie di quà, e di là in due pendevoli ciocchette scendendo, o dolcemente ondeggianti per le gote.

CIOCCIA. Voce, colla quale i bambini chiaman la Poppa. Latin. mamma, uber. Grec. μαζός. Ant. Alam. son. 24. E chi vuol dindi, e chi cioccia e chi cocchi.

CIOCCIARE. Voce fanciullesca, Poppare. Latin. lac exsugere. Grec. θηλάζειν.

CIOCCO. Ceppo da ardere. Latin. truncus, caudex. Gr. στέλεχος. Dant. Par. 18. Poi, come nel percuoter de' ciocchi arsi, Surgono innumerabili faville.

§. Dicesi anche d'uomo balordo, Stupido, e Dappoco. Lat. stipes, bardus. Gr. δρῦς.

CIOCCOLATA, CIOCCOLATO, CIOCCOLATE, e CIOCCOLATTE. Pasta composta di diversi ingredienti, il corpo principale della quale è la mandorla Caccao, così detta dall' albero, che la produce. Si prepara in diverse maniere, ma per lo più sciolta nell' acqua calda, collo zucchero, per uso di bevanda. Red. annot. Ditir. 40. Il cioccolatte è una mistura, o confezione fatta di varj ingredienti, tra' quali tengono il maggior luogo il cacao abbronzato, ed il zucchero. E appresso: In nostra lingua l'uso ha introdotto le voci cioccolatte, e cioccolate, cioccolata, e cioccolato, derivante dal nome Indiano. E appresso: Uno de' primi, che portassero in Europa le notizie del cioccolatte, fu Francesco di Antonio Carletti Fiorentino. E Esp. nat. 96. Nella nuova Spagna dunque noverano questo pepe di Chiapa fra gl' ingredienti del cioccolatte.

CIOCCOLATTIERA. Vaso, in cui si bolle la cioccolata.

* CIOCCOLATIERE. Cioccolattiera, Vaso da bollir la cioccolata. Red. cons. t. 19. Al secondo, e al terzo questo, dico, che si mette in un cioccolattiere d'argento, o in altro vaso appropriato, sufficiente quantità d'acqua, ec.

CIO'E. V. A. Coll' accento sulla penultima. Lo stesso, che Ciò. Latin. id, hoc. Grec. τοῦτο. Dant. Conv. 24. Seguito io alla preghiera fatta ec. questa persuasione, cioè dico abbellimento. Franc. Sacch. nov. 10. Cominciò a dire alcuno de' cavalieri: chi dirai? disse uno di loro cioè: E chi non sa ciò, che dee dire? Dica il tale. Nuf. Fiesf. 391. E vieni spesso a me, che ti dirò Ciò, che far dovrai intorno a cioè.

CIOE'. Avverb. Composto di CIO', e d' E', terza voce del verbo Essere, e si usa per dichiarazione di parole precedenti. Latin. hoc est, idest. Grec. τοῦτ' ἔστι. Bocc. Introd. 2. Questo ec. assai volte visibilmente fece, cioè, che la cosa dell' uomo infermo stato ec. tocca da un altro animale ec. quello infra brevissimo spazio occidesse. E g. 4. Alla mia età non istà bene l'andare omai dietr' a queste cose, cioè a ragionare di donne, o a compiacer loro. E nov. 33. 20. E lo- to, che di queste cose niente ancor sapeano, cioè della partita di Folco, e della Ninetta, costrinse a confessare ec. Dant. rim. 16. E maladico la mia mente dura, Che ferma è di tener quel, che m' uccide, Cioè la bella, e rea vostra figura. Petr. cap. 10. Crispo Salustio, e seco a mano a mano Un, che già gli ebbe invidia, e vide 'l torto, Cioè 'l gran Tito Livio Padoano.

CIOE' A DIRE. Lo stesso, che cioè. Latin. idest. Grec. τοῦτ' ἔστι. Dant. Conv. 206. Io, dice Marzia, feci, e compiei tutti gli tuoi comandamenti, cioè a dire, che l'anima stette ferma alle civili operazioni di te. E altrove: Li savj dicono, che la faccia del dono dee essere simigliante a quella del ricevere, cioè a dire, che si convenga con lui. Pass. 154. La terza circustanza si è ubi, cioè a dire in che luogo. E 164. La sesta condizione, che dee avere la confessione, si è frequens, cioè a dire, che si faccia spesso.

CIOFO. Lo stesso, che Ciompo nel significo del §. Lasc. Sibill. 4. 4. Come ho io ora a fare Fuligno? F. Fate il ciofo.

CIOMPERIA. Opera, o Maniera da ciompo. Latin. res abjecta, res vilis, modus abjectus, vilis. Gr. πρᾶγμα ἄτιμον.

CIOMPO. Quegli, che pettina, o scardassa la lana, Battilano. Latin. carminator. Grec. ξάντης. Cron. Morell. 289. In questo si levarono i ciompi, e ferono più ragunate di loro. E 290. Allora salse su un ciompo chiamato Michele di Lando, e stette tre dì come signore di Firenze, e mandava i bandi per sua parte.

§. E perchè tali uomini son feccia di plebe, diciamo Ciompo Un uomo sciatto, Uno di costumi, e di maniere vili, ed anche Un dappoco. Latin. homo vilis. Grec. λιτός, ἀσθενής, τρίβακος, Aristof.

CIONCARE. Bere sconciamente, Tracannare. Latin. largius bibere, majoribus poculis se invitare. Grec. ἐκπίνειν, Aristof. Cavalc. med. cuor. La letizia del secolo è una impunita letizia, lussuriare, cioncare, inebbriarsi, stare agli spettacoli. Franc. Sacch. nov. 31. Si cominciano a attaccare al vetro: bei, e ribei, cionca, e ricionca. Teseid. 5. 24. E cominciaro a bere, E perchè non l'avevano a pagare, Senz' ordine veruno n' ebber cioncato Tanto, che ognun restonne inebriato. Bucch. 2. 44. Seguir Venere, e Bacco T' ingegna, quando sei dal duolo afflitto, Con cioncar malvagia, e chiaver ritto.

§. Per Troncare, Rompere, Spezzare. Latin. truncare, perfringere. Grec. κατακόπτειν. Morg. 22. 125. La lancia del pagan par, che si cionchi, E quella d' Aldighier va in aria in tronchi.

CIONCATO. Add. da Cioncare.

CIONCATORE. Verbal. masc. Che cionca. Latin. ebriosus, temulentus. Grec. οἰνόφλυξ. Fav. Esop. Possiamo intendere per la magione del tiranno ciascuna taverna, nella quale hanno luogo i giuocatori, e cioncatori.

CIONCIA. Voce bassa; Natura della donna.

CIONCO. Add. da Cioncare, sincop. da Cioncato.

§. I. Per Rotto, Scemo, Mozzo, Monco. Latin. truncatus, mutilus. Grec. ἀποκοπείς. Bern. Orl. 2. 27. 19. Rimase quella personaccia cionca Del braccio, e spalla destra, e della testa.

§. II. Per metaf. Dant. Inf. 9. Che sol per pena ha la speranza cionca. But. Ha la speranza cionca, cioè, che sono senza speranza di grazia.

CIONDOLAMENTO. Il ciondolare. Tratt. segr. cos. donn. Vogliono il ciondolamento de' capelli alle tempie.

CIONDOLANTE. Che ciondola. Latin. pendulus. Grec. ἐκκρεμής. Red. Oss. an. 139. Trovavasi la terza apertura a foggia d' un grosso, e ciondolante capezzolo, tutto di lunghi peli coperto.

CIONDOLARE. Penzolare. Latin. labascere, pendere, nutare. Grec. κρεμάσθαι, καταρρεῖσθαι. Buon. Fier. 3. 2. 15. Mi ciondola spuntato giù al lavoro.

§. I. Dicesi in proverb. Quel, che ciondola, non cade, e vale, che Le cose non sempre riescono, come para, che dovessero succedere. Alleg. 214. E come ciò, che ciondola, non cade, Così ciò, che riluce, non è d'oro.

§. II. Ciondolare, dicesi anche di chi non cava le mani di nulla. Lat. cunctari, lentum esse. Grec. μέλλειν, ὀκνεῖν.

* CIONDOLINO. Dimin. di Ciondolo: Orecchino. Latin. inauris. Grec. ἐλλόβιον. Buon. Tanc. 2. 1. E in cambio della falce, e della marra I guanti, il manicotto, e' manichini Portare, e agli orecchi i ciondolini.

CIONDOLO. Cosa che ciondola. Lat. res pendula. Grec. κρεμάμενον τι.

§. Ciondoli per Orecchini. Latin. inaures. Grec. ἐνώτια. Malm. 2. 69. Si messe il grembiul bianco, e le pianelle, Il vezzo al collo, e i ciondoli all' orecchio.

CIONDOLONE. Dicesi per ischerno Colui, che non cava mai le mani di nulla.

CIONDOLONE, e CIONDOLONI. Avverbio. A maniera delle cose, che ciondolano. Latin. penduli. Grec. ἐκκρεμῶς. Fir. rim. burl. Un battaglio per aria ciondolone. Malm. 11. 24. Al canapo ancor quivi ciondolone, Che la lumiera già teneva legata.

CIONNO. Add. Dappoco, Da niente, Sciatto. Lat. tardus, ineptus. Grec. ἀδύνατος. Buon. Fier. 3. 4. 2. In osservar le donne Quai garbate, quai cionne. Malm. 6. 65. Un certo diavol d' una monna cionna Figliuola d' un guidone ignudo, e scalzo.

CIONTA. Percossa, Bastonata, Percicata. Pataff. 2. In ghermugio, in civeo, e delle cionti Affibbia. Burch. 2. 72. Rosel, tu toccherai di molte

cionte. *Cliff. Calv.* 1. 29. E se Guglielmo calera dal monte, Forse affaggerà di queste cionte.

CIOPPA. *Sorta di vesta*. Latin. *palla*. Grec. χλαῖνα, φᾶρος. *Franc. Sacch. nov.* 163. L'ampolla dello 'nchiostro si ruppe, e dello 'nchiostro la maggior parte andò sulla cioppa del collaterale. *E appresso*: La cioppa, che ci avete fatta nera dappiede, fatecele mozzare. *Ninf. Fies.* 12. Ella più volte sparsi (*i capelli*) gli tenea sopra lo svelto collo, e 'l suo vestire, A guisa d'una cioppa, il taglio avea D'un zendado ec. *Lasc. Par.* 1. 2. Questa, che voi vedete, è una cioppa da vedove. *Burch.* 2. 89. O giuocator di cioppe, e di gonnelle, Aspettatevi pur, che 'l verno tocchi. *Bellinc.* 2. Ognun con bei disegni si fa grande, Poi non ricleon sotto le lor cioppe.

CIOPPETTA. *Dimin. di Cioppa*. *Borgh. Mon.* 164. Mise ancora ne' ricami de' detti paramenti, e sopravvesta sua, e de' laioni, e cioppette de' sergenti intorno a trenta libbre di perle.

CIOPPONE. *Accrescit. di Cioppa*. *Bellinc. son.* 248. Ma non intendo ben la lor divisa, Ch'e' gonnellin confondon co' cioppo ni.

CIOTOLA. *Vasetto da bere senza piede, di tenuta di poco più d'un comun bicchiere*. Latin. *cotyla*. Grec. κοτύλη. *Vit. SS. Pad.* *Flos* 13. *Cr.* 4. 32. In una metadella di dolce mosto, metteola una ciotola d'acero, e dopo di tre dì sarà puro. *Fior. S. Franc.* 18. Recavano tovaglie, orciuoli, ciotole, bicchieri, e altri vasi. *Buon. Fier.* 4. 5. 4. E strettamente Me imbavagliando mi votan le ciotole D'ogni moneta. *Red. lett.* 1. 335. Dell'antimonio io me ne servo di radissimo, e servendomene, non mi vaglio se non del vino stato in quelle ciotole, che son note a V. Reverenza.

CIOTOLETTA. *Dimin. di Ciotola*. Latin. *parva cotyla*. Grec. κοτυλίσκιον. *Red. Vip.* 1. 19. Avendone io tenute alcune ciotolette piene dentro alle casse, dove esse stavano, non mi son mai ebbattuto ec.

CIOTOLONE. *Ciotola grande*. Lat. *ingens cotyla*. Grec. μέγας κότυλος. *Red. Ditir.* 14. Se la druda di Titone Al canuto suo marito Con un vasto ciotolone Di tal vin facesse invito.

CIOTTARE. *Flagellare, Frustare*. Latin. *virgis caedere*. Grec. ῥαβδίζειν. *Cavalc. Pungil.* E per questo debbono esser ciottati, se son servi, ma se son liberi, debbono esser messi in prigione.

CIOTTATO. *Add. da Ciottare*. Latin. *virgis caesus*. Grec. ῥαβδισθείς. *Lib. Op. div.* Gli fecero battere, e flagellar crudelmente, e lasceronglі andare; allora gli Appostoli così ciottati si partirono dal concilio, gloriandosi, e godendo molto, che Dio gli aveva fatti degni di ricever vergogna per lo nome di Gesù. *S. Grisost.* Da' Giudei cinque volte ciottato, tre volte battuto di verghe, e una volte lapidato.

CIOTTO. *Sasso*. Latin. *lapis, saxum*. Grec. λίθος. *Bocc. nov.* 73. 14. Io gli darei tale di questo ciotto nelle calcagna. *Cr.* 9. 100. 3. Spesso ancora (*l'api*) errando, ne' duri ciotti percuotono l'ale, e conviene render l'anima sotto 'l peso.

§. *Per lo stesso, che Zoppo*. Latin. *claudus*. Grec. χωλός. *Dant. Par.* 19. Vedrassi al ciotto di Gerusalemme Segnata con un' I la sua bontade. *But.* E però dice zioppo, ovvero ciotto, che viene a dire zoppo, ovvero sciancato. *Franc. Sacch. rim.* 68. Facendo gambe, e altre membra corte.

CIOTTOLARE. *Tirare altrui de' ciottoli, Dar delle ciottolate*. Latin. *lapidibus appetere*. Grec. λιθάζειν. *Pataff.* 8. Poi quindavalle sì mi ciottolone.

§. *Ciottolare, vale anco Lastricare una strada con ciottoli, che si dice anche Acciottolare, Selciare*. Latin. *silice viam sternere*. Grec. λίθοις ὁδὸν στορνύειν.

CIOTTOLATA. *Colpo di ciottolo, Sassata*. Lat. *lapidis ictus*. Gr. λιθοβολή.

CIOTTOLATO. *Sust. Terreno selciato*. *Alleg.* 294. Quei ciottolati miseri, e disfatti Atattan altri a far mille mutanze Facendo lesti gli nomin, come gatti.

CIOTTOLATO. *Add. da Ciottolare*.

CIOTTOLO, *Ciotto*. Latin. *lapis, saxum, cautes*. Grec. λίθος, πέτρα. *Bocc. nov.* 73. 16. Buffalmacco recatosi in mano uno de' ciottoli, che raccolti aveva, disse a Bruno, deh vedi bel ciottolo. *Cron. Vell.* Essendo grande la Greve si mise a passare, il cavallo tra i ciottoli non si potè tenere, e cadde nella Greve. *Ar. Fur.* 37. 78. O quel meschin, ch' el ciottolo, che gli abbia Gittato il viandante, corre in fretta. *F. Caff.* 3. 7. Tien fin ch' io piglio quel ciottolo. *Sen. ben. Varch.* 5. 12. E talvolta mettere loro innanzi alcuna mala via Piena di ciottoli, e di ruine.

§. *Lavare il capo co' ciottoli, vale Dir male d'alcuno*. Lat. *famam alicujus proscindere*. Gr. βλασφημεῖν.

CIOTTOLONE. *Accrescit. di Ciottolo, Sasso grosso*. Latin. *lapis molaris*. Grec. χερμάδιον. *Libr. Viagg.* Di questa montagna esce un gran fiume, che mena sassi grossi, e vengono rovinando, e fracassando ec. e quantunque que' ciottoloni sieno grandi, e grossi, non se ne vede più.

CIOVETTA. *V. A. Civetta*. Latin. *noctua*. Grec. γλαύξ. *Franc. Sacch. nov.* 97. Il prete ec. come la vede con quest' atti, dice inverso la ciovetta.

CIPERO. *Spezie di giunco angoloso, le di cui radici sono il principale ingrediente della cunkia*. Latin. *cyperus*. Grec. κύπειρος. *M. Aldobr.* Ancora altre cose, che fanno il sangue venire, siccome è senape, pome di paradiso, garofani, e ciperi. *E appresso*: Cubebe, foglie di ciperi, foglie inde, e ellera. *Serap.* 79. Cipero hae le foglie simili al porro, se non che sono più lunghe, che quelle, e più sottili, e più dolci, ed hae lo stipite luogo un braccio.

CIPIGLIO. *Guardatura d'adirato*. Latin. *torvitas, supercilium*. Grec. σκυθρωπότης. *Tac. Dav. ann.* 4. 101. Tiberio sempre il guardava con cipiglio, o ghigno falso. *Malm.* 4. 80. Si prova a far cipiglio, e bocca biera, Nè men questa è però buona ricetta.

CIPIGLIOSO. *Add. Che facilmente fa cipiglio*. Latin. *torvus*. Grec. σκυθρωπός. *Teatr. segr. cos. donn.* Sono donne fastidiose, cipigliose, e sempre rammaricanti.

CIPOLLA. *Agrume noto; e ne sono di più maniere*. Latin. *cepa*. Grec. κρόμμυον. *Bocc. nov.* 60. 3. Conciossiacosachè quel terreno produca cipolle famose per tutta Tos . *E nov.* 72. 5. E talora (*le mandava*) un mazzuol di cipolle mal .e, o di scalogni. *Alam. Colt.* 5. 119. La piangente cipolla, l'aglio olente ec. Ove il grasso, e l'umor an loro aita.

§. I. *Per similitudine si dice Cipolla la Radice, o barba d'ogni erba, che abbia somiglianza colle cipolle, e il Ceppo, donde spuntano i fiori di molte maniere*. Latin. *radix, bulbus*. Gr. βολβός.

§. II. *Parimente per similitudine si dice Cipolla il Ventriglio de' polli, e degli uccelli*.

§. III. *Per metaf. Cipolla, vale Capo, Testa; onde Tagliare la cipolla ad alcuno, e Far porre la cipolla a' piedi ad alcuno, vale Tagliarli testa*. Latin. *cervicem amputare*. Grec. καρατομεῖν. *Cron. Morell.* 291. A messer Donato del Ricco fu tagliata la cipolla, e a più altri loro seguaci. *Malm.* 5. 48. E benchè il maggioringo della bolla Gli abbia promesso, mentre ch' ei si muova, Di fargli porre a' piedi la cipolla, ec.

§. IV. *In proverb. Più doppio, ch' una cipolla, dicesi d'un Uomo non sincero, nè leale; e ciò perchè le cipolle hanno di molte scorze*. Latin. *vir duplex*. Grec. διπλοῦς ἀνήρ. *Eurip. Ant.* *Alam. son.* 12. Perch' egli è doppio più d'una cipolla.

CIPOLLA SQUILLA. *Erba bulbosa, che ha la radice maggiore delle cipolle volgari, e dalla similitudine di esse piglia l'aggiunto di cipolla, e per la sua troppa acutezza è quasi velenosa; serve però per ingrediente di medicine*. Latin. *scilla*. Grec. σκίλλα. *Cr.* 4. 47. 2. Lo squillitico aceto si fa così: togli la cipolla squilla; e tienla per uno dì, e una notte in aceto, e cuoci, e cola.

CIPOLLATA. *Vivanda fatta di cipolle, e di zucche trite*. *Bellinc.* 112. Veggio in istufa star la cipollata.

§. *Diciamo anche Cipollata una Sciocca stravaganza*. *Fir. Trin.* 2. 1. E chi ha desto questa bella cipollata alla sua padrona?

CIPOLLETTA. *Dimin. di Cipolla*. Latin. *capula*. Grec. μικρὸν κρομμύδιον. *Libr. cur. malatt.* Cattivo nutrimento, come quello delle cipollette malige.

CIPOLLINA, *e* CIPOLLINO. *Diminut. di Cipolla; ed è propriamente quella, che non ha fatto, nè ingrossato il capo, e mangiasi fresca*. Lat *ula*. Grec. μικρὸν κρομμύδιον. *Cr.* 6. 2. 10. Sono spinaci, atrebici, cavoli, porrine, cipolline ec. *Burch.* 1. 13. E cipollini in farsetto di grana. *Dav. Colt.* 192. Di Febbraio semina cavoli ec. lattuga, cipollini, poponi. *E appresso*: Da colombina a' cipollini per venir presto.

CIPORRO. *Granciporro*. *Varch. Ercol.* 118. Si dice ec. ancora di quelli spositori, i quali interpretando alcun luogo d'alcuno autore non s'appongono, ma fanno, come si dice, un marrone, o pigliano un ciporro, ovvero un granchio.

CIP-

CIPERO. *Cipero*. Latin. *cyperus*. Grec. *κύπειρον*. *Pallad. Nov. 'ac.* Metendovi vivole secche, e foglie d'alloro, o di cippero ogni cosa insieme. *Ricett. Fior. 33.* Il cippero ec. è un giunco triangolare (ancorchè se ne trovi del quadrangolare) alto un braccio, o più; ha le foglie di porro, ma più lunghe. *E appresso*: Truovansi oggi in Italia due sorte di cippero, uno piccolo, il quale ha le radici ulivari, ed è il migliore, un altro maggiore di questo, il quale ha le radici lunghe, inequali, e torte.

* CIPRESSETO. *Luogo, in cui vi sono molti cipressi*. Latin. *cupressetum*. Grec. *κυπαρισσών*. *Fr. Giord. Pred. R.* L'odore, che si fa sentire nelle abetaie, e ne' cipresséti.

CIPRESSO. *Arbore noto*. Lat. *cupressus*. Grec. *κυπάρισσος*. *Bocc. g. 6. f. 9.* Il piano appresso ec. era pieno d'abeti, di cipressi, d'allori, e d'alcuni pini. *Cr. 5. 38. 1.* Il cipresso è arbore grande, e bello, e sempre di verdi frondi vestito. *Red. lett. 1. 124.* Recipe scorza di melagrane ec. noci di cipresso, coccole di mortella ec.

§. I. *Cipresso, per lo Legname di tal albero*. *Alam. Colt. 4. 84.* L'odorato cipresso in più leggiadri Delicati lavor si mette in uso.

§. II. *Cipresso, per la Parte posteriore del capo*. Latin. *occipitium*. Grec. *ἰνίον*. *Tes. Pov. P. S.* La deretana medicina è lo cauterio nel cipresso. *E appresso*: Se la doglia è in sulla fronte, metti sopra il cipresso, e sanerà.

CIRAGRA. v. CHIRAGRA.

CIRCA. *Preposizione, che vale Intorno. Accompagnasi al secondo, al terzo, e al quarto caso*. Latin. *circum, circa*. Grec. *περί*. *Dant. Par. 12.* Così di quelle sempiterne rose Volgensi circa noi le duo ghirlande. *E 22.* Quivi sostenni, e vidi, com' si muove Circa, e vicino a lui Maia, e Dione. *Cr. 1. 8. 9.* Sopra la quale sia fatto muro d'altezza d'una puntata, ec. che è circa di tre braccia. *M. V. 11. 4.* E quelli, che tenieno Basignano in sul Po ec. la ribellarono, e la dierono a' collegati, ricevuti da loro circa a diecimila fiorini d'oro.

§. *Talora è avverbio, e vale lo stesso*. Latin. *circiter*. Grec. *ἐγγύς*. *G. V. 11. 93. 4.* Ben troviamo, che da trenta anni addietro erano trecento botteghe', o circa, a facevano per anno centomila panni. *Tratt. gov. fam.* Io conobbi una vergine religiosa, la quale essendo d'età d'anni diciotto, o circa, ratta in ispirito vide sensibilmente l'anima sua.

CIRCENSE. *V. L. Add. Attenente a' giuochi del circo*. Latin. *circensis*. Grec. *ἱππικοὶ ἀγῶνες*. *Borgh. Orig. Fir. 170.* Quest' ultimo de' ludi circensi ha la sua origine da Roma, senza dubbio più antica di quell'altro.

CIRCO. *Edifizio fatto pe' giuochi, che facevano anticamente i Romani*. Latin. *circus*. Gr. *ἱππόδρομος*. *Borgh. Orig. Fir. 170.* Non è chiaro affatto, se questo era teatro, o circo, e quel, che si chiamò poi nelli ultimi tempi a Roma con voce Greca ippodromo. *E 177.* Onde si faceano (*le cacce delle fiere*) ordinariamente nel circo. *E 180.* Nel circo fuor degli spettacoli già detti delle fiere, si faceano più propriamente co' cavagli, e quelli specialmente delle carrette, quasi simili a queste, che oggi s'usano, e con voce oltramontana si chiamano cocchj.

* CIRCOLANTE. *Che circola*. *Red. cons. 1. 241.* Sia brodo puro, e semplice, perchè così fatto, verrà facilmente, e col lungo uso ad introdurre nel corpo, che è gracile, e ne' fluidi scorrenti, e circolanti per esso corpo, una benigna, e nutritiva umettazione.

CIRCOLARE, e CIRCULARE. *Volgersi intorno, Girare attorno*. Latin. *circuire, ambire*. Grec. *περιβάλλειν*. *Com. Inf. 29.* Onde nota, circolando l'una l'altra, pare, che l'autor voglia mettere a ciascuna bolgia due cotanti in giro. *Dant. Par. 13.* Ed avrà quasi l'ombra della vera Costellazione, e della doppia danza, Che circolava il punto, dov'io era. *Volg. Ras.* La seconda circula, e avvirona intorno quelle parti, che sono di fuori nella superficie del cuore.

§. *Circolare, diciamo ancora il Disputar, che fanno i dottori leggenti nelle università pubblicamente*.

CIRCOLARE. *Add. Circolare*. Latin. *circularis*. Grec. *κυκλικός*. *Boez. Varch. 4. 3.* Col primo circolar perpetuo moto Tempra il tutto, e il bilira. *Red. Vip. 1. 38.* Acciocchè col moto circolare del sangue non si porti il veleno al cuore. *E Oss. an. 15.* Non terminano in due estremità separate, ma formano un canale circolare.

§. *Lettera circolare, vale Lettera, che si manda attorno da' Principi, e da' Prelati*. Latin. *epistola encyclica*. Grec. *ἐγκύκλια γράμματα*.

CIRCOLARMENTE. *Avverb. A maniera di circolo, In circolo*. Latin. *circulatim, orbiculatim, in gyrum, in orbem*. Grec. *κυκλόθεν*. *Sagg. nat. esp. 30.* Aperto ec. non circolarmente, cioè a tondo, ma con tagliatura alquanto lunga. *Buon. Fier. 2. 1. 10.* Noi di quà, voi di là circolarmente Posti adattiamci a modo d'una luna.

CIRCOLATO. v. CIRCULATO. *Sust.*

CIRCOLATO. *Add. da Circolare. Circulato*. Latin. *in orbem ductus*. Gr. *κυκλωθείς*.

CIRCOLATOIO. *Vaso de' chimici, del quale si servono per far circolare i liquori*. *Ricett. Fior.* L'oro si metta in circolatoio di vetro.

CIRCOLAZIONE. *Il circolare, Circulazione*. Latin. *circulatio*. Grec. *ἀνακύκλωμα*.

§. *Circolazione è anche termine musicale, e vale Giro, e Circuito di modulazioni, che si fa per tutti i tuoni*.

CIRCOLETTO. *Dimin. di Circolo. Piccolo circolo, Circuletto*. Latin. *orbiculus, circulus*. Grec. *κυκλίσκος*. *Fir. dial. bell. donn. 403.* Viene poi l'occhio, il quale ec. eccettuato la pupilla, dee essere di color bianco pendente un poco nel fior di lino, ma tanto poco, che appena si paia, la pupilla poi, salvo quel circoletto, ch'ella ha nel mezzo, non vuole esser perfettamente nera.

CIRCOLO, e CIRCULO. *Cerchio*. Latin. *circus, circuitus*. Grec. *κύκλος*. *Fir. As. 256.* Perchè nel piccolo spazio di quel circolo troppo velocemente rivolgendomi, un de' miei piedi l'altro mi calpestava. *E 323.* Io mi risentì ad un tratto con una grandissima paura, e guardando verso il cielo, vidi il circolo della luna nella sua maggior grandezza.

CIRCOMPULSIONE. v. CIRCUMPULSIONE.

CIRCONCIDERE, e CIRCUNCIDERE. *Tagliare intorno, ed è proprio quel tagliamento, usato dagli Ebrei, del prepuzio al membro virile de' bambini*. Latin. *circumcidere*. Grec. *περιτέμνειν*. *Filoc. 7. 284.* Fu nell'ottavo giorno della sua natività circonciso secondo la legge Giudaica. *Tes. Br. 1. 25.* Ora dice il conto, che quando Isaac fu nato, che 'l suo Padre Abraam lo fece circoncidere agli otto dì dopo la sua natività. *Dant. Par. 32.* Convenne a' maschi all' innocenti penne Per circoncidere acquistar virtute.

§. I. *Per metaf.* *Serm. S. Agost.* Poni alla lingua tua contrappeso di temperanza, circuncidila con una matura discrezione.

§. II. *Per Tagliare intorno*. *Cr. 5. 18. 4.* Si dee la corteccia circoncidere, acciocchè 'l vizio del malvagio umore n'esca fuori.

CIRCONCIDIMENTO, e CIRCUNCIDIMENTO. *Il circoncidere*. Latin. *circumcidere*. Grec. *περιτομή*. *Tes. Br. 1. 25.* E questo circoncidimento fu, poi che Abram era già vivuto, settantadue anni.

CIRCONCINTO. *Add. Circondato, Cinto intorno*. Latin. *circumcinctus, circumdatus*. Grec. *περιζωσθείς*. *Dant. Par. 28.* E questo era d'un altro circoncinto. *But.* Circoncinto, cioè d'intorno cinto.

CIRCONCISIONE, e CIRCUNCISIONE. *L'Atto del circoncidere, Circoncidimento*. Latin. *circumcisio*. Grec. *περιτομή*. *Med. Arb. cr.* Prese in se il segnale della circoncisione con molta sua pena, e fatica nella sua vergognosissima carne. *Maestruzz. 2. 27.* Ne' sabbati si faceva la circoncisione, e' sagrifizj. *Petr. cap. 3.* Vedi Sichen, e 'l suo sangue, ch'è meschio Della circoncisione, e della morte. *Mor. S. Greg. 4. 2.* Quello, che appresso a noi vale l'acqua del battesimo, questo vale ec. per coloro, che discesono della schiatta d'Abraam, il mistero della circoncisione. *S. Agost. C. D.* Come la circuncisione, e 'l prepuzio, cioè Giudei, e Pagani.

§. *Per lo Giorno, nel quale da' Cristiani si celebra la festa della Circoncisione del Signore*. Latin. *festum circumcisionis*. Grec. *ἡ ἑορτὴ τῆς περιτομῆς*. *Maestruzz. 2. 27.* Ferie sollenni, ovvero festive sono alquante precipue feste, cioè il Natale del Signore ec. la Circoncisione, l'Epifania.

CIRCONCISO, e CIRCUNCISO. *Add. da' lor verbi*. Latin. *circumcisus, recutitus*. Grec. *περιτετμημένος*. *Bern. Orl. 2. 23. 52.* Io non gli stimo tutti un fil di paglia, Circoncisi marrán, popolo immondo. *Ar. Sat. 1.* Non sa, che colla merda si distempre De' circoncisi lor bambini (*parla del lusso*.)

CIRCONDAMENTO. *Il circondare*.

to. Latin. *circuitus*, *circuitio*, *ambitus*. Grec. περίβολος. *Libr. Astrol.* Quella dimanei delli tre, che sono nel circondamento meridionale del capo. *Vit. Barl.* 45. Il tuo dimenticava per lo fine circondamento, ch' egli area di nostro signore Gesù, che 'l guardava da ogni ingombrio.

CIRCONDANTE. *Che circonda*. Latin. *circumdans*. Grec. περιβάλλων. *Sagg. nat. esp.* 50. Precipitando per esso l'aria sopra l'argento ec. circondante il cannello interno ec.

CIRCONDARE. *Chiudere*, *e Stringere intorno*, *Accerchiare*. Latin. *circumdare*, *ambire*. Grec. περιβάλλειν. *Dant. Inf.* 31. Così la proda, che 'l pozzo circonda. *Petr. son.* 114. Udrallo il bel paese, Ch' Apennin parte, e 'l mar circonda, e l'alpe.

§. I. *Per metaf. Petr. canz.* 20. 6. Solamente quel nodo, Ch' Amor circonda alla mia lingua ec. Fosse disciolto.

§. II. *Per Rigirare*. *Varch. Ercol.* 219. L'orazione latina più assai, che la volgare non è, circondotta essere si vede, cioè atta a potersi circondare, e menare in lungo.

CIRCONDATISSIMO. *Superl. di Circondato*. *Fr. Giord. Pred. R.* Il corpo afflitto da moltissimi malori, e l'anima circondatissima di mondane tribolazioni.

CIRCONDATO. *Add. da Circondare*, *Circundato*. Latin. *circumdatus*. Grec. περιβαλλόμενος. *Petr. canz.* 15. 2. Qual si leva talor di queste valli Serrate incontr' agli amorosi venti, E circondate di stagnanti fiumi. *G. V.* 8. 79. 1. E quella tutta circondata, sicchè nullo ne poteva oscire. *Sagg. nat. esp.* 77. Le operazioni loro ec. diverse da quelle, ch' elle si mostrano circondate dall'aria.

CIRCONDAZIONE. *Circondamento*. Latin. *circuitus*, *ambitus*. Grec. περίβολος. *Libr. cur. malatt.* I corpi patiscono per la circondazione dell'aria lungamente piovosa. *Zibald. Andr.* Il tempo consumato nella circondazione di quella terra. *Gal. Mecc.* 19. Nella circondazione si vengono bene a variare di numero i termini.

CIRCONDOTTO. *V. L.* *Add. Rigirato*, *Tirato intorno*. Latin. *circumductus*. Grec. περιαγόμενος. *Varch. Ercol.* 219. L' orazione latina, più assai, che la volgare non è, circondotta essere si vede, cioè atta a potersi circondare, e menare in lungo. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Egli a gran fondo, E sfere, e carchi massimi, e minori Sopra la superficie circondotti Dell' umil terra, che 'l loro asse infila, Squisitissimamente n' ebbe espressi.

CIRCONFERENZA. *Linea*, *che termina la figura circolare*. Latin. *circumferentia*. Grec. περιφέρεια. *Dant. Par.* 12. Ma l'orbita, che fe la parte somma Di sua circonferenza, è derelitta. *E* 14. Di fuor dell' altre due circonferenze. *But.* E' l'epiciclo lo cerchio, che ha nella sua circonferenza l'altezza, e la bassezza del pianeto, e tien lo centro suo in sul cerchio deferente, e per la circonferenza del cerchio deferente si muove da occidente ad oriente. *Varch. Lez.* 168. E' contenuto lo spazio d' un cerchio da quella linea, che lo circonscrive, cioè lo circonda, e serra intorno intorno, la quale per questo si chiama circonferenza.

§. *Per similit. Giro*, *Circuito*. Latin. *ambitus*. Grec. κύκλος. *Cirug.* [*M. Gugl.* Le pipite della dita sono alcune parti legate allo circonferenze dell' unghia. *Folg.* 1. 32. La terra ec. diede per diverse parti della sua circonferenza allegri, e manifesti segni di futura vittoria agli abitanti.

CIRCONFLESSIONE. *Piegamento ordinato*. Latin. *circumflexio*, *circumflexus*. Grec. περικαμπή. *Fir. dial. bell. donn.* 422. Vedere ec. quanta grazia da al corpo del vaso la sottigliezza del collo in ricompensa di quella, che da lui riceve; quanto quella circonflessione lo fa bello, rilevato, e garbato.

CIRCONFLESSO, *e* CIRCUNFLESSO. *Add. Che ha circonflessione*. Latin. *circumflexus*. Grec. περικαμπτός. *Fir. dial. bell. donn.* 346. Un membro grasso, un sottile, un bianco, un nero, un retto, un circonflesso ec. composti, ed uniti insieme dalla natura ec. fanno quella grata unione ec.

§. *Accento circonflesso*, *vale Accento misto d'acuto*, *e di grave*. Latin. *circumflexus*. Grec. περισπώμενος. *Varch. Ercol.* 237. Qualunque sillaba ha il suo accento, il quale se l'innalza, si chiama acuto, se l'abbassa, grave, e se l'innalza, e abbassa, circunflesso, il quale circunflesso nella lingua Greca, e nella Latina si può dire più tosto perduto, che smarrito, e nella Toscana non fu, che sappia io, mai.

CIRCONFLETTERE. *Piegare*, *Indur circonflessione*. Latin. *circumflectere*. Grec. περικάμπτειν. *Fir. rim.* 54. Empie saette Scocca nel sen dell' altrui onore, avvenga Che la più parte in lei si circonflettino.

CICONFULGERE. *V. L.* *Risplendere attorno*. Latin. *circumfulgere*. Grec. περιλάμπειν. *Dant. Par.* 30. Così mi circonfulse luce viva, E lasciommi fasciato di tal velo Del suo fulgor, che nulla m'appariva. *But.* Così mi circonfulse luce viva, cioè così risplendeo intorno a me Dante, luce della grazia di Dio illuminante.

CIRCONFUSO. *V. L.* *Add.* *Infuso attorno*, *Sparso*. Latin. *circumfusus*. Grec. περιχυθείς. *Sagg. nat. esp.* 58. Dalla proporzione dell' altezza del fluido ec. circonfuso al cannello.

CIRCONLOCUZIONE, *e* CIRCUMLOCUZIONE. *V. L.* *Circuito di parole*. Latin. *circumlocutio*. Grec. περίφρασις. *Maestruzz.* 2. 54. Nel divino ufficio si debbono vietare tutti coloro, i quali per proprio nome, ovvero per certa altra circonlocuzione, per sentenzia sono designati, o nominati. *Segn. Mann. Ott.* 16. 4. L' usare di circunlocuzioni, come si costuma co' principi della terra, è segno assai manifesto di diffidenza.

CIRCONSCRITTO. *Add. da Circonscrivere*. Lat. *circumscriptus*. Gr. περιγεγραμμένος. *Dant. Purg.* 11. O padre nostro, che ne' cieli stai Non circonscritto. *Com.* E' da notare, che Dio è nel cielo, siccome cosa circonscritta del detto luogo, ma la sua virtù circonscrive, e regge. *Varch. Lez.* 168. Circonscritta si chiama una cosa, quando è chiusa, e circondata d'ogni intorno, e in somma contenuta da un'altra.

CIRCONSCRIVERE. *Limitare*, *Terminare*, *Prescrivere*, *Circondare*, *Chiudere*. Latin. *circumscribere*, *circumdare*. Grec. περιγράφειν. *Dant. Par.* 14. Quell' uno, e due, e tre, che sempre vive, E regna sempre in tre, e due, e uno, Non circonscritto, e tutto circonscrive. *E* 30. Quasi rubin, che oro circonscrive. *Com. Purg.* 11. Dio è nel cielo, siccome cosa circonscritta ec. ma la sua virtù circonscrive, e regge. *Varch. Lez.* 168. Circonscrivere significa propriamente nella nostra lingua quello, che egli significa nella latina, dalla quale è tratto, cioè circondare, serrare, e chiudere; onde circonscritta si chiama una cosa, quando è chiusa, e circondata d' ogni intorno, e in somma contenuta da un'altra.

§. *Per Definire largamente*, *e Descrivere con circuito di parole*. *Tac. Dav. stor.* 3. 311. Il nominare Vespasiano sfuggivano, e circonscrivevanlo.

CIRCONSCRIVIMENTO. *Circonscrizione*. Latin. *circumscriptio*. Grec. περιγραφή. *Libr. Pred.* Vano sarebbe uno lungo circonscrivimento di parole.

CIRCONSCRIZIONE. *Il circonscrivere*. Latin. *circumscriptio*. Grec. περιγραφή. *Teol. Mist.* Lo 'ntelletto comprende, ovvero fantasticamente, ovvaro con circonscrizione.

§ *Circonscrizione*, *vale anche Definizione non istretta*, *o Descrizione di checchessia con circuito di più parole*. Latin. *descriptio*, *circumscriptio*. Grec. ὑπογραφή.

CIRCONSPETTO. *V. L.* *Add. Guardato*, *o Guardato intorno*. Latin. *circumspectus*. Gr. περισκεπτόμενος. *Dant. Par.* 33. Pareva in te, come lume reflesso, Dagli occhi miei alquanto circonspetta. *But.* Alquanto circonspetta, cioè pareva in te luce un poco veduta intorno.

§. *Per Accorto*, *Considerato*, *Cauto*. Latin. *circumspectus*, *prudens*, *sagax*. Gr. συνετός. *Franc. Sacch. nov.* 148. E così tutta quella guerra costò al circonspetto Bartolo Sonaglini piccolissima cosa. *Strum. Pacial.* Nobili, savj, prudenti, e circonspetti uomini. *But. Par.* 6. 2. Chi è circospetto considera non solo le cose presenti, ma ancora le passate, e le future.

CIRCONSPEZIONE. *Prudenza*, *Cautela*, *Accorgimento*, *Accortezza*. Latin. *cautio*, *prudentia*. Grec. προφυλακή. *Fr. Giord. Pred. R.* Si governava sempre con molta circonspezione. *Car. lett.* 2. 156. A voi s'appartiene più, che a nessun altro, di procedere con circonspezione.

CIRCONSTANTE, *e* CIRCOSTANTE. *Quegli*, *che sta intorno*. Latin. *adstans*, *circumstans*, *finitimus*. Grec. περιεστώς, ὅμορος. *Bocc. nov.* 15. 21. E tanto fece così, che molti de' circostanti vicini, desti ec. si levarono. *E nov.* 94. 3. Chiunque per le circostanti parti passava, rubar faceva a' suoi masnadieri. *Dant. Par.* 22. E tanta grazia sopra me rilusse, Ch' io ritrassi le ville circonstanti ec. *Guar. Past. fid.* 5. 2. Che trasse, con l'aiuto da' circostanti, un per mia ec dalle colonne ancora ec. Lagrime amare.

CIRCONSTANZA, *e* CIRCOSTANZA. *Qualità accompagnante*. Latin. cir-

circumstantia. Grec. περίστασις. *Tes. Br.* 8. 11. Ma per meglio schiarare ciò, ch'egli ha detto, dirà delle circonstanze. *Dant. Purg.* 33. Per tante circostanze solamente La giustizia di Dio nello 'nterdetto Conosceresti all' alber moralmente.

§. *Per luogo contiguo*. Latin. *locus finitimus*. Grec. πρόσχωρος τόπος. *Com. Inf.* 25. Trovo nelle circostanza del monte Aventino, che alle sue vacche era rispòsto. *Cr.* 2. 23. 30. Ogni circostanza di ramuscellissi dee rimuovere, acciocchè non tolgano il nutrimento (*qui vale: rami circostanti, o vicini.*)

CIRCONSTANZIA, e CIRCOSTANZIA. *Lo stesso, che Circonstanza*. Lat. *circumstantia*. Grec. περίστασις. *Maestruzz.* 1. 32. Questa penitenzia si dee più, o meno aspra, secondo la grandezza delle circostanzie. *E* a. 5. Imprima puote essere questo per le circonstanzie; imperocchè la circostanzia è alcuna volta sì fatta, che ella non solamente aggrava, ma anche trae in altra spezie di peccato.

CIRCONVALLAZIONE. *Fosso con parapetto fortificato di distanza in distanza, fatto dagli assedianti intorno al proprio campo per impedire i soccorsi alla piazza assediata, e la fuga a' desertori. Si può aggiugnere. Salvin. disc.* 3. 440. Si ricavaro le maniere fino al dì d'oggi con maravigliosa utilità praticate, delle circonvallazioni, e degli assedi.

CIRCONVENIRE. *V. L. Insidiare*. Latin. *circumvenire, insidias struere, insidiari*. Gr. ἐπιβουλεύειν.

CIRCONVENUTO. *Add. da Circonvenire*. *Buon. Fier.* 5. 4. 4. Quai da fiere, e da cani Circonvenuti.

CIRCONVENZIONE. *Insidia, Inganno concertato*. Latin. *circumscriptio, dolus*. Grec. δόλος, ἀπάτη. *G. V.* 12. 108. 9. La maestà reale, la circonvenzion degli emuli, e le sforzate macchinazioni a suo potere, con somma provvidenza scacci. *S. Agost. C. D.* Or che è esso amore di tante cose vane, o nocevoli, per lo quale nascono le mordaci cure ec. le circonvenzioni, le prevaricazioni ec.

CIRCONVICINO, e CIRCUNVICINO. *Add. Vicino intorno intorno*. Latin. *finitimus*. Grec. ὅμορος. *Bocc. lett.* Le nazioni circonvicine in uno medesimo errore co' cittadini sono. *Varch. stor.* 10. Gli Spagnuoli aveano occupato la badia di Fiesole, e tutti quei luoghi circonvicini. *Stor. Eur.* 1. 11. Uno esercito copioso per lo paese circonvicino. *Fir. disc. an.* 33. Era sparso l'odore di sua santità per tutte le circonvicine contrade.

* CIRCOSCRITTO. *Add. da Circoscrivere*. *Salvin. disc.* 2. 320. Egli è uno onorare non ristretto, nè circoscritto; ma senza confine, o misura, e però più stimabile.

CIRCOSCRIVERE. *Lo stesso, che Circonscrivere*. *Buon. rim.* 1. Non ha l'ottimo artista alcun concetto. Ch' un marmo solo in se non circoscriva. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 102. Ho circoscritto il sudetto titolo di Giunone nel primo libro pur dell' Iliade.

CIRCOSCRIZIONE. *Lo stesso, che Circonscrizione*. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 108. Avendolo altrove con circoscrizione spiegato.

CIRCOSPEZIONE. *Lo stesso, che Circonspezione*. *Salv. disc.* 2. 43. Chi è dal lungo uso ec. fatto accorto della instabilità, varietà, e incertezza delle cose ec. non dà il suo consiglio se non con molta cautela, e circospezione.

CIRCOSTANTE. v. CIRCONSTANTE.

CIRCOSTANZA. v. CIRCONSTANZA.

CIRCOSTANZIA. v. CIRCONSTANZIA.

* CIRCOSTANZIATO. *Add. Specificato, o fatto con ogni circostanza*. *Salvin. disc.* 2. 116. La descrizione aggiugne, particolarizzata, e minutamente circostanziata delle visioni, a de' fantasmi, è difficile.

CIRCUIMENTO. *Il circuire*. Lat. *circuitio*. Gr. περίοδος.

CIRCUIRE. *V. L. Circondare, e anche Andare attorno*. Latin. *circuire, ambire*. Grec. περιβαίνειν, κυκλόω. *Filoc.* 5. 119. Allora, volta la testa del suo cavallo con ritondo corso gli circuì. *Cavalc. Frutt. ling.* E però circuiva le ville, e le castella, predicando, ed evangelizzando in ogni parte, e chiamando li peccatori a penitenza. *Dant. Par.* 12. In picciol tempo gran dottor si feo, Tal che si mise a circuir la vigna. *Cr.* 5. 13. 3. Per tutte le volte, che vi va, se può, circuisca il podere, e se no, almeno il seguente giorno.

CIRCUITO, e CERCUITO. *Sust. Spazio di luogo, Distretto*. Latin. *circuitus, us, ambitus*. Grec. περίβολος, κύκλος. *Bocc. pr.* 6. Il più del tempo nel picciolo circuito delle lor camere racchiuse dimorano. *G. V.* 8. 97. 1. Arsono tutte le case de' calonaci, e tutta la chiesa, e circuito. *Volg. Ras.* Le pupille, nel cui circuito appare somiglianza di margine. *Maestruzz.* 2. 38. Ogni incendiario, ovvero di luogo religioso, o di cimiterio, o di spazio brivilegiato nel circuito della chiesa, è iscomonicato *ipso jure*.

§. I. *Per Rotondità, Cerchio*. Latin. *gyrus, circulus*. Grec. κύκλος. *Dant. Purg.* 27. Or perchè in circuito tutto quanto L'aer si volge. *But.* In circuito, cioè in tondo.

§. II. *Per Giramento*. Latin. *circuitio, ambitus*. Grec. περίοδος. *S. Grisost.* Quando dunque queste cose fieno cessate, e sia risoluto lo circuito del tempo, seguiterà l' ottava, stabile, e senza circuito, o mutamento. *Sen. ben. Varch.* 4. 23. Nè è dubbio ec. che come il sole col suo circuito fa l' anno, così la luna assai minor cerchio girando fa il mese.

CIRCUITO. *Add. da Circuire. Circondato*. Latin. *circumdatus*. Grec. περιβεβλημένος. *Bocc. nov.* 41. 3. S'avvenne ec. in un pratello d'altissimi alberi circuito.

CIRCUIZIONE. *Circuimento, Circondamento*. Latin. *circuitio*. Grec. περίοδος. *Liv. Dec.* 3. E 'l dichinamento con picciole circuizioni in sì fatta maniera ammollirono. *Bocc. nov.* 93. 10. Con una lunga circuizion di parole la sua fede richiese.

CIRCULARE. *Verbo*. v. CIRCOLARE.

CIRCULARE. *Add. Di Cerchio, Appartenente a cerchio, Tondo, Circolare*. Latin. *rotundus, circularis, orbicularis*. Grec. κυκλικός. *Dant. Par.* 8. La circular natura, ch' è suggello Alla cera mortal, fa ben sua arte. *E* 30. E si distende in circular figura. *Bern. rim.* E fatto proprio, come è fatto il mondo, Che per aver la forma circulare. Voglion dir, che non ha nè fin, nè fondo.

CIRCULARMENTE. *Avverb. In cerchio, Circolarmente*. Latin. * *in orbem, circulariter*. Grec. κύκλῳ. *But.* I poeti diedono la rivoluzion della ruota a dimostrare, come si mutano circularmente. *Cr.* 2. 7. 7. Meglio s' appicca, e vive il ramo tagliato per lo traverso con tagliatura alquanto lunga, che quello, che è tagliato per lo diritto circularmente, cioè a tondo.

CIRCULATO, e CIRCOLATO. *V. A. Sust. Cerchio, Circulo, Intorniamento, Corona*. Latin. *circulus, corona, stipans caterva*. Grec. κύκλος. *G. V.* 12. 108. 4. Noi ancora della circunspezion reale, e ancora del circulato de' cavalieri di quella, è convenevole de' lor fatti rinovar memoria.

CIRCULATO. *Add. da Circulare, Circondato, Pieno di circoli*. Latin. *circumdatus*. Grec. κυκλωθείς. *Com. Purg.* 1. Immagina esser la detta montagna tutta circulata a gradi. *Dant. Par.* 23. Così la circulata melodia Si sigillava, e tutti gli altri lumi Facén sonar lo nome di Maria. *Amet.* 28. Torco dalle candide mani, le cui non grosse, ma lunghe dita d'oro circulate vedea.

§. *Per Fatto in forma, o figura di cerchio*. Latin. *in orbem*. Grec. κύκλῳ. *Amet.* 21. Vede ec. congiunte le circulate ciglia estreme.

CIRCULAZIONE. *Rigiramento in circulo, Circolazione*. Latin. *circuitio*. Grec. κύκλωσις. *Dant. Par.* 33. Quella circulazion, che sì concetta Pareva in te. *But.* Quella circulazione, cioè quella girazione di tre giri. *Dant. Conv.* Fine della circulazione è redire a un medesimo punto. *Com. Inf.* 4. La bocca muove l'aria per circulazione, come la pietra gettata nell'acqua.

CIRCULETTO. *Dimin. di Circulo. Circoletto*. Latin. *circulus*. Grec. ἀνακύκλωσις. *Com. Par.* 30. Sicchè la figura loro era come d'una scodella, la quale avesse nel mezzo d'entro questo circuletto di luce.

CIRCULO. v. CIRCOLO.

* CIRCUMLOCUZIONE. v. CIRCONLOCUZIONE.

CIRCUMPULSIONE, e CIRCOMPULSIONE. *V. L. Impulso, che fa forza per ogni parte*. Latin. *circumpulsio*. Gr. περίωσις. *Sagg. nat. esp.* 212. Non potrà, discendendo quivi, scacciarla colla sua circumpulsione.

CIRCUNCIDERE. v. CIRCONCIDERE.

* CIRCUNCIDIMENTO. v. CIRCONCIDIMENTO.

CIRCUNCIGNERE. *Circondare, Circuire*. Lat. *circumcingere, circumdare*. Grec. περιβάλλειν. *Com. Par.* 32. Esser circuncinta la prima dalla seconda, e li raggi insieme mischiarsi.

CIRCUNCINTO. *Add. da Circuncignere. Cinto, Circondato*. Latin. *circumcinctus, circumdatus, circumseptus*. Grec. περιζωσθείς. *Liv. dec.* 3. Non agli assediati tanto, ma a' circuncinti di steccato donasse aiuto.

CIRCUNCISIONE, v. CIRCONCISIONE.

CIRCUNCISO. v. CIRCONCISO.

CIRCUNDARE. Circondare. Lat. circumdare. Grec. περιβάλλειν. Dant. vit. Nuov. 14. Poggiai la mia persona simulatamente ad una pintura, la quale circundava questa magione. Tes. Br. 2. 35. Questo elemento si è appellato orbis, cioè un cielo ritondo, il quale circunda, e richiude intra se tutti li altri elementi.

CIRCUNDATO. Add. da Circundare. Latin. circumdatus. Grec. περιβληθείς. Bocc. canz. 6. 1. Poi circundata delle sue catene.

CIRCUNFLESSO. v. CIRCONFLESSO.

CIRCUNSPETTO. V. L. Add. Avveduto, e cauto ragguardatore. Lat. sagax. Grec. περιωπὸς, πάνυ. Franc. Sacch. nov. 148. Non che e' fosse avveduto, ma egli fu antiveduto, e circunspetto. Guicc. stor. 16. 794. I consigli suoi non fussero spesso stati più presto precipitosi, o impudenti, che onesti, o circunspetti.

CIRCUNSPEZIONE. V. L. Circonspezione, Giudizioso, e cauto ragguardamento, Avvertenza. Latin. circumspectio, circumspicientia. Grec. περισκέψις. Albert. 60. Circunspezione è guardia de' vizj contrari. G. V. 12. 108. 8. Sotto 'l qual silenzio la reale circunspezione eziandio più, e maggiori cose comprendera. Guicc. stor. 10. 498. Procedendo amendue con grandissima circunspezione.

CIRCUNSTANTE, e CIRCUSTANTE. Lo stesso, che Circostante. Latin. adstans, circumstans. Grec. περιεστώς. Bocc. Introd. 24. Non perciò meno d'alcuno cosa risparmio il circunstante contado. Amet. 85. Ed a' circunstanti popoli impose silenzio. Bern. Orl. 1. 2. 69. Poi diffea' circustanti: e' ci bisogna Appunto appunto quest'altra vergogna. Guicc. stor. libr. 6. Oltra' luoghi circustanti, che si tenevano per loro, tenevano nell' Abruzzi l'Aquila.

§. Per Vicino, Attenente, Che ha connessione. Tasseid. 4. 30. D' Emilia trascorrea nel tagionare, Addomandando s'ella fosse, o sia Nelli tempi vicin per maritare, Ed altre cose circunstanti molte, Benche ciò gli avvenisse rade volte.

CIRCUNSTANZA. CIRCUNSTANZIA, e CIRCUSTANZA. Lo stesso, che Circostanza. Latin. circumstantia. Grec. περίστασις. Maestruzz. 1. 34. Il prete può domandare il peccatore de' peccati principali, e cautamente delle sue circunstanzie, le quali son queste: chi è il peccatore, quello ha commesso, dove, in che tempo. Cron. Morell. Per più brevità lascerò ancora molte altre circunstanze. E altrove: Per questo è suso di nicista ec. cercare le circustanze pe' verisimili.

§. Per Luogo contiguo. Latin. locus finitimus. Grec. τόπος γείτων. G. V. 8. 58. 1. Simile avvenne in Brabante, in Analdo, e in tutte loro circustanze. E 10. 155. 3. Se non quello, che si prendeano in preda nelle pendici, e circustanze del poggio.

CIRCUNVENIRE. V. L. Circonvenire, Insidiare, Ingannare. Latin. circumvenire, insidiari. Grec. περιελαύνειν. Guicc. stor. libr. 6. Il quale non avendo mai voluto pagare i danari promessi al Re di Francia, e circunvenutolo spesso con varie arti, totalmente dal Re di Spagna dipendea.

CIRCUNVICINO. v. CIRCONVICINO.

CIRCUSTANTE. v. CIRCUNSTANTE.

CIRCUSTANZA. v. CIRCUNSTANZA.

CIREGETO. Luogo, dove sono molti ciriegi. Latin. cerasorum plantarium. Pallad. Ott. 12. E puotesi fare plantario, cioè ciregeto, chi spande in quelli mesi i noccioli loro.

CIREGIUOLO. Ciregiuolo. Soder. Colt. 121. Il vinoso ne' racimoli somiglia il ciregiuolo alla lunghezza, e grossezza.

CIRIDONIA. Lo stesso, che Celidonia. Buon. Fier. 4. 2. 1. O a mance, doni, strine, Di qualche ciridonia, Di roba, di danari ec. Promettercete loro.

CIRIEGIA. Frutta nota di diversi spezie, e di diversi soprannomi, come visciola, marchiana, agriotta, amarina, acquaiola, e altre; oggi più comunemente Ciliegia. Latin. cerasum. Grec. κεράσιον. Lab. 191. De' quali ella faceva non altre comparazione, che facciano di fichi, di ciriege, o di poponi i villani. Nov. ant. 83. 2. Si richiamo un villano d'un suo vicino, che gli avea imbolato ciriege. Cas. lett. 74. Ti priego ec. che tu ti astenga di fare esercizio violento, e di mangiare, come tu suoli, le fave a staia, e le ciriege a ceste.

§. Fare, o Essere ec. come le ciriege, dicesi del Tirarsi le cose dietro l'una l'altra, dall' avvilupparsi, che fanno insieme i gambi delle ciriege. Salv. Granch. 3. 3. S'io sgrefsassi il primo, gli altri due Van, come le ciriege. Varch. Suoc. 4. 6. In fine le disgrazie sono come le ciriege.

CIRIEGIO. Arbore noto, e di varie sorte; oggi più comunemente Ciliegio. Latin. cerasus. Grec. κέρασος. Bocc. g. 6. f. 9. Tutte di vigne, d'ulivi, di mandorli, di ciriegi, di fichi, e d'altre maniere assai d'alberi fruttiferi piene. Amet. 47. L'eccelso ciriegio, e 'l lazzo sorbo, e 'l fronzuto corbezzolo. Nov. ant. 83. 2. Mandaro, messere, a sapere, se ciò può essere, perciocchè il ciriegio è fiorimente impruntato. Alam. Colt. 1. 14. Altre veggiam nelle radici in basso, Ch'hanno i suoi successor l'olmo, il ciriegio.

CIRIEGIUOLO. Sustant. Amarasco.

§. Ciregiuolo, dicesi altresì una Sorta di vitigno; siccome l'Uva, ch' e' produce. Soder. Colt. 120. Il ciregiuolo dolce è un vitigno, che ha i grappoli lunghi, e radi, il granello grosso ec.

CIRIEGIUOLO. Add. Di Ciriegia; Che ha sapore, o color di ciriegia. Buon. Fier. 3. 4. 4. O bianco, e verde, o ciriegiuolo, e nero.

CIRIMONIA. v. CERIMONIA.

CIRIMONIALE. v. CERIMONIALE.

CIRIMONIERE. v. CERIMONIERE.

CIRIMONIOSAMENTE. v. CERIMONIOSAMENTE.

CIRIMONIOSO. v. CERIMONIOSO.

CIRINDONE. Spezie di donativo. Buon. Fier. 1. 1. 7. Costui non mai ta Le grazie, le propine, e le prebende, E le mance, e i regali, e i cirindoni?

CIRIUOLA. Anguilletta sottile. Bucch. 1. 14. E una ciriuola s'era posata in sul veton di Ripoli Per poter me' veder giostrare i zipoli.

CIRRO. V. L. Zazzera, o Capellatura. Lat. cirrus. Grec. βόστρυχος. Dant. Par. 6. Onde Torquato, e Quinzio, che dal cirro Negletto fu nomato. But. ivi: Cirro, e cincinno capello è a dire.

CIRUGIA, e CIRURGIA. Quella Parte di medicina, che cura manualmente. Lat. chirurgia. Gr. χειρουργία. Bocc. nov. 40. 2. In Salerno fu un grandissimo medico in cirugia. Albert. 2. pr. Dunque a te, figliuol mio Giovanni, lo quale t'aoperi nell' arte di cirugia, ec. G. V. 11. 93. 6. Medici di fisica, e di cirugia da sessanta. Morg. 16. 56. Io non vo' disputar di cirugia Con chi sempre ara, macina, o martella.

CIRUGIANO. V. A. Colui, che esercita la cirugia; Cerusico. Lat. chirurgus. Gr. χειρουργός. Volg. Ras. La trachea arteria ec. è detta, e chiamata da' cirugiani canale del polmone.

* CIRUGICO. Cerusico, Chirurgo. Lat. chirurgus. Gr. χειρουργός. Cron. Vell. 49. Era cugino carnale di Luca Cianchi ec. e del maestro Benedetto medico cirugico.

CIRURGIA. v. CIRUGIA.

CISALE. Ciglione, che spartisce, o chiude i campi. Lat. retinacula. Gr. ὄχυρωμα. Cr. 2. 18. 1. Si fanno ancora riteniti, ovvero cisali per traverso dinanzi al campo.

CISCRANNA. Sorta di seggiola cutta di legname, ed anche Una seggia di panca coll' appoggiatoio mobile, per servirsene da ogni banda. Lat. sella plicatilis. Gr. ἕδρα πλεκτή. Pataff. 9. Allora la ciscranna fece macchie. Bucch. 1. 9. E una filatessa di ciscranne. Alleg. 101. Portata la ciscranna col velluto. Buon. Fier. 4. 2. 7. Ciscranne assai scommesse, e tarlate vecchie. Malm. 8. 12. Evvi una madia zoppa da un piede, E il filatoio colla sua ciscranna.

§. Ciscranna, dicesi anche a Qualsivoglia cosa vecchia, e male in ordine.

CISCRANNO. V. A. Scansia, o Scaffale da tener libri. Lat. scrinium. Gr. βιβλίων ἀποθήκη. Lucian. Sen. Pis. Tu amerefti meglio, ciò di' tu, ch' io ti dessi libri, che consiglio; ed io son presto di mandartigli quanti io n'ho, e di votare tutto 'l mio armario, e 'l mio ciscranno.

CISMA. V. A. Scisma. Latin. * schisma. Gr. * σχίσμα. D. Gio: Cell. lett. 7. Cristo pregare, che ci dia unitade, e ponga fine alla cisma.

§. Per Ismisura, Discordia. Latin. dissidium. Gr. διάστασις. Buon. Fier. 3. 2. 11. Raccostiamci un po' 'n qua mi par vedere Que' due scolari, e ser Candido in cisma.

CISPA. Umore, che cola dagli occhi, e si risecca intorno alle palpebre. Lat. lippitudo. Gr. λήμη. Bucch. 2. 5. E 'ntorno al collo portava un marzocchio Di cacio fresco, e pien di cispa ha l' occhio. Libr. Son. 62. Era ancor Febo colla cispa agli occhi.

* CISPARDO. Add. Cacciaso, Cisposo. Lat. lippus, gramiosus. Gr. λημαλέος. Menz. sat. 10. E col cispardo

e lo-

e lesco Occhio pretendi in faccia al sole alzarre.

CISPICOSO. *Add. Cisposo, Pien di cispa.* Lat. *lippus.* Gr. λημῶν. *Libr. cur. malatt.* Gli occhi sono infiammati, e cispicosi. *Tratt. Conf.* Come li occhi malati, e cispicosi non possono ben riguardare la chiaritade.

CISPITA', CISPITADE, E CISPITATE. *Male, per cui le palpebre sono ripiene di cispa.* Latin. *lippitudo.* Gr. λήμη. *Cr. 4. 1. 2.* La vista rende acuta (*la lagrima della vite*) la cispità degli occhi toglie, a' morsi velenosi soccorre. *E 6. 101. 5.* Contra cispità, e rossor degli occhi si tolga la polvere del comino.

CISPO. *V. A. Add. Cisposo.* Lat. *lippus.* Gr. λημῶν. *Guid. G.* Avea gli occhi cispi, e avea grande chioma di capelli biondi, e crespi. *Com. Inf.* 24. Rachel bella molto, e la Lia era cispa, scusossi al succero, dicendo. *Mor. S. Greg.* Quando e' vogliono pure cogli occhi cispi ragguardar la chiarezza del sole. *Pataff.* 6. In un guinzaglio cispi, e zaffardosi.

* CISPOSITA'. *Astratto di cisposo; Lippitudine, Cispità.* Lat. *lippitudo.* Gr. λήμη. *Il Vocabol. nella voce* LIPPITUDINE.

CISPOSO. *Add. Che ha cispa.* Lat. *lippus.* Gr. λημῶν. *Bibb. Red.* Lia avea cisposi gli occhi, e Rachel era bellissima. *Cr. 6. 101. 3.* Se li mischia (*la ruta*) con aqua rosata, e si pone sopra gli occhi cisposi, ovvero sanguinosi, mirabilmente gli mondifica, e sana. *Alleg. 276.* Serbatelo segretamente alla cisposa vecchia vostra fante.

CISSOIDE. *Sorta di linea geometrica, così detta dalla forma dell'ellera.* Lat. *cissoides.* Gr. κισσοειδής. *Viv. Dip. Geom. 279.* La terza quella di Diocle chiamata poi col nome di cissoide. *E appresso:* Alla quale ec. io dava lo stesso nome di cissoide.

CISTERNA. *Ricetto a guisa di pozzo, nel quale si raccoglie, e si conserva l'acqua piovana.* Lat. *cisterna.* Gr. ἐκδοχεῖον. *Sen. Pist.* Tutti questi arbori si debbono arare, e innaffiare d' acqua di cisterna. *Pass. 23.* Mettevalo in una cisterna forata, e rotta, si che non ne riteneva niente.

§. *Per metaf. Luogo profondo. Dant. Inf. 33.* Ella ruina in sì fatta cisterna.

CISTERNETTA. *Dim. di Cisterna.* Lat. *cisternula.* Grec. μικρὸν ὑδατοδοχεῖον. *Borgh. Rip. 133.* Vi sono nelle dette vie sotterranee con bell' ordine murati sei gran ricetti d' acqua piovana, a modo di cisternette.

* CISTICO. *Aggiunto di un canale della vescica del fiele.* Lat. *cysticus.* Grec. κυστικός. *Red. Oss. an. 7.* Dal mezzo quali di essa borsetta sorgeva il canale cistico, che giva a scaricarsi della bile. *E 8.* Negli uccelli più che frequentissimamente si trova, che il canale cistico della borsetta del fiele, ed il canale epatico mette diverse foci. *E cons. 1. 236.* Quanto questa acqua sia profittevole nello stasare i vasi sanguigni del fegato, ec. il canale cistico, ed il poro biliario lo mostra ec.

CISTIO. *Sorta di frutice salvatico; che dicesi anche Imbrentana, Rimbrentana, e Imbrentina.* Lat. *cistus.* Grec. κίστος. *Ricett. Fior. 43.* L' ipocistide è una pianta, che nasce alle radici del cistio, volgarmente detto imbrentina.

CITAGIONE. *Citazione. G. V. 8. 72. 2.* In questa richiesta, e citagione di tanti caporali di Firenze il detto cardinale segacemente si pensò un gran tradimento sopra i Fiorentini.

CITARA. *V. L. Cetra.* Lat. *cithara.* Gr. κιθάρα. *S. Agost. C. D.* Anfione ec. per la soavità della citara addolcì le pietre, e tirólle a se.

CITARE. *Chiamare a' magistrati per mezzo de' ministri pubblici, o in voce, o in iscritto, assegnando tempo determinato.* Lat. *citare, in jus vocare.* Gr. ἐγκαλεῖν. *G. V. 8. 13. 4.* Fecelo citare a corte, onde il Re Giamo vi venne l'anno appresso. *Petr. canz. 48. 1.* Quell' antico mio dolce sempio signore Fatto citar dinanzi alla Reina. *Boez. Varch. 1. 4.* Non perciò avrebbero nè sentenziarmi potuto, nè punirmi ragionevolmente, se prima non mi avessero citato, poi udito, e finalmente convinto.

§. I. *Per Notificare.* Lat. *significare,* Gr. δηλοῦν. *Tav. Rit.* Venne ec. a difendersi dall'accusa, che per voi fatta gli fu citare.

§. II. *Per Addurre, Allegare,* Lat. *proferre, in medium afferre.* Gr. εἰσφέρειν. *Fir. Rag. 161.* Senza citare molte altre ragioni, che la brevità del tempo mi fura, conchioderemo.

§. III. *Per Chiamare assolutamente.* Lat. *citare.* Gr. καλεῖν. *Sen. Prov.* La fatica gli ottimi cita.

CITARISTA. *Ceterista.* Lat. *citharista.* Gr. κιθαριστής. *Bocc. lett. Pr. S. Ap. 295.* Io non t'arei chiesto uccelli di Colco ec. non il letto ornato di porpora, non la casa d'oro di Nerone Cesare, non lusinghieri, non citaristi, non fanti colle chiome ricciute, non i baroni del regno. *Dant. Par. 20.* E come a buon cantor buon citarista Fa seguitar lo guizzo della corda, In che più di piacer lo canto acquista. *Morg. 28. 48.* In Aquisgrana un certo citarista Era in que' tempi Lattanzio appellato. *Buon. Fier. 4. 3. 10.* Le grazie Ciacce da citariste, e cantambanche.

CITARIZZARE. *Sonar la cetera.* Lat. *citharam pulsare.* Gr. κιθαρίζειν. *But. Purg. 10. 1.* Egli vestito omilmente, a modo de' sacerdoti, andava cantando, e citarizzando innanzi all'arca.

CITARIZZATORE. *Citarista.* Lat. *citharista.* Gr. κιθαριστής. *Com. Par. 1.* Il quale fu ottimo citarizzatore, e sonatore di strumenti di fiato.

CITATO. *Add. da Citare. Chiamato in giudizio per ordine del giudice, e del magistrato.* Lat. *in jus vocatus.* Gr. ἐγκληθείς.

§. *Per Nominato, Ricordato, Allegato, Addotto.* Lat. *citatus, laudatus.* Gr. ὀνομαζόμενος. *Red. lett. cecb.* In alcuni atti del parlamento di Parigi del 12. Novembre 1416. citati, benchè ad altro proposito, dall'eruditissimo signor Egidio Menagio. *E annot. Ditir. 180.* Nel libro sesto de' fidecommissi citato nel digesto.

* CITATORE. *Verbal. masc. da Citare; Che cita autori, Che allega autorità.* *Salvin. disc. 2. 342.* Molto, e raffinato giudizio per iscerre ci vuole le proprie, e le giuste, e le illustri, e segnalate autorità, non trenche, e lacere, e malmenate da i citatori. *E pros. Tosc. 1. 574.* Io non ho mai ex professo fatto il citatore.

CITATORIA. *Lettera, o Polizza, con cui si cita.* *Ar. Len. 4. 2.* Ho speso in salarj D'avvocati, procuratori, e giudici ec. e poco men le citatorie ec. mi restano. *E Negr. 2. 5.* Delle quali si san libelli, e cedule in revisioni, citatorie, e esamini. *E Fur. 14. 71.* Di citatorie piene, e di libelli, D'esamini, e di carte di procure Avea le mani, e 'l seno.

CITAZIONE. *Il citare, Comandamento.* Lat. *dica.* Gr. δίκη. *G. V. 8. 81. 1.* Della qual richiesta, e citazione la maggior parte de' cardinali Italiani si tennero gravati. *Borgh. Col. Lat. 403.* Per non aver risposto alla citazione del consolo.

§. I. *Per metaf. Cavalc. med. cuor.* La 'nfermità è quasi una citazione, e parentoro che Dio ci manda, perchè torniamo a ragion con lui.

§. II. *Citazione, dicesi anche quella Polizzetta, la quale si presenta ad alcuno per citarlo. Lasc. Streg. 5. 1.* Procuratori, e notaj, che t'aggirano con richieste, citazioni, contradizioni, esamine.

§. III. *Per Autorità, e Testimonianza, Allegazione. Red. annot. Ditir. 65.* Come potrei mostrare colla citazione di molti autori de' primi tempi.

CITERNA. *Cisterna.* Lat. *cisterna.* Gr. ἐκδοχεῖον. *Pallad.* Pongansi in citerna ottimamente lavata, e netta. *Cr. 12. 9. 1.* Del mese di Settembre si fanno acconciamente le citerne, i pozzi, e i condotti. *Alam. Colt. 4. 92.* E se mancasse ancor, d'ampie citerne Sopplisca al fallo, ove per tutto accoglia Quanta pioggia ritien la corte, o 'l tetto.

§. I. *Per Fonte, Fontana.* Lat. *fons.* Gr. πηγή. *Dant. Purg. 31.* Che pallido si fece sotto l' ombra Sì di Parnaso, e bevve in sua citerna. *But.* Bevve in sua citerna, cioè ha tanto beuto della fonte delle muse.

§. II. *Per metaf. Citerna chiamò in ischerzo la Natura della donna. Franc. Sacch. nov. 208.* Il gridare di Mauro era molto grande, perocchè rimbombava nella citerna.

CITISO, *Sorta di frutice simile alla ginestra.* Lat. *cytisus.* Gr. κύτισος. *Cr. 9. 100. 3.* D' altra fanno il mele insoave (*l' api*) sì come del liro, del citiso, buono; del timo, ottimo. *Alam. Colt. 1. 26.* Chi cerca il latte, ove fiorisca il timo, Ove verdegge il citiso, ove abbonde D'alcun salso sapore erba odorata, Dia loro il pasco.

CITRACCA. *Erba nota, che nasce per le muraglie. Cetracca.* Lat. *scolopendrion, saxifraga.* Grec. σκολοπένδριον. *M. Aldobr.* Seme di zucche, di melloni, di cetriuoli ec. e di citracca. *E altrove:* In prima si farà fare una dicozione di violette, di citracca, di capelvenere, e una barba di finocchi.

CITRAGGINE. *Spezie d' erba, detta altrimenti Cedernella, o Cedronella.* Lat. *citrago, apiastrum.* Gr. μελισσόφυλλον. *Pallad.* Il vaso, ovvero arnia, sin che si ricevono, si vuol fregare entro con erba, che si chiama citraggine, cioè melacitola, che è un'erba olorosa, che quasi ha le foglie come l'ortica.

* CITRI'. *Arzigogolo, Ghiribizzo. Varch. Ercol. 248.* Non v'ho io detto, che questi sono citrì, e grecchioli miei, de' quali non s'ha a tener conto?

CITRINEZZA. *Citrinitade.* Latin. *color citrinus.* Grec. κιτρινὸς χρῶμα.

Vos

Volg. Ras. E gli occhi vari, abbienti al suo colore cittinezza mescolata, cioè giallezza, e pajono tutti di gruogo.

CITRINITA', CITRINITADE, *e* CITRINITATE. *Color di cedro, Giallezza.* Lat. *color citrinus.* Gr. κιτρεον χρῶμα. *Volg. Ras.* Sono alcuni di loro, i quali a citrinitade, verdezza, e fosco colore approcciano. *Cr. 6. 21.* 3. I cedriuoli ec. non son buoni, poichè la loro sustanzia a durezza, a il colore a citrinitade perviene.

CITRINO. *Add. Di cedro.* Latin. *citrinus.* Gr. κίτρεος. *Cr. 1. 2. 2.* Risulve il calore intrinseco, il quale è naturale strumento, e fa color citrino. *E 5. 8. 5.* I pomi citrini, secondo Isac, son composti di quattro cose cioè di corteccia, di carne, di midolla, e di seme. *M. Aldobr.* La seconda maniera si è collera citrina, che ha colore di cederno, la quale è fatta di flemma, e di collora rossa. *Franc. Sacch. Op. div. 93.* Giacinto è di due colori, e sono due in qualità, cioè vinetici, e citrini.

§. *Citrino è anche aggiunto di una spezie di mirabolano. Volg. Mes.* Opinarono molti, che i mirabolani citrini, gl' Indi, e i chebuli sieno prodotti da una medesima albore.

CITRIOLO. *v.* CETRIUOLO.

CITRIUOLO. *v.* CETRIUOLO.

CITRULLO. *Matterullo, Stolido.* Lat. *stolidus.* Gr. μωρός, ἀνόητος.

CITTA', CITTADE, *e* CITTATE. Lat. *civitas, urbs.* Gr. πόλις. *Com. Par. 8.* E' cittade accoglimento d'uomini, e ordinamento di politicamente vivere. *S. Ag. C. D.* Conciossiacosachè la città non sia altro, che concordata moltitudine d'uomini. *E appresso.* Città non è altro, che una moltitudine d'uomini collegata con alcun legame di compagnia. *Bocc. Introd. 4.* Quando nella egregia città di Fiorenza ec. pervenne la mortifera pestilenza. *E nov. 72. 5.* Io vo insino a città per alcuna mia vicenda. *Petr. canz. 14. 6.* Io nol dissi giammai, nè dir por'a Per oro, per cittadi, o per castella. *E 37. 5.* Le città son nemiche, amici i boschi A'miei pensier. *Fr. Giord. Pred. S.* Non volle nascere in una città grande, ma in una cittadella.

§. I. *Per metaf. Dant. Inf. 3.* Per me si va nella città dolente.

§. II. *Per Cittadinanza.* Lat. *civitas.* Gr. πολιτεία. *Sen. ben. Varch. 6. 20.* Quando egli giovava a tutti, non aveva animo di dare a me propio la città, facendomi di essa cittadino.

CITTADELLA. *Dim. di Città.* Lat. *civitatula, oppidulum.* Gr. πολίχνιον. *Fr. Giord. Pred. S.* Non volle nascere in una città grande, ma in una cittadella.

§. *Per Rocca, Fortezza.* Lat. *arx.* Gr. ἀκρόπολις. *M. V. 9. 55.* Fece cominciare in Pavia una fortezza, sotto nome di cittadella. *Cron. Morell. 297.* In ultimo se ne fe capitano, e ignorè, e fecevi la cittadella. *E 314.* Convenne al Duca indugiare le loro paghe per la molta spesa, fece nella cittadella.

CITTADINAMENTE. *Avverb. A maniera di cittadino, Civilmente, Concreanza.* Lat. *civiliter.* Gr. πολιτικῶς. *Albert. 24.* Gli umili cittadinamente sono da ammonire.

CITTADINANZA. *Adunanza di cittadini.* Lat. *civitas, civium cœtus.* Gr. πολιτῶν ὁμήγυρις. *Dant. Par. 15.* A così fida Cittadinanza, a così dolce ostello. *Amet. 72.* Da' quali non abbandonato giammai, ad essi per merito dopo l'acquistate vittorie colla cittadinanza, iungni nobili diede in Roma. *Cron. Morell. 271.* Invita la cittadinanza degli uomini, e de' giovani da bene, e fa loro onore.

§. I. *Per Ordine, e Grado di cittadino.* Lat. *ordo civilis.* Gr. πολιτικὴ τάξις. *G. V. 8. 8. 7.* Questo è grande assempro a que' cittadini, che sono a venire, di guardarsi di non volere esser signori di loro cittadini, nè troppo presuntuosi, ma stare contenti alla comune cittadinanza. *M. V. 2. 2.* Cittadini di leggiere intendimento, e di novella cittadinanza.

§. II. *Per Civiltà, Maniera cittadinesca.* Lat. *civilitas.* Gr. ἀστειότης. *Fior. Ital. D.* In quel tempo gli uomini erano grossi, e rozzi d'ogni cittadinanza, e ignudi di costumi cittadineschi.

§. III. *Per metaf. Stanza, Dimora.* Lat. *municipatus, Tertull.* Gr. πολίτευμα. *Coll. SS. Pad.* La nostra cittadinanza è in cielo.

CITTADINARE. *V. A. Mettere abitatori nelle città.* Lat. *civibus replere.* Gr. πολίταις συμπληροῦν. *But.* Firenze fu nel principio di Romani cittadinata.

CITTADINATICO. *V. A. Grado di cittadino.* Lat. *civium dignitas, civitas.* Gr. πολιτεία. *Libr. Op. div.* Ciò vuol dire, che era nato non in Roma, ma di padre, ch' avea privilegio di cittadinatico di Roma.

CITTADINELLO. *Dim. di Cittadino. Cittadino vile, infimo. Segn. Manna Marz. 9. 2.* Lascia, che quell'avversità, la quale ha da essere il tuo rimedio, non ti venga da esso immediatamente, ma da uno di bassissima condizione, da un cittadinello, da un contadino.

CITTADINESCAMENTE. *Avverb. Cittadinamente.* Latin. *civiliter, urbaniter.* Grec. πολιτικῶς. *Tes. Br. 6. 50.* Perocchè natural cosa è all' uomo viver cittadinescamente. *Bocc. nov. 77. 4.* Si per la sua nobiltà, e sì per la sua scienza cittadinescamente viveasi. *Stor. Pist. 71.* E come con fratelli vivere cittadinescamente con ciascuno.

CITTADINESCO. *Add. da Cittadino. Di cittadino, Civile.* Latin. *civilis, urbanus.* Grec. πολιτικός. *Bocc. nov. 41. 5.* Nel rozzo petto, nel quale per mille ammaestramenti non era alcuna impressione di cittadinesco piacere potuta entrare, senti destarsi un pensiero. *G. V. 8. 8. 6.* Non si volle mettere alla ventura della battaglia cittadinesca. *Coll. SS. Pad.* I desiderj della carne, e quelli dello spirito essendo in un medesimo uomo, continuamente si fa dentro a noi battaglia cittadinesca. *Guid. G.* Veramente lo Re Priamo rispose loro con parole molto cittadinesche.

CITTADINO. *Sustant. Quegli, che è capace degli onori, e de' beneficj della città.* Latin. *civis.* Grec. πολίτης. *G. V. 9. 135. 1.* Questo Dante fu uno orrevole antico cittadino di Firenze di porta san Piero. *Bocc. g. 6. f. 10* Ivi faceva un picciol laghetto, qual talvolta per modo di vivajo fanno ne' lor giardini i cittadini, che di ciò hanno destro. *E nov. 92. 9.* In presenza de' migliori cittadini di questa terra.

§. I. *Per Ogni abitatore della città.* Latin. *civis.* Grec. πολίτης. *Dant. Inf. 6.* Voi, cittadini, mi chiamaste Ciacco. *Petr. son. 71.* Pianga Pistoia, e i cittadin perversi. *G. V. 8. 58. 2.* Sentendo ciò si fuggiro, e partiro di Firenze, e mai poi non ne furono cittadini. *M. V. 4. 84.* Avendogli gli ambasciadori convinti con ragione, come erano degni di tornare cittadini in quella città. *Cas. lett. 29.* Particolarmente per la giustizia, che ella amministra a' suoi cittadini.

§. II. *Per metaf. Dant. vit. Nuov. 40.* Io quel giorno, nel quale si compieva l' anno, che questa donna era fatta delle cittadine di vita eterna. *Petr. son. 316.* E cittadina del celeste regno. *E canz. 11. 4.* L'anime, che lassù son cittadine, Ed hanno i corpi abbandonati in terra.

§. III. *Per Concittadino, Compatriota. Bocc. nov. 27. 1.* A me piace nella nostra città ritornare ec. e come un nostro cittadino la sua donna perduta racquistasse, mostrarvi. *Dant. Purg. 6.* Quell'anima gentil fu così presta Sol per lo dolce suon della sua terra Di fare al cittadin suo quivi festa. *G. V. 8. 8. 7.* E nota, che questo è grande esempro a quei cittadini, che sono a venire, di guardarsi di non volere essere signori di loro cittadini. *Cas. lett. 34.* Vedrólli molto volentieri, come amici di V. S. e come miei cittadini.

CITTADINO. *Add. Cittadinesco.* Latin. *civilis, civicus.* Grec. πολιτικός. *Bocc. nov. 41. 4.* I costumi, e l'usanze degli uomini grossi gli eran più a grado, che le cittadine. *E num. 10.* La rozza voce, e rustica in convenevole, e cittadina ridussi. *E Vit. Dant. 232.* Questo merito riportò Dante dello affanno avuto in voler tor via le discordie cittadine. *E 231.* Colui, nel quale poco avanti parèva ogni pubblica speranza essere posta, ogni affezione cittadina, ogni refugio popolare. *Franc. Sacch. rim. 48.* E queste son le cittadine mura. *Dittam. 2. 12.* La terza le mie genti cittadine.

CITTADINUZZO. *Dimin. di Cittadino. Cittadino infimo, e vile. Car. Fior.* Gli altri cittadinuzzi del nostro tempo colle loro rapinità ec. *Lasc. Streg. 5. 8.* Il dar di signore a un cittadinuzzo di fava sarebbe cosa troppo gretta, e meschina.

CITTO. *Voce, che usa la plebe in sentimento di ragazzo.* Latin. *puer.* Grec. παῖς. *Cecch. Mogl. 3. 4.* Andatevene A casa, che se i citti si accorgessero Di questo vostro umore, e' vi farebbono La sassaiuola dietro.

CITTOLA. *Dimin. di Citta. Piccola zitella. Cecch. Inc. 2. 4.* Non vi rapirava femmina di parto, e non vi era cittola, che m'andasse a pelo, ch' io non le attaccassi l'oncino, o per forza, o per amore.

CITTOLELLO. *Dimin. di Citto. Fr. Iac. T. 3. 9. 62.* Par d'aspetto cittolello.

CITTONE. *Accrescit. di Citto. Citto grande. Cecch. Esalt. cr. 3. 5.* Bobo, vedete un citton colla spada.

CIVAIA. *Nome generico d'ogni legume, siccome ceci, lenti, cicerchie, e simi-*

ſimili. Latin. *legumen*. Grec. ὄσπριον, φακός. *Amet.* 47. Il ſuolo era ripieno ec. d'aſpre borragini, e di ſottili ſcheruole, e di molte altre civaie. *Burch.* 1. 16. Veggendo le civaie ſtare in ozio.

§. *Per Voto, Suffragio*. Latin. *ſuffragium*. *Ciriff. Calv.* 2. 66. Così fu fatto il capitano allora Senza conſiglio, o render di civaia. *Varch. ſtor.* 12. Truovaronſi a ſquittinare, cioè a rendere la civaia, come dicevano eſſi, cioè la fava, o 'l ſuffragio.

CIVANZA, *e* CIVANZO. *Utile, Vantaggio, Guadagno, Avanzo*. Latin. *compendium, utilitas, lucrum*. Grec. κέρδος. *Bocc. nov.* 20. 20. Perche in altra parte cercherei mia civanza. *G. V.* 12. 48. 3. La qual civanza del detto pagamento ſi trovò in Firenze di preſente. *E appreſſo*: E trovoſſi la civanza di preſente, che fu bella coſa. *Franc. Sacch. nov.* 32. Hanno battezzato l'uſura in diverſi nomi, come dono di tempo, merito, intereſſo, cambio, civanza, baroccolo, ritrangola, e molti altri nomi. *Tac. Dav. ann.* 3. 74. Ci portarono la parſimonia da caſa loro, e per groſſo civanzo, che faceſſero per induſtria, o fortuna, la ſi mantennero. *Morg.* 21. 62. Quì è poca civanza, e men guadagno.

§. *In proverbio, Fare il civanzo di mona Ciondolina, che vale Negoziar con iſcapito*. *Cecch. Eſalt. cr.* 1. 4. Queſto graſſo vorria fare Il civanzo di mona Ciondolina, Che dava tre galline nere grandi Per averne due nane, e cappellute, Perch' eran brizzolate.

CIVANZARE. *Civire, Provvedere*. Latin. *parare, comparare*. Grec. ἑτοιμάζειν. *G. V.* 6. 22. 2. E in queſto modo civanzò ſua oſte.

§. *E neutr. paſſ. per Procacciarſi, Provvederſi il neceſſario, Approfittarſi, Avanzarſi*. *Cron. Morell.* 234. Atteſe dipoi a preſtare, e a civanzarſi di certi contanti. *G. V.* 10. 35. 6. Ciò fece, perchè i mercatanti non ſi partiſſero di Piſa, e per aver maggiore entrata, e i Piſani ſi civanzaſſono di moneta. *Bocc. nov.* 23. 2. Non avendo argomento, come gli altri uomini, di civanzarſi. *Cron. Vell.* 24. Vivendo il padre n' andò a Vignone, e ivi, civanzandoſi, s'accompagnò a tener tavola di cambio con Giovanni Perini. *M. V.* 3. 106. Avvenne che ſempre a' ſuoi biſogni per la ſede ſtrvata, trovava preſtanza da' ſuoi cittadini, ſenza alcuno rammaricamento, e molto ſi civanzava ſopra il monte.

* CIVANZO. *v.* CIVANZA.

CIUCO. *Aſino*. Latin. *aſinus*. Grec. ὄνος. *Malm.* 1. 12. S'allunga, e ſi rivolta come i ciuchi.

CIVE. *V. L. Cittadino*. Latin. *civis*. Grec. πολίτης. *Dant. Par.* 8. Sarebbe il peggio Per l'uomo in terra, ſe non foſſe cive. *E* 24. Ma perchè queſto regno ha fatto civi Per la verace fede a gloriarla. *But. Par.* 8. Cive è vocabolo di grammatica, che viene a dire cittadino, e tanto viene a dire quanto conviveate.

CIVEA, *o* CIVEO. *Arneſe da contadini inteſſuto di vinchi per uſo di trainare ciò, che loro fa di biſogno per lo podere*. *Pataff.* 2. In ghermugio, in civeo, e delle cionzi.

CIVETTA. *Uccello notturno, e noto, del quale ci ſerviamo per l'uccellagione*. Latin. *noctua*. Grec. γλαῦξ. *Cr.* 10. 16. 1. Veggendo gli altri uccelli intorno volare al guſo, e alla civetta. *Red. rim.* Già la civetta preparata, e 'l fiſchio Amore aveva. *E lett.* 1. 313. Quei medicaſtroni, che più degli altri ſon creduli, e che in Cuccagna hanno per verità infallibile, che le civette cachino i mantelli.

§. I. *In proverb. Schiacciare il capo alla civetta, o Impaniar la civetta, diceſi del Condurre il mezzano, dove è ſua arte condurre altrui*.

§. II. *Fare la civetta, vale Imitare i geſti, che fa col capo la civetta, allettando gli uccelli*. Latin. *inſtar noctua caput motare*. Grec. παρακύπτειν. *Morg.* 24. 41. Non ti vid' io parlar con Bianciardino Nell' orto, e 'n quà, e 'n là far la civetta? *Bern. Orl.* 1. 3. 62. Guardando or giù, or ſu ſa la civetta. *E* 1. 15. 24. E facea colla teſta la civetta. *Ciriff. Calv.* 3. 85. Il vecchio gli ha veduti, e la civetta Faceva.

§. III. *Far la civetta, dirCſi anche delle donne, che troppo vanamente amoreggiano; lo che ſi dice eziandio Civettare*.

§. IV. *Fare a civetta, vale Giucare a un giuoco così detto, in cui l'un l'altro ſi percuote a vicenda*.

§. V. *Giucare a civetta, vale lo ſteſſo, che Fare a civetta, e per ſimilit. Scanſare, Scanſarſi*. *Ciriff. Calv.* 1, 17. E diſſe: tu faceſti alla civetta, E veniſti aſſaltarmi co' ſerpenti. *Bern. Orl.* 3. 6. 12. Fugge, e ſguizza il pagano, e non aſpetta Poi torna, e gira, e giuoca alla civetta.

§. VI. *Onde Toccare a civetta, che vale Dar buſſe, Percuotere à mal modo*. Latin. *graves plagas infligere*. Gr. βαρείας πληγὰς ἐπιβάλλειν. *Salv. Granch.* 2. 4. Fanno conto, ch'io t'avrò a toccare A civetta.

§. VII. *Civetta, ſi dice ancora a Donna sfacciata, e ardita*. *Malm.* 9. 22. La dama accivettata, anzi civetta, Lo burla: che gli è corſa la berretta.

CIVETTARE. *Varch. Ercol.* 54. Dalle quali nacque il verbo civettare, non ſolo per uccellare, ma in quel proprio ſignificato, che i Greci dicono παρακύπτειν, cioè: fare alla civetta cavando ora il capo della fineſtra, e ora ritirandolo dentro. *Morg.* 24. 44. E nel giardino ual di ſendo rimaſo, Dove Avin m' ha veduto civettare ec.

§. *Per metaf. Fare atti di vanità, e di leggerezza; e diceſi per lo più delle donne*. Latin. *muliebriter deſipere*. Grec. γυναικείως ληρεῖν. *Ambr. Frutt.* 4. 6. Mentre, che egli badava a civettare altrove. *Lor. Med. canz.* 68. Non mi piace chi ſta cheta ec. Nè chi quà, e là civetta.

CIVETTERÍA. *Il civettare*.

§. *Per ſimilit. i Lezzi, o gli Atti delle donne*. *Fir. Luc.* 3. 4. Se elle aveſſero a far meco, elle farebbono manco civetterie.

CIVETTINO. *Diceſi di Perſona vana, e di poca levatura*. Latin. *leviculus*. Grec. ὑπόκουφος. *Varch. Suoc.* 4. 5. Io dubito, che Gualtieri, che moſtrava d'avere un ingegno pellegrino, non ci rieſca un civettino.

CIVETTONE. *Civetta grande*. *Fir. rim.* 131. E dove le civette, e i civettoni ec. Si poſan lieti.

§. *Per metaf. Civettone diceſi di Amator finto, che codia, e vagheggia le donne anzi per vanità, e per poterlo ridire, che per amore*.

CIVETTUZZA. *Dimin. di Civetta*.

§. *E nel ſignific. del §. VII. di Civetta*. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Ma ve' ve' guarda quelle civettuzze, Ve' quelle ſcioccherelle.

CIUFFAGNO. *Add. Atto a ciuffare*. *Ciriff. Calv.* 1. 15. Più che altro deſtro ſapeva ciuffare, Sicchè dir ſi potea falcon ciuffagno.

CIUFFARE. *Pigliar per forza, Acciuffare; è detto dalla buona preſa, che ſi fa pel ciuffo*. Latin. *arripere*. Gr. προσαρπάζειν. *Fir. diſc. an.* 45. Veggendo, che l'aquila già la voleva ciuffare, la pregò, ch' ella gli doveſſe perdonare la vita. *Bern. Orl.* 2. 3. 57. Per la gola con man ne ciuffa due. *Morg.* 2. 46. Che per la gola il corrier toſto ciuffa. *E* 3. 46. Baiardo lo ciuffò, com'un maſtino.

§. *Ciuffare alcuna coſa, per metaf. vale Afferrarla, Dar nel ſegno*. *Pataff.* 2. Non traligno, e ſtordito non la ciuffo.

CIUFFETTO. *Si dice a' Capelli, che ſopraſtanno alla fronte, o che ſono più lunghi degli altri*. Latin. *frontis capillitium*. Grec. μετώπου τρίχωμα. *Bocc. nov.* 60. 20. E 'l ciuffetto del Serafino, che apparve a S. Franceſco. *Dant. Inf.* 28. Feſſo nel volto dal mento al ciuffetto. *Bern. Orl.* 2. 3. 28. Se pel ciuffetto, vecchiaccio ti piglio ec. Ti ſcaglierò di là da Francia un miglio.

§. I. *In proverb. Avere, o Pigliare il lion pel ciuffetto, che vale Godere preſuntuoſamente qualche bene con grandiſſimo pericolo*. *Ciriff. Calv.* 2. 62. Credendo avere il lion pel ciuffetto Ebbono il diavol per la coda ſtretto.

§. II. *Tener la fortuna pel ciuffetto, vale Averla favorevole*.

§. III. *Chiedere a ciuffetto, vale Volere alcuna coſa difficiliſſima, quaſi Chiedere a uno, che ciuffi, e porti via*. *Pataff.* 6. A chiedere a ciuffetto ebbi capricci.

CIUFFO. *Ciuffetto*. *Dittam.* 5. 3. Similemente appreſſo del ciuffo, Dico negli occhi ſuoi ne ſtanno due. *Iac. Sold. Sat.* 4. E faccia prova ancor, ſe colla mano Afferrar può lo ſventolante ciuffo Di lei, che fugge, e poi s'attende in vano. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Che legno non poteu giovargli, o cina A fargli ritornar barba, nè ciuffo. *E atr.* 4. 10. S' io ti piglio quel ciuffo tuo canuto ec. Ben diveglierò.

CIUFFOLE. *Batattelle*. Lat. *gerra, nuga*. Grec. λῆροι. *Paſſ.* 347. Dicono, che ſono incantatori, e indovini, e con lor ciuffole, e anfanie ingannano molta gente ſemplice. *E altrove*: Schiudendo tutte l'altre ciuffole, e anfanie.

CIVILE. *Suſt. Libro, nel quale i notaj regiſtrano i richiami*. *Carl. Fior.* 54. Que' miſeri ſcartabelli, che voi impiaſtrate al voſtro civile.

§. I. *Civile chiamaſi ancora la Veduta della ſcena rappreſentante abitazioni di città*.

§. II. *E figuratamente il Culo*. Lat. *anus*. Grec. πρωκτός. *Malm.* 6. 78. Onde ciaſcuno alla real preſenza A-

aa

za il civile, e abbassa giù le corna.

CIVILE. *Add. Cittadinesco*. Latin. *civilis*. Grec. *ἐμφύλιος*. *Petr. son.* 36. Quel, che in Tessaglia ebbe le man sì pronte A farla del civil sangue vermiglia. *E canz.* 41. 4. Del lungo odio civil ti pregan fine. *Dant. Par.* 11. E chi rubare, e chi civil negozio. *E* 24. E vinse in campo la sua civil briga.

§. I. *Civile diciamo anche a Uomo di costumi nobili, e dotato di civiltà*. Lat. *urbanus*. Gr. *ἀστεῖος*.

§. II. *Civile, termine legale a differenza di Canonico, onde Legge, e Ragion civile è quella, che da' principi secolari, e dalle repubbliche vien fatta, e amministrata*. Latin. *jus civile*. Grec. *ἐμφύλιος θέμις*. *Bocc. nov.* 55. 2. Fu di tanto sentimento nelle leggi, che da molti valenti uomini un armario di ragion civile fu reputato. *M. V.* 1. 8. Mise opera, che in Firenze fosse generale studio di ciascuna scienza di legge canonica, e civile.

§. III. *Per termine legale a differenza di Criminale, ed è aggiunto di Ogni controversia, dove non cada cognizion di delitto*.

§. IV. *Talvolta nel numero del più è usato senza nome sustant. espresso*. *Bocc. nov.* 20. 4. Avvisandosi forse, che così ser a far si convenisse colle donne nel letto, come egli faceva talvolta piatendo alle civili (*cause*.)

CIVILISSIMO. *Superlat. di Civile*. *Fr. Giord. Pred. R.* Era uomo di buoni costumi, e civilissimo.

CIVILITA', CIVILITADE, e CIVILITATE. *Lo stesso, che Civiltà*. Lat. *civilitas, humanitas, urbanitas*. Gr. *ἀστειότης*.

§. *Per Grado, e Dignità civile, Cittadinanza*. Latin. *civilitas, civitas*. Grec. *πολιτεία*. *Libr. Op. div.* 117. A me costò molta pecunia a poter diventare cittadin Romano; e Paolo rispuose, ed io son nato in questa civilità. *Segr. Fior. Art. Guerr.* Si ordinano in una civiltà, per cagione del bene comune degli uomini.

CIVILMENTE. *Avverb. Con civiltà*. Latin. *civiliter, urbanè*. Grec. *ἀστείως*. *Tratt. gov. fam.* Considera la condizion de' maschi, e secondo onesta vita, come debbono vivere civilmente, e tanto riserba lor, quanto basta. *Fir. As.* 23 Perchè noi ti trattiamo troppo civilmente.

CIVILTA', CIVILTADE, e CIVILTATE. *Costume, e Maniera di vivere civile*. Latin. *civilitas, humanitas, urbanitas*. Grec. *ἀστειότης*. *Petr. uom. ill.* Ogni uomo metta giù l'armi, e torni all'usata civiltà.

§. *Per Grado, e Dignità civile, Cittadinanza*. Latin. *civilitas*. Grec. *πολιτεία*. *Borgh. Colt. Lat.* 395. Potevano non cittadini ec. acquistare la civiltà Romana.

CIVIRE, *Procacciare, Provvedere*. Latin. *comparare, parare*. Gr. *ἑτοιμάζειν*. *Bocc. nov.* 80. 17. Che se io avessi spazio quindici dì, io troverrei modo da civirne d'alcun luogo.

CIULLA. *V. A. Fanciulla*. Latin. *puella*. *Pataff.* 6. Perchè la Trentavecchia parve ciulla.

CIVORIO. *V. A. Ciborio*. Latin. * *ciborium*. Gr. * *τὸ τῆς εὐχαριστίας κιβώτιον*.

§. *Per simili. Fior. Ital.* Dallato a questo civorio, cioè dall' una parte, e dall' altra fae due cherubini d' oro.

CIURMA. *Propiamente gli Schiavi di galea*. Latin. *remiges, remigum turma*. Grec. *οἱ ἐρέται*. *Bocc. nov.* 14. 7. Quello con piccola fatica, in piccolo spazio con tutta la ciurma senza perderne uomo, ebbero a man salva. *G. V.* 9. 217. 6. Delle dieci galée, e di tutta la ciurma non ne scamparono, che tre galée. *Buc.* La ciurma, che remiga, e fa li servigi, che s'appartengono a loro. *Ar. Fur.* 19. 62. Veduto aveano una galéa provvista Di molta ciurma, e di nocchieri esperti. *Bern. Orl.* 2. 11. 36. Ne fu dato in sulla prora appena, Che quella ciurma l'ebbe circondato.

§. I. *Ciurma scapola, diconsi Coloro, che rimane nella galea senza esser legati*.

§. II. *Ciurma, vale anche Moltitudine di gente semplicemente*. Lat. *turba, turma*. Grec. *ὄχλος*. *M. V.* 8. 9. Con più di trem la barbute, e con tutta l'altra ciurma. *Morg.* 20. 43. Or ecco la gran ciurma de' pagani.

§. III. *Ciurma per Ciurmeria*. Lat. *circuitio, ambages, præstigia, incantationes*. Grec. *γοητεία*. *Capr. Bott.* Il mondo, se tu consideri bene, non è altro, che una ciurma. *Circ. Gell.* 2. 50. Chi non sa, che questo vostro vivere a una ciurma?

CIURMADORE, e CIURMATORE. *Verbal. masc. Che ciurma*. Latin. *præstigiator, impostor*. Grec. *γόης*.

§. I. *Per similitudine tolta la figura dalla qualità della persona, vale Frappatore, Ingannatore*. *Franc. Sacch. nov.* 32. Deh morto sia egli a ghiado che dee essere un ciurmadore. *Fir. As.* 238. Ad una della feccia di que' ciurmadori, i quali fingendo d'essere sacerdoti, e coprendosi col mantello di santo Antonio, vanno barando il mondo.

§. *Diciamo anche Ciurmadore a ogni Cantambanco, e Cerretano, che vende sue bagattelle senza propriamente ciurmare*. Lat. *circulator*. Gr. *γόης*. *Libr. Son.* 48. Dipinto ec. Poi t' ho veduto a ogni ciurmadore, Su per l'insegne medicarti il bioccolo. *Varch. Ercol.* 54. I ciurmadori, che cantano in banca, o danno la pietra di san Pagolo, i quali, perchè il più delle volte sono persone rigettate, e uomini di scarrieta, mostrano altrui la luna nel pozzo, o danno ad intendere lucciole per lanterne, cioè fanno quello, che non è, parere che sia, e le cose picciole, grandi. *Buon. Fier. Introd.* 1. A guisa, che veduto ha i ciurmadori, Che feritisi o braccio, o fianco, o spalla, ec.

CIURMAGLIA. *Moltitudine di gente vile, ed inutile*. Latin. *plebis quisquilia, fæx populi*. Grec. *συρφετῶδης ὄχλος*. *Segn. Mann. Agost.* 27. 4. I demonj si ripartiranno quella ciurmaglia tra se, come appunto i corsari si ripartiscono in ultimo quella gente, ch' hanno fatta schiava.

CIURMANTE. *Che ciurma, Ciurmadore*. *Tac. Dav. ann.* 6. 118. S'ei pareva ignorante, o ciurmante, gli era data la pinta in mare, perchè non ridicesse il domandato.

CIURMARE. *Proprio il Dar bere, che fanno i ciurmadori di vino, o d'altro, sopra di cui hanno detto una lunga intemerata di parole; la qual bevanda dicono essi essere antidoto alle morsicature di serpi, o d' altri animali velenosi*. Latin. *incantare*. Grec. *ἐπᾴδειν*. *Franc. Sacch. nov.* 229. Il maestro Pistoia non se ne curava, dicendo, che era ciurmato. *E rim.* 23. Di Lignria la gran serpe ec. Gittò veleno, ed annodò la coda, E perchè niun di voi era ciurmato, Partiste da mercato (*qui allegoricamente*.)

§. I. *E per similitudine*. *Pataff.* 2. Ciurmati baldamente il bugigatto. *Red. Vip.* 1. 14. Credetono alcuni, che il buon Iacopo ciurmato prima si fosse, ancorchè francamente lo negasse, o con mitridato, o con triaca, o con altro alessifarmaco.

§. II. *E figuratamente neutr. pass. vale Inebriarsi col vino*. Latin. *vino se ingurgitare*. Grec. *ὑπερμεθύσθαι*. *Bocc. nov.* 76. 5. Andiamo, e meniamlo alla taverna ec. egli si ciurmerà, e verracci troppo ben fatto. *Varch. rim. burl.* E mi ricordo per un San Giovanni, Ch' io mi ciurmai, sol per aver cagione Di bere un sorso.

§. III. *Ciurmare, vale anche Dare ad intendere una cosa per un' altra, siccome fa il ciurmadore, Ingannare, Giuntare*. Latin. *decipere, imponere*. Grec. *καταγοητεύειν*. *Morg.* 22. 26. Io ciurmerei più Gan con un fermento, Che tu colle tue serpi or sia contento. *Circ. Gell.* Chi meglio sa ciurmare, a' acquista più fede. *Varch. Ercol.* 54. Se lo fa astutamente per ingannare, e giuntare chi che sia ec. si dice ec. con più generale verbo ciurmare da i ciurmatori. *Criff. Calv.* 1. 11. Tanto seppe ciurmare, e porre orpello, Che il Povet disse: io ne vengo con teco.

CIURMATO. *Add. da Ciurmare*. Lat. *invulnerabilis, securus*. Gr. *ἄτρωτος, ἀκίνδυνος*.

§. I. *Onde esser ciurmato, diceſi di chi può mettersi a ogni cimento*. Latin. *invulnerabilem esse*. Grec. *ἄτρωτον εἶναι*. *Lor. Med. Arid.* 3. 4. Che fato io di quel letto, di quella tavola, e di quelle masserizie, che vi hanno portate? Dio me ne guardi, ch' io adoperassi cose di diavoli. S. I. Mandatemele a me, che son ciurmato.

§. II. *Esser ciurmato, diceſi anche di chi per essere altra volta incorso nel male, o in alcun pericolo, più non ne teme*. Latin. *experientem, securum esse*. Gr. *ἀκινδύνως ἔχειν*.

CIURMATORE. v. CIURMADORE.

CIURMATRICE. *Femm. di Ciurmatore*. *Buon. Fier.* 2. 4. 6. Ciurmatrice di poculi amatorj.

CIURMERI'A. *Quegli Atti, e que' Falsi cicalamenti, che fanno i ciurmadori*. Latin. *præstigia*. Grec. *γοητεία*. *Morg.* 25. 109. Pensa, lettor, che 'l traditor rassetti Tutte sue bagattelle, e sue bugie, E mandragole, a serpi, e bossoletti, E polveri, e cartocci, e ciurmerie. *Bellinc.* 240. Lascia pur fare a me la ciurmeria.

§. *Per Inganno, e Avvolgimento di parole*. Latin. *circuitio; ambages*. Gr. *περιπλοκαί*. *Red. lett.* 1. 319. Con sincerità dunque di buon amico, e non con ciurmeria di mediconzolo risponderò a' tre quesiti.

CIUSCHERO. *Add. Voce bassa, Alquanto allegro, Brillo*. Lat. *leviter ebrius*. Grec. ἀκροθώραξ. *Buon. Fier.* 2. 1. 14. Quivi uccellati, Ciuscheri, orbi, e balogi Sbavigliando, briachi, e fuor di se. *E Tanc.* 4. 9. E fecero io quel vin zuppon tant' alti Per discacciar l'umor maninconoso, Sicchè si fer ben ben ciuscheri, ed alti.

CIZZA. *Poppa, Mammella*. Latin. *mamma*. Grec. τίτθη. *Bocc. Vis.* 10. Ed ancor quivi nella sua figura (*di Cleopatra*) Pallida si vedeano i duo serpenti Alle sue cizze dar crudel morsura.

C L

CLADE. *V. L. Uccisione, Strage*. Latin. *clades*. Grec. σφαγή. *Ar. Fur.* 26. 15. E tra lor cominciar con fiera clade A tirar archi, e a menar lance, e spade.

CLAMARE. *V. L. Parlare ad alta voce, Gridare*. Latin. *clamare*. Grec. βοᾶν. *Franc. Barb.* 339. 11. Ed a' sergenti clama, Che gli sinistri non lascin venire.

CLAMAZIONE. *V. L. Il clamare*. Lat. *clamor*. Gr. βοή, ἰυχή.

§. *Per Chiamamento, Invocazione*. Latin. *invocatio*. Grec. ἐπίκλησις. *Cap. Impr. prol.* Sotto la presenzia, e divozione, e clamazione d'essa beata immagine della Vergine gloriosa.

CLAMIDE. *V. L. Sopravvesta de' soldati*. Lat. *chlamys, paludamentum*. Gr. χλαμύς.

§. *Per Manto*. *Segn. Pred.* 26. 11. Assalito dal male primieramente desidero ec. di cambiar la clamide regia coll'abito religioso.

CLAMORE. *V. L. Remore, Esclamazione, Richiamo, Querimonia*. Lat. *clamor, querimonia*. Grec. μεμψιμοιρία. *G. V.* 10. 204. 1. Onde venne in ponente gran clamore al Papa, e al Re di Francia, a altri signori di cristiani. *E* 12. 42. 3. La qual (*legge*) saputa in corte ne fu fatto gran clamore al Papa. *Fr. Iac. T.* 2. 1. 6. Fanno clamor tant' alto, Ch' è sopra il ciel passato. *Guicc. Stor.* 17. 32. Rinnovandosi con clamori grandi di quel popolo la ignominia delle artiglierie.

CLANDESTINO. *V. L. Add. Aggiunto, per lo più, di matrimonio, vale Contratto in segreto*. Latin. *clandestinus*. Grec. κρυφαῖος. *Dav. Scism.* 62. Confessò di avere innanzi alle nozze del Re contratto altro matrimonio clandestino.

CLANGORE. *V. L. Strepito, Suono; e dicesi propriamente di quello delle trombe*. Latin. *clangor*. Gr. κλαγγή. *Morg.* 26. 17. E risonava più d' una trombetta Per Roncisvalle con certo clangore. *Ruc. Ap.* 223. Il che dinota un marzial clangore.

CLARETTO. *Sorta di vino*. *Dav. Colt.* 164. Vino claretto alla Franzese si fa, come si è detto del bianco. *Red. Ditir.* 3. Benedetto Quel claretto, Che si spilla in Avignone. *E cons.* 1. 128. Si pigliasse ec. la seguente ec. decozione, grata al gusto, e non ingrata alla vista, perchè essendo diligentemente manipolata, rassembra nel colore, e nella limpidezza ad un claretto.

CLARIFICARE. *V. L. Lo stesso, che Chiarificare*. Latin. *clarificare*, *clarum reddere*. Grec. λαμπρύνειν. *Franc. Sacch. Op. div.* 135. Il nome di Dio è stato clarificato due volte. *E appresso*: Poi la seconda volta clarificò il nome, veggendo, che eravamo incorsi nel peccato.

*CLARIFICATO. *Add. da Clarificare*; Latin. *clarus redditus*. Grec. λαμπρυνθείς. *Pros. Fior.* 6. 69. Il vedere al presente ogni dubbiezza nell' aspetto vostro clarificata, e disciolta ogni nebbia oscuratrice della mia mente, a questo palesarvi mosso mi ha.

*CLARISSIMO. *Superlat. di Claro. Chiarissimo*. Latin. *clarissimus*. Gr. λαμπρότατος. *Car. lett.* 2. 94. Mi duola del danno, e dello scorno fatto a V. S. ed a quel clarissimo gentiluomo.

§. *Clarissimo è anche Titolo, che si dà in Firenze a' senatori*.

CLARITA', CLARITADE, e CLARITATE. *Chiarezza*. Latin. *claritas*. Grec. δόξα. *Scal. S. Agost.* Ogni dato ottimo, ed ogni perfetto, e compiuto dono ec. dato da Domeneddio, e discendente negli uomini, viene in loro dal padre de' lumi della claritade. *Moral. S. Greg.* 4. 2. Oscuro a noi la clarità della immortalità nostra. *Coll. Ab. Isac.* 6. I detti libri drizzano la mente ec. e fannola atta ad acquistare intelletto illuminato per la loro claritade.

CLARO. *V. L. Add. Chiaro*. Lat. *clarus*. Grec. λαμπρός. *Morg.* 26. 107. Forse quel sangue innocente sì claro Vendetta debbe or nel cielo sclamare.

CLASSE. *V. L. Armata marittima, Carovana di navilj*. Latin. *classis*. Grec. στόλος. *Dant. Par.* 27. Le poppe volgerà u' son le prore, Sicchè la classe correrà diretta.

§. I. *Per Ordine di milizia terrestre*. *Segr. Fior. Art. guerr.* Troverrete, che l'ordine delle classi non è altro, che una ordinanza, per poter di subito mettere insieme un esercito per difesa di quella città.

§. II. *Classe, dicesi anche per Ordine, o Grado assolutamente*. Lat. *ordo, classis*. Gr. τάξις.

CLASSICO. *Add. Dicesi di cosa eccellente, e perfetta, quasi Di prima classe*. Latin. *classicus, excellens*. Gr. ἔξοχος.

CLAVA. *V. L. Quella Mazza, che gli antichi fingevano ne' lor simulacri in mano a Ercole*. Latin. *clava*. Grec. ῥόπαλον. *Tac. Dav. Post.* 430. Co' razzi dello splendore, e altri segnali appropriati agli Iddii; folgore, caduceo, clava, tirso, e simili. *Guar. Past. fid.* 1. 1. Ma della clava nodecosa in vece Trattare il fuso, e la conocchia imbelle. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Lice veder, che tutto il mondo ammira Appo mille, e mill' anni Salva da' tarli d' Ercole la clava. *E* 4. 2. 7. La clava Qual d' Ercole si pon sopra le spalle.

* CLAUDERE. *V. L. Contenere, Comprendere*. Latin. *continere*. Grec. περιέχειν. *Franc. Barb.* 55. 15. Puossi dir, che qui claude Sette maniere d' ingratn esto livro, Delli quai mi delivro Mettendo i minor pria, e' maggior poi.

CLAVO. *V. L. Chiodo*. Latin. *clavus*. Grec. γόμφος. *Franc. Barb.* 181. 12. Certi punti mettendo, Che parte son d'ogn'altro scritto clavo.

CLAUSOLA, e CLAUSULA. *Particella del discorso, che in se racchiude intero sentimento*. Latin. *clausula, terminatio*. Grec. καταληξις, πέρας, συντέλεια. *Maestruzz.* 1. 21. Acciocchè sien ricevuti nell' esecazioni degli ordini, debbono le lettere contenere questa clausola. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 414. Io voglio, che il mio dicitore ec. fugga le buffonerie da scoreggia, le clausule tutte a un modo. *E Scis.* 39. Persuase gli altri più forti con quella clausola cavillosa a giurare. *Fir. Rag.* 66. Questo vi confessero io bene, cha nello scrivere o prosa, o versi, dove fa bisogno avere una grande avvertenza di scegliere quelle parole, e quei modi di parlare, che sieno accomodati alle composizioni, alle persone, alle clausole, ec.

CLAUSTRALE. *Add. Di claustro*. Latin. * *claustralis, asceta*. Grec. ἀσκητής. *Segn. Crist. instr.* 3. 21. 8. Vivendo il resto de' suoi di sotto veste, e sotto ubbidienza claustrale.

CLAUSTRO. *V. L. Chiostro*. Lat. *claustrum*. Grec. κλεῖθρον. *Ar. Fur.* 19. 78. Ch' appropinquare, e risonar pel claustro Udì di trombe acuti suoni, e chiari.

§. *Per metaf.* *Dant. Purg.* 32. In cerchio le facevan di se claustro, Le sette ninfe con quei lumi in mano. *But.* Claustro, cioè chiusura. *Mor. S. Greg.* 4. 6. Le porte di questo ventre allora aperse il serpente predetto, quando entrò dentro dal claustro della mente del primo uomo.

CLAUSULA. *v.* CLAUSOLA.

CLAUSURA. *Luogo, dove si rinchiungono i religiosi*. Latin. *claustrum, clausura, septum*. Grec. ἕρκος. *Esp. Salm.* Poi priega, che sia fortezza negli edificj, e nelle clausure. *But. Par.* 3. 2. Tolsero per forza me Piccarda ec. dal chiostro, e dalla clausura del monastero.

§. *Per Luogo chiuso*. Lat. *clausum*. Gr. κλεῖθρον. *But. Purg.* 21. Fuor della sepulcral buca, cioè della clausura del sepolcro.

CLEMATIDE. *Sorta d' erba detta altrimenti Vitalba*. Latin. *clematis*. Grec. κληματίς. *Red. Ins.* 93. Su' tralci di quella clematide, che in Toscana si chiama vitalba. *E Oss. an.* 70. In altri simili vasi aperti riposi ec. fiori di clematide, o vincapervinca.

CLEMENTE. *Add. Che ha clemenza, Piacevole*. Latin. *clemens, mitis*. Grec. πρᾷος, ἤπιος. *Fir. dial. bell. donn.* 374. Dalle guance con un clemente tratto comincia il mento. *Ar. Fur.* 33. 28. Non tanto liberal, tanto clemente L' antica fama Cesare descrisse.

CLEMENTEMENTE. *Avverb. Con Clemenza*. Latin. *clementer*. Grec. πρᾴως, ἠπίως. *S. Agost. C. D.* Quella sovveniente per volontà di Dio clementemente, a giudicante giustamente.

CLEMENTINE. *Chiamano i canonisti le Costituzioni di Clemente Quinto sommo Pontefice, che si leggono nel corpo canonico dopo il sesto libro delle decretali; e allorachè d' una di queste fanno menzione, dicono Clementina nel numero del meno*. *Maestruzz.* 1. 36. Nota, che il Papa comanda a' religiosi in virtù di santa

obbedienza, e sotto pena di scomunicazione nella clementine, che non predichino le indiscrete indulgenze. *E a.* 15. Item foro altri casi di scomunicazioni nelle clementine.

CLEMENTISSIMO. *Superl. di Clemente.* Latin. *clementissimus.* Grec. πραότατος. *Viv. Prop.* 102. Meritaron l'applauso d'uno degli eminenti letterati della famosissima adunanza di Luigi il Grande mio signor clementissimo.

CLEMENZA, e CLEMENZIA. *Virtù, che muove a piacevolezza il superiore verso le 'nferiore nello imporre pena.* Lat. *clementia.* Grec. πραότης. *Lab.* 62. La benignità, e la clemenza di colui, il quale t' ha in questa vicenda mandato, non m'è ora nuova. *Cron. Morell.* 344. Ricorro ancora alla tua benignità, e alla tua clemenzia pregando te, Regina immaculata, ec. *Fir. disc. an.* 34. Son venuto alla tua devota cella a vederti, che per tua bontà, e clemenza non disprezzi le tarde lacrime mie. *E* 112. Miglior rimedio non ci ha, che rimetterti nelle braccia di colui, che vedendo il cuor nostro volto al bene, per sua clemenza l'aiuterà.

CLERO. *Università di cherici.* Lat. *clerus.* Gr. κλῆρος. *Bern. Orl.* 1. 7. 9. Ordinato, che il clero in processione Sempre in Parigi stesse in orazione.

CLESIASTICO. *V. A. Sust. Ecclesiastico.* *G. V.* 12. 113. 5. E 'l chericato dice: il regno si trasporta di gente in gente per le ingiustizie, ingiurie, e contumelie, e diversi inganni.

CLESSIDRA. *V. G. Oriuolo a acqua.* Latin. *clepsydra.* Grec. κλεψύδρα.

§. *Per simile. Vaso da annaffiare.* Latin. *nassiterna.* Gr. ὑδρία. *Ruc. Ap.* 229. Prendendo un vaso di tenace creta Forato a guisa di minuto cribro, Che i Greci antichi nominar clessidra, Per cui si versan fuor mille zampilli.

CLIENTE. *Clientolo.* Lat. *cliens.* Gr. πελάτης.

§. *Per Aderente, Partigiano.* *Guicc. stor. libr.* 8. Ciascuno con quella quantità d'amici, e di clienti atti all' arme vada a Padova.

CLIENTELA. *Protezione, Aderenza.* Latin. *clientela.* Gr. πελατεία. *Borgh. Orig. Fir.* 193. Arezzo ec. potette essere ab antico, mentre fra i municipj si conta, in protezione, o a dire a modo loro, nella clientela della famiglia Claudia. *Guicc. stor.* 5. 222. Famiglia potente di clientele, e di partigiani. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Sotto la clientela pur de' grandi Cada anch'egli innocente.

CLIENTOLO, e CLIENTULO. *Quegli, per cui procura, ed agita la causa, o altro negozio il procuratore, o l'avvocato.* Latin *cliens.* Grec. πελάτης. *Pataff.* 3. Suo clientolo egli è perch' e Lombardo. *But.* Come l'avvocato difende la parte sua, e del clientolo. *Fir. Trin.* 2. 5. Fate così, andatevene a desinare, e spedito che voi avete i vostri clientoli, ritornate qui, e lasciate fare a me.

CLIMA, e CLIMO. *Spazio di terra, e di cielo, contenuto da due paralleli tanto distanti tra loro, che il maggior di dell' uno avanzi quel dell' altro d'una mezz' ora.* Latin. *clima, plaga.* Grec. κλίμα. *Petr. canz.* 38. 1. Qual più diversa, e nuova Cosa fu mai in qualche strano clima. *Libr. Astrol.* E d'una maniera in tutti li luoghi, e in tutte le climé, ma il grado colla stella salie, e il grado, non che si pone, si cambia nelle clime, e nelle ville, secondo che sono le loro diversitadi nelle larghezze. *Com. Par.* 30. Clima si è certo spazio di terra. *But.* Clima e la divisiona della terra abitabile; è divisa la terra in sette climari, che incominciano all'Oriente, e incominciano all'Occidente. *Filoc.* Ciascun clima fatà da me cercato.

CLIMATO, e CLIMATE. *V. A. Lo stesso, che Clima.* Lat. *clima, plaga.* Gr. κλίμα. *G. V.* 11. 67. 2. Ciascuna e segno di fortuna, e novità, ec. a massimamente nel climato del pianeto, che l' ha criata. *Filoc.* 7. 48. Così quello, che sotto i sett climati s'abita, come l'altro. *Cr.* 5. 23. 3. Ma più vera cosa è a dire, che (la palma) nel sesto climate viva.

CLIMO. *V.* CLIMA.

CLIPEO. *V. L. Scudo.* Latin. *clypeus.* Gr. ἀσπίς. *Borgh. fam. Fior.* 2. Se vero è, che Appio Claudio ec. appiccasse ec. le immagini ec. in questi scudi, che essi dicevano clipei, *E* 3. De'clipei degli antichi chi ne volesse più minuta notizia, la troverra in Plinio.

CLISTERE, e CLISTERO. *Cristeo, Serviziale.* Latin. *clyster, clysterium.* Gr. κλυστήρ. *Red. cons.* 1. 13. Se si ha mai a far disordine di soverchi medicamenti, si faccia il disordine ne' clisteri, i quali non faranno mai troppi. *E* 41. Quando sua Eminenza prenda qualche dono di questi suddetti sempl ci clisteri, e che si dia il caso, che non lo renda, ma 'e resti in corpo per lungo tempo, non se ne sgomenti, nun se ne inquieti, ma l'abbia caro carissimo, perchè allora il clistere fa il suo dovere, ed opera il bisogno di sua Eminenza. *E appresso:* Ho pigliato un clistere composto con sciroppo violato solutivo ec.

CLITORIDE. *Membro femminile, del quale v. i notomisti.* Latin. *clitoris.* Grec. κλειτορίς. *Red. Oss. an.* 138. Da tal fessura s'innalza una mafiecia clitoride soda, dura, acuta in punta, e quasi della stessa grossezza del membro genitale de' maschi.

CLITTICA. *V. A. Eclittica.* *But. Inf.* 24. 1. Salvo che 'l sole, che va per ritto lo mezzo per la linea clitica.

CLIVO. *V. L. Sust. Monticello, Collinetta.* Latin. *clivus.* Gr. λόφος. *Dant. Par.* 30. E come clivo in acqua di suo imo Si specchia. *But.* Come clivo in acqua, cioè come monte fra in acqua. *Cr.* 2. 20. 2. I magri clivi, cioè campi posti a pendio, ovvero monticelli, sono da arare.

CLIZIA. *Elitropia, Girasole.* Lat. *heliotropium.* Gr. ἡλιοτρόπιον. *Poliz. Stanz.* 79. In bianca vesta con purpureo lembo Si gira clizia pallidetta al sole.

CLOACA. *V. L. Fogna.* Lat. *cloaca.* Gr. ὀχετός. *Dant. Par.* 27. Fatto ha del cimiterio mio cloaca Del sangue, e della puzza. *But.* Cloara, cioè ricettaculo di bruttura. *Red. Oss. an.* 179. Nella cloaca di essi intestini in vicinanza del forame del podice vi erano ammonticellati. *Buon. Fier.* 2. 4. 13. Per certo antico, e disusato ...co D'una cloaca. *E* 5. 3. 6. E ben da creder fu quand' e' s'intese Mercatanti passar per le cloache.

C O

CO. *Accorciato da Capo, alla Lombarda.* Lat. *caput.* Gr. κεφαλή. *Dant. Inf.* 20. Tosto che l' acqua a correr mette co. *But. ivi:* Mette co, cioè capo. *E Purg.* 3. L'ossa del corpo mio fariano ancora In co del ponte presso a Benevento. *E Par.* 3. Onde non trafie infino al co la spola. *Franc. Sacch. rim.* 59. Oimè che ho! Ho mal nel co. *Bellinc.* 209. Perochi troppo una speranza cova, Si dice, ch' e' ne perde in co dell'anno.

CO'. *Coll'apostrofe, pronunziato coll' O stretto, significa Con li, e l' apostrofo ne mostra il mancamento, ne' plurali masculini solamente.* Lat. *cum.* Grec. σύν. *Bocc. nov.* 10. 3. Il non saper tra le donne, e co' valenti uomini favellare. *Dant. Inf.* 17. Gridando; vegna 'l cavalier sovrano, Che recherà la tasca co'tre becchi.

CO'. *Con l'apostrofo. Come, Siccome.* Lat. *ut, sicut, velut.* Gr. ὡς, ὥσπερ. *Fr. Giord. Pred.* R. Non avverrà co'tu vorresti, e brami sempre, *E altrove:* Non fu l'annuale co' soleva essere. *Fr. Iac. T.* 5. 15. 9. O vaso bello co' se' mal trattato. *E* 7. 1. 29. Non dimanda co' suole, E non vuol possedere.

COABITARE. *Abitare insieme.* Lat. *cohabitare.* Grec. συνοικεῖν. *Fr. Giord. Pred. R.* Era uno di coloro, che coabitano nel convento.

* COACERVATO. *Add. Ammontato, Posto insieme.* Lat. *coacervatus.* Gr. συσσωρευθείς. *Salvin. disc.* 2. 215. Questa sorta di vacuo chiamano comunemente le scuole coacervato, e rammontato. *E* 219. Ma del vacuo coacervato, e universale, che non è io quistione.

COABITATORE. *Che coabita.* Lat. *cohabitans.* Gr. σύνοικος. *Fr. Iac. T.* 3. 4. 5. Sarà ancor della cittade Di lui coabitatore.

COABITAZIONE. Lat. *cohabitatio.* Gr. συνοίκησις. *But.* Foresta è luogo di fuori separato dalla congregazione, e coabitazione degli uomini.

COADIUTATORE. *Che aiuta insieme.* Lat. *socius, auxiliarius.* Grec. συνεργός. *Mor. S. Greg.* Tu medichi coll'astinenza tanto coadiutatore della tua santa predicazione. *Cavalc. Frutt. ling.* Ed essere, come dice san Paolo coadiutator d'Iddio, in procurar la salute umana.

COADIUTORE. *V. L. Coadiutatore.* Lat. * *coadiutor.* Gr. συνεργός. *Stor. Eur.* 7. 160. A costui successe il figliuolo dell' antecessore, cioè Candiano di Pietro Sanonto, eletto già da suo padre per coadiutore della 'mperio. *Sced. stor.* 16. 648. Tutti i sacerdoti, che sono mandati costà, ma principalmente il patriarca, e due coadiutori, e successori, sono uomini di conosciuta virtù. *E appresso:* G'i furono congiunti di più due coadiutori.

COADIUTORIA. *Ufizio, e dignità del Coadiutore.*

* COADIUVANTE. *V. L. Che coadiuva; e qui è aggiunto della grazia divina.* Lat. *coadiuvans.* Grec. *συλλαμβάνων.* *Segner. Mann. Giugn. 26. 3.* E di ogni genere, eccitante, coadiuvante, e coronante, o in qualunque altro modo a te piacciati di chiamarla.

COADIUVARE. *V. L. Aiutare insieme.* Lat. *coadiuvare.*

COADIUVATO. *V. L. Add. da Coadiuvare.* Lat. *coadjutus.*

COADUNARE. *Adunare.* Latin. *congregare, coacervare.* Gr. *ἀθροίζειν.* *But.* Tutto fosse coadunato insieme a dare una loda a Beatrice. *Serap. 13.* Per la sua stiticitade coaduna, cioè costrigne insieme, e raccoglie, e rassoda le corpora.

COAGOLARE. v. COAGULARE.

COAGOLATO. v. COAGULATO.

COAGOLO, e COAGULO. *V. L. Gaglio.* Lat. *coagulum.* Grec. *πυτία.* *Tes. Pov. P. S.* Fendi per lo ventre la lepre pregna, ed il coagulo, che troverai nel ventre delli lepratti, dà alla femmina, e non diletterà.

COAGULAMENTO. *Coagulazione.* Lat. *coagulatio.* Grec. *πῆξις.* *Red. cons. 1. 28.* Dopo il bollore ne succeda sempre il coagulamento, e qualche precipitazione di quei corpicelli ec.

COAGULARE, e COAGOLARE. *V. L. Rappigliare, e unire insieme.* Lat. *coagulare.* Gr. *πηγνύειν.* *Dant. Purg. 25.* E giunto lui comincia ad operare Coagulando prima, e poi ravviva Ciò, che per sua materia fe gestare. *But.* Coagulando, cioè facendo diventare carne lo sangue. *Zibald. Andr. 122.* Mescolando sempre, sicchè non si coaguli, nè si rappigli.

§. I. *E neutr. pass. vale lo stesso.* *Red. cons. 1. 8.* Il qual umore si coagula poi, e si condensa nella superficie delle palpebre.

§. II. *Per metaf.* *Albert. 9.* Sappie, che l'amore a modo di cristallo nasce; coagolasi, a prendesi con gelosia.

COAGULATIVO. *Add. Che coagula.* Lat. *vim habens coagulandi.* Gr. *πηκτικός.* *Red. cons. c. 35.* Talvolta accade, cha nel sangue s' introduca qualche discrasia soverchiamente acetosa, e coagulativa.

COAGULATO, e COAGOLATO. *Add. da' loro verbi. Rappreso.* Latin. *coagulatus.* Gr. *πηκτός.* *Com. Purg. 21.* Se 'l calore sarà grande sia molta attrazione di vapori, li quali coagulati, e radunati, si fa ingeneramento di nuvoli.

COAGULAZIONE. *Il coagulare.* Latin. *coagulatio.* Grec. *πῆξις.* *Cr. 4. 26. 2.* Poni (*l'uva*) in vaso di rame a fuoco, e cuoci tanto, che alla coagulazione s'approssimi. *But. Purg. 1. 5.* Fungo marino è una coagulazione di spuma d'acqua marina, che si fa in mare.

COAGULO. v. COAGOLO.

COARTARE. *V. L. Ristrignere.* Latin. *coarctare.* Gr. *στενοῦν.* *Dant. Par. 12.* Laonde vegnon tali alla scrittura, Ch' uno la fugge, e altro la coarta. *But.* La coarta, cioè stringe la regola scritta, stringendola con l' sposizioni strettissime.

* COARTAZIONE. *Costrignimento.* Lat. *coactus, us.* Gr. *ἀνάγκη.* *Cavalc. Frutt. ling. 33.* Debbe essere volontaria senza indugio, a coartazione.

* COAZIONE. *Costrignimento,* Lat. *coactus, us.* Grec. *ἀνάγκη.* *Cavalc. Frutt. ling. 33.* Debbe essere volontaria senza indugio, e coartazione.

COBBOLA, e COBOLA. *Componimento lirico.* *G. V. 6. 92. 1.* E molte cobbole, e canzoni Provenzali fece di gran sentenza. *Red. annot. Ditir. 97.* Cobbola, cobola, e gobola sono voci antiche, a vagliono componimento lirico, ed ebbero origine dal Provenzale cobla, che in quella lingua avea lo stesso significato.

COCCA. *Pronunziata coll' O stretto. E' propriamente la Tacca della freccia, nella quale entra la corda dell'arco.* Lat. *crena.* Grec. *γλυφίς.* *Bocc. nov. 42. 14.* Far fare tale saettamento, le cocche del quale non tien buone, se non a queste corde sottili. *E num. 15.* Perciocchè la sottil corda riceverà ottimamente la saetta, ch' avrà larga cocca. *Amet. 26.* Larga via concedeva alla mano tenente una saetta, la cui cocca talvolta la bella bocca toccare, ed alcuna girarsi nell' aria movendola quella ec. diceria. *Dant. Inf. 12.* Chiron prese uno strale, e colla cocca Fece la barba indietro alle mascella.

§. I. *Per lo Strale stesso.* Latin. *sagitta.* Grec. *βέλος, ἰός.* *Dant. Par. 8.* Disposto cade a provveduto fine, Siccome cocca in suo segno diretta.

§. II. *Per Sorta, e Spezie di nave.* *G. V. 8. 79. 2.* Armo ottanta navi, ovvero cocche, al modo di quel mare. *Bocc. nov. 14. 6.* Nel qual seno poco stante, due gran cocche di Genovesi ec. con fatica pervennero. *Vagg. Sim.* Montammo in sulla cocca di ser Niccolò Ricco Veneziano. *Libr. Viagg.* Ad uno porto, dove apportano, ovvero approdano le cocche o navi grosse. *Ar. cinq. cant. 4. 72.* Sicchè apparir veggo lontan la cocca Col segno da me dato in sulla gaggia.

§. III. *Per Quel bottoncino, che è all' uno, e all' altro capo del fuso, che ritiene il filo; e anche per Quel poco d'annodamento, che vi si fa, perchè non iscatti, quando si gira il fuso, e si torce.* *Ar. sat. 6.* Ch'ebbi desire, Che la cocca al mio fil fesse la parca.

§. IV. *Per le Cantonate, ed Angoli de' panni, o simili.*

COCCARE. *Accoccare.* Lat. *crena affigere.*

§. I. *Coccare, è anche Quell' atto, che fa la bertuccia, quando ella spigne il muso innanzi per minacciare, e far paura a chi le dà noia.*

§. II. *Per similit. Coccare uno, vale Beffeggiarlo, Uccellarlo.* Lat. *desannare.* Grec. *χλευάζειν.* *Buon. Fier. 1. 5. 8.* E come rivoltandosi Indietro ci facevan le castagne, Coccandoci, e le bocche. *E 3. 2. 5.* Ah ch'io lo 'ntendo; io vo' coccar costui.

COCCHETTA. *Dim. di Cocca. Caporozzolo a guisa di cocca.* *Cr. 4. 11. 13.* E quivi si faccia una cocchetta, e quivi ancora il conio ben forte stia.

COCCHIATA. *Sorta di serenata, che i musici, e sonatori vanno a fare in cocchio.*

§. I. *Per la Poesia stessa, che si canta nella cocchiata.* *Buon. Tanc. 1. 4.* Quest' intermedj, e queste lor cocchiate, Che non s' intendon, mi paiono orsate. *E Fier. 3. 2. 9.* Di coi talora un canto, o una cocchiata, Balletto, o bufolata, Un intermedio o qualche canzonetta Sentita ho su chitarra, o arpicordo.

§. II. *Per lo stesso, che Carrozzata.* *Cecch. Dot. 5. 8.* Poi va a Messere Arnieto Arnieri, e digli, che mi mandi Qui il cocchiere col suo cocchio. Io vo', che noi facciamo una cocchiata.

COCCHIERE. *Che guida il cocchio.* Lat. *auriga, currum ducens.* Gr. *ἡνίοχος.* *Tac. Dav. ann. 14. 216.* Nerone a questo spettacolo presto i suoi orti, e celebrovvi la festa circense vestito da cocchiere sul cocchio. *F. stor. 2. 297.* Attendeva a murare stalle a' cocchieri. *Serd. stor. 6. 225.* E di vero i cocchieri non sono meno destri, e intendenti, cha i marinari a governare il timone.

COCCHIGLIA. v. COCHIGLIA.

COCCHINA. *Dim. di Cocca.* *Morg. 20. 31.* Ed albera l'antenna di rispetto, Ed a mezz' asta una cocchina pone. *E stanz. 35.* Non si può più la cocchina tenere, Ch' un altro gruppo ogni cosa fracassa. *Ar. Fur. 19. 50.* Ma diede speme lor d' aria serena La disiata luce di sant' Ermo. Che in prua s' una cocchina a por si venne, Che più non v'erano arbori, nè antenne.

§. *Cocchina, Sorta di ballo praticato per lo più da' contadini.*

COCCHIO. *Sorta di carretta non molto dissimile dalla carrozza.* Latin. *carpentum, rheda, essedum.* Gr. *ὄχημα.* *Sen. ben. Varch. 3. 16.* Se ella non va in cocchio a casa di quello, e a casa di quell'altro non desina, si tiene da niente. *Cecch. Dot. 5. 7.* E troverò un cocchio, acciocchè tutti Andiamo poi a' Servi. *Tac. Dav. ann. 11. 139.* Gli dimandò, ed ottenne d' entrar seco in cocchio. *Serd. stor. 6. 225.* Si aggiungono ancora cocchi, e carrette, parte tirate da' cavalli, parte ec. *Iac. Sold. Sat. 5.* Quando il cocchio primier fu visto in volta Ir per Firenze. ec.

COCCHIONE. *Accrescit. di Cocchio. Cocchio grande.* Lat. *ingens rheda.* Gr. *μέγα ὄχημα.* *Iac. Sold. Sat. 5.* Gonfio farsi veder per quei cocchioni, Ove il gran semideo solo imbarcava.

COCCHIUME. *Quel turacciol di legno, o di sughero, che tura la buca, d'onde s'empie la botte, ed anco la Buca stessa.* Lat. *epistomium.* Gr. *ἐπιστόμιον.* *Bocc. nov. 80. 33.* E primieramente tastate le botti, che si credeva, che piene d' olio fossero, trovò quelle esser piene d' acqua marina, avendo in ciascuna forse un baril d' olio di sopra vicino al cocchiume. *Cr. 4. 35. 4.* Si faccia cocchiume di salcio verde dalla corteccia mondato. *E cap. 41. 10.* Traendo di sotto per la spina ferriaia, e ponendo di sopra per lo cocchiume *Pallad.* Ritura bene il vaso del vino, e imbiota il cocchiume. *Morg. 19. 127.* Alcuna volta nella cella andava, E pel cocchiume le botti assaggiava.

§. *Per similit. Il Poderi* Lat. *podex.* Gr. *πρωκτός.* *Franc. Sacch. nov. 50.* E pignendo la mano verso il cocchiu-

chiume, ec. tirò un peto sì grande, che parve una bombarda.

COCCIA. *Piccola enfiatura*. Latin. *glandula, struma*. Grec. χοιράς. *Cr. 9. 65. 1.* Si tragga sangue della vena, la quale è sotto la lingua, cioè, che sono quasi cocce, ovvero gangole, che son quivi, si segnino.

§. I. *Coccia della spada, dicesi la Guardia della mano posta sotto l'impugnatura della spada.*

§. II. *Coccia, in modo basso, prendesi per la testa.* Lat. *caput*. Grec. κεφαλή.

§. III. *Onde Aver la coccia dura, vale Aver la testa dura.*

COCCINIGLIA. *Tinta di color rosso, che si cava da una spezie di vermi.*

COCCIO. *Pezzo di vaso rotto di terra cotta*. Latin. *testa, fictilium vasorum fragmentum*. Grec. ὄστρακον. *Pallad.* Ponganli in terra scavata, ponendo loro sotto cocci, e alga marina. *Tac. Dav. stor. 4. 365.* E' il balsamo piccolo arbore, del quale venato lo succhio se intacchi un ramo con ferro, le vene ghiacciano; con isverza d'un sasso, o coccio, versano liquore medicinale. *Malm. 7. 79.* Ed in quel cambio vistovi il suo bracco Tra cocci, e vetri macolo, e batto.

COCCIUOLA. *Picciolissima enfiatura cagionata per lo più da morsicature di zanzare, e cose simili*. Lat. *pustula*. Gr. φλυκτίς. *Cant. Carn. 17.* E fa come l'ortica, Cocciuole rilevate, e piazicori. *Malm. 6. 59.* Talche pe' morsi egli è tutto cocciuole.

COCCO. *Coccola di frutice usata per tignere in color rosso nobile detto chermisi; oggi Grana. v. Strab. Plin. e Diosc.* Lat. *coccum, coccus*. Gr. κόκκος. *Dant. Purg. 7.* Oro, e argento fino, e cocco, e biacca, Indico legno lucido, e sereno. *But.* Cocco è colore vermiglio. *E appresso*: Per l'oro la iustizia, per lo coccola carità. *Ricett. Fior. 41.* Il cocco tintorio di Dioscoride, e di Galeno, ed il chermes di Serapione sono una medesima cosa. *E appresso*: La grana delle sperierie è il cocco.

§. I. *Per lo Panno stesso tinto di quel colore*. *Com. Par. 19.* La femmina era in porpora, ed in cocco, ed in oro. *Mor. S. Greg.* Comanda Moisè, che, quando s'ammazzasse la vacca per far sacrificio, si dovesse offerire con un panno rosso, chiamato cocco bis tinto, cioè due volte tinto. *E appresso*: Il cocco è panno tinto di color rosso, per lo quale s'intende la virtù della carità.

§. II. *Cocco, chiamano i bambini l'Uovo, Cuccò*. Lat. *ovum*. Gr. ᾠόν. *Aut. Alam. son. 24.* E chi vuol dindi, e chi cioccia, e chi cocchi.

COCCO. *Spezie d'albero Indiano, che più communemente dicesi* COCCO DELLE MALDIVE. *Red. esp. nat. 22.* Avea portato nella corte di Toscana ec. alcuni pezzi di tavarcare, che da noi è chiamato cocco delle Maldive. *E 24.* E' necessario, che non il cocco delle Maldive, ma il ferro armato sia.

COCCODRILLO. Latin *crocodilus*. Grec. κροκόδειλος. *Tes. Br. 4. 2.* Coccodrillo è un animale con quattro piedi, e di color giallo, chiamato cocodrillo, e nasce nel fiume del Nilo, ec. ed è armato di gran denti, e di grandi unghie, e 'l suo cuoio è sì duro, che non sente colpo di pietra, che uomo gli gittasse con mano. *Volg. Mes.* Allo predetto collirio aggiugne lo sterco dello coccodrillo, o dello ramarro. *Bern. Orl. 3. 3. 6.* Disse del coccodrillo, io che maniera, Della terra d'Orril sciolto fuor esca.

§. *Le lagrime del coccodrillo, che uccide l'uomo, e poi lo piagne; dicesi in proverbio di colui, che a bella posta fa male, e poi mostra, che gliene incresca.* Latin. *crocodili lacryma*. Gr. κροκοδείλου δάκρυα.

COCCOLA. *Frutto d'alcuni alberi, e d'alcune piante, o erbe salvatiche, come cipresso, ginepro, alloro, piruttopo, e lentischio, e simili*. Lat. *bacca*. Grec. ἀκρόδρυα. *Libr. Viagg.* Vi surge dentro un' erba, che mena coccole rosse in grandissima quantità. *Franc. Sacch. rim.* Con coccole, con giunchi, e cantetelle. *Ricett. Fior. 84.* La mortella si abbrucia per fare l'antispodio de' Greci, pigliando le sue foglie co' fiori, e colle coccole acerbe. *E 97.* Dalle coccole di ginepro si cava l'olio per distillazione.

§. I. *Per similit.* *Ar. Fur. 17. 30.* In luogo d'occhi di color di fungo Sotto la fronte ha due coccole d'osso. *Buon. Fier. 3. 5. 6.* Poi di coccole Palladie La sustanza io non repudio (*qui ulive*)

§. II. *Uccellare a coccole, dicesi di chi pone i suoi cattivi portamenti corre rischio di toccar delle busse, e d'esser mortificato.* *Buon. Fier. 1. 3. 4.* E' uccellare a coccole, e percosse Il trezzar co' pazz' uomini, e co' bravi.

§. III. *Coccola, prendesi anche per lo Capo*. Lat. *caput*. Gr. κεφαλή.

§. IV. *Onde Girar la coccola, modo basso, che vale lo stesso, che Girar il capo, Essere in confusione*. *Morg. 24. 94.* Si vede or sì, or no, come la lucciola, Sicchè comincia a girar la loro coccola.

COCCOLINA. *Dimin. di Coccola*. Latin. *minor bacca*. Gr. μικρὰ ἀκρόδρυα. *Tratt. segr. cos. donn.* In quella maniera, che sono le più minute coccoline dell'ellera.

§. *Per Catarro d'infreddatura*. *Pataff. 2.* Marzocco avrà la tossa coccolina (*qui in forza d' add.*) *Matt. Franz. rim. burl.* Tanto che s'empie il capo, e 'l petto, e 'l seno Di quella, che si chiama coccolina.

COCCOLONE, e COCCOLONI. *Star coccoloni, dicesi di chi si siede in sulle calcagna*. *Cant. Carn. 398.* Chi giuoca usa far questo Or ritto, ora a sedere, or coccoloni. *Fir. disc. an. 50.* Gli ordinò, che ogni dì gliene montasse addosso certa quantità, quando egli si metteva coccoloni nell'acqua.

COCCOVEGGIA. *Lo stesso, che Civetta*. Latin. *noctua*. *Pallad. cap. 37.* Alcuni la coccoveggia coll'ali stese suffumicano. *Cr. 5. 55. 1.* Produce (*il sanguine*) bellissime, e sode verghe, delle quali si fanno brevicelli da pigliar gli uccelli colla coccoveggia. *E 10. 16. 1.* Il gufo, e la coccoveggia sono d'una medesima natura. *Franc. Sacch. nov. 106.* Che squittire, colla mala pasqua? Sì, che io sono coccoveggia.

COCCOVEGGIARE, e CUCCUVEGGIARE. *Far atti di coccoveggia, Civettare, Far la civetta*. *Iac. Sold. Sat. 5.* Sbarcata la vedremo anco a' festini, Ove treschi, saltalli, e coccoveggi, Chiamando a' suoi pannon cento zerbini. *Buon. Fier. 3. 1. 5.* S' e' son quei, ch' io riguardo colà dentro Cuccuveggiar rinvolti in quei lenzuoli.

COCENTE. *Che cuoce, Ardente*. Latin. *ardens, flagrans*. Grec. φλεγμαίνων. *Dant. Inf. 6.* Maestro, esti tormenti Cresceranno ei, dopo la gran sentenza, O fien minori, o saran sì cocenti? *Bocc. nov. 4. 8.* Senti subitamente non meno cocenti gli stimoli della carne, che sentiti avesse il suo giovane monaco. *Franc. Barb. 297. 16.* E tal fiata Ti vien cansata Però la più cocente.

COCENTISSIMO. *Superl. di Cocente*. Latin. *ferventissimus*. Grec. ἀσθενέστατος. *Declam. Quintil. P.* L'erbe furono abbronzate dal cocentissimo sole. *Bemb. Asf. 1.* Il mio misero, e tormentato cuore in cocentissimo fuoco posto.

COCERE. v. CUOCERE.

COCHIGLIA, e COCCHIGLIA. *V. A. Conchiglia*. Lat. *conchylium, conchyle*. Grec. κογχύλιον. *Filoc. 7. 32.* Si mostra il piccol poggio pieno di marine cochiglie. *Serd. stor. 16. 631.* Sostenevano da prima la fame colle cocchiglie, e colle membra di balena putrefatte.

COCHILLA. *V. A. Cochiglia, Conchiglia*. Lat. *conchylium*. Grec. κογχύλιον. *Tes. Br. 4. 4.* Cochilla è un pesce di mare, la quale si sta chiusa con due ossa grosse, e apre, e chiude, e sta in fondo ec. e la mattina, e la sera viene a sommo, e toglie la rugiada. *E appresso*: Poi sta al sole, e indurano alquanto queste gocciole della rugiada, ciascuna secondo ch' elle sono, non tanto ch'ella sia compiuta di fermezza, poi quando sono cavate di quelle cochille, elle indurano.

COCIMENTO. *Il cuocere, che fa il fuoco*. Lat. *ardor, fervor*. Grec. διακαυσις. *Filoc. 6. 235.* Cessando i fumi dintorno a due amanti ec. con noioso cocimento, impediva i circostanti da poter vedere dove Florio, e Biancofiore fossero. *Com. Dant.* Ingenerati in Libia, e in Etiopia, nel maggior cocimento del caldo.

§. I. *Per concuocimento, Digestione*. Lat. *coctio, digestio*. Gr. πέψις. *M. Aldobr.* Questo cocimento appella la fisica prima digestione.

§. II. *Per Frizzamento*. *But.* Piace al lebbroso di grattarsi per lo pizzicore, benchè poi ritorni in amaro per lo cocimento, che ne sente per aversi grattato.

* COCITURA. *Per Cocimento in signific. del §. I.* Lat. *concoctio*. Grec. πέψις. *Salv. disc. 3. 82.* Gli eroi mangiavano sempre carni arrosto, come si vede presso Omero, per essere di più spedita cocitura.

COCIORE. *Ardura, Scottatura*. Latin. *ardor, adustio*. Gr. καῦμα. *Fir. As. 152.* Per la doglia del cociore di quella lucerna rammaricandosi.

COCITO. *Fiume d' inferno*. Latin. *cocitus*. Gr. κωκυτός. *Dant. Inf. 14.* Poi sen' va giù per questa stretta doccia Infin là, ove più non si dismonta, Fanno cocito. *Mor. S. Greg. 5. 29.* Dissono questi cotali, che per lo 'nferno correva un fiume, che si chiamava cocito. *E appresso*: Si può veramente dire, che essi diventino ghiaia di cocito, imperocchè continuamente essi corrono al luogo di pianto.

CO-

COCITOIO. *Add. Aggiunto di civaie, o simili, vale Di facil cocitura.* Latin. *coctibilis, coctivus.* Gr. εὔεψος.

COCITURA. *Quell' acqua, o altro liquore, in cui sia stata cotta qualsivoglia cosa.* Lat. * *decoctum.* Grec. ἀφέψημα. *Cr.* 5. 10. 17. Se si coceranno (*i sorbi*) in vino, e della detta cocitura si farà cristéo, varrà contro al dolor del ventre. *Pallad.* Bagninsi ec. con acqua di cocitura di lupini. *M. Aldobr.* La cocitura puote l'uomo usare alla maniera de' pesi.

§. I. *Cocitura, talora l' usiamo per quello Spazio del tempo, che ha bisogno la cosa, che s'ha a cuocere.*

§. II. *Cocitura per Isciottatura.* Lat. *inustio.* Gr. ἐπίκαυμα. *Libr. cur. malatt.* Questa unzione giova alle cociture del fuoco. *Bemb. Asl.* 1. Io mi sarei morto, se stato non fosse, che rassodandosi per la cocitura del fuoco tutto quello, che il pianto stemperava, cagione tu, che io non mancai.

* COCLEA. *V. L. Per similit. presso de' notomisti Parte interna dell' orecchio.* Lat. * *cochlea.* *Red. cons.* 2. 27. Crederei, che il tutto principalmente derivasse non per vizio degli antri, nè del timpano, nè delle coclee, ma bensì per vizio, ed intasamento de' due nervi auditorj, ec. impiantati, e terminati nell'una, e nell' altra coclea.

COCOLLA, e CUCULLA. *La Veste di sopra, che portano i monaci.* Lat. *cucullus.* *Cavalc. med. cuor.* Amenia tenevano lo cappuccio della cocolla sì chinato in sugli occhi, che niuna cosa altro potevan vedere, se non quello, che avevano innanzi. *Bocc. nov.* 21. 1. Credono troppo bene, ec. indosso messale la nera cocolla, che ella più non sia femmina, nè più senta ec. *Pass.* 140. Apparì il morto al Vescovo, mentre che diceva la messa per lui, in una cocolla candida come neve. *Dant. Par.* 9. Sempre col canto di que' fuochi pil, Che di sei ali facensi cucolla. *E* 22. Le mura, che soleano esser badia, Fatte sono spelonche, e le cocolle Sacca son piene di farina ria. *But. Par.* 9. 1. Cucolla è lo vestimento de' monaci.

§. I. *Per similit. Burch.* 1. 15. E le chiocciole, ch' hanno il cul nel nido. Han tolto alle lumache la cocolla.

§. II. *Cocolla, è anche una Sorta di fungo.*

* COCOLLO. *Cappuccio.* Latin. *cucullus.* *Car. Matt. son.* 6. Fagli tu di busecchie un bel cocollo.

COCOMERAIO. *Campo, dove sono i cocomeri.* Lat. *cucumerarium.* Grec. σικυήλατον.

§. *E Cocomeraio, chiamasi Colui, che vende i cocomeri.*

COCOMERELLO. *Dim. di Cocomero.* Latin. *parvus cucumis.* Grec. σικύδιον.

§. *Per Cocomero salvatico.* *Pallad. cap.* 17. Colle barbe de' cocomerelli salvatichi pesti si bagnino.

COCOMERO. *Frutto noto, di forma tonda, di buccia verde, di midolla acquosa, e di grato gusto ne' caldi ardenti.* Lat. *cucumer, cucumis.* Grec. σίκυος. *Amet.* 47. E oltr' a ciò i lunghi melloni, e i gialli poponi co' ritondi cocomeri. *Coll. SS. Pad.* Mangiavano le cipolle, e gli agli, e i cocomeri, e i poponi. *Alam. Colt.* 5. 129. Il cocomer ritondo, immenso, e grave, Pien di gelato umor, conforto estremo Dell' interno calor di febbre ardente. *Red. cons.* 1. 176. Le frutte, che si potranno adoprare, sono le fragole, le ciliege, e cotte, e crude, gli sparagi, i fichi, i poponi, i cocomeri.

§. I. *Mettere, o Cacciare ad alcuno un cocomero in corpo, vale Mettere uno in dubbio, e in pensiero.* Latin. *alicui scrupulum injicere.* Gr. δοιασμὸν τινι ποιεῖν. *Varch. Ercol.* 69. Dicesi ancora mettere un cocomero in corpo. *Lor. Pucc.* 5. 1. Oh che cocomero vogl' io cacciar loro in corpo!

§. II. *Avere un cocomero, o Stare con un cocomero in corpo, o simili, vale Avere alcun dubbio, che faccia stare sospeso, o timoroso, o con pensiero di strane risoluzioni.* *Pataff.* 4. Di presente Io sullo stomaco un cocomero abbo. *Varch. Ercol.* 69. Coloro, che non vogliono stare più irresoluti, ma vederne il fine, dicono: sia che si vuole, io non voglio star più con questo cocomero in corpo. *Alleg.* 49. Non permettere, ahimè, Giove, ch' io muoia Col cocomero in corpo, apri la via A queste mani, alla vendetta mia.

§. III. *Dicesi in proverb. Non saper tenere un cocomero all'erta; di chi ridice tutte le cose, o segreto, o non segrete, che gli son dette.* *Malm.* 4. 47. Non so tenere un cocomero all' erta.

COCOMERO ASININO, e COCOMERO SALVATICO. *Spezie d'erba, che fa il frutto simile a un piccol cocomero.* Lat. *cucumer agrestis.* *Cr.* 6. 41. 1. Il cocomero salvatico è erba nota, del cui sugo si fa lattovaro in questo modo. *Volg. Diosc.* Il cocomero asinino è simile in grandezza alle ghiande, ma un poco più lungo, e più grossetto. *Tes. Pov. P. S.* Lo sugo di cocomero asinino fa andare. *E altrove:* Radice di cocomero asinino dato a bere innanzi l' accesso, caccia la quartana. *Ricett. Fior.* 36. L' elaterio è il sugo cavato del frutto del cocomero salvatico, detto asinino.

COCUZZO. *Cocuzzolo.* Lat. *vertex, apex.* Gr. κορυφή. *Libr. Son.* 73. In capo un berrettin rotto nel tetto, Che del cocuzzo uscisse un buon ciuffetto.

COCUZZOLO. *Mezzo della zucca del capo, intorno al quale si vanno rigirando i capelli, e dicesi ancora a Molte altre sommità, che abbiano dell' acuto, come campanili, monti, e simili.* Lat. *vertex, cacumen.* Gr. κορυφή, κορυφαί. *Franc. Sacch. rim.* 26. E quelle, che gli portano insù accolti Sul cocuzzol raccolti. *Libr. Astrol.* La quinta è nel cocuzzol del capo, e chiamasi aitoba, che è il polmone della cammella. *Burch.* 1. 23. Che portavan le cialde in su' cocuzzoli. *Fir. dial. bell. donn.* 362. Dalla infima parte delle piante alla sommità del capo, che volgarmente si chiama cocuzzolo. *Bocc. Varch.* 1. 1. E talvolta si distendeva in modo, che pareva, che ella col cocuzzolo del capo toccasse il cielo.

§. *Per certa Scarsella, o Pellicino, che hanno alcune reti da pescare, e da uccellare.* Latin. *cucullus.* *Cresc. Cr.* 10. 27. 3. Tutte le salvatiche, nel cocuzzolo della rete, ch' è nel sopraddetto fossato distesa, caccerai.

CODA. *Quella parte del corpo de' bruti opposta al capo, continuata alla spina della schiena.* Latin. *cauda.* Grec. οὐρά. *Bocc. nov.* 79. 22. E non v' incresca, insinattanto ch' io abbia fatto le code a questi topi. *E nov.* 90. 10. E questa sia bella coda di cavalla. *E appresso:* Bestia, che tu se' ec. qual cavalla vedestu mai senza coda? *Dant. Inf.* 17. Ecco la fiera colla coda aguzza, Che passa i monti, e rompe i muri, e l' armi. *E* 24. Quelle ficcavan per le ren la coda, E 'l capo. *E Purg.* 24. Quei, che più n' ha colpa, Vegg' io a coda d' una bestia tratto. *Petr. cap.* 10. Urtar come lioni, e come draghi Colle code avvinchiarsi. *E Frott.* Che gran coda ha la volpe, e cade al laccio! *Tass. Ger.* 4. 4. E lor s' aggira dietro immensa coda.

§. I. *Mettersi la coda tra le gambe; modo proverb. che esprime l' Avere grandissima paura; tolta la metaf. da' cani.* *Pataff.* 9. Allor mi messi la coda tra gambe.

§. II. *Levare, o Alzar la coda; figuratam. vale Pigliar baldanza, Rallegrarsi.* *Bocc. g.* 5. *f.* 3. Monna Aldruda, levate la coda, che buone novelle vi reco (*qui è principio d' una canzone in ischerzo usata in que' tempi*). *Pataff.* 7. Doman lo saperrai leva la coda.

§. III. *Aver buoni bracchi alla coda di alcuno, vale Codiare, o Spiare con diligenza gli andamenti di alcuno; metaf. tolta da' bracchi, che inseguiscono la fiera.* *Bocc. nov.* 26. 18. Io t' ho avuti migliori bracchi alla coda, che tu non credevi.

§. IV. *Aver la coda taccata di mal pelo, si dice in modo proverbiale di chi si ricorda delle ingiurie, e vuole a suo potere vendicarsene.* *Bocc. nov.* 77. 25. Lo scolare, che di mal pelo avea taccata la coda, disse.

§. V. *Guastar la coda al fagiano, si dice di chi narrando un fatto, lascia il più bello.* Latin. *ver ex anno tollere.* Grec. τὸ βέλτιον τοῦ ἐξηγήσεως πνίγειν.

§. VI. *Saper dove il diavol tien la coda, vale Esser accorto, Sapere il conto suo.* Latin. *callidum, veteratorem esse.* Grec. δεινὸν εἶναι, καὶ πανοῦργον. *Bocc. nov.* 77. 70. La maggior parte (*degli scolari*) sanno dove il diavol tien la coda. *Salv. Granch.* 3. 9. So dove il diavol tien la coda, Quand' io non sapess' altro. *Cirif. Calv.* 1. 27. Perocchè egli è malvagio, e pien di froda, E sa ben dove il diavol tien la coda.

§. VII. *Mettere la coda dove non va il capo, vale Essere entrante, e Cercar d'ottener per ogni guisa lo 'ntento suo.* *Morg.* 18. 129. Dove 'l capo non va, metto la coda.

§. VIII. *Lisciar la coda, vale lo stesso, che Piaggiare, Far moine, Dar la soia; tolta la metaf. dallo stropicciar, che si fa talora i gatti per addimesticargli.* Latin. *blandiri, adulari.* Grec. κολακεύειν. *Cirif. Calv.* 4. 121. Ma quanto più gli lisciava la coda, E quel crudel superbo con dispette Lo rampognava. *Varch. Ercol.* 56. Usansi ancora in vece d'adulare, soiare, o dar la soia ec. talvolta lisciar

la

la coda. V. LIGIARE, e LISCIARE §. IV. e V.

§. IX. *L'asino non conosce la coda, se non quando e' non l' ha; proverbio esprimente, che il bene si conosce, quando e' s' è perduto.* Latin. *male accepto, stulti sapit, sero sapiunt Phryges.* Grec. ῥεχθὲν δὲ νήπιος ἔγνω, *Omer. v. Flor* 251. *Lor. Med. canz.* Che la coda par conosca L' asinin, quando e' non l' ha. *Bellinc.* 227. Che l' asinel conosce allor la coda, Quando e' non l' ha, dice un proverbio antico. *Morg.* 22. 118. E fai, come si dice, l' asinello, Che sempre par, che la coda conosche, Quand' e' non l' ha, che se 'l mangian le mosche.

§. X. *E' meglio esser capo di gatta, che coda di lione; proverbio, che vale, che E' meglio esser il maggior tra i piccoli, che 'l minor tra' grandi.* Lat. *malo hic esse primus, quam Romae secundus.* v. *Flor* 252. e CAPO §. XLII.

§. XI. *Aver alcuno nelle code, vale Averlo in tasca, Averlo in odio; modo basso.*

§. XII. *Nella coda sta il veleno; proverbio esprimente, che Nell' ultimo consiste la difficultà, e 'l pericolo; tolta la metaf. da' serpenti, che nella coda, più che in altra parte, credesi da alcuno aver raccolta la malvagità del veleno.* Lat. *in cauda venenum.* *Red. Vip.* 10. Conforme al trivial proverbio, il veleno altrove non istava, che nella coda.

§. XIII. *Coda, Membro genital dell' uomo.* Lat. *penis, cauda salax.* Grec. *πέος.* *Aristof. Bocc. nov.* 21. 18. Forse stimava, che egli così senza coda, come senza favella fosse. *E nov.* 61. 10. Fantasima, fantasima, che di notte vai, a coda ritta ci venisti, e a coda ritta te n' andrai.

§. XIV. *Coda, chiamano le donne Quella parte di capelli, che portano per lo più di dietro ravvolti, e ristretti insieme.* Latin. *capillitium.* Grec. *τριχωμα.* *Cant. Carn.* 102. Dell' acconciar questo è il modo; Come ben distesa l' hai La sua coda, e sciolto il nodo, Un dirizzatoio avrai Dritto bene, e lungo assai ec. *E appresso:* Stringi allor co i nastri, e lega Ben la treccia, e fatta poi, Donne, la coda si piega, E s' avvolge in quei, che vuoi.

§. XV. *Coda, diciamo anche a' Crini delle comete, che appariscon nel cielo.* Lat. *cauda.* Grec. *οὐρά.* *Varch. stor.* 13. Si vede ec. una cometa con una risplendente coda.

§. XVI. *Coda, vale anco Fine.* Lat. *finis.* Grec. *πέρας.* *Carl. Fior.* 107. Riprendono il troppo spesso uso di capitano in coda di verso. *Morg.* 7. 33. Mancato il capo, male sta la coda, Adunque male star de' tutto il dosso.

§. XVII. *Coda del sonetto, si dicono Quei versi, che sono in fine del sonetto dopo i quattordici primi versi.* *Red. annot. Ditir.* 119. Sonetti colla coda, ec. quelli, che sono di 17. versi, il quindicesimo de' quali ha sette sillabe, e gli altri tutti ne hanno undici. *E* 127. Va opinando, che da essi abbian forse avut' origine i sonetti colla coda.

§. XVIII. *Coda, lo Strascico del manto de' cardinali, e prelati, delle donne, ec.* Lat. *syrma.* Gr. *σύρμα.* *Burch.* 2. 20. L' altra è la coda, che voi strascinate, Faccendo della roba tal diletto.

§. XIX. *Coda dell' occhio, vale L'estrema parte dell'occhio allato alla tempia.* Lat. *canthus.* Gr. *κανθός.*

§. XX. *Onde Guardar colla coda dell'occhio, che vale Guardar furtivamente, e di nascosto; lo che si dice anche Guardar sottecchi.* Lat. *limis oculis aspicere.* Gr. *παραβλέπειν.* *Bocc. nov.* 77. 5. Cominciatolo colla coda dell'occhio alcuna volta a guardare.

§. XXI. *Coda del porro, e simili, vale l' Estremità, la Parte opposta a quella, che si chiama capo.* *Bocc. g.* 4. *pr.* 14. Mostra male, che conoscano, che, perchè il porro abbia il capo bianco, che la coda sia verde (*qui metaf. per dinotare una robusta vecchiezza, ed ancora atta a' servigj di Venere.*)

§. XXII. *Mangiare il porro dalla coda, vale Fare a rovescio, ed anche vale Cominciare a far una cosa da quel, che importa meno, o da quel, che si dovrebbe far dopo.*

§. XXIII. *Coda, anche si dice all' Ultima parte d' un esercito, quando e' marcia.* *M. V.* 9. 50. Il marchese avendo alla fronte il bello, e grande esercito ec. non si poteva volgere indietro a dar soccorso a Pavia, per non avere i nimici alla coda. *Stor. Eur.* 1. 7. Non volendo ec. partir di notte, e segreto ec. a cagione, che i nimici pensando, che per la paura e' fusse fuggito, non gli uscissero poi alla coda. *Bemb. stor.* 2. 26. E giunti alla coda dell' esercito loro, ne uccisero molti. *Segn. stor.* 1. 5. S' inviò coll' esercito ec. nella quale spedizione avendo infinite difficoltà per cagione delle vettovaglie, e del capitano della lega, che gli era continovamente ora alla coda, ora alla fronte.

§. XXIV. *Far coda, Andar dietro ad alcuno per corteggiarlo, che si dice anche Far codazzo.* Latin. *aliquem cum caterva comitari.* Grec. *ταγμῷ ἀκολουθεῖν.* *Stor. Aiolf.* Donò Aiolfo l' arme, e 'l cavallo a' saccomanni della stalla, onde che tutti gli facien coda. *Agn. Pand.* Ma far, come fanno i più, i sottomettersi a questo, far coda a quest' altro, per soprastare a' più degni.

§. XXV. *Far coda Romana, è un giuoco, che fanno i fanciulli ruzzando, nel quale corrono attorno appiccati colle mani a' vestimenti l' un dietro all'altro.* *G. V.* 10. 98. 2. L' ingrato popolo di Roma gli fece la coda Romana (*qui per similit.*)

§. XXVI. *E per similit. vale Andar dietro ad alcuno schernendolo, e beffandolo.* *G. V.* 10. 98. 2. E lo 'ngrato popolo di Roma gli fece coda Romana.

§. XXVII. *Apper code a code, vale Andare in lungo, Prolungarsi.* Lat. *producere, protrahere.* Gr. *ἀναβάλλειν.* *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Perch' ei torni di nuovo allo spedale ec. E 'l suo male apponendo code a code Ci stia sempre confitto.

§. XXVIII. *A coda di rondine.* v. A CODA DI RONDINE.

CODA CAVALLINA. *Erba nota di più spezie, che nasce in luoghi acquosi.* Latin. *equisetum.* Grec. *ἵππουρις.* *Tes. Pov. P. S.* Le foglie dell' erba chiamata coda cavallina saldano lo tagliamento delle intestine. *E altrove:* L' erba coda cavallina minore ec. pesta, e legata sana l' antrace. *Serap.* 64. Coda cavallina ec. lo colore delle sue foglie dichina a rossezza ec. le quali sono siccome zazzera, cioè, che pare quasi come coda di cavallo, e però è detta *cauda equina*, cioè coda cavallina.

CODA DI LIONE. Latin. *orobanche.* Grec. *ὀροβάγχη.* *Ricett. Fior.* 43. Bisogna avere avvertenza, che non si pigli in cambio dell' ipocistide un' altra pianta, che gli s' assomiglia, ma fa il fusto alto, e varia dal vero di colore, e si chiama volgarmente coda di lione, o pisciacane, ed è l'orobanche di Dioscoride.

CODARDAMENTE. *Avverb. Con codardia, Vilmente, Vigliaccamente, Poltronescamente.* Latin. *ignave, segniter.* Grec. *ῥαθύμως.* *Tes. Br.* 7. 25. Egli fa tutte queste cose gelatamente, e codardamente.

CODARDIA. *Viltà, Vigliaccheria, Poltroneria.* Latin. *ignavia, inertia, socordia.* Grec. *ῥαθυμία, ἀργία.* *M. V.* 4. 12. E 'l tiranno conosciuti gli uomini, tornati peggio che pecore per la lor codardia, gli trattò aspramente. *Liv. M.* Elli non dispregian nè mica vostra codardía, nè non si fidano in lor prodezze. *Tes. Br.* 7. 32. Codardia è in due maniere, l'una per paura del male, che ha avvenire, o per paura del male, ch' è presente, l'altra ec. *Franc. Barb.* 222. 4. Ed io rispondo, che malinconia, Accidia, e codardia Fan desperanza, ch' è nemicizia.

* CODARDIGIA. *Codardia.* Latin. *ignavia.* Grec. *ῥαθυμία.* *Alam. gir.* 2. 95. Penso, ch' ogni altro fallo aggia con lui, Sia da pigrizia, e codardigia involto.

CODARDO. *Add. Vile, Pusillanimo, Poltrone.* Latin. *ignavus, socors, segnis.* Grec. *ῥᾴθυμος.* *Tes. Br.* 7. 32. La mano del forte ha signoria, e la mano del codardo serve altrui. *Liv. M.* Quandunque voi avete pace e riposo, allora siete fieri, e in battaglia codardi. *Vit. Plut.* Scipione dispregiava questo consiglio, e chiamava Cato, codardo. *Cavalc. Specch. cr.* Sarà codardo cavaliere, e sanza gloria. *S. Grisost.* Temer le pene è segno d'anima vile, e codarda.

CODAZZA. *Coda.* Lat. *cauda.* Gr. *οὐρά, κέρκος.* *Introd. Virt.* Il duodecimo di cadranno stelle di cielo, con codazze di fuoco. *M. V.* 3. 36. Alla ritratta de' nimici usciron fuori del borgo, e feciono alla codazza danno, e vergogna.

§. I. *Per similit. la Parte di dietro, o ultima di checchessia.* *Cr.* 10. 20. 1. Quando le vede, tende le reti intorno, con alcuni pali fitti, annodati alla fine della rete, e la codazza con cerchielli aperti stende, e distese le reti va innanzi collo scudo verso le pernici, e nella coda delle reti appoco appoco le pigne.

§. II. *Per Codazzo.* *Ciriff. Calv.* 4. 127. Ma il Pover sempre avea seco codazza.

CODAZZO: *Seguito di moltitudine dietro a gran personaggio per corteggiarlo.* Latin. *caterva, comitatus.* Grec. *ὄχλος, σπεῖρα.* *Bern. Varch.* 2. 5. E se tu per ventura stimi, che l'aver dietro gran codazzo di famigliari ti faccia felice ec. *Bern. rim.* E han dietro un codazzo di marchesi, e di conti. *Iac. Sold. Sat.* 1. Quel, che arrancando va dietro al secondo Ordin del bisognolo, e vil codazzo. *Buon. Fier.* 3. 2.

3. 2. 18. E dietro un gran codazzo di scolari. *E appresso:* Se non ha seco qualche cagna a cane, Non si vedrà codazzo altro seguace. *Malm.* 9. 48. Pur col suo codazzo. N'andò per alloggiar anch'ei in palazzo.

§. *Onde Far codazzo, che vale lo stesso, che Far corte, Far coda.* Latin. *comitari, latus stipare.* Grec. *συμπαραλαμβάνειν.* *Tac. Dav. ann.* 1. 28. Fu ec. provveduto che ec. codazzo, o cerchio intorno a loro uscenti in pubblico Romano cavaliere non facesse. *Varch. stor.* 8. Parte per far codazzo a lui, e parte per far paura.

CODEARE. *V. A. Codiare.* *But. Par.* 6. 1. Di costui disceso Fabio Massimo, che indugiando, e tenendo a bada Annibale, ricovero la repubblica de' Romani straccandolo 17. anni, e codeandolo sempre qua, e là per l'Italia. *E più sotto:* Di verso Roma gli era venuto contra Caio Antonio consule, che tuttavia lo codeava.

CODERINO. *Add. di Coda.* *Pataff.* 2. Pur ciccia coderina in gozzoviglia.

CODERONE. *Sorta di giuoco usato da' fanciulli.* *Cron. Morell.* 270. Fa' de' giuochi, che usano i fanciulli, agli aliossi, alla trottola, a' ferri, a' naibi, a coderone, e simili.

* CODESTO. *Lo stesso, Che cotesto ma è poco usato.* *Franc. Sacch. nov.* 9. O volete, che io cachi in codesta vostra foggia, e voletevi, cacare voi. *Fr. Fior.* 5. 158. Codesta vostra devota mestizia, fratelli miei, e questa pompa lugubre, e quelle faci malinconiche, ec. pur troppo mi dicono al cuore, che il Bar sta e già morto. *Red. lett.* 2. 103. Il tutto rimetto alla prudenza di codesti eccellentissimi, e le fo divotissima riverenza. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Codesti panni ti piangono 'ndosso, Ponti un po' mente, ponti, dondolona.

CODETTA. *Dimin. di Coda.* Lat. *peniculus.* Grec. *σπόγγος.* *Red. Oss. an.* 172. Ogni bernoccolo racchiudeva un verme bianchissimo, e vivo di figura piana con un poco di codetta in una delle sue estremità.

CODIARE. *Andar dietro a uno senza ch' e' se n' accorga, spiando con diligenza quel, che e' fa, o dove e' va.* Latin. *observare, assectari.* Grec. *ἐπιτηρεῖν.* *Liv. M.* Coloro, di cui egli ebbe alcuna sospeccione, o ch' egli codiava. *Luc. Pulc. Bec.* 3. E' gaveggin ti vengon codiando. *Tac. Dav. stor.* 1. 265. Codiavano tutti coloro, che nobiltà, ricchezza, o altro splendore esponeva a' pericoli.

CODIATORE. *Che codia.* Latin. *observator, assectator.* Grec. *ἐπιτηρητής, ἀκόλουθος.*

CODICE, *e presso gli antichi* CODICO. *Libro di leggi civili, contenente i rescritti degl' Imperadori.* Latin. *codex.* Grec. *συγγραμμα.* *Franc. Sacch. rim.* Com' il dicesse il codice, o 'l digesto. *Tes. Br.* 2. 25. Egli abbreviò la legge del codico, e delle digeste, che prima era in tanta confusione. *Amm. ant.* 11. 6. 22. Nel codico libro primo: Molto è più utile poche cose, e buone dire, che di molte disutili gravare altrui.

§. *Per libro manoscritto.* Latin. *codex manu exaratus.* Grec. *βιβλίον χειρόγραφον.* *Red. Vip.* 1. 47. In quel codice, nel quale scritti sono i commentarj di Michele Efesio delle parti degli animali. *E appresso:* Conservate nella suddetta libreria nel sopra mentovato codice di Michele Efesio.

CODICILLO. Latin. *codicilli, orum.* Grec. *γραμμάτιον.* *Libr. Mott.* E perciò diceva Pier Manzuolo, quando di ciò s' accorgeva, non far codicillo. Ed era bello parlare; che codicillo è quello, che l' uomo ordina dopo il testamento, come cosa dimenticata, non ostante che di ragione vaglia il codicillo dinanzi al testamento, ed è addietro. *Cron. Vell.* Rimasemi masserizie, cose, e danari mi lasciò Filippo nel suo codicillo. *Franc. Sacch. rim.* 55. I giudici in tranquillo Con falso codicillo, Se ben distillo, oscuran chi me' scrisse Le leggi, e chi le disse.

CODICO. *v.* CODICE.

CODILUNGO. *Spezie d' uccelletto.* *Morg.* 14. 59. Pispola, codirosso, e codilungo.

CODIMOZZO. *Che ha mozza la coda, Senza coda.* Lat. *cauda mancus.* G. *μείουρος.* *Franc. Sacch. nov.* 196. Il villano nel meno a casa sua così codimozzo per lo migliore. *Burch.* 1. 92. La donna mia con bruchi codimozzi Canterà me', che non fe mai calandra.

CODIONE, *e* CODRIONE. *L' estremità delle reni appunto sopra 'l sesso, più apparente negli uccelli, che negli uomini.* *Salv. Granch.* 3. 11. I' mi son disertato il codrione. *Bern. Orl.* 2. 23. 56. Il codion passògli per la pancia.

CODIROSSO. *Uccello di coda rossa, spezie di beccafico.* Lat. *ficedula genus.* Gr. *συκαλίς.* *Morg.* 14. 59. Pispola, codirosso, e codilungo.

CODRIONE. *v.* CODIONE.

CODUTO. *Add. Che ha coda.* Lat. *caudatus.* Grec. *κέρκωψ.* *G. V.* 12. 83. 5. Piovvono grandissima quantità di vermini grandi un sommesso, con otto gambe tutti neri, e coduti. *Zibald. Andr.* 91. Altre isole ci ha, che hanno genti codute, come montoni.

COEGUALE, *e* COEQUALE. *Add. Insieme eguale.* Lat. *coæqualis.* Grec. *ἰσότιμος.* *Libr. Astrol.* La inclinazione del zenit, delli capi io lui, è coeguale alla inclinazion della soprafaccia di quello orizzonte di tua villa. *Albert.* 2. 16. Se l'amico sta fermo, è quasi coequale a te. *Franc. Sacch. Op. div.* 139. Conviene di necessità, che questi tre siano uno, e uno sia tre coequali l'uno all'altro.

COEREDE. *Compagno nell' eredità.* Lat. *cohæres.* Gr. *συγκληρονόμος.* *Capr. Bott.* 8. 174. Noi diventiamo coeredi seco del regno del cielo.

COERENTE. *Che ha coerenza, Che ha congiunzione; ed è termine per lo più delle scuole.* Latin. *cohærens.* Grec. *ἐχόμενον.*

COERENZA, *V. L. Astratto di Coerente.* Latin. *cohæsio, cohærentia.* Gr. *συνοχή.*

COETANEO. *Add. D' una medesima età.* Latin. *coætaneus, æqualis.* Grec. *συνηλικιώτης.* *Fiamm.* 1. 9. La mia bellezza ec. più miei coetanei giovanetti ec. accese di fuoco amoroso. *Vit. Plut.* 4. Coetanei, e concorrenti furono Timante, Androcide, ec.

COETERNO. *V. L. Add. insieme eterno.* Latin. *coæternus.* Gr. *συναΐδιος.* *Mor. S. Greg.* Non era sufficiente a ricompensare l'avvenimento di quella coeterna sapienza d' Iddio. *S. Agost. C. D.* Lo Spirito Santo sia insieme Spirito del Padre, e del Figliuolo, ed esso consustanziale, e coeterno.

COFACCETTA. *Lo stesso, che Cofaccina.* *Soder. Colt.* 115. Poi ne fan cofaccette, e forbanlo a quel modo.

COFACCIA. *Lo stesso, che Focaccia.* Latin. *panis subcinericius.* Grec. *σποδίτης ἄρτος.* *Fir. As.* 174. Il cui furore affrenando con una di quelle cofacce, egli agevolmente ti lascerà passare. *Burch.* 1. 46. E l'erpice di Fiesole vi trasse All' inferigno odor d' una cofaccia. *Bern. Orl.* 2. 28. 41. Poi diede in terra un grande stramazzone, E stiacellossi come una cofaccia, Cogliendo i veri frutti della caccia.

§. *In proverbio Render pan per cofaccia; che vale Render la pariglia, Vendicarsi.* Latin. *par pari referre.* Grec. *ἴσον ἴσῳ ἀποδοῦναι.* *Cron. Morell.* Appresso e' non si trova nelle borse, e ne' luoghi, dove e' s' usa render pan per cofaccia. *Franc. Sacch. nov.* 187. Per render loro, come vedesse il bello, pan per cofaccia.

COFACCINA. *Dimin. di Cofaccia.* Latin. *panis subcinericius.* Grec. *σποδίτης ἄρτος.* *Vit. S. Gio. Bat.* 209. Alcuna volta ec. desiderava di quella cofaccina bianca cotta sotto la cenere.

COFANAIO. *Facitor di cofani.* Lat. *cophinorum faber.* Gr. *κοφινοποιός.* *Stat. Merc.* Susseguentemente si dica dell'altre dieci arti, cioè ec. chiavaiuoli lignaiuoli, cofanaj, e fornaj.

COFANETTO. *Dimin. di Cofano.* *Tav. Rit.* E tantosto andoe dalla sua camera, e aperse un cofanetto, e trasseno la punta. *E altrove.* La donzella aperse un suo cofanetto, e trassene fuora una cintola. *Ciriff. Calv.* 3. 90. Più cofanetti Di triboli di ferro par, che getti.

COFANO. *Vaso rotondo col fondo piano, nel quale si portano le cose da luogo a luogo, fatto di sottili schegge di castagno intessute insieme: Corbello.* Lat. *cophinus, corbis.* Grec. *κόφινος.* *Veg.* Hanno ancora cofani corpacciuti, co' quali la terra si porta. *Cavalc. Frutt. ling.* Or che ci sono io? sono un certo cofano di questo seminatore ec. Non attendete adunque' alla viltà del cofano, ma alla degnità del seme, e alla benignità del seminatore. *G. V.* 7. 92. 4. Con quattro cofani pieni di fichi fiori.

§. *Per Cassa, o Forziere.* Latin. *arca, scrinium.* Grec. *κιβωτός.* *Sen. Pist.* Per meno avreste voi comperati altrettanti cofani, per tenervi dentro i nostri libri. *Tav. Rit.* Trova sua donna con messer Calvano stare in gran druderia, ed egli dice da lungi: donna, gettatemi la chiave del vostro cofano.

COGITABONDO, *e* COGITABUNDO. *V. L. Pensoso.* Latin. *cogitabundus.* Grec. *σύννους.* *Franc. Sacch. nov.* Egli, fatta la debita reverenza, occupando sovente il viso colla mano, rispose come cogitabondo in voce bassa: sì signore. *Buon. Fier.* 1. 3. 1. Io vo duo passi innanzi, o resto addietro, Cogitabondo, e torbido, E l'elle-

mettoer

meco voi, m' è di un sollazzo, M' è di un ristoro, ec.

COGITARE. V. L. Pensare. Latin. *cogitare*. Grec. λογίζεσθαι. *Tratt. gov. fam.* Non siamo sofficienti pure di cogitare alcun bene come da noi, ma la sufficienza nostra è solo da Dio. *Fior. S. Franc. 141.* Santo Francesco pieno di prudenzia ec. cogitò, e disse nel cuore suo. *Vend. Crist. 116.* Non è ancora molto tempo, che tu facesti, e cogitasti molto. *Varch. stor. 3.* Sospeso, e dubbioso cogitando deliberò di non voler esser egli colui.

COGITATIVO. *Add. Atto a cogitare.* *Zibald. Andr. 113.* Rappresenta quelle cose la virtù cogitativa, la quale è nel mezzo del celabro.

COGITATO. *Add. da Cogitare.* *Pensato.* Latin. *cogitatus*. Grec. λογισθείς. *Morg. 13. 2.* Con motti ben cogitati, e soavi Diceva al padre, così far si vuole.

COGITAZIONE. *Pensiere.* Latin. *cogitatio*. Grec. ἔννοια. *Tes. Br.* Concepete il suo figliuolo sanza carnale cogitazione. *Dant. Purg. 15.* Non mi farien chiuse Le tue cogitazion, quantunque parve. *Cavalc. Specch. cr.* E perchè Cristo è il nostro tesoro, il cuore, e la mente nostra debbe sempre essere per continua cogitazione, e amore in alto con Cristo.

COGLIA. *Pronunziata coll' O stretto, come anche i suoi derivati.* *Borsa de' testicoli.* Latin. *scrotum*. Grec. ὄσχεος. *M. Aldobr.* Son buone alle posteme delle cosce, e a posteme, che venissero nella coglia. *Libr. Mott.* Io vorrei vedere questi cavalieri, che vogliono esser tenuti franchi, tornar con gran colpi nel viso, rispuose messere Alardo: dama, e' non son colpi di coglia. *Pataff. 4.* O Siti, vostra coglia il can la tiei. *Burch. 2. 5.* E la coglia pareva un orticello Di cornamusa.

COGLIERE, e CORRE. *Lo spiccare erbe, o fiori, o frutti, o fronde dalle loro piante.* Latin. *legere, carpere, colligere*. Grec. συλλέγειν, δρέπειν. *Bocc. nov. 4. 4.* La quale andava per li campi certe erbe cogliendo. *E nov. 16. 6.* Avendo molte rose bianche, e vermiglie colto. *Petr. son. 6.* Sol per venire al lauro, onde si coglie Acerbo frutto, che le piaghe altrui Gustando, affligge più che non conforta. *E 46.* Ne poeta ne colga mai, nè Giove La privilegi. *E 204.* E 'n quali spine Colse le rose, e 'n qual piaggia le brine? *E canz. 20. 3.* Poggi, e onde passando, e l'onorate Cose cercando, il più bel fior ne colse.

§. I. *Per Prendere, Pigliare.* Latin. *arripere, capere*. Grec. λαμβάνειν. *M. Aldobr.* All' uscir del bagno conviene, che l'uomo si guardi di non coglier freddo. *Ub.* Quel medesimo giorno colse coll' 'mperadore luogo, e tempo, dove a desinare invitollo. *Dant. Inf. 22.* Lo Navarrese ben suo tempo colse. *E 27.* Ma poscia, ch' ebber colto lor viaggio Su per la puota. *Com. Inf. 1.* Alcuni dicono, che l'etada di 33. anni cogliendola della vita di Cristo ec. *Libr. Astrol.* Si faccia d'ottone, perch' è metallo forte, ec. non si torce tanto, nè colgono ventole foglie dell' astrolabio. *Vegez.* La misura si coglie in due modi, ovvero con un fil di refe sottile, ec. *Fr. Tras. 1. 2.* Voi t'avvetete lo sgeale per la via, che andrà a corre la misura de' confetti. *Bern. Orl. 1. 21. 22.* Rinaldo, che aspettava, il tempo ha colto.

§. II. *Per Raccorre, e Ragunare.* Latin. *cogere, colligere*. Grec. συλλέγειν. *Pass. Oros.* I nemici, che non le ne guardavano, assalio, e grande mortalità fatta, molta preda ne colse. *Tes. Br. 5. 5.* Ma sopra tutte maniere d'acque si è quella, che novellamente è colta di piovana, se ella è ben monda, e messa in cisterna ben lavata. *Pallad. 5. 17.* Queste api portano grande diligenza a far lo mele, e la cera, la quale elle colgono di diversi fiori. *E appresso:* Se l'altro di ha colto tanto umore, che piemendolo, goccioli. *Amm. ant. 33. 1. 2.* Settanta Re, essendo loro tagliate le mani, e' piedi, coglievano sotto la mensa mia li rimasugli delle vivande.

§. III. *Per Unire.* *Dant. Par. 12.* E moto a moto, e canto a canto colse.

§. IV. *Per Giugnere, Trovare, Sopraggiugnere, che anche diremmo Acchiappare.* Lat. *offendere, occupare, deprehendere*. Gr. καταλαμβάνειν. *Bocc. nov. 41. 13.* Anima mia, come facemo, che 'l giorno è venuto, ed hanni qui colto? *E nov. 77. 33.* E perchè il giorno quivi non la cogliesse, cominciò a volere smontare della torre. *E nov. 78. 10.* Dove tu non vuogli per certo egli converrà, che io il ci colga. *E nov. 82. 4.* Pensarono, acciocchè la negazion non avesse luogo, di volerla far cogliere col giovane. *Dant. Purg. 5.* Quell' umido vapor, che in acqua riede Tosto che sale, dove il freddo il coglie. *E 17.* Ricorditi, lettor, se mai nall' alpe Ti colse nebbia. *Petr. son. 148.* Così caddi alla rete, e qui m' han colto Gli atti vaghi, e l'angeliche parole. *Ambr. Cof. 3. 6.* Imporraci Asfei, acciò non ci cogliesse Bartolo la bugia. *Disc. Calc. 18.* E così corre alla sprovvista gli avversari.

§. V. *Per Avvenire, Accadere, Incontrare.* Lat. *accidere*. Gr. συμβαίνειν. *Bocc. nov. 50. 15.* Quantunque talvolta sciagura ne cogliesse ad alcuna. *Vit. S. Gio. Bat.* E guarda, che bene te ne colga. *Morg. 5. 46.* Io dubito, che mal non ce ne colga.

§. VI. *Per Colpire, Investire, Percuotere, e Dare dove l'uomo ha diritta la mira.* Lat. *ferire*. Gr. τύπτειν. *Petr. canz. 35. 3.* E come augello in ramo, Ove men teme, ivi più tosto è colto. *Ar. Fur. 20. 126.* Per non dare in fallo, Lo scudo in mezzo alla donzella colse. *Taff. Amint. 4. 1.* In vece sua colsi una pianta.

§. VII. *Coglierla, diciamo il Farchecchessia per l'appunto; e Non la corre, dicesi quando non riesce bene.* *Ref. vit. Fil. Pand. cap. 1.* Alberto Magno ec. fe una statua di metallo a sì fatti corsi di pianeti, e colsela sì di ragione, che ella favellava. *Ambr. Cof. 4. 15.* Io non vo', ch' e' la colgano Così netta, e se ne nasce scandolo, Suo danno, che chi vuol male, mal abbia. *Fir. Luc. 3. 2.* Ma tu non la corrai, che io ho chi me ne priega.

§. VIII. *Cogliere in odio alcuno, vale Prendere a odiarlo.* Lat. *odio prosequi, odio habere*. Gr. κατεχθραίνειν. *Dittam. 1. 13.* Cui Circes per amore odio il e lle.

§. IX. *Corsela, vale lo stesso, che Battersela, Andarsene.* Latin. *se vertere, aufugere*. Grec. μεταστρέφεσθαι. *Buon. Fier. 1. 4. 8.* Essi da fagi, Quand' han veduto il bel, te la son colta. *E 4. 4. 12.* Non già io, no non io, non ne vo' caccia. E pensato ho di cormela. *Malm. 4. 49.* Poiché a dormire ognun sel' era colta Entra in camera, e vienpian pian al letto. E trova appunto il tutto come ho detto.

§. X. *Corl' agresto, vale Rubare.* Latin. *furari, surripere*. Gr. κλέπτειν. *Cirif. Calv. 3. 72.* Quando gli sparve l'ora di nettare, E corl' agresto della salmeria.

§. XI. *Corre animo addosso a uno, vale lo stesso, che Cogliere in odio.* *Franc. Sacch. nov. 14.* E' m' ha colto animo addosso; leggiermente mi farebbe morire.

§. XII. *Corre in iscambio, e in cambio, vale Credere, che uno sia un altro.* *Bocc. nov. 20. 13.* Guardate, che voi non m'abbiate colta in iscambio. *E nov. 75. 5.* Voi m'avete colto in iscambio. *Pass. 283.* Non sappiendo discernere l'una dall'altra, si coglie in cambio. *Fir. Luc. 5. 7.* Or so io la cagione, perchè questa mona colei vi colse in iscambio.

§. XIII. *Coglier sete, vale Aver sete, Venirgli sete.* Latin. *sitire*. Grec διψᾶν. *Pecor. g. 4. nov. 1.* Disse la donna, io so, che voi avete colto sete, però bevete.

§. XIV. *Cor cagione, vale Trovar cagione.* Latin. *causam invenire, comminisci, accusare*. Grec. αἰτιᾶσθαι. *G. V. 9. 144. 2.* Mandò al suo fratello Arrigo, che era a Brescia, che cogliesse alcuna cagione, e si tornasse addietro. *Nov. ant. 72. 1.* Il Soldano avendo bisogno di moneta fu consigliato, cha cogliesse cagione a un ricco giudeo, e poi gli togliesse il mobil suo. *Franc. Barb. 324. 7.* Ne mai coglier cagione Di trar le belle sorte alla tua corte, Per veder quelle, ch'esta è la tua morte.

§. XV. *Cor posta, vale Appostare nel significato del §. I.* Latin. *observare, signare*. Grec. τηρεῖν. *Stor. Aiolf.* E ora faceva danno da un lato, e ora da un altro, e durò bene un mese, e di lui non si potea cor posta.

§. XVI. *Corre la rosa, e lasciar star la spina, vale Pigliare il buono delle cose, e lasciare il cattivo.* *Pist. S. Girol.* Colgo, e piglio dalla terra le rose, e lascio le spine.

§. XVII. *Corre in pirna, e in pieno.* v. PIENO § VIII.

COGLIO. *Scoglio.* *Poliz. Stanz. 1. 16.* Giovane donna sembra veramente Quasi sotto un bel mare acuto scoglio, Over tra' fiori un giovincel serpente Uscito pur mo fuor del vecchio coglio.

COGLIONARE. *Voce bassa.* *Burlare, Schernire, Deridere, Corbellare.* Lat. *deridere*. Grec. χλευάζειν. *Iac. Sold. Sat. 1.* Che importa il coglionar mi dice un altro, Se salva in porto è la nave arrivata? *Rim. Bert. rim.* Della sorte l'orgoglio Si vince al fin lasciandola sfogare, E stando in terra si cogliona il mare.

COGLIONATORE. *Schernitore in detti, e in fatti.* *Colui, che cogliona.*

COGLIONATURA. *Burla, Scherno, Derisione, Corbellatura.* Latin. *derisio,*

Latin. *derisio, irrisio*. Gr. χλευασμός. *Menz. sat.* 11. Di mille andrei coglionature io traccia.

§. *Dare delle coglionature, lo stesso che Coglionare.*

COGLIONCELLO. *Dimin. di Coglione; e dicesi per lo più in sentimento d'Uomo balordo, e gaglioffo, accennando maggior balordaggine, o gaglioffaria.* Latin. *homo nihili*. Grec. βλάξ.

COGLIONE. *Testicolo.* Latin. *coleus, testiculus*. Grec. ὄρχεις. *M. Aldobr.* Il corpo dell'uomo si divide in quattro parti: nel capo, nel petto, nello stomaco, e ne' coglioni. *Tes. Br.* 5. 43. Hae si queli' uso (*l'asino salvatico*) che quando vede, che ciascuno figliuolo gli nasca maschio, incontanente gli corre addosso per levargli li coglioni, se la madre non se ne prende guardia, sicch'ella lo tegna nascoso in luogo salvo, e riposto. *Cr.* 9. 9. 4. Se i coglioni del cavallo son molto grandi, è più rustico, e gli nuoce nella sua operazione. *Bellinc. son.* 167. L'amorose sarian ben disperate, Se vi tagliassi il cazzo co' coglioni.

§. *Coglione, dicesi in modo basso ad Uomo gaglioffo, e balordo.* Latin. *vappa*. Grec. μωρός. *Pataff.* 6. Ghibellin marcio, e coglion di sambuco.

COGLIONERI'A. *Scimunitaggine, Balordaggine.* Lat. *insulsitas, insipientia*.

§. *Per Bagattella, Cosa da niente.* Latin. *nuga, res nihili*. Grec. λῆρος, φλυαρία.

COGLIONICO. *Add. Da coglioni; detto in ischerzo per significare un medico, che dovea curare i coglioni, da Franc. Sacch. nov.* 130. La valentre donna mandò per un medico de inte coglionico, e fecelo curare.

COGLITORE. *Colui, che coglie.* Latin. *colligens*. Grec. συλλέγων. *Cr.* 5. 1. 24. Colgansi i frutti sanza rompimento di rami, e sanza rischio del coglitore. *Alam. Colt.* 3. 69. Guardi il buon coglitor, che non l'offenda (*il cotogno*)

COGNATO. *Marito della sorella, Fratello della moglie; e dicesi anche il Marito della sorella della moglie, o vicendevolmente delle femmine.* Latin. *levir, sororius, glos, fratria*. Grec. δαήρ. *Bocc. nov.* 15. 12. E possessioni, e case ci ha date, e dà continuamente al mio marito, e tuo cognato. *E nov.* 27. 41. Esso medesimo stracciò li vestimenti neri indosso a' fratelli, ed i bruni alle sirocchie, e alle cognate. *E nov.* 68. 22. Avete voi udito, come il buon vostro cognato tratta la sirocchia vostra? *Dant. Inf.* 6. Al tornar della mente, che si chiuse Dinanzi alla pietà de' duo' cognati.

§. I. *Per Congiunto di cognazione.* Lat. *cognatus*. Gr. συγγενής.

§. II. *Per similitudine.* *Alam. Colt.* 5. 139. La purpurea carota, la vulgare Pastinaca servil, l'enula saera, Mill'altre poi, che si cognate sono, Che scernèr non saprei.

COGNAZIONE. *Congiunzion di parentado.* Latin. *cognatio*. Grec. συγγένεια. *Maestruzz.* 1. 75. E' da sapere, che tre maniere sono della cognazione; cioè la carnale, che è chiamata parentado, l'altra è ispirituale, che è chiamata compatatico, e l'altra è detta legale, che si chiama adozione. *Liv. dec.* 3. Già per cognazione d'antico maritaggio giunti. *Dant. Par.* 15. Poscia mi disse quel, da cui si dice Tua cognazione. *But.* Tua cognazione, cioè colui, onde è detto lo comune nome del tuo parentado.

COGNITISSIMO. *Superlat. di Cognito.* Lat. *notissimus*. Gr. γνωριμώτατος. *Red. lett.* 1. 94. Questo (*antimonio*) è un medicamento cognito cognitissimo a tutti i professori.

COGNITO. *V. L. Add. Conosciuto.* Latin. *cognitus*. Grec. γνώριμος. *Vit. Pitt.* 98. Indirizzandole a Perseo suo scolare, più cognito mediante il maestro, che per se stesso. *Red. lett.* 1. 94. Questo (*antimonio*) è un medicamento cognito cognitissimo a tutti i professori.

COGNIZIONCELLA. *Dimin. di Cognizione.* Latin. *parva cognitio*. Gr. μικρὰ γνῶσις. *Libr. Similit.* Cercano di guadagnare qualche piccola cognizioncella possibile alla loro intelligenza.

COGNIZIONE. *Conoscenza.* Latin. *cognitio*. Grec. γνῶσις. *Teol. Mist.* Non conosciutamente, cioè senza alcuna cognizion d'intelletto. *Fir. Rag.* 155. Egli ci fa mestiero prendere qualche guida, che ci conduca alla sua cognizione.

§. *Cognizione è anche Termine giuridico: e vale Facultà di giudicare.* Lat. *cognitio, judicandi facultas*. Gr. ἐπίγνωσις. *Stat. Merc.* Il detto uficiale non abbia cognizione di procedere, cognoscere, ovvero terminare.

COGNO. *Misura di vino, che presso di noi oggi contiene dieci barili.* Latin. *congius*. Grec. χοῦς. *G. V.* 11. 93. 6. Di vino, trovammo per la gabella delle porte, ch'entravano l'anno da cinquantacinquemila cogna, e in abbondanza talora più di diecimila cogna. *E cap.* 99. 3. Che di vendemmia valse il cogno del comunale vino fiorini 6. d'oro. *M. V.* 1. 57. E 'l comune ec. raddoppiò la gabella del vino alle porti, e dove pagava soldi 30. il cogno, lo recò a soldi sessanta. *Viagg. Sin.* Per tale, che vi si fa l'anno molte migliaia di cogna d'acquarosa. *Ciriff. Calv.* 2. 62. Ch' il barlì costerà lor più d'un cogno. *Franc. Sacch. rim.* 61. E poi si bandito con lieta faccia ec. L'estimo del contado, e torre il sale, Le cognora del vino, e altra sustanza.

COGNOME. *Quel nome dopo 'l proprio, che è comune alla discendenza.* Latin. *cognomen*. Grec. ἐπωνυμία. *Bocc. lett.* Seguitiamo, come già dissi, l'opere vostre contrarie al cognome. *Amet.* 31. Da quello trassero loro cognome ancora durante, a cui tanto piacque la giovane, che i suoi, e 'l suo primo cognome lasciando, a se ec. *Segn. Pred.* 17. 1. Nazaret la Città più obbligata a Cristo ec. quella, dond'egli volle prendere il suo cognome.

COGNOMINARE. *Porre il cognome.* Latin. *cognominare*. Grec. ἐπονομάζειν. *Amet.* 91. Ed io, e te da diminutivo di regali fummo cognominati.

§. *Neutr. pass. vale Prendere il cognome.* *Bocc. vit. Dan.* 233. Fu cagione a quelli, che discesero di lui, di lasciare il titolo delli Elisei, e di cognominarsi delli Alighieri.

COGNOMINATO. *Add. da Cognominare. Che ha cognome.* Latin. *cognominatus*. Grec. ἐπονομασθείς. *Bocc. pr. tit.* Il libro chiamato Decamerone cognominato Principe Galeotto.

COGNOMINAZIONE. *Cognome.* Latin. *cognomen*. Grec. ἐπωνυμία. *Zibald. Andr.* Pigliarono la nobile cognominazione de' Bardi.

COGNOSCENTE. *Conoscente.* Lat. *cognoscens*. *Amm. ant.* 37. 1. 3. La prospera ventura vedrai tu ventosa, corrente, e sempre non cognoscente di se medesima.

COGNOSCERE. *Lo stesso, Che Conoscere.* Latin. *cognoscere*. Grec. γινώσκειν. *Scal. S. Agost.* Quanto più ti cognosco (*parla a Dio*) tanto più desidero di cognoscerti, ma non desidero di cognoscer nella scorza della lettera.

§. *Per Usar carnalmente.* Latin. *mulierem cognoscere*. Grec. γυναῖκα γινώσκειν. *Maestruzz.* 1. 57. Il quarto è, s'ella nascosamente fu cognosciuta da un altro, non cognoscendo ella questo inganno, ma credeva, che fusse il marito. *E c.* 59. Agostino dice, che se l'uomo cognosce la donna sua oltre la necessità dello 'ngenerare figliuoli, è il male della incontinenzia. *E* 1. 84. Che sarà, se alcuno cognosce la consanguinea d'alcuno in quinto grado, ovvero più su? ec. non si contrae affinità. *E* 2. 24. Che sarà, se alla moglie è dato tempo di intrare nella religione, e in questo mezzo il marito per forza la cognosce carnalmente? *Amet.* 59. Come fe la Tebana Semele, quando divinamente cognobbe Giove.

COGNOSCIBILE. *Add. Atto ad esser conosciuto.* *Segn. Mann. Ag.* 28. 3. Se il nostro fuoco non è cognoscibile in se medesimo ec. non lascia però di darsi sufficientemente a conoscere ne' suoi effetti.

COGNOSCIBILISSIMO. *Superlat. di Cognoscibile.* *Segn. Mann. Ag.* 28. 1. Considera la seconda dote, ch' ha il fuoco del Paradiso, la qual si è, ch'egli è cognoscibilissimo nella forma. *Salv. pros. Tosc.* 2. 240. Non mica cose sublimi ec. ma piane, e semplici ec. e per se stesse cognoscibilissime.

COGNOSCIBILITA', COGNOSCIBILITADE, *e* COGNOSCIBILITATE. *Cognoscimento.* Latin. *cognitio*. Grec. γνῶσις. *Com. Inf.* 14. Odio è un movimento d'appetito, che discende da alcuna apprensione, ovvero cognoscibilitade. *Libr. Pred. Segn.* La persona del figliuolo di ragione di cognoscibilità, cioè di conoscimento.

COGNOSCIMENTO. *Conoscimento.* Latin. *cognitio*. Grec. γνῶσις. *But.* Niuno uomo può esser buono, se non ha cognoscimento del vero bene; e chi non ha la fede, non ha cognoscimento del vero bene; e chi non è buono, giustamente è condennato allo 'nferno.

COGNOSCITIVO. *Add. Atto a conoscere.* Latin. *cognoscendi vim habens*. Grec. γνωστικός. *Com. Par.* 17. Noi vedemo diversitade nella virtù cognoscitiva. *Circ. Gell.* Tu hai a sapere, che nella parte nostra cognoscitiva ec. sono due potenze.

COGNOSCIUTISSIMO. *Superlat. di Cognosciuto, Chiarissimo, Notissimo.* Latin. *clarissimus, notissimus, spectatissimus*. Grec. γνωριμώτατος. *Declam. Quintil.*

Quintill. Per la cognosciutissima fede del nostro amore non lasciar mendicere il mio padre.

COGNOSCIUTO. *Add. da Cognoscere.* Latin. *cognitus, perspectus, spectatus.* Gr. γνωσθείς. *Dittam. 4. 2.* Pareva in atto, e in veste trasformarsi Per veder Dario, ed ascender la coppa, E cognosciuto fuggire, e scamperli.

COGOLARIA. Latin. *gogolaria.* *Cresc. Cr. 10. 36. 5.* Anche se ne pigliano molti (*de' pesci*) in luoghi stretti di valli, con rete, la qual chiamiamo cogolaria; la qual rete è grande, forte, e fitta, ed ha entramento ritondo, e largo, e a poco a poco si ristrigne infino alla coda, la quale è molto lunga, ed ha molti ricettacoli, ne' quali agevolmente entrano moltitudine di pesci, e tornar non possono.

COIACCIO. *Peggiorat. di Cuoio.* Latin. *corium putre, obsoletum.* Grec. δέρμα σαπρόν. *Dav. Colt. 180.* Mettigli al piede un corbel di coiacci mescolati con pecorina.

COIAIO, e COIARO. *Colui, che concia, o vende il cuoio.* Latin. *coriarius.* Grec. βυρσοδέψης. *Fav. Esop.* Il color del tuo abito dà, che tu sia fornaio, o carbonaio, o appanator di guado, o maestro d'inchiostro, ovvero coiaio. *V. SS. Pad. 2. 27.* Tu non se' ancora venuto a quella perfezione, che il cotale coiaro. *E appresso:* Andò in Alessandria, e avendo trovato la casa di quel coiaro, entrò dentro.

COIAME. *Lo stesso, che Cuoio, ma per lo più ha riguardo alla qualità del cuoio.* Latin. *corium.* Grec. δέρμα. *Cr. 9. 66. 3.* Il loro coiame è buono, spezialmente s'egli è grosso. *Burch. 2. 42.* Le coste annoverresti in sul coiame A' lor travagli. *Cant. Carn. 234.* So'evasi per tutto in gran dovizia De' cordovan trovare, Or nel coiame s'usa tal malìa, Che non è quel, che gote.

COIARO. *v.* COIAIO.

COIETTO. *Spezie di giubbone di cuoio.* Latin. *colobium.* Grec. κολόβιον. *But. Inf. 28. 2.* Come lo coietto, ovvero panziera dà franchezza di mettersi tra i ferri, così la purità del vero dà sicurtà di parlare. *E Par. 6. 1.* Fu cognosciuto ec. per lo coietto dell'oro, che aveva in dosso.

COITO. *Atto venereo.* Latin. *coitus.* Grec. συνουσία. *Cr. 3. 4. 3.* Il cece ec. fa venir voglia d'usar colla femmina, perocch' egli ha in se tre cose appartenenti al coito. *But. Inf. 1.* Consuma il sangue umano, lo quale nel coito si perde, e spesse volte negli asfrenati, e stemperati induce la morte. *M. Aldobr.* Ingrassano, e donano appetito di coito.

* COITOSO. *V. A. Pensieroso, Angoscioso.* Latin. *cogitabundus, anxius.* Grec. συλλογιζόμενος. *Rim. ant. Dant. Maian. 17.* Aggio visto Mannore Magr' omo, e podemlo Cader basso, e coitoso Partir da Giuoco, e d'ogni dilettanza.

COL. *Tronco da COLLO, pronunziato coll' O stretto, è composto di CON preposizione, e di LO articolo mascolino: trasformata per lo costume della pronunzia la N nella seguente liquida mantiene d'amendue la forza; nè mai si trova scritto COL, che la parola seguente non cominci da consonante, se però non cominci da S con altra consonante allato COL STOCCO, COL SCUDO, ec. nel qual caso si dee dire COLLO STOCCO, COLLO SCUDO ec. il che non avviene di COLLA, nè di COLLE, che possono stare avanti alla parola, che cominci da vocale, e da consonante.* *Din. Comp. 1. 8.* I palvesi col campo bianco, e giglio vermiglio furono attelati dinanzi. *E 15.* I Priori per piacere al popolo scesono col Gonfaloniere in piazza, credendo aiutare il furore. *Bocc. Introd. 49.* Acciocchè ciascuno provi il peso della sollecitudine insieme col piacere della maggioranza. *Buon. rim. 57.* Prima, che del mortal la privi, e spogli, Col pentimento ammezzami la via, E fia più certa a te tornar beata.

COLA'. *Avverb. locale di moto, e talora di stato; e vale In quel luogo.* Latin. *illuc, illic.* Grec. ἐκεῖ, ἔνθα. *Bocc. nov. 19. 16.* La buona femmina tornò per la cassa, e colà la riportò. *Dant. Inf. 3.* Vuolsi così colà, dove si puote Ciò, che si vuole. *Petr. canz. 8. 5.* Corro spesso, e rientro donde più largo il duol trabocchi. *Bemb. stor. 6. 72.* Alcune navi colà oltre da loi mandate, essere di pepe, e di cinnamomo, e d'altre simili cose cariche a Lisbona tornate.

§. I. *E figuratamente dal luogo si trasporta alcuna volta alla persona, e all'azione.* *Fior. 4. 145.* Reina non voler porgere ora con lusinghevoli parole conforto colà, dove ad inganno hai tu messo tristizia. *Dant. Conv.* E però dico, che a fuggire questo si guardi in costei, cioè colà, dove ella è esempio d'umiltà.

§. II. *Vi si trova talora aggiunta la particella segno del terzo caso, o sia la preposizione* A. *Bocc. nov. 51. 3.* Essendo forse la via lunghetta di là, onde si partivano, a colà, dove tutti a piè d'andare intendevano.

§. III. *Talora è avverbio di tempo; e vale Vicino, Intorno.* Latin. *ferè.* Grec. ἐγγύς. *M. V. 2. 32.* Feciono fare comandamento a i conestaboli delle masnade da cavallo, e dappiè, che colà da mezza notte fossono apparecchiati delle armi, e de' cavalli. *Bocc. nov. 76. 2.* Era sua usanza sempre colà di Dicembre d'andarsene la moglie ed egli in villa. *E nov. 79. 36.* Colà un poco dopo l'avemaria passai allato al cimitero de' frati Minori.

COLA. *Strumento da colare il vino, fatto di tela, che anche si chiama Calza.* Latin. *colum.* Gr. ἠθμάριον.

§. *Cola, è altresì uno Strumento in forma d'arca, con una lama di ferro in fondo foracchiata a guisa di grattugia, col quale si cola la calcina spenta.* Lat. *colum.* Gr. ἠθμός.

COLAGGIU', e COLAGGIUSO. *Avverbio di luogo, composto di COLA', e di GIU', lo stesso, che Colà, ma in oltre dinota luogo inferiore.* Latin. *illuc deorsum.* Gr. ἐκεῖ κάτω. *Pataff. 7.* Ma colaggiuso gli disse: memento.

COLAMENTO. *Il colare.* Lat. *purgatio, fluor.* Grec. καθαρσις, ῥεῦσις. *Cant. Carn. 211.* Tal che 'ngegno, nè possa Non può giovare al freddo colamento.

§. *Per la Materia colata.* *Cr. 3. 19. 3.* E 'l colamento sia cotto, infinattanto che cominci a diventar duro.

* COLANTE. *Che cola.* Latin. *manans.* Grec. ῥέων. *Il Vocabol. nella voce* PRESMONE.

COLARE. *Propriamente Il far passare la cosa liquida in panno, o in altro, onde ella esca sì sottilmente, che venga netta, e purificata dalle feccie, che avea in se.* Latin. *colare.* Grec. διυλίζειν. *Cr. 1. 4. 15.* Se l'acqua si colerà sovente, si correggerà la sua malizia. *Libr. cur. malatt.* Pesta bene le foglia, spremile, e cola lo sugo per uno panno bianco fitto. *Ricett. Fior. 94.* I medicamenti si colano, per purgarli delle parti grosse, come sono i sughi, gli olj, le decozioni, ec.

§. I. *In signific. neutr. vale lo stesso, che Gocciolare.* Latin. *destillare.* Gr. ἀποστάζειν. *Lab. 137.* Niuno vecchio bavoso, a cui colino gli occhi, e tremino le mani, e 'l capo, sarà, cui elle rifiutino per marito. *Dant. Purg. 25.* Guarda 'l calor del sol, che si fa vino, Giunto all'umor, che dalla vite cola.

§. II. *Colare, per Fondere.* Latin. *colare.* Grec. χωνεύειν. *M. V. 3. 42.* E trovaronsi quasi tutte (*le campane*) fondute, come fossono colate nella fornace.

§. III. *Per metaf. Struggersi, Venir meno.* *Franc. Sacch. rim. 56.* E parmi crescer, e consumo, e colo.

§. IV. *Colare per Fondere in signific. di Spendere, Dissipare.* Latin. *dissipare.* Grec. καταναλίσκειν. *Fir. Luc. 4. 6.* E' vi cola ciò, che e' può fare, e dire; e vi ricordo, ch' e' ne va 'l mio, e a ma tocca a stentare.

COLASCIONE. *Red. ann. Ditir. 90.* Colascione, strumento musicale a due corde accordate in diapente; il Ferrari alla voce Cola, par che voglia, che colascione, o come esso dice, colazone, sia detto da' Coli Napoletani, che lo sogliono sonare, ma a Napoli non colazone, o colascione, ma calascione lo chiamano. *Malm. 1. 38.* Chi suona il ribechin, chi il colascione.

COLASSU', e COLASSUSO. *Avverb. locale, composto di COLA', e di SU, lo stesso, che Colà, ma di più dinota altezza.* Latin. *illuc superne, illic.* Grec. ἐκεῖ ἄνω. *Bocc. 5. 4. sera.* Fate, che noi ce ne meniamo una colassù di queste papere. *E nov. 85. 17.* Egli sì s'è innamorato d'una donna colassù.

COLATIVO, e COLATIVO. *Add. Atto a colare.* Latin. *percolandi vi praditus.* Grec. ἐπιτήδειος πρὸς τὸ ἠθεῖν. *Cr. 4. 48. 12.* In ogni cosa dolce è virtù purgativa, e colativa. *Cant. Carn. 298.* Così colle castagne colarie Nessun s'impacci mai.

COLATO. *Sustant. Colatura, La materia colata.* *Art. Vetr. Ner. 101.* Lascia colare in una catinella, e ritorna il colato sopra le ceneri due volte.

COLATO. *Add. da Colare.* Latin. *colatus, percolatus.* Grec. ἠθημένος. *Tes. Br. 5. 1.* Fece fare ammelle di vetro colato, dove gli uomini entravano. *Franc. Sacch. Op. div. 91.* Se vedessi, che l'[illegible] e' elle ardo, o secco [illegible] tanto sugaccio d[illegible] colato, ch'egli ammel[illegible]. *Dav. Mon. 101.* Nelle vil[illegible] la terra il sole, e l'interno [illegible], quasi fil'lardo, cavano i sughi, e le sustanze migliori, che pe' pori colate nelle vene, e [illegible]

pro-

Proprie miniere, e quivi congelate ec. si fon metalli. *E Colt.161.* II (*vino*) bianco par, che voglia esser dolce, non colato, nè smaccato, ma frizzante.

§. *Aria col-ea, vale Aria, che viene non di cielo aperto, ma quasi per canale. Libr. cur. malatt.* Conforme suol fare l'aria colata de' piccioli cottiletti.

CALATOIO. *Strumento, per lo quale si cola.* Latin. *colum*. Grec. *ἠθμός*. *Cr. 4. 41. 11.* Puossi ancora chiarificarlo colandolo col colatoio di panno. *Pataff. 8.* Se voglia non mutasse il colatoio.

§. I. *Per lo Vaso comunemente di terra e sta, forato da basso, pieno di cenere, per cui passa l'acqua diventando ranno. Volg. Ras.* E ancora due aggiugnimenti, i quali son nati, e derivati da i due ventricoli dinanzi, somiglianti a i capi delle poppe, e vanno all'osso, il quale è somigliante al colatoio. *Zibald. Andr. 46.* Cenere del colatoio mitiga la pena. *Bellinc. 257.* Sentendo 'l colatoio, che suona l'ore, Fecion pigliar tre pillola al Soldano. *Burch. 2. 88.* In modo, che i rannieri, e i colatoi, Ne faceano insieme aspro rombazzo.

§. II. *Avere un colatoio, modo basso, vale Avere una qualche occasione, ove un dissipi il suo.*

§. III. *Per lo vasetto di terra cotta, ove si fondono i metalli, detto altrimenti Coreggiuolo, e Crogiolo.* Latin. *conflatorium*. Grec. *χωνευτήριον*. *Mor. S. Greg.* Come l'ariento si pruova nel colatoio, e l'oro nella fornace, così l'uomo si pruova nella bocca di quello, che lo loda.

§. IV. *Per Uno degli ossi del capo. Volg. Ras.* Ove le nari al cranio si congiungono, presso all'osso, che è chiamato colatoio. *Cr. 4. 47. 5.* Lo svaporamento dell'aceto caldo ec. apre l'oppilazioni, cioè i turamenti del colatoio, onde esce la rema.

COLATURA. *Materia colata. M. Aldobr.* S'ell'è colatura, ed ell'è forte, si fa buon dormir con essa. *E appresso:* La mattina vi lavate di colatura di crusca di grano. *Cr. 9. 41. 6.* Con colature di seme d'ebbio ristoreta.

COLAZIONE. *Lo stesso, che Colezione.*

COLCARE. *Neutr. pass. Coricarsi.* Latin. *decumbere, cubare*. Grec. *κατακεῖσθαι*. *Fr. Iac. T. 1. 8. 9.* E a tempo si penoso Nacque Cristo amoroso, Non ci averia pietoso Visto 'l dove colcare. *E 3. 24. 48.* Suora, e tu sii mia bifolca, Come terra si m'assolca, Quanto vuoi lottetra colca.

§. *Colcarsi il sole, vale Tramontare.* Latin. *occidere*. Grec. *καταδύεσθαι*. *Amet. 100.* Ma poiche l'aere a divenir bruna Incominciò, ed il sole a colcarsi ec. Io mi levai del luogo, ov'era quattro.

COLCATO. *Add. da Colcare. Sen. Pist.* Non risplendete di fuori, e vostri beni dentro sono colcati. *Vit. Pitt. 13.* Fece ec. una centaura colla parte cavallina tutta colcata in terra.

COLEI. *Femm. di Colui; e procede in tutto, e per tutto colla stessa regola, che 'l suo mascolo.* Lat. *illa*. Grec. *ἐκείνη*. *Bocc. Introd. 50.* Quegli, o quella, che a colui, o a colei piaceta. *E nov. 10. 2.* Colei, la quale si vede indosso li panni più screziati. *E num. 4.* Quasi niuna donna onesta lia, se non colei, che colla fante, o colla lavandaia, o colla sua fornaia favella. *Petr. canz. 28. 6.* Vedet penlato il viso di colei, Che avanza tutte l'altre maraviglie.

§. I. *Pure talora nella stessa guisa che* COLUI, *senza il segno del secondo caso. Fiamm. 5. 116.* Ma la sua forza in me già sviluppata niente valeva, se le giovani serva al colei grido da ogni parte non fossono corse, e me avessero ritenuta.

§. II. *Non che di Numi vani, cui come persone s'immaginaro i poeti, ma di cose inanimate eziandio, fuor della regola, si legge. Petr. cap. 6.* Io son colei, che sì importuna, e fera Chiamata son da voi, e sorda, e cieca (*qui favella della morte*) *Dant. Inf. 7.* Questa è colei, che tanto è posta in croce Pur da color, che le dovrian dar lode (*qui intende della fortuna*) *E 14.* Lo spazzo era una rena arida, e spessa, Non d'altra foggia fatta, che colei, Che fu da' piè di Caton già soppressa (*qui parla della rena*)

COLENDISSIMO. *V. L. Add. da Colere. Titolo che si dà per onoranza alle persone nobili, e ragguardevoli.* Lat. *colendissimus*. *Gald. lett. 3. 469.* Reverendissimo padre, e signor mio colendissimo. *E 474.* Illustrissimo, ed eccellentissimo signore, e padron colendissimo.

COLENTE. *V. L. Che cole.* Latin. *colens*. Gr. *σεβόμενος*.

§. *Per Abitante. Amet. 62.* Sopra il quale agresti fatiri furono ne' primi tempi d'abitare costumati colle ninfe quelli luoghi colenti.

COLERE. *Col primo O largo. V. L. Venerare; Verbo usato poeticamente, e solo in alcune persone di alcuni tempi.* Lat. *colere*. Gr. *σέβεσθαι*. *Petr. son. 280.* Pien di duol sempre al loco torno, Che per te consecrato onoro, e colo. *E cap. 9.* O fiducia gentil! chi Dio ben cole, Quanto Dio ha creato aver soggetto. *Dant. Inf. 12.* Dicendo, colui fesse in grembo a Dio Lo cuor, che 'n su Tamigi ancor si cola. *Tass. Ger. 17. 8.* Sparsa in minuti Regni Affrica pave Tutta al suo nome, e 'l remoto Indo il cole.

COLEZIONE. *Il pasteamento ciborfi fuor del desinare, e della cena, come è l'Asciolvere della mattina, la Merenda del giorno, e il Pusigno dopo cena.* Lat. *prandiculum, jentaculum, silatum, merenda*. Gr. *πρόγευμα*. *M. V. 8. 4.* Il Re suo padre voleva venire a far con lui colezione. *Urb.* Fecero innanzi il lor mangiare più d'una volta saporitamente colezione. *Stor. Aiolf.* Innanzi, che entrassero nella battaglia, fecero colezione di mangiare, e di bere.

COLICA. *Sorta di malattia.* Lat. *colica*. Gr. *κωλική*. *Cr. 1. 4. 13.* L'acqua, ch'è molto calda, dissolve la colica, cioè il mal del fianco, e la ventosità della milza. *Tes. Pov. P. S.* L'osso, che si truova nello sterco del lupo, bevuto, ovvero appiccato al collo con pelle di cervio, ovvero con lana di pecora uccisa dal lupo, guarisce la colica. *Volg. Ras.* Le ventosità dì, che noi nominammo nel capitolo della colica, cioè del male del fianco. *Libr. cur. malatt.* Cotali somente colle budella giovano alla colica calda, e altresì alla fredda.

COLICO. *Sust. Colui, che ha la colica.* Lat. *colicus*. Gr. *κωλικός*. *Tes. Pov. P. S.* Nota, che la colica nasce per ventuosità rinchiusa io questo intestino, e quindi si dicono colici quelli, che hanno male dal lato ritto dal bellico in suso.

COLICO. *Add. Di Colica; Che appartiene a colica.* Lat. *colicus*. Grec. *κωλικός*. *Tes. Pov. P. S.* Lo budello maggiore dell'avolto'o bianco mangiato, cura perfettamente la colica passione. *E appresso:* Lo piè del lupo legato al collo caccia la doglia colica. *Libr. cur. malatt.* Cristeo utile al dolore colico. *E appresso:* Nel dolore colico infiammativo Galieno segnava la vena.

* COLIZIONE. *Lo stesso, che Colezione,* Lat. *jentaculum, filatum*. Gr. *ἀκρατισμός*. *Buon. Tanc. 5. 7.* Non vogliam no' no po' qui far colizione! *Red. cons. 1. 272.* Sull'ora del desinare si piglia un' altra bevuta di latte un poco maggiore di quella, che si è bevuta a colizione. *E appresso:* Sull' ora della merenda, se ne piglia un' altra bevuta, simile a quella della colizione.

COLLA. *Canapo, o Fune, col quale si colla; ed è proprio per uso del tormentare; oggi Corda.* Lat. *funis, quo cruciantur rei, crux*, *Senec.* Gr. *κρεμάστρα*. *G. V. 8. 59. 2.* Il detto Tignoso per gravezza di carni morì in sulla colla. *E 11. 93. 7.* Ciascuno teneva tagione, e aveano colla da tormentare. *Bocc. nov. 11. 11.* Fattolo legare alla colla, parecchie tratte delle buone gli fece dare. *Sen. Pist. 98.* Muzio vinse il fuoco, Regolo la colla, e gli altri tormenti, Socrates il veleno, Rutilio lo sbandimento, e Catone la morte.

§. *In proverbio, La mensa, a la tavola è una mezza colla; e vale che Gli uomini soprassatti dal cibo, e dal vino, facilmente manifestano la verità delle cose.* Latin. *in vino veritas*. Gr. *ἐν οἴνῳ ἀλήθεια*. *V. Flos 116. Red. annot. Ditir. 27.* La tavola è una mezza colla.

COLLA. *Composto di diverse materie, tenace, e viscoso, che serve a diversi usi per attaccare, e unire, principalmente i legnami.* Latin. *gluten*. Grec. *κόλλα*. *Libr. Astrol.* Iognanghetale con gangheri di legno, e con colla di cuoio. *M. Aldobr.* Prendete farina di fave, e radice di fior di lgi, e colla di pesce. *Burch. 2. 47.* Bevo d'un vino a pasto, che par colla.

§. *Figuratamente. Esp. P. N.* Lo dono di sapienza, ec. lieva sì lo spirito dell'uomo, che egli s'aggiugne, e appicca ec. con Dio per una colla d'amore, sicchè egli è tutto con esso Dio.

COLLANA. *Monile.* Latin. *torquis*. Grec. *στρεπτός*. *Varch. stor. 11. 390.* Al Bombaglino ec. donò un cavallo, una collana d'oro, e una celata. *Fir. As.* Co' miei vezzi, colle mie collane te gli adornerò. *Galat. 28.* Hanno d'intorno al collo tante collane d'oro, e tante anella indito. ec.

COL-

* **COLLANA**. *Per Una sorta di ballo de' Greci*. *Salvin. pros. Tosc. 1. 338.* Avevano i Greci un ballo, chiamato il vezzo, e la collana.

COLLANUZZA. *Dimin. di Collana*. *Ar. Negr. 3. 1.* Alla sua matre gli lascio una scatola Con certe anella, collanuzze, e simili Cose d'oro. *E att. 5. sc. ult.* Mostratomi Ella ha poi collanuzze, anella, e simili Cose, che fur di sua madre. *Buon. Fier. 4. 4. 21.* E il collo io gogna fra merlinzai, e bissi, E collanuzze arrandellato, e fitto.

COLLARACCIO. *Peggiorat. di Collare*. *Franc. Sacch. nov. 145.* Avea un collaretto a uno suo guarnaccone, ovvero collaraccio, che era si largo, e sparuto, che avrebbe tenuto due staia alla larga.

COLLARE. *Tormentare con fune, colle braccia legate dietro, sospendendo, e dando de' tratti*. Latin. *fune torquere*. Grec. κολάζειν. *Din. Comp. 1. 17.* Feciollo collare, e per sua confessione seppono delle cose, che a molti cittadini ne segui vergogna assai, e assai pericolo. *E a. 44.* Collavano gli uomini in casa loro ec. e di mezzo di gli mettevano al tormento. *Fiorenz. 11. 13.* Il giudice del Podestà fieramente contro a lui procedeva, e gia l' avea collato. *E nov. 22. 15* Un altro gli avrebbe voluti far collare, martoriare, esaminare, ec.

§. I. *Per Calar con fune*. Latin. *fune demittere*. Grec. χαλᾶν. *Bocc. nov. 15. 30.* Diliberarono di legarlo alla fune, e di collarlo nel pozzo.

§. II. *E neutr. pass. vale lo stesso*. *Bocc. nov. 31. 8.* Ed accomandato bene l' un de' capi della fune ad un forte bronco, per quello si collo nella grotta. *M. V. 8. 49.* Assai volte quegli, che v' erano messi alle guardie delle mura, se ne collavano a terra, e fuggivansi la notte a' nemici.

§. III. *Per Tirar su*. Latin. *tollere, efferre*. Grec. ἐξαίρειν. *Bocc. nov. 17. 19.* Già aveva collata la vela, per dovversi, come buon vento fosse, partire. *Vit. S. Eufr.* Poichè l' ebbero acconcio tutta, si lo collarono suso, per metterlo nel luogo, la dove fallava; e quando e' l' ebbero collato suso, ed e' trovarono, ch' egli era un gomito piu, e tre volte lo collarono, e niuna volta non venia appunto.

§. IV. *Per metaf. Fr. Giord. Pred. S.* Benificj continui, che ne fa Iddio, tutti son funi, e taglie per collarti in cielo.

COLLARE. *Sustant. Quella striscia di cuoio, o d'altro, che si mette intorno al collo alle bestie, e per lo più a' cani, e per ornamento, o per tenergli legati, e per difesa loro*. Latin. *collare, is, mumella*. Grec. περιτραχήλιον. *Cr. 9. 78. 6.* Acciocchè non sieno feriti dalle bestie, si pongono loro collari di ferro. *Bocc. nov. 36. 8.* Acciocchè da me non si partisse, le mi pareva nella gola aver messo un collare d' oro.

§. I. *Collare, Quella striscia di panno lino, che si porta dagli uomini attaccata alla goletta*. *Fir. rim. 45.* Il qual se mostra ben legarti al collo il bel collar con tant' arte condotto. *Buon. Fier. 4. 1. 1.* Dodici colla trina Collari inamidati.

§. II. *Collare, dicesi anche Quello, che le donne portano intorno al collo*. *Buon. Fier. 3. 2. 15.* Vedilu, che 'l collare Ti va 'n su la man manca?

COLLARETTAIO. *Colui, che fa i collaretti*.

COLLARETTO. *Parte della vesta, che sta intorno al collo, e Parte della camicia, che intorno al collo si rimbocca su i vestimenti*. *Stor. Aiolf.* Presela per lo collaretto, e menavale del coltello. *Mor. S. Greg.* E tengami cinto, quasi com' un collaretto della gonnella. *E appresso*: Il collaretto della gonnella si è il collo dell' uom vestito. *Lasc. Par. prol.* Le gorgiere, i collaretti, le camice, ec. *Fir. Luc. 2. 4.* Le donne ordinariamente sono come le camice, le quali, come hanno sudicio il collaretto, non sono da gentil'uomini.

COLLARINO. *Collaretto*. *Lor. Med. Nenc. 23.* Se tu volassi per portare al collo Un collarin di quei bottoncin rossi. *Red. Oss. an. 3.* Avea una striscia bianca lattata, che cingea l'uno, e l'altro collo in foggia di due collarin.

COLLATA. *Colpo di mano dato in sul collo*. Latin. *colli ictus*. Gr. τραχήλου πληγή. *Sen. Pist.* Alcuni piangono, quando l' uomo dà loro una collata. *Arrigh.* Allora con pugni, e aspre collate il batteo.

§. *Per lo Colpo, che usavasi dare anticamente a' cavalieri in occasione di armargli; del che v. i Dep. Decam. 115. e 116. G. V. 10. 56. 5.* Cingendogli la spada colle sue mani, e dandogli la collata.

COLLATERALE. *Sustant. Quegli, che dà l' ordine di pagare i soldati*. *Burch. 2. 7.* Lui, e 'l collaterale, e l'assessore Risorgeranno tutti a quel romore.

§. I. *Per Cavaliere del Podestà*. *Fran. Sacch. nov. 197.* Il Podestà, e 'l collaterale suo dissono, ed allegarono tanto in contrario del detto ser Francesco, che quasi egli si credette avere il torto.

§. II. *Per consanguineo, e Parente per linea trasversale*. Latin. *transversarius*. Grec. πλάγιος. *G. V. 12. 63. 2.* Non era della dritta linea, ma per collaterale (*qui in forza d' add.*) *Maestruzz. 1. 75.* La terza (*linea*) è de' collaterali, come s' è fratello, e fratello. *E 1. 77.* La seconda spezie (*del parentado legale*) si è de' collaterali, cioè tra 'l figliuol mio naturale, e adottivo.

COLLATERALE. *Add. Che è allato, Convicino*. Latin. *finitimus*. Gr. πρόσοικος. *Com. Inf. 14.* Descrive il letto del fiume, e li collaterali confini. *Mor. S. Greg.* Quell' uomo, il quale è elevato in altezza, ha tante gravezze sopra di se, quanti sono coloro, che gli sono soggetti; e li collaterali di costoro ancora non sono senza la lor parte della gravezza. *Gal. dial. mot. 510.* E' un sol punto diverso da tutti i suoi collaterali.

COLLAZIONARE. *Riscontrare scritture, e simili*. Latin. *scripta comparare, conferre*. Gr. συγγράμματα συμβάλλειν.

* **COLLAZIONE**. *Conferimento, Parlamento, e Ragionamento fatto insieme*. Latin. *collocutio*. Grec. συνομιλία. *G. V. 12. 109. 2.* Avuta tra noi, e loro collazione, e diliberazione. *Coll. SS. Pad.* Si perchè favamo infiammati d'una allegrezza d'una digesta collazione.

§. I. *Collazione, per Comparazione*. Latin. *comparatio*. Grec. ἀναλογία. *M. V. 10. 33.* Avvegnachè quello, che segue appresso ec. occorresse per collazione del bene col male.

§. II. *Collazione, per Riscontro, in sentimento di Collazionare scritture, o simili*. Latin. *scriptorum collatio, comparatio*. Gr. συγγραμμάτων σύγκρισις.

§. III. *Collazione, per lo Dare, o Conferire i beneficj ecclesiastici*. *Maestruzz. 1. 22.* Ancora non dispensano con colui, il quale è sospeso nel concilio per la ingiusta collazione de' beneficj. *Guicc. stor. 8. 351.* Il senato Viniziano disprezzata questa collazione, aveva eletto uno gentiluomo di Vinegia, il quale ec. ardiva nominarsi Vescovo eletto di Vicenza. *Cas. lett. 81.* Son sempre alle peggior del sacco con Monsignore Illustrissimo vostro padrone per collazione di beneficj.

COLLE. *Piccolo monte*. Latin. *collis*. Grec. λόφος. *Bocc. Introd. 37.* Quivi s' odono gli uccelletti cantare, veggionvisi verdeggiare i colli. *Dant. Inf. 1.* Ma poi ch' io fui appiè d' un colle giunto, ec. Guarda' in alto, e vidi le sue spalle. *Petr. son. 51.* Solo, ov' io era tra boschetti, e colli Vergogna ebbi di me. *E canz. 11. 8.* Dice, che Roma ognora ec. Ti chier mercè da tutti sette i colli.

COLLEGA. *Compagno nel magistrato, o nell' ufficio*. Latin. *collega*. Grec. συνάρχων. *Dant. Par. 11.* Pensa oramai qual fu colui, che degno Collega fu a mantener la barca.

COLLEGA. *V. A. Coll' E stretta*. *Lega*. Latin. *fœdus*. Grec. συμμαχία. *G. V. 11. 77. 1.* E maggiormente, perchè il detto Vescovo era in collega col Re di Francia. *E num. 2.* Giurando loro di non esser più di collega col Re di Francia.

COLLEGAMENTO. *Il collegare*. Latin. *colligatio, fœdus, junctura*. Grec. σύνδεσμος. *Lib. cur. febbr.* Si scioglie quel collegamento, che è tra l'anima, e il corpo. *Galil. dial. mot. 10.* Non basta per se sola al saldo collegamento delle parti ec. *Cas. Instr. Card. Caraff. 12.* Quando con maggior affetto considerassero questa congiunzione, e collegamento, che abbiamo insieme.

COLLEGANZA. *Collegazione*. *Lega*. Latin. *fœdus*. Grec. σπονδή. *Tac. Dav. ann. 1. 21.* Venne lo stesso Segeste di gran presenza, e dalla buona sua colleganza fatto sicuro disse. *E 12. 144.* Gli ambasciadori de' Parti ec. entrati in senato espongono venir bene scienti di nostra colleganza.

COLLEGARE. *Unire, Congiugnere*. Latin. *jungere, conjungere*. *Din. Comp. 1. 17.* Molte notti era ito con piccola lanterna collegando il volere degli uomini per fare la congiura contro a lui. *S. Agost. C. D.* L' una soprapposta, e l'altra suggetta, congiugnendola, e collegandola con maravigliosi modi.

§. *E neutr. pass. per Unirsi in lega*. Latin. *fœderari*. Gr. συμμαχεῖν. *Cron. Morell. 326.* I Viniziani si collegarono col signore di Mantova. *Tac. Dav. stor. 3. 315.* Sicuro coll' aiuto del Re de' Sedochezi, con cui s'era con danari, e doni collegato.

COLLEGATO. *Sust. Che è in lega, o in unione.* Lat. *belli socius.* Gr. σύμμαχος. *G. V. 11. 28. 1.* Avendo i Perugini, e' loro collegati presa gran baldanza sopra gli Aretini. *M. V. 10. 52.* Il conte vedendo ribellato il fratello carnale, e collegato co' Fiorentini ec. diede il castello liberamente a' Fiorentini. *Cron. Morell. 318.* Feciono quest' accordo sotto certa pena a qualunque collegato non ratificasse. *Tac. Dav. ann. 3. 77.* Essendo G. Silano Viceconsolo in Asia chiamato da que' collegati a sindacato.

COLLEGATO. *Add. da Collegare.* Lat. *fœderatus, junctus.* Gr. ὑποσπονδος. *F. V. 11. 79.* Potessono fare cavalcare dove a loro piacesse, salvo alle terre loro sottoposte, raccomandate, e collegate. *Stor. Eur. 1. 28.* I medesimi signori Lombardi collegatisi con Alberto mandarono segretamente a richiamare Lodovico al Regno.

§. *Per Congiunto, Attaccato.* Lat. *junctus, compactus.* *Tac. Dav. stor. 3. 309.* D'affanno la collegata testuggine della targhe. *Sagg. nat. esp. 224.* Una gran tavola tutta collegata insieme con tenace colla.

COLLEGATORE. *Che collega.*

COLLEGAZIONE. *Il collegare, Collegamento.* Lat. *colligatio.* Grec. συνδεσμος. *S. Agost. C. D.* Corrono l'uno dall' altro con ordinata collegazione, senza ricader nelle miserie. *But. Purg. 18. 1.* Si fa una collegazion dell'animo alla cosa, che piace, della quale nasce la concupiscenza, e lo disiderio, e fassi di nuovo, perchè prima non era.

§. *Per Lega.* Lat. *fœdus.* Gr. σπονδή.

COLLEGIALMENTE. *Avverb. In collegio, Unitamente, e talvolta Col consenso di tutto il collegio.* *Borgh. Vesc. Fior. 447.* Vivevano collegialmente insieme.

COLLEGIARE. *Consultare; ed è proprio de' medici.* Lat. *consultare.* Gr. συμβουλεύεσθαι. *Tac. Dav. stor. 4. 360.* Collegiarono, che la luce non era perduta, e levandogli le cateratte vedrebbe.

COLLEGIATA. *Sust. Chiesa, che ha collegio, o capitolo de' canonici.*

COLLEGIATO. *Add. da Collegiare.*

§. I. *Per Aggiunto di chiesa.* *Varch. stor. 9. 259.* Sono in Firenze ec. più di cento chiese ec. tra conventi ec. ed altre chiese collegiate di preti.

§. II. *Per Aggiunto di collegiata, o di collegio.* *G. V. 11. 20. 2.* Puose le riservazioni di tutti i beneficj collegiati di cristianità. *M. V. 9. 93.* Per lungo spazio di molti anni ec. in corte di Roma erano fatte le riserbazioni di tutti i beneficj cattedrali, e collegiati.

COLLEGIO. *Congregazione, Adunanza d' uomini d' autorità, e di governo.* Lat. *collegium, corpus.* Grec. σύστημα. *G. V. 8. 66. 1.* Il collegio de' cardinali raunati insieme per eleggere nuovo Papa ec. chiamaro Papa Benedetto undecimo: *Dant. Par. 6.* Incontro agli altri principi, e collegi.

§. I. *Ironicamente, e in mala parte.* *Dant. Inf. 23.* O Tosco, ch' al collegio Degl' ipocriti tristi se' venuto.

§. II. *Collegio, i Collegi in Firenze è un Magistrato coadiutor della signoria.* *M. V. 8. 7.* Piero ricorse al comun di Firenze, e con molta sollecitudine, e con gran preghiere indusse i collegi, che 'l comune comperasse la sua parte, e deliberato questo per li collegi ec. *Franch. Sacch. rim. 45.* Cari signor collegj, e roniolari, Che tra gl' incendj, romori, e ruine La republica aveste nelle braccia.

COLLEPPOLARE. *Gongolare; ed è att. e neutr. pass.* *Pataff. 8.* La zeba tu cavalchi, e pur mal trotta Colleppolando indarno. *Morg. 19. 177.* Non domandare, com' io mi colleppolo Di farlo venir giù senza saeppolo. *Libr. Son. 28.* Tu bucheti ser mio, tu ti colleppoli, Ch' io ti faccia dal cul cader le lappole. *E 41.* Ch' io veggo per te 'l carro apparecchiarsi, E le tenaglin già colleppolarsi.

§. I. *Per Riunire.* *Soder. Colt. 57.* Di questa maniera avendo acconciate, e fabbricate le marze, tenutola, come s' è detto, da questa parte assettata un po' in bocca, colleppolandola colle labbra.

§. II. *Per Rubare, Portar via.* *Ambr. Furt. 4. 6.* Non restammo mai fino a tanto, che l'una rola, e l'altra gli colleppolammo suso.

COLLERA. *Uno de' quattro umori supposti restituenti la massa del sangue.* Lat. *bilis.* Gr. χόλη. *Tes. Br. 2. 32.* Collera è calda, e secca, ed ha il suo sedio nel fiele, ed è purgata per l'orecchie.

§. *Per Ira, e Stizza.* Latin. *ira, furor.* Gr. ὀργή, μῆνις. *Disc. Calc. 33.* Come se quivi la sua collera dovesse sfogare. *Ar. Fur. 27. 63.* E tratto dalla collera avventosse Col pugno chiuso al Re di Sericana. *Cas. lett. 58.* Perchè la collera mi ha un poco trasportato oltre al solito mio.

COLLERICAMENTE. *Avverb. Con collera, Adiratamente.* *Car. lett. 1. 161.* A voi ricordo, che non vi mettiate a dir cosa di me, che non la possiate sostenere, e così collericamente mi vi raccomando.

COLLERICO. *Add. Che abbonda di collera.* Lat. *biliosus.* Gr. χολώδης. *Tes. Br. 2. 32.* Sono allora i collerici meno prosperosi, che i flemmatici, e meno gli giovani, che li vecchi. *Cr. 4. 19. 1.* Di quelle (*granella*) pestate, e fattane farina, e bevuta, conforta la collerica uscita, e ristrigne.

§. *Per Adiroso, e Stizzoso.* Latin. *iracundus.* Gr. ὀργίλος. *G. V. 11. 20. 5.* Piccolo fu di persona, prospero, e collerico, e tosto si movea a ira. *Varch. stor. 10.* Perchè alcuni ancora oggi lo riprendono, chi come troppo superbo, e collerico, chi come troppo audace, e arrischiato ne' pericoli.

COLLERIO. *V. A. Collirio.* *D. Gio. Cell. lett. 25.* Ugni di collerio gli occhi tuoi, acciocchè vegga con vero lume.

COLLEROSO. *Add. Collerico, Bilioso.* Lat. *biliosus.* Gr. χολώδης. *Volg. Mes.* Conforta lo stomaco caldo, e sana il vomito colleroso.

COLLETTA. *Coll' E larga, Raccoglimento, Raccolta.* Lat. *collectio.* Gr. συλλογή. *G. V. 8. 50. 1.* Crescendo loro podere d' ogni colletta di gente Latina, fuggitivi, dissoluti, e paterini.

§. I. *Colletta, dicesi anche Raccolta di limosine.* Lat. *collecta.* Gr. λογία.

§. II. *Colletta si usa anche per Aggravio, Imposizione.*

§. III. *Colletta, per Rappresaglia.* *Buon. Fier. 2. 5. 7.* Come fan talora Quelli, a cui dato è far colletta alcuna O d'armi, o d'altri arnesi, robe, e cose Proibite.

§. IV. *Colletta, dicesi anche un' Orazione, che il Sacerdote per alcuni bisogni aggiugne all' altre orazioni nella messa.*

COLLETTIVO. *Add. Termine grammaticale; e dicesi di Que' nomi, che sendo generici, comprendon sotto di loro molti individui, come città, popolo, e simili; e nella nostra lingua, come in alcun'altra, benchè posti nel singolare, s'accordano anche, e reggono il plurale. v. Salv. avvert. 2. 1. 2.*

COLLETTIZIO. *V. L. Add. Raccogliticcio; e dicesi d'esercito, o gente, posta insieme in fretta, e con poco ordine.* Lat. *collectitius.* Gr. συνακτός. *Guicc. stor. 6.* Nè si poteva con prestezza mettere insieme altro, che fanteria tumultuaria, e collettizia. *Segn. stor. 3. 80.* Che genti ha seco condotte? se non gente collettizia.

COLLETTO. *Coll' E stretta. Sust. Dim. di Colle.* Lat. *colliculus, clivus.* *G. V. 7. 27. 3.* Il Re Carlo era in sul colletto sopra la valle, ov'era la sua schiera riposta. *Stor. Eur. 2. 31.* Non è però tanto alpestre, che ella non allarghi, e non si distenda verso il Danubio, con alcuni benigni colletti. *Fir. As. 231.* In su' tetti delle lor case, e in sulla cima di certi colletti, che erano sopra di noi assai ben rilevati. *Bern. Orl. 3. 1. 18.* E sotto un bel colletto un dì passando Vide presso ad un fonte un padiglione.

§. I. *Colletto, per Una casacca di cuoio, che veste il petto, e la schiena, usata in particolare da' soldati, che vestono armadura.* Lat. *colobium.* Grec. κολόβιον. *Alleg. 44.* Smagliano i giachi (*gli scaletti*) sfondano i colletti, e passano gli 'mbottiti. *Canz. Carn. 426* In camicia la state Si giuoca, e 'l verno in colletto, o giubbone.

§. II. *Per Collarino, ma un pochetto maggiore dell'usato, di cui si servono le donne.*

COLLETTO. *V. L. Coll' E larga. Add. Raccolto insieme.* Lat. *collectus.* Gr. συλλεγείς. *Dant. Purg. 18.* Ogni forma sustanzial, che setta È da materia, ed è con lei unita, Specifica virtute ha in se colletta.

COLLETTORE. *Colui, che raccoglie, e riscuote.* Lat. *collector.* Grec. συλλέκτης. *G. V. 9. 331. 1.* Tolse a' collettori del Papa, che tornavano in Spagna, tutti i danari. *M. V.* [illegible] Ordinati furono i predicatori, e' collettori delle provincie, e delle città.

COLLETTORIA. *Ufficio del Collettore.*

§. *Per Colletta in signific. d' imposizione.* *Guicc. stor. 18. 86.* Il Nunzio suo gli mandasse certa somma di danari esatta dalla collettoria di quelli reami.

COLLEZIONE. *Quell' Imposizione, che si riscuote da' collettori.*

§. *Collezione in ischerzo, e in sentimente equivoco con Colezione.* *Libr. Son. 82.* E dar per collezion venti ducati, Si guasta il desinare. *E appresso:* Se tu vuoi collezion, vienla a far meco.

COLLICARE . *V. A. Coricare* . *Franc. Sacch. nov.* 64. Tu di', ch' io mi ticolichi: dolente sono, che m' è convenuto collicare . *E nov.* 16. Accullandosi alla cassa del letto pianamente, se alcun panno trovasse di coloro, che s'era collicato . *E Op. div.* Non siam noi i primi, che ci leviamo, e gli ultimi, che ci collichiamo ?

COLLICELLO . *Dim. di Colle* . *Colletto*. Lat. *colliculus*. Gr. *ὀρωνίδιον*. *Salust. Iug. R.* Pervenne in un luogo pieno di collicelli non lungi da Capsa . *M. V.* 8. 41. Si misono di costa in su uno collicello, che era in mezzo . *Dittam.* 3. 11. Qui i collicelli son belli, o piacevoli, Ombreggiati, e coperti di be' fiori . *Alam. Colt.* 3. 76. Lo segna appresso il maggio collicel, ch' a mezza estate Per non aver vigor tuvo perdono.

COLLINA . *Sommità, e schiena del colle*. Lat. *colliculus, clivus*, Grec. *ὀρωνίδιον*. *M. V.* 8. 95. Siccome corre la detta stradicciuola fino alla collina . *Dittam.* 4. 5. Passate, disse il nocchiere, se voi Ite in Acaia di sulla collina.

§. *Colline, diciamo Più colli continuati*. Lat. *juga montium* . Gr. *ὑπώρειαι τῶν ὀρῶν* .

COLLINETTA . *Dim. di Collina* . Lat. *colliculus* , *clivus* . *Red. annot. Ditir.* 72. In una delle sue collinette si mantiene una ghiacciaia per conservar quei vini . *E* 173. La miglior vernaccia, che faccia intorno a Firenze, e quella della cullinetta d' Arcetri.

COLLINETTO . *Dim. di Colle* . *Collinetta*. Lat. *colliculus* . *Pecor.* 25. 2. 203. Questi fere riposte in aguato dopo un collinetto in una valletta .

* **COLLIQUATIVO**. *Add. Che liquefa*. *Atto a liquefare* . Lat. *liquefaciens* . Grec. *τηκτικός* . *Red. lett.* t. 379. Questa umidità della bocca, a mio riedere, non è cagionata dal soverchio umido del suo corpo, ma bensì dal soverchio calore colliquativo.

* **COLLIQUAZIONE**. *Liquefazione* . Latin. * *colliquatio*, Grec. *σύντηξις* . *Red. cons.* 1. 86. Questi tali medicamenti sono veleno, e peste, e non servono ad altro, che a far maggiori le colliquazioni . *E* 115. Da i medicamenti ec. men' asterrei, come cosa che può maggiormente mettere in turbolenza i fluidi ec. ed anco cagionare qualche dannosa colliquazione.

* **COLLIRICO**. *Add. Di collirio, Attenente a collirio* . *Menz. sat.* 3. Oh diavol non mi par, che d' altro empitico V'abbisogni per fare aprire gli occhi, Ne d' altro impiastro, o d'altro amor collirico.

COLLIRIO. *Medicamento da occhi*. Lat. *collyrium*. Gr. *κολλύριον*. *Cavalc. Frutt. ling.* Onde la parola di Dio è assimigliata al collirio, il quale purifica il vedere . *E altrove :* Il qual dolore dice, che purga l'anima, come la medicina amara il corpo ; e allumina, e dischiara il corpo, come il collirio gli occhi infermi . *Cr.* 5. 42. 16. L'acqua rosata ec. si mette acconciamente ne' colliri, che agli occhi si fanno. *Red. lett. occh.* Dopo aver insegnato un po' troppo arditamente.

COLLISIONE. *V. L. Battimento di due corpi duri insieme* . Lat. *collisio* . Gr. *συγκρουσμός* . *Guicc. stor.* 12. 622. Per la collisione delle ruote suscitato il fuoco, abbruciò la polvere. *Infar.* 2. 358. Collisione è tutto il contrario, cioè concorso, affronto, e percuotimento.

§. *Per metaf. Concorso, e Sbattimento di parole*. Lat. *collisio, hiatus* . Gr. *συγκρουσμός*. *Car. lett.* 2. 113. Di questi luoghi ce ne troverete assai, dove la collisione (chiamandola pur latinamente) parrà forse viziosa. *E* 116. Questo iato, o collisione, che si chiami, è stato molto fuggito e dal Petrarca, e da ognuno.

* **COLLITIGANTE** . *Quegli, che litiga con altri* . Latin. *adversarius* . Grec. *ἀντίδικος* . *Bemb. lett.* 2. 2. 22. Vi priego a dar fine alle sue fatiche, ed a liberarlo dalle insidie de' suoi collitiganti già pieni del sangue della sua povertà.

COLLO . *Pronunziato col primo O stretto* . *Composto di CON preposizione strumentale, e di LO articolo* . Latin. *cum* Gr. *σύν*. *Din. Comp.* 1. 9. Messer Corso Donati colla brigata de' Pistolesi fedì i nimici per costa . *E appresso* . I pedoni degli Aretini si metteano carpone sotto i ventri de' cavalli colle coltella in mano, e sbudellavangli . *Filoc.* 7. 47. Dicendo nella fine di quelle il caluro d'ariete cominciarsi insieme collo equinozio del detto segno.

COLLO . *Pronunziato col primo O largo*. *Quella parte del corpo, che sostenta il capo, tra le spalle, e la nuca*. Lat. *collum* . Grec. *αὐχήν*. *Bocc. nov.* 15. 7. Ella incontrogli da tre gradi discese colle braccia aperte, e avvinchiatogli il collo, alquanto stette senza alcuna cosa dire. *E nov.* 60. 10. Intorno al collo, e sotto le ditella smaltato di sucidume . *E nov* 67. 11. Gittatogli il braccio in collo, amorosamente il baciò . *E nov.* 77. 43. Ficcandoti tu il collo, uscirai della pena, nella quale esser ti pare. *Dant. Inf.* 8. Lo collo poi colle braccia mi cinse. *E* 13. Ale hanno late, e colli, e visi umani. *Petr. can.* 5. 5. Dunque ora è il tempo da ritrarre il collo Dal giogo antico . *E* 28. 6. Le bionde trecce sopra 'l collo sciolte .

§. I. *Avere, o Fare il collo torto, vale Portarlo chino, e piegato, in atto di umiltà, ma per ipocrisia* . *Bocc. V. S.* 14. E sconfortando gli altri come rei Di povertà mostravan predicare Col collo torto, e gli occhi vo'ti a' piei. *Bern. Orl.* 1. 20. 1. Ne per gli abiti bigi, azzurri, e persi, ec. Avere il collo torto, e gli occhi bassi, E 'l viso smorto, in paradiso vassi.

§. II. *Cadere, o Cascar di collo, vale Venire in disgrazia* . Lat. *alicujus offensionem subire, gratia excidere*. Gr. *τῶν ἠγαπημένων ὑπερπεσεῖν*. *Burch.* 2. 46. Di collo a ogni amico son cascato. *Bellinc.* 295. E so, di collo al duca or se' caduto.

§. III. *Fare altrui il collo nel giuoco, si dice di chi con poco, e nessun rischio, e talora con frode anzi che no vince al compagno buona somma di danari*. *Buon. Tanc.* 1. 3. E giuocando fatto il collo Mi fu spesso, e messo in mezzo Ben fuisi, ch' i' n'anda' al terzo.

§. IV. *Fare il collo, diceſi anche di chi vende troppo cara la sua mercanzia o fa altrui avania*. *Buon. Fier.* 1. 4. 4. Ed offerire in olocausto un toro Si stima quei, che fa 'l collo al comune.

§. V. *Fare allungare, e dilungare il collo a uno, vale Farlo aspettare a mangiare oltre al convenevole* . *Lasc. Streg.* 4. 7. Andianne a casa, che noi abbiam fatto dilungare loro il collo.

§. VI. *Far fare il collo, diceſi degli uccelli, che si cuocono arrosto ; e vale Tenergli al fuoco senza voltargli, tanto che 'l collo intirizzi* .

§. VII. *Tirare il collo a' polli, e simili, vale Ammazzargli* . *Bocc. nov.* 49. 11. E però senza più pensare, tiratogli il collo, ad una sua fanticella il fe prestamente pelato, ed acconcio, mettere in uno schidone.

§. VIII. *Tirare il collo alle viti, vale Potarle più lunghe del dovere, per raccor quell' anno maggior quantità di vino* . *Dav. Colt.* 154. A' contadini del poggio rincresce il lavorarle bene (*le viti*) e tirano loro il collo.

§. IX. *Rompere il collo, diceſi di chi in cascando, o simile, resta subitamente oppresso*. *Malm.* 3. 7. Chi batte il capo, e chi si rompe il collo.

§. X. *Per metaf. diceſi di checchè sia che da buono stato in poco tempo precipita in pessima condizione* . *Tac. Dav. stor.* 1. 253. Tirandolo l' amicizia di Galba a rompere il collo, divenne pronto, audace, astuto, e a sua posta buono, e cattivo sommamente .

§. XI. *Similmente per metaf. diceſi di chi perde la riputazione, e scapita male* .

§. XII. *In proverb. Chi non si spergiura, fiacca il collo ; e vale lo stesso, che Chi dice la verità è impiccato, detto per esprimere, che Malvolentieri si ascolta la verità* . *Pataff.* 2. E chi non si spergiura, fiacca il collo .

§. XIII. *Collo della vescica, vale la Parte più stretta, e l' imboccatura della vescica degli animali, onde si manda fuori l'orina*. *Volg. Ras.* Ed è uno, il quale il collo della vescica costrigne, acciocchè l'orina non esca senza nostra volontade.

§. XIV. *Collo della matrice, vale la Parte più stretta della matrice* . *Volg. Ras.* E ancora il collo della matrice si porge, e va alla natura dinanzi .

§. XV. *Collo del piede, vale la Parte di sopra di esso dalla piegatura al fusolo*.

§. XVI. *Collo, per la Parte più alta del monte, Colle, Giogo*. Lat. *vertex, cacumen*. Grec. *κορυφὴ , ἄκρον , αὐχήν* . *Dant. Par.* 4. Ch' al sommo pinge noi di collo in collo . *Zibald. Andr.* 136. Ebbe molti tempi in Parnaso, e in sul collo del monte Parnaso .

§. XVII. *Collo, per Carico, e Fardello di mercatanzia, proprio di roba, che si navighi, e vetturegga* . *Ar. Fur.* 19. 49. E colli, e casse, e ciò, che v'è di grave, Gitta da prora, e da poppa, e da sponde . *Buon. Fier.* 4. 1. 2. O tutte in un sol collo Navicate per aria.

§. XVIII. *Collo per similit. la Parte*

più alta del fiasco, e della guastada, e di molti altri vasi, o strumenti. Sagg. nat. esp. 5. Non riesce così a prima vista discernere il confine tra essa, e 'l collo voto dello strumento. *Red. Oss. an.* 70. L' altre due parti, le distribuii in due caraffe, e col cotone turata la bocca del loro collo, la ricopersi con carta.

§. XIX. *In collo, posto avverbialm. vale Sulla spalla, Addosso. Vit. Cr.* Qui lo venerabile legno lungo, e grosso gli fu posto in collo. *Bocc. nov.* 14. 15. Recatosi suo sacco in collo, da lei si partì. *E nov.* 41. 4. Passando egli da una possessione ad un' altra con un suo bastone in collo.

§. XX. *Portare, Tenere ec. in collo, col verbo espresso, o sottinteso, vale Tenere, o Portare di peso, o addosso. Bocc. nov.* 63. 11. E recatoselo io collo disse: Comare, questi son vermini. *E nov.* 80. 10. In collo levatigli, amendunl nel letto fatto ne gli portarono. *G. V.* 7. 13. 5. I medici, e speziali il campo vermiglio, ivi entro santa Maria col suo figliuolo in collo. *Vit. Crist. D.* Tienlo un poco in collo, almen tanto che piagna, la madre. *Ar. Fur.* 15. 94. E cercar sul gigante il carriaggio, Ch' avria portato in collo anco una torre. *Fir. As.* 70. Eccoti venir correndo per lo mezzo della piazza una donna vestita a bruno con un picciol fanciullo in collo.

§. XXI. *Tenere in collo, si dice delle cose intertenute dal corso loro, e particolarmente de i fiumi, e simili. Tac. Dav. stor.* 1. 265. Porto bene danno presente, e spavento di futuro il subito allagamento del Tevere, che alzato a dismisura rovinò il ponte Sublicio, e per quella materia tenendo in collo, cavalcò non pure i luoghi bassi, e piani della città, ma i non più allagati.

§. XXII. *E figuratam. Trattenere, Sospendere checchè sia. M. V.* 9. 15. Il valente cavaliere ec. formo francamente suo processo ec. ad animo di farne giustizia sanza tenere in collo il processo. *Fir. nov.* 4. 232. Avvengachè per essere la serratura tutta scassinata, il boncinello tenesse in modo in collo, che il coperchio non si accostasse alle sponde del cassone a un mezzo dito.

§. XXIII. *Dar di collo.* v. DARE.

§. XXIV. *Scarico di collo.* v. SCARICO §. III.

COLLOCAMENTO. *Il collocare.* Latin. *collocatio.* Grec. *σύνθεσις.*

COLLOCARE. *Porre in un luogo, Allogare, Accomodare.* Latin. *locare, collocare.* Grec. *συντιθέναι. Teol. Mist.* Non senza fatica ha collocato il cuor suo dentro nel Signore. *Dant. Par.* 28. Parrebbe luna locata con esso, Come stella con stella si colloca. *Segn. stor.* 6. 161. Furono i patti, che la Caterina, nata per madre di Maddalena di casa d' Albania, ec. fusse collocata per moglie a Enrico Duca d'Orliens.

* COLLOCASSIA. *Lo stesso, che Colocasia. Pallad.* Aguale si traspiantano i porri, i capperi, e la collocassia, e la santoregia.

COLLOCATO. *Add. da Collocare. Fr. Iac. T.* 7. 10. 36. Tua profonda bassezza Sì alto è salita in ta, In sedia collocata Con Dio sempre a regnare. *Lor. Med. Arid.* 2. 1. Come sono tutti gli amori ben collocati.

COLLOCAZIONE. *Il collocare.* Latin. *collocatio.* Grec. *στάσις. Libr. Simili.* Cercare luogo proporzionato per la collocazione d' un nuovo amore. *Vit. Pitt.* 14. Questa pittura ec. era tuttavia condotta con opportuna collocazione, e disegno.

COLLOCUZIONE. *Ragionamento fatto insieme.* Latin. *colloquutio.* Gr. *συνομιλία. Cavalc. Frutt. ling.* Orazione è una dolce affizion d'animo, che s'accosta a Dio, e una famigliare, e dolce collocuzione. *E med. cuor.* In lezioni, meditazioni, collocuzioni con Dio.

COLLOQUINTIDA. *Pianta simile al cocomero salvatico, della quale v. Diosc.* Latin. *colocynthis.* Grec. *κολοκυνθίς. M. Aldobr.* Recipe aloè, sarcocolla, assa, seme di cicuta, appio, anici, di catuno dramme una, colloquintida dramme due. *Volg. Mes.* La colloquintida ec. da alcuni è chiamata fiele della terra, ma dagli Arabi è detta morte delle piante, perchè a foggia di veleno fa morire tutte l'altre erbe, che le son vicino.

COLLOQUIO. *V. L. Parlamento insieme.* Lat. *colloquium.* Gr. *συνομιλία. Liv. dec.* 3. Li quali nascosamente aveano avuti colloquj co' nemici. *D. Gio: Cell.* Nelle mie deboli orazioni, e negli amichevoli colloquj. *Petr. uom. ill.* E domandarono più segreto colloquio.

* COLLOQUIO. *Per Locutorio di religiosi claustrali. Cavalc. Pungil.* 21. Menatolo al locutorio, o vero colloquio, incominciò a saltare (*il demonio*) dicendo: questo luogo è tutto mio.

COLLORA. *Lo stesso, che Collera.* Latin. *bilis.* Grec. *χολή. Quist. Filosof. C. S.* Collora è un umore, che ha qualità conveniente col fuoco, che è elemento, colla state, che è tempo, colla puerizia, che è etade. *Cr.* 5. 4. 1. Vincono (*i berberi*) molto la collora, e spengono molto la sete. *M. Aldob.* La terza è collora rossa, che è calda, e secca; la quarta è collora nera, cioè a dire malinconia. *Sen. ben. Varch.* 5. 12. Come uno stomaco guasto per la malattia, e che raguna collora, converte tutti i cibi, che egli piglia, e tira ogni nutrimento in quello, che è poi cagione del male, e dolor suo.

§. *Per Ira, e Stizza.* Lat. *ira, furor.* Gr. *ὀργή. Fir. As.* 156. Tutta infuriata, tutta tiora, tutta in collora se n'uscì fuori.

COLLOROSISSIMO. *Superl. di Colleroso.* Lat. *maxime iracundus.* Grec. *ὀργιλώτατος. Vit. Benv. Cell.* 217. Al quale maestro Francesco, che era collorosissimo disse.

COLLOROSO. *Add. Lo stesso, che Colleroso.* Lat. *biliosus.* Grec. *χολώδης.*

§. *Per Iracondo, Adiroso, Stizzoso.* Lat. *iracundus.* Grec. *ὀργίλος. Tac. Dav. ann.* 12. 233. Esaltò Nerone il colloroso animo di Cossuziano.

* COLLOTORTO. *Torcicollo, Stropiccione, Gabbadeo.* Latin. *pietatis simulator, hypocrita.* Grec. *ὑποκριτής. Segner. Crist. instr.* 1. 21. 8. Quando i cattivi compagni pigliano a befsarsi di chi fa bene; quando incominciano a chiamar collotorto chi non è sfacciato come son essi, o a canonizzarlo per bacchettone.

COLLOTTOLA. *La Parte concava deretana tra 'l collo, e la nuca.* Latin. *cervix.* Grec. *τράχηλος. M. Aldobr.* Ma a questo cotale ventosate si dee l' uomo prender guardia, che s' ella fosse messa di sotto al zuccolo, e di sotto nel piano della collottola, dice Avicenna, che distrugge lo 'ntendimento dell' uomo. *Com. Inf.* 25. Dice, che in sulle spalle, di dietro dalla collottola, gli era un dragone. *Vit. Plut.* Ma dappoi gli fu dato un colpo nella bocca, che gli passava di dietro alla collottola. *Varch. stor.* 9. 265. Con una piega dietro, che si lascia cader giù in guisa, che cuopre la collottola. *Lasc. Par.* 4. 10. Se io sento, che tu ne ragioni con persona, ti caverò la lingua per la collottola. S. Doveva dir pel culo, che vi è 'l buco fatto. *Malm.* 6. 22. Grattandosi belando la collottola.

§. *Avere gli occhi nella collottola,* v. OCCHIO §. XXIX.

COLLUSIONE. *V. L. Inganno fatto tra due, o più persone litiganti, che se l' intendono insieme; ed è termine proprio de' legisti.* Lat. *collusio.* Grec. *συνεργία. Tac. Dav. ann.* 14. 195. Valerio Pontico ec. avea accusato i rei al pretore, affinchè scampassero la pena, ora sotto colore delle leggi, poi per collusione.

COLMARE. *Empier la misura a trabocco, Farla traboccante; e dicesi proprio delle misure di cose solide.* Latin. *cumulare, explere.* Grec. *ἐπιπληροῦν, ἀναπληροῦν.*

§. I. *Per metaf. Petr. son.* 122. Per colmarmi di doglia, e di disire. *E son.* 321. Non è chi faccia e paventosi, e baldi I miei pensier, nè chi gli agghiacci, e scaldi, Nè chi gli empia di speme, e di duol colmi.

§. II. *E neutr. pass. Segn. Pred.* 1. 4. Si colmò Anastasio di profondissimo orrore.

§. III. *E in sentim. neutr.* Lat. *exundare, redundare.* Gr. *πλημμυρεῖν. M. Aldobr.* Corrono i fiumi dell' acque intra' monti, fiatano i venti, dissolvonsi i nuvoli, colmano le fonti.

§. IV. *Dicesi Aver colmo, o Colmare lo staio, o 'l sacco; e vale Soprabbondare in checchessia, Essere arrivato al colmo di checchessia.* Lat. *mensuram implere. Petr. son.* 106. L'avara Babbilonia ha colmo il sacco D' ira di Dio. *Cecch. Dissim.* 1. 1. Vi so dire, che se in Roma era restato niente indietro di passatempi, chi io in questa corte colmai lo staio. *Bern. rim.* Io ti voglio empier fino all'orlo il vaso Dell' intelletto, anzi colmar lo staio. *Buon. Fier.* 2. 4. 6. Appunto questo Ci mancherebbe per colmar lo staio. v. SACCO §. XVIII.

§. V. *Colmare le campagne, vale Alzarle, con introdurvi l' acque torbide de' fiumi, ad effetto, che vi depongano. Viv. disc. Arn.* 12. I quali (*terreni*) participando spesso delle deposizioni delle piene, che vi sormontano, si sono andati anch' essi alzando in

sa-

parte, e colmando. Ert. Nè altro rimedio v'è per esimerle da soggezione sì miserabile, che il pigliare a colmarle con Arno stesso.

COLMATA. Il colmare.

§. Colmata, talvolta il Terreno stesso colmato. Viv. disc. Arn. 37. Tutto giorno si praticano ec. per fare acquisti, e colmate colle torbide de' fiumi.

* COLMATISSIMAMENTE. Avverb. Pienissimamente, Abbondevolissimamente. Lat. plenissime, cumulatissime. Gr. ἐντελέστατα. Salv. prof. Tosc. t. 35. Ne andasti su della tua gran promessa fallita, anzi colmatissimamente alle tue belle speranze corrispose.

* COLMATO. Add. da Colmare. Lat. expletus. Gr. ἔμπλεως.

COLMATORE. Verbal. masc. Che colma. Fr. Giord. Pred. R. In dare questo merito sono colmatori del sacco.

COLMATURA. La Parte di ciò, ch' empie il vaso, la quale rimane sopra la bocca di esso. Lat. exuberantia, redundantia, pars justa mensura superaddita. Gr. πλήμμυρα. Borgh. Vesc. Fior. 551. Se non che la parola mezza mostra, che porti seco un po' più, che la colmatura.

* COLMETTO. Add. Alquanto colmo. Benv. Cell. Oref. 18. Avendola poi ricotta, e tirata alquanto colmetta la metteva sopra il detto modello di bronzo.

COLMIGNO. V. A. Comignolo. Lat. culmen, fastigium. Gr. κορυφή, στέγη. Mr. Mad. M. La saetta folgore vegnendo di sopra sul colmigno della casa, venne a costui nel petto, e sbranandolo sì l'uccise.

§. Per similitudine Med. Arb. cr. Levata al colmigno del monte delle virtudi.

COLMO. Sust. Cima. Sommità. Latin. culmen, vertex, fastigium. Gr. κορυφή, στέγος. Bocc. Introd. 47. Era il detto luogo sopra una piccola montagnetta ec. in sul colmo della quale era un palagio. Amet. 22. E quindi l'una (treccia) verso la destra parte, e l'altra verso la sinistra incrocicchiate risalire al colmo del biondo capo. Dant. Inf. 21. Venimmo, e tenevamo il colmo, quando Ristemmo. E 34. Sotto 'l coi colmo consunto Fu l'uom, che visse, e nacque senza pecca.

§. I. Per metaf. Grandezza di stato, e Prosperità. Lat. celsitas, prosperitas, culmen. Grec. ἐξοχή, ὕψος. G. V. 8. 14. 1. Allora fu Genova, e 'l suo podere nel maggior colmo, ch' ella fosse mai. Dittam. 2. 4. E questo fu quel tempo, che verace-Mente dir posso, ch' io fui nel più colmo.

§. II. Colmo per Bica. Latin. apex, strues, congeries. Grec. ἄθροισμα. Cr. 3. 16. 2. L' orzo ec. ed i suoi colmi, i quali pignoni diciamo, nel campo per alcun tempo lasciam giacere.

§. III. Colmo è anche una Spezie di tavola, e quadro dipinto.

COLMO. Add. Traboccante, Pieno a soprabbondanza. Latin. redundans, confertus, superfluens. Grec. ὑπερχειλής. Fr. Giord. Pred. S. Sempre le misure di Dio son colme. Bocc. nov. 61. 4. Lasciamo stare d'aver le loro celle piene d'albarelli di lattovari e d'unguenti colmi. Red. Ditir. 22. Si sommerga Dentro un pecchero indorato Colmo in giro di quel vino.

§. I. Per metaf. Petr. son. 156. Passa la nave mia colma d'oblio.

§. II. Per similitudine Rilevato. Latin. eminens, editus. Grec. ἐξοχος, ὑψηλός. Cron. Morell. Le dita lunghe, e tonde come candele, e l'unghie d'esse lunghe, e ben colme, vermiglie, e chiare. Volg. Ras. Tutte le vene nascono dalla parte scrignata, e colma del fegato, imperocchè il fegato è dentro cavo, e di fuori colmo, o scrignuto.

§. III. A colmo, e Al colmo, posti avverbialmente vagliono A misura colma. Latin. confertim. Grec. ἀθρόως. G. V. 12. 72. 1. La misura dello staio, ove si facea al colmo ec. si recò a raso.

COLO. Sorta di vaglio. Latin. cribrum, vannus, interturbulum. Grec. τηλία.

COLOCASIA. Specie d' erba. Latin. arum Aegyptium, colocasium, colocasia. Grec. κολοκασία. Libr. cur. malatt. Metti sopra 'l male, dove è più rosso, belle foglie di colocasia, o di acanto. Morg. 25. 113. Vengon le ninfe con lor canestretti, E portanmi o narciso, o colocasia.

COLOFONIA. Sorta di ragia, della quale v. Diosc. Latin. colophonia. Grec. κολοφωνία. Cr. 6. 30. 3. Pongasi la sua polvere, e della colofonia, e de' semi del nasturcio, calda sopra 'l culo. Tes. Pov. P. S. Fa soppposta d'acazia, ipoquistidos, oppio, confettati con colofonia.

COLOMBA. v. COLOMBO.

COLOMBACCIO. Spezie di colombo salvatico. Latin. palumbes. Grec. φάττα. Red Oss. an. 93. Conforme le ho trovate ne' ventrigli d'alcuni colombacci.

COLOMBAIA. Stanza, dove stanno, e covano i colombi. Latin. columbarium, peristerotrophium. Grec. περιστεροτροφεῖον. Cr. 1. 7. 6. La dottrina dell'aia, de' granaj, e della cella del vino, della colombaia, del pollaio ec. nel suo luogo si riserba a trattare. E 9. 87. 1. Le colombaie si posson fare in due modi. Esp. P. N. La colombaia, ove si riducono, e ripongono i colombi. Tes. Br. 3. 9. Penserai di mulino, di forno, di vivaio, e di colombaia, e di stalla.

§. I. In proverbio Tirare i sassi alla colombaia, e Sviar la colombaia, diciamo quando i bottegaj fanno in maniera, che gli avventori non capitano più loro a bottega; tolta la metaf. da i colombi, che, quando non son governati, e trattati bene, vanno altrove cercando loro civanza.

§ II. Andar col cembolo in colombaia. v. CEMBALO.

COLOMBAIO. V. A. Colombaia. Fav. Esop. Quando le colombe si stavano in gran riposo, e pace nel lor colombaio. Med. Arb. cr. Come si nasconde nel colombaio la colomba, e ivi piange, e lamenta.

§. Per metaf. Attenersi al colombaio, per Mettersi in sicuro. Pataff. 4. Io mi sputacchio, attienti al colombaio.

COLOMBANA. Sorta d'uva.

§. Per le Vizzate, che la produce. Dav. Colt. 161. Poni vizzati dolci, e carnosi, e alla bocca piacevoli, canaiola, colombana, mammolo, e simili.

COLOMBANO. Sorta di vino bianco. Red. Ditir. 8. Il trebbiano, il colombano Mi tracanno a piena mano.

COLOMBELLA. Colombo salvatico, minore del colombaccio. Latin. palumba, palumbes. Grec. φάττος, φάττα. Libr. Son. 92. Batttezzaronsi pippion due colombelle, Che bolliron dell' ore ben diciotto. Gell. Sport. 4. 4. Io ho tolto due paia di colombelle, e un po' di insalata.

§. Per dim. di Colomba. Fr. Iac. T. 6. 1. 14. Dicemi l'amore, O amica bella, Gli occhi tuo', e il core Come di colombella.

COLOMBINA. Sterco di colombo. Latin. fimus columbinus, stercus columbare. Grec. περιστερῶν κόπρος. Pallad. Rimedio contr' a ciò si è spargere ivi colombina. Cr. 9. 87. 1. La colombina si perde, la quale è di grande utilitade. E cap. 91. 2. Nota, che tre paia di colombi l'anno fanno una corba di colombina ec. e quanto meglio si cibano, più colombina fanno. Buon. Fier. 15. 5. 6. Dissi ben io, la sa di colombina.

COLOMBINO. Add. di colombo. Simile al colombo. Latin. columbinus. Grec. περιστερώδης. Med. Arb. cr. Con semplice, puro, e colombino, e sottil pensiero, guata, e contempla mentalmente con savìezza. Cr. 2. 13. 20. Scrive Cassio, secondochè Varro racconta, che 'l (letame) colombino è migliore. G. V. 11. 3. 13. Lo sterco colombino si comperò non poco argento.

§. Per Aggiunto di sasso così detto, buono per far calcina. Latin. columbinus. Cr. 1. 11. 4. Quanto alla calcina, dico, che si debbe fare di duro sasso, e bianco tiburtino, o colombino di fiume.

COLOMBO, e COLOMBA. Uccello noto, il quale altramente si chiama Piccione. Latin. columbus, columba. Grec. περιστερά. Tes. Br. 5. 19. Colombi sono uccelli di molte maniere, e di molti colori, che usano intorno agli uomini, e non hanno niente di fiele, cioè il veleno, che hanno gli altri animali appiccato al fegato, e muovono la lussuria per lo baciare, e piangono in luogo di canto. Dant. Inf. 5. Quali colombe dal disio chiamate Coll'ali aperte, e ferme al dolce nido Volan per l' aer dal voler portate. E Par. 25. Siccome quando il colombo si pone Presso al compagno. Bocc. nov. 77. 37. Niuna gloria a un' aquila è l'aver vinto una colomba. Petr. son. 60. Qual grazia, quale amore, o qual destino Mi darà penne in guisa di colomba?

§. I. Varie sono le spezie de' colombi, come grosso, bastardello, terraiuolo, e simili. Burch. 1. 21. Trist' alla pelle de' colombi grossi.

§. II. In proverb. Tirare a' suo' colombi, vale Farsi il male da se stesso. Gell. Sport. 2. 6. Be, se costei se n'è avveduta, Padrone, voi avrete tratto a' colombi vostri.

§. III. Pigliar più colombi a una fava, proverb. che vale Ingannar con

vuol sul tiro, strattagemma, o allettamento più persone. Lat. *in saltu uno capere duos apros*, *Plaut. Merc.* 7. 16. E come il tradimento coppio andava Per pigliar due colombi a una fava.

§. IV. *Talora prendesi in buona parte; e vale Conseguir molti in un medesimo tempo.* *Alleg.* 247. E così come dice, pigliando tre colombi a una fava, ha contentato il mio amico, soddisfatto a me, ed onorato se medesimo.

* **COLOMBO** *Essere come passare, e colombi, vale Essere in concordia, Amarsi scambievolmente.* Lat. *mutua se benevolentia prosequi.* Gr. ἀλλήλας ἀγαπᾶν. *Lasc. Parent.* 2. 2. E' sono diventati come cani, e gatti, dove prima solevano essere come passere, e colombi.

COLON. *Il più largo, e il più grosso degl' intestini.* Latin. *laxius intestinum.* Gr. κῶλον. *Volg. Ras.* Seguita un budello, il quale è chiamato colon, il cui cominciamento è nel lato diritto, ma egli per la larghezza del ventre è posto disteso infino al lato manco. *Volg. Diosc.* Erasistrato scrive, che il fegato, la vescica, e il budello colon infradiciano. *Red. Oss. an.* 21. Il peritoneo va ad unirsi al mesenterio, intorno all' intestino colon.

COLONARIO. *Add. Attenente a colonia.* Lat. *colonarius.* *Borgh. Vesc. Fior.* 517. Latinamente si dissono coloni, posto che questa voce tolse innanzi più generale, e lo stato loro condizione colonaria.

COLONIA. *Appresso gli antichi era Popolo mandato ad abitare un paese colle stesse leggi della città, che lo mandava; e lo prendevano ancor per lo Luogo stesso* Lat. *colonia.* Gr. ἀποικία. *Borgh. Orig. Fir.* 13. Da' municipj furono molto differenti le colonie, perciocchè queste nacquero primieramente dall' avanzare i terreni nel contado, e 'l popolo nella città onde quella repubblica volendosi sgravare delle persone soverchie, le mandava fuori a lavorare que' terreni, i quali con certe cerimonie, e con molto ordine erano loro assegnati, e da questo furono detti coloni e le città colonie. *E Col. Rom.* 367. Or venendo alle colonie, e dal nome cominciando, pare, che la voce stessa ec. ci mostri, che l' origine, e principio suo venisse dal coltivare e lavorare i terreni. *Varch. stor.* 9 341. Questa oppenione, che Firenze fosse edificata da' soldati di Silla, è ripresa ec. dicendo essere ben vero, che ella sia colonia de' Romani, ma non già edificata da i soldati di Silla.

§. *Per similit. delle Pecchie.* *Cr.* 9. 100. 2. Tutte (*le pecchie*) siccome in esercito vivono, e così in diverse ore dormono, e l'opera fanno pariamente, e siccome in colonie son mandate, o di queste duchi fanno alcuni a voce, come un seguito di trombe. *E cap.* 101. 1. Lo sciame uscir suole, siccome dice Varrone, quando l'api nate son molto prosperevoli, e la progenie in colonia vogliono mandare, siccome in addietro i Sabini feciono per la moltitudine de' figliuoli.

COLONNA. *Sostegno notissimo, per lo più di pietra, di figura cilindrica.* Latin. *columna.* Gr. στήλη. *Fiamm.* 1. 26. Appoggiato ad una colonna marmorea, a me dirittissimamente un giovane opposto vidi. *Bocc. g.* 3. *f.* 6. Per una figura, la quale sopra una colonna ec. diritta era. *G. V.* 1. 62. 1. Per memoria del miracolo v' è oggi una croce in su una colonna in quel luogo. *E* 4. 30. 3. Domandaronli quale segnale del conquisto volessono, o le porti del metallo, o le colonne del profferito. *Petr. cap.* 5. D'un bel diaspro er' ivi una colonna.

§. I. *Per Appoggio, Sostegno.* Lat. *columen.* Gr. ἔρεισμα. *Petr. canz.* 27. 2. Gentil ramo, ove piacque, Con sospir mi rimembra, A lei di fare al bel fianco colonna. *Bemb. Asol.* 2. Madonna Berenice alleggiato di se un giovane alloro, il quale ec. al bel fianco di lei doppia colonna faceva.

§. II. *Per metaf. Sostegno, Aiuto, Riparo.* Lat. *columen.* Gr. ἔρεισμα. *G. V.* 11. 87. 3. Fallite le dette due colonne, che per loro potenzia, quando erano in buono stato, conducevano co' loro traffichi gran parte del traffico della mercatanzia de' cristiani. *Petr. canz.* 40. 5. Quest' è del viver mio l' una colonna. *E son.* 169. Ben poria ancor pietà con amor mista Per sostegno di me doppia colonna Porsi fra l' alma stanca, e 'l mortal corpo.

§. III. *Colonna, dicesi anche la Piana, che regge la vite a broncone.*

§. IV. *Colonna per Particolare insegna, o impresa, o arme di famiglie.* *Dant. Par.* 16. Grand' era già la colonna del vaio. *Petr. canz.* 11. 6. Orsi, lupi, leoni, aquile, e serpi Ad una gran marmorea colonna Fanno noia sovente, ed a se danno.

§. V. *Colonna, si dice anche una Quantità di soldati posti in certo ordinanza.*

§. VI. *E Colonna nel signific. del §. II. di Colonnello.*

COLONNATO. *Quantità, e ordine di colonne, disposte in una fabbrica.* Lat. *columnarum series, peristylium.* Gr. περίστυλον.

COLONNELLO. *Dim. di Colonna.* Latin. *columella, cippus.* Gr. στηλίδιον. *G. V.* 6. 34. 9. Palagio alto 90. braccia, e fatto a colonnelli di marmo. *Ricord. Malesp.* 54. Recaronne i Fiorentini ec. la ruota fatta a similitudine di ruota di carro, co' colonnelli di marmo intagliata, la quale si pose ec. nella fronte di san Piero Scheraggio.

§. I. *Per Titolo di grado militare, e che comanda a più compagnie di soldati, e a' capitani d'esse compagnie.* Lat. *tribunus, chiliarca.* Gr. χιλίαρχος. *Fir. As.* N'andò prestamente a un suo colonnello, il quale aveva il governo di mille fanti. *Sper. dial.* Ma fa la voglia del capitano, e il capitano del colonnello, e l'uno, e l' altro del generale. *Segn. stor.* 8. 219. Assoldarono costoro nondimeno millecinquecento fanti sotto quattro colonnelli.

§. II *Quando la scrittura d' una faccia d'un libro è distinta in più parti, a ciascuna di esse diciamo Colonnello, o Colonna.* Latin. *columna.* Gr. στήλη. *Din. Comp.* 2. 52. In ogni tua direzion d ceva uno colonnello contra a' Ghibellini.

COLONNETTA. *Dim. di Colonna. Colonna piccola.* Latin. *columella.* Gr. στηλίδιον. *Bern. Orl.* 3. 7. 17. Di sopra aveva un verroncello adorno Con colonnette d' ambre, e di cristalli. *Sagg. nat. esp.* 98. Impernandolo ec. sulla colonnetta, o sostegno.

COLONNETTO. *Dim. di Colonna. Colonnino*

COLONNINO. *Colonna piccola.*

§. I *Particolarmente per quello delle forche.*

§. II. *Onde Lasciare alcuno al colonnino, che vale Abbandonarlo nel maggior pericolo.* *Malm.* 6. 17. All' in qua ripigliando il mio cammino, Ti lascio, com' io dissi, al colonnino.

§. III. *E Colonnino nel signific. del §. II. di Colonnello.*

COLONO. *V. L. Abitator di colonia.* Latin. *colonus.* Grec. ἄποικος. *Borgh. Orig. Fir.* 13. E da questo furono detti coloni, e le città colonie. *E* 357. O venendo alle colonie ec. pare, che la voce stessa ci mostri, che l'origine, e principio venisse dal coltivare, e lavorare i terreni, e coloni esser veramente quelli, che noi propriamente diciamo lavoratori.

COLORACCIO. *Cattivo colore.* Latin. *teter color.* Grec. δύσχροια. *Fir. As.* 13. Perciocchè egli aveva un coloraccio livido sopra le carni.

COLORAMENTO. *Tintura di colore.* Latin. *suffusio.* Grec. ὑπόχυσις. *Dant. Conv.* 53. L' occhio, lo quale per infermitade, e per fatica si muta in alcuno coloramento, e in alcuna debilitade.

COLORARE. *Dar colore, e Tignere con colore, Colorire.* Latin. *colorare, colorem inducere.* Gr. βάπτειν, ἐπιχρώζειν. *Guid. G.* Con ispesse aperture di bocca mandava fuori fiamme, e colorava la prossimana aere di calda, e fervente rubricazione vermiglia. *Pass. prol.* Una navicella lieve, e salda ec. Gesù Cristo fabbricò colle sue mani ec. colorandola, e adornandola col suo prezioso sangue. *Libr. Viagg.* Dietro all' altare di detta chiesa v' è una tavola, che vi su dipinta la figura di nostra Donna, che si colorava miracolosamente, convertendosi in carne.

§. I. *Per metaf.* *Dant. Purg.* 19. E lo smarrito volto, Come amor vuol, così le colorava. *But.* Le colorava, cioè le dava colore, cioè sela rappresentava tale, quale la voleva.

§. II. *Per metaf. Ornare, Far bello; ed in questo signific. si usa att. e neutr. pass.* Latin. *exornare.* *Maestruzz.* 2. 7. 2. Che sarà delle donne, che si colorano, e fanno altre lisciature?

§. III. *Per Ricoprire, Simulare.* Lat. *contegere, simulare.* Grec. προσποιεῖσθαι. *Bocc. nov.* 77. 6. Il savio scolare ec. davanti v' incominciò a passare, con varie cagioni colorando l' andate. *Libr. Simil.* Chi vuole colorare la bugía, gran fatica gli è. *Bern. Orl.* 2. 20. 41. Fu questa cosa sì ben colorata Dal Greco, ch' era dotto in tal dottrina, Che 'l conte appunto ogni cosa gli crede.

COLORATAMENTE. *Avverb. Simulatamente.* Lat. *ficte, simulate.*

Grec.

Grec. χρωματιστικῶς. *M. V.* 10. 25. A' signori la detta scritta diede, la quale si trovò esser di mano d' Uberto Infangati fittamente, e coloratamente composta. *Lasc. Par.* 4. 6. Presi questo giorno apposta ec. per condurmi più coloratamente alla trappola.

COLORATO. *Add. da Colorare. Tinto di colore*. Lat. *coloratus*. Grec. χρωματισμένος. *Dant. Inf.* 10. Che fece l' Arbia colorata in rosso. *E Purg.* 33. Rispose colorata, come fuoco. *Circ. Gell.* Perchè la virtù visiva non può apprendere il colore da per sè, ma la cosa colorata.

§. I. *Per Apparente, Verisimile, Artifizioso*. Lat. *verisimilis, fictus*. Grec. εὔλογος. *Bocc. nov.* 3. 3. S'avvisò di fargli una forza da alcuna ragion colorata. *E nov.* 81. 4. Ella avesse onesta, o colorata cagione di più non volere le loro ambasciate udire. *G. V.* 10. 131. 4. Mostrando con belle, e colorate ragioni la sconfidanza di messer Marco. *Franc. Sacch. Op. div.* 141. O retorica, che col bel dire colorato inducevi gli animi a ciò, che volevi! *Guid. G.* Trovando aguatevole inganno falsamente colorato. *Din. Comp.* 3. 60. Tanto con colorate parole il mossono, che a' dì 8. di Maggio 1304. si partì di Firenze, e per la via di Campi albergo a un bel riparo di Rinuccio di Senno Rinucci. *E* 64. Credendosi con colorate parole ec. annullare l' oltraggio.

§. II. *Colorato assolutam. quando è aggiunto di panno, drappo, carta, e simili, s' intende di Quello, che non è nero, nè bianco*.

COLORAZIONE. *Il colorare*. *But. Purg.* 22. 1. Disegnare, e figurare immagini secondo le lineamenta corporali, le quali non danno si certa notizia, come danno le colorazioni.

§. *Per metaf. vale Ricoprimento, Abbellimento*. Latin. *exornatio, color*. Grec. ἐξάρτυσις, χρῶμα. *But. Par.* 6. 1. Mercurio significa ec. colorazioni, è sottigliezze di parlari. *Quist. Filosof. C. S.* Dimostra la colorazione delle parole, colle quali si piglia lo 'ngannato.

COLORE. *Quel, ch' è nella superficie de' corpi, che gli ci rende visibili*. Latin. *color*. Grec. χρῶμα. *Dant. Inf.* 24. Poi s'appiccar, come di calda cera Fossero stati, e mischiar lor colore. *Bocc. g.* 9. *p.* 1. Aveva già l'ottavo cielo d' azzurrino in color cilestro mutato tutto. *E nov.* 60. 10. Con più macchie, e di più colori, che mai drappi fossero Tartareschi, o Indiani. *Amet.* 17. Alla quale sottilissime ciglia, in forma d'arco non molto disgiunte, di colore bigio, sotto stare discerne. *Petr. son.* 9. Cade virtù dall'infiammate corna, Che veste il mondo di novel colore. *E* 29. Ed io ne prego amore, e quella sorda, Che mi lasciò de' suoi color dipinto.

§. I. *Per Apparenza, Finzione, Simulazione, Pretesto*. Lat. *species, fictio, color*. Gr. εἶδος, χρῶμα. *G. V.* 12. 108. *in fin*. Che con tante arti, son tanti colori adornati con somma ragione, noi provveduti, e cauti ci rende. *Franc. Barb.* 43. 1. E molti, che colore Pongono a scusa, e poi pur fanno, e danno. *M. V.* 9. 29. Sotto colore di guardia, ma nel vero per dare alla compagna caldo, e favore. *Cas. lett.* 68. Nè cerco altro, che giusto colore di poterlo fare.

§. II. *Per Ornamento, o Figura rettorica*. Latin. *exornatio, color*. Grec. χρῶμα. *Pass.* 310. Procacciando, e studiando di mescolarvi rettorichi colori, che dilettino gli orecchi, e non vadano al cuore. *E* 315. Avviliscono la scrittura, la quale con alte sentenzie, ed isquisiti e propri latini, con begli colori rettorichi, e di leggiadro stilo adorna, ec. *But.* Lo strumento si pone per l' atto, in che s' usa, ed è color rettorico, che si chiama dinominazione. *Dant. rim.* 16. E maladico l' amorosa lima, Ch' ha pulito i miei motti, e' bei colori, Ch' i' ho per voi trovati, e messi in rima.

COLORETTO. *Dim. di Colore*.

§. *E nel signific. del* §. I. *di Colore*. *Segn. Pred.* 34. 5. Ogni pretesto gli basta, d'ogni coloretto si serve, ne può recarsegli una ragione in contrario così leggiera, a cui non s' arrenda.

COLORIRE. *Lo stesso, che Colorare*. Latin. *colorare, colorem inducere*. Grec. χρωματίζειν. *Sagg. nat. esp.* 5. Quindi è, che si è in oggi dismessa l'usanza di colorirla.

§. *Diciamo Disegnare, e colorire; ed anche Colorire i suoi disegni, e simili, per Condurre a perfezione le cose cominciate; tolta la metaf. da' pittori*. *Fir. Trin.* 2. 5. Può fare il mondo, ch' io non possa colorire cosa, ch' io disegni! *Stor. Eur.* 5. 118. Conoscendo assai chiaramente, che e' non poteva per se medesimo colorire il disegno suo. *Varch. stor.* 2. Nè altro, a dovere scoprire l' animo, e i suoi disegni colorire, aspettava ciascuno, che una qualche occasione. *Fir. nov.* 1. 125. Egli accortosi per mille segni, che il padrone era egli, per colorir, com' io mi credo, un suo disegno, se mai l' occasione gli venisse, pensò tentare di farla far cristiana.

COLORITISSIMO. *Superl. di Colorito*. Lat. *maxime coloratus*. *Red. Oss. an.* 143. Lasciai, che dalle tagliate vene del collo ne sgorgasse tutto quel freddo sì, ma coloritissimo sangue.

COLORITO. *Sust. Termine della pittura; Maniera di colorire*. Latin. *coloratio*. Gr. χρωματισμός. *Red. lett.* 1. 291. Io lo rassomiglierei ad un quadro di Tiziano, in cui questo grande artefice avesse voluto dipignere la sua innamorata, e trasportato dallo affetto l' avesse caricata di tante, e così belle fattezze, che avesse fatta si con tutte le eccellenze del disegno, e del colorito una bellissima figura.

COLORITO. *Add. da Colorire. Tinto di colore, Che apparisce con colore, Che ha colore*. Lat. *coloratus*. Gr. κεχρωματισμένος. *Tes. Br.* 5. 10. Gli occhi sieno in fuori, e grossi, e ben per ragion coloriti diritramente, che ciò è segno, ch'el sia figliuolo d' alfiore, che abbia più di tre mude. *M. Aldobr.* Le pratora diventano belle, e colorite di fiori. *Borg. Varch.* 4. 5. Diverse cemmanelle ec. Battendo alzano al ciel tanto il romore, Finchè lucente torni, e colorita.

* COLORITORE. *Che colorisce. Dipintore*. *Car. lett.* 2. 77. Le prime, ec. bisogna, che sieno di mano d'un bello inventore, e bel coloritore.

COLOSSALE. *Add. di Colosso, Simile a colosso*. Latin. *colosseus*, *Plin.* Gr. κολοσσιαῖος.

COLOSSO. *Statua grande*. Latin. *colossus*. Grec. κολοσσός. *Borgh Orig. Fir.* 166. Nato questo nome, perchè erano intorno intorno ornati di statue maggiori assai dell'ordinarie, e le chiamavano colossi, che noi sogliamo dire giganti. *Infar.* 1. I giganti, e i colossi, tuttochè sieno di smisurata grandezza, hanno un sol capo. *Tolom. lett.* Siccome un colosso nel fondo d'un pozzo.

COLPA. *Peccato, Difetto*. Latin. *culpa*. Grec. πταῖσμα. *Dant. Inf.* 5. Stavvi Minos orribilmente, e ringhia, Esamina le colpe nell'entrata. *E* 14. Quando la colpa pentuta è rimossa. *Bocc. Introd.* 31. Che per guardar quella, senza colpa alcuna si sono uccisi degli uomini. *E* 44. Temo, che 'nfamia, e riprensione, senza nostra colpa, e di loro, non ce ne segua. *E nov.* 47. 22. La legge vuole, che colui, ch' è cagion del male, che si fa, sia in quella medesima colpa, che colui, che 'l fa. *But.* Colpa, e peccato significa una medesima cosa, e ingiustizia similmente, e così ingiustizia, e torto; onde si dice a chi non ha ragione, tu hai il torto. *Albert.* Le colpe son cagioni della pietade, e inducono essa pietade. *Petr. son.* 60. Io son sì stanco sotto 'l fascio antico Delle mie colpe, e dell' usanza ria, Ch' i' temo forte di mancar tra via.

§. I. *Per Cagione*. Lat. *causa*. Gr. αἰτία. *Petr. son.* 52. Colpa d'amor, non già difetto d'arte. *G. V.* 7. 40. 2. Uccise di sua mano con uno stocco il detto Arrigo, per vendetta del conte Simone di Monforte suo padre, morto a sua colpa.

§. II. *E si usa talvolta come in forma avverb. sopprimendo l' articolo, e la preposizione, come Mercè, Bontà, e simili*. Latin. *gratia, causa*. Grec. χάριν. *Dant. Par.* 1. Si rade volte, padre, se ne coglie Per trionfare o Cesare, o poeta, Colpa, e vergogna dell'umane voglie. *Dittam.* 6. 3. Questo monte, diss'ei, fatto è silvestro, Colpa, e vergogna di que' che son ora, Che miran solo in terra, e da sinestro. *Bocc. nov* 98. 51. Li cui santissimi effetti oggi radissime volte si veggono in due, colpa, e vergogna della misera cupidigia de' mortali.

§. III. *Dar la colpa, Por la colpa, Portar la colpa, e simili, vagliono Incolpare, Accusare*. Lat. *culpare, culpa dare, vitio vertere*. Gr. αἰτιᾶσθαι. *Bocc. nov.* 64. 12. I vicini, e gli uomini, e le donne cominciarono a riprendere tutti Tofano, e a dar la colpa a lui. *Dant Conv.* Sempre danno colpa alla materia dell' arte. *E altrove*: Ultimamente mi scusa da insufficienza, nella quale non si dee porre a me colpa. *G. V.* 6. 39. 2. Altri diedono colpa al Re Carlo, che il fece per avarizia. *Ar. Fur.* 12. 12. Tutti cercando il van, tutti gli danno Colpa di furto, alcun che lor fatto abbia. *Bemb. Asf.* 3. La colpa alla natura portando, lasciata la cognizion delle cose, vo-

vooo a caso. *Boez. Varch.* 2. 4. Se to ec. pensi quello, che è falso, e ne paghi le pene, non puoi dar di ciò colpa alle cose.

§. IV. *Aver colpa di checchè sia, vale Avervi errato dentro, Averne data cagione, e Esserne incolpato.* Latin. *in causa esse*. Gr. αἴτιον εἶναι. *Bocc. nov.* 77. 20. Ma bene ho conosciuto, che di ciò non ha la donna alcuna colpa. *G. V.* 8. 80. 2. Onde Iddio ne rendè loro, se colpa v' ebbono, in breve assai giusta, e aperta pulizione. *Ar. Fur.* 29. 46. Simiglia Rodomonte intorno a Orlando Lo stolid'orso, che svellet si crede L'arbore, ond' è caduto, e come v'abbia Quello ogni colpa, odio gli porta, e rabbia.

§. V. *Chiamarsi in colpa, o Rendersi in colpa, vagliono Accusarsi dell'errore.* Lat. *se accusare*. Gr. ἑαυτὸν αἰτιᾶσθαι. *Ar. Fur.* 37. 58. Si vede averla offesa, e se ne chiama In colpa, e ciò, che può fa d'emendarla. *E* 45. 31. E come fosse il suo Ruggier presente, Chiamasi in colpa, e se ne batte il petto.

§. VI. *In proverb. A colpa vecchia, pena nuova; e dicesi quando a persona rea di colpe antiche sopraggiungono fresche mortificazioni; ma più comunemente si dice Peccato vecchio, penitenza nuova.* *Bern. Orl.* 2. 27. 8. Per far di quel proverbio in me la prova, Che dice, a colpa vecchia pena nuova.

COLPABILE. *Add. Colpevole, Che ha in se colpe.* Latin. *criminosus, culpa obnoxius*. Gr. ὑπαίτιος. *Liv. M.* Diceva egli, s'io gli provo, ch' egli è colpabile ec. *Mor. S. Greg.* Si reca a memoria il modo colpabile, con che salì a prelazione. *Cavalc. Frutt. ling.* Sappi, che colpabilmente è duro, e duramento è colpabile coloi, che piange, e lagrima la morte del parente suo, e non piange la morte dell'anima sua.

COLPABILISSIMO. *Superl. di Colpabile. Colpevolissimo.* Latin. *maximè criminosus*. Grec. αἰτιώτατος. *Tratt. segr. cos. donn.* Lo artefice ne viene tenuto colpabile colpabilissimo.

COLPABILMENTE. *Avverb. Con colpa, Colpevolmente.* Latin. *criminosè*. Gr. ἐγκληματικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Colpabilmente in tutte le sue opere vivea. *Cavalc. Frutt. ling.* Sappi, che colpabilmente è duro, e duramente è colpabile colui, che piange, e lagrima la morte del parente suo, e non piange la morte dell'anima sua.

COLPARE. *Peccare.* Lat. *peccare*. Grec. πταίειν. *Filoc.* 7. 436. Con ragion teme, non sopra di lui la morte del vostro fratello, al quale egli non nato ancora niente colpò, volesse vengiare. *Mor. S. Greg.* Imperciocchè egli colparono assai, per lo loro parlamento, il quale fu fatto senza alcuno ordine di discrezione.

§. I. *Neutr. pass. per Chiamarsi in colpa.* Lat. *se accusare*. Gr. ἑαυτὸν αἰτιᾶσθαι. *Tes. Br.* 5. 40. Anzi che cominci a laudare il nome d'Iddio, ai si dee battere, e colpare de' suoi peccati, perciocchè u uno è sanza essi.

§. II. *Per Accusare, Dar la colpa, Incolpare, Riprendere; ed in questo significato si usa att. e neutr. pass.* Latin. *aliquem incusare, reprehendere*. Grec. αἰτιᾶσθαι. *Guid. G.* Tutti comunemente si dolevano della morte di Telamone, e quasi ne colpavano Agamennone, e Menelao, ma maggiormente Ulisse. *Rim. ant. Guitt.* 92. Fera ventura è quella, che m' avvenne, Ch' altri fa 'l male, ed eo ne son colpato. *Rim. ant. Dant. Maian.* 73. Che s' eo ne pero, vostro valimento Sarà colpato, ch' e' faccia falsura. *Fir. dial. bell. donn.* 339. Io udi' dire una volta, che un certo Momo, non potendo in altro colpare la bella Venere, che e' le biasimò non so che sua pianella. *Bern. Orl.* 1. 13. 19. Che quella anima bella, e graziosa Porzia di crudeltà colparsi assai. *Cas. canz.* 2. 7. Il suo proprio errore, E la sua crudeltà colpi, e condanni. *E* 3. 7. E ben m'avveggio, Che l'altrui mobil voglia Colpando io stesso, poi vario, e vaneggio.

COLPATO. *Add. da Colpare.* *Albert.* 1. 41. La guardia del tuo corpo dei fare incontanente, e con temperanza di guardia non colpata. *E* 2. 34. Avvegnache la difensione sia consentita incontanente ad alcuno, se sia con moderamento di non colpato difendimento. *Zibald. Andr.* 33. Chi difende lo nocente apparecchia a se colpa, compagno si fa della colpa chi difende lo colpato.

COLPEGGIARE. *Dar colpi.* Lat. *ictibus tundere, icere*. Gr. πλήττειν, παίειν. *Guid. G.* Perciò il non faticabile Iasone, non si rimane del colpeggiare, siccome martello in sulla ancudine. *Bern. Orl.* 1. 2. 8. Ognun di lor fu dimorato Tacito alquanto, e senza colpeggiare.

COLPETTINO. *Dim. di Colpetto.*

§. *Talora preso figuratam. ha forza d'avverbio; e vale Alquanto, Un poco.* *Malm.* 7. 17. Così ribeve un colpettino, e in cambio D'andare a letto, s'arma, e piglia l'ambio.

COLPETTO. *Dim. di Colpo.*

COLPEVOLE. *Add. Che è in colpa, Che è in fallo.* Lat. *culpa obnoxius*. Grec. ἐγκληματικός. *Bocc. nov.* 27. 35. Te credendo nella morte del lor fratello esser colpevole. *E nov.* 33. 27. Oltr'a questo le 'mpose, che via ne mandasse la colpevole donna. *G. V.* 11. 8. 3. Partirsi dell' oste 28. bandiere de' detti Tedeschi colpevoli. *Amm. ant.* 13. 3. 6. L'uno, e l' altro è colpevole, e chi la verità nasconde, e chi la bugía dice, perchè quegli non vuol giovare, e questi desidera di nuocere.

COLPEVOLISSIMO. *Superl. di Colpevole.* Lat. *maximè criminosus*. Grec. ἐγκληματικώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo conobbe allora per uomo colpevolissimo.

* COLPEVOLMENTE. *Colpabilmente.* Lat. *culpabiliter*. Gr. ἐπιμεμπτῶς. *Il Vocabl. nella voce* COLPABILMENTE.

COLPIRE. *Dare, o Avventar colpi, Percuotere, Ferire.* Latin. *icere, ferire*. Gr. πλήττειν. *G. V.* 7. 9. 2. I Tedeschi colpendo di loro spade molto danneggiavano i Franceschi. *Fr. Giord. Pred. S.* La quistione sue la spada, con che i Farisei il credettono colpire. *Ovid. Pist.* Tre volte la timida mano alzò il coltello per te colpire, e tre volte insieme coll' empio coltello ricadde in sul letto. *Bern. Orl.* 1. 6. 69. Colpiscelo il Danese a mezzo il petto.

§ *Colpire diciamo anche il Riuscire ad altrui felicemente qualche suo fatto.* Lat. *voti compotem fieri*. Gr. κατατυγχάνειν τῆς ἐλπίδος.

COLPITO. *Add. da Colpire.* Lat. *percussus*. Gr. πληγείς. *Red. Ins.* 56. Non fu gran fatto, se non morirono gli animali colpiti da quello scorpione di Tunisi.

COLPO. *Botta, Percossa, Ferita.* Lat. *ictus*. Gr. πληγή. *Din. Comp.* 1. 22. Il quale colpo fu la distruzione della nostra città, perchè crebbe molto odio tra i cittadini. *Bocc. nov.* 15. 23. Da capo, presa una gran pietra, con troppi maggior colpi, che prima, fieramente cominciò a percuoter la porta. *M. V.* 2. 42. Non vi si diè colpo, o non si fece alcuna ruberia. *Dant. Inf.* 12. Qual è quel toro, che si slaccia in quella, Ch' ha ricevuto già 'l colpo mortale. *Petr. son.* 2. Quando 'l colpo mortal laggiù discese. *E canz.* 20. 6. Che quello è 'l colpo, di che amor m' ha morto.

§. I. *Per Segno del colpo ricevuto, Margine, Cicatrice.* Lat. *cicatrix*. Gr. οὐλή. *Libr. Mott.* I' vorrei vedere questi cavalieri, che voglion esser tenuti franchi, tornar con gran colpi nel viso.

§. II. *Colpo maestro, o di maestro, dicesi quando l'uomo fa, e dice qualche cosa con maestria, e sagacità.* *Fir. Luc.* 1. 2. O questo è stato il bel colpo di maestro! *Varch. Ercol.* 57. Quando s'è insegnato alcun del bel tratto, si dice: questo è un colpo di maestro, o, egli ha dato un lacchezzino. *Bern. Orl.* 1. 19. 2. Questo era il colpo maestro, e mortale.

§. III. *Fare un bel colpo, vale Conchiudere con accorgimento l' intrapreso negozio a suo prò.* Lat. *rem feliciter perficere*. Gr. καλῶς ἀποτελεῖν. *Fir. Luc.* 2. 4. Io credo aver fatto il bel colpo. B. Eh padrone, guardate, che il colpo avrà fatto ella, e non voi.

§. IV. *In proverb. Dare un colpo alla botte, e uno al cerchio, e simili, dicesi del Tirare innanzi più faccende a un tempo, attendendo quando all'una, e quando all'altra.* Lat. *partim huc, partim illuc incumbere; duos parietes de eadem fidelia dealbare*. Gr. δύο τοίχους ἀλείφειν. *Capr. Bott.* Ma va dando un colpo, quando sul cerchio, e quando sulla botte.

§. V. *Vale anche, trattandosi di conchiudere alcuno accordo, Strignere or una parte, or l'altra; e vale ancora Dare il torto e la ragione un poco a una parte, e un poco all'altra.* *Alleg.* 232. Vo per questo dando, come si dice, un colpo al cerchio, e uno alla botte, non gli avendo cosa, dove mi paia, ch'egli occorra, un rispetto al mondo, nè lisciandogli la coda punto punto colà, dove e' non accade.

§. VI. *Pure in proverb. si dice, Al primo colpo, e Per un colpo non cade, o non va in terra l'albero, o la quercia; e vale, che Bisogna tornare a ritentare più d'una volta il modo di ottenere alcuna cosa.* Lat. *multis ictibus deiicitur quercus*. Grec. πολλαῖς πληγαῖς δρῦς δαμάζεται. *Bocc. nov.* 69. 7. Lusca, tu sai, che per lo primo colpo non cade la quercia. *Pecor. g.* 1. *nov.* 2. Non temere, Buccinolo, che l'albero non cada per un

col-

colpo. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 3. Al primo colpo Non va l' albero in terra.

§. VII. *E similmente in proverbio, Render colpo per colpo; e vale lo stesso, che Render la pariglia, o Render pan per focaccia.* Lat. *par pari referre.* Gr. ἴσον ἴσῳ ἀντιδιδόναι. *Bocc. nov.* 53. 5. Non iotendendo a porgae questa contaminazione, ma a render colpo per colpo, prestamente rispose.

§. VIII. *Di colpo, posto avverbialm. vale A un tratto, In uno stante.* Lat. *repente, statim.* Grec. ἐξαίφνης. *M. V.* 5. 48. Di colpo con poca fatica ebbono presi i due navilj. *Sen. Pist.* Acciocchè tu possi di colpo trovata le buone parole, io vi metterò fegnali, che le ti mostteranno incontanente. *Tac. Dav. stor.* 2. 70. Trocchi la guerra di colpo alla Repubblica il collo, anzi che pace si sfeiagurata lo le cincischi. *Franc. Sacch. rim.* 50. La ripezzo (*la gonnella*) con due pezzetti di scarlatto di colpo nuovi.

§. IX. *A un colpo, posto avverbialm. vale Insieme.* Lat. *simul, uno ictu.* Gr. ἅμα, ὁμοῦ. *Sen. Pist.* Petocch' egli acquista tutei i beni a un colpo.

§. X. *Per Detto arguto, Motto, Botta.* Lat. *dictum, dicterium.* Grec. σκῶμμα. *Libr. Son.* 20. E soolsi in versi usar, chi è gentile, Qualche arnaro sottile, O colpo destro, o letrera per parte.

* COLPOSO. *Add. Colpevole.* Lat. *culpabilis.* Gr. ἐπιμεμφής. *Salvin. disc.* 1. 295. L'amore ec. può essere, siccome tutti gli altri affetti, o colpoio, o innocente.

COLTA. *Sust. Raccolta, Colletta.* Lat. *indictio, collectio.* Gr. συλλογή. *G. V.* 10. 35. 6. Cio fatto, fece ona colta sopra i Pisani di sessaotamila fiorini d'oro. *M. V.* 3. 40. Recava i baroni, e' comuni all' ubbidienza del Re, e a tutti faceva pagar la colta. E 5. 19. Trovóssi bene, che granđi ricchi mercatanti oiciti di Lucca intendevano a far colta di moneta. *Franc. Sacch.* 207. 20. Poi si dà volta All'altra colta, ch' assai ben ti scorge.

§. I. *Colta per Una quantità di fiori, erbe, frutte, e simili, colti.*

§. II. *Colta, si dice anche l' acqua, che si raccoglie per far macinare i mulini.* Lat. *lacus.* Gr. λίμνη. *Cant. Carn.* 79. Quando la colta v'en, ch' il fiome cresce, Allora ognun si studi di pescare.

§. III. *Far colta, vale lo stesso, che Far colpo.* Lat. *ferire.* Gr. πλήσσειν, παίειν. *Morg.* 7. 40. Era si grande, e sì grosso il gigante, Che chi gettava, facea sempre colta. E 22. 199. Non domandar, se l' Invidia timbocca, E se 'l suo stral contra me poi fa colta.

COLTARE. *V. A. Coltivare.* Lat. *colere.* Gr. γεωργεῖν. *Guitt. lett.* Con sollecitudine, e cura tutta coltare, e guardate si dea l'onore del semenatore. *E appresso:* Quanti sono, che coltano fioe a fine, ma non coltaola rettamente.

COLTATO. *V. A. Add. da Coltare.* Lat. *cultus.* Grec. γεγεωργημένος. *Guitt. lett.* Nasce in terra buona, e bene coltata.

COLTELLA. *Sorta d'arme.* Latin. *machæra.* Grec. μάχαιρα. *Fir. As.* 282. Lo voleva tagliare a pezzi con una sua coltella. *Lor. Med. Nenc.* 25. Tu sai, ch'io porto allato la coltella, Che taglia, e pugne ec. *Malm.* 3. 25. Con uoa sua coltella Tagliata avea le rame d'un querciuolo.

COLTELLACCIO. *Coltello cattivo, o grande; ed usasi talora anche per ischerno.* Lat. *culter.* Grec. μάχαιρα. *Mirac. Mad. M.* Abbiendo tolto un coltellaccio di cucina ec. *Coll. SS. Pad.* Vedendolo il garzone fuori d' usanza arrotare il coltellaccio.

§. I. *Stare come capre, e coltellacci, modo proverb. lo stesso, che Star come cani, e gatti. Pataff.* 6. E stanno come capre, e coltellacci.

§. II. *Coltellaccio, dicono anche i naviganti una Vela piccola, che s' aggiugne di quà, e di là alla vela di sopra nel vassel quadro, per pigliare maggior quantità di vento.*

COLTELLATA. *Ferita di coltello, o di coltella.* Latin. *gladii ictus.* Grec. μαχαίρας πληγμα. *Mor. S. Greg.* Allora diamo ooi pugna, e coltellate a' nemici oostei, che stanno di fuori. *Fr. Giord. S. Pred.* 5. L' uomo riceve uoa parola, e rende ona coltellata, riceve una gotata, e dà la coltellata. *Libr. Son.* 45. Sceivigli la natta, Che se Loca alle forche, e fugli data Noo so che coltellata.

§. *Per metaf. Fr. Iac. T.* 3. 23. 16. Giunta m'è la coltellata Di sì grande separanza.

COLTELLESCA. *Guaina, o custodia del coltello.* Latin. *cultri vagina.* Grec. μαχαίρας κολεός. *Franc. Sacch. nov.* 153. Ma e' ci ha peggio, che li notai si fanno cavalieri, e più su, e 'l pennaiuolo si converte in aurea coltellesca.

* COLTELLETTO. *Dim. di Coltello; Coltellino.* Lat. *cultellus.* Grec. μαχαίριον. *Benv. Cell. Oref.* 8. Fatto questo si debbe levare con gran diligenza quelle granella di grano, e levate che saranno si pigli un coltelletto pulito, e con esso ec.

COLTELLIERA. *Coltellesca.* Latin. *cultrorum vagina.* Gr. μαχαιρῶν κολεός.

COLTELLINAIO. *Quegli, che fa i coltelli.* Latin. *cultrorum faber.* Gr. μαχαιροποιός. *Canz. Carn.* 238. Canto di Lanzi coltellinaj.

COLTELLINO. *Dim. di Coltello.* Latin. *cultellus.* Gr. μαχαίριον. *Bocc. nov.* 85. 14. Faccendosi talvolta dare ec. quando un pettine d' avorio, e quando ona borsa, e quando oo coltellino, o cotali cose. *D. Gio. Cell. lett.* 14. Si trasse il volto collo scapolare, e diegli di uno coltellioo per lo corpo.

COLTELLO. *Strumento da tagliare, il quale ha da un lato il taglio, e dall' altro la costola.* Latin. *culter.* Grec. μάχαιρα. *Bocc. nov.* 35. 9. Con un' coltello, il meglio che potè, gli spicco dallo 'mbusto la testa. *Dant. Inf.* 29. E sì traevan giù l' unghie la scabbia, Come coltel di scardova le scaglie.

§. I. *Per similit. Sorta d' arme, Pugnale.* Latin. *gladius.* Grec. μάχαιρα. *Bocc. nov.* 17. 23. Messo mano alle coltella furiosamente s' andarono addosso. *E nov.* 19. 20. Tratto fuori il coltello, e presa la doona per lo braccio, disse. *Cavalc. med. cuor.* S. pone esser tantati io mezzo fra esser segati, e uccisi a coltello. *Vit. Plut.* Portava nella cintola sua oo grande coltello.

§. II. *Mettere alcuno alle coltella, vale Aizzarlo, Incitarlo alla vendetta.* Latin. *ad vindictam provocare.* Grec. εἰς ἐκδίκησιν προκαλεῖσθαι.

§. III. *Per metaf. Dolore, Pena, Pensiero affannoso.* Lat. *dividia.* Gr. τὸ ἄλγος. *Bocc. nov.* 100. 24. Come che queste parole fossero tutto coltella al cuore di Grifelda. *Cron. Morell.* 314. I' non avrei mai potuto stimare, che l'avere Iddio diviso da me il soprascritto figliuolo ec. mi sia sì gravoso coltello. *E* 335. Io ogni forma che noi istiamo, e' ci tieoe un coltello, che ci passa il cuore.

§. IV. *Per similit. Ramo di palma, le Penne maestre dell' ale degli uccelli, ed altro.* Latin. *spatha.* Gr. σπάθη. *But.* Vaoni si chiamano le penne presso alle prime dell'alie, che si chiamaoo coltelli.

§. V. *Per coltello: dicesi de' mattoni, mezzane, o simili, allorachè pesano in terra non col piano più largo, ma col più stretto. Ricett. Fior.* 100. Si fa il fuoco sopra ona graticola di ferro, ovvero di mezzane per coltello.

§. VI. *Servir alcuno di coltello; e Servirlo di coppa, e di coltello, vale Far da scalco, e da coppiere nella mensa ad alcuno. Filoc.* 2. 208. Il quale per quel giorno il serviva davanti del coltello. *Morg.* 16. 24. E sempre di lua man servì 'l marchese Massime Antea con molta riverenza Di coppa, di coltello, e di credenza.

§. VII. *E figuratam. vale Servire uno pienamente in tutto ciò, che desidera, o che gli bisogna. Lasc. Spir.* 1. 3. Andianoe, ch' io credo avere a essere nella mia beva, e servirollo di coppa, e di coltello.

* COLTISSIMO. *Superl. di Colto.* Lat. *cultissimus.* Grec. πολιτικώτατος. *Salvin. disc.* 2. 233. Questo onore stesso si compiacque di compartire alla nostra accademia ec. la coltissima musa di quel gentile, che merito d'avere in Pindo Febea ghirlanda.

COLTIVAMENTO. *Col primo O chiuso, e così in tutti i derivati, Il coltivare.* Lat. *cultus, us, cultio, cultura.* Gr. γεωργία.

§. I. *Per Ornamento.* Latin. *cultus.* Grec. κόσμησις. *Maestruzz.* 2. 7. 3. Alquanti ec. non pensano, che sia peccato il coltivamento, e studio de' dilicati, e preziosi vestimenti.

§. II. *Per Culto, Venerazione.* Lat. *cultus, veneratio.* Grec. θεραπεία. *Coll. SS. Pad.* Noi siamo chiamati al coltivamento d'Iddio, nel primo grado della vocazione. *Maestruzz.* 2. 7. Questo non è in loro vizioso, ma pur tutto deh'io a significare l'eccellenzia del suo ministero, ovvero del coltivamento divino.

§. III. *Per Religione.* Latin. *religio.* *Maestruzz.* 1. 79. Imperocchè diverso coltivamento impedisce il matrimonio.

COLTIVARE. *Esercitar l' agricoltura, Lavorare, e Far lavorare il terreno.* Lat. *colere.* Gr. γεωργεῖν. *Vere. C. It.* Que-

Questi s'è sempre dilettato di coltivare i suoi terreni.

§. I. *Per simil. Dant. Purg.* 14. E' ripieno Di venenosi sterpi, sì che tardi Per coltivare omai verrebber meno. *Filoc.* 1. 18. Sacerdotesse di Diana sotto bianchi veli, di neri vestimenti vestite, coltivavano tiepidi fuochi.

§. II. *Per Venerare*. Latin. *colere*. Grec. σέβεσθαι. *G. V.* 8. 35. 5. Volea essere libera di potere adorare, e coltivare il nostro signore Gesù Cristo.

COLTIVATO. *Sustant. Luogo coltivato, Coltivazione*. Lat. *loca culta*. Gr. χωρία εἰργασμένα.

COLTIVATO. *Add.* Latin. *cultus*. Grec. εἰργασμένος. *Zibald. Andr.* Si tratteneva in un suo orticellaccio mal coltivato. *Dav. Colt.* 195. Di quà, e di là (*dalla ragnaia*) dimestichi campi, e coltivati fieno.

§. I. *Per metaf. Albert.* 35. Tutte le lor cose hanno in negghienza, e lascianle non coltivare.

§. II. *Per Venerato*. *Amet.* 49. Da queste cose, e dal non bene coltivato Iddio nacquero i diluvj.

COLTIVATORE. *Verbal. mascol. Che coltiva*. Latin. *agri cultor*. Grec. γεωργός. *Sen. Pist.* Un reo coltivatore gli guasta, e uccide, nè più nè meno, come la terra malvagia. *Franc. Sacch. rim.* E morti i Fiorentin coltivatori. *Alam. Colt.* 1. 3. Esca il coltivator del chiuso albergo.

§. *Per Fomentatore, e Mantenitore*. Latin. *cultor*. Grec. φύλαξ. *Mor. S. Greg.* Prima dimostrandovi ordinatori di bugie, e coltivatori di perverse dottrine. *Dec. d. v.* Non solamente si dee avere per noi gentile, e caro signore, ma ottimo coltivatore, e promovitore de' nostri fatti, ed accrescitore degli onori della città di Roma.

* COLTIVATRICE. *Verb. femm. Che coltiva*. *Salv. disc.* 3. 10. Della più nobil filosofia, e della Toscana sublime poesia singolare coltivatrice. *E pros. Tosc.* 1. 506. Ma dove mi trasporta l'amore a questa lingua, lo zelo verso questa accademia, che n'è la coltivatrice ec.

COLTIVATURA. *Coltivamento*. Latin. *cultura, cultus*. Grec. ἐργασία. *Valer. Mass.* Per istudio perpetuo di coltivatura. *Cr.* 11. 18. 1. La coltivatura consiste in dimesticar gli arbori, letaminare, e agguagliar la terra. *Maestruzz.* 2. 41. E coloro che per la coltivatura ricevono certa parte de' frutti.

COLTIVAZIONE. *Coltivamento*. Latin. *cultura, cultus*. Grec. ἐργασία. *Verr. Colt.* Io dubito, che il nostro M. Luigi Alamanni, una delle delle glorie della nostra lingua ec. nel primo della sua coltivazione non vi si sia anch' esso ingannato. *Dav. Colt. tit.* Coltivazione Toscana delle viti, e d'alcuni alberi.

§. *Per Venerazione*. Latin. *cultus*. Grec. θεραπεία θρησκεία. *Bocc. vit. Dant.* 235. La quale divinità, ovvero deità, nominarono con ogni coltivazione, con ogni onore.

COLTO. *Coll' O stretto*. *Sustant. Luogo coltivato*. Latin. *loca culta*. Gr. χωρία εἰργασμένα. *Bocc. Introd.* 25. Per le vie, e per li loro colti ec. indifferentemente ec. morieno. *Albert.* La gran quantità delle terre ec. le gregge dagli armenti, e l'ampio colto de' campi.

§. *Per Venerazione*. Latin. *cultus*. Grec. θεραπεία. *Dant. Par.* 5. E fe pianger di se, e folli, e savj, Ch'udir parlar di così fatto colto. *E* 22. Ch' io ritrassi le ville circostanti Dall' empio colto, che 'l mondo sedusse.

COLTO. *Add. Coltivato*. Latin. *cultus*. Grec. εἰργασμένος. *Dant. Inf.* 13. Quelle fiere selvagge, che lo odio hanno Tra Cecina, e Corneto i luoghi colti. *Petr. canz.* 18. 7. Io per me son quasi un terreno asciutto Colto da voi, e 'l pregio è vostro in tutto. *Boez. Varch.* 3. 1. Chi seminar terra non colta, e frutto Coglier da campo non più arato vuole.

COLTO. *Coll' O largo*. *Add. da Corliero*. Lat. *lectus, decerptus*. Gr. συλλεγείς. *Bocc. Introd.* 51. Di quello alcuni rami colti ne le fece una ghirlanda onorevole. *Sen. ben. Varch.* 1. 1. Se mai si vede colto allo stratto, che non possa fuggire.

§. I. *Per Preso, Acchiappato*. Lat. *deprehensus*. Grec. καταληφθείς. *Rim. ant. M. Cin.* 57. Ma poi se ne corruccia, e grida guerra Sopra l'anima mia, che gli par colta.

§. II. *Per Raccolto*. *Tes. Br.* 3. 5. Ma sopra tutte maniere d'acque si è quella, che novellamente è colta di piovana. *Pallad.* Se l'altro dì ha colto tanto umore, cha premendolo gocciolj.

COLTORE. *Coltivatore*. Lat. *cultor*. Gr. γεωργός.

COLTRARE. *Lavorare il terreno col coltro*. Latin. *cultro terram secare*. Gr. ὕννῃ γατομεῖν.

COLTRE. *Coperta da letto*. Latin. *lodix*. Gr. σισύρα. *Bocc. nov.* 41. 5. Ed era solamente dalla cintola in giù coperta d'una coltre bianchissima, e sottile. *E nov.* 80. 9. Vi miser su un pajo di lenzuola sottilissime, listate di seta, e poi una coltre di bucherame Cipriana bianchissima. *E Test.* 1. Ancora lascio alla Bruna ec. un piumaccio, una coltre bianca piccola da quel letto. *Dant. Inf.* 24. Che seggendo in piuma, In fama non si vien, nè sotto coltra. *Ar. Fur.* 23. 90. Un fosso, Che senza aver nel fondo, o letto, o coltra, Riceve l'uno, e l'altro (*coltra quì forse per la rima.*)

§. I. *Coltre, dicesi anche Panno, o Drappo nero, con cui si usa coprire la bara nel portare i morti alla sepoltura*. *Menz. Sat.* 9. Per lui non si trovò bara, nè coltre.

§. II. *Coltre è anche misura di terreno.*

COLTRICE. *Verb. femm. di Coltore*. Latin. *cultrix*. Gr. γεωργοῦσα.

COLTRICE. *Arnese da letto ripieno di piuma, sopra 'l quale si giace*. Latin. *culcitra*. Grec. στρωμνή. *Cr.* 9. 86. 11. Le penne loro ancora son buone in coltrice. *Sen. Pist.* Attalo solea lodar la coltrice dura: cotale l'uso ancor io, così vecchio com' io sono. *Fr. Giord. Pred. S.* 36. I peccatori, quando entrano in questo letto, trovano il copertoio pieno di tignuole, e la coltrice calcata di vermini.

§. *Per simil*. *Vegez.* Alquanti centoni, e coltrici, colle funi si calcano, e in que' luoghi si pongono, ove fiede il bolcione.

COLTRICETTA. *Dimin. di Coltrice*. Latin. *culcitrula*. Grec. μικρὰ στρωμνή. *Bocc. nov.* 13. 15. Io vi ti porrò chetamente una coltricetta, e dormiviti. *E Test.* 1. Ancora lascio alla Bruna, ec. una coltricetta di penna. *Franc. Sacch. nov.* 210. Poi entrarono quattro, che egli erano, in uno letticciuolo, che avea una coltricetta cattiva, che parea piena di gomitoli, e di penna d'istrice.

COLTRICINA. *Dimin. di Coltrice Coltricetta*. Lat. *culcitrula*. Grec. μικρὰ στρωμνή. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo trovò adagiato saporitamente nella sua coltricina.

COLTRICIONA. *Accrescit. di Coltrice. Coltrice grande*. Latin. *ingens culcitra*. Grec. μεγάλη στρωμνή. *Libr. cur. febbr.* Non sono buone, ma dannose molto in tempo di febbre quelle grandi coltricione fonde, e spiumacciate. *E appresso*: Si tolga via in quel tempo l'usata coltriciona.

COLTRO. *Sorta di vomero, che taglia da una parte sola, e dall' altra ha un coltellaccio ritto, che separa la fette del terreno, e di poi le rivolge*. Latin. *culter*. Grec. ὕννις. *Alam. Colt.* 4. 99. Poi le zappe, i marron, le vanghe, i coltri, Le sarchielle, i bidenti, e quell' altre armi, Onde porta il terren l'acerbe piaghe, Sien messe tutte insieme.

COLTRONCINO. *Dimin. di Coltrone. Coltrone piccolo, sottile, e leggiere*. *Libr. cur. febbr.* Non tengono addosso nemmeno un sottilissimo coltroncino.

COLTRONE. *Coperta da letto di panno lino ripiena di bambagia*. Latin. *lodix*. Grec. σισύρα. *Cant. Carn.* 184. Per far coltre, e coltroni, Gran masserizia abbiam di panni lini. *Allegr.* 131. Riposa, e fa degli abiti coltrone E capezzal di feltro, e di stivali.

COLTURA. *Colto*. Lat. *loca culta*. Grec. χωρία εἰργασμένα. *Vit. S. Gio. Bat.* Cominciò questo benedetto fanciullo a uscir del giardino, e andar per le colture quà, e là.

§. I. *Per Coltivamento*. Latin. *cultus*. Grec. ἐργασία. *M. V.* 2. 61. Tanto si disusarono i campi della coltura, tanto si consumarono i frutti ricolti, che ec. *Dant. Par.* 12. E tosto s'avvedrà della ricolta Della mala coltura.

§. II. *Per Culto, Venerazione*. Lat. *cultus*. Grec. θεραπεία. *Maestruzz.* 1. 50. Per avere figliuoli, e nutricargli nella coltura d'Iddio. *E* 2. 7. 3. I Pagani usavano cotale abito di donne alla coltura degl' idoli. *Zibald. Andr.* 7. La pietà è coltura di Dio. *E appresso*: Solo per la coltura degl' Idoli fecero leggi.

COLUBRINA. *Sorta di artiglieria*. *Bern. Orl.* 2. 20. 21. Come quando si dà di fuor l'assalto Ad un qualche riparo, o bastione, Fa innanzi a' difensor di nebbia un smalto Tratta da lor colubrina, o cannone. *Ar. Fur.* 11. 25. Qual sagro, qual falcon, qual colubrina Sento nomar, come al suo autor più aggrada. *Guicc. stor.* 18. 59. I quali vi avevano piantati tre mezzi cannoni, e quattro mezze colubrine.

COLUBRINETTA. *Dimin. di Colubrina*. *Sagg. nat. esp.* 248. Con colubrinetta da quattordici libbre di pal-

palla similmente di ferro, e libbre dieci di polvere fina, le palle fasciate arrivaron sull'acqua in cinque delle saddette vibrazioni ec.

COLUBRO. *V. L. Serpe*. Lat. *coluber*. Gr. ὄφις. *Dant. Par. 6.* Piangene ancor la trista Cleopatra, Che fuggendoli innanzi dal colubro La morte prese subitana, e atra.

COLUI. *Pronome, che si riferisce per lo più a persona; lo stesso, che Quegli, e non solo nel retto, ma ne' casi obliqui s'adopera*. Latin. *ille*. Grec. ἐκεῖνος. *Bocc. nov. 11. 14.* Il quale coloro, che per lui andarono, trovarono ancora in camicia. *E nov. 98. 46.* Tu dicevi, che eri colui, il quale questa notte avevi ucciso l'uomo? *Petr. son. 8.* La donna, che colui, che a te ne 'nvia, Spesso dal sonno lagrimando desta. *Dant. Inf. 26.* Nel tempo, che colui, che 'l mondo schiara, La faccia sua a noi tien meno ascosa. *Galat. 51.* Se tu recitarai uno avvenimento, nel quale intervengano molti, non dei dire: colui disse, e colui rispose, perciocchè tutti siamo colui.

§. *Allora che tra la preposizione, e 'l sustantivo si frappone, nel secondo caso, per maggior leggiadria, trovasi sovente usato senza la particella* DI, *segno di quel caso*. *Nov. ant. 56. 1.* Per sapere se potesse trovare alcuno, che fosse novellamente morto, acciocchè il potesse mettere alla forche in colui scambio. *Bocc. nov. 17. 52.* Per la qual cosa, subita speranza prendendo di dover potere ancora nello stato reale ritornare per lo colui consiglio ec. si fece chiamare Antigono.

COLUMBARIA. *Spezie d'erba*. Latin. *verbenaca, peristereon*. Grec. περιστερεών. *M. Aldobr.* Un' erba, che la fisica chiama columbaria. *Cr. 6. 119. 1.* La serpentaria, la columbaria, e la dragantea sono una medesima cosa; e chiamasi serpentaria, ovvero dragontea, imperocchè 'l suo gambo è pieno di macule, a modo di serpente.

COLURO. *Dicesi ciascuno de' due cerchi massimi, che passano pe' poli del mondo, e pe' quattro punti cardinali dello zodiaco*. Latin. *colurus*. Grec. κόλουρος. *Buo.* I coluri sono due cerchi massimi della sfera celeste, che distinguono i solstizj, e gli equinozj. *Com. Par. 1.* E 'l circolo coluro, che passa per l'equinozio. *Filoc. 7. 47.* Dicendo nella fine di quelli il coluro d'ariete cominciarsi insieme collo equinozio del detto segno. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* E coluri, e zodiachi in rovina. *E 5. 4. 3.* Zodiaco, e coluri, ed equatore Congiuraz tutti in noi di pietà voti.

COM. *Accorciato da Come; ma è maniera poetica, ed anzi che no dura, ed antica. Rim. ant. M. Cin. 55.* Intendal st, com fa 'l Tedesco il Greco. *Dant. rim. 43.* Ah com poi difesa Mostra signore, a cui servo formonta. *E Purg 11.* O vanagloria delle umane posse, Com poco verde in sulla cima dura. *Petr. son. 229.* O nostra vita, ch' è sì bella in vista, Com perde agevolmente in un mattino Quel, che 'n molti anni a gran pena s'acquista.

COMA. *V. L. Chioma*. Latin. *coma*. Grec. κόμη. *Ricord. Malesp. 175.* La sua coma risplendea, e duro tre mesi. *But. Purg. 32. 1.* Coma è la capellatura del capo.

§. *Coma, termine gramaticale, che denota quel segno, che divide le particelle del discorso; e si dice con altro nome Virgola*. *Salv. Oraz.* Quante volte per ammendare un luogo ec. una parola, una lettera, un accento, una coma in uno scrittore, si mise egli a leggere i libri interi?

COMANDAMENTO. *Comando, Il comandare, e la Cosa comandata*. Latin. *mandatum, praeceptum, jussum*. Grec. πρόσταγμα, ἐντολή. *Bocc. pr. 6.* Ristrette da' voleri, da' piaceri, da' comandamenti de' padri, delle madri, de' fratelli, e de' mariti. *E nov. 8. 1.* Senza alcun comandamento aspettare, piacevolmente così cominciò a parlare. *Introd. Virt.* Viene a te, e all' altre per farsi vostro fedele, e per giurare alle vostre comandamenta. *Dant. Inf. 2.* Tanto m'aggrada il tuo comandamento. *But.* Lo comandamento presuppone persona, che abbia autorità di comandare; e niuno ha potenzia di comandare all' uomo, secondo l'anima, se non Iddio, che l'ha creato.

§. I. *Comandamento dell' anima, per la Sentenza di morte, che si dà a' rei*. Latin. *sententia capitalis*. Grec. κρίσις θανάτου. *Franc. Sacch. nov. 98.* Stando tutta notte in questo affanno, e in pena, come colui, che ha ricevuto il comandamento dell' anima, la mattina vegnente aspetta la morte. *E nov. 190.* Di che li fu dato il comandamento dell' anima per esserli tagliato il capo. *Cron. Morell. 351.* Elli ebbono il comandamento dell' anima, furono confessati, comunicati, e inoliati. *Varch. stor. 9. 459.* La memorabile compagnia del Tempio, chiamata de' neri, gli uomini della quale, dato che s'è il comandamento dell' anima ad alcuno, che deve esser giustiziato ec. vanno a confortarlo tutta notte.

§. II. *Fare il comandamento, o le comandamenta d' alcuno, vale Ubbidirlo*. Latin. *jussa facere*. Grec. ὑπακούειν. *G. V. 2. 10. 3.* Fece le comandamenta del Papa. *E 7. 10. 1.* Gran parte di quelle (*terre*) di Cicilia fecero le comandamenta del Re Carlo. *Nov. ant. 54. 7.* Di che, come la donna comandò loro, così fecero i suoi comandamenti.

§. III. *Far comandamento ad alcuno, vale Comandare*. Latin. *imperare, jubere*. Gr. κελεύειν.

COMANDANTE. *Sust. Che comanda*.

§. *Comandante è anche Grado di dignità militare*.

COMANDANZA. *V. A. Comandamento*. Latin. *jussum*. Grec. ἐντολή. *Franc Barb. 86. 13.* La vecchia legge tutte Sue comandanze riduceva a questo.

COMANDARE. *Imperre come superiore, Commettere espressamente, che si faccia alcuna cosa*. Latin. *jubere, imperare, mandare*. Grec. ἐντέλλεσθαι. *Bocc. Introd. 51.* Pampinea fatta Reina comandò, che ogni uomo tacesse. *E nov. 34. 11.* Il bel Gerbino a quella pervenuto, fe comandare, che i padroni di quella sopra le galee mandati fossero. *Dant. Inf. 2.* Talchè di comandare io la richiesi. *Petr. son. 201.* Trassi in disparte comando con mano.

§. I. *Per Accomandare, Raccomandare*. Latin. *commendare*. Grec. παρακατατίθεσθαι. *Bocc. nov. 95. 13.* E piacendogli di partirsi, il comandò a Dio. *E nov. 99. 19.* Ma chi che voi vi siate, che voi siate mercatanti, non lascerete voi per credenza a me questa volta, e a Dio vi comando. *Maestruzz. 1. 7.* Quando due chiese sono comandate a uno prete per la pocanza de' preti.

§. II. *Comandare il pane, si dice allora quando il fornaio ordina l' ora determinata, in cui è necessario, che il pane sia lievito per poterlo infornare*. *Fir. disc. an. 22.* Altro è comandare il pane alla tal ora, e altro i vassalli alla tal fazione.

COMANDARE. *Sustantiv. Comandamento*. Latin. *jussum, mandatum*. Grec. ἐντολή, πρόσταγμα. *Tac. Dav. ann. 3. 67.* A' superbi, e perfidi comandari donneschi essere state già dalle leggi Oppie, o altre legate le mani. *E stor. 2. 91.* A noi toccano comandari atroci, accuse continue.

COMANDATA. *Sust. Ordine generale dato per servizio del principe a diversi ordini di persone*.

COMANDATIVO. *Add. di comando, Atto a comandare*. Lat. *imperiosus*. *Albert. 2. 37.* Di cinque modi è la volontà di Dio; prima è comandativa, ec.

COMANDATO. *Add. da Comandare*. Lat. *jussus*. Grec. προσταχθείς. *Amet. 22.* Nè d'alcuna parte alcun capello fuori del comandato ordine vede partire.

§. I. *Feste comandate, e Dì solenni comandati, diconsi que' Giorni, ne' quali la Chiesa proibisce il lavorare, e comanda, che s' oda la messa*. Latin. *dies festi, dies feriati*. Grec. ἑορταί. *Fr. Giord. S. Pred. 51.* Ogni mercatanzia, o arte è vietato il dì delle domeniche, e delle pasque, e de' dì solenni comandati dalla Chiesa. *Varch. stor. 9. 259.* Quelle ec. si ragunano ogni domenica, e tutti i giorni delle feste comandate a cantare 'l vespro, e altri divini uficj. *Lasc. Streg. prol.* Andando alle prediche non pur tutta la quaresima, ma tutto quanto l'anno i giorni delle feste comandate.

§. II. *Dì comandati, diconsi Quelli, ne' quali la Chiesa comanda, che si osservi il digiuno*. Latin. * *vigilia*. Grec. νηστεία. *Franc. Sacch. nov. 149.* Digiunando tutti gli dì comandati, e molti degli altri. *Cron. Vell. 92.* Poi ho sempre fino a qui digiunato tutta la quaresima, e' dì comandati.

COMANDATORE. *Verbal. masc. Che comanda*. Latin. *imperator*. Grec. ἡγεμών. *Liv. M.* Unque mai comandatore non fue sì famigliare a sua gente. *Tes. Br. 1. 8.* Egli è comandatore, ed ella ubbidisce. *M. Aldobr.* Contra li detti vizj resisto, e combatto, ed afforzomi, ordinando ciascuna di l' anima mia, comandatore, e correttore contro di loro.

§. *E Comandatore Spezie di ministro, o servente d' alcun magistrato*. *Franc. Sacch. nov. 80.* Maravigliandosi gli uditori, e spezialmente li signori Priori, che erano rincontro a lui, mandarono un loro comandatore a Boninsegna a dirgli, che segui-

guitasse il suo dire. *E nov.* 159. Mancarono comandatori, e famigli ad acchetare la zuffa, ed il romore.

COMANDATRICE. *Femmin. di Comandatore.* Latin. *imperatrix.* Gr. ἡγεμονίς. *Paol. Oros.* Non per la grandezza di Cesare ec. apparve essere avvenuto. e non alla città di Roma comandatrice, ma al Creatore di tutto 'l mondo avere obbidito.

COMANDIGIA. *Accomandita, Raccomandamento.* Latin. *commendatio.* Grec. παρακαταθήκη. *Mirac. Mad. M.* I predicatori mie' frati, e figliuoli io ti raccomando intimamente, onde ricevendo questi lietamente questa comandigia ec.

COMANDO. *Sustant. Comandamento.* Lat. *jussus, us, jussio.* Grec. ἐντολή. *Bocc. nov.* 80. 13. E così come la persona mia è al piacer tuo, così e ciò, che c' è, e ciò, che per me si può, è allo comando tuio (*qui è imitazione del favellar Siciliano*) *Vit. S. Ant.* Con ogni esattezza ogni comando eseguiva del maestro, nè pensava mai più oltre.

COMARE. *Donna, che tiene altrui a battesimo, o a cresima.* Lat. * *commater.* Grec. ἀναδεχομένη. *Bocc. nov.* 32. 19. Essendo madonna Lisetta con una sua comare. *E num.* 20. Comare egli non si vuol dire, ma lo 'ntendimento mio è ec.

§. I. *Comare, dicesi altresì rispetto a chi tiene a battesimo, la Madre del battezzato.* *Maestruzz.* 1. 76. Alcuno cognobbe alcuna fornicariamente, e poi si fa compare d'alcuno, e leva il suo figliuolo al sacro fonte, diventa anche sua comare questa femmina fornicaria.

§. II. *Comare, dicesi anche un Giuoco fanciullesco.* *Alleg.* 230. Bamboleggiare i vecchi genitori facendo alle comari co' lor semplicissimi figliuolini. *Malm.* 2. 46. Dicea novelle, e stavale a ascoltare, Faceva al mazzolino, o alle comare.

§. III. *Comare, dicesi anche Quel vaso di metallo pieno d'acqua calda, che coperto di panno si usa per riscaldarsi.*

COMARE. *V. A. Ingannare.* Latin. *decipere.* Grec. ἐξαπατᾶν. *Fav. Esop.* Acciocchè meglio possano comare, e tradire, e ingannare, e fare danno.

COMATO. *V. L. Add. da Coma. Che ha chioma.* Latin. *comatus.* Grec. κομήτης. *G. V.* 11. 67. 1. Apparve in cielo la stella comata, chiamata Ascone. *E appresso:* Queste stelle comate non sono stelle fisse.

COMATORE. *V. A. Che coma, Ingannatore.* Latin. *deceptor.* Grec. ἀπατητικός. *Fav. Esop.* Temporalmente si intende per lo lione i malvagi comatori, i quali si adornano, e mostrano apparenza di buone persone ec. acciocchè meglio possano comare, e tradire, e ingannare, e fare danno.

COMATRE. *Comare.* *Ar. Sat.* 1. Gli adulteri nè in piazza, nè in palese, Ma in casa di vicini, e di comatri.

* COMBACIANTE. *Che combacia.* Latin. *congruens.* Grec. συναρμόζων. *Il Vocabolario nella voce* BERRETTINO.

COMBACIARE. *Neutr. pass. Baciarsi insieme.* Lat. *collabellare, columbari.* Gr. καταγλωττίζειν. *Com. Inf.* 5. Siccome il colombo colla colomba per effetto di lussuria si combaciano continuo, così costoro due.

§. *Combaciare oggi più comunemente dicesi dell' Esser congiunto, ed unito bene insieme, legno con legno, pietra con pietra, ferro con ferro, e simili cose.* Latin. *congruere.* Grec. ἁρμόζεσθαι. *Cant. Carn.* 211. E convien da se stessa Combaci ben colla materia stretta. *Dav. Colt.* 155. L'augnature sieno l'una all'altra contrarie, e capovolte; combaciale, e legale strette con buccia di salcio.

* COMBACIATO. *Add: da Combaciare; Unito bene insieme.* Latin. *apte connexus, conjunctus.* Gr. ἡρμοσμένος. *Il Vocabolario nella voce* SUGGELLATO.

COMBAGIAMENTO. *Il combagiare.* Latin. *congruitas, congruentia.* Grec. ἐφαρμογή. *Sod. Colt.* 56. Queste tengono ancora, che sfendendo il gambo, non passi più in giu di quello, che conviene al combagiamento della marza.

COMBAGIARE. *Lo stesso, che Combaciare, nel significato del §.* Latin. *congruere.* Grec. ἁρμόζεσθαι. *Sagg. nat. esp.* 142. L'esterna superficie di esso mastio combagiasse perfettamente colla superficie interna dell'anello. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Ma il soverchio peso Della materia, o il non combagiar giusto In brevissima dotta altrui noiando.

§. *Per metaf.* *Alleg.* 275. Se la guardaroba ricca de' grandi, e il cervellone di noi altri ghiribizzanti non si combagiano per tutto, ec.

COMBATTENTE. *Combattitore.* Latin. *bellator, pugnator.* Grec. πολεμιστής. *Filoc.* 1, 141. Riguardando la gente del suo signore per picciola quantità di combattenti invilita voltarsi verso le sue insegne. *Fr. disc. an.* 15. Non conoscendo il pericolo, nel qual ella si metteva, fu sforacchiata dalle corna de' combattenti caproni.

COMBATTERE. *Far battaglia insieme; così detto dal battersi, che fanno insieme gli uomini guerreggiando.* Latin. *pugnare, bellare, manus conserere, confligere.* Grec. πολεμίζειν. *G. V.* 7. 85. 1. Era apparecchiato di combattere a corpo a corpo col Re Carlo. *Bocc. nov.* 17. 44. Col Re di Cappadocia, dopo alquanto tempo affrontatosi, combatte. *E nov.* 34. 10. Le quali, se valorosi uomini siete, con poca fatica virilmente combattendo acquistar possiamo. *Fr. Giord. Pred. S.* Se tu non sai combattere, non andare a battaglia. *M. V.* 7. 60. Ed ivi attese il Re d'Aragona, affine di combattersi con lui.

§. I. *Figuratamente.* *Dant. Par.* 5. Non fate come agnel, che lascia il latte Della sua madre, e semplice, e lascivo Seco medesmo a suo piacer combatte. *But.* A suo piacere combatte saltando, e corneggiando in tutto ciò, che truova. *Petr. son.* 52. Qual vincerà non so, ma infino ad ora Combattuto hanno, e non pure una volta.

§. II. *In att. significa per Dare assalto.* Latin. *invadere, incurrere, oppugnare.* Grec. πολιορκεῖν. *Nov. ant.* 3. 2. Aspramente avea combattuta la città di Giadre. *Bocc. nov.* 74. 6. Egli non è alcun castello sì forte, che essendo ogni dì combattuto, non venga fatto d'esser preso una volta. *G. V.* 9. 116. 1. Assediarono la città di Noli, traboccandola, e combattendola per più volte. *Lab.* 231. O combattendo le città, e le castella, o colle spade in mano insieme uccidersi.

§. III. *Per Agitare, Noiare, Travagliare, Tempestare.* Latin. *agitare, vexare.* Gr. ἀνιᾶν. *Bocc. nov.* 17. 7. Pure come valenti uomini ogni arte, e ogni forza operando, essendo da infinito mare combattuti, due dì sostennero. *Dant. Inf.* 2. Non vedi tu la morte, che 'l combatte? *E* 5. Che mugghia, come fa mar per tempesta, Se da contrarj venti è combattuto. *Cron. Morell.* 346. Credo certo, l'invidioso nemico afflitto nella mia orazione, avendo pe' miei peccati parte occupata la mia libertà, assalendomi durissimamente, mi cominciò a combattere, e a molestare, mettendomi moltissime cose nella mente.

§. IV. *Combattere, dicesi anche per Contrastare, Gridare insieme, Contendere.* Latin. *altercari.* Gr. διαπληκτίζεσθαι.

§. V. *E Combattere alcuna cosa, vale Disputar con altri per ottenerla.* Lat. *cum aliquo de aliqua re contendere.* Gr. ἐρίζειν τινί τι.

COMBATTIMENTO. *Il combattere.* Latin *pugna, certamen,* Grec. ἀγών. *Filoc.* 1. 158. Senza altro combattimento rimase il Re Felice vittorioso. *M. V.* 1. 43. Si condussono all'arme, e stando in combattimento dentro, il comun di Firenze ec. vi mandò il capitano della guardia. *Segn. stor.* 11. 298. Non avendo dopo loro i Tedeschi voluto fare a gara di morire in quel modo di combattimento.

COMBATTITORE. *Verbal. masc. Che combatte.* Latin. *pugnator, bellator.* Grec. πολεμιστής. *G. V.* 7. 131. 3. Se i capitani dell'oste avessono fatto ben pugnare a' combattitori, senza fallo per forza s'avea la terra. *M. Aldobr.* Chi ha fronte larga, e distesa si è combattitore, e ama mischia. *Cavalc. Frutt. ling.* Non siamo combattitori contra esse. *Bern. Orl.* 1. 17. 38. E su dottore Rinaldo adesso, e non combattitore. *E* 3. 1. 43. E fin ad ora ogni combattitore C' è riuscito disutile, e tristo. *Vit. Plut.* Ma a Dimitrio fu posto per soprannome combattitore di città.

COMBATTITRICE. *Verbal. femm. Che combatte.* Latin. *bellatrix.* Grec. αἰχμητις. *Virg. En. M.* Quella combattitrice in arme, non usa con femminesca mano alla rocca.

COMBATTUTO. *Add. da Combattere.* Latin. *oppugnatus.* Grec. πολεμούμενος. *Petr. son.* 22. Più di me lieta non si vede a terra Nave dall' onde combattuta, e vinta. *G. V.* 5. 94. 2. Il Re con sua gente così assediato, e combattuto si mandò per aiuto in Toscana, e da più parti l'ebbe. *M. V.* 1. 63. Mollemente s'apparecchiavano alla difesa per paura del tiranno, combattuti nell'animo dalla apparecchiata libertà.

COMBIATARE. *Dar Combiato. Accommiatare, Licenziare.* Latin. *dimittere, missum facere.* Grec. ἀφιέναι. *Libr. Simili.* Con gentili, e oneste parole li combiatano, onde conviene loro partire.

COMBIATO, *Sustant. Commiato,*

Lettere, Congedo. Latin. diri̅ſo. Grec. ... Dittam. 5. 15. Preſo accombiato, e partito da corte Prima a trovare il ſuo fratel ſi miſe. Petr. ... 5. nov. 2. Con molta riverenza toſſero combiato, e ciaſcuno ſi partì con buona ventura.

COMBIBBIA. Bevuta fatta all' oſteria, o altrove con più perſone. Burch. 1. 79. Io trovo, che 'l Friulana e meſſer Otto Han fatto una combibbia alle bertucce.

* COMBINAMENTO. Combinazione; Latin. conjunctio. Grec. συνζ... Il Vocabol. nella voce TEMPERAMENTO §. V.

COMBINARE. Metter inſieme, Confrontare, o Accozzare più coſe inſieme coll' immaginazione. Lat. ſimul conferre, comparare. Grec. συμφέρειν, συμβάλλειν.

* COMBINATORE. Verbal. maſcol. Che combina. Dant. conv. 194. Seguendo li quattro combinatori delle tranſmutate qualitadi, ec. dico, ec.

COMBINAZIONE. Il combinare. Caſ. lett. 63. Non è altro ſaper le lingue, che ſapere i vocaboli d'eſſe lingue, e la combinazione d'eſſi vocaboli. Segn. Repubbl. 6. 1. E' ancora da eſaminate le combinazioni di tutti li modi detti innanzi, imperocchè tali combinazioni fatte in queſto modo, o in quell' altro, ſon cagione, che gli Stati ſono di più ſorte.

*COMBRICCOLA. Compagnia, e Converſazione di gente, che conſulti inſieme di far male, e d'ingannare. Latin. conventiculum. Grec. συνω-ſία. Fir. Aſ. 50. Egli ci va attorno la notte una certa combriccola di giovani o'altro affare. Segn. Mann. April. 17. 4. E' unita volta al male, unità di combriccole, unità di congiure, unità di perſecuzioni.

COMBUSTIBILE. Add. Atto a poterſi bruciare. Latin. ad comburendum aptus. Grec. καύσιμος. Art. Vetr. Ner. 109. Gli leva certo colore untuoſo, e combuſtibile, che in ſe ha il zolfo.

COMBUSTIONE. V. L. Abbruciamento. Latin. exuſtio. Grec. ἐμπρησις. Petr. uom. ill. Il cenere, e quello che campo della combuſtione, con riverenza di ſacrificio ricolti furono.

§. Per metaf. Affanno, Travaglio, Trambuſto, Confuſione. Bern. Orl. 1. 15. 58. Vedea il conte in gran combuſtione. Varch. Suoc. 5. 1. Non fu mai il maggior garbuglione la maggior combuſtione.

COMBUSTO. V. L. Add. Abbruciato. Latin. combuſtus. Grec. συγκεκαυμένος. Dant. Inf. 1. Poi che 'l ſuperbo Ilion fu combuſto. E Purg. 29. Quel del ſol, che ſviando fu combuſto. Dittam. 5. 27. Così paſſando la terra combuſta Ritrovammo nel più ſtremo altra gente. Bocc. Viſ. 8. Ma infame alquanto ne veſtia Antenore Per la combuſta patria, e' miei equati.

COMBUTTA. Va e buffa. Diciamo Fare a combutta, e Mettere in combutta, che vagliono Servirſi d'alcuna coſa in comune, Accomunare. Salvin. diſc. 2. 56. Quaſi queſta parola piena di così alto ſentimento non foſſe da eſſere meſſa in mazzo, diriam così, ed in combutta coll'altre.

COMEˑ Avverbio comparativo, benchè talora 'l ſi ſtende ... Caſo ſi oppone ... a guiſa, ſi come, Siccome, In quel modo, Secondo che. Latin. ut, quemadmodum, ſicut. Grec. ὥσπερ, ὡς. Petr. canz. ... 6. Com' uom, che tra via dorma Gittaimi ſtanco ſopra l'erba un giorno. E 48. 1. Ivi com' oro, che nel fuoco affina, Mi rappreſento carco di dolore. Bocc. pr. 9. Così ne' moderni tempi avvenuti, come negli antichi. E Introd. 5. Naſcevano nel cominciamento d'eſſa ec. certe enfiature, delle quali alcune creſcevano come una comunal mela, altre come un uovo. E 31. Voi potete così, come io, molte volte avere udito, che a niuna perſona ſa ingiuria chi oneſtamente uſa la ſua ragione. E nov. 7. 8. Veramente e queſti così magnifico, come nom dice. Dant. Inf. 2. Come falſo veder beſtia, quand'ombra. Nov. ant. 33. 2. E quelli riſpoſe, queſto non fu giammai, nè puo eſſere, lo palafreno ſia tuo, e la perſona, ch' io t'amo, come me medeſima.

§. I. Come, per In che guiſa, In che modo; ed in queſto ſignificato talora ſi pone coll' interrogativo. Latin. quo pacto, qua ratione, quomodo. Gr. ὅντρόπον. Bocc. nov. 13. 15. Come andrò io nella camera dell'abate? E nov. 29. 5. Quello, che i maggiori medici del mondo non hanno potuto, nè ſaputo, una giovane femmina come il potrebbe ſapere? E nov. 68. 15. Domandaronla, come foſſe quello, di che Arrigaccio di lei ſi doleva. Petr. canz. 4. 5. Come non ſo, pur io moſſi indi i piedi. E ſon. 224. Ne di Lucrezia mi maravigliai, Se non, come a morir le biſognaſſe Ferro. Filoc. 6. 250. O ſommi Dii, e immortali, come puot' egli eſſere, che io qui ſia, e che vegga la mia Biancofiore?

§. II. Come, quaſi nel ſopraddetto ſignificato pure coll' interrogativo, vale Per qual coſa, In che modo; ma denota maraviglia. Latin. qua de cauſa? quid? Grec. διὰ τί; Tav. Rit. E come? non potro io paſſar da voi ſanza miſlea. Bocc. nov. 16. 21. E come? diſſe il prigioniero, che monta a te quello, che i grandiſſimi Re ſi facciano? E nov. 24. 11. Diſſe allor frate Puccio: come ti dimeni? E nov. 39. 9. Come? che coſa e queſta, che voi m'avete fatta mangiare? E nov. 83. 4. Oime, come? che ti par egli, ch' io abbia?

§. III. Come, per Quanto. Latin. ut, quam. Grec. ὡς, καθάπερ. Liv. M. Sì dimeſtico con lui tanto, come egli poteo. Bocc. nov. 21. 6. Deh come ben faceſti a venirtene. E nov. 43. 5. Pietro ec. non eſſendoſi toſto, come lei de' fanti, che venieno avveduto ec. fu da loro ſopraggiunto, e preſo. E vit. Dant. 225. Gindico eſſere convenevole di dimoſtrare, di come fluttuoſo, e tempeſtoſo mare coſtui gittato ora in qua, ora in là ec. perveniſſe ec. Lab. 334. Ricordar ti dei, quanti, e quali, e come enormi mali per malizia operati, e quali coll' onde del fonte della ſua vera pietà lavati. Nov. ant. 25. 1. Se io aveſſi così bella ora, come ella, ſarei altresì ſguardata, come ella. Petr. canz. 24. 3. Amico, or vedi, Com' io ſon bella.

§. IV. Come, per Mentre, e in tal ſenſo, ſi giugne coll' imperfetto. Lat. cum. Grec. ὅταν. Dant. Inf. 25. Com' io tenea levate in lui le ciglia, Ed un ſerpente con ſei piè ſi lancia.

§. V. Come, per Poichè, Subitochè, Quando. Latin. cum, ubi primum. Grec. ἐπεὶ. Petr. canz. 9. 2. Come 'l ſol volge le 'nfiammate ruote Per dar luogo alla notte ec. L'avaro zappator l' armi riprende. Dant. Purg. 6. Come libero fui da tutte quante Quell' ombre ec. I' cominciai. Bocc. nov. 20. 14. Andatiſene adunque in camera la donna, e meſſer Ricciardo ſoli, come a ſedere ſi furon poſti, ec. E nov. 66. 9. E come il voleva domandare chi foſſe, e che aveſſe, ed ecco meſſer Lambertuccio venir ſu dicendo. E nov. 80. 9. Dove ella come prima ebbe agio, fece a Salabaetto grandiſſima feſta.

§. VI. E per Qualmente, o Che. Lat. quemadmodum, qualiter, quod. Grec. ὅτι, ὡς. Bocc. nov. 19. 19. Scrivendo alla donna, come tornato era, e che con lui a lui veniſſe. E nov. 76. 4. Tu ſai, Buffalmacco, come Calandrino è avaro, e come egli bee volentieri, quando altri paga.

§. VII. Come, per Comecchè, Benchè, Contuttochè. Lat. etiamſi, quamquam. Gr. καίπερ. Bocc. nov. 53. 4. Giaciuto colla moglie, come contro al piacer di lei foſſe, gliele diede. Liv. M. Come molti valenti uomini domandaſſono il conſolato, inclinò ogni uomo a darlo a Fabio Maſſimo. Mor. S. Greg. 6. 1. Bene puoi tu ſapere, che quando tra due coſe ſi fa comparazione, che come l' una ſia miglior dell' altra, niente di meno la men buona non s' intende, che del tutto ſia diſpetta, e da nulla.

§. VIII. Come, per Col quale. Bocc. nov. 4. 6. Io voglio andare a trovar modo, come tu eſca di qua entro.

§. IX. Come, per Come ſe. Latin. tanquam ſi. Grec. ὡσπερεὶ. Lab. 179. Coſtei adunque con romori, e con minacce ec. come io non pienamente a ſua guiſa alcuna coſa fatta, o non fatta aveſſi ec. la nobiltà, e la magnificenza de' ſuoi m' incominciò a rimproverare.

§. X. Come, per Comunque, In qualunque maniera. Latin. utcunque, quomodocunque, utut. Grec. ὅπως οὖν. Bocc. nov. 32. 25 Diſſe a coſtoi, dove voleva eſſer menato, e come il menaſſe era contento. G. V. 10. 118. 3. Ma come ſi foſſe, il detto Giovanni fu menato in ſu uno carro per tutta la città, e attanagliato. Dant. Inf. 15. Non è nuova agli orecchi miei tal arra, Pero giri fortuna la ſua ruota, Come le piace.

§. XI. Come colla giunta di l'articolo piglia forza di nome; e vale Via, Modo. Latin. ratio, modus. Grec. τρόπος. Bocc. nov. 76. 4. Diſſe Buffalmacco, e come potremo noi? Diſſe Bruno: il come ho io ben veduto. Lab. 83 Aſſai bene m'hai dimoſtrato il come, e la cagione del tuo eſſerti prima allacciato. Filoc. 6. 145. Del come non ti caglia, ma il perchè ti dirò. Dant. Purg. 25. Se le parole mie, Figlio, la mente tua guarda, e riceve, Lume ti fieno al come, che tu die.

COMECCHE'. Lo ſteſſo, che Comechè. Cron. Morell. 347. Tu foſti dato alla ſollecitudine, e fatica del mondo co-

comecchè virtuosa, cioè alla bottega. *Pass. 206.* Or, comecchè la superbia si prenda, o per l'uno modo, o per l'altro, certa cosa è ec. che in alcuno modo è radice ec. di tutti gli altri peccati.

COMECHE'. *Avverb. Benchè, Tuttochè, Ancorchè, Avvegnachè, Quantunque. Suole mandare al subiuntivo, particolarmente, se egli corrisponde con Nondimeno, Pure, e altre simili particelle; benchè talora senza tali corrispondenze s'adoperi, non solamente come in parentesi, ma nel principio, e nel fine del periodo eziandio.* Lat. *quanquam, etiamsi, etsi. Bocc. pr.* 2. Umana cosa è aver compassione degli afflitti, e comechè a ciascuna persona stea bene, ec. *E nov. 22. 12.* Comechè varie cose gli andasser per lo pensiero di doversi fare, pure vedendo il Re ec. deliberò ec. *E nov. 33. 3.* L'ira ec. in ferventissimo furore accende l'anima nostra; e comechè questo sovente negli uomini avvenga ec. nondimeno già con maggior danni s'è nelle donne veduto. *E nov. 40. 10.* Ella, che medica non era, comechè medico fosse il marito, senza alcun fallo lui credette esser morto. *E nov. 78. 10.* Comechè egli nol sappia, io trovai, che la fidanza, la quale io ho di lui avuta, era pervenuta a questo.

§. *Pure talvolta si trova usato coll' indicativo. Bocc. nov. 18. 23.* La sanità del vostro figliuolo ec. nelle mani della Giannetta dimora, la quale ec. il giovane forosamente ama, comechè ella non se ne accorge per quello, che io vegga. *E nov. 27. 15.* Comechè io credo, se più fosse perseverato ec. il mio duro proponimento si sarebbe piegato. *Mor. S. Greg. 4. 10.* Sicchè comechè egli rendono grande clarità di lor vita, nientedimeno ancora contra loro volontà rimangono dentro da loro alquante reliquie di questa notte. *Franc. Sacch. nov. 42.* Comeche io credo, che questa fosse permissione di Dio, volendo, che ciò avvenisse, perchè li cattivi fossono puniti.

§. II. *Comechè, per Comunque, In qualunque modo.* Latin. *quomodocumque.* Grec. *ὁπωσοῦν.* *Dant. Inf. 6.* Nuovi tormenti, e nuovi tormentati Mi veggio intorno comechè io mi muova, E comech' io mi volga, e ch' i' mi guati. *E 18.* Comechè suoni la sconcia novella. *Bocc. nov. 14. 10.* Ma comechè il fatto s'andasse, avvenne, che solutosi subitamente nell'aere un groppo di vento, percosse nel mare.

COMENTARE. *Far comento.* Lat. *commentari, commentarium scribere, exponere, interpretari.* Grec. *ἐξηγεῖσθαι.* *Pass. 114.* La quale (*scrittura*) egli ec. meglio, e più fedelmente, e più veracemente traslatò, interpetrò, ispose, e comentò. *Bocc. vit. Dant. 260.* Comechè egli appaia, lui avere intendimento, quando il cominciò, di comentarle tutte. *Tac. Dav. stor. 2. 280.* Volevan più tosto comentare le commessioni, che eseguirle.

COMENTARIO. *Libro in cui gli antichi scrivevano i fatti, e le cose, che occorrevano loro alla giornata per ricordo; Istoria, Annali.* Latin. *commentarium, commentarius.* Gr. *ὑπομνήματα, ἀπομνημονεύματα.* *Varch. stor. 9. 241.* Questa oppenione, che Firenze fosse edificata da' soldati di Silla, e ripresa, e giustamente da messer Raffaello Maffei Volterrano nel quinto libro de' suoi comentarj urbani.

COMENTATO. *Add. da Comentare.* Latin. *expositus.* Gr. *ἐξηγητός.* *Bocc. vit. Dant. 260.* Più comentate non se ne trovano da lui. *Car. lett. 2. 207.* A lui l'ho lasciata in mano, letta, riletta, diciferata, e comentata tante volte, che la 'ntende a vantaggio.

§. *Per Ritrovato, Inventato.* Latin. *fictus.* Gr. *πλαστός.* *Urb.* Penso una nuova, e sottilissima malizia, e comentato inganno.

COMENTATORE. *Verbal. mascol. Che comenta.* Latin. *expositor, interpres.* Grec. *ἐξηγητής.* *Red. annot. Ditir. 193.* Non voglio tacere d'Acrone altro antico comentatore d'Orazio.

COMENTO. *Esposizione, Interpretazione, Chiosa, Glosa.* Latin. *commentarium, interpretatio, enarratio.* Grec. *ἐξήγησις.* *G. V. 9. 135. 4.* Cominciò un comento sopra quattordici delle due canzoni morali. *Sen. Pist.* Io ti farò i comenti, che tu desideri. *Dant. Inf. 4.* Averrois, che 'l gran comento feo. *Bocc. vit. Dant. 260.* Compose ancora un comento in prosa in Fiorentino idioma sopra tre delle sue canzoni ec. e questo intitolò convivio.

COMERE. *V. L. Ornare.* Lat. *comere, ornare.* Grec. *κοσμεῖν.* *Petr. cap. 11.* Quattro cavai con tanto studio como. *Ar. Fur. 29. 27.* Ben m'affaticherei con tutta quella Arte, che tanto il parlar orna, e come.

COME SE. *Lo stesso, che Quasi come, In quella guisa che.* Latin. *perinde ac si.* Grec. *ὥσπερ ἄν εἰ.* *Bocc. nov. 11. 5.* Io mi contrarrò a guisa d'uno attratto, e tu dall'un lato, e Stecchi dall'altro, come se io per me andare non potessi, ne verrete sostenendo.

COMETA. Latin. *cometes, stella crinita.* Grec. *κομήτης.* *Dant. Par. 24.* Si fero spere sopra fissi poli, Fiammando forte a guisa di comete. *Com.* Comete son vapori viscosi, caldi, montati alla terza regione suprema dell'aere, ed ivi accesi, e paiono come stelle con chiome, cioè con trecce, e però sono appellate comete. *But.* Molte volte ec. durano (*i vapori*) parecchi mesi, e quelli sono chiamati comete. *E appresso:* Le comete sono vapori, che si levano infino alla terza region dell'aere, e quivi s'accendono. *G. V. 8. 47. 1.* Apparve in cielo una stella cometa con grandi raggi di fummo dietro.

§. I. *Cometa, dicesi a quella Macchia bianca, lunga per li due terzi della testa de' cavalli, larga da capo, e appuntata verso il labbro.*

§. II. *Cometa è anche una Sorta di giuoco di carte.*

* COMETACCIA. *Accrescit. di Cometa.* Latin. *magnus cometes.* Gr. *μέγας κομήτης.* *Car. lett. 1. 4.* Di nuovo questa sera si vede qui una gran cometaccia.

COMETARIO. *Add. da Cometa. Appartenente a cometa.* *Gal. comp. 155.* La probabilità de' quali (*riscontri*) tanto più manifesta si scorge, quanto essi molto aggiustatamente si adattano al moderare gli assurdi, che par, che seguano al por questo orbe cometario.

* COMIATO. *v.* COMMIATO.

COMICO. *Sustant. Quegli, che scrive, o compone favola comica, e commedia.* Latin. *comicus.* Grec. *κωμικός.* *Dant. Par. 30.* Più che giammai da punto di suo tema Soprato fosse comico, o tragedo. *Fir. lett. lod. donn. 123.* Mi manderanno soccorso la comica Rosvida di Sassonia, e la maravigliosa Ildegarde. *Red. lett. occh.* Presupposto, che i comici Greci, e Latini avessero avuto cognizione degli occhiali.

§. *Per Attore della commedia, Recitante.* Lat. *histrio, comœdus.* Grec. *κωμῳδός, ὑποκριτής.*

COMICO. *Add. Appartenente a commedia.* *Cecch. Spir. prol.* Però non tien d'esser poeta comico.

COMIGNOLO. *La più alta parte de' tetti, che piovono da più d'una banda.* Latin. *culmen.* Grec. *κορυφή.* *Cr. 10. 17. 3.* Quando si chiudono insieme (*le reti*) in alto si congiungono a modo d'un comignolo di casa di paglia. *Pass. 352.* Per lo cantar del corbo, o del barbagianni, o dell'assiuolo in sul comignolo della casa.

§. *Per similitudine la Parte più alta di checchessia.* *Cr. 10. 36. 4.* Anche si pigliano (*i pesci*) con giacchio, il quale è rete sottile, e fitta, ed ha forma tonda, intorno alla circonferenza impiombato, e ravvolto ha nel comignolo una lunga fune.

COMINCIAMENTO. *Il cominciare, Principio.* Latin. *principium, exordium, initium.* Grec. *ἀρχή.* *Bocc. Introd. 2.* Questo orrido cominciamento vi fia non altrimenti, che a camminanti una montagna aspra, ed erta. *Tes. Br. 7. 13.* E 'l tuo bene ha doppio male, però considera il cominciamento, e l'uscita. *Ammaestr. ant. 24. 1. 4.* Siccome la gola è cominciamento di tutti i vizj, così è distruzione di tutte virtudi. *Albert. 50.* Adunque è da vedere, che cosa è il cominciamento del savere. *Franc. Barb. 6. 10.* Lo primo documento Ha qui cominciamento.

COMINCIANTE. *Che comincia.* Latin. *incipiens.* Grec. *ἀρχόμενος.* *Amet. 85.* Li quali ec. comincianti tumultuoso romore, tutti sopra Archimenide si rivolsero.

COMINCIANZA. *V. A. Cominciamento.* Latin. *principium, initium.* Grec. *ἀρχή.* *Rim. ant. P. N. M. Iac. Moss. da Pisa.* Sì alta cominc'anza Amor m'ave donato. *Rim. ant. P. N.* Che buona comincianza in dispiacere Torna, se è malvagio finimento. *Tesorett. Br.* Ma la sua gran possanza Fue senza comincianza.

COMINCIARE. *Dar principio, Principiare, Incominciare, Avviare.* Latin. *incipere, inchoare, exordiri.* Grec. *ἄρχεσθαι.* *Bocc. Introd. 5.* Orribilmente cominciò i suoi dolorosi effetti, ed in miracolosa maniera a dimostrare. *E g. 7. pr. 9.* Comandò il Re ad Emilia, che cominciasse. *E g. 9. pr. 1.* Cominciavansi i fioretti per li prati a levar suso. *E nov. 83. 11.* Cominceràne a bere un buon bicchier grande per volta. *Dant. Inf. 2.* E cominciommi a dir soave, e

piana .] *Petr. canz.* 48. 6. Il mio avversario con agre rampogne Comincia. *E cap.* 1. E comincio: gran tempo è, ch' io pensava Vederti qui fra noi. *S. Grisost.* E toglie consequentemente lo cominciare della spiritual battaglia.

COMINCIATA. *Sustant. V. A. Principio, Cominciamento.* Latin. *principium.* Grec. ἀρχή. *Fior. Ital.* Tutte le cominciate, e tutte le finize dell' opere umane.

* COMINCIATIVO. *Che comincia, Atto a cominciare.* Lat. *inceptivus.* *Il Vocabol. nella voce* MA §. I.

COMINCIATO. *V. A. Sustant. Cominciamento, Principio.* Latin. *coeptum.* Grec. τὸ ἀρχῆς ἔχειν. *Guid. G.* Al suo cominciato cont' oude queste parole. *Salust. Iug. N.* Erano venuti contro al suo cominciato. *Tesoret. Br.* 8. Ma chi onratamente Fina suo cominciato, Dalla gente è lodato. *Genes. P. N.* Al cominciato del secolo fu divisata la luce dalle tenebre.

COMINCIATO. *Add. da Cominciare.* Latin. *inchoatus.* Grec. ἐξαρχθείς. *Bocc. nov.* 11. 5. Non bastando alle cominciate spese solamente le loro rendite, cominciarono a vendere, e ad impegnare le possessioni. *G. V.* 10. 145. 2. Onde in Firenze ebbe molti repetii, e biasimo dato a coloro, che non aveano lasciato prendere l' accordo co' Tedeschi, ne sapuro fare la guerra, e impresa cominciata. *Guicc. stor.* 7. 339. L' imprese cominciate con grandissima riputazione caggiono in molte difficoltà.

COMINCIATORE. *Che comincia, Fondatore.* Latin. *inceptor, auctor.* Grec. ἐξάρχων. *Pass.* 12. Ciascuno dice, che non ne vuole esser cominciatore, e che egli ne sbigottirebbe lo 'nfermo. *Mor. S. Greg.* Moisè cominciator della legge colle sue punizioni corporali si rifreno i peccati. *G. V.* 7. 13. 3. E 'l detto Messer Lodorigo fue cominciator di quell' ordine. *Genes. P. N.* Molte stor e dicono, che i cominciatori di Roma furono ec.

COMINCIATRICE. *Verbal. femm. Che comincia.* Latin. *inchoatrix.* Grec. ἐξάρχουσα. *Bocc. Introd.* 49. Io, che cominciatrice fui de' ragionamenti ec. estimo ec.

COMINCIO. *V. A. Cominciamento, Principio.* Latin. *initium.* Grec. ἀρχή. *Guitt. lett.* 32. Superbia in Angelo fece cadere, onde tutti i mali presono cominc o, e tutte le cose ruina.

COMINO. *Spezie d' erba, il seme della quale viene a noi di Levante, e si chiama collo stesso nome.* Latin. *cyminum, cuminum.* Grec. κύμινον. *Cr.* 6. 24. 1. Il comino desidera grasso terreno, e aere caldo, e seminasi del mese di Marzo, ed è caldo; e secco nel terzo grado. *Bocc. nov.* 79. 12. Sono non meno odorifere, che sieno i bassoli delle spezie della bottega vostra, quando voi fate pestare il comino. *Tes. Br.* 5. 19. Se l' uomo dà lor beccare comino, e unge loro l' ale di balsamo, elli menano grande turma di colombi ad albergo al loro colombaio. *Burch.* 2. 6. E di comino ha un sapore strano.

§. *Dare il Comino. v.* DARE.

COMITANTE. *V. L. Che segue, Che accompagna.* Latin. *comitans.* Grec. συμπαρών. *Maestruzz.* 1. 32. Ma non sarebbe così, se questa parola *voglio* si giugnesse collo 'nfinito, che significa alcuno atto; allora pare, che isprima la volontà precedente, piuttosto che la comitante, cioè quando si dice: io voglio manicare, io voglio bere.

COMITATO. *Sustant. V. L. Comitiva.* Latin. *comitatus.* Grec. δορυφορία. *Fr. Iac. T.* 2. 2. 7. La penitenza col [illegible] [illegible]itato Entrógli 'o cor per sempre [illegible] abitare. *E* 2. 9. 11. Disbandita n' è la pace Di tutto 'l suo comitato.

COMITIVA. *Accompagnatura, Compagnia; e dicesi per lo più di Quella gente, che accompagna per far corte, e per onorare.* Latin. *comitatus, us, assectatores, hominum caterva.* Gr. δορυφορία ὄχλου. *M. V.* 1. 10. Mosso per andare da Aversa a Napoli con grande comitiva, oltre alla sua gente, di quella de' reali, e del regno. *Fiamm.* 4. 131. In abito tutto al prima contrario con grandissima comitiva ritornano.

COMITO. *Quegli, che comanda la ciurma, e soprantende alle vele del naviglio.* Latin. *celeustes, portisculus.* Grec. κελευστής. *Franc. Barb.* 261. 2. Ma lo nocchier predetto E' qui comito detto. *Poliz. Stanz.* 44. Come al fischiar del comito sirenella La noda ciurma, e' remi mette in voga. *Ar. Fur.* 41. 19. Ruggier, che vide il comito, e il padrone, E gl' altri abbandonar con fretta il legno. *Bemb. stor.* 4. 51. Dato fuoco alle artiglierie il comito della sua galea ucciso.

§. *Comito reale, vale il Comito de' vascelli, o delle galee reali, o capitano di qualsivoglia squadra.*

COMIZIO. *V. L. Scrutinio, Squittino.* Latin. *comitia, orum.* Grec. ἀρχαιρεσίαι. *Borgh. Orig. Fir.* 277. I Romani ec. per li squittinj ec. o per dir ca mejio loro, comizj, e per altre loro occorrenze l' aveano distinte in due maniere. *E* 278. Delle quali poi si servivano ec. in que' comizj, ch' e' chiamavano da queste ecororie centuriati.

COMMACOLARE. *Macolare, Macchiare.* Latin. *maculare, coinquinare, fœdare.* Grec. καταῤῥυπαίνειν. *Urb.* Ma pur convenne, che per forza consentisse, la sua pura verginità essere da lei commacolata.

COMMAGINAZIONE. *V. A. Pensiero, Immaginazion fissa.* Latin. *cogitatio, cura.* Grec. ἔννοια, φροντίς. *Albert.* 10. Lo verace amatore e distenuto di continua commaginazione della cosa, che ama.

COMMEDIA. *Poema rappresentativo per lo più di privati persone, e faceto.* Latin. *comœdia.* Grec. κωμῳδία. *Pass.* 313. Molti di loro studiano le commedie di Terenzio, di Giovenale, e d' Ovidio, e romanzi, e sonetti d' amore, che è al tutto iniquità. *Red. lett.* 1. 270. Mi farei senza dubbio esentato dall' andare a veder la commedia di Via della pergola; ma il Serenissimo Gran Principe di Toscana mio signore volle risolutamente, che iersera io vi andassi. *E* 271. La commedia è una superba cosa, e veramente degna della magnificenza di così Gran Principe. *E* 272. Quando si recitera la commedia, ella avrà in casa i sei bullettini, e procurerò, che ve gli abbia la mattina di buon' ora.

§. *Commedia per similitudine. Dant. Inf.* 16. E per le note Di questa commedia, lettor, ti giuro. *Bocc. vit. Dant.* 255. Quella ec. in tre libri mirabilmente distinse in un volume, il quale tutto intitolò commedia. *E* 257. Gli mostrò dove fossero li tredici canti, li quali alla divina commedia mancavano.

COMMEDIAIO. *Compositor di commedie; ma dicesi per lo più per dispregio.* Latin. *comœdiarum auctor, poeta comicus.* Grec. κωμῳδοποιός. *Cant. Carn.* 452. Questi vostri dappochi commediai Certe lor filastroccole vi fanno Lunghe, e piene di guai, Che rider poco, e manco piacer danno.

COMMEDIANTE. *Colui, che recita in commedia.* Latin. *comœdus, histrio.* Grec. κωμῳδός. *Tac. Dav. ann.* 1. 28. Fu loro la mercede tassata, e al troppo corso, che aveano, provveduto, che in casa commedianti senator non entrasse. *E* 4. 86. Cesare propose le spesse, e non attese querele de' pretori dell' insolenze de' commedianti. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. O beffe, o giuochi, o simili altre baie, Come usan fare spesso i commedianti. *E* 4. 2. 1. E questo imparai già da' commedianti.

COMMEDITAZIONE. *V. L. Meditazione fatta in comune.* Latin. * *commeditatio.* Grec. συμμελέτημα. *S. Bern. lett.* Nel tempo dell' orazione, e della spirituale commeditazione fanno pensare, e bisbigliate nella memoria molti nocevoli, e disutili pensieri.

COMMEMORAMENTO. *Commemorazione.* Lat. *commemoratio.* Gr. ὑπομνηματισμός. *Albert.* 2. 9. Per cagione d' operar la memoria, quello, che cotid anamente ditu, e odio, fa lo commemoramento la sera.

COMMEMORARE. *Ridurre a memoria, Ridurre alla mente, Far menzione, Rammemorare.* Latin. *commemorare, recensere.* Grec. ἀναμιμνήσκειν. *Com. Inf.* 20. Diremo poco, perocchè Virgilio, per commemorar l' origine vera della sua cittade ec.

COMMEMORATIVO. *Add. Atto a commemorare, Che commemora.* Lat. *commemorans.* *Cap. Impr.* 9. Facciano feste commemorative dell' ammirabile Incarnazione del figliuolo di Dio nel virginale ventre di Maria.

COMMEMORATO. *Add. da Commemorare.* Lat. *supra memoratus.* Gr. μνημονευθείς. *Salvin. disc.* 2. 69. Tra le principali doti sue da lui in quella occasione magnificamente commemorate si è quella della lealtà.

COMMEMORAZIONE. *Riducimento a memoria, Ricordanza, Rammemorare.* Latin. *commemoratio, mentio.* Grec. ὑπομνηματισμός. *Petr. uom. ill. P. N.* La prima parte delle parole di Cesare fu la commemorazione della Passion di Cristo, la quale in questo sagramento si rappresenta assiduamente. *Guicc. stor.* 17. 27. La commemorazione dell' opere nostre ec. sarebbe forse necessaria, o conveniente.

COMMENDA. *Rendita ecclesiastica data a godere a prete, o a cavaliere. Matt. Franz. rim. burl.* Che i signori, e i pedanti hanno in commenda.

da. *Cas. lett.* 37. Il gran mastro non concederebbe mai licenza per amendue le commende. *Car. lett.* 2. 16. Se non se forse nel tempo, che corse tra la riserva mia, e la morte del Garzoni possessor della commenda. *E appresso*: Non ho pur mai potuto intendere con che titolo sia entrato al possesso di questa commenda.

COMMENDABILE. *Add. Degno d'esser commendato*. Lat. *commendabilis*. Grec. ἐπαινετός. *Bocc. g.* 1. *f.* 6. Come tutti questi altri hanno detto, così dico io, sommamente esser piacevole, e commendabile l'ordine dato da voi. *Cavalc. Frutt. ling.* L'orazione è commendabile per li suoi molti buoni effetti. *Red. Ins.* 46. Fu più di lui accurato, ed avveduto, e però più commendabile Giovan Michele Fehr citato ec.

* COMMENDABILISSIMO. *Superl. di Commendabile*. *Red. Esp. nat.* 30. Ruberto Boile ec. racconta, con la solita sua commendabilissima sincerità, che avendo letto ec. *E Oss. an.* 57. Allo splendor de' natali aggiugne quello di una nobile letteratura, e di uno ardente commendabilissimo desiderio di svelare ec.

COMMENDAMENTO. *Commendazione*. Latin. *commendatio*. Grec. ἔπαινεσις. *But. Purg.* 15. 1. Finge, che fosse cantato dietro a loro similmento, per confortamento, e commendamento.

COMMENDARE. *Lodare, Approvare*. Latin. *commendare, laudibus efferre*. Grec. ἐπαινεῖν. *Bocc. pr.* 4. Perciocchè la gratitudine, secondo ch' io credo, tra l'altre virtù è sommamente da commendare. *E Introd.* 53. Questi ordini sommariamente dati, li quali da tutti commendati furono. *E nov.* 48. 1. Come in noi è la pietà commendata, così ancora in voi è dalla divina giustizia rigidamente la crudeltà vendicata. *E nov.* 93. 16. Commendando l'onesta scusa da Natan trovata. *Dant. Par.* 19. Che le genti lì malvage Commendan lei, ma non seguon la storia. *Tratt. gov. fam.* Amor di carne non commendo; ove per Dio non s'adopera, tempo si perde, o male si spende.

§. I. *Commendare, per Raccomandare*. Latin. *credere, committere*. Grec. παρακατατίθεσθαι. *Dant. Par.* 6. Ed al mio Bellisar commendai l'armi, Cui la destra del ciel fu sì congiunta. *Bocc. g.* 7. *nov.* 2. Nelle braccia vostre, dolcissima Vergine Maria, commendo l'anima, e lo spirito mio.

§. II. *Commendare, diceſi anche per Dare in commenda, Ridurre in commenda, Incommendare*.

COMMENDATARIO. *Colui, che fonda una commenda, o che la gode per successione*.

COMMENDATISSIMO. *Superl. di Commendato*. Latin. *laudatissimus*. Grec. ἀξιεπαινετώτατος. *Fr. Giord. Pred.* Con opere da tutto 'l popolo commendatissime. *Cas. lett.* 62. Le visite private, e la compagnia sono state tutte laudatissime, e commendatissime universalmente.

COMMENDATIZIO. *Add. Aggiunto di lettera, o d'altro, che si faccia, o si dica in raccomandazione d'alcuno*. Latin. *commendatitius*. Grec. συστατικός. *Cas. lett.* 89. Non mi ha mal ferito, se non una commendatizia maladetta.

COMMENDATO. *Add. da Commendare*. Lat. *laudatus*. Grec. ἐπαινετός. *Lab.* 293. Le tue muse da te amate, e commendate tanto, quivi erano chiamate pazzie. *Cas. Instr. Card. Caraff.* 22. Buono, e commendato consiglio fu sempre ec. accettar la pace col nimico.

COMMENDATORE. *Verbal. masc. Che Commenda*. Latin. *laudator*. Gr. ἐπαινετής. *Tratt. gov. fam.* 23. Non udir parlare ec. commendatori più de' pagani, che de' santi.

§. *Commendatore da Commenda, si dice Quegli, che gode la commenda*. *Red. annot. Ditir.* 117. Come soleva dire il commendatore Annibal Caro.

COMMENDATRICE. *Verbal. femmin. Che commenda*. Latin. *commendatrix*. Gr. ἐπαινέτρια. *Zibald. Andr.* 115. Contro a' detti vizj, a costumi pugno continuamente, e sforzo, e ordino ciascun di l'anima mia commendatrice, e commettitrice di loro.

COMMENDAZIONE. *Il commendare, Lode*. Latin. *commendatio*. Gr. ἔπαινος. *Bocc. nov.* 20. 1. Dopo molte commendazioni di quella fatte, disse. *E vit. Dant.* 236. Sì a commendazione dell'alta scienza, e della virtù del defunto, e sì a consolazione de' suoi amici ec. fece uno ornato, e lungo sermone. *G. V.* 8. 36. 4. A reverenza d'Iddio, e del beato Giovanni, e a commendazione della città di Firenze. *Cavalc. Frutt. ling.* Di molti effetti, e commendazioni dell'orazioni.

COMMENDEVOLE. *Add. Commendabile*. Latin. *commendabilis*. Grec. ἐπαινετός. *Bocc. nov.* 97. 2. A me va per la memoria una cosa non meno commendevole forse, che questa.

COMMENSALE. *Che sta alla medesima mensa*. Latin. *convictor*. Grec. ὁμοτράπεζος, σύσσιτος. *Maestruzz.* 2. 41. I figliuoli, che sono nella podestà del padre, *vel etiam* emancipati ec. i quali sono commensali al padre. *Buon. Fier. Introd.* 2. 5. Perchè la donna mia con tanto zelo Or mi ti raccomanda, io ti ricevo Mio commensale.

COMMENSURABILE. *Add. Presso i geometri è un aggiunto di cose, che hanno una comune misura; contrario di Incommensurabile*. Latin. *commensurabilis*. Grec. σύμμετρος. *Gal. dial. mot. loc.* 78. Che le percosse fatte dentro allo stesso tempo sieno commensurabili di numero.

COMMENSURARE. *Misurare insieme, Agguagliare, Paragonare, Bilanciare*. Latin. *commetiri*. Gr. συμμετρεῖν. *Dant. Par.* 6. Ma nel commensurar de' nostri gaggi Col merto, è parte di nostra letizia.

COMMENTARE. *Comentare*. Lat. *interpretare, exponere*. Gr. ἑρμηνεύειν, ἐξηγεῖσθαι.

COMMENTARIO. *Lo stesso, che Comentario*.

COMMENTATO. *Add. da Commentare*. Lat. *interpretatus, expositus*. Gr. ἑρμηνευθείς.

COMMENTATORE. *Comentatore, Colui, che comenta*. *Red. annot. Ditir.* 182. Orazio col chiamare purpurei i cigni, che sono bianchissimi, ha data una gran fatica a' suoi commentatori. *E* 186. Se i commentatori volessero credermi questo scherzo, potrebbono poi farsi onore.

COMMERCIO, *e* COMMERZIO. *Libera facultà di trafficare, e trattare insieme fra diverse nazioni, e 'l Traffico stesso*. Latin. *commercium*. Grec. συνάλλαγμα. *Dittam.* 5. 28. Infra costoro non può rimanere, Nè abitare alcun forestiere; Fuggon commerzio a tutto lor potere.

§. *Per metaf. Bellinc.* 235. Ma se più 'l tuo commerzio or mi rincari, Me ne dorrò.

COMMESSA. *Commessione*. Latin. *mandatum, jussus*. Grec. πρόσταγμα. *M. V.* 9. 7. In commessa del Papa aveva tratti altrui di borsa fiorini centomila.

COMMESSARI'A, *e* COMMISSARI'A. *Carica, Ufficio del commessario*. Latin. *praefectura*. Grec. προστασία. *Varch. stor.* 4. 81. Mandarono per suo compagno in tal commessaría ec. Zanobi Bartolini.

COMMESSARIATO, *e* COMMISSARIATO. *Lo stesso, che Commessaría*. Lat. *praefectura*. Gr. προστασία.

COMMESSARIO, *e* COMMISSARIO. *Quegli, alla fede del quale è raccomandato carico di alcuna cura pubblica, come è il commessario d'un esercito, o il commessario d'una città*. Latin. *praefectus*. Grec. πρόεδρος, ἔπαρχος. *Fir. disc. an.* 22. Mandò un fornaio Tedesco, perchè forse gli era parente, colle dita piene d'anella d'argento, commessario nella Marca a sedare un tumulto popolare. *Ambr. Bern.* 1. 1. L'anno, ch' io fui commessario A Livorno. *Segn. stor.* 4. 203. Era commissario Francesco Ferrucci, il quale amministrava in quel luogo gli aiuti per la città con gran diligenza.

§. I. *Per Esecutore, o Quegli, a cui si dà alcuna particolare incumbenza*. *Bocc. Test.* 1. Appresso, in esecutori, e fedeli commessarj del mio presente testamento, ovvero ultima volontà, eleggo, e priego, che sieno questi, che appresso scrivo. *E nov.* 32. 6. D'ogni testamento, che vi si faceva, era fedel commessario, e dipositario.

§. II. *Commissario diconsi i nostri tempi Quegli, che comanda, e soprantende all'azienda, e che talora anche in vece de' maggiori ufiziali comanda*.

COMMESSAZIONE. *V. L. Il mangiare di molti insieme, e senza sobrietà, non per onesto ricreamento, ma per viziosa crapula*. Latin. *comessatio*. Grec. κῶμος. *Maestruzz.* 2. 2. Manifeste sono l'opre della carne, le quali sono fornicazioni ec. omicidj, ebrietadi, commessazioni, e tali cose simili a queste. *Albert.* 54. Avrai adunque il censo della salute del corpo, e aggiugnerati la vita, se tu colla temperanza, e con astinenza schiferai commessazioni, e satollamento, ed ebbrezza, e' troppi spessi, e dilicati mangiari.

COMMESSIONE. *Commissione, Ordine, Comandamento*. Latin. *mandatum, jussus*. Grec. πρόσταγμα, ἐντολή. *Din. Comp.* 2. 33. Commessione n' ebbe di vietarli la vivanda messer Bernardo de' Rossi, che era vicario in questo tempo. *G. V.* 8. 20. 5. Avea novelle, come il Re Carlo di Puglia veniva in Francia in servigio

del

del Re d' Inghilterra, e per commessione del Papa. *E cap. 80. 6.* Lo Re di Francia, avute le dette lettere, a commessioni, fu molto allegro. *Zibald. Andr.* 8. Aurelio consolo di Roma mandando lo figliuolo, e comandandogli quello, che doveva fare in opera d'arme, a perche usci di commessiona, chefe piu, che il padra non gli commise, lo padre lo cordanno. *Bern. Orl.* 3. 7. 54. Aveano i servitor commessione Nuove non portar mai triste, ne buone.

§. *Per Unione, Accozzamento, Commettitura.* Lat. *congruentia.* Gr. *συμμετρία, ἁρμογή.* *Fir. dial. bell. donn.* 346. Una armonia occultamente risultante dalla composizione, unione, e commessione di piu membri diversi.

COMMESSO. *Sust. Colui, che dando alcuna somma di danari convienc di stare alle spese, e di far vita con altri. Alleg.* 244. E insieme allegramente Viver com'un commesso allo spedale.

§. *Per Persona sostituita, e mandata in cambio, e a cui sia commesso il fare alcuna cosa in vece d'un altro. Cap. Impr.* 8. E per lo Piovano, o suo commesso si faccia, o dica uno pietoso sermone invitativo alle dette limosine, ed osservanzie seguire.

COMMESSO. *Add. da Commettere.* Lat. *admissus, commissus.* Grec. *πεπλημμελημένος.* *Bocc. nov.* 32. 28. Senza pro pianse i peccati commessi. *E nov. Dant.* 236. A Dio per contrizione d'ogni cusa commessa da lui ec. riconciliatosi. *Dant. Purg.* 10. Perchè si teme ufficio non commesso. *E* 27. In sulle man commesse mi protesi, Guardando il fuoco.

§. I. *Commesso, per Fitto, Ficcato.* Lat. *impactus, defixus.* Gr. *κατατεταγμένος.* *Dant. Inf.* 19. Anima trista, come pal commessa. *But.* Come pal commessa, cioè fitta come si ficca il palo.

§. II. *Per metaf. Circ. Gell.* Questa o sia sua parte, o sia una virtu speciale commessa, e appicata a lei, è chiamata da noi religione.

COMMESSURA. *Commettitura, Incastratura, Luogo, dove si commette, e incastra.* Lat. *compages, compages.* Gr. *σύναψις, συναρμογή.* *Volg. Mess.* Cosa molto giovativa è radere il capo nella commessura coronale, e fregarvi sopra molto bene una cipolla. *Pallad. Febbr.* 15. Appresso la commessura del vecchio, serbando il più forte. *Cr.* 4. 13. 5. Appresso la commessura del vecchio fermento una, ovvero due gemme del basso capo da lasciar fuoro. *Buez. Varch.* 2. 5. Qual cosa, che manchi del movimento dell'anima, e della commessura delle membra, puo ragionevolmente bella a coloro parere, i quali hanno l'anima, e la ragione?

COMMESTIBILE. *Sust. Cibo, Vivanda, Mangiare.* Lat. *cibus.* Grec. *σιτίον, ἔδεσμα.*

COMMESTIBILE. *Add. Mangiativo, Buono a mangiare.* Lat. *esculentus.* Gr. *ἐδώδιμος.*

COMMESTIONE, *e* COMMISTIONE. *Il commischiare, Mescolamento.* Lat. *commixtio.* Gr. *σύμμιξις.* *Cr.* 11. 36. 1. Alcune degli arbori, e delle piante si generaro piantate, alcune per seme, e alcune per commistione degli elementi, e virtù celesti ec. *Fir.*

Tomo II.

Ital. Per commestione di queste quattro cose tutte le cose nascono.

COMMETTENTE. *Che commette.* Lat. *mandans.* Gr. *προστάττων.*

§. *Commettente presso i mercatanti significa Colui, che ordina alcuna cosa, e commette alcuna faccenda ad alcun suo corrispondente. Dav. Camb.* 99. Quando occorre ec. il consolo le spende, distribuendo (*le spese*) a'suoi a proporzione di lor faccende, e questi le fanno pagare a' lor committenti.

COMMETTERE. *Imporre, Comandare.* Lat. *mandare, imperare, jubere.* Gr. *προστάττειν.* *Bocc. nov.* 27. 1. Prestamente ad Emilia commise il ragionare. *Dant. Inf.* 12. Tal si partì da cantare alleluia, Che ne commise questo ufficio nuovo.

§. I. *Per Raccomandare, e Dare in custodia.* Lat. *committere, credere.* Gr. *πιστεύειν.* *Bocc. Introd.* 52. A lui la cura, e la sollecitudine di tutta la nostra famiglia commetto. *E nov.* 1. 4. Sentendo egli li fatti suoi molto intralciati ec. penso quelli commettere a piu persone. *E nov.* 22. 16. Ne piu la sua vita in si fatto atto commise alla fortuna. *Dant. Inf.* 7. Or puoi, figliuol, veder la corta buffa De' ben, che son commessi alla fortuna. *Petr. canz.* 5. 4. Ma tutti i colpi suoi commette al vento. *E* 11. 2. Ma non senza destino alle tue braccia ec. E' or commesso il nostro capo Roma. *E* 21. 2. L'aura soave, a cui governo, a vela Commisi, entrando all' amorosa vita.

§. II. *Per Ommettere, Tralasciare.* Lat. *omittere.* Gr. *παραλείπειν.* *Bocc. nov.* 99. 39. Acciocche io possa in quella, essendomi d'avervi veduto rallegrato, quel diletto sopplire, che ora per la vostra fretta mi conviene commettere.

§. III. *Per Rimettere in altrui; ed usasi anche neutr. pass.* Lat. *alicujus fidei mandare, committere.* Gr. *παρακατατίθεσθαι τινί τι.* *Vit. SS. Pad.* Prega Iddio incessantemente, che t'aiuti, e commettiti a lui. *G. V.* 10. 150. 2. Commettendoli la lor quistione, e pregandolo, che gli pacificasse insieme. *Guid. G.* Ecco, ch' io ho menate a te tre Dee, perciocche è tra loro ora nuovamente un litigamento, del quale hanno disposto di commettere al tuo giudizio. *E appresso:* Elle di cio si commettono al tuo giudicio.

§. IV. *Per Convenire, e Pattovire con luoghi pii, o con altri di dare alcuna somma di danari per averne la vita le spese, e per potere ivi convivere. Libr. Mott.* Uno ricco uomo essendosi commesso in un monistero e messovi il suo, che valeva ben cinquemila lire, a patti ec. *Cron. Vell.* Commesse la detta madonna Pia nelle donne, e monastero di S. Ambrogio. *Lasc. Sibill.* 1. 1. E commettendomi, lascero ogni cosa a qualche spedale.

§. V. *Per Fare, Operare, ma sempre in mala parte.* Lat. *patrare, admittere, committere.* Gr. *πλημμελεῖν.* *Bocc. nov.* 16. 36. Quel peccato commisi, il quale seco sempre tiene la giovanezza coogiunto ec. e come amico, e non come nimico il commisi. *E nov.* 27. 40. Pochi di appresso a' malfattori, dove commesso avean l'omicidio, fece tagliar la testa.

§. VI. *Per Mettere insieme, Incastrare, Combaciare; intendendosi di legnami, pietre, e simili cose; lo che anche dicesi Congegnare.* Lat. *copulare conjungere, compaginare, compingere.* Gr. *συνάπτειν.* *Cr.* 4. 11. 6. Di fuori, rimossa la corteccia, si commetta nella fessura, e leghisi (*parla dello innestamento delle viti*) *Franc. Sacch. Op. div.* Temo, che colui, che dee sonar la tromba, non se l'abbia già recata nelle mani, e commetta li pezzi insieme. *Libr. Astrol.* Inganghera la, ovvero commettila col capo del regolo.

§. VII. *Commetter mali, discordie, e simili, vale Introdur male, o Seminare scandalo tra l'uno uomo, e l' altro.* Lat. *discordias serere, committere inter se.* Grec. *διχοστασίας ποιεῖν.* *Bocc. nov.* 1. 7. Aveva oltre modo piacere, a forte vi studiava in commettere tra amici, e parenti, e qualunque altra persona, mali, inimicizie, e scandali. *Fir. Trin.* 2. 3. Chi ha detto cotesta bella cipollata alla tua padrona? qualche lingua fracida per commetter male. *Varch. Ercol.* 79. Metter su uno, o metterlo al punto ec. e instigare alcuno, e stimularlo a dover dire, o fare alcuna ingiuria, o villania, dicendoli il modo, come e' possa, e debba o farla, o dirla, il che si chiama generalmente commetter male tra l'uno uomo, e l'altro.

COMMETTIMALE. *Quegli, che commette male tra l'un uomo, e l'altro.* Lat. *discordias serens.* Gr. *ἔριν καὶ στάσιν ποιῶν.* *Varch. Ercol.* 79. Onde d'un commettimale, il quale sotto spezie d'amicizia, vada ora riferendo a questi, e or a quegli, si dice, egli è un vero mero.

COMMETTITORE, *Verbal. masc. Che commette.* Lat. *mandans, committens.* Gr. *ἐντελλόμενος.*

§. *Per Operatore, Facitore; e prendesi in mala parte.* Lat. *patrator, reus.* Gr. *τολμητής.* *Bocc. nov.* 17. 13. De' commettitori di cosi grande eccesso investigando ec. estimarono ec. lui dovere aver fatto questo. *G. V.* 10. 70. 7. Lo potesse punire d' animavversione, secondo che eretico, e commettitore della lesa maestà. *Guic. G.* E quel Pari commettitore di tanti mali ec. siccome malvagio ladro appiccato alle forche amarissime pene sostenne.

COMMETTITRICE. *Verbal. femm. Che commette.* Lat. *patratrix.* Grec. *τολμῶσα.* *Filoc.* 4. 23. Niuna cosa vi puo contentare, destattici de' pericoli, commettitrici de' mali.

COMMETTITURA. *Commessura.* Lat. *compago, junctura.* Grec. *συμπαγή.* *Libr. Astrol.* Inganghera le, ovvero commettile con gangheri, ovvero con commettiture di legno, o con colla di cuoio. *Fir. As.* 100. E menandoli uno gran colpo sulla commettitura dell'osso, gli spiccammo il braccio. *E* 126. I pavimenti di musaico di finissime pietre, e di gioie sottilmente commesse, per le cui commettiture appalivan figure maravigliose.

COMMEZZAMENTO. *V. A. Divisione, Spartimento in due parti eguali.* Lat. *divisio, sectio, intersectio.* Gr. *μερισμός, τομή.* *Libr. Astrol.*

foni tuttavia il capo d'Aries del punto del commezzamento degli orienti ec. Guarda, che lungura e del punto del commezzamento degli orienti fa fosse orientale, o del punto del commezzamento degli occidenti, se fosse occidentale.

COMMEZZO. *V. A. Commezzamento.* Lat. *communis sectio.* Gr. *μεσημβρία, τομή.* *Libr. Astrol.* E chiamasi il punto, dove si taglia la linea dell'orizzonte col cerchio di mezzodie, e l'altro punto, che e in suo opposto, il commezzo di settentrione, e questo e ne' luoghi settentrionali. *E altrove:* La linea, che e elevata sopra la linea del commezzo di mezzodie, si chiama linea dell'ombra sparta, ovvero distesa; e quella, che e elevata sopra la linea del commezzo d'oriente, si chiama la linea dell'ombra ritornata, cioè raccolta.

COMMIATO, e COMIATO. *Licenza di partirsi, dimandata, o data.* Lat. *discedendi facultas, commeatus.* Gr. *ἐξουσία.* *Bocc. nov. 20. 10.* Il maestro levatosi co' suoi compagni ringraziò la donna ec. e con festa da lei preso commiato, si parti. *E nov. 23. 6.* Senza commiato chiedere, o fare alcuna pompa di Firenze uscirsi. *E nov. 23. 14.* Avendo io già renduta indietro la borsa, e la cintola alla femminetta, ec. e brutto commiato datole. *Dittam. 4. 26.* E qui da' frati preso commiato, gli lasciammo stare. *E 5. 3.* Preso commiato, e partito da corte.

§. *Per metaf.* *Amm. ant. 24. 1. 7.* Quando il ventre è ripieno, alle virtù dà commiato.

COMMILITONE. *V. L. Compagno nella milizia.* Lat. *commilito.* Grec. *συστρατιώτης.*

§. *Per simili. Compagno.* Lat. *socius, sodalis.* Gr. *ἑταῖρος.* *Teseid.* Adunque cari, e buon commilitoni, Che meco in tante perigliose cose stati siete, in dubbie condizioni. *Fr. … Ast. 94.* Allora speculando meco medesimo la disgrazia del mio commilitone, deliberai ec. *Buon. Fier. 2. 2. 6.* E degni tutti questi Commilitoni nostri D'esser tirati innanzi. *Malm. 1. 50.* Con lo scenario in mano, e il mondo fuora Va innanzi a' nobil suoi commilitoni.

* COMMINAZIONE. *V. L. Minacciamento.* Lat. *comminatio.* Grec. *ἀπειλή.* *Malm. 6. 88.* E non giovando, alla comminazione, Ch'in pena calchi delle forche a vita.

* COMMISCHIAMENTO. *Permischiamento.* Lat. *permixtio.* Gr. *σύμμιξις.* *Segner. Crist. instr. 3. 33. 10.* Che vuol dir Babilonia in linguaggio nostro, se non che confusione, e commischiamento?

COMMISCHIARE. *Mischiare.* Lat. *commiscere.* Gr. *συμμίγνυμι.*

COMMISCHIATO. *Add. da Commischiare.* Lat. *commixtus.* Gr. *συμμιχθείς.* *Cr. 4. 40. 8.* Il zucchero strutto in quello si mischi, e con una brocca, o secchia di vino in quello commischiato, tutto si ponga nel vaso.

COMMISERABILMENTE. *V. L. Avverbio. Con grande, e comune misericordia, e compassione.* Lat. *commiserabiliter.* Grec. *ἐλεεινῶς.* *Morg. 27. 222.* E ur'a, e strida per tutto si sente, E piantiassai commiserabilmente.

COMMISERARE. *V. L. Aver compassione.* Lat. *miserari, commiserari.* Gr. *οἰκτείρειν.*

COMMISERAZIONE. *Misericordia.* Lat. *misericordia, commiseratio.* Gr. *ἔλεος, εὐσπλαγχνία.* *But. Purg. 10. 2.* Per mostrare maggiore indegnazione, o commiserazione. *E Par. 12. 1.* Finge l'autore, che messer Cacciaguida asclamasse, per muover lo lettore a commiserazione. *Guicc. stor. 17. 2.* Un principe, che avesse commiserazione della calamità d'un altro principe.

COMMISEREVOLE. *Add. Da averne universalmente misericordia.* Lat. *commiserabilis.* Gr. *ἐλεεινός.* *Morg. 22. 150.* Tanto commiserevol cosa, e scura Era a vederlo.

COMMISO. *V. A. Add. Commesso.* *Dant. Purg. 6.* Vidi cont' Orso, e l'anima divisa Dal corpo suo per astio, e per inveggia, Come dicea, non per colpa commisa.

COMMISSARIA. v. COMMESSARIA.

COMMISSARIATO. v. COMMESSARIATO.

COMMISSARIO. v. COMMESSARIO.

COMMISSIONE. *Il commettere, Commessione, Comando, Incumbenza.* *Din. Comp. 2. 29.* Fu il nome di detta commissione molto buono, ma il proponimento era contrario. *Segn. stor. 4. 103.* Aveva costui mandate nella Lastra per commissione de' Dieci tre compagnie. *E 11. 296.* Andò Lione Strozzi in compagnia di Barbarossa a ringraziar Solimano da parte del Re, e con altre segrete commissioni.

§. *Per Operazione, e prendesi in cattiva parte.* *Segn. Mann. Nov. 18. 1.* Considera, come quello, che renderà formidabile a tutti il giudizio estremo, saranno senza dubbio i peccati di commissione da noi già fatti, ma più saranno i peccati ancor d'omissione.

* COMMISTIONE. v. COMMESTIONE.

COMMISTO. *Add. Commischiato.* Lat. *mixtus.* Gr. *συμμιχθείς.* *Tass. Ger. 7. 110.* Percuotono le spalle a' fuggitivi L'ire immortali, e le mortali spade, E 'l sangue corre, e fa commisto a' rivi Della gran pioggia rosseggiar le strade.

COMMISTURATO. *V. A. Add. Che ha medesima misura.* *Zibald. Andr. 137.* Il fuoco è caldo, e secco; e l'aria è calda, e umida; l'acqua, e la terra, che sono commisturati, e sono sottoposti a loro; l'acqua è fredda, e umida; la terra è secca, e fredda.

COMMISURARE. *Commensurare.* Lat. *simul metiri.* Gr. *συμμετρεῖν.* *Fiamm. 7. 3.* Le mie pene con quelle di coloro, che sono dolorosi passeri, commisurate. *Com. Purg. 3.* Con quelle pene a tempo, che le sue pene commisurano.

COMMISURATO. *Add. da Commisurare.* *Dant. Conv. 68.* Le cose usate, e servate sono e nel processo, e nel fine commisurate.

* COMMODEZZA. v. COMODEZZA.

* COMMODO. *Lo stesso, che Comodo.* *Cas. lett. 60.* Il che sia perciò con commodo della sua sanità. *Tolom. lett.* State sano, e se vi vien mai commodo, raccomandatemi, ec. a quel vostro, e mio signore.

COMMOSSO. *Add. da Commuovere.* Lat. *commotus.* Gr. *συγκινηθείς.* *Bocc. lett.* Per fuggire senza sentimento le 'ngiurie della commossa moltitudine. *Dant. Par. 1.* Ad acquietarmi l'animo commosso, Pria ch' io a dimandar, la bocca aprio. *Petr. canz. 4. 7.* Poichè madonna da pietà commossa Degnò mirarmi.

COMMOTIVO. *Add. Atto a commuovere.* Lat. *commovendi vim habens.* Grec. *ἱκανὸς πρὸς τὸ συγκινεῖν.* *But. Purg. 20. 1.* Questo è assai commotivo esemplo contra l'avarizia.

COMMOTO. *Add. V. L. Commosso.* Lat. *commotus.* Gr. *συγκινηθείς.* *Dant. Par. 32.* E ciò espresso, e chiaro vi si nota Nella scrittura santa in que' gemelli, Che nella madre ebber l'ira commota. *Guitt. lett. 19.* Commoto sono a te mostrare verissime, e certe prove.

COMMOVIMENTO. *Il commuovere.* Lat. *commotio, motus, concitamentum, concitatio.* Gr. *συγκίνησις.* *G. V. 6. 14. 2.* Perocchè furono quasi commovimento a tutto 'l mondo. *Libr. Dicer.* Conciofossecosa che aspri commovimenti di guerra affliggessero lungamente molte provincie.

COMMOVITORE. *Verbal. masc. Che commuove.* Lat. *motor, concitator.* Gr. *κινητής.* *G. V. 8. 54. 2.* Nota, che 'l detto Piero le Roy fu capo, e commovitore della comuna.

COMMOVITRICE. *Verbal. femm. Che commuove.* Lat. *commotrix.* Gr. *συγκινοῦσα.* *Libr. cur. malatt.* Le passioni dell'animo sono commovitrici de' malori del corpo.

COMMOVITURA. *Commovimento, Commozione, Commovizione.* Lat. *commotio.* Gr. *ταραχή.* *Tratt. segr. cos. donn.* Sentono grande commovitura nell'utero.

COMMOVIZIONE. *Commovimento.* Lat. *commotio.* Gr. *ταραχή.* *G. V. 12. 3. 4.* Temendo, che faccendosi il detto parlamento non fosse discordia, e romore, e commovizion di città.

COMMOZIONCELLA. *Dim. di Commozione.* Lat. *perturbatiuncula.* Gr. *μικρὰ ταραχή.* *Libr. cur. febbr.* Per ogni poco di commozioncella interna si alterano.

COMMOZIONE. *Commovizione.* Lat. *tumultus, perturbatio.* Gr. *ταραχή.* *M. V. 4. 78.* E con questo essendo in pace ricevuti nelle città d'Italia, generano tumulto, e commozioni di popolo. *Vit. Plut.* Accusandoli per questo, che facevano commozione, e turbazione nella città. *S. Grisost.* Ben sapete, che in Dio non cade nulla passione, e commozione.

* COMMUNO. v. COMUNO.

COMMUOVERE. *Muovere l'altrui affetto, o volontà.* Lat. *commovere, excitare.* Gr. *κινεῖν.* *Bocc. nov. 1. 7.* Ma perchè t' ha perciò questa parola commosso? *G. V. 11. 23. 1.* Per le sue efficaci prediche commosse ad andare alla quarentina a Roma, e al perdono più di dieci mila gentiluomini. *Dant. Par. 4.* L'altra dubitazion, che ti commuove, Ha men velen. *Petr. son. 35.* Per quella ch'alcun tempo mosse in vano I suoi sospiri, ed or gli altrui commuove.

§. *E neutr. pass.* *Dant. Par. 25.* Ahi quan-

quanto nella mente m' commossi, Quando mi volsi per veder Beatrice.

COMMUTAMENTO. *Commutazione*. Lat. *permutatio, commutatio, mutatio*. Gr. διαλλαγή. *Zibald. Andr.* Grande fue il commutamento dello stato di quella terra.

COMMUTARE. *Mutare e Scambiare una cosa a un'altra*. Lat. *commutare*. Gr. ἀλλάττεσθαι. *M. V.* 3. 61. Per grazia commutò la pena, e colle mitere in capo gli fece dicollare. *G. V.* 4. 18. 2. Nella qual terra d'allora in qua, i Duchi per lo Re vi son commutati. *Maestruzz.* 2. 25. Minore cosa è di commutare il boto, che non è ne' boti dispensare.

COMMUTANTE. *Che commuta*. Lat. *commutans*. Gr. ἀλλαττόμενος. *G. V.* 11. 3. 4. Crediamo la bontà divina essere siccome madre pietosamente correggente, e in meglio commutante.

COMMUTATIVO. *Add. Atto a commutare, e più comunemente è aggiunto, e spezie di giustizia*. Lat. *commutativus*. Gr. συναλλακτικός. *Circell.* 9. 214. Tu debbi avvertire, che la giustizia si divide primieramente in due parti, l'una delle quali si chiama distributiva, e l'altra commutativa. *Buon. Fier. Intr.* 5. 1. Virtù distributiva, Arte commutativa, Che al buon esser degli uomini intendete.

COMMUTAZIONE. *Il commutare, Scambiamento*. Lat. *permutatio, commutatio*. Gr. συναλλαγμα. *Pass.* 126. Sono malagevoli casi quegli de' matrimonj, delle dispensagioni, delle commutazioni de' voti. *Maestruzz.* 2. 25. Se assolutamente si determina, che alcuno boto non si debba osservare, dicesi, che egli è dispensazione di boto; ma se s' impone alcuna cosa per quello boto, che si doveva osservare, è detto commutazione. *Circ. Gell.* 4. 107. Voi trovaste ancora il danaio, mezzo certamente bellissimo, e molto accomodato per la commutazione delle cose.

§. *Per Commovimento, Perturbazione, Turbolenza*. Lat. *concitamentum, concitatio*. Grec. κίνησις, μεταβολή. *G. V.* 12. 40. 3. Questa congiunzione ec. significa ec. battaglie, e micidi, e grandi commutazioni di regni.

COMO. *V. A. Usata da' poeti per Come*. *Dant. Inf.* 24. E qual è quei, che cade, e non sa como, Per forza di demon, che a terra il tira, O d' altra oppilazion, che lega l' uomo. *E Purg.* 23. Chi crederebbe, che l' odor d'un pomo Sì governasse generando brama, E quel d' un' acqua non sappiendo como? *Franc. Barb.* 4. 1. Como vedere, dormon lassù elle. *E* 95. 4. Dunqua chi parla, Como fa là Dea ciascuno, ci mette assai in via. *E* 113. 12. Como le chiose ti di ran ben quello. *E* 355. 13. Così può far di lei Quanto, e como le piace. *Rim. ant. Dant. Maian.* 72. Aggio talento, s' eo savesse dire, Como, e quanto avere di bellore.

COMODAMENTE. *Avverb. Con comodità*. Lat. *commode*. Gr. ἀνέσεως. *G. V.* 9. 105. 4. Che bene comodamente le schiere fatte non poteano, senza spartirsi, valicare. *Segn. stor.* 11. 296. Parve, che questa guerra dovesse esser pericolosissima al Re Francesco, perchè non potendo comodamente per via della Scozia ec. offender l'Inghilterra, ec.

§. I. *Per Agevolmente*. Lat. *facile*. Gr. ῥᾳδίως. *Bue.* Comodamente si può intendere di quello, che è detto.

§. II. *Dicesi anche in vece di Mediocremente, Mezzanamente*. Lat. *mediocriter*. Gr. μετρίως.

COMODARE. *Far comodo, Accomodare nel signific. del* §. I. Lat. *commodare*. Gr. συμφέρειν. *Stor. Eur.* 1. 15. Chi meglio finalmente potrà comodarvi di tutto ciò, che vi torna bene, che uno amico vecchissimo ec. un Re potentissimo com' è il nostro?

COMODATAMENTE. *V. A. Avverb. Con comodo, Con agio*. Lat. *commode, commodum*. Gr. ἀνεπιμελῶς. *Petr. uom. ill.* Scrisse a Labieno, che s' ello potesse comodatamente per la Repubblica, che tenesse a lui.

* COMODATORE. *Che fa comodato, Prestatore*. Lat. *commodator*. Gr. δανειστής. *Pros. Fior.* 3. 184. Portandone appresso al magnifico comodatore cortese obbligazion di scrittura per cautela di quello.

COMODATO. *V. L. Sust. Termine de' legisti; ed è Uno de' contratti, che hanno proprio nome*. Lat. *commodatum*. Gr. χρῆσις. *Maestruzz.* 2. 30. 1. Siccome si dirà nel capitolo del diposito, e comodato.

COMODEVOLMENTE. *Avverb. Bene, Acconciamente, In modo acconcio*. Lat. *commode, apte*. Gr. ἐπιτηδείως. *Cr.* 6. 2. 11. L'erbe, il più delle volte veggiamo comodevolmente insieme nascere, e vivere (*così ne' T. a penna*)

COMODEZZA, *e* COMMODEZZA. *Comodità*. *Borgh. Orig. Fies.* 47. Non sarà maraviglia, che alcuni scrittori, nè di poco pregio, non abbian dato altro principio a questa città, che l'occasione di questa commodezza, che a poco a poco invitasse i Fiesolani, ed altre castella de' poggi vicini a scendere il monte.

COMODISSIMAMENTE. *Superl. di Comodamente*. Latin. *commodissime*. Gr. ἀνετώτατα. *Fr. Giord. Pred. R.* Più che comodissimamente in ogni luogo vorrebbero abitare. *Cas. lett.* 62. Ha risposto a tutte le visite particolari comodissimamente.

COMODISSIMO. *Superl. di Comodo*. Lat. *commodissimus*. Gr. ἀνετώτατος. *Guicc. stor. libr.* 6. Alloggiamento non solo opportuno per gittare il ponte ec. ma comodissimo. *E libr.* 7. Invitato dal sito comodissimo a questo effetto.

COMODITA', COMODITADE, *e* COMODITATE. *Lo stesso, che Comodo sust*. Lat. *commoditas*. Grec. εὐκαιρία. *Fir. As.* 249. Nè sappiendo io altro che farmi, presomi la comodità della presente fortuna, mi misi a giacere sopra del letto. *E* 299. Sarebbemi durata un tempo questa comodità, senza che niuno se ne fosse accorto. *Ar. Fur.* 23. 108. Della comodità, che qui m' è data Io povero Medor ricompensarvi D'altro non posso, che d'ognor lodarvi. *Alleg.* 95. Ch'avendo un piede in terra, un nell' avello, L'anima, e 'l corpo a quel punto dirizzo, Che le comodità batte a livello.

§. *Dicesi In proverb. La comodità fa l'uomo ladro; e vale, che L'occasione induce sovente a peccare*. Lat. *occasio homines in delictum trahit*. *Varch. Suoc.* 2. 1. E so sai, figliuola mia, la comodità fa l'uomo ladro.

COMODO. *Sust. Tutto ciò, ch' è di quiete, o di soddisfacimento de' sensi, e di particolare acconcio a chicchessia*. Lat. *commodum, commoditas*. Gr. εὐκαιρία. *Albert.* 31. E altrove (*Cassiodoro*) disse, che lo comodo, cioè l' utilitade, e lo prode, che l'uomo vuole, se e' passerà misura, e iguaglianza, non avrà la forza del suo nome, che comodo tanto è a dire, quanto *cum modo*.

COMODO. *Add. Utile, Convenevole, Opportuno, Buono*. Lat. *commodus, aptus, idoneus, opportunus, tempestivus*. Gr. ἐπιτήδειος. *Bocc. nov.* 32. 8. Riserbandosi in più comodo tempo le lusinghe. *Segn. stor.* 11. 299. Licenziò Arrigo l'ambasciadore, con significare all' Imperadore, che lo liberava da ogni fede datali in pigliar Parigi per lui, e che facesse quanto gli tornava comodo.

COMPADRONE. *Padrone insieme*. *Vit. disc. Arn.* 20. Il mulino ec. ridottosi in macinatore, non rendeva più frutto a' compadroni.

COMPAGE. *V. L. Concatenazione*. Lat. *compages*. Gr. σύμπηξις. *Dant. Par.* 13. Quindici stelle, che in diverse plage Lo cielo avvivan di tanto sereno, Che soverchia dell' aere ogni compage. *But.* Ogni compage, cioè ogni congiunzione.

COMPAGNA. *V. A. Compagnia. Modo usato dagli antichi di levar l' I a sì fatte voci*. Lat. *societas*. Gr. κοινωνία. *Dant. Inf.* 26. Ma misi me per l'alto mare aperto Sol con un legno, e con quella compagna Picciola. *Petr. cap.* 5. Combattea in me colla pietà il desire, Che dolce m' era sì fatta compagna.

§. *Per Certo numero di soldati, che si adunavano insieme sotto capitano per predare, o taglieggiare i paesi*. Latin. *cohors*. Gr. λόχος. *G. V.* 12. 8. 1. Si partirono di Pisa, e fecion una compagna, con alcuno piccolo soldo. *M. V.* 4. 19. Avendo condotta per quattro mesi la compagna del conte di Lando. *E cap.* 20. Essendo la compagna di fra Moriale a San Casciano (*così si legge sempre negli ottimi scritti a penna, quantunque tal volta per errore gli stampati abbiano compagnia*) *Franc. Sacch. nov.* 39. Era gran caporale in una compagna d' uno, ch' avea nome Boldrino.

COMPAGNACCIO. *Peggiorat. di Compagno*. Lat. *malus socius*. Gr. κακὸς ἑταῖρος. *Libr. cur. malatt.* Per la pratica tenuta con cetti cattivi compagnacci. *Buon. Fier.* 1. 5. 7. Nè stennce di prosciutto le gran fette, Perch'io me n'unga co' miei compagnacci. *E* 4. 5. 1. Che mo di fare e quello, eh compagnacci?

COMPAGNARE. *V. A. Accompagnare*. *Vit. SS. Pad.* 2. 69. Andando per l'ermo vide due Angeli, che lo compagnavano.

COMPAGNESCO. *V. A. Add. da Compagno. Compagnevole*. Lat. *socialis, socius*. Gr. ἑταιρικός. *Com. Purg.* 6. Egli dovea sanare le piaghe, che hanno Italia morta, cioè le cittadine, e compagnesche discordie.

COMPAGNESSA. *Femm. di Compagno. Compagna, voce usata in ischerzo e come Gigantessa, Dottoressa, e altre*

tre il fatto. Lat. *socia*. Gr. [illegible]. *Filostr.* Credevan per pietà la giovinetta Far ciò, ch'avesse d' abbandonar esse, La quali esser solleo sue compagnesse.

COMPAGNETTO. *Dim. di Compagno.* *Car. lett.* 1. 13. Voi mi parete un buon compagnetto, e credo, che non vi curiate di troppo fumo.

COMPAGNEVOLE. *Add. Sociabile, Amichevole, Conversativo, Di compagnia, e da buon compagno.* Lat. *socialis*. Gr. [illegible]. *Bocc. Introd.* 18. In luogo di quelle, s'usavano per li più, risa, e motti, e festeggiar compagnevole. *Sen. Pist.* Quella ci ha dato amore tra noi, ed hacci fatti compagnevoli. *Declam. Quintil. P.* Per quello consorzio fatto ec. per li compagnevoli pellegrinaggi. *Dant. Conv.* 69. Dice il filosofo, che l'uomo naturalmente è compagnevole animale.

COMPAGNI'A. *L'accompagnare, Accompagnamento.* Lat. *comitatio, sociatio, societas*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 19. 36. Fattile venire onorevolissimi vestimenti femminili, e donne, che compagnia le tenessero. *E nov.* 78. 9. E questo l'amore, che voi portate a Spinelloccio, e la leale compagnia, che voi gli fate? *Dant. Inf.* 7. E noi in compagnia dell'onde bige Entrammo giù per una via diversa. *Petr. son.* 185. Dogliose per sua dolce compagnia.

§. I. *Per Compagno; che anche diremmo Accompagnatura.* Lat. *socius, comes*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 14. 16. E datogli compagnia infino a Ravello, dove dicea di voler tornare, il rimandarono. *E nov.* 26. 14. Venuta la buona Catella prese sua compagnia.

§. II. *Per Unione, Lega.* Lat. *foedus*. Gr. [illegible]. *G. V.* 2. 7. 1. Con loro Re chiamato Rotario fece lega e compagnia contro il detto Imperadore. *E* 7. 23. 1. I Ghibellini ec. co' Pisani, e Sanesi fecero lega, e compagnia.

§. III. *Per Conversazione.* Lat. *sodalitium*. Gr. [illegible]. *Bocc. Introd.* 41. Io dubito forte, che se noi alcuna altra guida non prendiamo che la nostra, che questa compagnia non si dissolva. *E* 44. Similmente avviso, loro buona compagnia, e onesta dovere tenere. *E* 49. Io, ec. cominciatrice fui de' ragionamenti, da' quali questa così bella compagnia è stata fatta. *Nov. ant.* 57. 3. Or mi di', conte, perderò io la compagnia de' cavalieri per uno torneamento?

§. IV. *Per Congregazione di persone, che si adunano insieme per opere spirituali, Fraternita.* Lat. *sodalitas, societas*. *G. V.* 7. 154. 2. Crebbe tanto lo stato di quella compagnia, ova erano la miglior parte della buona gente di Firenze, che ec. *Varch. stor.* c. 259. Sono in Firenze settantacinque ragunanze chiamate compagnie, le quali si dividono principalmente in due parti ec. quelle de' fanciulli, che si ragunano ogni domenica; e tutti i giorni delle feste comandate a cantare il vespro, e altri divini ufici, sotto 'l guardiano, e correttore, sono nove ec. e queste sono trentotto, le quali si chiamano ancora fraternite. *E appresso:* Evvi eziandio la memorabile compagnia del Tempio, chiamata de' Neri ec.

§. V. *E per lo Luogo, dove si fa talle adunanza.* Lat. *sodalitium*. Grec. [illegible]. *Capr. Bott.* 2. 22. Certe divozioni, che noi facevamo in una compagnia, della quale io era.

§. VI. *Per Comunanza d' interessarsi in alcun negozio, o traffico mercantile; detta altrimenti Ragione.* Lat. *societas commercii causa*. Gr. [illegible]. *G. V.* 7. 44. 3. Dispuose de' danari della Chiesa appo le compagnie di Firenze, e di Pistoia, i quali erano mercatanti del Papa, e della Chiesa. *E* 11. 137. 5. Appresso molte buone compagnie di Firenze fallíro. *Cron. Morell.* Come detto è, i detti libri della detta compagnia sono in podestà di Pagolo.

§. VII. *Per certo, e determinato numero di soldati sotto un particolar capitano.* Lat. *cohors*. Gr. [illegible]. *Fir. As.* 193. Io sono stato capitano d' una bellissima compagnia. *E* 283. Ritrovati certi soldati della medesima compagnia, e' conto loro questa sua sciaura. *Bemb. stor.* 4. 52. Il senato ec. avea deliberato, che sette compagnie di cavalli co' lor capi da Brescia richiamati fossero.

§. VIII. *E nel signific. del §. di Compagnia.* *Segr. Fior. art. guerr.* 1. Si ragunarono insieme più brigate, le quali si chiamarono compagnie, ed andavano taglieggiando le terre, e saccheggiando il paese.

§. IX. *In compagnia di alcuno, vale Insieme con lui, Di pari.* Lat. *simul*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 85. 16. Preso il suo mantello, ed una leniminetta in compagnia, vie più che di passo insieme con Nello lassù n'andò. *E nov.* 98. 3. Tito nelle proprietate di lui fu allevato in compagnia d' un suo figliuolo.

§. X. *Di compagnia, posto avverbialm. vale In compagnia, Insieme.* Lat. *una, simul*. Gr. [illegible]. *Alam. Colt.* 5. 128. Vedrassi lo breve Prestar radici lor possenti, e larghe i rafan sotto terra, e l' altre uscire Al ciel di compagnia, per se ciascuna Del suo proprio sapor mischiando in essa.

COMPAGNO. *Quegli, che accompagna, o fa compagnia.* Lat. *socius, comes*. Gr. [illegible]. *Bocc. Introd.* 49. La mattina desinarono co' loro parenti, compagni, ed amici. *Petr. canz.* 5. 8. Or muovi, non smarrir l'altre compagne. *E son.* 7. Pochi compagni avrai per l'altra via. *Cron. Morell.* 258. Chi non fa bene i fatti suoi, non farà mai bene que' del compagno. *Dant. Inf.* 4. I' vidi Elettra con molti compagni.

§. I. *Per Uomo semplicemente.* *Cron. Morell.* Simili tranelli, e molti altri s'usano per giugnere il compagno.

§. II. *Parlandosi di cose inanimate, vale simile.* Lat. *similis*. Gr. [illegible]. *Sagg. nat. esp.* 91. Accomodato il primo (*termometro*) si metta l' altro, ma talmente compagno, che vada con esso a capello.

§. III. *Buon compagno, vale lo stesso, che Compagnone nel signific. del §. II.* *Bern. Orl.* 3. 7. 36. Quivi era non so come capitato Un certo buon compagno Fiorentino.

COMPAGNONE. *V. A. Compagno.* Lat. *socius*. Gr. [illegible]. *G. V.* 8. 96. 2. Messer Corso voleva esser signore della città, e non compagnone. *Liv. M.* Comeche li dieci compagnoni ciascuno, che nullo non parlasse. *Tes. Br.* 5. 44. I buoi, che son dimestichi, e lavorano la terra, e son dolci, e pietosi, ed aman loro compagnoni teneramente. *Com. Purg.* 22. Poichè 'l superiore non sa essere compagnone, ma vuole signoreggiare ec.

§. I. *Compagnone, vale anche Uomo grande, e quasi fuor di misura.* *Morg.* 10. 12. Carlo guardava questo compagnone.

§. II. *Compagnone vale parimente Uomo gioviale, piacevole, e di buon tempo.* *Cron. Morell.* Era compagnone, da godere, lieto, e di buona condizione.

COMPAGNUZZO. *Dim. di Compagno.* *Vit. Benv. Cell.* 262. Messi animo a un mio compagnuzzo.

COMPANATICA. *Lo stesso, che Companatico.* Lat. *obsonium*. Grec. [illegible].

COMPANATICO. *Si dice di tutte le cose, che si mangiano col pane, Camangiare.* Lat. *obsonium*. Gr. [illegible]. *Alleg.* 130. Avere ogni otto di da sei, o sette Giulj di companatico, e granata, Che vi scopi a bastanza, e candelette. *Buon. Fier.* 2. 1. 12. I figliuo' nostri Se ne ristoreranno Senza altro companatico.

COMPARABILE. *Add. da Comparare.* Lat. *comparabilis*. Gr. [illegible]. *Guicc. stor.* 13. 648. Le cose fatte da se non fussero in parte alcuna comparabili a tante vittorie. *Ar. Fur.* 41. 10. E ti dirò 'l principio, e l' argomento Del mio non comparabile tormento. *Cas. lett.* Il quale, come che sia sommo, e non comparabile con alcuno altro ec.

* COMPARAGGIO. *Comparatico.* Lat. *cognatio spiritualis*. *Vit. S. Eufros.* 398. Fu molto allegro di questo comparaggio.

COMPARAGIONE. *Lo stesso, che Comparazione.*

§. *Far Comparagione d'una cosa con un'altra, o ad un'altra, vale Compararla, Paragonarla a quella.* Latino *conferre*. *Sen. Pist.* Per la quale l'uomo fa comparagione a un'altra.

COMPARARE, *Paragonare, Agguagliare, Assimigliare.* Lat. *comparare, conferre*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 95. 15. Sciocca cosa mi parrebbe a dover credere, che quella liberalità a questa comparar si dovesse. *Lab.* 53. Quella non è, che qui si intiene, se non in tanto, che questa dannosa, a quella è fruttuosa, non è da comparare.

COMPARATICO. *L'esser compare.* Lat. *cognatio spiritualis*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 63. 6. Non ostante il comparatico, si recò a dover fare i suo' piaceri; nè incominciarono per una volta, ma sotto la coverta del comparatico avendo più agio ec. più, e più volte si ritrovarono insieme. *Maestruzz.* 1. 75. E' da sapere, che tre maniere sono della cognazione; cioè la carnale, che è chiamata parentado, l' altra è spirituale, che è chiamata comparatico, l'altra è detta legale, che si chiama adozione. *E* 1. 76. E' da sapere, che la cognazione spirituale, la quale comunemente è il comparatico, si fa quando la persona dà il santo battesimo. *Burch.* 2. 33. Compar, s'io non ho scritto al comparatico, Non è rimaso per ingratitudine. *Car. lett.* 2. 4. Quanto al comparatico io ne son tanto tempo in possessione.

* COMPARATIVAMENTE. *Avverb. Rispettivamente, A paragone.* Lat. *comparate.* Gr. συγκριτικῶς. *Segner. Crist. instr.* 1. 23. 3. Solo parlando comparativamente. *E* 2. 22. 7. Quando si chiama leggiero (*il peccato veniale*) non si parla assolutamente, si parla comparativamente.

COMPARATIVO. *Add. Che compara.* Lat. *comparativus.* Gr. συγκριτικός. *But. Par.* 1. 2. L'apprensione razionale comparativa quello, che è conveniente alla natura, e nel quale inchina l' appetito naturale, apprende.

§. *Comparativo, è anche Aggiunto di nome, che indica alcuno eccesso di diminuzione, o d' accrescimento al positivo.* *Salv. Avvert.* 2. 1. 4. Questi perfetti addiettivi coll' aggiunta del più, di comparativi prendon forza. *E appresso*: Nome, e avverbio comparativo non essere appresso i Toscani: quindi alcuni argomentano, che con quelli, che comparativi si reputano da ciascheduno, la particella comparativa, ciò si è *più*, e la sua contraria *meno*, pure qualche volta nel parlar nostro ritrovano accompagnata. *Varch. Ercol.* 166. In vece de' comparativi osiamo i nomi positivi. *E* 167. Lo testo mi pare piuttosto superlativo, che comparativo.

COMPARATO. *Add. da Comparare.* Lat. *comparatus, collatus.* Gr. συμβληθείς. *Dant. Par.* 23. Comparata al sonar di quella lira, Onde si coronava il bel zaffiro. *Cas. Oraz. Carl. V.* 127. Questo fatto verso di voi, e colle altre vostre chiarissime opere comparato, per rispetto a quelle molto men riluce, e molto men risplende.

* COMPARAZIONCINA. *Dim. di Comparazione; Piccola comparazione.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 325. Bisognava bene riempiere di qualche cosa il sonetto, se voleva condurlo fino alla fine colla sua comparazioncina.

COMPARAZIONE. *Paragone, Agguaglio.* Latin. *comparatio, aequatio.* Gr. σύγκρισις. *Bern. Orl.* 1. 6. 4. Ma le comparazion son tutte odiose.

§. I. *Comparazione, è anche termine grammaticale.* *Varch. Ercol.* 167. E' comparazione, ma non può già esser superlazione.

§. II. *A comparazione posto avverbialm. vale lo stesso, che A proporzione, Proporzionatamente.* Latin. *pro.* Gr. κατά. *G. V.* 7. 31. 5. La città di Siena a comparazione del suo popolo ricevette maggior danno. *E* 9. 322. 5. I Bolognesi piccolo danno v' ebbono a comparazione della lor grande oste.

§. III. *A comparazione, e Per comparazione, vale anche Appetto, A paragone, Comparandol' uno all' altro.* Lat. *pro.* Gr. κατά. *Bocc. nov.* 59. 7. Noi, e gli altri uomini idioti, e non litterati, siamo a comparazione di lui, e degli altri uomini scienziati, peggio che uomini morti. *E nov.* 91. 6. A comparazione di voi da niente sono. *Cr.* 11. 4. 2. L'acque de' pozzi, e de' condotti a comparazione dell' acque delle fonti non sono buone. *G. V.* 6. 80. 3. Parendo loro avere poca gente a comparazione de' Fiorentini. *Fdoc.* 5. 206. Ogn'altro piacere fora se comparazione a questo, scarso.

§. IV. *Senza comparazione, Oltre ogni comparazione, ec. vagliono Oltre modo, A dismisura.* Lat. *ultra modum.* *Bocc. nov.* 17. 31. E se vestita gli era piaciuta, oltre ad ogni comparazione, ignuda gli piacque. *E nov.* 93. 2. Nelle parti del Cattaio fu già un uomo di legnaggio nobile, e ricco senza comparazione.

§. V. *Far Comparazione d' una cosa con un'altra, o ad un'altra, vale Compararla a quella.* Lat. *conferre.* Gr. συμβάλλειν. *Bemb. pros.* 2. Chiunque di questa canzone con quelle due comparazione farà, egli scorgerà ec.

COMPARE. *Quegli, che tiene altrui a battesimo, o a cresima.* Lat. * *compater.* Gr. ἀνάδοχος. *Maestruzz.* 76. Alcuno cognobbe alcuna fornicariamente, e poi si fa compare d'alcuno, e leva il suo figliuolo dal sacro fonte, diventa anche sua comare questa femmina fornicaria. *Bocc. nov.* 63. 7. Oimè trista! voi siete mio compare; come si farebbe questo? *G. V.* 9. 152. 3. Un suo compare, e confidente il tradì, e l'appostò al conte.

§. I. *Compare altresì dicesi il padre del battezzato, rispetto a chi lo tenne a battesimo.*

§. II. *Compare usato come per denominazione.* *Bocc. nov.* 80. 22. Era quivi in que' tempi nostro compar Pietro dello Canigiano trattier di Madama la 'mperatrice.

§. III. *Compare detto ad alcuno in ischerzo, o forse in certo modo per derisione.* *Bern. Orl.* 1. 4. 57. Ma ito in altra parte il compar era.

COMPARIGIONE. *Il comparire, Il rappresentarsi in giudicio.* *Bocc. nov.* 72. 6. M'ha fatto richiedere per una comparigione del perentorio, per lo pericolator suo il giudice del difficio. *Cron. Morell.* Data fu la detta comparigione ec. presente, e intendente il detto Pagolo. *E appresso.* Come di sotto nella comparigione del detto Pagolo si conterrà.

COMPARIRE. *Farsi vedere, Far mostra di se, Manifestarsi arrivando in alcun luogo, Apparire.* Lat. *comparere, apparere.* Gr. φαίνεσθαι. *Bocc. nov.* 7. 4. Avendo seco portate tre belle, e ricche robe ec. per comparire orrevole alla festa. *E nov.* 79. 14. A voi si convien trovar modo, che voi siate stasera ec. acciocchè voi per la prima volta compariate orrevole dinanzi alla brigata. *Pass.* 70. Non potendo comparire tra gli altri cavalieri, ec. divenne a tanta tristizia, e malinconia, che si voleva disperare.

§. I. *Per Appresentarsi alla ragione.* Lat. *se sistere, parere, judicio sisti.* Gr. παρεῖναι. *G. V.* 8. 48. 11. I detti caporali ec. furon citati, e non comparendo si partirono. *Bocc. nov.* 57. 4. Ancora che sconsigliata da molti suoi amici, e parenti ne fosse, del tutto dispose di comparire. *Sen. ben. Varch.* 4. 39. Noi promettiamo di comparire in giudizio, e rappresentarci a' giudici. *Bern. Orl.* 2. 13. 30. Perchè il giorno non posson comparire.

§. II. *Comparire, si dice dello Spendersi piuttosto che non si pensava, alcun lavorio.*

§. III. *Dicesi ancora del Multiplicare le cose più dell' aspettazione.* Lat. *augescere, majorem ex more speciem praebere.*

COMPARISCENZA. *Comparita.* Lat. *species.* Gr. εἶδος.

§. *Far compariscenza, Multiplicare checchessia più dell'espettazione.*

COMPARISCIONE. *V. A. Comparazione.* Lat. *comparatio.* *Vit. Barl.* 6. Come posso io dire in niuna guisa, che tu abbia fiore di coscienza, che fai comparisciоne infra l' amore di Dio, e del mondo.

COMPARITA. *Il comparire.*

§. *Far comparita, lo stesso, che Far compariscenza.*

COMPARITO. *Add. da Comparire.* *Vit. S. Ant.* Rivoltò gli occhi sopra quell'uomo comparito nuovamente. *Segn. stor.* 10. 258. Aspettava l' ambasciadore Turco, che poi comparito non forzo, ma umanamente prego quella signoria.

COMPARSA. *Il comparire.* Latin. *apparitio.*

§. I. *Comparsa per Apparescenza.* Lat. *species.* Gr. εἶδος. *Buon. Fier.* 3. 4. 7. Volete voi comprar qualche catena Da far comparsa nobile un alfiere?

§. II. *Per Semplice arrivo, Venuta.* Lat. *adventus.* Gr. παρέλευσις. *Red. esp. nat.* 87. E' cosa curiosa il sapere con quanta puntualità questi uccelli osservino ogn'anno i giorni della loro comparsa nel nostro paese. *Buon. Fier.* 2. 2. 9. Stando in sull' avviso Della comparsa lor.

§. III. *Comparsa è anche termine giuridico, che vale Accusa, o Citazione a comparire, o rappresentarsi in giudizio.* Lat. *dica.* Gr. δίκη.

§. IV. *Comparse diconsi anche nelle commedie Quelle persone mute, che servono agl' interlocutori.*

COMPARSO. *Add. Lo stesso, che Comparito.* *Buon. Fier.* 2. 4. 25. Voi fuste dunque voi, che accompagnaste Fuor della porta alcune gentildonne, Che qui comparse non ci fer dimora.

COMPARTECIPARE, e COMPARTICIPARE. *Participare insieme.* Lat. *simul participem esse.* Grec. μετέχειν. *Com. Par.* 9. Entra in lui, e comparticipa del suo lume.

COMPARTECIPE. *V. L. Insieme partecipe.* Lat. *comparticeps, simul particeps.* *Com. Purg.* 14. Consorto viene a dire compartecipe o sia di sangue, o sia di pericolo, ec.

COMPARTICIPARE. *v.* COMPARTECIPARE.

COMPARTIMENTO. *Il compartire, Scompartimento.* Lat. *distributio.* Gr. διανομή. *Allegr.* 222. Quivi il compartimento de' colori, Che l' invaghì in un tratto, e di lontano, A bell'agio, e vicin mostra gli errori. *Car. lett.* 5. 8. Avevano in testa una celata di tela d'argento, con ricami, e compartimenti di cordoni d'oro, e di gioie.

COMPARTIRE. *Distribuire, Dividere, Far le parti.* Lat. *distribuere, assignare.* Gr. διανέμειν. *Dant. Inf.* 17. O somma sapienzia, quanta è l' arte, Che mostri in cielo ec. E quanto giusto tua virtù comparte! *E Par.* 27. La provvidenza, che quivi comparte Vice, ufficio. *Petr. son.* 73. E le virtù, che l'anima comparte, Lascian le membra quasi immobil pondo. *Libr. Astrol.* Se vuo'essi sapere come si pesa l'acqua, e come si dee compartire, piglia ec.

§. *E neutr. pass.* *Vit. Plut.* Vedendo Fo-

cione, che gli uomini grandi ec. si compartivano, quasi per eredità, alcuni d'alcuni d'esser consiglieri, alcuni d'esser capitani sopra la gente d'arme.

COMPARTITO. *Add. da Compartire.* Lat. *distributus, dispositus.* Gr. *διατεταγμένος.* *Alam. Colt. 5. 113.* Ripercuota il terren, disponga, e formi Ben compartiti allor gli eletti quadri. *Cecch. Mogl. 1. 1.* Compartiti i prigioni su per le fuste.

COMPASCUO. *V. L. Campo, che serve per pastura.* Lat. *pascuus, compascuus.* Gr. *σύμβοτος.* *Cr. 2. 15. 9.* Quattro generazioni erano ne' campi ne' quali le piante per cultivamento si dimesticano, cioè il sativo, *idest* acconcio a seme, il consito, cioè inarborato, il compascuo, ed il novale.

COMPASSARE. *Misurar col compasso.* Lat. *circino metiri.* *Zibald. Andr. 115.* Guardo, e divisò la detta figura, e compassò, e assettò le sue parti.

§. *Per metaf. vale Misurare per l'appunto col discorso.* Lat. *perpendere, metiri.* Gr. *διαμετρεῖν.* *Dittam. 2. 5.* E per quel, che si parla, e si compassa, A così fatto vizio.

COMPASSATO. *Add. da Compassare.*

COMPASSIONAMENTO. *Il compassionare, Compassione.* Lat. *miseratio.* Gr. *ἔλεος.* *Guitt. lett.* Del vostro compassionamento voi ne averete merito.

* COMPASSIONANTE. *Che compassiona.* Lat. *commiserans.* Gr. *οἰκτείρων.* *Salvin. disc. 1. 256.* Beati i mendichi, i persaguitati per la giustizia, gli sconsolati, i compassionanti.

COMPASSIONARE. *Aver compassione.* Lat. *misereri.* Gr. *ἐλεεῖν.* *Guitt. lett.* In questo acerbo avvenimento son certo, che voi compassionerete me, e lui. *Fr. Giord. Pred. R.* Con lagrime dolorose compassionavano il santo uomo.

* COMPASSIONATORE. *Verbal. masc. Che compassiona.* Lat. *miserans.* Gr. *ἐλεῶν.* *Salvin. disc. 1. 146.* Tutto al contrario dovrebbe praticarsi, ec. essere ne i difetti degli altri indulgente, e compassionatore.

COMPASSIONE. Lat. *misericordia, commiseratio.* Gr. *ἔλεος.* *But.* Compassione è dolore dell' altrui pena. *E appresso:* Compassione è dolore del mal del prossimo, e congratulazione e allegrezza del ben del prossimo. *Bocc. pr. 1.* Umana cosa è aver compassione degli afflitti. *E nov. 27. 14.* Vide la sua donna ec. e quasi per compassione ne lagrimò. *Dant. Purg. 13.* Non credo, che per terra vada ancoi Uomo sì duro, che non fosse punto Per compassion di quel, ch'i' vidi poi. *Bocc. Varch. 4. 4.* Portare compassione a coloro, le menti de' quali aggrava, e tormenta la malignità.

COMPASSIONEVOLE. *Add. Che muove compassione, Degno di compassione.* Lat. *miserandus.* Gr. *οἰκτρός.* *Bocc. nov. 19. 1.* Avendo Elisa colla sua compassionevol novella il suo dover fornito. *Tac. Dav. stor. 2. 296.* Infelice, e compassionevole turba di nobili, che insieme co' figliuoli Galba avea renduti alla patria, non trovavano alcuna pietà nel principe.

§. *Aggiunto a Uomo, vale Che ha compassione.* Lat. *miserator.* Gr. *ἐλεήμων.* *Fir. As. 150.* Di lei tutto compassionevole divenuto, con benigna voce a se chiamandola ec. la disse. *Red. Vip. 1. 39.* Una certa compassionevole, e caritativa donnicciuola avea lor dato a mangiare un cedro.

* COMPASSIONEVOLMENTE. *Avverb. Con compassione, In maniera compassionevole.* Lat. *misericorditer.* Gr. *ἐλεεινῶς.* *Segner. Crist. instr. 1. 22. 28.* Con cui egli vuol essere giudicato dal signor suo o compassionevolmente, o crudelissimamente.

COMPASSIVO. *Add. Atto a compatire, ad aver compassione.* Latin. *miserator.* Gr. *ἐλεήμων.* *Cap. Impr. 10.* Vengano ec. tutti con animo divoto, a compassivo per orare per li nostri passati del purgatorio. *But. Inf. 23. 1.* Simulatamente piangono per mostrarsi compassivi.

COMPASSO. *Compartimento, Spartimento.* Lat. *distributio, dispositio.* Gr. *διανομή.* *Bocc. nov. 99. 37.* Feceyi por suso una coltre lavorata a catti compassi di perle grossissime. *Libr. Viagg.* Le sue ali sono come di porpora, e la coda colorata come di rose, con compassi di rosso, e la sua bellezza è incomprensibile. *Filoc. 6. 43.* Ha questa proprietà, che niun vi può dentro passare sì malinconico, che mirando il cielo della camera, dove i maestrevoli compassi d' oro, di zaffiri ec. e d'altre pietre si veggono senza novero, egli non diventi giulioso, e allegro.

COMPASSO. *Strumento geometrico, che forma il cerchio, e si dice anche Sesto.* Lat. *circinus.* Gr. *διαβήτης.* *Tes. Br. 2. 35.* Alla verità dire, la terra è come una punta d' un compasso, che sempre sta nel mezzo del suo cerchio. *E cap. 40.* Sanza fallo lo cerchio e intorno sei fiate tanto, come 'l compasso ha di larghezza. *Com. Par. 19.* La sua sesta, cioè il suo compasso, volse all'estremo. *Bern. Orl. 2. 3. 27.* Il Re di Garamanta ha or trovato Negli astrolabj suoi, e ne' compassi, Che quando Marte sarà disfarmato, Quell'anno i porri nasceranno bassi.

§. *Avvi più spezie di Compasso, come Compasso nautico, Compasso geometrico, e militare, che si dice comunemente Compasso di proporzione, ec. Gal. Comp. prop.* Venendo alla dichiarazione particolare delle operazioni di questo nuovo compasso geometrico, e militare.

COMPATIMENTO. *Compassione, Compassionamento.* Lat. *commiseratio.* Gr. *ἔλεος.* *Libr. cur. malatt.* A vederla è cosa degna di gran compatimento.

§. *Per Comporto, cioè Tolleranza del creditore verso del debitore.*

COMPATIRE. *Aver compassione, o dolore dell'altrui male.* Lat. *commiserescere.* Gr. *ἐλεεῖν.* *Dant. Purg. 30.* Ma poi che 'ntesi nelle dolci tempre Lor compatire a me. *Mor. S. Greg.* Ciò, ch'essi possono, non gonfiando ma compatendo, porgon loro.

COMPATITO. *Add. da Compatire.*

COMPATRIOTA, e COMPATRIOTTA. *D' una medesima patria.* Lat. *popularis, conterraneus.* Gr. *συμπολίτης.* *Fiamm. 4. 6.* Il dimandò se Panfilo suo compatriotta conosciuto avesse giammai. *Albert. 53.* La concordia è virtù, che lega i cittadini, e i compatrioti. *Car. lett. 1. 4.* Messer Antonio da Piperno amico del Cagnetto, e compatriota del Probo, è capitato qui.

COMPATRIOTTO. *Compatriota, Di una medesima patria.* Lat. *conterraneus.* Gr. *συμπατριώτης.* *Tac. Dav. ann. 2. 33.* Non volesse il suo sangue, i parenti, i compatriotti lasciare, e tradire, anzi che comandare. *E 3. 70.* Giulio Indo di Enso nimico, e compatriotto, perciò all'opera più intento ec. sbaragliò quella turba.

COMPAZIENTEMENTE. *Avverb. Con pazienza.* Lat. *patienter.* Gr. *ἀνεξικάκως.* *Calvac. Tratt. pazienz. 7.* Dio non aspetta noi compazientemente, come fa la gente peccatrice, e infedele, acciocchè trovandoli poi pieni di peccati nel giudicio gli punisca eternalmente.

COMPENDIARE. *Ridurre in compendio.* Lat. *compendifacere.* Gr. *συντέμνειν.* *Viv. Prop. 73.* Posti questi fondamenti, si potrebbe compendiare in parte, e riordinare tutto il quinto d'Euclide. *Questa voce Greca corrisponde alla Latina solamente in significato di Guadagnare, non già di Compendiare; a in di lei luogo si potrebbe usare συντέμνειν.*

* COMPENDIARIO. *Add. Compendioso, Appartenente a compendio.* Lat. *compendiarius.* Gr. *σύντομος.* *Salvin. disc. 3. 89.* Qui subito si presenta occorrenza spiegata col sinonimo di *bisogno*, il quale le serve d'una compendiaria definizione.

COMPENDIATO. *Add. da Compendiare, Ridotto in compendio.*

COMPENDIO. *Breve ristretto d'alcun trattato, o di qualunque opera.* Lat. *compendium.* Gr. *ἐπιτομή.*

COMPENDIOSAMENTE. *Avverb. In compendio.* Lat. *compendiarie.* Gr. *συντόμως.*

COMPENDIOSISSIMO. *Superl. di Compendioso.* Lat. *maxime compendiosus.* Gr. *συντομώτατος.* *Fr. Giord. Pred. R.* Ne fece un trattatello compendiosissimo insieme, ed utilissimo a' lettori.

COMPENDIOSO. *Add. Detto in compendio.* Lat. *brevis, compendiarius, compendiosus.* Gr. *σύντομος.* *Cr. pr. 8.* Nel dodecimo si fa compendiosa memoria di tutte le cose, le quali sono in ciascun mese da fare in villa. *E libr. 12. pr.* Ora mi pare utile di fare un compendioso memoriale.

COMPENSABILE. *Add. Da potersi compensare.* *Segn. Pred. 1. 9.* Discapito, cha non è compensabile colla preda.

COMPENSAGIONE. *Compensamento.* Lat. *compensatio.* Gr. *ἀμοιβὴ, ἀνταλλαγή.* *Com. Inf. 33.* Qui si palesa il detto peccatore, e 'l suo fallo, e la compensagion della pena. *E Purg. 11.* La pena, ch'egli ne porta, è la compensagione, ovvero soddisfazione a tal peccato. *M. V. 4. 78.* Io reputo essere stata degna compensagione, avendo sì fatta ignoranza compensata con prezzo di cento migliaia di fiorini d'oro.

COMPENSAME. *V. A. Compensamento.* *F. V. 11. 78.* E in compensame di ciò il Duca di Baviera ebbe un'altra contea.

COMPENSAMENTO. *Il compensare, e la Cosa, con che si compensa.* Lat. *compensatio.* Gr. *ἀμοιβή.* *Com. Inf. 19.* Qui l'autore esalta, e lauda la sapienza d'Iddio, per l'ammirabile diversità.

ti de' luoghi, e de' tormenti, e de' compensamenti, ch' e' vide.

COMPENSARE. *Dar l'equivalente in contraccambio.* Lat. *compensare, repedere.* Gr. *ἀμείβειν.* *Bocc. nov.* 46. 17. Penso, che con onore, e con doni fosse la 'ngiuria fatta da compensare. *G. V.* 12. 99. 1. Compenso per quello dovea dare al comune ui condannagioni. *Arrigo.* Alcono compenserà li primi nel colli sali del mele. *Dant. Par.* 26. Della vista, che hai in me consunta, Bene è, che ragionando la compensi. *Franc. Barb.* 215. 10. Tempi con tempi, e danni compensare; Sul dolor non pensare.

§. *E per Calcolare, Ragguagliare.* Lat. *computare.* Gr. *λογίζεσθαι.* *Amet.* 100. Avvegnadio Che il bene e 'l più bene compensando. *Franc. Barb.* 21. 1. E poi del compensare, E del continuar co'lo scrittore.

COMPENSATO. *Add. da Compensare.* Lat. *compensatus.* Gr. *ἀμειφθείς.* *Franc. Barb.* 191. 20. Mira all'altrui bellezza, Destrezza, e sanitate, E grazie compensate. *Com. Inf.* 4. Perocchè tanto comprendono le notti, quanto li dì compensati tutti li tempi. *Franc. Sacch. Op. div.* 55. Certo, ogni cosa compensata, mai ne per iscrittura, ne per secondo tanto onore non ebbe il nostro comune.

COMPENSATORE. *Verbal. masc. Che compensa.* Lat. *compensator.* *Zibald. Andr.* Dio si è compensatore con mano celeste.

COMPENSATRICE. *Verbal. femm. Che compensa.* Lat. *compensatrix.* *Fr. Giord. Pred. R.* La Vergine santissima madre Maria sarà compensatrice.

COMPENSAZIONE. *Contrappensamento del debito, e del credito tra due, e per simili. si usa, e si dice di molte altre cose.* Latin. *compensatio.* Gr. *ἀντιλλαγή.* *Filoc.* 5. 363. L'opere tuoie (faccendo degna compensazione) avanzano in grandezza ogni altra operazione. *S. Grisost.* Che compensazione, o agguaglio ha per ciò? *Maestruzz.* 2. 57. Che sarà, se l'uno di loro commette fornicazione carnale, l'altro spirituale? fatassi di questa compensazione ec. nondimeno si procederà, se non si vorrà convertire, imperocchè, se si vorrà convertire, avrà luogo la compensazione. *E* 2. 25. Il voto della continenzia non si comunuta, nè ricompensa per altra cosa ec. imperocchè appena, ovvero non mai si potrebbe trovare meglio, nel quale si facesse tale compensazione, o commutazione.

COMPENSO. *Rimedio, Riparo, Provvedimento, Ripiego, Temperamento.* Lat. *remedium, compensatio.* *Bocc. Introd.* 32. Non prendiamo per noi a quello, che ciascuna di voi meritamente teme, alcun compenso. *E nov.* 17. 15. Gli prego, alla consolazion di lei quel compenso mettessero, che per loro si potesse il migliore. *E nov.* 54. Per avventura l'opera potea essere andata in modo, che noi ci troveremo coll'aiuto d'Iddio buon compenso. *Dant. Inf.* 11. Così 'l maestro, ed io, alcun compenso, Dissi lui, truova, che 'l tempo non passi. *E Par.* 9. Deh metti al mio voler tosto compenso, Beato spirto.

COMPERA. *Il comperare, Comperamento.* Latin. *emptio.* Greco *ὠνή.* *G. V.* 9. 318. 1. Succedeano al comune per compera fatta, quando s'ebbe Ampinana. *E* 12. 72. 5. Per forza si prendieno il grano della nostra compera. *M. V.* 3. 76. Le grandi compere in contratta carestia tanno pericolo di disordinata perdita. *Pass.* 126. Alcuni gli chiamano (i contratti usurarj) compera, e vendita.

COMPERAMENTO. *Il comperare.* Lat. *emptio.* Gr. *ὠνή.* *Cr.* 11. 2. 1. Dopo il comperamento, e fattura di case ec. non ne seguirà tostano pentimento. *Volg. Ras.* Del comperamento de' prigioni, e delli schiavi, come per legni, uomo gli dee conoscere, anzi che gli comperi.

COMPERARE. *Dare altrui danari, per averne l'equivalente in qualche altra cosa; contrario di Vendere.* Lat. *emere, comparare.* Gr. *ἀγοράζειν.* *Cron. Morell.* 330. Infra questo tempo ec. veniva a' Pisani circa di seimila moggia di grano, il quale aveano comperato in più luoghi. *Bocc. nov.* 13. 7. Gran parte delle loro possessioni ricomperarono, e molte dell' altre comperar sopra quelle. *E nov.* 74. 10. Bruno ec. comperò una libbra di belle galle di gengiovo. *Albert.* 25. Cura per molto chiedere data, cara è comperata. *Dant. Par.* 18. Sì ch' un' altra fiata omai s'adiri Del comperare, a vender dentro al templo. *Dav. Mon.* 109. Fu adoperato il rame dall'antichità, e da tutte le genti innalzato a sì alto ufficio per legge accettata; e così a cui una cosa avanzava, la dava per tanto rame, quanto a quella era comparato, cioè stimato pari; e quello poscia dava per altra, che gli mancasse, o veramente il serbava per le bisogne avvenire in poca cassa, quasi mallevadore, e queste fu l'origine del vendere, e del comperare, che comperare dissero i Toscani. *Bern. Varch.* 2. 4. La qual cosa tu senza punto pensarvi sopra, comperresti colla vita propia.

§. I. *Comperare a novello, che anche dicesi Comperare in erba, vale Contrattare alcun frutto, prima che sia maturo.* *Pass.* 126. Molti altri dicono, che sono allogagioni ec. socci ec. comperare a novello, e più altri modi.

§. II. *Comperar la gatta in sacco, modo proverb. che vale Comperar checchè sia senza vederlo; e per metaf. dicesi di persona a cui è detta una cosa per un'altra.* *Lab.* 254. Perchè se ri, e gli altri, che le gatte in sacco andate comperando, spesse volte rimanete ingannati, niuno maravigliar se ne dee. *Bellinc.* 144. Comperate pur voi la gatta in sacco.

§. III. *Comperar le brighe, e simili a danar contanti vale Cercar le brighe ec. a bella posta, determinatamente, con piacere.* *Morg.* 18. 138. Sempre le brighe compero a contanti.

§. IV. *In proverb. dicesi Chi biasima vuol comperare.* v. BIASIMARE §. II.

§. V. *Comperare, e non vendere, dicesi in modo proverb. di chi sta' ascoltando sempre senza' comunicare altrui alcuna notizia.*

§. VI. *Comperare per iscarriera.* v. SCARIERA.

COMPERATO. *Add. da Comperare.* Lat. *emptus.* Gr. *ἀγορασθείς* ec. *Giov. Cell. lett.* 12. Puossi dire comperata (*la vita eterna*) in quanto Dio vuole, qui le la presto noi diamo.

COMPERATORE. *Verbal. masc. Che compera.* Lat. *emptor.* Gr. *ἀγοραστής.* *Bocc. nov.* 14. 3. Trovato comperatore del suo gran legno con quelli denari ec. comperò un legnetto sottile da corseggiare. *M. V.* 3. 105. Di questi contratti di comperatori si feciono in Firenze ec. molte questioni, se la compera era lecita senza tenimento di restituzione, o no, eziandio che il comperatore il facesse affine d'aver l'utile, che il comune avea ordinato. *Buon. Fier.* 3. 2. Per diposito, o massaio comperatore.

* COMPERAZIONE. *Lo stesso, che Comparazione.* Lat. *comparatio, collatio.* Gr. *σύγκρισις.* *Salvin. disc.* 2. 417. Onde dicevano ancora *comperazione*, in vece di comparazione. *Varch. lez.* 549. La similitudine è come un genere alla comperazione, ed all'esempio.

COMPERO. *Add. Accorciato da Comperato.* Lat. *emptus.* Gr. *ὠνηθείς.*

COMPETENTE. *Convenevole, Conveniente.* Lat. *conveniens, competens.* Gr. *πρέπων.* *Maestruzz.* 2. 11. 6. Se queste cose si fanno da persone secolari in tempo, e luogo competente, sono lecite a fare. *M. V.* 1. 74. Per quello modo, e termine competente, che ordinato fosse per la santa Chiesa. *Cr.* 9. 82. 4. E 'l luogo davanti a loro vuole esser netto, e aperto, acciocchè (*i paoncini*) possano uscire a beccare ne' dì competenti. *Bern. Varch.* 1. 4. O pure fece loro giusti, e competenti accusatori l' essere stati condennati prima.

§. *Giudice competente, vale Che ha convenevole, e necessaria giurisdizione.* *G. V.* 10. 69. 2. Di ciò potesse essere giudicato, e sentenziato per ciascun giudice competente.

COMPETENTEMENTE. *Avverb. Convenevolmente, Convenientemente.* Lat. *competenter, convenienter.* Grec. *πρεπόντως.* *Tratt. gov. fam.* 32. Potendo competentemente vivere sanza tuo sussidio, di loro comandamento non curare. *S. Ag. C. D.* Or chi potrebbe competentemente parlare?

COMPETENZA. *Il competere.* Lat. *æmulatio.* Gr. *φιλονεικία.* *Tac. Dav. ann.* 13. 159. Incorato da tale agurio, tornò a Roma, e con danari d'amici, e vivezza d'ingegno divenne questore, e poi a competenza di nobili pretore. *E* 15. 217. Nerone sfatò, e proibì i suoi versi per vana competenza.

§. *Andare a competenza.* v. ANDARE.

COMPETERE. *Disputare, Quistionare, Tencionare, Gareggiare.* Lat. *altercari, æmulari.* Grec. *διαφιλονεικεῖν.* *Cecch. Inc.* 4. 6. Io non vo' stare a competere Con un tuo pari. *Tac. Dav. ann.* 2. 45. I Tem; i ec. piecque per detto tempo levavar de' tributi ec., e provvedergli un' senator pretorio, non consolare, come il governator dell' Asia era, acciò non competessero, coma pari, e s' impedissero. *E* 52. Lo prego, che ec. cedesse alla fortuna crudele; ne io Roma competendo chi più ne può più di lei

§. *Competere, per Convenire, Esser conveniente.* Lat. *convenire, decere.* Gr. *εὐπρέπειν.*

COMPETITORE. *Che compete.* Lat. *competitor.* Grec. *ἀνταγωνιστής.* *Tac. Dav. stor. 2. 290.* Ora che egli, e l'esercito si vider senza competitore, la diedel pel mezzo.

* COMPIACENTE. *Cortese.* Lat. *facilis, obsequens.* Gr. *εὐπειθής.* *Il Vocabol. nella voce* CORTESE §. I.

COMPIACENZA. *Gusto, e Diletto, che si prende in alcuna cosa.* Lat. *voluptas, delectatio.* Gr. *ἡδονή.* *Teol. Mist.* Rimane alcuna affabile compiacenza nella mente, acciocch'ella compia il suo esercizio. *Fr. Iac. T. 2. 15. 13.* Del corpo hai compiacenza Fatto l'hai tuo amadore. *Red lett. 1. 296.* Se egli non fosse stato rapito da una dolce insieme, e superba compiacenza nel vedere, che V. Sig. non isdegnava di camminar per quelle stessissime orme.

§. I. *Compiacenza, per Favore.* Lat. *gratia, obsequium.* Gr. *χάρις.* *Franc. Sacch. nov.* Questo fu lo primo, che si desse a' nostri rettori: volesse Dio, che oggi si dessono discretamente, come per li tempi passati si davano; allora si davano per remunerare la virtù, oggi per compiacenza, e per amistà.

§. II. *Andare a compiacenza, vale Andare a' versi, Adulare.* Lat. *obsequi, obsecundare.*

COMPIACERE. *Far la voglia altrui, Far servigio, Far cosa grata.* Lat. *obsequi, morem gerere, morigerari.* Gr. *χαρίζεσθαι.* *Bocc. nov. 15. 3.* Avvenne, che una giovane Ciciliana bellissima, ma disposta per piccol pregio a compiacere a qualunque uomo ec. passò appresso di lui. *E nov. 27. 2.* La donna, avendo di sè a Tedaldo compiaciuto un tempo, del tutto si tolse dal volergli più compiacere. *E nov. 29. 27.* Per servar quello, che promesso avea, e per compiacere a tutti i suoi uomini. *E nov. 92. 5.* Perciò piacciavi per lo migliore di compiacere a Ghino di questo. *Dant. Par. 26.* Mi facea trasparer per la coverta Quanto ella a compiacermi venia gaia.

§. I. *E neutr. pass. per Dilettarsi, e Prender gusto, e piacere in una cosa, e d'una cosa.* Lat. *delectari in re aliqua, sibi placere.* Gr. *τέρπεσθαι, χαίρειν.* *Dant. Par. 15.* O fronda mia, in che io compiacemmi, Pure aspettando. *But.* Io compiacemmi, cioè io Cacciaguida ebbi compiacimento, a diletto. *Pass. 208.* I superbi ec. si compiacciono, secondo la loro propia volontade.

§. II. *Parimente neutr. pass. per Degnarsi.* Lat. *dignari, non gravari.* *Red. lett. 1. 271.* Oggi gli ho chiesti a S. A. Serenis. e si è compiaciuta di dirmi, che non solamente ioe gli vuol dare, ma ec. *E 359.* Si compiaccia V. Sig. Illustriss. di leggere l'aggiunta copia d'una lettera, che mi ha scritta ec. *E appresso:* Si compiaccia di avvisarmi, come mi devo contenere nel rispondere a questo virtuosissimo cavaliere.

COMPIACEVOLE. *Add. Dilettevole.* Lat. *delectabilis.* Gr. *τερπνός.* *M. V. 9. 1.* Alessandro di Macedonia con piccolo numero di cavalieri infiammati dalla informazione della compiacevole lingua di colui, vinse le infinite forze di Dario.

COMPIACIMENTO. *Il compiacersi. Compiacenza.* Lat. *delectatio.* Gr. *τέρψις, ἡδονή.* *Com. Inf. 5.* Vennero all'autore, credendo da lui avere alcuno compiacimento. *But. Par. 15.* Nella quale fronda ec. io Cacciaguida ebbi compiacimento, e diletto.

COMPIAGNERE, e COMPIANGERE. *Neutr. pass. usandosi talora anche senza le particelle, MI, TI, SI, espresse: Condolersi, Lamentarsi, Rammaricarsi.* Lat. *conqueri, deplorare, lamentari.* Grec. *μέμφεσθαι, ὀδύρεσθαι.* *Tes. Br. 8. 66.* Lo quintodecimo luogo è quando 'l parlatore non si duole di suo male, anzi compiange della sciagura di suo amico, e di suoi parenti. *G. V. 7. 62. tit.* Come lo Re Carlo si compianse alla Chiesa. *E num. 2.* Si compianse lo Re Carlo per lettere, e ambasciadori al Re di Francia suo nepote. *E 10. 32. 2.* E già molti di maggiorenti se n'erano compianti al Bavero. *E 11. 134. 1.* Compiagnendoci insieme amaramente, sì del pericolo incorso al nostro comune, e sì ec. *Dant. Inf. 2.* Donna è gentil nel ciel, che si compiange. *Nov. ant. 62. 3.* Io t'ho fatto qui venire per potermi compiagnere a te medesimo dello tuo gran misfatto.

§. I. *E in significaz. att.* Lat. *condolescere.* Gr. *συναλγεῖν.* *Rim. ant. inc. 117.* Mi compiagnevi in atto sì pietoso.

§. II. *Per Piagnere semplicemente.* Lat. *lugere.* Gr. *πενθεῖν.* *Ovid. Pist. 12.* E tu amante non dubitare di compiagnere il corpo della tua amante. *E altrove:* Per la qual cosa il padre compiagnendo il morto figliuolo ec. *E altrove:* Da lei non farai compianto, che vedi la sua falsitade.

COMPIAGNITORE. *Verbal. masc. Che si compiagne.* Lat. *deplorator.* Gr. *ἀποδυρόμενος.* *But.* I lussuriosi nel mondo sono stati amatori della sua carne, e compiagnitori, e lamentatori, e gridatori, quando hanno cantato, e composti, sonetti, e canzoni d'amore.

COMPIANGERE. *V.* COMPIAGNERE.

COMPIANTA. *V. A. Compianto.* *Mirac. Mad.* Ma le compiante per avventura non saranno mica troppo gradevoli.

COMPIANTO. *Sust. Condoglienza.* Lat. *conquestus, conquestio, lamentatio.* Gr. *κατοδυρμός.* *Tes. Br. 8. 66.* Il parlatore dee molto guardare, quando s'accorge, che gli animi siano commossi a pietà, che egli non dimori in suo compianto, ma incontanente ponga fine al suo detto, anzi che gli uditori escano della pietà fuori. *Nov. ant. 22. 2.* Fu dinanzi allo 'mperadore, fece il compianto di suo barlione. *E 99. 9.* Allora ricomincia da capo lo grande compianto. *Dant. Inf. 5.* Quivi le strida, il compianto, e 'l lamento.

COMPIANTO. *Add. da Compiagnere, o da Compiangere.* Lat. *deploratus.* Gr. *κατοδυρθείς.* *Dittam. 1. 18.* Fu compianto, e appresso seppellito.

COMPIERE. *Finire, Dar compimento.* Lat. *complere, absolvere.* *Bocc. Introd. 58.* Voi non avrete compiuta ciascuno di dire una sua novelletta, che il sole fia declinato. *E nov. 37. 4.* Quegli ec. molto sollecito divenuto, che ben si filasse la lana ec. quasi quella sola, che la Simona filava, e non alcuna altra, tutta la tela dovesse compiere. *G. V. 7. 21. 3.* Fecionvi cominciare una fortezza, Ma non si compiéo. *Dant. Inf.* are Mille dugento con sessantasei Anni compiea, che qui la via fu rotta. *E 23.* Già non compie di tal consiglio rendere. *Pass. 169.* Di coloro, che innanzi, che comincino a fare la penitenza, o che cominciata la compiano, peccano mortalmente, e col peccato mortale fanno la giunta penitenza, dicasi che tale penitenza, non è valevole. *Franc. Barb. 53. 4.* Cosa, ch'è bella, è licita compieto. *Petr. son. 261.* E compie' mia giornata innanzi sera.

§. *Compier voti, vale Adempierli.* Lat. *solvere vota.* Gr. *εὐχὰς ἀποδιδόναι.* *Valer. Mass.* Alla madre degl' Iddei vollon compiere loro voti.

COMPIETA. *L'Ultima dell'ore canoniche.* Lat. * *completorium.* Grec. *ἀπόδειπνον.* *Bocc. nov. 24. 9.* Si conviene ec. in sull'ora della compieta andare in questo luogo. *Pass. 325.* Che si fa per li cherici alla prima, e alla compieta.

§. I. *Per lo Tempo, ch'ella si recita.* *Bocc. nov. 24. 10.* Si vuole ec. in sulla compieta ritornare al modo detto. *Buon. Fier. 3. 3. 12.* Campana innamorata di sonare Non pur vespro, e compieta.

§. II *Cantare il vespro, e la compieta a uno, vale Fargli una ripassata, Sgridarlo.* *Cecch. Esalt. cr. 2. 2.* Ma i' gli ho cantato un vespro, e una compieta In mo, ch' e' dovettà avermi inteso.

§. III. *In proverb. Sonar compieta avanti nona, vale Fare, e Accadere alcuna cosa prima del tempo, e prima che un sel'aspetti.* *Lasc. Parent. 2. 2.* Padrona, padrona, voi sonerete compieta innanzi nona.

COMPIGLIARE. *Neutr. pass. Unirsi insieme, Rappigliarsi.* Lat. *concrescere.* Gr. *συμπήγνυσθαι.* *But.* Si congelano insieme, e compigliansi, e fannosi neve.

§. *In signific. att. per Comprendere, Abbracciare, Stendersi in alcun luogo.* *Franc. Sacch. rim. 37.* Onde segnando di costei gli apparve, Ch'una vite naicea, e con tal note, Che tutta Asia venia compigliando.

COMPIGLIO. *V. A. Copiglio, Coviglio, Cassetta di pecchie, Arnia.* Lat. *alveare.* Grec. *ἀλβεάρ.* *Declam. Quintil. P.* I loro orti s'aggiugnevano insieme, fuori che una siepe gli divideva. Aveva il cieco nel suo Eorti, a l'antico compigli d'api ec. Non distatti i compigli delle mie api, domandarono altre selve ec. Tu di', che di tronconi d'alberi voti, ovvero di pietre cavate, che trovava, feci compigli, e a casa portai ec. Sanza dubbio involare i compigli non sarebbe licito.

* COMPILAMENTO. *Compilazione.* Lat. *collectio, compositio.* Gr. *σύλλεξις.* *Il Vocabol. nella voce* COMPILATURA.

COMPILARE. *Comporre, Distendere, ed è più che d'altro, termine degli scrittori.* Lat. *condere, scribere, componere.* Gr. *συντιθέναι.* *G. V. 8. 36. 4.* Cominciai a compilar questo libro a riverenza d'Iddio. *G. V. 11. 68.* Mantrechè i patti si compilavano la cattività di quelli dentro fu tanta, che si lasciarono torre la fortezza agli Inglesi.

§. *Per Ordinare, Raccorre, Unire.* *Dant. rim. 21.* Non gli avea tratta ancora la conocchia, Che Cloto im-

impone a ciascuno, e compila. *Bib.* Compila, cioè insieme raccoglie. *Red. lett. 1. 371.* Nel fagotto de' manoscritti vi sarà ancora il vocabolario, che io ho compilato, delle voci, e dialetti Aretini.

COMPILATO. *Add. da Compilare.* Latin. *compositus, collectus.* Grec. συνθετος, συλλεχθεὶς. *Tes. Br. 2. 33.* Quando li quattro elementi sono insieme raunati in alcuno corpo compilato di diritti membri. *Amet. 52.* Minerva le sue fila compilate Con artificio ad uso non villano, Come le piace, le presta ordinate. *Bocc. vit. Dant. 258.* In cotal maniera l'opera in molti anni compilata si vede finita. *Red. lett. 1. 372.* Ancor questa mia baia, compilata per isscherzo, le potrà servire per trovar ri cose a proposito.

§. Per Compiuto. Latin. *integer, perfectus.* Gr. τέλειος. *Tes. Br. 1. 12.* Io gli risponderei, che non dimorato un'ora compilata, che egli montò in orgoglio.

COMPILATORE. *Verbal. masc. Che compila.* Lat. *conditor, collector.* Gr. συνθέτης. *Com. Par. 6.* Giustiniano fu correttore, ovvero compilatore delle leggi civili, di quelle, a de' compilatori d'esse si toccherae. *Red. Ins. 45.* Ebbe per aderente in gran parte ne' seguenti tempi il Greco compilatore de' precetti dell'agricoltura.

COMPILATURA. *Compilamento, Compilazione.* Lat. *collectio.* Gr. συλλογή. *Zibald. Andr.* Solpizano di giugnere all'intera compilatura dell'opera.

COMPILAZIONE. *Il compilare.* Lat. *collectio.* Grec. συλλογή. *Com. Par. 6.* Piacque a Dio d'innanimarlo alla correzione, e compilazion delle leggi.

§. Per la Cosa compilata. Lat. *opus.* *M. V. 6. 47.* E massimamente nel cominciamento dell'undecimo libro della nostra compilazione. *Maestruzz. 2. 25.* La quale decretale non è nella moderna compilazione. *Bocc. vit. Dant. 254.* Appresso a questa compilazione più anni ec. *Virg. Eneid. M.* Finisce la compilazione del quarto libro, incomincia del quinto.

COMPIMENTO. *Conducimento a fine, Finimento, Perfezione.* Latin. *perfectio.* Grec. τελείωσις. *G. V. 11. 49. 2.* Mandati a Vinegia savj, e discreti ambasciadori, per lo comune di Firenze, vi si diede compimento in Vinegia. *Bocc. nov. 25. 20.* Per dare all'opera compimento. *E nov. 25. 13.* Al nostro amore daremo piacevole, e intero compimento. *E nov. 66. 3.* A dare al loro amor compimento molto tempo non s'interpose. *E V s. 16.* All'esser primo suo Giove amoroso Vedeasi poi tornato, e di costei Baciar la bella bocca disioso, Ritrasi non poter potria da lei Vidi sanza il soave compimento. *Dittam. 3. 2.* Poi per vedere Italia a compimento Volgemmo inver la Marca Trivisana. *Libr. Amor. 43.* Maravigliomi, se in alcuno astinenzia tanta si truova, che usando atti d'amore, nell'usare da quelli rifrenar possa l'assalto del carnal compimento. *Dicer. Div.* Pensando così scellerata cosa, non che menandola a compimento. *Amet. 43.* Ma le varie sollecitudini, e continove tirarono a compimento uno de' pesanti mali del giovane.

COMPIRE. *Lo stesso, che Compiere.* Latin. *complere, absolvere.* Gr. συντελεῖν.

COMPITAMENTE. *Avverb. Compiutamente.* Lat. *perfecte.* Grec. τελέως. *Cr. 2. 8. 7.* Non consentisce alla digestione compitamente, siccome fa l'umido della dimesticazione. *Petr. canz. 20. 3.* Poi che Dio, e natura, ed amor volse Locar compitamente ogni virtute In quei bei lumi.

COMPITARE. *Computare, Contare, Annoverare, Far conto, Mettere in conto, in novero.* Lat. *numerare, recensere, computare.* Grec. λογίζεσθαι, καταριθμεῖν. *Sen. Pist.* Perchè mi domandi tu quanto tempo egli è, ch'io nacqui, o s'io sono ancora compitato tra' giovani? *E appresso:* E non avendo i libri annali, compitero gli anni. *Fr. Giord. Pred. S.* E l'una, e l'altra è nera, perchè non si compita, che regnasse, se non quaranta anni. *Pass. 348.* Compitano per nome molti, e molta di lor compagnia. *Vit. Barl. 5.* Chi potrebbe tutto il loro male compitare. *E 14.* S'io volessi compitare il tempo mio da poi in qua, ch'io fui nato di mia madre, io credo bene, ch'io averei settanta anni. *E appresso:* Io non compito gli anni della morte con quelli della vita, ben guarda tu, che tue medesimo non gli compiti.

§. Per l'Accoppiar delle lettere, e delle sillabe, che fanno i fanciulli, quando cominciano ad imparare a leggere. Lat. *sensim legere.* *Coll. Ab. Isac.* Or come potrebbe veruno fanciullo compitar bene le sillabe, s'egli non conoscesse le lettere? *Franc. Sacch. rim.* Tal compitar non sa, che fa ballate. *Galat. 64.* A guisa di maestro, che insegni leggere, a compitare a' fanciulli.

* COMPITAZIONE. *Il compitare, Accoppiamento di lettere per formar le sillabe.* *Salvin. disc. 3. 106.* Si dividerà dunque la voce *assegnare* nelle quattro sue sillabe, ovvero compitazioni di lettere nel sopraccitato modo.

COMPITENTE. *V. A. Competente.* *Cron. Morell. 331.* Mai non si dimenticherà, se non quando ha fatta la vendetta compitente.

COMPITEZZA. *Cortesia, Creanza.* Lat. *urbanitas, comitas, morum facilitas.* Gr. ἀστειότης, εὐτροπία.

COMPITISSIMAMENTE. *Superl. di Compitamente.* *Segn. Mann. Ag. 31. 3.* Mieterai pur troppo a suo tempo compitissimamente quel mal, ch'hai fatto.

* COMPITISSIMO. *Superl. di Compito.* *Salv. pros. Tosc. 1. 19.* Non potè sorgere ec. Principessa, qual'ella fu, per ogni parte compitissima.

COMPITO. *Sust. Opera, e Lavoro assegnato altrui da farsi ordinatamente.* Lat. *pensum, demensum.* Gr. τὸ ἔργον. *Buon. Fier. 2. 9.* Di compito non fasse', disse 'n quella

§. I. Onde si dice *Dare il compito, Avere il compito, Fare il compito, Rendere il compito,* e simili, per *Assegnare, o Fare ec. alcun lavoro, o opera di determinata quantità.* *Ovid. Pist.* E convienti rendere il filato per compito. *Salv. Granch. 5. 3.* Dove tu non eri Del compito, che io ti darò, Non ci sarà uno scrupolo al mondo. *Tac. Dav. ann. 13. 182.* A ognuno poco il garzon [illegible] madre giava, che egli era ne' pupilli, avendo il compito, non che imperio, non libertà. *E Stor. 1. 332.* Gli darebbe bene un buon consiglio di non farsi [illegible] farsa o co' principj, non dare al compito a Vespasiano vecchio, e confar [illegible] ec.

§. II. Compito, per Quello, che altresì più comunemente Computo, Conto, Calcolo. Lat. *computatio, calculus.* Gr. λογισμός.

COMPITO. *Coll' accento sulla penultima sillaba; Add. da Compire, e Compiuto.* Latin. *perfectus, absolutus.* Grec. τέλειος. *Dant. Inf. 24.* Sarebbe al tuo furor dolor compito. *Fr. Iac. T. 5. 25. 9.* L'un senza l'altro è disviamento, E non viene a compita veritate. *Rim. ant. Dant. da Maian. 44.* D'ogni valor compita Fora vostra bontate. *Franc. Barb. 372. 17.* Vedesti in terra lei la più compita? *Petr. son. 210.* La mia favola breve è già compita. *E 221.* E se mia voglia in ciò fosse compita, Amor m'avria tra' suoi be' colli foschi Sorga. *Sen. ben. Varch. 2. 28.* Nessun uccellaio è tanto compito, che i maligni non trovino da biasimarlo.

§. Per Dotato di cosfu[illegible] attezza, di [illegible], e di grazia. Latin. *comis, urbanus, bonis moribus praeditus.* Grec. ἀστεῖος. *Bern. Orl. 1. 13. 39.* Avea questo signore una sorella ec. Se alcuna fu compita, ella fu quella.

COMPITORE. *Finitore.* Lat. *perfector.* *Petr. uom. ill.* Voglio quello essere compitore di questa grandissima, e ottima opera.

COMPIUTAMENTE. *Avverbio. Compiamente, Interamente, Perfettamente.* Latin. *perfecte, absolute.* Gr. τελέως. *Bocc. nov. 2. 13.* Appresso a gran valent'uomini lo fece compiutamente ammaestrare nella nostra fede. *E nov. 13. 20.* Il che acciocchè io, che onestamente viver disidero, potessi compiutamente fare ec. *E g. 6. f. 2.* In vi farei goder di quello, senza il che per certo niuna festa compiutamente è lieta.

COMPIUTO. *Add. da Compiere. Condotto a fine, Perfetto.* Latin. *perfectus, absolutus.* Grec. τέλειος. *Din. Comp. 2. 30.* I signori furono questi, che entrarono a' dì 15. d'Ottobre ec. i quali come furono tratti, n'andarono a S. Croce, perocchè l'ufficio degli altri non era compiuto. *Bocc. nov. 31. 27.* Niuna cosa ti mancava ad aver compiute esequie. *E nov. 69. 5.* Per avergli così compiuti (*i diletti*) in questo, come nell'altre cose ho per partito preso di volere ec. *Cron. Morell.* Produsse il detto ec. la carta della sua procura scritta, e compiuta per mano di [illegible] notaio.

§. I. Aggiunto ad uomo, o simili, vale *Fatto, Adulto, Cresciuto.* Lat. *adultus.* Grec. ἀκμαῖος. *Sen. Pist.* All'uomo compiuto è vergogna andar cogliendo i fiorellini. *Cr. 9. 71. 1.* Quando sono eguali (*i denti*) sono compiute, e fatte (*le pecore*). *Bocc. nov. 84. 2.* Erano non sono molti anni passati in Siena due già per età compiuti uomini. *Filoc. 5. 226.* Un giorno dimorava con un mio frate o bellissimo giovane, e di compiuta età.

§. II. Compiuto, per Dotato di compitezza, e d'ogni eccellenza di costumi, o di virtù. Lat. *consummatus, egregius.* Gr. ἐξαίρετος. *Bocc. nov. 19. 4.* Se da special grazia da Dio avere una donna

per moglie la più compiuta di tutte quelle virtù, che donna, o ancora cavaliere in gran parte, o donzello dee avere. *E nov. 99. 18.* Io giuro a Dio, che più compiuto uomo, nè più cortese, nè più avveduto di costui non fu mai.

COMPLACENZIA. *Compiacenza.* Latin. *delectatio.* Grec. τέρψις. *Maestruzz. 1. 62.* Conciossiacosachè in alquanti più tosto, e in alquanti più tardi venga la 'ntenzione, ovvero la complacenzia delle nozze. *But. Inf. 3.* Quanto a quelli del mondo e la complacenzia delle cose mondane.

COMPLESSIONALE. *Add. Di complessione; Che viene, o deriva da complessione.* Latin. *ad corporis habitudinem pertinens.* Grec. κρᾶσεως προσήκων. *Cr. 2. 9. 5.* Il quale, quando si manda fuor l'altro, si digestisce meglio dal caldo complessionale.

COMPLESSIONATO. *Add. Che ha complessione.* Latin. *affectus, temperatus.* Gr. κεκραμένος *Declam. Quintil. P.* Io ebbi figliuoli di diversissima qualità d'animi, e di corpo complessionati. *Tes. Br. 2. 30.* E' stabilita per le quattro complessioni, cioè caldo, freddo, secco, e umido, onde tutte cose sono complessionate. *E appresso:* L'anno medesimamente diviso in quattro tempi, che sono similmente complessionati.

§. *Complessionato, congiunto con Bene avverbio vale Robusto; e con Male, vale Debole, Cagionevole.* *Cr. 2. 2. 5.* Il seme del mal complessionato animale si muta, e diventa migliore. *Pass. 210.* Ben costumato, facondo, bel parlatore, avvenente, ben complessionato.

COMPLESSIONE. *Temperatura, Qualità, Disposizione, Stato del corpo.* Latin. *habitudo, corporis habitus, corporis constitutio, temperamentum.* Grec. κρᾶσις. *G. V. 8. 40. 1.* Conoscevano la complessione, e morbidezza de' loro giovani. *Bocc. vit. Dant. 226.* Qualora questa si fusse, niuno il sa, ma o conformità di complessioni, o di costumi ec. *Cron. Morell. 251.* Costui fu comunale di grandezza; e di complessione, fu di bel pelo; e un poco colorito in viso; non fu di forte natura; di piccolo pasto, e di gentile sanguinità. *Red. lett. 1. 355.* Io me ne son servito con brevità, e con felicità in tutte le stagioni, in tutte le complessioni, ed in tutte le età indifferentemente.

§. *Per Qualità semplicemente.* Latin. *qualitas.* Grec. ποιότης. *Cr. 6. 68. 1.* Il lentisco è di calda, e secca complessione. *Dant. Par. 7.* L'anima d'ogni bruto, e delle piante Di complession potenziata tira Lo raggio, e 'l moto delle luci sante. *Bocc. lett. M. Pin. 271.* Nè è alcuna parte, ove il fuoco sia freddo, e l'acqua di secca complessione. *Tes. Br. 2. 30.* E' stabilita per le quattro complessioni, cioè caldo, freddo, secco, e umido.

COMPLESSO. *Sust. Complicazione.* Lat. *complexus, complexio.* Grec. συμπλοκή.

COMPLESSO. *Add. Pieno di carne, Membruto, Informato, nel significato del §.* Latin. *habilior.* *Franc. Sacch. nov. 40.* Messer Luigi di Durazzo Complesso, e bello fuor di vita giacque. *E appresso:* Di Carlo di Durazzo la Duchessa Giovanna bella fu figlia discesa. Vivette anni venzei, e fu complessa.

* COMPLETIVO. *Add. Che compie.* *Albert. 2. 37.* Completiva (è la volontà di Dio) quando compie quello, che le piace, e tutte le cose può compiere.

COMPLICAZIONE. *Adunamento, Ammassamento di più cose insieme.* Latin. *complexus, complexio.* Gr. συμπλοκή *Salvin. pros. Tosc. 1. 272.* Che fortezza di sentimenti, e che intreccio, e complicazione di frasi e questa, ec.

COMPLICE. *Consapevole, Che è a parte cogli altri a mettere ad effettuazione qualche fatto; nè si piglierebbe per avventura in buona parte.* Latin. *conscius, criminis particeps.* Grec. συνεργός. *Com. Par. 9.* Tutti li loro complici, e fautori si partirono, e fecero parte, chiamati li Fontanesi. *Fir. disc. an. 64.* Ma aspetta il tempo da lui, e da' complici ordinato. *Tac. Dav. ann. 1. 20.* Ricoverarsi colà poteìa i complici dagli amici.

* COMPLICITA'. *Astratto di Complice; Conforteria, Partecipazione in cose cattive.* Latin. *criminis participatio.* Grec. μετοχὴ αἰτιάματος. *Salvin. disc. 2. 491.* Non hanno oè anche l'amicizie ad essere congiunte, ec. nè complicità tali, che convenga a tal effetto, come nelle compagnie de' malandrini, stare celati.

COMPLIMENTARE. *Far complimenti, Complire.* Latin. *verborum officio uti.* *Buon. Fier. 3. 2. 17.* Ma quel suo figliuol tanto attillato, Tenero, affettuoso, e sdilinquito In volere sfiatar complimentando ec.

COMPLIMENTO. *Atto di riverenza, e d'ossequio verso colui, cui si fa.* Latin. *verborum officium.* *Tac. Dav. stor. 4. 331.* A questo complimento era atto ciascuno. *Allegr. 277.* Perch' egli udisse almen, ch' io mi lamento Del non aver potuto al suo partire Per obbligo onorarlo, e complimento. *Buon. Fier. 3. 2. 12.* Con questo complimento or pio m'appago Della nostra concordia. *Malm. 3. 45.* Ma quegli, al qual non piace tal faccenda, Se la trimpella, e passa in complimenti.

§. I. *E per Compimento.* Latin. *perfectio.* Gr. τελείωσις

§. II. *Onde Avere il complimento in un negozio, dicono i mercanti di chi ha autorità di obbligare tutto il corpo della ragione.*

COMPLIRE. *Far complimento.* Latin. *verborum officio uti.* Grec. χαριτογλωττεῖν. *Buon. Tanc. 2. 16.* Io m'avviso Esser stato a complir col podestà.

§. *Dicesi la tal cosa mi comple, o non mi comple; e vale Mi torna bene il farla, o non mi torna conto.* Latin. *expedit, vel non expedit.* Gr. συμφέρει, ἢ συμφέρει.

COMPONENTE. *Che compone.* Latin. *componens, compositor.* Grec. συντιθείς. *Red. Oss. an. 5.* Una linea ec. scorrea per tutta quanta la lunghezza del canale componente l'esofago. *E cons. 1. 24.* Sarei di parere, che il primo, e principale scopo de' medici dovesse esser diretto a rimettere in miglior stato le viscere naturali, ed in miglior ordine di parti sicelle componenti, que' fluidi ec. *E lett. 1. 354.* Entrando ne' vasi sanguigni, guasta, e sconcerta l'ordine, la simmetria, ed il tuono de' minimi componenti del sangue.

§. *Per Ingrediente.* *Cr. 6. 2. 2.* L'erbe ec. alcune qualità hanno da' componenti, alcune dalla composizione ec. da' componenti hanno lo scaldare, il raffreddare, ec.

COMPONERE. *V. L. Lo stesso, che Comporre.* Lat. *componere.* Grec. συντιθέναι. *Amm. ant. 21. 2. 3.* Guardati di tutte sospezioni, e tutto ciò, che apparentemente contra te componere, e dire si puote.

§. *Per Mettere insieme.* Lat. *colligere.* *Franc. Barb. 14. 12.* Vedi degli altri vizj, che più sono, Ch' io non più ne compono.

COMPONICCHIARE. *Comporre poco, e a stento.* *Allegr. 99.* Molti ec. componicchiar vogliono pure dispetto del mondo. *E 102.* Se 'l portare a spizzico, ovvero il componicchiare a solate fa circondar la fronte in Elicona ec.

COMPONIMENTO. *La cosa composta.* Lat. *compositura, compositio.* Gr. σύνθεμα. *Coll. SS. Pad.* Subitamente siamo ripieni di tali odori, che avanzano ogni soavità di componimento. *Libr. Amor.* Se amor si dà per largimento di doni, e non si concede per grazia, non è amore, ma falso componimento.

§. I. *Per Ogni sorta di poesia, o prosa d'invenzione, o scritto, o recitato.* Lat. *poemata, opera.* Gr. ποιήματα, συγγράμματα.

§. II. *Per una certa aggiustatezza, e modestia d'abito, o di costumi.* Lat. *moderatio, morum suavitas; modestia.* Gr. κοσμιότης. *Maestruzz. 2. 7. 11.* Vanagrazia, quando alcuno buono religioso dimostra dinanzi agli strani maggiore componimento, acciocchè egli no più sieno edificati.

COMPONITORE. *Che compone.* Lat. *compositor, conditor.* Gr. συνθέτης. *Bocc. nov. 65. 2.* Se ogni cosa avessero i componitori delle leggi guardata, giudico, che in questo essi dovessero alle donne non altra pena avere constituita, che ec. *Maestruzz. 2. 43.* Se già il componitore della Decretale non se la riserbasse (*l'assoluzione*) *Serm. S. Agost.* Dio padre onnipotente e giusto, e santo governatore, e componitore dell'universo.

§. *Componitore, dicesi nelle stamperie Colui, che trae i caratteri dalle cassette, e li glie accomoda, che vengano a formare il disteso dell'opera, che si dee stampare.* Latin. *typotheta.* Grec. τυποθέτης.

COMPORRE. *Porre, o Mescolare insieme varie cose per farne una.* Lat. *componere.* Grec. συμμιγνύναι. *Bocc. nov. 37. 14.* Avuta una vecchia Greca, gran maestra di compor veleni. *E nov. 79. 3.* E quasi degli atti degli uomini dovesse le medicine, che dar dovea a' suo' infermi, comporre, a tutti poneva mente, e raccoglievagli.

§. I. *Per Iscrivere, e Favellare inventando.* Latin. *scribere, condere, componere.* Grec. συντιθέναι, *Plut. Bocc. g. 4. p. 16.* Le donne già mi fur cagione di compor mille versi, dove le muse mai non mi furono di farne alcuna cagione. *E nov. 35.* Fu alcuno, che compuose quella can-

canzone, la quale ancora oggi si canta. *E nov. 47. 8.* Compose una sua favola, in altre forme la verità rivolgendo. *Varch. Ercol. 277.* Intende coll' Illustrissimo signor Paolo Giordano Orsi genero del Duca vostro è uno, che non solamente suona, e canta divinamente, ma intende ancora, e compone.

§. II. *Per Ordinare. Convenire, Restare in appuntamento, Pattuire.* Lat. *constituere, inter aliquos convenire.* Grec. *συνδιαθεῖναι. Bocc. nov. 27. 10.* Feco ciò, che a fare avesse, compose. *E nov. 28. 26.* Con lui compose, che la seguente notte v' andasse. *E nov. 45. 6.* E fattolo sentire a Giannole, compose con lui, che quando un certo cenno facesse, egli venisse. *E nov. 53. 4.* Con lui compose di dovergli dare cinquecento fiorini d' oro, ed egli una notte colla moglie il lasciasse giacere. *E nov. 74. 12.* I due giovani, come la donna composto avea, erano nella camera. *Franc. Sacch. nov. 129.* Compongono di esser io santa Maria sopra porta.

§. III. *Per Assettare, Acconciare, Disporre, Accomodare.* Latin. *componere, aptare, disponere.* Grec. *διατιθέναι. Bocc. nov. 31. 29.* Colla coppa in mano se ne salì sopra il suo letto, e quanto più onestamente seppe, compose il corpo suo sopra quello. *Lab. 127.* I capelli ec. ora alla testa ravvolti, secondo che più vaghe parer credono, compongono.

§. IV. *Per Riconciliare gl' inimici fra loro, Pacificare, Mettere accordo.* Latin. *conciliare, in gratiam restituere.* Grec. *ἑνοῦν. Ar. Fur. 5. 22.* Pensa ec. farvi inimicizia così intensa, Che mai più non si possano comporre. *E 27. 67.* Nè tutto 'l mondo mai gli avria composti, Se non venia col Re di Spagna il figlio Del famoso Troian.

§. V. *Comporre le differenze tra alcuno, vale Accordare, Conciliare.* Latin. *lites componere.* Grec. *συναλλάττειν. Segn. stor. 7. 197.* Egli umanamente ringraziato l' Imperadore, e confortandolo alla difesa de' Cristiani, s' offerse per mezzano tra lui, ed il Re a comporre la loro differenza. *E 9. 252.* Si compose questa differenza, avendo il Duca in parte participato di quelle imposizioni.

§. VI. *Compor l' animo, vale Accomodarlo a checchessia.* Latin. *animum componere.* Grec. *τὸν παρασκευάζειν. Sen. ben. Varch. 5. 15.* Componete voi l' animo alla spezie, e forma del vero.

§. VII. *Comporre in significato neutr. pass. vale Accordarsi, Aggiustarsi, Restar d' accordo, Convenire.* Latin. *concordare, concordem esse.* Gr. *ὁμολογεῖν, διαλλάττεσθαι.*

§. VIII. *E talora preso assolutamente vale Accordarsi co' creditori di pagare in più volte il debito.* Lat. *transigere.* Grec. *συντίθεσθαι, Maestruzz. 2. 67.* Raimondo da consiglio, che restituisca, o si componga.

§. IX. *Comporre, dicono gli stampatori il trarre i caratteri delle cassette, e acconciargli insieme in modo, che vengano a formare il disteso dell' opera, che si dee stampare.*

COMPORTABILE. *Add. Comportevole.* Latin. *tolerabilis.* Grec. *ἀνεκτός. Circ. Gell.* Il qual modo di dolersi è molto più comportabile. *Ricett. Fior. 5.* L' acque de' pozzi ec. dove i pozzi arrivano al letto d' Arno sono comportabili.

§. *Per Conveniente, Confacevole a checchessia.* Latin. *conveniens.* Grec. *πρέπων. Cas. lett. 32.* Il compiacer loro e mia vergogna in due modi: l' uno, perchè l' esser poeta non è forse in tutto comportabile al mio grado, e l' altro, perchè l' esser cattivo poeta non è comportabile a nessun grado.

COMPORTABILISSIMO. *Superl. di Comportabile. Fr. Giord. Pred. R.* Nella religione le sue opere non solamente comportabilissime furono, ma ancora di grande esempio a tutti.

COMPORTARE. *Sofferire, Tollerare, Sopportare.* Latin. *tolerare, sufferre, pati.* Grec. *ἀνέχεσθαι. Bocc. nov. 9. 4.* Ti priego, che tu m' insegni come tu sofferi quelle (*ingiurie*) le quali io intendo, che si son fatte, acciocchè da te apparando, io possa pazientemente la mia comportare. *E nov. 12. 13.* Prima, che essi pazientemente comportassero lo stato povero, nel quale senza lor colpa la fortuna con lui insieme gli avea recati. *E nov. 42. 20.* Per sì fatta maniera le sue fatiche partiro no, che egli le potè comportare. *E nov. 43. 20.* Io per me non intendo di più comportargliene. *Dant. Par. 25.* E la grazia di Dio ciò gli comporti. *E 32.* O santo Padre, che per me comporte L' esser quaggiù, lasciando il dolce loco, Nel qual tu siedi per eterna sorte. *Cas. lett. 38.* Il che so, che mi fia comportato da V. S. Reverendissima.

§. *Per Richiedere, Concedere, Aver forza di poter fare. Bocc. nov. 18. 14.* Secondo che comportava la loro tenera età, assai ben compresero l' ammaestramento del padre loro. *G. V. 12. 19. 3.* In quanto lo stato, e la condizion dell' anima partita dal corpo comporta.

COMPORTEVOLE. *Add. Atto a comportarsi, Convenevole, Conveniente, Comportabile.* Latin. *tolerabilis, non indecens.* Grec. *μέτριος. Valer. Mass.* Avvegnachè paresse molto comportevole ragione. *M. V. 8. 62.* Di continovo sollecitamente cercasse modo comportevole a sgravare il soperchio dell' onta fatta a' Sanesi.

COMPORTEVOLMENTE. *Avverbio Tollerabilmente.* Latin. *tolerabiliter.* Grec. *μετρίως. Fr. Giord. Pred. R.* Quel popolo era da lui governato comportevolmente.

COMPORTO. *Compatimento, Tolleranza del creditore verso il debitore, il fargli tempo a pagare.*

* COMPOSITIVO. *Che compone, Atto a comporre. Il Vocabol. nella voce* RISOLUTIVO §.

COMPOSITO. *V. L. Add. Composto; ed è per lo più aggiunto di un ordine d' architettura così chiamato.* Lat. *compositus. Buon. Fier. 1. 3. 2.* Vedete appresso un ampio anfiteatro Di marmi misti, e d' ord' ne composito.

COMPOSITORE. *Quegli, che compone; e lo stesso che Compositore.* Latin. *compositor, conditor.* Grec. *συνθέτης.*

§. *E compositore dicesi colui, che nelle stamperie mette insieme i caratteri.*

COMPOSITURA. *Composizione, Il comporre.* Latin. *compositio.* Grec. *σύνθεσις. Salvin. pros. Tosc. 1. 482.* Ve ne sono frapposte due tronche, esser, e men che temperano quell' unisono, oltre la compositura di voci dissillabe, monosillabe, ec.

COMPOSIZIONCELLA. *Dimin. di Composizione. Zibald. Andr.* Certe composizioncelle poetiche poco oneste.

COMPOSIZIONE. *Accozzamento, Mescolanza di cose.* Latin. *compositio, compositura.* Grec. *σύνθεσις. Bocc. nov. 40. 7.* Fe la mattina d' una certa sua composizione stillare un' acqua. *Lab. 151.* Non dell' elemental composizione, ma d' un' essenzia quinta fu formata. *Red. Oss. an. 49.* Si attacca, e si ramifica nel fegato, o per meglio dire in un corpo glanduloso, di figura, e di composizione di parti simile al fegato.

§. I. *Per Patto, e Accordo di pagamento.* Latin. *transactio, conventio.* Grec. *συνθήκη. G. V. 11. 79. 2.* Per propria avarizia delle pene, e composizioni di misfatti di suoi sudditi soffriva il guastamento del suo regno. *E 12. 49. 2.* Fu fatta composizione con loro, e pagaro per ammenda fiorini 5000. d' oro.

§. II. *Per Aggiustamento, Concordia.* Lat. *foedus, pactum conventum.* Grec. *συνθήκη. Cronal. Morell. 346.* Col duca di Milano fecero certa composizione, perocchè 'l duca temette del signore di Padova.

§. III. *Per Poesia, e altra simil fattura d' invenzione.* Lat. *poema opus.* Grec. *ποίημα. Fir. Rag. 160.* Questo vi confessero io bene, che nello scrivere o prosa, o versi, dove fa bisogno avere una grande avvertenza di scegliere quelle parole, e quei modi di parlare, che sieno accomodati alle composizioni ec. allora sì, che eglino si debbono imitare i buoni scrittori. *Cas. lett. 69.* Raccomandami a messere Stefano, e digli, che mi mandi le sue composizioni.

§. IV. *Per Formazione, e Aggiustatezza di membra.* Latin. *concinnitas.* Grec. *συμμετρία. Cr. 9. 60. 1.* Le vacche ec. sieno di buona composizione, cioè, che tutte le membra sieno grosse, e corrispondenti.

COMPOSSIBILE. *Add. Possibile a farsi insieme con altra cosa. Segn. Menn. Apr. 23. 1.* Egli stesso t' impone altresì, che ti eserciti in molte opere di misericordia sì corporali, come spirituali, le quali con ciò non sarebbono compossibili.

COMPOSTA. *Mescuglio di cose acconce insieme, Composizione.* Latin. *mixtura, compositio.* Grec. *σύμμιξις. Cr. 6. 98. 4.* Delle rape si fanno composte con acqua, acciocchè di verno, e di quaresima si possano aver per enocere. *E appresso:* Anche se ne fanno composte con aceto, ramerino, senape, finocchio ec. *Bern. r. 52.* Fatesi bene a metterlo in composta. *Mett. Franz. rim. burl. 2. 111.* Un sol tagliuol di questa, e sei granella D' uva fan nel palato una composta, Ch' io non so la miglior, nè la più bella.

COMPOSTAMENTE. *Avverb. Acconciamente, Graziosamente.* Lat. *concinnè, compositè.* Grec. *κοσμίως.*

Bocc. nov. 15. 13. Andreuccio udendo questa favola così ordinatamente, così compostamente detta da costei ec. ebbe ciò, che ella diceva, più che per vero. *E nov.* 51. *tit.* Un cavaliere dice a madonna Oretta di portarla con una novella a cavallo, e mal compostamente dicendola è da lei pregato, che a piè la ponga.

§. *Per Modestamente.* Latin. *modeste.* Grec. *κοσμίως, σωφρόνως.* *Vit. Crist.* Sede in terra lo Re di vita eterna compostamente, e cortesemente, e sobriamente mangiò.

COMPOSTEZZA. *Modestia, Aggiustatezza, Componimento nel significato del §. II.* Lat. *modestia, morum suavitas.* Gr. *κοσμιότης.*

* COMPOSTISSIMO. *Superl. di Composto.* Latin. *compositissimus. Segn. Pred.* 12. 6. Non era egli compostissimo ne' costumi, mansuetissimo nello sdegno, pijssimo nella religione, zelantissimo nella legge?

COMPOSTO. *Sustant. Composizione.* Latin. *compositio, confectio.* Gr. *σύνθεμα.* *Cr.* 2. 69. 1. Dassi (*la laureola*) ancora ne' composti, ma per sè sola non si dà. *Buon. Fier.* 4. 3. 3. Della pratica, Ch' attiene agli speziali, ecci egli alcuno, Che patisse far decotti, Composti e simil cose? *E* 5. *Introd.* 3. Feine un composto, e poi le lambiccai, Ond' uscì 'e quintessenza il ghiribizzo.

COMPOSTO. *Add. da Comporre. Ammodato, Aggiustato, Ordinato.* Latin. *compositus, dispositus, concinnus.* Grec. *κοσμητός.* *Bocc.* 7. 6. *f.* 9 Era pieno d'alberi, di cipressi, d'allori, e d'alcuni pini sì ben composti, e sì bene ordinati, come se qualunque è di ciò il migliore artefice, gli avesse piantati. *E nov.* 74. 9. Ella aveva il naso schiacciato forte, e la bocca torta, e le labbra grosse, e i denti mal composti. *Amm. ant.* 7. 1. 11. Colui è sempre in onore, il quale come ha posato l'animo, così hae sempre lo composto aspetto. *E* 7. 1. 12. Come a savio uomo si conviene composto andare così si conviene composto, e non assai e ato parlare. *Ovid. Pist.* Strappare le ghirlande dell'oro dalle composte trecce.

§. I. *Per Finto, Falso, Bugiardo.* Latin. *fictus, compositus.* Gr. *ψευδής.* *M. V.* 8. 47. Davanti al Re venieno dame, e cavalieri con finti, e composti richiami.

§. II. *E uomo composto, vale Grave, contrario d' Avventato. Bocc. vit. Dant.* 242. Ne' costumi pubblici, e domestici mirabilmente fu composto, ed ordinato. *Galat.* 43. La quale per se stessa è noiosa agli animi ben composti.

§. III. *Composto per Iscritto, Disteso, Formato, Messo insieme.* Latin. *elucubratus, conditus, compositus.* Gr. *συντεθέντα, συνθετός, συνθετέ.* *Cron. Morell.* 345. Più utile, conosco, sarebbe il leggere i suoi composti Vangeli delle santissime opere di Cristo. *Red. annot. Ditir.* 119. Tra' quali (*sonetti*) stampati Cnecco di Valfreduzio ne lasciò. composto uno di diciannove versi.

COMPRA. *Compera, Compramento.* Latin. *emptio.* Grec. *ὠνή.* *G. V.* 11. 41. 2. E in gran parte v'aveano su ragione, per certe compre per loro fatte. *Sacram. S. Ag.* La cura fatta a luogo aspettare di cosa compra è venduta. *Fir. As.* 238. La quale fu cagione di rimuovere tutti i circostanti dalla mia compra.

COMPRAMENTO. *Il comprare, Comperamento.* Latin. *emptio.* Grec. *ὠνή.*

COMPRARE. *Lo stesso, che Comperare.* Lat. *emere, comparare.* Gr. *ἀγοράζειν.*

§. *Comprare, e non vendere, dicesi di chi sta ascoltando senza mai comunicare alcuna notizia ad altrui.*

COMPRATO. *Add. da Comprare. Comperato.* Lat. *emptus, comparatus.* Gr. *ἐωνημένος.*

COMPRATORE. *Colui, che compra, Comperatore.* Latin. *emptor, comparator.* Grec. *ὠνητής.* *Maestruzz.* 1. 66. Della quale così il guadagno, come il danno s'appartiene al marito, siccome al compratore della cosa. *E* 2. 22. 2. Nota qui, che il compratore, che ha buona fede, non è tenuto dello 'nganno del sensale, che fa vendere. *Fir. As.* 238. Ritrovato un compratore atto alle mie disavventure, me gli diede nelle mani.

COMPRENDERE. *Capire, Conoscere, Intendere.* Latin. *intelligere, cognoscere, comprehendere.* Grec. *καταλαμβάνειν.* *Bocc. Introd.* 29. Acciocchè quello, che ciascuna dicesse, senza confusione si possa comprendere. *E nov.* 15. 24. Per quel poco, che comprender potè, mostrava di dovere essere un gran bacalare. *Dant. Inf.* 10. Però comprender puoi, che tutta morta Fia nostra conoscenza da quel punto. *E Par.* 19. Non portò voce mai, nè scrisse inchiostro, Nè fu per fantasia giammai compreso. *Petr. son.* 265. Io nol posso ridir, che nol comprendo.

§. I. *Per Occupare, Circondare.* Latin. *occupare, circumdare, comprehendere.* Grec. *κατέχειν.* *G. V.* 11. 86. 1. Erano tanta gente, e cavalli, e somieri, e carreggio, che la minore oste teneva più d'una, e mezza lega, comprendendo tutto 'l paese. *E* 12. 8. 7. Fece comprendere tutto il circuito del detto palazzo a quelli, che furono de' Figliuol petri, e le torri, e case de' Manieri, e de' Mancini, e di Bello Alberti, comprendendo tutto l'antico gardingo. *M. V.* 5. 73. Questo circuito comprese il poggio, e 'l borgo.

§. II. *E per metafora. G. V.* 8. 96. 7. Essendo compreso forte di gotte nelle mani, e ne' piedi. *Franc. Sacch. Op. div.* 132. Aspido è uno serpente, che punge co' denti, e lasciavi il veleno, e questo veleno di pelle in pelle va comprendendo tanto, che l'uomo s'addormenta, e così dormendo si muore. *Com. Gell.* E forse che questa maladetta peste non ha compreso tutto il mondo?

§. III. *Per Ristringere. Cavalc. Frutt. ling.* Le quali tutte predette cose comprendendo in somma possiamo dire, ec.

§. IV. *Per Contenere, Abbracciare.* Latin. *complecti, continere.* Grec. *περιέχειν.* *Dant. Inf.* 18. Ch' hanno a tanto comprender poco seno. *Pass.* 74. Comprende questa diffinizione sufficientemente, che cosa è contrizione. *Petr. cap.* 6. Che comprender nol può prose, nè verso.

§. V. *Per Prendere semplicemente.* Latin. *capere.* Grec. *λαμβάνειν.* *Vit. S. Gio. Bat.* E giammai nulla tenerezza vi comprenda più di me. *Vend. Crist.* Vespasiano ne fu molto inebriato, e compreso del suo amore.

§. VI. *Per Soprapprendere, Sorprendere.* Latin. *percellere.* Grec. *ἐκπλήττειν.* *Tav. Dicer.* Il dolore del dicapitamento orribile di cotal uomo gli animi nostri, e que' de' savi amici ha compreso. *Amm. ant.* 12. 3. 4. Come colui, che vegghiando in agguato aspetta l'assalto de' nemici, e lodi e vigorosamente apparecchiato a vittoria, onde i nimici credano, che non sappiendo fussi compreso. *Gr. S. Gir.* 10. In un altro Vangelo disse alla femmina: va, e non peccare più, cioè quella, che fu compresa in avolterio.

§. VII. *Per Incorporare.* Lat. *combibere.* Grec. *ἐμπίνειν.* *Cr.* 5. 19. 17. Se vorrai metter l'olio in un vasel nuovo, il diguazzerai colla morchia cruda, ovver calda, e guazzeràlo assai, sicchè la bea, e comprendala bene.

§. VIII. *Per Pigliar l'assunto. Franc. Sacch. nov.* 189. Avendo compreso di dare moglie al detto Biagio, considero ec.

COMPRENDENTE. *Che comprende, Che contiene.* Latin. *comprehendens, continens.* Grec. *περιέχων.* *Vocabol. nelle voci* DECIMONONO DECIMOPRIMO, TERZODECIMO, *e in molte altre.*

* COMPRENDENZA. *Comprendimento.* Latin. *comprehensio.* Grec. *κατάληψις.* *Salvin. disc.* 2. 81. Essendo per ragione di tal comprendenza, ec. perfettissimo tra tutti i corpi.

COMPRENDIMENTO. *Il comprendere, Compresa, Contenuto, Circuito.* Latin. *comprehensio.* Grec. *κατάληψις.* *Albert.* 44. La ragione è discernimento del bene, e del male ec. e comprendimento del bene, e del male fuggimento. *Liv. dec.* 3. Già fosse cosa che egli guernisse il comprendimento più a speranza della moltitudine, ch' era a venire, che di quella, che allora v'era. *Dittam.* 4. 16. Appresso a questo confermò costui Signor di questo gran comprendimento, Ond' e' si fe cristian con tutti i sui.

COMPRENDITORE. *Verbal. masc. Che comprende.* Lat. * *comprehensor.* Grec. * *καταληπτικός.* *Fr. Iac. T.* Non ho comprenditore, Nè nulla simiglianza.

COMPRENDITRICE. *Femmin. di Comprenditore. Libr. cur. malatt.* Le femmine di questo pericolo così grande non ne sono comprenditrici. *Fr. Giord. Pred. R.* La nostra mente umana non è comprenditrice della vastità de' cieli.

COMPRENDONICO. *V. bassa. Add. di Comprendonio. Allegr.* 327. Ogni e qualunque volta che io mi pensai di far cosa, che abbia del comprendonico, mi servo dell'opera sua in lingua nostrale non men, ch' io faccia del calepino in dando l'emendato agli scolari.

COMPRENDONIO. *V. bassa. Intelletto, Giudizio.*

COMPRENSIBILE. *Add. Che si può comprendere.* Lat. *intelligibilis, comprehensibilis.* Grec. *καταληπτός.* *Segn. Pred.* 36. 3. Premj, che quantunque sublimi di qualità, non

però fossero comprensibili a' sensi.

COMPRENSIONE. *Il comprendere.* Latin. *comprehensio.* Grec. [illegible]. *S. Agost. C. D.* Ciò, che si comprende per iscienza, si finisce per la comprensione dello sciente. *Fr. Giord. Pred. R.* Maraviglia, si è la comprensione di quanto vi sieno appassionatissimi.

COMPRENSIVAMENTE. *Avverb. Con comprensione.*

COMPRENSORE. *Comprenditore.* Latin. * *comprehensor.* Grec. [illegible]. *But. Purg.* 32. 1. Imperocchè egli era ancor viatore, e non comprensore. *E altrove.* L'altre cose, che furon fatte da Cristo, e che in lui sono, e apprendono, e dicono li beati, che sono comprensori, e non possono intender da noi, che siam viatori.

COMPRESA. *Sustant. Compreso.* *Franc. Sacch. rim.* Giugnendo ancora ciò, che v'è di bene, Damasco, il Cairo, e tutta lor compresa.

COMPRESO. *Sustant. Circuito, Giro.* Latin. *ambitus, circuitus.* Gr. [illegible]. *G. V.* 1. 38. 4. Del compreso, e giro della città non troviamo cronica, che ne faccia menzione. *E* 12. 8. 7. Il detto compreso fece cominciare, e fondare di grosse mura, e torri, e barbacani. *E cap.* 15. 6. I più di loro si fuggiro nel compreso del palagio, dov'era il Doria. *Liv. M.* Lavorava un campo d'assai più picciolo compreso.

COMPRESO. *Add. da Comprendere.* Latin. *comprehensus.* Gr. [illegible]. *Amet.* 20. Di quella i biondi capelli ec. con nodo piacevole vede raccolti, e altri più corti, e in quello non compresi. *E* 29. La piccola bocca vermiglia, e nel suo atto ridente, col sottoposto mento compreso in piccolo cerchio hanno forza di farli lodare al riguardante.

COMPRESSIONATO. *V. A. Add. Complessionato.* *Nov. ant.* 100. 16. Quando l'uomo è ben compressionato, e ben fine, si sogna, ch'egli corre, o vola per la sottigliezza delli spiriti.

COMPRESSIONE. *Il comprimere.* Latin. *compressio.* Grec. [illegible]. *Sagg. nat. esp.* 36. La cagione immediata ec. non è altrimenti il peso di quella soprastante aria ec. ma bensì l'effetto di compressione. *E* 40. Non dal peso assolutamente, ma bensì dalla compressione già cagionata dallo stesso peso. *Red. Insett.* Non cedeva al tatto, e non riceveva compressione.

COMPRESSIONE. *V. A. Complessione.* Latin. *habitudo, corporis habitus, corporis constitutio, temperamentum.* Grec. [illegible]. *Amm. ant.* 1. 1. 16. Priegoti, che tu pensi d'esser monaco, e non medico, e che non farai giudicato della tua compressione, ma della tua professione. *Cron. Morell.* Costui fu comunale di grandezza, e di compressione.

COMPRESSO. *Add. lo stesso, che Complesso.* Latin. *habitior.* Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 50. 3. La moglie, la quale egli prese, era una giovane compressa, di pelo rosso. *Cron. Morell.* 41. Bernardo era compresso di carne, e assai pieno di pelo rossetto, e lentigginoso.

§. I. *Per Ischiacciato.* Latin. *compressus, simus.* Grec. [illegible]. *Cr.* 9. 60. 2. Dee osservare, che (*le vacche*) ec. abbiano gli orecchi pilosi, e le mascella compresse, e le giogaia grandissima, e pendente.

§. II. *Per Ristretto.* Latin. *compressus.* Grec. [illegible]. *Petr. canz.* 14. 2. L'aer gravato, e la 'mportuna nebbia Compressa intorno da rabbiosi venti Tosto convien, che si converta in pioggia. *Dant. Inf.* 21. I' vedea lei, ma non vedeva in essa, Ma che le bolle, che 'l bollor levava, E gonfiar tutta, e risieder compressa. *Sagg. nat. esp.* 40. Per riconoscere, se l'aria ec. stia compressa dal peso dell'aria superiore.

COMPRIMERE. *V. L. Pigiare, Ristrignere.* Latin. *comprimere.* Grec. [illegible]. *Sagg. nat. esp.* 198. Non potersi l'acqua per massima forza comprimere.

§. *Per metafora Raffrenare.* Latin. *frenare, compescere.* *Bemb. stor.* 3. 40. Il quale agevolmente colla sua autorità potrebbe ec. comprimerlo.

COMPROBARE. *V. L. Comprovare.* Latin. *comprobare.* *Cas. Istr. Card. Caraff.* 6. Fa, che sia partecipe anche di quelle cose, le quali sebbene non ha coll'autorità, e comandamento tuo operato, ha nondimeno coll'imitazione degli altri comprobato. *Bemb. stor.* 3. 34. Il Pontefice colla sua indulgenza, e autorità lo comprobò.

COMPROBATO. *V. L. Add. da Comprobare.* Latin. *comprobatus, approbatus, probatus.* Grec. [illegible]. *Guicc. stor.* 18. 91. Si prometteva della sua grandissima felicità, comprobata con sperienza di molti anni.

COMPROMESSO. *Sustant. da Compromettere. Il compromettere, Lodo.* Latin. *compromissum.* Grec. [illegible]. *Din. Comp.* 2. 4. Per vigore del compromesso sentenziò, che i Ghibellini tornassono a Firenze con molti patti, e modo. *M. V.* 8. 7. In quello di era per compromesso la quistione in mano del conte Ruberto da Battifolle. *Cron. Morell.* 237. Si dolse co' parenti, e amici, e fece molti compromessi con Giovanni, e con gli altri.

§. *Mettere, o Trarre il suo in compromesso, vale Mettere ec. a rischio quello, che si ha sicuro in mano.* *Ciriff. Calv.* 3. 28. E fece tale eccesso, Per non tenere il suo più 'n compromesso. *Cecch. Inc.* 5. 6. E mettere il mio chiaro in compromesso.

COMPROMETTERE. *Rimettere le sue differenze in alcuno con piena facultà di deciderle; e si usa anche nel significato neutr. pass.* Latin. *compromittere, compromissum facere.* Grec. [illegible]. *Din. Comp.* 1. 4. Celatamente ordinarono, che il Papa fusse mezzo alla loro discordia; il quale ec. mandò messer frate Latino cardinale ec. il quale giunto domandò sindachi di ciascuna parte, e che in lui la compromettessono, e così feciono. *G. V.* 11. 52. 3. Non potendo a ciò contraddire, si compromisono in sei popolari di Firenze. *Libr. Dicer.* Rinnovo sua addomandagione, che poi volea, che io lui si compromettesse del fatto loro.

COMPROMISSARIO. *Quegli in cui si compromette un negozio, o una lite, Arbitro.* Lat. *compromissarius, arbiter.* Gr. [illegible].

COMPROVAMENTO. *Il comprovare, Il provare insieme.* *Segn. Mann. Nov.* 14. 1. Non tanto è però questa una nuova beatitudine, quanto un comprovamento delle passate.

COMPROVARE. *Approvare, Ammettere.* Latin. *comprobare, admittere.* Grec. [illegible]. *Lab.* Amore Dubbio non può [illegible] ec. se tra i coniugati amore può tener luogo, e se tra gli amanti è da comprovare gelosia.

COMPROVATO. *Add. da Comprovare.* Lat. *comprobatus.* Gr. [illegible].

COMPROVATORE. *Che Comprova.* *Segn. Crist. instr.* 2. 2. 17. Da lui solo ridonderebbe in tutti gli altri uomini, benchè non comprovatori, nè complici de' suoi falli.

COMTO. *V. L. Add. Ornato.* *Dant. Conv.* 199. La nobile natura lo suo corpo abbellisca, e faccia comto, e accorto.

COMPUGNERE, *e* COMPUNGERE. *Affliggere, Tormentar nell'animo.* Latin. *vexare, cruciare.* Gr. [illegible]. *Guid. G.* E già duolo del perduto tuo marito non ti dee compugnere. *Dant. Inf.* 22. Di che ciascun di colpo fu compunto. *Coll. Ab. Isaac.* 11. Nel tempo, che Iddio compugne il tuo core, datti te medesimo a continui distendimenti di corpo in terra.

§. *Esser compunto, vale Aver dolore, Aver compunzione.* Latin. * *compungi.* Grec. [illegible]. *Coll. SS. Pad.* Noi pregavamo d'essere informati di quelle cose, donde noi potessimo esser compunti, e umiliati. *Bern. Orl.* 1. 5. 13. Di vergogna, e dolor tutt'è compunto.

COMPUGNIMENTO. *Compunzione.* Latin. *punctio.* Grec. [illegible]. *Introd. Virt.* Ciò, che tu addomandi, è compugnimento di gran dolore. *Rim. ant. P. N. Amor. Fir.* Quando all'amor s'addanno, A lor compugnimento.

COMPULSARE. *Termine de' legisti; e vale Forzare altrui a comparire in giudizio.* Lat. *compellere.* Grec. [illegible].

COMPUNGERE, v. COMPUGNERE.

COMPUNTO. *Add. da Compugnere, o da Compungere, Addolorato.* Latin. *afflictus.* Grec. [illegible]. *Dant. Inf.* 7. Ed io, ch'avea lo cor quasi compunto, Dissi. *Franc. Sacch. rim.* Fuggendo per lasciarmi sì compunto. *G. V.* 4. 2. 3. Sparita la visione, rimase sì compunto, che spirato di grazia si riconobbe. *Vend. Crist.* E poscia, che ebbe adorato si 'l tolse con grande tremore, e compunto cuore.

COMPUNZIONE. *Afflizion d'animo con pentimento degli errori commessi.* Latin. * *compunctio.* Grec. [illegible]. *Franc. Sacch. Op. div.* 133. Che cosa è compunzione? quando le potenze intellettive, e sensitive s'accordano tutte insieme. *Lab.* 19. Ma da compunzione debita mosso ne lagrimai. *Amm. ant.* 38. 4. 4. E' impossibile, che compunzione di cuore s'accenda nelle mondane dilicanze. *Mor. S. Greg.* Per la continua istanza delle lezioni era animato a disiderio di continua compunzione. *Coll. SS. Pad.* Anche lo sp[illegible] cantar de' salmi, acciocchè [illegible] sia apparecchiata a noi la continua compunzione.

COMPUTAMENTO. *Il computare.* Latin. *computatio.* Grec. [illegible]. *Fr.*

Fr. Iac. T. Se la sua famiglia gode, E ne ha molto spiacimento, D'ogni lur mangiar, che ode, Fanoe gran computamento.

COMPUTARE. Calculare, Mettere a rincontro l'una cosa coll' altra. Latin. computare, calculos subducere. Grec. λογίζεσθαι. G. V. 7. 87. 1. Computando la misura, e la moneta, fu grandissimo caro. Borgh. Mon. 171. Tanto si compiacquero i buoni Romani di questo lor modo di computare ec. che crescendo le richezze loro, come si sa, in infinito ec. amaron meglio ec.

§. Per Aggregare, Annoverare, Mettere in novero. Latin. computare. Grec. καταλέγεσθαι. Pass. 39. Ecco, come sono ora computati tra i figliuoli d'Iddio.

COMPUTISTA. Colui, che esercita l'arte di tener conti, o ragioni, e far computi. Latin. calculator. Grec. λογιστής. Tac. Dav. ann. 15. 215. Tener nobili per segretarj, computisti, cancellieri, nomi, e pensieri da Principe. Segn. stor. 4. 125. Fecionsi conti per diligenti computisti, che s'era speso in quella guerra un milione, e dugentomila ducati. Buon. Fier. 5. 5. 2. Del computista, e del maestro di casa Si discorre nel sezzo.

COMPUTO. Calcolo. Lat. calculus, ratio, computatio. Gr. λογισμός. Gal. Sagg. 10. Ma io non credo, che i contraddittori ricorresssero al negar la giustizia de' computi astronomici.

COMPUTRIRE. V. L. Imputridire. Latin. computrescere. Dial. S. Gr. infracidando, e computrescendo tutte lo membra.

COMUNA. V. A. Sustant. Comune, Comunità. Latin. commune, respublica. Grec. κοινόν. M. V. 6. 42. La comuna di Messina dovea servire il duca in tutte le sue guerre. G. V. 8. 54. 1. La detta gente della communa non fu udita. E num. 2. Nota, che 'l detto Piero le Roy fu capo, e commovitore della comuna.

COMUNALE. V. A. Sust. Comunità. Latin. commune. Grec. κοινόν. Nov. ant. 47. 3. Piaccia al comunal di Bologna, poichè io son tornato, ch'io sia signore.

COMUNALE. Add. Corrente, Consueto, Ordinario. Latin. vulgaris, communis. Grec. κοινός. Bocc. Introd. 5. Alcune (enfiature) crescevano, come una comunal mela. G. V. 11. 92. 2. Di vendemmia valse il cogno del comunal vino fiorini sei d'oro. Cron. Morell. 241. Eglino erano comunali di grandezza; Bernardo era compresso di carne, e assai picoo. E 244. E' di persona comunale, cioè di grandezza, e di bello pelo. E 247. La detta fanciulla fu di persona, cioè di grandezza comunale, di carnagione bruna, e pallidetta. Franc. Barb. 97. 7. Ed è di comunal grandezza tratta.

§. In comunale, posto avverbialmente vale Comunemente. Latin communiter. Grec. κοινῶς. G. V. 12. 72. 2. E 'l vino valse di vendemmia in comunale da fiorini sette in otto il cogno.

COMUNALMENTE. Avverb. Comunemente, In comune. Latin. communiter. Grec. κοινῶς. Bocc. nov. 42. 14. A voi convien far fare corde molto più sottili agli archi da' vostri arcieri, che quella, che per tutti comunalmente s'usano. Libr. Dicer. A cui comunalmente tocca la nostra causa. Dittam. 5. 27. E come mostran li Tedeschi, e i Galli, Comunalmente dalla carna bianchi, Così costor, com' oro sono gialli, Perch'io non vidi mai sì nuovi granchi. Tes. Br. 5. 17. Tra tutti gli altri animali del mondo solamente le api hanno loro lignaggio, e tutte le cose comunalmente.

COMUNALTA'. V. A. Comunità. Latin. communitas. Grec. κοινωνία. Tratt. Polit. Perfetta è comunalta, che ha per se tutti i termini di sufficienza.

COMUNANZA. V. A. Comunità. Latin. communitas. Grec. κοινωνία. G. V. 9. 116. 3. Erano allegati signori, e comunanze ec. grandissima potenza. M. V. 2. 2. Ogni vile artefice della comunanza vuol pervenire al grado del priorato. Libr. Senz. Li malvagi si debbon cacciar fuor della comunanza, perchè non guastino gli altri.

§. Per Accomunamento. Lat. communicatio. Grec. κοινωνία. Amm. ant. 22. 3. 4. Conciossiacosachè per contrario la pochezza de' buoni per comunanza di vertude non possa iscusare le malvagità di molti.

COMUNARE. V. A. Accomunare. Latin. in medium conferre, commune facere. Grec. κοινοῦν, συμβάλλειν. Stor. Pist. 124. Quelli, che reggeano Pistoia, comunarono gli ufficj della città con li Guelfi ritornati in Pistoia.

COMUNCHE. Avverbio Lo stesso, che Comunque. Latin. utcunque, quomodocunque. Grec. ὁπωσοῦν. Buon. 1. 7. Comunche egli ebbon tal proposta intesa, Ratti n'andaron tutti. Bocc. Varch. 2. 4. Perciocchè stando elleno ferme, comunche vadano l'altre cose, usciremo notando a riva.

COMUNE. Sustant. Popolo, che si regge colle proprie leggi. Latin. commune, respublica. Grec. κοινόν. Bocc. nov. 80. 2. Facendole scaricare tutte in un fondaco ec. tenuto per lo comune, o per lo signor della terra. G. V. 7. 13. 3. Credendo, che per l'onestà dell'abito ec. guardassono il comune ec. Franc. Sacch. rim. O vuol re, o signore, o vuol comune.

COMUNE. Add. Quel, ch'è di più d'uno, di molti, o d'ognuno. Latin. communis. Grec. κοινός. Bocc. Introd. 21. Di che le più delle case erano divenute comuni. E nov. 17. 5. Insieme a' piaceri comuni si congiunsono. E nov. 98. 49. Primieramente con lui ogni suo tesoro, e possessione fare comune. G. V. 7. 18. 3. Credendo, che per l'onestà dell'abito fossono comuni. Dant. Inf. 13. Morte comune, e delle corti vizio. E 29. Allor si ruppe lo comun rincalzo, E tremando ciascuno, a me si volse. Petr. son. 3. Onde i miei guai Nel comune dolor s'incominciaro.

§. I. Per Ordinario, Comunale. Lat. vulgaris, communis. Grec. κοινός. Com. Inf. 1. E' da notare, che Dante pone sè in forma comune d'un uomo, nel quale è l'anima ragionevole.

§. II. Vena comune, è Una delle vene del corpo dell' uomo così detta. Volg. Mes. Se il sangue soprabbonda in tutto il corpo, e le vene son piene, cavane dalla vena comune, e poi dalla basilica.

COMUNELLA. Comunione, Accomunamento. Latin. communitas, communio. Grec. κοινωνία. Libr. Sen. 51. Facendo insieme buona comunella.

COMUNEMENTE. Avverbio A comune, In comune, Universalmente. Latin. communiter. Grec. κοινῶς. G. V. 11. 17. 4. Cittadini ec. poco mobolati di moneta comunemente. E cap. 49. 3. Ogni spesa, che occorresse ec. pagare comunemente. Bocc. nov. 10. 4. Acciocchè per voi non si possa quello proverbio intendere, che comunemente si dice per tutto, cioè, che le femmine in ogni cosa sempre pigliano il peggio. E nov. 18. 21. Tutti comunemente si disperavano della sua salute.

COMUNICABILE. Add. Da Comunicarsi. Latin. * communicabilis. Grec. κοινωνητικός. Libr. cur. malatt. Sieno composti in forma comunicabile a tutte persone, maschi, e femmine. Salvin. disc. 2. 31. Il libro De vulgari eloquio ec. composto in latino per farlo comunicabile a più.

§. Per Conversativo, Affabile. Latin. affabilis. Petr. uom. ill. Cesare per natura era ed in parole, ed in fatti, comunicabile, e molto mansueto.

COMUNICABILISSIMO. Superl. di Comunicabile. Libr. cur. malatt. Sono medicamenti facili a prendersi, e comunicabilissimi d'ogni stagione.

COMUNICAMENTO. Comunicazione. Latin. participatio. Grec. κοινωνία. Libr. Pred. Le cose di mezzo sono gli uomini, i quali hanno comunicamento con tutte le creature.

COMUNICANTE. Che comunica. Latin. communicans. Grec. ὁ κοινωνῶν. Sagg. nat. esp. 97. Fecesi dunque un organetto ec. co' mantici in piedi, comunicanti col suo portavento.

COMUNICANZA. Comunione. Latin. communio. Grec. κοινωνία. Salv. dial. Amic. 39. Farò ancora io per lo interesse della comunicanza. E 72. E' il fine della vera amicizia l'onesta comunicanza.

COMUNICARE. Conferire, Far partecipe. Latin. communicare, conferre. Grec. κοινοῦν. Bocc. nov. 82. 4. Il che costei con alquante altre comunicò. E nov. 91. 6. Levatosi senza comunicare il suo consiglio ad alcuno. Segn. stor. 9. 245. Filippo avendo sempre negato di non saper di ciò cosa alcuna, nè di avere in tal congiura mai comunicato consigli.

§. I. Per Partecipare, Divenir partecipe. Latin. participem esse. Grec. μετέχειν. Maestruzz. 2. 11. 7. Quando adulazione è peccato, e i cotali donatori comunicano con loro nel peccato. Fr. Giord. S. Pred. 22. Quando la cosa è più materiale, tanto si può meno partecipare; in quanto è più spirituale, tanto si può più comunicare.

§. II. Per Praticare, Conversare. Latin. versari. Grec. ἀναστρέφεσθαι.

§ Bocc.

Bocc. Introd. 7. Fu questa pestilenza di maggior forza, perciocchè essa dagl' infermi di quella, per lo comunicare insieme, s'avventava a' sani, non altrimenti, che faccia il fuoco alle cose secche, o unte. *Galat.* 4. Per potere in comunicando, e in usando colle genti, essere costumato, e piacevole, e di bella maniera. *E* 14. Appetiscono adunque quello, che può conceder loro questo atto del comunicare insieme.

§. III. *Per Accomunare, Far comune.* Latin. *communicare, in medium conferre.* Grec. *εἰς μέσον θεῖναι.* *Bocc. nov.* 78. 14. Perciò è buono, come tu dicevi dianzi alla mia donna, che ec. non essendo tra noi due niun' altra cosa, che le mogli, divise, che noi quelle ancora comunichiamo. *E nov.* 98. 52. Chi avrebbe Tito senza alcuna dilazione fatto liberalissimo a comunicare il suo amplissimo patrimonio con Gisippo? *Maestruzz.* 2. 18. Quando due compagni giurano, che comunicherà l'uno all'altro ogni guadagno.

§. IV. *Per Amministrare il sagramento della santissima Eucaristia.* Latin. * *communicare.* Grec. *μεταδιδόναι.* *Pass.* 128. Ciascuno si confessi dal proprio prete, che lo dee comunicare. *Maestruzz.* 1. 6. Se altro religioso ti comunicasse sanza licenzia, sarebbe iscomunicato. *Ar. Fur.* 14. 68. Fe dentro a Parigi ec. Tutti comunicar non altramente, Ch'avessero a morire il dì seguente.

§. V. *Ed in significato neutr. pass. vale Riceverlo.* *Bocc. nov.* 65. 8. Ella voleva andar la mattina della pasqua alla chiesa, e confessarsi, e comunicarsi. *Maestruzz.* 1. 6. Ciascheduno cristiano, poichè egli è venuto agli anni della discrezione, si dee comunicare almeno nella pasqua. *Stor. Pist.* 52. Fue opinione, ch'uno frate Romitano l'avvelenasse con l'ostia, quando si comunicò.

COMUNICATIVA. *Sust. Facilità di spiegarsi nell'insegnare.*

COMUNICATIVO. *Add. Atto a farsi comune.* Latin. * *communicabilis.* Grec. *κοινωνητικός.* *But. Purg.* 21. 2. Ed è qui da notare, che le nostre passioni dell'anima sono sì comunicative a certi membri esteriori del corpo, che, come son dell'anima, immantenente si dimostrano. *Cap. Impr.* 4. Debba per la sua anima, e per amore della comunicativa carità operare le infrascritte osservanzie.

COMUNICATO. *Add. da Comunicare.*

COMUNICATORE. *Verbal. masc. Che comunica.* Latin. *communicator.* Gr. *ὁ κοινωνῶν.* *S. Agost. C. D.* Non vi dimenticare di far bene ad altri, e d'esser comunicatori.

COMUNICAZIONE. *Il comunicare.* Latin. *communicatio.* Grec. *κοινωνία.* *Com. Purg.* 22. E' vera amistade comunicazion di consigli. *But. Purg.* 22. 2. Rinverdendo per comunicazione agli altri la licenza. *Sagg. nat. esp.* 48. Onde tolta la comunicazione dell'argento ec. divenga la canna ec.

§. I. *Per l'Atto del comunicarsi sagramentalmente, Comunione.* Latin. *eucharistiae perceptio.* Grec. *εὐχαριστίας μετάληψις.* *G. V.* 11. 2. 1. Ricorsono alla penitenza, e comunicazione, e fu ben fatto per appaciare l'ira d' Iddio.

§. II. *Per l' Azione del' accomunare.* *Segn. Pred.* 2. 1. Tra noi passi una comunicazione scambievole di tutto il nostro.

COMUNICHINO. *Quella Particola, onde s'amministra a' fedeli il sagramento dell' Eucaristia.* Lat. *sacra particula.* Gr. *ἁγία μερίς.*

COMUNIONE. *Partecipazione.* Latin. *communio.* Grec. *κοινωνία.* *Maestruzz.* 1. 26. Ovvero, per essa (*assoluzione*) purgati gli ricevono alla comunione de' sagramenti. *Dant. vit. nuov.* 35. E secondo comunione astrologa li detti cieli aoperino quaggiù.

§. *Per lo Sagramento della Eucaristia.* Latin. * *communio.* Grec. *εὐχαριστία.* *Pass.* 88. Ricevendo la confessione, e la comunione coll'estrema unzione. *E* 127. Per la comunione si dee ricorrere solo a' preti parrocchiani. *Maestruzz.* 1. 87. E questo è dall' Avvento infino alla Pifania per la comunione, la quale secondo gli antichi decreti si soleva fare comunemente nel Natale.

COMUNISSIMAMENTE. *Superl. di Comunemente.* Latin. *communissime.* Grec. *κοινότατα.* *Segn. Crist. instr.* 3. 28. 3. I Turchi quando prendono moglie, non l'hanno mai comunissimamente veduta in viso.

COMUNISSIMO. *Superl. di Comune.* Latin. *communissimus.* Grec. *κοινότατος.* *Gal. Mecc.* 8. Verremo all'applicazione d'un comunissimo, e principalissimo principio. *Buon. Fier.* 2. 4. 1. Sicchè 'n questo Comunissimo è 'l gusto in osservando Quei torrioni d' uomin soprapposti. *Red. annot. Ditir.* 29. Di la trasportatone l'uso, è diventato in Europa comunissimo.

COMUNITA', COMUNITADE, e COMUNITATE. *Lo stesso, che Comune sustant.* *G. V.* 12. 108. 9. A te, sì come a padre, e benefattore nostro, pe' nostri, e delle dette comunità preghieri ci offeriamo.

§. *In Comunità, posto avverbialmente vale In comune, A comune, e Per tutti insieme.* Latin. *communiter, in commune.* Grec. *κοινῶς.* *Vit. S. Gio: Bat.* Mi disse certe ambasciate, ch' io vi dovessi dire in comunità di voi tutti.

COMUNO. *Sust. V. A. Comune.* *Tesorett. Br.* Che nasce primamente Al padre, ed al parente, E poi al suo comuno.

COMUNO, e COMMUNO. *Add. V. A. Comune.* *Franc. Barb.* 33. 11. E lodo chi comuna Maniera tien di segni, e d'orazioni. *E* 104. 19. For tanto, quanto ognuno Ha per uso comuno. *E* 190. 7. Ch'essa generalitate A tutti ell' è comuna. *E* 310. 16. Che nessuno, In buon parlar communo Può divisare Ben lo suo stare. *Rim. ant. Guid. Guin.* E ciò vedemo fare a ciascheduno, Che si mette in comuno. *Tes. Br.* La parlatura Francesca è più dilettevole, e più comuna, che tutti gli altri linguaggi. *Rim. ant. M. Onest. da Bol.* E voglio aver, che v' è cosa comuna.

COMUNQUE. *Avverbio Come, In qualunque modo.* Latin. *utcunque, quomodocumque.* *Bocc. nov.* 21. 14. Egli è sì sciocco, ch' egli s' acconcerà comunque noi vorremo. *Tes. Br.* 2. 44. Dico, che comunque si sia, egli ha tante ore la notte, quante il dì.

§. *Per Come, Subitochè.* Lat. *ubi primum, cumprimum.* Grec. *ἐπεί.* *Fr. Giord. Pred. S.* Credettero, che ciascuno uomo avesse sua stella, e comunque nascesse, gli fosse data sua stella. *Morg.* 25. 294. Comunque questo romor fu sentito, A furia ognun si leva.

COMUNQUEMENTE. *Avverbio Lo stesso, che Comunque.* *Libr. cur. malatt.* Da questo si conosce comunquemente operano le loro virtudi. *Bemb. Asol.* 1. 18. Entravi pure, e appigliaviti comunquemente tu vuoi.

CON. *Preposizione strumentale.* Latin. *cum.* Grec. *σύν.* *Bocc. nov.* 39. 9. Quello, che avete mangiato, è stato ec. il cuore di Messer Guglielmo Guardastagno ec. perciocchè io con queste mani gliele strappai. *E nov.* 45. 3. Marine conche con un coltello dalle pietre spiccando. *E nov.* 98. 16. Tito ec. non restando di piagnere, con fatica così gli rispose.

§. I. *Talora denota Compagnia.* Latin. *cum.* Grec. *μετά.* *Din. Comp.* 1. 5. Furono con alcuni de' principali del popolo. *Bocc. nov.* 100. 32. Con Griselda ec. lungamente, e consolato visse.

§. II. *Talvolta vale Contra.* Latin. *contra.* Grec. *κατά.* *M. V.* 7. 60. Ivi attesa il Re d'Aragona assine di combattersi con lui.

§. III. *Usandola co' pronomi* ME, TE, SE, *talora si pone avanti, e talora dopo, come i Latini, facendone una sola voce, con lasciare la lettera* N, *come* MECO, TECO, SECO, *e presso gli antichi anche* NOSCO, *e* VOSCO, *delle quali vedi a' loro luoghi.* *Bocc. Vis.* 20. Acciocchè all'ombre spesse Di Dite per compagno io venga teco. *E Filoc.* 7. 481. Come io quaggiù nella mortal vita sempre fui caro teco, nella eterna così carissimo con te dimori.

§. IV. *Talora si accoppia coll' articolo della voce, che segue prendendo in vece della* N, *l' articolo, con raddoppiarne la* L, *quando ne segue voce cominciante da vocale, o da* S, *che preceda altra consonante, o anche s' accorcia segnandosi coll' apostrofo. v. il Cinon.* *Bocc. nov.* 1. 17. Io facessi cosa, che potesse esser perdizione dell' anima mia, la quale il mio Salvatore ricomperò col suo prezioso Sangue. *E nov.* 87. 5. O egli avrebbe buon manicar co' ciechi.

§. V. *Con il, regolarmente non si adopra, trovandosi usato assai di rado.* *Bocc. Vis.* 32. Incontanente con il cor rubello Contra questa si turba. *Amet.* 90. Alcuni sono, che ec. un'altra volta con il concupiscevole cuore trasfugano Elena. *M. V.* 10. 72. Allora il Re di Castello fece pace co' Mori, e con il loro novello Re ritenne grande amistà.

CON. *V. A. Avverbio invece di Come, per come.* Latin. *sicut, velut.* *Franc. Barb.* 24. 22. La festa con si tarda. Settima con si guarda. *E* 37. 19. Faccian con vogliono elle. *E* 123. 7. E vedi, con gran cosa è castitate.

CONATO. *V. L. Sustant. Sforzo.* Latin. *conatus, us.* Grec. *ἐγχείρημα.*

fax. *Guicc. stor.* 3. 118. A Virginio era molto a proposito qualunque evento fosse per avere questo conato. *E* 15. 763. Rendere colla industria, colla pazienza, e coll'arti vani i conati degli avversarj.

CONCA. *Vaso di gran concavità, fatto di terra cotta, che serve propriamente per fare il bucato*. Lat. *concha*, *alveus*. Gr. ἄγγος.

§. I. *E per similit. dicesi di Vasi fatti di legno*. *Cr.* 5. 51. 5. E de' grossi (*legnami del salcio*) si fanno assai catini, e conche.

§. II. *Per ogni vaso grande di qualsivoglia materia, di larga bocca, e apertura*. *G. V.* 12. 89. 3. E prima per grandezza si bagnò a Laterano nella conca del paragone. *Com. Purg.* 21. La conca seguirà la fonte.

§. III. *Per Sepolcro, Tomba*. Latin. *sepulcrum*. Grec. τάφος. *Ar. Fur.* 3. 22. In quella stanza, ove la bella conca In se chiudea del gran Profeta l'ossa.

§. IV. *Per metaf.* *Dant. Inf.* 9. In questo fondo della trista conca Discende mai alcun del primo grado? *But.* Della trista conca, cioè dello 'nferno, la quale chiama conca, perocchè ogni cosa, che tiene, è conca.

§. V. *Per Nicchio, Conchiglia*. Latin. *concha*, *conchylium*: Grec. κογχύλιον. *Bocc. nov.* 46. 3. Di scoglio in iscoglio andando, marine conche con un coltello dalle pietre spiccando. *Pist. S. Girol.* Colgo, e piglio dalla terra le rose, e lascio le spine, e dalla conca le margherite. *Bemb. As.* 1. Certo non hanno tante conche i nostri liti. *Benz. Varch.* 5. 5. Agli animali, che non si muovono, come sono le conche del mare, ed altri ec. tocco il senso solo, spogliato di tutte l'altre cognizioni.

§. VI. *Essere una conca fessa, dicesi di chi abbia poca sanità*.

§. VII. *Onde in modo proverb. si dice; Dura più una conca fessa, che una salda; e vale, che Talora vive più un malsano, che un sano*.

CONCATENARE. *Unire insieme, Collegare*. Latin. *coagmentare*, *compingere*, *constringere*, *catenare*. *Benz. Varch.* 5. 2. Vorrei sapere, se in questo ordinamento di cagioni, quali dipendendo l'una dall'altra, sono concatenate insieme, si trova libertà alcuna del nostro arbitrio. *Dav. Scism.* 18. E' talora l'entimema con periodo accidentalmente, essendo periodicamente concatenato.

CONCATENATO. *Add. da Concatenare*. *Incatenato insieme, Congiunto, Collegato*. Lat. *compactus*, *conjunctus*, *catenatus*. Grec. ἁλυσιδωτός. *But.* Le due pareti da ogni lato bene concatenate. *Lab.* 250. L'armata del Re Roberto ec. tutta insieme concatenata senza calar vela, o tirar in altro temone a grandissimo agio vi potrebbe essere entrata. *Tes. Br.* 3. 2. E fannovi fossi, e palancati, e muri, e merli, e ponti levatoj, e porte concatenate.

§. *Per metaf. vale Unito, Congiunto*. *But. Inf.* 34. 1. I vizj sono concatenati l'uno coll'altro.

CONCATENAZIONE. *Il concatenare*. Latin. *compactio*, *coagmentatio*, *series*. Grec. εἱρμός. *Benz. Varch.* 5. 2. Se alcuno diffinisse il caso essere un avvenimento temerario, e non prodotto da concatenazione, e legame alcuno di cagioni, io allora dico per fermo, che il caso veramente non è nulla.

CONCAVATO. *Add. Concavo*. Latin. *concavus*, *cavus*. Grec. κοῖλος. *Guid. G.* Li sfrutti nuvoli s'ergevano in variati corsi per le concavate valli. *Urb.* Ingegnandosi colla concavata mano l'acqua, e secca bocca di tal acqua, rinfrescandosi, bagnate.

CONCAVITA', CONCAVITADE, e CONCAVITATE. *Profondità*. Latin. *profunditas*, *cavitas*. Grec. χύτλον. *Fiamm.* 4. 124. Quasi come se nella concavità del mio cerebro raccolti si fossono. *Com. Purg.* 21. La cagione della ingenerazione d'essa è il vapore ricevuto nelle concavitadi della nuvola. *Cr.* 1. 2. 2. Gli corrompe (*gli umori*) e mandagli alle concavitadi, e alle membra deboli.

CONCAVO. *Sustant. La Superficie interiore de' corpi piegati in arco, Concavità; contrario di Convesso sustant.* Latin. *cavitas*, *cavum*. Grec. κοίλωμα. *Cr.* 2. 4. 15. Il quale (*spirito*) si lieva su nel concavo di quelle piante. *Sagg. nat. esp.* 212. Impeditogli lo scorrere tra l'inferior convesso della palla, ed il concavo di esso vaso.

CONCAVO. *Add. Che ha concavità*. Latin. *concavus*, *cavus*. Grec. κοῖλος. *Fiamm.* 4. 152. Oh quanto gli è, a temperar la sete, dolce l'acqua della fonte presa, e del rivo con mano concava. *Fir. dial. bell. donn.* 376. Col mirabile, e necessario uso delle mani, potissime ministre del tatto, le quali colla concava palma, e colla flessibilità delle dita sono atte a pigliare, e ritenere ciò, che a loro piace. *Bern. Orl.* 3. 7. 43. Concavo l'occhio avea, azzurro, e netto. *Sagg. nat. esp.* 82. La foglia immaginata dell' aria manchi alla superficie concava interna della lente.

* CONCAUSA. Latin. * *concausa*. Grec. τὸ συναίτιον. *Salvin. disc.* 2. 436. L'altre, dice egli, sono concause, o vogliam dire, cagioni concomitanti, compagne, e seguaci.

CONCEDENTE. *Che concede*. Latin. *concedens*, *permittens*. Gr. συγχωρῶν. *Amet.* 38. Tu dei a' me nepoti, siccome io doveva alla mia madre, li quali credo, che concedentelini Lucina, ti loderai d'aver seguito il mio consiglio.

CONCEDERE. *Permettere*. Latin. *concedere*, *permittere*. Grec. συγχωρεῖν. *Bocc. pr.* 9. M' ha conceduto il potere attendere a' lor piaceri. *E Introd.* 19. Pochissimi erano coloro, a' quali i pietosi pianti, e l'amare lagrime de' suoi congiunti fossero concedute. *E nov.* 13. 11. Perciocchè egli è più giovane, che per le leggi non è conceduto a sì fatta dignità. *Dant. Inf.* 3. Perch' i' dissi, maestro, or mi concedi, Ch' io sappia quali sono. *E* 5. A che, e come concedette amore, Che conosceste i dubbiosi desiri? *E* 29. Lo tempo è poco omai, che n'è concesso.

§. I. *Per Dare*. Latin. *dare*, *tribuere*, *concedere*. Grec. δίδωμι. *Bocc. nov.* 17. 66. Più volte prego Dio, che grazia gli concedesse di poter degni meriti rendere a chiunque avea la figliuola onorata. *E nov.* 28. 11. Nè sapeva come negarlo, e 'l concedergliele non le pareva far bene. *E nov.* 69. 3. A cui già vicino alla vecchiezza la fortuna concedendosi al Duca di Creti, scampa da morte la prima. *E nov.* 69. 3. A cui già vicino alla vecchiezza la fortuna concedette per moglie una gran donna. *Dant. Par.* 16. Se Dio t' avesse conceduto ad Ema La prima volta, che a città venisti.

§. II. *Per Prestare, Somministrare, Accomodare*. Latin. *accommodare*, *praestare*. Grec. παρέχειν. *Dant. Inf.* 27. Mentre che torni, parlerò con questa, Che ne conceda i suoi omeri forti.

§. III. *Per Apportare, Recare*. Lat. *ferre*. Gr. φέρειν. *Bocc. g.* 3. *p.* 3. Essendo ogni cosa piena di que' fiori, che concedeva il tempo.

§. IV. *Per Acconsentire; che anche dicesi Menar buono*. Latin. *concedere*, *consentire*. Grec. ἐπινεύειν. *Bocc. Introd.* 31. E concedesi questo, tantochè alcuna volta è già addivenuto, che, per guardar quella, senza colpa alcuna si sono uccisi degli uomini. *E nov.* 27. 24. Posto pur, che in questo sia da concedere ciò, che il frate, che vi sgridò, vi disse.

§. V. *Per Passare, o Cedere, alla maniera latina*. Latin. *cedere*, *transigere*. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 303. Ha costui così posto giù la memoria del suo primo stato, ch' esso non si ricordi, quando mercatante venne a Napoli, d' uno fante solamente contento? E non fu questo ad Alba fondando Ascanio, ovvero Silvio? Ancora non è conceduto il trigesimo anno.

CONCEDIMENTO. *Il concedere*. Latin. *concessio*, *concessus*, *us*. Grec. συγχώρησις. *Com. Par.* 10. Per concedimento della Chiesa Appostolica tornò all'ordine. *Libr. Amor.* Per lo disordinato concedimento di se, e per lo indiscreto degli uomini prendimento di quelle indiscretamente.

§. *Per Figura rettorica*. Lat. *concessio*. Gr. συγχώρησις. *Rett. Tull.* E' un altro ornamento, che si chiama concedimento.

CONCEDITORE. *Verbal. masc. Che concede*. Latin. *dator*. Grec. δοτήρ. *Filoc.* 7. 484. Certo licenza ec. la quale benignamente gli fu conceduta, benchè più cara fosse stata a' conceditori la lor dimoranza. *Fior. S. Franc.* 135. Frate Giovanni prende sicurtade di comandare per la liberalitade del conceditore. *Borgh. Vesc. Fior.* 416. Si viene nella narrazione esponendo chi fu il primo conceditore.

CONCEDUTO. *Add. da Concedere*. Latin. *concessus*, *permissus*. Grec. συγχωρηθείς. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 291. Siccome nella conceduta parte della felicità grandissima. *G. V.* 11. 3. 16. Li quali per tante miserie di battitura, e mandate, e concedute da Dio trapassarono santi. *Albert.* 2. 28. Non pare, che si spergiuri chi per cagione conceduta viene meno del saramento. *Cron. Morell.* 242. Avendo ec. a render buona ragione del danaio a lui conceduto. *M. V.* 8. 110. Io non so, s'egli è da lodare,

dare, o biasimare il prelato, che spende negli edificj magnifichi il danaio, che trae dal beneficio a lui conceduto.

CONCENTO. *Armonia risultante dal concorde suono delle voci, e degli strumenti.* Latin. *concentus, us, concentio, symphonia.* Grec. *συμφωνία.* *Petr. canz. 42. 4.* Quando più dolcezza prendea di tal concento. *Iac. Sold. sat. 3.* Vedesi in Puglia, che i tarantolati Comecchè tutti al concento salubre Commossi a saltellar, restin sanati. *Cas. lett. 71.* Studiati dunque, figliuolo, d'imparare il loro linguaggio vago, copioso, e piacevole sopra tutte le armonie, e tutti i concenti, che mai si udissero in terra. *E 73.* La qual virtù è quasi un concento, e un'armonía dell'anima.

§. *Per metaf. Petr. son. 123.* Amor, senno, valor, pietate, e doglia Facean piangendo un più dolce concento.

CONCENTRARE. *Spignere nel centro.* Lat. *ad centrum compellere.* Grec. *εἰς κέντρον συνελαύνειν.*

§. I. *E neutr. pass. Ficcarsi nel centro.* Latin. *penitissimè abdi; ad centrum usque penetrare.* Grec. *μέχρι τοῦ κέντρου συνελθεῖν.* *Soder. Colt. 50.* Si ripari, che non penetri dentro il veleno, perchè indugiando, si concentrerebbe.

§. II. *E per simili. Profondarsi, Internarsi in checchè sia.*

CONCENTRATO. *Add. da Concentrare. Fitto nel centro.* Latin. *intimè abditus.* Grec. *τὸ κέντρον κατασχών.* *Sod. Colt. 41.* Perchè la natura di tutti i frutti, come delle viti, è di mettere volentieri delle barbe a galla nella superficie del terreno, e così di abbandonare le concentrate di dentro in esso ec. conviene scalzare ogni anno.

§. *Per metaf.* Lat. *occultus, abditus.* Grec. *κεκρυμμένος.* *Tac. Dav. ann. 2. 43.* All'ultimo Cesare, presente alcuni di casa, gli parlò con ira rattenuta; quel fece scuse altiere; partirsi con odj concentrati.

CONCENTRICO. *Add. Si dice da' matematici de' cerchi, che hanno il medesimo centro.* Latin. *concentricus.* Grec. *ὁμόκεντρος.* *Gal. Macch. sol.* Un grave nella superficie sferica, e concentrica alla terra.

CONCEPERE, e CONCEPIRE. *Condizionarsi la materia seminale della femmina col seme del maschio al feto.* Latin. *concipere.* Grec. *κύειν.* *G. V. 8. 35. 5.* Assai tosto concepette, e al tempo debito partorio.

§. *Per metafora.* *Esp. P. N.* E concepe il dolzore di devozione. *Dant. Purg. 28.* Concepe, e figlia Di diverse virtù diverse legna. *E Par. 18.* Illustrami di te, sì ch'io rilievi Le lor figure, com'io l'ho concette. *Bocc. nov. 82. 3.* Ed esso, lei veggendo bellissima, già il suo disiderio avendo cogli occhi concetto, similmente di lei s'accese. *G. V. 7. 31ac. 4.* Era conceputo per l'Arcivescovo di Pisa, e suoi seguaci di cacciare di Pisa il Giudice Nino. *Tass. Ger. 7. 76.* E de' tiepidi fiati, o meraviglia, Cupidamente ella concepe, e figlia. *Sagg. nat. esp. 9.* Con uno strumento di fiato, come quello, che concepisce il tremore.

* CONCEPIRE. v. CONCEPERE.

CONCEPIGIONE. *V. A. Lo stesso, che Concepimento.* Latin. *conceptio.* Grec. *κύημα.* *Vit. C rist.* Al-

domandò dunque l'Angiolo del modo della sua concepigione, e disse così.

CONCEPIMENTO. *L'Atto del concepere.* Latin. *conceptio, conceptus, us.* Grec. *κύημα.* *Declam. Quintil. P.* Cui la piacevole stella segnòe, il concepimento dalla quale favolosamente testimoniato i poeti, che Giove ec. *Fr. Iac. T. 2. 2. 18.* Il santo Gabriel volle mandare Alla Vergin Maria, ch'era in ascoso, Per lo concepimento annunziare.

CONCEPITO, e CONCEPUTO. *Add. da' loro verbi.* Latin. *conceptus.* *Bocc. g. 4. p. 7.* Nè altro di se a Filippo lasciò, che un solo figliuolo a lui conceputo.

§. *Per metafora.* *Moral. S. Gregor. 5. 12.* Ben si mostra nel nostro testo di quale ordine sia questo Elifaz, che dice, che 'l sermone conceputo non può tenere. *Fir. disc. an. 30.* In luogo di deporre il conceputo timore, lo aveva duplicato, e triplicato.

CONCEPIZIONE. *V. A. Lo stesso, che Concepigione.* Latin. *conceptio.* Grec. *κύημα.* *Vit. Crist.* E così non era aggravata per la concepizione del figliuolo.

CONCEPUTO. v. CONCEPITO.

CONCERNENTE. *Che concerne.* Latin. *spectans, pertinens.* Grec. *προσήκων.* *Red. annot. Ditir. 213.* E' un ricucimento di varj passi d'Omelie dal santo, tutti concernenti alla stessa materia.

CONCERNERE. *Riguardare, Appartenere.* Latin. *spectare, pertinere.* Grec. *προσήκειν.* *Varch. stor. 10.* Come in molte particolarità debbono esser riguardate, e rispettate le persone della chiesa, così in alcune, le quali non concernono la salute dell'anime, debbono andare alla medesima stregua, e al medesimo ragguaglio degli altri. *Fir. disc. an. 57.* La cagione della mia malinconía è grande, e tanta, che, s'io potessi, la vorrei dissimolare; ma perciocchè ella concerne in parte la persona di vostra Altezza ec. io non posso non manifestarla. *Red. lett. 1. 94.* Per non tralasciar cosa alcuna, che possa concernere all'obbedienza de' suoi comandamenti.

CONCERTARE. *Ordire, e pensatamente ordinar checchè sia.* Latin. *disponere, pacisci, convenire.* *Malm. 3. 35.* Ma perchè sero aveva concertato, Ch'egli stesso, che sa d'astrologia, Vuol prima ec.

§. *Concertare, dicesi anche dell'Unire, e Esser bene accordata insieme l'armonia delle voci, e degli strumenti musicali; che anche si dice Consertare.* Latin. *concentum facere.* Grec. *συμφωνεῖν.*

CONCERTATO. *Sustant. Accordo, Appuntamento, Ordine.* Latin. *condictum, conventum.* Grec. *συνθήκη.*

CONCERTATO. *Add. da Concertare. Disposto, Accordato, Ordinato.* Latin. *compositus, pactus, dispositus.* Grec. *καθεστηκώς.* *Seon. Mann. Nov. 13. 1.* Un ordine, qual è quello, che si ritruova in una Repubblica, ben concertata sì, ma tumultuante.

CONCERTATRICE. *Verbal. femmin. Che concerta.* *Segn. Crist. instr. 3. 25. 25.* Ritogliendo allo spirito della discordia il dominio, che a' era usurpato già per le colpe concertatrici del parentado.

CONCERTO. *Consesto.* Lat. *concentus.* *Allegr. 273.* Io vi dirò scrivendo alla carlona, Che mal può giudicarsi del concerto, Quando un solo strumento è quel, che suona.

§. I. *Concerto, dicesi anche per Ordine, Appuntamento, Concertato.* Lat. *pactum conventum, conventio.* Grec. *συνθήκη.*

§. II. *Di concerto, posto avverbialmente, vale D'accordo, Concordemente.* Latin. *concorditer.* Grec. *ὁμοφρόνως.*

CONCESSIONE. *Concedimento.* Latin. *concessio.* Grec. *συγχώρησις.* *Bocc. nov. 19. 24.* Fatta adunque la concessione dal Soldano a Sicurano, esso piagnendo ec. disse. *E nov. 100. 20.* Donna, per concessione fattami dal Papa io posso altra donna pigliare. *Stat. Merc.* E che le concessioni delle rappresaglie fatte, o che si faranno, secondo 'l detto modo stien ferme.

CONCESSO. *Add. da Concedere. Conceduto.* Latin. *concessus.* Grec. *συγχωρηθείς.* *Petr. cap. 3.* Come ciascuna par, che si vergogni Della lor non concessa, e torta via. *Buon. rim. 50.* Questo possente mio nobile ardore Mi solleva da terra, e porta il core Dov'ei per sua virtù non gli è concesso.

CONCESTORO. *V. A. Concistoro.* Latin. * *consistorium.* *G. V. 9. 246. 1.* Papa Giovanni appo Vignone in piuvico concestoro scomunicò, e privò il Vescovo d'Arezzo. *E cap. 142. 1.* A dì 17. d'Aprile Papa Giovanni in concestoro di tutti i cardinali appo Vignone, dispose il Vescovo d'Arezzo de' Tarlati dello spirituale del vescovado ec. e in quello concestoro elesse il Papa per legato in Toscana ec. messer Gianni Guatani degli Orsini dal Monte cardinale. *E 10. 230. 1.* Papa Giovanni ec. sermonò in piuvico concestoro per più volte dinanzi a' cardinali, e prelati di corte, che niuno santo, eziandio santa Maria, non può perfettamente vedere la beata speme. *Record. Malesp. 206.* Il Papa in pieno concestoro fece questa risposta.

CONCETTINO. *Lo stesso, che Concetto sust. nel signific. del §. II.*

CONCETTO. *Sustant. La cosa immaginata, ed inventata dal nostro intelletto.* *Varch. lez. 166.* Concetto; quello vocabolo, il quale è non men bello, che generale, significa appresso i Toscani quello, che appresso i Greci *ἔννοια*, e' Latini *notio*. *E appresso.* Onde tutto quello, che noi ci avemo prima pensato di volere o dire, o fare, si chiama concetto. *Petr. son. 58.* Quando giunse a Simon l'alto concetto, Che a mio nome gli pose in man lo stile. *Dant. Inf. 32.* I' premerrei di mio concetto il succo Più pienamente. *E Par. 15.* Che 'l suo concetto Al segno de' mortai si soprappose. *E 20.* E però non bisogna Rimembrar per concetto diviso.

§. I. *Essere, e Avere in concetto, vale Essere, e Avere in istima.* *Sen.*

bea. Varch. 4. 21. Alcuna volta eziandio quegli è grato, il quale è in concetto d' ingrato, perchè l' oppenione degli uomini, che male interpetra le menti altrui, l' ha fatto tenere per tale. Tac. Dav. stor. 1.253. Non era Vespasiano in buon concetto.

§. II. *Concetto, prendesi anche per Motto arguto, e talora puerile, che anche dicesi Concettino.* Latin. *argutia, argutiola.* Gr. γνωμίδιον.

CONCETTO. *Add. Lo stesso, che Conceputo.* Latin. *conceptus.* Grec. νοηθείς. *Bocc. pr.* Non per crudeltà della donna amata, ma per soverchio fuoco nella mente concetto. *E nov. 26. 17.* Ma poichè a Catella parve tempo di dovere il concetto sdegno mandar fuori ec. *Lab. 89.* Non potè ec. non che spegnere, ma pure un poco il concetto fuori diminuire. *Cron. Morell. 218.* Del tempo, che il primo fu concetto ec. non c' è chiaro.

* CONCETTOSO. *Add. Che forma concetti, Pieno di concetti.* Latin. *sententiosus.* Grec. γνωμολόγος. *Salvin. disc. 2. 376.* Distinguonisi adunque il volgo, e si ricreda, che bell' ingegno stima uno arguto, un concettoso, un saccente, un giucatore di parole, ec. e stimi sol quello esfere, che ben concepisce le cose, e ben l' esprime.

CONCEZIONE. *Concepimento.* Latin. *conceptio.* Grec. κύημα. *Pass. 321.* Vuole, che al mondo sia celato quello, che egli ha fatto della Madre sua, o della sua concezione, o della sua assunzione. *E 249.* Io sono assimigliato al loro, quanto alla concezione, e al nascimento. *Bocc. vit. Dant. 248.* Non doversi per la concezione, nè per lo parto del Verbo, del Padre contaminare.

§. I. *E per lo Giorno, in cui si celebra la festa della Concezione di nostra Donna.*

§. II. *Per Concetto, Pensiero.* Latin. *cogitatio.* Grec. νόημα. *G. V. 12. 111. 3.* Acciocchè alcuna malvagia concezione, o rea elezione di quelli soldati non potesse generare a voi alcun nocimento. *Maestruzz. 2. 21.* Il voto è concezione di migliore proponimento, fermata colla deliberazione.

CONCHETTA. *Dimin. di Conca.* Latin. *conchula.* Grec. κογχίον. *Art. Vetr. Ner. 3.* Si metta il sale in mastelli, ovvero in conchette di terra, acciocchè il ranno scoli meglio. *Ruc. Ap. 250.* Raccogli leggiermente i corpi morti in una tua conchetta, o in un vasello.

CONCHIGLIA. *Conca, Nicchia.* Latin. *concha, conchylium.* Grec. κογχύλιον. *Sagg. nat. esp. 239.* Il verdeiglio ec. si mette ad asciugare nelle conchiglie, come l' oro, e l' argento macinato. *Red. Oss. an. 50.* Tutte quante le conchiglie, che abitano nell' acqua dolce, e nell' acqua salata. *E cons. 1. 36.* Così posseggono tutta, ed intera la loro virtù, e non isnervata da quei mestrui, co' quali si manipoli il magisterio di perle, o di altre conchiglie.

CONCHILLO. *V. A. Lo stesso, che Conchiglia.* Latin. *conchylium.* Gr. κογχύλιον. *Sen. Pist. 80.* Giammai non ti satolla di quegli pesci conchilli di mare.

* CONCHIUDENTE. *Lo stesso, che Concludente.* Lat. *concludens.* Gr. διορίζων. *Il Vocabol. nella voce* CHIUCCHIURLAIA §.

CONCHIUDERE. *Cavare da quello, che s' è detto di sopra, la sua intenzione, Venire alla conclusione, Venire a capo.* Latin. *concludere, colligere.* Grec. συνάγειν. *Dant. Pur. 8.* Si venne deducendo insino a quici, Poscia conchiuse. *Bocc. g. 3. f. 1.* Venuto egli al conchiudere di quella, conoscendo la Reina, che ec. *E nov. 82. 9.* In tutta altra guisa, che fatto non avea, cominciò a parlare, e conchiudendo venne. *Petr. canz. 48. 11.* Ciascun per se conchiude, Nobile donna, tua sentenza attendo. *Boez. Varch. 4. 4.* Il congiugnimento di cotali premesse non è efficace a conchiudere necessariamente quello, che egli intende.

§. I. *Per Convincere disputando.* Latin. *convincere, redarguere.* Grec. καταλέγχειν. *Declam. Sen.* Questa risposta ti conchiude, ed è contra te.

§. II. *Per Chiudere, Riporre, Serrare.* Latin. *claudere, concludere.* Grec. συγκατακλείειν. *Cavalc. Frutt. ling.* Conchiudi l' elemosina nel seno del povero, ed ella pregherà per te.

CONCHIUSIONE. *Conclusione.* Latin. *conclusio.* Grec. συλλογισμός. *Fr. Giord. Pred. R.* Vengono speditamente alla conchiusione del loro discorso. *Tac. Dav. stor. 4. 340.* Montano tornò come senza conchiusione.

CONCHIUSO. *Add. da Conchiudere.* Latin. *conclusus.* Grec. συλλογισθείς. *Segn. stor. 6. 161.* Conchiuse il parentado col Re di Francia, praticato già molto innanzi, e non conchiuso, e non creduto dall' Imperadore, che dovesse seguire.

CONCIA. *Luogo, dove si conciano le pelli.* Latin. *coriariorum officina.* Grec. βυρσέων ἐργαστήριον. *Lor. Med. canz.* Ella sa proprio di cuoio, Quand' è in concia, o di can morto.

§. I. *Per la Materia stessa, onde si conciano le pelli.* *Buon. Fier. 2. 2. 6.* Pasticchi, saponetti, delicate Conce di guanti, e di scarpini adorni.

§. II. *Per metafora.* *Matt. Franz. rim. burl.* Colle menzogne mescolar conviene Qualche poco di vero, e questa concia In degnità le carote mantiene. *Malm. 10. 47.* Al tragor di tal concia di caviale La bestia fece subito due facce.

§. III. *Per lo Dimesticamento degli uccelli di rapina.* Latin. *cicuratio.* *Fir. nov. 6. 246.* La quale ec. si fu accorta, che l' uccello non avea più bisogno di concia.

§. IV. *E Concia per l' Accomodamento, che si fa a' vini, coll' infondervi checchessia.* *Dav. colt. 165. tit.* Concia di vini.

CONCIARE. *Acconciare.* Latin. *concinnare.* Grec. συντιθέναι. *Fr. Iac. T. 2. 14. 2.* Sappi, che dopo morte Non ti potrai conciare.

§. *Conciare, ironicamente per Isconciare, Guastare, e Trattar male, Ridurre in cattivo stato.* Latin. *male afficere, male habere.* Grec. κακῶς ποιεῖν. *Din. Comp. 1. 14.* E così scomunati conciamgli per modo, che più non si rilievino. *Bocc. nov. 20. 19.* Qui Paganino tutta la notte mi tiene in braccio ec. e come egli mi conci, Iddio vel dica per me. *E nov. 54. 5.* Io ti giuro, che se altrimenti sarà, ch' io ti farò conciare in maniera, che tu con tuo danno ti ricorderai ec. del nome mio. *E nov. 71. 22.* Mostrò loro il dosso, e le calcagna, come i ciotti conci gliele avessero. *Dant. Inf. 30.* Mi disse; quel folletto è Gianni Schicchi, E va rabbioso altrui così conciando. *Petr. canz. 9. 6.* Come m' ha concio il foco Di questa viva pietra, ov' io m' appoggio.

§. II. *Conciare uno pel dì delle feste, vale Conciarlo male, Fargli gran danno.* Latin. *plagis male aliquem afficere.* Grec. πληγαῖς ἐπιβάλλειν τινί. *Cecch. Stiav. 4. 5.* Io ti dite, che tu m' hai concio Ve' pel dì delle feste.

§. III. *Conciare, per Addimesticare, e Ammaestrare; ma in questo significato si dice solamente degli uccelli di rapina.* Latin. *instruere, cicurare.* Grec. τιθασσεύειν. *Tes. Br. 5. 10.* Quando vuoi sceglierе astore grande, guarda, ch' egli abbia la testa lunga a guisa d' anguilla, e la sua cera sia allegra, e un poco chinata, infino ch' egli è concio. *E cap. 12.* Quelli (*falconi*) che hanno grosso il capo, e l' ale lunghe, la coda corta, e i piedi grossi, e formati, sono buoni, tuttochè egli sieno duri a conciare. *Bocc. nov. 99. 25.* Da necessità costretto si diede a conciare uccelli.

§. IV. *Conciare, per Castrare, ma dicesi de' porci, vitelli, e simili animali.*

§. V. *Conciar le pelli, e le cuoia, vale Ridurle atte ad uso di vestir, di calzare, e di molte altre cose.* *Fav. Esop.* Scorticò il bestiuolo, e conciò il cuoio. *Circ. Gell.* Se voi volete servirvi delle nostre pelli, e' vi bisogna conciarle. *Vett. Colt.* Alcuni lodano molto i ritagli de' cuoi nuovi, e quello ancor più, che si spicca da dosso alle pelli, quando elle si conciano.

§. VI. *Conciare vini, e altre materie simili, si dice dell' Infondervi checchessia per dar loro colore, sapore, od altro.* *Dav. Colt. 165.* Conciano, e racconciano i vini torbidi, e tristi chi colla chiara dell' uova, chi colla cenerata, chi colla sapa ec.

§. VII. *Conciare, per Pacificare.* Latin. *conciliare.* Gr. φιλιοῦν. *G. V. 8. 106. 1.* I Fiorentini, e i Sanesi assai si travagliarono di conciarli insieme. *Nov. ant. 94. 5.* Ser Frulli, io mi voglio conciare con voi; non ci abbia più parole. *Stor. Pist. 67.* Si conciorono con Castruccio, e davangli ogni sei mesi molti danari.

§. VIII. *Per Concimare.* Lat. *stercorare.* Grec. κοπρίζειν. *Pallad. Genn. 3.* I campi grassi, e secchi ec. si possono conciare.

CONCIATO. *Add. da Conciare. Lo stesso, che concio add.* Latin. *concinnatus, habitus, affectus.* Grec. ποιηθείς. *Fr. Iac. 4. 16. 19.* Or ben mi risguardare Come fui mal conciato.

CONCIATORE. *Colui, che concia.* Latin. *coriarius, pellium concinnator.* Gr. βυρσοδέψης.

§. E

§. *E conciatore nel significato del* §. III. *di Conciare*. *Cant. Carn.* 186. Questi son conciatori, C se rune'an d'ogni tempo gli animali, E falconi, e astori.

CONCIATURA. *Acconciamento*. Lat. *concinnatio*. Grec. κατασκευή. *Quad.Cont.* Pago per lui del mese di Maggio anni 308. per conciatura suoi foderi, e percucitura due paia di panni lini.

CONCIERO. *Rassettatura*, *Conciatura*. Lat. *concinnatio*. Grec. κατασκευή. *Taff. lett.* La quale (*lettera*) mandai subito a ritorre per farvi alcuni concieri.

CONCIGLIO. *Voce usata da' poet. per la rima*. *Concilio*. Latin. *concilium*. Grec. συνέδριον. *Dittam.* 1. 23. Regolo, e Manlio furon gli ammitagli Fra gli altri eletti nel miglior conciglio. *Lor. Med. Stanz.* 88. Non si facesse colle forze nuove Ricorre in luogo suo il gran conciglio.

CONCILIABOLO, e CONCILIABULO. *Adunanza di preti scismatici*. Lat. *conciliabulum*. Gr. συνέδριον. *Guicc. stor.* Chiamavano questa congregazione, non concilio ec. ma diabolico conciliabolo.

§. *Per Adunanza semplicemente*. Latin. *coetus*, *conventus*. *Borgh. Orig. Fir.* 220. Non si nega già ec. che in questa parte potesse avere castella, vicinanze, villate, e minuti popoli di quella sorte, che i Romani chiamavano presetture, e conciliabuli, o simili a questi. *Red. lett.* 1. 348. Si porta con tanto mal garbo, e con tanta svenevolaggine, che stomaco tutto quanto quel nottutno conciliabolo.

CONCILIAMENTO. *Il conciliare*, *Conciliazione*. Lat. *conciliatio*. Grec. προσαγωγή. *Libr. cur. malatt.* Di qui nasce con facilità il conciliamento del sonno.

CONCILIARE. *Unire*, *Accordare*. Lat. *Conciliare*. Grec. συναρμόζειν. *Volg. Mes.* Queste due opinioni contradie si possono conciliare insieme. *Segni stor.* 8. 220. Dispartironsi perciò tutte quelle pratiche, ancorchè il Guicciardino facesse ogni sforzo di conciliare gli animi di quei fuorusciti.

§. I. *Per Cattivare*; *nel significato del* §. II. *Segn. stor.* 9. 253. Aveva caro di soddisfare a' popoli d'Alemagna per conciliarseli amici. *Salvin. disc.* 2. 6. Questa autorità gli aveva conciliata non l'artifizio, non la finezza, ma il suo buon naturale.

§. II. *E neutr. pass. per Pacificarsi*. *Segn. stor.* 9. 254. Con nuove condizioni andò conciliandosi quel gran principe.

§. III. *Conciliar la fame*, *la sete*, *il sonno*, *l'allegria*, *e simili*; *dicesi del Richiamare*, *e Indurre la fame*, *la sete*, *ec.* Latin. *famem*, *sitim*, *somnum &c. conciliare*. *Libr. cur. malatt.* I papaveri cotti nell'acqua conciliano il sonno. *E appresso*: Se vorrai conciliare il sonno, finta le mandragole. *Red. annot. Ditir.* 42. Si bee a sorsi caldissimo per conciliare l'allegria.

CONCILIARE. *Add. Di concilio*, *Appartenente al concilio*. Lat. *ad concilium pertinens*. Gr. συνοδικός. *Guicc. stor. libr.* 20. Più manifestamente negli atti conciliari.

CONCILIATO. *Add. da Conciliare*. *Unito*, *Accordato*. Lat. *conciliatus*.

CONCILIATORE. *Verbal. mascol.* *Che concilia*. Latin. *conciliator*. Grec. προξενητής. *Libr. Pred.* Si avvide, che il demonio era il conciliatore di così strane fantasie. *Segr. Fior. disc.* 2. 19. Nondimeno ha fra loro tanta riputazione, che egli è uno loro conciliatore.

CONCILIATRICE. *Femm. di Conciliatore*. Lat. *conciliatrix*. Gr. προξένητρια. *Buon. Fier.* 5. *Introd.* Non corrisponder Cerere, ne Palla Per le bisogne altrui conciliatrice.

CONCILIAZIONE. *Il conciliare*. Lat. *conciliatio*. Gr. προσαγωγή. *Libr. cur. malatt.* La conciliazione delle discordevoli senrenze si trova nel libro d'Ipocras.

CONCILIO. *Adunanza d'uomini per consultare*. Latin *concilium*. Gr συνέδριον. *Dant. Inf.* 23. E a tal modo il suocero si stenta In questa fossa, e gli altri dal concilio, Che fu per li Giudei mala sementa. *E Par.* 26. Quattromila trecento, e duo volum Di sol desiderai questo concilio. *But. Purg.* 24. 1. Concilio è concordia di molte volontà, e però nessuno si puo chiamar più degnamente concilio, che quello di vita eterna, nel quale tutte le volontà sono in concordia, e unite. *E altrove*: Concilio non è altro, che convenienza di volonta, e questa è vita eterna.

§. *Dicesi anche in significato d'Adunanza generale de' prelati di santa Chiesa*. Latin. *concilium*. Grec. σύνοδος. *Cron. Morell.* 357. Mandarono ambasciadori per tutta cristianità, richiedendoli al concilio. *Maestruzz.* 1. 28. Nota, che ricevuto il pallio puote essere chiamato Arcivescovo, e non prima; e in prima, che e' l'abbia, non può convocare il concilio. *Guicc. stor.* Dall'altra parte molti ec. affettivano, l'autorità del convocare i concilj risedere solamente nella persona del Pontefice.

CONCILIUZZO. *Dimin. di Concilio*, *Piccolo concilio*, *Sinodo*. Lat. *parvum concilium*. Grec. συνόδιον. *Cron. Morell.* 357. Poi a dì sei detto si fece conciliuzzo in vescovado, dove fu richiesto tutto il chericato.

CONCIMARE. *Letamare*. Latin. *stercorare*. Grec. κοπρίζειν. *Dav. Colt.* 193. Natura, quelli, che col tempo consuma, col vento ri risemina, e colle foglie concima. *Vett. Colt.* 70. Avevano intorno alla cultura di questa pianta gli antichi contadini un loro proverbio, che diceva, che colui, che lavorava l'uliveto, gli domandava il frutto, e quel, che lo concimava, otteneva la domanda, quel poi, che lo potava, lo forzava.

CONCIMATO. *Add. da Concimare*. Latin. *stercoratus*. Grec. κεκοπρωμένος. *Dav. Colt.* 167. Il dei ec. in fossa aperta, e concimata, quasi in fulfice letto, posare.

CONCIME. *Acconcime*. Latin. *concinnatio*. Grec. κατασκευή. *Com. Inf.* 21. Quivi stanno a racconciare i navili, e gli strumenti da navigare; li quali concimi qui l'autore. connumera.

§. *Concime* l' *si fa anche* per *Sugo dato di Letame*. Latin. *fimus*. Grec. κόπρος. *Dav. Colt.* 157. Alla vigna buona non dar concime, che fa vin grasso.

CONCINNITA', CONCINNITADE, e CONCINNITATE. *Galanteria*, *Avvenenza*, *Acconcezza*, *Adornezza*. Latin. *concinnitas*, *cultus elegantia*. Grec. ἁρμονία, *Firenz. dial. bell. donn.* 346. Bellezza e una certa grazia, la quale nasce dalla concinnità di più membri; e dice concinnità, perche quel vocabolo importa un certo ordine dolce, e pieno di garbo, e quasi vuol un attillato aggregamento.

§. *Concinnità*, *per Una spezie di numero oratorio*. *Varch. Ercol.* 277. Concinnità, quale non è altro, che un componimento, e quasi intrecciamento di parole, e in somma un' orazione, la quale fornisce atta, e sonoramente. *E* 278. Vi dico solo, che questo numero della concinnità è diverso, anzi altro da tutti gli altri.

CONCIO. *Sustant.* *Accordo*, *Pace*. Latin. *pax*, *conventio*, *conciliatio*. Grec. συναλλαγή. *M. V.* 8. 87. Poco appresso segoette, che ec. avendo ciascuno desiderio di concio, che per mezzani assai di lieve vi si trovaron accordo. *Stor. Pist.* 40. Rimisono in loro lo concio fare tra loro, e li Pistolesi. *E appresso*: Si diliberò al tutto, che lo concio fosse. *E appresso*: L'caporali di quelli, che non voleano il concio, forono ec. *Cron. Vell.* In questo mezao il doge di Pisa Giovanni dell'Agnello per suoi ambasciadori fermo il concio con lui di datgli Pisa, e Lucca, e San Miniato del Tedesco.

§. I. *A concio*, *e In concio*, *posti avverbialmente vagliono In ordine*, *In assetto*, *In procinto*. Latin. *praesto*. Gr. προχείρως. *Bocc. nov.* 44. 12. Se egli si vorrà a buon concio da me partire, egli converrà, che primieramente la sposi. *E nov.* 84. 7. Veggendo l'Angiulieri in concio di cavalcare, disse. *E vit. Dant.* 264. Come verranno più in concio, or l'una, or l'altra le verrò adatrando. *M. V.* 2. 56. Non essendo i Perugini in concio da potere riparare a' nimici, fatta grande preda, sanza contasto si ritornarono a Cortona sani, e salvi.

§. II. *Concio*, *vale anche lo stesso*, *che Letame*, *o Concime*. Latin. *fimus*, *letamen*. Grec. κόπρος. *Buon. Tanc.* 3. 11. Mi fate' fitto certo anchei nel concio.

* CONCIO. *Sustant. Per Belletto*, *Ornamento*. Latin. *pigmentum*. Grec. φῦκος. *Segn. Pred.* 10. 8. Non gioielli, che possan patagonarsi alla beltà de' suoi conci.

CONCIO. *Add. da Conciare*. *Acconcio*, *Assettato*, *Lavorato*. Lat. *concinnatus*. Grec. ἀσκητός. *G. V.* 11. 66. 1. Si cominciò a fondare i pilastri della loggia d'Orto san Michele di pietre conce, grosse, e ben formate. *Ricord. Malesp.* 141. Quello, che è di pietre conce colla torre, che in prima non v'era palagio di comune di Firenze.

§. *Per Guastato*, *Sconciato*, *Trattato male*, *Ridotto in cattivo stato*. *Bocc.*

nov. 88. 10. Alla maggior fatica del mondo gliel trasser di mano così rabbuffato, e mal concio. *Filoc.* 3. 36. Sieti manifesto, che per amore io son concio come tu vedi. *Burch.* Sappi, ch'io sono, amico, concio in modo, Che e' non ne magnerebbon le cornacchie.

CONCIOFOSSECOSA, CONCIOFOSSECHÈ, e CONCIOFOSSECOSACHÈ; *che alcuni scrivono altresì in più voci; lo stesso, che Conciossiacosa, e Conciossiacosachè; ma si costruisce per lo più coll' imperfetto.* Latin. *quum.* Grec. ἐπειδὴ. *Bocc. G.* 8. 13. Conciofossechè non solamente tacito, ma sanza lingua al postutto, e mutolo mi vedesse. *Bocc. Introd.* 13. Conciofossecosachè l'aere tutto paresse dal puzzo ec. compreso. *Pass.* 77. Conciofossecosa che se temeva gli occhi degli uomini, quel luogo era ben chiuso, e celato da ogni gente, ma sa temeva gli occhi di Dio, che ogni luogo era a Dio palese, e aperto. *E* 293. Conciofossecosa che egli non avesse in se altra bontà, per la quale potesse farsi nominare.

CONCIONARE. *V. L. Far concioni.* Latin. *concionari, concionem habere.* Grec. δημηγορεῖν. *Segr. Fior. art. guerr.* 4. Leggete la vita d'Alessandro Magno, e vedete, quante volte gli fu necessario concionare, e parlare pubblicamente all'esercito. *Guicc. stor.* 19. 102. Un romito Spagnuolo, che concionando, accendeva gli animi loro a combattere.

CONCIONE. *Orazione, Diceria, Ragionamento.* Latin. *concio.* Grec. δημηγορία. *Segr. Fior. dedic. stor.* Quanto io sia discosto dalle adulazioni si cognosce in tutte le parti della mia istoria, e massimamente delle concioni, e ne' ragionamenti privati così retti, come obliqui. *Segr. Fior. stor.* 1. 11. Potette mostrare a' cittadini Fiorentini ec. mediante una concione ragunata, che si chiamo consiglio grande ec.

CONCIOSIACHÈ, e CONCIOSSIACHÈ. *Lo stesso, che Conciossiacosachè.* Latin. *quum.* Grec. ἐπειδὴ. *Filoc.* 4. 95. Non ti preghiamo, che ti conforti, conciosiachè noi manifestamente conosciamo, che con aperte braccia felicità non pensata t'aspette. *Salv. dial. am.* 8. Conciosiachè quello, che io fo in sopportando con pazienza la brieve lontananza del carissimo amico, il medesimo farebbe agevolmente ogni animo mediocre. *Segn. stor.* 8. 214. Conciossiachè dispiegiando oggi ogni governo regio, ed assoluto nella patria, sia in tutto contrario a me stesso. *E* 11. 301. Pareva bene, che amasse i virtuosi, e ne faceva segno alcuna volta piuttosto colle parole, che co' fatti, conciossiachè essendovene pure alcuni, nessuno ne fu da lui aiutato, onorato, e sollevato.

CONCIOSIACOSACHÈ. *Lo stesso, che Conciossiacosachè.* *Bocc. nov.* 1. 9. Conciosiacosachè tu niente facci al presente, ove e questo vogli intendere, io intendo di fatti avere il favore della corte. *E nov.* 71. 2. Conciosiacosachè la donna debbe essere onestissima, e la sua castità, come la sua vita guardare.

* CONCIOSSIACHÈ. *v.* CONCIOSIACHÈ.

CONCIOSSIACOSACHÈ, e CONCIOSSIECOSACHÈ, *che alcuni scrivono anche in più voci,* CON CIÒ SIACOSA CHE; *vale Come ciò sia cosa, o Posto, o Dato, che ciò sia cosa, Avvengachè; essendo il* CON *in vece di* COME, *e servono al congiuntivo, e talora all' indicativo.* Latin. *quum.* Grec. ἐπειδὴ. *Albert.* 65. Che puote avere in questa vita alcuna cosa durabile, conciossiacosachè tutte le cose sieno trapassevoli? *Cr. lett. ded.* Conciossiecosachè io considerassi l'età mia provetta.

§. I. *Per Poichè.* *Pass.* 130. Conciossiacosachè molti sono, che lascerebbono innanzi la confessione, che si confessassero da' propri preti. *Cr.* 2. 23. 15. Conciossiecosachè allora si può il legno dalla corteccia leggiermente partire. *Varch. Ercol.* 252. Come in alcune cose siamo vincenti, così in alcune altre siamo perdenti, conciossiacosachè se noi abbiamo gli articoli ec. essi hanno i verbi passivi.

§. II. *Talora vi si frammette alcuna voce.* *Pass.* 108. Conciossiacosa, come è detto di sopra, che nella contrizione si tolga via la colpa, e la morte del peccato. *E* 222. Conciossiecosa adunque, che l'uomo sia tenuto di confessare i peccati dubbj.

CONCISO. *Add. Breve, Succinto.* Latin. *concisus, brevis.* Grec. σύντομος. *Guicc. stor.* 3. 164. Ma con parole ec. concise, e da ricevere diverse interpetrazioni.

CONCISTORIALE. *Add. Di concistoro.* Latin. * *consistorialis.* *Segn. stor.* 11. 303. Fu per bolla concistoriale vinto, che Pierluigi ec. fosse investito, come feudatario, nella signorie di Piacenza, e di Parma.

CONCISTORIO. *Lo stesso, che Concistoro.* Latin. * *consistorium.* *Cas. lett.* 91. Il cardinale di Faenza ha avuto questa mattina il concistorio pubblico.

CONCISTORO. *Consistoro.* Latin. * *consistorium.* *Cron. Inf.* 3. Poi in concistoro il dì di santa Lucia in presenza de' cardinali puose giù l'ammanto, e rinunziò il papato.

§. *Per similitudine. Adunanza, Parlamento.* Latin. *concilium.* *Dant. Purg.* 9. Abbandonati i suoi da Ganimede, Quando fu ratto al sommo concistoro. *Bern. Orl.* 2. 3. 47. Fu il concistoro da poi licenziato, E finito il superbo parlamento. *E* 3. 1. 67. E stando in cerchio, come a concistoro, Venne di dame una nuova brigata.

CONCITAMENTO. *Il concitare.* Latin. *concitatio, commotio, tumultus.* Grec. συγκίνησις. *M. V.* 11. 18. Di che gran borboglio si sparse per lo parlamento, e tale, che fe concitamento a civile romore.

CONCITARE. *Stimolare, Incitare.* Latin. *ciere, concitare.* Grec. παροξύνειν. *Amm. ant.* 39. 2. 6. Se 'l corso de' cavalli per le grida è concitato, e sa colle mani, che fanno suono, gli animali mutoli desiderano velocità, ec. *Tac. Dav. ann.* 16. 236. Quanta compassione mosse la crudeltà dell' accusa, tant'ira concitò Publio Egnazio testimone.

§. *E neutr. pass.* *Varch. stor.* 2. S' avevano un mal nome, e gravissimo odio appresso tutti que' popoli acquistato, e concitato. *Segn. stor.* 9. 252. Cedendo a tutto l'Imperadore per concitarselo nimico.

CONCITATO. *Add. da Concitare.* Latin. *concitatus.* *Salv. dial. am.* 18. L'avreste talor veduto con volto tutto acceso, con occhi sfavillanti al ciel fissi, con una forza di parlar concitato. *M. V.* 10. 42. Questo vedemo nella piccola provincia di Toscana, dove sono ec. gli Fiorentini gravi, tardi, e concitati. *Guicc. stor.* 14. 168. Concitato ancora dal desiderio ardente, che avea di ricuperare Parma, e Piacenza.

CONCITATORE. *Verbal. mascol. Che concita.* Latin. *concitator.* Grec. ἐρεθιστής. *Stor. Eur.* 6. 127. Come scandolosi, e concitatori di tumulto, vituperosamente di capestro gli fece morire.

CONCITAZIONE. *Concitamento.* Latin. *concitatio, commotio.* Gr. συγκίνησις. *Guitt. lett.* Posso dire, che per grande concitazione d'animo non lo volle ascoltare.

CONCITTADINO. *Cittadino della medesima città.* *Buon. Fier.* 5. 4. 2. Nè perch' io guardi sa palazzi regi Ornar consorti, o mie concittadinee Delle ricche opulenze del Magiore.

CONCLAVE, e CONCLAVI. *Luogo, dove si racchiuggono i cardinali a creare il pontefice.* Latin. *conclave.* Grec. μυχός. *G. V.* 11. 21. 1. I cardinali ec. per le siniscalco di Proenza del Re Ruberto furono messi nel conclavi, per ben guardati, e distretti. *Bern. rim.* Che Cristo mostrò ben d'avervi a noia. Quando in conclavi vi tolse il cervello. *Red. lett.* 1. 375. Ha avuto altro che fare, che far sonetti; egli ha avuto a pensare a fare il Papa, giacchè è stato in conclave a servire il Signor Cardinale de' Medici suo padrone.

CONCLAVIO. *Gabinetto, Parte intima della casa.* Latin. *conclave.* *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 302. Spessissime volte se ne va nel conclavio: e quivi acciocchè e' paia, ch' egli abbia molto, che fare della gravità del regno, posti, secondo l'usanza reale, portinari all' uscio della camera, a niuno, cha 'l domandi, è conceduta licenza dello entrare.

CONCLUDENTE. *Che conclude.* Latin. *concludens.* Grec. συλλογιζόμενος. *Red. Ins.* 119. Non v'è motivo, nè conghiettura, nè prova, nè ragione concludente.

CONCLUDENTEMENTE. *Avverbio. Efficacemente, Chiaramente, In modo concludente.* Latin. *efficaciter.* Grec. ἰσχυρῶς. *Viv. disc. Arn.* 4. Resta però concludentemente provato, che ec. il rialzamento del letto debba seguire per necessità.

* CONCLUDENTISSIMO. *Superlat. di Concludente.* *Gal. Sist.* 30. Eccovi il discorso di Aristotile argutissimo, e concludentissimo.

CON-

CONCLUDERE. *Conchiudere*. Latin. *concludere*. Gr. *συγκλείειν*. *Bern. Orl.* 2. 27. 26. Parlo sì bene, e fu lor tanto grato, Ch' al fin concluse quel, perch' era andato. *Cas. lett.* 21. Sia contenta colla sua somma autorità operare ec. che quello, che si è concluso per comun comodo, abbia la debita esecuzione prontamente.

§. *Per Chiudere, Serrare, e Strignere insieme*. Lat. *claudere, concludere*. Grec. *κατείργειν*. *Mor. S. Greg.* La terra tutta conclude nel suo pugno ec. ben vedemo noi, che quella cosa, la quale è conclusa dentro ad alcuno corpo, è da ogni parte di fuori avanzata da quello, altramenti non diremmo, che fosse conclusa, e che quello concludesse. Per la sedia adunque, nella quale egli siede, si dimostra, che sia dentro; e per lo pugno, per lo quale conclude tutto, si dimostra, ch'egli è di fuori. *S. Grisost.* Or così lo nimico malignol si ha l'umana generazione intra li suoi lacciuoli da ogni parte inlacciata, e conclusa.

CONCLUSIONE. *Termine loicale. Quella parte di ragionamento, la quale conchiude*. Latin. *conclusio, rationis conclusio*. Grec. *συλλογισμός*. *Retor. Tull. M. A.* Conclusione è la sesta parte della diceria, la quale si può fare in tre modi. *Bocc. nov.* 2. 10. Aspettava dirittamente contraria conclusione a questa. *E nov.* 59. 2. Nondimeno men' è pure una rimasa da raccontare, nella conclusion della quale si contiene un sì fatto motto. *E nov.* 71. 4. La donna dopo molte novelle, venne a questa conclusione. *Petr. cap.* 7. Più ti vo' dir per non lasciarti senza Una conclusion, ch' a te fia grata Forse d' udir in su questa sentenza.

§. I. *Venire a conclusione, trattandosi d'alcuna operazione, vale Dar fine, Terminare*. Lat. *absolvere, perficere*. Gr. *ἀποτελεῖν*.

§. II. *In conclusione, posto avverbialmente vale lo stesso, che Finalmente*. Latin. *in summa, denique*. Grec. *τέλος, τὸ ἔσχατον*. *Cron. Morell.* 270. In conclusione recati a questo, di nascondere la roba tua, e 'l guadagno, quanto t' è possibile. *Bern. Orl.* 1. 22. 22. Orlando più volte era venuto Là per vedermi, ed in conclusione Altro mai, che 'l castel non ha veduto.

§. III. *Conclusione si chiama Il disputare di materie per lo più filosofiche, o teologiche*. Latin. *theses*. Grec. *θέσεις*.

§. IV. *Conclusione, vale anche il Distese de' punti, sopra cui si disputa*.

CONCLUSO. *Add. da Concludere. Conchiuso, Ristretto, Abbreviato*. Latin. *comprehensus*. Grec. *περιληφθείς*. *Sen. Pist.* Io ti tarò i comenti, che tu desideri, cioè sermoni abbreviati, e conclusi in poche parole. *Red. lett.* 1. 351. Tenga dunque questo affare per concluso.

CONCOIDE. *Termine geometrico. Linea curva a forma del concavo della conchiglia*. *Viv. dip. geom.* 277. L'altra la vulgata concoide di Nicomede.

CONCOLA. *Dimin. di Conca. Conchetta, Catino, Catinella*. Lat. *conchula*. Grec. *κογχίον*. *Pallad. Nov.* 10. Versate ivi intorno al tronco quattro concole d'orina vecchia.

CONCOLORE. *V. L. Add. Dello stesso colore, Di color simile*. Latin. *concolor*. Grec. *ὁμόχροος*. *Dant. Par.* 12. Come si volgon per tenera nube Du' archi paralleli, e concolori, Quando Giunone a sua ancella iube. *But.* Concolori, cioè e insieme d'uni medesimi colori, cioè di rosso biadetto, verde, e bianco.

CONCOMITANTE. *V. L. Che accompagna necessariamente*. Latin. * *concomitans*. Grec. *συνακόλουθος*. *Gal. Sist.* 438. Si sono trattenute le cause secondarie, e concomitanti. *Segn. Mann. Magg.* 2. 5. La grazia concomitante è quella, la quale poi ti accompagna di mano in mano alla perfezione dell' opera.

CONCOMITANZA. *V. L. Termine teologico, vale Necessaria compagnia*. Latin. * *concomitantia*. Grec. * *συνακολουθία*. *Maestruzz.* 1. 2. Nondimeno per la naturale concomitanza, a compagnia sotto ciascheduna (*spezie sacramentale*) è tutto Cristo secondo il corpo, l'anima, e la divinità.

CONCORDAGIONE. *Concordanza*. Latin. *congruentia, consensus*. Grec. *ἁρμονία, ὁμόνοια*. *Albert.* 2. 9. Dei aiutare l'animo, e la mente in quattro modi, cioè in frequente intenzione, e cotidiana vigilanza, e pensamento, e frequente, ed assidua concordagione.

CONCORDANTE. *Che concorda, Conforme, Simile*. Latin. *concordans, concors*. Grec. *ὁμογνώμων*. *Mor. S. Gregor.* Attendiamo, che in queste molte magioni sarà bene concordante la diversità de' premj. *S. Agost. C. D.* Maggior felicitade è ad avere il buon vicin concordante, che soggiogare il mal vicin guerreggiante.

* CONCORDANTEMEMTE. *Avverb. Concordevolmente, Con concordanza*. Latin. *convenienter, concorditer*. Grec. *ὁμολόγως*. *Segn. Anim.* 1. 16. Acciocchè l'universo abbia tutti i moti concordemente.

CONCORDANZA. *Conformità, Convenienza, Accordo*. Latin. *congruentia, consensus*. Grec. *ἁρμονία*. *Sen. Pist.* La virtù si mantiene per concordanza. *Fr. Iac. T.* 2. 31. 19. La fede, e la speranza Volendo ciò pensare, Son d'una concordanza, E d'una volontade.

§. *Concordanza, è anche Termine gramaticale; onde Fare le concordanze, vale Costruire, o Accordare secondo le buone regole i nomi tra loro, o i nomi co' verbi*.

CONCORDARE. *Conformare, Convenire, Essere d' accordo, Accordarsi; Mettere d' accordo, Accordare; e si usa, oltre al significato att. anche nel neutr. pass.* Latin. *convenire, concordare, congruere*. Grec. *ὁμονοεῖν*. *M. V.* 8. 74. Era la via ec. erta a maraviglia ec. e tale passo è detto alle scalelle; che bene concorda il nome col fatto. *Volg. Mes.* Concordarono tutti gli antichi maestri di fisica nelle magnifiche utilitadi dello aceto squillitico. *Dant. Par.* 20. Io vidi le duo luci benedette, Pur come batter d'occhi si concorda Colle parole muover le fiammette. *Ricord. Malesp.* 143. Concordandosi con uno suo segreto ciamberlano ec. con uno pimaccio ec. si l' affogò. *Mor. S. Gregor.* 3. 4. Volendo noi alcuno afflitto levare dal dolore, prima piangendo ci studiamo di concordarci al pianto suo.

CONCORDATAMENTE. *Avverb. D'accordo, In conformità*. Lat. *concorditer, unanimiter*. Grec. *ὁμοθυμαδόν*. *Libr. Amor.* 36. Conoscendovi di sapienzia piena, e che per le vostre mani nessun può ricevere inganno, concordatamente per questa lettera domandiamo sopra le dette quistioni vostro giudicio. *Guid. G.* Tutti concordatamente contraddissero. *S. Agost. C. D.* La qual cosa, se fosse stata fatta concordatamente, sarebbe bene stata fatta con migliore prosperità.

CONCORDATISSIMAMENTE. *Superl. di Concordatamente*. Latin. *concordissimè*. Grec. *ὁμοφρονέστατα*. *Libr. cur. malatt.* Tutti i medici in questo concordatissimamente vi convennno.

CONCORDATISSIMO. *Superlat. di Concordato add.* Latin. *maximè concors*. Grec. *ὁμοφρονέστατος*. *S. Agost. C. D.* L' ordinatissima, e concordatissima compagnia a fruire Dio, e a fruire l' uno, e l' altro in Dio.

CONCORDATO. *Sustant. Accordo, Convenzione*. Latin. *pactum, foedus*. Gr. *συνθήκη*.

CONCORDATO. *Add. Conforme, D' accordo, Accordato*. Latin. *concors*. *S. Agost. C. D.* Tutti li Regi sarebbon piccoli, ma lieti, e godenti d' una vicinità concordata. *Fr. Iac. T.* 2. 26. 59. Ormai ciascun sua salute Le virtudi concordate. *E* 3. 1. 2. Cotal difeso Non fu mai inteso Sì ben concordato.

CONCORDE. *Add. Conforme, Uniforme, D' accordo*. Latin. *concors*. Grec. *ὁμογνώμων*. *Bocc. Introd.* 45. Non solamente si tacquero, ma con consentimento concorde tutte dissero ec. *Dant. Par.* 11. Ruppe il silenzio ne' concordi numi Poscia la luce. *E* 15. Per darmi voglia, Ch' i' le pregassi, a tacer fu concorde.

CONCORDEMENTE. *Avverb. Di concordia, Concordevolmente*. Latin. *concorditer, unanimiter*. Grec. *ὁμοθυμαδόν*. *Red. Vip.* 2. 31. Potremmo dire concordemente di aver ritrovato una verità.

CONCORDEVOLE. *Add. Conforme, D' accordo, Atto ad accordarsi*. Latin. *concors, congruens*. Grec. *ὁμογνώμων*. *G. V.* 12. 40. 3. Sì per l' ecclissi procedente dalla luna, e sì per la figura annuale, a ciò concordevole. *Fir. As.* 128. Un canto di più bellissimi, e concordevoli suoni, e accenti soavemente gli empiè gli orecchi.

CONCORDEVOLMENTE. *Avverb. D' accordo, Conformemente, Uniformemente*. Latin. *concorditer, pari consensu*. Grec. *ὁμοψύχως*. *Libr. Amor.* Se nel cominciamento d'amore patto non fosse tra lor fatto concordevolmente. *Guid. G.* Ragionarono concordevolmente della comune partita. *Urb.* Ti prego, che concordevolmente ti piaccia seguire i piaceri miei. *Boez. Varch.* 1. 4. Quali fu mai sì grande scelerità, e sì manifestamente confessata, la quale avesse i giudici tanto concordevolmente severi tutti, che alcuno di loro non

non piegasse in alcuna parte ?

CONCORDIA. *Conformità di volere, o d'operazioni, Accordo, Volontà uniforme, Pace, Unione.* Latin. *concordia.* Grec. ὁμόνοια. *Bocc. nov. 27. 38.* Dovete i fratelli ridurre a concordia con Aldobrandino. *E nov. 97. 41.* Di pari concordia deliberarono essere il migliore d'aver Tito per parente. *Albert. 25.* Ira genera odio, e concordia nutrica amore. *E 53.* La concordia è virtù, che lega i cittadini, e i compatriotti con una medesima ragione, e abitamento per ispontanea volontà. *Dant. Purg. 16.* Sicchè parea tra esse ogni concordia. *Petr. cap. 5.* E la concordia, ch'è sì rara al mondo, V'era con castità somma beltate. *G. V. 7. 85. 1.* Si prese concordia, e fermo saramento, presente il detto Papa, di fare la battaglia.

§. *In concordia, e Di concordia, posti avverbialmente vagliono lo stesso, che Concordevolmente, D'accordo.* Latin. *concorditer.* Grec. ὁμοφρόνως. *Bocc. nov. 24. 11.* Rimasi adunque in concordia, venuta la Domenica frate Puccio cominciò la sua penitenza. *Amet. 18.* Di concordia, dov'egli era, n'andarono. *Nov. ant. 3. 2.* Lo giullaro li gli donò, ed in concordia cavalcaro ad Alessandro.

CONCORDIARE. *V. A. Concordare.* Latin. *concordare, congruere.* *G. V. 9. 2. 1.* Alla fine que' da ca Cosino, e i loro seguaci si concordiarono. *Vit. SS. Pad.* Adivenne, che non potendoli concordiare, combatterono insieme.

CONCORDIEVOLE. *V. A. Concordevole.* Latin. *concors, congruens.* Grec. ὁμογνώμων. *Maestruzz. 2. 41.* Se dopo la concordievole determinazione de' giudici sia ancora dubbioso, è da stare piuttosto alla sentenzia de' giudici.

CONCORDIEVOLMENTE. *V. A. Avverb. Concordevolmente.* Lat. *concorditer.* Grec. ὁμοφρόνως. *Stor. SS. Pad.* Cantavano concordievolmente a modo d'organi.

CONCORDISSIMO. *Superl. di Concorde.* Latin. *maxime concors.* Grec. ὁμοφρονέστατος. *Guicc. stor. lib. 7.* Con non minore confidenza, che se sempre fossero stati concordissimi fratelli.

CONCORRENTE. *Che concorre.* Latin. *concurrens, conveniens.* Grec. συντρέχων. *Tes. Br. 2. 48.* Questi conti, e appellati concorrenti, a cui noi ci doviamo attenere. *Eut.* L'operare sta nella grazia di Dio principalmente, e susseguentemente nelle cagioni concorrenti. *Cron. Morell.* Insieme in una casa abitanti, e a una spesa concorrenti a commune. *Tac. Dav. stor. 1. 251.* Gli poteva dovere della morte di Pisone suo nimico, e concorrente fare allegrezza. *Bern. Orl. 1. 11. 4.* Dall'altra parte viene un concorrente, E due, e tre, e quattro, e cinque, e sei, Ognun dell'altro vuol parer più ardente.

CONCORRENZA. *Il concorrere, Competenza.* Latin. *aemulatio.* Grec. ζηλοτυπία. *Fir. Ragt. lod. donn. 201.* Vedere l'eleganza della Rodiana Erinna far più fiate concorrenza col duro, e maestro di tutti i poeti. *Tac. Dav. ann. 12. 157.* Fu tagliato il monte ec. perchè più gente vedesse la magnifica battaglia navale, ordinata ec. a concorrenza di quella, che fece Augusto. *Bern. Orl. 1. 5. 2.* E non amor al mondo, che si metta A concorrenza, e a comparazione Di quel, che porta l'uno all'altro amico.

CONCORRERE. *Andare insieme, Convenire; e denota frequenza.* Latin. *concurrere, confluere.* Grec. συντρέχειν, συντρέχειν. *Bocc. Introd. 23.* Alla gran moltitudine de' corpi ec. che ad ogni chiesa ogni dì, e quasi ogn'ora concorreva ec. non bastando la terra sacra alle sepolture. *E nov. 57. 8.* Eran quivi a così fatta esaminazione, e di tanta, e sì famosa donna quasi tutti i Pratesi concorsi. *E nov. 89. 6.* Molti di diverse parti del mondo a lui per loro strettissimi, e ardui bisogni concorrevano per consiglio. *Dant. Par. 26.* Alla mia carità son concorsi.

§. I. *Per Competere, Gareggiare, Pretender lo stesso.* Latin. *aemulari.* Grec. ζηλοῦν. *Ar. Fur. 18. 147.* E lo stimo gagliardo, e buon guerriero, Che concorrer d'insegna ardia col conte.

§. II. *Concorrere in una opinione, vale Unirsi a credere nel medesimo modo.* Latin. *in alicujus sententiam ire.* Grec. ὁμογνωμονεῖν. *Bocc. nov. 54. 13.* I gentiluomini tra se avuti varj ragionamenti, e tutti in una sentenza concorrendo, a Niccolò Cacianimico, perciocchè bello, ed ornato favellatore era, commisero la risposta.

§. III. *Concorrere alla spesa, vale Unirsi a spendere.* Latin. *sumptus participem esse.* Grec. δαπάνης μετέχειν. *G. V. 11. 9. 2.* Le terre vicine mal voleano concorrere alla spesa.

CONCORRIMENTO. *Il concorrere; e dicesi ancora di cosa inanimata.* Latin. *concursio, concursus.* Grec. συνδρομή. *Dant. Conv. 108.* Fanno diverse le bontadi, e i doni per lo concorrimento della cosa, che riceve. *Com. Inf. 31.* Per durezza della buccia, e per lo concorrimento della inaridita carne. *Declam. Quintil. P.* Del concorrimento degli uccelli, e delle fiere.

CONCORSO. *Sustant. Concorrimento, Calca, Moltitudine di gente concorsa.* Latin. *concursus, concursio.* *Declam. Quintil. C.* Il concorso delle genti non mi lasciava andare. *Tusc. Cic.* Democrito lo formò di leggieri corpuzzi da un concorso fortuito. *Vinc. Mart. lett. 40.* Poichè io sento così l'essere assente da voi fra tanto concorso d'amici.

§. *Andare a concorso, dicesi del Sottoporsi all'esame in concorrenza d'altri, per ottenere alcun grado, che si debba conferire al più meritevole.* Latin. *concurrere.* Grec. συναγωνίζεσθαι.

CONCORSO. *Addiett. da Concorrere.* Latin. *confluens.* Grec. συνδραμών. *Bocc. nov. 11. 3.* Concorsin tutto il popolo della città alla casa, nella quale il suo corpo giacea, quello alla guisa d'un corpo santo nella chiesa maggiore ne portavano. *Red. cons. 1. 22.* Non è bene lasciarsi mai persuadere a farsi impiastri, od unzioni, o per mitigare il dolore, o per iscacciarne via l'umore concorsovi, perchè tali impiastri, ed unzioni vanno direttamente ad attaccare la vita, sotto spezie di un lusinghevole, e specioso pretesto.

CONCOTTO. *Add. da Concuocere.* Latin. *coctus, concoctus.* Grec. συνεψημένος.

* CONCOTTRICE. *Verbal. femmin. Che concuoce.* *Red. Cons. 1. 194.* Perciò mi sono indotto a credere, che questi umori non sieno grossi, tenaci, e viscosi, ma bensì si tesi, generati da prima origine nello stomaco, labefattata la facultà concottrice del medesimo stomaco.

CONCOZIONE. *Il concuocere.* Latin. *concoctio, coctio.* Grec. πέψις. *Libr. cur. malatt.* La menta aiuta la concozione dello stomaco, e lo fortifica bravamente. *E altrove:* Coloro, che hanno la forcella molto fiebole, usino cibi di facile concozione.

CONCREARE. *Creare insieme.* Latin. *simul creare.* Grec. ὁμοῦ κτίζειν. *Dant. Par. 29.* Concreato fu ordine, e costrutto Alle sustanzie.

CONCREATO. *Add. da Concreare.* Lat. *insitus.* Grec. ἔμφυτος. *Dant. Par. 2.* La concreata, e perpetua sete Del deiforme regno cen portava Veloci. *Fiamm. 1. 67.* Nè prima il concreato furore trapassava, che le lagrime abbondevolissimamente per gli occhi non mi uscissero. *Filoc. 3. 214.* Aveva infino a quest'ora la concreata ira tenuta nel santo petto celata. *E 5. 265.* Achille più volte gia mostrò di cacciar da se la concreata ira.

CONCREDERE. *Lo stesso, che Credere.* Latin. *credere, opinari.* Grec. νομίζειν. *Ovid. Pist.* Io concredetti, che 'l tuo letto s'accostasse al mio. *Fir. Luc. 4. 6.* I' ho fatto qualcosa a mandar per lui, concredendo, che la pigliasse per me, e 'n quello scambio e' la piglia per lui, e dice villania a me.

§. I. *Per Raccomandare, Commettere all'altrui fede.* Latin. *concredere.* Grec. ἐπιτρέπειν. *Ovid. Pist.* Concredendo a te benignamente il porto di Tracia.

§. II. *E neutr. pass. Accordarsi, Intendersi insieme.* Lat. *consentire.* Gr. συμφωνεῖν. *Cron. Morell. 220.* Rimase fanciullo al correggimento della madre, e de' suoi manovaldi, cioè di quelli, che si concredevano insieme a rubarlo, e a consumarlo.

CONCRETO. *Add. V. L. Si dice del Soggetto unito colla sua qualità propria.* Lat. *concretus.* Gr. συμπαγής.

§. *In concreto, posto avverbialm. contrario di In astratto.*

CONCREZIONE. *V. L. Attaccamento.* Latin. *concretio.* Gr. σύμπηξις. *Red. Oss. an. 60.* Rassembra un pezzo di durissimo scoglio fatto per adunamento di diverse fogge di sassi marini, di corallumi, e di altre marine congelazioni, e concrezioni.

CONCRIARE. *V. A. Lo stesso, che Concreare.* Lat. *simul creare.* Gr. ὁμοῦ κτίζειν.

§. *Per Generare.* Latin. *generare, creare.* Grec. γεννᾶν, κτίζειν.

Colla

Coll. SS. Pad. Di queste tre cagioni si concriano diverse, e pessime infermitadi.

CONCRIATO. *V. A. Add. da Concriare*. Latin. *infitus, ingenitus*. Grec. ἔμφυτος. *Guitt. lett.* 39. Apparecchiato il prezzo debito tra noi non sia concriato.

CONCUBINA. Latin. *concubina, pellex*. Grec. παλλακή. *Buo. Purg.* 9. 1. Concubina chiamano li gramatici quella, che sta coll'uomo non essendo congiunta per matrimonio. *G. V.* 6. 1. 3. Questo Federigo regnò 30. anni Imperadore ec. tenea molte concubine, e mammalucchi, a guisa de' Saracini. *Cavalc. med. cuor.* Fue perseguitato da Israel suo fratello, figliuolo della concubina. *Dant. Purg.* 9. La concubina di Titone antico; Già s'imbiancava al balzo d'oriente; Fuor delle braccia del suo dolce amico. *Maestruzz.* 1. 70. Quattro sono le maniere de' figliuoli ec. alcuni sono solamente naturali, cioè figliuoli delle concubine, cioè di soluto, e soluta, la quale possa esser moglie. *E* 2. 31. 1. Il ratto è, quando contro alla volontà della fanciulla, e de' parenti è tolta, e corrotta; acciocchè e' la possa poi avere per moglie, ovvero in concubina.

CONCUBINARIO. *Concubinatore*. Latin. * *concubinarius*. Grec. παλλακάριος. *Maestruzz.* 1. 14. Nota san Tommaso, che dal manifesto concubinario non si dee ricevere la comunione del Corpo di Cristo. *E* 2. 42. Il terzo, quando alcuno è manifesto concubinario, o fornicatore. *Bern. rim.* E accusarmi per concubinario.

CONCUBINATO. *Astratto di Concubina. Stato della concubina, o del concubinario*. Latin. *concubinatus*. Grec. παλλακεία. *Fr. Giord. Pred. R.* Viveva in uno scandaloso concubinato.

CONCUBINATORE. *Colui, che tiene la concubina*. Latin. * *concubinarius*. Grec. παλλακιζόμενος. *Maestruzz.* Muore il marito, o la moglie, o la concubina, o 'l concubinatore.

CONCUBINESCO. *Add. Di concubina, Da concubina*. Latin. *meretricius*. Grec. πορνικός. *Tac. Dav. ann.* 14. 182. Tali stoccate alla superba madre date con lagrime, e arte concubinesca piacevano a tutti per abbassarla.

CONCUBINO. *Sust. Drudo, Disonesto amante*. Lat. *concubinus, concubitor*. Gr. ἐρώμενος. *F. Giord. Pred. R.* Il cavaliere se ne stava concubino di quella strega. *E appresso*: La strega s'accorse della partenza del suo amato concubino.

CONCUBITO. *V. L. Il giacersi insieme l'uomo, e la donna*. Latin. *concubitus*. Grec. συνουσία. *Com. Purg.* 4. Iuppiter era nobile, e 'l concubito ingiurioso d'Elena, per la quale la discordia di Troia fu incominciata. *Fir. As.* 203. Riempirebbono col mio generoso concubito la mandria di molte bellissime mule.

CONCULCAMENTO. *Il conculcare*. Latin. *conculcatio*. Grec. καταπάτημα. *Com. Purg.* 21. Questo fa per lo percotimento de' raggi suoi nell' aere spesso, e per lo conculcamento, e raddoppiamento d'essi, intromise le predette cose.

CONCULCARE. *Calpestare, Oppressare, Tener sotto, Abbassare, Rintuzzare*. Latin. *conculcare*. Grec. καταπατεῖν. *Vit. S. Giov. Bat.* Sempre ci ha ingannati, e conculcati. *Cavalc. Specch. cr.* Fu, come immondo, e lebbroso, scacciato, e conculcato. *E Med. cuor.* Procura di conculcar lo spirito della carne. *E Sentt. ling.* Questi ec. conculcano il figliuol di Dio, peccando a speranza della sua bontade. *Cr.* 4. 17. 5. Con piedi si conculchino (*i bruchi*) o con fuoco s'ardano.

CONCULCATO. *Add. da Conculcare*. Latin *conculcatus*. Grec. καταπατηθείς. *Sof. Dial. S. Gregor. M. libr.* 1. *cap.* 3. Trovandosi l'erbe conculcate, e svelte, guardando trovo lo luogo, dove il ladro soleva entrare. *D. Gio. Cell. lett.* 23. Leva di croce con Niccodemo i tribolati, ed ingiuriati, e conculcati. *Guicc. stor.* 8. 351. Violata la religione, conculcate le cose sagre ec. *Segner. stor.* 1. 14. Non mancasse per se stesso di raccomandare a quella Maestà la Sede Appostolica conculcata sì miseramente.

CONCULCATORE. *Verbal. masc. Che conculca*. Latin. * *conculcator*. Grec. καταπατητής. *Segn. Crist. instr.* Le spelonche di tanti conculcatori del mondo altiero.

CONCULCAZIONE. *Conculcamento*. Latin. *conculcatio*. Grec. καταπάτησις. *Fr. Giord. Pred. R.* Soffrivano per amor d'Iddio tante conculcazioni.

CONCUOCERE. *Dicesi dell' operazione, che fa lo stomaco in digerire i cibi*. Latin. *concoquere*. Grec. πέττειν. *Libr. cur. malatt.* Dicono aver lo stomaco alteratissimo, e male operante nel concuocere.

§. *Concuocere si dicono anche i medici degli umori, che preso qualche vizio tornano al loro stato naturale per via di fermentazione*.

CONCUPIRE. *V. L. Desiderare*. Latin. *concupiscere*. Grec. ἐπιθυμεῖν. *Coll. Ab. Isf.* 17. Non vedere il viso delle femmine, non guatar coloro, che sono belli, e coloriti, non concupire nulla cosa.

CONCUPISCENZA. *Il Concupiscere, Desiderare, Bramare; e comunemente, vale Affetto, e Desiderio interno circa alla sensualità*. Latin. *libido, cupiditas*. Grec. ἐπιθυμία. *Bocc. g.* 10. *f.* 2. Quantunque liete novelle, e forse attrattive a concupiscenza dette ci sieno. *Moral. S. Gregor.* La morte sale nelle finestre, ed entra nelle case, quando venendo la concupiscenza pe' sentimenti del corpo, entra nell' abitacolo della mente.

CONCUPISCENZIA. *Lo stesso, che Concupiscenza*. Latin. *libido, cupiditas*. Grec ἐπιθυμία. *Maestruzz.* 2. 7. 2. Se elle s' adornano, acciocchè provochino gli altri a concupiscenzia, peccano mortalmente. *Amet.* 94. Estimo colei veramente essere non quella Venere, che gli stolti alle loro disordinate concupiscenzie chiamano Dea, ma quella ec.

CONCUPISCERE. *V. L. Desiderare*. Latin. *concupere, concupiscere*. Grec. ἐπιθυμεῖν. *Mor. S. Gregor.* Come per certe finestre l'anima vede tutte le cose esteriori, e vedendo concupisce. *Maestruzz.* 2. 33. 1. Da considerare è, che e' non disse ogni uomo, che desidererà, o concupiscerà la donna; ma se vedrà la donna *ad concupiscendum*, cioè con questo fine, e animo attenderà, acciocchè la concupisca ec.

CONCUPISCEVOLE. *Add. Che nasce dalla concupiscenza*. Lat. *libidinosus*, * *concupiscibilis*. Grec. ἐπιθυμητικός. *Bocc. nov.* 21. 2. Credono troppo bene, che la zappa, e la vanga, e le grosse vivande, e i disagi tolgano del tutto a' lavoratori della terra i concupiscevoli appetiti. *Amet.* 3. Alcuni sono, che ec. per diletto cercando gli antichi amori, un' altra volta col concupiscevole cuore tratugano Elena. *E* 97. E non poco in se si vergogna de' concupiscevoli pensieri avuti.

CONCUPISCIBILE. *Add. Concupiscevole*. Latin. * *concupiscibilis*. Gr. ἐπιθυμητικός. *Bocc. g.* 4. *p.* 10. Il padre per non destare nel concupiscibile appetito del giovane alcuno inchinevole desiderio men che utile ec. *Lett. S. Bern.* Il mondo recandoci innanzi cose concupiscibili ec.

§. *Aggiunto d' appetito, vale Quella parte sensitiva dell'anima, che desidera oggetto, che le piace, Concupiscenza, ed ha forza di sust.* Lat. *cupiditas*. Grec. ἐπιθυμία. *Cicc. Gell.* 7. 163. Coll'una delle quali noi raffreniamo quella parte dell'appetito nostro, che è chiamata da voi irascibile, e coll'altra la concupiscibile.

CONCUPISCIBILITA', CONCUPISCIBILITADE, *e* CONCUPISCIBILITATE. *Astratto di Concupiscibile*. Latin. *cupiditas*. Grec. ἐπιθυμία. *Bur. Inf.* 22. 1. All' uomo fu dato da Dio la concupiscibilità, perchè desiderasse lo bene. *E Purg.* 7. 1. Cioè razionalità, irascibilità, e concupiscibilità.

* CONCUPISCIVO. *Add. Concupiscibile; Di concupiscenza*. Latin. * *concupiscentivus*. Grec. ἐπιθυμητικός. *Com. Purg.* 1. Quegli, che hae a fare tale viaggio, conviene essere sciolto da ogni rigidezza, e temporalità, la quale abbia sua radice in concupiscivo appetito.

CONCUSSARE. *Scuotere, Dibattere*. Lat. *excutere, concutere*. Gr. ἐπισείειν. *Buon. Fier.* 5. 4. Scotendo i nostri cuor gielo, e timore, Il concussar de' tuoni, e de' tremuoti.

CONCUSSATORE. *Verbal. masc. Che concussa, Scuotitore*. Lat. *concussor*. Grec. ἐπισείων. *Buon. Fier.* 3. 3. 12. Scioglie il freno a' tremuoti Concussator dell' onde Nettuno.

CONCUSSIONE. Latin. *concussio*. Grec. τίναγμα. *Maestruzz.* 2. 30. 8. La concussione è quando alcuno, ch' è in uffizio, toglie per paura alcuna cosa a' sudditi; ovvero quando non vuole quello, di che egli è tenuto, se non gli è data pecunia; ovvero quando alcuno ufficiale toglie per forza alcuna cosa più, che non è il suo soldo, o salario; ovvero quando alcuno accusa, e per pecunia si rimane di non accusare.

§. *Per Commozione, Scuotimento*. *Coll. Ab. Isac* 17. Ancora per lo digiuno conserva l'uomo sanza concussione

di mente appo le tentazioni de' malagevoli vizj.

* CONCUSSIVO. *Add. Che concussa, Atto a concussare.* Latin. *concutiens.* Grec. *συγχεῖον.* *Red. conf.* 2. 301. Ha avuto origine da causa violenta esterna concussiva, ed abile ad aver fatto un male organico.

CONDANNA. *Condennazione, Condannagione.* Lat. *condemnatio.* Grec. *κατάκρισις.*

CONDANNABILE. *Add. Condannevole.* Lat. *damnandus.* Gr. *διαγωγίας ἄξιος.* *Coll. Ab. Isac.* 11. Addomandate Iddio, o condannabili, e confortatevi per isperienza.

CONDANNAGIONE. *Il condannare; e anche Pena, Gastigo, che si dà altrui da' Giudici per misfatti commessi.* Latin. *animadversio, condemnatio, pœna.* Grec. *κατάκρισις.* *Din. Comp.* 3. 81. La condannagione levo loro, e' prigioni mando a Riminingo. *S. Grisost.* Che veramente grande condannagione è a comporre l'uomo il sermone suo, ed essere negligente della vita, e dell'opera. *Bocc. vit. Dant.* 252. Per conseguente libero, e fuori d'ogni condannagione per addietro fatta da lui.

CONDANNARE. *Indifferentemente gastigare, Punire, e Imporre pena altrui de' misfatti, Sentenziare.* Lat. *condemnare, pœnam irrogare, damnare.* Grec. *καταγινώσκειν.* *Bocc. Introd.* 33. Li quali per li loro difetti l'autorità delle pubbliche leggi già condannò ad esilio. *E nov.* 26. 2. Come colpevole ne dovea piuttosto esser condannato. *Dant. Inf.* 18. Tal colpa a tal martirio lui condanna. *Petr. canz.* 17. 4. Nessun pianeta a pianger mi condanna.

CONDANNATISSIMO. *Superlat. di Condannato.* Latin. *damnatissimus.* Gr. *κατακεκριμένος.*

CONDANNATO. *Add. da Condannare.* Lat. *damnatus.* Gr. *κατακριθείς.* *Bocc. nov.* 70. 10. Dove io trovai molti compagni a quella medesima pena condannati.

CONDANNATORE. *Verbal. masc. Che condanna.* Lat. *condemnator.* Gr. *καταδικάζων.*

CONDANNAZIONE. *Lo stesso, che Condannagione.* Latin. *condemnatio, animadversio.* Grec. *κατάκρισις.* *Esp. P. N.* Tali religiosi sono in molto pericolo di condannazione, e non hanno se non l'abito di religione.

CONDANNEVOLE. *Add. Degno di condannagione.* Latin. *damnandus.* Grec. *κατακριτέος.* *Tes. Br.* 7. 59. Santo Bernardo disse, che la ubbidienza del grave comandamento è più laudabile, che la contumace non sarebbe condannevole.

CONDECENTE. *Add. Convenevole, Convenevole.* Latin. *decens.* Gr. *πρέπων.* *Volg. Mes.* E questo ee mestiere farlo a tempo condecente. *Vit. S. Ant.* Parloe sempre con sermone condecente alla santa monacale umiltade. *Fir. As.* 103. Ordinava pubbliche pompe condecenti allo splendore della sua dignità.

CONDECENTEMENTE. *Avverb. Convenientemente, Con decoro.* Latin. *decenter.* Grec. *πρεπόντως.* *Guicc. stor. lib.* 17. Fusse obbligato ad alimentare condecentemente Massimiliano suo fratello.

CONDECENTISSIMO. *Superl. di Condecente.* Latin. *decentissimus.* Gr. *πρεπωδέστατος.* *Libr. cur. malatt.* Lo tempo dello sole in leone è tempo condecentissimo a comporre la medicina suddetta.

CONDECEVOLE. *Add. condecente.* Latin. *decens.* Grec. *πρέπων.* *Guicc. stor.* 12. 613. Concedergli con qualche condecevole composizione il regno di Napoli.

CONDEGNAMENTE. *Avverb. Con maniera condegna.* Latin. *condignè.* Grec. *ἀξίως.* *Segn. Crist. instr.* 3. 2. 11. Questa grazia ec. non si può mai meritare condegnamente nè pure da verun giusto.

CONDEGNITA', CONDEGNITADE, e CONDEGNITATE. *Astratto di Condegno.* Latin. *meritum, condignitas.* Grec. *ἀξία.* *Segn. Cristian. instr.* 3. 2. 11. Alche si richiederebbe condegnità.

CONDEGNO. *Add. Degno.* Latin. *condignus, dignus.* Grec. *ἄξιος.* *Cavalc. specch. cr.* Io non son condegno d'essere Appostolo, perch' io perseguitai la Chiesa di Cristo. *Bnt.* Cioe render grazia condegna a ciò.

CONDENNAGIONE. *Lo stesso, che Condannagione.* Latin. 7. 29. 5. Com'ebbe letta la lezione della condennagione, gli diè d'uno stocco di cendo ec.

CONDENNARE. *Lo stesso, che Condannare.* Lat. *condemnare, pœnam irrogare, damnare.* Grec. *καταγινώσκειν.* *Bocc. nov.* 81. 12. Venire alle mani della signoria, ed esser come malioso condennato al fuoco.

CONDENNATISSIMO. *Lo stesso, che Condannatissimo.* Latin. *damnatissimus.* Grec. *κατακεκριμένος.* *Salust. Cat. R.* Delli condennatissimi di retà prendeano vendetta di sommo tormento.

CONDENNATO. *Add. da Condennare, Condannato.* Latin. *damnatus.* Grec. *κατακριθείς.* *Bocc. nov.* 40. 27. Condennati i prestatori, che imbolata avevan l'arca, in dieci once, liberò Ruggieri. *E nov.* 47. 13. Pietro condennato, essendo da' famigliari menato alle forche frustando, passò ec. davanti ad uno albergo. *E nov.* 98. 48. Udir volle, che cagion movesse ciascuno a volere essere il condennato.

CONDENNATORE. *Verbal. masc. Condannatore.* Latin. *condemnator.* Grec. *καταδικάζων.* *Esp. Vang.* Donatore d'ogni bene per sua misericordia, e condennatore delle pene eterne per sua giustizia.

CONDENNAZIONE. *Lo stesso, che Condannazione.* Lat. *condemnatio, pœna.* Gr. *κατάκρισις.*

CONDENSAMENTO. *Il condensare.* Latin. *condensatio.* Gr. *πύκνωσις.*

CONDENSARE. *Far denso.* Lat. *condensare, densare.* Grec. *πυκνοῦν.* *Capr. Bott.* Potrei colla mia virtù informativa fabbricarmi un corpo di aria condensandola insieme. *Sagg. nat. esp.* 4. Il semplice freddo della neve, e del ghiaccio non basti a condensarla sotto i venti gradi.

§. *E neutr. pass.* *Sagg. nat. esp.* 40. Quasi nello stesso modo, che per le contrarie operazioni dello schizzatoio avveniva, si condensasse l'agia pel fuoco, e si dilatasse pel ghiaccio.

CONDENSATO. *Add. da Condensare.* Latin. *condensatus.* Grec. *πυκνός.* *Ricett. Fior.* Trovasene ancora del condensato a modo di pece. *Segr. Fior. disc.* 2. 17. Ma quelli, che in frotta condensati, e che l'uno spinga l'altro, vengono ad una rottura ec. entrano in ogni luogo.

CONDENSAZIONE. *Il condensare, Condensamento.* Latin. *condensatio.* Grec. *πύκνωσις.* *Gal. Galleg.* 225. La condensazione partorisce diminuzion di mole, e augumento di gravità.

CONDENSO. *V. L. Add. Denso.* Latin. *condensus, densus.* Grec. *πυκνός.* *Moral. S. Gregor.* Iddio verrà dal Libano, e 'l Santo dal monte ombroso, e condenso.

§. *Per metafora.* *Petr. canz.* 30. 5. E 'nnanzo lagrimando sfogo Di dolorosa nebbia il cor condenso.

CONDESCENDENTE. *Che condescende.* Latin. *indulgens.* Grec. *ἐπιεικής.*

CONDESCENDENZA. *Astratto di Condescendente.* Latin. *indulgentia.* Grec. *συγχώρησις.* *Segn. Pred.* 30. 2. Questa condescendenza medesima, questa, questa, vi dovrebbe essere un degl' indizj più chiari, più indubitati, più contrassegnati.

CONDESCENDERE. *Scendere insieme.* Latin *simul descendere.* Grec. *συγκαταβαίνειν.* *Vit. Crist.* Condescendiamo, e lasciate acconciare, e sotterrar lo corpo del nostro maestro.

§. *Per Concorrere in opinione, Secondare, Inclinare, Acconsentire.* Latin. *se accommodare, animum inducere.* Grec. *συγκατατίθεσθαι.* *Daat. Par.* 4. Per questo la scrittura condescende A vostra facultade. *Red. lett.* 1. 82. Mi comanda V. Sig. Illustriss. che io le rappresenti in iscritto, quali sieno quei motivi, che non mi fanno di buona voglia condescendere a lodare l'uso dell'antimonio.

CONDESCENDIMENTO. *Il condescendere.*

CONDESCENSIONE. *Il condescendere.* Lat. *descensio, condescensio.* Gr. *συγκατάβασις.* *Dial. S. Greg. M.* Ciò che tu seguiti in condescensione di carità.

CONDESCESO. *Add. da Condescendere.*

CONDIMENTO. *Diconsi Quelle cose, che s'adoperano a perfezionare il sapore delle vivande, come olio, sale, aceto, spezierie, ec.* Latin. *conditura, condimentum.* Gr. *ἄρτυμα.*

§. *Per metafora.* *Amm. ant.* G. 110. La lagrima della femmina è condimento della sua malizia. *Malm.* 10. 6. E Mattinazza, che di quei balletti Sarebbe in corte tutto il condimento.

CONDIRE. *Perfezionar le vivande co' condimenti: e in signific. più particolare l'usiamo per Ugner la vivanda con olio semplicemente.* Latin. *condire.* Grec. *ἀρτύειν.* *Libr. Son.* 37. Duo di provasti a pagarti lo scotto, E condit la minestra col tuo sale. *Berg. Orl.* 1. 25. 4. E le faccia più care, e più gradite Un saporetto, con che sien condite.

§. I. *Per lo stesso, che Confettare, Candire.* Latin. *saccharo condire.* Gr.

Grec. τῷ συγχεῖν ἀρτῦσαι. *Volg. Mes.* La quarta distinzione si è delle cose, che si condiscono, e questa operazione cade nelle radici delle erbe, ne' rami teneri, e ne' talli, e alcuna volta ne' fiori, e noi ne parleremo competentemente, e prima delle diverse maniere del condire i frutti.

§. II. *Per metafora Riempire, Mescolare.* *Bocc. nov. 79. 22.* Le parole vostre, le quali son condite di tanto senno. *Petr. canz. 45. 4.* Già mi fo col desir mi dolce il pianto, Che condia di dolcezza ogni agro stile. *Cavalc. disc. spir.* Nulla è la dolcezza della lingua, s'ella non si condisce col sapor di buona vita.

§. III. *Per tener fornito, provvedere.* Lat. *instructum reddere, implere.* Grec. ἐνεργεῖν. *G. V. 11. 87. 3.* Quando erano in buono stato, condivano co' loro traffichi gran parte del traffico della mercatanzia de' cristiani.

CONDISCENDENTE. *Lo stesso, che Condescendente.* Lat. *indulgens.* Grec. φιλάνθρωπος.

CONDISCENDENZA. *Lo stesso, che Condescendenza.* Lat. *indulgentia.* Gr. συγχώρησις.

CONDISCENDERE. *Lo stesso, che Condescendere.* Lat. *simul descendere.* Gr. συγκαταβαίνειν.

§. I. *Per Venire, e Trapassar da una cosa a un' altra, come di un ragionamento in un altro.* Lat. *devenire.* Gr. ἀνήκειν. *Lab. 73.* In sul ragionar delle donne venimmo, e prima, avendo molte cose dette delle antiche, condiscendemmo alle moderne.

§. II. *Per Concorrere in opinione, Secondare, Inclinare, Acconsentire.* *Bocc. nov. 19. 8.* L'uomo adunque è di maggior fermezza, e non si può tenere, che non condiscenda ec. ad una, che 'l prieghi. *E nov. 98. 17.* Dove tu non condiscenda piacevole a' prieghi miei con quella forza, che ne' beni dell'amico usar si dee, farò, che Sofronia sia tua. *E num. 28.* Mi piace di condiscendere a' consigli degli uomini. *G. V. 12. 68. 3.* La qual domanda il Re d'Ungheria non accettò, ma sarebbe condisceso a lasciargli l'isola.

§. III. *Per Iscendere assolutamente, Discendere.* Lat. *descendere.* Grec. συγκαταβαίνειν. *Mor. S. Greg. 1. 2.* La mente dell'afflitto ben è conosciuta da chi sa condiscendere alla passione. *E 2. 11.* Sappiamo condiscendere a compassione della infermità altrui.

CONDISCENDIMENTO. *Il condiscendere.*

§. *Per Inclinazione, Facilità di maniere.* Lat. *morum facilitas.* Grec. πραότης. *Libr. Repub.* Per questo tale benigno condiscendimento Giulio Cesare meritò l'amor de' suoi. *Med. Arb. cr.* Acciocchè tanta dolcezza, e mansuetudine, e condiscendimento di Dio verso di noi non ci tornasse in pericolo.

CONDISCENSIONE. *Lo stesso, che Condescensione.* Lat. *descensio, condescensio.* Grec. συγκατάβασις. *Med. Arb. cr.* Nel secondo frutto ripensi la benignissima, e degnatissima condiscensione, e inchinamento a noi miseri peccatori.

CONDISCEPOLO. *Compagno nello 'mparare.* Lat. *condiscipulus.* Grec. συμμαθητής. *Com. Inf. 4.* Anassagora ec. fu condiscepolo di Diogene, amendue furono discepoli d'Aristotile. *Med. Arb. cr.* Il do're lor maestro, a signore tradito dal lor condiscepolo videro menare alla morte.

CONDISCESO. *Add. da condiscendere. Condesceso.*

CONDISI. *Elleboro bianco.* Latin. *elleborum album.* *Volg. Ras.* Condisi è caldo, il quale grandemente provoca, e fa venite la soluzione del corpo, e 'l vomito, e fa stranotire.

CONDITO. *Add. da condire.* Lat. *conditus.* Gr. ἠρτυμένος.

§. I. *Per Confettato, Candito.* *Volg. Mes.* Le mele cotogne condite, tolgono magnificamente il vomite, e il soverchio andare a zambra. *E appresso:* Le prune condite confortano lo stomaco, ed il cuore.

§. II. *Per metafora, Mescolato, Ripieno.* Lat. *repletus, aspersus.* *Amm. ant. 11. 9. 10.* Da essa (*scrittura*) si prenda manifesto cognoscimento di tutta virtudi; da essa, sapienza condita di verità. *Cas. uf. com. 114.* Nel parlare, e nel vivere degli uomini superiori hacci una alcuna piacevolezza, anal severità, condita perciò d'umanità, e dolcezza.

§. III. *In forza di sustant. Condimento.* *Alleg. 30.* S'insalata non v' ha per freddo, o seco, L'erba e le bestie, dicono, e il condito Fa reca voce, e ragioner coll'ecco.

CONDITORE. *V. L. Facitore, Fondatore.* Lat. *conditor.* Grec. κτίστης. *Cavalc. Frutt. ling.* La natura umana fu sì saviamente ordinata, che ha bisogno continuamente per protettore colui, che ebbe per conditore. *Bocc. vit. Dant. 222.* Quelli medesimi, che prima conditori ne erano stati. *D. Gio. Cell. lett. 26.* Non piango sopra di lei come morta, la quale desidero, che viva nella presenza del suo conditore.

CONDITURA. *Condimento, Il condire.* Lat. *conditura, condimentum.* Grec. ἄρτυμα. *Fr. Giord. Pred. R.* Della mirra, e dell'aloe se ne servivano per la conditura de' cadaveri nobili. *Varch. rim. burl.* Questo vuol conditura, o pepe, o sale.

CONDIZIONALE. *Add. Limitato, Non libero.* Lat. * *conditionalis.* Grec. ὑποθετικός. *Com. Purg. 1.* Si vuole sempre usare in tal profferta questa cautela condizionale. *But. Purg. 21. 1.* Così ha risposto alla condizionale.

CONDIZIONALMENTE. *Avverb. Condizione.* Lat. *sub conditione.* Grec. ὑποθετικῶς.

CONDIZIONARE. *Abilitare, Disporre.* Lat. *aptum efficere.* Grec. παρασκευάζειν. *Dant. Par. 14.* Perchè s'accrescerà ciò, che ne dona Di gratuito lume il sommo bene; Lume, ch'a lui veder ne condiziona. *Com. Purg. 6.* Dalle stelle, cioè da Dio e condizionato, che sia manifesto, che i successori temano di non cadere. *Cr. 10. 18. 2.* La coltivatura consiste in dimesticar gli arbori, letamin ara la terra, a condizionarla alla natura dell'arbore. *Red. Ins. 134.* La quale (*sensibile vita*) le condizionasse, e le facesse abili alla generazione degli animali, che da esse piante son prodotti.

CONDIZIONATAMENTE. *Avverbio. Lo stesso, che Condizionalmente.*

CONDIZIONATO. *Add. da Condizionare. Atto, Disposto.* Lat. *aptus, idoneus.* Grec. ἐπιτήδειος. *Com. Par. 14.* Il qual lume gli dispone, e fagli condizionati a vedere Iddio.

§. I. *Condizionato, per Sottoposto a condizione, Che ha condizione, contrario d'Assoluto.* Lat. * *conditionalis.* *Maestruzz. 2. 21.* E' un'altra divisione de' boti, cioè, che alcuno è puro, e assoluto, cioè quando alcuno si bota assolutamente, e senza condizione, alcuno è condizionato, cioè quando si aggiugne: se così sarà. *Fr. Iac. T. 6. 14. 24.* Se l'amor vero e libero, Che non sia avaro arbitrio, Gentil fa desiderio, Non condizionato.

§. II. *Bene, o Mal condizionato, vale, Che si trova in buono, o cattivo grado, Bene, o Male in ordine, Bene o Mal tenuto.* *Libr. cur. malatt.* Le conservano in certi corbellini ben condizionate. *Alleg. 34.* Rimandamelo ben condizionato. *Buon. Fier. 4. 4. 12.* Diverse pretendenze Sopra le mercanzie, O mal condizionate, o fuor di tempo, O tardi consegnate, Scambiate, menomate.

§. III. *E per ironia.* *Malm. 2. 64.* E veduto, ch'egli era una seggenna, Idest asciutto, e ben condizionato.

CONDIZIONCELLA. *Dimin. di Condizione.* Lat. *parva conditio.* Gr. μικρὰ ὑπόστασις. *Zibald. Andr.* Non era di alta condizione, ma vivea contento della condizioncella della sua nascita.

CONDIZIONE. *Grado, Stato, Essere, Affare, Qualità.* Lat. *conditio, status, gradus, qualitas.* Grec. κατάστασις. *Bocc. pr. 1.* Essendo acceso stato ec. forse più assai, che alla mia bassa condizione non parrebbe, narrandolo, si richiedesse. *E nov. 1. 5.* La cagion del dubbio era sentire li Borgognoni uomini riottosi, e di mala condizione, e misleali. *E nov. 12. 3.* Come uomini modesti, e di buona condizione. *E nov. 16. 20.* La quale pienamente ogni sua condizione, e ogni suo accidente ec. loro aperse. *E num. 16.* Giannotto ec. sdegnando la viltà della servil condizione, dal servigio ec. si partì. *Dant. Inf. 16.* La vostra condizion dentro mi fisse Tanto, che tardi tutta si dispoglia.

§. I. *Per Modo, Animo, Pensiero.* Lat. *ratio, sententia, mens.* Grec. γνώμη, νοῦς. *G. V. 8. 25. 2.* Fatto signore colla forza de' Saracini, incontanente mutò sua condizione, e come avea amati i Saracini, e, come detto avemo, inodiati i Cristiani, così appresso fu amico de' Cristiani. *Franc. Sacch. nov. 122.* Il signore, ch'era di perfetta condizione, pensò le ottime ragioni di messer Giovanni da Negroponte.

§. II. *Per Ordine, Deliberazione.* Lat. *jussum, constitutio.* Grec. ἐπιταγή. *Nov. ant. 23. 2.* La legge è giustissima, e le sue condizioni si vogliono giustissimamente osservare.

§. III. *Per Patto, Limitazione, Partito.* Lat. *conditio, pactum conventum.* Grec. συνθήκη. *Bocc. nov. 25. 4.* In dono il potreste voi bene avere, quando vi piacesse, con questa

sta condizione, che io, prima che voi il prendiare, possa ec. parlare alquante parole alla donna vostra. *E nov.* 29. 13. I cavalieri intesero la dura condizione posta nelle due quasi impossibili cose. *E num.* 26. Io ti richieggio per Dio, che la condizion postami per li due cavalieri, che io ti mandai, tu la mi osservi. *Dant. Inf.* 9. Avea di riguardar disio La condizion, che tal fortezza serra. *Nov. ant.* 27. 1. Non trovava chi volesse ntare ec. con lui per niona condizione. *Maestruzz.* 1. 54. Addomando, se il matrimonio fatto sotto condizione tiene? Rispondo; Da distinguere è delle condizioni; imperocchè sono alquante condizioni generali, le quali sempre si debbono intendere ec. Alquante sono condizioni di quelle cose, che nel matrimonio sono necessarie ec. Ancora è un' altra condizione d'alcuna cosa, che di necessità viene, verbigrazia, se dicesse: io contraggo teco, se il sole nascerà domane ec. Ancora è una condizion contingente, e onesta, la quale vi si può porre, e non porre, verbigrazia, se 'l padre mio vorrà ec. Ancora è una condizione disonesta, e non perciò è contro alla sustanza del matrimonio, verbigrazia, se tu farai furto ec.

CONDOGLIENZA. *Condolenza.* Lat. *querela.* Grec. μεμψιμοιρία. *Tratt. segr. cos. donn.* Frequentemente ne fanno le condoglienze colle amiche.

CONDOLENZA. *V. A. Il condolere.* Lat. *dolor.* Gr. ἄλγος, λύπη. *Fr. Giord. Pred. R.* La condolenza della sua morte era universale.

CONDOLERE. *Neutr. pass. Rammaricarsi, Dolersi di sue sventure, o dell' altrui coll' amico.* Lat. *conqueri.* Grec. μεμφεσθαι. *Bocc. nov.* 17. 35. E forte di ciò condogliendosi, gli pregò, che all' onor del duca, e alla consolazion di lei, quel compenso mettessero. *E nov.* 100. 18. Con lei de' figliuoli così morti si condoleano. *Dant. Purg.* 21. E condolémi alla giusta vendetta. *Fiamm.* 5. 77. Di cosa, che gli avvenga per lui, non si dovria di lui, ma di se condolere. *Coll. SS. Pad.* Risponsione di calcar la vergogna, e del pericolo di chi non si condole a' padri. *Morg.* 27. 101. Ma poichè pure il caval non si scote, Si condolè molto pietosamente.

CONDONABILE. *Add. Atto a esser condonato.* *Segn. crist. instr.* 3. 5. 17. Non vorrei, che vi desse a credere, che il peccato d'un cristiano fosse più condonabile di quello degl' infedeli.

CONDONARE. *Perdonare.* Latin. *condonare, remittere.* Grec. συγχωρεῖν. *Tac. Dav. stor.* 1. 253. Agli amici, e liberti buoni senza biasimo condonava; a i contrari ancor con sua colpa chiodeva gli occhi.

CONDONAZIONE. *Il condonare.* Lat. *condonatio.* Grec. συγχώρησις. *Segn. Crist. instr.* 3. 21. 2. Non però per via di condonazione al tutto gratuita ec. ma per via di sussidio caritativo.

CONDOTTA. *Sustant. verbal. da Condurre. Conducimento, Scorta, Guida, Capitaneria; ed è il più delle volte termine militare.* Lat. *ductus, us, ductio, ducatus.* Grec. ἡγεμονία. *G. V.* 7. 122. 1. Furono capitani messer Guelfo Cavalcanti, e Bernardo da Rieri conestabole per condotta di Nuccio da Biserno. *E* 11. 92. 2. Gli ufficiali, notaj, e messi sopra la condotta de' soldati lire dugencinquanta di piccioli. *Bern. Orl.* 1. 9. 21. Carlo, quasi piagnendo d'allegrezza, Soggiunse: figliuol mio, la tua condotta Cinquantamila fia gente di pezza. *Borgh. Col. Lat.* 402. Non toccasse un motto mai delle prime condotte delle colonie.

§. I. *Condotta, per Maniera di governarsi nel vivere, Contegno.* Latin. *vivendi, administrandi, gubernandi, ratio.* Grec. δίαιτα, διοίκησις. *Dant. Purg.* 16. Ben puoi veder, cha la mala condotta E' la cagion, che 'l mondo ha fatto reo.

§. II. *Onde esser uomo di condotta, vale Esser uomo di senno, capace, e abile.*

§. III. *Condotta, dicesi anche Una quantità di bestie da soma, che vetturreggiano roba, o mercanzie in alcun luogo a nolo.* Lat. *vectura.* Gr. ἀγώγιμον, φορά.

§. IV. *Condotta, dicesi anche il Fermare con pubblico salario qualche professore d'arte, o scienza.* Latin. *conductio.* Gr. μίσθωσις.

CONDOTTIERE. *Capitano.* Lat. *dux, ductor.* Grec. ἡγεμών. *G. V.* 9. 272. 2. I dodici consiglieri segreti de' priori, e de' condottieri delle masnade de' soldati. *Cron. Vell.* Ordinammo di trargli di la a bandiera a bandiera, e che poi v' andasse un de' condottieri. *Bern. rim.* S' e' si trovava colla spada a' fianchi, Quando i topi assaltarono i ranocchi, Egli era fatto condottier de' granchi.

§. *Condottiere, si dice eziandio Colui, che tiene a suo salario, ed a sue spese muli, e mulattieri, e conduce o fa condurre d'un luogo ad altro le robe a nolo.*

CONDOTTO. *Sustant. Lo stesso, che Condotta.* *Esp. P. N.* Tali gente ec. si mettono in buona compagnia, e in sicuro condotto. *G. V.* 7. 4. 2. E per lo suo condotto, e per l'aiuto de' Milanesi si misero a passare Lombardia. *E cap.* 24. 2. Erano partiti di Siena per condotto degli Ubertini.

§. I. *Condotto, per Acquidoccio.* Latin. *aquaeductus.* Grec. ὑδραγωγεῖον. *Cr.* 1. 4. 7. Ma l'acque de' pozzi, e de' condotti sono malvage per rispetto di quelle delle fontane. *G. V.* 1. 38. 2. Martino fece fare il condotto dell' acque in docce in arcora. *E appresso:* E questo condotto si mosse insino dal fiume detto la Marina appiè di monte Morello. *Esp. P. N.* La quale abbondevolmente ella innaffia per condotto quest' albero. *M. Aldobr.* Tutte queste acque, che di lor natura son dolci, primieramente prendono altra natura per li condotti, ond' elle passano, siccome quelle, che hanno natura di zolfo.

§. II. *Per similitudine.* *Sen. Pist.* 108. Il nostro spirito rende più chiaro suono, quand' egli è tratto per uno stretto condotto d'alcuno strumento. *Libr. Amor.* L'altro ha nobiltà trasmessa di suoi parenti, e trattala da loro, come per condotto. *Albert.* 50. La paura di Dio è chiave ad ogni bene, e condotto ad aver parte della gloria.

CONDOTTO. *Add. da Condurre.* Latin. *ductus, adductus.* Grec. ἀναγόμενος. *D. Gio. Cell. lett.* 21. In simiglianza dell' acqua condutta, che tanto più esce abbondantemente, e tanto più forte, quanto è stata più ritenuta. *Fir. As.* 38. Avea certe ali così maestrevolmente condotte, che ec. pareva, ch' e' volesse ad ogn' ora volare in altra parte. *Guicc. stor. libr.* 8. Pieni ec. di pietre singulari condotte in questa città da tutte le parti del mondo.

§. I. *Condotto, coll' aggiunto di Bene, Perfettamente, o simili, dicesi di alcuno lavoro, come di pittura, scultura ec. che sia perfezionato, o lavorato con diligenza, e maestria.* Latin. *consummatus.* Grec. ἐντελής. *Fir. As.* Guardavano ec. come s' e' vedessono una statua di egregio artefice perfettamente condotta.

§. II. *Mal condotto, dicesi di Persona ridotta in cattivo grado o di salute, o di sostanze.*

CONDUCENTE. *Che conduce.* Latin. *dux, ductor, ducens.* Grec. ἡγεμών. *Com. Par.* 4. Se io hoe cotale conducente, Se io hoe cotali dirizzanti, che io possa sicuramente mettermi per questo mare. *Tac. Dav. ann.* 2. 67. Molte strade d'Italia eran rotte, e non abitevoli, per mislealtà de' conducenti. *Red. Vip.* 1. 28. Lucano ec. descrisse Catone conducente il Romano esercito per le solitudini arenose della Libia.

CONDUCERE. *Lo stesso, Che Condurre; ma in molti versi lo suppliscono, e con esso si confonde.* Latin. *ducere, adducere, perducere.* Grec. ἄγειν, ὑπάγειν. *Bocc. nov.* 13. 20. Fuggire ogni cagione, la quale ad altrimenti fare il potesse conducere. *E nov.* 99. 5. Egli vi condurerà in parte, dove voi albergherete assai convenevolmente. *M. Aldobr.* E' fatta per conducere l' uomo infino alla morte naturale. *Guid. G.* Diede loro a conducere la prima schiera. *Dant. Purg.* 1. Dell' alto scende virtù, che m'aiuta conducerlo a vederti, e a udirti. *Maestruzz.* 2. 14. Intende di conducere l'uomo in alcuna cosa, che sia nociva all'umana salute.

CONDUCEVOLE. *Add. Che conduce.* Lat. *ducens.* Gr. ἀγωγός.

§. *Per Favorevole.* Lat. *propitius, secundus.* Gr. ἵλεως. *Guid. G.* Saliscono in sulla nave detta Argon, e levate le vele, conducevoli gli Dii, abbandonano la Frigia.

CONDUCIMENTO. *Il condurre.* Lat. *ductus, us, ductio.* Grec. ἀγωγή. *Guid. G.* Navigando per molte notti, sotto 'l conducimento del Tessagliese nocchiere. *Maestruzz.* 2. 11. 5. Questo conducimento si dee pigliare largamente, cioè in qualunque modo e' l' inducie, o con parole, o con fatti a giocare. *Com. Inf.* 10. Introduce Enea all' Inferno sotto 'l conducimento di Sibilla. *Tes. Br.* 6. 56. L'uomo, il quale è beato in questo mondo, si ha bisogno di moderato conducimento nelle cose di fuori.

CONDUCITORE. *Verbal. mascol. Che conduce.* Lat. *ductor, dux.* Grec. ἡγεμών.

§. I. *Per Maestro, Insegnatore.* *Nov. ant.* 12. 1. Antigono conducitore d' Alessandro. *E* 84. I conducitori furo presi, diedero mano a' remi, e apportarono in Sardigna. *Mor. S. Greg.*

Colui, ch' era stato operatore, e conducitore al vizio, gli fosse flagello di disciplina.

§. II. *Per Guida, Capitano*. Latin. *dux*. Grec. ἡγεμών. *G. V. 8. 55.* La terza fue di 700. cavalieri, onde fue conducitore messer Rau di Mella. *M. V. 4. 76.* Sanza soggiorno se n'ando alla compagna, e fu fatto loro conducitore.

CONDUCITRICE. *Verbal. femm. Che conduce*. Latin. *dux, ductrix*. Grec. ἡγεμονίς. *Dant. Purg. 32.* Vidi quella pia sovra me starsi, che conducitrice Fu de' miei passi. *But.* Guida, e conducitrice della mente per le cose si alte.

CONDUPLICAZIONE. *V. L. Raddoppiamento, Replica*. Lat. *conduplicatio*. *But. Purg. 5. 2.* Ed è qui conduplicazione colore rettorico in quanto replica *chiusa* due volte. *E Par. 10. 1.* Usa qui conduplicazione colore rettorico per meglio confortare.

CONDURRE. *Menare, Guidare, Essere scorta; e si usa non solo nel significato attiv. ma nel neutr. e neutr. pass.* Latin. *ducere, perducere, adducere*. Grec. ἄγειν, κατάγειν. *Bocc. nov. 3. 2.* Che la sciocchezza di buono stato in miseria alcun conduca, per molti esempli si vede. *E nov. 27. 9.* Prima pensando ec. con testimoni non veri averlo condotto a dover morire. *Dant. Inf. 7.* Fece li ciechi, e dir lor chi conduce. *E 16.* Se lungamente l'anima conduca Le membra tue. *But.* Cioè, se abbia lunga vita ec. e ben dice conduca, ch' è vocabolo gramaticale, e significa tenere a pregio le cose altrui, e veramente l'anima nostra sta nel corpo nostro, come sta l'uomo in casa altrui, che gliene conviene uscire, quando lo signore della casa vuole; e così l'anima esce, quando vuole Iddio, che le ha prestato, e accomandato così fatto albergo. *Dant. Purg. 20.* Esso parlava ancora della larghezza, Che fece Niccolao alle pulcelle, Per condurre ad onor lor giovinezza. *E Par. 2.* Minerva spira, e conducemi Apollo. *Petr. son. 8.* Ma del misero stato, ova noi semo Condotte dalla vita altra serena, Un sol conforto, e della morte avemo.

§. I. *Per Ridurre*. Lat. *adducere*. Grec. κατάγειν. *Tav. Rit.* Sì lo feria arditamente, e avealo già a tale condotto, che Lancillotto non si potea più quasi veramente difendere. *Dant. Inf. 5.* Per torre il biasimo, in che era condotta.

§. II. *Per Arrivare, o Fare arrivare nel significato del §. I. e del VII. Bocc. nov. 14. 15.* Di quindi, marina marina si condusse infino a Trani. *E nov. 62. 5.* Diviso ec. l'altro capo mandarol basso infin sopra 'l palco, e conducendolo al letto suo, quello sotto a i panni mettere. *Fir. As. 166.* Sarà bastardo questi, che nascerà, se noi averemo tanta pazienza, che noi te lo lasciamo condurre al tempo. *Red. Inf. 125.* Se i bachi non son cavati dalle pere prima del lor necessario, e perfetto crescimento, non si conducono altrimenti a fare il bozzolo.

§. III. *Per Indurre*. Latin. *inducere, persuadere, animum inducere*. Gr. ἐπάγειν. *Bocc. Introd. 3.* Quasi da necessità costretto a scriverle mi conduco. *E nov. 26. 21.* Colla maggior fatica del mondo a prendergli, e a mangiare la condussi. *Dant. Inf. 32.* Non senza tema a dicer mi conduco. *Cron. Vell.* Ma non vi si volla mai condurre.

§. IV. *Condurre, vale talora Fermare al soldo*. *Varch. stor. 8. 195.* Voleva per maggior sua reputazione ec. essere ancora condotto dal Re cristianissimo.

§. V. *E condurre per Fermare con provvisione alcun professore d'arte, o scienza*. *Ar. Supp. 1. 2.* E venni a Padoa prima, ed indi a leggere Fui qui condotto.

§. VI. *Per Recare a fine, Compiere*. Latin. *perficere, ad exitum perducere*. Grec. ἀποτελεῖν. *Dav. Scism. 38* Proponesse uno di molta autorità, e fosse Giovanni Fiskero Vescovo Roffense, attissimo a condurla.

§. VII. *Condurre, e Condur fuori vale Accompagnare, come fanno i maestri i fanciulli*. *Bern. rim.* Avete un garzonetto, che sia bello, Da 'nsegnatli dottrina, n da condullo.

§. VIII. *Condurre a bene, vale Condurre a salvamento, Condurre a buon fine*. *Fir. disc. an. 79.* Acciocchè senza sospetto noi potessimo condurre a bene, i nostri figlinoli.

§. IX. *Condurre un lavoro, e simili vale Farlo, Perfezionarlo*. Lat. *perficere*. Grec. ἀποτελεῖν. *Vit. Pitt. 13.* Non è però, che quantunque questo artefice dipignesse con diligenza, che l'opere fossero condotte a stento.

§. X. *Condurre ad effetto, vale Ridurre a perfezione, Compire, Perfezionare*. Lat. *conficere, complere, ad finem perducere*. Grec. ἀποτελεῖν. *Cas. lett. 15.* Acciocchè quello ec. sia ancor ben guidato, e condotto ad effetto. *E 20.* Quello, che io le mandai a dire ec. si verrà conducendo ad effetto.

§. XI. *Condurre alla mazza*. v. MAZZA §. III.

§. XII. *Condurre a buon porto*. v. PORTO §.

CONDUTTO. *V. A. Sust. Conducimento, Guida*. Latin. *ductus*. *Dant. Convv. 71.* Al cui condotto vanno li ciechi, de' quali nella prima cagione feci menzione.

CONDUTTO. *Add. Condotto; usato da' poeti in grazia della rima*. Lat. *ductus, perductus*. Grec. ἠγμένος. *Ar. Fur. 2. 24.* Dove il Re Carlo rotto, e mal condutto Colle reliquie sue s'era ridutto. *E 28. 38.* Oltrechè a Fausto incresca del fratello, Che veggia a simil termine condutto. *E 37. 43.* Fa con onta fracciar le donne tutte Da lor tin forza a quel castel condutte.

CONDUTTORE. *Conducitore*. Latin. *dux, ductor*. Grec. ἡγεμών. *S. Agost. C. D.* All'opere distribuite, e partite tra loro, come conduttori salariati a vettura. *Poliz. stanz. 2. 2.* Ch' io ho tolto dal coro di Diana Il primo conduttor, la prima guida.

CONDUTTURA. *Conducimento, Vettura*. Lat. *ductus*. Gr. ἀγωγή.

CONESSO. *Che unito talvolta si congiunge co' pronomi ME NOI, ec. ed eziandio con alcun nome*. Lat. *secum, mecum, nobiscum, &c. Fr. Giord. Pred. R.* Parimente si adirasso voi. *Bocc. nov. 61. 12.* Dell'altre volte ritrovandosi colla donna, molto di questa incantazione rise conesso lei. *E nov. 92. 4.* Assai amorevolmente gli disse, che gli dovesse piacere d'andare a smontare conesso Ghino al castello. v. ESSO.

CONESSO MECO. *Meco, Con me*. Latin. *mecum*. Grec. μετ' ἐμοῦ. *Ninf. Fies. 289.* Ma poichè tu non vuoi, ch' io con teco Rimanga qui, venir te ne potrai Quì presso a casa mia conesso meco.

CONESSO SECO. *Seco, Con seco*. Latin. *secum*. Grec. μεθ' ἑαυτοῦ. *Fr. Giord. Pred. R.* Fece promessa d'andarvi, ma volle, che andasse conesso seco il suo fratello.

CONESSO TECO. *Teco, Con teco*. Lat. *tecum*. Grec. μετὰ σοῦ. *Tratt. Pecc. mort.* Il tuo angelo, che tutto giorno è conesso teco, e tutto giorno ti guarda.

CONESTABILE. *Grado di comando in guerra, secondo l'uso antico della milizia; forse simile a quello, che noi diciamo Colonnello*. *Segr. Fior. art. guerr.* Con i centurioni per testa, e 'l conestabile nel mezzo. *Bern. Orl. 2. 27. 14.* E colse un conestabil nella pancia, Ch' era un nom grande, e portava la ronca.

§. *Conestabile, appo alcuni principi è supremo grado di milizia*. *G. V. 7. 102. 2.* Gianni di Aricorte conestabile, e maliscalco dell'oste del Re di Francia.

CONESTABOLE. *V. A. Lo stesso, che Conestabile*. *G. V. 9. 190. 2.* Veggendo la detta battaglia per lo capitano, e conestaboli, e insegna del comun di Firenze. *E cap. 277. 2.* I capitani, e conestaboli furono li Siri di Basentino ec. *Vit. Plut.* Incontro li conestaboli a cavallo, e prególli, ch' elli non dovessono fare capitano Gibba. *E appresso:* Li gentili uomini li pregavano con lacrime, e li conestaboli aveano contrasto colla gente da cavallo.

CONESTABOLERÍA. *V. A. Grado di conestabole*. *Liv. M.* Sotto la conestaboleria di Appio Erdonio. *Stat. Pist.* Sono conestabolerie sì ordinate. *Liv. dec. 1.* A questa conestaboleria aggiunse due centurie di carradori.

CONFABULARE. *Ragionare insieme quasi burlando, o favoleggiando*. Lat. *familiares sermones conserere, fabulari*. Gr. διαμυθολογεῖσθαι. *Cavalc. Pung.* Come adunque, o cristiano, t'è lecito di confabulare per passar tempo? *Capr. Bott.* Quel diletto, che si cava dal mangiare, e dal bere, e dal ritrovarsi insieme a confabulare cogli amici, è molto maggiore, e più grato nella vecchiezza, che nell' altre età. *Red. lett. 3. 271.* Vi si trattenne lo spazio di tre, o quattro scene per volta a confabular meco.

* CONFABULATORIO. *Add. Di confabulazione, Che confabula*. *Salvin. disc. 2. 261.* Era questa maniera degli antichi confabulatoria, e dialettica, o dialogica, una maniera forte sottiliola, e coperta.

CONFABULAZIONE. *Il confabulare*. *Segn. Crist. instr. 3. 4. 7.* Converrà piuttosto cominciare a chiamarla casa di confabulazione.

CONFACCENTE. *V. A. Confacente*. Lat. *similis, aequalis*. Grec. ὁμαλίζων. *Com. Dant.* Rancio è colo-

ra

re un poco più acceso di quel dell' oro. ma assai confacceore con esso.

CONFACENTE. *Che si confà, Che s' agguaglia, Dicevole, Che conviene.* Lat. *similis, aequalis.* Grec. *ἰσαλ'γκιος.* *Salvin. disc. a.* 20. Coll'osservazione de' savj intorno a ciò, che è onesto, e alla pubblica felicità, e di ciascuno in particolare dicevole, e confacente, si vennero a formare regole.

* CONFACENTISSIMO. *Superl. di Confacente.* Lat. *convenientissimus.* Grec. *ἐπιτηδειότατος.* *Salvin. disc. a.* 459. E' una sorta d'inno a quella inesplicabile, ed ineffabile natura confacentissimo.

CONFACENZA. *Il confarsi, Similitudine.* Lat. *similitudo, aequalis, aequatio,* Grec. *ἰσότης.* *Libr. cur. malatt.* S' appella ririmalo cipatissio, perchè hae molta confacenza coll'albero del cipresso nella sua figura.

CONFACEVOLE. *Add. Che si confà, Proporzionato, Adattato.* Lat. *similis, aequalis.* Grec. *ἴσος.* *Bemb. As.* 2. Non è terrena l'armonía, donne, anzi pure in maniera coll'anima confacevole, che alcuni furono già, che dissero essa anima altro non essere, che armonia.

CONFACIMENTO. *Confacenza.* Lat *similitudo, aequalitas.* Grec. *ὁμοιότης.* *Fr. Giord. Pred. R.* Non è vizio, ma grande hae confacimento con esso.

CONFARE. *Neutr. pass. Convenire, Star bene, Richiedersi; e come gli altri derivativi dal verbo Fare, si usa anche talora colle terminazioni di Facere.* Lat. *decere, convenire.* Grec. *πρέπειν.* *Bocc. nov.* 42. 19. E donatile doni, quali a lei si confaceano, e accomandatala a Dio ec. dalla Gostanza si partì. *E nov.* 91. 9. Messer Ruggieri presolo, e quelle grazie rendute al Re, che a cotanto dono si confaceano ec. lieto se ne tornò. *Lab.* 102. Come si conviene, e si confà a te oggimai maturo il carolare, o 'l cantare? *G. V.* 11. 129. 5. E noi autore di questa opera, tutto che a noi non si confacesse, e fosse contra nostra volontà, fummo del detto collegio, e numero. *Petr. canz.* 19. 5. Sforzomi d' esser tale, Quale all'alta speranza si confaee. *Guid. G.* Quella, che appena a te degnamente si confaceva d'essere sposa, tu facesti meretrical concubina.

§. *Per aver proporzione.* Lat. *aequiparari, congruere.* Grec. *ἁρμόζεσθαι.* *Dant. Inf.* 34. Vedi oggimai quant' esser dee quel tutto, Ch' a così fatta parte si confaccia. *But.* Si confaccia, cioè si convenga proporzionalmente, e secondo la dimensione de' corpi a sì fatta parte come erano le braccia sue. *Ovid. Pist.* Egli si confà bene allo 'ngegno del popolo suo.

CONFARRARE. *Quell' Offerire, che facevano gli sposi un particolar sacrifizio di farro, e di saio in segno di lor congiunzione.* Latin. *confarreare.* *Tac. Dav. ann.* 4. 86. Per esser dismessa, o poco ritenuta la cirimonia del confarrare.

CONFARRATO. *V. L. Add. da Confarrare.* Lat. *confarreatus.* *Tac. Dav. ann.* 4. 86. Usandosi per antico eleggerne uno di tre nominati generati, e di padre, e madre confarrati.

CONFARRAZIONE. *V. L. Il Sagrifizio degli sposi.* Latin. *confarreatio.*

CONFASTIDIARE. *V. A. Infastidirsi, Annoiarsi.* *Libr. Amor.* 48. Ne rompera pno mia sentenzia quello, che dire, che gli uomini non si saziano del diletto sovrano, ma del sottano si confastidiano tosto.

CONFASTIDIATO. *V. A. Add. da Confastidiare. Annoiato, Infastidito.* Latin. *taedio affectus.* Grec. *ἀηδισθείς.* *Om. M. V.* 10. 25. Altri stimavano, che essendo il popolo confastidiato, come detto avemo ec.

CONFEDERAMENTO. *Il confederare, Unione, Compagnia di popolo, Lega.* Lat. *belli societas, foedus.* Gr. *συμμαχία.* *Tratt. Pol.* Del legame, ovvero confederamento, ch' è tra le dette parti.

CONFEDERARE. *Neutr. pass. Unirsi in confederazione.* Lat. *inire foedus.* Gr. *ποιεῖσθαι συνθήκας.* *Guicc. stor.* 7. 339. Se noi ci confederiamo col Re de' Romani contra il Re di Francia, bisogna ec. *E libr.* 11. Aveva impedito, che i Sanesi non si confederassero col Re cattolico. *Tac. Dav. ann.* 12. 155. Usano i Re, quando si confederano, incatenarsi le destra.

CONFEDERATO. *Che è in confederazione.* Latin. *foederatus, socius.* Grec. *σύμμαχος.* *Varch. stor.* 9. 220. Mando in Italia ec. a convenire particolarmente del modo, e delle condizioni della guerra con tutti i confederati. E 22. Le piacesse di far modificare il capitolo, che favellava de' confederati. *Tac. Dav. ann.* 1. 28. Dovettesi anche rispettare le religioni de' confederati.

CONFEDERAZIONE. *Confederamento.* Latin. *foedus, societas.* Grec. *συμμαχία.* *Petr. uom. ill.* La seconda parte fu dell' antica confederazione degli Edui. *Tac. Dav. stor.* 3. 355. Non aveano ancor vinto, e già contendavano chi confederazioni, chi forze, o ricchezze. *Serd. stor.* 7. 277. Dipoi fu conchiusa la confederazione, e l'accordo.

§. *Per similitudine, Confederazione prendesi per Unione, o Somiglianza tra checchè sia.* Latin. *foedus.* Grec. *συμμαχία.* *Maestruzz.* 2. 12. 4. Il ventre, e genitalia sono vicini, acciocchè per la vicinità de' membri s' intenda la confederazione de' vizj.

CONFERENTE. *Che conferisce.* Latin. *conferens.* Grec. *συμφέρων.* *M. V.* 8. 24. Gli altri popolari erano conferenti a' grandi nelle predette cose. *Gal. Sagg.* 132. Il conferir calore sia quel, che fa la diminuzione del conferente.

CONFERENZA. *Il conferire.* Lat. *collatio, Cassian.* Gr. *συμβολή.* *Bocc. G. S.* 106. Ma colui, che riputa essere dura cosa venire alla conclusione, ragionevole cosa è, che dimostri ec. la conferenza delle proposizioni non essere alla conclusione efficace.

* CONFERIMENTO. *Collazione.* Latin. *collectio.* Grec. *συνεισφορά.* *Il Vocabolario nella voce* COLLAZIONE.

CONFERIRE. *Comunicare ad altrui i suoi pensieri, o segreti, Farnelo partecipe.* Latin. *conferre, communicare.* Grec. *συμβάλλειν.* *Bocc. nov.* 28. 4. D'ogni cosa colla reina, e colla nuora di lei conferendo. *Fa. Trin.* 3. 1. Conferiva teco, aprivami teco, e teco mi consigliava.

§. I. *Per Dare aiuto, Giovamento, Far pro.* Latin. *prodesse, conferre, conducere.* Grec. *συμφέρειν.* *Cr.* 2. 12. 3. Le tre di queste cose servono alla generazione della pianta, e le due conferiscono, e fanno pro al nutrimento; alla generazione conferiscon il seme, e la fracidezza, e 'l piantamento in altra pianta. *Dant. Par.* 4. Se violenza è quando quel, che pate, Neente conferisce a quel, che sforza. *Red. Off. an.* 92. Quelle pietruzzole inghiottite dagli uccelli non conferiscono alla loro nutrizione.

§. II. *Per Paragonare.* Latin. *conferre.* Grec. *συμβάλλειν.* *Segr. Fior. art. guerr.* Conferendo qualunque parte degli antichi ordini a' modi presenti.

§. III. *Per Dare ad altrui cariche, benefizj ecclesiastici, e simili.* Lat. *conferre.* *Guicc. stor. lib.* 7. Senza alcuno rispetto della sede Apostolica conferivano i vescovadi vacanti nel loro dominio.

* CONFERITO. *Add. da Conferire.* Latin. *impertitus.* Grec *μεταδοθείς.* *Segner. Crist. instr.* 3. 31. 6. La grazia conferita alla Vergine doveva esser proporzionata al grado da Dio datole a sostenere.

CONFERMA. *Lo stesso, Che Confermazione.* Latin. *confirmatio.* Grec. *βεβαίωσις.* *Tac. Dav. an.* 4. 85. Vennero di Grecia ambasciadori per la conferma dell' antiche franchigie de' tempj. *Red. lett.* 2. 135. Non mancherò di parlare delle sue suppliche per la conferma in cotesto governo.

CONFERMAGIONE. *Lo stesso, che Confermazione.* Lat. *confirmatio.* Gr. *βεβαίωσις.* *G. V.* 8. 102. 2. I suoi ambasciadori furon tornati colla confermagione del Papa.

CONFERMAMENTO. *Il confermare, Prova, Stabilimento, Confermazione, Rafferma, Conferma, Confermagione.* Latin. *confirmatio.* Grec. *βεβαίωσις.* *Tes. Br.* 8. 8. Ci convien sapere che, e come è la quistione, e la ragione, e 'l giudicamento, e 'l confermamento della contenzione. *E cap.* 47. Confermamento è quando il parlatore dice buoni argomenti, che accrescono l'autorità, e fermezza a sua cosa, perchè diverse cose richieggon diversi confermamenti. *Cavalc. med. cuor.* Repetizione, o confermamento del precedente capitolo.

§. *Per Fortificamento.* Latin. *confirmatio.* *Scal. S. Agost.* Queste lagrime ti son pane dì, e notte, pane dico, in verità di confermamento, che conferma lo cuor dell'uomo.

CONFERMARE. *Mantenere, Tener fermo, Approvare.* Latin. *confirmare, conservare, firmare.* Grec. *βεβαιοῦν.* *Bocc. g.* 1. *f.* 6. Vi chieggio un dono. Il quale voglio, che mi sia confermato per infino a tanto, che la nostra compagnia durerà. *E nov.* 13. 11. E appresso nella dignità il confermi. *E nov.* 23. 14. Il santo frate ec. con molti esempli confermò la divozione di costei. *G. V.* 8. 6. 2. Confermo, e approvo ciò, che Papa Bonifacio avea fatto.

§. 3

§. *E neutr. pass. vale lo stesso*. Latin. *perstare*, *persistere*. Grec. *ἐμμένειν*. *Red. Vip.* 1. 5. Ogni giorno più mi vado confermando nel mio proposito di non voler dar fede ec.

CONFERMATIVO. *Add. Che conferma*. Latin. *confirmans*, *confirmandi vim habens*. Gr. *βεβαιωτικός*.

CONFERMATO. *Add. da Confermare*. Latin. *firmatus*, *confirmatus*. Grec. *βεβαιωθείς*. *Amm. ant.* 2. 4. 3. Costume confermato per lungo tempo ha fortezza di natura. *Red. Vip.* 1. 79. Trovasi confermato da Galeno in più luoghi.

§. *Confermato, dicesi degli infermi di alcune malattie, come Idropico confermato, Tisico confermato ec. e vale Dichiarato tale da' medici con certezza, e da non potersene più dubitare*.

CONFERMATORE. *Verbal. mascol. Che conferma*. Latin. *firmator*. Grec. *στερεωτής*. *Fr. Giord. Pred. R.* Ve ne porto confermatore il padre santo Agostino. *Buon. Fier.* 3. 1. 6. Il Podestà confermatore Del bando andato ieri. *E* 5. 2. 5. Tu a lui, io a lei confermatori.

CONFERMATRICE. *Femmin. di Confermatore*. Latin. *firmatrix*. Grec. *στερεώτρια*. *Guicc. stor. libr.* 17. Essendo invalida la capitulazione, non restare anche obbligata la sua fede accessoria, e confermatrice di quella.

CONFERMAZIONE. *Confermamento*. Latin. *confirmatio*. Grec. *βεβαίωσις*. *G. V.* 102. 1. Il detto Arrigo gli mandò a Vignone a corte al Papa per la sua confermazione. *Maestruzz.* 1. 22. I vescovi, e superiori, abbati, e priori, a tutti gli altri prelati, i quali sono promossi *apud Apostolicam Sedem*, e sono confermati, o sagrati, o benedetti, non vadano a' lor benefizj sanza lettere apostoliche, le quali contengano la promozione, o confermazione, o consegrazione.

§. *Confermazione, dicesi anche il Sagramento, che amministra il vescovo coll' unzione del crisma a' battezzati, confermandoli per esso nella santa fede*. Lat. *sacramentum confirmationis*, *chrisma*. Grec. *χρῖσμα*. *Maestruzz.* 1. 40. E' di necessità il sagramento della cresima, o della confermazione. *Tratt. Sagr.* In questo articolo sono intesi sette sagramenti, che sono in santa Chiesa, cioè battesimo, confermazione ec. *Introd. Virt.* La credenza della confermazione, cioè del cresimare, che fanno i maggiori prelati ec.

CONFESSAMENTO. *Il confessare*. Latin. *confessio*. Grec. *ἐξομολόγησις*. *Albert.* Prossimo luogo alla innocenzia tiene la vergogna del peccato, e 'l confessamento. *E* 44. Ov' è confessamento, è perdonamento, e la confessione è prossima all'innocenza.

CONFESSARE. *Affermare, Concedere*. Latin. *fateri*, *confiteri*. Grec. *ὁμολογεῖσθαι*. *Dant. Par.* 3. Ed io per confessar corretto, e certo Me stesso tanto, quanto si convenne, Levai lo capo a profferer più erto. *Bocc. nov.* 19. 13. Tu medesimo confesserai esser vero. *E nov.* 23. 19. Maisì, ch' io le conosco; e confessovi, ch' io feci male. *Amet.* 64. Io non so, se egli ardeva, ma gli occhi in ciò confessavano quello, che il sentimento negava.

§. I. *Per Far quietanza*. *Cron. Morell.* A domandare, riscuotere, esigere, confessare, e finire ogni quantità di danari.

§. II. *Per Palesare, Manifestare*. *Dant. Par.* 17. E come volle Beatrice, fu la mia voglia confessa. *But.* Fu la volontà di me Dante confessa, cioè confessata, e manifestata allo spirito sopraddetto.

§. III. *Per Professare*. *Cron. Morell.* 317. Messer Francesco Visconti, il quale avea rinegata per carta Parte Ghibellina, e confessato Parte Guelfa ec.

§. IV. *Dicesi in proverbio. Confessare senza corda, e senza fune; e vale Manifestare il suo segreto facilmente, e spontaneamente, e senza esserne molto pregato*. *Varch. Ercol.* 329. Se egli intende, che si trovino de' forestieri, i quali ec. scrivano meglio de' Fiorentini ec. lo confessero senza fune.

§. *Per istare a udire i peccati altrui per assolvernelo, uficio proprio de' sacerdoti*. Latin. * *confitentem audire*. *Bocc. nov.* 1. 35. Il santo frate, che confessato l'aveva, udendo ec. *Dant. Inf.* 19. Io stava, come il frate, che confessa Lo perfido assassin.

§. VI. *In significato neutr. pass. vale Dire al sacerdote i suo' falli, perchè ne dia l'assoluzione*. Latin. * *peccata confiteri*. Grec. *ἐξομολογεῖσθαι*. *Bocc. nov.* 25. 8. Ella voleva andar la mattina della Pasqua alla Chiesa, e confessarsi, e comunicarsi. *E num.* 9. Quivi andasse la mattina per tempo, e confessassesi.

§. VII. *I' mi farei confessato, si dice per esprimere d' esser restato deluso della buona opinione, o espettativa, che si avea di alcuna persona*. *Gell. Sport.* 5. 2. O va' fidati poi tu di persona ec. oh io mi farei confessato da voi.

§. VII. *Confessare la ronfa giusta*. v. RONFA §. I.

CONFESSATO. *Add. da Confessare*. Latin. *confessus*. Grec. *καθωμολογηθείς*. *G. V.* 12. 2. 4. Fece rimettere in camera ec. fiorini 3200. d' oro confessati avuti in sua parte, e guadagnati in Lucca. *Bocc. nov.* 47. 17. Confessato quello esser vero, che diceva Fiaco.

§. I. *Nel signific. del §. VI. di Confessare*. *Segn. stor.* 8. 215. Son pochi giorni, che siete stato ammalato, e perciò confessato di fresco non curatela morte.

§. II. *Confessato, in forza di sust. per Colui, che si confessa de' suoi peccati, Penitente*. Latin. * *confessus*. Grec. *ἐξομολογῶν*. *Maestruzz.* 1. 34. Che ha a fare lo confessore, se crede, che il confessato non faccia la penitenzia?

CONFESSATORE. *Confessoro*. Lat. * *confessor*. Gr. *ἐξομολογητής*. *Libr. Sagram.* Il confessatore, che confessa ec.

§. *Per Confessore nel significato del §.* Latin. * *confessor*. Grec. *ὁμολογητής*. *Tes. Br.* 2. 9. Egli fu principe degli Appostoli, egli fu il primo confessatore, e discepolo di Cristo.

CONFESSIONALE. *Arnese, dove i sacerdoti ascoltano le confessioni*. *Segn. Crist. instr.* 3. 14. 8. Questa è la più vera ragione dell' assidua ricadute di moltissimi peccatori, che si erano pur poc' anzi dal confessionale partiti col capo chino.

* CONFESSIONALE. *Add. Di confessione, Attenente a confessione*. *Cavalc. Frutt. ling.* 16. Per il qual s' intende il ... confessionale, che allora l' uomo si lava sette volte, quando confessando si accusa de i sette peccati mortali.

CONFESSINARIO. *Lo stesso, che Confessionale*.

CONFESSIONE. *Affermazione di quello, di che altri è domandato*. Latin. *confessio*. Gr. *ἐξομολόγησις*. *Bocc. nov.* 12. Per confessione da lor medesimi fatta, gli fu restituito il suo cavallo. *Dant. Purg.* 31. Di', di' se quest' è vero, a tanta accusa Tua confession convien essere congiunta. *E Par.* 3. Che di mia confession non mi sovvenne.

§. I. *Confessione, Il confessarsi*. Latin. * *confessio*. Grec. *ἐξομολόγησις*. *Pass.* 106. La confessione è una legittima dichiarazione del peccato davanti al prete. *Cavalc. Frutt. ling.* Confessione è una accusazione con increpazione di se medesimo, cioè, che l' uomo se biasimi, e dispiaccia in quanto peccatore. *E appresso*: Massimamente a ciò vale l' umile confessione. *Maestruzz.* 1. 34. Confessione, secondo Agostino è, per la quale la 'nfermità nascosta, per ispetanza di perdonanza si manifesta. *E appresso*: Ma secondo che la confessione è parte del sagramento ec. puote essere ancora in colui, che non è contrito. *Bocc. nov.* 1. *tit.* Ser Ciappelletto con una falsa confessione inganna un santo frate, e muorsi.

§. II. *Confessione, per la Preghiera detta comunemente il Confiteor*. *Bocc. nov.* 43. 9. E quinci fatta la confessione, e presa la penitenza ec. il pregò ec. *E nov.* 60. 15. E dovendo venire al mostrar della penna dell' Agnolo Gabriello, fatta prima con gran solennità la confessione, fece accender due torchi. *Pass.* 107. E' un altro modo di confessare i peccati ec. cioè per la confessione generale, che fa il prete, quando entra a messa, e il predicatore, quando ha fatta la predica.

§. III. *Confessione, si diceva anticamente nelle chiese l' Altare posto sopra i sepolcri de' Martiri*. *Bergh. Vesc. Fior.* 432. Quella chiesa, o come allora diceano ec. confessione, così chiamavano propriamente allora, e martirio ancora con voce Greca cotai Tempj sopra i sepolcri de' Martiri edificati.

CONFESSO. *Add. Confessato*. Latin. *confessus*. Grec. *ἐξομολογήσας*. *Dant. Inf.* 27. E pentuto, e confesso mi rendei. *G. V.* 12. 10. 1. Chi andasse a Roma confesso, e pentuto de' suoi peccati. *Gr. S. Gir.* 10. Quelli, che sarà confesso, conquisterà misericordia. *E appresso*: Quegli, che sarà veracemente confesso ec. andrà dinanzi da Dio.

CONFESSORE, *e* CONFESSORO. *Colui, che confessa; e s' intende del sacerdote, che ascolta i peccati altrui per assolverne*. Latin. * *confessarius*. Gr. *ἐξομολογητής*. *Maestruzz.* 1. 34. E' disponimento d' ubbidire al prete confessore. *E appresso*: Che ha a fare lo confessore, se crede, che 'l confessato non faccia la penitenzia? *Pass.* 125. Si dispera, e non va a confessarsi da altro sacerdote, ed ha in odio il confessoro, che l' ha cacciato. *E* 156. Il confessoro, ch' è medico dell' anima, dee sapere, se il peccatore è ricaduto in un medesimo peccato, e quante volte. *E* 150. Allo-

logato adunque il peccatore umilmente, e vergognosamente a' piedi del confessoro, ec.

§. Confessore, dicesi dalla Chiesa Ciascuno de' suoi santi, che abbia confessata la legge di Cristo, sebbene in oggi in questo senso non si dice se non di que' santi, che non sono martiri. Lat. confessor. Grec. ὁμολογητής. Morg. 18. 83. E martir, patriarchi, e confessori.

CONFETTARE. Far confezione. Latin. conficere. Grec. ἀρτύειν, ἡδύνειν. Cr. 3. 16. 3. Lessasi l'orzo prima coll'acqua, poi s'arrostisce, e poscia fattane farina, con zucchero si confetta. Bocc. nov. 76. 10. Comperò una libbra di belle galle, e fecene far due di quelle del cane, le quali egli fece confettare in uno aloè patico fresco. Pallad. Marz. 18. Vino di melagrane si confetta, mettendo i granelli ec.

§. I. Confettare, per metafora. Sen. Pist. Aggiugnere la cura, e la facultà del nostro ingegno, e mescolarle, e confettar queste cose, sicchè un sapor ne nasca.

§. II. Confettare, per Mangiar confetti. Latin. bellaria comedere. Bocc. nov. 79. 12. Poichè hanno bevuto, e confettato ciascuna con colui, a cui stanzia v'è fatta venire, se ne va nella sua camera. E nov. 80. 12. Un' altra volta bevendo, e confettando, si riconfortarono alquanto. Tav. Rit. Le donzelle apportano da bere, e da confettare, e bevuto ch'egli ebbero, furono serrati in quel giardino. Pecor. g. 1. nov. 1. La donna fe venir confetti, e vini, e bevuto, e confettato che ebbero insieme, la donna lo prese per mano, e disse. Cron. Vell. La Parte gli donò un cavallo, e confettarono nella casa della Parte.

§. III. Confettare neutr. pass. dicesi del terreno, allora che per istagione fredda, e opportuna divien migliore, e più fertile. Sod. Colt. 19. La cattiva (terra) o non buona sopra, che col tempo incuocendosi ella ancora a' soli, e confettandosi a' freddi, diventi buona.

§. IV. Confettar uno, vale Fargli cortesie, e ossequj per rendersel, e mantenerselo benevolo. Latin. blandiri, palpare. Grec. σαίνειν, αἰκάλλειν. Tac. Dav. stor. 4. 344. Confettatelo, padri coscritti, quest' uomo sì speditivo.

§. V. Confettare uno stronzolo, modo basso, vale Far cortesie a chi è dappoco, o non le merita.

CONFETTATO. Add. da Confettare. Messo in confezione. Latin. conditus, confectus. Grec. ἠρτυμένος. Cr. 6. 9. 1. L'artemisia ec. colla polvere della bistorta, e noce moscada, con mele confettata. Red. Oss. an. 108. La femenzina confettata con zucchero sia frequentemente usata nelle spezierie.

§. Per metafora. Mescolato. Pallad. Febbr. 17. Il fondo sia di buono smalto di mattone, e di calcina confettato insieme.

CONFETTATORE. Verbal. mascol. Confettiere. Latin. tragematopola. Gr. τραγηματοπώλης. Libr. cur. malatt. Si confetti con quella arte, e diligenza, che è nota a' confettatori.

CONFETTIERA. Sorta di tazza da tener confetti. Cron. Morell. 291. Fu tratto Gonfaloniere di giustizia Bardo Mancini, e dopo 'l suo uficio gli fu donata una confettiera orata, e ismaltata, e ricca, piena di fiorini nuovi. Diar. Mon. 334. A ognuno di loro donò una targa ec. ed una confettiera, e due nappi grandi di confetti, e dodici cucchiai. Borgh. Arm. Fam. 114. Una bella, e ricca targa con un pennoncello donata loro l'anno 1376. il dì 30. d'Aprile, e insieme confettiere, e nappi d'argento.

CONFETTIERE. Colui, che fa, e vende i confetti. Latin. tragematopola. Gr. τραγηματοπώλης. Buon. Fier. 2. 2. 6. Un confettiere V'aveva della Spezie.

CONFETTO. Sustant. Mandorla, Pinocchio, Pistacchio, Nocciuola, Coriandolo, Aromato, o simile, coperto di zucchero. Latin. bellaria. Grec. τρίμματα. Bocc. nov. 14. 13. Con alquanto di buon vino, e di confetto il riconfortò. E nov. 20. 5. Convenne, che con vernaccia, e con confetti ristorativi, e con altri argomenti nel mondo si ritornasse. E nov. 28. 19. Ell' era più melata, che 'l confetto. Franc. Barb. 21. 7. Di confetti contendi, Quando ti troverai con ispeziali.

§. Per Confezione, Composizione medicinale. Latin. medicamen. Grec. φάρμακον. Maestruzz. 1. 39. Che si dirà de' confetti? ec. per confetti ovvero lattovarj non si rompe il digiuno. S. Grisost. Come verbigrazia, quando una nobil donna, e signorile volendo fare alcuno confetto, o unguento molto necessario, e prezioso ec.

CONFETTO. Add. Confettato. Latin. conditus, confectus. Grec. ἠρτυμένος. Cr. 6. 86. 2. Si dia la sua polvere (dell' origano) confetta con mele. Ricett. Fior. 295. La starna confetta si fa come il pollo confetto sopraddetto.

§. Terreno confetto, dicesi Quella, che è ben cotto, o dal sole, o da ghiacci. Alam. Colt. 5. 110. Poi della terra, Che ne traesti pria confetta, e trita, Gli riempi a metà.

CONFETTURA. Confezione. Latin. medicamen. Grec. φάρμακον.

§. E per Quantità di confetti. Lat. bellaria. Gr. τραγήματα.

CONFEZIONE. Composizione medicinale. Latin. medicamen. Galat. 26. Chi toglieva un lattovaro, e chi una confezione, e chi una cosa, e chi altra.

§. I. Per Qualunque composizione. Latin. confectio. Lab. 196. Delle quali confezioni ugnendosi, e dipignendosi, come se a vendersi dovesse andare, spesse volte avvenne, che ec. Sen. Pist. Si cambia, e muta in quella qualità per confezione, e mescolamento.

§. II. Confezione, dicesi alle Frutte, Fiori, Erbe, Radici d'erbe, o simili, composte con zucchero, o mele per farle più durabili, e più gustevoli. Latin. bellaria. Grec. ἐπιδορπίσματα. Red. cons. 1. 128. Questa istessa polpa di cassia è da me fatta accomodare in forma di una conserva, o confezione con giulebbo di fior d'aranci, ed è cosa gratissima al gusto.

§. III. E generalmente per Ogni quantità di confetti, di conserve, e simili; Confettura. Tratt. pecc. mort. Mangiare alcuna piccola cosa, non però pane, ma o frutta, o confezione, acciocchè 'l vino non dilavi lo stomaco. Lasc. Sibill. Volete voi confezione? si potrà mandare ogni volta al vostro speziale.

CONFICCAMENTO. Il conficcare. Latin. clavorum immissio. Grec. καθήλωσις. Segner. Mann. Lugl. 5. 1. Il conficcamento materiale trapassa dal corpo al cuore; lo spirituale trapassa dal cuore al corpo.

CONFICCARE. Ficcar chiodi, per unir cose insieme, o per altro effetto. Latin. configere, transfigere, affigere. Grec. καθηλοῦν. G. V. 10. 71. 1. Diligentemente il detto processo scritto conficco con sue mani nella porta della detta chiesa. M. V. 11. 44. La bastia era dificata in forma, che non s'avea se non a conficcare.

§. I. Per metafora l'usiamo per Convincere uno in maniera, ch' e' non possa in guisa alcuna giustificarsi, o rispondere. Latin. confodere. Gr. ἐλέγχειν. Tac. Dav. ann. 3. 77. Tiberio lo conficcava ne' ma' visi. E 6. 112. Conficcò bene Giunio Gallione, che voleva i soldati Pretoriani poter sedere ne' quattordici gradi.

§. II. Per Confermare, Assicurare. Latin. confirmare. Fir. Luc. 3. 2. Io la conficcai nel suo proposito, di sorta che se io ne l'avessi voluta cavare, la non ne sarebbe voluta uscire a otta.

§. III. Per metafora. Attaccare, Imprimere nella memoria; contrario di Dimenticare. Tac. Dav. ann. 15. 224. Ei temeva della ferocità dell' amico, che spesso il motteggiava con facezie amare, che quando toccan nel vivo, si conficcano nella memoria.

§. IV. Conficcare il capo sul piumaccio, vale Mettersi a dormire. Morg. 19. 130. Ma finalmente quand' egli era stracco, Il capo conficcava sul piumaccio.

CONFICCATO. Add. da Conficcare. Lo stesso, che Confitto. Lat. confixus, infixus. Gr. καθηλωθείς.

CONFICCATURA. Lo stesso, che Conficcamento. Lat. clavorum immissio. Gr. καθήλωσις.

§. Per metafora. Cap. Impr. prol. Della cui iniquità per convertimento di lui, e di molti, le conficcature della sua prava volontà gittarono sangue di testimoniata divina operazione.

CONFICERE. V. L. usata da' canonisti in sentimento di Consecrare, e propriamente dicesi del Sagramento dell' altare. Latin. conficere. Grec. τελεῖν. Maestruzz. 1. 4. Solo il prete puote conficere il sacramento. Eziandio che e' fosse eretico, scismatico, iscomunicato, e digradato, potrebbe conficere il sacramento.

* CONFICERE. V. L. Per Confettare. Latin. condire. Grec. ἀρτύειν. M. Aldobr. P. N. 208 Le quali cose sopraddette polverizzate insieme, conficile con mele cotto dispumato, e tone la sera, e la mattina.

CONFIDAMENTO. Confidenza, Confidanza. Latin. fiducia. Grec. πεποίθησις. Tratt. segr. cos. donn. Tutto loro confidamento si è nella varietà, e moltitudine delle medicine.

CON-

CONFIDANZA. *Speranza grande procedente da opinion molto probabile*, *Confidenza*. Latin. *fiducia*. *G. V.* 11. 5. 2. Ne' fatti delle guerre non si dee avere ouna stabile confidanza. *Vit. SS. Pad.* Udie una boce, che gli disse: Abbi confidanza, Enstachio, che di quì a poco tornerai all'onor di prima.

§. *Per Fede, Parola*. *G. V.* 10. 143. Avendo il legato di Lombardia fatti venire in Bologna i figliuoli di messer Ghiberto da Coreggio ec. sotto sua confidanza ec. Ipiacendo lo 'nganno, e tradimento fatto al detto Orlando sotta la detta confidanza.

CONFIDARE. *Neutr. pass. benchè si usi anche talora colle particelle MI, TI, ec. non espresse i Aver confidanza*. Latin. *confidere*, *fidere*. Gr. Θαῤῥεῖν. *Bocc. nov.* 28. 35. L'abate, con un monaco Bolognese, di cui egli molto si confidava ec. levatolsi ec. E *nov.* 29. 21. Nella sua buona, e onesta affezione confidandosi. *Dant. Par.* 29. Che se 'l vulgo il vedesse, vederebbe La perdonanza, di che si confida. *Pist. S. Gir.* Tu debbi ormai di Dio confidarti, ma sempre di te temere.

CONFIDATISSIMO. *Superlat. di Confidato*. Latin. *fidissimus*. Grec. πιστότατος. *Guicc. stor.* 5. 238. Avendogli il Pontefice ultimamente mandato Troccies cameriere suo confidatissimo.

CONFIDATO. *Add. da Confidare*. *Confidente*. Lat. *fidus*, *fidelis*. *Franc. Sacch. Op. div.* Elesse tre degli Appostoli, a non più ec. perchè Dio gli tenne i più confidati. *Pecor. g.* 4. *nov.* 2. Ribelle, che ec. eleggessero messer Ramondo del Gotto Arcivescovo ec. siccome confidato, e vero amico. *Guicc. stor.* 1. 12. Mandarono segretissimamente in Francia nomini confidati.

CONFIDENTE. *Colui, che si confida, e di cui altri si confida*, *Amico*. Latin. *familiaris*, *intimus*. *G. V.* 8. 64. 2. Al suo tempo fece più cardinali suoi confidenti. *M. V.* 5. 9. Essendo messer Giovanni de' Pepoli, che vendè Bologna, molto confidente a messer Galeazzo Visconti.

CONFIDENTEMENTE. *Avverb. Amichevolmente*, *Sicuramente*, *Con fidanza*, *Con isperanza*. Latin. *fidenter*. Grec. πεποιθότως. *M. V.* 3. 45. Si pensavano poter venir confidentemente a grande onore. *Libr. Op. div.* Sperando confidentemente nella misericordia di Dio.

CONFIDENTISSIMAMENTE. *Superl. di Confidentemente*. Latin. *fidentissimè*. *Car. lett.* 2. 26. Ragionando seco confidentissimamente di tutto, che v'occorre.

CONFIDENTISSIMO. *Superlat. di Confidente*. Latin. *familiarissimus*. Grec. συνηθέστατος. *G. V.* 11. 51. 1. In picciolo tempo divennono amici, e confidentissimi. *Tac. Dav. stor.* 2. 286. Uccisero Asinio Pollione confidentissimo d'Albino. *Guicc. stor.* 15. 775. Il Pontefice mandò a lui Giammatteo Giberto Vescovo di Verona, uomo a se confidentissimo.

CONFIDENZA. *Confidanza*. Latin. *fidentia*, *fiducia*. Grec. θάῤῥος. *Bocc. nov.* 27. 28. Essi erano io parte assai remota, e soli, somma confidenza avendo la donna presa della Entità, che nel pellegrino le pareva, che fosse. *Coll. SS. Pad.* Dell' utilità de' manifestar pen eri, e del pericolo della propria confidenza. *Maestruzz.* 2. 7. 7. Ell' è un' impugnazione di verità con confidenza di superbia. *Cas. lett.* 23. Tutti abbiamo ogni nostra confidenza, e speranza in loro.

§. I. *Confidenza, vale anche Segretezza*.

§. II. *E vale altresì Intima amistà*. *Red. lett.* 2. 141. V. Signoria la molto bene, che con questo Sig. Dottore io non ho quella confidenza, che bisognerebbe aver seco per poter maneggiar bene un tal fatto.

CONFIDO. *V. A. Confidente*. Lat. *familiaris*. Grec. συνήθης. *Tav. Rit.* Allora una camarlinga confida donzella della Reina ec.

CONFIGERE. *V. L. Conficcare*. Latin. *configere*. Grec. καθηλοῦν. *Fr. Iac. T.* 2. 23. 7. La bontade sì comportò Questo amore furioso, Che con esso si confige Questo monte tenebroso.

CONFIGGERE. *Lo stesso, che Configere*. Lat. *configere*. Gr. καθηλοῦν.

§. *E per metaf. Dav. Scism.* Ripreso animo, cominciarono ec. a uscir fuori, e con loro disputara, e confonderli, scoprirgli, sbugiardargli, configgergli.

CONFIGIMENTO. *Conficcamento*. Latin. *confixio*, *ec.* Grec. καθήλωσις. *Segner. Mann. Lugl.* 3. 5. Non rimetterà talmente io Dio questo sagro configimento, che non pigliasse ancor esso in mano i martelli.

CONFIGURATO. *V. L. Add. Di simil figura*. Lat. *configuratus*. Grec. συσχηματισθείς.

§. *Per Conformato*, *Renduto simigliante*. *Cavalc. med. cuor.* Cristo al giudicio riformerae lo nostro corpo vile, configurato alla chiarità del corpo suo.

* **CONFIGURAZIONE**. *Conformazione di figura*. Latin. *conformatio*, *compositio*. Grec. σχηματισμὸς, σύνταξις. *Salvin. disc.* 2. 87. Come dice Tacito, degli astrologi, che tornando tutte le stelle nella medesima configurazione, che erano dal principio, ec. abbiano le medesime generazioni di cose a rivedersi.

CONFINA. *V. A. Confine*. Lat. *finis*, *confinium*. Grec. μεθόριον. *G. V.* 2. 44. 1. Le sue confine dette cotanne erano infino alla città d'Adria in Romagna. *Amm. ant.* 25. 6. 8. Conciossiacosachè l'anima sia nelle confine delle creature corporali, e non corporali quasi in nel mezzo, partendosi da quelle di giù s'appressima alle sovrane. *Pecor. g.* 7. *nov.* 1. Le sue confine erano infino alla città d'Adria nella Romagna.

CONFINANTE. *Che confina*. Lat. *conterminus*, *finitimus*. Grec. ὅμορος. *Sagg. nat. esp.* 24. Premendogli da una parte lo confinante aria.

CONFINARE. *Sbandire*, *Mandare in confino in luogo particolare*. Latin. *deportare*, *relegare*. Grec. φυγαδεύειν. *M. V.* 1. 100. Cacciò di Ferrara de' suoi fratelli, ed i quadri de' maggiori cittadini, confinandoli fuori del suo distretto. *Dittam.* 1. 27. Qui di Cornelio, e Gabrio mi diletta Parlare, i quali confinato Antioco Con pace, e forza in parte acerba, a stretta. *Salv. Spin.* 2. 1. Erano confinati a Savona.

§. I. *Per Essar contiguo*, *Conterminare*. Latin. *conterminum esse*, *conterminare*, *Ammian.* Grec. μεθορίζειν. *G. V.* 1. 3. 1. Dalla parte di mezzodì si parte, e confina al diserto, che parte Soria da Egitto. *E* 5. 6. 1. Nel detto tempo si cominciò guerra tra' Fiorentini, e' Sanesi per cagione delle castella, che confinavano con loro in Chianti. *Dant. Purg.* 10. Dalla sua sponda, ove confina il vano, Appiè dell' alta ripa, che pur sale.

§. II. *Per Porre i termini, e i confini*. Latin. *terminos constituere*, *terminos pangere*. Grec. ὁροθετεῖν. *M. V.* 5. 74. Catano si provvide di recare i beni in cui volle, e confinavagli secondochè trovava l'usata vicinanza.

§. III. *In significato neutr. pass. vale Riserrarsi*. *Salv. Granch.* 1. 3. A dir che tu non abbia forza Di confinatti in casa per due ore.

CONFINATO. *Add. da Confinare*. Latin. *deportatus*, *relegatus*. Grec. ὑπερόριος. *Din. Comp.* 1. 26. Forteza niuna non prese, e confinati non fece. *E* 2. 35. Fate l'ufficio nuovo comune, recate i confinati in città. *E appresso*: Avea messer Pazzino de' Pazzi in casa sua, che era confinato. *G. V.* 8. 42. 1. Per infestagione, e spendio de' capitani di parte Guelfa, e de' detti confinati.

§. *Per Terminato*. *G. V.* 1. 5. 2. Questa terza parte così confinata ha in se molte altre provincie infra terra. *Tac. Dav. ann.* 4. 83. Quattro (*leggioni*) frenavano ec. il girone di terra ec. confinato dall' Ibero,), dall' Albano, e altri Re.

CONFINE, e **CONFINO**. *Termine*. Latin. *terminus*, *finis*, *confinium*. Grec. μεθόριον. *M. V.* 8. 95. Diremo de' confini tra il nostro comune, e quello di Bologna. *Dant. Inf.* 30. Ed io a lui: chi son li duo tapini, Che fuman come man bagnata il verno, Giacendo stretti a' tuoi destri confini? *E Purg.* 11. Quest' opera gli tolse quei confini. *E Par.* 16. Ed al Galluzzo, E a Trespiano aver vostro confine. *Petr. cap.* 12. Beatissima lei, che morte ancise Assai di quà dal natural confine.

§. I. *E' anche Sorta di pena, cioè quando altri è confinato in luogo particolare*. Latin. *relegatio*. *G. V.* 7. 13. 1. E' Guelfi di Firenze, ch' erano rubelli, e tali a confini per lo contado, e in più parte cominciarono a rinvigorire.

§. II. *Mandare a confine, e simili, vale Confinare*. Latin. *relegare*. Grec. φυγαδεύειν. *G. V.* 8. 37. 3. L'una, e l'altra parte de' Cancellieri trassono di Pistoia, e mandarono a confina e Firenze. *E cap.* 41. 2. Ciò fatto, mandati furono a' confini, Sinibaldo fratello di messer Corso ec. *Ar. Fur.* 37. 19. Qui ci ha mandato il barbaro in confine, Prima di mille scorni ingiuriare.

§. III. *Pigliare il confine, si dice del Rappresentarsi nel luogo del confino*.

§. IV. *E Rompere il confine, si dice del Partirsene prima del tempo determinato*. *Salv. Spin.* 1. 1. Cadevano in ribellione infino in terzo grado mashile, e nella stessa i seguaci loro, se avesser rotto il confino.

§. V. *In proverbio*. *Gente di confini*, e la-

o ladri, o assassini; detto dallo stare cotali persone per lo più su' confini, per la facilità di mettersi in salvo rifuggendo agevolmente da un paese all' altro.

§. VI. *Confine, per Confinante.* Lat. *finitimus, confinis.* *Tac. Dav. ann. 2. 49.* E quanto teugono i Soriani, gli Armeni, i Cappadoci lor confini.

CONFINGERE *Infingere, Contraffare* Latin. *fingere, confingere.* Grec. ὑποκρίνεσθαι. *Vit. SS. Pad. 1. 6.* Se questo centauro è animale di quello bosco, o se un diavolo confiose, e formo cotale forma mostroosa ec. incerto è.

CONFISCARE. *Applicare al fisco le facoltà de' condannati.* Latin. *confiscare, publicare.* Grec. δημεύειν. *G. V. 10. 106. 5.* Che mai non si lasciasse per li Fiorentini, ma che si confiscasse a perpetuo al nostro contado. *Dav. Scism. 56.* Del mese di Novembre Arrigo, per consiglio di Cromuello suo vicario, confiscò tutto il resto de' monisteri.

CONFISCATO. *Add. da Confiscare.* Lat. *confiscatus, publicatus.* *Urb.* La nave, e l'altre sue cose alla camera Imperiale confiscate. *Bemb. stor. 2. 28.* Posta a ruba la loro casa, ch'era ricchissima, e copiosissima, e i beni confiscati.

CONFISCAZIONE. *L'Atto del confiscare.* Latin. *bonorum publicatio.* Grec. δήμευσις *Seed. stor. 3. 98.* Sotto pena dell' esilio, e della confiscazione de' beni. *E 11. 441.* Mandarono pubblici bandi, per li quali minacciavano l' esilio, e la confiscazione di tutti i beni a tutti quelli, che abbandonassero i riti, e gli ordini Maomettani. *Varch. stor. 11. 392.* Tutti que' Volterrani, che s'erano fuggiti di Volterra gli dovessero ritornare sotto pena d' incorrere in bando di rubello, e della confiscazione de' beni.

§. *Confiscazione vale talora anche la Roba confiscata.*

* **CONFITENTE.** *V. L. Che confessa.* Latin. *confitens.* Grec. ἐξομολογούμενος. *Cavalc. Frutt. ling. 33.* Però me ne passo qui brievemente, lasciando questi falsi e finti confitenti al giudizio di Cristo.

CONFITTO. *Add. da Conficcare.* Latin. *confixus, infixus.* Grec. καθηλωθείς. *Bocc. nov. 15. 19.* Egli era in un chiassetto stretto ec. sopra due travicelli tra l' una casa all' altra posti alcune tavole confitte. *Dant. Inf. 23.* Mi disse: quel confitto, che tu miri, Consiglio i Farisei. *Guar. Past. fid. 5. 7.* Tento di trar dalla profonda piaga La confitta saetta.

§. *Per metafora.* Latin. *infixus, haerens.* Grec. ἐμπαγείς. *Petr. son. 79.* E 'l volto, e le parole, che mi stanno Altamente confitte in mezzo 'l core. *Bocc. Vacch. 1. 1.* E confitti in terra gli occhi, cominciai ad attendere tacitamente quello, che ec. dovessi fare. *E 4. 2.* Conciossiachè lo tengo nella memoria confitto.

* **CONFLATO.** *Add. V. L. Congiunto insieme, Consertato.* Latin. *conflatus.* Grec. συγχωνευθείς. *Dant. Par. 33.* Sustanzia, e accidente, e lor costume Tutti conflati insieme. *But.* Tutti conflati insieme, cioè tutti congiunti insieme.

CONFLITTO. *V. L. Combattimento.* Latin. *conflictus, pugna.* Grec. σύγκρουσις. *Ar. Fur. 13. 83.* In supplemento delle turbe, uccise Nelle battaglie, e ne' fieri conflitti. *E 14. 1.* Ne' molti assalti, e ne' crudei conflitti Ch'avuti avea con Francia, Affrica, e Spagna. *Bern. Orl. 2. 20. 20.* Poichè 'l conflitto fu durato un poco, E che la nebbia cominciossi a aprire. *Tac. Dav. stor. 1. 274.* In quel conflitto arse il bellissimo anfiteatro fuori delle mura.

CONFONDERE. *Mescolar insieme senza distinzione, e senza ordine. Si usa nel sentimento attiv. nel neutr. e nel neutr. pass.* Latin. *confundere, permiscere.* Grec. συγχεῖν. *Lab. 116.* E ciò, ch' è di sopra, e di sotto, universalmente ad un' ora poter confondere, guastare, e tornare a nulla. *Dant. Par. 29.* Perchè tu veggi pura La verità, che laggiù si confonde.

§. I. *Per metafora.* *Dant. Inf. 6.* Al tornar della mente, che si chiuse Dinanzi alla pietà de' duo cognati, Che di tristizia tutto mi confuse Nuovi tormenti, e nuovi tormentati Mi veggio intorno. *E 25.* E avvegnachè gli occhi miei confusi Fossero alquanto, e l'animo smagato, Non poter quei fuggirsi tanto chiusi Ch'io non scorgessi ben Puccio Sciancato. *E Purg. 8.* Ben discerneva io lor la testa bionda, Ma nelle facce l'occhio si smarria, Come virtù, ch' a troppo si confonda.

§. II. *Per Mettere al fondo, Precipitare.* Latin. *perdere.* Grec. καταβάλλειν. *Din. Comp. 3. 70.* Iddio glorioso, il quale i peccatori batte, e gastiga, e io tutto non gli confonde, si mosse a pietà. *Sen. Pist.* Dio le confonda, che così sono sorprese di lussuria. *Guid. G.* E così confondeva, e uccideva, e feriva li Greci. *Ovid. Pist.* Deh, Iddio confondete, e subbissate la nave, ove ella viene.

§. III. *Per Diradare, Rarefare, Sciogliere.* *Tes. Br. 2. 37.* Ella monta tanto in alto, che 'l calor del sole la confonde.

§. IV. *Per Convincere altrui con ragioni. Far rimaner confuso.* Latin. *convincere, confutare.* *Mor. S. Gregor.* Poichè dispregiavamo d'ubbidire a quelli, fummo confusi per gli esempli. *Bocc. nov. 6. tit.* Confonde un valent' uomo con un bel detto la malvagia ipocrisia de' religiosi.

CONFONDIMENTO. *Confusione.* Lat. *confusio, perturbatio.* Grec. σύγχυσις. *Vegez.* Incontanente ne nasce un confondimento, e romore.

§. *Per Precipizio, Rovina, Sconcio.* *Paol. Oros.* De' cristiani pericoloso confondimento.

CONFONDITORE. *Verbal. mascol. Che confonde, Che reca confusione.* Latin. *perturbator.* *Fior. S. Franc. 152.* Chiamandolo pazzo, e istolto, e confonditore dello ordine di santo Francesco.

CONFORMARE. *Far conforme, Concordare. E si usa anche nel neutr. pass.* Latin. *conformare.* Grec. συμμορφοῦν. *Sen. Declam.* Io mi son conformato colla legge scritta. *Cavalc. specch. cr.* Debbe esser profonda per profonda umiltade a conformarsi per amore agli obbrobri, e alle miserie di Cristo. *Dant. Par. 3.* Che caritade a suo piacer conforma. *Fr. Iac. T. 2. 32. 21.* A quel modo conformati, Che trovi nel paese.

CONFORMATIVO. *Add. Che si conforma, Che ha conformità.* Latin. *congruens.* Grec. ἁρμόδιος. *But. Inf. 2.* Finge l'autore, che le parole conformative alla castità dicano le donna, e le virtù attive della lussuria dicano gli uomini.

CONFORMATO. *Add. da Conformare.* Latin. *conformatus.* Grec. συμμορφος. *Dant. Par. 2.* E come l alma dentro a vostra polve Per differenti membra, e conformate A diverse potenzie si risolve. *But.* Conformate, cioè insieme formate, fatte, e ordinate alla perfezion del tutto.

CONFORMAZIONE. *Il conformare.* Latin. *conformatio.* Grec. χαρακτηρισμός. *Com. Purg. 1.* Egli ha bisogno d' aumiliarsi, la qual conformazione con umiltà si è principio di penitenza.

CONFORME. *Add. Di simil forma, Somigliante.* Latin. *similis, congruens.* Grec. ὅμοιος, ἁρμόδιος. *Bocc. nov. 79. 9.* Prieterei di grandi, e di strette amistà con alcuni, senza guardare chi essi fossero, più gentili, che non gentili, o più ricchi, che poveri, solamente che uomini fossero conformi a' lor costumi. *E nov. 98. 4.* Tanto si trovarono i costumi loro esser conformi, che una fratellanza, e una amicizia sì grande ne nacque tra loro. *Dant. Par. 2.* Che produce Conforme a sua bontà lo turbo, e 'l chiaro. *E 7.* Più l' è conforme, e però più le piace. *Petr. canz. 25. 1.* Com'è pungente, e saldo, Così vestisse d'un color conforme.

CONFORME. *Avverb. vale In conformità, In modo somigliante, Siccome.* *Red. lett. 1. 29.* Gli mando alcune baie delle mie poesie Toscane, conforme egli desiderava.

CONFORMEVOLE. *Add. Che ha conformità.* Latin. *congruens.* Grec. ἁρμόδιος. *Com. Inf. 16.* La dilettazione de' cibi ora caldi, ora freddi, cioè ora conformevoli al fegato, ec.

CONFORMISSIMO. *Superlat. di Conforme.* Latin. *maximè conformis.* Grec. συμμορφότατος. *Segn. stor. 19. 7.* Mentre ciò non solo è famoso per la sperienza, ma pare ancor conformissimo alla ragione. *E 34. 2.* Sia cosa aliena dal suo talento l' offendere, ed il puote, sia conformissima il perdonare, e il difendere.

CONFORMITA', CONFORMITADE, e CONFORMITATE. *Somiglianza.* Latin. *similitudo, congruentia.* Grec. ὁμοιότης. *Vit. Crist. D.* Conservino lo vigore dell' umiltà, e della povertà, e che facciano famigliaritade, e conformità. *Cavalc. Discipl. spir.* L' ottava cosa, e l' ultima, che fa l' uomo virtuoso essere sempre lieto, si è la conformità della volontà sua con quella di Dio. *Bocc. vit. Dant. 226.* Quale ora questa si fosse, niuno il sa, ma o conformità di complessioni, o di costumi ec.

§. I. *Conformità prendesi talora per Modo, Maniera.* *Ricett. Fior.* Conserva ec. fassi ancora di fiori di peonia nella stessa conformità. *Red. cons. 1. 164.* La regola del vivere si continui esattissima in quella conformità, che

cont.

continuarsi mi viene accennato.

§. II. *In conformità, posto avverbialmente vale lo stesso, che In ordine.* Latin. *juxta.* Grec. *κατά.* *Red. lett.* 2. 94. Questo è quanto posso dire a V. S. g. in conformità de' riveritissimi comandamenti del Sereniss. nostro Signore.

CONFORTAGIONE. *Lo stesso, che Confortazione.* Latin. *hortatio, hortatus, refocillatio, recreatio.* Grec. *προτροπή.* *Cr.* 3. 18. 4. Il miglio ec. è da usare ec. da coloro solamente, da' quali rifrigerazione, ovver confortagione, e d'umori soperchievoli diseccazione si desidera.

CONFORTAMENTO. *Il confortare, e 'l Conforto stesso.* Latin. *hortatio, consolatio.* Grec. *παράκλησις.* *Com. Inf.* 5. Otto cose danno materia a questo peccato, ciò sono ozio, disordinato mangiare, e bere, confortamento di vecchie ruffiane, e d'altre persone consigliatrici di sozzura. *Annot. Vang.* Per quello confortamento, per lo quale noi siamo confortati. *Coll. Ab. Isac.* 5. Leggi nelli Vangelj, acciocchè tu acquisti confortamento a conoscere le cose superne. *But.* Finge, che fosse cantato dietro a loro similmente per confortamento, e commendamento.

CONFORTANTE, *Che conforta, Che consola, Che esorta.* Latin. *hortator, solator, consolator.* Grec. *παρακλήτωρ.* *Filoc.* 4. 95. Con pietose lagrime affrettava Biancofiore le parole de' confortanti. *Amet.* 59. Queste tutte nello animo raccoltesi, e lasciate l'estremità, colla confortante dea mi renderon sicura.

CONFORTARE, *Alleggerire il dolore altrui con ragioni, e con parole piacevoli, e affettuose. E si usa anche nel neutr. pass. oltre all' attiv. ed al neutr.* Latin. *consolari, solari.* Grec. *παραμυθεῖσθαι.* *Bocc. nov.* 1. 15. Prima benignamente il cominciò a confortare. *E nov.* 14. 34. Lodando Iddio, che ancora abbandonar non l'avea voluto, tutto si confortò. *E nov.* 47. 20. La giovane confortandosi, e faccendo nudrire il suo piccolo figliuolo, dopo non molto tempo ritornò più bella, che mai. *E nov.* 97. 16. Voi siete giovane, e dovreste l'altre confortare, e voi vi lasciate aver male? *Dant. Inf.* 3. E poichè la sua mano alla mia pose Con lieto volto, ond' io mi confortai ec.

§. I. *Per Esortare, Incitare.* Latin. *exhortari.* Grec. *προτρέπειν.* *Bocc. nov.* 13. 6. Gli confortò con lui insieme a vender quel poco, che rimaso era loro, e andarsene via. *Petr. canz.* 8. 6. Talch' io non penso udir cosa giammai, Che mi conforti ad altro, ch' a trar guai. *Sen. Pist.* Ma già confortò te corrente, e insieme confortarte.

§. II. *Per Ristorare, Ricreare.* Latin. *recreare, fovere, reficere.* Grec. *ἀναψύχειν.* *Bocc. Introd.* 12. Estimando essere ottima cosa il cerebro con cotali odori confortare. *E nov.* 80. 21. Tratte fuora scatole di confetti, e preziosissimi vini, alquanto si confortarono. *Dant. Inf.* 8. Ma qui m' attendi, e lo spirito lasso Conforta, e ciba di speranza buona. *Petr. son.* 6. Le piaghe altrui Gustando affligge più, che non conforta.

§. III. *Per Avere speranza, Dare il cuore, Bastar l'animo.* Latin. *spem concipere.* Grec. *καταλπίζειν.* *Bocc. nov.* 29. 5. Come costei l'ebbe veduta, così incontanente si confortò di doverlo guerire.

§. IV. *Dicesi in proverbio. Confortare i cani all' erta, che vale Esortare, o Spignere alcuno a far cosa, che egli faccia di mala voglia, e vi vada a rilente a farla.* Latin. *frigidam aquam suffundere.* *Bern. Orl.* 2. 30. 42. Per non ficcarsi nella stretta a caso, E' vanno confortando i cani all' erta. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 10. A chi non tocca E' un buon confortare i cani all' erta.

CONFORTATIVO. *Add. Che ha virtù di confortare.* Latin. *reficiens, confirmans.* Grec. *δυναμωτικός.* *But. Inf.* 2. Nella quarta pone la risposta di Virgilio confortativa. *Cr.* 3. 18. 4. Il miglio ec. e per la secchezza confortativo è dello stomaco, e degli altri membri del corpo. *M. Aldobr.* Carne di polli è più confortativa, e più convenevole a natura d' uomo. *Volg. Mes.* L'assenzio ha virtù confortativa delle membra.

CONFORTATO. *Add. da Confortare.* *Cron. Morell.* 345. Confortato dal significato del tuo grazioso nome, aralico, come il mio cuore disidera, domandarti grazia. *M. V.* 1. 9. Confortato, e preso per lo braccio da detto suo balio, in segreto sposò la detta donna.

CONFORTATORE. *Verbal. masc. Che conforta.* Latin. *hortator, solator, confortator.* Grec. *παρήγορος.* *Bocc. nov.* 27. 34. In guisa di confortatore col piacer de' prigionieri a lui se n' entrò. *E nov.* 29. 13. Ma pure Amore, ch' è buon confortatore, e gran maestro di consigli, le fece dabilità di farlo. *Serm. S. Agost.* Confortator de' deboli, e fortezza di quelli, che cadevano.

§. I. *Confortatori, diconsi più particolarmente Quello, che confortano, ed accompagnano i rei condannati al supplizio.*

§. II. *In proverbio. A buon confortatore non dolse mai testa, o il corpo, che significa, esser più facile il consigliare, che l'eseguire.* Latin. *facile omnes, cum valemus, recta consilia aegrotis damus, Ter.* Grec. *ῥᾷον παραινεῖν, ἢ παθόντα καρτερεῖν.* *Bocc. lett.* Ne voglio, che voi diciate il nostro cittadinesco proverbio, a confortator non duole il corpo. *Varch. Ercol.* 103. Quando uno conforta un altro a dover fare alcuna cosa, che egli fare non vorrebbe ec. suole spesso avere per risposta ec. a nessun confortatore non dolse mai testa.

CONFORTATORIO. *Add. Di Conforto, Che reca conforto.* Latin. *consolatorius.* Grec. *παραμυθητικός.* *M. V.* 9. 72. Il soccorso de' Ciciliani per quella volta furono lettere confortatorie. *Mor. S. Gregor.* Necessità è, che le parole confortatorie si dieno a ciascuno secondo la capacità del suo ingegno.

CONFORTATRICE. *Femmin. di Confortatore.* Latin. *hortatrix.* Grec. *ἡ παρήγορος.* *Guitt. lett.* Qui spira un' auretta confortatrice del cuore. *Fr. Giord. Pred. R.* Mantenuti dalla speranza confortatrice.

CONFORTAZIONE. *Conforto.* Latin. *hortatio, hortatus, us, refocillatio, recreatio.* Grec. *παρηγορία.* *Esp. Salm.* A confortazione di certi, che fanno, noi diciamo fate, fate, che Dio vi benedica.

CONFORTEVOLE. *Add. Confortativo.* Latin. *reficiens, confirmans.* Grec. *παρακλητικός.* *Filoc.* 4. 44. In vano cisiballestrano confortevoli parole. *Zibald. Andr.* 104. Questa (amatiste) è pietra molto confortevole a colui, che la porta. *Com. Inf.* 16. La dilettazion de' cibi ora caldi, ora freddi, cioè ora conformevoli al fegato, e ora confortevoli al fegato, ec.

CONFORTINAIO. *Quegli che fa, o vende i confortini.* Latin. *crustularius, pistor dulciarius.* Grec. *ψωμοπώλης.*

CONFORTINO. *Pane intriso con mele, entrovi spezierie.* *Canz. Carn.* 6. Bericuocoli, donne, e confortini, Se ne volete, i nostri son de' fini. *Alleg.* 201. Il qual di bericuocoli, e ciambelle, Di melarance dolci, e confortini Fatto gremito, e d'altre cose belle. *Malm.* 6. 34. Colle carte a primiera un'altra frotta I confortini gioca, e le ciambelle.

CONFORTO. *Sustant. verbal. di Confortare, che può prendersi in tutti i significati del suo verbo.* *Dant. Purg.* 9. A guisa d'uom, che in dubbio si raccerta, E che muti 'n conforto sua paura ec. Mi cambia' io.

§. I. *Per Persuasione, ed Esortazione.* Latin. *hortatus, us, hortamen.* Grec. *παραίνεσις.* *Bocc. nov.* 19. 29. Tantochè per li suoi conforti Ambrogiuolo sa n'andò in Alessandria. *Dant. Inf.* 28. Sappi, ch' i' son Bertram dal Bornio, quelli, Che diedi al Re Giovanni i ma' conforti. *E Par.* 16. O Buondelmonte, quanto mal fuggisti Le nozze sue per gli altrui conforti! *Ar. Fur.* 39. 16. A conforto di lui torto avea 'l partito.

§. II. *Per Consolazione.* Latin. *solatium, consolatio.* Grec. *παρηγορία.* *Bocc. pr.* 1. Li quali già hanno di conforto avuto mestieri, ed hannol trovato in alcuni. *E nov.* 18. 28. La donna, a cui più tempo da conforto, che da riprensioni parea, sorridendo disse. *E nov.* 31. 30. E tardi con dolci parole levatosi a suo conforto, veggendo i termini, ne' quali era, cominciò dolorosamente a piagnere. *Dant. Purg.* 9. Dallato m' era solo il mio conforto, E 'l sole er' alto. *Petr. canz.* 5. 1. Per gire a miglior porto D' un vento occidental dolce conforto. *E son.* 8. Un sol conforto, e della morte avemo. *Franc. Barb.* 222. 7. Conforto, ed allegrezza, e sicuranza, Di me, che son speranza, Colonne sono, e meco hanno amistanza. *Bern. Orl.* 1. 6. 14. I' non vorrei conforto, io vorre' aiuto.

§. III. *Per Aiuto, Incitamento.* *Pecor. g.* 22. *nov.* 2. E fu sì furioso il fuoco con conforto del vento di tramontana, che traea forte, che in quel dì arse la casa degli Abbati ec.

CONFRATE. *Fratello, Confratello, D' una stessa confraternita.* *Cap. Impr.* 1. Sotto i quali dieci uomini ciascuno de' confrati si rappresenti umile, e reverente, e ubbidiente, e quieto.

CONFRATELLO. *Lo stesso, che Confrate.*

CONFRATERNITA. *Adunanza di persone per opere spirituali, Compa-*

pagnia nel significato del §. IV. Latin. *sodalitium*. Grec. *ἑταιρεία*. *Guitt. lett.* Erano venuti gli accoppiatori della confraternita. *Segn. Crist. instr.* 3. 13. 10. Sono cresciute le missioni, cresciute confraternite, cresciute congregazioni.

* CONFREDIGLIA. *Pataff.* 1. In confrediglia andiam gatabull ndo. *Il Comentatore spiega*: Confred glia, *Combriccola*, *Conversazione di gente poco buona*.

* CONFRICAZIONE. *Fregamento*, *Strofinamento*. Latin. *frictio*. Gr. *ἀνάτριψις*. *Red. lett.* 2. 49. Se si dia il caso, che ne' reni si trovino renelle, o calculetti, dalla loro confricazione può prodursi il medesimo effetto di rottura. *E* 50. Può ancora essere, che la prima escoriazione si facesse ec. per la confricazione violenta.

CONFRONTARE. *Riscontrare*, *Paragonare alcuna cosa con un' altra*. Latin. *conferre*, *recognoscere*. *Sagg. nat. esp.* 243. Questo ancora abbiamo voluto confrontare coll' esperienza. *Red. Ins.* 38. Avendo confrontato quel passo con molti antichi testi a penna delle più celebri librerie d'Italia.

CONFRONTATO. *Add. da Confrontare*. Latin. *collatus*. Grec. *συμβληθείς*. *Pecor. g.* 23. *nov.* 2. Fatto trarre ad uno delli assecutori della giustizia l'anello di dito al servo, e confrontatolo col segno di quel sacchetto. *Fir. As.* 295. Fatto trarre ad uno degli esecutori della giustizia l'anello di dito a quel servo, e confrontatolo col segno di quel sacchetto.

CONFRONTO. *Sust. Paragone*, *Riscontro*. Latin. *comparatio*, *collatio*. Grec. *ἀναλογία*. *Segn. Pred.* 2. 8. Or veniamo all' incontro a parlar di Dio, ed a terminare il confronto.

§. *A confronto*, *posto avverbialmente*, *vale lo stesso*, *che A comparazione*, *Comparativamente*. Lat. *pra*. Gr. *παρά*.

* CONFUGGIRE. *Rifuggire*. Latin. *confugere*. Grec. *καταφεύγειν*. *Cavalc. Pungil.* 8. Torre fortissima è il nome di Dio, ad essa confugie lo giosto, e sia salvo.

CONFUSAMENTE. *Avverb. Con confusione*, *In confusione*. Latin. *confuse*. Grec. *συγκεχυμένως*. *But. Purg.* 33. 2. Scritto per sì fatto modo che s'intenda confusamente. *Tass. Ger.* 12. 100. Confus mente si bisbiglia intanto Del caso reo nella rinchiusa terra. *Ar. Fur.* 16. 115. Frettoloso or da questo, or da quel canto Confusamente l'arme si levava. *Red. lett.* 1. 19. Questo è quanto ho saputo dire a V. Sign. Illustriss. così confusamente, che, per ignorante che io mi sia, meco medesimo me ne vergogno, conoscendolo.

CONFUSETTO. *Dimin. di Confuso*. *Alquanto confuso*. *Sen. ben. Varch.* 4. 7. Se non che la proposizione debbe essere un poco confusetta.

CONFUSIONE. *Il confondere*. Latin. *confusio*. Grec. *σύγχυσις*. *Dant. Purg.* 31. Confusion, e paura insieme miste Mi pinsero un tal sì fuor della bocca, Al quale intender fur mestier le viste. *fine*. Confusione della mente, che venga da vergogna. *E Par.* 16. Sempre la confusion delle persone Principio fu del mal della cittade, Come del corpo il cibo, che s'appone. *Petr. cap.* 4. Dentro confusion torbida, e mischia Di doglie certe, e d'allegrezze incerte. *Bocc. Introd.* 29. Acciocchè quello, che ciascuna dicesse, senza confusione si possa comprendere. *Cas. lett.* 70. I vocaboli non mutano le cose, ancorchè facciano confusione nelle parole, e negli animi di chi non intende più oltre.

CONFUSISSIMO. *Superlativo di Confuso*. Latin. *maxime confusus*. *Guicc. stor.* 18. 61. Si partì il dì seguente, lasciò l' animo del Pontefice confusissimo. *Red. annot. Ditir.* 79. Questo fatto de' colori appresso gli autori è confusissimo.

CONFUSO. *Add. da Confondere*. Lat. *confusus*. Gr. *συγκεχυμένος*. *Bocc. nov.* 57. 9. Rinaldo rimaso di così matta impresa confuso. *Dant. Inf.* 27. Per un confuso suon, che fuor n' uscia. *E Purg.* 19. Quando una donna parve santa, e presta Lunghesso me, per far colei confusa. *Petr. cap.* 7. Che colla bianca amica di Titone Suol de' sogni confusi torre il velo.

* CONFUTABILE. *Add. Che si può confutare*. *Segner. Mann. Genn.* 27. 5. Chi v' è tra' santi, il quale l'abbia confutata mai meglio in tutte e tra quelle forme, ond' è confutabile ec.?

CONFUTAMENTO. *Il confutare*. Lat. *confutatio*. Gr. *ἔλεγχος*.

CONFUTARE. *Convincere*, *Riprovare*. Lat. *confutare*. Gr. *ἐλέγχειν*. *Coll. SS. Pad.* Lo qual nimico confutandolo tu per la tua, o per l'altrui risponsione ec. *Sen. ben. Varch.* 6. 22. Considera in quanti modi codesta oppenione si ributti, o confuti. *Red. Ins.* 24. Ha nobilmente confutata, e con sodezza di ragioni la follia del parabolano Paracelso.

CONFUTATORIO. *Add. Atto a convincere*, *o riprovare*, *Che riprova*, *o convince*. Latin. *confutatorius*. Grec. *ἐλεγκτικός*. *G. V.* 12. 108. 3. La seconda narratoria, e supplicatoria, la terza confutatoria.

CONFUTAZIONE. *Confutamento*. Lat. *confutatio*. Grec. *ἔλεγχος*. *Red. cons.* 2. 296. Ma di ciò sia detto a bastanza non meritando il conto di perder tempo nella confutazione di somigliaoti frivolissime bagattelle.

CONGAUDERE. *V. L. Rallegrarsi insieme*. Latin. *congratulari*, *congaudere*. Grec. *συγχαίρειν*. *Dant. Purg.* 21. Ormai veggio la rete, Che qui vi piglia, e come si scalappia, Perchè ci trema, e di che congaudete.

CONGEDARE. *Dar congedo*, *Dar commiato*, *Licenziare*. Latin. *discedendi facultatem dare*, *dimittere*.

CONGEDO. *Licenzia*, *Commiato*. Latin. *concessus*, *us*, *discedendi facultas*, *licentia*. Gr. *συγχώρησις*, *ἄφεσις*. *Filoc.* 2. 160. Se ne voleva con suo congedo tornare a Marmorina. *E* 3. 90. Non posso quel, che non è mio, donare senza congedo. *Amet.* 37. Ancorachè ec. degna non fossi di seguitarla, giammai non lasciai, nè da lei mi fu donato congedo. *Bemb. Sonn.* 90. Datene agli oratori omai congedo.

CONGEGNARE. *Commettere*, *Incastrare*, *Combagiare*, *Mettere insieme*. Latin. *copulare*, *compingere*. Grec. *συνάπτειν*. *Tac. Dav. ann.* 14. 183. Mostrò, che si poteva congegnare una parte di nave, che s'aprisse, e la facesse all' improvviso cadere in mare. *Sagg. nat. esp.* 24. S' incastrano, e stivansi insieme, congegnandosi per sì fatto modo ec. che s' s' attengono l' un l'altro. *Red. Vip.* 2. 26. Le impiastrano di veleno, e poscia le congegnano sull'asta.

CONGEGNATO. *Add. da Congegnare*. Latin. *copulatus*, *compinctus*. Grec. *συμπηχθείς*. *Red. Oss. an.* 188. La guaina, o penna, dentro la quale a foggia di pennello racchiuse, e congegnate stanno queste setole. *Malm.* 8. 12. Di lì poi salgon sopra un' altra scala Di baston congegnati infra due mura.

CONGELAMENTO. *Congelazione*, *Il congelare*. Latin. *congelatio*. Grec. *συμπηξις*. *Sagg. nat. esp.* 108. Acqua ridotta col ghiaccio alla maggior freddezza, che potesse ricevere senza venire al congelamento. *E* 129. Senza altro mezzo, che col semplice, e puro ghiaccio dell' aria, mena l'acque a congelamento. *Red. Vip.* 2. 59. Si trova quel congelamento di sangue ne' ventricoli del cuore. *E appresso*: Quel medesimo congelamento molte volte l' ho veduto.

CONGELARE. *Rappigliarsi le cose liquide per soverchio freddo*; *ed ha significato neutr. pass. benchè si usi anche senza le particelle* MI, TI, SI, *ec. espresso*. Latin. *congelare*. Grec. *κρυσταλλοῦσθαι*. *Dant. Purg.* 30. Siccome neve tra le vive travi Per lo dosso d' Italia si congela, Soffiata, e stretta dalli venti schiavi. *Sagg. nat. esp.* 148. Il freddo nell' atto del congelare, i chiusi vasi di grossissimo cristallo rompe. *E appresso*: Sul fondamento adunque dello strano rarefaggio, che fanno l'acque, e più di tutti gli altri liquori nel congelare, ec.

CONGELATO. *Add. da Congelare*. Latin. *congelatus*. Grec. *συμπαγείς*. *Cr.* 1. 3. 2. I venti settentrionali sono freddi ec. imperocchè dalla parte settentrionale si fa meno risoluzione, e passano molto sopra l'acque congelate. *Tes. Br.* 3. 3. Sono sessanta passi di lungi dal golfo di Tracia, là ove il mare è congelato, e vischioso, che la più gente lo chiama il mare morto.

§. *Per simili.* *Dav. Mon.* 107. Le sustanze migliori ec. quivi congelate ec. si fan metalli.

CONGELAZIONE. *Agghiacciamento*. Latin. *congelatio*. Grec. *σύμπηξις*. *Com. Purg.* 21. Grandine è una congelazione di gocciole di pioggia fatta in aere per asprezza di freddo, e di vento. *Red. Oss. an.* ec. Per adunamento di diverse fogge di sassi marini, di corallumi, e di altre marine congelazioni, e concrezioni.

* CONGENERE. *Add. Che è del medesimo genere*, *Consimile*, *Conveniente*. Latin. *congener*, *congruens*. Grec. *ὁμογενής*. *Salvin. disc.* 2. 536. Del cominciamento adunque ha dato ec. col proporre un dubbio, che è molto, per così dire, alla nostra accademia congenere, e confacente.

CONGENTURA. *V. A. Congiuntura*. Latin. *junctura*. Grec. *συναφή*. *Cr.* 4. 11. 5. E la congentura fasciata con pezzuola incerata, e con morbido vinco legata sia.

CONGERIE. *V. L. Massa*, *Ammassamento*.

mamento. Lat. *congeries*. Gr. ὁ ὁρμαθὸς. *Red. Off. an.* 48. Ho considerato il medesimo testicolo simile a un anum. filamento, e a una congerie di piccoli globetti.

CONGETTURA. *Lo stesso, che Conghiettura.* Latin. *conjectura*. Grec. τεκμήριον. *Pass.* 327. Le cose, che sono a venire ec. allora non si sanno per certo, ma per congettura, o per avviso.

CONGETTURALE. *Lo stesso, che Conghietturale.*

CONGETTURARE. *Lo stesso, che Conghietturare.* Latin. *conjicere, conjectare, conjecturam facere*. Grec. τεκμαίρεσθαι.

CONGETTURATO. *Add. da Conghietturare.* Latin. *conjectatus*. Grec. ὑποτοπηθείς.

CONGHIETTURA. *Indizio di cose, che si pensi, che possano essere, o essere state, fondato in su qualche apparente ragione.* Latin. *conjectura*. Gr. τεκμήριον. *Lab.* 298. Conghietture prese da parole, da forse non troppo savia ec. persona udite.

CONGHIETTURALE. *Add. di conghiettura.* Lat. *conjecturalis*. Gr. τεκμαρτικός. *Retor. Tull. Strad.* Per lo quarto modo della controversia conghietturale. *Libr. cur. malatt.* Ippocrate stesso confessa, la medicina esser arte conghietturale.

CONGHIETTURARE. *Far conghietture.* Lat. *conjicere, conjectare, conjecturam facere*. Grec. τεκμαίρεσθαι. *Com. Inf.* 22. I demonj non poterono certamente conoscere suo intendimento, se non che 'l conghietturavano dall'atto, ch'avea fatto. *S. Agost. C. D.* Or conghietturiamo per li suo' doni ec. quanto sia quello, che noo avendolo ancor provato, non ne possiamo degnamente parlare.

CONGHIETTURATO. *Add. da Conghietturare.* Lat. *conjectatus*. Grec. ὑποτοπηθείς.

CONGHIETTURATORE. *Verbal masc. Che conghiettura.* Lat. *conjector*. Gr. τεκμαρτής. *S. Agost. C. D.* Veggiamo li lor conghietturatori, come da questo sono ingannati.

CONGIO. *V. A. Congedo.* Latin. *licentia, discedendi facultas*. Grec. ἄδεια, ἐξουσία. *G. V.* 11. 86. 3. Diedono congio a tutti gli Alamanni ec. e per simile modo diè congio alle sue genti.

§. *Pigliar il congio vale Partirsi, Andarsene.* Latin. *discedere, abire*. Grec. ἀπέρχεσθαι. *M. V.* 10. 60. Messer Francesco Ordelaffi ec. di notte con sua brigata prese il congio per la via della marina, ed in ventiquattro ore cavalcò cinquantasei miglia.

CONGIUGALE. *Lo stesso, che Coniugale.* Lat. *conjugalis*. Grec. γαμικός. *Maestruzz.* 1. 50. Intendi d'orazione privata, e di sì lunga, ch'ella impedisca il debito congiugale. *E* 1. 52. Nella congiugale compagnia *implicatur mutua potestas communis* non solamente delle cose, ma ancho de' corpi. *E* 1. 55. E' peccato l'atto congiugale? Risponde san Raimondo, s' e' si congiungono per cagione d'aver figliuoli, noo c'è peccato, ma piuttosto merito.

CONGIUGARE. *Lo stesso, che Coniugare.*

CONGIUGATO. *Add. da Congiugare.* Latin. *conjugatus*. Grec. συζυγεὶς.

§. *E per Congiunto in matrimonio.* Latin. *matrimonio junctus*. Grec. σύζυξ. *Maestruzz.* 1. 59. Peccano questi congiugati, rendendo il debito uno all'altro? *E* a. 24. Puote l'uno de' congiugati innanzi al carnale congiugnimento passare all'ermo, ovvero rinchiuderfi, ovvero botarsi in casa a perpetua continenzia? *Serm. S. Agost.* Fu fa' il bello della vergini, lo specchio delle vedove, e lo spettacolo de' congiugati.

CONGIUGAZIONE. *Il congiugare, Congiugazione.* Latin. *verborum conjugatio*. *Varch. Ercol.* 108. Come sono ne' nomi le declinazioni, a i generi, ne' verbi le congiugazioni, e le persone.

CONGIUGIO. *Lo stesso, che Conjugio.* Lat. *conjugium*. Gr. συζυγία. *Maestruzz.* 1. 30. Qual è l'effetto del matrimonio? Risponde san Raimondo: L'effetto e, che da poi che egli è cungiugio tra alquanti fedeli, mai non manca d'essere.

CONGIUGNERE. *v.* CONGIUNGERE.

CONGIUGNIMENTO. *Congiunzione, Unione.* Latin. *conjunctio*. Gr. σύμμιξις. *Tes. Br.* 1. 14. L'anima si abita dentro del corpo, e per questo congiugnimento della carne, ella è appellata uomo. *Sen. ben. Varch.* 5. 6. Ciò non era svenimento del sole, ma congiugnimento di due pianeti.

§. I. *Per Atto carnale.* Latin. *coitus*. Grec. σύμμιξις. *Bocc. nov.* 20. 5. L'uomo, e la donna doversi astenere da così fatti congiugnimenti. *E nov.* 29. 22. Ne' quali primi congiugnimenti affettuosissimamente dal conte cercati, come fu piacer di Dio, la donna ingravidò in due figli maschi. *E Vis.* 19. Climene appresso lei con accoglienza Cedeva a quello il suo congiugnimento.

§. II. *Per Quello spazio, ch'è tra l'una cosa, e l'altra, che si congiugne.* *G. V.* 9. 70. 3. Venne con sua gente schierata in sul congiugnimento dello spianato dell'una oste, e dell'altra. *Red. Ins.* Tra' congiugnimenti dell'armadura d'una locusta di mare.

CONGIUGNITORE. *Verbal. masc. Che congiugne.* *Dant. Conv.* 15. Questo mio volgare fu congiugnitore de' miei generanti, che con esso parlavano.

CONGIUGNITRICE. *Femmin. di Congiugnitore.* *Amet.* 37. Se Giunone de' nostri matrimonj congiugnitrice non avesse la mano ritratta.

CONGIUGNITURA. *Congiuntura.* Latin. *junctura*. Grec. ἁρμός. *Ovid. Metam. P. N.* La congiugnitura legue li rossi diti. *Libr. Astr.* Accosta l'un mezzo all'altro in modo che non rimanga infra loro niuno spazio, e che paia la congiugnitura, ovvero accostatura, che ha infra loro, che sia cerchio.

CONGIUGNERE, *e* CONGIUGNERE. *Mettere, e Attaccare insieme, Accostare una cosa all'altra; e come altri nostri verbi non che nell'att. ma anche nel significato neutr. pass. ottimamente s'adopera.* Latin. *conjungere*. Grec. συνάπτειν. *Petr. son.* 47. E benedetto il primo dolce affanno, Ch' io ebbi ad esser con amor congiunto. *Dant. Inf.* 31. Tu vedrai ben, se tu là ti congiugni, Quanto 'l senso s'inganna di lontano. *But.* Se tu là ti congiugni, cioè quando tu ti approssimerai. *Bocc. nov.* 20. 29. Pensando, che per punti di luna, e per isquadri di geometria si convenivano tra voi, e me congiugnere i pianeti. *E nov.* 31. 27. Senza alcuno indugio fato, che la mia anima si congiugnerà con quella. *Bern. Orl.* 1. 6. 45. Vede una torre in mezzo a un lungo muro, Che congiugnera un con un altro monte.

§. *Per Usar carnalmente.* Latin. *coire*. Grec. συμμίγνυσθαι. *Bocc. nov.* 37. 5. Insieme a' piaceri comuni si congiunsono. *Maestruzz.* 1. 59. E' peccato l'atto congiugale? Risponde san Raimondo: s' e' si congiungono per cagione d'aver figliuoli, non c'è peccato, ma piuttosto merito. *E* a. 24. Se non si congiunsono carnalmente, puote l'uno botarsi, e entrare nella religione, voglia l'altro, o no?

CONGIUGNIMENTO. *Lo stesso, che Congiugnimento.* Lat. *conjunctio*. Gr. σύζευξις.

§. *Per Atto carnale.* Latin. *coitus*. *Maestruzz.* 1. 17. Ma che sarà, se innanzi al congiugnimento piglia ordine sagro? *E* 1. 50. Dopo il congiugnimento carnale, l'uno non vogliendo l'altro, non può ec. promettere continenzia.

CONGIUNGITORE. *Lo stesso, che Congiugnitore.*

CONGIUNTAMENTE. *Avverb. Unitamente.* Latin. *conjunctim, conjunctè*. Grec. συνεχῶς *vel* συνημμένως. *Com. Purg.* 7. Questo capitolo senza mezzo si continova al precedente sì congiuntamente, che non pare partito da quello. *Guicc. stor.* 15. 727. Ove congiuntamente col Duca di Sessa ambasciadore di Cesare ec. favoriva questa medesima causa.

CONGIUNTISSIMO. *Superlat. di Congiunto.* Latin. *conjunctissimus*. *Amet.* 44. I pedali delle quali congiuntissimi col muro niuno impedimento porgono a chi vi passa. *Guicc. stor. lib.* 6. Un Pontefice, il quale innanzi che ascendesse a quel grado, era stato sempre congiuntissimo colla loro Repubblica. *Carl. Fior.* Il Pigna ec. con alcuni di questi accademici ec. fu congiuntissimo d'amistà, come d'amistà congiuntissimi sono i medesimi accademici parimente con que' li, che ritengono lo stesso luogo.

CONGIUNTIVO. *Add. Che congiugne.* Lat. *jungendi vim habens*. Grec. συναπτικός.

§. I. *Congiuntiva, dicesi Una delle tuniche componenti l'occhio.* *Cur. occh. P. S.* I predetti mali alcune volte si fanno nella congiuntiva, alcuna volta nella cornea, alcuna volta nell'uvea. *Red. cons.* 1. 142. Quella tunica, che nell'occhio si chiama adnata, o congiuntiva.

§. II. *Congiuntivo è anche termine de' gramatici, lo stesso, che Coniuntivo.*

CONGIUNTO. *Sustant. Parente.* Latin. *cognatus, consanguineus*. Grec. συγγενής. *Bocc. Introd.* 19. Pochissimi erano coloro, a' quali i pietosi pianti, e l'amare lagrime de' suoi congiunti fossero concedute. *Dittam.* 3. 4. Caccio il Visconte con ogni congiunto.

§. I. Congiunta per Moglie. Latin. uxor. Grec. ἄλοχος. Mor. S. Gregor. Per le ferite della carne, non parendo lui pervenire alla fedita della mente, ricorse alla lingua della congiunta sua.

§. II. Congiunto per Congiunzione. Latin. conjunctio. Grec. σύζευξις. Libr. Astrol. Se 'l congiunto dell' altora della luna, e dell' altura del grado è più ec. But. Inf. 29. 2. Tutti (i metalli) sono uno congiunto d' ariento, e di zolfo.

§. III. Messa del congiunto, vale Quella, che si celebra nella benedizion degli sposi. Fir. nov. 7. 332. La domenica egli udirono la messa del congiunto come marito, e moglie. Segr. Fior. Cliz. 3. 7. Vogliamo noi fare le cose da bestie? non ha ella a udir la messa del congiunto?

CONGIUNTO. Add. da Congiugnere, e da Congiungere. Latin. conjunctus. Grec. συνεζευγμένος. Bocc. Introd. 28. Tutte l'una all'altra o per amistà, o per vicinanza, o per parentado congiunte. Amet. 46. Uno olmo altissimo congiunto colle amichevoli ellere. Red. cons. 1. 11. Stimerei, che si potesse ritrar molto frutto ec. dalla buona regola del bere, e del mangiare, congiunta con una strettissima, e lunga astinenza.

§. I. Parente congiunto, vale Parente stretto. Bocc. Introd. 43. Comechè dell' altre alcune ne fossero congiunte parenti d'alcuni di loro.

§. II. Amico congiunto, vale Amico di somma confidenza.

CONGIUNTURA. Congiugnimento, e termine, dove si collegan le parti. Latin. junctura. Grec. συναφή. Libr. Astrol. L' una è in sommo della spalla, e l'altra in capo della congiuntura del braccio. G. V. 7. 144. 5. La quale gli entrò nella congiuntura della corazza, della quale fedita poco appresso morio. M. V. 10. 69. Conveniva, che con ferri inventi le congiunture delle piastre si congiugnessero.

§. I. Per Occasione, Caso. Latin. occasio. Grec. ἀφορμή. Tac. Dav. ann. 2. 55. Il popolo anche di questo in tal congiuntura s'addolorò.

§. II. Diciamo Trovar le congiunture, quando uno trova il modo di concludere agevolmente alcuna cosa. Latin. inclinationes rerum, & momenta temporum capere. Grec. ἀπαντᾶν τῷ καιρῷ. Plut.

CONGIUNZIONE. Congiugnimento, Unione. Latin. conjunctio. Grec. σύζευξις. Bocc. lett. Pin. Ross. 275. Il bene della verace amistade non dimora nella corporal congiunzione, anzi nell'anima. G. V. 11. 67. 1. Per grandi congiunzioni de' corpi celesti. Dittam. 5. 4. Mal per congiunzion, ben per aspetto. Red. Ins. 47. Esser generati gli scorpioni dalla congiunzione de' maschi, e delle femmine.

CONGIURA. Unione di più contro allo stato, o alla persona di chi domina. Lat. conjuratio, conspiratio. Gr. συνωμοσία. G. V. 7. 23. 1. Con certi baroni di Cicilia, e di Puglia feciono congiura di rubellargli certe terre di Cicilia, e di Puglia. E 12. 19. 5. Fu poi condannato nell' avere, e nella persona, siccome ribello, e commovitore di romore, e di congiura contro alla Repubblica, e pacifico stato di Firenze. Dittam. 1. 29. Ordino Catellin la gran congiura, La qual Salustio par, che chiar distingua.

§. I. Per li Congiurati stessi. Lat. conspiratores. Din. Comp. 1. 14. Tutta la congiura s'avacciò d' ucciderlo.

§. II. Per Collegazione, Lega. Lat. fœdus. Gr. συνθήκη. G. V. 10. 2. 1. Fece congiura con Leone Imperadore di Costantinopoli.

CONGIURAMENTO. Congiura. Lat. conjuratio. Gr. συνωμοσία. Paol. Oros. In questo mezzo a Roma fue il congiuramento di Catilina contra' il comune.

CONGIURANTE. Che congiura. Lat. conjurans. Gr. συνόμνυς. M. V. 10. pr. Dario Re potentissimo più volte fu sconfitto dalla poca gente d'Alessandro Re di Macedonia, in fine dalli suoi proprj congiuranti vilmente fu morto.

CONGIURARE. Far congiura; e si usa anche neutr. pass. Lat. conjurare, conspirare. Gr. συνίστασθαι. G. V. 5. 38. 2. Di più nobili casati si congiurarono insieme di far vergogna al detto messer Buondelmonte.

§. I. Per Iscongiurare, Costrignere. Lat. obsecrare. Gr. δεῖσθαι. Dant. Inf. 9. Ver è, ch' altra fiata quaggiù fui Congiurato da quella Eritoo cruda, Che richiamava l'ombre a' corpi sui.

§. II. Per metaf. Petr. son. 44. Che m' hanno congiurato a torto incontra.

CONGIURATO. Add. da Congiurare. Lat. conjuratus. Gr. συνωμότης. Petr. son. 285. O stelle congiurate a impoverirme.

§. Per Colui, che congiura. Din. Comp. 1. 12. Rimasono quivi i congiurati contro a Giano, i quali furono messer Palmieri di messer Ugo Altoviti, ec. G. V. 11. 117. 8. I congiurati veggendo scoperto il lor trattato, e fallito il loro aiuto, che quasi nullo di loro congiurati di qua dall' Arno rispose loro ec.

CONGIURATORE. Congiurato. Latin. conjuratus. Grec. συνωμότης. Fr. Giord. Pred. R. I congiuratori furono tutti dispersi. But. Par. 6. 1. Caio Manlio, che era congiuratore di Catilina, in quella congiurazione se n' andò a Fiesole.

CONGIURAZIONE. Congiura. Lat. conspiratio. Gr. συνωμοσία. G. V. 11. 117. tit. Come in Firenze fue fatta una grande congiurazione. E 12. 16. 1. Avendo scoperte le congiurazioni fatte per tanti cittadini contra lui. Libr. Dicer. Non c'è alcuno, se non della tua congiurazione che non abbia paura di te.

CONGLOBATO. V. L. Add. Aggiunto di materia raccolta 'n massa quasi a forma di globo. Lat. conglobatus.

CONGLOMERATO. V. L. Add. Aggomitolato; ed è per lo più aggiunto delle glandule composte di più glandule unite insieme. Lat. conglomeratus. Gr. συνελιχθείς. Red. Oss. an. 22. Trovai due corpi glandulosi di color d'oro, e per dir meglio, due glandule conglomerate.

* CONGLUTINAMENTO. Il conglutinare, Appiastricciamento. Latin. conglutinatio, compactio. Gr. συγκόλλησις, σύμπηξις. Pros. Fior. 6. 97. Ecne è vero, che ec. questo come un conglutinamento, e sostenimento insieme degli altri cibi, con quelli volentieri conviene, e si addomestica.

CONGLUTINARE. V. L. Unire, Attaccare. Lat. conglutinare, agglutinare. Gr. συγκολλᾶν. Volg. Mes. Delle cose valenti a sanare, e conglutinare le ferite, o piaghe del polmone si è lo zucchero rosato d' un anno, perchè ha virtù conglutinativa, ed ha perduta la virtù solutiva.

CONGLUTINATIVO. V. L. Add. Che conglutina. Lat. conglutinandi vim habens. Gr. συγκολλητικός. Volg. Mes. Ha virtù conglutinativa; ed ha perduta la virtù solutiva. Serap. 12. La seconda sustanzia delle medicine conglutinative è composta di sustanzia acquosa, e terrea, e aerea insiememente.

CONGLUTINATO. V. L. Add. da Conglutinare. Lat. conglutinatus. Gr. συγκολλητός. Guicc. stor. 4. 201. Le mura ec. molto erano grosse, e di pietra d'antica struttura, talmente conglutinata per la proprietà delle calcine, che ec.

CONGRATULARE. Neut. pass. benchè talora senza le particelle MI, SI, ec. espresse; Rallegrarsi con alcuno delle sue felicità. Lat. gratulari. Gr. συγχαίρειν. M. V. 1. 77. Amichevolmente mandava al comun di Firenze sue lettere, congratulandosi di suoi onori. Dant. Par. 18. E come augelli surti di riviera, Quasi congratulando a lor pasture.

CONGRATULAZIONE. Il congratularsi. Lat. gratulatio. Gr. συγχάρμα. But. Congratulazione è allegrezza del ben del prossimo. E appresso. Non puono avere insieme congratulazione, e compassione.

CONGREGA. Congregazione. Lat. congregatio.

§. Congrega, dicesi oggi particolarmente una Adunanza di sacerdoti, a imitazione delle compagnie de' secolari, che celebrano i divini ufficj.

* CONGREGAMENTO. Aggregamento, Unione. Lat. congregatio, unio. Gr. συναθροισμός, σύναξις. Salv. disc. 2. 36. Siccome nell' universo pose il fisico poeta Empedocle, come due principj, la discordia, e l' amistà, cagioni del congregamento, e del disgregamento degli elementi, ec. così ec.

CONGREGANZA. V. A. Congregazione, Congrega. Lat. congregatio. Gr. συναγωγή. Fr. Iac. T. 2. 15. 16. Vieni con noi bellissima A nostra congreganza. E 2. 17. 6. L'altro il prossimo mantiene Nella fedel congreganza.

CONGREGARE. Raunare, Adunare, Unire insieme; e si usa anche nel sentimento neutr. pass. Latin. congregare, cogere. Gr. συνάγειν. Bocc. nov. 17. 34. Prestamente congregò una bella, e grande, e poderosa oste. S. Grisost. Cessa al tutto la rabbiosa cupidità di congregar pecunia. Teol. Mist. Tutto si congregherà, e unità a colui, il quale è inestimabile.

CONGREGATO. Add. da Congregare. G. V. 7. 43. 3. Congregato il popolo di Firenze nel greto d' Arno.

CONGREGAZIONE. Il congregarsi, Compagnia, Adunanza. Lat. congregatio. Mor. S. Greg. 1. 10. La santa congregazione degli eletti comincia la tua semplicità, e dirittura nel timor di Dio. Amm. ant. 40. 4. 3.

Neu-

Neano lo elegge a signoreggiare la congregazione de' frati. *Cavalc. Frutt. ling.* Così addiviene di questi tali, che, come pusillanimi, e passionati, non potendo sopportar la congregazione, fuggono alla solitudine. *Coll. SS. Pad.* Questi fu parte della nostra congregazione. *Vit. Plut.* Entrò nella congregazione di tutto il popolo, e diede loro la loro franchezza. *E appresso:* Seleuco incontanente fece una grande congregazione di tutta la comunità, e parlò loro pubblicamente, e disse. *Red. Vip. 2. 5.* Compilato dalla congregazione di que' nobili virtuosi.

* CONGRESSO. *Adunanza di persone per abboccarsi insieme a trattare alcuno affare, Abboccamento.* Latin. *congressus.* Grec. *συνέλευσις.* *Guicc. stor. libr. 7.* Furono in questo congresso da ogni parte libere, e piene di somma confidenza le dimostrazioni, e tali, quali non era memoria degli uomini essere mai state in alcuno congresso simili.

· CONGRUENTE. *Add. Che ha congruenza.* Lat. *congruens.* Grec. *σύμφωνος.* *Maestruzz. 2. 7. 3.* Sozza è ogni parte, la quale non è congruente al suo universo.

· CONGRUENZA. *Convenienza.* Lat. *congruentia.* Gr. *ἁρμονία.* *But.* Pone imprima per congruenza del peccato alcune pene.

· CONGRUO. *Add. Dicevole, Conveniente.* Lat. *congruus.* Grec. *ἁρμόδιος.* *Fiamm. 5. 132.* Mi diedi ad aspettare il tempo congruo. *Fir. disc. an. 106.* La mattina all'ora congrua se ne andò al convito. *Cas. lett. 61* Può, e debb' esser vero, che quel proemio sia congruo.

§. I. *Congruo è anche termine teologico; e dicesi del merito, che non richiede necessariamente, e per istretta giustizia la mercede.* Lat. *congruus.* *Esp. Salm.* Sono due modi di meritare. l'uno modo si dice di condegno, e l'altro di congruo.

§. II. *Jus congruo, termine legale, si dice quell' Jus, o Privilegio, che ha il vicino, d'esser preferito nella vendita d'una casa confinante, o d'altra simil cosa.*

* CONGUAGLIARE. *Agguagliare.* Latin. *coaequare.* Grec. *ἰσόω.* *Soder. Colt. 20.* Ponendo a tutti una cannuccia, o paletto, o zappandogli, o vangandogli ciaschedun mese, e sbarbando l'erba, sicchè siano conguagliati al terreno.

* CONGUAGLIO. *Agguaglio, Pareggio.* Latin. *aequatio.* Grec. *ἰσότης.* *Salvin. disc. 2. 401.* Sarà di tanto valore, che col profitto, che da lei si trarrà, farà all'altra conguaglio, e buon contrappeso.

CONIARE. *Improntar le monete.* Lat. *cudere monetam.* Gr. *νομίζειν.* *Dant. Inf. 30.* Ond' e' rispose: quando tu andavi Al fuoco, non l'avei tu così presto; Ma sì, e più l'avei, quando coniavi. *Com. Inf. 12.* Coniare è mutare d'una forma ad altra forma, e fare falso conio viene a dire ingannare. *Ricord. Malesp. 145.* In sul ceppo di detto pino coniarono fiorin d'oro. *Burch. 1. 42.* Coniando Giuda le scaglie d'un muggine Per volerle poi spender per moneta.

§. *Per Tenere unito per forza di conio.* Latin. *cuneare.* Grec. *σφηνοῦν.* *Sen. Pist. 118.* Una pietra è quella, che dà compimento all'arco, e alla volta, quella conia, e congiugne i costati della volta.

CONIATO. *Add. da Coniare. Impresso, Effigiato.* Latin. *cusus, signatus.* Grec. *χαραχθείς.* *G. V. 11. 20. 1.* Si trovò nel tesoro della Chiesa in Vignone in moneta d'oro coniata il valere, e compito di diciottomilioni fiorini d'oro, e più. *Fr. Giord. Pred. S.* Il danaio, che non è coniato, sapete, che non corre, e non si spende. *Red. esp. nat. 83.* Tralle suddette medaglie antiche del serenissimo Granduca si vede coniato un Ercole. *E 85.* Si mirano coniate sulle teste de' cervi maschi, e massimamente nel rovescio d'una medaglia di Filippo.

CONIATORE. *Verbal. masc. Che conia.* Lat. *cusor monetae.*

§. *E figuratam. Fav. Esop.* Temporalmente per lo leone s' intende i malvagi coniatori, i quali s' adornano, e mostrano apparenza di buone persone.

CONICAMENTE. *Avverb. A maniera di cono.* Lat. *conice.* Gr. *κωνικῶς.* *Gal. lett. mot. lun. 111.* Conicamente si vanno allargando fino al perimetro lunare.

CONICO. *Add. Di cono, Di figura di cono, Appartenente a cono.* Latin. *conicus.* Grec. *κωνικός.* *Sagg. nat. esp. 141.* Far gettare della stessa pasta ec. un anello ec. di forma conica.

CONIELLA. *Lo stesso, che Conizza.* Lat. *conyza.* Gr. *κόνυζα.* *Volg. Diosc.* La conizza, che per altro vocabolo è detta coniella, è di due maniere.

* CONIETTURALMENTE. *Avverbio Per mezzo di conietture, In maniera conietturale.* Latin. *conjecturaliter.* Grec. *στοχαστικῶς.* *Salvin. pros. Tosc. 1. 520.* Non per necessità dimostrativa, ma per convenienza di probabilità conietturalmente chiaro.

CONIETTURA. *Congbiettura.* Latin. *conjectura.* Grec. *στοχασμός.* *Vit. S. Ant.* Di questo buona coniettura si è lo scritto da messer tanto Appostolo Paolo. *Om. S. Gio. Grisost.* Acciocchè più chiaramente ella si possa conoscere, pigliamo la coniettura, e la similitudine dalle sustanze corporee.

CONIETTURARE. *Conghietturare.* Latin. *conjicere.* Grec. *στοχάζεσθαι.* *But. Inf. 33. 1.* Assai bene potea conietturare, che in processo di tempo ec. fossono di quelli, che facessono lo simile, e s' era vero, o no, pur verisimilmente poteva questo conietturare. *Borgh. Col. lat. 407.* Da questo si potrebbe per avventura conietturare, che ec. *Segn. stor. 8. 223.* Si potette conietturare, che Alessandro piuttosto desse buona speranza.

CONIETTURATO. *Add. da Conietturare.* *Red. lett. 1. 86.* Vi cagionava qualche piccola escoriazione conietturata da qualche poco di sangue, che si scorgeva tramischiato tra quel verde della bile.

CONIETTURELLA. *Dim. di Coniettura.* *Dav. Scism. 2.* Che Caterina con Arturo carnalmente si congiugnesse cinque conietturelle adduceano.

CONIGLIERA. *Luogo, dove si tengono rinchiusi i conigli.* *Franc. Sacch. Op. div.* Come coniglio fuor di conigliera. *Car. lett. 2. 209.* Le cacce, i parchi, le conigliere, le colombaie, i boschi, e giardini, che vi sono già inviati.

CONIGLIO. *Animal noto, simile alla lepre.* Latin. *cuniculus.* Grec. *δασύπους.* *Bocc. g. 3. p. 8.* Videro ec. d'una parte uscir conigli, d'altra parte correr lepri. *G. V. 8. 55. 10.* Per dispetto di lor viltà da tutte le nazioni del mondo i Fiamminghi erano chiamati conigli pieni di burro. *Pataff. 8.* E sonvi l'arcaniffe per conigli. *Guar. past. fid. 4. 1.* Che quantunque egli sia più d'un coniglio Pusillanimo assai.

§. I. *Avere i conigli in corpo, dicesi in proverbio di chi è timido, e pauroso, detto perchè i conigli sono animali timidissimi.*

§. II. *In forza di add. per ischerzo.* *Libr. Son. 79.* Pere coniglie in farsettin di vaio, E pesche impiccatoie.

CONIGLIUZZO. *Dim. di Coniglio.* *Bellinc. son. 160.* Gallettin, conigliuzzo, anzi frittella Dadarti fei recchion con un guanciale.

CONIO. *Strumento di metallo, o di legno, ch' è tagliente da una testa, e verso l'altra va ingrossando, o pigliando forma piramidale; onde percosso, ha forza di penetrare, e di fendere.* Latin. *cuneus.* Grec. *σφήν.* *Cr. 2. 23. 13.* Quivi tra la corteccia, e 'l legno si metta per due, o tre dita un conio di ferro, ovvero d'osso, che digradi fino al taglio. *Liv. M.* Feciono una schiera appuntata a guisa d'un conio, per più agiatamente batirgli. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Puntelli, apparecchin, conj, e lieve.

§. I. *Conio, si chiama ancora quel Ferro, nel quale è intagliata la figura, che s' ha da imprimere nella moneta, e dicesi altresì Torsello; e Punzone.*

§. II. *Conio, dicesi anche La 'mpronta stessa.* *Dant. Inf. 30.* S' io dissi il falso, e tu falsasti il conio. *E Par. 19.* Quel di Rascia, Che male aggiustò il conio di Vinegia. *E 29.* E altri ancor, che son peggio, che porci, Pagando di moneta senza conio. *Bocc. nov. 60. 17.* Null' altra moneta spendendo, che senza conio. *Franc. Sacch. Op. div. 97.* Che abbia il conio del principe, e del paese, dove ella si spende.

§. III. *Per la Moneta stessa.* Latin. *aes, pecunia.* Grec. *ἀργύριον.* *Dant. Inf. 18.* Disse, via Ruffian, qui non son femmine da conio *(cioè, che vendano la loro onestà per moneta.)*

§. IV. *Per metafora, presa dalla moneta, cui arreca perfezione.* *Libr. Son. 72.* Cenai con tal, che mal senza può farsi Col conio de' piacer, ch' è il contentarsi. *Morg. 6. 23.* E poi chi ama giornalmente pensa, Com' e' si tragga l'amoroso conio.

CONIUGALE. *Add. Di marito, Maritale, Matrimoniale.* Latin. *conjugalis.* Grec. *γαμήλιος.* *Fir. As. 135.* Tanto lo stimolerà il coniugale amore, che egli sarà costretto far diventare ancora lei una Iddea. *Bern. Orl. 3. 7. 1.* Volendo io lui mostrarci quello stato, che volgarmente è detto coniugale.

CONIUGARE. *Congiugnere insieme.* Lat. *conjugare.* Gr. *συζευγνύειν.*

§. *Coniugare, termine grammaticale: e vale Ridurre, o Recitar per ordine i tempi, e le persone de' verbi.*

Latin. *inflectere*, *conjugare*.

CONIUGATO. *Add. da Coniugare*. Latin. *conjugatus*. Gr. *συζυγούμενος*.

§. I. *Coniugato, dicesi anche per Congiunto in matrimonio*. Latin. *conjugatus*, *matrimonio junctus*. Grec. *συζευγμένος*. *Libr. Amor.* Manifesto è dunque, che tra i coniugati gelosia non può aver luogo. *Moral. S. Greg.* 1. 8. Ciò furono prelati continenti, e coniugati.

§. II. *Coniugato, termine geometrico, ed è Aggiunto d'alcuni diametri di particular positura, e proporzione in alcune sezioni coniche, detti altresì primo, e secondo diametro*. Latin. *conjugatus*. Grec. *σύζυγος*. *Viv. dip. geom.* 173. Se sarà una iperbola ec. e dal centro sarà alzata sopra il diametro coniugato una perpendicolare ec.

§. III. *Si dicono ancora Coniugate le due coppie di sezioni opposte, formate co' diametri coniugati in maniera che il secondo diametro di una di dette coppie sia il secondo dell'altra.*

CONIUGAZIONE. *Il coniugare*. Lat. *verborum conjugatio*.

CONIUGIO. *V. L. Congiugnimento, lo stesso, che Matrimonio*. Lat. *conjugium*. Gr. *συζυγία*.

CONIUNTIVO. *Add. Atto a congiugnere*. Latin. *conjungendi vim habens*.

§. *E' anche termine grammaticale, ed è Aggiunto d'uno de' modi, con cui si coniugano i verbi; che anche si dice Subiuntivo.*

CONIZZA. *Erba di più spezie, della quale v. Diosc.* Latin. *conyza*, *cunilago*. Grec. *κόνυζα*. *Pallad. cap.* 17. E' dice, che l'erba conizza secca, mischiata tra 'l grano il conserva luogo tempo. *Volg. Diosc.* La conizza, che per altro vocabolo è detta coniella, è di due maniere: una è detta conizza maggiore, e l'altra è appellata conizza minore. *Red. Vip.* 1. 85. Dicono, che la conizza coll'acutezza del suo odore mette in fuga le vipere.

CON MECO. *Lo stesso, che Meco, e Con esso meco. Preposizion replicata per proprietà di linguaggio, ma senza necessità, e si replica altresì in Teco, e in Seco, dicendosi Con teco, Con seco.* Latin. *mecum*. Grec. *μετ' ἐμοῦ*. *Bocc. Introd.* 49. A cantar con meco insieme vi disponete. *E nov.* 28. 12. Farete pure, che domane, o l'altro di egli quà con meco se ne venga a dimorare. *Tav. Rit.* Lancilotto si trae avanti, dicendo: Sire Tristano, voi avete mandato a dire, che volete con meco battaglia. *Morg.* 21. 70. Rinaldo sol con meco ne verrà, Che mi bisogna un compagno menare.

CONNATURALE. *Add. di somigliante, e proporzionata natura*. Latin. *congruens*, *connaturalis*. Grec. *συγγενής*. *Cr.* 2. 12. 4. Sono temperate per luogo, e per l'aere connaturale convenienti alla pianta. *Dant. Conv.* 81. Avvegnachè (l'epiciclo) più sia connaturale ad esso, che agli altri. *E* 126. Veramente questa differenza è intra le passioni connaturali, e le consuetudinarie. *Red. cons.* Amor la scioglie, la risveglia, e accende Un dolce in lei connatural desio.

CONNATURARE. *Far d'eguale, e simil natura*. Latin. *similem efficere*. Grec. *ὁμοιοῦν*. *Sen. Declam.* La natura gli ha connaturati insieme, che l'uno dall'altro non si conosce.

CONNELLINO. *Dimin. di Conno*. Latin. *parvus cunnus*. Grec. *μικρὸς κύσθος*. *Franc. Sacch. rim. Gio: d'Am.* 68. E perchè stato son già per coperchio Di mille, e più tra connellini, e potte.

CONNESSIONE. *Congiugnimento, Attaccamento*. Latin. *connexio*, *nexus*. Grec. *συμπλοκή*, *συνάφεια*. *Sagg. nat. esp.* 251. Per lo più hanno poca, o niuna connessione tra loro.

CONNESSO. *Add. da Connettere*. Latin. *connexus*. Grec. *συμπεπλεγμένος*. *Agn. Pand.* 38. Elle sono connesse insieme in modo, che ec. facendone una bene, tutte l'altre seguitano bene. *Segn. Crist. instr.* 3. 30. 12. Nè anche qui termina tutto il male, che suole andar connesso alla vanità del vestir donnesco.

CONNESTABILE. *Lo stesso, che Conestabile*. *Nov. ant.* 102. 10. Costui si crede certamente venire nostro capitano, ed io non so, se fosse voluto per connestabile de' berrovieri.

CONNESTABOLE. *Lo stesso, che Conestabole*.

CONNETTERE. *Mettere insieme, Congiugnere, Attaccare*. Lat. *nectere*, *connectere*.

§. *Non connettere, dicesi di chi discorre male, e senz'ordine, che diciamo anche: Non annodare.*

CONNIVENZA. *V. L. Dissimulazione*. Lat. *conniventia*. Grec. *ἐπίμαρτις*.

CONNO. *Parte vergognosa della femmina*. Lat. *cunnus*. Gr. *κύσθος*. *Pataff.* 8. Viso di conno infermo, e di marmotta. *Burch.* 2. 31. Procura ben per fantasia di sonno, Ch' e' non gli paia furar qualche conno. *Ar. Sat.* 1. Ben ponno Con men schifezza, e stomachi più saldi Baciar lor anche a nuova luna il conno. *Ant. Alam. Son.* 16. Quivi fra la gente lieta Facciam gran pasti, gran beri, e gran sonni, E stiam discosto volentier da' conni.

CONNUBIO. *V. L. Maritaggio, Mogliazzo, Matrimonio*. Latin. *connubium*. Grec. *γάμος*. *Segn. stor.* 7. 198. Si venne alla conclusione del giorno da consumarsi il connubio.

CONNUMERARE. *Annumerare, Mettere in numero*. Latin. *connumerare*, *recensere*. Grec. *συναριθμεῖν*. *Com. Inf.* 22. Qui connumera dieci demonj sotto un decurione. *E altrove*. Qui connumera molti filosofi, li quali ebbero diverse opinioni. *Firenz. dial. bell. donn.* 367. La pittura appresso de' Greci fu connumerata tralle arti liberali.

* CONNUMERATO. *Add. da Connumerare*. Latin. *recensitus*. Grec. *συναριθμηθείς*. *Il Vocabol. nella voce* NOCCA. *Pianta ec.*

CONO. *Nome di figura geometrica solida, di forma piramidale rotonda, prodotta dalla rivoluzione d'un triangolo rettangolo intorno al lato dell'angolo retto. Questo cono però si dice retto, perchè ha l'asse perpendicolare alla base; a differenza di quel, che l'ha inclinata, e si dice scaleno*. Latin. *conus*. Grec. *κῶνος*, *κῶνοι*. *Viv. resis. sol. prop.* 39. Le forze per ispezzare un cono fitto nel muro, vanno scemando colla proporzione, che scemano le sezioni. *Sagg. nat. esp.* 12. Egli è un tronco di cono formato di sughero. *Red. Ins.* 12. Le vidi tutte ricoperte di vermi, che avean figura di cono. *E* 13. Ancorchè fossero tutti della stessa figura di un cono.

CONOCCHIA. *Pennecchio in sulla rocca*. Latin. *pensum*. Grec. *τὸ νῆμα*. *Dant. Purg.* 21. Ma perchè lei, che dì, e notte fila, Non gli avea tratta ancora la conocchia. *But.* La conocchia, cioè quella parte del pennecchio, e della roccata. *Filoc.* 4. 130. O Lachesis, tien ferma l'ordita conocchia. *Malm.* 7. 22. Apre vede una porta, e in chiaro lume Sventolar drappi, e campeggiar conocchie.

CONOIDE. *Sorta di figura solida geometrica, prodotta dal rivolgimento di sezioni coniche intorno al loro asse*. Latin. *conoides*. Grec. *κωνοειδής*. *Viv. res. sol. prop.* 51. La conoide nata da una parabola cubica ec. *E* 77. Un solo è il conoide parabolico, che presegga col suo peso la propria resistenza.

CONOSCENTE. *Che conosce*. Latin. *agnoscens*. Grec. *γνωρίζων*. *Bocc. nov.* 27. *cit.* E sia del suo error conoscente. *Amet.* 55. Il luminoso Apollo conoscente tutte le cose, non potè colle sue erbe cacciare i vegnenti ardori. *E* 62. Ed essi di plebei, mescolati tra' nobili, mal conoscenti di se medesimi per gli accumulati beni ec. cercano il cielo. *Dit. ram.* 2. 3. Dall'altro acciocchè fossi conoscente Di non prender superbia a tanto onore.

§. I. *Per Noto solamente per conoscenza*. Latin. *notus*. Grec. *γνώριμος*. *Bocc. nov.* 13. 10. Co' quali, siccome con conoscenti, Alessandro accontatosi, in compagnia fu volentieri ricevuto. *E nov.* 55. 5. Fuggirono in casa d'un lavoratore amico, e conoscente di ciascheduno di loro. *Guid. G.* Appena si potea conoscere per li suoi conoscenti. *Galat.* 22. Conviene, che altri s' avvezzi a salutare, ec. e dimostrarsi con ognuno quasi terrazzano, e conoscente.

§. II. *Per Grato, Riconoscente*. Latin. *gratus*. Gr. *εὐγνώμων*. *Petr. canz.* 5. 2. Ed or perchè non sia Cortese no, ma conoscente, e pia A vendicar le dispietate offese Al figliuol glorioso di Maria. *G. V.* 4. 16. 2. E 'l beato Giovanni, come uomo devotissimo, e conoscente della grazia, e onore, che Gesù Cristo gli mostrò, si lasciò la vita, e abito secolare.

§. III. *Conoscente per Moglie*. Lat. *uxor*. *Franc. Barb.* 218. 7. Hai la tua conoscente onesta, e saggia.

§. IV. *Per Conoscibile, Atto a esser conosciuto*. Latin. * *cognoscibilis*, *cognitu facilis*. Grec. *γνωστός*. *Tes. Br.* 1. 11. Due cose contrarie, quando sono insieme l'una contra l'altra, sono più conoscenti.

CONOSCENTEMENTE. *Avverb. Con conoscenza, Con gratitudine*. Latin. *grate*. Grec. *εὐγνωμόνως*. *Fr. Giord. Pred. R.* Ricevere conoscentemente i beneficj, che da Dio ci vengono.

CONOSCENZA. *Notizia, Contezza, Il conoscere, Cognizione*. Latin. *cognitio*. Grec. *γνῶσις*, *ἐπίγνωσις*.

Bocc.

Bocc. nov. 15. 14. Io per me niona conoscenza aveva di voi, se non come se non foste. Dant. Inf. 7. La sconoscente vita, che i fe sozzi Ad ogni conoscenza, or gli fa bruni. E 10. Che tutta morta Fia nostra conoscenza da quel punto, Che del futuro fia chiusa la porta. Petr. canz. 40. 3. Ne degno eri, mentr'ella Visse quaggiu, d'aver sua conoscenza. Dittam. 5. 21. Perchè quando veniva in lor presenza Digrignavano il ceffo, come cani All' uom, del qual non hanno conoscenza. Bern. Orl. 2. 10. 1. Ma vi vale umiltà, piacevolezza, Modestia, o conoscenza di noi stessi.

§. I. Per Iscienza, Sapere. Latin. scientia. Grec. ἐπιστήμη. Dant. Inf. 26. Fatti non foste a viver come bruti, Ma per seguir virtute, e conoscenza. Nov. ant. 61. 4. E noi avemo ordinate guardie di gran podere, e di gran conoscenza, che incontanente il riterranno. Cr. 9. 79. 2. Sotto un maestro ec. debbono esser tutte, e questi sia maggiore per conoscenza, e più di tutti ammaestrato (così ne' buoni T. a penna.)

§. II. Per Gratitudine. Latin. gratitudo. Grec. εὐχαριστία. Sen. Pist. 81. Par usare la vertu della conoscenza, la qual cosa è immortale, e perpetua, perocchè procede da vertu, la quale giammai non muore. Cavalc. Frutt. ling. La meditazione della carità divina verso noi genera affetto di carità, e di conoscenza.

CONOSCERE. Apprendere collo'ntelletto a prima giunta l' essere degli oggetti; E si adopera oltre al sentim. attivo, nel significato neutr. e nel neutr. pass. Latin. cognoscere, intelligere, agnoscere. Grec. γινώσκειν. Bocc. g. 1. f. 7. La Reina, la quale lui e festevole uomo, e sollazzevole conoscea ec. E nov. 3. 8. Il Saladino conobbe costui ottimamente esser saputo uscir del laccio, il quale davanti a' piedi teso gli avea. E nov. 27. 6. Conoscendosi in tanto trasfigurato e d' abito, e di persona da quello, che esser soleva. E nov. 68. 8. Cha senza farsi conoscere, quelle busse pazientemente ricevesse, che Arriguccio le desse. Petr. canz. 4. 4. Poi la rividi in altro abito sola, Tal ch' io non la conobbi. E son. 294. Non la conobbe il mondo, mentre l'ebbe, Conobbil' io, che a piagner qui rimasi. Dant. Inf. 5. Ma s'a conoscer la prima radice Del nostro amor tu hai cotanto affetto. E 23. Fa, che tu truovi Alcun, ch'al fatto, o al nome si conosca. E Purg. 11. E videmi, e conobbemi, e chiamava, Tenendo gli occhi con fatica fissi.

§. I. Per Gustare, Provare, Assaporare, Assaggiare. Latin. gustare, pragustare. Grec. προγεύεσθαι. Bocc. nov. 26. 2. Dirò come una ec. fosse ec. prima a sentir d'amore il fiore condotta, che i frutti avesse conosciuti.

§. II. Per Riconoscere, Aver riconoscenza, o gratitudine. Petr. canz. 15. 2. Da lor conosco l'essere, ov' io sono.

§. III. Per intendere, Informarsi, Giudicare. Latin. judicare, cognoscere. Grec. κρίνειν, γινώσκειν. Stat. Merc. Provveder d' un luogo, ove si possa conoscer della ragion d' ciascuna parte, e quella seguitare. Tac. Dav. ann. 3. 60. Basti Germanico privilegiare, che in consiglio dal senato, non in corte da giudice si conosca della sua morte.

§. IV. Conoscere, e Conoscer d' amore, per Usar carnalmente. La Scrittura si ha in Latin. cognoscere. Grec. γινώσκειν. Ovid. Pist. Impose a Nesso centauro, che volesse passare la sua donna, ma il falso centauro carnalmente la volle conoscere. Bocc. nov. 22. 9. Più volte la reina carnalmente conobbe. E nov. 30. 5. Tentato primieramente con certe domande, lei non aver mai uomo conosciuto conobbe. G. V. 4. 20. 5. Guelfo non poteva conoscere la moglie carnalmente, ne altra femmina per naturale frigiditate. Tav. Rit. Cantava uno sonetto, lo quale Tristano gia fatto avea per la bella Isotta la bionda, quando egli la conobbe da prima d'amore. Pecor. g. 18. nov. 2. Guelfo la moglie non poteva conoscer carnalmente, ne altra femmina, per essere di natura frigida, o per altro impedimento.

§. V. È neutr. pass. col secondo caso dopo, vale Intendersi, Avere esperienza, pratica, cognizione. Latin. peritum esse. Grec. ἐμπειρίαν ἔχειν. Libr. Mott. S' io mi conoscessi così di pietre preziose, com' io fo d' uomini, io farei buon gioielliere. Bocc. nov. 72. 12. Per quello, che mi dice Bugletto, che sai, che si conosce così bene di questi panni sbiavati.

§. VI. Conoscere per Chiamare, Nominare. Latin. appellare. Cron. Morell. 227. Giraldo ec. credo per rispetto dell' avolo suo ec. com' e' venne essere uomo, e' non era conosciuto se non per Calandro, comecchè si scrivesse sempre per Giraldo.

* CONOSCERE. Conoscere i tordi dagli stornelli, il melo dal pesco, e cose simili; si dice in maniera proverb. di Chi ha esatta notizia delle cose, e sa il conto suo. Varch. Ercol. 78. A coloro, che sono bari, barattieri, truffatori, trappolatori, e ec. vogliono o vendere gatta in sacco, o cacciare un porro altrui, si suol dire, per mostrare, che le trappole, ec. e mariolerie loro sono conosciute, ec. noi conosciamo il melo dal pesco, i tordi dagli stornelli, ec.

CONOSCIBILE. Add. Lo stesso, che Cognoscibile. Latin. cognitu facilis. Red. cons. 1. 8. Ha posto in opera medicamenti revellenti, attemperanti ec. ma sempre senza frutto veruno, o pochissimo, a quasi non conoscibile.

CONOSCIMENTO. Discorso, Senno, Comprendimento. Lat. intellectus, ratio, cognitio, mens, agnitio. Grec. νοῦς, φρήν, διάνοια. Tes. Br. 1. 15. Lo 'ntendimento è la più alta parte dell' anima, che per lui noi avemo ragione, e conoscimento, e per lui l' uomo è appellato immagine di Dio. Bocc. nov. 10. 8. Egli hanno più di conoscimento, che i giovani. E nov. 20. 15. Se voi eravate savio, o siete, come volete esser tenuto, dovavate bene aver tanto conoscimento ec. M. V. 9. 60. Dopo alquanto spazio di tempo fu ricolto di terra senza avere conoscimento niuno, e spirito poco. Coll. Ab. Isac. Prossimano è al conoscimento chi saviamente conosce quello, che debbia addomandare. Legg. Asc. Crist. La seconda utilitade fue maggiore conoscimento di Dio.

§. Per Esperimento. Latin. experientia. Bocc. nov. 77. 47. Le forze della penna sun troppo maggiori, che coloro non estimano, che quelle con conoscimento provate non hanno.

* CONOSCITIVO. Add. Atto a conoscere. Latin. cognoscendi virtute praditus. Grec. γνωστικός. Segn. Anim. 2. 105. Il gusto adunche, o la potenza gustativa è ridotta in atto dal suo gustabile, del quale ella è conoscitiva mediante il mezzo congiunto, che è la lingua.

CONOSCITORE. Verbal. mascol. Che conosce. Latin. cognitor, judex. Grec. ἐπιγνώμων, κριτής. Lab. Josa Se' da tutti gran conoscitor di forme di femmine riputato. Dant. Inf. 5. E quel conoscitor delle peccata Vede qual luogo d' inferno è da essa. Petr. cap. 2. L'esser mio, gli risposi, non sostiene Tanto conoscitor. Bern. Orl. 2. 9. 8. Se per giustizia fosse condennata Qualche trista a portar le degne some Da un conoscitor delle peccata.

CONOSCITRICE. Femm. di Conoscitore, Che conosce. Latin. cognitrix. Fiamm. 3. 13. L' anima spesse volte conoscitrice de' suo' futuri mali ec. tre nava forte.

CONOSCIUTAMENTE. Avverb. Con conoscimento. Latin. consultè, consulto. Grec. ἐν προνοίᾳ. Tesl. Mos. Non conosciutamente, cioè sanza alcuna cognizion d' intelletto.

CONOSCIUTISSIMO. Superl. di Conosciuto. Latin. notissimus. Grec. γνωριμώτατος. Cr. 3. 17. 1. La saggina è conosciutissima, ed ènne di due fatte. Bemb. stor. 5. 66. In Cotone maritato s'era, ed era conosciutissimo in quelle contrade.

CONOSCIUTO. Add. da Conoscere. Latin. cognitus, notus. Grec. γνωστός, γνωτός. Bocc. nov. 13. 3. Senza alcuno conosciuto ordine da noi, esser da lei permutate. E nov. 31. 28. E con qual compagnia ne potrei io andar più contenta ec. a luoghi non conosciuti? Dant. rim. 2. Io non vo' discovrir qual donna sia, Che per le proprietà sue conosciute. Galat. 9. Per ispegnere l' amore, onde messer Giovanni Boccaccio ardea di quella sua da lui male conosciuta donna. Red. esp. nat. 13. A furza di sughi d' erbe, o di sigilli sculti con istrani, e non conosciuti caratteri.

CONOSTABILE. V. A. Conestabile. Sen. Pist. 95. Colui non è buono uomo per l'arme, che seguita il suo conostabile.

CONOSTABOLE. Lo stesso, che Conostabile.

CONOSTABOLIERA. V. A. Truppa comandata da' conostabili. Latin. centuria. Grec. τάγμα. Sen. Pist. 83. Il popolo si parte per generazioni, e l'osti per conostaboliere.

CONQUASSAMENTO. Conquasso, Fracasso, Rovina, Sbattimento. Latin. quassatio. Fr. Giord. Pred. R. Come avviene per grande conquassamento di fulmini, di tuoni ec.

CONQUASSARE. Mettere in rovina, Fracassare, sbattere; e si usa an-

anche neutr. pass. Latin. *conquassare*, *quassare*. Grec. *σινάζειν*. *Mor. S. Greg.* Tutto intende con infinite tentazioni a conquassare la ribellante mente. *Coll. SS. Pad.* Vedendo per un cotal modo la fede sua nell' onde dell' infedeltà esser conquassata agli scogli del notevole rompimento *Stor. Eur.* 2. 50. Penetrati nel cuor dell' isola, sì fattamente la conquassarono col ferro ec. che i malattivati Brittanni furono stretti a chiamare gli Angli.

CONQUASSATO. *Add. da Conquassare.* Latin. *conquassatus*, *quassatus*. Grec. *σινασθείς*. *Mor. S. Greg.* Per tempestadi, e tremuori, e baleni conquassata verrà meno per se medema. *Fr. Iac. T.* 2. 11. 11. Che la mente in tempestate Tenea sempre conquassata. *Serd. stor.* 8. 289. Una delle navi conquassata dall' onde, perchè faceva acqua da ogni banda, ritornò alle Molucche. *Guicc. stor.* 13. 824. Pareva, che ec. avesse Italia vessata, e conquassata da tanti mali a riposarsi per qualche anno.

CONQUASSO. *Il conquassare.* Latin. *conquassatio*. Grec. *κατάσεισμα*. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Tutta la gente corsa a quel conquasso, Zuffa vi si fe grande. *E* 4. 1. 7. Misericordia, che la terra s'apre, Non sentite il conquasso?

§. *Andare*, *Essere*, *Mettere ec. in conquasso*, *vale Andare*, *Essere*, *Mettere ec. in rovina*. Latin. *ruere*. *Bern. Orl.* 1. 9. 41. In Circassia la sua strada ha pigliata, La quale è tutta in romore, e 'n conquasso. *Tac. Dav. stor.* 3. 314. La sua casa mise subitamente in conquasso. *Salv. Spin.* 4. 2. Non vedete voi, che qui è andato in conquasso ciò, che c' è.

CONQUIDERE. *Affliggere*, *Abbattere*, *Ridurre a mal termine*, *Vincere*. Latin. *male habere*, *male accipere*, *superare*. Grec. *κακοῦν*. *G. V.* 9. 304. 3. Aveano rotta l' oste de' nimici, e conquiso Castruccio. *Sen. Pist.* Alla fine fu conquiso, e morto per pietre di trabocchi. *Petr. son.* 57. Non vedrian la minor parte Della beltà, che m' ave il cuor conquiso. *Rim. ant. P. N. Buonag. Ueb.* Per lo piacer m' ha vinto, Per l'opere conquiso, Per la beltà m' ha cinto. *Dant. Purg.* 23. Ma nella voce sua mi fu palese Ciò, che l'aspetto in se avea conquiso. *But.* Conquiso, cioè guasto, cioè la cognoscenza, imperocchè non potea comprendere dal volto chi egli era. *Franc. Barb.* 345. 2. Vien alcun mal condrito, Ed a tra giorni, ch' una donna vide, Dice: Amor mi conquide.

§. I. *Per Importunare*, *Turbare*. Latin. *urgere*, *turbare*. Grec. *ἐνοχλεῖν*. *Tac. Dav. ann.* 1. 29. Confortato i chieditori a non conquidere co' preghi lo squittino, m' ha promesso aiutargli.

§. II. *Nel signific. neutr. pass. vale Darsi inquietudine*, *Affliggersi*. Lat. *angi*. Gr. *ἀνιᾶσθαι*.

CONQUISO. *Add. da Conquidere.* Latin. *male affectus*, *devictus*, *superatus*. Grec. *κακωθείς*. *Rim. ant. F. R.* Volentier lo vedria conquiso, e morto. *Fr. Iac. T.* 4. 6. 15. Aggiol morto, e conquiso, Trista la vita mia. *Ar. Fur.* 42. 10. E all' arrivo del cavalier d' Anglante, Presago del suo mal, parve conquiso. *Guar. Past. fid. atr.* 1. O non ben forse ancor doma, e conquisa Folle umana speranza.

CONQUISTA. *Conquisto.* La n. *acquisitio*. Gr. *ἐπιτυχία*. *Vit. Plut.* Seguita il libro de' fatti, e delle conquiste del Re Alessandro.

CONQUISTAMENTO. *Conquista.* Latin. *acquisitio*. *Segn. Mann. Nov.* 23. 1. Ti par giusto tener dietro Cristo al regno, e non tenergli dietro al conquistamento?

CONQUISTARE. *Acquistare*, *Far suo*. Latin. *acquirere*, *adipisci*, *consequi*. Grec. *ἐπιτυγχάνειν*. *G. V.* 7. 39. 3. Potendo vincere, e conquistare Tunisi, e 'l paese. *Rim. ant. M. Cin.* 47. Spogliata del dolor, che la conquista.

CONQUISTATO. *Add. da Conquistare.* Latin. *acquisitus*, *adeptus*, *consequutus*. Grec. *ἐγκτητος*. *M. V.* 8. 47. Le (*dame*) conquistate erano di presente menate a corte, e assegnate alla reina. *Segn. stor.* 10. 267. Recando il padre il carico della non conquistata impresa alla fortuna. *Buon. Fier.* 4. 5. 14. Alcun di voi nel conquistato panno Si fornisca a giubbone.

CONQUISTATORE. *Verbal. mascol. Che conquista.* Latin. *acquisitor*. *Filoc.* 1. 41. Quinto Lelio Affricano disceso del nobil sangue del primo conquistatore dell' Affricana Cartagine.

* CONQUISTATRICE. *Verbal. femm. Che conquista.* *Salvin. disc.* 2. 69. Della quale armata la donna si fa d' ogni più duro cuore, e d' ogni petto conquistatrice. *E pros. Tosc.* 1. 139. Se la lingua Latina seguiva le armi conquistatrici di sue legioni, ec.

CONQUISTO. *Il conquistare.* Latin. *acquisitio*. *Bocc. nov.* 9. 2. Dopo il conquisto fatto della Terra santa da Gottifrè di Buglione, avvenne che ec. *G. V.* 1. 39. 1. Ove dimorò per tempo di dieci anni al conquisto di Francia, e d' Inghilterra, e d' Alemagna. *Franc. Sacch. rim.* 42. Fece conquisto tra 'l Danubio, e 'l Reno. *Dittam.* 2. 4. Ruberto Guiscardo, che di argento Ferro i cava' per fare il bel conquisto.

CONSACRARE. *Far sacro*, *Render sacro*. Latin. *consecrare*. Gr. *καθιεροῦν*. *Maestruzz.* 1. 15. Ce sarà di quello cherico, il quale lasciando alcuno ordine è consacrato vescovo?

§. I. *Per similit.* *Petr. son.* 256. Forse avverrà, che 'l bel nome gentile Consacrerò con questa stanca penna.

§. II. *Consecrare*, *dicesi anche per Fare il sacramento dell' altare*. Lat. * *conficere*.

CONSACRATO. *Add. da Consacrare.* Latin. *consecratus*. Grec. *ἀνατιθείς*.

CONSACRAZIONE. *Lo stesso, che Consecrazione.* Lat. *consecratio*. Grec. *ἱέρωσις*, *καθιέρωσις*.

CONSAGRARE. *Lo stesso, che Consacrare.* Latin. *consecrare*. Grec. *καθιεροῦν*.

CONSAGRATO. *Add. da' Consagrare.* Latin. *consecratus*, *sacer*, *addictus*. Grec. *ἀνατεθείς*. *Fior. Ital. D.* A lui è consagrato lo primo mese dell' anno, e da lui è denominato Gennaio.

CONSAGRAZIONE. *Lo stesso, che Consecrazione.* Latin. *consecratio*. Gr. *καθιέρωσις*. *Vit. SS. Pad.* Fatto questo, se n' andò con tutto 'l chericato, e con tutto il popolo, e ricevette la consagrazion dell' ufficio.

§. *Per Deificazione.* Lat. *deificatio a Tac. Dav. ann.* 13. 183. Il senato ordinò a lei due littori, ed il flaminato de' Claudii, e a Claudio la consagrazione dopo l' esequie da censore.

CONSANGUINEO. *Della medesima stirpe.* Latin. *consanguineus*. Grec. *ὁμαίμων*. *Maestruzz.* 1. 75. Consanguinei son detti quasi d' uno sangue ingenerati, e prodotti. *E* 1. 84. Tutti i parenti consanguinei della moglie mia sono miei affini, e in un medesimo grado, nel qual sono i consanguinei della moglie. *E appresso:* Che sarà se alcuno cognosce la consanguinea d'alcuno in quinto grado, ovvero più su? *Guitt. lett.* 14. Consanguinei, e amici vostri a forza mettete in briga, e procacciate loro danno, travaglio, e odio.

CONSANGUINITA', CONSANGUINITADE, e CONSANGUINITATE. *Parentela tra i consanguinei.* Latin. *consanguinitas*. Grec. *ὁμαιμοσύνη*. *Maestruzz.* 1. 75. Che è la consangoinitade? Risponde san Raimondo: è uno legame di persone, che sono d' un medesimo ceppo, contratto per carnale generazione. *E* 1. 84. Non possa torre alcuna femmina della consanguinità della prima donna, perchè v' è affinità. *Amet.* 57. Il conosce di consanguinità strettissimo alla bella donna. *Paol. Oros.* Non guardando niuna reverenza di consanguinitade.

CONSAPEVOLE. *Add. Sciente del fatto.* Latin. *conscius*. Grec. *συνειδώς*. *Lab.* 215. La maravigliosa eloquenzia, che di costei il tuo amico, male consapevole del fatto, ri ragionava. *Bemb. stor.* 3. 100. Era stato dall' ambasciador Viniziano fatto consapevole di tutte quelle cose. *Tac. Dav. ann.* 4. 96. Fu preso, e collato terribilmente, per dire i consapevoli. *Ambr. Furt.* 5. 7. Così fa chiunque è consapevole di qualche errore.

* CONSAPEVOLMENTE. *Avverbio.* *Scientemente*, *Con saputa*. Latin. *scienter*. Grec. *εἰδότως*. *Segn. Etic.* 3. 158. Onde e' verrà consapevolmente ad essere privato de' beni grandissimi infra tutti gli altri.

CONSAPIENTE. *V. A. Consapevole.* Lat. *conscius*. Gr. *συνειδώς*. *Sen. Pist.* Così il consappiente, che rimira, e pon mente, e maravigliasi delle nostre cose.

CONSCENDERE. v. COSCENDERE.

CONSCIO. *Add. V. L. Consapevole.* Lat. *conscius*. Gr. *συνειδώς*. *Fiamm. lec.* 7. 122. Questo gli recitò Venere conscia, siccome io aveva voluto di lei fidandomi, de' miei segreti. *Guicc. stor. libr.* 7. Conscio della innubidienza passata. *E libr.* 13. Alberto da Carpi conscio di questa pratica.

CON.

CONSCIENZA . *v.* COSCIENZA.

* CONSCIENZIA , *v.* COSCIENZA.

CONSCRITTO . *Add. da Conscrivere.* Latin. *conscriptus.* Gr. συγγεγραμμένος. *G. V.* 1. 26. 3. I quali fece chiamare padri conscritti, e senatori.

CONSCRIVERE . *Ascrivere. Registrare.* Lat. *conscribere, describere, enstere, recensere.* Gr. συγγράφειν. *S. Grisost.* Sia dunque su' incominciamo questa via della vita, e ritorniamo alla nostra città celesta, nella quale siamo coscritti, e fatti cittadini.

CON SECO. *Seco, Con esso.* Lat. *secum.* Gr. μεθ' ἑαυτοῦ. *Ninf. Fies.* 138. La madre avendo udite queste cose Con seco venne alquanto ripensando. *E* 289. La qual, mentre che tu starai con seco, Sempre come figliuola le satai. *Morg.* 15. 58. Rinaldo il dì, che combatte con seco, Di sua gran forza era ammirato ancora.

CONSECRARE. *Lo stesso, che Consacrare.* Lat. *consecrare.* Gr. καθιεροῦν. *Dant. Par.* 21. E fanno un gibbo, che si chiama Catria, Di sotto al quale è consecrato un ermo. *G. V.* 7. 40. 2. Eletto, e tornato d'oltremare, fu consecrato Papa. *Din. Comp.* 3. 67. Papa Clemente Quinto ec. non venne a Roma, ma fu consecrato, a Lione del Rodano.

§. *Consecrare, dicesi anche per Fare il sagramento dell'altare.* Lat. * *conficere. Maestruzz.* 1. 4. Ma se consecrò il Corpo, e none il Sangue, ovvero, che l'uno, e l'altro sia consecrato, desi la messa compiere per un altro. *Bocc. nov.* 1. 32. Quel veracissimo Corpo di Cristo, il quale voi la mattina sopra l'altare consecrato.

CONSECRATO. *Add. da Consecrare.* Lat. *consecratus.* Grec. καθιερωθείς. *Maestruzz.* 1. 4. In niun modo si dee mettere l'acqua nel vino già consecrato.

§. *E per similit. Petr. son.* 280. Talchè pien di duol sempre al loco torno, Che per te consecrato onoro, e colo.

CONSECRAZIONE. *Il consecrare.* Lat. *consecratio.* Gr. ἱέρωσις, καθιέρωσις. *G. V.* 8. 7. 1. Alla consecrazione della prima pietra, che si mise ne' fondamenti, vi furono molti Vescovi. *M. V.* 5. 2. Essendo il cardinal d'Ostia legato del Papa a far la consecrazione dello 'mperadore. *Maestruzz.* 1. 4. Se 'l prete per morte, o per grave infermità sia occupato innanzi alla consecrazione del Corpo di Cristo, non è di bisogno, che per un'altro prete si compia il sacrifizio. *E appresso*: Ma se s' avvede il prete dopo le parole della consecrazione, che l'acqua vi manca, dee nondimeno procedere. *Din. Comp.* 3. 67. Alla sua consecrazione rovinò il luogo, ove era.

CONSECUZIONE . *Conseguimento, Il conseguire.* Lat. *consequutio.* Gr. τεῦξις. *Segn. Mann. Ott.* 16. 2. Al celeste (*bene*) che è la consecuzione del paradiso, è contrario solo il peccato.

CONSEGNARE. *Dare in guardia, e in custodia.* Latin. *in manus dare, alicujus fidei committere, tradere.* Gr. ἐπιτρέπειν, πιστεύειν. *Fir. As.* 240. Subito mi consegnò a Filebo. *E* 285. In casa d'un cittadino fui consegnato a un servo per lo nuovo padrone. *Morg.* 20. 69. E tutti i tuoi prigion vo' consegnarti.

§. *Per Dare semplicemente.* Latin. *tradere, reddere. Red. lett.* 2. 107. Ho consegnato al medesimo sig. Dottor Pini un fagotto di libri. *E* 112. Mandai a Vostra Signoria un piego con alcune lettere per consegnarli al figliuolo del sig. Gio: Carlo Giudici.

CONSEGNATO. *Add. da Consegnare.* Lat. *commissus, traditus.* Gr. ἐντεταγμένος. *Fir. As.* 237. Menatici alla piazza, e consegnatici ad un banditore ec. fummo tutti messi allo 'ncanto. *Buon. Fier.* 4. 4. 12. Diverse pretendenze Sopra le mercanzie O mal condizionate, o fuor di tempo, O tardi consegnate.

§. *Per Segnato.* Lat. *signatus, notatus. Cap. Impr. prol.* Fu veduta la presente tavola della beata Vergine consegnata d'alcuna orma de' cavatori.

CONSEGNAZIONE. *Il consegnare.* Lat. * *consignatio, traditio.* Gr. παράδοσις. *Stat. Merc.* Fatta la deposizione, e consegnazione delle dette carte, cose, ragioni, e beni. *Guicc. stor. lib.* 11. Consegnate le chiavi in segno della consegnazione del possesso.

CONSEGRARE. *Lo stesso, che Consacrare.* Lat. *consecrare.* Gr. καθιεροῦν.

CONSEGRATO. *Add. da Consegrare.* Lat. *consecratus.* Gr. καθιερωθείς. *Bocc. g.* 7. *f.* 8. Voi sapete, nobili donne ec. che dimane è quel dì, che alla passione del nostro Signore è consegrato.

CONSEGRAZIONE. *Lo stesso, che Consecrazione.* Lat. *consecratio.* Gr. καθιέρωσις. *Maestruzz.* 1. 4. Che dee fare il prete, se dopo la consegrazione del Corpo di Cristo ec. s'avvede, che 'l vino, e l'acqua non è nel calice?

CONSEGUENTE. *Che ne consegue.* Lat. *consequens.* Gr. ἀκόλουθος. *G. V.* 11. 49. 12. Diremo de' fatti di Toscana conseguenti per la detta guerra. *Circ. Gell.* O elle sono principj, o elle sono conclusioni conseguenti i detti principj. *Borg. Varch.* 3. 10. Io non posso ec. contrastare alle primiere risposte, e veggo, che questo, che tu ora ne inferisci, è da quella conseguente.

§. I. *In forza d'avverb. vale lo stesso, Che Dopo, Appresso.* Lat. *deinde, deinceps.* Gr. τὸ τελευταῖον. *G. V.* 11. 71. 4. E poi conseguente non potendo il Re d'Inghilterra passare di quà da mare ec. si mandò 300. cocche, e 120. batti a remi armati. *Mor. S. Greg.* 14. 3. Si parla colla superbia di tutti i malvagi contra i flagelli del nostro Giobbe, e conseguente contro l'avversità di tutti gli altri giusti.

§. II. *Per Conseguente, posto avverbialmente, vale lo stesso, che Conseguentemente, In conseguenza.* Latin. *consequenter.* Gr. ἀκολούθως. *Amet.* 96. Per lo tuo santo, ed ineffabile nome trisormo per conseguente il valido aiuto concedi. *Filoc.* 5. 193. Questo onore se con umiltà gli uomini il sostengono, gli fa amici di Dio, e per conseguente felicemente vivere, e morti poi possedere gli eterni beni.

CONSEGUENTEMENTE . *Avverb. Per conseguente, Per conseguenza.* Lat. *consequenter.* Grec. ἀκολούθως. *Libr. Amor.* Tra i coningati gelosia non può aver luogo, e conseguentemente non vi può essere amore. *C.* 2. 4. 1. Veduto dalla sustanzia del nascimento, e dall' operazion delle Piante, conseguentemente è da determinare delle loro parti vegetabili. *Cavalch. specch. cr.* Poichè 'l nostro amore è ordinato, e tratto ad amare Cristo crocifisso, conseguentemente s'ordina il nostro ad odiare se medesimi. *E Frutt. ling.* Conseguentemente dell'esser l'umiltà nell'effetto.

§. *Per Dipoi.* Lat. *deinde, postea. Cap. Impr.* 1. Il quale (*Piovano*) s'intenda sempre essere padre, e primo priore di tutti, e conseguentemente un altro sacerdote beneficiato detto, e chiamato vicario.

CONSEGUENZA . *La Cosa, che conseguita.* Lat. *consequentia, consectarium.* Gr. παρακολούθημα. *Com. Inf.* 15. Se lo principio è corrotto, seguesi, che le conseguenze sieno corrotte.

§. I. *Conseguenza, è anche termine loicale; e vale Quel, che risulta dalle promesse.* Lat. *consequentia.*

§. II. *In conseguenza, e Per conseguenza, posti avverbialm. vagliono Conseguentemente.* Lat. *consequenter. Fir. disc. anim.* 44. Se il ladrone avesse lasciato star le cose altrui, non averebbe dato de' calci al vento sul Mercatale, ed in conseguenza io non avrei al presente questa ansietà, nè questa cura. *E* 107. Conoscerai quanto si possa sperare della preda presa con inganno, e per conseguenza quanto possa persuaderti del Re da te ingannato. *Red. lett.* 1. 117. Io non so come nel mondo si generi il vento, e Per conseguenza non so ancora come nel nostro corpo si faccia il flato.

CONSEGUIMENTO . *Il conseguire.* Lat. *adeptio.* Gr. ἐπίτευξις. *Sagg. nat. esp.* 77. Per via di molte, e tutte concordi esperienze cammina nostro intelletto al conseguimento del suo desiderio.

CONSEGUIRE. *Ottenere, Acquistare.* Lat. *consequi, adipisci.* Gr. ἐπιτυγχάνειν. *Dant. Inf.* 7. Sì spesso vien chi vicenda consegue. *Circ. Gell.* Acciò voi conseguiste meglio questo fine ec. *E altrove.* Donde nasce, che tu non conseguisci questo tuo desiderio? *Borg. Varch.* 4. 2. Conciosiacosa, rispose, che gli uoi, e gli altri disiderino il bene, ma questi lo conseguano, e quelli no.

§. I. *Per Conseguitare nel significato del §.* Latin. *consequi.* Grec. ἀκολουθεῖν. *G. V.* 4. 17. 3. Siccome innanzi conseguendo per li tempi ordinatamente faremo menzione. *E* 7. 98. 1. Cominciarsi a fondare le nuove porte, ove poi conseguirono le nuove mora. *M. V.* 1. 2. Poi conseguendo il tempo ordinato da Dio a' pacsi, la Cicilia fu tutta involta in questa mortal pestilenza.

§. II. *Per Accadere, Avvenire, Riuscire.* Latin. *evenire. Cap. Impr.* 9.

Ve-

Vedoto il presente Piovano messere Stefano questo bene conseguire ec. e piaciuto a lui ec.

CONSEGUITANTE. *Che conseguita*. Lat. *consequens*. Gr. ἀκόλουθος. *Segn. Fiir.* Metterevi innanzi agli occhi gli stenti, i pericoli conseguitanti alla guerra,

CONSEGUITARE. *Conseguire*. Lat. *Consequi, adipisci*. Gr. ἐπιτυγχάνειν. *Segr. Fior. art. guerr.* Quegli, che conseguitavano doni per alcuna di queste cose.

§. I. *Per Venir dopo, Succedere*. Lat. *consequi*. Grec. ἀκολουθεῖν. *Cron. Morell.* 219. Ora abbiamo trovato, e veduto, come dobbiamo segnitare i nostri capitoli, che consegnitino con questo. *Salv. dial. amic.* 40. La qual cosa due effetti grandissimi quasi sempre conseguitano, ne' morti beatitudine, ne' vivi vera gloria, ed onore. *Boez. Varch.* 4. 4. Ed io allora: codeste cose, dissi, conseguitano da quelle, che poco dianzi conchiose furono. *Guicc. stor.* 1. 8. Non conseguitava con queste atti la moderazione dell' odio conceputo.

CONSEGUITATORE. *Sust. Che consegue*. Lat. *consequutor*. *Cap. Impr.* 2. Che alla presente confraternitade, e compagnia vorranno essere conseguitatori della nominata divozione.

CONSEGUITO. *Add. da Conseguire. Ottenuto, Acquistato*. Lat. *acquisitus*. Grec. κτητός. *Libr. cur. malatt.* Non fanno cooro alcuno della conseguita sanità.

CONSENSO. *consentimento*. Lat. *consensus, assensus*. Gr. ὁμολογία. *V. t. S. Ant.* Non dee lo monaco far cosa sanza lo consenso dell' Abate suo. *G. V.* 9. 262. 1. Questa mutazione della signoria di Pistoja per molti si disse, che fu di tacito consenso dello Abate da Pacciano. *Ar. Fur.* 15. 39. Finchè l'onda trovo vendicatrice Già d'Israel, che per divin consenso Faraone sommerse. *Fir. disc. an.* 65. Bene spesso la cottotta coscienza, contra ogni preparamento, o consenso del delinquente, suole scoprire i suoi pensieri.

§. *Prestare il consenso, Dare il consenso, o simile, vagliono consentire*. Lat. *assensum dare, assentiri*. Gr. συνδοκεῖν. *Ar. Fur.* 30. 30. Che tale accordo opprobrioso stima A chi 'l consenso suo vi darà prima. *E sat.* 1. se tu vedi, che tocchi, o vada appresso Il segno, al mio parer dagli il consenso. *Red. lett.* 2. 127. Il Sig. N. N. mi ha dato il suo consenso.

CONSENTANEO. *V. L. Add. Conveniente, Convenevole*. Lat. *Consentaneus, congruens*. Gr. σύμφωνος, ἀκόλουθος. *Albert.* 2. 25. Nell'esaminazion del consiglio ec. queste cose considerai ec. che sia lo vero, che sia lo fermo, e che sia consentaneo di catuna cosa. *E appresso:* Dei vedere, se quel fatto, ovvero consiglio, sia consentaneo alla ragione, o no. *E a* 34: Certo non è consentàneo alla ragione. *Guicc. stor. libr.* 9. Fosse il Re tenuto a star contento a quello, che fosse consentaneo alla ragione.

CONSENTIMENTO. *Il consentire, Consenso*. Lat. *consensus*. Gr. ὁμολογία. *Bocc. Introd.* 45. Non solamente si tacquero, ma con consentimento concorde tutte dissero, *E nov.* 18. 31. Di pari consentimento deliberaronn di dargliele per isposa. *E nov.* 98. 39. Per consentimento degl'Iddii, e per vigor delle leggi ec. è mia. *E Test. pag.* 2. Ed allora vivendo Jacopo predetto, far nol possano senza suo consentimento e piacere. *G. V.* 8. 18. 1. Non era suta di sua saputa, nè di suo consentimento. *Petr. son.* 229. Ma se consentimento è di destino, Che poss' io più, se non aver l'alma trista?

CONSENTIRE. *Concorrere, Condescendere nell' altrui opinione, Approvarla, Contentarsene, Acconsentire*. Lat. *consentire, assentire*. Gr. ὁμολογεῖν. *Bocc. nov.* 17. 39. Dove in guisa si facesse, che il Duca mai non risapesse, che essa a questo avesse consentito. *E appresso:* Perchè la Duchessa consentì, che egli, come il meglio paresse, facesse. *E nov.* 18. 10. Prima sofferrebbe d'essere squartato, che tal cosa contra l'onor del suo signore nè in se, nè in altrui consentisse. *Dant. Par.* 4. Voglia assoluta non consente al danno, Ma consentavi intanto, inquanto teme. *Pet. son.* 102. Come puoi tanto in me, s'io nol consento? *M. V.* 9. 103. La detta sua figliuola consentì moglieri del detto messer Giovanni. *Guid. G.* Umilmente lo pregava ec. che ella gli si consenta. *Maestruzz.* 2. 32. 4. Dice la chiosa consentire è tacere, conciossiacosachè possa riprendere.

§. *Per metaf. Dant. Inf.* 27. Nè pentere, e volere insieme puossi, Per la contraddizion, che nol consente.

CONSENTITO. *Add. da Consentire*. *Amet.* 22. Non toglie alcuna parte del petto dal vestire consentita agli occhi di coloi.

CONSENTITORE. *Verbal. masc. Che consente*. Lat. *consentiens*. Grec. συμφωνῶν. *Grad. S. Gir.* 20. Chi non gastiga gli altrui peccati ec. e consentitor del peccato.

CONSENTITRICE. *Femm. di Consentitore*. Lat. *consentiens*. Gr. συναινοῦσα. *Fr. Giord. Pred. R.* Allo che se la femmina sarà consentitrice ec.

CONSENZIENTE. *Consentitore*. Lat. *consentiens*. Gr. ὁμολογῶν. *G. V.* 8. 12. 5. Erano stati consenzienti a favorare i grandi. *M. V.* 6. 35. Stavano smarriti a vedere, come s' e' fossono consenzienti. *Mor. S. Greg.* Allora è detto notte, quando oscura in tenebre le menti de' suoi consenzienti. *Amet.* 36. Conoscio tola di ciò consenziente nel movimento benigno dalla sua imagine, a mia madre risposi. *Bemb. As.* 2. Premere le liete erbe de' verdi prati, o de' puri fiumicelli le freschissime ripe, o la consenziente schiena de' marini liti incontro a' soavi zeffiri camminante ec.

* CONSEPOLTO. *Add. Seppellito insieme*. Lat. *consepultus*. Gr. συνταφείς. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 372. Ma queste per la morte di lui dilette, e desolate rimase sono, e quasi con lui consepolte.

CONSEQUENTEMENTE. *Avverb. Conseguentemente, Per conseguenza*. Lat. *consequenter*. Gr. ἑπομένως. *Borgh. Orig. Fir.* 272. Onde conseguentemente verrebbe a cadere in alcuni un cotal pensiero. *Dep. Decam.* 1. Fuggire ogni dimostrazione, ed apparenza di gloria, è conseguentemente i venenosi morsi dell' invidia. *Red. lett.* 1. 376. Mi trovo in migliore stato di quello de' giorni passati, e consequentemente son sempre in pronto per ricevere i desideratissimi suoi comandamenti.

CONSEQUENZA. *Conseguenza*. Lat. *consequentia*. Gr. συνέπεια. *Guitt. lett.* 50. Vedere, caro amico Pucciandone, consequenza loicale venire.

CONSEQUITORE. *Verbal. masc. Chi consequisce*. *Buon. Fier.* 3. 2. 4. Che tanto quanto providi, e zelanti Si mostrar petitori, straccurati Consequitori aver quasi in non cale L'ufizio.

CONSERRARE. *V. A. Conchiudere, Chiudere*. Lat. *concludere*. Grec. συγκλείειν. *Franc. Barb.* 106. 22. Un fermo con questi si conserra.

CONSERTARE. *Consertare*. Lat. *disceptare, convenire, pacisci*. Grec. συντίθεσθαι.

§. *Per Far concerto*. Lat. *concentum facere*. Gr. συμφωνεῖν.

CONSERTO. *Sust. Consonanza di voci, o di suoni di strumenti, Concerto*. Lat. *concentus*. Gr. συνῳδία. *Fir. As.* 179. Venere al suono d'un soave conserto destramente ballo; il conserto era in questa guisa. *Buon. Fier.* 4. 3. 5. Bel conserto, bel coro, bella scena.

§. I. *Conserto, vale ancora Unione di checchè sia*. *Buon. Fier.* 2. 2. 7. Viemmi sentiro un conserto d' odori Spirar preziosissimo.

§. II. *Di conserto, posto avverbialm. vale Insieme, In compagnia*. Lat. *concorditer, simul*. Gr. ὁμοθυμαδόν.

CONSERTO. *Add. Congiunto insieme, Unito*. Lat. *consertus*. Grec. συμπεπλεγμένος. *Dant. Par.* 19. Che nel dolce frui Liete faceva l' anime conserte. *Tass. Ger.* 16. 8. Tali, e più inestricabili, e conserte son queste vie. *Poliz. Stanz.* 18 E 'l montanaro all' ombra più conserta Destar la sua zampogna, e 'l verso inculto. *Buon. Fier.* 5. 4. 2. Assiso in grembo a i fior tessersi al crine Pur degli stessi fior conserti i lauri.

CONSERVA. *Luogo riposto, dove si conservano, e si mantengono le cose*. Lat. *cella*. Gr. ταμεῖον. *Cr.* 9. 79. 3. Quelli, che stanno continuo nel podere, agevolmente hanno la conserva nella villa, che a' pastori le cose necessarie apparecchia. *Sagg. nat. esp.* 171. Era (*la neve*) della calcata, e pigiata nelle conserve. *Ant. Alam. son.* 5. A voler sempre aver de' fichi freschi, Tenetegli in conserva tra la lana.

§. I. *Conserva per la Cosa, che si conserva*. Lat. *thesauri*. Gr. κειμήλια. *Petr. canz.* 48. 8. E de' suoi detti conserve si fanno con diletto in alcun loco. *M. V.* 3. 76. Fecione montare il grano nella ricolta, e ristrignere i granai a chi n'aveva conserva. *Sagg. nat. esp.* 266. Vi sono alcuni corpi, ne' quali par, che si faccia maggior conserva di luce.

§. II. *Conserva chiamiamo anche i Frutti, o i Fiori, e altre cose confettate nello zucchero, o in altra simil materia*. *Ricett. Fior.* 114. Le conserve de' fiori, e dell'erbe si fanno pestando, o tagliando dette erbe, e fiori. *E* 116. Bastano le conserve de' fiori, e de' frutti un anno insino in due. *Cant. Carn.* Noi abbiam da conserve, e far confette Erbe di gran valore. *Red. cons.* 1. 128. Questa istessa polvera

di caffia è de me fatta accomodare in forma di une conferve, o confezione.

§. III. *Conferva, per Compagnia; e dicesi del numero de' navilj di più padroni, che navigano insieme a conserva l'un dell'altro.* Lat. *navium ſocietas.* G. V. 1. 21. 4. Per grande fortuna di mare fi dipartiro le dette conferve delle navi. *Stor. Aiolf.* Si trovarono in mezzo di 22. galee, e cinque navi grosse, che erano in conserva di molte altre navi. *Red. esp. nat.* 103. Purchè avesse qualche vascelletto di conserva in evento, che il mare improvvisamente si gettasse a burrasca.

§. IV. *Onde Andar di conserva, che vale Andar insieme, Andar in compagnia.* Lat. *ſimul ire.* Gr. ἅμα ἔρχεσθαι. *Malm.* 4. 15. E dov'egli era Diego ferva n'ander cogli altri dui.

CONSERVABILE. *Add. Atto a conservarsi.* Lat. *ſervabilis.* Gr. σωστ. *Cr.* 4. 4. 11. E' un' altra spezie (*d' uva*) la quale ec. fa vin duro, e assai conservabile.

CONSERVADORE. *Verbal. masc. Che conserva.* Lat. *conservator.* Grec. σωτήρ. *Tac. Dav. ann.* 15. 225. Milico fu fatto ricco, e si pose quel nome Greco, che significa conservadore.

§. I. *Per Nome d'un magistrato.* G. V. 11. 16. 2. Surse un altro uficio di maggior lieva, che si chiamo conservadore. *M. V.* 9. 27. Non lasciarono entrare il conservadore in Spuleto.

§. II. *Conservadore, termine de' canonisti; e vale Colui, che è dato dalla legge per difendere, e conservare altrui salvo dalle ingiurie, e pretensioni dell' avversario.* *Maestruzz.* 2. 34. 2. Il sesto caso è di coloro, che procurano, che i conservadori del mandato si intromettano in quelle cose, che non è lecito, siccome si dice nel capitolo de' conservadori.

CONSERVAGGIO. *V. A. Servitù, e Cattività di molti insieme.* Lat. * *conservitium.* Gr. συνδουλεία. *Lucan. G. S.* Dall'altra parte del carro stavano i prigioneri, i quali erano tratti di loro paesi, e menati in conservaggio a Roma.

CONSERVAGIONE. *Conservazione.* Lat. *conservatio.* Grec. φυλακή. G. V. 1. 28. 3. Per conservagione di sua castità, e per dare esemplo all'altre se medesima occise. *Guid. G.* Sicchè tutta la sua faccie, e 'l capo con rotta la moltitudine de' capelli perseverava in conservagione.

CONSERVAMENTO. *Il conservare.* Lat. *conservatio.* Grec. φυλακή. *Libr. Amor.* Tal dono a me fatto in segno, m'è conservamento di vita. *Com. Inf.* 14. Alessandro saviamente provvide al conservamento della sua oste. *Volg. Ras.* Il quarto trattato è del conservamento della sanitade.

CONSERVANTE. *Che conserva.* Lat. *servans.* Gr. διασώζων. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 152. Non macchiato da' sensi, nè dalla fantasia (*l' intelletto*) ma conservante in se quelle prime comoni dal cielo infusegli nozioni.

CONSERVARE. *Tenere nel suo essere, Salvare, Mantenere, Difendere; e si usa anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *conservare, tueri.* Gr. σώζειν. *Bocc. Introd.* 31. Natural ragione è di ciascuno, che ci nasce, la sua vita, quanto può, ajutare, e conservare, e difendere. *Dant. Inf.* 23. Come suole esser tolto un uom solingo Per conservar sua pace. *Petr. canz.* 6. 7. E come io lauro foglia Conserva verde il pregio d'onestate. *Red. Ins.* 12. Col mezzo del proprio seme le loro spezie conservano.

CONSERVATIVO. *Add. Che conserva, Atto, o Acconcio a conservare.* Lat. *servandi vim habens.* Gr. φυλακτικός. *Guid. G.* La fedele scrittura degli antichi conservativa delle cose anzi dette. *But.* Ricevuto da esso, secondo l'ordine naturale, conservativa virtude, ed informativa.

CONSERVATO. *Add. da Conservare.* Lat. *servatus.* Gr. σεσωσμένος. *M. V.* 4. 69. Il reggimento, che ha preso il corso alla comune giustizia per le conservate leggi è grande braccio al conservamento del comune stato. *Red. Ins.* 41. Per quanto si legge nel frammento del libro ec. conservato nella libreria di Fozio.

CONSERVATORE. *Verbal. masc. Che conserva.* Lat. *servator, conservator.* Gr. σωτήρ. *Rim. ant. F. R. Chiar. Dav.* E fata lo suo cuore Conservator d'amore. *Guicc. stor.* 15. 814. Il Pontefice ec. chiamatone conservatore di questa concordia. *Buon. Fier.* 1. 2. 5. Medico, protettor, conservatore De' pazzerelli nostri.

CONSERVATRICE. *Femm. di Conservatore, Mantenitrice, Difenditrice.* Lat. *conservatrix, servatrix.* Grec. σώτειρα. *Bocc. vit. Dan.* 237. Quella sarebbe stata perpetua conservatrice della colui memorie. *Petr. uom. ill.* Toccare quella mano conservatrice della patria, e vincitrice de' nimici. *Com. Inf.* 7. Senera dice; giustizia è virtù conservatrice dell' umana compagnia.

CONSERVAZIONE. *Conservagione, Conservamento.* Lat. *conservatio, servatio.* Gr. φυλακή. *Bocc. Introd.* 4. Molti consigli dati a conservazion della sanità. *Maestruzz.* 2. 9. 9. La conservazion di cotai cose a coloro, a cui sono commesse, siccome fosse un diposito. *Varch. stor.* 9. 222. L'aveva inchiuso nella lega colle conservazione di tutto quello, che possedeva.

CONSERVEVOLE. *V. A. Add. Conservabile, Atto a esser conservato, Di lunga durata.* Lat. *servabilis, durabilis.* Gr. διαρκής. *Cr.* 6. 2. 20. Tutte cose, che si colgono al discrescere della luna, migliori sono, e più conservevoli, che quelle, che si colgon nel crescimento.

CONSERVO. Lat. *conservus.* Grec. σύνδουλος. *Dant. Purg.* 19. Conservo sono Teco, e cogli altri ad una potestate. *Com.* Conservi sono coloro, che hanno un medesimo Signore. *Mor. S. Greg.* 1. 5. Tanto che fosse compiuto il numero de' conservi fratelli loro. *E* 2. 6. Poco tempo era a venire infino a tanto che si compiesse il numero de' conservi, e frati loro. *Petr. cap.* 4. Ratto dimesticato fui con tutti I miei infelici, e miseri conservi.

CONSESSO. *Sust. Adunanza di persone.* *Sern. Mann. Magg.* 12. 4. Può succedere, che dopo i peccati gravissimi da te fatti giunga e stare co i magnati, cioè a dire a consesso cogl' innocenti. *E Ag.* 1. 1. Gli Ebrei gli solevano usar la tromba per convocare a consesso, per intimare le guerre ec.

CONSETTAIUOLO. *V. A. D' una medesima setta.* Lat. *sectarius.* Grec. συναιρετικός. *Com. Par.* 17. Boce sarà; che Dante, e quelli suoi consettaiuoli cacciati di Firenze, li quali saranno offesi, sieno persone colpevoli, e di male condizione, nemici della Chiesa di Rome.

CONSIDERABILE. *Add. Da esser considerato.* Lat. *animadversione dignus.* Grec. ἀξιόλογος. *Sagg. nat. esp.* 28. Appariva verso la sommità della canna alcuna mole considerabile d'aria. *Red. Oss. an.* 117. Stemperai una considerabile quantità di terra sigillare nell'acqua comune. *E Ins.* 106. Non è un miracolo ciò, che Dioscoride, e Plinio hanno scritto per cosa considerabile, e singulare.

CONSIDERABILISSIMO. *Superl. di Considerabile.* *Red. cons.* 1. 119. Tra' quali considerabilissimi sono un tumore invecchiato non dolente.

CONSIDERAMENTO. *Il considerare.* Lat. *consideratio, animadversio.* Gr. διανόησις. *Vegez.* Conosciamlo per consideramento di quel magistero. *But.* Vuol dimostrare, che 'l consideramento della pena nell'animo spenge lo 'ncendio, e la tentazione di tali peccati, quali qui si puniscono. *Paol. Oros.* Il furore tolse a catuno il conoscimento del volto, e 'l consideramento delle insegne dell'arme.

CONSIDERANTE. *Che considera.* Lat. *considerans, perpendens, existimans.* Grec. κατανοῶν. *But.* Spiriti beati considerati dalla mente umana come dalla mente considerante.

CONSIDERANZA. *V. A. Considerazione.* Lat. *considerantia, consideratio.* Grec. σκέψις. *Rim. ant. P. N. M. Rin da Pal.* Ed io avendo in ciò consideranza Non son più vostro. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 70. Non ha diletto, ma consideranza, S'ech'ei non puote largir simiglianza. *Rim. ant. Dant. Majan.* 70. Ahi mene lasso, la consideranza Mi mostre, e fa parer veracemente, Che ciò, ch'io spero, ed amo per dottanza, Mi manchi senza fallo certamente.

CONSIDERARE. *Attentamente osservare, Por ben mente, Ponderar col discorso.* Lat. *considerare, animadvertere, perpendere.* Grec. ἐπισκέπτεσθαι. *Bocc. nov.* 2. 4. Io voglio in prima andare a Roma, e quivi vedere ec. e considerare i suoi modi. *E nov.* 55. 6. Cominciò a considerarlo, e da lato, e da capo, e per tutto. *Dant. Inf.* 26. Considerate la vostra semenza; Fatti non foste a viver come bruti. *E Par.* 10. D'Isidoro, di Beda, e di Riccardo. Che a considerar fu più, che viro.

CONSIDERATAMENTE. *Avverb. Con considerazione, Ponderatamente.* Lat. *considerate, prudenter, consideranter.* Gr. διασκεπτικῶς. *Lab.* 140. Molto meno consideratamente si gloriano, dicendo, che colei ec. *S. Ag. C. D.* Or quanto più consideratamente, e più degnamente, che l'uomo conosca in questa necessità la miseria? *Buon. Fier.* 5. 4. 3. E vosco io ne potessi trar lettata Consideratamente ad uopo suo.

CONSIDERATISSIMO. *Superl. di Considerato.* *Borgh. Col. Mil.* 439. Se e vero quel, che ne scrisse Tacito consideratissimo autore.

CONSIDERATIVO. *Add. Che considera, Atto a considerare.* Lat. *considerans.* Grec. θεωρητικός. *Salvin. disc.* 1. 4. De' filosofi, che sopra ogni

ogni questione arditamente davan sentenza, dogmatici perciò detti, io più venererò sempre gli scettici, ovvero considerativi. *E 2. 451.* Come per lo più sogliono essere questi tali considerativi naturalmente, e profondi.

CONSIDERATO. *Add. da Considerare.* Lat. *consideratus.* Gr. *περιεσκεμμένος.* *Bocc. nov. 27. 43.* Siccome colei, che più gli è tenuta, che alcun'altra, considerato, che per le sue opere io t'abbia riavuto. *Cron. Morell. 250.* Questo si fece per nicissità, considerato, ch'egli era la mortalità grande, e non si trovava appena chi volesse trarre i corpi di casa.

§. *E aggiunto d'uomo, vale Prudente, Che ha considerazione; contrario d'Avventato.* Lat. *cautus, circumspectus, prudens, consideratus.* Gr. *συνετός.* *Galat. 50.* Ne alcuno considerato uomo direbbe, che san Domenico fu il drudo della teología.

CONSIDERATORE. *Verbal. masc. Che considera.* Lat. *considerator.* Gr. *θεωρητικός.* *Bocc. nov. 98. 6.* Tito quasi considerator della bellezza della sposa del suo amico, la cominciò attentissimamente a riguardare. *Com. Par. 27.* Appresso li più sottili consideratori si hae l'anno del sole di 365. e ore 6. meno una centesima di dì. *Segn. rett. 16.* Consideratore è colui, che considera della virtù, e del vizio.

CONSIDERATRICE. *Verbal. fem. Che considera.* Lat. *consideratrix.* Gr. *ἐπιθεωροῦσα.* *Guicc. stor. 4. 163.* La troppo curiosa sapienza, e troppo consideratrice del futuro è spesso vituperabile.

CONSIDERAZIONE. *Il considerare.* Latin. *consideratio, animadversio.* Gr. *σκέψις, διάσκεψις.* *Bocc. nov. 25. 14.* Nella vostra discreta considerazion si rimanga a conoscer quello, che io disiderando, sprimer con parole non posso. *Cavalc. Frutt. ling.* Così san Giovanni per questa considerazione ci conforta, dicendo ec. *Dant. Conv.* A che è mestier far considerazione sopra una operazione? *Maestruzz. 2. 14.* Se alcuno adunque usa la considerazion delle stelle alle predette due cose ec. sarà indivinamento non licito.

* CONSIGLIAMENTO. *Consultazione.* Lat. *consultatio.* Gr. *συμβούλευσις.* *Salvin. pros. Tosc. 2. 137.* Diomede, come il minore d'età, non avendo per se stesso quella autorità, che bisognarebbe in un tale affare di consigliamento di guerra, la accetta da' suoi maggiori.

CONSIGLIANTE. *Che consiglia.* Lat. *consultor, consiliator.* Gr. *συμβουλεύτης.* *Bocc. lett. Pr. S. Ap. 313.* Non in ogni luogo si trovano pazzi, ed appresso i quali sia gran copia di ladroni, e povertà di consiglianti. *Dav. Scism. 56.* La Chiesa di santo Agostino con ciò, che vi era, al consigliante donò.

§. *Presa in mala parte, vale Troppo vago di consigliare.* *Tes. Br. 6. 29.* Questi cotali son detti consiglianti, e brigante', e astuti.

CONSIGLIARE. *In att. signific. Dar consiglio.* Lat. *consilium dare.* Grec. *συμβουλεύειν.* *G. V. 7. 8. 1.* Li più de' suoi baroni lo consigliavano del soggiorno infino all'altra mattina. *E cap. 51. 4.* I quali dovessono consigliare le due Podestà. *Maestruzz. 1. 37.* Le limosine spirituali son queste ec. consigliare il dubitante. *Petr. son. 67.* Ond'io consiglio voi, che siete in via, Volgete i passi. *Vinc. Mart. rim. 46.* Danna il suo error, mentre l'altrui consiglia.

§. I. *Per metaf.* *Buon. rim. 19.* Non mi posso tener, nè voglio, Amore, ec. Ch'io non te'l dica, e giuri; Quanto più inaspri, e induri, A più virtù l'alma consigli, e sproni.

§. II. *Consigliare una cosa, vale Proporla, Consigliare, che ella si faccia.* Lat. *consulere.* Gr. *συμβουλεύειν.* *G. V. 7. 5. 3.* Il conte Giordano credendo, che consigliasse il migliore, acconsentì. *E 2. 79. 4.* Messer Teghiaio Aldobrandi delli Adimari ec. di largo consigliava il migliore. *Bocc. nov. 92. 8.* Molte cose ulteriori disse, e di molte domandò, e molte ne consigliò.

§. III. *In signific. neutr. vale Consultare, Far consiglio.* Lat. *consultare, consilium habere.* Gr. *προβουλεύειν.* *G. V. 7. 13. 4.* Raunavansi i detti trentasei a consigliare ognindì per lo buono stato del comune.

§. IV. *E in signific. neutr. pass. vale Pigliare, e Domandar consiglio.* Latin. *consulere aliquem.* Gr. *συμβουλεύεσθαι.* *Bocc. nov. 12. 15.* Colla sua fante si consigliò, se ben fatto le paresse, che ella ec. usasse quel bene, che ec. *E nov. 33. 14.* Essa, sanza altrimenti consigliarsi, una sera a Restagnone ec. die bere. *Petr. canz. 44. 4.* Vedendomi sì fiso All'atto della fronte, e delle ciglia, Meco mi disse, meco ti consiglia.

§. *Per Prender risoluzione, o partito.* *Petr. son. 127.* Ch'altro lume non è, ch'infiammi, o guide Chi d'amare altamente si consiglia. *Dant. Inf. 21.* Traggasi avanti l'un di voi, che m'oda, E poi di ronciglarmi si consigli. *But.* Si consigli, cioè si faccia consiglio, e si diliberi da voi.

§. VI. *Diciamo Lasciarsi consigliare, che vale Lasciarsi persuadere, Indursi.* Lat. *persuaderi, docilem esse.* Gr. *πείθεσθαι.* *M. V. 9. 94.* Lo Re passato il furore si lasciò consigliare, temendo ec.

§. VIII. *In proverb. A chi consiglia non duole il capo, o il corpo; e vale, che Il consiglio di colui, che non è interessato nella risoluzione, suol esser troppo ardito, o troppo difficile ad eseguirsi.* Lat. *facile omnes, cum valemus, recta consilia aegrotis damus.* *Terent.* Gr. *ῥᾷον παραινεῖν, ἢ παθόντα καρτερεῖν.* *Eurip.* *Buon. Tanc. 4. 6.* A chi consiglia, il capo non gli duole.

§. VIII. *Le volpi si consigliano.* v. VOLPE §. IV.

CONSIGLIATAMENTE. *Avverb. Con consiglio, Con ragione, Con considerazione.* Lat. *consultè, prudenter.* Gr. *ἐσκεμμένως.* *Albert. 38.* Molti hanno versato il loro patrimonio non consigliatamente distribuendo. *Dicdiv.* Se egli avesse fatto ciò consigliatamente, già sarebbe a coloro, cui tu hai voluto esser salvi.

CONSIGLIATISSIMAMENTE. *Avverb. Superl. di Consigliatamente.* Lat. *prudentissimè.* Gr. *ἐσκεμμενώτατα.* *Segn. Crist. instr. 3. 4. 6.* Le ha elette ancora consigliatissimamente per questo fine.

CONSIGLIATISSIMO. *Superl. di Consigliato.* Lat. *prudentissimus, consultissimus.* Gr. *φρονιμώτατος.* *Libr. Similit.* Sono nomini prudenti, e consigliatissimi in ogni loro azione.

CONSIGLIATIVO. *Add. Che può dar consiglio, Atto a consigliare.* Lat. *ad consulendum aptus, consiliator, Gell.* Gr. *βουλευτικός.* *Dant. Conv.* In essa è una virtù; che si chiama scientifica, e una, che si chiama ragionativa, ovvero consigliativa. *Albert. 2. 37.* Prudenzia rispuose, che di cinque modi è la volontà di Dio, prima è comandativa, ec. quarta consigliativa.

CONSIGLIATO. *Add. da Consigliare. Provveduto di consiglio.* Lat. *consultus.* Gr. *βεβουλευμένος.* *Bocc. nov. 15. 28.* E detto questo, consigliatisi alquanto gli disse. *E nov. 15. 30.* Andreuccio più cupido, che consigliato, con loro si mise in via. *Vit. SS. Pad.* Dissegli per lo modo, che quel santo Padre gli aveva detto, sicchè egli si partì mal consigliato. *Guid. G.* La non consigliata leggerezza è usata d'attuffar molta gente nel profondo della morte.

CONSIGLIATORE. *Verbal. masc. Che consiglia.* Latin. *consiliator.* Grec. *συμβουλευτής.* *Bocc. nov. 32. 7.* Consigliatore quasi della maggior parte degli uomini, e delle donne. *G. V. 9. 12. 2.* Che egli fosse stato consigliatore della sua morte. *Com. Inf. 5.* Lasci l'atto del giudice, e vestasi quello di consigliatore. *Franc. Barb. 46. 1.* Quattro cose chi vuole Guardare appunto, son vizj maggiori, Gar tra consigliatori Se non vi se' chiamato.

CONSIGLIATRICE. *Femm. di Consigliatore.* Lat. *consiliatrix.* *Arrigh.* La grave ira, pessima consigliatrice colle furiose buoci ti sinuova. *Com. Inf. 6.* Confortamento di vecchie ruffiane, e d'altre persone consigliatrici di sozzura.

CONSIGLIERE. *Consigliatore.* Lat. *consiliarius.* Gr. *σύμβουλος.* *Bocc. nov. 79. 24.* Noi si abbiamo a questa nostra brigata sempre un capitano con due consiglieri ec. e senza fallo a calendi sarà capitano Buffalmacco, ed io consigliere. *Petr. canz. 48. 3.* Di ciò m'è stato consiglier solo esso.

§. I. *Consiglieri si dicono da' naviganti Coloro, che aiutano al piloto.*

§. II. *Consiglieri vale anche il Supremo magistrato di Firenze, composto di senatori.* *Alleg. 275.* Io per me l'udirei più volentieri, Che un partito in favor d'un maioratico Di centomila scudi a' consiglieri. *Varch. stor. 15. 481.* I quattro consiglieri stavano, anch'essi tre mesi in magistrato. *E appresso:* L'abito di questi quattro consiglieri era ordinariamente un lucco foderato. *E appresso:* Le faccende, che faceva la signoría, ec. furono distribuite, e applicate a più magistrati, in questo modo ec. le cause straordinarie, che avessero di bisogno della suprema autorità, che aveva la signoría, a' signori consiglieri. *Segn. stor. 6. 153.* Interveniva da prima sempre nel magistrato de' consiglieri, ma appoco appoco infastidito da quella briga, cominciò a sostituire uno di loro per suo luogotenente.

* CONSIGLIETTO. *Dim. di Consiglio.* Lat. *consiliolum.* Gr. *βουλευμάτιον.* *Menz. sat. 11.* Bel consiglietto, ei grida a quei di fuore, Venite alla politica andienza, ec.

CON

CONSIGLIERINO. *Dimin. di Consigliere. Prof. Fior.* 6. 233. L'Innominato nostro consiglierino ci ha impepato colle sue alte, e curiose dottrine una sì celebre, e oumerosa beccaficata ec.

CONSIGLIERO. *Lo stesso, che Consigliere. Cecch. servig.* 2. 4. Ma ecco appunto quà 'l suo consigliero, Che me lo saperrà insegnare a covo.

CONSIGLIO. Lat. *consilium*, Gr. *βουλὴ*. *Tes. Br.* 8. 49. Consiglio è una sciehza lungamente peosata sopra a fare alcuna cosa. *But.* Consiglio non puo venire, se non da sapienza, la quale è in Dio, cioè nel figliuolo suo propriamente 'nfinita, e incomprensibile. *Bocc. Introd.* 4. Molti consigli dati a conservazion della sanità. *E* 39. Niuna riprensione adunque può cadere in cotal consiglio seguire. *E nov.* 15. 19. Parve per lo consiglio dell'oste loro, chè costui si dovesse incontanente di Napoli partire. *E nov.* 17. 10. Nondimeno strignendola necessità di consiglio ec. stimolo tanto quelle, che vive erano, che su le fece levare. *E nov.* 22. 11. Egli mi piace di seguire il vostro consiglio. *Albert.* 2. 10. Lo consiglio è intenzione, ovvero proponimento dell'uomo, ec. sopra alcuno fatto fare, ovvero lasciare. *E.* 18. A tostano consiglio seguita pentire. *Amet.* 66. Già incominciai a lodarmi del preso consiglio. *Dant. Purg.* 1. O è mutato in ciel nuovo consiglio. *Ar. Fur.* 27. 1. Molti consigli delle donne sono Meglio improvviso, che a pensarvi usciti.

§. I. *Per Discorso, Ragionamento.* Lat. *consilium*. Gr. *συμβουλία*. *Bocc. nov.* 26. 9. Io trovai colla donna mia in casa una femmina a stretto consiglio. *Petr. canz.* 8. 2. L'anima a cui vien manco Consiglio, ove il martir l'adduce in forse *E son.* 53. Ben sapev' io, che natural consiglio, Amor, contra di te giammai non valse.

§. II. *Per Pubblica, e solenne adunanza d'uomini, che consigliano.* Lat. *consilium*. Gr. *βουλή*. *Aristot. G. V.* 7. 14. 3. Si partirono dal consiglio, e incontanente si levo la terra a romore. *Ricord. Malesp.* 28. Un certo luogo fatto pe' Romani, il quale si chiamava il Parlagio, nel quale stavano i Baroni Romani con Cesare insieme a fare il parlamento, e 'l consiglio. *Borgh. Orig. Fir.* 144. Così si ragunasse in questo ne' primi tempi il consiglio della città, che consiglio è propriamente a noi quel, che a' Latini *senatus*, e consiglieri i senatori, donde è che 'l Villani, ed antiche scritture spesso nominato il consiglio del cento, e del comune.

§. III. *Consiglio, per Consigliere.* Lat. *consiliarius*. Gr. *σύμβουλος*. *G. V.* 10. 50. 1. Lasciava per suo capitano, e in suo luogotenente messer Filippo da Sangineto ec. e per suo consiglio messer Giovanni di Giovanazzo. *M. V.* 7. 58. E per suo consiglio gli avea dato Sgariglino di ...... suo intimo amico. *E* 10. 4. Taato seppe operare ottener Malatesta, che era divenuto il più segreto consiglio, che avesse il Legato. *Dant. Purg.* 13. A me pareva andando fare oltraggio, Vedendo altrui non essendo veduto, Perch' i' mi volsi al mio consiglio saggio. *Stor. Pist.* 75. Era lo più segreto consiglio, ch' egli avesse.

§. IV *Onde Fare, Raunare, Tenere, Aver consiglio, e simili vale Raunare le persone, che deono consigliare, o consultare.* Lat. *consulere*. Gr. *συμβουλεύειν*. *Bocc. nov.* 41. 5. Costoro cominciarono fra loro ad aver consiglio; e a dire. *E Filoc.* 2. 309 Cominciossi per la corte un gran mormorio, poichè 'l Re fu partito dal consiglio, che tenuto avea del fallo, che dicea aver fatto Biancofiore. *E* 7. 304. Vedrasi le grandissime nobiltà della tua terra, tra le quali il gran palagio, ove i Romani consigli si facevano. *G. V.* 6. 79. 3. Ragunarono consiglio di grandi, e di popolo. *E* 7. 7. 2. Lo Re Manfredi veggendo apparir l'oste del Re Carlo, avuto suo consiglio, prese partito del combattere. *E cap.* 13. 1. Vennero infino ne' servi *santta Maria* a far consiglio. *E* 8. 35. 5. Cassano contristero di ciò tenne consiglio co' suoi savj.

§. V. *Dar consiglio, e Dar per consiglio, vale Consigliare.* Lat. *dare consilium*. Grec. *συμβουλεύειν*. *Bocc. nov.* 42. 12. Se io potessi parlare al Re, e' mi da il cuore, che io gli darei un consiglio, lo quale gli vincerebbe la guerra sua. *E nov.* 85. 23. Dieron per consiglio a Calandrino, che a Firenze se ne andasse, e più non vi tornasse. *Dant. Purg.* 3. Eco di quà chi ne darà consiglio. *Ambr. Bern.* 1. 1. Che forse ti darò il consiglio Senza il fiorin, se 'l caso però il merita.

§. VI. *Prendere, e Pigliar consiglio, e per consiglio, vale Deliberare, Risolvere.* Lat. *consilium capere*. Grec. *μετρεῖν*. *Bocc. nov.* 25. 11. E da quella ajutato prese nuovo consiglio. *E nov.* 79. 43. Non sappiendo, che altro consiglio pigliarsi, se ne tornò a casa sua. *Petr. son.* 136. E poich' i' aggio Di scoprirle il mio mal preso consiglio, Tanto le ho a dir, che cominciar non oso. *G. V.* 8. 42. 1. Si prese pel consiglio il detto Papa di mandare per messer Carlo di Valos. *Ar. Fur.* 24. 112. Si piglia finalmente per consiglio, Che i duo guerrier deposto ogni veneno Facciano insieme triegua.

§. VII. *Prendere, e Pigliare il consiglio d'alcuno, vale Accettarlo, Seguitarlo.* Lat. *consilium inire*. *G. V.* 7. 8. 1. Udendo ciò il Re Carlo, prese il suo consiglio.

§. VIII. *Render consiglio, vale lo stesso, che Dar consiglio.* Lat. *consilium dare*. Grec. *συμβουλεύειν* *Bocc. nov.* 89. 4. Perchè mi aggrada raccontarvi un consiglio renduto da Salamone. *G. V.* 6. 79. 3. I nobili delle gran case Guelfe ec. renderono savio consiglio.

§. IX. *Diciamo in proverb. Consiglio di due non fu mai buono; e vale, che Due difficilmente s'accordano nel consigliare.* *Franc. Sacch. rim.* Se non che par, che un proverbio degno V' abbia assaliti con si fatto tuono, Che consiglio di due non fu mai buono.

§. X. *Dicesi similmente in proverb. contra i consigli delle femmine.* *Albert.* 23. Nel proverbio si dice: lo consiglio femminile od egli è caro, od egli è troppo vile.

§. XI. *Parimente in proverb. Uomo deliberato non vuol consiglio; ed esprime, che E' superfluo il consigliare colui, che è risoluto di fare a suo senno alcuna cosa.* *Salv. Granch.* 3. 12. E' tu sai, che uom deliberato Non vuol consiglio.

§. XII. *Consiglio, per Provvedimento, Riparo.* *Ar. Fur.* 31. 64. Che per opra di medico, o d' incanto Si ponga a quel furor qualche consiglio.

CONSIMIGLIARE, *Assimigliare, Far simile.* Lat. *assimilare*. Grec. *ὁμοιοῦν*.

CONSIMILE. *Add. Simile; ma par, che abbia alquanto più di forza.* Lat. *consimilis*, *adsimilis*. Grec. *παρόμοιος*. *Cr.* 2. 4. 4. In quelle, che non hanno legno, sono come membro consimile negli animali. *Amet.* 40. Così fatti ragionamenti, o consimili aveano alle sopravvenute fatiche rendute vigorose forze.

CONSIMILISSIMO. *Superl. di Consimile.* Lat. *consimillimus*. Grec. *παρομοιότατος*. *Fr. Giord. Pred. R.* I religiosi erano consimilissimi nella stretta osservanza di devozione.

CONSIRO. *V. A. dal Provenzale. Afflizione, Angoscia, Travaglio.* Lat. *maeror*. Grec. *κατήφεια*. *Rim. ant. Guitt. R.* E passa in allegranza ogni consiro. *Rim. ant. Chiar. Dav. R.* Ne fu', ne son giammai senza consiro.

CONSIROSO. *V. A. Add. da Consiro. Angoscioso, Travagliato.* Lat. *maerens*. Grec. *κατηφὴς*. *Rim. ant. Dant. Maian.* 87. E visto aggio di core Irato, e consiroso Venir gaio, e gioioso.

CONSISTENTE. *Che consiste.* Lat. *consistens*.

§. *Per Tenace, Viscoso.* Lat. *tenax*. *Red. Oss. an.* 55. Pieno d'una materia bianca, un poco più consistente del latte.

CONSISTENZA, e CONSISTENZIA. *Il consistere.* Lat. *status*. Grec. *ὕπαρξις*. *Libr. cur. malatt.* Si tenga sopra 'l fuoco a sfumare finchè arrivi a giusta consistenza d' elettuario. *Maestruzz.* 1. 59. La donna non ha podestà nel corpo del marito, se non se salva la consistenzia della sua persona.

§. *Per Colmo, ultimo termine di qualsisia incremento.* *But. Purg.* 13. 2. Quell' età della consistenza incominciа a discendere di dì in dì, perdendo della vigorosità l'uno dì più, che l'altro. *E appresso*: Passava allora l'età della consistenza, che era già passata li 35. anni.

CONSISTERE. *Avere il fondamento, Aver l'essere.* Lat. *consistere*, Grec. *ξυνίστασθαι*. *Cr.* 11. 28. 1. La coltivanza ec. consiste in dimesticare gli arbori, letaminare, e agguagliar la terra, e condizionarla alla natura dell' arbore. *Cavalc. Frutt. ling.* Questa consiste da revocare il cuore da ogni spargimento. *Bocc. g.* 1. *f.* 5. Nel quale mi pare grandissima parte di piacere, e d' utilità similmente consistere.

§. I. *E per stare insieme.* Lat. *consistere*. Gr. *ξυνίστασθαι*.

§. II. *E per metaf. Durare.* *Bocc. vit. Dant.* 270. Acciocchè questo rilevamento si possa fare, e possa il relevato consistere.

CONSISTORO. Lat. * *consistorium*. *But.* 9. 1. Consistoro si dice lo luogo, dove si sta insieme; e però lo luogo, dove sta lo Papa co' cardinali ad udienza, o a consiglio, si chiama consistoro. *Dant. Par.* 16. Si fanno grassi

si stando a consistoro. *G. V.* 12. 77. 1. Commendandolo il Papa di molte virtudi in suo sermone in piuvico consistoro.

§. *E Consistoro, per similit. Serm. S. Agost.* 46. Tu vai insino al divino consistoro.

CONSITO. *Add. V. L. Coltivato.* Lat. *consitus.* Grec. πεφυτευμένος. *Cr.* 2. 17. 5. Delle vigne si dirà di dietro, quando del campo consito tratteremo. *E* 5. 1. 4. Nel luogo basso, al qual discorre l'umor de' monti, e la grassezza, per la simile abbondanza dell' umore nelle interiora della valle, ottimamente si coltiva il consito campo.

CONSOBRINO. *V. L. Cugino.* Lat. *consobrinus.* Grec. ἀνεψιός. *Stor. Tob.* C. Come somiglia questo giovane il consobrino mio? *M. V.* 1070. Costui in questi giorni tolse per moglie una sua consobrina contessa di Ghienne. *Maestruzz.* 2. 28. 3. La legge, che punisce il parricida, ha luogo ec. nella moglie ec. zio, avunculo, zia, consobrino, matrigna. *Paraff.* 7. Mia consobrina è pur vaga del sugo Della pentola.

CONSODALE. *V. L. Compagno.* Lat. * *consodalis, sodalis.* *Buon. Fier.* 2. 1. 14. E quei votando, dedicar spumanti, E votare alla vita de' beenti Compagni, e consodali.

CONSOLAMENTO. *Consolazione.* Lat. *consolatio.* Grec. παραμυθία. *G. V.* 10. 107. 1. Essendo la detta Reina malata a morte, per darle consolamento lo Re ec. *Fr. Giord. Pred.* S. Noi avemo assai materia di consolamento, quando siamo tribolati. *Albert.* 5. La speranza è lo sezzajo, consolamento de' mali, siccome disse Seneca negli ordinamenti legali.

CONSOLANTE. *Che consola.* Lat. *consolans.* Gr. παραμυθῶν. *Salvin. disc.* 1. 124. Di questo è qualche fatica il cominciamento, ma il termine è diletto; non diletto perturbante, ma consolante.

CONSOLANZA. *V. A. Consolamento.* Lat. *consolatio.* Gr. παραμυθία. *Fr. Iac. T.* 3. 23. 15. Oh pianto gaudioso Ripieno d'ammiranza! Oh pianto dilettoso Pieno di consolanza! *E* 5. 14. 1. Cristo Rege pietoso dalla vita, Ove si trova unita consolanza.

CONSOLARE. *Alleggerire il dolore altrui, Dar conforto, contento, e consolazione, Contentare.* Lat. *consolari, consolationem adhibere.* Grec. παραμυθεῖσθαι. *Bocc. nov.* 17. 31. La cominciò per sì fatta maniera a consolare, che ella già con lui dimesticatasi Pericone dimenticato avea. *E nov.* 50. 5. Indarno mi dorrò d'aver la mia giovanezza perduta, alla qual dover consolare m'è egli assai buon maestro. *E nov.* 67. 10. Io ti consolerò di così lungo disio, come avuto hai. *Dant. Inf.* 2. L'ajuta sì, ch'i' ne sia consolata. *E Par.* 15. L'una vegghiava a studio della culla, E consolando usava l'idioma, Che ec. *E* 20. Colui, che più al becco mi s'accosta, La vedovella consolò del figlio. *Petr. canz.* 9. 1. Talora è consolata D'alcun breve riposo. *E son.* 83. Consolate lei dunque, ch'ancor bada. *E cap.* 5. Faccendomi profetto l'altrui male In consolare i casi, e i dolor miei.

§. *In significa. neutr. pass. Darsi conforto.* *Bocc. nov.* 29. 37. La donna giuspose, che niuna cosa desiderava, quanto di consolarsi onestamente.

CONSOLARE. *Add. Che ha avuto grado, o uficio di consolo.* Lat. *consularis.* Grec. ὑπατικός. *Vit. Plut.* Piglio per moglie la figliuola di Manilio, il quale era uomo consolare. *Franc. Sacch. rim.* 45. Cari Signori colligi, e consolati.

§. I. *In forza di sust. per Persona consolare.* *Tac. Dav. stor.* 1. 241. L'esercito della Germania bassa stette un pezzo senza consolare.

§. II. *Pure in forza di sust. per Consolazione.* Lat. *consolatio.* Gr. παραμυθία. *Dant. rim.* 9. E d'ogni consolar l'anima spoglia.

CONSOLARMENTE. *Avverb. Da consolo, A maniera consolare, o di consolo.* Lat. *consulariter, more consulari.* *Fr. Giord. Pred. R.* Andò al tempio consolarmente con tutti gli altri ordini.

CONSOLATAMENTE. *Avver. Con consolazione.*

§. *In vece di Con agio, Con riposo.* Lat. *quiete, tranquille.* Grec. ἠρέμα. *Franc. Sacch. nov.* 124. Gli diede ordine di mangiar consolatamente con una nuova esperienza.

CONSOLATICO. *V. A. Sust. Consolato.* Lat. *consulatus, tus.* *Petr. uom. ill.* Nel primo consolatico fue dannato per la sentenzia dal popolo. *Liv. dec.* 3. Mandonne Appio a Roma addomandante il consolatico.

CONSOLATISSIMO. *Super. di Consolato.* Lat. *tranquillissimus.* *Tratt. segr. cos. donn.* Dall'ordinata frequenza de' medicamenti rimangono consolatissime.

CONSOLATIVO. *Add. Confortativo, Atto, o Acconcio a consolare.* Lat. *consolatorius, solandi vim habens.* Grec. παρηγορητικός. *Ovid. Pist.* Viemeglio s'acquista il consolativo amore per piacevol bellezza che per forza d'erbe. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. E d'eccellenti vin riconfortati, E più dal dir consolativo, e dolce.

CONSOLATO. *Sust. Grado, e Dignità di consolo.* Lat. *consulatus, us.* Grec. ὑπατεία. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 273. Sertano dal seminare menato al consolato di Roma, ottimamente ec. sostenne la verga eburnea. *Stat. Merc.* Il detto uficiale sia tenuto condannare ciascun consolato, che non tenesse, e non recasse il detto consiglio. *Tac. Dav. ann.* 1. 1. Roma da principio ebbe i Re, da Lucio Bruto la libertà, e 'l consolato.

§. *Per Sorta d'imposizione fatta a favor del consolo, o Diritto, che al consolo appartiene.* *Dav. Camb.* 93. Levando chi un ottavo, chi tre quarti per mille per conto di consolato.

CONSOLATO. *Add. da Consolare.* Lat. *contentus, voti compos.* Grec. κατατετυχώς. *Bocc. nov.* 46. 14. Acciocchè morendo io, vedendo il viso suo ne possa andar consolato. *E nov.* 100. 5. Estimo, che con costei dovesse potere aver vita assai consolata. *Dant. rim.* 17. Per tal ch'io mora consolato in pace.

§. I. *Consolato, vale talora Piano, Piacevole.* Lat. *sedatus, quietus.* Gr. ἡσύχιος.

§. II. *Talora ha forza d'avverbio; onde Pigliarsela consolata, o Far checchè sia consolato, dicesi dell'Imprendere a far checchè sia con agio, e senza molto affaticarvisi.* *Fr. Iac. T.* 2. 25. 10. Taglia sì consolato, Che il duolo ha mitigato. *Zibald. Andr.* 44. Quando mangi, o bei, mangia consolato, e mastica bene.

CONSOLATORE. *Verbal. masc. Che consola.* Lat. *consolator.* Grec. παρηγορος. *Lab.* 275. Acciocchè i frati, che misericordiosi uomini sono, e consolatori delle vedove, non le venissero meno. *Mor. S. Greg.* Sotto spezie di consolazione diceva parole di grande amaritudine, e così era infinto consolatore. *But.* Ella dimostra Iddio consolator di coloro, che portano pazientemente le persecuzioni del mondo per suo amore.

CONSOLATORIAMENTE. *Avverb. Per modo di consolare, Con consolazione.* Lat. *consolatorie.* Grec. παραμυθητικῶς. *Vit. Plut.* Aristotile gli scrisse consolatoriamente, secondo il desio.

CONSOLATORIO. *Add. Atto a porger consolazione, Pieno di consolazione.* Lat. *consolatorius.* Gr. παραμυθητικός. *Guid. G.* Con queste parole consolatorie gli parloe. *Cavalc. Frutt. ling.* L'angelo gli parlava parola buone, e consolatorie.

CONSOLATRICE. *Femm. di Consolatore.* Lat. *consolatrix.* Grec. ἡ παρηγορος. *Vit. SS. Pad.* Tu ornamento di casa nobilissimo, tu consolatrice in ogni avversità, e sollazzo, e rìo in ogni mia gioia.

CONSOLAZIONE. *Il consolare, Conforto, Refrigerio, Contento.* Lat. *consolatio, levamen, solacium.* Grec. παραμυθία. *Bocc. pr.* 3. Nella qual noja tanto rifrigerio già mi porsero i piacevoli ragionamenti d'alcuno amico, e le sue laudevoli consolazioni. *E* 8. O consolazion sopravviene, o diventa la noja minore. *E nov.* 93. 17. Io l'ho adoperata già ottanta anni, e ne' miei diletti, e nelle mie consolazioni usata. *G. V.* 12. 72. 12. Fu una gran consolazione al popolo per la fame passata. *Cavalc. Specch. cr.* E perciò io voglio andare a farle consolazione di me.

§. *Far consolazione, vale Mangiare insieme; che dicesi anche Far carità.* *Vit. SS. Pad.* Vencndo Antonio a' suoi discepoli, e trovandovi molti forestieri, fece consolazion con loro.

CONSOLE. v. CONSOLO.

CONSOLIDA MAGGIORE. *Spezie d'erba, detta altrimenti Orecchio d'asino; della quale v. Diosc.* Lat. *symphytum, solidago.* Grec. σύμφυτον. *Cr.* 6. 40. 1. La consolida maggiore, cioè rigaligo, è di fredda, e secca complessione, e la sua radice propriamente è medicinale. *Zibald. Andr.* 122. Faccia lattovare, di pimpinella ec. e di consolida maggiore, e minore, e bea il sugo della detta consolida.

CONSOLIDAMENTO. *Il consolidare.* Lat. *consolidatio.* Grec. ἐμπλαστρωσις.

CONSOLIDARE. *Saldare, Assodare, Render consieme, ed usa anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *consolidare, solidare.* Grec. καταστερεοῦν. *Cr.* 3. 4. 2. Per l'umido si rimuove il ferro dalla sua divisione, cioè si consolida, e strigne. *Volg. Mes.* La terza maniera della cura si è seccare, e consolidare le ulcerazioni con cose seccative, e consolidative.

§. *Per metaf. Confermare.* Lat. *confirmare.* Grec. ἐγκρατεῖν. *Mor.*

S. Greg. Conosca per tanto la sua debilità, consolidandosi più forte nella speranza della misericordia di Dio.

CONSOLIDATIVO. *Add. Atto, e buono a consolidare.* Latin. *solidandi vim habens.* Grec. *ἐπιτήδειος εἰς τὸ συνδεῖν.* *Cr. 5. 51. 5.* Questo arbore si confà ad uso di medicina secondo la corteccia, e secondo le foglie, e secondo i fiori in ciò, che ha virtù costrettiva, e consolidativa. *Volg. Mes.* La terza maniera della cura si è seccare, e consolidare le ulcerazioni con cose seccative, e consolidative.

CONSOLIDATO. *Add. da Consolidare.* Latin. *solidatus, confirmatus.* Grec. *στερεωθείς.* *But. Inf. 25. 2.* In poco tempo la giuntura non facea segno alcuno, che si paresse, sì era congiunta, e consolidata. *Gasc. stor. 8. 386.* Empierono questo vano insino all' altezza del muro di terra consolidatavi con grandissima diligenza.

CONSOLIDAZIONE. *Il consolidare, Consolidamento.* Latin. *consolidatio.* Grec. *στερέωμα.* *Volg. Mes.* Quelle cose, che noi avemo dette per la consolidazione delle ferite non anziche.

§. *Per metaf. Confermazione.* Latin. *confirmatio.* *Buon. Fier. 3. 1. 5.* Questa incostanza sua, che tanto svaria, Ha di mestier di consolidazione.

CONSOLO, e CONSOLE. *Sommo magistrato nella repubblica di Roma.* Latin. *consul.* Grec. *ὕπατος.* *G. V. 28. 4.* Fecero dietero, che mai non avesse più Re in Roma, ma che si reggesse a consoli. *Dittam. 1. 21.* Appresso a queste cose, ch' io t' ho detto, Li miei figliuol due consoli ordinato.

§. I. *Per Governante alcuna città, e repubblica, che per similit. a que' della città di Roma si disser Consoli.* *Macchiav.* Simigliantemente le potestadi, e consoli, rettori, e consiglieri ec. *G. V. 3. 1. 3.* Ordinarono il reggimento al modo di Roma, cioè per due consoli.

§. II. *Per li Capi, e Magistrati dell' arti in Firenze.* Latin. *consules.* Gr. *ὕπατοι.* *G. V. 7. 13. 4.* Raunavausi i detti trentasei a consigliare ogni dì per lo buono stato del comune, e popolo della città nella bottega, e corte de' consoli dell' arte di Calimala.

§. III. *Diciamo in proverb. Chi è stato de' consoli, sa che cosa è l' arte, e si usa così rispondere a chi vuol dare ad intendere una cosa a chi la sa meglio di lui.*

§. IV. *Chi dice mal dell' arte, non farà de' consoli, vale che Chi strapazza il mestiero, non vi farà fortuna.*

§. V. *Consoli di mare, Magistrato in Pisa.* Latin. *maritimarum causarum cognitores, nautodica.* Gr. *ναυτοδίκαι.* *Varch. stor. 14. 509.* Solevasi ec. mandare ec. un maestrato di quattro ortrevoli cittadini, i quali si chiamavano consoli di mare, ed avevan cura dell' entrate delle dogane di Pisa, e di Livorno, e facevan le spese, ch' eran di mestieri fare in quei luoghi, ed erano oltre a di questo giudici delle differenze civili, che nascevano fra i mercatanti, che sono in quelle terre.

§. VI. *Consolo, e Console, quel Capo, che eleggono gli uomini d' alcuna nazione dimoranti in paese straniero.* Lat. *consul.* Grec. *ὕπατος.* *Dav. Camb. 99.* Ogni nazione di mercanti forestieri in una città fa il suo consolo, che decide lor differenze, e quando occorre spese pubbliche per onorare ne' entrata d' un principe, presentare, o altro, il consolo le fa.

§. VII. *Console, e Consolo, diceſi anche il Capo di alcuna Accademia.*

§. VIII. *Per similit. Caſ. lett. 36.* Io son fatto consolo de' letterati, come V. S. vede.

CONSOLO. *V. A. coll' accento sulla seconda. Consolamento, Conforto, Consolazione.* Latin. *solatium.* Grec. *παραμυθία.* *Fr. Iac. T. 2. 23. 5.* Piange con gran distanza La preterita usanza. Niun consolo si vuol dare.

CONSOMIGLIARE. *Assimigliare, Far simile.* Latin. *assimilare.* Grec. *ὁμοιοῦν.* *Dant. Conv. 100.* Volle quella consomigliare colla vita sua.

CONSONANTE. *Che ha consonanza.* Latin. *consonans.* Gr. *σύμφωνος.* *Esp. Salm.* Proveggia dalla parte superiore alla parte inferiore dare dolce, e consonante suono. *Bocc. vit. Dant. 240.* Dicendo loro sconce favole, e male a niuna verità consonanti avere composte.

§. *Consonante, si dice a Quello elemento dell' alfabeto, ch' è fuor del numero delle vocali.* Latin. *littera consonantes.* *Dant. Par. 18.* Mostrarsi dunque in cinque volte sette vocali, e consonanti. *Salvin. Avvertim. 1. 3. 2. 6.* Sedici restano le consonanti nella vista della scrittura, ma i lor suoni sieno almeno ventiquque. Di queste consonanti alcune, come si è detto, si chiamano semivocali ec.

* CONSONANTEMENTE. *Avverb. Concordemente, In conformità.* Latin. *concorditer.* Grec. *ὁμολογητικῶς.* *Salvin. disc. 2. 151.* Consonantemente a questo dice Laerzio in Democrito.

CONSONANZA. *Accordo delle voci, contrario di Dissonanza.* Lat. *symphonia.* Grec. *συμφωνία.* *Sen. Pist.* S' assembrano diverse boci, e di tutte accordate insieme si fa una consonanza. *Varc. giuoc. Pitt.* Si truovano in lei tutte le consonanze musiche. *E altrove:* Si vede manifestamente, che tra tutte le consonanze musicali la diapason è la maggiore. *Red. cim.* E primiero motore alberga, e regna Fra le beate consonanze altere.

§. *Per metaf. Conformità, Corrispondenza.* Latin *concordia.* *Guid. G.* Chi vide mai ne' tempi passati tanti regi, e duchi, e principi ragunati in una consonanza di volontade?

CONSONARE. *Concordare il suono dell' una voce coll' altra.* Lat. *consonare, concinere.* Gr. *συμφωνεῖν.*

§. *Per metaf. Confarsi, Corrispondere.* Lat. *consonare, convenire.* Gr. *συμφωνεῖν.* *Com. Inf. 28.* Non in versi, dove il dicitore è costretto a dire in certo numero di sillabe, e a venire a certa rima per consonare nella sua opera. *Dant. Purg. 22.* E la parola tua sopra toccata Si consonava a nuovi predicanti.

CONSONATO. *Add. da Consonare.* *Fr. Iac. T. 3. 4. 9.* Che nullo con canto Volò tanto alto Sì ben consonato.

CONSONO. *V. L. Add. Che ha consonanza, Che fa consonanza.* Lat. *consonus.* Grec. *σύμφωνος.*

§. *Per metaf. Conforme, Concorde.* Latin. *concors.* *G. V. 11. 19. 4.* Ragguardano ec. a' buoni costumi in quanto sono consoni alla fede cattolica. *But. Inf. 5.* Non è consono alla ragione, che gli uomini siano posti per giudici dell' inferno.

CONSORTE. *Marito, e Moglie.* Latin. *conjux.* Grec. *σύζυγος.* *Petr. canz. 31. 1.* Là, onde il dì vien fuore, Vola un augel, ch' è sol senza consorte. *E 36. 6.* Rendimi, s' esser può, libera, e sciolta L' errante mia consorte, e fia tuo 'l pregio. *Red. lett. 1. 82.* L' uso dell' antimonio proposto da un valentissimo, e dottissimo medico per liberare ec. e preservare l' illustriss. signora Marchesa sua consorte da quegli ostinatissimi dolori di ventre.

§. *E per Consorto.* Lat. *consors, particeps, socius.* Grec. *μέτοχος.* *Petr. son. 213.* E fe' fatto consorte De' miei nemici sì pronti, e leggieri.

CONSORTERÍA. *Compagnia.* Lat. *societas.* Gr. *κοινωνία.* *G. V. 7. 79. 1.* A' Guelfi non piacea la consorteria dello uficio co' Ghibellini. *Com. Inf. 11.* Enea udendo questo tristo annunzio, non volendo più loro consorteria ec.

§. I. *Per metaf. Coll. SS. Pad.* Or che consorteria ha la giustizia colla iniquitade!

§. II. *Per Ischiatta, Stirpe, Aggregato di più famiglie dell' istesso ceppo.* Lat. *familia, stirps, gens.* Gr. *συγγένεια.* *M. V. 8. 24.* Non toccava divieto, perchè non erano di consorteria. *Buon. Fier. 3. 2. 17.* L' armi, e l' insegne, Siccome i sembianti S' assomiglian talor, nè ciò fa pruova Di consorteria certa.

CONSORTO. *Compagno, o per parentado, o per altra cosa.* Latin. *consors, particeps, socius.* Grec. *μέτοχος.* *Dant. Purg. 14.* Perchè poni il cuore Là v' è mestier di consorto, o divieto? *Com.* E divieto, e consorto menzionando, consorto viene a dire compartecipe, o sia di sangue, o sia di pericolo, o sia di fatica, o di gaudio, o di prosperitade, o d' arte, o di professione. *Cavalc. med. cuor.* Conosci o uomo la dignità tua, che se' fatto consorto della divina natura, e non tralignare alla vita vile, e vecchia di prima. *G. V. 8. 1. 3.* Raddoppiando le pene comuni d' versamente ec. fosse tenuto l' uno consorto de' grandi per l' altro.

CONSORZIO. *Compagnia.* Latin. *consortium.* Grec. *μετοχή.* *Dant. Inf. 26.* Li, per fuggire ogni consorzio umano, Ristette co' suoi servi a far sue arti. *Declam. Quintil. P.* Per quello consorzio santo, e venerevole del nostro nascimento. *Serm. S. Agost.* Tu se' la semplicità del cuore, e se' legame d' amore, e consorzio di carità.

CONSPERGERE. *V. L. Cospergere.* Lat. *conspergere.* Grec. *καταβρέχειν.* *Caſ. canz. 2. 6.* La grave arsura mia, la sete immensa Larga pietà consperge, e ricompensa.

CONSPICERE. *V. L. Vedere interno, o da per tutto.* Latin. *conspicere.* *G. V. 12. 72. 8.* Per la calca gli uficiali non potieno conspicere.

CONSPICUO. *V. L. Add. Esposto alla vista.* Lat. *conspicuus.* Gr. *περι-*

curis. *Vit. Pitt.* 25. Torno a dubitare, se il nome di Zeusi si leggesse per tutto il pellio, o pure in qualche luogo cospicuo.

CONSPIRARE. *Congiurare*. Latin. *conspirare*. Gr. συνίςασθαι. *Bemb. stor.* 1. 4. Nè perciò i signori, e principi della Magna hanno giammai conspirato di scacciare ec.

CONSPIRATO. *Add. da Conspirare*. *Congiurato*. Lat. *conspiratus*, *conjuratus*. Gr. συνωμότης. *Dicer. div.* Gli animi di questi frati sono sì conspirati, e gittati in una forma d'un sol volere, e d'una fratellesca agguaglianza.

CONSPIRATORE. *Verbal. masc. Che conspira*, *Che congiura*. Latin. *conspirator*. *Fr. Giord. Pred. R.* Andarono in perdizione tutti i conspiratori.

CONSPIRATRICE. *Femm. di Conspiratore*, *Che conspira*, *Che congiura*. Lat. *conspirans*, *conjurata*. Gr. συνωμότις. *Mirac. Mad. M.* Disse alle monache di punirle come conspiratrici, perocchè aveano mentito.

CONSPIRAZIONE. *Congiura*. Lat. *conspiratio*, *conjuratio*, *conspiratus*, *ûs*. Gr. συνωμοσία. *Dicer. div.* Aver pace, e concordia dalla conspirazione, e giura, ch'era fatta in Roma contra la sua dignitade. *G. V.* 10. 209. 1. Si fecero infra loro conspirazione, e congiura.

CONSTARE. *V. L. Apparire*, *Esser manifesto*. Lat. *constare*. Gr. φανερὸς εἶναι. *Stor. Eur.* 4. 76. Grandi vogliono essere per certo, Illustrissimo Signor nostro, quelle ragioni, che a un principe grande, e armato chiaramente faccian constare, esser meglio, e molto più utile il non ottenere quella stessa cosa ec. che l'ottenerla a suo piacimento. *E* 7. 159. Mandò ec. a farli constare manifestamente, che Attigo ec. non avea che fare in Italia.

CONSTITUIRE. *Deliberare*, *Statuire*, *Ordinare*, *Costituire*. Lat. *constituere*, *decernere*. Grec. διορίζειν. *Bocc. nov.* 65. 2. Non altra pena avet constituita, che essi constituirono a colui, che alcuno offende se difendendo. *Segn. stor.* 8. 220. Si deve fare quest'opera scelerata a constituire un tiranno.

CONSTITUITO. *Add. da Constituire*.

CONSTITUZIONE. *Ordine*, *Statuto*, *Costituzione*. Lat. *constitutio*, *decretum*. Grec. διάταγμα. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 272. Il quale con santissime constituzioni gli avea ammaestrati. *Tes. Br.* 9. 4. Egli debbia ec. fare suo saramento alle constituzioni delle cose. *G. V.* 7. 44. 4. Molte constituzioni, e decreti per la chiesa utili vi si fecero.

CONSTRETTO. *Add. da Costrignere*, *e da Constringere*.

CONSTRIGNERE, e CONSTRINGERE. *Lo stesso*, *che Costrignere*. Lat. *cogere*, *compellere*. *Segn. stor.* 11. 307. L'aveva constretto di più insino a quel tempo a metter gravezze universali.

CONSTRINGIMENTO. *Costrignimento*. Latin. *constrictus*, *us*. Gr. σφίγξις. *Maestruzz.* 1. 80. Impedisce il constringimento il matrimonio? Due sono i constringimenti: alcuno è assoluto, il quale si fa per forza, e questo non ha consentimento dell'animo, nel quale cade il constringimento, ma puote essere constringimento a congiunzione di carne ec. e tale constringimento, quando non s'acconsente al matrimonio, non fa quello ec.

CONSTRUIRE. *Ordinare*, *e Fabbricare*. Lat. *construere*. Gr. συντάττειν. *Petr. son.* 282. E pietà di sua man l'abbia construtte.

§. *Construire*, *termine grammaticale*; *e vale Far la costruzione*, *Ordinare l'orazione*.

CONSTRUITO. *Add. da Construire nel signific. del §.*

CONSTRUTTO. *Sust. Utile*, *Profitto*. Lat. *utilitas*. Gr. ὄφελος.

§. I. *Per lo Costruire*, *Ordinare*. Latin. *ordo*. Gr. σύνταξις. *Dant. Par.* 23. Che passar mi convien senza construtto. *But.* Senza construtto, cioè senza ordinarla nel mio poema.

§. II. *Per Effetto*. Lat. *effectus*, *us*. Grec. ἀποτέλεσμα. *Dant. Par.* 12. E perchè fosse quale era in construtto, Quinci si mosse spirito a nomar'o.

CONSTRUTTO. *Add. da Construire*. Latin. *constructus*. *Dant. Inf.* 21. Ma perchè si fa forza a tre persone, In tre gironi è distinto, e construtto. *Amet.* 86. Cavera la terra dinanzi a' miei altari sotto fruttifero albero construtti.

CONSUBRINO. *V. A. Consobrino*. *Vit. SS. Pad.* Sì l'abbracciò, e disse: ben sia venuto ec. mio consubrino. *G. V.* 12. 108. 6. Se di messer lo Principe di Taranto consubrino tuo le cose fatte ripensi.

CONSUETAMENTE. *Avverb. Secondo la consuetudine*. Lat. *more*, *ritè*. Grec. συνήθως. *Fr. Giord. Pred. R.* Operano consuetamente, e secondo la costumanza loro antica.

CONSUETO. *Add. Usitato*, *Solito*, *Ordinario*. Latin. *consuetus*, *usitatus*. Grec. συνήθης. *Lab.* 137. Sono evidentissime, e consuete cose. *G. V.* 8. 1. 2. Faccendosi in Firenze ordini d'albitrato a correggere gli statuti, e le nostre leggi, come per gli ordini consueto era di fare per antico. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 278. Universale regola è agli consueti non fare passione gli accidenti. *Red. Oss. an.* 5. L'intestino dopo li consueti avvolgimenti si conduceva a sboccare nella cloaca del podice.

CONSUETUDINARIO. *Add. Di consuetudine*. Lat. *consuetus*, *assuetus*. Gr. εἰθισμένος. *Dant. Conv.* 124. Alcuni sono vizi consuetudinarj, a' quali non ha colpa la complessione, ma la consuetudine. *E appresso*: Veramente questa differenza è intra le passioni connaturali, e le consuetudinarie.

CONSUETUDINE. *Usanza*, *Costume*. Latin. *consuetudo*, *usus*. Grec. ἔθος. *Bocc. g.* 10. *f.* 3. Acciocchè per troppa lunga consuetudine alcuna cosa, che in fastidio non si convertisse, nascer non ne potesse. *G. V.* 11. 142. 2. Mutando l'ordine, e la consuetudine de' baronaggi di Francia. *Cronic. stor.* 4. 179. Contr'a' quali il Vitelli del bero servare la sua consuetudine.

* CONSULARE. *Add. Consolare*, *Attenente a console*. Lat. *consularis*. Gr. ὑπατικός. *Car. lett.* 2. 6. E separatamente le consulari dalle imperatorie, e le latine dalle Greche.

CONSULTA. *Consultazione*. Lat. *consultatio*. Gr. συμβουλευσις. *Segn. stor.* 8. 210. In casa Salviati si fecono molte consulte.

§. I. *E per coloro*, *che consultano*. Lat. *consilium*, *consultorum conventus*. Gr. βουλή. *Tac. Dav. an.* 15. 222. Il Tribuno riferì presenti Tigellino, e Poppea, questi erano la consulta delle crudeltà del principe.

§. II. *Consulta*, *dicesi appresso noi il Consiglio del principe nelle cose civili*, *e criminali*.

CONSULTARE. *Far Consulta*, *Discorrere*, *Esaminare*. Lat. *consultare*. Grec. συμβουλεύεσθαι. *Tac. Dav. stor.* 3. 305. Mentre Antonio consulta, che sia da fare, Arrio Varo volonteroso di fare qualche opera, co' più pronti cavalieri assalì, e piegò i Vitelliani. *Cecch. Donz.* 3. 7. E' ci può accader dodici cose Da consultare. *Segn. stor.* 1. 1. 297. I signori Franzesi consultarono di darsi.

CONSULTATO. *Add. da consultare*. Latin. *consultus*. Grec. βεβουλευμένος.

CONSULTAZIONE. *Consiglio*, *Discorso*, *Esame*. Lat. *consultatio*. Grec. συμβούλευσις. *Stor. Eur.* 1. 15. Dopo matura consultazione si risolverte pur finalmente di far lega con Berengario.

§. *E Consultazione dicesi anche per lo stesso*, *che Consulto*. *Red. lett.* 1. 428. Non si maravigli V. Sig. Illustriss. se non posso rispondere alla sua dottissima consultazione. *E* 429. La congiuntura di questa sua consultazione venutami ha giovato a me per darmi la fortuna di conoscere la persona di V. Sig.

CONSULTIVO. *Add. Atto a consultare*, *Consultorio*.

§. *Voto consultivo*, *vale Voto di chi ha facultà di consigliare*, *e non decidere*. Lat. *consulendi tantum vim habens*.

CONSULTO. *Scrittura dell'avvocato a favore del clientulo*. Lat. *consilium*, *consultatio*. Gr. συμβουλευσις. *M. Bin. rim.* Ove non va consulto, nè scrutinio.

§. *Consulto*, *dicesi anche il Parere*, *e il Consiglio*, *che fanno*, *o scrivono i medici intorno alla cura d'un ammalato*. *Red. lett.* 2. 117. Abbiamo discorso intorno a' mali della signora, ed intorno a ciò, che ne hanno scritto i medici, de' quali abbiamo insieme letto i consulti. *E cons.* 2. L'Eccellentiss. Sig. Dottore Salina così dottamente, e con tanta prudenza, ed avvedutezza ha scritto il consulto trasmesso.

CONSULTORE. *Verbal. masc. Che consulta*. Lat. *consultor*. Grec. βουλευτής. *Fir. disc. an.* 74. Perda Iddio il consiglio tuo, e te pessimo consultore. *Buon. Fier.* 5. 1. 8. I consultori Fra se stessi contrarj, al proprio voto Rinunziar persuasi.

CONSULTORIAMENTE. *Avverb. Da consultare*, *Con consultazione*. Lat. *consultè*. Grec. ἐκ προνοίας. *Libr. cur. malatt.* A' violenti medicamenti non si faccia passaggio, se non consultoriamente.

CONSULTORIO. *Add. Dicesi di persona*, *o di cosa abile*, *o idonea a dare*, *o prender consiglio*. *Maestruzz.* 2. 14. Se si cerca per sorte, a cui si sia da dare alcuna cosa, questa è chiamata sorte divisoria, ma se si cerca quello, che si dee fare, è chiamata consultoria.

CONSUMABILE. *Add. Atto a esser consumato*. *Dant. Conv.* 195. L'umido è ingrossato, ec. sicch'è meno vaporabile, e consumabile.

CON a

CONSUMAMENTO. *Il consumare.* Lat. *consumptio.* Gr. κατανάλωσις. *Cr. 6. 41. 1.* Altri bollono il sugo suo col mele, quasi insino al consumamento del sugo. *Legg. Inv. cr.* Lo quale mare era insino a quel tempo consumamento di quelli, che vi passavano.

§. *Per Afflizione, Travaglio, Tormento d' animo, Struggimento.* Lat. *animi afflictio, anxietas.* Gr. θλίψις. *Bocc. nov. 30. 4.* Veggendo, che questo suo consumamento piuttosto, che ammendamento della cattività del marito, potrebbe essere. *E nov. 65. 3.* Il che quanto, e qual consumamento sia delle cattivelle, quelle sole il sanno, che l' hanno provato.

CONSUMANTE. *Che consuma.* Lat. *consumens, absumens. But. Purg. 3.* Beatrice significa la grazia cooperante, consumante, senza la quale niuno si può salvare. *Cr. 2. 25. 4.* Se alcuna volta in cota' luoghi è altro calore, si è ardente, e consumante.

CONSUMANZA. *V. A. Consumamento.* Lat. *consumptio.* Grec. κατανάλωσις. *Fr. Jac. T. 6. 21. 30.* Nel tuo amore mi dà consumanza. *Rim. ant. Guitt. P. R.* Sta 'l core nella prima consumanza.

CONSUMARE. *Logorare, Finire, Ridurre al niente, Torre l' essere, Struggere; e si usa oltre all' att. nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *consumere, absumere.* Gr. ἀναλίσκειν. *Bocc. Introd. 25.* Non d' aiutare i futuri frutti delle bestie, e delle terre, e delle loro passate fatiche, ma di consumar quelli, che si trovavano presenti si sforzavano. *E nov. 7. 4.* E oltr' a ciò consumarsi nell' albergo co' suo' cavalli. *E nov. 18. 10.* Della mia giovinezza v' incresca, la quale, come ghiaccio al fuoco, si consuma per voi. *E nov. 79. 41.* Nè quanti sieno i confetti, che vi si consumano. *Dant. Inf. 11.* Qualunque trade in eterno è consunto. *E Par. 12.* Ch' amor consunse, come sol vapori. *E 20.* E 'l giorno d' ogni parte si consuma. *Petr. son. 226.* Che poco amor già per continua prova Consumar vidi marmi, e pietre salde. *G. V. 2. 3. 3.* Molti santi monaci, e religiosi da loi ec. furono martirizzati, e consumati. *E cap. 10. 2.* Molti fedeli cristiani distrussero, e consumarono. *Boez. Varch. 2. 2.* Affine che tu non ti affligga, e consumi affatto.

§. I. *E per metaf. Bocc. nov. 18. 21.* A' quali o sospiri per risposta dava, o che tutto si sentia consumare. *E nov. 27. 3.* Per non far lieta colei, che del suo male era cagione, di vederlo consumare. *Dant. Inf. 7.* Consuma dentro te colla tua rabbia. *Petr. canz. 8. 3.* Acciocchè 'l rimembrar più mi consumi. *E 19. 3.* Che dolcemente mi consuma, e strugge.

§. II. *E neut. pass. per Desiderare ardentemente. Morg. 18. 188.* E' si consuma di dar nella rete, Però t' appiatta tanto, ch' e' sie giunto. *Lasc. rim.* Io mi consumo di saperlo.

§. III. *Per Dar perfezione e compimento.* Lat. *consummare, perficere, absolvere.* Grec. συντελεῖν. *Bocc. nov. 98. 23.* Quinci consumato il matrimonio, lungo, e amoroso piacere prese di lei. *Varch. stor. 9. 222.* Debba riavere i figliuoli, e consumare il matrimonio con madama Leonora sua moglie.

§. IV. *Consumar la fatica, il tempo ec. vale Impiegarsi di continuo in qualche cosa.* Lat. *tempus terere, tempus impendere. Bocc. nov. 8. 4.* A quel tempo soleva essere il lor mestiere, e consumarsi la lor fatica in trattar paci. *Lod. Mart. rim.* Non ha pena chi muore, Ma chi consuma in pianti i giorni, e l' ore. *Cas. lett. 60.* Troppo migliore studio, e più laudabile, che consumare gli anni, e l' età in procurarsi gradi, o roba ec.

* **CONSUMATISSIMO.** *Superl. di Consumato; E figurat. Perfettissimo, Peritissimo.* Lat. *absolutissimus, perfectissimus.* Gr. τελειότατος. *Red. lett. 1. 444.* Alla sua cura assiste la prudenza, e la vigilanza oculatissima di due valentissimi medici, avvalorati da sua consumatissima esperienza.

CONSUMATIVO. *Add. Atto a consumare. Fr. Jac. T. 4. 36. 21.* La pena è consumativa, L' alma morta sempre viva. *E 6. 11. 3.* Amor consumativo ec. Del cor, che t' ha albergato.

CONSUMATO. *Sust. Peverada, nella quale abbiano bollito e polli, o simil carnaggio, tanto che vi si sieno consumati dentro. Ricett. Fior. 296.* Consumato di pollo. Rec. Un cappone ben nutrito, e grasso ec.

CONSUMATO. *Add. da Consumare.* Lat. *consumptus.* Gr. καταναλωθείς. *Bocc. nov. 35. 11.* Videro il drappo, ed in quello la testa non ancor sì consumata, che ec. *Fr. Jac. T. 4. 11. 20.* Sarà vostra meldrasia Dalla morte consumata. *E 6. 14. 7.* Per te peregrinai In croce consumato.

§. *Per Compiuto, Perfetto.* Lat. *perfectus, consummatus.* Grec. τέλειος. *Mor. S. Greg. 2. 21.* Essendo l' Apostolo Paolo nelle tribolazioni già non si conoscea per uomo consumato. *Segn. stor. 7. 199.* Dopo le consumate nozze la fanciulla ec. fu ritirata ad abitare nel giardino. *Fir. dial. bell. donn. 344.* Conciossiachè rade volte, anzi piuttosto non mai, in una donna sola si raccolgano tutte le parti, che si richiedono a una perfetta, e consumata bellezza. *E lett. donn. Prat. 123.* Essendo nella scrittura, col mezzo solo della lingua latina, profondamente consumata.

CONSUMATORE. *Verbal. masc. Che consuma, Distruggitore.* Lat. *consumptor. Com. Par. 16.* O tempo consumator delle cose, o invidiosa antichitade, voi distruggete le cose. *Vit. Crist. D.* E colui, che mai non fece peccato, anzi è nemico, e consumatore ec. del peccato.

CONSUMATRICE. *Femm. di consumatore.* Lat. *consumptrix. Filoc. 7. 38.* Sia l' acerbità consumatrice de' suoi, che la nutricano.

CONSUMAZIONE. *Fine, Disfacimento, Dissipamento.* Lat. *consumptio.* Gr. κατανάλωσις. *G. V. 7. 104. 2.* Questa impresa d' Aragona fue colla maggior perdita di gente, e consumazione di cavalli, e di tesoro, che quasi mai ec. avesse il reame di Francia. *M. V. 9. 61.* Pareva a loro ec. venire in ec. maggior distruggimento, e consumazione di loro, e di lor cose. *Guid. G.* Tutti gli altri corpi de' morti dispongono a consumazione di fuoco. *E altrove.* Dopo tante mie consumazioni, e danni vituperevolmente ti levi in consiglio, che io addimandi la pace. *Ricett. Fior.* Cuoci alla consumazione del terzo, ed aggiugni tanto, che si spessisca. *E altrove.* Mirabolani ec. cuoci in libre tre di acqua a consumazione di libbre due.

CONSUMO. *Consumamento, Consumazione.* Lat. *consumptio.* Gr. κατανάλωσις. *Red. annot. Ditir. 30.* Il suo principal consumo si fa in una certa bevanda, che gl' Indiani chiamano cioccolate.

CONSUNTIVO. *Add. Consumativo.* Lat. *consumendi vim habens.* Gr. δαπανητικός. *Cr. 6. 26. 1.* Bassilico ec. ha virtù dissolutiva, e consuntiva, estrattiva, ed essersiva.

CONSUNTO. *Add. Consumato.* Lat. *consumptus.* Gr. καταναλωθείς. *Cr. 5. 24. 5.* La pina ec. è ottimo cibo ec. agli etici, e consunti. *E 2. 13. 10.* Si facciano sotto cotale letame abitazione a quelli, i quali son consunti. *Guar. Past. fid. 3. 6.* Tal io gran tempo infermo, E d' amorosa sete arso, e consunto.

CONSUNZIONE. *Consumazione, Consumamento.* Lat. *consumptio, consummatio.* Gr. κατανάλωσις, συντέλεια. *Guitt. lett.* Durare fino alla consunzione del secolo. *Tratt. segr. cos. donn.* Cominciano a provare la consunzione del sangue, e delle carni.

CONSUONARE. *Lo stesso, che Consonare.* Lat. *consonare, concinere.* Gr. συμφωνεῖν.

§. I. *Per metaf. Confarsi, e Corrispondere.* Lat. *convenire.* Gr. ἁρμόζειν. *Dant. Par. 19.* Tanto è giusto quanto a lei consuona. *Fr. Jac. T. 2. 12. 11.* Ogni sua opinione, Perchè sia ben condita, Colla Chiesa consuone, E le sia sempre unita.

§. II. *Per Sembrar verisimile. Tac. Dav. ann. 15. 219.* Ma a me non consuona, nè che Antonia prestasse il suo nome a cosa tanto in aria, e pericolosa, nè che Pisone ec.

CONSURGERE. *V. L. Surgere, Nascere, Avere origine.* Lat. *consurgere.* Grec. γίγνεσθαι. *Dant. Conv. 76.* Lo più bello ramo, che della radice nazionale consurga, si è la discrezione.

CONSUSTANZIALE. *V. L. Add. D' una stessa sustanzia.* Lat. * *consubstantialis. Teol. Mist.* Conciossiecosa che questi due atti sieno eternali, e consustanziali in esso beatissimo Dio, cioè cognoscere se medesimo, e amare se medesimo. *S. Ag. C. D.* Lo Spirito Santo sia insieme Spirito del Padre, e del Figliuolo, ed esso consustanziale, e coeterno.

* **CONSUSTANZIALITA'.** *V. L. Astratto di Consustanziale.* Lat. * *consubstantialitas.* Grec. ὁμοουσιότης. *Segner. Mann. Agost. 6. 1.* Questo fa che Cristo sia figliuolo di Dio per consustanzialità.

CONTADINELLO. *Dim. di Contadino; detto il più delle volte per vezzi. Poliz. Stanz. 19.* Or la contadinella scinta, e scalza Star coll' oche a filar sotto una balza. *Fir. As. 266.* La picciola contadinella, la diligente formica mossa a compassione della incomportabile fatica della mogliera di tanto Iddio ec.

CONTADINESCO. *Add. Di contadino, o Da contadino.* Lat. *rusticus agrestis, rusticanus.* Gr. ἄγροικος. *Alleg. 199.* Queste mie quattro ottaverelle

contadinesche, le quali intendo, che sieno come dire un poema eroico alla salvatica. *E* 200. E tu sola puoi dar forza, e perdono Alla contadinesca musa mia.

CONTADINO. *Sust. Abitator del contado*. Lat. *agricola*. Gr. γεωργός. *G. V.* 8. 55. 1. Lo Re di Francia per mal consiglio di messer Biccio, e Musciatto Franzesi nostri contadini si fece peggiorare, a falsificare la sua moneta. *E* 9. 80. 2. Tornarono i pregioni in Firenze a dì 29. di Maggio, e furono 28. tra cittadini, e contadini, nobili, e buoni popolani senza più altra minuta gente. *M. V.* 1. 74. Diede l'estimo, e le gabelle a questo comune (*di Prato*) come a suoi contadini, e diede loro quelli benefici della cittadinanza, e degli altri privilegi, ch'hanno i contadini di Firenze.

§. I. *Contadino più particolarmente vale Colui, che lavora la terra*. Lat. *colonus, agricola, rusticus*. Grec. γεωργός. *Bocc. nov.* 60. 14. Sentendo la moltitudine grande esser venuta di contadini. *G. V.* 8. 12. 2. E con lor seguito di contadini, e masnadieri in gran quantità. *Borgh. Vesc. Fior.* 518. Contadino è tutta altra cosa: ed assai dall'una, e dall'altra diversa, sebbene da pochi anni in qua una gran parte de' nostri abusandola, la pigliano per lavoratore.

§. II. *Contadina è ancora una Spezie di danza*. *Malm.* 11. 45. Che sapendo, ch' ei fa la contadina, Vuol, ch' e' faccia però la tombolata.

CONTADINO. *Add. Contadinesco, Di contadino, o Da contadino*. Latin. *rusticus, a, um*. Grec. ἀγροῖκος. *Bocc. nov.* 72. 2. Perciò io intendo raccontarvi un amorazzo contadino. *E lett. Pin. Ross.* 282. E cominciarmi già i grossi panni a piacere, e le contadine vivande.

CONTADINOTTO. *Contadino di bella statura, e di bella età*.

CONTADO. *Campagna intorno alla città, nella quale si contengono i villaggi, e le possessioni*. Lat. *ager, rus*. *Din. Comp.* 3. 85. L'altra parte ec. di Brescia, e del contado gli cacciò. *Bocc. Introd.* 14. Abbandonarono la propria città, le proprie case ec. e cercarono l'altrui, o almeno il lor contado. *E nov.* 49. 5. L'anno di state con questo suo figliuolo se n'andava in contado ad una sua possessione.

§. *Per Territorio, Dominio, Contéa*. Lat. * *comitatus*. *M. V.* 1. 74. *tit.* I Fiorentini comperarono Prato, e recaronlo a lor contado. *E appresso*: Recò la terra, e contado a contado di Firenze. *Bocc. nov.* 29. 9. Noi vogliamo, che voi torniate a governare il vostro contado.

CONTAGIO. *Male attaccaticcio, Peste*. Lat. *pestis, contagium*. Grec. νόσος ἐπίληπτος. *Red. lett.* 1. 289. Questo vizio, come per un contagio si attacca quasi a tutti coloro, che in que' paesi hanno avuto il natale. *Salvin. disc.* 2. 53. Attaccamento contrario allo spirito, che naturalmente è franco, e da ogni contagio, e laccio corporale, immune ed esente.

CONTAGIONE. *Influenza di male, che s'appicca: Contagio; e si dice per lo più della peste, per esser più comprensivo*. Lat. *contagium*. Grec. νόσος. *Varch. stor.* 7. Non venendo dalla corruzione dell'aria, ma dalla contagione de' corpi.

§. *Per metaf. Fr. Iac. T.* 3. 6. 4. D'ogni contagione rimanesti illibata. *Fir. As.* Ragionevolmente aborrendo la contagione di così orribil peccato.

* CONTAGIOSISSIMO. *Superlat. di Contagioso*. *Segner. Crist. instr.* 3. 17. 19. All'improvviso gli si scoperse una piaga contagiosissima in una gamba.

CONTAGIOSO. *Add. Aggiunto di infermità; e vale Appiccaticcio, e Atto per sua natura ad appiccarsi, e trasfondersi*. Lat. *contagiosus*. Grec. λοιμώδης. *G. V.* 12. 108. 10. Gli sforzamenti di quelli emuli, siccome contagioso morbo, con sottile ingegno di lungi da se cacci. *Guicc. stor.* 19. 114. Aggiugnevasi l'esser cominciata in Napoli la peste, contagiosa molto dove sono soldati Tedeschi.

§. *Per metaf. Com. Par.* 16. Si purgassono le provincie delli rei, e contagiosi uomini.

CONTAMENTE. *V. A. Avverb. Acconciamente, Leggiadramente*. Latin. *compte, eleganter*. *Liv. M.* Più contamente s'adornava, che non s'accadeva a religiosa. *M. V.* 2. 32. E contamente senza impedimento sani, e salvi si ritornarono nella Scarperia. *E* 10. 59. M. Malatesta Unghero suo nipote, capitano in Bologna, il ricevette la notte sì contamente, ch' e' nimici nol sentirono. *Veget.* E' da sapere, che quando si fa la battaglia delle lance, il cavaliere de' mettere innanzi il piè manco per fedire più contamente.

CONTAMENTO. *Il contare, e 'l Conto stesso*. Lat. *dinumeratio, numeratio*. Grec. ἀριθμησις. *Amm. ant.* 11. 11. 2. Per lo contamento antico degli anni, e per li nomi de' consoli spesse volte cerchiamo, e troviamo molte veritadi.

§. *Contamento, per Raccontamento, Narrazione*. Latin. *narratio*. Grec. διήγησις. *Fr. Iac. T.* 1. 3. 4. Compar, lo contamento, Ch' hai fatto in parlamento, Mitigami il dolore.

CONTAMINABILE. *Add. Atto ad essere contaminato*. Latin. *contaminabilis*. Grec. μιαινόμενος δυνατός. *S. Agost. C. D.* Dicono adunque li Demonj incontaminabili, e gl' Iddii esser contaminabili.

CONTAMINAMENTO. *Contaminazione*. Latin. *inquinamentum*. Gr. μόλυσμα. *Val. Mass.* Acciocchè 'l contaminamento di cotale infamia non passi al suggellamento della gloria di Mario.

CONTAMINARE. *Macchiare, Bruttare, Corrompere, Infettare, Comunicare il male*. *E si usa anche nel sentimento neutr. pass.* Latin. *contaminare, inquinare*. Grec. μιαίνειν. *Bocc. Introd.* 9. Non solamente della infermità il contaminasse, ma quello infra brevissimo spazio uccidesse. *E nov.* 53. 5. Alla Nonna parve, che quelle parole alquanto mordesser la sua onestà, o la dovesser contaminare negli animi di coloro, che molti v' erano, che l'udirono. *G. V.* 8. 77. 1. E tutta Italia contaminaron le dette parti. *Morg.* 10. 128. Contaminò con lusinghe, e con vezzi Ischiave, e more, e morleni, e ghezzi.

CONTAMINATISSIMO. *Superl. di Contaminato*. Latin. *contaminatissimus*. Grec. μιαρώτατος. *S. Agost. C. D.* Non ardiscono d'offender quelli uomini, la cui vita contaminatissima, e in tutto scelleratissima a lor dispiace.

CONTAMINATO. *Add. da Contaminare*. Latin. *contaminatus*. Grec. μιανθείς. *Coll. SS. Pad.* Quando la mente nostra non essendo contaminata d'alcuna grassezza di carne, ma limata saviamente d'ogni affezione, e qualità terrena ec. *Volg. Mes.* La seconda intenzione si è, che le parti delle nari contaminate, e puzzolenti, e sozze si nettino, e si purghino. *Fir. disc. an.* 86. Potrebbe accadere, che e' lasciasse per allora di dare ricapito al contaminato animo suo.

CONTAMINAZIONE. *Il contaminare, Macchia, Corruzione, Infezione, Bruttura*. Latin. *contaminatio, inquinatio*. Grec. ἀκαθαρσία. *Bocc. nov.* 53. 5. Non intendendo a purgar questa contaminazione, ma a render colpo per colpo, prestamente rispose. *Com. Inf.* 5. Questa sozzura, e contaminazion del corpo. *Red. cons.* 1. 15. Se la difficoltà della sanazione avesse fomento dalla contaminazione delle cartilagini, bisogna rimuoverla.

CONTANTE. *Che conta*. Lat. *numerans*. Gr. ἀριθμῶν.

§. I. *Dicesi Contante, o Contanti assolutamente e Denar contante; e vale Danaro effettivo*. Lat. *pecunia numerata*. Grec. ἀργύριον καταβληθέν. *Bocc. nov.* 13. 4. Li quali veggendosi rimasi ricchissimi, e di contanti, e di possessioni ec. *E nov.* 83. 2. Una zia di Calandrino si morì, e lasciogli dugento lire di piccioli contanti. *G. V.* 12. 106. 2. Si partio di sua terra d' Ungheria con molto tesoro, e fiorini contanti da spendere. *Varch.* 1. 53. Non si vorrebbe aver se non contanti. *Tac. Dav. ann.* 6. 116. Il fisco, e la camera per tanti dannati, e lor beni venduti avevano inghiottito tutti i contanti. *Segn. stor.* 9. 236. Aveva scudi trecentomila di danari contanti.

§. II. *Onde di contanti, e In contanti, vagliono lo stesso, che Co' danari contanti*. *Bern. Orl.* 1. 7. 18. Non si tien conto d' abbaco, o di taglia; Ma ognun di contanti vuol pagare. *Varch. stor.* 12. 454. Bisogno, che si pagassero loro di presente diecimila ducati in contanti.

§. III. *A contanti, vale Col pagamento pronto, in moneta effettiva*. Latin. *præsenti pecunia*. *Bocc. nov.* 80. 15. Avvenne, che egli vende i panni suoi a contanti, e guadagnonne bene. *Ar. rim.* Di Ridolfo Tedesco, che a contanti Vende a' Lucchesi la lor libertà.

§. IV. *Per similitudine*. *Avere alcuna cosa in contanti, trattandosi d' ingegno, di scienza, o simili, vale Averla sempre pronta ad ogni occorrenza ancorchè improvvisa*. Lat. *in numerato habere*.

§. V. *In proverbio*. *Comperar le liti, o le brighe a contanti, vale Cercarne spontaneamente*. *Varch. Ercol.* 8. Dicono ciò non essere altro, che un cercare brighe col fuscellino, e comperar le liti a contanti.

CONTANZA. *V. A. Contezza*. Lat. *fama, celebritas*. Gr. εὔκλεια. *Rim. ant.*

Ang. Buonag. Urb. P. N. Per vivere in ortanzu, E lontana contanza, E per potere tra li buon capere.

CONTARE. *Annoverare*. Lat. *numerare*. Gr. ἀριθμεῖν. *Petrarc.canz.*7.5. Che s' al contar non erro, oggi ha fette anni; Che sospirando vo. *E son.* 43. Se col cieco desir, che 'l cor distrugge, Contando l'ore non m' inganno io stesso. *Cas. lett.*68. Chi paga un debito, ec. conto che egli ha i danari al creditore, non ha più cura di quella somma.

§. I. *Contare dicesi eziandio per Pagare*.

§. II. *Per Valutare, Dar prezzo*. Lat. *æstimare, taxare, alicujus rei pretium indicare*. G. V. 9. 75. 1. Feresi nuova moneta in Firenze, ch' era quasi tutta di rame bianchita di fuori d' ariento, e contavasi l'uno danari sei, che non valea quattro. *Rim. ant. Dant. Maian.* 72. Anti la pena, contomi dolzore.

§. III. *Per Istimare, Riputare; ed in questo significato talora neutr.pass.* Lat. *æstimare, existimare*. Gr. νομίζειν. *Dant. Purg.*20. Quindi non terra, ma peccato, e onta Guadagnerà per se tanto più grave, Quanto più lieve simil danno conta. *But.* Quanto più lieve simil danno conta, cioè tanto è più grave lo peccato, e la vergogna, quanto meno se ne cura. *Dant. rim.* 45. Lieve mi conterei ciò che m' è greve.

§. IV. *Per Fare i conti*. Lat. *rationes supputare*. Gr. λογίζεσθαι. G. V. 11. 89. 9. Volendo il nostro comune contare con loro, e pagarli di ciò, che restassono avere. *Tratt. pecc. mort.* Ne punto si provvede di suo conto, nè di sua ragione, e ben sae, che contare gli converrae, e non sa quando, nè il giorno, nè l'ora. *Morg.* 27. 262. E chi volevà fuggir dalle poste, Convien, che prima contasse coll'oste.

§. V. *Contare neutr. assol. vale anche aver autorità, credito*. Lat. *gratia, auctoritate florere*.

§. VI. *Per Raccontare, Narrare, Dire*. Latin. *narrare, explicare*. Grec. διηγεῖσθαι. *Esp. P. N.* Il nostro signore al cominciamento del suo bel sermone conta, e dice, che ec. *Dant. Inf.* 21. Mal contava la bisogna Colui, che i peccator di là uncina. *Petr. canz.* 19. 1. Nè giammai lingua omana Contar poria quel, che le due divine Luci sentir mi fanno.

CONTASTAMENTO. *V. A. Il contrastare*. Latin. *contentio*. Grec. ἔρις. *Fr. Giord. Pred. S.* E' un legame, e un contastamento, che non lascia far molti peccati. *E appresso*: Vedendosi impedito da questo contastamento. *Sen. Pist.* La chiaritade è lenve, che viene tutto di grado, e sanza nenno contastamento della verità, per fidanza di grida. *Libr. Dicer.* Sicchè non molto curava del contastamento de' pochi. *Amm. ant.* 36. 6. 6. Contenzione è contastamento dalla verità per fidanza di grida.

CONTASTANTE. *V. A. Che contasta*. Latin. *contendens*. Gr. ἐρίζων. *Amm. ant.* 19. 2. 7. Da' luogo al contastante, e in questo modo farai vincitore. *G. V.* 12. 108. 2. A' quali i detti Fiorentini contastanti, per conservar la casa reale, con grande potenza si fecero.

CONTASTARE. *V. A. Contrastare*. Lat. *contendere*. Grec. ἐρίζειν. *G. V.* 7. 23. 4. Per contastare Curradino, che non potesse passare. *E* 8. 11. 1. In più cose l' aveano contastato per isdegno di loro maggioranza. *E* 9. 77. 2. L'altra setta, che signoreggiava la città nel priorato, che non amavano la signoria del Re, volentieri l'averebbono contastato; ma il conte era a Guelfo, e sì possente vicino, che non l'ardiro a contastare. *Tav. rit.* Sì, ch'io mi son fermo di volermi far cavaliere, e di voler contastare il detto tributo. *Fr. Giord. Pred. S.* Le dette cose non poter contastare in nullo modo.

CONTASTATO. *V. A. Add. da Contastare*. Latin. *impeditus*. *M. V.* 2. 9. Lodovico ec. con forte braccio venne nel regno, non contastato da niuno de' reali.

CONTASTATORE. *V. A. Contrastatore*. Lat. *adversarius*. Gr. ἀνταγωνιστής. *G. V.* 10. 131. 4. Contastatori ebbe in Firenze assai. *Amm. ant.* 9. 6. 7. Egli è mestiero, che meglio vegga il vero colui, che ode lo suo contastatore.

CONTASTEVOLE. *V. A. Add. Dedito a contastare*. L. *litigiosus*. Lat. *litigiosus, rixosus*. Gr. ἐριστικός. *Fav. Esop.* Perchè i contastevoli invidiosi convertono i danni altrui in lor medesimi.

CONTASTO. *V. A. Contrasto*. Lat. *contentio*. Grec. ἀντιλογία. *Bocc. nov.* 41. 31. Tirate le spade fuori, senza alcun contasto data loro da tutti la via, verso le scale se ne vennero. *G. V.* 9. 25. 2. Sanza niuno contasto passò, e arrivò nel piano di s. Valentino. *Franc. Barb.* 180. 15. Nel mezzo a tai contasti, Che tutto sia il migliore, Non veggio ancor chi content' aia il core. *Ricord. Malesp.* 88. Dappoi che Arrigo fece pigliare il Re Guiglielmo ebbe sanza contasto il regno di Cicilia.

CONTATO. *Add. da Contare*. Latin. *numeratus*. Grec. ἀριθμηθείς. *Bocc. nov.* 79. 21. Io ho roba, che conto, contata ogni cosa, delle lire presso a cento di bagattini.

§. I. *Per Raccontato*. Lat. *narratus*. Grec. διηγηθείς. *Bocc. nov.* 20. 1. Ciascuno della onesta brigata commendò per bella la novella dalla loro Reina contata. *E lett. Pin. Ross.* 273. Ma sanza dirne più, solamente sguardando a' contati, non dubitò punto, che ec.

§. II. *Per Mentovato*. *Franc. Sacch. nov.* 48. Avea voglia questa contata donna d'andar dietro al morto marito.

CONTATORE. *Verbal. masc. Che conta, Che annovera*. Lat. *numerator, calculator*. Grec. λογιστής. *Tes. Br.* 2. 48. Tutto sia che li contatori di santa Chiesa dicano, ch' ell' ha 28. dì, e mezzo.

CONTATRICE. *Femm. di Contatore*. Lat. *narratrix*. Gr. διηγήτρια. *Fr. Giord. Pred. R.* La fama contatrice del fatto.

CONTATTO. *V. L. Toccamento*. Latin. *contactus*. Grec. ἐπαφή. *Cr.* 4. 10. 2. Non si ponga sotterra per contatto della propaggina, imperocchè per soverchio calore del letame s' indebolirebbe.

§. *Angolo del contatto, dicesi da' matematici l'Angolo, che fa la tangente colla circonferenza del cerchio*. *Gal. lett.* Per provare, che l'angolo del contatto sia detto così equivocamente, e che in somma non sia veramente angolo.

* CONTAZIONE. *Il contare, Contamento*. Lat. *numeratio*. Gr. ἀρίθμησις. *Il Vocabol. nella voce* TOCCO, *per Tatto* §. IV.

CONTE. *Signore di contea*. Lat. * *comes*. *Bocc. nov.* 13. 26. Ricco oltremodo si tornò a Firenze, avendol prima il conte Alessandro cavalier fatto. *Maestruzz.* 2. 26. A uno conte, s' e' si fosse botato di digionare il venerdì in pane, e acqua, non basterebbe edificare un altare. *Dant. Inf.* 33. Tu dei saper, ch' i' fui il conte Ugolino. *E Par.*16. Sariesi Montemurlo ancor de' conti.

§. *Per simil.* *Dant. Par.* 25. Poichè per grazia vuol, che tu t'affronti Lo nostro Imperadore, anzi la morte, Nell'aula più segreta co' suoi conti. *But.* Nell'aula più segreta co' suoi conti, cioè nella magione più segreta, che l'altre de' suoi santi.

CONTEA. *Dominio, e Stato del conte*. Lat. * *comitatus*. *Bocc. nov.* 13. 26. Donògli la contea di Cornovaglia. *G. V.* 6. 91. 1. Per la quale ebbe il retaggio della detta contea di Proverza.

CONTECO. *Teco*. Lat. *tecum*. Gr. μετὰ σοῦ. *Bocc. nov.* 80. 26. Sicchè io d' avea assai buon tempo con teco. *Nins. Fies.* 289. Ma poichè tu non vuoi, che io con teco Rimanga qui, venir te ne potrai. *Fr. Iac. T.* 3. 24. 43. Se non tieni 'l cor con meco, D'altra via non sto con teco. *Morg.* 123. Io mi starò due giorni ancor con teco.

CONTEGGIARE. *Fare i conti, Mettere in conto*. Lat. *rationes subducere*. Gr. λογίζεσθαι. *Malm.* 8. 5. Che mentre conteggiava colla morte, Da esse ebbe un favor di quella sorte.

CONTEGNA. *Contegno nel significato del* §. II. Latin. *fastus*. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Sentirei proibir contegne vane.

CONTEGNENZA. *V. A. Comprensione, Contenuto, Circuito, Tenitorio*. Latin. *circuitus, ambitus*. Grec. περίοδος, περιοχή. *Guid. G.* Domandarla della contegnenza della città di Troia. *E altrove*: Era Filon ancora una provincia della contegnenza di Grecia.

CONTEGNO. *Sust. da Contenere, Circuito, Contenuto*. Lat. *circuitus*. *Dant. Inf.* 22. Per veder della bolgia ogni contegno.

§. I. *Contegno, per Apparenza, Sembianza, Attitudine, Atto*. Latin. *facies, species*. Grec. εἶδος. *Dant. Inf.* 17. In una borsa gialla vidi azzurro Che di leone avea faccia, e contegno. *Dittam.* 1. 11. Tanto era grande, e di nobil contegno, Ch' io diceva tra me; ben fu costei, E pare ancor da posseder bel regno. *Rim. ant. inc.* 117. Ed aggradiami ciascun suo contegno, Gloriandomi servir sì gentil cosa.

§. II. *Contegno vale anche Fasto, e Portamento altiero, e grave*.

§. III. *Onde Andare in contegno, che vale Andar con portamento fastoso, ed altero*. Latin. *elatum incedere*. Grec. ὑπερηφανεύεσθαι. *Bocc. nov.* 72. 5. Ed ella cotal salvatichetta, faccendo vista non avvedersene, se n'andava pur oltre in contegno.

§. IV. *Stare in contegno, vale Stare sul grave, Stare con fasto*. Lat. *elatè, ac superbè se gerere, vel ferre, gra-*

vitatem transferre. *Bern. Orl.* 2. 27. 9. Così dipoi, che fur stati in contegno In sulle cerimonie quasti dui.

CONTEGNOSO. *Add. Che sta in contegno, Che mostra gravità, e alterezza.* Latin. *gravis, severus.* Grec. *σεμνός.* *Bocc. nov.* 65. 10. Il quale molto contegnoso vegnendo ec. non si seppe sì occultare. *Galat.* 28. Nè perciò si dee andare sì lento, nè sì contegnoso come femmina, o come sposa. *Tac. Dav. ann.* 12. 157. Non così contegnoso fu il suo fratello detto Felice.

CONTEMPERANZA. *Il contemperare.* Lat. *temperies, temperamentum.* Grec. *κρᾶσις.* *Tratt. segr. cos. donn.* Li umori sieno ad una eguale contemperanza.

CONTEMPERARE. *Ridurre una cosa al temperamento d' un' altra, Aggiustare.* Lat. *contemperare.* *Cr.* Grec. *συγκεραννύναι.* *Cr.* 2. 8. 8. Acconciamente, e convenevolmente si contemperi (*il terreno*) alla natura delle piante. *But. Par.* 1. 2. L' obbietto de' sentimenti conviene esser contemperato alle potenze sensitive, altrimente non operano li sentimenti.

§. *Per Temperare, Mitigare, Moderare.* *But. Purg.* 28. 1. La verdura della selva contemperava lo splendor del sole, sicchè gli occhi di Dante il poteano sofferire.

CONTEMPERATO. *Add. da Contemperare.* Lat. *temperatus, moderatus.* Grec. *σύγκρατος.* *Mor. S. Greg.* La prudenza non è prudenza, s' ella non è forte, contemperata, e giusta. *But. Purg.* 7. 1. Li quali umori contemperati dalla natura sì, che benchè alcun signoreggi, e sì contemperato cogli altri, che 'l corpo sta sano.

CONTEMPERAZIONE. *Contemperanza.* Lat. *temperies, temperamentum.* Grec. *κρᾶσις.* *Libr. cur. malatt.* Il sangue ritorni alla sua giusta contemperazione.

CONTEMPLABILE. *Add. Degno d' esser contemplato.* Latin. *contemplatione dignus.* *Fr. Giord. Pred. R.* Tutto intento col pensiero alla gloria del contemplabile paradiso.

CONTEMPLAMENTO. *Il contemplare.* Latin. *contemplatio.* Gr. *θεώρησις.* *But. Purg.* 32. 1. Generò nella mente sua lo contemplamento della santa teologia. *Fr. Iac. T.* 2. 43. 8. Lo 'ntelletto, ch' è 'n priginne, Esce in suo contemplamento. *Coll. Ab. Isac.* 13. La legge naturale, la quale fu prima data da Dio all' uomo, è contemplamento delle sue creature.

CONTEMPLANTE. *Che contempla; e si usa alcuna volta in forza di sust.* Lat. *contemplans, contemplator.* Grec. *θεωρός.* *Dant. Par.* 22. Questi altri fuochi tutti contemplanti, Uomini furo accesi di quel caldo. *E* 32. Affetto al suo piacer quel contemplante Libero uficio di dottore assunse. *Fr. Iac. T.* 1. 2. 51. Vo a far l' alme contemplante, E del mondo trionfante.

CONTEMPLANZA. *V. A. Contemplazione.* Latin. *contemplatio.* Grec. *θεωρία, θεωρία.* *Com. Par.* 29. Avvegnachè l' autore in altra parte dica, che l' una delle ruote della Chiesa sia san Domenico, cioè sapienza, e l' altra san Francesco, cioè contemplanza, povertà, e amore.

CONTEMPLARE. *Affissar la mente, e 'l pensiero.* Lat. *contemplari.* Gr. *θεωρεῖν.* *G. V.* 8. 64. 3. Stette un pezzo in silenzio contemplando, per l' ammirazione, che gli parve, della presura dal Papa. *Dant. Par.* 18. O milizia del ciel, cu' io contemplo, Adora per color, che sono in terra. *Petr. cap.* 6. Quella bella compagna er' ivi accolta Pure a vedere, e contemplare il fine.

CONTEMPLATIVO. *Add. Dedito, e Accencio a contemplare.* Lat. *contemplativus.* Gr. *θεωρητικός.* *Tes. Br.* 7. 6. La virtù contemplativa stabilisce l' animo alla sovrana fine, cioè al bene de' beni. *Fr. Iac. T.* 2. 7. 32. Son legato a vita attiva, E vorrei contemplativa. *Esp. P. N.* La seconda (*è vita*) è appellata contemplativa, perciocchè ella è in pace di cuore, nè punto non si intrametta dell' opere di fuori, e non intende, se non a Dio conoscere, e amare. *Cavalc. Frutt. ling.* Di quelle cose, che ei commendano la vita contemplativa.

CONTEMPLATO. *Add. da Contemplare.* *Bocc. lett.* Ella cogli occhi della mia mente mirata, e nel mezzo delle mie pene contemplata, non so con che ascosa soavità, allo afflitto core fa quasi le sue continue amaritudini obbliare.

CONTEMPLATORE. *Verbal. masc. Che contempla.* Lat. *contemplator.* Grec. *θεωρός.* *Esp. Vang.* Per quelli, che sono dentro con Cristo, doviamo intendere perfetti contemplatori. *Mor. S. Greg.* Quando le parole degli eretici si sforzano di pervertere i veri contemplatori, allora si può dire, che sieno guastatori di specchi. *E appresso:* Lo fiume torrente è la grande abbondanza dello Spirito Santo, la quale corre per l' animo del vero contemplatore, o riempielo più altamente, che nulla si potrebbe stimare.

CONTEMPLATRICE. *Femm. di Contemplatore.* Lat. *contemplatrix.* Gr. *θεωροῦσα.* *But.* Siccome contemplatrice del Verbo divino incarnato.

CONTEMPLAZIONE. *Il contemplare.* Lat. *contemplatio.* Gr. *θεωρία.* *Com. Par.* 21. Contemplazione è accostamento d' animo a Dio per elevazione dalle cose terrene. *Scal. S. Ag.* La contemplazione non è altro, che un levamento di mente sospesa in Domeneddio, che gusta, e assaggia la dolcezza dell' allegrezza della vita eternale. *E appresso:* La contemplazione è quella medesima dolcezza, che dà giocondità nell' assaggiare, e che dà ricriativo saziamento nell' anima inebbriata d' essa dolcezza per l' assaggiamento del contemplare. *Cavalc. Frutt. ling.* La lezione propone la materia, come un cibo dell' anima, la meditazione la mastica, e rumina, l' orazione sente il sapore, la contemplazione se ne nutrica, e pasce. *Libr. Pred. P. S.* State in contemplazione, sicchè nulla cosa vi manchi a ricever la grazia di Dio.

§. *A contemplazione, posto avverbialm. vale A piacimento, A cagione, Per cagione, e simili.* Lat. *causa, gratia.* Gr. *χάριν.* *Morg.* 25. 13. Che sai, ch' io 'l presi a sua contemplazione. *Vinc. Mart. lett.* 38. Giove medesimo volle diventar tale a contemplazione d' una bella giovane. *Fir. As.* 245. Alcuni altri non a contemplazione della mia salute ec. giudicarono ec. *Cas. lett.* 53. Il che se ella ha fatto in parte a contemplazione mia, come ella scrive, io vengo ec.

CONTEMPORANEO. *Add. D' un medesimo tempo.* Lat. *coætaneus.* Gr. *σύγχρονος.* *Bocc. vit. Dant.* 241. Non solamente passò ciascuno suo contemporaneo. *E* 252. Secondo che i suoi contemporanei rapportano di Mosè. *Fior. Ital. D.* Iobbo ec. fu contemporaneo. *Red. lett. ecc.* Esso fra Bartolommeo fu contemporaneo dello Spina.

CONTEMPRARE. *Contemperare.* Lat. *temperare.* Gr. *συγκεραννύναι.* *Petr. canz.* 20. 1. Sia la mia scorta, e 'nsegnimi il cammino, E col desio le mie rime contempre. *Bern. Varch.* 2. 5. Quanto il più ampio giro abbraccia, e serra Con veloce rotar volve, e contempre.

§. *Contemprare il dissero gli antichi per Contemplare.* Lat. *contemplari.* *Dittam.* 5. 4. E così puoi veder, se ben contempre.

CONTENDENTE. *Che contende.* Lat. *contendens.* Gr. *ἐρίζων.* *Tass. Ger.* 12. 102. Ei me pregante, e contendente in vano Coll' imperio affreno, che ha qui sovrano.

CONTENDENZA. *V. A. Contesa.* Lat. *contentio, controversia.* *Rime ant. P. N. Not. Iac.* Se non vi faccio, donna, contendenza, Ma ubbidicoza, e amo coralmente. *Rim. ant. P. N. Buonag. Urb.* Sperando lungamente in accrescere Trar contendenza d' alto signoraggio.

CONTENDERE. *In att. e neutr. significa. Contradire, Quistionare, Mettere in disputa.* Lat. *contendere.* Gr. *ἀντιλέγειν.* *G. V.* 8. 40. 2. Raunarono loro amistà a Remolo, e contesero loro il passo. *Pass.* 320. Altra cosa è avere scienza di sapere disputare, contendere, e quistionare con sottili argomenti. *Vit. S. Gio. Bat.* Non è convenevole cosa di contendere, qual sia in Paradiso maggiore tra il Batista, o l' Evangelista, secondo che molti contendono. *Maestruzz.* 2. 9. 9. A chi vuole teco in giudizio contendere, e torre la tonica tua, lasciagli il mantello, cioè, che l' uomo sia apparecchiato in prima patire ingiuria, o inganno, che in giudicio contendere, se questo bisogni. *Petr. cap.* 10. Non per saper, ma per contender chiari.

§. I. *Per Isforzarsi, Affaticarsi.* Lat. *contendere, niti, laborare.* Gr. *κοπιᾶσθαι.* *Dant. Purg.* 17. Perchè di giugner lui ciascun contenda. *M. V.* 10. 6. Prestamente contese a ordinare, a riformare, e la guardia, e il reggimento della città.

§. II. *Per Vietare, Proibire.* Lat. *vetare, arcere, prohibere.* Gr. *κωλύειν.* *Petr. canz.* 5. 8. Tu vedrai Italia, e l' onorata riva, Canzon, ch' agli occhi miei cela, e contende Non mar, non poggio, o fiume, Ma solo Amor. *E* 8. 6. E perdono Più lieve ogni altra offesa, Che l' essermi contesa Quella benigna angelica salute. *E son.* 71. Non fien da lui le lagrime contese.

§. III. *E neutr. pass. per Opporsi.* Lat. *adversari, altercari.* Gr. *ἐναντιοῦσθαι.* *G. V.* 12. 131. 3. E perchè quelli della terra di Camaiore si contesero, furono arsi, e rubati. *Novell. ant.* 51. 1. Quegli si contese, azzuffandosi con lui

Bocc. nov. 45. 14. Teneramente cominciò a piagnere, o ad abbracciarla, come che ella si contendesse.

§. IV. *Per Attendere*. Lat. *incumbere operam dare*. Gr. προσέχειν. *Cron. Vell.* 25. Contendeva a far governare il podere. *E altrove*: Se volessi avere atteso al guadagnare, arei guadagnato essai.

§. V. *Contendere, usarono gli antichi anche per Congiugnersi carnalmente, Aver che fare*. Lat. *rem habere*. Gr. συγγίνεσθαι. *Tav. Rit.* Alla Reina di Organia era detto, e annunziato da alcuna persona, che sapea delle scritte arti della nigromanzia, che se ella sua figliuola contendeva con messer Lancilotto, che ella ingraviderebbe dello più grazioso cavaliere del mondo. *E appresso*: L' alta reina dama dello Re Pilles adoperòe tanto, e fece adoperare, che Lancilotto ebbe a contendere con sua figliuola ec. e a quel punto sie la donzella ingravidòe. *Vit. S. Ant.* E si lo stimolava a lussuria, ed a volere contendere con lei.

CONTENDEVOLMENTE. *Avverb. Con contendimento, Adiratamente, Con modo contenzioso*. Lat. *contentiose*. Gr. ἐριστικῶς. *Declam. Quintil. P.* Bisogno è, che più contendevolmente tu favelli.

CONTENDIMENTO. *Il contendere, Contesa*. Latin. *contentio*. Grec. ἔρις.

CONTENDITORE. *Verbal. mascol. Che contende, Rissoso*. Lat. *altercator, litigiosus, rixosus*. Grec. φιλόνεικος. *Amm. ant.* 36. 6. 10. Guiderdone del contenditore non è la buona coscienza, ma è la vittoria. *Tes. Br.* 7. 37. Quelli, che sono contenditori, sono nella città così come li marinari, che s' adattano intra loro di governare la nave meglio, che la conducono e mortale periglio.

CONTENDITRICE. *Femmin. di Contenditore*. Lat. *altercatrix, rixosa*. Gr. φιλόνεικος. *Com. Inf.* 9. L'una è chiamata Aletto, cioè sanza posa, e contenditrice.

CONTENENTE. *Che contiene*. Latin. *continens*. Gr. περιέχων. *Com. Inf.* 21. Disse santa Zita, a denotare per lo contento il contenente.

§. *Per Quegli, che ha virtù di contenersi, o che ha contegno*. Lat. *continens, temperans*. Gr. ἐγκρατής. *M.V.* 7. 21. Il savio Re, contenente nella faccia, e negli atti, senza mostrare allegrezza ec.

CONTENENTE. *Avverb. Incontanente, Subito*. Lat. *confestim, illicò*. Gr. αὐτίκα, εὐθύς. *Vend. Crist.* Contenente questi messi s' andaro a Vespasiano, e dissegli tutto quello ec.

CONTENENZA. *Contegnenza, Il contenente*. Latin. *comprehensio*. Grec. περιοχή. *Franc. Barb.* 175. 16. Per la cui contenenza Si fara provedenza.

§. *Contenenza, vale anche Contegno, Gravità*. Lat. *facies, species*. Grec. εἶδος. *M. V.* 4. 74. *tit.* Della statura, e contenenza dello 'mperadore. *Franc. Sacch. rim.* 18. Il senno, e la contenenza Lasciam dentro all' alte mura Della città di Fiorenza. *Sen. Pist.* 124. Dacci abito, e contenenza, e aspetto.

CONTENERE. *Tenere, e Racchiudere dentro di se, Comprendere*. Lat. *continere, comprehendere*. Gr. περιέχειν.

Bocc. Introd. 3. Questa breve noia, dico, brieve, in quanto in poche lettere si contiene. *E an.* Se ne sarieno assai potute annoverare di quelle (*case*) che la moglie, e 'l marito, li due, o tre fratelli, o 'l padre, o 'l figliuolo, o così fattamente ne conteniéno. *E nov.* 14. 2. La quale (*novella*) ancorachè miserie maggiori in se contenga, non perciò abbia così splendida riuscita. *Dant. Purg.* 29. Lo spazio dentro a lor quattro contenne Un carro in su duo ruote trionfale. *Red. Oss. an.* 98. Talvolta avviene, che niuno di questi facchetti abbia in se racchiuse le nova, ma solamente contenga materia lattiginosa.

§. I. *In significazione neutr. pass. per Fermarsi, Arrestarsi*. *Dant. Purg.* 8. Sì che la gente in mezzo si contenne.

§. II. *Pur neutr. pass. per Istare in contegno, Tener posto, gravità, e simili*. Latin. *elate, ac superbè se gerere, gravitatem præseferre*. Gr. ὑπερηφανεύεσθαι. *M. V.* 9. 103. La fanciulla in abito, e atto regale si contenne, ricevendo reverenza o da signori, e da loro donne.

§. III. *Per Reprimere, Raffrenare*. Lat. *compescere, frenare, continere*. Gr. κρατεῖν. *Pass.* 65. Fuggi il riso, contieni la lingua, componi i costumi, vinci i vizi, ama le virtù, e seguita santitade.

§. IV. *E neutr. pass. per Temperarsi, Astenersi, Raffrenar l'appetito di checchè sia*. Lat. *se continere*. Gr. ἐγκρατεύεσθαι. *M.V.* 3. 43. Nel Papato non se ne seppe contenere, ne occultare. *Salv. Granch.* 1. 3. Che se tu non hai Poter di contenerti di sì piccola Cosa, men forza avresti di spiccarti Da lei.

CONTENIMENTO. *Il contenere*. Lat. *comprehensio*. Gr. περιοχή.

§. I. *Per Astinenza*. Lat. *abstinentia*. *Coll. SS. Pad.* Non si credono aver bisogno oe di fatica, ne di contenimento corporale, ne di contrizione di cuore.

§. II. *Per Contegno, Contenuto*. Lat. *ambitus*. G. περιοχή. *But. Inf.* 22. Per vedere della bolgia ogni contegno, cioè contenimento.

CONTENNERE. *V. L. Dispregiare, Burlare, Deridere*. Lat. *contemnere*. *Fr. Giord. Pred. R.* Mentre con lazze, e brutte parole contennevano la santa dottrina. *Fr. Iac. T.* 2. 22. 12. Il gusto in poche cibora Contenne i sapori. *Zibald. Andr.* Sono pronti a contennere i religiosi.

CONTENTAMENTO. *Piacere, Soddisfazione*. Lat. * *animi expletio*. Gr. εὐαρέστησις. *Vit. S. Gio: Bat.* Tutta l'allegrezza, e tutto 'l contentamento. *G. V.* 12. 4. 2. Trassi quelli terrori della casa della loro abitazione ec. nel palagio del popolo, fatto per loro contentamento del popolo. *Bocc. nov.* 18. 24. Niuna cosa, che per contentamento di te far potessi ec. elle io come per me medesima non la facessi. *But. Purg.* 18. 1. Il fa gioire, cioè lo fa avere contentamento di se. *Agn. Pand.* 15. Chi si dà agli ofici, e pubblici governi con tale animo, è pessimo cittadino, nè può avere contentamento, nè riposo nell'animo. *E appresso*: Che contentamento può avere lu statuale, avendo tutto 'l dì a porgere il viso a' rapinatori basattieri.

* CONTENTANTE. *Che contenta*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 145. Benchè ella peravventura non così contentante la prima vista, e però a chi dappresso la ragguarda tutta fugo, e tutta frutto.

CONTENTARE. *Soddisfare, Adempiere l'altrui voglia, Far contento*. Latin. *alicujus voluntati satisfacere, alicujus animum explere*. Gr. εὐχαριστεῖν. *Bocc. nov.* 12. 27. Però contentate il piacer vostro d' abbracciarmi, e di baciarmi. *E nov.* 36. 20. Quello, che io per contentarti, vivendo egli, volentieri gli avrei fatto. *G. V.* 12. 56. 2. Se infino a calen di Maggio prossimo non avessono contento il detto Duca d'Atene di ciò, che dimandava di menda.

§. I. *In significato neutr. pass. per Restar soddisfatto*. Latin. *contentum esse*. Grec. ἀγαπητῶς ἔχειν. *Erodian. Bocc. nov.* 38. 5. Noi ci contenteremmo molto, che tu andassi a stare a Parigi. *E nov.* 100. 13. I suoi uomini pessimamente si contentavano di lei per la sua bassa condizione.

§. II. *E parimente neutr. pass. per Acconsentire*. Lat. *assentiri, consentire*. Grec. συμφωνεῖν. *Bocc. nov.* 18. 15. Valente uomo, se tu ti contentì di lasciare appresso di me questa tua figliuoletta, perciocchè buono aspetto ha, io le prenderò volentieri. *E nov.* 82. 3. Di che ella contentandosi, non una volta, ma molte con gran piacer di ciascuno la visitò.

CONTENTATO. *Add. da Contentare, Soddisfatto, Acquietato*. Latin. *contentus, acquiescens*. Grec. ἀγαπήσας. *Dant. Purg.* 24. E quasi contentato si tacette. *Bocc. nov.* 19. 19. Della quale Ambrogiuolo uscito, e contentata secondo la promessa la femmina, quanto più tosto potè con quelle cose si tornò a Parigi.

CONTENTATURA. *Contentamento*. Latin. *satisfactio*. Grec. ἱκανοποίησις. *Borgh. Orig. Fir.* 282. Però ebber sempre l' occhio allora i governatori delle città di tener satisfatti i popoli, e non mancar loro di cotali ec. giustissimo contentatura.

§. *Onde Essere di grande, o di facile, o di difficile contentatura, vale Contentarsi facilmente, o difficilmente*. Latin. *facilem, aut difficilem esse*. *Cas. lett.* 20. 240. Se le paresse, ch' io fossi in ciò di troppo gran contentatura, le risponderò, che sia vero. *Fir. dial. bell. donn.* 399. S' io sono troppo squisito, o s' io sono di gran contentatura, niuna è qui, che meglio di te saper lo posse.

CONTENTEVOLE. *V. A. Add. Che contenta*. Latin. *satisfaciens, gratus*. Grec. ἡδύς, χαρίεις. *Dit. Comp.* 3. 73. Ne temeano, e parte contentevole non credevano, che dare gli si potesse.

CONTENTEZZA. *Contento, Soddisfazione*. Latin. *voluptas, delectatio, jucunditas*. Grec. ἡδονή. *Fr. Iac. T.* 3. 32. 1. Oh qual avrà contentezza in quel ballo celestiale Chi 'ad amar quaggiù s' avvezza! *Fir. As.* 136. Mia dolcezza, mio contentezza, marito mio! *E Ast.* Venuto al palazzo, fi passe ec. innanzi al Re, mostrando nel viso non certa mala contentezza. *Capo. Bott.* In vece di dormire attendo con mia molta contentezza a spurare, e torsi tutta la notte.

CONTENTIBILE. *V. L. Add. Dispregiabile.* Latin. *contemnendus.* *Coll. Ab. Isac.* 17. Quando l'uomo è bisognoso della necessaria utilità del suo tabernacolo, allora la sue utilitade è contentibile. *E cap.* 12. Chi averebbe veduto un uomo risplendente in virtudi, e agli uomini contentibile in apparenza ec.

CONTENTISSIMAMENTE. *Avverb. Con grandissimo contentamento.* Latin. *jucundissime.* Grec. [illegible]. *Fr. Giord. Pred. R.* Per le grandi cortesie si partirono contentissimamente, e allegri.

CONTENTISSIMO. *Superlat. di Contento add.* Latin. *lætissimus.* Grec. [illegible]. *Bocc. nov.* 27. 47. E' il vero, che d'una cosa contentissimo muoio. *E g.* 6. *f.* 7. Io non dubito punto, che quando vi farete, non siate contentissime d'esservi state. *Vinc. Mart. lett.* 55. Di che gli amici suoi n'erano consolati, ed i fratelli, e le sorelle, e tutti i parenti contentissimi. *Ambr. Cof.* 3. 1. Io son ben contentissimo Darti i danar.

CONTENTIVO. *Add. Che contiene.* Latin. *contentivus.* *Cr.* Grec. [illegible]. *Cr.* 5. 13. 16. Vale (il fiore delle melagrane) contro el vomito collerico, e contro al flusso del ventre per debilità di virtù contentiva.

CONTENTO. *Sust. Contentamento.* Lat. *voluptas, oblectatio, delectatio, jucunditas.* Gr. χαρά. *Dittam.* 5. 1. La luna si vedea Si vive, che ciò m'era un gran contento. *Filoc.* 5. 14. Perciocchè maravigliar mi fai della tua venuta, non sarà senza contento del tuo disio, sol che ad ascoltarmi ti disponga. *Fiamm.* 4. 137. Le quali cose sono a te assai leggiere, e a me grandissimo contento daranno. *Canz. Carn.* 40. Ma quanto, e quale il lor contento sia Per noi sprimer non puossi. *Borg. Varch.* 3. 9. Io per me veggo, risposi, non esser possibile, che ne le ricchezze abbiano sufficienza ec. nè i piaceri contento. *E* 3. 11. Mostri ella mente sua, che quei contenti, Che fuori in van trovar cercando crede, Dentro ne' suoi tesor tutti possiede. *Galat.* 45. Chi schernisce sente contento della vergogna altrui, e chi beffe prende dello altrui errore non contento, ma sollazzo. *Vinc. Mart. lett.* 69. Ed anco per intender la vostra (risoluzione) per mio contento. *E* 15. Ne a' miei contenti mancava altro, che l'oblio delle cose particolari di costì. *Red. Ditir.* 15. Ben è folle chi spera ricevere Senza bevi nel bere uo contento.

§. I. *E per lo Contenente.* Lat. *contentum, quod continetur.* Grec. [illegible]. *Dant. Inf.* 2. O donna di virtù, sola per cui L'umana specie eccede ogni contento. *But.* Eccede ogni contento, cioè avanza ogni cosa contenuta. *Dant. Par.* 2. Nella cui virtute L'esser di tutto suo contento giace. *Com. Inf.* 21. Disse santa Zita, e denotare per lo contenuto il contenente.

§. II. *Per Dispregio, Derisione.* Latin. *contemptus.* Grec. [illegible]. *M. V.* 7. 23. Il quale in effetto contenea, come in derisione, e in contento della santa Chiesa e' davano le 'nvestiture de' benefici ecclesiastici a cui voleano. *Coll. Ab. Isac.* 12. Se tu avrai te medesimo in contento per la veritade. *E* 20. Non teme le tentazioni de' demonj, anzi l'ha in contento. *Fior. S. Franc.* 155. Gli esempli di santi uomini alla mente de' divoti auditori mettono in contento le transitorie dilezioni.

CONTENTO. *Add. Contentato, Soddisfatto, Lieto, Allegro.* Lat. *contentus.* Grec. [illegible]. *Bocc. nov.* 2. 14. Fu il più contento uomo, che giammai fosse. *E nov.* 28. 9. Mi donerete voi il vostro amore, e faretemi contento di voi. *E nov.* 46. 17. E fatti lor magnifichi doni, contenti gli rimando a casa. *E nov.* 58. 11. Si di quello d'Arriguccio medesimo la sovvenne, che ella si chiamò per contente. *E num.* 22. Io non mi terrei nè contenta, nè appagata, s'io nol levassi di terra. *Dant. Inf.* 19. Con sì contenta labbia sempre attese Lo suon delle parole vere espresse. *E Purg.* 3. State contenti umana gente al quia. *Petr. canz.* 15. 2. Del mio cuor, donna, l'una, e l'altra chiave Avete in mano, e di ciò son contento. *E son.* 306. Poi seguo, come misero, e contento, Di dì 'n dì, d'ora in or' Amor m'ha roso. *Borg. Vesc.* 2. 5. Gli altri animali stanno contenti alle cose loro.

§. *Per Contenuto.* Lat. *quod continetur.* Grec. [illegible]. *Franc. Barb.* 2. 1. Ed ella ad eloquenza disse a bocca Tutti li documenti, Che troveremo contenti Nel libro qui seguente. *E* 70. 10. Or m'è venuta gola Di volta dare e certi Insegnamenti, Che vedrai qui contenti.

CONTENUTO. *Sust. Contenimento, Somma.* Lat. *summa.*

CONTENUTO. *Add. da Contenere.* Lat. *quod continetur.* Grec. [illegible]. *Dant. Par.* 2. Quell' esser parte per diverse essenze Da lui distinte, e da lui contenute. *Red. Oss. an.* 47. Aperto il ventre del lumacone, trovasi tra l'altre viscere in quello contenute un corpo bianco variamente intagliato di sustanza tenerissima.

CONTENZIONE. *Contesa.* Latin. *contentio, concertatio.* Gr. [illegible]. *Amm. ant.* 36. 6. 6. Contenzione è contrastamento della verità, per fidanza di grida. *Tes. Br.* 6. 9. Dovete voi intendere, che contenzione non è altre cose, che le discordia, che è intra due parti, o intra due detrattori. *Tratt. pecc. mort.* Contenzione è contendere di parole con altri. *Quist. Filos.* 5. Contenzione è impugnazione della verità, per confidanze di gridare. *Cavalc. med. cuor.* Onore torna, e non disonore a partirsi dalle contenzioni. *Bocc. nov.* 17. 13. Con atti piacevoli, e amorosi s'ingegnò d'inducerla a fare senza contenzione i suoi piaceri.

CONTENZIOSAMENTE. *Avverb. Con contenzione.* Lat. *contentiose.* Gr. [illegible]. *Amm. ant.* 30. 8. 2. Nella cotale disputazione tu parlasti troppo contenziosamente. *S. Agost. C. D.* Non riferirono contenziosamente il contrario.

CONTENZIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Contenziosamente.* Lat. *maxime contentiose.* Grec. [illegible]. *Fr. Giord. Pred. R.* Contenziosissimamente godono di trattare col prossimo in vece di amarlo.

CONTENZIOSO. *Add. Litigioso.* Lat. *contentiosus, rixosus.* Gr. [illegible]. *Amm. ant.* 36. 6. 14. L'uomo molto virtuoso non è contenzioso, perchè nulla cosa reputa grande. *Cavalc. Pungil.* Chi vuole esser contenzioso non venga fra noi. *E disc. spir.* Il miglior modo adunque, che possiamo tenere colli contenziosi, e disputatori si è tacere, e mostrarsi persone idiote.

§. *Contenziosa, dicesi da' canonisti il Foro, ove s'agitano le liti, e la differenze, a distinzione di quello, che essi chiamano di coscienza.* *Maestruzz.* 1. 62. Avvegnachè in foro contenzioso non ne sia costretto.

CONTERMINALE. *Add. Che termina insieme.* Lat. *conterminus.* *Gal. dial. mot.* 500. Distinto non meno, che ciascun lato del poligono da' suoi conterminali.

* **CONTERMINARE.** *Confinare.* Lat. *conterminare.* Gr. [illegible]. *Il Vocabol. nella voce* CONFINARE §. I.

CONTESA. *Il contendere, Contenzione.* Lat. *contentio, altercatio.* Gr. [illegible]. *G. V.* 7. 29. 2. Curradino ec. perocchè seppe, che il passo di Ceperano era guardato, si non si volle mettere alla contesa. *Bocc. nov.* 45. 9. Dopo lunga contesa Minghino tolse la giovane a Giannole. *Franc. Sacch. nov.* 189. La novella venne agli orecchi dell' altra parte, che di questo non facea contesa. *Cas. uf. com.* 102. Massimamente quando gli animi sono già nella contesa riscaldati. *Ar. Fur.* 20. 39. Legar si sente, e non ne fa contesa, E al fin dal suo prigion si trova presa.

CONTESSA. *Femm. di Conte.* Latin. *comes,* * *comitissa.* *Bocc. nov.* 39. 15. La contessa queste parole intendendo, raccoltele bene, e più tritamente esaminando vegnendo ogni particularità, e bene ogni cosa compresa, fermò il suo consiglio. *G. V.* 9. 324. 1. Palese si dicea, che tenea per amica la contessa di Peraborgo. *Dittam.* 2. 24. Similemente Matelde contessa Vivava, di cui tanto si novella.

§. *Contessa, e Contessa di Civillari, modo usato in gergo per la Votatura de' cessi.* *Bocc. nov.* 79. 41. I lavoratori di quei campi facevan votar la contessa di Civillari per ingrassar i campi loro. *Pataff.* 2. In sulle squille trovò la contessa.

CONTESSERE. *Tessere, Comporre, Congiugnere artificiosamente insieme.* Lat. *contexere.* Gr. [illegible]. *Morg.* 14. 84. E la fanciulla vaga, e peregrina Vedevasi di rose, e violette Contessere vaghe, gentil grillanderte.

CONTESSUTO. *Add. da Contessere.* *Vit. SS. Pad.* 1. 8. Vivendo si vestia pure di palme contessute.

CONTESTABILE. *Nome di dignità militare, Conestabile.* Lat. *comes stabuli.* *Sen. Pist.* 95. Comandando poi il contestabile a' suoi cavalieri.

§. I. *Contestabile, e Gran contestabile è anche nome di Dignità principale nelle corti de' principi grandi.* *Ar. Fur.* 5. 81. Come a gran contestabile a lui dato La guardia fu del campo, e delle piazza. *Segn. stor.* 9. 249. Fu mandato in Ispagna il Memoransi gran contestabile.

§. II. *Gran contestabile, chiamasi la principal Dignità nella religione de' cavalieri di santo Stefano.*

CONTESTARE. *Termine de' legisti, che vale Intimare, Notificare.* Latin. *contestari.* Gr. [illegible]. *Stat. Merc.* Sanza contestar lite, e sanza

ordi-

ordine, e figura di piato. *Cron. Morell.* Renunziarono ad ogni eccezione di dote: non posso esser costretto innanzi al contestar della lite.

CONTESTATO. *Add. da Contestare. Intimato, Notificato.* Latin. *contestatus. Libr. Amor.* Da ciascuna parte contestata la lite, veduta per me ragione, volere, che per me diffinito sia.

CONTESTAZIONE. *Il contestare.* Latin. *contestatio.* Grec. *διαμαρτυρία.*

CONTESTO. *Sust. Testo, e più propriamente Quello, che precede, e segue alcun particular testo. Segn. Mann. Dic. 23. 3.* L'apostolo al proprio intento la tolse nel secondo (*senso*) più che nel primo, come dal contesto apparisce.

§. *Contesti, diciamo anche i Testimonj, allora che depongono in conformità, e sono interamente fra di loro concordi.* Lat. *consistere.* Gr. *συμμαρτυροῦντες.*

CONTESTO. *Add. da Contessere.* Lat. *contextus. Petr. canz. 42. 2.* Indi per alto mar vidi una nave ec. Tutta d'avorio, e d'ebano contesta. *Alam. Colt. 1. 110.* L'aspra tosa del can, l'adunco rogo, Che son più da pregiar, quando gli avrai Ben contesti fra lor, contrastano al segno Il furor d'Aquilon, non pur le gregge. *Boez. Varch. 1. 1.* Erano le sue vestimenta di fila sottilissime, e con maraviglioso artifizio, e d'una materia indissolubile contesse. *Bemb. rim.* Un'alta rete a mezzo del mio corso D'oro, e di perle, e di rubin contesta. *Tass. Ger. 8. 85.* E rivedendo va l'intese travi Già in macchine conteste, ortende, e grava.

§. *Per metaf. Dant. Par. 19.* Vid'io farsi quel segno, che di laude Della divina grazia era contesto.

CONTEZZA. *Notizia.* Lat. *cognitio, notitia.* Gr. *γνῶσις. Dant. Purg. 24.* Che più parea di me aver contezza. *Franc. Barb. 194. 12.* Avrai contezza di tutte sue figlie. *Bemb. lett.* Quanto al dovervi dar contezza del mio stato, dico ec. *E altrove.* Dammi tu contezza particolare, e vera del tutto.

§. *Per Familiarità.* Lat. *consuetudo. Bocc. nov. 15. 4.* La giovane, che prima la borsa d'Andreuccio, e poi la contezza della sua vecchia con lui avea veduto, ec. *Franc. Sacch. nov. 50.* Ribi ec. avea contezza colle donne de' cavalieri.

CONTICINO. *Dim. di Conto. Piccol conto.* Lat. *ratiuncula. Alleg. 225.* Con essi aggiusterem quel conticino, Che d'argenti Francesi a' giorni andati Passò fra me, e voi ec.

CONTIGIA. *But. Par. 15.* Contigie si chiamano calze solate col cuoio, stampate intorno al piè. *Pramm. Riform. del 1356.* Calzata con contigie, o con calze solate, o senza suola.

§. *E generalmente, per Ogni ornamento, e per Ogni vaghezza.* Latin. *ornamentum, venustas.* Grec. *κόσμημα. Liv. M.* Le quali per beltade, e per contigia s'assembravano alle vecchie insegne, che erano appiccate nel tempio. *Amm. ant. G. 69.* Quelli è meno bisognoso, che meno ha contigia. *Nov. ant. 93. 4.* Avea arme orate rilucenti, e pieno di contigie, e di leggiadrie.

CONTIGIATO. *Add. Ornato di contigie. Dant. Par. 15.* Non donne contigiate, non cintura. Che fosse a veder più, che la persona. *But.* Non donne contigiate, cioè non aveva donne, Fiorenza, che allora portassero contigie. *Franc. Sacch. rim. 35.* Con calze contigiate van ragazzi, E con si larti andazzi i tanti vanno.

CONTIGUITA', CONTIGUITADE, e CONTIGUITATE. *Astratto di Contiguo.* Lat. * *contiguitas. Gal. Gall.* Tolta la contiguità dell'aria col bagnarla, discenderà in fondo, e quivi resterà.

CONTIGUO. *Add. Rasente, Allato, Accosto, Che si tocca.* Lat. *contiguus.* Gr. *συναφής. Com. Inf. 34.* Questo mondo è contiguo a quello di sopra. *Varch. stor. 9.* Abitando in due case contigue, che si poteano dire una sola, riuscendo elleno una nell'altra. *Stor. Eur. 5. 108.* Alcuni Ibernesi, che in una folta salva quivi contigua segretamente si erano ascosi.

§. *Contiguo, termine de' filosofi, dicesi delle Parti componenti un corpo fra di loro separate, ma che l'una sia al contatto dell'altra.*

CONTINA. *V. A. vale Febbre continua.* Lat. *febris continua. M. V. 3. 43.* In questi dì, essendo malato Papa Clemente Sesto nella città d'Avignone in Provenza d'una contina. *E 5. 25.* Cadde malato in Pisa, e d'una contina in sette dì passò di questa vita. *E appresso:* Ma la contina più che altro il trasse a fine. *Pataff. 9.* La quale è febbre quartana contina. *Segr. Fior. Mandr. 4. 8.* Che la venga la contina.

CONTINENTE. *Contenente.* Lat. *continens, comprehendens.* Gr. *περιέχων. Cr. 6. 1. 2.* Queste forme continenti le materie delle cose da generare, e da corrompere.

§. *Per Quegli, che ha virtù di continenza.* Lat. * *continens. S. Grisost.* Nulla cura hanno più di loro ventre, nulla sollecitudine di loro carne, ma diventano continenti, e astinenti per lo dolore. *S. Ag. C. D.* Migliore è l'uomo fedele coniugato, che 'l continente infedele. *Maestruzz. 35.* Il quartodecimo è de' frati Minori, i quali ricevessono all'uffizio, e alle cose divine nel tempo dell'interdetto i frati, o pinzochere del Terzo ordine, le quali son chiamate continenti.

CONTINENTEMENTE. *Avverb. Con continenza.* Lat. *continenter.* Gr. *ἐγκρατῶς. Fr. Giord. Pred. R.* Tutte le operazioni più pericolose continentemente si portano.

CONTINENTISSIMAMENTE. *Superlat. di Continentemente.* Lat. *continentissime.* Grec. *ἐγκρατέστατα. Libr. cur. malatt.* Vivere continentissimamente nel cibarsi, quando viene la febbre.

CONTINENTISSIMO. *Superl. di Continente.* Lat. *continentissimus. But. Inf. 4.* Seneca fu filosofo morale di Spagna per nazione d'una città chiamata Cordova, e fu zio di Lucano poeta, e fu di continentissima vita.

CONTINENZA. *Il contenere.* Lat. *ambitus.* Grec. *περιοχή. Dant. Par. 33.* E parvemi tre giri Di tre colori, e d'una continenza. *Bocc. lett.* Sommariamente qui appresso di tutta l'opera vi porgo la continenza.

§. I. *Per Quella virtù, colla quale l'uomo si sa temperare, e contenere.* Lat. *continentia.* Gr. *ἐγκράτεια. Tes. Br. 6. 19.* La continenza è altro, per lo quale l'uomo sostiene gravi tentazioni, e molte molestie, ma tuttavia non si consente. *Com. Par. 22.* Continenza hae a reggere tutti gli atti, che sono in noi, circa il toccare: e continenza ha tre parti; continenza virginale, continenza coniugale, e un'altra continenza, che non hae il proprio nome. *Cavalc. Frutt.* ... i padri fanno gran differenza tra castità, e continenza; continenza è far forza, e vincer la carne per afflizione, e ristrignerla per paura. *Franc. Barb. 106. 10.* Ella è tacere, e continenza in carne. *G. V. 6. 64. 4.* Ebbe in se tanta continenza, e onestà per lo suo comune, che più non ebbe del tanto il buono Romano Fabbrizio del tesoro a lui proferto per gli Sanniti. *Bocc. nov. 18. 11.* Dopo alquanto spazio, la giovane maravigliandosi della sua continenza, temendo non il marito si svegliasse, cominciò a dire.

§. II. *Per Maniera di portarsi, o contenersi in alcuno affare, Contegno.* Lat. *modus. Bocc. nov. 99. 46.* Io intendo di vedere, che continenza sia quella di mia mogliere in queste nozze. *Petr. g. 5. nov. 2.* Veggendosi il nuovo abito, e la bella continenza, che costoro tenevano. *Cron. Morell. 228.* Fu costui uomo superbo, e quasi tirannico, molto orgoglioso, e quasi tutto fuori di modo, e continenza ecclesiastica.

§. III. *Per Saldezza, Fermezza.* Lat. *firmitudo, stabilitas.* Grec. *στερεότης. Liv. M.* Egli ebbe quella medesima continenza di cera, e sì l'orgoglioso riguardo, e tanto d'ardimento in parlando, che ec.

* CONTINENZIA. *Continenza.* Lat. *continentia.* Grec. *ἐγκράτεια. Maestruzz. 1. 30.* Dopo il congiugnimento carnale, l'uno non volendo l'altro, non può ec. promettere continenzia. *E 2. 24.* Puote l'uno de' congiugati innanzi al carnale congiugnimento ec. botarsi in casa a perpetua continenzia.

CONTINGENTE. *Che contigne.* Lat. *contingens.*

§. I. *E' anche termine filosofico; e vale, Che può essere, e non essere, Indeterminato.* Lat. *contingens.* Grec. *ἐνδεχόμενον. Dant. Par. 13.* O se necesse Con contingente mai necesse fenno. *E 17.* Così vedi le cose contingenti, Anzi che sieno in se, mirando 'l punto. *Pass. 329.* A lui non sono le cose casuali, e contingenti, che sono agli uomini ignoranti. *Maestruzz. 1. 54.* Ancora è una condizione contingente, e onesta, la quale vi si può porre, e non porre.

§. II. *Contingente, dicesi ancor per Rata, o Porzione di checchessia, che tocca a ciascuno.*

CONTINGENTEMENTE. *Avverb. Con Contingenza.* Lat. * *contingenter, fortuito.* Gr. *αὐτομάτως. Varch. Ercol.* Delle cose ec. alcune si facevano contingentemente dagli uomini, e alcune temerariamente dal caso.

CONTINGENZA. *Il contingere.* Latin. *contingentia.* Grec. *τὸ ἐνδεχόμενον.*

§. I. *E' anche termine filosofico; e vale Indeterminazione, e 'l Potere av-*

venire, o non avvenire. Latin. *contingens* Grec. τὸ ἐνδεχόμενον. *Dant. Par.* 17. La contingenza, che fuor del quaderno Della vostra materia non si stende. *But.* La contingenza, cioè l'avvenimento delle cose non necessitato da cagioni naturali.

§. II. *Per Cosa contingente.* *Dant. Par.* 13. Giù d' atto in atto tanto divenendo, Che più non fa, che brevi contingenze; E queste contingenze essere intendo Le cose generate. *But.* Brevi contingenze, cioè, cose che contingono, cioè vengono in atto, e poco durano.

CONTINGERE. *V. L. Avvenire, Accadere, Succedere.* Latin. *contingere, evenire.* Grec. συμβαίνειν. *Dant. Par.* 25. Se mai continga, che 'l poema sacro ec. Vinca la crudeltà, che fuor mi serra. *But.* Se mai continga, cioè se per alcun tempo avvegna.

CONTINGIA. *Contigia. Borgh. Arm. Fam.* 38. Queste continge più veramente sono preda, che armadure. *E appresso:* Da un molto antico nostro furono recate in volgare con la parola continge molto antica.

CONTINOVA. *Lo stesso, che Continua.* Latin. *continuatio.* Grec. συνέχεια. *Com. Inf.* 22. L' Adice e un fiume, lo quale per la continova del corso hae roso la montagna di Trento.

§. *Continova, vale lo stesso, che Continua, Febbre continua.* Latin. *febris continua.* *Alleg.* 229. Potrebbono affalendoci a lor posta darci la terzana, la quartana, e la continova.

CONTINOVAMENTE. *Avverbio. Lo stesso, che Continuamente.* Latin *assiduè, continuè, continenter.* Grec. συνεχῶς. *Vit. S. Gio: Bat.* 187. Continovamente istavano in grandissima allegrezza. *Segn. stor.* 6. 120. Queste cose assai dispiacevano al Papa, e continovamente riprendeva per lettere il Duca, che tenesse altra vita.

CONTINOVAMENTO. *Lo stesso, che Continuamento.* Lat. * *continuatio.* Gr. συνέχεια.

CONTINOVANZA. *Lo stesso, che Continuanza.* Latin *continuatio.* Grec. συνέχεια *Salv. Oraz.* Quel suo ineffabile, ed inestimabil guadagno ec. con tanta continovanza raccolto aveva.

CONTINOVARE. *Lo stesso, che Continuare.* Latin. *continuare, perseverare.* Grec. ἐπικαρτερεῖν. *Cron. Morell.* 226. Per non continovare la tanta lunghezza di scritto, narrerò alcune cose sotto brevità.

CONTINOVATO. *Add. da Continovare.* Latin. *continens, continuus.* Grec. συνεχής. *M. V.* 3. 26. A onore del comune di Firenze per lo cui aiuto, e conforto continovato infino alla fine, i Perugini ebbono questa vittoria.

CONTINOVAZIONE. *Lo stesso, che Continuazione.* L. *continuatio, perseverantia, perseveratio.* Gr. ἐνδελέχεια, καρτερία.

CONTINOVITA', CONTINOVITADE, e CONTINOVITATE. *Astratto di Continovo, Continuazione.* Lat. *continuatio, perseverantia, perseveratio.* Gr. καρτερία.

CONTINOVO. *Add. Lo stesso, che Continuo.* Lat. *continuus, assiduus.* Gr. συνεχής.

§. *Febbre continova, vale Quella, che non lascia libero l' infermo.* Lat. *febris continua.*

CONTINOVO. *Lo stesso, che Continuo, Avverb.* Lat. *continuè, assiduè.* Gr. συνεχῶς. *G. V.* 8. 78. 3. I Franceschi assalendoli continovo in quella giornata.

§. *Di continovo, Del continuo, e Al continovo, posti avverbialm. vagliono lo stesso.* *G. V.* 6. 17. 3. Altri dissono, che il detto Imperadore al continovo s' intendeva col Soldano. *Cron. Morell.* 221. Così di continovo sono da loro mantenuti.

CONTINUA. *Verbal. Continuazione.* Latin. *continuatio.* Grec. συνέχεια.

§. *Continua, vale anche lo stesso, che Continua.* Lat. *febris continua.*

CONTINUAMENTE. *Avverb. che anche fu detto* CONTINUVAMENTE. *Sempre, Del continuo, Senza intermissione.* Latin. *assiduè, continuè, continenter.* Grec. συνεχῶς. *Bocc. nov.* 2. 12. Veggio continuamente la vostra religione aumentarsi. *G. V.* 9. 98. 2. Combattevano continuamente di dì, e di notte, per mare, e per terra la città. *Dant. Inf.* 14. Alcuna si sedea tutta raccolta, E altra andava continuamente.

CONTINUAMENTO. *Continuazione.* Lat. * *continuatio.* Gr. συνέχεια. *G. V.* 9. 116. 1. Si stimava per li savj, che l'assedio di Troia in sua comparazione non fosse di maggior continuamento di battaglie per mare, o per terra. *Albert.* 50. La sapienza senza ammaestramento, e senza continuamento di buono studio o con molto, e spesso leggere, non si puote bene ritenere.

CONTINUANZA. *Continuazione.* Latin. *continuatio.* Grec. συνέχεια. *Cresc.* 6. 3. Avicenna dice, che la continuanza del mangiare l'aneto addebolisce la vista. *Com. Purg.* 18. Nella prima contiene la continuanza del diciottesimo capitolo. *But. Inf.* 7. Nella settima pone la continuanza del loro cammino. *Bocc g.* 2. *f.* 4. Infinattanto che elle o per troppa continuanza ec. non ci divenissero noiose.

CONTINUARE. *Che anche dagli antichi si scrisse* CONTINUVARE. *Seguitar a fare, Non intermettere, Durare.* Latin. *continuare, perseverare.* Gr. ἐπικαρτερεῖν. *Bocc. Introd.* 49. Pensando al continuar della nostra letizia. *E nov.* 10. 7. Continuando il passar del maestro Alberto. *E nov.* 24. 1. Ora appresso, Panfilo, continua con alcuna piacevol cosetta il nostro diletto. *Dant. Inf.* 10. E, se continuando al primo detto Egli han quell' arte, disse, male appresa. *Petr. cant.* 20. 2. Ma pur convien, che l'alta impresa segua, Continuando l'amorose note. *Vit. Plut.* Non fu niuno degli amici di Dionisio, che non lo dispregiasse per l' imbriachezza, per li dadi, e per le femmine, che sempre continuava.

§. I. *Per Essere attaccato, o congiunto.* Lat. *adhærere, cohærere, conjungi.* Gr. συγκολλᾶσθαι. *Volg. Ras.* Di queste cinque sono certe, che al torace non si continuano. *E altrove:* Quella, che è di dietro, si continua alli spondili del dosso. *E appresso:* Dal cerebro trasse nervi, e produsse; i quali son continuati, e congiunti a' membri. *E altrove:* E' legato con legamenti, che continuano il fegato al pannicolo, il quale è di sopra a lui.

§. II. *Per Usare, e Adoperare continuamente.*

CONTINUATAMENTE. *Avverb. con continuazione.* Latin. *continuè.* Gr. συνεχῶς. *Gal. dial. mot. loc.* 107. Dividendo poi il rettangolo continuatamente in parti eguali.

CONTINUATO. *Add. da Continuare.* Lat. *continens, continuus.* Gr. συνεχής. *Coll. Ab. Isac.* 15. La speranza, e 'l timore si stabilisce nella mente per lo dilungarsi dagli uomini, e per continuata orazione. *Libr. Pred.* Si dolgono con gagnolamento continuato. *Galat.* 51. Quando la piacevolezza non consiste in motti, che per lo più sono brievi ma nel favellar disteso, e continuato.

CONTINUAZIONE. *Il continuare.* Lat *continuatio, perseverantia, perseveratio.* Gr. ἐνδελέχεια, καρτερία. *Declam. Quintil. P.* Troppa continuazion di prosperitade è rincrescimento. *E altrove.* La seconda miseria de' rettori è continuazion di paura. *Red. lett.* 2. 121. V. Sig. Illustriss. potrà sempre conoscere quanto sia grande la stima, che io faccio dell'onore de' suoi da me rispettatissimi comandamenti, della continuazione de' quali cordialmente la supplico.

CONTINUITA', CONTINUITADE, e CONTINUITATE. *Astratto di Continuo, Continuazione.* Lat. *continuatio, perseverantia, perseveratio.* Gr. καρτερία. *Cavalc. med. cuor.* E' differente da quel del mondo in sei cose, cioè in purità, e in continuità ec. *Com. Inf.* 19. La seconda si è la continuità di questa infermitade. *But. Par.* 8. 1. Questo finge per mostrare ec. la loro continuità.

CONTINUO. *Sust. Termine de' filosofi. Composto di parti non separate fra di loro.* *Gal. dial. mot.* 499. Tra le prime istanze, che si sogliono produrre contro a quelli, che compongono il continuo d' indivisibili ec. *E* 510. A' quali io ammetto, come verissimo concetto, il continuo esser divisibile in sempre divisibili.

CONTINUO. *Add. che anche dagli antichi si scrisse* CONTINUVO. *Che ha continuazione.* Lat. *continuus, assiduus.* Gr. συνεχής. *Bocc. nov.* 2. 4. Il Giudeo da così continua istanza vinto disse. *Petr. son.* 21. E del continuo lagrimar son stanco. *Dant. Inf.* 16. Sì, che 'n contrario il collo Faceva a piè continuo viaggio.

§. I. *Per Assiduo, Dimorante di continuo in alcun luogo.* Latin. *assiduus.* Grec. ἐνδελεχής. *Bocc. Introd.* 50. Misia mia fante, e Licisca di Filomena, nella cucina saranno continue.

§. II. *Aggiunto di quantità; la diversifica dalla discreta; ed è termine de' filosofi.* Latin. *continuus.* Grec. συνεχής. *Circ. Gell.* Come è verbigrazia nella quantità continua il centro del cerchio.

§. III. *Febbre continua, vale Quella, che non lascia libero l' infermo avanti la nuova febbre.* Latin. *febris continua.* Gr. συνεχής. *Red. Ints. verb.* Il quale morì di febbre continua in Firenze.

§. IV. *Onde in proverbio. La febbre continua ammazza l'uomo; che si usa figuratamente, per esprimere, che Le continue spese fanno impoverire.*

CONTINUO. *Avverb. Che anche dagli*

antichi si scrisse CONTINUVO. *Continuamente*. Lat. *continue*. Gr. *συνεχῶς*. *Bocc. nov. 50. 4.* Cominciò ec. ad avere col marito di sconce parole, alcuna volta, e quasi continuo mala vita. *Filoc. 3. 239.* Nella qual casa la Dea entrò, continuo le mani menandosi davanti al viso.

§. *Al continuo*, *Del continuo*, e *Di continuo*, *posti avverbialm. vagliono lo stesso*. *G. V. 6. 77. 2.* Quella (*campana*) del continuo sonava di dì, e di notte. *E 8. 78. 3.* Al continuo molto gli affannavano. *Bocc. nov. 22. 6.* Il quale sapea, che del continuo con lei non giacea. *Fir. Asc. 1. 2.* Io ne son ec. di continuo lacerata, e maltrattata.

CONTINUVAMENTE. v. CONTINUAMENTE.

CONTINUVARE. v. CONTINUARE.

CONTINUVO. v. CONTINUO.

CONTO. *Sust. Calcolo*, *Ragione*. Lat. *calculus*, *ratio*. Gr. *λόγος*. *Tes. Br. 2. 42.* Di questi medesimi modi si nasce un conto, che è appellato la patta, per trovar la ragion della luna. *Sen. Pist.* Quando l'uomo ha raunate le parti, si le somma per conto. *Sen. ben. Varch. 6. 4.* Tu, che eri come creditore venuto, saldato il conto te ne parti debitore.

§. I. *Conto aperto*, *od acceso*, *dicesi il Conto non saldato*. v. ACCESO.

§. II. *Aver il conto acceso*, *figuratam. vale Seguitar a far checchessia lungamente*, *e continovamente*; *ma si suol prendere in mala parte*.

§. III. *Conto spento*, *dicesi Quello*, *che è saldato*, *e pareggiato*.

§. IV. *Conto corrente*, *vale Quello*, *nel cui giornalmente si aggiungono partite*, *e dicesi propriamente il conto de' danari*.

§. V. *Conto fermo*, *dicesi Quello*, *a cui non si possono contrapporre partite sino al tempo*, *e alla condizione prefissa*.

§. VI. *Conto morto*, *dicesi Quello*, *che non fa debitore*, *o creditore effettivo*, *ma si tiene solo per comodo di scrittura*.

§. VII. *Conto a parte*, *vale Conto separato*. *Bergh. Mon. 228.* Poter mescolare in un medesimo sacchetto di più sorte insieme, senza avere a fare suo conto a parte. *E Vesc. Fior. 41.* Vennono col tempo ad acquistar propri beni, e far del suo peculio un conto a parte.

§. VIII. *Tener conto*, *o il conto*, *vale Scrivere*, *e Fare i conti*. Lat. *rationes putare*, *subducere rationes*. Gr. *λογίζεσθαι*.

§. IX. *Tener un conto*, *o il conto per bilancio*. v. BILANCIO §. II.

§. X. *Tener conto*, *vale altresì Prender memoria*, *o ricordo*. *Red. lett. 2. 99.* Tenga V. Sig. conto di quello, che spende.

§. XI. *Tener conto di checchè sia*, *vale Risparmiarlo*.

§. XII. *Vale eziandio Averne cura*. Lat. *curam habere*. Grec. *προμηθεῖσθαι*, *τινὸς*. *Cron. Morell. 242.* Il provvedimento della spesa, e di tutte cose opportune fu commesso al detto Gualberto avendone esso a tener conto. *Segn. stor. 9. 246.* Non gli restarono altri nimici ec. che i suoi figliuoli, da tenerne conto.

§. XIII. *E Tener conto*, *vale ancora Osservare*, *Riflettere*, *Abbadare*. *Segn. stor. 6. 161.* Era ancora incolpato di non tener molto conto in che modo guadagnassono la roba gli agenti suoi.

§. XIV. *Far conto*, *vale Riscontrar le ragioni*, *e le partite*. *Varch. Ercol. 50.* Si dice d'uno, il quale sia buono abbachista, cioè sappia far ben di conto, perchè gli abbachisti, quando fanno bene, e prestamente le ragioni, si dicono far bene i conti. *Bergh. Mon. 228.* Ognuno non sa fare questi conti appunto, o così presto.

§. XV. *Far conto*, *e i conti con alcuno*, *vale Riscontrare il conto ad effetto di aggiustarsi con esso nel dare*, *e nell'avere*. *Malm. 2. 13.* Fece conto, e pagò ben volentieri. *Red. lett. 2. 177.* Faremo i nostri conti, e gli aggiusteremo tutti tutti.

§. XVI. *In proverb. Chi fa il conto senza l'oste*, *l'ha a far due volte*, *e simili*, *e vale*, *che I disegni*, *che si fanno così da se*, *per lo più non riescono*. *Bern. Orl. 1. 7. 63.* Color, che fanno il conto senza l'oste, Rispose Astolfo, tornano a rifare. v. FAR CONTO §. VI. e OSTE §. II.

§. XVII. *Far conto*, *vale Determinare*, *Stabilire*, *Risolversi*. Lat. *statuere*, *decernere*.

§. XVIII. *Far conto*, *o il conto*, *vale Immaginarsi*, *Supporsi*. Lat. *fingere*. *Malm. 6. 86.* Facciam conto, che in campo alla pastura Un toro sia costui, o un cavallo. *E st. 103.* Perchè s'ei vuol turbar la nostra pratica, Fa male i conti.

§. XIX. *Far conto*, *che passi l'imperadore*, *modo proverb. e vale Non curare checchè sia*, *Non badare a quello*, *di che si tratta*, *e Non volervi far riflessione*. v. FAR CONTO. §. VII. e IMPERADORE §.

§. XX. *Tener*, *e Far conto di checchessia*, *vale Farne stima*, *Averlo in pregio*. Lat. *aestimare*. Grec. *τιμᾶν*. *Bemb. lett.* De' quali due, dico di voi, e di messer Pietro, io so quel conto, che di due fratelli si dee fare. *E altrove:* Acciocchè voi non acquistiate disonorato nome di far poco conto degli amici. *Ar. Fur. 32. 38.* E del gran conto, ch'egli ne facesse, Volle, che Brunel prova le mostrasse. *Circ. Gell.* Dove tu essendo filosofo ec. non terrai conto alcuno de' piaceri del corpo. *Stor. Eur. 1. 22.* Il Re vedde il tutto, e non mostrò di tenerne conto.

§. XXI. *Onde Uomo di conto*, *vale Uomo di stima*, *e di reputazione*. *Dav. Scism. 48.* Davagli in commende (*i conventi*) a uomini di conto. *Malm. 1. 9.* Uomin di conto, e grossi bottegai.

§. XXII. *Aver in buon conto*, *vale Avere in buon concetto*, *Stimare assai*. Lat. *magni facere*. Grec. *τιμᾶν*. *Bern. Orl. 1. 10. 2.* Avrà uno in buon conto una persona, Ciò, ch'ella fa, gli par, che perle sia.

§. XXIII. *Domandar conto*, *vale Chiamare a render ragione*, *Far render conto*. *G. V. 5. 92. 1.* I baroni di Proenza apposono al buon Romeo, ch'egli aveva male guardato il tesoro del conte, e fecergli domandar conto.

§. XXIV. *Render conto*, *vale Far vedere la sua amministrazione*. Lat. *rationem reddere*. Grec. *λόγον δοῦναι*. *Ar. Len. 2. 1.* E fa, che li fasci ti mostrino, Ch'hanno cavato, e che conto ti rendano De' legni verdi. *E Fur. 1. 55.* Ella gli rende conto pienamente Dal giorno, che mandato fu da lei A dimandar soccorso in oriente. *Bemb. lett.* Egli a bocca le renda conto dell'amministrazion sua.

§. XXV. *Render conto*, *Giustificarsi*, *Dar soddisfazione*. *Ar. Fur. 46. 58.* Ecco lui pronto A rendervi di se, disse, buon conto.

§. XXVI. *Render buon conto*, *figuratam. vale Resistere*. *Stor. Eur. 1. 3.* Cominciò a tentare ec. le forze, e l'animo del suo nimico, ma trovando chi gli rendeva sempre buon conto, anzi restava sempre al di sopra, ec. *Bern. Orl. 2. 24. 6.* A solo a solo avevan combattuto Con tutti dui, e buon conto renduto.

§. XXVII. *Dar conto d'alcuna cosa*, *vale Darne avviso*, *notizia*, *e dicesi anche per Render ragione dell'operato*. Lat. *docere*, *informare*, *rationem reddere*. *Bemb. lett.* Vene alla corte per dar di se conto in servigio di N. S. *Ar. Fur. 20. 5.* L'altro cominciò, poichè tocca a lui, Con più proemio a darle di se conto.

§. XXVIII. *Dare*, *o Ricevere danari a conto*, *o a buon conto*, *vale Dare de' danari per farseli far buoni*, *o per aggiustarsene nel saldo del conto*. *Bemb. stor. 4. 50.* I padri ordinarono, che senza dimora gli fossero data cento libbre d'oro a conto del suo soldo.

§. XXIX. *A buon conto*, *figuratam. non alludendo a danari*, *vale Frattanto*, *Intanto*. *Salv. Spin. 3. 3.* Egli avrà pure avuto a buon conto ec. una nottolata d'un'altra fatta. *Bern. Orl. 2. 10. 21.* Menò il gigante a buon conto prigioni Color di là dal ponte, e' torrioni.

§. XXX. *Mettere*, *o Porre in conto*, *e a conto*, *vale Annoverar tra l'altre cose*, *o tra gli altri conti*. Lat. *inter alia recensere*. Grec. *συναριθμεῖν*. *Filoc. 3. 130.* Alcune sogliono donar gioie, le quali non sarieno degne di mettere in conto. *Nov. ant. pr. 2.* In vita loro hanno appena tratto un bel parlare, od altra cosa da mettere in conto fra' buoni. *E nov. 61. 2.* Quattro approvatori erano stabiliti, che quelle, che aveano valore, faceano mettere in conto. *Sen. ben. Varch. 3. 18.* Egli non può mettere in conto al padron suo nessuna di quelle cose, che egli gli fa. *Bemb. lett. 2.* Mi è debitore di cinque paghe, ponendo a conto questa di san Giovanni prossimamente passata.

§. XXXI. *Levare il conto*, *vale Raccorre il conto*. Lat. *rationes subducere*, *summam facere*. Grec. *λογίζεσθαι*. *Ar. Len. 2. 7.* Fin all'ultimo Mattone è misurato, e fino all'ultimo Legno, che ci è, l'ho scritto, o messo portolo, Poi ne leverò 'l conto, e farò intendere Ad ambi a quanto prezzo possa ascendere. *Bemb. stor. 6. 78.* Se 'l conto se ne leverà, dieci cotanti, o più ancora esser esi troverà.

§. XXXII. *E Levare un conto*, *vale Levare*, *o Copiare le partite d'un conto*, *che alcuno ha acceso in un libro*.

§. XXXIII. *Tirare*, *o Portare innanzi il conto*, *vale Portare un conto avanti*

si da una carta all' altro, o da un libro a un altro.

§. XXXIV. *E per metaf. vale Seguitare a far checchè sia. Malm. 4. 60.* Ed io scansato il fuoco, e ogni altro affronto, Lieta mi parto, e tiro innanzi il conto. *E 6. 26.* Che tu vedrai tirando innanzi il conto. ec. Che delle sei più non farai più conto.

§. XXXV. *Essere a conto d' alcuno, per metaf. vale Essere apparecchiato ad ogni sua richiesta, o prontamente Bemb. lett. 2.* Prego mi comandiate, e mi spendiate confidentemente per quel tanto, che io vaglio, che certo tutto sono a conto vostro.

§. XXXVI. *Dicesi in proverb. Conti chiari, amici cari; e vale, che L' amicizia non dee pregiudicare all' interesse.*

§. XXXVII. *Conto, dicesi anche per Capitale, o Assegnamento.*

§. XXXVIII. *Onde Far conto, o Mettere a conto, vale Far capitale, Fare assegnamento. Bocc. nov. 25. 7.* Niuna cosa avere qual che ella si sia o cara, o vile, che tanto vostra possiate tenere, e così in ogni atto farne conto, come di me. *Sen. ben. Varch. 1. 2.* Chi dica d' aver perduto alcun benefizio, mostra, che egli l' aveva messo a conto, e fatto pensiero di riaverlo. *E 5. 17.* Quanti troverrai tu, che temano, che la lor moglie, ancora che ottima, si muoja, e non facciano il conto loro!

§. XXXIX. *Conto, si usa anche per Modo, Maniera. Red. lett. 2. 20.* Non guardare a spesa in verun conto.

§. XL. *A conto, o Per conto, posti avverbialm. vagliono Per cagione. Lat. caussa. Bemb. lett. 2.* Così e per conto di lei, e per vostro ne sentiva io doppio, e gravissimo dolore. *Red. lett. 1. 298.* Ma il signor Gori a conto di Siena, e per avervi il parentado della moglie, è uomo da giudicar forse a favore di Farnese.

§. XLI. *Conto, per Racontamento, Narrazione, Istoria, Lat. narratio. Gr. διήγησις. Nov. ant. 99. 9.* Palamides ne la menò, come altrove dice lo conto. *Tes. Br. 1. 5.* Infino a qui ha avvisato il conto assai brevemente, e apertamente, come filosofia è madre, e fontana di tutte scienzie. *E 1. 20.* Chi questa storia vorrà sapere più apertamente, sì se ne vada al grande conto del vecchio testamento. *Tav. Rit.* Dice lo conto, che avendo l' altro di giorno bello, e chiaro ec. *G. V. 11. 96. 6.* Lasceremo di questa materia, e torneremo al nostro conto.

CONTO. *Add. Noto, Chiaro, Manifesto. Lat. notus. Grec. γνώριμος. Petr. canz. 4. 6.* E parlo cose manifeste, e conte. *E son. 36.* Pianse morto il marito di sua figlia Raffigurato alle fattezze conte. *Dant. Inf. 3.* Ed egli a me: le cose ti fien conte, Quando noi fermerem li nostri passi. *E Par. 31.* Se tu se' quegli, che mi rispondesti, Faminiti conto o per luogo, o per nome. *Com. Par. 6.* Uomo illustre, e conto, e definitore delle grandissime questioni.

§. I. *E in forza di sust. per Conoscente, Che conosce, Amico. Lat. amicus. Albert. 17.* Se per ventura tu hai male, dimanda ajutorio dalli tuoi conti.

§. II. *Per Pronto, Ammaestrato. Dant. Inf. 33.* Con cagne magre, studiose, e conte. *But.* Conte, cioè ammaestrate a fare sì fatte cose.

CONTORCERE. *Ritorcere, Rivolgere. Lat. contorquere. convertere. Gr. περιστρέφειν. Petr. canz. 6. 6.* L' amata spada in se stessa contorse.

§. *Contorcersi neutr. pass. dicesi di quel Rivolgere di membra, che si fa talora, o per dolor, che si senta, o per vedere, o per avere a far cose, che dispiacciano. Lat. se contorquere. Gr. στρέφεσθαι. Fir. As. 190.* Benchè io contorcessi le pendenti labbra, e le aguzzassi il più, ch' io poteva, io mi rimasi nella prima voce.

CONTORCIMENTO. *Contorsione, Il contorcere. Lat. contorsio. Grec. συστροφή. Segn. Mann. Dic. 17. 4.* Da questo argumenta, quale sarà tra loro l' oppressione, lo stento, la smania, il contorcimento.

CONTORNARE. *Neutr. pass. Ridursi, Ricorrere, Rifuggire. Lat. confugere. Grec. καταφεύγειν. Tes. Br. 8. 66.* Questa è una maniera di parlare, a che si contornano tutti i contestabili, e signori d' osti, quando li loro uomini vogliono confortare alla battaglia.

§. *E in signific. att. è termine de' pittori, che vale Fare il contorno. Lat. delineare. Grec. καταγράφειν.*

CONTORNATO. *Add. da Contornare. Lat. delineatus.*

CONTORNO. *Lo Spazio circonvicino alla cosa, di cui si parla. Lat. vicinia, regio finitima. Salv. Spin. 3. 3.* Ch' e' voglia far qualche furto in questo contorno. *Fir. As. 304.* Era sparsa la fama delle mie virtù per tutti quei contorni. *E lett. lod. donn. 122.* Ne fa cagione la buona disposizione de' cieli, che vollero allora arricchire questi contorni. *Red. Oss. an. 2.* Che ne' contorni della palude di Lerna vivesse anticamente un serpente con sette teste.

§. *Contorno, Lineamento estremo delle figure.*

CONTORSIONE. *Il contorcere, Convulsione, Contorcimento. Lat. contorsio. Grec. συστροφή. Cr. 5. 18. 10.* Fa prode (*la corteccia del noce*) alla contorsione de' nervi (*così lo stampato, benchè molt. T. a penna leggono* torsione de' vermi) *Tratt. segr. cos. donn.* La lunga astinenza dal vino ec necessaria alle frequenti contorsioni de' nervi.

CONTORTO. *Add. da Contorcere. Lat. contortus. Grec. συνεστραμμένος. Agn. Pand. 52.* Fate sozzo colla bocca contorta, cogli occhi turbati ec. essere veduta, o sentita dalla vicinanza.

§. *Per metaf. Cattivo, Malvagio. Lat. pravus Grec. πονηρός. Mor. S. Greg.* E quale altra cosa significa per li tremila cammelli, se non la contorta viziosità de' pagani?

CONTRA. *Preposizione, vale lo stesso, che Contro; ammette dopo di se il secondo, il terzo, il quarto caso, benchè il terzo, per una certa durezza, che si sente nella pronunzia, il riceva più di rado. Lat. contra, adversus. Grec. ἀντικρύ. Bocc. nov. 4. 7.* Acciocchè poi non avesser cagione di mormorare contra di lui, quando il monaco punisse. *E nov. 8. 2.* Contra il general costume de' Genovesi. *E nov. 10. 3.* Io mi vergogno di dirlo, perciocchè contra all' altre non posso dire, ch' io contra a me non dica. *E nov. 13. 8.* Avvenne, che contra l' opinione d' ogni uomo nacque in Inghilterra una guerra. *Petr. son. 53.* Ben sapev' io, che natural consiglio, Amor, contra di te giammai non valse. *E canz. 49. 2.* O saldo scudo dell' afflitte genti Contra colpi di morte, e di fortuna. *G. V. 2. 11. 2.* Dopo molte battaglie, e vittorie avute contra a Desiderio, sì lo' assedio nella città di Pavia.

§. I. *Per A rincontro, A rimpetto. G. V. 12. 90. 1.* S' apprese fuoco in Porta rossa, contra alla via, che traversa, che va a casa gli Strozzi. *Dant. Inf. 1.* Questa parea, che contra me venesse Colla test' alta, e con rabbiosa fame.

§. II. *In forza d' avverb. vale Contrariamente. Franc. Barb. 20. 1.* E se contra, ed allato Alcun', rispondi, a scusa, ed a difesa.

CONTRABBANDIERE. *Colui, che fa contrabbandi, Chi è uso a far contrabbandi.*

CONTRABBANDO. *Cosa proibita; e dicesi di checchè sia, che si faccia contro a' bandi, e contro alle leggi. Lat. commissum. Grec. παραπεπτωκός. Tac. Dav. Pred. eloq. 422.* Essendo gran differenza d' aver a parlare d' un tondo, d' uno statuto, d' un contrabbando. *Cecch. Dot. 3. 6.* Ecci nessun contrabbando? *E Cir. 3. 4.* Che contrabbando è cotesto? *E Spir. 2. 1.* E non vi son però armi, o contrabbandi?

§. *Di contrabbando, posto avverbialm. vale lo stesso, che Furtivamente. Ar. Cass. 3. 7.* Tu non dei nè bolletta, nè polizza Avat pigliata, e pensavi mercanzia di contrabbando.

CONTRABBASSO. *Strumento grande, che ha quattro corde, e si suona coll' arco. Car. lett. 2. 32.* Il quale (*suono*) continuato, e grave, e più lontano, che quei di fuori, a guisa di contrabbasso s' unisce con essi.

§. *Per simili. Bern. rim.* Costui faceva a tutti il contrabbasso. *E Orl. 2. 7. 74.* L' un fu contralto, e l' altro contrabbasso (*qui per isch[e]rzo, e vale, Che percuote vicino a terra.*)

CONTRACCAMBIARE. *Cambiare una cosa incontro d' un' altra, Dar contraccambio, Ricompensare ec. Lat. compensare, rependere. Grec. ἀμείβειν.*

*CONTRACCAMBIATO. *Add. da Contraccambiare; Ricompensato. Lat. compensatus. Grec. ἀντηλλαγμένος. Salvin. disc. 2. 249.* Chi saria quegli, che di vederlo così costantemente faticare stupisse, mentre egli stesso in sua vita mirasse perpetuamente le sue fatiche e con pianto, e con credito contraccambiate!

CONTRACCAMBIO. *Cosa eguale a quella, che si dà, o si riceve. Lat. talmentum, remuneratio. Gr. ἀμοιβή. Sen. ben. Varch. 5. 5.* Egli non è vergognoso l' esser vinto di cortesia, se coloro, a cui egli è obbligato, sono o tanto ricchi, o così di virtù eccellenti, che non si possa render loro il contraccambio. *Cit. Gell.* Osservando quella parità, e quel contraccambio, che ricerca la civiltà. *Bern. Orl. 2. 12. 38.* Mala conclusione è, che il Re dando, Avrà il figliuol per contraccambio, Orlando. *Alleg. 12.* Amatemi di cuore, e basta in.

mento, non per contraccambio, ma per cortesia.

CONTRACCAVA. *Contrammina.* *Sagg. Fior. disc. 2. 32.* Per resistere alle cave facevano una contraccava, e per quella si opponevano al nimico.

* CONTRACCICALARE. *Fare una cicalata contraria all' altra.* *Salvin. pros. Tosc. 1. 507.* Non si può udir cicalare, se prima dalla parte nostra non si cicala, e se non si provoca altri a contraccicalate.

CONTRACCIFERA, e CONTRACIFRA. *Modo di scoprire, e d' intendere la cifera.* Latin. *furtivarum notarum interpretatio.* *V. v. Trop. 96.* E' permesso talora deciferar di quaggiù qualche breve passo da chi sol se ne procura la chiave, e la contraccifera.

* CONTRACCRITICA. *Il confutare qualche critica, Il fare una critica contraria all' altra.* *Salvin. pros. Tosc. 1. 25.* Averei voluto portare quà ec. critiche tante, e contraccritiche altrettante ec.

CONTRACCUORE. *V. A. Crepacuore, Angoscia, Angustia d' animo, Grande afflizione.* *Cavalc. Specul. cr. cap. 17.* Ripensare a colui, che sostenne così grandi contraddizioni, e persecuzioni, e contraccuori.

CONTRADA. *Strada.* Latin. *via.* Gr. *ὁδός.* *Bocc. nov. 15. 6.* Dimorava in una contrada chiamata Malpertugio, la quale quanto sia onesta contrada, il nome medesimo lo dimostra.

§. *Per Contorno, Paese.* Lat. *regio, vicinia.* *Dant. Inf. 8.* Tu qui rimarrai, Che gli hai scorta sì buia contrada. *Bocc. nov. 4. 3.* Gli venne veduta una giovinetta assai bella, forse figliuola d'alcuno de' lavoratori della contrada. *E nov. 19. 22.* Ne in quelle contrade di me Perverrà alcuna novella. *E num. 23.* Pregatola, che di quelle contrade si dileguasse. *Petr. canz. 9. 3.* E 'mbrunir le contrade d'oriente. *Tes. Br. 5. 17.* Perciocchè elle abitano tutte in una maniera, e quindi escono, e vanno pasturando per la contrada. *Cas. lett. 23.* E son certo, che l'autorità di V. M. Cristianissima, e l'affezione, che essa conserva verso queste sue contrade d'Italia, hanno confermato ec.

CONTRADDANZA. *Spezie di ballo fatto in più persone.*

CONTRADDETTO. *Sust. Contraddizione.* Latin. *contradictio.* Gr. *ἀντιλεγόμενον.* *Liv. M.* Sanza contraddetto di niuna. *Esp. P. N.* Appresso l'uno membro ajuta l'altro ec. e sanza contraddetto. *Tratt. Pecc.* L'uno membro ajuta, e serve l'altro sanza contraddetto.

CONTRADDETTO. *Add. da Contraddire.*

CONTRADDICENTE. *Che contraddice.* Latin. *contradicens.* Gr. *ἀντιλέγων.* *Maestruzz. 2. 7. 8.* Alcuna volta addiviene per questo, che 'l contraddicente non teme di contristare il dicente. *E 2. 24.* Se 'l matrimonio era stato fatto *de praesenti*, non vi può entrare contraddicente il marito.

CONTRADDICIMENTO, e CONTRADICIMENTO. *Contraddizione.* L. *contradictio.* Gr. *ἀντιλεγόμενον.* *Liv. M.* Non lasciando per contraddicimento di Tribuni. *Coll. SS. Pad.* Perocchè non si fa tosto il contraddicimento da coloro, che fanno il male. *Rettor. Tull. 69.* Contiene in se accusa, o domandagione, contraddicimento, e difensione.

CONTRADDICITORE. *Verbal. masc. Chi contraddice.* Latin. *contradictor.* Gr. *ὁ ἀντιλέγων.* *Mor. S. Greg.* Lo quale fu contaddicitore alla colpa, e amico alla pena.

CONTRADDIRE. *Dir contra, Ostare, Vietare, Opporsi.* Latin. *contradicere, obstare, vetare.* Gr. *ἀντιλέγειν.* *Dant. Par. 4.* Sì ch' ella par qui meco contraddire. *Bocc. nov. 27. 8.* Quantunque quelli, che prima nel paliscalmo erano discesi, colle coltella in mano il contraddicessero. *E nov. 60. 11.* Non contraddicendolo alcuno, nella camera di frate Cipolla, la quale aperta trovarono, entrati ec. *Cavalc. frutt. ling.* Poco giova il predicar parole, quando la vita contraddice a quel bene, che si dice. *Varch. stor. 13. 480.* Di tutte queste pratiche niuna se ne condusse al fine; la prima perciocchè ella fu contraddetta quasi da tutti i fuorusciti, la terza ec.

CONTRADDIRITTO. *Tassa, che paga il reo.*

* CONTRADDISTINGUERE. *Discernere, e Contrassegnare.* Latin. *Distinguere, notare.* Gr. *διακρίνειν, σημειοῦσθαι.* *Salvin. disc. 1. 380.* Molto accorgimento vi vuole, ec. nel potere dalla verità contraddistinguere la mascherata, e finta. *E 3. 93.* Gli accademici della Crusca, la tollerano (*l'h*) ec. ne' tempi del verbo avere, che possono voler significare altra cosa, per contraddistinguerli da quella come *hanno* verbo per contraddistinguerlo da *anno* nome, *hai*, ed *ha* per contraddistinguerlo da *ai*, ed *a*, quando sono particelle, che servono a' nomi.

CONTRADDITORE. *Chi contraddice, Contraddicitore.* Latin. *contradictor.* Gr. *ὁ ἀντιλέγων.* *Cavalc. frutt. ling.* Nelli suoi detti ebbe contradditori, nelli fatti osservatori. *S. Ag. C. D.* Che l'anima patisca del suo corpo quello, che non vuole, e attendono questi contradditori. *Gal. Sagg. 10.* Io non credo, che i contradditori ricorressero al negar la giustezza de' computi astronomici.

CONTRADDITORIO. *Termine loicale, vale Oppostissimo Immediatamente contrario.* Lat. *contradictorius.* Gr. *ἀντιφατικός.* *Com. Inf. 4.* Alcuni ponevano le contraddittorie esser false.

§. *Essere in contraddittorio, si dice quando i litiganti disputano insieme le loro cause davanti a' giudici.*

CONTRADDITURA. *V. A. Contraddizione.* Lat. *contradictio.* Grec. *ἀντιλεγόμενον.* *Fr. Iac. T.* E ogni cosa presente Sanza contradditura.

CONTRADDIVIETO. *Contrabbando.* *Bucch. 2. 5.* Non vi è di mai maggior contraddivieto.

§. *Aver contraddivieto, vale Esser proibito.* *Cant. Carn. 52.* Se monete forestiere, Ch' hanno qui contraddivieto, Avessi, ec.

CONTRADDIZIONE. *Il contraddire, Opposizione, Negazione, Ostacolo, Contrarietà.* Lat. *contrarietas, contradictio.* Grec. *ἀντιλογία.* *Esp. Salm.* Queste sono l'acque delle contraddizioni, per le quali Iddio libera l'uomo. *Bocc. nov. 17. 27.* In braccio recatalasi, sanza alcuna contraddizione di lei con lei incominciò amorosamente a sollazzarsi. *E nov. 33. 15.* Senza romore, o contraddizione alcuna presa ne menò la Ninetta. *Dant. Inf. 27.* Nè pentere, e volere insieme puossi Per la contraddizion, che nol consente. *Maestruzz. 2. 7. 8.* Nella quale contraddizione ec. due cose si debbono considerare, imperocchè alcuna volta interviene la contraddizione per questo, che il contraddicente ricusa di consentire a colui, che dice.

CONTRADIAMENTO. *Il contradiare, Contrasto, Opposizione.* Latin. *oppositio, altercatio, contrarietas.* Gr. *ἐναντίωσις.* *Declam. Quintil. P.* Il vigor del primo vedere s'intorbidisce per lo votamento della luce, e per lo contradiamento de' nipitelli. *Introd. Virt.* Cominciò la fede cristiana a signoreggiar tutto 'l mondo, ed esser creduta da tutte le genti senza contradiamento.

CONTRADIARE. *Far contro, Contrariare, Ostare, Opporsi, Intraversarsi, Contrastare.* Lat. *obstare, adversari.* *G. V. 17. 2.* Con tutto che i grandi avesson voluto, e cominciato a contradiare il popolo. *E cap. 21. 2.* Ma non poteano contradiare per la forza del Papa, e degli Orsini loro contrari. *Liv. M.* Però più ampiamente contradiava la legge. *Sen. Pist.* Fortuna, tu non hai niente fatto, che sempre m' hai contradiato.

CONTRADICENTE. *Contraddicente.* Lat. *contradicens.* Gr. *ἀντιλέγων.* *Guicc. stor. 8. 352.* Seguitò il Cardinale più tosto non contradicente, che permettente l'ambasciatore del Re d' Aragona.

CONTRADICIMENTO. *v.* CONTRADDICIMENTO.

CONTRADIO. *Sust. Avversario, Nemico.* Lat. *hostis, inimicus, adversarius.* Gr. *ἀντίπαλος.* *G. V. 8. 71.* I contradj Neri erano principali Mess. Rosso della Tosa ec. *Cron. Morell. 239.* In tutte ec. avendo molti contradj, egli ebbe sua intenzione. *E 271.* Fa il contradio di quello ti dice l'animo tuo tristo, isforzalo ec. *E 286.* Il perchè, come piacque a Dio, intervenne il contradio.

§. *Per Offesa, Dispetto, Scherno, e Vergogna.* Latin. *offensio, contemptus, illusio.* Grec. *καταφρόνησις.* *Tav. rit.* Io non mandai lo corno a vostro contradio, ma fecilo a dispetto del paese. *G. V. 7. 140. 1.* Per contradio de' Fiorentini, e del conte da Battifolle, che tenea Gattaja.

CONTRADIO. *Add. Contrario.* Lat. *contrarius.* Grec. *ἐναντίος.* *Fior. Virt. A. M.* Le cose si conoscono per loro contradio, che 'l bene fa conoscere il male, e 'l dolce l'amaro. *Cron. Morell. 245.* Assegnando per esemplo di chi viene dopo essi e le buone, e le contradie cose.

§. *Per Dannoso* Lat. *damnosus.* Gr. *ἐπιβλαβής.* *G. V. 8. 711. 2.* La qual benignità, e pietà de' Fiorentini tornò poi loro più volte contradia.

CONTRADIOSO. *V. A. Add. Contrario.* Lat. *contrarius.* Gr. *ἐναντίος.* *Vend. Crist. 2.* Navicando per mare, e sendo per mare si venne un tempo contradioso, che lo apportò al porto. *Vit. Barl. 6.* Noi veggiamo bene, che tu fe' molto contradioso a colui, che fece tutte le cose di niente.

§. Per

§. *Per Dimostr. Scemato*. Lat. *aerumnosus, incommodus, iniquus*. *Albert.* 41. Chi nella battaglia si sforza di stare in contradioso luogo, in due battaglie entra, cioè col nimico, e co luogo.

CONTRADIRE. *Lo stesso, che Contraddire*. Latin. *contradicere, obstare, vetare*. Grec. *ἀντιλέγειν*. *Red. lett.* 2. 158. Nel che essendomi da V. S. Eccellentiss. contradetto, mi sono gisoloto ec.

CONTRADITTORIAMENTE. *Avverb. In contraddittorio*. *Buon. Fier.* 3. 2. 79. E senza udir per ora ambe le parti Contradittoriamente.

CONTRADDITORIO. *Lo stesso, che Contraddittorio*. Latin. *contradictorius*. Grec. *ἀντιφατικός*. *But. Par.* 4. 2. Dunque questo è contradittorio, sicchè l'uno conviene essere falso.

§. *Essere in contradittorio, si dice quando i litiganti disputano insieme le lor cause davanti a' giudici*.

CONTRADIZIONE. *Lo stesso, che Contraddizione*. Lat. *contrarietas, contradictio*. Gr. *ἀντιλογία*. *But. Par.* 4. 2. così è contradizione tra lo suo detto, e 'l mio.

CONTRAENTE. *Che contrae*. Lat. *contrahens*. *Guicc. stor. lib.* 6. Convenne col cardinale di san Severino, e con monsignore di Trans oratore regio contraenti in nome del Re. *E* 8. Ciascuno de' contraenti principali dovesse infra sessanta di prossimi ratificare. *Buon. Fier. intr.* 2. 8. Ora conciliando Le parti contraenti.

CONTRAERE. v. CONTRARRE.

* CONTRAFFACENTE. *Che contraffà, Che contravviene*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 516. Per rovinare questo, e quello come contraffacenti alla legge.

CONTRAFFACIMENTO. *Il contraffare*. Lat. *imitatio*. Grec. *μίμησις*. *But. Par.* 29. 2. Seeda è la prima scrittura, ed anco simulazione, e contraffacimento, come quando l'uomo straziegglando contraffà altrui.

CONTRAFFACITORE. *Verbal. masc. Che contraffà, Imitatore*. Latin. *imitator*. Grec. *μιμητής*. *But. Inf.* 29. 2. Si può intendere, ch'egli fosse naturalmente contraffacitore degli atti degli uomini (*alcuni T. hanno contraffattore*.)

CONTRAFFARE. *Fare come un' altro, Imitare, per lo più ne' gesti, e nel favellare*. Latin. *imitari aliquem vultu, vel gestibus*. Grec. *μιμεῖσθαι*. *Bocc. nov.* 11. 3. E con nuovi atti contraffacendo qualunque altro uomo, li veditori sollazzavano. *M. V.* 3. 109. O che trovasse alcun trattato nella città contra se, o che egli il contraffacesse, a che si diè più fede. *Dittam.* 2. 27. Michele Scotto, fu che con su' arte Sapeva Simon mago contraffare.

§. I. *Per Falsificare, e dicesi de' metalli, e simili*. Latin. *adulterare, orm sinceram corrumpere*. Gr. *κιβδηλεύειν*. *Fasc. Spir.* 1. 3. Serrati a due chiavi, le quali egli ha tolte, e contraffatta. *Ambr. Furt.* 1. 3. Avendo contraffatta la chiave del fondaco del fratello. *F. Bern.* 1. 2. I' so, che scrivere Sapere. A Diavol anche, ch' io non sappia. G. E. contraffar la mano,

§. II. *E in signific. neutr. pass. Trasformarsi, Travestirsi*. *Franc. Sacch. Op. div.* 136. Codro ec. si contraffece con veste di manipolari, li quali oggi chiamiamo saccardi, o saccomanni. *Bocc. nov.* 11. 5. Io mi contraffarò a guisa d'uno attratto. *E num.* 6. Egli è stato sempre diritto, come è qualunque di noi, ma sa meglio, che altro uomo ec. far queste ciance di contraffarsi in qualunque forma vuole. *Lab.* 103. Come è alla tua convenevole l'andar di notte, il contraffarti ec.

§. III. *Per Trasfigurare*. Lat. *exterminare*. Grec. *ἀφανίζειν*. *Annot. Vang.* Non vogliate fare come fanno gli ipocriti tristi, i quali si contraffanno la faccia per parere agli uomini digiunatori. *Galateo*. Nè per far ridere altrui si vuol dir parole, nè fare atti vili, ne sconvenevoli, storcendo il viso, e contraffacendosi. *La voce Greca non corrisponde alla Latina in signific. di Trasfigurare, ma di Sbandeggiare; ed in suo luogo si potrebbe usare σχηματίζειν*.

§. IV. *Per Disubbidire, Contravvenire*. Latin. *contra legem committere*. Grec. *παραβαίνειν*. *Franc. Sacch. rim.* Mandando spesso l'anime allo 'nferno, Che contraffanno allo Re superno. *Cron. Morell.* I quali erano suti cacciati per contraffare al Luogotenente del Duca. *Maestruzz.* 1. 13. E chi contraffacesse sono sospesi sanza speranza di dispensazione. *Dav. Scism.* 33. Se voi m' empieste la casa d'ariento, e d'oro, io non contraffarei alla parola d' Iddio mio.

CONTRAFFATTO. *Add. da Contraffare. Falsificato*. Lat. *adulterinus, falsus, adulteratus, fictus*. Gr. *ψευδής*. *Bocc. nov.* 28. 22. L' abate ec. fece con una voce contraffatta chiamar Ferondo. *E nov. ten.* 30. Non dopo molto tempo Gualtieri fece venir sue lettere contraffatte da Roma. *G. V.* 8. 69. 4. Ordinaro ec. di mandare una lettera contraffatta col suggello del cardinale.

§. I. *Per Brutto, Guasto, Storpiato della persona*. Lat. *informis, deformis*. Gr. *δυσειδής*. *Bocc. nov.* 74. 10. E bench' ella fusse contraffatta della persona, ella era pure alquanto maliziosetta. *E nov.* 81. 4. Era sì contraffatto, e di sì divisato viso, che chi conosciuto non l'avesse, vedendol da prima n'avrebbe avuto paura. *E nov.* 87. 7. Che dove prima era bella, non paresse poi sempre sozzissima, e contraffatta. *Bern. Orl.* 1. 4. 44. Ma quella contraffatta creatura Con tanta discrezione ha lui ferito, Che lo distese in terra tramortito.

§. II. *Per Travestito*. *Franc. Sacch. Op. div.* Contraffatti come mercatanti si misero in viaggio.

§. III. *Per Imitato*. *Galat.* 85. Le cose contraffatte non sono troppo lungi dalle vere.

* CONTRAFFATORE. *Imitatore, Che contraffà*. Latin. *imitator*. Grec. *μιμητής*. *But. Inf.* 29. Buona scimia; questo si può intendere, com' io fui buono contraffatore di natura.

CONTRAFFORTE. *Sorta di riparo*. *Gal. dial.* Con catene, puntelli, contrafforti, barbacani, e sorgozzoni riparare alla rovina. *Borg. Orig. Fir.* 169. Si scopersero di sotto, e di sopra quella via il fondamento vero ec. con que' contrafforti, e mora.

§. *Contrafforte, dicesi anche quell' Arnese di ferro, che serve per tenere più fortemente serrate le porte, e le finestre*. Latin. *repagulum ferreum*.

* CONTRAFFRASE. *Frase contraria, Modo contrario di dire*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 196. Egli è tutto al contrario di me, è salvatore ancor esso, ma per contraffrasa.

CONTRAGGENIO. *Avversione, Antipatia*. *Salvin. disc.* 2. 36. Che maggior cosa è quella del contraggenio, che senza loro colpa si trovano avere tra loro le nature gravi, e le giocose?

CONTRAIMENTO. *Il contrarre*. Lat. * *contractio*. *Creaz. mond.* Sanza contraimento di peccato originale.

CONTRAIRE. *V. L. Opporsi*. Lat. *adversari, contraire*. Gr. *ἀντιτίθεσθαι*. *Libr. Amor.* Sempre agli atti incestuosi, e dannabili uom dee contraire.

CONTRALETTERA. *Contrammandato*. Latin. *contraria litera*. Grec. *ἀντίγραμμα*.

CONTRALIZZA. *Steccato più basso della lizza, postole addirimpetto, e vicino*.

CONTRALTO. *Una delle voci della musica, che è più vicina al soprano*. Lat. * *altus*.

§. I. *Per similit.* *Bern. Orl.* 2. 72. 74. L'un fa contralto, e l'altro contrabbasso (*qui per ischerzo, e in equivoco; e vale, Che percuote alto*)

§. II. *Contralto, dicesi anche di Persona, che canti in voce di contralto*.

CONTRAMMANDARE. *Comandare contro al primo comandamento, Rivocar la commessione*. Latin. *mandatum revocare, renunciare alicui mandatum*. *Bud. G. V.* 9. 223. 1. Per lettere di Papa contrammandò per istudio del vescovo, e del chericato non se ne ricogliessono più danari per lo comune.

CONTRAMMANDATO. *Sust. Rivocamento della commessione, o del mandato, Contralettera*. Latin. *mandati renunciatio*. Grec. *ἀντίγραμμα*. *G. V.* 8. 69. 5. La gente, cha venia al Legato, per suo contrammandato si tornarono addietro. *M. V.* 3. 99. Il capitano colla maggior parte di loro per contrammandato si tornarono addietro.

CONTRAMMANDATO. *Add. da Contrammandare*.

CONTRAMMINA. *Quella strada, che si fa di dentro, per rincontrare la mina, e darle uno sfiatatoio, per rendersela vana*. *Segn. stor.* 12. 298. Ma i difensori con contrammina, e con ogn' altra sorta d' arte militare riparando a tutto lo sforzo, non si sarebbono ancora forse potuti tenere.

§. *Per metaf. dicesi d'Ogni mezzo coperto, che si usi per interrompere gli altrui disegni*. *Varch. Suoc.* 5. 1. Debitè, che questo non sia un inganno sordo per lasciela di quarto, o qualche contrammina, ec. *Salv. Granch.* 2. 5. Espugnata così la gelosia Del vecchio, e fatta quasi contrammina Alla ruffiana cortesia della Balia.

CONTRAMMINARE. *Far contrammine*. *Guicc. stor.* Era allora Castelnuovo ec. fabbricato di muraglia forte, e ben fondato, e molto difficile a minare per esser contramminato ben per tutto.

§. *Per metaf. vale Cercar di rompere i disegni altrui*. Lat. *alienis conatibus occurrere*.

* CONTRAMMOMENTO. *Resistenza di una cosa ad un' altra*. Lat. *renixus*. Grec. *ἀντέρεισις*. *Salvin. disc.*

disc. 2. 531. Alla gravezza delle quali premente l'animo, fa di mestiera con una contagiosa forza resistere, e al loro momento opporre il contrammomento, ovvero resistenza, d'un animo, che non s'abbatte.

* CONTRAMORE. *Salvin. disc.* 2. 344. L'*Erote*, che così chiamano i Greci l'amore, dee avere per fratello, e per compagno l'*Anterote*, cioè il contramore, o amore contrario.

CONTRAOPERAZIONE. *La contraria operazione, e il contrario effetto di due diverse cagioni.* Lat. *contraria actio.* Gr. ἀντενέργεια. *Guitt. lett.* 26. La perpetuale contraoperazione del caldo, e del freddo. *Bemb. As.* 1. 33. In questa guisa l'uno, e l'altro de' miei mali pro facendomi, e da due mortalissimi accidenti per la loro contraoperazione vita venendomene, si rimane il cuore in istato ec.

CONTRAPPALATA. *Palata fatta incontro ad un'altra.* *Viv. disc. Arn.* 7. Senza un gran dispendio in contrappalare, e riprese per comodo di aggottare, o di cavar l'acqua colle trombe.

CONTRAPPASSO. *Quello, che da' nostri dottori è detto la Pena del talione, allorchè tale è il gastigo, quale è stato il danno.* Latin. *talio.* Grec. ἀντιπεπονθός. *Dant. Inf.* 28. Così s'osserva in me lo contrappasso. *But.* Così s'osserva in me lo contrappasso, cioè, com' io passai contra lo debito della ragione facendo tale divisione, così la giustizia passa contra lo debito della natura in renderne debita pena. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. Truffator, ladri, pubblici assassini, Vuoi palesi, o tra 'l manto, il contrappasso Hanno provato in se.

§. E *Contrappasso, termine del ballo presso il Bern. Orl.* 3. 7. 35. A suon di trombe quivi si ballava Un certo ballo, che di qua non s'usa, Nel contrappasso l'un l'altro baciava.

CONTRAPPELO. *Pelo al contrario, Il verso, o La piegatura contraria del pelo.*

§. I. *Dare il contrappelo, o Radere contrappelo, si dice del barbiere, che dopo aver raso il pelo, rade il residuo a rovescio.* *Burch.* 1. 24. Che gracchia il testo della prima deca A dir, che non si rada contrappelo? *Bellinc.* 158. Il Burchiel contrappelo Vo', che gli rada.

§. II. *E per metaf. Dare il contrappelo, vale Lacerar l'altrui fama.*

§. III. *Andar contrappelo, vale Andare a rovescio, Andare per la parte opposta.* *Buon. Fier.* 3. 4. 21. Ove n'andate, Se la fiera e cola, sì contrappelo? *Malm.* 6. 2. Perchè chi piglia il vizio per sua guida Va contrappelo alla diritta strada.

CONTRAPPENSARE. *Pensare contro quello, che altri ha pensato, o Pensare per distruggere gli altrui pensamenti.* *G. V.* 7. 58. 2. Così tue bene contrappensato, che i Messinesi scopersono il guato (*così i buoni T. a penna*) *Pecor.* 25. 2. 228. L'ordine fu ben fatto, e così fu ben contrappensato, che i Messinesi scopersero il trattato.

CONTRAPPESAMENTO. *Il contrappesare.* Latin. *æquilibrium.* Grec. ἰσοῤῥοπία. *Fr. Giord. Pred. R.* Di questi beni mondani se ne faccia il contrappesamento con quelli del cielo, e si vedrà ec.

CONTRAPPESANZA. *V. A. Contrappesamento.* Lat. *æquilibrium.* Gr. ἰσοῤῥοπία. *Tratt. segr. cos. donn.* Importa, che si osservi bene la contrappesanza degli amori nocivi.

CONTRAPPESARE. *Adeguar con peso, Porre allo 'ncontro, Aggiustare, Bilanciare.* Latin. *æquilibrare, librare.* Gr. ταλαντεύειν, σταθμίζειν. *Gal. Mecc.* Mediante il qual momento si vedrà molte volte un corpo men grave contrappesare un altro di maggior gravità.

§. *Per metaf.* Lat. *perpendere, ponderare, librare.* Gr. ἐξετάζειν. *Tes. Br.* 7. 12. Così dunque prudenza, ch'è luogo mezzo intra due estremi, che contrappesa, e dirizza le cose non pesate, e tempera l'opere, e misura le parole. *Libr. Dicer.* Con occhio di profondo pensamento discernere i meriti, e contrappesarli a stadera di grande provvedimento. *Dant. Par.* 21. Contrappesando l'un coll' altro lato. *Bern. Orl.* 1. 4. 15. Amore, onor, pietà contrappesando, Sospeso alquanto sopra se rimane.

CONTRAPPESATO. *Add. da Contrappesare.* Latin. *libratus, æquilibratus.* Grec. σταθμηθείς. *Red. esp. nat.* 127. Quattro bariglioni pieni d'aria, contrappesati in modo, che stanno a fior d'acqua.

CONTRAPPESO. *Cosa, che adegua un'altra nel peso.* Lat. *æquipondium.* Gr. ἀντίσταθμον. *Com. Inf.* 27. San Francesco venne per lui, ma il diavolo ottenne, perchè aveva più parte nell' anima per lo contrappeso di quel peccato. *Serm. S. Ag. D.* Poni alla tua lingua contrappeso di temperanza, circondala con una matura discrezione. *Franc. Sacch. rim.* Che seco porta gravi contrappesi Il perdar tempo. *S. Grisost.* La quale fu quasi un contrappeso del peccato. *Sen. ben. Varch.* 6. 23. Quelle cose, che vanno ora, e ritornano con iscambievoli billichi, e contrappesi, e che temperano egualmente il mondo.

§. *Contrappesi, diciamo anche Quei piombi avvolti con funicelle alle curre degli oriuoli per fargli muovere.* Lat. *libramentum.* Gr. κατάρτυσις. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E volgongli a mo di contrappesi.

CONTRAPPONIMENTO. *Il contrapporre.* Latin. *oppositio, oppositus.* Grec. ἀντίθεσις. *Mor. S. Gregor.* Ella rompe col contrapponimento di felice avversità coloro, i quali ella conosce, che hanno in loro sfrenamento d'illecita libertà.

CONTRAPPORRE. *Porre all'incontro. Opporre.* Latin. *opponere, objicere.* Grec. προβάλλειν. *Mor. S. Greg.* Contrapponendo il nostro Salvator al nostro nimico la innocenza della carne sua, allora egli mondò le sozzure della carne nostra.

§. *In significaz. neutr. pass. Opporsi.* Lat. *adversari.* Gr. ἐναντιοῦσθαι. *Mor. S. Greg.* 1. 17. Alcuna volta può guastare la intenzione dell'opera virtuosa; ma che fa? contrapponsi nel mezzo della via. *Cron. Morell.* Disidero di viver netto senza mai contrapporsi a chi reggesse. *E* 326. Acciocchè questo non seguisse, e che i Viniziani non si contrapponessono alla sua volontà, e' dilibero ec. *Gell. Sport.* 5. 6. Da poi che e' vuol così chi può, io non vo' già contrappormegli. *Bern. Orl.* 3. 7. 23. Ruggiero innanzi agli altri volle entrare, Ma un lauro alla sua via si contrappose.

CONTRAPPOSIZIONCELLA. *Dim. di Contrapposizione.* *Libr. cur. malatt.* Guariscono facilmente con certe loro contrapposizioncelle di rimedj.

CONTRAPPOSIZIONE. *Contrapponimento.* Lat. *oppositio.* Grec. προβολή. *Cr.* 2. 27. 1. Con certo temperamento, e aperto aere, o monte difeso dall'altezza, o contrapposizion d'altro monte. *S. Ag. C. D.* Per una eloquenza di contrapposizione di contrarie non parole, ma cose, si compone la bellezza del secolo. *But. Purg.* 33. 1. D'ogni intoppo, cioè d'ogni contrapposizione.

CONTRAPPOSTO. *Add. da Contrapporre.* Lat. *oppositus.* Gr. ἀντικείμενος. *Bocc. nov.* 15. 19. Gli venne per ventura posto il piede sopra una tavola, la quale dalla contrapposta parte sconfitta dal travicello con lui insieme se n'andò quindi giuso. *E lett. Fr. S. Ap.* 292. Trista battaglia colle cose contrapposte al vedere, al gusto, e all' udito.

CONTRAPPUNTO. *L'Arte del comporre di musica, e la Composizione medesima; detto così da' punti, che già si segnavano in vece delle note moderne.* Latin. *modulatio.* *Rusp. son.* 1. Il contrappunto Rivede a chi compon gonfiando in via. *E* 3. Quest' è quel Moisè del contrappunto, Che i virtuosi sbalza, e ripercuote. *Fir. rim.* 14. Che come il contrappunto Nell' armonia vocal, se s'alza punto, Dell' arte apre ogni punto.

§. *E figuratam.* *Car. lett.* 219. All' Antoniano mandai iersera subito la sua, la quale canta in modo, che non ha bisogno, ch'io vi faccia altro contrappunto. *Alleg.* 144. E l'una, e l'altro nel cantare sfoggia, Perchè là fame lor fa contrappunto.

CONTRARIAMENTE. *Avverb. Al contrario, A rovescio, A ritroso.* Latin. *contrarie.* Gr. ἐναντίως. *Com. Inf.* 7. Contrariamente si confà in questo luogo. *Coll. SS. Pad.* Due sono in ispezialità, l'una si è, che seguita ordinamento, e gravezza contrariamente, l'altra, che sfrenata liberta ec.

CONTRARIARE. *Contradiare.* Lat. *adversari.* Grec. ἐναντιοῦσθαι. *Filoc.* 5. 190. E contrariando al primo giuramento non dee valere. *Fr. Iac. T.* 2. 23. 3. Tragliti sunti una carta, A qual non può contrariare. *Sagg. nat. esp.* 36. I narrati avvenimenti, anzi di contrariare, favorivano mirabilmente la loro opinione.

CONTRARIETÀ, CONTRARIETADE, e CONTRARIETATE. *Astratto di contrario. Opposizione, Diversità.* Lat. *contrarietas, oppositio.* Gr. ἐναντιότης. *Pass.* 299. La virtù sono medicine de' vizj ec. onde hanno l'uno verso l'altro contrarietà. *G. V.* 11. 2. 7. Questa contrarietà, e congiunzione paion cagione del soperchio diluvio. *Dittam.* 5. 25. Odi contrarietà, che il dì si cela D'un cor pallido, e la notte cuopre, Che il fuoco pare a mirar la sua tela. *Fr. Iac. T.* 4. 28. 2. La vita mia Come si scorda da quella di Dio! Questo cantar vogl'io, Ed udirete contrarietade.

§. I. *Per Malvagità.* Latin. *iniquitas, incommoditas.* Gr. [illegible] *Bocc. nov.* 17. 8. Non potendone per la contrarietà del tempo tanti reggere il palischermo.

§. II.

§. II. *Per Avversità, Tribolazione.* Latin. *adversitas, infortunium.* Grec. *ἀτυχία.* *Mor. S. Gregor.* Conviene, che essi sostengano i venti delle tentazioni, e delle piove delle contrarietadi di questo mondo.

CONTRARIO. *Sust. Ciò, Che è contrario, Cosa contraria. Contrarietà.* Latin. *adversum.* Grec. *τὸ ἐναντίον.* *Dant. Inf. 32.* Ed egli a me: del contrario ho io brama. Levati quinci. *Petr. son. 40.* E spesso l'un contrario l'altro accense. *E 77.* Ma 'l cor chi legherà, che non si sciolga, Se brama onore, e 'l suo contrario abborre? *Liv. dec. 1.* Che l'invidia della signoria non gli facesse contrario, nè distnrbamento. *Cron. Morell. 362.* E di nuovo ebbe molti contrarj, e grandi aggravi, e più da' suoi fratelli, e amici anticati, che dagli strani. *Cr. 9. 15. 2.* La quale imperocchè prossimana al cuore, crudelmente gli fa contrario.

§. *Per lo contrario, o Per contrario, posto avverbialm. vale Contrariamente. A rovescio, A ritroso.* Lat. *e contra.* Grec. *ἐναντίως.* *Varch. stor. 12. 438.* I vincitori fatti superbi guardavano a traverso, e svillaneggiavano i vinti; i vinti per lo contrario venuti dimessi si rammaricavano tacitamente di Malatesta.

CONTRARIO. *Add. Propriamente si dice di Quelle cose, che poste sotto 'l medesimo genere sono infra di loro in tutto, e per tutto opposte.* Lat. *contrarius.* Grec. *ἐναντίος.* *Bocc. Introd. 11.* Altri in contraria opinion tratti, affermavano, il bere assai ec. essere medicina ec. a tanto male. *E nov. 81. 11.* Il grande amore il sospinse innanzi con argomenti contrarj. *Dant. Inf. 5.* Che mugghia, come fa mar per tempesta, Se da' contrarj venti è combattuto. *Petr. canz. 44. 1.* Tacer non posso, e temo, non adopre Contrario effetto la mia lingua al core. *E cap. 9.* Molto contrario il guidardon dall'opre.

§. *Per Avverso, Disfavorevole; opposto a Prospero.* Latin. *asper, adversus.* Grec. *ἀτυχής.* *Bocc. nov. 14. 6.* Levandosi la sera uno scilocco, il quale non solamente era contrario al suo cammino, ma ancora faceva grossissimo il mare. *E nov. 17. 51.* In assai cose ec. gli era la fortuna stata contraria. *Cr. 2. 14. 10.* L'acqua salsa è da schifar sopra tutto, che col letame non si mescoli, o colle piante, imperciocchè quella è diseccativa, e adustiva, e al postutto contraria al pullulare, e mettere delle piante. *Buon. rim. 1.* E perch' io più non viva, Contraria ho l'arte al desiato effetto.

CONTRARIOSO. *V. A. Add. Contrario.* Lat. *contrarius, adversus.* Gr. *ἐναντίος, ὑπεναντίος.* *Tesorett. Br.* E queste quattro cose Così contrariose, E tanto disuguali In tutti li animali Si conviene accordare.

CONTRARISSIMO. *Superl. di Contrario.* *Segn. Mann. Febb. 5. 2.* Come mai deposto il tuo peccato vuoi giugnere ec. a non curare grandezze, a non curar glorie, mentre stai sempre fra tanti contrarissimi allettamenti, che ti lusingano?

CONTRARO. *Voce usata da' poeti, forse a cagion della rima, per Contrario.* *Dittam. 2. 15.* Sett' anni meco seo costui a paro, E da poi la sua fine venne Leo, E qui mi vidi il cielo, e lui contraro. *E 4. 25.* Ma di costumi gli fue più contraro.

CONTRARRE, e CONTRAERE. *Stabilire concordevolmente, Conchiudere.* Lat. *contrahere.* Gr. *συνάγειν.* *G. V. 12. 8. 20.* Il duca fermo compagnia, e taglia con messer Mastino dalla Scala ec. e con lui contrasse parentado. *Bocc. nov. 16. 28.* Di pari consentimento contrassero le sponsalizie. *Red. lett. 1. 394.* Ha egli quella lodevole ambizione, che suole aver chi studia, di contrar servitù con grandi letterati.

§. I. *Per Unire, Congiugnere.* Lat. *connectere, conjungere.* Grec. *συμπλέκειν.* *Dant. Par. 7.* Guardando alla persona, che sofferse, In che era contratta tal natura. *But.* Era contratta tal natura, cioè era congiunta sì fatta natura.

§. II. *Per Attrarre.* Lat. *attrahere.* Gr. *ἑλκύειν.* *Cavalc. specch. cr.* Contrasse macula di peccato. *Bern. rim. 11.* Chi contrasse giammai sì fier destino, Com' io, da sì benigna, e chiara stella!

§. III. *Contrarre assolutam. per Congiugner matrimonio.* Lat. *matrimonio jungi, nubere.* Gr. *γαμεῖσθαι.* *Maestruzz. 1. 77.* Il padre adottatore non può contrarre colla figliuola adottata, nè colla nipote dell'adottato. *E appresso:* Il padre adottatore mai non può contrarre con quella, che fu moglie del figliuolo dell'adottato.

§. *Per Raggrinzare, Ristrignere, Ritirare.* Latin. *contrahere.* *Volg. Ras.* Il qual meato, poichè 'l cibo è raunato nello stomaco, si contrae, e chiude. *Cr. 2. 14. 11.* Contrae (l'acqua salsa) i pori delle piante, e tura, e disecca il letame. *Fr. Iac. T. 7. 1. 34.* Di tal perfezione Non è chi ti distragga. Onde sua man contragga Non volendo più dare.

CONTRASCARPA. *Dicesi la parte del terreno chiudente il fosso di contro alla scarpa.*

CONTRASCRITTA. *Scritta reciproca.* *Bocc. nov. 80. 32.* Fattesi loro scritte, e contrascritte insieme, e in concordia rimasi attesero a loro altri fatti. *Gell. Sport. 4. 1.* Faccendogliene una contrascritta, e dandogliene mallevadori in modo, ch' e' si contentasse.

CONTRASCRIVERE. *Scrivere il contrario, Scriver contro.* Lat. *scribere contra.* Grec. *ἀντιγράφειν.* *Tac. Dav. ann. 4. 92.* Al libro di Marco Cicerone, che mette Catone in cielo, che altro fe' Cesare Dettatore, che contrascrivere?

* CONTRASSEGNANTE. *Che contrassegna.* Lat. *denotans.* Gr. *σημαίνων.* *Salvin. disc. 2. 450.* Non contiene in sustanza altro, che il precetto dell' osservanza d'un divoto silenzio contrassegnante il rispetto.

CONTRASSEGNARE. *Far Contrassegni, Notare.* Latin. *notam apponere, notare.* Gr. *σημειοῦσθαι.* *Sod. Colt. 45.* Che per non errare si potranno contrassegnare.

CONTRASSEGNATO. *Add. da Contrassegnare.* Lat. *notatus.* Gr. *σημειωθείς.* *Stor. Eur. 5. 104.* Accampatisi dunque i Cristiani alla sopradetta città non altrimenti contrassegnata da Vitichindo, ebbero ec. *Red. Oss. an. 187.* Nella quale è ancora la figura del pincio marino nella sua grandezza naturale contrassegnata num. 6.

CONTRASSEGNO. *Segno per riconoscere.* Lat. *nota.* Gr. *σημεῖον.* *Ar. Fur. 8. 27.* Rinaldo avea da Carlo, e dal Re Otone ec. Al principe di Vallia commissione Per contrassegni, e lettere portato. *Fir. As.* A cagione, che ella prestasse maggior fede alle sue parole, le lasciasse l'anello, e da me per contrassegno. *Galat. 73.* Nondimeno, acciocchè tu pure abbi qualche contrassegno dell' essere di lei, voglio, che sappi ec. *Sagg. nat. esp. 44.* Contrassegno evidente ec. che la mole d'aria, ec. non vuol meno ec. per avere il suo pieno respiro. *Sod. Colt. 7.* Osservando al contrassegno già fatto loro.

* CONTRASTABILE. *Add. Che si può contrastare.* *Salvin. disc. 1. 52.* L'altre ragioni molli, vaganti, contrastabili.

CONTRASTAMENTO. *Contrasto.* Lat. *contentio, certamen.* Grec. *ἔρις.* *Mor. S. Greg.* Acciocchè per la parola del perverso contrastamento ella cuopra la vergogna del suo peccato. *Coll. Ab. If.* Dovendosi recare il beneficio di Dio, non si ponga a dimora per contrastamento del diavolo.

CONTRASTANTE. *Che contrasta.* Latin. *adversans.* Grec. *ἀντιτείνων.* *Bocc. nov. 17. 59.* Ma avendo me contrastante due giovani presa ec. aveone ec. *Dav. Scism. 70.* Niuno altro contrastante, che Tommaso Urslcio cattolico.

CONTRASTANZA. *Contrasto.* Lat. *reluctatio, obnixus.* Grec. *ἀντίστασις.* *Com. Purg. 31.* Dalle contrastanze, che tengono si dibarba un forte cerro per vento, che tragga, o sia vento di tramontana, o sia vento della terra di Iarba.

CONTRASTARE. *Ostare, Opporsi, Resistere, Contrariare. Talvolta si costruisce col terzo, e talora col quarto caso dopo di se.* Lat. *adversari, se se objicere.* Gr. *ἀντιστῆναι.* *Bocc. nov. 17. 37.* Andarono a contrastare a certe frontiere, acciocchè più avanti non potesse il prenze venire. *E nov. 18. 5.* Pensando niuna cosa a ciò contrastare, se non vergogna di manifestargliele, si dispose del tutto, e quella cacciar via. *E nov. 41. 21.* Uccidendo chiunque ciò contrastar presumesse. *E nov. 98. 7.* Contrasta io questo cominciamento alla tua libidine. *Mor. S. Gregor.* Alla cui volontà niente si può dire, che contrastieno eziandio quelle cose, le quali spesse volte paiono, che avvengano contra quelli. *G. V. 7. 21. tit.* Come il giovane Curradino ec. arrivò a Pisa per contrastare al Re Carlo. *Petr. canz. 11. 7.* Rade volte addivien, che all'alte imprese Fortuna ingiuriosa non contrasti. *E 20. 2.* E la ragione è morta, Che tenea il freno, e contrastar nol puote. *E son. 53.* Per darmi a diveder, ch'al suo destino Mal chi contrasta, e mal chi si nasconde. *Ovid. Pist.* Ma paura, e pietade contrastette Al mio crudele ardire. *Vinc. Mart. rim. 2.* Voi sol sarete duce a contrastare L'empio avversario della nostra fede.

CONTRASTATO. *Ad. da Contrastare.*

CONTRASTATORE. *Verbal. masc. Che contrasta.* Latin. *adversarius, adversans.* Grec. *ἐναντίος.* *Buon. Fier. 4. 4. 23.* Del passato danno cr. Per lei vendicatori, o nel futuro Contrastatori la tirran di ogni Sicuramente.

CONTRASTO. *Il contrastare, Oppo-*

gnazione, Combattimento. Lat. *pugna, certamen, dimicatio*. Grec. ἀγὼν, μάχη. Dant. Inf. 7. Vostro saver non ha contrasto a lei. *Cavalc. Frutt. ling.* Li santi disideri per indugio, e per contrasto crescono. *Bern. Orl.* 2. 4. 5. Questo dragon satà 'l primo contrasto. *Ar. Fur.* 4. 8. Non mosse mai, perche l'avesse in lita, Fortuna, che le fe lungo contrasto.

CONTRATA. *Voce usata da' poeti in vece di Contrada*. *Amet.* 99. E di costoro ardendo Dopo esse cercherò le mie contrate. *Fr. Iac. T.* 2. 9. 16. Tutta cerca una contrata Pec avere una pulzella.

* CONTRATTAMENTO. *Avverb. Con accortimento*. Latin. *contraste*. Grec. ἀντρονως. Salvin. disc. 3. 83. Appresso noi è vaso solamente di terra, similmente per tenere acqua; dal Greco *prochos*, contrattamente prochus, cioè, vaso che versa avanti l'acqua dal suo corpo per via del becruccio.

CONTRATTAMENTO. *Contrattazione*. Latin. *contractus*. Grec. συνάλλαγμα. Fr. Giord. Pred. R. Si perdono in contrattamenti non leciti, e vietati dalla Chiesa.

CONTRATTARE. *Trattare di vendere, comprare, o d'impegnare*. Latin. *negotiari*. Gr. πραγματεύεσθαι. Matt. Franz. rim. burl. In quel cambio d'argento tanti pezzi ec. Si posson n' un bisogno contrattare. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. O con cui contrattarsi, Se se n'ha a far mercato?

* CONTRATTARE. *Per Toccare, Palpare*. Latin. *contrectare*. Grec. ψηλαφᾶν. Vit. SS. Padr. 2. 3. Impudicamente lui abbracciando, e le sue membra contrattando, acciocchè il corpo del giovane s'incitasse, e scaldasse a libidine.

CONTRATTAZIONE. *Il contrattare*. Latin. *contractus*. Grec. συνάλλαγμα. Guicc. stor. 1. 4. Indusse a contrattazione tanto abbominevole molti di loro il cardinale Ascanio.

CONTRATTEMPO. *Sust. Termine del ballo, della scherma, del giuoco della palla, e d'altro. Tempo contrario, a differente dal tempo ordinario.*

§. *Fare un contrattempo, dicesi per simili. dello Sconcertare un negozio, e simili.*

CONTRATTEMPO. *Avverb. Fuor di tempo*. Latin. *extra tempus*. Grec. ἔξω καιροῦ. Tac. Dav. ann. 1. 19. Senatori ebbero contrattempo le pretorie.

§. *Di contrattempo, posto avverbialm. vale lo stesso*. Buon. Fier. 4. intr. Perocchè l'interesse Convien, che prima assicuri la gente, E poi dia il colpo suo di contrattempo.

CONTRATTO. *Sust. Strumento, Scrittura pubblica, che stabilisce le convenzioni*. Latin. *instrumentum, contractus*. Grec. συμβόλαιον, συνάλλαγμα. G. V. 7. 41. 5. Rimasi in Firenze per dar compimento a' contratti della pace. *Bellinc.* 91. Bugiardi, e' negherebbon un contratto. *Varch. stor.* 11. 383. E del contratto di questa autorità fu rogato messer Iacopo Polverini da Prato allora cancelliere di detta comunità. *E* 438. Tornarono la sera a sei ore di notte co' capitoli, i quali furono approvati agli undici, e a' dodici fu fermato il contratto, il quale m'è parato di porre tutto di parola a parola.

§. *E per l'Atto stesso del contrarre, Contrattazione, che ha origin dalla legge, onde ne nasce l'obbligazione, e l'azione*. Latin. *contractus*. Gr. συμβόλαιον, συνάλλαγμα. Maestruzz. 2. 11. 2. Lo 'nganno in alcuno contratto in due modi si fa, alcuna volta va causa al contratto, verbigrazia, con inganno t' indussi, che tu vendessi ec. e allora non tiene il contratto ec. G. V. 4. 20. 5. Quando il contratto del matrimonio non annodato fu manifesto per lo mancamento dello 'ngenerare. M. V. 3. 106. Maestro Piero diceva, ch' e' non era lecito contratto, e predicavalo senza mostrare le ragioni chiare. *Vit. Plut.* Figlia per moglie Lepida ec. ma Scipione non volle, e funne disfatto il contratto.

CONTRATTO. *Add. da Contrarre*. Latin. *contractus*. Grec. συναχθείς. Il contratto matrimonio tra Alessandro e me ec. io faccilli aperto. *Guicc. stor.* 4. 194. Vitellozzo, così ammalato, com'era, d'infermità contratta intorno a Pisa.

§. I. *Per Rattratto, Rattrappato*. Cr. 9. 99. 5. Se l'auresse (*le porchie*) pastanno, ovver contratte di corpo, e faccian silenzio ec. fatti canali di canna, mele ec. vi dovrai infondere. *Zibald. Andr.* 105. Le mani, cha toccarono lo frutto, che Dio avea loro vietato, si diventanno contratte.

§. II. *In forza di sust. per Colui, che è attratto*. Latin. *membris captus*. Gr. συσπαστός. Com. Inf. 19. Gli Appostoli rendevano il parlare a mutoli, stendevano li contratti, ec.

CONTRATTURA. *Rattrappatura, Raggricchiamento*. Latin. *membrorum contractio, convulsio*. Grec. σπασμός. M. Aldobr. Si non fa mestier far ca, siccome disse Ipocras, rhe quest' è mortale, se contrattura è per tutta la persona, ma se la contrattura è in certe parti, si conviene ugnere la schiena. *Libr. cur. malatt.* Usa di questo unguento, quando sovraggiugne la contrattura de' nervi.

CONTRAVALLAZIONE. *Fosso con parapetto fiancheggiato di distanza in distanza per impedire l' uscita dalla città assediata*.

CONTRAVVELENO. *Cherchè sia, che abbia virtù contra 'l veleno*. Lat. *antidotum*. Gr. ἀντίδοτος. Tac. Dav. ann. 14. 183. Ella e' rradimenti usata s'avea cura, e pigliava contravveleni. *Red. Vip.* 2. 34. I quali, ancorchè non avessero mangiato il contravveleno del capo viperino, contuttociò non vollero morire. *Ed Esp. nat.* 63. La raschiatura dell'unghie, e del becco e uno de' più potenti contravveleni del mondo.

CONTRAVVENIRE. *Contraffare nel signific. del* §. IV. Latin. *praevaricari, contra legem committere*. Grec. παραβαίνειν, πλημμελεῖν. Maestruzz. 2. 66. Non vale l'alienazione, se la moglie non giura di non contravvenire. *E* 2. 19. Quando la moltitudine giura di fare alcuna cosa, o non fare, possono alcuni contravvenire, vegnendo contro al giurato?

CONTRAVVENZIONE. *Il contravvenire, Prevaricazione, Trasgressione*. Lat. *praevaricatio*. Grec. παράβασις. Guicc. stor. lib. 16. Assolvere il Duca ec. non già dalla pena de' centomila ducati promessa in caso di contravvenzione all' istrumento fatto con Adriano.

CONTRAVVERSITA', CONTRAVVERSITADE, e CONTRAVVERSITATE. *Controversia, Contrarietà*. Lat. *controversia*. Grec. ἀντιλογία. Fr. Iac. Cess. Tolgano adunqua via i medici la contravversitade degli animi, acciocchè non mostrino di saper più, che di guerire gl' infermi.

* CONTRAURTARE. *Urtar contro*. Salvin. disc. 2. 232. Una rozza, e mal digerita quantità di cose alla rinfusa ammassate, e che s'urtano, e contraurtano l'una coll' altra viene dalla legge, ec.

CONTRAZIONE. *Raggrinzamento, Ritiramento*. Lat. *contractio, corrugatio*. Grec. συστολή. Cr. 5. 28. 3. Fanno pro (*le mandorle amare*) se si pongano sopra 'l panno, e sopra le liriggini, e margini, e percosse, e appianano la contrazion della faccia. *Volg. Mes.* Opera in essi muscoli contrazione, e raggrinzamento.

CONTREMIRE. *V. A. Tremare*. Latin. *contremiscere, tremere*. Fr. Iac. T. 6. 2. 27. Quando lui sentii venire Lo sposallo venni a aprire, E' briguili di fuggire, Di che tutta contremisco.

* CONTRIBUENTE. *Che contribuisce*. Salvin. disc. 2. 466. D'etto alla quale se vengono e l'economica, e la politica, umanissime facultadi contribuenti alla felicità delle case, e degli stati.

CONTRIBUIRE. *Concorrere colla spesa, colla fatica, cogli uffizj, o simili a checchè sia*. Lat. *contribuere*. Gr. συνεισφέρειν. Red. cons. 1. 287. I maschi (*della palma*) contribuiscono on non so che per secondar le femmine.

CONTRIBUZIONE. *Concorrimento, e Aiuto a checchè sia*. Lat. *contributio*. Grec. συντέλεια. Vit. Plut. P. S. 4. Una fiata domandavano gli Ateniesi contribuzione dal detto Focione per lo detto sacrificio. *Guicc. stor.* 16. 783. Offerendo ec. cinquecento lance, e grossa contribuzion di danari.

CONTRIRE. *Neutr. pass. Aver contrizione*. Lat. *contritum esse*. Fr. Giord. Pred. R. Dopo tanti peccati non se ne vogliono contrire. *Zibald. Andr.* Dio concede loro di potersi contrire molte occasioni.

§. *In att. signific. per Contritare*. *Dial. S. Greg.* Li sassi del muro cadoro l'aveano minuzzato, e contrito non solamente le membra, ma tutte l'ossa.

CONTRISTAMENTO. *Travaglio d'animo, Affanno, Tristizia*. Latin. *tristitia, moeror*. Grec. λύπη, ἀνία. Introd. Virt. Sono così nominati ec. rallegramento, o contristamento. *Pass.* 81. Si puote considerare il dolore in quanto è sensibile, cioè nella parte sensitiva, che è un contristamento afflittivo.

CONTRISTARE. *Travagliare, Perturbare, Dar malinconia*. Latin. *contristare, tristitia afficere*. Gr. λυπεῖν. Bocc. nov. 10. 22. Egli avrebbe a torto contristata la donna. *Dant. Inf.* 11. O con forza, o con frode altrui contrista. *E Purg.* 1. Che m' avea contristati gli occhi, e 'l petto. *Petr. son.* 212. Solea lontana in sonno consolarme Con quella dolce angelica sua vista Madonna, or mi spaventa, e mi contrista.

§. *E in signific. neutr. pass. Travagliarsi, Prendar malinconia*. Lat. *tristari*. Gr. λυπεῖσθαι. Cron. Morell. 245. Tu

Tu immacolato, puro, e candido, se' contristato, e affliggiti nella morte scura, e crudele del Figliuolo di Dio. *Fior. S. Franc.* 10. Delle ingiurie si rallegravano, e degli onori si contristavano. *Fir. disc. an.* 67. Egli non era mai sì allegro, nè sì contento, che non si contristasse.

CONTRISTATO. *Add. da Contristare. Attristato, Travagliato.* Lat. *contristatus.* Gr. λυπηθείς. *Lett. Spir. San. S. R.* La prima fu a consolare li contristati (*qui in forza di sust.*) *Vit. SS. Pad.* 1. 57. Vedendo Antonio, che questo errore in brieve dovea aver fine, e allentarsi la persecuzione, consolò li suoi discepoli contristati.

CONTRISTATORE. *Verbal. masc. Che contrista.* Lat. *contristator.* Grec. λυπητικός. *Mor. S. Greg.* Dimostra quanto esso sia forte contro la mutazione de' suoi contristatori.

CONTRISTATRICE. *Femm. di Contristatore.* Lat. *Contristatrix. Fr. Giord. Pred. R.* Grande contristatrice a suo tempo si è la mala coscienza.

CONTRISTAZIONE. *Contristamento.* Lat. *tristitia, maeror. Coll. Ab. Isac.* 20. Torre queste cose buone nascono delle contristazioni.

CONTRITAMENTE. *Avverb. Con contrizione.* Lat. * *contrite.* Grec. συντετριμμένως. *Vit. SS. Pad.* Pentendosi di ciò incominciò a piangere contritamente, e fece orazione.

CONTRITARE. *Minutamente tritare, Sminuzzare, Stritolare.* Lat. *conterere.* Grec. συντρίβειν. *Cr.* 2. 23. 4. La cui mollezza (*della pianta innestata*) è tanta, che piuttosto si contrita, e schiaccia, e lacera, che si possa ficcare, ed insieme legare.

CONTRITATO. *Add. da Contritare.* Lat. *contritus.* Grec. συντετριμμένος.

CONTRITO. *Add. da Contrire. Che ha contrizione, Compunto, Pentito con dolor d'animo de' falli commessi.* Lat. * *contritus.* Grec. συντετριμμένος. *Bocc. nov.* 18. 40. Contrita d'ogni suo peccato divotamente si confessò dall' Arcivescovo di Ruem. *Com. Inf.* 19. E' anno di remissione, e di perdono di tutti li peccati a chi confesso, e contrito ec. *Petr. canz.* 49. 10. Misericordia d'un cuor contrito umile. *Bern. Orl.* 1. 17. 39. Onde contrita, e con gran divozione ec. Fu da Rinaldo al fin fatta cristiana.

§. *Contrito, per Contritato. Pesto, Trito.* Lat. *contritus.* Grec. συντετριμμένος. *Pallad.* Le granella delle melagrane contrite ec. con vino austero, e brusco.

CONTRIZIONCELLA. *Dim. di Contrizione. Fr. Giord. Pred. R.* Son contenti d'ogni piccola contrizioncella.

CONTRIZIONE. Lat. * *contritio.* Gr. συντριβή. *Pass.* 74. Contrizione ec. è uno dolore volontariamente preso per li peccati, con proponimento di confessargli, e di sodisfare. *Cavalc. Frutt. ling.* Contrizione è un dolore preso volontariamente per li peccati con proponimento di più non peccare, il qual dolore dice, che purga l'anima, come la medicina amara il corpo, e illumina, e dischiara il cuore, come il collirio gli occhi infermi, e purifica, e sana l'anima, e toglie ogni difetto. *But. Purg.* 9. 2. E' contrizione riconoscimento del peccato commesso con dolore d'averlo commesso, e pentimento, e proponimento di non ricadervi. *Bocc. nov.* 1. 39. Egli potè in sull'estremo aver sì fatta contrizione, che per avventura Iddio ebbe misericordia di lui. *G. V.* 10. 36. Ebbe i sacramenti della chiesa, e colla detta contrizione morì. *Serm. S. Agost. D.* Allora lo Spirito Santo ti reca la buona tristizia, cioè il dolor de' peccati, che si chiama contrizione.

CONTRO. *Preposizione, che serve al secondo, e al quarto caso, e denota opposizione, e contrarietà.* Lat. *contra, adversum.* Gr. ἐναντίον. *Bocc. Introd.* 14. Niuna altra medicina esser contro alle pestilenze migliore. *E nov.* 6. 3. E fattolo richiedere, lui domandò, se vero fosse ciò, che contro di lui era stato detto. *G. V.* 11. 58. 3. E si ricominciò guerra contro agli Aretini. *M. V.* 2. 73. Avendo il nostro comune la guardia di Prato presa contro la comune volontà de' terrazzani. *Cas. lett.* 73. Finalmente ho ottenuto in Rota il mandato contro di lui, e suoi beni.

§. I. *Per A rincontro, o Rimpetto.* Lat. *contra, e adversum.* Gr. ἀντίον. *Bocc. nov.* 19. 12. Metti cinquemila fiorini d'oro de' tuoi ec. contro a mille de' miei.

§. II. *E in forza di sust. contrario di Pro. G. V.* 10. 118. 3. Sicchè ci è il pro, e 'l contro. *E* 11. 89. 3. E fuvvi il pro, e 'l contro.

§. III. *Per Incontro. Fiamm.* 5. 72. Si fa contro alle mortali punte delle agute spade.

§. IV. *Dar contro. v.* DARE CONTRO.

*CONTROSTOMACO. *Posto avverbialm. Di mala voglia, A malincorpo.* Lat. *aegre.* Gr. ἀηδῶς. *Red. lett.* 2. 193. Ora, che egli vi ha tanta avversione, e che imbevuto d'una così fatta opinione lo piglierebbe contro volontà, e tanto controstomaco: non consiglierei lui a pigliarlo.

CONTROVARE. *V. A. Inventare, Fingere. M. V.* 8. 81. Di sua propria mano uccise 25. de' suoi baroni, controvando cagioni, e prendendo ora dell'uno, e ora dell'altro infinte, e simulate infamazioni (*lo stampato per errore ha* con trovando.)

CONTROVATO. *Add. Finto.* Lat. *fictus.* Gr. πλαστός. *M. V.* 10. 96. Stimando, che con ragioni controvate contro a lor volgesse la guerra.

CONTROVERSIA. *Litigio, Quistione, Contesa, Contrasto.* Lat. *controversia.* Gr. ζήτημα. *M. V.* 1. 5. Piati, quistioni, controversi, e riotte sursono d'ogni parte. *E* 10. 67. La cosa stette per più giorni in controversia, e dibattimento. *Maestruzz.* 2. 29. Ogni fine della loro controversia è il giuramento. *Retor. Tull.* Per quarto modo della controversia conghietturale.

* CONTROVERSISTA. *Autore, che esamina controversie in qualche scienza; e per lo più s'intende quegli, che tratta le teologiche.* Lat. *disceptator, disputator. Segner. Mann. Giugn.* 9. 3. Figurati, che la dottrina sia come una torre fortissima, in cui puoi fare, che la gloria di Cristo non tema i dardi dell'eresia sua ribelle, come fan tanti eruditi controversisti.

CONTROVERSO. *Add. Contrario.* Lat. *contrarius.* Gr. ἐναντίος. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. La canaia soldatesca al buon costume Sempremai controversa.

* CONTROVERTERE. *Contendere, Mettere in quistione.* Lat. *controversari.* Gr. ἀμφισβητεῖν. *Segner. Mann. Giugn.* 18. 3. Non controvertendo la sentenza loro di morte, come già notissima a tutti, ma fulminandola.

* CONTROVOLONTA'. *Posto avverbialm. Malvolentieri, A malincuore.* Lat. *ingratiis.* Gr. ἀέκητι. *Red. lett.* 2. 193. Ora, che egli vi ha tanta avversione, e che ec. lo piglierebbe controvolontà, e tanto controstomaco; non consiglierei lui a pigliarlo.

CONTRUGIOLARE. *V. A. Truogiolare. Pataff.* 2. E per la nissa ha contrugiolando.

CONTUMACE. *Sust. Contumacia.* Lat. *contumacia.* Gr. αὐθάδεια. *G. V.* 11. 39. 2. Il quale avea bando di contumace della testa. *M. V.* 4. 46. Onde per la contumace, e per la impotenzia poco appresso ne seguì la suggezione di quella terra. *Burch.* 1. 76. E converotti poi di contumace. *Morg.* 15. 14. Rispose Orlando: fa quel, che ti piace. Meglio è morir, che star in contumace.

CONTUMACE. *Add. Caduto in contumacia, Chi è in contumacia.* Lat. *contumax.* Gr. αὐθάδης. *Pass.* 264. Il decimo grado della umiltà si è obbedienza, ed è contrario al decimo grado della superbia, che è ribellione, per la quale altri è contumace, e disubbidiente a' suoi maggiori. *Alberi.* 24. Chi dilicatamente dalla fanciullezza nutrica lo servo suo, poscia sentirà lui contumace, e non solamente contumace, ma vile. *Maestruzz.* 2. 35. La prima è contumacia, quando alcuno sarà citato, ovvero ammonito dal giudice tre volte, ovvero una volta per tre, ed egli sia contumace, ovvero disubbidiente ec. *Din. Comp.* 2. 16. I cittadini chiamarono per podestà uno, che era capitano, a cominciarono ad accusare gli amici di Giano, e furonne condannati alcuni, chi in lire cinquecento, e chi in lire mille, e alcuni ne furono contumaci. *Bern. Orl.* 2. 7. 67. Or mi pare esser teco contumace, E non dover da te perdon trovare.

CONTUMACEMENTE. *Avverb. Con contumacia.* Lat. *contumaciter.* Gr. αὐθαδῶς. *S. Ag. C. D.* Resistono contumacemente, e stanno fermi a difender le loro pestifere, e mortali dottrine. *Sen. ben. Varch.* 5. 6. Volle disdirgli piuttosto astutamente, che contumacemente, o con superbia.

CONTUMACIA. *Il disubbidire a' giudici, il che si tira addosso pregiudicio.* Lat. *contumacia.* Gr. αὐθάδεια. *Bocc. nov.* 57. 4. Vilmente fuggendo, per contumacia in esilio vivere. *Dant. Purg.* 3. Ver è, che quale in contumacia muore Di santa Chiesa, ancorch' al fin si penta, Star li convien da questa ripa in fuore. *Maestruzz.* 2. 7. 13. Perseverando in malizia caggio nel peccato della contumacia. *E* 2. 35. La prima è contumacia, quando alcuno sarà citato, ovvero ammonito dal giudice tre volte, ovvero una volta per tre, ed egli sia contumace, ovvero disobbidiente. *Tes. Br.* 7. 82. Di superbia viene orgoglio, e dispetto, e vantamento, ipocrisia, contenzione, e discordia, perdurabilità, e contumacia. *Segn. stor.* 7. 193.

Avvengachè i più sdegnosi, e di maggiore animo non accettassono quel benefizio, e volessono restare nella medesima contumacia.

§. *Far la contumacia, o Star in contumacia, dicesi delle persone, e delle mercanzie, che per alcun determinato tempo si tengono in luogo separato per sospetto di peste.*

* CONTUMACISSIMO. *Superl. di Contumace. Segner. Pred.* 27. 4. Fate che dopo contumacissima infermità riportiam perfetta salute: non ritorniam subito agli amori, alle sfrenatagini, alle rivalità?

CONTUMELIA. *V. L. Ingiuria, Villania, Offesa.* Lat. *contumelia.* Gr. ὕβρις. *Maestruzz.* 1. 79. Se essa infedele vuole abitare col marito fedele sanza contumelia del creatore ec. *E* 2. 8. 3. La detrazione è diversa dalla contumelia, cioè villania. *E* 2. 8. 4. L'amicizia è miglior, che l'onore, il quale si toglie per la contumelia. *E* 2. 9. 5. Che è contumelia? Risponde san Tommaso: Contumelia importa disonore d'alcuno per parole, o per fatti, ma in questo è diversa dal conviaio, che per le parole oltraggiose si rappresenta propriamente il difetto della colpa, ma per lo convizio generalmente si rappresenta qualunque difetto, o di colpa, o di pena, onde se alcuno ingiuriosamente dica; tu se' cieco, dice convizio, ma non contumelia, ma se dice; tu se' ladro, non solamente dice convizio, ma anche contumelia, avvegnachè spesse volte si pone l'uno per l'altro. *G. V.* 12. 113. 4. E 'l Clesiastico dice; il regno si trasporta di gente in gente per le ingiustizie, ingiurie, contumelie, e diversi inganni. *Cavalc. Frutt. ling.* Fanno contumelia allo spirito della grazia, ricadendo negli peccati già confessati, e perdonati.

CONTUMELIOSAMENTE. *Avverb. Ingiuriosamente.* Lat. *contumeliose.* Grec. ὑβριστικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Si doleva d'esser trattato sempre contumeliosamente. *Segr. Fior. pr. cap.* 19. Antonino, il quale aveva morto contumeliosamente un fratello di quel centurione. *Guicc. stor.* 11. 562 Vedessero ec. insultare sì ferocemente, e contumeliosamente al nome ec.

CONTUMELIOSISSIMO. *Superl. di Contumelioso.* Latin. *contumeliosissimus. Guicc. stor. libr.* 10. Oltra questo avesse con parole contumeliosissime spregiato la loro ignobilità. *E* 16. 792. Scrisse lettere contumeliosissime contra 'l vicerè.

CONTUMELIOSO. *Add. Che fa contumelia, Villano, Scortese, Oltraggioso.* Latin. *contumeliosus. S. Grisost.* D'innumerabili parole, ed ingiuriose, e contumeliose continuamente li nostri prossimi provochiamo, e affliggiamo. *Maestruzz.* 2. 8. 4. Detrattori son coloro, che negano i beni altrui, e' contumeliosi lo scemano. *E* 2. 8. 5. Il contumelioso pare, che pigli il male dell'altro *ferocemente*, ma il beffardo, e derisore in giuoco. *Cavalc. Pungil.* Rade volte si puo bene riconciliare, e medicare quello, ch'è ferito di parole contumeliose, e che gli torni vergogna. *E Frutt. ling.* Io fui bestemmiatore, e contumelioso, e persegnitatore della Chiesa di Dio. *E discipl. spir.* E' adunque da sapere, che questo appetito di signoreggiare è a Dio molto contumelioso, al prossimo molto ingiurioso, e a chi l'ha, molto pericoloso, dannoso, e penoso.

CONTURBAGIONE. *Il conturbare, Alterazione.* Latin. *perturbatio.* Gr. ταραχή. *M. V.* 2. 8. Senza avere con lui alcuna guerra, e conturbagione di pace.

CONTURBAMENTO. *Il conturbare, Conturbagione.* Lat. *turbatio, perturbatio.* Grec. ταραχή. *Fr. Giord. Pred. R.* Grande ne provano conturbamento nell'anima. *Zibald. Andr.* 120. Acciocchè quella cotale tuccelita, non crescea in tal graveaza ec per la quale il celabro, e' sensi del capo prendessono pericolosi conturbamenti.

CONTURBANZA. *V. A. Conturbamento.* Lat. *conturbatio, perturbatio.* Grec. ταραχή. *Fr. Iac. T.* 2. 26 5. Inebriami 'l core D te dolce amore? Ogn'altro sa, ore Mi fa conturbanza. *E* 6. 20. 24. Amor non tardare Di me consolare, Che 'l troppo aspettare Mi fa conturbanza.

CONTURBARE. *Sconturbare, Alterare, Turbare; e si usa anche neutr. pass.* Lat. *conturbare, turbationem afferre, turbare.* Gr. ταράττειν. *G. V.* 8. 4. Per la qual cosa il popolo minuto si conturbò molto. *Esp. P. N.* Già di sua fattura non si conturbò. *Petr. cap* 12. E conturba, ed acqueta gli elementi. *Sen. Ben.* 2. 15. Per questo conturba Guido la sua santa pace.

CONTURBATIVO. *Add. Che conturba* Lat. *turbandi vim habens.* Gr. ταρακτικός. *Volg. Mes.* Il castramo è appititivo, asseriivo, e conturbativo con nausea.

CONTURBATO. *Add. da Conturbare, Sconturbato.* Lat. *conturbatus, turbatus.* Grec. ταραχθείς. *Urb.* Per lo strano caso, e nuovo accidente certo seco stesso l'Imperadore assai conturbato. *Ovid. Pist.* Conturbato seggio in sulla pietra alla riva del mare, e riguardo la tua riviera. *Dav. Scism.* 49. Ecco il bel frutto del ventre mio conturbato. *Fir. Asi.* 79. Io sul fresa sera, anzi che tu arrivassi da casa, Laura tutta conturbata salse sopra d'un certo tavolato.

CONTURBAZIONE. *Conturbagione.* Lat. *conturbatio, perturbatio.* Gr. ταραχή. *Lib. Pred.* La seconda l'oscurazion dell'aria, la terza è la conturbazione degli occhi. *Fior. S. Franc.* 177. Nascono molte cose contrarie, e molte conturbazioni, e molte avversitadi.

CONTUSIONE. *V. L. Ammaccamento, Ammaccatura.* Lat. *contusio.* Grec. θλάσις. *Libr. cur. malatt.* Bisogna valersene nelle contusioni de' membri. *Buon. Fier.* 4. 5. 12. Anzi unguento da imbrogli, e da girandole; Confusione toh' confusione.

CONTUSO. *V. L. Add. Ammaccato.* Latin. *contusus.* Grec. θλασθείς. *Libr. cur. malatt.* Porta giovamento alle carni contuse.

CON TUTTO. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che Contuttochè, Benchè. Col dimostrativo non ci è avvenuto incontrarlo ne' buoni autori, ma sempre col soggiuntivo.* Lat. *quamquam, etsi.* Grec. καίτοι. *G. V.* 7. 44. 2. Confermò Ridolfo conte di Farimborgo eletto Re de' Romani signore di gran valore, con tutto fosse di basso ligaggio. *E* 9. 284. 2. Mandógli a' confini sanza altra ragione, con tutto ne fossero degni.

CONTUTTOCHE'. *Avverb. Che anche in tre parole si scrive. Quantunque, Benchè, Ancorachè. Usasi così col dimostrativo, come col soggiuntivo, benchè in raro col primo.* Latin. *quamquam, etsi.* Grec. καίτοι. *Din. Comp.* 3. 86. Con tutto che i Bianchi tenessono alcuna vestigia di parte Guelfa, erano da loro trattati come cordiali nimici. *Bocc. nov.* 28. 7. Era Arriguccio, contuttochè fosse mercatante, un fiero uomo, ed un forte. *G. V.* 1. 61. 4. Contuttochè per la fama, e disagio, che avevano avuto, la maggiore parte si morirono in brieve tempo. *E* 8. 69. 2. Contuttochè alla prima mostrò d'avere buona, e comune intenzione. *E* 12. 58. 3. Si ricominciò guerra contro agli Aretini, contuttochè nel segreto tuttora rimasono gli Aretini in trattato d'accordo co' Fiorentini. *Dant. Inf.* 30. Cercando lui tra quella gente sconcia, Contuttochè ella volge undici miglia, E più d'un mezzo di traverso non ci ha.

CONTUTTOCIO'. *Posto avverbialm. Che anche in tre parole si scrive. Non ostante ciò, Tuttavia.* Latin. *nihilominus, tamen.* Grec. ὅμως. *Fir. As.* 91. Contuttociò il mio veloce sforzo non potè vincere la crudeltà della mia fortuna. *Varch. stor* 6. Contuttociò vi rimasono, per dir come 'l volgo, di molte gozzaie. *Red. lett.* 1. 397. Contuttociò la vipera è dotata di una tal naturalezza pacifica, e innocente.

CONTUTTOSIACIOCCHE'. *V. A. Posta avverbialm. Contuttochè, Quantunque, Benchè.* Latin. *quamquam, quamvis, licet.* Grec. καίτοι. *M. Aldobr.* Cominceremo adunque primamente da' capelli, contuttosiaciocchè i capelli non siano membri. *E altrove*: Ancora è buono guardarsi di tutte le cose grosse ec. d'usare lo vomire, contuttosiaciocchè il vomire faccia bene.

CONVALESCENTE. *Chi è uscito novellamente del male.* Lat. *convalescens.* Grec. ὑγιαζόμενος. *Volg. Ras.* Il qual colore è ne' convalescenti, cioè in quelli, che si levano d'infermitade.

CONVALESCENZA. *Principio di ricoveramento di sanità.* Lat. *convalescentia.* Grec. ὑγίεια. *M. Aldobr.* Quando viene a convalescenza, cioè quando la febbre è partita.

CONVALIDARE. *Fortificare.* Lat. *confirmare, roborare. Guicc. stor. libr.* 13. Convalidando questa oppenione non solo ec.

CONVALLE. *Valle.* Lat. *convallis. Pataff.* 2. E pur dalle convalli lembo, e bretta. *Ruc. Ap.* 231. Per la convalle florida, ed erbosa D'scorron vaghe compartendo il tempo.

CONVEGNA. *V. A. Convenzione, Patto.* Lat. *conventio.* Grec. συνθήκη. *G. V.* 8. 80. 5. Inchiusono dentro il loro suggello i patti, e convegne. *Liv. M.* Fue rinnovata la convegna, e per quelle convegne fue comandato ec. *Franc. Sacch. nov.* 142. Io sono in alcuna convegna co' miei

creditori, e mi converrà navigare secondo i venti. *Dav. Scism. 6o.* Avendo i Protestanti ec. fatto convegna di prender l'armi contro a Cesare. *Morg. 15. 62.* Ch'io mi confido nella tua bontate Sanza far teco altra convegna, o patto.

§ *Per Condizione.* Latin. *Conditio.* Grec. [illegible]. *Sen. Pist.* Non mi studiava di sapere la convegna, ne lo stato di mio bisogno.

CONVEGNENZA. *V. A. Convenenza.* Lat. *conventio, pactio.* Grec. [illegible].

§. *Per Proporzione, Conformità.* Lat. *congruentia, proportio.* Grec. [illegible]. *Gr. S. G.* L'amore riceve sapori caro dalla dolce convegnenza. *Scal. S. Ag.* Che convegnenza ha la consolazione co' sospiri, e la letizia colle lacrime?

CONVEGNO. *V. A. Convegna, Convenzione.* Latin. *conventio.* Grec. [illegible]. *Dant. Inf. 32.* Dimmi 'l perchè, diss'io, per tal convegno, Che se tu a ragion di lui ti piagni ec. Nel mondo suso ancor io te ne cangi. *But.* Per tal convegno, cioè per cotal patto.

CONVELLENTE. *V. L. Che convelle.* Latin. *convellens.* *Red. cons. 1. 29.* Il flato è prodotto dal dolore, e dagli spiriti irritati, e convellenti le fibbre delle viscere.

CONVELLERE. *V. L. usata particolarmente da' medici. Ritirare, Stirare.* Latin. *convellere.* Grec. [illegible].

CONVENENTE. *Patto, Promessa.* Latin. *conventio, pactum conventum, condictio.* Grec. [illegible]. *Bocc. nov. 32. 11.* Io ti perdono per tal convenente, che tu a lei vada, come tu prima potrai. *E nov. 97. 22.* Il Re molto bene osservò alla giovane il convenente. *Nov. ant. 22. 2.* Lo poltrone gliele porse, e tennelli lo convenente.

§. I. *Per Fatto, Particolarità.* Lat. *res, factum.* Grec. [illegible]. *Tav. Rit.* Di tal convenente dimandata la dama. *E appresso:* Tantosto mandò lettere, e messaggi a tutte sue amistà, significando loro il convenente. *E altrove:* Si io, disse Tristano, così non lo sapess'io tal convenente. *Tesorett. Br. 8.* Che di reo compimento Aven dibassamento Di tutto 'l convenente. *Fir. nov. 4. 239.* Raccontole come passavano le cose, la menò a vedere tutto il convenente.

§. II. *Per cagione.* Lat. *causa.* Gr. *αἰτία.* *Tav. Rit.* Non n'uscisse mai, se non per lo convenente, che detto v'ho.

§. III. *Per Stato, Condizione.* Lat. *conditio.* Grec. [illegible]. *Tav. Rit.* Per mia fe, ch'io dovrei uno castello, ed io sapessi il nome, e 'l convenente del cavaliere. *Tesorett. Br. 1.* Ed io ponendo mente All'alto convenente, Ed alla gran potenza.

§. IV. *Per Via, Modo.* Lat. *ratio.* Gr. [illegible]. *Tav. Rit.* E per tal convenente avete vincitore.

CONVENENZA. *Patto, Convenzione, Capitolazione, Condizione.* Lat. *conventio, pactio.* Grec. [illegible]. *Dant. Par.* Due cose si convegnono all'essenza Di questo sacrificio, l'una è quella, Di che si fa, l'altra è la convenenza. *G. V. 11. 8. 1.* Come erano le convenenze giurate della lega, con certi patti, e ordini. *E cap. 40. 1.* Come erano state fatte le convenenze, quando rendessono Parma. *Liv. M.* Tutte queste convenenze sono rinnovellare. *E appresso:* La convenenza fue fatta intra i Romani, e gli Albani in cotal modo.

§ *Per Proporzione, Conformità.* Lat. *congruentia, proportio.* Gr. [illegible]. *Dant. Par. 28.* Tu vederai mirabil convenenza Di maggio a più, e di minore a meno. *Fr. Iac. T. 2. 14. 19.* Che tutte le virtudi Con lei hao convenenza.

CONVENEVOLE. *Sust. Convenenza.* Latin. *aequum.* *Bocc. nov. 29. 1.* La quale infinito amore, e oltre al convenevole della tenera età fervente pose a questo Beltramo. *G. V. 10. 154. 4.* E se le donne usavano soperchi ornamenti, furo recati al convenevole.

§. *Fare i convenevoli, o simili, vale Fare le cirimonie.* *Ambr. Cof. 1. 3.* Potrebbesi Pubblicare ancor oggi il parentado, E andarvi lo sposo, e i convenevoli Far tutti. *Tac. Dav. ann. 2. 47.* Pisone per tosto cominciar sua opera, entra furioso in Atene, e la riprende agramente dicendo, troppi convenevoli non degni del nome Romano essersi fatti. *Morg. 1. 67.* L'abate, poichè molto onore ha fatto, E tutti i convenevoli finiti. *E 13. 47.* E poichè i convenevoli fatti hanno, Inverso Siragozza se ne stanno. *Car. lett. 1. 7.* Senza troppo stare so i convenevoli, io mi vi do, e dono per amicissimo.

CONVENEVOLE. *Add. Conforme al dovere, Convenevole, Giusto, Ragionevole, Dicevole, Atto, Opportuno.* Lat. *aequus, conveniens, congruens, decens.* Grec. [illegible]. *Bocc. pr. 2.* A niun convenevol termine mi lasciava contento stare. *E Introd. 41.* Il prendere gli strani non saria convenevole. *E nov. 1. 9.* Non so, com' io mi possa lasciare a ristenotere il mio da loro, più convenevol di te. *E nov. 14. 16.* Che a convenevol pregio vendendole ec. egli era il doppio più ricco. *E nov. 19. 30.* Preso tempo convenevole dal Soldano impetrò ec. *E nov. 29. 27.* E fattola di vestimenti a lei convenevoli rivestire ec. fece ec. grandissima festa. *E nov. 41. 10.* La rozza voce, e rustica in convenevole, e cittadina ridotte. *Maestruzz. 2. 7. 10.* La terza si è, se si fanno (*i balli*) in tempo non convenevole, cioè in tempo di tristizia, o di penitenza. *Cr. 6. 2. 9.* Alcune delle lattughe, e de' finocchi, e altre, le quali catuna a convenevole radezza ridotte si sarchieranno.

CONVENEVOLEMENTE. *v.* CONVENEVOLMENTE.

CONVENEVOLENZA. *V. A. Convenenza, Convenienza, Convenevolezza.* Lat. *aequum.* Gr. [illegible]. *Com. Par. 5.* Lo proprio essere in sustanzia del voto consiste in due cose, l'una è quella, di che si fa, l'altra la convenevolenza; e dice, che questa convenevolenza non si puo permutare.

§. *Per Conseguenza.* Latin. *consequens.* *Libr. Pred.* Disse a' Romani, e per convenevolenza a tutti i Cristiani.

CONVENEVOLEZZA. *Ciò, che conviene, L'onesto, Il convenevole.* Latin. *aequum, honestum, decorum, decens.* Grec. [illegible]. *Bocc. nov. 35. 17.* Ma non valendo quelle parole, oltre ad ogni convenevolezza volle usar la forza. *E nov. 78. 2.* Senza volere, soprabbondando oltre la convenevolezza della vendetta, ingiuriare. *Galat. 4.* La dolcezza de' costumi, e la convenevolezza de' modi, e delle maniere, e delle parole giovano non meno a' possessori di esse. *E 72.* Gli uomini sono molto vaghi della bellezza, e della misura, e della convenevolezza.

CONVENEVOLISSIMAMENTE. *Superl. di Convenevolmente.* Latin. *decentissime.* Grec. [illegible]. *But.* Le è forte stretta, e appiccata, e al postutto con esso concordata, e come un membro d'esso corpo, convenevolissimamente congiunta.

CONVENEVOLMENTE, e CONVENEVOLEMENTE. *Avverb. Convenientemente.* Latin. *commode, apte, decenter.* Gr. [illegible]. *Bocc. nov. 77. 3.* De' beni della fortuna convenevolmente abbondante. *E nov. 99. 3.* Vi condurrà in parte, ove voi albergherete assai convenevolmente. *Lab. 97.* Assai convenevolmente informato. *G. V. 11. 15. 1.* Per quello, che si sapesse, morio convenevolmente assai ben disposto appo Dio. *Maestruzz.* La pena convenevolmente s'impone.

CONVENIENTE. *Sust. Cosa convenevole da farsi.* Lat. *decorum, quod decet.* Grec. [illegible]. *Tes. Br. 9. 4.* Questi convenienti, e molti altri, che appartengono al bisogno dell'uomo mandare a dire nelle lettere secondo l'uso, e le leggi della città.

CONVENIENTE. *Add. Convenevole.* Latin. *conveniens, decens, congruens, competens.* Grec. [illegible]. *Bocc. Introd. 30.* Appresso per nomi alla qualità di ciascuna convenienti ec. nominarle. *E nov. 8. 8.* Guiglielmo udendo il suo mal conveniente parlare, rispose. *E nov. 41. 3.* Con modi più convenienti a bestia, che ad uomo. *E nov. 68. 2.* Prese una giovane gentildonna male a lui convenientesi. *Fir. dial. bell. donn. 403.* Quelle lor rivolture ordinate con garbo, e con conveniente rilievo.

CONVENIENTEMENTE. *Avverb. Con convenevolezza, Con modo, Con decoro, Come conviene.* Latin. *convenienter, decenter, commode.* Gr. [illegible]. *Lab. 181.* A' quali ella così bene, e convenientemente stette, come al porco la sella. *S. Grisost.* Enne alcuno, che parisce, perchè la vendetta convenientemente non può fare.

CONVENIENTISSIMAMENTE. *Superl. di Convenientemente.* Latin. *commodissime.* Grec. [illegible]. *Cr. 2. 14. 2.* Di quella (*acqua*) convenientissimamente si fa palude. *S. Ag. C. D.* Convenientissimamente, quando la scrittura proferisca nati, che Dio si riposò, significa il riposo di coloro, che riposano in lui.

CONVENIENTISSIMO. *Superl. di Conveniente.* Latin. *commodissimus, aptissimus.* Grec. [illegible]. *Cr. 2. 14. 7.* E' convenientissimo nutrimento delle piante il letame. *Lib. cur. malatt.* Il vino acciaiato è creduto medicamento convenientissimo agl' itterici.

CONVENIENZA. *Astratto di Conveniente.* Lat. *decentia, decorum.* Gr. πρέπον. *Bocc. nov.* 22. 3. Il suo basso stato non gli aveva tolto, che egli non conoscesse questo suo amore esser fuor d'ogni convenienza. *Com. Purg.* 25. Per perseveranza, e per convenienza, che 'l nome della cristianitade si convenga con Cristo.

§. I. *Per Proporzione.* Lat. *respectivo, proportio.* Grec. ἀναλογία. *Cr.* 2. 7. 3. Nè altrimenti posson fugare, nè digerire a convenienza del corpo.

§. II. *Per Cirimonia.* Lat. *officium.* Grec. τὸ καθῆκον.

§. III. *Per Concordanza, Accordo; contrario di Discrepanza.* Lat. *convenientia.* Grec. συμφωνία. *M. V.* 5. 37. E così esaminati tutti, non ara nel processo convenienza.

CONVENIMENTO. *Convenzione, Il convenire.* Lat. *sponsio.* Grec. συνθήκη. *Albert.* 45. La giustizia è un tacito convenimento della natura, trovato in adjutorio di molti.

CONVENIRE. *Venire nella stessa sentenza, Accordare, Far patto: e si usa anche nel neutr. e nel neutr. pass.* Latin. *pacisci, convenire.* Grec. συντίθεσθαι. *Bocc. nov.* 17. 21. E convennersi di far l'acquisto, questo amor comune. *E nov.* 85. 3. Con Bruno, e con Buffalmacco, che tutto gliele dipignessero si convenne. *Varch. stor.* 9. 220. Potessero per la libertà, e salute loro convenire, e accordarsi con Cesare. *Bocc. Varch.* 3. 12. Io per me convengo, dissi allora, grandemente con Platone.

§. I. *Per Esser conveniente, Non si disdire.* Latin. *convenire, decere.* *Bocc. pr.* 5. E chi negherà questo ec. non molto più alle vaghe donne, che agli uomini convenirsi donare? *E Introd.* 33. Faccendosi a credere, che questo a lor si convenga, e non si disdica, che all'altre. *Petr. canz.* 5. 7. Perchè inchinare a Dio molto conviene Le ginocchia, e la mente. *E* 20. 3. Questa, e quell'altro rivo Non conviene, ch'i' trapasse, e taccia muto. *Fiamm.* 7. 71. O generazione ingrata, e derisitrice delle semplici donne, non si convengono a voi di vedere le cose pie.

§. II. *Per Darsi, Affarsi, Esser conforme,* Lat. *inter se convenire, congruere.* *Bocc. nov.* 24. 3. Li quali, quantunque in molte altre cose male insieme di costumi si convenissero, in uno ec. tanto si convenivano, che amici n'eran divenuti. *E nov.* 100. 3. Considerando quanto grave cosa sia a poter trovare chi co' suoi costumi ben si convenga. *Dant. Inf.* 4. Perocchè ciascun meco si conviene Ne' nome.

§. III. *Per Aver proporzione.* Lat. *convenire, congruere.* Grec. ἀναλογεῖν. *Dant. Inf.* 34. E più con un gigante i' mi convegno, Che i giganti non fan colle sue braccia.

§. IV. *Per Esser di bisogna, Esser di necessità.* Lat. *convenire, oportere, necesse esse.* Grec. δεῖ. *Bocc. nov.* 15. 36. Di fame, e di puzzo tra i vermini del morto corpo convenirgli morire. *E nov.* 57. 11. Per certo io il convengo vedere. *Dant. Inf.* 9. Pure a noi converrà vincer la punga, Cominciò ei. *E* 31. E s'io non ti disbrigo, Al fondo della ghiaccia ir mi convegna. *Petr. son.* 21. Onde al vero valor convien, ch'uom poggi.

Franc. Barb. 11. 18. Sia la tua mente attesa, Che a tre cose convieni ancor dar cura. *E* 94. 3. Serva cotal maniera Fra l'altre cose, che attender convieni. *E* 220. 4. Hai molti teco, e combatter convien. Con altri, che t'avviene. *Cas. lett.* So bene, che chi mi vuol pur lodare, convien, che dica le bugie.

§. V. *Per Accozzarsi, Adunarsi.* Lat. *convenire, congregari, coire.* Gr. συνέρχεσθαι. *Dant. Inf.* 3. Tutti convegnon qui d'ogni paese. *Liv. dec.* 3. Li montanari dato il segno dalle castella alla stazione usata si convenivano. *Fr. Iac. T.* 2. 13. 3. Piacere, e dispiacere In un cor convenire. *Stor. Eur.* 7. 195. Ove ancora convennero gli ambasciadori di tutti i principi.

§. VI. *Per Chiamare in giudicio.* Latin. *convenire aliquem, in jus convenire, in jus vocare.* Grec. δικάζειν. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 283. Dinanzi a giusto giudice, non ad impetuoso siate convenuto.

CONVENO. *V. A. Convegna, Convenente.* *Fr. Iac. T.* 4. 13. 7. Unquanco Galieno, Avicenna, Ipocrate, Non seppe lo conveno.

CONVENTARE. *Dar le 'nsegne del dottorato, Ascrivere nell'adunanza, e congregazione de' dottori.* Lat. *laurea donare.* Grec. ἐγκρίνειν. *Bocc. nov.* 79. 37. Io per venirvi bene orrevole, mi metterò la roba mia dello scarlatto, colla quale io fui conventato. *M. V.* 1. 8. Mandato il comune al Papa, e a' cardinali a impetrar privilegio di poter conventare in Firenze in catuna facultà di scienzia. *Com. Par.* 1. Alli maestri di questo tempo, quando elli conventavano nelle scienze, in segno di coronazione e donata una berretta.

§. *E neutr. pass. vale Prender l'insegne del dottorato, Addottorarsi.* *Cron. Vell.* 71. Se non fosse la detta privazione, perocchè era al terzo anno del mio studio, mi sarei conventato. *Lasc. Sibill.* 1. 3. La vostra è stata maggiore, e più bella disputa di quella, che non fu quella di Boccadiferro, e dell'Alciato in Bologna, quando io mi conventai.

CONVENTATO. *Add. da Conventare. Addottorato.* Lat. *laurea donatus.* Grec. [illegible]. *Com. Par.* 1. In quel tempo alli poeti conventati era donata una ghirlanda d'alloro. *Fr. Iac. T.* 6. 20. 3. Far afflitto, e tribolato, Ma è maestro conventato In natura, e teologia. *Borgh. Vesc. Fior.* 555. Vi si chiama maestro Arrigo, che se lo dichiara conventato in divinità, che così dicevano allora, ed anche più propriamente da questo titolo di maestro, maestrato, quel che noi oggi dottorato in teologia.

CONVENTAZIONE. *Il conventare.* Lat. *laureatio, laurea, coronatio.* Grec. στέφανος. *Com. Purg.* 22. Apprendendo dalli poeti, li quali nella loro conventazione in segno di sempiterna fama da se si coronavano.

CONVENTICOLA. *Lo stesso, che Conventicolo.* Latin. *conventiculum, coetus.* *Serm. S. Bern.* 1. Quella riprensione del profeta, il quale quelle Giudaiche conventicole riprova.

CONVENTICOLO. *Segreto ragunamento.* Latin. *conventiculum, coetus.* *Tac. Dav. ann.* 2. 42. In Roma i conventicoli lo celebravano. *Guicc. stor. libr.* 9. Cominciando a far occulti ragionamenti, e conventicoli.

CONVENTINATO. *V. A. Add. Conventato.* Latin. *laurea insigniatus, donatus.* Grec. [illegible]. *Franc. Sacch. nov.* 123. Se questo mio figliuolo sarà giudice, potrà poi essere dottorio conventinato.

CONVENTO. *Congregazione, Adunanza.* Latin. *conventus, congregatio.* Grec. συναγωγή. *Dant. Par.* 22. Pier cominciò sanz'oro, e sanz'argento, Ed io con orazione, e con digiuno, E Francesco umilmente il suo convento. *E* 29. Non disse Cristo al suo primo convento, Andate, e predicate al mondo ciance. *E* 30. Mira Quanto è 'l convento delle bianche stole. *Fr. Iac. T.* 2. 14. 13. Gli apostoli t'invitano, Che sii del lor convento.

§. I. *Per Abitazione de' frati.* Lat. *coenobium.* Grec. κοινόβιον. *Bocc. nov.* 6. 7. La quale a' frati di questo convento, e a voi si toglie. *Red. lett. Ocul.* Nella libreria de' padri Domenicani del convento di santa Caterina.

§. II. *Per li Frati stessi, che abitano in convento.* *Fior. S. Franc.* 147. Fece chiamare Frate Ginepro, e presente tutto il convento lo riprese.

§. III. *Onde Vivere a convento, che vale vivere in comune.* *Borgh. Vesc. Fior.* [illegible] Che vivessero in que' tempi questi canonici delle cattedrali generalmente a vita regolare, e comune insieme, e, come si suol dire, a convento, credo, che sia assai ben noto ad ognuno.

§. IV. *Convento per simile.* *Dant. Purg.* 21. Che tutta libera a mutar convento L'alma sorprende, e di voler le giova. *But.* A mutar convento, cioè a mutar luogo.

§. V. *Per Conventazione.* Lat. *laureatio, laurea.* Grec. [illegible]. *Com. Par.* 1. Poneano ad esser uno Dio universale, nome Apollo, dal quale riceveano convento, e coronazione di quelle scienze, nelle quali elli aveano studiato.

§. VI. *Per patto, Convenzione.* Lat. *pactum conventum, conventio.* Grec. [illegible]. *Liv. M.* Diede il consolo triegua d'un anno, per tal convento, che ec. *Fior. Ital.* Alla terza volta l'una parte, e l'altra, di pian convento combatterono.

§. VII. *Per quello Spazio, o Segno, che rimane tra due cose commesse, e locate insieme, come di pietre, di mattoni, di legni, e simili.* *Capr. Bott. rag.* 5. 87. Quante volte se' tu andato a spasso per casa ponendo i piedi nel mezzo de' mattoni, e cercando con ogni diligenzia di non toccare i conventi loro. *Fir.* 2. 4. 15. E sveglia tra i conventi delle mura, Umbilico di Venere pe' calli.

§. VIII. *Ber per convento, vale Bere senza toccare 'l vaso colle labbra.* *Nov. ant.* 22. 1. Prestami tuo barlione, e io bero per convento, che mia bocca non vi appresserà.

CONVENTUALE. *Di convento, Di stanza permanente.* *Fior. S. Franc.* 159. Essendo una volta frate [illegible] io a stanza conventuale. *Borgh. Vesc. Fior.* 410. Non è dissimile in sostanza della voce conventuale ec. che, usata nel principio per quelli, che vi-

veano in convento a vita regolata insieme ec. cominciò questa voce a significare fuor di regola, e d' osservanza.

CONVENUTO. *Add. da Convenire. Fr. Iac. T. 2. 2. 50.* Le sacramenta insieme convenute Colle virtoti hanno fermato il patto Di stare insieme, e non mai dividute. E la giustizia se ne fa 'l contratto. *Bocc. nov. 95. 6.* Col quale messer Ansaldo per grandissima quantità di moneta convenutosi ec.

CONVENZIONARE. *Neutr. pass. Convenire, Accordarsi, Patteggiare.* Lat. *pacisci. convenire.* Gr. *συμφωνεῖν.* *F. V. 11. 78.* Gli antichi duchi d' Osterich s'erano patteggiati, e convenzionati con li antichi conti di Tiroli.

CONVENZIONE. *Il convenire.* Lat. *pactum conventum, conventio.* Grec. *συνθήκη. M. V. 3. 6.* Si deliberarono d' essere all'ubbidienza dell'eletto Imperadore con certi patti, e convenzioni, i quali erano assai strani alla libertà del sommo Imperio. *Varch. stor. 11. 430.* Di tutte queste convenzioni non solo non ne fu osservata nessuna ec. ma di ciascuna, come apparirà di sotto, fu fatto il contrario. *E 12. 444.* Aveva in animo non solo di non voler osservargli le convenzioni; dove potesse far di manco di qualche scusa, se non vera, apparente, ma di perseguitarlo.

CONVERSABILE. *Add. Conversevole.* Latin. *sociabilis.* Grec. *ὁμιλητικός. Mor. S. Greg. 14. 6.* A coloro, i quali naturalmente sono aspri, e duri, e poco conversabili, pone innanzi il peccato dell' ira, della superbia, ovvero della crudeltà.

CONVERSAMENTE. *V. L. Avverb. Al contrario.* Latin. *contra, e contra, ex adverso.* Grec. *ἀντικρύ. Buon. Fier. 2. 2. 7.* Fummi in trastullo Pormi a considerar conversamente, Quei, che, passi, chi vuole, sgambettando Stansi a sedere.

CONVERSAMENTO. *Il conversare.* Latin. *conversatio, commercium. Amm. Ant. 25. 10. 7.* Se 'l conversamento di queste spirituali femmine non vogli lasciare.

CONVERSANTE. *Che conversa.* Latin. *versans. Com. Inf. 22.* Molto adopera ancora la conversazione delle genti, se son buoni li conversanti.

CONVERSARE. *Sust. Conversazione.* Lat. *conversatio. Petr. son. 315.* E i buon consigli, e 'l conversare onesto, Tutto fu in lui.

CONVERSARE. *Neutr. Usare, e Trattare insieme, Praticare, Bazzicare; e dagli antichi si trova usato anche att. e neutr. pass.* Latin. *versari, conversari.* Grec. *ἀναστρέφειν. M. V. 7. 3.* La qual cosa risulta in grave tormento, e morte de' cristiani, che in quel paese conversano. *Stor. Barl.* Io desidero sopra tutte l' altre cose d' andare là, ove abita Barlaam lo servo di Dio, e conversarmi con lui. *Cavalc. specch. cr.* Fusse costante nelle tribolazioni, per esempio di quelle genti pagane, colle quali avevano a conversare. *Cron. Morell. 246.* A tutto saviamente, e con benivolenza di tutti riparava, che, come vedrete iscritto, ebbe a conversare, vivendo il suo marito, in gran famiglia, e sconcia.

§. *Per Intertenersi, e Dimorare in qualche luogo.* Latin. *morari. Tes. Br. 1. 3.* Perciocchè altra natura è delle cose, che non hanno niente di corpo, e non conversano tra le corporali cose. *E 4. 7.* Conversavano in acqua, perchè la lussuria fu fatta a modo dell' acqua; che così come nell' acqua non si truova fine, così nella lussuria non si truova fine. *Ricord. Malesp. 3.* Il primo si ebbe nome Italo, del quale per lui è nominata tutta Italia, e dove noi conversiamo.

CONVERSATIVO. *Add. Che conversa.* Latin. *sociabilis.* Grec. *ὁμιλητικός. Lasc. Parent. Prol.* Ben si può giudicare, che egli sia persona universale, conversativa, risoluta, e di lieta vita.

CONVERSATORE. *Verbal. masc. Che conversa.* Latin. *qui cum aliquo versatur. Fior. Ital.* Verso li semplici, e ignoranti dee essere dolce ammonitore, e inverso tutti dolce conversatore.

CONVERSAZIONE. *Il conversare, Il praticare, e La gente stessa unita, che conversa insieme.* Latin. *sodalitium, conversatio, conventus, coetus.* Grec. *ἀναστροφή. Tes. Br. 1. 2.* Se alcuna gente vi va, che voglia esser di loro conversazione, non vi possono rimaner longamente, se castitade, fede, e innocenza non è con loro. *Pass. 257.* La loro conversazione fuggiva il Profeta. *Cas. lett. 51.* E per consolazione mi proponeva solo la conversazione di V. S.

§. I. *Per Costume, Vita, Maniera di vivere.* Latin. *vita.* Grec. *βίος. G. V. 10. 179. 1.* L'anno 1331. morirono in Firenze due buoni, e giusti uomini, e di santa vita, e conversazione. *Maestruzz. 2. 32. 5.* I quali cognoscano la vita, e la sua conversazione nel tempo passato. *Fior. S. Franc. 5.* Frate Bernardo per la sua santa conversazione cominciò a esser molto onorato dalle genti. *Vit. Plut.* Le quali cose noi mettiamo come essempro di conversazione. *E appresso:* Il tenore di questo libro sarà la conversazione di Dimitrio.

§. II. *Per metaf. G. V. 8. 38. 1.* Per la conversazione della loro invidia colla bizzarra salvatichezza nacque il superbo isdegno tra loro.

CONVERSEVOLE. *Add. Che conversa, Atto a conversare.* Latin. *sociabilis.* Grec. *ὁμιλητικός. Amm. ant. 40. 5. 4.* Leggiermente ammonisce nel diritto lo giudice innocente, forte la cui conversevole predicazione l' uomo si vergogna di non aver vita lodevole.

CONVERSIONE. *Rivolgimento di pensiero, e di mente da male a bene, Il convertirsi.* Latin. *conversio.* Grec. *ἐπιστροφή. Dant. Inf. 19.* Ahi Costantin, di quanto mal fu matre, Non la tua conversion, ma quella dote, Che da te prese il primo ricco patre. *E Paradis. 11.* E per trovare a conversione acerba Troppo la gente.

§. I. *Per Semplice rivolgimento.* Latin. *conversio.* Grec. *ἐπιστροφή. Maestruzz. 2. 1.* Ma se noi parliamo in quanto sono due cose ispartite, verbigrazia secondo altro, e altro tempo sono diversi peccati; imperocchè sono diverse aversioni, e conversioni.

§. II. *Per Mutazione, Trasmutamento. Cr. 4. 20. 1* La natura delle gratella è secca, e dura, di niuna conversione in corpo.

CONVERSO. *Sust. dicesi Quegli, che porta l' abito della Religione nel convento, ed è laico.* Latin. * *conversus. But. Inf. 7.* Erano tutti li prodighi colli capelli tonduti a modo delli conversi de' frati. *Libr. Simili.* Un converso, che andò con lui, si lo accusò all' abate. *D. Gio: Cell. lett. 14.* Il converso uscì quasi di se, e appena tornò a casa col coltellino insanguinato. *Franc. Sacch. nov. 84.* Alla donna ec capitò un converso de' frati predicatori. *Vit. Crist. 46.* A voce fu chiamata badessa ec. comandò per ubbidienza a tutte le donne, e alle converse, e servigiali della casa. *Borgh. Vesc. Fior. 499.* Una sorta di ministri particulari, che per proprio nome chiama conversi; voce ritenuta ancora in alcune religioni, e intende quivi di semplici persone, e, come li chiamavano, laici, che per l'amor di Dio spontaneamente si offerivano, e dedicavano a quell' umile, e caritevole servizio, onde in alcune religioni si dicono oblati.

§. *A quella similit. di quelli della chiostra di Malebolge il disse Dant. Inf. 29.* Quando noi fummo in sull' ultima chiostra Di Malebolge, sicchè i suoi conversi Potean parere alla veduta nostra. *But.* Conversi chiama gli peccatori, che vi sono, perchè ne i chiostri stanno gli conversi, e di sopra è detta l' ultima chiostra.

CONVERSO. *Add. da Convertire, e da Convertere. Rivolto, Convertito.* Latin. *conversus.* Grec. *μεταστραφείς. Dant. Inf. 12.* Per lo quale chi creda Più volte 'l mondo in Caos converso. *Petr. son. 22.* Che più gloria è nel regno degli eletti D' un spirito converso, e più s'estima, Che di novantanove altri perfetti. *E 192.* Le chiome all' aura sparse, e lei conversa indietro veggio. *E canz. 48. 11.* Al fine ambo conversi al giusto seggio, Io con tremanti, ei con voci alte e crude, Ciascun per se conchiude: Nobile donna tua sentenzia attendo. *Cas. son. 5.* Gli occhi ec. Ver me conversi in vista amara, e bruna.

§. *Per Converso, posto avverbialmente vale Per contrario, Al contrario.* Lat. *e converso. Bocc. g. 17. nov. 1.* Per la detta mutazione del cielo è mutata la qualità della terra, e dell' aria, e dove era abitata, e sana, è oggi disabitata, e inferma, e così per converso.

CONVERTERE. *v.* CONVERTIRE.

CONVERTIBILE. *Add. Acconcio, Atto a convertirsi, a rivoltarsi.* Latin. *quod facilè converti potest.* Grec *ἀντιστρεπτός. Cr. 2. 3. 2.* Il quale è tutto convertibile in sustanzia de' membri. *Gal. lett.* La quale annichilazione non può essere, se non quando essa retta convertibile non segasse più la curva. *E mecch. fol. 77.* Sia il mezzo cerchio A B C D convertibile intorno al suo diametro A B.

CON-

* CONVERTIMENTO. *Conversione, Trasmutamento.* Lat. *conversio, immutatio.* Grec. *ἐπιστροφή.* *Coll. SS. Pad.* Che da solo Iddio gli venne la cagione del suo convertimento. *Vit. SS. Pad.* Egli è ivi per convertimento, e mutamento del pane, e del vino nel corpo, e nel sangue. *Vit. Barl. 1.* Lasciavano le loro processioni, e tornavano a convertimento. *But. Inf. 9.* Ogni peccato, secondochè dice S. Agostino, è dipartimento da Dio, e convertimento alla creatura, e partirsi da Dio non è altro, che non volersi sottomettere a Dio.

CONVERTIRE, e CONVERTERE. *Trasmutare, Trasformare; e si usa anche neutr. pass.* Lat. *vertere, immutare, verti, immutari.* Gr. *μεταβάλλειν.* *Bocc. nov. 15. 31.* Quasi per doglia fu presso a convertire in rabbia la sua grande ira. *E nov. 27. 11.* Giungo testè qui mandato da Dio a convertire le vostre lagrime in riso. *E nov. 38. 4.* L'usanza si convertì in amore tanto, e sì fiero, che Girolamo non sentiva bene, se non tanto, quanto costei vedeva. *Petr. canz. 16. 3.* L'aer gravato, e l'importuna nebbia ec. Tosto convien, che si converta in pioggia. *E 29. 7.* E quel, che in altrui pena Tempo si spende, in qualche atto più degno ec. In qualche onesto studio si converta. *E son. 91.* Subito in allegrezza si converse La gelosia. *Dant. Inf. 13.* Si convertì quel vento in cotal voce. *E 25.* Taccia di Cadmo, e d'Aretusa Ovvidio, Che se quello in serpente, e quella in fonte Converte poetando, i' non lo 'nvidio. *E Purg. 5.* E 'l ciel di sopra fece intento Sì, che 'l pregno aere in acqua si converse. *M. Aldobr.* Olio, ch' è fatto d'ulive, si è caldo, ed umido, e di sua natura ammollisce il ventre, e si converte a natura di collora rossa. *Filoc. 7. 24.* Soffiò per la vermiglia piaga imprima il tronco, e poi il suo soffiar convertendo in voce, e in parole, così rispose.

§. I. *Per Assegnare, Destinare.* Lat. *assignare, constituere.* Grec. *προσνέμειν.* *G. V. 12. 43. 3.* Ammannarono le dette possessioni più di fiorini 1300. e convertissi a rifacimento de' ponti ec.

§. II. *Per impiegare.* *Cron. Morell.* Per quel modo, che i detti danari utilmente si convertano, e spendano per li detti pupilli.

§. III. *Per Far rivolger la mente dal male al bene.* Lat. * *convertere.* *Bocc. nov. 1. 24.* Qualunque ora io n' ho veduto alcuno, sempre ho detto: va, che Dio ti converta. *E nov. 2. 6.* Perduta ho la fatica, la quale ottimamente mi parea avere impiegata, credendomi costui aver convertito.

§. IV. *Per simílit. Far mutar pensiero, volontà, animo.* Latin. *vertere.* Grec. *τρέπειν.* *Bocc. nov. 28. 11.* Tenendogliele aver già mezza convertita.

§. V. *Talora per significare il rivolgimento dal bene al male.* *Coll. SS. Pad.* Per miserabile cadimento si convertiste al giudaismo, e alla circuncisione della carne.

§. VI. *Per Volgere.* Lat. *convertere, vertere.* Grec. *συστρέφειν.* *G. V. 12. 108. 9.* Ti preghiamo, che gli occhi della tua celsitudine a noi, e agli altri devoti d'Italia benignamente converta.

§. VII. *Per Ridurre all'ubbidienza.* *Liv. dec. 3.* Annibale mandato in Ispagna convertì in se tutto l'esercito.

§. VIII. *Per Retrocedere, Tornare indietro.* Lat. *retrocedere.* Grec. *ἀναχωρεῖν.* *Dant. Inf. 27.* Così, Per non aver via, nè forame, Dal principio del fuoco in suo linguaggio Si convertivan le parole grame.

§. IX. *Convertirsi in fuga, vale Darsi alla fuga.* Lat. *in fugam se convertere.* *Ricord. Malesp. 155.* I Volterrani si convertirono in fuga.

CONVERTITO. *Add. da Convertire.* Lat. *conversus.* Grec. *συνεστραμμένος.* *G. V. 12. 122. 2.* I. prestatori a usura della detta terra convertiti a penitenza feciono bandire ec. *Pass. 78.* Stette la convertita peccatrice tre anni continui così rinchiusa. *Om. S. Gio. Grisost.* Questo Predicavano l'acque del Nilo convertite in sangue.

CONVERTIVOLE. *V. A. Add. Convertibile, Volubile.* Lat. *volubilis.* *G. V. 12. 2. 5.* Inviluppato nel detto segno con Mercurio pianeto convertivole, e reo co' rei.

CONVESSO. *Sust. Opposto a Concavità, Astratto di Convesso add.* Lat. *convexum.* Grec. *τὸ κυρτόν.* *Sagg. nat. esp. 212.* Impeditogli lo scorrere tra l' inferior convesso della palla, ed il concavo d'esso vaso. *Soder. Colt. 44.* Massimamente ne' siti, ove sono le viti volte a mezzogiorno in quel convesso, che riceve il sole.

CONVESSO. *Add. Che non è nè piano, nè concavo.* Lat. *convexus.* Grec. *κυρτός.* *Sagg. nat. esp. 92.* Ed è quella (*immagine*) che viene dalla superficie convessa esterna. *Ruc. Ap. 215.* Sento salire il susurrar dell' api, E risonar per le convesse sfere. *Red. Ins. 52.* Per di sotto tondeggiano, e sono convesse, e rigate per lo lungo.

CONVIARE. *Lo stesso, che Convoiare.* Lat. *comitari.* *G. V. 10. 226. 1.* Con molta compagnia furono ricevuti a grande onore, e conviati infino a Napoli.

CONVICINO. *Add. Lo stesso, che Circonvicino.* Lat. *finitimus.* Gr. *πρόσχωρος.* *Cap. Impr. prol.* I fedeli, e cattolici convicini ec. udito, e veduto le soprabbondevoli grazie, che Iddio concedeva ec. *E appresso:* La detta pieve fu dotata dalla chiesa di Roma con singulari privilegi, e col dotarla di cura di più altre chiese a essa convicine. *Malm. 1. 23.* Perciò richiesto a i convicin soccorso.

* CONVINCENTISSIMAMENTE. *Avverb. In modo convincentissimo.* Lat. *arctissime, firmissime.* Gr. *βεβαιότατα.* *Segner. Pred. 13. 12.6.* Perchè sembrami di potere da questo argomentare convincentissimamente così.

* CONVINCENTISSIMO. *Superl. Che convince grandissimamente.* Latin. *arctissimus, firmissimus.* Gr. *βεβαιότατος.* *Salvin. disc. 1. 121.* Ne rende egli poscia la ragione covincentissima. *Segner. Crist. instr. 1. 23. 4.* San Tommaso, maestro de' Maestri, pruova con ragioni convincentissime, che la disonestà ec. è il più grave delitto di tutti gli altri, che ec.

CONVINCERE. *Provare altrui il suo delitto.* Lat. *convincere, redarguere.* Grec. *ἐλέγχειν.* *G. V. 6. 25. 7.* La quarta fu, perch' egli fu trovato, e convinto in più articoli d'eresia di fede.

§. *Per Superare.* Lat. *superare.* *Mor. S. Greg.* E di presente convince la pertinacia del loro errore. *Vit. SS. Pad.* L'uomo, ch'è dato a Cristo, può esser morto, ma non convinto.

* CONVINCIMENTO. *Il convincere, Riprova, Persuasione.* Lat. *demonstratio, persuasio.* Grec. *ἀπόδειξις, ἔλεγχος.* *Salvin. pros. Tosc. 2. 57.* E' un gran piacere, a chi nella geografia studia, a vedere, come dagli antichi nomi e Greci, e Latini, i moderni son derivati, e insieme è uno manifesto convincimento di coloro, che poco esperti dannano tutto questo fatto dell' etimologie.

CONVINTO. *Add. da Convincere.* Latin. *convictus.* Grec. *ἐλεγχθείς.*

CONVITARE. *Chiamare a convito.* Lat. *convivari, convivare.* Grec. *ἀνακαλεῖν.* *G. V. 6. 2. 1.* Convitò a mangiare gli ambasciadori di Firenze. *E 10. 136. 2.* Al continuo mettea tavola, convitando cavalieri, e buona gente. *Bocc. nov. 16. 38.* Essendo la festa grande, e convitati le donne, e gli uomini alle tavole ancora alla prima vivanda.

§. I. *E neutr. pass.* *Mor. S. Greg. 1. 14.* Questi figliuoli di Giobbe si convitavano insieme.

§. II. *Convitare, per Far conviti.* *Cron. Morell. 161.* Con uno, che giuochi, attenda a lussuriare, o che vesta di superchio, o conviti ec. non t' impacciare con esso in affidargli il tuo.

§. III. *Per semplicemente Invitare.* L. *invitare* Gr. *παρακαλεῖν.* *Gu. tt. lett. 1.* Elsa somma reina d'ogni reina a cavalieri suoi convita voi. *Fr. Giord. Pred. R.* Con ingannose lusinghe le convitano a convenire alle profane feste. *Vit. Plut.* Alessandro convitò a cena Dimitrio.

CONVITARE. *V. A. Desiderare.* Lat. *cupere, optare.* Gr. *ἐπιθυμεῖν.* *G. V. 10. 83. 1.* Castruccio essendo in Pisa, e non parendogli, che la terra si reggesse bene a sua guisa, e convitando d'esserne al tutto Signore.

CONVITATO. *Sust. Colui, che interviene al convito.* Lat. *conviva.* *Bocc. nov. 17. 16.* Ultimamente partitisi i convitati colla donna solo se n'entrò nella camera. *Salv. dial. am. 7.* Poichè venuta fu la fine del convito, e gli altri convitati, dappoichè ebbero buona pezza di quel giorno trapassato cantando, e carolando ec. tutti finalmente si furono accomiatati. *Fir. As. 315.* Non vi si desiderò cosa alcuna per intertenimento maggiore de' convitati.

CONVITATO. *Add. da Convitare.* Lat. *invitatus, vocatus.* Grec. *παρακεκλημένος.*

CONVITATORE. *Verbal. masc. Che convita.* Latin. *convivator.* Grec. *ἑστιάτωρ.* *Amm. ant. 30. 2. 5.* In meno che onorevole luogo posto ti cominciasti ad adirare al convitatore, all' allogatore, ed eziandio a colui, che t' era posto innanzi.

CONVITIGIA. *V. A. Cupidigia, Desiderio, Avarizia.* Latin. *cupido, aviditas, cupiditas.* *Liv. M.* Come meno aveno, tanto meno aveno di convitigia. *E appresso:* Elli non facie-

no niente per Ira, o è per convitigia. *E altrove.* Più per render cambio a' Vejenti, che per coovitigia di guadagno.

CONVITO. *Splendido desinare, e cena.* Latin. *convivium.* Grec. *συμπόσιον.* *Bocc. nov.* 5. 5. Il convito, e le vivande ella sola volle ordinare. *E num.* 8. Il Re udite queste parole, raccolse bene la cagione del convito delle galline. *E nov.* 27. 45. Niuna cosa è mancata a questo convito a doverlo far lieto, se non Tedaldo. *G. V.* 7. 88. 2. Stando io conviti iosieme, lo cene, e desinati.

§. *Convito, per lo Mangiare, che si fa insieme.* Latin. *comessatio, compotatio.* Grec. *συμπόσιον.* *Albert.* 9. Lo convito è presame d'amistade intra li buoni, ma iotra li rei è discordia, e lire.

CONVITTO. *Il convivere.* Latio. *simul vivere, convivere.* Grec. *συνδιάγειν.*

§. *Per lo Luogo, ove si convive.* *Segn. Mann. Ottob.* 24. 1. Dee volere di vaotaggio, che si faccia di lui ciò, che vuole il padre nella disposizion generale di loi medesimo, com' è applicarlo a tal convitto, alla tal corte, a tal genere di mestiere.

* CONVIVALE. *Add. Simposiaco.* Latio. *convivalis.* Grec. *συμποτικός.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 151. Ci fono poi le leggi convivali, che tutti beano del medesimo vino, le porti delle carni eguali, ec. *E* 200. In pubblici solennissimi luoghi si sono raguoati a freqeuoti convivali consulte, a simposiaci dibattimenti. *E disc.* 2. 169. Del qnale effetto del vino ec. dottamente Plutarco oelle quistioni simposiache, o coovivali la fisica ragione ne assegna.

CONVIVENTE. *Che convive.* *But. Par.* 8. Cive è vocabolo di grammatica, che viene a dire cittadino, a tanto vien a dire quanto convivente.

CONVIVERE. *Vivere insieme.* *Segn. Mann. Marz.* 25. 4. Ci ha dato tutto ciò, ch'è d'ordioe qnasi eguale a convivere, come sooo le angeliche gerarchie.

CONVIZIARE. *V. L. Dire convizie.* Lat. *conviciari.* *Maestruzz.* 2. 8. 5. Alcuno conviziando intende di cacciare a terra l'onore del conviziato, e detraendo iscemare la fama, e susurrando togliere l'amicizia, così ischernendo intende, che colui, ch'è ischernito, si vergogni.

CONVIZIATO. *V. L. Add. da Conviziare.* Latin. *convicio proscissus, contumelia affectus.* Grec. *καθυβρισμένος.*

§. *E in forza di sust.* *Maestruzz.* 2. 8. 5. Alcono conviziando intende di cacciare a terra l'onore del conviziato.

CONVIZATORE. *V. L. Verbale masc. Che convizia, Ingiuriatore, Svillaneggiatore, Maledico, Detrattore.* Latin. *conviciator.* Grec. *λοίδορος.* *Bocc. lett. Pin. Ross.* 285. Di costui, che era, ed è luce, che illumina ciascuno uomo, che nel mondo vive, tanti conviziatori si trovaiono.

CONVIZIO. *V. L. Ingiuria di parole.* Lat. *convicium.* Grec. *λοιδορία.* *Maestruzz.* 2. 9. 5. Contumelia importa disonore d'alcuno per parole, o per fatti, ma in questo è diversa dal convizio, che per le parole oltraggiose si rappresenta propriamente il difetto della colpa, ma per lo convizio generalmente si rappresenta qualunque difetto o di colpa, o di pena; onde se alcuoo ingiuriosamente dica: tu se' cieco, dice convizio, e non contomelia; ma se dice: tu se' ladro, non solamente dice convizio, ma anche contumelia, avvegnachè spesse volte si pooe l'uno per l'altro. *Amm. ant. G.* 234. Occhi apparecchiati a lagrimare maggiormente significaoo ingaono, che convizio di cuore.

* CONVIZIOSO. *Add. Contumelioso.* Latin. *contumeliosus.* Grec. *ὑβριστικός.* *Tes. Br.* 7. 34. E 'l coraggio, che è appareggiato al pericolo, a' elli è convizioso di suo pro più che del comone, elli ha nome follia.

CONVOCAMENTO. *Convocazione.* Lat. *convocatio.* Gr. *σύγκλησις.* *Fr. Giord. Pred. R.* Vi fu grande convocameoto del popolo per ordine del Re.

CONVOCARE. *Chiamare per fare adunanza.* Lat. *convocare.* Gr. *συγκαλεῖν.* *S. Grisost.* Convocòe li vicini, e gli amici, e fecero insieme allegrezza. *Liv. M.* Convocava i suoi, e confortavali alla battaglia.

CONVOCATO. *Add. da Convocare.* Lat. *vocatus, convocatus.* *Filoc.* 1. 57. Convocati nel suo cospetto gl'infernali ministri. *Mor. S. Greg.* 7. 15. Tutti di coocordia convocati insieme prendono libera Signoria di essa.

CONVOCAZIONE. *Il convocare.* Lat. *vocatio, convocatio.* Grec. *σύγκλησις.* *Stat. Merc.* La detta coovocazione, o raunata, o proposta non si facesse.

CONVOGLIARE. *Accompagnar chechè sia per maggior sicurezza.* Lat. *comitari.* Grec. *παραπέμπειν.*

CONVOGLIO. *Accompagnatura, che segue chechè sia per maggior sicurezza.* Lat. *consortatio, associatio, stipatio.* Grec. *ἀκολουθία.*

CONVOJARE. *Lo stesso, che Convogliare.* Lat. *comitari.* Grec. *παρακολουθεῖν.*

CONVOJO. *Lo stesso, che Convoglio.* Lat. *associatio, consociatio, stipatio.* Gr. *ἀκολουθία.* *Buon. Fier.* 4. 4. 11. Poste, muli, convoj, salmerie, E branchi, qual di pecore, e di porci.

CONVOITOSO. *V. A. Add. Cupido, Avido.* Lat. *avidus, cupidus.* *G. V.* 8. 80. 7. Il Guascone convoitoso della dignità papale ec. gli si gittò a' piedi.

CONVOLGERE. *Voltare più volte, Voltolare.* Lat. *volutare.* *Lab.* 114. Ninno altro animale è meno netto di lei, non il porco, qualora è più nel loto convolto. *Bocc. nov.* 88. 9. E convoltolo per lo fango, tutti i panni in dosso gli stracciò.

§. I. *In significaz. neutr. pass.* *Lev. dec.* 3. Solamente nel lieve ghiaccio, e nella fracida neve si convolgevano.

§. II. *Per metaf.* *Com. Inf.* 5. Per questo sozzissimo peccato stupro, nel quale ell'era convolta.

CONVOLTO. *Add. da Convolgere. Imbrattato, Sporcato.* Lat. *fœdatus, lutulentus, volutatus.* *Dant. Inf.* 21. Quei s'attuffò, e tornò su convolto. *Franc. Sacch. nov.* 160. Altri rimase a ricogliere la carne, che era per terra, veggendola coovolta nel fango, e guasta, siccome arrabbiati si mossono.

CONVULSIONCELLA. *Dim. di Convulsione.* Latin. *modica convulsio.* *Red. Oss. an.* 16. Ancorchè avesse patito molti tramiti, e molte piccole convulsioncelle, ne morì.

CONVULSIONE. *Moto contro l'ordine di natura, e involontario de' muscoli del corpo.* Lat. *convulsio.* Grec. *σπασμός.* *Libr. cur. malatt.* Lo grasso della volpe giova alle convulsioni de' nervi. *Red. Vip.* 1. 10. Quindi gli acutissimi dolori, e le mortali convulsioni derivano.

CONVULSIVO. *Add. Di convulsione.* Lat. *convulsivus.* Gr. *σπασμώδης.* *Sagg. nat. esp.* 115. Un' altra lucertola in più breve tempo patì gl'istessi avvolgimenti, o moti convulsivi. *Red. Ins.* 58. Cominciò a soffrire certi moti convulsivi. *E lett.* 1. 86. Questi travagli ec. abbiano origine da uno sconvolgimento, e da uno sconcerto, e da on impeto coovulsivo violentissimo degli spiriti.

CONVULSO. *Add. Che ha convulsione.* Lat. *convulsus.* Grec. *σπασθείς.* *Red. Vip.* 1. 83. Dopo alcuoi strani avvolgimenti cascò morta convulsa, e intirizzita. *E Oss. an.* 117. Così mal vivo, e convulso continuò a vivere un altro giorno. *E cons.* 1. 44. I sali lissiviali, e acidi del suo corpo sono in mozione, ed in bollimento, e colla loro mozione, e bollimento rendono gl'intestini come convulsi.

COOPERAMENTO. *Cooperazione.* Lat. * *cooperatio.* Gr. *συνεργεία.* *Guitt. lett.* 30. Avviene per lo cooperamento di diverse virtudi.

COOPERANTE. *Che coopera, Che aiuta l'operazione.* Lat. *cooperans.* Grec. *συνεργῶν.*

§. *E Aggiunto di Grazia, termine scolastico.* Lat. * *cooperans.* Grec. *συνεργῶν.* *Com. Inf.* 2. Che le due donne abbiano a significar due grazie, l'una la grazia preveniente, l'altra la grazia cooperante. *But. Inf.* 2. Si de' intendere la santa teologia, la quale accompagnata colla grazia cooperante, e confirmante beatifica l'uomo.

COOPERARE. *Operare, insieme.* Lat. * *cooperari.* Gr. *συνεργεῖν.* *Guitt. lett.* 30. Alche ottenere coopera molto dell'animo la docilità. *But. Inf.* 2. Ella coopera colla parte della ragione superiore, che si chiama sinderesis. *Red. esp. nat.* 26. A questa così fatta differenza può cooperar molto (come ho esperimentato) non solo la diversità delle campane ma eziandio i gradi del fuoco.

COOPERATO. *Add. da Cooperare.*

COOPERATORE. *Verbal. masc. Che coopera.* Lat. *cooperator, Apul.* Grec. *συνεργός.* *Om. S. Greg.* Acciocchè siamo cooperatori, e ajutatori della verità. *Salvin. disc.* 2. 17. Però fosti da' savi Principi, come cooperatore della pubblica felicità, encomiato.

* COOPERATRICE. *Verbale femm. Che coopera.* Lat. * *cooperatrix.* Gr. *ἡ συνεργοῦσα.* *Fris. Fior.* 4. 176. Non debbe ancora rimanere in disparte ciò che ne vaglia a somministrar mio debol talento, nel prendere a favellar di quelle virtù, che ec. ci furono o cagione, o cooperatrici di tanto bene.

COOPE-

* COOPERAZIONE. *Il cooperare.* Latin. * *cooperatio.* Grec. *συνεργεία.* *But.* Piglia essere dalle influenze de' corpi celesti, che giù mandatano a tale attività cooperazione.

* COORDINATO. *Add. Ordinato, Che ha coordinazione.* Lat. *dispositus.* Grec. *συντεταγμένος.* *Salvin. disc.* 2. 217. Come si moveva (*la pietra*) verso il mondo, ec. non essendo parte di quello, nè coordinata nella sua sustanza?

* COORDINAZIONE. *Ordine.* Latin. *ordo.* *Segner. Mann. Dicembr.* 29. 3. La particella *per* tra le persone divine non significa inferiorità di potenza, ma solo coordinazione.

COORTE. *V. L. Quantità di soldati, in cui erano ripartite le legioni Romane, Squadra.* Latin. *cohors.* Grec. *σπεῖρα.* *Liv. M.* Fece passare nella prima schiera le coorti soccorrevoli, le quali aguardavano l'avvenimento della battaglia. *Segr. Fior. art. guerr.* 2. I Romani dividevano la loro legione, che era composta di cinque in sei mila uomini in dieci coorti. *Tac. Dav. ann.* 4. 97. Furono da subita uscita de' castellani disordinati, ma soccorsi dalla coorte Sicambra.

COPERCHIARE. *Mettere il coperchio, Coprire.* Lat. *cooperire, tegere, operculare.* Grec. *πωμάζειν.* *Pallad.* Ripongonle in orci, coperchiandole, e imbiutando la bocca. *Cr.* 4. 18. 4. Quando il vaso avrai pieno, di sopra compani aggiugnerai, e coperchieraie riporrai in luogo freddo. *Dant. Inf.* 23. S'appressa un sasso, che dalla gran cerchia Si muove, e varca tutti i vallon feri, Salvo che questo è rotto, e nol coperchia. *E Purg.* 14. Chi è costui, che 'l nostro monte cerchia ec. E apre gli occhi a sua voglia, e coperchia?

COPERCHIATO. *Add. da Coperchiare.* Latin. *coopertus, tectus.* Grec. *πωμαζόμενος.* *Franc. Sacch. nov.* 190. E coperchiati dall'assi vi stettono quasi tutta la notte.

COPERCHIELLA. *Frode, o altra simil cosa, ma coperta, affine d'ingannare altrui.* Latin. *fraus.* Grec. *ἀπάτη, δόλος.*

§. *Assolutamente per Coperta, Ricoperta, Coprimento.* Latin. *velamen.* *Allegr.* 163. Quegli antichi segretarioni della natura ec. sotto metaforevoli ombreggiamenti, e coperchielle di favolose invenzioni insegnavano agli idioti dell'età loro la regola vera del viver mondano.

COPERCHIO. *Quello, con che alcuna cosa, come vaso, arca, cassa, e simili, si cuopre.* Latin. *operculum.* Grec. *πῶμα.* *Bocc. nov.* 14. 11. S'appressò alla cassa, la quale gli era assai vicina, e sopra il coperchio di quella posto il petto ec. *E nov.* 15. 33. Furono all'arca, la quale era di marmo, e molto grande, e con lor ferri il coperchio ec. sollevarono. *Dant. Inf.* 9. Tutti li lor coperchi eran sospesi. *E* 11. Ci raccostammo dietro ad un coperchio D'un grande avello.

§. I. *Per metafora.* *Dant. Inf.* 7. Questi fur cherci, che non han coperchio Piloso al capo (*cioè la cherica*).

§. II. *Diciamo in proverbio. Il soperchio rompe il coperchio: ed esprime lo stesso, che Ogni troppo è troppo.* Latin. *ne quid nimis.* *Fier. Virt. A. M.* Aristotile dice: ogni troppo torna in fastidio, e ogni soperchio rompe il coperchio.

COPERTA. *Cosa, che cuopre, e con che si cuopre, Coverta.* Latin. *operimentum, tegumentum, tegumen.* Gr. *καλύμμα.* *G. V.* 12. 45. 2. Nel detto anno si cominciò a rivolgere, e rinnovare la coperta del marmo del Duomo di san Giovanni. *Franc. Sacch. Op. div.* 64. Hannomi lasciato cassolari, e terrazzi, e quelli ben turniti dell'asse, e rotte coperte. *Bern. Orl.* 1. 1. 67. Aveva una coperta il suo cavallo Di seta ricamata a lion pardi.

§. I. *E per metafora. Pretesto, Scusa, Apparenza.* Latin. *praetextus.* Grec. *πρόφασις.* *Fir. dial. an.* 410. Sotto coperta di carità s'allontanò dalla pietà.

§. II. *Coperta della lettera, è Quel foglio, in cui richiudendosi le lettere, si fa la soprascritta; che anche si dice Sopraccarta.* *Attegg.* 94. Voi mi farete favore, che però vela mando (*la lettera*) dissuggellata, di leggerla ec. e ec. fare, ch'e' l'abbia sotto vostra coperta.

COPERTAMENTE. *Avverbio. Di nascoso, Segretamente.* Latin. *clam.* Grec. *λάθρα.* *G. V.* 9. 272. 1. Copertamente, e con ordine fatta, fecion prender balìa a' detti priori. *Varch. stor.* 2. Accennando benchè copertamente, e da lontano.

COPERTINA. *Dim. di Coperta.*

§. *Per Quell' abbigliamento, che si attacca alla sella delle bestie da cavalcare, e cuopre loro il dorso.* *Varch. stor.* 9. Sopra una bellissima mula ec. guarnita con molto ricca maniera d'oro, e d'argento, con una copertina di broccato, che le dava insino a' piedi, e quasi toccava terra.

COPERTISSIMO. *Superl. di Coperto.* *Ambr. Cof.* 4. 3. E andar dall'uscio Di dietro, ch'è una via copertissima, E breve.

COPERTO. *Sust. Luogo coperto.* Latin. *tectum.* Grec. *στέγος.* *Bocc. nov.* 47. 6. Costrinseli la necessità del poco coperto a toccarsi insieme. *E nov.* 77. 16. Acciocchè io possa costì dentro stare al coperto. *Com. Inf.* 11. Non dormono sotto coperto, ma a campo, e vivono senza regola. *Ar. Fur.* 15. 45. E co. gran risa avviluppati in quella Se li strascina sotto 'l suo coperto. *Bern. Orl.* 2. 8. 65. Tiriamci dentro in riposo al coperto.

§. *Mettersi, o Essere al coperto, vale figuratamente. Mettersi, e Essere in sicuro.*

COPERTO. *Add. da Coprire.* Latin. *tectus, opertus, coopertus.* Grec. *κατακεκαλυμμένος.* *Bocc. nov.* 40. 3. Vero è, che ella il più del tempo stava infreddata, siccome colei, che nel letto era male dal maestro tenuta coperta. *E nov.* 79. 2. Essendo una peccora, tornò tutto coperto di pelli di vai.

§. I. *Per metaf. Oscuro, Ambiguo, Simulato.* Latin. *obscurus, ambiguus, tectus.* Grec. *κρυπτός, ἀσαφής.* *Bocc. nov.* 97. 17. Solo il Re intendeva il coperto parlar della giovane. *G. V.* 7. 60. 2. Conoscendo, che era ardito, e di gran cuore, e, come Catalano, di natura fellone, per la coperta sua risposta ec. *Dant. Inf.* 27. Gli accorgimenti, e le coperte vie Io seppi tutte. *Franc. Barb.* 363. 11. Dico, signori, a voi saggi, e coperti, Perocchè m'intendere. *Segr. Fior. Asin.* 1. Non mi curo, che mi morda Un detrattore, o palese, o coperto. *Bellin.* 120. Questo mi piace molto Parlar coperto, e intenda chi ha a 'ntendere.

§. II. *E Coperto, dicesi il vino, allorachè ha assai colore.* *Sod. Colt.* 122. Nè mi piace il serbarli (*gli abrostini*) per dar colore a' vini, per farli coperti, perchè il vino coperto, e carico di colore è grave, grosso, e grasso.

§. III. *In forza d' avverbio vale Copertamente.* *Ninf. Fies.* 411. Ma non potè sì coperta fuggire, Che Diana fuggendo pur la vide.

COPERTOIO. *Coperta.* Lat. *tegumentum, operculum, opertorium.* Grec. *καλύμμα.* *Annot. Vang.* Come copertoio gli mutemi. *Caval. Pung. l.* Stando così vide le demonia, che l'oppressavano, nascondeva la faccia sotto 'l copertoio, per non vedergli. *E Fenit. ling.* Incominciò ad impaurire ec. voltarsi ora al muro, or sotto 'l copertoio, e ora da un lato ec. *V. SS. Pad.* Per li letti ornati, e preziosi abbo ec. un vile copertoio. *Pataff.* 7. Amico di parole, o copertoio, Che sia fatto di straccio, non mi piace. *Franc. Sacch. rim.* 20. E certo son, che con vostra moglieri Vi troverate poi al copertoio. *Tac. Dav. stor.* 2. 274. La notte s'attese a provvedere; i Vitelliani tavolati, graticci, copertoi, e difese per le mura rompere, e zappare, gli Ottoniani, travi, ec.

§. *Copertoio diciamo anche una Rete, con che si cuopre una brigata di starne, o simili.* *Cr.* 10. 17. 2. Sieno due reti grandi poste in ciascun capo, siccome reti aiuoli, i quali chiamano copertoio.

COPERTURA. *Coprimento.* Latin. *opertus us, tegumentum, operimentum.* Grec. *καλύμμα, σκέπασμα.* *Cr.* 2. 1. 2. Conviene, che si faccia loro coperture, e ombre, acciocchè per lo caldo del sole non si secchino. *Guid. G.* La sua copertura era tavoletta di legni cedrini.

§. *Per metafora. Apparenza, Sembianza.* Latin. *species, praetextus.* Gr. *εἶδος, πρόφασις.* *Arrigh.* Tu vedi molte cose essere informate dalle infinite coperture. *Guid. G.* Acciò sotto la copertura del trattato della pace prendano agio li detti traditori.

COPIA. *Dovizia, Abbondanza.* Latin. *copia.* Grec. *πλῆθος.* *Bocc. Introd.* 37. A' nostri luoghi in contado, de' quali a ciascuna di noi è gran copia, ce n'andassimo a stare. *E nov.* 60. 12. Le morbidezze d'Egitto ec. in Toscana, ec. in grandissima copia con disfacimento di tutta Italia son trapassate. *E nov.* 94. 2. Li quali (*fatti d' amore*) ad ogni materia prestano abbondantissima copia di ragionare. *Dant. Inf.* 14. Tra questa cruda, e tristissima copia Correvan genti ignude, e spaventate. *Petr. cap.* 2. Povero sol per troppo averne copia.

§. I. *Avere, Concedere, Fare ec. copia, parlandosi di persona, vale Goderla, o Darsi a godere amorosamente.* Lat. *copiam facere.* Grec. *χαρίζεσθαι.* *Filostr.* *Bocc. nov.* 57. 7. Io di me stessa gli concedeva intera copia. *E nov.*

77. 5. Acciocchè per lo piacerle il suo amore acquistasse, e per questo il potere aver copia di lei.

§. II. *Far copia d'alcuna cosa, vale Concederla, Somministrarla.* Lat. *copiam facere, concedere.* Grec. διδόναι. *Bocc. nov. 60. 21.* Io liberamente gli feci copia delle piagge di monte Morello in volgare. *Sen. ben. Varch. 6. 1.* Io ti farò copia di tutte quante le cose.

§. III. *Copia, Per Esemplare.* Lat. *exemplar.* Grec. ἀντίτυπον. *G. V. 11. 39. 2.* Acciocchè sia manifesto ec. si metteremo appresso a verbo a verbo le dette dichiarazione fatta fedelmente volgarizzare, come avemo la copia da nostro fratello.

§. IV. *Per la cosa copiata.* Latin. *exemplum.* Grec. ἀντίγραφον. *M. V. 2. 48.* Per questo molte copie (*della lettera*) se ne sparsono tra i cristiani. *Cas. lett. 46.* Per gli obblighi, che S. Ecc. ha a V. Sig. Illustriss. come io veggo per la copia della lettere, ch' ella si è degnata di farmi mandare.

§. V. *Pigliar copia, vale Copiare, o Far copiare.* Lat. *exemplum sumere, transcribere.* Gr. ἀντιγράφειν. *Red. lett. 2. 134.* Quando V. Sig. Illustriss. vorrà pigliar copia di queste suddette poesie, ella sarà sempre padrona.

§. VI. *Copia, dicesi anche di pitture, sculture, e simili, che non di propria invenzione si fanno, ma si cavano dagli originali.*

§. VII. *Quindi si dice: Ell' è copia; quando alcuno fa, e dice alcuna cosa, prima da altri fatta, e detta.*

§. VIII. *Copie alla maniera latina per Ischiere.* Latin. *copia, arum.* Gr. τάξεις. *Segr. Fior. art. guer.* Il sito aspro non ti lascia distendere le tue copie.

COPIARE. *Trascrivere.* Latin. *describere, exscribere, exemplum sumere.* Grec. ἀντιγράφειν. *Din. Comp. 2. 33.* La lettere venne, e io le vidi, e feci copiare. *Salv. Spin. 1. 3.* Io pensava, che tu l'avessi e copiere, tanto hai penato a venirne. *Red. lett. 1. 325.* La mando qui a V. Sig. Illustriss. inclusa, avendola fatta copiare di buona mano, e se avanti ch'io serri la lettera, sarà copiata una frottola per ischerzo ec. le manderò pur qui inclusa.

§. I. *E dicesi anche de' pittori, scultori, e simili, quando dipingono ec. non d' invenzione, ma coll' esemplo avanti.*

§. II. *E per similit. dicesi di chiunque imita soverchiamente altrui in detti, o in fatti.* Lat. *imitari.*

COPIATO. *Add. da Copiare.* Lat. *transcriptus.* Gr. ἀντιγραφείς. *Car. lett. 2. 205.* Ora non essendone tutte finite di copiare, nè la parte copiata viste da loro, per questo non è stata riveduta da me. *Red. annot. Ditir. 114.* Sonetto di Pucciandone Martello da Pisa copiato per appunto nella stessa forma, nella quale sta scritto.

COPIATORE. *Verbal. mascol. Che copia, Copista.* Latin. *librarius, amanuensis.* Grec. ἀντιγραφεύς. *Borgh. Colon. Lat. 407.* Quanto a' copiatori dimanderei, donde e' sanno ec. che fussero più accurati que' di Cicerone, che que' di Livio. *Red. annot. Ditir. 117.* Dubito, che tal coda non vi sia stata appiccata dai copiatori. *E Vip. 1. 47.* Quella scrittura disse, che falsamente da' copiatori fosse stata attribuita a Dioscoride.

§. *Trattandosi di pittura, scultura, e simili, Copiatore, vale Che copia dagli altrui originali, e non lavora d' invenzione.*

COPIGLIO. *V. A. Compiglio.* Lat. *alvear.* Grec. κυψέλη. *Cr. 5. 51. 5.* Di quelli, che sono per loro vecchiezza cavati, si fanno copigli, secchie, mine, e staj.

COPIOSAMENTE. *Avverb. In copia, Abbondantemente, Dovizïosamente.* Latin. *copiosè, abundanter.* Grec. ἀφθόνως. *Bocc. nov. 5. 7.* Come che il Re conosce, il luogo, e dove era, dovere esser tale, che copiosamente di diverse salvaggine aver vi dovesse. *Com. Purg. 11.* De' quali in Siena avea allora copiosamente. *Coll. SS. Pad.* Assai copiosamente, e interamente dimostrasti.

COPIOSISSIMAMENTE. *Avverb. superl. di Copiosamente.* Lat. *affluentissimè, uberrimè.* Gr. ἀφθονώτατα. *S. Ag. C. D.* Conobbono, e scrivono copiosissimamente, che essi son beati. *E appresso:* Paolino vescovo di Nola, fattosi volontariamente di copiosissimo ricco, poverissimo, e copiosissimamente santo.

COPIOSISSIMO. *Superl. di Copioso.* Lat. *uberrimus, copiosissimus.* Gr. ἀφθονώτατος. *S. Agost. C. D.* Paolino ec. fattosi volontariamente di copiosissimo ricco poverissimo. *Red. Vip. 1. 44.* Quel sudore, che copiosissimo dal calor della grotta vien provocato. *E Oss. an. 52.* Non si può paragonare in maniera veruna el copiosissimo vischio de' (*lumaconi*) terrestri.

COPIOSITA', COPIOSITADE, e COPIOSITATE. *Copia, Abbondanza.* Lat. *copia, ubertas.* Gr. πλῆθος. ἀφθονία. *Fr. Giord. Pred. S.* Nella copiositade di tutti i beni.

COPIOSO. *Add. Abbondevole.* Lat. *copiosus, affluens.* Gr. ἄφθονος. *Bocc. nov. 18. 2.* Sì copioso l'ha fatto la fortuna delle sue nuove, e gravi cose. *E nov. 26. 1.* Alquanto e da uscire dalla nostra città, la quale, come d'ogn' altra cosa è copiosa, così è d'esempli ed ogni materia. *E nov. 69. 4.* Piena, e copiosa di tutte quelle cose, che alcuna può desiderare. *Cas. lett. 27.* Io sono assente, e non sì copioso di parenti nella città.

COPISTA. *Colui, che copia.* Latin. *librarius, amanuensis.* Grec. ἀντιγραφεύς.

COPISTACCIO. *Peggiorat. di Copista.* *Car. lett. 1. 43.* Di Pasquino non vi paia poco, che d' un copistaccio sia diventato Poeta.

COPPA. *La parte di dietro del capo.* Lat. *occiput.* Gr. ἰνίον. *Dant. Inf. 25.* Sopra le spalle dietro dalla coppa Coll' ale aperte gli giacea un drago. *E Par. 8.* Pigliavano il vocabol della stella, Che 'l sol vagheggia or da coppa, or da ciglio. *Stor. Aiolf.* Botcotte gli diè sulle coppa del capo, tale, che ruppe l'elmo, e l'osso del capo.

COPPA. *Vaso d' oro, o d' ariento, o d' altra materia, per uso di bere.* Lat. *patera, crater.* Grec. κρατήρ. *Bocc. nov. 31. 24.* Il dì seguente, fattasi il Prence venire una grande, e bella coppa d'oro, e messo in quelle il cuor di Guiscardo ec. *E nov. 79. 10.* E' maravigliosa cosa a vedere ec. i fiaschi, le coppe, e l'altro vasellamento d' oro, e d' argento, ne' quali noi mangiamo, e beviamo. *Bern. Orl. 1. 6. 47.* Sopra quel ponte stava una donzella Con una coppa di cristallo in mano. *Red. Ditir. 18.* E colmane per me Quella gran coppa là.

§. I. *Servir di coppa, vale Far da coppiere.* *Sen. Pist.* L' altro, che serve della coppa, pare in guisa di femmina. *G. V. 4. 2. 6.* Il Re di Buemme, che lo serve della coppa. *Morg. 15. 24.* E sempre di sue man servì 'l marchese ec. Di coppa, di coltello, e di credenza.

§. II. *In proverbio. Servire uno di coppa, o di coltello, dicesi quando si serve alcuno puntualmente, e bene in tutte quante le cose.* Latin. *ad nutum omnia peragere, e nutu pendere.* *Lasc. Spir. 1. 3.* Andianne, ch' io credo avere e essere nella mia beva, e servirollo di coppa, e di coltello.

§. III. *Diciamo di taluno, Egli è una coppa d' oro, quando vogliamo mostrare in quel tale essere o squisitezza, o eccellenza.* Latin. *aureus, aureolus.* Grec. χρυσοῦς. *Cecch. Spir. 1. 3.* E io, che lo so di certo, Ch' ella è una coppa d' or, non le vo', Guido, Far acquistare azzurri a torto. *Gell. Sport. 5. 5.* Anzi l'avevamo tutti per una coppa d'oro. *Ambr. Furt. 5. 2.* Mi pareva una coppa d'oro. *Malm. 2. 45.* Un uom discreto, ed una coppa d'oro.

§. IV. *Coppe, per L'uno de' quattro semi, onde sono dipinte le carte delle minchiate.* *Malm. 4. 12.* E pria che mammine, babbo, pappa, e poppe, Chiamo spade, baston, danari, e coppe.

§. V. *E di qui usasi in proverb. Accennare in coppe, e dare in danari, o in bastoni, e in ispade; che si dice di chi mostra di voler fare una cosa, e ne fa un' altra.* *Fir. Trin. 1. 2.* Voi avete accennato in coppe, e dato in bastoni. *Salv. Spin. 3. 1.* Chi sa, che questi non sieno di quelli umori, ch' io non vo' dire, e ch' e' non s'accenni in coppe, e vogliasi dare in danari? *Alleg. 214.* Vo' dir, che accenna in coppe, e dà in ispade Il cortigian della moderna razza.

COPPAROSA. *Spezie di vetriolo.* *Ricett. Fior. 72.* Trovasene oggi d' un' altra sorte (*di vetriolo*) congelato nella superficie della terra, chiamato copparosa. *E appresso:* Migliori sono i naturali, che i fattizj; però fra quelli si può usare la copparosa di Cipri.

COPPELLA. *Piccol vasetto, fatto per lo più di cenere di corna, o di castrato, o di vitella, per cimentarvi l'argento.*

§. I. *Onde Argento di Coppella, vale Argento fine.*

§. II. *Per metaf.* *Car. lett.* Io l'ebbi per poeta di qualche lega, ma non di coppella.

§. III. *Per Vaso comune di terra.* Latin. *vasculum.* Grec. ἀγγεῖδιον. *Cr. 5. 20. 9.* Dipoi che la loro carne sarà risoluta, si richiuggano in coppelle, o in vasello di terra invetriato.

§. IV. *Per similitudine. Ispezie di bottoni.* *Franc. Sacch. nov. 137.* Questi non sono bottoni, ma sono coppelle, e se non mi credete, guardate

te

ve, e' non hanno picciuolo, e ancora non c' è niuno occhiello. *E appresso*: Lasciando correre le grillande per boschetti, e le coppelle, e i laterizi, e' ciriglioni.

COPPETTA. *Vasetto di vetro, che s' appicca per via di fuoco alle carni per tirare il sangue alla pelle; che si dice anche Ventosa*. Latin. *cucurbitula*. *Zibald. Andr.* 79. Mala cosa è lavarsi il capo, o medicare, o radare, o por coppette nel collo. *Volg. Ras.* Sogna ec. colori rossi, e tinti, e nozze, e cibari dolci, e coppetta, o ventose, e flusso di sangue. *Volg. Diosc.* Le coppette appiccatevi suso con gran fiamma sono di grande utilità. *E appresso*: Si dee attaccarvi le coppette piene di fuoco.

§. *Coppette a taglio, diconsi quando la carne per mezzo loro alzata, poscia si trincia da' cerusici per cavar sangue.*

COPPIA. *Due cose insieme, Paio; e da pesone in fuora non si dice per lo più se non di cose inanimate*. Latin. *par*. Grec. ζεῦγος. *Bocc. nov.* 5. 3. Fu per un cavalier detto, non essere sotto le stelle una simile coppia a quella del marchese, e della sua donna. *Fr. Giord. Pred. R.* La religione non da loro altro, che una coppia d' uova. *E appresso*: Con quella sola coppia dell' uova i buoni religiosi sono contentissimi. *Fr. Giord. S. Pred.* 26. Questi sono buoi, pecore, becchi, ed altri, che quando venne il diluvio non solamente ei furono messi a coppia a coppia come gli altri animali, ec. *Petr. cap.* 2. Or dimmi, se colui 'n pace vi guide (E mostrai 'l duca lor) che coppia è questa? *Fir. Rag.* 143. A Roma, dove questo cacio è in grandissimo pregio, me ne fu presentata una coppia. *E Luc.* 3. 4. E che voi non guardiate in una coppia di feudi. *Alleg.* 314. E in quel cambio contanti pagherebbe Trenta coppie di calci, con i quali A uno ad un nel damaio darebbe.

§. I. *Aver tre pani per coppia, detto proverbio, che vale Aver vantaggio grandissimo, e soprabbondante u...*

§. II. *Lasciar andar due pani per coppia*. *Varch. Ercol.* 87. Passarsi leggiermente d' alcuna cosa, e non rispondere a chi ti domanda, o rispondere meno, che non si conviene a chi t' ha, o punto, o dimandato d' alcuna cosa ec. si dice ec. lasciare andare due pani per coppia. *Salv. Granch.* 1. 2. E si pigliano il mondo, com' e' viene, E lascian ir duo pan per coppia.

COPPIERE, e COPPIERO. *Colui, che serve di coppa*. Latin. *a poculis, pincerna, pocillator*. Grec. οἰνοχόος. *Fir. As.* 171. Quando le merce di Cupido (*l' aquila*) aveva portato a Giove il Frigio coppiere. *E* 179. A Giove porgeva il nettare ec. il coppier suo, quel rustico Ganimede ec. *Tac. Dav. ann.* 4. 85. Quale uomo ec. mariorato anzi il coppiere, cercato chi 'l fece fare ec. *Red. Ditir.* 13. O coppier, se tu richiedi Quell' Albano, Quel Vaiano, che biondeggia, Che rosseggia Là negli orti del mio Redi.

* COPPIETTA. *Dimin. di Coppia*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 548. Ben m' avveggio, che molti dei moderni, quasi han ridotto a legge d'ottava, che si canta, il sonetto, che si legge, con comporre i quadernari a coppiette, e distici, ec.

COPPO. *Coll' O stretto*. *Spezie di vaso, Orcio*. Latin. *dolium, orcus*. Grec. κέραμος. *Dial. S. Gregor. M.* Per un poco d' olio, che aveva fatto dare, aveva ricevuto da Dio un cuppo grande pieno. *Franc. Sacch. Op. div.* 64. Spezzati i cuppi con tanto olio, che valeva ben fiorini 120.

§. *Per similitudine lo Concavo dell' occhio*. *Dant. Inf.* 33. E, siccome visiere di cristallo, Riempion sotto 'l ciglio tutto il coppo. *But.* Tutto il coppo, cioè tutta la tana degli occhi, che è sotto il ciglio. *Bern. Orl.* 3. 6. 36. Fu ferito a traverso della faccia, L'elmetto volo via con tutto il coppo.

COPRENTE. *Che cuopre*. Latin. *operiens, cooperiens*. Grec. καλύπτων. *Cr.* 4. 13. 7. Secondo la possibilità della vite coprente l'arbore.

COPRIMENTO. *Il coprire, e la Cosa, con che si cuopre*. Latin. *operimentum, operculum*. Grec. πῶμα. *Cr.* 2. 6. 1. La finale, e ultima intenzion delle foglie è a coprimento de' frutti. *Mor. S. Gregor.* Essi lasciano ignudi gli uomini, levando loro le vestimenta, e dipoi non hanno coprimento al tempo del freddo. *Cavalc. Pungil.* E per quello coprimento diceva ancora a essi. *Annot. Vang.* E' stato a loro, come uno coprimento di dì.

§. *Per lo Congiugnimento del maschio colla femmina; e diccsi regolarmente delle bestie*. Latin. *coitus*. Grec. μίξις. *Cr.* 9. 2. 1. Il cominciamento di loro coprimento si dee fare dall' equinozio vernale infino al solstizio.

COPRIRE. *Porre alcuna cosa sopra a checchè si sia, che l' occulti, e che la difenda*. Latin. *cooperire, tegere, operire*. Grec. καλύπτειν. *M. V.* 8. 1. Serse volendo occupare la Grecia, coprì il mare di navi, e 'l piano, e le montagne di innumerabili popoli. *Bocc. nov.* 41. 5. Era solamente dalla cintura in giù coperta d' una coltre bianchissima. *E nov.* 83. 6. A me pare, che tu te ne torni a casa ec. e facciti ben coprire. *Dant. Inf.* 1. Una lonza leggiera, e presta molto, Che di pel maculato era coperta.

§. I. *Per similitudine, Congiugnersi il maschio colla femmina per la generazione; ma si dice propriamente delle bestie*. *Cr.* 9. 6. 9. Alcuni cavalli si diputano a vettura, alcuni a coprire, alcuni a correre. *E cap.* 69. 3. E imperò si deono fare in tal tempo coprire (*le pecore*) che partoriscano intorno alla fine dell' autunno.

II. *Coprir la voce, dicesi dell' Impedire ad altrui l' essere inteso, favellando più forte di lui*. Latin. *alterius vocem obscurare, tegere*. *Tac. Dav. ann.* 11. 140. Narciso le copriva la voce, sclamando di Silio, e delle nozze.

§. III. *Coprire, trattandosi di colori, vale Caricar di colore, Colorire assai*.

§. IV. *Coprire, vale anche Mettere in capo*. *Galat.* Copritevi, dice il giudice impacciato, al quale manca il tempo. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Che non voglion coprir senza 'l precetto, Che a tuo marcio dispetto Ti voglion oggi a casa accompagnare.

COPRITORE. *Verbal. masc. Che cuopre*. Latin. *cooperiens*. Grec. καλύπτων. *S. Agost. C. D.* Non si può vivere, se l' uomo non conosce chi sia il fabbro, chi 'l dipintore, chi il copritor delle case.

§. *Dicesi dell' Animale, che monta la femmina*. Latin. *admissarius*. Gr. ἀναβάτης. *Cr.* 9. 58. 1. Quegli, che nascono d' asino, e di cavalla, son più nobili, onde l' asino dee essere copritore.

COPRITURA. *Coprimento, Coperta*. Latin. *operimentum, tegumentum*. Grec. πῶμα. *M. V.* 3. 65. E la città premette (*la grandine*) sì forte, che tutte le coperture de' tetti ruppe. *Amet.* 21. Egli non toglieva alla vista la forma de' tondi pomi, i quali con sottil copritura ascondendo ec. *Fr. Giord. S. Pred.* 13. Come il pesce, ch' è preso coll' amo, che avvegnachè non sia ancora fuori della copritura dell' acqua, ma ancora vi sia, e nuoti, tuttavia già è obbligato alla padella, che a poco a poco ne sarà tratto fuori, e messo nella padella, e nel fuoco. *Pallad.* A copritura di camere, ed intonichi è più utile la rena delle fosse.

§. I. *Per metafora, Pretesto, Scusa*. Latin. *excusatio, praetextus*. Grec. πρόφασις. *Cavalc. med. spir.* Hanno gli altri peccati alcuna copritura, o scusa per l' umana fragilità.

§. II. *Per lo Coprire, che fa il maschio la femmina delle bestie, per la generazione*. Latin. *admissura*. Grec. ἀνάβασις. *Cr.* 9. 69. 1. La seconda copritura si fa dopo mezzo il mese d' Ottobre, acciocchè intorno al principio della primavera partoriscano.

COPULA. *V. L. Il copulare, Congiugnimento*. Latin. *copula*. Grec. σύνδεσις. *Bern. Orl.* 3. 7. 8. Dunque tre volte, e più son quei felici, Che la copula salda insieme tiene.

§. I. *Copula si prende ancora per l' Atto carnale, Coito*. Latin. *coitus*. Grec. μίξις.

§. II. *Copula, chiamasi anco la Congiunzione E*. *Salv. Avvert.* 2. 3. 4. 12. Così per lo contrario la comune, e semplice e, per esprimer la detta copula adoperavano spesse fiate nel miglior tempo del fior della favella.

COPULARE. *V. L. Unire insieme*. Latin. *copulare*. Grec. συναρμόττειν. *Fr. Iac. T.* 5. 23. 25. O amor dolce come forte stringi, Quando con te l'anima è copulata.

§. *E neutr. pass. per Congiugnersi carnalmente*. Latin. *copulari*. Grec. συμμίγνυσθαι. *M. V.* 4. 18. Colla quale si copulò con tanta disordinata concupiscenza carnale, che molte dissolute, e sconce cose ne faceva. *E* 7. 42. Per la irreverenza, che ebbono al sagramento matrimoniale, di copularsi prima che avessono la dispensagione. *Guicc. stor.* 15. 749. Si copulò legittimamente con una figliuola di Adovardo penultimo Re.

* COPULATIVO. *V. L. Add. Atto a copulare, Congiuntivo*. Lat. *conjunctivus*. Grec. συνδετικός. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 286. Ho questa importantissima osservazione imparata, ec. di porre il verbo coll' affisso, o cominciando il periodo, o dopo la parti-

ticella copulativa, quando ec.

COPULATO. *Add. da Copulare. Congiunto.* Lat. *copulatus, conjunctus.* Gr. *σύνδετος.*

CORABILE. *V. A. Add. Corale, Cordiale.* Latin. *intimus.* Grec. *ἰδιώτατος. Coll. Ab. Isac.* 28. La speranza in Dio si fa per fede corabile, e per buona discrezione, e per favete.

CORAGGIO. *Cuore, Animo, Ardire, Bravura.* Latin. *audentia, fidentia.* Grec. *θάρσος. Petr. son.* 171. Sforzati al cielo, o stanco mio coraggio, Per la nebbia entro de' suo' dolci sdegni. *Nov. ant.* 61. 2. Venía, che si sentía sì poderoso d'avere, e di coraggio. *Stor. Eur.* 6. 126. Per esser persona rara, valorosa, di gran coraggio, pratica nelle guerre.

§. I. *Per Cuore assolutamente.* Lat. *animus, mens, cor.* Grec. *θυμός. Nov. ant.* 99. 11. Io so di vero, che madonna Isotta v'ama di buono coraggio. *Rim. ant. Guid. G.* 112. Amor non cura di far suoi dannaggi, Che li coraggi mette in tal calura. *Rim. ant. Dant. Maian.* 77. Sicchè amendue aggiamsolo un coraggio. *Franc. Sacch. rim.* Giusto, e benigno, e di gentil coraggio. *Sen. Pist.* Che 'l corpo sia senza dolore, e 'l coraggio senza rancura. *Coll. SS. Pad.* E che ne' nostri coraggi crescano ovvero i santi, e spirituali pensieri, ovvero i carnali, e terreni. *Ar. Fur.* 28. 32. Estinse ogn' ira, e serenò la fronte, E si sentì brillar dentro il coraggio.

§. II. *Per Disiderio, Volontà.* Latin. *voluntas, cupiditas.* Grec. *ἐπιθυμία. Tes. Br.* 1. 15. In ciò, ch' ell' è volontà d'alcuna cosa, si è appellata coraggio, e per ciò, che ella giudica dirittamente, ella è appellata ragione.

CORAGGIOSAMENTE. *Avverb. Valorosamente, Intrepidamente, Animosamente.* Latin. *viriliter, fortiter.* Grec. *ἀνδρείως. Sen. Pist.* Che noi siamo volentieri ubbidienti a Dio, che noi contastiamo coraggiosamente alla fortuna. *M. V.* 7. 18. Si fece innanzi a' nemici per ricevergli alla battaglia coraggiosamente.

* CORAGGIOSISSIMO. *Superl. di Coraggioso. Salvin. disc.* 1. 407. Valerio massimo ec. disse, che dalle coraggiosissime piaghe di Catone, *plus gloriæ, quam sanguinis manavit.*

CORAGGIOSO. *Add. Che ha coraggio, Che si pone con animo intrepido a malagevoli imprese, Ardito. Bravo.* Latin. *fidens, audens.* Grec. *εὐθαρσής. G. V.* 9. 305. 6. Que' dell' oste de' Fiorentini non furono coraggiosi, nè avvolontati di combattere: *Franc. Sacch. nov.* 49. Molto fu più ardito, e più coraggioso Ribi buffone incontro a un cavaliere d'un podestà. *Cron. Morell.* Fu nel tempo visse, uomo ardito, e coraggioso molto.

CORALE. *Add. V. A. Di cuore, Cordiale, Affettuoso.* Latin. *intimus.* Grec. *ἐνδότατος. M. Cin. rim.* Lo mio corale affetto A voi medesma per vergogna celo; La mia forte, e corale innamoranza Vi celo, com'nom tutto vergognoso. *Rim. ant. Guitt. F. R.* Languendo gaudería, come gaudea In fede intera, ed in amor corale Lorenzo al foco, e alla croce Andrea.

§. I. *Nimico corale, vale Nimico di cuore, Nimico capitale.* Latin. *capitalis inimicus.* Grec. *πολέμιος ἐχθρός. M. V.* 11. 52. Di grande animo, dotto di guerra, e coral nimico del comune di Firenze.

§. II. *Lancia corale, vale Trafiggitrice del cuore. Med. Arb. cr.* Di lancia corale tutto lacerato, e fracassato, e passato.

§. III. *Corale è anche Add. da Coro, Appartenente a coro.*

CORALEMENTE. *Avverb. Coralmente.* Latin. *ex animo, intime.* Gr. *ἐκ θυμοῦ. Rim. ant. Dant. Maian.* 76. Poi conoscere dolce donna mia, Ch' amor mi stringe sì coralemente.

CORALLETTO. *Dimin. di Corallo. Car. lett.* 1. 32. Si veggono poi d'intorno alle fontane per l'acque pesciatti, coralletti, scoglietti.

CORALLINA. *Pianta simile al corallo, piccola, e folta come il musco, la quale nasce negli scogli del mare, ed attorno a' coralli.* Latin. *corallina, muscus marinus. Ricett. Fior.* Quelli, che si cavano dall' acqua, sono come il lapis, spongie, il corallo, la corallina. *Red. Oss. an.* 109. Avendo fatta una buona, e lunga infusione di corallina in acqua comune a bagnomaria. *E appresso*: Affermano una certa esperienza, la corallina esser valorosissima contro i vermi de' fanciulli.

§. *Corallina è anche un Vasselletto piccolo da remi per uso di portar mercanzie; e prende il nome dal servirsene principalmente i cavatori de' coralli.*

CORALLO. *Pianta, la quale nasce nel fondo del mare, di sustanza pietrosa. Truovasene del rosso, del bianco, e del nero, secondo il Matt.* Lat. *corallium.* Grec. *κοράλλιον. M. Aldobr.* Se più forte il volete imbiancare, prendete ec. corallo bianco, cristallo bianco, farina di fave, gesso, e gomma dragante. *E altrove.* Recipe mastice, sangue di dragone, armoniaco, coralli rossi, e draganti. *Pass.* 363. Del corallo dicono, che è buono contra l'illusioni, e le paure, che fa 'l demonio. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Corallo è di color verde infino a tanto ch' egli non esce fuor del mare, nel quale nasce; allora l'aere il muta in rosso; fa cessare le folgori, e tempeste, e fa fruttare le piante. *Dittam.* 3. 11. Il mar Liguro ingenera corallo Nel fondo suo a modo d'albuscello. Pallido di color tra bianco, e giallo.

CORALLUME. *Qualsivoglia cosa attenente al genere del corallo, e Quantità di coralli. Red. Oss. an.* 60. Rassembra un pezzo di durissimo scoglio fatto per adunamento di diverse fogge di sassi marini, di corallumi, e di altre marine congellazioni, e concrezioni.

CORALMENTE. *Avverb. Cordialmente, Di cuore.* Latin. *ex animo, intime.* Grec. *ἐκ θυμοῦ. Tav. Rit.* S' innamorò tanto coralmente, che diceva infra se ec. *Dant. rim.* 6. Deh perchè piangi tu sì coralmente? *M. V.* 9. 6. Fu in singulare abbominazione, e coralmente per quelli, che amavano lo stato, e l'onor del comune. *Fr. Iac. T.* 3. 2. 6. Ch' ella è donna in ogni parte, Ed aiuta tutta gente, Che ama, e teme coralmente.

CORAME. *Aggregato di cuoj.* Lat. *corium.* Gr. *δέρμα.*

§. *Per Paramento fatto di cuoj. Malt. Franz. rim. burl.* La borsa della spela non tien cura, Corami, drappi, arazzi a' muri spiega.

CORAMPOPOLO. *Avverb. preso dalla maniera latina; e vale Pubblicamente, In presenza di tutto il popolo.* Latin. *publice, coram populo, palam.* Grec. *δημοσίᾳ. Tac. Dav. ann.* 11. 139. Non lo sa' tu, che Silio ha sposata Messalina corampopolo? *F. Mon.* 122. Giustificatissime si farieno le (*monete*) se gli uficiali stessero a vederle fondere, allegare, e gittare corampopolo dentro a que' serrati finestroni.

CORAMVOBIS. *Voce presa dal latino; e vale presso di noi Uomo di presenza, e d'apparenza. Fir. Luc.* 3. 3. Quanti ce ne sono di questi perdigiorni, e di questi be' coramvobis! *Alleg.* 246. Di fatto ritorna in sul coramvobis ogni volta, cha egli scappuccia nulla nulla.

CORATA. Latin. *præcordia. Dant. Inf.* 28. La corata pareva, e 'l tristo sacco. *But.* Corata, cioè fegato, cuore, e polmone. *Vit. S. Gio: Bat.* Mostrarono loro l'amara corata, che egli avevano.

CORATELLA. *Il fegato degli uccelli, degli animali quadrupedi piccoli, e de' pesci.* Latin. *exta, iecur.* Grec. *ἧπαρ. Ricett. Fior.* Le coratelle si sogliono mescolar colle polpe, ma non già l'uova.

CORATELLINA. *Dimin. di Coratella. Libr. cur. malatt.* Si può concedet loro una coratellina di polin.

CORAZZA. *Armadura del busto, fatta di lama di ferro, che anche si dice Corsaletto.* Lat. *thorax, lorica.* Gr. *θώραξ. Lab.* 232. Quella prodezza ec. non s'usa nè con corazze in dosso, nè con bacinetto in testa. *G. V.* 7. 144. 5. La quale gli entrò nella congiuntura della corazza. *Vegez.* Addomandavano imprima le catafratte, cioè la corazze, e poscia l'elmora.

§. I. *Per similitudine. Stor. Rine Montalb.* Grifone trasse dello spiede, e sfondolli la corazza, e fello morto cadere in terra. *Alam. Colt.* 2. 48. Quanto può nel zappar la polve innalzi, Perchè l'uve adombrando ella si faccia Contro alla nebbia, e 'l sol corazza, e scudo.

§. II. *Corazza, oggi diciamo anche a Soldato a cavallo, armato d'armadura grave, e che porta pistola in cambio di lancia.* Latin. *eques gravis armatura.* Grec. *θωρακίτης. Red. esp. nat.* 36. Uno de' quali era alabardiere della guardia a piede, e l'altro corazza della guardia a cavallo.

CORAZZAIO. *Facitor di corazze.* Lat. *loricarum faber.* Gr. *θωρακοποιός. Stat. Merc.* Susseguentemente si dica delle dieci arti, cioè spadaj, a corazzaj, e coreggiaj ec.

CORAZZINA. *Lo stesso, che Corazza.* Lat. *lorica. G. V.* 11. 111. 2. Con più di 80 mila uomini bene armati i più a corazzine, e barbute. *M. V.* 6. 71. Fecciono mostra di due mila cinquecento balestrieri, sperti del balestro, tutti armati a corazzine. *Stor. Pist.* 192. Per lo chinare lo colpo discese in sulla spalla, ma non l'offese, perchè avea in dosso la corazzina. *Morg.* 8. 82. Il Saracin ferì sopra lo scudo Berlinghier sotto, e, come fusse

cera

ecto, subito il passa, e 'l ferro acuto, e ignudo passa la corazzina, e la panziera.

CORAZZONE. *Accresc. di Corazza. Corazza grande.* *Malm. 1. 20.* E quel suo corazzone pelle di drago, Imbottito d' insulti, e di bravure, Mettisi in dosso.

CORBA. *Cesta intessuta di vimini, o d'altra simil materia.* Latin. *corbis, canistrum.* Grec. κόφινος. *Serd. stor. 6. 227.* Riponendoli in alcune corbe fatte di vimini. *E 11. 447.* Sono tirate su, o mandate giù colle funi, e colle corbe. *Alam. Colt. 2. 39.* Nè quella bionda treccia oggi si sdegni Di talor sostener la corba, e 'l vaglio.

§. I. *Per la Misura della tenuta di essa Corba.* *Cr. 2. 13. 25.* Seminano i lupini ec. intorno a tre corbe nel jugero, e cuoprono il seme coll' erpice. *E 3. 8. 4.* E una corba, cioè misura, o poco meno una bubulcata, cioè spazio di terra d' un paio di buoi ec. *E 9. 91. 2.* Una corba di quello vale per un carro di qualsivoglia altro, e di venti corbe, e di venticinque, e di trenta ottimamente s' ingrassa la bifolca del grano. *E appresso:* Nota, che tre paia di colombi l' anno, fanno una corba di colombina.

§. II. *Per una malattia, che viene nelle gambe del Cavallo.*

CORBACCHINO. *Dim. di Corbo. Corbicino.* Latin. *corvi pullus.* Grec. κοράκιον. *Morg. 27. 54.* Lucifero avea aperte tante bocche, Che pareva quel giorno i corbacchini Alla imbeccata ec.

CORBACCHIONE. *Accrescit. di Corbo. Corbo grande.* *Franch. Sacch. nov. 160.* Quello maladetto corbacchione, io ce lo potrò avere, punito.

§. *Diciamo Corbacchione di campanile a Chi non si lascia attirare, o muovere da parole; modo basso, preso da certi uccelli, che non isbucano al suon delle campane; che anche dicesi Formica, e Formicone di sorbo.* *Morg. 6. 68.* Orlando e corbacchion di campanile, E non si venne per questo mutando. *Cirif. Calv. 1. 36.* Ma questo corbacchion di campanile Sarà pur poi venuto da Lucifero. *Cant. Carn. 474.* Trovasi spesso qualche corbacchione, Che 'l gufo può ben fare, Storcersi, e dimenare, Che sta sodo al macchione Gridando alto, e discosto per cagione Dell' inganno sottile. Questi son corbacchion di campanile.

* CORBACCIO. *Peggiorat. di Corbo.* *Salvin. pros. Tosc. 2. 516.* Ove gli uomini non vanno a corgli (*i fichi*) ma bensì i gracci, e i corbacci.

CORBARE. *Andar gonfio, a Gracchiare a maniera di corbo.* Latin. *elatum incedere.* Gr. ὀγκοματεύειν. *Lucian. Pataff. 2.* Balocco e' par sempre e' vada onbandn. *E 6.* Ed alle Smirne è ito per corbare.

CORBELLARE. *Minchionare, Cuculiare, Coglionare; voce usata si questa, che le tre appresso, per coprire le altre meno, che oneste.* Lat. *deridere.* Gr. χλευάζειν.

CORBELLATORE. *Verbal. masc. Chi corbella, Coglionatore, Minchionatore.* Lat. *derisor.* Gr. σκώπτης.

CORBELLATURA. *Il corbellare, Coglionatura, Minchionatura.* Latin. *irrisio.* Gr. χλευασμός.

CORBELLERIA. *Coglioneria.* Lat. *nuga.* Gr. λῆρος.

CORBELLETTO. *Corbellino.* Lat. *corbula.* Grec. κοφινίδιον. *Cant. Carn. 49.* Solo lasciando andare i golponi, che abbiam nel corbelletto.

CORBELLINO. *Dim. di Corbello.* Lat. *corbula.* Gr. κοφινίδιον. *Libr. cur. malatt.* Le conservano in certi corbellini condizionate.

§. *Portare il corbellino, vale Fare il manovale.*

CORBELLO. *Vaso ritondo, tessuto di strisce di legno, col fondo piano.* Lat. *corbis dossuaria.* Gr. κόφινος. *Bellinc. 251.* Per senrir, come i granchi in un corbello Imparin così ben l' arpe a sonare. *Buon. Fier. 2. 4. 30.* Zappe, pale, piccon, ceston, corbelli, Da cavar terra.

§. *E Per Misura della tenuta del corbello.* *Dav. Colt. 180.* Mettigli al piede un corbel di coiaci mescolati con pecorina.

CORBELLONE. *Accresc. di Corbello. Corbello grande.* Lat. *ingens corbis.* Gr. μέγας κόφινος. *Fr. Giord. Pred. R.* Distribuiscono a' poveri grandi corbelloni, pieni di pane. *Buon. Fier. 4. 2. 5.* Va taguna i rotumi, Corbellone da cucina (*qui detto altrui per ischerno*)

CORBEZZOLA. *Il frutto del corbezzolo.* Lat. *arbutum.* Gr. κόμαρον. *Alleg. 212.* Fare una badialissima corpacciata di corbezzole. *Ambr. Cof. 5.* In sull' omero Sinistro una vogl a di corbezzola.

CORBEZZOLO. *Arboscello di non molta grandezza, che non perde foglie, e fa il suo frutto ritondo, o ovato, che gualiceggia nella rossezza, ed è grande come una grossa ciriegia; da' contadini è detto anche Albatro.* Lat. *arbutus.* Gr. κόμαρος. *Amet. 47.* Il lazzo sorbo, al fronzuto corbezzolo, e l'alto faggio. *Ricett. Fior. 43.* Il legno guaiaco ec. fa le foglie simili al corbezzolo. *Alam. Colt. 5. 124.* Il corbezzolo umil, che lui somiglia, Se non mostrasse il suo dorato, e d'ostro Diverso frutto. *Vett. Colt.* Ponendole in luoghi prima salvatichi, e disfatti a questa fine, dove fossero stati lecci, o corbezzoli, cioè alberi, che i Latini chiamavano *arbuti.*

CORBICINO. *Dim. di Corbo. Corbo piccino.* Lat. *corvi pullus.* Gr. κοράκιον. *Espos. Salm.* I corbi non nutricano i corbicini loro, che nascono bianchi, infinattanto che cominciano ad esser neri nelle penne.

* CORBINA. *Spezie di uva.* *Soder. Colt. 119.* Fra quelle, che si desiderano conservar fresche, sono le corbine, e le ansorie, e a queste non cede la barbarossa.

** CORBINO. *Sorta di Fico.* *Salvin. pros. Tosc. 1. 521.* Eranvi i verdini, quelli detti carne di cervio, i corbini, ec.

CORBO. Lat. *corvus.* Gr. κόραξ. *Tes. Br. 5. 20.* Corbo è un uccel grande, ed è tutto nero, e quando vede nascere i suo' figliuoli colle caluggini bianche, sì non crede, che sieno suoi figliuoli, e partesi dal nido, e poi da pochi dì vi torna. *Fior. Virt. A. M.* Puotesi appropriare alla tristizia il corbo, il quale vedendo nascere i suo' figliuoli bianchi, si s' attrista tanto, che gli lascia stare, e partesi, credendo, che non sien suo' figliuoli, perchè non son neri, come elli. *Pass. 43.* Io lascio alle rane il gracidare, e a' corbi il crocidare. *Espos. Salm.* I corbi non nutricano i corbicini loro, che nascono bianchi, infinattanto che cominciano ad esser neri nelle penne.

§. *In proverb. Aspettare il corbo, vale Aspettare chi non viene.* *Varch. Suoc. 4.* Io sto fresco, se e' è abbattuto oggi a uno, che gli piaccia; egli è come aspettare il corbo.

CORBONA. *V. L. Borsa comune de' sacerdoti di alcuna chiesa.* Lat. *corbona.* Gr. κορβανᾶς. *S. Matt.*

§. I. *Per Borsa assolutam.* Lat. *marsupium, crumena.* Grec. μαρσύπιον. *Buon. Fier. 2. intr.* Rastiando, e ripulendo Nelle corbone tue La più parte dell' oro, e dell' argento.

§. II. *Per simili.* *Morg. 19. 127.* E qualche buon boccon per se ritiene, E 'n corbona metteva come faggio.

CORCARE. *Lo stesso, che Coricare.* Latin. *decumbere.* Grec. κατακλίνεσθαι. *Dant. Inf. 17.* Or convien, che si torca la nostra via un poco infino a quella Bestia malvagia, che colà si corca. *Bern. Orl. 1. 19. 62.* Ancor di maglia, e di schinieri armato Con essa in braccio si corca in sul prato.

§. *Corcare, e Corcarsi il sole, per metaf. Il tramontare.* *Dant. Purg. 27.* Che 'l sol corcar per l' ombra, che si spense, Sentimmo. *Petr. son. 44.* E corcherassi il sol là oltre, nad'elce D' un medesimo fonte Eufrate, e Tigre.

CORCATO. *Add. da Corcare.* Latin. *decumbens, cubans.* Grec. κατακείμενος. *Bern. Orl. 1. 18. 45.* Agricane alla selva più vicino Corcato stassi sotto un' alto pino.

CORDA. *Fila di canapa, di lino, di seta, e simili, rattorte insieme per uso da legare.* Latin. *funis, restis.* Grec. σχοινίον. *Dant. Inf. 16.* Io aveva una corda intorno cinta. *Petr. son. 22.* Nè lieto più dal carcer si disserra Chi 'ntorno al collo ebbe la corda avvinta.

§. I. *Per metaf.* *Dant. Purg. 7.* D' ogni valor porto cinta la corda. *But.* La corda ec. significa legamento, sicchè per questo si dà ad intendere, che egli era legato, e obbligato ad ogni valore.

§. II. *Corda, dicesi anche Quella, che serve per uso degli archi, e che spigne la saetta.* Lat. *chorda.* Gr. χορδή. *Bocc. nov. 42. 14.* A voi conviene fare corde molto più sottili agli archi de' vostri arcieri. *E num. 15.* Le cocche del quale (*saettamento*) non sieno buone, se non a queste corde sottili. *Dant. Inf. 8.* Corda non pinse mai da se saetta. *E 17.* Si dilegua come da corda cocca.

§. III. *Onde Stare in corda, che vale Esser teso.* *Ovid. Pist.* Prendi al sempre del tuo arco, che per troppo stare in corda diviene lento.

§. IV. *Corda assolutam. si dice Quella, che sta appiccata al saliscende per aprire l'uscio da via.*

§. V. *Onde tirar la corda, vale Aprir la porta.* *Bellinc. son. 266.* S' egli à picchiato l' uscio, a dirlo a voi, Ella non tirerebbe pur la corda. *Buon. Fier. 3. 2. 15.* Che ella pareve una fante, Che guardato chi è Si chiai a trar la corda.

§. VI. *Corda cotta, e Corda assolutam.* per

per Quella, che bollita in falnitro si usa per dar fuoco agli archibusi, ed altre arme da fuoco, la quale dicesi anche Miccia. Varch. Stor. 11. 389. E' vedeva certe corde d'archibuso accese, e arrivato là, dove aveva veduto le corde di sopra dette, trovò parte di que' soldati. *E 390.* Condusse ec. una soma di polvere fine d'archibusi, due some di corda cotta, e tre some di scale.

§. VII. *Quindi Archibuso a corda, chiamasi Quello, a cui si dà fuoco colla miccia.*

§. VIII. *Corda, Sorta di giuoco di palla, che anche diciamo Palla a corda.*

§. IX. *Onde Fare alla corda, vale Giuocare alla palla a corda. Bern. Orl. 1. 5. 86.* E non son palle da fare alla corda, Ognuna d'esse venti libbre pesa.

§. X. *Corda diciamo anche Quella per uso di sonare, fatta di minugia, o di metallo.* Lat. *chorda, fides.* Gr. χορδή. *Dant. Par. 14.* E come giga, ed arpa in tempra tesa Di molte corde fan dolce tintinno. *E 15.* Silenzio pose a quella dolce lira, E fece quietar le sante corde. *E 26.* Ma di ancor, se tu senti altre corde Tirarti verso lui, sicchè tu suone, Con quanti denti questo amor ti morde. *Nov. ant. 13. 1.* Lo Re Poro, il quale combatteo con Alessandro, a un mangiare fece tagliare le corde della cetera a un ceteratore.

§. XI. *Mettere in corde un istrumento, vale Accomodarvi le corde per poterlo sonare; che anche si dice Incordare, e Riaccordare.* Latin. *fides aptare.* Grec. νεῦρα ἐφαρμόζειν. *Fir. rim. burl. 124.* Forse si pena a temperarla un anno, Come un liuto, che quando lo vuoi Mettere in corde, è pure un grande affanno.

§. XII. *Toccare altrui una corda, per metaf. vale Parlargli così alla sfuggita di alcuno affare; lo che dicesi anche Toccargli un tasto.* Lat. *obiter aliquid innuere.* Gr. παρέργως ὑπονοεῖν τι. *Ambr. Furt. 4. 2.* Io gli ho tocco una corda, che io lo farò andare cento miglia per ora.

§. II. *Diciamo in proverb. Chi troppo tira la corda, la strappa; e vale, che Chi vuol troppo, alla fine perde tutto.*

§. XIV. *Pare in proverb. Non avere, o Non riavere del sacco le corde, vale Non avere, e Non riavere ad un gran prezzo il dovere di una cosa, che si aspetta.* v. SACCO §. XXII.

§. XV. *Corda, Tormento, che si dà a' pretesi rei, Colla.* Latin. *crux, Sen.* Gr. αἰκισμός.

§. XVI. *Onde Dare, o Toccar la corda, vale lo stesso, che Collare, ed Esser collato.* Latin. *fune torquere.* Gr. κολάζειν. *Bern. Orl. 2. 15. 20.* E dà fuor della corda ad un' antenna. *Malm. 9. 33.* Seguì, che un ufizial suo favorito ec. Toccò la corda.

§. XVII. *Dar la corda a uno, per metaf. vale Usare artifizio per cavargli di bocca segreti, o alcuna notizia.* Latin. *exsculpere.* Grec. ἐξετάζειν τι ἀπόρρητα.

§. XVIII. *Stare, o Tener uno su la corda, per metaf. vale Stare, o Tenere alcuno coll' animo dubbio, e sospeso.* Latin. *spe suspensum tenere.* *Buon. Fier. 2. 4. 18.* Il voglio un po' tenere in sulla corda. *Malm. 11. 47.* Guardate, se vi piace la pannina, Dite, non ci tenete in sulla corda.

§. XIX. *In proverb. La corda è in sulla noce, che vale lo stesso, che La carne è rasente all' osso, o Egli è alla sorca co' sassi. Ambr. Cof. 1. 3.* Or ci è in contrario Sol una cosa, che, pria che sia buio, Questo novello sposo non vi vadia, La corda è, vedi, in sulla noce. v. NOCE.

§. XX. *Corde del collo, diciamo i due nervi del collo.* Latin. *tendones, tenentes, Cels.* Grec. τένοντες. *Fir. dial. bell. donn. 416.* La gola vuol essere tonda ec. e fare nel volgersi or qua, or là certe piegature, che mostrino or l'una, or l'altra delle due corde, che mettono in mezzo le canne vitali.

§. XXI. *Dicesi anche degli altri nervi del corpo. Morg. 20. 51.* Ed ogni giorno cresceva la pena, Perchè la corda del nervo s'indura.

§. XXII. *Corda magna, Tendine grosso, che da' muscoli della polpa della gamba va al calcagno.* Latin. *chorda magna. Libr. cur. malatt.* Nelle ferite della corda magna suol venire il singhiozzo.

§. XXIII. *A corda, posto avverbialm. vale A dirittura, Appunto.* Lat. *recta.* Grec. ἄντικρυς.

CORDEGGIARE. *Essere a corda, Essere a dirittura.*

CORDELLA. *Dim. di Corda. Corda piccola.* Latin. *funiculus.* Grec. σχοινίον. *Cr. 2. 23. 11.* Con vinco sottile, e fesso, o con cordella con poca strettura si leghi.

§. I. *E per lo stesso, che Cordellina. Libr. Amor. 67.* L'amanza può ricever lietamente ec. cinture, borse, specchi, cordelle ec. *Pecor. g. 2. nov. 2.* Cominciolle a mostrare (*la merciaiuola*) e veli, e borse, e cordelle, e specchi.

§. II. *In proverb. Non avere, o Non ricavare del sacco le cordelle; vale lo stesso, che Non avere ec. del sacco le corde. Franc. Sacch. nov. 134.* Così t' acconcerò io, se non mi paghi: non ci ho ancor del sacco le cordelle.

CORDELLINA. *Piccola corda schiacciata, o tonda di refe, di seta, o d'altra simil materia, intrecciata, per uso d'affibbiare, o legare le vestimenta. Fir. nov. 4. 226.* Non si vergognò chiedergli tutto a un tratto un paio di scarpette gialle, di quelle ec. che s' affibbiano colla cordellina. *Cecch. Dot. 1. 2.* E tu non conti Quanti rotselli, cordelline, e cuffie Ne cavi l'anno.

CORDIACA. *Spezie di malattia.* Lat. *morbus cardiacus.* Grec. καρδιακὸν πάθος. *Cr. 5. 48. 7.* Il zucchero rosato ec. vale contro al vomito collerico, contro al tramortimento, e contro alla cordiaca, cioè passion del cuore.

CORDIACO. *Add. di Cuore, e Che viene dal cuore, o Che appartiene ad esso.* Latin. *cardiacus, Cr.* Grec. καρδιακός. *Cr. 5. 8. 8.* Rimuove (*la corteccia del cederno*) la sospirazione, e la tristizia generata dalla collerica, e cordiaca passione.

CORDIALE. *Sust. Brodo da bere con uova stemperate dentro.*

CORDIALE. *Add. di cuore.*

§. I. *Per Isviscerato, Affettuoso.* Latin. *intimus, ex animo.* Gr. ἐγκάρδιος. *Pass. 54.* E vedeo per la ferita del lato il cordiale amore, per lo quale mi ricomperò. *Mor. S. Greg. lett.* Non potea essere a me impossibile quello, che comandato m'era dalla carità di tali, e sì cordiali fratelli.

§. II. *Per Ristorativo, o Buono al cuore.* Latin. *cor permulcens.* Grec. θυμῆρες. *Franc. Sacch. rim.* Quella, che più conforta l'odorato Col gusto insieme, par più cordiale. *Ricett. Fior. 109.* Quelle (*polveri*) che si chiamano volgarmente da' medici, e dagli speziali spezi da pittime cordiali, e da fegato. *Bern. rim.* Son le pesche aptitive, e cordiali.

§. III. *Orazione cordiale, vale Orazione mentale.* Lat. * *mentalis oratio. Cap. Impr. 4.* La seconda si è colle cordiali, e vocali orazioni.

§. IV. *Nimico cordiale, vale Nimico capitale.* Lat. *capitalis inimicus. Din. Comp. 386.* E con tutto che i Bianchi tenessono alcuna vestigia di parte Guelfa, erano da loro trattati come cordiali nimici. *Franc. Sacch. nov. 52.* Dando assai che pensare a' Fiorentini, perocchè era loro cordiale nimico.

§. V. *Pittima cordiale, per similit. si dice in modo basso d'Uomo attaccato al danaro, spilorcio, avaro.*

CORDIALISSIMAMENTE. *Superl. di Cordialmente. Red. lett. 2. 91.* Mi favorisca V. Sig. riverire il padre in mio nome cordialissimamente. *E 124.* Mi comandi, che mi troverà sempre cordialissimamente ec.

CORDIALISSIMO. *Superl. di Cordiale. Car. lett. 2. 45.* Per l'animo, che aveva mostro verso di me, lo teneva per amico cordialissimo. *Red. lett. 2. 115.* Sia certa altresì, che lo so con affetto cordialissimo.

CORDIALITA'. *Astratto di Cordiale, Svisceratezza, Affetto cordiale. Red. lett. 1. 357.* Ella troverà in me sempre un uomo sincero, e di schietta cordialità. *E cons. 1. 176.* Con ogni più devota cordialità auguro le bramate consolazioni.

CORDIALMENTE. *Avverb. Interamente, Con tutto 'l cuore, Con tutto l'animo, Svisceratamente.* Lat. *ex animo.* Grec. ἐνθύμως. *Mor. S. Gregor.* Sono alcuni, che tengono la fede nostra cordialmente, e perseguitano con cattivi costumi quello, ch' essi hanno in apparenza per fede. *Urb.* Avendo voi insino ad ora sì cordialmente seguitato ogni comandamento, e piacer del mio signore.

CORDICELLA. *Cordicina.* Latin. *funiculus. Fr. Giord. Pred. R.* Il tiranno strigneva loro crudelmente le cosce, e le gambe con alcune cordicelle incerate. *Fir. rim. 45.* Queste mal culte membra, e queste braccia Di panno, in cui madonna una, e tre volte, Mettesse punto, e questa cordicella.

§. *In proverb. Non avere, o Non riavere del sacco le cordicelle, vale lo stesso, che Non aver del sacco le cordelle. Cron. Morell. 268.* Se tu muori, non riavranno i tuoi figliuoli del sacco le cordicelle.

CORDICINA. *Dim. di Corda.* Lat. *funiculus.* Grec. σχοινίον. *Agn. Panc. 39.* Vedete il ragno quanto egli ha nelle sue reti le cordicine tutte in modo sparse in razzi, che ec. *E 40.* Ed e' sta desto sempre, che se ogni minima cordicina fosse tocca, subito la sente.

CORDIGLIERO. *Frate Francescano, così detto, perchè va cinto di cordiglio. Dant. Inf. 27.* I' fui uom d'arme, e poi fu' cordigliero, Credendomi sì cinto fare ammenda. *Dav. Scism. 40.* L'ondecimo mese ne furon cacciati i cordiglieri, e messivi i coreggianti.

CORDIGLIO. *Coll' accento in sulla prima. Funicella piena di nodi, Cintura de' frati di san Francesco, e d'altri, ch' a loro somiglianza la portano per divozione.*

§. I. *Per Quella cordicella, colla quale si cigne il sacerdote sopra il camice.* Lat. *cingulum. Zibald. Andr. 109.* Il cordiglio, ovvero cordone, con che si cigne il prete, significa la fune, con che e' fu legato alla colonna. *Ordin. Mess.* Lo cingolo, cioe cordiglio, collo quale si cinge, significa la fune, colla quale fue legato alla colonna, quando fue flagellato.

§. II. *Per Legatura semplicemente.* Latin. *ligamen, vinculum.* Gr. *δεσμός. Franc. Sacch. nov. 162.* Mise le mani al cordiglio del cappezzale, e quello sciolto colle mani gli gittò la cappa addosso, dicendo. *E Op. div. 116.* Andavano queste monache di Minerva vestite d'una gonnella di panno bianchissimo sanza nessuna macchia, e aveano uno mantello rosso, come di fine scarlatto, e aveano cinto uno cordiglio di seta verde.

CORDOGLIARE. *V. A. Neutr. pass. Rammaricarsi, Dolersi di cuore.* Latin. *conqueri, dolere.* Grec. *μέμφεσθαι. Rim. ant. Guitt. P. N.* Ma d'una cosa sola mi cordoglio.

§. *In signific. att. per Compassionare.* Lat. *miserari. Salust. Iug. R.* Promettendo loro molte cose, ed anche cordogliendo il caso suo, gli confermò in ciò.

CORDOGLIENZA. *V. A. Cordoglio.* Lat. *aegritudo, conquestus.* Gr. *κατάμεμψις. Dittam. 1. 28.* In questo tempo fu la pistolenza Per le lor cuiste sì grande, e acerba, Ch' io piango ancor di tanta cordoglienza.

CORDOGLIO. *Dolore, Lamento, Affanno, Passione di cuore.* Lat. *cordolium, conquestus, luctus.* Gr. *πένθος, κατάμεμψις. Bocc. nov. 17. 22.* Nuovo cordoglio sopra la nave a fare incominciò. *Petr. son. 237.* Ch' io porto invidia ad ogni estrema sorte, Tal paura, e cordoglio ho di me stesso.

§. *E Cordoglio, Pianto, che si fa sopra i morti, Corrotto sust. G. V. 7. 104. 3.* Fatto gran cordoglio, Filippo, e Carlo suo' figliuoli feceto recare il corpo a Parigi. *E 12. 9. 2.* In Firenze se ne fece cordoglio, ed esequio molto solenne, e di grande luminaria.

CORDOGLIOSAMENTE. *Avverb. Con gran dolor di cuore, Affannosamente.* Latin. *anxie, dolenter.* Gr. *περιαλγῶς. Med. arb. cr.* Lamentando cordogliosamente la miseria della infermità umana.

CORDOGLIOSO. *Add. Doloroso, Compassionevole.* Lat. *miserandus, lamentabilis.* Grec. *οἰκτρός. M. V. 11. 26.* Fu miserabile, e cordoglioso riguardo, e asperro di gran crudeltà. *Tav. Rit.* La reina Ginevra si ne ordinò un altro (*pianto*) assai cordoglioso, e facevalo cantare ogni mercoledì sera. *Rim. ant. Guitt. F. R.* Non sembiante d'amor, non promissione, Nè cordogliosa altrui lamentagione Vi commuova. *Buon. Fier. 1. 2. 4.* Oimè! que' rincrescevoli lamenti, Sospirosi, affannosi, cordogliosi, Distesi piagnistei.

CORDONCELLO. *Dim. di Cordone. Cordone piccolo, Cordellina.* Lat. *funiculus.* Grec. *χορδίον. Fir. rim. 44.* E questo punto a spina, Che mette in mezzo quello cordoncello, Ella il fe pure.

CORDONCINO. *Cordoncello.* Lat. *funiculus.* Grec. *χορδίον. Buon. Fier. 4. 1. 1.* A un cordoncin di seta Verdegaio, o turchino, o scarnatino.

CORDONE. *Corda alquanto più grossa.* Lat. *funis, restis.* Gr. *χορδή. Zibald. Andr. 17.* Una nave grandissima, la quale non arebboro molt' uomini potuta mutare, ed ella legandola con un suo cordone ec. incontanente tirò la nave infino dov' ella volle.

§. I. *Cordone, dicesi anche il Cinto, che circonda quella parte del cappello detta la forma. Alleg. 10.* Ma più solennemente, pare a me, di tutti gli altri la portan coloro, i quali ne fanno più chiara mostra, come sono, tal mi sia, i poeti, i quali per loro boria ne portano il cordone alla berretta dal dì delle feste.

§. II. *Cordone è anche Termine d'architettura, che vale Un certo risalto a modo di corda, con che s'ornano per ordinario i bastioni, e' baluardi facendolo posare sopra l'estremità della scarpa de' medesimi.*

§. III. *Per simili. Cordoni di pietra, chiamansi quelle pietre alquanto alte, che si pongono a traverso delle strade ripide, o delle scale per rattenitive.*

§. IV. *Cordone, dicesi anche una Linea, o Separazione di terreno fatta in occasione di sospetto di peste, o d'altro, che si guarda da' soldati.*

CORDOVANIERE. *Calzolaio.* Lat. *sutor.* Gr. *σκυτεύς. Tes. Br. 1. 4* Ciò sono fabbri, drappieri, cordovanieri, e altri mestieri, che sono bisogno alla vita dell'uomo. *E 7.* L'altro lavora la terra per suo frutto, l'altro è fabbro, o cordovaniere, o d'altro mestiere, che sia.

CORDOVANO. *Cuoio di pelle di capra.* Latin. * *corium Cordubense, pellis Cordubensis. M. V. 6. 59.* Portano generalmente farsetti di cordovano.

§. I. *Per metaf. Pelle semplicemente. Malm. 4. 21.* Ma ecco omai l'ora fatale è giunta, Ch' io lasci il mio terrestre cordovano (*cioè: ch' io muoia*)

§. II. *Cordovano particolarmente chiamasi un' altra Sorta di cuoio, ch' è migliore, il quale viene di Spagna, e da noi chiamasi più comunemente Marocchino.* Lat. *scorteum.* Gr. *σκῦτος.*

§. III. *I cordovani son rimasi in Levante, modo proverb. che dicesi di Quelli, che non temono d'essere ingannati. v. Flos 428. Varch. Ercol. 77.* A coloro, che sono bari, barattieri ec. si suol dire per mostrare, che le trappole ec. e mariolerie loro sono conosciute, e che non avemo paura di loro tranelli: i mucini hanno aperto gli occhi: i corduvani son rimasi in Levante.

§. IV. *Onde Esser fatto il cordovano, vale Essere ingannato, Esser fatto fare. Cecch. Inc. c. 3. 9.* I' ho paura di non esser fatto il cordovano.

§. V. *Esser di buon cordovano, modo basso, che vale Esser di buone forze, Esser di gran complessione.*

* CORE. *v.* CUORE.

COREGGIA. *Cintura di cuoio, che diciamo anche Coreggina.* Latin. *corrigia.* Grec. *ἱμάς. Nov. ant. 93. 1.* Gli altri discepoli furo intenti colle coregge, e scoparlo per tutta la contrada. *Bocc. nov. 60. 8.* Ed essendo lasciato, a tutte andrebbe dietro perdendo la coreggia. *E nov. 71. 14.* Recendo di quelli ampio grembo, bene avendogli alla coreggia attaccati da ogni parte. *G. V. 6. 65. 2.* Per la qual cosa i Poggibonizesi ec. vennero a Firenze colle coregge in collo, chiedendo mercè al comune di Firenze. *Cron. Morell.* Il perchè e' vennono colla coreggia in collo a raccomandarsi al nostro comune. *Maestruzz. 2. 36.* Che sarà, se alcuno toglie al cherico furtivamente la coreggia, che egli è cinto, o la gonnella, della quale egli è vestito? *Morg. 22. 205.* E di', ch' io vo' venir colla coreggia al collo, e ginocchion chieder mercè.

§. I. *Coreggia, per Coreggiuolo. Pass. 258.* Umiliandosi disse, che non era Cristo, e non era degno di scioglierе la coreggia del suo calzare.

§. II. *Coreggia, dicesi anche il Suono di quel vento, che si manda fuori per le parti di sotto.* Latin. *peditus.* Grec. *πορδή. Pataff. 9.* Una coreggia allor forte tirai. *Franch. Sacch. nov. 133.* Come Uberto l'ebbe udito, alza la gamba, e lascia andare una gran coreggia. *Burch. 2. 48.* Coregge lunghe, e lorde Mi fan la sera que' micci sull'uscio Cacando fave sconce col guscio. *Alleg. 103.* E di quà venga, che ciascun verseggia In casa vostra con manco fatica, Chè non fa la mia fante una coreggia.

COREGGIAIO. *Facitor di coregge, e di cinture di cuoio.* Lat. *corrigiarum faber. Stat. Merc.* Susseguentemente si dica delle dieci arti, cioè spadai, corazzai, e coreggiai ec. *Cant. Carn. 31. tit.* Canto de' coreggiai.

* COREGGIANTE. *Frate, che va cinto di coreggia. Dav. Scism. 40.* L'undecimo mese furon cacciati i cordiglieri, e messivi i coreggianti.

COREGGIATO. *Strumento villereccio, fatto di due bastoni, legati insieme da' capi con gombina, per uso di battere il grano, e le biade. Bocc. nov. 72. 7.* Non t'esca di mente di dir loro, che m'arrechino quelle gombine per li coreggiati miei. *Cr. 5. 9. 2.* Si fanno (*del cornio*) ec. manichi di martello, e vette di coreggiati da battere il grano. *Serm. S. Agost. D. 32.* Siccome nella fornace si purga l'oro, e la lima pulisce il ferro, e 'o coreggiato sparte la paglia dal grano, così la tribulazione sparte l'uomo dal mondo, e dal peccato. *Alam. Colt. 2. 40.* Ivi il basso cultor de i pochi campi Co i coreggiati in man batter gli puote. *Bern. rim.* Coreggiati, rastrelli, e forche, e pale.

COREGGINA. *Coreggia.* Latin. *corrigia. Lor. Med. canz. 90. 5.* Ella non è sì fantina, Che chieda una coreggina.

COREGGIOLA. *Dim. di Coreggia. Buon. Fier. 4. 2. 1.* Cioè, zitelline, e donzelle A le trar con lusinghe

ghe, E giocchi, e correggiole, e simil cose.

COREGGIONE. *Coreggia grande.* Latin. *magna corrigia.* Grec. μέγας ἱμάς. *Bern. Orl. 1. 6. 9.* Avea cinto di ferro un coreggione, Taglial per mezzo furiosamente.

COREGGIUOLA. *Spezie d'erba volgarissima, che nasce per tutte le piazze; che anche dicesi Centinodia.* Latin. *seminalis, proserpinaca, polygonum.* Grec. πολύγονον ἄρρεν. *Cr. 6. 65. 1.* Linguaavis, cioè coreggiuola, è calda, e umida nel primo grado, ed ha le sue foglie piccole, e acute, simiglianti alla lingua dell'uccello. *Esp. P. N.* Tutto era pieno di ortica, di spine, e di coreggiuola.

§. *Per dim. di Coreggia.* Lat. *parva corrigia.* Grec. μικρὸς ἱμάς. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Bugie, mostre, Giocchi di coreggiuole.

COREGGIUOLO. *Striscia di cuoio, a guisa di nastro per varj usi.* *Bocc. Com. Dant.* Compero tanto terreno, quanto pigliasse un cuoio di bue, e di quel cuoio fece coreggiuoli sottilissimi, e il pelo fece filare. *Cirr. Gall.* Per avere i coreggiuoli delle scarpette al contrario.

§. I. *Per lo stesso, che Crogiuolo.* Latin. * *crucibulum.* *Ricett. Fior. 83.* Si mettono sotto i carboni, ovvero ne' coreggiuoli degli orefici. *Buon. Fier. 2. 4. 20.* Sotto quello smalto Di pozzi, di fornelli, e coreggiuoli Son l'ossa asciutte d'un distillatore.

§. II. *Coreggiuolo chiamasi ancora una Spezie d'ulivo.* *Dav. Colt. 186.* Ulivo coreggiuolo, e infrantoio contrarj in questo al moraiuolo. *Vett. Colt. 29.* I nomi adunque degli ulivi, che sono in uso quà, son questi: moraiuoli ec. coreggiuoli, razzi, rossellini, ec.

CORETE. *Sorta d'uccello.* *Morg. 25. 119.* Non so se ancor un uccel conoscete Nimico al corbo, appellato corete.

CORIANDRO. *Coriandolo.* Latin. *coriandrum.* Grec. κόριον. *Cr. 5. 2.* Alcuni altri mescolano tra il grano foglie di coriandro per conservarlo, come dice Palladio. *Tes. Pov. P. S.* La midolla del pane pesta con sugo di coriandro toglie ogni doglia di capo. *Alam. Colt. 5. 119.* Or quai, ch'aviam nelle seconde mense Di ventosi vapor salubre schermo, E l'anicio, e'l finocchio, e 'l coriandro.

CORICARE. *Neutr. pass. e talora senza le particelle MI ec. Porsi giù per giacere.* Lat. *decumbere, cubare.* Gr. κατακλίνεσθαι. *Bocc. nov. 13. 16.* Dopo molte dicerie spogliatosi, vi si coricò. *E nov. 62. 17.* In questa casa non ti coricasti tu iersera. *Varch. Succ. 1. 2.* Egli è ancora dove si coricò iersera.

§. I. *Per Chinarsi, Inginocchiarsi.* Lat. *declinare, se demittere.* Gr. ὑποτὸν ἐγκλίνειν. *Tes. Br. 5. 46.* Quando l'uomo gli vuole incaricare (i cammelli) elli si coricano in terra, e stanno cheti, e soavi infinattantochè sono caricati.

§. II. *Per metaf. Il tramontare del sole, e dell'altre stelle.* Lat. *occidere.* Grec. καταδύεσθαι. *Mor. S. Greg. 1. 4.* Lo spazio della notte s'splendendo per li continui corsi delle stelle, che si coricano, e si levano, si finisce con gran debolezza del cielo. *Tes. Br.* Intra 'l levare, e 'l coricare del sole.

§. III. *Coricare, in att. significa, si dice per Sotterrare le viti, o altre piante per propagginarle, o l'erbe per farle bianche, Ricoricare.* *Dav. Colt. 155.* Cotale innestato tralcio corica con tutta la vite nel fondo della fossa. *Vett. Colt. 27.* E' comandato dagli antichi, che (*gli ulivi*) si corichino nella fossa.

§. IV. *E per similit.* *Burch. 2. 76.* Che questo viaro sotterra ti corica.

CORICATO. *Add. da Coricare.* Lat. *recubans, cubans.* Grec. κατακείμενος. *Vit. SS. Pad. 1. 154.* Mai non tenne in se ira infino a coricato il sole.

CORIMBO. *V. L. Grappolo di coccole d'ellera.* Latin. *corymbus.* Grec. κόρυμβος. *Red. Ditir. 45.* D'edere, e di corimbi il crine adorne Alternavano i canti Le festose Baccanti.

CORINTIO. *Uno degli ordini d'architettura.*

CORINTO. *Lo stesso, che Corintio.* *Buon. Fier. 2. 3. 3.* Che 'l rustico ho veduto in ver la cima, E farli piede il dorico, e 'l corinto.

CORIO. *V. L. Cuoio.* Lat. *corium.* Grec. δέρμα, σκῦτος. *Ar. Ner. 2. 3.* Se voglio, io lor trarrò il corio.

* CORIO. *Per Una delle tre tuniche, le quali involgono il feto nell'utero.* Lat. * *chorion.* Grec. χόριον. *Red. lett. 2. 171.* Si trovò, che rinvolti al solito erano, come moltissimi altri animali, nelle tre tuniche chiamate corio, amnio, e allantoide. *E 172.* Nel corio non vi era nè placenta, nè cotiledoni, solamente vi si scorgevano certe macchie bianche.

CORISTA. *Colui, che ordina il coro.* Lat. *chori magister, choredidascalus.* Grec. χοροδιδάσκαλος. *Libr. Son. 135.* Quel sere, Di chi 'l corista fa tutta la storia.

§. I. *Corista è anco add. di Coro, e vale lo stesso, che Corale, Appartenente a coro.*

§. II. *Onde Tuono corista, vale Tuono, che s'adatta alle voci comuni; e Strumento corista, vale Che non è più alto, nè basso di quello, che può servire pe' cori.*

§. III. *Corista, si dice ancora da' musici un Flautino, di cui si servono per accordare, e ridurre gli strumenti al tuono corista.*

CORIZZA. *Spezie di malattia.* Lat. *coryza, gravedo, pituita nasi.* Gr. κόρυζα. *Libr. cur. malatt.* Corizza è umidità fuor di natura, che discende dal capo per le nare del naso, e sempre cresce per freddo, e per caldo. *E appresso:* Se corizza procede per freddo, ricevano questo fumigio. *E appresso:* Corizza fredda si è, quando dal cervello casca alle nari quantità di catarro soverchia, e focosa.

CORLAIA. *V. A. L'Aggregato delle fibbre, che stanno intorno al cuore, Corata.* Lat. *praecordia.* *Pataff. 6.* Le natiche, e 'l lecchetto, e la corlaia.

CORNACCHIA. *Uccello simile al corbo, ma alquanto minore.* Lat. *cornix, cornicula.* Grec. κορώνη. *Tes. Br. 5. 21.* Cornacchie, sono di molto grande vita, e dicono molti uomini, ch'elle indovinavano quello, che dee advenire all'uomo, e questo soleano molto dire gli antichi. *Cr. 10. 7. 1.* Pigliano, ec. anitre, oche, cornacchie, e quasi tutti uccelli, a' quali s'ammettono. *Nov. ant. 32. 2.* Dimmi, o donna, hai tu trovati, o veduti in questa mattina di questi uccelli, siccome corbi, cornacchie, o gazze. *Franc. Sacch. rim. 27.* Se la cornacchia c'è, gridi cra cra. *Bern. Orl. 2. 17. 28.* Come dal cielo in giù scende il falcone, E dà in mezzo ad un branco di cornacchie. *Red. Oss. an. 150.* Nella cavità rasamente del ventre de' corvi reali, e di quei corvi minori, che son chiamati cornacchie, e di quei più piccoli ancora della terza spezie, che pur son detti cornacchie, ho osservato ec.

§. I. *Cornacchia, diciamo anche Chi favella, e cicala assai, e senza considerazione.* Lat. *garrulus.* Gr. θρυλητής. *Ambr. Bern. 2. 3.* Non più, cornacchia, T'abbiamo inteso.

§. II. *Cornacchia di campanile, lo stesso, che Formicon di sorbo.* *Cariss. Calv. 3. 7.* Era di campanil questa cornacchia, O formica di sorbo, che non cice. *Varch. stor. 12. 479.* I cittadini gli risposero nel medesimo modo, offerendosi pronti, e parati a ubbidire qualunche volta gli fosse comandato; laonde il Papa chiamandoli cornacchie di campanile, gli risolvette a lasciarli interamente chiaramente.

* CORNACCHIAIA. *Cicalecciò noioso.* Lat. *garritus.* Grec. φλυαρία. *Il Vocabol. nella voce* MULACCHIAIA §.

CORNACCHIAMENTO. *Cicalamento frastagliato.* Lat. *inepta locutio.* Grec. θρύλησις.

CORNACCHIARE. *Far cornacchiamento, Cicalare.* Latin. *cornicari.* Grec. κρώζειν. *Ceech. Servig. 2. 3.* Non m'andar cornacchiando Queste cose con frati ec. *Varch. Ercol. 52.* Questi verbi ec. chiacchierare, e cornacchiare si dicono di coloro, i quali favellano non per aver che favellare, ma per non aver che fare, dicendo senza sapere che dirsi ec. cose o inutili, o vane.

CORNACCHINO. *Dim. di Cornacchia.* *Bern. rim. 1. 72.* Dicendo di, e notte: o cornacchino, O cornacchin mio buon, chi mi t'ha tolto? *E appresso:* E mordeasi per rabbia ambo le mani Gridando: ove se' tu cornacchin mio?

CORNACCHIONE. *Che cornacchia.* Latin. *garrulus, blatero.* Grec. λάλος. *Cant. Carn. 47.* Benchè sotto le cappe, e sotto i sai Seno, e sotto altri panni Cornacchion, gufi, e alocchi, e barbagianni. *Varch. Ercol. 52.* Dall'ottavo cornacchia, e cornacchione, e viene dal verbo latino *cornicari*, cioè favellare come le cornacchie. *Bellinc. son. 194.* Il tuo cornigeron con cornacchione, Che natura un balestro volle fare.

§. *E cornacchione di campanile, vale lo stesso, che Cornacchione di campanile.*

CORNAMENTO. *Il fischiar degli orecchi, il cornare nel signific. del §.* *Salvin. disc. 2. 1...* Un piccolo cornamento, o fischiamento d'orecchi.

CORNAMUSA. *Pive strumento musicale di fiato, composto d'un otro e di tre canne, una per darli fiato, e l'altre due per sonare.* Lat. ... *fistula utricularis.* Gr. ἀσκαύλης. *Fr. Jac.* ... Egli subito gonfiò la

co-

cornamusa, e cominciò a sonare. *Bocc. g. 6. f. 16.* Gli comandò, che fuori traesse la sua cornamusa. *E g. 7. f. 4.* Quando al suono della cornamuse di Tindaro, e quando d'altri suoni, carolando. *Pataff. 5.* A suon di cornamusa ebbi il gambero.

§. *In proverbio. Fare alcuno cornamusa, vale Dargli ad intendere cosa non credibile, e stravagante. Morg. 26. 41.* Rinaldo il volea pur far cornamusa, D'un certo sogno trovava sua scusa. *Burch. 2. 41.* Non isperar di farmi cornamusa. *Cecch. Mogl. 4. 9.* Volli dire, voi siete stato fatto cornamusa.

CORNAMUSETTA. *Dim. di Cornamusa. Fr. Giord. Pred. R.* Maneggiando con gentilezza un'adattata cornamusetta.

CORNARE. *V. A. Sonare il corno.* Lat. *buccinare, canere cornu.* Gr. *σαλπίζειν. Liv. M.* Misse i trombatori, e i cornatori a cavallo, e tutta notte gli fece trombare, e cornare.

§. I. *Cornare gli orecchi, dicesi del Sentirvisi dentro alcuno zufolamento, o fischio; e suol dirsi per baia, che ciò accade quando alcuno dice male di quel tale.* Latin. *tinnire aures.* Grec. *τὰ ὦτα ἠχεῖν. Pataff. 1.* E gli cornan gli orecchi, e molto gracchia. *Morg. 2. 54.* Gli orecchi debbon cornarvi qua spesso.

§. II. *Cornare, dicesi anche per Corneggiare nel signific. del §. II.*

CORNATA. *Colpo di corno.* Latin. *cornu ictus. Bern. Orl. 1. 24. 34.* Il primo giugne, e la testa abbassando Mena una gran cornata al conte Orlando.

§. *Dare una cornata, vale Cozzare, Ferir colle corna.* Lat. *cornu petere.* Gr. *κερατίζειν.*

CORNATELLA. *Piccolo colpo di corno.*

CORNATORE. *V. A. Sonator di corno.* Latin. *buccinator, cornicen.* Grec. *κερατοαύλης. Liv. M.* A questa compagnia aggiunse tre centurie di trombatori, e cornatori a cavallo, e tutta notte gli fece trombare, e cornare. *Valer. Mass.* Per cagione d'avolterio avea appellato un suo cornatore.

CORNATURA. *Qualità, e Foggia di corno.*

§. *Essere della stessa cornatura, dicesi per metaf. per Avere gli stessi concetti; modo basso.* Latin. *ejusdem farinæ esse. Cecch. Esalt. cr. 3. 4.* Anzi son tutti D'un pelo stesso, e d'una cornatura.

CORNEA. *Una delle tuniche componenti l'occhio.* Latin. *cornea.* Grec. *κερατοειδής. Cur. Occh. P. S.* I predetti mali alcuna volta si fanno nella congiuntiva, alcuna volta nella cornea, alcuna volta nell'uvea.

CORNEGGIARE. *Menare in qua, e 'n là le corna, Cozzare.* Latin. *cornua jactare, cornu petere.* Grec. *κερατίζειν. Tesor. Rust. Pac. 5.* A suo piacer combatte saltando, e corneggiando in tutto ciò, che trova.

§. I. *Corneggiare, per Ispuntare fuori le corna. Morg. 4. 2.* La luna appena corneggiava ancora.

§. II. *Corneggiare, dicono i contadini a quel mancamento de' buoi del mandar fuori per le parti di dietro il vento troppo frequentemente, presa la metaf. dal suono del corno.*

CORNETTA. *Strumento musicale di fiato.* Latin. *buccina, tuba cornea, cornu.* Grec. *σάλπιγξ, κέρας. Car. lett.* Co... un flauto, o una cornetta delle muse. *Varch. Ercol. 266.* Il medesimo fiato, e la medesima forza tiene a il sonare un corno, che il sonare una cornetta, ma non già la medesima industria, o maestria.

§. I. *Cornetta, dicesi anche una Insegna piccola, e di forma quadra, di compagnia di cavalleria.*

§. II. *Cornetta, si chiama anche Colui, che porta la cornetta.*

§. III. *Cornetta, per la Compagnia, che milita sotto la stessa cornetta. Tac. Dav. stor. 1. 301.* Cavalli non vi eri anche allorache si perde; anzi due cornette di Pannonia, e Mesia ruppero il nemico.

CORNETTO. *Dimin. di Corno.* Latin. *corniculum.* Grec. *κεράτιον. Red. Ins. 134.* Scapparon fuori in forma di farfalle di color verde giallo sbiadato con due macchie nere ec. e con due cornetti gialli in testa. *E 143.* D'uno di quelli uovi ec. scappò fuori una mosca ec. con lei gambe gialle, con due cortissimi cornetti, che le spuntavano dal capo.

§. I. *Cornetto, per simil. Red. Ins. 210.* M'immagino, che questo mio pensiero non vi parrà totalmente un paradosso, mentre farete riflessione a quelle tante sorte di galle, di gallozzole, di coccole, di ricci, di calici, di cornetti, e di lappole, che sono prodotte dalle querce ec. *E 211.* Sospettava ec. che mai non si vedessero galle, o gallozzole, o ricci, o cornetti, o calici, o coccole, se non in que' rami, ne' quali le mosche avessero depositate le loro semenze.

§. II. *Cornetto è anche una Sorta di strumento di fiato. Ciriff. Calv. 1. 98.* Sonando molti, e variati stromenti, Busine, cornetti, sveglie, e pifferoni.

§. III. *Cornetto, per Quella traversa ec. che si pone da capo de' bronconi, su per la quale si mandano le viti; che anche si dice Cervicello.*

§. IV. *E Cornetto, Strumento a foggia di coppetta per trar sangue. Cant. Carn. 461.* I cornetti appiccare Sappiam con diligenza, e maestria, E 'l rasoio anche usare Per chi volesse i peli mandar via.

§. V. *Cornetto, dicesi altresì Quel bernoccolo, che si fanno nel capo in cascando i fanciulli, Corno.*

§. VI. *Cornetto, prendesi anche per Cornetta nel signific. del §. I.*

CORNIA. *Lo stesso, che Corniola.* Lat. *cornum, m.* Gr. *κράνεια. Cr. 5. 9. 3.* Le cornie di loro natura sono molto aspre, e lazze.

CORNICE. *V. L. Cornacchia.* Lat. *cornix.* Grec. *κορώνη. Petr. son. 176.* Qual destro corvo, o qual manca cornice Canti il mio fato. *Alam. Colt. 1. 8.* E con mill'altri poi l'ingorda pica, L'importuna cornice, il corvo impuro.

CORNICE. *Ornamento, e quasi Cintura di fabbrica, e di edificio, la quale sporge in fuora.* Latin. *coronis.* Gr. *κορωνίς. G. V. 12. 45. 2.* La cornice dintorno troppo più bella, che non era in prima. *Dant. Purg. 10.* E quanto l'occhio mio potea trar d'ale, Or dal sinistro, e or dal destro fianco, Questa cornice mi parea cotale. *E 13.* Ivi così una cornice lega Dintorno 'l poggio, come la prima la. *E 25.* Quivi la ripa fiamma fuor balestra, E la cornice spira fiato in suso.

§. *Cornice, dicesi anche l'Ornamento de' quadri, ec. fatto a questa similitudine.*

CORNICELLA, e CORNICELLO. *Dimin. di Corno.* Latin. *corniculum.* Grec. *κεράτιον. Franc. Sacch. Op. div. 130.* Ceraste è uno serpentello, che ha alla testa due cornicelle nere. *E appresso:* Lascia solo di fuori le due cornicelle; gli uccelli, che volano, veggendole, credono, che siano due lombrichi. *Dittam. 5. 16.* Entro gli altri più principal v'è uno Detto ceraste, ch' ha otto cornicelli, Co' quali si pasce allorch' egli è digiuno.

§. I. *Cornicella per similitudine la Manica del coltello. Franc. Sacch. nov. 178.* Tutto il guardare, che facea verso le donne, convertì contro alla pietra con un fiero piglio, pigliando colla mano la cornicella del coltello dicendo ec. se tu fussi uomo, come tu se' pietra, io ti ficcherei questo coltello insino alle cornicelle.

§. II. *Per Cornetto nel senso del §. III.*

CORNICINA, e CORNICINO. *Dimin. di Corno, Cornicello.* Latin. *corniculum.* Grec. *κεράτιον. Libr. cur. malatt.* Usano la limatura de' cornicini de' cavretti neri d'un mese. *Libr. Mascale.* Vi sovraccrebbe la carne in foggia di minuti cornicini. *Buon. Fier. 3. 1. 9.* Che 'n sulla fronte Gli si vedean spuntar due cornicine, Che parevan due tenere cannucce.

CORNICIONE. *Membro principale d'architettura, che si pone sopra il fregio.* Lat. *corona, acrom. Vitr.*

CORNICOLARE. *Add. Fatto a maniera di corno, Cornicolato.* Latin. *ad instar cornu.* Grec. *κερατοειδής. Viv. Prop. 111* Angoli ec. chiamati comunemente curvilinei, cornicolari, e misti.

CORNICOLATO. *Add. Piegato in forma di corna.* Latin. *ad instar cornu.* Grec. *κερατοειδής. Gal. lett. Mel. 41.* Ora va calando dal mezzo cerchio, e si mostra cornicolata. *E Macch. Sol. 1.* L'apparenza di Venere cornicolata con ammirabil maniera concorre all'accordamento del gran sistema Copernicano.

CORNICULATO. *Add. Lo stesso, che Cornicolato.* Latin. *ad instar cornu.* Grec. *κερατοειδής. Dittam. 5. 30.* Nel destro lato suo avea una luna Corniculata bianca ec.

CORNIO. *Corniolo.* Latin. *cornus.* Grec. *κρανεία. Cr. 5. 9. 1.* Il cornio è un piccolo arbore, il quale avvegnachè comunemente nasca ne' boschi, e sia comunemente arbore salvatico, tuttavolta dimesticar si può per via di coltivamento. *Dittam. 4. 26.* Che qual vi pon di cornio una verghetta Frassin diventa. *Amet. 28.* Colle mani sante divelse uno giovane cornio, e lo crescente in diritta verga. *Alam. Colt. 1. 17.* Come avviene Tra 'l pero, e 'l melo, e tra 'l ciriegio, e 'l cornio. *E 120.* L'almo ciriegio, che da lunge mostra I fiammeggianti frutti, e ride al cielo Il suo minor fratel cornio silvestre.

CORNIOLA. *Frutto del corniolo.* Latin. *cornum, ni.* *Cr. 4. 46. 2.* A fare aceto fortissimo prendi le corniole, quando incominciano ad arrossire. *M. Aldobr.* Corniole son fredde, e secche, ma quando son ben mature, non son sì fredde. *Ricett. Fior.* 111. Conserva di corniole; fassi nel medesimo modo, che la conserva delle sorbe, eccettochè le corniole si pigliono mature.

CORNIO'LA. *Coll' accento sulla penultima, è una Sorta di pietra dura.* *Fir. nov. 8.* 300. Egli è un bel rubino! che dich' io, ella è una corniola. *Cant. Carn.* 241. Sicch' ognun ne può tor, com' ei ne vuole, Calcidoni, e corniole. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. E corniole in sigilli sì acuta-Mente intagliate, che la loro stampa Non si cancella mai.

CORNIOLETTO. *Spezie di pesce di mare.* *Morg. 14. 67.* E tonni si vedean pigliare a schiere, E cornioletti, e lamprede, e sardelle.

CORNIOLO. *Albero, che ha il suo legno duro, produce il frutto bislunghetto, simile all' uliva, od alla giuggiola, di color rosso, e di sapore lazzo, e afro, quando è maturo.* Latin. *cornus.* Gr. κράνεια. *Amet.* 47. Il corniolo di poco tornato da udir la cetera d' Orfeo.

CORNO. *Quell' Osso duro, e acuto, che hanno alcuni animali quadrupedi in testa.* Latin. *cornu.* Grec. κέρας. *Bocc. nov.* 5. 19. Egli mi giova molto, quando un savio uomo e da una donna semplice menato, come si mena un montone per le corna in beccheria. *Tes. Br.* 5. 44. Un altro bue salvatico nasce in Alamagna, che ha sì grandi corna, che son buone per sonare, e per portar vino. *Dant. Inf.* 19. Quella, che colle sette teste nacque, E dalle dieci corna ebbe argomento. *E 31.* Anima sciocca, Tienti col corno, e con quel ti disfoga.

§. I. *E per metaf. vale Alterigia, Arroganza, Insolenza, Orgoglio.* *M. V.* 2. 1. Spaventevole a tutte le città di Toscana, chinate le corna dell' ambiziosa superbia tornò pieno di vergogna, ed vituperio.

§. II. *Per Istrumento di fiato, fatto a somiglianza di corno, o talora anche fatto dello stesso corno.* Latin. *cornu.* *Dant. Inf.* 31. Ma io senti' sonare un alto corno Tanto, ch' avrebbe ogni tuon fatto fioco. *Ninf. Fies.* 20. E una Ninfa sanza far soggiorno, Si levò ritta giovinetta, e snella, E a sonare cominciava un corno. *Tav. Rit.* Udirono sonare un corno per due fiate.

§. III. *Per similitudine.* *Libr. Son.* 71. Poi vi suonano 'l corno certe fogoc, Dove i tintori imbottan lor vinaccia.

§. IV. *Per sorta di vaso da bere, di materia, o di forma forse simile al corno.* *Nov. ant.* 22. 1. Se tu hai corno, del vino ti do io volentieri.

§. V. *Corna, diciamo anche Quelle delle chiocciole, e delle lumache.* *Dant. Inf.* 25. E gli orecchi ritira per la testa, Come face le corna la lumaccia. *Burc.* 1. 52. Limatura di corna di lumaca.

§. VI. *Corno, quel Bernoccolo, che i fanciulli in cadendo si fanno nel capo.*

§. VII. *Corno, per Ciuffo, o Ricci, che si fanno in testa le donne per adornamento.* *Tratt. Fortez.* Quelle, che fanno sì grandi corni, o de' lor capelli, o degli altrui, ch' elle sembrano troppo bene folli femmine.

§. VIII. *Per Ciascuna delle due cavità, in cui si dirama l' utero di alcuni animali.* *Volg. Ras.* La matrice ec. ha ancora due additamenti, cioè due aggiugnimenti, i quali sono chiamati sue corna. *Red. Oss. an.* 195. Ne erano piene altresì ec. molte, e molte altre pur grosse glandule adiacenti tra un corno, e l' altro dell' utero.

§. IX. *Per un Guidalesco particolare de' Cavalli.* *Cr. 9.* 27. 1. Sopra 'l dosso del cavallo si fa una lesione, che alcuna volta rompe alcuna parte del cuoio del dosso, e alcuna volta cava infino all' ossa, la quale avviene per troppo gravamento della sella, o d' altro peso; la qual lesione dalle più persone è appellata corno.

§. X. *Pur per similitudine chiamansi Corna le due Punte della luna nuova.* Latin. *cornua.* *Fiamm.* 3. 10. Quasi contenta (*la luna*) dell' intero suo lume, alle nuove corna non pareva, che tornar si curasse. *Gal. dial. Sist.* 63. Stimo, che quel lume, che si vede nel resto della faccia della luna, oltre alle corna splendidissime ec. sia proprio, e naturale della luna.

§. XI. *Corna, per le Braccia, o Rami de' fiumi, o delle strade.* Latin. *cornua.* *Virg. Petr. son.* 147. Re degli altri superbo altero fiume ec. Tu te ne vai col mio mortal sul corno. *Serd. stor.* 4. 136. Giace il regno di Cambaia, dove l' Indo con due corna si scarica nel mare. *Ar. Fur.* 26. 66. E giugne ove la strada fa due corna.

§. XII. *Corno di città, d' esercito, e simili, vale Lato, Parte, Estremità.* *G. V.* 1. 45. 1. Rimasero in quel luogo, ove è oggi l' uno corno della città di Perugia. *E appresso:* Si rosero incontro a loro in sull' altro corno, per guerreggiatli. *E 8.* 55. 16. I capi de' corni della schiera ec. essendo a piè passato il fosso, e rinchiusono i Franceschi. *Dant. Par.* 14. Di corno in corno, e tra la cima, e 'l basso, Si movien lumi scintillando forte.

§. XIII. *Per simillitudine, Corno d' altare, di croce, ec. vale Braccio, o Estremità di quello.* *Dant. Par.* 18. Però mira ne' corni della croce. *Segr. Fior.* 6. 127. E posate l' armi sopra l' altare, a' appoggio al corno di quello.

§. XIV. *Corna, si dice anche per dinotare il Disonore del marito, cui la moglie abbia rotta la fede.* *Tac. Dav. ann.* 11. 140. Quante spoglie alber mai i Neroni, e i Drusi, essersi date in pagamento delle sue corna.

§. XV. *Onde far le corna, Por le corna, e simili, che si dice per Rompere la fede al marito, Giacersi con altrui.* Latin. *adulterari, moechari.* Gr. κέρατα ποιεῖν, *Artemid.* *Bocc. nov.* 65. 22. Ch' io giuro a Dio, se voglia me ne venisse, di porti le corna, se tu avessi cento occhi. *Cecch. Inc.* 5. 8. Io dubito, che ancor tu, Teresa, non abbi tenuto mano con costoro a farmi le corna. *Lasc. Piat.* 4. 8. Che t' ho io fatto briccone? che nollo di' ubbriaco! *G.* Le corna, le corna, le corna. Halo tu inteso ora?

§. XVI. *Per metafora dicesi di Qualsivoglia altro disonore.* Lat. *dedecus, ignominia.* Grec. ἀτιμία. *Bern. Orl.* 1. 25. 66. Quel, che farà per levarsi le corna, Intenderete nel canto seguente. *E* 2. 10. 34. Tutto dell' arme fue s' arma, ed adorna; Dodone appunto della mazza care, La qual gli tolse per fargli più corna.

§. XVII. *In proverbio. Aver le corna in seno, o mettersele in capo, che dicesi quando uno manifesta i suoi disonori occulti.*

§. XVIII. *Corno in gergo per lo Membro virile.* *Bocc. nov.* 17. 17. Non avendo mai davanti saputo, con che corno gli uomini cozzano.

§. XIX. *Rompere, o Fiaccar le corna, o Dar sulle corna ad alcuno, vale Rompere il capo, Dar sul capo.* *Petr. son.* 23. Prese ha già l' arme Per fiaccar le corna A Babilonia. *Ar. Fur.* 13. 43. Vedete il Re Francesco innanzi a tutti, Che così rompe a' Svizzeri le corna, Che poco resta a non gli aver destrutti.

§. XX. *E per metaf. vale Cavargli di testa la superbia.*

§. XXI. *Recarsi, o Avere uno sulle corna, vale Recarselo, o Averlo in odio, in urto, in dispetto ec.* Latin. *odio prosequi.* *Cirif. Calv.* 4. 109. Che in gran dispetto Se lo avevan recato in sulle corna. *Morg.* 12. 14. E tu te l' hai recato in sulle corna, Tu, e Rinaldo, perch' egli è fedele. *Bern. Orl.* 1. 20. 53. Non era al mondo coppia di persone, Che sulle corna avesse più Rinaldo.

§. XXII. *Non istimare, o non valere un corno, modo di vilipendere alcheduna, che significa Non istimare, o non valere nulla.*

§. XXIII. *Corno, per Segno celeste.* *Lasc. madrigaless.* 45. l' Arrigo ei mostrava 'l carro, e 'l corno, I mercatanti il ladro, e orione.

* CORNO. *Per Berretta Ducale.* *Car. lett.* 2. 184. Con le chiome lunghe, folte, e crespe alquanto, e con uno di quelli cappelli in capo, che si dicono acidari; largo di sotto, ed acuto e torto in cima, come il corno del Doge.

CORNUCOPIA. *V. L. che significa Abbondanza di tutte le cose, ed anche la figura stessa del corno pieno di molte cose. v. Ovid. Metam. libr.* 9. Latin. *cornucopia.* Grec. κέρας. Ἀμαλθείας. *Buon. Fier.* 3. 2. 12. Giardini, teatri, scuole, cornucopie.

CORNUTA. *Spezie di serpente.* *Vit. SS. P.* 1. 122. Molti dragoni, e serpenti, e cornute abbiamo già uccisi con le nostre mani. *E* 153. A nudi piedi calcava, e schiacciava li scorpioni, e altri serpenti velenosi, e pessimi molto, i quali eglino chiamano cornute.

CORNUTO. *Add. Che ha corna, o Che è distinto a maniera di corna.* Latin. *cornutus.* Grec. κεράστης. *Bocc. nov.* 79. 14. Verrà per voi una bestia nera, e cornuta. *Dant. Inf.* 18. Vidi dimon cornuti con gran ferze. *Fiamm.* 3. 29. Volti gli occhi attenti alla cornuta luna. *Segr. Fior. art. guerr.* Nondimeno la battaglia soda senza corna, o senza piazza è meglio; pure volendo assicurare i disarmati, quella cornuta è necessaria. *Ovid. Pist.* Quando tu fe' ...

tira, riguardi nella fonte la tua figura, e temi di non esser percossa dalle tue armi cornute. *Tass. Ger.* 20. 22. E fere anch' ei l'esercito cornuto Co' fanti in mezzo, e' cavalieri al fianco, E per se 'l corno destro ha ritenuto.

§. *Becco cornuto, o Cornuto assolutamente, dicesi altrui per ingiuria. Bern. Orl.* 2. 26. 37. Se giuramento ci puo dare aiuto Alla barba l'avrai, becco cornuto. *Ciriff. Calv.* 1. 20. Cornuto e quattro, che è superlativo.

CORO. *Adunanza di cantori.* Latin. *chorus.* Grec. χορός. *Dant. Par.* 28. Io sentiva osannar di coro in coro. *E Purg.* 29. E Urania m' aiuti col suo coro.

§. *Per lo Luogo stesso, dove si canta.* Latin. *chorus. Espos. Salm.* Quella parte, dove stanno i preti, che noi diciamo coro. *Cavalc. Frutt. ling.* Non perseverava in orazione cogli altri, detto l' oficio, ma usciva di coro.

§. II. *Per Semplice adunanza, Moltitudine, Schiera.* Latin. *chorus, coetus. Dant. Inf.* 3. Mischiate sono a quel cattivo coro Degli angeli, che e Dio furon rubelli. *E Par.* 27. La provedenza, che quivi comparte, Vice, e uficio nel beato coro. *Petr. son.* 72. Volgare esemplo all'amoroso coro.

§. III. *Per Adunanza di più interlocutori insieme nelle commedie, e tragedie, e si prende ancora per li Versi cantati, e recitati dalla detta adunanza.* Latin. *chorus.* *Varch. Ercol.* 243. Giovambatista Cirtio Ferrarese dice ec. che i cori di Seneca soli sono molto più degni di loda, che quelli di tutti i Greci. *Buon. Fier.* 3. 2. 14. Come star suol sopra una scena un coro, Che or parla, or sta a veder, or si rallegra, Ora s' attrista, come porge il caso.

CORO. *Nome di vento.* Latin. *caurus, corus.* Grec. ἀργέστης. *Dant. Inf.* 11. E il carro tutto sovra il coro giace. *Com.* Coro è un vento, che è tra ponente, e maestro. *Ar. Fur.* 18. 9. Poichè l' orza Lenta il nocchier, che crescer sente il coro.

COROLLARIO. *Sust. Aggiunta.* Latin. *corollarium.* Grec. πόρισμα. *Dant. Purg.* 28. Darotti un corollario ancor per grazia. *E Par.* 8. Ma perchè sappi, che di te mi giova, Un corollario voglio, che t' ammanti. *But. Purg.* 28. Corollario è una conclusion vera, che discende dalle cose dette di sopra oltra lo proposito, e chiamasi corollario, come diminutivo, derivato da corona. *Bocc. Varch.* 3. 10. Ed io, quello è, risposi, un bello, e piccolo, o porisma, o corollario, o giunta, o vantaggio, che tu tel vogli chiamare. *Tac. Dav. Post.* 449. Due corollari aggiugnerò, l'uno, che ec. l'altro corollario è, che siccome ec.

COROLLARIO. *Add. Appartenente a Corollario, Che fa corollario. But. Par.* 7. 2. Finge, che Beatrice estendendo lo suo ragionare ponesse qui una conclusione corollaria della nostra resurrezione.

CORONA. *Ornamento, di cui si cingono la testa i Re, e altri uomini illustri, in segno d' onore, e d' autorità, e si fa di varie materie, e forme.* Latin. *corona, sertum.* Grec. στέφανος. *Dant. Par.* 2. Fulgeranmi già in fronte la corona Di quella terra, che 'l Danubio riga. *Petr. son.* 20. Non m' avesse disdetta la corona, Che suole ornar chi poetando scrive. *E* 23. Il successor di Carlo, che la chioma Colla corona del suo antico adorna. *Nov. ant.* 92. 6. Il dittatore gli donò una corona d' oro, e maravigliosamente il lodo, e pregio.

§. I. *Per maestà regia, e talora prendesi per lo Regno, ed anche per lo Re medesimo.* Latin. *majestas regia. Bocc. nov.* 9. 4. Rigidissimo persecutore divenne di ciascuno, che contro all' onore della sua corona alcuna cosa commettesse da indi innanzi. *Segr. fior.* 1. 24. Nondimeno avendo l' occhio all' obbligo, ch' ella ha colla corona di Francia, e deliberata non di darsi danari da pagar le genti, ma le genti stesse pagate. *Morg.* 3. 11. Chimento un giorno il messaggio è tornato, E inginocchiossi innanzi alla corona, Dicendo: Carlo, tu sia 'l ben trovato. *Varch. st.* 1. 407. Nacque lega, e confederazione con infinito danno di tutti i cristiani, e perpetua infamia della corona di Francia.

§. II. *Per Gloria, Onore.* Lat. *gloria, laus, ornamentum. Dav. Camp.* 1. 12. Delle quali sole dovea avere corona, perchè avea puniti gli banditi, e' malfattori. *Libr. Simil.* 7. La femmina savia è corona del savio marito.

§. III. *Per simil. vale. Cerchio, Circondamento, Circonferenza.* Latin. *circulus, corona.* Grec. κύκλος. *Dant. Par.* 10. Io vidi più folgori vivi, e vincenti Far di noi centro, e di se far corona. *E* 23. Una facella Formata in cerchio a guisa di corona. *Fiamm.* 4. 79. I' vaghi giovani di se, d' intorno a noi arrumulati, quasi facevano una corona. *Bemb. Asol.* Fatta di loro corona, a sedere posti si furono. *Tass. Ger.* 17. 13. Sotto tolta corona al seggio fanno Con fedel guardia i suoi Circassi assati.

§. IV. *Per la Cherica, che si preti portano sopra la testa, radendone in cerchio alcuna parte.* Latin. *corona.* Grec. κουρά. *Maestruzz.* 2. 6. 2. L' apostasia dall' ordine del chericato si fa in molti modi; imprima in lasciare la tonsura, ò la corona, o l'abito chericale.

§. V. *Per Ghirlanda, ornamento femminile da portarsi in capo.* Latin. *sertum.* Grec. στέφανος. *Bocc. nov.* 99. 32. La donna e l'anella, e la corona avute dal nuovo sposo quivi lasciò. *E nov.* 100. 7. Oltre a questo apparecchio cintole, e anella, e una ricca, e bella corona, e tutto ciò, che a novella sposa si richiedea. *Dant. Par.* 15. Non avea catenella, non corona, Non donne contigiate, non cintura. *G. V.* 10. 154. 1. Essendo le donne di Firenze molto trascorse in soperchi ornamenti di corone, e ghirlande d'oro, e d'argento ec. fue sopra di ciò provveduto, e fatto per certi officiali certi ordini molto forti; che niuna donna non potesse portare niuna corona, nè ghirlanda, nè d'oro, nè d'ariento, nè di perle, nè di pietre, nè di vetro, nè di seta, nè di niuna similitudine di corona, nè di ghirlanda, eziandio di carta dipinta.

§. VI. *Per la Suprema parte dell' unghia delle bestie, che confina co' peli delle gambe. Cr.* 9. 49. 1. Fassi ancora una infermità al cavallo, che volgarmente si chiama formella, intra la giuntura del piè, e 'l piè di sopra alla corona, presso alla pastoia.

§. VII. *Fogliare, o Scapezzare a corona è termine d' agricoltura, che si dice degli arbori quando si tagliano lor tutti i rami.*

§. VIII. *Per una Sorta di moneta.* Lat. *coronatus. Varch. Ercol.* Ei gato, Pippioni (*valevano*) una corona il paio.

§. IX. *Per Quella filza di pallottoline bucate, di varie materie, e foggie, per novero di tanti paternostri, e avemarie da dirsi a reverenza di Dio, e della Madonna. Red. esp. nat.* 74. Erano di quelle (*palline*) di cui se ne suol far vezzi, ovvero corone. *Buon. Fier.* 4. 1. 9. Io dico la corona. *Fir. Luc.* 4. 5. O madonna, voi vi siete sfilata la corona.

§. X. *Corona è anche Nome di costellazione. Fidec.* 7. 51. Seguendo appresso di Eridano, di sagitta, e d'auriga i luoghi, e dell'australe corona ec. fuggi 'l mortal pericolo.

§. XI. *Corona, per Ispezie di meteora. Gal. Sagg.* 131. Così avviene dell' iride, dell'alone, della corona, e dell' altre varie immagini.

CORONAIO. *Colui, che fa le corone.* Latin. *coronarius.* Grec. στεφανοπλόκος.

CORONALE. *Add. di Corona.* Latin. *coronarius.* Grec. στεφανωματικός. *Amet.* 69. Che s' avvenìa ciò dee a coronali fiamme piuttosto le cheggio dannate. *Volg. Mes.* Cosa molto giovativa è radere il capo nella comessura coronale, e fregatvi sopra molto bene una cipolla.

CORONAMENTO. *Coronazione.* Latin. *coronatio.* Grec. στέψις. *Nov. ant.* 57. 3. Quando io presi arme il giorno di vostro coronamento, in quello giorno portaro arme li migliori cavalieri del mondo.

§. *Per metafora, Ornamento.* Latin. *ornamentum.* Gr. κόσμημα. *Serm. S. Ag.* O castità, tu se' coronamento de' gentili.

* CORONANTE. *Che corona. Segner. Mann. Giugn.* 26. 3. E' di ogni genere, eccitante, coadiuvante, e coronante, o in qualunque altro modo a te piaciati di chiamarla.

CORONARE. *Porre altrui la corona.* Lat. *coronare, coronam capiti imponere.* Gr. στεφανοῦν. *Bocc. nov.* 13. 27. Il conte ec. conquistò poi la Scozia, e funne Re coronato.

§. I. *In significato neutr. pass. vale Farsi coronare. Bocc. vit. Dant.* 244. Nella quale sola (*Firenze*) sopra le fonti di san Giovanni s' era disposto di coronare.

§. II. *Per Circondare.* Latin. *circumdare.* Grec. περιβάλλειν. *Dant. Inf.* 31. Perocchè come in sulla cerchia tonda Montereggion di torri si corona. *E Purg.* 23. Composta al lonar di quelle lire, Onde si coronava il bel zaffiro. *Bern. Orl.* 1. 17. 5 Che in tutto quel, che l'orean corona. Non fu mai vista la più bella cosa.

§. III. *Per Adornare.* Lat. *exornare.* Gr. ἐπικοσμεῖν. *Bocc. Varch.* 2. 2. E' lecito all'anno ora con fiori, e ora frutti la superficie, e faccia della terra coronare.

CORONATO. *Add. da Coronare.*

 Adorno

a corpo vale *Combattere ec. a solo a solo, o in duello. Duellare.* Latin. *singulari certamine pugnare.* Grec. *μονομαχεῖν.* *G. V. 7. 85. 1.* Di cio era apparecchiato di acmbattare a corpo a corpo. *E 9. 94. 3.* Messer Marco ebbe tanta audacia io se, cha fece richiedere il Re Ruberto di combattere con lui a corpo a corpo, e quale vincasse rimanesse signore. *Segn. stor. 7. 197.* Proviamo amendui, a corpo a corpo la nostra fortuna.

§. XII. *Corpo satollo, anima consolata, si dice d'Alcuno, che appena pinto giù il boccone, si pone a poltrire.*

§. XIII. *Diciamo in proverbio. Corpo satollo, pieno, e simile, non crede al digiuno, all' affamato ec. e vale, che non apprende il male altrui chi non la prova. Bellinc. 218.* Dice un proverbio: chi ben cena a desco Col corpo pieo non crede all' affamato.

§. XIV. *Parimente in proverb. A chi consiglia non duole il corpo.* Latin. *facile omnes cum valemus, recta consilia aegrotis damus, Terenz. v.* CONSIGLIARE.

§. XV. *A male in corpo, posto avverbialmente vale Di mala voglia, Mal volentieri.* Latin. *aegre.* Grec. *ἀκόντι.* *Cron. Morell. 355.* Diessi al famiglio un cavallo coperto di drappo a oro, ed a' lu vestito del medesimo drappo, tutto si fece a male in corpo. *Sen. ben. Varch. 1. 7.* Noi avemo piu cara una cosa, cha ci sia data volentieri, ancorache piccola, che una, che ci sia data di mal talento, e, come si dice volgarmente, a mala in corpo. *Tac. Dav. ann. 1. 20.* Con essi ambasciadori venne Segimondo figliuolo di Segetta a male in corpo.

§. XVI. *Corpo per metafora. Tutta la massa insieme unita di molte parti ridotte in una, come Corpo di citta, di repubblica, e simili.* Latin. *corpus, collegium.* Grec. *σύστημα.* *Boez. Varch. 3. 10.* Devemo noi dire, che tutte queste cose si congiungano insieme, e facciano quasi il corpo della beatitudine. *Tac. Dav. ann. 13. 170.* Dicevasi all' incontro, la colpa di pochi dover nuocere a quelli, e non pregiudicare a tutto il corpo degli altri.

§. XVII. *Corpo di guardia, dicesi un Numero di soldati, che stanno in guardia.* Lat *praesidium.* Gr. *φρουρά.* *Serd. stor. 12. 433.* Rivolto l'animo a ordinare i corpi delle guardie.

§. XVIII. *E per le luogo, ove i soldati stanno in guardia.* Latin. *statio militaris.*

§. XIX. *Corpo di Compagnia, vale Congregazione d'uomini in numero sufficiente adunati.* Lat. *corpus, collegium.* Gr. *σύστημα.*

§. XX. *Corpo di bottega, vale Tutti gli effetti, che sono dentro alla bottega.*

§. XXI. *Corpo di testi civili, e canonici, vale Tutto il complesso delle leggi civili, e delle leggi canoniche; e dicesi anche d'Ogni libro diviso in più tomi, o parti.*

§. XXII. *Corpo del delitto, dicensi la Cosa, il luogo, o le Circostanze ec con cui è stato commesso il delitto. Buon. Fier. 1. 5. 9.* Vo' dunque far le visite opportune, Riconoscere i corpi de' delitti, E sentir testimonj.

§. XXIII. *Corpo di navilio, vale Flotta.* Latin. *corpus navium.* *M. V. 4. 32.* Avendo due corpi di galèe Viniziane assocate per metterle loro addosso.

§. XXIV. *Ridurre a un corpo, vale Fare un composto, Incorporare.* Latin. * *incorporare.* Grec. *σωματοποιεῖν.* *Cr. 1. 10. 3.* E misticare la detta cose si riducano a un corpo, cioe s' incorporino insieme.

§. XXV. *Aver buon corpo, dicono gli speziali de' lattovari, quando non sono ne troppo sodi, nè troppo teneri. Libr. cur. malatt.* Ne componrai uno lattuario, ma procaura, abbia buon corpo.

§. XXVI. *Far corpo, o simili, si dice delle muraglie, o altro, quando gonfiano, ed escono della lor propria dirittura.* Latin. *ventrem facere.* *Dav. Orat. gen. dolor. 142.* Questa mura ce. le noi le caichiamo del nuovo pondo di questi fortamenti, e pietroni, elleno primieramente faran pelo, poi corpo, in ultimo sbonzoleranno. *Serd. stor. 6. 219.* Vi sono alcune di queste muraglie, che si sa di certo essere state fatte piu di duemila anni sono, e contuttocio non si vede in esse nè pelo, nè corpo, ne difetto alcuno.

§. XXVII. *Le parole non empiono il corpo. v.* PAROLA §. XXII.

§. XXVIII. *Uscir di corpo. v.* USCIRE.

CORPONE. *Accrescit. di Corpo. Corpo grande.* Lat *immane corpus.* *Cirif. Calv. 2. 54.* E vista Alessandra nella via Ismunta, e smorta con quel gran corpone.

CORPORALE. *Sustant. Quel pannicello di lino bianco, sul quale posa il prete l'Ostia consacrata nel dir messa.* Lat. * *corporale.* Grec. *εἰλητόν.* *Mirac. Mad. M.* Ecco la verginità della nostra donna, avea lavato, e 'mbiancato il detto corporale. *Ordinam. Mess.* Lo corporale del panno significa il panno, nel quale fue avvolto il Corpo di Cristo. *Pass. 137.* La colomba bianca venne in sull' altare con tre ostia in bocca, le quali ponendo in sul corporale verso nel calice, ec. tutto il liquor del sangue. *Esp. P. N.* Trattano, e bailiscono con lor mani le cose sante, come vaselli sagrati, il calice, le pianere, i corporali. *Bocc. Test. 2.* Ancora lascio, e voglio, che ec. tre guaina da corporali, e un vaso di stagno da acqua benedetta, ec. tutte sien date agli operaj di san Iacopo di Certaldo.

CORPORALE. *Add. di corpo, Che ha corpo.* Latin. *corporalis, corporeus.* Grec. *σωματικός.* *Bocc. nov. 27. 3.* Molti furono, che la forza corporale, e la bellezza ec. disideravano. *Maestruzz. 2. 30. 1.* Furto e toglimento della cosa altrui mobile, e corporale, fraudolenta ec. Mobile, e corporale si pone nella diffinizione; imperocche nelle cose immobili, come s'è un campo, non si commette furto, ne anche nelle incorporali, come s' è azioni, e servitudini. *G. V. 12. 16. 8.* Altra ruberia, od offension corporale non fu fatta in tanto scioglimento di città. *Dant. Par. 28.* Li cerchi corporai sono ampj, ed arti, Secondo 'l più, o 'l men della virtute. *Tes. Br. 1. 14.* Sono corporali, le quali cominciano, e finiscono; l'altre sono perpetuali, che cominciano, e non finiscono.

§. I. *Per Capitale, e Mortale.* Latin *mortalis, capitalis.* Grec. *θανάσιμος.* *Cron. Vell.* I Pisani, i quali già è cotanto tempo sono stati si corporali nemici da' Fiorentini ec. cominciaronsi a omiliarsi. *M. V. 7. 12.* Avendo qui voi il vostro corporal nimico con gran parte de' baroni. *Guid. G.* Onde essi insieme diventarono corporali nimici. *Dial. S. Greg.* Avvegnache in verità quel veleno corporale non bevesse.

§. II. *Per Personale.* Latin. *personalis.* Grec. *προσωπικός.* *Ricord. Malesp. 99.* Ordinarono di chiamare uno gentile uomo forestiere, che fosse loro podestà uno anno ec. e facesse giustizia, e condannagioni reali, e corporali.

§. III *Battaglia corporale, vale lo stesso, che Duello.* Latin. *singulare certamen.* *Com. Inf. 20.* Pervenute le parti a questo patto, che li due fratelli per corporale battaglia di loro soli finissero la guerra.

* CORPORALITA'. *Astratto di Corporale, Materialità.* Latin. *corporalitas.* Grec. *τὸ σωματικόν.* *Salvin. disc. 2. 55.* L' anima e l'uomo, la grotta è la corporalità, e la materia.

CORPORALMENTE. *Avverbio. Col corpo.* Latin. *corporaliter.* Grec. *σωματικῶς.* *G. V. 11. Matm.* Perciocche non era possibile di vederlo corporalmente. *Tes. Br. 1. 9.* Tutte cose furo allora cominciate, che 'l tempo non ha nulla parte corporalmente. *Mor. S. Greg.* Vengono a tanta stoltizia, che essi pensano, che non sia alcuna cosa colui, il quale essi non possono vedere corporalmente.

§. I. *Per Secondo il corpo, contrario di Spiritualmente.* *Gr. S. Gir.* Molti sono coloro, che amano lo prossimo suo corporalmente, e non ispiritualmente.

§. II. *Corporalmente, per Attualmente, Effettivamente.* Latin. *re ipsa, actu.* *Din. Comp. 2. 33.* Cosi feciono toccando il libro corporalmente, e giurarono attenere buona pace.

CORPORATURA. *Tutto 'l composto del corpo.* Latin *corporatura, corporis habitus.* *Tav. rit.* Per lo gran dolore, che gli recava la corporatura, si partori, e fece un bel fanciullo. *Sen. Eur. 6. 147.* Vedendoci il conte Garzinfernando molto povero, e mal vestito, ma grande, formoso, e di bella corporatura ec.

§. *Corporatura, per le Ventre inferiore, che comunemente si chiama Corpo.* Lat. *venter.* Grec. *γαστήρ.* *Libr. cur. malatt.* Hanno dolori per tutta quanta la corporatura or più basso, or piu alto.

CORPOREATO. *V. A. Add. Che ha corpo, Corporeo.* Latin. *corporeus.* Grec. *σωματικός.* *Fr. Iac. T. 3. 19. 2.* Con gli occhi, ch' aggio nel capo, La luce del dì mediante A me rappresenta dinante Cosa corporeata.

CORPOREO. *Add. Di corpo, Che ha corpo.* Lat. *corporeus.* Gr. *σωματικός.* *Lab. 263.* Nè altrimenti ti posso dir del legno cacciato, il quale ec. tutta la corporea massa gettava, e spira. *Petr. canz. 39. 7.* Ne posso il giorno, che la vita serra, Antiveder per

lo corporeo velo. *Franc. Sacch. rim.* Quando sia fuori del corporeo velo.

CORPORONE. *V. A. Avverb. Boccone, Col corpo disteso. Vend. Crist.* 9. Gittossi corporone sopra la punta del coltello suo, il quale avea fitto in terra.

CORPULENTO. *Add. Grave di corpo, Grasso.* Lat. *corpulentus, obesus.* Grec. *σαρκώδης. Bocc. lett. Pin. Ross.* 276. Il vedersi già vicino alla vecchiezza, corpulento, e grave. *Ar. Fur.* 14. 93. L'ozio da un canto corpulento, e grasso.

§. *Per Di gran corpo. Mor. S. Greg.* 1. 9. Il cammello animale sì corpulento vedi, che benignamente s'inginocchia a ricevere il peso.

CORPULENZA. *Astratto di Corpulento.* Latin. *corpulentia.* Grec. *σαρκώδεια. Bocc. lett. Pin. Ross.* 279. La vecchiezza per li consigli è reverenda ec. le corpulenza ad essa congiunta, aggiugne ad essa quella gravità, che forse l'etade ancora non arebbe recata.

CORPUSCOLO. *Lo stesso, che Corpuscolo.* Latin. *corpusculum.* Grec. *σωμάτιον.*

CORPUSCULO. *Corpicciuolo, Corpicello.* Latin. *corpusculum. Gal. d. Gall.* 40. Dan subito luogo al piccolo corpuscolo, che in esse discenda. *Red. Ditir.* 8. Ed al chiaror di lui ben comprendea Gli atomi tutti quanti, e ogni corpuscolo.

CORPUSDOMINI. *Voce in tutto latina, che significa appresso di noi il Santissimo Sagramento dell'Altare, per essere in esso il vero Corpo di Cristo Signor nostro.* Latin. *Corpus Christi.* Gr. *εὐχαριστία. Tratt. Sagr.* In questo articolo sono intesi sette sagramenti, che sono in santa Chiesa, cioè battesimo, confermazione, corpusdomini ec. *G. V.* 8. 80. 8. L'Arcivescovo promise tutto per saramento sul corpusdomini. *E,* 12. 2. 3. Sotto falso trattato tenuto con loro, e giurato sopra corpusdomini di far loro compiere l'accordo. *E cap.* 35. 6. Non usciva, se non alcuna volta anzi il giorno a confessione, o prendere corpusdomini. *Dav. Scism.* 76. Onde ella sempre il corpusdomini in luogo splendentissimo tenne, e adorò.

§. *E per la Festa, che si celebra in memoria dell'istituzione del medesimo Sagramento, dodici giorni dopo la Pentecoste.* Latin. *festum Corporis Christi. Bellinc.* 327. Come Giuseppo il dì del corpusdomini. *Fir. dial. bell. donn.* 374. Quella Apollonia, che voi diceste l'altro dì, che parve sì bella la mattina del corpusdomini in san Domenico.

CORPUTO. *Add. Corpacciuto, Panciuto.* Latin. *corpulentus.* Grec. *σαρκώδης.*

§. *Per Grosso, Denso, Pieno.* Latin. *densus.* Grec. *παχύς. Com. Purg.* 21. L'aere terrestro è più torbido, lo quale per li sfiatamenti umidi si fa corputo.

CORPUZZO. *Dim. di Corpo.* Latin. *corpusculum.* Grec. *σωμάτιον. Tusc. Cic.* Democrito lo formò di leggieri corpuzzi da un certo concorso fortuito.

CORRE. *V.* COGLIERE.

CORREDARE. *Arredare, Fornir di masserizie, d'arnesi, di strumenti, Preparare, ec. E si usa anche neutr. pass.* Lat. *instruere. Cr.* 2. 27. 31 Puossi ancora sanza tagliamento del rampollo, che s'innesta, levare il bucciuolo, e il dimestico appunto di quella grandezza dall'una parte tagliato, mettere in quel luogo, e legatolo con filo si debbe corredare al modo predetto. *Red. Oss. an.* 6. Ciascuno de' due legati corredavasi della sua propria vena.

§. *Per metaf. Adornare.* Lat. *ornare, instruere.* Gr. *κατακοσμεῖν. Dant. Par.* 6. Questa picciola stella si correda De' buoni spirti. *But.* Si correda, cioè s'adorna. *Dittam.* 3. 14. D'ogni valor la sua vita correda.

CORREDATO. *Add. da Corredare.* Latin. *instructus.* Grec. *κατεσκευασμένος. Tav. rit.* Ed eravi un letto molto ben corredato d'ogni maniera, che fosse al mondo. *Bocc. nov.* 17. 6. Con molti ricchi, e nobili arnesi fece sopra una nave bene armata, e ben corredata montare. *Red. Oss. an.* 174. Ho trovato ec. un'altra vescichetta minore ec. e corredata anch'ella di molte ramificazioni sanguigne.

§. *Cavaliere corredato, vale lo stesso, Che Cavalier di corredo. Buon. Fier.* 4. 3. 8. Ma che diremo Di questi nostri belli in calza intera Cavalier corredati ec.

*CORREDENTRICE. *Verbal. femmin. Cooperante nella redenzione. Salvin. disc.* 2. 368. Ad esser veniva ancor essa nostra corredentrice.

CORREDO. *Arredo, Fornimento, Guernimento.* Lat. *instrumentum.* Gr. *σκευή. Petr. uom. ill.* Finalmente elle furono sì sbattute, e sì rotte, e sì disutili, e perdon i suoi corredi, che giustamente questa si dee contare tra l'avversità di Cesare. *Filoc.* 7. 9. Comandò, che la sua nave fosse acconcia, e tutta di nuovi corredi guernita.

§. I. *E Corredo, dicesi delle Donora delle spose; voce, che oggi c'è rimasa quasi solamente in questo signific.* Lat. *parapherna, bona paraphernalia.* Grec. *παράφερνα. Fir. As.* 44. Avvegnachè una donna sia ec. vestita di drappi nobilissimi, e porti addosso tutto il suo corredo. *Cecch. Corr. prol.* Ci sono molti ec. che fanno Tanti, e tanti disegni in sulla dota, Ch'e' non voglion sentir pur di corredo.

§. II. *Corredo, si usò già dagli antichi per Convito.* Latin. *convivium, epulum.* Grec. *συμπόσιον, εὐωχία. G. V.* 10. 50. 3. Fece il Duca grande corredo, e diè mangiare a molti buoni cittadini, e gran corte di donne, con gran festa, e danze d'allegrezza. *E* 11. 59. 6. Dimorò in Firenze sei dì, e alla fine ricevuti più corredi da' priori, e dato continovo desinare, e cene a' cittadini, alla sua partita fece un corredo in santa Croce molto nobile. *Nov. ant.* 79. 1. I cavalier nobili di Cicilia fecieno per amor di lui un gran corredo. Fue alla desinea, poi, levate le tavole, menaronlo a donneare.

§. III. *Laonde dal convito pubblico, che si faceva nel pigliarsi il grado della cavalleria, Cavalier di corredo. G. V.* 9. 108. 2. Il qual messer Filippo vi venne con sette conti, e con 120. cavalieri tra banderesi, e di corredo.

CORREGGENTE. *Che corregge.* Lat. *corrigens, castigans.* Gr. *διορθῶν. G. V.* 31. 3. e. Ma crediamo la bontà divina essere sì come madre pietosamente correggente.

CORREGGERE. *Gastigare, Ridurre a ben fare.* Lat. *corrigere, castigare.* Grec. *διορθοῦν. Bocc. nov.* 89. 5. Sono naturalmente le femmine tutte labili, e inchinevoli, e perciò a correggere la iniquità di quelle ec. si conviene il bastone. *E nov.* 96. 17. Voi che avete gli altri a correggere, vincete voi medesimo. *Amet.* 91. Ed oggi più potente, che mai, in grandissimi spazj si veggono ampliati i suoi confini, e sotto legge plebea, correggendo la mobile pompa de' grandi, alle vicine città, gloriosa si vive. *Valer. Mass.* Degna cosa parve, che la Vergine di Vesta fosse corretta di battiture. *Petr. canz.* 11. 3. Po'chè se' giunto all'onorata verga, Colla qual Roma, e' suo' erranti correggi.

§. I. *Correggere, parlandosi di scritture, di deliberazioni, e simili, vale Purgarle dagli errori, e Rimodernarle.* Latin. *emendare.* Grec. *ἐπανορθοῦν. G. V.* 7. 17. 2. E corressono tutti gli statuti, e ordinamenti. *Maestruzz.* 2. 37. E' bene lecito agli scolari di notare le loro lezioni, o nelle lezioni correggere i libri. *E* 2. 37. Comandamento è, che nelle lettere papali niuno nè in piccola cosa, nè in grande vi ponga la mano; eziandio una lettera, o un punto non si dee correggere, salvo, che coloro, a cui egli è commesso.

§. II. *Correggere, per metaf. Mitigare, Purgare, Torre via lo malvagio ec. Cr.* 1. 4. 15. Se l'acqua si colerà sovente, si correggerà la sua malizia. *Libr. cur. malatt.* Lo agarico si corregga col cennamo. *Ricett. Fior.* 78. Le medicine purganti s'infondono in diversi sughi, ed acque, e con diverse altre medicine, le quali correggono la mala qualità loro.

§. III. *Correggere, per Governare.* Latin. *gubernare.* Grec. *κυβερνᾶν. Dant. Inf.* 5. Tenne la terra, che 'l Soldan corregge.

§. IV. *Per Ammonire.* Lat. *admonere, instruere.* Grec. *νουθετεῖν. Cron. Morell.* 241. Sospinto piuttosto da chi l'avea a correggere allo spendere, che al guadagnare.

§. V. *Correggere in signific. neutr. pass. Riconoscere, e Lasciare i falli commessi, o i propri difetti; Ravvedersi, Emendarsi.* Lat. *se corrigere, se emendare, se ad bonam frugem revocare.* Grec. *ἑαυτὸν διορθοῦν. G. V.* 11. 2. 24. Chi leggerà, e intenderà, dee avere assai gran matera di correggersi, e lasciare i vizj. *Maestruzz.* 1. 57. Nolla può lasciare (la moglie) s' ella si vuole correggere.

CORREGGEVOLE. *V. A. Add. Atto ad esser corretto. S. Ag. C. D.* Correggevole nella verga negli uomini, nelli ratti, e nelle percossure de' figliuoli degli uomini.

CORREGGIMENTO. *Il correggere.* Lat. *correctio, castigatio.* Grec. *ἐπιτίμησις. Cron. Vell.* Bene potto la sua giovanezza allevato a correggimento di madre. *Cron. Morell.* 240. Di questo non è però da maravigliarsi, perchè rimase fanciullo al correggimento della madre. *Libr. Similit.* 17. Gastiga l'amico segretamente, e questo è perfetto correggimento.

§. Per

§. *Per Governo, Guida*. Latin. *ductus, us*. *Bocc. Introd.* 25. La notte alle lor case alcuno correggimento di pastore si tornavan satolli.

CORREGGITORE. *Verbal. mascol. Che corregge*. Latin. *correttor, emendator*. Grec. *ἐπανορθωτής*. *M. V.* 8. 69. Benchè paia assai disonesto, e fuori di ragione, che i prelati, che dovrebbono esser correggitori, de' difetti, e peccati de' secolari, s'inviluppino, e rivolgano in quelli. *But.* Orazio ec. a Roma, ov' elli visse, fu fatto correggitor de' poeti. *Franc. Barb.* 52. 5. L'altro è colui, che scusa, Se d'ogni manco ha il suo correggitore.

§. *Per Principe, Signore*. Lat. *princeps, dominus*. Grec. *δυνάστης*. *Filoc.* 6. 37. L'ammiraglio, di cui davanti parlammo, e soggetto del potentissimo correggitor di Babilonia.

CORREGGITURA. *V. A. Correggimento*. Latin. *correctio*. Grec. *ἐπιτίμημα*. *Fr. Giord. Pred. R.* Vivea umilemente sotto la correggitura della buona madre.

CORREGGIUOLA. *Sorta d'erba, Coreggiuola*. Latin. *polygonum*. Grec. *πολύγονον*. *Tes. Pov. P. S.* Lo sugo della correggiuola purgato, e messo nell'occhio, vale a molte infermità d'occhio.

† CORREGGIUOLETTO. *Dim. di Correggiuolo*. *Benv. Cell. Oref.* 11. In quella guisa che egli si ritruova, si rimetterà in un correggiuoletto, come prima si fece.

CORREGIUOLO. *Crogiuolo*. Lat. *fusorium, vas*. Grec. *χωνευτήριον*. *Ricett. Fior.* Di nuovo si mettono sotto a' carboni, ovvero ne' correggiuoli degli orefici: *E appresso*: La quale si tiene tra' carboni, o in una fornace, tanto che sia cotta, ovvero in un correggiuolo.

CORREGNARE. *V. A. Regnare insieme, Essere a compagnia al regno*. Latin. *simul regnare*. Grec. *συμβασιλεύειν*. *Fior. Ital.* Ma non tanto, quanto fe poi Saturno, il quale corregnò con lui.

CORRELATIVO. *Add. Termine delle scuole, Che ha correlazione*. Lat. * *correlativus, relativus*. Gr. *ἀνταφορικός*. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 111. E son correlativi il tocchio, e il pane.

CORRELAZIONE. *Astratto di Correlativo*. Latin. * *correlatio, relatio*. Grec. *σχέσις*.

CORRENTE. *Sust. Acqua, che corre*. Latin. *aqua profluens*. Grec. *ὕδωρ προῤῥέον*. *G. V.* 10. 7. 7. Come piacque a Dio, non erano sì tosto infra mare venti miglia, che 'l vento, e tempesta di fortuna, e la corrente gli tirava a terra. *Dant. Par.* 17. Se non come dal viso, in che si specchia Nave, che per corrente giù discende. *Serd. stor. Ind.* 1. 42. Gli aiutò l'impetuosa corrente dell'acque, la quale trasportò le navi. *E* 13. 511. Gittò le tele nel canale, acciocchè la corrente del mare le portasse nel cospetto della città.

§. I. *Per metaf. Opinione comune*. *Argom. Mann. Febbr.* 8. 2. Per la maggior sicurezza, che allor v'è di lasciarsi giù trasportare dalla corrente.

§. II. *Corrente, per Cavallo corridore, Corsiere*. Latin. *equus cursor*. Gr. *ἵππος δρομαῖος*. *Ciriff. Calv.* 2. 62. Così dicendo rivolse il corrente, Per dar di questo avviso alla sua gente. *E* 2. 66. E l'urla, e l'anitrir d'assai correnti. *E* 4. 104. Spronando il poderoso suo corrente. *Morg.* 17. 98. Salì don Brun sopr'un suo gran corrente.

§. III. *Corrente, per Ciascuno di que' travicelli sottili, che si metton ne' palchi, e ne' tetti, e fra trave, e trave*. Latin. *tigillum, tignum*. Grec. *δοκίς*. *Fav. Esop.* Fece cadere nel lago uno corrente con un subito, e spaventoso busso. *Bern. Orl.* 3. 7. 56. Che voltati cogli occhi verso il tetto, Si stavano i correnti a numerare. *Capr. Bott. rag.* 5. Sommi posto a contare i correnti del palco. *Malm.* 6. 50. Risiede in mezzo il paretaio del Nemi, D'un pergolato, il quale ogni corrente sostiene ec.

§. IV. *Corrente è anche una Sorta di ballo, e di sonata per ballo*.

CORRENTE. *Add. Che corre*. Lat. *currens*. Gr. *τρέχων*. *Dant. Inf.* 13. Era la selva piena Di nere cagne bramose, e correnti, Come veltri, ch'uscisser di catena. *Tes. Br.* 3. 5. Lo nascimento del suo corso (*dell'acqua*) sia verso oriente un poco chinando verso settentrione, e ben corrente su per picciole pietre, o su per bella rena, o almeno su per terra creta ben monda. *Petr. canz.* 30. 6. Mi riveurai sovra un ruscel corrente.

§. I. *Per Veloce*. Lat. *celer, velox*. Grec. *ταχύς*. *Petr. canz.* 49. 7. I dì miei più correnti, che saetta ec. Son se ne andati, e sol morte n'aspetta.

§. II. *Per Isciolto, Spedito, Presto*. Latin. *expeditus*. Gr. *εὔζωνος*. *Guid. G.* Non avea bene la lingua corrente. *Franc. Barb.* 15. 5. E chi sua lingua aggroppa Per lo corrente parlare, ed inciampa.

§. III. *Per Comune, Vulgato*. Latin. *communis, vulgaris*. Gr. *κοινός*. *Dant. Par.* 13. Perch' egli incontra, che più volte piega L'opinion corrente in falsa parte.

§. IV. *Per Disposto, Inclinato, Pronto, Corrivo*. Latin. *pronus, proclivis, velox*. Grec. *ἕτοιμος*. *Fior. Virt. A. M.* Chi leggiere è a sdegnare, tosto sarà corrente a' mali. *Tes. Br.* 1. 17. Le genti, che nacquero appresso, erano più correnti al male assai, che al bene. *Salust. Iugur. R.* La natura dell'uomo è desiderosa di signoria, ed è corrente a compiere il suo desiderio. *Cron. Morell.* 231. E' non si vuole essere corrente venuto il pensiero, ma istarvi su più dì.

§. V. *Corrente, vale Che ha l'uscita*. *Zibald. Andr.* 99. Le collere nere son molte pericolose; che quelle sormontan l'altre, elle possono molto danneggiare lo corpo ec. e fannolo diventare corrente, e fello, e di malvagia maniera.

§. VI. *Uomo corrente, dicesi di Chi s'accomoda al comune nell'operare, e non mostra singolarità*. Latin. *omnium horarum homo*.

§. VII. *Strada corrente, vale Strada battuta, Frequentata*. Lat. *via trita*. Grec. *πάτημα ὁδός*.

§. VIII. *Giorno, Mese, Anno, e Secolo ec. corrente; che anche si dice Corrente assolutamente, vale Quello, nel quale si parla, e a cui si riferisce il discorso*. Latin. *praesens, currens*. Grec. *ἐνεστώς*. *Ar. Fur.* 35. 4. Che coll'Emme, e col Di fosse notato L'anno corrente dal Verbo Incarnato. *Red. lett.* 1. 214. Questa mattina giovedì a ore 18. giorno 10. del corrente Gennaio ho eseguito tutti i suoi comandamenti. *E* 228. Ho sempre meditato di dare una tacita sentenza intorno al primato de' poeti lirici Toscani del nostro corrente secolo. *E* 258. Dal tempo di fra Guittone insino al corrente giorno io non avea trovata poesia, che mi fosse piaciuta più di questa. *E* 2. 145. Venerdì prossimo 6. del corrente si dee ritornare a Firenze.

§. IX. *Conto corrente, termine mercantesco, e vale Quel conto in cui giornalmente si aggiungono partite*.

§. X. *Moneta corrente, vale Quella, che corre comunemente, e con prezzo determinato*.

§. XI. *In proverb. Al pigliar non esser lento, Al pagar non esser corrente; e vale, che Tu dei esser più pronto a riscuotere, che a pagare*.

§. XII. *A penna corrente, posto avverbialm. vale Andante, Diviato, Con ispeditezza*. Lat. *currenti calamo*. Gr. *ταχέως ἐξυγῶν*.

CORRENTE. *Avverb. Correntemente, Andante, Senza intoppo*. *Buon. Fier.* 1. 1. 3. A me par, che si legga assai corrente.

CORRENTEMENTE. *Avverb. A corsa, Spacciatamente, Furiosamente, Repentinamente*. *Liv. dec.* 3. Servilio il consolo gli cacciò il più correntemente, ch'egli potette.

CORRENTISSIMO. *Superl. di Corrente*. *Libro Mascalc.* Tra' cavalli correnti questi sono correntissimi con somma velocità.

CORRERE. *Propriamente Andare con estrema velocità*. Lat. *currere*. Gr. *τρέχειν*. *Bocc. nov.* 15. 17. Faccendo cotali prove fanciullesche, siccome di correre, di saltare ec. *E g.* 9. *p.* 2. Faccendogli correre, e saltare per alcuno spazio, sollazzo prescro. *Petr. son.* 6. Vola dinanzi al lento correr mio. *E canz.* 6. 4. Che mi scacciar di là, dove Amor corse. *Dant. Inf.* 3. Ed io, che riguardai, vidi un'insegna, Che girando correva tanto ratta. *Albert.* 19. Quando lo furore è in correre, dagli luogo. *Bemb. Asol.* 3. Si vede ec. i fiumi stessi correre rossi d'umano sangue, ed il mare medesimo alcuna fiata.

§. I. *Per Figurato*. *Bocc. vit. Dant.* 10. Secondo la qualità del mondo, che allora correva. *Cron. Morell.* 245. Non vi lascierà correre, se si troverà savio. *Vinc. Mart. lett.* 30. Avrò caro sempreche mi scriverete, saper le cose, che corrono, e massimamente quelle, che toccano al bene universale di questo regno.

§. II. *Per Iscorrere, Insinuarsi*. *Dant. Inf.* 26. E più l'ingegno affreno, ch' i' non soglio, Perchè non corra, che virtù nol guidi. *Red. cons.* 1. 23. E più irruto altresì ne rimane quel sugo, che trapela, e corre per tutti i nervi.

§. III. *Correre, trattandosi di cose lubriche, unte, e agevoli a sdrucciolare, vale Scorrere*. Latin. *labi, lubricum esse*. Grec. *ὀλισθαίνειν*. *Morg.* 22. 97. E domandava di grazia, in che modo Far gli dovessi, che corressi

teffi il nodo. *E ft.* 98. Che il manigoldo acconciaffe il capeſtro in modo, che correffi il nodo preſto.

§. IV. *Correre, per Paſſare, Trapaſſare, Scorrere. Petr. ſon.* 119. Per quel, ch' io ſento al cor gir fra le vene Dolce veneno, Amor mia vita è corſa.

§. V. *Correre, parlandoſi di tempo, vale Il trapaſſar del tempo.* Latin. *intercedere. Red. Oſſ. an.* 69. Ne' giorni, che corrono tra 'l duodecimo, e 'l venteſimo di Febbraio. *E lett. ecch.* In quegli anni, che corſero a pigliarla ben larga dal 1281. ſino al 1311.

§. VI. *Correre, o Non correre moneta, vale Contrattare con moneta, o ſenza. Sen. ben. Varch.* E così ſi fa il pagamento con parole ſenza che vi corra moneta.

§. VII. *Correre, o Non correre una tal moneta, o un tal denaro, diceſi dell' Eſſere, o Non eſſer ricevuta, Fare, o Non far pagamento.* Latin. *pecuniam in commercio eſſe, aut non eſſe. G. V.* 8. 58. 2. La moneta ec. di ventitrè, e mezzo carati la recò a meno di venti, facendole correre per più aſſai, che non valevano. *Fr. Giord. Pred. S.* Il denaio, che non è coniato, ſapete che non corre, e non ſi ſpende.

§. VIII. *Correr gl' intereſſi de' cambj, vale Eſſer dovuti, Doverſi pagare dal debitore.* Latin. *uſuras currere.* Grec. τόκους χωρεῖν.

§. IX. *Correr la paga, vale Eſſer dovuta, o Darſi ſemplicemente. Buon. Fier.* 1. 3. 9. E dica, che non ſon corſe le paghe. E chi è ſpinto a far quel per non rubare.

§. X. *Correre a furia, e Correre furioſamente, vale Operare ſenza maturità, e ſenza conſiderazione. Varch. ſtor.* 14. 547. Solo per un ſoſpetto vano ec. correr furioſamente a bruttarſi le mani del proprio ſuo ſangue. *Ar. Negr.* 5. 1. Udire Abbondio, Per voſtra fede, e non correte a furia.

§. XI. *Correre alle grida, diceſi del Laſciarſi trasportare ad opinione, o a riſoluzione dall' altrui voci, ſenza eſaminarne le ragioni, e la verità.* Latin. *rumorem ſequi.* Grec. τῇ ἀκοῇ ἕπεσθαι.

§. XII. *Correre a verſo, vale Andare a ſeconda nel ſignif. del §. D. Par.* 2. 7. Qui ferma gli occhi della mente tua Guarda fortuna quando corre al verſo, Come l' uno men dopo l' altro s' indua.

§. XIII. *Correr dietro a uno, vale talora Ricercarne, Pregarle. Buon. Fier.* 4. *Introd.* So fingermi mal vago di comprarla, So far corrermi dietro.

§. XIV. *Correr dietro a chi fugge, vale Far del bene a chi nol vorrebbe.* Latin. *fugientem ſequi.* Grec. φεύγοντα διώκειν. *Sen. ben. Varch.* 4. 40. Nè ancora quello penſo, che debba forſi, di rendere il cambio ancora contra la voglia, a mal grado di coloro, a cui ſi rende, e correr dietro a chi fugge.

§. XV. *Correre addoſſo altrui, vale Aſſalirlo, Inveſtirlo.* Latin. *adoriri, aggredi, invadere.* Grec. ἐπιτίθεσθαι. *Bern. Orl.* 1. 5. 70. Corregli addoſſo a fargli diſpiacere.

§. XVI. *In att. ſignif. Correre un cavallo, vale Farlo correre, ſedendovi ſu l' uomo.* Latin. *equum ad curſum concitare.* Grec. ἱππάζεσθαι. *Cr.* 9. 6. 8. Quando il cavallo ſarà dimeſticato ec. corraſi la mattina per tempo una fiata la ſettimana. *E appreſſo:* E da ſapere, che quanto più ſpeſſo corre temperatamente, tanto per l' uſo diventerà più toſtano, e movente.

§. XVII. *Figuratam. e in ſentim. oſceno. Bocc. nov.* 32. 16. Dalla quale altra volte aveva preſe le moſſe, quando andava a correre le giumente.

§. XVIII. *Correr la poſta, vale Correre mutando i cavalli di poſta in poſta.* Latin. *mutatis equis iter facere.* Grec. ἐν τῷ ἐλαύνειν ἵππους ἀλλάττειν. *Varch. ſtor.* 12. 468. Egli ſtracco del correre le poſte ſi ripoſava dormendo in ſull' oſteria.

§. XIX. *Correr gioſtra, vale Correr gioſtrando. Dant. Inf.* 22. E vidi gir gualdane, Ferir torneamenti, e correr gioſtra.

§. XX. *Correr l' aringo, Gioſtrare.*

§. XXI. *Per metaf. Bocc. nov.* 18. 2. Nè ce n' è alcuno, che non che un aringo, ma diece non ci poteſſe aſſai leggiermente correre. *E nov.* 21. 2. Madonna, aſſai m' aggrada, poichè e' vi piace ec. d' eſſer colei, che corra il primo arringo.

§. XXII. *Correr lance, aſte, e ſimili, diceſi del Gioſtrare con lancia, aſta, o ſimili.* Lat. *armis ludere.* Gr. ἐν πολέμῳ ἀγωνίζεσθαι. *Ar. Fur.* 4. 22. Ma gli piacea veder qualche bel tratto Di correr l' aſta, o di girar la ſpada. *E* 19. 87. Ognun ſapea già come Egli era, che sì ben corſe l' antenne. *E* 22. 83. D' amar quel Rabicano avea ragione, Che non era un miglior per correr lancia. *E* 37. 101. Ma con tanto valor corre la lancia.

§. XXIII. *E per metaf. vale Tirare a fine checchè ſia.* Lat. *perficere, ad finem perducere, complere. Malm.* 1. 2. Acciò ch' io poſſa correr queſta lancia, Dammi la voce, e grattami la pancia.

§. XXIV. *Correre alla quintana.* v. QUINTANA.

§. XXV. *Correre il palio, o ſimili, vale Correre per vincere il palio, o il premio, che ſi dà a chi vince il palio.* Lat. *ad bravium currere.* Grec. ἐπὶ τῷ βραβεῖον τρέχειν. *Bocc. nov.* 53. 5. Veggendo le donne per la via, onde il palio ſi corre. *Lab.* De' quali non avvenne, come di chi corre il palio. *G. V.* 60. 2. Ordinarono ec. che in quello dì ſi correſſe un palio di ſciamito velluto vermiglio. *E* 9. 316. 3. Fece in diſpetto, e vergogna de' Fiorentini correr tre pali dalle noſtre moſſe fino a Peretola. *Dant. Inf.* 15. Poi ſi rivolſe, e parve di coloro, Che corrono a Verona il drappo verde.

§. XXVI. *Correre altrui la cappa, o la berretta, e ſimili, vale Rubargliele in correndo.* Lat. *pallium &c. curſim ſubripere. Varch. Ercol.* 137. Poſciachè i Fiorentini ſono, con quella ſicurtà, che ſi corrono le berrette a' fanciulli zoppi, ſtati ſpogliati del nome della lor lingua. *Tac. Dav. ann.* 13. 170. Nerone per le vie, taverne, e chiaſſi, traveſtito da ſchiavo ec. correva le coſe da vendere, e faceva tafferugli.

§. XXVII. *Correre il cappello, o la berretta altrui, Far fare uno, Ingannarlo, Aggirarlo. Buon. Fier.* 3. 4. 9. Ma che lanrino a me corre il cappello, *Malm.* 9. 22. La dama accettata, anzi civetta, Lo burla, che gli è corſa la berretta.

§. XXVIII. *Correr le ſtrade, le città, o ſimili, diceſi del Camminarvi molta gente.* Latin. *vias frequentari.* Grec. διὰ τῶν ὁδῶν πολλοὺς ἀνθρώπους πορεύεσθαι. *Tac. Dav. ann.* 4. 105. Fatto ſenza dubbio gli accrebbe quel brutto ſervaggio, apparſo molto più quivi, perchè in Roma le ſtrade corrono la città è grande ec.

§. XXIX. *Correre una ſtrada, vale Camminar per eſſa. Red. lett.* 1. 287. Abbattutoſi in due ſtrade, ſi è meſſo a camminare per queſta ec. è può egli per ancora non ſe n' accorge, ancorchè per due anni continui l' abbia velocemente battuta, e corſa.

§. XXX. *Correr le ſtrade ſangue, acqua, e ſimili, diceſi quando l' acqua, o 'l ſangue corre per le ſtrade.* Latin. *vias aqua, ſanguine currere.*

§. XXXI. *Correre un paeſe, il mondo, o checchè ſia per ſuo modo, con cui dinotiamo l' Uſare ſoverchia franchezza, e sfacciata alterezza in checchè ſia. Lab.* 179. Coſtei adunque con romori, con minacce, e con battere alcuna volta la mia famiglia, corſe la caſa mia per ſua ec. *Tac. Dav. ann.* 3. 79. Non volemmo a patti Spartaco, che dateci tante groſſe ſconfitte correva per ſua, e abbruciava l' Italia. *E* 11. 118. Mentre lo ſtrione corſe per ſuo il letto del principe, vergogna fu, ma non rovina.

§. XXXII. *Correr provincia, terra, o ſimile, vale Impadronirſene per forza, Dare il guaſto, Saccheggiare.* Lat. *vaſtare, populari.* Grec. πορθεῖν. *G. V.* 7. 19. 1. Il Soldano di Babbilonia con ſuo eſercito di Saracini corſe, e guaſtò quaſi tutta l' Erminia. *E cap.* 81. 2. I Franceſchi entrati dentro corſero la terra ſanza nullo contaſto. *Franc. Sacch. rim.* Che la barbara gente Italia corſe. *Bemb. rim.* Che giovinetto il mondo corſe, e vinſe. *Taſſ. Ger.* 9. 42. Che già non era al capitano occulto, Ch' eſſi intorno correan le regioni.

§. XXXIII. *Correre il mare, o per lo mare, o Correre aſſolutam. vale Navigare.* Latin. *navigare.* Grec. πλεῖν. *Filoc.* 7. 154. Io, il quale ho corſi diverſi, e dolenti mari. *Bocc. nov.* 17. 8. La nave, che da impetuoſo vento era ſoſpinta ec. velociſſimamente correndo, in una piaggia dell' iſola di Maiolica percoſſe. *Fiamm.* 5. 87. Molte navi correndo felicemente per gli altri mari già rupper all' entrata de' ſalvi porti. *Dant. Purg.* 1. Per correr miglior acqua alza le vele Omai la navicella del mio 'ngegno, Che laſcia dietro a ſe mar sì crudele. *E Par.* 13. E legno vidi già dritto, e veloce Correr lo mar per tutto ſuo cammino, Perire al fine all' entrar della foce.

§. XXXIV. *Correr fortuna, diceſi del Trovarſi in mare con burraſca.* Latin. *in mari periclitari.* Grec. ἐν τῇ θαλάττῃ κινδυνεύειν.

§. XXXV. *Correre la medeſima fortuna, o ſimili, vale Avere la fortuna d' uno, o con uno.* Latin. *eandem fortunam ſequi.* Gr. τῇ αὐτῇ τύχῃ χρῆσθαι. *Varch. ſtor.* 9. I quali s' eran

loro

farti a credere con incredibile vanità di dover sempre correr la medesima fortuna, che Cesare. *Bemb. stor.* Affermando di ciò niente avere giammai pensato, anzi desiderare, ed aver deliberato insieme colla Republica la stessa fortuna correre.

§. XXXVI. *Correr pericolo, risico, o rischio, vale Essere in pericolo, o Portar pericolo, o rischio.* Latin. *periculum subire.* *Filoc. 6. 59.* Egli si ricordò di tutti i pericoli, che avea corsi, e immaginò quelli, che correr doveva, e nella savia mente stimava i corsi essere stati grandi, ma molto maggiori gli parevano quelli, che a venire erano. *Fiamm. 8. 32.* Gli doveva esser caro sapere le mie angosce, e i corsi pericoli. *Sen. ben. Varch. 2. 35.* Non correrai sì gran rischio, che la fortuna possa farti ingrato. *E 3. 11.* Dovendo essi correre un tanto incerto, e tanto pericoloso rischio. *Red. lett. 1. 197.* Chi ama di durar fatica in questo modo, ed il scalmanarsi a vanvera, corre risico di perder la sanità.

§. XXXVII. *Correr danno, vale Avvenir danno.* *Vinc. Mart. lett. 7.* Se a me non corresse altro danno, che quel pagarla ec. avrei con più facilità posto le mani a pagare, che la penna a scrivere.

§. XXXVIII. *Correr voce, fama, e simili, vale Esser voce ec.* Latin. *rumorem percrebrescere.* Grec. [illegible]. *M. V. 1. 48.* Credendo, che la discordia fosse tra gli Ungheri, e Tedeschi, come la boce correva. *Bocc. nov. 92. 15.* Corse la fama di queste cose per la contrada.

§. XXXIX. *Correre una tal cosa, e Correrla assolutam. si dice dell'Operare, e Far checchè sia inconsideratamente.* Latin. *inconsulte agere.* Grec. [illegible]. *Tass. Br. 1. 6.* E contuttochè egli il potesse far tosto, e speditamente, già niente vi volle correre, anzi vi mise sei giorni, e il settimo si riposò. *Tac. Dav. ann. 13. 172.* E non si corresse a darla, quando non si poteva ritorre. *E stor. 1. 240.* Credettesi, che ec. Galba la corresse, o il fatto, poichè disfar non poteasi, senza altro cercare approvasse.

§. XL. *Correre, si dice di Tutte l'operazioni del corpo, e dell'animo, che si fanno velocemente, come Correre agli occhi, alla vista, alla bocca, e simili.* Latin. *occurrere, incurrere.* Grec. [illegible]. *Bocc. Introd. 43.* Nè prima esse agli occhi corsero di costoro, che costoro furono da esse veduti. *Amet. 72.* Mentre egli con occhio vago or questa donna, or quell'altra riguarda, alla vista gli corse il viso della madre. *Fiamm. 4. 74.* E come alcun bel volo, o notabil colpo vedea, così mi correva alla bocca: o Panfilo, ora ci fossi tu qui a vedere, come già fosti. *Dant. Inf. 2.* E tanto buono ardire al cor mi corse, Ch' i' cominciai come persona franca. *E 23.* Ma più non dissi, ch' agli occhi mi corse Un crocifisso in terra con tre pali.

§. XLI. *Correr nell'animo, nella mente, nella memoria, o per l'animo, per la mente, per la memoria; vale Venire in mente, Venir nell'animo, Cadere in pensiero.* Latin. *in mentem venire, occurrere.* Grec. [illegible] *nov.* *Bocc. nov. 7. 10.* E come veduto l'ebbe incontanente gli corse nell'animo un pensier cattivo. *E nov. 47. 15.* La qual veduta, subitamente nella memoria gli corse un suo figliuolo. *Fiamm. 2. 6.* Mi corsero mille pensieri per la mente in un momento, e quasi tutti terminavano in uno.

§. XLII. *Correre, per Seguire.* Lat. *accidere, consuescere.* Grec. [illegible]. *Cron. Morell.* E questo corse per parecchi paia d'anni.

§. XLIII. *Correr pe' suoi piedi, e Correre assolutam. vale Procedere secondo il naturale ordine.* *Red. lett. 1. 102.* Solamente non parmi, che corra la evidenza di quel, che V. S. vuol dire.

§. XLIV. *Correre, vale altresì Esser differenza, distanza.*

§. XLV. *In proverb. Chi corre corre, e chi fugge vola; e dicesi per denotare la velocità del fuggire.*

§. XLVI. *Parimente in proverb. Al pigliar non esser lento, Al pagar non correre; e vale, che Dei esser più pronto a riscuotere, che a pagare.* *Cecch. Esalt. cr. 1. 3.* Signore, io so capital d'un proverbio, Il qual dice: al pigliar non esser lento, Ed al pagar non correre.

CORRERE, e CORRERO. *V. A. Corriere.* *Maestruzz. 2. 27.* I vetturali, che portano la mercatanzia ec. credo, che sono iscusati, e simiglian-temente de' viandanti, e correri.

CORRERIA. *Lo Scorrere, che fanno gli eserciti per le paese nimico, guastando, e depredandolo.* Lat. *incursio.* Grec. [illegible]. *G. V. 8. 55. 2.* Sono usi di fare assalti, e correrie. *Vit. Plut.* Dopo la morte di quello, Alessandro la pigliò nella correria di Damasco. *Stor. Eur. 1. 5.* Il quale quanto fusse potente, e ricco, lo dimostrano i saccheggiamenti, e le correrie così spesse sino alle stesse mura di Costantinopoli.

CORRERO. *v.* CORRERE.

CORRETTAMENTE. *Avverb. Con modo corretto, Con correzione, Con regola.* Lat. *emendate, moderate.* *Tratt. segr. cos. donn.* Si governino correttamente nelle cose del bere a soverchio. *Libr. Pred.* Si mettono a vivere più correttamente di prima. *Varch. Ercol. 186.* Non è, che osservare non si debbiano da chi vuole correttamente, e regolatamente scrivere.

CORRETTISSIMO. *Superl. di Corretto.* Latin. *emendatissimus.* *Fr. Giord. Pred. R.* Era uomo correttissimo nella sua loquela, e nelle sue costumanze.

CORRETTIVO. *Sust. Che corregge, Cosa atta a correggere.* Latin. * *correctivus.* Grec. [illegible]. *Libr. cur. malat.* Il vino è ottimo correttivo del rabarbaro. *E appresso:* Aggiugni cennamo, e altri buoni correttivi. *E altrove:* E perchè è flattuoso, molto hae mestiere di buono correttivo.

CORRETTO. *Add. da Correggere.* L. *correctus, emendatus, castigatus.* Gr. [illegible]. *Bocc. nov. 58. 2.* Lo sciocco error d'una giovane raccontandovi, con un piacevol motto corretto da un suo zio. *M. V. 8. 108.* Essendo ancora il braccio di Dio disteso sopra i peccatori non corretti, nè ammendati. *Buon. Fier. 1. 1. 2.* Ma modesti, corretti, buoni, e sani.

CORRETTORE. *Verbal. masc. Che corregge.* Latin. *corrector, emendator, castigator.* Grec. [illegible]. *Ammaestr. ant. 3. 6. 2.* Ciascuno pessimo molestissimamente sostiene correttore. *Mor. S. Greg.* Si adira, e va pure investigando di trovare alcuna cosa ria nel suo correttore. *Libr. Amor.* Si cesserebbe molta afflizione, e fatica a correttori, e maggiormente agli oditori. *Red. Esp. 1. 75.* Di parere non molto diverso pare, che fossero i soprannominati correttori del Ricettario.

§. *Per quel Sacerdote, che nelle congregazioni de' laici, o compagnie amministra loro i sagramenti, e invigila a' buoni costumi.* Lat. * *corrector.* *Cap. Comp. discipl. 1.* E proveduto, e ordinato, che la detta compagnia abbia uno infermiere, un visitatore, e correttore, e capodieci quanti ne bisogna. *Varch. stor. 9. 259.* Quelle de' fanciulli, che si ragunano ec. sotto 'l guardiano, e correttore, sono nove.

CORRETTORIA. *Ufficio del correttore.* *Borgh. Tosc. 352.* Avendo ec. ottenuta la correttoria della Toscana.

CORRETTURA. *V. A. Correzione, Correggimento.* Latin. *correctio.* Grec. [illegible]. *Fr. Iac. T. 1. 2. 32.* Ergo al presente facciam correttura. *Cas. lett. 1. 53.* Quanto a' due luoghi emendati, a me pare, che le correttura di vostra Sig. sieno certissime.

CORREZIONE. *Correggimento, Emendazione, Gastigo.* Latin. *correctio.* Grec. [illegible]. *Bocc. Introd. 4.* La mortifera pestilenza ec. da giusta ira di Dio a nostra correzione mandata sopra i mortali. *Pass. 34.* Egli è una vergogna, che l'anima ha isguardando i suo' peccati a correzione. *But.* Altre costituzioni Imperiali fatte dal detto Giustiniano per correzione di quelle, che erano fatte prima.

CORRIBO. *Bergolo.* Latin. *levis, inconsultus, credulus.* Grec. [illegible]. *Tac. Dav. stor. 2. 290.* Azzuffarvisi per seguitarlo il popolo corribo. *Alleg. 89.* I moderni, che non riescon popilli affatto affatto, od io son corribo, colla taverna dell' ignoranza abbiano accozzato l'albergo del vitupero.

CORRIDOIO. *Andito sopra le fabbriche, per andar dall'una parte all'altra.* Lat. *pergula.* Grec. [illegible]. *M. V. 3. 96.* Con una volta sopra la detta via, e un corridoio sopra la detta detta volta. *Stor. Rin. Monteb.* E le torri massicce infino al corridoio del muro.

CORRIDORE. *Sust. Corridoio, Corritoio.* Latin. *pergula.* Grec. [illegible]. *G. V. 9. 258. 4.* Aggiugnersi per ammenda gli acconcelli al corridore di sopra. *Buon. Fier. 1. 4. 6.* Ond' ei pel corridore Là dietro alle prigioni affretta il passo.

§. *Per Chi fa correrie, Scorridore.* Latin. *excursor.* Gr. [illegible]. *Petr. uom. ill.* Come i primi corridori arriverono, diedero spazio di congiugnersi alle legioni. *Dant. Inf. 22.* Corridor vidi per la terra vostra, O Aretini. *Cron. Vell.* Scontrandoci ne' loro corridori fummo a grandissimo risico di morte.

CORRIDORE. *Add. Che corre; Atto al corso.* Latin. *cursor*, Grec. δρομαῖος. *Bern. Orl. 1. 20. 46.* E chi non ebbe il caval corridore, Fu sopra 'l fosso di Marfisa spento. *E 3. 9. 29.* Nella scesa dal monte a un stretto passo Fu preso il cervo da un can corridore.

§. *E in forza di sust. M. V. 3. 85.* Ordinarono, che in coral dì si corresse uno palio di braccia otto di uno cardinalesco di lieve costo a piè, tenendosi al duomo, e movendosi i corridori di fuori della porta di san Piero Gattolino. *Ar. Fur. 24.* E bene è corridor chi da lui fugge.

CORRIERE, e CORRIERO. *Colui, che porta le lettere, correndo per le poste, Messo, Messaggiero, Mandato.* Latin. *tabellarius*, *cursor*, *Marz.* Grec. γραμματοφόρος. *Maestruzz. 1. 39.* Che sarà de' corrieri, il servigio de' quali è necessario a' signori. *G. V. 8. 64. 3.* Capitando i primi corrieri ad Ansiona di là dalle montagne di Briga. *Zibald. Andr.* La sua festa faceano corrieri, dicitori, mercatanti. *Petr. canz. 45. 2.* Come a corrier tra via, se 'l cibo manca, Convien per forza rallentare il corso. *Bern. Orl. 1. 6. 46.* Orlando, poich'è partito il corriero, D'Angelica gli pare esser sicuro.

§. *E per simili. Corriere alato, Angiolo.* Latin. *angelus*. *Petr. son. 304.* Or n'ha diletto Il Re celeste, e i suo' alati corrieri.

* CORRIGIBILE. *Add. Emendabile.* Latin. *emendabilis*. Grec. ἐπανορθωτός. *Red. lett. 1. 259.* Or via su le dirò, che ho cercato col fastellino, e non mi è stato possibile trovarvi veruna cosa corrigibile.

CORRIMENTO. *Il correre, Trapassamento.* Latin. *cursus*, *us*. *Sen. Pist.* Ragguarda la ratrezza, e 'l corrimento del tempo. *Cam. Inf. 9.* Da un luogo di mare pericoloso per lo corrimento di molti venti, traenti da diversi luoghi.

§. *E parlandosi di cavalli, o simili, vale Carriera.* Latin. *cursio*. Grec. δρόμος. *Cap. Impe. prol.* Laudando il benigno Iddio, che avea testificato il corrimento degli indomiti giovenchi.

CORRISPONDENTE. *Sust. I mercatanti chiamano corrispondenti coloro, co' quali sono soliti di tenere commerzio di lettere, e negoziare.* Latin. *mercatores amici*. Grec. ἔμποροι μετ' ἀλλήλων συναλλάττοντες.

CORRISPONDENTE. *Add. Che corrisponde, Che ha proporzione, convenienza.* Lat. *conveniens*, *respondens*. Grec. ἁρμόδιος. *Vit. SS. Pad.* Acciocchè, se altri ci venisse dietro seguitando le nostre vestigie dall' altro lato della ripa del fiume non fossono corrispondenti a quelle della prima ripa. *Guic. stor. libr. 8.* Non avendo trovato dentro effetti corrispondenti a' suoi pensieri.

CORRISPONDENTEMENTE. *Avverb. Con corrispondenza.* Latin. *congruè*. *Gal. macch. sol. 99.* Tale è la connessione de' veri, che di quà poi corrispondentemente ne seguita la contiguità ec.

CORRISPONDENZA. *Il corrispondere.* Latin. *congruentia*, *consensus*. Grec. ἁρμονία. *Buon.* Mirabil conseguenza, cioè maravigliosa conseguenza, e corrispondenza. *Red. esp. nat. 51.* Tra esse (*pietre*) ed il veleno vi sia un non so che di corrispondenza.

CORRISPONDERE. *Confarsi, Aver proporzione, convenienza.* Latin. *congruere*, *respondere*. Grec. ἐφαρμόζεσθαι. *Dant. Par. 28.* Dunque costui, che tutto quanto rape L'alto universo seco, corrisponde Al cerchio, che più ama, e che più sape. *Cr. 1. 6. 4.* La grandezza della quale dee esser tale, che proporzionalmente corrisponda alla misura delle terre, che si deono lavorare. *Red. annot. Ditir. 59.* In somma drudo è voce, che potrebbe corrispondere a *procus* de' latini.

CORRITOIO. *Corridoio.* Lat. *pergula*. Grec. προβολή. *Cr. 2. 4. 3.* Si lasci crescer la parte di fuori a modo di muro posto sopra 'l corritoio.

CORRITORE. *Corridore. Sust. Scorridore.* Lat. *excursor*. Gr. παραδρομεύς. *Petr. uom. ill.* Si facevano continuamente assalti, e picciole battaglie da' corritori degli osti. *Buon. Fier. 3. 4. 2.* Di quelli, o gravi, ed alti, umili, e molli Corritor d'ogni arringo.

CORRITRICE. *Verbal. femm. Che corre. Fi. V. 6. 26. 2.* Avvegnachè noi crediamo, che le parole della innanzi corritrice novella ec. (*così ne' buoni T. a penna*)

CORRIVO. *Corribo.* Latin. *levis*, *inconsultus*, *credulus*. Grec. εὐπειθής. *Lor. Med. Arid. 3. 5.* Io ti so dire, ch'avevano trovato il corrivo. *Fir. nov. 8. 303.* A' quali ella disse, che di ciò ne lasciasse il pensiero a lei, che contenterebbe lo sposo. Partirisi i corrivi ec. *Tac. Dav. ann. 16. 227.* Il popolo non men corrivo in que' giorni d'altro non ragionava. *Red. Vip. 1. 52.* I Pittagorici furono tanto buoni, e corrivi al credere, che si dettero ad intendere ec.

CORROBORANTE. *Che corrobora.* Latin. *roborans*, *confirmans*, *corroborans*. *Segn. Crist. instr. 3. 12. 15.* Non ricevono quella grazia corroborante.

CORROBORARE. *Confermare, Fortificare, Dar forza.* Latin. *corroborare*, *confirmare*. Grec. ἀρτύνειν. *Com. Par. 28.* L'ufizio di questi angioli, secondo Gregorio, si è di confortare, e corroborar coloro, che s'affaticano nella battaglia spirituale. *Tac. Dav. ann. 15. 220.* Avevci questa vanitade aggiunta, per l'altre malignitadi corroborare. *Red. cons. 1. 141.* Potendo quest' acqua del tettuccio giovare notabilmente alla diarrea, ed alla generazione de' flati; e potrebbe infallibilmente corroborare, e fortificare lo stomaco.

CORROBORATIVO. *Add. Atto a corroborare.* Latin. *corroborandi vim habens*. *Red. lett. 1. 126.* Maggior corroborativo di questo non si trova.

CORROBORATO. *Add. da Corroborare.* Latin. *roboratus*, *confirmatus*. *Segn. Mann. Ag. 26. 4.* Prima si nutre semplicemente per non morire, poi nutrito si corrobora, e poi corroborato si perfeziona.

CORROBORAZIONE. *Il corroborare.* Lat. *roboratio*, *confirmatio*. Grec. βεβαίωσις. *Guicc. stor. libr. 6.* Aggiugnendo per maggior corroborazione ec. la soscrizione di Francesco Monsignor d'Angolem.

* CORRODENTE. *Che corrode.* Lat. *corrodens*. Grec. ἀναβιβρώσκων. *Red. cons. 1. 57.* Perchè i fermenti dell' utero acquistano una natura vitriolata, o analoga all' acqua forte corrodente; quelli possono essere stati la cagione ec.

CORRODERE. *Rodere, Consumare a poco a poco.* Lat. *corrodere*. Grec. ἀναβιβρώσκειν. *Cr. 6. 10. 1. 2.* La sua polvere (*dell' astrologia*) la carne corrode nella ferita, e nella fistola.

§. *E neutr. pass. vale lo stesso. Volg. Ras.* Il modo de' denti si dee osservare, e se alcuni di loro si muovono, e si corrodono.

CORRODIMENTO. *Corrosione.* Latin. *corrosio*. Grec. ἀνάβρωσις.

CORROMPENTE. *Che corrompe.* Latin. *corrumpens*. Grec. διαφθείρων.

CORROMPERE. *Guastare, Contaminare, Putrefare; ed usasi oltre l'att. anche nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *corrumpere*, *vitiare*. Gr. διαφθείρειν. *G. V. 7. 121. 6.* E crebbe tanto la pestilenza, che vi si corroppe l'aria. *Cr. 5. 10. 5.* E' da sapere che al fico annestato di sterro l'acqua è nimica, imperocchè 'l tenero, e giovane tosto corrompe, e infracida.

§. I. *E figuratam. Maestruzz. 2. 1.* Quando il principe corrompe la giustizia, il quale è posto guardiano della giustizia. *Guid. G.* Qual luogo potrà esser costante, o sicuro da non corrompere, se la santitade da non corrompere si corrumpe? *Ovid. Pist.* Essendo tu forestiero se' stato ardito di corrompere i buoni costumi della nostra casa, e hai tentato con sollecitudine di corrompere la mia legittima fede del matrimonio. *E altrove:* Se' tu dunque venuto per li ventosi mari ec. per corrompere la nostra onestade? *Bellinc. son. 312.* Quanto il ciel cuopre, il tempo al fin corrompe.

§. II. *Per Violare, Torre la virginità.* Lat. *violare*, *stuprare*, *stuprum inferre*. *Maestruzz. 1. 23.* Chi corrompe la vergine, e poi la toglie per moglie, puote esser promosso a ordine poi? *Esp. P. N.* Amon, che fu figliuolo di David, colla sua sirocchia solo a solo in una camera egli la corrompeo. *Volg. Ras.* Si essono vene insieme sottili, le quali, quando la vergine si corrompe, cioè si spulcella, si rompeno.

§. III. *Per metaf. Corrompere alcuno, vale Indurlo con donativi, o con mezzi simili, a fare a suo pro quello, che non conviene.* Latin. *corrumpere*, *subornare*. *Dial. S. Greg.* Temendosi di ciò fare per se medesimo, corroppe il donzello del Vescovo, che gli servia a mensa, per pecunia. *Bocc. nov. 19. 14.* Non potendola ad altro inducere, con danari la corruppe. *M. V. 11. 40.* Avendo del mese di Febbraio 1362. per danari corrotte certe guardie. *Stor. Eur. 5. 117.* Delibera, che transferendosi sotto qualche colore nella Marca di Camerino, co' danari, che io ti darò, sollievi, e corrompa segretamente gli animi di quegli uomini dalla divozione di Ansfario.

§. IV. *Corrompere in signific. neutr. pass. vale Spargere il seme dell' animale.* Mae-

Maestruzz. 2. 57. Che farà, se l'uno di loro se medesimo corrompe? *E* 2. 33. 1. E 'l maggior peccato tra' peccati contro a natura si è la mollizia, quando senza giacere insieme corrompe l'uno l'altro. *Cr.* 6. 67. 5. Il suo seme (*della lattuga*) dato a bere soccorre a coloro, che spesso si corrompono.

CORROMPEVOLE. *Atto a corrompersi, o ad esser corrotto.* Lat. *violabilis.* *Virg. En. M.* O eterni fuochi, o non corrompevole deitade. *Vit. Barl.* 33. Non intendono eglino mica, che gli elimenti, ìo coi onore l'imagini sono fatte, siano cambiaboli, e corrompevoli.

CORROMPIMENTO. *Corruzione.* Latin. *corruptio, interitus.* Gr. φθορά. *Stor. S. Margh. D.* La quale hae servata la mia virginità infino a ora senza corrompimento. *Buo.* Commenente io tutte le corti de' signori è invidia; ed è guastamento, e corrompimento delle cosi, come la morte dell'animale. *Alleg.* 327. Come ne' cieli ha generazioni, corrompimenti ec.

CORROMPITORE, *Verbal. masc. Che corrompe.* Latin. *corruptor, violator.* Grec. φθορεύς. *G. V.* 7. 66. 2. Siccome corrompitori di pace, e di cristiani ucciditori. *Declam. Quintil. P.* Se stessa percosse, perchè 'l corrompitore fedir non poteo. *Mor. S. Greg.* Imperocchè elli erano corrompitori delle menti loro. *Bocc. vit. Dant.* 243. E come ella io ello è prodotta, così esso di torte e corrompitore. *Maestruzz.* 2. 29. 1. Siccome per salute di tutto il corpo laudabilemente si taglia alcuno membro putrido, così il malfattore, e corrompitore degli altri laudabilmente è ucciso, acciocchè 'l bene comune si conservi.

* CORROMPITRICE. *Verbal. femm. Che corrompe.* Lat. *corruptrix.* Grec. διαφθείρουσα. *Salvin. disc.* 2. 157. Abbominare quella si dee, come corrompitrice della più bella, e divina cosa, che possegghiamo.

CORROSIONE. *Rodimento, o Corrodimento.* Lat. * *corrosio.* Grec. διάβρωσις. *Cr.* 4. 17. 2. Alcuna volta sono impedite da corrosion d'animali, i quali molto l'offendono. *Volg. Mes.* Nel quarto modo esce il sangue, per ulcerazione, e corrosione della vena.

CORROSIVO. *Add. Che corrode.* Lat. * *corrosivus.* Grec. βρωτικός. *Cr.* 6. 57. 1. Il sugo della sua radice (*della genziana*) manda via la morfea, e sana le piaghe, e l'ulcerazioni corrosive. *Volg. Mes.* L'unguento d'affrico giova alle piaghe corrosive. *Libr. cur. malatt.* Ponvi suso qualche medicamento corrosivo. *Ricett. Fior.* Altre sono utili, ec. come le polveri capitali, le polveri costrettive, l'incarnative, e le corrosive.

§. *In forza di sust. vale Medicamento, che corrode.* *Red. esp. nat.* 13. Altri per far l'istesse prove inghiottiscono senza molto pericolo il solimato, l'arsenico, e simili corrosivi. *E appresso.* Appena preso il corrosivo procurano con ogni prestezza di rigettarlo per mezzo del vomito.

CORROSO. *Add. da Corrodere.* Lat. *corrosus, rosus.* *Ruc. Ap.* 220. O nell'aride pomici, o ne' tronchi Asprì, e corrosi dell'antiche querce.

CORROTTAMENTE. *Avverb. Con corruzione.* Latin. *corrupte.* Grec. διεφθαρμένως. *Fir. disc. an.* 56. Alla fonte rimase il nome di Rimasto, che oggi i paesani corrottamente chiamano Rimaggio.

CORROTTIBILE. *Add. Corruttibile.* Lat. * *corruptibilis, fragilis.* Grec. φθαρτός. *Ricett. Fior.* 7. Si conservano gli animali, e le loro parti, per essere molto corrottibili, o salandogli, o seccandogli al sole, o al fuoco.

CORROTTISSISSIMO. *Superl. di Corrotto.* Lat. *corruptissimus.* Gr. φθαρτότατος. *Varch. Ercol.* 4. In una Repubblica non bene ordinata, anzi corrottissima. *E appresso.* Come un popolo corrottissimo, e disformatissimo.

CORROTTO. *Sust. Pianto, che si fa a' morti.* Latin. *luctus funebris.* Grec. πένθος. *G. V.* 11. 65. 3. Fu seppellito alla chiesa di san Francesco in Padova con gran corrotto. *Bocc. nov.* 38. 14. Mentre il corrotto grandissimo si facea, il buono uomo, in casa cui morto era, disse. *Fr. Iac. T.* 3. 12. 21. E io comincio il corrotto; Figliolo, mio diporto, Figlio, chi mi t'ha morto, Figlio mio delicato.

§. *E per Dolore, o Pianto generalmente.* Latin. *luctus, fletus.* Grec. πένθος, θρῆνος. *Nov. ant.* 97. 7. Quelli non si destato, e fecero gran corrotto. *Rim. ant. P. N. Guitt.* Noia, e corrotto tornalasciar dovemo, Pensando quanto, e dolce, e dilettosa sarà nostra umiltà. *Tesorett. Br.* Ond' io tal corrotto Pensando a capo chino, Perdei il gran cammino.

CORROTTO. *Add. da Corrompere. Guasto, Contaminato; e si dice così dell'animo, come del corpo.* Lat. *corruptus.* Grec. διεφθαρμένος. *Bocc. Introd.* 21. Prima col puzzo de' loro corpi corrotti, che altramenti facevano a' vicini sentire le esser morti. *E nov.* 8. 3. Non senza gran vergogna de' corrotti, e vituperevoli costumi di coloro. *E g.* 4. *p.* 20. Ne' lor diletti, anzi appetiti corrotti, standosi, me ec. lasciano stare. *Dant. Purg.* 17. Or vo', che tu dell'altro intende, Che corre al ben con ordine corrotto. *M. V.* 3. 88. Potendosi catuno dolere con ragioni in se, della corrotta fede.

§. *Per Violato, contrario di Vergine.* Lat. *vitiatus, violatus.* Grec. διεφθαρμένος. *Amet.* 31. La quale poichè fe corrotta dal potente Dio cerealbe, senza commiato abbandono di Diana il grazioso coro. *Maestruzz.* 1. 21. Che sarà di colui, che crede fare matrimonio colla vergine, e contrae colla corrotta? Rispondo: non può essere promosso, conciossiacosachè e' sia marito della corrotta. *E.* 1. 72. Se alcuno contrae colla corrotta, ovvero disonesta, la quale e' credea, che fosse vergine, il matrimonio tiene?

CORROTTORE. *Corrompitore.* Lat. *corruptor.* *Mor. S. Greg.* 6. 16. Che vuol dire, che quelli di Soddoma non potevano trovare l'uscio della casa di Lot, se non che gli uomini invidiosi, e corrottori delle menti non trovavano alcuna entrata da potere accusar la vita del giusto?

CORRUCCIARE. *Neutr. pass. Crucciarsi.* Lat. *irasci, indignari.* Grec. ἀχθεσθαι. *Tes. Br.* 1. 12. Quando Dio si corruccia al mondo, egli manda li rei angeli in vendetta. *Cavalc. med. cuor.* Massere, io ti lodo, che mi ti corrucciasti. *Vit. Plut.* Si corruccerebbe con lui.

CORRUCCIATAMENTE. *Avverb. Con corruccio.* *But. Inf.* 31. 1. Mi rimorse, quando mi riprese corrucciatamente. *E appresso.* L'uomo savio in due modi riprende l'errante, o corrucciatamente ec. o dolcemente ec.

CORRUCCIATISSIMO. *Superl. di corrucciato.* Lat. *iratissimus.* *Tratt. segr. cos. donn.* Si mostrano corrucciatissime oltremodo con lui. *E appresso:* Il dibattimento del cuore mostra, che sono corrucciatissime.

CORRUCCIATO. *Add. da Corrucciare.* Lat. *iratus.* Gr. ὀργισθείς. *But. Inf.* 3. Accenti d'ira, cioè modi di proferire, che fa l'uomo quando è corrucciato.

CORRUCCIO. *Cruccio.* Lat. *indignatio, ira.* Gr. ὀργή. *M. Aldobr.* Queste sono corruccio, ira, letizia. *Fior. Ital.* Costui perchè fue molto bellicoso, e uomo d'arme, e di corruccio, chiamarlo li pagani Dio delle battaglie. *Petr. cap.* 11. Ingiuria da corruccio, e non da scherzo. *Dant. Inf.* 24. Ch' io 'l vidi uom già di sangue, e di corrucci. *Nov. ant.* 99. 10. Ora so io vostro corruccio, e vostro dolore, e onde viene, e io metterò consiglio in vostro corruccio.

CORRUCCIOSAMENTE. *Avverb. Con corruccio, Crucciosamente.* *But. Inf.* 31. 1. Virgilio ec. corrucciosamente prima, e poi benignamente riprese Dante.

CORRUCCIOSO. *Add. Iracondo, Sdegnoso, Cruccioso.* Lat. *iracundus.* Grec. ὀργίλος. *But.* Qui dimostra l'autore la natura del cane, che è litigioso, e corruccioso animale, e quando si corruccia, trema.

CORRUGARE. *V. L. Increspare, Aggrinzare.* Latin. *corrugare.* Grec. ῥυτιδόω. *Red. lett.* 117. La polpa de' tamarindi ec. manterrà lubrico il ventre, corrugherà, ed astrignerà le vene emorroidali. *E* 124. Potendosi sperare, che questo sia per corrugare le emorroidi.

CORRUGATO. *Add. da Corrugare.*

CORRUMPENTE. *V. L. Corrompente.* Latin. *corrumpens.* *Coll. Ab. Isac.* 23. E' non s' è disperato dalla caduta, nè del leone corrompente, cioè dal demonio della superbia.

CORRUSCARE. *V. L. Propriamente Balenare, Lampeggiare.* Latin. *coruscare, fulgurare.* Grec. ἀστράπτειν. *Dant. Purg.* 21. Nuvole spesse non paion, nè rade, Nè corruscar, nè figlia di Taumante. *E Par.* 5. Perch' el corrusca, siccome tu vidi. *E* 20. Perch' io di corruscar vidi gran feste. *But.* Corruscare, cioè lampeggiare e saettare.

CORRUSCAZIONE. *V. L. Baleneamento, Lampeggiamento.* Lat. *coruscatio.* Grec. ἀστραπή. *Filoc.* 5. 44. I tuoni, le spaventevoli corruscazioni, le gravi acque cadenti dal cielo, e mosse da venti, hanno i nocchieri ec. vinti renduti. *Com. Purg.* 21. Corruscazione s' ingenera per combattimento di nuvoli, e stroinamento di venti nella nuvola.

§. *Per metaf.* *Dant. Conv.* 124. E che è ridere, se non una corruscazione della dilettazione dell' ani-

anima, cioè un lume apparente di fuori ec.

CORRUSCO. *V. L. Add. Risplendente, Fiammeggiante.* Lat. *coruscus, splendens.* Grec. *ἀστράπτων.* *Dant. Par.* 17. La luce, in che rideva il mio tesoro. Ch'io trovai lì, si fe prima corrusca, Quale a raggio di sole specchio d'oro. *But.* Si fe prima corrusca, cioè prima getto splendore.

CORRUTTELA. *Corrompimento, Disordine.* Latin. *corruptela.* Grec. *φθορά.* *Segr. Fior. art. guerr.* Essendo nato in tanta corruttela di secolo. *E altrove:* Solo essi sono la corruttela del suo Re. *Fir. As.* 178. Assai è egli per molti adulteri, e per altre corruttele infamato.

CORRUTTEVOLE, *Add. Corruttibile.* Lat. *fragilis, * corruptibilis.* Grec. *εὔφθαρτος.* *Scal. S. Agost.* Ritorna ec. alli puzzolenti diletti della carne miseri, e corruttevoli.

CORRUTTIBILE. *Add. Atto a corrompersi.* Latin. * *corruptibilis, fragilis.* Gr. *φθαρτός.* *Dant. Inf.* 2. Corruttibile ancora ad immortale Secolo andò. *Lab.* 248. Per sanare i corruttibili corpi quelle amare cose non solamente si sostengono, ma vi si fa di volontà incontro lo 'nfermo. *Cavalc. Frutt. ling.* Non si conviene avere studio, e appetito di cose brutali, e corruttibili.

CORRUTTIBILISSIMO. *Superl. di Corruttibile. Libr. cur. malatt.* Usano cibi corruttibilissimi nello stomaco.

CORRUTTIBILITA', CORRUTTIBILITADE, *e* CORRUTTIBILITATE. *Astratto di Corruttibile.* Lat. *corruptela Gal. Sist.* 10. Le condizioni contrarie di gravità, leggerezza, corruttibilità ec. le assegna a corpi mobili naturalmente di movimenti retti.

CORRUTTORE. *Corrompitore.* Lat. *corruptor.* Gr. *φθορεύς.* *Mor. S. Greg.* Quando si rallegra, che per menzogne noi siamo stati corruttori di verità. *S. Grisost.* Tu se' seduta sopra la via, aspettando, e invitando li tuoi corruttori.

CORRUTTURA. *V. A. Corruzione.* Lat. *corruptio.* Grec. *διαφθορά.* *Libr. Op. div. Tratt. F. G. Marign.* Il tuo capo è senza niuna corruttura, colla carne bianca, e bellissima, come di vivo.

CORRUZIONE. *Il corrompersi, Putrefazione.* Lat. *corruptio.* Grec. *φθορά.* *Tes. Br.* 2. 50. Corruzione è quell'opera di natura, per cui tutte le cose son menate a finimento. *Bocc. Introd.* 21. Mossi non meno da tema, che la corruzione de' morti non gli offendesse, che da carità, la quale avessero a' trapassati. *Dant. Par.* 7. L'acqua, e la terra, e tutte lor misture Venire a corruzione, e durar poco ec. Perchè se ciò, ch' ho detto, è stato vero, Esser dovrian da corruzion sicure.

§. I. *Per metaf. Maestruzz.* 2. 12. 3. Sono tai cose, le quali immantenente che elle loro venute alla notizia dell'uomo, è tenuto di manifesterle, verbigrazia, se elle s' appartengono alla corruzione della moltitudine spirituale, e corporale. *Mor. S. Greg.* 1. 14. Soggiogando la scurità della nostra corruzione, noi ci accesi a poco co' raggi della discrezione a' que' superni spiriti.

§. II. *Per Violazione, Rottura.* Lat. *violatio.* Grec. *ὕβρισμα.* *Tes. Br.* 5. 17. Elle son tutte caste (*le pecchie*) e vergini, e sanza nulla corruzione di lor corpo di lussuria. *Libr. Am.* Quando lo marito si crede menar moglie, che vergine sia, aperta la verità della corruzione, al suo marito sempre sarà odiosa. *M. V.* 10. 60. Conosceva, che a' Fiorentini era lecito di così fare senza corruzione di pace.

CORSA. *Corrimento, Movimento impetuoso,* Lat. *cursus, curriculum.* *M. V.* 6. 80. I Fiamminghi affannati per la corsa ec. non li poteron seguire.

§. I. *Per Corso. Amet.* 93. Che d'esta vita finito la corsa. *Fav. Esop.* Giugnendo a una gran balza misesi a corsa ec. ed essi traripato.

§. II. *Dare una corsa insino in un luogo, vale Andarvi correndo. Lasc. Sibill.* 4. 6. Da una corsa fino in piazza.

§. III. *Dare una corsa a uno, vale Farlo correre. Varch. Suoc.* 5. 3. Se no, non mi date questa corsa, che per Dio vero non sono uomini da essere gonfiati questi.

§. IV. *A corsa, posto avverbialm. vale lo stesso, che Correndo.* Lat. *cursim, curriculo.* Gr. *δρόμῳ.* *G. V.* 7. 82. 2. A corsa coll'elmo in testa, e colla lancia abbassata, si mosse per fedir Messer Gianni. *E* 8. 8. 2. Il popolo minuto gridando: muoia la podestà, a corsa uscirono di palagio. *Tac. Dav. ann.* 15. 224. Marciò a corsa per giugnere alla sprovvista.

CORSALE. *Ladrone di mare.* Lat. *pirata.* Grec. *πειρατής.* *Fior. Virt. A. M.* Un ladro, che imbolava in mare, cioè un corsale. *Bocc. nov.* 12. 5. Una galea di corsali sopravvenne, la quale tutti a man salva gli prese. *E nov.* 20. 7. Egli sanza pro, e in Pisa, e altrove si dolse della malvagità de' corsali. *Bern. Orl.* 2. 25. 22. Che benchè il suo mestier fosse corsale, Era ancor destro, e franco cavaliero.

§. I. *In proverb. Andar tra corsale, e corsale, che vale lo stesso, che Ell' è tra Baiante, e Ferrante; Tanto fa altri quanto altri.* Lat. *Bithynum Barchio, Cretensis cum Æginetа.* *v. Flos* 109.

§. II. *Pure in proverb. Tra corsale, e corsale non si guadagna se non i barili voti; e vale lo stesso.*

CORSALETTO. *Corazza.* Lat. *thorax.* Gr. *θώραξ.* *Tac. Dav. ann.* 12. 249. Dimanierachè Galba per non sapere il vero ec. si mise il corsaletto. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 7. E' non si trovò mai fabbro da tanto, Che fabbricar sapesse un corsaletto Per armar la paura.

CORSARE. *Lo stesso, Che Corsale.* Latin. *pirata.* Grec. *πειρατής.* *Maestruzz.* 2. 30. 9. I corsari rubatori del mare tre volte l'anno sono iscomunicati dalla bocca del sommo Pontefice.

CORSEGGIARE. *Andare in corso, Far l'arte del corsale.* Lat. *piraticam facere, piraticam exercere.* Gr. *πειρατεύειν.* *Bocc. nov.* 14. 5. Comperò un legnetto sottile da corseggiare. *E nov.* 42. 3. Quindi partitisi, corseggiando cominciò a corseggiare la Barberia. *G. V.* 9. 116. 2. Perciò non lasciarono la guerra, sanza il continuo corseggiare per mare in diverse parti del mondo. *Teseid.* 1. E i legni loro in mar furon tirati, Per corseggiar dintorno, ove potieno.

§. *Corseggiar la terra, vale Correre, far correrie, Dare il guasto.* Lat. *vastare, populari.* Gr. *πορθεῖν, καταστρέχειν.* *Vit. Plut.* Dimitrio corseggiava l'Epirro. *E appresso:* Si mise a a far guerra, e corseggiava la terra, ov'era Seleuco.

CORSEGGIATO. *Add. da Corseggiare.* Lat. *populatus.* Grec. *πεπορθημένος.* *G. V.* 8. 77. 2. E corseggiato, e fatto gran guerra alle terre marine ec. si andò per soccorrere Sicilia.

* CORSEGGIATORE. *Verbal. masc. Corsale.* Lat. *pirata.* Gr. *πειρατής.* *Pros. Fior.* 3. 154. Ella fa ec. montare, sto per dire, in furore contro alla rabbia del Turchesco importuno stuolo, contro al predare, e molesto corseggiatore, e contro a' nemici del cristianesimo.

CORSESCA. *Arme in asta con ferro in cima a foggia di mandorla. Libr. Mascalc.* Quando il cavallo è ferito da corsesca, o altr'arme in asta ec. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Arme in aste vi son, picche, corsesche, E partigiane assai.

CORSESCATA. *Ferita fatta colla corsesca, Colpo di corsesca. Lib. Mascalc.* Tale corsescata è molto più lunga a guarire.

CORSI'A. *La corrente dell'acqua de' fiumi,* Lat. *aquæ decursus.* Grec. *ὕδατος διέξοδος.* *Bellinc.* 256. Saper vorrei da voi, perchè di Maggio Vanno le cheppie contro alla corsia. *Malm.* 9. 29. Che mentre assodan quivi, ov'ella è vota, Ella distende altrove la corsia.

§. I. *Corsia, dicesi lo Spazio voto nelle galee, per camminare da poppa a prua.* Lat. *fori, fororum.* Gr. *καταστρώματα.* *Tac. Dav. stor.* 2. 279. I Germani si gittan nell'acqua, attaccanti alle poppe, montano in sulle corsie, affondano i vascelli. *Sen. lett.* 3. 777. I marinari furono sforzati ec. scommettere, e guastare la corsia fatta in grosse travi.

§. II. *Corsia, dicesi parimente lo Spazio voto, e non impacciato nel mezzo delle stalle, ne' teatri, e altri luoghi.*

CORSIERE, *e* CORSIERO. *Caval bello, e nobile.* Lat. *equus insignis, equus generosus.* Gr. *ἵππος γενναῖος.* *Bocc. nov.* 48. 6. E dietro a lei vide venir sopra un corsier nero un cavalier bruno. *Dant. Purg.* 32. Pria che 'l sole Giunga li suo' corsier sott' altra stella. *Petr. cap.* 4. Seguimmo il suon delle purpuree penne De' volanti corsier per mille fosse. *Sen. Pist.* Con tutti i suoi palafreni, e destrieri, e suoi corsieri, e sue grandi bobanae. *Red lett.* 2. 169. Ecco da una folta macchia spuntare il Sig. N. N. che sovra un velocissimo corsiere a tutta carriera se ne veniva alla volta nostra.

CORSIVAMENTE. *Avverb. A corsa, Correndo; e dicesi per lo più di Cosa, che si faccia senza molta considerazione.* Lat. *cursim.* Gr. *δρομαίως.* *Mor. S. Greg.* Tutte queste cose, che son dette da lui per gonfiamento di superbia, sono più tosto da passarle corsivamente.

CORSIVO. *Add. Corrente, Che corre.* Lat. *currens.* Gr. *δρομικός.* *Mor. S. Greg.* Egli germineranno, cioè faranno frutto fra l'erbe, siccome i fasci appres-

appresso all'acque corsive. *Franc. Sacch. rim.* Fiumi corsivi appia di ciascun monte.

§. I. *E figuratam. Burch.* 2. 80. E con versi corsivi Salir bello, e soave, e vago in cima.

§. II. *Carattere corsivo, dicesi Quello, ch' è più atto alla velocità dello scrivere.*

§. III. *E Carattere corsivo dicono gli stampatori Quello, che è simile allo scritto, a differenza del tondo.*

CORSO. *Il correre.* Latin. *cursus.* Gr. *δρόμος. Petr. son.* 78. Orso, al vostro destrier si può ben porre Un freno, che di suo corso indietro il volga. *Amm. ant.* 39. 2. 6. Se 'l corso de' cavalli per le grida e concitato ec. quanto crediamo noi, che gli uomini possano essere commossi. *Cr.* 2. 5. 2. I quali (*animali*) legavano incontro al forte corso dell'acqua. *Vit. Plut.* Ed errarono il passo del fiume, e 'l corso dell'acqua tirò molta gente, che si perderono. *Com. Inf.* 14. La quale solvendo, descrive li fiumi d'Inferno, e loro corso.

§. I. *Corso, per Lo corseggiare.* Lat. *piratica.* Gr. *πειρατεία. Bocc. nov.* 16. 13. Il quale, come io vi dissi già, e lui, e me prese in corso. *G. V.* 7. 57. 1. Mise in concio d'armare più di cento galèe di corso sottili.

§. II. *Andare in corso, Corseggiare.* Lat. *piraticam facere. G. V.* 10. 176. 1. Per cagione di più ruberie fatte in mare per li Genovesi andando in corso sopra i Catelani, e Veneziani. *Ar. Fur.* 11. 33. Deh perchè da color, che vanno in corso, Io non sia presa, e poi venduta schiava.

§. III. *E figuratam. in sentim. equivoco. Bocc. nov.* 79. 6. Ne voglio perciò, che voi crediate, che noi andiamo ad imbolare, ma noi andiamo in corso.

§. IV. *Corso per simili. Spazio decorso, o da decorrere.* Lat. *cursus. Bocc. nov.* 31. 27. Tu hai il tuo corso fornito, e di tale, che nè la fortuna nel concederte, ti fe' spacciata. *Vinc. Mart. lett.* 5. Un animo ben composto si doveria fermare, se fra questo corso della vita mortale ei fusse punto di fermezza. *Red. Oss. an.* 76. Di questi così fatti moscherini ne comparve una gran quantità nel corso de' due susseguenti giorni.

§. V. *Corso, per Ordine.* Lat. *ordo, cursus. Bocc. Introd.* 23. Quello, che 'l natural corso delle cose non aveva potuto con piccoli, e rari danni a' savj mostrare. *E nov.* 47. 7. Molte arti usò per dovere contro al corso della natura disgravidare. *E nov.* 93. 17. Seguendo il corso della natura, come gli altri uomini fanno. *Dant. Inf.* 11. Come natura lo suo corso prende. *E Par.* 1. Così da questo corso si diparte Talor la creatura. *Petr. son.* 7. Ond' è dal corso suo quasi smarrita Nostra natura. *G. V.* 7. 17. 2. In questo modo s'ordinò lo stato, e corso del comune, e popolo di Firenze. *Franc. Barb.* 279. 24. E del corso mondano Pigliar quel, che possiamo.

§. VI. *Corso, per Concorso.* Lat. *concursus.* Grec. *συνδρομή. Tac. Dav. ann.* 2. 40. A lui doversi la dieta d'Italia, e tanto corso di provincie riserbare.

§. VII. *Corso, per Istrada, dove si corre il palio.* Latin. *hippodromus.* Gr. *ἱππόδρομος. M. V.* 7. 41. Questo medesimo ufficio comperò da' Tornaquinci la grande, e bella torre, ch' aveva in sul canto di mercato, in sul corso del palio, la quale strignea, e impediva la via del corso.

§. VIII. *Corso, dicesi anche il Luogo, dove passeggiano le maschere il carnevale. Segn. Mann. Apr.* 26. 2. Mira un poco se ha forze bastevoli, quando si tratti di commedie, di corsi, di spassi infami.

§. IX. *Per Nome di strade particolari in Firenze. Din. Comp.* 3. 63. Boccaccio Adimari con suoi seguaci (*vennero*) pel corso degli Adimari fino in orto san Michele. *Bocc. nov.* 39. 5. Vennutosene per lo corso degli Adimari insino a san Giovanni. *Varch. Ercol.* p. 261. La rasa d'Agnol Doni nel corso de' tintori.

§. X. *Corso delle stelle, vale lo Viaggio delle stelle.* Latin. *cursus siderum. Franc. Sacch. rim.* 45. Astrologi eccelsi d'ogni parte Piovono a dire delle stelle il corso. *Guid. G.* Conoscea Filotete il nocchiero il corso delle stelle.

§. XI. *Corso, trattandosi di moneta, ha il signific. del §. VII. di Correre. M. V.* 3. 106. Comperando i fiorini 100. prestati al comune ec. 25 d'oro, o più, o meno, come era il corso loro. *Franc. Sacch. rim.* Che la moneta di poca valenza Non abbia corso nel terreno stallo.

§. XII. *Aver corso, vale Avere spaccio, Essere in voga.*

§. XIII. *Far corso. v.* FARE.

CORSO. *Add. da Correre.* Latin. *peragratus, emensus.* Grec. *διαμετρημένος. Sagg. nat. esp.* 18. O vogliansi pigliare i tempi da suono a suono ec. o dagli spazj corsi dalla lancetta.

§. *Per Ingannato, Accalappiato. Buon. Fier.* 4. 5. 3. E come si suol dir, possessi i fatti, Corsi s'inganan essi.

CORSO. *Coll' O largo. Nome di una Sorta di vino, che viene di Corsica.* Latin. *vinum Corsicum. Libr. Son.* 2. Egli è il trebbian leggieri, e ro di 'l corso. *Red. Ditir.* 9. Con un sorso Di buon corso ec. A quel mal porgo un soccorso.

CORSOIO. *Add. Che scorre, Scorrevole, oggi più comunemente Scorsoio. Fior. Ital. D.* Appiccata che ebbe una fune con un cappio corsoio alla trave.

CORTAMENTE. *Avverb. Con cortezza.* Lat. *breviter.* Grec. *βραχέως. Cr.* 4. 12. 6. Avvegnachè non sieno sì grandi, come delle viti cortamente potare.

CORTE. *Palazzo de' principi, e la Famiglia stessa del principe.* Lat. *aula.* Grec. *αὐλή. Bocc. nov.* 11. 3. Li quali le corti de' signori visitando ec. li ved tori sollazzavano. *E nov.* 31. 14. Tra tanti, che nella mia corte n'usano, eleggesti Guiscardo, giovane di vilissima condizione, nella nostra corte, quasi come per Dio, allevato. *Dant. Inf.* 13. Morte comune, e delle corti vizio. *Franc. Sacch. nov.* 203. Grandi, e lunghissime sono le corti, come ch' elli abbiano come corti, ma maggiore è l'avarizia, che le fa esser lunghe.

§. I. *Per similitudine. Dant. Inf.* 2. Posciachè tal tre donne benedette Curan di te nella corte del cielo. *E Par.* 3. Che vuol simile a se tutta sua corte. *Buon. rim.* 74. Un de' beati dell'eterna corte.

§. II. *Uomo di corte, Giuocolare.* Latin. *scurra.* Grec. *βωμολόχος. Dep. Decam.* 17. Uomini poi di corte ec. eran quelli, che con piacevolezza d'atti, e di parole, e di graziosi giuochi trattenevano i convitati, che qualche volta si veggono chiamati giullari, e più comunemente buffoni. *Nov. ant.* 41. 1. Marco Lombardo fue nobil uomo di corte. *Bocc. nov.* 7. 3. Avendo bisogno di fare una notabile, e maravigliosa festa in Verona, ed a quella molte genti, e di varie parti fossero venute, e massimamente uomini di corte d'ogni maniera.

§. III. *Dicesi in proverbio, Chi vive in corte, muore in paglia; e vale, che I cortigiani per lo più muoiono poveri.*

§. IV. *Pure in proverb. Chi in corte è destinato, S'e' non muor santo, e' muor disperato; e vale, che L'invidia, che regna nelle corti, rende alcuni o sofferente, o disperato.*

§. V. *Corte, vale anche Festa, e Adunanza di gente per alcuna allegria, o Convito pubblico. Amet.* 100. E con quel cuore, ch' io potè, sostenni Vederlo a tanta corte presidente Parlar con motti, e con riso, e con cenni. *G. V.* 7. 88. 2. Stando in conviti insieme, in cene, e desinari, la qual corte durò presso a due mesi, e fu la più nobile ec. *Nov. ant.* 61. 1. Alla corte del Po ec. s'ordinò una nobile corte, quando 'l figliuolo del conte Ramondo si fece cavaliere.

§. VI. *Onde Tener corte, che vale Tener tavola, Festeggiare, e Banchettare solennemente.* Latin. *dare epulum.* Grec. *πολυτελῆ ἑστίασιν παρέχειν. Bocc. nov.* 13. 4. Tenendo molta famiglia e molti, e buoni cavalli, e uccelli, e continuamente corte. *Ar. Fur.* 18. 15. Che là dentro dovea splendida corte Tenere il ricco Re della Soria.

§. VII. *Corte bandita. Dep. Decam.* 17. Ma ne son pieni i libri, e si è mantenuto ancora corte bandita, di convito molto ricco, e magnifico nato, che in que' tempi si costumava pubblicamente queste cotali corti bandire, e così si intendeva invitato ogni uomo. *Tac. Dav. ann.* 15. 59. Stomacò ec. lo spanto convito a porte spalancate, e corte bandita.

§. VIII. *Corte, per Luogo, dove si tien ragione, e per li Ministri, ed Esecutori stessi di essa.* Latin. *forum, curia.* Grec. *ἀρχεῖον. Bocc. nov.* 8. 3. Dalle private persone, alle quali assai sovente faceva ingiuria, e dalla corte, a cui tuttavia la forza, fu riguardato. *E nov.* 27. 7. Tacmi intendere, ch' egli abbiano provato alla corte, che uno ec. l'uccidesse. *E nov.* 55. 4. In quelli tempi ec. che le ferie si celebran per le corti. *E nov.* 73. 5. Essendo la corte molto piena d'uomini, Mattenazo ec. entrò sotto il banco. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 42. Gli miei folli occhi ec. Fur quel, che di voi, donna, m' accusaro Nel fiero loco, ove tien corte Amore. *Esp. P. N.* E perciò, che egli non sia giudicato nella corte di giustizia e dice, e giudica nella corte di misericordia. *Sen. ben. Varch.* 3. 7. Se io me ne richiamo, se io me ne vo alla cor-

corte, e' comincia a esser non benefizio, ma credito.

§. IX. Corte, per Quello spazio scoperto nel mezzo delle case, onde si piglia il lume. Lat. impluvium. Gr. [illegible]. Bocc. nov. 10. 7. E lui invitato in una fresca corte il menarono. E c. 7. p. 4. Sopra una loggia, che la corte tutta signoreggiava ec. postisi a sedere. Cr. 1. 7. 2. Allato alla via, cha divide la corte, si faccia la casa. E num. 5. Rimanendo sempre la corte nel mezzo spedita.

§. X. Corte, si diceva già a quel Ricinto di siepe, o di muri, che comprendeva case, orti, e altre appartenenze della villa.

CORTEARE. Far corteo, cioè corteggiare; e si dice di quell' accompagnatura, che fanno le donne alla sposa, la prima volta ch' ell' esce fuora impalmata. Lat. sponsam comitari. Grec. [illegible]. Cron. Vell. Sicchè non menò seco donne il primo dì, nè 'l seguente niuna ne venne a corteare. Nov. ant. stamp. ant. 42. Dopo il mangiare venne il signore a corteare; domandò, chente fu la torta?

CORTECCIA. Crosta. Buccia. Scorza; e detto assolutamente, vale Crosta di pane. Lat. crusta; e degli alberi: liber. Cr. 3. 7. 1. Alcuno grano è mezzanamente lungo, e bianco, ovvero rosso, ed ha sottil corteccia. E num. 14. Il pane in forma grande ha la corteccia più sottile, e più dura, e imperò la sua corteccia nutrica poco, e a finalità è dura. E cap. 13. 3. Fa prode, se fia cotta senza la corteccia, e imperò è buona agl' idropici, ma colla corteccia nuoce troppo per la ventosità, ed enfiagione, che fa. E 5. 10. 5. Innestasi il fico del mese d' Aprile circa la corteccia. Vett. Colt. 31. Ne ricevono danno da molti animali loro nimici, i quali gli consumano dentro, e votano il gambo, e midollo degli ulivi posti a piantoni, talchè resta loro poco altro, che la corteccia.

§ I. Per simili. Parte di muraglia. Lat. crusta. Gr. [illegible]. M. V. 8. 45. La stanga volta in arco volse con una gran corteccia del campanile.

§. II. Per metaf. D. Gio. Cell. Piatoso d' siderio è quello nella corteccia, ma nella midolla è più crudele, ch' ogni crudeltà. Coll. SS. Pad. I quali già avevano gittato una volta, quanto alla corteccia di fuori. Bocc. vit. Dant. 256. Si maravigliò ec. sì per la profondità del senso, il quale sotto la bella corteccia delle parole gli pareva sentire nascoso. M. V. 10. 45. Quasi per lusinghe tirato nel trattato, con infignere di non sapere se non la corteccia. Cron. Morell. 221. Faremo fine rimanendo contenti d' avere tocco solamente le cortecce d' alcuna.

§. III. Per simili. Pelle. Lat. cutis, pellis. Gr. [illegible]. Buon. rim. 80. Dinanzi mi si allunga la corteccia.

CORTECCIUOLA. Diminut. di Corteccia. Latin. corticula, crustula. Grec. [illegible]. Cr. 2. 23. 21. Rimosso, e tolta via la corteccinola di fuori verso la midolla del pedale, si dispon[illegible] dentro.

CORTEGGIAMENTO. Il corteggiare. Lat. officiosus comitatus. Tac. D[illegible] stor. 2. 410. Nè lusinghe di fortuna, nè corteggiamenti di Roma [illegible] fatto baldanzosi. Cor. lett. [illegible]

Certe donnicciuole vane, le quali misurano i cuori degli uomini dalle passeggiate, da i corteggiamenti, e dal scalpitar per pratica.

CORTEGGIARE. Far corte, Accompagnare i signori, o Far loro servitù. Lat. ancillari, comitari. Gr. [illegible]. Libr. Viagg. Li giocolari cominciavano a corteggiare. Bern. rim. S' a corteggiarmi un pipistrel veniva, E a far la mattinata una civetta. E Orl. 3. 1. 58. Dieci donzelle a corteggiate avveane ec. Vengono a fare al cavalier carezze. Bemb. Asol. 3. Gran senno faranno i tuoi compagni, se essi questo prence corteggeranno.

§. Corteggiare, per tener corte, Spender soverchiamente, Corteseggiare. Cron. Vell. La giovinezza col corteggiare, e star troppo in brigata, lo sconciò. E appresso: La vita sua sino a qui è stata, ed è senza niuno dispiacere d' altri, e fatto più male a se, che ad altrui, logorato lo corteggiareccio, che ha potuto.

CORTEGGIATO. Add. da Corteggiare. Lat. caterva stipatus. Gr. [illegible]. Segn. Mann. Apr. 20. 1. Quel ricco, che corteggiato ec. sedeva continuamente a real banchetto, sarà dai demonj strascinato giù nell' inferno.

CORTEGGIATORE. Verbal. masc. Che corteggia. Lat. comitator, comes. Grec. [illegible]. Buon. Fier. 2. 1. 9. Già mossi per uscir corteggiatori Di queste dame, ove debb' io lo sguardo Volgere altrove?

CORTEGGIO. Lo stesso, che Corteggiamento. Lat. comitatus. Gr. [illegible]. Segn. Pred. 21. 3. Che pretendiamo noi con tante fatiche, con tanti servizj, con tanti corteggi, con tante umiliazioni?

CORTEO. Codazzo di persone, che accompagnano la sposa. Latin. pompa, Terenz. Grec. [illegible]. Rim. ant. Burch. Bern. Queste son poche rose a tante spine, Pochi confetti a sì lungo corteo. Burch. 1. 16. E un migliaccio, ch' era pien di buchi, Mi fece cenno, ch' e' menava moglie, E ch' al corteo venien marchesi, e duchi.

§. I. Per l' Accompagnatura del figliuolo nato al battesimo. Latin. comitatus. Grec. [illegible]. Varch. Suoc. 1. 2. Finse, che sua madre avesse mandato per lei, per menarla a un corteo a battezzare non so che bambino. Malm. 4. 5. Tutto splendente viensene al corteo.

§. II. Per simil. Bern. rim. E avemo un corteo di mosche intorno.

§. III. Per Corte, o Banchetto solito farsi da' novelli cavalieri. Fior. S. Franc. 101. Nel quale castello si faceva allora un grande convito, e corteo per la cavalleria nuova d' uno di quelli conti.

CORTESE. Add. [illegible] tesia, Grazioso. [illegible] [illegible], liber[illegible] [illegible] Bocc. [illegible] lei, che [illegible] stumi, [illegible] nov. 31. [illegible] cipres[illegible] fer [illegible] 96. [illegible] ac[illegible] or[illegible]

madre fusse cortese, per lo cui assempro tu mi credi piegare, non prendere di ciò fidanza.

§. I. Per Liberale, Compiacente, Largo. Lat. largus, gratificans, facilis. Gr. [illegible]. Petr. canz. 5. 6. Nell' altrui ingiurie del suo sangue Roma Spesse fiate quanto fu cortese. Bocc. nov. 71. 4. Pregandola, che le dovesse piacere d' esserli del suo amore cortese. E nov. 77. 35. Lo scolare le fu di questo assai cortese. E num. 35. Nè essere ora a me cortese di ciò, ch' io non desidero.

§. II. Star cortese, o Recarsi cortese, vale Starsi colle braccia avvolte insieme, appoggiate al petto. Bocc. nov. 79. 15. Costi a modo, che se stesse cortese, vi recate le mani al petto. E num. 41. Sempre tremando tutto, si recò colle mani a star cortese. Guid. G. Col volto basso, e colle braccia cortesi Iasone così rispuose alle parole offerte. Franc. Sacch. nov. 156. E detto questo, e fatto, recandosi cortese, disse. Varch. Suoc. 1. 2. Standomi io cortese, o colle mani a cintola.

CORTESEGGIAMENTO. Il corteseggiare, Cortesia. Latin. comitas, largitas. Fr. Giord. Pred. R. Amici per iscambievoli corteseggiamenti di opere.

CORTESEGGIARE. Far cortesia, Spendere largamente, Spendere in cortesia. Bocc. nov. 93. 4. Essendo già d' anni pieno, nè però del corteseggiare divenuto stanco, avvenne, che la sua fama agli orecchi pervenne d' un giovane. Cron. Vell. Ritrovavasi volentieri co' giovani, e spendea corteseggiando di soperchio. Tesoret. Br. Ben dei corteseggiare, Guardando d' ogni lato, Di ciascun luogo, e stato.

CORTESEMENTE. Avverb. Graziosamente, Con cortesia, Alla cortese. Latin. leniter, comiter, humanè, liberaliter. Grec. [illegible]. Bocc. nov. 10. 8. Il maestro sentendosi assai cortesemente pugnere, fece lieto viso, e rispose. E nov. 92. 7. Ad alcuna assai cortesemente rispose. G. V. 11. 72. 2. I quali erano cortesemente istadichi a Verona. Petr. canz. 29. 8. Canzone, io t' ammonisco, Che tua ragion cortesemente dica.

§. Per Modestamente. Cron. Vell. E. Passiandomi cortesemente di scrivere cose, che abbiano a porre a me lode. Vit. Crist. D. Sedè in terra lo Re di vita eterna compostamente, e cortesemente, e sobriamente mangiò.

CORTESIA. Disposizion d' animo a far benefizio, e grazia, senza alcun proprio comodo; e 'l Benefizio, e la Grazia stessa. Lat. humanitas, benignitas, liberalitas, beneficium. Gr. [illegible]. Dant. Purg. 16. In sul paese, ch' Adice, e Po riga, Solea valore, e cortesia trovarsi. E Par. 7. O che Dio solo per sua cortesia Dimesso avesse. Com. Inf. 15. Larghezza, la quale egli appella qui cortesia, e donagione fatta per cagion d' umanità, e dolcezza; ed è detta [illegible], perocchè primamente fu [illegible] e corti de' principi [illegible] Cortesia è, secondo [illegible] sofo nell' Etica, virtù [illegible] avarizia, e temperante la [illegible] Purg. 16. 2. Cortesia è [illegible] nazione di carità, che [illegible] inverso il prossimo. E Inf.

E *Inf.* 1. 3. Cortesia è non far cortesia al villano, che non la merita. *Tratt. Consol.* Dee rittenar la lingua chi vuole usar cortesia, perche la lingua e 'l suo fondamento. *Petr. son.* 57. Cortesia fe, nè la potea far piei Che fu disceso a provar caldo, e gielo. *E 61.* Ben venne a diliverarmi: o gr ade amico Per somma, ed ineffabil cortesia. *Bocc. nov.* 8. 7. Faceci dipignet la cortesia.

§. I. *Per Corteseggiamento. Cron. Morell.* 229. I quali con cacce, con uccelli, e con feste, e gran cortesie fanno risuonare, e fiorire di bellezza, e d'allegrezza il paese tutto l'anno.

§. II. *Per Donazione, Liberalità.* Lat. *largitio.* Grec. *μεγαλοδωρία. Vit. Plut.* Una volta essendogli chiesto cortesia di gente d'arme per far laghiberto, ec.

§. III. *Far cortesia della propria persona, vale compiacere altrui amorosamente. Ovid. Pist.* E farendoli ancora cortesia della sua bella persona. *E altrove:* La quale gli fece per più tempo gran cortesia del suo amore, e della sua bella persona.

§. IV. *Non si lasciar vincere di cortesia, vale corrispondere con egual cortesia alle cortesie ricevute.* Latin. *par pari referre.* Grec. *ἴσον ἴσῳ ἀντι-φερ. Sen. ben. Varch.* 3. 37. Io questo solo fui pertinace, e testerecerlo di non volermi lasciarmi vincere di cortesia.

§. V. *In cortesia, e Per cortesia, modo avverb. col quale preghiamo altrui a farci alcuna grazia; è lo stesso, che Di grazia.* Latin. *amabo. quaeso.* Grec. *δέομαι. Rim. ant. Guitt.* 52. Però madonna, non mi giudicate ec. E sia lago in cortesia m'aggiate. *E* 91. E quanti innamorati son di cuore, Che chiamano mercè per cortesia. *Rim. ant. Dant. Maian.* 76. S'eo v'amo, non vi spiaccia in cortesia. *Petr. can.* 1. Dimmi per cortesia, che gente è questa. *Rim. ant. Guid. Caval.* 67. Ed ivi chiama, che per cortesia Da alcuna bella donna sia menata Dinanzi a quella ec. *Ar. Fur.* 9. 4. E poi lo prega, che per cortesia Gl'insegni andare in parte, ov'ella sia. *E* 22. 63. Bradamante pregò molto Ruggiero, Che le lasciasse n cortesia l'assunto Di gittar della sella il cavaliero.

§. VI. *In cortesia, e Per cortesia, pur modi avverbiali, vagliono anche In dono, Senza mercede.* Lat. *gratis.* Grec. *δωρεάν. Sen. ben. Varch.* 4. 14. Nessuno va bonariamente, e per cortesia a lavorare un campo. *Red. lett.* 2. 231. Mi faccia V. S. g. per sua cortesia un favore.

CORTESISSIMAMENTE. *Superl. di Cortesemente.* Latin. *humanissimè.* Grec. *χαριέστατα. Bern. Orl.* 2. 28. 11. [illegible] fimamente dimandava ec. Se [illegible] ... uper con lui due lance vuo- [illegible] *n. Gir.* 11. 135. Giron rimase [illegible] gli altri duoi, Cortesissimamente ragiona.

[illegible] ESISSIMO. *Superl. di Cortese. liberalissimus, humaniss...* [illegible] *Lab.* [illegible] e stata non co[illegible] 2. *G. V.* 8. [illegible] to, e savio [illegible] e avveduto [illegible] e largo don[illegible] reale corte[illegible] [illegible]

[illegible] ORTEZZA. [illegible] Latin. *brevitas.* Gr. *βραχύτης. Bocc. lett. Pin. Ross.* 279. Chi non sa, che la lunghezza, e la cortezza del tempo allunga, e raccorcia la noia? *Dant. Conv.* 113. Di ciò à da biasimare la debilità dello 'ntelletto, e la cortezza del nostro parlare.

CORTICELLA. *Dim. di Corte.* Latin. *parvum impluvium.* Grec. *μικρὸν ὕπαιθρον. Bocc. nov.* 74. 12. In una lor corticella fresca entrato, dove molti lumi accesi erano, con gran piacer bevve d'un loro buon vino. *Franc. Sacch. nov.* 159. Il cavallo, e la ronzina quasi congiunti entrano nella corticella dello esecutore.

CORTICINO. *Lo stesso, che Corticella. Franc. Sacch. nov.* 164. Se n'ando in uno corticino, perche per una fogna la lavatura di quello stadio avelle l'uscita.

CORTIGIANA. *Meretrice, Puttana.* Latin. *meretrix, pellex.* Grec. *ἑταίρα, πόρνη. Fir. As.* 305. Tra gli altri che mi posero gli occhi addosso daddovero, fu una famosissima cortigiana. *Alleg.* 116. E tanto più, ch'io veggo ogni puttana Morta di fame, e di piazza padella, Esser intitolata cortigiana. *E* 121. Par ch'a' buoni oggidì tanto dispiaccia, Ch'io mi risolvo a dir, che cortigiano Voglia significar qualche cclaccia; Come sarebbe a dire arciputtano, Se cortigiana, e femmina di chiasso Vuol dir lo stesso in volgare Italiano; E quella, e questa per danari, o spasso Della sua gioventù fa mercanzia Con chi ne fa arrogante or alto, or basso.

CORTIGIANAMENTE. *Avverb. A modo di cortigiano. Car. lett.* 1. 55. E se ciò dicu cortigianamente, possa io star sempre confinato in corte. *E* 2. 269. Io mi son portato così poco cortigianamente colla signora sua consorte.

CORTIGIANERIA. *Azione, o Tratto da cortigiano.* Latin. *aulica versutia. Zibald. Andr.* Stanno sulle cortigianerie, e trattano sbatti gli affari con cortigianeria.

CORTIGIANESCO. *Add. da Cortigiano.* Latin. *aulicus. Cecch. Esalt. cr.* 3. 10. Perche s'usa per tutto in cerimonia Cortigianesca moderna. *Alleg.* 225. Come s'usa in gonfiando il pallone cortigianesco, e ungendo gli stivali, senza affetto però d'adulazione. *Car. lett.* 2. 119. Ma io m'avveggio, che ancora voi avete i vostri complimenti cortigianeschi. *Red. lett.* 2. 136. Così vuole la convenienza cortigianesca.

CORTIGIANETTO. *Dim. di Cortigiano. Car. lett.* 2. 10. Avete dato puntare a questi cortigianetti, che da qui innanzi non doveranno pure annasarvi, non che mordervi.

CORTIGIANI'A. *Cortigianeria. Alleg.* 226. Che io ec. abbia tanto, e tante volte, e a tacre persone sentito, e in tanti io biasimo della cortigiania. *Lasc. Pinz.* 2. 6. Non si può [illegible] u usare una cortigiania.

CORTIGIANO. *Sust. Che sta in [illegible], e serve signori.* Latin. *aulicus.* [illegible] *αὐλικός. Bocc. n. v.* 2. 6. Cauta[illegible] cominciò a riguardare alle maniere del Papa, e di tutti i cortigiani. [illegible] *m. Orl.* 2. 21. 40. Non sapea, [illegible] servir del cortigiano La sera e [illegible] e la mattina e vano. *Alleg.* [illegible] 121, ch'a' buoni oggidì tanto dispiaccia, Ch'io mi risolvo a dir, che cortigiano Voglia significar qualche coltaccia; Come sarebbe a dire arciputtano, Se cortigiana, e femmina di chiasso Vuol dir lo stesso in volgare Italiano.

§. *Cortigiano, per Colui, che La risedute ne' tribunali, e nelle corti, che amministrano giustizia civile, e criminale. Maestruzz.* 1. 12. Sono ancora altri dieci impedimenti a colui, che si vuole ordinare, indotti *a jure positivo;* e 'l primo si è, ch'e' non abbia fatto solenne penitenzia, non cortigiano, non [illegible] ebitato, non servo, nè viziato nel corpo, non bastardo ec.

CORTIGIANO. *Add. Di corte.* Latin. *aulicus.* Grec. *αὐλικός. Bocc. nov.* 19. 12. Dubitando forte più della 'nvidia cortigiana, che della sua coscienza. *G. V.* 11. 20. 3. Fu uomo di grosso intelletto, quanto nella pratica cortigiana, ma sofficiente assai in scrittura. *M. V.* 3. 2. Avvedendosi quanto l'avarizia moveva le cortigiane cose, e disponeva i prelati all'odore della pecunia.

CORTIGIANUZZO. *Dim. di Cortigiano. Varch. Ercol.* 292. Ella non era lingua se non di certi cortigianuzzi effeminati, e tutti cascanti di vezzi.

CORTILE. *Corte grande, che è per lo più nelli palazzi, e nelle case grandi.* Latin. *atrium.* Grec. *μέλαθρον. Bocc. Introd.* 47. In sul colmo della quale era un palagio con bello, e gran cortile nel mezzo. *G. V.* 11. 93. 9. Sanza i ricchi palagi, torri, e cortili, giardini murati più di lungi alla città. *Segr. Fior. As.* 3. Così tra quelle bestie sconosciuto Mi ritrovai io un ampio cortile.

CORTILETTO. *Dim. di Cortile. Cortile piccolo.* Lat. *angustum atrium.* Grec. *στενὸν μέλαθρον. Libr. cur. malatt.* Conforme suol far l'aria colata de' piccoli cortiletti. *Vit. Benv. Cell.* 363. Quando noi fummo su dall'alto del mastio, dove a un cortiletto ec.

CORTILUZZO. *Cortiletto. Ambr. Furt.* 3. 11. Poi che io l'aprò nel cortiluzzo, aprirò il secondo uscio.

CORTINA. *Tenda, che fascia intorno intorno il letto, ed è parte del cortinaggio. Bocc. nov.* 13. 15. Se io mi fossi di ciò accorto, quando le cortine si tesero, io avrei fatto dormire sopra i granai i monaci suoi. *E nov.* 22. 8. Dentro alla cortina trapassato, e posato il mantello, se n'entrò nel letto. *E nov.* 31. 9. Trovando le finestre della camera chiose, e le cortine del letto abbattute. *E nov.* 76. 5. Prego Lionetto, che gli ave non gli fosse il nascondersi alquanto dietro alla cortina del letto. *Amet.* 78. Lui nudo, bellissimo, quanto il lume passante le cortine mi concedea, il vedeva.

§. I. *Per la Tenda, o Portiera, che si pone alle porte delle stanze. Sen. Pist.* Nuno ha oggi piechiato l'uscio mio, e alzata la cortina.

§. II. *Cortina, diciamo anche la Tenda, che cuopre la scena.* Latin. [illegible] *num, spatium.* Grec. [illegible] *Ar. Fur.* 350. Quale [illegible] cortine suole [illegible] de la scena.

§. III. *Corti*[illegible] *plum.* Grec. [illegible] narono d. fa[illegible] sti due Re[illegible]

cortine, nelle quali mettevano le immagine degl' Idioles.

§. IV. *Cortina, dicesi anche Quella parte di fortificazione, ch'è tra l' un baluardo, e l' altro.* *Tac. Dav. stor. 4. 342.* I Treveri avevano alle loro frontiere cortina, e steccato, e combattevano co' Germani. *Buon. Fier. 1. 1. 2.* Due gran cortine di quest' alte mura Fan quei da destra mano L' angol, che voi vedete.

CORTINAGGIO. *Arnese, col quale si fascia, e si chiude il letto.* Lat. *conopeum, cortina.* Grec. κωνωπεῖον. *Matt. Franz. rim. burl. 2. 127.* E dormii sodo sotto un cortinaggio.

CORTINATO. *Add. Con cortine, che ha cortine.* Latin. *cortinis instructus.* Grec. σὺν παραπετάσμασι. *Esp. Vang.* Voi il troverrete non in grandi palagi, e pompe, ne in letti di seta, nè orati, ne cortinati.

CORTISSIMO. *Superl. di Corto.* Latin. *brevissimus.* Grec. βραχύτατος. *Volg. Diosc.* Il papavero spumoso fa il gambo lungo quasi una spanna, e le sue foglie cortissime sono. *Galat. 16.* Acciocchè tu solo non sii colui, che nelle tue contrade abbia la guarnaccia lunga fino in sul tallone, ove tutti gli altri la portino cortissima poco più giù, che la cintura. *Red. Oss. an. 73.* Vi nacquero parimente molti altri moscherini pur neri, un poco più grossetti de' primi, con cortissime antenne.

CORTO. *Sust. Cortezza.* Lat. *brevitas.* Grec. βραχύτης.

§. *Diciamo in proverb. Il corto torna da piede; e vale, che in fine si discuoprono i difetti.*

CORTO. *Add. di poca lunghezza.* Latin. *brevis, curtus.* Grec. βραχύς. *Bocc. nov. 19. 25.* Racconcio il farsetto a suo dosso, e fattol corto ec. verso il mare se ne venne. *E nov. 24. 6.* Mi par, che tu vada per una lunga via, là dove ce n' è una, ch' è molto corta. *E nov. 56. 6.* E tale v' è col naso molto lungo, e tal l'ha corto. *Dant. Inf. 7.* Or puoi, figliuol, veder la corta buffa De' ben, che son commessi alla fortuna. *E Par. 14.* Così si veggion qui diritte, e torte, Veloci, e tarde rinnovando vista, Le minuzie de' corpi lunghe, e corte. *E 19.* Colla veduta corta d'una spanna. *Petr. canz. 18. 3.* Via corta, e spedita Trarrebbe a fin quest' aspra pena, e dura. *E son. 13.* Poi ripensando al dolce ben, ch' io lasso, Al cammin lungo, e al mio viver corto, Fermo le piante.

§. I. *Per Compendioso, Breve.* Latin. *brevis, compendiosus.* Grec. σύντομος. *Franc. Barb. 45. 17.* Degli altri tre, corta dottrina prendi.

§. II. *Per Iscarso, Non sufficiente.* Latin. *parcus, mancus.* Grec. ἐνδεής. *Dant. Purg. 30.* Tanto giù cadde, che tutti argomenti Alla salute sua eran già corti, Fuor che mostrargli le perdute genti. *But.* Eran già corti, imperocchè non bastavano, ne erano sufficienti.

§. III. *Per Poco.* Lat. *modicus, paucus.* Grec. ὀλίγος. *Bocc. nov. 16. 3.* Avendo poca sicurtà della corta fede de' Ciciliani. *Com. Inf. 22.* Preso per corta quantità di pecunia, che ricevette da loro, gli lasciòe.

§. IV. *Tener alcuni corto, e Legarlo corto, vale Non gli dar comodità di muoversi, o di far risoluzioni gagliarde; metaf. tolta dalle bestie.* *G. V. 8. 38. 1.* Il popolo li tenea corti per modo che non poteano signoreggiare la terra a lor senno. *E 9. 331. 1.* Tenendo Castruccio assai corto della guerra. *M. V. 9. 28.* Mando alle coste messer Ricciardo Cancellieri con cinquecento uomini da cavallo per tenergli corti, e stretti in cammino.

§. V. *Tenere alcuno corto a danari, vale Dargli poco, o nulla da spendere.*

CORTO. *Avverb. Brevemente, Poco.* Lat. *breviter, exiliter.* Grec. μικρῶς. *Dant. Purg. 11.* Mostrate da qual mano inver le scala Si va più corto. *E Par. 11.* non dica Ascesi, che direbbe corto, Ma Oriente, se proprio dir vuole. *But.* Direbbe corto, imperocchè egli parlerebbe diminuto, e imperfettamente.

§. *Mandar lungo, o corto, termine del giuoco della palla, o del pallon grosso, Vale mandar la palla troppo lontano, o troppo vicino.* *Sen. ben. Varch. 2. 17.* Io voglio usare una similitudine ec. cavata dal giuoco della palla ec. e necessario in questo giuoco, che uno de' giuocatori sappia fare, altramente egli la manderà sempre al compagno, o troppo lungo, o troppo corto.

* CORTO. *Per Voto, Fallito.* v. VENIRE *in questa Giunta.*

§. *Corto, si dice da' medici a decotto, brodo, o altra cosa simile, che nel bollire rimane scarso di liquore, o ragion di ciò, che si è bollito dentro.* *Red. consi. 1. 41.* Ma se si ha da fare un decotto corto, e stretto, con molta quantità di cina bollita, e ribollita; io per me crederei, che fusse per esser dannoso.

CORTURA. *V. A. Cortezza.* Lat. *brevitas.* *Libr. Astrol.* Per sapere l'ore, e la diversità della notte, e del dì in lunghura, e in cortura.

CORVETTA. *Diciamo a quell'Operazione del cavallo, allorachè abbassando la groppa, e posandosi su' piè di dietro, alza quelli davanti.* Lat. *equorum micantium numerosa saltatio.*

CORVETTARE. *Far le corvette, Andare in corvette.* L. *pedibus ad numerum saltare.* Gr. ποσὶ ἐν ῥυθμῷ χορεύειν. *Libr. Mascalc.* Allora quando con troppo impeto si fanno corvettare i cavalli.

§. *Per simili. Saltare, Danzare.* Latin. *choreas ducere.* Grec. χορεύειν. *Malm. 6. 61.* Un altro ad un balcon balla, e corvetta.

CORVETTATORE. *Verbal. masc. Che corvetta.* *Libr. Mascalc.* Grazioso si è il cavallo corvettatore.

CORVO. *Corbo.* Latin. *corvus.* Grec. κόραξ. *Bocc. nov. 50. 1.* Infra molte bianche colombe aggiugne più di bellezza un nero corvo, che non farebbe un candido cigno. *Petr. son. 176.* Qual destro corvo, o qual manca cornice Canti il mio fato. *Alam. Colt. 1. 8.* E con mill'altri poi l' ingorda pica, L' importuna cornice, il corvo impuro. *Red. Oss. an. 150.* Nella cavità parimente del ventre de' corvi reali, e di quei corvi minori, che sono chiamati cornacchie, e di quei più piccoli ec. ho osservato raggirarsi lombrichi simili a quelli delle cicogne.

CORUSCAZIONE. *V. L. Lo stesso, che Corruscazione.* Latin. *coruscatio.* Gr. ἀστραπή. *Filoc. 2. 234.* Appresso mirabili coruscazioni, e diversi suoni per le squarciate nuvole.

COSA. *Nome di termine generalissimo; e si dice di tutto quello, che è.* Lat. *res.* Grec. πρᾶγμα. *Bocc. pr. 3.* Diede per legge incommutabile a tutte le cose mondane aver fine. *E nov. 10.* Salva la mia onestà, come e vostra cosa ogni vostro piacere imponete sicuramente. *E nov. 11. 4.* Poste le loro cose ad uno albergo. *E nov. 72. 6.* Scontrò Bentivegna del Mazzo con un asino pieno di cose innanzi. *Valer. Mass.* Renderono e costoro, per novero 994. giovani pieni di cose. *Dant. Inf. 1.* E quanto a dir qual era, è cosa dura. *E 14.* Cosa non fu dagli tuo' occhi scorta Notabile. *E Par. 16.* I' dirò cose incredibile, e vera. *Amet. 60.* I' dirò forse cosa non credibil, ma vera. *Petr. son. 20.* Perdendo tanto amata cosa propria. *Franc. Barb. 355. 16.* Chi puote dubitar di lui, che possa Cosa terrena, e grossa, O ver celestiale? *Fir. Luc. 4. 6.* E se e' fatà a mio senno, e' ne farà più cose che mai, per farti dispetto. *Bern. Orl. 1. 6. 72.* Cose fiere, e crudel, cose di foco.

§. I. *Per Fatto, Negozio, Affare.* Latin. *negotium.* *Bocc. nov. 15. 12.* La cosa andò pur così. *Segn. stor. 8. 212.* Ma la cosa riuscì in contrario. *E 11. 298.* Quei signori altrimente intendendo la cosa, non pure si dettono a patti, anzi si dettono a discrezione.

§. II. *Per luogo.* Latin. *locus.* *Bocc. nov. 23. 15.* Tu vedi, che ogni cosa è pieno.

§. III. *Per Conto, Riguardo, Rispetto.* Lat. *respectus, ratio.* *Fiamm. 1. 18.* Egli per ogni cosa degno d'essere da qualunque Dea amato, te più che se medesimo ec. ama.

§. IV. *Non esser da cosa alcuna, vale Non esser di alcuna bontà.* *Bocc. nov. 10. 9.* Le quali (*frondi del porro*) non solamente non sono da cosa alcuna, ma sono di malvagio sapore.

§. V. *Esser una cosa, o una cosa medesima, dicesi quando si fanno più cose in un tempo stesso, o prestissimo.* *Bocc. nov. 15. 22.* Il tornarsi dentro, e chiuder la finestra, fu una cosa.

§. VI. *Esser cosa d'alcuno, vale Esser suo intrinseco amico.* *Bocc. nov. 83. 6.* Che tu mandi il segnal tuo al maestro Simone, che è così nostra cosa, come tu sai. *Tac. Dav. ann. 15. 216.* Sua madre fu libertina, bella, e cosa di liberti.

§. VII. *In proverb. Cosa fatta capo ha; dicesi da chi piglia qualche risoluzione, ancorchè pericolosa, per accennare, che dopo il fatto ogni cosa s' aggiusta.* Lat. *factum infectum fieri nequit.* Gr. οὐκ ἔτι μὴ δύναται τὸ τετυγμένον εἶναι ἄτυκτον. *Fortil. Dav. Camp. 1. 3.* Dissono, volcano fusse morto, che così fia grande l' odio della morte, come delle ferite: cosa fatta capo ha; e ordinarono ucciderlo il dì menasse la donna, e così feciono. *G. V. 5. 38. 2.* Il Mosca de' Lamberti disse la mala parola: cosa fatta capo ha. *Dant. Inf. 28.* Gridò: ricorderati anco del Mosca, Che dissi, lasso, capo ha cosa fatta. *Pecor. g. 8. nov. 1.* Si levò su il Mosca Lamberti, e disse: cosa fatta capo ha, quasi volendo intendere, che uomo morto non fa mai guerra.

§. VIII. *Parimente si dica in proverb. Di cosa nasce cosa, e il tempo la governa, e ec.*

e Di cosa nasce cosa, semplicemente; cioè Il tempo aggiusta molte cose. Salv. Granch. 4. 1. Di cosa nasce Cosa, e 'l tempo la governa. Ambr. Furt. 1. 3. Di cosa nasce cosa. Cecch. Esalt. cr. 2. 1. Di cosa nasce cosa.

§. IX. Parimente in proverb. Cosa ricordata, o ragionata ec. per via, va; e dicesi quando alcuna cosa succede, o quando taluno sopraggiugne mentre ch' e' se ne ragiona. Lat. lupus est in fabula, Terent. lupus in sermone, Plaut. Grec. εἰ καὶ λύκου ἐμνήσθης. v. Flos 265. Varch. Succ. 3. 5. Cosa ragionata per via va. Buon. Fier. 4. 4. 15. Cosa va per la via, che s'ha nel cuore.

§. X. Cosa, in modo basso si dice la Natura delle femmine. Latin. vulva, res, Arnob. Gr. μήτρα.

§. XI. Alcuna cosa, talora si prende per Parte piccolissima di checchessia, o per Alcun poco. Cr. 5. 8. 2. Deonsi in questo modo coltivare ec. (gli arbori) e porvi alcuna cosa di letame. E cap. 13. 3. Alla cui troppa secchezza alcuna cosa si dee metter d'umore. E 9. 37. 2. Quando il detto nervo ec. fare, che alcuna cosa si pieghi, e che ingrossi. M. V. 5. 82. La misura del sale so alcuna cosa consentita loro per migliore mercato.

COSACCIA. Peggiorat. di Cosa. Lat. res mala. Grec. κακὸν πρᾶγμα. Alleg. 121. Par che a' buoni ogg' di tanto dispiaccia, Ch' io mi risolvo a dir, che cortigiano voglia significar qualche cosaccia. Bern. rim. Io non trovo persona, che mi piaccia, Nè che più mi contenti, che costoi. Mi paion tutti gli altri una cosaccia. Car. lett. 1. 28. E in su questo andare mill' altre cosacce. Cecc. Esalt. cr. 4. 6. Ma dove porti tu questa cosaccia?

COSCENDERE, e CONSCENDERE. Condescendere. Latin. se accommodare, animum inducere. Grec. συγκαταβαίνειν. Sen. ben. Varch. 4. 12. Ma noi conscendiamo a cotali parole per meglio dimostrare la cosa. Ambr. Cof. 2. 1. Per veder se 'l suo tanto desiderio, Ch' io non l'avessi, il faceva conscendere A prestanneli. Ambr. Bern. 5. 12. E non per altra causa Te gli tolse, se non acciocchè e' fussero mezzo a farti a tal cosa coscendere.

COSCIA. La parte del corpo dal ginocchio all' anguinaia. Lat. coxendix, coxa. Grec. ἰσχίον. Bocc. nov. 54. 1. Sentendo l'odor della grù, e veggendola, pregò caramente Chichibio, che le ne desse una coscia. E nov. 77. 66. Smucciandole il piè cadde della scala in terra, e ruppesi la coscia. Dant. Inf. 25. Gli diretani alle cosce distese, E miseli la coda tra amendue.

§. I. Per similit. Coscia di ponte, vale la Parte del ponte fondata alla riva. G. V. 4. 7. 2. Facevano canto volgendosi dove è oggi la coscia del ponte Rubaconte. E cap. 32. 1. Del contado di là dal fiume d' Arno si prendono (le miglia) alla coscia del ponte vecchio di qua dell' Arno. Pecor. g. 16. nov. 2. Passò il ponte, e fermossi colla spada in mano in sulla prima coscia del ponte.

§. II. Pur per similit. Coscia del carro, vale la Sponda. Dant. Purg. 30. Ella pur ferma in sulla destra coscia Del carro stando. But. Purg. 32. 2. Imperocchè ella stava sulla sinistra coscia del carro volta verso il Griffone.

COSCIALE. Armadura, o Vestimento, che cuopre la coscia. Filoc. 2. 277. Sopra le calze gli mise le gambiere lucenti, siccome fossero di bianco argento, e un paio di cosciali. F. V. 11. 81. Loro armadura quasi di tutti erano panzeroni, e d'avanti al petto un' anima d'acciaio, bracciali di ferro, cosciali, e gambaruoli. Varch. Stor. 9. 266. E tanto più, che le calze si portano tagliate al ginocchio, e con cosciali soppannati di taffettà.

§. Cosciali, diconsi anche Que' due pezzi di legno, che mettono in mezzo il timone della carrozza.

COSCIENZA, e CONSCIENZA. Latin. conscientia. Grec. συνείδησις. But. Inf. 15. 1. Coscienza è atto della ragione procedente dallo 'ntelletto rispettivo ad altra cosa, e però si dice coscienza, cioè scienza insieme con altro, cioè col libero arbitrio. E appresso. Coscienza, contra se scienza, cioè scienza di quel, ch' è contro alla sua dettazione. E appresso: Coscienza è conoscimento di se medesimo, e a questo modo può essere in bene, e in male ec. quando è di bene, contenta, e quieta la mente, quando è di male, turba, e inquieta la mente. Franc. Sacch. Op. div. La sinderesi è un abito, o una cognizione abituale de' principj degli atti morali, cioè del bene, che si debbe fare, e del male, che si debbe fuggire, donde si ragiona poi, e si forma la coscienza. Tratt. Consol. Questa è la nostra allegrezza nel mondo, che la coscienza nostra buona testimonianza ci porti. E appresso: La mala coscienza sempre grava altrui di paura, e la buona non è senza speranza di guiderdone. Albert. 32. Oh coscienza, tacito, e quieto tormento della fellonia, e del peccato! Bocc. Introd. 44. Là dove io onestamente viva, nè mi rimorda d' alcuna cosa la coscienza, parli chi vuole in contrario. Dant. Inf. 11. La frode, ond' ogni coscienza è morsa. Amm. ant. 23. 1. 4. Niuna pena è più grave, che la mala coscienza. Fir. dial. bell. donn. 388. Quello, che si dice in una donna, ella ha aria, non è altro, che lo avere un certo buon segno manifestante la sanità dell' animo, della chiarezza della lor coscienza. E appresso: E non avere aria importa un segno, un piglio dimostrante la malattia del cuore, e le macerie della contaminata conscienza.

§. I. Fare, o Farsi coscienza, vale Farsi scrupolo, Avere scrupolo. Latin. religioni habere. G. V. 8. 6. 4. Pecunioso fu molto per aggrandir la chiesa, e' suoi parenti, non faccendo coscienza di guadagno. E cap. 64. 2. Fu molto pecunioso, non guardando, nè faccendo così stretta coscienza d' ogni guadagno. Cron. Vell. 80. Avendo fatta coscienza di quello ne portò, e però Antonio.

§. II. Libertà di coscienza, vale Permissione di creder ciascuno ciò, che vuole in materia di religione.

§. III. In coscienza, e In buona coscienza, posti avverbialm. diconsi per attestazione di verità. Latin. hercle, revera. Grec. νὴ τὸν Ἡρακλέα, καί, Alleg. 26. A chi mi domandasse in coscienza ec. chi sono Sì felici in fra tanti? Direi sono i pedanti. Bern. Orl. 2. 5. Considerate un poco in coscienza, Se quella donna, che il libretto porse Al conte, potess' esser la prudenza. Red. lett. 2. 128. Credo in buona coscienza, che i droghiati se ne sieno serviti per farne i cartocci da rinvolgere il pepe.

§. IV Coscienza, in vece di Saputa. Latin. cognitio. Grec. γνῶσις. G. V. 9. 79. 3. Avealì tolto il suggello, perchè avea suggellato le dette lettere senza sua coscienza. M. V. 10. 59. Il savio messer Malatesta presa il sottile avviso, che fatto gli venne, e con coscienza del Legato mandò suo segreto ambasciadore nel campo. Guid. G. Non era stato eletto da tutti gli altri Regi, che sono più di trenta, ma solamente da tre sanza coscienza degli altri.

COSCIENZIA, e CONSCIENZIA. Lo stesso, che Coscienza. Latin. conscientia, cognitio. Gr. συνείδησις. Maestruzz. 2. 57. E dee formare la conscienza, ch' ella non dispiaccia per questo al marito. E 1. 62. Puotsi fare secolui, che è di lungi faccia questo, che mandando il messo, si faccia di sua coscienzia. E 2. 24. Costoro salva la conscienzia possono ritornare a' primi abbracciamenti.

* COSCIENZIOSO. Add. Di coscienzia. Salvin. pros. Tosc. 2. 125. In queste elezioni, ec. evvi un certo tacito civile natural giuramento, a cui una tal segreta, e per così dire coscienziosa religione ci strigne, di vedere ec.

COSELLINA. Dim. di Cosa. Minuzia. Latin. recula. Grec. πραγμάτιον. Vit. S. Gio. Bat. E andava cercando d' ogni cosellina, che gli avie trovato per lo diserto. Mor. S. Greg. E studiansi di trovare s' egli peccano in alcuna cosellina. Vit. Crist. E noi ne potemo atare, nè sovvenire pure d' una minima cosellina. Fir. As. 98. E per le case delle povere vecchierelle rubando ogni cosellina. Tac. Dav. ann. 3. 73. Che cosellina verso le altre mi ricordano gli Edili? E Scism. 91. Vedendo massimamente la Reina d' ogni cosellina farsi scrupolo.

COSELLINO. V. A. Cosellina. Lat. recula. Grec. πραγμάτιον. D. Gio. Cell. lett. 17. Ogni cosellino mi parea, che fosse un raggio d' amore.

COSERELLA. Cosellina. Lat. recula. Grec. πραγμάτιον. Vit. S. Gio. Bat. Tornavano, e ponevano in sulla tovaglia di queste coserelle. Vit. SS. Pad. Vendendo certe sue coserelle, salì in su uno legno, e venne in Gerusalemme. Red. lett. 1. 299. I libri sono tutte coserelle stampate in questa città.

COSETTA. Coserella. Bocc. nov. 24. 1. Appresso, Panfilo, continua con alcuna piacevol cosetta il nostro diletto. E nov. 74. 13. Noi vogliam, che vi piaccia di voler vedere una cosetta, che noi vi vogliam mostrare. E nov. 79. 5. Costoro adunque servivano i predetti gentiluomini di certi loro innamoramenti, e d' altre cosette liberamente.

COSETTINA. Dim. di Cosetta. Zibald. Andr. Si trattengono in cosettine di grande ozio, e di niun pregio.

CO-

COSI'. *Avverbio di similitudine, In questo modo, In quel modo. Corrisponde molte volte colla voce* COME, *benchè eziandio anche solo s' adoperi. Di questa voce v. più particolarmente il Cinonio*. Latin. *ita, sic*. Grec. οὕτως. *Bocc. pr. 8.* Altri fortunati avvenimenti si vederanno, così ne' moderni tempi avvenuti, come negli antichi. *E Introd. 2.* Se io potuto avessi onestamente per altra parte menarvi a quello, che io desidero, che per così aspro sentiero, come fia questo, io l'avrei volentier fatto. *E nov. 1. 9.* E fattolsi chiamare, gli disse così. *E nov. 32. 9.* Disse allora donna Mestola: e chi vi gastigò così? *Dant. Inf. 23.* Che li pesi fan così cigolar le lor bilance. *Petr. son. 5.* Così laudare, e riverire insegna La voce stessa. *Varch. stor. 12. 469.* Uomo di piacevolissimo ingegno, e di grandissime, e buona letteratura in tutte e tre le lingue più belle, come dimostrano i suoi bellissimi, e dotti componimenti così in prosa, come in versi.

§. I. *Talora per una cotal proprietà, e grazia di linguaggio si tace la particella* COSI', *e per necessità vi si sottintende. Bocc. nov. 91. 1.* La quale, come il sole è di tutto il cielo bellezza, ed ornamento, è chiarezza, e lume di ciascuna altra virtù. *Nov. ant. 83. 1.* E però tutti poveri bisognosi, uomini, come femmine, a certo die fossero nel prato suo.

§. II. *Colla corrispondenza della particella* COME, *o altra simile, vale anche Subito che, Tosto che, e simili*. Lat. *ut*. Grec. ὡς. *Dant. Inf. 22.* E come il barattier fu disparito, Così volse gli artigli al suo compagno. *Bocc. nov. 15. 20.* Il fanciullo come sentito l'ebbe cadere, così corse a dirlo alla donna. *E num. 34.* E ricordatosi del caro anello, che avea loro udito dire, come fu giù disceso, così di dito il trasse all'Arcivescovo, e miselo a se.

§. III. *Talora ha forza di esclamazione, che per doglia, o per desiderio si faccia*. Latin. *utinam*. *Bocc. nov. 71. 27.* Deh vedi bel cortolo! così giugnesse egli teste nelle reni a Calandrino. *Lab. 242.* Così non fussero elle mai a me palesate. *Petr. son. 116.* Così crebbe il bel lauro in fresca riva.

§. IV. *Talora ha anche forza d' imprecazione*. Latin. *sic, ita*. *Lab. 191.* Così tel' avess' ella in sul viso (*le natiche*) e in tu dovessi far carta di ciò, che tu vedessi, com' io nol credo. *Petr. canz. 45. 2.* E così vada, s' è pur mio destino.

§. V. *E Così in vece di Tanto*. Latin. *tam*. *G. V. 7. 62.* Fu molto pecunioso, non guardando, nè facendo così stretta coscienza d' ogni guadagno.

§. VI. *Così, e così; replicato, vale In questo, e 'n quel modo*. *Tes. Br. 1. 14.* Di tutte altre cose comandò Iddio, fatte così, e così. *Dant. Par. 26.* Ma così, o così natura lascia Po' fare a voi.

§. VII. *Essere, o Stare così così, Intr. lat. così così, vagliono Non passar la mediocrità. Stare ec. mediocremente*. Lat. *sic satis*.

* COSI'. *Per La interno, Circa*. Lat. *prope, circiter*. Grec. σχεδὸν, ἐγγύς. *Cron. Vell. 25.* Vivendo ec. con tanti figliuoli e femmine, portò sua vita insino al 1345. o così.

COSI' COME. *Avverbio comparativo; e vale lo stesso, che Siccome*. Latin. *sicut, quemadmodum*. Grec. ὥσπερ. *Bocc. Introd. 11.* E così come il dicevano, il mettevano in opera. *Tes. Br. 3. 2.* Bagna, ed inonde tutto quel paese, così come il Nilo bagna l' Egitto. *Dant. Inf. 2.* E venni a te così com' ella volse. *E rim. 28.* Questo grido il desire, Che mi combatte così come suole.

COSI'E. *V. A. così*. *Vit. S. Gio: Bat.* Ond' io ti prego carissimamente, che tue non faccia più cosie. *Tesoret. Br.* Cosie un dì di festa Tornai dalla foresta. *Franc. Barb. 287. 14.* E di, che a peccatori Non sian dimandatori Delle nuove follie, Che le imprendon cosie.

COSI' FATTAMENTE. *Avverb. In tal maniera*. Latin. *ita, sic*. *Bocc. Introd. 22.* Se ne sarieno assai potute annoverar di quelle (*bare*) che la moglie, e 'l marito, gli due, o i tre fratelli, o il padre, o il figliuolo, o così fattamente ne contenieno.

COSI' FATTO. *Add. Tale, Simile, Cotale*. Latin. *talis, hujusmodi*. Grec. τοιοῦτος. *Bocc. Introd. 9.* Presero tre l'altre volte un dì così fatta esperienza. *E 42.* Mentre tra le donne erano così fatti ragionamenti. *E nov. 5. 5.* Entrò in pensiero, che questo volesse dire, che un così fatto Re ec.

COSIMO. *Sorta di pero*. *Alleg. 213.* A piè del pero cosimo a sedere Stav' io sonnifferando

COSMOGRAFI'A. *Quella Parte della matematica, che ha per oggetto la descrizione delle parti del mondo, dividendolo nelle sfere celesti, ed elementari; e talvolta intendesi per la sola Geografia, e per lo stesso Disegno, o Pittura della superficie terrena*. Latin. *cosmographia*. Grec. κοσμογραφία. *Bern. rim. 50. 105.* Pare il suo capo la cosmografia, Pien d' isolette d' azzurro, e di bianco. *Varch. Lez. 220.* Bastava loro quella prima parte per servirsene forse non meno nell' architettura, e cosmografia, che per ragione dell' arte della guerra.

COSMOGRAFO. *Maestro di cosmografia*. Lat. *cosmographus*. Grec. κοσμογράφος. *Varch. stor. 9. 257.* Facendo ufizio anzi di cosmografo, cioè descrittore di luoghi. *Guicc. stor. lib. 6.* Dietro alla norma data da questi i cosmografi misurando, e dividendo la terra, figurarono in terra una linea. *Serd. stor. 1. 11.* Delle quali oggi si servono i marinari a trovare le latitudine (come la chiamano li cosmografi) de' luoghi ec.

COSO. *Il membro virile*. Lat. *veretrum*. Gr. πόσθη.

§. I. *Per Uomo stupido, e malfatto si dicesi anche di checchè sia*. Lat. *stupidus, informis*. Gr. ἀναίσθητος. *Bern. Catr.* Ch' è egli in fine? N. E' un disfeio, un coso.

§. II. *Per ispazio di tempo, o di luogo o di misura, quando non si fa l'appunto; come: Un coso di quattro miglia, di tre ore, di dieci braccia, ec. modo basso*.

§. III. *Coso di due crazie, di quattro, di sei, o simili, diciamo nell'uso ad alcune sorte di moneta di tal valore, modo basso*.

COSONE. *Accrescit. di Coso*. *Alleg. 232.* Colà gli occhi rivolta, Dov' ella appar con quei lunghi stagnoni, E di lei dice mille bei cosoni.

COSPARTO. *V. L. Add. Sparto in diverse parti*. Lat. *conspersus, dispersus*. Grec. διεσπαρμένος. *Petr. son. 84.* E l' immagin lor son sì cosparte, Che volver non mi posso, ov' io non veggia ec. *Bern. rim.* Dall' altra, quasi stelle in ciel cosparte, O quella, o simil indi accese fore.

COSPERGERE. *V. L. Aspergere*. Lat. *conspergere*. Grec. καταρραίνειν. *Petr. son. 298.* Che in un soggetto ogni stelle cosperse.

COSPERSO. *Add. da Cospergere. Asperso, Spruzzato*. Lat. *conspersus*. Gr. καταρρανθείς.

§. *Per metafora*. *Dant. Purg. 5.* Diss' io lo alquanto del color cosperso, Che fa l' uom di perdon talvolta degno. *E Par. 27.* Di quel color, che per lo sole avverso Nube dipinge da sera, e da mane, Vid' io allora tutto 'l ciel cosperso. *Amet. 28.* Le candide guance non d'altra bellezza cosperse, che nelle bianche sole si veggia non veduta dal sole.

COSPETTO. *Presenza*. Latin. *conspectus*. Grec. ὄψις. *Bocc. nov. 1. 4.* Forse non andaci di porgere i prieghi nostri nel cospetto di tanto giudice. *Petr. son. 96.* Ebbe tanto vigor nel mio cospetto. *Dant. Par. 17.* Tutta è dipinta nel cospetto eterno. *Vit. S. Ant.* Quando saremo nel cospetto dell' eterno giudice. *Galat. 20.* Niuna cosa è adunque da fare nel cospetto delle persone ec. che mostri più tosto signoria, che compagnia.

* COSPETTONE. *Smargiasso, Tagliacantoni, Spaccone*. Lat. *thraso*. Gr. θρασύνων. *Il Vocabolario nella voce* SMARGIASSO.

COSPICUO. *V. L. Add. Lo stesso, che Conspicuo*. Lat. *conspicuus*. Grec. περίβλεπτος.

§. *Per metafora. Chiarissimo, Di gran fama*. Latin. *celeber, illustris*. Grec. ἔνδοξος. *Red. lett. 1. 64.* Queste memorie sono intorno alle vite, e azioni de' più cospicui loro accademici.

COSPIEGARE. *Impiegare, o simili*. *Rim. ant. P. N. Amer. Fir.* Invano si ritrova Chi guarda non si prende Di quello, che dipende, In cui lo mette, se ben nol cospiega.

COSPIRARE. *Lo stesso, che Conspirare*. Latin. *conspirare*. Grec. ὁμονοεῖν. *Segn. pred. quer.* Lasciatelo, che tutti cospirino a non curarla. *Salvin. pros. Tosc. 2. 125.* Se adunque tutti cospirando al pubblico bene ec. seguiremo quella regola certissima ec.

COSPIRATO. *Add. da Cospirare. Conspirato*. Latin. *conspiratus*. Grec. συνωμότης.

COSPIRATORE. *Verbal. masc. Che cospira, Conspiratore*. Latin. *conspirator*. Gr. συνωμότης.

COSPIRATRICE. *Femm. di Cospiratore. Conspiratrice*. Latin. *conspirans, conjurata*.

COSPIRAZIONE. *Lo stesso, che Conspirazione, Congiura*. Latin. *conspiratio, conjuratio*. *G. V. 8. 54. 5.* Feceto insieme loro giura, e cospirazione di dispetarli. *M. V. 3. 29.* Essendo in alcuna cospirazione segreta di trattato li proposto de' mercatanti di Perigi col Re di Navarra.

COSSO. *Coll' O largo. Piccolo enfiatello, cagionato per lo più da umori aspri.*

aspri, e viene comunemente nel viso. Lat. *pustula*. Cr. Grec. ἐξάνθημα. *Cr. lib. 7. 12.* La farina del grano mischiata col mele sana i cossi della faccia. *Volg. Diosc.* L'olio balanino guarisce i cossi, e leva le lentiggini, e i panni del viso. *Pataff. 1.* Deh pur pian barbiere, Quand' egli siede nel bacino il cosso.

§. *Per simili. Bellinc. 155.* Veggendo pien di cossi i cetrinoli. *E 262.* Prima guarrebbe un cetriuol d'un cosso.

COSTA, *Costola.* Lat. *costa, latus.* Grec. πλευρά. *M. Aldobr.* E per guardarlo gli fece coste dinanzi, e di dietro. *Tes. Br. 1. 13.* La femmina fu fatta della costa dell' uomo. *Dant. Infer. 10.* Nè mosse collo, nè piegò sua costa. *E 17.* Lo dosso, e 'l petto, e amendue le coste Dipinte avea di nodi, e di rotelle. *Bocc. nov. 48. 6.* Gran vista e d'un cavaliere armato volere uccidere una femmina ignuda, e averle i cani alle coste messi.

§. I. *Per simili. Dant. Infer. 21.* Chi fa suo legno nuovo, e chi ristoppa Le coste a quel, che più viaggi fece.

§. II. *Aiuto di costa, è quel Sovvenimento dato altrui oltre al convenuto. Vinc. Mart. lett. 66.* Si degni far lettera all' erario suo di Salerno di qualche aiuto di costa, e dica, che V. E. me li dona. *Red. lett. 1. 371.* Da questi serenissimi miei Padroni io gli ho fatti dare molti aiuti di costa. *E 2. 60.* Circa a quell'aiuto di costa, che desidera, spero di aterveIo a far ottenere.

COSTA. *Spiaggia, e Salita poco repente.* Lat. *clivus, collis, locus acclivus.* Grec. λόφος, ὄχθη. *Bocc. nov. 24. 2.* Nella quale assai presso a Salerno è una costa sopra il mare riguardante, la quale gli abitanti chiaman la costa d'Amalfi. *Dant. Infer. 30.* A qual martiro Venite voi, che scendete la costa? *Fr. Giord. Pred. P.* Quella città è in costa, da lato vi ha certi dirupi. *Varch. Giuoc. Pitt.* La via, che va da Firenze a s. Miniato, si chiama costa, ovvero erta, e la medesima via da san Miniato a Firenze si chiama china, ovvero scesa.

§. I. *Costa, per Banda, Lato.* Lat. *latus, pars.* Gr. μέρος. *Dant. Infer. 26.* Dalla sinistra costa d'Apennino. *E Purg. 32. 44.* Si pon la spada alla sinistra costa.

§. II. *Da costa, e di costa, posti avverbialm. Da banda, In disparte.* Lat. *seorsim.* Gr. χωρίς. *Franc. Sacch. nov. 157.* Il Signore essendo innanzi, e Pietro così da costa standosi ginocchione. *Dant. Inf. 27.* Quando 'l mio duca mi tentò di costa Dicendo ec.

§. III. *Di costa talora è in forza di preposizione; e vale Dallato.* Lat. *juxta.* Gr. παρά. *Bocc. g. 3. p. 4.* Fattosi aprire un giardino, che di costa era al palagio, in quello ec. sen' entrarono. *G. V. 12. 112. 4.* Quella mattina in san Giovanni cadde un palchetto, che vi era fatto di costa dal coro.

§. IV. *Talora fu detto Costa assolutam. in forza di preposizione, per Di costa. Ricord. Malesp. 66.* Altre mura non avea nel detto borgo, se non il dosso delle case, che erano costa il poggio.

§. V. *Costa, dicono i naviganti il Confino della terra col mare.* Lat. *littus, ora.* Gr. ἠϊών.

§. VI. *Costa costa, posto avverbialm. come Terra terra, e simili, vale Su per la costa. Fir. As. 92.* Andandomene poscia costa costa per un monte ivi vicino, mi era liberato da quella furia. *Alleg. 295.* Or così dunque andando costa costa, S'apprende con dolcissimo sorriso L'alta Golpaia, e 'l luogo, ov' ella è posta.

COSTA'. *Avverb. locale così di moto, come di stato. In cotesto luogo.* Lat. *isthuc.* Gr. ἐκεῖσε. *Bocc. nov. 21. 10.* Se voi mi metterete costà entro, io vi lavorrò sì l'orto, che mai non vi fu così lavorato. *E nov. 26. 19.* Fatti in costà, non mi toccare. *Filoc. 2. 301.* Veggendo tante belle giovani, quante ho inteso, che costà sono. *E num. 319.* Tu negligente del mio aiuto ti stai costà. *Dant. Inf. 8.* Perchè 'l maestro accorto lo sospinse, Dicendo: via costà con gli altri cani.

§. *Talora col segno di alcun caso, o di alcuna preposizione; e vale Di cotesto luogo. In cotesto luogo. Ovid. Pist.* Quinci ti partisti ec. perchè di costà mio non tornasti? *Bocc. nov. 63. 14.* O compare, non sent' io di costà il compare? *Lab. 220.* Fatti in costà, se Dio m'aiuti, tu non mi toccherai.

* COSTA *Per quella parte che non taglia del coltello, o di altro istrumento simile. Benv. Cell. Ors. 48.* Avendo unto poco tutto il cavo sottilmente con un poco di lardo, vi si debbe commettere una grossezza di una costa di coltello o di cera, o di terra, o di pasta.

COSTAGGIU'. *Avverb. locale tanto di moto, quanto di stato; contrario di Costassù; e denota Bassezza, o Profondità.* Lat. *istic, istuc.* Grec. τῇδε, ἐκεῖσε. *Fr. Giord. Pred. R.* O miseri, qual dolce avete di trovarvi ora costaggiù in tanti tormenti?

COSTANTE. *Add. Stabile, Fermo, Perseverante.* Lat. *constans, firmus, stabilis.* Grec. βέβαιος. *Bocc. nov. 18. 31.* Ma più costante, che mai trovandola ec. diliberarono di dargliele per isposa. *E nov. 78. 2.* Quantunque rigido, e costante fieramente, anzi crudele reputassero lo scolare. *G. V. 7. 85. 4.* Temea, che i Ciciliani non si volgessero, ec. perocchè non gli sentia costanti. *Dant. Par. 11.* Nè valse esser costante, nè feroce. *Petr. son. 307.* Per farme a seguitar costante, e forte. *Maestruzz. 1. 89.* Quale è la paura, che cade nell'uomo costante?

§. *Per durante.* Lat. *constans.* Gr. συνεστώς. *Maestruzz. 2. 66.* Ancora costante il matrimonio, la moglie può ricoverare la dota, quando il marito diventa povero.

COSTANTEMENTE. *Avverb. Con fermezza, Con istabilità, Perseverantemente.* Lat. *constanter, firmiter.* Grec. στερεῶς. *Libr. Pred.* Confessò Erode costantemente per virtù dello Spirito Santo. *Mor. S. Greg.* Odono le sante predicazioni del vangelo, e costantemente le leggono. *Red. lett. 1. 114.* Egli fa la notomia del ghiro, ed afferma costantemente, e di veduta, che nel fegato del ghiro non vi è la vescica del fiele.

COSTANTISSIMAMENTE. *Superl. di Costantemente.* Lat. *constantissime, firmissime.* Grec. στερεώτατα. *Petr. uom. ill.* Quella tenne con lui, e con tutti i Cornelj, e collo popolo di Roma costantissimamente. *E appresso:* Alcuni de' suoi presi costantissimamente vollono morire. *Red. Ins. 8.* Costantissimamente insegnano, che insino al giorno d'oggi ell'abbia continuato a produrne.

COSTANTISSIMO. *Superl. di Costante.* Lat. *constantissimus, firmissimus.* Grec. στερεώτατος. *Red. Ditir.* Ma se vivo costantissimo Nel volerlo arcifreddissimo. *E lett. occh.* Fui allora di opinione costantissima, che l'invenzione degli occhiali fosse tutta moderna.

COSTANZA. *Virtù, che fa l'uomo permanente in buon proposito, Perseveranza nel bene, Stabilità.* Lat. *constantia.* Gr. βεβαιότης. *Bocc. nov. 19. 8.* Avendo più di perfezione, senza alcun fallo dee avere più di fermezza, e di costanza. *E nov. 27. 4.* Fu di tanta costanza, che sette anni vinse quella battaglia. *G. V. 10. 50. 1.* Confortando i Fiorentini, che rimanessono in costanza, e fedeli.

COSTARE. *Valere; ma dicesi a riguardo della compera, e del prezzo, che vi s'impiega.* Lat. *constare.* Gr. ὠνεῖσθαι. *Bocc. nov. 32. 14.* Voi mi potete fare una grazia, e a voi non costerà niente. *E nov. 72. 11.* Non è ancora quindici dì, ch' e' mi costò da Lotto rigattiere delle sire ben sette. *E nov. 80. 16.* Usando una volta, e altra con costei senza costargli cosa del mondo. *Amm. ant. 16. 2. 15.* Niuna cosa più cara costa, che quella, che co' prieghi è comperata. *Dant. Inf. 29.* Credo, ch' un spirto del mio sangue pianga La colpa, che laggiù cotanto costa. *E Par. 12.* L'esercito di Cristo, che sì caro Costò a riarmar dietro alla 'nsegna. *E 29.* Non vi si pensa, quanto sangue costa Seminarla nel mondo.

§. I. *Costar caro, figuratam. vale Esser di molto danno. Bocc. nov. 20. 12.* Donna, caro mi costa il menarti a pescare.

§. II. *Costar poco alcuna cosa, figuratam. vale Averla a sua posta, a suo potere, in suo arbitrio. Bocc. nov. 32. 6.* Al quale poco costavano le lagrime, quando le volea.

§. III. *In proverb. Casa fatta, e vigna posta, Nessun sa quant' ella costa. Vett. Colt. 23.* Questo secondo conferma il proverbio nostro, che si dice per ognuno: casa fatta, e vigna posta, nessun sa quant'ella costa.

§. IV. *Costare, neutr. assol. dicesi anche per Esser manifesto, Constare.* Lat. *constare.*

COSTASSU'. *Avverb. locale tanto di moto, quanto di stato: In cotesto luogo; e denota eminenza, e altezza.* Latin. *istic, istuc.* Grec. τῇδε, ἐκεῖσε. *Bocc. nov. 77. 38.* Ed èrti grave il costassù dimorare. *E num. 45.* Io seppi tanto fare, che io costassù ti feci salire. *Cas. lett. 73.* Farete in modo con madonna Liona, che la vostra stanza costassù non le sia dannosa.

COSTATO. *Sust. Il luogo, ove sono le costole; ma noi lo pigliamo solo per la parte dinanzi, e da' lati.* Lat. *pectus.* Grec. στῆθος. *Bocc. nov. 89. 14.* Or per lo costato, or per l'anche, e ora su per le spalle battendola forte. *Franc.*

Sacch. rim. Fenderà un dal costato alla panc'a. *Tes. Br. 5. 30.* Quando la madre li vede morti, si li piange tre dì, tanto che alla fine si fiede nel costato col becco, tanto che ne fa uscir molto sangue, e fallo cader sopre agli occhi de' suoi figliuoli. *Lor. Dec. 3.* E ferillo di traverso nel costato. *Bern. Orl. 2. 6. 47.* E fagli una gran piaga nel costato.

§. I. *Per similit. Lato, Parte, Fianco, Fiancata. Esp. P. N.* In questo cuora hae due costati lo 'ntendimento, e la volontade. *E altrove:* Quando questi due costati si accordano, egli fanno molta dolce melodia. *Sen. Pist. 118.* Una pietra ec. corona, e congiugne i costati delle volta.

§. II. *Di costato, posto avverbialm. vale Per banda. Varch. Ercol. 70.* I fanciulli, quando vogliono girare la trottola, ed ella percuotendo in terra, non col ferro, e di punte, ma col legnaccio, e di costato, non gira, si dicono aver fatto cappellaccio.

COSTATO. *Add. da costare. G. V. 12. 72. 5.* Venne costeto, posto in Firenze, fiorini undici d'oro il moggio.

COSTEGGIARE. *Andar per mare lungo le coste. Lat. litoralem oram percurrere, legere. Gr.* [illegible] *Bocc. nov. 42. 1.* Quindi partitosi costeggiendo cominciò a costeggiare la Barberia. *E nov. 47. 2.* Li quali costeggiando l'Erminia molti fancielli avean presi. *G. V. 12. 64. 5.* Venne costeggiando la riviera di Senna.

§. *Per Andare di costa, Andare intorno. Lat. circumire. Gr.* [illegible] *Guicc. stor. libr. 10.* Il luogotenente Regio ec. era venuto ad Assaronne terra distante tredici miglia da Milano, non con intenzione di combattergli, ma di andargli costeggiando (*gli Svizzeri*) per impedir loro le vettovaglie.

COSTEI. *Femmin. di Costui. Lat. hec. Gr.* [illegible] *Bocc. nov. 21. 14.* Costei vedendo ciò, avendo già maggior voglia, che l'altra di provere ec. *E nov. 80. 14.* Salabaetto lieto ec. s'uscì di casa costei. *Petr. son. 50.* Non pregò gie, ne puote aver più loco, Che misuratamente il mio cor arda, Ma che sua parte abbia costei del fuoco.

§ *E di cosa inanimata. Dant. Purg. 6.* O Alberto Tedesco ch'abbandoni Costei, ch'è fatta indomita, e selvaggia (*parla dell'Italia*) *Bocc. nov. 98. 53.* Colpa, e vergogna della misera cupidigia de' mortali, la quale ec. ha costei (*l'amistà*) fuor degli estremi termini della terra in esilio perpetuo relegata (*e più altre volte ivi appresso*) *Filoc. 6. 187.* Con costei piangeva, con costei i miei disii narrava, costei in forma di te pregava, che m'aiutasse, costei onorava, a costei gli amorosi baci ec. porgeva (*parla d'un' immagine*)

COSTELLATO. *Add. Dant. Par. 14.* Si costellati facén nel profondo Marte que' raggi il venerabil segno, Che fan giunture di quadranti in tondo. *But.* Costellati, cioè pieni di splendore di beati spiriti a modo di stelle.

COSTELLAZIONE. *Aggregato di più stelle, che compongono una figura immaginaria; e prendesi anche per la Costituzione de' pianeti, e de' loro aspetti. Lat. constellatio, sidus. Gr.* [illegible] *Dant. Par. 13.* Ed avrà quasi l'ombra della vera Costellazione. *E 15.* Al sì e di quella croce corse un astro Della costellazion, che lì risplende. *But.* Costellazione è congregazione di molte stelle. *Com. Inf. 1.* Cioè da mattina a mezzo Marzo, quando lo sole sale colla costellazione d'Ariete. *Fior. Virt. A. M.* Aristotile dice, che tutte le persone del mondo sono nate sotto certe costellazioni. *G. V. 11. 69. 3.* Uficiali assai apparecchiarono l'opere, e la matera alla costellazione, onde si sperava quella uscita.

COSTERECCIO. *Quella carne, che è appiccata colle costole del porco, staccata per insalare. Lat. petaso. Gr.* [illegible] *Alleg. 81.* Increscendole forse lo scomodo affettreggiere del costereccio del porco mastio dell'anno passato. *Burg. Vesc. Fior. 550.* Vi sono ancore pezzi di carne di porco, e di castrone ec. Quelle del porco, quando dette spalle ec. e quando di tre coste, che perayventura presero per quel, che oggi si dice costereccio. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Di bastoni, di capi, e costereccni iterata più volte armonia nuova.

* COSTERELLA. *Piaggerella, Collinetta. Lat. clivulus. Gr.* [illegible] *Il Vocabol. nella voce* PIAGGERELLA.

COSTERNARE. *V. L. Att. pass. Avvilirsi, Atterrirsi, Perdersi d'animo. Lat. consternare, externare, animum despondere. Gr.* [illegible]

COSTERNATO. *V. L. Add. da Costernare. Avvilito. Atterrito. Lat. consternatus. Gr.* [illegible] *Guicc. stor. 17. 47.* Il Pontefice costernato d'animo per l'accidente de' Colonnesi. *E 18. 77.* Tutta la gente costernata per la morte del capitano desiderava fare accordo seco.

COSTERNAZIONE. *V. L. Avvilimento, Sbigottimento. Lat. consternatio. Gr.* [illegible]

COSTETTO. *Cot'sto; forse dal dialetto Senese. Lat. iste. Gr.* [illegible] *Bocc. nov. 70. 8.* A cui Tingoccio rispose: costetto no. *E nov. 84. 8.* Deh Angiulieri, in buona ora lasciamo stare ora costette parole, che non monta o cavalle.

COSTI'. *Avverb. locale di stato, e vale in cotesto luogo, dove non è quel, che parla. Lat. isthic. Gr.* [illegible] *Bocc. nov. 69. 25.* Io vi vidi levarvi, e porvi costi, dove voi siete, a sedare. *E nov. 75. 6.* Io vi priego per Dio, che innanzi che cotesto ladroncello, che v'è costì da lato, vada c'trove, ec. *E nov. 76. 8.* Io il vidi pur ieri costì. *Dant. Inf. 3.* E tu, che se' costì, anima viva, Partiti da cotesti, che son morti. *E 19.* Ed ei gridò: se' tu già costì ritto, Se' tu già costì ritto Bonifazio? *Cas. lett. 27.* Finalmente ho ottenuto in Rote il mandato contro di lui, e suoi beni, il quale ho mandato costì a tesso eleggoite.

COSTIERA. *Spiaggia, Riviera. Lat. ora, acta, Vorg. Gr.* [illegible] *M. V. 6. 83.* Ardendo, e mettendo in fondo quanti legni di Ceraleni poterono trovare per tutta la costiera di Ceralogna. *Cr. 1. 9. 1.* L'acqua si meni intorno alle sue costiere, ovvero lati. *Stor. Eur. 5. 106.* E di verso la costiera de' monti asprissimi in sulla rive australe della fiumara chiamata Tildra ha la città di Nidrosia. *Bern. Orl. 2. 4. 23.* D'un verde monticello alle costiera Vede un palagio di marmo intagliato.

COSTIERO. *Add. Che è di costa. Che è da parte. Galil. dial. Sist. 120.* Ma sempre sarebbero i tiri costieri verso Ponente.

COSTINCI. *Avverb. locale. Di costì, e vi i Dep. Decam. 23. Lat. isthinc. Gr.* [illegible] *Dant. Inf. 12.* Ditel costinci, se non l'arco tiro. *E Purg. 9.* Ditel costinci, che volete voi? *Pass. 63.* Se vuogli uscir costinci, concederótti un gherone, ovvero un guazzerone del mio vestimento.

§. *Costinci si trova negli antichi talora coll' articolo del secondo caso. Fr. Giord. Pred. R.* Conosco, che queste cose vengono di costinci. *E altrove:* Ma voi, caro fratello, che ora venite di costinci.

COSTIPAMENTO. *Il costipare. Lat. constipatio. Gr.* [illegible] *Cr. 9. 65. 4.* Ancore cosiano i buoi per costipamento, cioè per istrignimento di ventre.

COSTIPARE. *Ristrignere, Condensare; e si usa anche n. ass. pass. Lat. constipare, stipare. Gr.* [illegible] *Cr. 3. 7. 15.* La corteccia è dura, e non notricante, quasi come ircela, e seccchissimo sangue genera, e costipa il ventre (*così hanno i T. a penna*) *Sagg. nat. esp. 78.* Similmente o si costipi, od assottigli l'aria del vaso ec. le gocciole d'acqua ec. non s'alterano.

COSTIPATIVO. *Add. Atto a costipare. Lat. constipandi vim habens. Gr.* [illegible] *Cr. 3. 19. 3.* E' duro (*il panico*) a smaltire, ma non è del ventre costipativo. *Volg. Mes.* Il monasterno per quel freddo, che ha nel suo profondo, si è stitico, costipativo, e dello stomaco confortativo.

COSTIPATO. *Add. da Costipare. Lat. constipatus, stipatus. Gr.* [illegible] *Liv. dec. 3.* Nà a far far luogo alle costipate barde, e alla fargine sopra lor poste era leggiere.

COSTIPAZIONE. *Risserramento. Lat. constipatio. Gr.* [illegible] *Cr. 3. 13. 2.* Enfiagione, e costipazione fanno, e però allo stomaco (*la lente*) è più nociva. *E 6. 7. 2.* Ha propietà (*l'appio*) di risolvere la costipazione de' membri.

* COSTITUENTE. *Che costituisce. Il Vocabol. nella voce* COLLERA.

COSTITUIRE. *Constituire. Lat. constituere. Gr.* [illegible] *Bocc. Introd. 52.* Io primieramente costituisco Parmeno, famigliar di Dioneo, mio siniscalco. *Red. lett. 2. 101.* Costituisco V. Sig. mio imbasciadore per rendere umilissime grazie della grazia fattami nella persona di quest' uomo.

COSTITUITO. *Add. da Costituire. Latin. constitutus. Grec.* [illegible]

§. *Per Posto, Ridotto. Fiamm. 5. 41.* Laonde io in miserie costituita, senza ragionevol colore continuo la vita mia. *Guicc. stor. libr. 11.* Avesse ec. aiutato con qualche somma di danari il Vicerè costituito in somma necessità.

COSTITUITORE. *Verbal. masc. Che costituisce. Lat. constitutor, constituens. Gr.* [illegible] *Fr. Giord. Pred. R.* Il pecca-

peccato costituirate nella disgrazia del santo Dio.

COSTITUTIVO. *Add. Che costituisce.* Lat. *constituens.* Gr. *συστατικός.* *Buon. Fier.* 5. 2. 2. Nascere effetti fa costitutivi Di quella, beatifici, e perfetti.

§. *E in forza di sust. vale Cosa, che costituisce.* *Segn. Crist. instr.* 2. 20. 11. Se non vogliamo anche dire, che questa sia quella, la quale da al Purgatorio il costitutivo piu essenziale, e più espresso di Purgatorio.

COSTITUTO. *Sust. L'esame, o l'interrogazioni fatte al reo costituito davanti al giudice, e le sue risposte.* Lat. *examinatio rei.*

* COSTITUTRICE. *Verbal. femm. Che costituisce.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 404. Così sembra essar questa Greca voce simplicissima, e primigenia, in cui spicca come principal sua costitutrice lettera la P, lettera labiale.

COSTITUZIONE. *Constituzione.* Lat. *constitutio.* Gr. *διάταξις.* *Tratt. gov. fam.* Osservano la regola loro, e costituzione ne' cibi. *Maestruzz.* 1. 50. E in quella costituzione il collegio de' cardinali nulla dispensazione puo fare, o è novitade. *Fr. nov.* 5. 236. Avea tra le altre costituzioni fatto questa badessa, che ec. ciascuna monaca ogni dì fosse obbligata andarsene in chiesa, o in cella.

§. I. *Per Creazione.* Lat. *creatio.* *S. Grisost.* Ricevete lo regno, lo quale vi fu apparecchiato insino dalla costituzione del mondo.

§. II. *Per lo stesso, che Temperamento.* Lat. *corporis habitudo.* *Red. cons.* 1. 51. Avvegnachè cio possa seguire, o per esser alterate le vie, per le quali egli dee passare, ovvero per esser mutata la sua temperie, o costituzione naturale. *E* 52. Mutata la costituzione di tutta la massa sanguigna.

COSTO. *Sust. Verbale da Costare; Spesa.* Lat. *impensa, sumptus.* Grec. *δαπάνη.* *Bocc. nov.* 71. 9. Così il sagace amante senza costo gode della sua avara donna. *E nov.* 72. 13. Cominciò a pensare, in che modo aver lo potesse senza costo. *E nov.* 80. 31. Il legaggio delle balle dato a' doganieri, e similmente il costo delle botti. *E nov.* 94. 21. Senza suo costo aver riconciliato un malfattore al Papa. *Sen. Pist.* Tu puoi brievemente, e con poco di costo muntare, e salire in cielo.

§. I. *Per metaf.* *Dant. Purg.* 23. Parlavan sie, Che l' andar mi facea di nullo costo.

§. II. *Torre danari a costo, vale Pigliarli a usura, a interesse.* Latin. *foenori accipere.* Grec. *δανείζεσθαι.* *Plut. Cron. Morell.* 273. E sopra tutto assai, e spezialmente per questa cagione, non torre danari a costo ec. perche togliendo a costo tu ti disfaresti. *Bellinc. son.* 100. Loro ajuto e un tor danari a costo.

COSTO. *Sorta di radice medicinale.* Latin. *costus.* Grec. *κόστος.* *M. Aldobr.* Recipe garofano ec. costo, calamo aromatico dramme quattro. *E altrove:* Si dee l' aere purgare, e diseccare con fummo di legno aloè, ambra, incenso, moscado, e costo. *Volg. Mes.* Olio di costo ec. conforta i capelli, e non lascia venir la calvezza. *Tes. Pov. P. S.* Calamento, costo, o sugo d' ortica ec. fanno venire lo sudore ungendone il corpo. *Ricett. Fior.* 33. Il costo, secondo Dioscoride, è una radice bianca leggerissima, d'odore molto soave.

COSTOLA. *Uno di quegli ossi, che si partono dalla spina, e vengono al petto, e raccolgono le viscere.* Lat. *costa.* Gr. *πλευρά.* *Cr.* 3. 13. 2. E' più nociva ec. (*la lente*) al diafragmate, cioè al panicolo, il quale cuopre le costole. *Franc. Sacch. Op. div.* Eva nacque d' uomo, e fu della costola d' Adamo.

§. I. *Esser della costola d' Adamo, e Venire dalla costola d' Adamo; diciamo di chi è di antica nobiltà.*

§. II. *Essere alle costole, vale essere accosto, Essere vicino.* Latin. *prope esse, dorsum premere.* Grec. *ἐπείγειν.* *Tac. Dav. stor.* 3. 323. Qui si dubita, se il fuoco fu messo da quei di fuori, o pur (come si crede più) da quei di drento per discostarsi i nimici già alle costole.

§. III. *Essere alle costole d' alcuno, vale Stargli intorno.* *Fir. As.* 58 Appena aveva io finite queste parole, che gli famigliari di casa mi furono intorno alle costole.

§. IV. *Stare alle costole d' alcuno, figuratam. vale Pressarlo, affinchè e' faccia alcuna cosa.* Lat. *urgere.* Grec. *ἐπείγειν.*

§. V. *E Mettere i cani alle costole d' alcuno, vale lo stesso.*

§. VI. *Per similit. Costola di cavolo, di lattuga, o di simili piante, vale La parte più dura, che è nel mezzo delle loro foglie, e regge il tenero d' esse.* *M. V.* 11. 60. Dove (*i grilli*) presono albergo, cavoli, lattughe, bietole, rapponzi, e ogni erba da ramangiare la mattina si trovarono tutte colle costole, e nerboline tutte bianche. *Burch.* 1. 32. E costole di cavoli, e di lattughe Si fuggiron nel porto di Gaeta.

§. VII. *Costola, pur per similit. per Quella parte, che non taglia del coltello, o d' altro strumento simile da tagliare, o da altro operazione.* *Fir. dial. bell. donn.* 428. L' unghie hanno da essere chiare, e come balasci legati in rose ec. e di sopra avanzi della polpa del dito quanto la costola d' un piccol coltello. *Ricett. Fior.* Si rompono colla costola del coltello grossamente.

* COSTOLAME, e COSTOLATURA. *Struttura di costole.* Lat. *costa, costarum structura.* Grec. *τὸ πλευρόν.* *Benv. Cell. Oref.* 159. Questa detta costolatura tirala assai, e fattela bene familiare. *E appresso:* Questo intendi, che è solo una parte del costolame. *E appresso:* Quando tu t'arai tenuto bene a memoria questo costolame, ec. sappi, che ec.

COSTOLIERE. *Spezie di spada, che ha il taglio da una banda sola.* *Bern. rim.* Stocco, daga, verduco, e costolieri. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. E mazze, e azze, e sergentine, e dardi, E stocchi, e daghe, accette, e costolieri.

COSTOLINA. *Dim. di Costola.* Lat. *parva costa.* *Libr. Mascalc.* Come sono tenere le costoline degli animali subito nati. *Libr. cur. malatt.* Un pugillo di cavolo tenero nettato dalle sue costoline.

COSTRETTIVO. *Add. Atto a costrignere.* Lat. *adstringendi vim habens.* Gr. *συστατικός.* *Cr.* 4. 47. 1. L' aceto ec. ha virtù penetrativa, e incisiva per la sua sustanzia, e costrettiva per le sue qualitadi. *Com. Inf.* 20. Lo freddo è costrettivo, però è maschio, lo caldo è apritivo, e germina, ed è femmina. *Libr. cur. malatt.* Poiche le interiora saranno ben mondificate, sia fatto questo cristèo costrettivo. *Ricett. Fior.* 200. Polvere costrettiva tratta da Galeno.

COSTRETTO. *Add. da Costrignere, o da Costringere.* Lat. *coactus, compulsus, constrictus.* Gr. *βιασθείς.* *Bocc. nov.* 19. 31. Da una parte, e d' altra spaventato, e ancora alquanto costretto. *Petr. son.* 140. Amor, che 'ncende 'l cor d' ardente zelo, Di gelata paura il tien costretto.

§. *Per Rinchiuso, Serrato.* Lat. *clausus, conclusus.* Gr. *συγκεκλεισμένος.* *Cr.* 1. 4. 7. L' acque de' pozzi, e de' condotti sono malvage ec. perche sono acque costrette, e che lungo tempo ritengono terrestritadi.

COSTRIGNERE. *Sforzare, Violentare, Tenere a freno, Astrignere.* Lat. *cogere, compellere, urgere, angere.* Gr. *ἀναγκάζειν.* *Bocc. g.* 9. *f.* 6. Che io a quella legge non sia costretto di dover dir novella secondo la proposta data. *E nov.* 28. 10. Amore mi costrigne a così fare. *E nov.* 92. 12. Maladetta sia la fortuna, la quale a sì dannevole mestiero ti costrigne. *Liv. M.* E non fosse stata costretta per paura de' Re. *Dant. Inf.* 31. Intendi come, e perchè son costretti. *Boez. Varch.* 2. 3. Socrate fu costretto a pigliare il veleno. *Red. cons.* 1. 48. Assai facilmente avviene, che ec. alcuna porzione di linfa sia costretta di ristagnare in luoghi alieni.

§. *Per istrignere, Legare.* Lat. *stringere, adstringere, vincire.* *Guid. G.* Facevagli desiderare fortissimamente di poter toccare quell' immagine, e di costrignerla tenacemente nel suo abbracciare. *Ovid. Pist.* Io sono per te tenuta in prigione, e sono costretta con duri legami.

COSTRIGNIMENTO. *Il costrignere.* Lat. *compulsio, coactus, us.* Grec. *βία.* *Com. Inf.* 8. Per lo cui comandamento, e costrignimento elli ritornòe in inferno. *Vit. S. Gir.* Pensarono, che per costrignimento di fame, l' avesse mangiato.

§. *Per Ristrignimento, e Condensamento.* Lat. *constrictio, condensatio.* *Cr.* 2. 16. 4. Gli arbori della selve in molto gran profondo dirizzano le radici, dove è il caldo fummato, per lo costrignimento della cruosta della terra.

* COSTRINGENTE. *Che costringe.* Latin. *cogens.* Grec. *βιάζων.* *Salvin. disc.* 2. 510. Ma più dalla malizia degli uomini usurpatori costringenti i più deboli a mettersi in atto di ditenzione, che da altro originaria.

COSTRINGERE. *Lo stesso, che Costrignere.* Lat. *cogere, urgere.* Gr. *ἀναγκάζειν.* *Bocc. nov.* 31. 18. Il quale a dovergli dire il vero la costrinse. *Vit. S. Gir.* E costrinsegli in tal modo, che al monistero gli menò insieme coll' asino. *Tes. Br.* 1. 12. Elli manda li rei angioli in vendetta, ma tuttavia gli costringe, che non sac-

anima, cioè un lume apparente di fuori ec.

CORRUSCO. *V. L. Add. Risplendente, Fiammeggiante.* Lat. *coruscus, splendens.* Grec. *ἀστράπτων.* *Dant. Par.* 17. La luce, in che rideva il mio tesoro, Ch' io trovai lì, si fe prima corrusca, Quale a raggio di sole specchio d'oro. *But.* Si fe prima corrusca, cioè prima getto splendore.

CORRUTTELA. *Corrompimento, Disordine.* Latin. *corruptela.* Grec. *φθορά.* *Segr. Fior. art. guerr.* Essendo nato in tanta corruttela di secolo. *E altrove:* Solo essi sono la corruttela del suo Re. *Fir. As.* 178. Assai è egli per molti adulteri, e per altre corruttele infamato.

CORRUTTEVOLE. *Add. Corruttibile.* Lat. *fragilis, * corruptibilis.* Grec. *εὔφθαρτος.* *Scal. S. Agost.* Ritorna ec. alli puzzolenti diletti della carne miseri, e corruttevoli.

CORRUTTIBILE. *Add. Atto a corrompersi.* Latin. ** corruptibilis, fragilis.* Gr. *φθαρτός.* *Dant. Inf.* 2. Corrottibile ancora ad immortale Secolo andò. *Lab.* 248. Per sanare i corrottibili corpi quelle amare cose non solamente si sostengono, ma vi si fa di volontà incontro lo 'nfermo. *Cavalc. Frutt. ling.* Non si conviene avere studio, e appetito di cose bestiali, e corruttibili.

CORRUTTIBILISSIMO. *Superl. di Corruttibile. Libr. cur. malatt.* Usano cibi corruttibilissimi nello stomaco.

CORRUTTIBILITA', CORRUTTIBILITADE, e CORRUTTIBILITATE. *Astratto di Corruttibile.* Lat. *corruptela Gal. Sist.* 10. Le condizioni contrarie di gravità, leggerezza, corruttibilità ec. le assegna a corpi mobili naturalmente di movimenti retti.

CORRUTTORE. *Corrompitore.* Lat. *corruptor.* Gr. *φθορεύς.* *Mor. S. Greg.* Quando si rallegra, che per menzogne noi siamo stati corruttori di verità. *S. Grisost.* Tu se' seduta sopra la via, aspettando, e invitando li tuoi corruttori.

CORRUTTURA. *V. A. Corruzione.* Lat. *corruptio.* Grec. *διαφθορά.* *Libr. Op. div. Tratt. F. G. Marign.* Il tuo capo è senza niuna corruttura, colla carne bianca, e bellissima, come di vivo.

CORRUZIONE. *Il corrompersi, Putrefazione.* Lat. *corruptio.* Grec. *φθορά.* *Tes. Br.* 2. 50. Corruzione è quell' opera di natura, per cui tutte le cose son menate a finimento. *Bocc. Introd.* 41. Mossi non meno da tema, che la corruzione de' morti non gli offendesse, che da carità, la quale avessero a' trapassati. *Dant. Par.* 7. L'acqua, e la terra, e tutte lor misture Venire a corruzione, e durar poco ec. Perchè se ciò, ch' ho detto, è stato vero, Esser dovrian da corruzion sicure.

§. I. *Per metaf.* *Maestruzz.* 2. 32. 3. Sono tra' cose, le quali immantenente che elle sono venute alla notizia dell' uomo, è tenuto di manifestarle, verbi grazia, se elle s' appartengono alla corruzione della moltitudine spirituale, e corporale. *Mor. S. Greg.* 1. 14. Soggiogando la servitù della nostra corruzione, noi ci accostiamo co' raggi della discrezione a' que' superni spiriti.

§. II. *Per Violazione, Rottura.* Lat. *violatio.* Grec. *ὕβρισμα.* *Tes. Br.* 5. 17. Elle son tutte caste (*le pecchie*) e vergini, e sanza nulla corruzione di lor corpo di lussuria. *Libr. Am.* Quando lo marito si crede menar moglie, che vergine sia, aperta la verità della corruzione, al suo marito sempre sarà odiosa. *M. V.* 10. 60. Conosceva, che a' Fiorentini era lecito di così fare senza corruzione di pace.

CORSA. *Corrimento, Movimento impetuoso,* Lat. *cursus, curriculum.* *M. V.* 6. 82. I Fiamminghi affannati per la corsa ec. non li potcron seguire.

§. I. *Per Corso.* *Amet.* 93. Che d' esta vita finito la corsa. *Fav. Esop.* Giugnendo a una gran balza misesi a corsa ec. ed essi traripato.

§. II. *Dare una corsa insino in un luogo, vale Andarvi correndo.* *Lasc. Sibill.* 4. 6. Da una corsa fino in piazza.

§. III. *Dare una corsa a uno, vale Farlo correre.* *Varch. Suoc.* 5. 3. Se no, non mi dare questa corsa, che per Dio vero non sono uomini da essere gonfiati questi.

§. IV. *A corsa, posto avverbialm. vale lo stesso, che Correndo.* Lat. *cursim, curriculo.* Gr. *δρόμῳ.* *G. V.* 7. 82. 2. A corsa coll' elmo in testa, e colla lancia abbassata, si mosse per fedir Messer Gianni. *E* 8. 8. 2. Il popolo minuto gridando: muoia la podestà, a corsa uscirono di palagio. *Tac. Dav. ann.* 15. 224. Marcio accorsa per giugnere alla sprovvista.

CORSALE. *Ladrone di mare.* Lat. *pirata.* Grec. *πειρατής.* *Fior. Virt. A. M.* Un ladro, che imbolava in mare, cioè un corsale. *Bocc. nov.* 15. 5. Una galea di corsali sopravvenne, la quale tutti a man salva gli prese. *E nov.* 20. 7. Egli sanza pro, e in Pisa, e altrove si dolse della malvagità de' corsali. *Bern. Orl.* 2. 25. 22. Che benchè il suo mestier fosse corsale, Era ancor destro, e franco cavaliero.

§. I. *In proverb. Andar tra corsale, e corsale, che vale lo stesso, che Ell' è tra Baiante, e Ferrante; Tanto fa altri quanto altri.* Lat. *Bibbus cum Bacchio, Cretensis cum Ægineta. v. Flos* 309.

§. II. *Pure in proverb. Tra corsale, e corsale non si guadagna se non i barili voti; e vale lo stesso.*

CORSALETTO. *Corazza.* Lat. *thorax.* Gr. *θώραξ.* *Tac. Dav. ann.* 16. 249. Dimanierachè Galba per non sapere il vero ec. si mise il corsaletto. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 7. E' non si trovò mai fabbro da tanto, Che fabbricar sapesse un corsaletto Per armar la paura.

CORSARE. *Lo stesso, Che Corsale.* Latin. *pirata.* Grec. *πειρατής.* *Maestruzz.* 2. 30. 9. I corsari rubatori del mare tre volte l'anno sono iscomunicati dalla bocca del sommo Pontefice.

CORSEGGIARE. *Andare in corso, Far l' arte del corsale.* Lat. *piraticam facere, piraticam exercere.* Gr. *πειρατεύειν.* *Bocc. nov.* 14. 5. Comperò un legnetto sottile da corseggiare. *E nov.* 42. 3. Quindi partitisi, corseggiando cominciò a costeggiare la Barberia. *G. V.* 9. 116. 2. Perciò non lasciarono la guerra, sanza il continuo corseggiare per mare in diverse parti del mondo. *Teseid.* 1. E i legni loro in mar furon tirati, Per corseggiar d'intorno, ove potieno.

§. *Corseggiar la terra, vale Correre, star correndo, Dare il guasto.* Lat. *vastare, populari.* Gr. *πορθεῖν, καταπρέχειν.* *Vit. Plut.* Dimitrio corseggiava l' Ipiro. *E appresso:* Si mise a a far guerra, e corseggiava la terra, ov' era Seleuco.

CORSEGGIATO. *Add. da Corseggiare.* Lat. *populatus.* Grec. *πορθηθείς.* *G. V.* 8. 77. 2. E corseggiato, e fatto gran guerra alle terre marine ec. siando per soccorrere Sicilia.

* CORSEGGIATORE. *Verbal. masc. Corsale.* Lat. *pirata.* Gr. *πειρατής.* *Pros. Fior.* 3. 134. Ella fa ec. montare, sto per dire, in furore contro alla rabbia del Turchesco imperiono stuolo, contro al predare, e molesto corseggiatore, e contro a' nemici del cristianesimo.

CORSESCA. *Arme in asta con ferro in cima a foggia di mandorla.* *Libr. Mascalc.* Quando il cavallo è ferito da corsesca, o altr' arme in asta ec. *Buon. Fier.* 3. 3. 3. Arme in aste vi son, picche, corsesche, E partigiane assai.

CORSESCATA. *Ferita fatta colla corsesca, Colpo di corsesca.* *Lib. Mascalc.* Tale corsescata è molto più lunga a guarire.

CORSI'A. *La corrente dell' acqua de' fiumi,* Lat. *aqua decursus.* Grec. *ὕδατος διέξοδος.* *Bellinc.* 256. Saper vorrei da voi, perchè di Maggio Vanno le cheppie contro alla corsia. *Malm.* 9. 29. Che mentre affondan quivi, ov' ella è vota, Essa distende altrove la corsia.

§. I. *Corsia, dicesi lo Spazio voto nelle galee, per camminare da poppa a prua.* Lat. *fori, fororum.* Gr. *καταστρώματα.* *Tac. Dav. stor.* 2. 279. I Germani si gittan nell' acqua, attaccansi alle poppe, montano in sulle corsie, affondano i vascelli. *Sen. lett.* 3. 777. I marinari furono sforzati ec. scommettere, e guastare la corsia fatta in grosse travi.

§. II. *Corsia, dicesi parimente lo Spazio voto, e non impacciato nel mezzo delle stalle, ne' teatri, e altri luoghi.*

CORSIERE, e CORSIERO. *Caval bello, e nobile.* Lat. *equus insignis, equus generosus.* Gr. *ἵππος γενναῖος.* *Bocc. nov.* 48. 6. E di retro a lei vide venir sopra un corsier nero un cavalier bruno. *Dant. Purg.* 32. Prima che 'l sole Giunga li suoi corsier sott' altra stella. *Petr. cap.* 4. Seguimmo il suono delle purpuree penne De' volanti corsier per mille fosse. *Sen. Pist.* Con tutti i suoi palafreni, e destrieri, e suoi corsieri, e sue grandi burbanze. *Red lett.* 2. 169. Ecco da una folta macchia spuntare il Sig. N. N. che sovra un velocissimo corsiere a tutta carriera se ne veniva alla volta nostra.

CORSIVAMENTE. *Avverb. A corsa, Correndo; e dicesi per lo più di Cosa, che si faccia senza molta considerazione.* Lat. *cursim.* Gr. *δρομαίως.* *Mor. S. Greg.* Tutte queste cose, che son dette da lui per gonfiamento di superbia, sono più tosto da passarle corsivamente.

CORSIVO. *Add. Corrente, Che corre.* Lat. *currens.* Gr. *δρομικός.* *Mor. S. Greg.* Egli germineranno, cioè faranno frutto fra l'erbe, siccome i felici

antece-

appresso all'acque corsive. *Franc. Sacch. rim.* Fiumi corsivi appiè di ciascun monte.

§. I. *E figuratam.* *Bucch.* 2. 80. E con versi corsivi Salit bello, e soave, e vago in cima.

§. II. *Carattere corsivo, dicesi Quello, ch' è più atto alla velocità, dello scrivere.*

§. III. *E Carattere corsivo dicono gli stampatori Quello, che è simile alla scritto, a differenza del tondo.*

CORSO. *Il correre.* Latin. *cursus.* Gr. δρόμος. *Petr. son.* 78. Orso, al vostro destrier si può ben porre Un freno, che di suo corso indietro il volga. *Amm. ant.* 39. 2. 6. Se 'l corso de' cavalli per le grida è concitato ec. quanto crediamo noi, che gli uomini possano essere commossi. *Cr.* 2. 5. 2. I quali (*animali*) legavano incontro al forte corso dell'acqua. *Vit. Plut.* Ed errarono il passo del fiume, e 'l corso dell'acqua tirò molta gente, che si perderono. *Com. Inf.* 14. La quale solvendo, descrive li fiumi d'Inferno, e loro corso.

§. I. *Corso, per Lo corseggiare.* Lat. *piratica.* Gr. πειρατεία. *Bocc. nov.* 16. 33. Il quale, come io vi dissi già, e lui, e me prese in corso. *G. V.* 7. 37. 1. Mise in concio d'armare più di cento galée di corso sottili.

§. II. *Andare in corso, Corseggiare.* Lat. *piraticam facere.* *G. V.* 10. 176. 1. Per cagione di più ruberie fatte in mare per li Genovesi andando in corso sopra i Catelani, e Veneziani. *Ar. Fur.* 10. 33. Deh purchè da color, che vanno in corso, Io non sia presa, e poi venduta schiava.

§. III. *E figuratam. in sentim. equivoco.* *Bocc. nov.* 79. 6. Ne voglio perciò, che voi crediate, che noi andiamo ad imbolare, ma noi andiamo in corso.

§. IV. *Corso per simili. Spazio decorso, e da decorrere.* Lat. *cursus.* *Bocc. nov.* 31. 27. Tu hai il tuo corso fornito, e di tale, chente la fortuna tel concedette, ti se' spacciato. *Vinc. Mart. lett.* 5. Un animo ben composto si dovrerria fermare, se fra questo corso della vita mortale ci fusse punto di fermezza. *Red. Oss. an.* 76. Di questi così fatti moscherini ne comparve una gran quantità nel corso de' due susseguenti giorni.

§. V. *Corso, per Ordine.* Lat. *ordo, cursus.* *Bocc. Introd.* 23. Quello, che 'l natural corso delle cose non aveva potuto con piccoli, e rari danni a' savj mostrare. *E nov.* 47. 7. Molte arti usò per dovere contro al corso della natura disgravidare. *E nov.* 93. 17. Seguendo il corso della natura, come gli altri uomini fanno. *Dant. Inf.* 11. Come natura lo suo corso prende. *E Par.* 1. Così da questo corso si diparte Talor la creatura. *Petr. son.* 7. Ond'è dal corso suo quasi smarrita Nostra natura. *G. V.* 7. 17. 2. In questo modo s'ordinò lo stato, e corso del comune, e popolo di Firenze. *Franc. Barb.* 279. 24. E del corso mondano Pigliar quel, che possiano.

§. VI. *Corso, per Concorso.* Lat. *concursus.* Grec. συνδρομή. *Tac. Dav. ann.* 2. 40. A lui doversi la dieta d'Italia, e tanto corso di provincie sfasciare.

§. VII. *Corso, per Istrada, dove si corre il palio.* Latin. *hippodromus.* Gr. ἱππόδρομος. *M. V.* 7. 41. Questo medesimo uficio compero da' Tornaquinci la grande, e bella torre, ch'aveva in sul canto di mercato, in sul corso del palio, la quale strignea, e impediva la via del corso.

§. VIII. *Corso, dicesi anche il Luogo, dove passeggiano le maschere il carnevale.* *Segn. Mann. Apr.* 26. 2. Mira un poco se ha forze bastevoli, quando si tratti di commedie, di corsi, di spassi infimi.

§. IX. *Per Nome di strade particolari in Firenze.* *Din. Comp.* 3. 63. Boccaccio Adimari con suoi seguaci (*venne*) pel corso degli Adimari fino in orto san Michele. *Bocc. nov.* 39. 5. Venutosene per lo corso degli Adimari infino a san Giovanni. *Varch. stor.* 9. 241. La casa d'Agnol Doni nel corso de' tintori.

§. X. *Corso delle stelle, vale lo Viaggio delle stelle.* Latin. *cursus siderum.* *Franc. Sacch. rim.* 45. Astrologi eccelli d'ogni parte Piovono a dire delle stelle il corso. *Guid. G.* Conosceva Filotete il nocchiero il corso delle stelle.

§. XI. *Corso, trattandosi di moneta, ha il significato del §. VII. di Correre.* *M. V.* 3. 106. Comperando i fiorini 100. prestati al comune ec. 25 d'oro, o più, o meno, come era il corso loro. *Franc. Sacch. rim.* Che la moneta di poca valenza Non abbia corso nel terreno stallo.

§. XII. *Aver corso, vale Avere spaccio, Essere in voga.*

§. XIII. *Far corso.* v. FARE.

CORSO. *Add. da Correre.* Latin. *peragratus, emensus.* Grec. διαμεμετρημένος. *Sagg. nat. esp.* 56. O vogliontsi pigliare i tempi da suono a suono ec. o dagli spazj corsi dalla lancetta.

§. *Per Ingannato, Acchiappato.* *Buon. Fier.* 4. 5. 3. E come si suol dir, pifferi fatti, Corsi rimangan essi.

CORSO. *Coll' O largo. Nome di una Sorta di vino, che viene di Corsica.* Latin. *vinum Corsicum.* *Libr. Son.* 2. Egli è il trebbian leggieri, e tu di 'l corso. *Red. Ditir.* 9. Con un sorso Di buon corso ec. A quel mal porgo un soccorso.

CORSOIO. *Add. Che scorre, Sdrucciolevole; oggi più comunemente Scorsoio.* *Fior. Ital. D.* Appiccata che ebbe una fune con un cappio corsoio alla trave.

CORTAMENTE. *Avverb. Con cortezza.* Lat. *breviter.* Grec. βραχέως. *Cr.* 4. 12. 6. Avvegnachè non sieno si grandi, come delle viti cortamente potare.

CORTE. *Palazzo de' principi, e la Famiglia stessa del principe.* Lat. *aula.* Grec. αὐλή. *Bocc. nov.* 11. 3. Li quali le corti de' signori visitando ec. li vedenti sollazzavano. *E nov.* 31. 14. Tra tanti, che nella mia corte n'usano, eleggesti Guiscardo, giovane di vilissima condizione, nella nostra corte, quasi come per Dio, allevato. *Dant. Inf.* 13. Morte comune, e delle corti vizio. *Franc. Sacch. nov.* 203. Grandi, e lunghissime sono le corti, come ch'ell' abbiano nome corti, ma maggiore è l'avarizia, che le fa esser lunghe.

§. I. *Per similitudine.* *Dant. Inf.* 2. Posciachè tai tre donne benedette Curan di te nella corte del cielo. *E Par.* 3. Che vuol simile a se tutta sua corte. *Buon. rim.* 74. Un de' beati dell'eterna corte.

§. II. *Uomo di corte, Giucolare.* Latin. *scurra.* Grec. βωμολόχος. *Dep. Decam.* 17. Uomini poi di corte ec. eran quelli, che con piacevolezza d'atti, e di parole, e di graziosi giuochi trattenevano i convitati, che qualche volta si veggono chiamati giullari, e più comunemente buffoni. *Nov. ant.* 41. 1. Marco Lombardo fue nobil uomo di corte. *Bocc. nov.* 7. 3. Avendo bisogno di fare una notabile, e maravigliosa festa in Verona, ed a quella molte genti, e di varie parti fossero venute, e massimamente uomini di corte d'ogni maniera.

§. III. *Dicesi in proverbio, Chi vive in corte, muore in paglia; e vale, che I cortigiani per lo più muoiono poveri.*

§. IV. *Pure in proverb. Chi in corte è destinato, S' e' non muor santo, e' muor disperato; e vale, che L'invidia, che regna nelle corti, rende altrui sofferente, o disperato.*

§. V. *Corte, vale anche Festa, e Adunanza di gente per alcuna allegria, o Convito pubblico.* *Amet.* 100. E con quel cuore, ch' io pote', sostenni Vederlo a tanta corte presidente Parlar con morti, e con riso, e con cenni. *G. V.* 7. 88. 2. Stando in conviti insieme, in cene, e desinari, la qual corte durò presso a due mesi, e fu la più nobile ec. *Nov. ant.* 61. 1. Alla corte del Po ec. s' ordinò una nobile corte, quando 'l figliuolo del conte Ramondo si fece cavaliere.

§. VI. *Onde Tener corte, che vale Tener tavola, Festeggiare, e Banchettare solennemente.* Latin. *dare epulum.* Grec. πανδημίαν παρέχειν. *Bocc. nov.* 13. 4. Tenendo molta famiglia e molti, e buoni cavalli, e uccelli, e continuamente corte. *Ar. Fur.* 16. 15. Che là dentro dovea splendida corte Tenere il ricco Re della Soria.

§. VII. *Corte bandita.* *Dep. Decam.* 17. Ma ne son pieni i libri, e si è mantenuto ancora corte bandita, di convito molto ricco, e magnifico nato, che in que' tempi si costumava pubblicamente queste cotali corti bandire, e così si intendeva invitato ogni uomo. *Tac. Dav. ann.* 5. 59. Stomacò ec. lo spanto convito a porte spalancate, e corte bandita.

§. VIII. *Corte, per Luogo, dove si tien ragione, e per li Ministri, ed Esecutori stessi di essa.* Latin. *forum, curia.* Grec. ἀρχεῖον. *Bocc. nov.* 1. 9. Dalle private persone, alle quali assai sovente faceva ingiuria, e dalla corte, a cui tuttavia la facea, fu riguardato. *E nov.* 27. 7. Parmi intendere, ch' egli abbiano provato alla corte, che uno ec. l'uccidesse. *E nov.* 55. 4. In quelli tempi ec. che le ferie si celebrano per le corti. *E nov.* 75. 5. Essendo la corte molto piena d'uomini, Matteuzzo ec. entrò sotto il banco. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 62. Gli miei folli occhi ec. Fur quei, che di voi, donna, m' accusaro Nel fiero loco, ove tien corte Amore. *Esp. P. N.* E perciò, che egli non sia giudicato nella corte di giustizia e dice, e giudica nella corte di misericordia. *Sen. ben. Varch.* 3. 7. Se io gnel conchiamo, se io me ne vorrà

cor-

corte, e' comincia a esser non benefizio, ma castigo.

§. IX. *Corte, per Quello spazio scoperto nel mezzo delle case, onde si piglia il lume.* Lat. *impluvium*. Gr. ὕπαιθρον. *Bocc. nov. 20. 7.* E lui invitato in una fresca corte il menarono. *E g. 1. p. 4.* Sopra una loggia, che la corte tutta signoreggiava ec. postisi a sedere. *Cr. 1. 7. 2.* Allato alla via, che divide la corte, si faccia la casa. *E num. 5.* Rimanendo sempre la corte nel mezzo spedita.

§. X. *Corte, si diceva già a quel Ricinto di siepe, o di muri, che comprendeva case, orti, e altre appartenenze della villa.*

CORTEARE. *Far cortéo, cioè corteggio, e si dice di quell' accompagnatura, che fanno le donne alla sposa, la prima volta ch' ell' esce fuora impalmata.* Lat. *sponsam comitari*. Grec. νύμφην δορυφορεῖν. *Cron. Vell.* Sicchè non menò seco donne il primo dì ne 'l seguente niuna ne venne a corteare. *Nov. ant. stamp. ant. 62.* Dopo il mangiare venne il signore a corteare; domandò, chente fu la torta?

CORTECCIA. *Crosta. Buccia. Scorza; e detta assolutamente, vale Crosta di pane.* Lat. *crusta; e degli alberi: liber*. *Cr. 3. 7. 1.* Alcuno grano è mezzanamente lungo, e bianco, ovvero rosso, ed ha sottil corteccia. *E num. 14.* Il pane in forma grande ha la corteccia più sottile, e più dura, e imperò la sua corteccia nutrica poco, e a smaltire è duta. *E cap. 13. 3.* Fa prode, se sia cotta senza la corteccia, e impero è buona agl' idropici, ma colla corteccia nuoce troppo per la ventosità, ed enfiagione, che fa. *E 5. 10. 5.* Innestasi il fico del mese d' Aprile circa la corteccia. *Vett. Colt. 31.* Ne ricevono danno da molti animali loro nimici, i quali gli consumano dentro, e votano il gambo, e midollo degli ulivi posti a piantoni, talchè resta loro poco altro, che la corteccia.

§ I. *Per similit. Parte di muraglia.* Lat. *crusta*. Gr. πλὰξ. *M. V. 8. 45.* La stanga volta in arco volse con una gran corteccia del campanile.

§. II. *Per metaf. D. Gio. Cell.* Piatoso d' siderio è quello nella corteccia, ma nella midolla è più crudel, ch' ogni crudeltà. *Coll. SS. Pad.* I quali già avevano attratti una volta, quasi alla corteccia di fuori. *Zucc. z. r. Dant. 250.* Si maravigliò ec. ai per la profondità del senso, il quale sotto la bella corteccia delle parole gli pareva sentire nascoso. *M. V. 10. 25.* Quasi per lusinghe tirato nel trattato, con infignere di non sapere se non la corteccia. *Cron. Morell. ant.* Faremo fine rimanendo contenti d' avere tocco solamente le cortecce d' alcuna.

§. III. *Per similit. Pelle.* Lat. *cutis, pellis*. Gr. δέρμα. *Bern. rim. 84.* Dinanzi mi si allunga la corteccia.

CORTECCIUOLA. *Diminut. di Corteccia.* Latin. *corticula, crustula*. Grec. φλοιάδιον. *Cr. 2. 21. 21.* Rimossa, e tolta via la cortecciuola di fuori intero la midolla del pedale, si difonea dentro.

CORTEGGIAMENTO. *Il corteggiare.* Lat. *officiosus comitatus*. *Tac. Dav. stor. 2. 287.* Ne lusinghe d' fortuna, nè corteggiamenti di Roma la fecero baldanzosa. *Car. lett.* [illegible] Certe dannicciuole vane, le quali misurano i cuoi degli uomini dalle passeggiate, da i corteggiamenti, e dal sospirar per pratica.

CORTEGGIARE. *Far corte, Accompagnare i signori, e Far loro servitù.* Lat. *ancillari, comitari*. Gr. παρακολουθεῖν. *Libr. Viagg.* Li giocolari cominciavano a corteggiare. *Bern. rim.* S' a corteggiarmi un pipistrel veniva, E a far la mattinata una civetta. *E Orl. 3. 2. 58.* Dieci donzelle a corteggiare avveano ec. Vengono a fare al cavalier carezze. *Bemb. Asol. 3.* Gran senno faranno i tuoi compagni, se essi questo prence corteggeranno.

§. *Corteggiare, per tener corte, Spender soverchiamente, Corteseggiare.* *Cron. Vell.* La giovinezza col corteggiare, a stare troppo in brigata, lo sconcia. *E appresso:* La vita sua fino a qui è stata, ed è senza niuno dispiacere d' altri, e fatto più male a se, che ad altrui, logorato in corteggiare ciò, che ha potuto.

CORTEGGIATO. *Add. da Corteggiare.* Lat. *caterva stipatus*. Gr. παρακολουθούμενος. *Segn. Mann. Apr. 20. 3.* Quel ricco, che corteggiato ec. sedeva continuamente a real banchetto, sarà dai demonj strascinato giù nell' inferno.

CORTEGGIATORE. *Verbal. masc. Che corteggia.* Lat. *comitator, comes*. Grec. παρακολουθῶν. *Buon. Fier. 2. 3. 9.* Già mossi per uscir corteggiatori Di queste dame, ove debb' io lo sguardo Volgere altrove?

CORTEGGIO. *Lo stesso, che Corteggiamento.* Lat. *comitatus*. Gr. παρακολούθησις. *Segn. Pred. 21. 3.* Che pretendiamo noi con tante fatiche, con tanti servizj, con tanti corteggi, con tante umiliazioni?

CORTÉO. *Codazzo di persone, che accompagnano la sposa.* Latin. *pompa*, *Terenz.* Grec. πομπή. *Rim. ant. Bart. Ben.* Queste son poche rose a tante spine, Pochi confetti a sì lungo cortéo. *Burch. 1. 16.* E un migliaccio, ch' era pien di buchi, Mi fece cenno, ch' e' menava moglie, E ch' al cortéo venien marchesi, e duchi.

§. I. *Per l' Accompagnatura del figliuolo nato al battesimo.* Latin. *comitatus*. Grec. παρακολούθησις. *Varch. Suoc. 1. 2.* Finse, che sua madre avesse mandato per lei, per menarla a un cortéo a battezzare non so che bambino. *Malm. 4. 5.* Tutto splendente viensene al cortéo.

§. II. *Per similit. Bern. rim.* E avemo un cortéo di mosche intorno.

§. III. *Per Corte, o Banchetto solito farsi da' novelli cavalieri.* *Fior. S. Franc. 101.* Nel quale castello si faceva allora un grande convito, e cortéo per la cavalleria nuova d' uno di quelli conti.

CORTESE. *Add. Che ha in se cortesia, Grazioso.* Latin. *humanus, benignus, liberalis*. Grec. χαρίεις, ἐλευθέριος. *Bocc. nov. 2. 1.* Siccome colei, che non meno era di cortesi costumi, che di bellezze ornata. *E nov. 21. 9.* Per assai cortese modo il riprese. *Petr. canz. 8. 6.* Che mi fer già di se cortese dono. *E son. 96.* Quelle pietose rime, in ch' io m' accorsi Di vostro ingegno, e del cortese affetto. *Dant. Inf. 2.* E donna mi chiamò cortese, e bella. *E appresso:* O anima cortese Mantovana. *E appresso:* E tu cortese, ch' ubbidisti tosto: *Ovid. Pist.* Perchè la tua madre fusse cortese, per lo cui assempro tu mi credi piegare, non prendere di ciò fidanza.

§. I. *Per Liberale, Compiacente, Largo.* Lat. *largus, gratificans, facilis*. Gr. χαριζόμενος. *Petr. canz. 5. 6.* Nell' altrui ingiurie del suo sangue Roma Spesse fiate quanto fu cortese. *Bocc. nov. 71. 4.* Pregandola, che le dovesse piacere d' esserli del suo amore cortese. *E nov. 77. 35.* Lo scolare le fu di questo assai cortese. *E num. 39.* Nè essere ora a me cortese di ciò, ch' io non desidero.

§. II. *Star cortese, e Recarsi cortese, vale Starsi colle braccia avvolte insieme, appoggiate al petto.* *Bocc. nov. 79. 15.* Costì a modo, che se steste cortese, vi recare le mani al petto. *E num. 41.* Sempre tremando tutto, si recò colle mani a star cortese. *Guid. G.* Col volto basso, e colle braccia cortesi lasone così rispuose alle parole offerte. *Franc. Sacch. nov. 156.* E detto questo, e fatto, recandosi cortese, disse. *Varch. Suoc. 1. 2.* Standomi lo cortese, o colle mani a cintola.

CORTESEGGIAMENTO. *Il corteseggiare, Cortesía.* Latin. *comitas, largitas.* *Fr. Giord. Pred. R.* Amlei per iscambievoli corteseggiamenti di opere.

CORTESEGGIARE. *Far cortesía. Spendere largamente, Spendere in cortesía.* *Bocc. nov. 93. 4.* Essendo già d' anni pieno, nè però del corteseggiare divenuto stanco, avvenne, che la sua fama agli orecchi pervenne d' un giovane. *Cron. Vell.* Ritrovavasi volentieri co' giovani, e spendea corteseggiando di soperchio. *Tesorett. Br.* Ben dei corteseggiare, Guardando d' ogni lato, Di ciascun luogo, e stato.

CORTESEMENTE. *Avverb. Graziosamente, Con cortesía, Alla cortese.* Latin. *leniter, comiter, humane, liberaliter*. Grec. ἐλευθερίως. *Bocc. nov. 10. 8.* Il maestro sentendosi assai cortesemente pugnere, fece lieto viso, e rispose. *E nov. 92. 7.* Ad alcuna assai cortesemente rispose. *G. V. 11. 72. 2.* I quali erano cortesemente istadichi a Verona. *Petr. canz. 49. 8.* Canzone, io t' ammonisco, Che tua ragion cortesemente dica.

§. *Per Modestamente.* *Cron. Vell.* Ec. Passandomi cortesemente di scrivere cose, che abbiano a portare a me lode. *Vit. Crist. D.* Sedè in terra lo Re di vita eterna compostamente, e cortesemente, e sobriamente mangiò.

CORTESÍA. *Disposizion d' animo a far benefizio, e grazia, senza alcun proprio comodo; e 'l Benefizio, e la Grazia stessa.* Lat. *humanitas, benignitas, liberalitas, beneficium*. Gr. χρηστότης, ἐλευθεριότης, εὐεργεσία. *Dant. Purg. 16.* In sul paese, ch' Adice, e Po riga, Solea valore, e cortesía trovarsi. *E Par. 7.* O che Dio solo per sua cortesía Dimesso avesse. *Com. Inf. 16.* Larghezza, la quale egli appellò qui cortesía, è donagione fatta per cagion d' umanità, e dolcezza, ed è detta cortesía, perocchè primamente fu fatta nelle corti de' principi. *But. Inf. 16. 1.* Cortesía è, secondochè dice il filosofo nell' Etica, virtù temperimente l' avarizia, e temperatrice la prodigalità. *E Purg. 16. 2.* Cortesía è benigna inclinazione di carità, che l' uomo ha inverso il prossimo. *E Inf.*

E Inf. 1. 3. Cortesia è non far cortesia al villano, che non la merita. *Tratt. Consol.* Dee ritenar la lingua chi vuole usar cortesia, perchè la lingua è 'l suo fondamento. *Petr. son.* 57. Cortesia fe, nè la potea far sei Che sin discese a provar caldo, e gielo. *E* 66. Ben venne a dilivrarmi un grande amico Per somma, ed ineffabil cortesia. *Bocc. nov.* 8. 7. Fateci dipignere la cortesia.

§. I. *Per Corteseggiamento. Cron. Morell.* 219. I quali con cacce, con uccelli, e con feste, e gran corteste fanno risonare, e fiorire di bellezza, e d'allegrezza il paese tutto l'anno.

§. II. *Per Donazione, Liberalità.* Lat. *largitio.* Grec. *μεγαλοδωρία. Vit. Plut.* Una volta essendogli chiesto cortesia di gente d'arme per far lagrificio, ec.

§. III. *Far cortesia della propria persona, vale compiacere altrui amorosamente. Ovid. Pist.* E facendoli ancora cortesia della sua bella persona. *E altrove:* La quale gli fece per più tempo gran cortesia del suo amore, e della sua bella persona.

§. IV. *Non si lasciar vincere di cortesia, vale corrispondere con egual cortesia alle cortesie ricevute.* Latin. *par pari referre.* Grec. *ἴσα ἴσοις ἀντιδιδόναι. Sen. ben. Varch.* 3. 37. In questo solo fui pertinace, e resterecciò di non volermi lasciarmi vincere di cortesia.

§. V. *In cortesia, e Per cortesia, modo avverb. col quale preghiamo altrui a farci alcuna grazia; lo stesso, che Di grazia.* Latin. *amabo, quaeso.* Grec. *δέομαι. Rim. ant. Guitt.* 52. Pero, madonna, non mi giudicate ec. E per scusato in cortesia m'aggiate. *E* 93. E quanti innamorati son di core, Che chiamino mercè per cortesia. *Rim. ant. Dant. Maian.* 76. S'eo v'amo, non vi spiaccia in cortesia. *Petr. cap.* 1. Dimmi per cortesia, che gente è questa. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 67. Ed ivi chiama, che per cortesia Da alcuna bella donna sia menata Dinanzi a quella ec. *Ar. Fur.* 9. 4. E poi lo prega, che per cortesia Gl'insegni andare in parte, ov'ella sia. *E* 22. 63. Bradamante pregò molto Ruggiero. Che le lasciasse in cortesia l'assunto Di gittar della sella il cavaliero.

§. VI. *In cortesia, e Per cortesia, pur posti avverbialm. vagliono anche lo stesso, Senza mercede.* Lat. *gratis.* Grec. *δωρεάν. Sen. ben. Varch.* 4. 14. Nessuno va bonariamente, e per cortesia a lavorare un campo. *Red. lett.* 2. 218. Mi faccia V. Sig. per sua cortesia un favore.

CORTESISSIMAMENTE. *Superl. di Cortesemente.* Latin. *humanissimè.* Grec. *χαριέστατα. Bern. Orl.* 2. 28. 17. Cortesissimamente dimandava ec. Se alcun zoudier con lui due lance vuole. *Alam. Gir.* 11. 135. Giron rimaso sol cogli altri duoi, Cortesissimamente lor ragiona.

CORTESISSIMO. *Superl. di Cortese.* Latin. *liberalissimus, humanissimus.* Grec. *χαριέστατος. Lab.* 223. Per certo ella è stata non cortese, ma cortesissima. *G. V.* 8. 35. 4. Virtudioso fu molto, e savio, e pro di sua persona, e avveduto in guerra, cortesissimo, e largo donatore. *Red. oss. nat.* 3. La reale cortesissima affabilità del Re Alcinoo.

CORTEZZA. *Astratto di Corto.* Latin. *brevitas.* Gr. *βραχύτης. Bocc. lett. Pin. Ross.* 279. Chi non sa, ch'a la lunghezza, e la cortezza del tempo allunga, e raccorcia la noia? *Dant. Conv.* 111. Di ciò è da biasimare la debilità dello 'ntelletto, e la cortezza del nostro parlare.

CORTICELLA. *Dim. di Corte.* Latin. *parvum impluvium.* Grec. *μικρὸν ὑπαίθριον. Bocc nov.* 74. 12. In una lor corticella fresca entrato, dove molti lumi accesi erano, con gran piacer bevve d'un loro buon vino. *Franc. Sacch. nov.* 159. Il cavallo, e la ronzina quasi congiunti entrano nella corticella dello cieccatore.

CORTICINO. *Lo stesso, che Corticella. Franc. Sacch. nov.* 164. Se n'andò in uno corticino, perchè per una fogna la lavatura di quello fastidio avesse l'uscita.

CORTIGIANA. *Meretrice, Puttana.* Latin. *meretrix, pellex.* Grec. *ἑταίρα, πόρνη. Fir. As.* 305. Tra gli altri che mi poscro gli occhi addosso daddovero, fu una famosissima cortigiana. *Alleg.* 116. E tanto più, ch'io veggo ogni puttana Morta di fame, e di piazza padella, Esser intitolata cortigiana. *E* 121. Par ch'a' buoni oggidì tanto dispiaccia, Ch'io mi risolvo a dir, che cortigiano Voglia significar qualche colaccia; Come sarebbe a dire arciputtano, Se cortigiana, e femmina di chiasso Vuol dir lo stesso in volgare Italiano; E quella, e questa per danari, o spasso Della sua gioventù fa mercanzia Con chi ne fa arrogante or alto, or basso.

CORTIGIANAMENTE. *Avverb. A modo di cortigiano. Car. lett.* 1. 55. E se ciò dico cortigianamente, posta io star sempre confinato in corte. *E* 2. 209. Io mi son portato così poco cortigianamente colla signora sua consorte.

CORTIGIANERÌA. *Azione, o Tratto da cortigiano.* Latin. *aulica versutia. Zibald. Andr.* Stanno sulle cortigianerie, e trattano tutti gli affari con cortigianeria.

CORTIGIANESCO. *Add. da Cortigiano.* Latin. *aulicus. Cerch. Esalt. cr.* 3. 10. Perchè s'usa per tutto in cirimonia Cortigianesca moderna. *Alleg.* 225. Come s'usa in gonfiando il pallone cortigianesco, e ungendo gli stivali, senza affetto però d'adulazione. *Car. lett.* 2. 119. Ma io m'avveggio, che ancora voi avete i vostri complimenti cortigianeschi. *Red. lett.* 2. 136. Così vuole la convenienza cortigianesca.

CORTIGIANETTO. *Dim. di Cortigiano. Car. lett.* 2. 10. Avete dato puntare a questi cortigianetti, che da qui innanzi non doveranno pure annasarvi, non che mordervi.

CORTIGIANÌA. *Cortigianeria. Alleg.* 226. Che io ec. abbia tanto, e tante volte, e a tante persone scritto, e io tanti in biasimo della cortigianìa. *Lasc. Pinz.* 2. 6. Non si può più usare una cortigianìa.

CORTIGIANO. *Sust. Che sta in corte, o serve signori.* Latin. *aulicus.* Grec. *αὐλικός. Bocc. nov.* 2. 8. Cautamente cominciò a riguardare alle maniere del Papa, e di tutti i cortigiani. *Bern. Orl.* 2. 21. 40. Non sapea, che 'l servir del cortigiano La sera è grato, e la mattina è vano. *Alleg.* 121. Par, ch'a' buoni oggidì stanto dispiaccia, Ch'io mi risolvo a dir, che cortigiano Voglia significar qualche colaccia; Come sarebbe a dire arciputtano, Se cortigiana, e femmina di chiasso Vuol dir lo stesso in volgare Italiano.

§. *Cortigiano, per Colui, che ha risedenza ne' tribunali, e nelle corti, che amministrano giustizia civile. Maestruzz.* 1. 22. Sono ancora altri dieci impedimenti a colui, che si vuole ordinare, indotti a jure positivo; e 'l primo si è, ch'e' non abbia fatto solenne penitenzia, non cortigiano, non concubitaro, non servo, nè viziato nel corpo, non bastardo ec.

CORTIGIANO. *Add. Di corte.* Latin. *aulicus.* Grec. *αὐλικός. Bocc. nov.* 18. 12. Dubitando forte più della 'nvidia cortigiana, che della sua coscienza. *G. V.* 11. 21. 3. Fu uomo di grosso intelletto, quanto nella pratica cortigiana, ma sofficiente assai in iscrittura. *M. V.* 3. 2. Avvedendosi quanto l'avarizia moveva le cortigiane cose, e disponeva i prelati all'olore della pecunia.

CORTIGIANUZZO. *Dim. di Cortigiano. Varch. Ercol.* 292. Ella non era lingua se non di certi cortigianuzzi effeminati, e tutti cascanti di vezzi.

CORTILE. *Corte grande, che è per lo più nelle palazzi, e nelle case grandi.* Latin. *atrium.* Grec. *μέλαθρον. Bocc. Introd.* 47. In sul colmo della quale era un palagio con bello, e gran cortile nel mezzo. *G. V.* 11. 93. 9. Sanza i ricchi palagi, torri, e cortili, giardini murati più di lungi alla città. *Segr. Fior. As.* 3. Così tra quelle bestie sconosciuto Mi ritrovai in un ampio cortile.

CORTILETTO. *Dim. di Cortile. Cortile piccolo.* Lat. *angustum atrium.* Grec. *στενὸν μέλαθρον. Libr. cur. malatt.* Conforma suol far l'aria colata de' piccoli cortiletti. *Vit. Benv. Cell.* 303. Quando noi fummo su dall'alto nel mastio, dove è un cortiletto ec.

CORTILUZZO. *Cortiletto. Ambr. Furt.* 3. 11. Poi che io l'aiò nel cortiluzzo, aprirò il secondo uscio.

CORTINA. *Tenda, che fascia intorno intorno il letto, ed è parte del cortinaggio. Bocc. nov.* 13. 15. Se io mi fossi di ciò accorto, quando le cortine si tesero, io avrei fatto dormire sopra i granai i monaci suoi. *E nov* 22. 8. Dentro alla cortina trapassato, e posato il mantello, se n'entrò nel letto. *E nov.* 31. 9. Trovando le finestre della camera chiose, e le cortine del letto abbattute. *E nov.* 76. 5. Pregò Lionetto, che grave non gli fosse il nascondersi alquanto dietro alla cortina del letto. *Amet.* 72. Lui nudo, bellissimo, quanto il lume passante le cortine mi concedea, il vedeva.

§. I. *Per la Tenda, o Portiera, che si pone alle porte delle stanze. Sen. Pist.* Niuno ha oggi picchiato l'uscio mio, e alzata la cortina.

§. II. *Cortina, diciamo anche la Tenda, che cuopre la scena.* Latin. *velarium, siparium.* Grec. *παραπέτασμα. Ar. Fur.* 32. 80. Quale al cader delle cortine suole Parer tra mille lampade la scena.

§. III. *Cortina, per Velo.* Lat. *peplum.* Grec. *πέπλος. Vit. Plut.* Ordinarono di fare la immagine di questi due Re insieme colli Idiosea nelle cor-

cortine, nelle quali mettavano le immagine degli Idiotes.

§. IV. *Cortina, diceſi anche Quella parte di fortificazione, ch'è tra l'un baluardo, e l'altro. Tac. Dav. ſtor. 4. 142.* I Treveri avevano alle loro frontiere cortina, e ſteccato, e combattevano co' Germani. *Buon. Fier. 1. 1. 2.* Due gran cortine di queſt' alte mora Fan qui da deſtra mano L'angol, che voi vedere.

CORTINAGGIO. *Arneſe, col quale ſi faſcia, e ſi chiude il letto.* Lat. *conopeum, cortina.* Grec. *κωνωπεῖον. Malm. Franz. rim. burl. 2. 127.* E dormii ſodo ſotto oo cortioaggio.

CORTINATO. *Add. Con cortine, che ha cortine.* Latin. *cortinis inſtructus.* Grec. *σὺν περιπετάσμασι. Eſp. Vang.* Voi il ſroverrete non in grandi palagi, e pompe, ne in letti di ſeta, ne orati, ne cortinati.

CORTISSIMO. *Superl. di Corto.* Latin. *breviſſimus.* Grec. *βραχύτατος. Volg. Dioſc.* Il papavero ſpumoſo fa il gambo lungo quaſi una ſpanna, e le ſue foglie cortiſſime ſono. *Galat. 16.* Acciocchè tu ſolo non ſii colui, che nelle tue contrade abbia la guarnaccia luoga fino io ſul tallone, ove tutti gli altri la portino cortiſſima poco più giù, che la cintura. *Red. Oſſ. an. 73.* Vi oacquero parimente molti altri moſcherini pur neri, un poco più groſſetti de' primi, con cortiſſime antenne.

CORTO. *Suſt. Cortezza.* Lat. *brevitas.* Grec. *βραχύτης.*

§. *Diciamo in proverb. Il corto torna da piede; e vale, che In fine ſi diſcuoprono i difetti.*

CORTO. *Add. di poca lunghezza.* Latin. *brevis, curtus.* Grec. *βραχύς. Bocc. nov. 19. 25.* Racconcio il farſetto a ſuo doſſo, e fattol corto ec. verſo il mare ſe oe venne. *E nov. 24. 6.* Mi par, che tu vada per una lunga via, là dove ce n'è ona, ch'è molto corta. *E nov. 56. 6.* E tale v'è col naſo molto lungo, e tal l'ha corto. *Dant. Inf. 7.* Or puoi, figliuol, veder la corta buffa De' ben, che ſon commeſſi alla fortona. *E Par. 14.* Così ſi veggion qui diritte, e torte, Veloci, o tarde rinnovando viſta, Le minuzie de' corpi lunghe, e corte. *E 19.* Colla veduta corta d'una ſpanna. *Petr. canz. 18. 3.* Via corta, e ſpedita Trarrebbe a fin queſt' aſpra pena, e dura. *E ſon. 23.* Poi ripenſando al dolce ben, ch'io laſſo, Al cammin lungo, e al mio viver corto, Fermo le piante.

§. I. *Per Compendioſo, Breve.* Latin. *brevis, compendioſus.* Grec. *σύντομος. Franc. Barb. 46. 17.* Degli altri tre, corta dottrina prendi.

§. II. *Per Iſcarſo, Non ſufficiente.* Latin. *parcus, mancus.* Grec. *ἐνδεής. Dant. Purg. 30.* Taoto giù cadde, che tutti argomenti Alla ſalute ſua eran già corti; Fuor che moſtrargli le perdute genti. *But.* Erao già corti, imperocchè non baſtavaoo, nè eraoo ſufficienti.

§. III. *Per Poco.* Lat. *modicus, paucus.* Grec. *ὀλίγος. Bocc. nov. 16. 3.* Avendo poca ſicurtà della corta fede de' Ciciliani. *Com. Inf. 22.* Preſo per corta quantità di pecunia, che riceverte da loro, gli laſciòe.

§. IV. *Tener altrui corto, e Legarlo corto, vale Non gli dar comodità di muoverſi, e di far riſoluzioni gagliarde; metaf. tolta dalle beſtie. G. V. 8. 38. 1.* Il popolo li tenea corti per modo che non poteano ſignoreggiare la terra a lor ſaono. *E 9. 333. 1.* Tenendo Caſtruccio aſſai corto della guerra. *M. V. 9. 28.* Mandò alla coſte meſſer Ricciardo Cancellieri con cinquecento uomini da cavallo per tenergli corti, e ſtretti io camino.

§. V. *Tenere alcuno corto a danari, vale Dargli poco, o nulla da ſpendere.*

CORTO. *Avverb. Brevemente, Poco.* Lat. *breviter, exiliter.* Grec. *μετρίως. Dant. Purg. 11.* Moſtrate da qual mano inver la ſcala Si va più corto. *E Par. 11.* non dica Aſceſi, che direbbe corto, Ma Oriente, ſe proprio dir vuole. *But.* Direbbe corto, imperocchè egli parlerebbe diminuto, e imperfettamente.

§. *Mandar lungo, o corto, termine del giuoco della palla, o del pallon groſſo, Vale mandar la palla troppo lontano, e troppo vicino. Sen. ben. Varch. 2. 17.* Io voglio uſare ona ſimilitudine ec. cavata dal giuoco della palla ec. è neceſſario in queſto giuoco, che uno de' giuocatori ſappia fare, altramente egli la manderà ſempre al compagno, o troppo lungo, o troppo corto.

* CORTO. *Per Voto, Fallito. v.* VENIRE *in queſta Giunta.*

§. *Corto, ſi dice da' medici a decotto, brodo, o altra coſa ſimile, che nel bollire rimane ſcarſo di liquore, e carico di ciò, che ſi è bollito dentro. Red. conſ. 1. 41.* Ma le ſi ha da fare un decotto corto, e ſtretto, con molta quantità di cina bollita, e ribollita; io per me crederei, che fuſſe per eſſer dannoſo.

CORTURA. *V. A. Cortezza.* Lat. *brevitas. Libr. Aſtrol.* Per ſapere l'ore, e la divetura della notte, e del die in lungura, e in cortura.

CORVETTA. *Diciamo a quell'Operazione del cavallo, allorachè abbaſſando la groppa, e poſandoſi ſu' piè di dietro, alza quelli davanti.* Lat. *equorum micantium numeroſa ſaltatio.*

CORVETTARE. *Far le corvette, Andare in corvette.* L. *pedibus ad numerum ſaltare.* Gr. *πρὸς ῥυθμὸν χορεύειν. Libr. Maſcalc.* Allora quando con troppo impeto ſi fanno corvettare i cavalli.

§. *Per ſimilit. Saltare, Danzare.* Latin. *choreas ducere.* Grec. *χορεύειν. Malm. 6. 61.* Un altro ad uo balcon balla, e corvetta.

CORVETTATORE. *Verbal. maſc. Che corvetta. Libr. Maſcalc.* Grazioſo ſi è il cavallo corvettatore.

CORVO. *Corbo.* Latin. *corvus.* Grec. *κόραξ. Bocc. nov. 90. 1.* Intra molte bianche colombe aggiugne più di bellezza un nero corvo, che non farebbe un candido cigno. *Petr. ſon. 176.* Qual deſtro corvo, o qual manca cornice Canti il mio fato. *Alam. Colt. 1. 8.* E con mill'altri poi l'ingorda pica, L'importuna cornice, il corvo impuro. *Red. Oſſ. an. 150.* Nella cavità parimente del ventre de' corvi reali, e di quei corvi minori, che ſono chiamati cornacchie, e di quei più piccoli ec. ho oſſervato raggirarſi lombrichi ſimili a quelli delle cicogne.

CORUSCAZIONE. *V. L. Lo ſteſſo, che Corruſcazione.* Latin. *coruſcatio.* Gr. *ἀστραπή. Filoc. 2. 234.* Appreſſo mirabili coruſcazioni, e diverſi tuoni per le ſquarciate nuvole.

COSA. *Nome di termine generaliſſimo; e ſi dice di tutto quello, che è.* Lat. *res.* Grec. *πρᾶγμα. Bocc. pr. 3.* Diede per legge incommutabile a tutte le coſe mondane aver fine. *E nov. 10.* Salva la mia oneſtà, come a voſtra coſa ogni voſtro piacere imponete ſicuramente. *E nov. 11. 4.* Poſte le loro coſe ad uno albergo. *E nov. 72. 6.* Scontrò Bentivegna del Mazzo con un aſino pieno di coſe innanzi. *Valer. Maſſ.* Renderono a coſtoro, per novero 904. giovani pieni di coſe. *Dant. Inf. 1.* E quanto a dir qual era, è coſa dura. *E 14.* Coſa non fu dagli tuo' occhi ſcorta Notabile. *E Par. 16.* I' dirò coſa incredibile, e vera. *Amet. 6.* I' dirò forſe coſa non credibil, ma vera. *Petr. ſon. 20.* Perdendo tanto amata coſa propria. *Franc. Barb. 355. 16.* Chi puote dubitar di lui, che poſſa Coſa terrena, e groſſa, O ver celeſtiale? *Fir. Luc. 4. 6.* E ſe e' farà a mio ſenno, e' ne farà più coſe che mai, per farti diſpetto. *Bern. Orl. 1. 6. 72.* Coſe fiere, e crudel, coſe di foco.

§. I. *Per Fatto, Negozio, Affare.* Latin. *negotium. Bocc. nov. 15. 14.* La coſa andò pur così. *Segn. ſtor. 2. 212.* Ma la coſa riuſcì in contrario. *E 11. 298.* Quei ſignori altrimenti intendendo la coſa, non pure ſi dettono a patti, anzi ſi dettono a diſcrezione.

§. II. *Per Luogo.* Latin. *locus. Bocc. nov. 13. 15.* Tu vedi, che ogni coſa è pieno.

§. III. *Per Conto, Riguardo, Riſpetto.* Lat. *reſpectus, ratio. Fiam. 1. 18.* Egli per ogni coſa degno d'eſſere da qualunque Dea amato, te più che ſe medeſimo ec. ama.

§. IV. *Non eſſer da coſa alcuna, vale Non eſſer di alcuna bontà. Bocc. nov. 10. 9.* Le quali (*frondi del porro*) non ſolamente non ſono da coſa alcuna, ma ſono di malvagio ſapore.

§. V. *Eſſer una coſa, o una coſa medeſima, diceſi quando ſi fanno più coſe in un tempo ſteſſo, e preſtiſſimo. Bocc. nov. 15. 22.* Il tornarſi dentro, e chiuder la fineſtra, fu una coſa.

§. VI. *Eſſer coſa d'alcuno, vale Eſſer ſuo intrinſeco amico. Bocc. nov. 83. 6.* Che tu mandi il ſegnal tuo al maeſtro Simone, che è così noſtra coſa, come tu ſai. *Tac. Dav. ann. 15. 216.* Sua madre fu libertina, bella, e coſa di liberti.

§. VII. *In proverb. Coſa fatta capo ha: diceſi da chi piglia qualche riſoluzione, ancorchè pericoloſa, per accennare, che dopo il fatto ogni coſa s'aggiuſta.* Lat. *factum infectum fieri nequit.* Gr. *οὐκ ἔστι μὴ ἐόντα τὸ πεπραγμένον*, *Focil. Dino Comp. 1. 3.* Diſſono, voleano fuſſe morto, che così ſia grande l'odio della morte, come delle ferite: coſa fatta capo ha, e ordinarono uccìderlo il dì ſi menaſſe la donna, e così feciono. *G. V. 5. 38. 2.* Il Moſca de' Lamberti diſſe la mala parola: coſa fatta capo ha. *Dant. Inf. 28.* Gridò: ricorderati anco del Moſca, Che diſſi, laſſo, capo ha coſa fatta. *Pecor. 8. 8. nov. 1.* Si levò ſu il Moſca Lamberti, e diſſe: coſa fatta capo ha, quaſi volendo intendere, che uomo morto non fa mai guerra.

§. VIII. *Parimente ſi dice in proverb. Di coſa naſce coſa, e il tempo la governa: e D.*

Di cosa nasce cosa, semplicemente; cioè Il tempo aggiusta molte cose. Salv. Granch. 4. 1. Di cosa nasce Cosa, e 'l tempo la governa. Ambr. Furt. 1. 3. Di cosa nasce cosa. Cecc. Esalt. cr. 2. 1. Di cosa nasce cosa.

§. IX. *Parimente in proverb. Cosa ricordata, e ragionata ec. per via, va; e dicesi quando alcuna cosa succede, o quando taluno soppraggiugne mentre ch' e' se ne ragiona.* Lat. *lupus est in fabula*, Terent. *lupus in sermone*, Plaut. Grec. εἰ καὶ λύκου ἐμνήσθης. v. Flos 265. Varch. Suoc. 3. 5. Cosa ragionata per via va. Buon. Fier. 4. 4. 15. Cosa va per la via, che s'ha nel cuore.

§. X. *Cosa, in modo basso si dice la Natura delle femmine.* Latin. *vulva, res*, Arnob. Gr. μήτρα.

§. XI. *Alcuna cosa, talora si prende per Parte piccolissima di checchessia, e per Alcun poco.* Cr. 5. 1. 2. Deonsi in questo modo coltivare ec. (*gli arbori*) e porvi alcuna cosa di letame. E cap. 13. 3. Alla cui troppa secchezza alcuna cosa si dee metter d'umore. E 9. 37. 2. Quando il detto nervo ec. pare, che alcuna cosa si pieghi, e che ingrossi. M. V. 5. 82. La misura del sale su alcuna cosa consentira loro per migliore mercato.

COSACCIA. *Peggiorat. di Cosa.* Lat. *res mala*. Grec. κακὸν πρᾶγμα. Alleg. 121. Par che a' buoni oggidì tanto dispiaccia, Ch' io mi risolvo a dir, che cortigiano voglia significar qualche cosaccia. Bern. rim. In non trovo persona, che mi piaccia, Nè che più mi contenti, che costui, Mi paion tutti gli altri una cosaccia. Car. lett. 1. 28. E in su questo andare mill' altre cosacce. Cecc. Esalt. cr. 4. 6. Ma dove porti tu questa cosaccia?

COSCENDERE, e CONSCENDERE. *Condescendere.* Latin. *se accommodare, animum inducere.* Grec. συγκατατίθεσθαι. Sen. ben. Varch. 4. 12. Ma noi coscendiamo a cotali parole per meglio dimostrare la cosa. Ambr. Cof. 2. 1. Per veder se 'l suo tanto desiderio, Ch' io non l'avessi, il faceva coscendere A prestarmeli. Ambr. Bern. 5. 12. E non per altra causa Te gli tolse, se non acciocchè e' fussero mezzo a farti a tal cosa coscendere.

COSCIA. *La parte del corpo dal ginocchio all' anguinaia.* Lat. *coxendix, coxa.* Grec. ἰσχίον. Bocc. nov. 54. 1. Sentendo l'odor della grù, e veggendola, pregò caramente Chichibio, che le ne desse una coscia. E nov. 77. 66. Smucciandole il piè cadde della scala in terra, e ruppesi la coscia. Dant. Inf. 25. Gli diretani alle cosce distese, E miseli la coda tra amendue.

§. I. *Per similit. Coscia di ponte, vale la Parte del ponte fondata alla riva.* G. V. 4. 7. 2. Facevano canto volgendosi dove è oggi la coscia del ponte Rubaconte. E cap. 32. 1. Del contado di là dal fiume d' Arno si prendono (*le miglia*) alla coscia del ponte vecchio di qua dall' Arno. Pecor. g. 16. nov. 2. Passò il ponte, e fermossi colla spada in mano in sulla prima coscia del ponte.

§. II. *Pur per similit. Coscia del carro, vale la Sponda.* Dant. Purg. 30. Ella pur ferma in sulla destra coscia Del carro stando. But. Purg. 32. 2. Imperocchè ella stava sulla sinistra coscia del carro volta verso il Grifone.

COSCIALE. *Armadura, o Vestimento, che cuopre la coscia.* Filoc. 2. 277. Sopra le calze gli mise le gambiere lucenti, siccome fossero di bianco argento, e un paio di cosciali. F. V. 11. 81. Loro armadura quasi di tutti erano panzeroni, e d'avanti al petto un' anima d'acciaio, bracciali di ferro, cosciali, e gambaruoli. Varch. stor. 9. 266. E tanto più, che le calze si portano tagliare al ginocchio, e con cosciali soppannati di taffettà.

§. *Cosciali, diconsi anche Que' due pezzi di legno, che mettono in mezzo il timone della carrozza.*

COSCIENZA, e CONSCIENZA. Latin. *conscientia*. Grec. συνείδησις. But. Inf. 15. 1. Coscienza è atto della ragione procedente dallo 'ntelletto respettivo ad altra cosa, e però si dice coscienza, cioè scienza insieme con altro, cioè col libero arbitrio. E appresso: Coscienza, contra se scienza, cioè scienza di quel, ch' è contro alla sua dettazione. E appresso: Coscienza è conoscimento di se medesimo, e a questo modo può essere in bene, e in male ec. quando è di bene, contenta, e quieta la mente, quando è di male, turba, e inquieta la mente. Franc. Sacch. Op. div. La sinderesi è un abito, o una cognizione abituale de' principj degli atti morali, cioè del bene, che si debbe fare, e del male, che si debbe fuggire, donde si cagiona poi, e si forma la coscienza. Tratt. Consol. Questa è la nostra allegrezza nel mondo, che la coscienza nostra buona testimonianza ci porti. E appresso: La mala coscienza sempre grava altrui di panza, e la buona non è senza speranza di guiderdone. Albert. 32. Oh coscienza, tacito, e quieto tormento della fellonia, e del peccato! Bocc. Introd. 44. La dove io onestamente viva, nè mi rimorda d'alcuna cosa la coscienza, parli chi vuole in contrario. Dant. Inf. 11. La frode, ond' ogni coscienza è morsa. Amm. ant. 23. 1. 4. Niuna pena è più grave, che la mala coscienza. Fir. dial. bell. donn. 378. Quello, che si dice in una donna, ella ha aria, non è altro, che lo avere un certo buon segno manifestante la sanità dell' animo, della chiarezza della lor coscienza. E appresso: E non avere aria importa un segno, un piglio dimostrante la malattia del cuore, e le macchie della contaminata coscienza.

§. I. *Fare, e Farsi coscienza, vale Farsi scrupolo, Avere scrupolo.* Latin. *religioni habere.* G. V. 8. 6. 4. Pecunioso fu molto per aggrandir la chiesa, e' suoi parenti, non facendo coscienza di guadagno. E cap. 64. 2. Fu molto pecunioso, non guardando, nè faccendo così stretta coscienza d'ogni guadagno. Cron. Vell. 80. Avendo fatta coscienza di quello ne portò, e tenà Antonio.

§. II. *Libertà di coscienza, vale Permissione di credere ciascuno ciò, che vuole in materia di religione.*

§. III. *In coscienza, e In buona coscienza, posti avverbialm. diconsi per attestazione di verità.* Latin. *hercle, revera.* Grec. νὴ τὸν Ἡρακλέα, καὶ, Alleg. 26. A chi mi domandasse in coscienza ec. chi sono Sì felici infra tanti? Dirai sono i pedanti. Bern. Orl. 2. 5. Considerate un poco in coscienza, Se quella donna, che il libretto porse Al conte, potess' esser la prudenza. Red. lett. 1. 128. Credo in buona coscienza, che i droghieri se ne sieno serviti per farne i cartocci da rinvolgere il pepe.

§. IV. *Coscienza, in vece di Saputa.* Latin. *cognitio*. Grec. γνῶσις. G. V. 9. 79. 3. Aveali tolto il suggello, perchè avea suggellato le dette lettere senza sua coscienza. M. V. 10. 59. Il savio messer Malatesta prese il sottile avviso, che fatto gli venne, e con coscienza del Legato mandò suo segreto ambasciadore nel campo. Guid. G. Non era stato eletto da tutti gli altri Regi, che sono più di trenta, ma solamente da tre sanza coscienza degli altri.

COSCIENZIA, e CONSCIENZIA. *Lo stesso, che Coscienza.* Latin. *conscientia, cognitio.* Gr. συνείδησις. Maestruzz. 1. 37. E dee formare la coscienza, ch' ella non dispiaccia per questo al marito. E 1. 62. Puotsi fare se colui, che è di lungi faccia questo, che mandando il messo, si faccia di sua coscienzia. E 2. 24. Costoro salva la coscienzia possono ritornare a' primi abbracciamenti.

* COSCIENZIOSO. *Add. Di coscienzia.* Salvin. pros. Tosc. 2. 125. In queste elezioni, ec. evvi un certo tacito civile natural giuramento, a cui una tal segreta, e per così dire coscienziosa religione ci strigne, di vedere ec.

COSELLINA. *Dim. di Cosa. Minuzia.* Latin. *recula*. Grec. πραγμάτιον. Vit. S. Gio: Bat. E andava cercando d'ogni cosellina, che gli avie trovato per lo diserto. Mor. S. Greg. E studiansi di trovare s' egli peccano in alcuna cosellina. Vit. Crist. E noi ne potemo atare, nè sovvenire pure d'una minima cosellina. Fir. As. 98. E per le case delle povere vecchiarelle rubando ogni cosellina. Tac. Dav. ann. 3. 73. Che cosellina verso le altre mi ricordano gli Edili? E Scism. 91. Vedendo massimamente la Reina d' ogni cosellina farsi scrupolo.

COSELLINO. *V. A. Cosellina.* Lat. *recula*. Grec. πραγμάτιον. D. Gio: Cell. lett. 17. Ogni cosellino mi parea, che fosse un raggio d'amore.

COSERELLA. *Cosellina.* Lat. *recula*. Grec. πραγμάτιον. Vit. S. Gio: Bat. Tornavano, e ponevano in sulla tovaglia di queste coserelle. Vit SS. Pad. Prendendo certe sue coserelle, salì in su uno legno, e venne in Gerusalemme. Red. lett. 2. 299. I libri sono tutte coserelle stampate in questa città.

COSETTA. *Cosetta.* Bocc. nov. 24. 1. Appresso, Panfilo, continua con alcuna piacevol cosetta il nostro diletto. E nov. 74. 13. Noi vogliam, che vi piaccia di voler vedere una cosetta, che noi vi vogliam mostrare. E nov. 79. 9. Costoro adunque servivano i predetti gentiluomini di certi loro innamoramenti, e d' altre cosette liberamente.

COSETTINA. *Dim. di Cosetta.* Zibald. Andr. Si trattengono in cosettine di grande ozio, e di niun pregio.

COSI'. *Avverbio di similitudine, In questo modo, In quel modo. Corrisponde molte volte colla voce* COME, *benchè ottimamente anche solo s'adoperi. Di questa voce v. più particolarmente il Cinonio.* Latin. *ita, sic.* Grec. οὕτως. *Bocc. pr.* 8. Altri fortunati avvenimenti si vedranno, così ne' moderni tempi avvenuti, come negli antichi. *E Introd.* 2. Se io potuto avessi onestamente per altra parte menarvi a quello, che io desidero, che per così aspro sentiero, come fia questo, io l'avrei volentier fatto. *E nov.* 1. 9. E fattolsi chiamare, gli disse così. *E nov.* 32. 9. Disse allora donna Mestola: e chi vi gastigò così? *Dant. Inf.* 25. Che li pesi fan così cigolar le lor bilance. *Petr. son.* 5. Così laudare, e riverire insegna La voce stessa. *Varch. stor.* 12. 469. Uomo di piacevolissimo ingegno, e di grandissima, e buona letteratura in tutte e tre le lingue più belle, come dimostrano i suoi bellissimi, e dotti componimenti così in prosa, come in versi.

§. I. *Talora per una cotal proprietà, e grazia di linguaggio si tace la particella* COSI', *e per necessità vi si sottintende. Bocc. nov.* 91. 1. La quale, come il sole è di tutto il cielo bellezza, ed ornamento, è chiarezza, e lume di ciascuna altra virtù. *Nov. ant.* 83. 1. E però tutti poveri bisognosi, uomini, come femmine, a certo dì e fossero nel prato suo.

§. II. *Colla corrispondenza della particella* COME, *o altra simile, vale anche Subito che, Tosto che, e simili.* Lat. *ut.* Grec. ὡς. *Dant. Inf.* 22. E come il barattier fu disparito, Così volse gli artigli al suo compagno. *Bocc. nov.* 15. 20. Il fanciullo come sentito l'ebbe cadere, così corse a dirlo alla donna. *E num.* 34. E ricordatosi del caro anello, che avea loro udito dire, come fu giù disceso, così di dito il trasse all'Arcivescovo, e misselo a se.

§. III. *Talora ha forza di esclamazione, che per doglia, o per desiderio si faccia.* Latin. *utinam. Bocc. nov.* 73. 27. Deh vedi bel ciottolo! così giugnesse egli testè nelle reni a Calandrino. *Lab.* 242. Così non fussero elle mai a me palesate. *Petr. son.* 116. Così crescesse il bel lauro in fresca riva.

§. IV. *Talora ha anche forza d'imprecazione.* Latin. *sic, ita. Lab.* 191. Così tel' avess' ella in sul viso (*le natiche*) e io ti dovessi far carta d'ciò, che tu vedessi, com' io nol credo. *Petr. canz.* 45. 2. E così vada, s' e pur mio destino.

§. V. *E Così in vece di Tanto.* Latin. *tam. G. V.* 8. 64. Fu molto presuntuoso, non guardando, ne faccendo così stretta coscienza d'ogni guadagno.

§. VI. *Così, e così; replicato, vale In questo, e 'n quel modo. Tes. Br.* 1. 3. Di tutte altre cose comandò Iddio: facciasi così, e così. *Dant. Par.* 26. Ma così, e così natura lascia Poi fare a voi.

§. VII. *Essere, o Stare così così, Intender così così, vagliono Non passar la mediocrità, Stare ec. mediocremente.* Lat. *sic satis.*

* COSI'. *Per Lì intorno, Circa.* Lat. *prope, circiter.* Grec. ἐγγύς, σχεδόν. *Cron. Vell.* 29. Vivendo ec. co' fratelli e sirocchie, porto son vita insino al 1343. o così.

COSI' COME. *Avverbio comparativo; e vale lo stesso, che Siccome.* Latin. *sicut, quemadmodum.* Grec. ὥσπερ. *Bocc. Introd.* 11. E così come il dicevano, il mettevano in opera. *Tes. Br.* 3. 2. Bagna, ed infonde tutto quel paese, così come il Nilo bagna l'Egitto. *Dant. Inf.* 2. E venni a te così com' ella volse. *E rim.* 28. Questo gridò il desire, Che mi combatte così come suole.

COSI'E. *V. A. così. Vit. S. Gio: Bat.* Ond' io ti prego carissimamente, che me non faccia più cosie. *Tesorett. Br.* Cosie un dì di festa Tornai dalla foresta. *Franc. Barb.* 287. 14. E dì, che a peccatori Non sian dimandatori Delle nuove follie, Che le imprendon cosie.

COSI' FATTAMENTE. *Avverb. In tal maniera.* Latin. *ita, sic. Bocc. Introd.* 22. Se ne sarieno assai potute annoverar di quelle (*bare*) che la moglie, e 'l marito, gli due, o i tre fratelli, o il padre, o il figliuolo, o così fattamente ne conteniено.

COSI' FATTO. *Add. Tale, Simile, Cotale.* Latin. *talis, hujusmodi.* Grec. τοιοῦτος. *Bocc. Introd.* 9. Presero tra l'altre volte un dì così fatta esperienza. *E* 42. Mentre tra le donne erano così fatti ragionamenti. *E nov.* 3. 5. Entrò in pensiero, che questo volesse dire, che un così fatto Re ec.

COSIMO. *Sorta di pero. Alleg.* 213. A piè del pero cosimo a sedere Stav' io sonniferando

COSMOGRAFI'A. *Quella Parte della mattematica, che ha per oggetto la descrizione delle parti del mondo, dividendolo nelle sfere celesti, ed elementari; e talvolta intendesi per la sola Geografia, o per lo stesso Disegno, o Pittura della superficie terrena.* Latin. *cosmographia.* Grec. κοσμογραφία. *Bern. rim.* 10. 105. Pare il suo capo la cosmografia, Pien d'isolette d'azzurro, e di bianco. *Varch. Lez.* 220. Bastava loro quella prima parte per servirsene forse non meno all'architettura, e cosmografia, che per cagione dell'arte della guerra.

COSMOGRAFO. *Maestro di cosmografia.* Lat. *cosmographus.* Grec. κοσμογράφος. *Varch. stor.* 9. 257. Faccendo ofizio anzi di cosmografo, cioè descrittore di luoghi. *Guicc. stor. lib.* 6. Dietro alla norma data da questi i cosmografi misurando, e dividendo la terra, figurarono in terra una linea. *Serd. stor.* 1. 11. Delle quali oggi si servono i marinari a trovare la latitudine (come la chiamano li cosmografi) de' luoghi ec.

COSO. *Il membro virile.* Lat. *veretrum.* Gr. πέος.

§. I. *Per Uomo stupido, e malfatto; dicesi anche di cieccessa.* Lat. *stupidus, informis.* Gr. ἀμβλύς. *Bern. Catr.* Ch' er' egli in fine? N. Era un difizio, un coso.

§. II. *Per ispazio di tempo, o di luogo o di misura, quando non si sa l'appunto; come: Un coso di quattro miglia, di tre ore, di dieci braccia, ec. modo basso.*

§. III. *Coso di due crazie, di quattro, di sei, e simili, diciamo nell'uso ad alcune sorte di moneta di tal valore; modo basso.*

COSONE. *Accrescit. di Coso. Alleg.* 232. Co' gli occhi rivolta, Dov' ella appar con quei lunghi stagnoni, E di lei dice mille bei cosoni.

COSPARTO. *V. L. Add. Sparso in dimolte parti.* Lat. *consparsus, dispersus.* Grec. διεσπαρμένος. *Petr. son.* 84. E l'immagin lor son sì cosparte, Che volver non mi posso, ov' io non veggia ec. *Bern. rim.* Dall'altra, quasi stelle in ciel cosparte, O quella, o simil indi accesa luce.

COSPERGERE. *V. L. Aspergere.* Lat. *conspergere.* Grec. καταρραίνειν. *Petr. son.* 296. Che in un soggetto ogni stella cosperse.

COSPERSO. *Add. da Cospergere. Asperso, Spruzzato.* Lat. *conspersus.* Gr. καταρραντισθείς.

§. *Per metafora. Dant. Purg.* 5. Dissilo alquanto del color cosperso, Che fa l'uom di perdon talvolta degno. *E Par.* 27. Di quel color, che per lo sole avverso Nube dipinge da sera, e da mane, Vid' io allora tutto 'l ciel cosperso. *Amet.* 28. Le candide guance non d'altra bellezza cosperse, che nella bianca sola si veggon non veduta dal sole.

COSPETTO. *Presenza.* Latin. *conspectus.* Grec. ὄψις. *Bocc. nov.* 1. 20. Forse non andaci di porgere i prieghi nostri nel cospetto di tanto giudice. *Petr. son.* 96. Ebbe tanto vigor nel mio cospetto. *Dant. Par.* 17. Tutta è dipinta nel cospetto eterno. *Vit. S. Ant.* Quando saremo nel cospetto dell'eterno giudice. *Galat.* 20. Niuna cosa è adunque da fare nel cospetto delle persone ec. che mostri più tosto signoria, che compagnia.

* COSPETTONE. *Smargiasso, Tagliacantoni, Spaccone.* Lat. *thraso.* Gr. θρασύς. *Il Vocabolario nella voce* SMARGIASSO.

COSPICUO. *V. L. Add. Lo stesso, che Conspicuo.* Lat. *conspicuus.* Grec. περίβλεπτος.

§. *Per metafora. Chiarissimo, Di gran fama.* Latin. *celeber, illustris.* Grec. ἔνδοξος. *Red. lett.* 1. 64. Queste memorie sono intorno alle vite, e azioni de' più cospicui loro accademici.

COSPIEGARE. *Impiegare, o simili. Rim. ant. P. N. Amor. Fir.* Invano si ritrova Chi guarda non si prende Di quello, che dispende, In cui lo mette, se ben nol cospiega.

COSPIRARE. *Lo stesso, che Conspirare.* Latin. *conspirare.* Grec. συμπνεῖν. *Segn. pred. quar.* Lascierò, che tutti cospirino a non curarla. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 125. Se adunque tutti cospirando al pubblico bene ec. seguiremo quella regola certissima ec.

COSPIRATO. *Add. da Cospirare. Conspirato.* Latin. *conspiratus.* Grec. συνομοσθείς.

COSPIRATORE. *Verbal. masc. Che cospira, Conspiratore.* Latin. *conspirator.* Gr. συνωμότης.

COSPIRATRICE. *Femm. di Cospiratore. Conspiratrice.* Latin. *conspirans, conjurata.*

COSPIRAZIONE. *Lo stesso, che Conspirazione, Congiura.* Lat. *conspiratio, conjuratio. G. V.* 8. 54. 5. Feciono intra loro giura, e cospirazione di disperarsi. *M. V.* 8. 29. Essendo in alcuna cospirazion segreta di trattato al proposito de' mercatanti di Parigi, e col Re di Navarra.

COSSO. *Coll' O largo. Piccolo enfiatello, cagionato per lo più da umori* aspri.

aspri, e viene comunemente nel viso. Lat. *pustula*, *Cr*. Grec. φλύκταινα. *Cr*. 5. 7. 12. La farina del grano mischiata col mele sana i cossi della faccia. *Volg. Diosc*. L' olio balanino guarisce i cossi, e leva le lentiggini, e i panni del viso. *Pataff*. 1. Deh pur pian barbiere, Quand' egli fiede nel bacino il rosso.

§. *Per similit. Bellinc*. 155. Veggendo pien di cossi i cetrinoli. *E* 262. Prima guarrebbe un cetriuol d' un cosso.

COSTA. *Costola*. Lat. *costa*, *latus*. Grec. πλευρά. *M. Aldobr*. E per guardarlo gli fece coste dinanzi, e di dietro. *Tes. Br*. 1. 13. La femmina fu fatta della costa dell' uomo. *Dant. Infer*. 10. Ne mosse collo, ne piegò sua costa. *E* 17. Lo dosso, e 'l petto, e amendue le coste Dipinte avea di nodi, e di rotelle. *Bocc. nov*. 48. 6. Gran vista e d' un cavaliere armato volere uccidere una femmina ignuda, e averle i cani alle coste messi.

§. I. *Per similit. Dant. Infer*. 21. Chi fa suo legno nuovo, e chi ristoppa Le coste a quel, che più viaggi fece.

§. II. *Aiuto di costa, è qual Sovvenimento dato altrui oltre al convenuto*. *Vinc. Mart. lett*. 66. Si degni far lettera all' erario suo di Salerno di qualche aiuto di costa, e dica, che V. E. me li dona. *Red. lett*. 1. 371. Da questi serenissimi miei Padroni io gli ho fatti dare molti aiuti di costa. *E* 2. 60. Circa a quell' aiuto di costa, che desiderate, spero di avervelo a far ottenere.

COSTA. *Spiaggia, o Salita poco repente*. Lat. *clivus*, *collis*, *locus acclivis*. Grec. λόφος, βουνός. *Bocc. nov*. 24. 2. Nella quale assai presso a Salerno è una costa sopra il mare riguardante, la quale gli abitanti chiaman la costa d' Amalfi. *Dant. Infer*. 12. A qual martiro Venite voi, che scendete la costa? *Fr. Giord. Pred. P*. Quella città è in costa, da lato vi ha certi dirupi. *Varch. Giuoc. Pitt*. La via, che va da Firenze a s. Miniato, si chiama costa, ovvero erta, e la medesima via da san Miniato a Firenze si chiama china, ovvero scesa.

§. I. *Costa, per Banda, Lato*. Lat. *latus*, *pars*. Gr. μέρος. *Dant. Infer*. 16. Dalla sinistra costa d' Apennino. *Ar. Fur*. 32. 44. Si pose la spada alla sinistra costa.

§. II. *Da costa, e di costa, posti avverbialm. Da banda, In disparte*. Lat. *seorsim*. Gr. χωρίς. *Franc. Sacch. nov*. 157. Il Signore essendo innanzi, e Pietro così da costa standosi in gionocchione. *Dant. Inf*. 27. Quando 'l mio duca mi tentò di costa Dicendo ec.

§. III. *Di costa talora è in forza di preposizione; e vale Dallato*. Lat. *juxta*. Gr. παρά. *Bocc. g*. 3. *p*. 4. Fattosi aprire un giardino, che di costa era al palagio, in quello ec. sen' entrarono. *G. V*. 11. 112. 4. Quella mattina in san Giovanni cadde un palchetto, che vi era fatto di costa dal coro.

§. IV. *Talora fu detto Costa assolutam. in forza di preposizione, per Di costa*. *Ricord. Malesp*. 66. Altre mura non avea nel detto borgo, se non il dosso delle case, che erano costa il poggio.

§. V. *Costa, dicono i naviganti il Confine della terra col mare*. Lat. *littus*, *ora*. Gr. ἀκτή.

§. VI. *Costa costa, posto avverbialm. come Terra terra, o simili, vale Su per la costa*. *Fir. As*. 98. Andandomene poscia costa costa per un monte ivi vicino, mi era liberato da quella furia. *Allegr*. 295. Or così dunque andando costa costa, S' apprende con dolcissimo sorriso L' alta Golpaia, e 'l luogo, ov' ella è posta.

COSTA'. *Avverb. locale così di moto, come di stato. In cotesto luogo*. Lat. *isthuc*. Gr. ἐκεῖσε. *Bocc. nov*. 28. 10. Se voi mi metterete costà entro, io vi lavorrò sì l' orto, che mai non vi fu così lavorato. *E nov*. 26. 19. Fatti in costà, non mi toccare. *Filoc*. 2. 301. Veggendo tante belle giovani, quante ho inteso, che costà sono. *E num*. 329. Tu negligente del mio aiuto te ne stai costà. *Dant. Inf*. 8. Perchè 'l maestro accorto lo sospinse, Dicendo: via costà con gli altri cani.

§. *Talora col segno di alcun caso, o di alcuna preposizione: e vale Di cotesto luogo, In cotesto luogo*. *Dant. Purg*. Quinci ti parti tu, o perchè di costà mio non tornasti? *Bocc. nov*. 63. 14. O comare, non sent' io di costà il compare? *Lab*. 140. Fatti in costà, se Dio m' aiuti, tu non mi toccherai.

* COSTA *Per quella parte che non taglia del coltello, o di altro strumento simile*. *Benv. Cell. Orf*. 48. Avendo unto poco tutto il cavo sottilmente con un poco di lardo, vi si debbe commettere una grossezza di una costa di coltello o di cera, o di terra, o di pasta.

COSTAGGIU'. *Avverb. locale tanto di moto, quanto di stato; contrario di Costassù; e denota Bassezza, o Profondità*. Lat. *istic*, *istuc*. Grec. τῇδε, δεῦρο. *Fr. Giord. Pred. R*. O miseri, quale dolore avete di trovarvi ora costaggiù in tanti tormenti!

COSTANTE. *Add. Stabile, Fermo, Perseverante*. Lat. *constans*, *firmus*, *stabilis*. Grec. βέβαιος. *Bocc. nov*. 18. 31. Ma più costante, che mai trovandola ec. diliberarono di dargliele per isposa. *E nov*. 78. 1. Quantunque rigido, e costante fieramente, anzi crudele reputassero lo scolare. *G. V*. 7. 85. 4. Temea, che i Ciciliani non si volgessero, ec. perocchè non gli sentia costanti. *Dant. Par*. 11. Ne valse esser costante, nè feroce. *Petr. son*. 307. Per farme a seguitar costante, e forte. *Maestruzz*. 1. 89. Quale è la paura, che cade nell' uomo costante!

§. *Per durante*. Lat. *constans*. Gr. ἐπιμένων. *Maestruzz*. 1. 66. Ancora costante il matrimonio, la moglie può ricoverare la dota, quando il marito diventa povero.

COSTANTEMENTE. *Avverb. Con fermezza, Con istabilità, Perseverantemente*. Lat. *constanter*, *firmiter*. Grec. ἐρρωμένως. *Libr. Pred*. Corresse Erode costantemente per virtù dello Spirito Santo. *Mor. S. Greg*. Odono le sante predicazioni del vangelo, e costantemente le leggono. *Red. lett*. 1. 134. Egli fa la notomia del ghiro, ed afferma costantemente, e di veduta, che nel fegato del ghiro non vi è la vescica del fiele.

COSTANTISSIMAMENTE. *Superl. di Costantemente*. Lat. *constantissime*, *firmissime*. Grec. ἐρρωμενέστατα. *Petr. uom. ill*. Quella tenne con lui, e con tutti i Cornelj, e collo popolo di Roma costantissimamente. *E appresso*: Alcuni de' suoi preti costantissimamente vollono morire. *Red. Ins*. 8. Costantissimamente insegnano, che infino al giorno d' oggi ell' abbia continuato a produrne.

COSTANTISSIMO. *Superl. di Costante*. Lat. *constantissimus*, *firmissimus*. Grec. ἐρρωμενέστατος. *Red. Ditir*. Ma se vivo costantissimo Nel volerlo arcifreddissimo. *E lett. occh*. Fui allora di opinione costantissima, che l' invenzione degli occhiali fosse tutta moderna.

COSTANZA. *Virtù, che fa l' uomo permanente in buon proposito, Perseveranza nel bene, Stabilità*. Lat. *constantia*. Gr. βεβαιότης. *Bocc. nov*. 19. 8. Avendo più di perfezione, senza alcun fallo dee avere più di fermezza, e di costanza. *E nov*. 27. 4. Fu di tanta costanza, che sette anni vinse quella battaglia. *G. V*. 10. 50. 1. Confortando i Fiorentini, che rimanessono in costanza, e fedeli.

COSTARE. *Valere; ma dicesi a riguardo della compera, e del prezzo, che vi s' impiega*. Lat. *constare*. Gr. τιμᾶσθαι. *Bocc. nov*. 32. 14. Voi mi potete fare una grazia, e a voi non costerà niente. *E nov*. 72. 11. Non è ancora quindici dì, ch' e' mi costò da Lotto rigattiere delle lire ben sette. *E nov*. 80. 16. Usando una volta, e altra con costei senza costargli cosa del mondo. *Amm. ant*. 16. 2. 13. Niuna cosa più cara costa, che quella, che co' prieghi è comperata. *Dant. Inf*. 29. Credo, ch' un spirto del mio sangue pianga La colpa, che laggiù cotanto costa. *E Par*. 12. L' esercito di Cristo, che sì caro costò a riarmar dietro alla 'nsegna. *E* 29. Non vi si pensa, quanto sangue costa Seminarla nel mondo.

§. I. *Costar caro, figuratam. vale Esser di molto danno*. *Bocc. nov*. 20. 12. Donna, caro mi costa il menarti a pescare.

§. II. *Costar poco alcuna cosa, figuratam. vale Averla a sua posta, a suo potere, in suo arbitrio*. *Bocc. nov*. 32. 6. Al quale poco costavano le lagrime, quando le volea.

§. III. *In proverb. Casa fatta, e vigna posta, Nessun sa quant' ella costa*. *Vett. Colt*. 23. Questo secondo conferma il proverbio nostro, che si dice per ognuno: casa fatta, e vigna posta, nessun sa quant' ella costa.

§. IV. *Costare, neutr. assol. dicesi anche per Esser manifesto, Constare*. Lat. *constare*.

COSTASSU'. *Avverb. locale tanto di moto, quanto di stato: In cotesto luogo; e denota eminenza, o altezza*. Latin. *istic*, *istuc*. Grec. τῇδε, δεῦρο. *Bocc. nov*. 77. 38. Ed èrti grave il costassù dimorare. *E num*. 45. Io seppi tanto fare, che io costassù ti feci salire. *Cas. lett*. 73. Fatete in modo con madonna Liona, che la vostra stanza costassù non le sia dannosa.

COSTATO. *Sust. Il luogo, ove sono le costole; ma noi lo pigliamo solo per la parte dinanzi, e da' lati*. Lat. *pectus*. Grec. στῆθος. *Bocc. nov*. 89. 14. Or per lo costato, or per l' anche, e ora su per le spalle battendola forte. *Franc.*

CORRIDORE. *Add. Che corre, Atto al corso.* Latin. *cursor.* Grec. *δρομαῖος.* *Bern. Orl. 1. 20. 46.* E chi non ebbe il caval corridore, Fu sopra 'l fosso di Marfisa spento. *E 3. 9. 29.* Nella scesa del monte a un stretto passo Fu preso il carro da un can corridore.

§. *E in forza di sust. M. V. 3. 85.* Ordinarono, che in cotal dì si corresse uno palio di braccia otto di uno cardinalesco di lieve costo a piè, tenendosi al duomo, e movendosi i corridori di fuori della porta di san Piero Gattolino. *Ar. Fur. 24.* E bene è corridor chi da lui fugge.

CORRIERE, e CORRIERO. *Colui, che porta le lettere, correndo per le poste, Messo, Messaggiere, Mandato.* Latin. *tabellarius, cursor, Marz.* Grec. *γραμματοφόρος.* *Maestruzz. 1. 30.* Che sarà de' corrieri, il servigio de' quali è necessario a' signori. *G. V. 8. 64. 3.* Capitando i primi corrieri ad Ansiona di là dalle montagne di Briga. *Zibald. Andr.* La sua festa faceano corrieri, dicitori, mercatanti. *Petr. canz. 45. 2.* Come a corrier tra via, se 'l cibo manca, Convien per forza rallentare il corso. *Bern. Orl. 1. 6. 46.* Orlando, poich'è partito il corriero, D'Angelica gli pare esser sicuro.

§. *E per simllit. Corriere alato, Angiolo.* Latin. *angelus.* *Petr. son. 300.* Or n'ha diletto Il Re celeste, e i suo' alati corrieri.

* CORRIGIBILE. *Add. Emendabile.* Latin. *emendabilis.* Grec. *ἐπανορθωτός.* *Red. lett. 1. 259.* Or via so le dirò, che ho cercato col fascellino, e non mi è stato possibile trovarvi veruna cosa corrigibile.

CORRIMENTO. *Il correre, Trascorrimento.* Latin. *cursus, us.* *Sen. Pist.* Ragguarda la rattezza, e 'l corrimento del tempo. *Com. Inf. 9.* Da un luogo di mare pericoloso per lo corrimento di molti venti, traenti da diversi luoghi.

§. *E parlandosi di cavalli, o simili, vale Carriera.* Latin. *cursio.* Grec. *δρόμος.* *Cap. Impr. prol.* Laudando il benigno Iddio, che avea testificato il corrimento degli indomiti giovenchi.

CORRISPONDENTE. *Sust. I mercatanti chiamano corrispondenti coloro, co' quali sono soliti di tenere commerzio di lettere, o accozzare.* Latin. *mercatores amici.* Grec. *ἔμποροι μετ' ἀλλήλων συντάσσοντες.*

CORRISPONDENTE. *Add. Che corrisponde, Che ha proporzione, convenienza.* Lat. *congruens, respondens.* Grec. *ἁρμόδιος.* *Vit. SS. Pad.* Acciocchè, se altri ci venisse dietro seguitando le nostre vestigie dall'altro lato della ripa del fiume non fossono corrispondenti a quelle della prima ripa. *Guic. stor. libr. 8.* Non avendo trovato dentro effetti corrispondenti a' suoi pensieri.

CORRISPONDENTEMENTE. *Avverb. Con corrispondenza.* Latin. *congruè.* *Gal. macch. fol. 99.* Tale è la connessione de' veri, che di quà poi corrispondentemente ne seguita la contiguità ec.

CORRISPONDENZA. *Il corrispondere.* Latin. *congruentia, consensus.* Grec. *ἁρμονία.* *Buon.* Mirabil consegnenza, cioè maravigliosa conseguenza, e corrispondenza. *Red. esp. nat. 51.* Tra esse (*pietre*) ed il veleno vi sia un non so che di corrispondenza.

CORRISPONDERE. *Confarsi, Aver proporzione, convenienza.* Latin. *congruere, respondere.* Grec. *ἁρμόζεσθαι.* *Dant. Par. 28.* Dunque trovai, che tutto quanto cape L'alto universo seco corrisponda Al cerchio, che più ama, e che più sape. *Cr. 1. 6. 4.* La grandezza della quale dee esser tale, che proporzionalmente corrisponda alla misura delle terre, che si deono lavorare. *Red. annot. Ditir. 59.* In somma drudo è voce, che potrebbe corrispondere a *procus* de' latini.

CORRITOIO. *Corridoio.* Lat. *pergula.* Grec. *περίπατος.* *Cr. 2. 4. 3.* Si lasci crescer la parte di fuori a modo di muro posto sopra 'l corritoio.

CORRITORE. *Corridore. Sust. Scorridore.* Lat. *excursor.* Gr. *παρεμβαίνων.* *Petr. uom. ill.* Si facevano continuamente assalti, e picciole battaglie da' corritori negli osti. *Buon. Fier. 5. 4. 2.* Di quelli, o gravi, ed alti, umili, e molli Corritor d'ogni aringo.

CORRITRICE. *Verbal. femm. Che corre. M. V. 6. 26. 2.* Avvegnachè noi crediamo, che le parole della innanzi corritrice novella ec. (*così ne' buoni T. a penna*)

CORRIVO. *Corribo.* Latin. *levis, inconsultus, credulus.* Grec. *εὐπειθής.* *Lor. Med. Arid. 1. 5.* Io ti so dire, ch'avevano trovato il corrivo. *Fir. as. 8. 303.* A' quali ella disse, che di ciò ne lasciasse il pensiero a lei, che contenterebbe lo sposo. Partitisi i corrivi ec. *Tac. Dav. ann. 16. 227.* Il popolo non men corrivo in que' giorni d'altro non ragionava. *Red. Vip. 1. 52.* I Pittagorici furono tanto buoni, e corrivi al credere, che si dettero ad intendere ec.

CORROBORANTE. *Che corrobora.* Latin. *roborans, confirmans, corroborans.* *Segn. Crist. instr. 3. 12. 15.* Non ricevono quella grazia corroborante.

CORROBORARE. *Confermare, Fortificare, Dar forza.* Latin. *corroborare, confirmare.* Grec. *κρατύνειν.* *Com. Par. 28.* L'ufizio di questi angioli, secondo Gregorio, si è di confortare, e corroborar coloro, che s'affaticano nella battaglia spirituale. *Tac. Dav. ann. 15. 220.* Avrei questa vanitade aggiunta, per l'altre malignitadi corroborare. *Red. cons. 1. 141.* Potendo quest'acqua del tettuccio giovare notabilmente alla diarea, ed alla generazione de' flati; e potrebbe infallibilmente corroborare, e fortificare lo stomaco.

CORROBORATIVO. *Add. Atto a corroborare.* Latin. *corroborandi vim habens.* *Red. lett. 1. 126.* Maggior corroborativo di questo non si trova.

CORROBORATO. *Add. da Corroborare.* Latin. *roboratus, confirmatus.* *Segn. Mann. Ag. 26. 4.* Prima si nutre semplicemente per non morire, poi nutrito si corrobora, e poi corroborato si perfeziona.

CORROBORAZIONE. *Il corroborare.* Lat. *roboratio, confirmatio.* Grec. *βεβαίωσις.* *Guicc. stor. libr. 6.* Aggiugnendo per maggior corroborazione ec. la soscrizione di Francesco Monsignor d'Angolem.

* CORRODENTE. *Che corrode.* Lat. *corrodens.* Grec. *ἀναβιβρώσκων.* *Red. cons. 1. 57.* Perchè i fermenti dell'utero acquistano una natura vitriolata, o analoga all'acqua forte corrodente: questi possono essere stati la cagione ec.

CORRODERE. *Rodere, Consumare a poco a poco.* Lat. *corrodere.* Grec. *ἀναβιβρώσκειν.* *Cr. 6. 10. 1. 1.* La sua polvere (*dell'asfrolegia*) la carne corrode nella ferita, e nella fistola.

§. *E neutr. pass. vale lo stesso.* *Volg. Ras.* Il modo de' denti si dee osservare, e se alcuni di loro si muovono, e si corrodono.

CORRODIMENTO. *Corrosione.* Latin. *corrosio.* Grec. *ἀναβίβρωσις.*

CORROMPENTE. *Che corrompe.* Latin. *corrumpens.* Grec. *διαφθείρων.*

CORROMPERE. *Guastare, Contaminare, Putrefare; ed usasi oltre l'att. anche nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *corrumpere, vitiare.* Gr. *διαφθείρειν.* *G. V. 7. 122. 6.* E crebbe tanto la pestilenza, che vi si corruppe l'aria. *Cr. 5. 10. 5.* E' da sapere che al fico annestato di fresco l'acqua è nimica, imperocchè 'l tenero, e giovane rosso corrompe, e 'nfracida.

§. I. *E figuratam.* *Maestruzz. 2. 1.* Quando il principe corrompe la giustizia, il quale è posto guardiano della giustizia. *Guid. G.* Qual luogo potrà esser costante, o sicuro da non corrompere, se la santitade da non corrompere si corrompe? *Ovid. Pist.* Essendo tu forestiero se' stato ardito di corrompere i buoni costumi della nostra casa, e hai tentato con sollecitudine di corrompere la mia legittima fede del maritaggio. *E altrove:* Se' tu dunque venuto per li ventosi mari ec. per corrompere la nostra onestade? *Bellinc. son. 312.* Quanto il ciel cuopra, il tempo al fin corrompe.

§. II. *Per Violare, Torre la virginità.* Lat. *violare, stuprare, stuprum inferre.* *Maestruzz. 1. 23.* Chi corrompe la vergine, e poi la toglie per moglie, puote esser promosso a ordine poi? *Esp. P. N.* Amon, che fu figliuolo di David, colla sua sirocchia solo a solo in una camera egli la corrompeo. *Volg. Ras.* Si truovono vene insieme sottili, le quali, quando la vergine si corrompe, cioè si spulcella, si rompono.

§. III. *Per metaf. Corrompere alcuno, vale Indurlo con donativi, o con mezzi simili, a fare a suo pro quello, che non conviene.* Latin. *corrumpere, subornare.* *Dial. S. Greg.* Temendosi di ciò fare per se medesimo, corruppe il donzello del Vescovo, che gli servia a mensa, per pecunia. *Bocc. nov. 79. 14.* Non potendola ad altro inducere, con danari la corruppe. *M. V. 11. 40.* Avendo del mese di Febbraio 1362. per danari corrotte certe guardie. *Stor. Eur. 5. 117.* Deliberò, che transferendosi sotto qualche colore nella Marca di Camerino, co' danari, che io ti darò, sollievi, e corrompa segretamente gli animi di quegli uomini dalla divozione di Ancario.

§. IV. *Corrompere in signific. neutr. pass. vale Spargere il seme dell'animale.*

Mas-

Maestruzz. 1. 57. Che sarà, se l'uno di loro se medesimo corrompe? *E* 2. 13. 2. E 'l minor peccato tra' peccati contro a natura si è la mollizia, quando senza giacere insieme corrompe l'uno l'altro. *Cr. 6. 67.* 5. Il suo seme (*della lattuga*) dato a bere soccorre a coloro, che spesso si corrompono.

CORROMPEVOLE. *Atto a corrompersi, e ad esser corrotto.* Lat. *violabilis. Virg. En. M.* O eterni fuochi, o non corrompevole deitade. *Vit. Barl.* 33. Non intendono ne mica, che gli alimenti, in cui onore l'imagini sono fatte, siano cambiaboli, e corrompevoli.

CORROMPIMENTO. *Corruzione.* Latin. *corruptio, interitus.* Gr. φθορά. *Stor. S. Margh. D.* La quale hae servata la mia virginità insino a ora sanza corrompimento. *But.* Comunemente in tutte le corti de' signori è invidia; ed è guastamento, e corrompimento delle corti, come la morte dell'animale. *Alleg.* 127. Come ne' cieli ha generazioni, corrompimenti ec.

CORROMPITORE, *Verbal. masc. Che corrompe.* Latin. *corruptor, violator.* Grec. φθορεύς. *G. V.* 7. 66. 2. Siccome corrompitori di pace, e di cristiani uccriditori. *Declam. Quintil. P.* Se stessa percosse, perchè 'l corrompitore fedir non poteo. *Mor. S. Greg.* Imperocchè essi erano corrompitori delle menti loro. *Bocc. vit. Dant.* 243. E come ella in ello e prodotta, così esso di tutte e corrompitore. *Maestruzz.* 2. 29. 1. Siccome per salute di tutto il corpo laudabilemente si taglia alcuno membro putrido, così il malfattore, e corrompitore degli altri laodabilmente e uccisio, acciocchè 'l bene comune si conservi.

* CORROMPITRICE. *Verbal. femm. Che corrompe.* Lat. *corruptrix.* Grec. φθορέτειρα. *Salvin. disc.* 2. 157. Abbominare quella si dee, come corrompitrice della più bella, e divina cosa, che possegghiamo.

CORROSIONE. *Rodimento, o Corrodimento.* Lat. * *corrosio.* Grec. διάβρωσις. *Cr. 4.* 17. 2. Alcuna volta si suo impedire da corrosion d'animali, i quali molto l'offendono. *Volg. Mes.* Nel quarto modo esce il sangue, per olcerazione, e corrosione della vena.

CORROSIVO. *Add. Che corrode.* Lat. * *corrosivus.* Grec. διαβρωτικός. *Cr.* 6. 57. 1. Il sugo della sua radica (*della genziana*) manda via la morsca, e sana le piaghe, e l'ulcerazioni corrosive. *Volg. Mes.* L'unguento d'asinico giova alle piaghe corrosive. *Libr. cur. malatt.* Ponvi sopo qualche medicamento corrosivo. *Ricett. Fior.* Altre sono utili, ec. come le polveri capitali, le polveri costrettive, l'incarnative, e le corrosive.

§. *In forza di sust. vale Medicamento, che corrode. Red. esp. nat.* 13. Altri per far l'istesse prove inghiottiscono senza molto pericolo il solimato, l'arsenico, e simili corrosivi. *E appresso.* Appena preso il corrosivo procurano con ogni prestezza di ricettarlo per mezzo del vomito.

CORROSO. *Add. da Corrodere.* Lat. *corrosus, erosus.* *Ruc. Ap.* 220. O nell'aride pomici, o ne' tronchi Aspri, e corrosi dell'antiche querce.

CORROTTAMENTE. *Avverb. Con corruzione.* Latin. *corrupte.* Grec. διεφθαρμένως. *Fir. disc. an.* 56. Alla fonte rimase il nome di Rimasto, che oggi i paesani corrottamente chiamano Rimaggio.

CORROTTIBILE. *Add. Corruttibile.* Lat. * *corruptibilis, fragilis.* Grec. φθαρτός. *Ricett. Fior.* 7. Si conservano gli animali, e le loro parti, per essere molto corrottibili, o salandogli, o seccandogli al sole, o al fuoco.

CORROTTISSISSIMO. *Superl. di Corrotto.* Lat. *corruptissimus.* Gr. φθαρτότατος. *Varch. Ercol.* 4. In una Repubblica non bene ordinata, anzi corrottissima. *E appresso.* Come un popolo corrottissimo, e disornatissimo.

CORROTTO. *Sust. Pianto, che si fa a' morti.* Latin. *luctus funebris.* Grec. πένθος. *G. V.* 11. 65. 3. Fu seppellito alla chiesa di san Francesco in Padova con gran corrotto. *Bocc. nov.* 18. 14. Mentre il corrotto grandissimo si facea, il buono uomo, in casa cui morto era, disse. *Fr. Iac. T.* 3. 12. 21. E io comincio il corrotto; Figliolo, mio diporto, Figlio, chi mi t'ha morto, Figlio mio delicato.

§. *E per Dolore, e Pianto generalmente.* Latin. *luctus, fletus.* Grec. πένθος, θρῆνος. *Nov. ant.* 97. 7. Quelli non si destaro, e fecero gran corrotto. *Rim. ant. P. N. Guitt.* Noia, e corrotto intralasciar dovemo, Pensando quanto, e dolce, e dilettosa sarà nostra amistà. *Tesorett. Br.* Ond' io tal corrotto Pensando a capo chino, Perdei il gran cammino.

CORROTTO. *Add. da Corrompere. Guasto, Contaminato; e si dice così dell' anime, come del corpo.* Lat. *corruptus.* Grec. διεφθαρμένος. *Bocc. Introd.* 21. Prima col puzzo de' lor corpi corrotti, che altramenti facevano a' vicini sentire le esser morti. *E nov.* 8. 3. Non senza gran vergogna de' corrotti, e vituperevoli costumi di coloro. *E g.* 4. *p.* 20. Ne' lor diletti, anzi appetiti corrotti, standosi, me ec. lasciano stare. *Dant. Purg.* 17. Or vo', che tu dell'altro intende, Che corre al ben con ordine corrotto. *M. V.* 1. 88. Potendosi catuno dolere con ragioni in se, della corrotta fede.

§. *Per Violato, contrario di Vergine.* Lat. *vitiatus, violatus.* Grec. διεφθαρμένος. *Amet.* 31. La quale poichè se corrotta dal potente Dio conobbe, senza commiato abbandonò di Diana il grazioso coro. *Maestruzz.* 1. 21. Che farà di coloi, che crede fare matrimonio colla vergina, e contrae colla corrotta? Rispondo: non può essere promosso, conciossiacosachè e' sia marito della corrotta. *E.* 1. 72. Se alcuno contrae colla corrotta, ovvero disonesta, la quale e' credea, che fosse vergine, il matrimonio tiene?

CORROTTORE. *Corrompitore.* Lat. *corruptor.* *Mor. S. Greg.* 6. 16. Che vuol dire, che quelli di Soddoma non potevano trovare l'uscio della casa di Lot, se non che gli uomini Invidiosi, e corrottori delle menti non trovavano alcuna entrata da potere accusar la vita del giusto?

CORRUCCIARE. *Neutr. pass. Crucciarsi.* Lat. *irasci, indignari.* Grec. ἀχθεσθαι. *Tes. Br.* 1. 12. Quando Dio si corroccia al mondo, egli manda li rei angeli in vendetta. *Caval. med. cuor.* Messere, in ti lodo, che mi ti corrucciasti. *Vit. Plut.* Si corruccerebbe con lui.

CORRUCCIATAMENTE. *Avverb. Con corruccio.* *But. Inf.* 11. 1. M: rimorsi, quando mi riprese corrucciatamente. *E appresso.* L'anmo lavò in due modi riprende l'errante, o corrucciatamente ec. o dolcemente ec.

CORRUCCIATISSIMO. *Superl. di Corrucciato.* Lat. *iratissimus.* *Tratt. gov. fam. donn.* Si mostrano corrucciatissime oltremodo con lui. *E appresso:* Il dibattimento del cuore mostra, che sono corrucciatissime.

CORRUCCIATO. *Add. da Corrucciare.* Lat. *iratus.* Gr. ὀργισθείς. *But. Inf.* 3. Accenti d'ira, cioè modi di profferira, che fa l'uomo quando è corrucciato.

CORRUCCIO. *Cruccio.* Lat. *indignatio, ira.* Gr. ὀργή. *M. Aldobr.* Queste sono corruccio, ira, lersizia. *Fior. Ital.* Costui perchè fue molto bellicoso, e uomo d'arme, e di corruccio, chiamarlo li pagani Dio delle battaglie. *Petr. cap.* 11. Ingiuria da corroccio, e non da scherzo. *Dant. Inf.* 24. Ch'io 'l vidi uom già di sangue, e di corrucci. *Nov. ant.* 99. 10. Ora so io vostro corruccio, e vostro dolore, e onde viene, e io metterò consiglio in vostro corruccio.

CORRUCCIOSAMENTE. *Avverb. Con corruccio, Crucciosamente.* *But. Inf.* 31. 1. Virgilio ec. corrucciosamente prima, e poi benignamente riprese Dante.

CORRUCCIOSO. *Add. Iracondo, Sdegnoso, Crucciolo.* Lat. *iracundus.* Grec. ὀργίλος. *But.* Qui dimostra l'autore la natura del cane, che è birgiolo, e corruccioso animale, e quando si corruccia, trema.

CORRUGARE. *V. L. Increspare, Aggrinzare.* Latin. *corrugare.* Grec. ῥυτιδοῦν. *Red. lett.* 117. La polpa de' tamarindi ec. manterrà lubrico il ventre, corrugherà, ed astrignerà le vene emorroidali. *E* 126. Potendosi sperare, che questo sia per corrugere le emorroidi.

CORRUGATO. *Add. da Corrugare.*

CORRUMPENTE. *V. L. Corrompente.* Latin. *corrumpens.* *C. I. Absc.* 23. E' non s'è disposto dalla caduta, nè dal leone corrumpente, cioè dal demonio della superbia.

CORRUSCARE. *V. L. Propriamente Balenare, Lampeggiare.* Latin. *coruscare, fulgurare.* Grec. ἀστράπτειν. *Dant. Purg.* 21. Nuvole spesse non paion, nè rade, Nè corruscar, nè filia di Taumante, *E Par.* 5. Perch' el corrusca, siccome tu vidi. *E* 20. Perch' io di corruscar vidi gran feste. *But.* Corruscare, cioè lampeggiare, e sfavillare.

CORRUSCAZIONE. *V. L. Balenamento, Lampeggiamento.* Lat. *coruscatio.* Grec. ἀστραπή. *Filoc.* 5. 45. I tuoni, le spaventevoli corruscazioni, le gravi acque cadenti dal cielo, e mosse da venti, hanno i nocchieri ec. vinti renduti. *Com. Purg.* 21. Corruscazione s'ingenera per combattimento di nuvoli, e strofinamento di anti nelle nuvole ec.

§. *Per metaf. Dant. Conv.* 139. E che è ridere, se non una corruscazione della dilettazione dell' ani-

anima, cioè un lume apparente di fuori ec.

CORRUSCO. *V. L. Add. Risplendente, Fiammeggiante.* Lat. *coruscus, splendens.* Grec. *ἀστράπτων.* *Dant. Par.* 17. La luce, in che rideva il mio tesoro. Ch'io trovai lì, si fe prima corrusca. Quale a raggio di sole specchio d'oro. *But.* Si fe prima corrusca, cioè prima getto splendore.

CORRUTTELA. *Corrompimento, Disordine.* Latin. *corruptela.* Grec. *φθορά.* *Segr. Fior. art. guerr.* Essendo nato in tanta corruttela di ferojo. *E altrove:* Solo essi sono la corruttela del suo Re. *Fir. As.* 178. Assai è egli per molti adulteri, e per altre corruttele infamato.

CORRUTTEVOLE. *Add. Corruttibile.* Lat. *fragilis,* * *corruptibilis.* Grec. *εὔφθαρτος.* *Scal. S. Agost.* Ritorna ec. alli puzzolenti diletti della carne miseri, e corruttevoli.

CORRUTTIBILE. *Add. Atto a corrompersi.* Latin. * *corruptibilis, fragilis.* Gr. *φθαρτός.* *Dant. Inf.* 2. Corruttibile ancora ad immortale Secolo andò. *Lab.* 148. Per sanare i corruttibili corpi quelle amare cose non solamente si sostengono, ma vi si fa di volontà incontro lo 'nfermo. *Cavalc. Frutt. ling.* Non si conviene avere studio, a appetito di cose bruttali, e corruttibili.

CORRUTTIBILISSIMO. *Superl. di Corruttibile. Libr. cur. malatt.* Usanoci bi corruttibilissimi nello stomaco.

CORRUTTIBILITA', CORRUTTIBILITADE, *e* CORRUTTIBILITATE. *Astratto di Corruttibile.* Lat. *corruptela Gal. Sist.* 10. Le condizioni contrarie di gravità, leggerezza, corruttibilità ec. le assegna a corpi mobili naturalmente di movimenti retti.

CORRUTTORE. *Corrompitore.* Lat. *corruptor.* Gr. *φθορεύς.* *Mor. S. Greg.* Quando si rallegra, che per menzogne noi siamo stati corruttori di verità. *S. Grisost.* Tu se' seduta sopra la via, aspettando, e invitando li tuoi corruttori.

CORRUTTURA. *V. A. Corruzione.* Lat. *corruptio.* Grec. *διαφθορά.* *Libr. Op. div. Tratt. F. G. Marign.* Il tuo capo è senza niuna corruttura, colla carne bianca, e bellissima, come di vivo.

CORRUZIONE. *Il corrompersi, Putrefazione.* Lat. *corruptio.* Grec. *φθορά.* *Tes. Br.* 2. 50. Corruzione è quell'opera di natura, per cui tutte le cose son menate a finimento. *Bocc. Introd.* 21. Mossi non meno da tema, che la corruzione de' morti non gli offendesse, che da carità, la quale avessero a' trapassati. *Dant. Par.* 7. L'acqua, e la terra, e tutte lor misture Venire a corruzione, e durar poco ec. Perchè se ciò, ch' ho detto, è stato vero, Esser dovrian da corruzion sicure.

§. I. *Per metaf. Maestruzz.* 2. 32. 3. Sono tai cose, le quali immantenente che elle sono venute alla notizia dell'uomo, è tenuto di manifestarle, verbigrazia, se elle appartengono alla corruzione della moltitudine spirituale, e corporale. *Mor. S. Greg.* 1. 14. Sorgogando la seur fa della nostra corruzione, noi ci accesi a poco 'insù della discrezione a' que' superni spiriti.

§. II. *Per Violazione, Rottura.* Lat. *violatio.* Grec. *διαφθορά.* *Tes. Br.* 5. 17. Elle son tutte caste (*le pecchie*) e vergini, e sanza nulla corruzione di lor corpo di lussuria. *Libr. Am.* Quando lo marito si crede menar moglie, che vergine sia, aperta la verità della corruzione, al suo marito sempre sarà odiosa. *M. V.* 10. 60. Conosceva, che a' Fiorentini era lecito di così fare senza corruzione di pace.

CORSA. *Corrimento, Movimento impetuoso,* Lat. *cursus, curriculum.* *M. V.* 6. 80. I Fiamminghi affannati per la corsa ec. non li poteron seguire.

§. I. *Per Corso. Amet.* 93. Che d'esta vita finito la corsa. *Fav. Esop.* Giugnendo a una gran balza misesi a corsa ec. ed essi trattiparo.

§. II. *Dare una corsa insino in un luogo, vale Andarvi correndo. Lasc. Sibill.* 4. 6. Da una corsa fino in piazza.

§. III. *Dare una corsa a uno, vale Farlo correre. Varch. Suoc.* 5. 3. Se no, non mi date questa corsa, che per Dio vero non sono uomini da essere gonfiati questi.

§. IV. *A corsa, posto avverbialm. vale lo stesso, che Correndo.* Lat. *cursim, curriculo.* Gr. *δρόμῳ.* *G. V.* 7. 82. 2. A corsa coll'elmo in testa, e colla lancia abbassata, si mosse per fedir Messer Gianni. *E* 8. 8. 2. Il popolo minuto gridando: muoia la podestà, a corsa uscirono di palagio. *Tac. Dav. ann.* 15. 204. Marciò a corsa per giugnere alla sprovvista.

CORSALE. *Ladrone di mare.* Lat. *pirata.* Grec. *πειρατής.* *Fior. Virt. A. M.* Un ladro, che imbolava in mare, cioè un corsale. *Bocc. nov.* 16. 5. Una galea di corsali sopravvenne, la quale tutti a man salva gli prese. *E nov.* 20. 7. Egli sanza pro, e in Pisa, e altrove si dolse della malvagità de' corsali. *Bern. Orl.* 2. 25. 22. Che benchè il suo mestier fosse corsale, Era ancor destro, e franco cavaliero.

§. I. *In proverb. Andar tra corsale, e corsale, che vale lo stesso, che Ell' è tra Baiante, e Ferraute; Tanto sa altri quanto altri.* Lat. *Bibulus cum Bacchio, Cretensis cum Aegineta.* v. *Flos* 309.

§. II. *Pure in proverb. Tra corsale, e corsale non si guadagna se non i barili voti; e vale lo stesso.*

CORSALETTO. *Corazza.* Lat. *thorax.* Gr. *θώραξ.* *Tac. Dav. ann.* 16. 249. Di maniera chè Galba per non sapere il vero ec. si mise il corsaletto. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 7. E' non si trova mai fabbro da tanto, Che fabbricar sapesse un corsaletto Per armar la paura.

CORSARE. *Lo stesso, Che Corsale.* Latin. *pirata.* Grec. *πειρατής.* *Maestruzz.* 2. 30. 9. I corsari rubatori del mare tre volte l'anno sono iscomunicati dalla bocca del sommo Pontefice.

CORSEGGIARE. *Andare in corso, Far l'arte del corsale.* Lat. *piraticam facere, piraticam exercere.* Gr. *πειρατεύειν.* *Bocc. nov.* 14. 5. Comperò un leguetto sottile da corseggiare. *E nov.* 42. 3. Quindi partitosi, corseggiando cominciò a costeggiare la barberia. *G. V.* 9. 116. 2. Però non lasciarono la guerra, fatta il continuo corseggiare per mare in diverse parti del mondo. *Teseid.* 1. E i legni loro in mar furon tirati, Per corseggar dintorno, ove potieno.

§. *Corseggiar la terra, vale Correre, star correrie, Dare il guasto.* Lat. *vastare, populari.* Gr. *πορθεῖν, κατατρέχειν.* *Vit. Plut.* Dimitrio corseggiava l'Ipiro. *E appresso:* Si mise a a far guerra, e corseggiava la terra, ov' era Seleuco.

CORSEGGIATO. *Add. da Corseggiare.* Lat. *populatus.* Grec. *πεπορθημένος.* *G. V.* 8. 77. 2. E corseggiato, e fatto gran guerra alle terre marine ec. si ando per soccorrere Sicilia.

* CORSEGGIATORE. *Verbal. masc. Corsale.* Lat. *pirata.* Gr. *πειρατής.* *Pros. Fior.* 3. 154. Ella fa ec. montare, sto per dire, in furore contro alla rabbia del Turchesco importuno stuolo, contro al predare, e molesto corseggiatore, e contro a' nemici del cristianesimo.

CORSESCA. *Arme in asta con ferro in cima a foggia di mandorla. Libr. Mascalc.* Quando il cavallo è ferito da corsesca, o altr' arme in asta ec. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Arme in aste vi son, picche, corsesche, E partigiane assai.

CORSESCATA. *Ferita fatta colla corsesca, Colpo di corsesca. Libr. Mascalc.* Tale corsescata è molto più lunga a guarire.

CORSIA. *La corrente dell'acqua de' fiumi,* Lat. *aqua decursus.* Grec. *ὕδατος διέξοδος.* *Bellinc.* 256. Saper vorrei da voi, perchè di Maggio Vanno le cheppie contro alla corsia. *Malm.* 9. 29. Che mentre assoda quivi, ov'ella è vota, Essa distende altrove la corsia.

§. I. *Corsia, dicesi lo Spazio voto nelle galee, per camminare da poppa a prua.* Lat. *fori, foratum.* Gr. *καταστρώματα.* *Tac. Dav. stor.* 2. 279. I Germani si gittan nell'acqua, attaccansi alle poppe, montano in sulle corsie, affondano i vascelli. *Serd. lett.* 3. 777. I marinari furono sforzati ec. scommettere, e guastare la corsia fatta in grosse travi.

§. II. *Corsia, dicesi parimente lo Spazio voto, e non impacciato nel mezzo delle stalle, ne' teatri, o altri luoghi.*

CORSIERE, *e* CORSIERO. *Caval bello, e nobile.* Lat. *equus insignis, equus generosus.* Gr. *ἵππος γενναῖος.* *Bocc. nov.* 48. 6. E d'etro a lei vide venir sopra un corsier nero un cavaliere bruno. *Dant. Purg.* 32. Pria che 'l sole Giunga li suo' corsier sott' altra stella. *Petr. cap.* 4. Seguimmo il suono delle purpuree penne De' volanti corsier per mille fosse. *Sen. Pist.* Con tutti i suoi palafreni, e destrieri, e suoi corsieri, e sue grandi burbanze. *Red. lett.* 2. 169. Ecco da una folta macchia spuntare il Sig. N. N. che sovra un velocissimo corsiere a tutta carriera se ne veniva alla volta nostra.

CORSIVAMENTE. *Avverb. A corsa, Correndo; e dicesi per lo più di Cosa, che si faccia senza molta considerazione.* Lat. *cursim.* Gr. *δρομαίως.* *Mor. S. Greg.* Tutte queste cose, che son dette da lui per gonfiamento di superbia, sono più tosto da passarle corsivamente.

CORSIVO. *Add. Corrente, Che corre.* Lat. *currens.* Gr. *δρομαῖος.* *Mor. S. Greg.* Egli germineranno, cioè faranno frutto tra l'erbe, siccome fa ci appresso.

appresso all'acque corsive. *Franc. Sacch. rim.* Fiumi corsivi appia di ciascun sounte.

§. I. *E figuratam. Burch. 2. 80.* E con versi corsivi Salit bello, e soave, a vago in cima.

§. II. *Carattere corsivo, dicesi Quello, ch' è più atto alla velocità, dello scrivere.*

§. III. *E Carattere corsivo dicono gli Stampatori Quello, che è simile allo scritto, a differenza del tondo.*

CORSO. *Il correre.* Latin. *cursus.* Gr. *δρόμος. Petr. son. 78.* Orso, al vostro destrier si può ben porre Un fren, che di suo corso indietro il volga. *Amm. ant. 19. 2. 6.* Se 'l corso de' cavalli per le grida e concitato ec. quanto crediamo noi, che gli uomini possano essere commossi. *Cr. 2. 5. 2.* I quali (*animali*) legavano incontro al forte corso dell'acqua. *Vit. Plut.* Ed entrarono il passo del fiume, e 'l corso dell'acqua tirò molta gente, che si perderono. *Com. Inf. 14.* La quale solvendo, descrive li fiumi d'Inferno, e loro corso.

§. I. *Corso, per Lo corseggiare.* Lat. *piratica.* Gr. *πειρατεία. Bocc. nov. 16. 13.* Il quale, come io vi dissi già, e lui, e me presa in corso. *G. V. 7. 57. 1.* Mise in concio d'armare più di cinco galée di corso sottili.

§. II. *Andare in corso, Corseggiare.* Lat. *piraticam facere. G. V. 10. 176. 2.* Per cagione di più ruberie fatte in mare per li Genovesi andando in corso sopra i Catelani, e Veneziani. *Ar. Fur. 10. 33.* Deh purchè da color, che vanno in corso, Io non sia presa, e poi venduta schiava.

§. III. *E figuratam. in sentim. equivoco. Bocc. nov. 79. 6.* Ne voglio però, che voi crediate, che noi andiamo ad sorbolare, ma noi andiamo in corso.

§. IV. *Corso per simil. Spazio decorso, e da decorrere.* Lat. *cursus. Bocc. nov. 31. 27.* Tu hai il tuo corso fornito, e di tale, che nella fortuna nel concedette, ti se' spacciato. *Vincen. Mart. lett. 5.* Un animo ben composto si doveria fermare, se fra questo corso della vita mortale ci fusse punto di fermezza. *Red. Oss. an. 76.* D. questi così fatti moscherini ne comparve una gran quantità nel corso de' due susseguenti giorni.

§. V. *Corso, per Ordine.* Lat. *ordo, cursus. Bocc. Introd. 23.* Quello, che 'l natural corso delle cose non aveva potuto con piccoli, e rari danni a' savj mostrare. *E nov. 47. 7.* Molte arti usò per dovere contro al corso della natura disgravidare. *E nov. 93. 17.* Seguendo il corso della natura, come gli altri uomini fanno. *Dant. Inf. 11.* Come natura lo suo corso prende. *E Par. 1.* Così da questo corso si diparte Talor la creatura. *Petr. son. 7.* Ond' è dal corso suo quasi smarrita Nostra natura. *G. V. 7. 17. 2.* In questo modo s'ordinò lo stato, e corso del comune, e popolo di Firenze. *Franc. Barb. 279. 24.* E del corso mondano Pigliar quel, che possiamo.

§. VI. *Corso, per Concorso.* Lat. *concursus.* Grec. *συνδρομή. Tac. Dav. ann. 2. 40.* A lui doversi la dieta d'Italia, e tanto corso di provincie serbare.

§. VII. *Corso, per Istrada, dove si corre il palio.* Latin. *hippodromus.* Gr. *ἱππόδρομος. M. V. 7. 41.* Questo medesimo uficio comperò da' Tornaquinci la grande, e bella torre, ch' aveva in sul canto di mercato, in sul corso del palio, la quale strignea, e impediva la via del corso.

§. VIII. *Corso, dicesi anche il Luogo, dove passeggiano le maschere il carnevale. Segn. Mann. Apr. 26. 2.* Mira un poco se ha forze bastevoli, quando si tratti di commedie, di corsi, di spassi intimi.

§. IX. *Per Nome di strade particolari in Firenze. Din. Comp. 3. 63.* Boccaccio Adimari con suoi seguaci (*venne*) pel corso degli Adimari fino in orto san Michele. *Bocc. nov. 59. 5.* Venutosene per lo corso degli Adimari insino a san Giovanni. *Varch. Stor. 9. 261.* La casa d'Agnol Doni nel corso de' tintori.

§. X. *Corso delle stelle, vale lo Viaggio delle stelle.* Latin. *cursus siderum. Franc. Sacch. rim. 43.* Astrologi eccelsi d'ogni parte piovono a dire delle stelle il corso. *Gaid. G.* Conosceva Filotета il nocchiero il corso delle stelle.

§. XI. *Corso, trattandosi di moneta, ha il signific. del §. VII. di Correre. M. V. 3. 106.* Comperando i fiorini 100. prestati al comune ec. 25 d'oro, o più, o meno, come era il corso loro. *Franc. Sacch. rim.* Che la moneta di poca valenza Non abbia corso nel terreno stallo.

§. XII. *Aver corso, vale Avere spaccio, Essere in voga.*

§. XIII. *Far corso.* v. FARE.

CORSO. *Add. da Correre.* Latin. *peragratus, emensus.* Grec. *διαπεπορευμένος. Sagg. nat. esp. 16.* O vogliongli pigliare i tempi da suono a suono ec. o dagli spazj corsi dalla lancetta.

§. *Per Ingannato, Accalappiato. Buon. Fier. 4. 5. 3.* E come si suol dir, piffer' fatti, Corsi rimangan essi.

CORSO. *Coll' O largo. Nome di una Sorta di vino, che viene di Corsica.* Latin. *vinum Corsicum. Libr. Son. 2.* Egli e il trebbian leggieri, e tu di 'l corso. *Red. Ditir. 9.* Con un sorso Di buon corso ec. A quel mal porgo un soccorso.

CORSOIO. *Add. Che scorre, Sdrucciolevole, oggi più comunemente Scorsoio. Fior. Ital. D.* Appiccata che ebbe una fune con un cappio corsoio alla trave.

CORTAMENTE. *Avverb. Con cortezza.* Lat. *breviter.* Grec. *βραχέως. Cr. 4. 12. 6.* Avvegnachè non sieno si grandi, come delle viti cortamente potare.

CORTE. *Palazzo de' principi, e la Famiglia stessa del principe.* Lat. *aula.* Grec. *αὐλή. Bocc. nov. 11. 3.* Li quali le corti de' signori visitando ec. li vaditori sollazzavano. *E nov. 31. 14.* Tra tanti, che nella mia corte n'usano, eleggesti Guiscardo, giovane di vilissima condizione, nella nostra corte, quasi come per Dio, allevato. *Dant. Inf. 13.* Morte comune, e delle corti vizio. *Franc. Sacch. nov. 203.* Grandi, e lunghissime sono le corti, come ch' ell' abbiano nome corti, ma maggiore è l'avarizia, che le fa esser lunghe.

§. I. *Per similitudine. Dant. Inf. 2.* Posciachè tai tre donne benedette Curan di te nella corte del cielo. *E Par. 3.* Che vuol simile a se tutta sua corte. *Buon. rim. 74.* Un de' beati dell'eterna corte.

§. II. *Uomo di corte, Giuocolare.* Latin. *scurra.* Grec. *βωμολόχος. Dep. Decam. 17.* Uomini poi di corte ec. eran quelli, che con piacevolezza d'atti, e di parole, e di graziosi giuochi trattenevano i convitati, che qualche volta si veggono chiamati giullari, e più comunemente buffoni. *Nov. ant. 41. 1.* Marco Lombardo fue nobil uomo di corte. *Bocc. nov. 7. 3.* Avendo bisogno di fare una notabile, e maravigliosa festa in Verona, ed a quella molte genti, e di varie parti fossero venute, e massimamente uomini di corte d'ogni maniera.

§. III. *Dicesi in proverbio, Chi vive in corte, muore in paglia; e vale, che I cortigiani per lo più muoiono poveri.*

§. IV. *Pure in proverb. Chi in corte è destinato, S' e' non muor santo, e' muor disperato; e vale, che L'invidia, che regna nelle corti, rende altrui sofferente, o disperato.*

§. V. *Corte, vale anche Festa, e Adunanza di gente per alcuna allegria, e Convito pubblico. Amet. 100.* E con quel cuore, ch' io potè', sostenni Vederlo a tanta corte presidente Parlar con motti, e con riso, e con cenni. *G. V. 7. 88. 2.* Stando in conviti insieme, in cene, e desinari, la qual corte durò presso a due mesi, e fu la più nobile ec. *Nov. ant. 61. 1.* Alla corte del Po ec. a' ordinò una nobile corte, quando 'l figliuolo del conte Ramondo si fece cavaliere.

§. VI. *Onde Tener corte, che vale Tener tavola, Festeggiare, e Banchettare solennemente.* Latin. *dare epulum.* Grec. *πανδημεῖν τραπέζας. Bocc. nov. 13. 4.* Tenendo molta famiglia e molti, e buoni cavalli, e uccelli, e continuamente corte. *Ar. Fur. 18. 15.* Che là dentro dovea splendida corte Tenere il ricco Re della Soria.

§. VII. *Corte bandita. Dep. Decam. 17.* Ma ne son pieni i libri, e si è mantenuto ancora corte bandita, di convito molto ricco, e magnifico nato, che in que' tempi si costumava pubblicamente queste cotali corti bandire, e così si intendeva invitato ogni uomo. *Tac. Dav. ann. 6. 19.* Stomacò ec. lo spanto convito a porta spalancata, e corte bandita.

§. VIII. *Corte, per Luogo, dove si tien ragione, e per li Ministri, ed Esecutori stessi di essa.* Latin. *forum, curia.* Grec. *ἀρχεῖον. Bocc. nov. 1. 9.* Dalle private persone, alle quali assai sovente faceva ingiuria, e dalla corte, a cui tuttavia la faceva, fu riguardato. *E nov. 27. 7.* Parmi intendere, ch' egli abbiano provato alla corte, che uno ec. l'uccidesse. *E nov. 55. 4.* In quelli tempi ec. che le ferie si celebran per le corti. *E nov. 73. 5.* Essendo la corte molto piena d'uomini, Matteuzzo ec. entrò sotto il banco. *Rim. ant. Guid. Cavalc. 62.* Gli miei folli occhi ec. Fur quei, che di voi, donna, m' accusaro Nel fiero loco, ove tien corte Amore. *Esp. P. N.* E perciò, che egli non fia giudicato nella corte di giustizia e dice, e giudica nella corte di misericordia. *Sen. ben. Varch. 3. 7.* Se io gmene richiamo, se io me ne vo alla cor-

corte, e' comincia a esser non beneficio, ma cr[illegible] liro.

§. IX. *Corte, per Quello spazio scoperto nel mezzo delle case, onde si piglia il lume.* Lat. *impluvium*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov. 10. 7.* E lui invitato in una fresca corte il menarono. *E v. 1. p. 4.* Sopra una loggia, che la corte tutta signoreggiava ec. postisi a sedere. *Cr. 1. 7. 2.* Allato alla via, cha divide la corte, si faccia la casa. *E num. 5.* Rimanendo sempre la corte nel mezzo spedita.

§. X. *Corte, si diceva già a quel Ricinto di siepe, o di muri, che comprendeva case, orti, e altre appartenenze della villa.*

CORTEARE. *Far corteo, cioè corteggiare; e si dice di quell' accompagnatura, che fanno le donne alla sposa, la prima volta ch' ell' esce fuora impalmata.* Lat. *sponsam comitari*. Grec. [illegible]. *Cron. Vell.* Si cha non meno seco donne il primo dì, nè 'l seguente niono ne venne a corteare. *Nov. ant. stamp. ant. 62.* Dopo il mangiare venne il signore a corteare; domandò, chente fu la torta?

CORTECCIA. *Crosta, Buccia, Scorza; e detto assolutamente, vale Crosta di pane.* Lat. *crusta; e degli alberi liber*. *Cr. 3. 7. 1.* Alcuno grano è mezzanamente lungo, e bianco, ovvero rosso, ed ha sottil corteccia. *E num. 14.* Il pane in forma grande ha la corteccia più sottile, e più dura, e imperò la sua corteccia nutrica poco, e a smaltire è dura. *E cap. 13. 3.* Fa prode, se sia cotta senza la corteccia, e imperò è buona agl' idropici, ma colla corteccia nuoce troppo per la ventosità, ed ensiagione, che fa. *E 5. 10. 5.* Innestasi il fico del mese d' Aprile circa la corteccia. *Vett. Colt. 31.* Ne ricevono danno da molti animali loro nimici, i quali gli consumano dentro, e votano il gambo, e midollo degli ulivi posti a piantoni, talche resta loro poco altro, che la corteccia.

§. I. *Per simílit. Parte di muraglia.* Lat. *crusta*. Gr. [illegible]. *M. V. 8. 46.* La stanga volta in arco volse con una gran corteccia del campanile.

§. II. *Per metaf. D. Gio. Cell.* Piatoso disiderio è quello nella corteccia, ma nella midolla è più crudel, ch' ogni crudeltà. *Coll. SS. Pad.* I quali già avevano attratti una volta, quanto alla corteccia di fuori. *Bocc. vit. Dant. 254.* Si maraviglio ec. ai per la profondità del senso, il quale sotto la bella corteccia delle parole gli pareva sentire nascoso. *M. V. 10. 25.* Quasi per lusinghe tirato nel trattato, con infignere di non sapere se non la corteccia. *Cron. Morell. 221.* Faremo fine rimanendo contenti d' avere tocco solamente le cortecce d' alcuna.

§. III. *Per simílit. Pelle.* Lat. *cutis, pellis*. Gr. [illegible]. *Buon. rim. 89.* Dinanzi mi si allunga la corteccia.

CORTECCIUOLA. *Diminut. di Corteccia.* Latin. *corticula, crustula*. Grec. [illegible]. *Cr. 2. 23. 21.* Rimossa, e tolta via la corteccíuola di fuori, ecco la midolla del pedale, si dispone dentro.

CORTEGGIAMENTO. *Il corteggiare.* Lat. *officiosus comitatus*. *Tac. Dav. stor. 2. 287.* Nè lusinghe di fortuna, nè corteggiamenti di Roma la fecero baldanzosa. *Car. lett. 2. 133.* Certe donnicciuole vane, le quali misurano i cuori degli uomini dalle passeggiate, da i corteggiamenti, e dal bisbigliar per pratica.

CORTEGGIARE. *Far corte, Accompagnare i signori, e Far loro servitù.* Lat. *ancillari, comitari*. Gr. [illegible]. *Libr. Viagg.* Li giocolari e mineiavano a corteggiare. *Bern. rim.* S' a corteggiarmi un pipistrel veniva, E a far la mattinata una civetta. *E Orl. 3. 1. 58.* Dieci donzelle a corteggiare avvezze ec. Vengono a fare al cavalier carezze. *Bemb. As. 1.* Gran senno faranno i tuoi compagni, se essi questo prence corteggeranno.

§. *Corteggiare, per tener corte, Spender soverchiamente, Cortesseggiare.* *Cron. Vell.* La giovinezza col corteggiare, e star troppo in brigata, lo sconcia. *E appresso:* La vita tua sino a qui è stata, ed è senza niuno dispiacere d' altri, e fatto più male a se, che ad altrui, logorato in corteggiareccio, che ha potuto.

CORTEGGIATO. *Add. da Corteggiare.* Lat. *caterva stipatus*. Gr. [illegible]. *Segn. Mann. Apr. 20. 3.* Quel ricco, che corteggiato ec. sedeva continuamente a real banchetto, sarà dai demonj strascinato giù nell' inferno.

CORTEGGIATORE. *Verbal. masc. Che corteggia.* Lat. *comitator, comes*. Grec. [illegible]. *Buon. Fier. 2. 3. 9.* Già mossi per uscir corteggiatori Di queste dame, ove debb' io lo sguardo Volgere allnove?

CORTEGGIO. *Lo stesso, che Corteggiamento.* Lat. *comitatus*. Gr. [illegible]. *Segn. Pred. 21. 3.* Che pretendiamo noi con tante fatiche, con tanti servizj, con tanti corteggi, con tante umiliazioni?

CORTÉO. *Codazzo di persone, che accompagnano la sposa.* Latin. *pompa, Terenz.* Grec. [illegible]. *Rim. ant. Bart. Ben.* Quelle son porche cose a tante spiae, Pochi conserti a sì lungo corteo. *Burch. 1. 16.* E un migliaccio, ch' era pien di buchi, Mi fere cenno, ch' e' menava moglie, E ch' al cortéo venien marcheli, e duchi.

§. I. *Per l' Accompagnatura del figliuolo nato al battesimo.* Latin. *comitatus*. Grec. [illegible]. *Varch. Suoc. 1. 2.* Finse, che sua madre avesse mandato per lei, per menarla a un cortéo a battezzare non so che bambino. *Malm. 4. 5.* Tutto splendente viensene al cortéo.

§. II. *Per simílit. Bern. rim.* E avemo un cortéo di mosche intorno.

§. III. *Per Corso, o Banchetto solito farsi da' novelli cavalieri.* *Fior. S. Franc. 141.* Nel quale castello si facava allora un grande convito, e cortéo per la cavalleria nuova d' uno di quelli conti.

CORTESE. *Add. Che ha in se cortesia, Grazioso.* Latin. *humanus, benignus, liberalis*. Grec. [illegible]. *Bocc. nov. 2. 1.* Siccome colei, che non meno era di cortesi costumi, che di bellezze ornata. *E nov. 23. 9.* Per assai cortese modo il riprese. *Petr. canz. 8. 6.* Che mi fer già di se cortese dono. *E son. 96.* Quelle pietose rime, in ch' io m' accorsi Di vostro ingegno, e del cortese affetto. *Dant. Inf. 2.* E donna mi chiamo cortese, e bella. *E appresso:* O anima cortese Mantovana. *E appresso:* F' tu cortese, ch' ubbidisti tosto. *Ovid. Pist.* Perchè la tua madre fusse cortese, per lo cui assempro tu mi credi piegare, non prendere di ciò fidanza.

§. I. *Per Liberale, Compiacente, Largo.* Lat. *largus, gratificans, facilis*. Gr. [illegible]. *Petr. canz. 1. 6.* Nell' altrui ingiurie del suo sangue Roma Spesse fiate quanto fu cortese. *Bocc. nov. 71. 4.* Pregandola, che le dovesse piacere d' esserli del suo amore cortese. *E nov. 77. 35.* Lo scolare le fu di questo assai cortese. *E num. 15.* Nè essere ora a me cortese di ciò, ch' io non desidero.

§. II. *Star cortese, o Recarsi cortese, vale Starsi colle braccia avvolte insieme, appoggiate al petto.* *Bocc. nov. 79. 35.* Così a modo, che se steste cortese, vi recate le mani al petto. *E num. 41.* Sempre tremando tutto, si recò colle mani a star cortese. *Guid. G.* Col volto basso, e colle braccia cortesi Iasone così rispuose alle parole offerte. *Franc. Sacch. nov. 156.* E detto questo, e fatto, recandosi cortese, disse. *Varch. Suoc. 1. 2.* Standomi io cortese, o colle mani a cintola.

CORTESEGGIAMENTO. *Il corteseggiare, Cortesia.* Latin. *comitas, largitas*. *Fr. Giord. Pred. R.* Amici per iscambievoli corteseggiamenti di opere.

CORTESEGGIARE. *Far cortesia, Spendere largamente, Spendere in cortesia.* *Bocc. nov. 93. 4.* Essendo già d' anni pieno, nè però del corteseggiare divenuto stanco, avvenne, che la sua fama agli orecchi pervenne d' un giovane. *Cron. Vell.* Ritrovavasi volentieri co' giovani, e spendea corteseggiando di soperchio. *Tesorett. Br.* Ben dei corteseggiare, Guardando d' ogni lato, Di ciascun luogo, e stato.

CORTESEMENTE. *Avverb. Graziosamente, Con cortesia, Alla cortese.* Latin. *leniter, comiter, humane, liberaliter*. Grec. [illegible]. *Bocc. nov. 10. 8.* Il maestro sentendosi assai cortesemente pugnere, fece lieto viso, e rispose. *E nov. 92. 7.* Ad alcuna assai cortesemente rispose. *G. V. 11. 72. 2.* I quali eraro cortesemente istadichi a Verona. *Petr. canz. 29. 8.* Canzone, io t' ammonisco, Che tua ragion cortesemente dica.

§. *Per Modestamente.* *Cron. Vell.* Ca[illegible] sasiandomi cortesemente di scrivere cose, che abbiano a portare a me lode. *Vit. Crist. D.* Sedè in terra lo Re di vita eterna compostamente, e cortesemente, e sobriamente mangiò.

CORTESÍA. *Disposizion d' animo a far benefizio, e grazia, senza alcun proprio comodo; e 'l Benefizio, e la Grazia stessa.* Lat. *humanitas, benignitas, liberalitas, beneficium*. Gr. [illegible]. *Dant. Purg. 16.* In sul paese, ch' Adice, e Po riga, Solca valore, e cortesía trovarsi. *E Par. 7.* O che Dio solo per sua cortesía Dimesso avesse. *Com. Inf. 15.* Larghezza, la quale egli appella qui cortesia, è donagione fatta per cagion d' umanità, e dolcezza; ed è detta cortesía, perocchè primamente fu fatta nelle corti de' principi. *But. Inf. 16. 1.* Cortesía è, secondochè dice il filosofo nell' Etica, virtù reprimente l' avarizia, e temperante la prodigalità. *E Purg. 16. 2.* Cortesía è benigna inclinazione di carità, che l' uomo ha inverso il prossimo.

E Inf.

Inf. 1. 3. Cortesia è non far cortesia al villano, che non la merita. *Tratt. Consol.* Dee ritenear la lingua chi vole usar cortesia, perche la lingua e 'l suo fundamento. *Petr. son.* 57. Cortesia fe, nè la potea far mai Che fu difese a provar caldo, e gielo. *E* 61. Ben venne a diliviarmi un gr nde amico Per somma, ed ineffabil cortesia. *Bocc. nov.* 8. 7. Faceti nip gner la cortesia.

§. I. *Per Corteggiamento. Cron. Morell.* 219. I quali con cacce, con uccelli, e con feste, e gran cortesie fanno risnonare, e fiorire di bellezza, e d'allegrezza il paese tutto l' anno.

§. II. *Per Donazione, Liberalità.* Lat. *largitio.* Grec. μεγαλοδωρία. *Vit. Plut.* Una volta essendogli chiesto cortesia di gente d'arme per far lagrimcio, ec.

§. III. *Far cortesia della propria persona, vale compiacere altrui amorosamente. Ovid. Pist.* E facendoli ancora cortesia della sua bella persona. *E altrove:* La quale gli fece per più tempo gran cortesia del suo amore, e della sua bella persona.

§. IV. *Non si lasciar vincere di cortesia, vale corrispondere con egual cortesia alle cortesie ricevute.* Latin. *par pari referre.* Grec. ἴσον ἴσῳ ἀντιδιδόναι. *Sen. ben. Varch.* 3. 37. In questo solo fui pertinace, e testereccio di non volermi lasciarmi vincere di cortesia.

§. V. *In cortesia, e Per cortesia, modo avverb. col quale preghiamo altrui a farci alcuna grazia, lo stesso, che Di grazia.* Latin. *amabo, quaeso.* Grec. δέομαι. *Rim. ant. Guitt.* 52. Però madonna, non mi giudicare ec. E per fenisto in cortesia m'aggiate. *E* 55. E quanti innamorati son di cnore, Che chiamino mercè per cortesia. *Rim. ant. Dant. Maian.* 76. S'eo v' amo, non vi spiaccia in cortesia. *Petr. cap.* 1. Dimmi per cortesia, che gente e questa. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 67. Ed ivi chiama, che per cortesia Da alcuna bella donna sia menata Dinanzi a quella ec. *Ar. Fur.* 9. 4. E poi lo prega, che per cortesia Gl' insegni andare in parte, ov'ella sia. *E* 22. 63. Bradamante prego molto Ruggiero, Che le lasciasse in cortesia l'assunto Di gittar della sella il cavaliero.

§. VI. *In cortesia, e Per cortesia, pur posti avverbialm. vagliono anche In dono. Senza mercede.* Lat. *gratis.* Grec. δωρεάν. *Sen. ben. Varch.* 4. 14. Nessuno va bonariamente, e per cortesia a lavorare un campo. *Red. lett.* 2. 138. Mi faccia V. Sig. per sua cortesia un favore.

CORTESISSIMAMENTE. *Superl. di Cortesemente.* Latin. *humanissime.* Grec. χαριέστατα. *Bern. Orl.* 2. 28. 11. Cortesissimamente dimandava ec. Se alcun sourger con lui due lance vuole. *Alam. Gir.* 11. 135. Giron s'ima. fo fol cogli altri duoi, Cortesissimamente lor ragiona.

CORTESISSIMO. *Superl. di Cortese.* Latin. *liberalissimus, humanissimus.* Grec. χαριέστατος. *Lab.* 223. Per certo ella è stata non cortese, ma cortesissima. *G. V.* 8. 35. 4. Virtudioso fu molto, e savio, e pro di sua persona, e avveduto in guerra, cortesissimo, e largo donatore. *Red. esp. nat.* 3. La reale cortesissima affabilità del Re Alcinoo.

CORTEZZA. *Astratto di Corto.* Latin. *brevitas.* Gr. βραχύτης. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 279. Chi non sa, che la lunghezza, e la cortezza del tempo allunga, e raccorcia la noia? *Dant. Conv.* 113. Di ciò e da biasimare la debilità dello 'ntelletto, e la cortezza del nostro parlare.

CORTICELLA. *Dim. di Corte.* Latin. *parvum impluvium.* Grec. μικρὸν ὕπαιθρον. *Bocc. nov.* 74. 12. In una lor corticella terica entrato, dove molti lumi accesi erano, con gran piacer bevve d'un loro buon vino. *Franc. Sacch. nov.* 159. Il cavallo, e la rocaina quasi congiunti entrano nella corticella dello esecutore.

CORTICINO. *Lo stesso, che Corticella. Franc. Sacch. nov.* 164. Se n' ando in uno corticino, perche per una fogna la lavatura di quello stadio avesse l'uscita.

CORTIGIANA. *Meretrice, Puttana.* Latin. *meretrix, pellex.* Grec. ἑταίρα, πόρνη. *Fir. As.* 304. Tra gli altri che mi posero gli occhi addosso daddovero, fu una famosissima cortigiana. *Alleg.* 116. E tanto piu, ch' io veggo ogni puttana Morta di fame, e di piazza padella, Esser intitolata cortigiana. *E* 121. Par ch'a' buoni oggidì tanto dispiaccia, Ch' io mi risolvo a dir, che cortigiano Voglia significar qualche cosaccia; Come sarebbe a dire arciputtano, Se cortigiana, e femmina di chiasso Vuol dir lo stesso in volgare Italiano; E quella, a questa per danari, o spasso Della sua gioventù fa mercanzia Con chi ne fa arrogante or alto, or basso.

CORTIGIANAMENTE. *Avverb. A modo di cortigiano. Car. lett.* 2. 55. E se ciò dico cortigianamente, posta io star sempre confinato in corte. *E* 2. 209. Io mi son portato così poco cortigianamente colla signora sua consorte.

CORTIGIANERÍA. *Azione, e Tratto da cortigiano.* Latin. *aulica versutia. Zibald. Andr.* Stanno sulle cortigianerie, e trattano tutti gli affari con cortigianeria.

CORTIGIANESCO. *Add. da Cortigiano.* Latin. *aulicus. Cecch. Esalt. cr.* 3. 10. Perche s' usa per tutto in cirimonia Cortigianesca moderna. *Alleg.* 215. Come s' usa io gonfiando il pallone cortigianesco, e ungendo gli stivali, senza affetto però d'adulazione. *Car. lett.* 2. 119. Ma io m' avveggio, che ancora voi avete i vostri complimenti cortigianeschi. *Red. lett.* 2. 116. Così vuole la convenienza cortigianesca.

CORTIGIANETTO. *Dim. di Cortigiano. Car. lett.* 1. 10. Avete dato puntura a questi cortigianetti, che da qui innanzi non doveranno pure annasarvi, non che mordervi.

CORTIGIANÍA. *Cortigianería. Alleg.* 220. Che io ec. abbia tanto, e tante volte, e a tante persone scritto, e in tanti in biasimo della cortigiania. *Lasc. Pinz.* 2. 6. Non si può più usare una cortigiania.

CORTIGIANO. *Sust. Che sta in corte, e serve signori.* Latin. *aulicus.* Grec. αὐλικός. *Bocc. nov.* 2. 8. Cautamente cominciò a riguardare alle maniere del Papa, e di tutti i cortigiani. *Bern. Orl.* 2. 21. 40. Non sapea, che 'l servir del cortigiano La sera è grato, e la mattina e vano. *Allcg.* 121. Par, ch' a' buoni oggidì tanto dispiaccia, Ch' io mi risolva a dir, che cortigiano Voglia significar qualche cosaccia; Come sarebbe a dire arciputtano, Se cortigiana, e femmina di chiasso Vuol dir lo stesso in volgare Italiano.

§. *Cortigiano, per Colui, che L' risieduto ne' tribunali, e nelle corti, che amministrano giustizia ec. Maestruzz.* 1. 12. Sono ancora altri dieci impedimenti a colui, che si vuole ordinare. Andori a jure positivo; e 'l primo si è, ch' e' non abbia fatto solenne penitenzia, non cortigiano, non ... irato, non servo, nè viziato nel corpo, non bastardo ec.

CORTIGIANO. *Add. Di corte.* Latin. *aulicus.* Grec. αὐλικός. *Bocc. nov.* 18. 12. Dubitando forse più della 'nvidia cortigiana, che della sua coscienza. *G. V.* 11. 21. 3. Fu uomo di grosso intelletto, quanto nella pratica cortigiana, ma sufficiente assai in iscrittura. *M. V.* 3. 2. Avvedendosi quanto l'avarizia moveva le cortigiane cose, e disponeva i prelati all' odore della pecunia.

CORTIGIANUZZO. *Dim. di Cortigiano. Varch. Ercol.* 292. Ella non era lingua se non di certi cortigianuzzi effemminati, e tutti cascanti di vezzi.

CORTILE. *Corte grande, che è per lo più nelli palazzi, o nelle case grande.* Latin. *atrium.* Grec. μέγα αὐλή. *Bocc. Introd.* 47. In sul colmo della quale era un palagio con bello, e gran cortile nel mezzo. *G. V.* 11. 63. 9. Sanza i ricchi palagi, torri, e cortili, giardini murati più di lungi alla città. *Segr. Fior. Asin.* 3. Così tra quelle bestie sconosciuto Mi ritrovai in un ampio cortile.

CORTILETTO. *Dim. di Cortile. Cortile piccolo.* Lat. *angustum atrium.* Grec. στενὴ μέλαθρον. *Libr. cur. malatt.* Conforme suol far l'aria colata da' piccoli cortiletti. *Vit. Benv. Cell.* 303. Quando noi fummo su dall' alto nel mastio, dove è un cortiletto ec.

CORTILUZZO. *Cortiletto. Ambr. Furt.* 3. 11. Poi che io l'arò nel cortiluzzo, aprirò il secondo uscio.

CORTINA. *Tenda, che fascia intorno intorno il letto, ed è parte del cortinaggio. Bocc. nov.* 13. 15. Se io mi fossi di ciò accorto, quando le cortine si tesero, io avrei fatto dormire sopra i granai i monaci suoi. *E nov.* 22. 8. Dentro alla cortina trapassato, e posato il mantello, se n' entrò nel letto. *E nov.* 31. 9. Trovando le finestre della camera chiuse, e le cortine del letto abbattute. *E nov.* 76. 5. Prego Lionetto, che grave non gli fosse il nascondersi alquanto dietro alla cortina del letto. *Amet.* 78. Lui nudo, bellissimo, quanto il lume passante le cortine mi concedea, il vedeva.

§. I. *Per la Tenda, o Portiera, che si pone alle porte delle stanze. Sen. Pist.* Ninno ha oggi picchiato l'uscio mio, e alzata la cortina.

§. II. *Cortina, diciamo anche la Tenda, che cuopre la scena.* Latin. *velarium, siparium.* Grec. παραπέτασμα. *Ar. Fur.* 380. Quale al cader delle cortine suole Parer tra mille lampade la scena.

§. III. *Cortina, per Velo.* Lat. *peplum.* Grec. πέπλος. *Vit. Plut.* Ordinarono di fare la immagine di questi due Re insieme colle Iddiose nelle

cor-

cortine, nelle quali mettevano le immagine degli Idiotes.

§. IV. *Cortina, dicesi anche Quella parte di fortificazione, ch'è tra l'un baluardo, e l'altro. Tac. Dav. stor. 4. 342.* I Treveri avevano alle loro frontiere cortina, e steccato, e combattevano co' Germani. *Buon. Fier. 1. 1. 2.* Due gran cortine di quest' altre mura Fan qui da destra mano L'angol, che voi vedete.

CORTINAGGIO. *Arnese, col quale si fascia, e si chiude il letto.* Lat. *conopeum, cortina.* Grec. *κωνωπεῖον.* *Malm. Franz. rim. burl. 2. 127.* E dormii sodo sotto un cortinaggio.

CORTINATO. *Add. Con cortine, che ha cortine.* Latin. *cortinis instructus.* Grec. *σὺν παραπετάσμασι.* *Esp. Vang.* Voi il troverrete non in grandi palagi, e pompe, nè in letti di seta, nè ornati, nè cortinati.

CORTISSIMO. *Superl. di Corto.* Latin. *brevissimus.* Grec. *βραχύτατος.* *Volg. Diosc.* Il papavero spumoso fa il gambo lungo quasi una spanna, e le sue foglie cortissime sono. *Galat. 16.* Acciocchè tu solo non sii colui, che nelle tue contrade abbia la guarnaccia lunga fino in sul tallone, ove tutti gli altri la portino cortissima poco più giù, che la cintura. *Red. Oss. an. 73.* Vi nacquero parimente molti altri moscherini pur neri, un poco più grossetti de' primi, con cortissime antenne.

CORTO. *Sust. Cortezza.* Lat. *brevitas.* Grec. *βραχύτης.*

§. *Diciamo in proverb. Il corto torna da piede; e vale, che in fine si discuoprono i difetti.*

CORTO. *Add. di poca lunghezza.* Latin. *brevis, curtus.* Grec. *βραχύς.* *Bocc. nov. 19. 25.* Racconcio il farsetto a suo dosso, e fattol corto ec. verso il mare se ne venne. *E nov. 24. 6.* Mi par, che tu vada per una lunga via, là dove ce n'è una, ch'è molto corta. *E nov. 56. 6.* E tale v'è col naso molto lungo, e tal l'ha corto. *Dant. Inf. 7.* Or puoi, figliuol, veder la corta buffa De' ben, che son commessi alla fortuna. *E Par. 14.* Così si veggion qui diritte, e torte, Veloci, e tarde rinnovando vista, Le minuzie de' corpi lunghe, e corte. *E 19.* Colla veduta corta d'una spanna. *Petr. canz. 18. 3.* Via corta, e spedita Trarrebbe a fin quest' aspra pena, e dura. *E son. 13.* Poi ripensando al dolce ben, ch'io lasso, Al cammin lungo, e al mio viver corto, Fermo le piante.

§. I. *Per Compendioso, Breve.* Latin. *brevis, compendiosus.* Grec. *σύντομος.* *Franc. Barb. 46. 27.* Degli altri tre, corta dottrina prendi.

§. II. *Per Iscarso, Non sufficiente.* Latin. *parvus, minor.* Grec. *ἐνδεὴς.* *Dant. Purg. 30.* Tanto giù cadde, che tutti argomenti Alla salute sua eran già corti, Fuor che mostrargli le perdute genti. *But.* Eran già corti, imperocchè non bastavano, nè erano sufficienti.

§. III. *Per Poco.* Lat. *modicus, paucus.* Grec. *ὀλίγος.* *Bocc. nov. 12. 3.* Avendo poca fidanza della corta fede de' Ciciliani. *Com. Inf. 22.* Paeso per corta quantità di pecunia, che ricevette da loro, gli lasciòe.

§. IV. *Tener altrui corto, e Legarlo corto, vale Non gli dar comodità di muoversi, o di far risoluzioni gagliarde, metaf. tolta dalle bestie. G. V. 8. 58. 1.* Il popolo li tenea corti per modo che non poteano signoreggiare la terra a lor senno. *E 9. 331. 1.* Tenendo Castruccio assai corto della guerra. *M. V. 9. 28.* Mandò alle coste messer Ricciardo Cancellieri con cinquecento uomini da cavallo per tenergli corti, e stretti in cammino.

§. V. *Tenere alcuno corto a danari, vale Dargli poco, o nulla da spendere.*

CORTO. *Avverb. Brevemente, Poco.* Lat. *breviter, exiliter.* Grec. *βραχέως.* *Dant. Purg. 11.* Mostrate da qual mano inver la scala Si va più corto. *E Par. 11.* non dica Ascesi, che direbbe corto, Ma Oriente, se proprio dir vuole. *But.* Direbbe corto, imperocchè egli parlerebbe diminuto, e imperfettamente.

§. *Mandar lungo, o corto, termine del giuoco della palla, o del pallon grosso, Vale mandar la palla troppo lontano, o troppo vicino. Sen. ben. Varch. 2. 17.* Io voglio usare una similitudine ec. cavata dal giuoco della palla ec. è necessario in questo giuoco, che uno de' giucatori sappia fare, altramente egli la manderà sempre al compagno, o troppo lungo, o troppo corto.

* CORTO, *Per Voto, Fallito.* v. VENIRE *in questa Giunta.*

§. *Corto, si dice da' medici a decotto, brodo, o altra cosa simile, che col bollire rimane scarso di liquore, o carico di ciò, che si è bollito dentro. Red. consi. 2. 41.* Ma se si ha da fare un decotto corto, e ristretto, con molta quantità di erba bollita, e ribollita; io per me crederei, che fusse per esser dannoso.

CORTURA. *V. A. Cortezza.* Lat. *brevitas.* *Libr. Astrol.* Per sapere l'ore, e la diversità della notte, e del die in lunaura, e in cortura.

CORVETTA. *Diciamo a quell'Operazione del cavallo, allorachè abbassando la groppa, e posandosi su' piè di dietro, alza quelli davanti.* Lat. *equorum micantium numerosa saltatio.*

CORVETTARE. *Far le corvette, Andare in corvette.* L. *pedibus ad numerum saltare.* Gr. *πρὸς ῥυθμὸν χορεύειν.* *Libr. Mascalc.* Allora quando con troppo impeto si fanno corvettare i cavalli.

§. *Per simili. Saltare, Danzare.* Latin. *choreas ducere.* Grec. *χορεύειν.* *Malm. 6. 21.* Un altro ad un balcon balla, e corvetta.

CORVETTATORE. *Verbal. masc. Che corvetta. Libr. Mascalc.* Grazioso si è il cavallo corvettatore.

CORVO. *Corbo.* Latin. *corvus.* Grec. *κόραξ.* *Bocc. nov. 90. 1.* Intra molte bianche colombe aggiugne più di bellezza un nero corvo, che non farebbe un candido cigno. *Petr. son. 176.* Qual destro corvo, o qual manca cornice Canti il mio fato. *Alam. Colt. 1. 8.* E con mill'altri poi l'ingorda pica, L'importuna cornice, il corvo impuro. *Red. Oss. an. 150.* Nella cavità parimente del ventre de' corvi reali, e di quei corvi minori, che sono chiamati cornacchie, e di quei più piccoli ec. ho osservato ragguardevoli lombrichi simili a quelli delle cicogne.

CORUSCAZIONE. *V. L. Lo stesso, che Corruscazione.* Latin. *coruscatio.* Gr. *ἀστραπή.* *Filoc. 2. 234.* Appresso mirabili coruscazioni, e diversi tuoni per le squarciate nuvole.

COSA. *Nome di termine generalissimo; e si dice di tutto quello, che è.* Lat. *res.* Grec. *πρᾶγμα.* *Bocc. pr. 3.* Diede per legge incommutabile a tutte le cose mondane aver fine. *E nov. 10.* Salva la mia onestà, come a vostra cosa ogni vostro piacere imponete sicuramente. *E nov. 12. 4.* Poste le loro cose ad uno albergo. *E nov. 72. 6.* Scontrò Bentivegna del Mazzo con un asino pieno di cose innanzi. *Valer. Mass.* Renderono a costoro, per novero 994. giovani pieni di cose. *Dant. Inf. 1.* E quanto a dir qual era, è cosa dura. *E 14.* Cosa non fu dagli tuo' occhi scorta Notabile. *E Par. 16.* I' dirò cosa incredibile, e vera. *Amet. 60.* I' dirò forse cosa non credibil, ma vera. *Petr. son. 20.* Perdendo tanto amata cosa propria. *Franc. Barb. 355. 16.* Chi puote dubitar di lui, che sosse Cosa terrena, e grossa, O ver celestiale? *Fir. Luc. 4. 6.* E se e' fatà a mio senno, e' ne farà più cose che mai, per farti dispetto. *Bern. Orl. 2. 6. 72.* Cose fiere, e crudel, cose di foco.

§. I. *Per Fatto, Negozio, Affare.* Latin. *negotium.* *Bocc. nov. 15. 22.* La cosa andò pur così. *Segn. stor. 8. 212.* Ma la cosa riuscì in contrario. *E 11. 298.* Quei signori altrimenti intendendo la cosa, non pure si dettono a patti, anzi si dettono a discrezione.

§. II. *Per Luogo.* Latin. *locus.* *Bocc. nov. 13. 15.* Tu vedi, che ogni cosa è pieno.

§. III. *Per Conto, Riguardo, Rispetto.* Lat. *respectus, ratio.* *Fiamm. 1. 18.* Egli per ogni cosa degno d'essere da qualunque Dea amato, se più che se medesimo ec. ama.

§. IV. *Non esser da cosa alcuna, vale Non esser di alcuna bontà.* *Bocc. nov. 10. 9.* Le quali (*frondi del porro*) non solamente non sono da cosa alcuna, ma sono di malvagio sapore.

§. V. *Esser una cosa, o una cosa medesima, dicesi quando si fanno più cose in un tempo stesso, o prossimo.* *Bocc. nov. 15. 22.* Il tornarsi dentro, e chiuder la finestra, fu una cosa.

§. VI. *Esser cosa d'alcuno, vale Esser suo intrinseco amico.* *Bocc. nov. 81. 6.* Che tu mandi il segnal tuo al maestro Simone, che è così nostra cosa, come tu sai. *Tac. Dav. ann. 15. 225.* Sua madre fu libertina, bella, e cosa di liberti.

§. VII. *In proverb. Cosa fatta capo ha; dicesi da chi piglia qualche risoluzione, ancorchè pericolosa, per accennare, che dopo il fatto ogni cosa s'aggiusta.* Lat. *factum infectum fieri nequit.* Gr. *οὐκ ἔτι μὴ δύνηται τὸ γενόμενον εἶναι ἄπρακτον.* *Focil. Din. Comp. 1. 3.* Dissono, voleano fosse morto, che così fia grande l'odio della morte, come delle ferite: cosa fatta capo ha, e ordinarono ucciderlo il dì menasse la donna, e così feciono. *G. V. 5. 38. 2.* Il Mosca de' Lamberti disse la mala parola: cosa fatto capo ha. *Dant. Inf. 28.* Gridò: ricorderatti anco del Mosca, Che dissi, lasso, capo ha cosa fatta. *Pecor. g. 8. nov. 1.* Si levò su il Mosca Lamberti, e disse: cosa fatta capo ha, quasi volendo intendere, che uomo morto non fa mai guerra.

§. VIII. *Parimente si dice in proverb. Di cosa nasce cosa, e il tempo la governa.*

Di cosa nasce cosa, semplicemente; cioè Il tempo aggiusta molte cose. Salv. Granch. 4. 1. Di cosa nasce Cosa, e 'l tempo la governa. Ambr. Furt. 1. 3. Di cosa nasce cosa. Cecc. Esalt. cr. 2. 1. Di cosa nasce cosa.

§. IX. *Parimente in proverb. Cosa ricordata, o ragionata ec. per via, va; e dicesi quando alcuna cosa succede, o quando taluno sopraggiugne mentre ch' e' se ne ragiona.* Lat. *lupus est in fabula*, Terent. *lupus in sermone*, Plaut. Grec. εἰ καὶ λύκος ἐμνήσθη. v. Flos 365. Varch. Suoc. 3. 5. Cosa ragionata per via va. Buon. Fier. 4. 4. 15. Cosa va per la via, che s'ha nel cuore.

§. X. *Cosa, in modo basso si dice la Natura delle femine.* Latin. *vulva, res*, Arnob. Gr. μήτρα.

§. XI. *Alcuna cosa, talora si prende per Parte piccolissima di checchessia, o per Alcun poco.* Cr. 5. 1. 2. Deonsi in questo modo coltivare ec. (gli arbori) e porvi alcuna cosa di letame. E cap. 13. 3. Alla cui troppa secchezza alcuna cosa si dee metter d'umore. E 9. 37. 2. Quando il detto nervo ec. pare, che alcuna cosa si pieghi, e che ingrossi. M. V. 5. 82. La misura del sale fu alcuna cosa consentita loro per migliore mercato.

COSACCIA. *Peggiorat. di Cosa.* Lat. *res mala*. Grec. κακὸν πρᾶγμα. Alleg. 121. Par che a' buoni oggidì tanto dispiaccia, Ch' io mi risolvo a dir, che cortigiano voglia significar qualche cosaccia. Bern. rim. Io non trovo persona, che mi piaccia, Ne cho più mi contenti, che costui, Mi paion tutti gli altri una cosaccia. Car. lett. 1. 28. E in su questo andare mill' altre cosacce. Cecc. Esalt. cr. 4. 6. Ma dove porti tu questa cosaccia?

COSCENDERE, e CONSCENDERE. *Condescendere.* Latin. *se accommodare, animum inducere.* Grec. συγκαταβαίνειν. But. Sen. ben. Varch. 4. 12. Ma noi conscendiamo a cotali parole per meglio dimostrare la cosa. Ambr. Cof. 2. 1. Per veder se 'l suo tanto desiderio, Ch' io non l'avessi, il faceva coscendere A prestarmeli. Ambr. Bern. 5. 12. E non per altra causa Te gli tolse, se non accioeche e' fussero mezzo a farti a tal cosa coscendere.

COSCIA. *La parte del corpo dal ginocchio all' anguinaia.* Lat. *coxendix, coxa*. Grec. ἰσχίον. Bocc. nov. 54. 3. Sentendo l'odor della grù, e veggendola, pregò caramente Chichibio, che le ne desse una coscia. E nov. 77. 66. Smucciandole il piè cadde della scala in terra, e ruppesi la coscia. Dant. Inf. 25. Gli diretani alle cosce distese, E miseli la coda tra ambendue.

§. I. *Per similit. Coscia di ponte, vale la Parte del ponte fondata alla riva.* G. V. 4. 7. 2. Facevano canto volgendosi dove è oggi la coscia del ponte Robaconte. E cap. 32. 1. Dal contado di là dal fiume d' Arno si prendono (le miglia) alla coscia del ponte vecchio di qua dall' Arno. Pecor. g. 16. nov. 2. Passò il ponte, e fermossi colla spada in mano in sulla prima coscia del ponte.

§. II. *Pur per similit. Coscia del carro, vale la Sponda.* Dant. Purg. 32. Ella pur ferma in sulla sinistra coscia Del carro stando. But. Purg. 32. 2. Imperocchè ella stava sulla sinistra coscia del carro volta verso il Grifone.

COSCIALE. *Armadura, o Vestimento, che cuopre la coscia.* Filoc. 2. 277. Sopra le calze gli mise le gambiere lucenti, siccome fossero di bianco argento, e un paio di cosciali. F. V. 11. 81. Loro armadura quasi di tutti erano panzeroni, e d'avanti al petto un' anima d'acciaio, bracciali di ferro, cosciali, e gambaruoli. Varch. stor. 9. 266. E tanto più, che le calze si portano tagliate al ginocchio, e con cosciali soppannati di taffettà.

§. *Cosciali, diconsi anche Que' due pezzi di legno, che mettono in mezzo il timone della carrozza.*

COSCIENZA, e CONSCIENZA. Latin. *conscientia*. Grec. συνείδησις. But. Inf. 15. 1 Coscienza è atto della ragione procedente dallo 'ntelletto respettivo ad altra cosa, e però si dice coscienza, cioè scienza insieme con altro, cioè col libero arbitrio. E appresso: Coscienza, cioè a se scienza, cioè scienza di quel, ch' è contro alla sua dettazione. E appresso: Coscienza è conoscimento di se medesimo, e a questo modo può essere in bene, e in male ec. quando è di bene, contenta, e quieta la mente, quando è di male, turba, e inquieta la mente. Franc. Sacch. Op. div. La sinderesi è un abito, o una cognizione abituale de' principj degli atti morali, cioè del bene, che si debbe fare, e del male, che si debbe fuggire, donde si cagiona poi, e si forma la coscienza. Tratt. Consol. Questa è la nostra allegrezza nel mondo, che la coscienza nostra buona testimonianza ci porti. E appresso: La mala coscienza sempre grava altrui di paura, e la buona non è senza speranza di guiderdone. Albert. 32. Oh coscienza, tacito, e quieto tormento della fellonia, e del peccato! Bocc. Introd. 44. La dove io onestamente viva, nè mi rimorda d' alcuna cosa la coscienza, parli chi vuole in contrario. Dant. Inf. 11. La frode, ond' ogni coscienza è morsa. Amm. ant. 23. 1. 4. Niuna pena è più grave, che la mala coscienza. Fir. dial. bell. donn. 388. Quello, che si dice in una donna, ella ha aria, non è altro, che lo avere un certo buon segno manifestante la sanità dell' animo, della chiarezza della lor coscienza. E appresso: E non avere aria importa un segno, un piglio dimostrante la malattia del cuore, e le macerie della contaminata conscienza.

§. I. *Fare, o Farsi coscienza, vale Farsi scrupolo, Avere scrupolo.* Latin. *religioni habere*. G. V. 8. 6. 4. Pecunioso fu molto per aggrandire la chiesa, e' suoi parenti, non faccendo coscienza di guadagno. E cap. 64. 2. Fu molto pecunioso, non guardando, nè faccendo così stretta coscienza d' ogni guadagno. Cron. Vell. 80. Avendo fatta coscienza di quello ne portò, e rendè Antonio.

§. II. *Libertà di coscienza, vale Permissione di creder ciascuno ciò, che vuole in materia di religione.*

§. III. *In coscienza, e In buona coscienza, posti avverbialm. diconsi per attestazione di verità.* Latin. *hercle, revera*. Grec. τῇ τῶν ἀληθείᾳ, καὶ Alleg. 26. A chi mi domandasse in coscienza ec. chi sono Sì felici infra tanti? Direi sono i pedanti. Bern. Orl. 2. 5. Considerate un poco in coscienza, Se quella donna, che il libretto porse Al conte, potess' esser la prudenza. Red. lett. 1. 128. Credo io buona coscienza, che i droghieri se ne sieno serviti per farne i cartocci da rinvolgere il pepe.

§. IV. *Coscienza, in vece di Saputa.* Latin. *cognitio*. Grec. γνῶσις. G. V. 9. 79. 3. Avealì tolto il suggello, perchè avea suggellato le dette lettere senza sua coscienza. M. V. 10. 59. Il savio messer Malatesta prese il sottile avviso, che fatto gli venne, e con coscienza del Legato mandò suo segreto ambasciadore nel campo. Guid. G. Non era stato eletto da tutti gli altri Regi, che sono più di trenta, ma solamente da tre sanza coscienza degli altri.

COSCIENZIA, e CONSCIENZIA. *Lo stesso, che Coscienza.* Latin. *conscientia, cognitio*. Gr. συνείδησις. Maestruzz. 1. 37. E dee formare la coscienza, ch' ella non dispiaccia per questo al marito. E 1. 62. Puossi fare secolui, che è di lungi faccia questo, che mandando il messo, si faccia di sua coscienzia. E 2. 24. Costoro falsa la conscienzia possono ritornare a' primi abbracciamenti.

* COSCIENZIOSO. *Add. Di coscienzia.* Salvin. pros. Tosc. 2. 125. In queste elezioni, ec. evvi un certo tacito civile natural giuramento, a cui una tal segreta, e per così dire coscienziosa religione ci strigne, di vedere ec.

COSELLINA. *Dim. di Cosa. Minuzia.* Latin. *recula*. Grec. πραγμάτιον. Vit. S. Gio: Bat. E andava cercando d' ogni cosellina, che gli avie trovato per lo diserto. Mor. S. Greg. E studiansi di trovare s' egli peccano in alcuna cosellina. Vit. Crist. E non ne potemo stare, nè sovvenire pure d' una minima cosellina. Fir. As. 98. E per le case delle povere vecchierelle rubando ogni cosellina. Tac. Dav. ann. 3. 71. Che cosellina verso le altre mi ricordano gli Edili! E Scism. 91. Vedendo massimamente la Reina d' ogni cosellina farsi scrupolo.

COSELLINO. *V. A. Cosellina.* Lat. *recula*. Grec. πραγμάτιον. D. Gio: Cell. lett. 17. Ogni cosellino mi parea, che fosse un raggio d' amore.

COSERELLA. *Cosellina.* Lat. *recula*. Grec. πραγμάτιον. Vit. S. Gio: Bat. Tornavano, e ponevano in sulla tovaglia di queste coserelle. Vit. SS. Pad. Vendendo certe sue coserelle, salì in su uno legno, e venne in Gerusalemme. Red. lett. 1. 299. I libri sono tutte coserelle stampate in questa città.

COSETTA. *Cosetta.* Bocc. nov. 24. 1. Appresso, Panfilo, continua con alcuna piacevol cosetta il nostro diletto. E nov. 74. 13. Noi vogliam, che vi piaccia di voler vedere una cosetta, che noi vi vogliam mostrare. E nov. 79. 9. Costoro adunque servivano i predetti gentiluomini di certi loro innamoramenti, e d' altre cosette liberamente.

COSETTINA. *Dim. di Cosetta.* Ubald. Andr. Si trattengono in cosettine di grande ozio, e di niun pregio.

CO-

aspri, e viene comunemente nel viso. Lat. *pustula*, Cr. Grec. ἐξάνθημα. *Cr. 13. 7. 12.* La farina del grano mischiata col mele sana i cossi della faccia. *Volg. Diosc.* L'olio balanino guarisce i cossi, e leva le lentiggini, e i panni del viso. *Pataff. 1.* Deh pur pian barbiere, Quand'egli fiede nel bacino il cosso.

§. *Per similit. Bellinc. 155.* Veggendo pieno di cossi i cetrinoli. *E 262.* Prima guarrebbe un cetrinol d'un cosso.

COSTA. *Costola.* Lat. *costa, latus.* Grec. πλευρά. *M. Aldobr.* E per guardarlo gli fece coste dinanzi, e di dietro. *Tes. Br. 1. 13.* La femmina fu fatta della costa dell'uomo. *Dant. Infer. 20.* Nè mosse collo, nè piegò sua costa. *E 17.* Lo dosso, e 'l petto, e amendue le coste Dipinte avea di nodi, e di rotelle. *Bocc. nov. 48. 6.* Gran viltà è d'un cavaliere armato volere uccidere una femmina ignuda, e avere i cani alle coste messi.

§. I. *Per similit. Dant. Infer. 21.* Chi fa suo legno nuovo, e chi ristoppa Le coste a quel, che più viaggi fece.

§. II. *Aiuto di costa, è qual Sovvenimento dato altrui oltre al convenuto. Vinc. Mart. lett. 66.* Si degni far lettera all'erario suo di Salerno di qualche aiuto di costa, se dica, che V. E. me li dona. *Red. lett. 1. 371.* Da questi serenissimi miei Padroni io gli ho forse dati molti aiuti di costa. *E 2. 60.* Circa a quell'aiuto di costa, che desiderava, spero di avervelo a far ottenere.

COSTA. *Spiaggia, o Salita poco repente.* Lat. *clivus, collis, locus acclivis.* Grec. λόφος, *Burze. Bocc. nov. 24. 2.* Nella quale assai presso a Salerno è una costa sopra il mare riguardante, la quale gli abitanti chiaman la costa d'Amalfi. *Dant. Infer. 30.* A qual martiro Venite voi, che scendete la costa? *Fr. Giord. Pred. P.* Quella città è in costa, da lato vi ha certi dirupi. *Varch. Giuoc. Pitt.* La via, che va da Firenze a S. Miniato, si chiama costa, ovvero erta, e la medesima via da san Miniato a Firenze si chiama china, ovvero scesa.

§. I. *Costa, per Banda, Lato.* Lat. *latus, pars.* Gr. μέρος. *Dant. Infer. 26.* Dalla sinistra costa d'Apennino. *Ar. Fur. 32. 44.* Si pon la spada alla sinistra costa.

§. II. *Da costa, e di costa, posti avverbialm. Da banda, In disparte.* Lat. *seorsim.* Gr. χωρίς. *Franc. Sacch. nov. 157.* Il Signore essendo innanzi, e Pietro così da costa stando inginocchione. *Dant. Inf. 27.* Quando 'l mio duca mi tentò di costa Dicendo ec.

§. III. *Di costa talora è in forza di preposizione; e vale Dallato.* Lat. *juxta.* Gr. παρά. *Bocc. g. 3. p. 4.* Fattosi aprire un giardino, che di costa era al palagio, in quello ec. sen'entrarono. *G. V. 11. 112. 4.* Quella mattina in san Giovanni cadde un palchetto, che vi era fatto di costa dal coro.

§. IV. *Talora fu detto Costa assolutam. in forza di preposizione, per Di costa. Ricord. Malesp. 66.* Altre mura non avea nel detto borgo, se non il dosso delle case, che erano costa il poggio.

§. V. *Costa, dicono i naviganti il Confine della terra col mare.* Lat. *littus, ora.* Gr. ὄχθη.

§. VI. *Costa costa, posto avverbialm. come Terra terra, e simili, vale Su per la costa. Fir. As. 92.* Andandomene poscia costa costa per un monte ivi vicino, mi era liberato da quella furia. *Alleg. 295.* Or così dunque andando costa costa, S'apprende con dolcissimo sorriso L'alta Golpaia, e 'l luogo, ov'ella è posta.

COSTA'. *Avverb. locale così di moto, come di stato. In cotesto luogo.* Lat. *isthuc.* Gr. ἐκεῖσε. *Bocc. nov. 21. 10.* Se voi mi metteste costà entro, io vi lavorerei l'orto, che mai non vi fu così lavorato. *E nov. 25. 19.* Fatti in costà, non mi toccare. *Filoc. 2. 301* Veggendo tante belle giovani, quante ho inteso, che costà sono. *E num. 130.* Tu negligente del mio aiuto ti stai costà. *Dant. Inf. 8.* Perchè 'l maestro accorto lo sospinse, Dicendo: via costà con gli altri cani.

§. *Talora col segno di alcun caso, o di alcuna preposizione: e vale Di cotesto luogo, In cotesto luogo, Ovid. Pist.* Quinci ti partisti, o perchè di costà mio non tornasti? *Bocc. nov. 63. 14.* O comare, con sent'io di costà il compare? *Lab. 226.* Fatti in costà, se Dio m'aiuti, tu non mi toccherai.

* COSTA *Per quella parte che non taglia del coltello, e di altro strumento simile. Benv. Cell. Orf. 48.* Avendo unto poco tutto il cavo sottilmente con un poco di lardo, vi si debbe commettere una grossezza di una costa di coltello o di cera, o di terra, o di pasta.

COSTAGGIU'. *Avverbio locale tanto di moto, quanto di stato; contrario di Costassù; e denota Bassezza, e Profondità.* Lat. *istic, istuc.* Grec. τῇδε, ἐνθάδε. *Fr. Giord. Pred. R.* O miseri, qual dolore avete di trovarvi ora costaggiù in tanti tormenti?

COSTANTE. *Add. Stabile, Fermo, Perseverante.* Lat. *constans, firmus, stabilis.* Grec. βέβαιος. *Bocc. nov. 18. 31.* Ma più costante, che mai trovandola ec. diliberarono di dargliele per isposa. *E nov. 78. 1.* Quantunque rigido, e costante fieramente, anzi crudele reputassero lo scolare. *G. V. 7. 85. 4.* Temea, che i Ciciliani non si volgessero, ec. perocchè non gli sentia costanti. *Dant. Par. 11.* Nè valse esser costante, nè feroce. *Petr. son. 307.* Per farme a seguitar costante, e forte. *Maestruzz. 1. 89.* Quale è la paura, che cade nell'uomo costante?

§. *Per durante.* Lat. *constans.* Gr. ἐν ᾧ διαμένει. *Maestruzz. 1. 86.* Ancora costante il matrimonio, la moglie può ricoverare la dota, quando il marito diventa povero.

COSTANTEMENTE. *Avverb. Con fermezza, Con istabilità, Perseverantemente.* Lat. *constanter, firmiter.* Grec. στερεῶς. *Libr. Pred.* Confessò Erode costantemente per virtù dello Spirito Santo. *Mor. S. Greg.* Odono le sante predicazioni del vangelo, e costantemente le leggono. *Red. lett. 1. 314.* Egli fa la notomia del ghiro, ed afferma costantemente, e di veduta, che nel fegato del ghiro non vi è la vescica del fiele.

COSTANTISSIMAMENTE. *Superl. di Costantemente.* Lat. *constantissime, firmissime.* Grec. στερεώτατα. *Petr. uom. ill.* Quella tenne con lui, e con tutti i Corneli, e collo popolo di Roma costantissimamente. *E appresso:* Alcuni de' suoi presi costantissimamente vollono morire. *Red. Ins. 8.* Costantissimamente insegnano, che infino al giorno d'oggi ell'abbia continuato a produrne.

COSTANTISSIMO. *Superl. di Costante.* Lat. *constantissimus, firmissimus.* Grec. στερεώτατος. *Red. Ditir.* Ma se vivo costantissimo Nel volerlo arcifreddissimo. *E lett. occh.* Fui allora di opinione costantissima, che l'invenzione degli occhiali fosse tutta moderna.

COSTANZA. *Virtù, che fa l'uomo permanente in buon proposito, Perseveranza nel bene, Stabilità.* Lat. *constantia.* Gr. βεβαιότης. *Bocc. nov. 19. 8.* Avendo più di perfezione, senza alcun fallo dee avere più di fermezza, e di costanza. *E nov. 27. 4.* Fu di tanta costanza, che sette anni vinse quella battaglia. *G. V. 10. 50. 1.* Confortando i Fiorentini, che rimanessono in costanza, e fedeli.

COSTARE. *Valere; ma dicesi a riguardo della compera, e del prezzo, che vi s'impiega.* Lat. *constare.* Gr. ὠνεῖσθαι. *Bocc. nov. 32. 14.* Voi mi potete fare una grazia, e a voi non costerà niente. *E nov. 72. 11.* Non è ancora quindici dì, ch'e' mi costò da Lotto rigattiere delle lire ben sette. *E nov. 80. 16.* Usando una volta, e altra con costei senza costargli cosa del mondo. *Amm. ant. 16. 2. 15.* Niuna cosa più cara costa, che quella, che co' prieghi è comperata. *Dant. Inf. 29.* Credo, ch'un spirto del mio sangue pianga La colpa, che laggiù cotanto costa. *E Par. 12.* L'esercito di Cristo, che sì caro costò a riarmar dietro alla 'nsegna. *E 29.* Non vi si pensa, quanto sangue costa Seminarla nel mondo.

§. I. *Costar caro, figuratam. vale Esser di molto danno. Bocc. nov. 20. 12.* Donna, caro mi costa il menarti a pescare.

§. II. *Costar poco alcuna cosa, figuratam. vale Averla a sua posta, a suo potere, in suo arbitrio. Bocc. nov. 32. 6.* Al quale poco costavano le lagrime, quando le volea.

§. III. *In proverb. Casa fatta, e vigna posta, Nessun sa quant'ella costa. Vett. Colt. 23.* Questo secondo conferma il proverbio nostro, che si dice per ognuno: casa fatta, e vigna posta, nessun sa quant'ella costa.

§. IV. *Costare, neutr. assol. dicesi anche per Esser manifesto, Constare.* Lat. *constare.*

COSTASSU'. *Avverb. locale tanto di moto, quanto di stato: In cotesto luogo; e denota eminenza, e altezza.* Latin. *istic, istuc.* Grec. τῇδε, ἐνθάδε. *Bocc. nov. 77. 18.* Ed etti grave il costassù dimorare. *E num. 45.* Io seppi tanto fare, che io costassù ti feci salire. *Cas. lett. 73.* Farete in modo con madonna Liona, che la vostra stanza costassù non le sia dannosa.

COSTATO. *Sust. Il luogo, ove sono le costole; ma noi lo pigliamo solo per la parte dinanzi, o da' lati.* Lat. *pectus.* Gre. στῆθος. *Bocc. nov. 89. 14.* Or per lo costato, or per l'anche, e ora su per le spalle battendola forte. *Franc.*

Sacch. rim. Fenderà un dal costato alla pancia. *Tes. Br.* 5. 30. Quando la madre li vede morti, si li piange tre dì, tanto che alla fine si fiere nel costato col becco, tanto che ne fa uscir molto sangue, e fallo cader sopra gli occhi de' suoi figliuoli. *Lev. Dec.* 3. E scritto di traverso nel costato. *Bern. Orl.* 2. 6. 47. E fagli una gran piaga nel costato.

§. I. *Per similit. Lato, Parte, Fianco, Fiancata.* *Esp. P. N.* In questo cuore hae due costati lo 'ntendimento, e la volontade. *E altrove:* Quando questi due costati si accordano, egli fanno molta dolce melodia. *Sen. Pist.* 118. Una pietra ec. conia, e congiugne i costati della volta.

§. II. *Di costato, posto avverbialm. vale Per banda.* *Varch. Ercol.* 70. I fanciulli, quando vogliono girare la trottola, ed ella percuotendo in terra, non col ferro, e di punta, ma col legnaccio, e di costato, non gira, si dicono aver fatto cappellaccio.

COSTATO. *Add. da Costare.* *G. V.* 12. 72. 5. Venne costato, posto in Firenze, fiorini undici d'oro il moggio.

COSTEGGIARE. *Andar per mare, lungo le coste.* Lat. *littoralem oram percurrere, legere.* Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 42. 3. Quindi partitosi costeggiendo cominciò a costeggiare la Barberia. *E nov.* 47. 2. Li quali costeggiando l'Erminia molti fanciulli avean presi. *G. V.* 12. 64. 5. Venne costeggiando la riviera di Senna.

§. *Per Andare di costa, Andare intorno.* Lat. *circumire.* Gr. [illegible]. *Guicc. stor. lib.* 10. Il luogotenente Regio ec. era venuto ad Assaronne terra distante tredici miglia da Milano, non con intenzione di combattergli, ma di andargli costeggiando (*gli Svizzeri*) per impedir loro le vettovaglie.

COSTEI. *Femmin. di Costui.* Lat. *hæc.* Gr. αὕτη. *Bocc. nov.* 21. 14. Costei vedendo ciò, avendo già maggior voglia, che l'altra di provare ec. *E nov.* 80. 14. Salabaetto lieto ec. s'uscì di casa costei. *Petr. son.* 50. Non prego già, nè puote aver più loco, Che misuratamente il mio cor arda, Ma che sua parte abbia costei del fuoco.

§. *E di cosa inanimata.* *Dant. Purg.* 6. O Alberto Tedesco ch'abbandoni Costei, ch'è fatta indomita, e selvaggia (*parla dell'Italia*) *Bocc. nov.* 98. 53. Colpa, e vergogna della misera cupidigia de' mortali, la quale ec. ha costei (*l'amistà*) fuor degli estremi termini della terra in esilio perpetuo relegata (*e pù altre volte ivi appresso*) *Filoc.* 6. 187. Con costei piangeva, con costei i miei disii narrava, costei in forma di re pregava, che m'aiutasse, costei onorava, a costei gli amorosi baci ec. porgeva (*parla d'un' immagine*)

COSTELLATO. *Add.* *Dant. Par.* 14. Sì costellati facén nel profondo Marte que' raggi il venerabil segno, Che fan giunture di quadranti in tondo. *But.* Costellati, cioè pieni di splendore di beati spiriti a modo di stelle.

COSTELLAZIONE. *Aggregato di più stelle, che compongono una figura immaginaria; e prendesi anche per la costituzione de' pianeti, e de' loro aspetti.* Lat. *constellatio, sidus.* Gr. ἄστρον, [illegible]. *Dant. Par.* 13. Ed avrà quasi l'ombra della vera Costellazione. *E* 15. Al piè di quella croce corse un astro Della costellazion, che lì risplende. *But.* Costellazione è congregazione di molte stelle. *Com. Inf.* 1. Cioè da mattina a mezzo Marzo, quando lo sole sale colla costellazione d'Ariete. *Fior. Virt. A. M.* Aristotile dice, che tutte le persone del mondo sono nate sotto certe costellazioni. *G. V.* 11. 69. 3. Uficiali assai apparecchiarono l'opere, e la matera alla costellazione, onde si sperava quella uscita.

COSTERECCIO. *Quella carne, che è appiccata colle costole del porco, staccata per insalare.* Lat. *petaso.* Gr. [illegible]. *Alleg.* 81. Increscendole forse lo scomodo sfetreggiare del costereccio del porco mastio dall'anno passato. *Borgh. Vesc. Fior.* 530. Vi sono ancora pezzi di carne di porco, e di castrone ec. Quelle del porco, quando dette spalla ec. e quando di tre coste, che peravventura presero per quei, che oggi si dice costereccio. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Di bastoni, di capi, e costerecci iterata più volte armonia nuova.

* COSTERELLA. *Piaggerella, Collinetta.* Lat. *clivulus.* Gr. [illegible]. *Il Vocabol. nella voce* PIAGGERELLA.

COSTERNARE. *V. L. Neutr. pass. Avvilirsi, Atterrirsi, Perdersi d'animo.* Lat. *consternari, externari, animum despondere.* Gr. [illegible].

COSTERNATO. *V. L. Add. da Costernare. Avvilito. Atterrito.* Lat. *consternatus.* Gr. ἐκπλαγείς. *Guicc. stor.* 17. 47. Il Pontefice costernato d'animo per l'accidente de' Colonnesi. *E* 18. 77. Tutta la gente costernata per la morte del capitano desiderava fare accordo seco.

COSTERNAZIONE. *V. L. Avvilimento, Sbigottimento.* Lat. *consternatio.* Gr. ἔκπληξις.

COSTETTO. *Costì, così forse dal dialetto Senese.* Lat. *isti.* Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 70. 2. A cui Tingoccio rispose: costetto no. *E nov.* 24. 8. Deh Angiolieri, in buona ora lasciamo stare ora costette parole, che non montan cavelle.

COSTI'. *Avverb. locale di stato, e vale in cotesto luogo, dove non è quel, che parla.* Lat. *istic.* Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 69. 25. Io vi vidi levarvi, e porvi costì, dove voi siete, a sedere. *E nov.* 75. 6. Io vi priego per Dio, che innanzichè cotesto ladroncello, che v'è costì da lato, vada altrove, ec. *E nov.* 76. 8. Io il vidi pur ieri costì. *Dant. Inf.* 3. E tu, che se' costì, anima viva, Partiti da cotesti, che son morti. *E* 19. Ed ei gridò: se' tu già costì ritto, Se' tu già costì ritto Bonifazio? *Cas. lett.* 27. Finalmente ho ottenuto in Rota il mandato contro di lui, e suoi beni, il quale ho mandato costì a farlo eseguire.

COSTIERA. *Spiaggia, Riviera.* Lat. *ora, alla.* *Verg.* Gr. ἀκτή, [illegible]. *M. V.* 6. 83. Ardendo, e mettendo in fondo quanti legni di Catalani poterono trovare per tutta la costiera di Catalogna. *Cr.* 1. 9. 1. L'acqua si meni intorno alle sue costiere, ovvero lati. *Stor. Eur.* 5. 106. E di verso la costiera de' monti asprissimi in sulla riva australe della fiumana chiamata Tildra ha la città di Nidrosia. *Bern. Orl.* 2. 4. 23. D'un verde monticello alla costiera Vede un palagio di marmo intagliato.

COSTIERO. *Add. Che è di costa. Che è da parte.* *Galil. dial. Sist.* 120. Ma sempre sarebbero i tiri costieri verso Ponente.

COSTINCI. *Avverb. locale. Di costì 3. v. Dep. Decam.* 23. Lat. *istinc.* Gr. [illegible]. *Dant. Inf.* 12. Ditel costinci, se non l'arco tiro. *E Purg.* 9. Ditel costinci, che volete voi? *Pass.* 63. Se vuogli uscir costinci, concederòtti un gheroné, ovvero un guazzerone del mio vestimento.

§. *Costinci si trova negli antichi talora coll'articolo del secondo caso.* *Fr. Giord. Pred. R.* Cotoiro, che queste cose vengono di costinci. *E altrove:* Ma voi, caro fratello, che ora venite di costinci.

COSTIPAMENTO. *Il costipare.* Lat. *constipatio.* Gr. [illegible]. *Cr.* 9. 65. 4. Ancora enfiano i buoi per costipamento, cioè per istrignimento di ventre.

COSTIPARE. *Ristrignere, Condensare: e si usa anche neutr. pass.* Lat. *constipare, stipare.* Gr. [illegible]. *Cr.* 3. 7. 15. La corteccia è dura, e non notricante, quasi come rozza, onde seccchissimo sangue genera, e costipa il ventre (*così bianco, T. a penna*) *Sagg. nat. esp.* 78. Similmente o si costipi, od assottigli l'aria del vaso ec. le gocciole d'acqua ec. non s'alterano.

COSTIPATIVO. *Add. Atto a costipare.* Lat. *constipandi vim habens.* Gr. [illegible]. *Cr.* 3. 29. 3. E' duro (*il panico*) a smaltire, ma non è del ventre costipativo. *Volg. Mes.* Il fummosterno per quel freddo, che ha nel suo profondo, si è stitico, costipativo, e dello stomaco confortativo.

COSTIPATO. *Add. da Costipare.* Lat. *constipatus, stipatus.* Gr. [illegible]. *Liv. dec.* 3. Nè a far far luogo alle costipate barde, e alle sargine sopra lor poste era leggiere.

COSTIPAZIONE. *Riserramento.* Lat. *constipatio.* Gr. [illegible]. *Cr.* 3. 13. 2. Enfiagione, e costipazione fanno, e però allo stomaco (*la lente*) è più nociva. *E* 6. 7. 1. Ha proprietà (*l'appio*) di risolvere la costipazione de' membri.

* COSTITUENTE. *Che costituisce.* *Il Vocabol. nella voce* COLLERA.

COSTITUIRE. *Constituire.* Lat. *constituere.* Gr. καθιστάναι. *Bocc. Introd.* 52. Io primieramente costituisco Parmeno, famigliar di Dioneo, mio siniscalco. *Red. lett.* 2. 121. Costituisco V. Sig. mio imbasciadore per rendere umilissime grazie della grazia fattami nella persona di quest'uomo.

COSTITUITO, *Add. da Costituire.* Latin. *constitutus.* Grec. καταστα-θείς.

§. *Per Posto. Ridotto.* *Fiamm.* 5. 41. Laonde io in miseria costituita, non senza ragionevol colore consumo la vita mia. *Guicc. stor. libr.* 11. Avesselo ec. aiutato con qualche somma di danari il Vicerè costituito in somma necessità.

COSTITUITORE, *Verbal. masc. Che costituisce.* Lat. *constitutor, constituens.* Gr. [illegible]. *Fr. Giord. Pred. R.* Il

pecca-

peccato costituitore nella disgrazia del santo Dio.

COSTITUTIVO. *Add. Che costituisce.* Lat. *constituens.* Gr. συστατικός. *Buon. Fier.* 5. 2. 2. Nascere effetti fa costitutivi Di quella, beatifici, e perfetti.

§. E *in forza di sust. vale Cosa, che costituisce.* *Segn. Crist. instr.* 2. 20. 11. Se non vogliamo anche dire, che questa sia quella, la quale dà al Purgatorio il costitutivo più essenziale, e più espresso di Purgatorio.

COSTITUTO. *Sust. L'esame, o l'Interrogazioni fatte al reo costituito davanti al giudice, e le sue risposte.* Lat. *examinatio rei.*

* COSTITUTRICE. *Verbal. femm. Che costituisce.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 404. Così sembra esser questa Greca *Pro* voce semplicissima, e primigenia, in cui spicca come principal sua costitutrice lettera la P, lettera labiale.

COSTITUZIONE. *Constituzione.* Lat. *constitutio.* Gr. διάταξις. *Tratt. gov. fam.* Osservano la regola loro, e costituzione ne' cibi. *Maestruzz.* 1. 30. E in quella costituzione il collegio de' cardinali nulla dispensazione può fare, nè novitade. *Fir. nov.* 5. 236. Avea fra le altre costituzioni fatto questa badessa, che ec. ciascuna monaca ogni dì fosse obbligata andarsene in chiesa, o in cella.

§. I. *Per Creazione.* Lat. *creatio.* *S. Grisost.* Ricevete lo regno, in quale vi fo apparecchiato infino dalla costituzione del mondo.

§. II. *Per lo stesso, che Temperamento.* Lat. *corporis habitudo.* *Red. cons.* 2. 51. Avvegnachè ciò possa seguire, o per esser alterate le vie, per le quali egli dee passare, ovvero per esser mutata la sua temperie, o costituzione naturale. *E* 52. Mutata la costituzione di tutta la massa sanguigna.

COSTO. *Sust. Verbale da Costare; Spesa.* Lat. *impensa, sumptus.* Grec. δαπάνημα. *Bocc. nov.* 71. 9. Così il sagace amante senza costo gode della sua avara donna. *E nov.* 72. 13. Cominciò a pensare, in che modo aver lo potesse senza costo. *E nov.* 80. 23. Il legaggio delle balle dato a' doganieri, e similmente il costo delle botti. *E nov.* 94. 21. Senza suo costo aver riconciliato un malfattore al Papa. *Sen. Pist.* Tu puoi brevemente, e con poco di costo montare, e salire in cielo.

§. I. *Per metaf. Dant. Purg.* 21. Parlavao sie, Che l'andar mi facén di nollo costo.

§. II. *Torre danari a costo, vale Pigliarli a usura, a interesse.* Latin. *foenori accipere.* Grec. δανείζεσθαι. *Plut. Cron. Morell.* 273. E sopra tutto mai, e spezialmente per questa cagione, non torre danari a costo ec. perchè togliendo a costo tu ti disfaresti. *Bellinc. son.* 100. Loro aiuto è un tor danari a costo.

COSTO. *Sorta di radice medicinale.* Latin. *costus.* Grec. κόστος. *M. Aldobr.* Recipe garofano ec. costo, calamo aromatico dramme quattro. *E altrove:* Si dee l'aere purgare, e diseccare con fummo di legno aloe, ambra, incenso, moscado, e costo. *Volg. Mes.* Olio di costo ec. conforta i capelli, e non lascia venir la calvezza. *Tes. Pov. P. S.* Calamento, costo, o sugo d'ortica ec. fanno venire lo sudore ungendone il corpo. *Ricett. Fior.* 33. Il costo, secondo Dioscoride, è una radice bianca leggerissima, d'odore molto soave.

COSTOLA. *Uno di quegli ossi, che si partono dalla spina, e vengono al petto, e racchiuggono le viscere.* Lat. *costa* Gr. πλευρά. *Cr.* 3. 21. 2. E' più nociva ec. (*la lente*) al diafiagmate, cioè al pannicolo, il quale cuopre le costole. *Franc. Sacch. Op. div.* Eva nacque d'uomo, e fu della costola d'Adamo.

§. I. *Esser della costola d'Adamo, e Venire dalla costola d'Adamo; diciamo de' chi è di antica nobiltà.*

§. II. *Essere alle costole, vale essere accosto; Essere vicino.* Latin. *prope esse, dorsum premere.* Grec. ἐπείγειν. *Tac. Dav. stor.* 3. 323. Qui si dubita, se il fuoco fu messo da quei di fuori, o pur (come si crede più) da quei di dentro per discostarsi i nimici già alle costole.

§. III. *Essere alle costole d'alcuno, vale Stargli intorno.* *Fir. As.* 58. Appena aveva io finite queste parole, che gli famigliari di casa mi furono intorno alle costole.

§. IV. *Stare alle costole d'alcuno, figuratam. vale Pressarlo, e affinchè e' faccia alcuna cosa.* Lat. *urgere.* Grec. ἐπείγειν.

§. V. E *Mettere i cani alle costole d'alcuno, vale lo stesso.*

§. VI. *Per similit. Costola di cavola, di lattuga, o di simili piante, vale La parte più dura, che è nel mezzo delle loro foglie, e regge il tenero d'esse.* *M. V.* 11. 60. Dove (i grilli) presono albergo, cavoli, lattughe, bietole, ramponi, e ogni erba da camangiare la mattina si trovarono tutte colle costole, e nerbolini tutti bianchi. *Burch.* 1. 38. E costole di cavoli, e di lattughe Si fuggiron nel porto di Gaeta.

§. VII. *Costola, pur per similit. per Quella parte, che non taglia del coltello, o d'altro strumento simile da tagliare, o da altre operazioni.* *Fir. dial. bell. donn.* 428. L'unghie hanno da essere chiare, e come balascì legati in rose ec. e di sopra avanzi della polpa del dito quanto la costola d'un piccol coltello. *Ricett. Fior.* Si rompono colla costola del coltello grossamente.

* COSTOLAME, e COSTOLATURA. *Struttura di costole.* Lat. *costa, costarum structura.* Grec. τὰ πλευρά. *Benv. Cell. Oref.* 159. Questa detta costolatura ritrala assai, e fattela bene familiare. *E appresso:* Questo intendi, che è solo una parte del costolame. *E appresso:* Quando tu ti arai recato bene a memoria questo costolame, ec. sappi, che ec.

COSTOLIERE. *Spezie di spada, che ha il taglio da una banda sola.* *Bern. rim.* Stocco, daga, verduco, e costolieri. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. E mazze, e azze, e fergearme, e dardi, E stocchi, e daghe, accette, e costolieri.

COSTOLINA. *Dimin. di Costola.* Lat. *parva costa.* *Libr. Mascalc.* Come sono tenere le costoline degli animali subito nati. *Libr. cur. malatt.* Un pugillo di cavolo tenero nettato dalle sue costoline.

COSTRETTIVO. *Add. Atto a costrignere.* Lat. *adstringendi vim habens.* Gr. συστατικός. *Cr.* 4. 47. 1. L'aceto ec. ha virtù penetrativa, e incisiva per la sua sustanzia, e costrettiva per le sue qualitadi. *Com. Inf.* 20. Lo freddo è costrettivo, però è maschio, lo caldo è apritivo, e germina, ed è femmina. *Libr. cur. malatt.* Poichè le interiora saranno ben mondificate, sia fatto questo cristéo costrettivo. *Ricett. Fior.* 209. Polvere costrettiva tratta da Galeno.

COSTRETTO. *Add. da Costrignere, e da Costringere.* Lat. *coactus, compulsus, constrictus.* Gr. βιασθείς. *Bocc. nov.* 19. 31. Da una parte, e d'altra spaventato, e ancora alquanto costretto. *Petr. son.* 140. Amor, che 'ncende 'l cor d'ardente zelo, Di gelata paura il tien costretto.

§. *Per Rinchiuso, Serrato.* Lat. *clausus, conclusus.* Gr. συγκεκλεισμένος. *Cr.* 1. 4. 7. L'acque de' pozzi, e de' condotti sono malvage ec. perchè sono acque costrette, e che lungo tempo ritengono terrestritadi.

COSTRIGNERE. *Sforzare, Violentare, Tenere a freno, Astrignere.* Lat. *cogere, compellere, urgere, angere.* Gr. ἀγχειν. *Bocc. g.* 1. *f.* 6. Che io a questa legge non sia costretto di dover dir novella secondo la proposta data. *E nov.* 28. 10. Amore mi costrigne a così fare. *E nov.* 92. 12. Maladetta sia la fortuna, la quale a sì dannevole mestiero ti costrigne. *Liv. M.* E non fosse stata costretta per paura de' Re. *Dant. Inf.* 11. Intendi come, e perchè son costretti. *Borg. Varch.* 2. 3. Socrate fu costretto a pigliare il veleno. *Red. cons.* 1. 48. Assai facilmente avviene, che ec. alcuna porzione di linfa sia costretta di ristagnare in luoghi alieni.

§. *Per istrignere, Legare.* Lat. *stringere, adstringere, vincere.* *Guid. G.* Parevagli desiderare sfacciatamente di potere toccare quell'immagine, e di costrignerla tenacemente nel suo abbracciare. *Ovid. Pist.* Io sono per te tenuta in prigione, e sono costretta con duri legami.

COSTRIGNIMENTO. *Il costrignere.* Lat. *compulsio, coactio, nis.* Grec. βία. *Com. Inf.* 8. Per lo cui comandamento, e costrignimento egli ritornòe in inferno. *Vit. S. Gir.* Pensarono, che per costrignimento di fame, l'avesse mangiato.

§. *Per Ristrignimento, e Condensamento.* Lat. *constrictio, condensatio.* *Cr.* 2. 16. 4. Gli arbori delle selve in molto gran profondo dirizzano le radici, dove è il caldo rimanto, per lo costrignimento della crosta della terra.

* COSTRINGENTE. *Che costrigne.* Latin. *cogens.* Grec. βιάζων. *Salvin. disc.* 2. 530. Ma più dalla malizia degli uomini usurpatori costringenti i più deboli a mettersi in atto di difensione, che da altro originaria.

COSTRINGERE. *Lo stesso, che Costrignere.* Lat. *cogere, urgere.* Gr. ἀγχειν. *Bocc. nov.* 33. 18. Il quale a doverlà dire il vero la costrinse. *Vit. S. Gir.* E costrinsegli in tal modo, che al munistero gli menò insieme coll' asino. *Tes. Br.* 1. 12. Elli manda li rei angioli in vendetta, ma tuttavia gli costringe, che non fac-

eſan tanto di male. *Maeſtruzz. 2. 41.* Il marito dee costringere la moglie (*scomunicata*) che ella si faccia assolvere.

COSTRINGIMENTO. *Lo stesso, che Costrignimento.* Lat. *compulsio, coactus, us.* Grec. *βία.*

COSTRIZIONE. *Costrignimento.* Latin. *constrictio.* Grec. *σύνδεσις.* *M. Aldobr.* E questa costrizione della via dell'orina puote venire per oppilazione di pietra.

COSTRUIRE. *Lo stesso, che Construire.* Latin. *aedificare.* Grec. *κατασκευάζειν, συντάττειν.* *Pallad. cap. 39.* Sieno sì costrutti i bagni, che ogni loro lavatura, e loro scorta nell'orto. *Fr. Iac. T. 6. 25. 89.* Iesù, così facciamo, Tre case costruamo, E qui si abitiamo.

COSTRUTTO. *Sust. Profitto, Utile, Pro.* Lat. *utilitas, profectus.* Gr. *λυσιτέλεια, ὄφελος.* *Franc. Sacch. rim.* Non può giammai avere buon costrutto Chi da ragion per volontà si parte. *Varch. Ercol.* Ne mai per tempo, ne diligenza, ch'i' vi mettessi, potessi non che cavarne costrutto, raccapezzarne cosa alcuna. *Bern. Orl. 2. 3. 22.* Dopo molta fatica, e molto stento Non ho potuto trarne altro costrutto.

§. I. *Per Ordinazione del discorso.* *Fr. Iac. T. 4. 6. 15.* Forse quella letteratura Ha sì forte costrutto, Che non la potria intendere Chi non ne fosse istrutto. *Dant. Purg. 28.* E vidi, che con riso Udito avevan l'ultimo costrutto. *Bern. rim.* Ancorche scuro Paia de' versi miei forse il costrutto.

§. II. *Costrutto, per Costruttura.* Latin. *structura.* Grec. *κατασκευή.* *Franc. Sacch. rim. 38.* Poi se, ch'ogni giudeo senza esser preso Potesse ritornare a far costrutto, Sicchè 'n Gerusalem di Dio il tempio Si rifacesse, il quale era distrutto.

COSTRUTTO. *Add. da Costruire.* Latin. *constructus, aedificatus.* *Viv. disc. Arn. 65.* Alzandosi dalle parti con poca sì, ma egual salita, fino alle sponde laterali, le quali vi fossero andantemente costrutte, e stabilite.

* COSTRUTTORE. *Verbal. masc. Che costruisce.* Lat. *construens.* Grec. *ὁ συντάττων.* *Pros. Fior. 4. 206.* Non vi avendo alcuno o nostrale o straniero, ec. intagliator di stampe, o di gemme, costruttor di musaici, o di cristalli, ec. che non ambisse la conoscenza, ec.

COSTRUTTURA. *Fabbricazione.* Lat. *structura.* Grec. *κατασκευή.* *Pallad. D.* La quale costruttura, e muro di sotto vi si metta pali spessi.

COSTRUZIONE. *Termine grammaticale, e vale Riordinamento del discorso.* Latin. *ordo verborum, constructio, syntaxis.* Grec. *σύνταξις.* *Salv. Oraz.* Senza potergli poi nell'opera del concetto, e del legamento, o come le dicono, costruzione, alcuno aiuto prestare. *Buon. Fier. 3. 2. 9.* Una Grammatica ho, per cui s'apprende, Che le costruzion nette son quelle, Che fan lo stil più facil della vita.

COSTUI. *Pronome. Questo Uomo, Questa persona.* *Richiede per lo più avanti di se il segno del caso, benchè anche talora bellissimo senza questo s'adoperi.* Latin. *hic, iste.* Grec. *οὗτος.* *Bocc. nov. 1. 9.* Si pensò il detto messer Musciatto, costui dover essere tale, quale la malvagità de' Borgognoni il richiedea. *E nov. 11. 13.* Noi abbiamo costui tratto della padella, e gittatolo nel fuoco. *Dant. Inf. 1.* Quando i' vidi costui nel gran diserto. *E 5.* Amor ec. Mi prese del costui piacer sì forte. *G. V. 2. 16. 2.* Al costui tempo Leone Papa Quarto fece rifare la chiesa di santo Pietro, e di santo Paolo ec. *Varch. stor. 10. 298.* La costui professione ec. era d'amare santamente, e con incredibil costanza tutti i giovani Fiorentini, i quali fussero, o buoni, o nobili, ec.

§. I. *Pur di cosa inanimata fu detto da alcuno.* *Filoc. 6. 231.* Io ho meco questo anello ec. la virtù di costui credo, che 'l mio pericolitante legno ec. aiutasse. *Rim. ant. inc. 117.* Io che pur sentia costor (*gli spiriti dell'uomo*) dolersi. *Red. lett. 1. 371.* La lettura di costui (*parla d'un manoscritto*) le potrà servir molto per la terza edizione delle sue Origini Italiane.

§. II. *E d'animale fuori della spezie dell'uomo.* *Filoc. 5. 67.* Veggiamo la fine di costui (*parla d'uno smeriglio*) se egli avrà tanto vigore, che da tutti la difenda. *E 7. 55.* Di questo intendimento un pappagallo mi tolse, dalle mani uscito d'una donna della piacevole schiera; a seguitar costui si dispose alquanto più l'animo, che alcuno degli altri uccelli.

COSTUMA. *Consuetudine, Usanza, Rito, Costume.* Lat. *mansuetudo, usus.* Grec. *ἔθος.* *M. V. 2. 42.* Per antica costuma con ogni novello duca di Brabante facevano l'usata lega. *E 8. 103.* Fu a costuma di Papa pomposamente ricevuto con processione. *Franc. Barb. 156. 12.* Cavallo ho visto senza spron non gire, E gente assai seguire La sua costuma in loro, ed altrui danno. *Sen. Pist.* Anticamente fu accostumata cosa, e quella costuma è tenuta insino al mio tempo. *Dant. Inf. 29.* E Niccolò, che la costuma ricca del garofano prima discoperse. *Ar. Fur. 19. 71.* Nè cosa d'arme puon gli uomini avere, Se non dieci alla volta per rispetto Dell'antica costuma, ch'io v'ho detto.

COSTUMANZA. Latin. *consuetudo, usus.* Gr. *ἔθος.* *Libr. Sagr.* Molti peccati avvengono di tale costumanza. *Mor. S. Greg.* Questa è la costumanza degli uomini eretici, che essi prendono contro a noi gloria della lor giustizia. *Dant. rim. 13.* Natura, e costumanza Bene è mirabil cosa.

§. I. *Per Buona creanza.* Lat. *urbanitas.* Grec. *ἀστειότης.* *Franc. Barb. 28. 9.* La terza costumanza, Che ci conviene a tavola servare.

§. II. *Per Conversazione, Pratica.* Latin. *consuetudo.* Grec. *διατριβή.* *Coll. Ab. Isac. 7.* Non ricevere per usanza gli amici nella cella tua ec. salvo che coloro, che sono di tua costumanza.

COSTUMARE. *Usare, Esser consueto a fare.* Latin. *in more alicujus esse.* Grec. *εἰθίζεσθαι.* *G. V. 7. 69. 3.* Non fu coronato per l'Arcivescovo di Monreale, come si costumava per gli altri Re. *M. Aldobr.* Pietro disse Ipocras, che chi avea una cosa costumata, ed usata, avvegnadiochè ella sia più malvagia di quella, che egli non avrà niente usata, nè costumata, sì gli varrà, e faragli meglio. *Cr. 6. 94. 2.* Ha ancora in se (*la pastinaca*) alcuna virtude infiammativa, per la quale aiuta il coito; la quale, quando si costuma, genera sangue non laudabile. *Fior. disc. an. 10.* La qual cosa avendo conosciuta il buon Re, assai spesso costumava, in luogo di giullari, e buffoni per suo passatempo ragionar seco, e domandarli risoluzione di tutte quelle cose.

§. *Per Praticare, Conversare.* Latin. *uti, versari.* Grec. *διατρίβειν.* *Bocc. nov. 17. 5.* Costumando egli alla corte delle donne predette. *E nov. 33. 3.* Ragguardato come la nostra mansuetudine, e benignità sia di gran riposo, e di piacere agli uomini, co' quali a costumare abbiamo. *Franc. Sacch. rim. 55.* Fanno Troiano Ulisse, ed Ettor Greco, Oh cieco, e bieco chi con lor costuma!

§. II. *Per Dar costumi, Ammaestrare.* Latin. *instruere, mores conformare.* Grec. *παιδεύειν.* *Bocc. nov. 100. 35.* Pregandola, che senza mai dire cui figliuola si fosse, diligentemente allevasse, e costumasse. *Cr. 9. 6. 2.* Quanto a costumare il cavallo, si richiede principalmente, che gli si metta leggierissimo freno.

* COSTUMATAMENTE. *Avverb. Con costumatezza, Senza lordura di alcun vizio.* Latin. *honeste, ingenue.* Grec. *σωφρόνως, εὐσχημόνως.* *Il Vocabol. nella voce* NETTAMENTE §.

COSTUMATEZZA. *Astratto di Costumato.* Latin. *boni mores.* Grec. *εὐτροπία.* *Lor. Med. canz.* S'io 'l potessi addimandare Delle sue costumatezze. *Vett. Colt. 17.* Ragionasi, dico, che quello Marsilio fu un esempio di costumatezza, e bontà.

COSTUMATISSIMO. *Superl. di Costumato.* Lat. *optime moratus.* Grec. *εὐτροπώτατος.* *Bocc. nov. 19. 5.* Siccome colei, che era costumatissima, savia, e discreta molto. *S. Ag. C. D.* Con gravissima, e costumatissima dicesia il vietò.

COSTUMATO. *Add. Di be' costumi, ben creato.* Latin. *bene moratus, moratus.* Grec. *εὔτροπος.* *Bocc. nov. 5. 6.* Gli parve bella, valorosa, e costumata. *E nov. 8. 5.* Arrivò a Genova un valente uomo di corte, e costumato. *E nov. 41. 11.* Egli riuscì il più leggiadro, e il meglio costumato, e con più particolari virtù, che altro giovane alcuno. *Albert. 61.* Spezialmente si pertiene all'animo ben costumato d'allegrarsi delle allegrezze, e dolersi delle tristizie. *Bern. Orl. 1. 21. 25.* Non volle lancia, che era costumato ec.

§. *Per Usato, Avvezzo, Assuefatto.* Latin. *assuetus.* Grec. *εἰθισμένος.* *G. V. 7. 37. 3.* Si cominciò una grande corruzione d'aria in quelle marine, e massimamente nell'oste de' cristiani non costumati all'aria. *E cap. 130. 4.* Tutta gente costumata in arme, e in guerra. *E 8. 77. 4.* I Fiamminghi non costumati di così fatto assalto, e battaglia ec. isbigottiron molto. *Rim. ant. M. Cin. 55.* Amor, così son costumato teco, Ch'a l'allegrezza non so che si sia.

COSTUMAZIONE. *Ammaestramento, Avve-*

sbozzamento. Latin. *instructio*. Grec. *ταξις*. *Cr. 6. tit.* Della dottrina, e costumazion de' cavalli.

COSTUME. *Costuma*. Lat. *usus*, *consuetudo*. Grec. *ἔθος*. *Bocc. Introd. 9.* E quegli, secondo il lor costume, prima molto col grifo, e poi co' denti presigli ec. dopo alcuno avvolgimento, come se veleno avesser preso, amendue sopra gli mal tirati stracci morti caddero in terra. *E nov. 12. 4.* Ho sempre avuto in costume, camminando, di dir la mattina ec. un Pater nostro, e una ave maria. *Petr. son. 7.* Onde è dal corso suo quasi smarrita Nostra natura vinta dal costume. *E canz. 5. 8.* Nè natura può star contra 'l costume. *E 19. 1.* E per lungo costume Dentro là, dove sol con amor seggio, Quasi visibilmente il cor traluce. *Dant. Purg. 28.* Non credo, che splendesse tanto lume Sotto le ciglia a Venere trafitta Dal figlio, fuor di tutto suo costume.

§. I. *Per Maniera, e Modo di trattare, o di procedere, Creanza; e pigliasi tanto in buona, quanto in mala parte*. Latin. *mos*. Grec. *ἦθος*. *Libr. Sent.* Costume si è no cortese, e piacevole, e gentilesco portamento. *Dant. Inf. 15.* Da' lor costumi fa, che tu ti forbi. *Petr. son. 220.* Come venieno i miei spirti mancando Al variar de' suoi duri costumi. *Bocc. nov. 41. 3.* Nè per lusinga, o battitura del padre, o ingegno d'alcun altro, gli s'era potuto metter nel capo nè lettera, nè costume alcuno. *E nov. 73. 2.* Uom semplice, e di nuovi costumi. *Lab. 75.* Di tutti quelli costumi piena, che in gran gentildonna si possono lodare, e commendare. *Amet. 40.* Egli, benchè mutasse abito, coperti sotto ingannevole viso ritenne li rozzi costumi del padre.

§. II. *Diciamo in proverb.* Da' cattivi costumi vengon le buone leggi; *ed il senso è chiaro*. Latin. *bonae leges ex malis moribus procreantur*. *Macrob.* Grec. *κακῶν πόρων ἀγαθοὶ νόμοι τίκτονται*.

COSTURA. *Cucitura, che fa costola*. Latin. *consutura*. Grec. *ῥαφὴ*. *Fir. As.* Plut. Com' egli s'usava di roba, che ciascuna costura avea fregi d'oro fino.

§. I. *Per similit.* *Dant. Purg. 13.* Dall' altra parte m' eran le devote Ombre, che per l'orribile costura Premevan sì, che bagnavan le gote.

§. II. *Ritrovar le costure, Ragguagliar le costure, Spianar le costure, e simili, vagliono Bastonare; tolta la metaf. da' sarti, che dopo cucita la costura, la picchiano per ispianare il rilevato di essa*. Latin. *plagas infligere*. Grec. *πληγὰς ἐντιθέναι*. *Bocc. nov. 89. 14.* Or per lo costato, or per l'anche, ed ora su per le spalle battendola forte, le andava le costure ritrovando. *Morg. 19. 40.* Beltramo addosso a Morgutte si getta, e col baston le costure gli assetta. *E st. 53.* Per modo le costure m'ha trovate, Ch'e' non sarebbe cattivo sartore, E m'ha tutte le sene fracassate. *E 99.* Forse Margutte tu mi crederai, S'un tratto le costure ti ragguaglio. *Bern. rim.* Ogni costura, ogni buco ritrova.

§. III. *Costura, dicesi anche quella Lista fatta di maglie a rovescio, che è nella parte diretana della calza.*

COSUCCIA. *Lo stesso, che Cosuzza*. Latin. *recula*. Grec. *πραγμάτιον*.

COSUZZA. *Dim. di Cosa. Piccola cosa*. Latin. *recula*. Grec. *πραγμάτιον*. *Libr. Son. 128.* Per non trattar così d'ogni cosuzza, Lascerò Meo, e 'l can dall' un de' lati. *Lasc. Spir. 4. 3.* Costui è tanto pauroso, e poltrone, che ogni po' di cosuzza lo fa tremare a verga a verga.

COTA. *Cote*. Latin. *cos*. *Franc. Sacch. nov. 151.* Che tu, e molti altri astronomachi con vostre fantasie volete astrolagare, e indovinare, e tutti siete più poveri, che la cota. *Poliz. Stanz. 73.* Con alte voci, e fanciullesco grido Aguzzan lor saette ad una cota.

COTALE. *Nome relativo di qualità; corrisponde a QUALE, o espresso, o sottinteso; e anche senza tal corrispondenza s'adopera. Vale lo stesso, che Tale*. Latin. *talis, hujusmodi*. Grec. *τοιοῦτος*. *Bocc. Introd. 8.* Pareva fosse quella cotale infermità nel trecator trasportare. *E g. 3. f. 5.* E perciò tale quale tu l'hai, cotale la di'. *Dant. Inf. 5.* Cotali uscir della schiera, ov' è Dido. *E 26.* Tra gli ladron trovai cinque cotali Tuoi cittadini. *Petr. canz. 40. 6.* Ma e' ragiona dentro in cotal modo.

§. I. *Talora è detto per ischerna*. *Bocc. nov. 68. 21.* Come egli hanno tre soldi, vogliono le figliuole de' gentiluomini, e delle buone donne per moglie, e fanno arme, e dicono: io son de' cotali ec. *Sen. ben. Varch. 3. 28.* Non bisogna, che tu ti lasci ingannar da coloro, i quali dicono: io sono de' tali, e de' cotali.

§. II. *Per Certo, Tale*. Latin. *quidam*. Grec. *τὶς*. *Bocc. nov. 30. 3.* La giovane ec. non da ordinato disidero, ma da uno cotal fanciullesco appetito ec. ad andar verso il diserto di Tebaida nascosamente tutta sola si mise. *G. V. 7. 13. 2.* Per una cotal mezzanità, e per contentare il popolo, elessono due cavalieri frati Godenti per podestà di Firenze.

COTALE. *Sust. Il Membro virile dell' uomo*. Latin. *penis, membrum virile, veretrum*. Grec. *αἰδοῖον*. *Libr. Mott.* Trassesi da un lato a pisciare: ella in se pigliare, e voleva fargli legare il suo cotale.

§. I. *Per la Natura della donna il disse in ischerza il Bocc. nov. 83. 10.* Io odo fare alle femmine un sì gran romore, quando son per partorire, contuttochè ell'abbiano buon cotal grande donde farlo, ch'io credo, s'io avessi quel dolore, ch'io mi morrei prima, ch'io partorissi.

§. II. *E generalmente diciamo Cotale a tutte le cose, ma in modo basso*. *Bern. rim.* Dicon, se non s' apriva quel cotale ec.

COTALE. *Avverb. di cui vedi Dep. Decam. 26. e vale Così, Talmente*. Latin. *sic, eadem, eodem modo*. Grec. *οὕτως, ὁμοίως*. *Bocc. nov. 13. 1.* Nè fu perciò (quantunque cotal mezzo di nascoso si dicesse) la donna riputata sciocca. *E nov. 76. 4.* Calandrino gl'invitò a cena cotale alla trista. *Dant. Inf. 12.* Vid' io lo minotauro far cotale.

§. *In vece di In un incerto modo*. *Bocc. nov. 20. 22.* La donna rivolta a lui, un cotal pocolin sorridendo disse. *E nov. 72. 5.* Ed ella cotal salvatichetta ec. andava pure oltre in contegno. *Introd. Virt.* Era vestita d'umile vestimento, e stava tutta cotale cruciata.

COTALMENTE. *V. Avverb. Talmente*. Latin. *taliter, sic, ita*. *Mor. S. Greg. 6. 27.* E questa cotalmente è percossa di pietre, perocchè non potendo essa sostenere l'altezza delle cose grandi, conviene, che muoia sotto le percosse di quel grave peso.

COTANTO. *Add. Tanto*. Latin. *tantus, tot*. Grec. *τόσος*. *Bocc. Introd. 16.* Quelli cotanti erano uomini, e femmine di grosso ingegno. *E nov. 18. 30.* Io vi priego per cotanto amore, quanto è quello, che io vi porto, che voi non neghiate il vostro verso di me. *E nov. 27. 30.* Furon cagione di farne parlare quel cotanto, che parlato se n'è disonestamente. *G. V. 9. 305. 6.* Avendo preso baldanza di quella cotanta vittoria. *Petr. canz. 40. 3.* Questo m'avanza di cotanta speme. *E cap. 3.* Da indi in quà cotante carte aspergo Di pensieri, di lagrime, e d'inchiostro.

§. *Due cotanti, Tre cotanti, e così degli altri, vale Il doppio più, Tre volte più*. Latin. *tantidem*. Grec. *ἰσάριθμοι*. *Bocc. nov. 90. 6.* Che tu possa ec. fare i fatti tuoi coll' asina, e colla cavalla, e guadagneremo due cotanti. *G. V. 8. 55. 12.* Co' nostri pedoni (*saremo ischierati*) che n'avemo due cotanti di loro. *Guid. G.* Appena potevano resistere a maggior numero, che non erano eglino tre cotanti.

COTANTO. *Avverb. Tanto*. Lat. *tantum*. Grec. *τόσον, τοσοῦτον*. *Bocc. nov. 2. 7.* Se tu vuogli, ch'io faccia quello, di che tu m'hai cotanto pregato. *E nov. 69. 22.* Vedi quello, che tu hai tenuto in bocca già è cotanto. *Dant. Inf. 34.* Di là fosti cotanto, quant' io scesi. *Petr. cap. 4.* Quest' è la terra, che cotanto piacque A Venere, e 'n quel tempo a lei fu fatta, Che 'l ver nascoso, e sconosciuto giacque. *E son. 63.* Che pur voi foste nella prima vista Del vostro, e del suo mal cotanto avari.

COTE. *Pietra da affilar ferri*. Lat. *cos*. Grec. *ἀκόνη*.

§. *Per metaf.* *Petr. canz. 43. 3.* Sempre aguzzando il giovenil desio All' empia cote, ond' io sperei conforto. *Guar. past. fid. 5. 9.* Crederel pure a me, che cote fui Di fede all' uno, e d'onestade all' altra.

COTENNA. *Si dice propriamente la Pelle del porco*. Latin. *cutis*. Grec. *χρώς*. *Cr. 10. 35. 1.* Sotto 'l quale si pone un poco di cotenna di porco. *Dant. Par. 19.* Quei, che morrà di colpo di cotenna. *But.* Pone qui l'autore la parte per lo tutto, cioè la cotenna per lo porco.

§. I. *E per la pelle dell' uomo*. Latin. *cutis*. Grec. *χρώς*. *Cr. 3. 8. 8.* Coloro, che la cotenna del suo corpo vogliono mundificare, colla farina loro (*delle fave*) lavarsi s' avvezzano. *Lab. 117.* I capelli neri della cotenna prodotti somiglianti a fila d'oro fanno le più divenire. *Bemb. lett. 2. 128.* E di certo se alla vaghezza di questa poca cotenna, che una disagevole ora può discioglierne, tanta cura si pone, quanta ec. dob-

biam no' fare dell'animo, il quale sempre duri?

§. II. *Far cotenna, buona cotenna, ec. Ingrassare.* *Malm.* 2. 64. Lo racchiuse, e lo tenne soggiornato, Perchè facesse un po' miglior cotenna.

§. III. *Far cotenne, vale Far superbia.* *Esalt. cr.* 4. 12. Ah s'io avessi vivo chi è morto Tu faresti, so io, manco cotenne.

COTENNONE. *Lo stesso, che Cotecone.*

COTESTI. *Pronome, nel mascolino, e nel numero del meno posto assolutamente si dice solo d'Uomo, andando colla medesima regola di Questi, e Questi; e denota persona vicina alla persona di chi ascolta.* Latin. *iste.* Grec. *οὗτος.* *Dant. Purg.* 11. Cotesti, ch'ancor vive, e non si nomo, Guardate' io per veder s'il conosco, E per farlo pietoso a questa soma.

§. *E Cotesto nel numero del meno, e Cotesti nel numero del più, posti non assolutamente si dicono d'uomo, e d'ogni altra cosa.* Latin. *iste, a, ud.* Grec. *οὗτος.* *Dant. Inf.* 3. E tu, che se' costì anima viva, Partiti da cotesti, che son morti. *E* 29. Se l'unghia ti basti Eternalmente a cotesto lavoro. *Bocc. nov.* 12. 16. Veggendovi cotesti panni in dosso, li quali del suo marito morto furono. *E nov.* 21. 11. Quando cotesto avvenisse, allora si vorrà pensare. *E nov.* 75. 6. Innanzi che cotesto ladroncello, che v'è costà dallato, vada altrove.

COTESTUI. *Cotesti; ma si pone nel numero del meno, e Cotestoro nel numero del più.* Latin. *iste.* *Bocc. nov.* 79. 29. Or bene sia dunque, disse Bruno, se cotestui se ne fidava, ben me ne posso fidare io. *Nov. ant.* 45. 3. Perchè battete voi cotestoro? *Ambr. Cof.* 5. 1. Cotestui, che volete per genero, Ha preso un'altra moglie.

COTICA. *Cotenna.* Latin. *cutis.* Grec. *χρώς.* *Urb.* Dalla cotica i suoi biondi capelli da doglia costretta lacerando.

COTICONE. *Di dura cotica.*

§. *E per metaf. dicesi d'Uomo rozzo, e zotico, Cotennone.* Latin. *agrestis, durus, difficilis.* Grec. *ἄγροικος.* *Fir. disc. an.* 102. Ell'era bella, e manierosa, ed egli era uno di que' coticoni, che non cavavano mai il mento dalla cappa(?)

COTIDIANAMENTE. *Avverb. Giornalmente.* Latin. *quotidie, assidue.* Grec. *καθ' ἡμέραν.* *Fr. Giord. Pred. S.* Il quale cotidianamente ne combatte, e ne tiene assediati. *Coll. SS. Pad.* Queste tre ragioni ci conviene cotidianamente servare. *Albert.* 51. Cotidianamente sta in tormenti, chi sempre teme. *Bern. Orl.* 2. 11. 1. Si suol cotidianamente usare Un ai fatto proverbio fra la gente.

COTIDIANO. *Sust. Colui, che ha la quotidiana.* Latin. *quotidiana laborans.* Grec. *καθ' ἡμέραν πυρέττων.* *Tes. Pov. P. S.* Da al cotidiano latte di femmina tre gocciole, che latti fanciul maschio, con acqua innanzi l'accesso.

§. *E Cotidiana dicesi quella Febbre, che ritorna ogni giorno.* Latin. *febris quotidiana.* Grec. *καθημερινὸς πυρετός.* *Tes. Pov. P. S.* L'aglio legato al petto dell'uomo caccia la cotidiana, e la terzana, ma vuol esser fatto innanzi all'accesso.

COTIDIANO. *Add. D'ogni giorno.* Lat. *quotidianus.* Grec. *καθημερινός.* *Pass.* 164. Si confessi spesse volte per li peccati cotidiani, che altri fa. *Amm. ant.* 35. 1. 5. Che cosa è femmina? battaglia sanza mancare, cotidiano danno. *Tes. Br.* 2. 32. Siccome sono febbri cotidiane. *Maestruzz.* 1. 38. La quarta si è quella cosa, per la quale noi siamo atati a meritare, quando dice: dà a noi il pane cotidiano. *E* 2. 54. Così i canonici, come i cherici delle chiese, nelle quali le distribuzioni cotidiane si fanno a coloro, i quali sono all'ore, se non vi vengono, sì le perdano. *Dant. Purg.* 11. Da oggi a noi la cotidiana manna.

COTO. *V. A. Pensiero.* Lat. *cogitatio.* Grec. *νόημα.* *Dant. Inf.* 31. Questi è Nembrotte, per lo cui mal coto Pure un linguaggio nel mondo non s'usa. *E Par.* 3. Non ti maravigliar, perch'io sorrida, Mi disse appresso il tuo pueril coto.

COTOGNA. *Sust. Il frutto del cotogno.* Latin. *malum cotoneum, cydonium.* Grec. *κυδώνιον μῆλον.* *Cr.* 5. 7. 6. Le cotogne come dice Isac, generalmente si dividono in due, cioè in crude, e lignee, e in perfettamente mature. *E num.* 7. Ma delle cotogne altre sono aspre, e altre sono acetose, e altre sono dolci.

§. *Posto per Aggiunto di pera, o mela, vale lo stesso.* *M. Aldobr.* Siccome di mangiare mele cotogne, pere, e altri cibi pesanti per le vivande avvallare. *Pallad.* Mettavisi sotterrando, e affermando, mele cotogne numero casso. *Cr.* 5. 7. 1. Di quelli certi sono, che fanno frutto, e chiamansi pere cotogne. *E appresso:* E certi fanno frutto, che si chiamano mele cotogne.

COTOGNATO. *Conserva, o Confettura di mele, o pere cotogne, con mele, o zucchero.* Latin. *cydonites.* Grec. *κυδωνίτης.* *Pallad. Novembr.* 20. Del cotognato. *Cr.* 5. 11. 3. Si pone intorno al cotognato i piccioli fruscoli diviti, e rotti. *Ricett. Fior.* Mescoli insieme a fuoco lento, e dagli forma di cotognato. *Alleg.* 219. La corte è come dice un cotognato Fatto di pere fradice confette.

COTOGNINO. *Add. Che ha odore, colore, e sapore di cotogna.*

COTOGNO. Latin. *malus cydonia, cotonea.* Grec. *κυδωνέα μηλέα.* *Cr.* 5. 7. 1. Il cotogno è arbore noto, e di questi certi sono, che fanno frutto, e chiamansi pere cotogne, e fanno arbori maggiori, e minori foglie, e il lor frutto è alquanto lungo, e certi fanno frutto, che si chiamano mele cotogne, ed è arbore però minore, e ha le foglie più ampie. *Dav. Colt.* 172. Il pero in sul cotogno vien presto, e presto se ne va. *Alam. Colt.* 1. 16. Quei, che di rami poi (non pur di tronco) Parto al suo potator nel tempo i frutti, E' il perpureo granato, il dolce fico, L'aspro, e greve cotogno, il freddo melo.

* COTOGNOLO. *Add. di Cotogno. Di sapor simile a quello del cotogno.* *Buon. Tanc.* 1. 1. Ma s'oggi son bugiarde, e zuccherine, Saran doman cotognole, e sorbine.

COTONE. *Propriamente quella Materia, di cui si fa la bambagia.* Lat. *gossipium.* Grec. *ξύλον(?).* *G. V.* 7. 129. 4. Perchè i Saracini rompessono le mura il dì, la notte erano riparate, e stoppate o con tavole, o con sacchi di lana, o di cotone. *Ar. Fur.* 14. 80. Ne vesta piena di cotone, o tele, Che circondino il capo. *Ar. Sat.* 3. Sia per me un materasso, ch'alle coste faccia vezzi, o di lana, o di cotone. *Red. Oss. an.* 60. E col cotone turata la bocca del loro collo (*delle caraffe*) la ricopersi con carta.

* *Per la Bambagia stessa.* Lat. *gossipium.* Grec. *ξύλον(?).* *M. Aldobr.* Prendete due drappi di cotone, ovvero di lino. *E altrove:* Potete prendere una tasta di cotone, cioè di bambagia, e mettere dentro agli orecchi.

COTORNICE. *Quaglia.* Latin. *coturnix.* Grec. *ὄρτυξ.* *Dittam.* 4. 8. Ancor, perchè la cotornice apparse Imprima lì, che 'n greco ortigia è detta. *Guid. G.* E' chiamata Ortigia, imperocchè ivi prima nacquero le cotornici. *Tes. Br.* 5. 22. Cotornice è uno uccello, che i Franceschi chiamano greoice, perocchè fu prima trovato in Grecia.

§. *Cotornice, oggi prendesi più comunemente per Pernice.* Latin. *perdix.* Grec. *πέρδιξ.* *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Caccerat, ragnat tordi sfoggiati merle Quattate, tante fatte cotornici. *Red. Ins.* 19. Colle carni ec. della cotornice, della starna, e del zigogolo ec.

COTTA. *Propriamente Toga, Sopravvesta.* Latin. *cragota(?).* Gr. *κροκωτός.* *G. V.* 11. 23. 1. I quali tutti vestiti quasi ad abito di san Domenico, cioè con cotta bianca, o mantello cilestro, o perso. *Liv. dec.* 3. E dove i ro cotte dipinte insieme con una piastra d'ottone nel petto. *Vit. Barl.* 27. Io non darò la mia malvagia cotta per la tua buona.

§. I. *Cotta, per Una sorta di veste da donna.* *Nov. ant.* 25. 1. S'io avessi così bella cotta come ella, io sarei altresì sguardata come ella. E allora suo marito le promise di fare una bella cotta. *E num.* 2. A cotale festa l'altre donne, che non sono sì belle come io, erano sguardate, e io no per la mia laida cotta.

§. II. *Cotta d'arme, vale la Sopravvesta, che portano gli araldi.* *Tass. Ger.* 6. 16. Così gl'involse, ed ei vestissi allotta La porpora dell'armi aurata cotta. *Ar. Fur.* 27. 52. Colla cotta d'arme alla divisa Del Re Agramante in campo venut'era L'araldo a far divieto, e metter leggi, Che nè in fatto, nè in detto alcun parteggi.

§. III. *Cotta, oggi comunemente dicesi Quella sopravvesta di panno lino bianco, che portano nell'esercitare i divini uficj gli ecclesiastici.* Latin. * *superpelliceum.* *Esp. N. P.* Dio comandò ad Aron, che era prete, e vescovo, che tutti i suoi figliuoli fossero vestiti di cotte line. *Burch.* 1. 69. Dicono il mattutino avaccio avaccio, Sanza tonaca, o cotta, o piviale.

§. IV. *E figuratam.* *Esp. N. P.* Debbano esser vestiti di cotte lino di castità.

COTTA. *Cocitura, Cottura.* *Ambr. Cof.* 4. 5. I' ti parei anche un zucchetto Di tre cotte. *Cirif. Calv.* 3. 27. E certe scarpettacce vecchie, e rotte Parute sono un zucchet di sei cotte.

§. *Cotta, prendesi anche per certa*

Quan-

Quantità di roba, che si cuoca una sol volta, come una cotta di calcina, e simili.

COTTARDITA. *Spezie di veste.* *M. V. 1. 87.* Fatto il giuramento si vestirono d'una cottardita, e d'una assisa, e d'uno colore tutti quanti ec. e chi ebbe l'animo vano più magnificò la cottardita. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 277. Molto maggiore onore vi fia per l'avvenire una grossa cottardita, e povera, che i rasi drappi, e' vai non hanno fatto per lo passato. *Pataff. 6.* In cottardita sta, perch' egli è baldo. *Libr. Mott.* Pasquale giocolare, avendoli donato messer Giovanni da Camino una cottardita, e fattagliele venire ec. *Franc. Sacch. nov. 140.* Emendate la cottardita della donna mia, che pur l'altro dì mi costò lire sette. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Cioppe da donna, e cotte, e cottardite.

COTTICCIO. *Dim. di Cotto.* Lat. *ebriolus.* Grec. [illegible]. *Red. annot. Ditir.* 229. Da questa voce *ebriolus* di Plauto, e dal verbo *ebriolari* ebbe origine la voce brillo, in significato di avvinazzato, o cotticcio.

§. *Per metaf. alquanto innamorato.* *Ambr. Bern. 2. 1.* Mi ha fatto richiedere, Ch'io gli dia per moglie quella giovane, Ch'io tengo in casa, che forse debb' esserne Un po' cotticcio.

COTTIMO. *Lavoro dato, o pigliato a fare, non a giornate, ma a prezzo fermo, dimanierachè chi piglia il lavoro, il piglia tutto sopra di se, e chi lo dà, sia tenuto a rispondergli del convenuto prezzo. Quindi, Dare, Fare, e Pigliare in cottimo, o a cottimo.* Lat. *constituta, vel pacta mercede opus faciendum locare, vel conducere.* Grec. [illegible]. *Alleg. 144.* Non altrimenti che se egli avesse preso questo lavoro a cottimo. *Car. lett. 1. 48.* Fra l'altre cose trovai, che chi s'avea preso un pezzo di terra, chi un cottimo, chi gli ornamenti della chiesa ec. *E 2. 302.* V. Sig. sa, come queste cose si fanno difficilmente, anzi che non si ponno, e non si debbono fare a cottimo.

§. *Per similit.* *Alleg. 230.* Il quale io metto per opera, quando m'è dato da portare a cottimo.

COTTO. *Sust. vale lo stesso, che Cucina nel significato del §. I.* *Franc. Sacch. nov. 152.* Tu getti il sale, e guasti il cotto per forma, che ec. non posso mangiare. *E appresso:* Questa tua femmina m'ha tolto a consumare, e pare, che qui siano le saline di Volterra, che io non ho potuto due mani ne assaggiare il cotto, ch' ell'abbia fatto, tanto sale v'ha messo dentro.

§. *In proverb. Ogni buon cotto a mezzo torna, che dicesi quando l'assegnamento fatto di alcuna cosa riesce meno di quel, che alcuno si credeva.*

COTTO. *Add. da Cuocere.* Latin. *coctus.* Grec. [illegible]. *Bocc. nov. 77. 53.* Sentendosi cuocere, e alquanto muovendosi, parve nel muoversi, che tutta la cotta pelle le s'aprisse. *Amet. 69.* Gli spezzati monti, e la terra cotta con lavorato bitume taglinati, più sicure tolsero via l'uso dell'ombre de' rioi. *E 56.* La quale (età) tenuta allora pessima, non fu rea come quella, che usiamo, pervenuti dal ferro alla terra cotta. *Dant. Inf. 14.* Salvo, che 'l destro piede è terra cotta. *E 15.* Ficcai gli occhi per lo cotto aspetto.

§. I. *Cotto in forza di sust. vale la Cosa, o la Vivanda cotta.* *Vit. SS. Pad.* Lasciami mangiare, ch' io mi muoio di fame, che in tutta questa settimana non ho mangiato di cotto.

§. II. *Cotto, diciamo a Uomo ubbriaco, o avvinazzato.* Latin. *ebrius, temulentus, vino coctus.* Grec. [illegible]. *Morg. 19. 131.* E quando egli era ubbriaco, e ben cotto, E' cicalava per dodici putte. *E 18. 139.* Margutte disse solamente addio, Perocch' egli era più cotto, che crudo.

§. III. *Cotto di alcuna persona, dicesi di Chi ne sia svisceratissimo amante.* Latin. *perdite amans, deperiens.* Grec. [illegible]. *Bern. Orl. 1. 27. 45.* Comparse Sacripante al primo motto, Anzi pur cenno d'Angelica bella, Come quel, ch' è disfatto, non che cotto. *Cecch. Inc. 1. 4.* Che voi, e lui per dirvela Siate di colei cotti, arsi, e di ricotte. *E Servig. 1. 2.* Ma egli avvien, che e' debbe esser già cotto Di costei.

§. IV. *In proverb. Non la voler più cotta, nè più cruda; vale Pigliare alcuna cosa come ella viene.*

§. V. *Non voler alcuno più nè cotto, nè crudo; vale Non ne voler saper più nulla, Non lo volere in alcuna maniera.* *Malm. 4. 35.* Perch' ei non mi vuol più cotta, nè cruda.

COTTOIO. *Add. Facile a cuocersi, Di facil cocitura.*

§. *E per metaf. Facile a innamorarsi.*

* COTTULA. *Collottola.* Latin. *cervix.* Grec. [illegible]. *But. Inf. 23. 1.* La ritenitiva, ovvero memorativa è nella cottula. *E Purg. 17. 1.* Retentiva, ovvero memorativa nella cottula di dietro.

COTTURA. *Il cuocere.* Latin. *coctio.* Grec. [illegible]. *Bocc. nov. 77. 54.* Fu la cottura tale, che lei ec. costrinse a destarsi. *Cr. 9. 35. 1.* Si vorrà questo con diligenzia osservare dal dì della cottura infino a undici giorni. *Ricett. Fior. 82.* I frutti forestieri, e secchi, come i mirabolani, e le scorze, i legni, e le radici secche, hanno molta cottura, l'erbe, ed i fiori hanno poca cottura. *E altrove:* Il segno della debita cottura loro è, quando sono di maniera condensate ec.

§. *Cottura, per la Parte, o Cosa cotta.* *Volg. Ras.* Poichè sarà scorticato, ovvero partito via il cuoio delle verghe della cottura, ec. in tal maniera, che l'acqua non tocchi, e vada sopra le predette cotture ec. *Buon. Fier. 2. 4. 15.* Sassi conci, cotture di fornace, Calce, solai, e coperte da tetti.

COTURNICE. *Lo stesso, che Cotornice.* Lat. *coturnix.* Gr. Ἄπρυξ. *Mil. Marc. Pol.* Quivi hae pernici, e coturnici assai.

§. *Per Pernice.* Latin. *perdix.* Grec. Πέρδιξ. *Cron. Morell. 220.* E questo è ben copioso, di starne, di coturnici, di fagiani, di quaglie.

COTURNO. *Calzare, Stivaletto a mezzagamba, usato già nel rappresentar le tragedie.* Latin. *cothurnus.* Gr. [illegible]. *Guar. Past. fid. 2. 6.* La veste ha Dafne, ed i coturni ha Silvio. *Fir. rim. 72.* E la grandissima insieme Mensi in piede i tragici coturni Sollecita al venir la cruda morte.

§. *E figuratam. per la Tragedia stessa.* *Petr. cap. 4.* Materia da coturni, e non da socchi. *Cas. S. Calv. 1. 35.* La carne è inferma, e l'animo ancor franco. Materia di coturni, e non di socchi.

COVA. *Covo.* Latin. *lustrum, cubile.* Grec. [illegible]. *Fir. disc. anim.* E' divenuta sede di arbori, e di venti, nidio di volpi, e cova di lupi. *E 51.* Si ponesse sopra l'albero, ch' era accanto alla cova della serpe. *E rim. 107.* Le nere tutte ch' in siepe, e ch' in cova Fanno il covaccio pel parto futuro.

§. *Per Guscio di testuggine.* Latin. *chelonium.* Grec. [illegible]. *Fir. As. 320.* Già si preparava il matrimonial letto, il quale di cova di testuggine al modo antico maravigliosamente lavorato ec.

COVACCIO. *Covacciolo.* Lat. *lustrum.* Grec. [illegible]. *Bern. rim. 1. 67.* Portovv in Ungeria fuor de' covacci.

COVACCIOLO. *Luogo, dove dorme, o si riposa l'animale.* Latin. *lustrum.* Grec. [illegible]. *Lab. 281.* Si farono il covacciolo fuori del lione, che nelle estiani di mezza state con molto men noia dimorrebbe ogni schifo. *Mor. S. Greg.* Esso sarà covacciolo di dragoni, e pastura degli struzzoli. *Red. Vip. 1. 69.* Si può intendere del covacciolo, o luogo, dove dorme, o s'acquatta la vipera.

§. *Per similit. Letto.* Latin. *lectus, cubile.* Grec. [illegible]. *Cecch. Incr. 4. 4.* Essere stata trovata al covacciolo Dal marito con voi.

COVANTE. *Che cova.* Latin. *fovens, incubans.* Grec. [illegible]. *Cr. 9. 87. 4.* Imperocchè da quelli (*nibbi*) quando s' accrescono, il più delle colombe covanti sono offese.

§. *Per similit.* *Libr. cur. malatt.* Bisogna cavar fuori la marcia covante nella cavernosità delle piaghe, con aprire le medesime piaghe.

COVARE. *Propriamente lo star degli uccelli in sull' uova per riscaldarle, acciocch' elle nascano.* Latin. *incubare, fovere.* Grec. [illegible]. *Tes. Br. 5. 11.* Dicono molti di loro malizie (*delle pernici*) ch' elle furano l'uova l'una all'altra, e quando sono nate, udendo la boce della diritta madre sì si partono da quella, che l'ha covate. *Cr. 9. 82. 3.* Se l'uova de' paoni alle galline si pongono, scusa le madri dal covare.

§. I. *Per similit.* *Varch. Suoc. 2. 1.* Stava sempre a covarla, e far pissi pissi con esso lei. *Red. lett. 2. 106.* Se ne stia un'ora, o due a dormire, e non potendo dormire, stia nulladimeno in letto a poltrire, ed a covare se medesima.

§. I. *Per Riscaldare semplicemente.* Latin. *fovere.* Grec. [illegible]. *Franc. Sacch. Op. div. 90.* Cavano loro gli occhi (*le mulacchie*) e covangli fino a tanto, che le penne sono loro rimesse.

§. III. *Per metaf. Dominare, Sovrastare.* *Dant. Inf. 27.* L'aquila da Polenta la si cova. *But.* La ricuopre, e questo dice, perchè la signoreggia.

G. V. 12. 32. 2. E' (Franzuole) de' più forti castelli, e rocche di Toscana, a cova, e soprasta a Poppi al di sopra poco più d'un miglio. Franc. Sacch. rim. Che negli assalti la fortuna cova.

§. IV. Per Racchiudere neutr. pass. Petr. son. 105. Nido di tradimenti, in cui si cova Quanto mal per lo mondo oggi si spande.

§. V. Covare neutro per Istare acquattato. Lat. cubare, incubare. Grec. ἐπῳάζειν. Varch. stor. 7. Dopo la quale, la pestilenza, che prima avea più tempo covato, e pareva, che s'andasse spegnendo, crebbe. E 12. 473. S'apiccò in Firenze (la peste) e andò cavando, morendone sempre qualcuno.

§. VI. Covare, dicesi anche d'una fabbrica, quando non ha altezza proporzionata alla sua larghezza. Latin. subsidere. Gr. ὑποκαθίζειν.

§. VII. Covare il male, vale Tenerlo occulto, Soffrirlo. Lat. morbum occulere. Gr. νόσον κρύπτειν. Libr. cur. malatt. Questi malori non bisogna covarli. E appresso: La febbre, quando è covata, più dura.

§. VIII. Covare il fuoco, dicesi di chi sta di continuo presso al fuoco per iscaldarsi. Lat. assiduum ad focum sedere. Grec. συνεχῶς τῇ ἐσχάρᾳ παραθάλπεσθαι. Lab. 253. Se tu ec. veduta l'avessi ec. col mantel foderato covare il fuoco.

§. IX. Covar la cenere. Galat. 9. Gli racconta, come ella covava la cenere sedendosi in sulle calcagna. v. CENERE §. 3.

§. X. Covare, si dice anche dell'acqua stagnante, che non ha esito, e sta ferma. Lat. stagnare. Gr. λιμνάζειν. Cr. 11. 9. 2. Il sito della terra non sia sì piano, che l'acqua vi covi, nè sì repente, che tutta se n'esca. Dav. Colt. 152. O acquitrino, o vena vi cova.

§. XI. In proverb. Gatta ci cova, e simile; che dicesi per esprimere, essere in alcuna cosa qualche occulta frode, o malizia, che non apparisce. Lat. latet anguis in herba, equus Trojanus. Gr. δούρειος ἵππος. Pataff. 4. Adagio pur, che cova la micina. Ambr. Cof. 4. 2. Non posso credere, Che gatta non c'envi.

COVATA. Quella quantità d'uova, che in una volta cova l'uccello. Lat. pullatio. Gr. νεοττεία.

§. I. Per simil. Pataff. 2. Tu fe' una covata assai cattiva. Libr. Son. 103. Che di bambin vuoi sempre una covata.

§. II. Per metaf. Dav. Colt. 167. Ma per lo freddo sopravvegnente non lo maturano, come non matura la vite di tre volte la terra covata. Varch. Suoc. 4. 5. Tu t'inganni, se tu non credi, ch'io conosca, e seppia molto bene l'animo tuo, e le tue covate.

COVATICCIO. Add. Disposto a covare.

§. Onde Gallina covaticcia, che vale Chioccia. Tes. Br. 5. 40. La galline non sono migliori di state, che di verno, perciocch'elle son covaticcie, e intendono più a covare, e a nutricare li suoi figliuoli.

COVATO. Add. da Covare. Lat. incubatus, fotus. Gr. θαλφθείς. Libr. cur. malatt. Prendi sette uova covate per sette giorni sotto la gallina.

§. Avere, o Esservi una cosa covata, per ironia, vale Non l'avere, e Non esservi. Fir. Trin. 4. 2. Sonza che 'l Dormi ha le donne covare.

COVATURA. Il Tempo del covare, e il covare stesso. Lat. incubatio, incubitus. Gr. ἐγκαθισμός. Pallad. cap. 28. La paonessa ec. Poi per la seconda covatura ne farà quattro. Red. Oss. an. 183. L'uova ec. acquistano, a mio credere, il principio della loro covatura.

COVAZIONE. Il covare. Lat. incubatio. Gr. ἐγκαθισμός. Libr. cur. malatt. La covazione de' sette giorni, e non di più nè di meno, è necessarissima.

COVELLE. Cavelle. Lat. aliquid. Gr. τι. Cron. Vell. Dal detto Betto in là non ho udito covelle. Fr. Iac. T. 2. 16. 2. Pareami esser covelle, Covelle mi tenea. E 7. 9. 12. Spogliar si vuole l'uom d'ogni covelle. Malm. 7. 87. Fatti ci voglion qui, perchè 'l discorso, Fuor ch'a' sentali, non frutto covelle. Red. lett. 2. 145. Voi tu nulla i quel nulla al mio paese si dice covelle.

COVERCHIARE. Lo stesso, che Coperchiare, Coprire. Lat. operculare, tegere. Gr. καλύπτειν. Dant. Inf. 34. Ched è opposto a quel, che la gran secca Coverchia. E Purg. 2. Già era 'l sole all'orizzonte giunto, Lo cui meridian cerchio coverchia Ierusalem col suo più alto punto.

COVERCHIATO. Add. da Coverchiare. Lat. coopertus, tectus. Grec. πωμασθείς.

COVERCHIELLA. Lo stesso, che Coperchiella. Lat. fraus. Gr. ἀπάτη, δόλος.

COVERCHIO. Lo stesso, che Coperchio. Lat. operimentum, operculum. Grec. πῶμα. Dant. Inf. 21. Ma i demon, che del ponte avean coverchio, Gridar: qui non ha luogo il santo volto.

COVERTA. Lo stesso, che Coperta. Lat. operculum, operimentum. Grec. κάλυμμα. M. V. 9. 4. Li conveniva tenere al sereno, e al ghiacciaio, ed alla nave senza coverta. Bocc. nov. 76. 10. Comperò una libbra di belle galle di gengiovo, e fecene far due di quelle del cane, le quali egli fece confettare in uno aloè patico fresco, poscia fece dar loro le coverte del zucchero. Dant. Par. 26. E similmente l'anima primaia Mi facea trasparer per la coverta, Quanto ella a compiacermi venia gaia.

§. I. Per Copertina nel sentim. del §. Lat. ephippium. Gr. ἐφίππιον. Vit. Crist. D. Imperciocchè furon vili bestie, e non ornate di freni, e di selle indorate, nè di coverte dilicate.

§. II. Per lo Palco della nave. Bocc. nov. 34. 13. Fatto sovra coverta la figliuola del Re venire, che sotto coverta piagnea. Vit. Plut. Avea altri marinari senza quelli, che vogavano alli remi ec. e portava nella coverta uomini d'arme poco meno di tremila. Serd. lett. Ind. 77. Tutti furono sbattuti da tanto terrore, che parevano quasi fuori di cervello, e già sovra la coverta non si vedeva niuno. Morg. 32. E 'l mar pur gonfia, e coll'onde s'inalza, E spesso l'una coll'altra s'intoppa Tanto, che l'acqua in coverta su balza. Bern. Orl. 2. 11. 45. Ed uom non è restato Vivo, nè sotto, nè sopra a coverta.

§. III. Per metaf. Scusa, Pretesto. Lat. praetextus, color. Grec. πρόφασις. Bocc. nov. 64. 9. Sotto la coverta del comparatico ec. più, e più volte si ritrovarono insieme. Cron. Morell. E per venire a questo fine sotto nuove coverte si combatte.

COVERTAMENTE. Avverb. Lo stesso, che Copertamente. Latin. clam. Gr. κρυφῆ, λάθρα.

COVERTARE. Coprire. Lat. tegere, operire. Grec. καλύπτειν. Franc. Sacch. nov. 192. Venuti gli detti asini a lui a Firenze mandò per uno banderaio, volendo sapere quanto scarlatto avea a levare per covertargli. Tac. Dav. ann. 6. 117. Il suo bestiale animo covertando di maliziosa modestia.

§. Per simili. M. Cino rim. La quale ha preso sì la mente nostra, E covertata di sì dolce amore, Ch'ella non può pensar sa non di lei. Buon. Fier. 3. 2. 9. E d'odorata Lacca tu nel coverta, e fregia d'oro.

COVERTATO. Add. da Covertare. Lat. tectus, opertus. Grec. κεκαλυμμένος. G. V. 6. 71. 1. Fra quelli v'ebbe bene settemila grandi cavalli covertati di maglia di ferro. Ovid. Pist. O madre, pàrtiti quinci, che Giansone fa nozze, egli ornatissimo cavalca cavalli covertati d'oro. Cron. Morell. 249. Donogli ec. la 'nsegna del popolo collo scudo, e colle coverte d'un cavallo, cioè il cavallo covertato. Fav. Esop. Sopravvenne il covertato cavallo.

COVERTINA. La Coperta, che si pone sopra la sella a' cavalli ricascante fin presso a terra; e oggi più comunemente Quella, che si attacca alla sella, e cuopre la groppa del cavallo. Lat. dorsuale, ephippium. Gr. ἐφίππιον. Omel. S. Gio. Grisost. Diremo noi, che la sua virtù sia da esser giudicata ne' freni d'argento, e in posole adornate di gemme, e in belle covertine? Buon. Fier. 3. 2. 18. Quand'ei va da solenne in covertina, Volli dir toga di velluto ec. Red. annot. Ditir. 193. Se non avessero, come i cavalli da' gran signori, le covertine di scarlatto.

COVERTISSIMO. Superl. di Coverto. Copertissimo. Lat. opertissimus.

COVERTO. Sust. Lo stesso, che Coperto. Lat. tectum. Cron. Morell. 301. Le loro some furono coperte di coverti grandi colla 'nsegna del comune.

COVERTO. Add. da Covrire. Lat. tectus, opertus. Din. Comp. 2. 46. Ov'e sono li cavalli coverti? E 3. 62. Ordinò edifizj, e cave coverte. Petr. canz. 17. 4. Coverta già dell'amoroso nembo. Tac. Dav. stor. 2. 274. Salonina sua moglie, benchè a niuno nocesse, offendeva cavalcando sopra nobil palafreno coverto di porpora.

§. Per metaf. Oscuro, Ambiguo, Simulato. Lat. obscurus, ambiguus. Dant. Inf. 4. E quei, che 'ntese 'l mio parlar coverto. Petr. son. 126. Nel fondo del mio cor gli occhi tuoi porgi A te palese, a tutti altri converto.

COVERTOIO. Lo stesso, che Copertoio. Lat. tegumentum, operculum. Gr. κάλυμμα.

COVERTURA. Copertura, Covertoio. Lat. operimentum, tegumentum. Gr. κάλυμμα. M. Aldobr. Donà loro na-

natura assai di covertura, siccome le ciglia, i palpebri per loro guardare in fantade.

§. *Per metaf. Sembianza, Apparenza.* Lat. *species.* *Tes. Br.* 2. 4. Per false ragioni, a per argumenti, che hanno simiglianza, e covertura di vero.

* COVIDARE. *V. A. Desiderare.* Lat. *cupere.* Gr. [illegible]. *Il Vocabol. nella voce* CUBITARE.

COVIDIGIA. *V. A. Cupidigia.* Lat. *cupiditas, aviditas.* Gr. [illegible]. *G. V.* 7. 27. 4. Perocchè conoscea la covidigia de' Tedeschi. *E* 8. 92. 1. Per soddiscimento di suoi uficiali, e per covidigia di guadagnare.

COVIDOSO. *V. A. Add. Cupido.* Lat. *cupidus, avidus.* Gr. [illegible]. *G. V.* 7. 1. 3. Largo fu a' cavalieri d'arme, ma covidoso d'acquistar terra. *E cap.* 142. 1. La semplice femmina, e covidosa il promise.

COVIERE. *Nome di uficio ne' monasterj de' monaci.* *Pecor. g.* 6. *nov.* 1. L'abate veggendo l'umiltà sua, lo fece coviere del monistero.

COVIGLIARE. *V. A. Neutr. pass. Ricoverarsi.* Lat. *se recipere.* *Rim. ant. Inc. rav.* Sicchè li pensier, ch' hanno vaga spene, Considerando sa altra conserba, Fra lor medesmi si coviglia, e strigne.

COVIGLIO. *Covile.* Lat. *alvearium.* Gr. [illegible]. *Cam. Par.* 31. La dove ec. cioè al coviglio, dove fa suo frutto, mele, e cera.

COVILE. *Covacciolo, Covo.* Lat. *lustrum, ferarum cubile.* Gr. [illegible]. *Fav. Esop.* La volpe tornando al covile, e non trovando i figliuoli ec. *Amm. ant.* a. 6. 2. L'erranti fiere al loro covile si ritornano. *Burch.* 1. 64. Perchè nel buon covile si ghiribizzan cose sterminate. *Red. Ins.* 75. Non è da farsi le maraviglie, se tra' calcinacci ec. i ragni abbiano fatto i loro nidi, e i loro covili.

§. I. *E figuratam. per Letto.* Latin. *lectus.* Grec. [illegible]. *Libr. Son.* 130. Ed esco del covile a mattutino.

§. II. *In proverb. Aprile cava la vecchia del covile; e vale, che D'Aprile comincia ad esser calda l'aria.*

COVO. *Covile.* Lat. *cubile.* Grec. [illegible].

§. I. *In proverb. Pigliar la lepre a covo, vale Prenderla, e Trovarla ferma.*

§. II. *E per metaf. dicesi dell' Abbattersi a trovare chicchessia appunto in acconcio de' fatti suoi.*

§. III. *Onde Trovare ec. alcuno a covo, per similit. vale lo stesso.* *Fir. Trin.* 2. 5. Beo trovò costui là Porella a covo. *Cecchi Servig.* 3. 4. Ma ecco appunto quà 'l suo consigliero, Che me lo saperà insegnare a covo.

COVOLO. *Lo stesso, che Covo.* Lat. *cubile.* Grec. [illegible]. *Pallad.* E altri ellaro a covoli delle talpe fanno caverne.

COVONCELLO. *Dim. di Covone.* *Libr. Similit.* Se fanno minori del solito i covoncelli del grano.

COVONE. *Quel fascetto di paglia legata, che fanno i mietitori nel mietere.* Lat. *manipulus.* Gr. [illegible]. *Annot. Vang.* Egli mi pareva, che noi fussimo nel campo a legare i nostri covoni, e 'l mio covone stava ritto, e i vostri covoni adoravano il mio covone. *Com. Par.* 13. Quasi uno covone, o manelle delle primaie dalla futura biada. *Mor. S. Greg.* Giuseppe aveva veduto in sogno, che a un suo covone di grano s'inchinavano i covoni de' suo' fratelli. *Burch.* 1. 115. La paglia poi, che si vende a covoni, Ha fatto già cantar da cento messe Per l'anima di cento storioni.

COVRIMENTO. *Lo stesso, che Coprimento.* Lat. *operimentum, operculum.* Gr. [illegible].

COVRIRE. *Lo stesso, che Coprire.* Lat. *cooperire, tegere, operire.* Grec. [illegible]. *Petr. canz.* 4. 3. Nè meno ancor m' agghiaccia L' esser covesto poi di bianche piume.

COVRITORE. *Verbal. masc. Che covre, Copritore.* Lat. *cooperiens.* Gr. [illegible].

COVRITURA. *Lo stesso, che Copritura.* Lat. *operimentum, tegumentum.* Gr. [illegible].

COZIONE. *Cocitura.* Lat. *coctio, coctura.* Grec. [illegible]. *Cr.* 3. 7. 15. Il quale ha nella sua cozione fuoco grande, e forte. *Volg. Ras.* E l'una superfluità della prima digestione, cioè cozione, la quale si fa nello stomaco, e nelle budella. *Red. Ins.* 8. per possente cagione adducono alcuni la putredine stessa, ed altri la naturale cozione.

COZZARE. *Il Percuotere, e Ferire, che fanno gli animali cornuti colle corna. Si adopera nell' att. nel neutr. e nel neut. pass.* Lat. *cornu ferire, cornu petere.* Grec. [illegible]. *Cr.* 9. 63. 2. Si dee prender cura, che non istieno stretti (i tori) o che non si feriscano, o che non si cozzino. *Dant. Inf.* 32. Come duo becchi Cozzaro insieme, tanta ira gli vinse. *Galat.* 41. Alla fine ognuno fugge il bue, che cozza.

§. I. *Per metaf. Percuotere, Urtare.* Lat. *urgere, percutere.* Gr. [illegible]. *M. V.* 5. 78. Forniti di molte scale, e bolcioni ferrati da cozzare le mura della città. *Bocc. nov.* 17. 17. Non avendo mai davanti saputo con che corno gli uomini cozzano. *Lasc. Gelos.* 5. 9. Ella debbe aver provato con che corno cozzano gli uomini.

§. II. *Per Incontrare, Abbattersi.* Lat. *incidere.* Gr. [illegible]. *Varch. stor.* 9. 254. Più oltra cinque miglia si cozza in Cascina, e finalmente s' entra nell' antica, e famosa città di Pisa.

§. III. *Per similit. Cozzare insieme, si dice di Coloro, che vengono in dissensione; lo che diciamo anche Urtare.* Lat. *contendere.* Gr. [illegible]. *Varch. stor.* 12. Cominciò come dappoco, a invidioso a cozzare, e gareggiare seco.

§. IV. *Cozzar col muro, o co' muricciuoli, o simili, dicesi di chi tenta cose impossibili, o si mette a contrastare con chi è più potente di se.* Lat. *clavam è manu Herculis extorquere.* *Pataff.* 5. Menando il restio e' cozzar co' cespugli. *Malm.* 12. 2. Senza star a voler cozzar col muro.

COZZATA. *Colpo dato cozzando, Cozzo.* Lat. *cornuum ictus.* Grec. [illegible].

COZZO. *Il cozzare.* Lat. *cornuum ictus.* *Tass. Am.* 2. 2. Quel, che insegna agli augelli il canto, e 'l volo, A' pesci il nuoto, ed a' montoni il cozzo. *Buon. Fier.* 5. 4. 4. Quali Da sorte iosfianti, o da calci, o da cozzi Lacerati ec.

§. I. *Per metaf. Urto.* Lat. *impulsus.* Gr. [illegible]. *Dant. Inf.* 7. In eterno verranno alli duo cozzi.

§. II. *Dar di cozzo, vale Incontrare, Abbattersi in chechesia.* Lat. *offendere.* Gr. [illegible]. *Dant. Purg.* 16. Siccome cieco va dietro a sua guida Per non smarrirsi, e per non dar di cozzo In cosa, che 'l molesti, o forse ancida. *Franc. Sacch. Op. div.* Cal è in oriente, e vegendo verso levante, convien che dia di cozzo nel cielo.

§. III. *Dar di cozzo, per Urtare con impeto, Contrastare.* *Dant. Inf.* 9. Che giova nelle fata dar di cozzo? *Com.* Dar di cozzo, cioè contrastare, e volere impedire le fata. *M. V.* 10. 4. E dato di cozzo in essa, con loro dannaggio se ne tornarono a Bologna.

COZZONE. *Mezzano, e Sensale di cavalli.* *Bocc. nov.* 15. 2. Il cui nome era Andreuccio di Pietro, cozzone di cavalli. *Tratt. pecc. mort.* La sesta è in celare verità della cosa, che l'uomo vuol vendere, siccome fanno que' cozzoni di cavalli, ec.

§. *E per similit. Cozzone dicesi anche per Mezzano di chechè sia.* Lat. *pararius, proxeneta.* Grec. [illegible]. *Vinc. Mart. lett.* 39. In somma voi, che siete cozzone degli uomini vivi, che fatete dunque delle statue? *Bern. Orl.* 2. 16. 41. Disse fra se Ruggerio, e questo certo, Ch' er' anche cozzon d' uomini il deserto.

C R

CREDENZA. §. IV. *Dare, o Aver credenza, vale Dar fede, Prestar fede, Credere.* Lat. *fidem adhibere, fidem praestare.* *Piuttosto solamente fidem adhibere.*

CRAI. *V. corrotta dal Lat. cras, Domani.* *Morg.* 27. 55. E' non dura la festa, ma domane, Crai, e poscrai, e postcrilla, e posquacchera.

CRANIO. *Osso del capo, che a foggia di volta cuopre, e difende il cervello dell' animale.* Lat. *cranium, calva, calvaria.* Grec. [illegible]. *Volg. Mes.* Lo impiastro del fermento è medicina eccellentissima ec. a trarre le spine, e le festuche, e l'osso del cranio rotto sminuzzato. *Red. esp. nat.* 86. Il cranio (de' cervi) s' innalza in due eminenze alte quattro dita traverse.

CRAPOLA. *Lo stesso, che Crapula.* *Segn. Pred.* 1. 1. Non siete voi, che v' immergevate con tanta profondità nella crapole?

CRAPOLARE. *Lo stesso, che Crapulare.* *Segn. Pred.* 1. 1. Si aiutano ec. a darsi bel tempo, crapolando per ogni piaggia.

CRAPULA. *Vizio, che consiste in troppo mangiare, e bere.* Lat. *crapula.* Grec. [illegible]. *Tes. Br.* 7. 29. Lo secondo uficio è, che l'uomo non cheggia troppo preziose vivande: che crapule, ed ebbrezze non sono senza lordura. *Fir. As.* 232. Il soldato, secondochè io intesi dipoi, risvegliatosi come da una grave crapule ec.

CRAPULARE. *Mangiare, e bere soverchiamente.* Lat. *crapulari.* Gr. [illegible].

CRAPULONE. *Che crapula.* Lat. *helluo.* Gr. [illegible]. *Fr. Giord. Pred. R.* Come faceva quel ricco crapulone del Vangelio.

CRAPULOSITA'. *Il crapulare, Crapula.* Lat. *crapula.* [illegible]. *Libr.* ....

cne. malatt. Questo avviene per la soverchia crapulosità, e ripienezza.

CRASSEZZA. *Astratto di Crasso.* Lat. *crassities.* *Red. lett. 1. 117.* Lungamente usata (*la polpa de' tamarindi*) indurrà nel sangue una certa temperata crassezza.

CRASSIZIE. *V. L. Grassezza, Grassezza.* Lat. *crassities.* Gr. παχύτης. *Gal. Gall. 27.* Il quale posto sopra l'acqua non divida, e penetri la sua crassizie. *E 60.* Qualunque differenza si ritrovi tra la crassizie dell'acqua, e quella dell'aria.

CRASSO. *V. L. Add. Grasso.* Lat. *crassus.* Gr. παχύς. *Red. lett. 1. 117.* E' amica del fegato (*la trementina*) potendo coll'altersione tor via da' suoi canali quella gruma crassa, che gl'intasa, e gli serra.

§. *Ignoranza crassa, Error crasso, o simili, vale Ignoranza grandissima, e in cosa necessaria, e importante a sapersi, Error manifesto, e non iscusabile.* Lat. *ignorantia crassa.* *Maestruzz. 1. 34.* Può temere, che 'l peccatore sopra questo abbia ignoranzia crassa. *E 2. 10. 5.* Ignoranza crassa, e supina è detta per metafora dell'uomo grasso, e supino, il quale non vede eziandio quelle cose, che innanzi sono loro.

CRASTINO. *V. L. Add. Del dì vegnente.* Lat. *crastinus.* Gr. ὁ ἐπαύριον. *Dant. Par. 20.* Ora cognosce, che 'l giudicio eterno Non si trasmuta, perchè degno preco Fa crastino laggiù dell'odierno. *But.* Fa crastino, cioè dimane.

CRAVATTA. *Fazzoletto, o Pezzuola di turbante, o d'altre panne simili, che si porta al collo.*

CRAZIA. *Sorta di moneta di valore di cinque quattrini.* *Ricett. Fior.* Il coperchio abbia di sopra uno spirolo grande quanto una crazia. *Vit. Benv. Cell. 498.* Se sua Eccellenza mi desse solo una crazia, che vale cinque quattrini, delle mie fatiche, mi chiamerei contento. *Malm. 2. 11.* Soggiunse quei: non vo' pur una crazia, Ma solamente la tua buona grazia.

CREANTE. *Che crea.* Lat. *creans.* Gr. κτίζων. *Franc. Barb. 102. 13.* Neentremen vergogna Forte spande Onestà grande. E spessamente è d'onestà creante.

CREANZA. *Ammaestramento de' costumi.* Lat. *educatio, institutio.* Gr. ἀγωγή. *Stor. Eur. 3. 62.* Questo era effetto della natura impedita non solamente, e guidata male dalla troppo delicata creanza della sua fanciullezza.

§. I. *E per Costume assolutam.* Lat. *mos.* *Alleg. 6.* Con diletto e' insegna le creanze.

§. II. *Onde Buona creanza, e Mala creanza, vale Buono, e Cattivo costume.* *Galat. 85.* Questi leggieri peccati di nascosto guastano col numero, e colla moltitudine loro la bella, e buona creanza.

§. III. *Creanza, per Rispetto, Riverenza.* *Buon. Fier. 3. 4. 5.* Ecco qua 'l podestà: quella creanza, E quella reverenza abbiasi a lui Di ritirarsi indietro.

CREARE. *Far qualche cosa di niente.* Lat. *creare.* Grec. κτίζειν. *But. Par. 3. 2.* Creare, è di nulla fare qualche cosa. *Bocc. nov. 19. 7.* Io ho sempre inteso, l'uomo essere il più nobile animale, che tra i mortali fosse creato da Dio. *E canz. 3. 5.* Che or nel ciel se' davanti a colui, Che ne creò. *Dant. Inf. 3.* Dinanzi a me non fur cose create.

§. I. *Per Originare.* Latin. *originem prabere.* *Galat. 77.* Il tempo le crea (*l'usanze*) e consumale altresì il tempo.

§. II. *Per Costituire, Eleggere, Ordinare novellamente.* Lat. *constituere, ordinare, creare.* Grec. καθιστᾶν. *Bocc. concl. 9.* Carlo Magno, che fu il primo facitore de' Paladini, non ne seppe tanti creare, che esso di loro soli potesse fare oste. *M. V. 9. 44.* Li Perugini crearono otto ambasciadori. *Varch. stor. 9. 224.* La multitudine, e varietà delle leggi generava nel creare, e mandar fuora gli ambasciadori, ed i commissarj difficultà, e confusione.

§. III. *Per Ammaestrare; Istruire.* Lat. *erudire.* Gr. παιδεύειν. *Stor. Eur. 6. 134.* Il Re ec. chiese appresso il puttino per crearlo nella sua corte con quei costumi ec. che si convengono ec. a' principi grandi.

§. IV. *Per Nudrire, Allevare.* *Fir. disc. an. 49.* L'amor grande, ch' io vi porto per essermi fino da fanciullo creato in questo lago, mi sforza aver di voi pietà in tanto pericoloso accidente.

CREATIVO. *Add. Che crea.* Lat. *creandi, gignendi vim habens.* Gr. γεννητικός. *But. Par. 2. 2.* Le lor virtù creative, che sono cagione degli effetti inferiori, siccome lo seme è cagione della biada, che de' venire. *E Purg. 20. 1.* Fece ripignere ec. l'anima di S. Tommaso al cielo, onde era discesa per la potenza di Dio creativa.

CREATO. *Sust. Servo, Allievo, Persona dipendente, Creatura nel signific. del §.* Lat. *alumnus.* *Vinc. Mart. lett. 26.* Si degni far lettera all'erario di Salerno di qualche aiuto di costa, e di grazia la lettera dica, che V. Ecc. me li dona, perchè io mi possa intrattenere onoratamente, come suo creato, insino al suo ritorno. *Stor. Eur. 1. 22.* Appartato in quella da tutti gli altri, fuori, che solamente da un suo creato, di chi egli molto si fidava. *Bern. Orl. 2. 3. 42.* Disse: Signor, io voglio un pezzo uscire; Ed ho speranza, che Macon ci aiuti, Un mio creato ti vo' far sentire.

CREATO. *Add. da Creare.* Lat. *creatus, genitus.* Grec. κτιστὸς, γεννητός. *Petr. son. 70.* Ben vedi omai, siccome a morte corre Ogni cosa creata. *Vit. S. Ant.* Con somma, ed ineffabile provvidenza tien cura di tutti gli uomini, e di tutte le cose create. *Dant. Par. 19.* Nullo creato bene a se la tira, Ma essa, radiando, lui cagiona. *E 21.* Che da ogni creata vista è scisso.

§. *Ben creato, e Mal creato, si dice di Chi è di buoni, o di cattivi costumi.* Lat. *bene, vel male moratus, bonis, vel malis moribus praditus.* *Dant. Inf. 32.* O sovra tutte mal creata plebe. *E Par. 3.* O ben creato spirito, ch' a' rai Di vita eterna la dolcezza senti.

CREATORE. *Che crea; e a Dio solo s'attribuisce tal nome.* Lat. *creator.* Gr. κτίστης. *Bocc. nov. 31. 20.* E da un medesimo creatore tutte l'anime ec. create. *Cavalc. frutt. ling.* Per certo quello è sol vero gaudio, il quale si concepe di creatore, e non di creatura. *M. Aldobr.* Che volendo egli usare, e fare opere buone, puote colla grazia del suo creatore puramente soddisfare.

§. *In forza d'add.* *Red. lett. 1. 80.* L'ingegno creatore di V. S. Illustriss. produce sempre nuovi, e nobilissimi parti.

CREATRICE. *Femm. di Creatore; Che crea.* Lat. *creatrix.* *Esp. Vang.* E da noi ad intendere il misterio della santa Trinità creatrice, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo. *Teol. Mist.* E così truova la prima cagione creatrice di tutte le cose.

CREATURA. Lat. *creatura.* *Buti Purg. 21. 1.* Ogni cosa creata è creatura. *Birr. Introd. 26.* Oltre a centomilia creature umane si crede per certo ec. essere stati di vita tolti. *E nov. 34. 3.* Era una delle più belle creature, che mai dalla natura fosse stata formata. *E nov. 94. 4.* Le sue più congiunte parenti dicevan, e avere avuto da lei, non essere ancora di tanto tempo gravida, che perfetta potesse esser la creatura. *Tes. Br. 1. 10.* Il tempo fue cominciato per le creature, e non le creature per lo tempo. *D. Gio: Cell. lett.* Avvegnachè al dì d'oggi mi sia grande consolazione non veder creatura. *E lett. 14.* Non scrissi la lettera, che tu vedesti, a Donato, perchè io disideri, ch' egli, nè creatura ci tenga, ma perchè m'esca un poco della servitudine del mondano Fatuune. *Dant. Inf. 7.* E quegli a me: o creature sciocche, Quanta ignoranza è quella, che v' offende!

§. *Creatura per Colui, ch' è stato sotto la disciplina d'alcuno, e allevato, e tirato innanzi da lui.* Lat. *alumnus, cliens.* Gr. προστάτης. *G. V. 8. 80. 5.* Con tutto che fosse creatura del Papa Bonifazio, e non amico del Re di Francia. *E 10. 30. 3.* Il quale era del paese del Papa, e sua creatura. *Bern. Orl. 2. 1. 13.* Ch' ivi il velen le budella gli rose, Il qual gli dette una sua creatura. *Borgh. Orig. Fir. 258.* Essendo creatura, o per usar la voce propria loro, clientoli di Mario.

CREATURELLA. *Dim. di Creatura.* *Segn. Pred. 6.* Non sappiam noi per altro, quanto sia grande l'altezza degli uomini? e come dunque si vergognavano d'inchinarsi ad una marmaglia di creaturelle?

CREATURINA. *Dim. di Creatura. Creaturella.* *Alleg. 277.* Fu messer Pagolo dell'Ottonaio in Firenze un commaccion reale, e dabbene, come sarebbe a dire una creaturina di garbo, e senza fiele in corpo.

CREAZIONE. *Il creare.* Latin. *creatio.* Grec. κτίσις. *S. Agost. C. D.* Non vogliono accettare, che questa sia la cagione della creazion delle cose.

§. *Per Elezione.* Latin. *electio, creatio.* Grec. ἐκλογή. *Fir. As. 192.* Cotagiati bicchieri fecero allegrezza della creazione del nuovissimo principe.

CREBRO. *Add. V. L. Spesso.* Lat. *creber, densus.* Grec. πυκνός. *Dant. Par. 19.* Assai t' è mo aperta la latebra, Che t'ascondeva la giustizia viva, Di che facei quistion cotanto crebra. *Ar. Fur. 23. 46.* Dopo non molto la bara funebre Giunse a splendor di torchi, e di facelle Là, dove fece le strida più crebre Con un batter di man gire a le stelle. *E 42. 47.*

Non

Non men che gli occhi avea l'orecchie crebre.

CREDENTE. *Che crede*. Lat. *credens, fidem adhibens*. Gr. [illegible]. *S. Ag. C. D.* Chi dispregia li giudicj de' lodanti, dispregia eziandio la temerità de' credenti.

CREDENZA. *Il credere*, *Fede*. Lat. *fides*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov. 2. 4.* Al giudeo cominciarono forte a piacere le dimostrazioni di Giannotto, ma pure ostinato in sulla sua credenza, volger non si lasciava. *Tes. Br. 3. 4.* Ma tuttavia per li filosofi conosciamo noi meglio la vera credenza di Gesù Cristo. *Omel. S. Gr.* Quando l'uomo è venuto a battesimo, e a credenza, il diavolo, ch'avea nel corpo, se n'esce. *Dant. Par. 24.* Che l'esser lor v'è in sola credenza, Sovra la qual si fonda l'alta speme, E però di sustanzia prende intenza; E da questa credenza ci conviene Sillogizzar. *Libr. Dicer.* Conciofossecosachè aspri movimenti di guerra affliggessero lungamente molta provincia della cristiana credenza.

§. I. *Credenza, per Opinione, Pensiero*. Lat. *opinio*. Gr. δόξα. *Bocc. nov. 15. 18.* Egli questo credendo, e dilettandogli, da falsa credenza ingannato d'esser con costei, stette. *Com. Inf. 21.* In questo capitolo tocca l'autore un'altra eretica credenza, della quale fue autore Arrio. *Petr. son. 265.* Ch'i' credeva (ahi credenze vane, e infirme!) Perder parte, non tutto. *Alam. Colt. 137. 5.* E Tagete, e Tarcon qual di Tessaglia, Melampode, e Chiron, ch'avean credenza Di fermar le saette in mano a Giove? *Red. lett. 1. 238.* Ma io credo, che sarà difficile il mutare, e che abbia ad esser giuoco forza il lasciare star quel verso come egli sta, se però questa mia credenza non fa torto alla fecondissima vena dal mio amatissimo sig. Filicaia.

§. II. *Credenza, per Credito, Stima*. Lat. *bonum nomen*. Gr. δόξα. *Bocc. nov. 13. 9.* Li tre fratelli non solamente la credenza perderono, ma volendo coloro, che aver doveano, esser pagati, furono subitamente presi. *G. V. 11. 87. 4.* E dal mancamento della credenza più altre minori compagnie di Firenze poco tempo appresso ne fallirono.

§. III. *Per Segretezza, Segreto*. *Din. Comp. 2. 35.* Misila ad indugio, e feci loro giurare credenza; e non per malizia la indugiai. *E 2. 36.* I Priori lerissono al Papa segretamente, ma tutto seppe la parte Nera, perocchè quelli, che giurarono credenza, non la tennono. *Bocc. nov. 73. 4.* A' quali ragionamenti Calandrino posto orecchie ec. sentendo, che non era credenza, si congiunse con loro. *E nov. 83.* Perciocchè a lui era stata posta in credenza. *E nov. 9. 23.* Ove voi mi promettiate ec. di tenerlomi credenza, io vi darò il modo, che a tenere avete. *G. V. 7. 53. 3.* E promisse di far la detta impresa segretamente ec. comandando la credenza. *Nov. ant. 44. 2.* Un giorno il consiglio comandò credenza, lo fanciullo tornò a casa ec. la madre che gli avea promesso di tener credenza, il manifestò a un'altra donna. *Franc. Barb. 140. 13.* E chi parola data, ovver detta in credenza dirà, a spande.

§. IV. *Dare, e Aver credenza, vale Dar fede, Prestar fede, Credere*. Lat. *fidem adhibere*. Grec. [illegible]. *Bocc. nov. 26. 7.* Io non so, se Filipello si prese giammai onta dell'amore, il quale io vi portai, o se avuto ha credenza, che io mai da voi amato fossi. *E nov. 27. 40.* E per darle di ciò più intera credenza, ciò, che fatto avea, pienamente le raccontò. *Ar. Fur. 33. 60.* E di veder le pare il suo Ruggiero, Il qual le dica, perchè ti consumi Dando credenza a quel, che non è vero.

§. V. *Credenza, per l'Atto del credere, cioè Fidare altrui sul credito*. Latin. *credere*. Grec. [illegible]. *G. V. 12. 54. 4.* I miseri creditori diserti, e poveri per le tolti credenze, e le malvage agguaglianze.

§. VI. *Dare a credenza, Pigliare a credenza, o Far credenza, e simili, vale Vendere, o Comprare ec. senza ricevere, o dare il prezzo subito*. *Franc. Sacch. rim. 69.* E vada alla taverna a far doglienza Mangiando, e bevendo a credenza. *Libr. Son. 135.* Compra a contanti, e non far mai credenza. *Bern. rim.* Pigliare spesso a credenza, a 'nteresse.

§. VII. *Onde in modo proverb. Chi dà a credenza spaccia assai, Perde l'amico, e i danar non ha mai; ed il senso è chiaro.*

§. VIII. *Lavorare a credenza, vale Lavorare senza aver di subito la mercede*. Latin. *mercede non præsenti*. *Caval. discipl. spir.* Lavoravano a credenza con Domeneddio, aspettando il pagamento dopo lungo tempo.

§. IX. *Far checchessia a credenza, vale Farlo senza occasione, o per nonnulla*. Lat. *gratis, absque causa*. *Gr. gratuito*. *Alleg. 166.* Le cagnacce ritan su quella povera brigatella a credenza. *E 256.* Facendo mero il sacciuto a credenza, mi persuadon, ch' lo svolga ec. *Cecch. Mogl. 4. 2.* Orsù qualcuna sia, Se io dovessi farli far quistione Con qualcuno a credenza.

§. X. *A credenza, posto avverbialm. vale Sulla fede*. *Varch. stor. 14. 454.* Cosimo, come diceva egli, era stato confinato a credenza.

§. XI. *Lettera, o Breve di credenza, vale Credenziale*. *Varch. stor. 11. 357.* Avevano gli ambasciadori lettere di credenza a quattro Cardinali. *E 431.* Perchè egli l'informasse a bocca di tutto quello, che sua Santità voleva, ch'egli facesse con un breve di credenza. *E 14. 537.* A questi feciono una lettera di credenza.

§. XII. *Credenza, per Saggio, Prova*. Lat. *experimentum*. Grec. [illegible]. *Dant. Purg. 27.* E sa tu credi forse, ch'io t'inganni, Fatti ver lei, e fatti far credenza, Colle tue mani al lembo de' tuo' panni. *But.* Credenza, cioè esperienzia, la quale fa credere.

§. XIII. *Credenza, L'assaggiare, che fanno gli scalchi, o i coppieri delle vivande, e delle bevande prima di servirne il loro signore*. Lat. *prægustatio*. Grec. [illegible]. *Filoc. 2. 209.* Voltato a Salapadino, il quale già voleva fargli credenza disse: non t'appressare. *Bellinc. son. 328.* Che s' e' volettin qualche sinme bere, Ch' e' non ... la credenza fare. *Morg. 16. 2.* E sempre di sua man servì'l marchese, Mentre Antea con molta riverenza, Di coppa, e di coltello, e di credenza. *E 19. 127.* E d'ogni cosa, che 'n tavola viene, Sempre faceva la credenza, e 'l saggio.

§. XIV. *Credenza, diciamo parimente l'Armario, dove si ripongono le cose da mangiare, e vi si distendono sopra i piattelli per lo servigio della tavola; e nelle case de' grandi la Stanza medesima*. Latin. *abacus, armarium, delphica*. Grec. ἄβαξ. *Bern. rim. 4.* La credenza facea nel necessario, Intendetemi bene, e le scodelle Teneva in ordinanza in sull'armario. *Malm. 8. 43.* Piena di cibi intanto una credenza, Vien pari pari aperta spalancata.

§. XV. *Dicesi oggi Credenza anche quella Tavola, che s'apparecchia per porvi su i piatti, ed altro vasellamento per uso della mensa*. *Fir. As. 247.* Misi sottosopra ciò, che era su per le tavole, e su per la credenza, bicchieri, guastade ec.

§. XVI. *E per similitudine di essa, si dice Credenza pur Quella, che s'apparecchia quando dicono la messa i prelati.*

§. XVII. *Credenza, si dice oggi anche l'Assortimento di vasellamento, o piatteria per servigio della tavola, e della credenza*. *Car. lett. 2. 201.* Il signor Duca suo consorte fece fare qui molti disegni di varie storiette per dipignere una credenza di maioliche in Urbino.

§. XVIII. *Pigliare una credenza, dicesi del cavallo, allorachè piglia un vizio.*

CREDENZIALE. *Add. Di credenza*.

§. *Lettera credenziale si chiama Quella, che presentano gli ambasciadori, e gl'inviati per esser riconosciuti, e creduti per tali, e perchè negli affari, che trattano, sia loro prestata fede.*

CREDENZIERA. *Armadio, Credenza nel significato del §. XIV.* Lat. *abacus*. Grec. ἄβαξ. *Borgh. Mon. 167.* Era l'uso comune delle tavole, e lo apparecchio delle credenziere, candellieri, e per dar l'acqua alle mani bacini, e mescirobe, ogni cosa d'ottone.

CREDENZIERE. *Segretario, e Uomo, che tenga segrete, Confidente*. Latin. *a secretis, familiaris*. Grec. [illegible]. *G. V. 12. 33. 4.* Ne fue impiccati due legnaiuoli, che erano moltissimi credenzieri.

§. I. *Credenzieri nel caso retto del singolare si trova negli antichi, siccome in altri nomi di somigliante terminazione*. *Amm. ant. G. 3.* Ma tu guarda, che non facci a te medesimo credenzieri di niuna cosa, della quale non potessi sicuramente fare credenzieri lo tuo nemico.

§. II. *Credenziere, oggi più comunemente si dice Colui, che ha la cura della credenza*. Lat. *abaci custos*. Grec. [illegible].

CREDERE. *Aver fede altrui; contr. al sentim. att. s'adopera anche nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *credere, fidem adhibere*. Grec. [illegible]. *Dant. Par. 20.* Io veggio, che tu credi queste cose, Perch'io le dico, ma non vedi come; Sicchè se son credute, sono ascose. *Petr. canz. 47. 6.* Non errar con gli sciocchi, Nè parlar, dice, o credere a lor modo.

§. I. *Questo verbo fu talora alterato dagli antichi in alcune delle sue voci.*

Remi.

Bemb. prof. lib. 3. Talvolta ne levarono la consonante medesima, da cui piglia regola tutto il verbo, siccome fecero messer Piero delle Vigne, e Guittone nelle lor canzoni, i quali creo, e veo in vece di credo, e di vedo dissero; e messer Semprebene da Bologna oltre a questi, che crio in vece di credo disse. *Dant. Purg. 32.* Sì passeggiando l'alta selva vota, Colpa di quella, ch'al serpente crese, Temprava i passi in angelica nota. *Bocc. Vis. 22.* Essendo in gelosia di nuovi amori Crese, che l'aura forse allor venisse. *Fr. Iac. T. 4. 28. 15.* E per esser creso vile Soffrii volti villania.

§. II. *Credere, per Avere opinione, Persuadersi, Darsi ad intendere.* Lat. *arbitrari, censere, sibi persuadere.* Gr. *νομίζειν.* *Bocc. pr. 4.* Ne passerà mai (*la memoria de' benefici*) siccome io credo se non per morte. *E Introd. 35.* Faccendosi a credere, che quello a lei si convegna ec. che all'altre. *Petr. son. 28.* Sicch'io mi credo omai, che monti, e piagge, E fiumi, e selve sappian di che tempre Sia la mia vita. *E canz. 11. 3.* Come credi tu, che Fabbrizio, o S. facesse lieto? *Bocc. Varch. 2. 3.* Daresti tu a credere, che nella cose umana sia costanza, o fermezza alcuna?

§. III. *Credere neutr. assolutam. per Essere in fede, Aver credito.* Lat. *bonum nomen habere.* Grec. *καλῶς ἀκούειν.* *Bocc. nov. 13. 7.* Erano sommamente creduti da ogni mercatante. *E nov. 98. 19.* Questo valente uomo ec. cha si chiama mercatanta, e che vuola esser creduto ec. son poche fere, ch'egli non si vada inebriando per le taverne. *G. V. 11. 87. 1.* Ogni altro mercatante ne fu sospetto, e mal creduto.

§. IV. *Credere, per Ubbidire.* *Petr. son. 19.* E poi morro, s'io non credo al desio. *E canz. 21. 1.* Mentre al governo ancor crede la vela.

§. V. *Credere, detto assolutam. vale Tenere la fede cristiana.* Latin. *Christi fidem tenere.* Grec. *τὴν τοῦ Χριστοῦ πίστιν κατέχειν.* *Tes. Br. 7. 76.* Quelli è dirittamente beato, che crede dirittamente. *Dant. Par. 24.* Tu vuoi, ch'io manifesti La forma qui del pronto creder mio. *E appresso:* Ed io rispondo: io credo in uno Dio Solo, ed eterno.

§. VI. *In modo proverb. Non credere dal tetto in su, vale Credere poco, o punto nelle cose della nostra fede, Essere un mal cristiano.* Latin. *de religione non bene sentire.* Grec. *περὶ τῆς εὐσεβείας οὐκ ὀρθοδοξεῖν.* *Capr. Bott.* Con tutto che e' mostrassono ancora essi di non creder molto dal tetto in su.

§. VII. *Credere, vale anche Fidare, Dare a credenza.* Latin. *credere.* Grec. *δανείζειν.* *Bellinc. son. 0.* I compri non son da creder senza pegni, S'e' lupi i panni porton dell'agnello. *E 90.* Nella tua legge Non tace chi più creda senza il pegno.

§. VIII. *Creder sulla parola, si dic. del Credere senza altra sicurtà, che della promessa di parola.* Latin. *alicuius fidem sequi.* Grec. *πιστεύειν.* *Esp. P. N.* Così come fece quegli, o ore al. uomo, cui egli credeo sotto sue semplice parole.

§. IX. *Si usa in modo proverb.* Chi fa quel, che non dee, gl'interviene quel, ch' e' non crede. *Sen. Pist. 29.* Chi fa quello, che non dee, gl'interviene quello, ch' e' non crede. *Ciriff. Calv. 3. 96.* Chi fa quel, che non dee, quel, che non crede Le più volte gli avvien contro a sua voglia. *Lasc. Parent. 4. 5.* Egli è ben vero il proverbio, che per tutto si dice, chi fa quel, che non debbe, gli intervien quel, che non crede.

CREDEVOLE. *Add. Credibile.* Latin. *credibilis.* Gr. *πιθανός.* *Sen. Pist.* Mi confessi quello, che pare meno credevole. *Tes. Br. 8. 2.* E più credevole giudicamento si è in accusare, e difendere.

§. *Per Credulo.* Lat. *credulus.* *Tes. Br. 8. 53.* Credevole è quegli, che sanza testimonianza dà fede, e credenza in questa maniera.

CREDIBILE. *Add. Da esser creduto.* Latin. *credibilis.* Grec. *πιθανός.* *Bocc. Introd. 15.* E che maggior cosa è, e quasi non credibile, gli padri, e le madri i figliuoli, quasi loro non fossero, di visitare, e di servire schifavano. *Fiamm. 3. 57.* Molto credibile è, la morte di cotal giovane non potere esser nascosa. *Amet. 60.* Io dirò forse cosa non credibile, ma vera.

§. *Per Credulo.* *Libr. Amor. 45.* Questo addivenne, perchè le femmine da natura sono in tutte cose più credibili, ch'e' maschi.

CREDIBILISSIMO. *Superl. di Credibile.* Latin. *maxime credibilis.* Grec. *πιστότατος.* *Fr. Giord. Pred. R.* Del doverne pagar la pena è cosa credibilissima, e più che credibilissima.

° CREDIBILITA'. *Astratto di Credibile.* Lat. ° *credibilitas.* Gr. *πιθανότης.* *Salvin. disc. 2. 134.* E' notabile ciò, che poco appresso porta Aristotile per la credibilità de' sogni.

CREDIBILMENTE. *Avverb. In modo da credersi.* Latin. *credibiliter.* Grec. *πιθανῶς.* *S. Agost. C. D.* A me pare, che tengano più credibilmente quelli, che attribuiscono a lui quelli 150. salmi. *Red. lett. 1. 91.* Noi di tal cosa dobbiamo temere nella signora Marchesa, sì perchè gli sforzi del vomito credibilmente dovrebbon in lei esser grandi, sì anco perchè ella ha scarsità delle sue purghe mestruali.

CREDITO. *Quello, che s'ha ad avere da alcuno; e per lo più dicesi di moneta; contrario di Debito.* Latin. *creditum.* Grec. *δάνεισμα.* *Bocc. nov. 1. 5.* In dubbio gli rimase, cui lasciar potesse sofficiente a riscuoter suoi crediti.

§. I. *Dar credito, o Mettere in credito, vale Scrivere, o Notare nella parte del credito alcuna partita.* Lat. *in codicem accepti referre.*

§. II. *Dar credito, Dar fede.* Lat. *fidem habere.* Grec. *τὴν ἐγγύησιν πιστεύειν.* *Bern. Orl. 3. 2. 62.* Danne credito a me, che il ver ti dico. *Ar. Len. 4. 9.* Venticinque fiorini in fin bisognano, Ne' quali siamo convenuti, e grazia Non se ne ha aver, ne vogl'on darci credito.

§. III. *Credito, per Opinione, che uno sia in buono stato.* Latin. *bonum nomen.* *G. V. 11. 87. 2.* Del tutto perderono il credito, e fallirono di pagare.

§. IV. *Credito, per Istima, Riputazione.* Latin. *existimatio, fama.* Grec. *δόξα.* *Vinc. Mart. lett. 32.* Queste informazioni avranno già fatti fondamenti saldissimi nella mente di Cesare ec. per essere state porte da persone di credito. *Fil. Inf. 87.* Uomo di profonda letteratura, e di sommo credito in tutte le filosofiche speculazioni.

§. V. *Onde Esser in credito, e Aver credito, dicesi delle persone di stima, e di valore, conosciute dal popolo per tali; e si dice anche in mala parte; come, Essere in credito di ladro, e simili.* Latino *existimari.* Grec. *νομίζεσθαι.*

§. VI. *Ed essere in credito, e Aver credito, diciamo anche delle mercanzie, allorachè anno spaccio, e vagliono assai.*

CREDITOIO. *Add. Dicesi di cosa da credersi, Credibile.* Latin. *credibilis.* Gr. *πιθανός.* *Legg. S. Gio. Batt. S. P.* Sarra incominciò a ridere dopo l'uscio, e disse: poichè io sono invecchiata, e avrò figliuoli? quasi dica: ella non è creditoia.

CREDITORE. *Verbal. mascol. Che crede.* Lat. *credulus, credens.* Grec. *ὁ πιστεύων.* *Petr. uom. illustr.* E lo matto favellando contra 'l savio, secondo usanza trovò non solamente uditori, ma creditori.

§. *Per Colui, a cui è dovuto danaro.* Latin. *creditor.* Grec. *δανειστής.* *G. V. 12. 54. 4.* I Bardi renderono per patto in loro possessioni a' lor creditori soldi 9. danari 3. per libbra, che non tornarono a giusto mercato soldi 6. *E cap. 82. 2.* Chiunque v'era perdebito di libbre cento in giù rimanendo obbligato al suo creditore. *Franc. Sacch. rim.* Il creditor prese dal debitore. *Sen. ben. Varch. 4. 39.* Andremo a lira, e soldo cogli altri creditori. *Cas. lett. 20.* Io son creditore di Paolo Serragli di quattromila scudi. *Red. lett. orch.* Avendo fatto giornalmente debito sopra debito, temo ora, che ella cominci con rigidezza di creditore a strignermi dal dovere.

CREDITRICE. *Femm. di Creditore.* Latin. *creditrix.* Grec. *δανείζουσα.* *Ambr. Cof. 2. 5.* Contentandosi Questa sua creditrice sol, che il cofano ec. sia messo in casa. *Buon. Fier. 5. intr. 3.* Se premio Si dee a me, dovrai tu creditrice Farmi di premio.

CREDO. *Coll' E largo. Così assolutamente si dice per lo Simbol. degli Apostoli, nella guisa che si dice Paternostro l'orazione domenicale, prendendo la denominazione dalla prima parola, con cui comincia.* Latin. *symbolum Apostolorum.* Grec. *τὸ σύμβολον, τὸ πιστεύω.* *Red. Off. anim. 42.* Il lumacone in tanto tempo, che si direbbon sei credi se ne muore intirizzato.

§. *Onde In un credo, e Nel tempo, o Nello spazio d'un credo, e simili vagliono In tanto tempo, che si reciterebbe il credo.* *Red. cons. 2. 191.* Dopo lo spazio di due, o di tre credi da che si è bevuta l'infusione, si dee provocare il vomito.

CREDULISSIMO. *Superl. di Credulo.* Latin. *maxime credulus.* Grec. *εὐπιστότατος.* *Red. Ins. 63.* Il Porta, per altro uomo curioso ec. era stato troppo credolo, siccome fu credulissimo il Greco scoliaste di Teocrito. *Ed esp. nat. 60.* I favolosi trovati, che si raccontano intorno a'

medi-

medicamenti moderni, hanno per lo più avuta origine da qualche novelletta scritta, e creduta da alcuno degli antichi credulissimi scrittori.

CREDULITA', CREDULITADE, e CREDULITATE. *Astratto di Credulo.* Latin. *credulitas.* Grec. πιστευτικόν. *But.* Così la risposta è duplicata a dimostrar la verità, e rimuover la sua credulità. *E Par.* 3. 3. Sorridea della mia credulità. *Franc. Sacch. nov.* 207. Il cattivello di Buccio si rimase con questa credulità, aspettando ogni dì, ch'ella fosse gravida. *Fr. Iac. T.* 5. 7. 5. Lo 'ntelletto ignorante Giura fidelitate. Sotto l'onnipotenza Tener credulitate. *Buon. Fier.* 3. 1. 6. Che gli scioperati, i vagabondi, e quelli, Che campan sull' altrui credulità.

CREDULO. *Add. Agevole al credere, Che di leggieri crede.* Latin. *credulus.* Grec. εὔπιστος. *Bocc. nov.* 2. 35. Alla qual cosa il priore, e gli altri frati creduli s'accordarono. *E nov.* 29. 33. Il marito più credulo nell' altrui falsità, che alla verità da lui per lunga esperienza potuta conoscere. *Red. Oss. an.* 11. Se le lucertole da due code, per opinione del semplice, e credulo volgo hanno tante, e sì rare maravigliose virtù, quante crederà egli, che ne possedesse, questa, che di tre code era guernita?

CREDUTO. *Add. da Credere. Avuto in credito, in riputazione, in stima, Stimato.* Latin. *integra aestimationis, magni aestimatus, spectatus.* Gr. δόκιμος. *Vit. S. Gio: Bat.* Costoro erano uomini creduti, e buoni. *E altrove:* Penso di mandare i più savj, e discreti, a quelli, che fossoro più tenuti, e creduti infra loro. *G. V.* 9. 73. 1. Fece pigliare in Pisa Banduccio Buonconti ec. uomo ec. molto creduto da' suoi cittadini. *Stor. Pist.* 26. Mandò celatamente una femmina al Moriale a uno, ch'avea nome Braccino, il quale era lo maggiore della terra, e 'l più creduto. *Cron. Morell.* Fa' le tue faccende con persone fidate, e che abbiano buona fama, e sieno credute, e del loro si vegga al sole.

CREMA. *Fior di latte.* Lat. *lactis spuma, flos lactis.* Grec. γάλακτος ἄνθος.

CREMISI. *Colore rosso acceso, Chermisi.* *G. V.* 9. 38. 3. Feceno correre in Roma un palio di sciamito cremisi. *Red. annot. Ditir.* 49. Dalle parti d' America ci viene una certa altra preziosa mercanzia di vermiccioli, la quale si adopera a tignere in cremisi, e si chiama cocciniglia.

CREMISINO. *Add. Di colore di cremisi.* Lat. *coccineus.* Gr. κόκκινος.

§. *Per Drappo di color di cremisi.* *Red. annot. Ditir.* 51. Dalla chinea covertata di cremisino ec. raccolgo ec.

CREMORE. *La Parte più sottile, il Fiore, e l'Estratto d'alcune materie.* *Red. lett.* 2. 223. Si bolla, e si ruova il miglio abbronzato, in brodo di vitella, e se ne faccia, cotto che sarà ec. uno cremore, o lattata.

CREMOR DI TARTARO. *La Parte più pura cavata dalla gromma di botte, per uso di medicina.* *Red. lett.* 2. 229. E' ottima la bollitura della polpa di cassia fatta in acqua, e rinvigorita con sena, e cremor di tartaro.

CREPACCIA. *V. A. Crepaccio.* *Vit. Barl.* 18. Si guardò intorno, e vide nella crepaccia la, ov' egli avea i piedi, uscire quattro vermini.

CREPACCIATO. *V. A. Add. Che ha crepacci, Pieno di fessure, Screpolato.* Lat. *rimosus, fissus.* Gr. καταρρωγώς. *Grad. S. Gir.* 18. Chi corromperà lo tempio di Dio, Iddio corromperà lui, che nel templo crepacciato non vi enterrà Iddio.

CREPACCIO. *V. A. Fessura, Apertura grande, Crepatura.* Lat. *rima, fissura.* Gr. καταρρωγή, σχίσμα. *Fav. Esop.* Per la continua fatica aveva grandi crepacci nelle spalle. *Cr.* 1. 10. 3. Quando averanno preso similitudine quasi come di confezione o unguento, si metta ne' crepacci, e fetture, che gemano, e strettamente vi si calchi. *Vit. Barl.* 18. E' suoi piedi mise in uno crepaccio, ch'era nella fossa.

§. *Per Malore, che viene ne' piedi del cavallo.* *Cr.* 9. 9. 4. Il cavallo, che ha in tutti e piedi crepacci, cioè rappe, e non può guarire, è di minor valuta. *E cap.* 45. 3. Fassi ancora un altro crepaccio grande, e lungo per traverso. *E appresso:* Per lo beneficio del fuoco il crepaccio non può crescere, ma piuttosto mancare.

CREPACUORE. *Sterminato travaglio.* Lat. *maxima anxietas, cordolium, dividia.* Gr. λύπη. *Cavalc. med. cuor.* Se ogni cosa non va a suo modo, sì gli è un crepacuore. *Segn. Pred.* 14. 8. Pensate dunque qual esser dee il crepacuore de' reprobi, mentre piangendo essi tanto del bene degl' inimici, gl' inimici si ridono del mal d' essi!

CREPARE. *Neutr. Spaccarsi, Fendersi da per se, Scoppiare.* Lat. *disrumpi, findi.* Gr. διαρρήγνυσθαι. *Cr.* 4. 4. 10. I loro granelli (*dell' uve nere*) crepano per troppa piova. *Fav. Esop.* Io ti dico, che tu non potrai vincere d'aggualgliarti al bue, ma in verità potresti crepare. *M. V.* 11. 19. Onde il fummo, e 'l crepar della torre fe segno al castellano, e a' compagni, che per lo ponte si rifuggissono. *Dant. Inf.* 30. A te sia rea la sete, onde ti crepa, Disse 'l Greco, la lingua.

§. I. *Per Morire.* Lat. *animam effundere.* Gr. τελευτᾶν. *Tac. Dav. an.* 3. 71. Domine fallo tristo quel Druso, che non crepò.

§. II. *Crepare, per metaf. Pass.* 242. Chi non sarà gonfiato di vento di superbia, non creperrà nel fuoco dello 'nferno.

§. III. *Crepare, dicesi del Cadere altrui gl' intestini nella coglia.* Lat. *rumpi.* Gr. ἐντεροκήλην γίνεσθαι.

§. IV. *Crepar delle risa, vale Ridere smoderatamente.* Latin. *cachinnari, in cachinnos effundi.* *Buon. Fier.* 1. 5. 11. Il nuovo caso, E piacevol accorrom' m' introduce A morteggiar con te, e tra me stesso Mi fa crepar di risa. *Malm.* 7. 66. E del fatto crepando delle risa, Di nuovo con quegli altri si rimpiatta. *Ber. rim.* 111. Allegra sì, che crepa delle risa. *Bellinc.* 223. Delle risa il mellon vidi crepata.

§. V. *Crepar di fatica, o simili, vale Faticar soverchiamente, e con pena.* Latin. *labore disrumpi.* Grec. ὑπὸ πόνου σχίζεσθαι.

§. VI. *Crepar di sdegno, di dolore, di voglia ec. vale Esser di soverchio adirato, addolorato, invogliato ec.* Lat. *ira, dolore, invidia rumpi, disrumpi.* Grec. ὑπὸ τῆς ὀργῆς, λύπης, φθόνου διαρρήγνυσθαι. *Berv Orl.* 1. 4. 22. Onde crepa di sdegno, e di dolore. *Buon. Fier.* 2. 4. 13. La spiacevole del notturno caso Non si può contenere: crepa di voglia, Di raccontarlo altrui.

CREPATO. *Add. da Crepare.* Lat. *disruptus, fissus.* Grec. διαρρηχθείς. *Dant. Purg.* 9. Era il secondo tinto più che perso D'una petrina ruvida, e arsiccia, Crepata per lo lungo, e per traverso.

§. I. *E per Aggiunto di colui, cui sian caduti gl' intestini nella coglia.* Latin. *ruptus, enterocelicus.* Grec. ἐντεροκηλικός. *Retor. Tull.* A colui, ch'è crepato, di' tu va, racconciati il braghier di ferro. *Tes. Pov. P. S.* Questa erba mangiata, o bevuta da chi fusse crepato, guarisce. *Varch. stor.* 12. 480. Per esser crepato non poteva cavalcare.

§. II. *In forza di sustant. vale Uomo crepato.* *Franc. Sacch. nov.* 247. Mettevasi la man sotto, e andava largo com' un crepato. *Tes. Pov. P. S.* E' ultimo rimedio a' crepati.

CREPATURA. *Fessura.* Latin. *rima, fissura.* Grec. ῥῆγμα, σχίζα. *Pallad. cap.* 17. Rinaeppa bene, e rinzelza con esso le dette crepature, e ristagnerà. *Cr.* 4. 41. 4. Prendi pietre bianche di fiume, e quelle cuoci in forno, infino a tanto che le crepature comincino ad apparire. *But. Purg.* 9. 1. Dicendo, che 'l balzo pareva rotto da lungi, come pare un muro, che sia fesso, ed abbia crepatura da su in giù.

§. *Per Malattia, nella quale gl' intestini cascano per lo più nella borsa.* Latin. *enterocele, ramex intestinorum.* Grec. ἐντεροκήλη. *Tes. Pov. P. S.* Foglie di cicuta pesta, e scaldate in sul testo, ed impiastrate in sulla crepatura, saldano 'n quindici dì. *E altrove:* Togli lombrichi terrestri, e tritali, e fa impiastro sopra la crepatura. *Cant. Carn.* 415. Or chi avesse mal da medicare, Enfiato, o crepatura, Venghaci prestamente a ritrovare.

CREPITARE. *V. L. Far strepito, Scoppiettare; e dicesi propriamente del fuoco.* Latin. *crepitare.* Grec. ψοφεῖν. *Filoc.* 7. 162. Tutti ginocchioni nel tempio davanti a' crepitanti fuochi dimoravano. *Buc. Ap.* 223. Sentesi prima il crepitar dell' armo Misto col suon delle stridenti penne.

CREPOLARE. *Neutr. Fendersi, Screpolare.* Lat. *findi.* Gr. σχίζεσθαι. *Pallad. cap.* 17. Ungasi spesso per più volte con grasso di lardo ienlato, acciocchè non crepoli lo smalto.

CREPORE. *V. A. Odio, Dispetto.* Latin. *odium.* Gr. μῖσος. *M. V.* 9. 97. Il perchè la loro madre prendea baldanza, più non si conveniva, e pertanto era in uggia, e in crepore a' detti Francesco, e Niccolò. *E* 11. 15. Ma a' gentiluomini, li cui trattati avea scoperti, forte era in crepore, o malavoglienza. *Vit. Plut.* Ma pure gli Ateniesi l'aveano in grande crepore, e dispetto.

CREPUNDE. *V. L. Trastulli fanciulleschi di varie guise, de' quali usa Plauto nel Rudente.* Latin. *crepundia.* *Bocc. Com. Inf.* 5. Entrato ec. messo mano ad un coltello il volle uccidere, e l'arebbe fatto, se non che Paris, che già da' suoi nutricatori tenuto l'avea, gridò forte io son tuo fratello ec. e che ciò

fusse

fosse vero provò mostrate le sue crepunde, le quali Ecuba vedute conobbe.

CREPUSCOLO. *Quella luce, che si vede avanti il levare, e dopo il tramontare del sole; ed anche l'ora in cui apparisce, la detta luce.* Lat. *crepusculum.* Gr. *κνέφας, δείλη.* *Libr. Astrol.* Crepuscolo si chiamano le due linee, che sono quelle, che dimostrano il cominciamento del fallimento della chiarità del sole, e 'l suo ponimento, e 'l cominciamento si chiama l'alba. *Guid. G.* Vegnendo adunque il crepuscolo di quella notte con molta varietade.

CRESCENTE. *Che cresce.* Latin. *crescens, gliscens.* Gr. *αὐξάνων.* *Bocc. nov.* 34. 14. Già crescente il fuoco nella accesa nave. *Amet.* 88. Colle mani fante divelse uno giovane cornio crescente in diritta verga. *Alam. Colt.* 2. 48. Quando il crescente raspo a poco a poco Già si veste il colore aurato, e d'ostro.

§. I. *Luna crescente, diciamo allora che va crescendo di luce, e sempre mostra maggior parte di se illuminata, finchè arrivi al plenilunio.* Latin. *luna crescens.* Gr. *σελήνη πληρουμένη.* *Libr. cur. malatt.* Bisogna cogliere quest' erba a luna crescente.

§. II. *Crescente in forza di sust. vale lo stesso, che Crescenza.* Lat. *incrementum.* Gr. *ἐπαύξησις.* *Sod. Istor.* 5. 285. Aspettata la luna nuova, quando la crescente del mare era molto grande, accostò il giunco al ponte.

CRESCENZA. *Crescimento.* Lat. *incrementum, augmentum.* Gr. *ἐπαύξησις, ἐπίδοσις.* *Tes. Pr.* 3. 5. Generalmente sono fredde, e umide, e però non danno al corpo nullo nutrimento, nè nulla crescenza, s'ella non è composta d'altra cosa. *Liv. M.* Lo gittaro nella più presso crescenza del fiume, ch'elli trovaro. *Pallad.* Nella quale vegnono gli arbori di maggior crescenza.

§. I. *Tagliare un vestito a crescenza, vale Tagliarlo più lungo del bisogno, acciocchè possa star bene a quelli, che crescono di statura.*

§. II. *Crescenza, si dice un Malore per lo canale della verga, che fa crescere la carne, e impedisce l'orinare; lo che si dice altresì Carnosità.* Latin. * *carnositas.* Gr. *σάρκωμα.*

CRESCERE. *Nome Lo stesso, che Crescimento.* Lat. *incrementum.* Grec. *ἐπαύξησις.* *Com. Inf.* 16. Tutto che in questi crescieri, e discresceri s'offeri la regola prima.

CRESCERE. *Neutr. L'aumentarsi di checchè sia per qualsivoglia verso; e anche assolutam. preso vale Farsi maggiore, Prendere aumento.* Lat. *crescere, augeri.* Gr. *αὐξάνεσθαι.* *Bocc. Introd.* 5. Delle quali alcune crescevano come una comunal mela. *E nov.* 15. 37. Di che la paura gli crebbe forte. *E nov.* 17. 7. E quella non cessando, ma crescendo tutta fiata. *E nov.* 18. 18. Violante ec. venne crescendo e in anni, e in persona, e in bellezza. *Dant. Inf.* 6. Maestro, esti tormenti Crescerann' ei dopo la gran sentenza? *Petr. son.* 12. Quanto ciascuna è men bella di lei, Tanto cresce il desio, che m'innamora. *G. V.* 1. 46. 2. Dappoi che Romolo, e Remulo furono cresciuti in loro etade ec. cominciaro a signoreggiare tutti gli altri pastori. *E* 4. 14. 2. Questi crescendo poi in bontade, venne in istato.

§. I. *Crescere in att. signific. per Accrescere, Aumentare.* Lat. *augere.* Gr. *αὐξάνειν.* *G. V.* 1. 48. 1. E crebbono assai la città di Pisa. *E* 7. 14. 8. Dal quale comune benignamente fu cresciuto, guardato, e migliorato suo patrimonio. *Dant. Inf.* 9. E che più volte v'ha cresciuto doglia. *E Par.* 28. Si m'accorsi io, che 'l mio girare intorno Col cielo insieme avea cresciuto l'arco. *Amet.* 89. I cittadini lieti per doppia cagione ec. aggiunsero sacrificj al loro Dio, e crebbero il numero de' sacerdoti. *Cas. Oraz. lod. Ven.* 150. Siccome lieto arbore, in fecondo terreno posto, i suoi verdi rami di tempo in tempo cresce, e dilata.

§. II. *Crescere, per Allevare.* Lat. *alere, educare.* Grec. *τρέφειν.* *Bocc. nov.* 18. 29. Voi dalla povertà di mio padre togliendomi, come figliuola cresciuta m'avete. *Dant. Inf.* 23. Io fui nato, e cresciuto Sovra 'l bel fiume d'Arno alla gran villa. *Guid. G.* Pirro era col Re Licomeda suo avolo, il quale il cresceva nelle giovanili anni. *Franc. Sacch. Op. div.* 97. Notino i padri, e le madri, che crescono i loro figliuoli dicendo.

CRESCEVOLE. *V. A. Add. Atto a crescere.*

§. *E figuratam. di maggior rendita, Profittevole, Utile.* Lat. *utilis.* Grec. *ὠφέλιμος.* *Tes. Br.* 7. 25. Nullo mestiere è più buono, che lavorar terra, nè più crescevole, nè più degno d'uomo franco.

CRESCIMENTO. *Il crescere.* Lat. *accretio, accrementum.* Gr. *ἐπίδοσις.* *G. V.* 10. 95. 1. Nella città di Vignone ec. fu grandissimo diluvio d'acqua per crescimento di Rodano. *Valer. Mass.* Per crescimento di spesa. *Fr. Giord. Pred. S.* O moltiplicamento, o crescimento in bene.

CRESCIONE. *Spezie d'erba buona a mangiare, che nasce per le fosse acquose.* Lat. *senecio, sisymbrium aquaticum.* Gr. *ἐρύσιμον.* *Cr.* 6. 118. 1. Le senazioni, cioè crescioni, che per altro vocabolo s'appellano nasturcio aquatico, son caldi, e secchi in secondo grado, e cotti in acqua colla carne purgano i membri spirituali. *M. Aldobr.* Crescione è di due maniere, siccome di riviera, e di orti. *Red. Ins.* 46. Affermano, che non è solo il bassilico a saper produrre queste bestiuole, ma che le produce il crescione, ed ogni sorta di legno fracido, e corrotto.

CRESCITORE. *Verbal. masc. Che accresce.* Lat. *auctor.* Gr. *ὁ αὐξάνων.* *S. Agost. C. D.* Datore, e crescitore della felicitade.

CRESCITRICE. *Femm. di Crescitore.* Lat. *auctrix.* Grec. *αὐξάνουσα.* *Fr. Giord. Pred. R.* La nostra mala natura crescitrice del peccato.

CRESCIUTISSIMO. *Superl. di Cresciuto.* Lat. *supra modum auctus.* Gr. *σφόδρα αὐξηθείς.* *Tratt. pecc. mort.* Quello loro uso si è tanto cresciuto, che si puote dire cresciutissimo a maraviglia. *Fr. Giord. Pred. R.* Erano le tribulazioni cresciutissime. *Libr. Pred.* Trovo il popolo nella chiesa cresciutissimo.

CRESCIUTO. *Add. da Crescere. Fatto maggiore.* Latin. *auctus.* Grec. *αὐξηθείς.* *Bocc. nov.* 15. 11. Egli mi lasciò piccola fanciulla in Palermo, dove cresciuta quasi com'io mi sono, mia madre ec. mi diede per moglie ad uno da Gergenti. *E nov.* 21. 13. Egli è un cotal giovanaccio sciocco, cresciuto innanzi al senno. *Amet.* 90. Ampliato il loro senato, ed il numero de' padri cresciuto.

§. *Per Allevato, Nudrito, Alimentato.* Lat. *eductus, educatus.* Grec. *τεθραμμένος.* *Lab.* 96. Sempre ma' co' valenti uomini usato, e cresciuto. *Borg. Varch.* 1. 2. Se' tu quegli, mi disse, il quale nudrito già del nostro latte, e cresciuto de' nostri cibi, eri a quella fortezza d'animo, che negli uomini si ricerca, pervenuto?

*CRESCIUTOCCIO *Grossetto, Tarchiatella.* Lat. *subpinguis, habitior.* Gr. *ὑπόπαχυς.* *Buon. Tanc.* 2. 4. L'è una bamalona rigogliosa, ch'è di latte, e di sangue, e mi s'addirebbe, L'è cresciutoccia, fresca, e gicherosa.

CRESENTINA. *Fetta di pane arrostita, e poi sopra spargovi olio, sale, pepe, e simiglianti.* *Lasc. rim.* 3. 312. Egli è più ghiotto sei volte, e più fane, Che non son d'olio, o burro cresentine.

CRESIMA. *Cresma.* Lat. *chrisma.* Gr. *χρῖσμα.* *Espos. Vang.* L'olio nasce dell'umor della terra, e per la parola di Dio diventa cresima. *G. V.* 10. 19. 2. E nel battesimo dimenticando la cresima, venne visibilmente una colomba ec. *E nov.* 56. 1. Il doverà tenere quando prende la cresima all'altar maggiore di san Piero.

§. *Per lo Sagramento della confermazione.* Lat. * *confirmatio.* Grec. * *βεβαίωσις.* *Maestruzz.* 1. 25. Al diacono s'appartiene ec. ministrare in tutte quelle cose, che si fanno ne' sacramenti di Cristo, nel battesimo, nella cresima, nella patena, nel calice. *E* 1. 76. E questo medesimo è da dire della cresima.

CRESIMANTE. *Che amministra il sagramento della cresima.* Lat. * *confirmans, confirmationem conferens.* Gr. * *βεβαιῶν, μυρίζων.* *Maestruzz.* 1. 76. E questo medesimo si dice del cresimante, ovvero confermante.

CRESIMARE. *Conferire il sagramento della cresima.* Lat. * *confirmare, confirmationem conferre.* Gr. * *βεβαιοῦν, μυρίζειν.* *Maestruzz.* 1. 40. Quale è la forma del cresimare? *Introd. Virt.* La credenza della confermazione, cioè del cresimar, che fanno i maggiori prelati.

§. I. *E neutr. pass. vale Ricever la cresima.* Lat. * *confirmari.* Grec. * *βεβαιοῦσθαι.* *Cron. Morell.* 3. 2. Cresimossi il lunidì santo a dì 2. d'Aprile. *E Maestruzz.* 1. 22. Questo medesimo anche intendi di colui, che due volte si cresima.

§. II. *Cresimare, Ugnere il fanciulle nel battesimo colla cresima.* *Maestruzz.* 1. 40. Il cresimare nella fronte significa la grazia di Cristo nella mente.

CRESIMATO. *Add. Cresimato. Che ha avuta la cresima.* Lat. * *confirmatus.* Gr. * *βεβαιωθείς.* *Fr. Giord. Pred. R.* Quella benedizione, che i cresimatori danno a' cresimati. *Maestruzz.* 1. 41. Può tenere al battesimo, o alla cresima chi non è battezzato, o cresimato? Rispondo: non può tenere.

CRESIMATORE. *Verbal. masc. Che cresima.* Lat. * *confirmans.* Gr. * *βεβαιῶν.* *Fr. Giord. Pred. R.* Quella benedizione.

dizione, che i cresimatori danno a' cresimati.

CRESMA. *Maestruzz.* 1. 40. Il giovedì santo consagra il vescovo tre olj, il primo, e il principale e la santa cresima, e fassi d'olio, e di balsamo, e con questo cotale olio si benedicono le fonti del battesimo; item il calice, e la patena, item la chiesa, e l'altare; item il fanciullo, quando è battezzato, s'unge nella fronte, e nel capo, item i vescovi, quando si consagrano sono unti nel capo, e nelle mani, item tutti i cristiani, quando si cresimano.

CRESPA. *Grinza, e particolarmente quella della pelle.* Latin. *ruga.* Grec. *ῥυτίς.* *Bocc. nov.* 77. 42. Togliendo via cotesto tuo pochetto di viso, il quale pochi anni guasteranno riempiendolo di crespe. *Mor. S. Greg.* 31. 5. Le crespe dicono testimonianza contro di me, Che s'intende per le crespe, se non la doppiezza di molti uomini? Certamente noi possiamo dire, che tutti coloro sieno crespe della santa Chiesa, li quali vivono in essa doppiamente. *Cr.* 6. 64. 3. Anche lavandosene mondificherà la faccia, e rimoverà le crespe. *Fir. As.* 76. Colla fronte piena di crespe, rimirda, e sospettosa finalmente mi disse. *Tass. Ger.* 9. 8. A costui viene Aletto, e da lei tolto E' il sembiante d'un uom d'antica etade, Vota di sangue, empie di crespe il volto.

CRISIAMENTO. *Raggrinzamento.* Latin. *contractio.* Grec. *συστολή.* *Com. Purg.* 12. Crespamento di naso, levar di ciglia, stenamento d'occhio.

CRESPELLO. *Frittella fatta di pasta soda, la quale, in mettendola a cuocere si raccrespa.* *Burch.* 1. 42. Veggio i crespelli, che con dolce canto Fecion pieroso il gran Re d'Antiochia. *Varch. rim.* Questo nutrisce l'uom, questo il mantiene, Non sia chi mi ragioni di crespelli. *Bellinc. son.* 242. E però i camicioni Paion crespelli.

§. *Per similit. Bellinc. son.* 264. Guardatoi alcun col viso del bizzarro, Facendo a me crespei delle lor ciglia.

CRESPEZZA. *Crespamento.* Latin. *contractio.* Grec. *συστολή.* *Amet.* 22. Le sue guance per crespezza ruvide, e la fronte rugosa, e la barba grossa. *Volg. Ras.* Ratto nascimento di capelli, e spessezza, e nerezza, e crespezza, e grossezza, ed asprezza, tutte queste cose significano la complessione calda. *E altrove.* La crespezza de' capelli, i quali si levano in suso, dimostra caldezza di complessione.

CRESPINO. *Sorta di pruno.* Latin. * *berberis.* Grec. *ὀξυάκανθα.* *Ricett. Fior.* Il berberi chiamato da Dioscoride spina acuta, benchè non sia chiaro, se egli è quell'arbuscello spinoso chiamato crespino ec. Nondimeno si può usare il volgare berberi, cioè il crespino.

CRESPISSIMO. *Superl. di Crespo.* Latin. *crispissimus.* Grec. *οὐλότατος.* *Cr.* 6. 22. 1. E de' cavoli, certi hanno le foglie piane, late, e grosse: questi comunemente usiamo nelle nostre contrade: altri hanno le foglie crespissime.

CRESPO. *Add. Che ha crespe; contrario di Disteso.* Latin. *crispus.* Grec. *οὖλος.* *Bocc. nov.* 35. 12. Videro ec. la testa non ancor sì consumata, che essi alla capellatura crespa non conoscessero, lei esser quella di Lorenzo. *Fiamm.* 4. 5. 2. La Fiammetta, li cui capelli eran crespi, e lunghi, e d'oro ec. sorridendo rispose. *E vit. Dant.* 232. Non vedi tu, come egli ha la barba crespa? *Petr. son.* 127. Tessendo un cerchio all'oro terso, e crespo. *Sen. Pist.* Quegli, che hae i capelli diritti, e stesi, non sia oscurato con coloro, che gli hanno crespi, o rugottari.

§. *Per Bensso, Accigliato.* Latin. *rugosus, austerus.* Gr. *σκυθρωπός.* *Guid. G.* Attendere per lo traverso, con viso crespo che cotali parole diceva superbamente, rispose.

CRESPONE. *Sorta di tela ordita di seta, e ripiena di stame.*

CRESTA. *Quella carne rossa a merluzzi, che hanno sopra il capo i galli, e le galline, e alcun altro uccello.* Lat. *crista.* Grec. *λόφος.* *Bocc. nov.* 63. 4. Come galli tronfi, colla cresta levata, pettoruti procedono. *Esp. P. N.* Se il paone si orgoglí di sua coda, e il gallo di sua cresta, ciò non è maraviglia. *Tes. Br.* 4. 1. Sara è un pesce, che ha una cresta, ch'è alla maniera di serre, onde rompe le navi di sotto. *Dant. Inf.* 32. E si giungeno al luogo della cresta.

§. *Per similit. la Cima del morione, e della celata.* Latin. *conus, crista.* Grec. *λόφος.* *Liv. M.* Signori compagni, le creste non fanno mica le piaghe, e le nostre lance paian ben gli scudi dipinti.

§. II. *Per metaf. Testa, Capo.* Lat. *vertex.* Grec. *κορυφή.* *Franc. Sacch. rim.* E con superba cresta Il lor signor non tengon per maggiore.

§. III. *Rizzare, e Alzar la cresta, modi bassi, che vagliono Venire in superbia, tolta la metaf. dal gallo.* Lat. *animos tollere.* *Tac. superbia efferri.* Grec. *τυφοῦσθαι.* *Cecch. Esalt.* 1. 2. Questi tamburini Per la città ..., che gli soldati ... Alzan tutti la cresta. *... Suoc.* 3. 5. Io dico 'l vero, ... che voi avete avuto questo poco di roba più, voi avete alzato la testa, e ... molto del grande. *Tac. Dav. ann.* 6. 123. Tiranni i capi rizzaron le creste.

§. IV. *E abbassar la cresta, vale il contrario.* *Bellinc. son.* 11. 100. Così sfacciata abbia ... la cresta In veder, che de' ... campa testa.

§. V. *Cresta, dicesi anche un Abbigliamento, che tengono in capo le donne.*

§. VI. *Per Sorta di malore, che viene nelle parti vergognose, per contagion di coito.* Latin. *marisca, ficus.* Grec. *σῦκον, σύκωσις.*

§. VII. *Cresta, per Sommità, e Cima semplicemente.* Latin. *vertex, apex, fastigium.* Grec. *κορυφή.* *M. V.* 1. 35. Salvo che da una parte si congiugnea con una cresta del poggio, in sul quale il Re fece fare un battifolle. *E* 8. 74. I villani s'erano riposti per le creste de' colli, e nelle ripe, e balzi, che sopraffavano le vie.

CRESTAIA. *La maestra di creste, e d'altri abbigliamenti per uso delle donne.*

CRESTOSO. *Add. Che ha cresta, Che porta creste, Crestuto.* Latin. *cristatus.* Gr. *λόφον ἔχων.* *Marc. Franz. rim. burl.* Sonava a mattutino ogni crestoso Gallo, o galletto con voce suprema.

CRESTUTO. *Add. Crestoso.* Lat. *cristatus.* Grec. *λόφον ἔχων.* *Dittam.* 5. 17. La sua lunghezza è poco più d'un piede, Le gambe ha grosse, e crestuto è da lato. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Storta, e bitorzolata, d'ogni gallo Più gozzuto, e crestuto più superba.

§. *E Crestuto, Che ha cresta nel signif. del* §. I. *Liv. M.* A costoro furono date arme dipinte, e notabili, ed elmi crestuti.

CRETA. *Terra tenace.* Latin. *creta.* Grec. *κιμωλία γῆ.* *Pallad. cap.* 5. Senza mischianza d'altra buona terra, nè terra creta sola, nè arena smossa. *Cr.* 1. 8. 2. La creta darà vene sottili, e di non molto buon sapore. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 4. Vedemmo bella imagine Fatta con vili deta, Vasello bello, e utile Fatto di sozza creta.

CRETANO. Lat. *cretanus, Crescenzi.* *Cr.* 6. 37. 1. Il cretano è caldo, e secco nel terzo grado, ed è erba, la qual si truova nelle parti marine.

CRETOSO. *Add. Di qualità di creta, Pieno di creta.* Latin. *cretosus.* *Pallad.* L... terra spessa, umida, e cretosa nutrica bene il grano. *Cr.* 3. 5. 1. La cicerchia è nota, e disidera aria umida, e terra grassa, e cretosa. *Soder. Colt.* 15. Nel cretoso (*terreno*) rade volte (*le viti*) piglian bene.

CRIARE. *Lo stesso, che Creare.* Lat. *creare.* *Cavalc. med. cuor.* Sperar dunque può, e dee l'uomo, che esso Dio, che 'l crio, e fece, sia sempre apparecchiato ad aiutarlo ad esser buono. *Dant. Par.* 1. Ciò, ch'ella cria, o che natura face. *Petr. son.* 4. Che crio questo, e quell'altro emisperio.

§. *Per metaf. Generare.* Latin. *gignere.* *Petr. son.* 9. Cria d'amor pensieri, atti, e parole. *Cr.* 2. 6. 3. Conciossiecosachè dal vapor terrestre vecoroso i frutti si criino.

CRIATIVO. *Lo stesso, che Creativo.* Latin. *creandi, gignendi vim habens.* Grec. *γεννητικός.*

CRIATO. *Sust. lo stesso, che Creato.* Latin. *servus.* Grec. *δοῦλος.* *Tac. Dav. ann.* 14. 201. Ma (*trattarsi*) della stessa vita messa all'estremo da' criati, e schiavi d'Ottavia. *Fir. disc. ann.* 17. Acciocchè morendo egli, la sua criata sciolta per così scelerato modo dall'amoroso laccio, più volentieri ponesse il corpo suo al guadagno comune.

CRIATO. *Add. da Criare. Creato.* Lat. *creatus, genitus.*

CRIATORE. *Lo stesso, che Creatore.* Latin. *creator.* *Dial. S. Greg. M.* Ci rendono testimonio, che non siamo al tutto dispetti, e derelitti dal nostro Criatore.

CRIATRICE. *Lo stesso, che Creatrice.* Lat. *creatrix.* Grec. *κτίστρια.*

CRIATURA. *Lo stesso, che Creatura.* Lat. *creatura.* Grec. *κτίσμα.* *Maestruzz.* 2. 14. Coloro ec. attribuiscono la ragione, e l'onore alle criature. *Dant. rim.* 15. Così essendo umana criatura.

CRIAZIONE. *Lo stesso, che Creazione.* Latin. *creatio.* Gr. *κτίσις.*

CRIBRARE. *V. L. Vagliare.* Latin. *cribrare.* Gr. *κοσκινίζειν.* *Ar. Sat.* 3. Di cui la veccia Nata con lui, nè il loglio fuor si cribra.

§. E

§. *E per metaf. vale Agitare, Commuovere.* *Petr. son.* 165. Lega il cor lasso, e i levi spirti cribra. *Red. Ditir.* 17. Là 've l'Etrusche voci e cribra, e affina La gran maestra, e del parlar regina.

* CRIBRAZIONE. *Per similit. si dice da' moderni lo scevoramento di alcune parti de' fluidi ne' corpi viventi.* *Red. cons.* 1. 54. Non è maraviglia se convulse le glandule, e le viscere dell'abdomine, si concerti la cribrazione de' fermenti.

CRIBRO. *V. L. Vaglio.* Latin. *cribrum.* Grec. *κόσκινον.* *Petr. cap.* 5. Posto dal fiume al tempio acqua col cribro. *Alam. Colt.* 2. 40. Sia presso il cribro, e per se stesso adopre. *Ruc. Ap.* 229. Forato a guisa d'un minuto cribro.

CRICCA. *Nome, che si usa nel giuoco di carte, e chiamansi cricca tre figure di esse, come dir tre fanti, tre donne, tre re, tre assi ec. che uomo abbia in mano.*

§. I. *E per Una spezie di giuoco di carte.* *Bern. Orl.* 1. 6. 53. Sembran costor duo giuocator di cricca.

§. II. *E per similit.* *Libr. Son.* 42. Che cricca ti sia data di sterconi. *Ciriff. Calv.* 2. 21. Tante spingarde si spara a un tratto, Ch'egli è sempre di palle in aria cricca.

§. III. *Cricca, prendesi anche per Brigata d'uomini; lo stesso, che Criocca.* *Malm.* 7. 62. E fatto questo a nnecanapo l'appicca. Che vien dal palco giù vicino a terra. E per pigliare il resto della cricca Esce poi fuora.

CRI, e CRICCH. *Il Suono del ghiaccio, e del vetro, quando si fende.* *Dant. Inf.* 32. Che se Tabernicch Vi fosso su caduto, o Pietrapana, Non avria pur dall'orlo fatto cricch. *But.* Non che fusse rotta la ghiaccia, ma non sarebbe pur iscrostata dalle sponde, nè fatto suono cri cri, sì era grossa la ghiaccia.

* CRICCHIO. *Ticchio, Capriccio, Uzzolo.* Latin. *libido.* Grec. *ἐπιθυμία.* *Red. cons.* 2. 3. 44. Che forse forse gli uscirebbe il cricchio.

CRIMENLESE. *V. L. Delitto di lesa maestà.* Latin. *crimen læsæ majestatis.* *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Fan parer caso di stato, di ribellion, di crimenlese.

§. *E per qualsivoglia grave eccesso.* *Malm.* 3. 1. Che fu seco al delitto in crimenlese.

CRIMINALE. *Termine legale, che s'aggiugne a causa, foro, giudice, e simili, quando vi possa intervenire delitto, esecuzion di delitto, o gastigo di malfattori.* Latin. * *criminalis.* Grec. *ἐγκληματικός.* *G. V.* 12. 43. 1. Quale cherico offendesse ad alcuno laico d'alcuno malificio criminale ec. potesse esser punito personalmente. *Bocc. nov.* 77. 1. E fu posto costui tra gli altri giudici a udir le quistioni criminali. *Maestruzz.* 1. 57. Avvegnachè l'accusa sia di criminale peccato, non perciò è criminale, ma quasi mescolata. *E* 2. 8. 2. Il cherico, che ha gli ordini minori, perde il privilegio chericale, se ec. prese ufizio ec. di avogadore ne' piati criminali.

§. *Dicesi anco assolutam. Esercitare il criminale; e vale Punire giuridicamente, e Sentenziare i rei.* *Buon. Fier. Introd.* 1. Ch'io fussi la giustizia, che per queste Contrade esercitassi il criminale.

CRIMINALISTA. *Persona pratica, ed esercitata nelle materie criminali.*

CRIMINALMENTE. *Avverb. Termine de' legisti, vale Con forma, o con maniera criminale, Per via del foro, o del giudice criminale.* Latin. *criminaliter.* Grec. *ἐγκληματικῶς.* *Maestruzz.* 2. 8. 6. Se si procede criminalmente, e secondo la legge, è pena il capo. *E* 2. 10. 5. Se si procede criminalmente per la forza fatta sanza arme, è punita nella terza parte de' beni suoi, e diventa infame.

CRIMINARE. *Proceder criminalmente.* Latin. *criminali judicio persequi.* *M. V.* 3. 92. I Panciatichi, per paura, e per non esser criminati dal capitano, se ne vennono a Firenze.

§. *Per Incolpare.* Latin. *criminari.* *M. V.* 3. 95. E chi voleva mal parlare, criminavano il Re di disfortunato amore in questo giovane.

* CRIMINAZIONE. *Incolpamento.* Lat. *criminatio.* Grec. *κατηγορία.* *Salvin. disc.* 3. 410. Lo che era permesso, quando altri giudici mancavano da purgarsi dalle opposte criminazioni.

CRIMINE. *V. L. Delitto.* Latin. *crimen.* Grec. *ἔγκλημα.* *Mor. S. Greg.* Ogni crimine è peccato, ma non ogni peccato è crimine. Abbiamo appresso da considerare in questa distinzion di peccati, e di crimini, che alcuni peccati imbrattano l'anima, ma li crimini l'uccidono. *G. V.* 8. 92. 1. Accusò ec. il maestro del tempio, e la magione di certi crimini, ed errori. *Franc. Sacch. Op. div.* 103. Che cosa è a dire, che ogni bruttura, e ogni crimine, e peccato in quelli (*tempi*) li mondani sono discorsi a usare. *Vend. Crist.* Siccome tu liberasti Susanna dal falso crimine.

CRIMINOSO. *V. L. Add. Pien di crimini, Vizioso.* Latin. *criminosus, malus.* Grec. *ἐγκληματικός.* *Esp. Salm.* Da ogni via mala, cioè criminosa, ritrassi i piedi miei. *Maestruzz.* 1. 24. Avvegnachè tale polluzione sia criminosa, e dannabile, non perciò per questo si contrae affinità. *E* 2. 4. Conciossiacosachè 'l peccato debbia correggere segretamente i criminosi. *E* 2. 32. 1. Ancora dee essere *sine crimine*, imperciocchè il criminoso è ischiuso da ogni testimonianza, mentre persevera nel peccato mortale.

CRINALE. *V. L. Sust. Ornamento de' capelli.* Latin. *crinale.* *Virg. Eneid. M.* 11. E per crinale d'oro, e lunghe vestimenta pendono dalla sua testa.

CRINE. *Pelo lungo, che pende al cavallo dal filo del collo.* Lat. *juba, crinis.* Grec. *θρίξ, χαίτη.* *Bocc. nov.* 90. 9. Toccandole i capelli, disse: questi sieno belli crini di cavalla. *Cr.* 9. 7. 1. Il bel cavallo ha ec. il collo lungo, e sottile verso il capo: i crini sien piani, e pochi, e 'l petto grosso, e ritondo.

§. I. *Per li Capelli del capo dell'uomo.* L. *capillus, crinis.* Gr. *θρίξ, κόμη.* *Dant. Inf.* 7. Questi risurgeranno del sepulcro Col pugno chiuso, e questi co' crin mozzi. *E* 9. Serpentelli, e ceraste avean per crine. *Petr. cap.* 6. Allor di quella bionda testa svelse Morte colle sue mani un aureo crine.

§. II. *Per metaf.* *Dant. Inf.* 24. In quella parte del giovinetto anno, Che 'l sole i crin sotto l'aquario tempra. *Petr. son.* 250. Quand'io veggio dal ciel scender l'aurora Colla fronte di rose, e co' crin d'oro, Amor m'assale.

§. III. *Essere a' crini ad alcuno, vale Essergli appresso.* *Dant. Inf.* 27. Perchè diede il consiglio frodolente, Dal quale in quà stato gli sono a' crini.

CRINIERA. *I crini del collo del cavallo.*

CRINITO. *Add. Che ha crini.* Lat. *crinitus.* Grec. *κομήτης.*

§. *Per similit.* *Gal. macch. Sol.* 97. Stelle nominate ec. le crinite, le cadenti, e le discorrenti per l'aria. *Ar. Fur.* 12. 17. Nè vedendo il suo sposo, nè di lui Sentendo nuova, incominciò lamenti, Ch'avrian mosse a pietà ne' regni bui Quelle furie crinite di serpenti.

CRINO. *Crine.* Latin. *crinis.* Grec. *θρίξ.* *Morg.* 21. 44. Orlando le poneva le mani al crino, Ma non poteva ignun difesa tal nodo.

CRINUTO. *Add. Che ha crini.* Latin. *crinitus.* Grec. *κομήτης.* *Bern. Orl.* 2. 15. 87. Sopra d'un palafren crinuto, e bianco ec. Un cavalier le stava armato al fianco.

§. *Per similit.* *Fr. Giord. Pred. S.* E sono di quelle (*stelle*) che hanno molti razzuoli d'intorno, che paiono crinute.

CRIOCCA. *Compagnia, Unione, Cricca; ma pigliasi per lo più in mala parte.* Latin. *conventiculum.* Grec. *συνοδία.* *Comp. Mant.* Di nuovo ci s'è fatto una criocca, Sotto umiltà creata, e in fervore.

CRISALIDE. *Verme da seta, o altro bruco, rinchiuso nel bozzolo.* Latin. *chrysalis, aurelia.* Grec. *χρυσαλλίς.* *Red. Ins.* 34. Onde si potrebbe dire, che abbiano qualche somiglianza con quelle crisalidi, o aurelie, o ninfe, che ec. *E* 134. Può essere, che vi sia qualche albero, che generi de' bruchi, e che que' bruchi si trasformino poi in crisalidi, e che dalle crisalidi rinascono le farfalle.

CRISI, e CRISE. *Termine di medicina; ed è quel nuovo periodo, che piglia il male, quando la natura vuole sgravare l'ammalato.* Latin. *crisis.* Gr. *κρίσις.* *Bern. rim.* E purga i mali omor per quella via: Quel, che i medici nostri chiaman crisi, Credo, che appunto quella cosa sia.

CRISMA. *Cresma.* Latin. *chrisma.* Grec. *χρῖσμα.* *Segn. Crist. instr.* 3. 6. 14. A questo fine voi vedete, che il vescovo ci forma col suo crisma una croce sopra la fronte.

CRISOCOLLA. Latin. *chrysocolla.* Grec. *χρυσοκόλλα.* *Ricett. Fior.* 21. La borrace naturale chiamata da Greci crisocolla è una spezie di nitro fossile.

CRISOLITO. *Pietra preziosa di color d'oro, Grisolito.* Latin. *chrysolithus.* Grec. *χρυσόλιθος.*

§. *E per similit. del Vino.* *Red. Ditir.* 40. Bei di questo bel crisolito, Ch'è figliuolo D'un magliuolo, Che fa viver più del solito.

CRISTALLINO. *Add. Di cristallo, Simile a cristallo.* Lat. *crystallinus.* Grec. *κρυστάλλινος.* *Petr. canz.* 44. 2. Dinanzi una colonna cristallina. *Libr. Am.* 25. E in mano teneva una verga cristallina. *Tes. Br.* 2. 38. Sappiate, che sopra il firmamento è un cielo molto bello, e chiaro, e lucente, ed ha colore come di cristallo, e perciò è egli appellato il ciel cristallino. *Bern. Orl.* 1. 27. 47. Ogni stel-

stella del cielo era partita, Fuorchè quella, che 'l sol si manda avante. E la rugiada per l'erba fiorita Cristallina bagnava altrui le piante. *Cur. Occh. f. S.* Gli tre umori dell'occhio sono questi, cioè, cristallino, vitreo ec.

CRISTALLO. *Materia trasparente, e chiara, che da alcuni fu creduto esser ghiaccio petrificato. E' di due specie, naturale, e artifiziale.* Lat. *crystallus, crystallum.* Gr. [illegible]. *Franc. Sacch. Op. div. 91.* Cristallo si cria ne' gran freddi, che è acqua, e poi diaccia, e fassi cristallo; è di colore bianchissimo. *Lab. 141.* Sanno ec. se 'l cristallo s'ingenera sotto tramontana di ghiaccio, o d'altra cosa. *Petr. canz. 8. 4.* Certo cristallo, o vetro Non mostrò mai di fuora Nascosto, altro colore. *E 16. 2.* E già son quasi di cristallo i fiumi. *Tes. Br. 2. 38.* Sappiate, che sopra 'l firmamento è un cielo molto bello, e chiaro, e lucente, ed ha colore come di cristallo. *Dant. Inf. 33.* Che le lagrime prime fanno groppo, E siccome visiere di cristallo Riempion sotto 'l ciglio tutto il coppo. *Red. lett. 2. 156.* Vi si aggiunga sena di Levante in foglia dr. iij. cristallo minerale dr. j. noce moscada polverizzata dr. mez.

§. I. *Cristallo, pur diciamo a Materia trasparente, che si fonde, onde si compongono bicchieri, vasellamenti, e simili.* Lat. *crystallum.*

§. II. *Cristallo, per Cosa lucida.* *Dant. Par. 21.* Dentro al cristallo, che 'l vocabol porta, Cerchiando 'l mondo del suo caro duce. *E 25.* Sicchè, se 'l cancro avesse un tal cristallo, Il verno avrebbe un mese d'un sol dì.

§. III. *Liquido cristallo, figuratam. vale Acqua chiara; ed è maniera poetica. Petr. son. 281.* E 'l mormorar de' liquidi cristalli Giù per lucidi, freschi rivi, e snelli. *Bern. rime 30.* Tacete unquanco, pallide viole, E liquidi cristalli, e fera snelle.

CRISTE'O. *Composizione liquida acconcia con ingredienti, che si mette in corpo per la parte posteriore; Serviziale, Lavativo.* Latin. *clyster, clysterium.* Gr. [illegible]. *G. V. 6. 44. 4.* Il fece a' detti medici per moneta, e gran promesse avvelenare in un cristeo. *Franc. Sacch. rim. Mess. Dolcib. 20.* Io m'ungo il chiasso con cristèi, e cure. *Tes. Br. 5. 29.* Si se ne va al mare (*lo ibis*) e bee dell'acqua, e empiesene la sua gorgia, e mettesi il becco di dietro a modo di cristéo, e cacciasi quell'acqua in corpo, e in quel modo purga la sua malattia; e però dicono, che Ipocras lo grande medico trovasse il cristéo a quello assempio (*Così si legge ne' buoni T. a penna*)

CRISTE'RE, e CRISTE'RO, *Lo stesso, che Cristeo.* Lat. *clysterium.* Gr. [illegible]. *Buon. Fier. 1. 1. 2.* Pigliar boccone alcuno, o mai ber sorso, O ricever cristéro, o medicina ec.

§. *Per metaf. Bern. Orl. 2. 1. 74.* Benchè que' vecchi non la pon patire, Pur si lasciaron mettere il cristéro.

CRISTERIZZATO. *Add. Dato in cristeo.* Lat. *per clysterem immissus.* *Tes. Prov. 2. 5.* Olio d'amandole cristerizzato, e pessarizzato toglie la doglia.

CRISTIANACCIO. *Peggiorat. di Cristiano.* *Bern. Orl. 1. 2. 58.* O cristianacci, sete voi già stanchi?

§. *Buon cristianaccio, si dice anche in*

modo basso d'un Uomo facile, e credente.

CRISTIANAMENTE. *Avverb. Con modo cristiano.* Lat. *christiane.* Grec. [illegible]. *Espos. Vang.* Questi non sono sempre atoli, nè di necessità, ma di quella sì; cioè cristianamente. *Capit. Bott.* Egli ha dato loro il lume della fede, per lo quale e' si son poi morti cristianamente. *Segn. stor. 9. 232.* Direi, cristianamente parlando, che Dio favorisse più i principi.

CRISTIANELLO. *Omiciatolo, e dappoco, e di piccolo affare.* Lat. *homuncio.* Gr. [illegible]. *Bocc. nov. 40. 25.* Volle una volta attaccar l'uncino alla cristianella di Dio. *Cecch. Inc. 3. 2.* Andare addosso a quella cristianella per indiviso. *Malm. 2. 77.* Ove mentre diluvia, e dal ciel cade E broda, e ceci il cristianello intana. *Red. lett. 1. 348.* Suol quasi sempre avvenire a certi ipocondriaci cristianelli, che volendo a tutti i patti, e a dispetto del mondo guarire di qualche lor male irrimediabile, ingollano a crepapancia gli strani beveroni ec.

CRISTIANESIMO. *Cristianità.* Lat. *christiana respublica.* Gr. [illegible]. *G. V. 12. 59. 4.* La detta sentenzia fece piuvicare in corte, e poi mandare per tutto 'l cristianesimo. *Red. lett. 2. 259.* E' ancor essa una politica devota, e necessaria al cristianesimo.

§. *Per Instituzione, o Religion cristiana.* Lat. *christiana religio.* Grec. [illegible]. *Dant. Inf. 4.* E se furon dinanzi al cristianesimo, Non adorar debitamente Dio.

CRISTIANISSIMO. *Superl. di Cristiano; ed è aggiunto di persona, che mena vita cristiana perfetta.* Lat. *christianissimus.* Gr. [illegible]. *G. V. 7. 37. 1.* Il Buono Re Luis di Francia, il quale era cristianissimo, e di santa vita. *Bocc. vit. Dant. 255.* Non mica come gentile, ma come cristianissimo parlando.

§. I. *Per Epiteto, e Titolo del Re di Francia, e per conseguente delle cose di quel regno.* *Petr. canz. 5. 3.* Le insegne cristianissime accompagna. *Segn. stor. 7. 196.* Sapete tutti, come il Re cristianissimo ec. mi ha ec. mosso la guerra.

§. II. *E posto assolutament. in forza di sust. vale il Re stesso.* *Varch. stor. 12. 445.* Mandò ser Vecchia, il quale era stato liberato, in Vinegia alla signoria, in Urbino al Duca, in Francia al Cristianissimo.

CRISTIANITA', CRISTIANITADE, e CRISTIANITATE. *Tutta la repubblica cristiana, e suo dominio.* Lat. *natio christiana, * christianitas.* Gr. [illegible]. *G. V. 7. 18. 1.* Per tutta la cristianità n'ebbe gran dolore. *Cron. Morell. 357.* Mandarono ambasciadori per tutta cristianità, richiedendoli al concilio. *E altrove:* E così per debito volevano seguire in bene della cristianità. *Fir. Luc. 2. 1.* Ma che abbiam noi a fare di Bologna, che lo arrivarci ci abbia a rallegrare? che abbiamo oggimai cerco mezza la cristianità senza saper perchè. *Bern. Orl. 2. 1. 59.* Era altre volte in cristianità stato.

§. *Per Religione, Modo, e Rito cristiano.* Lat. *christianorum ritus.* Gr. [illegible]. *Com. Inf. 28.* Andò a predicare in Affrica, e che vi fu sì grazioso, che quasi tutte quelle parti ridusse a cristianitade. *Nov. Fies. 458.* Già era in essa (*Firenze*) la cristianitade venuta ec.

CRISTIANO. *Sust. Che vive sotto la legge di Cristo.* Lat. *christianus.* Gr. [illegible]. *Bocc. nov. 1. 32.* Acciocchè io, se vivuto sono come peccatore, almeno muoia come cristiano. *E nov. 19. 25.* Dovendosi ec. fare una gran ragunanza di mercatanti, e cristiani, e Saracini. *E nov. 30. 3.* Udendo a molti cristiani, che nella città erano, molto commendar la cristiana fede. *Dant. Inf. 27.* Che ciascun suo nemico era cristiano. *E Purg. 22.* Per te poeta fui, per te cristiano.

§. I. *Cristiano, per proprietà di linguaggio vale talora Uomo semplicemente.* *G. V. 4. 3. 6.* Il primo fu Filippo il bello, il quale fu il più bello cristiano, che fusse al suo tempo. *Bern. Orl. 3. 1. 3.* Però s'affligge un cristiano, e s'ammazza Intorno ad una donna imbellettata. *E rim. 77.* per compassione, Ch' egli ebbe di quel povero cristiano. *Varch. Ercol. 97.* Guarda cose, che quel cristian del mio Padrone insegna a quell'uomo? *Fir. Luc. 4. 6.* E poi voi non dite, che se mi tor le catene, e la veste, e' porta ogni cosa a quella sua cristiana.

§. II. *Da cristiano; sorta di giuramento.*

§. III. *Cosa da cristiani, vale Cosa adattata, convenevole, buona; modo basso.* *Fir. Luc. 1. 3.* Voglio ec. un desinare da cristiani. *E 2. 2.* Io ho provvisto un desinare da cristiani.

CRISTIANO. *Add. Appartenente, e Conveniente a cristiano.* *Bocc. nov. 30. 3.* Udendo a molti cristiani, che nella città erano, molto commendar la cristiana fede. *Red. lett. 1. 169.* Molte sono le mie obbligazioni alla cordiale bontà di V. S. Illustriss. per l'amorevole, pio, e cristiano avvertimento, che mi dà.

CRISTIANONE. *Accrescit. di Cristiano.* *Buon. Fier. 5. 5. 6.* Il vetturale, Ch'era un cristianon grasso, Si fece innanzi per farmi del bravo.

CRISTIERE, e CRISTIERO. *Lo stesso, che Cristeo.* *Red. cons. 1. 141.* Non trascurando di fare del continuo da' cristieri.

CRITICA. *Il criticare.* Lat. *ars critica, censura.* Gr. [illegible].

§. *Per Censura, e Componimento fatto per censurar checchessia.* *Red. lett. 2. 216.* Circa poi la critica, che esso Fasano da me desidera, non saprei, che mi rispondere. *E 229.* Supplico la sua modestia a non isdegnarsi meco, se in vece della critica impostami io le mando una giustissima favorevole sentenza. *Salvin. pros. Tosc. 2. 82.* Ora questa fredda critica d'un sì fatto autore niente tocca simili iperboli.

CRITICANTE. *Che critica.* *Salvin pros. Tosc. 2. 65.* Lo stesso chiamata questo pretto vizio ora repetizione, ora pleonasmo fa vedere l'industria del criticante.

CRITICARE. *Censurare.* Lat. *censoria virgula notare.* *Red. lett. 1. 200.* Per altra cagione differente dalla nostra ne fu criticato da Benedetto Fioretti. *E 229.* E che voleva ella, che io criticassi? *E 238.* Non ho saputo trovarvi cosa veruna da potersi criticare con fondamento.

CRITICATO. *Add. da Criticare.* L. *reprehensus.* Grec. [illegible]. *Red. risp.*

par. 68. Permettetemi ancora, che in proposito delle gru io difenda il Greco scoliaste di Teocrito, criticato a torto dal medesimo Samuel Bociarto.

CRITICATORE. *Che critica. Salvin. pros. Tosc.* 2. 81. Conoscere ottimamente il giudicioso, ed erudito criticatore queste cose.

* CRITICATRICE. *Verbal. femmin. Che critica. Salvin. disc.* 2. 473. Servivano quei pubblici luoghi come di grandi accademie solenni, nelle quali l'ingegnosa nazione era la criticatrice, e la giudice.

* CRITICAZIONE. *Il criticare, Critica.* Lat. *censura.* Grec. *κρίσις. Salvin. disc.* 2. 384. Alle discrete criticazioni, e cortesi, prestare facile orecchio si debbe, e docil cuore. *E pros. Tosc.* 1. 55. Dà a conoscere quanta scarsezza io abbia di criticazioni maschie.

* CRITICISMO. *Critica, Il criticare.* Lat. *critice. Salvin. pros. Tosc.* 2. 243. A i quali con bello estro rivolgendosi, felicemente canto un valente Inglese nell'arte del criticismo.

CRITICO *Sost. Che esamina, corregge, e dà giudicio de' componimenti.* Lat. *criticus*, Gr. *κριτικός. Red. Ins.* 49. Qual sia miglior lezione, il potrano giudicare i critici. *E lett.* 1. 137. Si troverà ben altri, che farà il critico, ed il censore sopra di me. *E* 155. I Salmasj, i Bustorsj, ed alcuni simili critici ec. diranno ec.

§. *Di critici, diconsi Quelli, da' quali il medico giudica dello infermo.* Latin. *dies decretorii. Libro cur. malatt.* Ma pon mente di non dare tal medicina in giorno critico. *Pass.* 318. Medici peritissimi de' parossismi, e di critici delle infermità corporali.

CRITICO. *Add. Dedito a criticare. Salvin. pros. Tosc.* 2. 81. Scelse per segno de' suoi critici strali il Petrarca.

CRIVELLARE. *Nettare col crivello.* Lat. *cribrare.* Gr. *κοσκινίζειν. Volg. Mes.* Infondi l'olibano, e l'aristologia per uno dì, e per una notte in sufficiente quantità di vino, e pesta, e crivella lo assenzio, e lo spigo. *E appresso:* Pesta bene lo litargirio, e poi crivellalo.

§. I. *E per metaf. Buon. Fier.* 4. 4. 14. Forse il giudice intanto Crivellandosi in sen quella semenza Ne andrà cogliendo il meglio.

§. II. *Pure per metaf. Crivellare, vale Forare, Avventare, Bucare.* Latin. *vibrare.* Grec. *πάλλειν. Ciriff. Calv.* 2. 45. E sottomano una punta crivella, Che lo elefante in un punto sbudella. *E* 68. Carbon mugghiando il bastonaccio strinse, E quello alzando, il Povero crivella Una punta nel fianco, e il brando tinse Di sangue ec. *Morg.* 14. 33. Rinaldo la sua spada fuor trae, Ed una punta crivellando viene.

§. III. *Figuratam. per Esaminare, Censurare, Riprendere con maldicenza. Buon. Fier.* 5. 4. 6. Crivellano or del popolo, or de' grandi I costumi mancchevoli, e perversi.

CRIVELLATO. *Add. da Crivellare. Netto col crivello.* Lat. *cribratus.* Grec. *κοσκινευθείς. Pallad. cap.* 40. E frega anche sevo strutto con cenere crivellata mischiata. *Tes. Pov. P. S.* Ardi l'uva acerba in una pentola rozza, e la cenere crivellata in uno panno sottile ponendo nell'occhio, togli e la doglia.

CRIVELLO. *Vaglio per uso di nettare dalle mondiglie più grosse, grano, biado, e simili.* Lat. *cribrum.* Gr. *κόσκινον. Pataff.* 8. L'ha trasportata di caazi in crivelli. *Fav. Esop.* Scorticò il bestiuolo, e concio il cuoio, e dell'una parte fece uno crivello pertugiato da conciar calcina. *Bellinc. son.* 272. Uo pristino lo vuol per un crivello. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Nella cui prima carta, o frontespizio ec. Stampato e 'l tempo col crivello in mano.

CROCCARE. *Crocchiare nel signific. del §. I. Crocolare. Ar. Fur.* 3. 8. Un picciol uscio intanto stride, e crocca.

CROCCHIARE. *Dare altrui delle busse.* Lat. *cædere, verberare.* Grec. *παίειν. Libr. cur. malatt.* Si crocchiarono fieramente, o due restarono feriti. *Malm.* 1. 10. Ond' ei, che in testa quell' umor s'è fitto, Che l'uom si crocchi pur giusta sua possa.

§. I. *Per metaf. dicesi del Suono, che rendon le cose fesse, quando sono percosse, e le scemmesse, e screpolate; lo che anche si dice Chiocciare.*

§. II *E di qui in proverb. E' non gli crocchia il ferro; che si dice di chi è bravo di sua persona, e non teme di alcuna cosa. Pataff.* 1. E' non gli crocchia il ferro a Vincolenza. *Red. lett.* 1. 30. Furono fattura di un gran valentuomo, a cui nelle cose Greche non crocchiava il ferro.

§. III. *Diciamo anche Crocchiare in signific. neutr. per Essere malazzato, e cagionevole.* Lat. *valetudine minus commoda uti.* Gr. *ἀσθενεῖν.*

§. IV. *L'usiamo eziandio, ma in modo basso, per lo Cicalare, e Ragionare, che si fa in conversazione.*

CROCCHIO. *Adunanza di più persone messesi insieme per discorrere.*

§. I. *Stare a crocchio, vale stare a chiacchierare, a discorrere. Malm.* 1. 41. E se costoro a guerreggiar son atti, Tienteglì pure, e non mi stare a crocchio, Mentre egli è tempo qui di far di fatti. *E* 7. 49. Stettero a crocchio insieme tutta notte.

§. II. *Crocchio, per un Atto scenico fatto altrui per dispregio. Bern. Orl.* 2. 10. 58. Egli a lei fa per beffe, e strazio, e scorno, E cesso, e crocchi, e cento fiche in faccia.

§. III. *Esser crocchio, per Crocchiare nel signific. del* §. III. *Pataff.* 3. Non stare io gerna muda, che sei crocchio.

CROCCHIONE. *Cicalatore, Frequentatore di crocchj, Che crocchia. Malm.* 3. 1. Era il tempo ec. che i crocchioni Si calano all'assedio de' caldaoi.

CROCCIA. *V. A. Ostrica.* Latin. *ostrea.* Grec. *ὄστρεον. Sen. Pist.* 108. Nondimeno d'allora io qua i' lasciai, e rifiutai per sempre le crocce del mare, e' funghi, perocchè queste cose non son vivande, ma diletti, i quali fanno per forza mangiare i satolli.

CROCCIARE. *Il gridare della chioccia, Chiocciare.* Latin. *crocitare.* Grec. *κρώζειν. Ar. Fur.* 2. 39. E in vano gli grida (*la chioccia*) e in van dietro gli croccia.

CROCE. *Due legni attraversati l'un dell'altro ad angoli retti, su i quali gli antichi uccidevano i malfattori, e su i quali patì Gesù Cristo N. Sig.* Latin. *crux*, Grec. *σταυρός. Bocc. pro.* 30. Se tu fossi stato uno di quelli, che lo posero in croce ec. sì ti perdonerebbe egli: *Dant. Inf.* 23. Allor vid' io maravigliar Virgilio, Sovra colui, ch' era disteso in croce. *Petr. canz.* 5. 2. Al sacro loco, ove fu posto in croce Gli occhi per grazia gira. *E son.* 42. Rammenta lor, com' oggi fosti in croce.

§. I. *Per Vessillo, o Insegna de' cristiani nelle funzioni ecclesiastiche.* Lat. *crux.* Gr. *σταυρός. Bocc. Introd.* 22. Infinite volte avvenne, che andando due preti con una croce per alcuno, si misero tre, o quattro bare da' portatori portate di dietro a quella, e dove un morto credevano avere i preti a seppellire, n'aveano sei, o otto. *Franc. Sacch. nov.* 59. Preghiamo il prete, rechi la croce, e' doppieri, acciocchè lo sotterriamo.

§. II. *Per la Croce, che fanno i cristiani o con atti, o con segni, o per divozione, o per altro.* Lat. *signum crucis.* Gr. *σφραγίς. Dant. Purg.* 2. Poi fece il segno lor di santa croce. *Bocc. nov.* 60. 23. Per la qual cosa frate Cipolla recatisi questi carboni in mano, sopra li lor camiciotti bianchi, e sopra i farsetti, e sopra i veli delle donne comincio a far le maggiori croci, che vi capevano, affermando, che tanto quanto essi segnavano a far quelle croci, poi ricrescevan nella cassetta. *Bern. Orl.* 1. 6. 20. Feceti il segno della croce il frate, Di qualche mala cosa dubitando.

§. III. *E Farsi il segno della croce di checchè sia, figuratam. vale Restarne ammirato.*

§. IV. *Croce per similit. Dant. Par.* 14. Che in quella croce lampeggiava Cristo, Sì ch' io non so trovare esempio degno. *Din. Comp.* 2. 42. La sera apparì in cielo un segno maraviglioso, il qual fu una croce vermiglia sopra il palagio de' Priori. *Bern. Orl.* 1. 6. 42. Poi preso il suo destrier tratto cavalca, Trova una croce, anzi pure una stella Di molte vie, che l'una l'altra incalca.

§. V. *Croce, per Pena, Tormento, Supplizio.* Latin. *supplicium, cruciatus, crux.* Grec. *τιμωρία. Dant. Inf.* 33. Non dovei tu i figliuo' porre a tal croce. *Amm. ant.* 27. 2. 5. O grandezza, croce de' tuoi desideratori, come tutti gli tormenti, e a tutti piaci!

§. VI. *Tenere alcuni in croce, o simili, figuratam. vale Tenendolo a bada, e sospeso fargli provar tormento.* Lat. *cruciare.* Gr. *βασανίζειν. Salv. Granch.* 3. 2. Di grazia, Granchio, se tu vuoi, tocca Della conclusion, tu mi tien propio In croce.

§. VII. *Porre in croce, o simili, figuratam. vale Biasimare con maledizioni, e improperj.* Latin. *vituperare.* Grec. *ψέγειν, ἐπιτιμᾶν. Dant. Inf.* 7. Questa è colei, ch'è tanto posta in croce Pur da color, che le dovrian dar lode. *Petr. Frott.* Ancora ci è viapeggio, Ch' i buon son posti in croce.

§. VIII. *Far croce, Far delle braccia croce, Star colle braccia in croce, Pregar colle braccia in croce, e simili, vagliono Arrecarsi le braccia al petto a guisa di croce, in segno di grande umiliazione, di preghiera ec.* Lat. *brachia decussare. Din. Comp.* 2. 51. Pregandolo colle braccia in croce per Dio s'aoperasse

ac-

nello scampo de' suoi figliuoli. *Ninf. Fies. 16.* Facendo delle braccia a Giove croce, Con umil priego stando ginocchione. *Pass. 67.* Ella s'inginocchiò innanzi a lui, facendo delle braccia croce, e pregandolo pietosamente, che ec. *G. V. 12. 20. 6.* Fuggendosi in casa, e facendo croce colle braccia, chieggendo mercà al popolo. *Dant. Purg. 5.* Sciolse al mio petto la croce, Ch'io fe' di me, quando 'l dolor mi vinse. *But.* La croce, ch'io fe' di me, cioè delle braccia, e delle mani, che io avea fatta al mio petto. *Ard. Inf. 16.* I quali, facendo delle braccia croce, mi gridano, che lo scorpione ammazza non solamente le bestiuole minute, ma ec.

§. IX. *Dare, Pigliare, Predicar la croce, e simili, vagliono Dare ec. la crociata.* *Pass. 64.* Venne il cavaliero a certo luogo, dove si predicava la croce. *E appresso:* Il cavaliere prese la croce, e stette oltremare due anni. *Maestruzz. 2. 23.* Pigliare la croce per andare oltremare soggiace alla propria volontà. *G. V. 7. 44. 4.* E diede la croce, e ordinò, che si desse per tutta cristianità per lo detto passaggio, perdonando colpa, e pena a chi la prendesse.

§. X. *Oggi Prender la croce, vale Pigliar l'abito di alcuna religione militare.*

§. XI. *Bandir la croce addosso a uno; vale Muovergli contra una crociata.* *Din. Comp. 3. 60.* Di subito si partì, e ritornò a Firenze, e bandì, e scomunicò i Pratesi, e bandì loro la croce addosso, dando perdono a chi contro loro facea danno alcuno.

§. XII. *E Bandire, e Gridare la croce addosso, o sopra a uno, vale lo stesso, che Dirne male, Perseguitarlo.* Lat. *convitiari.* Grec. *[illegible]*. *Bocc. nov. 72. 2.* Li quali sopra le nostre mogli hanno bandito la croce. *Fir. lett. donn. Prat. 334.* Tutte l'altre m'hanno bandito la croce addosso. *Varch. Suoc. 5. 2.* Pare, che ognuno ci abbia bandito la croce addosso.

§. XIII. *Non si può cantare, e portar la croce, detto proverbialm. significa, che Nel medesimo negozio non si può far due parti.* Latin. *simul flare, & sorbere difficile est.* *Lasc. Sibill. 4. 2.* E' non si può portar la croce, e cantare. *Cecch. Dot. 4. 2.* Gli uomini fan la roba, e non la roba gli uomini; e' non si può portar la croce, e cantare.

§. XIV. *Ognuno ha la sua croce; e vale Ciascuno ha le sue afflizioni.*

§. XV. *In croce, posto avverbialm. vale A guisa, A similitudine di croce.* *Rim. ant. Guid. Cavalc. 63.* Chi grave pena sente, Guardi costui, e vedera 'l suo cuore, Che morte il porta in man tagliato in croce. *Cr. 10. 35. 2.* Il vaso si cuopre d'una carta, e questa in croce si taglia.

§. XVI. *A occhio, e croce, posto avverbialm. vale Alla peggio, Alla grossa.* Latin. *temerè, crassius.* Gr. *[illegible]*. v. A OCCHIO, E CROCE.

§. XVII. *Alla croce di Dio; spezie di giuramento.* *Bocc. nov. 69. 10.* Alla croce di Dio, ubbriaco, fastidioso, tu non c'enterrai stanotte. *Lab. 140.* Ma alla croce di Dio, io farò di quelle a te: che tu fai a me.

§. XVIII. *Croce santa, si dice la Tavoletta dell' abc.* Latin. *tabella abecedaria.* *Cecch. Esalt. cr. 3. 4.* Io apparerò, comperatemen una. R. Di che? N. de' fogli appiccati sul legno, Che si dice da capo croce santa.

CROCELLINA. *Dim. di Croce. Crocetta.* Latin. *parva crux.* Grec. *[illegible]*. *Zibald. Andr. 85.* Ne' di ec. che ha la crocellina di sopra, correa per tutto nomero in detto anno 8.

CROCEO. *V. L. Add. Di color di zafferano, tra giallo, e rosso.* Latin. *croceus.* Grec. *[illegible]*. *Lab. 262.* Io mi tacerò de' fiumi sanguinei, e crocei, che di quella a vicenda discendono, di bianca muffa faldellati.

CROCERIA. *Moltitudine di crociati, cioè contrassegnati con la croce per la impresa della crociata.* Latin. *cruciatorum multitudo.* Gr. *[illegible]*. *G. V. 7. 37. 2.* Il quale stuolo, e croceria fu quasi d'innumerabil gente a cavallo, e a piede.

CROCETTA. *Dimin. di Croce.* Latin. *parva crux.* Grec. *[illegible]*. *Bocc. nov. 45. 14.* Si ricordò, lei dovere avere una margine, a guisa d'una crocetta. *Esp. P. N.* E imperciò tiene questa figura di umiltà, un agnello a similitudine d'agnusdei, con una crocetta sopra se. *Bern. Orl. 3. 20. 5.* Nè per gli abiti bigi, azzurri, e perli ec. Avere il collo torto, e gli occhi bassi, E 'l viso smorto, in paradiso vassi; Nè per portare in mano una crocetta, ec.

CROCIAMENTO. *V. L. Afflizione, Tormento.* Latin. *cruciamentum, cruciatus.* Grec. *[illegible]*. *Med. arb. cr.* A lui medesimo fu fatto portare con grave sua pena, e fatica, e tormento, il crociamento della sua acerba, e crudel morte, e passione.

CROCIARE. *Tormentare, Cruciare.* Latin. *cruciare.* Grec. *[illegible]*. *Espos. Vang.* Il benigno lor padre non sostiene, ch'e' sien crociati in questa, e nell'altra vita. *Mor. S. Greg.* E crociato d'eterno tormento.

§. I. *E neutr. pass. per Entrare nella crociata.* *G. V. 5. 1. 8.* I Romani tutti si crociarono contro allo Imperadore.

§. II. *Per Segnare altrui col segno di croce.* Latin. *signo crucis signare.* *Bocc. nov. 60. 23.* Avendo tutti crociati i Certaldesi.

CROCIATA. *Si chiamava l'esercito, o la lega generale de' cristiani, che andava a combattere contra gl'infedeli, e distinguevasi colla croce in petto.* *Stor. Eur. 4. 94.* Chiamati, come diremmo noi, alla crociata per guadagnarsi tutta Castiglia. *Borgh. Vesc. Fior. 564.* Si mise in uso contra di loro ec. bandire la croce, e invitare i fedeli con l'arme a spegnerli ec. e si vede per l'istorie molti, e spesso; avere per questa occasione prese l'armi, col soprassegnarsi d'una croce rossa, onde si dicevano crociati, e quella cotale impresa la crociata.

§. I. *Crociata, dicono i naviganti a Quei luoghi, onde i vascelli, benchè vengano da diverse parti, soglion passare.*

§. II. *Crociata, vale anche Luogo, dove fanno capo, e s'attraversano le strade, Crocicchio.* Lat. *compitum, trivium, quadrivium.*

§. III. *Crociata, si dice altresì quella Parte della chiesa fatta in forma di croce.*

§. IV. *Crociata, Quel danaro, che si pagava già per la crociata.* *Guicc. stor. libr. 12.* Il Pontefice aveva conceduto al Re d'Aragona le crociate del Regno di Spagna per due anni, delle quali si credeva, che avesse a trarne più d'un milione di ducati.

CROCIATO. *Sust. Cruciamento, Passione.* Latin. *cruciatus.* Grec. *[illegible]*. *Med. arb. cr.* Tu facesti sentimento grandissimo di crociati, e tormenti, che passasti.

CROCIATO. *Add. da Crociare.* Latin. *cruciatus.* Grec. *[illegible]*.

§. *Per contrassegnato di croce.* Latin. *cruce insignitus.* *G. V. 8. 23.* Ji Vi mandò in servigio del Papa dop. tre balestrieri, e palvesari crociati. *M. V. 7. 2.* Sarebbe uscito fuori del suo reame ec. cogli altri principi del suo reame crociati per andare oltre mare al santo passaggio. *Fr. Iac. T. 3. 25. 63.* Saperassi alla fine Quando sarà la giostra, Che si farà la mostra Del popolo crociato.

CROCICCHIO. *Luogo, dove s'attraversan le strade.* Latin. *quadrivium.* *G. V. 12. 17. 5.* Poi passava quella (via) al crocicchio di sopra infino al Tempio. *Fr. Giord. Pred. S.* Non si truova Cristo alle piazze, o a' crocicchi, o ne' mercati. *M. V. 9. 43.* La bara si pose in sul crocicchio di porta san Piero. *Din. Comp. 3. 78.* Giunto l'Imperatore su uno crocicchio di due vie, che l'una menava a Milano, l'altra a Pavia ec. alzò la mano, e disse.

CROCIDARE. *Fare la voce del corbo.* Latin. *crocire, crocitare.* Grec. *[illegible]*. *Pass. 43.* Lasci elle rane il gracidare, e a' corbi il crocidare.

* CROCIERA. *Si dice così una costellazione.* *Salvin. disc. 2. 504.* Il nostro Dante, ec. individualmente espresse il numero delle stelle, che quell'asterismo compongono, che dalla loro situazione, e forma detto è la crociera.

* CROCIFERO. *Che porta la croce.* Latin. *crucem gerens.* Grec. *[illegible]*. *Menz. sat. 11.* E colle scope dietro, e col cartello Andarsene mitrato a porre in gogna, E crocifero suo farsi il bargello.

CROCIFICCARE. *V. A. Crocifiggere.* Latin. *cruci affigere.* Grec. *[illegible]*. *Vit. Plut.* Li merli del castello fossono gittati in terra per far pianto di quella morte, ed il tristo del medico fosse crocificcato. *Libr. Og. div. Narraz. Mirac.* Da che voi crocificcate lo figliuol mio, crocificcate ec.

CROCIFIGGERE. *Conficcare in sulla croce.* Latin. *cruci affigere.* Grec. *[illegible]*. *Vit. Crist. D.* Nè quando fu crocifisso, nè nella morte mai non l'abbandonò, infin a tanto che fu sotterrato. *Cavalc. frutt. ling.* Per predicare, e difendere la verità furono o lapidati, o segati, o crocifissi.

§. *Per Tormentare.* Latin. *torquere.* Grec. *[illegible]*. *M. V. 9. 97.* Costoro ben trattati dal padre sanza cagione, che ciascuno qualunque lieve pena meritasse, lo crocifissono.

CROCIFIGGIMENTO. *Crocifissione, Il crocifiggere.* Latin. *crucifixio.* Grec. *[illegible]*. *Vit. Barl. 35.* Ricevettero la legge, che Dio aveva rinnovellata per la sua morte, e per lo suo crocifiggimento sono tutti chiamati cristiani.

CROCIFISSIONE. *Il crocifiggere, Crocifiggimento.* Lat. *crucifixio.* Grec. *σταύρωσις.* *Vit. Crist. D.* Quella penosa mortale crocifissione di Cristo. *Med. arb. cr.* Poiche fu giunto al luogo del riposo, cioè della sua crocifissione, il quale fu riposo mortale.

CROCIFISSO. *Confitto in croce.* Lat. *crucifixus.* Gr. *ἐσταυρωμένος.* *Dant. Inf.* 23. Ma più non dissi, ch' agli occhi mi corse Un crocifisso in terra con tre pali.

§. I. *Per Tormentato.* Latin. *tortus.* Grec. *βασανισθείς.* *S. Grisost.* Assai basta a venire a compassione veder te, e considerare la tua vita crocifissa.

§. II. *Crocifisso assolutam. in forza di sust. s' intende l' Immagine di nostro Signore Gesù Cristo confitto in croce.* *G. V.* 4. 16. 2. L' Immagine del crocifisso visibilmente inchinò al detto Giovanni. *Tav. Rit.* Si ha una cappella guasta, laddove si ha un picciolo crocifisso. *E appresso:* Si parte, e va nella cappella avanti lo crocifisso.

§. III. *Stare alle spalle, o alle spese del crocifisso; modo basso; vale Campare a ufo, o Non ispendere niente in checchessia.* *Lasc. nov.* 4. Nella fine rimasi di trovarsi in casa Zoroastro la sera per cenare insieme alle spese del crocifisso, lo Scheggia li lasciò.

CROCIFISSORE. *Verbal. masc. Che crocifigge.* Lat. *crucifixor.* Grec. *σταυρωτής.* *Cavalc. med. cuor.* Non avesti in orrore ec. lo discepolo, che ti negòe, non eziandio li tuoi crocifissori. *Serm. S. Ag. D.* Chinò il capo alla croce, a perdono, a prego il padre per li suoi crocifissori.

CROCITARE. *Lo stesso, che Crocidare.* Latin. *crocire, crocitare.* Grec. *κρώζειν.* *Varch. rim. Past.* Sentendo Nape il crocitar d' un corbo Lasciò tutta smarrita andar la treccia. *E Ercol.* 62. Ce ne sono molti altri, come de' corvi il crocitare, piuttosto che il gracchiare.

CROCIUOLO. *Lo stesso, che Crogiuolo.* Lat. *crucibulum.*

§. *Per metaf.* *Red. lett.* 2. 141. Alcune cose ec. non possono reggere al crociuolo della prova.

CROCO. *V. L. Lo stesso, che Gruogo.* Lat. *crocus.* Grec. *κρόκος.* *Alam. Colt.* 1. 122. Or quai, che senza odor fan vago il manto del Dolcissimo April, ridente il croco ec. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Quel, che par, ch' abbia d' occhi di civette Foderata la pelle, Ovver di zafferan tinta, e di croco.

§. *Croco di Marte, da' medici, e da' chimici è detto il Ferro, o l' Acciaio calcinato collo zolfo.* *Art. Vetr. Ner.* 27. Il croco di Marte non è altro, che una sottigliazione, e calcinazione di ferro. *E appresso:* Questo secondo modo di fare il croco di Marte con tanta facilità non si dee disprezzare. *Red. cons.* 1. 4. Dello acciaio da prendersi la mattina a buon' ora in bocconcini, potrà servirsi del croco di Marte aperiente, ovvero di quell' altra preparazione, che chiamano spuma di Marte aperiente. *E* 132. Si noverano ec. il sal d' acciaio, il croco di Marte aperiente, il vino acciaiato ec.

CROGIOLARE. *Neutr. pass. Ben cuocersi, Stagionarsi, Avere il fuoco a ragione.* Latin. *temperatè coqui.* Grec. *πεπαίνεσθαι.* *Alleg.* 55. In quanto tempo la fava si crogiuoli E' diverso parere, Chi vuol, ch' ella si sofoli, E chi la vuol bazzotta riavere, Tengala a suo piacere in forno ec.

§. *Per similit. Crogiolarsi si dice di chi sta molto nel letto, o al fuoco, e si piglia tutti i suoi comodi.* *Buon. Fier.* 2. 2. 6. E ch' io mi crogiolava Nel letto a mio talento.

CROGIOLATO. *Add. da Crogiolare.* Lat. *temperatè coctus.* Gr. *πέπειρος.* *Franc. rim. burl.* 111. Egli ha quella midolla bambagiosa, Morbida, crogiolata, e saporita.

CROGIOLO. *Cottura lunga, che si dà alle vivande con fuoco temperato.*

§. *Pigliare il crogiolo, vale Crogiolarsi, Stagionarsi.* *Malm.* 2. 56. Così con tutti i comodi al cul pari Dopo una lieta, il crogiolo si prese.

CROGIUOLO. *Coreggiuolo. Vasetto di terra cotta, dove si fondono i metalli.*

CROIO. *V. A. Add. Duro, Crudo, Zotico. Che non acconsente, Intrattabile, simile al cuoio bagnato, e poi risecco.* Latin. *durus, intractabilis.* Grec. *σκληρός.* *Pataff.* 10. Or se avessi avuta l' epa croia. *Dant. Inf.* 30. E l' un di lor, ti recò a noia, Forse d' esser nomato sì oscuro, Col pugno gli percosse l' epa croia.

§. I. *Per metaf. Rozzo, Rustico.* Lat. *asper, durus, rusticus.* Grec. *τραχύς, ἄγροικος.* *Libr. Am.* Parlavasi di due cavalieri consorti, a d' una casa di diversi lati, che quelli dell' uno sempre erano stati gentili, e cortesi, quelli dell' altro sempre croi, e villani. *Franc. Sacch. nov.* 97. Altri villani, croi, e grossi dicevano. *Tesorett. Br.* Ma croio, e negghittoso E' ver Dio glorioso. *Pass.* 315. Quali col volgare bazzesco, e croio la 'nculdiscono, come sono i Lombardi, quelli con vocaboli ambigui, e dubbiosi dimezzando la dividono.

§. II. *Per Adirato, Imbronciato.* *Dittam.* 1. 4. Perch' ella si partìo dolente, e croia, Ed io rimasi.

CROLLAMENTO. *Il crollare.* Lat. *vacillatio.* *Cr.* 4. 47. 5. E propriamente con allume fa pro (*l' aceto*) al crollamento de' denti. *Zibald. Andr.* 112. Crollamento d' alberi, ruinamento di pietra.

CROLLANTE. *Add. da Crollare.* Latin. *commotus.* Grec. *κινηθείς.* *Ninf. Fies.* 323. Sinadecchia colla crollante testa Rispose tutto con turbato ciglio.

CROLLARE. *Muovere dimenando in quà, e in là; E non che nell' att. significaz. si adopera nel sentim. neutr. e nel neutr. pass.* Latin. *commovere, loco movere.* Grec. *συγκινεῖν.* *Bocc. nov.* 15. 30. E come lavato fosse crollasse la fune. *E nov.* 98. 40. Di quello crollando la testa, e minacciando, s' uscì. *Dant. Inf.* 22. Cagnazzo a cotal motto levò 'l muso, Crollando il capo. *E* 26. Lo maggior corno della fiamma antica Cominciò a crollarsi. *E Purg.* 5. Sta come torre ferma, che non crolla Giammai la cima per soffiar de' venti. *Petr. canz.* 37. 4. E degli occhi escon onde Da bagnar l' erbe, e da crollare i boschi.

§. *Per metaf. Disordinarsi, Uscire d' ordinanza.* Latin. *perturbari.* Grec. *ταράττεσθαι.* *M. V.* 11. 54. I nostri nel principio dubitarono, e crollaronsi.

CROLLO. *Moto, Scossa.* Lat. *commotio, motus.* Gr. *συγκίνησις.* *Dant. Inf.* 25. Rilegollo Ribadendo se stessa sì dinanzi, Che non potea con esse dare un crollo. *E Purg.* 21. Ma dimmi, se tu sai, perchè tai crolli Diè dianzi il monte.

§. I. *Per metaf. Tracollo, Mutamento, Danno.* Latin. *jactura.* Grec. *ζημία.* *G. V.* 11. 87. 3. La nostra città di Firenze ricevette gran crollo, e male stato universale. *Petr. cap.* 1. Che gli diede in Tessaglia poi tal crollo. *Amet.* 91. Avvegnachè ec. più volte si siano gravemente opposti alla sua salute, e crolli da temere molti le abbiano donati, sempre è in istato moltiplicata maggiore.

§. II. *Dare il crollo, e Dare l' ultimo crollo, Morire.* Latin. *vitam finire.* Grec. *τελευτᾶν.* *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Che chi nascendo ebbe di tempre tali, E sì debil l' appoggio di sua vita, Che sempre par, che a dare il crollo penda. *Ar. Fur.* 15. 87. E 'l busto, che seguia, troncato il collo Di sella cadde, e diè l' ultimo crollo.

§. III. *Essere in sul crollo della bilancia, vale Essere in bilico, Esser vicino a cadere.* *Morg.* 18. 43. E' ci sarà fatica, car signora, Racquistar questi con ispada, o lancia, Tanto in sul crollo son della bilancia.

CROMA. *Una delle figure, e note della musica.* Latin. *chroma.* Grec. *χρῶμα.*

CROMATICO. *Add. da Croma.*

§. *Canto cromatico, dicesi Un genere di canto, che procede per via di semituoni.* Lat. *chromaticus.* Grec. *χρωματικός.*

CRONACA. *Lo stesso, che Cronica.* Latin. *chronica, orum, annales.* Grec. *τὰ χρονικά.* *Pass.* 291. Tutto 'l mondo parlò di lui, e scrissesi nelle cronache. *Varch. stor.* 9. 241. Questa oppenione seguitò non solamente Domenico di Lionardo di Boninsegna nel principio della sua cronaca. *Red. lett.* 1. 250. Vi è la seguente riprova nella cronaca de' Velluti, cominciata da Donato Velluti fin l' anno 1357.

CRONICA. *Storia, che procede secondo l' ordine de' tempi.* Lat. *chronica, orum, annales.* Grec. *τὰ χρονικά.* *G. V.* 8. 36. 4. Mi parve convenevole di recare in questo volume, e nuova cronica tutti i fatti, e cominciamenti d' essa cittade. *Franc. Sacch. rim.* 53. Matteo Villani, e Giovanni, che feo La cronica di tutto l' universo. *Dittam.* 1. 25. E han tenute tutte l' altre croniche Per lieve ispesa a rispetto di questa. *E* 2. 22. Dico, che in quante croniche tu leggi, Truovi, ch' esser potero da cent' anni, Che governaro me, e le mie leggi.

CRONICACCIA. *Peggiorat. di Cronica.*

§. *Per similit.* *Car. lett.* 1. 13. Di quelle, che si dicono per ognuno, io non iscriverei nè costà, nè altrove, per non passare per cronicaccia.

CRONICHISTA. *Scrittore di croniche.* Latin. *annalium scriptor.* Grec. *χρονογράφος.* *Borgh. Fast. Rom.* 469. Qual fu quello del terzo consolato di Pompeo, che ha dato occasione ad alcuni cronichisti di variare. *E Fir. disf.* 292. Ne assegnano i nostri chronichisti i termini.

CRONICO. *Add. Aggiunto di male, si usa da' medici in significato di Lungo; opposto all' Acuto, che è veloce.*

precipitoso. Latin. *chronicus*, *diuturnus*. Grec. χρόνιος. *Libr. cur. malatt.* Di due maniere si è il male: cronico, ed acuto, cioè breve. *E appresso*: Il reubarbaro ottimo ne' mali cronici. *Fr. Giord. Pred. R.* Uomo afflitto da un suo morbo cronico.

CRONISTA. *Lo stesso, che Cronichista. Si può aggiug. Salvin. disc. 2. 71.* Il terzo finalmente adoprato da Gio: Villani nostro cronista di pura fede, e favella, ec. *E pros. Tosc. 1. 371.* Come dice il nostro antico cronista Giovanni Villani ec.

CRONOLOGI'A. *Ordine, e dottrina de' tempi*. Latin. *temporum doctrina*, *chronologia*. Grec. χρονολογία. *Viv. ragg. op. Gal. 97.* Applicate ec. alla geografia, alla cronologia, e alla nautica. *Borgh. Orig. Fir. 229.* Essendo ciò stato fatto, non ha molt'anni, da Gherardo Mercatore nella sua bella cronologia; così chiamano con voce Greca l'ordine, e sequenza continuata de' tempi.

CROSCIARE. *Il cadere della subita, e grossa pioggia*. *Ar. Fur. 14. 7.* Che attende, che 'l verno, e la tempesta Di Giove irato sopra noi non crosce.

§. I. *Per metaf. vale Mandar giù, e con violenza*. Latin. *infligere ictum*. *Dant. Inf. 23.* Che cotai colpi per vendetta croscia. *Franc. Sacch. nov. 138.* E dalle una buona di piatto; la donna disse: se' tu Buonanno? o che vuol dir questo? e Buonanno croscia un'altra buona piattonata.

§. II. *Per quello Strepitare, che fa il fuoco abbruciando le legne verdi, che anche si dice Scoppiettare*. Lat. *crepitare*. Grec. ...... *Lor. M.* ..... del vapore, e del fummo, e del crosciare, che 'l verde facea ec.

§. III. *Per Bollire in colmo, o a scroscio, che anche si dice Scrosciare*.

CROSCIO. *Il Romor, che fa l'acqua, od altra cosa simile nel bollire*. Latin. *sonitus*, *crepitus*, *strepitus*. Gr. ψόφος, κτύπος.

§. I. *Per similit. diciamo Croscio di risa, per lo Romore, che fa colui, che smoderatamente ride, lo che si dice anche Scroscio*. Latin. *risus effusus*. Gr. γέλως πολύς. *Alleg. 248.* E chi potrebbe raccontare adesso Per la caduta repentina il croscio Delle risa comuni a un dipresso? *Buon. Fier. 3. 1. 9.* Da rider certo: apparecchianne un croscio.

§. II. *Andare a croscio, Andar in atto di cadere, Andar piombando come fanno le cose gravi*. *Pataff. 5.* Ed ha cosfiata l'epa, e vanne a croscio.

CROSTA. *Quella coperta d'escrementi riseccati, che si genera naturalmente sopra la pelle rotta, o magagnata*. Latin. *crusta*. Grec. ἐσχάρα.

§. I. *Per similit. Dant. Inf. 22.* Porser gli uncini verso gl' impaniati, Ch'eran già cotti dentro dalla crosta. *E 33.* E un de' tristi della fredda crosta Gridò a noi. *E 34.* Gin discese poscia Tra 'l folto pelo, e le gelate croste. *Cr. 2. 28. 3.* In tali mesi massimamente l'acqua delle fosse, e della crosta della terra è consumata. *Red. Oss. anim. 72.* E perchè quella poltiglia de' giacinti avea fatta nella superficie una crosta quasi rasciutta, la tolsi via.

§. II. *E Crosta, si dice anche la Corteccia del pane*. *Bocc. vit. Dant. 259.* Immaginando, in vano le croste del pane posti alla bocca di colui, che ancora il latte sugano. *Fr. Iac. T. 2.*

16. 18. Poichè nona è cantata, La mia mensa è apparecchiata, Ogni crosta è radunata Per empir mio stomacone.

§. III. *Crosta, per metaf. vale anche il Senso apparente, la Superficialità, la Corteccia di checchessia*. Lat. *cortex*, *superficies*. Grec. ἐπιφάνεια. *Lab. 215.* Da assai stolti, che solamente le croste di fuori riguardano, non è conosciuta. *Serm. S. Ag. D.* Avvegnachè voi non intendiate la midolla delle scritture, siccome alcuni savi di scrittura, che sono tra noi, almeno io non dubito, che la crosta voi non comprendete.

§. IV. *Per Crostata*. Latin. *pulmentum*. Grec. ὄψον. *Franc. Sacch. nov. 187.* Fu invitato a mangiare una volta dal piovano della Tosa, il quale tenea santo Stefano in Pane, dicendo, che egli avea un coniglio in crosta. *E appresso*: Sicchè nella crosta parcano proprio stornelli.

§. V. *In proverb. L'asino non ha luogo in crosta; ed è simile a quello L'orzo non è fatto per gli asini*. *Pataff. 5.* E' non ha luogo in crosta l'asinello.

CROSTATA. *Spezie di torta, o di pasticcio, sopra di cui si fanno croste di pasta*. Latin. *moretum*, *pulmentum*. *Nov. ant. 90. 1.* Fue una buona femmina, che avea fatta una buona crostata d'anguille ec. la gatta si mangiò la crostata. *Franc. Sacch. nov. 187.* E venendo la crostata, dice il piovano: averecci voi messo alcuno pollastro dentro? *Cron. Vell.* Trovarono il detto ser Piero Mucini essere rimaso ad albergo ...... una crostata d'anguille.

CROSTINO. *Fettuccia di pane arrostito*.

CROSTOSO. *Add. Crostuto*. Latin. *crustosus*. Grec. ...... *Red. Ins. 15.* Sono fatte per appunto di materia crostosa simile a quella delle gambe della locusta marina. *E 54.* Essendo ...... durissimo, e di sustanza crostosa.

CROSTUTO. *Add. Che ha croste*. Lat. *crustosus*. Gr. .... *Lab. 251.* Brocenta, quali sogliono gli uccelli, che mudano, grinza, e crostuta, e tutta cascante.

CROTALO. *Strumento antico da suono*. Latin. *crotalum*. Grec. κρόταλον. *Red. Ditir. 19.* Al suon del cembalo, Al suon del crotalo. *E annot. 80.* De' cembali, e de' crotali antichi veggasi il dottissimo, ed eruditissimo medico Iacopo Spon nella dissertazione ottava delle sue Ricerche curiose di antichità.

CRUCCEVOLE. *Add. Stizzoso, Inclinato a cruccio*. Latin. *iracundus*. Grec. ὀργίλος. *Tes. Br. 8. 14.* Questo è meno cruccevole, che 'l colombo. *E 9. 3.* Lo nono è, che non sia troppo cruccevole, e che non li duri troppo sua ira.

CRUCCEVOLMENTE. *Avverb. Con cruccio, Iratamente*. Lat. *iracunde*. Gr. ὀργίλως. *Guitt. lett.* Dovreci rispondere cruccevolmente, ma non sia vero.

CRUCCIA. *Strumento rusticale*. *Buon. Fier. 2. 4. 15.* Zappe, vanghe, badili, bercastrini, Marre, e crucce di ferro da por vigne.

CRUCCIARE. *Fare adirare*. Lat. *alicui iram concitare*. Grec. ὀργίζειν. *Bocc. nov. 54. 4.* Alla fine Chichibio, per non crucciar la sua donna, spiccata l'una delle cosce alla gru, gliele diede. *Dant. Inf. 16.* Assai ne cruccia colle sue parole. *Amet. 68.* Certo, se mi fosse lecito il crucciare, già ti mostrerei, quanto l'ira m'accenda (*qui coll'articolo, in forza di sust.*

§. *In signific. neutr. pass. Adirarsi, Incollorirsi, Stizzirsi*. Lat. *irasci*. Gr. ὀργίζεσθαι. *Bocc. nov. 23. 25.* Figliuola, se tu di queste cose ti crucci, io non me ne maraviglio. *Dant. Inf. 3.* E 'l duca a lui: Caron non ti crucciare. *Libr. Sagr.* Onde Iddio si cruccia spesso a tali genti.

CRUCCIATAMENTE. *Avverb. Con cruccio*. Lat. *irate*, *iracunde*. Gr. ὀργίλως. *Tes. Br. 8. 43.* Quando dee far prede a tuo avversario, tu medesimo lo divisi bene, e bello, o quando dee giovare a te, tu 'l dici turbato, e crucciatamente. *But.* Mi riprese crucciatamente.

CRUCCIATISSIMAMENTE. *Superl. di Crucciatamente*. Latin. *iratissime*. Grec. ὀργιλώτατα. *Fr. Giord. Pred. R.* Non solo crucciatamente, ma crucciatissimamente a lui rispose.

CRUCCIATO. *Add. da Crucciare*. Latin. *indignatus*, *iratus*. Grec. ὀργιζόμενος. *Bocc. nov. 77. 19.* E con voce sommessa, senza punto mostrarsi crucciato disse. *E vit. Dant. 230.* Nè può vivere sicuro di se, chi si commette ad alcuna (*femmina*) alla quale paia con ragione essere crucciato. *Tes. Br. 5. 10.* Dee essere lo suo viso, come maninconico, e crucciato, e pieno d'ira, e abbia le nari ben gialle.

§. I. *E figuratam*. *Bern. Orl. 3. 4. 5.* E' una orribil cosa il mar crucciato.

§. II. *E in forza d'avverb. per Crucciatamente*. *Bocc. nov. 23. 18.* Di nuovo ingiuriosamente, e crucciato parlandogli, il riprese molto di ciò, che detto gli avea la donna.

CRUCCIO. *Ira, Adiramento, Collora, Stizza*. Lat. *ira*, *indignatio*. Gr. ὀργή. *Bocc. nov. 16. 19.* E d'ira, e di cruccio fremendo, andava disposto di fargli vituperosamente morire. *E nov. 61. 6.* E tanto fu il cruccio, ch'ell'ebbe, ch'ella non si ricordò di dire alla fante, che ec. *M. V. 10. 101.* Molte altre altere, e brutte parole colla testa levata usarono contro 'l comune di Firenze per muoverli a cruccio.

§. *Per Travaglio, e Afflizion d'animo*. Lat. *aegritudo*, *dolor*. Grec. λύπη. *Bocc. nov. 4. 5.* Ma pure senza del suo cruccio niente mostrare alla giovane, prestamente seco molte cose rivolse.

CRUCCIOSAMENTE. *Avverb. Con cruccio, Irosamente*. Latin. *irate*. Grec. ὀργίλως. *Genes.* E crucciosamente biastemmiava a Dio, e alla sua potenza. *But. Inf. 8.* Stizzosamente, cioè crucciosamente, dicevano: chi è costui?

CRUCCIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Crucciosamente*. Lat. *iratissime*. Gr. ὀργιλώτατα. *Tratt. segr. cos. donn.* Rispondo sempre crucciosissimamente.

CRUCCIOSISSIMO. *Superl. di Cruccioso*. Lat. *iracundissimus*. Grec. ὀργιλώτατος. *Sen. Pist.* Queste cose comanda il maestro al suo discepolo, e l'avolo al suo nipote, e 'l maestro crucciosissimo disputa, che l'uomo non si dee crucciare.

CRUCCIOSO. *Add. Pieno di cruccio, Adirato, Stizzito*. Lat. *iratus*, *indignatus*. Gr. ὀργιζόμενος. *Bocc. nov. 38. 6.* Il Re di Tunisi la maritò al Re di Granata, di che ella fu crucciosa oltre modo. *E nov. 46. 11.* Se ne tornò in Palermo nella sua camera assai

crucciofo. *E vit. Dant.* 257. Effendone generalmente ogni fuo amico crucciofo, che Iddio non l' avea almeno tanto preftato al mondo, che egli il piccolo rimanente della fua opera aveffe potuto compiere. *G. V.* 9. 318. 3. Ma si più de' Fiorentini ne furon crucciofi.

§. I. *Per metaf.* *Alam. Colt.* 3. 60. Che 'l buon frutto di Bacco aspro, e crucciofo, Sempre viene a colui, che troppo il preme.

§. II. *E in forza d' avverb. per Crucciofamente.* *Red. lett. secch.* Temo ora, che ella ec. agramente mi rampogni, e crucciofo mi rimproveri.

CRUCIAMENTO. *Il cruciare, Cruciato.* *Fior. S. Franc.* 1?2. Se l'uomo aveffe fempre dinanzi agli occhi della mente la memoria ec. delle pene, e delli cruciamenti delle anime dannate, certa cofa ée, che mai non gli verrebbe voglia di peccare.

CRUCIARE. *V. L. Cruciare, Tormentare.* Lat. *cruciare*. Gr. *βασανίζειν*.

§. *E neutr. paff. per Crociarfi, Prender la crociata.* *Ricord. Malefp.* 132. E cruciofli per andare oltremare.

CRUCIATO. *Suft. V. L. Tormento.* Latin. *cruciatus*. Grec. *βάσανος*. *Urb.* Non fo, fe corporale infermità, o cruciato d' animo, o crucciofi penfieri ti ftimolino. *S. Grifoft.* Penfa adunque, quanto è lo tremore, è lo dolore del cruciato, e rodimento d' interiora.

CRUCIATO. *Add. da Cruciare, Crociato, Tormentato.* Latin. *cruciatus*. Grec. [illegible]. *Fr. Iac. T.* 4. 36. 10. Cinquant' anni cruciata, Softenesti povertade.

* CRUCIAZIONE. *Cruciamento.* Latin. *cruciatus, vexatio*. Gr. *κακουχία*. *Vit. S. Gir.* 30. Nè faprei narrare quante tribulazioni, e quante fatiche, afflizioni, cruciazioni, agonie, flagella ec. foftenne.

CRUCICCHIO. *Crocicchio.* *Fior. S. Franc.* 1?5. Ed effendo giunto in uno crucicchio di vie, e non fapendo dove s'andare prenfe la orazione a Crifto.

CRUCIFIGGERE. *Crocifiggere.* *Mor. S. Greg.* 6. 14. Ora non fu ben la lingua loro fetto accento, quando effi gridavano dicendo: crucifiggi, crucifiggi.

CRUCIFISSIONE. *V. A. Crocififfione.* *Cronichett. d' Amar.* 108. I Giudei avieno il peccato della crucififfione di Crifto.

CRUDAMENTE. *Avverb. Con crudezza, Con maniera cruda.* Latin. *duriter*. Grec. *τραχέως*.

CRUDELACCIO. *Peggiorat. di Crudele.* Lat. *crudelis*. Gr. *ὠμός*. *Morg.* 26. 114. O Macon crudelaccio, e fenza fede. *Vit. Benv. Cell.* 425. Mi diffi: oimè crudelaccio, tu ci vuoi pure immortalare quefto tiranno.

CRUDELE. *Add. Che ha in fe crudeltà, Pieno di crudeltà.* Latin. *crudelis, ferus, favus*. Grec. *ὠμός*. *Tef. Br.* 9. 25. Quegli è crudele, che non ha mifura in condennare, quando egli ne ha cagione. *Bocc. Introd.* 20. E tutti quafi ad un fine tiravano affai crudele. *E nov.* 26. 19. La madre della giovane, quantunque ec. degna riputaffe la figliuola per lo fuo fallo d'ogni crudel penitenza ec. *E nov.* 4?. 13. Data dal fiero padre quefta crudel fentenza contra alla figliuola. *E nov.* ?. 16. Perchè fa' tu tenerme rea femmina con tua gran vergogna, dove io non fono, e te malvagio uomo, e crudele di quello, che io non fe'? *Dant. Inf.* 2. Lucia nemica di ciafcun crudele Si moffe. *Petr. canz.* 4. 2. Che fentendo il crudel, di ch' io ragiono ec.

CRUDELETTO. *Dim. di Crudele. Alquanto crudele.* *Rim. ant. R. Min. Pav. Ar.* Donna bella a veder, ma crudeletta.

CRUDELEZZA. *V. A. Crudeltà.* Lat. *crudelitas, favitia*. Gr. *ὠμότης*. *Com. Inf.* 20. E ufando una fiera crudelezza, divietava l' ardere de' corpi di quelli, che erano rimafi morti nella detta giornata. *Vit. S. Marg.* La rabbia, e la crudelezza del nimico diavolo, tenea ei prefi molti uomini, che egli adoravano gl' idoli. *Vit. Barl.* 41. Tutti i santi monaci, e tutti i santi vefcovi, che lungamente s' erano appiattati per le crudelezza del fuo padre, venivano a lui con grande gioia.

CRUDELISSIMAMENTE. *Superl. di Crudelmente.* Latin. *crudeliffimè, faviffimè*. Gr. *ὠμότατα*. *Stor. Barl.* Penfò di martoriare gli amici di Crifto molto crudeliffimamente. *Vit. SS. Pad.* Commoffi di grande ira batteronlo crudeliffimamente. *S. Agoft. C. D.* E perch' e' non fu ubbidito, il vendicaron crudeliffimamente.

CRUDELISSIMO. *Superl. di Crudele.* Lat. *crudeliffimus, faviffimus*. Gr. *ὠμότατος*. *Bocc. nov.* 77. 60. Se io tutto 'l tuo parentado fotto crudeliffimi tormenti aveffi uccifo. *G. V.* 1. 19. 3. Quefti fue fatto uccidere dalla moglie chiamata Fredegonda crudeliffima. *Cavalc. Frutt. ling.* Per altre crudeliffime morti martirizzate. *Coll. SS. Pad.* Non potendomi io liberare da quella crudeliffima signoria.

CRUDELITA', CRUDELITADE, e CRUDELITATE. *V. L. Lo ftesso, che crudeltà.* Lat. *crudelitas*. Grec. *χαλεπότης*. *Vit. Barl.* Il tuo padre colla fua grande difcredenza, e crudelitade gli fae tutti morire. *Fr. Iac. T.* 5. 10. 6. Dolor or mi circonda, Che mi distà sì forte, Che la vita m'è morte Di gran crudelitate. *Fir. Af.* 146. Quando Pfiche ec. aiutata dalla crudeltà del fuo fato ec. traffe fuor la lucerna.

CRUDELMENTE. *Avverb. Con crudeltà, Fieramente.* Latin. *crudeliter, atrociter*. Gr. *ὠμῶς*. *Bocc. nov.* 34. 14. Or quefto, or quel tagliando de' Saracini crudelmente, molti n'uccife. *E nov.* 77. 45. Quantunque io crudelmente da te trattata fia. *G. V.* 12. 16. 18. Chi è crudele, crudelmente dee morire. *Dant. Inf.* 18. Vidi dimon cornuti con gran ferze, Che li battean crudelmente di retro. *E* 28. Un diavolo è qua dietro, che n'accifma Sì crudelmente al taglio della fpada. *Petr. cap.* 1. Che me, e gli altri crudelmente fcorza.

§. *Per Grandemente.* Latin. *immaniter*. Grec. *δεινῶς*. *Dav. Colt.* 195. Le fchegge ec. (*del pino*) fanno lume bello, e chiaro, ma fumo grande, e nero, che dove tocca tigne crudelmente, e s'appafta.

CRUDELTA', CRUDELTADE, e CRUDELTATE. *Atrocità d' animo nel voler troppo gaftigare gli errori, o nel vendicarfi; Fierezza, Inumanità; contrario di Compaffione.* Lat. *crudelitas, atrocitas*. Gr. *ὠμότης*. *Tef. Br.* 9. 25. Crudeltà non è altro, che fierità di pene, perch' ma ?? che quegli è crudele, che non ha mifura in condennare, quando elli ne ha cagione. *But.* Crudeltà è non aver compaffione, e non dolerfi della miferia. *Bocc. pr.* 2. Mi fu egli di grandiffima fatica a fofferire, certo non per crudeltà della donna amata, ma per foverchio fuoco nella mente concetto. *E nov.* 31. 22. Ufa io me la tua crudeltà. *E nov.* 34. 14. Gerbino veggendo la crudeltà di coftoro ec. alla nave fi fece accoftare. *Petr. cap.* 3. Ch' amore, e crudeltà gli han pofto affedio. *Dant. Par.* 25. Se mai continga, che 'l poema facro ec. Vinca la crudeltà, che fuor mi ferra Del bello ovile. *G. V.* 11. 17. 1. La qual fu una gran crudeltade. *Guar. paf. fid.* 2. 1. Se 'l non avere amore è crudeltate, Crudeltate è virtute.

CRUDERO. *V. A. ufata da' poeti in rima; vale lo fteffo, che Crudele, Crudo.* Lat. *crudelis*. Grec. *ὠμός*. *Rim. ant. R. Lemm. Orl.* E tu pur, orgogliofo Ver me fpietato, e fero, Se' moftrato, e crudero, Poich' en balia aveffi lo mio core. *Rim. ant. R. Min. Pav. Ar.* Di lui non v'è 'l più fero, Terribile, e crudero. *Rim. ant. R. Pan. Bagn.* Ch' aver degni capelli Lor ferian diftruggendo, come fere Quali più fon crudere.

CRUDETTO. *Add. Alquanto crudo.* Lat. *crudiufculus*. Grec. *ὠμός*. *Libr. cur. malatt.* Quando gli umori non fono ancora ben concotti, ma un poco crudetti. *Capr. Bott.* 7. 132. Circa all'aria ec. febbene ella pare a molti alquanto crudetta que' due mefi del cuor del verno, tu potrai ec. difendertene. *Fir. dial. bell. donn.* 403. Il nero morato non è da lodar molto, perciocchè e' genera fcurezza, e guardatura un po crudetta.

* CRUDEZZA. *Per Crudeltà.* Lat. *crudelitas*. Gr. *ὠμότης*. *Segner. Crift. Inftr.* 1. 1?. Condannato all'inferno per la fua crudezza di cuore. *Alam. Gir.* 14. 18. Che non fi fanno in sì nobile incude Crudezza, tradimenti, ec.

CRUDEZZA. *Acerbezza, Immaturità, Afprezza di fapore.* Lat. *cruditas*. Cr. Gt. *ὠμότης*. *Cr.* 6. 2. 19. I femi fi colgono, poichè 'l lor termine è compiuto, e feccanfi da loro la crudezza, e l' acquofitade. *Tac. Dav. ann.* 13 171. Perchè molti fuggivano quella crudezza di cielo, e di milizia, la feverità fu rimedio.

§. *Crudezze, dicono i medici Quelle materie, che fono nello ftomaco non concotte, e l' Effetto ancora cagionato da effe materie.*

CRUDITA', CRUDITADE, e CRUDITATE. *Aftratto di crudo, in fignific. di Non cotto.* Latin. *cruditas*. Grec. *ὠμότης*. *Vit. SS. Pad.* Tolfe delle foglie, e portoffenele a cafa, e puofele a fuoco per cuocere, e ftando a grande fuoco per tre ore continue, e non pure fcaldandofi, ma rimanendo nella prima verdezza, e crudità ec. *Cr.* 2. 19. 6. Divengono (*le piante*) amare in fapore, per la groffezza, e freddezza, e crudità dell' umore. *E* 5. 12. 14. Generano (*le mele acerbe*) flemma, e putredini, e febbri, per la proprietà del fuo umore, e della fua crudità.

CRUDO. *Add. Non cotto.* Lat. *crudus*. Gr. *ὠμός*. *Cr.* 4. 48. 7. Il vino

vec-

vecchio è conveniente a quelli, ne' cui vasi moltitudine d'umori crudi è ragunata. *E c.* 87. 6. Il porro crudo impiastrato sopra 'l morso de' serpenti fa utilitade. *E appresso:* Il porro crudo mangiato vale contra l'ebrietà. *Capr. Bott.* 7. 134. Le frutte è vero, ch'elle son dolci, ma per esser crude, e difficili a digerire non generano molto buon sangue.

§. I. *Vino crudo, vale Non maturo, Non fatto.* *Cr.* 4. 48. 10. Similmente il vino delle rosse uve fatto, quando nel principio ancora è crudo, e 'l suo calor mancherà, il colore avrà a bianchezza vicino.

§. II. *Terra, o Campo crudo, vale Non istagionato, o Non cotto dal Sole.* *Cr.* 2. 15. 5. Comandano, che il crudo campo sia tre, o quattro volte arato.

§. III. *Per metaf. Crudele, Aspro, Efferato, Inumano.* Lat. *crudelis, efferus.* Gr. ἀπηνής. *Bocc. nov.* 19. 16. Avendo udito lei esser così cruda, e disposta intorno a quelle novelle, non s'artifichiò. *E nov.* 77. 18. Il lungo, e fervente amor portatole, subitamente in crudo, e acerbo odio trasmuto. *Petr. canz.* 27. 2. La morte fia men cruda, Se questa speme porto A quel dubbioso passo. *Dant. Inf.* 3. Cangiar colore, e dibattero i denti, Ratto che 'nteser le parole crude. *E* 9. Congiurato da quella Eriton cruda, Che richiamava l'ombre a' corpi sui. *E* 10. Quindi passando la vergine cruda, Vide terra nel mezzo del pantano.

§. IV. *Crudo aggiunto a verno, stagione, tempo, e simili, vale Il maggior rigore del verno, della stagione ec. Tempo, Stagione ec. freddissima ec.* Latin. *hiems asperrima, ec.* Grec. χειμὼν ἐρρωμένος. *Tac. Dav. ann.* 3. 58. Incontrollo di crudo verno fino a Pavia.

CRUENTARE. *V. L. Insanguinare.* Lat. *cruentare.* Grec. αἱματίζειν. *Fat. Inf.* 9. Per lo graffiare del petto s'intende lo mal pensiere, che cruenta, e insanguina lo cuore.

CRUENTO. *V. L. Add. Sanguinoso, Sanguinolente.* Lat. *cruentus.* Gr. αἱματηρός.

§. *E figuratam.* *Rut. Ap.* 223. Movendo a tempo i pie, le braccia, e 'l petto Al suon cruento dell' orribil tromba.

CRUNA. Lat. *acùs foramen.* Gr. τρῆμα. *But. Purg.* 21. La cruna è lo foro, onde s'infila l'ago, che si fa nel grosso dell'ago nel mezzo. *Dant. Inf.* 15. E sì ver noi aguzzavan le ciglia, Come vecchio sartor fa nella cruna. *Stor. Barl.* Piu leggeri cosa era ad uno cammello entrare per la cruna dell' ago, che a un ricco uomo entrar nel regno del cielo. *Dittam.* 2. 12. Maggior miracol quello Tertei, ch'un ricco entrasse nel gran regno, Che per la cruna d'un ago cammello.

§. *Per metaf.* *Dant. Purg.* 10. Tantochè pria lo stremo della luna Rigiunse al letto suo per ricorcarsi, Che noi fussimo fuor di quella cruna. *But.* Di quella cruna, cioè di quella pietra cava. *E Purg.* 21. Sì mi die, dimandando, per la cruna Del mio disio. *But.* Per la cruna, cioè per lo mezzo.

CRUNO. *V. A. Cruna.* Latin. *acus foramen.* Grec. κώνωψ. *Fr. Iac. T.* 3. 22. 33. Entra per lo crun dell' ago il cammello scaricato.

CRUSCA. *Buccia di grano, o di biade macinate, separata dalla farina.* Lat. *furfur.* Gr. πίτυρον. *G. V.* 12. 72. 3. Montò (*il grano*) a fiorino uno d'oro lo staio ec. e l'altre biade all' avvenante, e la crusca in soldi undici lo staio. *E num.* 8. Si facea pane della farina del grano del comune sanza abburattare, o trarne crusca. *Cr.* 9. 3. 2. A' puledri fatti di cinque mesi si dee dare la farina dell' orzo, intrisa colla crusca. *Trat. pecc. mort.* Abburatta la farina, e discevera la crusca dal fiore della gentil farina.

§. I. *Per simolit.* *Fir. disc. an.* 35. Una certa donna ec. vivea d'amore; e perchè la farina della propria persona s'era convertita in crusca, ella avea procacciata una bella fanciuletta.

§. II. *Onde in proverb. Vender più la crusca, che la farina; e dicesi di Donna, che abbia più amadori da vecchia, che da giovane.*

§. III. *A misura di crusca, posto avverbialm. vale Soprabbondantemente.* Lat. *conferta, infusa, supra modum.* Grec. ὑπερβολῇ, ἄδην. *Morg.* 21. 5. A misura di crusca, e di carboni.

§. IV. *Crusca, Nome della nostra Accademia, così detta dal cernere, che fa della farina dalle semole, il più bel fiore cogliendone, e la crusca ributtandone, come fa il frullone, usato da essa per impresa.* *Tass. a lett.* L'accademia nostra, che non per altro, secondochè molti fanno, s'intitola della crusca, che per l'abburattar ch'ella fa, è cernere da essa crusca la farina, che a quel fine di mano in mano innanzi se le presenta. *Red. annot. Ditir.* 14. Vedi Egidio Menagio accademico della crusca nell' Origini della lingua Italiana alla voce moscadella, dove approva il Vocabolario della crusca, che dice moscadello. *E* 77. Il sig. Abate Regnier ec. accademico della crusca scrive prose, e versi Toscani con tanta proprietà ec. *E lett.* 1. 168. Si fece passaggio ad esagerare, quanto onore sarebbe in ogni tempo risultato all' accademia della crusca col vedersi nel catalogo de' suoi accademici noverato un nome cotanto glorioso.

* CRUSCATA. *Pappinata, Composizione, o cosa simile, che riesca sciocca, e scipita.* *Varch. Ercol.* 24. Fare un cantar di cieco, e fare una tantafetata, o cruscata, ec. in somma una filastroccola lunga lunga, senza sugo, o sapore alcuno. *E* 98. Quando alcuno ec. ha recitato alcuna orazione, la quale sia stata come il pesce pastinaca, cioè senza capo, e senza coda, ec. s'usa dire a coloro, che ne dimandano, ella è stata una pappolata, ec. o vero pastocchiata, o cruscata, o favata, ec.

CRUSCHELLO. *Crusca più minuta, che esce per la seconda stacciata, Stacciatura.*

CRUSCHERELLA. *Giuoco da fanciulli, consistente in ricercare i danari nascosti in alcuni monticelli di crusca divisi a sorte.* Lat. *ludere furfure.* Gr. πίτυρον παίζειν. *Malm.* 3. 5. Come suol far chi giuoca a cruscherella.

CRUSCONE. *Crusca abburattata.* *Zibald. Andr.* 47. A chi non puo orinare togli tre foglie di cavolo, e una menata di cruscone, e fanne impiastro.

CRUSCOSO. *Add. Pieno di crusca.* Latin. *furfurosus, furfureus.* Grec. πιτυρώδης. *M. Aldobr.* La dieta, secondo che dice Avicenna, dee esser grossa, e viscosa, cioè pane grosso, e cruscoso. *Libr. cur. malatt.* Mangi nel principio quattro bocconi di pane cruscoso.

C U

CUBESSO. *Pataff.* 7. Cui serpe morde, o riceve cubesso, Lucerta teme.

CUBARE. *V. L. Giacere.* Latin. *cubare.* Grec. κεῖσθαι. *Dant. Par.* 6. Antandro, e Simoenta, onde si mosse, Rivide, e là, dov' Ettore si cuba.

CUBATTO. *Lo stesso, che Cubattolo.*

CUBATTOLA. *Lo stesso, che Cubattolo.* *Pataff.* 6. La cubattola non racciabatture.

CUBATTOLO. Lat. *corbaculum.* *Cresc. Cr.* 10. 28. 7. Si prendono col cubattolo, al tempo delle nevi, il quale è uno strumento fatto di poche verghe, dentro concavo, e nella parte di fuori acuto, avente un usciuolo, il quale giace in terra, coperto di paglia, che si lieva con un vimine fitto in terra, e di dietro percuote l'uccello, che entra all' esca.

CUBEBE. *Frutto aromatico. v. Matt.* *M. Aldobr.* Cose calde per usare a quegli, che hanno il cuor freddo, si è aettovario ec. si'oè, cardamomo, e cubebe. *E appresso:* Cubebe sono calde, e secche temperatamente, siccome dicono alcune genti, ma secondo Avicenna, son calde, e secche nel secondo grado: e sappiate, che ciò è frutto d'un arbore, ch'è in India, e dee l'uomo tor quelle, che sopra la lingua pungono, quando l'uomo l'usa, ma non troppo, e sieno di buono odore, e amare, e abbiano la coda sottile. Tali cubebe si possono guardare dieci anni. *Serap.* 208. Cubebe Dioscorides dice, che è la mortina salvatica.

CUBESSO. *Pataff.* 7. Cui serpe morda, o riceve cubesso, Lucerta teme. *Il Comentatore dubita, che non vi sia scorrezione; e soggiugne, che comunque siasi voglia a denotar danno.*

CUBICO. *Add. Che ha la forma del cubo.* Latin. *cubus, cubicus.* Grec. κύβος, κυβικός. *Varch. ciner. Pitt.* Numero cubico, il quale nasce dalla radice di un quadrato, è quello, il quale si genera dalla multiplicazione doppia di alcun numero in sè stesso, o dalla multiplicazione sua semplice, come due volte due due volte, fanno otto, o veramente due via due fa quattro, e due via quattro fa otto, il qual numero otto è cubico, e due è la sua radice.

CUBICOLARIO. *V. L. Cameriere.* Latin. *cubicularius.* Grec. κοιτωνίτης. *Vend. Crist.* 102. Prendendo per avvocato, e procuratore lo cubicolario d'Erode, che avea nome Blasto.

CUBITARE. *V. A. Covitare, Desiderare.* Lat. *cupere.* Gr. ἐπιθυμεῖν. *Vit. Barl.* 16. Non dubitare cosa, che tu non puoi avere. *E appresso:* Ti dissi, che tu non dubitassi cosa, che tu non potessi avere.

CUBITO. *Gombito.* Lat. *cubitus.* Gr. ἀγκών,

ἀγκών. *Amet.* 20. Fermò il sinistro cubito sopra quelle.

§. *Per Sorta di Misura*. Lat. *cubitus*. *G. V.* 1. 38. 3. Per ispazio dall' una torre all' altra di venti cubiti. *Tes. Br.* 1. 21. E sappiate, che quell' arca fu lunga trecento cubiti, e per larghezza cinquanta, e per altezza trenta. *Esp. P. N.* La lunghezza dell' arca fue trecento cubiti, l' ampiezza cinquanta. *Sagg. Esper.* 5. 106. Ed è la grandezza loro (*delle balene*) tale, e sì fatta, che molte eccedono i cento cubiti, o vogliamo dire a misura nostra braccia settantacinque, per essere tre di queste quattro cubiti degli antichi.

CUBITOSO. *V. A. Add. Cupido, Desideroso*. Lat. *cupidus*. Gr. ἐπιθυμητικός. *Vit. Barl.* 16. Tu se' crucciato, che tu m' hai perduto, e se' cubitoso d' avermi. *E* 18. E 'l dragone significa il pozzo del ninferno, ch' è cubitoso di riempiersi di coloro, che lasciano il bene, e fanno il male.

CUBO. *Sust. Figura solida di sei facce quadrate, e uguali*. Lat. *cubus*. Grec. κύβος. *Galil. dial. Mot.* 553. Anche i cubi sono in tripla proporzione dei loro lati. *Viv. resist. sol.* 205. I momenti delle resistenze nelle sezioni simili di qualche solido sono tra di loro come i cubi dell' altezze. *Buon. Fier.* 4. 4. 24. Linee proporzionali, e cerchi, e cubi, Che cancellano poi l' onde crescenti.

CUBO. *Add. lo stesso, che Cubico*. Lat. *cubicus*. Gr. κυβικός. *Fir. Rag.* 241. Pigliare due di que' numeri, che i medesimi matematici chiamano cubi.

CUCCAGNA. *Nome di paese favoloso pieno di piaceri, come quello della contrada di Bengodi finto dal Bocc. nella nov.* 73. *Pataff.* 5. Erro, cu cu andra' tu in cuccagna?

§. *Prendesi figuratamente per Felicità*. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 6. E la prigione E' diventata, come dir, cuccagna.

*CUCCAIA. *Nidio, Covacciolo*. *Car. Matt. son.* 10. Qui cantò il gufo, e questa è la cuccaia, Ov' or s' intana.

CUCCHIAIA. *Strumento di ferro per uso di votar il letto de' fiumi*. *Viv. disc. Arn.* 5. Dove nel far cavar colle cucchiaie m' incontrai a vedere un certo lastrico.

§. I. *Cucchiaia parimente si dice quello Strumento, col quale si mette la polvere ne' cannoni per caricargli*.

§. II. *Cucchiaia dicesi anche uno Strumento di ferro, col quale si dà la salda alla biancheria*.

CUCCHIATA. *Quella quantità di checchessia, che si prende in una volta col cucchiaio*. *Red. Vip.* 1. 17. Iacopo viperaio si esibì a bere una cucchiaiata intera. *E lett.* 1. 121. Due cucchiaiate di pinzicata di sena, e di meccoacan, prese avanti posto, fanno un buono affetto. *E* 248. Metto in considerazione, se fosse per esser cosa opportuna, e giovevole dare ogni mattina avanti al brodo due buone cucchiaiate di mele di Spagna. *E cons.* 1. 128. Se ne piglia dua cucchiaiate per volta.

CUCCHIAIATINA. *Dim. di Cucchiaiata*. *Zibald. Andr.* Non si contentò di prenderne una sola cucchiaiatina. *Libr. cur. malat.* Prendano la mattina nello svegliarsi una piccola cucchiaiatina di esso liquore.

CUCCHIAIERA. *Quantità di cucchiaj disposti nella loro custodia*. *Borgh. Mon.* 161. Salvochè una forchettiera, o cucchiaiara, che anche bene spesso era dal comune per alcune buone operazioni donata.

CUCCHIAIO. *Strumento concavo d' ariento, o d' altra materia, col quale si piglia il cibo*. Lat. *cochlear*. Grec. μυστρίον. *Cr.* 3. 16. 4. Alla sete ancora vale con acqua temperato (*l' orzo*) ovvero a mangiarlo grosso con cucchiaio, ovvero al liquido, che si bea. *E* 5. 16. 1. Del suo legno (*del bosso*) si fa ottimi pettini, e cucchiai, e manichi di coltellini, e scacchi. *Bern. Orl.* 2. 9. 17. Ma fiammi tutto il mondo testimonio, Cha col cucchiaio la mangio della rabbia.

§. I. *Diciamo in proverb. Imboccare, o simili, col cucchiaio voto*. *Varch. Ercol.* 56. Imboccare col cucchiaio voto, si dice per un cotal motto, e proverbio, di coloro, che vogliono parer d' insegnare, e non insegnano. *Pataff.* 10. Col cucchiaio voto mostra, che 'l pascesse. *Capr. Bott.* 4. 72. Sanno, che non possono imboccar più gli uomini co' cucchiai voti.

§. II. *Per Cucchiaiata*. *Cron. Morell.* 282. Piglia un garofano, o un poco di cinnamomo, o un cucchiaio di treggèa.

CUCCHIAIONE. *Accrescit. di Cucchiaio*. *Cucchiaio grande*. *Libr. cur. malatt.* Si valeva d' un grande cucchiaione per far le inghiottire con maggior prestezza.

CUCCIA. *Letto*. Lat. *lectulus*. Grec. κλινίδιον. *Matt. Franz. rim. burl.* Quantunque il sonno ne venisse a volo, E la cuccia mancasse di difetti. *Bellinc.* 322. Andar parrammi in bucentoro; e 'n cuccia.

CUCCIARE. *Distendere*. *Por giù disteso*. *Pallad. cap.* 37. Se da alcuno campo nocivo trarrai la canape, e cuccila nell' acqua.

CUCCINIGLIA. *Cocciniglia*. *Buon. Fier.* 4. *introd.* O due, o tre danar di cuccin glia. *Red. annot. Ditir.* 49. Dalle parti d' America ci viene una certa altra preziosa mercanzia di vermicciuoli, la quale si adopera a tignere in cremisi, e si chiama cucciniglia.

CUCCIO. *Cucciolo*. Lat. *catellus*. Gr. σκυλάκιον. *Fr. Iac. T.* 2. 12. 24. Lo cuccio abbaia all' uomo, Lo levriere caccia.

§. *E per metaf. dicesi d' Uomo inesperto, e semplice*. *Morg.* 16. 58. M' ha rimandato indrieto, com' un cuccio.

CUCCIOLACCIO. *Peggiorat. di Cucciolo*.

§. *E nel signific. del* §. *di Cucciolo*. *Varch. Suoc.* 4. 6. Che cucciolaccia! di cotesto ve ne voglio stare io per un danaio.

CUCCIOLINO. *Dim. di Cucciolo*. Lat. *catellus*. Grec. κυνίδιον. *Tav. Rit.* A quel punto una cucciolina d' Isotta, la quale era appellata Idonia, si leccòe di quello beveraggio sparto. *E altrove*. Egli avea la più bella donna, e lo più fedel fervigiale, e la più fedel fervigiale, e lo più forte cavallo, e la miglior cucciolino, che avesse niuno barone del mondo.

§. *Per Cagnuolo semplicemente*. *Franc. Barb.* 310. 5. Arbori, ed erbe sono in questo prato, E lei da lato Ha cucciolini, e molti Belli animali ec.

Dittam. 2. 28. Come fa il cucciolo nella prigione.

CUCCIOLO. *Sust. Cane piccolo, che non sia ancora finito di crescere*. Lat. *catellus*. Gr. κυνίδιον. *Ciriff. Calv.* 2. 65. Non v' è altro, che spine, sterpi, e ciottoli, Che a fatica v' andrien le zebe, a i cuccioli. *E* 3. 91. Ma Sinefido già come una trottola, S' aggira pel fetore; o qual fa cucciolo ec. ove la lepre è suta a pascere.

§. *Cucciolo, per metafor. dicesi anche d' Uomo inesperto, e soro*. Lat. *simplex, ignavus, rudis*. Gr. ἀπειρόκαλος. *Cecch. Inc.* 1. 2. Egli è ancora un cucciolo, Che sa molto, che cosa si sia moglie.

CUCCIOLO. *Add. Piccolo*. Lat. *parvus*. Gr. μικρός. *Burch.* 1. 13. Uno sportello, e due lettiere cucciole.

CUCCO. *Lo stesso, che Uovo*. Lat. *ovum*. *Pataff.* 8. Perchè il granchio mi morse, mangio il cucco.

§. *Cucco, diciamo anche al Figliuolo più amato dal padre, e dalla madre, ed a qualsisia persona favorita, e diletta*. *Ciriff. Calv.* 3. 99. Fingeva Esdram, che questo sia 'l suo cucco. *Sen. ben. Varch.* 2. 29. Confessicasi, vogli, o non vogli, d' essere stato il suo cucco. *Morg.* 19. 139. Che tu sia il cucco mio per certo, e 'l drudo.

CUCCUINO. *V. A. Cuculio*. Lat. *cuculus*. Gr. κόκκυξ. *Pataff.* 1. E' fatta cuccuin; va egli all' esca?

CUCCUMA. *Sdegno, Rancore, Fiele*. *Voce bassa*. Lat. *simultas*. Grec. δυσμένεια. *Allegr.* 97. E come quei ne va dal letto al cesso A vomitar la cuccuma indigesta. *Varch. Ercol.* 125. E se è addirato (*si dice*) egli ha cuccuma in corpo.

*CUCCUMA. *Per Sorta di erba, detta altrimenti Curcuma*. Lat. *cyperum indicum*. *Benv. Cell. Oref.* 40. Piglisi tanto zolfo, quanto gromma di botte, ec. ancora si piglia per la metà d' una delle dette parti di cuccuma pesta, e poi tutte quattro le dette cose si mescolano insieme.

* CUCCURUCU'. *Voce, che manda fuori il gallo; ed anche Sorta di canzone*. *Red. Ditir.* 40. Arianuccia, vaguccia, belluccia Cantami un poco, e ricantami tu Sulla mandola la cuccurucù. *E appresso*: Sulla viola la cuccurucù. *E annot. Ditir.* 207. La *cuccurucù*: canzone così detta, perchè in essa si replica molte volte la voce del gallo, e cantandola si fanno atti, e moti simili a quegli di esso gallo.

* CUCICU'LO. *Cuscuta*. *Soder. Colt.* 68. Si piglia un' erba da' contadini chiamata cuciculo, e pertimio per altro nome, e ordinariamente cuscuta è appellata.

* CUCIMENTO. *Cucitura*. Lat. *sutura*. Grec. ῥαφή. *Il Vocabol. nella voce* IMBASTIRE.

CUCCUVEGGIARE. v. COCCOVEGGIARE.

CUCINA. *Luogo, dove la vivanda si cuoce*. Lat. *culina*. Gr. μαγειρεῖον. *Bocc. Introd.* 52. Misia mia fante, e Licisca di Filomena, nella cucina saranno continue. *E nov.* 7. 8. E veduta la gran moltitudine delle tavole messe, e 'l grande apparecchio della cucina, ec. *Sen. Pist.* Le cucine de' ghiottoni son piene di cuochi, e di garzoni, che apprendono l' arte di cucina.

§. I. *Per la Vivanda stessa*. Lat. *epula*

sapes. *Vit. Crist.* Li mandòe un poco di cucina, ch'ella avea apparecchiata. *Vit. SS. Pad.* Quello suo ministro ciò udendo, per grandi nozze cusse della cucina, e quando fu cotta, mangiarono. *Fior. S. Franc.* 151. Frate Ginepro ec. viensene in refettorio con quella cucina sua tutto rubicondo per la fatica.

§. II. *Oggi in questo significato è rimaso in contado, e più comunemente vale Minestra, Brodo, e Peverada.* Latin. *jus*. Grec. ζωμός. *Fr. Iac. T.* 2. 16. 12. Recamili la cucina Messa in una mia catina. *E num.* 14. La cucina manducata, Ecco pesce in peverata.

§. III. *Di buona cucina, vale Atto a ben cuocersi. Cocitoio, Cottoio.* Latin. *coctibilis*. Grec. πεπτός. *Pallad.* In bagnandole con acqua unmistata diventano di buona cucina. *Cr.* 3. 13. 3. La grande, e nuova (*lente*) e che sia di buona cucina e migliore ec. e se la lente si mescoli tra la cenere, meglio si serba, che non gorgoglia, e diventa di buona cucina.

§. IV. *Di mala cucina, vale il contrario.* Latin. *non coctibilis*. Gr. ἄπεπτος.

§. V. *Onde per metaf. Esser di buona, e di mala cucina, vale Esser di buona, e di cattiva condizione, Pieghevole, o Non pieghevole a' voleri altrui.* *Morg.* 20. 27. Quest'era tanto dolce, ch'egli è sciocco. Quell'altro è tristo, e di mala cucina. *E* 22. 9. E Filiberta ha l'occhio del ramarro, E stata e sempre di buona cucina. *Bern. Orl.* 1. 28. 34. Orlando, ch'era di buona cucina, Chinossi in terra riverentemente.

CUCINAIO. *Cuciniero.* *Dav. Scism.* 82. Giusto cucinaio di Lutero si facea Giona.

CUCINARE. *Far la cucina, Cuocer le vivande.* Latin. *coquere, coquinare*. Grec. μαγειρεύειν. *Fr. Iac. T.* 2. 28. 9. Lite non val di parlare In materia del fare, Penso vortessi cambiare, D'aver sempre cucinato. *Ar. Sat.* 2. Se separatamente cucinarme Vorrà mastro Pasquino una, o due volte, Quattro, o sei mi farà il viso dell'arme. *Red. esp. nat.* 102. Senza spesa si può cucinare ogni maniera di vivande.

CUCINATORE. *Cuciniere.* Latin. *coquus*. Grec. μάγειρος. *Zibald. Andr.* In quella guisa, che i buoni cucinatori conducono bene ogni vivanda. *E appresso*: Si è noto ad ogni buono cucinatore del popolo.

CUCINIERE. *Cuoco, che cuoce le vivande, e che fa la cucina.* Lat. *coquus*. *Fr. Iac. T.* 2. 30. 4. Iosferma 'l cuciniere, Nol vorrà non vedere.

CUCINO. *V. A. Cucina nel signific. del §. I.* *Fr. Iac.* 4. 32. 16. Per lo parlar, ch'hai fatto, Tu lasserai il vino: E nè a pranzo, nè a cena Non mangerai cucino.

CUCINO. *Cuscino, Guanciale.* Latin. *pulvinar*. *Bern. rim.* 63. Fatemi apparecchiare intanto il letto, Quelle sedia curule, e due cucini.

CUCIRE. *Congiugnere insieme pezzi di panni, tele, cuoj, o altro con refe, o simile, passato per essi per via dell'ago, per adattargli a uso di vestimenti, e di checchè sia.* Latin. *suere, consuere*. Grec. ῥάπτειν. *Bocc. nov.* 48. 12. In capo della scala si pose a sedere, e cominciò a cucire. *Mor. S. Greg.* Io cucii un sacco sopra la cotenna mia, e copersi la carne mia di cenere. *Dant. Purg.* 13. Ch'a tutti un fil di ferro il ciglio fora, E cuce sì, com'a sparvier selvaggio. *But. Purg.* 13. 2. Non essendo veduto da quell'anime, che aveano cucito gli occhi.

CUCITO. *Sust. Cucitura, e il Lavoro, che si cuce.* Latin. *sutura*. Gr. ῥαφή. *Agn. Pand.* 54. Tengono Tutto il dì il cucito in mano, che mai viene loro meno. *Sper. Orat.* Subitamente s'appiccò fuoco al cucito, che tutto l'arse da capo a piede.

CUCITO. *Add. da Cucire.* Lat. *sutus, consutus*. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 291. Uno letticciuolo pieno di capecchio, piegato, e cucito in forma di picciole spere. *Bern. rim.* Che per unirle ben le tien cucite.

CUCITORE. *Verbal. mascol. Che cuce.* Latin. *sutor, sarcinator*. Grec. ῥάπτης. *Guid. G.* Quivi li cucitori, che facevano le brache, e le camice. *Vit. SS. Pad.* Uno secolare cucitor di panni passòe il fiume, e andòe al detto munistero.

CUCITURA. *Il cucire, e la Congiuntura del cucito.* Latin. *sutura*. Grec. ῥαφή. *Libr. Viagg.* In Costantinopoli si è la gonnella del nostro Signore, che è sanza cucitura. *Quad. cont.* Gli pagava al Riccio sarto per cucitura de' panni della moglie del detto Andrea.

CUCULIARE. *Beffare.* Lat. *irridere, ludibrio habere*. *Red. lett.* 1. 102. Leggetele ec. burlatemi, cuculiatemi, che me lo merito.

CUCULIO. *Lo stesso, che Cuculo.* Lat. *cuculus*. Gr. κόκκυξ.

CUCULLA. v. COCOLLA.

CUCULLATO. *V. L. Add. Vestito di cocolla.* Latin. *cucullatus*. *Bocc. Vis.* 14. Ver è, che bench' avesser lunghe veste, E cucullato il capo, pur parea, Che più che gli altri avesser le man pietse.

CUCULO. *Uccello così detto dal suono del suo canto.* Latin. *cuculus*. Grec. κόκκυξ. *Tes. Br.* 5. 37. Cuculo è un uccello di colore, e di grandezza di somiglianza di sparviere, salvo ch'è più lungo, ed ha 'l becco teso; ed è sì orgoglioso, e sì pigro, che eziandio le sue uova non vuol covare. *Amm. ant.* 28. 2. 5. L'uccello, che si dice cuculo, sempre canta il suo nome, ma non è volentieri udito, anzi è beffa degli altri uccelli; così è quegli, che se medesimo loda. *Filoc.* 3. 215. Il cuculo, e 'l gufo aveano i nidi sopra la dolente casa.

* CUCURBITA. *V. L. Per Zucca.* Latin. *cucurbita*. Grec. κολοκύνθη. *Rucell. Ap.* 230. E direi come col gonfiato ventre L'idropica cucurbita s'ingrossi.

CUCURBITA. *Sorta di vaso da stillare, per lo più di vetro.* *Riccet. Fior.* Dee essere o un orinalino con suo antenitorio, o una cucurbita.

CUCURBITINO. *Aggiunto di verme, che si trova negl' intestini degli animali; detto così, perchè que', che ne patiscono, mandano fuori escrementi simili al seme della zucca. Sembra, che si debba piuttosto dire: Aggiunto di verme, che si trova negl' intestini degli animali; detto così, per essere simile nella sua figura al seme della zucca v. il Valisneri Tom. I. Considerazioni, ed Esperienze intorno alla generazione de' vermi ordinarj del corpo umano, e Tom. III. Saggio d'Istoria Medica, e Naturale nella voce Cucurbitino.* Latin. *cucurbitinus*. Grec. κολοκυνθῖνος. *Cr.* 5. 14. 7. La radice del moro cotta, e bevuta, ammolla il ventre, e caccia i vermini, che si appellano lombrichi, e cucurbitini. *E cap.* 22. 7. Il sugo delle sue foglie (*del pesco*) bevuto manda fuori i vermi cucurbitini. *Red. Oss. ann.* 131. Potrebbon forsi ridursi alla spezie de' vermi cucurbitini.

CUCUZZA. *Zucca.* *Ar. Sat.* 4. Non avendo più pel d'una zucca.

§. *Per similit. vale il Capo.* Latin. *caput*. Grec. κεφαλή. *Buon. Fier.* 4. 2. 12 E la cucuzza non sarè sicura.

CUCUZZOLO. *Estrema sommità di checchessia, ma particolarmente del capo.* Latin. *cacumen*. Grec. ἄκρον. *Vit. S. Ant.* Gli cascòe sul cucuzzolo del capo, e gli fece nel cocozzolo una grande ferita. *Vit. S. Gir.* E che dirò più, se non che dalle piante de' piedi infino al cucuzzolo del capo non è io me, se non iniquità?

CUFFIA. *Copertura del capo, fatta di panno lino, o d'altro, la quale per lo più si lega con due cordelline, nastri, o bende, che la 'ncrespano da una banda, Scuffia.* Latin. *calantica*. Gr. ταινία, κεκρύφαλος. *Bocc. nov.* 82. 8. Madonna, se Dio v'aiuti, annodatevi la cuffia ec. Che cuffia, rea femmina, or hai tu viso di motteggiare? ec. Madonna, io vi priego, che v'annodiate la cuffia. *Nov. ant.* 51. 5. Gli mise una bianca cuffia sopra il suo capo. *Galat.* 17. Così interviene a coloro ec. che portano le cuffie, o certi berrettoni grandi alla Tedesca. *E* 24. Non si vuole medesimamente comparire colla cuffia della notte in capo.

§. I. *Per similit.* *Ar. Fur.* 30. 66. Talch' un cerchio di ferro anco che grosso, E una cuffia d'acciar ne fu partita.

§. II. *In proverb. Ogni cuffia è buona per la notte, e vale, che quando e' non si vede, non importa aver così le cose squisite, e dicesi di femmine, che non sien gran fatto belle.* Lat. *sublata lucerna nihil interest inter mulieres*.

§. III. *Uscirsene pel rotto della cuffia, vale Aver alcuno obbligo, o Aver commesso alcuno errore, e liberarsene senza spesa, o danno, o noia.* Latin. *impune abire*. *Pataff.* 7. Pel rotto della cuffia (questo giuro) E' sen' uscì più chiaro, che la stella. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 200. In quanto all' impresa, io me n'era uscito, come si dice in basso proverbio, pel rotto della cuffia.

CUFFIARE. *Mangiare, e bere smoderatamente, e con prestezza, Scuffiare.* *Pataff.* 9. Buon fante fu, ma cuffiava del mosto.

CUFFIONE. *Cuffia grande.* *Burch.* 2. 7. Cavoli ec. Hanno mangiato, e condito i di neri Col cuffion del notaio del malefizio.

CUFFIOTTO. *Cuffia senz' altra legatura, nè si dice, se non di quelle, che portano gli uomini. Scuffiotto.* *Ar. Sat.* 2. E 'l capo calvo Da un tempo in quà sotto 'l cuffiotto appiatto. *Car. lett.* 3. 20. E lo fece sì gentilmente,

che il cuffiotto ec. le cadde in terra. *E appresso:* Così come era in cuffiotto, se ne venne in camera nostra.

CUGINO. *Figliuolo di zio, o di zia.* Lat. *frater patruelis, consobrinus.* Gr. ἀνεψιός. *Bocc. nov. 29. 15.* Essa accoo un suo cugino, e con una sua cameriera in abito di pellegrini, ben forniti di danari, e care gioie ec. entrò in cammino. *E nov. 51. 5.* Il cui nome fu monna Nonna de' Pulci, cugina di messere Alesso Rinucci. *Tav. Rit.* Aveva in sua compagnia uno pro cavaliere, lo quale era appellato messer Alps, ed era suo fratello cugino.

CUGINOMO. *V. A. Mio cugino.* *Pataff. 5.* Cuginomo, fignormo, e l'oca Gianni.

CUI. *Nome relativo, che vale Quale, o Chi, e trovasi in tutt. i casi, fuor che nel primo, e sempre senza l'articolo, e alcuna volta col segno del caso, e talora senza.*

§. I. *Nel genitivo, senza il segno del caso.* Lat. *cujus.* Gr. ὅ, ἧ, ὅ. *Bocc. nov. 38. 14.* Il buon uomo, in casa cui morto era, disse alla Salvestra ec. *Dant. cim. 26.* E di colei, cui son procaccian danno.

§. II. *E col segno del caso.* *Dant. Inf. 2.* Di cui la fama ancor nel mondo dura. *Petr. cap. 10.* Vidi Solon, di cui fu l'util pianta, Che s'è mal culta, mal frutto produce Con gli altri sai, di cui Grecia si vanta.

§. III. *Nel dativo senza il segno del caso.* Lat. *cui.* Gr. ᾧ. *Petr. canz. 29. 2.* Voi, cui fortuna ha posto in mano il freno Della bella contrade. *E son. 214.* O d'ardente virtute ornata, e calda, Alma gentil, cui tante carte vergo.

§. IV. *E col segno del caso.* *Bocc. Introd. 6.* Macchie ec. apparivano a molti, a cui grandi, e rade, e a cui minute, e spesse. *Dant. Inf. 1.* Molti son gli animali, a cui s'ammoglia.

§. V. *Nell' accusat.* Latin. *quem, quam, quod.* Grec. ὅν, ἥν, ὅ. *Bocc. nov. 10. 10.* Così la donna non guardando cui motteggiasse, credendo vincere, fu vinta. *E nov. 100. 4.* Affermandovi, che cui che io mi tolga, se da voi non fia, come donna, onorata, voi proverrete con gran vostro danno, quanto grave mi sia l'aver contro a mia voglia, presa mogliere a' vostri prieghi. *Petr. son. 266.* Trovaimi all'opra via più lento, e frale D'un piccol ramo, cui gran fascio piega.

§. VI. *Nell' ablativo, colla particella DA, o con altre.* Latin. *a quo, a qua.* Grec. ἀφ' ὧ. *Bocc. nov. 71. 2.* Come essi, da cui egli credono son beffati. *Petr. son. 7.* Ed è sì spento ogni benigno lume Del ciel, per cui s'informa umana vita. *E canz. 6. 4.* E quella, in cui l'etade Nostra si mira.

§. VII. *Talora si pone coll' articolo avanti, ma non è suo.* Lat. *cujus.* Gr. τινὸς οὗ. *Bocc. pr. 2.* Quantunque appo coloro, che discreti erano, e alla cui notizia pervenne, io ne fossi lodato. *E nov. 2. 3.* La cui dirittura, e la cui lealtà veggendo Giannotto ec. (*cioè la dirittura del quale*) *E nov. 3. 3.* Gli venne a memoria uno ricco Giudeo, il cui nome era Melchisedech. *E nov. 13. 22.* Gli cui costumi, ed il cui valore son degni di qualunque gran donna. *Dant. Inf. 7.* Colui, lo cui saver tutto trascende.

CUIUSSO. *Parlare di dottrina apparente. Sentenza Latina affettata.* *Buon. Fier. 3. 2. 12.* Padri imberchetati Da' lor falsi cuiussi, che talora V'avventano nel viso e datvi unguento. *E 4. 5. 22.* Quando avvien poi, che un dottore in latino Giugoe lor sopra con quattro cuiussi. *Fir. Trin. 2. 4.* Fare un Donadello, tanti cuiussi sputa.

CULACCINO. *Avanzo del vino, che occupa il fondo del bicchiere, Centellone.*

CULACCIO. *Peggiorat. di Culo.*

CULAIA. *La Pancia degli uccelli grassi ingrossata per lo calare degl' intestini.*

§. *Far Culaia, si dice del tempo quando l'aria è piena di nuvoli, e minaccia pioggia, modo basso.*

CULAIO. *Add. da Culo.*

§. I. *Mosca culaia, vale Importuna.* *Morg. 24. 97.* Impronto più, ch' una mosca culaia.

§. II. *E per similit. dicesi di chicchessia, che ti stia sempre attorno.* *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Esstare a questo, e quel mosca culaia.

CULARE. *Add. Appartenente a culo.* *Fran. Sacch. nov. 207.* E frate Domenico con frate Antonio sa ne portarono quella culare reliquia (*parla d'un paio di brache.*)

CULATA. *Colpo di culo.* Lat. *culi ictus.* Gr. πυγῆς πλῆγμα. *Cant. Carn. 196.* Del liuto a tempo andiamo Col pugnal, culate, e schiaffi.

§. *Battere una culata, vale Cascare dando del culo in terra.*

CULATTA. *Parte deretana di molte cose.* *Gal. Comp. 23.* Con tal ordine si troveranno tutte le misure particolari di tutti gli altri membri, come della gola, degli orecchioni, della culatta ec.

* CULATTARE. *E' quando due pigliano alcuno, l'un pe' piedi, e l'altro per le braccia, e percuotonlo col culo in terra; la che anche si dice Aculattare.* *Pataff. 3.* Al tuo pasqual farvigio il culattai.

§. *Culattar le panche, vale Starsi ozioso sedendo senza far cosa alcuna.* Latin. *otiose sedere diec.* Grae. ὅλην ἡμέραν βαθίζεσθαι. *Varch. Suoc. 2. 1.* Ora mi sto tutto quanto il nato di a culattare le panche.

CULATTARIO. *Voce detta in ischerzo, da Culo, per alludere al luogo, donde esce la Contessa di Civillari.* *Bocc. nov. 79. 31.* La quale era la più bella cosa, che si trovasse in tutto 'l culattario dell'umana generazione.

§. *Per Culo, in ischerzo.* *Franc. Sacch. nov. 144.* Martellino toglia una panchetta, Stecchi gli si reca a traverso col viso di sotto mostrando il culattario al signore, e a tutta la brigata. *E nov. 207.* Dormito che ebbono egli, e la donna, che n' avevano avuto bisogno, sì per lo vegliare della guardia, e per lo vegliare del culattario infino al dì chiaro.

CULATTARO. *Lo stesso, che Culattario.* *Pataff. 9.* Nel culattaro letto terrà ch'abbia.

CULATTATA. *Percossa nel culo, in cadendo, Culata.* Latin. *culi ictus.* Grec. πυγῆς πλῆγμα. *M. Bin. rim. burl.* Che diede in terra una gran culattata.

* CULEGGIARE. *Dimenare il culo camminando con fasto.* Latin. *nates vibrare, jactanter incedere.* Grec. ἐκπομπεύειν. *Menz. sat. 11.* Ma egli è ragion, che chi culeggia in toga, Sprezzato sia, se d'adular si sta.

* CULICE. *V. L. Spezie di picciolo animale volatile di varie sorti.* Latin. *culex.* Grec. κώνωψ. *Vit. SS. Pad. 1. 176.* Un giorno sedendo egli in cella sentissi pugnere il piede da un cotale animale picciolino, che si chiama culica, che pugne a modo di zenzara. *E appresso:* Per imprendere mansuetudine andossene in Sciti nell'ultima solitudine, nel qual luogo questi culici sono più grandi ec. e quivi sei mesi stette nudo a ricevere le puntura di quai culici.

CULISEO. *Nome d'un Anfiteatro di Roma.* Lat. *colosseum.* Grec. κολοσσαῖον. *G. V. 9. 38. 3.* I Colonnesi ec. teneano Laterano, Santa Maria Maggiore, Culiseo ec.

§. *E Culiseo assolutam. per Culo, in ischerzo.* *Ar. Sat. 2.* E i versi miei posso a mia posta Mandar al culiseo. *Bern. rim.* Scorge chi ha la vista più profonda Il culiseo, la guglia, e la ritonda.

CULLA. *Piccolo letticciuolo concavo, fermato su due legni a guisa d'arcioni, per uso de' bambini.* Lat. *cuna, arum, cunabula.* Grec. κοιτίς. *Bocc. nov. 86. 7.* La quale, allato del letto, dove dormiva, pose la culla, nella quale il suo picciolo figlioletto teneva. *Dant. Par. 15.* L'una vegghiava a studio della culla. *Petr. canz. 19. 4.* E credo dalle fasce, e dalla culla ec. Questo rimedio provvedesse il cielo.

CULLARE. *Dimenar la culla sopra gli arcioni.* Lat. *cunas agitare.* Grec. σπαργανα διασείειν. *M. Aldobr.* Appresso ciò il dee far cullare soavemente. *Fr. Iac. T. 3. 2. 7.* Alla sua mammanca Cullava lo bambino.

* CULLEO. *Sorta di gastigo, che si dava a' parricidj.* Lat. *culleus.* Gr. κωλεός. *Salvin. disc. 1. 343.* E quella medesima pena squisita, e singolare del culleo, ovvero bolgia di pelle di bue; nella quale insieme con bestie dal medesimo costume era il Parricida strettamente insaccato, ec.

CULMINE. *V. L. Sommità, Cima.* Lat. *culmen.* Gr. κόρυς. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Sparsi per terra i culmini del mondo.

CULO. *Quella parte di dietro del corpo, colla quale si siede; il Sedere.* Lat. *culus, sedes.* Grec. πυγή. *Cron. Morell. 291.* Filippo di ser Giovanni avea le chiavi sotto il culo, e diceasi la in porta. *Bocc. nov. 68. 21.* Colle calze a campanile, e colla penna in culo. *E nov. 79. 12.* E' vi son tutte le Reine del mondo, io dico infino alla Schinchimurra del Presto Giovanni, che ha per me 'l culo lecorna. *Dant. Inf. 21.* Ma prima avea ciascun la lingua stretta Co' denti, verso lor duca, per cenno, ed egli avea del cul fatto trombetta.

§. I. *Mostrare il culo, è un Atto fatto altrui per ischerno, e dispregio.* *Cron. Morell.* E questo faceva per non venire alle mani co' Pisani, perchè la guardia, avea fatta, era suta solamente in dire villania a' Pisani, e in mostrar loro il culo.

§. III. *E figuratamente in modo basso,*

basso, vale *Palesare i fatti propri*.

§. III. *Diciamo Avere tanti anni sul culo; modo basso; e vale Esser della tale età*. *Libr. Son.* 17. Gigi, tu hai 'n sul cul quarantasei anni.

§. IV. *Fare il cul lappe lappe, dicesi in modo basso di chi ha eccessiva paura, e tale, che insino al culo gli trema*. Lat. *metu obstupescere*. Gr. ὑπερφοβεῖσθαι. *Morg.* 24. 125. E chi frappa, e chi taglia, Tanto ch'ognun gli voltava le chiappe, Perocchè 'l cul gli facea lappe lappe.

§. V. *Non istare a dire al cul vienne; vale Fuggirsi con gran prestezza*. Latin. *nulla interjecta mora discedere*. Grec. ἐξαυτῆς ἀπιέναι. *Morg.* 27. 84. E' non è tempo da dire al cul vienne, Che la battaglia è già presso all'ammenne. *Ciriff. Calv.* 3. 76. E forse disse, che non disse al cul vienne. *Malm.* 10. 23. E senza star a dir punto al cul vienne, Fa pruova già discesa dal destriero, Se le gambe le dicon meglio il vero.

§. VI. *Diciamo in modo proverb. La camicia non gli tocca il culo, di chi per soverchia allegrezza quasi non cape in se stesso, e ne dà segni con poco garbo; modo basso*. *Bocc. nov.* 32. 15. Ed ella rimase, faccendo sì gran galloria, che non le toccava il culo la camicia. *Pataff.* 3. E la camicia il cul non toccherebbe.

§. VII. *Avere in culo; modo basso, che vale Avere a noia, Disprezzare, Non istimare*. Latin. *odio habere*. *Bern. rim.* Matte ho nella brachetta, in culo Amore. *Malm.* 2. 12. Ho in cul la roba, e schiavo son degli uomini.

§. VIII. *Trovar culo a suo naso, vale Trovar chi ti risponda, e ti resista, e non abbia paura di tue bravate; modo basso*. Latin. *novacula in cotem*. Grec. ξυρὸν εἰς ἀκόνην. *Ambr. Bern.* 3. 9. Se ne vada a fare il chiasso a Genova, Non qui a Firenze, che troverà, credimi, Culo a suo naso.

§. IX. *Dar del culo in sul petrone, e in sul lastrone, dicesi di chi fallisce*. v. *Flor.* 13. Lat. *decoquere*. Grec. πολεῖν. *Pataff.* 1. Egli ha dato del culo in sul petrone.

§. X. *Fare altrui il cul rosso, vale Maltrattarlo, Gastigarlo, Punirlo*. *Malm.* 7. 96. Saprò ben io a costor fare 'l cul rosso.

§. XI. *In proverb. Trovarsi, o Rimanere col culo in mano, vale Rimanere frodato, o defraudato delle sue speranze; che anche si dice Al cul l'arai, o simili*. *Pataff.* 9. Col culo in man già si trovò in galea. *Fasc. Pinz.* 5. 2. Andate pur là, che al cul l'arete.

§. XII. *A cul pari, posto avverbialm. vale lo stesso, che A piè pari, Agiatamente*. *Malm.* 2. 56. Così con tutti i comodi a cul pari Dopo una liera, il crogiuolo si prese.

§. XIII. *Avere il fuoco al culo*. v. FUOCO §. XXVIII.

§. XIV. *Culo, per similit. si dice del Fondo di checchessia, come Culo del fiasco, Culo dell'orcio, e simili*.

CULTELLA. *Lo stesso, che Coltella*. Lat. *machaera*. Gr. μάχαιρα.

CULTELLACCIO. *Lo stesso, che Coltellaccio*. Lat. *culter*.

CULTELLATA. *Lo stesso, che Coltellata*. Latin. *gladii ictus*. Gr. μαχαίρας πληγή.

CULTELLESCA. *Lo stesso, che Coltellesca*. Latin. *cultri vagina*. Grec. μαχαίρας θήκη.

CULTELLIERA. *Coltellesca*. Latin. *cultrorum vagina*. Gr. μαχαίρας θήκη.

CULTELLINAIO. *Lo stesso, che Coltellinaio*.

CULTELLINO. *Diminut. di Cultello. Coltellino*. Latin. *cultellus*. Gr. μαχαίριον.

CULTELLO. *Coltello*. Lat. *culter*. Gr. μάχαιρα.

CULTIVAMENTO. *Coltivamento*. Latin. *cultus, us, cultura*. Grec. γεωργία. *Cr. pr.* 5. 3. Conoscendo, che nel cultivamento della villa agevolmente si truova stato tranquillo. *Salvin. disc.* 2. 446. Tanta è l'utilità, che si tragge dal cultivamento de' terreni, che non si potrà mai oscurare la sua naturale nobiltà, e l'innata sua gloria.

§. *Per Culto, Venerazione*. Latin. *cultus, veneratio*. Grec. θεραπεία. *Vit. S. Gio: Bat.* Al Signor dilettissimo e da osservare, e abbracciare per cultivamento di sincerissima caritade.

CULTIVARE. *Coltivare*. Latin. *colere*. Grec. γεωργεῖν. *Amet.* 57. In me lui più degno a cultivare i campi, che a mirare gli occhi miei, il reputai.

CULTIVATO. *Add. da Cultivare*. Latin. *cultus*. Grec. εἰργασμένος. *Bocc. concl.* 9. Niun campo fu mai sì ben cultivato, che in esso, o ortica, o triboli, o alcun pruno non si trovasse.

CULTIVATORE. *Verbal. mascol. Che cultiva. Coltivatore*. Latin. *agricultor*. Grec. γεωργός. *Cr. pr.* 4. Diverse, e varie operazioni di cultivatori nelle terre vidi. *E* 2. 28. 1. Onde certi luoghi comandano i cultivatori, che si solchino per traverso, acciocchè ne' solchi stia ritenuta la grassezza.

CULTIVATURA. *Coltivatura*. *Cr.* 11. 18. 2. Nel campo novale alla cultivatura ridotto e da fare estirpamento de' tronchi, e radici salvatiche (*così hanno i buoni T. a penna, e non cultivata come ha per errore lo stampato*.)

CULTIVAZIONE. *Coltivazione*. Lat. *cultus*. Gr. ἐργασία.

CULTO. *Sust. Colto*. Lat. *loca culta*. Gr. χωρία εἰργασμένα.

§. *Per Venerazione*. Latin. *cultus, veneratio*. Grec. θεραπεία. *Maestruzz.* Culto divino, si dice vulgarmente per venerazione, che si fa a Dio con atti interni, o esterni. *Franc. Sacch. Op. div.* Culto interiore è quello, che si fa a Dio collo 'ntelletto, e colla volontà, l'esteriore per mezzo d'officj corporali, ceremonie, sacrificj. *Fir. As.* 119. La vera Venere accorgendosi, che le celesti cerimonie erano fuor di modo trasferite al colto d'una fanciulla mortale, ec.

CULTO. *Add. Colto*. *Petr. canz.* 7. 6. Se tanto viver può ben culto lauro. *E cap.* 10. Che s'è mal culta, mal frutto produce.

CULTORE. *Coltore*. Latin. *cultor*. Grec. θεραπευτής. *Alam. Colt.* 1. 1. Che deggia, quando 'l sol tallunga il giorno, Oprare il buon cultor ne' campi suoi.

CULTRICE. *Coltrice*. Lat. *cultrix*. Grec. θεραπεύτρια. *Libr. Op. div. And.* 112. Sempre fue cultrice, e fedele della gran Dea Diana.

CULTURA. *Cultivatura*. Latin. *cultura, cultus*. Grec. ἐργασία. *Dant. Inf.* 20. Vide terra nel mezzo del pantano Sanza cultura, e d'abitanti nuda. *Amet.* 53. E, com'io dissi, alla bella cultura Degli orti suoi sollecita si muove, Non obliando la debita cura. *Maestruzz.* 2. 41. Costoro possono participare (*cogli scomunicati*) quanto bisogna per la cultura.

CUMINO. *Lo stesso, che Comino*. Latin. *cuminum*. Grec. κύμινον. *Red. esp. nat.* 96. Di poco trapassai le virtù del finocchio nostrale, degli anici, de' dauci, e del cumino. *E lett.* 1. 24. La farina dalenosa è un miscuglio di cumino polverizzato, di fiengreco ec.

CUMULARE. *Accumulare, Colmare, Ammassare*. Latin. *cumulare, aggregare*. Grec. σωρεύειν. *Fir. disc. an.* 397. Con frequenti sobole gli spessi capelli cumulano il bel capo.

CUMULATAMENTE. *Avverb. Pienamente*. Latin. *cumulatè*. Grec. σωρηδόν. *Stor. Eur.* 5. 117. E che avendo soddisfatto oramai all'onore assai cumulatamente pensare ora a salvare la vita. *Fir. dial. bell. donn.* 380. Non importano altro, che un guiderdone cumulatamente renduto dalle persone grate.

* CUMULATO. *Add. da Cumulare; Colmo, ripieno*. Latin. *cumulatus*. Grec. ἐπισεσωρευμένος. *Bemb. lett.* 1. 8. 106. Vi priego adunque a disporvi di concederlomi così pieno e cumulato, che ec.

CUMULAZIONE. *Il cumulare, L'accumulare*. Lat. *cumulatio*. Grec. σωρεία. *But.* Quando la ruota, cioè la cumulazione, e la revoluzione di tutta la natura, non che de' cieli, ec.

CUMULO. *Cumulazione, Ammassamento*. Latin. *cumulus*. Grec. σωρός. *Fr. Giord. Pred. R.* Mettono insieme in ogni peggior maniera grande cumulo di danari.

CUNA. *Culla*. Latin. *cuna, arum*. Grec. σπάργανον. *Petr. son.* 141. E fecta cura, dove nato giacqui. *Bellinc. son.* 177. Vo' cominciare a bere alla Todesca, E come i putti entrar poi nella cuna.

§. *Per metaf. Stanza, Dimora, Luogo dove altri si rileva*. Latin. *hospitium, diversorium*. Grec. καταγώγιον. *Dant. Inf.* 14. Rea la scelse già per cuna fida Del suo figliuolo. *But.* Scelse già per cuna fida, cioè per fedele allevamento, imperocchè cuna è culla, in che s'allevano i fanciulli.

CUNEO. *Figura solida geometrica, che dalla base va diminuendo verso la parte opposta, e termina in acuto*. Latin. *cuneus*. Gr. σφήν. *Viv. dip. Geom.* 271. Comprende la metà da uno de' due cunei costituenti l'intero cilindro. *E* 272. L'uno, e l'altro de' componenti la superficie curva del mezzo cuneo sopraddetto.

CUNICULO. *Strada sotterranea per iscalzare le mura, o i ripari de' nemici, e per opporsi allo scalzamento; lo che oggi si dice più comunemente Mina*. Latin. *cuniculus*. Grec. ὑπόνομος. *Liv. dec.* 3. I compagni de' Romani statuirono propugnaculi incontro alle vigne, e con cuniculi di traverso ricevettono i cuniculi de' nimici.

§. Per

§. *Per Coniglio*. Latin. *cuniculus*. Grec. [illegible]. *Sannaz. Arc. egl.* 12. Non si vid' io poc' anzi erbosa, e florida, Abitata da lepri, e da conigli?

* CUNILA. *Sorta di erba, detta altrimenti Origano. Cr. 6. 86. 1.* L' origano è caldo, e secco nel terzo grado, e per altro nome è detto cunila, ed ènne di due maniere, cioè salvatico, e dimestico.

CUNTA, *V. A. Dimoranza*. Lat. *cunctatio*. Gr. *μέλλησις*. *Dant. Purg.* 31. Ricomincio, seguendo senza cunta. *But.* Senza cunta, cioè sanza dimoranza.

CUNZIA. *Spezie d' erba, che ha la radice odorosa; e diceſi anche Cunzia la Composizione di varie cose odorose, che ſi pongono nella cunziera*. Latin. *juncus odoratus radice oblonga*. *Red. annot. Ditir.* 140. Cunzia è voce Castigliana, e significa una spezie di giunco di radice lunga odorosa. *E appresso:* Si concia la cunzia in diversi modi, secondo il gusto.

CUNZIERA. *Vaso, in cui s' accomoda la cunzia per far odore*. *Red. Ditir.* 27. Fa soavi profumerie, E ricchissime cunziere. *E annot.* 134. Cunziera è nome d' ogni vaso, ove si tenga la cunzia preparata con odore, per uso di profumar l'aria delle stanze.

† CUOCERE. *L' azione, che fa il fuoco nelle cose materiali, col calor mezzano, tra lo scaldare, e l' abbruciare*. Latin. *coquere*. Grec. *πέπτειν*. *Bocc. nov.* 54. 3. Acconcia la gru la mise a fuoco, e con sollecitudine a cuocerla cominciò. *E nov.* 61. 6. Avendo ella fatti cuocere due grossi capponi, avvenne, che Gianni, che venir non vi doveva, molto tardi vi venne. *Franc. Sacch. nov.* 186. Una novella di un' altr' oca mi viene a memoria di raccontare, la quale ec. venne alle mani di certi, che se l' ebbono, com' ella fu cotta. *Ricett. Fior.* Cuoci a fuoco lento l' acqua, ed il mele, fino a che si levi via la schiuma.

§. I. *Per esprimere la stessa azione fatta dal calor del sole*. Latin. *urere*, *incoquere*. Grec. [illegible]. *Bocc. nov.* 77. 54. Il sole ec. non solamente le cosse le carni tanto, quanto ne vedea. *Dant. Inf.* 17. Quando Fetonte abbandonò li freni, Perchè 'l ciel, come pare ancor, si cosse. *Alam. Colt.* 5. 131. Render molle Quanto cuoce il calor, o innaspra il gielo.

§. II. *E Cuocere ſi dice ſparimente dell' azione, che fa il freddo si nelle piante, o nelle frutte, come nella terra ec.* Latin. *urere*. *Alam. Colt.* 2. 23. Già si cavin le fosse, e tanto avanti, Ch' il freddissimo Cuoro, e cotto, e trito Aggia il mosso terren pria, che la vite Se gli commetta. *Dav. Colt.* 192. Truovo a posare due secchi legni ec. l'uno tagliato di primavera, e l'altro di verno ec. tiengli all' acqua, e al sole, quel s'apre come una melagrana, cuocesi, e imporrisce.

§. III. *Per Molestare, Travagliare, Tormentare, e Affliggere l' animo*. Latin. *coquere*, *angere*. Grec. [illegible]. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 281. Volendo venire a quella parte, la quale ec. più che nessuna altra nel presente esilio vi cuoce. *Vit. SS. Pad.* Tanto m' è cocinta, e cuoce questa, che quella è passata via. *Petr. canz.* 4. 4. Qual fu a sentir, che 'l ricordar mi cuoce? *Sen. ben. Varch.* 3. 17. Cuocelo sempre, ed impassiona la coscienzia del benifizio intrapreso. *Alleg.* 79. Ma perche lo so quanto questa cosa vi cuoce, per non vi far disperare affatto ve 'l diro cantando. *Burch.* 1. 130 Talchè ancor rimembrando me ne cuoce.

§. IV. *Per Frizzare*. *M. Aldobr.* E perciocchè appresso queste cose fanno cuocere, e ardere, laonde i peli caggiono, ugnere appresso d'olio rosato.

§. V. *Per Ischiattare*. Latin. *incoquere*. Grec. *ἐνέψειν*. *Dant. Purg.* 9. E sì lo 'ncendio immaginato cosse, Che convenne, che 'l sonno si rompesse. *Vit. Barl.* 18. Non puote essere, che chi istà appresso del fuoco, che egli alcuna volta non si cuoca.

§. VI. *Per dinotar quella operazione, che alcuni credettono, che facesse il calor naturale dello stomaco intorno al cibo; lo che anche diciamo Concuocere*. Latin. *excoquere*. Grec. [illegible]. *M. Aldobr.* Il vino, quando egli viene alla forcella per sua sottilitade, non vi dimora tantochè sia cotto, anzi se ne va per li membri tutto crudo. *E altrove:* Se 'l dormire è fatto secondo che si conviene, egli guarda molto la santà del corpo, imperocchè egli fa ben cuocere la vivanda.

§. VII. *Talora è in significaz. neutr. assol. e vale lo stesso*. *M. Aldobr.* Quando la vivanda cuoce, fa male il bere, perciocchè la vivanda non cuoce niente a sua natura. *E altrove:* Quando l'orina comincia a spessare, ed avere un poco di colore, allora comincia la vivanda a cuocere.

§. VIII. *Cuocere, in significaz. att. e neutr. pass. per Imbriacare altrui, o se stesso*. Latin. *inebriari*. Grec. *μεθύειν*. *Sen. ben. Varch.* 1. 11. Come sarebbe mandare del vino a uno, che si dilettri del bere, e si cuoca spesso. *Stor. Eur.* 5. 102. Essendo appresso di loro e vergogna, e colpa grandissima il non si cuocere nelle feste.

§. IX. *Farla bollire, e mal cuocere, diciamo di chi con superiorità fuccia fare altrui ciò, che gli pare*. *Varch. Ercol.* 91. Quando non riusciva loro alcuna impresa, nella quale si fossero impacciati, e messivici coll' arco dell'ossa, si diceva tra 'l popolo, e' la fanno bollire, e mal cuocere. *Alleg.* 1. Dove il Berni archimandrita fa bollire, e mal cuocere le minestre il dì di berlingaccio a' laureati

§. X. *Cuocer bue, vale Consumare il tempo in cosa, che non s' intenda, o non se ne gusti*. *Bern. rim.* Mentre tu dai l' ufficio, e cuoci bue. *Buon. Tanc.* 5. 6. Quanto a me sto a sentire, e cuoco bue.

§. XI. *Cuocersi nel suo brodo, vale Scapricciarsi, Fare a suo modo, Star nella sua opinione, Si può aggiung.* *Red. lett.* 1. 263. Lo lasci cuocere nel suo brodo.

CUOCIORE. *Quel Frizzare, che si sente nel provare sulle membra eccessivo calore, o simili*. Lat. *uredo*, *pruritus*. Gr. [illegible].

CUOCITURA. *Il cuocere*. Latin. *coctura*, *coctio*. Gr. *ἕψησις*. *Ricett. Fior.* Questo serve per iscaldare alcune volte le medecine ec. serve in cambio di cuocitura. *E altrove:* Cuoci in acqua quanto basta secondo l'arte, e piglia di quella cuocitura bene spremuta libbre tre.

CUOCO. *Colui, che cuoce le vivande, Cuciniere*. Lat. *coquus*. Gr. *μάγειρος*. *Bocc. nov.* 5. 6. Di quelle sole (*galline*) varie vivande diviso a' suo' cuochi per lo convito reale. *E nov.* 39. 8. Il cuoco gli mandò il manicaretto, il quale egli fece por davanti alla donna. *Dant. Inf.* 21. Non altrimenti i cuochi a' lor vassalli Fanno attuffare in mezzo la caldaia La carne cogli uncin, perchè non galli. *Malm.* 2. 28. Il cuoco anch' egli poi non fu minchione, Perchè bucar sentitosi 'o un fianco, Si vedde prima uscirne uno stidione, Dipoi un guatterino in grembiul bianco. *Red. esp. nat.* 69. Che le gru dimorino talvolta in un sol piede è cosa verissima; e la fece vedere Chichibio cuoco a Currado Gianfigliazzi colà nel pian di Peretola.

§. *In proverb.* *Una ne pensa il cuoco, una il goloso; e vale lo stesso, che Una ne pensa il ghiotto, e un' altra il tavernaio*. *Ciriff. Caval.* 3. 99. Benchè ci sia de' cattivi dovizia, Ch' una ne pensa il cuoco, una il goloso.

* CUOIAIO. *Quoiaio*. Lat. *coriarius*. Gr. *βυρσοδέψης*. *Il Vocabol. nella voce* QUOIAIO.

CUOIO. *Pelle d' animali concia per varj usi*. Lat. *corium*. Gr. *δέρμα*. *Bocc. nov.* 31. 8. Vestito d' un cuoio, che da' pruni il difendesse. *Dant. Inf.* 20. Vedi Asdente, ch' avere inteso al cuoio, e allo spago Ora vorrebbe. *E Par.* 15. Bellincion Berti vid' io andar cinto Di cuoio, e d' osso.

§. I. *Per Pelle semplicemente*. Lat. *pellis*. Gr. *δορά*. *Com. Par.* 1. Il cuoio è guaina delle membra. *Bocc. nov.* 85. 12. Andava cantando, e saltando tanto lieto, che non capeva nel cuoio. *Tes. Br.* 4. 2. Il suo cuoio (*del coccodrillo*) è sì duro, che non sente colpo di pietra, che uomo gli gittasse con mano. *Nov. ant.* 54. 7. Non si sentia in podere da ciò, venendo meno il cuoio. *Franc. Sacch. rim.* O altro uccel, che avesse penne a' cuoi. *Vit. Barl.* 24. Egli avea tutta la carne guasta, e nero il cuoio dal caldo del sole.

§. II. *Per simil. Buccia*. Lat. *cortex*. *M. Aldobr.* Vive ec. le truova l' uomo grosse, e piccole, e di quelle, che hanno il cuoio grosso, e sottila; quelle, ch' hanno il cuoio grosso, e di grossa sustanza enfiano la forcella. *Cr.* 5. 10. 11. Si volgano (*i fichi*) al contrario della intagliatura, acciocchè così i loro cuoi, come le loro polpe si secchino.

§. III. *Per Isceglio della serpe*. Lat. *leberis*, *serpentis exuvium*, *senium*. Gr. *γῆρας*. *Bocc. nov.* 77. 60. Tu da quello caldo scorticata, non altramenti rimarrai bella, che faccia la serpe lasciando il vecchio cuoio.

§. IV. *Per Cartapecora, su cui si scrive*. Lat. *pagina*, *codex*. Gr. [illegible]. *Dant. Par.* 24. La larga ploia De lo Spirito Santo, ch' è diffusa in sulle vecchie, e in sulle nuove cuoia. *But.* Cioè in sulle vecchie, e in sulle nuove carte, imperocchè le carte

intm.

membrane sono di cuoia, e di pelle d' animali come di pecore, montoni, agnelli, capretti, e vitelli, e per questo intende lo vecchio, e 'l nuovo testamento.

§. V. *Distender le cuoia, diciamo lo Allungar le membra, che talora fa alcuno, allorchè si sveglia, o chi è stato con disagio; lo che propriamente diciamo Prostendersi.* Latin. *pandiculari.* Gr. *[illegible].*

§. VI. *Tirar le cuoia, modo basso, vale Morire.* Latin. *mori.* *Buon. Tanc.* 3. 7. Povera Tancia, la tira le cuoia.

CUOPRIRE. *Lo stesso, che Coprire.* Latin. *cooperire, tegere, operire.* Grec. *κατακρύπτειν.* *Petr. son.* 30. Nè nebbia, che 'l ciel cuopra, e 'l mondo bagni. *Cr.* 2. 13. 5. Gli esperti cultivatori seminano i lupini ec. intorno a tre corbe nell' iugero, e cuoprono il seme coll' erpice. *Vett. Colt.* 32. Queste talee ec. si ficcano ritte nel modo, che s' è detto, in quel terren divelto, e cuopronvisi tutte.

§. *Cuoprire il vino, per Caricarlo di colore.* *Dav. Colt.* 166. I vini scoloriti tigne, e cuopre (l' abrostine.)

CUORE. *Che i poeti le più volte dissero* CORE. *Principale tra le viscere degli animali, situata nel petto, il cui continuo movimento si dice essere il fonte della vita.* Latin. *cor.* Gr. *καρδία.* *But.* Il cuore è fonte dello spirito, siccome il fegato è fonte del sangue. *Petr. son.* 120. Io, che temo del cor, che mi si parte ec. Vommene in guisa d' orbo senza luce. *Bocc. nov.* 31. 26. Oh molto amato cuore, ogni mio uficio verso te è fornito.

§. I. *Nel sentimento figurato, il prendeano sovente gli amanti in significazione di Vita, esprimendo svisceratezza d' affetto.* *Bocc. nov.* 20. 14. Deh cuore del corpo mio ec. non riconosci tu Rinaldo tuo? *E nov.* 77. 11. L' amante rispose: cuore del corpo mio sì. *Ar. Fur.* 24. 78. Così, cor mio, vogliate, le dicea, Dopo ch' io sarò morto amarmi ancora.

§. II. *Per Animo, Mente.* Latin. *mens, animus.* Grec. *νοῦς, ψυχή.* *Bocc. nov.* 5. 1. La novella ec. prima con un poco di vergogna punse i cuori delle donne ascoltanti. *E nov.* 31. 4. Il giovane ec. essendosi di lei accorto, l' aveva per sì fatta maniera nel cuore ricevuta, che ec. *E nov.* 80. 20. Li quali ella ridendo col cuore, e piangendo cogli occhi prese. *Dant. Inf.* 6. Superbia, invidia, e avarizia sono Le tre faville, ch' hanno i cuori accesi.

§. III. *Per simili. Centro, Mezzo, Colmo.* Latin. *meditullium, vigor.* Grec. *μεσαίχμιον.* *G. V.* 10. 49. 4. Albergando per necessità i più della sua gente a campo nel cuor del verno. *E cap.* 203. 2. Perocchè questa sia terra nuova, e nel cuore dell' Alpi, e nella forza degli Ubaldini. *Tes. Br.* 3. 14. E ciò fa egli nel cuore del verno, quando le orribili tempestadi sogliono essere nello mare. *Cron. Morell.* 280. Nel cuore della moria apparivano a' più per le carni certi tuffori, e lividori, e sputavano sangue. *Pecor. g.* 17. *nov.* 1. L' Arno corre quasi per mezzo del cuore di Toscana. *Ar. Fur.* 14. 104. Siede Parigi in una gran pianura, Nell' ombilico a Francia, anzi nel core. *Tac. Dav. ann.* 2. 31. Per le bocche, e letti delle riviere mettero nel cuore della Germania i cavalli, e gli uomini riposati. *E* 2. 57. Cresciuti di numero (i Romani) ei sono entrati nel cuore.

§. IV. *Per Pensiero.* Latin. *animus, mens, cogitatio.* Grec. *διάνοια.* *Nov. ant.* 11. 6. E così pensando, l' uno cuore gli dicea: sì darae, e l' altro gli dicea: non darae.

§. V. *Per Ardimento, Animo.* Lat. *audentia, audacia.* Grec. *τολμηρότης.* *Tac. Dav. stor.* 3. 319. Domiziano avea cuore, ma Vitellio gli crebbe guardie.

§. VI. *A cuore, posto avverbialm. vale In forma di cuore.* Latin. *instar cordis.* Gr. *δίκην καρδίας.*

§. VII. *A mal cuore, posto avverbialm. vale lo stesso, che A malincuore.* Latin. *ægrè, difficulter, invitè.* Gr. *ἀκόντι.* *Grad. S. Gir.* 9. In due maniere sono perdute l' orazioni dell' uomo, se egli le fa a mal cuore, e se egli le fa, e non perdona a colui, che male fa.

§. VIII. *Con buon cuore, posto avverbialm. vale Volentieri.* Latin. *ex animo.* Grec. *προθύμως.* *Vit. Plut.* E perch' egli non la facea con buon cuore ec.

§. IX. *Di buon cuore, posto avverbialm. vale pure Volentieri.* Latin. *libenti animo.* Grec. *ἀσμένως.* *Rim. ant. Dant. Maian.* 85. Che non mi lasciadie quant' io la bramo, E quanto di buon cuor l' amo, e desio. *Teseid.* 4. 52. E di buon cuor perdono alla fortuna, Se mai di mal mi fece cosa alcuna. *E* 5. 27. Se n' andò all' ostiere, e di buon cuore Dimenticato già 'l tempo sinestro, Dormì alquanto ec. *Bemb. stor.* 3. 32. Volontariamente, e di buon cuore vi do il mio suffragio.

§. X. *Di mal cuore, posto avverbialm. vale di mal talento.* Latin. *ægrè.* Gr. *ἀκουσίως.* *Ar. Fur.* 5. 80. Stava Lurcanio di mal cuor disposto Contra Ginevra, e l' altro in sua difesa Ben sostenea la favorita impresa.

§. XI. *A pena di cuore, e Sotto pena del cuore, vagliono A pena della vita.* Latin. *sub pœna capitis.* *Nov. ant.* 19. 7. Sotto pena del cuore, e dell' avere partitevi di tutta mia forza. *E nov.* 62. 6. Comandando a Tristano, che non si partisse sotto pena del cuore. *M. V.* 9. 109. Allora per comandamento de' detti due Re, sotto pena di cuore, e d' avere ec. s' uscirono del reame di Francia.

§. XII. *Occhi del cuore, e Cuor degli occhi, diconsi per dinotar così il più intimo, ed il più vivo affetto dell' animo.* Latin. *anima dimidium, cor cordis.* Grec. *ψυχῆς ἥμισυ.* *Amet.* 8. Chiunque sia per sua virtù colui, Che degnerassi al mio bel viso aprire Gli occhi del core, e ritenermi in lui.

§. XIII. *Cuori, Uno de' quattro semi delle carte da giuocare, per esservi dipinte forme, e figure di cuori.* *Malm.* 9. 34. Per non far monte, in su i suoi ton da' cuori.

§. XIV. *Andar per lo cuore, vale Passar per l' animo, Girar per la mente.* Lat. *animo observari.* Grec. *[illegible].* *Paus. Filor.* 7. 488. Gli andavano per lo iniquo cuore pensieri di nuocerle ancora.

§. XV. *Aver cuore.* v. AVERE.

§. XVI. *Aver cuore ammalato, si dice dell' Aver la volontà impegnata in forma di non avere cura di sua libertà.* Lat. *alieno animo [illegible].* Gr. *[illegible].*

§. XVII. *Avere il cuor nello zucchero, vale Esser allegro, e contento.* Lat. *hilarem esse.* Gr. *[illegible].*

§. XVIII. *Aver sulla lingua quel, che si ha nel cuore, vale Parlare, o Trattar con sincerità, senza finzione.* Latin. *aperte, sincere, candide, ex animo loqui.* Grec. *ἁπλῶς λαλεῖν.*

§. XIX. *Bastare il cuore, lo stesso, che Dare il cuore.*

§. XX. *E Bastare il cuore, lo stesso, che Sofferire il cuore.* Latin. *audere.* *Sannazz. Arcad.* Non fu alcuno della pastorale turba, a cui bastasse il cuore di partirsi quindi, per ritornare a' passati giuochi.

§. XXI. *Battere il cuore, dicesi Il muoversi del cuore, allorchè per qualsivoglia passione e del corpo, e dell' animo si fa più spesso cotal moto, che palpitazione più comunemente si dice.* Latin. *cor salire.* *Plaut.* *Bocc. nov.* 97. 6. Vinto adunque da questo appetito, le mise la mano in seno, e per alquanto spazio tenutalavi gli parve sentire alcuna cosa battere il cuore a costei.

§. XXII. *Battimento del cuore, dicesi il Moto, che fa il cuore, quando e' batte.* Latin. *palpitatio.* *Bocc. nov.* 22. 12. Estimando, se non gli fosse ancora il polso, o 'l battimento del cuore per lo durato affanno, potuto riposare.

§. XXIII. *Cascare il cuore, si dice del Travagliarsi, o Sbigottirsi per mala novella, o per accidente improvviso.* Lat. *labescere, animo concidere.* Gr. *ἀθυμεῖν.*

§. XXIV. *Cavar il cuore altrui, vale Cavargli di mano checchessia, Indurlo ad ogni suo volere.* *Gell. Sport.* 3. 4. In fine, mia madre, frati, e monache vi caverebbono il cuore; gli altri possono abbaiare.

§. XXV. *Cavare il cuore ad alcuno, vale Danneggiarlo, Imporgli soverchie gravezze, o Angariarlo a dismisura.* Latin. *vexare.* Grec. *ἀγγαρεύειν.* *Segn. stor.* 9. 251. La Fiandra, lo stato di Milano ec. erano talmente assassinate da' governatori suoi, che colle gravezze cavavano il cuore a' popoli, che non mai forse fu inteso in altri tempi, alcun altro signore avera in quel modo danneggiate le sue provincie.

§. XXVI. *Costare il cuore, e gli occhi, il cuor del corpo, e simili, si dice di cosa, che costi molto.* Latin. *cara venire, magno constare.* *Cecch. Dissim.* 5. 2. I' ho allevato i duoi figliuoli, che mi costano il cuor del corpo per far, che egl' imparino le virtù.

§. XXVII. *Crepare il cuore, vale Sentir somma dispiacere, o dolore.* Lat. *dolore confici.* *Cron. Morell.* 349. Tu l' avesti maschio per farti bene crepare il cuore.

§. XXVIII. *Dare il cuore, Bastare l' animo, Avere ardire.* Latin. *confidere, fidere.* Grec. *θαρρεῖν.* *Bocc. nov.* 28. 7. Purchè a voi dea il cuore di segreto tenere ciò, che io vi ragionerò. *E nov.* 79. 35. E perciò se non vi dà il cuore d' esser ben sicuro, non vi venite. *Fir. As.* 137. Se pure per la tua naturale semplicità, e

per

per la tenerezza dell'animo tuo, egli non ti da il cuore di fare il mio volere. *Ar. Fur.* 35. 55. Ma di tornare al campo non gli diede il cuor, ch' ivi apparir non avea fronte. *E* 45. 5. Di potere egli fo, gli dava il cuore Uccider di sua mano il figlio, e 'l padre.

§. XXIX. *Dare il cuore, o simili, dicesi per espressione d'amore, e vale Amare teneramente.* Latin. *perditè amare, efflictim deperire.* Grec. ἐκμαίνεσθαι τινι. *Ar. Fur.* 6. 49. Il cor, che m' avea dato, si ritolse, E ad altro nuovo amor tutta si volse.

§. XXX. *Dar nel cuore. Fare, o Dire cosa grata, onde dia altrui nell' amore, portandogli gran contentezza.* Lat. *arridere.* Gr. προσγελᾶν. *Tac. Dav. stor.* 3. 316. Al quale ei presta vittoria diede nel cuore.

§. XXXI. *Dare il cuore a checchessia, dicesi del Volgervi il pensiero.* Lat. *animum inducere.* Grec. ἐμβαλλεσθαι εἰς νοῦν. *Nov. ant.* 62. 2. Lo Re Marco diede lo cuore a credetlo.

§. XXXII. *Dire, o Far checchessia col cuore, di cuore, di tutto il cuore, ec. vale Dirlo, e Farlo con gusto, con affetto, o con passione grande.* Lat. *ex animo aliquid dicere, vel facere.* Grec. ἐκ θυμοῦ. *Rim. ant. Guitt.* 95. Onde prego voi donne innamorate, E quanti innamorati son di cuore. *Rim. ant. Dant. Maian.* 72. Ond' eo di core più v' amo, che Pare Non fere Alena collo gran piagere. *Ar. Fur.* 20. 1. E quel, che di cor ama, riman forte, Ed ama il suo signor dopo la morte. *E* 21. 7. Spesso di cor profondo ella sospira. *E* 24. 53. Ecco lor sopravviene una donzella Dolente in vista, e di cor spesso geme. *Cas. lett.* 13. Alla quale io bacio la mano con tutto il cuore. *Bemb. lett.* Pregarvi, e supplicarvi così di tutto il cuore, e di tutto l'animo, come io fo. *E altrove*: Con lei mi rallegro di tutto il cuore.

§. XXXIII. *Dire in cuore, o Dir fra suo cuore, vale Discorrere tra se, Pensare.* Latin. *secum loqui.* Grec. ἐν κατὰ θυμόν. *Omer. Nov. ant.* 35. 5. E dicea in suo cuore: veramente se questi fosse uno cavaliere ec. bene arei ardimento di torreli il suo palafreno.

§. XXXIV. *Dire al cuore, o Venire col cuore in mano, vale Dire, e Venire con sincerità, alla buona.* Latin. *ingenuè, aperte agere, ore loqui. Sen. ben. Varch.* 2. 11. Queste cose si hanno a dire liberamente, e col cuore, non come fanno certi, quando fingano.

§. XXXV. *Dispiacere insino al cuore, vale Dispiacer sommamente.* Lat. *animo vehementer angi, cruciari.* Grec. σφόδρα ἀλγεῖν. *Fir. As.* 236. La cui morte dispiacendo al padron loro insino al cuore, l'accese ec.

§. XXXVI. *Donare il cuore, vale lo stesso, Che Dare il cuore.* Latin. *perditè amare, efflictim deperire.* Grec. ἐκμαίνεσθαι τινι. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 68. Per man mi prese d'amorosa voglia, E disse, che donato m' avea 'l core. *Ar. Fur.* 16. 6. Scontro presso a Damasco il cavaliero, A cui donato avea Origille il core.

§. XXXVII. *Essere nel cuore a uno, vale Concorrere con lui, Essere nel suo parere.* Latin. *alicujus sententiam sequi.*

§. XXXVIII. *Essere, o Avere a cuore, o nel cuore, vaglion Esser gradito, o Tener caro, ed Esserne fatto, o Farne conto.* Latin. *cordi esse, cordi habere. Tac. Dav. an.* 14. 199. L'ordine d'uccidere Plauto non andò al segreto, perchè a' più era a cuore la sua salute. *E stor.* 2. 294. Erano l'ottava, e la settima Claudiana (*legioni*) che aveano Otone nel cuore. *Fir. Trin.* 1. 1. Padrone, lasciate il pensiero a me, che io non ho manco a cuore le cose vostre, che voi stesso. *Ar. Fur.* 3. 70. Ed ha così promesso al suo signore, A cui Ruggiero è più d'ogni altro a core. *E* 18. 131. Grifon, che poco a cuore avea quell'arme ec. Gli disse ec. *E sat.* 4. Ora nessuno Abbia a cuor più di me la cura mia. *Bemb. stor.* 6. 80. Ognuno a laudare il Loredano incominciò, e a dire, ch' egli era buon principe, e che la repubblica gli era a cuore.

§. XXXIX. *Ed Essere, e Avere a cuore, nel cuore ec. vaglione Essere, o Avere nel pensiero, e nella memoria, ed anche Essere in resoluzione.* *Albert.* 9. Se domanderatti, ove tu andrai, rispondi, che tu vadi più a lunga, che tu non hai in cuore di andare. *Cavalc. frutt. ling.* Sappi, che se Moisè, e Samuelle me ne pregassa, non m'è in cuore d'aiutar questo popolo. *Ar. Fur.* 27. 95. Anzi più giorni son, che l'odia molto, E spesso d'impiccarlo ha avuto in cuore. *Bem. lett.* Di grazia, signor Compar mio, siavi a cuore questo mio desiderio.

§. XL. *Esser di buon cuore, vale lo stesso, che Star di buon cuore, Star di buon animo, Star di buona voglia.* Lat. *bono animo esse.* Grec. θαρρεῖν. *Bocc. nov.* 77. 17. Ora io vo, aspettati, e sta di buon cuore.

§. XLI. *Essere di buon cuore, e Esser uomo di buon cuore, vale Aver somma bontà.* Latin. *bonam, benignamque mentem habere.* *Fr. Giord. Pred. R.* Son effetti veramente d'uomini di buon cuore, e amatori del prossimo.

§. XLII. *Esser di cuore, e di gran cuore, o d'alto cuore, vale Essere persona coraggiosa.* Latin. *alacri, erecto, audenti, forti, firmo animo esse.* Grec. εὐψυχεῖν, θαρρεῖν. *Arist. Bocc. nov.* 57. 3. La donna, che di gran cuore era, siccome generalmente esser sogliono quelle, che innamorate sono daddovero, ec. *G. V.* 7. 60. 2. Conoscendo, che era ardito, e di gran cuore. *Cron. Morell.* Fu di gran cuore, e massimamente nelle sue disavventure fu molto franco. *Fir. disc. an.* 12. Avvegnachè questo Re fusse in ogni sua operazione di gran cuore, savio, e discreto. *Bemb. Asol.* 1. Vennero a quelle feste tre gentiluomini della nostra città, giovani, e d'alto cuore.

§. XLIII. *Esser di povero cuore, vale Avere Animo vile.* Latin. *abjecto, parvo, & angusto animo esse.* Grec. ταπεινῶς ἔχειν. *Bocc. nov.* 79. 2. I quali generalmente sono uomini di povero cuore. *Amet.* 57. Un giovane di grazioso aspetto, benchè agreste, e satiro, di povero cuore.

§. XLIV. *Esser dolente a cuore, vale Essere estremamente addolorato.* Latin. *dolore confici.* Grec. ἀπὸ τῶν ἀλγῶν συντρίβεσθαι. *M. V.* 1. 70. Messer Mastino, che della impresa dello arcivescovo era dolente a cuore ec. confortò il conte e seguitar l' impresa.

§. XLV. *Essere, Trovare, Avere, e simili, secondo il suo cuore, significa Essere ec. secondo il proprio genio, o la propria inclinazione.* Latin. *esse &c. ex animi sui sententia.* Grec. κατὰ νοῦν, κατ' ἐπιθυμίαν. *Bocc. nov.* 100. 5. Io ho trovata una giovane secondo il cuor mio assai presso di qui, la quale io intendo di tor moglie, e di menarlami fra qui a pochi dì a casa. *Amet.* 37. Consentì a questo la lieta madre, e trovato un giovane secondo il suo cuore, il cui nome grazioso mi piacque, a lui per isposa mi diede.

§. XLVI. *Far cuore, o Farsi cuore, vale Pigliare animo.* Latin. *bono animo esse, spiritus sumere.* Gr. εὖ ἔχειν θαρσεῖν. *Tac. Dav. ann.* 3. 61. Fatto cuore, rientra in senato, e trova rinforzate l'accuse, i padri sbuffare, contrario, e terribile ogni cosa. *Red. lett.* 1. 364. Riveritissimo Sign. Marcello, si faccia animo, si faccia cuore.

§. XLVII. *Far cuor duro, vale Ostinarsi.* *Cavalc. Frutt. ling.* Ma perchè in quel giorno niuno impedimento gli addivenne, fece cuor duro.

§. XLVIII. *Far del cuor rocca, vale Pigliare ardire.* Latin. *bono animo esse, constanti animo esse.* Gr. εὐψυχεῖν. *Libr. cur. malatt.* Quantunque lo male sia grandissimo, si eforti lo 'nfermo a far del cuor rocca, e a sperar bene. *Gell. Sport.* 5. 2. E pur bisogna far del cuor rocca.

§. XLIX. *Ferir nel cuore, vale Pungere, e Offendere in quel, che più importa.* Latin. *ad medullas usque pervadere, animum vulnerare.* Gr. ψυχὴν τιτρώσκειν.

§. L. *Levare il cuore da checchè sia, e Levarsi checchè sia dal cuore, vale Staccarne il pensiero, Non applicarvi più.* Lat. *abstrahi, curam abjicere.* Gr. ἀπομάχεσθαι ἀποτάξασθαι.

§. LI. *Mancare il cuore, vale Mancar l'animo.* Latin. *animo deficere.* Grec. λειποψυχεῖν.

§. LII. *Mettersi, o Porsi in cuore, vale Metersi nell'animo, Deliberare.* Latin. *statuere, constituere.* Gr. ὁρίζειν. *Bocc. nov.* 23. 7. Hommi posto in cuore di fargliele alcuna volta dire a' miei fratelli. *E nov.* 32. 21. Si pose in cuore di trovare questo agnolo, e di sapere, se egli sapesse volare. *E nov.* 43. 3. Ma pur si mise in cuore, se alla giovane piacesse, di far, che questa cosa avrebbe effetto. *E nov.* 48. 3. Molte volte si mise in cuore di doverla del tutto lasciare stare. *E nov.* 65. 20. Ma io mi posi in cuore di darti quello, che tu andavi cercando, e diedtelo. *Guid. G.* Mi posi in cuore di manifestarlo innanzi alla vera conoscenza. *Vit. Plut.* Ed egli si pose in cuore di fare una cosa maravigliosa, cioè di affrancare la Elada dalla servitù di Cassendro. *Ar. Fur.* 43. 183. Di non partirsi quindi in cor si messe, Finchè del corpo l'anima non spiri.

§. LIII. *Palpitare il cuore, vale lo stesso, che Battere il cuore.*

§. LIV. *Palpitazione di cuore, Sorta di malattia, nella quale batte il cuore.* Latin. *cordis palpitatio.* *Libr. cur. malatt.* Il suo uso vale a fermare la palpitazione del cuore. *E altrove*: Fatticono repenti, e dis-

sordi-

fordinate palpitazioni di cuore. *Tratt. segr. cos. donn.* Provano frequentemente palpitazioni di cuore. *Zibald. Andr.* Tu vuoi farmi venire la palpitazione al cuore.

§. LV. *Passare, Spezzare, Strappare, o simili, il cuore, vagliono Avere soverchio, e eccessiva dolore di checchessia.* Latin. *mirum in modum dolere, cruciari, angi.* Gr. καθ' ὑπερβολὴν ἀχθέσθαι.

§. LVI. *Perdere il cuore, vale lo stesso, che Cascare il cuore.* Latin. *animo concidere.* Grec. ἀθυμεῖν. *Din. Comp. 3. 63.* I Cavalcanti quel dì perderono il cuore, e il sangue vedendo ardere le loro case, e palagi, e botteghe, le quali, per le gran pigioni per lo stretto luogo, gli teneano ricchi.

§. LVII. *Pregare di cuore, vale Pregare con ogni affetto.* Latin. *ex animo rogare, enixè precari, votis omnibus supplicare.* Grec. ἐκ θυμοῦ δεῖσθαι. *S. Giov. Grisost.* Priegoti di cuore, carissimo frate, peccatori; ritorniamo al nostro Signore Cristo Iesu.

§. LVIII. *Prender cuore, vale Pigliare ardimento, Divenire ardito.* Latin. *animos sumere.* *G. V. 7. 8. 1.* E che indugiando, i nimici prenderiano cuore, e ardire. *E cap. 9. 4.* E come valente signore prese cuore, e si mise alla battaglia. *E cap. 13. 1.* Cominciarono a rinvigorire, e a prender cuore, e ardire. *Cron. Morell. 262.* Quello, come è detto, avviene, che ciascuno piglia loro cuore addosso. *Bocc. nov. 50. 23.* La donna veggendo, che nella prima giunta altro male, che di parole, fatto non le avea ec. prese cuore, e disse. *Tac. Dav. stor. 1. 248.* Ora dalla irresoluzione, e viltà di chi perde tempo, piglierà cuore da fare il principe.

§. LIX. *Rubare il cuore, e Cavare il cuore, vagliono Costrignere ad amare, Piacere in eccesso.* *Tac. Dav. Perd. Eloq. 404.* Cavanti tanto il cuore, disse Apro, queste tragedie, che lasciate l'avvocherie, e i pensieri, che importano, tu non attenda ad altro?

§. LX. *Scoppiare il cuore, vale Sentir dolore eccessivo.* Latin. *dolore disferri, excruciari, discruciari.* Grec. πάλλα λυπεῖσθαι. *Tac. Dav. stor. 2. 247.* Ma di mio padre, e del senato, e dell'imperio mi scoppia il cuore. *E 3. 321.* Vitellio era sordo a' forti consigli, scoppiavagli il cuore.

§. LXI. *Sofferire il cuore, e Patire il cuore, vagliono Dar l'animo, e simili.* Latin. *pati, ferre.* Grec. ὑπομένειν. *Bocc. nov. 42. 4.* Non sofferendole il cuore di se medesima con alcuna violenza uccidere, pensò nuova necessità dare alla sua morte. *E nov. 69. 8.* Ne mai me'l sofferse il cuore. *E nov. 69. 21.* Il cuor nol mi patirebbe per nessuna maniera di vederti, o di sentirti tra le mani a niuno. *E nov. 77. 58.* E poichè a me non soffera il cuore di dare a me stessa la morte, dallami tu. *Vit. Plut.* Quando Dimitrio cadde della signoria ec. la sua moglie Fila vinta dal dolore, non la potè patire il cuore di vedere Dimitrio fuggitivo.

§. LXII. *Spendere il cuore, e gli occhi, si dice del Profondere il danaro in checchè sia.*

§. LXIII. *Star nel cuore, sul cuore, e in sul cuore, pigliasi quasi per lo stesso, che Avere a cuore, ma dinota forse maggior passione.* Latin. *curæ esse, cordi esse.* Gr. μέλειν. *Tac. Dav. ann. 14. 200.* La salute della repubblica gli stava in sul cuore.

§. LXIV. *Strignere il cuore, vale Mettere in angustie, Incalzare.* Latin. *urgere, premere, sollicitare.* Grec. ἐπαναγκάζειν. *Petr. son. 126.* Con leggiadro dolor par, ch'ella spiri, Alta pietà, che gentil core stringe.

§ LXV. *Toccare il cuore, diciamo per Fare gran prò, Piacere fuor di modo.* Latin. *mira voluptate perfundere, arridere.* *Sen. ben. Varch.* Altramente tocca il cuore, e si fa sentire all'animo una cosa, che dia la vita, che ec. *Malm. 1. 6.* Ad un, che sempre ingolla Del ben di Dio, e trinca del migliore, Il vin di Brozzi, un pane, e una cipolla Talor per uno scherzo tocca il cuore.

§. LXVI. *E Toccare il cuore, per Convincere, Compugnere, Convertire.* Latin. *commovere, convincere, compungere.* Grec. κατανύττειν. *Ovid. Pist.* Ma se per avventura le mie parole ti toccheranno il cuore ec. *Cecch. Esalt. cr. 4. 4.* Tocchigli 'l cuore Dio.

§. LXVII. *Uscir del cuore, si dice del Perdere cosa a se cara, o dell'Ottenersi da altri cosa da se bramata.* Latin. *amissa, vel ab altero possessa rei desiderium non ferre.* Gr. ἀπὸ θυμοῦ τι ἀποπεσεῖν.

§. LXVIII. *Venire in cuore, v.* VENIRE.

CUORICINO. *Dimin. di Cuore.* Latin. *corculum.* Grec. μικρὰ καρδία. *Red. Oss. an. 62.* Anzichè a molti insetti non ne ha conceduto uno solo (*cuore*) ma lo ha scompartito in molti, e molti piccoli cuoricini.

CUPERE. *V. L. Desiderare.* Latin. *cupere.* Grec. ἐπιθυμεῖν. *Dant. Par. 13.* Immagini chi bene intender cupe Quel, ch'io or vidi.

CUPEZZA. *Astratto di Cupo, Profondità.* Latin. *profunditas.* Grec. τὸ βάθος. *Com. Par. 19.* Il quale occhio, benchè stando in sul a proda o 'l mare veggia il fondo, non le vede essendo in pelago per la cupezza dell'acqua.

CUPIDAMENTE. *Avverb. Con cupidità, Disiderosamente, Avidamente.* Latin. *cupidè, avidè.* Grec. ἐπιθυμητικῶς. *Bocc. nov. 55. 4.* Il qual titolo ec. da' suoi discepoli era cupidamente esurpato. *Petr. son. 259.* E sì cupidamente ha in se raccolto Lo spirto dalle belle membra sciolto.

CUPIDEZZA. *V. A. Cupidità.* Latin. *cupiditas.* Grec. ἐπιθυμία. *Fav. Esop.* Un uomo malagurato, pigro, e pieno di cupidezza si adiro. *Stor. Barl.* Io ti prometto di torre da me ira, e cupidezza, e tu fai sì, ch'io abbia saviezza, e agguaglianza. *Amet. 43.* La matta cupidezza, ed isfrenata Madre di brighe.

CUPIDIGIA. *Cupidità.* Latin. *cupiditas, libido.* Grec. ἐπιθυμία. *Bocc. nov. 8. 2.* La precedente novella ec. m'induce a voler dire, come un valentuomo di corte ec. pugnesse d'un ricchissimo mercatante la cupidigia. *E nov. 98. 50.* Colpa, e vergogna della misera cupidigia de' mortali. *Dant. Inf. 12.* O cieca cupidigia, o ira folle. *E Par. 5.* Se mala cupidigia altro vi grida, Uomini siate, e non pecore matte. *Dittam. 2. 9.* Ahi cupidigia, quanti fatti n'hai Nel mondo de' signor morire a torto.

CUPIDISSIMAMENTE. *Superl. di Cupidamente, Con grandissima cupidità, e avidità.* Lat. *cupidissimè.* Gr. ἐπιθυμητικώτατα. *Bocc. vit. Dant. 243.* Messosi il libretto davanti, quello cupidissimamente cominciò a vedere. *Bemb. stor. 2. 18.* Poi a Pisa ne venne, e quella città dalla signoria de' Fiorentini rimosse ec. il che egli, e il popol tutto cupidissimamente ricevette.

§. *Per Ardentemente, Ferventemente.* Lat. *ardenter, vehementer.* *Petr. uom. ill.* La qual cosa eziandio nelle battaglie cupidissimamente egli faceva.

CUPIDISSIMO. *Superl. di Cupido.* Latin. *cupidissimus.* *Guicc. stor. libr. 7.* Le quali cose intese Massimiliano cupidissimo per sua natura di cose nuove. *Cas. lett. 77.* Dovereste esser cupidissimo della gloria delle lettere. *Borgh. Orig. Fir. 84.* Sperando ec. che dovessero essere cupidissimi di cose nuove.

CUPIDITA', CUPIDITADE, e CUPIDITATE. *Appetito disordinato.* Lat. *cupiditas, libido.* Gr. ἐπιθυμία. *Bocc. nov. 16. 26.* Currado, nè cupidità di signoria, nè disiderio di denari, nè altra cagione alcuna mi fece mai alla tua vita, nè alle tue cose, insidie, come traditore, porre. *G. V. 11. 6. 5.* Ma la disordinata cupidità di voler signoria, fa montare in superbia. *Maestruzz. 2. 12. 1.* Imperocchè fare si può, che sanza vizio di cupidità, o di divoracità il savio usi cibo prezioso, e lo sciocco con sozza fiamma di gola nel vilissimo cibo ec. *E 2. 27.* Ma non è così, se il facessono per cupidità di guadagno. *Dant. Par. 15.* Benigna volontade, in cui si liqua Sempre l'amor, che dirittamente spira, Come cupidità fa nella iniqua. *Albert. 12.* Alla cupiditade ogni avaccio è tardi.

CUPIDO. *Add. Disordinatamente disideroso.* Lat. *cupidus, avidus.* Gr. ἐπιθυμῶν. *Dant. Par. 5.* Poser silenzio al mio cupido ingegno. *Bocc. nov. 2. 10.* Più avanti guardando, in tanto tutti avari, e cupidi di denari gli vide, che ec. *Ar. Fur. 13. 28.* E che più sempre cupido, e villano A me venia, come famelico orso.

§. *Per Avaro.* Lat. *avarus.* Gr. φιλάργυρος. *Maestruzz. 1. 12.* Conviensi, che 'l vescovo sia irreprensibile, ec. non percussore, non litigatore, non cupido. *Dant. Inf. 19.* Cupido sì, per avanzar gli orsatti. *Franc. Barb. 137. 7.* Cupido, per moneta Fa quel, che ragion vieta.

CUPISSIMO. *Superl. di Cupo.* *Cronichett. d'Amar. 28.* Trovò un fiume, che non lo potè passare, perciocchè era cupissimo.

CUPO. *Sust. Concavità, Profondità, Fondo.* Lat. *profunditas, profundum.* Grec. βάθος. *Dant. Inf. 7.* Non è sanza cagion l'andare al cupo, Vuolsi nell'alto, là dove Michele Fe la vendetta del superbo strupo.

CUPO. *Add. Concavo, Profondo.* L. *profundus.* Gr. βαθύς. *Bocc. pr. 4.* Sol di se

fe nella mente mi ha al presente lasciato quel piacere, che egli è usato di porgere a chi troppo non si mette ne' suo' più cupi pelaghi navigando. *Pallad.* Cava fossa larga tre piedi, e cupa cinque. *Dant. Inf.* 28. Lo fondo è cupo sì, che non ci basta Luogo a veder. *E Par.* 3. Così parlommi, e poi cominciò; ave Maria cantando, e cantando vanio, Come per acqua cupa cosa grave.

§. I. *Per metaf. Dant. Purg.* 20. Che più, che tutte l'altre bestie, hai preda Per la tua fame sanza fine cupa. *But.* Sanza fine cupa, cioè cava, senza fondo, imperocchè (*la fame*) mai non sazia, e ad ogni cosa si stende.

§. II. *Cupo, diciamo anche a Uomo, il quale tiene in se le cose, che sa, e di cui difficilmente si può penetrare lo 'nterno.* Lat. *tectus, occulti pectoris.* Gr. *κρυφίος.* Tac. *Dav. ann.* 4. 81. Guadagnossi poi con varie arti Tiberio sì, che lui a tutti altri cupo rende a se solo aperto, e confidente. *E* 4. 98. Tali parole fecero uscir Tiberio tanto cupo.

§. III. *Cupo, aggiunto di colore, vale lo stesso, che Scuro. Borgh. Arm. fam.* 38. I cupi, o diciam pur gli scuri non gli scuri ec. rendono ancora una veduta amara.

CUPOLA. *Volta, che rigirandosi per lo più intorno a un medesimo centro, si regge in se medesima, usata comunemente per coperchio di edificj sacri.* Lat. *fornix, testudo, tholus.* Grec. *θόλος. M. V.* 3. 42. In questa tempesta une folgore cadde in Roma, e percosse il campanile di san Piero, e abbattè la cupola. *Ar. cinq. cant.* 1. 2. Altre cento (*braccia*) di là verso la cima Della cupola d'or, che in alto il serra. *Dem. P. S.* Simile adunque saranno ec. alle pietre, che sostengono le cupole degli edificj. *Buon. Fier.* 3. 5. 6. Pane, pane, a te voglio ergere Forni tuoi cupole altissime.

§. *Cupola in gergo, ed in ischerzo diciamo per Culo. Fir. Luc.* 5. 2. Mi credevo averla fatta netta ec. se quel poltrone dello Sparecchia non le rificcava in cupola ogni cosa.

CURA. *Pensiero, Sollecitudine.* Lat. *cura.* Gr. *φροντίς. Bocc. Introd.* 15. Quasi niuno vicino avesse dell' altro cura. *E nov.* 3. 2. I quali al presente non sia nostra cura di raccontare. *E nov.* 31. 3. Poca cura si dava di più maritarla. *Dant. Par.* 26. Di ragionare ancor mi mise in cura. *E* 28. La donna mia, che mi vedeva in cura Forte sospeso *Petr. canz.* 19. 3. E la colpa è di tal, che non n'ha cura. *E son.* 64. E son lermo d'amare il tempo, e l'ora, Ch'ogni vil cura mi levar d'intorno. *Pass.* 66. Abbia fidanza nella Vergine Maria, la quale ha singolare cura de' peccatori che tornano a penitenza.

§. I. *Cura per Governo.* Latin. *regimen.* Gr. *ἐπιμέλεια. Bocc. Introd.* 52. A lui la cura, e la sollecitudine di tutta la nostra famiglia commetto.

§. II. *Per Diligenza.* Lat. *diligentia, sedulitas.* Gr. *σπουδή. Petr. son.* 121. Le stelle ec. Tutte loro arti, e ogni estrema cura Poser nel vivo lume. *Bocc. com. D.* 10. Sciocchezza sarebbe stata ec. grande parte di molto misuratamente parlare. *Ar. Fur.* 20. 2. Le donne son venute in eccellenza Di ciascun'arte, ove hanno posto cura.

§. III. *Avere, o Essere a cura, vale Avere, o Essere in pregio, in istima, in considerazione, e simili, Avere a cuore.* Lat. *curæ esse.* Gr. *μέλειν. Bocc. nov.* 98. 40. Mostrando di aver poco a cura quanti nel tempio n'erano. *E Fiamm.* 4. 19. Oimè, per qual colpa meritai io d' esserti sì poco a cura?

§. IV. *Aversi cura, vale Riguardarsi, Attendere alla propria salute.* Lat. *valetudini incumbere.* Grec. *περὶ τῆς ὑγιείας ἐπιμελεῖσθαι.*

§. V. *Por cura, Metter cura; Aver riguardo, Considerare, Por mente.* Lat. *mentem adhibere, animadvertere, studere.* Grec. *προσέχειν τὸν νοῦν. Dant. Purg.* 10. Così fatti Vid' io color, quando posi ben cura. *Cr.* 5. 10. 1. Tuttavia si ponga cura, che ne' luoghi magri, e secchi non pianti quelli (*fichi*) i quali nel tempo del gran caldo in così fatti luoghi caggion dall' arbore. *Lab.* 350. Parenti, o altri non ho, che di me mettan cura.

§. VI. *In proverb. La buona cura caccia la mala ventura; e vale, che con usar buona guardia, e diligenza, talora si sfuggono le disavventure. Red. lett.* 1. 108. Stia un poco allegramente, che colla buona cura si fuggirà la mala ventura.

§. VII. *Cura, si dice anche il Luogo dove si purgano, e s'imbiancano i panni lini.* Lat. *fullonia.* Gr. *γναφεῖον.*

§. VIII. *Cura, Supposta.* Lat. *suppositorium, glans.* Gr. *βάλανος. Franc. Sacch. rim. M. Dolc.* 20. Io m' ungo 'l chiasso con cristei, e cure. *Stor. Pist.* 215. Coloro, che non eleono del corpo, usino rimedj leggieri quanto possono, come sono cristieri, o cure.

§. IX. *Cura, Parrocchia.* Lat. *parœcia.* Gr. *παροικία. Maestruzz.* 1. 22. I diocciani non possono dispensare ec. che uno abbia più beneficj con cura. *E* 1. 24. Ma se egli ha dignità, o beneficio con cura ec. è sospeso per un anno dal beneficio.

§. X. *Cura, termine de' legisti; Uficio del curatore.* Lat. *cura.* Gr. *ἐπιτροπεία. Maestruzz.* 1. 24. Possono ricevere tutele poste dalle leggi, e la cura degli orfani, e delle vedove, le quali non son difese.

§. XI. *Cura, per Lo curare, e medicare le malattie, che fanno i medici.* Lat. *cura, curatio.* Gr. *θεραπεία. Bocc. nov.* 40. 7. Il medico, prolungata nella seguente mattina la cura della gamba ec. n'andò a Malfi. *E nov.* 83. 12. Lodando molto ec. la bella cura, che di lui il maestro Simone avea fatta, d'averlo fatto in tre dì senza pena alcuna spregnare. *Cr.* 9. 14. 5. Essendo prima la piaga con vino lavata ec. e così fatta cura vi si faccia nove giorni. *Fir. Luc.* 5. 1. Ho stracco gli occhi per guardare, se il medico viene, che dicono ch' egli è ito alle cure; che ne possa far 'o una a lui con una costola di cavol cappuccio.

CURABILE. *Add. Atto a esser curato.* Lat. *sanabilis. Sen. Pist.* 58. Io non mi libererò dalla 'nfermità per morte, se ella sarà curabile.

CURAGIONE. *Lo stesso, che Curazione.* Lat. *curatio, cura.* Gr. *θεραπεία. Volg. Ras.* In questo libro del conservamento della santade, e della curagione, cioè del medicamento dalle infermitadi. *Coll. SS. Pad.* Contando le nimistadi, e l'ire, o le risse tra l'altre opere della carne, ma comprendere le lor curagioni, e le lor nature ec.

CURANDAIO. *Colui, che cura i panni.* Lat. *fullo, nis.* Gr. *γναφεύς. Guitt. lett.* Se ne favellerete costì col vostro curandaio ordinario, vedrete, che dico vero.

CURANTE. *Che cura.* Lat. *curans.* Gr. *τιμῶν. Bocc. nov.* 31. 16. Perchè non come dolente femmina, o ripresa del suo fallo, ma come non curante, e valorosa ec. disse. *Guar. Past. fid.* 4. 9. Quasi non sia mia colpa il saettare Da fanciul vagabondo, e non curante. *Dav. Oraz. Cos. I.* 132. Era ec. semplice nel vestire, e di vivande splendide non curante.

CURARE. *Aver cura, Avere a cuore, Stimare, Apprezzare, Tener conto; e si usa anche neutr. pass.* Lat. *curare, æstimare.* Gr. *τιμᾶν. Bocc. Introd.* 14. E da questo argomento mossi, non curando d' alcuna cosa, se non di se ec. *E num.* 24. Non altrimenti si curava degli uomini, che morivano, che ora si curerebbe di capre. *E nov.* 15. 21. Più di lui non curandosi, prestamente andò a chiuder l'uscio. *E nov.* 40. 4. Di che la donna poco curo, piacendogli esso per altro. *E nov.* 41. 28. Non vo' dir la tua libertà, la quale credo, che poco senza la tua donna curi. *E nov.* 50. 11. Di che noi nè la prima volta, nè la seconda curammo. *E nov.* 60. 19. Poco dell'altrui fatiche curandosi, dove la loro utilità vedessero seguitare. *Dant. Par.* 8. Avrà mestier di tal milizia, Che non curasse di metter in arca. *Petr. canz.* 17. 3. Ella non degna di mirar sì basso, Che di nostre parole Curi, che 'l ciel non vuola. *E son.* 197. Send'io tornato a solvere il digiuno Di veder lei, che sola al mondo curo.

§. I. *Per Medicare.* Lat. *curare, mederi. Pass.* 172. Come al medico non si cela la infermità ec. acciocchè la possa curare, o sanare. *E* 247. La superbia si puote malagevolmente curare. *Bocc. nov.* 29. 4. Per una nascenza, che avuta avea nel petto, ed era male stata curata, gli era rimasa una fistola. *E nov.* 40. 6. La quale (*acqua*) l'avesse, bevendola, tanto a far dormire, quanto esso avvisava di doverlo poter penare a curare. *Legg. Sp. S.* 101. Diede loro potenzia sopra gli demonj, e a curare le infermitadi. *Dial. S. Greg.* Lo santissimo Agabito domandò, se egli avesse sono fede, che egli lo potesse curare. *Cr.* 1. 12. 4. Appresso procacci, come curi i buoi con grandissima diligenza.

§. II. *Per Purgare dalla bozzima, e Imbiancare i panni lini rozzi.* Latin. *purgare.* Gr. *γναφεύειν. Fr. Giord. Pred. S.* Il lino sapete, ch'a si vuol curar molto, e macerare. *Libr. Son.* 77. Prima, che l'altrui tele curi, acchia Le bozzime, i lardelli, a le tue note. *Cant. Carn.* 85. Donne, vorremmo trovare Chi ci desse da curare.

§. III. *Onde per metaf. Dant. Par.* 17. Su per lo monte, che l' anime cura. *But.* Lo quale monte cura l' anime umane, e purgale de' peccati, che hanno fatto nel mondo. *Vit. S. Ant.*

stus. La santa fiamma del purgatorio ec. cura le sucide anime, e piene d'ordura, e dato che loro hae un celestiale candidore, gli agnoli ec.

§. IV. *Curare il caldo, il freddo, e simili, vale Temerlo, Sentirlo assai.* Lat. *calore, frigore &c. affici.* Grec. [illegible]. *Dant. Inf.* 14. Chi è quel grande, che non par che curi Lo 'ncendio!

§. V. *Per Procurare.* Lat. *curare.* Gr. [illegible]. *Cron. Vell.* Ne' capitoli della pace si conteneva, che il commissario di Firenze dovesse fare, e curare, in quanto a lui fusse possibile, che il conte Simone da Battifolle ribandisse ser Scerlatto da Ragginopoli.

§. VI. *Per Tener conto, Proteggere, Far stima.* Lat. *curare, curam gerere.* Gr. [illegible]. *Dant. Inf.* 2. Posciachè tai tre donne benedette Curan di te nella corte del cielo. *E Conv.* 165. Mostra, com' elle (*le ricchezze*) non possono curare nobiltà, perchè sono vili. *Petr. V. S.* 9. Eravi quel Metel, ch'alla fierezza Di Giulio Tarpea tanto difese, Mostrando non curar la sua grandezza.

§. VII. *Per Darsi briga.* Lat. *se se fendere.* Gr. [illegible]. *Franc. Barb.* 344. 21. Ma tu, ch' a fin venisti, Però non ti curar, nè ti attarare. *Cronichett. d' Amar.* 72. Li Romani seppono, come lo Re ec. avea diliberato d'essere loro nemico, e poco se ne curarono.

CURASNETTA. *Incastro. Cr.* 9. 48. 2. Appresso colla curasnetta del ferro si tolga via la bulesia del piede.

CURATA. *V. A. Corata.* Latin. *praecordia.* Gr. [illegible]. *Valer. Mass.* Cadde dinanzi al fuoco dell' altare la curata con due appiccagnoli. *Franc. Sacch. rim.* In fuoco cotto Ho la curata con ventri, e rognoni. *Pataff.* 6. Che m'ha fucata mezza la curata.

§. *Per metaf. Animo.* Lat. *animus.* Grec. [illegible]. *Vit. S. Gio. Bat. Aless. Let.* E non mostrarono loro la mala curata, ch'egli aveano.

CURATELLA. *Lo stesso, che Coratella.* Lat. *jecur, praecordia, exta.* Gr. [illegible]. *Alleg.* 292. Curatella non è senza fiele da quella del piggione in poi.

§. I. *Per le Viscere, e Interiora dell' uomo, in ischerzo. Bern. rim.* So, che i pidocchi, le cimici, e 'l pezzo M' hanno la curatella a sgangherare.

§. II. *Aver sette curatelle, dicesi di Checchessia, che nel suo ordine sia perfettissimo, e privilegiatissimo.* Lat. *omnibus numeris absolutum esse.* Gr. [illegible]. *Alleg.* 86. Mi soggiunse egli, se la verità ha le sette curatelle, che voi mi giurate, perchè non ha ella tanto di garbo insieme, ch'ella ec.

§. III. *Cascar la curatella, dicesi dell'Esser sopreso da grave timore.* Lat. *animo concidere.* Gr. [illegible].

§. IV. *Cacar la curatelle, vale Durar fatica grandissima. Segr. Fior. Mandr.* 2. 3. Ho cacato le curatelle per imparar due acca.

CURATIVO. *Add. Appartenente a cura, Atto a curare.* Lat. *medicus, a, um.* Gr. [illegible]. *Libr. cur. malatt.* Etica è in due maniere, l' una conservativa, l'altra curativa. *Salvin. disc.* 2. 49. Di questo ne la preservativa, come la curativa parte della medicina fan fede.

CURATO. *Sust. Sacerdote, che ha cura d' anime, Parrocchiano.* Latin. *parochus.* Grec. [illegible]. *Fr. Giord. Pred. R.* Potrete prenderne ragione dal curato della chiesa parrocchiale. *Tratt. segr. cos. donn.* Più volentieri si confessano al loro proprio curato.

CURATO. *Add. da Curare.* Lat. *curatus, aestimatus.* *Amm. ant.* 19. 5. 8. Aspro componimento, e non tondersi capelli, nè curate barba, e odio d'argento, e letto in terra, e qualunque altra cosa seguita vanità per traversa via; tu la schifa (*qui vale coltivata, custodita, pettinata*)

§. *Curato è anche add. da Cura nel signific. del §. IX. onde Benefizio curato, cioè, Che ha cura d'anime.*

CURATORE. *Verbal. masc. Che ha cura.* Lat. *custos, curator.* Gr. [illegible]. *Cr.* 9. 86. 5. E conviensi, che 'l curatore veda alquanti di interposti, e l'uova rivolga. *E num.* 6. Il curatore ivi e quarto dì, che l'avrà poste, dee tor l'uova, e sperarle.

§. I. *Per Medico.* Lat. *medicus. Fr. Iac. Cess.* E piuttosto sarà creduto essere ucciditor d'uomini, che curator d'infermi.

§. II. *Per Fattore, Castaldo.* Latin. *villicus.* *Alam. Colt.* 4. 100. Si trovi un curator, che guardi il tutto.

§. III. *E Curatore si dice Chi dalla legge ha podestà d'amministrare i negozi degli adulti, e di tutti coloro, che per vizio d'animo, o di corpo non possono amministrarli da loro stessi.* Latin. *curator.* Gr. [illegible]. *Maestruzz.* 2. 11. 5. Chi adunque vince a cotali persone è tenuto a restituzione, non dico a colui, che perde, ma al tutore, amministratore, curatore, o al signore ec.

§. IV. *Curatore, si dice anche Quegli, che si dà all'eredità, acciocchè la amministri, quando l'erede, per privilegio, che lo gli compete, non l' accetta liberamente.* Lat. *curator haereditatis.* *Alleg.* 322. Come delle masserizie di una redita col curatore, e benefizio, quasichè e' ne riscontrasse l'inventario.

CURATTIERE. *V. A. Rivenditore.* Lat. *proxeneta.* Gr. [illegible]. *Sen. Pist.* I curattieri, e i sensali se sentono alcuna magagna, che dispiaccia nella cosa, ch' e' vendono, e' la ricuoprono, e appiattano per alcuno ingegno.

CURAZIONE. *Il medicare, Cura nel signific. del §. XI.* Lat. *curatio, cura.* *Albert.* 3. 9. Coloro, che hanno lieve malizia, lievemente il curano; e a coloro, che l'hanno gravi, pericolose, dubbiose curazioni son costretti di fare. *Mor. S. Greg.* Non può per la grazia della curazione levar via il male d'una infermità, che gli sia posta innanzi. *Coll. SS. Pad.* Essendo andato a un vecchio, che noi conosciam troppo bene, alcuno de' pigri giovani per cagione di miglioramento, e di curazione. *E appresso:* E' bisogno dare al doppio malore doppia curazione.

CURCUMA. *Spezie di pianta Indiana, che fa le radici simili alle canne, dalle quali si estrae un sugo, che serve per miniare di color giallo.* Lat. *curcuma, cyperus Indica.* *Serap.* 117. Curcuma, idest celidonia, sonne di lei due spezie, cioè la maggiore, e la minore. *Ricett. Fior.* 33. Un'altra sorta di cipero scrive Dioscoride nascere nell' India, simile al gengiovo, e tigner giallo, come 'l zafferano, il quale si crede oggi, e ragionevolmente, essere la curcuma de' tintori. *E* 31. La curcuma degli Arabi è una radice nota nelle spezierie.

CURIA. *Diciamo il Luogo, ove si trattano le cause, dove concorrono i litiganti, o' lor procuratori, e avvocati.* Lat. *forum.* Grec. [illegible]. *Morg.* 25. 76. Non fu sentito per la città, nè da' Baron in curia.

§. *Per Corte.* Lat. *curia.* *Fr. Iac. T.* 3. 23. 16. O vergin chiara stella Della superna curia, Aggi memoria di noi peccatori.

CURIALE. *Colui, che agita le cause nella curia.* Latin. *causidicus, causarum actor.* Grec. [illegible]. *Maestruzz.* 1. 47. Nè servo, nè ascritizio, nè curiale non si dee ordinare.

CURIALITA'. *Cortesia, Bontà.* Lat. *urbanitas.* Grec. [illegible]. *Vit. Plut.* Dicendo Tolomeo questa parola, che era di bontà, e curialità.

CURIANDOLO. Lat. *coriandrum.* Gr. [illegible]. *Cr.* 6. 39. 1. Il curiandolo è erba assai comune, la quale è calda, e secca nel secondo grado, il cui seme si dee metter nelle ricette. *Pallad.* Alcuni mettono tra 'l grano foglie di curiandolo.

§. *Per lo seme del curiandolo. Franc. Sacch. Op. div.* 141. Questa manna si dice per alcuni essere stata come pasta, e mele cotta con olio. Ecchi dice pasta sfogliata con unto; comecchè [illegible], ella era come curiandoli, che piovessono.

CURICIATTOLA. *Dim. di Cura in signific. di Curazione, o del Medicare.* *Libr. cur. malatt.* Quelle curiciattole, che avvengono nelle persone della plebe. *Tratt. segr. cos. donn.* Quando sentono fatta qualche curiciattola da qualche donnicciuola.

CURIOSAMENTE. *Avverb. Con curiosità.* Lat. *curiose.* Gr. [illegible]. *Sen. Pist.* La quale si conviene d'ascoltare curiosamente, e intendevolmente. *Vit. Crist.* Ma ella diligentemente, e curiosamente lo guarda. *Vit. SS. Pad.* Incominciollo a guardare molto curiosamente, come se gliele paresse conoscere.

§. *Per Diligentemente, Accuratamente.* Lat. *diligenter, accurate, studiose.* *Sen. Pist.* 120. Fabbrizio mandò al Re Pirro ec. che si guardasse curiosamente, perocchè e' suoi fisichi gli mandaro profferendo d'avvelenare il loro signore.

CURIOSETTO. *Alquanto curioso.* Lat. *aliquantulum curiosus.* *Fir. As.* 318. La quale vesticciuola assai sovente una curiosetta aura tutta lasciva percuotendola or la rimoveva d' in sulle delicate carni, ora ec.

CURIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Curiosamente.* *S. Ag. C. D.* Curiosissimamente a ciò puosono cura.

CURIOSISSIMO. *Superl. di Curioso.* Latin. *maxime curiosus.* Grec. [illegible]. *Vit. S. Ant.* Era vano uomo, e curiosissimo dell' moltitudine novitadi. *Red. Ins.* 33. Il curiosissimo Filippo Iacopo ec. fa ogni sforzo possibile per mantenerla in concetto di vera. *Buon. Fier.* 5. 5. 4. Io ho a mente la mia parte, F. E. Io la mia. E. Suggetto curiosissimo!

CURIOSITA', CURIOSITADE, e

CURIOSITATE. Lat. *curiositas*. Gr. [illegible]. *Pass.* 220. Il primo si è curiosità, che è una disordinata vaghezza di sapere, udendo, e sperimentando cose inutili, vane, e non necessarie. *Tes. Br.* 7. 20. Questo vizio è chiamato curiositade, cioè quando l'uomo mette tutta sua cura nelle cose, di che non ha pro, e tutto suo intendimento. *Maestruzz.* 2. 6. 4. La curiosità ec. è uno vizio intorno al disordinato appetito di conoscere. E' il vizio della curiosità nell'intellettiva cognizione? ec. E in questi modi il vizio della curiosità è nella parte intellettiva. Puote essere la curiosità nella sensitiva cognizione? ec. e in questo modo la curiosità è vizio. *Tratt. pecc. mort.* Curiosità ec. è cercare, o voler sentire, o sapere quel, che non gli si conviene, ovvero se gli si conviene, non col debito modo, ma disordinatamente. *E altrove*: Curiosità sensitiva è, quando la persona usa alcun sentimento corporale, non per alcuna cagione ragionevole, ma per diletto, che ha, e piacere del sentimento di vedere, udire, odorare, gustare, e toccare, non aggiugnendo altra cattiva intenzione speziale.

§. *Curiosità, dicesi Cosa rara, pellegrina, e curiosa.* Lat. *res nova*. Grec. [illegible]. *Red. esp. nat.* 3. Da que' paesi avendo portate molte curiosità, ebbero l'onore di farle vedere al Serenissimo Granduca. *E lett.* 1. 140. Ma sente V. S. una bella curiosità, la quale io mi accrtai, che dette gusto ancora al sig. Redi.

CURIOSO. *Add. Che ha curiosità. Che cerca curiosità.* Latin. *curiosus*. Grec. [illegible]. *Bocc. Introd.* 47. Cose più atte e curiosi bevitori, che a sobrie, e oneste donne. *Cavalc. Frutt. ling.* Al peccatore si deono dire parole purgative, e utili, e non curiose, e inutili. *Maestruzz.* 2. 6. 4. Nelle molte opere d' Iddio non sia curioso. *Petr. cap.* 10. Ivi era il curioso Dicearco.

§. *Per Faceto, Piacevole.* *Salvin. disc.* 2. 8. Per un qualche onesto sollievo, e trattenimento erudito ec. instituì il curioso giuoco delle sibille.

CURRA. *Voce, colla quale si chiama la gallina.* *Pataff.* 1. Curra curra dicea la dolce pacchera. *Buon. Fier.* 4. 4. 11. Donne Lor galline allettare io veggo, e sento Curre curre gridare, o sentir parmi.

CURRO. *Legno ritondo, non molto lungo, al quale si mette sotto pietre, o cose simili gravi, per muoverle agevolmente.* Lat. *phalanga*. Gr. [illegible].

§. I. *Per Carretto.* *Libr. Viagg.* Le donne fanno fare d'ogni maniera vestiti, e ogni altra cosa, carri, e curri, e arcroli.

§. II. *Per metaf.* *Dant. Inf.* 17. Poi procedendo di mio sguardo il curro. *But.* Procedendo di mio sguardo il curro, cioè seguitando lo scorrimento de' miei occhi.

§. III. *Mettere uno in sul curro. Persuaderlo a checchè si sia, mostrandogliele agevole.* Lat. *inducere*. Grec. [illegible]. *Fir. Trin.* 3. 2. Io vo' dar loro il resto, ch'io li vo' metter su 'n 'ne curro, che vada da se ello 'ach, non che alto 'ngiù. *E* 5. 7. Non mi mettere in su' curri, per farmi poi rompere il collo. *Varch. Suoc.* 1. 4. Ma ogni cosa viene da quella vecchiaccia ec. che la mette su questi curri.

§. IV. *Mettere al curro.* *Varch. Ercol.* 79. Metter su uno, o metterlo al punto, il che si dice ancora mettere al curro, è instigare alcuno, o stimolarlo a dovere dire, o fare alcuna ingiuria, o villania, dicendogli il modo, come e' possa, e debba, o farla, o dirla.

§. V. *Essere in curro, figuratam. vale Essere in istato d'esser promosso.* Lat. *provehi*. Gr. [illegible].

§. VI. *Ed Essere sul curro di fare alcuna cosa, vale Essere in punto, o in procinto, o in pericolo, o vicino a farla.* *Malm.* 2. 65. Qui (dice) fratel mio, noi siam sul curro D'andar e fare un bello in campo azzurro.

CURSORE. *Che corre.* Lat. *cursor*. Gr. [illegible]. *Petr. cap.* 2. E seco Ippomenes, che fra cotanta Turba d' amanti, e miseri cursori, Sol di vittoria si rallegra, e vanta. *Cas. canz.* 1. 2. Nè fra la turba tue pronta, e leggiera Zoppo cursore omai vittoria spera. *Tass. Ger.* 17. 63. Tu dietro anche riman lento cursore Per questo della gloria illustre aringo.

§. *Cursori, dicono alcuni tribunali a' loro Sergenti, che portano altrui le notificazioni de' loro ordini.* Lat. *apparitores, viatores*. Gr. [illegible]. *Bern. rim.* Nè giudici, nè birri, nè cursori. *Segr. Fior. stor.* I quali ricorsi a' magistrati non solamente con i cursori, ma popolarmente si misero a seguirlo. *E appresso*: Mandò prima a richiederlo semplicemente per un suo cursore.

CURVARE. *Piegare.* *Sorr. Eur.* 6. 229. E di quivi curvandosi come una luna verso ponente ec. si conduce a Basilea. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. Buon' villan qua' gli segolo. Piantatore or curvi l'omero Sotto un sol, tasente un segolo.

CURVATO. *Add. da Curvare. Piegato.* Lat. *curvatus*. Gr. [illegible]. *Amet.* 29. Colle ginocchia curvate sopra la salvatica terra ec. cotali voci porsi al nostro Iddio.

CURVATURA. *Curvezza.* Lat. *curvatura*. Gr. [illegible]. *Gal. Sagg.* 112. Per dimostrar la cagione di tale apparente curvatura. *Viv. Prop.* 86. Le quali (catenuzze) ec. naturalmente s' accomodano alla curvatura di linee prossimamente paraboliche. *E* 125. Che poi la facca naturale di simili catenuzze s'adatti sempre alla curvatura di linee paraboliche, lo deduceva egli ec. da un simile discorso.

CURVETTO. *Dim. di Curvo. Alquanto curvo.* *Bocc. vit. Dant.* 232. Fu adunque questo nostro poeta di mediocre statura, e poi che alla matura età fu pervenuto, andò alquanto curvetto.

CURVEZZA. *Astratto di Curvo.* Lat. *curvatura*. Gr. [illegible]. *Volg. Ras.* Curvezza è chinamento del dosso, e dimostra, e significa malizia di costume.

CURVILINEO. *Sust. Figura geometrica chiusa da linee curve.*

CURVILINEO. *Add. Di linee curve.* Lat. *curvilineus*. *Viv. Prop.* 111. Chiamati comunemente (angeli) curvilinei, cornicolari, e misti.

CURVITA', CURVITADE, e CURVITATE. *Lo stesso, che Curvezza.* Lat. *curvatura*. Gr. [illegible]. *Gal. Sagg.* 108. Volle già Ticone assegnar la ragione di tale apparente curvità. *E* 110. Tal curvità non è parte di cerchio.

CURULE. *Sedia di magistrato.* Lat. *curulis, sella curulis*. *Dant. Par.* 16. Lo ceppo, di che nacquero i Calfucci, Era già grande, e già eran tratti Alle curule Sizzi, e Arrigucci. *Tac. Dav. ann.* 15. 212. Nel cui mezzo era un trono, sopravi in una sedia curule l'immagine di Nerone.

§. *Per Sedia comoda, in ischerzo.* *Bern. rim.* Fatemi apparecchiare intanto il letto, Quella sedia curule, e due cucini.

CURVO. *Add. Piegato in arco, Arcato.* Lat. *curvus*. Gr. [illegible]. *Amet.* 63. Nel suo andare continovamente curvo la terra rimira. *Volg. Ras.* Le coste in ciascheduno lato sono dodici, le quali sono curve, cioè piegate. *Tass. Ger.* 7. 63. Ed io, benchè a gir curvo mi condanni La grave età, non fia, che ciò ricusi.

§. *Per metaf. Ingiusto, Malvagio.* *Cavalc. Frutt. ling.* San Bernardo dice, che tra tutte le cose mostruose gli pare questo maggiore, cioè, in corpo diritto sia l'animo curvo, e in corpo razionale sia affetto bestiale.

CUSARE. *V. A. Accusare, e talora d' aver ragione su checchè sia. Pretendere.* Lat. *causari, praetendere*. Grec. [illegible]. *G. V.* 7. 132. 1. Ciascuno de' detti signori vi cusava sua ragione. *E* 8. 78. 2. Il quale per retaggio della madre cusava ragione sopra la contea di Olanda.

§. *In signific. neutr. pass. Stimarsi, Giudicarsi.* Lat. *se existimare, se judicare, se accusare*. Grec. [illegible]. *G. V.* 8. 61. 4. E veggendo, che i suoi nimici aveano presa la terra, e 'l palagio, ove era, si si cusò morto. *Com. Inf.* 12. Egli si cusoe sufficiente in tutte le cose, che bisognano a vincere il nimico.

CUSCINETTO. *Dim. di Cuscino.*

§. *Per Arnese, che si pone sopra la sella per istarvi più comodo.* Lat. *pulvillus*. Gr. [illegible]. *Stor. Eur.* 4. 90. Comandò il Re, che minutissimamente si cercasse ec. fino dentro al cuscinetto da cavalcare. *Alleg.* 267. E 'l cuscinetto strascica, e 'l gabbano.

CUSCINO. *Guanciale.* Lat. *pulvinar*. Gr. [illegible].

CUSCIRE. *V. A. Cucire.* *Maestruzz.* 2. 28. 3. Qual è la pena del parricida? rispondo: secondo la legge è, che sia in prima battuto con verghe, e poi sia cuscito in un sacco di cuoio.

CUSCITORE. *V. A. Cucitore.* Lat. *sutor, sarcinator*. *Maestruzz.* 2. 18. I cuscitori giurano ec. acciocchè più caro vendano.

CUSCUTA, e CUSCUTE. *Pianta, che non avendo ferma radice in terra, l'ha sopra l' altre piante, dove nasce, le quali fa seccar presto; e chiamasi anche Cassuta, e Lino di lepre, di cui v. Serap.* 36. Latin. *cassutha, e cuscuta, podagra lini*. Gr. [illegible]. *M. Aldobr.* Farai cuocere in acqua, polipodio, sene, timo, ed epitimo, cuscute, agarico, barbe di finocchio. *Cr.* 6. 30. 1. La cuscute, cioè podagra lini, o grongo, è calda nel primo grado, e secca nel secondo. *Ricett. Fior.* 34. La cuscuta ec. è una pianta capillare, e senza foglie, la quale s' avvolge intorno all'altre piante, ed

am-

[illegible]. *Soder. Colt. 68.* Si piglia un' erba da' contadini chiamata cuscuto, e pettinio per altro nome, e ordinariamente cuscuta è appellata, questa nasce, e si mantien viva, a piena d'umore senza toccar terra, e non ha barbe, ma sta attaccata ec. sulle ginestre.

CUSCUTINO. *Add. di Cuscuta. Libr. cur. malatt.* Prendi un' oncia di fugo cuscutino.

CUSOFFIOLA. *Battisoffiola. Varch. Ercol. 89.* Dare una battisoffiola, o cusoffiola ad alcuno, o dirli cosa, o vera, o falsa, mediante la quale egli entri in sospetto, o in timore d'alcuno danno, o vergogna; e per non istare con quel cocomero in corpo, sia costretto a chiarirsi.

§. *E in forza d'avverb. d'ammirazione. Varaff.* Cusoffiola! deh non arpicare.

CUSOLIERE. *Cucchiaio. Franc. Sacch. nov. 41.* E così alla tavola giunte (*le minestre*) messer Ridolfo comincia fieramente pigliarne pieno il cusoliare.

CUSPIDE. *V. L. Punta.* Lat. *cuspis.* Gr. αἰχμή. *Red. Ins. 91.* La cuspide del pungiglione è affatto nera. *E 53.* Indarno tentai di veder l'apertura dell' estrema cuspide del pungiglione.

CUSTODE. *e Custo, che custodisce.* Lat. *custos.* Gr. φύλαξ. *Fir. As. 61.* Essendo costui sagacissimo custode del corpo mio. *Ar. Fur. 8. 13.* Il desiderio di Ruggier si rode, Che lascia sua città senza custode. *E 14. 49.* Poscia ch' egli restar vede l'entrata, Che mai guardata fu senza custode ec. Viene a veder la donna di Granata.

CUSTODIA. *Cura, Guardia, Governo.* Lat. *custodia, cura.* Gr. φυλακή. *Bocc. nov. 18. 4.* E benchè sotto la sua custodia, e giurisdizione lasciate fossero, nondimeno, come sue donne, e maggiori l'onorava. *Cas. lett. 17.* Pregando il Signore Dio, che sia sempre in sua custodia, e de' suoi serenissimi figliuoli.

§. *Custodia, diceſi anche quell' Arneſe fatto per custodire, e difendere coſe di pregio, o facili a guaſtarſi. Buon. Fier. 5. 5. 2.* Entro a quelle custodie e lunghe, e tonde Ricoperte di lacca, e impresse d'oro Molte ravvolte son dipinte tele.

CUSTODIO. *V. A. Custode.* Lat. *custos.* Gr. φύλαξ. *Dial. S. Greg. M.* Lo custodio della chiesa spense le lampane, e uscì fuori.

CUSTODIRE. *Guardare, Conservare.* Lat. *custodire, servare.* Gr. φυλάττειν. *Dant. Par. 31.* La tua magnificenza in me custodi Sì, che l'anima mia, che fatt' hai sana, Piacente a te dal corpo si disnodi. *Fir. As. 160.* Pensa, ch' e' sia per lo tuo migliore, che tu non sii stata da me nè ritenuta, nè custodita.

CUSTODITAMENTE. *Avverb. Con custodia, Con accuratezza, Diligentemente.* Lat. *accuratè, diligenter.* Gr. ἐπιμελῶς. *Zibald. Andr.* Custoditamente conservano le reliquie.

CUSTODITO. *Add. da Custodire.* Lat. *servatus.* Gr. φυλαττόμενος. *Taff. Ger. 7. 87.* Dall'altra parte il fero Argante corse (Fallo insolito a lui) l'arringo invano, Che 'l difensor celeste il colpo torse Dal custodito cavalier cristiano.

CUSTODITORE. *Custode.* Lat. *custos.* Grec. φύλαξ. *Fr. Giord. Pred. R.* Degno custoditore di quelle sante reliquie.

CUTE. *V. L. Pelle.* Lat. *cutis.* Gr. χρώς. *Red. Off. an. 61.* Tutta quanta la cavità interna di questo microcosmo marino animato vien foderata da gentili, e tenere espansioni membranose, che servono a lui di cuta.

CUTERZOLA. *Sorta di formica. Ricett. Fior. 44.* E' noto oggidì, che la lacca è una gomma, che nell' India è raccolta su certi alberi, e lavoravi da certe [illegible] alate simili alle nostre ec.

CUTICAGNA. [illegible] Lat. *occipitium.* Gr. [illegible] *Inf. 32.* Allor lo presi per la cuticagna, E dissi: e' converrà, che tu ti nomi, O che capel qui su non ti rimagna. *But.* Per la cuticagna, cioè per la chioma de' capelli, che è nella collottola. *Ar. Fur. 15. 85.* Astolfo intanto per la cuticagna Va dalla nuca fin sopra le ciglia Cercando in fretta.

CUTICOLA. *La prima tunica esteriore, che veste il corpo dell'uomo, e degli altri animali, ed è senza senso.* Lat. *cuticula.* Grec. [illegible]. *Red. Off. an. 166.* Uno di essi quattro (*lombrichi*) commciò a sbucciarsi della cuticola.

* CUTIGNOLO. *Sorta di Fico. Salvin. pros. Tosc. 1. 522.* Nulla vi ho detto del dolce fico, ec. [illegible] da' vermini, o cotognuoli, da noi detti cutignoli.

CUTRETTA. *Cutrettola.* Lat. *motacilla.* Gr. σεισοπυγίς. *Morg. 14. 52.* E la cutretta la coda menando Si vede.

CUTRETTOLA. *Uccelletto di più sorte, e di varj colori, che si pasce per lo più di mosche, e di vermi, e posato in terra dimena continuamente la coda, e 'l culo.* Lat. *motacilla.* Gr. σεισοπυγίς. *Burch. 1. 29.* Ancora una cutrettola lo venne A minacciar al letto colla coda. *Fir. nov. 4. 227.* Rimenandosi per dolcezza come una cutrettola.

CUVIDIGIA. *V. A. Cupidia, Cuvidigia, cupidità, Desiderio grande.* Lat. *cupiditas.* Grec. ἐπιθυμία. *Libr. cur. malatt.* Tormentate da strana cuvidigia di bere il vino.

CUVIDOSO. *V. A. Add. lo stesso, che Cuvidoso, Cupido, Desideroso.* Lat. *cupiditas.* Gr. ἐπιθυμῶν. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo miravano con occhi cuvidosi d'amore.

IL FINE DEL PRIMO TOMO.